DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME PRIMO

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIA' PUBBLICATO

DA FRANCESCO CARDINALI

E NOVELLAMENTE CORRETTO NELLE DICHIARAZIONI DE' VOCABOLI, AUMENTATO DI SPIEGAZIONI ETIMOLOGICHE E DI VOCABOLI OMESSI, ED IN PIÙ ALTRE GUISE MIGLIORATO

DALL'AVVOCATO

PASQUALE BORRELLI

SOCIO ORDINARIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE E DELL' ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI,
SOCIO CORRISPONDENTE DELL' INSTITUTO ISTORICO DI FRANCIA,
DELL'ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE DI VITERBO, DELL'ACCADEMIA ITALIANA ec.



VOLUME PRIMO



NAPOLI
PRESSO GAETANO NOBILE EDITORE-PROPRIETARIO
Strada Toledo N.° 166 sotto l'Edificio de' Reali Ministeri,
e Via Concezione a Toledo num. 8.
1846



IL MARCHESE

D. FRANCESCO SAV. DEL CARRETTO

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO DELLA POLIZIA GENERALE,
MARESCIALLO DI CAMPO, ISPETTOR COMANDANTE LA GENDARMERIA REALE,
CAVALIERE DELL' INSIGNE REAL ORDINE DI S. GENNARO,
CAVALIERE GRAN CROCE DEL REAL ORDINE MILITARE DI S. GIORGIO DELLA RIUNIONE,
COMMENDATORE DEL REAL ORDINE DI S. FERDINANDO, E DEL MERITO,
CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI CRISTO DEL PORTOGALLO,
DI QUELLO DI DISTINZIONE DI TARRAGONA, E DI QUELLO DELLA CORONA DI FERRO, ec.

Ogni intrapresa letteraria, la quale abbisogni di grandi mezzi, non può esser fortunata, se non abbia il conforto di potente, generosa e benevola protezione. Or da chi mai impetrarla, se non da coloro, in cui la provvidenza congiunse la podestà di ben fare alla volontà ed all' ingegno? Non meravigli dunque l'Eccellenza Vostra, se a Lei volgo i miei voti, or che mi accingo a riprodurre grandemente accresciuto ed in molte guise migliorato il dizionario del Cardinali. Poichè niuno più di Lei che tanta copia ha di lumi, può calcolare i vantaggi di un' opera sì fatta: e pari in Lei è il desiderio dell' utilità pubblica alla facoltà di sovvenirle.

Io spero adunque che la Eccellenza Vostra accoglierà con lieto

animo la presente dedicazione: e punto non dubita che sotto i suoi auspicii il successo della edizione sarà così splendido, come alto è il patrocinio, al quale è affidata.

Ho intanto l'onore di segnarmi con profondo rispetto.

Umil. Servo
GAETANO NOBILE.

AVVERTIMENTO

DEL CARDINALI



Lo studio dell'italiana lingua, mercè le cure dei letterati viventi, si va sempre più rimettendo nel suo primiero lustro o vigore, nè più passano in concetto di vanità pedantesche, e di stitichezze grammaticali le osservazioni delle buone regole, e le imitazioni de'buoni autori. Ad agevolare sempre più questo studio, principale cosa si è l'avere dei Vocabolari, onde ricorrere all'uopo, sì per l'intelligenza delle cose scritte, come anche per conoscere la forza e la significazione del vocabolo che si vuole usare.

Un Dizionario italiano il quale alla mediocrità della spesa riunisca il vantaggio di essere di non gran mole, e che comprenda tutto ciò che può essere necessario ai coltivatori della lingua nostra, per quanto io conosca, mancava affatto all'Italia, abbenchè le primarie Nazioni d'Europa ne siano da tanto tempo copiosamente fornite. Per la qual cosa mi sono ora determinato di pubblicare un sì fatto lavoro; e quale poi sia stata la mia attenzione in formarlo, dirò brevemente.

In primo luogo ho tralasciato tutti gli esempli, i quali piuttosto che all'uso, servono all'autorità della voce, sotto di cui vengono allegati. A ciò fare mi ha mosso la considerazione, che la maggior parte degli studiosi e massime i forestieri piuttosto cercano come abbia a profferirsi, e come a scriversi quella o questa voce, che il sapere da chi, e quando sia stata adoperata; e perciò spero che basterà ad essi loro l'apprenderne, senz'altro interrompimento, la forza, i significati, e le maniere diverse, colle quali debba ciascuna ne'ragionamenti, e nelle scritture leggiadramente riporsi. E veramente egli non è di ultima necessità per la chiara intelligenza dei termini l'avere sotto gli occhi più d'una prova ch'altri se ne sia servito prima di noi, e che con la sua autorità abbia ad essi dato del credito, a noi aperta la strada per ben usarli. Egli è ben necessario, e di una somma importanza la cognizione de'loro significati, delle loro proprietà, del loro essere, e di tutto ciò che ne spiega la natura, ne dimostra il vigore, e ne diversifica l'uso, per potergli a tempo, e luogo adattare all'immagini che ne abbiamo.

In secondo luogo ho creduto ben fatto l'arricchire de'termini di scienze ed arti questo vocabolario

più che ogni altro fino ad ora pubblicato, ed in particolar modo fornirlo di quelli che traggono la loro origine dal greco; avendo in questo divisamento secondato le intenzioni della maggioranza de' sapienti italiani.

In terzo luogo ho tralasciato tutte le brutture e storpiature della plebaglia, non che le maniere sconcie ed oscene di dire, che in gran copia sono registrate nel Vocabolario della Crusca, ed in tutte le ristampe che dopo furono pubblicate.

In quarto luogo ho pure tralasciato gli arcaismi strani, e le voci non intelligibili, le quali per lo più non sono confermate che dai soli esempi del Burchiello, o del Pataffio.

In quinto luogo ho creduto bene di non dover tralasciare le voci antiquate, sì per l'intelligenza degli autori antichi, come anche perchè potrebbesi da qualche accorto scrittore usarne opportunamente alcune nelle sue opere.

In sesto luogo debbo far noto, che ho corrette molte e molte centinaia di definizioni e dichiarazioni, sopra tutto di quelle che risguardano i vocaboli delle scienze e delle arti, perchè errate, o nel Vocabolario della Crusca, o in tutte quelle ristampe che videro fino al giorno d'oggi la luce, come si potrà rilevare da chiunque voglia farne il confronto.



INDICE

DELLE OPERE, DA CUI SI SON TRATTE LE NOTIZIE RELATIVE ALL' ETIMOLOGIE.

Aber Boyer Dictionnaire anglois et françois. Londres 1774.

Dr. Adam Litleton's Latin Dictionary London 1735.

Ambrosii Calepini dictionarium undecim linguarum. Basileae 1616.

Anquetil du Perron Zend-Avesta avec un vocabulaire des anciennes langues de la Perse, le Zend, le Pehlvi et le Persan. Paris 1771.

Antonii Giggei Thesaurus linguae arabicae 1632.

Antonii Zanolini Lexicon hebraicum. Patavii 1732.

Armstrong-Gaelic-English English Gaelic dictionary. London 1825.

Bottarelli Dizionario portatile italiano-inglese e franrese. Venezia 1803.

Bullet (J. B.) Mémoires sur la langue celtique, contenant . . . . . 3° un dictionnaire celtique. Besançon 1754.

C. M. Gattei Dictionnaire universel de la langue française. Lyon 1819.

Christiani Mentzelii — Index nominum plantarum universalis etc. Berolini ex officina Rungiana 1082.

Cornelii Schrevelii Lexicon manuale graeco-latinum. Viennae 1822.

Dictionnaire de l' Académie Française. Paris 1813.

Dictionnaire roman-walon-celtique et tudesque par un Réligieux Bénédictin (*D. I. François*). Bouillon 1777

Dictionarium trilingue, hoc est dictionum sclavonicarum, graecarum et latinarum thesaurus. Moschae 1704.

Diccionario de la lengua Castellana compuesto por la Real Academia Española. Madrid 1770.

Francisci a Mesgnien Meninski Lexicon arabico-persico-turcicum. Viennae 1780.

Francesco Alberti da Villanuova Dizionario francese-italiano ed italiano-francese. Nizza 1788.

Guttel — dicrionario español-Frances, y Frances español. Leon 1803.

Gio. Molino Dizionario della lingua turca ed italiana. Roma 1641.

Gioacchino Stulli Vocabolario italiano-illirico-latino. Ragusa 1810.

Giuseppe Baretti — dizionario italiano ed inglese — Livorno 1828.

Hickesii (Georgii) Linguarum veterum septentrionalium Thesaurus in collectione, cui titulus: Antiquae literaturae, septentrionalis libri duo. Oxonii 1703, 1705.

Hieronimi Megiseri Thesaurus polyglottus, vel dictionarium multilingue. Francofurti ad Maenum 1603.

I. F. Ruphy Dictionnaire abrégé français-arabe. Paris 1802.

Jacob Bjorkegren Dictionnaire françois-suédois et suédois-françois. Stokolm 1784.

Jacobi Golii Lexicon arabico-latinum. Lugduni Batavorum 1653.

Jagemann (Gius.) Dizionario italiano-tedesco e tedesco italiano. Vienna 1816.

Johannis Bernardi Savonensis, *Benedicti Puccii*, ac *Bernardini Morelli* Vocabularium ecclesiasticum. Venetiis ac Bassani 1731.

Johannis Buxtorfii Lexicon hebraicum et chaldaico-biblicum. Basileae 1622.

—————— Epitome radicum hebraicarum et chaldaicarum. Basileae 1607.

Johannis Scapulae Lexicon graeco-latinum. Lugduni Batavorum 1652.

Josephi Laurentii Amalthea Onomastica. Venetiis 1708.

Kiliani Dufflaei (Cornelii) Etymologicum linguae teutonicae. Antuerpiae 1599.

Le Gonider — dictionnaire celto-breton, ou breton-français, Angoulême 1821.

Le nouveau dictionnaire provensal français. Marseille 1813.

Lorenzo Hervas — Opere impresse in Cesena nel 1784, 1785 ec.

Lussati Dizionario compendiato ebraico, caldaico, latino ed italiano, con qualche termine greco. Firenza, 1827, Attilio Tofani. (Interrotto).

Mathiae Marinii lexicon philologicum — Francofurti ad Moenum 1655.

Nicolai Gurtler Lexicon quatuor linguarum, latinae, germanicae, graecae et gallicae. Basileae 1683.

Nouveau Dictionnaire français-allemand et allemand-français. Strasbourg 1782.

P. Bern. da Parigi Vocabolario italiano-turchesco, tradotto dal francese dal P. Pietro d' Abbavilla. Roma 1665.

Pezzi (Giov.) Dizionario portatile tedesco-italiano ed italiano-tedesco. Vienna 1811.

Pianzola Dizionario italiano, turco e greco-volgare, Venezia 1801.

Pierre-Claude-Victor Boiste Dictionnaire universel de la langue française. Paris 1823. Sixième édition.

Richter — Neues vollständiges Taschen worterboch von ungarischen Sprache. Wien 1836.

Samuel Johnson a Dictionary of the enlgish language. London 1802.

Schilteri (Joh.) Thesaurus antiquitatum teutonicarum ec. Ulmae 1727

Schindleri Lexicon pentaglottum hebraicum, chaldaicum, syriacum, talmudico-rabbinicum et arabicum. Londini 1635.

Somneri (Jul.) Dictionarium saxonico-latino-anglicum. Oxonii 1659.

INDICE

DELLE OPERE, DALLE QUALI SI SONO TRATTE LE VOCI PER LA COMPILAZIONE DI QUESTO DIZIONARIO.

Alberti. Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana, dell'abate d'Alberti di Villanova. Lucca, Marescandoli, 1797 e segg. tom. 6 in 4.°

Amati. La battaglia delle vecchie con le giovani, canti due di Franco Sacchetti, pubblicata da Basilio Amati, con un indice di vocaboli raccolti dallo stesso. Bologna, Masi, 1819 in 8.°

Baldasseroni. Dizionario ragionato di giurisprudenza marittima, e di commercio, compilato da Ascanio Baldasseroni. Livorno, Masi, 1813 tom. 4 in 4.°

Bonavilla. Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nelle scienze, arti e mestieri, che traggono origine dal greco, compilato da Bonavilla Aquilino. Milano, Pirola, tom. 5. in 8.

Bonsi. Dizionario ragionato di veterinaria teorico-pratica ed erudita, del conte Francesco Bonsi, 1794 e segn. tom. 5 senza nota di luogo, e stampatore.

Bossi. Spiegazione d'alcuni vocaboli geologici, mineralogici per ordine d'alfabeto del dottor Luigi Bossi. Milano, Sonzogno, 1817 in 8.°

Cesari. Vocabolario degli Accademici della Crusca. Oltre le giunte fatteci finora, accresciuto d'assai migliaia di voci e modi de' classici, le più trovate da' Veronesi. Verona, Ramanzini, 1806 e segg. tom. 7 in 4.°

Cinonio. Osservazioni della lingua italiana, raccolte dal Cinonio, illustrate ed accresciuto da Luigi Lamberti. Milano, tipografia de' classici, 1809 e segg. tom. 4 in 8.°

Dizionario di chirurgia, tradotto dal francese, ed accresciuto di aggiunte e note di Cesare Ruggieri. Padova, Seminario 1810 e segg. tom. 6 in 4.°

Dizionario delle matematiche. Padova, Seminario, 1800 tom. 6 in 8.°

Gagliardo. Vocabolario agronomico italiano, compilato da G. B. Gagliardo. Napoli 1813 in 8.°

Gianella. Dizionario della musica sacra e profana, dell'abate Pietro Gianella. Venezia, Santini, 1820 tom. 7 in 8.°

Gherardini. Voci e Maniere di Dire italiane additate a' futuri Vocabolaristi da Giovanni Gherardini. Milano per Gio. Battista Bianchi, 1811.

Grassi. Dizionario militare italiano di Giuseppe Grassi. Torino, Pomba, 1817 tom. 2 in 8.°

Milizia. Dizionario delle belle arti del disegno, estratto in gran parte dall'enciclopedia metodica da Francesco Milizia. Bassano, 1797 tom. 2 in 8.°

Monti. Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al vocabolario della Crusca del cav. Vincenzo Monti. Milano, stamperia regia, 1817 e segg.

Muzzi. Nuovo spoglio di vocaboli tratti da autori citati dagli accademici della Crusca, compilato da Luigi Muzzi. Bologna, Masi, 1813 tom. 2 in 8.°

Oltre questo lavoro del Muzzi, si è pure fatto uso degli spogli posti infine alle opere seguenti.

» Fioretti di S. Francesco. Bologna, Masi 1817-18. *Nel tomo terzo.* Parere e note del Muzzi, *con uno spoglio* » *di vocaboli a pag.* 170 *e segg. E nuovamente vedi le note del medesimo ivi a pag.* 179 *e segg.*

» Della Città di Dio di S. Aurelio Agostino. Bologna, Masi, 1818-19. *Spoglio di vocaboli infine di ciascuno dei* » *primi sette tomi.*

» Dei discorsi accademici di Antommaria Salvini Bologna. Nobili, tom. 1.° » *Veggasi la prefazione del Muzzi.*

» Demetrio Falereo della locuzione, tradotto dall'Adriani. Bologna, Nobili, 1821. *Vedi infine due importanti* » *spogli del Muzzi, uno della traduzione dell'Adriani, l'altro di quello del Segni.*

» Longino trattato del sublime, tradotto dal Gori. Bologna, Nobili, 1821. *Vedi lo spoglio infine.*

Pino. Elementi di storia naturale degli animali di Ermenegildo Pino. Milano, stamperia reale, 1808 in 8.°

Ranzani. Elementi di zoologia dell'abate Camillo Ranzani. Bologna, Nobili 1819 tom. 1.° e a.

Rubbi. Dizionario d'antichità sacre e profane, pubbliche e private, di Andrea Rubbi. Venezia, Stella, 1793 a segg. tom. 13 in 8.°

Stratico. Vocabolario di marina, compilato dal cav. Simone Stratico. Milano stamperia reale 1813 tom. 3 in 8.°

Targioni. Istituzioni botaniche del Dottore Ottaviano Targioni Tozzetti, terza edizione. Firenze, Piatti, tom. 3 in 8.°

Tommaseo. Dizionario de' Sinonimi. Firenze Viesseux 1840 e 41.

Vocabolario degli accademici della Crusca, quarta impressione. Firenze Manni, 1729-38 tom. 6 in fol.

Vocabolario universale italiano, compilato a cura della società tipografica Tramater e C.

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE CHE SI TROVANO NEL DIZIONARIO

DEL CARDINALI

Abl.	Ablativo.
Abbrev.	Abbreviativo.
Accr.	Accrescitivo.
Accorc.	Accorciativo.
Accus.	Accusativo.
Add.	Addiettivo.
Agr.	Agricoltura.
Alb.	Alberti.
Anat.	Anatomia, o anatomico.
Antiq.	Antiquario.
Arald.	Araldica, o araldico.
Archeo.	Archeologia.
Archi.	Architettura, o architettonico.
Art.	Articolo.
Art. mest.	Arti mestieri.
Ass.	Assoluto.
Astr.	Astronomia, o astronomico.
Att. e Att. anom.	Attivo e Attivo anomalo.
Avv.	Avverbio, o avverbialmente.
Avvil.	Avvilitivo.
Aut.	Autore.
Blas. o Blason.	Blasone, o Blasonico.
Bot.	Botanica, o botanico.
Chim.	Chimica, o chimico.
Chir.	Chirurgia, o chirurgico.
Com.	Comune.
Comm.	Commercio.
Complcs.	Complessivo.
Comp.	Composto, cioè voce composta, o Comparativo.
Comun.	Comunemente.
Cong.	Congiunzione.
Crusc.	Crusca.
D.	Detto.
Dant.	Dante.
Dat.	Dativo.
Diff.	Differisce.
Dim.	Diminutivo.
Diz. univ.	Dizionario Universale.
Diz. enc.	Dizionario enciclopedico.
Diz. di Pad.	Dizionario di Padova.
Eccles.	Ecclesiastico.
Estens.	Estensione.
Femm.	Femminino.
Ferr.	Ferriera.
Fig. / Figural.	Figura, o figuratamente.
Fut.	Futuro.
Geneal.	Genealogia.
Gen.	Genitivo.
Geol.	Geologia.
Geom.	Geometria, o geometrico.
Gh. o Gher.	Gherardini.
Gramm.	Grammatica, o grammaticale.
Imper.	Impersonale.
Indecl.	Ideclinabile.
Inf.	Inferno.
Intrans.	Intransitivo.
Isp.	Ispagnuolo.
Lat.	Latino, o latinamente.
Leg.	Legale.
Leg.	Leggo, o legisti.
Lett.	Letteratura.
Linn.	Linneo.
Magal.	Magalotti.
Mar.	Marina.
Masc.	Mascolino.
Mat.	Matematica, o matematico.
Med.	Medicina, o medico.
Merc.	Mercantile.
Metaf.	Metafora, metaforico, o metaforicamente.
Milit.	Militare.
Miliz. Diz.	Milizia Dizionario.
Min.	Minerva.
N.	Nome.
Neut. pass.	Neutro passivo.
Neut. e neut. ass.	Neutro e neutro assoluto.
Nom.	Nominativo.
Numism.	Numismatica.
Op.	Opera.
Op. cit.	Opera citata.
Operet.	Operetta.

Par.	Paradiso.	Stor.	Storia, o storico.
Part. o part. com.	Participio e participio comune.	St. nat. St. mod.	Storia naturale, Storia moderna.
Pass.	Passivo.	Sf.	Sustantivo femminino.
Pegg.	Peggiorativo.	Sm.	Sustantivo mascolino.
Pers.	Personale.	Sud.	Suddetto.
Pl.	Plurale.	T.	Termine.
Polit.	Politica.	Tommas.	Tommaseo.
Pred.	Predetto.	Teol.	Teologico, o Teologia.
Pr.	Proprio.	V.	Vedi.
Prep.	Preposizione.	V. A.	Voce antica.
Priv.	Privativo o privazione.	V. G.	Voce greca.
Pron.	Pronome.	V. L.	Voce latina.
Pronom.	Pronominale.	V.	Voce.
Prov.	Proverbio, proverbiale, o proverbialmente.	Verb.	Verbo, o verbale.
Purg.	Purgatorio.	Verb. approp. o procacc.	Verbo appropriativo, o procacciativo.
Scult.	Scultura.		
Sentim.	Sentimento.	Verb. rifles. att.	Verbo riflessivo attivo.
Signif.	Significato.	Verb. rifles. pass.	Verbo riflessivo passivo.
Similit.	Similitudine.	Vocat.	Vocativo.
Sin.	Sinonimo	Veter.	Veterinaria.
Sinc.	Sincope o sincopato.	Vocab.	Vocabolario.
Sing.	Singolare.	Voc. univ.	Vocabolario Universale.
Superl.	Superlativo.	Wild.	Wildenow.

TAVOLA

DELLE ABBREVIATURE CHE SI TROVANO NELLE SPIEGAZIONI ETIMOLOGICHE ANNESSE AL DIZIONARIO DEL SIGNOR CARDINALI.

Ebr.	Ebraico.	Ted.	Tedesco.
Cald.	Caldaico.	Sved.	Svedese.
Sir.	Siriaco.	Oland.	Olandese.
Lat.	Latino.	Sass.	Sassone antico.
Gr.	Greco.	Got.	Gotico.
Pers.	Persiano.	Illir.	Illirico o sia slavo.
Ind.	Indostano.	Ungher.	Ungherese.
Kanar.	Kanarino.	Franc.	Francese.
Gall.	Celtico gallese.	Spagn.	Spagnuolo.
Brett.	Celtico brettone.	Ingl.	Inglese.
Scoz.	Scozzese.	Prov.	Provenzale.
Irland.	Irlandese.	Com.	Comunemente.
Bas.	Basco.		

Le cose che non erano nel dizionario del Cardinali, e che ora per la prima volta da noi sono inserite, verranno comprese fra questi due segni [ ].

DIZIONARIO

DELLA LINGUA ITALIANA

A

A lettera vocale, ch' è la prima dell'alfabeto. — 2. A in questo significato e sostantivo mascolino e femminino.

A preposizione, si pronunzia come il segno del caso appunto, e fa lo stesso effetto del raddoppiare, quando però la parola che seguita cominci da consonante.

A ARMACOLLO. Posto avv. Portare, o tenere a armacollo, si dice di ciò, che scendendo da una spalla all'opposto fianco, attraversa il petto.

AATTONICO. *A-at-tò-ni-co.* Add. m. V. G. T. di lett. Dicesi della tempra di un corpo incapace a ricevere ferite. [Dal gr. *a* priv. e *ctoneo* io uccido.]

AB

A BABBOCCIO. Posto avv. vale A caso, In confuso. [La duplicazione del B spesso dinota confusione. V. *A bambera*, *abbarbagliare*, *barbottare*, *barbogio* ec. In sir. *babel* confusione. In ar. *ebubile* catervatim, gregatim.]

A BACCHETTA. (V. *Bacchetta.*)

A BACIO. Posto avv. vale A coperto dal sole; e si dice di luogo dove poco batte il sole, per lo più quella banda che riguarda la tramontana. [Dal sass. *bac*, in ingl. *back*, sito di dietro: onde essere a bacio e essere alle spalle di un edifizio, di un monte, o di altro che intercetti la luce.]

ABACO. *A-ba-co.* Sm. [Lo stesso che *Abbaco.* V.] — 2. T. d'archit. Tavola quadrata, la quale a guisa di coperchio risaglie sopra l'uovolo, e sporta in fuori. In gr. *abax*, in lat. *abacus* tavola, mensa.]

A BADA. Posto avv. vale A lunghezza, e a perdimento di tempo: (V. *Badare.*) — 2. Tenere a bada, significa trattenere, e ritardare uno dal suo pensiero, o dalla sua impresa. — 3. Stare a bada, vale Trattenersi, Baloccarsi. — 4. Pigliasi per ad aspetto, o a speranza. — 5. Talora gli si dà l articolo: stare alla bada d'uno. — 6. A bada, vale anche A tedio.

ABADESSA e ABBADESSA. *A-ba-dés-sa.* Sf. Colei tra le monache, che presiede al governo, e sostiene superiorità. [V. e scrivi *Abbadessa* Gh.]

A BALDANZA. Posto avv. vale A fidanza, ma con orgoglio.

A BALLE. (V. *A barella.*)

A BAMBERA. Posto avv. Lo stesso che A vanvera, A fanfera, Inconsideratamente. [V. *A babboccio.*]

A BANCO. Posto avv. col verbi stare, sedere, o simili, è termine de' legisti, e vale Risedere per render ragione.

A BANDITA. Posto avv. vale Pubblicamente. (V. *Banda.*)

AB ANTICO. Avv. composto della preposizione *ab* e *antico*, siccome *ab esperto*, *ab eterno*, e molti altri, vale Fino da antico tempo, Anticamente.

ABAPTISTA, o ABAPTISTON. *A-bap-ti-sta.* Sm. T. di chir. La corona del trapano, cioè la sega circolare, [che anticamente era di figura conica, onde perforando l'osso, non s' immergesse nel cervello. Dal gr. *a* priv. e *baptisteon* verb. di *baptizo* io immergo.]

A BARATTO. Posto avv. col verbo fare, espresso o sottinteso, vale Barattare.

A BARDOSSO. Avv. A bisdosso, A cavallo nudo. [Dal lat. *supra dorsum*, ovvero *super dorsum.*] — 2. Per metaf. vale Alla peggio.

A BARELLA. Avv. A balle, A masse, A sacca ec. modi bassi, e piuttosto scherzosi, e si dicono generalmente tanto di cose corporee, quanto incorporee. Abbondantemente.

ABARI. *A-ba-ri.* V. G. T. lett. Significa chi non ha nave, ovvero chi non naviga. [Dal gr. *a* priv. e *baris* nave.]

A BASTA LENA. Posto avv. vale Per quanto basta la lena.

A BASTANTE. Posto avv. vale A bastanza.

A BASTANZA. Che anche abbastanza si scrisse, ed ancora si scrive. Posto avv. vale A sufficienza. — 2. Essere a bastanza, vale Bastare.

ABATE. *A-bà-te.* Sm. Superiore e capo d' una badia. [In sir. *abba*, in pers. *ebu*, *bu*, in ar. *eb*, in kanar. *abu*, in turco *baba* padre: in ebr. *aboth* plur. di *ab* padre, in lat. *abas.*] — 2. Abate anche si dice uno, che vesta abito chericale semplicemente. E per similit. vale Capo, Principale. — 3. E per nome di dignità: e vale capo, in signif. di guida, scorta, regolatore ec. I genovesi dissero corrottamente Abao.

ABATINO. *A-ba-ti-no.* Sm. Dim. d' Abate.

ABATO. *A-ba-to.* Sm. V. G. T. at. Quella porte de tempti, a cui era vietato l'accesso a tutti, fuorchè al sacerdote. [Dal gr. *a* priv. e *batos* accessibile.]

ABATONE. *A-ba-tó-ne.* Sm. Acer. di Abate.

[**ABAVO.** *A-ba-vo*, V. fuor d'uso, Arcavolo, Terzo nonno. Lat. *abavus.*]

ABAZIA. *A-ba-zi-a.* Sf. Badia. (V. *Abbadia.*)

ABBACARE. *Ab-ba-cà-re.* N. ass. Calcolare, Far conti. — 2. Per similit. Meditare, Fantasticare. — 3. Per metaf. Imbrogliarsi, Confondersi. [Dall'ar. che à *baka* turbata mente et rationibus fuerunt homines: *barka* confusio, ec. anche in ebr. *buq* confundi.]

ABBACCHIARE. *Ab-bac-chià-re.* At. Battere con bacchio, batacchio, o pertica; e dicesi per lo più delle frutta col guscio, quando sono in sull'albero. [V. *Bacchio* a *Batacchio.*] — [2. Sbattere altri violentemente per terra. Dall' ebr. *abaq* terra, come da terra atterrare. In illir. *baciti* gettare. In ar. *bokbaka* getto l' una su l'altra le cose.] — 3. E per met. vale Abbattere, Costernare, Sbigottire. — [4. Vendere a qualunque basso prezzo per far denari.]

ABBACRIERA. *Ab-ba-chie-ra.* Sf. V. A. Donna, che sa, o esercita l'abbaco.

ABBACHIERE. *Ab-ba-chiè-re.* Sm. V. A. Colui che sa, o esercita l'arte dell'abbaco.

ABBACHISTA. *Ab-ba-chi-sta.* (V. *Abbachiere.*)

ABBACINAMENTO. *Ab-ba-ci-na-mén-to.* Sm. Lo abbacinare, Accecamento.

ABBACINARE. *Ab-ba-ci-nà-re.* Att. Accecare. [Da *bacino* che adoperavasi rovente per far crepare gli occhi.] — 2. Per metaf. vale Indurre alcuno a credere ciecamente; farlo travedere.

ABBACINATO. *Ab-ba-ci-nà-to.* Add. m. da Abbacinare. — 2. Per similit. si dice Aria, sole, specchio ec. abbacinato, e vale con poca luce, con poco splendore. — 3. E figurat. vale Privo dell' intelletto, accecato.

ABBACO. *Ab-ba-co.* Sm. pl. Abbachi. T. stor., e mat. Tavoletta coperta di polvere, sopra la quale i matematici delineavano le loro figure. Davasi pur lo stesso nome alla tavola di Pittagora, ch' era una tavola di numeri, con cui s' imparavano più agevolmente i principii dell' aritmetica. Fu anche detto abbaco uno strumento appropriato a facilitare i calcoli. (V. *Abaco* nel 2 senso.) [— 2. Arte di far le ragioni e i conti, Aritmetica. — 3. Tavola su la quale segnavansi le lettere per insegnar leggere a' fanciulli. — 4. Tavola su cui s' imbandiva la mensa, o si facevano de' giuochi. — 5. Armadio destinato a riporvi i vasi della mensa. — 6. Piastre quadrate di bronzo, delle quali incrostavansi le soffitte.]

ABBADARE. *Ab-ba-da-re.* [Neut. Aver attenzione, Por mente] Badare.

ABBADESSA. *Ab-ba-dés-sa.* (V. *Abadessa.*)

 ABB ABB

ABBADIA. *Ab-ba-di-a.* Sf. Lo stesso che badia.

ABBADIUOLA. *Ab-ba-di-uò la.* Sf. Dim. di abbadia.

ABBAGLIAGGINE. *Ab-ba-gliàg-gi-ne.* Sf. Abbagliamento e offuscamento di vista.

ABBAGLIAMENTO. *Ab-ba-glia-mén-to.* Sm. L'abbagliare.—2. Per Inganno, Illusione, Prestigio. [V. *Abbagliare.* In turco *bajigilik* inganno, prestigio.]—3. Per Inconsiderazione.

ABBAGLIANTE. *Ab-ba-gliàn-te.* Part. Che abbaglia.

ABBAGLIANZA. *Ab-ba-gliàn-za.* Sf. Abbagliamento, l'abbagliare, abbagliore.

ABBAGLIARE. *Ab-ba-glià-re.* Att. [Offendere, Offuscare la vista] Si dice dell'effetto, che fa il sole od altro corpo luminoso, quando ferisce negli occhi, sì che nol possono sostenere. [V. *Bagliore.*—2. Abbagliar la voce appo i musici è coprirla col suono degl' istrumenti o con altre voci.]—3. Per metaf. si dice dell'intelletto, che non può ben discernere —4. E in signif. neut. Del non reggere la vista al vedere distintamente le cose in leggendo, o in far altro; e per metaf. Errare, Equivocare —5. Per Patir capo girlo.—[6. E neut. pass. Perder la vista per soverchio lume, Restare attonito, sorpreso, Restar sedotto.]

ABBAGLIATAMENTE. *Ab-ba-glia-ta-mén-te.* Avv. In maniera abbagliata, poco apparente.

ABBAGLIATISSIMO. *Ab-ba-glia-tìs-si-mo.* Superl. di Abbagliato.

ABBAGLIATO. *Ab-ba-glià-to.* Add. m. da Abbagliare.—2. E figurat. vale Stupido, Ingannato.

ABBAGLIO. *Ab-ba-glio.* Sm. Abbagliamento.—2. E in signific. di Sbaglio.

ABBAGLIORE. *Ab-ba-glió-re.* Sm. Abbagliamento, che oggi diciamo più comunemente Bagliore.

ABBAINO. *Ab-ba-i-no.* Sm. T. archit. Finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti. [In illir. *abana* luogo scoperto: in provenz. *abadailla* tutto aperto, parlando di finestra.]

ABBAJAMENTO. *Ab-ba-ja-mén-to.* Sm. Lo abbajare.

ABBAJANTE. *Ab-ba-jàn-te.* Part. Che abbaja.

ABBAJARE. *Ab-ba-jà-re.* Neut. ass. Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce con forza. [Lat. *baubor*, Gr. *bauzo*, Ebr. *nabohh*, Fran. *aboyer*, Ingl. *bork* sembran V. fatte per onomatopea.]—2. Per Chiedere, Addomandare con veemenza. —3. Per metaf. In attivo significa Manifestare.—4. Per favellare sconsideratamente, Gridare.—5. Can che abbaja poco morde, si dice di chi fa molte parole e pochi fatti.—6. Abbajare intorno a un luogo, vale Aggirarvisi appresso.–7. Chi troppo abbaja empie il corpo di vento; dicesi di chi discorre molto e nulla reca ad effetto.

ABBAJATO. *Ab-ba-jà-to.* Add. m. da Abbajare, e propriamente Assalito cogli abbajamenti. Importunato dai latrati de' cani.

ABBAJATORE. *Ab-ba-ja-tó-re.* Verb. m. Che abbaja.—2. E per met. Maldicente.

ABBAJATORELLO. *Ab-ba-ja-to-rèl-lo.* Add. m. Dim. di Abbajatore.

ABBAJATRICE. *Ab ba-ja-tri-ce.* Verb. femm. di Abbajatore.

ABBAJATURA. *Ab-ba-ja-tù-ra.* Sf. Abbajamento.

ABBAJO. *Ab-bà-jo.* Sm. Abbajamento, ma dicesi di una sola voce.

ABBALLARE. *Ab-bal-là-re.* Att. Far balle di che che sia.

ABBALLINARE. *Ab-bal-li-nà-re.* Att. Far balle, Fare un rivolto, Affardellare.

ABBALLINATO. *Ab-bal-li-nà-to.* Add. m. da Abballinare.

ABBALLOTTARE. *Ab-bal-lot-tà-re.* Neut. e neut. pass. T. di ferr. Dicesi del ferro che si rappiglia a masselli prima che giunga nel fondo del forno, donde non può uscire squagliato. Dicesi anche appallare, e appallonare.

ABBALLOTTATURA. *Ab-bal-lot-ta-tù-ra.* Sf. T. di ferr. Quella spezie di pallone formato di più masselli, o ballotti, come dicono, coagulati e uniti insieme in fondo alla fornace, donde senza disfarla non si possono trar fuori.

[**ABBALORDIRE** *Ab-ba-lor-dì-re.* N. ass. e att. Render balordo.]

[**ABBAMBAGIARE.** *Ab-bam-ba-già-re.* Att. dell'uso. Guernir di bambagia.]

ABBANDONAMENTO *Ab-ban-do-na-mén-to.* Sm. L'abbandonare.—2. Abbandonamento di membra, vale Rilassamento.

ABBANDONANTE *Ab-ban-do-nàn-te.* Part. Che abbandona.

ABBANDONARE. *Ab-ban-do-nà-re.* Att. Propriamente lasciar per affatto, o con animo di non ritornare più alla cosa, che si lascia, o di non ripigliarla.—2 Per lasciar semplicemente.—[3. Per mettere fuor della mano.]—4. Per rimettere nelle mani, e nell'arbitrio, lasciar in preda.—5. In signific. neut. pass. sbigottirsi, mancar d'animo.—[6. Per darsi in preda, confidarsi interamente.—7. Per scendere, profondarsi.]—8. Per lasciarsi andar senza ritegno.—9. Per lasciarsi recare, determinarsi di fare che che sia.—10. Per lasciarsi prendere a qualche affetto. [I più traggono questa V. nel primo senso da *bandum* bandiera: altri dal lat. barb. *abandonum* res in bannum missa, proscripta (V. *Bando.*) In ted. *abhanden* vale fuor di mano. V. il n. 3.]

ABBANDONATAMENTE. *Ab-ban-do-na-ta-mén-te.* Avv. Senza riguardo, senza ritegno.

ABBANDONATISSIMO. *Ab ban-do-na-tìs-si-mo.* Superl. di Abbandonato.

ABBANDONATO. *Ab-ban-do-nà-to.* Add. m. da Abbandonare.-2. Per privo.-3. Per avvilito, abbattuto.—4. Diciamo ancora abbandonato a' suoi piaceri, alle sue passioni, per Immerso, Lasciato andare senza ritegno.

ABBANDONATORE. *Ab-ban-do-na-tó-re.* Verb. masc. Che abbandona.

ABBANDONEVOLMENTE. *Ab-ban-do-ne-vol-mén-te.* Avv. Abbandonatamente.

ABBANDONO. *Ab-ban-dó-no.* Sm. Abbandonamento.—2. Mettere, lasciare, o simili in abbandono, vagliono Abbandonare.

ABBARBAGLIAMENTO. *Ab-bar-ba-glia-mén-to.* Sm. Lo abbarbagliare.

ABBARBAGLIARE. *Ab-bar-ba-glià-re.* Att. Abbagliare.—2. E neut. pass. fu usato figurat. come anche in signif. neut. per Lasciarsi sopraffare da qualche passione. [V. *A babbuccio, o bambera, barbottare.*]

ABBARBAGLIATO. *Ab-bar-ba-glià-to.* Add. m. da Abbarbagliare.—2. Per metaf. Stupido.

ABBARBAGLIO. *Ab-bar-bà-glio.* Sm. L'abbarbagliare.

ABBARBICARE. *Ab bar-bi-cà-re.* N. ass. e N. pass. L'attaccarsi, che fanno con le radici in terra le piante, e lo appiccarsi delle piante parassite sopra gli altri corpi. [Da *barba.*]

ABBARBICATO. *Ab-bar-bi-cà-to.* Add. m. da Abbarbicare.—2. Per metaf. vale Stabilito.

ABBARCARE. *Ab-bar-cà-re.* Att. Far le barche di grano, o biade, legnami, o che che sia, ammassare. [V. *Barca.*]

ABBARRARE. *Ab-bar-rà-re.* Att. e pass. Mettere sbarra per impedire il passo.—[2. Per met. Ingombrare, Imbarazzare.]

ABBARRATO. *Ab-bar-rà-to.* Add. m. da Abbarrare: sbarrato, chiuso.

ABBARUFFARE. *Ab-ba-ruf-fà-re.* Att. Confondere, scompigliare, mettere sossopra facendo baruffe. [Dall' ingl. *to ruffle* disordinare, scompigliare, confondere.]—2. E neut. pass. accapigliarsi, azzuffarsi. [Dal ted. sich *raufen* accapigliarsi.]—3. E figurat. parlando del mare quando comincia la burrasca.

ABBARUFFATO. *Ab-ba-ruf-fà-to.* Add. m. da Abbaruffare.

ABBASSAMENTO. *Ab-bas-sa-mén-to.* Sm. Lo abbassare, contrario d'alzare.—2. E figurat. Depressione, Avvilimento, Umiliazione, Declinamento, Menomanza.—3. *Abbassamento dell'orizzonte del mare.* T. di mar. Inclinazione di due tangenti alla superficie del globo condotta dagli occhi di due osservatori, uno de' quali sia posto a livello del mare, l'altro sia elevato sopra la stessa superficie a qualche altezza.—4. Ed in Astr., dicesi *abbassamento di un astro*, l'arco d'un circolo verticale interposto tra l'orizzonte, e l'astro sotto di esso.—5. Pure in Astr., dicesi *abbassamento del polo* al numero di gradi che si percorrono in latitudine dal polo all'equatore. Sotto l'equatore il polo è abbassato a 90°.—[6. *Abbassamento del cerchio crepuscolare*, è la quantità per cui il sole è al di sotto dell'orizzonte, quando il crepuscolo della sera è intera mente finito, o quando incomincia l'aurora — 7. *Abbassamento di un' equazione* è il ridurla a forma più semplice.—8. *Abbassamento della cataratta* è portare il cristallino in basso ed indietro del campo vitreo.]

ABBASSARE. *Ab-bas-sà-re.* Att. Chinare, accostare a terra [Scemar l'altezza di alcuna cosa. Dal lat. *ad basim*, quasi premere una cosa verso la base. In provenz. *abaissar*, in franc. *abaisser* abbassare.—2. Figurat. vale Umiliare, Avvilire, Diminuire, Scemare; ed usasi anche nel sentim. neut.—3. Per declinare, calare.—4. Per profondare. in signif. pass. [Da *basso*, e questo dal gr. *basson* più profondo. In punico maltese *bas' s' ima pars, profunditas.*]—5. Abbassare una perpendicolare. T. geom. Far cadere da un punto dato una retta sopra un' altra a modo, che faccia con essa due angoli eguali.—6. Abbassar la piastra. T. degli smaltatori. Scemarne la grossezza. [V. *Basso.*]

ABBASSATO. *Ab-bas-sà-to.* Add. m. da Abbassare.

ABBASSO. *Ab-bàs-so.* Avv. Lo stesso che basso. [V. *Abbassare.*]

ABBASTANZA. *Ab-ba-stan-za* (V. *A bastanza*)

ABBASTONARE. *Ab-ba-sto-nà-re.* Att. Bastonare, caricare di bastonate.

ABBATACCHIARE. *Ab-ba-tac-chià-re.* Att. Abbacchiare, batacchiare, bacchiare. [V. *Batocchio.*]

ABBATTERE. *Ab-bàt-te-re.* Att. Gettar giù, mandare a terra; [Far cadere; Atterrare] e in questo signific. si usa pure al neut. pass. [Dall' ar. *batharo* subvertit, diruit. V. *Abbattimento*] — 2. Per metaf. vale Indebolire, deprimere, far scemare la forza di che che sia. — 3. Per mandar giù, calare. — 4. E in marineria, è lo stesso che Derivare. — 5. Pure in marineria, abbattere un bastimento, vale Farlo girare intorno ad un asse orizzontale col mezzo di alcune forze, sicchè prenda una inclinazione laterale, e resti scoperta una parte del suo volume, a fine di visitarla, e di rimpalmarla. — 6. Abbatter tenda, vale in marineria Calar la tenda. [Abbatter le cortine è chiuderle.] — 7. E parlandosi di denari, vale Detrarre, sbattere, cavar della somma. — 8. Per eccettuare, far esente. — 9. In signific. neut. pass. Trovarsi a caso, dare in chi che sia, incontrarsi. [V. *Bottera.*]—10. E vale anche Arrivare, capitar per caso in un luogo, e vuole il terzo caso. — [11 Indovinare, trovare a caso. — 12. Sgomentarsi, disanimarsi].—13. E assolut. si dice anche per Accadere per caso, per accidente. — 14. Abbattere un cavallo. T. di veter. Rovesciare a terra il cavallo per fare qualsivoglia operazione di chirurgia, o simile.

ABBATTIMENTO. *Ab-bat-ti-mén-to.* Sm. L' azione, o l'effetto di abbattere. In questo signific. s'usa per lo più al figuret. ed esprime Rovina, depressione, avvilimento, e costernazione. — 2. Per battimento, percossa, assalto. [V. *Battera*] 3. — Per zuffa e riscontro di battaglia. [Dall' illir. che à *bitka* zuffa, *bittisa* combattere.] — 4. Per combattimento, o rappresentazione di battaglia ne' teatri, tornei, e simili. — [5. Sfinimento, prostrazione di forze.] — 6. Fare, dire, incontrare, e simili per abbattimento, vale A caso, per accidente. — 7. In veterinaria, vale quello stato di tristezza, o di languore, che è sintomo d' infermità nel cavallo, nel bue, ec.

ABBATTITORE. *Ab-bat-ti-tó-re.* Verb. masc. Che abbatte, che rovina, distruttore.

ABBATTITRICE. *Ab-bat-ti-tri-ce.* Verb. femm. Colei, che abbatte.

ABBATTUTA. *Ab-bat-tù-to.* Sf. Strage, Abbattimento. — 2. E in marineria, vale quel moto, che fa la nave in panno poggiando fino a un certo segno, cioè due o tre quarte, e poi da per sè stessa torna a presentare la prua al vento, e ad orzare.

ABBATTUTISSIMO. *Ab-bat-tu-tis-si-mo.* Superl. di Abbattuto.

ABBATTUTO. *Ab-bat-tù-to.* Add. m. da Abbattere. — 2. E in signific. di Calato.

ABBATUFFOLARE. *Ab-ba-tuf-fo-là-re.* Att. Confusamente, e scompigliatamente avvolgere insieme, Mandare in un fascio, in un batuffolo, che anche si dice Babbatuffolare.

ABBATUFFOLATO. *Ab-ba-tuf-fo-là-to.* Add. m. da Abbatuffolare. T. di agr. Aggiunto del campo di frumento, o di altre biade, i culmi delle quali siensi intrigati da ciascuna parte.

ABBAZIA. *Ab-ba-zì-a.* Sf. Abbadia.

ABBAZIALE. *Ab-ba-zi-à-le.* Add. com. T. eccles. Attenente ad abate, o ad abbazia.

ABBECEDARIO. *Ab-be-ce-dà-ri-o.* Sm. Serie di voci per ordine d' alfabeto, e dicesi per lo più di quelle composizioni, le cui parti sono disposte con l' ordine delle lettere dell' alfabeto.

ABBECHIRE. *Ab-be-chì-re.* Neut. ass. Da beco, T. di agr. Esser tocco, danneggiato dal beco, e dicesi delle ulive.

ABBELLARE. *Ab-bel-là-re.* Att. e neut. pass. Lo stesso che abbellire. — 2. E in signif. neut. Piacere, aggradire. [In prov. *m' abelhis* mi piace. V. *Bello.*]

ABBELLIMENTO. *Ab-bel-li-mén-to.* Sm. L' atto dell' abbellire, ed ornare. — 2. Per piacere, gradimento. — 3. Per metaf. Finzione, inganno.

ABBELLIRE. *Ab-bel-li-re.* Att. Far bello, adornare. — 2. In signific. neut. Divenir bello. — 3. Per piacere, aggradire, giudicare essere bene, parer bello, parer cosa bella. [V. *Abbellare e bello.*]— 4. E neut. pass. Adornarsi, farsi bello, lisciarsi, pulirsi.

ABBELLITO. *Ab-bel-li-to.* Add. m. da Abbellire.

ABBELLITORE. *Ab-bel-li-tó-re.* Verb. m. Che abbellisce.

ABBELLITURA. *Ab-bel-li-tù-ra.* Sf. Abbellimento, ornamento.

ABBENCHÈ. *Ab-ben-chè.* Avv. Ancorchè, quantunque; quasi vaglia A bene che.

ABBENDARE. *Ab-ben-dà-re.* Att. Fasciare con benda, o altro.

ABBEVERARE. *Ab-be-ve-rà-re.* Att. Dar bere, e dicesi più propriamente dello stallone, del vaccajo, del porcajo, del pastore, e simile, che porge l' acqua alle bestie, o le conduce al luogo dove esse possono bere. — 2. Per Alloppiare, preso dagli effetti, che fa il vino in altrui, bevutone troppo. — 3. Diciamo ancora Abbeverare al por bocca a qualche vaso pieno di liquore, e beverne alquanto. — 4. E neut. pass. Bere, dissetarsi [ed anche Inmollarsi, imbeversi, come le cose che si tengono in molle]. — 5. E presso i gettatori, vale Versare acconciamente il metallo fuso nella forma. — 6. Abbeverare una nave, in marineria, vale gettarvi sopra gran quantità d' acqua, allorchè ella è fabbricata, per provare se sia ristoppata a dovere.

ABBEVERATICCIO. *Ab-be-ve-ra-tic-cio.* Sm. Lo stesso che abbeverato.

ABBEVERATO. *Ab-be-ve-rà-to.* Sust. m. Quel rimanente del liquore, lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

ABBEVERATO. Add. m. da Abbeverare.

ABBEVERATOJO. *Ab-be-ve-ra-tó-jo.* Sm. Ogni sorta di vaso, ove beano le bestie. — 2. Oggi si dice più propriamente abbeveratojo, o bevaratojo quel vaso, che si tiene agli uccelli nelle gabbie, e agli uccelli de' serbatoi. — 3. Nella cavalleria, si dice di uno de' segni della fronte del cavallo, descritti alla voce stella.

ABBIADARE. *Ab-bia-dà-re.* Att. e pass. Pascer di biade.

ABBIADATO. *Ab-bia-dà-to.* Add. m. da Abbiadare. Pasciuto di biada.

ABBICARE. *Ab-bi-cà-re.* Att. Far bica, ammucchiare. — 2. E neut. pass. Appigliarsi, attaccarsi, aggrepparsi, utiggersi [Dall' ar. *abiqa* adhaesit, affixus fuit.]

ABBICCÌ. *Ab-bic-cì.* Sm. Alfabeto. — 2. Non sapere l' abbiccì, vale Mancare della intelligenza de' principii.

ABBIENDO. *Ab bièn-do.* V. A del verbo abbo, avere, e vale Avendo.

ABBIENTARE. *Ab-bien-tà-re.* Att. V. A. Abilitare, fare abbiente, abile.

ABBIENTE. *Ab-bien-te.* Part. V. A. Che ha; dal verbo antico abbo o forse direttamente dal lat. *habens*, *habentis.* — 2. Per Benestante, copioso d' avere, cioè di roba. — 3. Si piglia anche per abile, e sufficiente a qualunque cosa.

ABBIETTAMENTE. *Ab-biet-ta-mén-te.* Avv. Vilmente.

ABBIETTARE. *Ab-biet-tà-re.* Att. Abbassare, fare abbietto. — 2. Neut. pass. Farsi abbietto, avvilirsi.

ABBIETTEZZA. *Ab-biet-téz-za.* Sf. Abbiezione, avvilimento, pusillanimità, dappocaggine.

ABBIETTISSIMO. *Ab biet-tis si-mo.* Superl. di Abbietto.

ABBIETTO, e ABIETTO. *Ab biè-to.* Add. m. Sprezzevole, vile, di cui non si fa conto. [Dal lat. *abjectus.*]

ABBIEZIONE. *Ab-bie-zi-ó-ne.* Sf. Depressione, stato d' avvilimento in cui trovasi una persona — 2. Abbiezione d' animo, vale Viltà, codardìa, dappocaggine.

ABBIGLIAMENTO. *Ab-bi-glia-mén-to.* Sm. Addobbo, ornamento della persona, e delle case.

ABBIGLIARE. *Ab-bi-glià-re.* Att. Addobbare, adornare. — 2. E neut. pass. Abbellirsi, adornarsi. [Dal fr. *s' habiller bien* andar lindo, andar bene in arnese. Il sig. Tommaseo, da *habitus.*]— 3. E per acconciare, ridurre a buon essere, mettere in sesto e in buon termine. I pittori però usano questa voce, per esprimere gli abbellimenti di panni, e altre cose da ornare, con le quali arricchiscono le loro figure: che vale come Vestire con adornamento.

ABBIGLIATO. *Ab-bi-glià-to.* Add. m. da Abbigliare.

ABBINDOLAMENTO. *Ab bin-do-la-mén-to.* Sm. Inganno, aggiramento, bindoleria, lo abbindolare.

ABBINDOLARE. *Ab-bin-do-là-re* [Att. Propriam. Aggirare, volgere. Dal sass. *windan*, da cui l' ingl. *to-wind* volgere in giro.] — 2. Per metaf. Aggirare, traviare chi che sia, ingannare. — 3. Neut. e neut. pass. Non ritrovare nè via, nè verso di fare che che sia.

ABBINDOLATURA. *Ab-bin-do-la-tù-ra.* Sf. Bindoleria, abbindolamento.

ABBIOSCIARE. *Ab-bio-scià-re.* Att. Cadere. [Dall' illir. *buzciti* cadere, onde *buscitisa* cader giù con impeto.]— 2. E neut. pass. Sdrajarsi abbandonatamente, abbandonarsi, avvilirsi, e dicesi così dell' animo come del corpo. — 3. Ed in agricoltura, si dice della pianta, quando le foglie illanguidiscono ed ingialliscono.

ABBIOSCIATO. *Ab-bio-sciù-to.* Add. m. da Abbiosciare.

ABBISOGNANTE. *Ab-bi-so-gnàn-te.* Part. da Abbisognare, usato anche in forza di sust. Che abbisogna.

ABBISOGNARE. *Ab-bi-so-gnà-re.* Neut. ass. Esser d' uopo, bisognare. — 2. Per aver bisogno. att. col secondo caso. — 3. Fu pure usato anticamente col quarto caso.

ABBISOGNOSO. *Ab-bi-so-gnó-so.* Add. m. V. A. Bisognoso.

ABBITTARE. *Ab-bit-tà-re.* Att. T. di mar. Dar volta alla gomena sopra le bitte quando si è dato fondo all' ancora.

ABBIURA. *Ab biu-ra* Sf. Lo abbiurare. (V. *Abbiurazione.*)

ABBIURARE. *Ab-biu-rà-re* Att. e neut. ass. Negare dinanzi ai superiori eccle-

siasi con giuramento qualche opinione creduta in prima. Lat. *abjurare.* — 2. E per traslato, vale Detestare, abbandonare, rinunziare.

ABBIURAZIONE. *Ab-biu-ra-zi-ó-ne.* Sf. L'atto di negare, o rinunziare una cosa in una maniera solenne. [Dal lat. *abjuratio.*]

ABBO. [V. *Avere.*]

ABBOCCAMENTO. *Ab-boc-ca-mén-to.* Sm. Accozzamento, congresso, conferenza di due, o più persone per trattare insieme. — 2. Per riscontro, affrontamento di truppe nimiche, che s'incontrano. [V. *Abboccare.*] Abboccamento di vasi, o canali, vale riscontro delle loro bocche.

ABBOCCARE. *Ab-boc-cà-re.* Att. Dalla voce radicale bocca, vale Porsi una cosa a bocca. — 2. Per prendere colla bocca, e dicesi d'animali presti e forti di bocca, come cani, lupi, e simili; Acceffare. — [E utile però l'avvertire, che la parola Acceffare adoperata come sinonimo d'Abboccare viene eliminata dal Gherardini sotto questo senso nella sua Opera intitolata *Voci e maniere di dire italiane.* Ei dimostra con filologici argomenti che falso è il significato attribuito finora alla voce *acceffare*, dovendo questa esprimere *Dar del ceffo contro a chicchè sia*, ovvero *spingersegli, od avventarsegli contro col ceffo*: *poichè*, egli dice, *col ceffo non si prende cosa alcuna.*] — 3. Parlandosi di fiasco, o simil vaso, vale Finirlo d'empiere fino alla bocca. — 4. Soprapporre la bocca di un fiasco a quella di un altro. — 5. Comperare, far acquisto di qualche mercatanzia. [In ar. *bucak* comperare e vendere: in celt. gall. *arbub* comperare: in illir. *pokupko* vender tutto.] — 6. Prendere sopra sè l'incarico di qualche negozio per lo più pubblico Dal sass. *brucenn* essere occupato. — 7. E neut. pass. Trovarsi, o abbattersi in uno per parlargli; accontarsi fortunatamente, unirsi a trattare, e per lo più di proprii interessi. — 8. E per riscontrarsi, azzuffarsi, venir a fronte, venire a battaglia. [In ingl. *bicker* contendere. In celt. gall. *boch* attacco violento, sorpresa: *bniche* battaglia. In pers. *berchae*, e *peikar* combattimento. In illir. *bitka* combattimento, *bojnk* piccola battaglia, *bore* combattitore ec.] — 9. E parlando d'un fiume vale Imboccare. — [10. In marin. dicesi che la *nave abbocca*, quando piega da un lato e si affonda Dall'illir. *bok* fianco, lato. Abboccarsi per piegare da un lato è V. comune in Napoli. — 11. E dai notomisti dicesi dei vasi del corpo umano.]

ABBOCCATO. *Ab-boc-ca-to.* Add. m. da Abboccare. — 2. E talora dicesi d'uomo che mangia assai, e d'ogni cosa; ma si dice per ischerzo. — 3. E aggiunto a vino, vale Amabile e soave al gusto — 4. E per intero, saldo di bocca, contrario di sboccato.

ABBOCCATOJO. *Ab-boc-ca-tó-jo.* Sm. T. dell'orti. Bocca delle fornaci da fondere o calcinare, più comunemente bocca.

[ABBOCCATORE. *Ab-boc-ca-tó-re.* Verb. m. di Abboccare. — 2. Chi mette bocca nelle cose d'altrui. — 3. Per ischerno è detto invece di Morditore. Lib.]

ABBOCCATURA. *Ab-boc-ca-tú-ra.* Sf. T. dei legnajuoli. I due regoli di mezzo d'una vetrata. — 2. [*Parte d'un vaso, a cui si pon bocca per bere. Gherardini.* V. pure il *Magal. Operet.* 1 *ar.* 393.]

ABBOCCONARE. *Ab-boc-co-na-re.* Att. Partire in piccole parti, siccome sono i bocconi. — 2. E per prendere una cosa in un sol boccone.

ABBOMINABILE. *Ab-bo-mi-nà-bi-le.* Add. com. (V. *Abbominevole.*)

ABBOMINANDO. *Ab-bo-mi-nàn-do.* Add. m. (V. *Abbominevole.*)

ABBOMINANZA. *Ab-bo-mi-nàn-za.* Sf. Abbominazione.

ABBOMINARE, e ABOMINARE. *Ab-bo-mi-nà-re.* Att. Detestare, abborrire, avere in odio. [Dal lat. *abominari.*] — 2. E anticamente fu usato anche per tacciare, imputare, dir male di alcuno.

ABBOMINATO. *Ab-bo-mi-nà-to.* Add. m. da Abbominare.

ABBOMINAZIONE, e ABOMINAZIONE. *Ab-bo-mi-na-zi-ó-ne.* Sf. L'atto d'abbominare, detestazione. — 2. Per nausea, che è conturbamento di stomaco e voglia di vomitare. [Dal lat. *Abominatio.*]

ABBOMINEVOLE, e ABOMINEVOLE, *Ab-bo-mi-né-vo-le.* Add. com. Degno di abbominazione.

ABBOMINEVOLISSIMO. *Ab-bo-mi-ne-vo-lis-si-mo.* (V. *Abominevolissimo.*)

ABBOMINEVOLMENTE, e ABOMINEVOLMENTE. *Ab-bo-mi-ne-vol-mén-te.* Avv. Con abbominazione.

ABBOMINIO. *Ab-bo-mi-ni-o.* Sm. Abbominazione. — 2. Per taccia, accagionamento di colpa grave. — 3. Venire in abbominio, vale Acquistar l'odio, la detestazione d'altrui.

ABBOMINOSAMENTE. *Ab-bo-mi-no-sa-mén-te.* Avv. Abbominevolmente.

ABBOMINOSO, e ABOMINOSO. Add. m. *Ab-bo-mi-nó-so.* Abbominevole.

ABBONACCIAMENTO. *Ab-bo-nac-cia-mén-to.* Sm. Lo abbonacciare, bonaccia.

ABBONACCIARE. *Ab-bo-nac-cia-re.* Att. Far bonaccia, Render tranquillo quieto; e dicesi propriamente del mare. [V. *Buono*]. — 2. E neut. pass. Tornar in calma, in bonaccia.

ABBONACCIATO. *Ab-bo-nac-cià-to.* Add. m. da Abbonacciare. In bonaccia, quieto, tranquillo.

ABBONAMENTO. *Ab-bo-na-mén-to.* Sm. T. merc. Lo abbonare.

ABBONARE. *Ab-bo na-re.* Att. T. merc. Approvare, riconoscere come legittimo un conto, una partita o simile.

ABBONDAMENTO. *Ab-bon-da-mén-to.* Sm. V. A. [V. *Abbondanza.*]

ABBONDANTE. *Ab-bon-dan-te.* Part. Che ha più, che a sufficienza. — 2. Per copioso, in gran copia.

ABBONDANTEMENTE. *Ab-bon-dan-te-men-te.* Avv. In gran copia, in grande abbondanza.

ABBONDANTISSIMAMENTE. *Ab-bon-dan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Abbondantemente.

ABBONDANTISSIMO. *Ab-bon-dan-tis-si-mo.* Superl. di Abbondante.

ABBONDANZA, ABONDANZA, e ABBUNDANZIA. *Ab-bon-dan-za.* Sf. L'abbondare, dovizia, copia, più che a sufficienza. — 2. L'abbondanza si chiama in Firenze quel magistrato, che soprastà al provvedimento de' grani e delle biade. [Dal lat. *abundantia.*]

ABBONDANZETTA. *Ab-bon-dan-zét-ta.* Sf. Dim. di Abbondanza.

ABBONDANZIERE. *Ab-bon-dan-ziè-re.* [Sm. Colui, ch'è sopra l'abbondanza, e propriamente il magistrato ch'è sopra i viveri; quegli al quale o per appalto o per altro dovere spetta la cura de' viveri de' soldati. Franc. *Entrepreneur des vivres, Fournisseur.* Gh. Op. cit. I latini chiamavano questo uffiziale pubblico *Praefectus annonae.*]

ABBONDARE. *Ab-bon-dà-re.* N. ass. Avere più che a sufficienza, aver copia, o a dovizia. Accompagnasi questo verbo con nome retto dalla preposizione *in*, o dal segnacaso *di* o *del.* [Dal lat. *abundare.*] — 2. Per sopravvenire, concorrere copiosamente, e vuole talvolta il quarto caso. [Il Gherardini riprova l'uso di scrivere questo verbo e i suoi derivativi con due *bb*, poiche trovalo scritto con un *b* in tutte le stampe anteriori al Vocab. della Crusca: e consiglia ad adoprarlo con un *b*, perche più conforme alla sua radice, e vie meglio capace a farne riconoscere l'etimologia.]

ABBONDATO. *Ab-bon-dà-to.* Add. m. da Abbondare.

ABBONDEVOLE. *Ab-bon-dé-vo-le.* Add. com. Abbondante.

ABBONDEVOLEZZA. *Ab-bon-de-vo-léz-za.* Sf. Abbondanza.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. *Ab-bon-de-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Abbondevolmente.

ABBONDEVOLISSIMO. *Ab-bon-de-vo-lis-si-mo.* Superl. di Abbondevole.

ABBONDEVOLMENTE. *Ab-bon-de-vol-mén-te.* Avv. Abbondantemente.

ABBONDEZZA. *Ab-bon-déz-za.* Sf. V. A. (V. *Abbondanza.*)

ABBONDOSAMENTE. *Ab-bon-do-sa-mén-te.* Avv. V. A. Abbondantemente.

ABBONDOSO. *Ab-bon-dó-so.* Add. m. V. A. Abbondevole, abbondante.

ABBONIRE. *Ab-bo-ni-re.* Att. Perfezionare, bonificare, render buono. — 2. Abbonire, vale anche Placare. — 3. E in agr., si dice dei frutti quando il seme arriva a maturità.

ABBONITO. *Ab-bo-ni-to.* Add. m. da Abbonire, divenuto buono, perfezionato.

ABBORDAGGIO. *Ab-bor-dag-gio.* Sm. T. di mar. Generalmente significa l'incontro o l'urto di due bastimenti. Un vascello che raggiunge un vascello nemico, che lo investe per isprolungarsi seco ed unirsi con ganci o rizzoni, onde combatterlo, si dice che andò all'abbordaggio. Se in questa posizione il suo equipaggio si slancia nel bastimento e se ne impadronisce, si dice che andò all'arrembaggio. — [2. Diritto al corpo è l'atto d'investire con la prua e con l'urto il corpo della nave nemica. — 3. Per l'anca è l'atto di spinger la prua tra le grandi parasarchie e la poppa della nave nemica. — 4. Sprolungandosi sul nemico, cioè mettendosi di traverso, di tal che il fianco della nave propria sia parallelo a quello della nave nemica. — 5. Di due bastimenti è l'atto dell'urtarsi per mal diretta manovra o per accidente di mare. — 6. Di un bastimento contra una riva murata, uno scoglio ec. e l'urto che da e riceve, investendo una riva, uno scoglio ec. — 7. Di una scialuppa o di una lancia ad una riva, ad un bastimento lo accostarvisi senz'urto.]

ABBORDARE. *Ab-bor-dà-re.* Att. e n. T. di mar. Accostarsi a un vascello per combatterlo, investire. — 2. Abbordare uno, vale Accostarsi ad uno per trattar seco di che che sia.

ABBORDATO. *Ab-bor-dà-to.* Add. m. da Abbordare.

4

ABBORDELLARE. *Ab-bor-del-là-re.* Att. Tramutare in bordello. Voce dello stile burlesco e basso.

ABBORDO. *Ab-bór-do.* Sm. T. di mar. L'accostamento [o l'urto reciproco] di due bastimenti. — 2. Andare all' abbordo, si dice di un bastimento che va all'obbedienza di un altro, che lo supera di forze. — 3. Per similit. Andare all'abbordo di chi che sia, vale lo stesso che abbordare uno, accostarsegli per parlare. — 4. Uomo di facile abbordo, cioè di facile accesso col quale si può parlare e trattare. [V. *Bordo.*]

ABBORRACCIARE. *Ab-bor-rac-cià-re.* [Neut. pass. Ubbriacarsi. V. *Borraccia.* In isp. *emborrachar* ubbriacare, *emborracharse* ubbriacarsi. In ar. *barrcha* cibum et potum largius sonpsit.] — 2. Mangiare senza distinzione e senza riguardo V. il nom. prec. — 3. Per metaf. Favellar troppo e frastagliatamente al modo degli ubbriachi. — 4. Operare a caso, inconsideratamente, come gli ubbriachi far sogliono. Fare alcuna cosa senza diligenza o cautela per la fretta, Acciabattare, acciarpare.

ABBORRARE, e **ABORRARE.** *Ab-bor-rà-re.* V. A. Neut. ass. Errare, smarrirsi, confondersi. — 2. Metter borra, riempiere, aggiugnere di superfluo.

ABBORRENTE. *Ab-bor-rén-te.* Part. Che abborrisce.

ABBORRIMENTO, e **ABORRIMENTO.** *Ab-bor-ri-mén-to.* Sm. L'abborrire.

ABBORRIRE, e **ABORRIRE.** *Ab-bor-ri-re.* Att. Avere a schivo, in odio, in orrore, abbominare. [Dal Lat. *abhorrere.*] — 2. Per paventare, temere grandemente.

ABBORRITISSIMO. *Ab-bor-ri-tis-si-mo.* Add. Superl. di Abborrito.

ABBORRITO, e **ABORRITO.** *Ab-bor-ri-to.* Add. m. dai suoi verbi.

ABBORRITORE. *Ab-bor-ri-tó-re.* Verb. masc. Che abborre.

ABBOTTARE. *Ab-bot-tà-re.* Neut. pass. Gonfiarsi, empiersi. [Da botte]

[**ABBOTTACCIARE.** *Ab-bot-tac-ciá-re.* Neut. pass. Fidarsi facilmente. Dall'ebr. *bata* aver fidoria, come da *bonaa* abbonarriare.]

ABBOTTINAMENTO. *Ab-bot-ti-na-mén-to.* Sm. Lo abbottinarsi, Ammutinarsi. [V. *Ammutinamento.*]

ABBOTTINARE. *Ab-bot-ti-nà-re.* Att. Mettere a bottino, Predare. — 2. Accomunare, mettere a comune quel, ch'è proprio. [Dal celt. brett. *boutin* commur. — 3. E neut. pass. Ammutinarsi, ch'è il ribellarsi de' soldati dal capitano. [Dall illir. *buniti* ammutinarsi] — 4. Dividersi in parti, in fazioni.

ABBOTTINATO. *Ab-bot-ti-nà-ta.* Add. m. da Abbottinare, per lo più in signific. di Sedizioso, ammotinato.

ABBOTTONARE. *Ab-bot-to-nà-re.* Att. Affibbiar co' bottoni. — [2. Abbottonar la vela, Allacciare la bassa vela ammagliata. — 3. N. pass. Stringersi in dosso i vestiti co' bottoni. Il Gb. osserva, che impropriamente si è usato *Affibbiar co' bottoni*, dovendo dirsi *Fermar co bottoni.*]

ABBOTTONATO. *Ab-bot-to-na-tu.* Add. m. da Abbottonare.

ABBOTTONATURA. *Ab-bot-to-na-tu-ra.* Sf. Bottonatura.

ABBOZZA. *Ab-bòz-za.* T. di mar. Comando di manuvra, ordine di allacciare le bozze ad un cavo, ad una gomena.

ABBOZZAMENTO. *Ab-boz-za-mén-to.* Sm. L'abbozzare, e più propriamente l'abbozzo stesso; forma o figura imperfetta, o prima forma di che che sia.

ABBOZZARE. *Ab-boz-zà-re.* Att. T. di pit. e scult. Dare la prima forma così alla grossa a che che sia, e spezialmente alle opere di pittura, scultura, o cesello. [In ted. *abzeichnen* delineare, tracciare. In ungh. *abrazolni*, in franc. *ébaucher* abbozzare. V. *Abbozzo*] — 2. Abbozzare, dicesi anche far la minuta d'una scrittura: stendere i primi tratti d'un discorso e simili. — 3. Per metaf. si dice anche, non solo d'ogni altra produzione dell' ingegno, ma ancora dell' opere imperfette della natura. — 4. Abbozzar la gomena. T. di mar. Legar la gomena alle bozze dopo gettata l' ancora in mare, e filata la quantità necessaria. — 5. Abbozzar l' ancora, vale stabilirla al suo posto, dappoi che è stata salpata. — 6. [Generalmente in marineria esprime il ritenere qualche manovra in una data posizione.]

ABBOZZATICCIO. *Ab-boz-za-tic-cio.* Add. m. Non interamente abbozzato.

ABBOZZATA. *Ab-boz-zà-ta.* Sf. Abbozzamento.

ABBOZZATO. *Ab-boz-zà-to.* Add. m. da Abbozzare.

ABBOZZATURA. *Ab-boz-za-tù-ra.* Sf. L'abbozzamento, L'abbozzatura; e dicesi tanto al proprio che al figurat. — [2. Figura imperfetta.]

ABBOZZO. *Ab-bòz-zo.* Sm. Abbozzamento. Prima forma di un' opera, e spezialmente di pittura, scultura, o cesello solamente agrossata. — 2. E [così pure] dicesi d'ogni altra cosa nel suo genere imperfetta. [In ted. *abzeichnung*: in franc. *ébauche*: in isp. *esbozo* ovvero *bosquejo*, in ungh. *abrazolat*, in boemo *obrys* abbozzo]

ABBOZZOLARE. *Ab-boz-zo-la-re.* Neut. pass. T. di st. nat. Formare il suo bozzolo, e dicesi degl' insetti.

ABBRACCIABOSCO. *Ab-brac-cia-bò-sco.* Sm. T. bot. (V. *Madreselva.*)

ABBRACCIAFUSTO. *Ab-brac-cia-fù-sto.* Sm. T. bot. Aggiunto di foglia quando è sessile, cioè priva di picciuolo e colla base che abbraccia intorno tutta la grossezza del fusto.

ABBRACCIAMENTO. *Ab-brac-cia-mén-to.* Sm. L' abbracciare.

ABBRACCIANTE *Ab-brac-ciàn-te.* Part. Che abbraccia.

ABBRACCIARE. *Ab-brac-ciá-re.* Att. Circondare, e strigner colle braccia che che sia. — 2. Per similit. Circondare, attorniare. — 3. Per met. si dice pure di cose astratte, e vale Attaccarvisi, seguitarle, favorire, curare. — 4. [e neutr. pass. Appigliarsi, attaccarsi con le braccia.] — 5. Farsi carezze e festa. — 6. In proverb. Chi molto abbraccia poco stringe: di chi nulla conchiude per troppo imprendere. — 7. Abbraccerebbe un uomo prima che un orso: dicesi di fanciulla grande e d' età nubile.

ABBRACCIARE. *Ab-brac-ciá-re.* Sm. Abbracciamento. Gl' infiniti de' nostri verbi, con l'articolo avanti, hanno, siccome e anche appo i greci, forza di sustantivo: e molte volte hanno anche il plurale, come i diri, i baciari e simili.

ABBRACCIATA. *Ab-brac-ciá-to.* Sf. Vicendevoli abbracciari tra molti. — 2. Per semplice abbracciamento. — 3. Cerimonia antica nell' armare un cavaliere.]

ABBRACCIATO. *Ab-brac-ciá-to.* Add. m. da Abbracciare. — 2. E figurat. per Appoggiato, aiutato, ben provveduto per abbondanza di alcuna cosa.

ABBRACCIONI. *Ab-brac-ció-ni.* Avv. Abbracciando, con abbracciamento.

ABBRACIARE. *Ab-bra-cià-re.* Att. V. A. Infocare, accendere, quasi ridurre in brace. — 2. E fu anche detto figurat. Per accendere d' amore.

ABBRACIATO. *Ab-bra-cia-to.* Add. m. V. A. da Abbraciare.

ABBRANCARE. *Ab-bran-cà-re.* Att. Prendere con violenza, e tener forte quel che si prende; che si dice pure Artigliare, aggrappare, come fanno gli uccelli rapaci cogli artigli, o alcuni quadrupedi colle zampe. (V. *Branca.*) — 2. [Unire insieme moltitudine, metter in branco, allacciare.] — 3. Ed è anche T. di mar. e si dice del legare insieme la branca degli schiavi. — 4. [Abbrancare il dente con branche del pulicano è frase di dentisti.]

ABBREVIAMENTO *Ab-bre-vi-a-mén-to.* Sm. L'abbreviare, discrescimento. — 2. Per abbreviatura, parlandosi di caratteri.

ABBREVIARE. *Ab-bre-vi-à-re.* Att. Far più breve, o tor via alcuna parte della quantità.

ABBREVIATAMENTE. *Ab-bre-vi-a-ta-mén-te.* Avv. Brevemente, trascorsivamente.

ABBREVIATO. *Ab-bre-vi-à-to.* Add. m. da Abbreviare. — 2. Per metaf. Fatto minore, e meno potente, [Umiliato] — 3. Parlandosi di scritture, o caratteri.

ABBREVIATORE. *Ab-bre-vi-a-tó-re.* Verb. masc. Che abbrevia. — 2. E oggi è anche ufficio nella corte romana dello scrivere i Brevi.

ABBREVIATURA. *Ab-bre-vi-a-tù-ra.* Sf. Accorciamento d' una parola o d' una frase, che si fa omettendo alcune lettere, e sostituendo certi segni o legature in luogo di esse.

ABBREVIAZIONE. *Ab-bre-vi-a-zi-ó-ne.* Sf. Abbreviamento.

ABBRICCARE. *Ab-bric-cà-re.* Att. Scagliare. [Dall'ingl. *prick* bersaglio, quasi tirare al bersaglio. — 2. E neutr. pass. Aggrapparsi, afferrarsi Dall ingl. *to prick* appiccare ad una punta.] — 3. E in agr. si dice delle piante, che salgono sugli alberi e sopra i muri abbarbicandosi.

[**ABBRIVA.** *Ab-bri-va.* Termine di comando o di scambievole incoraggiamento per far agire con forza nel varare una nave, o per far forza sopra il timone, o per altra simil cosa.]

ABBRIVARE. *Ab-bri-và-re.* Neut. ass. T. di mar. Dicesi del principiare a muoversi il vascello, prima ch'abbia presa tutta la velocità a proporzione del vento, o de' remi, che il sospingono [da *ab* partic. che spesso indica il moto da un luogo ad un altro, e da riva. V. *Arrivare, Derivare* ec. In provenz. *abricar* affrettare, muoversi con forza.] — 2. Abbrivar la nave. T. di mar. usato quando andando all' orza, e specialmente con mar grosso, si poggia un poco più, perchè la nave cammini più presto, e ciò perchè meglio presenta la prua al vento.

ABBRIVATO. *Ab-bri-và-to.* Add. m. T. di mar. da Abbrivare; Che ha preso il suo abbrivo.

ABBRIVIDARE. *Ab-bri-vi-dà-re.* Neut.

ass. Aver de' brividi, o capricci di freddo, patir freddo.

ABBRIVIDATO. *Ab-bri-vi-dà-to.* Add. m. da Abbrividare.

ABBRIVO *Ab-bri-vo.* Sm. T. di mar. L'impeto che prende la nave quando comincia ad essere spinta dalla vela, o dalla voga. Onde pigliar l' abbrivo, vale cominciare a muoversi, ed aver preso l'abbrivo, camminare con tutta la velocità proporzionata al vento che spira. — [2. Il primo muoversi con impeto di cosa che era impedita da qualche ritegno.]

ABBRONZAMENTO. *Ab-bron-za-mén-to.* Sm. L'abbronzare, e dicesi per lo più della pelle.

ABBRONZARE. *Ab-bron-zà-re.* Att. Ridurre a colore o a sodezza di bronzo. — 2. Leggiermente avvampare; quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, ed estremità delle cose. — 3. Per similit. del disseccar che fa il sole violentemente. — 4. Abbronzare, dicesi anche in signific. di Abbrustiare.

ABBRONZATELLO. *Ab-bron-za-tèl-lo.* Add. m. Alquanto abbronzato.

ABBRONZATO. *Ab-bron-zà-to* Add. m. da Abbronzare. -2. Abbronzare diconsi anche le carni dell'uomo incotte al sole.

ABBROSTIRE. *Ab-bro-sti-re.* Att. Applicare ad un fuoco vivo alcuna cosa, onde sia tra abbrustolata e riarsa. [In ted. *brunst* vampa; *du brennst* tu ardi, tu metti in fiamma. In pers. *bursten* friggere in sartagine: *burnats* tostus. V. *Abbrustiare.*]

ABBROSTITO. *Ab-bro-stì-to.* Add. m. da Abbrostire.

ABBROSTITURA. *Ab-bro-sti-tù-ra.* Sf. Lo abbrostire.

ABBROSTOLIRE. *Ab-bro-sto-lì-re.* Att. Abbrostire. [V. *Abbrustolare.* — 2. In sign. neut. pass. biscottarsi.]

ABBROSTOLITO. *Ab-bro-sto-lì-to.* Add. m. da Abbrostolire. — 2. Per tinto dal fuoco con un leggiero abbronzamento.

ABBRUCIACCHIARE. *Ab-bru-ciac-chià-re.* Att. Abbrostire, Abbrustolare.

ABBRUCIAMENTO. *Ab-bru-cia-mén-to.* Sm. Lo abbruciare, Incendimento.

ABBRUCIANTE. *Ab-bru-ciàn-te.* Part. Che abbrucia.

ABBRUCIARE. *Ab-bru-cià-re.* Att. Consumar col fuoco, bruciare, ardere. — [2. Si dice ancora dello scottare i porci nell' acqua bollente, per levarne il pelo.] — 3. Neut. e neut. pass. Essere consumato dal fuoco. — Dicesi anche per iperbole, del sentire soverchio caldo. — 5. Aver abbruciato l'alloggiamento, diciamo in proverb. di chi ha fatto in qualche luogo cosa che non convenga, per la quale e' non vi possa più tornare. — 6. Ed abbruciare, in modo basso, vale Aver bisogno grande di denari.

ABBRUCIATICCIO. *Ab-bru-cia-tic-cio.* Add. m. Arsicciato; propriamente s'intende dell' odore di ciò, ch' è arsicciato.

ABBRUCIATISSIMO. *Ab-bru-cia-tis-si-mo.* Superl. di Abbruciato.

ABBRUCIATO *Ab-bru-cià-to.* Add. m. da Abbruciare. -2. Per incotto, abbronzato. —3. E abbruciato di danaro, vale Bisognoso, o quasi mendico, il che oggi si dice anche arso. —4. Sangue abbruciato per adusto, quasi privo del suo fluido naturale. 5. E presso i fonditori, dicesi il metallo abbruciato, quando diventa come rosticcio.

ABBRUNAMENTO. *Ab-bru-na-mén-to.* Sm. Lo abbrunare, e lo stato della cosa abbrunata.

ABBRUNARE. *Ab-bru-nà-re.* Att. Far bruno, nero. — 2. E neut. pass. Mettersi a bruno, vestir a lutto.

ABBRUNATO. *Ab-bru-nà-to.* Add. m. da Abbrunare.

ABBRUNIRE. *Ab-bru-ni-re.* Att. Abbrunare. — 2. E metaf. Oscurare, avvilire. — 3. E neut. Per divenir bruno.

ABBRUSCARE. *Ab-bru-scà-re.* Att. T. dei cappellai. Abbruciacchiare con un fuoco di paglia i peli più lunghi d'un cappello follato, e ben bene spallettato. [Da *abbrusciare*, tolta l'I, come quando da *calidus* vien caldo.]

ABBRUSTIARE. *Ab-bru-sti-à-re.* Att. Diciamo per lo più quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per torvi la peluria, che rimane dopo loro levate le penne. [V. *Abbrostire.* In lat. *perustum* part. di *peruro* io brucio interamente, onde *perustio* bruciamento.]

ABBRUSTIATO. *Ab-bru-sti-à-to.* Add. m. da Abbrustiare.

ABBRUSTOLARE. *Ab-bru-sto-là-re.* Att. Porre le cose intorno al fuoco sì che s'asciughino, e non ardano, ma s'abbronzino. [V. *Abbrostire* ed *abbrustolare.* In lat. *ustulare* abbruciare.]

ABBRUSTOLATO. *Ab-bru-sto-là-to.* Add. m. da Abbrustolare.

ABBRUSTOLIRE. *Ab-bru-sto-lì-re.* Att. Lo stesso che abbrustolare.

[**ABBRUTIRE.** *Ab-bru-ti-re.* Att. Ridurre a stato di bruto. — 2. E neut. pas. Operare a somiglianza di bruto, divenir bruto.]

[**ABBRUTTIRE.** *Ab-brut-ti-re.* Att. Deformare, render brutto. — 2. E neut. pass. Divenir. brutto.]

[**ABBUCCINARE.** *Ab-buc-ci-nà-re.* Att. Suonar la buccina o tromba. — 2. Assordar con le grida.]

[**ABBUCINARE.** *Ab-bu-ci-nà-re.* Att. Susurrare all' orecchio. Da *bocina* piccola voce. — 2. Ed anche in signif. n. pass.]

ABBUJARE. *Ab-bu-jà-re.* [Att. Render bujo, oscuro. — 2. Offuscare.] — 3. Abbujare che che sia vale Asconderlo, e non ne parlar più; modo basso. — 4. E neutr. pass. Farsi bujo, oscurarsi, [Annottare. — 5. Perder la vista — 6. Attristarsi. V. *Bujo.*]

ABBUJATO. *Ab-bu-jà-to.* Add. m. da Abbujare; oscurato. — 2. Si dice anche di cosa occulta, nascosta, e come posta in luogo oscuro, ove non possa essere veduta, o trovata.

[**ABBUONIRE.** *Ab-buo-nì-re.* V. *Abbonire.*]

ABBURATTAJA. *Ab-bu-rat-tà-ja.* Sf. Colei che abburatta la farina.

ABBURATTAMENTO. Sm. *Ab-bu-rat-ta-mén-to.* L' abburattare.

ABBURATTARE. *Ab-bu-rat-tà-re.* Att. Stacciare, e propriamente cernere la farina della crusca col buratto o collo staccio. — 2. Per similit. Malmenare, dibattere, e scuotere alcuna cosa in qua e in là. — 3. Per metaf. dicesi Abburattare uno, cioè aggirarlo. — [4. Abburattare in senso disonesto. — 5. E neut. pass. Dibattersi, Sumalare.]

ABBURATTATO. *Ab-bu-rat-tà-to.* Add. m. da Abburattare. -2. Quistione fortemente abburattata, dicesi figurat. per dire quistione molto dibattuta, molto agitata.

ABBURATTATORE. *Ab-bu-rat-ta-tó-re.* Verb. masc. Colui che abburatta.

ABDICARE. *Ab-di-cà-re.* Att. T. di polit. Fare abdicazione. [Dal lat. *abdicare.*]

ABDICATIVO. *Ab-di-ca-tì-vo.* Add. m. T. leg. Dicesi rinuncia abdicativa una cessione assoluta.

ABDICAZIONE. *Ab-di-ca-zi-ó-ne.* Sf. T. di polit. Rinuncia volontaria d'una dignità suprema. [V. *Abdicare.*]

ABDOMINE. *Ab-dò-mi-ne.* Sm. Lo stesso, che addomine.

ABDUTTORE. *Ab-dut-tó-re.* Add. e sust. dal lat. *ab* e *ducere*, che vuol dire tirare. T. anat. Nome di alcuni muscoli, che anche son detti deduttori, il cui ufficio è di muovere, e tirare in fuori le parti, a cui sono essi attaccati.

ABDUZIONE. *Ab-du-zi-ó-ne.* Sf. T. anat. L'azione per la quale alcuni muscoli sono tirati indietro, ed allontanati dal punto, a cui sono fissi. Alcuni anatomici dicono, e scrivono deduzione. [Dal lat. *abducere* tirar per forza, condur via. — 2. Frattura delle ossa con molto discostamento delle loro parti.]

ABEBEO. *A-be-bè-o.* Add. m. V. G. T. med. Dicesi, secondo Ippocrate, d' un sintomo o segno del male, incostante ed incerto. [Dal gr. *a* privat. e da *bebeos* certo.]

A BEL DILETTO. Posto avv. vale A solo diletto, A bella posta.

A BELL' AGIO. Posto avv. Con comodità, Pian piano, Con grande agio.

A BELLA POSTA. Posto avv. A posta.

A BELLO STUDIO. Posto avv. In prova, A posta, A studio ricercato, Studiosamente.

A BENE. Posto avv. Con felicità, Prosperamente.

A BEN ESSERE. Posto avv. vale Per abbondare in cautela, Per non mancare in diligenza.

A BENEFICIO DI NATURA. Posto avv. A caso.

A BEN PIACERE. Posto avv. Con maniere piacevoli, a fine di piacere.

[**ABELMOSCO.** *A-bel-mò-sco* Sm. Pianta detta in lat. *hibiscus abelmoscus.* Dall ar. *abel mosch* grani muschiati.]

[**ABENA.** *A-bè-na.* Sf. Briglia. Dal lat. *habena.*]

ABERRAZIONE. *A-ber-ra-zi-ó-ne.* Sf. T. astr. Moto apparente, ma poco sensibile, che s' osserva nelle stelle, e che gli astronomi credono provenire dal moto della luce e da quello della terra. — [2. Dispersione de' raggi nel traversare il vetro di un cannocchiale, tal che non si riuniscano tutti nel foco di esso.] — 3. In chir. vale Dislocazione delle parti solide: [e così pure si appella ogni sconcerto considerabile nell' aspetto, nella struttura o nell' azione. — 4. In med. Aberrazione mentale o pazzia.]

AB ESPERTO. Posto avv. Per esperienza; modo latino divenuto nostrale.

ABETAJA. *A-be-tà-ja.* Sf. Selva d'abeti.

ABETE, ABETO, ABEZZO. *A-bé-te.* Sm. Pinus, picea. Linn. T. bot. Albero alto, con le foglie distiche, solitarie, smarginate, sotto piane, e le pinne dritte [Dal lat. *abies*]. — 2. figurat. per Nave.

ABETELLA. *A-be-tèl-la.* Sf. Abete reciso rimondo ed intero, che serve alle fabbriche per formar ponti, e per attaccarvi le taglie ed alzar pesi. [Dicesi ancora *abetello.*]

AB ETERNO. Posto avv. Nell' eternità.

ABETINO. *A-be-tì-no.* Add. m. di Abete.

ABIDOCOMO. *A-bi-dò-co-mo.* Add. m. V. G. T. di lett. Soprannome de' sicofanti,

a calunniatori : [ed è tolta da Abido, i cui abitanti eransi renduti celebri per le calunnie. *Littleton.*]

ABIESINO. *A-bie-si-no.* Sm. T. di agr. Si dice del vino che si fabbrica colle foglie dell'abete.

ABIETINA. *A-bie-ti-na.* Sf. Ragia dell'abete.

ABIETTO *A-biet-to.* (V. *Abbietto.*) [Lat. *abjectus.*]

ABIEZIONE. *A-bie-zi-ó-ne.* Sf. Avvilimento.

ABIGEATO. *A-bi-ge-à-to.* Sm. T. leg. Delitto di colui, che ruba il bestiame. [Dal lat. *abigeatus.*]

ABIGEO. *A-bi-ge-o.* Sm. Ladro di bestiame, colui che si rende reo di abigeato. [Lat. *abigeus* , da *abigo* io meno via.]

ABILE. *A-bi-le.* Add. com. Atto, accomodato, disposto, idoneo. — [2. Dal Lat. *habilis* , in gall. *abolta.*] Per facoltoso, ben fornito, provveduto. [Dal lat. *habeo* io ho — 3. Che ha buona disposizione, talento.] — 4. Dicesi anche delle cose, e vale Atto, acconcio, accomodato, che ha forza, o qualità propria per produrre un effetto.

ABILEMENTE. *A-bi-le-mén-te.* Avv. Esattamente, con modo abile.

ABILISSIMO. *A-bi-lis-si-mo.* Superl. di Abile.

ABILITA', ABILITADE, e ABILITATE. *A-bi-li-tà.* Sf. Astratto d'abile. Attitudine , disposizione. — [2. Destrezza , talento. — 3. Esercitamento.] —4. Pigliasi ancora abilità per privilegio, e comodo di chi che sia.

ABILITARE. *A-bi-li-tà-re.* Att. Far abile. — 2. E presso i legisti , vale accordare altrui la facoltà d' alcuna cosa , anche derogando alla legge.—3. E neut. pass. Rendersi abile.

ABILITATIVO. *A-bi-li-ta-ti-vo.* Add. m. T. leg. Atto ad abilitare.

ABILITAZIONE. *A-bi-li-ta-zi-ó-ne.* Sf. T. leg. Abilità dichiarata, e lo abilitare, disposizione , ed abilità.

[**AB INIZIO.** Modo avverb. lat. Da principio Lat. *ab initio.*]

AB INTESTATO. Modo avver. lat. Senza far testamento.

A BIOSCIO. Posto avv. A biolto , a traverso, quasi obliquamente, biecamente. [In celt. brett. *beskel*, in franc. *biais* traverso , obliquo. In ted. *bey* è partic. spesso superfl. e *schief* obliquamente , di traverso]. — 2. Diciamo andar le cose a bioscio, che vale Alla peggio.

A BISCIA. Posto avv. Copiosamente, [In pers. *bisjar*, in turco *bisjarlyk* copia.]

A BISDOSSO. Posto avv. vale Lo stesso , che a cavallo nudo. [Dal gr. *bys* malamente , con difficoltà, e da *dosso.*]

[**A BISOGNO.** Posto avv. Andare a bisogno è Abbisognare.]

ABISSARE. *A-bis-sà-re.* Att. Profondare , nabissare. — [2. Internare.]

ABISSATO. *A-bis-sà-to.* Add. m. da Abissare.

ABISSO. *A-bis-so.* Sm. V. G. Cosa senza fondo , e propriamente profondità , o luogo profondo semplicemente. [Dal gr. *a* priv. e da *byssos* fondo , onde *abyssos* senza fondo.] —2. Per inferno. —3. [Immensità delle acque , secondo la bibbia , innanzi la creazione. —4. Il mare. —5. In geol. può significare il cratere assai profondo di un vulcano estinto, od altro sprofondamento nella terra , del quale non si conosca , se non difficilissimamente la profondità.] —6. E metaf. si dice di alcune cose considerate nel più alto grado della loro quantità o qualità.

ABITABILE. *A-bi-tà-bi-le.* Add. com. Da potersi abitare.

ABITACOLO. *A-bi-tà-co-lo.* Sm Abituro, abitazione , domicilio , mansione ; e si usa anche metaf.

ABITAGGIO. *A-bi-tàg-gio.* Sm. V. A. Abitazione.

ABITAGIONE. *A-bi-ta-giò-ne.* Sf. V. A. Abitazione

ABITAMENTO. *A-bi-ta-mén-to.* Sm. Abitazione per l' atto d' abitare , stanziare.

ABITANTE. *A-bi-tàn-te.* Part. Abitatore. Che abita.

ABITANZA. *A-bi-tàn-zo.* Sf. V. A. Abitazione.

ABITARE. *A-bi-tà-re.* Att. Lo star ne' luoghi , che l'uomo s' elegge per domicilio. [Dal lat. *habitare*. In pers. *abadaniden*, abitare : in gall. *abhad* , in ingl. *aboda* abitazione — 2. Popolare , render popolato. — 3. Praticare , usare. — 4. In signif. neutr. assoluto]. — 5. Aver commercio, usare insieme maschio e femmina, e dicesi non men degli uomini , che de' bruti.

ABITATISSIMO. *A-bi-ta-tis-si-mo.* Superl. di Abitato.

ABITATO. *A-bi-tà-to.* Add. m. da Abitare; e si usa anche in forza di sust. [ed esprime luogo abitato.

ABITATORE. *A-bi-ta-tó-re.* Verb. masc. Colui, che abita in qualche luogo. — 2. E figurat. fu detto anche delle cose, che hanno una specie di vita.

ABITATRICE. *A-bi-ta-trì-ce.* Verb. fem. Colei , che abita in qualche luogo.

ABITAZIONCELLA. *A-bi-ta-zi-on-cèl-la.* Sf. dim. di Abitazione.

ABITAZIONE. *A-bi-ta-zi-ó-ne.* Sf. Luogo da abitare , da dimorare. — 2. Per l'atto dell' abitare.

ABITELLO. *A-bi-tèl-lo.* Sm. dim. ed avvil. di Abito, Abituccio.

ABITEVOLE. *A-bi-té-vo-le.* Add. com. Da potersi abitare , abitabile.

ABITINO. *A-bi-ti-no.* Sm. dim. di Abito.

ABITO. *A-bi-to.* Sm. Vestimento , foggia, o modo di vestire , [onde dicesi abito clericale , o claustrale , abito solenne , abito di lutto e simili.] —2. E proverb. l' abito non fa il monaco ; cioè che l' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. Pigliare, o lasciar l'abito Per farsi di chiesa, o religioso, o pur di chierico o religioso tornar secolare. — 3. [Sembianza , figura , atteggiamento , portamento.] — 4. E in medicina, vale disposizione della persona , quella cioè che altrimenti chiamasi temperamento, costituzione del corpo. -5. Abitudine ; facilità acquistata per frequente esercizio. [V. *Abitudine.*] [Alla maggior parte di questi sensi risponde il lat. *habitus*, in gall. ed in irland. *aibid* veste.]

[**ABITO LISCIO.** *A-bi-to li-scio.* Sm. St. nat. Spezie di uccello appartenente all'ordine de' passeri, ed al genere motacilla.]

ABITUALE. *A-bi-tu-à-le.* Add. com. Che procede da abito , e da disposizione. — 2. E per abituato. — 3. Grazia abituale. T. teol. Quella grazia , quel dono che si riceve per virtù dei sagramenti.

ABITUALMENTE. *A-bi-tu-al-mén-te.* Avv. Per abito , in modo abituale.

ABITUARE. *A-bi-tu-à-re.* Att. Avvezzare , assuefare. — 2. E neut. pass. Far abito, divenir abituato.

ABITUATEZZA. *A-bi-tu-a-téz-za.* Sf. Lo stesso che abito , usanza acquistata.

ABITUATO. *A-bi-tu-à-to.* Add. m. da Abituare. Che ha fatto l' abito , avvezzo, usato. — 2. Per vestito dello stesso abito , il disse Dante Purg. 29.

ABITUAZIONE. *A-bi-tu-a-zi-ó-ne.* Sf. Abito , l' abituarsi.

ABITUCCIACCIO. *A-bi-tuc-ciàc-cio.* Sm. dim. ed avvil. di Abito.

ABITUCCIO. *A-bi-tuc-cio.* Sm. Dim. di Abito.

ABITUDINE. *A-bi-tù-di-ne.* Sf. Uso e modo dell' essere. [e dell'operare. —2. Facilità che risulta dalla ripetizione degli atti. Lat. *habitudo.*]

ABITURO. *A-bi-tù-ro.* Sm. Abitazione , e per lo più di villa.

A BIZZEFFE. *A biz-zèf-fe.* Avv. Abbondantemente, in gran copia. [In gr. *byzo* confertim impleo, onde *byzen* confertim. In lingua schil. *beseph* molto.]

ABLASMARE. *A-bla-smà-re.* Att. V. A. Biasimare. [Dal franc. *blasmer* che ora dicesi *blâmer* , e che proviene dal gr. *blasphemio* io ingiurio, infamo.]

ABLASTO. *A-blà-sto.* Add. m. V. G. T. med. e di st. nat. Che non germoglia , senza germe, infecondo. [Dal gr. *a* priv. e da *blastos* germe.]

ABLATIVO. *A-bla-ti-vo.* Sm. Nome del sesto caso. [Lat. *ablativus.*]

[**ABLATIVO.** *A-bla-ti-vo.* Add. m. Che si sottrae, si toglie.]

ABLESSIA, o ABLEPSIA. *A-bles-sia.* Sf. V. G. T. med. Cecità, Inconsideratezza. [Dal gr. *a* priv. e da *blepso* fut. di *blepo* io vedo]

ABLUZIONE. *A-blu-zi-ó-ne.* Sf. [Lavamento, lavanda. Dal Lat. *ablutio.*] -2. T. chir. Iniezione d'una ferita, o d' una piaga.— 3. E presso i farmacisti , è quello che più propriamente dicesi lozione. — 4. E presso gli ecclesiastici si dice dell' acqua e del vino , che il sacerdote prende dopo la comunione. — 5. Abluzione, si dice altresì delle purificazioni legali praticate dagli Ebrei , [Indiani , Cinesi fin da tempi antichissimi , e così pure dai Romani, dai Musulmani ec.]

A BOCCA. Posto avv. co' verbi dire o richiedere , ec. vale lo stesso che Presenzialmente. — [2. Contrario di *A penna*, *In iscritto.* Lat. *coram.*]

[**A BOCCA A BOCCA.** Posto avv. quasi superlativo di *A bocca* -- Presenzialmente — A faccia a faccia, sin. lat. *coram.*]

A BOCCA APERTA. Posto avv. col verbo Stare, vale Aspettare , e intendere a che che sia grande applicazione. 2. Vale anche con libertà.

A BOCCA BACIATA. Posto avv. vale Senza difficoltà.

A BOCCA CHIUSA. Posto avv. vale Senza parlare.

[**A BOCCA PIENA.** Posto avv. col verbo dire, vale Comunemente, Asseveratamente.]

[**A BOCCA STRETTA.** Posto avv. col v. favellare -- Favellar con rispetto, e timidamente. -- Colla bocca piccina, A mezza bocca, sin. V. *Bocca.*]

[**A BOCCONE A BOCCONE.** Modo avverb. A frusto a frusto, A pezzo a pezzo, A brano a brano, ec. sin. V. *Frusto.*]

A BOCCONI. Posto avv. A pezzi.

[**ABOLBODA.** *A-bòl-bo-da.* Sf. T. Bot. Dal lat. *Abolboda*. Dal gr. *a* priv. e *bolbos* bulbo. Genere di piante, che hanno i fiori glumacei disposti in globo, le cui glume inferiori sono prive di bulbo fruttificante.]

ABOLIBILE. *A-bo-li-bi-le.* Add. com. Che può abolirsi , cancellabile.

ABOLIRE. *A-bo-li-re.* Att. Annullare, cancel-

lare [— 2. Una cosa ad uno. Toglierla, rancellarla da lui. — 3. Talvolta abolire vale Sopprimere. Neut. pass. Perdersi, ridursi a nulla. Dal lat. *abolere*. In gr. *apoleo* perdo. In ebr. *abal* perire, desolari. In gall. *abail* mora.]

ABOLITO. *A-bo-li-to*. Add. m. da Abolire.

[ABOLITORE. *A-bo-li-tó-re*. Verb. m. di Abolire - Che abolisce.]

[ABOLITRICE *A-bo-li-tri-ce*. Verb. f. di Abolire.]

ABOLIZIONE. *A-bo-li-zi-ó-ne*. Sf. Annullazione, cancellamento. —[2. Vale ancora Venia, Remissione, obblio del passato.

[ABOLLA. *A-bòl-la*. Sf. Veste lunga ed ampia, o piuttosto mantello, che ripiegavasi in due, come se fosse stato doppio, e del quale fuori di Roma facevano uso i soldati, e che ambivano di portare i filosofi antichi per farsi autorevoli al volgo. *Abolla* dal gr. *anabole* amictus.]

A BOLO. Posto avv. Si dice una maniera di dorare, o inargentare, mettendo il bolo sulla cosa, che si vuole indorare.

A BOLZONI. Modo avverb. Add. di Balestra, cioè grossa e ad uso di trar bolzoni, specie di freccia. (V. *Balestra*.)

ABOMASO. *A-bò-ma-so*. Sm. T. di st. nat. L'ultimo dei quattro stomachi o ventricoli, che hanno gli animali ruminanti. [V. *Omaso*.]

ABOMINABILE. *A-bo-mi-nà-bi-le*. (V. *Abbominabile*.)

ABOMINABILISSIMO, e ABBOMINABILISSIMO. *A-bo-mi-na-bi-lis-si-mo*. Superl. di Abominabile.

[ABOMINABOLE. *A-bo-mi-nà-bo-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Abbominevole*.]

ABOMINARE. *A-bo-mi-nà-re*. (V. *Abbominare*.)

ABOMINAZIONE. *A-bo-mi-na-zi-ó-ne*. (V. *Abbominazione*.)

ABOMINEVOLE. *A-bo-mi-né-vo-le*. (V. *Abbominevole*.)

[ABOMINEBOLE. *A-bo-mi-né-bo-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Abbominevole*.]

[ABOMINEVILE. *A-bo-mi-né-vi-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Abbominevole*.]

ABOMINEVOLISSIMO, e ABBOMINEVOLISSIMO. *A-bo-mi-ne-vo-lis-si-mo*. Superl. di Abbominevole.

[ABOMINEVOLEMENTE. *A-bo-mi-ne-vo-le-mén-te*. V. *Abbominevolmente*.]

ABOMINEVOLMENTE. *A-bo-mi-ne-vol-mén-te*. (V. *Abbominevolmente*.)

ABOMINOSO. *A-bo-mi-nó-so*. (V. *Abbominoso*.)

[ABONDANTE. *A-bon-dàn-te*. V. *Abbondante*.]

[ABONDANZA. *A bon-dàn-za*. V. *Abbondanza*.]

[ABONDANZIA. *A-bon-dàn-zi-a*. V. *Abbondanza*.]

[ABONDARE. *A-bon-dà-re*. V. *Abbondare*.]

[ABONDEVOLE. *A-bon-dé-vo-le*. V. *Abbondevole*.]

[ABONDEVOLMENTE. *A-bon-de-vol-mén-te*. V. *Abbondevolmente*.]

ABONDOSO. *A-bon-dó-so*. V. *Abbondoso*.]

AB ORIGINE. Post. avv. Originariamente, Dal bel principio. [Dal lat. *ab origine*, come *Ab eterno*, ed altre voci simili.]

ABORIGENI. *A-bo-ri-ge-ni*. Sm. pl. T. di geogr. [Aberigini, Abercigini, sin.] Nome appellativo, che si dà ai primi abitatori di un paese, o sia a quelli, che ivi ebbero la loro origine, a distinzione delle colonie, o d'altre schiatte, che sono venute o dimorarvi. [Così detti o perchè *ab origine* abitarono il paese; o perchè vivevano erranti, quasi *aberrigeni*: o perchè vivevano ne' monti, dal gr. *apo da*, e da *origenes* nato ne' monti; o perchè credeansi *absque origine*. 2. — Così diconsi pure gli animali propri d'un paese. E differisce da indigeni, che si dice di coloro, che sono nati nel luogo ove dimorano. Si attribuisce questa voce altresì alle cose prodotte dalla cultura e dall'industria del paese, ove si trovano.]

[ABORNELLO. *A-bor-nèl-lo*. Sm. T. d'agr. V. corrotta di Avorniello.]

ABORRARE. *A-bor-rà-re*. (V. *Abborrare*.)

ABORRENTE. *A-bor-rèn-te*. Part. Che aborrisce. [Abborrente, sin. Lat. *abhorrens*, *alienus*.]

ABORRENTISSIMO. *A-bor-ren-tis-si-mo*. Superl. di Aborrente.

ABORREVOLE. *A-bor-ré-vo-le*. Add. com. Abominevole. — [2. Abborrevole, sin. Lat. *abominandus*.]

ABORRIMENTO. *A-bor-ri-mén-to*. (V. *Abborrimento*.)

ABORRIRE. *A-bor-ri-re*. (V. *Abborrire*.)

ABORRITO. *A-bor-ri-to*. (V. *Abborrito*.)

ABORTARE. *A-bor-tà-re*. [Neut. ass. Lat. *abortum facere*.] Disperdersi, sconciarsi. — 2. [V. *Abortire*.]

[ABORTICCIO. *A-bor-tic-cio*. Add. m. Abortivo.]

ABORTIRE. *A-bor-ti-re*. Neut. ass. Lo stesso che abortare. — 2. E n. pass. Mandar fuori il parto innanzi tempo.

ABORTIVO. *A-bor-ti-vo*. Sm. Sconciatura. [Lat. *abortus*, Gr. *ecroma*.]

ABORTIVO. *A-bor-ti-vo*. Add. m. da Abortire. [Lat. *abortivus*. — 2. Inferiore, piccolo. — 3. Aggiunto di droga od argomento, cui si attribuisce facoltà di espellere prematuramente il feto. — 4. Dicesi ancora delle piante o frutta non venute a maturità. — 5. Agg. di vitellino, ed è quella carta più sottile ch'è fatta dalla pelle di un vitello abortivo.]

[ABORTITO. *A-bor-ti-to*. Add. m. da Abortire.]

ABORTO. *A-bòr-to*. Sm. Disgravidamento volontario, o involontario d'un feto vivo, o morto avanti il tempo legittimo del parto; sconciatura. — 2. Aborto, si dice altresì del feto istesso venuto innanzi tempo, ed anche abusivamente di quello, che morendo nell'utero, continua a starvi oltre il termine naturale. — 3. Aborto chiamano i naturalisti qualunque frutto, fiore, o altro prodotto della natura che sia nel suo genere mostruoso. — 4. [Bot. L'aborto delle piante è quando i pistilli non sono fecondati dalla polvere degli stami.] — 5. E figurat. per cosa fatta alla peggio, sconciatura, ed ogni cosa che sia riuscita infelicemente. [Lat. *abortus*, da *ab* partic. spesso pegg. ed *ortus* nascita.]

[ABOSINA. *A-bo-si-na*. Sf. T. d'agr. Frutto dell'Abosino.]

ABOSINO. *A-bo-si-no*. Sm. Sorta di susino. (V. *Susino*.)

[A BOTTA DI BOMBA. Avverb. T. milit. Dicesi di quei coperti fatti a volta, rassicurati con blinde al di sotto, e terrapienati al di sopra, che resistono alle bombe.]

[A BOTTA DI MOSCHETTO, DI PISTOLA. Avverb. T. milit. Dicesi di que' lavori tumultuarii di legname od altro, che si costruiscono in modo di riparare il soldato dalle moschettate. Intendesi anche de' petti delle corazze, i quali resistono all'azione della palla del moschetto, o della pistola.]

[A BOTTA DI SPADA. Avv. T. milit. Agg. di armatura di dosso che resiste alle botte della spada.]

[A BOTTEGA. Avverb. col verbo stare. Esercitare un mestiere.]

[A BOTTINO. Avverb. col verbo mettere. Saccheggiare.]

[ABRACADABRA. *A-bra-ca-dà-bra*. Sm. T. med. Abracadan, sin. Nome che serviva a formare magica figura, cui si attribuiva virtù di prevenire, e guarire le malattie. Formato, dicono gli Enciclopedisti, su la parola *Abracsas* V.]

[ABRACALAN. *A-bra-cà-lan*. Sm. T. mat. lo stesso che Abralan, e Abracadabra, voce cabalistica usata dagli Ebrei, come quella che credeano fornita della virtù poc'anzi rammentata.]

[ABRACALEO. *A-bra-ca-lè-o*. Sm. T. astr. nome della seconda stella de' Gemelli, che si addimanda ancora Polluce.]

A BRACCIA. Posto avv. co' verbi portare, prendere, e simili, vale Sulle braccia. — 2 A braccia, dire a braccia, predicare a braccia, vale Senza preparamento, e senza imparar a mente. — 3. Vale anche colla forza delle braccia, per forza d'uomini. [4. Vuol dire ancora A gran misura.]

A BRACCIA APERTE. Posto avv. vale Colle braccia distese. — 2. Vale ancora Con gran desiderio.

A BRACCIA QUADRE. Posto avv. vale A misura di braccio quadro, ch'è lo spazio quadrato d'un braccio di lato. — 2. E per metaf. Abbondantemente, largamente, moltissimo.

[ABRACSAS. *A-bràc-sas*. Sm. Ant. Abrasax. Abrabax, Abraxas, Abraxes, sin. Dal gr. *habros* bello, magnifico, e *sao* io fo salvo, io conservo; e val dunque, secondo Beausobre, il bello, il magnifico salvatore. Nome dato da Basilide e da' suoi settari al Dio onnipotente colle sue 365 virtù, il che era por figurato dai valor numerale delle sette lettere, che tal voce compongono. Quindi gli attribuivano proprietà maravigliose, e co 'l suo nome formavano amuleti e talismani. — 2. L'amuleto stesso, gemma, laminetta cilindro, o statuetta, che fosse, in cui era impressa la V. *Abrasax*, o *Abraxas*.]

ABBRAGIARE. *A-bra-già-re*. Att. Ardere, abbruciare. Questa voce è propria per esprimere l'atto di ridurre in bragia, o infuocar come bragia alcuna cosa. Si abragia il carbone prima che sia arsa o abbruciato. —[2. E n. ass. in sign. metaf. significa Vergognare.]

ABRAMARE. V. A. [V. *Bramare*.)

ABRAMATO. *A-bra-mà-to*. Add. m. V. A. Bramoso.

A BRANCHI. Posto avv. vale A schiera, A molti per volta, In quantità.

[A BRANI Avverb. col verbo cascare o simili, e dicesi delle vesti logore. V. *Brano*.]

A BRANO A BRANO. Posto avv. vale Minutamente, A pezzi.

ABRASAX. *A-bra-sax*. Sm. lo stesso, che Abracsas, o Abraxas.

[ABRASIONE. *A-bra-si-ó-ne*. Sf. lat. *abrasio*. Radimento, rasura, ulceramento superficiale con perdita di sostanza sotto foggia di piccole strisce o radiature della membrana interna degl' intestini.]

ABRAZITE. *A-bra-zi-te*, o *Zeagonite*. Sf. T. di st. nat. Sostanza trovata nella lava di Capo di Bove, ed è formata di cristalli ottaedri, piccoli, ma distinti, e che hanno

la lunghezza, la trasparenza, e la frangibilità del vetro. Il suo colore è azzurro tendente al grigio e talvolta al rosato, e i suoi cristalli solcano il vetro, e lasciano una traccia leggiera sul calcedonio.

[ABRENUNZIO. *Ab-re-nùn-zi-o.* Sm. Voce scherzevole tolta dal lat. e si adopera per dimostrare avversione, o per negare d'acconsentire a qualche cosa. — 2. Abrenunzio, sin.]

[A BRIEVE ANDARE. Modo avv. Contrario di A lungo andare.]

[A BRIGA. Posto avv. vale Appena. Modo basso.]

[A BRIGATA A BRIGATA. Avv. vale Scambievolmente, lo stesso che A muta a muta.]

A BRIGLIA SCIOLTA. Posto avv. Abbandonatamente, Precipitosamente, Senza ritegno.

ABRO. *A-bro.* Sm. T.bot. V. G. Nome dato ad un genere di piante, per allusione alla delicatezza del loro fogliame. Lat. *abrus.* [Dal Gr. *habros*, molle, delicato.]

ABROBIA. *A-bro-bi-a.* Sf. T. di lett. V. G. Maniera di vivere delicata, e molle. [Lat. *abrobia.* Dal Gr. *habros*, delicato, molle, e *bioo*, io vivo.]

ABROBIO. *A-brò-bi-o.* Sm. T. di lett. V. G. Dicesi di colui, che vive mollemente, e delicatamente. [V. *Abrobia.*]

ABROCOMO. *A brò-co-mo.* Add. m. T. di lett. V. G. Che ha la capellatura delicata. [Questa voce è derivata da *Abròcome*, epiteto di Bacco, composto dal Gr. *habros* molle, delicato, e *come* chioma.]

ABRODIETA. *A-bro-di-è-ta.* Sf. V. G. T. di lett. Maniera di vivere molle e delicata. [Dal Gr. *habros* delicato, e *dieta* dieta.]

ABRODIETO. *A-bro-di-è-to.* Add. m. V. G. T. di lett. Chi conduce o ama una vita molle, o voluttuosa.

ABROGARE. *Ab-ro-gà-re.* Att. V. L. Cassare, Annullare per autorità pubblica. [Lat. *abrogare*, da *ab* priv. e da *rogare* in senso di proporre una legge.]

ABROGATO. *Ab-ro-gà-to.* Add. m. V. L. da Abrogare.

[ABROGATORE. *Ab-ro-ga-tó-re.* Verb. m. d' Abrogare. Che abroga.]

[ABROGATRICE. *Ab-ro-ga-trì-ce.* Verb. f. di Abrogare.]

ABROGAZIONE. *Ab-ro-ga-zi-ó-ne.* Sf. V. L. T. dei giuristi. *Abolizione*, o sia l'atto di rivocare una legge per autorità di colui che può farla. *Revocazione* è propriamente l' abolizione d'una legge nuova. *Derogazione* significa il torvia solo qualche parte della legge. *Surrogazione* denota la giunta d'una clausola ad essa legge. *Dispensazione* è il sospender l'effetto della legge in un caso particolare, o in favore d'alcune persone.

[ABROMA. *A-brò-ma.* Sf. T. bot. Genere di piante, i cui frutti non sono alimentosi. Lat. *abroma.* Da *a* priv. e *brome* cibo.]

[ABROMO *A-brò-mo.* Sm. T. med. Dicesi ordinariamente del fetor che tramandano i leoni, le capre, ed in generale d'ogni cosa di cattivo odore. V. G. Lat. *abromus* Da *a* intensivo, e *bromos* fetore.]

[ABRONE. *A-brò-ne.* Nom. pr. m. Lat. *Abron* Dal gr. *habros*, molle delicato.]

ABRONIA. *A-bro-ni-a.* Sf. T. bot. V. G. Genere di piante così nominate, perchè i loro fiori sono guarniti d'un involucro, che ha il lembo di un bel color di rosa. Lat. *obronia.* [Dal Gr. *habros*, bello, delicato.]

[ABRONICO. *A-brò-ni-co.* V. *Abronia.*]

ABROSTINE, e ABROSTINO. *A-bro-sti-ne.* Sm. Propriamente spezie d' uva; serve per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, o dandogli il brusco. V. *Lambrusca.* [Dal lat. *ad arborem stons*, perchè sale su per gli alberi, e stassi co' rami loro.]

[ABROSTINO. *A-bro-sti-no.* V. *Abrostine.*]

[ABROSTOLO. *A-bro-sto-lo.* V. *Abrostine.*]

[ABROTANO, ABBOTONO, ABRUOTINO, e ABRUOTINA *A-brò-ta-no.* Sm. Bot. [Gr. *abrotonon.* Lat. *obrotonum.* Appartiene alla classe singenesia superflua, famiglia delle Eupatorine.] Due sono gli abrotani secondo gli antichi, il maschio, e la femmina [ambedue amari.] Il seme ed i fiori son molto simili a que' dell'assenzio, e di odore non ingrato, benchè alquanto grave.] Il maschio si distingue per avere le foglie inferiori del fusto palmato molto fesse, le superiori semplicissime, tutte setacee, la pannocchia vergata, i fiori gambettati, globosi, e rivolti in giù. [Secondo alcuni, *abrotonon* vien dal Gr. *habros* molle, delicato, e *tonos* tensione, tenore: secondo altri, da *a* priv. e da *brotos* che può mangiarsi: poichè non può mangiarsi per la sua amarezza. V. il num. seg. — 2. Sempreviva. Corrisponde al gr. *abrotos* non mortale.]

ABROTANOIDE. *A-bro-ta-nò-i-de.* Sf. T. di st. nat. V. G. Specie di corallo somigliante all' abrotano femmina. [Dal Gr. *abrotonon* abrotano, ed *idos*, forma, rassomiglianza. Lat. *abrotanoides.*]

ABROTO. *A-brò-to.* Add. m. V. G. T. mit. Soprannome d'Apollo, e significa Immortale. [Deriva dal Gr. *abrotos*, immortale.]

[ARBOTONO. *A-brò-to-no.* Sm. T. di Bot. V. *Abrotano.*]

[ABRUCIARE. *A-bru-cià-re.* V. *Abbruciare.*]

A BRUNO. Posto avv. col verbo Vestire, o simile, vale Usar quella vesta, che si usa per onoranza de' morti.

ABRUOTINA. *A-bruo-ti-na.* (V. *Abrotano.*)

ABRUOTINO. *A-bruo-ti-no.* (V. *Abrotono.*)

[ABRUPTO. *Ab-rùp-to* (ex) Avv. lat. Improvvisamente, Precipitosamente.]

[ABRUSCIARE. V. e di' *Abbruciare.*]

[ABSCESSO. *Ab-scès-so.* Sm. T. di chir. dal Lat. *abscessus.* V. e di' *Ascesso.*]

[ABSCISSIONE. *Ab-scis-si-ó-ne.* Sf. T. med. Eccisione, sin. Il tagliare. Gli antichi con questo nome esprimevano ancora l'esito infelice delle malattie. Lat. *abscissio.*]

ABSENTARE. *Ab-sen-tà-re.* Att. e Neut. pass. V. L. Lo stesso che Assentare. [V. e di' *Assentare.*]

ABSENTE. *Ab-sèn-te.* Add. com. V. L. Lo stesso che Assente.

ABSENZIA, e ABSENZA. *Ab-sèn-zi-a.* Sf. V. L. Lontananza. [Lat. *absentia.*]

ABSIDA. *Ab-si-da.* Sf. Arch. V. G. Volta, Arco, o Piramide [Lat. *apsis*, *absis*, *absida.* Gr. *apsis.*]

ABSIDE. *Ab-si-de.* Sf. T. astr. Circolo d'un planeta, o piuttosto l'estremità [dell'asse maggiore della sua orbita. Lat. *absis.*]

[ABSINZIO. *Ab-sin-zi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Assenzio.*]

[ABSORBERE. *Ab-sòr-be-re.* Att. anom. V. A. V. *Assorbere.*]

[ABSORTO. *Ab-sòr-to.* Add. m. da Absorbere. V. *Assorto.*]

[ABSTEMIO. *Ab-stè-mi-o.* Add. m. Più comunemente Astemio, Che non beve vino.]

[ABSUS. Sm. T. di Bot. Lat. *Cassia*, *Absus.* Linn. Specie del genere Cassia che cresce nell' India e nell' Egitto, i grani della quale polverizzati e misti con lo zucchero erano e sono ancora adoperati a collirio secco nell' oftalmia endemica dell' Egitto.]

[ABUB. *A-bub.* Sm. Strumento da fiato, usato dagli Ebrei antichi ne' sacrifizi, forse simile al nostro cornetto.]

[A BUCCIA STREMA. Avv. Sino all' ultima buccia (corteccia); e per similit. Sino all' ultima pelle. V. *Buccia.*]

A BUCCIUOLO. Posto avv. si dice d' una maniera d' innestare.

[A BUE. Avv. col verbo Andare, Andare alla peggio. V. *Andare a bue.* Dall' ar. *buus* o *bus* malum, adversitas. In ted. *bös*, oland. *boos* cattivo.]

A BULINO. Posto avv. co' verbi Lavorare, Intagliare ec. vale Col bulino, Per mezzo del bulino.

ABUNDANTEMENTE. *A-bun-dan-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Abbondantemente.*

[ABUNDANZIA. *A-bun-dàn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Abbondanza.*]

[A BUON AGIO. Posto avv. Agiatamente, Comodamente V. *Agio.*]

[A BUONA CAVIGLIA. Posto avv. col verbo Legare vale fig. In profondo sonno. V. *Asino.*]

[A BUONA EQUITÀ. Avv. A buona ragione, Ragionevolmente.[

A BUONA FEDE. Posto avv. Buonariamente, Alla buona.

A BUONA MISURA. Posto avv. vale Soprabbondantemente, A misura colma.

[A BUONA PEZZA. Modo avverb. In gran parte, In abbondanza.]

[A BUONA SPERANZA. Avv. col verbo Stare, Sperare il bene.]

A BUONA STAGIONE. Posto avv. A proposito, Opportunamente.

A BUON CONCIO. Posto avv. Con buona pace, D'amore e d'accordo, Senza danno.

A BUON CONTO. Posto avv. Dicesi allora, che si dà, o si riceve alcuna somma per aggiustarsene nel saldo del conto; si usa anche figuratamente.

A BUON CUORE. Posto avv. Di buona voglia.

A BUONE SPESE. Posto avv. Lo stesso che A buon trattamento.

A BUONISSIMO MERCATO. Superl. di A buon mercato.

A BUON MERCATO. Posto avv. vale Per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta.

A BUONO. Posto avv. In bene. Andare a buono si dice degli uccelli di caccia, quando vanno a dirittura a investir l'animale. Al contrario si dice Villeggiare, quando vanno a spasso per l'aria girando, quasi Veleggiare.

A BUONO A BUONO. Posto avv. Buonamente, Senza soperchieria: ma per lo più vale Senza contesa, Senza precedente rissa, Improvvisamente; e si dice del Percuotere, e del Ferire.

A BUON'ORA. Posto avv. vale Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione, Per tempo.

A BUON'OTTA. Posto avv. A buon'ora. [V. *Otta.*]

[A BUON PORTO. Posto Avv. col verbo Venire, Drizzarsi, o simili, figur. A buon termine. Significa, ed esprime ancora A tempo, Opportunamente.]

A BUON PUNTO. Posto avv. In buona congiuntura.

[A BUON TEMPO. Posto avv. Vale dopo gran tempo.]

[A BUON VIAGGIO. Posto avv. col verbo Andare vale Felicemente, Con prosperità. V. *Andare a buon viaggio.*]

[ABURNIO. *A-bùr-ni-o.* Sm. T. bot. Avornio. Laburno sin. Lat. *Laburnum*, Pianta nominata da Plinio. Essa nasce nelle Alpi, ma non è nota al volgo. La materia del suo legno è candida, e dura; nè toccano le api il suo fiore, il quale è lungo un gombito.]

ABUSACCIO. *A-bu-sàc-cio.* Sm. Peggiorat. d'abuso. Abuso grande, pessimo.

[ABUSAMENTO *A-bu-sa-mén-to.* Sm. Meno usato che *Abuso* V.]

[ABUSANTE *A-bu-sàn-te.* Part. Che abusa.]

ABUSARE. *A-bu-sà-re.* Neut. Servirsi della cosa fuori del buon uso, o usare alcuna cosa male o inconvenientemente; e si adopera per lo piu in signific. neut. pass. [Dal Lat. *abuti.*] — 2. E in sign. att. vale Usar male, Far cattivo uso.

ABUSATO. *A-bu-sà-to.* Add. m. da Abusare.

ABUSATORE. *A-bu-sa-tó-re.* Verb. m. Colui che abusa, o che si abusa.

[ABUSATRICE. *A-bu-sa-trì-ce.* Verb. f. di Abusare.]

ABUSAZIONE. *A-bu-sa-zi-ó-ne.* Sf. (V. *Abuso.*)

ABUSIONE. *A-bu-si-ó-ne.* Sf. V. L. Mal uso, Abuso. — 2. E per Disuso.

ABUSIVAMENTE. *A-bu-si-va-mén-te.* Avv. Con abuso, Per abuso. — 2. Per Ingiustamente, Falsamente, Impropriamente.

ABUSIVO. *A-bu-sì-vo.* Add. m. da Abusare. Mal usato, Detto, o fatto impropriamente.

ABUSO. *A-bù-so.* Sm. Uso perverso, Triato; mal uso, che si fa di alcuna cosa. (Lat. *abusus*) — 2. Per Disusanza, Trasandamento.

A BUSSA. Posto avv. Abbondantemente. [V. *a busso.*]

[A BUSSO. Posto avv. Lo stesso, che A bussa. In Lat. *abundius*, Piu abbondantemente. In pers. *bes* molto, *bevs* abbondanza. In ar. *bez'* abbondare.]

ABUTILO, o MALVAVISCO BASTARDO. *A-bù-ti-lo.* Sm. T. bot. Pianta [appartenente alla classe monadelfia poliandria, ed alla famiglia delle malvacee] ha le foglie alterne, cuoriformi, dentate o vellutate, i fiori ascellari, giallognoli Lat. *Sida abutilon.* Linn. [È detto *aubutilon* in Avicenna: *butilon* in Teofrasto: e può in greco spiegarsi per inserviente alle ferite. Poichè *apo* vale per, *utanen* ferire, ed *utesis* ferita. V. il Lemery su questa Voce, ed il Gollio.]

ABUZZAGARDO. *A-buz-za-gàr-do.* Sm. T. di St. nat. Uccello del genere del falcone, ed è più vorace e men pigro dell'abuzzago. Lat. *Falco aeruginosus.* Linn. [Teut. *butzare*, ted. *busshart*, ingl. *buzzard*, franc. *busart.* In ar. *bejzek* e *baz*, il cui plur. è *bizan*, in pers. *baza*, *buzi*, *buzat*, *busan* e *biser* indicano varie specie di avvoltoi e di falconi.]

ABUZZAGO, FALCO BOZZAGO, o la POIANA. *A-buz-zà-go.* Sm. T. di St. nat. Uccello di rapina, che ha i piedi nudi e mediocri; il rostro dentato; la coda diritta, e le ali lunghe; il corpo bruno fosco; il ventre bianco ondeggiato di griglo. Lat. *Falco buteo.* Linn. (V. *Abuzzagardo.*)

A C

ACACALIDE. *A-ca-cà-li-de.* Sf. T. bot. Dioscoride dice essere l'Acacalide il seme di una pianta d'Egitto presso che simile a quello del tamarisco, e l'infusione di esso mettesi nei medicamenti fatti per rischiarare la vista. La pianta che produce questo seme, ci è ignota. [In gr. *acacalis.*]

[A CACCIA. Modo avv. col verbo Andare Cacciare. V. *Andare a caccia.*]

ACACIA. *A-cà-ci-a.* Sf. T. bot. Acacia arabica Wild. Pianta della classe poligamia monoecia, della famiglia delle leguminose che ha le spine stipulari geminate; le foglie due volte pennate, con cinque coppie di penne moltijughe; le silique fatte a vezzo, e cotonose. — 2. E Acacia, dicesi ancora il sugo spremuto da' frutti di questo arboscello. [Dal gr. *a* privat. e da *cacia* malizia: poichè le punture delle sue spine non recan dolore.]

[A CAFISSO. Posto avv. A fusone, In chiocca, Abbondantemente. In ar. *qefs'* adunamento, *Kesf* moltitudine, *chafyz* commodo della vita, *Keff* abbondanza di beni, *Kaffa* empì il vase oltre misura. In ebr. *cafal* raddoppiare.]

A CAFUSSO. Posto avv. Lo stesso che A cafisso.

A CAGIONE. Posto avv. Per cagione.

A CAGIONE CHE. Cong. in forza di Affinchè.

[ACAGIÙ. *A-ca-giù.* Sm A. cajù, Acaiou, Cagiù, Anacardo, sin. Frutto dell'Anacardio. È chiamato da' Botanici *Cassurium pomiferum.* — 2. Legno, di cui si fanno masserizie, che appartiene ad altro albero americano, detto *Svictenia mahagoni*, Linn.]

A CALCA. Posto avv. Con calca, [A foria.]

[A CALCOLO Avv. Secondo il calcolo.]

A CALDI OCCHI. Posto avv. co' verbi piagnere, dolersi, e simili, vale Dirottamente, Grandemente.

ACALEFE, o ACALEFI. *A-ca-lè-fe.* V. G. T. di St. nat. Nome dato ad una classe di zoofiti, volgarmente detti ortiche di mare. [Dal gr. *acalephe* ortica.]

[A CALENDI. Posto avv. vale Nel primo giorno del mese. V. *Calende.*]

ACALICINE. *A-ca-li-cì-ne.* Sf. pl. V. G. T. bot. Si chiamano così quelle piante, i cui fiori sono mancanti di calice. (Lat. *Acalycinae.* Dal gr. *a* priv. e da *cylix* in lat. *calix* calice.]

[ACALIFA. *A-ca-lì-fa.* Acalefe. Genere di pianta, alcune specie del quale hanno molta analogia con l'ortiche. Lat. *Acalipha.* Dal gr. *acalephe* ortica.]

[A CALO. Posto avv. col verbo dare. Riavere la cosa data e il prezzo di quanto ella sia calata. V. *Dare.*]

ACALOTTO. *A-ca-lòt-to.* Sm. T. di St. nat. Uccello [appartenente al genere del Chiurlo,] che ha la fronte coperta, di una pelle rossiccia; il becco turchino; e le ali verdi, e porporine. Lat. *Tantalus mexicanus.* Linn. [È sinc. di *accacalotl* nome di questo uccello nel Messico, dond' è nativo.]

[ACAMASIA. *A-ca-ma-sìa.* Sf. T. di med. Privazione di malattia, o liberazione da essa, o semplicemente Sanità (March. Diz. etim. e Diz. term. med.) Dal gr. *a* privat. e sia da *comatos* tribulazione fatica, sia da *camoso* fut. di *camatoo* io mi affatico, Soffro.]

A CAMBIO. Posto avv. co' verbi Dare, Pigliare, o simili, vale Pagare, o Riscuotere i danari in un luogo, per riaverli, o darli in un altro. — 2. Dare, pigliare, o simili a cambio, vale anche Dare, pigliare ec. in presto danari con interesse.

[A CAMPANA. Avv. In guisa di campana.]

[A CAMPANELLA. Avv. A foggia di campanella.]

A CAMPO. Posto avv. co' verbi porsi, mettersi, uscire, e simili; vale Accamparsi.

[ACAMPSIA. *A-cam-psi-a.* Sf. T. med. Lat. *rigiditas articulorum* (contrazione degli arti) Dal gr. *a* priv. e *campso* fut. di *campto* io piego V. *Ancilosi.*]

[ACAMPTO. *A-càm-pto.* Sm. T. d'Ott. Termine creato da Leibnitz per dinotare una figura ch'essendo opaca e polita, ed avendo le proprietà necessarie per riflotter la luce, nol fa. Dal gr. *a* privat. e da *camptos* frangibile, pieghevole.]

[ACANIMO. *A-cà-ni-mo.* Sm. Vasetto d'acque odorifere. V. *Oricanno.* In pers. *chane*, in gall. *cann*, in ted. *Kanne*, in ungher. *Kanna*, in sir. *canir* vase. In gr. *caneon*, in lat. *canum* cesta.]

[ACANINO. *A-ca-nì-no.* Add. m. Forse Crudele, ma detto per ischerzo e per lezii all'amante da donna siciliana, che vuol mostrarsi bene accesa. Lat. *crudelis.*]

[A CANNA BADATA. Avv. col verbo Stare. Fig. Con tutta l'applicazione possibile.]

ACANTA. *A-càn-ta.* Sf. V. G. T. di bot. Questo vocabolo significa Spina, o cosa spinosa. [Lat. *Achantha*, dal gr. *acantha* spina, ed *acantha* gr. da *ace* punta. — 2. Gli Anatomici danno questo nome all'apofisi delle vertebre.]

ACANTABOLO. *A-can-tà-bo-lo.* Sm. V. G. T. di chir. Istrumento formato da due mollette, le cui estremità sono tagliate a denti, le quali s'incastrano le une nelle altre, e che afferrano i corpi con forza. [Dal greco *acantha* spina, e da *ballo* io getto: quasi voglia dire strumento, che serve a tirare gli ossetti, le spine ec. ed a gittarli via.]

[ACANTACEE. *A-can-tà-ce-e.* Sf. pl. Bot. Acantoidi. Ordine o famiglia naturale di piante, che ha per tipo l'acanto. Lat. *acanthi*, *acanthoideae.* V. *Acanta.*]

[ACANTICONE. *A-can-ti-có-ne.* Sm. T. di St. natur. Varietà, secondo d'Andrada, di quel minerale, che si chiama Epidoto, di color verde, scendente al nero, dal quale, raschiando, o triturando, si trae una polvere di color verdegiallo, non dissimile dal colore che hanno le penne del canarino. (March. Diz. etim.) Dal Gr. *acanthis* canarino e *conis* polvere.]

[ACANTIDE. *A-càn-ti-de.* Sm. St. nat. Uccello che fa il suo nido per lo più ne' rovi e ne' pruni, o si nudrisce de' frutti delle piante spinose. Acalantide, Lucherino, sin. Lat. *acanthis*, *acalanthis.* Dal Gr. *acantha* spina, poichè questo augello secondo Plin., *spinis gaudet.*]

[ACANTINE. *A-can-tì-ne.* Sf. pl. Vesti ricamate a foglie d'Acanto. Veggonsi di sovente ne' vasi etruschi. V. *Acanto.*]

[ACANTINIONE. *A-can-ti-ni-ó-ne.* Sm. St. nat. Genere di pesci così chiamati, perchè hanno più di due pungoli spogli o quasi spogli di membrane nella parte superiore della testa, e nel davanti della lor pinna dorsale. Lat. *acanthinion.* Dal Gr. *acantha* spina, ed *inion* nuca.]

ACANTO, ACANTO MOLLE, BRANCA ORSINA, CARDONCIONE. *A-càn-to.* Sm. T. bot. Lat. *Acanthus mollis.* Linn. Pianta, che ha le foglie pennate, fesse, sinuose, senza spine, i fiori disposti a spiga, e le brattee colorate. Nell'Italia nasce questa pianta perenne, e non nella Grecia; per conseguenza l'origine del capitello corintio narrata da Vitruvio è favolosa — 2. *Acanto spinoso*, *Acanto salvatico*, *Branca orsina salvatica.*

T. bot. Lat. *Acanthus spinosus*. Linn. Pianta perenne, che nasce nella Grecia, ed ha le foglie pennate, fesse, sinuose, spinose. [Lat. *acanthus*. Gr. *acanthos*. V. *Acanto*.]

A CANTO. Posto avv. A lato, Accanto; e si usa anche coi quarto caso — [2. Si trova adoperato ancora in senso di in tasca, Addosso — 3. E anche in senso di Appresso, Dopo.]

ACANTOFAGO. *A-can-tò-fa-go*. Add. m. V. G. T. di St. nat. Epiteto che si dà a [quegli animali] che si nutriscono di spine. [Lat. *acanthophagus*. Dal Gr. *acantha*, spina, e *phago* io mangio.]

ACANTOFIO. *A-can-tò-fi-o*. Sm. V. G. T. di St. nat. Nome dato ad un genere di rettili [dell' ordine degli ofidii] a motivo che hanno una punta cornea in forma di sprone, situata all' estremità della coda. [Lat. *achanthophis*, dal Gr. *acantha*, spina, punta, ed *ophis*, serpente.]

[ACANTOFORA. *A-can-tò-fo-ra*. Sf. T. di St. nat. Genere di piante così chiamate, perchè hanno per carattere taluni tubercoli spinosi rotondi. V. *Acantoforo*.]

ACANTOPORO. *A-can-tò-fo-ro*. Sm. V G. T. di St. nat. In generale questo vocabolo significa spinoso, o che porta spine: in particolare poi è il nome che si dà al porco-spino. [Dal gr. *acantha* spina, e *phero* io porto.]

[ACANTOIDI. *A-can-tò-i-di*. T. di bot. Lo stesso che *Acanturee*. Dal gr. *acantha*, spina, ed *idos* somiglianza; quasi voglia dirsi pianta, che ha somiglianza collo spino.]

[ACANTOLOGO. *A-can-tò-lo-go*. Add. m. Furono chiamati Acantologhi que' Grammatici, i quali, trascurando le bellezze degli scrittori classici, vanno in traccia delle spine, o de' nèi inevitabili all' umano ingegno. (March. Diz. etim. Gh.) Dal gr. *acantha* spina, e *logos* discorso.]

A CANTONI. Posto avv. Con cantoni — [2. Come agg. di capo, e si dice di Chi è stravagante, o pazzo.]

[ACANTOPO. *A-càn-to-po*. Sm. T. di St. nat. Generi d' insetti così chiamati, perche hanno le gambe posteriori terminanti in due spine. [Lat. *acanthopus*, dal Gr. *acantha*, spina, e *pus*, piede.]

[ACANTOPODO. *A-can-tò-po-do*. Sm. T. di St. nat. Nome dato ad un genere di pesci, perchè hanno due pungoli o spine al luogo di ciascuna pinna ventrale. [Lat. *Acanthopodus*, dal Gr. *acantha* spina, e da *pus*, *podos*, piede.]

[ACANTOPOMI. *A-can-tò-po-mi*. Sm. T. di St. nat. Famiglia di pesci così chiamati, perchè fra gli altri caratteri hanno degli opercoli, ossia coperchi, dentati, o spinosi. [Lat. *acanthopomi*, dal Gr. *acantha*, spina, e *poma* opercolo, coperchio.]

[ACANTOPSO. *A-can-tò-pso*. Sm. T. di St. nat. Specie di pesce del genere olocentro, così detto, perchè ha una piastra intagliata a festoni, e guernita di pungoli lungo la semi-circonferenza inferiore dell' occhio. [Lat. *acanthops*, dal Gr. *acantha* spina, ed *ops* occhio.]

[ACANTOTTERIGI *A-can-tot-te-ri-gi*. Sm. pl. T. di St. nat. Acantopterigi, sin. Ordine di pesci, le cui pinne hanno de' raggi articolati, ed un maggiore, o minor numero di raggi puntuti. Lat. *acanthopterygi*. Dal Gr. *acantha*, spina, e *pterygion*, aletta, piccola pinna.]

ACANTOTTERIGIO. *A-can-tot-te-ri-gio*. Add. m. V. G. T. di St. nat. Così viene chiamato il corpo d' un pesce, allora quando ciascuna delle sue pinne, o solamente alcuna fra esse è sostenuta in tutta la sua lunghezza, o in qualche parte da pungiglioni, o spini. [V. *Acantotterigi*.]

ACANTURO. *A-càn-tu-ro*. Sm. T. di St. nat. Lat. *Acanthurus*. Linn. Genere di pesci così detti, perche hanno i denti acuti, fitti e fermi; da ambe le parti della coda uno o più pungoli forti, che talora sono fermi, e rilevati, e talora mobili e nascosti. [Lat. *achanturus*, dal Gr. *acantha*, spina, ed *ura* coda.]

ACANZIA. *A-càn-zi-a*. Sf. T. di St. nat. Genere d' insetti, dell' ordine degli emipteri, il cui principal carattere è il labbro superiore grande, triangolare, sporgente in punta. [Lat. *acanthia*. V. *Acanta*.]

ACANZIO. *A-càn-zi-o*. Sm. T. di bot. *Cardone asinino*, *Scardiciona salvatico*, *Cardone*. Lat. *Onopordon acanthium* Linn. Pianta comune della classe singenesia eguale, famiglia delle cinarocefale: è coperta di una lanugine simile alle tele di ragno, ha il fusto alato, le foglie ovate sinuate, dentato-spinose. [Dal greco *acantha* spina.]

[ACANZIONI. *A-can-zi-ò-ni*. Sm. pl. T. di St. nat. Specie di mammiferi, che hanno la pelle coperta di pungoli come il riccio. Lat. *Acanthioni* dal Gr. *acanthion*, riccio terrestre.]

A CAPANNA. Posto avv. T. d'archit. Così diconsi le coperture degli edificii alzate ad angolo sottosquadra, o sopra squadra, le quali pendono da due lati.

[A CAPELLI. Avv. col V. Pigliarsi. Accapigliarsi. V. *Pigliare*.]

A CAPELLO. Posto avv. vale Per l'appunto, Nè più nè meno. [Lat. *Ad unguem*, *adamussim*.]

[A CAPITALE. Avv. col verbo Tenere. Avere in pregio, Apprezzare. V. *Capitale*.]

[A CAPITOLO. Avv. col V. Sonare. Chiamare con segni di campane i frati, o le monache a congregarsi per consultare di cose di religione.]

ACAPNO. *A-càp-no*. Add. m. V. G. T. di farm. Nome dato al mele purgato in maniera, che non fa più fumo. [Lat. *acapnus* dal Gr. *a* priv. e *capnos* fumo, vapore.]

A CAPO ALL' INGIÙ. Posto avv. vale Col capo volto verso terra; lo che anche si dice A capo, e Col capo in giù. [Lat. in *caput praeceps*.]

A CAPO ALL' INSÙ. Posto avv. vale Col capo volto verso il cielo. [Lat. *supinus*.]

A CAPO A LETTO. Lo stesso che In capo del letto.

[A CAPO ALTO. Avv. col verbo Andare, e simili. Arditamente, Alteramente. A fronte alta, sin.]

A CAPO BASSO. Posto avv. vale Col capo chinato [Lat. *demisso capite*.]

A CAPO CHINO. Posto avv. vale Col capo basso.

[A CAPO D' ANNO. Avv. Compito lo spazio d' un anno. V. *Capo danno*.]

A CAPO GATTO. Posto avv. T. di agr. Si dice d' una maniera d' innestare, e di propagginare.

[A CAPO INNANZI. Avv. Col capo in giù.]

[A CAPO LEVATO. Avv. Col capo alzato. E metaf. Alteramente.]

[A CAPO NUDO. Avv. vale Col capo scoperto. Lat. *Aperto capite*.]

[A CAPO PER CAPO. Avv. Distintamente.]

[A CAPO ROTTO. Avv. col verbo Andare. Rimanere al di sotto. V. *Andare a capo rotto*.]

A CAPPELLA. T. di Mus. Avv. agg. di canto, che per lo più si usa nelle sacre funzioni, nel quale gl' istrumenti procedono ad unisono, o all' ottava colle parti cantanti. — [2. Tempo a cappella, o sia dupla di minime. — 3. Stile a cappella è stile grave, posato, senza istrumenti: anticamente per lo più appoggiato e formato su 'l canto fermo.]

A CAPRICCIO. Posto avv. vale Capricciosamente, Senza cagione, Di propria fantasia, Senza determinata regola. [Lat. *ad libitum*.]

[ACARDIA. *A-car-di-a*. Sf. T. anat. Stato del feto mancante di cuore. Dal Gr. *a* priv. e *cardia*, cuore.]

[ACARDIO. *A-càr-di-o*. Add. m. Uomo senza cuore, d' animo vile, imbecille. V. *Acardia*.]

[ACARDO. *A-càr-do*. Sm. T. di St. nat. Genere di molluschi acefali, testacei della classe delle bivalve, così chiamati, perchè non hanno nè cerniera, nè ligamento, ma sembrano coprirsi come un vaso, o scatola col loro coperchio. Lat. *acardo*, dal gr. a priv. e dal lat. *cardo*, Cardine, Ganghero, Nodo.]

[A CARESTIA. Avv. col verbo *Fare*. Adoperare alcuna cosa con molta riserva. V. *Fare*.]

[ACARIA. *A-ca-ri-a*. Sf. T. di Bot. Genere di piante così chiamato, cioè quasi senza grazia, perchè hanno solitari, ascellari e pendenti i loro fiori. Lat. *acharia* dal gr. a pr. e *charis* grazia.]

[ACARIDI. *A-cà-ri-di*. Sm. pl. T. di st. n. Lat. *acharides*. Tribù d' insetti così chiamata, perchè composta del genere Acaro.]

[ACARIMA. *A-ca-ri-ma*. Sf. St. nat. Marickina sin. Piccola spezie di scimmia in Cajenna, del genere sagoino.]

[ACARISTO. *A-ca-ri-sto*. Add. m. T. di med. Epiteto di più antidoti e collirii, ed ancora confezione pe' catarri. Dal Lat. *acharistum*. Gr. *acharicon*. — 2. È ancora termine di Lett. ed esprime Persona ingrata e sconoscente. Poichè in Gr. a è partic. privat. e *charis* val Grazia, Venustà, Beneficio, Rendimento di grazie. Indi *acharis* ed *acharistos* Ingrato, Duro, Senza grazia.]

ACARNA. *A-càr-na*. Sf. T. bot. Una delle piante chiamate da Teofrasto aranacee cioè che hanno foglie, e capolini di fiori armati di spine. L'acarna di Teofrasto è una pianta, che ha le foglie sessili, lanciolate, interissime, lanuginose di sotto, armate nei margini di spine ternate; i fiori sessili, ascellari colle squame del calice lanciolate, spinose, ed aperte. Presso i moderni è genere di vegetabili della singenesia eguale, famiglia delle *cinarocefale*, specie del genere *cirsio*. Lat. *cirsio acarna*. Linn. — 2. T. di st. nat. Pesce di mare simile alla triglia, ma di color bianco. [Dal Lat. *acarna*, che vien dal Gr. *acarna*, e questo da *ace* punta, e *carenon* capo.]

[ACARNAR. *A-càr-nar*. Sm. T. d' Astr. Nome arabo della bella stella di prima grandezza, che vedesi nell' estremità dell' Eridano.]

[A CARNE IGNUDA. Av. Colla carne nuda.]

ACARO. *A-ca-ro*. Sm. T. di St. nat. e secondo i moderni naturalisti *Zecca*. Lat. *Acarus*. Linn. Genere d' insetti, che hanno otto piedi; due occhi laterali; il sorbitoio piccolo, diritto ed aspro; due zanne, e lo

antenne setolose. [Dal Lat. *Acarus*, che viene dal gr. *acares* insecabile, attesa la picciolezza di questo insetto: ed *acares* da *a* priv. e da *ciro* io tronco, io taglio.]

[A CARO PREZZO. Avv. Lo stesso che A prezzo alto, A gran prezzo.]

A CARRA, e A CARRI. Posti avv. vagliono In gran quantità.

[A CARRATE. Avv. In gran quantità. Sin. di A carra, A carri.]

[A CARTA PER CARTA. Avv. A foglio a foglio; e fig. A cosa per cosa, Minutamente.]

A CARTE QUARANTOTTO. Avv. col verbo *Avere* sign. Disprezzare, Odiare. V. *Carta*.]

[A CASA CALDA. Avv. A casa del diavolo V. *Casa*.]

A CASACCIO. Posto avv. vale A caso [Dal lat. *Casu*.]—2. Per Inconsideratamente —3. Uomo, o simili, a casaccio, vale Inconsideratissimo.

[A CASA E BOTTEGA. Avv. col verbo Porsi, Fare una cosa risolutamente, senza pensare ad altro; e forse più propriamente nel significato di chi cercando costantemente il suo comodo, non pensa punto al disagio altrui. In Napoli *mettersi di casa e bottega* è darsi tutto a fare alcuna cosa.]

[A CASA MALEDETTA. Avv. lo stesso che A casa del diavolo.]

A CASO. Posto avv. Accidentalmente, Casualmente, Com'ella viene—2. Per Inconsideratamente, Impensatamente, Senza pensarvi, Senza riflessione—3. Uomo ec. a caso, vale uomo ec. inconsiderato. [In lat. *casu*.]

[A CASO PENSATO. Avv. Appensatamente, Con animo preparato.]

[A CASSETTA. Avv. col verbo Stare, andare, e simili, dicesi di Chi guida i cavalli. V. *Cassetta*.]

A CATAFASCIO. Posto avv. Senza ordine, Alla peggio. [Dal Gr. *cata* sopra, contra, e da *phacelos* fascio; quasi fascio, sopra fascio, o contra fascio, alla rinfusa.]

[ACATAFLITICO. *A-ca-ta-fli-ti-co*. Add. m. Med. Irregolare, Incostante. Add. di febbre a tempi e sintomi incostanti. Lat. *Acatafliticus*. Dal Gr. *a* priv., e *cataflasis* ordine.]

[ACATALEPSIA. *A-ca-ta-le-psi-a*. V. *Acatalessia*.]

[ACATALESSIA. *A-ca-ta-les-si-a*. Sf. T. med. Malattia, che priva dell' intelletto. Impossibilità di comprendere, Incertezza nella percezione. Epilessia, Acatalessi sin. Lat. *Acatalepsia*. Dal Gr. *a* priv. e da *catalepsome* fut. di *catalambano* io prendo, io m' impadronisco; e perciò può significare, secondo la radice, Incapacità di prender l'idee, ossia di concepirle.]

ACATALETTICO. *A-ca-ta-lèt-ti-co*. Add. m. della poesia latina. Aggiunto di quel verso cui nulla manca, a differenza del catalettico, che ha di meno una sillaba [Dal gr. *a* priv. e da *catalepteon* verb. di *catalipo* io lascio.] — 2. Acatalettico e anche il nome di una setta di filosofi, rami d'Accademici. [Lat. *acatalepticus*.]

ACATAPOSI. *A-ca-ta-pò-si*. Sf. V. G. T. med. Difficolta grande di poter inghiottire [Lat. *acataposis*, e vien dal Gr. *a* priv. e *cataposis* deglutizione. Disfagia, sin.]

ACATARSIA. *A-ca-tar-si-a*. Sf. V. G. T. med. Immondezza o Sporcizia di tutto il corpo. [Lat. *acatharsia*, che vien dal Gr. *a* priv. e *catharos* puro, mondo.]

A CATASTA. Avv. col verbo *Sonare*. Bastonare. V. *Catasta*.]

ACATECHILI. *A-ca-tè-chi-li*. Sm. T. di st. nat. Lat. *Fringilla mexicana* Linn. Uccello, ch'è del genere del fringuello, ed è pressochè della grossezza del lucherino, e come il lucherino canta e si nutre. Ha la testa e tutto il di sopra del corpo d'un bruno verdastro; la gola e tutto il di sotto d'un bianco, ch'è una gradazione del giallo.

[A CATENA. Avv. A foggia di catena.]

[ACAULE. *A-cà-u-le*. Add. com. T. bot. Vegetabile sprovvisto di gambo, di stelo. Da *a* priv. e *caulos* gambo, fusto.]

[ACAULIDE. *A-cau-li-de*. Sf. T. di st. nat. V. *Acaule*.]

[ACAULOSIA. *A-cau-lo-si-a*. Sf. T. di bot. Malattia, per cui nelle piante che aver dovrebbero il tronco, lo stelo o caule, esso non si svolge. Lat. *acaulosia*, che vien dal Gr. *a* priv. e *caulos* gambo.]

[A CAUSA CHE. Cong. Per Acciocchè, o A cagione che.]

[A CAUTELA. Avv. Per sicurezza, A ben essere. Lat. *cautà*.]

A CAVALCIONE, e A CAVALCIONI. Posti avv. co' verbi Stare, Porre, o simili, vagliono Star ec. sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e una dall'altra; e si usa anche figuratam.

A CAVALLO. Posto avv. vale lo stesso, che A cavalcioni—2. Essere, stare, andare, o simili a cavallo vale Cavalcare – 3. E per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accavalchi. —4. Gente a cavallo, vale Soldatesca a cavallo, Cavaliere – 5. Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina, quando hanno presa la preda, e tengonla fra gli artigli—6. E per metaf. dicesi di chi sia al di sopra, e con vantaggio di chi che sia—7. Essere a cavallo del fosso, dicesi dell'essere pronto a più partiti.

A CAVALLUCCIO. Posto avv. col verbo portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, e una di là dal collo.

[A CAVAL MONTATO. Avv. Andando a cavallo, Cavalcando.]

ACAZIA. *A-ca-zi-a*. sf. Lo stesso che Acacia.

ACCA. *Ac-ca*. Sf. indeclin. Dicesi quel carattere, che si pone nella scrittura, ad effetto o di far pronunziare la lettera prossima, se è vocale, con maggior forza, o se sia consonante, tondarla di suono. E perchè questo carattere non è segno appo gl' Italiani d'alcun suono proprio, e così di per sè nulla importa, si prende in signific. di Niente, o di Piccolissima cosa.

[ACCACCHIARE. *Ac-cac-chià-re*. Neut. pass. V. bassa e dell'uso. Lo stesso che Acquattare. In illir. *cucati* accacchiare. In isp. *acocharse* ovvero *agacharse* abbassarsi. Il Bollet à il celt. *coacha* per nascondersi, rannicchiarsi. V. *Accoccolare*.]

ACCADEMIA. *Ac-ca-dè-mi-a*. [Sf. Luogo ne' sobborghi di Atene, appartenente ad un nobile di quella Repubblica, nominato Accademo, o Ecademo, e divenuto celebre, perchè v' insegnava Platone.] — 2. Setta di antichi filosofi.— 3. Oggi Adunanza d' uomini o letterati, o filosofi, od artisti, i quali insieme adoperano per l'utilità, e l'incremento o delle lettere, o delle scienze, o delle arti. — 4. E per lo luogo stesso, dove s' adunano. — 5. E talora vale Studio pubblico, Università. [Lat. *lyceum*, *Academia*. Gr. *academia*. L'Armstrong. nel suo dizion. gallese nota *acadamh*, da *ac* parola e *damh* sapere.]

ACCADEMICAMENTE. *Ac-ca-de-mi-ca-mén-te*. Avv. Secondo il costume delle accademie.

ACCADEMICO. *Ac-ca-dè-mi-co*. Sm. Uno del numero di coloro, l'adunanza dei quali dicesi accademia.—2. Vale anche Filosofo dell'antica setta accademica.

ACCADEMICO. *Ac-ca-dè-mi-co*. Add. m. d' Accademia.

ACCADEMISTA. *Ac-ca-de-mi-sta*. Sm. Colui, che attende agli esercizi cavallereschi in una accademia, e spezialmente Colui, che impara a maneggiare un cavallo. [Lat. *Aequestris disciplinae tyro*.]

ACCADENZA. *Ac-ca-den-za*. Sf. Accadimento, Avvenimento. [Lat. *Eventus*.]

ACCADERE. *Ac-ca-dé-re*. [Neut. ass. imper.] Avvenire, Addivenire, Succedere, Occorrere, Intervenire. [Lat. *accidere*, che viene da *ad* e *cadere*] —2. Per Convenire, Bisognare, Appartenere, Toccare. — 3. E neut. pass. Addire, Affare, Convenire.

ACCADIMENTO. *Ac-ca-di-mén-to*. [Sm.] L'Accadere, Successo, Avvenimento. [Lat. *Successus*, *eventus*.]

ACCADUTO. *Ac-ca-du-to*. Add. m. da Accadere.

ACCAFFARE *Ac-caf-fà-re*. Att. Arraffare, Strappar di mano, Torre per forza. [Lat. *arripere*, *extorquere*, *eripere*. Dall'Ebr. *caph*, in ar. *Kef* palma della mano, come da braccio imbracciare. Secondo la radice, val dunque Dar di mano ad una cosa, stringerla nella palma della mano. Così nel vocab. di Tramater. Aggiungo ora l'ar. *chæfae* svellere.]

[ACCAFFATO. *Ac-caf-fa-to*. Add. m. Strappato, Arraffatto, Tolto per forza.]

ACCAGIONAMENTO. *Ac-ca-gio-na-mén-to*. Sm. L'accagionare, Imputazione. [Lat. *accusatio*.]

ACCAGIONARE. *Ac-ca-gio-nà-re*. Att. Imputare, Incolpare, [Lat. *accusare*, *crimini dare*, *causare*, *criminari*: e vien da *cagione*: poichè imputare a taluno è asserire ch' egli è cagione di alcun fatto. In proven. *ocaisonar*, *acaizonar*.]

[ACCAGIONATO. *Ac-ca-gio-na-to*. Add. m. da Accagionare. Imputato, Incolpato.]

ACCAGIONATORE. *Ac-ca-gio-na-to-re*. Verb. m. Che accagiona, Accusatore.

[ACCAGIONATRICE. *Ac-ca-gio-na-tri-ce*. Verb. f. di Accagionare.]

ACCAGLIARE. *Ac-ca-glià-re*. Att. Rappigliare, Coagulare, [Addensare] e si usa anche al neut. pass. [Da *ad*, e *coagulare*.]

ACCALAPPIARE. *Ac-ca-lap-più-re*. Att. Rinchiuder nel calappio. — 2. Per traslato, Trappolare, Acchiappare e simili. [Incalappiare, Ingalappiare, sin. V. *Calappio*.]

ACCALAPPIATO. *Ac-ca-lap-pià-to*. Add. m. da Accalappiare. [Lat. *illaqueatus*.

[ACCALAPPIATORE. *Ac-ca-lap-pia-tó-re*. Verb. m. di Accalappiare. Che accalappia, Che allaccia, e metaf. Che tende insidie.]

[ACCALAPPIATRICE. *Ac-ca-lap-pia-tri-ce*. Verb. f. di Accalappiare.]

[ACCALDARE. *Ac-cal-dà-re*. Att. Riscaldare assai, Far sentire gran caldo, Rinfocolare.]

ACCALDATO. *Ac-cal-dà-to*. Add. m. Riscaldato assai, Rinfocolato, Che sente gran caldo, ed eziandio Ch'è scalmanato. [Lat. *aestuans*.]

ACCALOGNARE. *Ac-ca-lo-gnà-re*. Att. V. A. Calunniare. [Lat. *calumniari*, — 2.

Semplicemente Accagionare, Incolpare. Lat. *accusare*, *criminari*].

[ACCALOGNATO. *Ac-ca-lo-gnà-to.* Add. m. da Accalognare.]

ACCALORARE. *Ac-ca-lo-rà-re.* Att. Riscaldare. — 2. Per metaf. da' moderni si dice del Sollecitare, del Porger calore, veemenza, ardore a' trattati, a' negozi, ecc. [Far premura ecc. Lat. *vim addere.*]

[ACCALORATO. *Ac-ca-lo-ra-to.* Add. m. da Accalorare.]

ACCALORIRE. *Ac-ca-lo-ri-re.* Att. Lo stesso che Accalorare.

[ACCALORITO. *Ac-ca-lo-rì-to.* Add. m. da Accalorire: — 2. Figurat. Per Acceso di sdegno, o d'altra passione adoprato dall' Algar. 1. 14. Gh. op. cit.]

[ACCAMBIARE. *Ac-cam-bià-re.* Att. Cambiare. Lat. *permutare.*]

[ACCAMBIATORE *Ac-cam-bia-tó-re.* Verb. m. d'Accambiare. V. A. V. e di *Cambiatóre.*]

ACCAMPAMENTO. *Ac-cam-pa-mén-to.* Sm. T. milit. Attendamento, Situazione, o Fermata dell' esercito nel campo. [Lat. *castramentatio*, *castrorum positio.*]

ACCAMPANATO. *Ac-cam-pa-nà-to.* Add. m. T. dell' arti. Dicesi del buco, o anello, che abbia una delle due camere maggiori dell' altra nella superficie, tolte la simil. dalle campane.

ACCAMPARE, *Ac-cam-pà-re.* Att. Mettere in campo, Schierare. [Lat. *proferre*, *educere in aciem*] — 2. E figurat. Raccogliere tutte le forze, Fare ogni sforzo, [Mettere in campo tutti i mezzi, di cui si possa disporre.] — 3. E neut. pass. Porsi a campo, Fermarsi coll' esercito, e Porre gli alloggiamenti alla campagna. [Lat. *castrametari*, *castra ponere.*]

ACCAMPATO. *Ac-cam-pà-to.* Add. m. da Accampare.

ACCAMPIONARE. *Ac-cam-pio-nà-re.* Att. T. Leg. Registrare al campione del comune: [o deriva da Campione, come da Catasto si dice Accatastare.]

[ACCAMUFFARE. *Ac-ca-muf-fà-re.* Att. Render sospetto alcuno ad un altro, sicchè questi si muova a pregiudicarlo; Metterlo in disgrazia d'altrui, o in briga con altrui. Questo vocab. è stato adoperato dal Magal. nel *Fiore d' arancio*, 258. Gh. op. cit. V. *Camuffare.*]

ACCANALARE. *Ac-ca-na-la-re.* Att. Fare, o Scavare che che sia a guisa di canale. [Lat. *striare.*]

ACCANALATO. *Ac-ca-na-là-to.* Add. m. T. di veter. Così chiamasi la carne, che trovasi nel piede del cavallo tra la parte interna dello *zoccolo* e l'osso del piede. — [2. E ancora add. m. d' Accanalare, ed ha sin. Scanalato, Striato.]

ACCANARE. *Ac-ca-nà-re.* Att. Propriamente Lasciare il cane con acconcio modo dietro alla fiera. [Lat. *canem immittere.*] — [2. E neut. pass. figur.] Per Istizzirsi, Invelenirsi, come quando l'animale è attaccato dai cani, e dicesi delle bestie, e delle persone. [Gh. nell' Op. cit. riprova quelle parole *con acconcio modo*, perchè egli dice, che le stesse guastano tutta la bellezza della dichiarazione.]

ACCANATO. *Ac-ca-nà-to.* Add. m. da Accanare. Stizzato, Invelenito, — 2. Per metaf. Astretto, Perseguitato.

ACCANEGGIARE. *Ac-ca-neg-già-re.* [Att.] Accanare, Accanire.

ACCANEGGIATO Add. m. da Accaneggiare.

ACCANIRE. *Ac-ca-ni-re.* Att. Accanare, Istizzire, Animar alla vendetta, o simile. — 2. E in signific. neut. o neut. pass. Invelenirsi, Stizzirsi. [Da *cane.*]

ACCANITAMENTE. *Ac-ca-ni-ta-mén-te.* Avv. Stizzosamente, Rabbiosamente, Arrovellatamente.

ACCANITO. *Ac-ca-ni-to.* Add. m. da Accanire.

[ACCANNARE. *Ac-can-nà-re.* Att. da Canna. Afferrare per le canne della gola.]

ACCANNATO. *Ac-can-na-to.* Add. m. di Accannare [Preso per le canne della gola.]

ACCANNELLARE. *Ac-can-nel-la-re.* [Att. T. di art. e mest.] Avvolger filo sopra i cannelli. [V. Accannellato.]

ACCANNELLATO. *Ac-can-nel-là-to.* Add. m. da Accannellare. [Il cit. Gh. nella detta Op. consacra un lungo articolo per dimostrar falsa la spiegazione della voce *Accannellare*, e della sua derivativa *Accannellato* in senso di *Bucare a guisa di boccinolo di canna.*]

[ACCANNOCCHIARE. *Ac-can-noc-chià-re* N. ass. V. *Acculattare.* In lat. *clunis* natica, chiappa, il cui diminut. è *clunicula.* In pers. *Kun* culo, *Kune* chiappa.]

[ACCANNOCCIARE. *Ac-can-noc-cià-re.* V. *Acculattare.*]

ACCANTO. Avv. S' usa anche a modo di preposizione, e serve al terzo, e al quarto caso. Allato. [Lat. *juxta.*] — 2. Per Dietro, Poco dopo. — 3. Accanto accanto, così raddoppiato è quasi superlat. d' accanto.

[ACCANTONAMENTO. *Ac-can-to-na-mén-to.* Sm. T. milit. V. e di' *Alloggiamento*, *Quartiere*, *Attendamento*,]

[ACCANTONARE. *Ac-can-to-nà-re.* N. pass. Acquartierarsi. Ed erroneamente si usa per Munirsi, Fortificarsi, Rinforzarsi.]

ACCANTONATO. *Ac-can-to-na-to.* Add. m. T. di Arch. Dicesi quell' edifizio, che interiormente ed esteriormente ha angoli in isquadra o sotto squadra: come p. e. edifici quadri, esagonati, ottagonati, e simili.

ACCAPACCIAMENTO. *Ac-ca-pac-cia-mén-to.* Sm. Gravezza di capo. [Lat. *gravedo capitis.*]

[ACCAPACCIARE. *Ac-ca-pac-cià-re.* Att. Aggravare, Intronare altrui il capo.]

ACCAPACCIATO. *Ac-ca-pac-cia-to.* Add. m. da Accapacciare. Che ha il capo grave, o affaturato, intronato, sbalordito. [Dal Lat. *caput*, capo.]

[ACCAPARRAMENTO. *Ac-ca-par-ra-mén-to.* Sm. V. lombarda e dell' uso. Caparramento, Incaparramento, sin.]

[ACCAPARRARE. *Ac-ca-par-ra-re.* Att. V. dell' uso. *Stabilire un contratto*, *sborsando una somma*, *che s' intende di perdere*, *dove si muti proposito*, *ossia dando caparra* : ciò che dagli antichi dicevasi Innarrare *da arra sin. di caparra.* Sembra, secondo il Gh. osserva sopra questo vocabolo, che voce lombarda di uso sia soltanto *Accaparare*, con una r, e che Accaparrare con doppia *rr* sia voce autentica e da' buoni scrittori usitata. V. *Caparrare*, *Incaparrare*, *Innarrare.*]

[ACCAPARRATORE. *Ac-ca-par-ra-tó-re.* Verb. m. di Accaparrare. Monopolista, Incettatore, V. dell' uso.]

ACCAPELLARE *Ac-ca-pel-là-re.* [V. *Accapigliare.*] Neut. pass. Accapigliarsi.

[ACCAPEZZARE. *Ac-ca-pez-za-re.* Att. Concludere, Condurre a capo, Finire. [Da capo. Lat. *Perficere.*]

ACCAPIGLIAMENTO. *Ac-ca-pi-glia-mén-to.* Sm. Propriamente L' accapigliarsi, Il far ai capelli; ed usasi anche per Contrasto, Rissa, Contesa.

ACCAPIGLIARE. *Ac-ca-pi-glià-re.* Neut. pass. Propriamente Tirarsi l' un coll' altro i capelli, azzuffandosi; e si usa anche per Contrastare.

ACCAPIGLIATO. *Ac-ca-pi-glià-to.* Add. m. da Accapigliare.

ACCAPIGLIATORE. *Ac-ca-pi-glia-tó-re.* Verb. masc. Che si accapiglia.

[ACCAPIGLIATRICE. *Ac-ca-pi-glia-tri-ce* Verb. f. d' Accapigliare.]

ACCAPIGLIATURA. *Ac-ca-pi-glia-tù-ra.* Sf. Accapigliamento.

ACCAPITOLARE. *Ac-ca-pi-to-là-re.* Att. T. dei legatori di libri. Appiccare, o cucire quei correggiuoli, che si chiamano capitelli, alle teste dei libri.

[ACCAPPACCIARE. *Ac-cap-pac-ciò-re.* Att. e n. pas. Chiudere nella cappa, specie di mantello col cappuccio.]

[ACCAPPARE. *Ac-cap-pa-re.* Att. Prendere. Onde *Accappare la ventura* e Afferrar la fortuna, Impadronirsi del buon successo, Riuscir nell' impresa. I Napolitani ànno *Accappare* ed *Incappare* nel preciso senso di Chiappare, Afferrare: e dicesi spezialmente di chi fugge o si cela. Dal lat. *ad* superf. e *capere* prendere. V. *Chiappare* od *Incappare.*] — 2. E presso de' cappellai, vale Tagliare, rasente la pelle, il pelo, che si vuole feltrare; o Ripulire del carniccia le lane, o i peli della vigogna, o del cammello. [Dal franc. *couper* tagliare.]

ACCAPPATOJO. *Ac-cap-pa-tó-jo.* Sm. Manto di panno lino, ch' è increspato da capo, e cuopre tutta, o parte della persona [ad uso di sopravveste specialmente nel pettinarsi. Lat. *involucre.*]

ACCAPPIARE. *Ac-cap-pià-re.* Att. Legare, o stringer con cappio e dicesi per lo più delle some. — 2. E per metaf. Tirare altrui un' accappiatura, [ch' è quanto dire Trarlo in inganno.]

ACCAPPIATO. *Ac-cap-pia-to.* Add. m. da Accappiare.

[ACCAPPIATORE *Ac-cap-pia-tó-re.* Verb. m. di Accappiare. Che accappia, allaccia, trae in inganno.]

[ACCAPPIATRICE. *Ac-cap-pia-trì-ce.* Verb. f. d' Accappiare.]

ACCAPPIATURA. *Ac-cap-pia-tù-ra.* Sf. Fune accomodata, e fattovi un cappio con un nodo, che scorra; il qual nodo si dice Cappio scorsoio. 2. — E figurat. [e nell' uso] Inganno, Insidia, Trappola, o simile. [Il Gh. però osserva, che questo senso figurato non possa derivare dall' esempio citato da' Vocabolaristi in appoggio di questo vocabolo.]

ACCAPPONARE. *Ac-cap-po-nà-re.* Att. Capponare, Castrare i polli. [In lat. *Pullos gallinaceos castrare.* V. *Cappone.*]

[ACCAPPONATO. *Ac-cap-po-na-to.* Add. m. da Accapponare. Castrato; e dicesi propriamente de' polli].

[ACCAPPUCCIARE. *Ac-cap-puc-cià-re.* Att. Forse lo stesso, che Incappucciare.]

ACCAPPUCCIATO. *Ac-cap-puc-cia-to.* Add. m. T. di Veter. Dicesi cavallo accappucciato quello, che ha la testa corta.

ACCAPRICCIARE. *Ac-ca-pric-cia-re.* Neut. e neut. pass. Raccapricciare, Prender capriccio. [Lat. *Horrere.* Da *a* superfl. e dalle due voci sincopate *capo arricciare*, o *capelli arricciare* ; in lat. *capillos arrigere.* — 2. Col quarto caso in signi. att. si adopera per Atterrire, Far tremare.]

[ACCAPRICCIATO. *Ac-ca-pric-cià-to.* Add. m. da Accapricciare.]

ACCAREZZAMENTO. *Ac-ca-rez-za-mén-*

to. Sm. Lo accarezzare, Carezzamento. [Lat. *blanditiae*, *blandimentum*.

ACCAREZZARE. *Ac-ca-rez-zà-re.* [Lo stesso che *Carezzare*, cioè *Strisciare soavemente la mano sopra un corpo per espressione d'affetto, d'amorevolezza, ossia per espressione d'esserci caro quel corpo.* V. anche in *Carezzare*. Lat. *manu demulcere*, *blandiri*.] Sin. Far carezze. — 2. E figurat. Coltivare, Custodir con gelosia.—3. Per estensione, *Fare amorevolezza, esprimere ad alcuno il suo affetto con azioni, o con parole, o con le une e le altre* — 4. Figur. parlandosi di terre, o di piante vale *Coltivarle con attenzione, non lasciando mancar loro niuna di quelle cose, che possono meglio contribuire a farle prosperare, e fruttare.*—5. T. degli Artisti. Accarezzare è *Toccare e ritoccare spesso con leggerezza, delicatezza, amore, un'opera senz'alterarla.* (Mil.Diz.)Gh.op.rit.]

ACCAREZZATO. *Ac-ca-rez-za-to.* Add. m. da Accarezzare.

[ACCAREZZATORE. *Ac-ca-rez-za-tó-re.* Verb. m. d'Accarezzare. Che accarezza.]

[ACCAREZZATRICE. *Ac-ca-rez-za-tri-ce.* Verb. f. d'Accarezzare.]

[ACCAREZZEVOLE. *Ac-ca-rez-zé-vo-le.* Add. com. Che fa carezze.]

ACCARNARE. *Ac-car-nà-re.* [Neut. ass.] Penetrare dentro nella carne con artiglio, dente, ferro, e simili. [Lat. *carnem penetrare*, *arripere*, *praestringere*.] —2. E per metaf. vale Internarsi in alcuna cosa, o imprimerla vivamente nello spirito.

ACCARNATO *Ac-car-nà-to.* Add. m. da Accarnare.

ACCARNIRE. *Ac-car-nì-re.* [Lo stesso, che *Accarnare* V.]

ACCARPIONARE. *Ac-car-pio-nà-re.* Att. T. di cucina. Soffriggere, e tener in molle in aceto forte il carpione, o altro pesce per conservarlo.

[ACCARTOCCIAMENTO. *Ac-car-toc-cia-mén-to.* Sm. *Lo accartocciarsi*, cioè *Lo avvolgersi a similitudine di cartoccio.* Gh. op. cit.]

ACCARTOCCIARE. *Ac-car-toc-cià-re.* Att. Avvolgere a similit. di cartoccio. - 2. e si usa anche in sentim. neut. pass. [per Attorcersi, Raggrinzarsi.]

ACCARTOCCIATO *Ac-car-toc-cià-to.* Add. m. da Accartocciare.- 2. E per fatto a cartoccio, o con quell'ornamento, che gli architetti chiamano Cartocci. —[3. T. del Blason. Accartocciato si dice allo *Scudo fatto a cartocci*, ch' è particolarmente in uso appo i Tedeschi e gl' Italiani. Fr. *Cartouché* (Art. Blas.) Gh. op. rit.]

ACCASAMENTO. *Ac-ca-sa-mén-to.* Sm. Lo accasarsi, Matrimonio. [Lat. *matrimonium*, *nuptiae*. Da *casa*, poichè l'accasamento è formare, metter casa, o famiglia.]

ACCASARE *Ac-ca-sà-re.* [N. ass.] Fabbricar case in un dato luogo. —2. Per Maritare, tanto all'att. che al neut. pass.—3. Aprir casa, Tornare ad abitare in un luogo. L'uo usarsi senza le particelle *si*, *vi*, ec. come si usò nel secolo XIV. nella istessa guisa d'innamorare, per Innamorarsi, Rallegrarsi, e simili.—[4. Imparentarsi con uno per via di matrimonio.]

ACCASATO. *Ac-ca-sà-to.* Add. m. da Accasare. Pien di case, Fornito di case.—2. Accasato diciamo ancora per Maritato, o Ammogliato.- [3. Colui, che prende stanza in un luogo. -4. E metaf. si dice delle voci, o frasi introdotte in una lingua.]

ACCASCARE. *Ac-ca-scà-re.* [N. ass. e n. pass. imp.] Accadere, Avvenire, Succedere. [Lat. *evenire*, *contingere*. E colla prep. *In* V. *Cascare* ed *Accadere*.] — 2. E per Convenire, Quadrare, Accomodarsi, Venire in acconcio. [Dall'ebr. *casciar*, che vale *congruere*, *conveniens*, *utile esse*.]

ACCASCIAMENTO. *Ac-ca-scia-mén-to.* Sm. Fievolezza, Prostrazione, Discadimento di forze, [Indebolimento delle membra, Lo accasciare. Lat. *costernatio*, *prostratio*.]

ACCASCIARE *Ac-ca-scià-re.* Neut. e per lo più neut. pass. Aggravarsi, o Indebolirsi le membra per età, o per malattia. [Lat. *gravescere*, *valetudine gravari*, *aetate ingravescere*. In lat. si ha pure *caseus* vecchio. In ebr. *cascial* indebolirsi di forze, venir debole ne' piedi, cadere; onde *casciel*, debole, infermo. Gli Spagn. han pure *cascado* per debole.] — 2. In signif. att. Debilitare, Indebolire. - [3. Per Cacciare, Spingere. In ar. *qasciaa* scacciò in diverse parti. — 4. Accasciarsi, Verbo intrans. Diciamo una rosa accasciarsi quando, non potendo sostenersi per la sua gravezza, si lascia andare a terra.— 5. E figurat. detto dell'*Animo* vale *Abbandonarsi*, *Lasciarsi abbattere*. Gh. op. cit.]

ACCASCIATO. *Ac-ca-scià-to.* Add. m. da Accasciare.

[ACCASERMAMENTO. *Ac-ca-ser-ma-mén-to.* Sm. T. milit. Quartiere, Stazione delle milizie.]

[ACCASERMARE *Ac-ca-ser-mà-re.* Att. T. milit. Far prendere i quartieri. da *Caserma*, Alloggiamento de' soldati. E neut. pass. Acquartierarsi.]

ACCASTELLAMENTO *Ac-ca-stel-la-mén-to.* Sm. T. di mar. Nome che si dà al castello della prua, o della poppa di un vascello.

ACCASTELLATO. *Ac-ca-stel-là-to.* Add. m. T. di mar. Dicesi di un vascello, che ha castelli da prua, e poppa.

ACCATARRAMENTO. *Ac-ca-tar-ra-mén-to.* Sm. Lo accatarrare. [Lat. *rheuma*.]

ACCATARRARE. *Ac-ca-tar-rà-re.* N. ass. Divenir catarroso, Esser compreso da catarro, Incatarrare.

ACCATARRATO. *Ac-ca-tar-rà-to.* Add. m. da Accatarrare.

ACCATASTARE. *Ac-ca-ta-stà-re.* Att. Far catasta, e dicesi propriamente delle legna. [Lat. *struem lignorum componere*.] —2. E per similit. si dice d'ogni altra cosa, che s'ammassi, o s'ammonti. —3. Accatastare, da *catasto*, vale Decimare. [V. *catasta* e *catasto*. In pers. *oghasten* accumulare.]

ACCATASTATO. *Ac-ca-ta-stà-to.* Add. m. da Accatastare.

ACCATTABRIGHE *Ac-cat-ta-bri-ghe.* S. com. indecl. Brigatore, Beccalite. [Lat. *ardelio*.]

ACCATTAMENTO. *Ac-cat-ta-mén-to.* Sm. Accoglienza.—2. L'Accattare, Limosinare, ec.

ACCATTAMORI. *Ac-cat-ta-mó-ri.* Sf. indecl. Druda, che va accattando amori. [Lat. *amores captans*.]

ACCATTAPANE. *Ac-cat-ta-pà-ne.* [Sust. com. indecl.] Mendico, Pezzente.

ACCATTARE. *Ac-cat-ta-re.* Att. Prendere in prestito per rendere. [Lat. *mutuari*, *mutuo accipere*. Vien dal lat. *captare* pigliar con lusinghe: e però *mutuam pecuniam captare* vale, secondo la radice, Cercar danaro in prestito con lusinghe, e con prieghi.] — 2. Prendere semplicemente da altri alcuna cosa, che non s' abbia di proprio.— 3. Per Mendicare, Limosinare; e trovasi anche in questo signific. posto attivam. col quarto caso. —4. Per Procacciare, Acquistare per lo più biasimo, lode, benevolenza, e simili. — 5. Per Impetrare, fu usato anticamente. [—6. Per Comperare, nel qual senso è molto in uso presso i Napolitani. In lat. *barb. accaptare*, in franc. ant. *achapter*, ed ora *acheter*, in provenz. *achaptar*; da *ad* superf. e dall' Illir. *Kupiti*, comperare. In island. *Kepta* vale il medesimo. —7. Per Comprendere dal lat. *mente raptare* prender con la mente; come appunto da *mente capere* abbiam fatto *Capire*.]

ACCATTATAMENTE. *Ac-cat-ta-ta-mén-te.* Avv. Con maniera accattata, A bel diletto.

ACCATTATO. *Ac-cat-tà-to.* Add. m. da Accattare. —2. Ed oltre ai significati del verbo, si dice di tutte quelle cose che per essere sproporzionate, o non verosimili, non paiono nostre, ma d'altrui, come veste, scusa, lode accattata, il che si dice anche Starvi a pigione.— 3. E per Procacciato.

ACCATTATORE. *Ac-cat-ta-tó-re.* Verb. masc. Che accatta.—2. E per Mendicante, Accattone. —3. Per Compratore.

ACCATTATOZZI. *Ac-cat-ta-tòz-zi.* [S. com. indecl.] Paltoniere.

ACCATTATRICE. *Ac-cat-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che accatta.

ACCATTATURA. *Ac-cat-ta-tù-ra.* Sf. L'accattare. [Lat. *mutuatio*.]

ACCATTERIA. *Ac-cat-te-rì-a.* Sf. Accattamento, Il mendicare, L'accattare.— 2. Per accattatura.

ACCATTO. *Ac-càt-to.* Sm. Accattatura, Accattamento.—2. Per Imposizione antica. [Dall' ar. *qati-at* tributum, vectigal. In lat. *captum* cosa presa, raccolta.]

ACCATTOLICA. *Ac-cat-tò-li-ca.* Sf. Voce di scherzo, e vale Accatto.

ACCATTONE. *Ac-cat-tó-ne.* Sm. Lo stesso che Accattatore; ma dicesi per lo più per dispregio. [Lat. *mendicans*.]

ACCAVALCARE. *Ac-ca-val-cà-re.* Att. Superare, Salir sopra, Sormontare. -2. Accavalcare i tempi, vale Fare anacronismi, Confonder l'epoche. —3. [In Chir. dicesi di due frammenti d'osso fratturato, che riduconsi l'uno sull'altro nel senso della lunghezza dell'osso, cui appartengono.]

ACCAVALCATO. *Ac-ca-val-cà-to.* Add. m. da Accavalcare.

ACCAVALCATURA Sf. *Ac-ca-val-ca-tù-ra.* Sf. T. dei lanaiuoli. Dicesi che l'orditora ha fatto un'accavalcatura, quando nel portare la seconda mezzetta, o mezza paiuola sull'orditoio lascia di seguitar l'andamento della prima mezza paiuola.

ACCAVALCIARE. *Ac-ca-val-cià-re.* Att. Star sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda, e l' altra dall' altra. Simil. tratta dallo stare a cavallo.

[ACCAVALCIONE. Avv. Co' V. Stare, Porre e simili, vale Accavalciare. Accavalcioni, A cavalcione, A cavalcioni, sin.]

[ACCAVALLAMENTO. *Ac-ca-val-la-mén-to.* Sm. T. di Chir. Sorta di spostamento, e soprapposta de' frammenti d'una frattura trascorsi l' un sull' altro, per cui rimane accorciato il membro].

ACCAVALLARE. *Ac-ca-val-là-re.* Att. Soprapporre, Incavallare. —2. E accavallare, dicono i cacciatori dell' Andare nascosti dietro ad un cavallo, per accostarsi coperti così a tiro d' uccello, o altro animale.

ACCAVALLATO. *Ac-ca-val-là-to.* Add. m. da Acravallare.

ACCAVIGLIARE. *Ac-ca-vi-glià-re.* Att. Avvolgere, o Distendere seta, o altre cose filate, sopra la caviglia.

[**ACCAVIGLIATO.** *Ac-ca-vi-glià-to.* Add. m. da Arcavigliare. Avvolto, Intorto sopra la caviglia.]

[**ACCAVIGLIATORE.** *Ac-ca-vi-glià-tò-re.* Sm. T. d' art. e Mest. Colui che ha l' incarico d' Accavigliaro.]

ACCECAMENTO. *Ac-ce-ca-mén-to.* Sm. L' accecaro, e Lo stato di cecità [Lat. *excoecatio.*]. — 2. Per metaf. Inganno, Errore, Abbagliamento [Lat. *allucinatio.*]

ACCECANTE. *Ac-ce-càn-te.* [Part.] Che acceca.

ACCECARE. *Ac-ce-cà-re.* [Att.] Privar della luce degli occhi. [Lat. *excoecare*, *obcoecare.*] — 2. Per metaf. Accecare gli occhi della mente, e simili, diconsi dell' offuscamento del lume della ragione. — 3. Per Oscurare, Scancellare. — 4. Accecaro uno specchio, o altra cosa simile, vale Renderla oscura di lucida che quella era. — 5. Accecare una finestra, vale murarla, affinchè non v'entri la luce. — 6. E Accecare le piante, viti, o simili, si dice del Guastar loro gli occhi, troncandone le messe; ed in signific. neut. pass. Divenir cieche, o prive dei loro occhi — 7. E metaf. in forza di Divenir cieco, con la particella *si* sottintesa. — 8. E nell' arti di metallo, ecc. vale Incavar buchi coll' accecatoio in sì fatto modo, che possano ricevero le teste delle viti, affinchè non risaltino in fuori. — 9. Accecare una falla (in Venez. orbare una falla) T. di mar. Ristopparo una falla in un modo pronto, sino a che si possa chiuderla stabilmente.

ACCECATO. *Ac-ce-cà-to.* Add. m. da Accecare. [Acciecato, sin. -2. Art. e Mest.] dicesi che L' arco d' un ponte è accecato, allorchè è stato riempito dalle deposizioni, in modo, che rimane sepolto nel greto, o renaio.

[**ACCECATOI.** *Ac-ce-ca-tò-i.* Sm. pl. T. d' art. e mest. Strumenti d' acciaio di diverse forme, che adattati in un cannone servono ad incavare i piani nelle diverse parti dell' orinolo.]

ACCECATOIO. *Ac-ce-ca-tó-io.* Sm. T. d' arti di metallo. Spezie di saetta da trapano, che ha la sua estremità tronca a linea retta, e tagliente, atta ad incavare un foro, onde possa ricevere la capocchia d' un chiodo, o di una vite, o altro, sicchè spiani e non risalti. - 2. Arrecatoi degli oriuolai, sono strumenti di diverse forme, che adattati in un cannone, servono ad incavare i piani nelle diverse parti dell' oriuolo.

[**ACCECATORE.** *Ac-ce-ca-tó-re.* Sm. d' Accecare. Lat. *excoecator.*]

ACCECATRICE. *Ac-ce-ca-tri-ce.* Verb. femm. Che acceca. [Lat. *excoecatrix.*] — 2. E nell' arti del metallo, Incavo, in cui si fa la testa alle viti, o altro che abbia un capo, che deve essere accecato.

ACCECATURA. *Ac-ce-ca-tù-ra.* Sf. T. dell' arti di metallo. Piccola incavatura a somiglianza di cono rovesciato fatto in un pezzo di metallo con saetta da tre, o quattro facce. — [2. Sgorbio, o Cancellatura, che si fa sulle scritte. — 3. Metaf. Inganno, Frode.]

[**ACCECAZIONE.** *Ac-ce-ca-zi-ó-ne.* Sf. Accecamento].

ACCEDERE. *Ac-cè-de-re* [N. ass. anom.] V. L. Accostarsi, Appressarsi, e dicesi delle persone, e delle cose. [Lat. *accedere*] — 2. [E figuratam.] Ammettere, Approvare, Acconsentire, Favorire. [In lat. *accedere opinioni*, *sententiae alicujus* vale Acconsentire.]

[**ACCEDUTO.** *Ac-ce-dù-to.* Part. pass. del verbo Accedere].

ACCEFFARE. *Ac-cef-fà-re.* [Att. V. *Ceffo.*] Prendere col ceffo, Abboccare, ma è proprio delle bestie. [Lat. *dentibus arripere.* V. *Abboccare.*]

ACCEGGIA, o BECCACCIA. *Ac-cég-gia.* Sf. T. di st. nat. Lat. *Scolopax* Linn. Uccello che ha il becco tondeggiante, ottuso, e più lungo della testa, le narici sottili, le guance pennute, i piedi con quattro dita, delle quali il posteriore composto di più articoli. [Dal lat. *acies* punta. E così pure i Tedeschi da *schneppe* punta, becco hanno *schnepfe* beccaccia] — 2. Pigliar l' Acceggia, dicesi di chi sta in tempo di notte il verno al rezzo aspettando; tratta la metafora dai cacciatori, che aspettano l' Acceggia al passo.

ACCELERAMENTO. *Ac-ce-le-ra-mén-to.* Sm. L' accelerare, o sia L' azione, per cui si affretta la spedizione di alcuna cosa [Dal lat. *acceleratio.*]

[**ACCELERANZA.** *Ac-ce-le-ràn-za.* Sf. Affrettamento V. *Acceleramento.*]

ACCELERARE. *Ac-ce-le-rà-re.* Att. Affrettare, Sollecitare, Avanzar tempo [Dal lat. *accelerare*, *celerare.* — 2. In fisica, vale Accrescere la celerità di un corpo, che si muove — 3. E neut. pass. Crescere in celerità.

ACCELERATAMENTE. *Ac-ce-le-ra-ta-mén-te.* Avv. Con acceleramento. [In Lat. *celeriter.*]

ACCELERATIVO. *Ac-ce-le-ra-tì-vo.* Add. m. Che accelera. [In Lat. *festinator*].

ACCELERATO. *Ac-ce-le-rà-to.* Add. m. da Accelerare. [In Lat. *acceleratus*]. — 2. Moto uniformemente accelerato, dicesi quello, nel quale la velocità va crescendo, secondo che cresce lo spazio, che va passando.

ACCELERATORE. *Ac-ce-le-ra-tó-re.* Verb. masc. Che accelera, Che sollecita. [In lat. *accelerator*] -2. E nell' anatomia, vale il muscolo del pene, il cui officio è di affrettare lo scarico delle orine, o del seme.

ACCELERATRICE. *Ac-ce-le-ra-tri-ce.* Verb. fem. Che accelera. — 2. [Mecc. Agg. di Forza, ed è la forza o causa, che accelera il moto d' un corpo.]

ACCELERAZIONE. *Ac-ce-le-ra-zi-ò-ne.* Sf. Acceleramento. -[2. Mecc. Accrescimento di velocità, che i corpi, allorchè sono in moto, ricevono dalla loro gravitazione.]

ACCELLANA. *Ac-cel-là-na.* [Sf. T. d' art. e mest.] Panno antico, così detto perchè tessuto d' accia, e lana; e chiamato con altro nome Mezzalana.

ACCELLENTE. *Ac-cel-lèn-te.* Add. com. V. A. — V. e di' *Eccellente.*]

[**ACCENCIARE.** *Ac-cen-cià-re.* Att. T. d' art. e mest. Pulire con cencio o lana una caldaia o altro vaso, in cui si voglia tingere con colore diverso da quello che vi si trova. Si dice anche *Lenare.*]

ACCENDENTE. *Ac-cen-dèn-te* [Part.] Che accende. [In lat. *accendens.*]

ACCENDERE. *Ac-cèn-de-re.* [Att. anom.] Mettere o appiccar fuoco a che che sia. [Dal lat. *accendere.*] — 2. Per similit. Illuminare, Rischiarare. — 3. Per metaf. Muovere, Eccitare, e dicesi d' alcuni affetti dell' animo. — 4. Accendere la partita, vale Far debitore, o creditore al libro, Piantar la partita. — 5. In signific. neut. pass. Infiammare, Avvampare, tanto al proprio che al figurat. - 6 Accendersi nella vista, nella faccia, nel viso ec. vale Infiammarsi, Divenir rosso per isdegno, o per altro.

[**ACCENDEVOLE.** *Ac-cen-dé-vo-le.* Add. com. V. *Accendibile.*]

ACCENDIBILE. *Ac-cen-dì-bi-le.* [Add. com. Disposto, o Atto ad accendersi. [Lat. *accendi facilis.*]

ACCENDIBILISSIMO. *Ac-cen-di-bi-lìs-si-mo.* Superl. di Accendibile.

[**ACCENDIFUOCO.** *Ac-cen-di-fuò-co.* Add. com. ind. Accenditore di fuoco, Ignifero.

ACCENDIMENTO. *Ac-cen-di-mén-to.* [Sm. Lat. *incensio.*] L' accendere è propriamente l' Atto d' attizzare o mettere a fuoco un corpo. — 2. Per metaf. dicesi dell' eccitamento di qualche passione.

ACCENDITOJO. *Ac-cen-di-tó-jo.* Sm. Mazza o canna per uso di accendere.

ACCENDITORE. *Ac-cen-di-tó-re.* Verb. m. Che accende, e dicesi delle cose, e delle persone, tanto al proprio, che al figurat.

ACCENDITRICE. *Ac-cen-di-tri-ce.* Verb. femm. Che accende, tanto al proprio, che al figurat.

ACCENNAMENTO. *Ac-cen-na-mén-to.* [Sm.] L' accennare. [Lat. *nutus*, *indicium.*]. — 2. Per Sentore, Motto, Indizio.

ACCENNANTE. *Ac-cen-nàn-te.* [Part.] Che accenna, Che significa. [Lat. *indicans*, *significans*].

ACCENNARE. *Ac-cen-nà-re.* Att. Fare, o Dar cenno movendo il capo, la mano, o altra parte del corpo. [Lat. *annuere*, *nutu significare.*]. Far cenno col dito dicesi propriamente Additare: far cenno con l' occhio è Ammiccare ecc. — 2. Per Fingere, Mostrar di fare, Far vista, Far veduta. - 3. Onde il proverbio: Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, che è Mostrare di fare una cosa, e farne un' altra: tolta la metaf. dal giuoco delle minchiate. — 4. Per Dare qualche poco d' indizio di che che sia, dicendone qualche parola. — 5. Vale anche Prendere la mira per colpire — 6. Dicesi che un disegno, o altro simile lavoro è appena accennato, per esprimere che se n' è fatto un leggiere abbozzo per darne una qualche idea. — 7. E presso gli argentieri vale Fare su le piastre d' oro, o d' argento il disegno di ciò che si vuole cesellare con un ferretto appuntato, che chiamano *Puntellino* per accennare, e perciò dicesi anche Punteggiare il disegno. — 8. E neut. pass. Farsi cenno a vicenda, Mostrar vicendevolmente di fare alcuna cosa.

ACCENNATO. *Ac-cen-nà-to.* Add. m. da Accennare. — 2. E in forza d' Avvisato per cenno.

ACCENNATORE. *Ac-cen-na-tó-re.* Verb. masc. Che accenna [Lat. *indicator*].

[**ACCENNATRICE.** *Ac-cen-na-tri-ce.* Verb. f. d' Accennare.

ACCENNATURA, *Ac-cen-na-tù-ra.* Sf. Accennamento, Cenno.

ACCENNO. *Ac-cén-no.* Sm. Avviso, Avvertimento. [Lat. *monitum*].

[**ACCENSARE.** *Ac-cen-sà-re.* Att. T. leg. Mettere a censo. V. e di' *Censire.*]

ACCENSIBILE *Ac-cen-sì-bi-le.* [Add. com.] Atto ad accendersi, Disposto ad accendersi.

ACCENSIONE *Ac-cen-si-ó-ne.* Sf. T. di chim. L' eccitarsi della combustione in un corpo, che ne sia suscettivo, col manifestarsi della luce, e del calorico o della luce

solamente [Dal Lat. *accensio*, *accensionis*. — 2. E per similit. L'ardere apparente in alcuni corpi. — 3. Per metaf. val Desiderio intenso. — 4. Accensioni si chiamano dai filosofi quelle meteore enfatiche o ignee, che levano, o sembrano levar fiamma, come Alone, Lampo, Fulmine, ec. — 5. Med. Senso di calore con rubore o senza nella faccia, nel capo ec. il qual sintomo si manifesta spesso nell'isterismo, ne' mali convulsivi ed infiammatorii, nell' ippocondriasi e simili.]

[ACCENSO. *Ac-cen-so*. Sm. Antic. Uffiziale subalterno addetto a' magistrati romani, ed anche a' decurioni e centurioni. Ei radunava il popolo, introduceva le persone presso il pretore, avvertiva delle ore, e precedeva i Consoli, quando non avean fasci. Varrone opina, che derivi questo nome da *acciendo*, cioè *vocando*, perchè chiamava il popolo o le persone che dovean presentarsi a' magistrati. Lat. *accensus*.

ACCENSO. *Ac-cèn-so*. Add. m. da Accendere, ma solo del verso. [Lat. *incensus*.]

[ACCENTARE. *Ac-cen-tà-re*. Att. Porre l'accento, Accentuare].

[ACCENTATO. *Ac-cen-tà-to*. Add. m. da Accentare].

ACCENTO. *Ac-cèn-to*. Sm. T. grammat. Quella posa che si fa nel pronunciare la parola più in sur una sillaba, che in sull'altra: e dicesi ancora Quella piccola linea, che dinota tal posa. [Lat. *accentus*.] — 2. Per Voce, Parola. — 3. Nella musica è una modulazione della voce per esprimere una passione.

[ACCENTRARE. *Ac-cen-trà-re*. N. pass. Ritirarsi nel centro, Raccogliersi nel mezzo. Concentrare, sin. Lat. *ad centrum penetrare*.]

ACCENTRATO. *Ac-cen-trà-to*. Add. m. da Accentrato. Concentrato, Ritirato nel centro, Raccolto nel mezzo.

ACCENTUALE. *Ac-cen-tu-à-le*. Add. com. [T. di gramm.] Che appartiene all' accento.

ACCENTUARE. *Ac-cen-tu-à-re*. [T. di gramm. Att. e n. ass.] Mandar fuori le parole con quegli accenti, ch' elle ricercano. [Lat. *voces cum suo accentu pronuntiare*]. — 2. E vale ancora Porre nella scrittura altri segni della ortografia.

ACCENTUATO. *Ac-cen-tu-a-to*. Add. m. da Accentuare.

ACCERCHIAMENTO. *Ac-cer-chia-mén-to*. Sm. L' accerchiare, Circondazione. [Lat. *circumjectio*]. — 2. Vale anche Recinto, Cerchio di mura, e simili.

ACCERCHIARE. *Ac-cer-chià-re*. Att. Circondare. [Lat. *circumdare*]. — 2. E [n. ass.] per Andare intorno intorno, Girare attorno.

ACCERCHIATO. *Ac-cer-chià-to*. Add. m. da Accerchiare. [Lat. *circumdatus*].

[ACCERCHIELLARE. *Ac-cer-chiel-là-re*. Att. Intorniare di cerchielli].

[ACCERCHIELLATO. *Ac-cer-chiel-là-to*. Add. m. da accerchiellare. Intorniato di cerchielli. — 2. Per Ritondo, Fatto in cerchio, o ad anelli.]

[ACCERCINARE. *Ac-cer-ci-nà-re*. Att. Ridurre a cercine, cioè con molte pieghe, e dicesi di veste o simile].

ACCERCINATO. *Ac-cer-ci-na-to*. Add. m. da accerchiare. Fatto a cercine, cioè con molte pieghe.

[ACCERRARE. *Ac-cer-rà-re*. Att. Probabilmente è *Far la frangia*. v. g. *ad una tela*, *Frangiarla*, deducendolo da *Cerro*, ch'è, come dice la Crusca, quella *Particella della tela, che si lascia senza riempiere, e talora s' appicca per ornamento, e tessuta da sè*, detta altramente *Frangia*. Gh. Pur vedi Incerrare.]

ACCERTAMENTO. *Ac-cer-ta-men-to*. Sm. L' accertare, Il far certo, Il rendersi certo, Il rimanere certificato.

[ACCERTANZA. *Ac-cer-tàn-za*. Sf. Lo stesso, che Accertamento].

[ACCERTANTE. *Ac-cer-tàn-te*. Part. del verbo Accertare. Che accerta, Assicura].

ACCERTARE. *Ac-cer-tà-re*. Att. Certificare, Far certo, Assicurare. E si usa in signific. att. e neut. pass. — 2. Accertare il colpo, vale Prendere aggiustatamente la mira, onde colpire. — 3. Accertare la via è Aprirsi certa la via. — 4. Accertare un consiglio, vale Affermare, che il dato consiglio è sicuro, e fondato — 5. [E si usa in significato n. ass. per Assicurarsi, Certificarsi Indovinare.]

ACCERTATAMENTE. *Ac-cer-ta-ta-mén-te*. Av. Con accertamento. [Lat. *certe*, *firmiter*.]

ACCERTATO. *Ac-cer-tà-to*. Add. m. da Accertare.

[ACCERTAZIONE. *Ac-cer-ta-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Accertamento].

ACCERTO. *Ac-cèr-to*. Sm. Certezza, Sicurezza.

[ACCESAMENTE. Avv. *Ac-ce-sa-mén-te*. Con grande ardore, Ardentemente. — 2. E nella pittura, vale Con vivezza grande di colori. [Lat. *ardenter*.]

ACCESISSIMAMENTE. *Ac-ce-sis-si-ma-mén-te*. Avv. Superl. di Accesamente.

ACCESISSIMO. *Ac-ce-sis-si-mo*. Superl. d'Acceso. — 2. Accesissimo, come Acceso, è aggiunto di rosso assai vivo, e si trasferisce ancora ad altri colori. V. *Acceso*. [Lat. *incensissimus*.]

ACCESO. *Ac-cé-so*. Add. m. d' Accendere. [Lat. *incensus*.] 2. Per similit. e per metaf. Mosso da alcuno affetto dell' animo. [Infervorato, Caldo] — 3. Aggiunto a colore, vale Allegro, Vivo. — 4. Ben vermiglio. — 5. Acceso si dice ancora un istrumento, o carta, o debito ec. non pagato, non annullato, e non estinto. — 5. Per Sollecito. [Lat. *celer*, *solers*.]

ACCESSARE. *Ac-ces-sà-re*. Neut. pass. V. A. Cessare, Arrestarsi, Fermarsi. [Lat. *cessare*, *consistere*, *quiescere*.]

ACCESSIBILE. *Ac-ces-si-bi-le*. Add. com. Da potervisi accostare. [Lat. *accessu facilis*.]

ACCESSIONE. *Ac-ces-si-ó-ne*. Sf. Accostamento, Congiugnimento, Venuta, Aggiunta. — 2. E accessione di febbre, [in Med. vale il manifestarsi, il tornare o l'inasprirsi della febbre. — 3. Pigliasi ancora per la febbre stessa, dicendosi: tre Accessioni cioè tre Febbri.] — 4. E T. leg. ed ha var. significati, esprimendo talvolta ciò che s'aggiugne alla cosa principale, e chiamasi propriamente *accessorio*, e tal altra fiata l' intervento, e l' *obbligazione* di taluno in una convenzione passata fra altri. — 5. È T. di polit. ed esprime l' entrare, che fa una Potenza come parte d' un trattato formato tra altre potenze, sul piede medesimo, e con le stesse condizioni, come se dal principio del trattato vi fosse stata compresa. — 6. È T. di fis. e dicesi del fare le lune, e del flusso, e riflusso del mare. [Lat. *accessio*, *conjunctio*.]

[ACCESSIT. *Ac-cès-sit*. Voce latina, e terza persona singolare del passato del verbo *Accedo*, che significa *s' accostò*. Adoprasi come Sm. dalle Università, e dai Collegi per denotare che taluno nell' esame, *o* nel Concorso, fu vicino ad ottenere l' approvazione, o il premio. E dicesi perciò: *riportò l'onore dell' Accessit*, *ebbe un Accessit*.]

ACCESSO. *Ac-cès-so*. Sm. Accessione, nel signif. d' accessione di febbre, e si dice anche del ritorno periodico, o del sopravvenire di malattie, anche non febbrili, a cui succede una intermissione, *o* una remissione, siccome nella rabbia, nella mania, nelle convulsioni, e simili. — 2. È termine legale, per La visita, che fa il giudice al luogo della controversia. — 3. Per Adito, Facoltà d' accostarsi. — 4. Uomo di facile accesso, dicesi di colui, che è cortese, di facile abbordo. — 5. E per sorta di suffragio. [— 6. È T. di fis. Accesso di facile trasmissione, e di facile riflessione. *Si dice d' una passeggiera disposizione che acquista ogni atomo di luce nel passare a traverso di qualsivoglia superficie rifrangente, la quale durante tutto il cammino dell'atomo di luce dentro lo stesso mezzo, si riproduce periodicamente ad intervalli uguali; per modo che ad ogni ritorno di questa disposizione, o sia ad ogni accesso di facile trasmissione, l'atomo di luce è trasmesso facilmente a traverso d' una seconda superficie rifrangente, che gli si presenti; per lo contrario ad ogni cessazione di questo, o sia ad ogni accesso di facile riflessione, l' atomo di luce è facilmente, benchè non necessariamente, riflesso*. — 7. E T. di Mecc. La curva d' accesso equabile *è quella, secondo la quale un corpo discendente per l' azione sola della gravita, avvicinasi egualmente all' orizzonte in due tempi uguali, ed è la seconda parabola cubica*. Lat. *aditus*, *accessus*.

ACCESSORIAMENTE. Avv. *Ac-ces-so-ri-a-mén-te*. Secondariamente, Successivamente. [Lat. *Deinceps*, *additamenti loco*.]

ACCESSORIO. *Ac-ces-sò-rio*. Sm. Che s'aggiuge, e s'aggiugne al principale. [Lat. *accessio*, *additamentum*.] — 2. Accessorio dicesi da' notomisti in generale di muscoli, di cartilagini, di membrane, di nervi e di legamenti, che si considerano come parti aggiunte ad altre più considerabili e principali; ed in particolare di certi nervi, che avendo origine dalla midolla spinale, entrano nel cranio ed escono in compagnia dell' ottavo pajo, unendosi in parte dopo usciti allo stesso nervo. — 3. Accessorii, chiamano i pittori le figure allegoriche e gli altri abbellimenti fuor del soggetto rappresentato.

[ACCESSORIO. *Ac-ces-sò-rio*. Add. m. Secondario. Lat. *quod accedit*, *quod consequitur*.]

ACCESTIRE, CESTIRE. *Ac-ce-stì-re*. [N. ass.] T. d' agr. Far cesto; e si dice tanto di quelle piante legnose, che oltre il tronco principale abbiano altri tronchi, quanto delle piante erbacee, specialmente ortensi, [allorchè producono molte foglie sulle radici prima di fare il fusto, come il cavolo, ec.]

ACCESUOLO. *Ac-ce-suò-lo*. Add. m. Dim. di Acceso. [Trovasi presso il Salvini in senso di Focosetto, Infiammatello. Ma non è nell' uso.]

ACCETTA. *Ac-cét-ta*. [Sf. Arme simile alla scure.] 2. Arma una volta usata

dai Romani, Greci, Sciti, Franchi ec.] Lat. *bellica securis*, *bipennis* — 2. Strumento di ferro tagliente, che ha un manico, e s'adopera per tagliare, o spaccar legna. [Differisce nelle forme e nell'uso da *scure*, *bipenne*, *mannaja*, *ascia*. ec. Lat. *rustica securis*. — 3. È ancore così chiamato quello strumento da poco in qua inventato per tagliare la paglia con più speditezza eguaglianza e risparmio. V. *Accia*.]

ACCETTABILE. *Ac-cet-tà-bi-le*. Add.com. Che può, Che merita d'essere accettato. — 2. Per Acconcio, Opportuno. [Lat. *acceptus*, *gratus*, *opportunus*.]

ACCETTAGIONE. *Ac-cet-ta-giò-ne*. Sf. V. A. (V. *Accettazione*.)

ACCETTAMENTO. *Ac-cet-ta-mén-to*. Sm. Accettazione. (V. *Accettazione*.)

ACCETTANTE. *Ac-cet-tàn-te*. Part. Che accetta. — 2. Accettante d'una cambiale. T. merc. Colui che accetta la cambiale per pagarne il valore alla scadenza. — 3. [Leg. Accettante di un'eredità è quegli che con le parole o con degli atti mostra la volontà di essere erede. — 4. In generale, Chiunque acconsente ad un atto Lat. *acceptans*.]

ACCETTARE. *Ac-cet-tà-re*. Att. Acconsentire alla proferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione. — 2. Per Approvare, Ricevere, Ammettere, Aggradire — 3. E presso i legisti Accettare l'eredità, è far tali dichiarazioni ovvero tali atti che mostrino la volontà di essere erede. (V. *Accettazione*.) — 4. È termine mercatantesco, Accettare le lettere vale Promettere il pagamento della somma compresa nelle lettere. — 5. Per aver riguardo, Essere parziale. — 6. Per Ricevere obbligazione. Patto ec. — [7. In sign. neut.ass. Tener l'invito - 8. *Accettare alcuno*. Per *dargli ricetto Raccettarlo* (Gh.) Accettare differisce da *Accogliere*, *Ammettere*, *Ricevere*. Lat. *acceptare*.]

ACCETTATO. *Ac-cet-tá-to*. Add. m. da Accettare. — 2. Per Approvato. — 3. Accettata monaca, si dice quella fanciulla, che le monache adunate in capitolo hanno convenuto di ricevere nel loro monastero per vestire l'abito religioso. [Lat. *acceptus*, *receptus*.]

ACCETTATORE. *Ac-cet-ta-tó-re*. Verb. masc. Che accetta. — 2. Accettatore di persone, Parziale. — 3. Per colui che riceve checchessia. [Lat. *acceptor*.

ACCETTATRICE. *Ac-cet-ta-tri-ce*. Verb. femm. Che accetta. [Lat. *acceptrix*.]

ACCETTAZIONE. *Ac-cet-ta-zi-ó-ne*. Sf. L'accettare [L'atto di ricevere volontariamente ciò che vien dato o profferto: Il consenso, che si dà ad alcuna cosa proposta. — 2. Accoglienza, Aggradimento. — 3. Approvazione. — 4. Accettazione di persone, vuol dire *Usar riguardo*, o *parzialità ad alcuno*; e se ne fa uso in Teologia.] — 5. Accettazione presso dei mercadanti è l'atto del trettario, il quale promette in iscritto di pagare alla scadenza la cambiale che gli vien presentata. — 6. Leg. Accettazione di un'eredità è la manifestazione della volontà di essere erede: ed è espressa o tacita, secondo che la manifestazione è verbale, o risulta da'fatti. [Lat. *acceptio*.]

ACCETTEVOLE. *Ac-cet-té-vo-le*. Add.com. Accettabile, Accetto. — 2. Per Acconcio, Opportuno. [Lat. *acceptus*, *gratus*, *opportunus*.]

ACCETTEVOLMENTE *Ac-cet-te-vol-mén-te*. Avv. Con maniera accettevole, Volentieri.

ACCETTILAZIONE. *Ac-cet-ti-la-zi-ó-ne*. Sf. T. legale. [Liberazione del debitore, la quale era in uso presso i romani: e si opereva quando il creditore interrogato dal debitore, se mai si considerasse soddisfatto, rispondeva affermativamente. Dal lat. *acceptilatio*, cioè *accepti relatio*, relazione del ricevuto.]

ACCETTISSIMO. *Ac-cet-tis-si-mo*. Superl. d'Accetto. [Sommamente grato. Dal Lat. *acceptissimus*.]

ACCETTO. *Ac-cèt-to*. Add. m. Accettevole, Caro, Grato. — 2. Accetto per Ricevuto, Accettato [Dal lat. *acceptus*.]

ACCETTO. *Ac-cèt-to*. Sm. V. A. Accettazione. [Lat. *acceptio*].

[**ACCETTORE.** *Ac-cet-tó-re*. Verb. m. di Accettare, sincop. di Accettatore. — 2. Ed Accettor di persone, cioè Parziale. Dal Lat. *acceptor*.]

ACCEZIONE. *Ac-ce-zi-ó-ne*. Sf. T. gramm. e dei leggisti. [Significazione adottata, ricevuta d'un vocabolo, Sentimento, in cui si piglia una voce. — 2. Per L'aver riguardo ad alcuno, Essergli parziale, adoperata in vece d'Accettazione] — 3. È per eccezione, ma è voce corrotta (e fuor dell'uso de' buoni scrittori. Lat. *exceptio*.]

ACCHETARE. *Ac-che-tà-re*. [Att. Porre in quiete]. Calmare, Far tranquillo, Acquietare; e si usa anche figuratamente. [Lat. *sedare*, *explere*.] — 2. In signif. neut. pass. Star contento, Acquietarsi. [Lat. *acquiescere*. — 3. Secondo il Gher. vale anche *Liberare da ciò ond altri è debitore*; e deriva dal verbo att. franc. *Acquitter*. - 4. Acchetarsi in senso neut. è registrata dallo stesso Gher. in senso di *soddisfare un debito contratto*. in franc. *s'acquitter*.]

ACCHETATO. *Ac-che-tà-to*. Add. m. da Acchetare. [Sedato, Calmato. Lat. *quietus*, *sedatus*.]

[**ACCHIANTARE.** *Ac-chian-tà-re*. Verbo intransit. Allignare, Appigliarsi. Contrario di *Schiantare*. Gh.)

[**ACCHIAPPARE.** *Ac-chiap-pà-re* Att. Chiappare, sin. Nel senso proprio vale Pigliare imprevvisamente. (V. *Chiappare*) — 2. Pigliar chi fugge — 3. Prendere, Pigliare. Lat. *capere*. — 4. Pigliar con inganno, Ingannare, Defraudare. (Forse per tropo dal primo senso. In ar. *chæbs* ha il doppio senso di pigliar con mano, e di defraudare. In pers. *chæb* fraus.) *Acchiappare* diff. da *Carpire*, *Afferrare*, *Aggrappare*, *Brancare*, *Aggraffare*, *Ghermire*, *Grancire*.]

ACCHIAPPATO. *Ac-chiap-pà-to*. Add. m. da Acchiappare.

ACCHIAPPATOJO. *Ac-chiap-pa-tó-jo*. Add. m. Atto ad acchiappare, e stringere.

ACCHIEDERE. *Ac-chié-de-re*. Att. V. A. anom. Chiedere, Richiedere.

[**ACCHIESTO.** *Ac-chié-sto*. Add. m. d'Acchiedere.]

ACCHINARE. *Ac-chi-nà-re*. Att. V. A. Umiliare, Rendere umile. Lat. *deprimere*. Dal lat. *acclinare* inchinare, piegare.] — 2. E in signif. neut. pass. Umiliarsi, Cedere. [Lat. *cedere*, *concedere*.]

ACCHIOCCIOLARE. *Ac-chioc-cio-là-re*. N. ass. ma si usa per lo più neut. pass. Accoccolare, Collocare in guisa di chiocciola. [Ravvolgersi, Rannicchiarsi, Accosciarsi. Lat. *circumglobare*, *circumvolvere*.]

ACCHIOCCIOLATO. *Ac-chioc-cio-là-to*. Add. m. da Acchiocciolare.

ACCHIOCCIOLATURA *Ac-chioc-cio-la-tú-ra*. Sf. Ravvolgitura, che fa in sè stesso il guscio della chiocciola, o qualsivoglia altra cosa somigliante.

ACCHIUDERE. *Ac-chiù-de-re*. Att. V. A. [Lat. *claudere*.] Chiudere, Racchiudere, Mettere in mezzo, Accerchiare.

ACCHIUDIMENTO. *Ac-chiu-di-mén-to*. Sm. Striagimento.

ACCHIUSO. *Ac-chiù-so*. Add. m da Acchiudere. — 2. E figurat. per Compreso, [Stretto, cioè Preso da tristezza. Lat. *correptus*.]

ACCIA. *Ac-cia*. Sf. Lino, Stoppa, o Canapa filata. [Lat. forse *acia*. in ar. *æchyjat* funiculi, filo. — 2. Per istrumento tagliente. Lat. *bipennis*, *ascia*: ed in generale *acies* filo tagliente, taglio. — *Accetta* è diminut. di *accia*. Così pure gli Spagn. hanno *hacheta* da *hacha* ascia, ed i Fr. *hachette* da *hache*.

ACCIABATTAMENTO. *Ac-cia-bat-ta-mén-to*. Sm. Lo Acciabbattare. [Operazione grossolana — 2. Figurat. per il fare che che sia a strapazzo, strapazzatamente, negligentemente, trascuratamente, Gh.]

ACCIABATTARE. *Ac-cia-bat-tà-re*. [Att. e neut. pass.] Far che che sia alla grossa, e senza diligenza, tolta la metaf. del ciabattino, [che riceve e racconcia alla grossa le scarpe rotte]. In questo significato diciamo anche Abborracciare, Acciarpare. [Lat. *incuriose*, *indiligenter agere*. (V. *Ciabatta*.)]

[**ACCIABATTATO.** *Ac-cia-bàt-ta-to*. Add. m. da Acciabattare. Rattoppato, e metaf. Fatto in fretta ed alla grossa.]

[**ACCIABATTATORE.** *Ac-cia-bat-ta-tó-re*. Verb. m. d'Acciabattare. Che fa o dice con trascuraggine, o sbadatamente qualche cosa].

[**ACCIABATTATRICE.** *Ac-cia-bat-ta-tri-ce*. Verb. fem. d'Acciabattare.]

ACCIACCAMENTO. *Ac-ciac-ca-mén-to*. [Sm. Acciaccatura, Ammaccatura.] — 2. T. di veter. Maniera di castrare il cavallo, che si fa comprimendo ed ammaccando a poco a poco i testicoli dell'animale, col mezzo di tanaglie non taglienti, costrutte a bella posta.

ACCIACCARE. *Ac-ciac-cà-re*. Att. Ammaccare, Soppestare, Pestare grossamente. [Dall'ebr. *sciahhaq*, o *sciacaq* ammaccare, pestare. In brett. *chaocka* o *sciaoka* masticare. Lat. *atterere*, *tundere*.]

[**ACCIACCATA.** *Ac-ciac-cà-ta*. Sf. Voce adoperata dal Magal. in senso di *Azione acciaccatrice esercitata da' denti*. V. il Gh.]

ACCIACCATO. *Ac-ciac-cà-to*. Add. m. da Acciaccare.

ACCIACCATURA. *Ac-ciac-ca-tù-ra*. Sf. T. musicale. Specie d'esecuzione quasi che si desse un colpo, e consiste nel battere in modo rapido e successivo tutte le note di un accordo per dar loro maggior risonanza; ovvero in una breve appoggiatura, che si batte ad una nota principale, ed appena battuta si lascia. [Da Acciaccare, Schiacciare — 2. Nella scrittura ancor s'adopera questa voce e dicesi *Acciaccatura di penna* quando questa si aggrava per far la grossezza della lettera.]

ACCIACCO. *Ac-ciàc-co*. [Sm. Picciola infermità, Indisposizione divenuta abituale e che induce l'uomo a dolersi. V. il Gher. In isp. *achaque* infermità abituale, vizio, difetto: in ar. *ecekat* morbus, dolere et exponere morbum. in gr. *cacia* mole-

stia — 2. Atto oltraggioso, Soperchieria, Ingiuria. In ispag. *achacar* Imputare ad alcuno una colpa o falsa o mal provata: in *ar. secha* vitii arguere, dedecorare, *seeqahæt* deformitas, turpitudo, delirium. In gr. *eacizo* io vitupero, *eacin* vizio]

[ACCIACCOSO. *Ac-ciac-cò-so.* Add. m. Chi è molestato d'acciacchi. In ispagn. *achacoso* malaticcio, o che ha una piccola indisposizione.]

ACCIAINO. *Ac-cia-i-no.* Sm. T. de' calzolai. Pezzo di ferro tondo da un capo per dare il filo ai coltelli, e schiacciato dall'altro per poterlo tenere in mano. V. *Acciarino.*]

[ACCIAJARE. *Ac-cia-jà-re.* Att. T. chim. Acciaiare, sin. Convertire il ferro in acciaio. — 2. Unire, Mescere il ferro all'acciaio, il che si fa per renderlo più tagliente, o più saldo].

ACCIAJATO. *Ac-cia-jà-to.* Add. m. T. Med. Medicato, o Arronciato coll'acciaio.

ACCIAJO. *Ac-cia-jo.* Sm. [T. Chim. Acciaio, Acciaro, Acciale, Calibe, sin.] *Ferro* raffinato, che colla tempra, cioè arroventato rosso nel fuoco, e spento nell'acqua fredda, diventa più duro, ed elastico. Secondo i chimici moderni, è una Combinazione di ferro, con un millesimo fino ad un ventimillesimo del suo peso di carbonio. Protocarburo o sottocarburo di ferro. Lat. *chalybs.* [Fu detto da Plinio *acies*, onde il lat. barb. *aciarium*, e quindi acciajo.] — 2. Poeticamente vale Spada, Pugnale, e simile, ma più sovente si dice *Acciaro.* — 3. Acciaio per Acciaiuolo, Acciarino, Fucile d'acciaio. — [4. Si usa per similit. a indicare *Somma durezza.* Gh. — 5. Metaf. per Specchio, essendoci degli specchi fatti d'acciaro, presa la materia pel lavoro per essa ottenuto. Gh.]

ACCIAJUOLO. *Ac-cia-juò-lo.* Sm. Fucile. — 2. [Acciaiuolo, Acciarolo, Acciarino, sin.] — 3. Vale anche Vaso d'acciaio. — 4. E nell'arti, vale Quel ferro con cui si dà il filo ai coltelli. [V. *Acciarino.*]

ACCIALE. *Ac-cià-le.* Sm. Lo stesso che Acciaio. [Lat. barb. *Aciale* Gh.]

[ACCIALINO DI TROMBA. T. di mar. Pistone, o cilindro, ch'è una parte mobile della tromba].

ACCIAMBELLARE. *Ac-ciam-bel-là-re.* Att. T. del minugiai. Far le ciambelle di corda di minugia.

[ACCIANNARE. *Ac-cian-nà-re.* Att. Lo stesso che *Affannare.* Dal celt. gall. che ha *cian* produttivo di rincrescimento, di dolore, onde *cianalas* afflizione, tristezza, affanno.]

ACCIAPPINARE, e ACCIAPINARE. *Ac-ciap-pi-nà-re.* Verb. neut. [ass. e neut. pass. In senso proprio Dimenarsi, e perciò] Fare alcuna cosa con fretta menando le mani. [Dal ted. *zappeln* Dimenarsi, Agitarsi. - 2. [In senso metaf.] Adirarsi [Scorrubbiarsi. E ciò dall'agitarsi che fa l'uomo irato. Lat. *indignari.* Il Gh. nell'opera di sopra citata, osservando sull'esempio allegato dalla Crusca, crede, che questo vocabolo dia l'idea di *Accosciarsi*, o *Raccosciarsi*; ed avverte, che in questo senso trovasi questo verbo registrato dal Duez, dall'Oudin, e dal Veneroni, che gli fan corrispondere il francese *Se tapir.* Con un sol *p* si trova scritto da costoro.]

[ACCIAPPINATO e ACCIAPINATO. *Ac-ciap-pi-nà-to.* Add. m. di Acciappinare. Accosciato, Raccosciato, quasi Acchiocciolato. E volendo seguire la Crusca, che dà all'Acciappinare anche il senso di *Fare alcuna cosa con fretta, menando le mani*, Acciappinato verrà ad esprimere Affaccendato. Gh. op. cit.]

[ACCIARE. *Ac-ci-à-re.* Att. Tritare, Spezzare minutamente. [V. *Accia* in senso di scure. In isp. *hachear*, tagliare; in fran. *hacher* sminuzzare, tritare.]

ACCIARINI. *Ac-cia-ri-ni.* Sm. pl. T. di mar. Chiavetta, Ancerrini [in Venezia, Chiavoselli. Perni di ferro che s'infilano nelle sale delle carrette, o a' fusti dei cannoni, perchè il mezzo delle ruote non esca dalla sala.

ACCIARINO. *Ac-cia-ri-no.* Sm. Acciaiuolo, Fucile — 2. E nell'arti, vale Stromento d'acciaio lungo, e tondo da raffilare i ferri. — 3. E presso i carrozzieri, vale quel pezzo di ferro, che s'infila nella sala delle ruote delle carrozze o carri, perchè non escano dal mezzo.

ACCIARO. *Ac-cià-ro.* Sm. Lo stesso che Acciaio. [— 2. Figur. Arnese di acciaro. — 3. Poetic. Spada. — 4. Arnese da specchiarsi presso gli antichi, i quali usavano specchi fatti d'acciaro.]

[ACCIAROLO. *Ac-cia-rò-lo.* Sm. Acciajuolo, Acciarino, sin. *Fucile.* Lat. *ignarium.*]

[ACCIARPARE. *Ac-ciar-pà-re.* N. ass. Abborracciare, Acciabattare.] [V. *ciarpare ciarpiere* e *ciarpone.* Lat. *incuriose agere.* — 2. Per Raccogliere alla rotta quello che dà alle mani. — [3. In ter. milit. Per mettere insieme bande tumultuarie, e collettizie, s'è adoprato dal Davanz. negli Ann. di Tac. lib.]

ACCIARPATAMENTE. *Ac-ciar-pa-ta-mén-te.* Avv. Trascuratamente. [Lat. *incuriose*, *negligenter.*]

[ACCIARPATO. *Ac-ciar-pà-to.* Add. m. da Acciarpare.]

[ACCIARPATORE. *Ac-ciar-pa-tó-re.* Verb. m. Ciarpone, Impigliatore sin. Che acciarpa, Che opera con trascuranza, in fretta. Lat. *incuriosus*, *negligens*, *improvidus.*]

[ACCIARPATRICE. *Ac-ciar-pa-tri-ce.* Verb. f. d'Acciarpare.]

[ACCIARPINATO. *Ac-ciar-pi-nà-to.* Add. m. Trascurato, Negligente. — 2. Secondo il Gher. dovrebbe anche significare Male in arnese, da *ciarpa.*]

ACCIDENTALE. *Ac-ci-den-tà-le.* Add. com. Che viene per accidente. [Dal Lat. *accidentalis*, *fortuitus.* — 2. Acquisito. — 3. Aggiunto, Accessorio, Non intrinseco al subietto. - 4. Soprannaturale. - 5. Mus. Diconsi Accidentali *i tasti neri degli strumenti da tasto.* E in forza di sust. lo stesso che *Accidente.* — 6. Mat. Punto accidentale dicesi in *Prospettiva il punto della linea orizzontale, dove s'incontrano le projezioni di due linee, che sono parallele l'una all'altra, negli oggetti che vogliansi mettere in prospettiva, e che non sono perpendicolari alla tavola.* — 7. Dignità, e Debolezze accidentali in Astrologia diconsi certe *Casuali disposizioni de' pianeti, in virtù delle quali si suppongono o rafforzati, o indeboliti, per essere, o trovarsi nella tal casa della figura* ec. Chamb. Diz. univ. Gh. nella Op. citata.]

ACCIDENTALISSIMO. *Ac-ci-den-ta-lis-si-mo.* Superl. d'Accidentale.

ACCIDENTALITÀ. *Ac-ci-den-ta-li-tà.* Sf. indec. V. dell'uso. Ciò ch'è dipendente dal caso, Ch'è accidentale.

ACCIDENTALMENTE *Ac-ci-den-tal-mén-te.* Avv. Per accidente, Casualmente. [Dal lat. *per accidens*, *casu.*]

[ACCIDENTARIAMENTE Avv. T. filos. In modo accidentario, ed è l'opposto di Essenzialmente.]

ACCIDENTARIO. *Ac-ci-den-tà-ri-o.* Add. m. T. delle scuole; e vale Che è per accidente, Che dipende accidentalmente.

ACCIDENTATO. *Ac-ci-den-tà-to.* Add. m. V. dell'uso. Colpito da Accidente.

ACCIDENTE. *Ac-ci-dèn-te.* Sm. Caso, Avvenimento, buono, o reo che sia. [Lat. *casus*, *eventus.*] — 2. Si prende frequentemente per caso succeduto, avvenimento passato. — 3. E presso i filosofi è ogni determinazione che si concepisce inerente ad un subietto stabile, altrimenti detto *sostanza.* Spesso vien confuso co 'l modo, ed allora è una Nota mutabile dell'ente o sia quello che può trovarvisi, e non trovarvisi senza che perda sua essenza [Lat. *accidens.*] — 4. E presso i medici è ciò che accompagna la malattia, o sopraggiugne di nuovo, e cessa colla causa [morbosa] che la produce, come il calore, la sete, il delirio e simili, che diconsi ancora sintomi. — 5. Più comunemente si prende per caso repentino di malattia, deliquio, svenimento improvviso. — 6. E presso i grammatici, dicesi delle Varietà, o effetti, o passioni di un vocabolo. — 7. Accidenti di lume, o di luce. T. pittorico. Quei lumi, o chiari, quali non dal lume principale, ma sono prodotti da qualche raggio, che fugga dalle nubi, o da una finestra, o da una fiaccola. — 8. Accidente, o accidentale. T. musicale. Nome che si dà a certi segni, che precedono le note, e che servono per far crescere, o calare i suoni a mezzo tuono, o un tuono intero. Tali sono il *diesis*, *bimolle*, *biquadro.* — [9. T. di Teol. indicante le *specie dell' Eucaristia, quali sono la figura, il sapore, il colore* ec. — 10. Accidenti di Mare. *Casi funesti, ne' quali s'inciampa navigando, fra' quali i più ovvii sono le burrasche.* — 11. Accidente, nell'arte araldica, è una *Nota*, o un *segno aggiunto in un' Arma* o *Divisa*, *che necessariamente non la compete, ma può ritenervisi, o tralasciarvisi senza che ne venga alterato l' essenziale.* Tali sono le *Imminuzioni*, le *Differenze*, la *Tintura*, o il *Colore.* (Chamb. Diz. univ.) Gh.]

ACCIDENTOSO. *Ac-ci-den-tó-so.* Add. m. Repentino, Fortuito, Disgraziato, e dicesi per lo più del malattie.

ACCIDENTUCCIACCIO. *Ac-ci-den-tuc-ciàc-cio.* Sm. Pegg. di Accidentuccio.

ACCIDENTUCCIO. *Ac-ci-den-tùc-cio.* Sm. Dim. di Accidente. [Ed in sign. di Accidente di malattia, indizio di malattia, Sintomo venne adoperato soltanto dal Redi cit. dal Pasta. Così il detto Gh.]

ACCIDENZA. *Ac-ci-dèn-za.* Sf. Accidente. [Lat. *accidentia.*]

ACCIDIA. *Ac-ci-di-a.* Sf. V. G. [Uno dei peccati capitali, ed è] Fastidio, o tedio del ben fare. [Lat. *acedia*; dal gr. *acedia*, che vale il medesimo. — 2. *Distillare per accidia* è frase chimica, ed esprime una *maniera di distillare per via di calore e del fimo equino, accresciuto per vapore d' acqua bollente.*]

[ACCIDIARE. *Ac-ci-di-à-re.* Verb. intr. Par che vaglia Abbandonarsi all'accidia, Perder la voglia di far che che sia; e par che venga dal lat. de' bassi tempi *Accidiari* interpretato dal Forcellini per *Corripi pigritia.* V. il d. Gher.]

ACCIDIATO. *Ac-ci-di-à-to.* Add. m. Accidioso, Pien d'accidia. [Lat. *acediosus.*]

ACCIDIOSAMENTE. *Ac-ci-di-o-sa-mén-te.*

Avv. Con accidia, Con pigrizia, In ozio. [Lat. *otiose, desidiose.*]

ACCIDIOSO. *Ac-ci-di-ò-so.* Add. m. Pien d'Accidia, Svogliato. [Accidiato, sin. Lat. *desidiosus.*]

[ACCIECARE. *Ac-cie-cà-re.* V. A. V. e di *Accecare.* Far cieco. —2. N. ass. Divenir cieco.—3. N. pass. *Detto de' colori che smontano, e che svaniscono.*—4. *Detto degli occhi di vite.*]

ACCIGLIAMENTO. *Ac-ci-glia-mén-to.* Sm. Lo increspar le ciglia per malinconia, tristezza. [Lat. *tristitia.*]

ACCIGLIARE. *Ac-ci-glià-re.* Att. Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina, per addimesticarli [Lat. *palpebras consuere.*]—2. E neut. pass. increspare le ciglia. Far ciglio [e dicesi di chi per malinconia, sdegno, ec. tiene il ciglio basso. Lat. *supercilia contrahere.*]

ACCIGLIATO. *Ac-ci-glià-to.* Add. m. da Accigliare [secondo il primo significato. Lat. *palpebras habens consutas.*]—2. E Accigliato, di chi per ire, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno tiene il ciglio basso. [Lat. *tristis, truculentus, fronte torva, adducto supercilio.*]

[ACCIGLIUTO. *Ac-ci-gliù-to.* Add. m. da Accigliare. Che ha ciglia lunghe, ispide, folte. Dicesi più comunemente *Cigliuto.* Gh. Op. cit.]

ACCIGNERE, e ACCINGERE. *Ac-ci-gne-re.* Neut. pass. Mettersi all'ordine, Apparecchiarsi a operare. [Detto dall'uso di ripiegar gli abiti intorno al corpo, che presso i Romani distingueva le persone occupate, e ch'era comune a' chirurgi, a' soldati, a' viaggiatori, a' cacciatori, ec. Lat. *se accingere, accingi.*] — 2. E in signif. [att. anom.] per Cingere. [Accingere, Cignere, sin. Lat. *praecignere.*]

ACCIGNIMENTO. *Ac-ci-gni-mén-to.* Sm. Lo accignersi; Apprestamento, [Apparecchio] Lat. *praecinctus, praeparatio.*

ACCILECCARE. *Ac-ci-lec-cà-re.* Att. Fare una cilecca, o sia fare una beffa, mostrando di voler dare checchessia, e poi no'l dando [In breve lusingar con vane promesse. V. *cilecca.* In gr. *colacevo* io lusingo, adulo e *celeo* io inganno, lusingo. In lat. *illicere* adescare, ingannare. In illir. *Kalasciti*, lusingare, ingannar dolcemente.]

ACCILECCATO. *Ac-ci-lec-cà-to.* Add. m. da Accileccare. Beffato, Lusingato.

ACCIMARE. *Ac-ci-mà-re.* [N. ass.] T. d'agr. Si dice della pianta quando allunga di troppo la sua cima, [e perciò significa Crescere nella rima.]

[ACCINCIGLIARE. *Ac-cin-ci-glià-re.* Att. Ornar di cincigli, propriamente pendoni di veste militare. V. *Cinciglio.*]

ACCINCIGLIATO. *Ac-cin-ci-glià-to.* Add. m. Ornato di cincigli.

ACCINCIGNARE. *Ac-cin-ci-gnà-re.* Att. Succignere, Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi, o avvoltarsegli per tenerli alti da terra [Lat. *succingere.*]

ACCINCIGNATO. *Ac-cin-ci-gnà-to.* Add. m. da Accincignare.

ACCINGERE *Ac-cin-ge-re.* [Att. anom. e n. pass. Lo stesso che *Accignere.*]

ACCINTO. *Ac-cin-to.* Add. m. da Accignere. Cinto intorno di che che sia [grembiale, o altro, Gh. Lat. *praecinctus*]. — 2. Vale ancora Presto, Accon io, in punto. Apparecchiato [ad operare Lat. *accinctus, promptus.*]

ACCINTOLARE. *Ac-cin-to-là-re.* T. dei lanaiuoli. Att. Cucire una cordicina lungo a ciascun vivagno del panno, che si vuol tignere in colore scarlatto, per impedire, che la tinta non vi si attacchi, e conservare per tal modo una striscia bianca, la quale si trova tra il vivagno nero, e il panno tinto.

[ACCIO. *Ac-cio.* Avv. V. A. Poi, Dopo. V. *Avaccio.*]

ACCIÒ. *Ac-ciò.* Cong. Che anche *A ciò* si scrisse da alcuni, vale lo stesso che Acciocchè [Lat. Ut.—2. Si adopera ancora in luogo di Per coll'infinito, così si dice acciò comprendere, acciò spiegare invece di per comprendere, per spiegare, ec. ec.—3. Gli antichi dissero Acciò in luogo di Perciò impropriamente assai.]

ACCIOCCHÈ. *Ac-cioc-chè.* Cong. denotante la cagione, o il fine della cosa; Affinchè. —[2. A fin che, Ad effetto che, A ciò che, Acciòche, Acciò, Ad effetto che, Affinchè, A fine che, Perchè, Sì che, sin. Lat. *ut, ad hoc ut*, — 3. Affinchè seguendo l'infinito. — 4. Conciossiachè. — 5. In signif. di Perciò.]—6. In signif. di Perciocchè, ma è modo antico. [Lat *nam, enim.* —7. Purchè. —8. Benchè.] — 9. Talora fra *Acciò* e *che* si frappone qualche parola, [p. e. *Acciò dunque che, Acciò solamente che conosciate.*]

[ACCIOECHÈ. *Ac-ciò-e-chè.* Cong. V. A. V. e di' *Acciocchè.*]

[ACCIOTE. *Ac-ciò-te.* Sm. T. di bot. È un seme come il miglio, che nasce d'un erba che fa nel Messico (Magal. Var. operet. 426. V. Sciolta, o meglio l'intero passo a c. 427.]

ACCIOTTOLARE. *Ac-ciot-to-là-re.* Att. Lastricare, o coprir co' ciottoli il che si dice per lo più delle strade. Ciottolare, Insiniciare, Selciare, sin. Lat. *lapidibus sternere.* — 2. A modo d'intrans. ass. per *Esser grave, o pesante quanto i ciottoli, cioè i sassi grossi.* Gh. op. cit.]

[ACCIOTTOLATO. *Ac-ciot-to-là-to.* Add. m. da Acciottolare. — 2. Per Lapidato, o Allapidato o Assassato. V. *Ciottolo.* Gh. op. cit.]

[ACCIPIGLIARE. *Ac-ci-pi-glià-re.* N. ass. Increspar le ciglie, Adirarsi, Accigliare, sin.] Da *Cipiglio*, guardatura bieca.

ACCIPIGLIATO. *Ac-ci-pi-glià-to.* Add. m. Lo stesso che Accigliato, Che ha il ripiglio.

ACCIRCONDARE, e ACCIRCUNDARE. Al. V. A. [V. e di' *Circondare.*]

ACCISMARE. *Ac-ci-smà-re.* Att. [Divider ferendo. In ar. *Kysmet* partito. In Gr. *schisma*, Taglio, Divisione, Separazione, e Discordia. Alcuni testi di Dante hanno *ascismare*, voce più prossima alla radice, in luogo di *accismare*. V. Gher. su questo verbo.]

[ACCISMATO *Ac-ci-smà-to.* Add. m. da Accismare. Diviso, Tagliato, Separato.]

[ACCISMO. *Ac-ci-smo.* Sm. Lett. Gli antichi chiamavano con questo nome il Riso, simulato, da *Acco* famosa pazza greca, la quale rifiutava le cose, cui maggiormente desiderava.]

ACCISO. *Ac-ci-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Acceso.*]

ACCIUFFARE. *Ac-ciuf-fà-re.* Att. Ciuffare, Prendere pei ciuffo. [— 2. Per similit. Prendere, o Afferrare che che sia con violenza; ma è voce bassa.]

ACCIUGA. *Ac-ciù-ga.* Sf. T. di st. nat. Piccolo pesce di mare, che per lo più si mangia salato. [Dal lat. *acies* punta, poichè questo pesce ha il muso, e la lingua acuta. Comun. *Alice* vien chiamato, dal lat. *alecula.*]

ACCIVANZARE. *Ac-ci-van-zà-re.* Neut. pass. [Approfittarsi, Vantaggiarsi. V. *Civanza.* Civanzare sin.]

[ACCIVANZATO. *Ac-ci-van-zà-to.* Add. m. d'Accivanzare. V. *Vantaggiato.*]

ACCIVETTATO. *Ac-ci-vet-tà-to.* Add. m. Dicesi di quell'uccello, che avendo veduta altre volte la civetta, ovvero che avendo dato altre volte nella pania, ed essendone volato via, è divenuto cauto, e fugge di poi le insidie del cacciatore. - 2. È per metaf. [Cauto], dicesi d'ogni uomo, cui il proprio pericolo abbia renduto accorto. — [3. Anche semplicemente Astuto, Sagace, Scaltrito, Lat. *versutus, callidus.*]

[ACCIVIMENTO. *Ac-ci-vi-mén-to.* Sm. Provvedimento. Lat. *Apparatus.*]

ACCIVIRE *Ac-ci-vi-re.* N. pass. Provvedere, Procacciare, Trovar modo di fare, o d'avere [Lat. *parare, comparare, conflare.* Accivire in senso di Procacciare, è un traslato d'*accivire* in senso di procacciare il cibo, il nutrimento; ed accivire è da *cibus*, che gli Spagn. ancor dicono *cevo*, e da cui traggono *cevar* nutrire. Il volgo napolitano ritiene *cevare* per dare il cibo agli uccelli, ed a' fanciulli di tenerissima età, in ispezialità a quelli che si vuole spoppare. — 2. Si adopera ancora in signif. n. ass.]

ACCIVITO. *Ac-ci-vì-to.* Add. m. Provveduto.—2. Essere accivito nell'uso ha anche forza d'essere avventurato, perchè tale si reputa, chi è provveduto di quello, che gli bisogna [e si adopra col verbo Essere.]—3. Per Destro, Pronto. [Lat. *promptus.*]

ACCLAMANTE. *Ac-cla-màn-te.* Part. di Acclamare. Che acclama.

ACCLAMARE. *Ac-cla-mà-re.* [Att. e n. ass.] Dicesi del fare a viva voce elezione, applauso, o simili. [Dal Lat. *acclamare.*]

[ACCLAMATO. *Ac-cla-mà-to.* Add. m. d'Acclamare. Dicesi di colui ch'è stato accolto, o eletto con generale applauso, Stimato, Predicato, Preconizzato, e simil. Gh. op. cit.]

ACCLAMATORE. *Ac-cla-ma-tó-re.* Verb. masc. Chi, o che acclama.

[ACCLAMATRICE *Ac-cla-ma-trì-ce.* Verb. f. Che acclama.

ACCLAMAZIONE. *Ac-cla-ma-zi-ó-ne.* Sf. L'atto dell'acclamare. [L'acclamare; dal lat. *acclamatio, onis.* — 2. Per Panegirico, Lode, Orazione in lodo d'alcuno — 3. *Eleggere per acclamazione* dicesi d'una maniera di far l'elezione a viva voce, di comun consenso, spontaneamente, e senza partito: modo usato già nelle antiche repubbliche. Acclamazione differisce da Applauso, secondo l'antica accezione, che i Romani davano a queste voci: essi esprimevano le *Acclamazioni* colla voce, gli *Applausi* col gesto; si acclamava sia che fosser lontani gli oggetti di que' segni d'approvazione, sia che fosser presenti; ma solo a' presenti si applaudiva con la mano. Infine le *Acclamazioni* non servirono sempre a significar la gioja o il rispetto, ma pur talvolta l'odio, o il pubblico disprezzo.]

[ACCLIMAMENTO *Ac-cli-ma-mén-to.* Sm. T. di Med. Modificazione più, o meno profonda, che si opera nella macchina dell'uomo allorchè trapassa dall'uno all'altro clima. Lat. *climati assuetudo.*]

[ACCLIMARE. *Ac-cli-mà-re.* Att. e n. pass. T. di Med. Avvezzare al clima.]

[ACCLIMATO. *Ac-cli-mà-to.* Add. m. T. di Med. Colui nel quale accade l'accl-

mamento. Lat. *climati assuetus*, già avvezzo a quel clima.]

[ACCLINARE. *Ac-cli-nà-re*. Att. Abbassare. Inclinare, Inchinare, sin. Lat. *acclinare*.]

ACCLINO. *Ac-clì-no*. Add. m. Dedito, Inclinato. [Dal lat. *acclinis*. In provenz. aclit, *aclis*.]

ACCLIVE. *Ac-clì-ve*. Add. com. Ripido. Alquanto erto al salirsi; lo stesso che al discendere si dice Declive. [Dal lat. *acclivis*.]

ACCLIVITÀ. *Ac-cli-vi-tà*. Sf. Ripidezza, o Pendio d'una linea, o d'un piano inclinato all'orizzonte, considerato dall'ingiù all'insù [Dal Lat. *acclivitas*.]

[ACCLUDERE. *Ac-clù-de-re*. Att. anom. Serrare. Acchiudere, Chiudere, Includere, Inchiudere, Rinchiudere, Racchiudere, sin. Dal Lat. *accludere*, *includere*.]

ACCLUSO. *Ac-clù-so*. Add. m. Chiuso in un'altra cosa. Incluso, [Inchiuso, Racchiuso, Rinchiuso, Acchiuso, sin.]

ACCOCCARE. *Ac-coc-cà-re*. Att. Adattar la cocca della saetta alla corda dell'arco. Incoccare, Coccare sin. [Il suo contrario è Scoccare. Lat. *crenae affigere*.] — 2. Accoccarla a uno, modo basso, che vale Fargli qualche danno, displacere, o beffa. [Lat. *imponere alicui*. (V. *coccare*] — 3. Modo proverb. Tal ti ride in bocca, che dietro te l'accocca. Buone parole, e tristi fatti.] — 4. E figurat. Attaccare [Afferrare, Fermare] per Raccomandare, cioè Appiccare una cosa ad un'altra, quasi come si raccomanda la saetta alla corda dell'arco per mezzo della cocca. Gher. — 6. Per Ficcar dentro, quasi come si ficca la cocca della saetta nella corda dell'arco. — 7. Siccome per *Cocca* s'intende l'angolo che fanno i panni piegati, così quando in una pezzuola si ripone alcuna cosa, e, per portarla, si accostano le quattro cocche di quella, un tal accostare si chiama *Accoccare* (Così il Tommas. In Cocca §. ult.)

ACCOCCATI *Ac-coc-cà-ti*. Sm. pl. T. de setajuoli. Regoli di circa due piedi di lunghezza, d'un pollice di grossezza, e divisi come in due denti nella loro estremità superiore.

[ACCOCCATO *Ac-coc-cà-to*. Add. m. da Accoccare.]

ACCOCCOLARE. *Ac-coc-co-là-re*. Att. Por coccoloni. — 2. E neut. pass. Porsi coccoloni, quasi sedersi sulle calcagna. [In bret. *klucha*, in illir. *cucati* vogliono il medesimo. Il Bullet. nota nello stesso senso il celt. *coacha*. In ing. *to clouch* coprire nascondere. In ar. *qulus* contrahere in unum. Gli Spagn. ànno *achocarse* ed i Napol. *accucciarsi* per accoccolarsi. Altri trae la V. da *chiocciola* ovvero da *coccola*.]

ACCOCCOLATO. *Ac-coc-co-là-to*. Add. m. da Accoccolare.

[ACCOCCOVARE. *Ac-coc-co-và-re*. N. pass. Lo stesso che Accoccolare.]

[ACCOCCOVATO *Ac-coc-co-và-to*. Add. m. da Accoccovare. Lo stesso, che Accoccolato.

ACCODARE. *Ac-co-dà-re*. Att. Dicesi delle bestie da soma, che nell'andare molte insieme, si legano in maniera, che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra. [Anche le carrozze di seguito una dietro l'altra diconsi Accodate.] 2 — Si dice per metaf. in signif. neut. pass. di chi va dietro immediatamente ad alcuno.

ACCODATO *Ac-co-dà-to*. Add. m. da Accodare. 2. Figur. Accompagnato, Seguitato. - 2. Secca accodata. T. di mar. Bano, o Scoglio all'imboccatura d'un porto, o fiume, che ne chiude il passo, mentre l'acque sono basse.

ACCOGLIENZA. *Ac-co-gliè-nza*. Sf. Una certa dimostrazione d'affetto, che si fa nel ricevere persone grate, o nell'abboccarsi con esse loro. [Accoglimento, sin. — 3. Col verbo Fare, Accogliere con dimostrazione d'affetto — 4. Col verbo Sortire, Esser bene accolto, Ottener l'altrui gradimento Gh.]

ACCOGLIERE. *Ac-cò-glie-re*, e [per sincope]. *Accorre*. [Att. Anom.] Ragunare, Congregare, Mettere insieme. [Lat. *cogere*, *congregare*, *colligere*. — 2. Per Ricevere con dimostrazione d'affetto; Far buona accoglienza [Lat. *comiter accipere*, *excipere*. Da *ad*, e da *colligere* in senso di congiungere, poichè a differenza di chi ributta taluno, e l'allontana da sè quegli che l'accoglie il congiunge in certo modo a sè medesimo.] — 3. E neut. Cogliere, Avvenire, Sopravvenire, Sopraggiungere.] — 4. Unire. Da *ad* e da *colligere*, che fra' suoi sensi ha quello di congiungere]. - 5. E neut. pass. Ragunarsi. — [6. Esser contenuto]. - 7. Accogliersi a chicchessia, vale Accostarsi bene, Unirvisi; ed accogliersi ad un qualche luogo, avvicinarvisi. [Lat. *accedere*, *appropinquare*. — 8. Per Raccogliersi, Concentrarsi, — 9. Per Condurre, Cogliere.

ACCOGLIMENTACCIO. *Ac-co-gli-men-tàc-cio*. Sm. Pegg. di Accoglimento [per esprimere sgarbo, e mala grazia nel fare accoglienza.]

ACCOGLIMENTO. *Ac-co-gli-mén-to*. Sm. Unione, Adunamento. — [2. L'accogliere insieme le cose dette, Epilogo. Lat. *collectio*.] — 3. Per Accoglienza. [Adunamento.]

ACCOGLITICCIO. *Ac-co-gli-tìc-cio* Add. m. Raunato in fretta, o senza distinzione.

ACCOGLITORE. *Ac-co-gli-tó-re*. Verb. masc. Che accoglie, aduna. [Lat. *collector*. — 2. Compilatore. Gh. nell'op. cit. rigetta questa significazione, perchè, egli dice, *la voce Compilatore, nella sua comune accezione, significa Raccoglitore di cose trovate scritte ne' libri altrui*, e perchè nell'esempio allegato dall'Alb. nel suo Diz. unc. la voce Accoglitore è usata per estensione, nel sign. comples. di Raccoglitore, ed Investigatore.]

[ACCOGLITRICE. *Ac-co-gli-tri-ce*. Sf. d'Accogliere.]

ACCOLITATO. *Ac-co-li-tà-to*. Sm. T. eccl. Il primo degli ordini minori.

ACCOLITO. *Ac-cò-li-to*. Sm. V. G. Colui, che ha il quarto degli ordini minori. [Lat. *acolytus*. *Acolytus*, secondo alcuni, è del gr. *acoluthos* pedissequo: poichè il clerico accompagna il sacerdote all'altare. Secondo altri, è da *acolytos* libero: poichè libero da ogni altra cura debb'esser colui che si dedica al servigio divino. — 2. E nella storia antica, così vengono chiamati gli Stoici, cui niun ostacolo, niuna minaccia potea rimuovere dalle loro risoluzioni. Dal gr. *acolytos* libero, non impedito.]

[ACCOLLAMENTO. *Ac-col-la-mén-to*. T. d'Agr. Sm. Operazione per la quale s'avvinchiano le viti per appoggiarle ad un muro, o per attaccarle ad un palo].

ACCOLLANTE. *Ac-col-làn-te* [Partic. att. d'Accollare.] T. legale. Colui, che accolla ad altri qualche peso, o debito — [2. Gh. nell'Op. cit. registra questo vocab. come T. de' Blasonisti, rimettendo i curiosi d'apprendere al vocab. *Accollato*.]

ACCOLLARE. *Ac-col-là-re*. Att. Addossare, Caricare. — 2. Accollare presso dei lavoratori, significa Fare il collo ai buoi ponendo loro il giogo. — 3 E neut. pass. [Gittarsi sul collo. — 4. E per metaf.] Addossarsi, Caricarsi, Aggravarsi [Lat. *sibi imponere*, *sibi sumere*] — 5. Accollarsi un debito, diciamo per Obbligarsi, per Addossarsi di pagare qualche debito [Lat. *ex promittere*, *alienam obligationem in se trasferre*. — 6. T. de' Pittori, i quali dicono talvolta accollare all' Intrecciare rami d'alloro, o di palma o pampini d'intorno ad una colonna (Milis. Diz. Art. Dis. il quale però avverte, che questa voce in siffatta accezione non è usurpata da' Toscani. V. anche in *Accollato*. - 7. T. del Blason. V. in *Accollato* — 8. *Accollarsi* verb. procacciat. Porsi, Torsi in collo.]

ACCOLLATARIO. *Ac-col-la-tà-ri-o*. Add. m. T. leg. Colui, che si accolla pesi, o debiti. [Differisce dal debitore cedoto: poichè questi o il voglia, o no 'l voglia, diventa debitore di persona diversa dal suo creditore originario, che le trasferisce il suo dritto.

ACCOLLATO. *Ac-col-là-to*. Add. m. da Accollare. — 2. Vestito accollato, dicesi quello che serra troppo al collo [ed è contrario di *Scollacciato*, Scollato, Sgolato, che significa aperto sul collo, alla gola. — 2. Ornato di alcuna cosa nella parte superiore e più vicina al collo — 3. T. di Geol. Agg. di que' cristalli, che stretti gli uni accanto agli altri, ordinariamente si congiungono insieme. — 4. T. di Geneal. Voce de' Blasonisti, tratta dall' idioma francese, e dicesi di due armi accoppiate, lat. *torquatus*.]

ACCOLLATURA. *Ac-col-la-tù-ra*. Sf. T. di veter. Quella contusione, che il giogo fa sulla coppa del bue. — [2. Agr. Legame, che serve ad avvinchiare le viti.]

ACCOLLO. *Ac-còl-lo*. Sf. T. archit. Quella fabbrica, o parte di fabbrica, che resta fuori d'appiombo del muro principale, sostenuto da mensole, e beccatelli [Lat. *projectio*.] — 2. Essere in accollo, vale Aggettare, onde nei ponti si dice, essere in accollo quella parte delle piane, che resta fuori dei correnti. — 3. Accollo. T. leg. L'atto dell'addossarsi un'obbligo alieno.

[ACCOLPARE. *Ac-col-pà-re*. Att. Lo stesso, che Incolpare.]

ACCOLPATO *Ac-col-pà-to*. Add. m. da Accolpare. Incolpato, Accusato [Lat. *accusatus*. — 2. Colpevole.]

ACCOLTA. *Ac-còl-ta*. Sf. Raunata, Raccolta, Assemblea. [Lat. *collectio*, *congregatio*.] — 2. Vale ancora Accoglienza.

ACCOLTELLANTE. *Ac-col-tel-làn-te*. Part. del verbo Accoltellare, usato in forza di sust. per Accoltellatore, Gladiatore. [Lat. *gladiator*.]

ACCOLTELLARE. *Ac-col-tel-là-re*. Att. Ferir di coltello. [Da coltello. Lat. *percutere gladio*, — 2. E neut. pass. Ferirsi scambievolmente di coltello.]

[ACCOLTELLATA. *Ac-col-tel-là-ta*. Sf. Ferita di coltello. Coltellata sin.]

ACCOLTELLATO *Ac-col-tel-là-to*. Add. m. da Accoltellare, ed è usato per similit. — 2. E nell'archit. dicesi del Lavoro di mattoni messi per coltello [usato in forza di sust. — 3. Figurat. Per pungente come coltello. Gh. op. cit.]

ACCOLTELLATORE. *Ac-col-tel-la-tò-re.* Verb. m. Colui, che Accoltella. — [2. Gladiatore, Accoltellante. Lat. *gladiator.*]

ACCOLTO. *Ac-còl-to.* Sm. V. A. Accoglienza, Accoglimento.

ACCOLTO. *Ac-còl-to.* Add. m. da Accogliere. — 2. [Raccolto. Lat. *collectus.* — 3. Ricevuto gentilmente. — 4. Colto, Sopraggiunto].

ACCOMANDA e **ACCOMANDITA.** *Ac-co-màn-da.* [Sf. senza pl.] Consegna, cura, custodia. [Accomandita, Accomandigia, Accomandagione, sin. Lat. *cura, custodia.* — 2. Nel commercio è un contratto che si forma tra una persona risponsabile nel solido, ovvero più soci risponsabili solidarmente da una parte, ed uno o più soci, semplici capitalisti, dall' altra. Così l'articolo 38 delle leggi di commercio del regno delle due Sicilie. — 3. Compagnia di negozio.]

ACCOMANDAGIONE. *Ac-co-man-da-giò-ne.* Sf. Tutela, Protezione. [V. *Accomanda. Accomandita, Accomandigio*, sin. Lat. *defensio, tutela.*]

ACCOMANDANTE. *Ac-co-man-dàn-te.* [Part. att. Sm.] T. merc. Colui che dà in accomandita, o sia colui che impiega il suo danajo in una società di commercio, a patto di non esser soggetto alla perdita, se non fino al valor del capitale impiegato.

ACCOMANDARE. *Ac-co-man-dà-re.* Att. Raccomandare. [Lat. *commendare, alicujus fidei committere.* — 2. Lasciare in protezione, in custodia. Lat. *commendare* — 3. In signif. pass. Raccomandarsi.]

ACCOMANDATARIO. *Ac-co-man-da-tà-rio.* Sm. T. merc. Quegli che riceve in accomandita, e sotto il cui nome va tutto il negozio.

ACCOMANDATO. *Ac-co-man-dà-to* Add. m. da Accomandare.

ACCOMANDIGIA. *Ac-co-man-di-gia.* Sf. Accomandagione. [— 2. È stato adoperato in signif. di Deposito, Serbo.]

ACCOMANDITA. *Ac-co-man-di-ta.* Sf. V. *Accomanda* [Dicesi Fare accomandita, Dare in accomandita, su di che V. *accomanda* ed *accomandante.*]

ACCOMANDOLARE. *Ac-co-man-do-là-re.* Att. T. dei tessitori. Rannodare, o rimettere le fila rotte dell'ordito. [V. *Comandolo*].

ACCOMBIATARE. *Ac-com-bia-tà-re.* Att. V. A. (V. *Accommiatare.*)

ACCOMIATARE. *Ac-co-mia-ta-re.* (V. *Accommiatare.*)

ACCOMIATATO *Ac-co-mi-a-tà-to.* (V. *Accommiatato.*)

ACCOMIGNOLARE. *Ac-co-mi-gno-là-re.* Att. Congiugnere a modo di comignolo. — 2. Ed è anche termine dei legnaiuoli. Commettere due o più pezzi di legno, in modo che facciano angolo ottuso.

[**ACCOMIGNOLATO.** *Ac-co-mi-gno-là-to.* Add. m. da Accomignolare, e dicesi di qualunque pezzo di legno, che faccia angolo ottuso.]

[**ACCOMMETTERE.** *Ac-com-mèt-te-re.* Att. Commettere, Ordinare, o come altri stima e forse meglio, Raccomandare, Affidare. V. il Gher.]

ACCOMMEZZARE. *Ac-com-mez-zà-re.* Neut. pass. V. A. Congiugnersi, e Unirsi nel mezzo di checchessia. [Accomezzare, sin. Lat. *medio jungi.*]

[**ACCOMMIARE.** *Ac-com-mia-re.* Att. V. e di' *Accommiatare.*]

ACCOMMIATARE. *Ac-com-mia-tà-re.* Att. *Accomiatare, Accombiatare* [e *Accomiare*, sin.] Licenziare, Dar commiato, Congedare [Lat. *dimittere, abeundi potestatem dare.*] — 2. In signific. neut. pass. Tor commiato, Pigliar licenza. [Lat. *abeundi facultatem petere.* Accommiatare differisce da Licenziare, Congedare, Dimettere. *Accommiatare* ha perduto il suo primitivo significato, e tra le civili persone si prende ora per Lasciare alcuno in libertà d'assentarsi da un dato luogo. *Congedare* (dar congedo) significa Dare il permesso, o la facoltà di partire. *Licenziare* (dar licenza), vale anche Permetter di partire, ma più sovente esprime un semplice permesso di fare qualche cosa. Nell'ordinario discorso significa Dimettere alcuno da qualche servigio. *Dimettere* nel proprio significato include la idea di Rilasciare, Rimettere le ingiurie, o i debiti. Vale anche Deporre, e nel figur. Destituire, Dimettere alcuno dalla carica. In questo senso è molto affine a *Licenziare*; se non che *Licenziare* si applica a persone volgari, *Dimettere*, o *Destituire* a persone qualificate. Ne' nostri tribunali la parola *Dimettere* si usa per discaricare un contendente dall'istanza, o dal gravame dall'altro contro di lui prodotto, e siffatta dichiarazione propriamente vien chiamata *Congedo*, dicendosi indistintamente *Dimetto, Congedo dall' istanza*, o *dall' appello*. Il Gh. su questo vocab. osserva, che Accommiatare con la *m* raddoppiata è la voce sincera, come quella che deriva dal Lat. *Commeatus*, composta della particella *Cum* ridotta in *Com*, e da *Meatus*. V. *Commiato.*]

ACCOMMIATATO e **ACCOMIATATO.** *Ac-com-mia-tà-to.* Add. m. da Accommiatare.

ACCOMMIATATORE. *Ac-com-mia-ta-tó-re.* Verb. masc. Che accommiata.

[**ACCOMMIATATRICE.** *Ac-com-mia-ta-tri-ce.* Verb. f. Che accommiata.]

ACCOMMIATATURA. *Ac-com-mia-ta-tù-ra.* Sf. Commiato, Licenza. [Lat. *missio, dimissio.*]

ACCOMODABILE. *Ac-co-mo-dà-bi-le.* Part. com. Che può accomodarsi.

ACCOMODAMENTE. *Ac-co-mo-da-mén-te.* Avv. Acconciamente.

ACCOMODAMENTO. *Ac-co-mo-da-mén-to.* Sm. Acconciamento, Aggiustamento. [Accomodatura, sin.]

[**ACCOMODANTE.** *Ac-co-mo-dan-te.* Part. [di Accomodare Che accomoda.]

ACCOMODARE. *Ac-co-mo-dà-re.* Att. Acconciare, [Adattare, Applicare. Dal lat. *accommodare.*] — 2. Per Prestare, o meglio per Fornire, Far comodo, Contentare alcuno di qualche cosa. [— 3. Raccomandare, Allogare, parlandosi d' uomini. — 4. Fornire. — 5. Dar marito, Allogare. — 6. *L' animo ad alcuna cosa*, Appagarsi, Restar soddisfatto. — 7. *I patti*, vale Accordare.] — 8. E neut. pass. Accomodarsi a che che sia, vale Industriarsi, Adattarvisi. [— 9. Acconciarsi, Abbellirsi, Raffazzonarsi. — 10. Adagiarsi. — 11. Secondare il discorso altrui. (V. *Secondare*), o Andar secondando il parlar altrui, e accomodarsi al parlare.

ACCOMODATAMENTE. *Ac-co-mo-da-ta-mén-te.* Avv. Acconciamente, Agiatamente [Lat. *commode.*]

[**ACCOMODATICCIO.** *Ac-co-mo-da-tic-cio.* Add. m. Che s'accomoda.]

ACCOMODATISSIMAMENTE. *Ac-co-mo-da-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Accomodamente.

ACCOMODATISSIMO. *Ac-co-mo-da-tis-si-mo.* Superl. di Accomodato.

ACCOMODATIVO. *Ac-co-mo-da-ti-vo.* Add. m. Atto ad accomodare, Adattabile. [E più communemente si dice *Arrendevole.* – 2. Accomodatizio, sin. Lat. *optans.*]

ACCOMODATIZIO. *Ac-co-mo-da-ti-zi-o.* Add. m. Che si accomoda, Che si adatta, Che si piega a ciò che si vuole.

ACCOMODATO. *Ac-co-mo-dà-to.* Add. m. da Accomodare. — 2. Per Acconcio, Opportuno, Appropriato, [Acconciato, Assettato. Dal lat. *accommodatus.* — 2. Essere accomodato di casa, cioè Assettato in una casa stabilmente.]

[**ACCOMODATORE** *Ac-co-mo-da-tó-re.* Verb. m. di Accomodare. Che accomoda, acconcia.]

ACCOMODATRICE. *Ac-co-mo-da-tri-ce.* Verb. f. Acconciatrice. [Lat. *ornatrix, concinnatrix.*]

ACCOMODATURA. *Ac-co-mo-da-tù-ra.* Sf. Accomodamento.

[**ACCOMODAZIONE.** *Ac-co-mo-da-zi-ó-ne.* Sf. Prestanza. — 2. Accomodamento, Aggiustamento. — 3. *Applicazione d' una cosa ad un' altra per analogia* Gh.].

ACCOMODEVOLMENTE. *Ac-co-mo-de-vol-mén-te.* Avv. Bene, Acconciamente, Comodamente. [Lat. *commode.*]

ACCOMPAGNAMENTO. *Ac-com-pa-gna-mén-to.* Sm. Accompagnatura, Compagnia, Lo accompagnare. Lat. *Comitatus.* — 2. Ed è T. blason., e dicesi di tutto ciò, che cinge, ed adorna le scudo. — 3. E nella musica, vale quel suono degli strumenti, con cui viene associata la voce di chi canta. — 4. [La scienza degli accordi, che serve per l'esecuzione del basso continuo, e degli spartiti: quindi *Apprendere l' Accompagnamento* equivale all' imparar l' Armonia — 4. Dicesi delle cose aggiunte per ornato, per utile — 5. Corteggio. Gh.

ACCOMPAGNANOME. *Ac-com-pa-gna-nó-me.* Sm. comp. T. gramm. Specie di ripieno, che non si mette mai, se non col nome, o pronome di cui non palesa alcuno accidente, ma gli dà solamente una certa grazia, e proprietà di lingua.

ACCOMPAGNANTE. *Ac-com-pa-gnàn-te.* Part. del verbo Accompagnare. Che accompagna. [Lat. *comitans.*]

ACCOMPAGNARE. *Ac-com-pa-gnà-re.* Att. Andar con uno, Tenere, o Far compagnia. [Da compagno. Lat. *jungere, jugare*]. – 2. Per Far corte, Seguitare altrui per onore. — 3. Andar con alcuno, per Assicurarlo, Scortarlo. — 4. Per Accoppiare una persona, o una cosa ad un altra, Congiugnere insieme, Unire. — 5. Per Paragonare, Metter del pari. — 6. E nella musica, vale Suonar alcuno strumento; Accompagnare col suono chi canta. — 7. Accompagnare, dicesi generalmente per appaiare, contrario di Scompagnare. — [8. Per metaf. Scortare. — 9 Paragonare, Metter del pari. — 10. Comunicare, Partecipare, o simili. — 11. Condurre, Correggere alcuna cosa, la quale movendosi, ove fosse abbandonata a sè stessa, precipiterebbe con impeto; si dice *Accompagnare una porta*, affinchè non faccia romore aprendosi, o chiudendosi con impeto. V. dell' uso.] — 12. E neut. pass. Farsi com-

pagno; Accontarsi. — 13. Congiungersi in matrimonio, Ammogliarsi, o Maritarsi.

ACCOMPAGNATO. *Ac-com-pa-gnà-to.* Add. m. da Accompagnare. [Lat. *comitatus.* — 2. Accoppiato — 3. Contrario di Nudo]. — 4. In forza di sust. per Compagno.

ACCOMPAGNATORE. *Ac-com-pa-gna-tó-re.* Verb. m. Che accompagna. [Lat. *comes.* — 2. Mus. Colui, che col suono accompagna la voce di chi canta].

ACCOMPAGNATRICE. *Ac-com-pa-gna-tri-ce.* Verb. fem. Che accompagna.

ACCOMPAGNATURA. *Ac-com-pa-gna-tù-ra.* Sf. Accompagnamento, Compagnia. — 2. Si dice anche di una sola persona, che accompagni, e vale Compagno, Servitore. — 3. Per qualunque cosa sia dipendente da un'altra, o le serva di corredo, di fornimento o simile. [Comitiva. Lat. *sociatio, comitatio.* - 4. Dicesi dell'Accompagnare per civiltà sino all'uscio, alla scala, alla carrozza colui che ci ha visitati].

[ACCOMPLIRE. *Ac-com-pli-re.* Att. Lo stesso, che Accompiere.]

ACCOMUNAGIONE. *Ac-co-mu-na-gió-ne.* Sf. [Accomunamento]. Lo accomunare.

ACCOMUNAMENTO. *Ac-co-mu-na-mén-to.* Sm. [Accomunagione, sin.] Lo accomunare. [Lat. *communio.*]

ACCOMUNARE. *Ac-co-mu-nà-re.* Att. Far comune quello, che è proprio, Mettere a comune. [Lat. *in medium conferre, commune facere.* - 2. Per Partecipare, Fare entrare a parte anche di cose immateriali. — [3. Dividere, Partire.] — 4. E neut. pass. Usar famigliarmente, Affratellarsi.

ACCOMUNATO. *Ac-co-mu-nà-to.* Add. m. da Accomunare.

[ACCOMUNATORE. *Ac-co-mu-na-tó-re.* Verb. m. d'Accomunare.]

[ACCOMUNATRICE. *Ac-co-mu-na-tri-ce.* Verb. f. d'Accomunare.]

ACCONCEZZA. *Ac-con-cés-za.* Sf. Ornamento, Adornezza. [Lat. *venustas, ornatus, munditio.*] — 2. Per Comodità, o Buona occasione di tempo, o di luogo. — [3. Aggiustatezza, Concinnità. Lat. *concinnitas.* - 4. Vantaggio, Lat. *emolumentum.*]

ACCONCIAMENTE. *Ac-con-cia-mén-te.* Avv. Molto bene, Con ordine, Ordinatamente. [Lat. *apte, recte, concinne.*] — 2. Per Comodamente, Con destro modo, Senza sconcio. [Lat. *commode, opportune.*]

ACCONCIAMENTO. *Ac-con-cia-mén-to.* Sm. L'acconciare, Accomodamento. [Acconciatura, sin. Lat. *reparatio, refectio.*] — 2. Per arte, Artifizio. [Lat. *artificium.* — 3. Il render la terra suscettiva di maggiore e miglior produzione, ed è T. d'Agr.]

ACCONCIARE. *Ac-con-ciàr-re.* Att. Ridurre a ben essere, Mettere in sesto, e in buon termine, il che diciamo anche, Accomodare, contrario di Guastare. Dal lat. *ad*, e da *concinnare* acconciare. — 2. Per Adornare, Abbellire. — 3. Per accordare insieme, Pacificare. — 4. Acconciare la ragione, per Accomodare i conti — 5. Per Maritare. — 6. Per Apprestare, Preparare, Mettere in punto. — 7. Per Porre, e mettere uno al servigio altrui. (E però *Acconciare alcuno a bottega*, vale Metterlo ad apparare qualche arte. — 8. Per Lavorare parlandosi di diamanti grezzi. — 9. Per Indurre. — 10. *Uno pel dì delle feste*, dicesi per ironia, e vale Ridurre altrui a mal termine, Ridurlo in cattivo stato, Lat. *malo mactare.* — 10. La terra, in agr. e vale Renderla capace di produrre i vegetabili in maggior numero, e migliori. — 11. Le travi, è frase adoprata dalle gente d'arte e mestiere, e vuol dire Riquadrarle colla scure, cavandone le schegge. — 12. Le buone parole acconciano i mal fatti, proverbio del Cecchi.] — 13. Neut. pass. Adornarsi, Raffazzonarsi. [Abbellirsi, Azzimarsi, anticamente Rinfronzirsi, Assettarsi Lat. *ornare, exornare, comere.* — 14. E semplicemente Accomodarsi secondo qualche foggia, o alcuna parte della persona.] — 15. E per Porsi a star con altri. — 16. Per Istanziare, Abitare, Accasarsi. - 17. Acconciarsi dell'anima, Prepararsi alla morte, col ricevere i sagramenti della Chiesa. — 18. [L'animo, Disporlo.] — 19. Per accomodarsi colla persona — 20. S'usa pure in diversi significati, come Acconciarsi in luogo, cioè Assettarvisi.

ACCONCIATAMENTE. *Ac-con-cia-ta-mén-te.* Avv. Acconciamente, Ordinatamente. [Lat. *apte, concinne.*]

ACCONCIATO. *Ac-con-cià-to.* Add. m. da Acconciare. [Lat. *concinnatus.*]

ACCONCIATORE. *Ac-con-cia-tó-re.* Verb. m. Che acconcia. [Lat. *concinnator.* — 2. Chi concia il cuojo. V. *Conciatore.*]

ACCONCIATRICE. *Ac-con-cia-tri-ce.* Verb. fem. Che acconcia. [Lat. *concinnatrix, ornatrix.*]

ACCONCIATURA. *Ac-con-cia-tù-ra.* Sf. L'acconciare. — 2. Per gli ornamenti, che si pongono le donne in capo intorno ai capelli, e per lo intrecciamento d'essi capelli. [Lat. *redimiculum in crines, crinium complexus.* — 3. Dicesi anche del modo, con che i panni, e simili cose sono disposti e intrecciati. E per la cosa stessa.] - 4. Perdersi l'acconciatura, o la lisciatura, si dice, quando vien meno l'occasion di far quello, a che altri s'era preparato. [Lat. *operam, et oleum perdere.*]

ACCONCIME. *Ac-con-ci-me.* Sm. L'acconciare, Raccomodamento, Riparatura, Restaurazione, ma dicesi per lo più di case, e altre fabbriche. [Lat. *instauratio, refectio.* — 2. Al pl. per le fabbriche, o parti delle fabbriche restaurate, o ridotte a ben essere. — 3. Per Condimento usato dal Vasari.]

ACCONCIO. *Ac-còn-cio.* Sm. Comodo, Prò, Utile, Beneficio. [Lat. *commodum, utilitas, juvamen, emolumentum.*] — 2. Per Acconcio, o In acconcio, vale Opportunamente, A servigio, A vantaggio — 3. Per Accordo. [Aggiustamento, Transazione lat. *transactio.* L'opportunità, il destro. — 4. Col verbo dare vale Mettere in ordine. Col verbo Guardare vale Riflettere e Determinarsi giusta il proprio interesse, e Piacimento, Guardare al fatto suo.] — 5. Per Sito opportuno, Situazione vantaggiosa.

ACCONCIO. *Ac-còn-cio.* [Add. m. accorc. d'Acconciato.] Assettato, Accomodato, [Lat. *aptus, concinnus* — 2. Per Provveduto. — Prov. Acconcio pel dì delle feste, invece d'Acconciato pel dì ec. — 4. Agg. di Modo, di Frutta, Uve, d'Acque.] — 5. Per Disposto, Apparecchiato. — 6. Per Propenso, Favorevole.

[ACCONCIO. Avv. Acconciamente.]

ACCONCISSIMAMENTE. *Ac-con-cis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d'Acconciamente. [Lat. *aptissime, elegantissime.*]

ACCONCISSIMO. *Ac-con-cis-si-mo.* Superl. d'Acconcio. [Lat. *aptissimus, optimus.*]

[ACCONDESCENDERE, e ACCONDISCENDERE. *Ac-con-de-scén-de-re.* Verb. intrans. Lo stesso, che Condescendere, e Condiscendere, nel signif. di Acconsentire, Secondare, e simili. Questa voce per mezzo della prepositiva *A* è rendota più sonora e più piena, ad imitazione degli antichi, i quali di tale artifizio eran sì vaghi, che dicevano perfino *Aorare* invece di *Orare*, *Avvantare* invece di *Vantare*, *Accompiere* invece di *Compiere* ecc. ecc. Gher. nell'op. cit.]

ACCONE. *Ac-có-ne.* Sm. T. di mar. Specie di bastimento da carico di fondo piatto, senz'alberi, il quale nell'interno dei porti serve a trasportare il carico, che s'imbarca, o si sbarca dai bastimenti maggiori. [Corrisponde alla *peatta* o *aliba.* 2. — Chiamano anche *Accone* un piccolo battello a fondo piatto, che serve per passare sopra bassi fondi di fanghiglia per pescarvi le conchiglie quando il mare si ritira. Questi battelli si cacciano avanti dagli uomini, che calcando il basso fondo del mare, li sospingono. Presso di noi da' pescatori col nome di *sandalo.* Dal reit. gall. *an coit* il battello.]

[ACCONFARE. *Ac-con-fà-re.* N. pass. anom. Lo stesso, che Affarsi, Addersi, Confarsi. [V. *Confare*, ed *Accondescendere.*]

[ACCONGREGARE. *Ac-con-gre-gà-re.* Att. Lo stesso che Congregare. V. *Accondescendere.*

[ACCONGREGATO. *Ac-con-gre-gà-to.* Add. m. da Accongregare. V. *Congregato.*]

ACCONIGLIARE. *Ac-co-ni-glià-re.* [Att. V. *Affornellare.*] T. di mar. Dicesi di Tirare i remi in galea, aggiustandoli a traverso d'essa in modo, che poco, o nulla sporgano in fuora. [Lat. *remos inhibere.* Dallo spagn. *acorullar* che si pronunzia *acoruglior*, e che vale il medesimo.]

[ACCONOSCERE. *Ac-co-nó-sce-re.* Att. Lo stesso, che Conoscere. Gh. op. cit.]

ACCONSENTIMENTO. *Ac-con-sen-ti-mén-to.* Sm. L'acconsentire. [Assenso, Aderimento, sin. Lat. *assensus, assensio.*]

ACCONSENTIRE. [N. ass.] Prestare consentimento, Consentire [Lat. *consentire assentire.*] — 2. Dicesi anche di quelle materie sode, che premute, o percosse cedono. — 3. Dicesi in proverbio: Chi tace acconsente, e vale, che Chi non s'oppone si presume che consenta. — 4. [in signif. att. col quarto caso Concedere Ammettere, Fare, Operare, o simile. — 5. Ed in signif. pass.]

ACCONSENTITO. *Ac-con-sen-ti-to.* Add. m. da Acconsentire.

ACCONSENZIENTE. *Ac-con-sen-zién-te.* Part. Che acconsente, talvolta vale Complice [e si usa sustantivamente. Dal Lat. *consentiens, assentiens.*]

[ACCONSOLARE. *Ac-con-so-là-re.* Att. Lo stesso che Consolare.]

ACCONTANZA. *Ac-con-tàn-za.* Sf. V. A. Accostamento, Famigliarità, Dimestichezza. Da Accontare. [In fr. *accointance* abitudine, familiarità, dimestichezza: dicevasi da' Provenzali *coindonea.* In ted. *kunde* conoscenza, pratica, abitudine di andare allo stesso mercante, e *kundschaft* corrispondenza, relazione, commercio. In Napoli accunto chiamasi dal volgo chi abitualmente si serve di uno stesso mercatante.]

ACCONTARE. *Ac-con-tà-re.* Att. V. A. Annovarare, Metter nel numero, [Contare — 2. Per Informare, Far consapevole, Dar Conto, Dar notizia. (Il che dicesi in ted. *Kundig machen.* V. conto.) — 3. Per Ritrovare, Incontrare. — 4. E neut. pass. Abboccarsi, Riscontrarsi, Trovarsi, Accompagnarsi. [Dal Lat. *ad* e da *comitari* accompagnare. — 5. Accontarsi per Acquistare famigliarità con alcuno, per Frequentarlo e simili. V. *Accontanza.* In franc. a' *acointer*, in prov. *acointar* od *acoindar* ec.]

ACCONTATO. *Ac-con-tà-to.* Add. m. da Accontare. - 2. Per Informato, Fatto consapevole. [In ted. *kundig* val pure informato di qualche cosa. — 3. Per Intimo, Fidato. in provenz. *accoint* familiare, *accointe* unito, legato a taluno ec.

[ACCONTENTARE. *Ac-con-ten-tà-re.* N. pass. Contentarsi. V. Accondescendere.

ACCONTO. *Ac-cón-to.* Sm. V. A. Intrinseco, Confidente, o piuttosto quegli che oggi dicesi Corrispondente. V. accontanza — 2. [Per Anticipazione d'alcuna somma, che si dà, o si riceve per tenersene ragione, ed aggiustarsene al saldo del conto.]

ACCONVENIRE. *Ac-con-ve-ni-re.* Neut. pass. Convenire, Confare.

ACCOPPARE. *Ac-cop-pà-re.* Att. Uccidere. [percuotendo nella coppa, parte di dietro del capo così chiamata. Lat. *caedere*, *interficere.* (V. *Coppa.* Così pure i Tedeschi da *kopf* testa hanno *kopfen* decapitare, ed *abk pfen* scapezzare gli alberi. Hanno anche *abkippen* per abbattere, tagliare. In molte contrade d'Italia *Accoppare* val battere, e corrisponde al gr. *coptin*, al pers. *kupiden* ec.] — 2. Accoppare, Porre i coppi ad un tetto, a un muro ec.]

ACCOPPATO. *Ac-cop-pà-to.* Add. m. da Accoppare. — 2. [Parlandosi di tetto, o simile, Accoppato vale Coperto di coppi.]

ACCOPPIABILE. *Ac-cop-pià-bi-le.* Add. com. Che può accoppiarsi.

ACCOPPIAMENTO. *Ac-cop-pia-mén-to.* Sm. Lo accoppiare. [Congiungimento, Accoppiatura, Accoppiazione, sin. Lat. *conjunctio.* — 2. T. d'arch. Accoppiamento di colonne *Invenzione moderna, che consiste in aggruppare insieme due colonne.* — 3. T. di Vet. e Agr. Accoppiamento d'animali a *il loro congiungimento per la generazione*, ovvero *la loro unione sotto lo stesso giogo.*]

ACCOPPIANTE. *Ac-cop-pian-te.* Part. Che accoppia.

ACCOPPIARE. *Ac-cop-pià-re.* Att. Propriamente Accompagnare, o Congiugnere insieme due cose, Far coppia. [Lat. *copulare, jungere.*] — 2. E neut. pass. Andare a coppia, Andare a due a due, Appaiarsi.

ACCOPPIATO. *Ac-cop-pià-to.* Add. m. da Accoppiare.

ACCOPPIATORE. *Ac-cop-pia-tó-re.* Verb. masc. Che accoppia. [Particolare uffizio nelle Confraternite. Uffizio nella repubblica fiorentina.]

[ACCOPPIATRICE *Ac-cop-pia-tri-ce.* Verb. f. di Accoppiare.]

ACCOPPIATURA. *Ac-cop-pia-tù-ra.* Sf. Accoppiamento. [Lo stesso che Maniera, con cui una o più cose sono accoppiate; Lat. *conjunctio.* — 2. T. gramm. Lo stesso. che Concordanza. Gh. op. cit.]

ACCOPPIAZIONE. *Ac-cop-pia-zi-ó-ne.* Sf. Unione di due cose di eguale, o consimile specie. V. (*Accoppiamento.*)

ACCOPULARE. *Ac-co-pu-là-re.* Att. Lo stesso, che Accoppiare. Lat. *copulare.*

ACCORAMENTO. *Ac-co-ra-mén-to.* Sm. Lo accorare Afflizione, Dolore profondo. [Accorazione, sin. Lat. *consternatio*, *dejectio animi.*]

ACCORARE. *Ac-co-rà-re.* [Att. e n. pass.] Affliggere, Trafiggere, Contristare. — 2. Per toccare il cuore. [Da cuore.]

ACCORATAGGINE. *Ac-co-ra-tag-gi-ne.* Sf. Segno esteriore di dolore, atto a commuovere l'altrui cuore.

ACCORATO. Add. m. da Accorare.

ACCORATOJO. *Ac-co-ra-tó-jo.* Add. m. V. A. Abile, Atto ad accorare.

ACCORAZIONE. *Ac-co-ra-zi-ó-ne.* [Sf. Lo stesso che] Accoramento.

ACCORCARE. *Ac-cor-cà-re.* Neut. pass. Coricarsi [V. *Accoricare.*]

ACCORCIAMENTO. *Ac-cor-cia-mén-to.* [Sm. Accorciatura, sin.] L'accorciare, Abbreviamento. — 2. Per figura gramm. allora che togliendosi nella fine della voce alcuna lettera, ella si rimane così accorciata.

ACCORCIARE. *Ac-cor-cià-re.* [Att. Accortare, Accorzare, sin.] Accortare, Sminuire, Scorciare, Abbreviare [Lat. *decurtare.* V. *Corto.*] - 2. Neut., e neut. pass. Raccorciarsi, Scemar di lunghezza, ed anche Farsi più breve.

ACCORCIATAMENTE. *Ac-cor-cia-ta-mén-te.* Avv. Con accorciamento, In maniera accorciata, Per la più breve.

ACCORCIATIVO. *Ac-cor-cia-ti-vo.* Add. m. Atto ad accorciare.

ACCORCIATO. *Ac-cor-cià-to.* Add. m. da Accorciare.

ACCORCIATORE. *Ac-cor-cia-tó-re.* Verb. m. Che accorcia. [Lat. *deminutor.*]

ACCORCIATRICE. *Ac-cor-cia-tri-ce.* Verb. femm. Che accorcia. [Lat. *imminuens.*]

ACCORCIATURA. *Ac-cor-cia-tù-ra.* Sf. Accorciamento, L'accorciare.

ACCORDAMENTO. *Ac-cor-da-mén-to.* Sm. L'accordare, e dicesi di consonanza d'istromenti, e di voci. — 2. Per Concordanza d'opinione. — 3. E nella pittura vale Unione, o Concordanza armoniosa, che risulta dalla buona disposizione di tutte le cose dipinte in una tela, o tavola in guisa, che il colorito delle prime figure non solo non infraschi, o confonda l'una coll'altra, ma lasci fare il suo effetto a quelle della seconda, e terza distanza. [Accordanza, Accordatura, sin. Lat. *concordia*, *harmonia*, *symphonia*, *concentus.*]

ACCORDANTE. *Ac-cor-dàn-te.* Part. Corrispondente, Che concorda. — 2. E parlandosi di strumenti o voci [Che accorda stromenti, o Che] concorda cogli altri strumenti [o con le altre voci.] — 3. In forza di sust. per Colui, che accorda strumenti, [che più comunemente dicesi. *Accordatore.*]

ACCORDANZA. *Ac-cor-dàn-za.* Sf. V. A. Accordamento V.

ACCORDARE. *Ac-cor-dà-re.* [Att. Propriam. Tendere le corde d'uno strumento musicale in modo ch'esse possano armonizzare, e quindi anche] Unire, e Concordare strumenti, e voci sì che consuonino [Lat. *temperare*, *concordem reddere*, *concinnare.* Dal lat. *ad* e da *chorda* quasi coordinare il suono d'una corda a quello d'un altra. V' ha chi vede in accordare una sincope di *ad* e di *concordare*, Render concorde]. — 2. E per Mettere d'accordo, Quietare. — 3. E per Concedere, Permettere. — 4 E nella pittura vale Unir bene i colori, che nella loro diversità mostrino distinte l'una dall'altra le parti delle figure, e senza che la vicina apparisca lontana, e la lontana vicina. — 5. E neut. pass. Convenire, Concordare [T. di Gram. Far che le voci d'una medesima frase abbiano fra loro quella concordanza, e quell'ordine, che richiede la sintassi. Si dice anche Accoppiare. *E non accordar* l'*aggettivo col sustantivo* figurat. vale Confondersi, Avviluppársi nel parlare. — 6. Posto assolutamente vale Darsi, o Arrendersi con sicurtà di condizioni, Capitolare. Accordare una cosa, che ci venga proposta per accettarla, e concordemente stipularla. — 7. Accordarsi con se stesso vale Risolversi d'accordo, operare conformemente a' dettami della propria indole. — Accordarsi con Dio, o a Dio, vale Riconciliarsi con Lui.]

ACCORDATAMENTE. *Ac-cor-da-ta-mén-te.* Avv. D'accordo, Di concordia, Concordevolmente.

ACCORDATO. *Ac-cor-dà-to.* Sm. T. della pittura. Accordamento, Concordanza di tutte le cose dipinte in una tela.

ACCORDATO. *Ac-cor-dà-to.* Add. m. da Accordare.

ACCORDATORE. *Ac-cor-da-tó-re.* Verb. m. Colui, che accorda gli strumenti musicali. [Lat. *temperator*, *moderator*, *concinnator.*] — 2. E figurat. Conciliatore. [Lat. *conciliator.*]

ACCORDATRICE. *Ac-cor-da-tri-ce.* Verb. femm. Che accorda.

ACCORDATURA. *Ac-cor-da-tù-ra.* Sf. Accordamento, e propriamente si dice degli strumenti musicali, e simili.

ACCORDELLARE. *Ac-cor-del-là-re.* T. dei cappellai. Att. Battere e Sfioccare la lana coll'arco [che anche dicesi Cordellare: V. Accondescendere

[ACCORDELLATINO. *Ac-cor-del-la-ti-no.* Sm. diminut. d'Accordellato, o piuttosto Qualità inferiore, o più leggiera dell'Accordellato, ch'è una sorta di drappo. Gh. op. cit.]

[ACCORDELLATO. *Ac-cor-del-là-to.* Sm. Art. Mest. Spezie di pannina di drappo.]

ACCORDEVOLE. *Ac-cor-dé-vo-le.* Add. com. Atto, Acconcio ad accordare, Corrispondente, Proporzionato, Dicevole.

[ACCORDI. *Ac-còr-di.* T. di Marin. Sm. pl. Acori, sin. Due gran pezzi di legno, che servono a sostenere una nave quando si fabbrica.]

ACCORDIO. [*Ac-còr-di-o.* V. A. [V. e di' *Accordo.*]

ACCORDO. *Ac-còr-do.* [Sm. Propr. Termine della musica, ed esprime l'Unione di più suoni uditi nel medesimo tempo, e facenti armonia, Lat. *concentus.* Gr. *symphonia.* Accordio, Accordato, sin. — 2. Per similit.] Convenzione, Concordia per terminare una lite, o per conchiudere un negozio. — 3. Esser d'accordo, Star d'accordo, e simili, significano Concordare. — 4. Porre d'accordo, vale Accordare. — 5. In proverbio È meglio un magro accordo, che una grassa sentenza, vale che È più utile il cedere qualche cosa, che aver tutto per via di piato. — 6. E nella pittura si dice dei colori quando sono ben disposti, e accordati (secondo le regole dell'armonia che anche si dice Accordamento. Gh.]

[ACCORDO-DRITTO. *Ac-cor-do-drit-to.* Sm. Marin. Pezzo di legno, che viene a posare sopra terra perpendicolarmente,

dove gli altri per lo contrario s'attraversano sulle precinte del bastimento].

ACCORELLATO. *Ac-co-rel-là-to.* Add. m. Assettato nelle vestimenta, e forse nel giustacore.

ACCORGERE *Ac-còr-ge-re.* [N. pass. anom. Venire al conoscimento d'una cosa colla conghiettura d'un'altra, o semplicemente Avvedersi, e Scorgere. Si usa per lo più in signif. neut. pass. benchè talora si taceiano le particelle *si*, *vi*, *ci*, *mi* per la figura detta dai grammatici Tralasciamento. -2. (Preso in forza di nome ass. sta per Giudizio, Accorgimento. — Nel gran vocabolario di Tramater derivai questa voce da *ad* superf., da *cor* in senso di mente, a da *orrigere* drizzare; quasi drizzar la mente a qualche cosa, incominciare ad attendervi, e quindi avvedersene. Altri il cava da *ad* e da *corrigere*. (V. *accorto* e *scorgere*.)

ACCORGEVOLE. *Ac-cor-gé-vo-le.* [Add. com. V. A.] Atto ad accorgersi, Che agevolmente si può riconoscere.

ACCORGIMENTO. *Ac-cor-gi-mén-to.* Sm. L'accorgersi, Avvedimento, Avvertenza, Accortezza. [Lat. *calliditas*, *sagacitas*, *prudentia*. —2. Per Ingegno, Discorso. —3. Per Notizia, Cognizione. —4. Per Invenzione, Ritrovato ingegnoso. [Accorgimento diff. da *Accortezza*, come l'atto dalla facoltà, l'effetto dalla causa. L'*Accortezza* è quella qualità dello spirito per cui l'uomo sa fare e dire ciò ch'è più conducente al fine che si propone. L'*Accorgimento* esprime l'esercizio di questa facoltà, l'atto di veder bene, di scorger bene una cosa. *Accortezza* è la facoltà virtuale dell'uomo, *Accorgimento* è l'esercizio, l'uso, l'arte di questa facoltà.]

[**ACCORICARE.** *Ac-co-ri-cà-re.* E per sincope Accorcare. Att. Coricare, Corcare, ed anche Colcare. (Vocab. di Verri). V. *Accondescendere*.)

ACCORRE. *Ac-còr-re.* [Att. anom. sinc. di Accogliere. È usato per lo più poetic. *Accogliere*. V.]

ACCORRENTE *Ac-cor-rèn-te.* Sm. Concorrente.

ACCORRERE. *Ac-còr-re-re.* [N. ass. anom.] Correre con prestezza, e Portarsi dove alcuna cosa ci tragga [o ci chiami. Dal lat. *ad*, a da *currere*]—2. Per Occorrere, Presentarsi, Farsi innanzi. —3. Per Soccorrere, Porgere aiuto. [Lat. *accurrere*, *opem ferre*. —4. Concorrere in signif. d'Andare insieme. —5. In senso att. Seguitar correndo, o meglio Soccorrere, Correre in aiuto.]

ACCORRIMENTO. *Ac-cor-ri-mén-to.* Sm. Concorso. [Soccorrimento. Lat. *concursus*, *accursus*.]

ACCORR' UOMO. [Posto avverb.] Esclamazione alla maniera dei latini: *quirites*, *quiritare*; colla quale gridando si chiede pronto soccorso [quasi grider sì che corra no gli uomini a porgere aiuto.]

ACCORSO. *Ac-còr-so.* Add. m. da Accorrere.

ACCORTAMENTE. *Ac-cor-ta-mén-te.* Avv. Con accorgimento, Avvedutamente.

[**ACCORTAMENTO.** *Ac-cor-ta-mén-to.* Sm. Accorciamento, Abbreviamento.]

ACCORTARE. *Ac-cor-tà-re.* [Att. Far corto, Abbreviare.] Accorciare. (V. Lat. *decurtare*.]

ACCORTEZZA. *Ac-cor-téz-za.* Sf. Quella qualità dello spirito, per cui l'uomo sa fare e dire ciò ch'è più convenevole, più conducente al fine che si propone. Lat. *calliditas*, *sagacia*, *prudentia*. V. *Accorgere* ed *accorto*. Per la differenza che passa tra questa voce e l'altra Accorgimento V. *Accorgimento*. — 3. Nell'Iconologia Divinità allegorica.]

ACCORTINARE. *Ac-cor-ti-nà-re.* Att. Incortinare. [Guarnir di cortine. V. *Accortinato*.— 2. T. Milit. *Guarnir di cortine un luogo, un bastione*, onde *Bastione accortinato*.]

ACCORTINATO. *Ac-cor-ti-nà-to.* Add. m. da Accortinare. [Incortinato. Lat. *cortinis circumtectus*.]

ACCORTISSIMAMENTE. *Ac-cor-tis-si-mo-mén-te.* Avv. superl. di Accortamente.

ACCORTISSIMO. *Ac-cor-tis-si-mo.* Superl. di Accorto.

ACCORTO. *Ac-còr-to.* Add. m. da Accorgere. [Avveduto, Sagace, contrario d'Imprudente, Incauto. Lat. *cautus*, *prudens*, *sagax*, *callidus*. V. accorgere.— In gall. *cruith* accorto, *cruithe* accortezza, prudenza. — 2. Pronto, Veloce.] —3. Stare accorto, stare sull'avviso, vale Avvertire, Badare. [E col v. Fare vale Avvisare, Rendere avvisato, Far conoscere, Informare. — 3. Male accorto, vale Imprudente, Incauto.]

[**ACCORZARE.** *Ac-cor-zà-re.* Att. V. A. Accortare: usato dal Bembo.]

ACCOSCIARE. *Ac-co-scià-re.* Neut. pass. Ristrignersi nelle cosce abbassandosi. [Accoccolarsi, sin. Lat. *coxendices deflectere*, *incoxare nates*.]

ACCOSCIATO *Ac-co-scià-to.* Add. m. da Accosciare.

ACCOSTA. *Ac-cò-sta.* T. di mar. Comando che si dà agli uomini che guidano una lancia o scialuppa, onde si accostino alla riva o ad un bastimento.

[**ACCOSTA.** Avv. V. A. V. e di' *Accosto*.]

ACCOSTAMENTO. *Ac-co-sta-mén-to.* Sm. L'accostare. [Accostatura sin. Lat. *accessus*, *admotio*. Per Intrinsechezza, lat. *familiaritas*, *necessitudo*.]

ACCOSTANTE *Ac-co-stàn-te.* Part. Che accosta bene. [Che s'avvicina. Lat. *cohaerens*, *congruens*]. — 2. Per Conforme, Che si confà, Confacente. —3. Per Acconsenziente. — 4. Agg. di vino. Stomacale, Che si confà allo stomaco, [Lat. *lene*, *molle*.]

ACCOSTARE. *Ac-co-sta-re.* [Att. Far vicino, Avvicinare, Approssimare. Il suo opposto è *Discostare*, *Scostare*; il reduplicato *Raccostare*. Lat. *admovere*.] — 2. In signif. neut. pass. Avvicinarsi, Farsi dappresso. — Dall'ar. *qæst* propinquum esse. In illir. *Kodstati* stor vicino.]—3. Per Collegarsi, Seguitar la parte d'alcuno. -4. Per Piacere, Quadrare, Far pro, e utile. - 5. E per Ingegnarsi, Adoperarsi.— 6. [Per Accordarsi, Convenire, Conformarsi. Accostare differisce da *Avvicinare*, *Appressare*, *Approssimare*, *Approcciare*, *Appropinquare*.]

[**ACCOSTATAMENTE.** *Ac-co-sta-ta-mén-te.* Avv. da Accostare, Lat. *prope*.]

ACCOSTATO. *Ac-co-stà-to.* Add. m. da Accostare. — 2. Per Situato di costa, o vicino. - Per Fiancheggiato, Assistito [Per Aderente, Attaccato.]

ACCOSTATORE *Ac-co-sta-tó-re.* Verb. m. T. di agr. Colui, che alla seconda aratura va seguitando l'aratore, e con un badile aiutando la terra, perchè s'accosti all'aratro.

ACCOSTATURA. *Ac-co-sto-tù-ra.* Sf. Accostamento.

ACCOSTEVOLE. *Ac-co-sté-vo-le.* Add. com. Che s'accosta, Atto ad accostarsi [Che si familiarizza. Uomo accostevole, vale Uomo, cui altri può facilmente accostarsi, Uomo di facile accesso, e quindi Uomo, cui si può facilmente parlare, e trattare. Gh. op. cit.]—2. Per Accostante, Che si accosta all'altrui maniere, e sentimenti.

ACCOSTISSIMO. *Ac-co-stis-si-mo.* Superl. di Accosto.

ACCOSTO *Ac-cò-sto.* Avv. [e prep. Vicino, Presso.] Allato. Presso gli antichi migliori autori usato poco, o non mai. [Usato anche colle prep. *Di*, *A*, e col 4 caso.]

[**ACCOSTOLARE.** *Ac-co-sto-là-re.* Art. Mest. Att. Lavorare a costola.]

ACCOSTOLATO. *Ac-co-sto-là-to.* Add. m. T. dell'arti. Lavorato a costola, e dicesi di liuto, e [simili istrumenti, e lavori. Lat. *Angulatus*.] S'usa ancora in forza di sust. m.

ACCOSTOLATURA. *Ac-co-sto-la-tù-ra.* Sf. T. dei lanaiuoli. Difetto del panno, quando si torce nella gualchiera. Piega falsa.

ACCOSTUMANZA. *Ac-co-stu-màn-za.* Sf. Costumanza, Usanza, Abito. [Lat. *consuetudo*, *usus*.]

ACCOSTUMARE. *Ac-co-stu-mà-re.* Att. Costumare in signif. di Dar costumi, Ammaestrare [V. Costume. Lat. *docere*, *erudire*.—2. Farsi abituale, o familiare una cosa.]—3. E neut. Per Costumare, Avere in costume.—4. E neut. pass. Per Assuefarsi, Prendere in costume, Avvezzarsi, Esser solito [Lat. *assuescere*, *assuefieri*. Accostumare diff. da Abituare, Assuefare, Avvezzare, Addestrare; ma le loro differenze sono quasi impercettibili. V. in Accondescendere.]

ACCOSTUMATAMENTE. *Ac-co-stu-ma-ta-mén-te.* Avv. Per costume, Per consuetudine. — 2. Per Costumatamente. [Convenientemente, Onestamente.]

ACCOSTUMATISSIMO. *Ac-co-stu-ma-tis-si-mo.* Superl. di Accostumato. [Costumatissimo, sin. Lat. *optime moratus*.]

ACCOSTUMATO. *Ac-co-stu-mà-to.* Add. m. Costumato, Con buon costume [Lat. *bene moratus*.] -2. Per Avvezzo, Assuefatto [Lat. *assuetus*] — 3. Per Moderato, Regolato. — [4. Per Solito.]

ACCOTONARE. *Ac-co-to-nà-re.* Att. e n. ass. Lat. *carminare*] Arricciare il pelo al panno [Ratinare, ed è operazione dell'accotonatore; il suo reduplicato è Riaccotonare. [Da *Cotone*, perchè si arriccia il pelo al panno a guisa di quelli, che son fatti di cotone.]

ACCOTONATO. *Ac-co-to-nà-to.* Add. m. da Accotonare. [Agg. di Panno, ed è quello che ha il pelo arricciato, ma con ricciolini quasi staccati l'uno dall'altro. Questi panni così accotonati si chiamano *Rovesci*, o *Saie rovesce*].

ACCOTONATORE *Ac-co-to-na-tó-re.* Verb. m. Maestro d'accotonare. [Lat. *carminator*.]

[**ACCOTONATRICE.** *Ac-co-to-na-tri-ce.* Verb. f. d'Accotonare.]

ACCOTONATURA. *Ac-co-to-na-tù-ra.* Sf. T. de' lanaiuoli. Lo accotonare; e l'effetto di questa operazione (essendo proprio il fare il lavoro dell'accotonatore alla saia rovescia, per esser panno grosso, e di molto pelo.]

ACCOTONE. *Ac-co-tó-ne.* Sm. L'accotonare [che più comunemente si dice Accotonatura. Lat. *carminatio*.]

ACCOVACCIARE. *Ac-co-vac-ciù-re.* N. pass. Accovacciolare, quasi porsi nel covo [o covacciolo. V. Lat. *procumbere, in semet convolutum jacere.* — 2. Si è usato ancora figurat.] E si usa per lo più in signif. neut. pass.

ACCOVACCIATO. *Ac-co-vac-ciù-to.* Add. m. da Accovacciare.

ACCOVACCIOLARE. *Ac-co-vac-cio-là-re.* Neut. pass. Entrare nel covacciolo. [Farsi un covacciolo.]

[ACCOVACCIOLATO. *Ac-co-vac-cio-là-to.* Add. m. da Accovacciolare. Rimbucato, Rintanato. È il reduplicato di Accovacciare. Nascosto].

[ACCOVARE. *Ac-co-và-re.* N. pass. Covare. In signif. metaf. di Starsi celato.]

[ACCOVATO. *Ac-co-và-to.* Add. m. da Accovare. Nascosto, Celato.]

[ACCOVIGLIARE. *Ac-co-vi-gliù-re.* N. pass. Lo stesso che Accovacciarsi. Da coviglio cassetta da pecchie.]

ACCOVONARE. *Ac-co-vo-nà-re.* [Agr. Att. Mettere in covoni la segala, il frumento, l' avena, e l' orzo dopo la loro mietitura, per poterli trasportare nel granaio. Ammannare, sin.] Fare i covoni. [Lat. *manipulos alligare.*]

ACCOVONATO. *Ac-co-vo-nà-to.* Add. m. da Accovonare.

[ACCOVONATORE. *Ac-co-vo-na-tó-re.* Verb. m. d' Accovonare.]

[ACCOVONATRICE. *Ac-co-vo-na-tri-ce.* Verb. f. d' Accovonare.]

ACCOZZAMENTO. *Ac-coz-za-mén-to.* [Sm. Unione di più cose insieme.] L'accozzare, Adunamento, Ammassamento. [Accozzatura, sin. Lat. *congregatio, unitas.*]

ACCOZZARE. *Ac-coz-zà-re.* [N. ass. Propr. Mettere a fronte, a cozzo. V. Cozzare. Cozzare, sin. Lat. *cornu ferire.* — 2. Riunire, Raccogliere. Att.] Adunare, Mettere insieme, quasi accoppiare. Unire, Accordare. Detto così nel prop. come nel figur. [Lat. *cogere, colligere, jungere.* Dall' ar. *chazm* congiungere, ed anche infilare, cui si è premesso l' *A* superfl.]. — 3. E neut. pass. accompagnarsi, unirsi. — 4. [Attaccar la battaglia, o la mischia. Azzuffarsi. (V. *Cozzare.*) In ar. *ghazn* pugna, conflictus. Il Meninski alla V. *prælium* ha pure *karear.*] — 5. Acconciarsi, Collegarsi. — 6. E per Abboccarsi, Trovarsi insieme. — 7. Congiungersi, detto de' fiumi.

ACCOZZATO. *Ac-coz-zà-to.* Add. m. da Accozzare.

[ACCOZZATORE. *Ac-coz-za-tó-re.* Verb. m. d' Accozzare].

[ACCOZZATRICE. *Ac-coz-za-tri-ce.* Verb. f. d' Accozzare. Che accozza]

ACCOZZATURA. *Ac-coz-za-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Accozzamento.

ACCREDERE. *Ac-cré-de-re.* [Att. N. ass. e N. pass. V. A. V. e di' [*Credere.* V. *Accondescendere.*]

ACCREDITARE. *Ac-cre-di-tà-re.* Att. Porre in istima, in credito, Magnificare. — 2. Polit. *Accreditare un legato, un ambasciatore presso una potenza* è lo stesso che autorizzare con le debite formalità la sua missione — 3. N. pass. Illustrarsi, Acquistarsi credito, stima.]

ACCREDITATO. *Ac-cre-di-ta-to.* Add. m. da Accreditare. Ch'è stimato. [Che ha credito. Lat. *celeber, decantatus.*]

ACCRESCENTE. *Ac-cre-scen-te.* Part. Che accresce.

ACCRESCENZA. *Ac-cre-scèn-za.* Sf. Accrescimento [Lat. *augmen.*]

ACCRESCERE. *Ac-cré-sce-re.* [Att. anom. Aumentare, Far maggiore, Dare accrescimento Lat. *augere.*] — 2. E per Educare, Avanzare. — 3. Per Crescere assolutamente. [Lat. *accrescere* Confermare Corroborare] — 4. E neut. pass. Aumentarsi [Ingrandirsi] Prendere incremento, Farsi maggiore [Usato anche senza l' affisso — Aggiungersi — Allungarsi. N. ass. Crescere.]

ACCRESCIMENTO. *Ac-cre-sci-mén-to.* Sm. L' accrescere, Aumento, Aggiunta d' una cosa ad un' altra dell' istessa qualità. Lat. *incrementum, augmentum.* — 2. Vantaggio, Miglioramento. — 3. Stendimento, Dilatamento. — 3. Agr. Rampolli, che spuntati dalle radici d' una pianta, pertinente ad un proprietario, si avanzano nel fondo di un proprietario vicino: e si acquistano dal primo, se il secondo lascia compiere a suo danno la prescrizione.]

[ACCRESCITIVAMENTE. *Ac-cre-sci-ti-va-mén-te.* Avv. Per accrescimento, In modo accrescitivo.]

ACCRESCITIVO. *Ac-cre-sci-ti-vo.* Add. m. Che accresce, Che ha forza d' accrescere. [Lat. *augendi vi præditus.*]

ACCRESCITORE. *Ac-cre-sci-tó-re.* Verb. m. [d' accrescere] Che accresca. [Lat. *auctor, qui auget.*]

ACCRESCITRICE. *Ac-cre-sci-tri-ce.* Verb. fem. Che accresca. [Lat. *auctrix.*]

ACCRESCIUTO. *Ac-cre-sciu-to.* Add. m. da Accrescere. — [2. Adoprato come part. in senso di cresciuto. Lat. *adultus.*]

ACCRESPARE. *Ac-cre-spà-re.* Att. Increspare. [Lat. *crispare*].

[ACCRESPATO. *Ac-cre-spà-to.* Add. m. da Accrespare. Raggrinzato, Increspato, sin. Ridotto a crespe. Gh. op. cit.]

ACCRESPATURA. *Ac-cre-spa-tù-ra.* Sf. T. de' lanaiuoli. Difetto del panno, che scuopresi nella gualchiera, ma che proviene dal tessitore, per non aver bagnato più tratti del panno lavorato, prima di rimettersi al lavoro tralasciato. Dicesi anche Grinza.

[ACCRUSCUGLIARE. *Ac-cru-scu-glià-re.* Att. Mescolare che che sia con cose eterogenee. Si dice anche, sebbene con qualche, differenza, Incruscare. Voce scherzevole Gh. op. cit.]

[ACCUBITALE. *Ac-cu-bi-tà-le.* Sm. Ant. Tappeto, che copriva l'accubito, ossia letto da tavola de' Romani Lat. *accubitalia.*]

ACCUBITO. *Ac-cù-bi-to.* [Sm. V. L.] Il giacere; ma non dicesi, che dell' usanza dei Greci, e dei Romani di cenare col corpo giacente, appoggiato sopra il gomito la parte superiore. — [Lat. *accubitus.* 2. Letto da tavola presso i Romani, e propriamente quel materasso od origliere, su cui giacevano a mensa.]

[ACCUBITORE. *Ac-cu-bi-tó-re.* Sm. V. L. T. St. Colui presso gl' imperadori d' Oriente, che per ufficio della sua carica giaceva vicino al Principe per la di lui sicurezza Lat. *accubitor.*]

ACCUDIRE. *Ac-cu-di-re.* [N. ass. Applicarsi, Attendere, Concorrere a che che sia: Cooperarsi, Assistere, Ajutare, Accorrere ecc. V. il Gher. Trassi già questa. V. dal lat. *ad caudum ire.* Noto ora che in ar. *Kedd* vale operam dare, *Kedh*, studium, laborem adhibere in aliquo opere, *qæjd* alligatio, applicatio, *qada* propinquum esse, instare, *qudum* accessus, *Kedhan* instare potendo, A'y'd socius, *chydiv* amicus, *chuddam* plur. di *chadim* famulus, minister, *chydmet* servire, famulari. Similmente in gall. *cuidich* ajutare. Tengo quindi per fermo che non derivino dal lat. il nostro Accudire, e l'*acudir* che in isp. ed in portogh. vale Assistere, Ajutare.]

ACCULAMENTO. *Ac-cu-la-mén-to.* Sm. T. di mar. Stella del fondo d' un bastimento [Parlando de' madieri o piane delle coste *l' acculamento* è l' elevazione della loro estremità sopra l' orizzontale condotta della faccia superiore della chiglia. Le piane e quindi le coste hanno maggiore acculamento, a misura, che a certa distanza dal mezzo della lunghezza del bastimento si accostano alla poppa, o alla prua, dal che risulta ciò che dicesi il *taglio de' fondi*, o *il taglio delle opere*] — 2. Dicesi anche accolamento l' effetto, che accompagna il beccheggio in certi bastimenti, quando cioè un' onda passando sotto la prua, la solleva, e fa prendere al bastimento un modo di rotazione intorno ad un asse orizzontale, pel quale la poppa dovrebbe immergersi più profondamente, ma non può a cagione della gonfiezza del suo volume sopra la linea d' acqua, e riceve un colpo forte.

ACCULARE. *Ac-cu-là-re.* Neut. pass. [Propr. dicesi degli animali quando si pongono in positura di sedere; si trasferisce per similit. altresì alle persone, e vale] Accomodarsi in qualche parte, allogarsi comodamente, sedersi spensierato [e figurat. Acquartierarsi, e Stare ad albergo in luogo eletto per quiete e riposo. V. *Culo.*] — 2. E in marineria, vale l'impopparsi, ed è l'effetto del sollevamento della prua, maggiore, e più veloce della immersione della poppa. — 3. E in signif. att. Incalzare uno, e stringerlo sì forte, che sia costretto a rincantucciarsi in luogo, donde non possa fuggire. [Art. Mest. Presso i ceraiuoli è far tondo il culo delle candele.]

ACCULATO. *Ac-cu-là-to.* Add. m. da Acculare. Ozioso, Che siede spensierato.

ACCULATTARE. *Ac-cu-lat-tà-re.* Att. *Culattare.* [sin. L' atto di far battere ad alcuno il culo in terra, prendendolo uno per le mani, e l' altro per li piedi. — 2. Acculattare le panche. Stare ozioso: modo basso — 3. Art. Mest. Rimettere una nuova culatta sul dorso d' un libro usato. — 4. E in senso pass. con le particelle pronominali, secondo il primo significato.]

[ACCULATTATO. *Ac-cu-lat-tà-to.* Add. m. da Acculattare.]

ACCUMOLARE. *Ac-cu-mo-là-re.* Att. V. *Accumulare.*

ACCUMULAMENTO. *Ac-cu-mu-la-mén-to.* Sm. L' accumulare, [Adunamento, Ammassamento, Accolto, Accrescimento in cumulo — Accumulazione, Accumulanza, sin. Lat. *cumulatio.*]

[ACCUMULANZA. *Ac-cu-mo-làn-za.* Sf. Lo stesso che Accumolamento. V.]

ACCUMULARE o ACCUMOLARE. *Ac-cu-mu-là-re.* Att. Propriamente Ammassare, Ammontare, Far cumulo [E quasi aggiunger cumolo a cumulo. Accumolare, Comolare, Cumulare, sin. Dal lat. *accumulare.* — 2. E figurat. si dice di qualunque cosa possa stimarsi atta di aumento [Accumulare diff. da Acervare, Ammassare, Ammontare, Ammucchiare, Affastellare, Raggranellare, Accozzare.]

ACCUMULATAMENTE. *Ac-cu-mu-la-ta-mén-te.* Avv. Cumulatamente, In como-

lo [Copiosamente Dal lat. *cumulate*. Cumulatamente, sin. —2. Per Sommamente, Pienamente l' adoprò Vincenzio Materlo, scrittore citato dalla Crusca, nelle sue lettere.]

ACCUMULATO. *Ac-cu-mu-là-to*. Add. m. da Accumulare — 2. Per Adunato.

ACCUMULATORE. *Ac-cu-mu-la-tó-re*. Verb. masc. Che accumula, Ammassatore [Lat. *cumulator*.]

ACCUMULAZIONE. *Ac-cu-mu-la-zi-ó-ne*. Sf. L'accumulare. [Adunamento — Cumulazione, Accumulamento, Cumulamento, sin. Dal lat. *Accumulatio, onis*.]

ACCUORARE. *Ac-cuo-rà-re*. [Att. e n. pass. Accorare, Affliggere, Contristare, Tribolare, Toccare il cuore.]

[ACCUORATAGGINE. *Ac-cuo-ra-tàg-gi-ne*. Sf. Accoramento, Afflizione.]

[ACCUORATO. *Ac-cuo-rà-to*. Add. m. d'Accuorare.]

ACCUPARE. *Ac-cu-pà-re*. Att. V. A., [se pure non è così scritto per errore.] V. di' *Occupare*. — 2. [N. pass. Immalinconire, Divenir cupo e pensoso.]

ACCURATAMENTE. *Ac-cu-ra-ta-mén-te*. Avv. Diligentemente, Con cura. [Lat. *accurate, diligenter*.]

ACCURATEZZA. *Ac-cu-ra-tés-za*. [Sf. Cura assidua ed isquisite] Diligenza, Esattezza [Squisitezza di studio, e d'attenzione. Da *Cura*.]

ACCURATISSIMAMENTE. *Ac-cu-ra-tis-si-ma-mén-te*. Avv. Superl. di Accuratamente [Lat. *accuratissime*.]

ACCURATISSIMO *Ac-cu-ra-tis-si-mo*. Superl. di Accurato [Dal lat. *accuratissimus*.]

ACCURATO. *Ac-cu-rà-to*. [Add. m. Che ha accuratezza, Studioso, Squisito: e dicesi non solo delle persone, ma ben anco delle riflessioni, delle sperienze, degli studii e simili.] Diligente, Esatto. [Dal lat. *accuratus*.]

ACCUSA. *Ac-cù-sa*. [Sf. Manifestazion della colpa che taluno ha commessa, o davanti al giudice od anche fuor del giudizio, specialmente nel fine di promuoverne la punizione. (V. *querela*.) Dal Lat. *accusatio*. In pers. *Kuzis* querela de injuria illata et injustitia experta. In celt. gall. *casaid* ovvero *ceasad* accusatio, *cuiscan* delitto. — 2. Co' verbi Dare, o Fare vale Accusare.]

[ACCUSABILE. *Ac-cu-sà-bi-le*. Add. com. Che si può accusare.]

ACCUSAMENTO. *Ac-cu-sa-mén-to*. Sm. L'accusare. [Accusanza, Accusazione, sin. Lat. *accusatio, reprehensio*.]

ACCUSANTE. *Ac-cu-sàn-te*. Part. Accusatore, Che accusa. [Lat. *accusator*.]

ACCUSARE. *Ac-cu-sà-re*. Att. Propriamente manifestare in giudizio, o altrove l'altrui colpe e misfatti, Incolpare, Querelare [Dal lat. *accusare* (V. *Accusa*.)] — 2. Dicesi anche in significato di Confessare, come accusare il fatto, Accusare una lettera. — 3. In forza di Chiamare, o simile. — 4. Per Condannare, Mordere, Recare a vizio. — 5. T. Del giuoco, dar le sue carte o verzicole. — 6. T. Delle belle arti, Dare indizio, Dare a conoscere, Mostrare. — 7. E neut. pass. Incolparsi. — 8. Manifestarsi, Chiamarsi, Reputarsi e simili.

ACCUSATA. *Ac-cu-sà-ta*. Sf. T. de' giuochi. Dicesi di quelle verzicole, che vengono dichiarate da' giuocatori a tenor delle regole del giuoco per ritrarne qualche vantaggio.]

ACCUSATIVO. *Ac-cu-sa-tì-vo*. Sm. T. Grammat., che esprime ne' nomi il quarto de' casi. [Dal lat. *accusativus*.]

ACCUSATO. *Ac-cu-sà-to*. Add. m. da Accusare [Dal lat. *accusatus*. — 2. Ed in forza di sust. esprime Colui ch' è colpito d'accusa.]

ACCUSATORE. *Ac-cu-sa-tó-re*. Verb. m. Che accusa. [Dal Lat. *accusator, oris*.]

ACCUSATORIO. *Ac-cu-sa-tò-ri-o*. Add. m. Che contiene accusa. [Dal Lat. *accusatorius*.]

ACCUSATRICE. *Ac-cu-sa-trì-ce*. Verb. femm. Che accusa. [Dal Lat. *accusatrix, icis*.]

ACCUSAZIONCELLA. *Ac-cu-sa-zion-cèl-la*. Sf. Dim. di Accusazione.

ACCUSAZIONE. *Ac-cu-sa-zi-ó-ne*. Sf. Accusamento, Accusa. [Dal lat. *accusatio, onis*.]

ACEANO. *A-ce-à-no*. Sm. V. G. T. bot. Sorta di legume rotondo, così chiamato, perchè duro, e difficile a rompersi o frangersi. [Lat. *aceanus*, da *a* priv. e *eco*, io fendo.]

[ACEFALIA. *A-ce-fa-lì-a*. Sf. T. Med. V. G. Mancanza della testa. Abusivamente s'adopera a significar mancanza del cervello o d'altra parte del capo, ed anche di gran parte del tronco. [Lat. *acephalia* Da *a* priv. e *cephale* capo.]

ACEFALO. *A-cè-fa-lo*. [Ad. m. T. Med.] Grecismo [introdotto dall' uso nel volgar nostro per indicare un Feto che nasce senza testa o senza cervello [Lat. *acephalus*, in Gr. *acephalos*, da *a* priv. e *cephale* capo. — 2. St. nat. Sotto nome d'*Acefali* si comprende una divisione di *Molluschi*, ed anche d' Insetti che non hanno testa distinta, od apparente. — 3. Bot. Agg. d'Ovario quando è privo di *stilo*, benchè la testa dell'ovario sia veramente lo stimma. — 4. Mit. La favola pose fra gl' Iperborei un popolo d'*Acefali*; il che dee intendersi figuratamente d' un popolo di barbari senza Capo, e senza leggi. — 5. Teol. Agg. di Vescovo, che si sottragga dall'autorità del metropolitano; e così pure d'ecclesiastico, o monastero che neghi obbedienza a' superiori. — 6. St. Eccl.] Acefali furono anche detti certi eretici, che sostenevano gli errori di Eutiche.

[ACEFALOBRACCIO. *A-ce-fa-lo-bràc-cio*. Sust. e add. m. Anat. Feto senza testa e senza braccio. Dal lat. *acephalobrachium*.]

[ACEFALOCHIRO. *A-ce-fa-lo-chì-ro*. Sust. e Add. m. T. Anat. Feto privo di testa, e di mano. Lat. *acephalochirus*, dal gr. *a* privat., *cephale* capo, e *chir* mano.]

[ACEFALOCISTIDE. *A-ce-fa-lo-ci-sti-de*. Sust. e add. com. Anat. V. G. Vescicola idatiforme senza testa, e senza organi visibili, la quale si pone tra gli entozoarii, quantunque non abbia quasi veruno de' caratteri di animalità. Dal gr. *a* priv. *cephale* capo, e *cystis* vescica.]

[ACEFALOGASTRO. *A-ce-fa-lo-gà-stro*. Sust. e add. m. T. Anat. V. G. Mostro privo di testa, di petto, e di ventre, ovvero che ha ventre, ma non petto, nè testa. Dal gr. *a* priv. *cephale* testa e *gaster* ventre.]

[ACEFALOSTMO. *A-ce-fa-lò-stmo*. Sust. e add. m. T. Anat. V. G. Feto acefalo, alla parte superiore del quale si trova un' apertura simile ad una bocca. Lat. *acephalostoma*. Dal gr. *a* priv. *cephale* testa e *stoma* bocca.]

[ACEFALOTORO. *A-ce-fa-lo-tò-ro*. Sust. e add. m. V. G. T. Anat. Mostro, che manca di testa e di petto, o che ha petto e ventre, e non capo. Dal gr. *a* priv. *cephale* testa, e *thorax* petto.]

ACELIO. *A-cè-li-o*. [Sust. e add. m. V. G. T. med. Si dice di una persona dimagrata talmente, che pare senza ventre. [Lat. *acaclius*, Da *a* priv. e *cilia* ventre.]

[ACEMETI. *A-ce-mè-ti*. Sm. pl. V. G. St. Eccl. Antichi Monaci d'Oriente, che salmeggiavano notte e dì.] Da *a* priv. e *cimaome* io dormo.]

[ACEMETO. *A-ce-mè-to*. Add. m. V. G. Che non dorme (Dal Gb.) V. in *Acemeti* l' etimologia.]

ACENA. *A-cè-na*. Sf. V. G. T. bot. Nome dato ad un genere di piante, perchè la loro bocca è guarnita di spine. [Lat. *acaena*, dal gr. *acena* stimolo, spina, punta.]

ACENITO. *A-cè-ni-to*. Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d' insetti [così chiamati perchè] hanno il muso terminato in punta. [Lat. *acaenitus*, dal gr. *acena* stimolo, pungiglione, o cosa puntuta.]

[A CENNI. Posto avv. col verbo Intendere, vale Senza lungo discorso. V. *Cenno*.]

A CENSO. Posto avv. Ad interesse, A guadagno. V. *Censo*.]

[A CENTELLINI. Posto avv. col verbo Bere. Sorseggiare. V. *Centellare*.]

[A CENTO A CENTO. Modo avverb. che dinota quantità innumerabile, come *A mille a mille, A migliaia*.]

[A CENTO DOPPII. Posto avv. Cento cotanto.]

ACERA. *A-ce-ra*. [Sf. T. bot. *Acero*, *Acero loppo*. (V. *Acero*.) Lat. *Acer*. — 2. [St. nat. V. G. Genere di Molluschi, così detti, perchè l' unica sua specie (Acera bullata) non ha tentoni, o sono talmente piccoli ed allargati, che sembra non averne punto. [Da *a* privat. e *ceros* corno.]

[ACERAJA. *A-ce-rà-ja*. Sf. T. Agr. Acereto, sin. Selva d'acere, o aceri. Lat. *sylva aceribus consita*.].

[ACERATO *A-ce-rà-to*. Add. m. T. Med. V. G. Agg. d'umori, che serve ad indicare di essere incorrotti. Lat. *aceratus* Gr. *aceratos*.]

ACERBAMENTE. *A-cer-ba-mén-te*. Avv. Innanzi tempo, Immaturatamente, Avanti il debito crescimento. — 2. In vece di Pertinacemente, Crudamente. — 3. Oggi più comunemente in vece di Crudelmente, Rigidamente, Aspramente, traendo la metaf. dal sapor delle frutta non perfezionate, nè condotte a maturità. [Lat. *acerbe*.]

[ACERBARE. *A-cer-bà-re*. Att. Lo stesso, che Inacerbare, Inasprire. Dal lat. *acerbare*.]

[ACERBATO. *A-cer-bà-to*. Add. m. d'Acerbare. Inacerbato, Inasprito.]

[ACERBETTO. *A-cer-bét-to*. Add. m. dim. d'Acerbo, Alquanto acerbo, ma per lo più figurat. Salvatichetto, Ritrosetto; e anche Schizzinoso [in sign. di dimostrazione di rancore e dispetto.]

ACERBEZZA. *A-cer-bés-za*. Sf. Astratto d'Acerbo. [Contrario di Maturezza. (V. *Acerbità*) Lat. *acerbitas*]. — 2. Per metaf. Durezza, come di frutto immatura (Tormento. — 3. Gb. Ritrosia, Rigidezza, Salvatichezza.] — 3. E figurat. Acerbezza d'animo vale Disgusto, Sdegno.

ACERBISSIMAMENTE. *A-cer-bis-si-ma-mén-te*. Avv. Superl. d'Acerbamente.

ACERBISSIMO. *A-cer-bìs-si-mo*. Superl. di Acerbo [Dal lat. *acerbissimus* — 2. Per Fierissimo, Crudelissimo.

ACERBITÀ, ACERBITADE, e ACERBI-

TATE. *A-cer-bi-tà*. Acerbezza, ma in senso metaforico. (Dal lat. *acerbitas*.]

[ACERBO. *A-cèr-bo*. Sm. N. astratto per Acerbezza, Amarezza, come il suo contrario Dolce per Dolcezza; ed è quel sapore aspro e lazzo a al gusto spiacevole che si sente nel mordere le frutta acerbe. —2. Med. E il nome che danno i medici a quel sapore di tutte le materie astcingenti, ch'è intermedio tra l'acido, l'austero e l'amaro.—3. In sign. metaf. Temprare il dolce con l' amaro, è modo passato in prov. per significare la temperanza del beno col male. —4. Fierezza, Asprezza, Amarezza.]

ACERBO. *A-cer-bo*. Add. m. Non condotto a maturezza, e dicesi propriamente delle frutta. Vale anche Aspro al gusto. [Dal lat. *acerbus*.]—2. E per metaf. si dice dell'Età tenera, per opposizione ad età matura.—3. Per similit. [ad indicare Durezza] Aspro, Fiero, Crudele, Bestiale, Severo, Ruvido, Zotico, Intrattabile, Ostinato, Pertinace, Duro (per metaf. tratte dal sapor delle frutta acerbe, che fa arricciare la faccia.Lat.*acerbus*, *asper*, *ferus*.–4.Restio, Difficile, Astruso, Oscuro, Difficile ad intendersi, Fiero, Vivace.] —5.In forza di sust. per Fierezza, Asprezza, Amarezza.

A CERCHIO, o ACERCO. Post. avv. vagliono In giro, Intorno intorno. [Lat. in *gyrum*, in *orbem*.]

ACERETO. *A-ce-ré-to*. Sm. T. di agr. Bosco di aceri. [V. *Aceraja*.]

[ACERI. *A-ce-ri*. Sm. pl. St. nat. Antenna. Classe d'insetti, senza antenne, con otto zampe, testa confusa nel petto ec. [Lat. *acera*, da *a* priv. a *cerae* coeno.]

ACERIDE. *A-cè-ri-de*. Sm. V. G. T. Farmaceutico. Empiastro fatto senza cera. [Da a priv. e *ceros* cera.]

ACERINA. *A-ce-ri-na*. Sf. T. di st. nat. V. G. Genere di pesci (forse così detti perchè) hanno i preopercoli armati di spine ricurve, e di due pungiglioni, uno all'opercolo, e l'altro all'osso della paila. [Lat. *acerina*. Dal gr. *ace* punta.]

[ACERINEE. *A-ce-ri-ne-e*. Sf. pl. Bot. Lat. *acerinae*. Famiglia di piante, che ha per tipo il genere *Acero*.]

ACERO. *A-ce-ro*. Sm. T. Bot. (Acera, Stucchio, sin.] Nome generico che comprende tutte quelle piante [della poligamia monoecia, famiglia delle acerinee] che hanno il fiore ermafrodito col calice diviso [per lo più in cinque parti]; la corolla di cinque petali; otto stami; e due samare di un solo seme per ciascuna [Comprende da venti specie, sei delle quali indigene, e sei naturate in Europa, quasi tutte utili a diversi usi. Il legno d'acero è bianco a venato, sodo, duro, e prende bel pulimento; buono perciò per lavori di tornio e d'intaglio, e per violini, e simili stromenti. [Lat. *acer*, *aceris*, dall' ebr. *hacarah* durezza.

[ACEROSA. *A-ce-ró-sa*. Add. f. T. Bot. Lat. *acerosum*. Agg. di *Foglia*, quand'e lineare, in punta alquanto dura e persiate tutto l'anno.]

ACERRA. *A-cèr-ra*. Sf. T. della st. romana Spezie d'altare, su cui i parenti, e gli amici di un defunto ardevano (incensi sino a che non cominciavano i funerali. —2. (Incensiere.—3. Tazza per le libazioni. Lat. *acerra*. La lingua Ebr. ha *cur* catino. La Pers. ha *eker* aloe, uno de' legni che arsi dan fuori preziosissimo odore. V'à chi stima così detta l'*acerra*, perchè fatta di *acero*, o perchè *arcebat*, allontanava il cattivo odore.]

ACERRIMAMENTE. *A-cer-ri-ma-mén-te*. Avv. Da acercimo. Con pertinacia, Con fierezza. [Lat. *acerrime*.]

ACERRIMO. *A-cèr-ri-mo*. superl. di Acro.

ACERTELLO. *A-cer-tel-lo*. Sm. [St. nat. Specie di falco volgarmente] *Gheppio*. Uccello di rapina, di piuma rossiccia [che d'ordinario fabbrica il suo nido nelle terre disabitate, e nelle muraglie diroccate.] Il maschio si distingue dalla femmina per la sua piccolezza, e per essere di color cenerino nel capo, e nel dorso; la femmina è maggiore di un piccione. [Lat. *tinnunculus*, presso Linneo *falco tinnunculus*, in Gr. *crex*, *crecos* da *creco* strideo, in franc. *crecerelle*, in ingl. *kestrel*. Secondo alcuni, *acertello* è contratto da *accipitcello*, diminut. del lat. *accipiter* sparviere.]

A CERTO. Posto avv. Certo, Per certo, Al certo. [Lat. *certe*.]

ACERVO. *A-cèr-vo*. Sm. V. L. Monte di roba, Mucchio. [Lat. *acervus*.]

[ACESCENTE. *A-ce-scèn-te*. Add. com. T. Chim. Lat. *acescens*, *entis*. Che s'inagrisce, Che produce acido.]

ACESCENZA. *A-ce-scèn-za*. Sf. T. chim. Principio d' inacidazione d' un liquido, o d' una sostanza prodotto da fermentazione, o da altra causa. [Dal lat. *acescentia*. Acidità, sin.]

[ACESIDE. *A-ce-si-de*. Sf. V. G. T. Med. Cura, Medicazione. Dal gr. *acesis*.]

[ACESILADE. *A-ce-si-la-de*. Add. com. V. G. T. Med. Che guarisce il popolo. Lat. *acesilas* da *acesis* cura, o *laos* popolo :] Nome usato in greco a significar medico.

[ACESIMBROTO. *A-ce-sim-bró-to*. Sm. V. G. T. Lett. Che guarisce i mortali. Nome d'un medico presso Platone nel Cratilo. Da *aceome* io guarisco, e *brotos* mortale.]

[ACESODINO. *A-ce-so-dì-no*. Sust. e add. m. Rimedio atto a mitigare i dolori. Lat. *acesodynus*. Dal gr. *acesis* cura, e *odyne* dolore.]

[A CESPO A CESPO. Avv. e per similit. vale A ciocca a ciocca.]

[ACESTIDI. *A-cè-sti-di*. Sm. pl. Anti. Gli antichi davano questo nome a' cammini delle fornaci da fondere il rame.]

[ACESTO. *A-cè-sto*. Med. Add. m. V. G. Che si può guarire: opposto d'*Anacesto* Incurabile. Lat. *acestus*., Gr. *acestos*.]

[ACESTRIDE. *A-cè-stri-de*. Sf. V. G. T. Med. La levatrice. Lat. *acestrides*, dal gr. *acester* medico.]

ACETABOLO. *A-ce-tà-bo-lo*. [Sm. V. L. Antl. Specie di vaso da tenervi aceto, olio, e savori usato dagli antichi Romani. lat. *acetabula*, *orum*] e *Acetabulo* sin.—2. E per bossolo da giocolare. —3. Presso i notomisti, dicesi per similit. alla cavità dell'ossa, in cui si acticola il capo di alcune altre ossa. [Più propr. La cavità cotiloidea, quella in cui entra l'estremità superiore dell'osso della coscia. Lat. *acetabulum*.—4. Presso i naturalisti, nome, che si dà a diverse sostanze impietrite, come sono certi denti fossili incavati a guisa di vasella, alcuni frammenti di ricci marini, e pietre di figura convesse incassate l'une nell'altre ec.

[ACETABULARII. *A-ce-ta-bu-là-ri-i*. Sm. pl. V. L. T. Anti. Presso i Romani Giuocolatori di bussolotti.]

[ACETABULO. *A-ce-tà-bu-lo*. Sm. V. *Acetabolo*.]

[ACETAJO. *A-ce-tà-jo*. Sm. Art. Mest. Acetaio, Acetaro, sin. Quei che fabbrica l'aceto.]

[ACETARE. *A-ce-tà-re*. N. ass. V. *Acetire*.]

ACETARIE. *A-ce-tà-ri-e*. Sf. pl. T. d'agric. Tutte l'erbe, che si mangiano in insalata, si chiamano acetarie. [Dal lat. *acetaria*, *orum*, che si trova presso Plin. in significazione di quelli che or noi chiamiamo *Frutti in aceto*. I Romani facevano confettare ancora erbe, radici ecc. nell'aceto, e le mangiavano per istuzzicar l'appetito.]

[ACETARO. *A-ce-tà-ro*. Sm. lo stesso che *Acetajo*. V.]

ACETATO. *A-ce-tà-to*. Add. m. Che ha preso l'odore e il sapore dell' aceto [Agg. di bevanda, in cui fu infuso l'aceto.] —2. E sust. T. Chim. Sale, che risulta dall'unione chimica dell' acido acetico, con alcuna delle basi salificabili. V. *Sale*.

[ACETERIA. *A-ce-te-ri-a*. Sf. Art. Mest. Quella porzione dell'officina de' fabbricatori di zucchero, ove si tiene in serbo il sugo di cannamele; così detta dalla facilità d' inacetire, che ha questo vino.]

[ACETICA. *A-cé-ti-ca*. (*Fermentazione*). V. *Acetosa*.]

ACETICO. *A-cè-ti-co*. (*Acido*). Add. m. T. chim. Ossacido vegetabile comunissimo, che nasce principalmente dalla fermentazione acetosa. —2. [Agg. di Etere: è uno degli eteri di terzo genere, che risulta dall'unione chimica dell' alcool con l'acido acetico. (V. *Etere*.) Agg. di fermentazione V. *Acetosa*.

ACETIFICAZIONE. *A-ce-ti-fi-ca-zió-ne*. Sf. T. chim. Operazione, mediante la quale si trasformano in aceto i liquidi suscettivi della fermentazione acetosa.

[ACETINO. *A-ce-tì-no*. Sm. T. Geol. Nome volgare del granato ocientale di color chiaro. V. *Granato*.]

ACETIRE. *A-ce-tì-re*. N. ass. Divenire aceto, Inforzare, Inacetire. Da *aceto*. E benchè si dica di molte altre cose, non pertanto è proprio del vino, il quale quando comincia ad acetire, si dice Pigliar la punta, e pigliare il fuoco. [Lat. *acescere*.]

ACETITO. *A-ce-tì-to*. Sm. T. chim. (V. *Acetato*.) Add. m. da Acetire. Divenuto aceto. Oggi l'*acetito* sust. si chiama *acetato*. V. *Acido*.]

ACETO. *A-cé-to*. Sm. Volgarmente Vino inforzato, che serve per condimento [e ancora ad uso di medicina;] e secondo i chimici, vale Acido acetico impuro allungatissimo, che si ottiene mediante la fermentazione acetosa [non solo dal vino, ma dal sidro, dalla birra, dalla feccia degli alveari, dal latte, dalle legna, ec. Lat. *acetum*. —2. Per metaf. Asprezza, Pognimento. — 3. Prov. Dal mal pagatore o Aceto, o Cercone. Da chi stenta a pagare si deve prender tutto.]

ACETONE. *A-ce-tó-ne*. (Sm.) T. Med. Specie di malattia [epidemica fra certi animali.] (*V. il Gher*.) Fu usato a modo d'imprecazione, come canchero, peste, malanno venga ecc.

ACETOSA. *A-ce-tó-sa*. Sf. T. bot. *Rumex acetosa* Linn. Pianta, che ha i fiori dieci; le foglie saettiformi bislunghe.

ACETOSELLA. *A-ce-to-sèl-la*. (Sf. T. Bot. Ossalido, sin.) *Rumex acetosella* Linn. (Genere di piante della classe esandria triginia, di cui la specie più

comune e più acida, che nasce senza cultura ne' campi, e ne' luoghi arenosi d'Europa, è l'Acetosella] Questa pianta ha i fiori diecj, le foglie lanciolate, e astate, ed è perenne. [Acetosa piccola, Acetosa minore, Ossalida minore, Poscola Forticella, Sollecciola, Salamoja, Erba salamoja, Alleluja, Pancuculo, Trifoglio acetoso, Acetosa di pecora, sin. Lat. *teifolium acetosum*, Gr. *oxalis.*]V. (*Alleluja.*)

ACETOSITÀ. *A-ce-to-si-tà*. Sf. *Acetositàde*, e *Acetositate* [sin.]Astratto d'Acetoso. — [2. Farmac. Sciroppo d'acetosità del cedco è quello, la cui base e l'acro del cedro; di limone; è il sugo di essi limoni.]

ACETOSISSIMO. *A-ce-to-sis-si-mo*. Superl. di Acetoso.

ACETOSO. *A-ce-tó-so*. Add.m. Di sapor d'aceto, Contenente aceto, [ed anche Condito con aceto. Lat. *acidus*. — 2. Agg. di stomaco: dicesi quando manda cutti acidi. — 3. Agg. di Cipolla, vale Forte, Di sapor acre. — 4. Agg. d'Acqua è sin. d'Acidula. — 5. Agg. di Sciroppo, quello la cui base è l'Aceto. — 6. Chim. Agg. di Acido, significava pel passato l'*aceto stillato*, il quale supponevasi esser meno ossigenato dell'aceto radicale. — 7. Agg. di Feementazione, e dinota quella propeietà delle sostanze zuccherose, la quale succede d'ordinacio alla fermentazione vinosa, d'ond'è prodotto l'aceto.]

[ACETUME. *A-ce-tu-me*. Sm. Complesso di cose di sapore acetoso, e peopriamente quelle che si conciano con l'aceto, come i cappeci, peperoni, pesci marinati e simili.]

[A CHE. A che cosa, Per qual causa. V. *Che.*]

A CHE? Pec qual causa? Perchè? [Lat. *cur, quare?* — 2. E pec qual termine.

[A CHE ! Nello stesso significato di *A che ?*

ACHENA. *A-ché-na*. Sf. T. Bot. Pericarpio secco, monospermo, quasi aderente al seme, il qual pericarpio spesso è membeanoso. [Lat. *achena*, dal. Gr. *echo*, che vale *adhaereo, juxta sum.*]

[ACHENIA. *A-ché-ni-a*. Sf. Bot. Genere di piante, così detto, perchè le suo specie hanno la corolla socchiusa. [Lat. *Achenia*, dal Ge. *a* peiv. e *cheno*, io mi apro.

[ACHERDO *A-chér-do*. Sm. Soeta di pero silvestro, o di albero spinoso, detto da' Greci *acherdos*, da' Lat. *acherdus*. Gher.]

AGHEROE. *A-che-rò-e*. Acheroide. Add. m. Lett. Epiteto, che Omero dà al pioppo bianco, come consacrato agli dei infernali. *Acheta*, dal Ge. *achea* pec *echeo* lo steepito.]

[ACHETA. *A-ché-ta*. Sf. St. nat. Lat. Nome dato ad un genere d'insetti conosciuti più comunemente sotto il nome di grilli a motivo dello stridore, ch'essi o almeno i maschi producono colle loro ali. V. *Acheroe.*]

A CHETICHELLI, A CHETICHELLA, [o Atta alla chetichella.] Posto avv. vale Quietamente, Di nascosto. Modo basso.

A CHETO. Posto avv. vale Di cheto, Chetamente, Pacificamente. [Lat. *quiete.*]

[A CHIAROSCURO. Avv. Modo di dipingere. Si usa anche metafor.]

[A CHIAVISTELLO. Avv. Dicesi del serrar l'uscio a chiavistelli.]

ACHILLE. *A-chil-le* (*Tendine d'*, o *Corda magna*. Sm. V. G. T. anat. Nome di un tendine grande, formato dall'unione de' tendini dei quattro muscoli estensori del piede. [Si pretende così addimandato, perchè verso questo tendine Achille ricevette la ferita mortale. Eucycl.]

ACHILLEA. *A-chil-le-a*. Sf. V. G. T. Bot. Lat. *achillea*.] Da Achille, che si nacia aver messa in uso questa pianta. Lemery. Erba de' tagli sin.] Genere di piante, che hanno per carattere comune il calice ovato; i fiori piccoli; pochi semifioretti; i semi nudi [Si tengono per vulnerarie]. (V. *Agerato*, e *Mil foglio.*)

A CHINA. Posto avv. vale A pendio.

A CHINO. Posto avv. lo stesso che A china.

A CHIOCCIOLA. Posto avv. vale Piegato a maniera di chiocciola. — 2. Scala a chiocciola, si dico quella, che eigirandosi in in sè stessa, s'appoggia da una parte al muro, e dall'altra o sopra sè stessa o sopra una colonna [E si chiama anche *Scala a lumaca.*]

ACHIRANTO. *A-chi-ràn-to*. Sm. T. bot. V. G. *Achiranthus* Linn. Genere di piante, che hanno le fogliolinedel calice aride, e persistenti, e cassembrano ad un fiore di paglia [colorato.]]Lat. *achyrantus*, dal gr. *achyron*, *paglia*, festuca, ed *anthos* fiore.]

ACHIRO. *A-chi-ro*. [Sust. e add. m. V. G. Anat. Nella medicina si chiamano achici que' mostri umani, mancanti delle mani, o delle braccia. [ed in generale Monchi. Lat. *achirue*, dal Ge. *achir*, od *achiros* senza mano.] — 2. Sloe. nat. Genece di pesci che non hanno alette o pinne pettorali.

ACHIROFORA. *A-chi-rò-fo-ra*. Sf. T. Bot. Genere di piante, così chiamate, perche hanno un ricettacolo carico di pagliuole. Lat. *achyrofora*, dal Ge. *achyron* paglia, e *phero* io poeto.]

ACHIRONIA. *A-chi-rò-ni-a*. Sf. T. Bot. Genece di piante, che hanno il calice a cinque denti, uno dei quali inferiore è a modo di paglia bifida. [Lat. *Achyronia*, dal Gr. *achyron* paglia.]

[ACHITTARE. *A chit-ta-re*. N. pass. T. del giuoco del Bigliardo. V. *Achitto.*]

[ACHITTO. *A-chit-to*. Sm. franc. del giuoco del Bigliardo. Il mandar la palla a bersaglio di colui che ha da giuocare per il primo. Dal franc. *acquit*.

A CHIUS'OCCHI. Posto avv. vale lo stesso, che Alla cieca [Lat. *apertis oculis.*]

[ACHLUSCHEMALI. *A-chlu-schè ma-li*. Sf. T. Astr. Nome della Costellazione chiamata *Corona boreale*. Diz. Mat. Dal Gr. *achlys* caligine, e *schema*, forma, figura; quasi voglia dirsi *di forma caliginosa.*]

[ACIA. *A-ci-a*. Sf. T. Bot. Nome dato ad una specie di piante, pecchè le sue foglie sooo alterne, ovali, e puntute. Lat. *acia* Da *acies* che procede dal Gr. *ace*, punta. — 2. Anti. Strumento, utensile de' ricamatori presso gli antichi.]

A CIANCIA. Posto avv. vale A beffe [o Per beffe.]

[ACIANOLESSIA, o ACIANOBLEPSIA. *A-cia-no-les-si-a*. Sf. T. Med. V. G. Vizio della vista, cho consiste nel non discernere o piuttosto nel non poter guardare il color azzurro. V. il March. ed il Gher. Lat. *acyanoblepsia*. Da *a* peiv. *cyanos*, azzurro, e *blepo*, io veggo.

[ACIANTO. *A-ci-àn-to*. Bot. Sm. Genece di piante, così detto, per avere la parte più visibile del fiore, ossia la corolla a petali aristati. Lat. *acianthus*, dal Gr. *ace*, punta, taglio, e da *anthos* fiore.]

[ACIARE. *A-ci-a-re*. Neut.ass. Voce sanese. Soffiare, Alitare, Spirar fiato. Il Gh. registra questa voce con l'es. cit. nel Voc. della Cr. protestando, che essa non si trova in alcuno scrittore nè fiorentino, nè sanese, e che solamente oggidì se ne sente l'uso nel *nostro contado di Siena*. Probabilmente tal voce vien da *ahh* che esprime l'atto del cacciar fuori il fiato con impeto.]

[ACICARFA. *A-ci-càr-fa*. Sf. T. Bot. Genere di piante, così chiamate, perchè le paglietta del loro cicettacolo terminano in punta. Lat. *acicarpha*, da *ace* punta, e *carphe*, paglia, festuca.)

[ACICIDE. *A-ci-ci-de*. Add.com. T. Med. V. G. Dicesi di persona inferma, debole, e non atta a muoversi. Lat. *acicys*. Da *a* peiv. e *cicys* forza, possanza. V. *Acidna.*]

ACICULA. *A-ci-cu-la*. [Sf. T. Bot. V. *Pettine di Venere*. Dal lat. *acies* taglio, punta: poichè è questa una pianta marina pietrificata, la quale offre varie punte.]

ACICULARE. *A-ci-cu-là-re*. [Add. com. St. nat. Agg. di foglia, o di altre parti dei vegetabili che sono allungate, atese e sottili, a foggia d'aghi. Lat. *acicularis*, Aghiforme sin. Dal lat. *acies* punta. — 2. Agg. di cristalli per la stessa ragione.] L'Hauy esprime con questo aggiunto principalmente le riunioni, o i fasci di cristalli sottilissimi in forma d'aghi [e in questo caso è preso sustantivamente.]

[ACIDARO. *A-ci-dà-ro*. Sm. Spezie di cappello antico, largo di sotto, e acuto e torto in cima, come il cocno del Doge di Venezia, con due ali verso la fronte, che pendono e cuoprono le oreechie, e fuoci della testa con due cornette, come d'una luna crescente. Lat. *acidarus*. Dal Ge. *ace* punta, e *deras* pelle.)

[ACIDE. *A'-ci-de*. Sm. St. nat. Genere d'insetti così nominati, perchè alcune specie di esso hanno i palpi mascellari in forma d'ascia o teiangolari, ed alcune altre specie hanno le guaine terminate in punta. [Lat. *acis*, da *acies* punta, in gr. *ace*.]

ACIDETTO. *A-ci-dét-to*. Add. m. Dim. di Acido. Ch'è alquanto acido, ed alla latina *Subacido*; Lat. *acidulus*, — 2. In forza di sust.]

ACIDEZZA. *A-ci-déz-za*. Sf. Lo stesso che *Acidità*. V.

ACIDIFERE. *A-ci-dì-fe-re*. Add. f. pl. St. nat. Diconsi da Hauy gli alcali, e le terre, che possono combinarsi cogli acidi. [V. *Acidifero.*]

[ACIDIFERO. *A-ci-dì-fe-ro*. Add. m. V. L. T. Chim. Agg. di sostanza, che contieno un acido qualunque. [Dal lat. *acidum*, acido, e *fero*, io porto; quasi portante alcuna cosa d'acido.)

ACIDIFICABILE. *A-ci-di-fi-cà-bi-le*. Add. com. T. Chim. Diconsi [Acidificabili] quelle sostanze [semplici, o composte] che servono di radicali agli acidi, como il Solfo, il Fosforo ec. [o che chimicamente unite ad un principio acidificante acquistano le proprietà d'acido.]

ACIDIFICANTE. *A-ci-di-fi-càn-te*. Add. com. T. chim. Sostanza, che unita chimicamente ad un radicale acidificabile comunica ad esso le proprietà di acido. [Dal lat. *acidum faciens*, ciò che fa acida alcuna cosa.]

ACIDIFICARE. *A-ci-di-fi-cà-re*. Att. T. Chim. Rendore acida una sostanza.

ACIDIFICATO. *A-ci-di-fi-cà-to*. Add. m. T. Chim. Agg. di sostanza ridotta allo stato acido.

ACIDIFICAZIONE. *A-ci-di-fi-ca-zi-ó-ne*. Sf.

T. Chim. Operazione mediante la quale una sostanza diviene acida.

ACIDITÀ. ACIDITADE, e ACIDITATE, ACIDEZZA. *A-ci-di-tà*. Sin. Astratto d'acido. [Lat. *aciditas*.]

ACIDNO. *A-cid-no*. Add. m. V. G. T. chim. Infermo, Debole, Non atto a muoversi, Senza forza. sin. Aricide. Lat. *acicys*. Dal gr. *a* priv. e *cicys*, forza.]

ACIDO. '*A-ci-do*. Sm. V. G. T. Chim. Composto d'una base, e di un principio acidificante, il quale suol cangiare in rossi alcuni colori turchini vegetabili, tornare in turchini gli stessi colori fatti verdi da un alcali, avere sapore agro di suo genere, unirsi chimicamente in proporzioni determinate alle basi salificabili, e formar con esse ciò che si chiama un sale. — 2. [Per Acredine.]

[ACIDO. '*A-ci-do*. Add. m. Che ha acidità, Che ha un sapore acuto e forte. Dal lat. *acidus*. —] 2. Chim. Quest'aggiunto si suol dare ad una sostanza, che acquistò proprietà acide, ovvero ad un soprassale, ed alla soluzione d'un sale neutro nel proprio acido. [Fermentazione acida è sin. di Fermentazione acetosa. V.]

]ACIDOSALINO. *A-ci-do-sa-li-no*. Add. m. Chim. Misto d'acido, e di sale.]

]ACIDOTONE. *A-ci-do-tò-ne*. Sm. T. Bot. Genere di piante così dette, perchè i loro ramoscelli sono spinosi. Lat. *acidoton*, dal Gr. *acis*, *idos*, punta, pungolo, e *dotor* datore, quasi pianta, che dà fuori delle punte.]

ACIDULA. *A-ci-du-la*. Sf. T. Chim. Acqua minerale renduta di sapore acido dal gas acido carbonico che visi contiene, e qualche rara volta da acidi liberi.

ACIDULA. *A-ci-du-la*. Add. f. T. Chim. Aggiunto dell'acqua — 2. Vale ancora Acidetto. V. *Acidetto*.

ACIDULARE. *A-ci-du-là-re*. [Att. T. farm. e chim.] Rendere di sapore acidetto una bevanda, o altra cosa simile con la giunta di alquanto acido.

[ACIDULATO *A-ci-du-là-to*. Add. m. da Acidulare. Renduto di sapore alquanto acido.]

[ACIDULO. *A-ci-du*-lo. Add. m. V. L. Dal lat. *acidulus*. Lo stesso, che Acidetto.]

ACIDUME. *A-ci-du-me*. Sm. Cosa acida. [Lat. *acidum*.]

A CIELO. Posto avv. vale Sommamente.

[A CIELO SCOPERTO. Avv. All'aria aperta. In piena campagna.]

]ACIESIA. *A-cie-si-a*. Sf. V. G. T. Med. Sterilità, ovvero Impotenza di concepire. Aciezia, Acisia, Acizia, Aciesiade, sin. Lat. *acyesis*, da *a* priv. e *cyo* io concepisco.

]ACIFORME. *A-ci-fòr-me*. Add. com. T. Min. Agg. di cristallizzazione Dal lat. *acus*, e da *forma*, cioè in forma d'Ago.]

]ACINACEA. *A-ci-na-cè-a*. Sf. St. Nat. Genere di pesci, i cui caratteri sono una testa allungata, la mascella inferiore più lunga e puntuta, e gli opercoli (coperchi) delle orecchie armati di spini, o punte. Lat. *acinacea*, dal Gr. *acinaces*, sorta di spada usata nella Persia, con la quale ha molta somiglianza la mascella inferiore di questi pesci.]

[ACINDINO. *A-cin-di-no*. Add. m. V. G. T. Med. Sintoma indicante essere il male senza pericolo. Lat. *acyndinus*. Da *a* priv. e *cyndinos* pericolo.]

[ACINESSIA. *A-ci-nes-si-a*. Sf. V. G. T. Med. Immobilità. Intervallo tra la diastole, e la sistole del polso. Da *a* priv. e *cineo* io muovo.]

[ACINI. '*A-ci-ni*. Sm. pl. Bot. Lat. *acini*. Piccole bacche, riunite in un grappolo.]

[ACINIFORME. *A-ci-ni-fòr-me*. Add. com. St. nat. Agg. della coroide per la sua rassomiglianza ad un grano d'uva. Lat. *aciniformis*.]

ACINO. '*A-ci-no*. Sm. V. G. [T. Bot. Il granello dell'uva. Dal lat. *acinus*.] — 2. Acino viene anco chiamata quella specie di seme, che è nel granello dell'uva; detta comunemente vinacciuolo. — 3. E presso i botanici, vale pianta, che ha i fiori a sei a sei per verticillo, i fusti diritti, o poco ramosi, le foglie acute, e seghettate. [Specie di timo annuale comune ne' campi, l'odore del quale è meno aromatico di quel de' giardini.] È il *thymus acinos* Linn. [Gr. *acinos*. La *Nepitella selvatica*. V.]

ACINOFORA. *A-ci-nò-fo-ra*. Sf. T. bot. Genere di funghi, che hanno un cappello stipitato, in origine globuloso, in seguito frastagliato, contenente internamente dei gongili, ossia gemme seminifere molli aciniformi. [Lat. *acinophora*, da *acinus*, acino, e *fero*, io porto.]

ACINOSO. *A-ci-nò-so*. [Add. m.] Pieno di acini. Lat. *botryticus*. –2. I notomisti chiamano acinosi alcuni globetti riuniti insieme a foggia di grappolo. — 3. [St. nat. Fatto a foggia di grappolo. Stalattiti acinosi.]

[ACINTLI. *A-cin-tli*. Sm. St. nat. Lat. *fulica purpurea* Linn. Uccello messicano del genere della Folaga. Ha i piedi gialli o verdastri, e tutta la sua piuma è d'un porporino nericcio frammischiato d'alcune penne bianche.]

A CIOCCA, A CIOCCA. Posto avv. vale Una ciocca per volta. [A brancate, A manate. V. *A ciocche a ciocche*.]

A CIOCCHE. Posto avv. In abbondanza [V. *Ciocca*.]

[A CIOCCHE A CIOCCHE. Lo stesso, che A mille a mille. V. *Ciocca*. In turco *cioq* multum, nimium; *cioqlyq* abundantia, copia.]

ACIROLOGIA. *A-ci-ro-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. Lett. Locuzione impropria, o improprietà di discorso. [Da *a* priv. *cyrios* proprio, e *logos*, discorso, cioè discorso non proprio.]

ACIROSI. *A-ci-rò-si*. Sf. Lett. V. G. Mancanza d'autorità in una persona. [Da *a* priv. e *cyros* autorità.]

[ACISANTERA. *A-ci-sàn-te-ra*. Sf. T. Bot. Genere di piante così dette, perchè le antere del loro fiore terminano in punte. Dal gr. *ace* punta ed *anthera*, antera.]

ACLASTO. *A-clà-sto*. Add. m. V. G. Att. Epiteto dato da Leibnitz a quel corpo che ha la proprietà richiesta per rifrangere i raggi della luce, benchè li lasci passare senza alcuna rifrazione. [Da *a* priv. e *clastao* io frango.]

[ACLEIDII. *A-cle-i-di-i*. Sm. pl. St. nat. Famiglia di quadrupedi così chiamati, perchè uno de' loro caratteri distintivi si è di esser privi di clavicole. [Lat. *acleidii*, dal gr. *a* priv. e *clidion* piccola chiave, clavicola.]

[ACLI. *A-cli*. Med. Sm. Oscuramento, Ottenebramento della vista prodotto da ulcera superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla. – 2. Ulcera, o cicatrice, che produce questo oscuramento. Lat. *achlys*, dal gr. *achlys* caligine degli occhi, caligine in generale, d'onde *achlyodes*, caliginoso. Aclide, Acliode sin.]

[ACLIDE. V. *Acli*.]

[ACLIODE. V. *Acli*.]

[ACMA. *Ac-ma*. Sf. T. Med. Grecismo, esprimente l'incremento, o il più alto grado della malattia. Il suo opposto è *Paracma*. Acme, sin. Dal greco *acme* robustezza, colmo.]

[ACMASTICA. *Ac-mà-sti-ca*. Add. f. V. G. T. Med. Agg. di febbre che dal principio alla fine non aumenta d'intensità. Il Cardinali registra come sust. questa voce così: perchè va continuamente crescendo. Dal Gr. *acmazo*, sono nel vigore dell'età.]

ACME. *Ac-me*. Sf. V. G. T. Med. Il sommo, o l'estremo del male. [V. Acma.]

ACMELLA. *Ac-mèl-la*. Sf. V. Gr. T. bot. Genere di piante,] della famiglia de' corimbiferi e della classe singenesia poligamia eguale, così dette,] perchè hanno le foglie di un gusto piccante. [Lat. *acmella*, dal gr. *acme* punta]

[ACNATERO *Ac-na-tè-ro*. Sm. T. Bot. Genere di piante gramignacee, così dette, perchè i loro caratteri principali e differenziali consistono nelle pagliette, l'inferiore delle quali è incavata, guernita di due denti, e di una resta curvata ed attortigliata. [Lat. *achnaterum*, dal gr. *achne* paglietta, e *ather* resta.]

[ACNE. *Ac-ne*. Sm. Med. Filaccia, o rastiatura di pannolini logori per fare stuccelli, tasti o toronde. Lat. *achne*, dal gr. *achne* parte tenuissima di che che sia, spurcizia, ago. — 2. Piccola porzione di muco, situata innanzi la cornea — 3. Tubercoletto infiammatorio e duro, che si manifesta nel volto. Acra, Varo sin.]

[ACNERIA. *Ac-nè-ri-a*. Sf. Bot. Genere di piante gramignacee, che hanno la gluma, ossia la paglia inferiore molto più breve, che nelle congeneri, e ciò per esser priva della resta. [Lat. *achneria*, dal Gr. *achne* pagliuola, guscio delle biade.]

[ACNIDA. '*Ac-ni-da*. Sf. T. Bot. Genere di piante, cosidette, perchè si rassomigliano all'ortiche, ma non pungono come queste. Lat. *acnida*, da *a* priv. e *cnide* ortica.]

[ACNODONTO *Ac-no-dòn-to*. Sm. T. Bot. Genere di piante così dette, perchè hanno la paglietta inferiore della gluma troncata a tre, o più denti, la superiore smarginata, alcune volte bidentata. Lat. *achnodonton*, dal gr. *achne* pagliuola ed *odus*, *odontos* dente.

[ACO. *A-co*. Lo stesso che Ago V.]

A CODA DI RONDINE. [Avv. V. Art. Mest. in *Rondine*. Dal largo allo stretto, e] Si dice di alcune commettiture che usano gli artefici per tenere insieme parti di legno, ferro, e simili, che per la figura, la quale si dà loro, figura che va dal largo allo stretto, non possono facilmente disgiungersi. [A couio, sin.]

[ACOLASIA *A-co-la-si-a*. Sf. V. G. T. Med. Intemperanza nel mangiare, nel bere, e ne' piaceri sensuali. March. Diz. etim. ec. Dal gr. *acolasia* incontinenza, che viene da *a* priv. e da *colazo* io punisco.]

[ACOLASTO. *A-co-la-sto*. Sust. e add. m. V. G. T. Med. L'uomo intemperante, smodato, lascivo. Lat. *acolastus*. Dal gr. *acolastos*, intemperante, lascivo.]

[ACOLIA. *A-co-li-a*. Sf. V. G. T. Med. Privazione, o Scarsezza di bile. Gh., dal gr. *a* priv. e *chole* bile.]

[ACOLITI. *A-cò-li-ti*. Sm. pl. T. Lett. Così i Greci chiamavano gli Stoici, e tutti quelli che fossero irremovibili nelle loro risoluzioni, da *acolytos* libero, non impedito, e questo da *a* priv. e da *colyo* proibisco: poichè faceano pur quello che con minacce fosse loro proibito — 2. Ufiziali della Corte di Costantinopoli. Così detti dal gr. *acoluthos* compagno, pedissequo.

A COLLA. Pitt. Posto avv. Maniera di colorire; e si dice qualora si dipinge con colori stemperati in colla di lambellucci o simile. [V. in Colla, Lat. *gluten*.]

[A COLLO. Posto avv. Lo stesso che In collo. Col verbo Porsi vale Addossarsi.]

[A COLMO. Posto avv. Lo stesso che Al colmo, A misura colma. V. *Colmo* add.]

[ACOLO. *A-cò-lo*. Sm. T. Med. Uomo flemmatico. Lat. *acholus*, dal gr. *a* priv. e *chole*, o *cholos* bile, fiele, ira.]

[ACOLOGIA. *A-co-lo-gì-a*. Sf. T. Med. Cognizione de' mezzi terapeutici, o solamente chirurgici. Lat. *acologia* dal gr. *acos* rimedio, e *logos* discorso. *Farmacologia*, sin.]

[A COLPA. Posto avv. Per quanto alla colpa.]

[ACOMIA. *A-co-mi-a*. Sf. V. G. T. Med. Mancanza, o scarsezza di capelli. March. Diz. etim. ec. Lat. *acomia*, dal gr. *a* priv. e *come* chioma.]

[A COMPAGNIA. Avv. In compagnia, Insieme.]

[A COMPARAZIONE. Avv. Comparativamente, In paragone A Comparazione, A confronto, sin.]

[A COMPERAZIONE. Avv. V. A Comparazione.]

[A COMPETENZA. Avv. A gara, A concorrenza. Col verbo Andare Competere, Emulare, Guerreggiare. V. *Andare*, e *Competenza*.]

[A COMPIACENZA. Avv. Col verbo Andare, Compiacere. V. *Compiacenza*.]

A COMPIMENTO. Posto avv. vale Compiutamente.

A COMPITO. Posto avv. col verbo Leggere, è Quello accoppiar le lettere, o le sillabe, che fanno i fanciulli, quando incominciano a imparare a leggere, che si dice anche Compitare. — 2. E Fare un lavoro, o altra qualunque cosa a compito, vale Farne una quantità assegnata determinatamente.

A COMUNE. Posto avv. In comune, Di più insieme. [Lat. in *commune*. Modo di governarsi democraticamente.]

[A CONCIO. Avv. In ordine, In assetto. In concia, sin. V. *Concio* sust. V. *Conciare* ed *Acconciare*.]

[A CONCORDIA. Avv. Col verbo Venire, o simili. Concordare, Passare di buon concerto.]

[A CONCORRENZA. Avv. Lo stesso che A competenza V. *Prova*.]

[A CONCORSO. Avv. Lo stesso, che A concorrenza. Cr. alla V. *Andare*.]

[ACONDILO. *A-còn-di-lo*. Sust. e add. m. V. G. T. Med. È il nome che si dà a colui, che ha le dita della mano così grasse, che non vi si scorgono i nodi, o le giunture. Lat. *acondylus*, dal gr. *a* priv. e *condylos* giuntura, nodo del dito.]

A CONDIZIONE. Posto avv. Vale Condizionatamente, A patti [Lat. *sub conditione*.]

A CONFINO. Posto avv. vale Ai confini. [Confinante.]

[A CONFRONTO. Avv. Lo stesso che A comparazione. V. *Confronto*.]

[A CONFUSIONE. Avv. Vale Confusamente.]

[A CONIO. Avv. Lo stesso che A coda di rondine. V.]

ACONITINA. *A-co-ni-ti-na*. Sf. T. Chim.] Sostanza alcalina recentemente scoperta nel sugo dell'Aconito Napello.]

ACONITO. *A-cò-ni-to*. Sm. V. G. T. Bot. Pianta Perenne nativa dell' Europa, che ha le foglie cuoriformi, ottuse, dentate, le radicali picciolate, le cauline abbraccianti il fusto. È velenosa; perciò i poeti per denotare un' erba velenosa qualunque, hanno adoperata la parola *Aconito*. [Questo genere di piante si compone di molte specie distinte tutte per la loro bellezza e celebri pel loro veleno; fra le quali la più comune è l' Aconito Napello, che s' adopra in medicina in forma d' estratto. Lat. *aconitum*, Gr. *aconiton*, da *acona* porto d' Eraclea, ov' è fama, che qualche specie di questa pianta fosse molto comune. *Doronicum pardalianches*. Linn.]

[A CONSOLAZIONE. Avv. Per effetto, o A fine di consolazione.]

A CONTANTI. Avv. Così assolutamente posto, vale Col pagamento pronto, In moneta effettiva.

[A CONTEMPLAZIONE. Avv. In riguardo, A cagione, ec.]

[A CONTESA. V. In *Contesa*.]

[ACONTICO. *A-còn-ti-co*. Add. m. V. G. T. Med. Rimedio idoneo a sanar le ferite delle frecce. Lat. *aconticus*, dal gr. *acontion* dardo.

[A CONTO. Avv. Col verbo Stare. Sottoporsi a conto, Pagar la rata ec. V. *Stare a conto*.]

A CONTRADIO. V. e di' *A contrario*. [Lat. *contra*, A dispetto, A malgrado.]

A CONTRARIO. Posto avv. vale A noia, In odio, come recarsi uno a contrario. — 2. Vale ancora A dispetto, Mal grado, come a contrario de' nemici. [Lat. *invitis ostibus*.]

ACONZIA. *A-còn-zi-a*. Sf. V. G. T. di st. nat. Nome di un serpente, che trovasi frequentemente nella Calabria, e nella Sicilia, il quale slanciasi come un dardo scoccato. [Da alcuni antichi fu chiamato *Cencro*.] Viene dal gr. *acontion* dardo, saetta, o cosa somigliante ad un'asta; e così pure questo serpente vien detto in Lat. *jaculus*, da *jaculum* dardo. — 2. Astr. [Lat. *acontias* Specie di cometa, o meteora, il cui capo appare rotondo ed oblungo, e la coda assai lunga e tenue, somigliante ad uno spiedo od asta.]

[ACOPE. *A-cò-pe*. Sm. T. di St. nat. Pietra [preziosa così] denominata da Plinio, somigliante al vetro, piena di cavità come la pomice, e sparsa di piccoli punti del colore dell' oro: [pretendevasi fosse un rimedio contro la lassitudine. Lat. *acopis*, dal gr. a priv. e *copis* stanchezza.]

[A COPERTO. Avv. Sotto coperta.]

ACOPI. *A-cò-pi*. Sm. pl. V. G. T. med. Medicamenti buoni per togliere la stanchezza, ed alleviare o mitigare il senso di lassitudine. (V. *Acope*.)

ACOPO. *A-cò-po*. Sust. e Add. m. V. G. T. Med. Nome dato ad una persona che sopporta con intrepidezza qualunque operazione. [Lat. *acopus*] (V. *Acope*.)

[A COPPIA, A COPPIA. Avv. A due a due Lat. *bini*.]

[ACOPUNTURA. V. *Agopuntura*.]

A CORDA. Posto avv. vale A dirittura, A un pari — 2. E A corda co' verbi tornare ec. vale Stare a pennello. [Lat. *adamussim*.]

ACORI. *A-cò-ri*. Sm. V. G. T. Med. Specie di tumoretti, che nascono per lo più nella testa [e specialmente nelle guance] ed hanno nel loro mezzo una piccola ulcera, [che fa molti piccoli buchi alla pelle, da cui scaturisce una sanie viscosa: questa specie di tigna attacca principalmente i bambini. Lat. *achores*, dal gr. *achor* ulcera alla testa, tigna umida.]

[ACORIA. *A-co-ri-a*. Sf. V. G. T. Med. Fame insaziabile. Lat. *acoria*, dal gr. *a priv*. e *coreo* io mi sazio.]

[ACORISTO. *A-co-ri-sto*. Add. m. T. Med. Sintomi, Accidenti, o segni che sempre accompagnano una disposizione principale del corpo. Lat. *achoristus*, Gr. *achoristos* inseparabile, da *a priv*. e *choristos* separabile.]

[ACORNA. *A-còr-na*. Sf. T. Bot. Pianta annuale, spinosa, lanuginosa, con foglie ruvide, allungate, ed orlate di spine. Il fiore giallo, raggiato scoppia in autunno da un capo anch' essa armato di spine. È una spezie di cardo selvatico. Dal gr. *aes* punta, e sia da *corone* sommità, sia da *coronis* apice, fine.]

ACORO. *A-cò-ro*. Sm. T. Bot. Pianta perenne [della classe esandria monoginia, che ha le foglie spadiformi, alte un piede circa, i fiori giallastri], lo scapo simile alle foglie [Queste foglie strofinate esalano gratissimo odore; la radice è più aromatica delle foglie: ha virtù antiscorbutiche. Ve n' ha tre specie: il volgare detto *Calamo aromatico*, *Calamo odorato*, *Erba cannella*; il falso o adulterino *Giglio giallo*; o l' *Acoro delle India*. *Acorus calamus* Linn. Lat. *acorum*, Gr. *acoron*.]

A CORPO A CORPO. Posto avv. vale A solo a solo, A testa a testa — 2. A Corpo basso, Carpone.]

A CORSA. Posto avv. vale Furiosamente correndo.

[A CORSO. Avv. Lo stesso, che A corsa.]

A COSA A COSA. Posto avv. vale A una cosa per volta, Distintamente. [A cosa per cosa, sin. Lat. *singulatim*.]

A COSCIENZA. Posto avv. vale Secondo la propria coscienza.

[ACOSMI. *A-cò-smi*. Add. m. pl. Agg. dei giorni critici delle febbri. V. *Acosmia*.]

[ACOSMIA. *A-co-smi-a*. Sf. V. G. T. Med. Irregolarità ne' giorni critici. Lat. *acosmia*, dal gr. *a* priv. a *cosmos* ordine.]

[ACOSMO. *A-cò-smo*. Sust. e Add. m. V. G. T. Med. Persona priva d' ornamento per esserle caduti i capelli. Lat. *acosmus*, da a priv. e *cosmos* ornamento.]

A COSTA. Posto avv. vale Per fianco, e per lo più si usa in forza di preposizione. [e significa Appresso.]

[A COSTANTE. Avv. vale Costantemente.]

[ACOSTICO. *A-co-sti-co*. V. e di' *Acustico*.]

A COSTO, e ACCOSTO. Posto avv. vale Con ispesa. [Usato per lo più come preposizione, e vale Appresso.]

[A COSTOLE Avv. vale A foggia di costole.]

[A COSTUME. Avv. vale A modo.]

ACOTILEDONE *A-co-ti-le-dó-ne*. S. e Add. com. T. Bot. V. G. Aggiunto del seme, o della pianta, che manca dei cotiledoni [Vegetabile, che non ha vero embrione, ch' è privo di lobi seminali. [Lat. *acotyledonus*, dal gr. *a* priv. e *cotyledon* sorta di vase. V. *Cotiledone*.]

[ACOTILEDONIA. *A-co-ti-le-dò-ni-a*. Sf.

T. Bot. La prima delle grandi divisioni de' vegetabili, considerati rispetto all' organizzazione delle loro semenze : e comprende le piante, i cui semi sono privi di cotiledoni. Lat. *acotyledona*. (V. *Acotiledone* (*Criptogamia*), sin.]

[**A COZZI.** Avv. Col verbo Pare. Cozzare. *Fare a cozzi.*]

ACQUA. *A-cqua.* Sf. Corpo [fluide sparso nel globo, trasparente, elastico, compressibile, e nello stato di purità insipide, ed inodoro, considerato dagli antichi come uno da' quattro elementi, da taluni filosofi come il principio universale di tutte le cose,] e notissimo composto d'idrogeno ed ossigeno chimicamente combinati (cioè 15 parti dell' uno ed 85 dell' altro] Presso i chimici osside d' idrogene. [Aqua, sin. Lat. *aqua*., Gall. ed irland. *oiche*. Anche in gall. *aig* mare. -2. E generalmente si prende per ogni sorte d'acqua naturale.-3. In vece di pioggia, fiume, mare, lat. *imber*-4. Per liquore acqueo che si cava dall'erbe, dai fiori, e simili per via di distillazione, e per altre acque artificiate. V. *Flemma*.—5. Per Orina.-6. Per Saliva. Onde *tener l'acqua*, o l'*acquolina alla bocca*, *all' ugola* vale Appetir grandemente una cosa; ed è frase imitata da' latini, i quali dicono *salivam moveri*. — 7. Alcuni sieri naturali del corpo umano — 8. Siero acquidoso, ende *Bolla acquajuola*. — 9. Umori malsani, che si generano nel corpo degli animali. - 10. Per Bevanda; indi i modi di dire Goccia d'acqua, Bicchier d'acqua. ecc.-11. Per quella materia, o gomma, cha stemperata con acqua si dà a' drappi per crescer loro lucentezza e distenderli, e si chiama anche *acqua di gomma*, e *gommata*, o semplicemente *gomma*.-12. Parlandosi di gioje, vale Colore, Aria, o propriamente la qualità della loro trasparanza più e meno limpida o tinta in alcun colore. — 13. Umor lagrimale.—14. T. Mar. Linee d'acqua d'un vascello. V. *Linea*.— 15. Pitt. *Colori ad acqua* diconsi quelli stemperati solamente con acqua di gomma, per distinguerli da' Colori a olio.—16. Anti. Oggetto di culto presso i Greci, i Romani, i Persi, ed alcuni selvaggi dell'America settentrionale. — 17. Icon. Personificata sotte le forme di donna nuda, seduta su d' una nube o d' un luogo elevato, coronata di canne, il tridente nella destra, ed appoggiante la sinistra ad un' urna che versa acqua in abbondanza.

[**ACQUA ACCONCIA.** V. *Acqua concia*.]

[**ACQUA ACIDULA, ACIDATA.** Acqua impregnate d'acide carbonico.]

[**ACQUA ANGELICA.** Acqua medicinale e composta, cha ha virtù solutiva. Lat. *aqua angelica*.]

[**ACQUA ARDENTE.** Acquavite, spirito di vino. Lat. *vini spiritus*.]

[**ACQUA AROMATICA.** Quella, in cui sono infusi degli aromi, o è stillate da piante aromatiche.]

ACQUA ARZENTE, e ACQUARZENTE. Acquavite raffinata, quasi ardente. Presso i chimici] alcool rettificato, o concentrato; spirito di vino (Lat. *aqua ardens*.]

ACQUABORRA. *A-cqua-bór-ra.* Acqua limacciosa. — 2. Specie d'acqua minerale. — 3. Che è acquaborra? Dettato della plebe per esprimer cosa di niuna importenza. (I Greci han *borboros* in senso di limo; i Pers. *birin* per acqua fetida; e gl'Illirici *bara* in senso di pantano, d'acqua morte, fangosa. Quindi acqua borra equivale ad acqua fangosa : e però il volgo volendo indicar cosa di sì poca importenza come l' acqua torbida e limacciosa, suol dire : *E che è acquaborra?*]

ACQUACCHIATO. *A-cquac-chia-to.* Add. m. Abbattuto, Infiacchito, Spossato. [Dall' ebr. *ghuaqar* snervare, indebolire. In pers. *Kak* macilentus homo, exiccatus; *chakijan* viles, contemti, abjecti, da *Chak* terra, polvere; *chakiden* calcare pedibus.]

ACQUACCIA. *A-cquac-cia.* Sf. Pegg. d'Acqua.

[**ACQUACEDRATAJO.** Sin. d' Acquacedrataio V.

ACQUACEDRATAIO. *A-cqua-ce-dra-tà-io.* Sm. Colui che vende acqua cedrate. —[2. In Toscana si ritiene questo nome a dinotar colui che comunemente dicesi altrove *Caffettiere*, perchè anticamente non vendeva che acque cedrate ed amaraschi.]

[**ACQUAFRESCAIO.** *A-cqua-fre-scà-je.* Sm. Acquafrescaie, sin. V. dell' uso. Venditor d'acqua fresca, ed anche indolcita con regolizia, o miele. Sf.]

ACQUAFORTE *A-cqua-fór-te.* Sf. Altrimenti acqua da partire. Presso i chimici acido nitrico, ossiseptonico, acido nitrico con acido nitroso, spirito di nitro fumante. — 2. Intaglio d'acqua forte, o ad acquaforte, vale rame in cui sieno delineate per via d'incavo fatto coll' acquaforte figure, paesi ec. per imprimere in carte. E si dice ancha così la carta stessa in tal modo impressa.

[**ACQUAGIONE.** *A-cqua-giò-ne.* Sf. V. *Acquazione*. Gran rovescie di pioggia.]

ACQUAIO. *A-cquà-io.* Sm. Condotto fatto per le case per ricevere l'acque, che si gettano via. [Acquajo, sin. Lat. *aquarium*.] — 2. Si dice anche il luogo, o armario, ove è la pila dell'acquaio. — 3. Oggi acquaio è anche quel solco a traverso al campo, che riceve l'acqua degli altri solchi, per trarnela fuora. Dicesi pure solco acquaio. - 4. [Nelle Sacrestie è *Quel luogo dove i sacerdoti si lavano le mani.* — 5. Prov. *Andarsene pel buco dell' acquaio* Smagrire, Struggersi insensibilmente, Lat. *tabescere*, *macescere*.]

ACQUAIO. *Ac-qua-io.* Add. m. Che mena acqua.

[**ACQUAJO.** Sin. d' Acquaie V.]

ACQUAIUOLO. *A-cqua-iuó-lo.* Sm. [Colui, che vende acque. sin.]—2. Colui che dà l'acqua ai prati. Si dice altresì a Colui, che dà l'acqua ai drappi. — 3. Acquaiuolo. Dyticus Linn. T. di st. nat. Insetto, che ha il corpo ovale, ed i piedi notatori, dei quali gli anteriori nella maggior parte sone forniti di alcune lastrine. Di questo genere ve ne sono più di ottenta specie.

ACQUAIUOLO. Add. m. Acquatico, Che è di acqua, Che sta nell'acqua, o intorno all' acque. [V. *Acquatico*.]

[**ACQUAJUOLO** sin. di Acquaiuolo V.]

ACQUAMARINA *A-cqua-ma-rì-na.* Sf. Sorta di colore rassomigliante l' acqua di mare. — 2. Per sorta di pietra preziosa [di mediocre durezza, ed un leggero color ceruleo, simile a quello del mare d'onde le venne il nome.] È il *berillo* di Werner, ed una delle varietà dello smeraldo d' Haüy.

ACQUA MARZIALE. Sm. T. chim. Una delle acque minerali, che contiene ferro in dissoluzione.

ACQUA MINERALE. Sf. T. chim. Acqua naturale, che contiene in dissoluzione alcune sostanze straniere gassose, o saline, e simili, che per ordinario si adoperano per medicamento.

ACQUA NANFA. Volgarm. lanfa, Sf. Sorta d'acqua odorosa cavata per distillazione, e oggi intendiamo propriamente di quella che si distilla dal fior d' arancio. [Acqua nanfa, e secondo il Lamery, *aqua napha* vale propriamente acqua distillata; ed è dall' ebr. *naph* distillare, o *nophet* distillazione.]

ACQUARE. *A-cquà-re.* Att. V. A. Inondare d'acqua, Adacquare.

ACQUA REGIA. Sf. Acqua forte renduta atte a sciogliar l'oro, colla giunta dell'acido idroclorico. Presso i chimici acido nitrico muriatico, idrocloro nitrico, nitro idroclorico.

ACQUA ROSA. Sf. Acqua tratta per distillazione dalle rose.

ACQUA ROSATA. Sf. Acqua rosa. V.

ACQUARTIERARE. *A-cquar-tie-ra-re* N. pass. T. milit. Pigliar quartiere, Ritirarsi agli alloggiamenti. [Aquartierare, sin.]

ACQUARTIERATO. *A-cquar-tie-rà-te.* Add. m. da Acquartierare. Che ha preso quartiere. [Aquartierato, sin.]

ACQUARUOLO. *A-cqua-ruò-lo.* Sm. [Lo stesso, che Acquaiuolo nel primo suo significato.]

[**ACQUARZENTE.** *A-cquar-zèn-te.* Sf. Lo stesso che *Acqua arzente*. V.]

ACQUA SOLFOROSA. Sf. T. chim. È acqua minerale, e spesso termale, che contiene gas idrogeno solforato, o qualche idrosolforato in dissoluziene.

ACQUATA. *A-cquà-ta.* Sf. T. di mar. Luogo, dove le navi mandano a prender l'acqua per bere [Lat. *aquatio*.] — [2. *Far acquata*, provvedersi d'acqua per gli usi de' marinai.]

ACQUATICO. *A-cquà-ti-co.* Add. m. Aggiunto degli animali, delle piante, e simili, che nascono, e vivono nell' acque, e intorno all' acque.

ACQUATILE. *A-cquà-ti-le.* [Add. com.] Acquatico. V.

ACQUATIVO. *A-cqua-ti-vo.* Add. m. V. A. Acquaiuolo. [V. *Acquatico*.]

ACQUATO. *A-cquà-to.* Add. m. Innacquato, e dicesi del vino, ed anche in forza di sust. per una sorte di vino. [Adacquato, Inacquato, sin. Lat. *aqua mixtus*.]

ACQUATTARE *A-cquat-tà-re.* Att. Appiattare, Ammacchiare. [Lat. *occulere*.]— 2. E neutr. pass. Nascondersi. Dall'ar. *chataa* abscondidit se se. Nella stessa lingua *chatala* ex occulto et versute cepit lupus praedam : *chatl* tegmen, latibulum leporis. — 3. Chinarsi a terra il più basso, che si può, per non esser visto, senza però porsi a giacere. [Volgarm. dicesi Accoacchiarsi. V. l'etimol. del numero preced. In ebr. *qatzar* decurtari, stringi, arctari, imminui.— 4. Fu anche detto figurat. da' vizi.]

ACQUATTATO. *A-cquat-tà-to.* Add. m. da Acquattare. (Chinato, e quasi Accosciato per non esser visto.]

[**ACQUAVITALE.** *A-cqua-vi-tà-le.* Sf. T. Med. Limonea preparata con acido solforico.]

ACQUAVITE. *A-cqua-vì-te.* [Sf. e al Pl. Acquevite.] T. Chim. Vino stillato e più propriamente Fluido composto d'alcoole con più o meno d'acqua, ed estratto colla distillazione da tutte le sostanze atte a passare alla fermentazione vinosa, cioè zuccherine, farinacee, o ambedue insieme. Lat. *vini spiritus*. Dal lat. *aqua vi-*

ta, così detta per le proprietà, che attribuite vennero ai suoi principii. Alcoole allungato, sin.—2. Liquore, che si cava dal vino stillato; ed oggidì si dice anche di quello che s'estrae da varie specie di biade. -3. Nell'uso è un composto di alcoole, acqua, zucchero e qualche essenza aromatica ad uso di bere.

ACQUA VIVA. Sf. Acqua di vena.

ACQUAZIONE. *A-cqua-zi-ó-ne*. Sf. [Inondazione,] Abbondanza o Ristegno d'acque piovute. [Aquazione, sin.]

ACQUAZZONE. *A-cquaz-zó-ne*. Sf. [Gran pioggia, Rovescio o veemenza d'acqua piovente. Tra Acquazzone, e Acquazione havvi una notabile differenza, e non bisogna usarle indistintamente come fece erroneamente l'Alberti.]

ACQUAZZOSO. *A-cquaz-zò-so*. Add. m. Piovoso.

ACQUEDOTTO. *A-cque-dót-to*. Sm. T. di Arch. Canale apparente, o sotterraneo, quello con uno, o più ordini di archi in terreno inegnale e coperto al di sopra, questo attraverso montagne, o sotto la superficie della terra, costruito di pietre, o di muratura, per condurre una certa quantità d'acqua d'un luogo all'alt o. [Acquidoccio, Aquidoccio, Acquidotto, Acquedutto, Aquidotto, sin. Dal Lat. *aquas ductus*.]— 2. Metaforic. Per Condotto.

ACQUEO. *A-cque-o*. Add. m. V. L. Aqueo, [sin. V. *Acquoso*. Lat. *aqueus*.]

ACQUERECCIA. *A-cque-réc-cia*. Sf. Sorta di vaso da acqua. [Acquerecchio, sin. Lat. *aqualis*.]

[ACQUERECCIO. *A-cque-réc-cio*. Sm. V. *Acquereccia*.]

ACQUERELLA. *A-cque-rél-la*. Sf. [dim. d'Acqua] Piccola pioggia. [V. *Acquerugiola* Lat. *aqua*]— 2. Per Acquerello. T. pitt. [nel signif. di colore stemperato con l'acqua.]

ACQUERELLARE. *A-cque-rel-là-re*. Att. T. pitt. Toccare i disegui con acquerelli [V. *Acquerello* nel 2. significato.]

ACQUERELLETTO. *A-cque-rel-lét-to*. Sm. T. pitt. dim. d'Acquerello-Acquerello molto annacquato.

ACQUERELLO. *A-cque-rèl-lo*. Sm. Bevanda fatta d'acqua, messa sulle vinaccie, cavatone prima il vino, altrimenti detto Vinello.—2. Acquerello chiamano anche i dipintori i colori stemperati coll'acqua, co'quali usano toccare i disegni [Acquerella sin.] -3. [Proverb.] Andarne, e Metterci il mosto, e l'acquerello, dicesi quando per fare qualche guadagno od utile, si manda il tutto in rovina.] —4. Farm. Acquerello d'Elisir Vite. Specie di tintura medicinale.]

ACQUERUGIOLA. *A-cque-rù-gio-la*. Sf. Pioggia minutissima, Spruzzaglia [Acquerella, Acquitrina, Acquetta, Acquicella, Acquettina, Acquolina, sin.

ACQUETARE. *A-cque-ta-re*. Att. Mettare in quiete, Quietare [Acquietare, Acchetare, Quietare, sin.] — 2. E neut. pass. Darsi pace, Racchetarsi, Restar di dolersi, o di tumultuare.

[ACQUETATO. *A-cque-tà-to*. Add. m. d'Acquetare. V. *Acquistato*.]

ACQUETTA *A-cquét-ta*. Sf. dim. d'acqua [Spruzzaglia. V. *Acquerugiola*, Lat. *aquula*. — 2. Picciol fiume.] — 3. Acquetta dicesi una sorta di vino, cui per renderlo più gentile, si mescola, quando è vergine, alcuna quantità d'acqua. — 4. Acquetta è anche una specie di veleno [così detto dalla sua limpidezza] d'ignota composizione che si chiamò anche acqua Toffana o Toffania — 5. Farm. Acqua stillata medicinale.]

[ACQUETTINA. *A-cquet-ti-na*. Sf. V. *Acquerugiola*.]

ACQUICELLA. *A-cqui-cèl-la*. [Sf. dim. d'Acqua.] Acqua corrente in poca quantità. [Lat. *Aquula*]—2. Per Poca pioggia, e leggiera, che noi propriamente diciamo Spruzzaglia.] V. *Acquerugiola*]

ACQUIDOCCIO. *A-cqui-dóc-cio*. Sm. [V. *Acquedotto*.] Canal murato, per lo quale si conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche si dica acquidotto. [Dal lat. *aquam duco* io conduco l'acqua.)[Lat. *aquaeductus*.]

ACQUIDOSO. *A-cqui-dó-so*. Add. m. Che ha in sè dell'acqua, Umido. [Acquitoso, sin. V. *Acquoso*. Lat. *aqueus*.]

ACQUIDOTTO *A-cqui-dót-to*. Sm. [V. *Acquedotto*.] *Aquidoccio*. sin. Condotto. - 2. È presso i notomisti, nome dato per similitudine a certi dutti del corpo animale. — 3. [Anat. *Di Falloppio*, Canale scolpito nella spessezza della rocca e da cui passa un ramicello del nervo faciale. — 4. *Di Silvio*, Canale di comunicazione tra il terzo ed il quarto ventricolo del cervello. — 5. *Di Cotugno*, Lat. *aquaeductus Cotunnii*, Canale dell'orecchio, che si estende dal vestibolo alla faccia posteriore della rocca.]

ACQUIDRINOSO. *A-cqui-dri-nó-so*. Add. m. V. *Aquoso*.]

ACQUIESCENZA. *A-cquie-scèn-za*. Sf. Appagamento, Lo acquiescere, Acquietamento.

ACQUIESCERE. *A-cquiè-sce-re*. [N. ass. difet. V. L.] Appagarsi, e propriamente Stare al detto altrui, Acquetarsi per via di persuasione, Prestar l'assenso ad un atto che altri faccia, e che si potrebbe impugnare: Stare al giudicato. [Dal lat. *acquiescere*.]

ACQUIETAMENTO. *A-cquie-ta-mén-to*. Sm. Lo acquetarsi, Il darsi pace. [Acquietazione, Acquiescenza, Acquetamento sin.]

ACQUIETARE. *A-cquie-tà-re*. [Att. Porre in quiete. V. Acquetare, sin.— 2. [V. n. pass. Calmarsi. Conformarsi. Rassegnarsi.—3. Acconsentire, Restar contento a che che sia, e simile.

ACQUIETATO. Add. m. da Acquietare. Contentato, Soddisfatto. [Acchetato, Acquetato, Quetato, Quietato, sin.]

[ACQUIETAZIONE. *A-cquie-ta-zi-ò-ne*. Sf. V. *Acquietamento*.]

ACQUIRENTE. *A-cqui-rèn-te*. Add. e per lo più Sm. T. leg. [V. L. dell'uso.] Colui che per donazione compra, o ad altro titolo rende proprio uno stabile, una cambiale, o qual si sia altra cosa che prima era d'altrui.

[ACQUISIRE. *A-cqui-si-re*. Att. V. dell'uso. Lat. *acquirere*. V. e di' *Acquistare*.]

[ACQUISITIVO. *A-cqui-si-ti-vo*. Add. m. Che s'acquista, o può acquistarsi.]

ACQUISITO. *A-cqui-si-to*. Add. m. V. L. Acquistato. [Dal lat. *acquisitus*, part. del verbo *Acquiro*.]

[ACQUISITORE *A-cqui-si-tó-re*. Verb. m. Acquistatore, Che acquista, V. dell'uso.]

[ACQUISITRICE. *A-cqui-si-tri-ce*. Verb. f. Acquista.]

ACQUISIZIONE. *A-cqui-si-zi-ò-ne*. Sf. V. L. L'acquistare, Acquistato, [Dal lat. *acquisitio*, *quisitionis*. V. *Acquisto*. È t. leg. e vale *L'atto di procacciare il diritto, o il titolo pel godimento, o per la proprietà d'una cosa* (*Cham. Diz. un*) Gh.]

ACQUISTABILE. *A-cqui-stà-bi-le*. Add. com. Che si può acquistare. [Acquistevovole, sin.]

ACQUISTAMENTO. *A-cqui-sta-mén-to*. Sm. V. *Acquisto*.]

ACQUISTARE. *A-cqui-stà-re*. [Att. e n. ass. Fare a quisto] Render proprio quel che si cerca [col comperarlo, o con altri mezzi di civili contrattazioni o disposizioni di leggi. Lat. *acquirere*. (Acquistare vien da sinc. di *acquisitum* particip. di *acquiro*.-2. Per similit. Acquistare su al monte, vale Avanzarsi nella salita del monte. Acquistar il dosso della montagna, vale Arrivarvi. — 3. Acquistar figliuolo vale Avere un figliuolo — 4. Vale ancora Procacciare, Cagionare [Dare, Aggiungere, Prender forza.]

ACQUISTATO. *A-cqui-sta-to*. Sm. [V. A.] Acquistamento, Acquisto.

ACQUISTATO. *A-cqui-stà-to*. Add. m. da Acquistare.

ACQUISTATORE. *A-cqui-sta-tó-re*. Verb. mas. Che acquista.] Acquirente, Acquisitore, sin. Lat. *acquisitor*.]

ACQUISTATRICE. *A-cqui-sta-trì-ce*. Verb. femm. Che acquista.] Lat. *acquisitrix*.]

[ACQUISTEVOLE. *A-cqui-sté-vo-le*. Add. com. V. *Acquistabile*.]

ACQUISTO. *A-cqui-sto*. Sm. L'acquistare. [L'azione, per cui taluno rende proprio una cosa che era d'altrui] Acquistamento. [Acquisizione, sin. Lat. *adquisitio*.— 2. Si prende ancora per la cosa acquistata, dicendosi per sincope *acquisto* in luogo d'*Acquistato* — 3. T. Bot. Per Crescimento, Il venir innanzi delle piante. — 4. Per Accrescimento di pregio. — 5. È presso gl'idraulici vale Bonificazione, Alluvione, cioè terreno reso superiore di livello, alle piene ordinarie per mezza delle deposizioni delle torbe.

[ACQUITOSO. *A-cqui-tó-so*. Add. m. Paludoso. V. *Aquidoso*.]

ACQUITRINA. *A-cqui-tri-na*. Sf. Acquetta, Pioggia piccola. [V. *Acquerugiola*.

ACQUITRINO. *A-cqui-tri-no*. Sm. Acqua che geme dalla terra per lo ritenimento dell'acque piovane. —2. Per lo Luogo dov'è l'acquitrino. —3. E per quel Lustro che si vede negli occhi dei viventi.

ACQUITRINOSO. *A-cqui-tri-nó-so*. Add. m. V. *Acquidrinóso*. Che ha acquitrino.

ACQUIVENTO *A-cqui-vèn-to*. Sm. Acquazzone. [Gran pioggia accompagnata da vento.]

ACQUOLINA. *A-cquo-li-na*. Sf. dim. d'acqua. Pioggia minuta. [V. *Acquerugiola*.] — 2. Diciamo prov. Avere o venire l'acquolina in bocca, e alla bocca [o all'ugola] quando s'appetisce grandemente che che si sia, e specialmente cibo o bevanda, onde soprabbonda saliva in bocca.] Lat. *salivam moveri*.]

ACQUOSITÀ. *A-cq uo-s-tà*. Sf. Qualità acquea, ed anche Abbondanza d'umore acquoso.] Astratto d'acquoso.] *Acquositàde*, *Acquositate*, [*Aquosità*, sin. Dal lat. *aquositas*, *atis*.

ACQUOSO *A-cquó-so*. Add. m. Acqueo, Che contiene, o adduce acqua. [Acquoso, sin. Dal lat. *aquosus*. — 2. Abbondante d'acqua. Si avverte, che Acquoso diff. da *Aqueo*, da *Acquidoso*, da *Acquidrinoso*, e da *Acquazzoso*.]

ACRA. *A-cra*. Sf. T. di geografia. V. G. Altezza, elevazione, cima ec.] Da *acra* som-

mità. — 2. Mat. Misura di superficie, differente secondo i diversi paesi. [Ne' varii dialetti celt. trovo acair, acra, nera, in sass. acre, in ted. acker nel medesimo senso. Vedine le isofonie nelle altre lingue presso l'Armstrong alla V. neair.]

ACRACOLIA. *A-cra-co-lì-a*. Sf. V. G. T. med. Sdegno, o Ira grave. [Lat. *acracholia*, dal gr. *acros* sommo, e *chole* bile, sdegno.]

[ACRADE. *A-crà-de*. Sf. V. G. T. Bot. Genere di piante così dette, perchè i loro frutti hanno qualche somiglianza con quelli del pero selvatico. Lat. *achras*, dal gr. *achras*, *ados*, pero selvatico.]

[ACRAI. Avv. V. A. Forse *A crai* (come legge la Crusca alla V. *Ontaneto*) e vale Domani, Crai sin. Lat. *cras*, *ad diem crastinam*. [Crai, ncrai e simili son voci viventi in molte contrade del regno di Napoli.]

[ACRANIA. *A-cra-ni-a*. Sf. V. G. T. Med. Mancanza totale, o parziale del cranio. Lat. *acrania*, dal gr. *a* priv. e *cranion* cranio.]

ACRASIA. *A-cra-si-a*. Sf. V. G. T. med. Intemperanza, Incontinenza. ec. [Lat. *acrasia*, Gr. *acrasia*, da *a* priv. e *crasis* temperanza, moderazione. Alcuni l'adoprano a significar l'eccesso, o il predominio d'una qualità sopra d'un'altra o nella mistura, o nella costituzione del corpo umano. Il Gh. registra così questa voce: *Intemperanza nel bere il vino puro*, togliendo a preferenza questa definizione dal *March. Diz. Et.*]

[ACRATIA. V. *Acrasia*.]

ACRATISMO. *A-cra-ti-smo*. Sm. V. G. Lett. Colezione. Dicevasi anticamente del cibo della mattina. [Secondo Screvelio *usavano i Greci di asciolvere* (far colezione) *col pane inzuppato nel vino puro*: o la parola *gr. acratizo* ha appunto questo significato.]

[ACRATO. *A-crà-to*. Add. m. V. G. T. Med. Persona molto debole, senza forze, Impotente. Lat. *acratus*; dal gr. *a* priv. e *cratos* forza. — 2. Significa ancora Puro, Sincero, Non mescolato; ed in questo senso *acratos* deriva dal gr. *a* priv. e *crao* per *cerao* mescolo.]

ACRAZIA. *A-cra-zì-a*. Sf. V. G. T. med. Debolezza, o incapacità di muoversi. [Impotenza. Lat. *acratia*. V. *Acrato*.]

ACRE. *A-cre*. Add. com. Acro, Agro sin. Di sapore pungente. [Lat. *acer*, — 2. Per metaf. Aspro, Difficoltoso. — 3. Duro, Amaro. — 4. Crudele, nel qual senso i Gallesi hanno *aicear*. — 5. Il cit. Gh. dice, che questa voce vale altresì Acido, e si deriva dal lat. *acies*, significante *punta*, filo tagliente, onde propriamente viene a dire *Pungente*, o *Che taglia*.]

A CREDENZA. Posto avv. co' verbi Dare, Pigliare, o simili, vale Po' tempi, Senza aver di subito la mercede, A credito. [Lat. *non praesentibus nummis*.] — 2. Vale anche Senza proposito, e Senza fondamento. — [3. Sulla fede, lat. *in fide* — 4. Prov. Chi dà a credenza, spaccia assai, Perde l'amico, e i danari non ha mai.]

ACREDINE. *A-crè-di-ne*. [Sf. astratto di acre.] Acrimonia. [Dal Lat. *acredo*, *inis*, *acrimonia*.]

A CREDITO. Posto avv. vale A credenza.

[ACREDULA. *A-crè-du-la*. Sf. St. nat. Usignuolo Lat. *acredula*. Il Gh. avverte, che nell'esemp. cit. del Salvin. si dica *L'acredula ululava*; ed inferisce ragionevolmente da ciò, che non possa riceversi sotto il signif. d'Usignuolo questa voce, poichè l'Usignuolo non ulula. Egli soggiugne, che secondo l'interpetrazione del Tamagna quell' Acredula sarebbe una *Rana*, nel quale significato fu usata da Cicerone, come si può vedere nel Forcellini. Quest' Aut. chiude la sua osservazione, dicendo, che tal voce non merita d'esser ricevuta nel corpo di nostra lingua.]

ACREMENTE. *A-cre-mén-te*. Avv. A modo acre, Fieramente. [Lat. *acriter*.]

[ACREO. *A-crè-o* Add. m. V. G. Agg. di chi è molto magro Lat. *acreus*, dal gr. *a* priv. e *creas* carne; senza carne.]

ACREOFAGO. *A-cre-ò-fa-go*. Add. m. V. G. T. di lett. Dicesi di colui che non mangia carne. [Dal gr. *a* priv. *creas* carne, e *phago* io mangio.]

A CREPA CORPO. Posto avv. col verbo Mangiare, o simili, vale Ingolare a quasi più che non si può.

[ACREPALIA. *A-cre-pa-lì-a*. Sf. V. G. T. Med. Proibizione, Astinenza dalla crapula. Lat. *acrepalia*, dal gr. *a* priv. e *crepale*, crapula.]

A CREPA PANCIA. Posto avv. col verbo Mangiare, o simili, vale Ingolar così smoderatamente, che quasi la pancia crepi.

A CREPA PELLE. Posto avv. col verbo Mangiare, o simili, vale Ingolare tanto, che quasi la pelle crepi.

[ACRETOPOTO. *A-cre-tò-po-to*. S. e Add. m. V. G. T. Med. Colui, che beve del vin puro. Lat. *acratopotus*, dal gr. *acraton* vino puro, e *potes* bevitore. Acratopote, sin.]

[ACREZZA. *A-créz-za*. Sf. Astratto d'acre. V. *Agrezza*.]

ACRIBOLOGIA. *A-cri-bo-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. di lett. Discorso, o trattato diligente. [Dal gr. *acribes* diligente, e *logos* discorso.]

ACRIBOLOGO. *A-cri-bò-lo-go*. [Add. m. V. G. T. di Lett. Esatto, diligente discussore, o pure Puntuale osservatore di parole. Da *acribes* diligente, e *logos* discorso.]

ACRIDIO. *A-cri-di-o*. Sm. V. G. T. di St. Nat. Genere d'insetti, conosciuti altrimenti sotto il nome di cavallette, tutte nocive alle foglie delle piante. [Lat. *acridium*, dal gr. *acris*, *idos* locusta, cavalletta.]

[ACRIDOFAGO. *A-cri-dò-fa-go*. S. e Add. m. V. G. St. nat. Che si ciba di locuste. [Lat. *acridophagus*, dal gr. *acris* locusta, e *phago* io mangio.]

ACRIMONIA. *A-cri-mò-ni-a*. [Sf.] Astratto di acre [Acredine, Agrezza, Acrezza, sin. Dal lat. *acrimonia*.] 2. — Figurat. per Rigidezza d'animo, Asprezza, Durezza, Rigore [Ruvidezza.]

ACRIMONICO. *A-cri-mò-ni-co*. Add. m. Che ha acrimonia.

[ACRIMONIOSO. *A-cri-mo-ni-ó-so*. Add. m. Secondo Gh. sin. d'Acrimonico. V.]

ACRIOGELO. *A-cri-ò-ge-lo*. Add. m. V. G. T. di Lett. Dicesi di persona che ride continuamente come un pazzo. [Dal gr. *acros* estremo, e *gelao* io rido.]

ACRISIA. *A-cri-si-a*. [Sf. V. G. T. di Lett. Grecismo scientifico. Propriamente difetto od alterazione del giudizio. [Dal gr. *a* priv. e *crisis* discernimento, giudizio.] — 2. Sano intendimento nel giudicare le opere degli scrittori, o i prodotti delle belle arti. Voce forse introdotta per errore, se pure non è stata tratta da *a* che qualche volta è intensivo, o da *crisis* giudizio. — 3. Med. Soluzione di certe malattie, che terminano senza crisi apparente. Dal gr. *a* privat. e da *crisis* mutazione repentina del morbo. — 4. Mutazione che lungi d'annunziare un termine favorevole della malattia, non fa che aggravarla. — 5. Stato intermedio tra la malattia [sviluppata] e la sanità.]

ACRISSIMO. *A-cris-si-mo*. [Superl. d'Acre. Lat. *acerrimus*.]

[ACRITICO. *A-cri-ti-co*. Add. m. V. G. T. Med. Che succede senza crisi, Che non annunzia una crisi. [Lat. *acriticus*. V. *Acrisia*.]

ACRO. *A-cro*. Add. m. Usato per la rima in luogo d'acre, e d'agro, sin. [Lat. *acer*. — 2. Per metaf. Aspro, Austero.]

[ACROAMA. *A-crò-a-ma*. Sm. e Sf. Antiq. V. G. I Romani con questo greco vocabolo (*acroama* ciò che si sente) esprimevano le favole dilettevoli, che durante il pasto si recitavano a' convitati: quelli che le raccontavano, quelli, che suonavano un istrumento per distinguerli dai cantanti; e la musica istrumentale, specialmente l'allegra.]

[ACROAMATICO. *A-cro-a-mà-ti-co*. Add. m. Lett. Chiama Aristotele *Acroamatiche* le lezioni o scritture private o singolari. Dal gr. *acroame* io odo.]

ACROASIA. *A-cro-a-si-a*. Sf. V. G. T. Med. L'atto dell'udire. [Lat. *acroasia*, da *acroasis* udito.]

[ACROBATI *A-crò-ba-ti*. Sm. pl. Ant. Nome, che gli antichi davano a' saltatori, che ballavano, saltavano e facevano vari giuochi sopra una corda tesa, e specialmente tesa dall'alto in basso, sulla quale ascendevano e discendevano con grande agilità e destrezza. [Lat. *acrobates*, dal gr. *acrobateo* io cammino a piedi sospesi: o questo da *acros* estremo, sommo, e *bateo* io vo.]

ACROBATICO *A-cro-bà-ti-co*. Add. m. Usato anche in forza di sost. [Antl. Grecismo, che indica qualunque specie di salitojo, ossia macchina per salire, ma specialmente le belliche. Lat. *acrobaticus*, Gr. *acrobaticon*. Dal gr. *acra* sommità, e *bateo* io vado.] — 2. Macchine del primo genere, le quali i Greci adoperavano per alzar pesi. — 3. Presso i Romani Specie di torre, o lanterna, in cui si collocavano per veder da lungi, e che portavano a diverse altezze.]

[ACROBISTIA. *A-cro-bi-stì-a*. Sf. V. G. T. Anat. È il nome che in greco si dà al prepuzio. [Lat. *acrobystia*. Da *acra* cima, e *byo* io cuopro; onde *bysticos* oppilato, pieno, coperto.]

[ACROCERA. *A-cro-cè-ra*. Sf. V. G. St. nat. Generi d'insetti, così chiamati, perchè hanno le antenne piccole ed inserite nella parte superiore o più alta della testa. Lat. *acrocera* da *acron*, sommità, e *ceras* corno, e per estens. antenna.]

[ACROCHIRESI. *A-cro-chi-rè-si*. Sf. Anti. V. G. Esercizio ginnastico, in cui gli atleti combattendo non dovevano toccarsi, che con la punta delle dita. Lat. *acrochiresis*, Acrochirismo, Acrocirismo, sin. Da *acros* estremo, e *chir* mano.]

[ACROCHIRISMO. *A-cro-chi-rì-smo*. Sm. Ant. V. *Acrochiresi*.]

[ACROCHIRO *A-cro-chi-ro*. Sm. V. G. T. Anat. Nome collettivo dell'antibraccio e della mano. Lat. *acrochirum*, da *acros* estremo, e *chir* mano.]

ACROCIRISMO *A-cro-ci-rì-smo*. Sm. Antl. V. *Acrochiresi*.]

[ACROCLIARO. *A-cro-cli-à-ro*. Add. m. V. G. T. Med. Dicesi d'un bagno, che

sia molto caldo. Lat. *acrachliarum*, da *acros* sommamente, a *chlinros* tepido.]

[ACROCOLIA. *A-cro-co-li-a.* Sf. V. G. T. Med. Inclinazione all'ira, Facilità d'andar follemente in collera. Lat. *acrocholia*, da *acros* sommo, e *chole* bile, fiele.— 2. Anat. Parte estrema di qualche membro, o articolo. Lat. *acrocolia*, dal gr. *acron* fine, e colon membro — 3. Anti. Così pure chiamavansi le vivande leggiere, con le quali i Romani incominciavano i loro pasti, come piedi, orecchie, colli, becchi, ec.]

[ACROCOLO. *A-crò-co-lo.* Add. m. V. G. T. Med. Facile a stizzirsi, Inclinato alla bile. Lat. *acrocholus*; da *acros* sommo, e *chole* bile.]

[ACRODRIA. *A-cro-dri-a.* Sf. V. G. T. Bot. In generale ogni sorta di frutti che nasce sugli alberi. In particolare i frutti della corteccia legnosa, come noci, castagne, ec. Lat. *acrodrya*, dal gr. *acros* stremo, e *drys*, *yos*, quercia, albero; come se si dicesse frutti nati nell' estremità degli alberi.]

ACROLENIO. *A-cro-lé-ni-o.* Sm. V. G. T. Anat. La sommità od estremità del cubito. [Lat. *ocrolenium*. Olecrano, sin. Da *acros* sommità, ed *olene* cubito.]

[ACROLITO. *A-crò-li-to.* Sm. V. G. T. Lett. Statua colossale, le cui estremità erano di pietra. Da *acros* alto, e *lithos* pietra.]

[ACROMANIA. *A-cro-ma-ni-a.* Sf. V. G. T. Med. Eccessiva pazzia. Lat. *acromania*. Da *acros* estremo, e mania mania.]

ACROMATICO. *A-cro-mà-ti-co.* [Add. m. V. G. T. Ott. In generale Agg. di tutte le cose senza colore. Lat. *achromaticus*, da *a* priv. e *chroma* colore.— 2. In particolare] Chiamasi cannocchiale acromatico quello, i cui vetri, o lenti sono formate di diverse materie, sicchè non mostrino intorno agli oggetti i colori dell' iride. [Diconsi anche Dollondiani da *Dollond*, che ne fu il primo artefice in Londra.]

ACROMIALE. *A-cro-mi-à-le.* Add. com. T. Anat. Agg. d'Arteria, Vena, ec. Che appartiene all'apofisia acromia. [V. *Acromio*. Lat. *acramialis*.]

ACROMIO. *A-crò-mi-o.* [Add. m. T. Anat. È il nome d'un' apofisi situata alla sommità delle spalle e che fa parte della scapola. [Lat. *acromium*, dal gr. *acros* estremo, ed *homos* spalla.]

[ACROMIO-CORACOIDEO. Add. m. T. Anat. Nome d'un legamento, che s'estende dall' acromio all' apofisi coracoidea. Lat. *acromio-coracoideus*.]

[ACRONFALIO. *A-cron-fà-li-o.* Sm. V. G. T. Anat. Un capo del cordone ombelicale: come pure la parte media dell'ombellico. Lat. *acromphalium*, da *acros* estremo, ed *omphalos* bellico.]

[ACRONICHIA. *A-cro-ni-chi-a.* Sf. V. G. T. Astr. La parte più innoltrata della notte. Da *ocron* sommo, e *nyx* notte.

ACRONICO. *A-crò-ni-co.* [Add. m. Astr. Lo spuntare, o tramontare d'una stella, nel punto istesso, in cui apparisce, o tramonta il sole. Lat. *achronicus*, da *acros* estremo, e *nyx* notte.]

[ACRONICTE. *A-cro-ni-cte.* Add. f. pl. V. G. T. Astr. (V. *Acronica*). Si chiamano così quelle stelle che si alzano sull'orizzonte allora che il sole tramonta, e si coricano quando il sole si leva. Da *acra* sommità, estremità, e *nyx*, *nyctos* notte. Lat. *acronycta*.]

[ACRONISMO. *A-cro-ni-zmo.* Sm. V. e di' *Anacronismo*.]

[ACROSTICA. *A-cró-zti-ca.* Sf. T. Lett. V. *Acrostico*.]

ACROSTICO. *A-cró-zti-co.* Sm. V. G. T. Lett. Componimento poetico, nel quale le prime lettere d' ogni verso formano nomi, o altre parole determinate. [Lat. *acrostichis*, Gr. *acrostichis*. Dal gr. *acros* estremo, e *ztichos* ordine, verso] Acrostica, *Acrostide*. sin.— 2. T. Bot. Genere di piante della famiglia de'muschi spurii, parecchie specie del quale presentano al rovescio delle loro foglie alcune linee, che rassomigliano a' principi di parole, o di versi.]

[ACROSTIDE. *A-crò-sti-de.* Sf. T. Lett. V. acrostico. Alcuni distinguono l' acrostide, dall' Acrostico in questo: che per l'Acrostide basta, che le parole iniziali del componimento comincino dalla stessa lettera; laddove per l' Acrostico tali lettere debbono formare determinata parola. Sono poi perfettamente sin. Acrostico e Acrostica, giacchè il Menzini non disse Acrostiche, se non in grazia della rima. Lat. *acrostichis*. Gr. *acrostichis*.]

[ACROTERIA. *A-cro-té-ri-a.* Sf. T. Anti. Segni di vittoria navale, o Emblemi di città marittima nelle medaglie. Dal gr. *acroterion*, rostro della nave.]

[ACROTERIASMO. *A-cro-te-ri-à-smo.* Sm. V. G. T. Chir. Amputazione d' una delle estremità o membri del corpo. [Lat. *acroteriasmus*, dal gr. *acroteriaza* io mutilo.]

ACROTERIO. *A-cro-tè-ri-o.* Sm. V. G. T. Archi. Quel piedestallo, che si mette in luoghi eminenti dell'edifizio, come frontispizio, o simili, per collocarvi statue, vasi, o altro. [Lat. *acroterium*, dal gr. *acroterion* estremità.]— 2. Dicesi anche de' piedestalli, che son posti fra i balaustri d' una balaustrata di distanza in distanza, in guisa, che i balaustri, o colonnini sieno collocati sul vuoto, e gli acroteri cadano a piombo sul piano. — [3. T. Med. Acroterii Lat. *acroteria*. Si dicono grecamente *Acroterii* l' estremità del corpo, come capo, mano, piedi ec.]

[ACROTIMIO. *A-cro-ti-mi-o.* Sm. V. G. T. Med. Specie di verruca rotica rugosa e sanguigna. Lat. *acrothymion*, dal gr. *acros* estremo, e *thymion* verruca.]

[ACROTTERIA. *A-crot-tè-ri-a.* Sf. Archi. Lo stesso, che *Acroterio*. V.]

[ACTEA. *Ac-tè-a.* Sf. T. Bot. Genere di piante, che comprende due specie, l'una d' Europa, l' altra d' America, coltivate ne' giardini a motivo della loro grandezza, dell'eleganza delle foglie alate, e della beltà de' loro fiori bianchi terminati a spiga. Lat. *actea cristophoriana*, Altea, sin.]

ACTINOLITE. *Ac-ti-no-li-te.* Sf. T. di St. nat. Nome dato da Hirwan all' anfibola attinota esaedra di Hauy. [V. *Anfibola*.]

ACTINOTA, e ATTINOTA. *Ac-ti-nò-ta.* Sf. T. di St. nat. Nome dato da Hauy alla pietra radiata. (V. *Anfibola*.)

ACUCELLA. *A-cu-cèl-la.* [Sf. T. di St. nat. *Esox beloane* Linn. Anguiscula sin. Pesce, che ha ambedue le mascelle a forma di lesina; le cui ossa di notte rilucono d' un color verde e vive nei mari europei. (Dal lat. *acus* ago.)

[ACUDARE. *A-cu-dà-re.* Att. Lo stesso, che Aguzzare, Acuire.]

[ACUDIA. *A-cù-di-a.* Sf. St. nat. Insetto fosforico dell'America meridionale grosso quanto una chiocciola, di cui gl' Indiani si servono attaccandosene uno a ciascun piede per veder lume camminando al bujo, e perciò vien detto da alcuni *Portalanterna*. Lat. *acudia*.]

[ACUIRE. *A-cu-ì-re.* Att. Rendere acuto, Dare il filo, Appuntare, Aguzzare. Lat. *acuere*. (V. *Aguzzare*.) Acuere dal lat. *acies*, punta, filo tagliente ec. — 2. Metaf. Per Esercitare l' ingegno, e per acuire lo spirito, cioè renderlo più pronto, più penetrante. — 3. Acuire la penna, V. in Penna. Gh. op. cit.]

ACUITÀ. *A-cu-i-tà.* [Sf. Astratto di acuto] Acutezza. *Acuitàde*, e *Acuitàte*. [sin.— 2. Per similit. Qualità di ciò che racchiude in sè acrimonia, Lat. *acrimonia*.]

[ACUITO. *A-cu-ì-to.* Add. m. d'Acuire. Aguzzato, Affilato, Appuntato. V. in Penna.]

ACULEATO. *A-cu-le-à-to.* Add. m. T. Bot. Che è armato di punte, Che è appuntato come un aculeo. [Dal lat. *aculeus* pungolo.]

ACULEO. *A-cù-le-o.* Sm. T. di St. nat. Pungiglione, e dicesi per lo più degl' insetti, che ne sono armati, come l'Api, le Vespe, ed altri. [Dal lat. *aculeus*, pungolo]— [2. Punta sottilissima di qualunque corpo naturale, e specialmente di quelli che contengono in sè acrimonia. — 3. T. Bot. La parte pungente della pianta, che ha solamente origine dalla scorza, e facilmente si stacca senza lacerarla, laddove la spina ha origine dal legno. — 4. T. d' Agr. Lunga bacchetta appuntata, e talvolta armata d' una punta di ferro, con cui i bifolchi eccitano i buoi alla fatica. — 5. E figurat. Dicesi di Motto, o Detto pungente, mordace.]

ACULEOSA. *A-cu-le-ó-sa.* Sf. T. Bot. Credesi, che sia *l' Onopordon virens Decand. Fl. Fr.* 5. *p.* 456. È pianta trovata dall' Anguillara ad Arquà nel Padovano, tutta quanta meravigliosamente spinosa, le cui foglie hanno la figura di quelle dell' Onopordo, ma sono maggiori, i suoi fiori sono rossi.]

ACUME. *A-cu-me.* Sm. Acutezza: ma per lo più solamente parlando della forza della virtù visiva, e metaf. della vivacità dell' ingegno. [Dal lat. *acumen*] Sommità, Acumine, sin.]— [2. Dante l'usò in signific. di Violenza, parlando di lume affocato. — 4. E in signific. di Stimolo vivissimo di desiderio, d'Intensione d' affetto. — [5. Punta.]

ACUMETRO. *A-cù-me-tro.* Sm. V. G. T. Med. Strumento inventato da Itard per misurare l'estensione del senso dell'udito, ed i gradi di sordità incompiuta. [Lat. *acumetrum*, dal gr. *acuo* io odo, e *metron* misura.]

[ACUMINARE. *A-cu-mi-nà-re.* Att. Acuire, Aguzzare, Appuntare, sin. Lat. *acuere*.]

ACUMINATO. *A-cu-mi-nà-to.* [Add. m. Aguzzo, Ch' è terminato in punta [ed è per lo più termine de'naturalisti. (V. *Acuto*.) Dal lat. *acuminatus*.]

ACUMINE. *A-cù-mi-ne.* Sm. Vetta, Cima. Lat. *acumen*. — 2. Adoperato metaforic. e in poesia. *Lor. Med. Rim. sacr. Bas. t. d.* 48 (Lamber. *Giunt. ined.*) Gher.

[A CUMULO. Avv. Ad aumento, accrescimento, ec.]

[A CUORE. Avv. In forma di cuore. Cr. alla V. *Cuore*.]

[A CUORE. Avv. col Verbo Avere. Lo stesso che A cuore. — 2. Col verbo Essere vale Premere, Calere.]

A CUPOLA. Posto avv. vale A forma di cupola.

ACUSTICA. *A-cù-sti-ca.* [Sf. V. G. T. Mat. Fonica, sin. La dottcina, o la *teorica* del suono, e dell' udito in generale; o sia l' esame delle attinenze che ha la risonanza dei corpi sonori coll' orecchio umano, a differenza della musica, che tratta del suono, come capace di produrre melodia, ed armonia [V. *Acustica*]

ACUSTICO. *A-cu-sti-co.* [Add. m. V. G. T. Med. Aggiunto dei rimedii, che si adoperano contco le malattie, ed imperfezioni dell' udito. [Dal gr. *acusticos* pertinente all' udito] — 2. Nervi acustici sono detti dai notomisti quelli che volgarmente si dicono uditorii. — 3. Si dà pur anche il nome di acustici agli strumenti, che servono ad accrescere il suono.

ACUTAMENTE. *A-cu-ta-mén-te.* Avv. Con acutezza, Sottilmente. [Lat. *acute, subtiliter.*]

ACUTANGOLO. *A-cu-tàn-go-lo.* Sm. T. di Mat. (V. *Acuziangolo*] [Dal lat. *acutus angulus.*]

ACUTA SPINA. Sf. T. Bot. *Pruno gozzerino*, a *Spino bianca.* V.

ACUTEZZA. *A-cu-tée-za.* Sf. Astratto d'acuto. — 2. Per Concetto arguto. [Lat. *argutia.*] — 3. In senso anche metaf. Perspicacità, Sottigliezza d'iogegno. [Lat. *acumen.*]

ACUTISSIMAMENTE. *A-cu-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Acutamente. [Lat. *acutissime.*]

ACUTISSIMO. *A-cu-tis-si-mo.* Add. Superl. d'Acuto. [Dal lat. *acutissimus.*]

ACUTO. *A-cù-to.* Add. m. Appuntato, Aguzzo, Pungente. [Lat. *acutus* [*Acutus*, *acus*, *acuere*, son dal lat. *ocise*, in gr. *aca* punta] — 2. Per simili. si dice de' morbi pec solito febbrili, e di corso rapido. — 3. Figuratamente dicesi Dolore acuto, Freddo acuto, e simile, e vale Pungente, Vivo, Intenso. — 4. Angolo acuto, dicesi l'angolo minore del retto. — 5. Suono acuto, Voce acuta, diconsi a differenza di grave, cioè Penetrativa, e Sottile. — 6. Accento acuto. T. di gramm. quell'accento, che nella scrittura sta inclinato verso la destra di chi legge. — 7. [Detto de' sapori vale Piccante, Frizzante, Penetrante, Pungente. — 8. E per metaf. parlando d' ingegno, Intelletto, e simile, vale Perspicace, Sottile.]

ACUZIANGOLO. *A-cu-zi-àn-go-lo.* T. Mat. Aggiunto di Triangolo, che ha tutti i tre angoli acuti. Acutangolo, sin.]

AD

AD [Preposizione, ed articolo del terzo caso.] È interamente lo stesso che *A* aggiuntavi la lettera *D*, allora che in altra vocale s' incontra, per miglioramento di suono, e per una cotal vaghezza, usandosi anche talora il non aggiugnerla. — 2. *Ad*, in vece di Per, al modo latino.]

ADACQUABILE. *A-da-cquà-bi-le.* Add. com. T. di Agr. Dicesi di quelle terre, cui si può condurre acqua per irrigarle. [Che può adacquarsi. Lat. *irrigabilis.* Voce usata da' buoni scrittori, e conforme all' indole della lingua.]

ADACQUAMENTO. *A-da-cqua-mén-to.* Sm. L' adacquare, Innaffiamento. [Lat. *irrigatio.*]

ADACQUARE *A-da-cquà-re.* Att. Innaffiar. [Lat. *irrigare*, — 2. Per Bagnar semplicemente si usa in senso metaf. — 3. Ed anche metaforic. si adopera per Temperare, Moderare, Scemare, che anche si dice Annaquare. Gh. op. cit.]

ADACQUATO. *A-da-cquà-to.* Add. m. da Adacquare. Copioso d' acqua.

[**ADACQUATORE.** *A-da-cqua-tó-re.* Verb. m. da *Adacquare.*]

[**ADACQUATORIO.** *A-da-cqua-tò-ri-o.* Add. m. Che può adacquarsi.]

[**ADACQUATRICE** *A-da-cqua-trì-ce.* Verb. f. da Adacquare.]

AD AFFITTO. Posto avv. vale lo stesso, che A fitto. [Co' verbi Pigliare, Dare, e simili. Lat. *ex locato.*]

ADAGIARE. *A-da-già-re.* Att. Dare altrui i suoi agi, o le sue comodità, Accomodare altri agiatamente. Oggi più comunemente Accomodare. [Lat. *necessaria suppeditare*, *aptare.*] (V. *Agiare*, ed *Agio.*) — 2. Neut. pass. Prendere i suoi agi, e comodi — 3. Trattenersi, Fare adagio, Baloccarsi. — 4. Adagiarsi dentro, disse Dante in signific. di Appagare pienamente la curiosità di sapere. — 5. [Accomodarsi, Piacersi.]

ADAGIATO. *A-da-già-to.* Add. m. da Adagiare. Che sta ne' suoi agi, e nelle sue comodità. — 2. Per Comodamente fornito di beni di fortuna. [Lat. *locuples*, *lautus*] — 3. E per Fornito agiatamente, quando gli seguita il segnacaso *di.* — [5. Ben servito.]

ADAGIO. Avv. Agiatamente, Comodamente, Con agio, Con comodità. Che anche *Ad ogio* si scrisse, e presso qualche antico *Adasio.* [Lat. *commode*, *apte.*] — 2. Per Lentamente, contrario di Sollecitamente, e di Tosto.]

ADAGIO. *A-dà-gio.* Sm. T. di musica. Tempo lento, il più tardo di tutti, toltone il grave. — [2. Proverbio o Detto popolare. Motto contenente alcuna sentenza, od alcun precetto utile a ben condursi nelle bisogne umane. Detto arguto che sotto qualche imagine presenti ciò ch' e' vuole insegnare. Lat. *adogium.* [Il lat. *adagium* viene, secondo alcuni, dal lat. *ad* e da *ago*: poichè l'adagio *ad multorum ora agitur*, vien portato alla bocca di molti. Ben meglio dal celt. gall. *ac deagh* detto morale, degno, eccellente.]

[**ADAGIO ADAGIO.** Quasi sup. d' Adagio, V. *Agio*, *Agiatamente.* Lo stesso che Piano piano, Con lentezza e precauzione.]

ADAGISSIMO. *A-da-gis-si-mo.* Avv. superl. di Adagio. Lentissimamente.

AD ALTA VOCE. Posto avv. Con gran voce. [Lat. *voce magna*, *clara voce.*]

AD ALTO. Posto avv. vale In alto. [Ad alti, sin.]

[**AD ALTI.** Avv. Altamente, In alto. Ad alto, sin.]

[**ADAM.** Sm. T. Chim. Nella Chimica enigmatica (Alchimia) significa pietra filosofale, mercurio filosofico.]

ADAMANTE. *A-da-màn-te.* Sm. V. G. Lo stesso che diamante. [Lat. *adamas*, Gr. *adomos* — 2. Figuratam. Durezza, come Adamante del cuore.]

ADAMANTINO. *A-da-man-ti-no.* Add. m. Di qualità d'Adamante, Diamantino, Duro come diamante. [Dal lat. *adamantinus.*]

AD AMBE MANI. Avv. Con ambe le mani.]

[**ADAMICA.** *A-dà-mi-ca.* Add. f. St. nat. Lat. *adamica.* Dicevasi un tempo terra adamica quella melma, o belletta, che il mare lascia ne' luoghi d'onde si ritira nel suo ciflusso, ed è una marna rossastra. Dall' ebr. *adamah* terra, polvere.]

ADAMITI. *A-da-mì-ti.* Sm. pl. St. eccl. Antichi Eretici seguaci di Prodico, che pretendevano di essere ristabiliti nell' innocenza primitiva d'Adamo, e ne imitavano la nudità. Adamiani, sin.]

ADANAIATO. *A-da-na-ià-to.* Add. m. [Danaioso sin. Lat. *pecuniosus*, *bene nummatus.* Da danajo. Addanajato sin.]

[**A DANARO, A DANAIO.** Avv.]

[**AD ANIMO.** Avv. Con passione.]

[**AD ANIMO RIPOSATO.** Avv. Senza turbamenta d' animo.]

[**A DANNO.** Avv. Dannosamente, Con discapito.]

[**AD ARBITRIO.** Avv. Secondo la propria voglia.]

AD ARTE. Posto avv. Con arte, Artificiosamente.

[**ADASIO AD ASIO.** Avv. V. A. V. *Adagio.*]

ADASPERARE. *A-da-spe-rà-re.* Att. Fac aspco, Inasprire. [Lat. *exasperare.* (V. *Adasprira.*) — 2. Per metaf. Render cozzo, abbietto, Avvilire.]

[**AD ASPETTO.** Avv. A speranza, o anche In aspettativa.]

ADASPRIRE. *A-da-spri-ra* [Att. V. A. Adasperare, sin.] Inasprire. Esacerbare, e dicesi tanto al proprio, che al figurato, Lat. *exasperare.*]

[**ADASPRITO.** *A-da-spri-to.* Add. m. da Adasprire. Invelenito.]

[**AD ASSAI.** Posto avv. Di gran lunga.]

AD ASSAI BUON'ORA. Posto avv. Di buon mattino, Per tempissimo.]

ADASTARE. *A-da-stà-re.* Neut. pass. V. A. Fermarsi, Trattenersi; Essec presente, Star fermo [Dal lat. *adstare* Esser presente, star fermo] — 2. Probabilmente anche adirarsi, dal lat. *ad* superf. e dal ted. *hast* impeto di sdegno, collera. In ingl. *hastiness* Stizzosa capachietà, fastidio collerico. In ar. *istieciate* ed *istyhmas* effervescere, excandescere ira. In br. *distelmein*, in illir. *jeditise* e *ajaditise* adirarsi. — 3. Secondo alcuni, vale Opporsi; al qual senso potrebbero collimare il lat. *obstare* ostare, Resistere, l'ar. *istiras* adversari, ed il pers. *istihiden* reluctari. — 4. In signif. att. col quarto caso Stuzzicare: il che ricorda il lat. *instare* stare addosso, fare istanza premurosa, Incalzare, l' ingl. *to hast* sollecitare, spingere innanzi, e l'ar. *istyhsas* stimolare. — 5. Attizzare semplicemente. — 6. Attizzare con astio.

ADASTIAMENTO. *A-da-sti-a-mén-to.* Sm. L' adastiare, [Astio, Invidia, lat. *incidentia.*

ADASTIARE. *A-da-sti-à-re.* Avec astio. Invidiare. Lat. *invidere* (V. *Astio* - 2. Neut. pass. nel significato medesimo. — 3. E per azzuffarsi, Contrastare, Contendere. [In pers. *àsti* altercatio, *sitih* contentio, rixa, *sitihed* contendit, litigat. In gall. *stair* e *stri* contesa, Rivalità. In brett. *strien* contendere. La partic. *ad* è spesso superfl.] — 4. Fare a gara per invidia e gelosia. V. *Astio.* In ar. *hased* aemulari.)

ADASTIATO. *A-da-sti-à-to.* Add. m. V. A. da Adastiare.

ADATTABILE. *A-dat-tà-bi-le.* Add. com. Da potersi adattare.

ADATTABILITÀ. *A-dat-ta-bi-li-tà.* Sf. Astratto di adattabile. Idoneità.

[**AD ASTO.** Posto avverb. Con astuzia, Con inganno, dal lat. neutro *astu* astuzia.]

[**ADATTACCHIARE.** *A-dat-tac-chià-re.* Att. Pegg. di adattare. Adattar malamente, Fare un' applicazione sforzata, e secondo Gh. *Adattar fra bene e male*

[**ADATTACCHIATO.** *A-dat-tac-chià-to.* Add. m. d' Adattacchiare.]

ADATTAMENTO. *A-dat-ta-mén-to.* Sm. L'adattare. [Applicazione, Appropriazione. Adattazione, Adattanza, sin. Lat. *aptitudo.*]

ADATTANZA. *A-dat-tàn-za.* Sf. V. A. Adattamento, Adattazione.

[**ADATTANTE.** *A-dat-tan-te.* Part. Che adatta, Che Accomoda. Lat. *Aptans.*]

ADATTARE. *A-dat-ta-re.* [Att. Accomodare una cosa ad un' altra, mediante la convenienza, o proporzione, Applicare, Assettare, Acconciamente disporre. Lat. *accommodare*, *optare.* Dal lat. *ad*, e da *aptare*, adattare.] — 2. Render atto, Addestrare. — 3. Applicare una parola, o un passo di qualche autore ad un subietto di cui si tratti. — [4. E neut. pass. Accomodarsi. — 5. E per Concordarsi.]

ADATTATISSIMO. *A-dat-ta-tis-si-mo.* Superl. di Adattato.

ADATTATO. *A-dat-tà-to.* Add. m. da Adattare.

[**ADATTATORE.** *A-dat-ta-tó-re.* Verb. m. da Adattare.]

ADATTATRICE. *A-dat-ta-tri-ce.* Verb. f. da Adattare.]

ADATTAZIONE. *A-dat-ta-zi-ó-ne.* Sf. L'adattare.

ADATTISSIMO. *A-dat-tis-si-mo* Superl. di adatto; sinc. d'Adattatissimo.

ADATTO. *A-dàt-to.* Add m. Sinc. d'Adattato. Atto, Abile, Acconcio. — 2. Per Conveniente, Opportuno.

ADDARE. *Ad-da-re.* Neut. pass. Accorgersi, Avvedersi. [Lat. *percipere.* In sass. *hedan*, in ingl. to *heed* attendere, badare. In pers. *diden* vidère, animadvertere; *did* vidit, animadvertit, da *did* oculus. In ebr. *judagh* accorgersi. V. *Addivedere.*] — 2. Per Applicarsi, contrario di Sdarsi. — 3. Addarsi e anche impersonale nel sign. di Andare a genio, Affarsi. Dal gr. *hado*, ovvero *hadeo* io piaccio. V. *Eden.*]

[**ADDATO.** *Ad-dà-to.* Add. m. d' Addare, — 2. Accorto.

ADDAZIARE. *Ad-da-zi-à-re.* Att. T. de' finanzieri. Metter dazio, Sottoporre a dazio.

ADDEBBIARE. *Ad-deb-bia-re.* Att. (V. *Debbiare.*)

ADDEBILIRE. *Ad-de-bi-li-re.* Att. Lo stesso che Addebolire.

ADDEBOLIMENTO. *Ad-de-bo-li-mén-to.* Debolezza, Fiacchezza. [Lat. *lassitudo.*]

ADDEBOLIRE. *Ad-de-bo-li-re.* Att. Indebolire, Debilitare, Infievolire. [Scemare le forze, od il vigore. Indebolire, Addebilire, Debilitare, sin. Lat. *debilitare.* -2. Oltre all' att. significazione, si usa anche neut. pass. e neut. assol. (e significa Infralire, Illanguidire, Infiacchirsi, Allassarsi.)

ADDECIMARE. *Ad-de-ci-mà-re.* Att. Mettere a decimo, Decimare. [Lat. *decimare.*]

ADDECIMATO. *Ad-de-ci-ma-to.* Add. m. da Addecimare.

ADDECIMAZIONE. *Ad-de-ci-ma-zi-ó-ne.* Sf. T. de' finanzieri. Il mettere a decimo. (V. *Addecimare.*)

ADDENSAMENTO. *Ad-den-sa-mén-to.* Sm. Condensamento. [Lat. *constipatio.*]

ADDENSARE *Ad-den-sa-re.* Att. Condensare, Far denso, Ristrigner le parti di un corpo [Coagulare, Quagliare, Ridurre in coagulo]; e si usa anche nel signific. neut. pass.

ADDENTARE. *Ad-den-tà-re.* Att. Prender co' denti, Acceffare, Mordere. — 2. E per similit. Afferrare (con raffii, uncini o simili), come si fa co' denti. — 3. E presso i costruttori ed altri, dicesi del calettare i pezzi di legname a denti in terzo, a coda di rondine, e simili.

ADDENTATO. *Ad-den-ta-to.* Add. m. da Addentare. — 2. Per Accanito, e Che mostra i denti.

ADDENTELLARE. *Ad-den-tel-là-re.* Att. Lasciar nelle fabbriche l'addentellato, o sia le morse, che Dante nominò *Borni* V.

ADDENTELLATO. *Ad-den-tel-là-to.* Sm. Si dice negli edifici Quel risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro. — 2. Per metaf. dicesi di Cosa che porge occasione a produrne un' altra simile.

ADDENTELLATO. *Ad-den-tel-là-to.* Add. m. da Addentellare. — 2. Per metaf. Lasciar le parole addentellate, vale Lasciar il discorso imperfetto, ed in modo da potersi ripigliare.

ADDENTRARE. *Ad-den-trà-re.* Neut. pass. Penetrare, Internarsi. [Lat. *penetrare.*]

ADDENTRO Avv. Lo stesso che Indentro.

ADDESTRAMENTO. *Ad-de-stra-mén-to.* Sm. Lo addestrare. [Lat. *instructio.*]

ADDESTRARE *Ad-de-strà-re.* [Att. V. *Accostumare.*] Propriamente assistere al servigio del cavallo de' gran personaggi, quando e' cavalcano (e dicesi tanto in riguardo di colui che cavalca, quanto del cavallo medesimo. Addestrare, da *destra*; e val quanto Prestare la destra al servizio de' cavalli de' Grandi.] — 2. Si prende ancora per Ammaestrare, Assuefare, ed Esercitare; e si usa anche in sentim. neut. pass. — 3. E per Render destro, agile, e simili.

ADDESTRATO. *Ad-de-stra-to.* Add. m. da Addestrare.

ADDESTRATORE. *Ad-de-stra-tó-re.* Verb. masc. Che addestra.

ADDESTRATRICE. *Ad-de-stra-trì-ce.* Verb. f. da Addestrare.

ADDÌ. avv. di tempo. che anche si scrive staccato *A* dì.

ADDIACCIARE. *Ad-diac-ciàre.* (V. *Agghiacciare.*)

ADDIACCIATO. (V. *Agghiacciato.*)

ADDIACCIO. (V. *Agghiaccio.*)

ADDIACENTE. *Ad-dia-cèn-te.* [Add. com.] Giacente, Sparso per terra, [Che giace vicino. Lat. *adjacens, entis.*]

ADDICARE *Ad-di-cà-re.* Att. V. L. Ripudiare Cacciar via. [Rinunziare volontariamente una dignità, Abdicare. [Lat. *abdicare.*]

ADDICAZIONE. *Ad-di-ca-zi-ó-ne.* Sf. V. L. T. leg. Più comunemente Abdicazione. [Rinuncia volontaria d'una dignità o di qualsivoglia altra ragione. [Lat. *abdicatio.*]

ADDIETRO, ADIETRO, A DIETRO. Avv. che si riferisce a tempo antecedente ad altro tempo: ovvero a luogo. Ch' è a tergo della persona, o della cosa di cui si parla. *Adrieto*, *A drieto*, *Adrietro*, *Addreto*, *Indietro*, *A retro*, sin. Dal lat. *ad*, e da *retro*, dietro Lat. *retro.*] — 2. Addietro importa anche tempo passato. — 3. Nell' istesso signific. si dice anche Da indi a dietro. — 4. Essere addietro con alcuna cosa, o in alcuna cosa, vale Saperne poco. — 5. Mettere addietro metaf. vale Non curare, Mettere in non cale. — [6. Al di dietro si usò per Da sezzo, Da ultimo. — 7. In addietro vale talvolta All' indietro, A ritroso, Dalla parte di dietro. Usato A modo di add. per Antecedente.]

ADDIETTIVAMENTE. *Ad-diet-ti-va-mén-te.* Avv. [V. *Agghiettivamente.* (sin. A modo di addiettivo.]

[**ADDIETTIVARE.** *Ad-diet-ti-va-re.* Att. e n. ass. Mutare in addiettivo, o simile.]

ADDIETTIVAZIONE. *Ad-diet-ti-va-zi-ó-ne.* [Sf. V. A.] Denominazione, [Aggiunto. Lat. *epitheton.* — 2. Uso fatto dell' addiettivo. — 3. L'arte dell' oratore nell' applicar gli addiettivi.]

ADDIETTIVO. *Ad-diet-ti-vo.* [Sm. Gram.] Dicesi di Nome, che non si regge da sè, ma s' accoppia col sustantivo (e ne indica le qualità. Addiettivo, Aggettivo, Agghiettivo, Aggiuntivo, sin. Dal lat. *Adjectivum.* V. in *Adiettivo.*]

[**ADDIFICARE.** *Ad-di-fi-cà-re.* Att. V. A. (V. e di' *Edificare.*]

[**ADDILETTO.** Avv. Lo stesso, che A diletto, Dilettosamente.]

ADDIMANDA, e **ADDOMANDA.** *Ad-di-màn-da.* Sm. V. A. (V. *Domanda.*) L'addimandare. [Addomanda, Addimanda, Addimandagione, Addomandagione, Addimandamento, Addomandamento, Addimandanza, Addomandanza, Addimandito, Addimandita, Addomandita, Domanda, Dimanda, sin. Lat. *petitio.*]

ADDIMANDAGIONE. *Ad-di-man-da-gió-ne.* Sf. V. A. (V. *Addimanda.*)

ADDIMANDAMENTO. *Ad-di-man-da-mén-to.* Sf. V. A. (V. L'*addimanda.*)

[**ADDIMANDANTE.** *Ad-di-man-dan-te.* Part. Che addimanda. Addomandante, sin.]

ADDIMANDANZA, e **ADDOMANDANZA.** *Ad-di-man-dàn-za.* Sf. V. A. (V. *Addimanda.*)

ADDIMANDARE. *Ad-di-man-dà-re.* [Att. Chiedere. Sin. Dimandare, Domandare,] Addomandare. [Lat. *interrogare*, *petere*, *postulare*, *accersire.* — 2. Appellare, Chiamare, Nominare.]

[**ADDIMANDATORE.** *Ad-di-man-da-tó-re.* Verb. m. Che addimanda.]

ADDIMANDATRICE. *Ad-di-man-da-tri-ce.* V. A. Verb. f. di Addimandatore.

ADDIMANDITA. *Ad-di-man-di-ta.* Sf. V. A. (V. *Addimanda.*)

ADDIMANDITO. *Ad-di-man-dì-to.* Sm. V. A. (V. *Addimanda.*)

ADDIMANDO. *Ad-di-màn-do.* Sm. (V. *Addimanda.*)

ADDIMESTICARE *Ad-di-me-sti-cà-re.* Att. Dimesticare, [Render domestico. Dimesticare, Addomesticare, sin. Lat. *mansuefacere*, *cicurare*, *cicurem reddere.*] — 2. E neut. pass. vale Divenir familiare. [Lat. *familiaritate jungi.*]

ADDIMESTICATO. *Ad-di-me-sti-cà-to.* Add. m. da Addimesticare.

ADDIMESTICATURA. *Ad-di-me-sti-ca-tu-ra.* [Sf. E dicesi per lo più delle piante. Dimesticazione,] Domesticamento, Addomesticamento, sin. Lat. *cultura.*]

[**ADDIMEZZÀTO.** Avv. A metà. A dimezzato, sin.]

[**ADDIMORARE.** *Ad-di-mo-rà-re.* N. ass. Trattenersi, Dimorare, sin.

ADDIMOSTRARE. *Ad-di-mo-strà-re.* Att. Dimostrare, sin.]

ADDIO. *Ad-dì-o.* Che anche dicesi *A dio*, Spezie d' avv. che s'usa nel tor commiato, o nel salutarsi amichevolmente. E vale *a Dio* ti raccomando. [In franc. *adieu*, in prov. *adieu*, in isp. *adios*, in portog. *adeos.* Forse dall' Europa gli Arabi presero *eddu-a* nel medesimo senso, se non pure da uno de' nomi persiani di Dio. V. *Dio.* — 2. In forza di sust. come *Dar l' addio*, vale Licenziarsi, e si dice anche in pl. *gli addii.* — 3 S'usa per Approvare ironicamente, come Buono! Bra-

vo affe! — 4. *Fave.* Modo di dire, che vale. *Noi siamo spacciati.* V. *Fava.*]

[ADDIRARE. *Ad-di-rà-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Adirare.*]

ADDIRE. *Ad-di-re.* N. pass. Affarsi, Confarsi, Ben convenire. Dal lat. *ad*, e da *decet* Conviene, è derivato *addicere*, onde *addire.*]— 2. Dedicarsi, Consacrarsi. [Dal lat. *addicere*, dare, donare, aggiudicare, obbligare] — 3. Darsi in potere altrui. — 4. Addirsi di checchesia, vale Mostrarsene tocco, Risentirsene. Addirsi in questo senso per sinc. di *Addirarsi.*]

ADDIRIMPETTO. *Ad-di-rim-pèt-to.* Avv. (V. *Dirimpetto.*)

ADDIRITTO. *Ad-di-rit-to.* Add.m. Indirizzato, Indiritto, sin. *Così abbiamo Addiritto per sincope, e Indiritto*, Gh.]

ADDIRIZZAMENTO. *Ad-di-riz-za-mén-to.* Sm. L'addirizzamento, e si usa in tutti i significati di questo verbo. — 2. E per metaf. Direzione, Correzione. [Lat. *directio*, *correctio*, *emendatio.*]

ADDIRIZZARE. *Ad-di-riz-zà-re.* [Att. Far dritto il torto, o piegato, Ridurre al diritto, Porre a diritto.] Dirizzare; e nello stesso significato si usa anche nel neut. pass. V. *Dirizzare.*]—2. Per metaf. Ricorreggere, Ridurre al giusto. — 3. Per Mettere per la buona strada, Ridurre in buono stato. - 4. Per ridurre, Condurre, Indurre. — 5. Per Aggiustare, Fare altrui ragione. — 6. Addirizzare le gambe a' cani, vale imprendere lo impossibile, o Rassettare quello che è mal fatto. — 7. In signific. neut. pass. Incamminarsi, Inviarsi; e neut.assol. vale lo stesso che Fuggire. — 8. Per metaf. in signific. di Voltarsi [Correggersi.]

ADDIRIZZATO. *Ad-di-riz-zà-to.* Add. m. da Addirizzare.

ADDIRIZZATOJO. *Ad-di-riz-za-tó-jo* Sm. Fusellino, o infilacappii per far l'addirizzatura a' capelli. (V. *Dirizzatoio.*)

[ADDIRIZZATORE. *Ad-di-riz-za-tó-re.* Verb. m. Che addirizza]

[ADDIRIZZATRICE. *Ad-di-riz-za-tri-ce.* Verb. f. Che addirizza.]

[ADDIRIZZATURA. *Ad-di-riz-za-tù-ra.* (V. *Dirizzatura.*)

[ADDISCERE. *Ad-di-sce-re.* V. difett. V. L. Imparare, Apprendere. Usato dal Sannazzaro per vaghezza, o per necessità di parola sdrucciola. Lat. *discere*, *addiscere*, Brett. diski. V. *discepolo.*]

[ADDISCIPLINARE. *Ad-di-sci-pli-nà-re.* Att. Ammaestrare. Disciplinare, sin.]

ADDISCIPLINATO. *Ad-di-sci-pli-nà-to.* Add. m. Disciplinato, Ammaestrato.

ADDISIARE. *Ad-di-sià-re.* Att. V.A. Desiderare. [Disiare, Desiare, sin. Lat. *cupere*, *optare.*]

ADDITAMENTO. *Ad-di-ta-mén-to.* Sm. L'additare. — 2. Dicesi ancora in signific. di Giunta, Aggiunta. [Lat. *Additamentum.*]

ADDITANTE. *Ad-di-tàn-te.* Part. Che addita, Che accenna. [Lat. *indicans.*]

ADDITARE. *Ad-di-tà-re.* Att. Mostrar col dito accennando.—2. Per Mostrare semplicemente. [Insegnare, Dar cognizione o notizia, Lat. *demonstrare*, *ostendere.* In ted. *deuten* mostrare.]

ADDITATO. *Ad-di-tà-to.* Add. m. da Additare Mos. Bene, o mal additato dicesi un pezzo di musica, secondochè il compositore ebbe o no riguardo alla situazione delle dita sopra lo strumento pel quale è destinato.]

ADDITATORE. *Ad-di-ta-tó-re.* Verb. m. Che addita, Che mostra.

[ADDITTI. *Ad-dit-ti.* Sm. pl. Quelli presso i Romani, che non potendo pagare i loro debiti nel giorno prefisso, rimanevano addetti a' loro creditori, che avevano diritto di farli lavorare e tenerli in prigione. Lat. *addicti.*]

ADDITTO. *Ad-dit-to.* Add. m. Obbligato, Tenuto, [Dedito, Disposto, Inclinato. — 2. Consacrato, Dedicato. È voce derivante dal lat. *addictus.*]

ADDIVEDERE. *Ad-di-ve-dè-re.* Neut. pass. anom. Avvedersi, Accorgersi. [Lat. *Animadvertere.* dal lat. *ad*, e *videre*: poichè l'avvedersi di qualche cosa è quasi il porre ad essa la veduta.]

ADDIVENIRE. *Ad-di-ve-ni-re.* [N. ass. anom.] Lo stesso che Avvenire, Succedere. [Dal lat. *ad* e da *evenire* avvenire. Addivenire sin. Lat. *evenire*, *contingere*, *fieri.*] — 2. Per Diventare. [— 3. Venire.]

[ADDIVENUTO. *Ad-di-ve-nù-to.* Add. m. da Addivenire.]

[ADDIVENTARE. *Ad-di-ven-tà-re.* Att. Divenire. sin.]

[ADDIZIONALE. *Ad-di-zi-ò-na-le.* Add. com. V. frenc. e dell'uso Aggiunto.]

ADDIZIONE. *Ad-di-zi-ò-ne.* Sf. V. L. Giunta, Aggiunta [Lat. *additio*, *onis.* — 2. Si prende pure per le cose stesse, che si sono aggiunte ad un'altra] — 3. In fisica, vale Accessione [laonde si dice, che i corpi naturali sono formati per l'addizione o l'aggregazione delle parti — [4. Mat. in aritmetica, ed in algebra l'addizione è la prima delle quattro operazioni fondamentali, cioè il sommare. — 5. Addizione in chirurgia è detta con greco vocabolo Protesi. [V. Addizione diff. da Aggiunta nel solo linguaggio aritmetico.]

ADDOBBAMENTO. *Ad-dob-ba-mén-to.* Sm. Abbigliamento, Ornamento. [Lat. *ornamentum.*]

ADDOBBARE. *Ad-dob-bà-re.* [Att. V. *Abbigliare.*] Ornare, Abbigliare. [Lat. *ornare*, *venustare.* Dal. lat. barb. *adobare* che sembra provenuto dalle lingue più antiche. Poichè in ar. *tebhīg* vale Ornare, Abbigliare, e *dibāg* ornar di una vrete, ovvero la veste medesima di seta ricamata in oro, o il lembo ornato di un drappo, od anche la prefazione che soleasi ornare di argento e di oro o di altri fregi variamente coloreti. In pers. *dab* pompa, fasto, ostentazione, magnificenza. In ingl. *to daub* metter sudi checchessia un ornamento che senta di ostentazione. In basc. *adobu*, in prov. ed in isp. *adobar*, in franc. *radouber* rattoppare, racconciare. Il lat. barb. *adobare*, vale anche promuovere solennemente taluno a cavaliere, nella quale occasione era costume adornarlo di armi e vestimenta pompose: ed in questo secondo senso si ha il sass. *duban*, l'ingl. *to dub*, il provenz. *adobar.* ec.

ADDOBBATO. *Ad-dob-bà-to.* Add. m. da Addobbare.

ADDOBBO. *Ad-dòb-bo.* Sm. Masserizia, ed arnese per lo più per uso ed ornamento delle stanze. Suppellettile sin. Lat. *suppellex.* V. *addobbare.* — 2. Art. Mest. [È presso i conciatori di pelli, vale Mortaio. [Fossa in cui si tengono le pelli, in concia]

[ADDOBEO. *Ad-dòb-bo.* Add. m. V. A. sinc. di Addobbato. Abbigliato.]

[ADDOBBRARE. *Ad-dob-brà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Addoppiare.*] Come si disse anche Addobbiare; e poi mutata la *L* in *R* per un molto consueto cambiamento si fece Addobbrere. V. il Perticari sugli Scrittori del Trecento in ordine a siffatte metatesi.]

[ADDOGARE. *Ad-do-gà-re.* Att. Guernire, Fornire a foggia di doghe, cioè A liste.]

ADDOGATO. *Ad-do-gà-to.* Add. m. Listato a similitudine di doga. [Fimbriato, Orlato, Filettato: edicesi delle vesti, ma per lo più dell'armi gentilizie. Lat. *virgatus.*]

ADDOGLIARE. *Ad-do-glià-re.* Att. V. A. Addolorare, Apportar doglia. [Lat. *dolorem afferre*, *dolore afficere.*]

[ADDOGLIATO. *Ad-do-glià-to.* Add. m. da Addogliare.]

ADDOLCARE. *Ad-dol-cà-re.* Att. V. A. Addolcire, Da dolce. [Lat. *edulcare.*] — 2. E metaf. vale Ammorbidire, Mollificare. — 3. Diciamo: Il tempo addolca, o raddolca, quando di freddo grande egli si fa più temperato.

ADDOLCIARE. *Ad-dol-cià-re.* Att. V. A. e plebea, come Addolcare, Addolcire. [Da dolce. — 2. Per metaf. vale Mitigare, Placare. — 3. Per Far contento, Appagare, Soddisfare

ADDOLCIATO. *Ad-dol-cià-to.* Add. m. da Addolciare.]

ADDOLCIMENTO. *Ad-dol-ci-mén-to.* Sm. L'addolcire; e metaforic. Mitigamento. [Lat. *mitigatio*, — 2. Archi. Il legame, o l'accordo d'un corpo con un altro. Così il *cavetto* al fusto della colonna è tra il plinto della base, e la cornice del suo piedestallo.]

ADDOLCIRE. *Ad-dol-ci-re.* Att. Far dolce — 2. Per metaf. vale Mitigare, Disacerbare, Appiacevolire ec. [Temperare, Racconsolare, — 2. N. pass. Placarsi, Attemperarsi.] — 3. E nella pittura, vale Render men cruda, meno secca la maniera, e farla più morbida. [Per similit. Temperare l'acrimonia d'alcuna cosa.]

ADDOLCITIVO. *Ad-dol-ci-ti-vo.* Add. m. Che addolcisce, Atto ad addolcire [Dulcificatore, Dulcificativo, Dulcificante. Lat. *mitigans.*]

ADDOLCITO. *Ad-dol-ci-to.* Add. m. da Addolcire. [Fatto dolce, Lat. *delinitus.*]

ADDOLORARE. *Ad-do-lo-rà-re.* In att. signific. Dar dolore. [— 4. E neut. in forza del neut. pass. come Innamorare per Innamorarsi, e simili, vale Prendersi dolore. Lat. *tristari.*]

ADDOLORATISSIMO. *Ad-do-lo-ra-tis-si-mo.* Superl. di Addolorato.

ADDOLORATO. *Ad-do-lo-rà-to.* Add. m. da Addolorare.

ADDOLOREVOLE. *Ad-do-lo-ré-vo-le.* Add. com. V. A. Atto ad addolorare, Doloroso, Di dolore, Dolente.

ADDOMANDA. *Ad-do-màn-da.* Sf. V. *Addimanda.*)

ADDOMANDAGIONCELLA. *Ad-do-man-da-gion-cèl-la.* Sf. dim. Piccola addomandagione.

ADDOMANDAGIONE. *Ad-do-man-da-gió-ne.* Sf. (V. *Addimandagione.*)

ADDOMANDAMENTO. *Ad-do-man-da-mén-to.* Sm. (V. *Addimanda.*)

ADDOMANDANTE. *Ad-do-man-dan-te.* Part. Che addomanda.

ADDOMANDANZA. *Ad-do-man-dan-za.* Sf. V. A. (V. *Addimanda.*)

ADDOMANDARE. *Ad-do-man-dà-re.* [Att. (V. *Addimandare.* Chiedere, Interrogare] Dimandare [Lat. *interrogare*, *petere*, *postulare.*] — 2. E per Chiamare, Ri-

chiedere uno per terza persona [Lat. *accersire.*] — 3. Per Nominare, Dire. — 4. In forza di sust. Addomandamento, Interrogazione.]

ADDOMANDATO. *Ad-do-man-dà-to.* Add. m. da Addomandare. [Richiesto, Ricercato. — 2. Interrogato — 3. Denominato.]

ADDOMANDATORE. *Ad-do-man-da-tó-re.* Verb. m. Addimandatore.

ADDOMANDATRICE. *Ad-do-man-da-tri-ce.* Verb. fem. Che addomanda.

ADDOMANDITA. *Ad-do-man-di-ta.* Sf. (V. *Addimanda.*)

ADDOME. *Ad-dó-me.* Sm. T. anat. (V. *Addomine.*)

ADDOMESTICAMENTO. *Ad-do-me-sti-ca-mén-to.* Sm. Domesticamento. L'addomesticarsi. [Lat. *cicuratio, consuetudo,* (V. *Domesticatura.*) — 2. Coltura.]

ADDOMESTICARE. *Ad-do-me-sti-cà-re.* Att. e neut. pass. Lo stesso, che addimesticare.

ADDOMESTICATO. *Ad-do-me-sti-cà-to.* Add. m. da Addomesticare.

ADDOMESTICATORE. *Ad-do-me-sti-ca-tó-re.* Verb. m. Che addomestica.

[ADDOMESTICATRICE. *Ad-do-me-sti-ca-tri-ce.* Sf. Che addomestica.]

[ADDOMESTICHEVOLE. *Ad-do-me-sti-ché-vo-le.* Add. com. Domestico, Trattabile.]

[ADDOMINALE. *Ad-do-mi-nà-le.* Add. com. T. anat. Dell'addome.]

ADDOMINE. *Ad-dò-mi-ne.* Sm. Anat. V. L., usata da' medici, e vale lo stesso che Ventre inferiore, il basso ventre, volgarmente detto la pancia. [Addome, Abdome, Abdomine, sin. Lat. *abdomen, imus venter. Abdomen* da *abdo* io celo: perchè cela gl' intestini.]

[ADDOMINOSCOPIA *Ad-do-mi-no-sco-pi-a.* Sf. T. Med. Esplorazione dell'addome. Lat. *abdominoscopia*, dal lat. *abdomen* ventre, e dal gr. *scopeo* io considero.]

ADDONESTARE. *Ad-do-ne-stà-re.* [Att. Adonestare, Onestare, sin. Onestare.]

[ADDONQUE. *Ad-dòn-que.* Avv. V. A. V. e di' *Adunque.*]

[ADDONAMENTO. *Ad-do-na-mén-to.* Sm. Il celarsi dietro alcuna cosa. Dal lat. *abdo* io celo.]

ADDOPARE. *Ad-do-pà-re.* Neut. pass. Porsi dopo, o Dietro. [Addoppare, sin.]

ADDOPATO. *Ad-do-pà-to.* Add. m. da Addopare. [Posto dopo, addietro. Addoppato, sin.]

[ADDOPERARE. *Ad-do-pe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Adoperare.*]

[ADDOPLARE. *Ad-do-plà-re.* Att. V. A. V. e di' *Addoppiare.* Dal lat. *duplus* doppio.]

[ADDOPPAMENTO. *Ad-dop-pa-mén-to.* Sm. Lo stesso, che *Addoppiamento.* V.]

[ADDOPPARE. *Ad-dop-pà-re.* N. pass. Lo stesso, che Addopare. V.]

[ADDOPPATO. *Ad-dop-pà-to.* Add. m. Lo stesso, che Addopato.]

ADDOPPIABILE. *Ad-dop-pià-bi-le.* Add. com. [Capace d' addoppiamento,] Che può, o Che deve essere addoppiato.

ADDOPPIAMENTO. *Ad-dop-pia-mén-to.* Sm. Raddoppiamento.

ADDOPPIARE. *Ad-dop-pià-re.* Att. Crescere una cosa altrettanto, ch' ella non è. — 2. Addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mettono due insieme, o una in se medesima si soprappone — 2. E nel militare si dice delle file, quando di due, che stanno di fronte, una passa dietro l'altra, addoppiando in questa maniera le righe, le quali se prima erano due, con questo movimento diventan quattro. — 3. E neut. pass. Farsi doppio, Raddoppiarsi, [Lat. *duplicare, conduplicare*] — 5. Semplicemente Accrescersi.]

ADDOPPIATO. *Ad-dop-pià-to.* Add. m. da Addoppiare. — 2. E parlandosi di gemme, vale Soprapposte, Formate di due pezzi.]

ADDOPPIATOIO. *Ad-dop-pia-tó-io.* Sm. Art. e Mest. Addoppiatojo, sin. T. de' setaiuoli. Arnese da addoppiare le fila della seta. Le sue parti sono, il Cavalletto, la Rocchella, il Cappellone di bronzo, ed il Barbino di vetro.

[ADDOPPIATOJO. *Ad-dop-pia-tó-jo.* V. *Addoppiatoio.*]

ADDOPPIATORE. *Ad-dop-pia-tó-re.* Verb. m. T. de' lanaiuoli. Colui che addoppia la lana sul filatoio.

ADDOPPIATRICE. *Ad-dop-pia-tri-ce.* Verb. f. T. de' setaiuoli. Colei, che ammanisce la seta al filatoio, addoppiandone le fila sopra un arcolaio.

ADDOPPIATURA. *Ad-dop-pia-tù-ra.* Sf. L' addoppiare. [Doppiatura, Addoppiamento, Raddoppiamento, sin. Lat. *duplicatio, geminatio.* — 2. La cosa stessa addoppiata. — 3. Art. Mest. L'azione d'unire insieme due fila semplici di seta per formarne un solo.]

ADDOPPIO. *Ad-dóp-pio.* Avv. che anche si scrive *A doppio*; Doppiamente. [Lat. *dupliciter.*]

ADDORMENTAMENTO. *Ad-dor-men-ta-mén-to.* Sm. L' addormentare. [Diminuzione di senso e di moto nell' animale, sì che induca al sonno. Addormentazione, sin.]

ADDORMENTARE. *Ad-dor-men-tà-re.* Att. Indurre [o conciliar] sonno in alcuno, Assonnare, Sopire [Addormire, Lat. *soporare, somnum inducere.* Dal lat. *obdormitare* sonnacchiare; quasi fare in modo, che taluno sonnacchi, prenda sonno.] — 2. E per metaf. Render negligente, o Disattento, Intorpidire. — 3. Pure metaf. Far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa con altre speranze. — [4. Indolenzire, Intormentire, Stupefare. Rendere inoperoso, Ozioso, Far ozioso, Far posare. — 5. T. Agr. Sospendere la virtù atta a far vegetare, o la virtù vegetativa.] — 6. E neut. pass. Assonnare, Esser vinto, o pigliato dal sonno; Cominciar a dormire. — 7. E figurat. vale Annighittirsi, Infingardirsi, Impigrirsi — [8. Addormentarsi figurat. per Cadere in dimenticanza.]

ADDORMENTATICCIO. *Ad-dor-men-ta-tic-cio.* Add. m. Quasi che addormentato, Mezzo addormentato [lat. *somniculosus*]

ADDORMENTATO. *Ad-dor-men-tà-to.* Add. m. da Addormentare. Oppresso dal sonno. [Lat. *soporatus.*] — 2. Per similit. Pigro, Infingardo, Neghittoso. — 3. Far l' addormentato, vale Fingersi balordo.

ADDORMENTATORE. *Ad-dor-men-ta-tó-re.* Verb. m. Che addormenta. Che induce, o concilia il sonno, Narcotico, Sonnifero, Soporifero, [Lat. *soporifer; somnifer.*]

[ADDORMENTATRICE. *Ad-dor-men-ta-tri-ce.* Verb. f. d' Addormentatore.]

ADDORMENTAZIONE. *Ad-dor-men-ta-zi-ó-ne.* Sf. L'addormentarsi (V. *Addormentamento*, Dal lat. *obdormitio, onis.*]

ADDORMIRE. *Ad-dor-mi-re.* Att. Indur sonno; [è lo stesso, che] Addormentare. [Lat. *soporare.* — 2. Fermare, Rattenere, lat. *sistere.*] — 3. E neut. pass. benchè talora colle particelle non espresse. Addormentarsi. [Lat. *obdormire,* — 4. Metaf. Giacer morto.]

ADDORMITO. *Ad-dor-mi-to.* Add. m. da Addormire [Addormentato, sin. Dal lat. *obdormitus*, che ha lo stesso significato.]

[ADDORNAMENTO. *Ad-dor-na-mén-to.* Sm. V. e di' *Adornamento.*]

[ADDORNARE. *Ad-dor-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Adornare.*]

[ADDORNEZZA. *Ad-dor-néz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Adornezza.*]

[ADDORNO. *Ad-dór-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Adorno.*]

ADDOSSAMENTO. *Ad-dos-sa-mén-to.* Sm. L'addossare, [ed il peso, o carico stesso. Lat. *oneris impositio*] — 2. E metaf. vale Soperchianza. — [3. *Di colpa*, fatta altrui: *se vera*, Accusa, *se supposta*, Calunnia.]

ADDOSSARE. *Ad-dos-sà-re.* Att. Porre addosso, [cioè in sul dosso, Caricare,] Incaricare. E figurat. vale Attribuire, Incolpare, e se falsamente, Calunniare. — 2. Addossare un negozio a uno, vale Lasciargliene la cura, e la briga: Sdossare vale il contrario. — 3. E neut. pass. Porsi addosso. — 4. E per metaf. Prendersi l'impegno, il carico, la cura, l'assunto di fare. [Lat. *humeris imponere.*]

ADDOSSATO. *Ad-dos-sà-to.* Add. m. da addossare — 2. [Figur. Scagliato; lat. *illatus.*]

ADDOSSO. Avv. Sopra la persona, In sul dosso. [Lat. *in humeros.*] Usato talora in forza di preposizione. — 2. Per inversa, Alla volta della persona. — 3. Recarsi addosso, vale Addossarsi. — 4. Dicesi figurat. Mettere addosso, per dire Imputare, Incolpare. — 5. Vale anche importunare co' mezzi, per via d'amicizia. — 6. Far l' uomo addosso ad altrui, dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce. — 7. E figurat. Fare un processo addosso a uno, vale Contro, in Disfavore. — 8. Avere, o tenere addosso alcuna cosa, dicesi dell'avere alle sue spese checchessia, lo che si dice anche avere sulle spalle, sulle braccia. - 9. [D'addosso, vale Di sopra la persona; quindi *Levarsi* o *Torsi checchessia d'addosso* vale levarsela d' attorno; e dicesi anche per metaf.]

ADDOTTO. *Ad-dót-to.* Add. m. da Addurre [Arrecato, Condotto; dal lat. *adductus.* — 2. Ridotto] — 3. Allegato, Proposto.

[ADDOTTORAMENTO. *Ad-dot-to-ra-mén-to.* Sm. L' addottorare.]

ADDOTTORARE. *Ad-dot-to-rà-re.* Att. Dare altrui le dottorali insegne, Farlo dottore [Promuovere al grado dottorale. — Dottorare, sin. Il suo opposto e Sdottorare. Lat. *doctorem efficere, lauream magistrati donare.*] — 2. E neut. pass. Farsi dottore [cioè esser promosso al grado dottorale, Esser dichiarato dottore, o semplicemente addottrinato].

ADDOTTORATO. *Ad-dot-to-rà-to.* Add. m. da Addottorare.

ADDOTTRINAMENTO. *Ad-dot-tri-na-mén-to* Sm. L' addottrinare. [Lat. *institutio, instructio.* Da dottrina.]

ADDOTTRINANTE *Ad-dot-tri-nàn-te.* Part. Che addottrina. [Lat. *instruens.*]

ADDOTTRINARE. *Ad-dot-tri-nà-re.* Att. Ammaestrare, Instruire. [Lat. *instruere,*

rudire.] E neut. pass. vale Prender lezione, Imparare.

ADDOTTRINATAMENTE. *Ad-dot-tri-na-ta-mén-te.* Avv. Con addottrinamento.

ADDOTTRINATISSIMO. *Ad-dot-tri-na-tis-si-mo.* Superl. di Addottrinato.

ADDOTTRINATO. *Ad-dot-tri-nà-to.* Add. m. da Addottrinare. Scienziato, Perito, Colto [— 2. Saggio, Letterato, Dotto, in forza di sust.]

ADDOTTRINATURA. *Ad-dot-tri-na-tù-ra.* Sf. Addottrinamento.

ADDOTTRINEVOLE. *Ad-dot-tri-né-vo-le.* Add. com. Atto ad essere addottrinato, Docile. [Lat. *docilis.*]

[ADDRAPPARE. *Ad-drap-pà-re.* Att. Propriamente Ornar di drappi, o di panni.]

ADDRAPPATO. *Ad-drap-pà-to.* Add. m. V. A. Propriamente Ornato di drappi, o di panni. [Lat. *exornatus*, Franc. *drapé*— 2. Per Tappezzato vien registrato dal Gh. con l'analogo esempio.]

[ADDRETO. Avv. Lo stesso, che Addietro. V. e di'.]

[ADDRIETO. Avv. V. e di' *Addietro.*]

ADDRITTO. *Ad-drit-to.* Add. m. Indirizzato, Dedicato. (Dal lat. *ad*, e *directus* diretto. È sin. di Addirizzato.—2. Diritto, Attivo, Lesto. Snello, Ritto, Destro. Lat. *erectus*, *dexter.*]

ADDRIZZARE. *Ad-driz-zà-re.* [Att. sinc. d'Addirizzare. V. *Indirizzare.*]

ADDUARE. *Ad-du-à-re.* Att. e neut. V. A. Addoppiare. [Lat. *geminare.* Preso dall'addiettivo numerale *duo.*—2. In sign. neut. pass. odoperato dall'Alighieri Par. 7. 5.]

ADDUCENTE. *Ad-du-cèn-te.* [Part. del verbo Addurre. Che allega, Che pone avanti] Che Adduce (Dal Lat. *adducens*, *entis*, che vale lo stesso.]

ADDUCERE. *Ad-dù-ce-re.* V. L. Att. anom. [Lo stesso, che Addurre. Lat. *adducere.*]

ADDUCITORE. *Ad-du-ci-tó-re.* Verb. m. Che addure [Lat. *allator.*]

ADDUCITRICE. *Ad-du-ci-trì-ce.* Verb. fem. di Adducitore. [Lat. *allatrix.*]

[ADDUNQUE. Cong. illativo. V. e di' *Adunque.*]

ADDURARE. *Ad-du-rà-re.* Att. [Far duro Indurare. Lat. *durare, indurare, obdurare.*— 2. Per metaf. Avvezzare, Assuefare, Render duro, poco sensibile alla pena, al Dolore, e simili.— 3. E neut. pass. vale Indugiare. (V. *Durare.*) Similmente in la pers. dironȳ Induglare. — 4. E neut. ass. Stare ostinato, Divenire ostinato, Durare.]

ADDURATO. *Ad-du-rà-to.* Add. m. da Addurare. Indurato, Assodato. — 2. Per metaf. vale Assuefatto.

ADDURRE. *Ad-dùr-re.* [Att. anom. sinc. d'Adducere.] Arrecare, Condurre, Portare. — 2. Per metaf. Cagionare, Produrre — 3. per Dire, Porre avanti, Allegare, Citare.- 4. Per Ridurre.- [5. *In forse*, Mettere in dubbio, Tener sospeso — 6. *A penitenza*, Convertire, Far ravvedere. Addurre diff. da *Condurre*, *Indurre*, *Introdurre*, *Portare*, *Recare*, *Arrecare.*]

ADDUTTO. *Ad-dùt-to.* Add. m. da Addurre. Addotto.

ADDUTTORE. *Ad-dut-tó-re.* S. e Add. m. Anat. Nome proprio di varii muscoli, i quali movono in dentro quelle parti, e cui sono attaccati. [Gli antagonisti sono detti *Abduttori.*]

ADDUZIONE. *Ad-du-zi-ó-ne.* Sf. T. Anat. L'avvicinamento del punto mobile verso il punto fisso di un muscolo prodotto dai muscoli adduttori, o sia il moto, e l'azione dei muscoli adduttori. [*Abduzione* è il suo contrario.]

[ADECH. *A-dech.* Sust. indecl. Filos. L'uomo interno, l'io di Paracelso. Forse egli ebbe in mira l'*adæch* de' pers. *homo dignitate conspicuus*, o l'ar. *edehal* interior.]

[ADECTO. *A-dè-cto.* Add. m. V. G. T. Med. Agg. di medicamento, che calma l'irritazione, o gli accidenti cagionati da morsicature, o da troppo attivi rimedi.] Lat. *adectus.* Da a priv. e *deco*, che una volta significò io mordo.

[ADEFAGI. *A-dè-fa-gi.* Sm. pl. St. nat. Famiglia d'insetti, così chiamati forse dal che fanno la caccia agli altri e li divorano, e perchè le loro larve sono molto carnivore. Dal gr. *adephagos*, che viene da *aden* molto, e *phago* io mangio.]

[ADEFAGIA. *A-de-fa-gì-a.* Sf. V. G. T. Med. Lat. *adephagia.* V. *Adefagi. Addefogia, Cinoressia, Fame canina*, sin. Lo stato d'una persona, che mai non si sazia di mangiare.]

[ADEFAGO. *A-dè-fa-go.* S. e add. m. V. G. Nome che si dà a colui, che mangia molto, od è insaziabile. Lat. *adephagus*, Gr. *adephagos.* V. *Adefagi.*]

ADEGUAMENTO. *A-de-gua-mén-to.* Sm. Pareggiamento. [Adequazione, Adeguanza, sin. Lat. *æqualitas.*]

[ADEGUANZA. *A-de-guàn-za* Sf. Lo stesso che Adeguamento. V.]

ADEGUARE. *A-de-guà-re.* [Att. Far eguale.] Agguagliare, Pareggiare. [Adequare, sin. Lat. *aequare*, *exaequare*] — 2. Per Paragonare, Mettere in confronto e a paragone. —3. Per Valutare, Stimare, Giudicare. —[4. N. e n. pass. Essere, o Farsi eguale, Adattarsi ad alcuno. V. *Adequare.*]

[ADELIA. *A-dè-li-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante, così dette, perchè i loro fiori sono privi di corolla, e poco visibili. Lat. *adelia*, da *a* priv. e *delos* manifesto, chiaro.]

ADEGUATAMENTE. *A-de-gua-ta-mén-te.* Avv. Compiutamente.

ADEGUATISSIMO. *A-de-gua-tìs-si-mo.* Superl. di Adeguato.

ADEGUATO. *A-de-guà-to.* Add. m. da Adeguare.

[ADELIDE. *A-dè-li-de.* Add. com. V. G. T. Med. Lat. *Adelides.* V. *Adelia.* Agg. di sintomo. Poco manifesto, Oscuro.]

[ADELIPARIA. *A-de-li-pa-rì-a.* Sf. V. G. Med. Polisarcia, sin. Specie di malattia, la quale consiste nell' eccessivo pinguedine. Lat. *adeliparia.* Da *aden* assai, e *lipos* grassezza.]

[ADELOFLEBO. *A-de-lò-fle-bo.* S. e add. m. V. G. T. Med. Agg. di persona che abbia vene picciole, o invisibili. Lat. *adeloflebus.* Da *adelos* oscuro, e *flebos* vena.]

[ADELOPIDI. *A-de-lò-pi-di.* Sm. pl. V. G. St. nat. Insetti, che hanno i piedi invisibili. Da a priv. *delos* visibile, e *pus*, *podos* piede.]

[ADEMONIA. *A-de-mo-nì-a.* Sf. V. G. T. Med. Ansietà, o grande inquietudine d'animo. Lat. *ademonia.* Da *ademoneo* io sono in grave angoscia, sono impaziente, affannoso.]

ADEMPIBILE. *A-dem-pì-bi-le.* Add. com. Che può adempiersi.

ADEMPIERE. *A-dèm-pie-re.* Att. anom. Mettere, o Mandare ad effetto, Effettuare, Compiere [Adempiere, Aempiare, sin. Lat. *implere*, *complere*, *explere*,]—2. Per Appagare, Soddisfare —[3. Concedere, Osservar promessa. — 4. Supplire. — 5. Saziare — 6. Aver piena o perfetta nozione d'alcuna cosa — 7. E n. pass. Compiersi, Effettuarsi. — 8. Appagarsi, Soddisfarsi — 9. Avverarsi, Verificarsi. — 10. Riempirsi.]

ADEMPIMENTO. *A-dem-pi-mén-to.* Sm. L'adempiere. [L'intera esecuzione, il compimento e l'esito ultimato di qualche cosa proposta od intrapresa Lat. *expletio.*]

ADEMPIRE. *A-dem-pì-re.* [Att. anom. Lo stesso, che] Adempiere — [2. Empire, o Empiere.]

ADEMPITO. *A-dem-pi-to.* Add. m. da Adempire. [Adempiuto, sin.]

ADEMPITORE. *A-dem-pi-tó-re.* Verb. m. Che adempie. [Lat. *exequutor*, *minister.*]

[ADEMPITRICE. *A-dem-pi-trì-ce.* Verb. f. Che adempie.]

ADEMPIUTO. *A-dem-più-to.* Add. m. da Adempiere. [Lat. *expletus*].

ADENOFARINGEO. *A-de-no-fa-rin-gè-o.* Add. m. V. G. T. anat. preso sust. Quel paio di muscoli formati da un ammasso di fibre, che si distacca dalla glandula tiroide, ed ogni tanto si unisce col tirofaringei. [Lat. *adenofaringeus*, da *aden* glandula, e *pharix* faringe. Che appartiene al faringe ed alla glandula Tiroide.]

ADENOGRAFIA. *A-de-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. Anat. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto la descrizione delle glandule. [Lat. *adenographia*, da *aden* glandula, e *graphe* descrizione.]

ADENOIDEO. *A-de-no-i-dè-o.* Add. m. V. G. T. Anat. Epiteto, che si dà a quelle parti del corpo umano, che hanno la figura d'una glandola. Lo stesso che Glanduloso, e dicesi propriamente delle prostati. [Lat. *adenoides*, da *aden* glandula e *idos* forma, figura, rassomiglianza.

ADENOLOGIA. *A-de-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. anat. Trattato, o discorso sopra [l'uso delle] glandule. [Lat. *adenologia*, da *aden* glandula, e *logos* discorso.]

[ADENOSI. *A-de-nò-si.* Sf. V. G. Specie di malattie croniche, di cui le glandule sono la sede. [Lat. *adenosis*, da *aden*, *adenos* glandula.

ADENOSO. *A-de-nó-so* Add. m. T. Chir. Aggiunto di tumore, o ascesso delle glandule. [V. *Adenosi.*]

ADENOTOMIA. *A-de-no-to-mì-a.* Sf. V. G. Anat. Parte dell'Anatomia, che ha per oggetto l'incisione o dissezione delle glandule. [Lat. *adenotomia*, da *aden* glandula, e *tome* incisione.]

A DENTELLI. Posto avv. vale in forma del lavoro a denti, che fanno le donne.

A DENTRO. Avv. E s'usa anche a modo di prep. Internamente, Profondamente, A fondo.

[ADEPTO. *A-dè-pto.* Sm. T. degli Alchimisti. Colui ch'è creduto possedere gli alti secreti dell'alchimia, come a dire quello del *lapis philosophorum.* Adatto, sin. Dal lat. *adeptus* participio del verbo *adipiscor* Acquistare. — 2. In senso traslato vale Chiunque si reputa a parte de' misteri di secrete società, e d'altro genere d'arcani. — 3. Qualche volta è sin. d'Alchimista.]

[ADEQUARE. *A-de-quà-re.* Att. Lo stesso, che Adeguare. Valutare, Stimare, Giudicare; dal Lat. *aequare* paragonare: poichè a ben giudicare è spesso necessaria il paragonar le idee.]

ADEQUATO. *A-de-quà-to.* Add. m. Filos.

[Adeguate sin.] Diconsi idee, o nozioni adequate (quelle che c' istruiscono in un modo esatto e distinto di tutte quelle proprietà di un oggetto, le quali occorra conoscere.]

ADEQUAZIONE *A-de-qua-zi-ó-ne*. Sf. Paraggiamento, Aggiustamento. —2. Per Calcolo, Computo.

ADERBARE. *A-der-bà-re*. Att. Pascer coll' erba, Mettere a erba.

ADERENTE. *A-de-rèn-te*. Add. com. Che aderisce; [ed anche Parziale, Fautore, Partigiano, nel quale significato s'usa per lo più nel pl. e sustantivamente. Lat. *fautor*, *studiosus*, *cliens*.] —2. E presso i medici, vale Strettamente attaccato, unito, congiunto ad alcuna cosa. [Dal lat. *adhaerens*, *entis*, che vale lo stesso.]

ADERENZA. *A-de-rèn-za*. Appartenenza. —2. Per Inclinazione, Desiderio, Voglia. —3. Per Conoscenza, Amicizia, Clientela, Protezione, Favore. —4. E presso i med. vale Stretto attaccamento. [V. *Aderente*.]

ADERGERE. *A-dèr-ge-re* Att. [Anom. e neutr. pass. Ergere; fu usato anche metaforicamente. [Lat. *erigere*, *extollere*.]

ADERIMENTO. *A-de-ri-mén-to*. Sm. Lo aderire.

ADERIRE. *A-de-rì-re*. [N. ass.] Favorire, e Seguitare una parte, Accostarsi a quella, Inchinarvi [Lat. *adhaerere*, —2. Per Condiscendere all' altrui voglie, Acconsentire. [E n. pass. Collegarsi.]

ADERITO. *A-de-ri-to*. Add. m. da Aderire.

ADERPICARE. *A-der-pi-cà-re*. [N. ass. e n. pass. Salire aggrappandosi, e particolarmente sugli alberi.] Inerpicare. [Dal gr. *herpo*, onde il lat. *serpo* io serpeggio; e ciò dal serpeggiar che fanno coloro, che salgono, aggrappandosi a' rami d'un albero, a' tronchi, a' sassi d' una rupe ec.]

[**ADESARE.** *A-de-sà-re*. Att. Aderire, Esser aderente, Attaccarsi. [Dal lat. *adhaesum* part. di *adhaereo* io sono attaccato. Indi pure i provenzali hanno il loro *adesar*.]

[**ADESATO.** *A-de-sà-to*. Add. m. Forse in sign. di Mal cucito, o appena attaccato o simile. [V. *Adesare*.]

[**ADESCAMENTO.** *A-de-sca-mén-to*. Sf. Lo adescare. —2. Figurat. Allettamento insidioso, Inganno. Lat. *illecebrae*. —3. E figur. ancora Incentivo dell'appetito, lat. *irritamentum gulae*. Gh. Adescatura, Aescamento sin.]

ADESCARE. *A-de-scà-re*. Att. Propriamente allettare coll'esca, Pescare, Porre l'esca sull'amo [Aescare, sin. Lat. *inescare*.] —2. Per metaf. Invitare, e Tirare uno alle voglie sue con lusinghe, con allettamenti, e con inganni. [Talora si prende anche in buona parte. Lat. *illicere*.] —3. E. n. pass. Invaghirsi. [Allettarsi Compiacersi —4. *Figurat. per Cercar notizie, Pigliar lingua, o come si dice Scalzare ed anche figurat. Pescare*. Gh. op. cit. —5. Presso gli artiglieri, vale Mettere la polvere nel focone dell' armi da fuoco.]

ADESCATO. *A-de-scà-to*. Add. m. da Adescare.

ADESCATORE. *A-de-sca-tó-re*. Verb. m. Che adesca.

[**ADESCATRICE.** *A-de-sca-tri-ce*. Verb. f. Che adesca.]

[**ADESCATURA.** *A-de-sca-tu-ra*. Sf. Sin. d' Adescamento V. e di'.]

[**AD ESECUZIONE.** Avv. Co' verbi Mandare, o Mettere vale Eseguire, Effettuare.]

[**AD ESEMPIO** Avv. In o Per dar esempio vale Esemplarmente.]

ADESIONE. *A-de-si-ó-ne*. Sf. V. L. Lo aderire. [Dal lat. *adhaesio*, *onis*] E presso i fisici [ed i chimici Aderenza, Coesione] vale La disposizione di due corpi, che sono uniti, o attaccati l' uno all'altro, o mercè la mutua impressione delle loro parti, o per compressione di corpi esterni. [L'Adesione diff. dalla Coesione, perchè l' *Adesione* o l'Aderenza unisce due corpi dissimili sino a un certo punto, mentre la *Coesione* o Coerenza unisce fra loro le particelle d'un corpo naturalmente omogeneo, o diventato tale.]

ADESIVA *A-de-si-vo*. (*Affinità*). Sf. T. chim. e fis. [attrazione, Forza adesiva, d' adesione, d'Attrazione, di superficie, sin.] Specie d' attrazione per la quale, allorchè le superficie di due corpi vengono al contatto, e quasi al contatto, essi strettamente si congiungono a modo, che resistono alla forza che tende a distaccarli.

[**ADESIVO.** *A-de-si-vo*. Add. m. Che si unisce, si accosta. —2. Farm. Agg. di cerotto, *Empiastro*. Impiastro tegnente, che serve a proteggere le ferite dall' azion dell' aria, a congiungere le parti carnose divise o lacerate, ed a tenere a sito alcuni medicamenti del chirurgo.]

ADESSO. Avv. di tempo presente. Ora, In questo stesso tempo. —2. Adesso si trova anche in sentimento di Subito, Allora; ma è modo antiquato. —[3 Fu anche dagli antichi fatto servire per accennar tempo passato. V. il Gher. In provenz. *ades*, in ant. franc. *adés*, *adés* o *ades*, in isp. *adieso*, viene, secondo i più, dal lat. *ad ipsum*, sottinteso *tempus*, cioè *ad hoc ipsum tempus*; secondo alcuni, dal lat. *ad hos dies* a questi giorni; o, secondo il Muratori, dall' unione ibrida della part. lat. *ad*, e dal ted. *jetzo* ora. Nella lingua scud *hedè* vale adesso.]

[**ADESSO ADESSO.** Ha forza di superl. ed esprime tempo non presente, ma assai prossimo a venire.]

A DESTRA. Posto avv. vale Dalla banda destra [Lat. *dextrorsum*.] —2. Nel militare è voce di comando nell' esercizio del soldato, alla quale si volge dalla parte destra.

[**A DESTRIERO.** Avv. Lo stesso, che A cavallo.]

A DESTRO. Posto avv. In pronto, In punto. —2. E per metaf. Diciamo: non mi viene a destro, o vale Non mi viene da mano, o a verso.

[**A DESTRORSO.** Avv. V. L. *Dextrorsum*. A destra, A mano destra.]

[**A DETTA.** Per detto, Secondo il detto. V. *Detto*.]

ADETTO. *A-dét-to*. T. degli alchimisti. Colui, ch'è creduto possedere gli alti secreti dell' alchimia. Adepto, sin. V.]

AD EXTRA. Avv. V. L. Al di fuori.

A DÌ, o come anche si scrisse *Addì*; vale Nel dì. [Lat. *die*, —2. Fino a dì —3. *Alto*, vale a dì fatto —4. *De' nati*, o meglio *A' dì de' nati*. maniera di dire che amplifica il tempo passato; lat. *post hominum memoriam* —5. *Giudizio*, nel dì del *giudizio* —6. *Nostri*, o meglio *A dì nostri* vale Al nostro tempo, All'età nostra.]

[**ADIABLETO.** *A-di-a-blè-to*. Add. m. V. G. Lett. Chi non è sottoposto alla calunnia. Da *a* priv. e *diableteon* fut. di *diaballo* io calunnio.]

ADIACENTE. *A-dia-cèn-te*. Part. Vicino, o Che giace vicino [Adjacente, Aggiacente, sin. Dal lat. *adjacens*, *entis*.]

ADIACENZA. *A-dia-cèn-za*. Sf. Luogo adiacente. [Adjacenza, Aggiacenza, Aggiacenzia, sin. Lat. *Adjectio*, *locus adjacens*.] —2. E figurat. per Relazione, Dipendenza, Appartenenza.

[**ADIACHITO.** *A-di-a-chì-to*. Add. m. V. G. Lett. Agg. di persona che sia moderata nel vestire, e frugale nel vivere. Lat. *adjachytus*, da *a* priv. e *diachiticos*, diffuso, Immoderato, Dissoluto.]

[**ADIAFONO.** *A-di-à-fo-no*. Sm. V. G. Mus. Cembalo di recente inventato da Schuster, il quale istrumento non si scorda mai. *Adiophonon*, da *a* priv. e *diophoneo* io discordo.]

[**ADIAFORO.** *A-di-à-fo-ro*. Add. m. V. G. T. Med. Agg. di persona indifferente ed ogni cosa sì buona, che rattiva. Lat. *adiaphorus*, Gr. *adiaphoros* da *a* priv. e *diaphoros* differente. —2. Chim. Nome dato ad una specie di spirito distillato dal tartaro e da altri corpi vegetabili, il quale non è acido, nè vinoso, nè urinoso, ma per molti rispetti molto diverso da qualunque altra sorta di spirito.]

[**ADIANTO.** *A-di-àn-to* Sm. T. Bot. Genere di piante della classe crittogamia, della famiglia delle felci, con fori bislunghi e rotondi disposti in macchie nel margine della fronda, la quale ripiegandosi e coprendoli, si apre all' indentro. Comprende più di 30 specie, di cui una sola appartiene all' Europa: la più nota e comune è il *Capelvenere*. Lat. *adiantum*, Gr. *adianton*; da *a* priv. e *diano* io bagno, io umetto: non penetrabile dall' umido, poichè queste piante immerse nell' acqua la rigettano.]

[**ADIAPLASTO** *A-di-a-plà-sto*. Add. m. V. G. T. Med. Non formato, Imperfetto, quali sono gli aborti. Lat. *adiaplastae*, da *a* priv. e *diaplotto* io formo.]

ADIAPNEUSTIA. *A-di-ap-neu-stì-a*. Sf. V. G. T. Med. Mancanza di traspirazione. [Lat. *adiapneustia*; dal gr. *a* priv. e *diapneo* io traspiro.]

A DICHINO. Posto avv. vale Chino, Abbasso; e si usa anche metaf. [e vale In avvilimento.]

ADIETTIVARE. *A-diet-ti-và-re*. Att. Epitetare. [V. *Addiettivare*.]

[**A DIETRO.** Avv. Lo stesso, che Addietro.]

ADIETTIVO. *A-diet-ti-vo* Sm. Aggiunto. [Dal lat. *adjectivum*. Questo vocabolo sta registrato nella Crusca con un solo *d*, e questa pare la vera ortografia V. in Addiettivo.]

[**ADIETTIVO.** *A-diet-tì-vo*. Add. m. Aggiunto.]

ADIETTO. *A-dièt-to*. S. e add. m. T. di comm. Voce del *gius cambiario*, che spiega la qualità del possessore di una lettera di cambio, come procuratore del traente, o cedente, senza avere però alcun titolo oneroso sulla medesima.

A DIGIUNO. Posto avv. Avanti di mangiare.

A DILETTO. Posto avv. Per diletto, Per piacere, Per ispasso. —2. Vale anche A bello studio, In prova, Come più piace, o torna bene [Lat. *consulto*.]

A DILUNGO. Posto avv. Senza fermarsi. Alla distesa [A distesa, A di lungo, sin. Lat. *continenter*.] —2. Dicesi anche Sonare a dilungo, cioè a distesa, contrario di sonare a tocchi, o a martello, e si dice delle campane.

[**ADIMANDARE.** *A-di-man-dà-re*. V. e di' *Addimandare*.]

[ADIMARE. *A-di-mà-re.* Att. Chinare, Abbassare. [Dal lat. *ad imum* a basso — 2. E n. pass. Scendere ad imo.]

A DIMEZZATO. V. A. Posto avv. vale Per metà.

AD IMO. Posto avv. vale In basso, In profondo. [Dal Lat. *ad imum.*]

ADIMORANZA. *A-di-mo-ràn-za.* Sf. V. A. Dimoranza. [Lat. *mora.*]

[A DIMOSTRAZIONE. Avv. Dimostrativamente, Ostensibilmente.]

[ADINAMIA. *A-di-na mì-a.* Sf. T. Med. V. G. Debolezza od abbattimento di forze prodotto da qualche malattia. [Lat. *adynamia*, da *a* priv. e *dynamis* forza, potenza.]

ADINAMICO. *A-di-nà-mi-co.* Add. m. V. G. T. Med. Aggiunto d'un ordine di morbi, che consistono nella scemata quantità dell'eccitamento. [Quindi *febbri adinamiche* sono dette le febbri nervose accompagnate da fenomeni di debolezza.] V. per l'etimologia Adinamia.

[ADINAMICO-ATASSICO. *A-di-nà-mi-co-A-tàs-si-co.* Add. m. T. Med. Che riunisce i caratteri dell' Adinamia, e dell'Atassia. V. *Atassia.* [Lat. *adynamico-ataxicus.*]

[AD INGANNO. Avv. Con animo d' ingannare.]

[AD INGEGNO. Avv. Artificiosamente, Maliziosamente.]

[AD INSTANZA. Avv. A richiesta. — 2. A posta, A voglia di ecc.]

[AD INTENDIMENTO. Avv. Con disegno.]

[AD INTENZIONE. Prep. col secondo caso. A fine.]

[AD INTRA. Avv. V. L. Al di dentro.]

A DIO, o come anche si scrisse *Addio.* Posto avv. È un modo di salutar licenziandosi. [È un pregar bene a chi resta, quasi dica *Riman con Dio*, o *T'accomando a Dio.* Lat. *vale*, *Deus te sospitet.* — 2. *Lo*, o *La rivegga*, modo di dire, ch' equivale a quell'altro più usato, *Dio sa dove*, cioè in lontanissima parte.]

[ADIORISTO. *A-di-o-ri-sto.* Add. m. T. Mat. Nome dato al calcolo infinitesimale. Dal Lat. *adioristus*, che viene dal Gr. *a* priv. e *dioristeon* verb. di *diorizo* io definisco, termino.]

ADIPE. *A-di-pe.* Sm. V. L. T. Med. Grasso, [Pinguedine, Lardo]; e propriamente quel grasso, che si trova nella cavità dell'addome, e specialmente nella membrana perciò detta adiposa. [Da *adeps* usato da Plinio] — 2. E figurat. per Sagrifizio, [Ostia, Vittima.]

[ADIPETTARE. *A-di-pet-tà-re.* N. ass. Dar di petto, Intoppare.]

[ADIPO-CELLULOSO. *A-di-po-Cel-lu-lò-so.* Add. m. T. Med. V. *Cellulare.*]

[ADIPOCERA. *A-di-po-cé-ra.* Sf. T. Chim. Voce usata da *Fourcroy* per denominare il grasso de' cadaveri scomposto sott'acqua o nella terra umida, la materia grassa de' calcoli biliaci, ed il bianco di balena. Da *adipe*, e dal Gr. *cerao* io mischio.]

[A DIPORTO. Avv. Col verbo Andare, cioè A spasso. — 2. Far checchessia per passa tempo.]

ADIPOSO. *A-di-pó-so.* [Add. m. V. L.] Pieno di grasso, [Pinguedinoso]; e per lo più è aggiunto di una membrana del corpo.

ADIPSIA. *A-di-psì-a.* Sf. V. G. T. Med. Mancanza di sete, [o Inappetenza pe' liquidi. [Lat. *adipsia*, da *a* priv. e *dipsa* sete].

[ADIPSO. *A-di-pso.* Add. m. T. Med. Aggiunto di rimedio, che toglie la sete. (V. *Adipsia.*) Epiteto, che si dà a chi non patisce sete.]

ADIRAMENTO. *A-di-ra-mén-to.* Sm. L'adirarsi. [Lat. *ira*, *excandescentia*].

ADIRARE. *A-di-rà-re.* Att. Muovere ad ira, Fare adirare. V. Ira. — 2. In signif. neut. pass. Muoversi ad ira, Lat. *irasci*, *excandescere.* — 3. Per similit. dicesi anche delle cose inanimate. — 4. *Ad uno*, Adirarsi contro di uno. — 5. E senza la partic.]

ADIRATAMENTE. *A-di-ra-ta-mén-te.* Avv. Iratamente, Con ira. [Lat. *irate*].

[ADIRATETTO. *A-di-ra-tét-to.* Add. m. dimin. d' Adirato. Alquanto adirato. V. in *Adiraticcio.*]

ADIRATICCIO. *A-di-ra-tìc-cio.* [Add. m. dimin. d' Adirato]. Irato anzi che no.

ADIRATISSIMO. *A-di-ra-tìs-si-mo.* Add. Superl. di Adirato. [Lat. *iratissimus*].

ADIRATO. *A-di-rà-to.* Add. m. da Adirare. [Lat. *iratus.*]

[A DIRE. Vale Come dire. — 2. In forza d'esprimere contrarietà a fare qualche cosa].

ADIRE. *A-di-re.* Att. V. L. e dei legali. [Mettersi al possesso di un'eredità o fare alcun atto che tenda a possederla. — 2. *Adire* un tribunale od altra autorità e V. dell'uso, e vale Comparire per farsi render giustizia. Dal lat. *adire in jus* che vale il medesimo.]

ADIREVOLE. *A-di-ré-vo-le.* Add. com. Che muove ad ira. [Lat. *iram concitans.*]

[ADIRIETO. Avv. V. A. V. e di' *Addietro*].

A DIRIMPETTO. Posto avv. vale All'incontro. — 2. Si usa sovente a modo di preposizione. — 3. [Ed anche col terzo caso. — 4. Dicesi anche Al dirimpetto.]

A DIRITTO, E A DRITTO. Posto avv. Per linea retta. [Lat. *directe*, *directo*, *in directum.* — 2. Per Giustamente, Convenevolmente, A ragione. — 3. Vale anche Appuntino.]

A DIRITTURA. Posto avv. A diritto, Dirittamente, Tosto. — 2. E Senza pensare, Subito, Senz'altro, Senza fallo, Certamente. [Lat. *profecto*, *sane.*]

ADIROSAMENTE. *A-di-ro-sa-mén-te.* Avv. Adiratamente, Iratamente.

ADIROSISSIMAMENTE. *A-di-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Adirosamente.

ADIROSISSIMO. *A-di-ro-sis-si-mo.* Superl. di Adiroso.

ADIROSO. *A-di-ró-so.* Add. m. Inclinato all'ira, Stizzoso, Colleroso. [Lat. *iracundus.*]

A DIROTTA, A DIROTTO, e ALLA DIROTTA. Post. avv. lo stesso che Dirottamente.

A DISAGIO. Posto avv. vale Con iscomodo, Con isconcio modo. [Lat. *incommode.*]

[A DISAVVANTAGGIO. Avv. Lo stesso, che A disvantaggio.]

A DISCREZIONE, o A DISCRIZIONE. Posto avv. vale Con discrezione, [cioè, Secondo onestà, Con equità. A discrizione, sin. — 2. *Di uno*, A piacere, A volontà.]

[A DISCRIZIONE. Lo stesso che A discrezione. V.]

A DISFAVORE. Usato avv. per contrario di A favore.

A DISGRADO. Posto avv. vale A odio, A dispetto, Contra voglia. [Lat. *invito aliquo*] — 2. In forza d'aggiunto per Non gradito. [Lat. *ingratus*, non *acceptus*].

A DISMISURA. Posto avv. vale Grandemente, Smisuratamente, Fuor di misura. [Lat. *praeter modum.*

A DISPETTACCIO. Avv. pegg. di A dispetto].

A DISPETTO. Posto avv. vale A onta, Contra voglia; e si usa a modo di preposizione.

[AD ISTANZA. V. *Ad instanza.*]

A DISTESA. Posto avv. vale A dilungo, Continuamente, Senza intermissione. [Lat. *incessanter*, *indesinenter.* — 2. Abbondantemente. — 3. Col verbo Sonare lo stesso, che Sonare a di lungo. (V. *A dilungo.*)

[A DISTRETTA. Posto avv. come Essere a distretta, che vale Esser secrato, racchiuso, A stretta; Lat. *arcte*, *stricte*].

[A DISVANTAGGIO. Lo stesso, che A disavvantaggio, sin. Con disvantaggio. Lat. *iniqua conditione*, *incommode.*]

ADITO. *A-di-to.* Sm. Entrata, Ingresso. [Lat. *aditus*, *ingressus.* — 2. Archeo. Luogo secreto e oscuro de' tempi, dove non potevano entrare, che i sacerdoti per rendere gli oracoli. Dal gr. *a* priv. e *dyo* io entro. — 3. Col verbo Prendere vale Farsi innanzi, Cogliere l'occasione per parlare. — 4. Modo e facoltà di dire o fare alcuna cosa. Onde *Dar adito* vale Fare apertura, Porgere opportunità.]

[A DITO. Col verbo Mostrare vale Additare, e per lo più prendesi in mala parte].

[ADIUNGERE. *Ad-iun-ge-re.* Att. e neol. anom. V. L. Accrescere. Adjungere, Aggiungere ec. sin. Lat. *adjungere.*]

[ADIUNZIONE. *Ad-iun-zi-ó-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Aggiunzione.* Adjunzione, sin. Lat. *adjunctio*, *onis.*]

[ADIURAZIONE. *Ad-iu-ra-zi-ó-ne.* Sf. T. Teol. Comando fatto al demonio d'uscire dal corpo ossesso. Adjunzione, sin. Dal lat. *adjurare*, scongiurare.]

[ADIUTO. *Ad-iu-to.* Sm. V. L. V. e di' *Ajuto.* Dal verbo lat. *adjuto* io soccorro sovente.]

ADIUTORE. *Ad-iu-tó-re.* Verb. m. Aiutatore, che Aiuta. [Adjutore, sin. Dal lat. *adjutor*, *oris.*]

ADIUTORIO. *Ad-iu-tò-ri-o.* Sm. V. L. Aiuto. [Adjutorio, sin. Dal lat. *adjutorium.*

ADIUTRICE. *Ad-iu-tri-ce.* Verb. fem. Che aiuta. [Adjutrice, sin. Dal lat. *adjutrix*, *icis.*]

ADIUVANTE. *Ad-iu-vàn-te.* Part. V. L. Che aiuta. [Adjuvante, sin. Lat. *adjuvans*, *antis.*]

[ADIUVARE. *Ad-iu-và-re.* Att. V. L. V. *Giovare.* Adjuvare, sin.]

[ADIVENIRE. *A-di-ve-ni-re.* Neut. anom. V. *Addivenire*, *Avvenire.*]

ADIZIONE. *A-di-zi-o-ne.* Sf. T. leg. L'adire all'eredità, La manifestazione legale della volontà di possederla, o L'atto di entrare al possesso. [Lat. *aditio haereditatis.*]

ADIZZAMENTO. *A-diz-za-mén-to.* Sm. L'adizzare. Aizzamento, Attizzamento, [Lat. *incitatio*, *irritatio.*]

ADIZZANTE. *A-diz-zan-te.* Part. Che adizza, Che provoca.

ADIZZARE. *A-diz-zà-re.* [Att. e neut. Propriamente] Ammettere, Incitare il cane a mordere. [Lat. *incitare*, *immittere.* Da *a* ovvero *ad* superfl. e dall'ar. *gzrao* eccitare il cane.] — 2. Provocare, Irritare. [In ar. *izca* incitare ad iram, *hæzz* incitare, Instigare. In brett. *isa* Eccitare, Provocare, ed *atizein* eccitare. In ted. *hetzen* Eccitare, Aizzare, Perseguire co' cani le fiere.]

[ADIZZATO. *A-diz-zà-to.* Add. m. d'Adizzare.]

[ADJACENTE. *Ad-ja-cèn-te.* Add. com. V. *Adiacente.*]

[ADJACENZA. *Ad-ja-cèn-za.* Sf. V. *Adiacenza.*]

[AD LIBITUM. V. L. A capriccio, A piacere, sin. — 2. In Mus. si fa uso di questo modo avverbiale per esprimere, che quel dato passo, o quella data frase musicale può eseguirsi a piacere.]

[ADMETTERE. *Ad-mét-te-re.* Att. anom. Lo stesso che Ammettere. V. e di'.]

[ADMIGLIORARE. *Ad-mi-glio-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ammigliorare.*]

[ADMONIRE. *Ad-mo-ni-re.* Att. V. L. Lo stesso, che Ammonire. V. e di'.]

ADNATA. *Ad-nà-ta.* Sf. T. Anat. Una delle tuniche dell'occhio, che si dice anche congiuntiva, ed è quella membrana che ricopre la superficie esterna dell' occhio. [Congiuntiva, sin. Dal lat. *adnata.*]

[ADNATO. *Ad-nà-to.* Add. m. T. Med. Ciò ch'è applicato sopra. Lat. *adnatus*, participio del verbo lat. *adnascor* crescer sopra.—2. Bot. agg. di *Stipule*, o *altre parti della pianta*, quando sono applicate sopra, e quasi saldate con altre sottoposte.]

[ADOBBARE. *A-dob-bà-re.* Att. V. e di' *Addobbare.*]

[ADOBRARE. *A-do-brà-re.* Att. V. e di' *Addoppiare.*]

ADOCCHIAMENTO. *A-doc-chia-mén-to.* Sm. L'adocchiare.

[ADOCCHIANTE. *A-doc-chian-te.* Part. Che adocchia.]

ADOCCHIARE. *A-doc-chià-re.* Att. Adocchiare, Affissar l' occhio inverso chechessia, Guardar fisso. — 2. Per Vedere distintamente, Raffigurare, Riconoscere.

ADOCCHIATO. *A-doc-chià-to.* Add. m. da Adocchiare.

[ADOCCHIATORE. *A-doc-chia-tó-re.* Verb. m. Che adocchia.]

[ADOCCHIATRICE. *A-doc-chia-tri-ce.* Verb. f. Che adocchia.]

[A DOCCIONE. Avv. A guisa di doccione, A ranali.]

[ADOGUAGLIARE. *A-do-gua-glià-re.* Att. V. A. V. e di' *Agguagliare.* Dal lat. *ad* e da *aequalis* eguale.]

ADOLESCENTE. *A-do-le-scèn-te.* Sm. V. L. Ch'è nell' adolescenza. [Dal lat. *adolescens*, *entis*, che vale lo stesso.]

ADOLESCENTE. *A-do-le-scèn-te.* Add. com. V. L. Appartenente all' adolescenza, D'adolescenza.

ADOLESCENTULO. *A-do-le-scèn-tu-lo.* Sm. V. L. da Adolescente. Giovanetto.

ADOLESCENZA. *A-do-le-scèn-za.* Sf. Età, nella quale ancora si cresce: ed è compresa fra i 14 ed i 25 anni. [Adolescenzia, sin. Dal lat. *adolescentia* che vien da *adolesco* cresco in età, m'invigorisco.–2. Per simili. disse il Crescenzi, parlando delle piante, quando sono nel maggior vigore, fino al debito rompimento del crescere.]

[ADOLTRO. *A-dól-tro.* S. e add. m. V. A. (V. e di' *Adultero.*)]

ADOMBRABILE. *A-dom-brà-bi-le.* Add. com. Che può essere adombrato.

ADOMBRAMENTO. *A-dom-bra-mén-to.* Sm. L'adombrare, Oscurazione. [Lat. *obumbratio.*]

ADOMBRANTE. *A-dom-bràn-te.* Part. Che adombra, Che s'adombra.

ADOMBRARE. *A-dom-brà-re.* Att. Aombrare, Coprendo far ombra, e Parare il lume; e si usa anche in signific. neut. pass. — 2. Per metaf. Offuscare. — 3. Per Immaginare, a Figurare, metafora tolta dal disegno composto di lume, e di ombra. — 4. In signific. neut. ass. per Ombrare.–5. [Per metaf. Prender ombra, sospetto, Insospettirsi, Concepire spavento.]

ADOMBRATO. *A-dom-brà-to.* Add. m. da Adombrare.—2. Per Ispaurito. — 3. Per Istupefatto, e Confuso.

ADOMBRATORE. *A-dom-bra-tó-re.* Verb. masc. Che adombra.

ADOMBRAZIONE. *A-dom-bra-zi-ó-ne.* Sf. Adombramento. — 2. Per Istupefazione.

ADONAMENTO. *A-do-na-mén-to.* Sm. L'adonare.

ADONARE. *A-do-nà-re.* Att. Abbassare, Deprimere, Domare. [Secondo alcuni, è un'alterazione di *domare*: secondo altri, viene dal provenz. Io trassi già questa voce da *ab* privat. e dal celt. *dun* eminenza. Noto ora che la medesima s'incontra nelle lingue antiche, senza mutazion di consonanti essenziali, co'l doppio senso che le si attacca, e fisico e morale. Così in sass. *aduna*, in ingl. *adown*, in iscozz. *doun* giù, abbasso. In brett. *doun* profondo. In ar. *dun* quod *inferius est*. In illir. *donji* inferiore, di sotto, con molti derivati. In ebr. *eden* il piano inferiore, la base. Ed in celt. gall. *donaich* deteriorare, danneggiare, toglier pregio, distruggere, da *don* cattivo, tristo, infelice. —2. E neut. pass. Prender onta, rabbia, Invelenirsi, Sdegnarsi [Trassi questa voce dalla part. superfl. *ad* e dal ted. *hohn* scherno, ingiuria, oltraggio; quasi prendere ad oltraggio, ad ingiuria, o, come spiega l'Alberti, Chiamarsi offeso. Noto ora l'ar. *œhan* irasci, indignari.]

ADONATO. *A-do-nà-to.* Add. m. da Adonare.

ADONCO. *A-dòn-co.* [V. A. lo stesso, che Adunco.

ADONESTARE. *A-do-ne-stà-re.* [Att. Addonestare, Aonestare, Onestare, sin. V. *Onesto.*] Colorare, Dar colore, o apparenza di giustizia ad alcuna cosa.

ADONI. *A-dò-ni.* Sm. T. Bot. *Aster chinensis.* Linn. Pianta, che ha le foglie ovate, angolate, dentate, picciolate; i calici patenti, fogliosi. [Appartiene alla classe singenesia poligamia superflua di Linneo; ed è annuale originaria della China, oggi coltivata in tutt'i giardini d' Italia per la bellezza de'suoi fiori. Dal gr. *hadona* doricamente per *hedone* voluttà, piacere: e ciò a motivo del piacere, che arreca la bellezza delle sue foglie.]

ADONICO. *A-dò-ni-co.* Add. m. V. G. T. Lett. Dicesi di un verso composto [di due piedi] dattilo, e spondeo, o trocheo [che dicesi essere stato in uso fra coloro, i quali celebravano le feste d'Adone. L'ultimo verso delle strofe in versi saffici è Adonico. Lat. *adonicum carmen.*]

ADONIDE. *A-dò-ni-de.* Sm. Bot. Linn. Pianta annua, che ha la corolla di cinque a otto petali; i frutti ovati. [Appartiene alla classe poliandria poliginia, della famiglia delle ranuncolacee, che comprende varie specie. Si distingue fra esse l'*Adonide campestre*, così detta per allusione al sangue versato da Adone ferito: giacchè ha essa i fiori d' un color rosso vivissimo. Lat. *adonis*, *idis.* Occhio di diavolo, Ranuncolo dei grani. sin.]

[ADONIRE. *A-do-ni-re.* Att. V. A. Lo stesso, che Adonare. V.]

[ADONQUA. *A-dòn-qua.* Congiunz. illat. V. A. V. e di' *Adunque.*]

[ADONQUE. *A-dòn-que.* V. A. V. e di' *Adunque.*]

AD ONTA. Posto avv. vale A dispetto.

ADONTARE. *A-don-tà-re.* Att. Fare onta, Ingiuriare, Offendere, Vituperare. [Aontare, sin. Questo modo di dire, e di scrivere, secondo avverte il Gh. op. rit., è usato da' Fiorentini, Lat. *injuriam inferre*, *injuria afficere.* V. *Onta.* — 2. In signific. neut. e neut. pass. Pigliare onta, Sdegnarsi, Offendersi, Crucciarsi. [Lat. *indignari.*]

ADONTATO. *A-don-tà-to.* Add. m. da Adontare. Aontato, [sin. V. *Adontare* per l'osservazione del Gher.

ADONTOSO. *A-don-tó-so.* Add. m. Che fa onta.

ADOPERABILE. *A-do-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che può adoperarsi.

ADOPERAMENTO. *A-do-pe-ra-mén-to.* Sm. L'adoperare. [Adopramento, Opramento, Operamento, Operazione. Adoperazione, sin. Lat. *usus*, *opus*, *actio.*]

ADOPERANTE. *A-do-pe-ràn-te.* [Part. adoperato come sust.] Che adopera.

ADOPERARE. *A-do-pe-rà-re.* Att. Usare, Servirsi, Valersi di chicchessia. [Adoprare, Aoperare, Aduvrare, sin.—2. Per Operare.—3. Per Procurare.—4. E neut. pass. Impiegarsi, Affaticarsi.

ADOPERATO. *A-do-pe-rà-to.* Add. m. da Adoperare.

ADOPERATORE. *A-do-pe-ra-tó-re.* Verb. masc. Che adopera.

ADOPERATRICE. *A-do-pe-ra-tri-ce.* Verb. f. di Adoperatore.

ADOPERAZIONE. *A-do-pe-ra-zi-ó-ne.* Sf. Adoperamento, Lo adoperare, Operazione. V. *Adoperamento.*

ADOPPIAMENTO. *A-dop-pi-a-mén-to.* Sm. L'adoppiare, o sia Dar l'oppio. [Ed il sonno stesso conciliato dall' oppio.]

ADOPPIARE. *A-dop-pi-à-re.* Att. Dar l'oppio sonnifero.

ADOPPIATO. *A-dop-pi-à-to.* Add. m. da Adoppiare. Addormentato per forza d'oppio. — 2. E per Infuso d' oppio, che induce sonno, nel qual significato si adopera sustantivamente.]

A DOPPIO. Posto avv. vale Duplicatamente. [Al doppio, Doppiamente, sin.]

[ADOPRAMENTO. *A-do-pra-mén-to.* Sm. sinc. d' Adoperamento. V.]

ADOPRARE. *A-do-prà-re.* [Att. sinc. di Adoperare. V. Lat. *adhibere*, *uti.*]

AD ORA. Posto avv. vale Ora, Adesso.

AD ORA AD ORA, o A ORA A ORA. Posto avv. vale Ad ognora, A ogni poco, Che è che è. [—2. Di quando in quando.]

ADORABILE. *A-do-rà-bi-le.* Add. com. Degno di essere adorato.

ADORABILISSIMO. *A-do-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. di Adorabile.

ADORAMENTO. *A-do-ra-mén-to.* [Sm. L'adorare. Adorazione, sin. Lat. *adoratio*, *onis.*]

ADORANDO. *A-do-ràn-do.* Add. m. Che debbe essere adorato.

ADORANTE. *A-do-ràn-te.* Part. Che adora.

ADORARE. *A-do-rà-re.* Att. Riverire con atti pieni di umiltà e di divozione, e si usa inverso Dio, benchè si prenda talora anche per significare il culto de' santi, e delle cose sacre. [Dal lat. *adorare*, che vien dall'ebr. *hadar* Onorare, Riverire, Venerare. In gall. *adharadh* adorazione. In pers. *durude* benedicere, bene precari, laudare. In ar. *dejr* oratorio di Cristiani.] — 2. Per similit. semplicemente Onorare. — 3. Bramare, Desi-

derare. [Dal gall. *duraig*, ovvero *durachd* desiderio, che gl'irlaud. dicono *dutrachd*. — 4. Amare smisuratamente.— [5. N. pass. nel signif. del num. 4. — 6. È n. ass.] Orare, Far orazione.

ADORATO. *A-do-rà-to.* Add. m. da Adorare.

ADORATORE. *A-do-ra-tó-re.* Verb. m. Che adora. — 2. Per Colui che prega.

ADORATORIO. *A-do-ra-tó-ri-o.* Sm. Tempio, Luogo dove si adoravano gl'idoli.

[**ADORATRICE.** *A-do-ra-tri-ce.* Sf. d'Adoratore.]

ADORAZIONE. *A-do-ra-zi-ó-ne.* Sf. Adoramento. [Rispetto a Dio, significa il culto supremo, rispetto agl'idoli culto d'idolatria, rispetto agli uomini culto civile. Lat. *adoratio, cultus.*]

[**ADORDINARE** *A-dor-di-nà-re.* N. pass. Mettersi a ordine, Ordinarsi, Accomodarsi, Acconciarsi, Andarsi disponendo, ed altri simili. Gh. V. *Ordinare.*]

ADOREZZARE. *A-do-rez-zà-re.* N. imp. Essere rèzzo, Essere ombra.

ADORNAMENTE. *A-dor-na-mén-te.* Avv. Con adornamento. [Lat. *ornate.*]

ADORNAMENTO. *A-dor-na-mén-to.* Sm. Ornamento. [Adornanza, Adorneamento, Adornatura, Adornezza, Addornezza, sin. Lat. *ornamentum.*]

ADORNANZA. *A-dor-nàn-za.* Sf. V. A. Adornamento, Ornamento.

ADORNARE. *A-dor-nà-re.* Ornare. Riceve oltre all'att. anche il sentim. neut. pass.

ADORNATAMENTE. *A-dor-na-ta-mén-te.* Avv. Con adornezza.

ADORNATISSIMO. *A-dor-na-tis-si-mo.* Superl. di Adornato.

ADORNATO. *A-dor-nà-to.* Sm. Adornamento, Ornato.

ADORNATO. *A-dor-nà-to.* Add. m. da Adornare.

ADORNATORE. *A-dor-na-tó-re.* Verb. m. Che adorna.

ADORNATRICE. *A-dor-na-tri-ce.* Verb. f. di Adornatore.

ADORNATURA. *A-dor-na-tu-ra.* Sf. Adornamento.

ADORNEZZA. *A-dor-néz-za* Sf. Adornatura.

ADORNISSIMO. *A-dor-nis-si-mo.* Superl. di Adorno. Adornatissimo.

ADORNO. *A-dór-no.* Add. m. Adornato, Ornato. [È sincope di Adornato.]

ADORNO. Avv. Lo stesso che Adornamente. [Si usa per bellezza ed armonia, ma spezialmente per evitare la repetizione delle desinenze in *ente* quando fa d'uopo impiegare due avverbii l'uno appresso dell'altro.]

A DOSSO. (V. *Addosso.*)

[**ADOTARE.** *A-do-tà-re.* Att. V. A. Lo stesso, che Dotare. V. *Accondescendere.*

[**ADOTAZIONE.** *A-do-ta-zi-ó-ne.* Sf. V. A. Lo stesso, che Dotazione. V. in *Accondescendere* l'osservazione del Gher.]

ADOTTAGIONE. *A-dot-ta-gió-ne.* Sf. Adottamento. [Dal lat. *adoptio, onis. Adozione.* V.]

ADOTTAMENTO. *A-dot-ta-mén-to.* Sm. L'adottare.

ADOTTANTE. *A-dot-tàn-te.* Part. Che adotta.

ADOTTARE. *A-dot-tà-re.* Att. T. Leg. Prendere, in virtù d'un atto solenne a luogo di figliuolo chi tale non è per natura. [Fu perciò chiamata l'adozione un atto, che imita la natura. Dal lat. *adoptare* che viene da *ad* superfl. e da *optare* desiderare. Si usa anche figurat.]

ADOTTATO. *A-dot-tà-to.* Add. m. da Adottare.

ADOTTATORE. *A-dot-ta-tó-re.* Verb. m. Che adotta, [Colui, che adotta, L'adottante.]

ADOTTAZIONE. *A-dot-ta-zi-ó-ne.* [Sf. V. *Adozione.* Lat. *adoptatio, onis.*]

ADOTTIVO. *A-dot-ti-vo.* Add. m. Che attiene per adozione, Adottato. [Dal lat. *adoptivus.*] — 2. Per similit. Dicesi dei rami, e delle frondi, che nascono negli alberi innestati. — 3. Ed anche Che ha adottato.]

[**ADOVARE.** *A-do-và-re.* Att. Dare a chicchessia la forma dell'ovo, o dell'uovo. Gh.]

A DOVERE. Posto avv. vale Giustamente, Convenientemente.—2. Stare a dovere un conto, una scrittura ec. vale Star bene.

A DOVIZIA. Posto avv. vale In abbondanza, Abbondantemente.

ADOVRARE. *A-do-vrà-re.* V. A. Adoperare. [V. in *Adoperare.*]

ADOZIONE. *A-do-zi-ó-ne.* L'atto di adottare uno per figliuolo. (V. *Adottamento, Adottazione.*)

ADRAGANTI. *A-dra-gàn-ti.* [S. e add. f.] Sorta di gomma, che si trae dall'*Astragalus tragacantha* Linn. Diagrante, Cesarina di John e di Thomson. [Detto *tragacanthum* da Plinio, in gr. *tragacantha.*]

[**ADRIETO.** *A-driè-to.* o A driéto. V. A. Lo stesso, che Addietro.]

[**ADRIETRO.** *A-driè-tro.* V. A. Lo stesso che Addietro.]

ADRO. *A-dro.* Add. m. (V. *Atro.*) [Lat. *ater. Questa voce si scrive col* d *da' poeti per servire alla rima, e da' buoni filologi per liscezza maggiore di pronunzia.* Gh.]— 2. Per Mesto, Luttuoso. [In ebr. *giadar* atrum, obscurum, tristem, moestum esse. In pers. *tara* o *tir* oscuro, tenebroso.]

A DUE A DUE. Posto avv. A coppia a coppia.

[**ADUGGERE.** *A-dùg-ge-re.* V. difet. di cui non trovasi altro che *Adugge. Lo stesso che Aduggiare Att. in signif. di Far indozzare, Far intristire, referendo ai nocivi effetti dell'uggia, cioè della mala ombra. E si dice così nel proprio, che nel figurato.* Gh. op. cit. — 2. Produrre indozzamento, corruzione. Il cit. Gh. inclina a credere, che non da *Uggio* derivi questo verbo, ma piuttosto dal lat. *Adurare*, abbruciare preso ne' suoi sensi traslati.]

ADUGGIAMENTO. *A-dug-gia-mén-to.* Sm. [Lo aduggiare, Il far] uggia, ombra [per lo più] nocente, segnatamente degli alberi.

ADUGGIANTE. *A-dug-giàn-te.* Part. Che aduggia, Che fa ombra.

ADUGGIARE. *A-dug-già-re.* Att. Far uggia, ombra, [Voce, che vien dagli Arabi, appo i quali *dugia* vale oscurità della notte, *dugia*, *dugim* e *dugget* tenebre, caligine, *degiugii* assai tenebroso, assai nero, *idgia* esser caliginoso, nuvoloso, e *dugiug* montagne nere. Anche in pers. *dag* caligine. —] 2. Produrre indozzamento, corruzione. V. *Aduggere.*— 3. Metaf. Impedire la vista, o Torre la virtù ed il vigore. — 4. Ed anche metaf. e quasi nel senso di Corrompere, Contaminare, Infettare, Ammorbare. *Ed in effetto*, così il Gh., *le piante aduggiate si ammorbano, si corrompono.* — 5. N. pass. Intristirsi, e dicesi delle piante quando nuocono ai proprii frutti con soverchia fronde, o patiscono per soverchia ombra. — 6. È n. ass. Adombrare con denso vapore.]

ADUGGIATO. *A-dug-già-to.* Add. m. da Aduggiare.

ADUGGIATORE. *A-dug-gia-tó-re.* Verb. m. Di aduggiare.

ADUGLIARE. *A-du-glià-re.* Att. T. di mar. Disporre in giri una gomena, un cavo, o Raccogliere in duglie. [Da duglia.]

[**ADUGNANTE.** *A-du-gnàn-te.* Part. Che adugna.]

ADUGNARE. *A-du-gnà-re.* Att. Pigliar coll'unghia, Aggrancire. [Da unghia, detta ancora *ugna* da' nostri poeti.]

ADULANTE. *A-du-làn-te.* Part. Che adula.

ADULARE. *A-du-là-re.* Att. Mostrare ad alcuno maliziosamente, o contro verità a con atti, o con parole di averlo in pregio per qualsivoglia sua qualità, o cosa. [Lat. *adulari, assentari.* In gr. *hedylizo* suavia loquor, adulor, da *hedy* suave, suaviter.—2. Per Fingere, Dissimulare.]

ADULARIA. *A-du-là-ri-a.* Sf. St. nat. Feldispato purissimo, trovato nel monte S. Gottardo dal P. Ermenegildo Pino. [Questa pietra] riflette una luce *galleggiante* che ha del turchino, massime quando è pulita sul taglio delle lamine, onde è composta.

ADULATORE. *A-du-la-tó-re.* Verb. m. Che adula. [Lat. *adulator, assentator.*]

ADULATORIO. *A-du-la-tò-ri-o.* Add. m. Che adula.

ADULATRICE. *A-du-la-tri-ce.* Verb. fem. Che adula. [Lat. *adulatrix, icis.*]

[**ADULAZIONCELLA.** *A-du-la-zi-on-cèl-la.* Sf. dim. d'Adulazione.]

ADULAZIONE. *A-du-la-zi-ó-ne.* Sf. L'adulare. [Lode eccessiva e indegna per accattare benevolenza, Lusinga, Piacenteria, Lisciamento; lat. *adulatio, assentatio.*]

ADULTERAMENTE. *A-dul-te-ra-mén-te.* Avv. A modo d'adultero. [Lat. *in morem adulteri.*]

ADULTERAMENTO. *A-dul-te-ra-mén-to.* Sm. Adulterazione [sin. Lat. *adulterium, corruptio.*—2. Per similit. Falsificazione.]

[**ADULTERANTE.** *A-dul-te-ràn-te.* Part. Che adultera.]

[**ADULTERANZA.** *A-dul-te-ràn-za.* Sf. V. *Adulterazione.*]

ADULTERARE. *A-dul-te-rà-re.* Neut. ass. Commettere adulterio. [V. questa V. Avolterare, sin. Lat. *adulterari.* Comunemento si trae *adulterari* dal lat. *ad alterius*, sottinteso *lectum convolare* andare al letto d'altrui. Ma i Gallesi hanno *adhaltrus* ed *adhaltrus* per adulterio, *adhaltranac* per *adultero* e più altre voci del medesimo conio, la cui radice è *adhall* culpa, delitto, corruzione.] — 2. Per metaf. [Att. o n. pass.] Falsificare, Corrompere.

ADULTERATO. *A-dul-te-rà-to.* Add. m. da Adulterare.

ADULTERATORE. *A-dul-te-ra-tó-re.* Verb. m. Che adultera. [Lat. *adulter*, V. *Adultero.*]

ADULTERATRICE. *A-dul-te-ra-tri-ce.* Verb. fem. Che adultera. [Lat. *adultera, corruptrix.*]

ADULTERAZIONE. *A-dul-te-ra-zi-ó-ne.* Sf. L'adulterare. — 2. E figurat. Corruzione, Mancamento di fede.

ADULTERINO. *A-dul-te-ri-no.* Sm. Adolterino sin. Nato d'adulterio, o appartenente ad adulterio. — 2. Per metaf. non legittimo, Falsificato, [Dal lat. *adulterinus.*]

ADULTERIO, e **ADULTERO**. *A-dul-tè-ri-o*. Sm. Violazione della fede coniugale. [Congiungimento carnale di due individui di diverso sesso, de' quali almeno uno sia legato in matrimonio con altri, e di cui uno almeno abbia scienza di questo legame. Dal lat. *adulterium*. V. *Adulterare*].

[**ADULTERO**. *A-dul-tè-ro*. V. *Adulterio*.]

ADULTERIOSO. *A-dul-te-ri-ó-so*. V. A. Adulteratore, Adultero. [V. e di' *Adultero*.]

ADULTERO. *A-dul-te-ro*. Sm. Chi commette adulterio. [Chi consapevole di esser conjugato egli stesso, o di esser conjugata la donna ch'ei vagheggia, si unisce a lei carnalmente. *Adultera* chiamasi parimente la donna che in simili circostanze si unisce ad un uomo.

ADULTIVO. *A-dul-tì-vo*. Add. m. Che cresce. [V. *Adulto*.]

ADULTO. *A-dul-to*. Add. m. Cresciuto negli anni e nella persona quanto basta per avere maturità di vigore e di discernimento. [In altri termini, Che ha compiuto il suo crescimento, cioè da' 25 a 30 anni per maschi, e da' 21 a 45 per le femmine. Dal lat. *adultus*, che viene dal partic. di *adolesco* io cresco in età: ed *adolesco* è dalla part. lat. *ad*, e dal gr. *holos* intero, Tutto, Compiuto: poiche l'adolescente va ad esser compiuto, e l'adulto si suppone che il sia. In brett. *holl* ed *oll*, in gall. *uile*, in ted. *all*, in sass. *al*, in ingl. ed in lsved. *all*, in oland. *al* tutto. Il gall. *oll* vale alto, grande. In ebr. *el* fortezza.]–2. Per Cresciuto semplicemente.—[3. Metaf.—4. In forza di sust.—5. *Essere adulto in una cosa*, figur. vale Avervi fatto lungo esercizio, Averla da molto tempo coltivata o provata, e simili. Gh. op. cit.]

[**ADULTRO**. *A-dul-tro*. S. e add. m. V. A. (V. e di' *Adultero*.) È una sincope simile a quella d' Adoltro, V.]

ADUMILIARE. *A-du-mi-li-à-re*. Att. Aumiliare, Umiliare, Fare umile. [E n. pass.]

AD UNA, e **A UNA**. Posto avv. Insieme, D'accordo. [Lat. *una*, *simul*.]

[**ADUNABILE**. *A-du-na-bi-le*. Add. com. Che facilmente si può adunare.]

ADUNAMENTO. *A-du-na-mén-to*. Sm. L'adunare.

ADUNANZA. *A-du-nàn-za*. Sf. L'adunare, [Riunione] ma per lo più si direbbe d' uomini.

ADUNARE. *A-du-nà-re*. Att. Accozzare, Ragunare, Unire, Mettere insieme. [Dal lat. *adunare*, quasi *ad unum colligere*, Raccogliere in uno. Radunare, Raunare, Ragunare, sin.— 2. Figurat. Comprendere, Contenere.]— 4. E neut. pass. Raunarsi, Far capo in un luogo.

ADUNATA. *A-du-nà-ta*. Sf. Adunanza, Ragunata. [V. *Adunamento*.]

ADUNATO. *A-du-nà-to*. Add. m. da Adunare.

ADUNATORE. *A-du-na-tó-re*. Verb. m. Che aduna.

ADUNATRICE *A-du-na-trì-ce*. Verb. fem. Che aduna.

AD UNA VOCE. Posto avv. vale Concordevolmente, Unitamente.

ADUNAZIONE. *A-du-na-zi-ò-ne*. *Adunamento*. V.

ADUNCARE. *A-dun-cà-re*. [Att. Fare adunco.] — 2. Neut. pass. Divenir torto, Adunco.

ADUNCO. *A-dùn-co*. Add. m. V. L. Torto in punta, a similitudine di rostro d' uccel rapace.

ADUNGHIARE. *A-dun-ghià-re*. Adugnare, Pigliar con l'unghie.

[**AD UNGUEM**. Avv. V. L. Perfettamente, A capello.]

AD UNO AD UNO, e **AD UNA AD UNA**. Posto avv. vagliono Un dopo l'altro, Ad un per volta.

AD UN'ORA. Posto avv. vale A un tempo, Nel medesimo tempo. — 2. In forza di Una volta.

ADUNQUE. Particella congiuntiva che inferisce conclusione.

ADUSARE, e **ADUSARSI**. V. A. (V. *Assuefare*, *Assuefarsi*, ec.)

ADUSTARE. *A-du-stà-re*. Att. Fare adusto. [Abbrustolire, Disseccare al fuoco: Lat. *ustulare*.] Adustare da *Adustum* partic. di *aduro* io brucio.]

ADUSTEZZA. *A-du-stéz-za*. [Sf. Astratto d' Adusto.] (*Adustione*, V.)

ADUSTIONE. *A-du-sti-ó-ne*. Sf. Disseccamento per privazion d' umore. [Dal lat. *adustio*, *onis*. — 2. T. Med. Applicazione ed azione immediata del fuoco sul corpo umano; dal lat. *adurere* bruciare.]

ADUSTISSIMO. *A-du-stìs-si-mo*. Superl. d' Adusto.

ADUSTIVAMENTE. *A-du-sti-va-mén-te*. Avv. Con adustione.

ADUSTIVO. *A-du-stì-vo*. Add. m. Che ha facultà d' inaridire, Diseccare, Riardere.

ADUSTO. *A-du-sto*. Add. m. Riarso, Arido, Riseccato.—2. Diciamo uomo adusto, a chi è di complessione, di faccia magra e secca.—3. E presso i medici è aggiunto, che quando si dà agli umori degli animali, e segnatamente al sangue, vale Quasi bruciato, Scarso di parte fluida, Di colore cupo; e quando si dà a ciò, che dai medici è chiamato il solido, vale Magro, Scarno. [Lat. *adustus*.]

[**ADVENTARE**. *Ad-ven-tà-re*. N. ass. Allignare, Crescere, Venire innanzi - Avventare, sin. [Dal lat. *adventare* sopravvenire.]

[**ADVENTICCIO**. *Ad-ven-tic-cio*. Add. m. Avventizio, Adventizio, sin.]

ADVENTIZIO. *Ad-ven-tì-zi-o*. Add. m. T. Med. Agg. di malattie, che non sono costituzionali, nè ereditarie, ma accidentali.]

[**ADVERSO**. *Ad-vèr-so*. Add. m. V. A. (V. e di' *Avverso*.) Dal lat. *adversus*.]

AE

[**AECMALOTARCA**. *A-ec-ma-lo-tàr-ca*. V. *Ecmalotarca*.]

[**AEDI**. *A-è-di*. Add. m. pl. V. G. Med. Agg. di cibi e rimedii, che al palato non paiono buoni. Lat. *Aedes*, da *a* priv. e *hedos* soave.]

[**AEIDO**. *A-è-i-do*. Add. m. T. Med. Nome, che si dà a coloro, che sono deformi, o mal costrutti. Lat. *aeides*, dal gr. *a* priv. ed *oidos*, ossia *idos* figura, forma.]

[**AEIGLEUCE**. *A-e-i-glè-u-ce*. Sm. V. G. Farm. Sorta di vino dolce, quasi sempre mosto, perchè si prepara col mettere il mosto in vasi chiusi immersi nell'acqua, sin che passi il verno, onde il mosto non bolla. Lat. *aeigleuces*, da *aei* sempre, e *gleucus* mosto.]

[**AELODICO**. *A-e-lò-di-co*. Sm. T. Mus. Aeoline, sin. Recentissimo strumento, il cui suono vien prodotto mediante l'aria che agisce sopra lingue d' acciaro di varia grandezza, usato in talune chiese di Germania per accompagnare il canto, e introdotto negli organi a guisa di registro.]

AEMPIERE. *A-ém-pie-re*. Att. anom. V. A. [Lo stesso, che] Adempiere.

AEMPIMENTO. *A-em-pi-mén-to*. Sm. V. A. [Lo stesso che Adempimento. V. e di'.]

AEMPITORE. *A-em-pi-tó-re*. Verb. m. V. A. Che adempie.

AENTRO. *A-en-tro*. Avv. V. A. Adentro.

AERATA, e **AEREATA**. *A-e-rà-ta*. Add. f. T. Chim. [*Acqua*] Sinonimo d'acidula, o d' acqua contenente gas acido carbonico.

AERE. *A-e-re*. [Senza pl. Aura, Aere, Aire, Aria. V. queste parole e spezialmente *Aria*. E si usa nel genere m. e fem. [Lat. *aer*, Gr. *aer*, brett. *ear*, gall. *athar* che si pronunzia *aar*, ar. *ijar*, illir. *ajer*. Il vedere che anche quei del Perù aveano *aire* per aria fa credere che nella formazion di questa voce abbia presa parte l'onomatopea.]— 2. S'usa comunemente in signific. d' Atmosfera, o Cielo, tanto nel genere m. che nel fem. — 3. E buono aere, [nel figurato] vale buono aspetto, buon viso.

AEREO. *A-è-re-o*. Add. m. d' Aria. — 2. Che sta nell'aria. [Aerio, sin. Lat. *aereus*. — 3. Per similit. Senza fondamento. — 4. E presso i notomisti, vale Che apporta l'aria, Ch'è pieno d' aria. — 5. E per Alto, Eccelso, Sublime. [*Aereus* trovasi in questo senso presso Virgilio. — 6. Chim. Agg. d' acido, vale Gas acido carbonico; ma è V. chim. disusata — 7. Ott. Agg. di Prospettiva. Illusione d' ottica, che cangia l'apparenza de' colori de' lumi e delle ombre negli oggetti, secondo i gradi differenti della loro lontananza.]

[**AEREOSTATO**. *A-e-re-o-stà-to*. V. *Aerostato*.]

[**AERIDE**. *A-è-ri-de*. Sf. T. Bot. Genere di piante così dette, perchè se si sospendono in qualunque luogo, vivono lungo tempo senz'altro nutrimento che quello dell' aria. Lat. *aerides*, dal gr. *aer*, aria.]

[**AERIFERO**. *A-e-rì-fe-ro*. Add. m. Portatore d' aria. Dal lat. *aerifer*, *eris* che vale lo stesso —2. Agg. di condotti, che servono all'introduzione dell'aria nel corpo de' viventi.]

[**AERIFICAZIONE**. *A-e-ri-fi-ca-zi-ó-ne*. Sf. Chim. Azione di convertire un corpo in gas. Dal lat. *aer* aria e *facio* io faccio.]

AERIFORME. *A-e-ri-fór-me*. Add. com. Che è in forma d' aria, o di gas; e si usa anche figurat.

AERIMANTE. *A-e-ri-màn-te*. Sm. V. G. Lett. Colui che indovina per via d' aria. [Da *aer* aria, e *mantes* indovina.]

AERIMANZIA. *A-e-ri-man-zi-a*. Sf. V. G. Lett. Indovinamento per via d' aria. [Aeromanzia, sin. Dalle due voci *aer* aria, e *mantia* divinazione.]

AERIMETRIA. *A-e-ri-me-trì-a*. Sf. V. G. T. Lett. Scienza che tratta delle proprietà dell aria, e che insegna a misurarne, a calcolarne gli effetti. [Aerometria, sin. Dal gr. *aer* aria, e *metron* misura, modo.]

AERINO. *A-e-rì-no*. Add. m. Aggiunto a colore, vale Celeste.

AERIO. *A-è-ri-o*. (V. *Aereo*.)

AEROFOBIA. *A-e-ro-fo-bì-a*. Sf. V. G. Med. Timore, Paura dell'aria. [Lat. *Aerophobia*, dal gr. *aer* aria, e *phobos* odio]

AEROFOBO. *A-e-rò-fo-bo*. S. e Add. m. Med. Colui, o colei che teme l'aria [o la luce. V. *Aerofobia*.]

[**AEROFONI**. *A-e-ró-fo-ni* Sm. pl. St. nat.

Famiglia d' uccelli così detti, perchè quando fendono l'aria, fanno sentire una specie di suono [Lat. *aerophoni*, dal gr. *aer* aria, e *phone* suono.]

[AEROGRAFIA. *A-e-ro-gra-fi-a.* Sf. Parte della Fisica, che tratta dell'aria e delle sue proprietà. Lat. *aerographia*; da *aer* aria, e *graphe* descrizione.]

AEROLITE. *A-e-ro-li-te.* Sf. St. nat. V. G. Nome che vien dato comunemente alle pietre cadute dal cielo, dette da taluni pietre meteoriche, a meteoroliti. [Dal gr. *aer* aria, e *lithos* pietra. Aerografia, Aeromenia, sin.]

[AEROMANTE. V. *Aerimante.*]

[AEROMANZIA. V. *Aerimanzia.*]

[AEREOMELE. *A-e-re-o-mè-le.* Sm. Farm. Nome dato da Greci alla manna, quasi mele dell'aria Lat. *aeromeli*, dal gr. *aer* aria, e *meli* mele.]

[AEROMENIA *A-e-ro-me-ni-a.* Sf. V. G. Fis. Scienza delle proprietà dell'aria. V. *Aerologia.* Dal Gr. *ae* aria e *menyo* indico.]

[AEROMETRIA. *A-e-ro-me-tri-a.* V. *Aerimetria.*]

AEROMETRO. *A-e-rò-me-tro.* Sm. V. G. T. Fis. [V. *Aerimetria.*] Nome di uno strumento, che si adopera per determinare la gravità specifica de' corpi, specialmente de' liquidi, e ve ne ha di maniere diverse. È anche il nome d'un altro strumento atto a misurare i gradi della rarefazione, o condensazione d'un dato volume d'aria. Il primo strumento si chiama più comunemente Areometro. Da *aer* aria, e *metron* misura.]

AERONAUTA. *A-e-ro-nà-u-ta.* Sm. Fis. Colui che sale nella navicella pendente da un aerostato, e con esso quasi naviga in aria. [Voce composta, e derivante dal lat. *aer* aria, e *nauta* nocchiero.]

[AEROSI. *A-e-rò-si.* Sf. V. G. Med. Soluzione del sangue in aria, a spirito. Lat. *aerosis*; dal gr. *aer*, *aeros* aria.]

AEROSO. *A-e-rò-so.* Add. m. [V. poet. Lo stesso, che Arioso–2. Figur. Disinvolto] Manieroso, [Lat. *comis*, *urbanus*. V. *Arioso.* In gall. *airidh* acconcio, convenicute, dicevole.]

[AEROSTATICA. *A-e-ro-stà-ti-ca.* Sf. V. G. T. Fis. Parte della Fisica, che insegna a pesar l'aria; ovvero quella parte della fisica, che ha per oggetto di determinare la gravità e l'equilibrio dell'aria, a considerare gli effetti, che provano i corpi immersi in questo fluido: l'Aerostatica è all' aria ciò ch'è all'acqua l'Idrostatica. Lat. *aerostatica*, dal gr. *aer* aria, e *statice* scienza del ponderare.]

AEROSTATO. *A-e-rò-sta-to.* Sm. V. G. T. Fis. Pallone volante, e si dice specialmente de' palloni volanti pieni di gas idrogeno. [Dal gr. *aer* aria, e *statos*, che sta lungamente. Aereostato, Areostato, sin.]

[AESCAMENTO. *A-e-sca-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Adescamento. V.]

AESCARE. *A-e-sca-re.* Att. [V. *Adescare*] [E propriamente Metter l'esca nell'amo, o] Allettar con l' esca — [2. Porre alcuna cosa per esca.] — 3. Aescare alcuna cosa, vale Porla per esca. — 4. Aescare l'amo, vale Mettervi l'esca. — 5. E Metaf. vale Allettare con lusinghe, a altra. — [6. E adoprasi anche in senso n. ass. e n. pass. nello stesso signif. — 7. Informarsi, Cavar le notizie di bocca altrui.]

AESCATO. *A-e-sca-to.* Add. m. da Aescare. [Lat. *esca delinitus.*]

AESCATO. *A-e-sca-to.* Sm. L'apparecchio, che si fa in sul piano o aja dove s'adatta la rete uccellando coll' aiuolo.

[AESCATORE. *A-e-sca-tó-re.* Verb. m. d' Aescare.]

[AESCATRICE. *A-e-sca-tri-ce.* Verb. f. d' Aescare. Che aesca.]

[A ESCLUSIONE. Avv. vale Esclusivamente.]

[AESERCITARE. *A-e-ser-ci-tà-re.* N. pass. V. A. (V. e di' *Esercitare*) Stare in esercizio.]

[AETIA. *A-e-ti-a.* Sf. Lett. Poema di Callimaco intorno a' sacrifici, ed al modo d' offrirli. Dal Gr. *aitia* chiedere, supplicare.]

[AETRIOSCOPIO. *A-e-tri-o-scò-pi-o.* Sm. V. G. Strumento inventato da Leslie che ha per oggetto di scoprire le variazioni della temperatura dell' atmosfera. Dal gr. *aer* aria, e *scopeo* io osservo.]

[AEZIOLOGIA. *A-e-zio-lo-gi-a.* V. *Etiologia.*]

AF

AFA. *A-fa.* Sf. [Aura calda, Vapore igneo. *Aria bassa calda e soffocante*, *Caldo atmosferico soffocante.* V. il Gher. In ar. *hevf* vento caldo e soffocante. In gr. *apharo* io disecco, io brucio. In ebr. *aphah* cuocere. In gall. *faith* calore.] — 2. Quell' affanno che proviamo, se per gravezza d' aria, o soverchio caldo, ci si renda difficile la respirazione; [ovvero, secondo avverte il Gh., lo stesso Anelito cagionato dal caldo atmosferico soffocante. V. *afa* nel primo senso e V. *affanno.* — 3. Tedio, Fastidio, onde i modi. Dar *afa* ec. Lat. fastidio esse. In ar. *afafa*, fastidivit. In pers. ed in t. *uf* interjectio fastidientis. – 4. Agr. Malattia delle piante, per cui appassiscono i fiori e le foglie per effetto d'un eccedente evaporazione. Dice però il Gh. che *afa* in questo senso non è voce corrente per tutta l'Italia, ma è albbene sognata dalla pad. Minerva, e mancante affatto d' esempio. V. però *Afato.*]

AFACA. *A-fa-ca.* Sf. Bot. *Vicia sepium* Linn. Pianta perenne, che ha i legami diritti; le foglioline ovate, interissime, le esteriori successivamente minori. [Afaco, Veccia ottusa, sin. Dal gr. *aphace* veccia.]

A FACCETTE. Posto avv. Dicesi di gemma o d' altro, la cui superficie sia composta di facce, e piani diversi.

AFACCIA. *A-fac-cia.* Sf. Pegg. di Afa.

A FACCIA A FACCIA. Posto avv. Presentemente, A viso a viso. [Lat. *coram.*]

A FACCIA APERTA. Posto avv. Scopertamente, A fronte scoperta. [Lat. *palam.*]

[AFALSARE. *A-fal-sà-re.* Att. Lo stesso, che Affalsare. V.]

[AFALSIFICARE. *A-fal-si-fi-cà-re.* Att. Lo stesso, che Falsificare. V. *Affalsare.*]

AFANA. *A-fà-na.* Sf. V. G. T. di St. nat. Nome di una specie di ragno, così chiamato, perchè non è più grosso di una testa di spilla. [Dal gr. *aphanes* non manifesto, che viene da a priv. e da *phane* che presso i Jonii significa apparve.]

AFANE. *A-fà-ne.* Sf. V. G. T. Bot. *Aphanis* Linn. Nome dato ad un genere di piante, perchè son poco visibili, e rivoltate verso terra. [V. *Afana* per l' etimologia.]

[A FANFERA. Avv. Lo stesso, che A Bambera, A Vanvera. A caso, Inconsideratamente.]

AFANISTICO. *A-fa-ni-sti-co.* Sm. V. G. T. di St. nat. *Aphanisticus.* Linn. Nome d'un genere d'insetti così chiamati, perchè sono molto piccoli, e di forma lineare [V. *Afana* per l'etimologia.]

AFANITE. *A-fa-ni-te.* Sf. V. G. [Miner. Porfido di color verde cupo, con cristalli disseminati di fe'dispato compatto — Porfirico di Hauy, sin.]

[A FASTIDIO. Avv. Col verbo Venire, a simili vale Infastidire, Annojare. V. *Venire a fastidio.*]

[A FATA. Avv. A caso. A fato, sin.]

A FATICA. Posto avv. vale Con fatica, Appena. [Lat. *aegre.*]

AFATICCIO. *A-fa-tic-cio.* Add. m. Afatuccio. V. Che ha dell' afato, Sparutino.

AFATO. *A-fà-to.* Add. m. Dicesi delle frutte, che strette da nebbia, o soverchio caldo, non possono condursi a perfezione. [V. *Afa.*] — 2. Per similit. dicesi anche degli animali, o altre cose sciate [infermicce.]

A FATO, e A FATA. Posto avv. A ventura, Com'ella viene, [A caso.]

AFATUCCIO. *A-fa-tuc-cio.* Sm. Tristanzuolo, Malsano.

A FE. Posto avv. Sorta di giurare, e vale Per la fede, Affè, sin.

A FEDE. Posto avv. Fedelmente, Con fede, [Lat. *fideliter.*]

[AFELATO. *A-fe-là-to.* Add. m. Spossato. Dal gr. *apheles* in senso di tenue, e ciò per opposizione al massiccio, al Forte.

AFELIA. *A-fe-li-a.* Sf. V. G. T. Med. Semplicità; metodo semplice d' insegnare la medicina. [Lat. *aphelia*, dal gr. *aphelia*, semplicità.] — 2. Presso i botanici, dicesi d' un genere di piante semplici nelle loro parti, cioè provvedute d' una spiga unica, un solo stame, uno stilo, ed un' antera uniloculare.

AFELIO. *A-fè-li-o.* Sm. V. G. [T. Astr. Il punto dell'orbita della terra, o d'un pianeta, ove la distanza di questo pianeta dal sole è la più grande, che sia possibile. Dal Gr. *apo* lungi, e *helios* sole.] Il suo apposto è *Perielio.*

AFERESI. *A-fe-re-si.* Sf. V. G. T. Gram. Figura, o Tropo, che consiste nel troncamento di lettera, a di sillaba nel principio di alcuna voce, come *Pistola* per *Epistola*, *Rede* per *Erede*, o simili [Lat. *aphaeresis*, dal gr. *aphaeresis* staccamento, divellimento. Afferesi, sin.] — 2. Ed in chirurgia è il nome dato a quella parte di scienza che insegna a recidere, a tagliare nel corpo qualche parte ammalata, e non secondo natura. — 3. In medicina questo vocabolo dinota lo scemamento di una cosa fatto per mezzo di rimedii, ciò ch' è opposto alla *prothesi* che significa addizione.

AFESI. *A-fè-si.* Sf. V. G. T. med. Scioglimento, o liberazione da un male [Penetrazione. Lat. *aphesis*, dal gr. *aphesis* rimessione.]

AFFABILE. *Af-fà-bi-le.* Add. com. Che usa affabilità [Dal lat. *affabilis*, che ha la stessa significazione, e che viene da *affari* parlare.]

[AFFABILISSIMO. *Af-fa-bi-lis-si-mo.* Add. Sup. d' Affabile.]

AFFABILITÀ, AFFABILITADE, e AFFABILITATE. *Af-fa-bi-li-tà.* Sf. Virtù per la quale l' uomo è piacevole in parlare, e in conversare, e in usare colle genti. [Dal lat. *affabilitas*, *tatis*, che ha lo stesso significato. È utile l' avvertire, che *Affabilità* diff. da *Cortesia.* La pri-

ma si riferisce principalmente all' animo, mentre la seconda si riferisce a'modi esterni, altrimenti detti, Uffici d'urbanità, Atti di buona creanza. È anche adoperata spesso da buoni scrittori in senso di *Liberalità*.]

[**AFFABILMENTE.** *Af-fa-bil-mén-te.* Avv. Con affabilità, Piacevolmente.

AFFACCENDARE. *Af-fac-cen-dà-re.* Neut. pass. [V. *Faccenda. Infaccendare*, sin. Lat. *occupari.*] Far faccende, Affaticarsi.

AFFACCENDATO. *Af-fac-cen-dà-to.* Add. m. Che ha di molte faccende, Infaccendato, Occupato, contrario di Sfaccendato, e d' Ozioso [Lat. *negotiosus.*]

AFFACCETTARE, *Af-fac-cet-tà-re.* [Att. Art. Mest. [Lavorare un corpo solido in maniera che abbia più faccette, come si fa dei diamante, e dell'altre gioie.

AFFACCETTATO. *Af-fac-cet-tà-to.* Add. m. da Affaccettare.

AFFACCHINARE. *Af-fac-chi-nà-re.* Neut. pass. Durar fatica a modo di facchino, Portare da facchino. [Lat. *laborare.*]

[**AFFACCIARE.** *Af-fac-cià-re.* Att. Ridurre in piano le superficie di pietra, legno, o altro. — 2. Affacciare una persona ad una porta, ad una finestra, o simile, vale Mostrarla altrui, Fargliela vedere da quel luogo — 3. E neut. pass. Metter fuori la faccia da qualche luogo, come a finestre, e simili, od anche Uscire da un luogo e presentarsi per vedere o udire l'oggetto *della chiamata.*]—4. Talvolta dicesi solamente per Presentarsi, Accostarsi. — 5. Affacciarsi incontro al nemico, vale Andarlo ad affrontare per combatterlo.—6. Affacciarsi a dignità, Cariche, o simili, vale Pretenderle, Chiederle. — [7. *Affacciarsi in alcuno* per trovarsi a faccia a faccia con esso, Incontrarlo a faccia a faccia, Abbattersi in esso, ec. Gh. op. cit.]

AFFACCIATAMENTE. *Af-fac-cia-ta-mén-te.* Posto avv. Lo stesso, che sfacciatamente. [Il Gh. però avvisa esser la voce in questo senso erronea, tuttochè usata da qualche antico: poichè l'*A* serve ad aggiungere, e la *S* toglie via.]

AFFACCIATO, e AFFACCIATA. *Af-fac-cià-to.* Add. m. e f. da Affacciare. — 2. Per lo stesso, che Sfacciato. [V. l' osservazione del Gher. in affacciatamente.]

AFFAITAMENTO. *Af-fa-i-ta-mén-to.* Sm. V. A. Affazzonamento. [Lat. *elegantia, cultus.* V. *Affaitare.*]

AFFAITARE, *Af-fa-i-tà-re.* Neut. pass. Affazzonare. [Dallo Spagnuolo *afeytar* lisciare, abbellire. In gall. *faith* abbigliamento. In ingl. *feat* galante, bello, attillato, *fit* proprio, acconcio. — 2. Conciarsi, Ornarsi, e simili.—3. *Affaitarsi allo specchio d'una persona* figur. vale Proporsela per esemplare, Pigliarne esempio, Imitarla, Specchiarsi in essa.]

AFFAITATO. *Af-fa-i-tà-to.* Add. m. V. A. da Affaitare [Affazzonato, Abbellito; lat. *exornatus.*]

AFFALDARE. *Af-fal-dà-re.* Att. Metter falda sopra falda [piega sopra piega; ed anche semplicemente Por sopra] — 2. E neut. pass. Soprapporsi, Ridursi in falde, Raggrinzarsi, [Spaldarsi.]

[**AFFALDATO.** *Af-fal-dà-to.* Add. m. d' Affaldare.]

AFFALDELLARE. *Af-fal-del-là-re.* Att. Mettere, Dividere, e Ridurre in faldelle; e dicesi della seta. Oggi più comunemente Sfaldellare.

AFFALDELLATO. *Af-fal-del-là-to.* Add. m. di Affaldellare.

AFFALSARE, e AFFALSIFICARE. *Af-fal-sà-re.* Lo stesso, che Falsare, e Falsificare. Si legge anche afalsare, afalsificare [e affalsificare sin. Lat. *adulterare,* vitiare.]

AFFAMARE. *Af-fa-mà-re.* Att. Indur fame, Far patir fame, e Far venir voglia e appetito di mangiare [Affamire, sin. Lat. *famem inferre* — 2. Levare il cibo, Smagrare — 3. Affamare un paese, o una città, direst anche dell' indurvi fame, cioè carestia, stringendola con assedio, o in altra guisa—4. [*Le piante*, vale Toglier loro parte del nutrimento.] - 5. In signific. neut. assol. Aver fame, Patir la fame Lat. *esurire.* E in pass. Far patir la fame-6. *Affamare di checchessia* metaf. vale Averne brama, gran voglia. Gh.]

AFFAMATELLO. *Af-fa-ma-tèl-lo.* Add. m. Dim. di Affamato. Affamatuzzo.

AFFAMATICCIO. *Af-fa-ma-tic-cio.* Add. m. Dim. di Affamato.

AFFAMATISSIMO. *Af-fa-ma-tis-si-mo.* Superl. d' Affamato.

AFFAMATO. *Af-fa-mà-to.* Add. m. da Affamare.—2. Per Crudele, Arrabbiato.— 3. E metaf. vale Assai desideroso. [Avido, Agognante. -4. Si usa ancora come sustantivo per Colui, che ha fame. — 5. *All'affamato.* Posto avv. vale A foggia di chi ha gran fame, e con gran prestezza.]

AFFAMATUZZO. *Af-fa-ma-tùz-zo.* Add. m. Dim. d Affamato.—2. E metaf. dicesi d' Uomo sparuto, di poca presenza, e abbietto.

[**AFFAMILIARIZZARE.** *Af-fa-mi-li-a-riz-zà-re.* Att. Addimesticare.]

[**AFFAMIRE.** *Af-fa-mi-re.* N. ass. Sin. d' Affamare. V.]

AFFANGARE. *Af-fan-gà-re.* [N. ass. e Att.] Divenir fango, Empiere di fango [Lat. *lutescere.* — 2. E in sign. neut. pass. usato dal Sannazzaro — Tu sai la via, che per le piogge *affangasi.*]

AFFANNAMENTO. *Af-fan-na-mén-to.* Sm. Affanno, Ambascia [Lat. *anhelitus, anhelatio.*]

AFFANNAMENTOSO. *Af-fan-na-men-tó-so.* Add. m. Che produce affanno, Che prova affanno.

AFFANNANTE. *Af-fan-nàn-te.* Part. Che affanna, Che dà affanno [Lat. *angens.*]

AFFANNARE. *Af-fan-na-re.* Att. Dare affanno. [Lat. *molestiam inferre, vexare.*] — 2. E neut pass. ed anche colle particelle *mi, ti*, ec. sottintese. Prendersi affanno. [In isp. ed in portogh. *afanar.* V. *Affanno.*]

AFFANNATO. *Af-fan-nà-to.* Add. m. da Affannare. Ansante, Ripien d'affanno, Affaticato.

AFFANNATORE. *Af-fan-na-tó-re.* Verb. masc. Che s'affanna.

AFFANNEVOLE. *Af-fan-né-vo-le.* Add. com. Affannoso, Ansioso.

AFFANNO. *Af-fan-no.* Sm. Ambascia [difficoltà di respirare, Il respirare ansando, Fatica affannosa,] Dolor di cuore, che fa venire in ambascia, ed in generale Afflizione, Tormento, Fastidio. Lat. *anhelitus, anhelatio, dolor, fastidium.* Viene dallo spagn. *afan* fatica eccessiva, pena, sollecitudine. Così pure in portogh. in ar. *fanna* dolore affecit, afflixit In chr. *fanim* tristezza. In ungher. *fajni* dolore.] -3. Affanno di respiro; o semplicemente affanno, vale presso i medici Difficoltà di respirare, o il respirare ansando.

AFFANNONA. *Af-fan-nó-na.* Sf. Donna, che d' ogni cosa piglia soverchia briga, [Faccendiera.]

AFFANNONE. *Af-fan-nó-ne.* Sm. Quegli, che d'ogni cosa piglia soverchia briga. [Faccendiere.]

AFFANNONERIA. *Af-fan-no-ne-rì-a.* Sf. Astratto di affannone. [Briga, o Fatica di soverchio in cosa, che non attiene.]

AFFANNOSAMENTE. *Af-fan-no-sa-mén-te.* Avv. Con affanno, Penosamente. [In isp. *afanadamento.*]

AFFANNOSO. *Af-fan-nó-so.* Add. m. Pien d'affanno, Che apporta affanno. [Lat. *molestus, anxius.* V. *Affanno.* In isp. ed in portogh. *afanoso*]

[**AFFANTOCCIARE.** *Af-fan-toc-cià-re.* Att. Agr. V. A. Legar tutt' insieme a guisa di fantoccio i tralci d' una vite ai ramoscelli d' un piccolo albero.]

[**AFFARACCIO.** *Af-fa-ràc-cio.* Sm. Peggior. d' Affare.]

AFFARDELLARE. *Af-far-del-là-re.* [N. ass.] Far fardello, Ridurre a fardello, Far fagotto.

AFFARE. *Af-fà-re.* Neut. pass. Convenire bene una cosa, Addirsi, Confarsi. [Lat. *arridere*, decere. *Nec* coetum, nec aquae faciunt, disse Properzio: non mi confà nè l'aria, nè l'acqua.]

AFFARE. *Af-fà-re.* Sm. Negozio, Fatto, Faccenda, [Il soggetto di quel che si fa, o s'è fatto, o è da farsi. In questo ultimo senso *Affare* deriva dall' espressione *cosa a fare*, cioè *cosa* da fare — 2. Condizione, Essere, Qualità. È un traslato d' Affare preso nel primo senso, e vale Uomo di alte, o basse occupazioni, e però di grande o piccolo ingegno, potere, ec. Lat. *conditio, fortuna,* — 3. Cosa, Materia qualunque siasi. — 4. Col verbo Avere esprime Atto carnale, lat. *rem habere.* — 5. Per Importanza, Rilievo, e simili — 6. *Persona* di mal *affare*, mala taccia, e opinione, franc. *mauvais sujet.*]

AFFARUCCIO. *Af-fa-rùc-cio.* Sm. Dim. d' Affare.

AFFASCIARE. *Af-fa-scià-re.* Att. Far fascio, Affastellare.

AFFASCIAMENTO. *Af-fa-scia-mén-to.* [Sm. Affascinazione sin.] Malia, Fascino.

AFFASCINANTE. *Af-fa-sci-nàn-te.* Part. Che affascina, Che incanta.

AFFASCINARE. *Af-fa-sci-nà-re.* Att. Far fascio. [Da Fascina. Legare le legna minute, le stipe, o i sarmenti a fastelli, che si chiamano *fascine.*] — 2. Più comunemente, vale Ammaliare [Dal lat. *fascinare*, formato da *Fascinum*, Malia, Affatturamento, Gh. op. cit.] — 3. E metaf. vale Abbagliare, Accecare.

AFFASCINAZIONE. *Af-fa-sci-na-zi-ó-ne.* Sf. Affascinamento. [Lat. *fascinatio, onis*, che significa Malia, Affatturamento.]

AFFASTELLARE. *Af-fa-stel-là-re.* Att. Far fastello. Lat. *fasces struere* — Da *Fastello.* V.]

[**AFFASTELLATO.** *Af-fa-stel-là-to.* Add. m. Legato a guisa di fastello, Legato in modo da farne un fastello. Gh.]

AFFASTIDIARE. *Af-fa-sti-dià-re.* Att. V. A. [Affastidire, Infastidire, sin.] Infastidire, Apportar fastidio, e sordidezza.

AFFASTIDIRE. *Af-fa-sti-di-re.* N. ass. Infastidire, Dar fastidio.

AFFATAMENTO. *Af-fa-ta-mén-to.* Sm. V. A. [Lo stesso, che] Affattamento, Affazzonamento.

AFFATAPPIARE. *Af-fa-tap-pià-re.* Att. Affascinare, Ammaliare. [V. bassa, la

quale probabilmente non è che un prolungamento di *fature*, nel senso di far la fatagione, incantare. Altri forse dall'ar. *fatfata locutus* fuit verba, quae intelligi non possunt, siccome usano gl'incantatori. V. il num. seguente.]
— 2. Abbagliare, Accecare. [Nel qual senso, secondo i più, la espressione è metaforica. Il sig. Gherardini la trae da *Fatappio*, uccello simile all'Allocco, al Barbagianni, e perciò dice, che Affatappiare vale *Render balordo, Allocco, Minchione* come il Fatappio, l'Allocco, a il Barbagianni.]

[**AFFATAPPIATO.** *Af-fa-tap-più-to.* Add. m. da Affatappiare. Affascinato, Ammaliato. — 2. Secondo il Gh. Diventato balordo, allocco, simile al fatappio.]

[**AFFATARE.** *Af-fa-tà-re.* Att. Rendere invulnerabile, Impenetrabile, per via d'incantesimo. V. *Fatore*.]

AFFATATO. *Af-fa-tà-to.* Add. m. Fatato.

AFFATICAMENTO. *Af-fa-ti-ca-mén-to.* Sm. L'affaticarsi.

AFFATICANTE. *Af-fa-ti-càn-te.* Part. Disposto a fatica, Che dura fatica.

AFFATICANTISSIMO. *Af-fa-ti-can-tis-si-mo.* Superl. di Affaticante.

AFFATICARE. *Af-fa-ti-cà-re.* Att. Imporre, o Dar fatica. — 2. Si dice anche delle cose inanimate. — 3. Per metaf. Affatirar uno, Aggravarlo, e Richiederlo di checchessia. — 3. E neut. pass. Durar fatica, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare, Arrabattarsi. — 4. E presso gli artisti, vale Logorarsi.

AFFATICATISSIMO. *Af-fa-ti-ca-tis-si-mo* Superl. d'Affaticato.

AFFATICATO. *Af-fa-ti-cà-to.* Add. m. da Affaticare. Affannato, Stracco per fatica.

AFFATICATORE. *Af-fa-ti-ca-tó-re.* Verb. m. da Affaticare.

AFFATICATRICE. *Af-fa-ti-ca-trì-ce.* Verb. fem. di Affaticatore.

AFFATICHEVOLE. *Af-fa-ti-ché-vo-le.* Add. com. Affaticante.

AFFATICOSISSIMO. *Af-fa-ti-co-sis-si-mo* Lo stesso che Affaticantissimo.

AFFATTO. Avv. Interamente, In tutto e per tutto. [Taluni credono, che sia sincope del fran. *tout-à-fait*, Gli antichi scrivevano ancora *A fatto*: e da *fatto* in senso di *finito, compiuto* può esser derivato *A fatto*, quasi *A modo compiuto*. *Compiutamente*, come da *pieno* è venuto *appieno* quasi *In modo pieno*, *Pienamente*. Lat. *omnino* — 2. Dicesi anche *Per l'affatto*.] — 3. Dicesi *pigliare affatto*, nel contrattare, e vale *senza sceglimento*, o *senza distinzione*. [Lat. *indiscriminatim*.]

AFFATTO AFFATTO. Avv. così replicato, denota una certa maggior forza, quasi superl. di Affatto.

AFFATTURAMENTO. *Af-fat-tu-ra-mén-to.* Sm. Lo affatturare, Malia. [Lat. *fascinatio*.]

AFFATTURARE. *Af-fat-tu-rà-re.* Att. Far malie, Nuocer con fattura. [Lat. *fascinare*. Da *Fattura*.]

AFFATTURATO. *Af-fat-tu-rà-to.* Add. m. da Affatturare.

AFFATTURATORE. *Af-fat-tu-ra-tó-re.* Verb. mas. Che affattura, Stregone.

AFFATTURAZIONE. *Af-fat-tu-ra-zi-ó-ne.* Sf. Affatturamento.

AFFAZZONAMENTO. *Af-faz-zo-na-mén-to.* Sm. Abbellimento, Adornamento.

AFFAZZONARE. *Af-faz-zo-nà-re.* Att. Abbellire, Adornare (Dal fr. *façonner*, che vale lo stesso.)

AFF

AFFÈ. Avv. Lo stesso, che *A fè*. Sorta di giuramento.

[**AFFÈ AFFÈ.** Avv. Così raddoppiato vale come un superl. d'Affè.]

[**AFFEBBRATO.** *Af-feb-brà-to.* Add. m. Febbricitante, Colto dalla febbre.]

[**AFFEDEDIECI.** *Af-fe-de-dié-ci.* Sorta di giuramento per affermazione, così espresso per non nominare Iddio invano dicendo *affedidio*. Affededue, sin.]

[**AFFEDEDUE.** *Af-fe-de-dù-e.* V. *Affededieci*. Voce, ossia giuramento volgare.]

AFFEGATARE. *Af-fe-ga-tà-re.* N. ass. Accorarsi, quasi coscare il fegato [e più propr. Invelenirsi, Indispettirsi; lat. *animo concidere*, indignari. Si sa che il *fegato* e la sede della bile.]

AFFERMAMENTO. *Af-fer-ma-mén-to.* Sm. L'affermare [Lat. *affirmatio*.] — 2. E per Confermamento.

AFFERMANTE. *Af-fer-màn-te.* Part. Che afferma. [Dal lat. *affirmans*, *antis*, che vale lo stesso.]

AFFERMANTEMENTE. *Af-fer-man-te-mén-te.* Avv. Con certezza, Affermativamente, Affermatamente, [Con asseveranza. Lat. *osseveranter*, *affirmater*.]

AFFERMANTISSIMAMENTE. *Af-fer-man-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Affermantemente.

AFFERMARE. *Af-fer-mà-re.* Att. Esprimere, che si tiene per fermo, Dir di sì; contrario di Negare. [Affirmare, sin. dal lat. *affirmare*.] — 2. E per Confermare, Approvare. — 3. [*Affermare del no* vale Affermare, che una cosa non è quale si suppone o si supponeva — 4. Sostenere, o Dichiarare per vero — 5. Fermare, Raffrenare — 6. Assodare — 7. Render testimonianza, Far fede, Dare a conoscere (8. — Rafforzare, o forse Concitare.) Neut. pass. Fortificarsi, Ripararsi in luogo forte atto a difesa. — 9. E per Assicurarsi, Confermarsi, Stabilirsi. — 10. E [in sign. neut. ass.] per Crescere, Divenir grande e robusto.

AFFERMATAMENTE. *Af-fer-ma-ta-mén-te.* Avv. Con certezza, Affermativamente. [Lat. *certe*, *asseveranter*. V. *Affermantemente*.]

[**AFFERMATIVA.** *Af-fer-ma-tì-va.* Sf. Contrario di negativa. V. *Affermamento*.) Dall'add. femm. *Affermativa*, cui si sottintende parte, proposizione, risposta ecc. quella cioè che comprende affermazione, che dice una *cosa* è.]

AFFERMATIVAMENTE. *Af-fer-ma-ti-va-mén-te* Avv. Con affermazione.

AFFERMATIVO. *Af-fer-ma-tì-vo.* Add. m. Che afferma — [2. Mat. In Algebra *quantità affermative* sono quelle, che altramente si dicono *Positive*, quelle che son precedute dal segno *più*, per opposizione alle negative che son precedute dal segno *meno*.]

AFFERMATO. *Af-fer-mà-to.* Add. m. da Affermare. — 2. per Fortificato.

AFFERMATORE. *Af-fer-ma-tó-re.* Verb. masc. Che afferma, Confermatore, Approvatore.

AFFERMATRICE. *Af-fer-ma-trì-ce.* Verb. fem. di Affermatore.

AFFERMAZIONE. *Af-fer-ma-zi-ó-ne.* Sf. L'affermare. [V. *Affermamento*.]

AFFERRAMENTO. *Af-fer-ro-m n-to.* Sm. L'afferrare.

AFFERRANTE. *Af-fer-ràn-te.* Sm. Cavallo. Voce poetica, o poco usata. [Lat. *sonipes*, *edis*, Cavallo, Cavallone, che fa rumore scalpitando il suolo. Virg.]

AFF

AFFERRANTE. *Af-fer-ràn-te.* Part. del verbo Afferrare. Che afferra.]

AFFERRARE. *Af-fer-ra-re.* Att. Pigliare e tenere stretto con forza [E troncato dalla frase lat. *manum afferre* portar la mano a qualche cosa, fare violenza.] — 2. Per metaf. vale Ben comprendere il detto altrui; [e si adopera anche in tal significato come neut. pass.] — 3. Per Colpire col ferro. — 4. Si dice de' navigli, che piglian porto, o piglion terra; [ed è maniera di dire ellittica, poiche vi si sottintendono appunto le voci *terra* o *porto*. — 5. Ed in tal significato s'adopera ancora come neut. pass.] — 6. Barbicare, Appigliarsi [e dicesi delle piante, Lat. *radices agere*.] — 7. E neut. pass. vale Azzuffarsi [dal lat. *inferre se* gettarsi con impeto su l'inimico: così *Affiammare* traduce l'*inflammare* de' lat.]

AFFERRATO. *Af-fer-rà-to.* Add. m. da Afferrare.

AFFERRATOJO. *Af-fer-ra-tó-jo.* [Sm. Cosa, alla quale s'afferra; Strumento, col quale si afferra. Afferratoio, sin. — 2. E metaf.] Appicco, Pretesto.

AFFETTAMENTO. *Af-fet-ta-mén-to.* Sm. Lo affettare [Affettazione, sin. — 2. Portamento affettato.]

AFFETTARE. *Af-fet-tà-re.* Att. Coll' *E* stretta. Tagliare in fette che che sia [Lat. *dissecare*.] — 2. Dicesi anche per similit. del tagliare gli uomini a pezzi. [Lat. *caedere* — 3. T. d'arte di lana, e vale Dar la piega a' panni, la qual foggia è oggidì disusata — 4. N. pass. Trinciarsi, Tagliarsi come in fette — 5. È stato adoperato metaf. in significato disonesto. Lat. *futuere*. — 6. Proverbialm. *Affettar le ricotte*, *vale Far cosa da poterla far chiunque*, *e perciò di niuna importanza*. Gh.]

AFFETTARE. *Af-fet-tà-re.* Att. Coll' *E* larga solo nelle sue voci trisillabe. Bramare con ansietà, e oltre al convenevole. [Dal lat. *Affectare*, in Spag. *Afectar*, in portogh. *affector*, in Ingl. *To affect*. Hanno pure i Francesi *affecter* per pretendere, ricercare con ambizione. *Affectare* vien poi dal lat. *affectus* affetto.] — 2. Per metaf. vale Usar troppo artifizio, e squisitezza: [nel qual senso trovasi ancora nelle lingue teste menzionate. La gall. ha pure *futnil* per affettato] — [3. N. pass. Adornarsi con artifizio, Lisciarsi, Affaitarsi (V. *affaitare*.). — 4. Affaitarsi. N. ass. Ostentare, Far mostra, Far pompa — 5. Affettare di far checche sia vale *Industriarsi* o *Studiarsi*, con una certa passione e ostentazione, di farlo. Gh.]

AFFETTATAMENTE. *Af-fet-ta-ta-mén-te.* Avv. Con grande ansietà. — 2. Vale anche Con affettazione, Con soverchio artifizio, e Squisitezza [— 3. Per Ambiziosamente.]

[**AFFETTATEZZA.** *Af-fet-ta-téz-zo.* Sf. Lo stesso, che Affettazione. V.]

AFFETTATO. *Af-fet-tà-to.* Add. m. da Affettare. Tagliato a fette. — 2. Dicesi anche Affettato quegli che usa negli atti, nelle parole, e negli abiti soverchio artificio: Colui ch'è ricercato, artificiato.]

AFFETTATORE. *Af-fet-ta-tó-re.* Verb. m. Art. e Mest. Che affetta, Che fa l'arte d'affettare, o di dar le pieghe a' panni. — 2. Si prende anche per colui, che taglia in fette [lat. *fector*.] — 3. Per metaf. vale Spaccone, Spaccamontagne, e simili. — 4.

Per Ansioso, Bramoso oltre al convenevole — [3. Che usa nelle parole, negli atti ecc. troppo artificio.]

AFFETTATURA. *Af-fèt-ta-tù-ra.* Sf. V. A. Art. Mest. L'arte d'affettare, o dar le pieghe a' panni. [Per Affettazione V.]

AFFETTATUZZO. *Af-fet-ta-tùz-zo.* Add. Dim. di Affettato. [E si usa in significato di Artificiato, Ricercato.]

[**AFFETTAZIONCELLA.** *Af-fèt-ta-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Affettazione.]

AFFETTAZIONE. *Af-fèt-ta-zi-ó-ne.* Sf. L'affettare, ch'è usare soverchio artifizio, o squisitezza. [Dal lat. *affetatio.* I latini la disser anche *cacozelia* dal gr. *cacozelia*, che vien da *cacos* cattivo e *zelos* emulazione. - 2. Per Ostentazione, che è l'*ambizione di mettere in mostra certe qualità per tirare a sè l'attenzione altrui.* L'eccesso dell'affettazione, nello stile famigliare, si chiama *Caricatura.* Gh.]

[**AFFETTIVO.** *Af-fet-ti-vo.* Add. m. Atto a muovere affetto.]

AFFETTO. *Af-fèt-to.* Sm. [Parola generica destinata ad esprimere la forte tendenza e la forte avversione dell'anima ad un qualche stato o modo di essere; in somma l'amore e l'odio: il desiderio che uno stato giunga, continui, si aumenti, ovvero che non giunga, cessi o si scemi. Passione, patema, sin. Lat. *affectus, Affectio, motus animi* ec.: ed *affectus* da *afficio* io dispongo, muovo, fo impressione: perchè l'affetto è uno sforzo e quasi un movimento dell'anima indiritto ad avere o evitare: e sorge da un'occasione, per cui la volontà si determina all'una od all'altra cosa. —2. Per Effetto, usato dal Passavanti; ma questa, al dir del Perticari, è una voce grossa, voce plebea, ed equivoca.] —3. Per Desiderio semplicemente. —4. Per Affezione, Amore, Benevolenza.

AFFETTO. *Af-fèt-to.* Add. m. Disposto, Impressionato. [Lat. *affectus*, da *afficio* io dispongo, lo fo impressione.—2. Intento, Fiso, Applicato. —3. Mat. Agg. d'Equazione, quella in cui, oltre il superior grado dell'incognita, vi sono anche i gradi inferiori.]

AFFETTUARE. *Af-fet-tu-à-re.* Att. V. A. Disporre, Impressionare, Rendere affetto. — 2. [E n. pass. Prendere affezione, Affezionarsi.]

AFFETTUOSAMENTE. *Af-fet-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con modo affettuoso, Con affezione. — 2. E per Cordialmente, Svisceratamente, Di cuore. Lat. *ex animo.*]

[**AFFETTUOSISSIMAMENTE.** *Af-fet-tuo-sis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Affettuosamente. Lat. *benevolentissime.*]

AFFETTUOSISSIMO. *Af-fet-tuo-sìs-si-mo.* Superl. di Affettuoso. Affezionatissimo, Cordialissimo. [Lat. *benevolentissimus.*]

AFFETTUOSO. *Af-fet-tuó-so.* Add. m. Pien d'affetto. — 2. [Per Patetico, Che muove gli affetti. Gh.]

[**AFFEZIONAMENTO.** *Af-fe-zio-na-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Affezione. Per Benevolenza, Amore V. dell'uso.]

AFFEZIONARE. *Af-fe-zio-na-re.* Att. e n. pass. Render affezionato. — 2. E n. pass. Porre amore, Prender affetto.

AFFEZIONATAMENTE. *Af-fe-zio-na-ta-mén-te.* Avv. Con affezione.

[**AFFEZIONATISSIMAMENTE.** *Af-fe-zio-na-tis-si-ma-men-te.* Superl. d'Affezionatamente.]

AFFEZIONATISSIMO. *Af-fe-zio-na-tis-si-mo.* Superl. di Affezionato.

AFFEZIONATO. *Af-fe-zio-nà-to.* Add. m. Che porta affezione. [Lat. *benevolus*, *studiosus.*]—2. Per Caro, Diletto, Favorito. — 3. E in forza di sust. Amico, Che ha dell'affetto. [Lat. *amicus.*]

[**AFFEZIONCELLA.** *Af-fe-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Affezione.]

AFFEZIONE. *Af-fe-zió-ne.* Sf. Affetto, Passione. [Affezionamento, Affettuosità, sin. Dal lat. *affectio, onis*, che ha lo stesso significato.— 2. Per Amore, Benevolenza. — 3. Per Effetto, Qualità, Modo. — 4. E presso i medici, vale Stato morboso del corpo, o di alcuna delle sue parti.

[**AFFEZIONEVOLE.** *Af-fe-zio-nè-vo-le.* Add. com. Inclinato ad amore. V. dell'uso.]

[**AFFIACCARE.** *Af-fiac-cà-re.* Att. Lo stesso, che Fiaccare. Gh. avvisa di potersi ricevere nell'uso questa voce non ostante, che fosse stata adoperata nel secondo secolo della lingua, e poi caduta in dimenticanza.]

AFFIAMMARE. *Af-fiam-mà-re* Att. Infiammare. [Lat. *inflammare*, dal quale il nostro Infiammare.]

AFFIAMMATO. *Af-fiam-mà-to.* Add. m. da Affiammare. [Lat. *inflammatus.*]

[**AFFIATARE.** *Af-fi-a-ta-re.* Att. V. A. Dare in feudo. (Franc. *fieffer.* V. Fio.)—2. N. ass. Pagare come affiato. V. *Affiato.*

AFFIATO. *Af-fi-à-to.* Add. m. Che paga fio, Feudatario. — 2. E vale anche Dato in feudo.

AFFIBBIAGLIO. *Af-fib-bià-glio.* Sm. Fermaglio, La cosa con che s'affibbia.

AFFIBBIAMENTO. *Af-fib-bia-mén-to.* Sm. L'affibbiare, L'affibbiatura stessa.

AFFIBBIARE. *Af-fib-bià-re.* Att. Propriamente Congiugnere insieme con fibbia, Lat. *fibulare.*—2. Si dice anche per estensione ed abuso quando si adoperano, in vece di fibbia,] aghetti, stringhe, bottoni, gangheri, e simili — 3. Si usa ancora nel sentim. neut. pass.] - 4. Per Tirare, e dicesi di percosse. - 5. Affibbiarla a uno, vale Accoccargliela. [*Affibbiarsi le scarpette*, modo di dire basso e figurato adoperato per esprimere Darla a gambe per fuggire alcun pericolo, Gh. —6. Veter. Operazione, per la quale con un filo d'ottone, o anello di rame s'impedisce l'accoppiamento d'una giumenta.]

AFFIBBIATO. *Af-fib-bià-to.* Add. m. da Affibbiare.

AFFIBBIATOIO. *Af-fib-bia-tó-io.* Sm. La parte del vestimento, dove s'affibbia. Affibbiatojo, sin. V.

[**AFFIBBIATOJO.** *Af-fib-bia-tó-jo.* Sm. V. Affibbiatoio.]

AFFIBBIATURA. *Af-fib-bia-tù-ra.* L'affibbiare. — 2. La cosa con che s'affibbia. — 3. E vale ancora La parte del vestimento, ove s'affibbia; e propriamente Gli occhielli, L'occhiellatura.

[**AFFIBULARE.** *Af-fi-bu-là-re.* Att. T. Med. Praticar l'infibulazione. [Lat. *infibulare.*]

AFFICCARE. *Af-fic-cà-re.* [Att. Lo stesso che] Ficcare. [Lat. *figere.*] — 2. Per metaf. in signific. neut. pass. vale Applicarsi, Volgersi, Darsi, Immergersi, Profondarsi, Ficcarsi.

[**AFFICERE.** *Af-fi-ce-re.* V. difett. di cui non trovasi, che l'infinito, e la terza persona del preterito dell'indicativo. V. L. Impressionare. Lat. *afficere.*]

[**AFFIDANZA.** *Af-fi-dàn-za.* Sf. V. A. Fidanza, Fiducia.]

AFFIDARE. *Af-fi-dà-re.* Att. Assicurare. [Quasi *fidem dare*, dar fiducia, far che altri sia sicuro di noi; infatti appo i lat. *fidem publicam dare* significava Promettere sicurezza a nome pubblico.] — 2. Per Fidare, Commettere all'altrui fede. [Conseguare.] — 3. E neut. pass. Assicurarsi. — 3. Per Credersi, Confidarsi. [E n. ass. Confidare, Aver fiducia.]

AFFIDATO. *Af-fi-dà-to.* Sm. Chi è fidato all'altrui fede. [Lat. *fidens.*]

AFFIDATO. *Af-fi-dà-to.* Add. m. da Affidare.

[**AFFIDATORE.** *Af-fi-da-tó-re.* Verb. m. da Affidare. Che affida.]

AFFIDATRICE. *Af-fi-da-tri-ce.* Verb. fem. Che affida.

AFFIEBOLARE. *Af-fie-bo-là-re.* Att. V. A. Indebolire, Scemar di forze, Spossare. [voce da proscriversi affatto dall'uso assieme a tutt'i suoi derivativi.] (V. *Affievolire.*) [Lat. *debilitare.* — 2. E più comun. n. ass.]

AFFIEBOLIMENTO. *Af-fie-bo-li-mén-to.* Sm. Fievolezza, Debolezza, Fiacchezza, Accasciamento. [Lat. *debilitas, lassitudo, infirmitas.* sin. di affievolimento.]

AFFIEBOLIRE. *Af-fie-bo-li-re.* Att. Lo stesso che affiebolare. [V. A. V. e di' *Affievolire.*]

AFFIEBOLITO. *Af-fie-bo-li-to.* Add. m. da Affiebolire.

AFFIENIRE. *Af-fie-nì-re.* N. ass. T. Agr. Venir su stentato e sottile come il fieno, e dicesi delle biade, e dell'erbe.

[**AFFIEVOLEZZA.** *Af-fie-vo-léz-za.* Sf. V. *Affievolimento.*]

AFFIEVOLIMENTO. *Af-fie-vo-li-mén-to.* Sm. Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza.

AFFIEVOLIRE. *Af-fie-vo-li-re.* Att. e n. ass. Scemar di forze, Indebolire. [Affiebolire, Affiebolare, sin. usati però nell'infanzia della lingua, ed oggi dalla plebe. Lat. *debilitare.*]

AFFIEVOLITO. *Af-fie-vo-li-to.* Add. m. da Affievolire.

AFFIGGERE. *Af-fig-ge-re.* Att. anom. V. L. Attaccare. Dal lat. *affigere.*—2.] Affissare, Fissar lo sguardo; e si usa pure neut. pass.—3. E ancora neut. pass. vale Fermarsi quasi immobile, Trattenersi.-4. Per Attaccare, Tener fisso in senso morale.

[**AFFIGLIAZIONE.** *Af-fi-glia-zi-ó-ne.* Sf. V. *Affiliazione.*]

AFFIGURAMENTO. Sm. Lo affigurare. [Affigurazione, sin. Lat. *recognitio.*]

AFFIGURARE. *Af-fi-gu-ra-re.* Att. Discernere, Raffigurare, Riconoscere. [Dal lat. *ad*, che giusta il Facciolati può valere *secundum* in senso di similitudine, e da *figura.* Lat. *agnoscere, discernere.*] —2. Per Assimigliare. —3. E neut. pass. vale Figurarsi, Immaginarsi.

AFFIGURATO. *Af-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Affigurare.—2. Per Assomigliato, Rappresentato sotto figura. — 3. E per Riconosciuto, o simile.

AFFIGURAZIONE. *Af-fi-gu-ra-zi-ó-ne.* Sf. [V. *Affiguramento.*]

AFFILAMENTO. *Af-fi-la-mén-to.* Sm. L'affilare. [E il Filo stesso, cioè Lo stato della cosa affilata.]

AFFILARE. *Af-fi-là-re.* Att. T. dell'arti. Assottigliare il taglio ai ferri taglienti, Dare il filo. [Lat. *acuere*]—2. E figurat. Stimolare, Invogliare, che anche dicesi vale Mettere a filo. — 3. [Milit.] E neut. pass. Far fila, che è mettersi in fila, in ordinanza per lunghezza l'uno dopo l'altro.

AFFILATEZZA. *Af-fi-la-téz-za.* Sf. Affilamento.

AFFILATO. *Af-fi-là-to.* Add. m. da Affilare. Acuto, Molto tagliente. — 2. Per Difiloto. — 3. Per Ischietto, Diritto, o per conseguenza Ben fatto, ed è proprio del naso. — 4. Quando diciamo *volto affilato*, vale Asciutto, Scarno, Magro.

AFFILATURA. *Af-fi-la-tù-ra.* Sf. T. dell'arti. Si dice l'assottigliatura del taglio de' rasoi, e d'altri ferri da taglio.

AFFILETTARE. *Af-fi-let-tà-re.* Att. T. degli uccellatori. Legare i filetti della ragna (sorta di rete da pigliare uccelli.]

[**AFFILIAZIONE.** *Af-fi-lia-ziò-ne.* Sf. Specie d'Adozione fatta da un corpo religioso relativamente ad un altro corpo. Ed in generale qualunque Aggregazione d'un individuo, perchè possa partecipare delle buone opere del corpo, in cui viene aggregato. Affigliazione, sin.]

[**AFFILLO.** *Af-fil-lo.* Add. m. T. Bot. Agg. di caule nelle piante prive di foglie. Dal gr. *a* priv. e *phyllon* foglia. Lat. *aphyllus*.]

AFFINAMENTO. *Af-fi-na-mén-to.* Sm. L'affinare, Raffinatezza. [Affinatura, sin. Lat. *perfectio*.] — 2. Chim. Purificazione di qualche sostanza, e particolarmente dei metalli, i quali sono ridotti a non contenere più nulla, o quasi nulla di straniero.

AFFINARE. *Af-fi-nà-re.* Att. Ridur fino, sottile. [Raffinare, sin.] — 2. Per Condurre a perfezione, Purificare, Ridur perfetto, puro. — 3. Per Aguzzare, Far pungente. [Lat. *acuere*.] — 4. E neut. e neut. pass. vale Divenir puro, Acquistar perfezione, [Purificare, lat. *perficere*.] — 4. In proverbio dicesi: per dimenar la pasta il pan s'affina, che vale Nel fare s'acquista perfezione. — 5. [Marin. *Il tempo affina*, vale Si rasserena, Si rischiara.]

[**AFFINARE.** *Af-fi-nà-re.* V. intransit. Andar verso la sua fine, cioè Mancare, Perdere tutte le forze. Da fine. Gh. nell' op. cit.]

AFFINATO. *Af-fi-nà-to.* Add. m. da Affinare.

AFFINATOJO. *Af-fi-na-tó-jo.* Sm. T. dei fonditori. Lo stesso che Catino, Conca, o Vagello.

AFFINATORE. *Af-fi-na-tó-re.* Verb. m. Colui che purifica l'oro, o l'argento, segregandolo dagli altri metalli.

[**AFFINATRICE.** *Af-fi-na-trì-ce.* Verb. fem. d' Affinare.]

[**AFFINATURA.** *Af-fi-na-tù-ra.* Sf. Assottigliamento. Raffinatura sin. — 3. E figurat. Perfezionamento.]

AFFINCHÈ, e **AFFINECHÈ.** *Af-fin-ché.* Congiunzione. Acciocchè.

AFFINE. *Af-fi-ne.* S. e Add. com. V. L. Parente per affinità. — 2. Per analogo. — 3. E vale pure lo stesso che affinchè.

AFFINECHÈ. *Af-fi-ne-ché.* V. *Affinchè.*

AFFINIRE. *Af-fi-nì-re.* Att. Andare verso la fine, Mancare. [V. *Affinare.* V. intransit.] — 2. Per Affinare, Purificare. — 3. In signific. neut. Divenir fino, e puro. [V. *Affinare* Att.]

AFFINITÀ, AFFINITÀDE, e **AFFINITÀTE.** *Af-fi-ni-tà.* Sf. V. L. Lat. *Affinitas* Parentela, che nasce per maritaggio tra i consanguinei della moglie, ed il marito, e tra i consanguinei del marito, e la moglie. — 2. Affinità si dice anche al parentado, che nasce da qualsivoglia natural congiugnimento. — 3. E per metaf. vale Convenienza, Simiglianza. — 4. Presso i fisici, e chimici, vale Una specie d'attrazione che si esercita soltanto fra le molecole minime, o atomi de' corpi, a distanze insensibili: ed è una forza mediante la quale gli atomi di differenti sostanze tendono ad unirsi e si uniscono più o meno tenacemente secondo la diversa loro natura.

AFFINITO. *Af-fi-nì-to.* Add. m. da Affinire.

AFFIOCAMENTO. *Af-fio-ca-mén-to.* Sm. Lo affiocare. [Raucedine, Affiocatura, Affiocaggine, sin. Lat. *raucedo*.]

AFFIOCARE. *Af-fio-cà-re.* N. ass. Divenir fioco. Perder la voce per raucedine. [Affiochire, sin. Lat. *raucum fieri*, *raucescere*. In gr. *branchiazin*, ond' è l'*abbrocarsi* de' Napolit.]

AFFIOCATO. *Af-fio-cà-to.* Add. m. da Affiocare. Divenuto fioco.

AFFIOCATURA. *Af-fio-ca-tù-ra.* Sf. [Lo stesso, che] Affiocamento. [V. Lat. *raucedo*.]

[**AFFIOCHIRE.** *Af-fio-chì-re.* Lo stesso, che Affiocare. V.]

AFFIONE. *Af-fi-ó-ne.* Sm. T. Farm. Specie d'oppio preparato con ambra e zafferano. [In ar., in pers., ed in turco *afjun* vale oppio.]

AFFIORATO. *Af-fio-rà-to.* Add. m. Lavorato a fiori, e dicesi di drappo e simili.

AFFIRMARE. *Af-fir-mà-re.* Att. e n. ass. Proporre, Stabilire.

AFFIRMATIVO. *Af-fir-ma-tì-vo.* [Add. m. Lo stesso, che] Affermativo.

[**AFFIRMATO.** *Af-fir-mà-to.* Add. m. d'Affirmare. Proposto, Stabilito.]

[**AFFISAMENTO.** *Af-fi-sa-mén-to.* Sm. Lo affisare. Affissamento, sin.]

AFFISARE. *Af-fi-sà-re.* Att. Guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo. [Affissare sin. [Da *fixum* part. di *figere*.] E in fatti secondo avverte il Perticari, i volgarizzatori del lat. solevano convertire l'X in doppia S.] — 2. Affisare s'usa pure colle particelle, *mi*, *ti*, *si*, ec. — 3. Per Applicar la mente, Badare, Attendere ad alcuna cosa [in senso neut. pass.]

AFFISATO. *Af-fi-sà-to.* Add. m. da Affisare.

AFFISSAMENTE. *Af-fis-sa-mén-te.* Avv. Fissamente. — 2. Vale anche A maniera d'affisso.

AFFISSAMENTO. *Af-fis-sa-mén-to.* Sm. Lo affissare.

AFFISSARE. *Af-fis-sà-re.* Lo stesso che Affisare. V.

AFFISSATO. *Af-fis-sà-to.* Add. m. da Affissare.

AFFISSAZIONE. *Af-fis-sa-ziò-ne.* Sf. L'affissare, Fissazione.

AFFISSIONE. *Af-fis-si-ó-ne.* Sf. L'azione di affiggere, o attaccare un bando, un cartello, e simili.

AFFISSO. *Af-fis-so.* Add. m. da Affiggere. Congiunto, Unito. [Dal lat. *affixus*.] V.

AFFISSO. *Af-fis-so.* Add. in forza di sust. E termine gramm. per Quelle particelle, che si congiungono ad altre voci, come sono, *mi*, *ti*, *ci*, *si*, ec. — 2. [E per Cartelli, Voci, Bandi, Ordini, Ratificazioni, che si affiggono nei luoghi pubblici. V. dell'uso. — 2. Il nome dell'arte, per la quale il cittadino Fiorentino, che si diceva passare per la minore, era chiamato.]

AFFITTAJUOLO. *Af-fit-ta-juò-lo.* Sm. Colui, che prende in affitto qualunque cosa. [Lat. *redemptor*, *conductor*. Affittaiuolo, Fittajuolo, Fittaiuolo, Affittuale, Fittuale, Affittuario, Fittuario, sin.]

[**AFFITTANTE.** *Af-fit-tan-te.* Part. del verbo Affittare. Usato in forza di sust. Colui, o Colei, che dà a fitto.]

[**AFFITTANZIERE.** *Af-fit-tan-ziè-re.* Sm. Lo stesso, che Affittante.]

AFFITTARE. *Af-fit-tà-re.* Att. Dare a fitto, Allogare. [Lat. *locare*. In lat. barb. fu detto *affictare*. V. Affitto. In franc. *affréter* prender in fitto un naviglio. In ar. *ifad* dare aliquid alteri, percipere utilitatem, quaerere emolumentum.]

AFFITTATO. *Af-fit-tà-to.* Add. m. da Affittare.

AFFITTO. *Af-fit-to.* Sm. Lo stesso, che Fitto. V. [In lat. barb. *affictus* che i più traggono da *effictus*, sottinteso *contractus venditionis*, ovvero da *afficta venditio*: poichè, al dire di Giustiniano nel lib. III. tit. 25 §. 3 delle istituzioni, è tale l'analogia della locazione e della vendita, che qualche volta si pena a distinguerle. Altri cava la V. da *affictum*, sottinteso *pretium*, lucrum o simile, cioè lucro, mercede apposta, aggiunta a qualche fondo. V. *Fitto*.]

AFFITTO. *Af-fit-to.* Add. m. da Affiggere. (V. *Fitto*.)

AFFITTUALE. *Af-fit-tu-à-le.* Sm. Fittajuolo.

AFFITTUARIO. *Af-fit-tu-à-ri-o.* Sm. Leg. Colui, che prende a fitto, Affittajuolo, Affittuale.

AFFLAMMARE. *Af-flam-mà-re.* Att. V. A. Infiammare. [Lat. *flammare*.]

AFFLARE. *Af-flà-re.* Att. V. L. Soffiare, Spirare. [Lat. *afflare*. V. *Fiato*.]

AFFLATO. *Af-fla-to.* Sm. V. L. Spiramento, Infondimento. [Dal lat. *afflatus*.]

[**AFFLATO.** *Af-flà-to.* Add. m. da Afflare. Inspirato.]

[**AFFLIGGENTE.** *Af-flig-gèn-te.* Part. Che dà afflizione.]

AFFLIGGERE. *Af-flig-ge-re.* Att. Dar afflizione, tormento, affanno, disgusto. [Affligere, sin. Dal lat. *affligere* che viene dall' inus. *fligere*: e questo dal gr. eol. *phligo* per *thlibo* lo premo. In franc. *affliger*, in isp. *afligir*, in portogh. *affligir*, in ingl. *to afflict*.] — 2. Per Danneggiare, Travagliare, Molestare. — 3. E neut. pass. Prendersi afflizione, Darsi affanno. — 4. Per Trattarsi male, Macerarsi.

AFFLIGGITIVAMENTE. *Af-flig-gi-ti-va-mén-te.* Avv. Con afflizione.

AFFLIGGITIVO. *Af-flig-gi-tì-vo.* Add. m. Afflittivo.

AFFLIGGITORE. *Af-flig-gi-tó-re.* Verb. m. Che affligge.

AFFLITTISSIMO. *Af-flit-tìs-si-mo.* Super. d'Afflitto.

AFFLITTIVO. *Af-flit-tì-vo.* Add. m. Che affligge, Che induce afflizione.

AFFLITTO. *Af-flit-to.* Add. m. da Affliggere. Che ha afflizione. — 2. Per Travagliato, Tormentato. — 3. Per metaf. Il contrario di Vivace, Rigoglioso, ec. — 4. Per Rovinato, Maltrattato, Ch'è in cattivo stato. — 5. E col secondo caso, come *afflitto di freddo*, ec.

AFFLIZIONCELLA. *Af-fli-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Afflizione.

AFFLIZIONE. *Af-fli-zi-ó-ne.* Sf. Dolore, Tormento, Affanno, Disgusto, e dicesi più dell' animo che del corpo. [Lat. *animi afflictio*.] — 2. Nel significato d' Azione dell' affliggere — 3. [Rovina.]

[**AFFLOSCIRE.** *Af-flo-scì-re.* Att. Far floscio. Dicesi così nel proprio, come nel figur. Lat. *flaccescere*.]

AFFLUENTEMENTE. *Af-flu-en-te-mén-te.* Avv. Con affluenza.

AFFLUENZA. *Af-flu-èn-za.* Sf. [Propriam. Concorso sovrabbondante d'un fluido in

quakhe parte. Affluitudine, Affluizione sin. — 2. Per similit. Concorso di più persone; di gran quantità di mercanzie, che arrivano o sono recate in qualche luogo. — 3. Detto assolutam. Soprabbondanza, dal Lat. *Affluentia.* — 4. Figurat. si prende per Eloquenza. Affluenza diff. da Ridondanza, Concorso, Moltitudine, Folla.]

[**AFFLUIRE.** *Af-flu-ì-re.* N. ass. Abbondare, Soprabbondare, Affluere, sin.]

[**AFFLUIRE.** *Af-flu-i-re.* V. intransit. Scorrere a qualche luogo. Lat. *affluere.* — 2. Traslativamente per Accorrere, o Venire da tutte le parti, o in folla.]

AFFLUITUDINE. *Af-flu-i-tù-di-ne.* Sf. Affluenza. [V. A. V. e di' *Affluenza.*]

[**AFFLUIZIONE.** *Af-flu-i-sió-ne.* Sf. V. *Affluenza.*]

AFFLUSSO. *Af-flùs-so.* Sm. Concorrimento di fluido in qualche parte, e dicesi per lo più degli umori del corpo animale.

AFFOCALISTIARE. *Af-fo-ca-li-stià-re.* Att. T. dei pittori, [Apocalistiare, sin.] che vale Un certo macchiare, che fanno i poco pratici con matita o colori le parti e i dintorni più difficili a circoscriversi in disegno, acciocchè questi rimangano, come offuscati, e così rimanga più occulto l' errore.

AFFOCARE, AFFUOCARE. *Af-fo-cà-re.* Att. Mettere, o appiccar fuoco, Infiammare e quasi far diventare di fuoco; Abbruciare. [Lat. *incendere* — 2. Metaf. Abbarbagliare fortemente.] — 3. E neut. pass. Infiammarsi, e dicesi tanto al proprio, che al figurato. [Il Gh. fa osservare, che la Crusca non registra, che la voce Affocare, ed ottimamente, *perchè egli dice, sebbene si pronunzii Io affuoco, Tu affuochi ec. la vocale* u, *introdotta in tali uscite per eufonia, se ne dilegua tosto che l'accento tonico trapasso su la vocale d' una sillaba aggiuntavi; onde si pronunzia e si scrive Noi affochiamo, Voi affocate ec. acciocchè la voce non resti impacciata dal dover posarsi e sopra il dittongo* uo, *e sopra la vocale destinata a ricevere l' accento tonico. E per la stessa ragione si pronunzia e scrive Focoso, e non Fuocoso, Focolare, e non Fuocolare. Focosamente e non Fuocosamente.*]

AFFOCATISSIMO. *Af-fo-ca-tìs-si-mo.* Superl. di Affocato.

AFFOCATO. *Af-fo-cà-to.* Add. m. da Affocare. — 2. Per Di color di fuoco. — 3. Per Bruciato, Incendiato.

AFFODIO. *Af-fò-di-o.* Sm. V. G. St. nat. *Aphodius* Linn. Genere d' insetti che vivono nell'immondizie, negli escrementi, e nello sterco degli animali. [Lat. *aphodion,* dal gr. *aphodion* sterco, escremento.]

AFFOGAGGINE. *Af-fo-gàg-gi-ne.* Sf. Affogamento, Soffogamento, ma dicesi in ischerzo. [Lat. *suffocatio.*] — 2. Affogaggine è anche voce ammirativa, come Canchita, Capperi, e simili.

AFFOGAMENTO. *Af-fo-ga-mén-to.* Sm. L' affogare.

AFFOGARE. *Af-fo-gà-re.* Att. Uccidere altrui col chiudergli la respirazione, il che più comunemente s' intende dell' acqua, perchè non vi si può morire altrimenti. [Lat. *suffocare,* da *sub* sotto, e da *faux, faucis,* fauce, dove l'*au,* come per solito, si cangia in o.] — 2. Per similit. Far rimaner coperto dall'acque, o da checchessia. [— 3. Disertare, Devastare. — 4. Stringere, Opprimere.] — 5. In signific. neut. ed anche neut. pass. Morire per soffogazione. — 6. Si dice anche di Chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta: Egli affogherebbe in un bicchier d' acqua, o alla porticciuola. — 7. Affogare una fanciulla, si dice, quando ella si marita male. — 8. Affogare in checchè sia, come nei debiti, ne' danari, nelle faccende ec. vale Averne grande abbondanza. — 9. Affogar nella bonaccia, ne' mocci. ec. (V. *Bonaccia, Moccia.* ec.) — 10. Affogare una cosa, vale Celarla, Sopprimerla. — 11. Affogar di sete, vale Aver grandissima sete. — 12. Bisogna bere, o affogare: si dice di chi si trova in estrema angustia e in necessità di risolvere, di maniera che a qualunque partito s' appigli, o grande, o piccol danno è costretto a soffrire. — 13. Affogare figurat. Ridurre in cattivo stato, Malmenare. — 14. E in marineria, dicesi affogato il forte di un bastimento, quando è sotto la superficie dell' acqua.

AFFOGATO. *Af-fo-gà-to.* Add. m. da Affogare. — 2. Uova affogate, cioè rotte e sommerse nell' acqua bollente. — 3. Ed in architettura, vale Che ha poca luce per piccolezza di pianta, e per soverchia altezza.

AFFOGATURA. *Af-fo-ga-tù-ra.* Sf. Affogamento, L' affogare.

AFFOLLARE. *Af-fol-là-re.* Att. Opprimere, Calpestare. [V. *Folla.*] — 2. E neut. pass. Urtarsi in folla. [Lat. *calcare.*] — 3. E per Ansare, Anelare, Respirare con forza, e prestezza per frequente battimento di polmone.

AFFOLLATAMENTE. *Af-fol-la-ta-mén-te.* Avv. Con folla, A calca.

AFFOLLATO. *Af-fol-là-to.* Add. m. da Affollare.

AFFOLTAMENTO. *Af-fol-ta-mén-to.* Sm. Affoltata. V.

AFFOLTARE. *Af-fol-tà-re.* Att. [V. *Folto.*] Opprimere, Stringere insieme. — 2. Per Accecare, Offuscare. [Abbagliare, Sopraffare, Confondere, o simile.] — 3. E neut. pass. Far furia, Concorrere affollatamente. — 4. Affoltarsi diciamo anche del mangiare di molte e varie sorte di vivande. — 5. Per Favellar troppo, e frastagliatamente.

AFFOLTATA. *Af-fol-tà-ta.* Sf. L'affoltarsi. Prestezza, e furia grande in far checchessia. [Spesseggiamento, Lo spesseggiare. Gher. Affoltamento, sin. Da Folto.

AFFOLTATO. *Af-fol-tà-to.* [Add. m. da Affoltare. Spesso, Spesseggiato, Frequente, Gh.] — 2. Per Prontissimo, Che succede l' uno all' altro con grandissima celerità.

AFFONDAMENTO. *Af-fon-da-mén-to.* Sm. L' affondare, Sommergimento. [Affondatura, sin. Lat. *submersio.*]

AFFONDARE. *Af-fon-dà-re.* Att. Mandare in fondo, Sommergere. [Lat. *submergere.*] — 2. Figurat. Rovinare. — 3. Affondare una fossa o simile, vale Farla più profonda. — 4. In signific. neut. ass. Sommergersi, Andare in fondo.

AFFONDATO. *Af-fon-dà-to.* Add. m. da Affondare.

AFFONDATURA. *Af-fon-da-tù-ra.* Sf. L'affondare. [Lo stesso, che Affondamento.]

[**AFFONDERE.** *Af-fón-de-re.* Att. anom. V. L. T. Chim. e Farm. Versare un liquore in un altro. V. *Affusione.*

AFFONDO. *Af-fón-do.* Sm. [Profondità. — 2. Profusione, e propriamente.] Dicesi de' mercanti, che profondono di maniera che non possono risorgere.

AFFONDO. *Af-fón-do.* Add. m. Profondo. [Lat. *profundus.*]

[**AFFONDO.** Avv. Lo stesso, che A fondo. Nel fondo, ed è il contrario di A galla. — 2. Per Profondamente.]

AFFORCARE. *Af-for-ca-re.* Att. [Impiccar su le forche, Aorcare, sin.] — 2. T. Marin. Dar fondo ad una seconda ancora *di posta,* cioè gettare una seconda ancora dopo la prima in maniera, che venga a fare con questa quasi una forca, talchè l' una scemi la forza dell' altra nel sostenere il vascello. Dicesi anche Ormeggiare. — 3. Afforcare alla vela, dicesi quando gettata la prima ancora, non si piegano le vele, ma si lascia camminare la nave, finchè sia giunta al luogo dove si ha da gettare l' ancora d' afforco.

[**AFFORCO.** *Af-fòr-co.* Sm. T. di Marin. La seconda ancora, che si gitta da una nave per ormeggiarsi. V. *Afforcare.*]

AFFORESTIERARE. *Af-fo-re-stie-rà-re.* Att. Far forestiero; ma propriamente vale Dar apparenza, sembianza di forestiero. — 2. E neut. ass.

AFFORNELLARE. *Af-for-nel-là-re.* Att. T. di Marin. Dicesi del fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa toccar l' acqua in tempo che il vascello va a vela, o sta fermo. [Presa la metaf. dalla pala del forno, che mettesi orizzontalmente, sia per posarvi, sia per tirarne il pane.]

AFFORTIFICAMENTO. *Af-for-ti-fi-ca-mén-to.* Lo stesso che Fortificamento. [Fortificazione, Affortificazione, Afforzamento, Rinforzamento, Rinforzata, sin. Lat. munimentum.]

AFFORTIFICARE. *Af-for-ti-fi-cà-re.* Att. Lo stesso che Fortificare. [Affortire, sin. Render forte. Dal lat. *fortis* forte, e *facere,* fare; Lat. munire.]

AFFORTIFICATO. *Af-for-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Affortificare.

AFFORTIRE. *Af-for-tì-re.* Att. Afforzare, Fortificare. V. [Dal lat. *fortis* forte; lat. *roborare.*]

[**AFFORTUNARE.** *Af-for-tu-nà-re.* Att. Lo stesso che Fortunare in sign. di Felicitare.]

AFFORTUNATO. *Af-for-tu-nà-to.* Add. m. Fortunato, Che ha fortuna. [È voce usatissima nel dialetto di Napoli. Ma il Gh. osserva, che portata a miglior lezione la Crusca del 1729–1738 ha *fortunata* e non già *affortunata;* e perciò propone di non usarsi questo *affortunato,* siccome mancante d' esempio. E noi per la ragione stessa consigliamo a non usare il verbo Affortunare con tutt' i suoi derivativi.]

[**AFFORZA.** Avv. Lo stesso che A forza.]

AFFORZAMENTO. *Af-for-za-mén-to.* Sm. [Lo stesso che L' afforzare, Fortificamento. V. *Affortificamento.*]

AFFORZARE. *Af-for-zà-re.* Att. Fortificare. [Affortificare, sin. V. Da Forza V. — 2. E neut. pass. figurat. Per Avvalorare, Rinvigorire, Accrescer forza, e vigore. — 3. Fare sforzo, Sforzarsi.

AFFORZATO. *Af-for-zà-to.* Add. m. da Afforzare.

AFFORZATORE. *Af-for-za-tó-re.* Verb. m. Fortificatore. [Lat. *munitor.*]

[**AFFORZATRICE.** *Af-for-za-tri-ce.* Verb. f. Che afforza, Fortifica.]

[**AFFORZIFICAMENTO.** *Af-for-zi-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Affortificamento, Afforzamento, Fortificamento, non v' essendo fra queste voci altra dif-

ferenza, se non che le une si derivano da Forza, le altre da Forte. Gh.]

[**AFFORZIFICARE.** *Af-for-zi-fi-cà-re.* Att. Lo stesso, che Afforzare, Affortificare, Fortificare. Gh.]

[**AFFORZIFICATO.** *Af-for-zi-fi-cà-to.* Add. m. Lo stesso, che Affortificato, Fortificato, Afforzato.]

AFFOSCARE. *Af-fo-scà-re.* Att. e neut. ass. Offuscare, [Render fosco. V. *Fosco.* Lat. *tenebras offundere.*]

AFFOSSAMENTO. *Af-fos-sa-mén-to.* Sm. [Scavamento, Lo affossare. Lat. *excavatio.* — 2. La fossa scavata, lat. *fovea.*]

AFFOSSARE. *Af-fos-sà-re.* Att. Far fosse intorno a un luogo, Cignerlo di fosse. [Lat. *fossa munire.*]

AFFOSSATO. *Af-fos-sà-to.* Add. m. da Affossare. — 2. Occhi affossati; vale Incavati, Affondati.

AFFOSSATORE. *Af-fos-sa-tó-re.* Verb. m. Colui, che fa le fosse per tumulare i cadaveri [Lat. *fossor.*]

[**AFFOSSATRICE.** *Af-fos-sa-trì-ce.* Verb. f. di Affossare.]

[**AFFOSSATURA.** *Af-fos-sa-tù-ra.* Sf. Incavatura a guisa di fossa. Gh.]

AFFRAGNERE, e **AFFRANGERE.** *Af-frà-gne-re.* Att. Infrangere, Frangere, [sin. Lat. *frangere, infringere.* — 2. Detto a modo d'imprecazione V. *Affrangere* — 3. Per metaf. vale Straccare, Affievolire, Fiaccare, Infralire.]

AFFRALARE. *Af-fra-là-re.* Att. Lo stesso che Affralire. V.

[**AFFRALIMENTO.** *Af-fra-li-mén-to.* Sm. d'Affralire.—2. Veter. Malattia che affligge i cavalli per eccessiva fatica.]

AFFRALIRE. *Af-fra-lì-re.* Att. Indebolire, Tor le forze. [Render frale. V. *Frale.* Affralare, sin. Lat. *fatigare, lassare*— 2. N. pass. nel senso stesso.]

[**AFFRANCABILE.** *Af-fran-cà-bi-le.* Add. com. T. leg. Che si può affrancare, cioè liberare dal canone, da una servitù, o simile pagando una determinata somma di danaro. Gh. Contrario d' *Inaffrancabile.* Redimibile, sin. V. d'uso.]

AFFRANCANTE. *Af-fran-càn-te.* Part. preso anche in forza di sust. Che affranca. [Lat. *manumittens.*]

AFFRANCARE. *Af-fran-cà-re.* Att. Far franco, libero [Lat. *manumittere*] — 2. Per Dar vigore, Avvalorare. — [3. Leg. Liberare un fondo, mercè il pagamento di un prezzo, da un canone, da una servitù o simile che vi gravitava, lat. *redimere.* V. *Affrancabile.*] — 4. E neut. pass. Prender coraggio, Inanimirsi. —5. Ed in marineria, vale Asciugar la sentina, votandola colla tromba.

AFFRANCATO. *Af-fran-cà-to.* Sm. Lett. Liberto, Schiavo fatto libero. —2. [V. in *Affrancabile.* Il suo significato parlandosi di cose forensi.]

AFFRANCAZIONE. *Af-fran-ca-zió-ne.* Sf. T. legale. Pagamento del prezzo per liberarsi da un canone, da una servitù o simile. [Riscatto, sin. Lat. *redemptio, liberatio.* V. *Affrancabile, Affrancare.*]

AFFRANGERE. *Af-fràn-ge-re.* V. *Affragnere.* [In modo d' imprecazione, come *ti colga il fistolo, il malanno, il ciel ti fulmini* ecc. usato dal Sacch. nov. 94.]

AFFRANTO. *Af-fràn-to.* Add. m. da Affragnere.

AFFRANTURA. *Af-fran-tù-ra.* Sf. L'affragnere, Oppressura.

AFFRAPPARE. *Af-frap-pà-re.* Att. Frappare, Trinciare. [Fare in parti, Tagliare; Lat. *concidere* V. *Frappare.*]

[**AFFRAPPATORE.** *Af-frap-pa-tó-re.* Verb. m. Che affrappa, trincia, taglia — 2. Per metaf. lo stesso che Frappatore, Ingannatore.]

AFFRATELLAMENTO. *Af-fra-tel-la-mén-to.* Sm. [Dimestichezza, Intrinsechezza. sin.] Affratellanza. [Lat. *familiaritas, fraterna consuetudo.*]

AFFRATELLANZA. *Af-fra-tel-làn-za.* Sf. Familiarità, Dimestichezza, Comunanza come da fratello.

AFFRATELLARE. *Af-fra-tel-là-re.* Neut. pass. [V. *Fratello*] Dimesticarsi, Apparentarsi, Trattar da fratello, da uguale. V. *Apparentare.* [Lat. *familiariter agere.*]

AFFRATTO. *Af-fràt-to.* Sm. Anfratto. [Via torta, Via intricata, Giro, Rivolgimento, Girovolta, sin. Dal lat. *anfractus.* Il cav. Monti nelle sue Osserv. ined. dice, che *Anfratto* debba dirsi, e che *Affratto* sia indubitato errore di scrittura o di stampa. — [2. E figurat. Rigiro, Intrigo.]—3. E traslativam. ancora per Vicenda, Caso. Gh.]

AFFREDDARE. *Af-fred-dà-re.* Att. Freddare. [Raffreddare, sin. Lat. *frigefacere*] Far divenir freddo, Indur freddo. — 2. Neut. o neut. pass. Divenir freddo. — 3. Per metaf. Mancar di fervore, di affetto.

AFFREDDATO. *Af-fred-dà-to.* Add. m. da Affreddare. — 2. Per Infreddato, [Catarroso — 3. Mitigato.]

AFFRENAMENTO. *Af-fre-na-mén-to.* Sm. L'affrenare. [Raffrenamento, sin. lat. *refroenatio.* — 2. L'ubbidienza del freno *parlandosi* di cavalli.]

AFFRENARE. *Af-fre-nà-re.* Att. Raffrenare, Porre il freno. Lat. *fraenare, refraenare*] — 2. Tenere a freno. —3. E neut. assoluto Ricevere il freno [Il Gh. però chiama questa significazione errore madornale dell' Accademico della Cr. cui saltò in mente compilare tal paragrafo: poichè, egli dice impossibile il persuadersi, che lo stesso Verbo *Affrenare* ora volga *Porre il freno,* ed ora *Riceverlo.*]

AFFRENATO. *Af-fre-nà-to.* Add. m. da Affrenare.

AFFRENATRICE. *Af-fre-na-trì-ce.* Verb. fem. Che affrena.

[**AFFRESCARE.** *Af-fre-scà-re.* N. ass. Marin. Il soffiar del vento con alquanto maggior forza. Rinfrescare, sin.]

AFFRETTAMENTO. *Af-fret-ta-mén-to.* Sm. L'affrettare, Fretta, Sollecitudine. [Lat. *festinatio.*]

AFFRETTANZA. *Af-fret-tàn-za.* V. A. Affrettamento V.

AFFRETTARE. *Af-fret-tà-re.* Att. Far fretta, Sollecitare. [V. *Fretta.* Lat. *accelerare.* In ar. *ifrat* accelerare, properare, facere ut quis festinet. — 2. Strigner senza posa il nemico — 3. Far che una cosa in atto finisca presto.] — 4 E neut. pass. Darsi fretta, Sollecitarsi, Spedirsi.

AFFRETTATAMENTE. *Af-fret-ta-ta-mén-te.* Avv. Spacciatamente, Con fretta, Con prestezza.

AFFRETTATO. *Af-fret-tà-to.* Add. m. da Affrettare — [2. Parlandosi di piante vale Fatto venire innanzi, o maturare primaticciamente. Gh.]

AFFRETTATORE. *Af-fret-ta-tó-re.* Verb. masc. Che affretta.

AFFRETTATRICE. *Af-fret-ta-trì-ce.* Verb. fem. di Affrettatore.

AFFRETTOSO. *Af-fret-tó-so.* Add. m. V. A. Frettoloso. V. Pien di fretta. [Lat. *celer, properus.*]

AFFRICANO. *Af-fri-cà-no.* Sm. Sorta di marmo, di grande durezza, che ha diverse macchie, bianche, rosse, e paonazze.

AFFRICINO. *Af-fri-cì-no.* Lo stesso che Affrico. V.

AFFRICO. *Af-fri-co.* Sm. Nome di vento, che tira tra l'austro, o il zeffiro. [Affricino, Garbino, Agherbino, Gherbino, Libeccio. sin. Dal lat. *africus*, africo, vegnente dall'Africa.]

AFFRICOGNO. *Af-fri-có-gno.* Add. m Di sapore che ha dell'afro, dell'austero [Lat. *austerus*] — 2. Ed è aggiunto di una specie d' uva [che dicesi pur Affricognola. — 3. E in forza di sust. vale Nome d' una specie di vite, che produce l' uva affricogna, la quale non è dilettevole a mangiare. Il Gh. avverte, che questa voce, essendo modificattiva di *Afro*, vuol esser scritta indubitatamente con sola una *F* V. *Afro.*]

[**AFFRIGGERE.** *Af-frig-ge-re.* Att. anom. V. A. V. o di' *Affliggere.* Questa V. è ancor viva nel dialetto Napolitano: e generalmente nelle lingue è frequentissimo il cambio della *L* in *R.*]

AFFRITTELLARE. *Af-frit-tel-là-re.* Att. Dicesi propriamente del cuocer l'uova nell'olio intere intere nella padella, e a foggia delle frittelle [Lat. *ova frigere.*] — 2. Per metaf. vale anche Uccidere a ghiado. [Lat. *gladio occidere*, cioè di coltello, o di spada, ed è modo basso o buffonesco, sin. di Far tonnina, Far salsiccia, Far braciuole. V. la osservazione filolog. alla parola *Agghindato.*]

AFFRITTELLATO. *Af-frit-tel-là-to.* Add. m. da Affrittellare.

AFFRONTAMENTO. *Af-fron-ta-mén-to.* Sm. Lo affrontare, [Incontro, lat. *aggressio.* Affrontata, Affronto, sin. Si trova in qualche vocabolario anche *Affronta.* Questa voce però dal P. Cesari, e dal Dir. di Bol. è riputata erronea.

AFFRONTARE. *Af-fron-tà-re.* Sm. Porre a fronte. Comparare, lat. *comparare*]—2. Propriamente Assaltare il nemico a fronte. [Lat. *invadere, congredi.* — 3. Assalire alcuno all' improvviso, e a torto, Ingiuriarlo. Il mettersi taluno a fronte, cioè al pari di persona che si tenesse da più di lui, si disse *affrontare*, e significò poscia altri modi d' ingiuria.] — 4. Incontrare a fronte. — 5. E neut. pass. Venire a battaglia. [Lat. *confligere.*] — 6. Per Abbattersi, Riscontrarsi, Unirsi e non che al proprio, s' usa anche al figurat. — 7. Per simlit. vale Andare, o Farsi incontro, Abbordare, Mettersi a fronte. — 8. Dicesi anche di cose inanimate, che sieno situate dirimpetto, e a fronte. — 9. [Per metaf. Unirsi.]

AFFRONTATA. *Af-fron-tà-ta.* Sf. Affrontamento. V. Oggi più comunemente si dice Affronto.

AFFRONTATO. *Af-fron-tà-to.* Add. m. da Affrontare. — 2. Battaglia affrontata, si disse per giornata campale. — 3. Affrontato T. Araldico. Dicesi di due animali, che sono a fronte l'uno dell' altro.

AFFRONTATORE. *Af-fron-ta-tó-re.* Verb. m. Che affronta.

AFFRONTO. *Af-frón-to.* Sm. Confrontazione, Riscontro. -2. L'azione di assalire il nemico a fronte, Aggressione, Assalto, Affrontata. —3. Per Collisione, Concorso

di-due cose, cha s' incontrano, e si percuotono scambievolmente. [E d'uopo aver presente, che l' esempio allegato in questo senso adopera tal voce parlando di cose grammaticali] — 4. E per Ingiuria, Scorno, Sopruso (V. *Affronto* rr. In franc. *affront*, in isp. *ofrenta*, da *frente* fronte, in portogh. *offronta*, in ingl. *affront* vagliono il medesimo.]

AFFUMARE. *Af-fu-mà-re.* Att. e neut. pass. [Gli *affettatori delle consonanti doppie* scrivono anche e pronunziano viziosamente *affummare*: e vale offuscare co'l fumo il colore e la lucentezza di chechessia: Tingere di fumo.] — 2. Dar fumo a una cosa per profumarla. [Lat. *fumigare.*] — 3. [N. pass. Affumarsi, vale metaf. Oscurarsi, Macchiarsi. Gh.]

AFFUMATO. *Af-fu-mà-to.* Add. m. da Affumare. — 2. Per metaf. Abbietto, Vile.

AFFUMICAMENTO. *Af-fu-mi-ca-mén-to.* Sm. L' affumicare.

AFFUMICARE. *Af-fu-mi-cà-re.* Att. Far fumo, e dar fumo a una cosa. [V. *Affumare.*]

AFFUMICATA. *Af-fu-mi-cà-ta.* Sf. V. A. Affumicamento, L' affumicare.

AFFUMICATO. *Af-fu-mi-cà-to.* Add. m. da Affumicare. Macchiato, e Tinto dal fumo.

[AFFUMMARE. *Af-fum-mà-re.* V. e di' *Affumare.*]

[AFFUMMATO. V. e di' *Affumato.*]

AFFUOCARE. (V. *Affocare.*)

AFFUORI. Avv. V. A. Fuorchè.

AFFUSCARE. *Af-fu-scà-re.* Att. V. A. Offuscare. V. e di'.

AFFUSIONE. *Af-fu-si-ó-ne.* Sf. Farmac. L' azione di versare, o spruzzare un liquore sovra qualche cosa. [Dal lat. *affusio, onis.*]

AFFUSOLARE. *Af-fu-so-là-re.* [Att. Dar la forma del fuso, Render dritto come il fuso. Affusare, sin. — 2. Raffazzonare, Abbellire; più comunemente Raffusolare. [In gall. *foileasadh* pulito, netto. In pers. *fesur* pulchritudo, nitor, ornatus. Il Bullet ha pure il basco *fisa* in senso di pulito.

AFFUSOLATO. *Af-fu-so-là-to.* Add. m. da Affusolare. — 2. Talvolta vale Diritto diritto, Difilato; e dicesi delle persone e delle cose.

AFFUTARE. *Af-fu-tà-re.* Att. V. A. Confutare. [Riprovare Lat. *confutare.*]

A FIACCA COLLO. Posto avv. Precipitosamente, [Abbandonatamente.]

A FIDANZA. Posto avv. Confidentemente. — 2. Fare a fidanza vale Trattare con sicurtà, e dimestichezza.

AFIDROSI. *A-fi-dró-si.* Sf. V. G. T. Med. Emission di sudore, dal gr. *aphidrosis* che viene da *apo* cangiato in *aph'* da, e da *hidrosis* l' atto di mandar fuori il sudore. — 2. Cessamento o mancanza di sudore, dal gr. *apo* senza, e da *hidrosis* sudore. *Lo contrarietà di questi due sensi consiglia ad evitare una voce sì equivoca.*

AFILANTROPIA. *A-fi-lan-tro-pì-a* Sf. V. G. T. Med. Il primo grado della melanconia, allorchè una persona fugge la società, e cerca la solitudine. [Lat. *aphilantropia*, da o priv. e *philoathropio* amore degli uomini.

[AFILIA. *A-fi-li-a.* Sf. V. G. T. Lett. Scarsità o mancanza d' amici. Gr. *aphilia*, da *a* priv. e *philos* amico.]

AFILLANTE, *A-fil-làn-te.* Sf. V. G. T. Bot. Bellide cerulea, bottonaria, globularia comune. *Globularia vulgaris* Linn. Pianta perenna, che ha il fusto erbaceo, foglioso; le foglie radicali picciolate, ovali, spatolate, liscie, intiere, o con qualche dentellino all' apice, le foglioline dell' involto comune lanciolate lineari. [Dal gr. *a* priv. *phyllon* foglia, e *anthos* fiore, che vale fiore senza foglie.]

AFILLO. *A-fil-lo.* Sm. V. G. T. Bot. Nome specifico d' alcune piante, che hanno il caule privo di foglie: [e perciò lo stesso caulo dicesi *afillo*. Lat. *aphyllum*, dal gr. *a* priv. e *phyllon* foglia.]

A FILO. Posto avv. vale A dirittura: presa la metafora da' muratori, e simili, che tirano un filo per andar diritto. — 2. Essere a filo, vale Esser pronto, Apparecchiato, Lesto, In punto per fare checchè sia. — 3. Mettere a filo altrui per far checchè sia, vale Fargli venir voglia di fare ec. — 4. A filo, vale anche Per taglio.

AFILOSOFIA. *A-fi-lo-so-fi-a.* Sf. T. Lett. Mancanza od anche odio di quella scienza che va investigando le cagioni delle cose. [Lat. *aphilosophia*, da *a* priv. e *philosophia*, amor della sapienza.]

AFIO. *A-fi-o.* Sm. V. G. St. nat. Piccolo pesce di mare, che gli antichi così chiamarono, perchè credevano non essere generato come gli altri pesci, ma prodotto da una terra fangosa, e dalla spuma del mare. [Dal gr. *a* priv. e *phyo* nasco, genero.]

A FINE. Posto avv. vale Confine, Per Fine, — 2. Tirare, Condurre a fine, vale finire, Compiere, ec.

A FINE FORZA. Posto avv. vale Totalmente a forza, In tutto e per tutto.

A FIOR D' ACQUA. (V. *Fiore*)

AFISO. *A-fi-so* Add. m. T. Med. Dicesi di cosa che non produce flato. [Da *a* priv. e *physo* flato]

A FITTO. Posto avv. coi verbi Pigliare, Torre, o Dare, ed è Pigliare, Torre, o Dare [il possesso precario e] l'entrate delle possessioni per un certo prezzo: e dare a fitto diciamo anche affittare. [Lat. *locare.*]

[A FLAGELLO. Avv. In grandissima quantità, A bizzeffe.]

[A FLAUTO. Avv. Obliquamente. V. in *Flauto.* Gh.]

AFLEMMANTE. *A-flem-màn-te.* Sm. V. G. T. Med. Chi è privo di pituita, che ha poca pituita [Lat. *aphlegmantus*, da o priv. e *phlegma* pituita, flemma.]

[AFOBIA. *A-fo-bì-a.* Sf. V. G. T. Lett. Intrepidezza. Lat. *aphobia*, da *a* priv. e *phobos* paura.]

AFOBO. *A-fo-bo.* Add. m. V. G. T. Lett. Intrepido, Senza paura. [V. *Afobia.*]

A FOGGIA. Posto avv. vale A maniera, In guisa. — 2. Vale anche Con la foggia, ch'era una parte dell' antico cappuccio. V. (*A gote.*)

A FOGLIO A FOGLIO. Posto avv. A foglio per foglio, Distintamente, Minutamente.

A FONDO. Posto avv. che anche si scrive *Affondo* vale Nel fondo, contrario di A galla. — 2. Andare a fondo, vale Sommergersi. [Lat. *ad imum*, *in imo.*]

AFONIA. *A-fo-nì-a.* Sf. V. G. T. Med. La privazione della voce; lo stato di chi non può parlare. [Da *a* priv. e *phone* suono, voce.]

AFORETO. *A-fo-rè-to.* Add. m. V. G. T. Med. [Insopportabile, Intollerabile. Lat. *aphoretur*, Gr. *aphorrtos*, da *a* priv. e *phoreo* io porto.]

AFORISMO. *A-fo-rì-smo.* Sm. V. G. Massima, Sentenza. [Lat. *aphorismus*, dal gr. *aphorizo* lo definisco, determino, separo, distinguo, scelgo: perchè non si arriva a stabilire un aforismo che paragonando molte cose particolari, separandone le accidentali differenze, scegliendone e notandone ciò che han di comune, e così determinando una verità generale. *Aphorizo* è poi da *apo* da, e da *horiso* io stabilisco, definisco, dichiaro. Assolutamente preso s' intende di quelli d'Ippocrate.]

AFORISTICAMENTE. Avv. V. G. Distintamente, Con brevità. [Gr. *aphoristicas.*]

A FORMA. Posto avv. vale In forma, A foggia. [Lat. *in modum.*]

A FORTUNA. Posto avv. vale Per sorte, A caso. [Lat. *fortuito, fortuna.*]

A FORZA. Posto avv. Forzatamente, Per forza, A dispetto [Lat. *violenter, vi, per vim*] — 2. Vale anche Per virtù, Per mezzo, Mediante. — 3. Dicesi anche A viva forza, A marcia forza, e vale alquanto più, che il solo A forza.

A FRACASSO. Posto avv. vale A precipizio, Con furia, A furore. Lat. *effuse, precipitanter.*]

AFRATTI. *A-fràt-ti.* Sm. pl. V. G. T. Marin. Naviglio degli antichi senza coperta [Dal gr. *aphractos* non munito, non difeso, che vien da *a* privat. e *phractos* munito.]

A FRENO. Posto avv. Tenere a freno, significa Ritardare, o tenere in timore altrui [Lat. *in officio retinere.*]

A FRESCO (V. *Dipignere.*)

AFRETTO. *A-frét-to.* Add. m. Dim. di Afro. Alquanto aspro. [Afruzzo, sin. Lat. *subausterus.*]

AFREZZA. *A-fréz-za.* Sf. Astratto d'Afro. Sapore aspro, che ha in sè dell'acerbo, come quello delle pere cotogne. [Lat. *austeritos.*]

[AFRICIA. *A-frì-ci-a.* Sf. Anti. Focaccia in uso ne' Sacrificii.

AFRISSIMO *A-frìs-si-mo.* Superl. d'Afro. [Lat. *asperrimus.*]

AFRIZITE. *A-fri-zì-te.* Sf. V. G. St. nat. Sostanza pietrosa, nera, opaca, cristallizzata in prismi esaedri corti, che dalle due parti estreme ed opposte prendono figura di piramide da quattro facce. [Si trova in Norvegia; ed è così detta, perchè esposta al cannello, dà un vetro bianco spumoso. Dal gr. *aphros* spuma.]

AFRO. *A-fro.* Add. m. Che ha in sè afrezza. [Dal fr. *âpre*, che vale lo stesso; In ted. *scharf.* Lat. *acerbus, austerus, acidus.*]

AFRODISIACO. *A-fro-di-sì-a-co.* Add. m. T. Med. [Agg. di tutto ciò, che riguarda cose veneree. — 2. Farm.] Aggiunto dei rimedii che hanno virtù di rendere l' uomo vigoroso, e disposto all'atto della generazione. [Dal gr. *aphrodisiasticus* atto ad eccitar la venere.]

AFRODITÀ. *A-fro-di-tà.* Sf. T. bot. (V. *Unisessuale.*)

AFRONATRO. *A-frò-na-tro.* Sm. V. G. St. nat. Nome che gli antichi davano alla soda minerale. Si dà anche alla soda, che si forma sulle pareti dei sotterranei [nelle cave del gesso. Lat. *aphronitrum*, Gr. *aphronitron*, dal gr. *aphros* spuma, e *nitron* nitro; o ciò per allusione alla forma ed al colore di questa sostanza. Afronitro, Alinatro, sin.]

AFRONITRO. *A-frò-ni-tro.* Sm. V. G. St. nat. Quella materia, salina che rifiorisce sulle pareti di alcuni sotterranei, e luoghi umidi, e che di sali diversi e compo-

sta, segnatamente di alcuni altrali [Lat. *aphronitrum*.Gr.*aphros* spuma, e *nitron* nitro V. *Afronatro*.]—2. E per simil. usarono gli antichi questa parola più generalmente per significare sali che rifiorisconn.

A FRONTE. Posto avv. Dirimpetto, Rincontro; e si usa sovente a modo di preposizione. [Lat. *contra*, *adversus*.]

A FRONTE A FRONTE. Posto avv. Rincontro l'uno all'altro. [Lat. *adversis frontibus*.]

A FRONTE SCOPERTA. Posto avv. vale Colla fronte scoperta, cioè senza temer di vergogna [Lat. *audacter*.]

A FRUSTO A FRUSTO. Posto avv. vale A pezzo a pezzo, A boccone a boccone, A tozzo a tozzo. [Lat. *frustillatim*.]

AFRUZZO. *A-frus-co*. Add. m. dim. di Afro; Afretto.

AFTA. *Af-ta*. Sf. V. G. T. Med. e per lo più *Afte* al plur. Ulceretta [biancnatra] tonda, e superficiale, che nasce nella bocca, accompagnata da infiammazione, e talora da difficoltà d'inghiottire. [Dal gr. *aphta* ulcera maligna nella superficie interna della bocca. Il verbo *aphtan* trovasi appliento da Galeno in simil senso anche ad altre parti del corpo.]

A FUOCO. Posto avv. vale Col fuoco, Per via di fuoco. — 2. Sonare a fuoco, dicesi del dar cenno colle campane d'alcuno incendio, per chiamare le genti ad estinguerlo.

[A FUOR DI MISURA. Avv. Fuor misura, o di misura, Grandissimamente.]

A FURIA Posto avv. Furiosamente, Precipitosamente.

A FURORE. Posto avv. vale Con furore, Con impeto.

A FUSONE. Posto avv. vale Abbondantemente. [Comunemente e bene si cava dal lat. *ad affusionem*: ed *effusio* vale spargimento, prodigalità, eccesso. Anche in pers. *fuzun* vale plus, magis, magnitudo, e *fuzuna* maxime.]

AG

[AGA. *A-gà*. Sm. Presso i Turchi Comandante, Capitano, Custode. In turco *Aghà* vale Signore, Padrone.]

A GABBO. Posto avv. vale In ischerzo, Per baia, Per giuoco [Lat. *joco*.]

[AGADA. *A-gà-da*. Sf. Mus. Strumento da fiato degli Egiziani, e degli Abissini, della grandezza e forma d'un flauto; e S'intuona con un'anima simile a quella del Clarinetto.]

[AGADÀ *A-ga-dà*. Sf. T. Lett. Orazione, che recitano gli Ebrei la sera della vigilia della Pasqua.]

[AGALAETA. *A-ga-la-è-ta*. Add. f. T. Med. Agg. di donna, che dopo il parto non ha latte. Dal gr. *agalactos* privo di latte, che viene da n priv. e *galactos* latte.]

[AGALASPIDI. *A-ga-là-spi-di*. Sm. pl. Ant. Nome che davano i greci a coloro che erano armati di scudi rilucenti. Dal gr. *agallo* io orno, ed *aspis* scudo.]

AGALAZIA. *A-ga-la-zi-a*. Sf. V. G. T. Med. [Difetto di secrezione del latte dopo il parto. Lat. *agalaxia*. Agalassia, Agalactia, Agalattia, Agalasia, sin. Da a priv. e *gala* latte.]

A GALLA. Posto avv. vale Sulla superficie per lo più di liquido [A gallo, sin.]

AGALLOCO. *A-gal-lo-co*. Sm. T. Bot. *Legno aloe*. *Aloxylum agallocum*, Lin. Albero, che ha le foglie lanciolate, alterne; i peduncoli moltiflori, e terminali. [Dal gr. *agallochon*, che vuolsi così detto da *agalloma* io mi rallegro, io esulto, e ciò a motivo della piacevolezza dell'odore di questo legno. Ma poichè questo albero è originario dell'Arabia e dell'India, e dagli Arabi è detto *aghalugi*, par questa la vera origine della voce. Gli Ebrei il dissero *ahalim*.]

[AGALMATOLITO. *A-gal-ma-to-li-to*. Sm. St. nat. Pietra da Scoltura, Pietra di lardo della China, Talcoglafico di Haüy, sin. Specie di fossile trasparente ovvero opaco, che non contiene magnesia. Lat. *agalmatolithus*. In gr. *agalma*, *atos* vale ornamento, e *lithos* pietra.]

A GAMBE LARGHE. Posto avv. col verbo sedere, o simili. Dicesi di chi vive spensieratо, e in pigrizia; lo che si dice Stare in panciolle.

AGAMA. *A-gà-ma*. Add. f. V. G. T. Bot. Aggiunto di pianta, e vale quella pianta, che si riproduce per mezzo di gemme *carpomorfe* senza il bisogno di fecondazione anteriore. V. Agamia.]

AGAMI. *A-gà-mi*. Sm. V. G. St. nat. *Trophia crepitans* Linn. Uccello lungo ventidue pollici, col becco simile a quello de' gallinacei, e lungo ventidue linee, colla coda di tre pollici all'incirca coperta da penne, che la sopravanzano; co' piedi di cinque pollici vestiti di piccole squamme. [Questa voce in greco vale ammirabile, derivando da *agame* io ammiro: ed in verità ammirabile è quest'uccello per l'affezione che sposa per l'uomo.]

AGAMIA. *A-ga-mi-a*. Sf. V. G. T. Lett. e Leg. Celibato, o Lo stato di una persona che non si marita. [Da n priv. e *gamos* matrimonio, nozze.]

AGAPE. *A-gà-pe*. Sf. V. G. T. Lett. [In generale Carità, Benevolenza, Amore. Dal gr. *agape* amore. — 2. St. eccl. Conviti sacri degli antichi cristiani, così detti, perchè essi li dirigevano a confermare il loro mutuo amore. L'abuso, che se ne faceva, ne provocò da' Concilii l'abolizione.]

AGAPETE. *A-ga-pè-te*. Sf. pl. V. G. St. eccl. Nome che si dava nei primi tempi del cristianesimo a certe fanciulle addette alla chiesa senza voto solenne. Quest'ordine quasi monastico, per lo abusare dei sacerdoti, fu abolito. [Dal gr. *agapetos* caro, amato.]

AGARICO. *A-gà-ri-co*. Sm. V. G. T. Bot. Agarico bianco, Fungo catartico. *Boletus purgans* Person. Fungo, che nasce nel tronco dei larici, ed è senza piede. Ha il cappello dimezzato, quasi conico, sugheroso, carnoso, liscio, e disuguale; nella parte superiore gli accrescimenti ondati, e graduati. [Lat. *agaricum*, gr. *agaricon*, pers. *ghariqun*, presso quei di Barberia *gariqam*. Si narra, aver preso nome sia da *Agria* o *Agaria* paese de' Sarmati, dove una volta questa produzione abbondava, sia dal fiume Agaro.]—2. Agarico minerale. T. di st. nat. Sostanza bianchissima, leggiera, quasi spugnosa, e friabile, che trovasi deposta nelle fenditure delle montagne secondarie.

ÀGATA. *A-ga-ta*. Sf. V. G. St. nat. Selce di una pasta più fina, che non è la comune, e di diversi colori, i quali sono d'ordinario distribuiti in zone parallele tra di loro, o concentriche. [Così detta, perchè la prima volta fu trovata in Sicilia presso il fiume Acata, o Agato oggi Drillo.]

AGATA. *A-gà-ta* Sf. Quella quantità di filo, ch'empie l'ago da far le reti. [Da *Ago*.]

AGATARCHIA. *A-ga-tar-chì-a*. Sf. V. G. Polit. Governo buono, o dove [è un buon principe, o dove] soltanto i buoni sono ammessi al governo.] [Da *agathos* buono, e *archa* comando, autorità, principato.]

AGATINA. *A-ga-ti-na*. Sf. V. G. St. nat. Genere di conchiglie della classe dell'univalve [ovali od oblunghe a modo di gomitolo. Dal Gr. *agathis* gomitolo.]

AGAVANO. *A-ga-và-no*. Sm. V. G. T. Bot. *Cnicus syriacus* Willd. Pianta, che ha le foglie bislunghe, abbracciafusto, dentate, spinose, macchiate di venature bianche; i fiori circondati da brattee alla base, le squame del calice lanciolate, aperte, e pungenti. [Acano, sin. Dal gr. *ajacos* nobile, ammirabile, il cui verbo è *agavomai* io ammiro; e ciò per la bellezza de' suoi fiori.]

[AGAZZA. *A-gàz-za*. Sf. Agassa, sin. Uccello silvano, detto ancora Gazzera. Gb. Dal franc. *agace* pica, che alcuni traggono da *agacer* in senso d'irritare, per esser questo uccello al sommo irritabile, altri da *agacer* piccare, come da piccaro pica. Il Bullet ha il celt. *agacs* pur nel senso di pica: e dice che questa chiamasi ne' dialetti di Francia, Contea, Piccardia, Guascogne, Poitevia, Savoja ed Alsazia *aiguesse*, *agache*, *ajace*, *agasse*, ed *aiguiasse*.]

[AGAZZARE. *A-gaz-zà-re*. N. ass. Modo basso. Ardentemente stizzarsi per cagion di cosa che si desideri. Da *a* superfl. e dall'ar. *ghaiz* indignari. Nella stessa lingua *ghazab*, in ebr. *quatzaf* indignari. Anche in ar. *ighazet* ira accendere.]

AGAZZINO. *A-gaz-zi-no*. Sm. Bot. V. *Pruno gazzerino*.

AGENTE. *A-gèn-te*. Sm. Operante, Facente, [Tutto ciò, che agisce, che opera sopra una cosa, e che con la sua azione vi reca qualche cambiamento, ed è l'opposto di *Paziente*, l'*Agente* essendo la causa che opera, e il *Paziente* il soggetto su di cui ella agisce. Dal lat. *Agens*, *entis*, che ha lo stesso senso.] — 2. Agente d'alcuno diciamo Colui, che fa i fatti, o che tratta i negozi di quel tale.

AGENZARE. *A-gen-zà-re*. Att. V. A. Aggentilire, Abbellire. [In provenz. *agensar* ed *agenzar*, in franc. *agencer* vagliono il medesimo. In pers. *gùnnan*, in turco *giuzel*, in illir. *gizdav* pulcher, in ar. *zegeh* pulchrior.] — 2. In signific. neut. Piacere, Aggradire. [In gall. *gean* piacere, grado. — 3. E neut. pass. Aggentilirsi, Abbellirsi.

AGENZIA. *A-gen-zì-a*. Sf. Il ministero d'un agente. [Da *agente*. Dicesi in fran. *agence*, in ispagn. ed in portogh. *agencia*, in ingl. *agency*. V. l'esempio citato dal Gh.]

AGEOMETRIA. *A-ge-o-me-trì-a*. Sf. V. G. T. Lett. Difetto, ignoranza di geometria, o deviamento dalle sue regole, dai suoi principii. [Da *a* priv. e *geometria*, geometria.]

AGERASIA. *A-ge-ra-sì-a*. Sf. V. G. T. Med. Lo stato pel quale si conserva la forza, ed il vigore della giovinezza in un'età avanzata. [Lat *agerasia*; da a priv. e *geras* vecchiezza.]

AGERATO. *A-ge-ra-to*. Sm. V. G. Bot. Achillea erba giulia, Erba rollina, Cento

foglie, Muschio, Eapatorio di Mesua. *Achillea ageratum* Lian. Pianta perenne, che dà le foglie lanciolate, ottuse, seghettate; i fiori in corimbo ristretto. [Lat. *ageraton*, Gr. *ageraton*, da *a* priv. e *geras* vecchiezza, perchè si pretende, che il fiore d'una pianta di questa specie conservi lungamente il suo colore senza parere che invecchi.]

[AGEUSTIA. *A-ge-u-stì-a*. Sf. V. G. T. Med. Diminuzione, o privazione assoluta del gusto. Aggestia, sin. Da *a* priv. e *geusticos* atto a gustare.]

[AGEVILE. *A-gè-vi-le* Add. com. V. A. V. e di' *Agevole*.]

[AGEVILEZZA. *A-ge-vi lèz-za*. Sf. V. A. V. e di' *Agevolezza*.]

[AGEVILMENTE. *A-ge-vil-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Agevolmente*.]

AGEVOLAMENTO. *A-ge-vo-la-mén-to*. Sm. L'agevolare, Agevolezza, [Agevilezza sin. — 2. Lenimento, Alleviamento. Lat. *lenimen*.]

AGEVOLARE. *A-ge-vo-lò-re*. Att. Render agevole [quasi Far agile, spedito. — 2. Render mansueto, cortese (Addolcire, Ammansare, Dimesticare, Appiacevolire. Lat. *lenire*, *mulcere*, *facilem reddere*. — 3.] Aiatare. — [4. Sgravare, Diminuire.]

AGEVOLATO. *A-ge-vo-là-to*. Add. m. da Agevolare.

AGEVOLE. *A-gé-vo-le*. Add. com. Che non ha difficoltà, Facile, Di poca fatica; [il suo contrario è Malagevole, Disagevole. Dal lat. *ago* io agisco, io faccio, e perciò secondo la sua radice, vale fattibile, come *disagevole* vale fattibile con difficoltà, con istento. Lat. *facilis*. — 2. Per Mansueto, Domestico, Trattabile, e simili. — 3. Per Agile, Chiaro, Facile ad intendere. — 4.] Per Destro, Idoneo, Pronto, Atto — 5. Per Lene, Blando, ec. — 6. Riferito a cavallo, asino, mulo ec. vale Comodo ad esser cavalcato, Da potersi agevolmente cavalcare. Gher.]

[AGEVOLE. *A-gé-vo-le*. In forza d'avv. vale Agevolmente, Facilmente. [L'uso dell'adiett. in forza di avverbio s'incontra frequentemente nello studio delle lingue morte e viventi.]

AGEVOLEMENTE *A-ge-vo-le-mén-te*. Avv. Lo stesso che Agevolmente.

AGEVOLEZZA. *A-ge-vo-lé-za*. Sf. Astratto d'agevole. [Agevolamento, sin. Lat. *facilitas*, *commoditas*. — 2. Domestichezza, Mansuetudine. Lat. *mansuetudo*. — 3. Affabilità, Piacevolezza, Attrattiva. — 4. Facile intelligenza, Chiarezza.]

AGEVOLISSIMAMENTE. *A-ge-vo-lis-si-ma-mén-te*. Superl. d Agevolmente. [Lat. *facillime*.]

AGEVOLISSIMO. *A-ge-vo-lis-si-mo*. Superl. d'Agevole. [Lat. *facillimus*.] — 2. In forza d'avv. Facilissimamente.

AGEVOLMENTE. *A-ge-vol-mén-te*. Avv. Con agevolezza, Senza difficulta.

[AGEZIONE. *A-ge-zi-ó-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Abbiezione*.]

AGGAFFARE. *Ag-gaf-fà-re*. Att. V. A. Lo stesso che Acceffare. V.

AGGALLATICCIO, e AGGALLATIVO. *Ag-gal-la-tic-cio*. Add. m. T. Idr. Aggiunto di terreno, che ha natura di aggallato. [V. *Aggallato*.]

AGGALLATO. *Ag-gal-la to*. Sm. T. Idr. Quel terreno mobile, e soffice che spesso incontrasi nelle paludi, e che alcune volte forma un isola. Trassi altrove questa voce dall'lat. *a galla*: quasi volesse dirsi terreno mobile come cosa, che va a galla. Debbo ora notare il pers. *ghalijen* che dinota il limo nero, il quale travasi nelle paludi. Trovo anche in ar. *ghall* depressior terra, *oggial* terra, pulvis.]

AGGANGHERARE. *Ag-gan-ghe-rà-re*. Neut. pass. Propr. Star saldo come in gangheri. Voce scherzevole. — 2. [Dicesi anche metafor.]

[AGGARBARE. *Ag-gar-bà-re*. Att. Lo stesso, che Garbare. Dare garbo, Dar forma garbata a checchessia. Negli altri vocab. e registrata come. V. A. e popolaresca: ma il Gher. nell' op. cit. avverte, che in detto senso essa trovasi usata nelle polite e nobili scritture, come sono tutte quelle del Soderini, il quale sebbene non sia moderno, non è neppure antico.]

[AGGARBATAMENTE. *Ag-gar-ba-ta-mén-te*. Avv. Con garbo. Gher.]

[AGGARBATISSIMAMENTE. *Ag-gar-ba-tis-si-ma-mén-te*. Sup. d'Aggarbatamente. Gher.]

[AGGARBATO. *Ag-gar-bà-to*. Add. m. d'Aggarbare. Che ha garbo, e quindi piace altrui. Gher. (Questa V. è usitatissima nel dialetto napolit.) — 2. E per sin. di Garbato vale Grazioso, Gentile.]

[AGGAREGGIARE. *Ag-ga-reg-gia-re*. V. *Gareggiare*. Gher. V. Accondescendere.]

[AGGATTONARE. *Ag-gat-to-nà-re*. Att. Questa voce esprime presso i cacciatori pisani quell' accostarsi lentamente o di nascoso al salvaggiume col corpo quasi sdraiato sulla terra, di modo che le varie prominenze di questa lo tolgono alla vista dell'animale insidiato, appunto come soglion fare i gatti quando cercano d'avvicinarsi alla preda. Gher.]

[AGGAVETTARE. *Ag-ga-vet-tà-re*. Att. Art. Mest. Ridurre la gavetta come dicono i Minugiai, Acciambellare per ridurre in ciambelle, lo che dicono i Romani anche Aggavettare.]

AGGAVIGNARE. *Ag-ga-vi-gnà-re*. Att. [Secondo il suono della voce dovrebbe significare] Pigliar per le gavigne [parte del collo confinante con le mascelle. V. *Gavigne*. Ma negli esempli che se ne recano, par che voglia piuttosto, Prendere con forza, e Tenere stretto. In gall. *gabh*, in Irland. *gavam*, secondo il Bullet, afferrare. — 2. Per Pigliare una cosa in maniera, che la mano possa stringere con facilità.

AGGAVIGNATO. *Ag-ga-vi-gnà-to*. Add. m. da Aggavignare.

AGGECCHIMENTO. *Ag-gec-chi-mén-to*. Sm. V. A. L'aggecchire. [Abiezione. Lat. *demissio*, *objectio* — Il Gh. registra un esempio moderno del Salv. Pros. tos. I. 363.]

AGGECCHIRE. *Ag-gec-chì-re*. Neut. pass. V. A. [che comunemente si spiega per Umiliarsi, Abbassarsi, Dichinarsi: ma è di dubbia esistenza. V. il dizion. di Tramater.]

AGGELARE. *Ag-ge-là-re*. Att. e N. ass. Indurre gelo, Raffreddare. — 2. E neut. pass. Agghiacciarsi, Congelarsi.

AGGELATO. *Ag-ge-là-to*. Add. m. da Aggelare.

AGGELAZIONE. *Ag-ge-la-zió-ne*. Sf. Lo aggelare. [Lat. *congelatio*.]

AGGENTILIRE. *Ag-gen-ti-lì-re*. Att. Render gentile, Aggiunger gentilezza.

[AGGERATO. *Ag-ge-rà-to*. Add. m. Portato d'un luogo ad un altro, e quivi accumulato. Lat. *aggestus*. Gh.]

AGGERE. *Ag-ge-re*. Sm. V. L. Argine, Riallo: dal lat. *agger*, che vale altrettanto.]

[AGGERMINARE. *Ag-ger-mi-nà-re*. Att. e N. ass. T. Mar. V. *Germinare*.]

[AGGESSARE. *Ag-ges-sà-re*. Att. V. A. V. e di' *Agguagliare*. In pers. *hag*, complanare, recte disponere, *jasak* complanatio. In ebr. *Jiscer*, agguagliare, Appianare. Si sa che il *J* si cangia facilmente in *G*.]

AGGESTIA. *Ag-ge-stì-a*. Sf V. G. Mancanza, o privazione assoluta del gusto. [V. in *Ageustia* la sua derivazione.]

AGGETTARE. *Ag-get-ta-re*. Neut. ass. T. di Arch. Sportare in fuora, Uscir dalla dirittura, e piombo d'un muro. [Lat. *prominere*. *Aggettare* è quasi gettar verso il di fuori. V. *Gettare*.]

AGGETTATO. *Ag-get-ta-to*. Add. m. da Aggettare.

[AGGETTIVARE. *Ag-get-ti-và-re*. V. *Addiettivare*. Da Aggettivo. Gh.]

AGGETTIVO, e AGGHIETTIVO. *Ag-get-ti-vo*. Sm. Lo stesso che Addiettivo.

AGGETTO *Ag-gèt-to*. Sm. T. di Arch. Sporta. Ciò che aggetta, che sporta in fuora della dirittura d'un muro. [Lat. *projectura*.]

AGGHERMIGLIARE. *Ag-gher-mi-glia-re*. Att. Pigliare tenendo con forza, e ghermendo. [V. *Ghermire*.]

AGGHERONATO. *Ag-ghe-ro-nà-to* Add. m. Fatto a gheroni [a pezzi, e dicesi propriam. di veste. — 2. E per similit.] — 3. E nell'araldica, dicesi dell'arme di più colori, che anche dicesi a spicchi. [Lat. *segmentatus*.]

AGGHIACCIAMENTO. *Ag-ghiac-cia-mén-to*. Sm. L'agghiacciare, Congelamento.

AGGHIACCIARE. *Ag-ghiac-cià-re*. Att. [Propriam. Ridurre l'acqua in [una massa solida o sia in] ghiaccio, ed in generale.] Far divenir ghiacciato, Rappendere in ghiaccio, Congelare. [Ghiacciare, sin. (V. *Aggelare*.) Lat. *glaciare*,] — 2. E per simil. Raffreddare, e Rapprendere quasi come ghiaccio. — 3. Nel signific. neut. o neut. pass. Congelarsi, Divenir ghiaccio, o ghiacciato. — 4. Per divenir freddo a guisa di ghiaccio, Aggelarsi. — 5. Dicesi metaf. che la paura agghiaccia il sangue nelle vene, e per estensione si dice ancora delle cose immateriali.

AGGHIACCIATO. *Ag-ghiac-cià-to*. Add. m. da Agghiacciare. Lo stesso che Ghiacciato. — 2. Per Posto nell' agghiaccio. [Metaf. nel 1. signif.]

AGGHIACCIO. *Ag-ghiàc-cio*. Sm. Quel prato, o campo, dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete, che lo circonda [Giariglio. Lat. *mandra*, Gr. *mandra*, da *gincero*.] — 2. In Marin. vale Ghiaccio, Manovella del timone, Barra del timone, ed è un lungo legno fermato ad angolo alla testa del timone, che si prolunga dentro del bastimento in direzione inclinata, e serve per far girare il timone.

AGGHIADAMENTO. *Ag-ghia-da-mén-to*. Sm. Lo agghiadare. [Intirizzimento, prodotto da eccessivo freddo. Lat. *horror*, *membrorum torpor e frigore*.]

AGGHIADARE. *Ag-ghia-dà-re*. [N. ass. e neut. pass.] Sentire, o patire eccessivo freddo; [da *ghiado* in significato di ghiaccio. Agghiacciare, Divenir come ghiado. Lat. *algere*. — 2. Att.] Trafiggere, e figurat. Trapassare il cuor di dolore. [Ferir di ghiado, cioè di coltello detto *gladius* in lat.]

AGGHIADATO. *Ag-ghia-dà-to.* Add. m. da Agghiadare. Divenuto come ghiado.—2. Per Trafitto come di ghiado, o coltello, Addolorato.

AGGHIETTIVAMENTE. *Ag-ghiet-ti-va-mén-te.* Avv. A modo di agghiettivo. [V. *Aggettivamente.*]

AGGHIETTIVO. *Ag-ghiet-ti-vo.* V. *Aggettivo.*

AGGIACIENZIA, o meglio AGGIACENZA. *Ag-gia-cièn-zi-a.* Sf. Appartenenza, Pertinenza, o veramente Adiacenza. [Lat. *adjacentia.*]

AGGIACERE. *Ag-gia-cé-re.* N. pass. anom. Essere adiacente dal Lat. *adjaceo*, ma si usa per similit. nei signific. d' Affarsi, Essere conveniente, [Star bene, Esser benfatto] e simili.

AGGINOCCHIAMENTO. *Ag-gi-noc-chia-mén-to.* Sm. V. A. Inginocchiazione, Lo inginocchiarsi. [Lat. *genuflexio.*]

AGGINOCCHIARE. *Ag-gi-noc-chià-re.* N. pass. [Lo stesso che] Inginocchiare. [Lat. *genuflectere.*]

AGGIO. *Ag-gio.* Sm. Quel vantaggio, che si dà o riceve per aggiustamento della valuta d'una moneta, a quella d'un'altra ovvero per barattare la moneta peggiore con la migliore. Agio sin. [Molti traggono questa voce per aferesi da *vantaggio*, essendo appunto un vantaggio, che si ha sul cambio. Ma giova ricordare l'ar. *igiare* emolumento.—2. Età, dal fran. *Age*, che sembra derivato dal gall. *aois* età. E in questa significazione, non si dee scriverlo con un *g*, e perchè tutt'i derivati dal franc. Idioma appo noi acquistarono, come nota il Gh., la desinenza in *aggio*, e perchè ancora lo si confonderebbe in qual modo con *agio*, che ha tutt'altre significazioni.]

AGGIOGARE. *Ag-gio-gà-re.* Att. [V. *Giogo.*] Mettere sotto il giogo, e si dice propriamente de' buoi, che si dice anche Giugnere; e il suo contrario è disgiugnere. [Lat. *jungere.* —2. Per similit. Accompagnare, Mettere insieme, Congiungere.]

AGGIOGATO. *Ag-gio-gà-to.* Add. m. da Aggiogare.

AGGIOGLIATO. *Ag-gio-glià-to.* Add. m. V. A. Allogliato. [Mescolato col loglio, o gloglio—Giogliato, sin. Lat. *cum lolio.*]

AGGIORNARE. *Ag-gior-nà-re.* Att. Assegnare il giorno, Terminare. [Lat. *diem dicere*]. —2. E si dice ancora Aggiornare il giorno.—3. In signific. neut. e neut. pass. Farsi giorno, Spuntar l'aurora. In questo signific. fu usato anche attivamente.

AGGIORNATO. *Ag-gior-nà-to.* Add. m. da Aggiornare. Che gli è stato assegnato il giorno, prefisso il termine. [E si usa anche in forza di sust.]

AGGIOTTAGGIO. *Ag-giot-tàg-gio.* Sm. T. di Comm. Traffico usurario, che si pratica in alcune piazze, col comprare o vendere in effetto, o fittiziamente azioni, o scritte di commercio, spezialmente allorchè cadono in discredito. [In franc. *agiotage* è l'azion di vendere, o comprare de' biglietti, sopra tutto su' fondi pubblici, per ticarne illecito profitto. V. *Aggio.*]

[AGGIOVARE. *Ag-gio-và-re.* Att. Giovare, Aiutare — Lat. *adjuvare.* V. Accondescendere.]

AGGIRAMENTO. *Ag-gi-ra-mén-to.* Sm. L' aggirare, Movimento in giro. — 2. Vale anche Pensiero, [Sofisticheria.] —3. Per Aggirata, Circuizione, Giro, Giravolta; e figurat. Rigiro, Avvolgimento di parole, e simili. — 4. [Inganno, Raggiro.]

AGGIRANDOLA. *Ag-gi-ràn-do-la.* Sf. Girandola, Aggiramento.

AGGIRARE. *Ag-gi-ra-re.* Att. Circondare, Circuire, Girare. —2. Per metaf. Aggirare uno, quasi traviarlo dal buon sentiero, vale Ingannarlo, o con parole, o con fatti. — 3. In signific. neut. e neut. pass. Muoversi in giro, Andare attorno. In questo signific. fu usato anche attivamente.–4. [Per metaf. Avvolgersi, Avviluppacchiarsi, Non ne trovare il bandolo, Non trovare nè via, ne verso di far checchessia–5. *Aggirar siccome un palèo* vale Affaticarsi molto senza nulla risolvere.]

AGGIRATA. *Ag-gi-rà-ta.* Sf. Aggiramento intorno a un luogo.—2. [Metaf. Ciarmeria, Inganno, Avvolgimento di parole per ingannare.]

AGGIRATO. *Ag-gi-rà-to.* Add. m. da Aggirare.

AGGIRATORE. *Ag-gi-ra-tó-re.* Verb. m. Colui, che aggira.—2. Per Ingannatore, Barattiere, Truffatore.

AGGIRATRICE. *Ag-gi-ra-trì-ce.* Verb. f. Colei, che aggira.

AGGIUDICARE. *Ag-giu-di-cà-re.* Att. Assegnare a qualcuno checchessia per sentenza. [Dal lat. *adjudicare.* —2. Concedere, Attribuire. — 3. E neut. pass. in signif. di Promettersi solennemente.

AGGIUDICAZIONE. *Ag-giu-di-ca-zió-ne.* Sf. L'aggiudicare. [Dal Lat. *adjudicatio, onis*, che vale lo stesso. —2. L'assegnazione d'una proprietà a' creditori che vi abbiano diritto, od a chi concorrendo all'incanto, abbia fatta l'offerta più vantaggiosa. —3. Assegnazione di una proprietà a titolo di affitto o di altro simile, dietro incanto.]

AGGIUGNENTE. *Ag-giu-gnèn-te.* Part. Che aggiugne, Che arriva.

AGGIUGNERE, e AGGIUNGERE. *Ag-giù-gne-re.* Att. anom. [Aggiungere, Arrogere, sin. V. *Aggiungere.*—2. In sign. neut. ass. Aumentare,] Accrescere. — 3. Per Pigliare in compagnia, Accompagnare, Accoppiare. —4. In signific. di Pervenire, Arrivare, accompagnato col terzo, o quarto caso. — 6. E neut. pass. Unirsi insieme in qualsivoglia modo, Congiugnersi, e dicesi tanto delle persone, che delle cose inanimate. —7. Parlandosi di malattie, vale Avventarsi, Appiccarsi, Attaccarsi.

[AGGIUGNINFINE. *Ag-giu-gnin-fi-ne.* Sm. Paragoge. Figura gramm. per cui si aggiunge una sillaba in fine d' una parola come dicendo *liei* per *li.*]

[AGGIUGNINMEZZO. *Ag-giu-gnin-mèz-zo.* Sm. Figura gramm. per cui si aggiunge in mezzo alla parola una lettera, o sillaba, come *Avvegnadiochè* per *Avvegnachè.*]

[AGGIUGNINNANZI. *Ag-giu-gnin-nàn-zi.* Sm. Figura gramm. per cui al principio d'una parola s' aggiunge lettera, o sillaba, come *tututto* per tutto.]

AGGIUGNIMENTO. *Ag-giu-gni-mén-to.* Sm. L'aggiugnere. —2. Per Congiugnimento, Congiunzione.

AGGIUGNITORE. *Ag-giu-gni-tó-re.* Verb. m. Che aggiugne.

AGGIUNGERE. *Ag-giùn-ge-re.* V. *Aggiugnere.*

AGGIUNGIMENTO. *Ag-giun-gi-mén-to.* Lo stesso che Aggiugnimento.

AGGIUNTA. *Ag-giùn-ta.* Sf. Giunta, Aggiugnimento. [Lat. *additamentum, accessio, corollarium.*]

[AGGIUNTARE. *Ag-giun-tà-re.* Att. Accrescere. Da *Aggiunta.* In ispagn. e portogh. *Ajuntar.*—2. N. pass. Per Congiugnersi, Accostarsi. Gh.]

AGGIUNTATORE. *Ag-giun-ta-tó-re.* Sm. Lo stesso che Giuntatore.

AGGIUNTIVO. *Ag-giun-ti-vo.* Sm. Lo stesso, che Addiettivo.

AGGIUNTO. *Ag-giùn-to.* Add. m. da Aggiugnere. — 2. Per Congiunto. — 3. E in forza di sust. Epiteto, Addiettivo. [Fra Aggiunto ed Epiteto havvi però una notevole differenza. (V. in *Epiteto.*)—4. Nello stesso senso sust. vale nell' uso, e segnatamente negli affari civili, Ajuto, Collega, Ministro, il quale venga associato ad un altro per aiutarlo e concorrer seco nelle funzioni del proprio uffizio. Corrisponde al lat. *Adjutor*, e i Romani ne avevano di molte specie.–5. Circostanza.]

AGGIUNTURA. *Ag-giun-tù-ra.* Sf. V. A. Aggiunzione, Aggiugnimento.

[AGGIUNZIONE. *Ag-giun-zió-ne.* Sf. V. *Aggiugnimento*, *Aggiunta.*]

[AGGIURARE. *Ag-giu-rà-re.* Att. e neut. ass. V. A. Giurare, e talora anche Scongiurare. V. Accondescendere.]

[AGGIURAZIONE. *Ag-giu-ra-zió-ne.* Sf. V. A. Congiura, Cospirazione. Lat. *conjuratio.* L' Accademia della Crusca dice, che alcuni testi hanno *congiurazione.* Questa avvertenza dà motivo al Gh. di dolersi di quell'Accademia, perchè essendovi di siffatti testi, siasi piuttosto registrata la cattiva lezione, che la buona con la voce *congiurazione.*]

AGGIUSTABILE *Ag-giu-stà-bi-le.* Add. com. Che può Aggiustarsi, [Aggiustevole, sin.]

AGGIUSTAMENTO. *Ag-giu-sta-mén-to.* Sm. Accomodamento, Acconciamento, Riconciliazione, Accordo tra le parti, che sono state in discordia. [Lat. *pax*, *concordia, transactio.*]

AGGIUSTARE. *Ag-giu-stà-re.* Att. Ridur le cose al giusto, e debito termine, Pareggiare. [Lat. *exaequare*, *ad justam mensuram redigere.*] — 2. Per Imitare, e Contraffare.—3. [Per metaf. Adattare, Accomodare, [nel qual senso gli spagn. ed i portogh. hanno *ajustar*, gl' ingl. *to adjust.* — 4. Confortare, Ristorare, Rifocillare. Gh.] —5. Aggiustar fede, vale Aggiugner fede, Dar fede, Credere. — 5. Per Pagare, Saldare il conto.—6. E neut. pass. Accomodarsi, Appressarsi, [dal lat. *juxta*, onde pure i provenz. ebbero *ajustar* Unire, Porre dappresso.]

AGGIUSTATAMENTE. *Ag-giu-sta-ta-mén-te.* Avv. Con aggiustatezza, In modo aggiustato. [Lat. *concinne*, *convenienter.*]

AGGIUSTATEZZA. *Ag-giu-sta-téz-za.* Sf. Buona e convenevole maniera d'operare, Puntualità, Esattezza. [Lat. *concinnitas.*]

AGGIUSTATISSIMAMENTE. *Ag-giu-sta-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d' Aggiustatamente.

AGGIUSTATISSIMO. *Ag-giu-sta-tìs-si-mo.* Superl. d' Aggiustato.

AGGIUSTATO. *Ag-giu-stà-to.* Add. m. da Aggiustare. —2. Dicesi Uomo aggiustato, di chi si governa nelle sue azioni con misura. [Lat. *moderatus, prudens.*]

AGGIUSTATORE. *Ag-giu-sta-tó-re.* Verb. m. Colui, che aggiusta. —2. E Aggiustatore è quegli, che nella zecca aggiusta le monete col peso.

[AGGIUSTEVOLE. *Ag-giu-sté-vo-le.* Add. com. V. *Aggiustabile.*]

[AGGLOBARE. *Ag-glo-bà-re.* Att. Conglo-

bara, sin. Raccogliere in massa quasi a forma di globo, Lat. *globare*.—2. Per Aggomitolare, Lat. *glomerare*, *agglomerare*. Gb.[

[AGGLOMERARE. *Ag-glo-me-rà-re*. N. pas. Aggomitolare, Aggruppare. Dal lat. *Agglomerare*, Franc. *Agglomérer*—2. Neut. pass. Unirsi, Aggiungersi insieme, Attaccarsi, Congiungersi.]

[AGGLUTINARE. *Ag-glu-ti-nà-re*. Att. Incollare, Attaccare, Congiungere con glutine. Dal lat. *agglutinare*. —2. N. pass. Attaccarsi, Unirsi, Far presa insieme, Lat. *coalescere*.[

[AGGLUTINAZIONE. *Ag-glu-ti-na-zió-ne*. Sf. Med. Appiastricciamento, Unione.]

AGGOBBIRE. *Ag-gob-bi-re*. N. ass. Diventar gobbo. —2. [Figurat. per Affocchinarsi, cioè Sottoporsi a fatiche smodate.]

AGGOBBITO. *Ag-gob-bi-to*. Add. m. Da Aggobbire.

[AGGOLPACCHIARE. *Ag-gol-pac-chià-re*. Avviluppare, Aggirare, e neut. Avvilupparsi, Aggirarsi, Affaticarsi in vano. Lo stesso che *avvolpacchiare*: poichè la plebe Fiorentina, suol dire *golpe* per volpe. V. l'etimologia di avvolpacchiare.]

AGGOMITOLARE. *Ag-go-mi-to-la-re*. Att. Far gomitolo. [Lat. *agglomerare*. V. in *Agglomerare*.] — 2. N. pass. Rammucchiarsi, Farsi una palla. [Lat. *globare*. V. in *Agglobare*.]

AGGOMITOLATO. *Ag-go-mi-to-là-to*. Add. m. da Aggomitolare.

AGGOTTARE. *Ag-got-tà-re*. T. Mar. Att. Cavar l'acqua entrata nel naviglio con istrumento atto a ciò, e rigettarla in mare. [Dal lat. *ab* che spesso vale privazione, e *gutta* goccia, quasi cavar ogni goccia d'acqua dal naviglio — Lat. *sentinam exhaurire*.—2. E in signif. neut. ass.]

AGGOTTATOJO. *Ag-got-ta-tó-jo*. Sm. T. delle Saline. Recipiente d'acqua, di cui si travasa con buglioli in altro vaso.

AGGOTTATURA. *Ag-got-ta-tù-ra*. Sf. T. Idr. L'operazione dell'aggottare.

AGGRADARE. *Ag-gra-da-re*. V. *Aggradire*.

AGGRADEVOLE. *Ag-gra-dé-vo-le*. Add. com. Che è a grado, Che piace, Che soddisfa.

AGGRADEVOLISSIMO. *Ag-gra-de-vo-lis-si-mo*. Superl. d'Aggradevole.

AGGRADEVOLMENTE. *Ag-gra-de-vol-mén-te*. Avv. A grado, Con piacere.

AGGRADIMENTO. *Ag-gra-di-mén-to*. Sm. L'aggradire, Gradimento, Compiacenza.

AGGRADIRE, e AGGRADARE. *Ag-gra-di-re*. Att. e neut. pass. Essere a grado, o in grado, Piacere, Soddisfare. [Lat. *placere*, *arridere*, *gratum esse*. In provenz. *agratar* ed *agradar*, dal lat. *gratum esse* esser grato. V. *Grado*.—2. Per Gradire, Aver in pregio [Dal lat. *gratum habere*, V. *Grado*. In brett. *grataat* gradire, da *grat* o *gràd* grado, piacere, contento. In gall. *gradhaic* amare, stimare, da *gradh* amore, affezione.—3. Meritare, Acquistare.]

AGGRADITO. *Ag-gra-di-to*. Add. m. Da Aggradire.

AGGRADUIRE. *Ag-gra-du-i-re*. N. pass. Cattarsi benevolenza, Farsi grato.

AGGRAFFARE. *Ag-graf-fà-re*. Att. e neut. ass. [Pigliar col graffio, raffio o rampino, (che i franc. dicono *agrafe* — 2. Pigliare con violenza], Aggrancire. [In Ted. *greifen* ed *ergreifen* prendere, afferrare. In brett. *krafa* vale il medesimo.] —2. Per metaf. Carpire, Rapire. V. *Aggranfiare*, e *Aggraffignare*.]

[AGGRAFFIGNARE. *Ag-graf-fi-gnà-re*. Att. Aggraffare, Aggranfare, Aggrappare, Aggrancire, Abbrancare, *Afferrare*, e simili. Gb.]

AGGRAMPARE. *Ag-gram-pà-re*. (V. *Aggrappare*.)

AGGRANARE. *Ag-gra-nà-re*. V. A. Granire. V.

AGGRANCHIARE. *Ag-gran-chià-re*. Neut. pass. [Esser preso dal granchio. Si dice principalmente delle dita, quando per soverchio freddo si assiderano, e si piegano a guisa delle gambe de' granchi. [Lat. *obrigere*, *frigore contrahi*.]

AGGRANCHIATISSIMO. *Ag-gran-chia-tis-si-mo*. Superl. d'Aggranchiato.

AGGRANCHIATO. *Ag-gran-chià-to*. Add. m. da Aggranchiare. Assiderato, Freddo.

AGGRANCIRE. *Ag-gran-ci-re*. Att. [Pigliar con violenza, Aggraffare. V.] Uncicare, Grancire. [sin.]

AGGRANDIMENTO. *Ag-gran-di-mén-to*. Sm. L'Aggrandire, Il divenir grande.

AGGRANDIRE. *Ag-gran-di-re*. Att. Accrescere, Far grande. [V. in *Grande*. Aggrandare, Ingrandire, sin. Lat. *augere*, *amplificare*.] — 2. In signific. neut. Divenir grande, [Crescere.] — 3. E neut. pass. Pavoneggiarsi, Ingrandirsi.

AGGRANDITISSIMO. *Ag-gran-di-tis-si-mo*. Superl. di Aggrandito.

AGGRANDITO. *Ag-gran-dì-to*. Add. m. da Aggrandire. Divenuto grande.

AGGRANDITORE. *Ag-gran-di-tó-re*. Verb. m. Magnificatore, [Che aggrandisce.]

AGGRAPPARE, e AGGRAMPARE. *Ag-grap-pà-re*. Att. Pigliare, e tener forte con cosa adunca, Abbrancare. [Aggrampare, sin. In brett. *krapa* Aggrappare. Lo stesso vale il got. *greipan*, onde pur gl'Ingl. hanno *to gripe* Prender con le dita chiuse, Prender nel pugno. Lat. *arripere*, *uncis manibus prehendere*.]— 2. E neut. pass. Appiccarsi colle mani adunche, che anche diciamo Inerpicare. — 3. Ed in marineria, Aggrappare un bastimento, vale Gettare dei grappini ad un bastimento per afferrarlo, e accostarsi ad esso volendo andare all' arrembaggio.

AGGRAPPATO. *Ag-grap-pà-to*. Add. m. da Aggrappare.

AGGRATARE. *Ag-gra-tà-re*. Att. V. A. Piacere, Esser grato, Aggradare. [*Aggradire*. V.]

AGGRATICCIARE. *Ag-gra-tic-cià-re*. Att. [V. *Graticcia*.] Formare un graticcio, Avvolgere, e quasi Intrecciar insieme.— 2. Neut. pass. Attaccarsi tenacemente, e avvolgersi in quella guisa che fanno la vite e l'ellera, alle cose dove s'appigliano. — 3. E figurat. fu usato parlando dell'infingardaggine, la quale siasi aggraticciata addosso.

AGGRATIGLIARE. *Ag-gra-ti-glià-re*. Att. Imprigionare; e figurat. Cattivare. Voce formata da [*gratiglia* o sia] grata di ferro, o finestre ferrate delle prigioni.

AGGRATIGLIATO. *Ag-gra-ti-glià-to*. Add. m. da Aggratigliare.

AGGRATO. *Ag-grà-to*. (V. *Grato*.)

AGGRAVAMENTO. *Ag-gra-va-mén-to*. Sm. [V. *Aggravazione*.] L'Aggravare. — 2. Per la cosa che aggrava.

AGGRAVANTE. *Ag-gra-vàn-te*. Part. Che aggrava.

AGGRAVARE. *Ag-gra-và-re*. Att. [Propriamente Render grave, o più grave, Imporre peso, Caricare, Lat. *premere*, *onerare*, *gravare*, *praegravare*; — 2. Ed altresì Mandare.] Spignere in giù con peso, con violenza. — 3. Per metaf. Aggiugner male a male, Render più grave.—4. Presso i teologi, vale Fulminare nuove scomuniche. — 5. Neut. pass. Divenir grave. — 6. E neut. ass. Peggiorare nella malattia.—7. Per Darsi travaglio, pena, Adirarsi, Sdegnarsi.

AGGRAVATO. *Ag-gra-và-to*. Add. m. da Aggravare.

AGGRAVAZIONE. *Ag-gra-va-zió-ne*. Sf. Aggravamento, Aggravio.

AGGRAVIO. *Ag-grà-vi-o*. Sm. [Aggravamento; e per similit. Gravezza, Imposizione di qualunque peso anche metaforico. — 2. Metaf.] Ingiuria, Affronto, Torto. —3. Per Danno, Incomodo.

[AGGRAZIARE. *Ag-gra-zi-à-re*. V. *Graziare*.[

AGGRAZIATAMENTE. *Ag-gra-zi-a-ta-mén-te*. Avv. Graziosamente, Acconciamente, Con grazia. [E voce popolare in Napoli.]

AGGRAZIATO. *Ag-gra-zi-à-to*. Add. m. Grazioso, Di maniere grate.

AGGREGAMENTO. *Ag-gre-ga-mén-to*. Sm. Aggregazione. V. *Unione*, o *Accozzamento di più cose*.

AGGREGARE. *Ag-gre-gà-re*. Att. e neut. ass. V. L. Unire, Aggiugnere al numero. — 2. E propriamente Unire, Far masse per aggregazione.

AGGREGATIVO. *Ag-gre-ga-ti-vo*. Add. m. Aggiunto di una sorta di pillole chiamate così, perchè si dice che contenga a le virtù di giovare contra diversi mali.

AGGREGATO. *Ag-gre-gà-to*. Sm. Unione, Accozzamento di più cose.—2. E figurat. Dicesi della riunione, e del complesso di più cose astratte dell' istessa natura.

AGGREGAZIONE. *Ag-gre-ga-zió-ne*. Sf. L'Aggregare; riunione di più cose, che non hanno fra di loro una natural dipendenza, o connessione. [Lat. *complexus*.] — 2. Affinità d'Aggregazione è detta dai chimici quella tendenza, che hanno due molecole, o due corpi omogenei ad unirsi fra di loro, per comporre un tutto identico, e della stessa natura.

AGGREGGIARE. *Ag-greg-già-re*. Att. e neut. pass. Far greggia; Raccogliere, Adunar in greggia. — 2. E neut. pass. Adunarsi in folla, e dicesi tanto al proprio, che al figurato.

AGGRESSIONE. *Ag-gres-si-ó-ne*. Sf. T. legale. Assalimento, Assalto. [Dal lat. *aggressio*, *onis*.] — 2. Per similit. Maniera di avviar un lavoro, di dar principio ad una operazione.

AGGRESSORE. *Ag-gres-só-re*. Sm. Assalitore. [Dal lat. *aggressor*, *oris*.]

AGGREVARE. *Ag-gre-và-re*. Att. Voce usata talora de' poeti in luogo di Aggravare.

AGGREZZARE. *Ag-grez-zà-re*. Att. Agghiadare; Intirizzire pel freddo. [V. *Aggrizzare*. Dall'illir. *groza*, tremor di freddo innanzi la febbre, orrore. Lat. *frigefacere*.]

AGGREZZATO. *Ag-grez-zà-to*. Add. m. da Aggrezzare. [Agghiadato, Lat. *frigore horrens*.]

[AGGREZZICCHIATO. *Ag-grez-zic-chià-to*. Add. m. Alquanto assiderato dal freddo.

[AGGREZZIRE. *Ag-grez-zi-re*. V. intransit. Non potersi muovere, nè piegare dal gran freddo, Irrigidire, Intirizzire. Nell'att. si dice Aggrezzare. Gb. E questo Aut. registra tal verbo, perchè lo presup-

pone il seguente participio, e noi perchè troviamo registrato l'altro *Aggrezziechiato* segnato dianzi, per la ragione, che i reduplicati verbi suppongono sempre i semplici, d'onde derivano. V. *Aggrezzare.*]

[**AGGREZZITO.** *Ag-grez-zi-to.* Add. m. da Aggrezzire. Gh.]

[**AGGRICCIARE.** *Ag-gric-cià-re.* V. intransit. pronomin. Sentir per la persona un freddo scorrimento di sangue, con arricciamento de' peli. Si dice anche Raggricciare e più comunemente Raccapricciare. Aggricciare, Aggricchiare hanno la stessa origine che Aggrezzare, Aggrezzire: poichè spesso il *z* si scioglie in c: e così il nostro volgo da zoppo fa *cioppo*, da *zampa* fa ciampa ec. Quindi di tutte queste voci l'etim. è l'illir. *groza* orrore, freddo febbrile.]

[**AGGRICCHIARE.** *Ag-gric-chià-re.* Neut. ass. e neut. pass. V. *Aggranchiare*, *Aggrezzire*, *Aggricciare.*]

AGGRICCHIATO. *Ag-gric-chià-to.* Add. m. Agghiadato, Aggranchiato.

AGGRINZARE. *Ag-grin-zà-re.* Att. Ridurre in grinze, Increspare. [V. *Grinza.* Lat. *corrugare.* — 2. In signif. neut. ass. Divenir grinzoso, rugoso.]

AGGRINZATO. *Ag-grin-zà-to.* Add. m. da Aggrinzare. Pien di grinze, di crespe, Grinzoso, Crespo.

AGGRINZIRE. *Ag-grin-zì-re.* Neut. ass. [V. *Aggrinzare.* Render grinzosa la faccia per male, che altri si senta.

AGGRIZZARE. *Ag-griz-zà-re.* Neut. pass. Irrigidire, Intirizzarsi. [V. *Aggrezzare.*]

AGGRIZZATO *Ag-griz-zà-to.* Add. m. d'Aggrizzare, Assiderato, Intirizzito.

AGGROMMARE *Ag-grom-mà-re.* Neut. pass. [ed anche con la partic. sottintesa. Grommare, sin. V. *Gromma.*] Conglutinarsi, Incrostarsi, Attaccarsi a guisa di gromma.

AGGRONDARE. *Ag-gron-dà-re.* Neut. pass. V. A. Adirarsi, Aggrottar le ciglia. [E V. metaf. dedotta dalla *gronda* estremità sporgente del tetto, poichè nell'ira le ciglia si rendono più rilevate e sporgenti. Lat. *supercilium adducere.*]

AGGRONDATURA. *Ag-gron-da-tù-ra.* Sf. V. A. L'Aggrondato.

AGGROPPAMENTO. *Ag-grop-pa-mén-to.* Sm. L'azione dello annodare, o fare come un groppo. [Avviluppamento. Aggruppamento sin.]

AGGROPPARE, e **AGGROPPIARE.** *Ag-grop-pà-re.* Att. [V. *Aggruppare.*] Pronunziato coll'o stretto; Ravvolgere, Far groppo. — 2. Per Raunare, Ammassare.

AGGROPPATO. *Ag-grop-pà-to.* Add. m. da Aggroppare. V.

AGGROPPIARE. *Ag-grop-pià-re.* V. *Aggroppare.*

AGGROTTARE. *Ag-grot-tà-re.* Att. Far la grotta, ciglione, [terreno rilevato] — 2. Per simili. Aggrottar la ciglia ch'è tener le ciglia in quella positura, che si fa nel mostrarsi grave, o pensoso. [Presa la similitudine dell'incurvarle della volta d'una grotta. Lat. *supercilium adducere.*] — 3. Neut. pass. Appoggiarsi, Accostarsi a checchessia.

AGGROTTATO. *Ag-grot-tà-to.* Add. m. da Aggrottare. Raggrottato, Fatto come a grotta, e dicesi figurat. del ciglio.

[**AGGROTTESCARE.** *Ag-grot-te-scà-re.* N. ass. Fare a grottesche, cioè a capriccio, e non secondo il naturale ed il vero; e dicesi di pittura, scultura e disegno. — 2. N. pass. Ornar di grottesche. V. *Grottesche.*]

AGGROTTESCATO. *Ag-grot-te-scà-to.* Add. m. Dicesi di pittura, scultura, o disegno, che scostandosi dal naturale, par piuttosto opera fatta a capriccio, che ricavata dal vero [V. *Grottesche.*]

AGGROVIGLIARE. *Ag-gro-vi-glià-re.* Neut. pass. Ritorcersi in sè medesimo disordinatamente, Avvilupparsi. [Trassi già questo V. dal lat. *ad*, e da *revolvere* ravvolgere, siccome da *involvere* si trae Invogliare ed invoglia. Noto ora l'ingl. *to ravel* ravvolgere, Avviluppare, Imbrogliare, Confondere, l' oland. *ravelen*, che vale il medesimo, lo spag. *rebujar* ed *arrebujar* meschiar confusamente. I Napolitani in lor dialetto dirono *arravogliare* per ravvolgere. Lat. *implicari*, *intricari.*]

AGGROVIGLIATO. *Ag-gro-vi-glià-to.* Add. m. Ritorto in sè, e dicesi propriamente del filo, che si ravvolge in sè stesso quando è troppo torto. — 2. Figurat. si dice anche per raggrinzato e spiegazzato. — [3. E per simil. dicesi di checchessia disordinatamente avvolto.]

AGGROVIGLIOLARE. *Ag-gro-vi-glio-là-re.* Att. quasi frequentat. di Aggrovigliare, cioè Avviluppare. — 2. Aggrovigliolarsi vale Ritorcersi, e avvilupparsi in sè medesimo. Gher.]

[**AGGROVIGLIOLATO.** *Ag-gro-vi-glio-là-to.* Add. m. da Aggrovigliolare.]

AGGRUMAMENTO. *Ag-gru-ma-mén-to.* Sm. T. de' fisici, e naturalisti. Rappigliamento in grumi. [Lat. *concretio.*]

AGGRUMARE. *Ag-gru-mà-re.* Neut. pass. T. de' fisic. e nat. Rappigliarsi, Coagularsi in grumi.

AGGRUMATO. *Ag-gru-mà-to.* Add. m. Rappreso in grumi. [Lat. *concretus.*]

AGGRUMOLARE. *Ag-gru-mo-là-re.* Att. Far grumoli, e per simil. Mettere insieme a modo di grumoli. [Lat. *colligere*, *accumulare.*]

AGGRUPPAMENTO. *Ag-grup-pa-mén-to.* Sm. Lo aggruppare. Il far un nodo. — 2. Dicesi anche per cosa artificiosamente intrecciata. [Lat. *implicatio.* — 3. St. nat. Riunione di corpi naturali intrecciati insieme della medesima, o di diversa natura.]

AGGRUPPARE. *Ag-grup-pà-re.* Att. *Aggroppare.* V. Far gruppo, [Avviluppare.] — 2. E neut. pass. vale Intrecciarsi, Annodarsi, Raccorsi insieme, ed anche figurat. Raunarsi, Ammassarsi.

AGGRUPPATO. *Ag-grup-pà-to.* Add. m. da Aggruppare.

[**AGGRUZZOLARE.** *Ag-gruz-zo-là-re.* Att. Mettere insieme, Ammassare. *Il Vocab. registra in questo senso Raggruzzolare*, Gh. — 2. Traslativamente, o per estensione Raccagliere, e Far conserva. Gher. V. *Gruzzolo.*]

AGGUAGLIAMENTO. *Ag-gua-glia-mén-to.* Sm. L'agguagliare, Pareggiamento. [V. *Agguaglianza.*]

AGGUAGLIANZA, e **AGUAGLIANZA.** *Ag-gua-glián-za.* Sf. Egualità, Parità, Aggiustamento. [Lat. *aequitas*, *aequalitas*, *adaequatio*, *parilitas.* — 2. Aggiustamento. — 3. Anche in signifi. d'Equità, secondo para; perchè le parole *equità*, ed *agguaglianza* nascono l'una da *aequalis*, e l'altra da *aequus*, voci latine d'un medesimo significato.]

AGGUAGLIARE. *Ag-gua-glià-re.* [Att. Adeguare,] Far eguale, Pareggiare, Aggiustare, Paragonare, Agguagliare, Egguagliare, Ugguagliare, Ugualare, sin. Lat. *aequiparare*, *aequare*, *comparare* — 2. Pareggiare, col terzo caso. — 3. Col sesto caso dipendente dalla preposizione. — 4. Per Esprimere adeguatamente, aggiustatamente, esattamente una cosa. Gher.]

AGGUAGLIATAMENTE. *Ag-gua-glia-ta-mén-te.* Avv. Con Agguaglianza. [Lat. *aeque.*]

AGGUAGLIATO. *Ag-gua-glià-to.* Add. m. da Agguagliare. — 2. Filo agguagliato, cioè per tutto eguale.

AGGUAGLIATORE. *Ag-gua-glia-tó-re.* Verb. m. Che agguaglia. [Lat. *aequator.* — 2. Equatore, Linea equinoziale, Lat. *circulus aequinoctialis.*]

AGGUAGLIAZIONE. *Ag-gua-glia-zió-ne.* Sf. Agguaglianza.

AGGUAGLIO. *Ag-guà-glio.* Sm. Paragone, Pareggiamento. [Da agguagliare Lat. *aequiparatio*, *aequatio*, *compensatio.* — 2. Presso i rettorici, vale Sorta di figura, detta anche Comparazione.

AGGUANTARE. *Ag-guan-tà-re.* Att. Abbrancare, Afferrare, Aggavignare, Prender con violenza checchè si prenda, e tener forte. [Da guanto preso per sineddoche invece della mano, che nel guanto si contiene.] — 2 Ed in marineria, dicesi del fermare con mano subitamente una fune, quando scorre. — 3. [Anche in Marin. vale Acquistare, Guadagnar vento.]

AGGUANTATO. *Ag-guan-tà-to.* Add. m. da Agguantare. Afferrato. [Lat. *apprehensus.*]

AGGUARDAMENTO. *Ag-guar-da-mén-to.* Sm. V. A. L'agguardare.

AGGUARDARE. *Ag-guar-dà-re.* Att. Guardar diligentemente; e per metaf. Considerare. [V. *Guardare*, *Guatare.* E V. pure Accondescendere.

AGGUATARE. *Ag-gua-tà-re.* Att. Agguatare. [sin. Mettere agguato, Tendere insidie. Lat. *insidiari*, *insidias tendere.* [Agguatare, Agguato e Guato vengono sie dall' ingl. *to watch*, che dal senso primitivo di vigilare, guardare è stato trasferito a quello di osservare in imboscata, sia da *wait* imboscata, inganno, insidia, che deriva da *to wait* aspettare. Si sa che il W ingl. da noi si pronunzia *gu*. L' ingl. *watch* deriva poi dal ted. *Wache* o *wacht* vigilia, guardia, come *to wait* dal ted. *warten* aspettare. In franc. *être aux aguets* è spiare le occasioni per sorprendere o per non essere sorpreso: e *guetter* è spiare nel fine di sorprendere. In isp. *aguaytar* osservare, spiare. In ebr. *ghuatah* coprire. V. *Agguato* n. 3. Il Gh. avverte, che malamente con un *g* solo concede la Crusca che si scriva questa voce.]

AGGUATEVOLE. *Ag-gua-té-vo-le.* Add. com. da Agguato. Insidioso.

AGGUATO, e **AGUATO.** *Ag-guà-to.* Sm. Luogo nascosto, Macchia posta donde poter osservare, e spiare i nemici; [V. *Agguatare* per l'etimologia.] Lat. *insidiae*, *occulta speculatio.*] — 2. Per metaf. Si dice in generale di tutti gl' inganni, e di tutte le insidie. Lat. *fallacia*, *circumventio*, *technae.* — 3. Pure metaf. Nascondimento del pensiero, Simulazione, Segreto interno.

AGGUATTARE. *Ag-guat-tà-re.* Neut. pass. Chinarsi basso accosciandosi. [V. *Acquattare.* I Napolitani in lor dialetto usano la stessa voce, ed i Romani ancora togliendone l'u.]

AGGUEFFARE. *Ag-guef-fà-re.* Att. e n. pas.

V.A.V. *Aggiugnere.* [Lat. *addere*, *adjungere*. Secondo il Buti, è aggiungere, innaspando, filo a filo, ed in generale Aggiungere, nel qual senso lo trassi già la V. da sinc. del lat. *augmen facere* fare aumento: debbo ora notare l'ingl. *weft* o sia *gueft* che vai tessuto, trama, ordito. — 2. Secondo il Gh. dovrebbe anzi indicare lo *Sporgere in fuori sopra checcehessia o guisa di gueffo, di verone*, e per traslato *Uscire*, o *Spuntar fuori d'una coso sopra un'altra.*]

AGGUERRIRE. *Ag-guer-ri-re.* Att. Ammaestrare nella guerra, Render abile nella guerra. [Franc. *Aguerrir.*]

AGGUERRITO. *Ag-guer-ri-to.* Add. m. da Agguerrire.

AGGUINDOLAMENTO. *Ag-guin-do-la-mén-to.* Sm. L'agguindolare. — 2. Per metaf. vale Aggirata, Ciormeria. [Frode, Insidia; lat. *fraus*, *technae.*]

AGGUINDOLARE. *Ag-guin-do-là-re.* [Att. Propriam.] Formar la matassa sui guindolo, o arcolaio. Da Guindolo. — 2. Per metaf. vale Aggirare, Ciurmare. [ingannare. — 3. E neut. pass. Aggirarsi.]

AGGUINDOLO. *Ag-guin-do-lo.* Sm. [Arcolajo, Bindolo, sin. Naspo, ordigno, che serve a far la matassa. — 2. Per similit. — 3. Metaf. Aggiramento, Inganno. V. *Guindolo.*

AGGUSTARE. *Ag-gu-stà-re.* Att. Dar gusto, piacere, diletto, e consolazione. [Lat. *delectare*, *oblectare*, *voluptatem offerre.*]

[**AGHERBINO.** *A-gher-bì-no.* Sm. (V. *Garbino.*) Nome di vento, che tira tra ponente, e mezzogiorno. Oggi Garbino, e Libeccio. [V. *Affrico.* Lat. *africus.*]

[**A GHERONI.** Avv. Come fatto a gheroni, a pezzi cioè; e dicesi propriam. di veste.]

AGHETTA. *A-ghét-ta.* Sf. Quello che in oggi gli speziali chiamano *terra aghetta*, *litargilio*, o piombo arso; e presso i chimici protossido di piombo cristallizzato (il quale contiene quasi sempre una piccola quantità d'acido carbonico. Lat. *lithargyrium*, Gr. *lithargyrion.*]

AGHETTO. *A-ghèt-to.* [Sm. V. *Ago.*] Cordellina, Nastro, o Passamano con punta d'ottone, o altro nell'estremità a guisa d'ago, per uso d'affibbiare — [2. *Bocca da sciorre aghetti*, dicesi di quelle donne, le quali per parer belle tengono la bocca forzatamente più stretta del suo naturale, come fa chi l'accomoda a sciorre un nodo co'denti. — 3. Marin. Funicella sottile per far ligature, o fasciature di cavi più grossi, onde non siano smaucciati nel fregamento con altri corpi.]

A GHIADO. Posto avv. vale quasi A gladio: onde morto a ghiado, tagliato a ghiado; cioè di coltello, o di spada (poichè in lat. il vocabolo *gladius* fra gli altri significati ha pure quelli di coltello, spada.]

AGHIFORME. *A-ghi-fór-me.* Add. com. indecl. Ch'è a foggia d'ago, Che ha qualche similitudine cogli aghi.

AGHIRONE. *A-ghi-ró-ne.* Sm. St. nat. *Airone*, o la *Sgarza. Ardea cinerea.* Linn. Uccello che ha l'occipizio nero, e liscio; il dorso azzurrognolo; sopra il petto lunghe strisce nere. [Da *a* superfl. e dal franc. *héron*, che vale il medesimo.]

[**A GIACERE.** Posto avv. Coricato.]

AGIAMENTO. *A-gia-mén-to.* Sm. [Comodità, Agio, Vantaggio. [Lat. *comoditas.*] — 2. E per Luogo da fare i suoi agi, privato, necessario, Cameretta. (V. *Cesso*) [Lat. *latrina*, *cloaca.*]

[**AGIAMINA.** *A-già-mi-na.* Sf. V. A. Art. Mest. Dicevasi lavoro all'agiamina quello che ora dicesi lavoro alla damaschina. V. *Agemina.*]

AGIARE. *A-già-re.* Att. Lo stesso che Adagiare. [Lat. *curare*, prov. ant. *aisar.*] — — 2. neut. Tornar comodo. — 3. Agiarsi di alcuna cosa, vale Servirsene, Farne uso.

AGIATAMENTE. *A-gia-ta-mén-te.* Avv. Comodamente, Con agio, Agevolmente [Lat. *commode*, apte.]

AGIATARE. *A-gia-tà-re.* N. pass. Adagiarsi, Acconciarsi.]

AGIATELLO. *A-gia-tèl-lo.* Add. m. Dim. d'Agiato. nel signific. di Comodo.

AGIATEZZA. *A-gia-téz-za.* Sf. Astratto d'agiato. — 2. E per Comodità. — 3. Per Lentezza.

AGIATISSIMAMENTE. *A-gia-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Agiatamente.

AGIATISSIMO. *A-gia-tis-si-mo.* Superl. d'Agiato.

AGIATO. *A-già-to.* Add. m. da Agiare. — 2. Per Ricco, Benestante, Molto ben fornito di roba. — 3. Comodo, Accomodato, Spazioso di stanze. — 4. Per aggiunto proprio, ed espressivo delle vesti, o simili, allora che sono doviziose intorno alla persona, o a checchesia. — 5. Per Acconcio, Maneggiabile. — 6. Per Grande. — 7. Per Pigro, Lento, Tardo, come si usa talora; cioè che fa le cose con tutto l'agio.

AGIBILE. *A-gi-bi-le.* Add. com. Che può farsi, Da potersi fare, Fattibile. Gher. Lat. *Quod agi potest.*]

AGIERE. *A-gie-re.* Sf. V. A. Aria. [V. *Aere.*]

AGILE. *A-gi-le.* Add. com. Che ha agilità, Destro, Sciolto di membra. [Dal lat. *agilis*, che viene da *ago* agisco, opero. — 2. Per Facile, Agevole.

AGILISSIMO. *A-gi-lis-si-mo.* Superl. d'Agile.

AGILITÀ, **AGILITADE**, e **AGILITATE.** *A-gi-li-tà.* Sf. Destrezza, Prestezza di membra. [Facilità di muoversi, e dicesi così del corpo, come dell'animo. Dal lat. *agilitas*, *atis.*]

AGILITARE. *A-gi-li-tà-re.* Att. Render agile. [Lat. *agilem reddere.*]

AGILMENTE. *A-gil-mén-te.* Avv. Con agilità.

AGINA. *A-gi-na.* Sf. V. A. Fretta, Prestezza. [Lat. *properatio*, *festinatio.* In isp. *Ahina*, o *Aina* suonano lo stesso, che Prestamente, Frettolosamente; in ar. *agel* ed *agele* festinare, festinatio.]

AGINIA. *A-gi-ni-a.* Sm. V. G. St. nat. Nome dato ad un genere di piante, i fiori femminei delle quali non presentando nè stilo, nè stimma, si riguardano come privi dell'organo sessuale femmineo. [Lat. *agynia*, da *a* priv. e *gyne* femina, organo femineo, o pistillo.]

AGIO. *A-gio.* Sf. Comodità, Opportunità. [Asio, sin. V. *Asio.* Lat. *otium*, *commoditas*, *opportunitas.* In gall. *aghois* comodo, piacere, tempo, agio: in brett. *eaz*, in franc. *aise*, in ingl. *ease*, in prov. *ais*, *aiz*, *aizes.*] — 2. Onde aver agio, vale Tener comodità, Aver sufficiente spazio di tempo per far checchesia. — 3. E in vece di Agiamento. — 4. Per Camera. [In gall. *agag*, *aig* abitazione, soggiorno: in turco *ogiak* casa: in provenz. *aize* camera — [5. Corte, o Spazio di terreno agiato e scoperto. — 6. E anticamente fu usato per età, [dal franc. *age* che vale il medesimo, e che viene probabilmente dal gall. *aois* età. Anche in ingl. dicesi *age.* — 7. A grande agio, A bell'agio, A buon agio, A grandissimo agio, A suo agio, sono posti avverb. Con comodità, Pian piano. — 8. Fare i suoi agi, vale Andar del corpo. — 9. Nel num. de' più vale Ricchezze, Delizie, Comodi della vita, Delicatezza di vivere, dall'arabo *hagiat* cose necessarie, desiderate. In gall. *aigh* prosperità, gioja, piacere.]

[**AGIOGRAFIA.** *A-gio-gra-fì-a.* Sf. Teol. V. G. Nome dato alla S. Scrittura. [Lat. *hagiographia*, dal gr. *hagios* santo, e *graphe* scrittura.]

AGIOGRAFO. *A-giò-gra-fo.* Sm. V. G. Teol. Scrittore delle vite de' santi. — 2. E posto addiett. vale Pio, Divoto. [V. *Agiografia* per l'etimologia del primo significato.]

AGIOLOGICO. *A-gio-lò-gi-co.* Add. m. V. G. T. Teol. Pio, Divoto, Che spetta ai santi, o alle cose sante. [Dal gr. *hagios* santo, e *logos* discorso.]

AGIOSIDERO. *A-gio-si-dè-ro.* Sm. V. G. St. eccl. Ferro usato in vece della campana presso i greci (sottoposti a' turchi) per chiamare la gente alla chiesa. [Lat. *hagiosiderus*, dal gr. *hagios* santo, e *sideros* ferro. Agiosimandro, sin.]

AGIOSIMANDRO. *A-gio-si-màn-dro.* Sm. V. G. St. eccl. Lo stesso che Agiosidero. [Lat. *hagiosimandrum*, dal gr. *hagios* santo, e *ssmantron* segno.]

AGIRE. *A-gi-re.* N. ass. Fare il suo effetto, Operare. [Gli antichi dissero anche Agere, dal lat. *agere.*]

AGITAMENTO. *A-gi-ta-mén-to.* Sm. Dimenamento, Movimento, in qua, e in là con qualche violenza. [Agitazione, sin. Lat. *agitatio.*]

AGITANTE. *A-gi-tàn-te.* Part. Che agita. [Recitante, Interlocutore. Dal lat. *agitans*, *antis.*]

AGITARE. *A-gi-tà-re.* Att. V. L. Muovere in qua e in là, Dimenare, Commuovere. — 2. Si dice anche del Trattare, Far negozi, o simili, particolarmente di liti. — 3. E neut. pass. Muoversi, Dimenarsi. — 4. L'agitare del mare in forza di sust. per agitazione.

AGITATISSIMO. *A-gi-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Agitato.

AGITATO. *A-gi-tà-to.* Add. m. da Agitare.

AGITATORE. *A-gi-ta-tó-re.* Verb. m. Che agita. [Dal lat. *agitator*, *oris.*]

AGITATRICE. *A-gi-ta-trì-ce.* Verb. fem. Che agita. [Lat. *motrix.*]

AGITAZIONE. *A-gi-ta-zió-ne.* Sf. Agitamento. [Dal lat. *agitatio*, *onis.*] — 2. Per metaf. vale Inquietudine, Turbazione, Commovimento d'animo.

A GITTO. Posto avv. A dirittura, Appunto, Di lancio.

A GIUDIZIO. Posto avv. Per giudizio, Secondo il parere. — 2. Per metaf. A giudizio dell'occhio, A giudizio del tatto, ec. vale Secondo che si giudica per mezzo della vista, o del tatto.

A GIUOCO. Posto avv. A gabbo, A scherno, In disprezzo, In ridicolo. — 2. Volare a giuoco si dice degli uccelli da preda, lasciati da colui che gli custodisce, e si godono per l'aria la libertà quasi trastullandosi, che con propria voce diciamo Sorare, e Villeggiare. — 3. Per similit. Sentirsi a giuoco, cioè libero per l'aria come gli uccelli.

A GLADIO. V. A. Posto avv. lo stesso che A ghiado. V.

AGLAOFONO. *A-gla-ò-fo-no.* Add. m. V. G. T. med. Dicesi di persona che abbia la voce chiara. [Dal gr. *haglos* ammirabile, e *phona* voce.]

AGLI. *A-gli.* Gramm. Serva al medesimo caso che *Alli*, ma dinanzi a vocale; a non si dee accorciare, nè segnar con l'apostrofo, se non talora posto dinanzi all'*I*.]Si usa anche innanzi a *Z* e a *S* impura, a fine di raddolcire il suono, che rende tale scontro.]

[AGLIAJA. *A-glià-ja.* Sf. Ghiaja. Gher.]

[AGLIAJO. *A-glià-jo.* Sm. Luogo piantato d'agli. Gher.]

[AGLIAJOTTO. *A-glia-jòt-to.* Sm. Sassuolo di agliaja, cioè di ghiaja, che anche si dice *Ghiajottolo*. Gher.]

AGLIATA. *A-glià-ta.* Sf. Savore [specie di salsa, condimento ec.] infusovi dentro dell'aglio.

AGLICE. *A-gli-ce.* Add. f. V. G. T. Med. Epiteto, Che si dà alle cose amare. [Lat. *Aglyces*, dal gr. *a* priv. e *glycys* dolce.]

AGLIETTINO. *A-gliet-ti-no.* Dim. d'Aglietto.

AGLIETTO. *A-gliet-to.* Sm Dim. d'Aglio, o sia dell'aglio comune; nè si dice aglietto, se non quando egli è fresco, e non ancor rapituto.

AGLIO. *A-glio.* Sm. *Allium sativum* Linn. T. Bot. Pianta perenne nativa della Sicilia, che ha le foglie piane, gli stami tricuspidati; l'ombrella bulbifera; il bulbo radicale composto di molti bulbi, e formato a spicchi. Con questi spicchi si condiscono i cibi. —2 [Prov. Esser verde come un aglio, vale Esser di sanità perfetta. —3. Ti saperà d'aglio, vale ti pentirai, dispiacerai d'aver fatto tal cosa. Gh.]

AGLUTIZIONE. *A-glu-ti-zió-ne.* Sf. V. G. T. Med. Impossibilità assoluta d'inghiottire. [Da a priv. come in *abdico*, e dal verbo lat. *glutire*, inghiottire.]

AGNA. *A-gna.* Sf. V. L. Agnella, femmina d'agno, o agnello.

AGNASCENZA. *A-gna-scèn-za.* Sf. Derivazione, come da natural principio, od origine. [Viene dal lat. *agnascor* io nasco, e corrisponde al Lat. *origo*.]

AGNATI. *A-gnà-ti.* Sm. St. nat. Nome dato [da Cuvier] ad un sott'ordine d'insetti neurotteri, mancanti di mandibula. [Da [*a* priv. e *gnatos* mascella.]

AGNATIZIO. *A-gna-ti-zi-o.* Add. m. T. leg. Spettante agli agnati, o all'agnazione. Lat. *agnatitius*.]

AGNATO. *A-gnà-to.* Sm. V. L. Parente in linea masculina, Discendente da maschio, Lat. *agnatus*.]

AGNAZIONE. *A-gna-zi-ó-ne.* Sf. V. L. T. leg. Legame di parentela in linea mascolina, cioè tra i discendenti maschi dell'istesso padre, e provenienti solamente da maschi. [Lat. *agnatio, onis*.]

AGNELLA. *A-gnèl-la.* [Sf. voce usata spesso in poesia.] V. *Agnello*.

AGNELLACCIO. *A-gnel-làc-cio.* Sm. Pegg. d'agnello [Lat. *agnus macilentus*.]

[AGNELLAJO. *A-gnel-là-jo.* Sm. Beccajo e venditore d'agnelli o capretti. Gher.]

AGNELLATURA. *A-gnel-la-tù-ra.* Sf. Figliatura delle pecore: [ed è voce usata dagli scrittori di Pastorizia. Si usa ancora per Il provvedere in modo, che gli agnelli nascano a certe stagioni. Gher.]

AGNELLETTA. *A-gnel-lèt-ta.* Sf. Piccola agnella.

AGNELLETTO. *A-gnel-let-to.* Sm. Dim. d'agnello.

AGNELLINA. *A-gnel-li-na.* Sf. Piccola agnella, Agnelletta.

AGNELLINO. *A-gnel-li-no.* Sm, Dim. d'Agnello. —2. Figurat. dicesi di Persona dolce, mansueta, e semplice.

AGNELLINO. *A-gnel-li-no.* Add. m. d'Agnello. —2. E aggiunto a panno, vale Di lana d'agnello.

AGNELLO, e AGNELLA. *A-gnèl-lo.* Sm. Il parto tenero della pecora, che non sia ancora uscito dell'anno. [Agno, Agna, Agnella, Pecorino, Bassetta, sin. V. Agno. —2. Prov. Il lupo non caca agnelli. Dalle cose triste non nascono le buone.]

AGNELLOTTO. *A-gnel-lòt-to.* [Sm. diminutivo d'Agnello, cioè Agnello nè troppo giovine, nè troppo adulto. Gher. —2 E per] Mangiare fatto di pasta ripiena di carne battuta, che si cuoce in brodo per far minestra.

AGNINO. *A-gni-no.* Add. m. d'Agno.

AGNIZIONE. *A-gni-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Riconoscimento. [Lat. *agnitio, onis*.]

AGNO. *A-gno.* Sm. Voce in tutto latina, ed è lo stesso che agnello. [Lat. *agnus* che molti traggono dal gr. *hagnos* casto. In gall. *ann* agnello, *annan* agnelletto.] —2. Dicesi anche a un enfiato, che viene nelle anguinaia.

AGNOCASTO. *A-gno-cà-sto.* Sm. V. G. T. Bot. Vitice, Albero del pepe. *Vitex agnus castus* Linn. Albero, che ha le foglie quasi intere, e vellutate di sotto; le spighe nodose. [Così detto dal gr. *hagnos*, che addita la stessa pianta, e che si trae da *hagnos* casto, puro; per la falsa credenza, che i suoi semi giovassero a conservare la castità.]

AGNOLO. *A-gno-lo.* Sm. Così scrissero comunemente gli antichi la voce Angelo. — 2. E per sorta di moneta [antica] di Francia [così detta, perchè la di lei figura aveva un agnello. Dall'esempio si ricava, che fosse d'oro.]

AGNOMONI. *A-gno-mò-ni.* Add. m. pl. V. G. T. di veter. Nome che si dà a que' cavalli l'età de' quali non può conoscersi più dai denti. [Lat. *agnomones*. Da *a* priv. e *gnomones* denti indicatori dell'età.]

AGNO SCITICO *A-gno sci-ti-co.* Sm. T. Bot. Pianta perenne, che ha le frondi due volte pennate; le pennoline pennatofesse, lanciolate seghettate; lo stipite paleaceo, lanato; la radice coperta di pelo scuro, fino, lucido, e morbido: essa si torce in modo che prende qualche figura di un agnello.

AGNUSDEI, e AGNUSDEO. *A-gnus-dè-i.* Sm. V. L. Cosa consacrata, nella quale è impressa l'immagine dell'agnello di Dio. —2. Per l'Ostia consacrata. — 3. Talora intendesi ancora della Figura dell'agnello di Dio, benchè non impressa in cera.

AGO. *A-go.* Sm. Strumento picciolo, e sottile d'acciaio, nel quale s'infila il refe, la seta, e simili per cucire. [L'Alb. nel Diz. enc. avverte, che gli Antichi scrivevano *Agora* per *Aghi* nel num. del più. Lat. *acus*, che viene, siccome *acies* punta, dal gr. *ace* che anche punta significa. In brett. *ek* punta. Il Bullet sostiene con buoni argomenti, che *ac* ed *ag* furono impiegati da' Celti nel senso medesimo.] — 2. Per similit. Quel piccolo ferro calamitato, che si volge verso tramontana, ed è una lamina d'acciaio temperato, ordinariamente della figura d'un rombo molto allungato. — 3. Diciamo ago ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, ed entra nel buco della chiave, e guidala agl'ingegni della serratura. — 4. E a quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo, mostra l'equilibrio. E anco allo Stilo stesso della stadera, su cui scorre il romano, segnando le libbre. —5. E anco a quel risalto, che ha l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. —6. Negli oriuoli a sole è quel ferro, o simile fisso nel piano, che manda l'ombra a segnar l'ore. —7. Dicesi altresì quello strumento di legno, sul quale s'adatta di molto filo, e fansi le reti, la qual quantità di filo si chiama agata. —8. T. mar. Aghi d'alberi, o alberi di carinaggio. Lunghi e forti pezzi che servono a far contrasto agli alberi di un vascello quando questo s'abbatte per carenarlo. — 9. Dicesi eziandio ago a quella piccola spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, e i calabroni, e simili animaluzzi, col quale pungono. —10. T. di st. nat. Ago marino. Pesce, che ha il suo corpo a sette angoli senza tubercoli rilevati; il dorso distinto in venti articolazioni, e la coda in quarantatrè; le alette, al petto, alla coda, ed all'ano. Lat. *acus*. L'ago pelagio. è diverso dal marino per non avere all'ano le alette. — 11. T. bot. Ago de' pastori, rostro di cicogna, geranio. *Geranium tuberosum* Linn. Pianta perenne, che ha i peduncoli bifiori, le foglie intagliate; le lacinie lineari, ottuse, e più o meno suddivise.]

AGOCCHIA. *A-gòc-chia* Sf. sin. d'Ago.

A GOCCIA A GOCCIA. Posto avv. Una gocciola appresso l'altra.

AGOGE. *A-gò-ge.* Sf. Mus. Una delle suddivisioni dell'antica Melopea, la quale dà le regole dell'andamento del canto per gradi alternativamente congiunti, o disgiunti, sì ascendendo, che discendendo. [Dal lat. *agoges*, che viene dal gr. *agoge* condotta, disciplina.]

AGOGNANTE. *A-go-gnàn-te* Part. Che agogna. [Lat. *avidus*.]

AGOGNARE. *A-go-gnà-re.* Att. e n. pass.] Bramar con avidità, e quasi Struggersi di desiderio [Da *agonia*, nel signif. di Brama ansiosa, e *agonia* dal gr. *agonizo* o *agonizo* io mi sforzo: poichè la brama è uno sforzo dell'anima, un atto della volontà diretto a conseguire un certo modo di essere. Lat. *expetere*. — 2. N. ass. Aver fame. — 3. Semplicemente Chiedere.]

AGOGNATO. *A-go-gnà-to.* Add. m. da Agognare.

AGOGNATORE. *A-go-gna-tó-re.* Verb. m. Che agogna [Lat. *avidus*.]

A GOLA. Posto avv. Fino alla gola.

A GOLFO LANCIATO. Posto avv. T. di mar. A diritto, Per linea retta, Dirittamente.

[AGOMFOSI. *A-gom-fo-si.* Sf. V. G. T. Med. V. in *Agonfosi*.]

AGONALE. *A-go-nà-le.* Add. com. Appartenente ad Agone.

AGONARCA *A-go-nàr-ca.* Sm. V. G. Lett. Il presidente de' certami negli anfiteatri, e ne' circhi, ove gli Atleti si esercitavano [Lat. *agonarches*, da *agon* certame, ed *arche* principato, impero, magistrato.]

AGONE. *A-gó-ne.* Sm. Accrescit. d'Ago —2. E nel signific. greco, pel Campo ove si combatte. [Lat. *agon*, *onis*, Gr. *agon*. —3. E talvolta anche per la stessa battaglia o gara d'esercizi del corpo, o della mente in uso presso gli antichi greci, e quindi da' romani imitati. Lat. *certamen*. Gr. *agon* — 4. Nel num. del più per Giuochi scenici. — 5. Mus. Agoni musical

presso i greci erano quelle gare fra diversi suonatori o cantori per ottenere un premio proposto; e s'usano anche al giorno d'oggi per avere uffizio in una cappella, o in un'orchestra. Lat. *agonismata*, *concertationes publicae musicorum*. — 6. Voce poet. in vece d'Agonia. — 7. Anti. Presso i Romani soprannome dei sacerdoti, che ferivan la vittima, dal perchè prima di ferire gridavano al popolo *Agone?* — 8. St. nat. Pesce, che somiglia in certo modo all'aringa, e si trova in abbondanza nel lago di Como: la sua scaglia trae all'argentino.]

AGONFOSI. *A-gon-fo-si.* Sf. V. G. T. Med. Vacillazione dei denti. [Agomfosi, sin. Lat. *agomphosis*, da *a* priv. e *gomphosis* connessione, incastratura.]

AGONIA. *A-go-ni-a.* Sf. V. G. Propriamente quel dolore che va innanzi al morire. [Dal gr. *agonia*, combattimento, ambascia. In ted. è detta *todes kampf* combattimento di morte, o con la morte. — 2. Per similit. Angoscia, Ansietà, Passione, che nasce da eccessivo timore, o simile effetto. — 3. Avidità, Desiderio grande. [V. l'etimologia di Agognare.] — 4. Qualità di ciò ch'è sterile, infruttuoso — Da *a* priv. e *gonos* prole.]

AGONISTA. *A-go-ni-sta.* Sm. V. G. Lett. Lo stesso che Atleta. Combattente nell'agone, o palestra. [Dal gr. *agonistes*, combattente.]

AGONISTARCA. *A-go-ni-stàr-ca.* Sm. V. G. Lett. Colui che presedeva agli esercizi della palestra. [Dal gr. *agonistes* combattente, ed *archo* io impero, onde *archegos* chi presiede, chi guida, chi comanda.]

[**AGONISTERIO.** *A-go-ni-stè-ri-o.* Sm. V. G. T. Arch. Luogo, ove si facevano gli agoni. Lat. *agonisteriom*, gr. *agonisterion*, da *agon* combattimento, e *istemi* fermarsi, stare.]

AGONISTICA. *A-go-ni-sti-ca.* Sf. V. G. Lett. La scienza degli esercizi del corpo usati negli spettacoli degli antichi. [Lat. *agonistica*, dal gr. *agonistes* combattente. — 2. Presa come Add. f. vale quell'Acqua molto fredda, così chiamata da' Greci, perchè s'adoperava a calmare l'effervescenza del sangue negli accessi febbrili.]

AGONISTICO. *A-go-nì-sti-co.* Add. m. V. G. Appartenente alla lotta, agli esercizi della palestra. [Al Pl. Agonistici ed Agonistichi. V. *Agonista*. In gr. *agonisticos* vale Avido di battaglia. — 2. Battaglieresco. — 3. Figurat. Disputabile, Quistionale.]

AGONIZZANTE. *A-go-niz-zàn-te.* Part. Che agonizza.

AGONIZZARE. *A-go-niz-zà-re.* Neut. ass. Essere in agonia di morte. [Lat. *animam agere*, dal gr. *agonizo* io combatto, mi sforzo. V. in *Agonia*.]

AGONOTETA. *A-go-no-tè-ta.* Sm. V. G. Lett. Quel magistrato tra i greci, che sopraintendeva ai giuochi sacri, e aggiudicava il premio ai vincitori. [V. *Agonistarca*. Lat. *agonotheta*, dal gr. *agon* combattimento, e da *tithemi*, io stabilisco, io assegno.]

AGORA. *A-go-ra.* Pl. f. V. A. Aghi. [V. *Ago*.]

AGORAIO. *A-go-ra-io.* Sm. Colui, che fa o vende l'Agora, cioè gli aghi. — 2. E anche il bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi [che vien chiamato pure da' Toscani *Torsello*, come usano od usavano di chiamarlo ancora *Buzzo*. Gh.]

[**AGOSTARE.** *A-go-stà-re.* Neut. ass. T. Bot. Nel linguaggio de' giardinieri vuol dire Farsi maturo, perchè la più parte de' frutti vengono a maturità perfetta in Agosto, o in quel torno.]

AGOSTARO. *A-go-stà-ro.* Sm. St. mod. Lo stesso, che Augustale. Moneta Sicula d'oro antica di valuta d'un fiorino, e un quarto d'oro; [coniata sotto il regno dell'imperadore Federico II], da una banda della quale era improntata la testa dello Imperator Federico, dall'altra un'aquila al modo degli antichi Cesari augusti, dal quale ebbe tal nome. Era grosso, e di venti carati di paragone. (Così Giov. Villani nel lib. VI. cap. 21 delle sue croniche. Secondo il Muratori nella dissert. 27 l'agostaro pesava la quarta parte di un'oncia d'oro: e presentava da una banda l'effigie di Cesare Augusto, dall'altra un'aquila col nome *Fridericus*.] Ebbe a suo tempo gran corso, nè se ne trova oggi più, serbandone, chi ne ha, per medaglie. (Vedi l'opera pregevole del pr. Valeriani, intitolata » Ricerche critiche ed economiche sull'agostaro, ec. Bologna 1819.)

AGOSTINO. *A-go-sti-no.* Add. m. Dicesi a colui, che sia nato d'agosto; ma l'usiamo solamente parlando d'animali irragionevoli, come cavalli ec. — 2. E si trova anche come aggiunta che si dà a certe uve.

AGOSTO. *A-gó-sto.* Sm. Nome del sesto mese astronomico, e l'ottavo dell'anno volgare. [Detto prima *sextilis*, indi per decreto del senato *augustos*: poichè in questo mese Cesare Augusto aveva ottenuto il primo consolato, aveva soggiogato l'Egitto, aveva imposto termine alla guerra civile ec.] — 2. Ferrare agosto, diciamo quando, a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese si fanno e gozzoviglie e conviti. [Ferrare dal lat. *feriari* far feria, vacanza.]

A GRADO. Posto avv. In grado, In piacere.

A GRADO A GRADO. Posto avv. Successivamente. — 2. Vale anche Adagio, Lentamente.

ÀGRAFO. *A-grà-fo.* Add. m. V. G. Lett. Dicesi di colui che non sa scrivere. [Lat. *agraphus*, da *a* priv. e *grapho* io scrivo.]

AGRAMENTE. *A-gra-mén-te.* Avv. Aspramente, Fieramente, Crudelmente, tolta la metafora dalla mordacità, e acutezza del sapore agro.

AGRAMMATO. *A-gràm-ma-to.* Add. m. Lett. Dicesi di colui che è illetterato. [Lat. *agrammatos*, da *a* priv. e *gramma*, *grammatos*, lettera.]

A GRANDE AGIO. Posto avv. Con gran comodità.

A GRANDE ANDARE. Posto avv. vale Di buon passo, A gran passo.

A GRANDE SPAZIO. Posto avv. vale A gran lunga.

A GRANDE STENTO. Posto avv. vale Stentatissimamente, Con gran difficoltà.

A GRAN FATICA. Posto avv. vale A mala pena, A gran pena.

A GRAN FATTO. Posto avv. vale Di gran lunga.

A GRAN PASSO. Posto avv. vale Presto, In fretta.

A GRAN PENA. Posto avv. quasi superl. di A pena, A mala pena.

A GRAN PEZZA. Posto avv. vale Di gran lunga.

A GRAN SEGNO. Posto avv. vale Sommamente.

A GRAN TORTO. Posto avv. vale Ingiustamente, Con gran torto.

AGRÀRIO. *A-grà-ri-o.* Add. m. Attenente a cose della campagna, all'agricoltura. [Dal lat. *agrarius*.]

A GRATO. Posto avv. vale lo stesso che A grado. [V. *Aggradare* ed *Aggradire*] — 2. Talora vale Senza ricompensa, Senza mercede.

A GREMBO APERTO. Posto avv. vale Col grembo aperto; e per metaf. Liberalmente, Con larghezza.

[**AGRESTARE.** *A-gre-stà-re.* Att. Esacerbare, Aspreggiare. Gh. Da Agreste in signif. d'acerbo, aspro. — 2. Dimagrire. Dal gr. *a* priv. e *creas*, *atos* carne.]

AGRESTATA. *A-gre-stà-ta.* Sf. Bevanda fatta con agresto, e con zucchero.

AGRESTE. *A-grè-ste.* Add. com. V. L. Salvatico. Nel femm. si dice anche Agresta. [Dal lat. *agrestis* che vien da *ager*, *agri* campo: e così pure dal gr. *agros* campo viene *agrias* agreste. — 2. Per metaf. vale Fiero, Aspro, Rustico. Lat. *agrestis*. Gr. *agrios*.]

AGRESTAMENTE. *A-gre-sta-men-te.* Avv. Villanamente, Rusticamente, In modo agreste.

AGRESTEZZA. *A-gre-stéz-za.* Sf. Astratto di Agreste. Salvatichezza, ed anche figurat. Zotichezza. — 2. Prendesi anche per Quel sapore acuto e mordace degli agrumi, al quale noi diciamo forte. [Lat. *acredo*, *acritas*.]

AGRESTINO. *A-gre-sti-no.* Add. m. Che ha sapore d'agresto.

AGRESTO. *A-gre-sto.* Sm. V. G. Uva acerba. [Dal gr. *agrioo* inasprisco, irrito; a tale l'effetto dell'uva acerba su la lingua.] — 2. Dicesi anche Agresto il liquore, che si cava dall'Agresto premuto, il quale s'insala, e si serba per condimento. — 3. Menar l'agresto, e Menarsi l'agresto, vale Tener a bada, perdere il tempo senza far nulla; modi bassi.

AGRESTO. *A-gre-sto.* Add. m. Lo stesso che Agreste.

AGRESTOSO. *A-gre-stó-so.* Add. m. Agrestino.

AGRESTUME. *A-gre-stù-me.* Sm. [Lo stesso, che Agrestezza presa nel signif. del §. 2. Cose di sapor Agro.

AGRETTO, NASTURZIO, CARDAMO. *A-grét-to.* Sm. Bot. Linn. *Lepidium Sativum*. Pianta, che ha le foglie bislunghe, intagliate; i frutti in grappolo simile a spiga. [Lat. *nasturtium* — 2. Vino che ha una tendenza a diventare, ma non è ancora, agro.]

AGRETTO. *A-grét-to.* Add. m. Dim. di Agro.

AGREZZA. *A-gréz-za.* Sf. Astratto di Agro. — 2. Per metaf. Asprezza, Bruschezza.

ÀGRIA. *A-gri-a.* Sf. Med. Sorta di serpigine, che rode la pelle, e ne fa cascare i peli. [Lat. *agria*, dal gr. *agrioo*, io irrito, io inasprisco.]

AGRIANTROPO. *A-gri-àn-tro-po.* Sm. V. G. Lett. Nome che si dà agli uomini selvaggi, ed ai satiri. [Lat. *agrianthropus*, dal gr. *agrias* selvaggio, ed *anthropos* uomo.]

AGRICOLA. *A-grì-co-la.* Sm. V. L. [usata da' poeti in senso d'Agricoltore. Nell'uso si adopera addiettivamente parlando di materie e costumanze che riguardano l'Agricoltura. [Agricola è colui che *agros colit* coltiva i campi.]

AGRICOLTORE. *A-gri-col-tó-re.* Sm. Colui, che esercita l'agricoltura. [Lat. *agricola*, *agricoltor*.]

AGRICOLTURA *A-gri-col-tù-ra.* Sf. L'arte del coltivare la terra. [Lat. *Agricultura*.]

A GRIDO. Posto avv. vale A furia, Unitamente gridando.

AGRIFOGLIO. *A-gri-fò-glio.* Sm. Bot. *Ilex acrifolium* Linn. Albero, o frutice che ha le foglie ovate, ondate, coriacee, e spinose nel margine. [Dal lat. *acer* penetrante, e *folium* foglia.]

AGRIGNO. *A-gri-gno.* Add. m. Che ha dell'Agro, Agretto.

AGRIMENSORE. *A-gri-men-sò-re.* Sm. V. L. Misuratore de' campi, de' terreni ec. [Lat. *agrimensor*, *oris.*]

AGRIMENSURA. *A-gri-men-sù-ra.* Sf. Mat. L'arte di misurare le terre, o descriverle in una pianta, o mappa, o dicesi anche Geodesia. [*Agri mensura* val misura del campo.]

AGRIMONIA. *A-gri-mò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Santonia, Erba Guglielma. Agrimonia eupatoria Linn. Pianta perenne, che ha le foglie senza odore, interrottamente pennate; i frutti lappolini. [Dal gr. *agros* campo e *mone* soggiorno: che soggiorna ne' campi: e trovasi in fatti questa pianta attorno alle siepi, e negli orli de' prati. Gli antichi la dissero *Eupatorio* da Mitridate Eupatore che vuolsi essere stato il primo a tenerne conto.— 2. Riprensione, Rimprovero. [Dal lat. *acrimonia*, severità, veemenza si è desunto per metaf. il rimprovero, che fassi con severità.]

[AGRIOFAGI. *A-gri-ò-fa-gi.* Sm. pl. Lett. Popoli favolosi dell' Etiopia e dell'India, mangiatori di bestie selvagge. Dal gr. *agrios* fiero, e *phago* io mangio.]

AGRIOFAGO. *A-gri-ò-fa-go.* Add. m. V. G. Lett. Mangiator di carni di bestie feroci. [V. in *Agriofagi.*]

AGRIPPA. *A-grip-pa.* Sm. Med. Sorta d'unguento, detto così, come vogliono alcuni dal nome dell'inventore.

AGRISSIMAMENTE. *A-gris-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Agramente.

AGRISSIMO. *A-gris-si-mo.* Superl. di Agro.

AGRO. *A-gro* Sm. [In generale dicesi per Agrezza, qualità del sapore de' frutti acidi, opposto al sapor dolce.]—2. Sugo che si spreme dalla polpa de' limoni, e d'altri agrumi simili.—3. Per metaf. vale Tristezza, Malinconia. [Lat. *moeror.* Può credersi così detto per tropo, come amarezza. Si ha però in gr. *acharos* non lieto, in lat. *aeger* in senso di afflitto, ed in turco *aghry* dolore.]—4. V. L. Campo, ma propriamente si prende per Territorio; Lat. *ager*, dal gr. *agros* campo.—5. Agr. Misura agraria, che corrisponde all' *arpent* de' Francesi. Ed anche in ingl. *acre* è misura agraria, detta in gall. *acuir*. Vedine presso l'Armstrong le corrispondenze in altre lingue.]

AGRO. *A-gro.* Add. m. Aggiunto di uno de' sapori contrarii al dolce, proprio delle frutta non ben mature, come Susine, Uva, e simili. [Lat. *acer*, Gall. *acar* —2. Ed è anche aggiunto dei sapori pungenti.—3. Per metaf. Severo, Fero, Crudele. [Lat. *acer*, Gall. *aicear.*]—4. In vece di Zotico, Rozzo, Scortese, Impolito. [In gr. *agrios*].—5. Per Malagevole, Difficile.

AGRODOLCE. *A-gro-dól-ce.* Add. m. T. di Cucina. Aggiunto, che si dà a quei commestibili, in cui l'agro, e il dolce rimangono insieme contemperati.

AGROFILACE. *A-gro-fi-la-ce.* Sm. V. G. Lett. Guardiano de' campi. [Lat. *agrophylax*, dal gr. *agros*, campo, e *phylax*, *acos* custode.]

AGRONOMIA. *A-gro-no-mì-a.* Sf. V. G. Lett. Conoscenza dell' agricoltura. [Lat. *agronomia*, da *agros* campo, e *nomos* legge, norma, regola; ovvero da *agros*, e da *nemo* io governo, onde *agronomia* amministrazione, governo de' campi suburbani.]

AGRONOMICO. *A-gro-nò-mi-co.* Add. m. V. G. T. d'Agr. Di tutto ciò che appartiene alla scienza Agraria.

AGRONOMO. *A-grò-no-mo.* Sm. V. G. T. d'Agr. Colui, che conosce tutto ciò, che ha rapporto coll' Agricoltura, non solo come arte, ma come scienza, ed è perciò diverso dall' Agricoltore.—2. (St. nat. Si chiamano agronomi quegli animali, che cercano il loro vitto ne' campi, a differenza de' Nomonomi, che vivono ne' boschi. Dal gr. *agros* campo, e *nome* pascolo.]

AGROSTIDE. *A-grò-sti-de.* Sm. V. G. Bot. *Agrostis.* Linn. Così chiamansi tutte quelle piante, che hanno i calici fatti di due loppe, compressi, ed uniflori: ed il fioretto, che in essi è contenuto è parimente fatto di due loppe compresse. [Lat. *agrostis*, che in gr. vale Gramigna.]

AGRUME. *A-grù-me.* Sm. Nome generico d'alcuni ortaggi, che hanno sapor forte, o acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili; Fortume.—2. Per metaf. Si dice di cosa noiosa, increscevole, e fastidiosa.— 3. Oggi diciamo agrume a' limoni, melarance, cederni, e altri frutti di questa specie.

[AGRUZZOLO. *A-gruz-zo-lo.* Add. m. dimin. di *agro*. Non dee confondersi con la prima uscita del verbo aggruzzolare, la quale va scritta con due *g*.

A GUADO. Posto avv. lo stesso che A guazzo.

AGUAGLIANZA. *A-gua-glian-za.* Sf. Agguaglianza, sin. V. e di'.]

[AGUAGLIARE. *A-gua-glià-re.* Att. V. e di' *Agguagliare.*]

A GUAIO. Posto avv. V. A. Infino al guaire.

AGUALE. V. A. Avv. di tempo, lo stesso che Avale. Ora, Adesso, Teste. [Su le prime questa V. mi sembrò fatta per sinc. di *non ha guari*. Ma più verisimilmente può trarsi da *a* superf. e dall' ebr. *qal* velocemente, presto.]

AGUARDAMENTO. *A-guar-da-mén-to.* Sm. V. A. Guardamento, Sguardo, Guardatura, L'atto, e il modo col quale si guarda [Lat. *aspectus.*]

AGUARDARE. *A-guar-dà-re.* Att. V. A. Guardare diligentemente, Por mente, Aver cura, Aver l'occhio. [Lat. *observare.*]

AGUASTARE. *A-gua-stà-re.* Att. V. A. Guastare. [V. Accondescendere.

AGUATARE. *A-gua-tà-re.* Att. Insidiare il nemico mettendosi in luogo nascosto, e di là osservando i suoi andamenti per assaltarlo alla sprovveduta; e si dice anche dell'insidiare gli animali alla caccia, o alla pesca. [Lat. *insidiari*, *insidias tendere*, struere. (V. *Agguatare.*)-2. Per Guatare, Guardare, Osservare; in questo signific. è antiquato. [Lat. *respicere.* V. Accondescendere.]

AGUATATORE. *A-gua-ta-tó-re.* Verb. m. Che pone, o sta in aguato. [Lat. *insidiator.*]

AGUATATRICE. *A-gua-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che pone, o sta in aguato. [Lat. *insidiatrix.*]

AGUATEVOLE. *A-gua-té-vo-le.* Add. com. Atto agli aguati, Pien d'aguati, Insidioso.

AGUATO. *A-guà-to.* Sm. Lo stesso che Agguato. V.

A GUAZZO. Posto avv. vale A guado; come Passare un fiume a guazzo, vale Guazzarlo, Guadarlo. — 2. A guazzo si dice ancora del dipingere con colori stemperati con acqua, e con colla semplicemente.

[AGUCCHIA. *A-guc-chia.* Sf. Art. Mest. dim. d'Ago. (V. *Gucchia.*) Agucchia, dal lat. *acicula* picciol ago, come lenticchia da *lenticula.*]

AGUCCHIARE. *A-guc-chià-re.* Att. Cucire coll' ago, Ricamare. [Agugghiare, Agugliare sin.]

AGUCCHIATORE. *A-guc-chia-tó-re.* Verb. m. Maestro di lavorar con l'ago ricami, o altro.

[AGUCCHIATRICE. *A-guc-chia-tri-ce.* Verb. f. d'Agucchiatore. V.]

A GUERRA ROTTA. Posto avv. vale A tutto potere.

AGUGLIA. *A-gu-glia.* Sf. Ago, e per lo più quello della calamita. [Lat. *acus*, *acus versoria.* Dal lat. *acicula* picciol ago, onde per metastasi di lettere si è formata *acucla*, aguglia.] — 2. Per Piramide, che oggi più comunemente si dice Guglia. — 3. Aguglia. *Syngnatus* Linn. T. di St. nat. Pesce, che ha un rostro quasi cilindrico; la bocca coperta dalla mascella inferiore; il corpo sottile, coperto di una corazza, ed articolato; le alette pettorali piccolissime, e senza le ventrali; alla nuca ha uno spiraglio.—4. Aguglia anticamente fu detta anche per Aquila. [Dal franc. *aigle*, che gl'ingl. dicono *eagle*, o piuttosto dallo spagn. *aguililla* che si pronunzia *aghiligia* piccola aquila.]-5. In marineria, chiamasi Quel ganghero di ferro attaccato alla cinta di poppa, il qual ganghero congiugne, e regge il timone per farlo atto a piegarsi ed alzarsi.

AGUGLIARE. *A-gu-gliá-re.* Att. V. *Agucchiare.*

AGUGLIATA. *A-gu-glià-ta.* Sf. Oggidì più comunemente Gugliata. Quella quantità di refe, seta, e simili, che s'infila nella cruna dell'aguglia per cucire.

AGUGLINA. *A-gu-gli-na.* Sf. Dim. d'Aguglia, [nel signif. d'Aquila.] Aquilotta.

AGUGLINO. *A-gu-gli-no.* Sm. V. A. Il piccol figliuolo dell' Aquila; in oggi Aquilotto, Aquilino. V. Aguglia num. 4.—2. E per Ispecie di moneta antica, di valore cinque quattrini in circa.

AGUGLINO. *A-gu-gli-no.* Add. m. Vedi e di' *Aquilino.*

AGUGLIONE. *A-gu-gliò-ne.* Sm. Pungiglione. [Lat. *aculeus.*]

AGUGLIOTTO. *A-gu-gliòt-to.* Sm. T. Marin. Gangheri, o ferri posti nella lunghezza del timone, i quali incastrati nelle femminelle, servono per tener in bilico il timone, e renderlo capace di muoversi. — 2. Anticamente fu detto per Aquilotto.

AGUGNARE. *A-gu-gnà-re.* Att. [Abbajare, mostrando i denti. Gh. Secondo questo autore, viene dal basco *aguina* ch' ei dice, aver significato di dente.]

A GUIDA. Posto avv. vale A guardamento, [A custodia, A scorta.]

A GUIDAMENTO. Posto avv. vale Colla Corta.

AGUIGLIO. *A-gui-glio.* Sm. T. di Ferriera. Grosso pezzo di ferro riquadrato nella testata, ove egli entra nell'albero della ruota, e cilindrico in quella parte, che gira sul pinna-cinolo. [Dal franc. *aiguille*, spezie di ferro puntuto per uso di varii mestieri.]

A GUISA. Posto avv. vale A similitudine.

AGUMENTARE, AGUMENTATIVO, AGUMENTO. *A-gu-men-tà-re.* V. A. V. *Aumentare*, *Aumentativo*, *Aumento.*

AGURA. *A-gù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Augurio. V.

AGURARE, AGURATO, AGURATORE, AGURIA, AGURIO, AGURO, AGUROSO. *A-gu-rà-re.* ec. [sono modi che si trovano nell'antico provenz. e pur ora nel dialetto di Napoli. Gli Spagn. dicono anche *aguero* per augurio. V. e di' *Augurare*, *Augurato*, ec.]

AGUSTALE, AGUSTO. *A-gu-stà-le.* V. e di' *Augustale*, e *Augusto.*

AGUSTINA. *A-gu-sti-na.* Sf. V. G. St. nat. Nome di una terra scoperta nel berillo di Sassonia.

AGUTELLO. *A-gu-tèl-lo.* Dim. di Aguto, o Acuto.

AGUTETTO. *A-gu-tét-to.* Add. m. dim. d'Aguto, o Acuto.

AGUTISSIMO. *A-gu-tis-si-mo.* Superl. d'Aguto, o Acuto.

AGUTO. *A-gu-to.* Sm. Chiodo, Chiovo, Chiavello. [In Lat. i chiodi furon detti talvolta *acuti.*]

AGUTO *A-gu-to.* Add. m. Lo stesso che Acuto.

AGUZZACOLTELLI. *A-guz-za-col-tèl-li.* Sm. Arrotino: Che aguzza i coltelli.

AGUZZAMENTO. *A-guz-za-mén-to.* Sm. L'Aguzzare, Acutezza. [Lat. *exacutio.* — 2. Irritamento dell'appetito, e dicesi di cose ghiotte o saporite, che fanno, che altri mangi pur senza fame. Lat. *irritamenta gulae.*]

AGUZZARE. *A-guz-zà-re.* Att. Far Aguzzo, Appuntare, Far la punta. [Auzzare, sin. Lat. *acuere*, *acutum reddere.* [Aguzzare da *acutius* comp. neut. di *acutus* acuto.] — 2. Per metaf. vale Render più sottile, più penetrante. — 3. Aguzzar l'ingegno, vale Assottigliarlo, Renderlo più penetrante. — 4. Aguzzar l'appetito, vale Provocar la fame. — 5. Per metaf. Inspirare, o Accrescere altrui il desiderio di checchessia, Inuzzolire. — 6. E neut. pass. Farsi più aguzzo, Arrotarsi. — 7. Aguzzarsi, senz'altro aggiunto, vale Ingegnarsi, Industriarsi a far checchessia.

AGUZZATO. *A-guz-zà-to.* Add. m. da Aguzzare. Appuntato.

AGUZZATORE. *A-guz-za-tó-re.* Verb. m. Che Aguzza, assottiglia.

AGUZZATURA. *A-guz-za-tù-ra.* Sf. L'Aguzzamento, Puntura.

AGUZZETTA. *A-guz-zét-ta.* Nome che si dà ad un confidente, o intrinseco di persona potente, il quale serve per mezzo, e strumento a mettere a esecuzione le sue imprese. [Dall'ebr. *guazzoth*, forti, bravi, onde *guatsar* coadjuvare, e vale perciò, secondo questa radice, Chi assiste altrui con la sua bravura, Chi n'è coadjutore. V. *Bravo.*]

AGUZZETTO. *A-guz-zét-to.* Sm. [Lo stesso, che Aguzzetta. V. — 2. E add. m.] dim. di Aguzzo.

AGUZZINO. *A-guz-zi-no.* Sm. Colui, che ha in custodia gli schiavi. [Dal turco *kulaghus*, che presso i Musulmani vale Direttore di schiavi. In pers. ed in turco si ha pure *qulous* guida, sentinella, soldato a cavallo. In isp. *alguazil* sergente, usciere ec. In portog. *algoz* esecutor di giustizia.

AGUZZO. *A-gùz-zo.* Add. m. Acuto, Appuntato, e non che di strumenti diversi anche d'altre cose che finiscano in punta. [È formato da *acutius*, comp. neut. di *acutus* acuto. Auzzo, sin.] — 2. Per metaf. Lo stesso che Acuto, Sottile.

AH

AH, AHI. Interiezione, o tramezzo. S'usa per esprimere diversi affetti, e nell'esprimergli sempre diversifica il suono. — 2. In segno d'esclamazione. — 3. In segno di dolersi. — 4. In segno di svillaneggiare, dir villania, garrire. — 5. In segno di pregare, di raccomandarsi. — 6. In segno di gridar minacciando. — 7. In segno di minacciare. — 8. In segno di sospirare. — 9. In segno di sgridare. — 10. In segno di maravigliarsi. — 11. In segno d'incitare al fare. — 12. In segno di sdegno. — 13. In segno di desiderare. — 14. In segno di riprendere. — 15. In segno di vendicarsi. — 16. In segno di rimproverare. — 17. In segno d'abborrire, e d'abbominare. — 18. In segno di rammemorarsi. — 19. In segno di commovimento per allegrezza. — 20. In segno di lamentarsi, rammaricarsi. — 21. In segno di beffare, pronunziato con prestezza.]

AHIMÈ. *A-hi-mè.* Voce di dolore, di compassione. [Composta da Ahi, e Me — Ohimè, Oimè, Eimè, sin.]

AI

AI, che *A i* si scrive nel verso più che nella prosa, è segno del terzo caso di maschio nel maggior numero.

AIA. *A-ia.* Sf. Spazio di terra spianato, e accomodato per battervi il grano, e le biade. [Dal lat. *area* aja, come cuojo da *corium*, vajuolo da *variolae* ec. In qualche lingua dell'Asia, per es. nella Kanar. dicesi *aira.* In turco *kojat* atrium domus. In ar. *ejadim* superficies terrae. — 2. Presso i matematici, vale Quello spazio, che è circoscritto dalle linee rette, o curve. Dicesi anche area. Lat. *area.* — 3. Per Governatrice, Matrona [cioè colei, che soprintende all'educazione di qualificate donzelle, ed anche a' teneri fanciullotti maschi di alti personaggi. V. Ajo. — 3. Metaf. Mettere in aia vale Cimentarsi, Intrigarsi, Venire in prova, per Cominciare a dare speranza di fare alcuna cosa e poi mancare.]

AIATA. *A-ià-ta.* Sf. Tanta quantità di grano, e di biade in paglia, quanto basta a empier l'aia.

AIATO. *A-ià-to.* Add. m. Andare aiato, andare attorno perdendo il tempo, il che diciamo anche Andare aione, e aioni, quasi Andare su e giù per l'aja.

[ÀIDO. *A-i-do.* Sm. V. A. V. e di' *Aiuto*, *Aita.* [Dal fr. *aide* che vale il medesimo.]

ÀIDO. *A-i-do.* Add. m. V. G. T. med. Nome che si dà a quelle persone che sono deformi per la loro costruzione. [Lat. *aidos* da *a* priv. e *idos* forma.]

[AIDOGRAFIA. *Ai-do-gra-fi-a.* V. *Edeagrafia.*]

[AIDOJA. *A-i-dò-ja.* T. Med. Pudende [Dal gr. *aidoion*, che ha questa significazione.]

[AIDOJALOGIA. V. *Edealogia.*]

[AIDOJATOMIA. V. *Edeatomia.*]

[AIDOJOPSOFIA. V. *Edeopsofia.*]

[AIDUCA. *A-i-du-ca.* Sm. Soldato ungaro di fanteria. E questo il senso che i vocabolarii tedeschi danno alla V. *heiduck.* Il Richter le fa corrispondere nel suo dizionario ungherese tedesco la V. *hajdu*, e questa spiega per sergente della *corte*, birro ec. In franc. *heiduques* val fantaccino ungherese o domestico vestito all'ungherese.]

[AIERA. *A-iè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Aere.* *Aria.*]

AIERE. *A-iè-re.* Sf. V. A. [V. *Aere.*]

AIERINO. *A-ie-ri-no.* Add. m. Aggiunto di colore turchino, azzurro, come quello dell'aria.

AIETTA. *A-iét-ta.* Sf. Dim. d'Aia.

A IMPETO. Posto avv. vale Impetuosamente.

A INDUSTRIA. Posto avv. Con industria.

AIO. *A-io.* Sm. [senza pl.] Custode, e sopraintendente alla educazione [d'alcun figliuolo] di personaggio grande. [Spagn. e portogh. *Ayo*, dall'illir *haj* cura, sollecitudine, onde *hajati* prender cura, pensiero, a più altri derivati.

AIONE. *A-iò-ne.* Sm. T. delle saline. Accrescitivo d'aia, ed è quello spazio di terra, che si trova lungo gli ultimi vasi del corpo della salina, ove si pone il sale a prosciugare, per formarne le capucce. — 2. Andare aione, lo stesso che andare aiato. V.

[A IOSA. Avv. A fusone, in copia. Dall'ar. *jesar*, opulenza, copia di beni. In questa lingua la voce *jasaro* vale pure fu opulento, *bonis affluxit*, *jusur* opulenza, prosperità.]

AIPATIA. *A-i-pa-ti-a.* Sf. V. G. T. med. Passione continua. [Lat. *aipathia*, da *ai* sempre, e *pathos* affezione.]

AIRAMENTO. *A-i-ra-mén-to.* Sm. V. A. L'airare, Adiramento.

AIRARE. *A-i-rà-re.* Att. V. A. Odiare. [Lat. *odio habere.* Da ira, poichè l'odio è stato definito per ira inveterata, e, secondo il Soave, è continuazione d'ira.] — 2. E neut. pass. adirarsi. [Lat. *irasci.*]

ÀIRE. *A-i-re.* Sm. e f. V. A. [V. e di' *A-re.*]

AIRONE. *A-i-ró-ne.* [V. *Aghirone.*]

AISSARE. *A-is-sà-re.* Att. Adizzare, Aizzare, Incitare il cane a mordere. V. *Adizzare.* In brett. *isa* eccitare, provocare. — 2. [N. pass. per similit. Sdegnarsi, Irritarsi.]

[AISTESIA. V. *Estesia.*]

AITA. *A-i-ta.* [Sf. Lo stesso che] Aiuto, ed è voce poetica. Lat. *auxilium.* Da Aitare.]

AITANTE. *A-i-tàn-te.* Part. Che aita — 2. Valoroso, Bravo. Forse così detto, perchè de' bravi è l'ajutare. Pur dirò che in ebr. *ethan* val forte, robusto.]

AITARE. *A-i-tà-re.* Att. Ajutare. [Lat. *auxiliari.* Da ajutare come *hercle* da *hercule.* — 2. E n. pass.]

AITATO. *A-i-tà-to.* Add. m. da Aitare.

[AITATORE. *A-i-ta-tó-re.* Verb. m. d'Aitare. Si usa in poesia.]

[AITATRICE. *A-i-ta-tri-ce.* Verb. f. d'Aitare. Usato in poesia.]

AITORIO. *A-i-tò-ri-o.* Sm. V. A. Aiutorio.

AIUOLA. *A-iuò-la.* Sf. Aia piccola — [2. T. degli uccellatori. Quello *Spazio*, *dove si tendono le reti.* Lat. *areola*] — 3. Per porca [spazio di terra tra solco e solco.] — 4. Presso i botanici, ajuole, sono quelle fossette che si trovano fra la rugosità del tallo dei licheni, donde viene il nome di tallo aiuoloso. — [5. Per similit. Il mondo, chiamato da Dante per avvilimento, in comparazione del Cielo. — 6. Agr. Elevazione di terra a forma di schiena di ciuffano, più largo al basso, che in alto; ed anche ogni luogo riparato da' venti infesti,

e dal gelo, che ha il sole in prospetto, ed un muro dopo di sè.]

AIUOLO. *A-iuò-lo.* Sm. Rete da pigliar uccelli, che s'adatta in sul piano, o aia, dove è fatto l'aescato. —[2. Proverb. Tirar l'aiuolo vale Non lasciarsi uscir di mano quella, nè perdere alcuna occasione o guadagno, di qualsivoglia poca importanza io si fosse.]

AIUOLOSO. *A-iuo-lò-so.* Add. m. Bot. V. *Aiuola.*

AIUTAMENTO. *A-iu-ta-mén-to.* Sm. Aiuto. [Lat. *auxilium.*]

AIUTANTE. *A-iu-tàn-te.* Sm. Aiutatore, Che aiuta altri, Che esercita qualche oficio, come aiutante di studio, di campo, di segreteria, di marina ec. [Lat. *adjutor muneris.*]

AIUTANTE. *A-iu-tàn-te.* Part. Poderoso, Gagliardo, Forte, Che può aiutarsi. [Lat. *validus.*]

AIUTARE. *A-iu-tà-re.* Att. Porgere o Dare aiuto. [Lat. *auxiliari*, *adjuvare.* Da *adjutum* part. di *adjuvo* io ajuto, i Latini fecero il V. frequentat. *adjutare* ajutare spesso, o solamente ajutare. In Ispagn. *ayudar*, in port. *ojudar.* —2. Difendere, Liberare. — 3. Acconciare, Rimediare. —4. Confermare, Approvare. —5. Accrescere, Aumentare. Dal franc. *ajouter* che vale il medesimo.] — 6. E neut. pass. Valersi, Servirsi.—7. Per Affrettarsi, Sollecitarsi.

AIUTARELLO. *A-iu-ta-rèl-lo.* [Sm. dim. d'Aiuto.] Piccolo aiuto.

AIUTATIVO. *A-ju-ta-ti-vo.* Add. m. Atto ad aiutare. [Lat. *adjuvans*, *adjuvandi vim habens.*]

AIUTATO. *A-iu-tà-to.* Sm. V. A. Aiuto.

AIUTATORE. *A-iu-ta-tó-re.* Verb. mas. Che aiuta. [Lat. *adjutor*, *auxiliator*, *oris.*]

AIUTATRICE. *A-iu-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che aiuta [Lat. *adjutrix*, *auxiliatrix*, *icis.*]

AIUTEVOLE. *A-iu-té-vo-le.* Add. com. V. A. Aiutante, Favorevole.

AIUTO. *A-iu-to.* Sm. Mezzo per lo quale s'alleggeriscono o si scampano i mali, o s'agevolavano l'operazioni. [Lat. *auxilium*, *adiumentum.* In isp. *ayuda*, in port. *ojuda.* V. *Ajutare.*] —2. Favore, Protezione, Difesa.—3. Opera, Provvedimento, Argomento.] — 4. Aiuto di costa, dicesi di quel sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto. In isp. *ayuda da costo* è ciò che si dà ad un impiegato, oltre al suo soldo. Dicesi da' portogh. *ajuda de custo.* — 5. *Ajuto di costo* dicesi pur talvolta il semplice sovvenimento. Gher.

AIUTORE. *A-iu-tó-re.* Verb. m. V. A. Aiutatore [Dal Lat. *adjutor*, *oris.*]

AIUTORIO. *A-iu-tò-ri-o.* Sm. Aiuto. [Dal lat. *adjutorium.* V.]

AIUTRICE. *A-iu-tri-ce.* Verb. fem. Che aiuta, Adiutrice, Aiutatrice. [Dal lat. *adjutrix*, *icis.*]

AIZZAMENTO. *A-iz-za-mén-to.* [Sm. [L'aizzare. Lat. *irritamentum*, *instigatio.* sin.] Attizzamento, Incitamento.

AIZZARE. *A-iz-za-re.* [Att. Accostare insieme i tizzoni in sul fuoco, Riaccenderlo.] Oggidì più comunemente Attizzare. —2. Adizzare, Provocare, Irritare, Instigare. V. *Adizzare.* — 3. E neut. pass. Stizzirsi, Incolierirsi [come fa quegli ch' è provocato, irritato.]

AIZZATO. *A-iz-zà-to.* Add. m. da Aizzare.

AIZZATORE. *A-iz-za-tó-re.* Verb. masc. Che aizza. [Lat. *instigator*, *provocator.*]

AIZZATRICE. *A-iz-za-tri-ce.* Verb. fem. Che aizza. [Lat. *instigatrix.*]

AL

AL, così unito, e senza nota d'apostrofo è segno articolato del terzo caso di maschio nel minor numero innanzi a consonante, che non sia *S* che altra consonante preceda. Da A il—2. Per In o Nel. —3. Per Insino a. — 4. Per Intorno, o D'intorno. —5. Per Dal. Ma quest'ultima significazione è dal Gher. impugnata.]

ALA ALE, e ALIA. *A-la.* [Sf. Ali, e poetic. Vaoni al pl. Lat. *ala.*] Membro, col quale volano gli uccelli, ed altri animali. Lat. *ala.*- 2. E figurat. Per Corno d'esercito. - 3. Per Lato di muro, che si distenda a guisa d'ala, che propriamente si dice cortina.—4. E dalla similit. dell'ala quando si stende, si dice Far ala, ch'è allargarsi, dando luogo a chi passa. — 5. Presso i meccanici, dicesi delle pale delle ruote, delle gualchierie, e simili ingegni — 6. Presso i notomisti, dicesi di diverse parti del corpo per qualche simiglianza coll'ale degli uccelli. — 7. Ala a basso. T. di mar. Corda che serve ad abbassare ogni vele di straglio. Vi sono altre corde, che si chiamano *Ala a bordo*, *Ala a terra*, le quali sono destinate a diversi usi. — 8. [Metaf. Parlando di Stile, Ingegno, Cagione e simili.—9. Vele.—10. Volo, dalla figura rettor. che prende la causa per l'effetto. — 11. Protezione, Favore. — 12. Pensiero. — 13. Prov. Aver l'ale più grandi del nido, vale Aver con le proprie opere avanzata la condizione degli antecessori — 14. Ale. T. di Blas. Lat. *alae.*]

ALABANDINA. *A-la-ban-di-na.* Sf. St. nat. Pietra preziosa menzionata dagli antichi litologi, e collocata da essi tra il rubino, e la granata. [Così detta perchè trovasi ne' contorni d'Alabanda, città dell'Asia minore.]

ALABARDA. *A-la-bar-da.* Sf. Sorta d'arme in asta, che ha il ferro ritratto come una scure [da punta, e da taglio, che per aferesi si dice pur Labarda. Lat. barb. *Alabarda.* Franc. *Hallebarde.* Spagn. *Alabarda.* Ingl. *halberd*, Ted. *Hellebard.* Gall. *ailebeart.* In arab. *al harbet* vale l'alabarda. — 2. Per Soldato armato d'alabarda. Gher.]

ALABARDATA. *A-la-bar-dà-ta.* [Sf. Colpo dato con alabarda. — 2. Add. m.] Bot. Dicesi di foglia fatta a forma di freccia, ma con gli angoli della base prolungati in figura di foglia lanciolata, o sia in guisa d'alaberda.

ALABARDIERE. *A-la-bar-diè-re.* Sm. Soldato armato d'alaberda. In lat. *speculator* l'addimandò Tacito.]

[ALABASTRAJO. *A-la-ba-strà-jo.* Sm. Colui, che lavora d'alabastro. Gher.]

ALABASTRINO. *A-la-ba-stri-no.* Add. m. D'alabastro. — 2. Figurat. Seno alabastrino, braccia alabastrine e simili, vale Bianchissime.

ALABASTRITE. *A-la-ba-stri-te.* Sm. St. nat. Non si sa bene a quale pietra dessero gli antichi questo nome: molti naturalisti moderni lo hanno dato all'alabastro gessoso [Lat. *alabastrites.*]

ALABASTRO. Sm. V. G. St. nat. Pietra o sostanza calcaria della natura del marmo, ma trasparente, e più tenera. Si trova dell'alabastro di diversi colori, ed è difficile il ritrovarlo perfettamente bianco. Lat. *alabastrum*, Gr. *alabastron*, che vuolsi derivato da *a* priv. e *lambano* io prendo, cioè difficile a prendersi, sia, come pare, per la sua molta levigatezza e frangibilità che rendono difficile il maneggiarlo, sia perchè i vasi d'alabastro degli antichi erano senza manichi, e perciò molto difficili a prendersi. —2. Per Vasello d'alabastro, lat. *alabastrum.* Gh.] — 3. T. di St. nat. Alabastro gessoso. Deposito gessoso, che si forma d'ordinario nelle cavità delle montagne, dove trovansi grandi cave di gesso. — 4. T. di St. nat. Alabastro vitreo. Si da questo nome ad una calce fluatica concreta formata a zone.

ALACCIA. *A-làc-cia.* Sf. Pegg. d'Ala.

ALACRITA. *A-la-cri-tà.* Sf. ind. V. L. Baldanza, Prontezza, Tostanezza, Vivezza [Lat. *alacritas.* —2. Ilarità, usata in tal senso dal Mont. Bord. 2, 22. Gher.]

ALAGGIO. *A-làg-gio* Sm. T. mar. Dicesi dell'azione di alare o tirare con una corda un bastimento per un fiume o canale, con la forza d'uomini o cavalli. [Il cammino destinato a ciò si chiama Strada d'alaggio, Strada alzana, Restara.]

[ALALIA. *A-la-li-a.* Sf. V. G. T. Med. Mutezza. Privazione della parola. Lat. *mutitas.* Dal gr. *a* priv. e *laleo* io parlo.]

ALALO. *A-là-lo.* Add. m. V. G. Med. [V. *Alalia.*] Nome che si dà a coloro che per vizio d'organizzazione, o per qualche accidente improvviso non possono parlare. [Dal gr. a priv. e *lalos* loquace.]

ALAMANNA, SERALAMANNA. *A-la-màn-na.* Sf. T. d'agricoltura. Una delle varietà di vite, che produce un'uva bianca, grossa, dolce, somigliantissima nell'odore all'uva moscadella. Si dice ancora dell'uva stessa. [Porta questo nome da Ser Alamanno Salviati, il quale l'introdusse in Toscana.]

[ALAMARO. *A-la-mà-ro.* Sm. Sorta d'affibbiatura, o Bottoni con riscontri, e talvolta con allacciatura. In spagn. ed in portogh. *alamar*, dall'ar. *itham*, in ebr. *illem* jungere ram rei. In lat: barb. bassi la V. *alamares* che Durange spiega per *flosculi serici in vestibus* e che procede per avventura dall'ar. *alem* frangia ricamata delle vesti, onde *miri alem* metter le mostre ad un abito.]

ALAMIRE. *A-la-mi-ré.* Sm. Che anche si scrive *A la mi re.* T. musicale. Sesto suono della solfa diatonica, e naturale, la quale chiamasi semplicemente *la.*

ALANO. *A-là-no.* Sm. St. nat. [Specie di cane inglese, maggiore e più fiero del mastino, e però atto alla caccia degli animali feroci. Secondo il Redi, così detto, perchè originario dell'Albania, una volta detta *Alania.* In lat. bar. *Alanus.*]

[ALAO. *A-là-o.* Add. m. V. G. T. Med. Nome dato a chi è cieco sia per difetto organico, sia per qualunque malattia. [Lat. *alaus*, Gr. *alaos* da *a* priv. e *lao* io vedo.]

ALAOSCOPIA. *A-la-o-sco-pi-a.* Sf. V. G. T. lett. Speculazione vana, o aerea [Lat. *alaoscopia* Dal gr. *alaos* cieco, e *scopeo* io osservo, considero.]

ALARE. *A-là-re.* Sm. Arnese da cucina, o da camminetto, per lo più di ferro, e talvolta con ornamenti di ottone, bronzo, o altro metallo, ad uso di tener sospeso le legna, ed anche lo spiedo per l'arrosto. [Dal lat. *lar*, *laris* nel senso di focolare: e così pure opinano il Redi ed il Menagio. Il signor Tomaseo da *ala.*—2. Alare usano i Fiorentini per *Capifuoco.*

In plur. Alari.] — 3. E nel militare anticamente si chiamava quel soldato ausillario posto nell'ale della legione romana

ALARE. *A-là-re.* Add. com. T. anat. Aggiunto di tre vene del braccio opposte al cubito. — 2. [*Osso alare*, la grand'ala dello sfenoide, così detto perchè l'osso alare si assomiglia ad un'*ala*. — 3. Muscoli alari, quei che dilatano il naso.]

ALARE. *A-là-re.* Att. V. A. Tirare. Lat. *trahere* dall'ebr. *olam* che vale il medesimo. In ingl. *to hale*: in oland. *halen*] — 2. V. A. T. di mar. Tirare una corda. — 3. Alare sopra un cavo, vale Tirarlo con forza, e con tutto il peso del corpo. — 4. Alare dentro dicesi del tirare, e ricuperare dentro il vascello una gomena, o gherlino che sia la mare.

A LARGA. Posto avv. vale Alla larga, Senza guardarla minutamente. [Lat. *inte.*]

[ALATA. *A-là-ta.* Sf. Percossa data coll'ali. Gher.]

ALATERIA. *A-la-tè-ri-a.* Sf. [Forse così detta, per corruzione di Elaterio. V. questa V. — 2. [Molla o forse molletta. Dal gr. *elater* agitator. Ma qui ancora la V. par corrotta, e però da non usarsi.]

ALATERNO, LINTERNO. *A-la-tèr-no* Sm. Bot. *Rhamnus alaternus* Linn. Arboscello inerme, che ha i fiori in racemi ascellari, le foglie ovate seghettate, sempre verdi, lucide, e ghiandolose negli angoli della loro base. [Così detto da *alterno*, perchè le foglie di questo frutice sono disposte alternativamente sul fusto, cioè l'una dietro l'altra.]

ALATO. *A-là-to.* Add. m. Che ha ale [Lat. *alatus*, *aliger*. — 2. In forza di sost. per Uccello, Volatile, lat. *avis*, *volucris*.] — 3. Per similit. Si dice pure di alcune cose, che abbiano come due ale. — 4. E presso i botanici si dice del fusto, del picciuolo, del pericarpio, e del seme quando una qualche espansione di natura, o di forma fogliacea scorre per la loro lunghezza.

A LATO. (V. *Allato.*)

ALBA. *Al-ba* Sf. Ora tra il matutino, e il levar del sole, così detta dallo imbiancar che fa il cielo, quando il sole s'approssima all'orizzonte. Lat. *aurora*, *diluculum* (*Alba* in lat. val bianca, candida.) — 2. L'ora, il tempo dell'alba. — 3. L'alba de'tafani, chiamato il *Mezzodì* per ischerzo, perchè allora cominciano a ronzare i tafani.] — 2. Anticamente dicesi d'*Alba* la domenica, e gli altri giorni della settimana dell'ottava dopo la pasqua di risurrezione, che la chiesa nomina *in albis*.

[ALBAGIA. *Al-ba-gì-a.* Sf. Boria, Pomposa estimazione di se stesso. [Lat. *fastus*, *superbia*. I napolit. dicono *albascia*: e son voci che vengono dall'arabo *el bezæch*, ovvero *ol bezæch* la superbia. Nella stessa lingua *bizag̅* ovvero *bezg̅* gloriari.]

ALBAGIO. *Al-ba-gio.* Sm. Sorta di Panno lano grossolano, che suole essere bianco, e conserva il nome anche negli altri colori. [Dal lat. *albus* bianco.] — [2. Usato anche come Agg.]

ALBAGIOSO. *Al-ba-giò-so.* Add. m. Borioso, Orgoglioso, Superbo. [Lat. *elatus*, *ventosus*]

ALBAIONE. *Al-ba-iò-ne.* Sm. T. idr. Nome che si dà talvolta ai tomboli, e sono così detti perchè albeggiano sulla spiaggia.

ALBANA. *Al-bà-na.* Sf. T. d'agric. Varietà d'uva bianca, comune per tutta Italia. [Dal lat. *albus* bianco.]

ALBANELLA. *Al-ba-nèl-la.* Sf. st. nat. Secondo i moderni naturalisti, Falco bozzago, o la Pojana. *Falco subbutteo.* Linn. Uccello, che ha i piedi nudi e mediocri: il rostro dentato; la coda diritta; le ali lunghe: il corpo baio fosco, il ventre bianco ondeggiato di grigio. [Così detto dall'albeggiare di alcune parti del suo corpo.]

ALBARDEOLA, PALETTONE, MESTOLONE. *Al-bar-dè-o-la.* Sf. St. nat. *Platalea leucorodia* Linn. Uccello, che ha il corpo bianco; la gola nera, ed all'occipizio un piccolo riuffo. [Lat. *alba ardeola.*]

[ALBATRA. *Al-bà-tra.* Sf. Corbezzolo. Albatro, sin. Gher.]

ALBARELLO. *Al-bà-rel-lo.* Bot. (V. *Gattice* e *Porcellina.*)

AL BARLUME. Posto avv. vale A quell'ora, o in quel luogo, ove si vede poco lume. [Lat. *luce dubia.*]

ALBATICO. *Al-bà-ti-co.* Sm. T. d'agricolt. Varietà d'uva nera, ch'è buona per arrossare, o annerare il vino bianco.

ALBATRINO. *Al-ba-trì-no.* Sm. T. d'agric. Dicesi del vino, che si fabbrica colle corbezzole. [Il corbezzolo à pure il nome di albatro. V qui appresso.]

ALBATRO. *Al-bà-tro.* Sm. St. nat. o la Diomedea volatrice. *Diomedea exulans* Linn. Uccello, che ha le penne remiganti lunghissime, i piedi equilibrati e forniti ciascuno di tre dita. [Così detto dal color bianco d'una parte della sua testa, del suo petto ec. — 2. Bot. Lo stesso che corbezzolo. Lat. *arbutus*, *unedo*. V. *Corbezzolo.*]

[ALBAZARINA. *Al-ba-za-rì-na.* Sf. Art. Mest. Sorta di lana di Spagna, che prende questo nome da un territorio d'Aragona, d'onde a noi viene.]

[ALBEDINE. *Al-bè-di-ne.* Sf. V. L. Bianchezza.]

ALBEGGIAMENTO. *Al-beg-gia-mén-to.* Sm. L'albeggiare.

ALBEGGIANTE. *Al-beg-giàn-te.* Part. Che albeggia, Ch'è di colore tendente al bianco. [Lat. *albicans.*]

ALBEGGIARE. *Al-beg-già-re.* [N. ass. In gener.] Tendere al bianco [ed in partic. dicesi del Far dell'alba. Lat. *albicare.*]

ALBEBA. *Al-be-ra.* Bot. (V. *Pioppo.*)

ALBERARE. *Al-be-rà-re.* Att. Inalberare sin. Alzare all'aria antenna, insegna, o simili cose: Ammattare una nave.

ALBERATURA. *Al-be-ra-tu-ra.* Sf. T. mar. Nome collettivo, che esprime tutti gli alberi che sono in una nave [o che sono necessarii per armarla. Gher.]

ALBERELLETTO. *Al-be-rel-lét-to.* Sm. Dim. d'Alberello. Alberellino.

ALBERELLINO. *Al-be-rel-li-no.* Sm. Dim. d'Alberello.

ALBERELLO. *Al-be-rèl-lo.* Sm. Vaso piccolo di terra, o di vetro, entro cui si conservano unguenti, e cose simili. [Dall'ar. *el buhar* spezie di vase: alla qual radice, per la piccolezza dell'oggetto, si e data forma diminut. — 2. E anche diminut. d'Albero.

ALBERESE. *Al-be-ré-se.* Sf. Nome che volgarmente si dà in Toscana ad una pietra viva di colore, che tende al bianco, e fassene calcina. — 2. E alberese si dice anco al terreno, che produce sì fatti sassi, il quale è fertile, e buono.

ALBERETA. *Al-be-ré-ta.* Sf. sin. Albereto Luogo piantato, o pieno d'alberi. [Lat. *arboretum*. - 2. E vale anche Piantagione di gattici, detti *albero* da qualch duno.

ALBERETTO. *Al-be-rét-to.* Sm. Dim. d'Albero.

ALBERGAGIONE. *Al-ber-ga-giò-ne.* Sf. Albergo. (V. *Abitazione.*) [Lat. *diversorium.*]

ALBERGAMENTO. *Al-ber-ga-mén-to.* Sm. Alloggiamento [Il luogo ove si alberga. Albergagione, sin. (V. Albergo.) Lat. *hospitium*. L'atto dell'albergare. L'usò in questo senso Fra Iacopone.]

ALBERGARE. *Al-ber-gà-re.* [Att. V. *Albergo.*] Alloggiare, e Ricevere uno in casa a dormire, o ad albergo, acciocchè si riposi, e si adagi [Lat. *hospitari*, *diversari*, *hospitio excipere.*] — 2. In signific. neut. ass. Fermarsi, e star in albergo, Dimorare, Abitare [Lat. *incolere*, *habitare.*] — 3. E applicato a cosa inanimata, sta in significato d'Essere, Trovarsi. — 4. Per Giacersi con femmina nella casa di lei.

ALBERGATO. *Al-ber-gà-to.* Add. m. da Albergare. — 2. Per Pieno d'alberghi. [Lat. *hospitio exceptus.*]

ALBERGATORE. *Al-ber-ga-tó-re.* Verb. m, Chi tiene albergo, Chi dà albergo altrui per danari; Oste, Locandiere. [Lat. *hospitator*, *caupo.*]

ALBERGATRICE. *Al-ber-ga-tri-ce.* Verb. fem. Che tiene albergo, Che dà albergo altrui. [Lat. *hospita.*]

ALBERGHERIA. *Al-ber-ghe-rì-a.* Sf. Albergo. [Albergaria, sin. Lat. *diversorium*, *hospitium.*] — 2. E per Quell'obbligo d'albergare, e per Quell'ius d'essere albergato, che aveano i marchesi, i conti, i vescovi, e simili dignità, e talora anche certe particolari famiglie. [Lat. *jus hospitii.*] — 3. E per Albergamento. — [4. Dar albergheria, albergare; Dar grandi albergherie, albergar sontuosamente. Gher.]

ALBERGHETTO. *Al-ber-ghét-to.* Sm. Dim. d'Albergo. [Alberguccio, sin. Lat. *diversoriolum*] — 2. Art. Mest. Nelle ferriere, alberghetti, sono dadi di ferro quadrilunghi, con un buco nel mezzo non traforato da parte a parte, internati nel pianacciuoli, ed in cui entra, e si muove la boga.

ALBERGO. *Al-bèr-go.* Sm. Propriamente Quella casa che riceve, e alloggia pubblicamente i forestieri per danari; e vale anche Ogni altro luogo, dove s'alberghi. [Albergo, Albergagione, Albergamento, sin. Lat. *diversorium*. (V. *Abitazione.*) Franz. *Auberge*. Spag. *albergue* ed *albergueria*, Lat. barb. *heribergium*, *alberga*, *albergaria*, dal ted. *herberge*, che vale il medesimo.] — 2. E figurat. detto di cose morali vale Ricetto, Ricovero. - 3. [Talora si usa in luogo dell'infinito, e si dice *Ad albergo* per *Ad albergare.*]

ALBERINO. *Al-be-ri-no.* Sm. Pietra nostrale macchiata a forma d'alberi. — 2. Presso i mineralogisti, Sorta di calce carbonata dendritica, le cui macchie ad alberi d'ordinario sono cagionate dal ferro, e dal manganese. — 3. E anche dim. d'Albero. — [4. Per specie di fungo, che nasce presso alcuni alberi.]

ALBERO. *Al-be-ro.* Sm. T. agric. Nome generico di tutte le piante, che hanno un fusto ritto, solitario, perenne, grosso, legnoso, il quale nella parte superiore si spande in rami a guisa di braccia, o in una chioma di frondi aperte. [Albore, Arbore, sin. Lat. *arbor*. — 2. Per lo Stile, che regge le vele nelle navi. — 3. Dicesi eziandio per similit. albero alla Descrizione de' uomi delle famiglie, posti per or-

dine di discendenza. — 4. Presso gli orinolai, vale Pezzo d'acciaio tondo, o quadrato, ed appuntato, in ambe le estremità. — 5. Albero della vita. T. anat. Nome che si dà alle numerose ramificazioni del cervello, o sia alla sostanza bianca coperta dalla cenericcia. — 6. Albero di diana presso i chimici, vale Cristallizzazione a modo di vegetazione dell'argento amalgamato col mercurio. — 7. Albero di saturno presso i chimici, vale Cristallizzazione del piombo a maniera di vegetazione, o piuttosto di lamine aggruppate.

ALBERONACCIO. *Al-be-ro-nàc-cio.* Sm. Pegg. d'Alberone.

ALBERONE. *Al-be-rò-ne.* Sm. Accresc. d'Albero.

ALBICANTE. *Al-bi-càn-te.* Part. V. L. Albiccio, Biancheggiante. [Dal Lat. *albicans, antis*, che vale lo stesso.]

ALBICCIO. *Al-bìc-cio.* Add. m. Dim. d'Albo. Bianchetto. [Lat. *subalbidus.*] — 2. E figurat. dicesi di Chi è alquanto alterato dal vino, Ch'è mezzo cotto, Che non è chiaro. Lat. *ebriolus.*]

ALBICOCCA. *Al-bi-còc-ca.* Sf. T. d'agr. [Lo stesso, che Albercocca. Il frutto dell'albicocco, ch'è piuttosto grosso, rotondo, ed alquanto schiacciato su i lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra. [Biricocola sia, Lat. *malum armeniacum.* Sp. *albaricoque*, portogh. *albricoque*, franc. *abricot*, ingl. *apricot*, ted. *abricose*, dall'ar. *al barquq* l'albicocca nel linguaggio degli Asiatici. Su di che V. il Golio. Ha il Meninski il pers. *berquq* mali armeniaci.]

ALBICOCCO, ALBUCOCCO, e ALBERCOCCO. *Al-bi-còc-co.* Sm. Bot. *Prunus armeniaca* Linn. Albero che ha i fiori sessili; le foglie fatte quasi a cuore; i frutti vellutati. [Si crede indigeno dell'Armenia.]

[ALBICORO. *Al-bi-co-ro.* Sm. St. nat. Pesce dell'Oceano meridionale, alquanto più grosso che lo sgombero, di cui dicesi, che abbia il sapore, e la forma. Lat. *albicorus*, così detto da *albicare* biancheggiare, giacchè i suoi fianchi, e il suo ventre biancheggiano.]

ALBINATO, e ALBINAGGIO. *Al-bi-nà-to.* Sm. T. leg. e diplom. È la legge per la quale in uno stato è proibito a coloro, che nati altrove non hanno ivi la cittadinanza, di percepire in detto stato alcuna eredità, la quale poi (sempre che il defunto non abbia disposto de' suoi beni, o non abbia fra i suoi concittadini alcun erede necessario), perviene al fisco. Albinaggio, sin. [Coloro che nati altrove trovavansi in un paese, eran detti nel medio evo *albani*, sia da *alibi* altrove, come sembra probabile, sia dallo spagn. antiq. *albarraneo* straniero, che vien dall'ar. *el* il, e *berran*, in pers. *birun*, estraneo, sia da *advenae* cangiato nel lat. barb. *aubenae*, e poscia in *albani*, come alcuni pretendono. Da *albano* venne *albinato* od *albinaggio* che una volta i Franc. dissero *aubainage*, *aubaineté*, *aubanie*, ed ora *aubaine.*]

ALBINAZZA. *Al-bi-nàz-za.* S. e add. f. Agr. *Vitis vinifera* Linn. Sorta d'uva bianca non lucente, ma di macchie piena, e molto dolce. [Dal lat. *albus* bianco.]

ALBINO. *Al-bi-no.* Add. m. Aggiunto di colore tendente al bianco; Albiccio. (Lat. *albineus.*] — 2. Sm. Nome che si dà dai naturalisti ad uomo, o ad animale, che abbia il colore della pelle bianco assai, gli occhi tendenti anch'essi, al bianco,

d'ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce; i capelli o il pelo di colore dilavato, ed albiccio.

[ALBIO. *Al-bi-o.* Sm. Conca, vaso da bagnarsi, e più propr. la signif. di truogolo, vaso d'acqua ed altro per polli, porci, e simili. E V. fuor d'uso. Dal lat. *alveum* in signif. di conca.]

ALBITRARE, ALBITRARIO, ALBITRATO, ALBITRATORE, ALBITRIO, ALBITRO. *Al-bi-trà-re.* Alt. Voci antiquate, [e da non usarsi. (V. *arbitrare*, *arbitrario*, ec.) Proveaz. ancora ebbero *albira* per arbitrio, gli Spagn. *albidrio*, ora *albedrio*, ed i Portogh. *alvedrio*. Poichè una delle mutazioni più frequenti in tutte le lingue è quella di R in L, di B in V, e reciprocamente.]

ALBO. *Al-bo.* Add. m. V. L. Bianco. [Lat. *albus*. In questo senso è voce più del verso, che della prosa. Lat. *albus*, Gr. *alphos*, Celt. gall. *ailp* ed *alb*, Ebr. *leban*, Ar. *ebjæz*, Malt. *abiad*, Valacco, *albos* ec.] — 2. Vale talora Alquanto torbido ed è usato ancora dai prosatori. — 2. Si dice anche di Chi è alterato dal vino. [Da Plauto chiamato *temulentus.*] — 3. E per Aggiunto di sorta di fico primaticcio, e di buccia bianca.

ALBOGALERO. *Al-bo-ga-lè-ro.* Sm. T. di St. Berretta bianca con ramuscello d'ulivo la cima che portavano i sacerdoti di Giove. [Lat. *albogalerus*, da *albus* bianco, e *galea* elmo, celata, onde *galearis* pertinente all'elmo. In lat. *galerum* significa pure una specie di cappello.]

[ALBONE. *Al-bò-ne.* Sm. Cassamadia, Arca, in cui s'intride il pane. Lat. *mactra*, Gr. *mactra*. L'*Albone*, detto volgarmente *martora*, è così chiamato dalla bianchezza della materia che vi si maneggia.]

ALBOPALE. *Al-bo-pà-le.* S. com. St. nat. Nome che talvolta vien dato alla selce detta *Girasole*. V. [Opalo bianco. Dal lat. *albus* bianco, e *opalus* opalo, specie di pietra preziosa.]

[ALBORA. *Al-bo-ra.* Sf. Med. Specie di lebbra. Così detta dal color biancastro, che ne distingue la eruzione su la cute. Lat. *albora.*]

ALBORE. *Al-bó-re.* Sm. [Il suo primo senso è Bianchezza, dal lat. *albus.*] — 2. Quello splendore bianco del cielo, che apparisce quando si parton le tenebre della notte. [Lat. *diluculum.*] — 3. Dicesi pur della sera, quando v'è chiarezza di cielo.] — 4. Per Semplice biancheggiamento di splendore. [Lat. *albor.*]

ÀLBORE. *Al-bo-re.* Sm. Lo stesso che Arbore. [V. *Albero.*]

[ALBORETO. *Al-bo-rè-to.* Sm. Lo stesso, che Alberelo. V.]

ALBORICELLO. *Al-bo-ri-cèl-lo.* Sm. [dim. di Albore.] Arboscello.

ALBOROTTO. *Al-bo-ròt-to.* Sm. Scompiglio, Agitazione, Commozione. [Per altro non si usa, che nel seguente, o con simil modo di dire: *Mettere in alborotto*, che vale Commuovere, Mettere in iscompiglio. Lat. *commotio*. Vien dallo spagn. *alboroto* che vale alterazione, mossa, tumulto, e che deriva dalle lingue più antiche. Di fatti hassi in basco, secondo l'Iterva, *abarotsa* chiasso confuso, in pers. *berda* clamor confusus pugnantium, in ar. *bertam* luctari cum alio, ed in gall. *all* grande e *bioraide* contesa. I Portogh. scrivono *alvoroto.*]

ALBUCCO. *Al-bùc-co.* Sm. Bot. V. *Asfodillo.*

ALBUGINE. *Al-bu-gi-ne.* Sf. T. Med. Macchia bianca che si manifesta sulla cornea dell'occhio, e che le fa perdere la trasparenza o in tutto, o in qualche parte. [Lat. *albugo, ginis.*] — 2. Per la Cornea stessa dell'occhio.

ALBUGINEO. *Al-bu-gi-ne-o.* Add. m. T. Anat. Ch'è di color bianco. Agg. di quella tunica dell'occhio, che più comunemente dicesi Congiuntiva, Adnata. [Dal lat. *albus* bianco. — 2. Agg. di quella forte e grossa membrana liscia e lucente, che chiude, come in un sacchetto, il testicolo, e resta dentro alle raddoppiature della vaginale, le quali par che debbano considerarsi con essa come un corpo solo.]

[ALBUGINOSO. *Al-bu-gi-nó-so.* Add. m. Anat. Lat. *albuginosus*. Epiteto dato a tutte quelle parti, nella cui composizione entra la fibra albuginea. Membrana albuginosa; tessuto, legamento, sistema albuginoso.]

AL BUIO. Posto avv. vale Allo scuro, Senza lume. — 2. Essere al buio di una cosa, vale Non esserne informato.

ALBUME. *Al-bu-me.* Sm. Il bianco dell'uovo, che dicesi anche Chiara. [Lat. *albumen.* — 2. Per simili. dicesi ancora di altre materie. — 3. Dicesi per modo basso a figliuol di donna impudica per l'incertezza del padre: *Nato di cento albumi* - 4. Albume, erispermo, Perimebrione, Endospermo. Bot. Corpo composto di tessuto cellulare, e di sostanza farinacea, o mucilaginosa, il quale sta dentro il seme di alcune piante, e si scioglie nel primo nutrimento dell'embrione, allorchè questo prende a germogliare.]

ALBUMINA. *Al-bu-mi-na.* Sf. Chim. Uno de' materiali del regno animale, composto di carbonio, d'ossigeno, d'idrogeno, e d'azoto, che forma quasi per intero il bianco dell'uovo, ed entra come principale componente in moltissime altre sostanze animali. [Allumine, sin.]

ALBUMINOSO. *Al-bu-mi-nó-so.* Add. m. Chim. Della natura dell'albumina Contenente albumina.

ALBURNO. *Al-bur-no.* Sm. Bot. Quel cerchio di legno novello, ed imperfetto, che ogni anno s'aggiugne al corpo legnoso delle piante dicotiledoni. Giace fra la corteccia, ed il legno perfetto, nel quale di poi si converte. [Lat. *alburnum*, così detto da *albus* bianco.]

ALBUSCELLO. *Al-bu-scèl-lo.* Sm. [dim. d'Albero. Pl. Albuscelli e Albuscegli. V. A. [V. e di' *Arboscello*. Lat. *arbuscula, arbustum.*]

ALCA. *Al-ca.* Sm. St. nat. *Alca* Linn. Uccello acquatico, che ha il becco senza denti, corto, compresso e solcato per lo più trasversalmente; la mascella inferiore gobba presso la radice; le narici situate dietro il becco; i piedi notatori, e forniti solo di tre dita. Avvene cinque specie.

ALCACHENGI. *Al-ca-chèn-gi.* Sm. Bot. [È parola araba, composta dall'art. *el*, e dal nome della pianta.] (V. *Alchechengi.*)

[ALCAEST. *Al-ca-èst.* Sm. Voce usata dagli alchimisti, e della quale dice il Castelli nel suo dizionario medico, essere incerta la significazione e l'origine. Nondimeno alcuni opinano essersi così chiamato un preteso sale universale, od un preteso dissolvente universale. La V. secondo alcuni, deriva dal Ted. *Saltz-geist*, *spirito di sale*, ovvero da *All-geist*, *tutto spirito*: secondo altri, vien dal lat. quasi *alkali est*, ovvero dall'arabo.]

ALCAICO. *Al-cà-i-co.* Add. m. V. G. Specie di verso latino, che dopo due dattili ha la congiunzione trocaica. [Viene così addimandato dal suo inventore Alceo. Lat. *alcaicus.*]

ALCALDO. *Al-càl-do.* Sm. Ministro, o giudice in Ispagna, di cui varii sono gli ufficii, come gli aggiunti che si danno a questo nome. [Lo stesso, che Alcade. In isp. *alcalde*, dall'ar. *al* il e da *qady* per *qazy* giudice. Nella stessa lingua *qaid* governadore, capitano, prefetto.]

[**ALCALESCENTE.** *Al-ca-le-scèn-te.* Add. com. Chim. Che si accosta alla natura dell'alcali.]

[**ALCALESCENZA.** *Al-ca-le-scèn-za.* Sf. T. Med. Nell'antica patologia era l'acrimonia, l'alterazione degli umori, per es. del sangue, della bile. — 2. T. Chim. Svolgimento delle proprietà alcaline in corpo che n'era privo.]

ALCALI. *Al-ca-li.* Sm. Chim. Nome generico di certi corpi ossigenati o idrogenati, che cangiano immediatamente in verdi certe tinture turchine vegetabili, ove si mescolino con esse; fanno rosse per lo stesso modo certe altre tinture vegetabili gialle. Hanno il massimo grado di affinità cogli acidi, co' quali formano composti salini, e sono al gusto di un sapore particolare d'ordinario pungente, o come quello del ranno. [Lat. *alkali* parola araba composta dall'art. *el* il, e *Kali* soda, pianta, dalle cui ceneri si trae un sale che fermenta con gli acidi, e li attuta. Perciò ogni sale, che produce il medesimo effetto, ha preso il nome d'alcali.]

ALCALICO. *Al-cà-li-co.* Add. m. Che ha dell'alcali. [V. *Alcalino.* Lat. *alkalicus.*]

ALCALIGENO. *Al-ca-li-ge-no.* Add. m. V. G. T. Chim. Che produce, Che genera l'alcali.

ALCALIMETRO. *Al-ca-li-me-tro.* Sm. V. G. T. Chim. Strumento per riconoscere la quantità di potassa reale nella potassa del commercio. [Lat. *alkalimetrum*, da *alkali*, e dal gr. *metron* misura. E questo strumento fu inventato da' Descroizilles il seniore.]

[**ALCALINITÀ.** *Al-ca-li-ni-tà.* Sf. T. Chim. Astratto d'alcalino.]

[**ALCALINO.** *Al-ca-li-no.* Add. m. Chim. Che appartiene all'alcali, Che ha dell'alcali. Alcalico, sin. Lat. *alkalinus.*]

ALCALINULO. *Al-ca-li-nu-lo.* Add. m. Alcalico, Appartenente all'alcali. — 2. E anche aggiunto di sale in cui l'alcali eccede.

ALCALINULO *Al-ca-li-nu-lo.* Add. il quale da alcuni chimici si aggiunge al nome dei sali, che contengono alcali in eccesso, e significa per conseguente, che que' sali appartengono all'ordine de' sottosali.

[**ALCALIZZARE.** *Al-ca-liz-zà-re.* Att. Dare ad un corpo le proprietà alcaline, o lo estrarne l'alcali, ch'egli contiene, o che vi si può formare.]

[**ALCALIZZAZIONE.** *Al-ca-liz-za-zi-ó-ne.* Sf. T. Chim. Operazione, per mezzo della quale si pongono in libertà gli alcali fissi, che si trovano avviluppati in diverse combinazioni da altre parti componenti, per cui le loro proprietà sieno nascoste.]

ALCANNA, ALCHENNA, ALCANNA VERA, CIPRO. Sf. Bot. Linn. *Lausonia inermis.* Arboscello, che ha i rami senza spine; le foglie ovate, acute, e quasi sessili; i fiori odorosissimi. [È il *Kenna* dei Turchi e de' Mori. — 2. La radice, o piuttosto la polvere di detta erba.]

ALCE. *Al-ce.* Sm. St. nat. Linn. *Cervus alces.* Quadrupede della statura di un cavallo, che ha le corna senza stelo, larghe palmate, e fornite di corti rami; il pelo del corpo, grigio; dal collo gli pende una pagliolaia. [Vien dal Gr. *halce* forza, poichè questo animale è più forte del cervo, cui ha molta somiglianza.]

ALCEA. *Al-cè-a.* Sf. Bot. Altea canapina, Canapina salvatica, Erba ungarica, Malva Canapina, Malvavisco salvatico sin. *Althea cannabina* Linn. Pianta perenne, che ha le foglie inferiori palmate, e le superiori digitate; le une e le altre scabre. [Lat. *althaea* od anche *alcea.* Gr. *alcea*, che vien forse da *hales* ajuto.] — 2. Chim. Tintura d'alcea porporina: s'ottiene ponendo in digestione nell'acqua i fiori porporini dell'alcea, e serve ai Chimici di reagente per iscoprire gli acidi e gli alcali.]

AL CERTISSIMO. Posto avv. Certissimamente.

AL CERTO. Posto avv. Per certo, Certamente.

ALCHECHENGI, e ALCACHENGI. *Al-che-chén-gi.* Sf. Bot. Linn. *Physalis alkekengi.* Pianta perenne, che ha il fusto erbaceo, inferiormente ramoso; le foglie opposte, cuoriformi, e dentate. [V. in *Alchengi* per l'etimologia.]

ALCHENNA. *Al-chén-na.* Sf. T. Bot. (V. *Alcanna.*)

ALCHERMES LIQUIDO. *Al-chèr-mes.* Sm. Farm. Alcoole con cocciniglia composto. [Dall'ar. *el* il, e *Kyrmyzi*, scarlatto.] — 2. Confezione alchermes. T. Farm. Sorta d'antico rimedio nel quale entrava come componente il chermes.

ALCHIMIA, e ARCHIMIA. *Al-chì-mi-a.* Sf. V. G. Lett. Nome di quella scienza vanissima, in virtù della quale gli uomini si avvisavano di poter convertire i metalli ignobili in nobili, e di comporre medicamenti atti a guarire ogni malattia, ed a prolungare la vita oltre ai naturali suoi termini. [Chimica ermetica, sin. Lat. *alchimia*, Franc. *alchimie*, Sp. *alquimia* ec. dall'art. arabo *al*, o *el* il, e *Kimja*, o *Kimia*, che significa insieme la chimica e la pietra filosofale ch'essa una volta presumeva di comporre.] — 2. Pigliasi talora in signific. d'Artifizio, o d'inganno: [e l'ar. *el kimia* significa pure l'inganno, la frode.] — 3. Si prende anche per Metallo, composto per alchimia, ovvero per arte chimica. — [4. Prov. Chi cerca l'alchimia, trova i pidocchi, impoverisce.]

ALCHIMIATO, e ARCHIMIATO. *Al-chi-mi-à-to.* Add. m. d'Alchimia. — 2. Per metaf. vale Finto, Falsato.

ALCHIMICO. *Al-chi-mi-co.* Add. m. d'Alchimia. Attenente all'alchimia.

ALCHIMILLA, ERBA VENTAGLINA, PIÈ DI LEONE. *Al-chi-mil-la.* Sf. Bot. Linn. *Alchemilla vulgaris.* Pianta perenne che ha le foglie lobate, pieghettate, con i denti a sega. [Così detta dal pregio, in cui era tenuta dagli alchimisti.]

ALCHIMISTA. *Al-chi-mi-sta.* Sm. Che esercita l'Alchimia. [Alchimizzatore, sin. Lat. *alchimista.*]

[**ALCHIMISTICO.** *Al-chi-mi-sti-co.* Add. m. Pl. Alchimistichi, ed Alchimistici. Spettante ad alchimista, o ad alchimia.]

ALCHIMIZZARE. *Al-chi-miz-zà-re.* Neut. ass. Esercitar l'alchimia. — 2. E in signific. att. Adulterare, Falsificare.

ALCHIMIZZATORE. *Al-chi-miz-za-tó-re.* Verb. m. Che Alchimizza. [Alchimista, sin.]

AL CHINO. Posto avv. vale All'ingiù.

ALCIONE. *Al-ci-ó-ne.* Sm. V. G. St. nat. Linn. *Alcedo.* E secondo i moderni naturalisti Alcidine, o l'uccello pescatore. Uccello, che ha il becco triangolare, grosso, retto e lungo; la lingua carnosa, molto corta, piana, e affilata. Quindici sono le specie di quest'uccello che stanno vicino all'acqua, e si pascono di pesci, o d'insetti acquatici. Lo stesso che Alcioneo. — 2. Si trova anche nel femminino nel numero del più. [Lat. *halcyon.* gr. *halcyon*, uccello di mare.]

ALCIONIO. *Al-ci-ò-ni-o.* Sm. St. nat. Linn. *Alcyonium.* Verme che ha lo stelo radicato, stopposo, internamente poroso, e circondato da una dura corteccia, cosicchè sembra quasi un sughero. In esso abitano le parti molto simili a' polipi, che stendono fuori delle aperture papillose e radiate, e nelle quali si formano anche le uova ed i novelli. Negli alcioni il senso è molto tenue, ed appena riconoscibile. Essi si avvicinano molto alle spugne. Le boccucce però, le ovaie, ed i componenti chimici mostrano che questi esseri sono di natura animale. — [2. Escremento, o ripurgamento del mare, del quale si crede, che gli alcioni facciano i loro nidi. Lat. *halcyonium.*]

ALCMANICO. *Alc-mà-ni-co.* Add. m. V. G. Lett. Sorta di verso detto anche tetrametro acatalettico, cioè di quattro piedi, ciascuno di quattro sillabe. [Lat. *alcmanicus.* Denominazione tratta da Alcmano lacedemone, poeta lirico, che viveva nella XXX. Olimpiade, verso l'anno avanti G. C. 660.]

[**ALCOL.** *Al-col.* Sm. V. *Alcool.*]

[**ALCOLIZZARE.** *Al-co-liz-zà-re.* Att. Combinar con l'acquarzente alcuna sostanza, o, secondo il Gh., Ridurre in polvere impalpabile, Ridurre allo stato d'alcool. V. *Alcool.*]

AL COLMO. Posto avv. vale A misura colma.

AL CONTINUO. Posto avv. Lo stesso che Di continuo, o Continuamente.

AL CONTRARIO. Posto avv. A rovescio.

AL CONVENEVOLE. Posto avv. Convenevolmente, A sufficienza.

ALCOOLE, o ALCOOL. *Al-co-ò-le.* Sm. T. Chim. Spirito di vino rettificatissimo. Liquore spiritoso tratto dal vino, o dagli altri liquidi vinosi per mezzo della distillazione. — 2. Gli antichi chiamavano alcoole anche la polvere d'ogni sostanza ridotta ad estrema sottigliezza. [Dall'art. arabo *el* il, e da *qull* paucitas, res minima. Nella stessa lingua *qalla* diminuissi, che vien forse dall'ebr. *qalal* esser leggiero. Si è dunque detto *alkool* in senso di cosa diminuita delle parti più gravi, digrossata, renduta sottile. Quindi *alkool* vien chiamato lo spirito di vino renduto sottilissimo per via di ripetute distillazioni. V. in *Alcolizzare.*]

ALCOR. *Al-cor.* Sf. T. astr. Stella dell'orsa minore.

ALCORANO. *Al-co-rà-no.* Sm. Libro contenente la legge di Maometto. [Dall'arabo art. *al* o el il, e *Korna*, o *Kuran* libro, lettura; val dunque lettura, libro per eccellenza. V. *Bibbia.*]

ALCORNOCH. *Al-cor-noch.* Sm. Dalla voce spagnuola *alcornoque.* (V. e di' *Sughero.*)

ALCUNA VOLTA. Avv. di tempo indeterminato. Talora, Talvolta, Alle volte.

ALCUNO. *Al-cu-no.* Nome partitivo di quantità indeterminata, e vale Qualcuno, Qualcheduno, o Qualche. [Dal lat. *aliquis*

qualche ed *unus* uno.]—2. Accompagnato da particella che neghi, vale Niuno, o Nessuno. — 3. Vale alcuna volta lo stesso, che Uno accompagnanome. — 4. Ed in forza di Verune nel numero del più.

ALCUN'ORA. Posto avv. Alcuna volta.

ALCUN'OTTA. Posto avv. V. A. Alcuna volta, Talora, Talvolta. (V. *Otta.*)

ALCUNQUE. *Al-cùn-que* V. A. Nome partitive, siccome alcuno, o vale Qualunque.

ALDACE, ALDACIA. *Al-dà-ce*. Sm. Add. m. Voci antiquate. (V. *Audace Audacia.*) [Nelle lingue italiana, francese e spagn. le sillabe *au* ed *al* spesso scambiansi a vicenda.]

AL DA SEZZO. Posto avv. Nell'ultimo.

ALDEBARAM. *Al-de-ba-ram*. Sm. T. astr. Voce araba, ed è il nome d'una stella fissa della prima grandezza, che si trova nell'occhio del Toro.

AL DESTRO. Posto, avv. Come essere al destro, vale Essere accomodato, pronto, acconcio.

AL DICHINO. Posto avv. Come andare al dichino, cioè in declinazione, in peggioramento.

AL DILUNGO. Posto avv. Senza fermarsi, A dirittura.

AL DIMANE. Posto avv. Il dì seguente.

ALDINO. *Al-dì-no*. Add. m. T. degli stampatori. Sorta di carattere da stampa, che prende il nome da Aldo Manuzio, che fu il primo a farne uso. Più comunemente dicesi Testo di Aldo.

ALE. *A-le*. Sf. [Lo stesso che] *Ala*. — 2. Ale d'una galea ec. T. Mar. Sono due pezzi di legno o tavole poste di taglio, che terminano la poppa di questa sorta di bastimenti, e che fanno uno sporto considerabile fuora della galea ec. — 3. In botanica, diconsi i due petali laterali al vessilio, e carina de' papiglionacei.

ALEFANGINO. *A-le-fan-gi-no*. Add. m. Aggiunto di una sorta di pillole stomatiche, composte di quasi tutti gli aromati. [Secondo alcuni, vien dall'ar. *fevechan* diffundere odorem, premesso l'artic. *el* il: secondo altri, dal gr. *aloes* aloe, e *phagin* mangiare: poichè l'aloe entrava in questa composizione. Alcuni in fine traggon la V. dal lat. *olfaciens* che odora.]

A LEGA. Posto avv. vale Con lega; e dicesi della lega de' metalli usandosi in forza di preposizione.

ALEGGERE. *A-lèg-ge-re*. Att. anom. V. A. [V. e di' *Eleggere*. Questa corruzione di eleggere in aleggere trovasi ancora nel dialetto Sanese.]—2. Per Isceglière, Cercare.

ALEGGIARE. *A-leg-già-re*. Neut. ass. Volare, o scuoter l'ale leggiermente, e per metaf. si attribuisce ai venti placidi, come il zeffiro. — 2. Pure figurat. Muovere alcuna cosa a modo d'ala.

ALENA. *A-lè-na*. Sf. V. A. [Oggi meglio] Fiato [Alite, sin. Alena, in Lat. *anhelitus*, franc. *haleine*, Gall. *anail*, Irl. *anal*.]

ALENAMENTO. *A-le-na-mén-to*. Sm. Ansamente [Lat. *anhelatio*, *anhelitus*.

ALENARE. *A-le-nà-re*. Neut. ass. Alitare. [Lat. *alitum emittere*.] — 2. Respirare —3. In forza di nome aust. Alito, Fiato.

ALENOSO. *A-le-nó-so*. Add. m. Ansante, Asmatico. [Lat. *anhelus*.]

ALEPARDO. *A-le-pàr-do*. Sm. V. A. [St. nat. Oggidì] Leopardo. [Lat. *leopardus*, Gr. *leopardalis*.]

ALEPIDEA. *A-le-pi-dè-a*. Sf. V. G. St. nat. Nome dato ad un genere di piante, perchè hanno il ricettacolo nudo, e privo di scaglie. [Lat. *alepidea*. dal gr. *a* priv. e *lepis*, squama, scaglia.]

ALEPIDOTI. *A-le-pi-dò-ti*. Sm. pl. V. G. St. nat. Nome dato ad una famiglia di serpenti, a motive ch'essi sono senza scaglie. [V. *Alepidea* per l'etimologia.]

ALEPIDOTO. *A-le-pi-dò-to*. Add. m. V. G. St. nat. Nome di quei pesci che hanno la pelle senza scaglie.

ALEPPE. *A-lèp-pe*. Voce che Dante mette in bocca a Pluto; intorno la significazione di essa si fa controversia tra gli eruditi. I più la credono interjezione di dolore, e secondo il Monti, di rabbia. Io avverto che in ebr. *aleph* val grande: quindi, a mie credere, *Satan Aleppe* non altro significa, che O grande Satan. Così anche i latini dicevano *O magna numina!* e pur oggi si dice *Grande Iddio!* ed anche *Gran diavolo!* V. le risposte al Tomaseo nel diz. di Tramater.]

ALESSIFARMACO. *A-les-si-fàr-ma-co*. Add. e Sm. V. G. T. Med. [Denominazione generale, sotto cui si comprendono gli *Alessiterii*, *Antidoti*, e *Contravveleni*, termini, che tutti significano quasi le stesso, cioè.] Propriamente rimedio contro il veleno. [Lat. *alexipharmacum*, Gr. *alexipharmacon*. Dal gr. *alexo* io scaccio, e *pharmacon* veleno, e rimedio.]

[ALESSITERIO *A-les-si-tè-ri-o*. Sm. e anche Add. m. T. Med. Soccorritore. È tratto per alcuni da *alexeo*, io soccorro, e *ther* fiera, ed in questo senso vale Rimedio contro i morsi degli animali velenosi. Per altro *alexster*, *alexeteros* in gr. vale Soccorritore.—2. E anche usato come sin. d'Alessifarmaco; ma viene principalmente appropriato all'acqua di latte, la quale appunto è detta *Alessiteria*, perchè giova contro i veleni—3. In gener. ora si prende per Rimedio, Medicamento, Contravveleno esterno.]

A LESSO, e ALLESSO. Posto avv. Dicesi di quella cuocitura, che si fa in acqua per allessamento. [Lat. *elixatim*.]

ALETTA. *A-lèt-ta*. Sf. Dim. d'Ala, [Alietta, Alina, Aluccia, sin. Tomm. Diz. de' Sin. Lat. *axilla*.] — 2. Aletta dei pesci, vale Pinna. — 3. Aletta del ceppo. T. di Mar. Nome che si dà a due pezzi di legno curvilinei, situati sotto il dragante; che formano il confine della larghezza della poppa.—4. [T. degli Ornitol. Lat. *alula*. Così chiamano quel gruppo di penne impiantato sul pollice, posto dietro l'angolo dell'ala. Sav. Ornit. I. XXXVII. Gh.]

A LETTERE MAIUSCOLE. Posto avv. vale Chiarissimamente.

ALETTORE. *A-lèt-to-re*. Sm. St. nat. Linn. *Crux alector*. Uccello grande quasi come un pollo d'India, con un pennoncello di penne nere, e che ha la membrana cerosa gialla, il corpo nero, ed il ventre per lo più bianco. [Dal gr. *alector* gallo; e ciò dal pennoncello, che al modo del gallo egli ha sulla testa.]

ALETTORIA. *A-let-tò-ri-a*. Sf. e Add. f. V. G. St. nat. Pietra che nasce negli stomachi, e nel fegato dei galli, e de' capponi; grande quanto una fava, o un lupino, sferica, e trasparente, sebbene di color fosco. [Alectoria, sin. Lat. *alectoria*. Dal gr. *alector* gallo.]

ALETTOROMANZIA. *A-let-to-ro-man-zi-a*. Sm. V. G. Vedi *Divinazione*, *Alectromanzia*.]

ALFA. *Al fa*. Sf. indecl. Primo elemento dell'alfabeto greco, e prendesi anche per principio. [Lat. *alpha*, Gr. *alpha*, ebr. *alef*, ar. *elif*. ec.]

[ALFABETICO. *Al-fa-bè-ti-co*. Add. m. Ch'è secondo l'ordine dell'alfabeto.

ALFABETO. *Al-fa-bè-to*. Sm. V. G. Nome del raccolto delle lettere, primi elementi della parola, disposte secondo l'ordine stabilito dall'uso. Si chiamò alfabeto dalle due prime lettere greche [cioe *alpha*, e *beta*.] L'alfabeto italiano è detto anche abbiccì dai tre primi suoi elementi.

ALFANA. *Al-fa-na*. Sf. Nome di cavalla appresso il Berni, [ed anche Cavalla in generale. Dallo spagn. *Alfana* cavalla forte, robusto.

ALFANETTA. *Al-fa-nèt-ta*. Sf. V. G. St. nat. Uccello detto altrimenti falcone di Tunisi, e Punice. [Alfanessa, sin. Lat. *alphaneta*, *alphanessa*. Si crede, che i Greci gli abbian dato questo nome dalla prima lettera del loro alfabeto *alpha*. Ma sembra più naturale, che provenga da *alphano*, io trovo, ed *etos* buono: Buono a trovar preda.]

AL FERMO. Posto avv. Del certo, Del sicuro.

ALFIERE. *Al-fiè-re*. Sm. Grado di milizia, ed è quel che porta l'insegna, Gonfaloniere. [Lat. *vexillarius*. Alfiere in ispagn. *Alfirez*, in port. *alferes*, dall'art. *el* il, e da *ferens* portatore: Il portator del vessillo. Altri da sinc. del lat. *aquilifer* gonfaloniere, ovvero dall'ar. *el faris* il cavaliere, colui che cavalca.] — 2. E nel giuoco degli scacchi, dicesi il terzo dei principali pezzi dello scacchiere, che fiancheggia il re, e la regina.

AL FINE. Posto avv. Finalmente, Alla fine.

ALFITIDONE. *Al-fi-ti-dó-ne*. Sm. V. G. T. Chir. Specie di frattura, in cui l'osso si spezza in maniera, che rassembra farina. [Lat. *alphitidon*. Dal gr. *alphiton*, farina, e *idos*, forma, similitudine.]

ALFO. *Al-fo*. Sm. V. G. T. Med. e Chir. Sorta di macchia della pelle. [Lat. *alphus*. Dal gr. *alphos* bianco. I Greci denominarono così una macchia cutanea biancastra. Estesero poscia questo nome ad ogni macchia della cute; e la dissero *leucos* se bianca, *melene* se negra, cr. Albaro, sin.]

ALFONSINE. *Al-fon-si-ne*. Add. f. pl. Astr. Aggiunto che si dà a certe tavole spettanti all'astronomia. [Così detta da Alfonso X re di Castiglia, per cui ordine furono fatte. V. *Tavola*.]

ALFONSINO. *Al-fon-si-no*. Sm. Chir. Istrumento, che più comunemente dicesi Tirapalle [inventato da Alfonso de Ferri napolit., da cui trasse il nome, e serve per estrarre dalle ferite le palle d'arme da fuoco.]

ALGA. *Al-ga*. Sf. V. G. T. Bot. Linn. *Zostera oceanica*. Pianta che ha le foglie lineari interissime ottuse; gli scapi terminati da spighe spianate. Lat. *alge*.

ALGALIA. *Al-ga li-a*. Sf. Chir. Cannella, o tenta d'argento incavata, che s'introduce nella vescica per estrarre l'orina. [Dal gr. *algos* dolore, e *lyo*, io sciolgo. Val dunque istrumento, che scioglie il dolore con estrarne la causa.]

ALGARIA. *Al ga-ri-a*. Sf. V. A. Fasto. [Lat *fastus*, *animi elatio*. Può questa V. *esser sorta* per metatesi di lettere da Galloria. Non taccio però che in ar. *el ghurur* vale precisamente la superbia, l'arroganza.

ALGAROSO. *Al ga-ró-so*. Add. m. V. A. Fastoso, Che ha algaria. [Lat. *fastosus*.]

ALGAZELLA. *Al-ga-zèl-la*. Sf. St. nat. *Anti-*

lope *gazzella* Linn. Animale quadrupede, che ha le corna a forma di lesina, ma alquanto curve, e rugose [In ebr. dicesi *ghuez* la capra, *ghuizzim* le capre, e *ghuazazel* il così detto *caper emissarius*.]

ALGEBRA. *Al-ge-bra*. Sf. T. mat. Quella scienza, che insegna a calcolare le quantità d'ogni sorta, rappresentandole con lettere dell'alfabete e con altri segni universali. [Viene, secondo il Meninski dall'ar. al il e *gebr* che dal senso di restaurazione è state trasportato a quello di algebra: perchè questa scienza vien riguardata come una restaurazione dell'aritmetica comune. Lat. *algebra*, *logistica*, Gr. *logistice*.]

ALGEBRAICO. *Al-ge-brà-i-co*. Add. m. T. mat. Spettante all'algebra.—2. La Curva dicesi algebraica, la quanto in essa la relazione dell'ascisse all'ordinate può esprimersi con un'equazione algebraica.

ALGEBRATICO. *Al-ge-brà-ti-co*. Add. m. Mat. Dell'Algebra. (V. *Algebraico*.)

ALGEBRISTA. *Al-ge-bri-sta*. Sm. T. mat. Quegli che fa, che esercita l'algebra.

ALGENTE. *Al-gèn-te*. Add. com. Che agghiaccia [Lat. *algens*.]

ÀLGERE. *Al-ge-re*. Verbo difet. V. L. Che vale Raffreddarsi interamente, Agghiacciere. Lat. *algere*.]

ALGIOFRA. *Al-gi-o-fra*. Add. f. St. nat. Aggiunto che si dà alle perle della maggiore perfezione. [Dall'ar. *al* il, e *gevher* che vale perla, e val pure *quod in re quaque nitet et praestat*. Il V e la F bene spesso si scambiano.]

ALGORE. *Al-gò-re*. Sm. V. L. Freddo grande, che anche dicesi Stridore. [Lat. *algor*.]

ALGORISMO. *Al-go-ri-sme*. Sm. T. Mat. Seconde alcuni, è le stesso che aritmetica. Secondo altri è l'arte di calcolare con facilità ed esattezza. [Ma ferse ha lo stesso senso, che lo spagn. *alguarisma* e *guarismo* cifra numerica, ovvero serie di cifre nel calcolo. Di fatti in ar. *al* vale il, *qis* quantità e *ream* nota: e si ha pure *qerœ* colligere in unum. Altri cava la V. dal gr. *halce* forza, valenzia, e da *arithmeo* io numero. Valenzia *ael* numerare. Si chiama ancora. *Logistica numerale*, per quel che insegna l'Enciel. franc.]

ALGOSO. *Al-gò-so*. Add. m Piene d'alga, e dicesi propriamente del fondo dell'acqua marina.

AL GROSSO. Posto avv. A larga, Grossolanamente.

ÀLIA. *A-li-a*. (V. *Ala*.)

ALIACCIA. *A-li-àc-cia*. Sf. Pegg. di ala.

ALIARE. *A-li-à-re*. N. ass. Muovere l'ali. Volare. [Lat. *volare*. Aleggiare, Alieggiare, *sin*.] — 2. Per Aggirarsi più che uom non suole intorno a checchessia. [Lat. *circumvolitare*.]

A LIBITO. Posto avv. vale Quando, e come pare o piace. [Dal lat. *ad libitum* a placere.]

ÀLIBO. *A-li-bo*. T. mar. (V. *Alleggio*.)

ALICE, e ALICI. *A-li-ce*. (V. *Acciuga*.) [Dal lat. *alec*, ovvero *alex* acciuga, anzi ogni sorta di pesce piccolo.]

ALICETTA. *A-li-cét-ta*. Sf. V. A. [propr. dim. d'Alice. Acciuga pesce; e figurat.] Specie d'arme da ferire [nominata così per la sua forma simile a quella dell'Alice.]

ALICORE. *A-li-co-re*. Sf. V. G. St. nat. *Halicore*, Illiger. Cetaceo erbivoro, che ha la testa mediocre; il muso grosso, ettuso; gli occhi mediocremente grandi [Viene da *halios* marino, e *core* fanciulla.]

ALICORNO. *A-li-còr-no*. Sm. Liocorno. [Alicorno, quasi *olicorno* è surto per metastasi da liocorno: o liocorno dall'espressione l'*unicorno*.]

ALIDADA. *A-li-dà-da*. Sm. T. mat. Regoletto mobile impernato nel centro d'uno strumento, fatto per pigliar la misura degli angoli. [È voce derivata dagli Arabi, che se ne servono nel medesimo senso.]

[ALIDAMENTE. *A-li-da-mén-te*. Avv. In modo alido, Aridamente.—2. Metaf. Infruttuosamente, Magramente, Scarsamente.]

ALIDIRE. *A-li-dì-re*. Att. Disseccare, Rasciugare, Privar d'umore. Usasi anche in signific. neut. pass.

ÀLIDO. *A-li-do*. Add. m. Disseccato, Rasciutto, Arido. [È voce fiorentina, su cui V. il Gher.—2. Per Duro, Tiglioso, cioè contrario di frollo, tenere, morbido. Gh.—3. Alido, in forza di sust. m. per Alidore; così diciamo *secco*, invece di seccore, e simili. Gher.]

ALIDORE. *A-li-dó-re*. Sm. Astratto d'alide. Seccore. Lat. *siccitas*, *ariditas*.]

ALIEGGIARE. *A-lieg-già-re*. [N. ass. lo stesso che] *Aliare* V. — 2. Per metaf. vale Andare attorno.

ALIENABILE. *A-lie-nà-bi-le*. Add. com. Che può alienarsi.

ALIENAMENTO. *A-lie-na-mén-to*. Sm. V. L. Alienazione [sin. Lat. *alienatio*.]

[ALIENANTE. *A-lie-nàn-te*. Part. Che aliena.]

ALIENARE. *A-lie-nà-re*. Att. Trasferire in altrui il dominio. [Lat. *alienare*.] — 2. Allontanare, Discacciare, o simili.—3. In signific. neut. pass. anche senza le particelle *mi*, *si*, ec. Separarsi, Allontanarsi. [Dal lat. *alius* altro, quasi andare in altro luogo.]

ALIENATAMENTE. *A-lie-na-ta-mén-te*. Avv. Quasi con alienazione di mente [Lat. *dementer*.]

ALIENATISSIMO. *A-lie-na-tis-si-mo*. Soperl. di Alienato.

ALIENATO. *A-lie-nà-to*. Add. m. da Alienare.—2. E per Fuori dei sensi, Rapito in estasi, [Estatico]—2. E per Forsennato, Uscito dal senno.

ALIENATORE. *A-lie-na-tó-re*. Verb. mas. Che aliena [Lat. *alienator*.] — 2. Che allontana, Che discaccia.

ALIENAZIONE. *A-lie-na-zió-ne*. Sf. [Alienamento, *sin*. Nel signif. proprio vale Traslazione di dominio di qualche cosa. Lat. *alienatio*.] — 2. Separazione [Lat. *separatio* — 3. Abbandonamento, Disamore. — 4. Delirio.] — 5. Alienazione di mente, vale Distrazione, [Astrazione.] — 6. I medici chiamano spesso la pazzia alienazione mentale.]

[ALIENIGENA. *A-lie-nì-ge-na*. Add. e s. com. V. L. Ch'è di estranea nazione. Dal lat. *alienigena*, cioè di altra generazione.]

ALIENISSIMO. *A-lie-nis-si-mo*. Soperl. di Alieno. [Lat. *alienissimus*.]

ALIENO. *A-liè-no*. Add. m. Altro, Diverso, Straniero. [Lat. *alienus* — 2. E metaf. Lontano.] — 3. Essere alieno, e aver l'animo alieno da una cosa, vuol dire, non v'essere inclinato, e non pensar punto a farla.

ALIETTA. *A-liét-ta*. Sf. Dim. d'Ala. [V. *Aletta*.] — 2. Alietta della piramide. T. degli oriuolai. Quel piccol pezzo della piramide, che serve per arrestarla quando è fornita di caricare.

ALIEUTICA. *A-lie-ù-ti-ca*. Sf. V. G. Lett. Arte del pescare. [Lat. *halieutica*. Dal gr. *halieutica* arte del pescare, il quale viene da *halieuo* io pesco, e *haliero* da *hals*, *halos* mare, perchè la pesca più copiosa si fa in mare.]

ALIEUTICO. *A-lie-ù-ti-co*. Add. m. V. G. Lett. Che concerne o risguarda la pesca. [Lat. *halieuticus*. V. *Alieutica*.]

[ÀLIGA. *A-li-ga*. Sf. Bot. Pl. Alighe. Erba aquatica, le stesso, che Alga. V. Lat. *alga*.]

ALIGENA. *A-lì-ge-na*. Add. f. V. G. Mitol. Gr. Soprannome di Venere. [Da *hals*, *halos* mare, e *genos* generazione.]

[ALIFERO. *A-li-fe-ro*. Add. m. Portato dal mare. Dal gr. *hals* *halos* mare, e *phero* lo porto.]

[ALIFIDO. *A-li-fi-do*. Sm. Nome antico d'Uno de' pezzi con che si giuoca a' scacchi. Gher.]

[ALIFIORITO. *A-li-fio-rì-to*. Add. m. Avente l'ali fiorite. Voce composta da ali, e fiorite. Gher.]

ALIGERO. *A-li-ge-ro*. Add. m. Che ha, Che porta le ali [Detto delle frecce, saette, o simili. Alato, *sin*. Dal lat. *aliger*, *eris*. — 2. Metaf. Veloce, Rapido.]

[ALIGOSO. *A-li-gó-so*. V. e di' *Algoso*.]

[ALIMA. *A-li-ma*. Sf. St. nat. È una sorta di rena così detta dagli Alchimisti, e si trova nella miniera d'oro, e con la stessa si fa il piombo, al riferire di essi. Micheli cit. da Targ. Tozz. G. Viag. 6. 200. Gher. In ar. *hylsim* terra.]

[ALIMEDA. *A-li-mè-da*. Sf. St. Nat Da' Naturalisti vien chiamato con queste nome un genere di polipi, che abitano tutti nel mare, e specialmente nel Mediterraneo, per allusione alla Nereide di tal nome. Lat *halimeda*.]

ALIMENTAMENTO. *A-li-men-ta-mén-ta*. Sm. Nutricamento. [L'alimentare. Lat. *nutricatio*.]

ALIMENTARE. *A-li-men-tà-re*. Att. Porgere alimento, [Pascere, Cibare, Nutricare, che gli antichi dissero ancora Alere dal lat. *Alere* nutrire: ed *Alera*, dal gall. *al*, in irland. *ala* nutrire.] — 2. Figurat. Mantenere, e Tener vive certe cose materiali Gher. — 3. N. pass. Alimentarsi, Nutrirsi.]

[ALIMENTARE. *A-li-men-tà-re*. Add. com. Che alimenta, Che nudrisce. Lat. *nutritius*.]

ALIMENTARIO. *A-li-men-tà-ri-o*. Add. m. Spettante ad alimento, o cibo. [Lat. *alimentarius*. — 2. Leg. *Legge alimentaria* presso i Romani era detta quella legge, che prescriveva a' figliuoli l'obbligo di mantenere i loro genitori. — 3. E presso i legisti ancora] vale Che è destinato per gli alimenti.—4. Arche. *Alimentarii* chiamavano i romani que' fanciulli, che da qualche Imperadore facevansi allevare in pubblici ospizii.]

ALIMENTATO. *A-li-men-tà-to*. Add. m. da Alimentare. — 2. Antiramente fu detto per Elementato.

ALIMENTIZIO. *A-li-men-tì-zi-o*. Add. m. Nutritivo, Atto ad alimentare.

ALIMENTO. *A-li-mén-to*. Sm. Generalmente Ogni cibo, di che l'animale si nutrica. [e propriamente Ciò, ch'è digeribile ed atto a far sussistere, crescere, conservare la vita animale, o vegetativa. Lat. *alimentum*. — 2. Per Elemento fu registrato dagli Accademici, seguendo

anche essi le cattive lezioni delle opere degli antichi scrittori, in cui vedesi scritta la voce Elemento invece di Alimento. I buoni scrittori però rigettano questa significazione. V. il Gh.]

ALIMENTOSO. *A-li-men-tó-so.* Add. m. Nutritivo, Nutrimentoso. [Lat. *nutribilis.*]

ALIMO. *A-li-mo.* Sm. V. G. Bot. o Porcellana marina. *Atriplex halimus* Linn. Pianta perenne, che ha gli steli, ed i rami biancastri; le foglie alterne, picciolate, quasi deltoidi, un poco carnose; i fiori a grappoli piccioli terminati — [2. Specie di pianta del genere atriplesso, così chiamata perchè cresce sopra le rive del mare in Europa e in America. Lat. *halimus.* Dal Gr. *halimos* marino.]

ALIMURGIA. *A-li-mur-gi-a.* Sf. Lett. Operazione, o discorso sulle materie alimentarie. [Lat. *alimurgia.* Dal gr. *a* priv. *limos* fame, ed *ergon* opera.]

ALINITRO. *A-li-ni-tro.* Sm. V. G. T. Farm. Sal nitro, o Mistura di sale e nitro. [Lat. *halinitrum.* Dal gr. *hals, halos*, sale, e *nitron* nitro.]

ALINUDA. *A-li-nù-da.* Sf. St. nat. *Necydalis* Linn. Insetto, che ha le antenne setolose; il torace cartilaginoso e diseguale; l'elitre ora più corte, ora più sottili delle ali, colle quali viene coperto l'addomine. [Alinuda, quasi *alinecuda* vien da rovesciamento, e da sincope del gr. *necydalos*, o *necudolos*; come quando *forma* viene da *morphe*. *Necudalos* è la farfalla, che sorge pennuta dal verme.]

ALIOTIDE. *A-li-ò-ti-de.* Sf. V. G. St. nat. Nome d'un genere di conchiglie di mare, che hanno la forma d'un'orecchia [ed in fatti ordinariamente, queste conchiglie si chiamano Orecchie. Lat. *haliotis.* Da *halios* marino, ed *us*, *otos* orecchia.]

ALIOSSO. *A-li-òs-so.* Lett. Sm. Osso detto tallone, col quale trastullandosi giocano i fanciulli [Lat. *talus.* È troncato dall'espressione *giuoco agli ossi.*]

[ALIOTITE. *A-li-o-ti-te.* Sf. pl. St. nat. Si chiamano così le Aliotidi od Orecchie di mare pietrificate. Lat. *haliotitae.* Aliotite, quasi *aliotilite* dal gr. *halios* marino, *ota* orecchie, e *lithos* pietra.]

ALIOTTO. *A-li-òt-to.* Sm. Girello della zimarra intorno al braccio. [Dal gr. *elitto*, o *ilitto*, circumvolvo.]

ALIPEDE. *A-li-pe-de.* Add. com. comp. Fornito di ale ai piedi. [Dal lat. *alipes*, *edis*, che vale il medesimo.] — 2. È per Veloce.

ALIPENO. *A-li-pe-no.* Add. m. V. G. Med. Epiteto che si dà a coloro, che sono molto magri, o che non possono ingrassarsi, ancorchè mangino molto [Lat. *alipion.* Dal gr. *a* priv. e *lipeo* io ingrasso.]

[ALIPTA. *A-li-pta.* Sm. Arche. Nome d'alcuni ufficiali de' ginnasii incaricati d'ungere coll'olio gli Atleti. Dal gr. *aliptes*, chi ungr.]

ALIQUANTO. *A-li-quàn-to.* Add. m. V. L. T. mat. Dicesi di quella grandezza minore che replicata non misura precisamente la maggiore. [Dal lat. *aliquantus*, che vale Alquanto.]

ALIQUOTO. *A-li-quò-to.* Add. m. T. mat. Dicesi di quella parte, la quale presa alcune volte, ovvero moltiplicata per alcun numero, fa il suo tutto appunto. [Dal lat. *aliquoties*, che vale Alcune volte.]

ALISEO. *A-li-sè-o.* Add. m. pl. T. di mar. Aggiunto di certi venti, i quali soffiano quasi sempre in certi luoghi fra i due tropici verso una medesima parte. [Dal fr. antiq. *alis* unito, regolare, uniforme. In quella lingua *elizien* dinotava puee una volta de' venti regolari e periodici di levante.]

[ALISMA. *A-li-sma.* Sf. V. G. T. Med. Genere di malattia, il cui principal carattere è l'inquietudine o l'ansietà. Lat. *anxietas.* Dal gr. *alysma*, ansietà.]

ALISMO, o PIANTAGGINE. *A-li-smo.* Sm. Bot. Linn. *Alisma plantago.* Pianta che ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose, i fiori piccoli, biancastri, o rossastri, numerosi i verticilli, che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolari.] Non *alismo*, ma *alisma* in senso di pianta trovasi in Dioscoride, da cui è stato trasmesso il nome a' moderni botanici. V. il Lemery ed il Mentsel. Ma il Gh. impiega un lungo articolo filologico per sostenere, che *Alimos* alimo, e non Alismo adoperò il Dittamondo nell'opera, d'onde la Crusca ha ricavato il suo *Alismo*. I curiosi potranno riscontrare l'op. cit. del d. Aut.]

ALITARE. *A-li-tà-re.* N. ass. Propriamente Mandar fuori l'alito a bocca aperta. [Lat. *halare, olitum emittere, inspirare.* — 2. Ed anche Respirare, cioè Tirar dentro, e mandar fuori il fiato.]

ALITARE. *A-li-tà-re.* Sm. Alito, Fiato, Respiro con affanno.

ÀLITO. *A-li-to.* Sm. Fiato, Respiro, Lena. [Lat. *halitus, spiritus.*] - 2. Per Lieve soffiar de' venti. - 3. Per Vapore fumoso, Esalazione. — 4. Riavere, o Raccogliere l'alito, dicesi di chi allenato torna a respirare con facilità. — 5. E metaforicamente, Riaversi, Ritornare nel primo stato. - 6. Alito, per Particella di rbecchesia, Avanzo. — 7. Finir coll'alito. T. pittorico. Finir con tutta perfezione, quasi che il fiato, e non gli strumenti, abbia operato.

ALITOSO. *A-li-tó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Alituoso.* [Che manda fuori alito.]

[ALITROFI. *A-li-trò-fi.* Sm. pl. V. G. Si chiamano così coloro, che vivono della pescagione, o col nutrirsi di pesci marini, o col commercio marittimo. Lat. *halitrophi.* Da *halios* marino, e *trepho* io nutro.]

ALITROPO. *A-li-trò-po.* Sm. V. G. Lett. Colui che s'aggira, o pratica il mare. [Lat. *halitropus.* Da *hals*, mare, e *trepo*, io giro.]

A LITTERA. Posto avv. vale Per l'appunto. [Dal lat. *ad litteram.*]

ALITUOSO. *A-li-tu-ó-so.* Add. m. di Alito. Che manda alito.

ALIUZZA. *A-li-ùz-za.* Sf. St. nat. Specie d'uccello, forse della classe de' pigliamosche. Così detta dalla picciolezza delle sue ali.]

[ALIVELOCE. *A-li-ve-lò-ce.* Add. com. Composto da Ali e Veloce. Usato dal Menzini v. 3. 122 in signif. di Veloce, Rapido. Gher.]

ALLA. Che nel verso usarono scrivere A la, è segno del terzo caso di femmina nel minor numero dinanzi a consonante. — [2. Adoperato in forza di *Sulla, sopra.* Vidi lo scritto al sommo d'una porta, disse Dante invece di *sulla, sopra.*] — 3. E in forza di *In.* — 4. Aggiunto a' nomi add. derivanti da città, o provincie, come *alla francese, alla fiorentina*, forma un modo avverbiale, significante all'usanza fiorentina, all'usanza francese. — 5. Aggiunto a molti sustantivi, ed aggettivi, forma pure diversi modi avverbiali, molti de' quali, o più frequenti nell'uso, o più sicuri per l'esempio, saranno tutti fuori ai loro luoghi; gli altri per lo più sotto alle voci proprie saranno dichiarati.

ALLA. *Al-la.* Sf. Nome di una misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla fiorentina [e il terzo della canna romana.] — 2. E in signific. di Piazza, o luogo dove si trattano le cose del pubblico; voce usata da Gio. Villani [per incidente, volgarizzando una simil V. Oltramontana. Dal sass. *hal*, corte di giustizia, onde l'ingl. *hall*, che ha lo stesso senso, e che val pure casa del feudatario, luogo di convegno per le corporazioni. In ted. *halle* galleria, magazzino, sala, portico. In gall. dicesi *talla.*]

ALL'ARME. Avv. T. milit. Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati, a prender l'armi.

ALLA BALORDA. Posto avv. Senza considerazione. [Da balordo.]

[ALLA BANDA. Avv. Col verbo Andare dicesi dell'andare le navi sull'acqua, non col lor corpo dritto, ma pendenti. — 2. Figur. Ubbriacarsi.]

[ALLA BARBA. Avv. Co' pron. *Tuo, Sua* re. Lo stesso che in Barba, cioè A onta, A dispetto, Malgrado. È modo di dir basso.]

ALLA BELLA PRIMA. Posto avv. Subito subito.

[ALLA BERNESCA. Avv. Secondo lo stile, e la maniera del Berni, che scrisse in modo scherzevole, e faceto.]

[ALLA BOCCACCEVOLE. Avv. Boccaccevolmente, cioè secondo la maniera, e lo stile di messer Giovanni Boccaccio.]

[ALLA BRAVO. Avv. Da sgherro, A modo d'un Bravo, così chiamati gli sgherri nei passati tempi in Italia. V. *Bravo.*]

ALLA BUONA. Posto avv. vale Semplicemente, Schiettamente.

ALLA CARLONA. Posto avv. vale Trascuratamente, Spensieratamente, alla buona. [Vuolsi così detto dal modo di vestire trascurato di Carlo XII re di Svezia, V. *Carlona.* Non debbo per altro tacere che il sass. *ceorl* vale rustico, onde l'ingl. *churl* zotico.]

[ALLA CAVALIERA. Avv. Si dice d'una foggia di parrucca forse perchè usata dai cavalieri; ed oggi presso di noi v'ha pure una foggia di calzoni così chiamata.]

[ALLA CAVALLERESCA. Avv. Cavallerescamente, Da cavaliere.]

ALLACCEVOLE. *Al-lac-cé-vo-le.* Add. com. Atto ad allacciare. Solamente al figurat. in signific. di Lusinghevole, Attrattivo.

ALLACCIAMENTO. *Al-lac-cia-mén-to.* Sm. L'allacciare, Allacciatura, [Annodamento, Legame. Lat. *vinculum, ligamen.*]

[ALLACCIANTE. *Al-lac-ciàn-te.* Part. V. *Allaccevole.*]

ALLACCIARE. *Al-lac-cià-re.* Att. Legare, o stringer con laccio, o lacciuolo. [Lat. *illaqueare*, *laqueo constringere* — 2. Le acque, o l'acqua, in idraulica dicesi del ridurre più sorgive d'acque per mezzo di lavori manufatti in maniera, che non se ne perda parte alcuna, ma si riunisca e scorra in un solo canale o acquedotto.] — 3. E per legare semplicemente. — 4. E neut. pas. Legarsi attorno le vesti, o alcuna parte di esse.

ALLACCIATIVO. *Al-lac-cia-tì-vo.* Add. m. Atto ad allacciare.

ALLACCIATO. *Al-lac-cià-to.* Add. m. da Allacciare. — 2. Punto allacciato. T. del

ALL
ALL

ricamatori, ed altri. Punto buono, cioè Di grande stabilità.

[ALLACCIATORE. *Al-lac-cia-tó-re.* Verb. m. Che allaccia.

ALLACCIATRICE. *Al-lac-cia-tri-ce.* Verb. fem. Che allaccia—[2. Metaf. adoprato dal Salvini in senso di amore.] Che alletta.

ALLACCIATURA. *Al-lac-cia-tù-ra.* Sf. Fasciatura, con che si allaccia, e si stringe alcuna cosa. [Allacciamento, sin.] — 2. In signific. di [Quella fasciatura, che s'applica all'estremità del ventre per sostenere gl'intestini; è stata così detta in luogo della bassa parola] Brachiera.

ALLA CELATA. Posto avv. Celatamente.

ALLA CIECA. Posto avv. Ciecamente.

ALLA CONFUSA. Posto avv. Confusamente.

[ALLA DELFINA. Avv. Si dice d'una foggia di parrucca.]

[ALLA DILAGATA. Avv. Dilagatamente, Con furia, Con impeto.]

[ALLA DISCOLA. Avv. Discolamente.]

ALLA DIVOLGATA. Posto avv. Alla libera, Scopertamente..

ALL'ERTA. T. milit. Grido di guerra, col quale si chiamano i soldati sotto l'armi. [I Francesi dicono *alerte*, i portogh. *alerta*. Gli spagn. hanno *alerta* nel medesimo senso, e più altri vocaboli della stessa famiglia. Di tali voci la radice potrebbe credersi o il basco *artà* cura, onde *alerta* che l'Hervas spiega *con cura*, o il celt. gall. *ard ordine*, onde *all' erta* sarebbe lo stesso che *all'ordine*, o il ted. *hurtig*, che vale pronto, agile, attivo, prontamente, attivamente. Pure i più traggon la V. sia da *erto* partic. di ergere, sia da *erta* salita, quasi voglia dirsi, *sorgete*, state in piedi, ovvero spiate dall'alto. — 2. Col verbo Stare, vale Usar circospezione — 3. Confortare i cani all'erta, vale Confortare altrui a far quello, che non vuol fare colui che conforta.]

ALLA FE, e ALLA FEDE. Posto avv. Spezie di giuramento. In verità.

ALLA FIATA. Posto avv. Alcuna volta.

ALLA FILA. Posto avv. Successivamente, Senza intermissione.

[ALLA FRANCESCA, ALLA FRANCIOSA. Avv. Alla francese, Conformemente all'usanza, o alla moda francese.]

ALLAGAGIONE. (V. *Allagazione.*)

ALLAGAMENTO. *Al-la-ga-mén-to.* Sm. L'allagare, Inondazione [Lat. *alluvio*.

ALLAGARE. *Al-la-gà-re.* Att. Inondare, Coprir d'acqua [a guisa di lago. Lat. *inundare*, *undis obruere*.] — 2. E si usa ancora in signific. neut. e neut. pass. e vale lo stesso. — 3. [Ed in forza di sust. come locuzione greca preceduta dall'art. si adoprò, e adopra tuttavia.]

ALLAGAZIONE. *Al-la-ga-ziò-ne.* Sf. Allagamento. V. L'allagare.

ALLA MANO. Usato in forza d'add. Aggiunto ad uomo, vale Trattabile, Piacevole, Garbato. [Lat. *comis*, *affabilis*.]

[ALLAMPANARE. *Al-lam-pa-na-re.* N. ass. Aver le fauci si arse, come se entro v'ardesse una lampana, o Venir secco e diafano per modo, che una lampana collocata alle spalle sia visibile a chi si trova al davanti, o Affamarsi come quegli che per inedia vien secco e quasi diafano. Vale in somma Arder di sete, Divenir estremamente magro, o Arrabbiar dalla fame. Allampare, sin. -2. Laonde d'un magro Viso assetato, quasi toccato da saetta, si dice allampanato; ed anche Allampanar dalla fame.]

ALLAMPANATO. *Al-lam-pa-nà-to.* Add. m. Lanternuto, Secco più che più. [V. *Allampanare.* Lat. *exsuccus.* È voce propria degli Aretini, che per altro la scrivono con una sola *l*, come dice il Redi nel Voc. aret. Gh.]

ALLA IMPAZZATA. Posto avv. Alla 'mpazzata, vimpazzata, sin. Lat. *temere.*] Inconsideratamente, (Da pazzo.)

ALLANCIARE. *Al-lan-ciá-re.* Neut. pass. Slanciarsi, Scagliarsi, Avventarsi. [Lat. *incurrere*, *irruere*. *Da lancia.*]

ALLANTOIDE. *Al-lan-tò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Una delle tuniche, da cui viene involto il feto dentro dell'utero. [Lat. *allantoides*. Gr. *allantoides*. Da *allas*, *allantos* budello, ripieno, salsiccia, e *idos* forma, figura, rassomiglianza, per essere questa membrana in molti bruti, e specialmente ne' ruminanti a forma di salsiccia.]

[ALLA PALESTRINA. Avv. T. Mus. Stile di componimento musicale così detto dal Palestrina, il quale l'adoprò la prima volta nella sua famosa messa a sei voci senza strumenti, detta di *Papa Marcello*; ed è uno stile semplice, nobile, grave ed espressivo, chiamato anche da alcuni *riservato*, perchè contiene molte regole e proibizioni; unicamente destinato al servigio di Cappella senza organo. Dovrebbe dirsi propriam. Stile a Cappella.]

[ALLA PEDESTRE ALLA PEDONA. Avv. A piede.]

[ALLA PERFINE. Avv. Lo stesso, che Alla fine.]

[ALLA PERSESCA. Avv. Secondo l'usanza Persiana.]

ALLAPIDAMENTO, *Al-la-pi-da-mén-to.* *Allapidare*, *Allapidato*, *Allapidatore.* Vedi *Lapidamento*, *Lapidare*, *Lapidato*, *Lapidatore*.

ALLAPPARE. *Al-lap-pà-re.* N. ass. Produrre quell'effetto, che fanno le cose molto acerbe nel volerle mangiare. [È metaf. presa dal lat. *lappago*, pianta che, al dir di Plinio, est *aspera et asperioris succi.*]

[ALLAPPOLARE. *Al-lap-po-là-re.* Vocabolo estensivo del precedente Allappare. È notevole però, ch'esso venne adoperato dal Magalotti in poesia; e che il Gh. il quale lo registra non n'adduce alcun esempio in prosa.]

[ALLA PRIMA PAROLA. Avv. Subito, Senz'altro preambolo.

[ALLARDARE. *Al-lar-dà-re.* Att. Conciar col lardo.]

ALLARGAMENTO. *Al-lar-ga-mén-to.* Sm. L'allargare. Allargata, Allargo, sin. Lat. *ampliatio*, *propagatio*, *amplificatio*.]

ALLARGARE. *Al-lar-ga-re.* Att. Accrescer per larghezza, Dilatare, Ampliare. [Lat. *prolatare*, *proferre*, *ampliare*.] — 2. E talora per Allungare. — 3. Per Allentare. — 4. Nella mercatura, dicesi la piazza allargare, quando abbondano i danari da cambiarsi. — 5. Allargare la mano, vale usar liberalità. — 6. E neut. pass. Stendersi, Dilatarsi, e parlandosi di scrittura, o discorso, Allungarsi in parole, Esser lungo nel ragionare. — 7. Allargarsi a far checchè sia, vale Lasciarsi andare a fare quella tal cosa. — 8. Allargarsi con uno, vale Scoprirgli i suoi pensieri, Dirgli liberamente il suo sentimento.

ALLARGATA. *Al-lar-gà-ta.* Sf. Allargamento V.

ALLARGATO. *Al-lar-gà-to.* Add. m. da Allargare. — 2. Per Abbondante, Copioso.

ALLARGATOIO. *Al-lar-ga-tó-io.* Sm. Art. Mest. Strumento d'acciaio benissimo temperato, che si usa per allargare, e ridurre un foro alla debita grandezza, e liscezza, col farvelo girar dentro. [Allargatojo, sin.]

[ALLARGATOJO. *Al-lar-ga-tó-jo.* Allargatoio, sin. V.]

ALLARGATORE. *Al-lar-ga-tó-re.* Verb. masc. Che allarga [Lat. *laxator*.]

[ALLARGO. *Al-làr-go.* Sm. Allargamento, Largo, ed anche Larghezza. È voce dell'uso.]

ALLA RINFUSA. Posto avv. Confusamente.

[ALLARMARE. *Al-lar-mà-re.* Att. Dar allarme, o l'allarme. — 2. In modo assoluto, cioè coll'oggetto sottinteso e per estensione vale Spaventare, Atterrire, Mettere altrui in apprensione, affanno, o simili, Franc. *Alarmer*, Spag. *alarmar*. ec. — 3. N. pass. Darsi allarme, Prender sospetto, o timore.]

[ALLARME, *Al-làr-me.* Sm. Grido di guerra. [L'origine di questa V. sembra così scolpita nella sua tessitura, che niuna vorrà cercarne alcun'altra. Ciò non ostante noterò il gall. *larum* allarme, l'illir. *larma* suon di trombetta, che dà il segno della battaglia, ed il ted. *larm* o *lerm* fracasso, tumulto, allarme, che in ungher. dicesi *larma*. In ingl. *alarum* ed *alarm*, in ispagn. *alarma* significano allarme. Rimane a discutere, se tutte queste V. possano esser nate dall'ital. *alla armi*. — 2. Per estens. Subitanea apprensione derivata da qualche rumore, per cui si dà mano all'arme, si sta in guardia. — 3. Metaf. si dice dell'Apprensione, che nasce da qualche novità impensata, e da cui si può temere alcun male. Spagn. *Alarma*. Franc. *alarme*.]

ALLA ROTTA. Posto avv. Senza conclusione. (A negozio rotto, Rottamente, Iratamente.)

[ALLA SBRICCA. Avv. Alla Bravo, Da sgherro.]

[ALLA SPIANACCIATA. Avv. Chiaramente]

ALLA SCAPESTRATA. Posto avv. Sfrenatamente.

ALLA SFILATA. Posto avv. vale Senz'ordine.

ALLASSAMENTO. *Al-las-sa-mén-to* Sm. V. A. Stanchezza, sin.

ALLASSARE. *Al-las-sà-re.* Att. V. A. Stancare, o Straccare. [Lat. *lassare*, *delassare*, *fatigare*] — 2. Neut. pass. Divenir fievole, Perder la lena, [Straccarsi.]

ALLASSATO. *Al-las-sà-to.* [Add. m. da Allassare.] V. A. Stanco.

ALLASSONTE. *Al-las-sòn-te.* Sf. pl. V. G. Pitt. Si chiamano così quelle cose che sono diversamente dipinte, o che mutano di colore, secondo il luogo da dove esse ricevono la luce. [Lat. *allassontes*, Dal gr. *allasso* io muto, io vario.]

[ALLA STAGLIATA. Avv. Per la più breve.]

[ALLA STRACCA. Avv. A stracca, sin. Con molta fatica.]

ALLASTRICARE. *Al-la-stri-cà-re.* Att. [Coprir di lastre.]

[ALLATINARE. *Al-la-ti-nà-re.* Att. Latinare, sin. Dire, o Tradurre in latino]

[ALLATINATO. *Al-la-ti-nà-to.* Add. m. da Allatinare.]

[ALLATIVO. *Al-la-ti-vo.* S. e Add. m. V. A. Gram. V. e di' *Ablativo*.]

ALLATO. Avv. che anche *A lato* da alcuni si scrive e vale propriamente A canto, Accosto, e s'intende dalla parte del fianco, usato sovente a modo di preposizio-

ne. — 2. In signific. di A petto, In comparazione, In riguardo, In rispetto. — 3. Aver danari allato, vale Avergli nella tasca.

ALLA TRISTA. Posto avv. vale Freddamento, Con cattiva maniera.

ALLATTAMENTO. *Al-lat-ta-mén-to.* Sm. Lo allattare, [L'azion di nudrire col latte. Lat. *lactis nutritio.*]

ALLATTANTE. *Al-lat-tàn-te.* Part. Che allatta.

ALLATTARE. *Al-lat-tà-re.* Att. Nutrir con latte come fanno le madri, o le balie i piccoli figlinoli. [Lat. *lactare, lac praebere.*]—2. E neut. Prendar il latte, cioè poppare.

ALLATTATO. *Al-lat-tà-to.* Add. m. da Allattare.

ALLA VENTURA. Posto avv. vale Alla sorte.

ALLA VOLTA. Prep. vale Inverso dove si dirizza il moto, o l'affetto.

ALLAVORARE ALLAVORATO. *Al-la-vo-ra-to.* Att. V. e di' *Lavorare*, *Lavorato.* [Queste voci sono derivate dal lat. *allaborare*, lavorar con ansia.]

[**ALL'AVVENANTE.** Posto Avv. V. A. A proporzione, A ragguaglio. Lat. *pro ratione, pro portione.* Questa voce, che ha dato origine anche al franc. à *l'avenant*, è nata da sincope di *avuto innante*: e però il dire, che la tal cosa è bassata a dieci soldi, o l'altra *all'avvenante*, significa, che questa è bassata a ciò che torna, avoto innante, ossia avoto presenta il prezzo di dieci soldi.]

ALLE, che *A le* scrivono alcuni nel verso. Segno del terzo caso innanzi a consonante, e serve nel maggior numero —[2. Si scrive talvolta anche innanzi a vocale che non cominci da E.]

ALLEANZA. *Al-le-an-za.* Sf. Unione, Lega, Congiunzione. [Allianza, sin. Lat. *foedus*, Dal lat. *olligans* chi lega; e perciò vale l'atto che lega insieme principi o stati In franc. *alliance*, in isp. *alianza*, in poet. *aliança* ec. — 2. T. della Scritt. Arca dell' Alleanza, vale l'Arca del Testamento, in cui si custodivano le Tavole della legge. L'alleanza di Dio con Adamo forma ciò, che i Teologi chiamano *Legge di natura*; l'alleanza con Abramo, spiegata nella legge di Mosè, forma la *Legge di rigore*; l'alleanza con gli uomini per la mediazione di G. C. forma la *Legge di grazia*. E nelle sacre scritture s'impiega la parola *testamentum*, in gr. *diathere* per esprimere il valore della parola ebrea *berith*, che significa *alleanza*; d'onde derivano i nomi dell'*antico*, e *nuovo testamento* per dinotar l'*antica* e la *nuova alleanza.*]

ALLEATA. *Al-le-à-ta.* Add. e Sf. Che è in alleanza.

ALLEATO. *Al-le-à-to.* Add. e Sm. Che è in alleanza.

ALLEBRO. *Al-lè-bro.* Add. m. T. farm. Aggiunto di sale, che risulta da più liscivo d'orine fatte di cose forti, o composto dagli alchimisti. [Vale originariamente lisciva, cioè acqua passata per la cenere, o sia stillante da essa; e vien dal gr. *libros* per *liberos* stillante.]

ALLECCORNIRE. *Al-lec-cor-ni-re.* N. ass. V. A. Far risvegliare l'appetito della gola. [Tressi già questa voce dal lat. *allicere adescare*, ed *os*, *oris* bocca. Ma forse meglio può trarsi dal gr. *lichenor* che Omero adatta ad un topo, e che meglio converrebbe ad uomo leccardo: poichè *licho* vale lo *lecco* ed *aner* uomo: e così *alleccornire* sarà lo stesso che render leccardo o ghiotto di cibi, accrescendo l'appetito. Altri direttamente da leccare.] — 2. Per metaf. [in sign. att.] vale Allettare.

ALLEFICARE. *Al-le-fi-cà-re.* [Att. V. poco usata. Diresi propriam. delle piante, e significa] Allignare, [Aver prospera vegetazione. Vien dall' ar. *laffo* luxuriarunt plantae, multae et implicitae fuerunt. In ingl. *life* val vita, vivacità, vigore, e *to live* che viene dal sass. *lifian*, ha tra gli altri sensi quello di essere in istato di vegetazione.] Allitirare, sin. — 2. Per estens. Allevare. Fare in modo che una cosa viva e prosperi in un dato luogo.] — 3. Per similit. Coltivare l'amicizia, e la dimestichezza di alcuno.

ALLEGABILE. *Al-le-gà-bi-le.* Add. com. T. leg. Che può allegarsi, Che può essere citato in prova.

ALLEGACCIARE. *Al-le-gac-cià-re.* [Att. Stringer con legacce, Legare, e forse] Legare strettamente [Lat. *nectius legare.*— 2. È adoperato ancora metaforicamente.]

ALLEGACCIATORE. *Al-le-gac-cia-tó-re.* Verb. masc. Che avvinghia, Che lega.

ALLEGAGIONE. *Al-le-ga-giò-ne.* Sf. Citazione di un'autorità, [specialmente nelle scritture legali]. V. *Allegare*, Allegamenta, Alleganza, Allegazione, sin. Lat. *prolatio*, *allegatio.* — 2. E il Lamberti, nelle Giunte ined. dice *Forse parrà più chiaro il dire, che Allegagione vale Il produrre scuse o difese, o prove di ciò che l'avvocato prende a trattare.* Di fatti nel foro Napolitano *allegazione* val memoria a difesa.]—3. Si dice anche, del restare de' frutti nuovi al cader del fiore, l'allegamento de' frutti.

ALLEGAMENTO., *Al-le-ga-mén-to.* Sm. L'allegare. Il citare. [V. *Allegagione.*]— 2. Allegamento de' frutti, Il restar dei frutti su l'albero [quasi che vi rimangan legati.] — 3. Allegamento dei denti, quell' impressione molesta, che fanno ai denti le frutta acerbe, o le cose molto acide, come i limoni.

ALLEGARE. *Al-le-gà-re.* Att. Citare, o Produrre l'altrui autorità a corroborazione delle sue opinioni. [Lat. *afferre, proferre, allegare, exemplis uti.*] — 2. È per Provare in difesa d'uno. — 3. Allegare a sospetto, non voler uno nè per giudice, nè per testimonio, [nè per perito], come persona sospetta. — 4. Allegar morti, vale Citar autorità che si possono negare, o di cui non s'ha riscontro. — 5. Per quell'effetto che fanno le cose agre o aspre a' denti le quali morse quasi gli legano. [Onde il prov. Tal pera o tal uva mangia il padre, che al figliuolo allega i denti, o vale, che il più delle volte i figli portano la penitenza de' disordini ed errori de' loro genitori. Lat. *patres comedunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt.*] — 6. Allegare neut. pass. vale Collegarsi, Far lega, Unirsi per guerreggiare. — 7. Dicesi anche dell' Aggiustar la lega delle monete. — 8. Si dice pure del fiore dell'albero fruttifero, quando il pistillo di esso fiore riman fecondato.

ALLEGATO. *Al-le-gà-to.* Add. m. da Allegare. — 2. Per Collegato, Alleato. — 3. E *trattandosi* di moneta, vale Di lega.

ALLEGAZIONE. *Al-le-ga-ziò-ne.* Sf. Allegagione. V. L'allegare. — 2 Per Giustificazione, Difesa.

ALLEGGERAMENTO. *Al-leg-ge-ra-mén-to.* V. A. V. e di' *Alleggerimento.*

ALLEGGERARE. *Al-leg-ge-rà-re.* Att. V. A. *Alleggerire.* V.

ALLEGGERATO. *Al-leg-ge-rà-to.* V. A. *Alleggerito.* V.

ALLEGGERE. *Al-lèg-ge-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Eleggere.* [Lat. *allegere*, da *ad* e *legere* scegliere.]

ALLEGGERIMENTO. *Al-leg-ge-ri-mén-to.* Sm. Sgravio, Diminuzione di peso. [Lat. *imminutio, levamen, extenuatio.* Alleggiamento, Alleggieramento, Alleggeramento, sin.] — 2. E figurat. Sollievo, Ristoro, Conforto.

ALLEGGERIRE. *Al-leg-ge-rì-re.* Att. [Alleggiare, Alleggierare, sin.] Propriamente sgravare, Render leggieri [levando, o scemando il carico, il peso. Lat. *imminuere, levare.*] — 2. E figurat. vale Sollevare, Confortare, Scemar altrui la fatica. — 3. E assolutamente, vale Scemarsi i panni di dosso.

ALLEGGERITO. *Al-leg-ge-rì-to.* Add. m. da Alleggerire.

ALLEGGERITORE. *Al-leg-ge-ri-tó-re.* Sm. T. di Mar. Barchetta, o navicello vuoto, che si tira dietro una grossa nave, per alleggerire occorrendo il suo carico. [Lat. *actuariolum.*]

ALLEGGIAMENTO. *Al-leg-gia-mén-to.* Sm. V. *Alleggerimento.*

ALLEGGIARE. *Al-leg-già-re.* Att. Alleggerire; [ma si adopera co' suoi derivati meglio nella poesia che nella prosa, e così nel proprio, come nel metaforico. Lat. *alleviare, levare, solari.* — 2. Parlando di via, vale Menomare la pena della via, e l'adoprò Dante nella Divina Commedia. — 3. E neut. pass.] — 5. In marineria, vale Levar una parte del carico alla nave.

ALLEGGIATO. *Al-leg-già-to.* Add. m. da Alleggiare.

ALLEGGIATORE. *Al-leg-gia-tó-re.* Verb. m. Che alleggia le pene, i mali di alcuno.

ALLEGGIATRICE. *Al-leg-gia-trì-ce.* Verb. f. Che alleggia, Che dà conforto, Consolatrice. [Lat. *solatrix, levatrix.*]

ALLEGGIERAMENTO. *Al-leg-gie-ra-mén-to.* Sm. V. *Alleggerimento.*

ALLEGGIERARE. *Al-leg-gie-rà-re.* Att. V. o di' *Alleggerire.*

ALLEGGIO o ALIBO. *Al-lèg-gio.* Sm. Mar. Piccolo bastimento, nel quale si traduce parte del carico di una nave, per scemarlene il peso, o per iscaricarla. [Lat. *cymba, actuariolum.* Alleggeritore, sin.]

ALLEGNATO. *Al-le-gna-to.* Add. m. Agg. di vino, ove siansi messe in fusione cortecce medicinali d'alberi.]

ALLEGOREGGIARE. *Al-le-go-reg-già-re.* Att. Lo stesso, che Allegorizzare.]

ALLEGORIA. *Al-le-go-rì-a.* Sf. V. G. Concetto nascosto sotto velame di parole, che vagliono letteralmente cosa diversa. [Lat. *allegoria*, Gr. *allegoria*, da *allos* altro, diverso, e *agoreuo* io aringo.] — 2. Presso i pittori, vale Tavola, o quadro, in cui ciò che vi è rappresentato, dà ad intendere un'altra cosa. — 3. [*Allegoria* diff. da *Parabola.* Quella allude a cose vere; questa è una favola artifiziosamente inventata in cui i personaggi o i fatti non hanno mai esistito.]

[**ALLEGORIAGGINE.** *Al-le-go-ri-àg-gi-ne.* Sf. avvilit. d' Allegoria. Allegoria insulsa, mal concepita, Uso sregolato dell'Allegoria.]

ALLEGORICAMENTE. *Al-le-go-ri-ca-*

mén-to. Avv. Con allegoria, o vale Più che metaforicamente. [Lat. *allegorice*, Gr. *allegoricos.*]

ALLEGORICO. *Al-le-gò-ri-co.* Add. m. Che contiene allegoria. [Lat. *allegoricus*, Gr. *allegoricos.*]

ALLEGORISTA. *Al-le-go-rì-sta.* Sm. Colui che allegorizza, Che sta sull' uso delle allegorie. [Lat. *allegoriis utens.*]

ALLEGORIZZARE. *Al-le-go-riz-zà-re.* Att. Dire o spiegare per via d'allegoria. [Lat. *allegoria explicare.* In gr. *allegoreo* lo allegorizzo.]

ALLEGORIZZATO. *Al-le-go-riz-zà-to.* Add. m. da Allegorizzare. Ridotto ad allegoria, Spiegato per allegoria.

ALLEGRAGGIO. *Al-le-gràg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Allegrezza.*

ALLEGRAMENTE. Avv. Con allegrezza. — 2. Per Francamente, Senza timore.

ALLEGRANTE. *Al-le-gràn-te.* Part. Che Allegra, [o piuttosto Che si allegra. V. il Ghar. Lat. *exultans.*]

ALLEGRANZA. *Al-le-gràn-za.* Sf. V. A. Usata in poesia da Dante, ed in prosa dal Salvini. Altrimente Allegrezza.]

ALLEGRARE. *Al-le-grà-re.* Att. Lo stesso, che Rallegrare. [Rendere allegro, Recare allegria. Lat. *laetificare.*] — 2. E neut. pass. [Gioire, Prendere allegrezza. Lat. *gaudere, laetari.*—3. Metaforic. adoprato dall'Alighieri nella Div. Comm. per Vivificarsi, Abbellirsi.] — 4. Per Congratularsi. — 5. In signific. neut. assol. ovvero neut. pass. senza le particelle *mi, ti, si.* [È notevole però, che in tal signif. senza dette particelle si giustifica con l'esempio d'una lettera di Fra Guittone d'Arezzo, scrittore del Trecento, cui Dante nel Purg. c. XXVI nega arte e ragione, e poi nel libro della Volg. Eloqu. lo chiama autor di modi a voci di dir *plebeo.*]

ALLEGRATO. *Al-le-grà-to.* Add. m. da Allegrare.

ALLEGRATORE. *Al-le-gra-tó-re.* Verb. m. Che allegra. [Lat. *exhilarans.*]

ALLEGRETTO. *Al-le-grét-to.* Add. m. dim. [d'Allegro; ed è per lo più.] T. Mus. il quale esprime minor vivacità, che l'Allegro.

ALLEGREZZA. *Al-le-gréz-za.* Sf. [Stato dell'anima sì fattamente grato a piacevole, che trasparisca nell'esteriore, e specialmente nel volto a negli occhi.] Allegranza, Allegramento, Allegria, Rallegranza, Rallegramento, sin. Lat. *laetitia, gaudium.*- 2. Allegrezza a cielo, vale Somma, Grandissima allegrezza.-3. Dall'Ariosto nel suo Orl. fur. la V. *Allegrezza* è adoperata in senso di Pubbliche feste a dimostrazion d'allegrezza. Franc. *Réjouissances.* Gh. —4. Detta de' Colori vale Colore inspirante allegria, Lo inspirare allegria che fanno certi colori; cioè Bellezza, Vivezza ec. Gh. — 5. Prendere allegrezza d'una rosa vale Rallegrarsene. Gh.]

ALLEGRIA. *Al-le-grì-a.* Sf. Allegrezza. V. [Lat. *hilaritas.*]

[**ALLEGRIONACCIA.** *Al-le-gri-o-nàc-cia.* Sf. accresc. d'Allegria. Voce dello stile familiare. Adoperata dal Dottor Lorenzo Bellini nel suo componimento poetico intitolato la Bucchereide. Gh.]

ALLEGRISSIMAMENTE. *Al-le-gris-si-ma-mén-te.* Superl. d'Allegramente.

ALLEGRISSIMO. *Al-le-gris-si-mo.* Superl. di Allegro.

ALLEGRO. *Al-lè-gro.* Add. m. Pronto, Disposto, Coraggioso, Lat. *alacer.* (È da questo *alacer* è derivato il nostro *Allegro.*) — 2. Che ha, o apporta allegrezza. Lat. *laetus, hilaris, laetificans.*—3. Agg. di terreno, Albero, Frutto e simili vale Fertile, [Rigoglioso] eccetera.—4. T. di Blas. Dicesi d'un Cavallo, o Puledro nudo, cioè senza arnesi e passante; Franc. *Gai.* (Gh.)] — 5. E aggiunto di colore, vale Chiaro, Vivace, Che appaga la vista. — 6. Nella musica s'usa avverbialm. ed anche in forza di sust. dicesi di Ciò che si deo eseguire con brio, a con grazia, che inspiri allegrezza.

ALLEGROCCIO. *Al-le-gròc-cio.* Add. m. Accr. d'Allegro.

[**ALLEGRUCCIO.** *Al-le-grùc-cio.* Add. m. dim. d'Allegro. Alquanto allegro. Gh.]

[**ALLELENGIO.** *Al-le-lèn-gio.* Sm. V. G. Arche. Imposta messa dall'Imp. Niceforo su' ricchi, per sollevarne i poveri che portavano le armi. Da *allelon* l'un per l'altro, a da *engyn* sicurtà, si disse in gr. *allelongyon*, in lat. *allelengium.*]

ALLELOFONIA. *Al-le-lo-fo-nì-a.* Sf. V. G. Lett. Uccisione scambievole. [Lat. *allelophonia.* Da *allelon*, l'un l'altro, scambievole, e *phone* uccisione.]

ALLELUIA. *Al-le-lù-ia.* Sf. Alleluia, è un'espressione che cantasi dalla chiesa in segno d'allegrezza, ed è Sm. in tal senso. Viene dall'ebr. *Hallelu*, significante lodate, e *jah*, signore. Lat. *hallelujah, alleluja.* — 2. *Fino il dì dell' Alleluja*, locuz. proverb. e bassa adoperata da Filippo Pananti in un suo Romanzo poetico ad esprimere *Per sempre, Per tutta la vita.* — 3. *Vecchia quanto l'Alleluja*, locuz. proverb. esprimente Vecchissimo. Adoperato da Bart. Corsini in un suo Poema eroicomico intitolato il *Torracchione desolato.*- 4. Acetosella, *Oxalis acetosella* Linn. T. Bot. Pianta, che ha la radice serpeggiante, fibrosa, articolata, a scagliosa; le foglie radicali, ternate, cuoriformi a rovescio, integerrime, un poco pelose, sopra pezioli lunghi; i fiori bianchi, venati di violetto, quando sono esposti al sole, solitari, sopra peduncoli radicali. [È detta in ingl., secondo Mentzel *allgood* tutta buona. Sono nomi, che partono dall'egregia virtù attribuite a questa pianta.]

[**ALLELUJARE.** *Al-le-lu-jà-re.* Neut. ass. Detto della voce. L'usò Dante nella Div. Comm. per esprimere il muover della voce in suono d'allegrezza, cantando alleluja. Secondo il Ducange, valse ne' mezzi tempi, *dicere et cantare cum adjuncto alleluja.*]

ALLENAMENTO. *Al-le-na-mén-to.* Sm. L'allenare, Ritardamento. [Allentamento, sin. Lat. *remissio.*]

ALLENARE. *Al-le-nà-re.* Att. e neut. ass. [Scemare, Allentare, Appiacevolire, dalla voce Lat. *lenis*, che vale mite, piacevole.] —2. Contribuir forza, a facoltà di durare nella fatica, Invigorire. [Dalla voce *lena* che vale Vigoria, Gagliardia. In isp. e portogh. dicesi *alentar* da *aliento* forza, vigoria.]—3. E neut. Perder la lena, e le forze a poco a poco; e non che della lena si dice pure del caldo, del pianto, del vento, e simili. [Da *ab* priv. come in *abdicare* ec., a da *lena*, vigoria, forza. È notevole però, che questa voce in questo senso è di Ser Brunetto Latini, ricavata dal suo Pataffio, *opera oscena e plebea*, al dir del Perticari.—3. Rallentarsi, che talvolta importa anche Scemare, Ridursi a meno; ed è stata adoperata dal Davanzati in prosa.]

ALLENATO. *Al-le-nà-to.* Add. m. da Allenare. V. [nel senso di Scemato, Rallentato, Ridotto a meno.—2. Part. d'Allenare, o Allenarsi Rinvigorito, Che ha ripreso lena. È notevole però, che gli esempii sono ricavati da opere poetiche. — 3. Gagliardo, Robusto, Forte, Vigoroso: usato del pari in poesia. Gli Spagn. ed i Portogh. hanno in questo senso *alentado*]

ALLENIRE. *Al-le-nì-re.* Att. Rammorbidare, Raddolcire, Mollificare. [Lenire, Lenificare, sin. Lat. *lenire, delinire, mollire.*]

ALLENITO. *Al-le-nì-to.* Add. m. da Allenire.

ALLENTAMENTO. *Al-len-ta-mén-to.* Sm. Lo allentare, [Cessazione, Riposo. Allenamento, Allentanza, Allento, sin. Lat. *relaxatio, remissio.* —2. Per Rilassamento.]—3. Per Lentezza. [Lat. *tarditas.*]

ALLENTARE. *Al-len-tà-re.* Render lento; e si usa non solo nella signific. att. a neut. ma ancora nel sentimento neut. pass. [Lentare, Rallentare, sin. Lat. *remittere, relaxare.*]—2. Scemare, [Mollare, Rilassare, Stendere. Usato in tal senso dal Tassoni in poesia.-3. Per Agevolare, adoprato da Dante nella Div. Comm.—4. Per Mancare, Perdersi, adoperato dallo stesso Dante nella d. Op.]—5. Per Lasciarsi andare a far checchessia. — 6. E Allentare si dice del Cominciare a cadere gl'intestini nella coglia. [Sbonzolare.]

ALLENTATO. *Al-len-tà-to.* Add. m. da Allentare.

ALLENTATURA. *Al-len-ta-tù-ra.* Sf. Nome volgare dell'ernia del bellico nata da rottura, o rilassamento del peritoneo. [È propriam. in Med. vale Quella caduta delle intestina nello scroto, ciò che avviene agli sbonzolati. Lat. *hernia.*]

ALLENTO. *Al-lèn-to.* Sm. V. A. V. e di' *Allentamento.*

ALLENZAMENTO. *Al-len-za-mén-to.* V. A. L'allenzare, Legatura, Fasciatura.

ALLENZARE. *Al-len-zà-re.* Att. V. A. Lenzare, sin. Fasciare. [Lat. *linteo involvere.*]

[**ALLEONARE.** *Al-le-o-nà-re.* Neut. pass. Nello stile burlesco adoperata per esprimere Farsi leone, o figura di leone.]

[**ALLEPPARE.** *Al-lep-pà-re.* Att. V. A. e del popolaccio fiorentino. Portar via con destrezza. [In lat. *ad* è particella spesso superf. e *clepere* val rubare, nascondere, e vien dal gr. *clepto* io rubo. In ted. *schleppen*, tirarsi dietro, condurre, *verschleppen* portar via di nascosto. Anche in ingl. *slip* vale portar via segretamente.]]

ALLE PRESE. Post. avv. co' verbi venire, stare, ec. vale propriamente Stringere altrui, Pigliarlo. — 2. Per metaf. si dice trovarsi alle strette, o in punto per trattare o far checchessia. — 3. Venire, Trovarsi ec. alle prese, vale anche Venire alle mani, Azzuffarsi.

ALLERIONE. *Al-le-ri-ó-ne.* Sm. T. dell'araldica. Aquilotto rappresentato coll'ale spiegate, senza rostro, e senza artigli. [Lat. *aquila mutila.* In isp. *aleriones*, in franc. *Alérion* vagliono il medesimo. In gall. *jolair*, in irland. *jolar*, in ted. *adler*, in illir. *oral*, vagliono aquila: ed anche Plinio fa menzione di un aquila che si chiama *Valeria.* Il Gher. avverte, che il Manni scrive con due *ll* questo vocabolo, perchè fiorentino.]

ALLESSAMENTO. *Al-les-sa-mén-to.* Sm. Lessatura, Il lessare. [Lat. *elixatio.*]

[**ALLESSARE.** *Al-les-sà-re.* Att. Cuocer

ALL

ALL

nell' acqua. V. o di' *Lessare*. Lat. *elixare*. *Allessare* è voce comune fra' romani, napolitani, ec.]

ALLESSO. *Al-lés-so.* Add. m. Lesso, Lessato. [Così detto per sincope del Part. *Allessato.*]

[**ALLESSO.** *Al-lés-so.* Sm. E dicesi ancora A lesso divisamente. Quella cuocitura, che si fa in acqua per allessamento. — 2. Uno allesso la vuole, ed uno arrosto, locuz. familiare significante Chi la vuole in un modo, e chi in un altre. Gb.]

ALLESTIRE. *Al-le-sti-re.* Att. Preparare, Mettere in punto [o in pronto, Porre all'ordine o in assetto, Apparecchiare, Apprestare, Disporre — Allestare, sin. Lat. *parare.* V. *Lesto.* ed il n. seg.] — 2. E neut. pass. Apparecchiarsi, Mettersi in punto. [V. pur *Lesto.* In ingl. to *list*, dal sass. *listan* , vale esser disposto. *Johnson.*] — 3. Allestire una nave o una squadra in marineria, vale armarla, preapararla per andare al mare. — 4. Allestire. T. dello saline. Seconda ripulitura delle cottoje, o delle saline dopo averle sfecciate, allorchè si vogliono preparare a ricevere l' acqua concotta, che deve produrre la cristallizzazione del sale.

ALLETAMARE. *Al-le-ta-mà-re.* Att. e n. ass. Letamare, Letaminare, [Concimare, sin. Vale Sparger di letame, Ingrassare i campi. Lat. *stercorare.*]

ALLETTAIUOLO. *Al-let-ta-iuò-lo.* S. e add. m. Tordo, che serve di zimbello a prendere gli altri tordi, detto anche Cantaiuolo, [Allettajuolo, perchè col suo canto richiama gli uccelli sulla rete.]

ALLETTAMENTO. *Al-let-ta-mén-to.* Sm. Lo allettare. [Allettativa , Allettativo , Allettanza, sin. Lat. *illecebrae, illicium.* — 2. Desiderio.]

ALLETTANTE. *Al-let-tàn-te.* Part. Che alletta.

ALLETTARE. *Al-let-tà-re.* Att. Invitare, Chiamare, Incitare con piacevolezza, e con lusinghe. [Lat. *allicere* , *allectare* , *pellicere*, *invitare.*] — 2. Per Chiamare i cani, o altri animali con piacevolezza, e con lusinghe. — 3. [Nel figurato per] Desiare, Bramare: perciocchè quel che alletta, fa sorgere il desiderio. - 4. Annidare, Accogliere, Albergare Mettere a letto, Dar letto, Apprestare il letto. Da letto.] - 5. Allettare dicesi della pioggia, o del vento, allorchè distendono a guisa di letto, o spianano a terra le biade nel campo. — 6. Allettarsi, al proprio vale Giacersi, Mettersi a letto. — 7. Figurat. vale Annidarsi, Fermarsi, Dimorare.

ALLETTATIVA. *Al-let-ta-ti-va.* Sf. Allettamento. V.

ALLETTATIVO. *Al-let-ta-ti-vo.* Sm. Ciò che ha forza d'allettare, Allettamento. V.

ALLETTATO. *Al-let-tà-to.* Add. m. da Allettare.

ALLETTATORE. *Al-let-ta-tó-re.* Verb. m. Che alletta. [Lat. *illiciens* , *allector.*]

ALLETTATRICE. *Al-let-ta-tri-ce.* Verb. f. di Allettare.

ALLETTERATO. *Al-let-te-rà-to.* Add. m. V. A. de'colti scrittori, [ma viva nel dialetto di Napoli. V. e di' *Letterato.*]

ALLETTERATURA. *Al-let-te-ra-tù-ra.* V. A. [V. e di' *Letteratura.*]

ALLETTEVOLE. *Al-let-té-vole.* Add. com. Che alletta.

ALLEVAMENTO. *Al-le-va-mén-to.* Sm. L'allevare. [Allevatura, sin. Lat. *educatio.*]

ALLEVANTE. *Al-le-vàn-te.* Part. Che alleva. [Nutricante.]

ALLEVARE. *Al-le-và-re.* Att. Nutrire, Alimentare piccole creature. [In franc. *élever.* V. il num. 8.] — 2. Dicesi pure del Nutrire piccoli animali, Rilevare. — 3. Per estensione, [Ammaestrare, Costumare i fanciulli. [In franc. *élever.* Il Bullet nota fra le V. celtiche *llywio* condorre, regolare, governare.] — 4. Allevare, per coltivar alberi, e piante. — 5. [Levare in alto, Innalzare; Gher. dal Lat. *Allevare*, *Adlevare.* — 6. Alleviare. In questo senso l'usò Guittone Aretino nelle sue Lettere, il cui dire, secondo il Perticari, non si sa se Unno, o Goto sia.] — 7. E neut. Allignare. [In ingl. *to live* vivere, essere in istato di vegetazione. — 8. Neut. pass. Nutrirsi, Rilevarsi. [In ingl. *to live* nutrirsi, pascersi. In celt., secondo il Bullet, *llewa*, mangiare, *llewy* nutrimento. In ar. *lef* manducare, *leves* celeriter comedens, *lev* gulosos.] — 9. Per Servire, Esser utile a rilevare.

ALLEVATO. *Al-le-và-to.* Sm. Allievo. [Lat. *alumnus.*]

ALLEVATO. *Al-le-và-to.* Add. m. da Allevare.

ALLEVATORE. *Al-le-va-tó-re.* Verb. m. Nutritore. [Ajo. Lat. *nutritor.*]

ALLEVATRICE. *Al-le-va-tri-ce.* Verb. f. Nutrice, Balia. [Lat. *nutrix.*] — 2. Per Mammana, Raccoglitrice. [Lat. *obstetrix.*]

ALLEVATURA. *Al-le-va-tù-ra.* Sf. Allevamento. V.

ALLEVATURACCIA. *Al-le-va-tu-ràc-cia.* Sf. peggiorat. di Allevatura.

ALLEVIAGIONE. *Al-le-via-gió-ne.* Sf. Alleviamento. V.

ALLEVIAMENTO. *Al-le-via-mén-to.* Sm. Lo alleviare; Alleggerimento. [Lat. *levamen, imminutio.*]

ALLEVIARE. *Al-le-vi-à-re.* Att. Alleggerire, Sgravare; e talora si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *levare*, *exonerare.*]

ALLEVIATO. *Al-le-vi-à-to.* Add. m. da Alleviare.

ALLEVIAZIONE. *Al-le-via-zió-ne.* V. *Alleviagione.*

ALLEZZARE. *Al-lez-zà-re.* N. ass. Puzzare. [Da lezzo.]

ALLI. *Al-li* che *A li* si scrive nel verso. L'intero segno d'*a*, o d'*ai*, serve al medesimo caso, e si scrive dinanzi alle medesime consonanti ch'essi.

ALLIBBIMENTO. *Al-lib-bi-mén-to.* Sm. Lo allibbire, Sgomentamento, Smarrimento. [Lat. *consternatio, stupor.*]

ALLIBBIRE. *Al-lib-bi-re.* N. ass. Impallidire per cosa, che ti faccia restar confuso, e ammutolito. [Lat. *obstupescere.* Il Gh., rigettando l'etimologia della Crusche, non che quella del Salvini, opina, che questa voce sia una natural corruzione dell'*Albescere* de' Latini, che vale farsi bianco; tanto più, che i Senesi dicono *Allebire* voce ancor manco lontana da quest' origine. L'illir. *ubljediti*, che vale Impallidire, sembra però il più proprio a spiegare l'origine di questo verbo. Chi non ne fosse pago, potrebbe volgersi all' ebr. *laban* bianco, o all' ar. *labato* attonitus fuit, prostratus fuit, concidit, o a *labasu* intricatum et dubium illi fuit negotium. Anche in gr. si ha *lipo* io manco: ed il Bullet fra le V. celt. segna *llippou* illanguidire.]

ALLIBBITO. *Al-lib-bi-to.* Add. m. da Allibbire.

ALLIBRAMENTO. *Al-li-bra-mén-to.* Sm. L'allibrare. [Lat. *ascriptio*, *census.* Dall' atto di scrivere al libro, in cui erano registrati i nomi de' cittadini *romani*, e che chiamavasi Censo.]

ALLIBRARE. *Al-li-brà-re.* Att. e n. pass. Mettere, Porre, Scrivere al libro, Descrivere, Registrare. [Lat. *ascribere, censere.* V. *Allibramento.*]

[**ALLICCHIARE.** *Al-lic-chia-re.* N. pass. (V. *Allichisare.*) Forse lo stesso, che Lisciarsi, Strepicciarsi.]

ALLICCIARE. *Al-lic-cia-re.* Att. T. dei legnaiuoli. Far la strada ai denti della sega colla chiave detta Licciaiuola.

ALLICENZIARE. *Al-li-cen-zio-re.* Att. e neut. pass. Licenziare, e si usa nel sentim. att. ed anche nella signific. n. pass. [Lat. *dimittere.*]

[**ALLICERE.** *Al-li-ce-re.* Verbo difet. imp. V. A. e pura latina, usata nell' infinito, o per bisogno di rima sdrucciola. Allettare, Conciliare. — 2. Usato anche, e vagamente nella terza persona del presente dimostrativo.]

[**ALLICHISARE.** *Al-li-chi-sà-re.* N. pass. V. A. Forse lo stesso, che Lisciarsi, Farsi liscio, e polito, Strebiarsi, Stropicciarsi: e v' ha luogo a sospettare che *allichisare*, *allicchiare* e simili sieo corruzioni popolari di *allisciarsi.* Pur non tacerò il provenz. *olescar* parare con proprietà ed eleganza, ed *alisquar* allindarsi.]

ALLIDERE. *Al-li-de-re.* Verbo Difet. Ammaccare, Percuotere, Pestare. [È verbo dif. imp. di cui trovansi usate soltanto le voci Allise, Allide, e Alliso; o deriva dal Lat. *ollidere*, che vale lo stesso.]

ALLIETARE. *Al-lie-tà-re.* Att. V. A. Far lieto, Contentare, Appagare.

ALLIEVARE. *Al-lie-và-re.* Neut. pass. Allevarsi, Venir su crescendo. V. *Allevare* in senso di allignare. [In lat. *allevare* significa levare in alto.] — 2. Att. Lievare, Levare. — 3. N. ass. Alleggerire, Ristorare [E pur queste un de' sensi del lat. *allevare.*]

ALLIEVO. *Al-liè-vo.* Sm. Quegli ch' è allevato, educato con alimenti, o con ammaestramenti. [In franc. *élève.* — 2. Parlando di bestie vale Parto, Reda. — 3. [E metaf. il Davanzati disse eloquenza *allieva* della licenza.]

[**ALLIGARE.** *Al-li-gà-re.* Att. Annettere, Unire, Acchiudere. [Lat. *alligare.*] — 2. E talora in senso di Sottoporre, Obbligare.]

ALLIGATO. *Al-li-gà-to.* Add. m. [d'Alligare. — 2. *Alligata* vale] Lettera unita ad altra lettera, che ora comunemente dicesi Inclusa.

ALLIGAZIONE. *Al-li-ga-zió-ne.* Sf. T. degli aritmetici. Chiamasi regola d' alligazione quella, per cui si ricerca il prezzo di un *composto*, i cui componenti son di prezzi diversi, ovvero dato il prezzo del composto, si ricerca la proporzione de' componenti che mescolati dieno tal prezzo. Dicesi che questa regola abbia preso il suo nome dalla *lega* de' metalli.

ALLIGNAMENTO. *Al-li-gna-mén-to.* Sm. L'allignare. — 2. Figurat. Stabilimento, Stanziamento, Il fermarsi ad abitare in un luogo.

ALLIGNARE. *Al-li-gna-re.* N. ass. Appigliarsi, Venire innanzi; proprio delle piante, che anche si dice Provare, Barbicare. [Da legno; e vale dunque Crescere in legno siccome fanno gli alberi. Lat. *nasci*, *crescere*, *vivere.*] — 2. Figurat. dicesi del Prender radice, origine, o stabilimento certe cose fisiche, o morali. — 3. E n. pass. nella stessa significazione.

ALLIGNATO. *Al-li-gnà-to.* Add. m. da Allignare.

ALL'INCONTRA. Prep. cha vala Incontro, Inverso, Alla volta; serve al secondo, ed al terzo de' casi. [Lat. *obviam.*] — 2. Per Dirimpetto. — 3. Per Contra.

ALL'INCONTRO. Prep. che vale A dirimpetto, Di rincontro, In vece; serve al secondo, ed al terzo de' casi. [Lat. *contra, adversum, e regione.*] — 2. E in forza d'avverbio.

ALLINDARE. *Al-lin-dà-re.* Att. Allindire [sin. Far lindo. Lat. *concinnare, excolere.* In ispagn. *alindar* vale il med., e viene da *lindo* bello, piacevole. I portogh. hanno *alindarse* per adornarsi, ed i Gall. *aluinn* bello. — 2. Acconciarsi, adornarsi. Lat. *se ornare.*]

ALLINDATO. *Al-lin-dà-to.* Add. m. da Allindare. Attillato, Ornato, Raffazzonato.

ALLINDATORE. *Al-lin-da-tó-re.* Verb. m. Adornatore, Pulitore. [Lat. *exornator, perpolitor.*]

ALLINDIRE. *Al-lin-dì-re.* Lo stesso che Allindare. V.

ALLINEAMENTO. *Al-li-ne-a-mén-to.* Sm. T. milit. L'azione dell'allineare; [L'atto di schierare in retta linea i soldati.]

ALLINEARE. *Al-li-ne-à-re.* Att. T. milit. Schierare in diritta linea le diverse righe di soldati in fronte di battaglia.

ALLINGUATO. *Al-lin-guà-to.* Add. m. V. A. [Linguacciuto, Che parla assai. Lat. *linguax, linguosus.*] Linguardo, [Linguato, sin.]

ALLIQUIDIRE. *Al-li-qui-dì-re.* Neut. ass. V. A. [Divenir liquido,] Liquidire, Liquefarsi, Struggersi. [Lat. *liquescere.*] — 2. Per metaf. vale Intenerirsi.

[**ALLIRARE.** *Al-li-rà-re.* Att. Sottoporre all'imposizione detta della *Lira.* V. *Lira.*]

[**ALLISIONE.** *Al-li-si-ó-ne.* Sf. V. L. Cozzamento, e Percussione di più cose insieme. È notevole però, che l'esempio addotto parla d'*allisioni* in senso di Concorso e sbattimento di vocali.

ALLISO. *Al-lì-so.* Add. m. Pesto, Ammaccato. [Dal lat. *allisus*, che vale lo stesso.]

ALLISTARE. *Al-li-stà-re.* Att. Listare, Fregiar a liste. [Allistrare, sin. poichè i Toscani dicono *Listra* ancora invece di *Lista.*]

ALLISTATO, e **ALLISTRATO.** *Al-li-stà-to.* Add. Posto a listre.

[**ALLISTRARE.** *Al-li-strà-re.* Sin. d'Allistare V.]

ALLITTERAZIONE. *Al-lit-te-ra-zió-ne.* Sf. T. rettorico. Bisticcio. Ripetizione, Scherzo sopra una medesima lettera. [Annominazione, Paranomasia, sin. Lat. *agnominatio, annominatio*; Franc. *allitération*; Spagn. *aliteracion.*]

ALLIVELLARE. *Al-li-vel-là-re.* Att. Leg. Dare un fondo a livello. [Lat. *in emphyteusim dare.*]

ALLIVIDIMENTO. *Al-li-vi-di-mén-to.* Sm. Lo allividire. [Lat. *livor.*]

ALLIVIDIRE. *Al-li-vi-dì-re.* N. ass. Divenir livido. [Lat. *livescere, adlivescare.*] — 2. E neut. pass. significa lo stesso.

ALLIVIDITO. *Al-li-vi-dì-to.* Add. m. da Allividire.

ALLO. *Al-lo*, che dai poeti si scrive *A lo.* Segno del terzo caso maschile nel singolare; e si ha da scrivere così steso davanti a *s*, che altra consonante preceda.

[**ALLOCAMELO.** *Al-lo-ca-mè-lo.* Sm. St. nat. Scaligero, ed alcuni Naturalisti danno questo nome al *Lama*, che significa cammello straniero o esotico. Lat. *allocamelus.* Dal gr. *allos* diverso, e *camelos* cammello.]

[**ALLOCARE.** *Al-lo-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Allogare.*]

[**ALLOCCA.** *Al-lòc-ca.* Sf. di Allocco, uccello notturno. Forse non si dice, che figuratam. in senso di Goffa, Balorda, e simili. Gh.]

ALLOCCACCIO. *Al-loc-cac-cio.* Sm. pegg. d'Allocco.

ALLOCCARE. *Al-loc-cà-re.* Att. Adocchiare per tendere insidie. [Dal sass. *locan*, ond'è pur l'ingl. *to look*, diriger gli occhi ad una cosa, o da una cosa. Indi pure i Provenz. hanno *lucar* spiare, osservare, guardare con concupiscenza. In ar. *ikla* iterum, atq. iterum ad aliquam rem visum convertere.]

ALLOCCARELLO. *Al-loc-ca-rèl-lo.* Sm. St. nat. (V. *Assiuolo.*)

ALLOCCHERIA. *Al-loc-che-rì-a.* Sf. Il girar attorno degli allocchi. — 2. [Per similitudine] dicesi per lo più delle civetterie degli amanti. — 3. [Stupidezza. V. *Allocco* num. 2.]

ALLOCCO, o ALLOCCO COMUNE. *Al-locco.* Sm. St. nat. *Ulula aluco* Klein. Uccello di color lionato, della grandezza d'un piccione, e che ha una corona formata di diverse piume, che cinge ad esso in giro tutta la faccia. (V. *Strige.*) [È chiamato ancora Gufo comune, Barbagianni; ed in ispagn. *alucon.* E forse così detto da *a* priv. e da *lux, lucis* luce, poichè questo augello ama le tenebre. Il verbo esprimente la voce dell'Alloco è *Bubulare.* Gh.] — 2. Per similit. non già, ma in senso proprio si dice d'Uomo goffo, e balordo. [Poichè bassi in isp. *loco* stupido, *alocado* stordito, *enloquecer* render pazzo ed impazzare. Il Gollio ha l'ar. *lokaon* stolto, ed il Meninski ha il pers. *luk.* che vale il medesimo. Anche in gall. *logaiche* sciocco, e *loich* donna sciatta. — 3. Vagheggiatore, Perdigiorni, Frustamattoni, Chi sta perdendo il giorno in vagheggiar donne senza profitto. — 4. D'una cosa, che non sia più buona a nulla si dice: *Ella è come la merda dell'allocco.*]

ALLOCCONE. *Al-loc-có-ne.* Sm. [accresc. d'Allocco; e peggior. figurat. nel senso di Vagheggiatore. — 2. Peggior. ancora nel senso di Goffo, Balordo.]

ALLOCROITE. *Al-lo-cro-ì-te.* Sf. V. G. T. di Miner. Specie di pietra dura del color di paglia, tendente talvolta al rossiccio; fatta a lamine assai dense, difficile a rompersi; opaca o alcun poco diafana nell'estremità. [Lat. *allochroites* dal gr. *allioo*, io muto, io cambio, e *chroa* colore.]

ALLOCROSIA. *Al-lo-cro-sì-a.* Sf. V. G. T. Med. Mutazione di colore. [Lat. *allochrosia*, da *allos* altro, e *chroizo*, io coloro.]

[**ALLOCUZIONE.** *Al-lo-cu-zió-ne.* Sf. V. L. Propriamente Quell'aringa, che i generali e gl'imperatori romani facevano ai soldati. Secondo l'uso è adoperata per ogni Aringa, Discorso, Ragionamento. Dal lat. *allocutio, onis.* Ingl. e Franc. *Allocution.* — 2. Per estensione si dice delle Medaglie, nel cui rovescio sono rappresentati gli antichi Capitani sopra un suggesto o gradino o rialto in atto d'addirizzare il discorso a' loro soldati Gh.]

[**ALLODA.** *Al-lò-da.* Sf. Uccello silvano, detto più comunemente Allodola o Lodola. Lat. *alauda.*]

[**ALLODETTA.** *Al-lo-dét-ta.* Sf. dim. d'Alloda. Lo stesso, che Allodoletta, Sf. dim. d'Allodola.]

ALLODEMIA. *Al-lo-de-mì-a.* Sf. V. G. Let. Pellegrinaggio, Lontananza dalla sua patria. [E in Med. vale propriamente Infermità di coloro, che, lungi dalla patria, violentemente la desiderano. Allodapìa, Lipodemia, Nostomania, Nostalgia, sin. Lat. *Allodemia* che vien dal gr. *allos*, diverso, altro, e *demos*, popolo, gente, il che vale secondo la radice, dimorare presso altri popoli, che quello, a cui si appartiene.]

ALLODIALE. *Al-lo-di-à-le.* Add. com. Leg. Appartenente ad Allodio.

ALLODIALITÀ. *Al-lo-di-a-li-tà.* Sf. Leg. Astratto di Allodiale.

ALLODIO. *Al-lò-di-o.* Sm. Leg. Quella parte de' beni stabili del principe, o del feudatario, la quale è interamente libera dalla soggezione, e dagli obblighi, che procedono dalle ragioni feudali, e da quelle dello stato. [*Allodio*, che originariamente si scrisse *Anhlot, Anlat*, ed *Anlote*, viene dal sass. *an* uno e *lot*, ovvero *hlot*, fortuna, porzione assegnata, che in brett. dicesi lod; e val dunque fortuna propria del principe, o del feudatario, porzione assegnatagli.]

ALLODOLA. *Al-lò-do-la.* Sf. St. Nat. *Alauda.* Linn. Uccello, che ha il becco tenue, retto, ed acuto; le mascelle di eguale lunghezza, ed abbassate verso la radice; la lingua fessa; l'unghia del dito di dietro più lunga del dito stesso. Quattro sono le principali varietà dell'allodola, cioè l'allodola maggiore o panterana (*alauda arvensis* Linn.), l'allodola capelluta (*alauda cristata*, Linn.); l'allodola de' prati, o la mattolina (*alauda pratensis* Linn.); l'allodola triviale (*alauda trivialis*, Linn.) — [2. Dalla similit. del nome si dice in Prov. *Mangiar carne d'allodola*, e vale Compiacersi delle sue lodi. — 3. E dalla stessa similit. si dice *Dar l'allodola* nel signif. di Lodare altrui. — 4. *Appostar l'allodola* dicesi di Chi spende il tempo in ispiare gli andamenti altrui, e di Chi pone l'occhio addosso a checchessia.]

ALLODOLETTA. *Al-lo-do-lét-ta.* Sf. Dim. d'Allodola.

ALLODOLINO. *Al-lo-do-lì-no.* Sm. Pulcino dell'Allodola.

ALLODOLUZZA. *Al-lo-do-lùz-za.* Sf. V. *Allodoletta.*

ALLOGAGIONE. *Al-lo-ga-gió-ne.* Sf. L'Allogare, in signific. di appigionare, e d'affittare. [Lat. *locatio.*]

ALLOGAMENTO. *Al-lo-ga-mén-to.* Sm. Allogagione. V.

ALLOGARE. *Al-lo-gà-re.* Att. Dare il luogo a checchessia, Porre, e Accomodare in un luogo. [Lat. *collocare.*] — 2. Per Acconciare uno al servigio d'altri. — 3. Per Dare ad affitto, e a mezzo le possessioni, e l'entrate, o le case a pigione. [Lat. *locare.*] — 4. Per Dar marito [parlandosi di figliuole.] — 5. Allogare i danari. Dare a cambio denaro.

ALLOGATO. *Al-lo-gà-to.* Add. m. da Allogare. — 2. Per Maritato. — 3. [Per Appigionato.]

ALLOGATORE. *Al-lo-ga-tó-re.* Verb. m. Che alloga.

ALLOGAZIONE. *Al-lo-ga-zió-ne.* [Sf. V. *Allogagione*] — 2. Promessa verbale o in iscritto colla stipulazione de' patti, e pagamento per un lavoro da farsi.

[**ALLOGGERIA.** *Al-log-ge-rì-a.* Sf. Alloggio. Alloggiamento.]

[ALLOGGIAMENTO. *Al-log-gia-mén-to.* Sm. Luogo dove s'alloggia, Casa, Magione, e più propriamente Luogo ove è fermo l'esercito. [Lat. *hospitium*, *castra*. (V. alloggiare, ed alggio. In franc. dicesi *logement*, in isp. *alojamiento*, in portogh. *alojamento*, in ingl. *lodgement*, in illir. *lager*. — 2. L'atto d'alloggiare. — 3. In proverb. quando uno in qualche luogo ha fatto cosa, che non convenga, e da non esser più ricevuto, diciamo: Egli ha abbruciato l'alloggiamento, ed in lat. *tesseram confregit*. — 4. Per Misura di tempo da un alloggiamento all'altro, supponendo l'esercito in camino, e che rinnovi l'alloggiamento ogni giorno. — 5. Per Lavoro fatto dagli assedianti ne' loro approcci, ed in qualche posto pericoloso da essi occupato dov'è assolutamente necessario coprirsi contro il fuoco nemico con gabbioni od altro.]

[ALLOGGIANTE. *Al-log-giàn-te.* Part. Che alloggia, o dà alloggio.]

ALLOGGIARE. *Al-log-già-re.* Att. n. ass. Lo stesso che albergare in tutti o due i significati, dicendosi tanto di chi alloggia un altro [Lat. *hospitari*, *hospitio excipere*], come di chi alloggia in qualsivoglia luogo. [Lat. *diversari*. — 2. Mettere, Assettore nelle logge, cioè le persone a riguardare, da *Loggia*, edifizio aperto. — 3. Figur. si dice delle cose morali, siccome Albergare, e vale Nudrire in sè, Avere alcuna buona, o rea qualità. — 4. Assegnare l'Alloggio, Collocare. — 5. Alloggiare a discrezione, vale Senza pagare, e dicesi per lo più de' soldati. [— 6. E nel signific. neut. pass. si dice di un'operazione delle truppe assedianti, con la quale si stabiliscono nelle opere dell'inimico, riparandosi dal fuoco di questo con un lavoro tumultuario.

ALLOGGIATO. *Al-log-già-to.* Add. m. da Alloggiare.

ALLOGGIATORE. *Al-log-gia-tó-re.* Verb. m. Albergatore, Che dà alloggio. [Ospite.]

ALLOGGIATRICE. *Al-log-gia-tri-ce.* Verb. fem. Colei che dà alloggio, Albergatrice.

ALLOGGIO. *Al-lòg-gio.* [Sm. Lo stesso, che Alloggiamento in senso d'Abitazione. La part. superfl. *a*, ed il gr. *logion*, parte della casa, in cui discuteansi gli affari, han formito per sineddoche la voce Alloggio in senso di Casa. In franc. *logis*, in isp. *alojamiento*, in ungher. *lakas* ed *hailek*, alloggio. In provenz. *lougis* osteria. In ar. *leges* asilo, e *lugh* angolo della casa. — 2. In senso d'Ospitalità ottenuta, o accordata. Deriva d'Alloggio in senso di Casa, e val quasi Ammissione alla casa. — 3. In signif. d'Alloggiamento militare. Viene d'Alloggio in senso d'Abitazione, quasi *Abitazione di soldati*. V. *Alloggiamento*. — 4. Dicesi in prov. La bottega non vuole alloggio, e vale La bottega non vuol gente che vi si fermino a cicalare, o ne interrompano il lavorio.]

[ALLOGLIAMENTO. *Al-lo-glia-mén-to.* Sm. Agr. Alterazione degli acini della segala, che crescono di volume, mutano di colore, si schiacciano facilmente, ed hanno nell'interno una sostanza di bianco scuro, di odore lievemente vitreo, di sapore leggermente acuto; Malattia dei grani, che cagiona danni gravissimi a chi ne mangia. Chiodo, Cresta di gallo, sin.

ALLOGLIATO. *Al-lo-glià-to.* Add. m. [V. *Aggogliato*. Da Loglio. Lat. *Loliaceus*. — 2. Med. Dicesi di chi soffre i tristi effetti cagionati dal loglio per averne mangiato.] — 3. Per metaf. vale Stupido. [Questo sentimento si sostiene dalla Crusca con un versetto dell'osceno e plebeo Pataffio. Ma il Salvini, secondo osserva il Gher. lo interpetra per Riscaldato dal mese di luglio; quasi che Ser Brunetti avesse voluto dire Allogliato per Allugliato.]

[ALLOGLIATURA. *Al-lo-glia-tù-ra.* Sf. Med. Complesso di tutt'i mali accidenti portati dal loglio.]

[ALLOMBARDARE. *Al-lom-bar-dà-re.* Att. e N. pass. Fare, o farsi lombardo di costume e di lingua.]

[ALLONGAMENTO, ALLONGARE, ALLONGATO. V. e di' *Allungamento*, *Allungomento*, *Allungare*, *Allungato*.]

[ALLONIMO. *Al-lò-ni-mo.* Add. m. V. G. Lett. Dicesi delle opere pubblicate sotl'altro nome, e degli autori di esse. [Da *allos* altro, e *onoma* nome.]

ALLONTANAMENTO. *Al-lon-ta-na-mén-to.* Sm. Lo allontanare, Discostamento. [Lat. *recessus*, *abscessus*.]

ALLONTANANTE. *Al-lon-ta-nàn-te.* Part. Che allontana. [Lat. *removens*.]

ALLONTANANZA. *Al-lon-ta-nàn-za.* Sf. V. *Allontanamento*, sin.

ALLONTANARE. *Al-lon-ta-nà-re.* Att. Discostare [una cosa, o una persona da un'altra], Dilungare. [Dipartire da sè una cosa, una persona. Lontanare, Slontanare, sin. Lat. *amovere*, *secernere*, *segregare*. (V. *Lontano*.) — 2. Per metaf. Diversificare. — 3. In signif. n. pass. Assentarsi, Appartarsi, Ritirarsi; Lat. *recedere*.

ALLONTANATO. *Al-lon-ta-nà-to.* Add. m. da Allontanare.

ALLOPATIA. *Al-lo-pa-tì-a.* Sf. V. G. Passione che un uomo comunica all'altro. [Dal gr. *allos* altro, e *pathos* sofferenza malattia. — 2. Med. I moderni chiamano *allopatia* la medela per via di rimedii contrarii alle cagioni de' morbi, in contrapposizione alla *omiopatia* che impiega i simili.]

ALLOPPIAMENTO. *Al-lop-pia-mén-to.* Sm. L'Alloppiare.

ALLOPPIARE. *Al-lop-pià-re.* Att. Acconciar bevande o simile con [alloppio, ossia] oppio — [2. Fare addormentare coll'alloppio. Lat. *opio soporare* — 3. E per similit. Sopire, Acquetare.]

ALLOPPIO. *Al-lòp-pio.* Sm. Sonnifero composto di sugo di papavero coagulato secco, e polverizzato. [La voce sincera è *Oppio*, essendo stata questa convertita in Alloppio dalla gente bassa di Firenze; e la voce *Oppio* corrisponde più al lat. *opium* ed al gr. *opion* che vale altrettanto, di quello che non l'*Alloppio*.] — 2. E figurat. Pigliar l'alloppio vale morire. [Il Cav. Monti su questa significazione osservò che *Pigliar l'alloppio*, assolutamente detto non può valere, nè pur talora, Morire. Ed in fatti nell'esempio addotto v'ha l'epiteto del *sempiterno alloppio*, locchè esclude che preso moderatamente l'oppio, debba arrecar la morte.]

ALLORA. *Al-lò-ra.* Coll'o largo. Voce colla quale la plebe burla per ischerno le maschere. [Forse dal lat. *ad lora*, alle staffille, quasi dicesser *Batti batti*.] — 2. Ed anche Sorta di pera, così detta dal suo color verde, simile all'alloro V. *Pera*. — [3. E anche il frutto dell ulivo, detto Alloro, o Allorino, sin.]

ALLORA. *Al-lò-ra.* Avv. Coll'o stretto e Av. di tempo, e vale In quel tempo, In quel punto, In quello stante, o talora si trova usato non tanto col passato, quanto col presente, e futuro. [Lat. *tunc*. Allotto, Allore, sin. Dal lat. *illa hora*, in quell'ora.] — 2. È proprietà di linguaggio il dar talvolta agli avverbj l'articolo, e il segno del caso, siccome fanno anche i Greci (e diciamolo noi tuttodì) — 3. Allora allora, avv. che così replicato ha forza di superlativo. — 5. [Allora che, vale In quel tempo, nel quale. Allorchè, Allorquando, sin. — 5. D'Allora che, vale Da quel tempo. Lat. *ex quo*.]

ALLORDARE. *Al-lor-dà-re.* [Att. Imbrattare, Insudiciare. Lordare, sin.]

[ALLORE. *Al-lò-re.* V. A. In cambio d'Allora detto in grazia della rima V. Allora.]

ALLORINO. Add. m. *Al-lo-ri-no.* Dim. d'Alloro. Alloro piccolo. [Lat. *parva laurus*. — 2. D'Alloro. Cosa fatta d'alloro; Lat. *laureus*.] Oggi si direbbe più comunemente Laurino.

ALLORO. *Al-lò-ro.* Sm. Bot. Linn. Albero, che ha lo stelo assai diritto, con la scorza bruna, o verdastra; le foglie alterne, picciolate, lanciolate, più o meno ondate nell'estremità; i fiori dioici, erbacei di un bianco giallastro, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, nerastri grossi quanto un'oliva. Lat. *laurus*. Gall. *lubbras*, Brett. *loré*, Franc. *laurier*, Spagn. *laurel* ec. — 2. Prov. Chi non vuol la festa, levi l'alloro, vale Chi non vuole una cosa eviti l'occasione; metafora presa dalle festività chiesastiche solenni, in cui le chiese sono ornate de' rami di quest'albero. — 3. In modo basso *Far la festa senza alloro*, vale Fare una cosa a ufo. E in generale *Festa senza alloro*, vale Festa senza la cosa più essenziale.]

ALLOTTA. *Al-lòt-ta.* Avv. V. A. Allora. [Secondo i più, viene da *Allora* per un mutamento di lettere simile a quello per cui *rado*, o *fedire* vengono da raro, e ferire. Ma V. *Otta*.]

ALLUCIARE. *Al-lu-cià-re.* Att. Attentamente [fisamente] guardare, Tener fissi gli occhi a qualunque oggetto. [Da *luci* in senso di pupille o d'occhi, Lat. *conspicere*, *inspicere*, *introspicere*. È notevole, che questo Vocabolo vien sostenuto da due esempi tolti da opere poetiche.]

ALLUCIGNOLAMENTO. *Al-lu-ci-gno-la-mén-to.* Sm. Lo allucignolare.

ALLUCIGNOLARE. *Al-lu-ci-gno-là-re.* Att. Acconciare a guisa di lucignolo; Gualcire, cioè Malmenare, Brancicare, [Malamente avvolgere con disordinate pieghe panni sì lini, come lani e di seta. Franc. *Chiffonner*, *Bouchonner*.]

ALLUCIGNOLATO. *Al-lu-ci-gno-là-to.* Add. m. Fatto e acconcio a guisa di lucignolo.

ALLUCINARE. *Al-lu-ci-nà-re.* Att. e neut. pass. Travedere, Abbagliare, [Ingannarsi; Lat. *allucinari*.]

ALLUCINAZIONE. *Al-lu-ci-na-zió-ne.* Sf. Abbaglio, Sbaglio, [Errore]; Quasi inazion delle luci, Svista, Offuscamento di vista [Lat. *allucinatio*, *onis*.] — 2. Med. Errore morboso d'uno, o più sensi. Sensazione fittiva d'oggetti, che non esercitano attualmente impressione su' sensi.]

ALLUDA. *Al-lu-da.* Sf. Cuoio, o Pelle sottile, molle, e delicata. [Lat. *aluta* — 2. Usato come add. vale Pelle alluda — 3. St. nat. *Alluda montana* dicono i Naturalisti l'Asbeto membranoso, bianchissimo e leggiero, chiamato anche *Cuoio montano*.]

ALLUDELLO. *Al-lu-dèl-lo.* Sm. Chim. Lo stesso che *Aludèllo.* [È una specie di metraccio aperto superiormente ed inferiormente in modo, che molti di tali matracci possono esattamente applicarsi gli uni sopra gli altri, formando così una foggia di canale. Servono gli alludelli alle distillazioni de' minerali in grande, per condurre la sostanza volatile nelle camere, che fanno l'ufficio di recipiente. [Dal lat. *aluta* cuojo sottile, sacco, borsa; e ciò per similit. di figura tra il matraccio, o il fiasco di cuoio.]

ALLUDENTE. *Al-lu-dèn-te.* Part. d' Alludere. Che allude.

ALLUDERE. *Al-lu-de-re.* [N. ass. anom.] Accennare col discorso a qualche cosa intesa, e non ispiegata Lat. *alludere.*]

ALLUMARE. *Al-lu-mà-re.* [Att. Dar lume Lat. *illuminare.* Sin.] Alluminare, Illuminare. —2. Per Accendere [in senso proprio, e però] Allumare un pezzo d'artiglieria, vale dar Fuoco alla polvere del focone, Accenderlo.—3. In senso metaf. fu usato pure per Accendere.—5. Per Adocchiare, usato dal Redi in poesia.]

ALLUMATORE. *Al-lu-ma-tó-re.* Verb. m. Che alluma.

ALLUME, A LUME. *Al-lu-me.* Sm. V. G. Chim. *Allume di Roma, Allume di rocca.* Solfato d'allumina, e di potassa; o solfato d'allumina ammoniacale [Lat. *alumen.*] — 2. Gli antichi impropriamente chiamarono Allume più d' un minerale somigliante nell' aspetto al vero allume.

ALLUMINA. *Al-lu-mi-na.* Sf. Chim. *Ossido d'alluminio, Argilla pura.* Terra bianca, soffice al tatto che s' impasta coll' acqua, ma non vi si scioglie, s'attacca alla lingua, ec. [Allumine, sin.]

ALLUMINAMENTO. *Al-lu-mi-na-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Illuminamento.*]

ALLUMINANTE. *Al-lu-mi-nàn-te.* Part. V. A. [V. e di' *Illuminante.*]

ALLUMINARE. *Al-lu-mi-nà-re.* [Att. V. A. V. e di' *Illuminare.*] Dar luce, lume, e splendore a checchè si sia. —2. Per Accendere, e figurat. Ardere, ed anche per Illustrare, tutti modi antiquati. — 3. Per Miniare, e in questo signific. è dal francese *enluminer*, in isp. *iluminar.* — 4. Per Dar la vista, ed anche Renderla a chi l' ha perduta. — 5. Per Dar l'allume ai panni, innanzi che si tingano, acciocchè ricevano il colore. — 6. Neut. pass. Prendere cognizione, scienza, ec. [Acquistar luce in senso metaf. — 7. Accendersi, Risplendere. — 8. N. ass. nel primo signif. metaf. di Ardere.]

ALLUMINARE. *Al-lu-mi-nà-re.* Sm. Lo stesso che Lume. [Luminare, sin. Lat. *luminare, fax, lumen.*] — 2. Presso i mineralogisti, vale Quella pietra che forma la miniera d' allume della Tolfa, da altri detta Alluminite.

ALLUMINATO. *Al-lu-mi-nà-to.* Add. m. da Alluminare verbo. V. A. [V. e di' *Illuminato.*]

ALLUMINATORE. *Al-lu-mi-na-tó-re.* V. A. Verb. m. Che allumina. [V. e di' *Illuminatore.*]

ALLUMINATRICE. *Al-lu-mi-na-tri-ce.* Verb. fem. V. A. Che allumina] V. e di' *Illuminatrice.*]

ALLUMINATURA. *Al-lu-mi-na-tu-ra.* Sf. T. de' tintori. L' azione di far bollire il panno, o drappo nell' allume, per disporne i pori ad imbeversi delle materie coloranti.

ALLUMINAZIONE. *Al-lu-mi-na-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Illuminazione.*]

ALLUMINE. *Al-lu-mi-ne.* Sm. Chim. Lo stesso che Allumina.

[ALLUMINIFORME. *Al-lu-mi-ni-fór-me.* Add. com. Ch' è in forma, o figura d' allume. Lat. *alluminiformis.*]

[ALLUMINITE. *Al-lu-mi-ni-te.* Sf. [Min. Si è dato questo nome alla roccia alluminosa della tolfa, spezialmente quando è cristallizzata. Altri chiamano così l' allumina idrata.]

ALLUMINOSETTO. *Al-lu-mi-no-sét-to.* Add. m. Dim. d' Alluminoso.

ALLUMINOSO. *Al-lu-mi-nó-so.* Add. m. Che tien di qualità d' allume. — 2. In agricoltura, è aggiunto di terreno ove abbonda [o predomina] l'allumina.

ALLUNAMENTO. *Al-lu-na-mén-to.* Sm. T. di. mar. Curvatura, che si dà al ponte delle navi per cui esso ascende dal mezzo della sua lunghezza verso poppa, e verso prua. [Da luna: e ciò per la curvatura ch' essa mostra allorchè manca, o cresce.]

ALLUNATO. *Al-lu-nà-to.* Add. m. T. milit. Vale Curvo, A foggia del cerchio della luna.

ALLUNGAMENTO. Sm. Aumento in lunghezza, e ciò che s' aggiunge alla lunghezza di alcuna cosa. [L' allungare. Allungatura, sin.] — 2. Per Discostamento, ed anche Intervallo. [Lat. *abscessus, abscessio, intervallum.* — 3. Per Distanza fu detto anticamente. [Lat. *distantia, intervallum.*]

ALLUNGARE. *Al-lun-gà-re.* Att. Accrescere una cosa col farla più lunga ch' ella non è. [Slungare, Far più lungo. Lat. *producere.*] — 2. Per Discostarsi, Allontanarsi, Dilungarsi, e Quasi dileguarsi. — 3. Allungar il collo T. di cavallerizza. Dicesi del cavallo quando avanza il collo invece di tenerlo inarcato. — 4. Per Prolungare, Far durare alcuna cosa, ed è l'opposto d'Abbreviare. — 5. [E N. ass. secondo il primo signif. l' usò Dante nella Div. Comm. — 6. E n. pass. per Distendersi. E per metaf. Estendersi — 7. Protendersi; Lat. *pandiculari* — 8. Porgere.]

[ALLUNGASILLABA. *Al-lun-ga-sil-la-ba.* Sf. Lett. Figura grammaticale, per cui una sillaba di sua natura breve, si pronunzia lunga. Voce composta delle due voci *allunga*, e *sillaba.*]

ALLUNGATIVO. *Al-lun-ga-ti-vo.* Add. m. Che allunga, Atto ad allungare.

ALLUNGATO. *Al-lun-ga-to.* Add. m. da Allungare. — 2. E nel signific. d'allungare i liquori.

ALLUNGATORE. *Al-lun-ga-tó-re.* Verb. m. Che allunga.

ALLUNGATRICE. *Al-lun-ga-tri-ce.* Verb. fem. Che allunga.

ALLUNGATURA. *Al-lun-ga-tu-ra.* Sf. Allungamento, Prolungazione.

ALLUPARE. *Al-lu-pà-re.* N. ass. Aver gran fame. [Da lupo, come Affamare da fame Assetare da sete. — 2. N. pass. Contraffare il lupo, Vestirsi, Imbacuccarsi da lupo.]

ALLUSINGARE. *Al-lu-sin-gà-re.* Att. V. A. Lusingare. —[2. E n. ass.]

ALLUSIONE. *Al-lu-si-ó-ne.* Sf. Figura di rettorica, colla quale si fa intendere la relazione, o la convenienza, che si trova tra due cose, o tra due persone [Lat. *allusio, onis.*]

ALLUSIVO. *Al-lu-si-vo.* Add. m. Che ha allusione, o dell' allusione per qualche somiglianza di nome, o di suono.

ALLUVIONE. *Al-lu-vi-ó-ne.* Sf. [Allagagione; Lat. *alluvio.*] È anche L' insensibile accrescimento, che fanno i fiumi alla ripa. — 2. Presso gli idraulici, significa propriamente Bonificazione, Acquisto per deposizione dell' acque torbide.

ALMA. *Al-ma.* Sf. Lo stesso che Anima. Voce per lo più poetica. Secondo i più, è stata così detta quasi *alima* da anima, come Bologna da Bononia, Palermo da *Panormus* ec. ec. Dicesi in lat. *anima*, in isp. e portog. *alma*, e così pure in lingua gallega, nella retica di surselva *olma*, nel dialetto prenestino *alema.* — 2. Alma si chiama anche il seme dei frutti, ma più comunemente *Anima.* — 3. [Metaf. Vita. E però *Dar alma* vale Dar vita. — 4. Med. Secondo Esichio, così chiamato Il primo agitarsi del feto nell' utero; dal gr. *halmo*, salto.]

ALMADIA. *Al-ma-dì-a.* Sf. Mar. Specie di piccola barca dei negri alle coste dell' Africa, per lo più fatta di cortecce d' alberi, e lunga circa venti piedi. [Dal portogh. *almadia*, che vale il medesimo. — 2. Così dicesi ancora Una specie di naviglio indiano, lungo quasi 80 piedi, o largo 6, o 7.]

ALMAGESTO. *Al-ma-gè-sto.* Sm. V. G. Lett. Libro che contiene il sistema del mondo, o Raccolta di osservazioni astronomiche. [Dall' art. arab. el il, e da *magherti*, voce in cui gli Arabi trasformarono il gr. *megiste* massima; poichè *syntaxis megiste* è il titolo d' un' opera geometrica astronomica di Tolomeo tradotta in arabo.]

ALMAGRA. *Al-mà-gra.* Sf. T. di Miner. Specie d' ocra, o di ferro ossidato rosso ocraceo, che serve a colorare il tabacco di Spagna, a pulire gli specchi, ed anche i grossi pezzi di ferro. [Dallo spagn. *almagre*, che vale terra rossa per segnare, cinabrese: e questo dall' ar. *æhmer* ruber, o *ræghm* terra, pulvis.]

ALMANACCARE. *Al-ma-nac-cà-re.* N. ass. Far almanacchi, [e figurat. Lo stesso, che Far] disegni in aria, [che si dice anche Far de' lunari,] Indovinare. [Lat. *hariolare, inania meditari.*]

[ALMANACCHISTA. *Al-ma-nac-chì-sta.* Sm. V. dell' uso. Che compone almanacchi. Lunarista, sin.]

ALMANACCO. *Al-ma-nàc-co.* Sm. Libro che contiene la costituzioni de' pianeti giorno per giorno. [Effemeride, Lunario, Calendario, sin. Lat. *ephemeris, kalendarium*, Gr. *ephémeris.* Dal gr. *mena* luna, onde *menicos* mensuale, che i lat. avran cangiato in *meniacus*, ed a cui gli arabi aggiugnendo l' art. *al* ne avran fatto *almanak*, corso del mese — Così lo Scaligero. Altre origini posson leggersi presso il Ducange, il Martial nel dizionario filologico, il Gollio ec. alle quali potrebbe aggiungersi il celt. gall. *an miosachan* il calendario, da *mios* mese, e premesso l'articolo ar. el, le voci pers. *mah* luna e *næch* ordine, serie: la serie delle lunazioni. V. nella *Rivista napolit.* le mie risposta al *Ricoglitore di Milano.*] — 2. Prendesi oggi per Lunario, calendario, in cui sono notati non solamente il corso, o le fasi della luna, ma eziandio i giorni, o le feste per ciascun mese dell' anno; [nel quale signif. l' Almanacco moderno corrisponde a' Fasti degli antichi romani.]

ALMANCO. *Al-màn-co.* Cong. dim. Lo stesso che Almeno. V. [Lat. *saltem* V, Manco.]

[ALMANSORE. *Al-man-sò-re.* Sm. È titolo di Re Moro, e vien dall'ar. *el muzahir* il protettore, *il* difensore. Passò questa voce dagli arabi agli spagnuoli, e fornì il provenz. *almassor*, il franc. ant. *aumaçor* ec.]

[ALMASTICA. *Al-mà-sti-ca.* Sf. Miner. Pietra preziosa così chiamata.]

ALMATURO. *Al-ma-tù-ro.* Sm. V. G. St. nat. Genere d'animali mammiferi, che spiccano de' grandi salti appoggiandosi alla coda. [Lat. *halmaturus*, dal gr. *halma* salto, ed *ura* coda.]

ALMENO. *Al-mé-no.* Congiunzione che costituisca [eccezione, o] termine nel meno, [Al meno, Al manco, Per lo meno, sin. Lat. *minimum*.]

[ALMICANDARAT. *Al-mi-càn-da-rat.* Sm. Astr. Voce araba. Nome de' circoli minori della sfera celeste, paralleli all'orizzonte. Diconsi anche Cerchi d'altezza. V. *Almucandaro*.]

[ALMIONE. *Al-mi-ó-ne.* Add. m. V. G. Lett. Epiteto dato a Filocle per la mordacità de' suoi scritti. Dal gr. *halme* salsedine, che procede da *hals* sale.]

ALMIRANTE. *Al-mi-ràn-te.* Sm. V. A. [Lo stesso che] Ammiraglio. [Dall'arabo *al* il, ed *emir*, od *amir* principe, signore, governatore. — 2. Dicesi anche di Quel vascello, ove naviga la persona del generale. Lat. *navis praetoria*.]

[ALMIRARCO. *Al-mi-ràr-co.* Sm. V. G. Lett. Così i Greci chiamarono l'Ammiraglio, o quegli che aveva il comando del mare. Lat. *halmirarchus*, dal gr. *halmyros* marittimo, ed *archos* principe, capo.]

ALMO. *Al-mo.* Sm. V. A. [V. e di' *Animo*.]

ALMO. *Al-mo.* Add. m. Che dà anima e vita; [Lat. *almus*. Secondo Festo è dal lat. *alo* io nutrisco; e quindi *l' alma tellus* degli antichi, e *l' alma Ceres* di Virg. nella Georg. I. — 2. Santo, Bello, Sereno, Tranquillo; Lat. *almus*.] — 2. Eccellente, Singolare.

[ALMUCANDARO. *Al-mu-can-dà-ro.* Sm. Astr. Voce araba, che serve a disegnare i piccoli archi immaginarj della Sfera, che si figurano paralleli all'orizzonte, e passano per tutti i gradi del meridiano. La sua radice è *almocantharat*.]

[ALMUGIA. *Al-mù-gi-a.* Sf. Astr. I pianeti diconsi in *almugia* allorchè si guardano sotto lo stesso aspetto delle loro case, o segni dello zodiaco.]

ALMUZIA. *Al-mù-zi-a.* Sf. T. eccl. Nome che gli antichi danno ad un antichissimo abito canonicale, volgarmente detto Guufo. [Sembra che il lat. *amiculum* mantello abbia fornito per metastasi di lettere *almucium*, ed *almutzium*, onde *almuzia*. Pur noterò l' art. ar. *el* il e *mu-e..ed* ch'è una spezie di veste usata dagli Arabi.

[AL NETTO. Avv. Detratti i cali, e le spese. (V. *Netto*.) — 2. *Recare la cosa al netto* vale Venire a conchiusione, Conchiudere, che dicesi pure Ridurla a oro.]

ALNO. *Al-no.* Sm. Bot. Ontano, *Betula alnus*. Linn. Pianta, che ha lo stelo diritto arboreo, ramoso, con la scorza liscia; le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità con le ascelle delle vene pelose; i peduncoli ramosi. Fiorisce nel mese di Luglio, e vegeta lungo i torrenti. [Volg. ital. Ontano, Albero, Amidano, sin. Dal lat. *alnus*.]

ALOBARCA. *A-lo-bàr-ca.* Sm. V. G. Lett. Nome che davano i greci a quello che aveva la soprantendenza del sale [Lat. *halobarches*, da *hals*, *halos* sale, ed *arche* comando.]

ALOE. *A-lo-è.* Sm. indecl. V. G. Bot. *Aloe perfoliata*. Linn. Pianta, che ha le foglie cauline, dentate, amplessicauli, guainanti, diritte carnose; i fiori a mazzetto, pendenti cilindrici, peduncolati. [Lat. *aloe*, Gr. *aloe*. Pers. *alva*, *ilva* ed *aluves*, Cald. *alluvan*. Queste V. accennano la vera origine del nome esser fuori della Grecia. Pure i più ricorrono al gr. *hals*, *halos* sale, o mare, a motivo del sugo, che queste piante forniscono, d'un' amarezza estrema e nauseosa, che rimembra quella dell' acque del mare.] — 2. E pigliasi anche per lo sugo, che si cava dalla medesima erba. — 3. Per metaf. Cosa spiacevole, disgustosa. — 4. Aloè si chiama ancora il legno d'un albero, denominato *Agalocco*. V.]

ALOETICO. *A-lo-è-ti-co.* Add. m. V. G. Farm. Aggiunto de' medicamenti, la cui base è l'aloè. — [2. Chim. Agg. d' Acido. Forse una combinazione del principio amaro dell'aloè con l' acido nitrico.]

[ALOFANTA. *A-lo-fàn-ta.* Sm. V. G. Lett. Uomo prezzolato per mentire, ed è quasi lo stesso, che Sicofante. V. Lat. *halophanta*, (o come altri crede, *halopanta*, ovvero *holofanta*. Può trarsi, secondo le varie lezioni, o dal gr. *als* errore, e *phantizo*, io dichiaro, fo apparire, nel qual caso indica chi dichiara delle cose rie inducono in errore; o da *holoos* perniciose e *phantizo*, chi dichiara cose perniciose; o da *ale* errore e da *panta* tutte le cose, da per tutto; o da *holon* tutto e da *phantiza* chi dichiara tutto ciò che vero o falso, abbia interesse di far credere. V. altre spiegazioni presso il Vossio.)

ALOGIA. *A-lo-gì-a.* Sf. Lett. Mancanza di ragione. [È propriamente Assurdità, Discorso contrario alla ragione. Dal gr. *a* priv. e *logos* ragione o discorso, onde *alogos* assurdo, inetto. — 2. Incoerenza. (Dal gr. *a* priv. e *logia* collezione. — 3. Nome, che i Greci davano qualche volta al convito, ai banchetti, perchè allora pareva, che la ragione li abbandonasse, o piuttosto a motivo del concorso di più persone; nel quale senso deriva dal gr. *a* intensivo, e *logia* raccolta.]

[ALOGISTA. *A-lo-gì-sta.* Sm. V. G. Lett. Uomo senza raziocinio. (V. *Alogia*. Dal gr. *alogistos* privo di ragione.]

ALOISIA, o ERBACEDRINA. *A-lo-ì-si-a.* Sf. Bot. *Verbena triphylla* Linn. Pianta, che ha lo stelo diritto, ed i rami lisci a quattro facce; i fiori piccoli, quasi bianchi, in rada spiga, e terminante. Dal Chili fu portata nel 1787 in Toscana, e serve per adornamento nei giardini.

ALONA. *A-lò-na.* Sf. Mar. Tela di canapa forte e grossa, di cui si fanno le vele. [Dall'ingl. *a* uno e *linen* tela fatta di canape o di lino. [Lat. dissero *linum* ogni cosa fatta di lino.]

ALONE. *A-lo-ne.* Sm. V. G. Astr. Quella ghirlanda di lume non suo, che vedesi talvolta intorno alla luna, o ad altro pianeta, per la refrazione de' raggi loro nell' aria vaporosa, o altra nuvoletta sottile frapposta fra quegli, ed i nostri occhi. [Lat. *halo*, *onis*, dal gr. *halos*, che vale area, corona, circolo, ovvero ghirlanda, che circonda gli astri. In *pers. hale*, in *ar. hala* è più propriamente *halet* corona circa lunam. Il tibec. assicura, che in qualche Cod. trovasi adoperato da Dante scritto così *Halo*, che sarebbe voce ital. più ravvicinativa al lat. e al gr.] — 2. Nel militare Alone, Tenaglione, o Lunetta; dicesi di quell' opera distaccata, composta di quattro lati, che si pone innanzi le facce dei bastioni, e de' rivellini. — [3. Anat. Gli antichi anatomici così denominarono quel circolo rosseggiante, che circonda il capezzolo, e che ora chiamiamo Areola.]

ALONITRO. *A-lo-nì-tro.* Sm. V. G. St. nat. Nitro di color vario, o sia nitro che fiorisce su le muraglie. [Dal gr. *halos* gen. di *hals*, sale, e da *nitron* nitro: sal nitro.]

ALOPECIA, e ALOPEZIA. *A-lo-pe-cì-a.* Sf. V. G. T. Med. Infermità che fa cadere i peli, siccome fa la tigna, ed anche alcun altro malore. [Alopezia, Alopicia, Pelatina, Pelarella, sin. Lat. *alopecia*, dal gr. *alopecia*, che vale il medesimo, e che si trae da *alopex* volpe, poichè le volpi vanno frequentemente soggette a questa malattia.]

[ALORE. *A-lò-re.* Sm. V. A. ed usata in poesia. V. e di' *Odore* Lat. *odor*. Deriva sia da corruzione del lat. *olere* rendere odore, sia direttamente dal gr. *halo*, io mando odore.]

ALOROSO. *A-lo-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Odoroso*, Lat. *odorosus*, *beneolens*. V. *Oloroso*.]

ALOSCIA. *A-lò-scia.* Sf. Bevanda spagnuola, fatta d'acqua, di miele e di spezie. [Dallo Spagn. *Aloxa*. Nebriza dice, ch'è voce araba; e l' è veramente. Poichè in ar. *el* o *al* vale il, e *levas* è ogni cosa che può gustarsi. Ma in pers. *levas*, da cui la V. è giunta agli Arabi, vale il miele puro, e vale anche un alimento composto di farina, di acqua e di miele. L'accademia spagn. ricorre al gr. *oxos* aceto o ad *oxy* punta, affermando che tal bevanda, per esser buona, debba aver del piccante. Non pare. La stessa *Acad.* traduce in latino questa V. *aqua mulsa*.]

ALOTECNIA. *A-lo-tè-cni-a.* V. G. T. chim. (V. *Alurgia*.)

ALOTRICO. *A-lò-tri-co.* Sm. V. G. St. nat. Cristallizzazione, che si forma in fila sottilissime di due o tre pollici di lunghezza sopra una pietra argillosa nella miniera di mercurio d' Idria. Sembra che questo sia un vero allume di Piuma. [Dal gr. *hals*, *halos*, sale, e *thrix*, *thricos* capello.]

[AL PARI. Avv. Allo stesso piano. Al paro, A paro, sin. Lat. *aeque*, *ex aequo*. — 2. In comparazione, In confronto. — 3. Nello stesso punto di tempo. — 4. Secondo, A tenore.]

[AL PARO. Avv. Lo stesso, che Al pari.]

[ALPE. *Al-pe.* [Sf. e talvolta m.] Qualsivoglia montagna generalmente. Montagna altissima, propriamente quella che cinge l'Italia da tramontana. [In celt. gall. *ailp* ed *alp* montagna: *alb* altura, eminenza: *ailbhe* pietra, roccia, ed *ailbhein* roccia, montagna. *Alpes* ne' bassi tempi valse pure montagna.]

ALPESTRE. *Al-pè-stre.* Add. com. Di qualità d'alpe; e figur. Rozzo, Salvatico, Aspro, [Alpestro, sin. Lat. *asper*, *sylvestris*. Alpestre diff. da Alpino, Alpigno, ed Alpigiano.]

ALPESTRO. *Al-pè-stro.* Add. m. Lo stesso che Alpestre. — 2. Per simili. si dice anche dei costumi e maniere, [e vale Rozzo, Aspro, Incivile, ec. (Lat. *saxeus*.]

ALPIGIANO. *Al-pi-già-no.* Add. m. Abitator d'Alpi, Che ha domicilio nell'Alpi, [ed usasi anche in forza di sust. Montanaro, Alpigino, Alpino, sin. Lat. *alpinus* —

2. Dicesi anche delle cose, e vale D'alpe. — 3. È anche il nome d'una Specie di fungo.]

ALPIGINO. *Al-pi-gi-no.* Add. m. Alpigiano sin. V.

ALPIGNO. *Al-pi-gno.* Add. m. [Propriam. Di Alpe; e figural. Alpestre, V. Lat. *alpinus.*]

ALPINO. *Al-pi-no.* Add. m. D'alpe. [V. *Alpestre.* Alpigiano, sin.—2. Ed in forza di sust. l'adoprò Tassoni in poesia.]

]**AL POSTUTTO.** Avv. Modo antico. Quasi *post omnia.* In tutto e per tutto, Per ogni guisa. Lat. *omnino.*]

ALQUANTO. Avv. [Un poco. Lat. *aliquantum, paullisper.*—2. Suol denotare quantità di tempo. [Lat. *aliquandiu.*—3. Dinota qualche volta distanza di luogo.

ALQUANTO. *Al-quàn-to.* Add. [Alcuno, Qualche, ec., per es. *alquanti soldati* per alcuni soldati, *alquanta compassione* per qualche compassione, e simili.] — 2. Talora nel numero del più ha forza di sust. [per es. *alquanti giunsero*, *alquanti corsero* ec.] e vale Non so quanti, Non so chi [o indeterminatamente *Taluni.*] — 3. Trovasi anche in forza di sust. col secondo caso dopo di sè, ch'ei sembra reggere, ma con esso s'accorda.

ALQUANTUNI. *Al-quan-tu-ni.* V. A. [Usato in forza di sust. pl. tanto nel m. che nel f.] Alcuni, Alquanti Lat. *quidam, aliqui.* Vien dal lat. *aliquot,* e da *unus.*]

[**ALRATICA.** *Al-rà-ti-ca.* Add. f. Med. Agg. di vulva allorchè manca di forame, o ne ha picciolissimo. Viene dall'ebr. *al* non, e *rot:agh* forare.]

AL ROMBO. T. di mar. Comando al timoniere, perchè tenga il bastimento nella rotta cominciata.

AL SÌ, e **ALSÌ.** Particella affermativa. Altresì, Similmente [Lat. *itidem.*]

ALSOLOGIA. *Al-so-lo-gi-a.* Sf. V. G. Lett. Discorso sulle foreste, o boschi, [o sul sale; giacchè *halsos* in gr. propriamente significa bosco, e *hals* sale — 2. Discorso, o trattato sulle mutazioni del Globo terraqueo. Lat. *halsologia.* Ove si voglia alludere alle marittime, la voce può trarsi da *hals, halos,* sale, e da *logos* discorso.]

ALSTROEMERIA. *Al-stro-e-me-ri-a.* Sf. Bot. *Alstroemeria peregrina* Linn. Pianta, che ha i fiori campaniformi e simili al giglio; le foglie lineari lanciolate, spicciolate, arrovesciate sotto, striate.

ALTALENA. *Al-ta-lè-na.* Sf. È un giuoco che fanno i fanciulli, i quali sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto, o in altra guisa, lo fanno ondeggiare. [Dal lat. *altus* alto, e da *tolleno, onis,* che significa altalena], o se si vuole, da *ille tolleno.*]

ALTALENARE. *Al-ta-le-nà-re.* [N. ass.] Fare all'altalena. [Lat. *oscillare.*]

ALTALENO. *Al-ta-lè-no.* [Sm. Milit.] Strumento militare antico, formato d'una trave alta ficcata in terra, in capo a cui è bilicata un'altra trave più lunga per lo traverso, e commessa in tal modo, che l'un capo si china, e l'altro si leva in alto.

ALTAMENTE. *Al-ta-mén-te.* Avv. Con altezza, Con modo alto, In alto luogo.— 2. Per Profondamente. —3. Con alta voce.—4. Per Molto, Grandemente. – 5. Per Onoratamente.—6. Per Nobilmente, e Onorevolmente. — 7. Per Magnificamente, Splendidamente.

ALTANA. *Al-ta-na.* Sf. Loggia aperta sopra l'edifizio. [È voce del dial. romano, la quale credesi venuta da *alto* quasi loggia in sull'alto della casa. In ted. dicesi *altan;* in ar. *al* o piutt. *el* vale *il,* e *taq* in ar. vale ogni opera fatta ad arco, in pers. loggia, finestra.]

ALTANTO *Al-tàn-to.* Add. Lo stesso che Altrettanto.]Dal lat. *aliud* altro, e *tantum* tanto. Lat. *tandundem, totidem.*]

ALTARE. *Al-tà-re.* Sm. Mensa sopra la quale si offerisce a Dio il sagrificio. [Può trarsi dal lat. *alta ara,* se non piuttosto dal gall. *altair,* in irland. *oltoir* altare.] Lat. *ara, altare.*] — 2. Altare, o Ara in astronomia, è il nome d'una costellazione dell'emisfero meridionale, invisibile al nostro orizzonte. —[3. Prov. *Scoprire un altare per ricoprirne un altro,* si dice spezialmente quando per pagare un debito se ne debbe contrarre un altro. Lat. *Penelopes telam retexere.*]

ALTARINO. *Al-ta-rì-no.* Sm. Dim. d'Altare. Piccolo altare, o inginocchiatoio che si tiene in camera per farvi orazione.

[**ALTARIZZARE.** *Al-ta-riz-zà-re.* Att. Onorare alcuno ergendogli altari; e figur. Onorarlo, Esaltarlo sommamente.]

[**ALTARIZZATO.** *Al-ta-riz-zà-to.* Add. m. da Altarizzare.]

ALTAZZOSO. *Al-taz-zó-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Altezzoso, ed Altiero.

ALTEA. *Al-tè-a.* Sf. V. G. Bot. *Althea officinalis* Linn. Erba che ha la radice a fittone, e gli steli diritti, gracili, pelosi; le foglie alterne, e di un verde biancastro; i fiori di un bianco porporino. Bismalva, Malvavisco, Ibisco, Buonvischio, Benefischi, sin. Lat. *althea,* Gr. *altea,* ed *althea* che deriva da *altheo,* io medico, io sano; e perciò vale sanatrice.]

[**ALTEGGIARE.** *Al-teg-già-re.* Neut. ass. Usar atti e modi altieri, che anche talor si direbbe *Grosseggiare,* Mostrare alterigia, Esser altiero.]

[**ALTELLO.** *Al-tèl-lo.* Add. m. Arche. Soprannome di Romolo. Derivato forse dal Lat. *altus bello,* alto, chiaro per la guerra.]

ALTERABILE. *Al-te-rà-bi-le.* Add. com. Atto ad alterarsi. [Lat. *alterationi obnoxius.*]

[**ALTERABILITÀ.** *Al-te-ra-bi-li-tà.* Sf. Astratto d'alterabile. Disposizione ad alterarsi.]

ALTERAMENTE. *Al-te-ra-mén-te.* Avv. Superbamente, Magnificamente. [Altieramente, Altazzosamente, Altezzosamente, sin.—2. Grandemente; in senso siffatto l'adoprò Petrarca in poesia.]

[**ALTERAMENTO.** *Al-te-ra-mén-to.* Sm. Commozione — Alterazione, sin.]

ALTERANTE. *Al-te-ràn-te.* Part. Che altera, Alterativo. [Lat. *perturbans.*—2. T. Med. Epiteto di virtù medicinale, allorchè i rimedii od aiuti operano nella viva organizzazione, arrecandovi evidente mutazione, senza manifeste evacuazioni, od aumento d'alcune di esse, anche di quelle naturali.]

ALTERARE. *Al-te-rà-re.* Att. Muovere, o mutare una cosa dall'esser suo. [Lat. *alterare, mutare.* —2. Per Adulterare nel signif. di Falsificare Gh.] —2. In signific. neut. pass. Commuoversi, Perturbarsi. [Lat. *commoveri, perturbari.* —3. Detto di *fiamma* vale Scemare.]

[**ALTERATAMENTE.** *Al-te-ra-ta-mén-te.* Avv. Con alterazione. — 2. Adiratamente nel secondo significato della voce Alterazione; quasi dicesse *con mente alterata,* poichè l'uomo sano di mente, e nella pienezza delle sue facoltà intellettuali non si fa trasportare dall'ira.

ALTERATISSIMO. *Al-te-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Alterato.

ALTERATIVO. *Al-te-ra-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di commovere e di perturbare.

ALTERATO. *Al-te-rà-to.* Add. m. da Alterare. — 2. Sdegnoso, Risentito. —3. In Med. dicesi di Membro o Parte del corpo, che pati modificazione in male. Lat. *depravatus.* — 4. In Veter. dicesi d'un Cavallo, che ha il fianco alterato, quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari.—5. In Agr. dicesi della Terra, quando è stata sforzata a produrre più che non doveva; de' Frutti, quando non hanno il solito sapore, o cominciano a marcire; del Vino, quando diventa scipito o acido; della Biada, quando è muffata; del Letame quando fu conservato troppo secco, o troppo umido, ec.— 6. Dicesi *Alterata* una sustanza, quando pel mescolamento di altra cosa, ella cessa d'essere schietta; e in questo senso anche si dice *Adulterata.* Gh.]

[**ALTERATORE.** *Al-te-ra-tó-re.* Verb. m. Chi, o Che muta tanto, o quanto una cosa dal suo stato naturale.]

[**ALTERATRICE.** *Al-te-ra-trì-ce.* Verb. f. d'Adulteratore. Che muta tanto, o quanto una cosa dal suo stato naturale.]

ALTERAZIONCELLA. *Al-te-ra-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Alterazione.

ALTERAZIONE. *Al-te-ra-zió-ne.* Sf. Mutazione della cosa d'una qualità in altra qualità, Cambiamento, Tramutamento. [Lat. *mutatio, perturbatio, commotio.*— 2. Movimento di sdegno. — 3. Med. Generalmente vale Cangiamento in male di parti e qualità.]

[**ALTERCAMENTO.** *Al-ter-ca-mén-to.* Sm. V. *Altercazione.*]

[**ALTERCANTE.** *Al-ter-càn-te.* Part. d'Alterrare. Che alterca, Che contende.]

ALTERCARE. *Al-ter-cà-re.* N. ass. Contendere, Contraddire, Quistionare. [Lat. *altercari, jurgari.* —2. Si usa ancora al n. pass.]

ALTERCAZIONE. *Al-ter-ca-zió-ne.* Sf. Contesa. [Altercamento, sin. Lat. *altercatio.*]

ALTERCO. *Al-tèr-co.* Sm. T. Bot. *Hyosciamus albus* Linn. Pianta, che ha lo stelo ramoso; le foglie picciolate, ottuse, sinuate leggiermente, con angoli ottusi; i fiori di color giallo sudicio nel lembo, nericci nel tubo. [Lat. *altercum,* o *altercangenum.* Gli etimologisti traggono questa V. dal Lat. *altercatio,* poichè s'è creduto che dall'uso di questa pianta l'uomo avesse la mente turbata, e divenisse altercante. Narra infatti il Mattioli su Dioscoride, che in qualche luogo d'Italia questa pianta è detta *disturbio.*]

ALTERELLO. *Al-te-rèl-lo.* Add. m. Dim. d'Alto; Alquanto alto. [Lat. *altiusculus.*]

ALTEREZZA, e **ALTIEREZZA.** *Al-te-réz-za.* Sf. V. *Alterigia.* [Propriamente vale Forte, alta estimazione di sè, e talora nel signif. di Grandezza d'animo, nel qual senso i Latini dissero *animi altitudo.* — 2. Per Superbia, Lat. *superbia.* —3. Imperiosità, Soprastanza.]

ALTERI. *Al-té-ri.* Sm. pl. V. G. Lett. Spezie di palle di piombo, fatte a uso di cerchio, ma più lungo che largo, dov'erano certe fibbie per mettervi la mano dentro più facilmente come ad un brocchiere, e portavansi in mano dai saltatori. [Presentemente sono bastoni armati di peso

nelle due estremità, che servono di contrappeso a' ballerini di corda per sostenersi, e mantener l' equilibrio. La V. è dal gr. a lat. *halter*, che trovasi usato in senso di palle di piombo per bilanciare, a che può ricavarsi dal gr. *hallo* per *helato*, salto, onde *halticos* agile.

ALTERIGIA. *Al-te-rì-gia.* Sf. Pomposa ed eccessiva estimazione di sè stesso. [Lat. *fastus, arrogantia, insolentia.* Alterezza diff. da Alterigia, e da Superbia, poichè l' *Alterezza* sebbene sia un'alta estimazione di sè, pure procede ordinariamente da grandezza d'animo, e la *Superbia* è un sentimento disordinato e perverso di eccellenza, onde l' uomo vuol soprastare gli altri.]

ALTERNAMENTE. *Al-ter-na-mén-te.* Avv. Alternatamente. [In modo alterno, A vicenda, Or questo or quello, L' un dopo l'altro. Alternativamente, sin. Lat. *alterne;* Franc. *tour à tour.*]

[**ALTERNAMENTO.** *Al-ter-na-mén-to.* Sm. Scambievolezza. V. *Alternazione.*]

ALTERNANTE. *Al-ter-nan-te.* Part. di Alternare. Che alterna, [o va alternamente.]

ALTERNARE. *Al-ter-nà-re.* Att. Operare scambievolmente, ed a vicenda. [Lat. *alternare.*] — 2. Per Cantare vicendevolmente, come s' usa ne' cori delle chiese, Salmeggiare. [Lat. *psallere.* È notevole però che Dante nel Purg. adoprollo accompagnato a *salmodia*, per modo che da sè solo questo verbo non crediamo, che possa importar questo significato. — 3. N. ass. nel primo senso fu adoprato dall' Allemanni in poesia.]

ALTERNATAMENTE. *Al-ter-na-ta-mén-te.* Avv. Con alternazione, Scambievolmente, Vicendevolmente. [Lat. *vicissim.*]

ALTERNATIVA. *Al-ter-na-ti-va.* Sf. Alternazione. [Scambievolezza. Lat. *vicissitudo.* — 2. Elezione, Scelta fra due cose, o proposizioni [o piuttosto Facoltà di eleggere, di scegliere.]

ALTERNATIVAMENTE. *Al-ter-na-ti-va-mén-te.* Avv. V. Alternatamente.

ALTERNATO. *Al-ter-nà-to.* Add. m. da Alternare. — 2. Avvicendato, Eseguito, o simile alternatamente, ma usato come participio. Gh. — 3. Arald. Dicesi nel Blasono de' pezzi, che si corrispondono alternativamente.]

ALTERNAZIONE. *Al-ter-na-zió-ne.* Sf. L'alternare, o sia [Ordinamento tale delle cose, che alcune succedano, o sien poste allato ad altre diverse, Alternamento, Avvicendamento, sin. Lat. *vicissitudo.*]

ALTERNO. *Al-tèr-no.* Add. m. V. L. [Scambievole. Lat. *alternus*, e] dicesi in generale delle cose, che [essendo diverse] si succedono scambievolmente, o che sono disposte ciascuna l' una dopo l' altra, o l'una a fianco dell' altra. Vicendevole, [o Avvicendato, Alternato. (Gh.) — 2. T. Geom., che vale Di qua e di là], a però Angoli alterni chiamano i geometri gli angoli interni formati di quà e di là da una linea, che taglia due parallele. — 3. Presso i botanici diconsi alterne le foglie disposte come per gradi.

ALTERO. *Al-tè-ro.* Add. m. [V. *Altiero.*] [Dal lat. *altus*, alto. — 2. Per Nobile, Maestoso l'adoprò Dante, e poi Petrarca in poesia. — 3. Per Forte, Acuto fu adoprato in poesia da Petrarca.]

ALTEROSO. *Al-te-ró-so.* Add. m. Pieno d' alterezza. [È V. A. V. e di' *Altiero.* Lat. *superbus, insolens.*]

[**ALTERSÌ.** *Al-ter-sì.* V. e di' *Altresì.* Deriva dalle due voci lat. *alter*, e *sic.*]

ALTETTO. *Al-tét-to.* Add. m. dim. d'Alto. Alquanto alto; Alterello [sin. Lat. *altiusculus.* — 2. Dicesi altresì di Chi è alquanto alterato dal vino; ma più comunemente Alticcio V. Questa voce in tal senso deriva da Alto, poichè lo stimolo del vino rende più alto, o sia più intenso l'eccitamento della macchina.]

ALTEZZA. *Al-téz-za.* Sf. Astratto d'alto. Distanza da giù in su; e si prende talora per l' estremità superiore di detta distanza. [Altitudine, sin. Lat. *altitudo*, *inis.* — 2. In senso di Lunghezza usata dall' Alighieri in poesia. — 3. Grossezza. — 4. Nel num. del più prendesi per Cose generose, e magnanime. — 5. Elevatezza di grado, o di stato. — 6. Principato, Dignità.] — 7. Per Fortezza, Generosità, Magnanimità. [Usato anticamente a modo di titolo parlando a' grandi personaggi; ed anche oggi è] titolo di gran signore, [ma propriamente si dà parlando, o scrivendo ad alcuni principi, ed all' imperatore de' Turchi.] — 8. Nella cavallerizza, vale la Statura d' un cavallo. — 9. In geometria vale La terza dimensione d' un corpo, considerata in riguardo alla sua elevazione sopra la terra. — 10. In astronomia, Altezza del sole o di una stella vale la distanza del sole, o di una stella dall' orizzonte. — 11. Altezza viva del fiume, chiamano gl' idraulici la profondità dell'acqua corrente per opposizione all'altezza morta, cioè dell'acqua morta, o stagnante. — 12. Nel militare vale La profondità di una truppa schierata; e però dicesi che un battaglione in ordinanza di battaglia ha tre file d' altezza.

ALTEZZOSAMENTE. *Al-tez-zo-sa-mén-te.* Avv. Alteramente. [Altezzosamente, sin. Lat. *superbe, magnifice.*]

ALTEZZOSO. *Al-tez-zó-so.* Add. m. V. A. Da altezza, e prende il significato da alterezza. Alteroso.

ALTICCIO. *Al-tic-cio.* Add. m. [Lo stesso che] Altetto; e l'uno e l' altro suol dirsi di Colui, ch' è alterato alquanto per lo soverchio bere del vino. [È forse derivato per sincope d' Alteraticcio. V. *Altetto.* Lat. *ebriolus.*]

[**ALTICHIOMANTE.** *Al-ti-chio-màn-te.* Add. com. V. poet. adoprata dal Salvini nell' Odissea in senso di agg. di Colui, che tien alte le chiome.]

ALTICOLLO. *Al-ti-còl-lo.* Sm. St. nat. *Acrydium* Fabr. Insetto, che ha il torace allungato, e nel mezzo rilevato in forma acuta; le antenne filiformi, e più corte del petto.

ALTIERAMENTE, e **ALTERAMENTE.** *Al-tie-ra-mén-te.* Avv. Con alterezza. [Orgogliosamente, Arrogantemente — Alteramente, sin. Lat. *superbe, insolenter.*] — 2. Per Magnificamente, [Altamente. — 3. Per grandemente. In riguardo però a tal senso il Gh. osserva, che il Petrarca, ed il Boccaccio ne' luoghi citati dalla Crusca non hanno adoperato questa voce in tal significato, ma sibbene in senso di *Nobilmente*, *Dignitosamente*, *Con alterezza, Con nobile sdegno.*]

ALTIEREZZA. *Al-tie-réz-za.* Sf. V. *Alterezza.*

ALTIERO, e **ALTERO.** *Al-tiè-ro.* Add. m. Che ha alterigia, superbia. — 2. Talora si prende in buona parte, e vale Nobile, [Dignitoso; Lat. *nobilis.* — 3. Eccelso, Sublime. V. in *Alterigia* la differenza, che esiste tra Alterigia, Alterezza, e Superbia per l' uso della V. Altiero in significato di Superbo, dal Petr. adoprata figurat. e presa in mala parte.]

[**ALTIFICARE.** *Al-ti-fi-cà-re.* Att. V. A. Lo stesso, che Magnificare. Dal lat. *altum facere*, che vale lo stesso.]

[**ALTIFREMENTE.** *Al-ti-fre-mèn-te.* Add. com. V. poetica composta di *Alti*, e *Fremente.* Che altamente freme; Lat. *gravistrepus.*]

[**ALTIFRONDOSO.** *Al-ti-fron-dó-so.* Add. com. V. poet. composta d' *Alti* e *Frondoso.* Che in alto è frondoso.]

[**ALTIGIOVANTE.** *Al-ti-gio-vàn-te.* Add. com. V. poet. e composta di *Alti* e *Giovante.* Che giova grandemente, Giovevolissimo.]

ALTIMETRIA. *Al-ti-me-trì-a.* Sf. V. G. T. Mat. L' arte di misurare le altezze, tanto accessibili, che inaccessibili. [Da *alto*, e dal Gr. *metron*, misura.]

[**ALTIPOSSENTE.** *Al-ti-pos-sèn-te.* Add. com. [V. poet. composta d' *Alti*, e *Possente.* Potentissimo.]

ALTIRE. *Al-tì-re.* [N. ass.] V. A. [Quasi poggiare all' alto.] Salire, Montare, Alzarsi. [Lat. *ascendere*, *scandere*, *escendere.* Questa voce è stata adoprata in Poesia.]

ALTISONANTE. *Al-ti-so-nàn-te.* Add. com. V. composta d' *Alti* e *Sonante.*] Sonoro, Risonante. [Altisono, sin. Lat. *altisonus.*]

ALTISONO. *Al-tì-so-no.* Add. m. V. L. [Lo stesso, che] Altisonante. [Che suona altamente; Lat. *altisonans.*]

ALTISSIMAMENTE. *Al-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d' Altamente.

[**ALTISSIMEZZA.** *Al-tis-si-méz-za.* Sf. Più che altezza, Il massimo dell' altezza. Voce scherzevole Gh.]

ALTISSIMO. *Al-tìs-si-mo.* Superl. d' Alto. — 2. E posto assolutamente significa Dio.

[**ALTISTA.** *Al-tì-sta.* S. com. T. Mus. Cantante di voce alta — Alto, Contralto, sin.]

ALTITONANTE. *Al-ti-to-nàn-te.* Add. com. [composta d' *Alti*, e *Tonante*, Lat. *altitonus.*] Che tuona dall' alto.

[**ALTITONANZA.** *Al-ti-to-nan-za.* Sf. Astratto d' Altitonante Altierezza di parole, o di voce.]

ALTITUDINE. *Al-ti-tù-di-ne.* Sf. V. L. ed antiquata. *Altezza.* V.

ALTIVOLANTE. *Al-ti-vo-làn-te.* Add. com. [Composta d' *Alti*, e *Volante.* Lat. *altivolans.*] Che vola in alto.

ALTO. *Al-to.* Sm. Altezza. V. È il contrario di basso. [Lat. *altitudo.* In gall. *alt* luogo alto, eminente, alture. — 2. Talvolta si prende per Cielo. Fu usato in tal senso da Dante in poesia. — 3. Per Mare. — 4. Levarsi in alto, Insuperbire. Ingrandirsi. — 5. Cader da alto, cioè da Alto luogo. — 6. E per estens. Far cascare da alto una cosa, è un modo di dire assai comune, quando alcuno nel fare o nel dire una cosa si fa molto pregare e desiderare, con tenere altrui in sospeso, a fine di farla apparire più grande, e di maggior importanza. — 7. Mus. Prendesi pel cantante di voce alta. V. *Altista.*]

ALTO. *Al-to.* Add. m. S'aggiugne propriamente a luogo, edificii, piante, monti, e simili: e vale Elevato dal piano, Sublime, Eccelso, Eminente, contrario di basso. [Lat. *altus*, *editus.*] — 2. Per metaf. Sublime, Eccellente, Singolare, Prezioso, Egregio, Grande. — 3. Per Superbo, Al-

tiero. — 4. [Superiore, Imperscrutabile, Remoto dalla nostra cognizione — 5. Antico, Vetusto, o forse piuttosto Elevato di grado o di stato : in questo senso l'adoperò Dante in poesia — 6. Per Difficile, Pericoloso. — 7. E pure in proprio significato vale talora Profondo, Affondo, Basso. — 8. Per metaf. Intimo, Interno, — 9. Per figura difettiva, quando e posto assolutamente e vi s' intende luogo, mare, cielo, e simili. — 10. Alta ora, vale tarda. — 11. Alta notte, vale nel cuor della notte. — 12. Dì alto, dopo l'alba, innanzi la levata del sole. Ma in questo senso la V. è giustamente ripresa dal Monti e dal Gh. perciocchè *dì alto* dovrebbe significare il giorno inoltrato, siccome *notte alta* vale il cuor della notte.] — 13. Dire l' alte cose, per ironia, cioè strane. — 14 Alto dal vino, sin. d'Altetto, Alticcio, in significato di Colui ch' è alterato per soverchio bere.] — 15. In alto mare, lontano dal lido. — 16. In marineria navi d' alto bordo, diconsi le più grosse navi, i vascelli, e simili. — 17. Alto nella musica, è opposto al basso, e qualche volta corrisponde al senso della voce Acuta. — 18. Nel commercio, vale Di caro prezzo. — 19. *Alto là* nel militare. V. qui appresso.

ALTO. Avv. A luogo alto, Altamente. — 2. E in signific. di Tosto, Su via. [Lat. *age.*]

[ALTO LÀ. *Al-to-là.* T. Milit. Grido di guerra, col quale il soldato avverte chi se gli avvicina di non avvanzar più oltre, o si ordina alla truppa di fermarsi. Deriva dal ted. *halt*, ferma. Nella stessa lingua *halten* ritenere, arrestare, tener fermo, *sich halten* attenersi, difendersi, e molte altre voci della stessa famiglia. In isp. e portog. *alto*, in franc. ed oland. *halte*, in ingl. *halt* ec.]

[ALTOMUGGHIANTE. *Al-to-mug-ghiàn-te.* Add. com. V. poet. composta d' *Alto*, e *Mugghiante*. Che mugghia altamente.]

[ALTORE. *Al-tò-re.* Verb. m. V. L. sinc. d'Alimentatore. Che alimenta, Che protegge. Lat *altor, oris.* — 2. T. Lett. Sotto il nome di Altore l' Antichità venerava la Terra, perchè da essa si alimenta ogni cosa nata. Gh.]

ALTORIAMENTO. *Al-to-ria-mén-to.* Sm. V. A. [Lo stesso che] Aiuto [secondo il Perticari. V. *Altorio.*]

ALTORIARE. *Al-to-ri-à-re.* Att. V. A. Aiutare. [Dar aiuto. Lat. *auxiliari, opem ferre.*]

[ALTO RILIEVO. *Al-to Ri-liè-vo.* Sm. Scult. Si dice principalmente nella scultura, allorchè le figure sono intere, e molto rilevate al di sopra del fondo.]

[ALTORIO. *Al-tò-ri-o.* Sm. Lo stesso, che Altoriamento, e vale *Aiuto*. Dal lat. *adjutorium* che vale il medesimo.]

[ALTORITÀ. *Al-to-ri-tà.* Sf. V. e di' *Autorità*. Altoritade, Altoritate, sin. Così dissero gli antichi, cangiando, come spesso avviene, l'*au* in *al*. Altri prendono l' etimologia da Alto.]

ALTORNO. Avv. V. A. [V. e di' *Intorno.*]

ALTRAMENTE, ALTRAMENTI, ALTRIMENTI. *Al-tra-mén-te.* Avv. In altro modo. [Lat. *aliter.*]

ALTRA VOLTA. Posto avv. In altro tempo, in altra stagione.

ALTRESÌ. Avv. Similmente, Così, Parimente. [Altressì, Altersì, Altresie, sin. Sembra combinazione barbarica di *alterum*, e di *sic*, quasi volesse dire *anche quest altra cosa è così*. Il Perticari dice esser formata da *aliter*, e da *sic*, soggiungendo, che alcuni rustici italiani pronunciano ancora l' Altersì. Il franc. antico ha *autresi.*] — 2. Unito a negativa, vale Nè anche. — 3. [Così, Altrettanto.]

ALTRETTALE. *Al-tret-tà-le.* Pron. comp. [che si suole usare solamente nel pl. Lo stesso, che Altro tale, divenuta una parola, e vale Simile affatto. Posto avv. vale Similmente, Parimente. [Lat. *pariter.*]

ALTRETTANTO. *Al-tret-tàn-to.* Nome add. m. correlative. [Che dinota ugguaglianza di numero e di misura] e vale Altro e tanto, cioè quanto l altro correlativo. [Lat. *tantundem*, *totidem.* — [2. Uguale. — 3. Usato anche come sost. — 4. Usato avverbialmente vale ancora Similmente, Ugualmente.]

ALTRI. *Al-tri.* Pronome. Primo caso del primo numero, posto sost. vale Altr' uomo, Altra persona. [Lat. *alter.* Secondo lo Scaligero, i Latini da prima dicesno *olterus*, sia, com' egli credo, dalle due voci greche *allos* ed *eteros*, ciascuna delle quali ha il senso di *olius*, sia dal gr. *allotrios* alieno. In gall. *ail thireas* vale di altra terra, straniero.] — 2. È talora modo di dire, che chi parla porge in terza persona, intendendola per la prima. [Altri non farebbe (cioè io non farei — 3. Ognuno, L' Uomo — 4. Egli, Alcuno — 5. Altri che, nel caso retto, per Altri, fuorchè, ed anche semplicemente per Fuorchè Gh.] — 6. Trovansi alcuni esempli, ne' quali questa voce pare usata nei casi obliqui.

ALTRICE. *Al-tri-ce.* Sf. Che alimenta, [Che produce; Lat. *altrix, icis.* Da *alere* adoprato dagli antichi invece di Nutrire, Alimentare. I Gall. han pure *al*, ed *altruim* per nutrire, *altrach* ed *oltradh* per nutrice. — 2. Si usa così nel proprio, come nel figurato. Gh. — 3. Per Balia, Nutrice, dal lat. *altrix*, *icis*; come Altore dal Lat. *altor, oris.*]

ALTRI CHE. [V. *Altrochè.*]

ALTRIERI. Avv. di tempo. Ierlaltro. [Fra Ier l'altro, ed Altrieri passa questa differenza, che il secondo ricerca l' articolo, come se dicessimo *L'altro jeri*, ed il primo lo ricusa, giacchè torna lo stesso che *Ieri l'altro.* Gh.]

ALTRIMENTI. *Al-tri-mén-ti.* Avv. (V. *Altramenti.*)

ALTRO. *Al-tro.* Add. m. Diverso, Ch' è differente in qualsivoglia maniera da quelle cose, di che si parla o s' intende, Che non è lo stesso. [E qui notisi, che *Altro, Altri*, *Altra*, *Altre* add. o pron. in questo signif., benchè sia particella, che importi diversità di sostanza, purtuttavia conviene, che riferisca persona, o cosa d'un medesimo genere con quella, della quale è diversa. P. e. non si direbbe, che un uomo è stato spogliato da altri' assassini, senza qualificare lui stesso per assassino. Lat. *alius*, Gr. *allos*, Gall. *eile.* — 2. Talora ha forza di sust. e vale Altra cosa. — 3. Per altro, vale Nell' altre cose, Quanto al rimanente. — 4. Per correlativo del primo termine. — 5. Per Rimanente, Restante. — 6. In forza D'altrui. — [7. In forza d' interrogativo è il *Numquid amplius* de' latini — *Oh questa è l'altra!* ovvero *Ecco l'altra. Oh to quest' altra!* Formole usate nel discorso famigliare per esprimere, che la cosa, che ne vien detta, o raccontata, ne riesce nuova, fuor di proposito, lontana dalla nostra espettazione. In franc. *En voici bien d'un autre*, o *d'une autre!* — 8. Qual altro si voglia, lo stesso che Qualsivoglia altro, Qualunque altro — 9. Tutt' altro, lo stesso che Ogni altra cosa. Gher.]

ALTR' ALTRO. Posto avv. Come a dire Con efficacia, « C'è ben altro, Egli è ben altro.

ALTRO CHE, o ALTRI CHE. Posto avv. Se non, Fuor che.

ALTRONDE. Avv. Che significa moto da luogo, e vale Da altro luogo. [Per la costumanza del surrogare *alter* ad *alius* si è detto Altronde pel Lat. *Aliunde* — 2. D'Altronde in signif. di Per altro, Del resto, e simili, è maniera tolta da' Francesi, senza esempio fra' nostri Classici, oggi di uso presso che universale. In franc. *d'ailleurs.* — 3. D' altronde in signif. di Fuorchè — 4. Riferito a *cosa*, a *persona* vale Da altra cosa, e Da altra persona. In tal senso l'adoperò il Salvini dicendo: *Di che altronde che dal Boccaccio* ec. Egli è però indispensabile accompagnarlo con la particella *che*, quando si voglia adoprarla in tal senso.] — 5. Daglisi ancora talvolta il segno del sesto caso, o sia del secondo, senza alterare il significato. — 6. Per moto per luogo, o a luogo, e vale Per altra parte, Altrove.

ALTROVE. Avv. che significa moto a luogo, e vale In altro luogo. [Da *altro* e da *dove* preso sostantivamente in senso di luogo.] — 2. In altra cosa, o In altra persona, e per Ad altra cosa, o Ad altra persona fu adoperato figuratam. — 3. *Altrove* fu dal Diz. di Pad. registrato per Fuorchè. Il Gh. però osserva, che sì nell' esempio allegato, che in cento altri simili che recar si volessero, non vale *Fuorchè*, ma chiarissimamente *In altro luogo che*, o *In altro luogo*, *Fuorchè* — 4. *Essere altrove*, figurat. dicesi per esprimere di *Non attendere a quel che altri dica*, *Aver la mente occupata in cosa aliena da quella che si parla*, od *a cui dovrebbesi attendere;* che in alcune occasioni si dice anche *Essere nell' altro mondo.* Gh.]

ALTRUI. *Al-trù-i.* Pronome. Vale quanto Altro, ma non ha relazione, se non all'uomo, [e secondo la Crusca, ed i suoi continuatori, si adopera nel solo caso obliquo. Il Gher. prova con molti esempii contro il sentimento del Salvini, che fu adoperato pur nel caso retto. — 2. Altrui può adoperarsi ancora col segnacaso, e così l'hanno adoperato i più illustri scrittori, come prova con esempii il lodato Gh. — 3. Talora si adopra sostantivamente, e prende l' articolo, e vale Ciò, che non è proprio, ma d'altri, detto *alienum* in Lat.]

ALTURA. *Al-tù-ra.* Sf. Colmo, Cima. [Eminenza, e non Altezza, poichè secondo questo senso, come avverte, e dimostra il Gh., non è stato adoperato il sust. Altura da' buoni scrittori, essendo propriamente l' *Altezza* Dimensione d' un corpo perpendicolare, o considerato come perpendicolare alla terra, e l' *Altura* significa in generale Luogo elevato — Ed in fatti le voci Lat. corrispondenti *altitudo*, *sublimitas*, *vertex*, e la voce gr. *ypsos* non significano propriamente altezza, ma sibbene *Luogo alto*, *elevato*, ec. — 2. Figurat.] Superbia, Alterigia, [Albagia. — 3. Persona di grande altura, vale Persona di grande affare.]

ALTURETTA. *Al-tu-rét-ta.* Sf. Dim. d' Altura. Piccola altura.

[ALTURIERA. *Al-tu-riè-ra.* Add. f. Marin. Aggiunto di navigazione, ed è quella che si fa, e si rettifica con le osservazioni astronomiche, e col mezzo de' computi trigonometrici lontana dalle terre, ed a traverso de' più vasti mari; a differenza della navigazione costiera. Navigazione d'altura, sin.]

ALTURIERE. *Al-tu-riè-re.* Add. m. Mar. Agg. di piloto che dirige il viaggio del bastimento, osservando gli astri, lungi dalle coste e dalla vista delle terre. [Piloto d'altura, sin.]

[ALTURITÀ. *Al-tu-ri-tà.* Sf. V. A. Sublimità, Sottigliezza. Alturitade, Alturitate, e piuttosto, come osserva il Gh. Autorità per lo facile scambio di *au* in *al.* V. *aldace*, *laldo*, *galdio*, *altorio*, *esaldire.*]

AL TUTTO. Posto avv. In tutto, e per tutto, Del tutto. [Lat. *omnino.*]

ALUATTA. *A-lu-àt-ta.* Sf. St. nat. *Stentor seniculus* Geoffr. Scimia, che ha la faccia tutta senza pelo, e nera; il mento coperto d'una barba certa di colore rosso bruno.

ALUCITI, e PENNUTE. *A-lu-ci-ti.* Sm. pl. St. nat. *Alucitae* Linn. Insetti, che hanno le ali fesse pennute, cioè quasi distinte in penne; ed i piedi lunghi.

ALUDELLO. *A-lu-dèl-lo.* Sm. Chim. Specie di matraccio aperto superiormente ed inferiormente in modo, che molti di tali matracci possono esattamente applicarsi gli uni sopra gli altri, formando così una foggia di canale. [Dal lat. *aluta* cuojo sottile, sacco, borsa.]

[A LUNATA. Questo modo avverb. trovasi registrato ne' Dizionarii in senso di A forma di luna, In giro. Il Gh. però osserva, che nel Pataffio Ser Brunetto adoprò *Lunata* per indicare una *Terra del dominio lucchese*, quando disse *A Lunata impiccati i bugiarduoli.* E la stessa Crusca in *Bugiarduole* adopera la voce lunata con *l* majuscola. E veramente il modo d' impiccare *in giro*, e *a forma di luna* non è ainora conosciuto.

[ALUNAMENTO. *A-lu-na-mén-to.* Sm. V. *Allunamento.*]

[ALUNNA. *A-lùn-na.* Sf. Discepola. Allieva. — 2. L'Anguillara nelle Metamorfosi d' Ovidio usò Alunna per Nudrice.]

[ALUNNO. *A-lùn-no.* Sm. Nutritore, e in questo significato ancora fu soprannome di Giove. Vien da *alo*, io nutrisco. — 2. Scolare. —3. Allievo; Lat. *alumnus*, come se si dicesse *qui alitur*, chi viene nutrito. — 4. Nativo.]

[ALURGIA. *A-lur-gì-a.* Sf. V. G. T. Chim. L'arte, che s'occupa dell' estrazione, e della purificazione e fabbricazione dei sali. [Dal gr. *hals*, *halos*, sale, e da *ergon* opera.]

[ALUSIA. *A-lu-sì-a.* Sf. V. G. T. Med. Astinenza da' bagni. Da *a* priv. e da *luso*, futuro di *luo*, io bagno.]

[ALVANO. *Al-và-no.* Sm. Bot. Specie di Albero, rammentato dal Sannazzaro.]

ALVEARE. *Al-ve-à-re.* Sm. V. L. Arnia, Alveario. [Lat. *alvearium.*]

ALVEARIO. *Al-ve-à-ri-o.* Sm. V. L. Arnia, (V. *Alveare.*)

ALVEO. *Al-ve-o.* Sm. V. L. [Letto del fiume. Lat. *alveus.* — 2. Per Alveario. V. *Alveare.* Lat. *alvearium.*]

[ALVEOLI. *Al-vè-o-li.* Sm. pl. T. Arch. I Romani davano questo nome a' tubi, che conducevano il calore per entro le muraglia delle loro terme.]

ALVEOLITE. *Al-ve-o-lì-te.* Sm. pl. St. nat. Polipai pietrosi, densi, globulosi, o emisferici, formati di strati numerosi concentrici, composti ciascuno d'un numero di cellette alveolari; quasi bubolose, prismatiche contigue, che presentano alla superficie la forma d' una rete. [Lat. *alveolithes*, che viene dal lat. *alveolus* vasetto, e dal gr. *lithos* pietra.]

ALVEOLO. *Al-vè-o-lo.* Sm. V. L. Dim. d' Alveo [nel signif. d' Alveare. Lat. *alveolus.*] — 2. Alveoli, chiamano i notomisti que' piccoli ricettacoli nelle gengive, dove sono i denti.

ALVINO. *Al-vi-no.* Add. m. Dell'alvo, cioè Del [basso] ventre, [e Che si contiene in esso. Lat. *alvinum*, *quod alvo continetur.*]

AL VIVO. Posto avv. Veramente, Per l'appunto.

ALVO. *Al-vo.* Sm. V. L. Basso ventre. [Lat. *alvus.*] — 2. Per metaf. Il centro, Il mezzo d' alcuna cosa. — 3. [Med. Prendesi ancora in signif. degli escrementi, che vengono emessi dal basso ventre.]

ALZAIA. *Al-zà-ia.* Sf. Quella fune, che attaccata all'albero de' navicelli serve per condurgli pe' fiumi contro acqua. [Lat. *helcium.* V. tolta dal Gr. *helceo* io traggo. Il *e* s'è cangiato in *z* secondo infiniti altri esempii simili.] — 2. Dicesi di Colui che a piedi, o a cavallo tira la fune così detta. Dicesi anche Bardotto.

[ALZAJO. *Al-zà-jo.* Sm. Colui, che a piedi, e a cavallo tira l'Alzaja. Dicesi anche Bardotto. Lat. *helciarius.*]

ALZAMENTO. *Al-za-mén-to.* Sm. L'alzare, L'elevazione. [Alzata, Alzatura, sin.] [Lat. *aggestio*, *elevatio.* È d'uopo osservare, che in questo senso negli esempii allegati vedesi adoprato, parlando di fiumi, e di pole.]

ALZAMOLLE. *Al-za-mòl-le.* Sm. indecl. T. degli Oriuolai. Piccola chiave per girar la vite perpetua, a fine di caricar la molle.

[ALZANA. *Al-zà-na.* Sf. T. Marin. V. *Ansiera.*]

ALZARE. *Al-zà-re.* Att. Levar in alto, o ad alto, o Spingere in su. Il suo redoplicato è Rialzare [Innalzare, Inalzare, Ergere, sin. Lat. *tollere*, *erigere*, *sustollere.* Sembra che questa V. sia dal lat. *altius* compar. neut. di *altus* alto. L'Hervas però ha il basco *altzà* per alzare.] — 2. Per metaf. Aggrandire, Esaltare. — 3. Alzar la bandiera, lo stendardo, o simili, vale Spiegarla, Inalberarla. — 4. Figurat. vale Dar principio a checchè sia, Farsi capo. — 5. Alzar la voce, Gridar forte. — 6. Alzar le corna, vale Insuperbire. — 7. E neut. pass. Andare in su e in alto. [Levarsi, Sollevarsi — 8. Alzare i mazzi dal Salviati in senso di Andare con Dio. Lat. *alio migrare* — 9. E per Adirarsi, Gridare, usato da Ser Brunetto nel suo Pataffio, secondo avvisasi la Crusca.]

ALZATA. *Al-zà-ta.* Sf. L'alzare. (V. *Alzamento.*)

ALZATO. *Al-zà-to.* Add. m. da Alzare.

ALZATURA. *Al-za-tù-ra.* Sf. (V. *Alzamento.*)

ALZO. *Al-zo.* Sm. Milit. Paletta mobile, che si pone dietro la culatta dei pezzi d'artiglieria, onde puntargli con facilità ed esattezza. (Da *alzare.*) — 2. Ar. Mest. Per Cuojo, che i calzolaj mettono sulla forma per far più alta la tiocca delle scarpe.]

AMABILE. *A-mà-bi-le.* Add. com. Degno d'essere amato, e Atto ad essere amato. [Dal lat. *amabilis.*] — 2. Per Affezionato. [Lat. *studiosus*, *amans.*] — 3. Amatorio — 4. Si dice anche delle vivande, ma in questo caso, vale Confacevole, Che conforta, [Che giova — 5. E parlandosi di sapore, è quello che pende al dolce, ma dicesi solamente del vino e d'altro liquore. [I Lat. dicevano *suavis*, *lenis*, *subdulcis*; ed è contrario di *Brusco*, *Piccante*, ec.] - 6. Usato come sost. è nome di vino, che fa nella riviera della Spezia.]

AMABILEMENTE. *A-ma-bi-le-mén-te.* Avv. Con amorevolezza, Con amore.

AMABILISSIMO. *A-ma-bi-lis-si-mo.* Add. superl. di Amabile.

AMABILITÀ. *A-ma-bi-li-tà.* Sf. Astratto di Amabile. Il carattere d' una persona amabile.

AMABILMENTE. *A-ma-bil-mén-te.* Avv. V. *Amabilemente*, [ch' ha lo stesso valore sebbene antiquato.]

[AMACA. *A-mà-ca.* Sf. St. mod. Letto pensile de' Brasiliani ch'è una coltre appiccata a due punti fissi. [La V. è a noi venuta dalla Spagna, ove dicesi *hamaca.* In franc. *hamac.*]

A MACCA, e A MACCO. Posto avv. vale Con abbondanza. [V. *Macca.*]

AMADIGI. *A-ma-dì-gi.* Sm. St. nat. Unione di più corpi naturali attaccati insieme. [Forse dal gr. *hama* insieme, e *diago*, io dimoro, io vivo.]

AMADORE. *A-ma-dó-re.* Sm. Che ama; e pigliasi in onesto, e lascivo significato. [Amatore, Amante, sin. Dal lat. *amator*, *oris*, come Amante dal Lat. *amans*, *amantis.*]

AMADRIADE. *A-ma-drì-a-de.* Sf. V. G. St. nat. Nome d' un genere di piante, le quali vegetano nelle foreste delle terre Magellaniche. [Il lat. *Hamadryoe*, in Gr. *hamadryades*, è nome di Ninfe, e viene da *hama* insieme, e *drys*, *dryos* quercia, o rovere.]

[AMAGLIARE. *A-ma-glià-re.* Att. V. del dialetto toscano. Battere, e Percuotere col maglio; e dicesi propriamente del lino, il quale dopo essere stato in macero nell' acqua, e dopo esser rasciutto, si batte col maglio per dirompero, onde poterlo poi spatolare.]

AMALGAMA. *A-màl-ga-ma.* Sf. V. G. T. Chim. Combinazione d' un qualche metallo coll'argento vivo. [I più traggono questa V. dal gr. *hama* insieme, e da *gameo* io ammoglio, ed io altrove ho seguita questa opinione. Trovo ora più probabile che venga dall' ar. el il e da *magh*-*maghat* permixtio. In ebr. *mahul* mischiato e *ghuamad* stare. Ma preferisco l' ar.]

AMALGAMARE. *A-mal-ga-mà-re.* Att. V. G. Combinare il mercurio con un metallo, [Far l'opera dell'amalgama.]

AMALGAMATO. *A-mal-ga-mà-to.* Add. m. d' Amalgamare. D'amalgama.

A MAL GRADO. Posto avv. A dispetto.

A MALINCORPO. Posto avv. Di mala voglia, Mal volontieri. [Il Varchi avverte, che sia modo di dire volgare.]

[A MALINCORE. Posto avv. vale A malincorpo, Di mala voglia, Mal volontieri.]

[A MALIZIA. Posto avv. vale Con Malizia.

Maliziosamente. Lat. *malitiose.* Trovesi adoprato dell' Ariosto in poesia, e dal Davanzati in prosa.]

[A MAL OCCHIO. Posto avv. vale Di mal occhio, Biecamente.]

AMANDOLATA. *A-man-do-là-ta.* Sf. Pozione fatta con mandorle. [Latte di mandorle. Lat. *amygdalatum.* (V. in *Amandorla.*) — 2. Il Gh. osserva potersi estendere questo vocabolo a qualunque Lattata, o Emulsione, in quanto che l'autore del *Tesoro de' poveri* disse formarsi l'Amandolata con l'anime di pesche, e non con l'anime delle mandorle soltanto.]

AMANDORLA. *A-man-dor-la.* Sf. Mandorla. [V. *Mandorlo.*]

A MANIERA. Posto avv. vale A modo, In guisa.

[A MANO. Posto avv. vale In pronto; lat. *ad manum.* — 2. Talora vale In mano, In potere; Lat. *in manum, in potestatem.* — 3. Fare a mano vale Fare artificialmente, Lat. *ope manuum.* — 4. Fare a sue mani, e simili dicesi del Lavorar terre e simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Modo di dire siffatto fu usato dal Bocc. nelle Novelle. — 5. Acconciare ec. a sua mano vale Acconciare da per sè: fu usato dal Berni nelle Rime. — 6. Aggiunto di libro vale Manoscritto.]

[A MANO A MANO. Posto avv. vale Successivamente, e dicesi così di luogo, come di tempo. — 2. Per Subito, Immantinenti adoprato dal Bocc. — 3. Per Al pari, A lato, usato dal Petrarca. — 4. Usasi per A poco a poco.]

[A MAN SALVA. Posto avv. vale Sicuramente, Senza pericolo.]

AMANTE. *A-màn-te.* Part. Che ama. — [2. In forza di Sm. vale Chi è tirato dal proprio genio a qualche cosa, Amatore, Vago; Lat. *amans, antis.* — 3. Il sempiterno Amante, vale Iddio, e fu adoprato dall'Ariosto imitando Dante, che aveva chiamato Iddio *la somma Sapienza, il primo Amore.* — 4. In significato di lascivo. Amasio, Drudo, Bertone, sin. Amante diff. da Amoroso, e da Amatore.]

AMANTEMENTE. *A-man-te-mén-te.* Avv. Con amore. [Lat. *amanter.*]

AMANTISSIMAMENTE. *A-man-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. Con grandissimo amore, Affezionatissimamente. [Lat. *amantissime.*]

AMANTISSIMO. *A-man-tis-si-mo.* Add. m. superl. d'Amante. Amorevolissimo, Benignissimo. [Lat. *amantissimus.*]

AMANUENSE. *A-ma-nu-èn-se.* Sm. Copista, Scrittore. [Menante, sin. dal Lat. *amanuensis.*]

AMANZA. *A-màn-za.* Sf. V. A. Amore, o Semplice desiderio. — 2. Fu anche detto per donna amata. [La Crusca però avverte, che Amanza per donna amata oggi non si direbbe, che in burla. Deriva dal Lat. *amans*, amante. Manza, Ganzo, sin.]

AMARACCIO. *A-ma-ràc-cio.* Add. m. Pegg. di amaro.

[AMARACINO. *A-ma-ra-cì-no.* Add. m. d'Amaraco. — 2. In forza di Sm. è T. degli Speziali, o vale Unguento fatto con l'amaraco, cioè con la *maggiorana*, o *persa* che dir si voglia. Lat. *amaracinum.* Gh.]

[AMARACO. *A-mà-ra-co.* Sm. Bot. Presso i poeti anche Amaràco. Pianta aromatica, della famiglia delle Labiate, detta volgarmente *Sansuco, Majorana* o *Maggiorana, Persa*, ec. Lat. *Amaracus.* Gr. *amaracos* che viene secondo il Lemery, da *a* priv., e sia da *mareno* io fo marcire, sia da *marenome* io marcisco; e ciò perchè questa pianta non è soggetta a marcire. Trovo in ar. *merdekus* per *amaracus.*]

AMARAMENTE. *A-ma-ra-mén-te.* Avv. Con gran passione, a cordoglio; tolta la metaf. dal sapore amaro. [Lat. *amare.*] — 2. Ove non si parli di cordoglio Amaramente vale lo stesso che Aspramente, Con amarezza, Acerbamente. [Lat. *aspere.*]

[AMARANTE (LACCA.) *A-ma-ràn-te.* T. Bot. volg. della pianta chiamata da' Botanici *Phytholacca decandra.* Volgarmente anche si dice *Uva turca, Uva salvatica, Colore, Sanguinella.* (Otton. ist. bot.)]

AMARANTO. *A-ma-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. *Celosia argentea* Linn. Pianta, che ha le foglie lanciolate; le stipulate quasi in forma di falce; i peduncoli angolati, terminate da spighe aride, argentine, molto piccole. [Lat. *amarantus.* V. *Amaraco.* — 2. Come una specie di fiore trovasi registrato nella Crusca, per altro nome detto Sciamito. — 3. T. di Blas. L'amaranto, quando è di color rosso nello scudo d'oro, rappresenta amore perseverante con buona fortuna. Gh.] — 4. È anche sorta di colore porporino simile al fiore dell'amaranto, ed in questo signific. s'usa pure in forza d'add.

AMARANTOIDE. *A-ma-ran-tò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Perpetuino. *Gomphrena globosa* Linn. Pianta che ha il fusto diritto: le foglie ovate lanciolate; i fiori in capolino adorni di due foglie.

[AMARASCATO. *A-ma-ra-scà-to.* Add. m. Fatto con ciliege amarasche.]

AMARASCA e AMARASCO. *A-ma-rà-sca.* Bot. *Prunus cerasus* Linn. V. *Marasca.*

[AMARASINA. *A-ma-ra-si-na.* Sf. Lett. Libro classico de' Bramini, Vocabolario della lingua sanscrita, che contiene molte nozioni di astronomia mitologica, ed i nomi delle divinità indiane.]

AMARE. *A-mà-re.* Att. neut. ass. e neut. pass. V. L. Voler bene, Portare affezione, Essere affezionato. [In gr. *eramai* io amo: in ebr. *rahham* amò: *hhamad* desiderò, ebbe concupiscenza: in copto *mai* amare. V. *Amore.* — 2. Figurat. Si dice dell'Avere inclinazione per una cosa, premurosamente cercarla, preferirla, sia essa un oggetto vivente, o materiale, o ideale.] — 3. Per Essere innamorato. — 4. Per Volere, Desiderare [detto di persona] — 5. Per Procurare, [Cercare, Ingegnarsi] — 6. Per Eleggere Scegliere. — 7. Per Aiutare, Soccorrere adoprato dal Bocc.]

AMAREGGIAMENTO. *A-ma-reg-gia-mén-to.* Sm. Lo amareggiare, e dicesi tanto al proprio che al figurato. [Il Gh. osserva, che nell'esempio allegato la voce Amareggiamento è adoprata per Lo essere amareggiato, e non già per *Lo amareggiare*; e che non vale *atto*, ma *stato*, non *azione*, ma *passività.*]

[AMAREGGIANTE. *A-ma-reg-giàn-te.* Part. Che amareggia.]

AMAREGGIARE. *A-ma-reg-già-re.* Att. Render amaro a' usa figurat. e significa Affliggere, Attristare, Tormentare, Addolorare, Disgustare. Ed è metafora presa dalla spiacevole qualità del sapore amaro. Amarire, Amarezzare, Amaricare, sin. — [2. E neut. ass. e neut. pass.] Divenire amaro, e Far sentire amarezza.

AMAREGGIATO. *A-ma-reg-già-to.* Add. m. da Amareggiare. [Amarezzato, Amarescato, Amarito, sin.]

AMARELLA. *A-ma-rèl-la.* Sf. T. Bot. Pianta, che ha le foglie composte piane; le fogliolinе ovate incise, i gambetti ramosi formanti corimbo. [Matricale, Amareggiola. [Camomilla, sin.] *Pyrethrum parthenium* Linn.

[AMARENA. *A-ma-rè-na.* Sf. Bot. Frutto di quel ciriegio, che anche si chiama Amarino. Si dice pure Ciriegia amarena. Gher.]

AMARETTO. *A-ma-rét-to.* Add. m. Dim. d'Amaro. [Amariccio, Amarognolo, sin. Lat. *subamarus.*] Prende nome dal suo sapore amaro.] — 2. In senso di Spiacevole, Non grato. ec. l'ha usato in prosa il Salvini. Gh.]

AMAREZZA. *A-ma-réz-za.* Sf. Astratto [d'Amaro. Qualità, ed il sapore di ciò ch'è amaro. Amaritudine, Amarore, Amaro, sin. Lat. *amaritie*s, *amaritudo, amaror.*] — 2. Per Affanno, Displacere, Disgusto, Cordoglio, Afflizione, Rancore; senso metaf. soltanto Afflizione.]

AMAREZZARE. *A-ma-rez-zà-re.* Att. Lo stesso che Amareggiare. [Da *amarezza.* In provenz. dicesi *amarzir.* — 2.]Prov. Poco fiele fa amarezzare molto miele. — 3. Art. Mest. Amarezzare è anco lo stesso che Marezzare, dare il marezzo a' fogli onde Fogli amarezzati, e marezzati che diciamo comunemente Marizzati. [V. *Amarezzato.*]

AMAREZZATO. *A-ma-rèz-za-to.* Add. m. [Art. Mest.] Agg. che si dà alla carta tinta a onde con fiel di bue.

[A MAREZZO. Avv. A onde, A foggia di onde. [Da *Mare.*]

AMARICANTE. *A-ma-ri-càn-te.* Part. Usato talvolta in forza di sust. T. med. Ch' è amaro, o amaretto.

AMARICARE. *A-ma-ri-cà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Amareggiare.* In provenz. *amargar* ovvero *amaregar.*]

AMARICATO. *A-ma-ri-cà-to.* [V. e di' *Amareggiato.*] — 2. Per metaf. Rammaricato, Dolente, Afflitto. [Il Gher. riporta una Nota del cav. Monti, la quale dice, che Amaricato è una voce antica, ma non antiquata, e che in verso direbbe più volentieri Amaricato, che Amareggiato, in parlando di cose fatte amare con arte, ed anche di passione d'animo, seguendo in ciò l'esempio dell'Ariosto Rim. son. 17.]

AMARICCIO. *A-ma-ric-cio.* Add. m. [dim. d'Amaro.] Che ha un poco dell'amaro. [V. *Amaretto.* Lat. *subamarus.*]

[AMARIFICARE. *A-ma-ri-fi-cà-re.* Att. Amareggiare, in senso metaf. registrata nel Gher. con l'analogo esempio.]

[AMARIGLIO. *A-ma-rì-glio.* Add. m. Pallido, ma d'un colore tirante al gialliccio. Voce usata dal Rusconi nelle sue *rime* burlesche, e che il Gh. ben dice esser caduta in disuso. Essa fu tolta agli spagn., che dicono in questo significato *Amarillo.* I portogh. dicono *amarello.* Gli Arabi hanno *ahmer* per *rufus*, cioè rosso tendente al giallo e *mirret*, pl. *emrar* per bile, fiele, il cui colore è giallo. Son voci assai più prossime al senso di *amariglio*, che il gr. *a* priv. e *marila* scintilla, cui pur taluni ricorrono.]

AMARILLI. *A-ma-ril-li.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, che hanno il calice, o corolla imbutiforme, divisa in sei parti eguali o diseguali arricciate; il fiore bel-

lissimo per la bizzarra struttura, e pel vivo colore cremisi. Lin. *Amaryllis*. [Dal gr. *a* intens., e da *marila* favilla, poichè il fiore di parecchie sue specie è d'una sfavillante bellezza.]

[**AMARINA**. *A-ma-ri-na*. Add. f. Agg. d'una specie di ciriegia di sapore acre, mescolatovi alquanto d'amaro. È usata anche io forza di sust. V. *Amarasca*, *Amarena*, *Amarina*.]

AMARINO. *A-ma-ri-no*. Add. m. Bot. [Agg. d'una specie di ciriegio, che produce le ciriege amarine. *Prunus cerasus*. Lion. — 2. In forza di sust. m.] Una delle specie del ciliegio, il cui frutto è di sapore agro, mescolatovi alquanto di amaro. [V. *Amarasca*, *Amarena*.]

AMARIRE. *A-ma-ri-re*. Att. V. A. Amareggiare. — 2. Fig. Affliggere, Attristare. — 3. N. ass. nel medesimo signif.]

AMARISSIMAMENTE. *A-ma-ris-si-ma-mén-te*. Superl. d'Amaramente. [Lat. *amarissime*.] — 2. Per Agrissimamente, Rigorosissimamente.

AMARISSIMO. *A-ma-ris-si-mo*. Superl. d'Amare.

AMARITO. *A-ma-ri-to*. Add. m. V. A. da Amarire.

AMARITUDINE. *A-ma-ri-tù-di-ne*. Sf. V. L. Amarezza, Qualità di ciò ch'è amaro. Lat. *amaritudo*.] — 2. Per Cosa amara. — 3. Per metaf. Affanno, Afflizione, [Cordoglio.] — 4. Per Asprezza, Rigore.

[**AMARIZZATO**. *A-ma-riz-za-to*. Add. m. (V. *Amarazzato*.)

AMARO. *A-mà-ro*. Sm. Cosa amara, Amarezza. [È un ellissi d'Amarezza, dice il Gher. Anche in ebr. *mar* vale Amaro, ed amarezza, in ar. *murr* amaro e cosa amara, *emerr* più amaro, e *marra* Amara fuit res. — 2. Figurat. Cordoglio, Affanno, Pena. Anche in ebr. *mar* vale amarus, tristis, ed *hithmarmar* amara flere. In ar. *emerr* amarior, Infortunium.]

AMARO. *A-mà-ro*. Add. m. [Agg. di sapore] contrario al dolce, ed è quello che si cava dall'assenzio, dall'aloè, dal matricale, e simili; e per metaf. dicesi di tutte le cose dispiacevoli [Lat. *amarus*.] — 2. Amaro di sale, cioè troppo salato. — 3. Saper d'amaro, Arrecare, o far provare pentimento, dispiacere. — [4. Dolente, Crudele, Mal temperato. — 5. Caro, in signif. di gran prezzo. — 6. Prov. Poco fiele fa amaro molto miele.]

AMAROGNOLO. *A-ma-rò-gno-lo*. Add. dim. [d'Amaro]. Amariccio, Che ha dell'amaro [V. *Amaretto*. Lat. *subamarus*.] — 2. Per metaf. vale Mezzo sdegnato.

AMARORE. *A-ma-rò-re*. Sm. [V. L. V. e di' *Amarezza* Lat. *amaror*, *oris*, che vale lo stesso.] — 2. Figurat. dicesi di qualunque cosa che rechi afflizione, disgusto, cordoglio. — 3. Pure figurat. per Rigidezza, [Asprezza.]

[**AMAROSO**. *A-ma-rò-so*. Sm. Fiotto di mare, Ondata. [V. e di' *Maroso*. Gli scrittori del buon secolo, secondo avverte il Gher. e prima di lui il Perticari, solevano aggiungere l'*a* a molte voci dicendo *aorare* per *orare*, *aquello*, *ajeri* per *quello*, *jeri* ecc. ecc.]

AMARRA. *A-màr-ra*. Sf. T. di mar. Fune, che ferma il bastimento senza l'ancora a qualche punto stabile in terra. [Dallo spag. *amarra* che vale il medesimo, e che viene sia dal celt. gall. *amar* catena, fune, sia dall' ar. *merr* o *merar* fune. In quest' ultima lingua *muharred* vale *funis plexus*. In franc. *amarre*, in portogh. *amarra*.] — 2. Delle Sartie. Sono funi, che servono per tenere stasse le sartie per mezzo di catene e di teste di montone, che si corrispondono mediante esse funi.

AMARRARE. *A-mar-rà-re*. Att. T. di mar. Dar volta a un cavo intorno a qualche cosa ferma e stabile. [In isp. ed in portogh. *amarrar*. In franc. *amarrer*.] — 2. Amarrare un bastimento, vale Ritenerlo con uno o più cavi fermati a punti stabili in terra, o ad ancore in mare. — 3. Amarrare un albero Guernirlo del suo stagio, delle sue sartie, e della sua manovra: l'opera contraria vale dello sguarnirlo, che dicesi Dismarrare.]

AMARULENTO. *A-ma-ru-lèn-to*. Add. m. V. L. Ch'è amaro. Che ha dell'amaro [Lat. *Amarulentus*. — 2. E dicesi anche in forza di sust.] — 3. Figurat. vale Mordace, [Maligno, Velenoso.]

AMASETO. *A-ma-sè-to*. Add. m. V. G. T. di lett. Dicesi di chi non ha mangiato. [Da *a* priv. e *masuoma* mangio.]

[**AMASIO**. *A-mà-si-o*. Sm. V. L. Amante; e in senso d'amante onesto l'ha adoprato il Guadagnoli in verso. — 2. La Crusca, e i suoi seguaci l'hanno battezzato in senso di Amante disonesto, Drudo, Bertone, sebbene non venisse autenticato per tale da alcun esempio. Plauto però in senso di Drudo adoprò il lat. *Amasius*. È notabile che in pers. *amasye* vale amasia.]

[**AMASPERMA**. *A-ma-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Rafinesque nella famiglia delle conserve, così dette dal perchè hanno i semi legati ed uniti tra loro da filamenti. Lat. *hamasperma*, dal gr. *hama* insieme, e *sperma* semente.]

[**AMATA**. *A-mà-ta*. In forza di Sf., e ciò per ellissi in vece di *Donna amata*. Il solo Salvini però se ne valse in prosa per quanto si rileva da un esempio di recente somministratoci dal Gher.]

AMATISSIMO. *A-ma-tìs-si-mo*. Superl. d'Amato.

AMATISTA. *A-ma-tì-sta*. Sf. V. G. T. Min. Pietra diafana di colore violetto [accostante al porporino, con macchie granellose dello stesso colore, ma più chiare, o bianche sudicie, sfumanti,] che sebbene si collochi tra le pietre preziose, non è altro che un cristallo di quarzo, o un cristallo di rocca colorato [Lat. *amethystus*. Così detto dal gr. *amethystos*, che allontana l'ebbrezza; e ciò da *a* priv. e da *methysticos*, che ha forza d'ubbriacare; poichè attribuivasi a questa sostanza la virtù d'allontanare l'ebbrezza.]

[**AMATISTINE**. *A-ma-ti-stì-ne*. Sf. pl. Bot. Si chiamano così alcune piante a motivo del colore azzurro violetto, simile all'amatiste. E sono così chiamate a motivo del colore, che le fa simili all'Amatista.]

[**AMATISTO**. *A-ma-tì-sto*. Sm. T. Min. V. A. V. *Amatita*.] — 2. *Basaltino*. Si è dato talvolta questo nome ad un cristallo delle miniere di Sassonia, di colore violetto, ch'è fosfato di calce. — 3. *Falso*. Così si è nominato talvolta lo spato fluore di colore violetto.

AMATITA. *A-ma-ti-ta*. Sf. T. Min. Ferro ossidato rosso ematite, o ferro ossidato bruno fibroso. Il primo è l'amatita rossa, il secondo è l'amatita bruna. I moderni sogliono chiamare *ematite* e l'una e l'altra. I dipintori se ne servono per disegnare, mettendone in uno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scrivere, detto matitatoio [Dal gr. *haimatos*, o sia *hematos* genitivo di *hema* sangue, poichè vuolsi, che quest'ossido vaglia a fermar l'emorragia. Amatito, Amatisto, Ematita, Ematito, Matita, volgarm. Lapis, sin. Sostanza minerale d'un color bruno giallo o rossigno.]

[**AMATITO**. *A-ma-tì-to*. Sm. V. A. T. Min. V. e di' *Amatita*. Il Cennini indica la Ematita o pietra sanguigna con questo nome, e con l'altro più improprio di Amatisto.]

[**AMATIVA**. *A-ma-tì-va*. Sm. In forza di Abitudine elettiva, o Abito elettivo d'amare. Gher.]

[**AMATIVO**. *A-ma-tì-vo*. Add. m. Che ama in atto, e non già in senso d'Amabile, degno d'essere amato. Così il Gher. E non solo perchè in Grammatica la desinenza in *ivo* è addetta ad esprimere *attività*, ma ancora perchè in tal senso l'adoprò nel genere femm. Dante nel Convito nel dir *virtù amativa d' onore*.]

AMATO. *A-mà-to*. Add. m. da Amare. [Lat. *amatus*. — 2. In forza di Sm. per la persona amata l'adoperò Dante in verso.]

AMATORE. *A-ma-tó-re*. Verb. m. [Amadore, Amante, sin. Che ama. Lat. *amator*, *oris*. — 2. In senso traslativo per Colui, il quale si diletta d'un'arte senza esserne maestro, più comunemente detto *Dilettante*.]

AMATORIO. *A-ma-tò-ri-o*. Add. m. Che riguarda la passione di amore. [È stato adoperato anche in senso d'Amoroso lascivo. — 2. Per Inducente ad amare, Provocante l'amore, tratto dal *poculum amatorium* de' latini.] — 3. Presso i notomisti è nome che si dà ai muscoli trocleari, ed ai rotatori, ovvero obliquatori dell'occhio.

AMATRICE. *A-ma-trì-ce*. Verb. f. d'Amare. [Che ama. Dal lat. *amatrix*, *icis*.]

AMATTAMENTO. *A-mat-ta-mén-to*. Sm. V. A. che comunemente s'interpetra per Accennamento, Istanza, premura ostinata, [e che dall' esempio di M. V. par veramente che abbia tal senso. [V. l'etimologia in Amattare. Il Gher. osserva, che debbasi scrivere con doppia *m* pel noto principio, che appo noi la particella *A* reddoppia sempre la consonante a cui si congiunge. Circa il senso ch'ei dà a questa voce, V. *Amattare*.

[**AMATTARE**. *A-mat-tà-re*. Att. e n. ass. Secondo i più, vale Far cenni, Accennare. Secondo Gher., si usò presso i Marin. per esprimere Chieder soccorso per mezzo di certi segnali convenuti, o chiamando ad alta voce. Ed in questo senso, il Duez, l'Oudin, e il Veneroni registrano questa stessa voce. Lo stesso Gh. ne trova l'origine nel franc. *mât* albero: poichè i segnali de' marinai si fanno appunto su le cime degli alberi delle navi. Hassi in illir. *maati* nel preciso senso di accennare, e *muanje* per accennamento, e *mahan* chiamato co'l cenno, e *mahati* muovere; in isp. *matar* premurar vivamente, e così pure in portogh.; in ar. *mathmatha* bue, illuc movit. Par quindi che la V. dal senso generico di accennare, far segno, sia stata trasferita alle cose di mare.]

AMAUROSI. *A-ma-u-rò-si*. Sf. V. G. T. med. La diminuzione o la perdita totale della vista, in conseguenza d'un'alterazione più o meno grande, o di un'abo-

tizione completa della sensibilità dei nervi ottici, o della retina, o dei plessi cigliori. [Volgarm. detta Gotta serena, dal barbaro lat. *gutta serena* per quel che afferma il Redi nell'esempio citato; Lat. *amaurosis*, che vien dal gr. *amavroso* futuro *d amavroo* lo oscuro.]

[**AMAXA.** *A-mà-xa.* Sf. V. G. Nome dato alla costellazione chiamata la piccola Orsa, perchè rassomiglia in qualche maniera ad un carro secondo la disposizione delle stelle che la compongono. Lat. *hamaxa*, dal gr. *hamaxa*, carro.]

[**AMAZIONE.** *A-ma-zi-ò-ne.* Sf. V. A. e disusata, adoprata dal Cavalca in senso di Dilezione, Amore.]

[**A MAZZA E STANGA.** Avv. Detto del lavorare di tutta forza e con ogni attenzione.]

[**AMAZZERATO.** *A-maz-ze-rà-to.* Add. m. Aggiunto di pane, cioè Senza lievito, Sodo e duro. V. Aretina, lo stesso, che Mazzero. V. *Mazzeruto.*]

AMAZZONE. *A-màz-zo-na.* Sf. Lett. Nome di donne bellicose nell' Asia che si finse aver formato un popolo presso il Caucaso nelle rive del Termodonte, e di cui fu narrato, che avessero la costumanza di bruciare alle fanciulle la poppa destra, onde fossero più atte al trar dell' arco. Quest' ultima favola venne forse suggerita dalla simiglianza del nome alle due voci greche *a* privat. e *mazos* mammelle. — 2. Donna coraggiosa, e capace d' imprese ardite, e pericolose. Secondo Freret, o Pougens, questa voce deriva da due nomi calmuchi *Emè* o *Aeme*, significante donna, e *Tzaine*, eccellenza. L'Ostrokoksi pretende che derivi dall' ungher. *am-azzon* che spiega per donna robusta. Io trovo in questa lingua *kim* virile ed *asszoni* donna: donna virile.] — 2. Presso i naturalisti, dicesi di un uccello chiamato dal Linneo *emberiza amazona*, e che ha il di sopra della testa fulvo; le coperture inferiori dell' ale bianchicce; le altre piume bianche.

AMBAGE. *Am-ba-ge.* Sf. V. L. Circuizione, Involazione, o Rivolture di parole, che oscura il senso più che non lo spiega. Lat. *ambages*, che vien dal gr. *amphi* circa, ed *ago* io porto.]

AMBARVALI. *Am-bar-và-li.* Sf. pl. Arche. Feste celebrate annualmente dai Romani in onore di Cerere per ottenere un'abbondante raccolta [Lat. *ambarvalia* che viene da *amb* sostituito al *gr. amphi* circa, e da *arvum* campo.]

AMBASCERIA. *Am-ba-sce-ri-a.* Sf. Uffizio, Grado d'ambasciadore, ed eziandio Gli uomini che esercitano tale ufficio. — 2. Per Ambasciata.]

AMBASCIA. *Am-bà-scia.* Sf. Difficoltà di respirare, che nasce da soverchia fatica. — 3. Per metaf. Travaglio, Noia, Fastidio, [Afflizione, Affanno, Ansia, Ansietà. In ispagn. antiq. *Basco* valse Ansia, Affanno, Nausea, siccome *bascar* fu detto aver delle nausee, delle pene di corpo o di spirito, Ed il volgo napolitano (appo cui molte voci spagnuole sono rimaste ancor viventi) dice *Abbasca* per *Ambascia*, e *Abbascare* per *Ambasciare*. In pers. *bescem* stomechi gravatio, molestia, e *bescem pertaesus*, fastidio captus. In ted. *abachzen* struggersi in sospiri, *abängstigen* angosciare.]

AMBASCIADORE. *Am-ba-scia-dò-re.* Sm. Colui, che è destinato a comunicare alcuna cosa da parte d' un principe sovrano, o di repubblica ad un altro sovrano, lo stato.] Dall' ar. al il, e *bsciaret* laetus nuncius. Secondo l' Hervas, *baschar* in fea., e *pschar* in Maltese vale puro annunzio felice. In ted. *abgesandter* ambasciadore.]

AMBASCIADORUZZO. *Am-ba-scia-do-rùz-zo.* Sm. Dim. d' ambasciadore; come quasi tutti i nomi finienti in *uzzo*, che diconsi per ischerzo, [o dileggiamento.]

AMBASCIADRICE. [o **AMBASCIATRICE.**] *Am-ba-scia-drì-ce.* Sf. Moglie d' ambasciadore.

[**AMBASCIANTE.** *Am-ba-sciàn-te.* Part. da Ambasciare. Che s'ambascia, o Che ha l'ambascia.]

AMBASCIARE. *Am-ba-scià-re.* Neut. ass. Aver l'ambascia. V. *Ambascia.* — 2. Per Essere in ambascia, Trambasciare, [Venir meno — 3. N. pass. Affannarsi.]

AMBASCIATA. *Am-ba-scia-ta.* Sf. Ciò che riferisce l'ambasciadore, o altro mandatario — 2. E per Ambasceria.

AMBASCIATORE. *Am-ba-scia-tó-re.* Lo stesso che Ambasciadore.

[**AMBASCIO.** *Am-bà-scio.* Sm. V. A. V. e di' *Ambascia.*]

AMBASCIOSO. *Am-ba-sciò-so.* Add. m. Pieno d' ambascia, Affannato.

AMBASSI. *Am-bàs-si.* Ambo gli assi. Si dice de' dadi, quando due hanno scoperto l' asso, Gr. *ampho.* — [2. Dicesi *Aver fatto ambassi in fondo*, di chi ha mandato male ogni cosa. E una figurata maniera di dire tratta dal giuoco di Sbaraglino.]

[**AMBASSO.** *Am-bàs-so.* Sm. Lo stesso, che Ambassi. V.]

[**AMBASTIA.** *Am-bà-sti-a.* Sf. V. e di' *Ambascia*, di cui l' Ambastia è un' evidente corruzione.]

AMBE, AMBI, e AMBO. *Am-be.* Pron. pl. L'uno e l'altro di due, Tutti e due. [Lat. *ambo.* — 2. Chir. V. *Ambi* nel 2. signif.]

AMBEDUE, AMBEDUI, AMBEDUO, AMBIDUE, AMBIDUI, AMBIDUO, AMBODUE, AMBODUO. *Am-be-du-e.* Composti da ambo o due; vaglion lo stesso, che Ambe, Ambi, Ambo. Lat. *ambo*, gr. *ampho.*]

AMBI. *Am-bi.* (V. *Ambe.*) - 2. In chirurgia, dicesi di una macchina inventata da Ippocrate per ridurre la lussazione del braccio colla spalla [Lat. *ambi*, da *amba* gr. sopracciglio, prominenza: e ciò perchè la leva di questo istrumento è tagliata in tondo come un sopracciglio, onde adattarla alla cavità dell'ascella. Ambe, sin.]

AMBIADURA. *Am-bia-dù-ra.* Sf. Ambio. V. — 2. Prov. *Perdere il trotto per l' ambiadura*, vale Perder quello, che si può conseguire per volerlo procurare con modi straordinari, tolta la metaf. da' cavalli, ai quali si può malamente dar l' ambio contro la loro natura, senza tor loro l' andar naturale: il che si dice ancora Perdere, o Lasciare il trotto per l' ambio.]

AMBIANTE. *Am-biàn-te.* Part. Che va d' ambio: e dicesi de' cavalli, degli asini, e de' muli [Oggi a cavallo ambiante diciam Chinea.]

AMBIARE. *Am-bià-re.* N. ass. Andare col passo dell'ambio. [In franc. *ambler*, in isp. *amblar* dal lat. *ambulare* camminare.]

AMBIDESTRO. *Am-bi-dè-stro.* Add. m. V. L. Che si vale ugualmente dell' una e dell' altra mano [Lat. *ambidexter.* — 2. Metaf. Scaltrito, Astuto, Versipelle, ec. L' Algarotti, e il Magalotti l' adoprarono in tali sensi.]

AMBIDUE, e AMBIDUO. *Am-bi-dù-e.* (V. *Ambedue.*)

AMBIDUI. *Am-bi-dù-i.* (V. *Ambedue.*)

AMBIENTE. *Am-bièn-te.* Sm. Quella materia liquida, che circonda alcuna cosa; si dice comunemente dell' aria [ed è tolto dal lat. *ambiens aer.*] — 2. E come add. com. si dice di Qualsivoglia cosa che circondi, ancorchè non sia fluida.

AMBIGENO. *Am-bi-ge-no.* Add. m. T. Mat. Chiamasi iperbole ambigena quella, i cui rami infiniti sono uno inscritto, e l' altro circoscritto al suo asintoto. [Viene dal gr. *ampho* l'uno e l'altro, e *genetos* generato.]

AMBIGUAMENTE. *Am-bi-gua-mén-te.* Avv. Con ambiguità.

AMBIGUEZZA. *Am-bi-guéz-za.* Sf. (V. *Ambiguità.*)

AMBIGUISSIMO. *Am-bi-guìs-si-mo.* Superl. d' Ambiguo.

AMBIGUITÀ, AMBIGUITADE, o AMBIGUITATE. *Am-bi-gui-tà.* Sf. Lo stato di persona ambigua, irresoluta, e d'una cosa incerta, dubbiosa, ed equivoca [Lat. *ambiguitas.*]

AMBIGUO. *Am-bì-gu-o.* Sm. Ambiguezza, Ambiguità — [2. E Add. m. Che può prendersi in diverso significato, e credersi variamente. Dal lat. *ambiguus* che viene da *ambo* due, ed *ago* io conduco. Poichè dicesi ambigua la parola che ha per lo meno due sensi, quasi che allora possa esser menata a due direzioni diverse. Trovansi modi simili in molte altre lingue. — 3. Agg. d' uomo, e vale Dubbioso, Irresoluto, Perplesso, Sospeso, Da non si saper che gli credere. — 4. In forza d' Avv. vale Ambiguamente, Con ambiguità.]

ÀMBIO. *Am-bi-o.* Sm. Andatura di cavallo, asino, o mulo, a passi corti, e veloci, mossi in contrattempo. A questa tale andatura si dice anche Portante, e Traino. [Sin. Ambiadura. V. *Ambiare.* — 2. Dar l' ambio, vale Mandar via. — 3. Pigliar l' ambio, vale Partire.]

AMBIRE. *Am-bi-re.* Att. Pregare con gran pressatura, o Chiedere onori, e dignità, e simili. [Si dice anche Bucherare, Brogliare, Far broglio. Lat. *ambire* che vien da *ambire* andare attorno: e ciò per la necessità in cui sono di andare attorno coloro, che vogliono procurarsi dignità, onori ec.] — 2. E semplicemente per Desiderare onori, Maggioranza ec. [Il lat. *ambire* ha pur questo senso.]

AMBITISSIMO. *Am-bi-tìs-si-mo.* Superl. d' Ambito. Desideratissimo.

AMBITO. *Am-bi-to.* Add. m. da Ambire — [2. Desiderato, Aspirato.]

ÀMBITO. *Am-bi-to.* Sm. [Giro, Circuito, Circonferenza, Spazio di luogo. Dal lat. *ambitus.* — 2. L' Andare attorno onde procacciarsi occultamente voti per ottener gradi e maestrati. Si dice ancora in tal senso, ed è il termine proprio, Bucheramento, Broglio. Lat. *ambitus.*]

[**AMBIZIONARE.** *Am-bi-zio-nà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso, che Ambire nel sign. di desiderare, e di far mostra, pompa. E V. forse usata da qualche secentista, ma non degna del patrocinio de' buoni filologi.]

AMBIZIONCELLA. *Am-bi-zion-cèl-la.* Sf. dim. d' Ambizione. V.

AMBIZIONE. *Am-bi-zi-ó-ne.* Sf. Soverchia cupidigia d' onore, e di maggioranza, L' ambire. Lat. *ambitio.* — 2. Si prende anche in buona parte, e vale Desiderio vivo, Ardente brama.

[**AMBIZIOSACCIO.** *Am-bi-zio-sàc-cio.* Add. m. pegg. d' Ambizioso.]

AMBIZIOSAMENTE. *Am-bi-zio-sa-mén-te.* Avv. Con ambizione. [Lat. *ambitiose.*]

[**AMBIZIOSELLO.** *Am-bi-zio-sèl-lo.* V. Ambiziosetto.]

[**AMBIZIOSETTO.** *Am-bi-zio-sét-to.* Add. m. dim. d' Ambizioso.]

AMBIZIOSISSIMO. *Am-bi-zio-sis-si-mo.* Superl. d' Ambizioso.

AMBIZIOSO. *Am-bi-zi-ó-so.* Add. m. Che ha ambizione. — 2. Ed in buon senso, vale Desideroso, [Bramoso, ed ha più forza, e s' usa comunemente nello stile epistolare. — 3. Agg. d' Ornamenti. Nella eloquenza, nella musica diconsi Quegli, che sono troppo studiati, troppo affettati.]

AMBLIGONIO. *Am-bli-gò-ni-o.* Add. m. V. G. T. mat. Nome di que' triangoli, che hanno uno de' loro angoli ottuso. [Ottusangolo, sin. Dal gr. *amblys* ottuso, e da *gonia* angolo.]

[**AMBLIODO.** *Am-bli-ó-do* Sm. V. G. Bot. Genere di muschi, così detti, perchè il loro peristonio è guernito di denti ottusi. Lat. *amblyodum*, dal gr. *amblys* ottuso, ed *odus* dente.]

AMBLIOPIA. *Am-bli-o-pì-a.* Sf. V. G. T. Med. Abbagliamenti continui della vista senza alcun segno d'alterazione negli occhi. [Da *amblys* ottuso, debole, ed *ops*, *opos* occhio: ottusità, debolezza di vista.]

AMBLOTICO. *Am-blò-ti-co.* Add. m. V. G. T. Med. Epiteto che si dà ai medicamenti cui si attribuisce la forza di far abortire. [Lat. *amblotica*, dal gr. *ambloo* io dò fuori un parto abortivo, onde *amblisco* io fo abortire. Amblosio, Amblotridio, sin.]

AMBO. *Am-bo.* [Pron. com. tanto da sè solo, quanto ne' derivati e composti da esso. L' uno e l' altro de' due, Tutti e due. Lat. *ambo*, gr. *ampho*. Ambo, Ambi, Ambe, e i lor composti diff. tra loro. *Ambo* è comune al m. ed al fem. tanto da sè, quanto ne' suoi composti Ambodue, Amboduo, Intrambo, Entrambo. *Ambe* è pron. femm., dal quale però si formano Ambedue, Ambedui, Ambedue, che sono dell' uno e dell' altro genere. *Ambi* è sempre maschile. — 2. In senso di Sm. Ambo] nel giuoco del lotto, dicesi dell' unione di due numeri, cui vincendo è assegnato un determinato premio.

AMBODUE. *Am-bo-dù-e.* (V. *Ambo*) [nel 1. signif.]

AMBODUO. *Am-bo-dù-o.* (V. *Ambo*). [nel 1. signif.]

[**AMBONE.** *Am-bó-ne.* Sm. V. G. Arche. È una Tribuna nelle chiese, sulla quale si ascende per leggere o cantare certe parti dell' officio divino, o predicare: talchè può prendersi per Leggio, e per Pulpito. Lat. *ambo*, *onis*, che vien dal gr. *ambon* luogo elevato, prominenza circolare, tutto ciò che in forma rotonda s' eleva sul piano.]

AMBRA. *Am-bra.* Sf. St. nat. Sostanza della natura della cera, o dell' olio concreto tenace, molle, flessibile, sommamente odorosa, leggiera, galleggiante sull' acqua, di colore cenericcio, opaca, macchiata spesso di piccoli punti bianchi, e neri. [Questa è propriamente quella chiamata *Ambra grigia*.] — 2. *Ambragialla*, e secondo i moderni naturalisti *Succino*, [*Carabe*, *Elettro*, Lat. *succinum*, *electrum*] Combustibile, che varia dal color bianco giallastro al giallo cereo, ed anche al giallo rossiccio del giacinto. [Questa voce deriva dall' arabo *æmber*, da cui i latini moderni fecero *ambarum*, ed *ambrum*, ed i moderni greci *ambar*. In gall. dicesi *omar* ed *ombra*: così pure in irland.: in illir. *antar*, in ted. *amber* ed *ambra* ec. — 3. Si è usato poetic. in senso di semplice color giallo dal Petrarca. — 4. Prov. Esser chiaro come l' ambra, parlandosi di persone vale Esser quieto, pacifico, o anche Aver la coscienza tranquilla, Non aver di che rimproverarsi. — 5. Trattandosi di cosa evidente, si dice ancora Esser chiara come l' ambra. — 6. D' uno troppo dilicato dicesi: E' gli puzza l' ambra.]

AMBRACANE. *Am-bra-cà-ne.* Sm. St. nat. Ambra odorifera, la quale sembra essere lo stesso che l' ambra grigia; e fu forse così detta anticamente, perchè credevasi, che fosse prodotta da un certo pesce, che gli affricani chiamavano *ambracan*. Ma più probabilmente il pesce e il suo prodotto tolser nome dal lat. *ambrum canum*, ambra bianca, ambra grigia.

AMBRARE. *Am-brà-re.* Att. Dar odore coll' ambra.

AMBRATO. *Am-brà-to.* Add. m. da Ambrare — [2. Chim. In forza di Sm. vale Sale formato dalla combinazione dell' acido ambreico con una base salificabile.]

AMBRETTA. *Am-brèt-ta.* Sf. Bot. Pianta, che ha lo stelo liscio, un poco ramoso, le foglie lirate-dentate; i fiori che variano dal bianco al rosso, e al giallo, e sono di odore aromatico. *Centaurea moschata.* Linn. — 2. Dicesi anche di una Pelle conciata con odore d' ambra. — [3. È anche il nome di una Specie di pera, che matura in ottobre.]

AMBROSIA. *Am-brò-si-a.* Sf. T. Bot. V. G. Nella teologia degli antichi era il cibo de' loro Dei. [Lat. *ambrosia*, Gr. *ambrosia* che viene da *ambrosios* immortale, e questo da *a* priv. e *brotos* mortale, poichè si credea, che rendesse immortale chi ne gustasse.] — 2. *Ambrosia marittima.* Linn. Pianta, che ha uno stelo di un braccio, ramoso, le foglie alterne, dipinnate; le foglioline rotonde, biancastre; i fiori con le spighe giallastre, solitarie terminanti.

AMBROSIANO. *Am-bro-si-à-no.* Add. m. T. eccles. Aggiunto dato a rito, canto, o simili della chiesa di Milano, traendo tal denominazione dall' arcivescovo di quella città S. Ambrogio. [L' inno ambrosiano è il *Te Deum*.]

[**AMBROSIO.** *Am-brò-si-o.* Add. m. di Ambrosia. Spirante odor d' Ambrosia, e in generale Odoroso, Soave. — 2. Immortale, Divino, dal gr. *ambrosios*, che significa Immortale. È notevole, che non v' ha alcuno esempio nel gran Vocabolario, che giustifichi l' uso di tal voce in questi due ultimi significati.]

AMBULANZA. *Am-bu-làn-za.* Sf. T. Milit. Luogo posto a piccola distanza dai corpi dell' esercito, che combattono, al quale ricoverano i soldati feriti. [Dicesi pure Spedale ambulante o volante. È voce tolta dal franc. *ambulances* ospedali ambulanti: e questo dal lat. *ambulo* io cammino. Par voce da non usarsi: poichè manca di esempii di buoni scrittori: ed il Grassi che l' aveva inserita nella prima edizione del dizionario militare, l' espulse nella seconda, ed in sua vece alla V. *ospedale* registrò *ospedali ambulanti*. Gher.]

AMBULARE. *Am-bu-là-re.* [N. ass. V. L. Camminare. Dal lat. *ambulare*, che ha lo stesso significato.] — 2. Fuggire, Scappare, Andar via. [È utile l' avvertire, che in questi sensi è stato adoprato in poesia.]

[**AMBULATORIO.** *Am-bu-la-tò-ri-o.* Sm. Luogo da passeggiare. — 2. E in significato di Add. m. vale Appartenente al camminare, o alla facoltà di camminare. Dal lat. *ambulatorius*. — 3. Per Mobile adoprato addiettivamente dal Salvini.]

[**AMBUSTIONE.** *Am-bu-sti-ó-ne.* Sf. T. Med. Sorta di male volgarmente detto Scottatura, e può nascere da acqua bollente, olio fervente ec. ec. e naturalmente forma cicatrice. Dal lat. *ambustio*, *onis*.]

AMEBEO. *A-me-bè-o* Add. m. Lett. Aggiunto di versi così detti, perchè sono reciproci, e scambievoli, che perciò si dicono *rispetti*, cioè che si riguardano, e rispondonsi l' un l' altro. [Dalla parola gr. *amibeos* scambievole, reciproco.]

AMELLO. *A-mèl-lo.* Sm. Bot. Pianta, che ha lo stelo frondoso; le foglie bislunghe, lanciolate, scabre; i rami a corimbo; i fiori con la corona d' un turchino vivace, a corimbo. *Aster Amellus.* Linn. [Dal lat. *amellus*, che trovasi adoperato da Virgilio nelle Georgiche, e che ha desunto il suo nome dal fiume Mella, presso al quale prospera.]

[**A MENADITO.** Avv. Per l' appunto, Benissimo. Viene da sincope del lat. *ad mensum digiti*, a misura esattissima, poichè *digito metiri* vale Misurare scrupolosamente.]

AMENARE. *A-me-nà-re.* V. A. Att. [V. *a* di' *Menare*, *Condurre*, sin. Da *a* superfl. e da *minare* condurre bestiami. Quindi pure deriva l' *Amener* francese. V. *Menare.*] — 2. Percuotere. [In ar. *mahn* vale il med. In illir. dicesi *umahnuti*. — 3. Trovasi anche per Minacciare. Lat. *minari*.]

AMENDUE. *A-men-dù-e.* [Pron. com. pl.] Lo stesso che Ambedue.

AMENDUNI. *A-men-dù-ni.* [Pron. com. pl.] Amendue; ha tutti i casi, ed anche il genere femminino.

AMENDUOI. *A-men-duó-i.* [Pron. com. pl. V. e di' *Amendue*.]

AMENITÀ. *A-me-ni-tà.* Sf. [Astratto di Ameno Propr.] Bellezza, e Piacevolezza di paese; ma si estende a tutti que' soggetti, [che eccitano una simile sensazione. Dicesi ancora da' poeti Amenitate. Lat. *amoenitas*, *atis*.]

AMENO. *A-mè-no.* Add. m. Che ha amenità, Piacevole, Bello. [Dal lat. *amoenus*. — 2. Dicesi anche d' ogni altra cosa, che dia contento a sentirla, o provarla.]

[**AMENOMANIA.** *A-me-no-ma-nì-a.* Sf. Med. Delirio gajo, Manomania allegra. Lat. *amoenomania*. Dal lat. *amoenus* allegro, e dal gr. *mania* furore.]

AMENORREA. *A-me-nor-rè-a.* Sf. V. G. Med. Mancanza dei mestrui, o purgazioni mensuali delle donne [Lat. *amenorrhaea*, da *a* priv. *men*, *menos* mese, e *rheo* io scorro.]

AMENTACEO. *A-men-tà-ce-o.* Add. m. Bot. Dicesi di quel fiore ch' è formato di squame attaccate ad un peduncolo filiforme, tra le quali sono chiusi, e celati i fiorellini. [Dal lat. *amentum*, che viene dal gr. *hama* insieme, ovvero da *hamma*, *hammatos* legame.]

[**AMENTE.** *A-mèn-te.* Sust. o Add. com. V. L. Quasi senza mente, Che ha amenza. Dal lat. *a* che spesso è priv. e da *mens*, *mentis*, mente. Demente, Mentecatto, sin. Dante, nell' usar questo nome, credette necessario l' aggiugnervi cioè *senza mente*.]

AMENTO. *A-mèn-to.* Sm. Bot. Specie di cali-

ce volgarmente detto *gatto*. Egli è formato di fiori maschili, o femminili disposti a squamme la figura di coda, la quale fu dal Linneo considerata anche per calice. [Dal lat. *amentum*, derivante dal gr. *hama* insieme, ovvero da *hamma*, *hammatos* ligame.]

AMENZA. *A-mèn-za.* Sf. V. A. Demenza, quasi mancanza di mente. [Lat. *amentia.*]

[**AMETISTA.** *A-me-ti-sta.* (V. *Amatista.*)

[**AMETISTO.** *A-me-ti-sto.* V. *Amatista.* — 2. Per uccello mosca, detto da Linn. *trochilus amathystinus.*]

[**AMETODICO.** *A-me-tò-di-co.* Add. m. V. G. Lett. Dicesi di persona, che non osserva alcun metodo nell'insegnare, od altro. Lat. *amethodos*, da *a priv.* e *methodos* metodo.

AMFIBIO, e **ANFIBIO.** *Am-fi-bi-o.* [Sm. e Add. m. [V. G. St. nat. Epiteto d'animale, che vive in acqua, ed in terra.] Lat. *amphibius*, dal gr. *ampho* ambo, e *bios* vita.]

AMFITEATRO. *Am-fi-te-a-tro.* Sm. V. G. [V. e di' *Anfiteatro.*]

AMIA. *A-mi-a.* Sf. St. nat. Sorta di pesce che vive nell'acque dolci della Carolina. *Amia* Linn. [Dal gr. *hamia*, che presso i Greci era pure nome d'un pesce.]

AMIANO *A-mi-à-no.* Add. m. V. G. Astr. Che è senza macchia; aggiunto d'etere, sole, luna, lume, ec. [Da *a* priv. e *mieno*, io macchio, onde *amiantos* immacolato. Quindi meglio, che Amiano si direbbe Amianto]

AMIANTINITE. *A-mi-an-ti-ni-te.* Sf. St. nat. Anfibola attinota, disposta in prismi sottilissimi riuniti in fasci, con fibre parallele, o divergenti, di un color verde pistacchio. [Da *Amianto*, o ciò per simiglianza di forme.]

AMIANTO. *A-miàn-to.* Sm. V. G. Sostanza lapidea disposta in fila più o meno fine, molli o setose, per lo più bianche, o di colore perlato. (V. *Asbesto.*) [Dal gr. *amiantos* che significa non macchiato, e viene da *a* priv. e *mianteon* verbo di *mieno* io imbratto, io contamino; quindi esprime sostanza incontaminabile o incorruttibile.]

AMIANTOIDE. *A-mi-an-tò-i-de.* Sf. St. nat. Varietà d'asbesto, che si presenta in fila di color verde oscuro, flessibili, ed elastiche, rilucenti al pari della seta. [Da *amianto*, e dal gr. *idos* forma, cioè che ha forma d'amianto.]

AMIATITE. *A-mi-a-ti-te.* Sf. St. nat. Quarzo ialino concreto, che trovasi in piccole masse stalattitiche, e che non si distingue dalle calcedonie se non per la sua frattura vetrosa. [Venne così addimandato dal Santi. Thompson la nomina *Fiorite*, Kirvvan *Jalite.*]

AMICA. *A-mi-ca.* Sf. Colei, con cui si ha stretta amicizia. — 2. Preso in cattiva parte [ed in luogo d'*Amante*] vale Concubina, Druda.

AMICABILE. *A-mi-cà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Amichevole. [Dal lat. *amicabilis.*]

AMICABILMENTE. *A-mi-ca-bil-mén-te.* Avv. Amichevolmente.

AMICAMENTE. *A-mi-ca-mén-te.* Avv. Amichevolmente.

AMICARE. *A-mi-cà-re.* Att. V. L. Rendere amico, e placato, o Ammansare, Fare amico, Pacificare [Lat. *amicare*] — 2. Neut. pass. Farsi amico; opposto di Nimicare.

AMICHEVOLE. *A-mi-ché-vo-le.* Add. com. Conveniente ad amico. — 2. Per Piacevole, Dedito all'amicizia — [3. Amabile, Dilicato, Gustoso, parlandosi di sapore. Lat. *amicabilis.*]

[**AMICHEVOLEZZA.** *A-mi-che-vo-léz-za.* Sf. Astratto d'Amichevole. Amicabilità, sin.]

AMICHEVOLISSIMAMENTE. *A-mi-che-vo-lis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Amichevolmente.

AMICHEVOLISSIMO. *A-mi-che-vo-lis-si-mo.* Add. m. Superl. d'Amichevole [Lat. *amicissimus.*]

AMICHEVOLMENTE. *A-mi-che-vol-mén-te.* Avv. Da amico, Piacevolmente, Amorevolmente [Lat. *amice.*]

AMICISSIMAMENTE. *A-mi-cis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Amicamente. Con grandissima amistà. [Lat. *amicissime.*]

AMICISSIMO. *A-mi-cis-si-mo.* Add. m. Superl. d'Amico [Lat. *amicissimus.*]

AMICIZIA. *A-mi-ci-zi-a.* Sf. Scambievole amore di due o più persone, o come altri disse, [Affetto, che si porta ad una persona, e che da quella vien ricambiato. Il suo contrario è Inimicizia.] Lat. *amicitia.*]

AMICO. *A-mi-co.* Sm. Che ama [ed è scambievolmente amato. Lat. *amicus* da *amo*. In celt. gall. *caomhach* amico. In pers. *hami* difensore.] — 2. Amante, Affezionato. — 3. Amatore, Amasio, così nel m. come nel f. ma] in disonesto significato e vale Druda. — [4. Prov. Amico da bonaccia, cioè amico nella prospera fortuna, amico per interesse proprio. Amico di vetro, cioè, che s'offende per nulla: metafora tratta dalla fragilità del vetro. — 5. Comm. Chiamasi Amico in Commercio un corrispondente, o qualunque altra persona con la quale si ha qualche interesse per affari di mercatura, e perciò *Agire per conto d'Amico* è lo stesso, ch'eseguire una commissione ricevuta dal proprio corrispondente.]

AMICO. *A-mi-co.* Add. m. Favorevole, Prospero, Grazioso. — 2. Per Utile, Giovevole, Confacente, [Accetto. — 3. Diletto, Caro, Amato. Lat. *amicus.*]

AMICTO. *A-mi-cto.* Add. m. V. G. Lett. Dicesi di colui che non è consacrato, Iniziato [Lat. *amyctus*, dal gr. *a* priv. e *myeo* io inizio nelle cose sacre — 2. Non misturato, Sincero. Dal gr. *amyctos*, che vale lo stesso.]

[**AMIDINA** *A-mi-di-na.* Sf. Chim. Sostanza d'un bianco gialliccio, molto friabile, in frammenti irregolari, semi-trasparente, inodorifera, insipida, che si ottiene con l'abbandonar l'amido a sè stesso.]

AMIDO. *A-mi-do.* Sm. V. G. Sostanza che si ricava particolarmente dalle radici, e dai semi delle piante, come sono le patate, il grano ec. [Si ottiene da essi distruggendo con mezzi meccanici, e con la macerazione nell'acqua la lor tessitura. Questa materia seccata, e stemperata nell'acqua serve a dar la salda a' pannilini. Lat. *amylum*, Gr. *amylon*, da *a* priv. e *myle* mola, macina; poichè è materia farinacea che si ottiene per tutt'altro mezzo, che per quello della macinatura.]

[**AMIDOSO.** *A-mi-dó-so.* Add. m. Che ha la qualità d'amido. Gher.]

[**AMIERE.** *A-mié-re.* Sm. Lett. Sorta di vestimento militare degli Antichi. In ebr. *ghuamom* coprire. In ar. *hærim* specie di veste vile e negletta: ed *amar* copertura del capo.]

[**AMIFERO.** *A-mi-fe-ro.* Add. m. Che ha la forma d'un amo, Che porta un amo. Dal lat. *hamus* amo, e *fero* io porto.]

[**AMIGDALATO.** *A-mig-da-là-to.* Add. m. Archi. Voce adoperata da Vitruvio parlando della maniera di fabbricar le pareti, e della loro interna costruzione; e si fa quando i mattoncelli si dispongono in forma di mandorla, ponendoli in fianco ed obliqui, non già supini o diritti, ed il lavoro che si va con questi elevando a formando, presenta agli occhi quasi una rete stesa, e dicesi perciò *opus amygdalatum et reticulatum*. Reticolato, sin. Il lat. *amygdala* ovvero *amygdalum* è dal gr. *amygdalon* mandorla.]

AMIGDALE. *A-mig-da-le.* Sf. pl. T. Anat. Glandule della gola sotto l'ugola [così dette dalla loro figura di mandorle. Volgarmente diconsi *Gangole*, e ancora *Tonsille* dal lat. *tonsillæ*, che ha lo stesso valore. Il Gh. osserva, che per *Gangole* non debbe intendersi le glandule della gola, ma sibbene la malattia di esse.]

AMIGDALOIDE. *A-mig-da-lò-i-de.* Sf. V. G. Miner. Sorta di rocca, o di pietre il cui composto è per lo più una materia argillosa indurata, con entro globetti di steatite, o di spato calcareo, geodi quarzose, o anche alveoli fatti per ricevere quei globetti, rimasti vuoti. [Dal gr. *amygdalon* mandorla, e *idos* forma.]

A MI LA. T. Mus. Di questa espressione talora si valgono i musici per esprimere la nota *la*.

[**AMINTICO.** *A-min-ti-co.* Add. m. V. G. T. Med. Epiteto di rimedio atto a difendere e fortificare. Dal gr. *amyno* io soccorro, io difendo.]

[**A MINUTO.** Modo avverb. Minutamente, In molte particelle. Lat. *minutatim*. — 2. Col verbo Vendere vale A libbre, A once, A braccia ecc. — 3. Sottilmente, Diligentemente.]

[**AMIONE.** *A-mi-ó-ne.* Add. com. V. G. Med. Dicesi d'un membro estenuato così, che al senso non appariscono a bastanza i lineamenti de' muscoli. [Lat. *amyon*, dal gr. *a* pr. e *myz*, *myoz* muscolo: senza muscoli.]

[**AMIRIDE.** *A-mi-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato ad un genere di piante, da cui stilla il più prezioso balsamo d'Oriente. Lat. *amyris*, *idis*, dal gr. *a* intens. e *myro* io stillo, io gocciolo.]

[**A MISCHIO.** Avv. Mischiatamente. Il Bembo l'usò nelle sue prose.]

AMISSIBILE. *A-mis-si-bi-le.* Add. com. V. L. Che può perdersi: e principalmente dicesi della grazia e della giustizia. [Dal lat. barb. *amissibilis*, formato da *amissum* partic. del verbo *amitto* io perdo. Amessibile, sin.]

AMISSIBILITÀ. *A-mis-si-bi-li-tà.* Sf. indecl. [Astratto d'Amissibile.] Qualità di ciò, che può essere perduto. [V. Amissibile per l'etimologia.]

[**AMISSIONE.** *A-mis-si-ó-ne.* Sf. Perdita. Amessione, sin. Lat. *Amissio*, *onis*.]

AMISTÀ. *A-mi-stà.* [Sf. indecl. in prosa. In verso si adoprano come sin. anche le voci Amistanza,] Amistade, e Amistate. Secondo alcuni, viene da *amicitia* lat., cangiando, come spesso si è praticato il ci in si, e sopprimendo le due ultime i, come in *caldo*, che deriva da *calidus*. Altri cava direttamente la voce dallo spagn. *amistad*. In portogh. *amizade*.] Amicizia — 2. Per confederazione di potentati. — 3. Per similit. vale Concordia [Unione. Ma fu usato in verso dall'Alighieri. In senso d'Amico l'ado-

prò il detto Alighieri nel Convito. — 4. Per Analogia, che passa tra alcune cose.]

AMISTANZA. *A-mi-stan-za.* V. A. [V. e di' *Amistà.*]

[AMITTO. *A-mit-to.* Sm. Lett. Così chiamavasi da' Romani Qualunque vestimento, che si metteva sulla tunica, e che poteva avvolgere il corpo Lat. *amictus.* che viene da *amictum* partic. di *amicio* le copro, io vesto. V. *Amiere.* — 2. Veste sacra, chiamata pure dagli scrittori ecclesiastici *Anaboleum*, *Anabolagium*, *Anagolagium*, *Humerale.* Anche gli spagn. hanno *amito* in questo senso: ed i portogh. hanno *omicto.* — 3. Per semplice Vestimento, Velame, Velamento l'adoprò il Magalotti. Dal Gh.]

AMMACCAMENTO. *Am-mac-ca-mén-to.* Sm. L'ammaccare. [Ammaccatura. sin.]

AMMACCARE. *Am-mac-cà-re.* Att. Alquanto meno che infrangere. Si usa anche nel neut. pass. [ma per metafora soltanto. In isp. *machor* e *machucar* contundere, conterere: in portog. *esmagar* ammaccare. In illir. *mecsiti* che si pronunzia *meciti* ammaccare, comprimere. In brett. *mac'ha* vale il med. ed in ebr. *maghuach* vale anche comprimere. In ar. *magata* fregit rem.]

AMMACCATO. *Am-mac-cà-to.* Add. m. da Ammaccare.

AMMACCATURA. *Am-mac-ca-tù-ra.* Sf. Ammaccamento. — 2. Presso i pittori, serve questo vocabolo per ispiegare certe pieghe di panni, ed anche delle carni dolcissimamente piegate in superficie.

AMMACCATURINA. *Am-mac-ca-tu-ri-na.* [Sf. dim. d' Ammaccatura.] Piccola ammaccatura.

AMMACCHIARE. *Am-mac-chià-re.* Neut. pass. Nascondersi nella macchia.

AMMACCHIATO. *Am-mac-chià-to.* Add. m. da Ammacchiare.

AMMAESTRABILE. *Am-ma-e-strà-bi-le.* Add. com. Ammaestrevole, Addottrinevole. [Che può ammaestrarsi.]

AMMAESTRAMENTO. *Am-ma-e-stra-mén-to.* Sm. L'ammaestrare, Addottrinamento, Istruzione. — 2. Per Ricordo, Avviso, Documento, e qualunque cosa serva altrui d' insegnamento, e per lo più in materia di morale.

AMMAESTRANTE. *Am-ma-e-stràn-te.* Part. Che ammaestra. — 2. Per Ammaestratore; [ed è anst. m. in questo senso adoprato.]

AMMAESTRANZA. *Am-ma-e-stràn-za.* Sf. Lo stesso che Ammaestramento.

AMMAESTRARE. *Am-ma-e-strà-re* Att. Addottrinare, Instruire, ed Esercitare uno in arti, o in altre cosa. Da maestro.] — 2. Presso i tintori vale Perfezionare il bagno — [3. Detto degli animali, come di cani, cavalli, uccelli, ec. vale Allevarli per alcun servizio. — 4. E in quest' ultimo significato si è adoperato anche come neut. pass. — 5. N. pass. Insegnare. — 6. In quest' ultimo significato anche come neut. ass.]

AMMAESTRATAMENTE. *Am-ma-e-stra-ta-mén-te.* Avv. Con ammaestranza.

AMMAESTRATISSIMO. *Am-ma-e-stra-tis-si-mo.* Superl. di Ammaestrato. [Versatissimo, Espertissimo.] — 2. Per Informatissimo.

AMMAESTRATIVO. *Am-ma-e-stra-ti-vo.* Add. m. Che ammaestra, Instruttivo, Atto ad ammaestrare.

AMMAESTRATO. *Am-ma-e-strà-to.* Add. m. da Ammaestrare — [2. Col secondo caso. — 3. Col terzo caso.] — 8. Presso i tintori dicesi del bagno, quando è perfezionato per dare il colore (come quello di guado quando ha avuto agro, che senza ciò non colorirebbe.]

AMMAESTRATORE. *Am-ma-e-stra-tó-re.* Verb. m. Che ammaestra. [Lat. *magister.*]

AMMAESTRATRICE. *Am-ma-e-stra-tri-ce.* Verb. femm. Che ammaestra.

AMMAESTRATURA. *Am-ma-e-stra-tù-ra.* Sf. V. A. (V. *Ammaestramento.*) sin.

AMMAESTRAZIONE. *Am-ma-e-stra-zió-ne.* Sf. (V. *Ammaestramento*) [ch' è lo stesso.]

AMMAESTREVOLE. *Am-ma-e-stré-vo-le.* Add. com. Atto ad essere ammaestrato, Docile. — 2. Per Ammaestrante, [Instruttivo.]

AMMAESTREVOLMENTE. *Am-ma-e-stre-vol-mén-te.* Avv. Con maestria, Con arte. [Maestrevolmente, sin.].

[AMMAGLIAMENTO. *Am-ma-glia-mén-to.* Sm. Agr. Massa di terra argillosa mista col musco e col fieno e circondata di strisce di panno o di scorza di alberi, da mettersi sopra gl' innesti a spacco o a corone, sia per difendere la piaga dal contatto dell' aria, sia per mantenere l' innesto in una umidità propria a conservar la vegetazione.]

AMMAGLIARE. *Am-ma-glià-re.* Att. Propriamente legar le balle intorno, e dai lati con legatura a guisa di rete. Da Maglia. — [2. Per similit. vale Legare, e Cingere con checchè sia. — 3. È pur voce del dial. aret. e vale Battere, o Percuotere col maglio, e deriva da Maglio, cioè martello grande di legno. Si usa specialmente, dice il Redi, parlando del lino, il quale dopo essere stato in macero nell' acqua e dopo essere rasciutto, le battono col maglio per dirompèrlo, a fine di poterlo a suo tempo spatolare.]

AMMAGLIATO *Am-ma-glià-to.* Add. m. da Ammagliare nel 3 significato. — [2. Legato strettamente.]

AMMAGRARE, e AMMAGRIRE. *Am-ma-grà-re.* Att. e n. ass. Divenir magro, e Render magro.

AMMAIARE. *Am-ma-ià-re.* Neut. pass. Ornarsi di fiori [e d' altro sì caricatamente ed affettato] come se fosse un maio. [Da Maio, ch' è un ramo d' albero che i contadini piantano davanti all' uscio delle innamorate. Il Gh. su tal riguardo osserva, che il Firenzuola usò questa voce per metaf. e insieme per iperbole — 2. In senso att. adoperato da' Senesi parlando degli ornamenti, che si fanno alle chiese in occasione di solennità. — 3. E metaf. in senso d' Esagerare, Dir più del vero s' adopra dagli stessi Senesi. V. il Diz. tos. di Adriano Politi. Dal Gher.]

AMMAIATO. *Am-ma-ià-to.* Add. m. da Ammaiare.

AMMAINARE. *Am-ma-i-nà-re.* Att. T. Mar. Dicesi del ritirar le vele in modo, che non operino. [Par che venga dal portogh. *amainar* che ha in quella lingua un' estesa famiglia. In franc. *amener*, in turco *majna* e, ovvero *majnamaq.*]

AMMAINATO. *Am-ma-i-nà-to.* Add. m. d' Ammainare.

[AMMAJARE. *Am-ma-jà-re.* Lo stesso, che Ammaiare.]

[AMMAJATO. *Am-ma-jà-to.* Lo stesso che Ammaiato.]

[AMMAJESTRARE. *Am-ma-je-strà-re.* Voce barbara volgare d' Ammaestrare. V. e di'.]

[AMMAJESTRATO. *Am-ma-je-strà-to.* Voce barbara volgare d' Ammaestrato V. e di']

AMMALARE. *Am-ma-là-re.* [N. ass. Perdere la sanità, Cader infermo, Contrarre malattia, Infermare. V. *Malattia* e *Malore.* — 2. N. pass. Infermarsi. — 3. Att. Fare ammalare.] — 4. E figurat. Infettare, Corrompere.

AMMALATICCIO. *Am-ma-la-tic-cio.* Add. m. Quasi ammalato, Mezzo ammalato.

AMMALATO. *Am-ma-là-to.* Add. m. d' Ammalare. — 2. In forza di sust. per Infermo.

AMMALATTIRE. *Am-ma-lat-ti-re.* N. ass. V. A. Divenir malato.

AMMALATUCCIO. *Am-ma-la-tùc-cio.* Add. m. dim. [d' Ammalato. (V. *Ammalaticcio.*)

[AMMALAZZARE. *Am-ma-laz-zà-re.* N. ass. V. disusata. Divenir infermiccio, Ridursi in istato di cattiva salute.]

AMMALAZZATO. *Am-ma-laz-zà-to.* [V. A. Lo stesso, che] Ammalaticcio.

AMMALIAMENTO. *Am-ma-lia-mén-to.* Sm. L'ammaliare. [Spezie d' incantamento, che offende la mente e talvolta ancor le membra. Ammaliatura, Malia, sin. V. *Malia.*]

AMMALIARE. *Am-ma-li-à-re.* [Att. e talora n. ass.] Fare, o Dar malie, Incantare. V. *Malia.* — 2. Figurat. Far divenire stupido, Attonito, e simili, [tolta la metafora dall' effetto delle malie. Il Gh. avverte, riferendo gli esempli analoghi, che questo verbo nel tempo presente dell' indicative fa *Io ammalio*, *Tu ammalii*, *Colui ammalia* ec., avendo l'Alighieri per sola licenza poetica detto Ammàlia.]

AMMALIATO. *Am-ma-li-à-to.* Add. m. da Ammaliare — [2. Attonito, Stupido, Stupefatto. — 3. Agr. Agg. di Albero quando abbia ricevuto qualche offesa di cui s' ignora la causa, e che minaccia di perire e di cadere.]

AMMALIATORE. *Am-ma-lia-tó-re.* Verb. m. Che ammalia.

AMMALIATRICE. *Am-ma-lia-trì-ce.* Verb. fem. Che ammalia.

AMMALIATURA. *Am-ma-lia-tù-ra.* Sf. (V. *Ammaliamento.*)

[AMMALIZIARE. *Am-ma-li-zià-re.* Att. Insegnar la malizia, Rendere scaltro.]

AMMALIZIATO. *Am-ma-li-zià-to.* Add. m. Che ha imparato la malizia, Ch' è divenuto malizioso.

[AMMAMMELLATO. *Am-mam-mel-là-to.* Add. m. Attaccato alla mammella, Ch' è alla mammella, Poppante. Nello stesso senso gli spagn. dicono *Amamantar* da *mama* mammella. I Portogh. dissero una volta *amamentar.* — 2. Che ha mammelle. Lat. *mammosus*, e *mammeatus.*]

[AMMANDORLARE. *Am-man-dor-là-re.* Att. e n. ass. Fare alcun lavoro a mandorle, o rombo. Mandorlare. sin.]

AMMANDORLATO. *Am-man-dor-là-to.* Add. m. Mandorlato, Fatto o Composto a mandorla. - 2. S' usa pure in forza di sust. per Lavoro a mandorla, Ingraticolato composto di legno, o canne, i cui vani detti *mandorle*, sono in figura di rombo, o sia mandorla.

AMMANDRIARE. *Am-man-dri-à-re.* [Att. T. della pastorizia.] Ridurre in mandria, e sia in un recinto appartato il bestiame.

AMMANETTARE. *Am-ma-net-tà-re.* Att. Metter le manette così alle mani, come a' piedi.

AMMANETTATO. *Am-ma-net-tà-to.* Add. m. d' Ammanettare.

AMMANIERAMENTO. *Am-ma-nie-ra-mén-to.* Sm. Abbellimento affettato, ricercato. [Ammanieratura, sin.]

AMMANIERARE. *Am-ma-nie-rà-re.* [Att. V. *Manierare.*] Acconciare, imbellire con affettazione.

AMMANIERATURA. *Am-ma-nie-ra-tù-ra.* Sf. Ammanieramento, Abbellimento ricercato.

[**AMMANIMENTO.** *Am-ma-ni-mén-to.* Sm. Agr. Operazione d'agitare il vino nelle botti a fin di far risalire la feccia sopra, perchè i sali, lo zucchero ed il tartaro in esse contenuti si sciolgano di nuovo e concorrano ad aumentar la forza e la bontà del vino. I più traggono questa V. da *mano*, quasi vaglia Muover con mano, Dimenare, Agitare. Altri le danno la stessa origine che alla V. *Menara* in senso di agitare. V. *Menare.*]

[**AMMANINCONIRE.** *Am-ma-nin-co-nì-re.* N. ass. V. *Immalinconire.*]

[**AMMANINCONITO.** *Am-ma-nin-co-nì-to.* Add. m. d'Ammaninconire. V. *Immalinconito.*]

[**AMMANIPOLARE.** *Am-ma-ni-po-là-re.* Att. Quasi lo stesso che Ammannare. V.]

AMMANNAIARE. *Am-man-na-ià-re.* Att. Uccidere colla mannaia, Tagliar la testa. [Decapitare. Ammannaiare, sin.]

AMMANNAIATO. *Am-man-na-ià-to.* Add. m. da Ammannaiare.

[**AMMANNAJARE.** V. *Ammannaiare.*]

[**AMMANNAJATO.** V. *Ammannaiato.*]

AMMANNAMENTO. *Am-man-na-mén-to.* Sm. [V. *Ammanimento.*]

AMMANNARE. *Am-man-nà-re.* [Att. Propriamente Far le manna o manipoli di biade mietute. — 2. Apparecchiare, [Mettere all'ordine, Allestire, Preparare. Ammannire, sin. Da mano: poichè *a mano* vale in pronto per servirsene.]

AMMANNATO. *Am-man-nà-to.* Add. m. d'Ammannare.

AMMANNIMENTO *Am-man-ni-mén-to.* Sm. [Propriamentete il far manne, o covoni — 2. Apparecchio di varie cose, a fine di far checchè sia.]

AMMANNIRE. *Am-man-nì-re.* Att. [V. *Ammannare.*]

AMMANNITO. *Am-man-nì-to.* Add. m. d'Ammannire.

AMMANO AMMANO. Posto avv. Successivamente, a dicesi così di luogo, come di tempo. — 2. Talvolta vale Presto — 3. Per Presso a poco, Circa, Quasi.

[**AMMANSANTE.** *Am-man-sàn-te.* Part. d'Ammansare. Che ammansa.]

AMMANSARE. *Am-man-sà-re.* Att. Far mansueto, Addimesticare. [E dicesi tanto delle bestie, che delle persone. Ammansire, sin.

AMMANSATO. *Am-man-sà-to.* Add. m. d'Ammansare.

AMMANSIRE. *Am-man-sì-re.* Lo stesso che ammansare. — 2. E neut. ass. e pass. bensì Farsi mansueto, Mitigarsi.

AMMANSITO. *Am-man-sì-to.* Add. m. d'Ammansire.

AMMANTARE. *Am-man-tà-re.* Att. Mettere addosso il manto, o veste simile a manto. — [2. Per metaf.] Coprire semplicemente, ed anche Celare, Nascondere. — [3. Archi. Ammantare una colonna Avvolgerla più volte attorno un pezzo di canape vecchio.] — 4. S'usa anche in signific. neut. pass. [e vale Mettersi il manto, od altra veste che copra il corpo.]

AMMANTATO. *Am-man-tà-to.* Add. m. d'Ammantare.

AMMANTATURA. *Am-man-ta-tù-ra.* Sf. L'ammantare, e il manto stesso.

AMMANTELLARE. *Am-man-tel-là-re.* Att. Coprire con mantello. — 2 Figurat. Palliare, Coprire [ingegnosamente. — 3. E n. pass.]

AMMANTELLATO. *Am-man-tel-là-to.* Add. m. d'Ammantellare. Chiuso in un mantello.

AMMANTIGLIARE. *Am-man-ti-glià-re.* Att. T. di *mar. I pennoni*, *Trincare i pennoni*. Sospendere per mezzo delle mantiglie i pennoni, e bilanciarii.

AMMANTO. *Am-màn-to.* Sm. [Propriam. Sorta di vestimento da gran personaggio.] Manto, [sin. — 2. Sopravveste semplicemente.]

[**AMMARCARE** *Am-mar-cà-re.* Att. V. A. Far ammarcire.]

AMMARCIMENTO. *Am-mar-ci-mén-to.* Sm. Lo ammarcire.

AMMARCIRE. *Am-mar-cì-re.* N. ass. Marcire, sin.

AMMARCITO. *Am-mar-cì-to.* Add. m. d'Ammarcire.

AMMARGINARE. *Am-mar-gi-nà-re.* Neut. pass. Riunir le margini, Congiungerle insieme. [E dicesi delle piaghe, e delle piante, allorchè la tagliatura si ricongiugne.]

AMMARINARE. *Am-ma-ri-nà-re.* Att. Mar. [Fornir la nave de' marinai necessarii a governarla. Marinare, sin. — 2. Mettersi al possesso d'un bastimento preso al nemico, mandandovi un uffiziale con alquanti uomini armati, e disarmando quelli del bastimento preso, che si fanno passare nel bastimento vincitore.] — 3. Abituare un uomo dell'equipaggio al servizio del bastimento sul mare.

AMMARTELLARE. *Am-mar-tel-là-re.* [Att. Propriam. Percuoter col martello. Martellare, sin. — 2. In signif. metaf.] Dar martello, Travagliare. [Per lo più non s'usa, che il suo Partic. Ammartellato in questo senso metaforico.]

AMMARTELLATO. *Am-mar-tel-là-to.* Add. m. Dicesi di Colui, o di Colei cui l'amante travaglia con dargli gelosia. — 2. Detto di componimento poetico, o simile, vale Ch'esprime doglianze amorose.

[**AMMASCARE.** *Am-ma-scà-re.* Att. In lingua furbesca fu adoprata dal *Fagiuoli* per Intendere. Dallo spagn. *mascar* masticare, ed in fatti volgarmente a dinotar che d'una cosa non s'intenda taluno, si dice *Non ne mastica.*]

[**AMMASCHERARE.** *Am-ma-sche-rà-re.* Att. e n. ass. Coprire con maschera. — 2. Figurat. Fingere.]

AMMASSAMENTO. *Am-mas-sa-mén-to.* Sm. Adunamento, Mucchio. [Accumulamento, Accozzamento, Riunione di più corpi naturali senza cemento che leghi. Ammasso, sin.]

AMMASSARE. *Am-mas-sà-re.* Att. Far massa, Mettere insieme, Adunare. [V. *Accumulare.* — 2. N. ass. Accumular danari e roba come fanno gli avari. — 3. Neut. pass. Adunarsi, Congregarsi, [Unirsi insieme, e dicesi così de' bruti come degli uomini. — 4. E metaf. nel primo significato.]

AMMASSATO. *Am-mas-sà-to.* Add. m. d'Ammassare.

AMMASSATORE. *Am-mas-sa-tó-re.* Verb. m. Che ammassa.

AMMASSICCIARE. *Am-mas-sic-ciā-re* Att. Lo stesso che Ammassare. - 2. Per Assordarsi, Indurirsi, Diventar massiccio. — 3. Figurat. Far il callo.

AMMASSO. *Am-màs-so.* Sm. (V. *Ammassamento.*) - 2. Da' naturalisti si prende per unione di più corpi naturali.

AMMATASSARE. *Am-ma-tas-sà-re.* Att. Ridurre in matassa. Da matassa. — 2. N. ass. in senso metaf.

AMMATASSATO. *Am-ma-tas-sà-to.* Add. m. Ridotto in matassa.

[**AMMATTAMENTO.** *Am-mat-ta-mén-to.* Sm. Accennamento, [V. *Amattamento* ed *Amattare.* - 2. In Marin. vale Accennamento per mezzo de' segnali che da' marinai si usano sulle cime degli alberi delle navi. V. *Amattamento.*]

AMMATTARE. *Am-mat-tà-re.* Att. Accennare. V. *Amattare.* — 2. Accennare per mezzo de' segnali che da' marinai si usano su le cime degli alberi delle navi. — 3. Alberare, nel qual senso è V. forse ricavata, e non so con quanta legittimità, dalla radice franc. *Mât*, albero di nave, come da *massa* si è fatta derivare Ammassare. — 2. Ammattare una nave vale Provvederla dell'alberatura necessaria alla navigazione. In questo senso anche gli altri Vocab. fanno derivarla dalla detta v. franc. *mât.*]

AMMATTIRE. *Am-mat-tì-re.* Att. Far divenir matto. — 2. E neut. ass. Divenir matto. — [3. E n. pass. Impazzire per amore.]

AMMATTITO. *Am-mat-tì-to.* Add. m. da Ammattire. [Divenuto matto.] — 2. Usasi pure in forza di sust. [e vale Matto, Insano.]

AMMATTONAMENTO. *Am-mat-to-na-mén-to.* Sm. Lo ammattonare. [Il far pavimento di mattoni, od anche di pietre ad una loggia, o stanza, o simili.]

AMMATTONARE. *Am-mat-to-nà-re.* Att. e N. pass. Far pavimento di mattoni [od anche di pietre] ad una stanza, o loggia, o simili. — 2. E per metaf. Coprire, Ingombrare.]

AMMATTONATO. *Am-mat-to-nà-to.* Add. m. da Ammattonare. — 2. Coll'articolo, sì come tutti gli altri addiettivi piglia forza di sust. e vale Luogo ammattonato. — [3. *Restare in sul mattonato, o in sul lastricato*, dicesi di chi rimane senza niente — 4. Prov. *E' è ammattonato, le non s'attaccano,* s'intende le carote, cioè le bugie, le menzogne: ed usasi quando taluno dica cose da non potersi credere, o che pajono inverosimili. Dicesi anche più apertamente: *E' è ammattonato, le carote non s'attaccano.*]

[**AMMATURARE.** *Am-ma-tu-rà-re.* Att. e n. pass. Venire a maturità. Maturare, sin.]

[**AMMAZZABOVI.** *Am-maz-za-bò-vi.* Add. e sust. com. indecl. composto da *Ammazza e Bovi.* Che ammazza bovi. Boviccida, sin.]

[**AMMAZZA L'ASINO.** *Am-maz-za l'à-si-no.* Sm. Bot. Nome volgare dell'Oleandro.]

AMMAZZAMENTO. *Am-maz-za-mén-to.* Sm. L'ammazzare, Uccisione.

AMMAZZARE. *Am-maz-zà-re.* [Att. Percuoter con mazza. Da Mazza. — 2. Dar morte, come dice il Monti, a colpi di mazze o mazzate, Uccidere, come dice il Grassi, a via di percosse, o in generale Uccidere con la mazza o con altro istrumento. [Secondo i più, il verbo ammazzare in questo senso vien da *mazza.* Altri il cava da *mactare* cangiato ne' mezzi tempi in *marstare*: e così pure gli Spagn. ebbero *amatar*, ora *matar* per uccidere. Deesi però osservare che in

 AMM AMM

ebr. *makhats* val trafiggere, in ted. *metseln* uccidere, in ar. *meshat* mactare, jugulare, e *maz* confodere hasta. Anche in illir. *umacsen* gladio caesus da *macs* spada. Le quali cose rendono assai dubbia la derivazione della V. da *mazza.*] —2. Neut. pass. Morire, Uccidersi. — 3. In sentim. più mite, vale Far nausea, [ed anche Recar disturbo, Affliggere, detto di chi favelli a sproposito, o di cose spiacevoli, e odiose. Così pure gli Spagn. hanno *matar* uccidere, e *matar* affaticare taluno con la propria ostinazione.]—4. Ammazzare (da mazzo) far mazzi di fiori, d'erbe, e simili. Ammazzolare, sin.—5. [Fare, o comporre mazzi di carte. Ammazzare diff. da Uccidere. La differenza è dal genere alla specie, poichè *Uccidere* è privar della vita in qualsiasi modo, ed *Ammazzare*, qualunque siane l'origine, sveglia sempre l'idea della mazza o di altro istrumento, co'l quale si uccida. In oltre Uccidere è di sincera e nobile prosapia, e s'adopera nello stile elevato ed in poesia, Ammazzare è di stile basso e comune.]

[**AMMAZZASETTE.** *Am-maz-za-sèt-te.* Sm. indecl. Bravaccio, Cospettone, Smargiasso.]

AMMAZZATO. *Am-maz-zà-to.* Add. m. d'Ammazzare. [In lat. barb. *macztatus.* V. a questa V. il Ducange, e V. sopra *Ammazzare.*—2. Dicesi altresì di Chi è vinto dal vino.]

AMMAZZATOIO. *Am-maz-za-tò-io.* Sm. Luogo proprio a macellar le bestie. [Ammazzatoio diff. da Macello, e da Beccheria. L'Ammazzatoio è quale si è già definito. Il *Macello* e la *Beccheria* dinotano anche lo stesso luogo e quello dove si vende la carne delle bestie ammazzate per cucina; ma *Beccheria* si prende pure per Uccisione, e per Strage; e *Macello*, oltre al significato di Strage, e d'Uccisione, per similit. ha quello ancora di luogo, in cui si uccidono gli uomini.]

AMMAZZATORE. *Am-maz-za-tó-re.* Verb. m. Che ammazza.

AMMAZZATRICE. *Am-maz-za-trì-ce.* Verb. f. Che ammazza.

AMMAZZERARE. *Am-maz-ze-rà-re.* [Att. e Neut. Gittare un uomo in mare legato a una gran pietra, o legato mani e piedi: antico supplizio. (V. *Mazzerare.*)—2. Assodare, Indurire, e dicesi, della pasta, ed anche della terra privata d'umido sì ch'ella indurisca, e rassodi. Dal gr. *mazo* specie di pasta, ed *argo* io estraggo l'umore. Altri da *mazzera* in senso di pane azzimo, mal lievito e sodo. V. *Mazzero, Ammazzerato*, e il Gh. in tal voce.]

AMMAZZERATO. *Am-maz-ze-rà-to.* Add. m. Indurito, Rassodato: dicesi della terra, e propriamente della pasta, quando secca da sè.

AMMAZZOLARE. *Am-maz-zo-là-re.* Att. Far mazzi, o dicesi di fiori, e d'erbe. [Così pure da fastello Affastellare ecc.—2. E per similit. Ridurre insieme.]

AMMAZZOLATO. *Am-maz-zo-là-to.* Add. m. da Ammazzolare.

AMMELMARE. *Am-mel-mà-re.* N. ass. Affogar nella melma, [Impantanarsi. Da *melma*, o *memma*, loto, suole uno s'affonda, come da fondo Affondare ecc.—2. Figurat. Intrigarsi in un affare senza saperne uscire] —3. Si dice per metaf. d'uomo, che s'intriga, e non sa uscir d'un affare, e simile.

[**AMMEMMARE.** *Am-mem-mà-re.* V. *Ammelmare.*]

AMMEN. *Am-men.* [Particella indeclinabile.] Voce ebrea, colla quale si conferma il detto, e vale In verità, Così sia, [equivalente alla particella giurativa de' Greci *a men.* Lat. *amen*, Gr. *amen.*— 2. Detto proverbialm. significa Con grandissima velocità; e però *In un ammen* vale In un attimo.—3. Essere all'Ammen vale Essere alla fine o verso la fine; detto dalla voce *Amen*, che nelle sacre preci è la finale—4. Non tanto ammenne vale Non tanta furia, Non tanta fretta. E deriva forse dalle spesse repliche della parola *Amen* nel fine de' salmi nelle musiche delle chiese.]

[**AMMENARE.** *Am-me-nà-re.* Att. Agitare, Scuotere, Dimenare. (V. *Menare.*)]

AMMENDA. *Am-mèn-da.* Sf. Emenda, Ristoro, Rifacimento di danno, Ricompensa. —2. Per Correzione, e Moderazione d'errore, [Castigo, Penitenza.—3. Ammendamento, Riparo, Rimedio.]-4. Trovasi talvolta per Censura, o Condannazione.

AMMENDABILE. *Am-men-dà-bi-le.* Add. com. da Ammendare [Che si può ammendare; o Da ammendarsi. Emendabile, sin. Dal lat. *emendabilis.*]

AMMENDABILISSIMO. *Am-men-da-bi-lis-si-mo.* Superl. di Ammendabile.

AMMENDAMENTO. *Am-men-da-mén-to.* Sm. Correzione di costumi, o di errore; Ammenda, [Mutazione di vita]—2. Per Riparo. Rimedio.—3. Per Riduzione a miglior essere, [Miglioramento.—4. Agr. Ammendamento de' boschi, è la parte più difficile della scienza forestaria, che consiste nel regolare il taglio degli alberi secondo la loro età, e nel serbar certe regole, che importano alla maggiore e miglior produzione de' boschi stessi.]

AMMENDARE. *Am-men-dà-re.* Att. Correggere, Ridurre a miglior essere, a forma, [Apportar rimedio. Emendare, sin. Lat. *emendare*—2. S'estende altresì ai peccati, agli errori, a' costumi, e a qualsivoglia mancamento.]—2. Per Ristorare i danni, Risarcire, Compensare.—3. E neut. Migliorare, Ristabilirsi, Venire in migliore stato.—4. Neut. pass. Correggersi, Ravvedersi, Emendarsi, [Rivolgersi da male in bene.]

AMMENDATO. *Am-men-dà-to.* Add. m. da Ammendare.

AMMENDAZIONE. *Am-men-da-zió-ne.* Sf. L'ammendare [V. *Ammendamento.* Lat. *emendatio, onis.*—2. Pentimento.]

AMMENDUE. *Am-men-du-e.* Pronom. Ambedue, Ambodue.

AMMENNE. *Am-mèn-ne.* (V. *Ammen.*)

AMMENTARE. *Am-men-tà-re.* Neut. pass. Rammentarsi, Avere in memoria. [Da *mente* quasi Avere a mente.]

[**AMMENTICARE.** *Am-men-ti-cà-re.* N. pass. V. e di' *Dimenticare.* Deriva dalla proposizione *a* privativa, e da *mente.* E da ciò prende argomento il Gh. per sostenersi nell'avviso di esser cioè un errore scrivere questa voce con doppia *m*, non accompagnandosi mai l'*a* con la ripetizione della consonante che segue, quando questa particella si adopera come privativa: così si dice Acefalo, e non Accefalo, Amovibile, e non Ammovibile, Amente e non Ammente.]

[**AMMESSIBILE.** Lo stesso, che Ammissibile. V.]

[**AMMESSIONE.** *Am-mes-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso, che Ammissione. V.]

AMMESSO. *Am-més-so.* Add. m. da Ammettere.—2. Per Incitato, Instigato.

AMMETTERE. *Am-mét-te-re.* Att. Intromettere, Lasciar venire, Lasciare entrare. Lat. *admittere.*—2. Per estensione. Accettare, Ricevere.—3. Per Commettere. [Dal lat. *admittere*, che si trova pure in senso di commettere.—4. Per Istigare, Spigner contro, Incitare a offesa, che diciamo Aissare, Aizzare, che propriamente si fa ai cani. [Trovasi appo i latini la frase *canem admittere* in senso d'istigare il cane.—5. Dicesi pure delle persone, e vale Metter su, Incitare, Spigner contro.—6. Ammettere il cavallo, asino, toro, e simili animali, vale Mandargli allo loro femmine per generare. [In questo senso la voce *admittere* adoperò il Columella.—7. Comportare, Permettere, Far luogo.—8. Concedere, Passare per buona ragione—9. Ammettere qualcuno ad una azione, eccezione, o gravame, in Giurisprudenza vale Dichiarare la facoltà in taluno di esercitare, e spiegar quella data azione, od eccezione, o di produrre quel dato gravame in giudizio.—10. Ammettere alcuno in senso di Riceverlo alla partecipazione di qualche dritto, di qualche vantaggio.—11. In senso neut. pass. secondo la significazione del numero 5.]

AMMEZZAMENTO. *Am-mez-za-mén-to.* Sm. [Pronunziando il doppio *z* con dolcezza.] L'ammezzare, Divisione, o Spartimento per metà. [Dimezzamento, sin.]— 2. Per Mezzo, Metà.

AMMEZZARE. *Am-mez-zà-re.* Att. Dividere, e Partir per mezzo, e talora Pervenire alla metà. [Dimezzare, sin. V. *Mezza* sust.—2. *La via a uno* vale Riscontrarlo, o Andargli incontro a mezza via. —3. *Le parole* vale Cominciare a dire o restare a mezzo senza finir la parola, o la frase.]

AMMEZZARE. *Am-mez-zà-re.* N. ass. e n. pass. Coll'*e* stretta, e le *zz* aspre. Divenir mezzo, Essere tra il maturo, e il fradicio. [Lat. *nimio mitescere.* V. *Mezzo.*]

AMMEZZATO. *Am-mez-zà-to.* Add. da Ammezzare, [pronunziando il doppio *z* dolcemente] Diviso per mezzo.

AMMEZZATORE. *Am-mez-za-tó-re.* Verb. m. [Pronunziato dolce il doppio *z.*] Che divide per mezzo.

AMMEZZIRE. *Am-mez-zì-re.* [V. *Ammezzare* [con l'*e* stretta, e il *z* aspre.]

AMMI. *Am-mi.* Sm. V. G. T. bot. Pianta, che ha lo stelo diritto, liscio, striato: le foglie inferiori alate, con cinque foglioline lanceolate, seghettate; le foglie superiori bipennate, con le fogliotine lineari, dentate; i fiori bianchi in ombrelle terminanti; i semi aromatici. *Ammi majus* Linn. [Dal gr. *ammos* arena; e ciò perchè alcune piante di questa specie crescono ne' luoghi arenosi, o perchè producono un seme tondo e minuto come i granelli di sabbia.]

AMMICCARE. *Am-mic-cà-re.* [N. ass. Propriamente] Accennar cogli occhi. Far l'occhiolino, [e anche Fare alcun atto per significare altrui alcuna cosa. I latini hanno *nictare, adnictare*, e da quest'ultimo comunemente credesi derivato il nostro Ammiccare. Non deesi però tacere, che la voce *myo* io chiudo, onde *myce* chiusura, fu da' Greci volta a significare io accenno con gli occhi. In illir. *miecati* muovere, e *migati* far cenno con gli oc-

chi. Anche in gall. *miag* aguardo estuto; dal che apparisce che la m in ammiccare à lettera primitiva anzi chea trasformata.]

[AMMICCATORE. *Am-mic-ca-tó-re.* Verb. m. d'Ammiccare.]

[AMMICCATRICE. *Am-mic-ca-tri-ce.* Verb. f. d'Ammiccare.]

AMMIGLIORARE. *Am-mi-glio-rà-re.* Att. e n. pass. V. A. [V. e di' *Migliorare.* V. Accondescendere.—2. N. ass. Ricuperar le forze, Prender vigore, Riaversi.]

[AMMILLIORARE. *Am-mil-lio-rà-re.* V. A. V. *Ammigliorare*, e di' *Migliorare.*]

AMMINICOLARE. *Am-mi-ni-co-là-re.* Att. Appoggiare, Rinforzare con amminicoli. [Lat. *adminiculare.*]

AMMINICOLATO. *Am-mi-ni-co-là-to.* Add. m. d'Amminicolare.

AMMINICOLO. *Am-mi-ni-co-lo.* Sm. V. L. Sostegno, Appoggio. [Dal lat. *adminiculum*, sostegno delle viti, derivante dal gr. *amyno* io soccorro.]—2. Presidio, Ajuto accessorio, Cosa necessaria per un'impresa. [Lat. *adminiculum.* — 3. Leg.] Rinforzo d'autorità, o di congh̀iettura che si adopera per sostenere alcuna sentenza, [e forse in significato] di Argomento cavilloso, Ripiego, e simili. — 4. Presso i botanici, dicesi di varie parti che corredano i fiori (come la stipula, la brattea, le spine, il pungolo, i capreoli o viticci o cirri, le glandole, i peli.—. 5. Arche. *Amminicoli* gli antiquarii chiamano gli ornamenti, co' quali Giunone vien rappresentata sulle medaglie.]

AMMINISTRAGIONE. *Am-mi-ni-stra-gió-ne.* Sf. V. A. (V. *Amministrazione.*)

AMMINISTRANZA. *Am-mi-ni-stràn-za.* Sf. V. A. (V. *Amministrazione.*)

AMMINISTRARE. *Am-mi-ni-strà-re.* Att. [Far da ministro,] Reggere, Governare, Aver cura, [Fare i fatti della repubblica, o del padrone. Lat. *administrare, gubernare.*] —2. Per Somministrare, ch'è porgere, o dare altrui checchè si sia.—3. Per Officiare assolutamente.

AMMINISTRATIVO. *Am-mi-ni-stra-tì-vo.* Add. m. Che amministra, Destinato ad amministrare.—2. Come Derivante dall'amministrazione è voce dell'uso.

AMMINISTRATO. *Am-mi-ni-strà-to.* Add. m. da Amministrare.

AMMINISTRATORE. *Am-mi-ni-stra-tó-re.* Verb. m. Che amministra. —2. Presso i legali, vale Colui che tien cura degli altrui affari (per ciò che concerne la sua fortuna, ossia beni. E diff. da *Tutore*, e *Curatore*, in quantocchè questi sono dati ancora per prender cura del ben essere personale dell'individuo.]

AMMINISTRATRICE. *Am-mi-ni-stra-tri-ce.* Verb. f. Che amministra.

AMMINISTRAZIONE. *Am-mi-ni-stra-zió-ne.* Sf. L'amministrare, Governo, o Maneggio degli affari, degl' interessi di alcuno, o specialmente del pubblico, [d'un luogo pio, de' pupilli, ecc. Lat. *administratio, onis*—2. Detto anche di cose morali, civili, o spirituali. — 3. *Della giustizia* è l'Esercizio di essa per pubblica autorità — 4. *De' sagramenti* è l'Azione di conferirli, uffizio proprio de' vescovi, o de' parrochi.]

[AMMINISTRO. *Am-mi-nì-stro.* Sm. Ministro, Esecutore. Dal lat. *administer, tri.* È V. usata dal Bembo, scrivendo delle cose storiche. Gh.]

AMMINUARE. *Am-mi-nu-à-re.* Att. Sminuzzare, Far minuzzoli, Tritare. [Lat. *conterere, triturare.*]

[AMMINUIRE. *Am-mi-nu-ì-re.* Att. Lo stesso che Diminuire, e vale Ridurre ad esser meno, Scemare. Lat. *minuere.*]

[AMMINUTARE. *Am-mi-nu-tà-re.* Att. Ridurre in minutissimi pezzi. Da minuto.]

[AMMINUTATO. *Am-mi-nu-tà-to.* Add. m. d'Amminutare. Ridotto in minutissimi pezzi.]

AMMIRABILE. *Am-mi-rà-bi-le.* Add. com. Mirabile, Degno d'ammirazione. [Lat. *admirabilis.*—2. Bot. Nome d'una specie di giacinto bianco. In questo significato s'usa anche come sust.—3. Agr. Specie di pesca.]

AMMIRABILISSIMO. *Am-mi-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. d'Ammirabile.

AMMIRABILITÀ. *Am-mi-ra-bi-li-tà.* Sf. [Astratto d'Ammirabile.] Ciò che rende una cosa ammirabile. [Lat. *admirabilitas.*]

AMMIRABILMENTE. *Am-mi-ra-bil-mén-te.* Avv. Mirabilmente. [sin. Lat. *mirabiliter.*]

[AMMIRAGLIA. *Am-mi-rà-glia.* Add. f. Mar. Agg. della nave, sulla quale è l'Ammiraglio. Si è usato ancora in forza di sust. fem.]

AMMIRAGLIATO. *Am-mi-ra-gli-à-to.* Sm. Mar. La dignità, e l'uffizio dell'ammiraglio. Il luogo dove l'ammiralità tiene il suo tribunale.

AMMIRAGLIO. *Am-mi-rà-glio.* Sm. T. di Mar. Titolo di capitano generale dell'armata di mare. [V. *Almirante* per l'etimologia di questo vocabolo.—2. Dicesi pure Ammiraglio il Vascello principale d'una squadra, comandato per lo più dall'Ammiraglio stesso, o da un Vice-ammiraglio. In questo senso usasi pure come Add. fem. V. *Ammiraglia.*] -3. Per Specchio, è registrato dalla Crusca, ma erroneamente a luogo di miraglio, siccome è stato dimostrato con l'autorità di 47 testi dal Monti, e da altri insigni filologi, nonchè dagli Editori di Dante pe' tipi di Felice Le Monnier, Firenze 1837.]—4. St. nat. Ammiraglio minore (*Conus ammiralis summus* Linn.) e il grande Ammiraglio (*Conus ammiralis, cedo nulli*, Linn.) Il primo di questi vermi ha la chiocciola rossiccia gialla, con bianche strisce, e con quattro fasce gialle finamente reticolate, e delle quali la terza ha un cingolo bianco. [E così detto sia perchè primeggia fra que' della sua specie, sia perchè i suoi colori ridestano l'idea delle bandiere che adornano la nave ammiraglia.] Il secondo verme ha la chiocciola gialla di color d'oro, con bianche strisce, o con tre circoli punteggiati, de' quali il superiore è composto.—5. [Si dà pure lo stesso nome ad una specie di Farfalla, di cui parla l'Aldovrando.—6. Bot. Aggiunto di diverse viole e tulipani.]

AMMIRALITÀ. *Am-mi-ra-li-tà.* Sf. T. di Mar. Nome collettivo che comprende i diversi uffiziali che hanno ispezione sugli affari della marina, ed anche il luogo ove essi riseggono.

AMMIRAMENTO. *Am-mi-ra-mén-to.* Sm. L'ammirare, Maraviglia. [V. *Ammirazione.*]

AMMIRANDO. *Am-mi-ràn-do.* Add. m. V. L. (V. *Ammirabile.*) [Lat. *admirandus.*]

AMMIRANTE. *Am-mi-ràn-te.* Part. Che ammira. [Dal lat. *admirans, antis*, che vale lo stesso.]

AMMIRANZA. *Am-mi-ràn-za.* Sf. V. A. Maraviglia. [V. e di' *Ammirazione.*]

AMMIRARE. *Am-mi-rà-re.* Att. Mirare o Osservare con maraviglia. [Lat. *admirare.* V. *Ammirazione.* — 2. Neut. e neut. pass. Stupirsi, Restar sorpreso da maraviglia. [Farsi ammirare, Rendersi degno d'ammirazione.—3. E neut. ass. nel senso di Stupire, Meravigliare.]

AMMIRATISSIMO. *Am-mi-ra-tis-si-mo.* Superl. d'Ammirato.

AMMIRATIVAMENTE. *Am-mi-ra-ti-va-mén-te.* Avv. In modo ammirativo.

AMMIRATIVO. *Am-mi-ra-tì-vo.* Add. m. Di maraviglia, Che mostra maraviglia.—2. In forza di sust. vale Che ammira.—3. Dicesi assolutamente per Quel segno che si pone dopo qualche interiezione ammirativa in questa forma! [ed è termine grammaticale. Lat. *admirativus.*]

AMMIRATO. *Am-mi-rà-to.* Add. m. da Ammirare.

AMMIRATORE. *Am-mi-ra-tó-re.* Verb. m. Che ammira. [Dal lat. *admirator, oris.*]

AMMIRATRICE. *Am-mi-ra-tri-ce.* Verb. fem. Che ammira. [Dal lat. *admiratrix, icis.*]

AMMIRAZIONE. *Am-mi-ra-zió-ne.* Sf. Commozione dell'animo occasionata da un oggetto insolito ed inopinato. [Lat. *admiratio, onis*, Gall. *adamhradh.* Ammiramento, Ammiranza, Ammirabilità, sin. — 2. Prov. *L'ammirazione è figlia dell'ignoranza.* Detto filosofico passato in prov. perchè i fanciulli, e gli stolidi, comechè inesperti, per ogni poco s'ammirano.-3. T. Gramm. Punto d'ammirazione. V. e di' *Ammirativo.* Ammirazione diff. da Maraviglia, e da Stupore. La Maraviglia è men profonda e durevole dell'Ammirazione: e non esige, come questa, un sentimento di rispetto e di benevolenza verso il suo oggetto. Siamo meravigliati della velocità di un cavallo: ammiriamo il portamento svelto, destro e composto del cavaliere. L'ammirazione menata al segno di assiderare le facoltà dello spirito diventa Stupore.

[AMMIRIERE. *Am-mi-riè-re.* Sm. Amante, Cicisbeo. Voce che il Salvini ha forse tratta dall'*admirer* degl'Inglesi, che vale Ammiratore, od Amante.]

AMMISERARE. *Am-mi-se-rà-re.* Neut. ass. e neut. pass. V. A. Farsi misero ed infelice. [Lat. *miserum fieri.* Il Politi però nel Dizionario toscano avverte, che i Senesi dicono Ammiserarsi di *Colui, il quale per miseria, cioè per avarizia cerca spender manco che può.* E il Gh. avvisa in questo senso essersi adoperato nell'esempio addotto.—2. In significato attivo Abbassare, ma nel figurato, tolta la metaf. dall'effetto ordinario della miseria, qual è quello di prostare l'alterezza, e l'elevatezza d'animo de' più forti.]

AMMISSIBILE. *Am-mis-si-bi-le.* Add. com. Da ammettersi, Atto ad ammettersi, Che si può ammettere. [Ammessibile, sin. Dal lat. *admissibilis*, che vale lo stesso.]

AMMISSIONE. *Am-mis-si-ó-ne.* Sf. Azione per cui si ammette, Ricevimento. [Accettazione, Accoglienza, Ammessione, sin. Dal lat. *admissio, onis.*—2. Facoltà d'entrare all'udienza di qualcuno.]

AMMISTIONE. *Am-mi-sti-ó-ne.* Sf. Mescolanza, Mescuglio, e dicesi eziandio delle cose immateriali. [Lat. *admixtio, onis.*]

AMMISURARE. *Am-mi-su-rà-re.* Att. Ridurre a misura, Misurare. [V. *Accondescendere.*]

AMMISURATAMENTE. *Am-mi-su-ra-ta-mén-te.* Avv. Misuratamente. [Moderatamente.]

AMMISURATO. *Am-mi-su-rà-to.* Add. m. [d' Ammisurare.] Che vive con misura e con regola. [Si dice anche dell' animo. Gher.]

AMMITI. *Am-mi-ti.* Sm. pl. V. G. St. nat. Concrezioni calcaree globulose, formate di strati concentrici uniti gli uni con gli altri per mezzo di molti raggi diretti dal centro alla circonferenza. [Dal gr. *ammos* arena.]

AMMITTO. *Am-mit-to.* Sm. Quel panno lino con due nastri da legare, che il sacerdote si pone in capo [o sulle spalle] quando si para. [Dal lat. *amictus* copertura (V. *Amitto.*)— Il Gh. con l'autorità della ragione etimologica e filologica, e con quella del Magalotti consiglia a scrivere questa voce con un m.]

AMMODAMENTO. *Am-mo-da-mén-to.* Sm. Moderazione, Modo da tenersi nel fare alcuna cosa.

[**AMMODARE.** *Am-mo-dà-re.* Att. Moderare. V. *Ammodato.*]

AMMODATAMENTE. *Am-mo-da-ta-mén-te.* Avv. Con modo, A modo, Moderatamente, Modestamente. [Lat. *moderate.*]

AMMODATO. *Am-mo-dà-to.* Add. m. Moderato. [Lat. *moderatus*, che vien da *modus* in senso d'equo temperamento, di giusto mezzo, come l'adoprò Orazio nel suo *est modus in rebus.*]

[**AMMODERARE.** *Am-mo-de-rà-re.* Att. Modificare, Temperare. Moderare, sin. V. *Moderare.* V. Accondescendere.]

AMMODERATAMENTE. *Am-mo-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Ammodatamente. [Lat. *moderate.*]

AMMODERATO. *Am-mo-de-rà-to.* Add. m. Moderato. [Lat. *moderatus.* Ammodato, sin.]

AMMODERNARE. *Am-mo-der-nà-re.* Att. Ridurre all'uso moderno. [Lat. ad *usum praesentem redigere.*]

[**AMMODERNANTE.** *Am-mo-der-nàn-te.* Part. di Ammodernare. Che ammoderna.]

AMMODERNATO. *Am-mo-der-na-to.* Add. m. da Ammodernare.

[**AMMODERNATORE.** *Am-mo-der-na-tó-re.* Verb. m. d'Ammodernare. Che ammoderna.]

[**AMMODERNATRICE.** *Am-mo-der-na-trì-ce.* Verb. f. d'Ammodernare. Che ammoderna.]

AMMODESTARE. *Am-mo-de-stà-re.* Att. Render modesto.

[**AMMODESTATO.** *Am-mo-de-stà-to.* Add. m. d'Ammodestare. Reso modesto.]

[**AMMODITE.** *Am-mo-dì-te.* Sm. V. G. St. nat. Serpente velenoso, così detto dal nascondersi ch'ei fa sotto l'arena, di cui ha il colore. Somiglia alla vipera, con questa particolarità, che ha le mascelle più grosse, e la testa più larga, con una prominenza a guisa d'un porro alquanto lunghetto. Per questa sua particolarità i ciurmadori lo chiamano Aspido dal corno. Lat. *ammodites*, dal gr. *ammos* arena, e *dityeos* chi s'immerge. — 2. Genere di pesci molto somiglianti all'anguille, che godono d' internarsi nella sabbia vicino alle rive del mare alla profondità di uno a due piedi.]

[**AMMODULARE.** *Am-mo-du-là-re.* Att. Regolare il canto, o il suono secondo le regole dell'Armonia — Modolare, sin. Dal lat. *modulare.* V. *Accondescendere.*]

AMMODULATO. *Am-mo-du-là-to.* Add. m. Ben intonato; e dicesi d'istrumento musicale. [Lat. *modulatus.* V. *Ammodulare.* Anche Virgilio in questo senso disse *gracili modulatus avena.*]

[**AMMOGGIARE.** *Am-mog-già-re.* Neut. Crescere, od Aumentarsi a moggia, Moltiplicarsi. Da *Moggio.* Gh.]

AMMOGLIARE. *Am-mo-glià-re.* Att. Dar moglie. — 2. Neut. pass. Pigliar moglie. — 3. Per simillit. Congiungersi [detto così delle bestie, come delle cose non materiali.]

AMMOGLIATO. *Am-mo-glià-to.* Add. m. da Ammogliare — Che ha moglie. — 2. Usato in forza di sust. m. dal Cecchi in poesia.]

AMMOGLIATORE. *Am-mo-glia-tó-re.* Verb. m. Che ammoglia. [Mediatore di nozze, Sensale di matrimonii.]

[**AMMOGLIAZZARE.** *Am-mo-gliaz-zàre.* Att. Dar moglie di vile condizione.— 2. N. pass. Malamente ammogliarsi.]

[**AMMOGLIAZZATO.** *Am-mo-gliaz-zà-to.* Add. m. d' Ammogliazzare.]

[**AMMOINAMENTO.** *Am-mo-i-na-mén-to.* Sm. Carezzamento. Da moina in senso di finezza, careggiamento.]

AMMOINARE. *Am-mo-i-nà-re.* Att. Far moine. Accarezzare. [La plebe dice ancora Ammuinare: ma è modo giustamente riprovato dal Perticari e dal Gh.] — 2. *Ammoinare gli occhi d' alcuno* vale Lusingarli al sonno, Farli piacevolmente addormentare.—3. *Ammoinare la mente, l'animo, o il cuore d' alcuno* vale Toglierli la forza, il coraggio, l' ardimento, Offuscare, o quasi Addormentare le potenze della mente, dell' animo, del cuore. Dal gall. *ammhunnich* indebolire, enervare, che viene da *ammhunn* debole, gracile. — 4. Dal Magalotti usato in senso di Dar noja, Annojare: così pure gli spagnuoli dicono *amohinar* nel senso d' inquietare per modo, da muovere ad ira, irritare: gli Arabi hanno *muhnyq* ira afficiens: ed i Greci *meniao* e *menio* per *irascor.* Similmente i Napolitani dicono *ammuinarse* per mettersi in collera, e per confondersi, Imbarazzarsi.]

AMMOINATO. *Am-mo-i-nà-to.* Add. m. da Ammoinare.

AMMOLESTAMENTO. *Am-mo-le-sta-mén-to.* Sm. V. A. Il molestare. [Molestamento, sin.—2. Suggestione, Instigazione.]

[**AMMOLESTANTE.** *Am-mo-le-stàn-te.* Part. d' Ammolestare. Che ammolesta. Molestante, sin.]

AMMOLESTARE. *Am-mo-le-stà-re.* Att. V. A. [Dar molestia, Annojare. Molestare, sin. Da Molestia. V. *Accondescendere.*]

[**AMMOLESTATO.** *Am-mo-le-stà-to.* Add. m. d' Ammolestare. Molestato, sin.]

[**AMMOLESTATORE.** *Am-mo-le-sta-tó-re.* Verb. m. d'Ammolestare. Che dà molestia, noja. Molestatore sin.]

[**AMMOLESTATRICE.** *Am-mo-le-sta-trì-ce.* Verb. f. d'Ammolestare. Molestatrice, sin. Che dà molestia, noja.]

AMMOLLAMENTO *Am-mol-la-mén-to.* Sm. Immollamento, L'ammollare. [Da Molle. Ammollimento, Immollamento, Mollificazione, Mollificamento. sin.]

AMMOLLARE. *Am-mol-là-re.* Att. Immollare, Bagnare, Far molle, Inumidire, je per lo più tenendo cosa solida in alcun liquido. Da Molle. Ammollire, Ammollare, Mollificare, Mollire. sin. — 2. Per similit. Lenificare, Far lubrico — 3. Per metaf. Raddolcire Far mansueto, Mollire; Lat. *mollire*, *lenire.* — 4. Per Allentare il canapo, col quale si tirano su i pesi, o altro checchessia. — 5. Ne' sensi dell'attivo, Esser molle, Esser umido.—6. Naut. pass. e figur. Raddolcirsi, Ammollirsi, Intenerirsi, Lat. *molliri.*—7. T. di Marin. Allargare, Lasciare andare la manovre quando sono alate, il che più comunemente dicesi Calumare.]

AMMOLLATIVO. *Am-mol-la-tì-vo.* Add. m. Atto ad ammollare, o a raddolcire.

AMMOLLATO. *Am-mol-là-to.* Add. m. da Ammollare. — 2. Per Placato. — [3. In Marin. dicesi Ammollato un bastimento quando i suoi membri, o i suoi bordi si disgiungono, o quando scopresi in esso qualche apertura.]

AMMOLLIENTE. *Am-mol-li-èn-te.* Part. Che ammollisce.

AMMOLLIMENTO. *Am-mol-li-mén-to.* Sm. Mollificazione, Ammollamento. [Lat. *mollimentum.* — 2. Figur. Lenimento.]

AMMOLLIRE. *Am-mol-lì-re.* Att. [Lo stesso, che] *Ammollare* V. — 2. Per similit. Rendere più agevole. — 3. Figur. Intenerire, Toccar il cuore, [Lenire.—4. Far molle, debole, effeminato. — 5. N. pass. e neut. ass. nel significato di Rendersi men duro, Mollificarsi.]

AMMOLLITIVO. *Am-mol-li-tì-vo.* Add. m. Che ammollisce, Atto ad ammollire. [Sin. Ammolliente; Lat. *emolliens.*]

AMMOLLITO. *Am-mol-lì-to.* Add. m. da Ammollire. [Lat. *mollitus.*]

[**AMMOLSATO.** *Am-mol-sà-to.* Add. m. Mischiato con molsa. Da Molsa. V.]

AMMONE. *Am-mó-ne.* Add. e Sm. St. nat. (V. *Capra*, e *Ammoniti.*)

[**AMMONENTE.** *Am-mo-nèn-te.* Part. di Ammonire. Che avverte, Che insegna.]

AMMONIACA. *Am-mo-nì-a-ca.* Sf. T. Chim. Alcali animale, composto d' idrogeno e d'azoto. [Ammoniaco, sin. Lat. *ammoniacum.*]

AMMONIACALE. *Am-mo-nia-cà-le.* Sm. T. Chim. L'alcali ammoniaco nello stato gasoso. — [2. Add. com. Che concerne l'ammoniaca, Che contiene ammoniaca, Che ha l'odore d'ammoniaca.]

AMMONIACATO. *Am-mo-nia-cà-to.* Add. m. Agg. di medicamento composto con ammoniaca.

AMMONIACO, e ARMONIACO. *Am-mo-ni-a-co.* Sm. T. Farm. Gomma resina che si trae, come porta la più comune opinione, da una specie non ben determinate di Ferula. [È in lagrime biancastre da dentro, gialle di fuori, d'odore spiacevole e fetido: serve a comporre varii empiastri, e prescrivesi anche internamente. Lat. *gummi ammoniacum.* Così detta, secondo Dioscoride, dal nome di Giove Ammone, presso al cui tempio nella Libia alligna va la Ferula, ond'essa stilla. — 2. In senso di Ammoniaca.]

[**AMMONIACO.** *Am-mo-ni-a-co.* Add. m. T. Farm. Agg. di gomma, ed è lo stesso, che l' Ammoniaco. — 2. Agg. anche di sale. V. *Armoniaco*]

[**AMMONIATO.** *Am-mo-ni-à-to.* Sm. Chim. Nome dato da Klaproth a' composti d' Ammoniaca, e d' un ossido metallico. Ammoniuro, sin.]

AMMONIGIONE. *Am-mo-ni-gió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Ammonizione.*] — Composta dalla voce Lat. *admonitio, onis* come da *traditio, onis* si fece Tradigione, da *habitatio, onis* Abitagione, e simili.]

AMMONIMENTO. *Am-mo-ni-mén-to.* Sm.

L'ammonire. — 2. Più comunemente vale Avviso, Ricordo, [Consiglio], Insegnamento per regola di ben operare.

AMMONIRE. *Am-mo-nì-re.* Att. [Dar ammonizione], Avvertire, Avvisare. [Lat. *admonere.* — 2. Col secondo caso. — 3. Col terzo caso.] — 4. Nel governo della repubblica fiorentina significava Privare altrui dell'onor dei magistrati, quasi con quella privazione avvertendolo a non prendere alcun uffizio. — [5. Instruire, Ammaestrare — 6. E col secondo caso — 7. Incitare.]

AMMONITI. *Am-mo-nì-ti.* Sm. pl. St. nat. Conchiglie fossili microscopiche, dette anche corna d'ammone fossili, univalve, fatte a spirale, discoidi. [Ammonite, Ammonitidi, sin. V. *Corno d'Ammone.*]

AMMONITO. *Am-mo-nì-to.* Add. m. d'Ammonire. [Lat. *admonitus.* — 2. Ripreso. — 3. Privato dell'onor de' magistrati. V. In *Ammonire* il §. 4.]

AMMONITORE. *Am-mo-ni-tó-re.* Verb. m. Che ammonisce. [Lat. *monitor.*]

AMMONITORIO. *Am-mo-ni-tò-ri-o.* Add. m. Esortatorio.

AMMONITRICE. *Am-mo-ni-trì-ce.* Verb. fem. Che ammonisce.

AMMONITRO. *Am-mo-nì-tro.* Sm. T. Min. Massa composta di rena trita con mola, e per la terza parte di nitro, della quale, ricotta che sia, fassi un vetro candido e puro. [Lat. *ammonitrum* dal gr. *ammos* arena, e *nitron* nitro.]

AMMONIURO. *Am-mo-ni-ù-ro.* Sm. Chim. Combinazione chimica dell'ammoniaca con alcune delle sostanze metalliche. [V'ha l'Ammoniuro d'argento, di mercurio, d'oro, di platino, ecc. E molti di questi ammoniuri contengono il metallo nello stato di ossido V. *Ammoniato.*]

AMMONIZIONCELLA. *Am-mo-ni-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Ammonizione.

AMMONIZIONE. *Am-mo-ni-zió-ne.* Sf. Ammonigione, Avvertimento, Avviso, Ripiglio. [Lat. *admonitio, onis.* — 2. Per Monitorio, Significazione. — 3. E per Ciò che si dice o si scrive per fare altrui avvertito di alcuna cosa.

[**AMMONTAMENTO.** *Am-mon-ta-mén-to.* Sm. Acervo, Mucchio, Monte di materiali qualunque. — 2. Figurat. L'ammontare, L'ammucchiare.]

AMMONTARE. *Am-mon-tà-re.* Att. Far monte, Mettere insieme, Rammontare. [Ammonticare, Ammontonare, sin. Da Monte in senso di cosa elevata, voluminosa.] — 2. Parlandosi delle bestie, si dice oggidì Montare [per esprimere l'azion della loro copula. — 3. Arrivare, Ascendere, Sommare, cioè giugnere al sommo; ma è voce dell'uso. Ammontare diff. da *Ammonticchiare*, ossia Ammonzicchiare, e *Ammonticellare*, che significano Far piccioli monti.]

AMMONTATAMENTE. *Am-mon-ta-ta-mén-te.* Avv. A mucchio, Alla rinfusa, Senza alcun ordine.

AMMONTATO. *Am-mon-tà-to.* Add. m. d'Ammontare. — 2. E per similit. parlandosi di beni, ricchezze ec. vale Accumulato in grandissima copia.

AMMONTICANTE. *Am-mon-ti-càn-te.* Part. Che ammontica.

AMMONTICARE. *Am-mon-ti-cà-re.* Att. Far monte, Ammassare. [V. *Ammontare.*]

[**AMMONTICCHIAMENTO.** *Am-mon-tic-chia-mén-to.* Sm. Ammassamento.]

AMMONTICCHIARE. *Am-mon-tic-chià-re.* Att. e neut. pass. [V. *Ammonticellare*]. — 2. E per Unirsi strettamente insieme.

[**AMMONTICCHIATO.** *Am-mon-tic-chià-to.* Add. m. d'Ammonticchiare.]

[**AMMONTICELLAMENTO.** *Am-mon-ti-cel-la-mén-to.* Sm. Ammassamento.]

AMMONTICELLARE. *Am-mon-ti-cel-là-re.* Att. Dim. d'Ammontare. [Da monticello.]

AMMONTICELLATO. *Am-mon-ti-cel-là-to.* Add. m. d'Ammonticellare.

AMMONTONAMENTO. *Am-mon-to-na-mén-to.* Sm. Ammassamento.

AMMONTONARE. *Am-mon-to-nà-re.* Att. Ammassare. [Da *montone* che nel dialet. di molti luoghi d'Italia è accresc. di *monte.* V. *Ammontare.* Lo spagn. *Amontonar*, ed il portogh. *amontoar* hanno lo stesso significato d'Ammassare, Ammucchiare: e simili tropi si scorgono in altre lingue.]

AMMONTONATO. *Am-mon-to-nà-to.* Add. m. d'Ammontonare.

AMMONZICCHIARE. *Am-mon-zic-chià-re.* Att. Lo stesso che Ammonticchiare, [convertito, come in molti altri esempii il *t* in *z.* V. *Ammonticellare.*]

AMMONZICCHIATO. *Am-mon-zic-chià-to.* Add. m. d'Ammonzicchiare.

[**AMMORBAMENTO.** *Am-mor-ba-mén-to.* Sm. Morbo, Fetore, Puzzo.]

[**AMMORBANTE.** *Am-mor-bàn-te.* Part. d'Ammorbare. Che ammorba.]

AMMORBARE. *Am-mor-bà-re.* Neut. ass. Essere compreso da morbo, da infermità, Ammalare. [Da morbo, come da morbido Ammorbidare, da sommo Assommare ecc.] — 3. Si dice anche del Puzzare, o putire de' pessimi odori, ed eziandio dell'essere eccedentemente odoroso. — 4. Parlandosi degli odori cattivi, s'usa pure in signif. att. quasi ch'essi inducano morbo col loro fetore. — 5. Figurat. si dice pur di ciò, che corrompe, e guasta lo spirito, o il cuore.

AMMORBATELLO. *Am-mor-ba-tèl-lo.* Add. m. Dim. d'Ammorbato.

AMMORBATISSIMO. *Am-mor-ba-tis-si-mo.* Superl. d'Ammorbato.

AMMORBATO. *Am-mor-bà-to.* Add. m. da Ammorbare.

[**AMMORBATORE.** *Am-mor-ba-tó-re.* Verb. m. d'Ammorbare.]

[**AMMORBATRICE.** *Am-mor-ba-trì-ce.* Verb. f. d'Ammorbare.]

AMMORBIDAMENTO. *Am-mor-bi-da-mén-to.* Sm. L'ammorbidare. [Morbidamento, sin. — 2. Figurat. Accarezzamento, Lusinga, a fine di render mansueto ed agevole.]

AMMORBIDARE. *Am-mor-bi-dà-re.* Att. Far morbido, Tor via la durezza, Mollificare. [Da morbido, come da destro Addestrare, da amaro Amareggiare ecc.] — 2. Per metaf. Addolcire, Far mansueto. — 3. [N. ass. e Neut. pass. nei sensi del §. 1.] — 4. Neut. pass. [e figurat.] Darsi in preda alle morbidezze, ed alle lascivie — [5. *Ammorbidare un lavoro*, e per lo più *un disegno* vale fra' Pittori Toglierne ogni asprezza, o durezza.]

[**AMMORBIDATO.** *Am-mor-bi-dà-to.* Add. m. d'Ammorbidare.]

AMMORBIDIRE. *Am-mor-bi-dì-re.* V. *Ammorbidare.* [di cui è sin.]

AMMORBIDITO. *Am-mor-bi-dì-to.* Add. m. d'Ammorbidire.

[**AMMORBOSO.** *Am-mor-bó-so.* Add. m. Pestilenzioso.]

[**AMMORCHIATO.** *Am-mor-chià-to.* Add. m. Che ha della morchia — Da Morchia — 2. Per estensione detto del vino vale Divenuto torbido a causa di fondiglia, posatura, o sporcizia. Gh.]

[**AMMORSARE.** *Am-mor-sà-re.* Att. Dare di morso, Morsicare. Dalle giunte inedite del Lamberti. Il Gh. però fa osservare, che l'allegato esempio non si rattrova nella lett. 823. di S. Caterina.]

AMMORSELLATO. *Am-mor-sel-là-to.* Sm. Manicaretto di carne minuzzata, e d'uova dibattute.

AMMORTAMENTO. *Am-mor-ta-mén-to.* Sm. L'ammortare, e dicesi al proprio, ed al figurato. [Ammorzamento. sin.]

AMMORTARE. *Am-mor-tà-re.* Att. [Far morire. E deriva da *morte.* Gli Spagn. dissero una volta *amortar* ed ora *amortiguar* per lasciar come morto. Anche i Provenz. dissero *amortar.*] — 2. Per similit. dicesi delle cose fisiche, e vale Tenerle soggette, Debilitarle, Rintuzzarle, Distruggerle. [In franc. *amortir*, in isp. *amortiguar.*] — [3. Detto de' fiori vale Avvizzirli, Illanguidirli, Farli impallidire. — 4. Per metaf. dicesi ancora delle cose morali ne' significati stessi or or notati. — 5. Neut. ass. Sedare. — 6. Neut. pass. nel senso del §. 1.]

AMMORTATO. *Am-mor-tà-to.* Add. m. d'Ammortare.

[**AMMORTIFICARE.** *Am-mor-ti-fi-cà-re.* Att. e N. pass. Ammortire, Ammorzare, Spegnere, Estinguere.]

AMMORTIMENTO. *Am-mor-ti-mén-to.* Sm. Med. Totale estinzione del senso in qualche parte del corpo, Mortificazione. — [2. Ammorzamento nel signif. del §. 2. del verbo Ammortire.]

AMMORTIRE. *Am-mor-tì-re.* N. e neut. pass. Stramortire. [Da morte.] — 2. Per Ammorzare [detto nel proprio, e nel figurato. — 3. In signif. att. Far isvanire. — 4. Indebolire, Privar d'efficacia.]

AMMORTITO. *Am-mor-tì-to.* Add. m. da Ammortire.

AMMORTIZZAZIONE. *Am-mor-tiz-za-zió-ne.* Sf. Leg. Riscatto, Affrancamento, Estinzione d'un livello, di un censo, ec. — [2. Leggi di Ammortizzazione furon chiamate nel nostro Regno quelle che derivarono dalle così dette *mani morte*, ossia da' luoghi pii, le proprietà pubbliche, e private. Per contrario in franc. *amortissement*, in isp. *amortizacion*, ed in portogh. *amortisaçam* sono la facoltà che il capo del governo largisce alle mani morte, di acquistare.]

AMMORVIDIRE. *Am-mor-vi-dì-re.* N. ass. e n. pass. Ammorbidire. [Ammorbidare, sin. V.]

AMMORZAMENTO. *Am-mor-za-mén-to.* Sm. T. di Musica. [Elisione, Troncamento. — 2. Chiamasi Ammorzamento di voce quell'abbassamento, o sia passaggio insensibile, che si fa da un tuono superiore ad un tuono inferiore.]

AMMORZANTE. *Am-mor-zan-te.* Part. d'Ammorzare.

AMMORZARE. *Am-mor-zà-re.* Att. Estinguere, Spegnere. [Smorzare. Dal Lat. *mors* morte. V. *Ammortare.* — 2. Per estensione riferito alla vista. — 3. Figurat. Annientare, Distruggere. — 4. Neut. ass. Ammortire. — 5. E neut. pass. — 6. Attutire, Rintuzzare.

[**AMMORZATO.** *Am-mor-zà-to.* Add. m. d'Ammorzare.]

AMMORZATORE. *Am-mor-za-tó-re.* Verb. m. Che ammorza.

[AMMORZATRICE. *Am-mor-za-tri-ce.* Verb. fem. d'Ammorzare. Che ammorza.]

[AMMOSCIARE. *Am-mo-scià-re.* N. ass. V. del dialetto romano. Divenir moscio, molle, languido. V. *Ammoscire.*]

[AMMOSCIATO. *Am-mo-scià-to.* Add. m. d'Ammosciare.]

[AMMOSCIRE. *Am-mo-sci-re.* N. ass. V. *Ammosciare.* Il Gh. osserva, che nella raccolta delle voci romane si trova registrato Ammosciare ed Ammosciarsi, e non già Ammoscire registrato dall'Alberti come figlio legittimo di quel romano dialetto.]

[AMMOSCITO. *Am-mo-sci-to.* Add. m. V. e di' *Ammosciato.* V. *Ammoscire.*]

[AMMOSFERA. *Am-mo-sfè-ra.* Sf. T. Fis. Lo stesso, che Atmosfera. V.]

AMMOSTANTE. *Am-mo-stàn-te.* Part. d'Ammostare. Che ammosta. — [2. In forza di sust. si prende per Vino.]

AMMOSTARE. *Am-mo-stà-re.* Att. [Pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto; ed anche] Dimenar l'uva pigiata nel tino, con quel legno fatto a tal uopo (che dicesi *Ammostatoio*) [per tagliare i raspi della vinaccia], e perchè la vinaccia non si riscaldi, e il mosto non pigli fuoco ecc. — 2. Ammostare in modo assoluto vale Render mosto, Dar mosto. Gh.]

AMMOSTATO. *Am-mo-stà-to.* Add. m. da Ammostare.

AMMOSTATOIO. *Am-mo-sta-tó-io.* Sm. Strumento di legno, fatto a guisa di vanga quadra e tagliente, con cui si dimena la vinaccia, e si tagliano i raspi nel tino, per ammostare. [Ammostatojo, sin.]

AMMOTINAMENTO. *Am-mo-ti-na-mén-to.* Sm. V. e di' *Ammutinamento.*

[AMMOTINARE. *Am-mo-ti-nà-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Ammutinare.*]

AMMOTINATORE. *Am-mo-ti-na-tó-re.* Verb. m. Colui che ammotina. [V. e di' *Ammutinatore.*]

AMMOTTAMENTO. *Am-mot-ta-mén-to.* Sm. Lo ammottare, Frana, Scoscendimento della terra, [ed altresì il Luogo scosceso e dirupato, che anche si dice Motta.]

AMMOTTARE. *Am-mot-tà-re.* Neut. ass. Lo scoscendersi che fa la terra ne' luoghi a pendio, Smottare, Franare. V. Motta. In ebr. *mut*, vale smuoversi, scorrere, vacillare, cadere, che in lat. dicesi *dimoveri*, *nutare*, *labare*, *delabi*, *cadere*: a *mot* l'atto dello smuoversi e dello scorrere.]

[AMMOTTINARE. *Am-mot-ti-nà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso, che Abbottinare, o Ammutinarsi. V. *Ammutinare.*]

[AMMOVERE. *Am-mò-ve-re.* Att. anom. V. L. Rimuovere, Togliere, Levar via.]

[AMMOVIMENTO. *Am-mo-vi-mén-to.* Sm. Movimento verso altrui, Avvicinamento. In questo senso l'adoprò Dante. — 2. Per Movimento.]

AMMOZZAMENTO. *Am-moz-za-mén-to.* Sm. T. d'Agr. [Lo esser ridotto in mozzo o in mozzi, cioè in mastalette. V. il Vallisn. t. 2. p. 329. col. 1. — 2. Indurimento della terra, che s'ammozza V. *Ammozzare.*]

AMMOZZARE. *Am-moz-zà-re.* [Att. Ridurre la terra, od altro in forma di mozzo, cioè di massoletta, di pane.] — 2. N. pass. T. d'Agr. Farsi come un mozzo, ovvero Dividersi in mozzi, cioè in pezzi spiccati dalla massa. — [2. Comprimersi, Indurirsi, Ammassarsi, Stivarsi, come quando la terra s'impoverisce d'umido. V. *Mozzo.*]

[AMMOZZATO. *Am-moz-zà-to.* Add. m. da Ammozzare. — 2. Per Ammonzicchiato, Ammassato, Ammucchiato. Gh. da un esempio del Targ.]

AMMOZZICARE. *Am-moz-zi-cà-re.* Att. Tagliare a pezzi. [I Napolit. dicono *mozzico* e *mozzicare* per morso e morsicare.]

AMMOZZICATO. *Am-moz-zi-cà-to.* Add. m. d'Ammozzicare.

AMMOZZOLARE. *Am-moz-zo-là-re.* N. pass. Ammozzarsi, Far massa, e Indurirsi. [Da *ammozzare*, sembra. Ma secondo alcuni, ammozzolare vien dal lat. *massulo*, piccola massa: poichè la terra si ammozzola, allorchè si divide in piccole masse.]

AMMOZZOLATO. *Am-moz-zo-là-to.* Add. m. d'Ammozzolare.

AMMUCCHIARE. *Am-muc-chià-re.* Att. Far mucchio. [Rammucchiare, sin. V. *Accumulare.* S'usa per lo più al neut. pass. e dicesi di vermi, [mentule], e simili.

AMMUCCHIATO. *Am-muc-chià-to.* Add. m. d'Ammucchiare.

[AMMUFFARE. *Am-muf-fà-re.* N. ass. Esser compreso da muffa.]

[AMMUFFATO. *Am-muf-fà-to.* Add. m. d'Ammuffare.]

AMMUINAMENTO. *Am-mu-i-na-mén-to.* Sm. L'ammuinare, Carezzamento, Lusingheria. [Scrivi, e di' *Ammoinamento*, come il più terso, e vicino alla radice *moina.*]

AMMUINARE. *Am-mu-i-nà-re.* [Att. V. e di' *Ammoinare.*]

AMMUINATO. *Am-mu-i-nà-to.* Add. m. [V. e di' *Ammoinato.*]

AMMUNIMENTO. *Am-mu-ni-mén-to.* [Sm. V. e di' *Ammonimento*, come quello che più si ravvicina alle radici sue *admonitum*, *admonitio.*]

AMMUNIRE. *Am-mu-ni-re.* [Att. V. e di' *Ammonire.*] Avvertire. [Lat. *admonere.*]

AMMUNITO. *Am-mu-ni-to.* Add. m. da Ammunire. [V. *Ammonito.*]

AMMUNIZIONE. *Am-mu-ni-zió-ne.* [Sf. V. e di' *Ammonizione.* V. l'osservazione sul vocabolo Ammunimento. Lat. *admonitio*, *onis.* — 2. Significazione, Monitorio.]

AMMURICARE. *Am-mu-ri-cà-re.* Att. V. A. Ammassare, o Ammontar sassi intorno a checchessia. [Da *muro*, come da *monte* Ammontare. V. *Ammuricciare.*]

AMMURICATO. *Am-mu-ri-cà-to.* Add. m. V. A. d'Ammuricare. V.

[AMMURICCIARE. *Am-mu-ric-cià-re.* Att. Far muriccio, Ammassare o Ammontar sassi intorno a checchessia. Da *muro*, o *moricciuolo*, piccolo muro.]

AMMUSARE. *Am-mu-sà-re.* Neut. pass. Riscontrarsi muso con muso, e Darsi di muso (e dicesi propriamente delle bestie. Nel dialetto rom. e napol. Ammusarsi vale Pigliare il grogno, Ingrognare, Fare il musone.]

[AMMUSATO. *Am-mu-sà-to.* Add. m. d'Ammusare.]

AMMUTARE. *Am-mu-tà-re.* N. ass. [Lo stesso, che Ammutolire. V.]

AMMUTINAMENTO. *Am-mu-ti-na-mén-to.* Sm. Sollevazione, Ribellione de' soldati, o del popolo. L'atto d'Ammutinarsi.

AMMUTINARE. *Am-mu-ti-nà-re.* Neut. pass. Ribellarsi. [Ammutinare ed ammotinare sono da *mottino*, di cui vedi l'etimologia. In isp. *amotinar*, da *motin* sedizione, rivolture; in port. *amutinar* da *motim* che pur sedizione, rivoltura significa; in franc. *se mutiner* da *mutin* sedizioso, ond'è pure *mutinerie* sedizione; in ingl. *to mutiny* da *mutiny* sedizione; in oland. *muiten* ammutinarsi.]

AMMUTINATO. *Am-mu-ti-nà-to.* Add. m. d'Ammutinare. [In isp. ed in port. *amotinado.*]

AMMUTINATORE. *Am-mu-ti-na-tó-re.* Verb. m. Che s'ammutina.

AMMUTIRE. *Am-mu-ti-re.* [Att. Far divenir muto, Far ammutire. — 2. N. ass. Lo stesso che] Ammutolire. — [3. Perder la parola per timore, sorpresa, vergogna. — 4. N. pass. Ammutolirsi, Rimanersi come mutolo per lo sbigottimento, o simili cagioni. Gher.]

AMMUTITO. *Am-mu-ti-to.* Add. m. da Ammutire.

AMMUTOLARE. *Am-mu-to-là-re.* V. A. (V. e di' *Ammutolire.*)

AMMUTOLATO. *Am-mu-to-là-to.* Add. m. d'Ammutolare. V.

AMMUTOLIRE. *Am-mu-to-li-re.* Att. Render muto. — 2. [N. ass. Perder la favella, Divenir mutolo. Ammutire, Ammutare, Ammutolare, sin. — 3. E figurat.] Ammutolire dicesi degli occhi delle viti, e degli alberi, quando perdono le messi.

AMMUTOLITO. *Am-mu-to-li-to.* Add. m. d'Ammutolire. [Ammutolato, Ammutito, sin.]

[AMNESIA. *Am-ne-si-a.* Sf. V. G. T. Med. Sospensione, Diminuzione o Perdita della memoria. Lat. *amnisia.* Da *a* priv. e *mnesis* memoria.]

[AMNESTIA. *Am-ne-sti-a.* Sf. V. G. In origine Legge d'obblio fatta dal popolo d'Atene, allorchè fu liberato dalla Tirannia de' Trenta; ma in seguito fu così addimandata ogni legge, o decreto di perdono generale, che i Governi concedono a' ribelli, o disertori. Diff. da Indulto e da Perdono. Lat. *amnistia.* Da *a* priv. e *mnestia* memoria, o val dunque privazion di memoria, Obblio della colpa commessa.]

AMNICO *Am-ni-co.* Sm. T. chim. Acido animale contenuto nell'acqua dell'amnio della vacca. — [2. Add. m. Aggiunto. di Acido. Amnietico, sin.]

AMNIO. *Am-ni-o.* Sm. V. G. T. anat. La Seconda, o l'interna membrana, in cui sta ravvolto il feto nell'utero. [Amnios, sin. Da *hama* insieme, ed *ine* essere.] — 2. Acqua dell'Amnio. T. chim. Fluido contenuto entro il sacco formato dalla membrana amnio.

[AMNIOMANZIA. *Am-nio-man-zi-a.* Sf. V. G. Lett. Specie d'indovinamento che si fa consultando la membrana interna, che copre il feto nell'utero chiamata *amnio.* Lat. *amniomantia.* Dal gr. *amnion* l'amnio, e *mantia* divinazione.]

AMNISTIA. *Am-ni-sti-a.* (V. *Amnestia.*)

AMO. *Am-o.* Sm. Presso qualche antico nel pl. *Amora.* [invece di Ami, come Agora invece di Aghi.] Piccolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa d'ancora: legasi ad un filo di setole di cavallo, che si chiama Lenza. In esso s'infilza l'esca: venendo il pesce ad ingojarlo, vi resta preso. [Dal lat. *hamus.* In pers. *hami* laquens, quo capitur animal fugax, vel *homo.*] — 2. *Amo dello strale* si chiama la punta, o la cuspide dello strale fatta a guisa d'amo. Gh. — 3. Per simili. Insidia. — 4. Bot. *Ami* diconsi quelle spine o setole uncinate, che sono poste all'estremità d'alcuni semi. Lat. *hamus.* — 5. Prov. *Andare a pescar con l'amo d'oro*, vale Mettersi a rischio

di far gran perdita sulla speranza di poco guadagno. — 4. *Come l' anguilla ha preso l' amo bisogna che vada dov' è tirata*, vale che i donativi fanno forza alla volontà di chi li riceve, e gl' impongono la necessità di compiacere al donatore.]

A MODO. Posto avv. vale Come, In guisa, In maniera.

AMOMO. *A-mò-mo*. Sm. T. bot. V. G. [Genere di piante della famiglia delle *amomee* che produce per la medicina molti rimedii.] — 2. Cardamomo. *Amomum cardamomum* Linn. Pianta, che ha i fiori in spiga radicale, sessile; le foglie ovali, terminanti in punta acuta; le capsule rotonde, trigone, con molti semi angolosi. [Lat. *amomum*, Gr. *amomon*, che molti derivano da *a* priv. e *momos* biasmo, quasi voglia dirsi pianta incolpabile, pianta cui non s' imputa la colpa d' esser mai riuscita dannosa. Trovo però in ar. *hæmama* per amomo. — 3. Frutto dell' amomo; ed è una coccola tonda e grossa come i più bei granelli d' uva, disposta parimenti in grappoli: usasi ne' medicamenti e ne' profumi. Il seme spogliato del guscio dicesi nel Commercio *Amomo tratto*. Lat. *amomum*.]

AMORACCIO. *A-mo-ràc-cio*. Sm. Pegg. d' Amore.

AMORAMENTO. *A-mo-ra-mén-to*. Sm. V. A. [V. e di' *Innamoramento*.]

AMORANZA. *A-mo-ràn-za*. Sf. V. A. (V. e di' *Amore*.)

AMORAZZO. *A-mo-ràz-zo*. Sm. [avvilit. d' Amore.] Innamoramento; ma dicesi per ischerno.

A MORDENTE. Posto avv. Si dice d' una maniera d' indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si ha da indorare.

AMORE. *A-mó-re*. Sm. [Forte e durevole inclinazione dell' anima verso un oggetto piacevole. Lat. *amor*, Pers. *mihr*. V. *Amare*.] — 2. Il desiderio sregolato del bene di sè stesso, dicesi *Amor proprio*. — 3. Vale ancora Desiderio, che in tutte le specie d' animali ha il maschio per la femmina, e questa per quello, e dicesi Amor carnale, ed Appetito [o Concupiscenza], la quale se nell' uomo non è moderata dalla ragione, diventa passione libidinosa e disordinata. — 4. Di qui Andare in amore si dice degli animali quando si sveglia in loro l' appetito libidinoso. — 5. È ancora [l' onesto] desiderio, che l' uomo ha della donna, e questa di quello — 6. Il desiderio che ha l' uomo del bene dell' altro uomo, e che procede dalle reciproche loro qualità piacenti: è quell' amore, che dicesi Benevolenza mutua ed Amicizia — 7. Amor della patria, è amor della terra, ove si nacque, o si scelse stabile domicilio, e de' buoni ordini civili di essa, e della prosperità dei proprii concittadini. — 8. Amore dell' uomo verso Dio, che anche dicesi carità, e desiderio di unirsi in ispirito con Dio. — 9. Amor divino, per significare lo stesso Dio, in quanto egli è operatore del bene delle sue creature, e segnatamente lo Spirito Santo. — 10. Prendesi anche per Genio, Buona grazia, Rassegnazione. — 11. Amore chiamasi per vezzeggiativo, la donna amata, il figliuolino o simile. — 12. Amore per lo dio Cupido. — 13. Per Amore, vale Per rispetto, Per ragione. — 14. Condurre con amore una dipintura, o qualsivoglia altra opera d' arte vale Lavorarla con somma diligenza, ed a modo che non appaia la fatica postavi. — 15. Aver amore vale Amare, o Portare affezione. — 16. Aver l' Amore d' uno vale Conseguirlo. — 17. Essere o Stare in amore altrui vale Esserli in grazia, lo piacimento, Esser amato da lui. — 18. Viver d' amore, vale Vivere di far servigi amorosi. — 19. Fare all' amore, o l' amore vale Far da innamorato, Amoreggiare. — 20. Pregare una donna d' amore vale Sollecitarla contro la castità. — 21. Proverbii. *Amore che ha nome*, o pure *Amore che si chiama* l' oste si dice quando taluno, dimandato d' alcuna cosa, non risponde a proposito. — 22. *Amor vuol quattro cose*, ovvero *quattro e: solo, savio, sollecito, secreto*. — 23. *Il fuoco, l' amore, e la tosse presto si conosce* per dire, che tosto danno tal segno di sè, che appariscono al di fuori. — 24. *Dov' è assai amore, è assai timore*. 25. *L' amore non sente fatica*. — 26. *Amore è cieco, e il nemico è sottile*. — 27. Erba d' amore, in Bot. è il nome volgare di quell' erba, ch' è altrimenti detta, Gozzaje Erba bruciante.]

AMOREGGIAMENTO. *A-mo-reg-gia-mén-to*. Sm. L' amoreggiare. [Dicesi solamente d' amore impudico. Così la Crusca, e i suoi continuatori. V. su di ciò il Gher.]

AMOREGGIARE. *A-mo-reg-gia-re*. N. ass. Fare all' amore. — 2. [Vedersi amoreggiare, Vedersi vagheggiare.]

AMORETTACCIO. *A-mo-ret-tàc-cio*. [Sm. Avvilit. del diminutivo *Amoretto*.]

AMORETTO. *A-mo-rét-to*. Sm. Dim. d' Amore. Amorino, [ma dicesi, e s' intende per lo più d' amor lascivo. — 2. Amore da passatempo. — 3. Bot. Amoretto d' Egitto, chiamasi in Toscana un fiorellino odoroso, detto latinamente da' botanici *Reseda minor*.]

AMOREVOLACCIO. *A-mo-re-vo-làc-cio*. Add. m. pegg. d' Amorevole.]

AMOREVOLE. *A-mo-ré-vo-le*. Add. com. Pieno di caritatevole amore, Benevolo, Cortese. — 2. Per Amoroso, o sia dell' amor carnale. — 3. Per Discreto, Moderato. — 4. In forza di sust. per Amorevolezza, ma non da imitarsi.

AMOREVOLEGGIARE. *A-mo-re-vo-leg-già-re*. N. ass. Far amorevolezze.

AMOREVOLEZZA. *A-mo-re-vo-léz-za*. Sf. Astratto d' amorevole. Affezione, effetto di benevolenza. — 2. Per Piccol regalo o galanteria, che talora si dona altrui. — 3. [Riguardo, Cura, Dimostrazion d' affetto.]

AMOREVOLEZZINA. *A-mo-re-vo-lez-zi-na*. [Vezzegg.] d' Amorevolezza.

AMOREVOLEZZOCCIA. *A-mo-re-vo-lez-zòc-cia*. Accrescit. d' Amorevolezza, fatta però altrui con poco garbo.

AMOREVOLISSIMAMENTE. *A-mo-re-vo-lis-si-ma-mén-te*. Superl. di Amorevolmente.

AMOREVOLISSIMO. *A-mo-re-vo-lis-si-mo*. Superl. d' Amorevole.

AMOREVOLMENTE. *A-mo-re-vol-mén-te*. Avv. Con amorevolezza, Piacevolmente, Benignamente.

AMOREVOLONA. Posto avv. Con Confidenza.]

AMOREVOLONE. *A-mo-re-vo-lò-ne*. Add. m. Accrescit. di Amorevole.

AMORFA *A-mór-fa*. Sf. V. G. T. Bot. *Amorpha fruticosa* Linn. Albero che produce molti fusti senza una determinata direzione di fiori disposti in spighe cilindrico-subulate, con corolle rosse violette, e antere gialle dorate. [Dal gr. *a* priv. e *morphe* forma; e ciò sia perchè i fusti di tal pianta non hanno mai determinata direzione, sia perchè i suoi fiori mancan d' ale e di carena.]

[AMORFI. *A-mòr-fi*. Sm. pl. V. G. St. nat. Ordine di zoofiti polipi infinitamente piccoli, e che cambiano istantaneamente di figura. Lat. *amorphi*. V. *Amorfia*.]

[AMORFIA. *A-mor-fì-a* Sf. V. G. Difformità, Vizio di conformazione. Dal gr. *a* priv. e *morphe* forma.]

AMORFO. *A-mòr-fo*. Add. m. V. G. St. nat. Dicesi di Cosa che non ha figura propria [V. *Amorfia*.]

AMORINO. *A-mo-ri-no*. Sm. Dim. d' Amore [nel significato del dio Cupido. — 2. Bot. Amorino d' Egitto. *Reseda odorata* Linn. T. bot. Pianta che ha le foglie intere e trilobe; le caselle tetragone; il calice eguale al fiore. Questa pianta si coltiva nei giardini pel grato odore, come di pesca, che tramandano i suoi fiori.

AMOROSAMENTE. *A-mo-ro-sa-mén-te*. Avv. Con effetto amoroso. — 2. Per Carnalmente.

AMOROSANZA. *A-mo-ro-sàn-za*. Sf. V. A. Astratto d' amoroso.

AMOROSELLO. *A-mo-ro-sèl-lo*. Add. m. Dim. d' Amoroso, detto per vezzi.

AMOROSETTO. *A-mo-ro-sét-to*. Add. m. Dim. d' Amoroso. — 2. Per Grazioso, Gentile.

AMOROSISSIMAMENTE. *A-mo-ro-sis-si-ma-mén-te*. Superl. d' Amorosamente.

AMOROSISSIMO. *A-mo-ro-sis-si-mo*. Superl. d' Amoroso.

AMOROSITÀ, AMOROSITADE, e AMOROSITATE. *A-mo-ro-si-tà*. Sf. V. A. [Astratto d' Amoroso.] Benevolenza, Affetto.

AMOROSO. *A-mo-ró-so*. Add. m. Pien d' amore, ma per lo più in senso d' amor carnale. — 2. Per Amante, Innamorato, ed ha forza talora di sust.

AMOROTTO. *A-mo-ròt-to*. Sm. Amore appena nato.

AMOSCINA. *A-mo-sci-na*. Sf. Bot. Frutto dell' amoscino.

AMOSCINO. *A-mo-sci-no*. Sm. Bot. Pruno, Susino. *Prunus domestica*. Linn. Albero, che ha il fusto diritto, con la scorza bruna, cenerina; le foglie picciolate, ovato-bislunghe, dentate, un poco biancastre, e pelose al di sotto; i fiori bianchi, ascellari, peduncolati, per lo più solitari; il frutto ovoide, appannato, col nocciolo bislungo, appuntato. [Sembra dimin. di *amoscio*, che viene da *a* superf. e da *myxa* che Plinio, Egineta ed altri adoperano per indicare il frutto di un albero minore del prugno, ma ad esso assai simile.]

[AMOSDORFIANI. *A-mos-dor-fi-à-ni*. Sm. pl. St. Eccl. Setta di protestanti del secolo XVI così nominati dal loro capo Nicola Amsdorf, che sostenevano essere inutili, anzi dannose le opere buone.]

AMOSTANTE. *A-mo-stàn-te*. Sm. Voce arabesca, dinotante Dignità di persone tra' Saracini. [Da *a* superf. e dall' ar. *mustesm* praeses, antistes, is qui sacra *præest*. Di più *imamet præesis* potissimum in sacris, ed *imamet* antistes.]

AMOVIBILE. *A-mo-vi-bi-le*. Add. com. Che si può rimuovere.

AMPELIDE. *Am-pè-li-de*. Sm. V. G. St. nat. Uccello che ha il becco diritto, convesso e corto; la mascella superiore più lunga ed alquanto curvata, e da ambe le parti smarginata, la lingua acuta, cartilaginosa e fessa. [Ampellone, Trisone,

sin. Da *ampelos* vite, e vigna, polchè questo uccello ama molto l'uva.]

AMPELITE. *Am-pe-li-te.* Sf. V. G. T. Min. Terra nera o nerastre, la quale proviene dalle decomposiziono delle ardesie piritose, chr telvolte pel loro colore diconsi pietre otramentorie, conteaendo il solfeto di ferro: che serve olla composizione dell'inchiostro. [Da *ampelos*, vite, polchè si suole stropicciare con questa terra le viti, onde ollontanarne elcuoi insetti.]

[**AMPELOAGRIA.** *Am-pe-lo-à-gri-a.* Sf. V. G. Bot. Nome che i greci davano alla vite egreste, o lambrusca. Lat. *ampeloagria.* Dal gr. *ampelos* vite, o *agrios* agreste.]

[**AMPELODESMO.** *Am-pe-lo-dè-smo.* Sm. V. G. Bot. Sorta di pianta, di cui si servono i siciliani per legare le loro viti. Lat. *ampelodesmus*, del gr. *ampelos* vite, e *desmos* legame.]

[**AMPELURGICA.** *Am-pe-lùr-gi-ca.* Sf. V. G. Agr. L'arte di coltivare le viti. Dal gr. *ampelos* vite, ed *ergon* opera, fatica.]

[**AMPEZONA.** *Am-pe-zò-na.* Sf. V. G. Arche. Picrolo manto, che le donne ponevonsi sulle veste, o sia stola, copriva le spalle, e cingeva il busto. Ampezonio, sio. Viene de *amphizano* circumsedeo, ovvero da *amphi* circa, intorno, dall'uno o dall'altro lato, e de *zone* cinto.]

AMPIAMENTE. *Am-pia-mén-te.* Avv. Largameate, Coplosamente.

AMPIARE. *Am-pi-à-re.* Att. Lo atesso che *Ampliare.* V. e df. [Dal lat. *ampliare*, Rendere ampio.]

[**AMPIATO.** *Am-pi-à-to.* Add. m. V. e di' *Ampliato.*]

AMPIEZZA. *Am-piéz-za.* Sf. Astratto d'amplo. Estensione, Capacità dl ciò ch'è ampio. — 2. *Ampiezza della parabola.* T. Mat. Dicesi di quella linea orizzontale, ch'è compresa tra' suoi duo estremi.

AMPIO. *Am-pi-o.* Sm. Ampiezza, Larghezza.

ÀMPIO. *Am-pi-o.* Add. m. Largo per ogni verso. [lat. *amplus.* — 2. Figurat. Dicesi di verie cose relotivamente alla quantità, olla qualità e simili, per esprimere grandezza ed abbondanza. — [3. Per similit. Copioso, Dovizioso, Ampolloso. — 4. Grande.] — 5. Dicesi pure di Chi è sommamente magnifico.

[**AMPIOGIOVANTE.** *Am-pio-gio-vàn-te.* Add. com. Voce poetico composta d'Ampio, e Giovente. Che ampiamente giova.]

[**AMPIOPOSSENTE.** *Am-pio-pos-sèn-te.* Add. com. Voce poetica, composta d'Ampio, e Possente. Che ampiamento può, Potentissimo.]

[**AMPIOREGNANTE.** *Am-pio-re-gnàn-te.* Add. com. Voce poetica, composta d'Ampio, o Regnante. Che gode amplezza di regno, Che ha un regno di vesti dominl.]

[**AMPIOVEGGENTE.** *Am-pio-veg-gèn-te.* Add. com. Voce poetica, composta d'Ampio, e di Veggente. Largo veggente, Che vede a grandissima distanza.]

AMPISSIMAMENTE. *Am-pis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Ampiemente. [Dal lat. *amplissime.*]

AMPISSIMO. *Am-pis-si-mo.* Superl. d'Ampio, e dicesi al proprio, ed al figurat. [Lat. *amplissimus.* — 2. *Per similit.* Diffusissimo — 3. Abbondevolissimo — 4. Ricchissimo.]

AMPLAMENTE. *Am-pla-mén-te.* Avv. [V. *Ampiamente.*] [Largamente.]

AMPLESSICAULE. *Am-ples-si-cà-u-le.* Add. com. Bot. Aggiunto delle foglie, la cui base circonde interamente lo stelo. [Lat. *amplexicaulis*, da *amplexus* participio d'*amplector* abbraccio, a da *caulis* stelo, gambo.]

AMPLESSO. *Am-plès-so.* Sm. V. L. Abbracciamento. È voce dello stile sostenuto, e si usa per lo più in plurale. [Lat. *amplexus.*]

AMPLIARE. *Am-pli-à-re.* Att. Accrescere, Dilatare, Render ampio. [Lat. *ampliare*, che vale lo stesso.] — 2. E neut. pass. Diventar ampio, Slargarsi, Dilatarsi. — 3. E neut. ass.

AMPLIATO. *Am-pli-à-to.* Add. m. da Ampliare.

AMPLIAZIONE. *Am-pli-a-zió-ne.* Sf. L'ampliare, Aumento. [Lat. *ampliatio.* — 2. Leg. Informar per ampliazione, vale La causa aver bisogno d'esser meglio liquidata.]

[**AMPLIFICAMENTO.** *Am-pli-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Amplificazione. V.]

AMPLIFICARE. Att. *Am-pli-fi-cà-re.* Att. Aggrandire, Magnificare con parole. [Lat. *amplificare.*]

AMPLIFICATO. *Am-pli-fi-cà-to.* Add. m. da Amplificare.

AMPLIFICATORE. *Am-pli-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Che amplifica. [Lat. *amplificator.*] — 2. Per Colui che amplifica.

AMPLIFICATRICE. *Am-pli-fi-ca-trì-ce.* Verb. fem. di Amplificatore. [Lat. *amplificatrix.*]

AMPLIFICAZIONE. *Am-pli-fi-ca-zió-ne.* Sf. L'amplificare. [Lat. *amplificatio.*] — 2. È anche figura rettorica colla quale un sentimento in varii modi s'espone o si dilata. — [3. *Di reame* vale Accrescimento, Ingrandimento del reame.]

AMPLISSIMAMENTE. *Am-plis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Ampiamente. [Lat. *amplissime.*]

AMPLISSIMO. *Am-plìs-si-mo.* Superl. d'amplo. [Lat. *amplissimus.*]

AMPLITUDINE. *Am-pli-tù-di-ne.* Sf. Astratto d'ampio. Ampiezza. [Lat. *amplitudo*, *inis.*] — 2. Amplitudine della parabola. T. Mat. Quella curva che descrive nell'aria la bomba da quel punto ond'essa parte, fino a quello ove arriva nel cadere. V. *Ampiezza.* — 3. In astronomia, dicesi di Quell'arco dell'orizzonte, che è compreso tra i veri punti del Levante o del Ponente, ed il centro del Sole o di un pianeta, quando nel levarsi o nel tramontare passano per l'orizzonte.

AMPLO. *Am-plo.* Add. m. Lo stesso che Ampio. [Lat. *amplus.* — 2. Per similit. Pieno, ed è agg. di Fede.]

AMPOLLA. *Am-pól-la.* Sf. Vasetto di vetro di varie fogge. [Lat. *ampulla.* In pers. *pule* vale gutturnium, amphora ex corio.] — 2. Prov. *Avere il diavolo nell'ampolla* dicesi del Prevedere astutamente ogni strategemma e invenzione.] — 3. Ampolle, o vesciche. T. Bot. Rigonfiamento del tallo ripieno d'aria. — [4. Med. Tumore formato da uno spandimento di sierosità tra l'epidermide, ed il corpo mucoso della pelle delle mani e de' piedi in conseguenza di ruvidi, e troppo lunghi esercizii. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti chiamansi *Flictene.*]

AMPOLLETTA. *Am-pol-lét-ta.* Sf. Dim. di Ampolla. — 2. Vale anche Bollicina, che si trova dentro ai vetri, detta anche ampollina. — 3. E la marineria si dice dell'Oriuolo a polvere di misura d'un'ora, che sta sospeso nel vascello per dar regola al cammino. (V. *Oriuolo.*)

AMPOLLINA. *Am-pol-li-na.* Sf. Dim. d'Ampolla. Piccola ampolla [Lat. *parva ampulla.* — 2. Quelle caraffine, che servono agli ufficii mistici del sacrifizio della Messa. — 3. Art. e Mest. Que' due piccoli vasetti di vetro, di cui è composto l'oriuolo a polvere.] — 4. Gli ottici dicono ancora quelle bollicine vuote, che si trovano per entro ai vetri, e che gli rendono difettosi pe' loro lavori. [Voce derivata dai sonagli dell'acqua, detti in lat. *ampulla.*]

AMPOLLOSAMENTE. *Am-pol-lo-sa-mén-te.* Avv. Con ampollosità.

AMPOLLOSITÀ. *Am-pol-lo-si-tà.* Sf. Astratto d'ampolloso; e dicesi del parlare, e dello scrivere allorchè è troppo gonfiato, e grande [e per lo più vuoto di senso. Deriva per similit. dal lat. *ampulla* bolla, o rigonfiamento d'acqua, poichè secondo il Gh. avverte, la Voce Ampolla fra' significati metaforici ha quello di Vocaboli o Concetti gonfi. Orazio disse *Projicit ampullas* in senso di stile gonfio, e concetti stiracchiati, e il Monti chiamò il Frugoni *Prodigator d'ampolle* per appiccargli il titolo di parolajo ampolloso.]

AMPOLLUZZA. *Am-pol-luz-za.* [Sf. dim. d'Ampolla. Suoi sinonimi sono Ampolluccia, ed Ampolletta. — 2. Quelle caraffine addatte al servizio della Messa, chiamate per l'ordinario ampolline.]

[**AMPOMELE.** *Am-po-mè-le.* Sm. Bot. Frutto del miele ideo. Quasi calico del miele, dal gr. *ambix* calice e *meli* miele. Lampone, sin. In alcuni luoghi questo frutto è chiamato Ampole, ed in altri Ampome: e nel Diz. botanico del Tozzetti questo frutto trovasi registrato col nome d'Ampomelle. Gh.]

[**AMPRESSA.** *Am-près-sa.* Sf. V. A. Desiderio, Brama. Dal franc. *empressement* desiderio inquieto di far che alcuna cosa riesca, Sollecitudine.]

[**AMPULLA.** *Am-pùl-la.* Sf. V. L. V. e di' *Ampolla.*]

[**AMPUTARE.** *Am-pu-tà-re.* Att. V. L. Tagliare, Fera, Praticare, Eseguire l'amputazione. Lat. *amputare.* V. *Amputazione.*]

AMPUTAZIONE. *Am-pu-ta-zió-ne.* Sf. Troncamento d'una qualche parte del corpo [per mano del carnefice. In questo senso fu vòlto nell'italiana favella l'*amputatio* de' latini. — 2. Chir. Operazione, per cui con l'uso d'un istrumento da taglio si separa una parte molle e sporgente, od un membro, dal resto del corpo.]

[**AMUERRO.** *A-mu-èr-ro.* Sm. Lo stesso, che Amoerre. V. Gh.]

[**ÀMULA.** *A-mu-la.* Sf. Lett. Vaso lustrale, di cui valevansi i Romani nelle cose private, che dicevasi pure *Aquiminarium.* Detto forse *amula ab amoliendis periculis.*]

[**AMULÀRIA.** *A-mu-là-ri-a.* Sf. St. nat. Entozoario che ha per caratteri corpo lineare e cilindrico, testa ottusa ed armata al di sotto di due uncini prominenti. Lat. *hamularia lymphatica*; dal Lat. *hamus* amo.]

AMULETO. *A-mu-lè-to.* Sm. [Propriamente Medicinale contro a' veleni. — 2. In generale poi vale.] Sorta di medicamento, per ordinario superstizioso e vano, che suole portarsi appeso al collo, o semplicemente applicato addosso. [Lat. *amuletum*, che i più cavano da *amolitus* participio del verbo *amolior* io rimuovo, lo tengo lungi; poichè credeasi che questo rimedio tenesse lungi diversi mali. Tal

drrivazione, benchè molto verisimile, si rende assai dubbia, se si rifletta che i Pers. hanno *hæmail* nel senso di amuleto. — 2. Dicesi anche di Figura, o Caratteri, che portansi addosso da taluni superstiziosi o troppo creduli, che ad essi attribuiscono di molte virtù.] — 3. St. nat. Nella pietre figurate, che portano tal nome talvolta la forma costituisce l'amuleto, e talvolta riguardasi come amuletica la pietra medesima.

AMURCA. *A-mùr-ca.* Sf. V. L. [Lo stesso, che] Morchia. [V. Lat. *amurchia.*]

AMUSO. *A-mu-so.* Add. m. Lett. Lo stesso che Ignorante, Rozzo. [Lat. *amusus*, dal gr. *a* priv. e *musa* musa, poichè si è creduto, che un genio, una musa assistesse color che sanno, ed hanno spirito cólto.]

AN

[AN. *An.* Gramm. Interjezione interrogativa, equivalente ad *Eh?* Dal lat. *an* avverbio interrogativo. — 2. Dagli antichi ancora in senso di *Anche*; la quale apocopa si è conservata nel dial. milanese, dicendosi *an'mi*, *anc'mi*, invece di *ancha io*. Gh.]

ANA. *A-na.* V. G. Med. Si usa nelle ricette questo vocabolo, e vale doversi prendere delle cose ordinate uguale quantità, peso, ec. [Dal gr. *ana* iterum, rursus, *singulatim*, *quisque*, e nel senso medicale trovasi così adoperato da Ippocrate. — 2. Ad ana ad ana, in modo avverb. adoperato vale Per egual porzione. È roba del Pataffio. — 3. In significato di Fatica, Travaglio. Gh. Ed a tal senso collima l'ar. *ona* labor, difficultas, molestia. Anche in ebr. *anas* laborare, dolore affici.]

[ANABA. *A-nà-ba.* Sm. V. G. St. nat. Genere di pesci, così chiamati, perchè l'unica sua specie trascinasi per terra, e rampicasi alcune volte sulle palme per trattenersi nell'acqua piovana raccolta nella base delle loro foglie. Lat. *anabas*, dal gr. *ana* sopra, e sia da *basis* incesso, sia da *bao* io vo.]

[ANABASI. *A-na-bà-si.* Sf. T. Med. V. G. Termine, che s'adopra per esprimere lo stato d'una malattia nel suo crescimento. Lat. *anabasis*, dal gr. *anabasis*, ascensione. — 2. T. Mus. Presso i Greci indicava una melodia ascendente.]

[ANABASIO. *A-na-bà-si-o.* Sm. V. G. Arche. Nome dato nel basso Impero a' corrieri di grave importanza, così detti, perchè per andare più velocemente ascendevano il cavallo, o il carro. Lat. *anabasius*, dal gr. *anabasis* ascensione.]

[ANABATI. *A-nà-ba-ti.* Sm. pl. V. G. Arche. Scudieri, che si contendevano il premio ne' giuochi equestri, e che alla fine della corsa si gettavano per terra, si afferravano al morso de' loro cavalli, e così compivan la carriera. In gr. *anobatos* vale Chi monta a cavallo.]

[ANABATRO. *A-na-bà-tro.* Sm. V. G. Arche. Così chiamavasi il Palco, o Palchetto di tavola, ove si ascendeva per riguardare gli spettacoli, ed anche i gradini di legno della scala conducente sul proscenio dei teatri romani. Lat. *anabathrum*, dal gr. *anabathron*, scala, gradino. — 2. Anabatri, o Anabatre si dissero ancora quei Poggiuoli di pietra, che prima dell'invenzione delle staffe si fabbricavano sulle pubbliche vie per montare a cavallo, o sul carro, o per discenderne.]

ANABATISTA. *A-na-ba-tì-sta.* Sm. V. G. St. Eccl. Eretico, che sostiene doversi conferire il battesimo ai soli adulti, da reiterarsi nel caso si fosse amministrato prima di tale età. Questa specie di settarii surse dal Protestantismo verso l'anno 1525. Lat. *anabaptistae*, dal gr. *ana* di nuovo, e *baptisteon* verbale di *baptizo* io battezzo. Monasteriani, Munsteriani, Munceriani, Entusiasti, Cataristi, Silenziarii, Davidici, Indipendenti, Libertini, ecc. sin.]

ANABROCHISMO. *A-na-bro-chì-smo.* Sm. V. G. Chir. Operazione che si fa sui peli delle palpebre che offendono gli occhi. [Lat. *anabrochismus*, dal gr. *ana* insieme, a traverso, e *brochos*, nodo scorrevole.]

[ANACALITTERIA. *A-na-ca-lit-tè-ri-a.* Sf. V. G. T. Arche. Era così detto il giorno festivo, in cui la sposa poteva deporre il velo e mostrarsi in pubblico. Intendesi pure de' doni, che le si facevano in tal ricorrenza; Lat. *anacalypteria*, dal gr. *ana* prep. reduplicativa, e *calypto*, io scopro.]

ANACAMPTO. *A-na-càm-pto.* Sm. V. G. T. Anti. della Musica. Catena di note retrograde procedenti dall'acuto al grave. [Lat. *anacamptus*, dal gr. *anacampto* io ritorno indietro.]

ANACARDINO. *A-na-car-dì-no.* Add. m. d'Anacardo.

ANACARDO. *A-na-càr-do.* Sm. V. G. Bot. Pianta, che ha le foglie lanceolate, appuntate da ambe l'estremità; i racemi terminanti, quasi pannocchiuti. [*Anacardium occidentale*, Linn. Acagiù, Anacardio, sin. — 2. Frutto dell'anacardo. È simile al cuore d'un uccello, di color rossigno quando è fresco, e contenente un sugo acre, con cui preparasi l'inchiostro, e di cui si fa uso per imprimer marchi sulle biancherie; contiene anche nel mezzo una mandorla bianca, dolce, e buona a mangiare. Questa V. i più traggono dal gr. *ana*, giusta, similmente, e da *cardia* cuore. Io trovo nel pers. *ankerdijn* per anacardo.]

ANACATARSI. *A-na-ca-tàr-si.* Sf. V. G. T. Med. Espettorazione, o spurgo di marcia dai polmoni. [Lat. *anacatharsis*, dal gr. *ana* sopra, e *catharsis* purgazione — Anasfuisi, sin.]

[ANACATARTICO. *A-na-ca-tàr-ti-co.* Add. e Sm. V. G. T. Med. Comunemente s'intende d'una medicina purgante, che opera per le parti di sopra, agevolando lo spurgo. Lat. *anacatharticus*, dal gr. *ana* in alto, e *catharteon purgandum est.*]

ÀNACE, o ANICE. *À-na-ce.* Sm. V. G. T. Bot. Pianta, che ha lo stelo ramoso, alto poco più di mezzo braccio; le foglie radicali per lo più trifide; i fiori bianchi, piccoli, in ombrelle terminanti. *Pimpinella anisum* Linn. [Anice ed anace da *anisum*, in gr. *anison*, come Meccere da Messere, Norcia da Nursia ec. — 2. Seme dell'anice. — 3. Gli anaci confettati diconsi *Anaci in camicia.*]

ANACEFALEOSI. *A-na-ce-fa-le-ò-si.* Sf. V. G. Lett. Epilogo, o ricapitolazione d'un discorso. [Dal gr. *ana* di nuovo, e *cephale* capo.]

ANACENOSI. *A-na-ce-nò-si.* Sf. V. G. Lett. È una figura (rettorica) che si fa quando l'oratore confidato nel sua causa, finge di chieder consiglio da quegli stessi, a cui, o contro cui parla, ben sapendo che devono cadere nel suo parere. [Lat. *communicatio*. da gr. *anacinoso* f. di *anacinoo* io comunico, io consulto, che viene da *ana* sopra, e da *coinoo*, o sia *cinoo* io comunico.]

ANACLASTICA, *A-na-clà-sti-ca* o *Diottrica*. Sf. V. G. T. mat. Quella parte dell'ottica, che tratta delle rifrazioni. [Lat. *anaclastica*, dal gr. *ana* sopra, e *clastuo* io frango.]

[ANACLASTICO. *A-na-clà-sti-co.* Add. m. V. G. Mat. Punto anaclastico, Curve anaclastiche. Il punto anaclastico è quello, dove il raggio viene a refrangersi, passando nel mezzo più denso. V. *Anaclastica.*]

ANACORETA. *A-na-co-rè-ta.* Sm. V. G. Eremita, o Romito che vive solo in un deserto. [Lat. *anacoreta*, Gr. *anachoretes*, da *anachoreo* io mi separo, derivante da *ana* contro, e *choreo* io mi conferisco. Anacorita. sin.]

ANACORETICO. *A-na-co-rè-ti-co.* Add. m. Di Anacoreta.

ANACREONTEO. *A-na-cre-on-tè-o.* Add. m. Lo stesso, che *Anacreontico* V. [Lat. *anacreonteus.*]

ANACREONTICA. *A-na-cre-òn-ti-ca.* Sf. V. G. Canzonetta sullo stile d'Anacreonte.

ANACREONTICO. *A-na-cre-òn-ti-co.* Add. m. V. G. Composto alla maniera delle poesie d'Anacreonte. [2. Aggiunto a persona vale Che scrive alla maniera d'Anacreonte.]

[ANACREONZIO. *A-na-cre-òn-si-o.* Lo stesso, che Anacreontico V.]

[ANACRISI. *A-na-cri-si.* Sf. Leg. V. G. Secondo esame, che si fa del reo, quando non fu con sufficienti prove convinto nel primo. Lat. *anacrisis*, dal gr. *ana* di nuovo, e *crisis*, giudizio; onde *anacrisis* inquisizione, scrutinio.]

[ANACRONISMICO. *A-na-cro-ni-smi-co.* Add. m. Che contiene anacronismo. V. *Anacronismo.*]

ANACRONISMO. *A-na-cro-nì-smo.* Sm. V. G. Fallo di cronologia, che si fa quando si cambia in essa un tempo con un altro. [Lat. *anachronismus*, dal gr. *ana* contro, e *chronos* tempo: quasi contrattempo — 2. In Rettorica è un Tropo, per cui fassi espressamente trasposizione di tempo.]

ANADEMA. *A-na-dè-ma.* Sf. V. G. T. di lett. Fascia, ed ornamento, ora detto turbante, con cui i Re di Persia cingevansi il capo. [Lat. *anadema*, dal gr. *ana* sopra, e *dema* benda, legame.]

ANADIPLOSI. *A-na-di-plò-si.* V. G. T. Gram. Figura la quale consiste nel ripetere la stessa parola due o tre volte immediatamente l'una dopo l'altra, per aggiungere forza e magnificenza. [Lat. *anadiplosis*, dal gr. *ana* di nuovo, e *diplosis* raddoppiamento. — 2. Med. Raddoppiamento Redupiicazione degli accessi d'una febbre intermittente.]

ANAFONESI. *A-na-fo-nè-si.* Sm. V. G. T. med. [Azione di gridare, di parlare ad alta voce, o piuttosto] Esercizio del canto per dilatare i polmoni, e fortificare gli organi della voce. [Lat. *anaphonesis*, dal gr. *ana* sopra, e *phonesis* emission della voce, onde *anaphonesis* esclamazione.]

ANAFORA. *A-nà-fo-ra.* Sf. V. G. T. di lett. Figura, che anche dicesi Ripetizione. [2. Med. V. G. Evacuazione per le vie superiori. Lat. *anaphora*, dal gr. *ana* sopra, e *phero* io porto, onde *anaphora* rapporto. V. *Anagoge* — 3. Astr. È il nome della seconda casa celeste, da cui gli astrologi cavano i loro presagi per rispetto a' beni

immobili o cha alansi guadagnati, o acquistati per eredità.]

[ANAFORICO. *A-na-fo-ri-co*. Add. m. Che rigetta superiormente. Vale anche sputo di sangue. V. *Anaforo*.]

ANAGALLIDE. *A-na-gàl-li-de*. Sf. V. G. T. bot. Pianta che ha gli stell giacenti; le fogiie intere, ovall, spesso lanciolate, sessili, lisce; i fiori ascellari rossi, o azzurri. *Anagallis arvensis*. Linn. [*Anagallis* dal gr. *onagelao* io scoppio in risa, poichè s'è creduto, che questa pianta col togliere le ostruzioni dissipasse la tristezza. Anagallide maschio, Centocchio, Cuor di gallina, sin.]

ANAGELIFICO. *A-na-ge-li-fi-co*. Add. m. V. G. T. delle belle arti. Dicesi d'ogni lavoro d'intaglio, o di bassorilievo. [Dal gr. *ana* sopra, a *glypho* io scolpisco.]

ANAGIRIDE *A-na-gi-ri-de*. Sf. V. G. T. bot. Pianta, che ha gli stell alti; i fiori di uu giallo pellido, con lo stendardo macchiato di scuro, a ciocche ascellari. Ulivo della madonna, Putine. *Anagyris foetida* Lino. [Dal gr. *ana* con, e da *gyros* cerchio, curvatura, il che si riferisce alla forma del suo frutto, a delle sue semenze.]

ANAGLIPTICA. *A-na-gli-pti-co*. Sf. V. G. T. di Scultura L'arte d'intagliare, ovvero di scolpire le immagini in bassorilievo. [Dal gr. *ana* sopra, a *glyptes*, scultore, intagliatore.]

ANAGNOSTE. *A-na-gnò-ste*. Sf. V. G. T. della stor. Nome cha veniva dato presso i Romani ai servi lettori, de'quali si servivano particolarmente quando era tolta, o indebolita la vista da' loro padroni. [Lat. *anagnostes*, *lector*, dal gr. *ana* sopra, e *gnostes* perito: quasi perito a leggere ciò che sopra alcuna cosa sia scritto.]

ANAGOGIA. *A-na-go-gì-a*. Sf. V. G. T. teologico. [Astratto d'anagogico] Riduzione a Dio, Atto per cui l'anima si leva inverso Iddio. — 2. Senso mistico, Riduzione del senso letterale della sacra scrittura a senso sublime a divino. [Lat. *anagogia*, dal gr. *ana* sopra, ed *agoge* l'atto di condurre — 3. Licenza, Scompostezza di costumi. Dal. gr. *anagogia*, che vale lo stesso, e che viene da *ana* contro, ed *agoge* disciplina, condotta.]

ANAGOGICAMENTE. *A-na-go-gi-ca-mén-te*. V. G. Avv. Con anagogia. [V. *Anagogia*.]

ANAGOGICO. *A-na-gò-gi-co*. Add. m. V. G. che gli antichi scrissero anche *Anagórico*. Che ha anagogia, o riduzione alle cose superne. [V. *Anagogia*. — 2. In forza di anst.]

[ANAGORICO. *A-na-gò-ri-co*. Add. m. V. G. V. e di' *Anagogico*. Da *ana* sopra, ed *agoro* discorso.]

[ANAGRAFE. *A-nà-gra-fe*. Sf. V. G. Med. Prescrizione di medicamenti, Ricetta. Lat. *anagraphe*, dal gr. *ana* sopra, e *graphe* scrittura.]

ANAGRAMMA. *A-na-gràm-mo*. Sm. V. G. T. di lett. [Vi è l'anagramma letterale, e questo] significa Un ingegnosa e nuova disposizione delle lettere di una o più parole ordinata in guisa, che formino un'altra parola, o più, e rendano un significato diverso dal primo. [Da *ana* fra, e *gramma* lettera. Vi è poi l'anagramma numerico, ed è quello] il quale date alcune parole, ed assegnato un certo valore numerico a ciascuna lettera dell'alfabeto, si fa trovando un'altra parola, o un altro accozzamento di parole, I valori numerici delle cui lettere aggiunti insieme formino la stessa somma, che si formava da' valori numerici delle date parole, delle quali si ebbe in animo di far l'anagramma. — 2. Anagramma puro quello nel quale si fa la permutazione delle lettere senza aggiungerne, lasciarne, o scambiarne alcuna. — 3. Anagramma impuro quello nel quale facendo la permutazione suddetta, s'aggiugne, si lascia, o si scambia qualche lettera per licenza rettorica.

ANAGRAMMATICAMENTE. *A-na-gram-ma-ti-ca-mén-te*. Avv. Con anagramma.

ANAGRAMMATICO. *A-na-gram-mà-ti-co*. Add. m. d'Anagramma. Composto a modo di anagramma.

ANAGRAMMATISMO. *A-na-gram-ma-ti-smo*. Sm. V. G. T. di lett. Regola dell'anagramma, e anche [voce in] anagramma, nel quale per ordinario è qualche licenza, o mutazione, o giunta di lettera. [In gr. *onagrommatismos* vale Trasmutazione di lettere — 2. Specie di divinazione, che praticavasi, cercando nelle lettere di un nome il destino di colui, del quale facevasi l'anagramma, oggi addimandato *Oroscopo*.]

[ANAGRAMMATISTA. *A-na-grom-ma-ti-sta*. Sm. Lett. Nome dispregiativo di colui che attende a fare anagrammi.]

[ANAGRAMMATIZZARE. *A-na-gram-ma-tiz-zà-re*. N. ass. Fare anagrammi.]

ANALABO. *A-na-là-bo*. Sm. V. G. T. della storia eccles. Una parte degli abiti de' monaci greci, fatta a modo di scapolare. [Lat. *onalabus*, da *ona* sopra, e *labe* presa, poichè ha presa sugli omeri. Potrabbe anche credersi che *analabo* sia sorto per metatesi di lettere dal gr. *anabole* amictus.]

[ANALCE. *A-nàl-ce*. Sm. V. G. Med. Persona imbecille. Lat. *analcis*, da o priv. e *halce* forza.]

ANALCIMA. *A-nal-ci-ma*. Sf. V. G. T. di Min. Nome che significa corpo senza vigore. [Dal gr. o priv. e *halcimos*, robusto. — 2. Pietra trasparente, oppure opaca; nel primo caso la frattura è ondolata, e nel secondo compatta a di grano fino. È dura abbastanza per tagliare il vetro, e collo strofinamento acquista pochissima elettricità.]

[ANALECTI. *A-na-lè-cti*. V. *Analetti*.]

ANALEMMA. *A-na-lèm-ma*. Sm. V. G. T. della gnomonica. Rapportamento della sfera celeste ridotta in piano, per uso degli orologi a sole. [Dal gr. *ana* sopra, e *lemma* ciò che si prende; i Greci hanno *analemma* altezza, poichè quest'operazione serve tra l'altre cose a trovare l'altezza del sole in un'ora qualunque.]

ANALEMMATICO. *A-na-lem-mà-ti-co*. Add. e Sm. Aggiunto d'orologio a sole. [V. *Analemma*.]

[ANALEPSI. *A-na-lè-psi*. V. *Analessi*.]

ANALEPSIA. *A-na-le-psì-a*. V. *Analessia*.]

ANALESSI. *A-na-lès-si*. Sf. V. G. T. di lett. Lo stesso che, Ripetizione. [Analepsi sin. Lat. *analepsis* dal gr. *analepsis*, ricuperamento, come se si dicesse, che la parola già emessa si ricupera onde impiegarla di nuovo. *Analepsis* vien poi da *ona* di nuovo e *lepsis* l'atto di prendere, del ricevere.]

ANALESSIA. *A-na-les-sì-a*. Sf. V. G. T. Med. V. *Analessi*. Ricuperazione delle forze, Convalescenza. V. *Analessi*) — 2. Sostegno, che si procura ad un membro fratturato mercè apparecchio convenevole. Analepsia, sin.]

ANALETTI. *A-na-lèt-ti*. [Sm. pl. V. G. Lett. Significa propriamente I rimasugli del pranzo; ma in generale si prende per una collezione di frammenti, o piccoli opuscoli. Analecti, sin. Lat. *analecta*, dal gr. *analectos* raccolto. — 2. Arche. Schiavi, che raccoglievano gli avvanzi delle mense.]

ANALETTICA. *A-na-lèt-ti-co*. Sf. V. G. Med. Quella parte della dietetica, che insegna il modo di vivere, riguardo a' cibi, alle persone ammalate o convalescenti. Analeptica, sin. Lat. *onaleptico*, dal gr. *ano* di nuovo, e *lepticos*, che ha forza di prendere: vale dunque scienza che ammaestra a riprendere di nuovo la piena salute per via di dieta.]

ANALETTICO. *A-na-lèt-ti-co*. Add. e Sust. m. V. G. T. med. Ristorativo, ed è aggiunto di quei rimedi, che giovano a ristabilire le forze smarrite, o ristorare il corpo amagrito per lunga fame, o per malattia. [Lat. *onalepticus*. V. *Analessia*.]

ANALETTRICO. *A-na-lèt-tri-co*. Add. m. V. G. T. fisico. Conduttore, o sia dotato di canale elettricità. Lat. *onalectricus*, da *ana* proposiz. iterativa, ed *electron*. V. *Elettrico*.]

ANALFABETO *A-nal-fa-bè-to*. Add. m. V. G. Lett. Soprannome dato in origine all'imperator Giustino per significare la sua profonda ignoranza, ed applicabile a chiunque non sa di lettere. Da o priv. *alfa* e *beto*, le prime due lettere dell'alfabeto greco, interposta l'n per eufonia.]

[ANALGESIA. *A-nal-ge-sì-a*. V. *Analgia*. Da a priv. ed *algesis* tristezza.]

[ANALGIA. *A-nal-gì-a*. Sf. V. G. Med. Privazione, o mancanza di dolore. Analgesia, sin. Lat. *onalgia*, da *a* priv. ed *algos* dolore.]

[ANALGICO. *A-nàl-gi-co*. Add. m. Med. Epiteto, che si dà a' rimedi, che tolgono, o frenano i dolori.]

ANALISI. *A-nà-li-si*. Sf. V. G. Analisi dai chimici si dice l'operazione per la quale una sostanza composta si risolve ne' principi ond'è formata. Lat. *onalysis*, dal gr. *analysis* risoluzione. - 2. Filos. È similmente il procedere nella investigazione delle cose, dal composto al semplice, dagli effetti alle cause, dalle conseguenze ai principii. — [3. In Med. È l'esame successivo e comparativo di tutt'i fenomeni dell'organizzazione nello stato di sanità, e di malattia onde ascendere a' pincipii generali, da quali dipendono.] — 4. Analisi dai matematici dicesi tutta l'algebra finita ed infinitesimale.

ANALISTA. *A-na-li-sta*. Sm. V. G. T. scientifico. Colui ch'è versato nell'arte di analizzare. [Da Analisi. V.]

ANALITICO. *A-na-li-ti-co*. Add. m. T. scientifico. Appartenente ad analisi, o Che partecipa della sua natura. [Metodo, calcolo analitico, dimostrazione analitica.]

[ANALITICOFILO. *A-na-li-ti-co-fi-lo*. Add. m. V. G. Lett. Soprannome, sotto del quale si nascose Placcio giureconsulto. Lat. *onalyticophilus*, da *analyticos* chi risolve, e *philos* amico: chi ama l'analisi, o piuttosto l'analista.]

ANALIZZARE. *A-na-liz-zà-re*. Att. e neut. ass. T. scientifico. Fare quell'operazione che si chiama l'analisi.

ANALOGAMENTE. *A-na-lo-ga-mén-te*. Avv. Con analogia, In maniera analoga [Analogamente diff. da Analogicamente.

 ANA ANA

Il primo vale Convenientemente, relativamente, con rapporto ad altra cosa; quindi diciamo *parlare*, *rispondere analogamente*. Il secondo esprime con maggior proprietà il modo d'argomentare per analogia d'interpetrare in senso, in via *analogica* una qualche cosa.]

ANALOGIA. *A-na-lo-gi-a*. Sf. V.G. e Lat. Proporzione, Convenienza, Proporzionalità, ed in generale Una certa relazione di somiglianza, che hanno in sè alcune cose in altri rispetti tra loro diverse. [Lat. *analogia*, da *ana* giusta, dappresso, e *logia* raccolta: poichè lo spirito determina la convenienza delle cose, raccogliendone in sè le idee, e ponendo l'una quasi a fianco dell'altra. Altri da *ana* e da *logos* in senso di raziociaio.] — 2. Presso i matematici, è Una regolar proporzione tra due quantità simili vicendevolmente corrispondentisi. — 3. Presso i logici, è Una specie di argomentazione per la quale si afferma di alcuna cosa ciò ch'è proprio d'altre, che con essa hanno somiglianza. — 4. Presso i grammatici, è Una certa convenienza e proporzione, la quale fa che si possa dir bene una cosa nell'andare di un'altra, mentre non vi sia un'aperta ripugnanza. — 5. Presso i Botanici è Quella rassomiglianza, che in qualche parte, e principalmente nelle foglie trovasi fra due specie di genere o famiglia diversa.]

ANALOGICAMENTE. *A-na-lo-gi-ca-mén-te*. Avv. T. delle scienze. In modo analogico, Per analogia.

ANALOGICO. *A-na-lò-gi-co*. Add. m. Che ha analogia, ed Appartenente ad analogia.

ANALOGISMO. *A-na-lo-gi-smo*. Sm. V. G. T. logico. [Maniera di procedere per analogia.]

ANALOGO. *A-nà-lo-go*. Add. m. Che ha analogia, Che ha corrispondenza o convenienza con un'altra cosa. [Lat. *analogus*. Al pl. fa Analoghi, ed Analogi. — 2. Mat. I geometri chiamano analoghe le figure egualmente alte, le di cui sezioni parallele alla base sono proporzionali. V. in *Analogamente* per la diff. che passa tra *Analogo*, ed *Analogico*.]

ANAMORFOSI. *A-na-mor-fò-si*. Sf. V. G. Ott. Immagini mostruose, che riflesse da certi specchi, o vedute in certe distanze o in certe posizioni, appaiono proporzionate e regolari. [Dal gr. *ana* contro, di nuovo, e *morphoso* f. di *morphoo* io formo: poichè l'oggetto rappresentato contro la sua forma naturale si rappresenta di nuovo sotto questa forma in certo sito.]

ÀNANAS, o *Ananasso*. *A-na-nas*. Sm. Bot. Pianta [indiana] che ha le foglie spinose nell'estremità, incavate a gronda, appuntate, simili a quelle dell'aloè; lo scapo corto terminato dal frutto, o pina, ch'è coronata da una chioma di foglie; i fiori quasi celesti. Questa pianta è suscettiva di molte varietà. *Bromelia ananas*., Linn. — [2. *Frutto dell'ananas*, soavissimo nell'odore, gustoso nel sapore, delizia delle signorili e fastose mense.]

ANANCHITI *A-nan-chì-ti*. Sm. pl. T. di st. nat. Vermi fossili col corpo irregolare, concoide, o ovale, con più ordini di pori che sembrano ambulacri, radiati dalla sommità alla base, con la bocca presso il margine, labiata e trasversale, e l'ano nella parte opposta. [Forse dal gr. *ana* sopra, e *chitos* fossile.]

[ANANDRIA. *A-nan-drì-a*. Sf. V. G. Lett. Mancanza di uomini, Mancanza di valore. Lat. *anandria*, da *a* priv. ed *aner*, *andros* uomo, onde *andria*, fortezza, virilità.]

[ANANDRIO *A-nàn-dri-o* Add. e sust. m. Med. Castrato, Effeminato. Apospado, sin. V. *Anandria* per l'etimologia.]

[ANANISAPTA. *A-na-ni-sà-pta*. Sm. Lett. Talismano contro le malattie contagiose, ove era scritta simil parola, alle lettere della quale i cabalisti davano diversi sensi. Secondo Delrio, viene dall'ebr. *hhanan* aver misericordia, e *sciophet* giudice; e vale perciò: *abbi, o giudice, misericordia.*]

[ANAPEIRA. *A-na-pe-i-ra*. Sf. Lett. La seconda parte dell'iano pizio. Vale quasi Nuovo tentativo, Nuovo esperimento. Da *ana* di nuovo, e *peira* o sia *pira* sforzo, tentativo, esperimento. In gr. *anapirao* val pure Io esperimento, lo mi sforzo.]

[ANAPESIA. *A-na-pe-si-a*. Sf. V. G. Med. Dilatazione de' vasi, o dell'orifizio sia d'un canale, sia d'un viscere cavo qualunque. Anapezia, sin. Da *ana* sopra, e *petaso* f. di *petao* io dilato.]

ANAPESTICO. *A-na-pè-sti-co*. Add. m. V. G. T. di lett. D'anapesto, Composto de' versi anapesti. [Lat. *anapesticus*.]

ANAPESTO. *A-na-pè-sto*. Sm. V. G. T. di lett. [Nella poesia greca e latina è] Piede di verso che consta di due sillabe brevi ed una lunga; = Lo stesso verso composto di simili piedi. [Lat. *anapastus*, dal gr. *anapestos*, che vien da *anapeo* io ripercuoto, io batto al contrario; poichè nei versi, in cui dominava l'anapesto, battevasi il tempo tutt'altrimenti, che in quelli, in cui dominava il dattilo.]

ANAPLASI. *A-na-plà-si*. Sf. V. G. T. di chir. Riduzione di un osso spezzato alla sua situazione naturale, [Consolidazione de' frammenti d'un osso. Lat. *anaplasis*, da *ana* di nuovo, e *plasis* formazione, forma.]

ANAPLEROSI. *A-na-ple-rò-si*. Sf. V. G. T. med. L'azione di riempire. [Operazione, con cui si supplisce ad un organo mancante. Protesi, sin. Lat. *anaplerosis*, da *ana* di nuovo, e *plerosis* riempimento, onde *anaplerosis* supplimento.]

ANAPPO. *A-nàp-po*. Sm. [V. A. V. e di' *Nappo*. [In brett. *hanaf* coppa.]

ANARCHIA. *A-nar-chì-a*. Sf. V. G. T. di Politica. Lo stato di un popolo, nel quale la moltitudine pretende di esercitare disordinatamente tutte le facoltà del governo legittimo. [Lat. *anarchia*, da *a* priv. ed *arche* principato, magistratura. — 2. In senso metafor. vale Confusione.]

ANARCHICO. *A-nàr-chi-co*. Add. m. T. di politica. D'anarchia, [Attinente anarchia.]

[ANASARCA. *A-na-sàr-ca*. Sf. Med. V. *Anassarca*. — 2. Bot. Malattia delle piante, la quale consiste nel divenire tutte le parti di esse molli, tumide ed acquose.]

ANASSARCA. *A-nas-sàr-ca*. Sf. V. G. T. med. [Idropisia generale del tessuto cellulare che si manifesta col gonfiamento de' membri e delle parti molli, che ricoprono l'addome, il torace, e la faccia. Anasarca, sin. Lat. *anasarca*, da *ana* tra, e da *sarx*, *sarcos* carne. Gher. si avvisa, che abusivamente si scriva con doppia *s*, In effetto il Lat. il franc. e l'ingl. sono uniformi sul modo di scriverla con un s.]

ANASTOMIZZARE. *A-na-sto-miz-zà-re*, V. G. Neut. pass. T. anat. Unirsi un'estremità di una vena, imboccando nell'estremità d'un'altra, o in quella d'un arteria. [Anastomosare, sin. V. *Anastomosi*.]

[ANASTOMO. *A-na-stò-mo*. Sm. V. G. St. nat. Così nominati un genere d'uccelli, perchè le due mandibole, che formano il loro becco non si congiungono, quando è chiuso, che per la loro base e per la punta, di maniera che nel mezzo vi resta come un'apertura. V. *Anastomosi*.]

ANASTOMOSI. *A-na-sto-mò-si*. Sf. V. G. T. anat. Imboccatura di una vena nell'orifizio di un'altra, o di un'arteria. [Lat. *anastomosis*, da *ana* con, e *stoma* bocca.]

ANASTRAGALO. *A-na-stra-ga-lo*. Add. m. V. G. Anat. Chi è senza tallone, Chi è privo dell'osso del calcagno. Lat. *anastragalus*, da *an* priv. e *astragalos* tallone.]

ANASTROFE. *A-nà-stro-fe*. Sf. V. G. Lett. È una figura grammaticale, che consiste nel porre avanti una parola, che si dovrebbe por dopo, come *la pur dirò* invece di *la dirò pure*, *la vi ò data* invece di *ve l'ho data*.]

ANATASIA. *A-na-tà-si-a*. Sf. V. G. T. di Min. Piccoli cristalli ottaedri, rettangoli, di color bruno, o turchino nerastro metallico, talvolta diafani, duri quanto basta per incidere il vetro. Sono composti di titano ossidato puro. [Dal gr. *ana* sopra, e *tasis* erezione, il che allude alla forma allungata di questi ottaedri.]

ANATEMA. *A-nà-te-ma*. [Sm. V. G. Lett. Propriamente valeva presso i Greci dono appeso in alto del tempio, come Ghirlande, Tazze, Vesti, ecc. Siccome poi s'introdusse il costume di sospendere in alto cose odiose, come la Testa d'un reo, le Armi, o spoglie d'un nemico ecc., così la stessa voce s'adoprò per significare cosa esecrabile, esposta all'odio pubblico, alla distruzione: significato ricevuto dagli Ebrei e da' Cristiani. Lat. *anathema*. Il gr. *anathema* è da *anatithemi* io sospendo, poichè *ana* val sopra, e *tithemi* io pongo — 2. Separazione dalla comunione de' Fedeli,] Scomunica, Pena imposta dalla Chiesa per correzione. Dallo stesso verbo *anatithemi*, che significa segregare, separare — 3. Talora detto altrui per ingiuria vale Scomunicato, Maledetto. — 4. Usasi più comunemente per esprimere Esecrazione, Cosa esposta all'odio pubblico ed alla distruzione.]

ANATEMATISMO *A-na-te-ma-ti-smo* Sm. T. eccles. La forza ed il vincolo dell'anatema.

ANATEMATIZZARE. *A-na-te-ma-tiz-zà-re*. Att. T. Eccles. Scomunicare [Anatemizzare, sin.]

[ANATEMIZZARE. V. *Anatematizzare*.]

ANATOCISMO. *A-na-to-ci-smo*. Sm. V. G. T. legale. Usura dell'usura, o sia Il riscuotere interesse dell'interesse [locchè avviene quando l'usura entra nel capitale, e fa usura: *anatocismus*, da *ana*, che nella composizione significa talora duplicazione, ripetizione, e *tocos* usura.]

ANATOME. *A-nà-to-me*. Sf. V. A. V. e di' *Anatomia*.]

[ANATOMIA. *A-na-to-mì-a*. Sf. V. G. Lo stesso che Notomia. [Arte di tagliare e separare le parti, che costituiscono la fabbrica del corpo degli animali e principalmente dell'uomo, per imparare a conoscerne il numero, la forma, la situazione, le relazioni, e la struttura. Quella dell'uomo direbbesi più propriamente Androtomia; quella de' bruti Zootomia Anatomia, o Notomia, sin. Da *ana* tra, o traverso, e *tome* taglio. — 2. Figurat.

Fare anatomia d'una cosa vale Considerarla minutamente ed esegultamente. —3. E per similit. lo stesso modo di dire vale Tagliarla in minutissime parti.]

ANATOMICAMENTE. *A-na-to-mi-ca-mén-te.* Avv. Col mezzo dell' anatomia.

ANATOMICO. *A-na-tò-mi-co.* Add. m. D' Anatomia. — 2. In forza di sust. per Maestro d' anatomia.

ANATOMISTA. *A-na-to-mì-sta.* Sm. Colui che esercita l'anatomia.

ANATOMIZZARE. *A-na-to-miz-zà-re.* Att. Fare l' anatomia de' cadaveri, ed anche delle piante. — 2. Per metaf. vale Esaminar diligentemente checchessia.

ANATOMIZZATO. *A-na-to-miz-za-to.* Add. m. da Anatomizzare.

ANATRA. *A-na-tra.* Sf. Lo stesso che Anitra. V. [Dal lat. *anas*, *anatis*, che vale lo stesso. In gr. *he nessa* l' anitra. In Irland. dicesi *and*, in ted. *ente*. In turco *unghyt* anitra d'Ungheria.]

ANCA. *An-ca.* Sf. L'osso ch'è tra il fianco e la coscia. (V. *Ancone*.) - [2. Quella parte deretana della coscia, ch'è sotto le natiche. Fu in tal senso adoperata da Dante. Infer. 21. — 3. E Dante stesso l'adoperò per estensione per Tutto il fianco. Ed estensivamente pure per Coscia. Anche i Latini per *coxa* ora intendevano l'Anca ed ora la Coscia. V. *Coxa* nel Forcellini. — 4. Anca, si piglia ancora per la Parte dove l'uomo si cinge; ma è roba di fra Jacopone.—5. Ad ogni mover d'anca vale avverbialmente per Ad ogni mutar di passo.—6. Dare d'anche vale Fuggire, Darla a gambe, Arrancare. Gher.] — 7. Battersi l'anca, si dice per Mostrare di sentire duolo o dispiacimento d'alcuna cosa. — 8. Anca della nave, in marineria, vale La parte esteriore del fianco della nave dall' organo al quadro di poppa.

ANCACCIUTO. *An-cac-ciù-to.* Add. m. Che ha le anche grosse.

[**ANCAJONE.** *An-ca-jò-ne.* Avv. Dicesi andare ancajone, che vale Aggravarsi più in sull' una che in sull' altra anca. — 2. E in Veterin. dicesi del cavallo che va ancajone, allorchè ha una delle anche più bassa dell' altra.]

ANCELLA, *An-cèl-la*, e *Ancilla*. Sf. Fante, Serva, Servente. [Donna che ministra, o serva. Lat. *ancilla*. — 2. Per metaf. dicesi delle cose che servono ad altre.]

ANCERRINO. *An-cer-rì-no.* Sm. T. di mar. Perno di ferro messo nell' asse della ruota de' cannoni per impedire che non esca. [V. *Incerrare*. In gr. *ancistron*, uncino.]

ANCHE. Avv. Lo stesso che Ancora. [Dal ted. *auch*, che vale il medesimo, ed a cui si è intrusa la *n* come quando, da asma si fa ansima, ed angonia da agonia.] — 2. Si usa in luogo di Altro, pronome relativo, denotando persona o cosa di qual si sia genere. - 3. In forza di Mai, o Fin qui. — [4. *Anche che* si disse in forza di *Ancora che* — 5. Aggiunto alla particella negativa vale Neppure.]

[**ANCHEGGIARE.** *An-cheg-già-re.* N. ass. Essere in moto con l' anche.]

[**ANCHEMACO.** *An-chè-ma-co.* Add. m. Lett. Combattente da vicino. Lat. *anchemachus*, dal gr. *anchi* da vicino, e *mache* combattimento.]

ANCHILOPE. *An-chi-lo-pe.* Sm. V. G. T. chir. Tubercolo inflammatorio, che talvolta nasce nell' angolo interno dell' occhio. [Ancilope, sin. Lat. *anchilops*, dal gr. *anchi* dappresso, ed *ops* occhio.]

ANCHINA. *An-chì-na.* Sf. T. del comm. Aggiunto di tela di color giallastro, che ci vien dall' India, e che ha tolto il nome da Nankin città della China. — [2. Oggi dicesi anche di certa tela d'altri colori.]

ANCHINI. *An-chi-ni.* Sm. pl. T. di mar. Sono quelle Funi nelle galere poste tra le costiere, che servono per tenere congiunta l' antenna all' albero col mezzo delle trosze. [In pers. *ahence* spezie di funi.]

ANCIDERE. *An-ci-de-re.* Voce poetica. [Att. anom. Propriam. Privar di vita col ferro;] Ferire a morte, Uccidere di ferita. Lat. *occidere*, *caedere*.—[2. Per iperbole vale Tormentar fieramente, e simili. Gher.— 3. Figurat. Spegnere, Distruggere. — 4. Neut. Ancidersi, vale Uccider sè stesso secondo Dante, che l' adoprò in tal senso. Inf. 5. 61.]

ANCIDITORE. *An-ci-di-tó-re.* Verb. masc. Che ancide. [V. e di' Ucciditore.]

ANCILE. *An-ci-le.* Sm. V. G. St. rom. Piccolo scudo d'ambedue i lati reciso, che si credette caduto dal cielo in Roma, e che i sacerdoti di Marte, detti Salj, portavano attorno con solenne pompa nel mese di Marzo. Lat. *ancile*, e può trarsi dal gr. *ancylos* curvo; poichè era tagliato, al dir di Festo, in modo, che *nullus angulus videri posset*. — 2. Da' poeti adoperata per Qualunque sorta di scudo. Gher.]

ANCILLA. V. *Ancella*.

ANCILLO. *An-cil-lo.* Sm. T. di st. nat. Verme che ha due tentoni internati nella testa ed ottusi, al cui angolo interno sono gli occhi. Il nicchio è senza spirali. Due sono le spezie di questi animali, i quali da Linneo sono annoverati tra le patelle. Dal gr. *ancylos*, uncinato, curvo; e ciò per la figura de' tentoni.]

ANCILOGLOSSO. *An-ci-lo-glòs-so.* Sm. V. G. T. chir. Vizio del filetto della lingua, troppo corto dalla nascita, o indurito per cicatrice. [Anchiloglosso, sin. Lat. *ancyloglossum*, dal gr. *ancylos* curvato, e *glossa* lingua.]

ANCILOSI. *An-ci-lò-si* Sf. V. G. T. chir. Unione di due ossa, talmente articolate e commesse insieme per vizio del sugo osseo, che formino, come un sol pezzo, [ed impediscano il moto dell' articolazione. E questa l'ancilosi vera. Chiamasi falsa, dove l' unione provvenga dal gonfiamento delle giunture delle ossa de' ligamenti, o dallo stravasamento della sinovia, o da altre malattie, che ne impediscano il moto. L'Ancilosi *falsa* diventa Ancilosi vera quando l' unione diviene esatta e non havvi più moto. Anchilosi, sin. Lat. *ancylosis*, da *a* priv. e da *rylisu* f. di *cylio* io volgo, io volto in giro, aggiunta la *n* per eufonia.]

ANCILOTOMIA. *An-ci-lo-to-mì-a.* Sf. V. G. T. chir. Operazione che consiste nel tagliare il freno della lingua. [Anchilotomia, sin. Lat. *ancylotomia*, da *ancylos* curvo, contratto, e *tome* taglio.]

[**ANCIPITE.** *An-ci-pi-te.* Add. com. V. L. Agg. d'animale, vale Anfibio. Lat. *anceps itis*, *amphibius*. — 2. Agg. di ferro, e vale Di doppio taglio. Lat. *anceps*. — 3. Bot. Sin. di Gladiato, e s'applica agli steli, alle foglie siffattamente schiacciate, che appresentano due margini affilati come una spada — 4. Per metaf. Incerto, Dubbio, Di mezzo.]

[**ANCISIONE.** *An-ci-si-ó-ne.* Sf. Ammazzamento, Uccisione, sin. Lat. *occisio*.]

ANCISO. *An-cì-so.* Add. m. d' Ancidere.] Ucciso. sin. Lat. *occisus*.]

ANCISORE. *An-ci-só-re.* Verb. m. [sinc. d'Anciditore, e vale lo stesso. V. *Uccisore*. Lat. *occisor*.]

ANCO. *An-co.* [Congiunzione copulativa più del verso che della prosa, poichè sincope d' Ancora], e vale lo stesso che *Ancora*. V., e V. pure *Anche*. — 2. Per Anzi [*ed in questo senso*, dice il Gigli, *l' usò sempre la Santa* Caterina *e tutti gli scrittori sanesi con lei* — 3. *Nè anco* per Neppure, Ne tampoco — 4. In forza d' avverb. di tempo, che pur si dice *Tuttavia*. Ed anche i Latini dissero in questo senso *etiam*. Franc. *encore*—5. Per Mai. Provens. Catal Franc. ant. *anc*.-6. Per Oramai, Finalmente. Gh.]

ANCÒI. Avv. Oggi. [È una voce composta di *anche* e di *oi* che non solo in Lombardia, ma in diversi luoghi del regno di Napoli ed altrove significa *oggi*, e che nacque da corruzione del lat. *hodie*. Anche in isp. *hoy*, ed in portogh. *hoje* vagliono oggi: ed il franc. *aujourd'hui* non altro significa, che al giorno d'oggi. Una volta in quest' ultima lingua *encui*, ed in prov. *anchoi*, *ancui*, ed *anc ui* ebbero il senso del nostro *ancoi*.]

ANCONA. *An-cò-na.* Sf. Tavola o Quadro grande di altare. [Questa voce deriva dal lat. *icon*, *iconis*, gr. *icon*, pers. *eikel*, significante Immagine. In processo di tempo l' icon si disse per corruzione *anchona*, come avverte il Magri nel *Dict. sacr.*; e quindi a poco a poco si vennero a chiamare *Ancone* le Tavole, *su le quali sono dipinte le immagini*. I Milanesi per *Ancona* intendono una *Nicchia principalmente destinata a porci la statua d' alcun santo*. Il Gher. osserva, che nel significato di Tavola, o Quadro grande d'altare gli artisti usano la voce *Pala*, e che il Cennini non faccia alcuna differenza tra Tavola ed *Ancona*, valendosi indifferentemente di questi due vocaboli nel senso generico di *Tavola da dipingervi sopra*, o di *Tavola dipinta*, *Quadro*. Nel vecchio idioma francese *Ancone* significava Immagine, od anche *Bandiera*, forse per esservi dipinta o ricamata alcuna immagine.]

ANCONE. *An-cò-ne.* Sm. V. G. T. anat. Il gomito, ovvero la flessione del braccio, ove ci appoggiamo quando stiamo in riposo, con altro nome detto Olecrano. [Dal gr. *ancon*, *anconos* gomito. In ar. *enqa* ossa brachiorum.] — 2. Il grosso dell' anca; detto per catacresi da *ancon*, gomito. Gli Spagn. hanno *anca* per groppa.] - 3. Nell' architett. significa i Cantoni delle muraglie, e le Ripiegature delle travi. [Sinonimo di *Mensole*. V.]

ANCONEO. *An-co-nè-o* Add. e Sm. V. G. T. anat. Uno de' musculi del cubito, così detto per essere situato dietro le piegature del gomito [e che concorre alla distensione dell' antibraccio. Lat. *anconeus*, dal gr. *ancon* cubito.]

ANCORA. *An-co-ra.* Sf Mar. Strumento di ferro con raffi uncinati, col quale gittate ne' fondi dell' acque si fermano i navigli. Le sue parti sono l' Occhio, la Cicala, il Fusto, le Marre, o Bracci, le Patte, ed il Ceppo. [Lat. *anchora*. Pers. *enger*, Gall. *ancir*, Gr. *ancyra* ec. — 2. Presso gli oriuolai, vale Pezzo d' acciaio, così detto a ragione della sua figura, il quale serve per fare lo scappamento dei gran pendoli. — [3. In significato allegorico

per l'ordinario è simbolo della speranza. — 4. Proverb. dicesi di chi ha il cervello grosso e indocile: *Egli è alla condiziona delle ancore*, o *È come l' ancora, che sta sempre nel mare, e non impara mai a nuotare*.]

ANCORA. *An-cò-ra*. Particella copulativa, cha significa continuazione, Vale lo stesso, che Di più, Parimente, Altresì, Eziandio. [Da *ancha* o da *ora* per adesso. V. *Anche*.] — 2. Vale pure, In quest'ora, In questo punto, *hac hora*. — 3. In vece d' Ancorchè. — 4. E vale Per l'innanzi, Per l'avvenire. — 5. Per Mai, cioè Altravolta. — 6. Colla particella negativa, vale Non per anche — 7. Per lo stesso che Nuovamente, Di nuovo. [Si tronca così nel verso, che nella prosa.]

[ANCORA ANCORA. Così replicato, come molte altre particelle, ha forza di superlativo.]

ANCORACHÈ. *An-co-ra-chè*. Congiunzione contrariante, e manda al congiuntivo, e vale Benchè, Quantunque, e gli altri di questa schiera — 2. Talvolta manda ancora all' indicativo. — 3. Ancora senza il *che* s'è talor detto in questo significato medesimo, come altre simili particelle, che per antico vezzo le scrissero senza il *che*.

ANCORAGGIO. *An-co-ràg-gio*. Sm. T. di Marin. Ciò che si paga al principe per gettar l'ancora in un porto, e fermarvisi. — [2. Per Luogo da potervisi ancorare, Luogo dove i bastimenti possono gettar l'ancora e restarvi sicuri. Strat. Voc. marit. Gher. Ancoramento, sin.]

[ANCORAMENTO. *An-co-ra-mén-to*. Sm. T. di Marin. Luogo di mare proprio per dar fondo, o gittar l'ancora. V. *Ancoraggio*. §. 2.]

ANCORAQUANDO *An-co-ra-quan-do*. Vale lo stesso, che Ancorchè, Benchè.

ANCORARE. *An-co-rà-re*. Neut. e neut. pass. T. di mar. Fermar la nave coll'ancora gittandola in mare. — 2. Figurat. Att. Fermare sicuramente. V. *Ancorato*. Gher.]

[ANCORATO. *An-co-rà-to*. Add. m. d'Ancorare. — 2. Blas. Formato a modo d'ancora. Gher.]

[ANCORATORE. *An-co-ra-tó-re*. Verb. m. d'Ancorare. Che ferma ed assicura a guisa d'àncora. Da questo verbale il Gher. desume l'esistenza dell' *Ancorare* in senso attivo.]

ANCORCHÈ. *An-cor-chè*. V. *Ancorachè*.

ANCORESSA. *An-co-rés-sa*. Sf. Vecchia e cattiva àncora, che non bene abbranca.

ANCORETTA. *An-co-rét-ta*. Sf. Dim. d'Ancora.

ANCOROTTO. *An-co-ròt-to*. Sm. Mar. Ancora di posta, Piccola ancora, che serve per afforcarsi, o per tonneggio. [L'Ancorotto si chiama ancora *Andrivella*, come si raccoglie dai Diz. enc. d'Alberti.]

ANCUDINE. *An-cù-di-ne*. Sf. Strumento di ferro, sopra il quale i fabbri battono il ferro per lavorarlo. [Ancude, Incude, Incudine. sin. Lat. *incus*, *incudis*. *Ancude*, *Ancudine* sono voci del volgar plebeo da evitarsi da buoni e colti scrittori. — 2. T. di Blas. L'incudine posta nell'arme significa resistenza all' altrui forza; e quando è d'argento in campo azzurro, rappresenta impressione fatta in mente pura, che non s'allontana dagli oggetti celesti. Gher. — 3. Proverb. *Esser tra l' incudine e il martello* vale Aver mal fare da tutte le bande. — 4. *Buon' incudine non tema martello* vale Un animo forte e franco non cede a' colpi di perversa fortuna — 5. Anat. Uno de' tre ossetti, che trovansi nell'interno dell' orecchio. V. *Incudine*.]

ANCUDINETTA. *An-cu-di-nét-ta*. Sf. Dim. d'Ancudine. V.

ANCUDINUZZA. *An-cu-di-nùz-za*. Sf. Dim. d'Ancudine. V.

ANCUSA. *An-cù-sa*. Sf. V. G. Bot. Pianta, che ha la radice nera al di fuori; gli steli ramosi; le foglie lanceolate, appuntate, scabre, grigiastre; i fiori per lo più torchini, in ispiga, tutti per un verso. Buglossa, Lingua di bue, borrana salvatica. *Anchusa officinalis* Linn. [Gr. *anchusa*, che secondo i più, viene da *ancho* io strangolo: poichè a questa pianta attribuivasi una forza soffogante.]

ANDA. *An-da*. Voce, con cui s' incitano i buoi a camminare, ed è imperativo disusato del verbo Andare. — 2. Usato nella sua antica verbale significazione cioè come imperativo del verbo Andare.]

ANDALUSITE. *An-da-lu-si-te*. Sf. St. nat. Nome dato da Delametherie ad una pietra, ch' è dura quasi come il coriudone, non rilucente, e di un color rosso ignobile o violetto, poco diafana.

[ANDALUZZO. *An-da-luz-zo*. Sm. Veter. Cavallo d'Andalusia.]

ANDAMENTACCIO. *An-da-men-tàc-cio*. Pegg. d' Andamento.

ANDAMENTO. *An-da-mén-to*. Sm. L'andare. [Lat. *ambulatio*.] — 2. Pigliasi anche per lo Luogo dove si va a spasso. — 3. E figurat. vale Azione, e Modo di procedere, [Condotta — 4. Per Stile, e più strettamente per ciò, che i Francesi dicon *ton*, usato dall'Algarotti parlando di discorso famigliare. Gh. — 5. Maneggio; Pratica. Gh.] — 6. Per Avvenimento, Circostanza d'un fatto.

ANDANA. *An-dà-na*. Sf. T. de' funaioli. Luogo dove si fila, e si torce la canapa per le funi. [Dicesi anche Scala. Secondo i più, viene da *andare*, e vuol dire luogo, in cui si va a filare le funi. Ma è probabile, che venga da nome straniero delle funi medesime: e di fatti in ar. *enderi* vale *funis crassus*: in pers. *endi*: corrigia. Aggiungo il pers. *an-lun* ibi.] — 2. Stiva di mercanzie in una nave. [Dallo spagn. *andana* serie, quasi voglia dirsi luogo, in cui pongonsi in serie le merci. — 3. Spazio in lunghezza tra due fila, come di alberi, di navi e simili.] — 4. Romper l' andana in marineria, vale Aprir la stiva, e Levare una parte delle mercanzie, che vi sono caricate.

ANDANTE. *An-dàn-te*. Partic. del verbo Andare. Che va. — 2. Andante vale Per lo lungo, e più comunemente si dice alla misura, allora che si misura checchessia per la lunghezza, o senza interrompimento. E simile delle pareti de' muri, quando si misura la loro lunghezza, senza avere riguardo all'altezza del braccio quadro, e simili, di terreni, ed altro. — 3. Vale anche Ch'è di seguito, Consecutivo, [Facile, come quasi dicessimo *Che va da sè*. Gh. E ancora nel figurato vale Non artifiziato, Non troppo studiato, Non ammanierato. Gh.] — 4. E assolutamente in forza di Viandante. — 5. In forza di sust. T. Music. Parola che si pone al principio della composizione, per accennare un moto moderato, che non è nè allegro, nè adagio. — 5. Andante. T. di Ballo. Passo, che si fa camminando innanzi, addietro, dall'uno, e dall'altro lato. — 7. In forza d'avv. vale Andantemente, Correntemente, Senza intoppo.

ANDANTEMENTE. *An-dan-te-mén-te*. Avv. In modo andante, Senza interrompimento, Con seguito.

ANDANTINO. *An-dan-ti-no*. Sm. T. Music. Dim. d' Andante; ed esprime un poco più di vivacità nella misura.

ANDARE. *An-dà-re*. Verbo irregolare della prima maniera, difettivo in alcune voci, che si suppliscono con quelle, o distese, o accorciate, che siano, dall'antico verbo *vadere*, essendosi di questi due verbi, quasi dall'uso, formato uno solo. L' istesse significazioni del verbo andare, riceve anche il verbo *ire*, e *gire*, che disusato in moltissime delle sue parti, si adopera solamente in alcune voci particolari. [In brett. *hend* cammino, in pers. *hend* via. Nella lingua del Madagascar *andé* andare: in ar. *nada* recessit, discessit. Il Bullet ancora congettura che gli antichi Celti ebbero *and* per marciare: e senza dubbio il lat. *andruare* fu lo stesso che *recurrere*.] — 2. E neut. vale Muoversi da luogo, Camminare. — 3. Andar per acqua, vale Navigare — 4. Vale ancora Essere portato, trasportato da uno in altro luogo, comunque che sia. — 5. In marineria si usa in varie espressioni, Andare a bordo, Andare in corso, Andare a secco, Andar a orza, ec. V. *Bordo*, *Corso*, *Secco*, *Orza* ec. — 6. Per Trapassare, Scorrere, e dicesi propriamente del tempo. — 7. Neut. pass. Partirsi. — 8. Pur neut. pass. dicesi dello scappare degli uccelli dall' insidie dell'uccellatore. — 9. Si dice ancora delle cose che si scancellano, svaniscono, si perdono, o si consumano, come le macchie, il fumo e simili; e figurat. si dice pure del male. — 10. Andare colla particella *ne*, dicesi talvolta del partirsi di questo mondo, morire. — 11. Figurat. vale Camminare, Tirare avanti, Operare. — 12. Pure figurat. vale Appagare, Soddisfare. — 13. Andare assolut. significa talvolta Scaricar il ventre, che anche si dice Andar del corpo. — 14. [In significato di Venire adoprato dal Caro nel volgarizzamento dell'Eneide di Virgilio.]

ANDARE. *An-dà-re*. Sm. Passo. — [2. La facoltà dell' andare — 3. Andata] — 4. Per Andamento, Modo di operare. — 5. Per Aria di musica. — 6. Pel Luogo di passaggio sopra una fabbrica — 7. [Parlandosi di giardini, boschi, ecc. vale Viale, Viottola, da' francesi chiamato *allée*] — 8. Per Cosa andante per lunghezza. — 9. Per Andazzo, Usanza. - 10. Per Moda, Guisa.] — 11. Maniera, Stile d' un artefice — 12. Moda, Foggia particolare di checchè sia — 13. Modi avverbiali. *Di quell' andare*, vale In quel torno — 14. *Sull'andare*, *In sull'andare*, vale Di buon passo, A gran passo — 15. *A lungo andare*, *Al lungo andare*, valgono Col tempo, Con lunghezza di tempo, In processo di tempo — 16. *A tutt' andare* vale Continuamente, Senza intermissione, Senza misura — 17. *D'un medesimo andare* vale Allo stesso modo. Gher].

[ANDARECCIO, *An-da-réc-cio*, Add. m. Andante, Ch'è di comun passo.]

[ANDARINO. *An-da-ri-no*. Sm. Amante del viaggiare. Voce usata dal Bartoli, e forse tolta dallo spagn. *andarin* che in istile familiare e giocoso val Corriere. In portogh. *andarim* lacchè.]

ANDATA. *An-dà-ta.* Sf. L'andare. — [2. Per Treggenda in significato di Fuochi fatui. Gher. —3. Cammino, Viaggio.] — 4. E Andata di corpo, vale Soccorrenza. Flusso di corpo. — 5. [E detto anche assolutamente vale lo stesso.]

ANDATACCIA. *An-da-tac-cia.* Sf. Pegg. ovvero accrescit. di Andata, nel signific. di Soccorrenza.

ANDATO. *An-dà-to.* Add. m. da Andare [nel suo 1. significato. —2. Passato, Preterito] — 3. Perduto. — [4. *Male andato* vale Guasto, Rovinato. — 5. Morto.]

ANDATORE. *An-da-tó-re.* Verb. masc. Che va. —2. Per Camminatore, Viaggiatore.

ANDATTALO. *An-dàt-ta-lo.* Sm. Dattero, Palma. [V. e di' *Dattero.*]

ANDATURA. *An-da-tù-ra.* Sf. Il modo dell' andare. — 2. Per Andamento, Azione, Portamento.

[**ANDATURO.** *An-da-tù-ro.* Part. fut. del verbo Andare, ad imitazione de' Latini, come Duraturo, Nascituro, Redituro, e simili, e vale, Ch'è sull'andare, o per andare. Secondo avverte il Gher. di siffatti participii bisogna far uso con moderazione e giudizio.]

ANDAZZACCIO. *An-daz-zàc-cio.* Sm. Pegg. e accrescit. di Andazzo.

ANDAZZO. *An-daz-zo.* Sm. Trattandosi di fogge d'abiti, di costumi, e simili, significa Usenza ricevuta in un tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. [Da *andare*] — 2. Ed essere andazzo di malattie, o d'altra qualunque cosa, si dice di tempo, dell' annuale, che simili malattie, e simili cose dominano, o corrono più che l'usato, il che diremo anche Influenza. —[3. Per il ritornare, o il riapparir di checchessia in certi tempi, Periodo. Gher.]

[**ANDERIVIENI.** *An-de-ri-viè-ni.* Sf. pl. Lo stesso, che Andirivieni Sm. pl. Gher. nel registrar tal voce avverte esser la stessa sospetta. — 2. Figurat. per Involture di parole.]

ANDIPERISTASI. *An-di-pe-rì-sta-si.* Sf. T. della antica filosofia. Di' Antiperistasi. Mutua resistenza.

ANDIRIVIENI, o **ANDRIVIENI.** *An-di-ri-viè-ni.* Sm. pl. indecl. Anditi in riscontro, Riuscite, Giravolte. —[2. Per similit. dicesi anche delle Giravolte delle viscere, ecc. Gher. — 3. Diciamo anche andirivieni per Involtura di parole. — 4. Si usa come Sm. anche nel numero del meno.]

ANDITINO. *An-di-ti-no.* Sm. Dim. d'Andito.

ANDITO. *An-di-to.* Sm. Stanza stretta, e lunga a uso di passare. [Da *andare*. —2. Per similit. vale Viottolo, o Viale. —3. Nel militare, vale Quel passaggio che si lascia tra lo spalto e le traverse, onde poter liberamente girare intorno alla strada coperta, e comunicare dalle piazze basse rientranti colle saglienti. — [4. Per Ingresso, Entrare, Lo entrare, Vestibolo [Lat. *aditus* —5. Per Androne — 6. Per Antiporta, o antiporto —7. T. de' Pescatori, e vale Posto dove si pescano le acciughe. V. Alberti Diz. enc. alla voce *Cala.* Gher.]

ANDOSIA. *An-dò-si-a.* Sf. V. A. Art. Mest. Tela da camicia, Sorta di Drappo. [*Indisia* sin. Il gr. *endysis*, copertura, tutto ciò che serve a coprire, ha fornito il Lat. *indusium* camicia, giubba, e l'Italiano Indisia, d'onde per corruzione Andosia.]

ANDRANATOME. *An-dra-nà-to-me.* Sf. V. G. T. med. Anatomia, o dissezione del corpo umano, o specialmente quella dell' uomo [Lat. *andranatome* da *aner andros*, uomo, e *anatome*, dissezione, incisione.]

[**ANDRAPOCAPELO.** *An-dra-po-ca-pè-lo.* Add. m. V. G. Propriam. Mercante di schiavi; ma fu pur Nome d'una particolar professione di certi Greci, che albergavano giovanetti, donzelle, ec. e s'incaricavano di curare ed abellire il loro corpo. Andropocapelo, sin. Nel primo senso viene dal gr. *anthropos* uomo e *capelos* agente di negoziante, mercadante, lat. *institor.*]

ANDRIA. *An-dri-a.* [V. G. Parola derivata da *aner*, *andros*, che significa maschio, di cui Linneo s'è servito nel suo sistema sessuale per denotare quelle classi di piante caratterizzate dal numero de' loro stami; il qual numero viene determinato dalle voci greche *monos*, *dis*, *tris*, *polys* ec: che precedono la parola, onde *monandria*, *diandria*, *triandria*, *poliandria* indicano, che il fiore di quella tale pianta ha uno, due, tre ec. più stami. V. i detti vocaboli al lor luogo — 2. Anat. Con questo nome si disegna una donna ermafroditica, o fornita anche delle parti genitali del sesso virile] — 3. Lo stesso, che Stame. V.

[**ANDRIENNE.** *An-dri-èn-ne.* Sust. com. Sorta di veste da donna, sciolta, ma chiusa e serrata, a differenza di quella che *veste da camera* si addimanda. Voce che credesi tolta di peso dal Fran. *andrienne*, e vuolsi che esprima foggia di vestimento donnesco ch'ebbe voga in Parigi dopo la rappresentazione dell' *Andrienna* di Baron l'anno 1703. Ma molti secoli prima il Sacchetti usava *andriè* nel senso di una foggia donnesca di vestire: e forse ebbe nome dal basco *andreà* donna. Non ha nulla a fare nè con la palla de' Romani, nè co'l nostro pallio. V. il Gh.]

ANDRIOLO, *An-dri-ò-lo*, o *Grano duro.* Add. e Sm. T. di Agr. Qualità di grano con la resta ed il calice, con quattro fiori ventricosi, embriciati, pelosi e smussati. *Triticum turgidum* Linn.

ANDRIVELLO. *An-dri-vèl-lo.* Sm. T. mar. Ancora piccola, che si usa per ormeggiarsi da un luogo ad un altro. [Forse dal ted. *ander* altro e *welle* onda: e par che sia un mezzo di passare da un' onda ad un' altra. — 2. Corda semplice, che passa per un bozzello formato alla cima d'un albero, di un puntello, o altro punto alto per sollevare un peso, o un uomo, cui si voglia mandare a far qualche lavoro.]

ANDRIVIENI. *An-dri-viè-ni.* [V. *Andirivieni.*]

ANDRO. *An-dro.* Sm. V. G. T. bot. Vale Maschio, ed anche Marito. [Deriva da *andros* genitivo di *aner*, che significa maschio, ed anche marito. Si adopera per indicare l'esistenza degli stami o parti maschili delle piante, mentre la voce che vi si unisce indica il numero di essi: p. e. *monandro*, *diandro*, *poliandro* ecc.; significano uno, due, molti ecc: da *monos*, solo, *dis* due, e *polys* molto.]

ANDROGINA. *An-drò-gi-na.* V. G. T. bot. V. *Monecia* — 2. Add. f. Lett. Soprannome dato ad Anesia Sentia donna romana, la quale avendo virilmente difesa la sua causa nel Foro, ne andò assoluta. Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *gyne* donna. quasi dica donna di arditezza virile.]

ANDROGINO. *An-drò-gi-no.* Add. m. V. G. T. scientifico. Ermafrodito che ha i due sessi, o dicesi per lo più d'alcuni insetti, come le chiocciole, i lumaconi, i lombrichi. [V. in *Androgina* §. 2. per l'etimologia.] — 3. I botanici chiamano *androgine* Quelle piante che nello stesso individuo portano fiori mascolini e feminili, come il nocciuolo.

ANDROIDE. *An-drò-i-de.* Sm. V. G. T. Lett. Automato in figura umana, che per via d'ordigni segrati può fare alcune operazioni esteriormente simili a quelle dell' uomo. [Dal gr. *aner*, *andros* uomo, ed *idos* forma.]

ANDROMEDA. *An-drò-me-da.* Sf. V. G. T. astr. Costellazione settentrionale composta di ventisette stelle.

ANDRONE. *An-drò-ne.* Sm. V. G. Andito lungo a terreno per lo quale dall' uscio da via s'arriva a' cortili delle case. [Dal Lat. *andron* luogo nelle case cinto di mura, ma senza tetto.] — 2. Nella chiesa greca era la parte meridionale del tempio, ove stavano gli uomini divisi con certe gelosie dalle donne, che teneansi dalla parte settentrionale; il che si pratica anche oggi in Oriente in tutte le sette. Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e però *andron* da' Greci dicevasi la parte destinata agli uomini nelle loro case. —3. Per similit. Lo spazio tra' filari delle viti.] — 4. Per similit. fu detto delle Buche o Viottoli delle talpe.

ANDROSEMO. *An-dro-sè-mo.* Sm. V. G. Bot. Pianta sempre verde di stelo fruticoso appianato, di foglie ovate, grandi; e di fiori con tre pistilli, vivaci, gialli. [Essa è medicinale e vulneraria, indigena de' paesi meridionali d'Europa. *Hyperium. androsaemum*, Linn. Dal gr. *aner*, *andros* uomo, e *hema* sangue, sì perchè i grani, che spuntano in questa pianta dopo la caduta del fiore danno un sugo rosso, sì perchè le sue cime tingono in rosso gli olii, l'alcool, ed i liquori sulfurei.]

ANEDDOTO. *A-nèd-do-to.* Sm. V. G. T. della storia. Secondo l'origine della parola, dicesi d'Un tratto segreto, tralasciato, o taciuto a bella posta dagli storici precedenti, sebbene alcuna volta significhi semplicemente un tratto particolare di storia. [In gr. *anecdotos* vale non dato alla luce; e viene da *a* priv. ed *ecdotos* dato fuori.] — 2. E si usa pure in forza d'add. Storia aneddota, cioè d'affari segreti, di azioni particolari, e per lo più di persone ragguardevoli.

ANEGHITTOSO. *A-ne-ghit-tó-so.* Add. m. Neghittoso, Anneghittito. [V. *Accondascendere.*]

ANELANTE. *A-ne-làn-te.* Part. del verbo Anelare. Che anela. — [2. Che aspira, o Che manda fuori anelito, Esalante con impeto. Gher. —3. Figurat. Bramoso, Che desidera vivamente.

ANELANTEMENTE. *A-ne-lan-te-mén-te.*, Avv. Con anelito, e figurat. Bramosamente.]

ANELANZA. *A-ne-làn-za.* Sf. Anelito. [Anelazione, Ansamento, sin. Dal lat. *anhelatio*, che vale lo stesso, poichè i primi scrittori furono vaghissimi di cangiare in *anza* la desinenza in *atio* delle latine voci. V. il Perticari sugli Scrittori del Trecento.] — 2. Figurat. Desiderio vivo, intenso, Ardente brama.

ANELARE. *A-ne-là-re.* [N. ass. Mandare fuori il fiato, il respiro ansando, Respirar con affanno, Ansare. Lat. *anhelare.* V. *Anelito.* In ar. *anh*, *unuh* ovvero *anih*

anelare.]— 2. Figurat.] Ansare, Amare, Desiderare vivamente; [ed anche Travagliarsi grandemente per conseguire la cosa desiderata. — 3. In signif. att. Esalare, Mandar fuori sbuffando; e secondo il Gher. è modo ellittico di dire.]

ANELETTRICI. *A-ne-lèt-tri-ci.* Add. m. pl. V. G. T. fisico. Si chiamano così quei corpi, i quali non hanno elettricità propria, come gl' idioelettrici, ma possono bensì acquistarla. [Da *a* priv. ed *electron* ambra gialla, V. *Elettricità.*]

[**ANELITARE.** *A-ne-li-tà-re.* Lo stesso, che Anelare. V. Da anelito.]

ANELITO. *A-nè-li-to.* Sm. L'anelare, Difficoltà di respiro, Ansamento [Lat. *anhelitus*, dal celt. gall. *anail* fiato, lena, alito. In altri dialetti celtici si trovano nel senso stesso *anal*, *anadl*, *anadyl* ec. — 2. Per metaf. Desiderio. — 3. Med. Fu qualche volta usato come sin. d' Asma, le quali due parole hanno appunto lo stesso valore per rispetto all'etimologia. Ciò ch'è detto *anhelitus* da' lat., da' greci è addimandato *asthma*. Anelito diff. da Anelazione. Questa è la difficoltà di respirare; quello è il respiro medesimo difficile e affannoso.]

ANELLACCIO. *A-nel-làc-cio.* Sm. Pegg. di Anello.

ANELLETTA. *A-nel-lèt-ta.* Sf. Dim. di Anello.

ANELLETTO. *A-nel-lèt-to.* Sm. Dim. d'Anello.

ANELLINO. *A-nel-lì-no.* Sm. Anelletto. V.

ANELLO. *A-nèl-lo.* Sm. Cerchietto d'oro o d'argento, o d'altro metallo, che si porta in dito per ornamento. [Lat. *anulus*, *annulus*, *anellus.*] — 2. Dicesi anche anello a molti altri strumenti fatti a quella similitudine, ed in particolare a quello che tengono nella punta del dito i cucitori, per ispigner l'ago, detto anello da cucire. — 3. Per similit. Dicesi della piega dei capelli piegati a forma d'anella. — 4. Vale anche una certa misura di seme di bachi da seta, che è quanto ne cape in un anello da cucire. — 5. Anello. T. bot. V. *Astuccio.* — 6. Presso gli anatomici, dicesi di alcune parti che hanno qualche simil. colle anella. — 7. In astronomia dicesi di quel cerchio luminoso che attornia Saturno senza toccarlo. Ora si è conosciuto che l'anello di Saturno non è unico. — 8. A anelli, modo avverbiale. Alla maniera di anelli, A guisa d'anelli, A catena, A maglia, A cerchielli. — 9. *Dì*, o *Giorno dell' anello* vale Giorno del matrimonio, alludendosi alla ceremonia del mettere lo sposo un anello in dito alla sposa. — 10. *Dare nell' anello* vale Colpir nell' anello, Infilzar l'anello con la lancia nella giostra dell' anello. Gher.]

ANELLONE. *A-nel-lò-ne.* Sm. Accrescit. d' Anello.

ANELLOSO. *A-nel-lò-so.* Add. m. Fatto ad anelli.

ANELO. *A-nè-lo.* Add. m. [in significato d'Ansare], o vale Ansante, Anelante. [Dal lat. *anhelus.* È notevole, che questa V. è usata frequente in poesia.]

ANELOSO. *A-ne-lò-so.* Add. m. [Usato anche come sust.] Che patisce d'anelito, di respiro, d'asma.

ANEMOGRAFIA. *A-ne-mo-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. fisico. Dottrina, o Descrizione de' venti [Anemologia, sin. Da *anemos* aria, vento, e *graphe* descrizione.

ANEMOLOGIA. *A-ne-mo-lo-gì-a.* V. *Anemografia.* [Da *anemos*, aria, vento, e *logos* discorso.]

ANEMOMETRIA. *A-ne-mo-me-trì-a.* Sf. V. G. T. fisico. L' arte di misurare la forza e le qualità del vento. [Da *anemos* vento, e *metron* misura.]

ANEMOMETRO. *A-ne-mò-me-tro.* Sm. V. G. T. fisico. Strumento con che si misurano i diversi gradi della forza del vento. [V. *Anemometria* per l' etimologia.]

[**ANEMOMETROGRAFIA.** *A-ne-mo-me-tro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Fis. Descrizione degli anemometri; da *anemos* vento, *metron* misura, e *grapho* io descrivo.]

ANEMOMILO. *A-ne-mò-mi-lo.* Sm. V. G. T. di meccanica. Molino a vento [Lat. *anemomylus*, da *anemos* vento, e *mylos* molino.]

ANEMONE, e ANEMOLO. *A-nè-mo-ne.* Sm. V. G. *Anemone carbonaria.* Lin. Bot. Pianta che ha la radice tuberosa; le foglie radicali ternate, ricomposte, più o meno intagliate; i fiori grandi, rossi, azzurri, bianchi, carnicini. Lat. *anemone.* [Gr. *anemone*, da *anemos* vento: poichè, dice Plinio, *questo fiore non si apre*, *che con lo spirare* del vento, lib. XXI cap. XXIII, Quindi fu detta dagli Spagn. *Yerba viento*, e dagl'Ingl. *wind flower* erba del vento. V. il Mentzel.] — 2. Anemone, o Ortica di mare. Actinia Linn. T. di St. nat. Verme che ha il corpo rotondo oblungo e grinzo; i bracci o sia tentoni eccentrici; i denti incurvati. — 3. Pure presso i naturalisti havvi l'anemone rossiccio (*actinia rufa* Mull.) ch'è un verme il quale ha la bocca a forma di rosa o anemone, e le braccia pallide.

ANEMOSCOPIO. *A-ne-mo-scò-pi-o.* Sm. V. G. T. fisico. Strumento che si adopera per indicare le variazioni de' venti e del tempo. [Da *anemos* vento, e *scopeo* io guardo. Si prende perciò come sinonimo dell' Anemometro. — 2. Strumento, che indica le variazioni, che prova il peso dell'aria, e fa l'ufficio d'un barometro.]

[**ANENCEFALO.** *A-nen-cè-fa-lo.* Sm. V. G. T. Anat. Animale mostruoso, che nasce senza cervello. Da *a* priv. e *encephalos* cervello. — 2. Letter. S'usa in senso addiettivo, e vale Uomo stupido, insensato.]

[**ANEOSTASIA.** *A-ne-o-sta-sì-a.* Sf. V. G. Med. Stupore della mente, Mancanza di sentimento, in cui taluno rimane come attonito. Da *aneos* muto, tacito, e *stasis* lo stare.]

ANEPIGRAFI. *A-ne-pi-gra-fi.* Sm. pl. V. G. T. Lett. Si chiamano così i libri e le opere che sono senza titolo. [Da *a* priv. *n* per eufonia, ed *epigraphe* titolo.]

[**ANETICO.** *A-nè-ti-co.* Add. m. T. Med. Rimedio calmante, che diminuisce l' intensità de' sintomi. In gr. *anetos* vale rimesso, calmato.]

ANETINO. *A-ne-tì-no.* Add. m. Di Aneto, Fatto con infusione d' aneto.

ANETO. *A-nè-to.* Sm. V. G. T. Bot. Pianta, che ha uno stelo minore d'un braccio; le foglie multifide, con le divisioni capillari non molto grandi, membranose alla base, amplessicauli, i fiori gialli; il frutto appianato, ed a solchi membranosi. *Anethum graveolens* Linn. [Gli antichi gli attribuirono la proprietà di accrescere notabilmente le forze, e perciò i gladiatori condivano del suo seme tutt' i loro cibi. I romani si coronavano di questa pianta, prendendola per simbolo di gioja. Lat. *anethum*, Gr. *anethon.*]

ANEURISMA. *A-ne-u-rì-sma.* Sf. V. G. Dilatazione, ed Accrescimento morboso delle arterie, [o piuttosto Tumore fatto dal sangue arterioso in seguito della dilatazione, rottura, divisione d'un'arteria, o del cuore. Lat. *aneurisma*, da *ana* sopra, tra, ed *eurys* largo, ond' è pure *aneuryno* io dilato.]

[**ANEURISMALE.** *A-ne-u-ris-mà-le.* Add. com. V. *Aneurismatico.*]

ANEURISMATICO. *A-ne-u-ri-smà-ti-co.* Add. m. T. med. Spettante ad aneurisma. [Aneurismale, sin.]

ANFANAMENTO. *An-fa-na-mén-to.* Sm. Il cicalare, ossia Il favellare senza fondamento. — 3. L' anfanare, [Svagamento, Agitamento. Anfaneggiamento, Anfania, sin. — 2. Figurat. Abbaglio, Inganno.]

ANFANARE. *An-fa-nà-re.* Neut. ass. Aggirarsi in parole, Non venire alla conclusione, Parlare a vanvera; [il che dicesi anche Farneticare, Vaneggiare, Armeggiare, Abbacare, Annaspare, Anfaneggiare. Dalle voci lat. *vana fari* dir cose vane. In ar. *fahi* garrulus, futilis homo e *ferferet* multum et confusum esse in sermone.] — 2. *A secco*, Cicalar da briaco senza aver bevuto, e, secondo il Cecchi e il Serdonati, Uscire fuori di proposito, Parlare a Sproposito.] — 3. Andar qua e là, senza saper dove andarsi, come gli scioperati, [Andare a zonzo, Andare ajone.]

ANFANATORE. *An-fa-na-tó-re.* Verb. m. Cicalone, Chi favella senza fondamento o conclusione.

[**ANFANEGGIARE.** *An-fa-neg-già-re.* N. ass. [È frequentativo d'Anfanare, ma tirato al sentimento di *Ciurmare altrui*, *orpellando sue menzogne con ciance e arzigogoli e girandole e fantastiraggini.* Così il Gher.]

ANFANIA. *An-fa-nì-a.* Sf. L' anfanare, Aggiramenti di parole, Ciuffole, Sciocchezze, Ciance. [Il Gher. opina, che Anfania valga lo stesso che Anfaneggiare nel senso da esso registrato nella parola *Anfaneggiare.* V.]

ANFESIBENA. *An-fe-si-bè-na.* Sf. V. G. T. di st. nat. Anfibio che ha il tronco e la coda circondata d'anelli. *Amphisbaena.* Linn. [Anfisibena, Anfisbena, sin. I greci lo chiamarono così da *amphi* ambe le parti e *beno* io cammino, perchè secondo l'Uberti, credettero che camminasse sì dalla parte della testa, che da quella della coda, come se avesse due teste, ingannati forse dall' essere la sua coda corta e ottusa, con una piccola fascia negra, che sembra essere il collo, che divida il capo dal busto. Il Vallisnieri assicura di non essere velenoso.]

ANFIATRO *An-fi-à-tro.* Sm. V. G. T. anat. Articolazione mista, che partecipa della diartrosi per la sua mobilità, e della sinartrosi per la sua stabilità. Tale è l'articolazione delle costole colle vertebre, e quella del corpo col metacarpo. [Da *amphi* ambe le parti, ed *arthron* articolazione.]

ANFIBIO. *An-fì-bi-o.* Add. m. V. *Amfibio.*

ANFIBIOLITI. *An-fi-bi-o-li-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Così chiamansi le parti ed i frammenti petrificati d'animali anfibii. [Dal gr. *omphibios*, e *lithos* pietra.]

ANFIBOLA, o AMFIBOLA. *An-fì-bo-la.* Add. o Sf. V. G. T. di Min. Pietra dura, la cui frattura è lamellosa in una direzione, e scabra in un' altra, e le lamine sono parallele ai lati d'un prisma con base romboidale. [Lat. *amphibola*, da *omphi* intor-

no, a *bole* getto, onde *amphibolos* ambiguo, dubbio; e ciò perchè quando questo minerale trovasi disseminato in cristalli, sono essi confusi e difficili a determinare.]

ANFIBOLOGIA. *An-fi-bo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Discorso che ha sentimento doppio ed equivoco. [Da *amphibolos* ambiguo, doppio, e *logos* discorso.]

[**ANFIBOLOGICAMENTE.** *An-fi-bo-lo-gi-ca-men-te.* Avv. Con anfibologia.]

ANFIBOLOGICO. *An-fi-bo-lò-gi-co.* Add. m. Che ha anfibologia, [Avente doppio senso, Che ha il vizio dell'anfibologia. Gh.]

ANFIBRACO. *An-fi-brà-co.* Sm. V. G. T. di lett. Nome di un piede di verso latino, o greco, formato d'una sillaba lunga tra due brevi. [Da *amphi* da ogni parte, e *brachys* breve, cioè breve nel principio e nella fine. Anfibreve, sin.]

[**ANFIBREVE.** *An-fi-brè-ve.* Add. com. Sin. d'Anfibraco. V. Dal gr. *amphi* d'ogni parte, e dal lat. *brevis* breve.]

ANFIBRONCHIE. *An-fi-bròn-chi-e.* Sf. pl. V. G. T. anat. Nome dato ad alcuni spazii, che si scorgono intorno alle glandule della gengiva, e dell'altre che bagnano la gola, l'aspera arteria, e l'esofago. [Lat. *amphibronchiæ*, da *amphi* d'ogni parte, e *bronchos* gola.]

[**ANFICEFALO.** *An-fi-cè-fa-lo.* Add. e Sm. V. G. Arche. Un letto a due capezzali opposti l'uno all'altro, e grandi a proporzione. Lat. *amphycephalus*, da *amphi* d'ogni parte, e *cephale* testa. Amficefalo, sin.]

[**ANFIGASTRIO.** *Am-fi-gà-stri-o.* T. bot. V. *Stipula.*]

ANFIGENA. *An-fi-ge-na.* Sf. V. G. T. di Min. Questa pietra detta da alcuni *Granata bianca*, si presenta d'ordinario sotto la forma di cristalli globosi con 24 faccette trapezoidali, ma non già striate, come soglion essere quelle delle granato. [Leucite, sin. Lat. *amphigenus*, da *ampho* ambedue, e *genea* generazione, origine, di doppia origine, poichè questo fossile può dividersi nel tempo stesso parallelamente alle facce d'un tubo, ed a quelle d'un dodecaedro romboidale.]

ANFIMACRO. *An-fi-ma-cro.* Sm. V. G. T. di lett., [e propriam. della poesia greca e latina.] Nome d'un piede di verso latino, o greco, formato d'una sillaba breve tra due lunghe. [Lat. *amphimacros*, da *amphi* d'ogni parte, e *macros* lungo.]

ANFIONE. *An-fi-ó-ne.* Sm. T. Bot. Lo stesso che Oppio. [Dall'arab. pers. e tur. *afijun* oppio.]

[**ANFIPNEUMA.** *An-fi-pnè-u-ma.* Sf. V. G. Med. È una difficoltà di respirare in qualunque maniera si ritrovi l'ammalato tanto in piedi, che seduto. Lat. *amphipneuma*, da *amphi* d'ogni parte, e *pneuma* spirito, fiato.]

[**ANFIPOLI.** *An-fi-po-li.* Sm. pl. V. G. Arche. Arconti, o Magistrati di Siracusa istituiti da Timoleone: dal gr. *amphipolos*, ministro che viene da *amphi* per, e *polis* città.]

ANFIPROSTILO. *An-fi-prò-sti-lo.* Sm. V. G. T. d'archit. Edifizio con due facciate simili nell'ordine delle colonne. [Lat. *amphiprostylos*, da *amphi* di qua e di là, e *prostylos*, che ha le colonne nella parte anteriore; la qual voce è da *pro* avanti, e *stylos* colonna: vale dunque ciò che ha le colonne da avanti, e da dietro.]

ANFISCI, *An-fi-scì*, o *Asci.* Sm. pl. V. G. T. geografico. Nome che si è dato agli abitanti della zona torrida: [e prendono la loro denominazione dall'essere la loro ombra rivolta in un tempo dell'anno verso il mezzogiorno, ed in altro tempo verso settentrione. Lat. *amphiscii*, da *amphi* dalle due parti, e *scia* ombra.]

ANFITEATRO. *An-fi-te-à-tro.* Sm. V. G. T. di Archi. Fabbrica di figura ovale, con più ordini di scaglioni a cerchio, e d'un'aia nel mezzo, chiamata arena, dove anticamente combattevano i gladiatori, e si facevano altri giuochi pubblici, siccome è usanza ancora d'oggidì. [Lat. *amphitheatrum*, da *amphi* d'ogni parte, e *theatron*, teatro, cioè teatro da una parte e dall'altra, doppio teatro. Amfiteatro sin.]

[**ANFITETO.** *An-fi-tè-to.* Sm. V. G. Lett. Vaso, che ha il manico d'ogni parte, per cui può alzarsi e deporsi; ovvero Doppia tazza, il cui fondo è nel mezzo, e può d'ogni bande posarsi. Lat. *amphithetum*, da *amphi* d'ogni parte, e *thetos* posto.]

ANFITRITE. *An-fi-tri-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Verme che ha il corpo teso, e rotondo; i tentoni spesso contigui, e attortigliati ora a forma di fili, ed ora piumosi; i piedi tubercolosi, ed è mancante d'occhi. *Amphitrite* Mull.

ANFIZIONI. *An-fi-zi-ó-ni.* Sm. pl. V. G. Stor. Gr. Consiglio comune di gran parte della Grecia, che a certi tempi si radunava a Delfo per trattare delle bisogne pubbliche [Amfittioni, sin. Lat. *amphictiones*, da *amphi* intorno, e *ctizo* io creo; poichè i primi deputati di questo consiglio erano creati o scelti dalle città intorno a Delfo. Dione trae questa voce dal nome del suo istitutore Anfizione.]

ANFORA. *An-fo-ra.* Sf. V. G. Spezie di vaso, e di misura di una certa tenuta di liquido. [Dal lat. *amphora*, che vien dal gr. *amphoreus* ovvero *amphiphoreus* del senso stesso: e questo da *amphi* di quà e di là, e da *phero* io porto: poichè questo vase aveva e' lati due manichi, per ciascuno de' quali potea portarsi. — 2. Prendesi anche pel liquore contenuto nell'anfora. — 3. Astr. È nome, che si dà qualche volta alla costellazione dell'Aquario.]

ANFORETTA. *An-fo-rét-ta.* Sf. Dim. d'Anfora.

ANFORISMO. *An-fo-rì-smo.* Sm. V. [che per errore de' copisti e degli stampatori del Paradiso di Dante è stata surrogata ad aforisma. V. le osserv. ined. del Monti e Gh. su questa voce.]

[**ANFOTIDI.** *An-fò-ti-di.* Sm. pl. V. G. Arche. Larghi berretti, di cui facevano uso i lottatori nel pugilato per coprire le orecchie e le tempia. Lat. *amphotides*, da *amphi* d'ogni parte, e *us*, *utos* orecchio.]

ANFRATTO. *An-fràt-to.* Sm. V. L. Luogo stretto, oscuro, intricato, e tortuoso. [Dal lat. *anfractus*. Il Gher. osserva, che il valore proprio d'Anfratto è *Via torta*, *a giravolte*, e quindi inferisce essere solo per accidente conveniente a questa voce l'aggiunto *stretto*.]

[**ANFRATTUOSITÀ.** *An-frat-tuo-si-tà.* Sf. Di questa voce si trovano esempii solo nel numero del più col valore di Andirivieni, Giravolte, Cavità tortuose. Anco il franc. ha *les anfractuosités*. Gh.]

ANFRATTUOSO. *An-frat-tu-ó-so.* Add. m. Pieno d'anfratti, Tortuoso.

ANGARIA. *An-ga-rì-a.* Sf. [Aggravio molesto, ingiusto, Vessazione. Nelle leggi romana trovasi *angaria* in senso di *equorum praestationes ad cursum publicum*, ed *angariari naves* è l'essere la nave astretta al trasporto de' carichi. Ne' libri de' feudi le *angarie* dinotano de' pesi pubblici: ed il Ducange ha molti esempii di questa voce nel senso di gravezza in generale. Egli la cava da *ango* io travaglio, io affliggo. Ma forse è tratta per tropo dal Gr. *angaria* servitù pubblica, onde anche i Turchi hanno *angharia* nel nostro senso.] — 2. In Angaria vale A malincuore.]

ANGARIARE, e **ANGHERIARE.** *An-ga-ri-à-re.* Att. Trattare con violenza, contra ragione, e particolarmente Tiranneggiare, [Opprimere con angarie, soprusi, aggravii. Angarseggiare, Angareggiare, sin. V. *Angaria.*]

ANGARIATO, e **ANGHERIATO.** *An-ga-ri-à-to.* Add. m. da Angariare.

ANGARIATORE. *An-ga-ri-a-tó-re.* Verb. m. Che usa angaria.

ANGARIEGGIARE. *An-ga-ri-eg-già-re.* [V. *Angariare.*

A INGEGNO. Posto avv. vale Ingannevolmente, Astutamente, A inganno.

ANGELA. *An-ge-la.* Sf. d'Angelo, ed Angiolo. Si dice di donna, che per sua bellezza o virtù paia degna d'essere affigurata agli angeli. — [2. Dicesi pure per esprimere qualche eccellente qualità o di corpo, o d'anima, di cui sia fornita una femmina: *Angela di costumi*, *Bella come un' angela.*] — 3. Per Una spezie di uve bianca comune in quasi tutt'Italia.

ANGELESCO. *An-ge-lé-sco.* Add. m. Angelico, Angelicato.

ANGELETTA. *An-ge-lét-ta.* Sf. Dim. d'Angela. [Angioletta, sin.]

ANGELETTO. *An-ge-lét-to.* Sm. dim. d'Angelo. Detto di piccioli e giovani creature per dinotare la loro beltà, od innocenza di costumi.]

ANGELI. *An-ge-li.* Sm. pl. T. di mar. Palle di cannone divise in due emisferi, attaccati con una spranga; si adoperano per rompere gli alberi, ed il sartiame delle navi nemiche. [Dal ted. *hangen* essere attaccato. Anche il verbo *hangan* de' sassoni, e *to hang* degl' inglesi han de' sensi simili a questo.]

ANGELICA. *An-gè-li-ca.* Sf. T. bot. Pianta, che ha una radice lunga, fibrosa, bruna al di fuori, bianca internamente; i fiori verdastri, e terminanti in ombrelle grandi. *Angelica Arcangelica*, Linn. [Così dette per le qualità angeliche o divine che le si attribuivano, e spezialmente per le sue pretese virtù contra i veleni ed i contagli.] — 2. T. d'Agr. Dicesi anche di Una sorta di pera così denominata. — 3. Nella musica, dicesi di uno strumento di sedici corde, che partecipa del leuto, e della torbia.

[**ANGELICALE.** *An-ge-li-cà-le.* Add. com. Lo stesso, che Angelico.]

ANGELICAMENTE. *An-ge-li-ca-mén-te.* Avv. In modo angelico, Da Angelo. [Lat. *angelorum more.*]

[**ANGELICARE.** *An-ge-li-cà-re.* Att. Render simili agli angeli.]

ANGELICATO. *An-ge-li-cà-to.* Add. m. [d'Angelicare. V. *Angelico.*] Simile ad angelo, e Che ha dell'angelo. — 2. Per Beato, Felice.

ANGELICHEZZA. *An-ge-li-chéz-za.* Sf. [Astratto d'Angelicato secondo il Gher.] Simiglianza, Costume, Maniera d'ange-

lo. [Il Gher. censura la crusca, perchè mentre non dichiara antiquata la V. *angelicato*, appone tal nota ad *angelichezza* che n'è l'astratto.]

ANGELICO. *An-gè-li-co.* [Add. m. Simile ad angelo.] A guisa e similitudine d'angelo. — 2. Per traslato, vale Bello, Dolce, Grazioso in supremo grado.–3. Per D'angelo. — 4. [Farfalla angelica fu chiamata l'Anima dall'Alighieri nel Purg. – 4. Arche. Era un Ballo in uso presso i greci nelle loro feste, così chiamato dal gr. *angelos* messaggiero, poichè i danzatori erano vestiti alla maniera de' messaggieri.]

ÀNGELO. *An-ge-lo.* Sm. V. G. Creatura intellettuale, che da Dio non fu accompagnata a corpo, e che quindi è puro spirito. [Lat. *angelus*, dal gr. *angelos*, che significa nunzio, messaggiero: poichè egli è nunzio de' voleri di Dio. In gall. *aingeal* nunzio, luce, fuoco.] — 2. Si dice di persona di costume illibato, d'una pietà straordinaria.—3. Si dice anche comunemente, e segnatamente per esprimere qualche perfezione straordinaria in fatto d'arti, di scienze, di lettere, e simili.—4. Pitt. Angeli sono chiamati talvolta i putti volanti, che corrispondono in certa guisa agli Amorini.]

ANGELUCCIO. *An-ge-luc-cio.* Dim. d'Angelo; detto per vezzi, o per esprimere affetto.

ÀNGERE. *An-ge-re.* Att. difett. V. L. Affliggere, Affannare. [V. *Angore.*]

ANGHERIA *An-ghe-ri-a* Sf. V. G. Sforzamento fatto ad altrui contro ragione, Aggravio. [V. *Angaria*, sin.]

ANGHERIARE. *An-ghe-ri-a-re.* Att. Usare angheria, o stranezza. [V. *Angariare*, sin.]

ANGHERIATO. *An-ghe-ri-à-to.* Add. m. da Angheriare.

ANGINA. *An-gi-na.* Sf. V. G. Med. Scheranzia, Squinanzia. [Cinanche, Cinangia, sin.] infiammazione delle fauci con difficoltà di respirazione, o d'inghiottimento, e con altri sintomi. [Lat. *angina*. Il gr. *ancho* io strangolo ha fornito il lat. *ango* in senso di affogo, e quindi *angina*.]

ANGINOSO. *An-gi-nó-so.* Sm. Colui, che patisce d'angina.—2. [Add. m. Che riguarda, spetta all'angina, o Ch'è accompagnato d'angina. Dal lat. *anginosus*.]

ANGIOGRAFIA. *An-gio-gra-fi-a.* Sf. V. G. T. anat. Parte dell'anatomia, che tratta dell'uso dei vasi del corpo. [Lat. *angiographia*, da *angion* vaso, e *graphe* descrizione.— 2. Arche. Descrizione di tutti gli strumenti antichi, vasi ed utensili, sì domestici, che militari, e nautici.]

ÀNGIOLA. *An-gio-la.* [V. *Angela.*]

ANGIOLELLA. *An-gio-lèl-la.* [V. *Angeletta.*]

ANGIOLETTA. *An-gio-lèt-ta.* [V. *Angeletta.*]

ANGIOLETTO. *An-gio-lèt-to.* Sm. Dim. d'Angelo.

ANGIOLINO. *An-gio-li-no.* Sm. Dim. d'Angiolo.

ÀNGIOLO. *An-gio-lo.* [V. *Angelo.*]

ANGIOLOGIA. *An-gio-lo-gi-a.* Sf. T. anat. Quella parte dell'anatomia, che tratta dei vasi del corpo [animale. Lat. *angiologia*, da *angion* vaso, e *logos* discorso, Angelogia, sin.]

ANGIOSPERME. *An-gio-spèr-me.* V. G. T. bot. Dicesi delle piante che hanno i semi ricoperti da un inviluppo qualunque. [Da *angion* vaso, e *sperma* sementa.]

ANGIOTOMIA. *An-gio-to-mi-a* Sf. Anat. Incisione de' vasi del corpo umano. [Da *angion* vaso e *tome* taglio.]

ANGLICANA. *An-gli-cà-na.* T. eccles. Aggiunto, che si dà alla chiesa d'Inghilterra.

ANGLICISMO. *An-gli-ci-smo.* Sm. V. dell'uso. Voce, o Maniera di dire inglese.]

ANGLICO, e ANGLO. Add. m. D'Inghilterra. Voci poetiche.

ANGOLARE. *An-go-là-re.* Add. com. Che ha angoli.—2. Si dice anche di ciò, ch'è posto in angolo.—2. Presso gli anatomici, è aggiunto d'Un'arteria, che dall'angolo, o canto esterno dell'occhio va a metter capo nella giugulare esterna.

ANGOLARMENTE. *An-go-lar-mén-te.* Avv. Con angoli. Dalla parte degli angoli, Per via d'angoli, [Obliquamente. Lat. *angulatim.*]

ANGOLATO. *An-go-là-to.* Add. m. Che ha angoli. [Lat. *angulatus*. V. *Angolare.*]

[ANGOLEMESE. *An-go-le-mé-se.* Sf. T. d'Agr. Specie d'Albicocca.]

ANGOLETTO. *An-go-lét-to.* Sm. Dim. d'Angolo.

ANGOLIVERME. *An-go-li-vèr-me.* Sm. T. di st. nat. Verme che è angolato, piatto semplice e microscopico. *Gonium*. Linn. [Così detto dal gr. *gonia* angolo per la sua figura angolosa.]

ÀNGOLO. *An-go-lo.* Sm. Quell'inclinazione, che fanno due linee concorrenti in un medesimo punto. [Angulo, sin. Lat. *angulus*, che viene forse dal gr. *ancalis* gomito: poichè l'incontro de' due ossi del braccio piegato offre l'angolo più ovvio alla riflessione dell'uomo. V. altre etimol. presso il Martini, il Vossio ec.] —2. Per Canto, ovvero Cantonata. —3. Metaf. Per Luogo ritirato, solingo, o remoto.—4. Nel militare, dicesi Angolo d'un quadrato, Angolo al centro, Angolo della base, Angolo del fianco, Angolo della spalla, Angolo della tanaglia, ec. per le spiegazioni dei quali si veda il dizionario militare del Grassi. 5. [*In ogni angolo* vale In tutt' i luoghi.]

ANGOLOSO. *An-go-lò-so.* Add. m. Che ha angoli.

ANGONIA. *An-go-nì-a.* [Sf. V. e di' *Agonia*, e dicesi propriamente di Quell'angoscia estrema, che precede la morte. —2. Per similit.] Avidità, Desiderio grande.

ANGORE. *An-gó-re.* [Sf. V. L. e poet. Ambascia, Ansietà, e in generale.] Passione, e dicesi anzi dell'animo, che del corpo. [Lat. *angor*, dal gr. *ancho* io tormento, io strangolo, o meglio dal celt. gall. *amhghar* angore. I brett. dicono *ankon* nel med. senso: ed i Pers. hanno *angien* molestia.]

ANGOSCEVOLE. *An-go-scé-vo-le.* Add. com. Che apporta angoscia.

ANGOSCIA. *An-gò-scia.* Sf. Travaglio, Affanno, Afflizione. [Angosciamento, Angoscianza, Angore, Angoscio, sin. Gl'Italiani traggono angoscia dal franc. *angoisse*; ed i Francesi traggono *angoisse* dal nostro *angoscia*. Forse e noi ed essi abbiam tratta la V. direttamente dal lat. *ango* ed o da essi o da noi gl'Ingl. han fatto il loro *anguish*. Pur noterò l'ar. *al ghusset*, avvero *el ghusset* l'angoscia, ed il pers. *gussenak* moerore affectus. —2. Med. Senso quasi indefinibile di dolore e di stringimento all'epigastrio.]

ANGOSCIAMENTO. *An-go-scia-mén-to.* Sm. V. *Angoscia.*

ANGOSCIANZA. *An-go-sciàn-za.* Sf. V. A. V. *Angoscia.*

ANGOSCIARE. *An-go-scià-re.* Att. Dare angoscia, Travagliare, Affannare. — 2. Neut. pass. Darsi affanno, travaglio. — [3. È anche neut. ass. In ant. franc. *angoisser*, ed in provenz. *angoissar* ebbero lo stesso valore.]

ANGOSCIATO. *An-go-scià-to.* Add. m. da Angosciare.

ANGOSCIO. *An-gó-scio.* Sm. V. A. V. *Angoscia.*

ANGOSCIOSAMENTE, *An-go-scio-sa-mén-te.* Avv. Con angoscia, Con travaglio. [Anche i Francesi usavano anticamente l'avverbio *Angoissousement* nell'istesso senso, e i Provenzali *Angoissemen*. Gher.]

ANGOSCIOSISSIMAMENTE. *An-go-scio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Angosciosamente.

ANGOSCIOSISSIMO. *An-go-scio-sis-si-mo.* Superl. d'Angoscioso.

ANGOSCIOSO. *An-go-sciò-so.* Add. m. Pieno d'angoscia. [Il vecchio provenzale ha *Angoissos* in questo stesso senso]. — 2. Vale anche Che dimostra, o Che è cagionato d'angoscia, o dolore.

ANGUE. *An-gue.* Sm. T. di Zoologia. Anfibio che ha tutto il corpo sotto e sopra coperto di squame; il colore per lo più bruno; gli occhi assai piccoli. Il Linneo ne annovera sedici specie. [Lat. *anguis*. — 2. V. poet. Serpente — 3. T. Astr. Costellazione dell'emisfero settentrionale, che pur si chiama *Drago*. V. nel Forcellini sotto la parola *Anguis*.]

ANGUICRINITO. *An-gui-cri-ni-to.* Add. m. Che ha serpenti in luogo di crini. Voce poetica composta d'*angue* e *crine*. [Lo stesso, che Anguichiomato.]

ANGUILLA. *An-guil-la.* Sf. St. nat. Pesce che ha la mascella inferiore più lunga della superiore, la pelle del corpo senza macchie. *Murena anguilla*. Linn. [Quando le Anguille sono ancor piccole si chiamano *Erie*, o *Cecoline*. Lat. *anguilla*. Gr. *enchelis*, Ar. *enkelis*. — 2. *Pigliar l'anguilla*, modo basso, e vale Divertirsi e Scappare per un poco dal lavoro.— 3. *Tener l'anguilla per la coda*, modo proverb., e vale Aver per le mani impresa difficile, ed escirne a bene, come quello de' Lat. *auribus tenere lupum*, stringere il lupo per le orecchie. — 4. *Essere*, o *Fare la serpe tra le anguille* dicesi di Chi essendo accorto tratta co' semplici. — 5. *Come l'anguilla ha preso l'amo, bisogna che vada dove è tirata*, vale, che i donativi fanno forza alla volontà di chi li riceve.]

ANGUILLAIA. *An-guil-là-ia.* Sf. Luogo pantanoso dove si trovano molte anguille, ed anticamente Nome di strada in Firenze, in capo a cui era l'anfiteatro. [Anguillaja, sin.]

ANGUILLARE. *An-guil-là-re.* Sm. Nome che danno i lavoratori di Toscana ad un diritto e lungo filar di viti, legate insieme con pali e pertiche.—[2. In senso d'Add. com. Ch'è fatto a forma d'anguilla, Che appartiene ad Anguilla].

ANGUILLETTA. *An-guil-lét-ta.* Sf. Dim. d'Anguilla. Anguillina, sin.

ANGUILLINA. *An-guil-lì-na.* Sf. Dim. d'Anguilla. Anguilla piccola.

ANGUINAGLIA. *An-gui-nà-glia.* Sf. [Quella parte del corpo umano, ch'è tra la coscia e il ventre, allato alle parti genitali. — Anguinaja, Anguinaia, Inguine, sin. Lat. *inguen*, *inis*. — 2. Med. Un poco d'enfiato che per qualche indisposizione viene altrui nell'anguinaja, detto altri-

menti Bubbone. È d'uopo notare, che il termine proprio, è comune al buono stile è Anguinaja: e non havvi altro esempio d'Anguinaglia, tranne quello del Berni in poesia, ed in occasione di rima. Nel dialetto Napolit. dicesi *anguinaglia*.]

ANGUINATA. *An-gui-nà-ta*. [V. *Anguinaglia*.]

[ANGUINAJA. *An-gui-nà-ja*. V. *Anguinaglia*.]

ANGULARE, ANGULO e ANGULOSO. *An-gu-là-re*. Add. com. Più comunemente Angolare, Angolo, Angoloso. V.

ANGURIA. *An-gù-ri-a*. [Sf. Bot. V. G. Nome, che si dà in molti luoghi d'Italia a quel frutto, che in toscana è detto Cocomero. V. *Cocomero*. Dal gr. *angurion* che vale lo stesso. In pers. *engiura* anguria. - 2. Genere di piante americane, il cui frutto è molto analogo al cocomero.]

[ANGUSTAMENTO. *An-gu-sta-mén-to*. Sm. Stato di ciò, ch'è divenuto augusto, Ristringimento. Gher.]

[ANGUSTARE. *An-gu-sta-re*. N. pass. Restriogersi, Diventar più angusto. Da *angusto*.]

[ANGUSTATO. *An-gu-stà-to*. Add. m. da Angustare. Renduto angusto.]

ANGUSTIA. *An-gù-sti-a*. Sf. Miseria, Afflizione, Travaglio. [Lat. *angustia*, Ted. *angst*, Oland. *angst* ec.] — 2. Per Istrettezza, Brevità, [e dicesi per lo più del tempo oecessario per condurre a fine alcun negozio, noa cosa qualunque. Angustia, Miseria, Afflizione, Travaglio, Malanno sono molto affini nel loro valore obbiettivo; ma offrono però qualche differenza nel maggiure, o minor grado di dispiacenza morale. V. il Dizionario universale del Tramater.]

ANGUSTIANTE. *An-gu-sti-àn-te*. Part. d'Angustiare. Che augustia.]

ANGUSTIARE. *An-gu-sti-à-re*. Att. Dare angustia, Affliggere, Travagliare. — 2. Neut. pass. Darsi affanno, Angosciarsi. — [3. E neut. pas. ancora per Addensarsi fu usato dal Salvini in poesia parlando d'acqua.]

ANGUSTIATO. *An-gu-sti-à-to* Add. m. da Angustiare.

ANGUSTICLAVIO. *An-gu-sti-clà-vi-o*. Sm. T. della storia. L'abito dell'ordine equestre presso i romani. [Lat. *angusticlavium*, da *angustus* stretto, e *clavus* ornamento o parte non ben determinata delle vesti. Ma qualunque mai fosse, il portavano i cavalieri più stretto, più largo i senatori; onde i primi diceansi *angusticlarii*, cioè *angusticlavium* gerentes, i secondi *laticlavii*. V. il Littleton alla V. *angusticlavium*, ed il Pitiscu alla V. *clavus*.]

ANGUSTIOSO. *An-gu-sti-ò-so*. Add. m. Pieno d'angustie. — 2. Per Sollecito, Affannoso, Ansioso.

ANGUSTISSIMO. *An-gu-stis-si-mo*. Superl. d'Angusto.

ANGUSTO. *An-gù-sto*. Add. m. Stretto, Di poca larghezza, [Mal capace di contenere, o dar adito ad alcuna cosa; Lat. *angustus*. Ted. ed Oland. *eng*. — 2. Metafor. Piccolo.]

[ANGUSTURA. *An-gu-stù-ra*. Sf. T. bot. Pianta che ha lo stelo fruticoso, diritto, grigiastro e ramoso nella sommità; i fiori piccoli e verdastri. *Brucea ferruginea*. Linn. Così detta dalla spagn. *angustura* ed *angostura* restringimento: poiche riunisce alla virtù tonica l'astringente.]

[ANI. *A-ni*. Sm. T. di st. nat. Una delle specie della crotofaga, che ha il corpo di color nero, variato d'alcuni sbattimenti violetti; i piedi rampicanti. *Crotophaga* Linn.]

ANICE. *A-ni-ce*. [V. *Anace*.]

ANICIO. *A-ni-ci-o*. Sm. Lo stesso che Anice. -2. V. *Anici in camicia* diciamo gli anici confettati.]

ANIDRITE. *A-ni-dri-te*. Sf. Min. Calce solfata, detta anche calce solfatica anidra.

ANIGELLA. *A-ni-gèl-la*. Sf. T. bot. Pianta che ha lo stelo alto più d'un palmo, striato, ramoso; le foglie alterne, sessili, molto finamente intagliate; i fiori d'un celeste pallido, grandi, solitari, terminanti, con l'involucro multifido, il frutto globoso, rotondo, quasi iotero. *Nigella damascena*. Linn. Fanciullaccia, Scapigliata, sin. [Da Nigella nome proprio di donna, ond'e pur detta Fanciullaccia Altri crede, che venga dal lat. *nigella* negretta *ob nigredinem seminis*, perchè il suo seme è nero.]

ANILE. *A-ni-le*, o *Anil*. Sm. [Bot. Sorta d'erba, dal cui sugo si trae l'iodaco. V. *Indaco*.]

ANILE. *A-ni-le*. Add. com. V. L. [e poetica.] Vecchio. [Lat. *anilis*.]

ANIMA. *A-ni-ma*. [Sf. In generale vocabolo introdotto per dinotare il principio della vita e del sentimento: e fu detta *anima vegetativa*, vegetabile o vegetevole il principio, in virtù del quale si nutriscono e crescono le piante, ed *anima sensitiva* il principio che fa muovere, crescere e sentir gli animali. - 2. Al presente per *anima* s'intende negli animali il Principio cogitativo, la Sostanza pensante; ed in somma l'Essere, la cui funzione è il pensiero. Questo principio molti ammettono non solamente nell'uomo, ma pur ne' bruti. — 3. Ma Anima si dice principalmente dell'Anima dell'uomo, ed e la Parte di lui incorporea, immateriale, ragionevole, e quindi più nobile. In questo senso è termine ancora della religione cristiana. I più credono che anima in questo senso venga da *anima* in senso di fiato, e quindi dal *gr. anemos* vento, il qual tropo agevolmente può confortarsi di esempii presi dall'ebr., dall'ar., dall'illir., dal gr. ec. Non dee però tacersi che in celt. gall. *anam* vale spirito, anima, vita, am ec, e così pure in irland. I brettoni dicoala *ena*: ed in sanscr. *atma* ed *alima* vagliono pur anima. — 4. Spirito separato dal corpo. — 5. Per la potenza che vuole ed appetisce. - 6. Per Coscienza adoperata dal Boccaccio. Gher. — 7. Per Considerazione, Pensiero. Più comunemente in questo senso si dice Animo. — 8. Per Fiato, Vapore, Alito e simili. - 9. Per Vita. - 10 Per Persona. — 11. Per Animale, Animante. — 12. Per Uomo nel senso generico di essere intelligente, rasionale. — 13. Anima del mondo secondo gli antichi filosofi vale lo spirito universale diffuso in tutte le parti dell'universo Gh.] — 14. Fig. per la Parte principale, ove si comprenda il fondamento o la sostanza di chechessia. — 15. Dicesi di un Armadura fatta a scaglie, che arma il petto. — 16. Dicesi ancora per Parte interiore di molte cose, come vasi, bottoni, ec. — 17. Pel Seme de' frutti, ch'è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante. — 18 Per la Parte interna delle radici. — 19. Fino all'anima, posto avv. vale Grandissimamente, Estremamente. — 20. Anima di Saturno dicesi d'una dissoluzione del litargirio nell'aceto distillato, chiamata dai chimici aceto di saturno. — 21. Nelle belle arti, dicesi di quello Spirito, di quella Vivezza e di quell'Espressione che rende le figure dipinte o scolpite quasi vive ed animate.

ANIMADVERSIONE. *Ani-mad-ver-sió-ne*. Sf. L. Attenzione a quel che si fa o si dice, Vigilanza. [Lat. *animadversio*, *onis*, che vien da *anima*, e da *versum* part. di *verto* in volgo; ed è il rivolgersi dell'animo a qualche cosa. — 2. Per Considerazione, Osservazione. — [3. Punizione, Gastigo, e in questo significato e sin. d'Animavversione.]

ANIMALACCIO. *A-ni-ma-làc-cio*. Sm. Pegg. d'Animale. Bestiaccia. — 2. Dicesi anche per ischerno in senso di Persona senza ragione o discorso.

ANIMALE. *A-ni-mà-le*. Sm. Voce generica, che significa Creatura composta d'un corpo organizzato, e d'un'anima [Lat. *animal*. — 2. Propriamente diciamo a quello che manca d'intelletto a mente, e quindi della facoltà di generalizzar le idee, e tramandar la parola Lat. *animal*. — 3. Dicesi per ischerno a Persona sciocca, stupida, senza ragione giudizio, o discorso. — 4. Detto in buon senso, vale Corpo animato.

ANIMALE. *A-ni-mà-le*. Add. com. Che appartiene all'anima, e a corpo animato. [Da anima]. — 2. Per Animalesco. — [3. Presso i naturalisti dicesi *Regno animale* il complesso di tutti gli animali.]

ANIMALERIA. *A-ni-ma-le-rì-a*. Sf Voce scherzevole, [nome collettivo] per dire Animali.

ANIMALESCO. *A-ni-ma-lé-sco*. Add. m. d'Animale.

ANIMALETTA. *A-ni-ma-lét-ta*. Sf. Voce usata per ischerzo in luogo di Giovinetta.

ANIMALETTO. *A-ni-ma-lét-to*. Sm. Dim. d'Animale.

[ANIMALETTUCCIACCIO. *A-ni-ma-let-tuc-ciac-cio*. Sm. dim. e pegg. d'Animaletto.]

[ANIMALICOLISMO. *A-ni-ma-li-co-lì-smo*. Sm. Fisiol. Ipotesi, con cui, ricorrendo agli animaletti spermatici, vuolsi spiegare i fenomeni della generazione.]

[ANIMALICOLISTA. *A-ni-ma-li-co-lì-sta*. Sm. Fisiol. Filosofo, che spiega i fenomeni della generazione per via degli animaletti spermatici.]

ANIMALINO. *A-ni-ma-lì-no*. Animaletto. V.

ANIMALISTA. *A-ni-ma-lì-sta*. Sm. Fisiol. Nome che si dà a coloro i quali pretendono che gli embrioni non solamente sieno formati, ma eziandio vivi nel seme del padre.

ANIMALITÀ. *A-ni-ma-li-tà*. Sf. Astratto d'animale, Ragion formale dell'animale. — [2. Zool. Il Complesso degli attributi e delle facoltà, che distinguono la materia organica animale. Animalismo, sin.]

ANIMALIZZANTE. *A-ni-ma-liz-zan-te*. Part. Fisiol. Che animalizza.

ANIMALIZZARE. *A-ni-ma-liz-za-re*. Att. Fisiol. Far passare una sostanza nello stato di sostanza animale.

[ANIMALIZZAZIONE. *A-ni-ma-liz-za-zi-ó-ne* Sf. Fisiol. La formazione delle sostanze animali in virtù delle forze organiche dell'individuo, e specialmente il cangiamento, che provano in formarle gli alimenti vegetabili, costituiscono ciò che si chiamo Animalizzazione.]

[ANIMALLEGRATORE. *A-ni-mal-le-gra-tó-re.* Sm. V. composta da anima, e allegratore. Che rallegra l'anima.]

ANIMALONE. *A-ni-ma-lò-ne.* Sm. Accresc. d'Animale.

ANIMALUCCIO, e ANIMALUZZO. *A-ni-ma-lùc-cio.* Sm. Dim. d'Animale.

ANIMANTE. *A-ni-màn-te.* [Part. d'Animare. Che infonde l'anima, Che incoraggia.] — 2. Tutto ciò, che ha anima. [Lo stesso, che Animale. Lat. *animans*; e in questo senso è sustantivo.]

ANIMARE. *A-ni-mà-re.* Att. [Dar l'anima, Infonder lo spirito, Vivificare, Avvivare; e per estens. Diriger lo spirito, o l'animo. Lat. *animare.*] — 2. Dare animo, ardimento, [Incoraggiare, Inanimare, Incorare, Francheggiare. Il suo contrario è Disanimare. — 3. Incitare, Instigare: in questo senso però fu adoperato, parlando di cose politiche — 4. E n. pass.]

ANIMASTICO. *A-ni-mà-sti-co.* Sm. Anat. Il primo de' due nervi da cui spunta l'occhio.

ANIMASTICO. *A-ni-mà-sti-co.* Add.m. Animalesco — [2. Lo stesso, che l'add. Animale, Ch'è animato. — 3. Agg. di Vita cioè quella che chiamano organica.]

[ANIMATAMENTE. *A-ni-ma-ta-mén-te.* Avv. Con modo animato.]

ANIMATISSIMO. *A-ni-ma-tis-si-mo.* Superl. di Animato.

ANIMATO. *A-ni-mà-to.* Add.m. da Animare. — 2. Per Colui che ha anima. — 3. Per Affettuoso, Di cuore. — [4. T. Blas. Dicesi del cavallo che si rappresenta con alcuno de' piedi in aria. — 5. Mus. Messo in capo ad un pezzo musicale, ed aggiunto per l'ordinario ad altra parola indicante il movimento p. e. *Allegro animato*, accenna un grado maggiore di velocità. In mezzo ad una composizione indica un movimento più veloce di quello a prima giunta stabilito.]

ANIMATORE. *A-ni-ma-tó-re.* Verb. m. Che anima.

ANIMAVVERSIONE. *A-ni-mav-ver-sió-ne.* Sf. Punizione, Gastigo, Riprensione. [Dal lat. *animadversio, onis*, che ha lo stesso valore. — 2. Per Considerazione, Osservazione adoperato dal Salvini. Gher.]

ANIMAZIONE. *A-ni-ma-zió-ne.* Sf. L'atto del dare o del ricever l'anima. [Lat. *animatio, onis.*]

ANIMELLA. *A-ni-mèl-la.* Sf. T. anat. Una delle parti del corpo dell'animale bianca, e di sustanza molle e spugnosa. — 2. In meccanica dicesi di quell'Ingegno dentro a checche sia, il quale facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria o di qualche liquore, come nelle trombe da trarre acqua. — 3. I notomisti moderni, per similit. del suo uso, danno il nome d'animella a Quelle sottilissime membrane, sì fattamente locate entro ai meati o de' vasi o di alcune altre cavità, che agevolmente consentono ai fluidi che vi corrono di proseguire il loro corso per lo canale, non già di ritornare addietro.

[ANIMELLATA. *A-ni-mel-là-ta.* Sf. T. de' macellai. Quella porzione di carne, che nel taglio resta attaccata alla lingua.]

ANIMELLATO. *A-ni-mel-là-to.* Add.m. Che ha un'animella, [una valvola.]

ANIMETTA. *A-ni-mét-ta.* Sf. È dim. d'Anima, e dicesi per vezzo. — 2. Armadura di dosso, fatta di ferro, a botta di spada, e talvolta di pistola che cuopre il petto e le reni, o tutta d'una piastra o scaglie, purchè non impedisca il moto della persona. — 3. Animetta T. de' dentisti. Midollo del dente. — [4. T. Eccl. La Palla con cui si copre il calice; così detta, perchè a guisa d'anima si conserva dentro il corporale piegato. Gher.]

ANIMO. *A-ni-mo.* Sm. Intelletto, Anima, Volontà, Desiderio, e simili. Lat. *animus.* — 2. Per Fantasia, Pensiero, Memoria — 3. Intenzione, Disegno, Proponimento. — 4. Avviso, Opinione, Parere, Sentimento. — 5. Amore, Affetto. — 6. Genio, Inclinazione. — 7. Attenzione, Il prendersi cura. — 8. Coscienza, Intimo sentimento, Lume di ragione. — 9. Figurat. per l'Uomo considerato nelle sue qualità morali o buone, o cattive, nel quale significato si dice ancora Anima. Gher.] — 10. Per Prodezza. Per Coraggio, Ardimento. — 11. Per Animosità, cioè parzialità, e interesse. - 12. [Costanza, Energia, Forza morale impiegata nell'esercizio della facoltà volitiva.]

ANIMOSAMENTE. *A-ni-mo-sa-mén-te.* Avv. Arditamente, Con fortezza. [Lat. *animose.*] — 2. Trovasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo A passione, e Per interesse — [3. Abbondantemente, Copiosamente.]

ANIMOSISSIMAMENTE. *A-ni-mo-sis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Animosamente.

ANIMOSISSIMO. *A-ni-mo-sìs-si-mo.* Superl. d'Animoso.

ANIMOSITÀ, ANIMOSITADE, e ANIMOSITATE. *A-ni-mo-si-tà.* Sf. Ardire, Bravura. — 2. Per Quella passione, che procede da interesse, o parzialità, odiosa, da gara, risentimento, gelosia, o malevolenza.]

ANIMOSO. *A-ni-mó-so.* Add. m. Ripieno di bravura, e d'ardire, Coraggioso. [Dal lat. *animosus.*] — 2. Per Temerario. — 3. Per Appassionato, Interessato — 4. [Bramoso — 5. Agg. di mani, vale Pronte e destre all'officio, che vuolsi, o devesi compiere. In tal senso adoprato in poesia da Dante nell'Inf. 10. 37.]

ANIMUCCIA. *A-ni-mùc-cia.* Sf. Dim. d'Anima [ma dicesi quasi per ischerzo, come *creaturina*, ad esprimere accortezza, malizia; e direbbesi anche per beffa di persona senza vigore. Lat. *animula.*]

ANIMUCCIO. *A-ni-mùc-cio.* Sm. Dim. d'Animo, e dicesi d'Un dappoco, codardo.

ANISCALTORE. *A-ni-scal-tó-re.* Sm. Anat. Muscolo detto, con altro nome, *Latissimo del dorso.* [Pare composto da *anus* ano, e *scalptor* rasente, che rade.]

ANISOCICLI. *A-ni-so-ci-cli.* Sm. pl. V. G. T. Meccanico. Circoli della vite, o chiocciola, così detti, perchè sono fatti a similianza de' capelli delle donne, che sospesi formano alcune anella, dagli artefici volgarmente chiamati in Toscana *Pani della vite.* [Lat. *anisocycla*, da *a* priv. *isos* eguale, e *cyclos* circolo.]

ANITRA, ed ANATRA. *A-ni-tra.* Sf. St. nat. Uccello, che ha il becco convesso, ottuso, ed internamente dentato; la lingua ottusa, ed ai lati circondata da ciglia. Le quarantacinque specie di questo genere dividonsi in quattro famiglie. La prima famiglia è quella che ha il becco gobbo alla radice; la seconda ha il becco uniforme alla radice; la terza ha un pennacchino ricurvo; e la quarta ha un ciuffo nella testa. *Anas* Linn. [Dal lat. *anatis*, ch'è genitivo d'*anas*, anitra. In gr. *hanessa* vale *anas* preced. dall'artic. fem. In turco *anghyt* anitra d'Ungheria. In ted. *ente*, in island. *and* anitra.] — 2. Tirare, o Trarre all'anitre in proverbio vale Morire.]

[ANITRACCIA. *A-ni-tràc-cia.* Sf. accr. di Anitra. Anitra grande.]

ANITRACCIO. *A-ni-tràc-cio.* Sm. Anitra giovane, Anitroccolo. [Lat. *anaticula.*]

[ANITRAIA. *A-ni-trà-ja.* Sf. Nome, che si dà al luogo ove s'allevano le anitre domestiche, ovvero al luogo ove si pigliano le selvatiche.]

ANITRELLA. *A-ni-trèl-la.* Sf. Dim. d'Anitra.

ANITRENTE. *A-ni-trèn-te.* Part. Che anitrisce. [V. *Anitrire.*]

ANITRINA, o LENTE PALUSTRE. *A-ni-tri-na.* Sf. Bot. Pianta, che ha le foglie ellittiche, sotto convesse, bollose, riunite per lo più a stella in quattro; le radici solitarie. È detta questa pianta anitrina, perchè le anitre ed altri simili uccelli se ne cibano volentieri. *Lemma gibba* Linn.

ANITRINO. *A-ni-tri-no.* Sm. Pulcino dell'Anitra.

ANITRIO. *A-ni-tri-o.* Sm. L'annitrire, o il nitrire de' cavalli. [V. *Anitrire*, verbo.]

ANITRIRE. *A-ni-tri-re.* Sm. Anitrio. [V. *Anitrire* verbo.]

ANITRIRE. *A-ni-tri-re.* Neut. ass. Il mandar fuori della voce, che fa il cavallo. [Nitrire, Annitrire, sin. V. *Annitrire.* Pare che debba dirsi *annitrire* con doppia *n*, anzi che *anitrire* per più avvicinarsi alla radice latina, di cui si dirà alla V. *Annitrire.* Lo stesso, dice il Gh. debbono opinare coloro, che vogliono ritenere questa voce come derivata da *Nitrire*, e dalla particella *a*, per la regola universalmente ricevuta, che questa particella in composizione raddoppia la consonante, cui si aggiugne. Ed in fatti noi diciamo Accondescendere, Accontentare, e non già Acondescendere, Acontentare ec. E la stessa Crusca in *Fremente* registra pure l'Annitrire.]

ANITROCCO. *A-ni-tròc-co.* Sm. Anitroccolo. [Piccola anitra.]

ANITROCCOLO. *A-ni-tròc-co-lo.* Sm. [dim. d'Anitrocco.]

[ANITROCOLO. *A-ni-trò-co-lo.* Sm. Zool. L'uccello, detto altrimenti *Agrotto* o *Grotto.* [Lat. *onocrotalus.* Gr. *onocrotalos*, da *onos* asino e *crotalon* sonaglio, strepito: poichè la voce di questo uccello somiglia il raggiolo dell'asino.]

[A NIUN PARTITO. Avv. A niun patto, Per niuna maniera.]

[ANNA. *An-na.* Sm. Zool. Piccolo quadrupede del Perù, che ammorba il luogo dove ha giaciuto la notte. Lat. *putorius peruanus.*]

ANNABATTISTA. *An-na-bat-ti-sta.* V. *Anabattista.*

ANNACQUAMENTO. *An-na-equa-mén-to.* Sm. Lo annacquare, [e L'acqua con che si annacqua il vino. Inacquamento, Innacquamento, sin.]

ANNACQUARE. *An-na-equà-re.* [Att. Spargere acqua sopra checchessia, e dicesi propriamente del Temperare il vino con l'acqua. Innacquare, Inacquare, sin.] — 2. E figurat. per Moderare, Temperare.]

ANNACQUATICCIO. *An-na-equa-tic-cio.* Add. m. Dim. d'Annacquato. [Alquanto annacquato.] — 2. Figurat. per Freddo — [3. Anche figurat. Pallido, Smorto.]

ANNACQUATO. *An-na-equà-to.* Add. m. da Annacquare. [Misto con acqua. Inacquato, Innacquato, sin. — 2. Agg. di

Sole vale Debole di luce, Pallido a causa de' nuvoli. — 3. Nella stessa maniera dicesi *Lume innacquato*, cioè Di poca luce. — 4. Moderato, Temperato.]

ANNAFFIAMENTO. *An-naf-fia-mén-to.* [Sm. Irrigazione, Bagnamento. Innaffiamento sin.]

ANNAFFIARE. *An-naf-fià-re.* Att. e neut. pass. [Leggermente bagnare, Spruzzare versando acqua sopra a guisa di pioggia.] Innaffiare [sin. Questa voce viene dagli Arabi, appo i quali *naphahha* significa sparse l'acqua nella casa, Inaffio le palme, ovvere l'acqua fu sparsa su di alcuna cosa: *naphacha* val poi spruzzò, sparse l' acqua. — 2. Figurat. e metaf. Far fiorire, Far prosperare, Allimentare. Gh.]

[ANNAFFIATO. *An-naf-fià-to.* Add. m. d' Annaffiare.]

ANNAFFIATOIO. *An-naf-fia-tò-io.* Sm. Vaso per lo più di latta, a di rame, che serva per annaffiare. Egli ha da uno de' fianchi un collo lungo e grosso alla cui estremità si adatta talvolta una palla, o bocchetta traforata, perche l' acqua n'esca, a cada come pioggia. [Annaffiatojo, sin.]

ANNALE. *An-nà-le.* Add. com. Annuo, o Appartenente ad anno, onde *libro annale*, dicesi di libre ove si registrano la cose, che succedono ciaschedun anno.

ANNALI. *An-na-li.* Sm. pl. Storia, che distingue per ordine d'anni la cose succedute. [Anni, sin. Lat. *annales.*—2. Trevasi anche adoperato nel numero del meno dal Berni in Poesia.]

[ANNALMENTE. *An-nal-men-te.* Avv. A guisa d' annali.]

[ANNALISTA. *An-na-lì-sta.* Sm. Lo scrittore degli annali.

[ANNARPICARE. *An-nar-pi-cà-re.* [Att. e Neut. pass. V. e di' *Inerpicare.* Dal gr. *ana* presso, intorno, sopra, ed *herpin* rampicare, strascinarsi. Altri dal lat. *adrepere* aggrapparsi, aggraticciarsi.]

ANNASARE. *An-na-sà-re.* Att. e N. ass. Avvicinare una cosa al naso, o avvicinare il naso ad una cosa, ad oggetto di odorarla. Nasare, sin.] — 2. Per metaf. Annasare uno, vale Venire alla prova, Cimentarsi con uno; [ma è modo assai basso. — 3. Investigare, Ricercare.]

ANNASPARE. *An-na-spa-re.* [Att. e N. ass.] Innaspare, Avvolgere il filato sul naspo per formare la matassa. [Naspare, sin. Il Salvini trae con gli argani questa V. dal gr. *Anaspan*, lat. *revellere*, nel senso che danno i medici a questa parola quando per medicare una parte paziente curano l' altra non paziente, e fanno revulsione del male. Poiche in questo lavoro le donne, portano il filo da una parte a un'altra opposta. Da annaspare si crede fatto il nome dello strumento, cioè l'*Aspo.* V. *Aspo.* — 2. Per similit. parlando dell'uomo, vale Agitare in quà e in là le braccia, e le mani; e parlando delle bestie vale Agitare in quà e in là le zampe. E si dice anche Arrostarsi. Gher.]— 3. Per metaf. in sentim. neut. Aggirarsi, Confondersi. — 4. [In signific. Intransit. Balenare, ch' è quel vacillare e barcollare e tentennare, che fanno i soldati, allorchè presi dalla paura corrono per darsi alla fuga. Lat. *nutare* : franc. *s' ébranler.* — 5. E per metaf. vale anche Avvolgersi in vane congetture, Abacare, preso nel senso di Fantasticare, e simili. Gher.]

ANNASPATO. *An-na-spà-to.* Add. m. da Annaspare.

ANNATA. *An-nà-ta.* Sf. Lo spazio d' un anno. — 2. Per Stagione, o Temperie dell' anno, che anche si dice l' Annale. — 3. E per Quel diritto, che si paga importante l' entrata d' un anno, [e propriam. per le bolle de' vescovadi e delle badie — 4. Stipendio annale, Salario — 5. T. anat. L'Adnata, o Congiuntiva. (V. *Adnata*;) ma in tal senso è fuori uso.]

[ANNATACCIA. *An-na-tàc-cia.* Sf. peggior. d' Annata. Cattiva annata o per iscarsezza di raccolti, di guadagni e simili, o per cattive stagioni.]

[ANNATISTA. *An-na-ti-sta.* Sm. T. di gius canonico. Colui, al quale spettano le annate. V. in *Annata* il §. 3.]

ANNEA. *An-ne-a.* Sf. V. A. V. e di' *Anno.* [Deriva dal franc. *Année.*]

ANNEBBIAMENTO. *An-neb-bia-mén-to.* Sm. Lo annebbiare.

ANNEBBIARE. *An-neb-bià-re.* Att. Offuscare con nebbia [e figurat. Adombrare, Oscurare, Offuscare, ecc. Lat. *obnubilare.*] - 2. In signif. neut. ass.—3. E nello stesso sentim. neut. si dice delle frutte, e delle biade, quando sono in fiori, che offese dalla nebbia, riardono, e non allegano. — 4. Si dice anche dell' intorbidarsi alquanto un qualche fluido limpido in un recipiente—5. In signif. neut. pass. Offuscarsi il tempo per nebbia.— 6. E figurat. [Indebolirsi,] o Smarrirsi il lume dell' intelletto.

ANNEBBIATO. *An-neb-bià-to.* Add. m. da Annebbiare.—2. Figurat. Oscurato, Offuscato.—3. Dicesi anche de' frutti, e delle biade guaste, e mal conce dalla nebbia.

ANNEENTARE. *An-ne-en-tà-re.* V. A. [V. e di' *Annientare.* — 2. Fu usato al neut. assol. o al neut. pass. per Ridursi al niente.]

[ANNEENTIRE. *An-ne-en-tì-re.* Sin. d' Anneentare, e come questa da non usarsi. Forse dal franc. *anéantir.*]

ANNEGAMENTO. *An-ne-ga-mén-to.* Sm. L'annegare. — 2. Figurat. per Rovina, o Disfacimento. — 3. Per Negazione, Negamento — [4. Per Rinunzia; ed è sin. d' Abnegazione.]

ANNEGARE. *An-ne-gà-re.* Att. Uccidere altrui col sommergerlo, Affogare. [Lat. *submergere*, dal Lat. *ad*, o da *necare*, che congiunto al pron. *se*, trovasi usato da Varrone in senso di uccidersi per tuffamento nell' acqua, e che ne' bassi tempi fu detta *negare.* V. il Menagio su questa V. ed il Ducange alla V. Negare. Lo Schiller propone a radice il ted. *neigen* abbassare.] — 2. Figurat. per Soffogare, Fare andar male, Torre la forza, e la virtù. — 3. E neut. e neut. pass. Morir soffogato nell' acqua, o in altro fluido — 4. Pure neut. si usa in signific. di Negare, Rinnegare, [Dinegare; dal lat. *obnegare*, cangiato il *b* in *n.*]

ANNEGATO. *An-ne-gà-to.* Add. m. da Annegare.

[ANNEGATURA. *An-ne-ga-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Annegamento V.]

ANNEGAZIONE. *An-ne-ga-zió-ne.* [Sf. Lo stesso che Annegamento, ma prende più ordinariamente il signif. di] Negazione, e anche Negamento della propria volontà [e deriva in siffatto senso, dal lat. *abnegatio, onis*, che vale lo stesso.]

[ANNEGHETTIRE. *An-ne-ghet-ti-re.* V. A. V. e di' *Anneghittire.*]

ANNEGHITTIMENTO. *An-ne-ghit-ti-mén-to.* Sm. Infingardaggine, Pigrizia. [Annighittimento sin.]

ANNEGHITTIRE. *An-ne-ghit-ti-re.* [Att. Infingardire. — 2. E met. Sopire, Reprimere.] — 3. Neut. o neut. pass. Divenir lento, Negligente, Pigro, Infingardo. [Lat. *pigrescere.* Annighittire. Anneghettire, Annighettire, sin. V. *Neghittoso.*]

ANNEGHITTITO. *An-ne-ghit-ti-to.* Add. m. d' Anneghittire. Annighittito. [sin.]

ANNEGRARE. *An-ne-grà-re.* [Att. Far negre. Annegrire,] Annerare, Annerire [sin. lat. *denigrare.*] — 2. Neut. pass. Divenir negre [ed anche Oscurarsi, Abbujarsi. Lat. *nigrescere*]

ANNERAMENTO. *An-ne-ra-mén-to.* Sm. L'annerare. [Lat. *nigror.*]

ANNERARE. *An-ne-ra-re.* Att. Far nero. [Lat. *denigrare* V. *Annegrare* al §. 1.]— 2. Figurat. vale Macchiar la fama, l' onore, e simile, Diffamare, Denigrare.— [3. Neut. ass. Farsi nero; Lat. *nigrescere.* — 4. E neut. pass.] Divenir nero. [Lat. *nigrefieri.*] — 5. Parlandosi dell' aria, vale Abbuiarsi, Oscurarsi, Farsi notte.

ANNERATO. *An-ne-rà-to.* Add. m. da Annerare. Fatto nero. — [2. Agg. di vino vale Divenuto più carico del color rosso.]

ANNERIMENTO. *An-ne-ri-mèn-to.* Sm. Lo Annerire.

ANNERIRE. *An-ne-ri re.* (V. *Annegrare.*)

ANNERITO. *An-ne-ri-to.* Add. m. da Annerire.

ANNERITURA. *An-ne-ri-tù-ra.* Sf. V. *Annerimento.*

[ANNERVARE. *An-ner-và-re.* Att. Render robusto. Da nervo nel signif. di forza.]

ANNERVATO. *An-ner-va-to.* [Add. m. da Annervare. Robusto,] Nerboso.

ANNESSO. *An-nès-so.* Add. m. da Annettere. Attaccato, Congiunto. [Lat. *adnexus* — 2. Sm. Giunta a checchessia, sebbene assolutamente non dipendente dall altro.—3. Parlandosi di Chiesa dicesi *Annessa* Una Chiesa dipendente da altra parrocchiale, cui serve come d' ajuto, e chiamasi ancora nell' uso *soccorsale*—4. *Annesso*, *connesso* che comunemente si usa nel numero del più, è termine dinotante tutte le cose, che per necessità vanno unite con quella di che si parla.

ANNESTAMENTO. *An-ne-sta-mén-to.* Sm. L' annestare. [Innestamento, Innestatura, sin.]

ANNESTARE. *An-ne-stà-re.* Att. [Lo stesso che] Innestare [e vale Incastrare, o in altra maniera Congiungere un ramicello d' una pianta nell altra. V. *Innestare* ed *Innesto.*] — 2. Per estensione, ed ancora] figurat. Aggiungere, Congiungere, Attaccare. — 3. [Neut. pass. nel primo significato. — 4. E neut. ass. —5. Dicesi figurat. *Annestare in sul secco* quando si vuole esprimere Attaccare nel discorso cosa fuori di proposito.]

ANNESTATO. *An-ne-stà-to.* Add. m. da Annestare.

ANNESTATURA. *An-ne-sta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Innestatura.

ANNETTERE. *An-nèt-te-re.* Att. V. L. Attaccare, Venire, a qualche cosa [Dal lat. *adnectere.*]

[ANNEVARE. *An-ne-và-re.* Att. Raffreddar per via di neve.]

[ANNEVATO. *An-ne-và-to.* Add. m. d'Annevare.]

ANNI. *An-ni.* Sm. pl. V. poet. Lo stesso che *Annali.* V.]

ANNIBBIARE *An-nib-bia-re.* [N. ass. Vale forse Fare il nibbio, cioè Fare ciò, che fa il nibbio sugli uccelletti, se pure non è voce creata da poetica bizzarria, e per bisogno di rima in significato di] Trovarsi nel numero, Essere collocato, Aver luogo.

ANNICHILAMENTO. *An-ni-chi-la-mén-to.* Sm. V. *Annichilazione.*

ANNICHILANZA. *An-ni-chi-làn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Annichilazione.*]

ANNICHILARE *An-ni-chi-la-re.* Att. Scemare, Diminuire, Ridurre al niente, Guastare. [Lat. *ad nihil redurere* e *nihil*, secondo i più, vien da *nihilum*, che si suol trarre dal lat. *ne* partic. negativa e da *hilum* filo, zacchera, cosa di niun momento. Si noti però che *nihil* si pronunzia per *nichil*, e *nach* è antica partic. negativa de' Celti. Anche *nichts* in ted. niente. Gli Spagn. dicono *aniquilar*: i Port. *anniquilar*: e gl' Ingl. *to annihilate.*] — 2. Abrogare, Annullare, Cassare.] — 3. Neut. pass. Umiliarsi, Abbassarsi.

ANNICHILATO. *An-ni-chi-la-to.* Add. m. da Annichilare.

ANNICHILAZIONE. *An-ni-chi-la-zió-ne.* Sf. L'annichilare.

ANNICHILIRE. *An-ni-chi-li-re.* [V. *Annichilare.*]

ANNICHILITO. *An-ni-chi-li-to.* [V. *Annichilato.*]

ANNIDARE. *An-ni-da-re.* Att. Porre il nido. — 2. Neut. pass. Posarsi nel nido. — 3. Per metaf. Eleggersi luogo per abitare, Posarsi e fermar sua stanza. — 4. [Nascondersi, Occultarsi, e simili.]

ANNIDATO. *An-ni-da-to.* Add. m. da Annidare.

ANNIDIARE. *An-ni di-a-re.* [V. *Annidare.*]

ANNIENTAMENTO. *An-nien-ta-men-to.* Sm. Annichilazione.

ANNIENTARE. *An-nien-ta-re.* Att. Annullare, Ridurre a nulla, a niente. [V. *Annichilare.*]

ANNIGHITTIMENTO. *An-ni-ghit-ti-mén-to.* Sm. V. *Annighittimento.*

ANNIGHITTIRE. *An-ni-ghit-ti-re.* N. ass. e pass. Divenir lento, negligente, pigro, infingardo. V. *Anneghittire.* — [2. E in signific. att. o pass. Trascurare.]

ANNIGHITTITO. *An-ni-ghit-ti-to.* Add. m. da Annighittire. — 2. Per Trascurato, [Negletto, Abbandonato.]

[**ANNINNARE.** *An-nin-na-re.* Att. V. Sanese. Dimenar la culla per fare addormentare il bambino. Dicesi meglio Ninnare, Cullare. V. *Ninnare.*]

[**ANNITRIBILE.** *An-ni-tri-bi-le.* Add. com. Che ha facoltà d'Annitrire. Agg. proprio del cavallo.]

[**ANNITRIBILITÀ.** *An-ni-tri-bi-li-tà.* Sf. Astratto d'Annitrire. La facoltà dell'annitrire.]

ANNITRIRE. *An-ni-tri-re.* [N. ass. Il mandar fuori della voce, che fa il cavallo. Anitrire, Nitrire, sin. Lat. *hinnire.* Questa voce viene dal lat. *hinnitum*, part. di *hinnire* nitrire. La *r* si è introdotta, come quando dal gr. *phlego* vien *flagro*, e Tartaria da Tataria.]

[**ANNITRITO.** *An-ni-tri-to.* Sm. Lo stesso che Nitrito. V. *Annitrire.*]

ANNIVERSARIO. *An-ni-ver-sà-rio.* Sm. Giorno determinato, nel quale si rinnovi ogni anno la memoria di checchessia. [Lat. *dies anniversarius.* — 2. Si dice particolarmente dell' Officio, che si celebra ogni anno per un defunto il giorno corrispondente a quello della sua morte. In questo senso adoperato dall'Alighieri. Conv. 201 — 3. Come Aggettivo. Si dice d'un'epoca, o d'una ceremonia per cui si rammemora ogni anno un avvenimento succeduto nel medesimo giorno un anno, o più anni addietro. Gh.]

ANNO. *An-no.* Sm. [Il tempo, che impiega la terra a fare un'intera rivoluzione nella sua orbita, e durante il quale ci sembra, che il sole percorra i dodici segni del Zodiaco. Questo tempo è composto di 365 giorni negli anni detti *comuni*, ne' quali il mese di febbrajo ha soli 28 giorni; e di 366 negli anni bisestili, in cui quel mese ne ha 29. Sì fatto anno è quello che dicesi civile o volgare. Lat. *annus*, da *annus* in senso di circolo, onde *annulus* cerchietto: e questo dal celt. gall. *ann* circolo, rivoluzione. In gr. *ennos*, in tibet. ed in tonchin. *nam*, in ar. *am.* ec. significano anno.] — 2. E per la Stagione, o l'arte dell'anno. [In questo significat. si dice *Tempo dell'anno* alla maniera de' latini che dissero *anni tempus*, cioè stagione.] — 3. Posto assolut. vale L'anno prossimamente passato. — 4. Anni, per significare l'età d'uno. — [5. *Anni e anni* vale Moltissimi anni. — 6. *Anni della discrezione*, Quelli, in cui l'uomo comincia ad usare della ragione e ben distinguere — 7. Avverbialm. Dicesi, alla maniera de' latini, *Anno Domini*, e *Anni Domini*, e vale A contare dalla nascita di nostro Signore — 8. *A mezzo gli anni* vale A mezzo il corso della vita — 9. *Anzi gli anni* vale Innanzi tempo, Prematuramente.]

ANNOBILIRE. *An-no-bi-li-re.* Att. Far nobile, [Annobilitare, Nobilitare, sin. Lat. *nobilitare.*] — 2. Figurat. Ornare, Abbellire. [Annobilire diff. da Annobilitare. Questo significa Far nobile, Render nobile. Annobilire, in virtù della sua desinenza, dovrebbe più propriamente valere Divenir nobile, Farsi nobile.]

[**ANNOBILITO.** *An-no-bi-li-to.* Add. m. d'Annobilire. Fatto nobile, Reso illustre. Nobilitato, Annobilitato, sin. Lat. *nobilitatus.*]

[**ANNOBILITARE.** *An-no-bi-li-tà-re.* Att. Far nobile. V. *Annobilire.* Lat. *nobilitare.*]

ANNOBILITATO. *An-no-bi-li-tà-to.* Add. m. d'Annobilitare. Dicesi meglio Annobilito. Lat. *nobilitatus.*]

ANNODAMENTO. *An-no-da-mén-to.* Sm. L'annodare. — 2. E talora lo stesso che Legamento, [Nodo, e dicesi così al proprio, che al figurato. Lat. *ligamen.*]

[**ANNODANTE.** *An-no-dàn-te.* Part. da Annodare Che annoda.]

ANNODARE. *An-no-dà-re.* Att. Far il nodo, Legare, Stringer con nodo. [Lat. *nodare, nodari.*] — 2. Pure attivamente, e neut. pass. Congiungersi, Unirsi; e dicesi tanto al proprio che al figurato. — 3. Dicesi pur figurat. ed in forza di neut. ass. *E' non annoda*, per dire Egli parla, e opera senza conclusione [ponendosi allora come modo ellittico questo modo di dire figurato.]

ANNODATO. *An-no-dà-to.* Add. m. da Annodare. [Legato con nodo. Lat. *nodatus.* — 2. Per metaf. Effettuato, Conchiuso. — 3. Pure metaf. Obbligato, Tenuto, [Stretto.]

ANNODATURA. *An-no-da-tu-ra.* Sf. Annodamento. V. Propriamente parlandosi d'articolazione.

ANNODAZIONE. *An-no-da-zió-ne.* Sf. [V. *Annodamento.*]

ANNOIAMENTO. *An-no-ia-mén-to.* Sm. L'annoiare. [Annojamento, sin.] — 2. E per Noia, Fastidio, Dispiacere, Rincrescimento, Molestia.

ANNOIARE. *An-no-ià-re.* Att. Apportar noia. — [Annojare, Noiare, Nojare, sin. Abbandonando ogni altra origine, traggo questa voce dal celt. brett. *enoei* annojare. Nella stessa lingua *enoe* noja, *dizenoui* disannojare. In franc. *ennuyer* val pure annojare. Presso i Greci *aniao* io molesto, ed *anio* val tristezza: e presso i Persiani *ennjiden* Querelarsi. V. *Noja.*] — 2. In signific. neut. Aver a noia, Abborrire. — 3. Neut. pass. Essere infastidito, Recarsi o Avere a noia. [Annoiare diff. da *Fastidire.* V. il Diz. univ. del Tramater.]

ANNOIATO. *An-no-ià-to.* Add. m. da Annoiare. Infastidito. [Noiato, sin.]

ANNOIOSAMENTE. *An-no-io-sa-mén-te.* Avv. V. A. Con noia, Con annoiamento. [Di' *Noiosamente.*]

ANNOIOSO. *An-no-iò-so.* Add. m. V. A. *Annojoso*, sin. [Di' *Noioso.*]

[**ANNOJAMENTO.** *An-no-ja-mén-to.* V. *Annoiamento.*]

[**ANNOJARE.** *An-no-jà-re.* V. *Annoiare.*]

[**ANNOJATO.** *An-no-jà-to.* V. *Annoiato.*]

[**ANNOJOSAMENTE.** *An-no-jo-sa-mén-te.* V. *Annoiosamente.*]

[**ANNOJOSO.** *An-no-jò-so.* V. *Annoioso.*]

[**ANNOMARE.** *An-no-mà-re.* Att. Additare per nome. Nominare, [Nomare, sin.]

ANNOMINAZIONE. *An-no-mi-na-zió-ne.* Sf. Figura rettorica. [Specie di bisticcio, che consiste in usare vocaboli diversi, benchè di suono o d'origine eguale. Paranomasia, sin.]

ANNONA. *An-nò-na.* Sf. V. L. Vitto, Grascia, Vettovaglia, [ed anche più generalmente in signif. di Viveri, Munizioni da bocca, e Provvisione. Lat. *annona.* da *annus* anno: poichè dinota la provvisione annua.] — 2. Biada.

ANNONARIO. *An-no nà-ri-o.* Add. m. Appartenente all'annona. — [2. Arche. Si dicevano *Annonarii* presso i Romani quelli ch'esercitavano il monopolio su i grani ed altre produzioni della terra — 3. St. rom. Diceransi *Annonarie*, *Urbicarie*, e *Suburbicarie* quelle provincie, che dovevano pagare un tributo di frumento al Fisco romano per la vettovaglia de' soldati. — 4. *Etruria annonaria* chiamavano gli stessi Romani quella parte della Toscana ch'è più vicina al mare.]

ANNOSISSIMO. *An-no-sis-si-mo.* Add. m. Superl. d'Annoso.

ANNOSO. *An-nó-so.* Add. m. Che ha molti anni. [Dal lat. *annosus*, che vale altrettanto.]

ANNOTAIARE. *An-no-ta-ià-re.* Att. e N. pass. Far notaio, [o Farsi notaio. Annotajare, sin.]

[**ANNOTAMENTO.** *An-no-ta-mén-to.* Sm. V. *Annotazione.*]

[**ANNOTANTE.** *An-no-tàn-te.* Part. d'Annotare. Che annota.]

ANNOTARE. *An-no-tà-re.* Att. Fare Annotazione. [Notare, sin. Lat. *annotare.* — 2. Per Attribuire, Imputare l'adoprò Dante nella Divina Commedia. Inf. 13. 76. Forse dal Lat. *infamia notari* esser segnato d'infamia.]

ANNOTATO. *An-no-tà-to.* Add. m. Che ha note, Notato, Osservato con annotazione, [Corredato d'annotazioni.]

ANNOTATORE. *An-no-ta-tó-re.* Verb. m. Che nota. [Lat. *unnotator, oris.*—2. Arche. Gli *Annotatori* presso i Romani eraun persone preposte a'ricevitori delle contribuzioni per impedire ogni collusione fra costoro e i contribuenti. Ed anche presso di noi havvi una rarira a ciò destinata, e conosciuta sotto il nome di *Controllo*, o *Controloro.*]

ANNOTAZIONCELLA. *An-no-ta-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Annotazione.

ANNOTAZIONE. *An-no-ta-zió-ne.* Sf. Osservazione, che fatta intorno a checchè sia, si nota per ricordo. [Lat. *annotatio, onis. nota.*]—2. Comunemente [e pee lo più al pl.] si peende anche per Comento, o quell'esposizione, interpetrazione, chiosa [o glossa] che si fa intorno ad un libro.—3. [Disamina.]

ANNOTTARE. *An-not-tà-re.* Neut. e neut. pass. Farsi notte, Divenir notte. [Lat. *noctescere.* Annottire, sin.—2. N. ass. —3. Per similit. in senso d'oscurarsi, Ottenebrarsi adopeato dal Tasso nella Gerusalemme liberata—4. Chiudersi. -5. Passar la notte, Pernottare. Gher.]

ANNOTTATO. *An-not-ta-to.* Add. m. da Annottare.—2. Figurat. vale Sopraffatto dalla notte o dal sonno.

ANNOTTIRE. *An-not-ti-re.* Neut. pass. V. A. [V. e di' *Annottare.*]

ANNOVALE. *An-no-va-le.* [V. e di' *Annaale.*]

[**ANNOTTOLARE.** *An-not-to-là-re.* Att. V. bassa e dell'uso. Chiuder con nottola.]

[**ANNOVELLARE.** *An-no-vel-là-re.* Att. Ingannar con favole e vanità. Da Novella, in signifirato di favola. Voce significantissima, quand'anche ita in disuso.]

ANNOVELLATO. *An-no-vel-la-to.* Add. m. [d'Annovellare. Ripien di favole e di vanità. [V. *Annovellare.*]

ANNOVERAMENTO. *An-no-ve-ra-mén-to.* Sm. L'annoverare, Numerazione, Computo. [Lat. *enameratio.*] -2. Presso i rettorici, dicesi di Quella figura, che mette innanzi molte ragioni di qualche effetto, e dopo averle combattute ad una ad una, conchiude in contrario. [Annoveramento diff. da *Noveco, Computo, Calcolo.* V. il Diz. univ. del Tramater.]

ANNOVERANTE. *An-no-ve-ràn-te.* Part. da Annoverare. Che annovera.

ANNOVERARE. *An-no-ve-rà-re.* Att. Raccor per novero. Numerare, Contaee, [Annovrare, Annumerare, Aunomerare, Noveraee, sin. Lat. *enumerare.* V. *Novero.* — 2. Mettere, o Ascrivere nel numero di checrhe-sia, Mettere al ruolo. - 3. E col 3 caso.- 4. *Annoverare il tempo,* o i tempi vale Contare i giorni. — 5. E in signif. n. pass. Annoverare diff. dal semplice Numerare, Dinumerare, Contare, come anche da Computare, e Calcolare. V. il Diz. univ. del Tramater.]

ANNOVERATO. *An-no-ve-rà-to.* Add. m. da Annoveraee.

ANNOVEREVOLE. *An-no-ve-ré-vo-le.* Add. com. Che si può numerare.

ANNOVERO. *An-nò-ve-ro.* [Sm. Lo stesso che] Novero [cioè] Computo, Conto [V. *Annoveramento.*]

ANNUALE. *An-nu-à-le* Sm. Tutto il corso dell'anno; [e dicesi per la più relativamente alla temperie delle stagioni o al raccolto delle frutta della terra. Annovale, sin. Lat. *annuus.*]—2. Per Anniversario d'un defunto in capo all'anno della sua morte.—[3. Si dice anche delle Prediche si fanno in una Chiesa nelle domeniche dell'anno, fuori della Quaresima e dell'Avvento.]

ANNUALE. *An-nu-à-le.* Add. com. Che si rinnova ogni anno —[2. E dicesi altresì di cosa che sia, o che occorra nel peesente anno—3. Bot. Chiamasi *pianta annuale* quella che non vive che un anno, o meno d'un anno. Pianta annua. sin.]

ANNUALMENTE. *An-nual-mén-te.* Avv. D'anno in anno.

ANNUARIO. *An-nu-à-ri-o.* Add. m. Annuale, Che si rinnova ogni anno.

ANNUBILARE. *An-nu-bi-là-re.* [Att. e n. pass. Lo stesso, che] Annuvolare. [Lat. *obnubilare.*]

ANNUCCIO. *An-nùc-cio.* Sm. Dim. d'Anno, detto per vezzo.

[**ANNUENZA.** *An-nu-èn-za.* Sf. Consenso, Approvazione. [V. *Annuire.*]

[**ANNUGOLARE.** *An-nu-go-là-re.* V. *Annuvolare.*]

ANNUGOLATO. *An-nu-go-là-to.* Sm. Foggia antica di panno che in oggi non si conosce.

[**ANNUIRE.** *An-nu-ì-re.* N. ass. V. L. e dell'uso. Condiscendere, Secondare, Acconsentire. Lat. *annuere.*]

ANNULARE. *An-nu-là-re.* Add. com. Anat. A foggia d'anello.—2. Presso gli astronomi, dicesi ecclisse annulare quello in cui rimane intorno al disco del sole un cerchio, o anello luminoso.—[3. Diresi del quarto dito della mano, dal perchè in esso si costuma portare l'anello, e in questo senso si usa ancora come sust. V. *Anulare.*]

ANNULLAGIONE. *An-nul-la-giò-ne.* Sf. Annullamento, Annullazione, [sin. L'annullare.]

ANNULLAMENTO. *An-nul-la-mén-to.* Sm. Annullazione.

ANNULLANTE. *An-nul-làn-te.* Part. da Annullare Che annulla, Che cassa, Che toglie il vigore.

ANNULLARE. *An-nul-là-re.* Att. Ridurre a nulla, Estinguere.—2. Per Cassare, Dichiarar invalido, o senza effetto, ed anche Avere per nulla, [Rivocare, Disfare. —3. Ridurre in basso stato, parlandosi di persona.—4. N. pass. nel signif. d'Estinguere, Distruggere.] -5. E pure neut. pas. Umiliarsi, Abbassarsi, Annientarsi.

ANNULLATO. *An-nul-là-to.* Add. m. da Annullare.

ANNULLATORE. *An-nul-la-tó-re.* Verb. m. Che annulla.

ANNULLAZIONE. *An-nul-la-zió-ne.* Sf. Annullamento. Lo annullare, Il distruggere e l'effetto di tale azione.—2. Per Cassazione, [Abolizione, ecc. Lat. *rescissio, eversio.*]

ANNULLIRE. *An-nul-lì-re.* Att. [Lo stesso che [Annullare.- 2. [Per esagerazione vale Privare d'ogni vigore, possa, o virtù. Gh.]

ANNUMERARE. *An-nu-me-rà-re.* [Att. Lo stesso, che] Annoverare. V. [Lat. *adnumerare, annumerare.*]

ANNUMERAZIONE. *An-nu-me-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che] Annoveramento. Lat. *annumeratio.*

ANNUNZIAMENTO. *An-nun-zia-mén-to.* Sm. L'annunziare, e L'annunzio stesso. [Lat. *nuntiatio, nunciatio.* Annunziamento diff. da Annunziatura. Quello dice Ambasciata, Novella, Avviso, ecc: questa è officio, dignità del Nunzio V. *Ambasciadore.*]

ANNUNZIANTE. *An-nun-zi-àn-te.* [Part. d'Annunziare.] Che annunzia. [Lat. *nuntians, antis.*]

ANNUNZIARE. *An-nun-zi-à-re.* [Att. Prenunziare.] Predire, Antidire, Profetizzare. [Lat. *adnuntiare, adnunciare.*]-2. Per Portar novelle, Far sapere.

ANNUNZIATA. *An-nun-zi-à-ta.* Sf. La Vergine Maria [Annunziata] o la sua immagine. — 2. La festa della S. Annunziazione, solendo dirsi *Il di dell' Annunziata.*]

ANNUNZIATO. *An-nun-zi-à-to.* Add. m. da Annunziare. [Annunciato, sin. Lat. *nunciatus.*]

ANNUNZIATORE. *An-nun-zia-tó-re.* Verb. m. Che annunzia [Lat. *nuncius.*]

ANNUNZIATRICE. *An-nun-zia-tri-ce.* Verb. f. Che annunzia. [Lat. *nuncia.*]

ANNUNZIATURA. *An-nun-zia-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Annunziamento*, o *Annunziazione.*

ANNUNZIAZIONE. *An-nun-zia-zió-ne.* Sf. Annunziamento.—2. Per Avvertimento, Avviso.—[3. Per la Festività della Madonna, che si celebra ai 25 di Marzo.] - 4. L'epoca presa dall'annunzio dell' Angelo alla SS. Vergine.]

ANNUNZIO. *An-nùn-zi-o.* Sm. Ambasciata, Novella, Avviso. [Lat. *nuncium, nuntium.*] —2. Per Augurio, Presagio, Indizio.—3. [Diciamo in prov. a chi burlando in fatti o in parole s'augura male: *Prima l'annunzio, e poi il malanno.*]

ANNUO. *An-nu-o.* Add. m. Lo stesso che Annuale, e dicesi di cosa di un anno, [o di Cosa che si fa ogni anno. — 2. Bot. Agg. di pianta. V. *Annuale.*]

ANNUSARE. *An-nu-sà-re.* [Att. Tirare a sè il fiato per le nari, o insieme con esso le particelle odorose nuotanti per l'aere. Lat. *olfacere*, odorari, Ingl. *to nose.* Il Gh. che ci fornisce questa spiegazione, opina che tra *Annusare*, ed *Annasare* havvi questa differenza, che il primo significa *Tirar dentro alle nari le particelle odorifere*, il secondo *Avvicinare una cosa al naso, Darle di naso.* V. *Annasare.* —2. Neut. Per Accorgersi.

ANNUVOLARE. *An-nu-vo-là-re* [Att. Ingombrar di nuvoli l'aria, il cielo.] Oscurare il cielo, e dicesi de' nuvoli, che col loro addensamento ne turbano il sereno [Lat. *obnubilare.* Annuvolire, sin.]—2. Figurat. vale Offuscare, Oscurare, Turbar la mente, il pensiero, e s'usa pure al neut. pass.

ANNUVOLATO. *An-nu-vo-là-to.* Add. m. dai loro verbi. [Annuvolare, e Annuvolire.]

ANNUVOLIRE. *An-nu-vo-lì-re.* [V. *Annuvolare.*]

ANNUVOLITO. *An-nu-vo-lì-to.* [V. *Annuvolato.*]

ANO. *A-no.* Sm. V. L. Orifizio formato dall'estremità dell'intestino retto, ed è quella parte deretana, dalla quale gli animali gittan fuori lo sterco; volgarmente Culo, Buco del culo, Anello. [Lat. *anus.*]—2. Dai notomisti, si dice pure L'orifizio del condotto chiamato da essi *acquedotto del Silvio.*

ANOBIO. *A-nò-bi-o.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome d'un genere d'insetti, i quali presi non danno segno di vita, ma lasciati in libertà riacquistano i sensi, e si rimuovono, per cui sembrano rivivere. Lat. *anobium*, dal gr. *ana* di nuovo, e *bioo* io vivo.]

ANODINIA. *A-no-di-nì-a.* Sf. T. med. [V. G. Cessazione od Assenza del dolore. Lat. *indolentia.* Dal gr. *a* priv. e da *odyne* dolore.]

ANODINO. *A-no-di-no.* Add. m. V. G. Mitigativo del dolore. Lenitivo, e dicesi de' medicamenti che operano lentamente senza cagionar dolore. [Lat. *anodynus*, dal gr. *a* priv. e *odyne* dolore.]

ANOMALA. *A-nò-ma-la.* Sf. V. G. T. bot. Fiore di molti petali disuguali, o inegualmente situati, come nella frassinella, nella viola mammola, ec. *Irregolare* sin. V. *Anomalia.*

ANOMALIA. *A-no-ma-li-a.* [Sf. V. G. Qualunque irregolarità e discostamento dalle ordinarie leggi generali. In gr. *anomalia* vale Ineguaglianza, e viene da *a* priv. e *homalos* uguale. Altri cava la V. da *a* priv. e *nomos*] legge. - 2. T. Astr. La distanza che è tra un pianeta, e il suo afelio, o l' apogeo. [Per lo sole e la luna e la distanza in ordine all' apogeo: per gli pianeti principali è la distanza in ordine all'afelio.] - 3. Presso i naturalisti dicesi di Qualunque irregolarità o discostamento dalle ordinarie leggi fisiche, o naturali — 4. Presso i grammatici, si dice di Quell' irregolarità, che s' incontra nella costruzione d' alcuni verbi, [che non seguono nella coniugazione la regola. — 5. In Medicina, parlando del polso, significa Ineguaglianza nel grado delle vibrazioni del polso. Gher.]

ANOMALIPEDI. *A-no-ma-li-pe-di.* Sm. pl V. G. T. di st. nat. Si dà questo nome agli uccelli che hanno il dito intermedio unito coll' esteriore per tre falangi, coll' interno per una sola.] Lat. *anomalipedes*, dal gr. *anomalos* ineguale, e *pus*, *podos* piede.]

ANOMALISTICO. *A-no-ma-li-sti-co.* Add. m. T. astr. Anno anomalistico, detto anche peri dio, dicesi di quel tempo che la terra consuma girando per la sua orbita, per tornare all'istesso punto, onde ha cominciata la rivoluzione: [ed è alquanto più grande dell' *Anno tropico* a cagione della precessione dell' equinozio.]

ANOMALO. *A-nò-ma-lo.* Add. m. V. G. T. didascalico. Irregolare, Che non serba regola, Ch' esce dalla regola stabilita, e comune. [Lat. *anomalus*; gr. *anomalos*, da *a* priv. e *homalos* uguale. V. *Anomalia* — 2. T. gram. Verbo Irregolare, che non serba la regola [degli altri verbi nella coniugazione. — 3. Bot. Dicesi de' fiori di forma stravagante, *Fiore anomalo*, *Petali anomali*. I fiori polipetali, i cui petali sono disuguali tra loro, sono fiori anomali. — 4. Zool. Dicesi d' un ordine d' animali, che appartengono alla classe degli apali, e hanno il corpo pieno o tubolato, forma irregolare, spesso straordinaria. — 5. Medic. *Malattie anomale* sono Quelle, che non seguono un corso regolare ne' loro periodi, ovvero Quelle che non si possono ridurre sotto a veruna specie conosciuta. Gh.]

ANOMEI. *A-no-mè-i.* Sm. pl. V. G. St eccl. Eretici del IV secolo, che negavano ogni somiglianza d' essenza tra il Padre Eterno ed il Figliuolo. Dal gr. *ona* contro, e *homios* simile. Aeziani, Eunomiani, sin. Lat. *anomaei.*]

ANOMEO. *A-no-mè-o.* Add. m. V. G. Med. Usato da Ippocrate per indicare gli umori contrarii alla natura e viziosi. [Lat. *anomaeos*. V. *Anomei* per l'etimologia. Eterogeneo, sin.]

ANOMFALO. *A-nòm-fa-lo.* Add. e Sm. V. G. Anat. Che non ha ombellico. Anonfalo, sin. Lat. *anomphalus*, dal gr. *a* priv. e *ompholos* ombellico.]

ANOMIA. *A-nò-mi-a.* Sf. V. G. st. nat. Verme, che ha la valvola inferiore forata, ed il cardine senza denti: le branchie semplici. [Lat. *anomia*. In gr. *anomia* vale Discrepanza dalla legge, da *a* priv. e *nomos* legge.

ANOMIO. *A-nò mi-o.* Add. m. T. di st. nat. Nome generico delle conchiglie fossili, di cui non sono note le analoghe viventi. [V. *Anomia.*]

ANOMITI. *A-no-mi-ti.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Diconsi le *anomie fossili*, o *terebratole* conchiglie della classe delle multivalve, le quali siccome le corna d' ammone, sembrano essere state delle più antiche abitatrici dell' Oceano, essendo quasi le sole, che si trovino negli strati calcarei, i più antichi dopo i primitivi. [V. *Anomia.*]

ANONIDE. *A-nò-ni-de.* Sf. T. bot. Pianta che ha i fiori quasi sessili laterali; i rami ora senza, ora con le spine, *Bulimacola*, *Serpentina*. *Ononis arvensis* Linn. — [2. Pianta volgarmente detta Bonaga, la quale nasce lungo le strade, e ne' campi; le cui radici sono così lunghe e difficili a rompersi, che spesso fermano gli aratri ed i buoi che lavorano. Lat. *anonis*, *anonidis*. Gr. *anonis* ovvero *ononis.*]

ANONIMO. *A-nò-ni-mo.* Add. m. V. G. Che è senza nome [e dicesi per lo più di Libro, che non porta il nome dell' autore, o d' Autore, il cui nome è ignoto. Gr. *anonymos*, da *a* priv. ed *onoma* nome.]

ANORESSIA. *A-no-res-si-a.* Sf. V. G. T. med. [Perdita, o Privazione dell' appetito. Inappetenza. Lat. *anorexia*, dal gr. *a* priv. ed *orexis*, appetito.]

[**ANORGISMO.** *A-nor-gi-smo.* Sm. V. G. Fis. Parola, con cui i Fisiologi tedeschi significavano il mondo esteriore, ossia la natura morta, o l' azione di tutti e singoli gli oggetti esteriori sopra l' organismo considerato come unità. *Anorgico* vale Ciò ch' è senza vita, come l' aria, la luce, e deriva dal gr. *a* priv. ed *organon* organo; inorganico. Da Anorgico è derivato Anorgismo.]

ANOSMIA. *A-no-smi-a.* Sf. V. G. T. med. [Diminuzione, o] Mancanza d' odorato.] Lat. *anosmia*, dal gr. *a* priv. ed *osmos* odorato. Anosfresia sin.]

ANOTOMIA. *A-no-to-mia.* Sf. V. G. Propriamente Quel minuto tagliamento, che si fa delle membra degli animali da' medici, per vedere la compositura interna de' loro corpi: oggi più comunemente Notomia. [Anatomia, sin. V. *Anatomia.*] — 2. E vale anche La scienza che tratta della compositura interna de' corpi organici, e del modo di tagliarli artifiziosamente a fine di ben conoscerli. -3. Per Lo corpo dell' animale preparato, e tagliato per istudio d' anotomia. — 4. Fare anotomia d' una cosa, è il considerarla minutamente ed esquisitamente. — [5. Circoncisione]

ANOTOMISTA. *A-no-to-mi-sta.* Sm. Quegli ch' esercita l' arte dell' anatomia, o Quegli che ha scienza dell' anotomia. [Anatomista, sin.]

ANSA. *An-sa.* [Sf. V. L. Manica, o Orecchio, o Maniglia, prese queste voci nel signif. di Parte di certi arnesi od utensili, che serve per poterli pigliare per mano e trasportarli, la quale suole essere curvata a modo di gomito. Lat. *ansa*, franc. *anse*, Spagn. *asa*. - 2. Occasione, Incitamento, Stimolo. Dal lat. *ansa* occasione. — 3. Cavicchio, o Paletto, o Arpioncino, che sporgeva in fuori dal parapetto de' carri usati in guerra dagli antichi Greci, ed a' quali si potevano raccomandare le redini. Lat. *ansa*. — 4. La giuntura sotto il ginocchio. Così nel vocab. dell' Acarisio in *Anca*, e nella Fab. Mond. dell' Alunno, parimente in *Anca*. Gher. — 5. La fibbia della scarpa. Lat. *ansa*. V. il detto Acarisio in *Anca*. — 6. Figurat. Appicco, Attacco, prese queste voci nel senso di Pretesto. Gher.] — 7. T. di mar. Piccolo seno di mare, e poco profondo, il quale si avanza nella terra a foggia di arco. Baja sin. Così detta per qualche similitudine al manico, se non pure dall' ar. *hansel* piccolo stagno. In gall. *an sailinn* la baja.]

ANSAMENTO. *An-sa-mén-to.* [Sm. L' ansare], Quell' impeto, o romore che fa il respiro, quando si ripiglia il fiato frequentemente con affanno, e dicesi tanto degli uomini, che de' bruti. [Ansata, sin. Lat. *anhelatio.*]

ANSANTE. *An-sàn-te.* [Part. d' Ansare.] Che ansa. [Lat. *anhelans* — 2. Figurat. Che ha ansietà d' alcuna cosa.]

ANSARE. *An-sà-re.* N. ass. Respirar con affanno [con un certo impeto o romore] ripigliando il fiato frequentemente [Ansiare, Ansimare, sin. Lat. *anhelare*. Deriva, secondo i più, da sincope di ansiare, e secondo altri, da sinc. di ansimare. V. l' una e l' altra V.] — 2. Figurat. Avere ansietà d' alcuna cosa, [Agognare, e si usa nel signif. attivo, Lat. *anxium esse*]

ANSATA. *An-sà-ta.* Sf. V. A. [V. *Ansamento.*]

ANSEATICO. *An-se-à-ti-co.* Add. m. St. mod. Dicesi di certe città, e paesi, che erano uniti insieme in società di commercio, con certe leggi o costituzioni. [Dal ted. *hanser* federazione, alleanza, onde *hanser Stadt* città anseatica.]

[**ANSEATISMO.** *An-se-a-ti-smo.* Sm. Diritti, Prerogative della Lega anseatica. Gher. V. *Anseatico.*]

[**ANSERELLO.** *An-se-rèl-lo.* Sm. Oca giovine, Piccola oca, Papero. Lat. *anserculus*, da *anser* oca, che dicesi *ansas* in sanscr. *ansa* in lingua malaia, *gans* in ted. ec.]

ANSERI. *An-se-ri.* [Sm. pl. V. dell' uso.] Castagne bislessate col guscio, ed affumate, perchè si prosciughino alquanto, e si conservino per mangiarle senz'altra cottura. [Forse dal ted. *ganz* tutto: poichè si bislessano intere, e senza togliere il guscio.]

ANSIA. *An-si-a.* Sf. V. A. Ansietà. [Lat. *anxietas, atis* — 2. Bramosia, Desiderio intenso. Così dicesi *Ansio* in senso di Bramoso. Gher.]

ANSIARE. *An-si-à-re.* [N. ass. Lo stesso che] Ansare ed Ansimare. [Lat. *anhelare*. Questa V. è dal lat. *anxius* affannoso. — 2. Avere ansietà, Desiderare ardentemente.]

ANSIATO. *An-si-à-to.* Add. m. d' Ansiare.

ANSIERA. *An-siè-ra.* Sf. T. di mar. Cavo manesco per lo più da tonneggio, o da rimburchio. [Dal lat. *ansa* manico.]

ANSIETÀ, ANSIETADE, e ANSIETATE. *An-si-e-tà.* Sf. Affanno, Ambascia. Lat. *anxietas* — 2. Figurat. Travaglio d' animo, Tormento, Tribolazione.] Lat. *anxietas.*]

ANSIMA. *An-si-ma.* Sf. Asma, Difficoltà di respiro [accidentale, Respiro non libero, ma difficoltoso. Il Tommaseo nel

suo Diz. de' Sinon. avverte, che Ansima diff. da Asma, perciocchè l'Asma è malattia, l'Ansima un incomodo passeggiero. Il gr. *asthma* ha fornito asma, e poi asima, ed ansima.]

ANSIMARE. *An-si-mà-re.* N. ass. [Lo stesso che] Ansare. [V. *Ansima.*]

ANSIO. *An-si-o.* Add. m. Pieno d'ansietà, Comunemente dicesi Ansioso [in prosa. Affannato, Angosciato. Dal lat. *anxius.* — 2. Talora lo stesso che Bramoso, Desideroso, ed è sincope di Ansioso.]

ANSIOSAMENTE. *An-sio-sa-mén-te.* Avv. Con ansietà, desiderio.

ANSIOSISSIMO. *An-sio-sis-si-mo.* Superl. d'Ansioso.

ANSIOSO. *An-si-ó-so.* Add. m. Pieno d'ansietà, Bramoso, Desideroso; [ed anche Timoroso, Inquieto. Ansio, sin. Dal lat. *anxius.*]

[ANSOLA. *An-sò-la.* Sf. Quell'Anello, o Ferro a modo di staffa, cui si appicca il battaglio della campana. Dal lat. *ansula.* I francesi dicono *Anse d'une cloche* a quella parte ond'essa pende da un legno, che gli stessi chiamano *mouton*, e noi *cicogna.*]

[ANSORIA. *An-sò-ri-a.* Sf. Sorta d'uva. V. *Uva.*]

[ANTA. *An-ta.* Desinenza de' numeri Quaranta, Cinquanta, Sessanta, Settanta, Ottanta, Novanta. Onde famigliarmente si dice *Il tale è passato gli anta*, e s'intende, ch'egli è nonagenario, vecchissimo. Locuzione registrata anche dal Duez, dall'Oudin, e dal Veneroni. Quando poi si accenna *La Prima*, *La Seconda*, *La Terza Anta* ecc. s'intende dire Quaranta Cinquanta, Sessant'anni ecc. Gher.]

ANTAFRODITICI. *An-ta-fro-di-ti-ci.* Add. m. pl. V. G. T. med. Aggiunto che si dà ai rimedii che calmano i desiderî amorosi. [Da *anti* contro, opposto, ed *aphrodite* Venere.]

ANTAGONISMO. *An-ta-go-ni-smo.* Sm. V. G. T. anat. L'azione d'un muscolo, che si scorcia, mentre un altro muscolo posto nell'istesso luogo, [ma in senso contrario] s'allunga.

ANTAGONISTA. *An-ta-go-ni-sta.* Sm. V. G. Contradittore, ed emulo nell'agone, o sia nel combattimento, nella disputa, e simile, Competitore. [Gr. *antagonistes*, da *anti* contro, ed *agonistes* combattente.] — 2. In anatomia, dicesi addiettivamente di que' muscoli, che si scorciano, allorchè altri muscoli, posti nell'istesso luogo, [ma in senso contrario s'allungano.]

ANTAGONISTICO. *An-ta-go-ni-sti-co.* Add. m. Dicesi dei muscoli. Lo stesso che Antagonista. V.

ANTANACLASI. *An-ta-na-clà-si.* Sf. V. G. Lett. Ripetizione d'una istessa voce presa in diversi significati. [Lat. *antanaclasis*, dal gr. *anti* contro, *ana* di nuovo, e *clasis* frattura, onde *antanaclasis* ripercussione.]

ANTANAGOGE. *An-ta-na-gò-ge.* Sf. V. G. Lett. Figura che consiste in ribattere una ragione contro quello che se ne serva, o a disciogliersi da un'accusa, facendola ricadere sopra quello stesso che l'ha formata, o imputandogli qualche altro delitto; ed è ciò che altrimenti chiamasi *Recriminazione.* [Lat. *antanagoge*, dal gr. *anti* contro, e *anagoge* rigettamento.]

ANTARIE. *An-tà-ri-e.* Sf. pl. T. di meccanica. Funi che si legano di qua, e di là alla testa delle macchine, che s'innalzano per tirar pesi: diconsi anche *Prontoni e Sartie.* [Dal gr. *anti* mutuamente, contro, ed *hero* io alzo.]

ANTARTICO. *An-tàr-ti-co.* Add. m. V. G. Aggiunto del polo meridionale, opposto al Settentrione, o al polo artico. [Dal gr. *anti* opposto, e *arcticos* settentrionale. — 2. Usato anche come sust.]

ANTE. Avv. V. L. Avanti. — 2. In architettura [è Sf. pl. e vale] Sorta di colonna quadrata, o pilastro [Dal lat. *antae, arum.*]

ANTECEDENTE. *An-te-ce-dèn-te.* Part. di Antecedere. Che va avanti, Precedente. [Lat. *antecedens, entis.* — 2. Filos. *Antecedente*, e *Conseguente*, termini delle scuole, e valgono la prima, e seconda proposizione dell'entimema. Lat. *antecedens*, *et consequens.*]

ANTECEDENTEMENTE. *An-te-ce-den-te-mén-te.* Avv. da Antecedente. In tempo antecedente, Con antecedenza.

ANTECEDENZA. *An-te-ce-dèn-za.* Sf. Precedenza, Il precedere. — 2. Per Prosapia, [Schiatta.]

ANTECEDERE. *An-te-cè-de-re.* [Att. a neut. com. V. L.] Precedere, [Andare innanzi,] Superare, [Avvanzare alcuno.]

ANTECESSORE. *An-te-ces-só-re*, e ant. anche *Antecessoro.* Sm. [E Antecessora al genere femm.] Colui ch'è stato avanti altrui nel medesimo grado o ufficio, per lo più immediatamente; opposto a Successore. — 2. E per Antenati nel numero del più.

ANTECI, e ANTOCCI. *An-té-ci.* S. e add. m. pl. V. G. T. geografico. Nome, che si dà agli abitanti della terra, che vivono sotto il medesimo meridiano, gli uni di quà, e gli altri di là ad egual distanza dall'equatore [Dal gr. *anti* contro, e *iceo* io abito.]

ANTEDETTO. *An-te-dét-to.* Add. m. Anzidetto [voce composta da *ante*, e *detto*, detto per l'innanzi.]

[ANTEDILUVIANO. *An-te-di-lu-vià-no.* Add. m. e si usa anche in forza di Sm. Le generazioni, che furono prima del tempo di Noè, sono così chiamate, quasi dicesse nate prima, innanzi del Diluvio.

ANTELICE. *An-tè-li-ce* Sf. V. G. T. anat. Circuito interiore dell'orecchio esterno, per opposizione al circuito esteriore chiamata *elice.* [Lat. *anthelix*, dal gr. *anti* contro, ed *helix*, *icos* giro, circuito.]

ANTELMINTICO. *An-tel-min-ti-co.* Add. e Sm. V. G. T. med. Aggiunto de' rimedii contrarii ai vermini. [Voce composta dalla particella gr. *anti* contro, e da *helmins*, *inthos* verme — Si usa pure in forza di sust. dicendosi *Gli antelmintici*, sottintesovi *rimedii.* Gher.]

ANTELUCANO. *An-te-lu-cà-no.* Add. m. V. L. Che viene innanzi dì, o sul far del dì. [Dal lat. *antelucanus.* È d'uopo far avvertire, che gli esempii, d'onde questa voce fu ricavata, appartengono ad opere poetiche di Dante, e di Vincenzo Monti. — 2. *Venti antelucani*, quelli che spirano innanzi giorno. *Venti antelucani* nello stesso senso adoprato da Plinio.]

[ANTELUNARI. *An-te-lu-nà-ri.* Sm. pl. (Giorni) I tre giorni del novilunio: e l'adoprò il Soderini, parlando di cose agricole.]

ANTEMETICI, e ANTIEMETICI. *An-te-mè-ti-ci.* Add. e sm. pl. V. G. T. med. Rimedi contro il vomito eccessivo, [prodotto da una forte dose d'emetico. Lat. *antemetica*, dal gr. *anti* contro, ed *emeticos* vomitorio.]

[ANTEMIDE. *An-tè-mi-de.* Sf. V. G. Pianta volgarmente detta *Camomilla.* V. Antemmi, sin. Lat. *anthemis*, *anthemidis*, dal gr. *anthemon* fiore.]

ANTEMORRAGICO. *An-te-mor-rà-gi-co.* Add. e sm. V. G. Med. Rimedio contro l'emorragia. Tutti gli astringenti e gli stittici sono antemorragici. Lat. *anthaemorragicus.* Dal gr. *anti* contro, *hema* sangue, e *rhagas* rottura.]

ANTEMURALE. *An-te-mu-rà-le.* Sm. Muro di difesa, o Qualunque opera che serve di riparo ad un'altra. [Antimuro, sin.] — 2. Figurat. Protezione, Difesa.

ANTENATO. *An-te-nà-to.* Sm. Antenati, e Antinati, dicesi di coloro, che sono nati avanti di noi. — 2. Fu anche usato per progenitore. Antenato diff. da *Progenitore*, e da *Predecessore.* V. il Diz. univ. del Tramater.]

[ANTENEASMO. *An-te-ne-à-smo.* Sm. V. G. T. medico. Entusiasmo di frenetico. Specie di mania pericolosa, per cui i maniaci sono incitati a inferire colle mani, e coll'armi contro sè stessi, per subito impeto, che gli fa andar fuori di sè. Lat. *anteneasmus*, dal gr. *anti* contro, e da *neaniazo* io ardisco.]

[ANTENECESSITÀ. *An-te-ne-ces-si-tà.* Sf. comp. indeclin. Necessità preveduta.]

ANTENITORIO. *An-te-ni-tò-rio.* Sm. Farm. Vaso, o Chiusino di vetro, con collo sottile, che s'introduce nella cucurbita, o in un orinaletto da stillare, in maniera, che combaci bene, e lo chiuda. Serve principalmente per le sublimazioni. [Dal gr. *ante* avanti, e *nitor* appoggiarsi.

ANTENNA. *An-tén-na.* Sf. Propriamente Quello stile, che s'attraversa all'albero del navilio, al quale si lega la vela. Lat. *antenna.* — 2. Per similit. Ogni legno lungo, e dritto come stile. — 3. Presso i filosofi naturali Corno pieghevole di varie sorte d'insetti.

ANTENNALE. *An-ten-nà-le.* Sf. T. di mar. Testa, o Estata della vela latina, o sia quella parte la quale armata di occhietti e matafioni, si lega nell'antenna.

[ANTENNARE. *An-ten-nà-re.* Att. Corredare d'antenna.]

ANTENNATO. *An-ten-nà-to.* Add. m. d'Antennare. Munito, Corredato d'antenna, o antenne.]

ANTENNETTA. *An-ten-nét-ta.* Sf. Dim. d'Antenna. — [2. T. d'Entomologia. Filamento, o Cornicino mobile, ecc. di varie sorte d'insetti. Gher.]

ANTENORA. *An-te-nò-ra.* Sf. Dante diede questo nome a un luogo d'inferno, dove e' fa punire i traditori: detto da Antenore, seguitando l'opinione di coloro, i quali tengono, che Antenore tradisse Troia sua patria.

[ANTEPAGMENTO. *An-te-pag-mén-to.* Sm. Archi. Ornamento posto intorno de' tre lati delle porte, detto anche Erta o Imposta. Dal gr. *anti* d'incontro, e *pegma* composizione, ornamento.]

ANTEPASSATI. *An-te-pas-sà-ti.* Sm. pl. Quelli di nostra famiglia, che già morirono, gli Avi, i Progenitori, gli Antenati, i Maggiori. Franc. *Les ancêtres.* Gher. — 2. Antepassato. Add. m. Da Antepassare.]

ANTEPENULTIMO. *An-te-pe-nùl-ti-mo.* Add. m. Che è avanti al penultimo.

[ANTEPILANO. *An-te-pi-là-no.* Sm. Nome generico de' soldati legionarii della prima e della seconda schiera, così chiamati perchè combattevano prima de' *Tria-*

rii, chiamati anche *Pilani* dal *pilo*, ond'erano armati gli *Astati*; ed i Principi erano propriamente *Antepilani*. Lat. *Antepilanus*. (*Grassi*.).]

ANTEPORRE. *An-te-pór-re.* Att. Antiporre, Porre avanti, Dare il primo grado, Preferire, Premettere. [È accorciativo d'Anteponere, voce composta da *ante* e *ponere*, che ha lo stesso significato.

ANTEPORTA. *An-te-por-ta.* [V. e di' *Antiporta*.]

ANTEPOSIZIONE. *An-te-po-si-zió-ne.* Sf. Lo anteporre, Il preferire.

ANTEPOSTO. *An-te-pó-sto.* Add. m. da Anteporre. Preferito.

ANTERA. *An-tè-ra.* Sf. V. G. T. bot. La parte più essenziale degli stami, che consiste in una piccola borsetta o casella di rado sessile, ma per lo più sostenuta e posta alla cima d'un filetto che chiamasi filamento. [Lat. *anthera*, da *antheros* fiorito.]

ANTERALE. *An-te-rà-le.* Add. com. Bot. Che appartiene all'antere. Lat. *antheralis*.]

[**ANTERIDE.** *An-tè-ri-de.* Sf. pl. Terapeutica. Così chiamavano gli antichi i medicamenti, di cui eran base i fiori. Lat. *antheridae*, dal gr. *anthos* fiore.]

ANTERIDI. *An-tè-ri-di.* Sm. pl. V. G. T. d'architett. Certi appoggi o sostegni posti in fronte degli edifici, e singolarmente negli angoli, acciocchè la fabbrica assista, e le muraglie non declinino, e cadano. Volgarmente detti Barbacani, Contrafforti.

[**ANTERIFERO.** *An-te-rì-fe-ro.* Add. m. V. G. T. bot. Dicesi del filamento che porta l'antera. [Androforo, sin. Lat. *antheripherus*, da *anthos* fiore, onde i botanici hanno *anthera* antera, e *phero* io porto].

ANTERIORE. *An-te-ri-ó-re.* Add. com. Ch'è nella parte dinanzi. [Lat. *anterior*, *oris*.]

ANTERIORITA. *An-te-ri-o-ri-tà.* Sf. Astratto d'anteriore. Preminenza, Priorità di tempo. [Il precedere per ordine di tempo. Gher.]

ANTERIORMENTE. *An-te-rior-mén-te.* Avv. Precedentemente. — 2. Dalla parte anteriore.

ANTEROGRAFIA. *An-te-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Descrizione de' fiori. [Lat. *antherographia*, dal gr. *anthos* fiore, e *graphe* descrizione.]

ANTEROLOGIA. *An-te-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Discorso, Trattato intorno a' fiori. Lat. *antherologia*, dal gr. *anthos* fiore, e *logos* discorso.]

ANTEROMANIA. *An-te-ro-ma-nì-a.* Sf. V. G. T. bot. Malattia delle piante, la quale consiste in un eccesso di organi mascolini ragionato da un soverchio nutrimento ricevuto dalla pianta. [Lat. *antheromania*, dal gr. *anthos* fiore, e *mania*, furore, eccesso.]

ANTEROTE. *An-tè-ro-te.* Sm. V. G. Amore reciproco, e secondo la favola, era figlio di Venere e di Marte. [Lat. *antheros*, dal gr. *anti* a vicenda, ed *eros* amore.]

ANTESCRITTO. *An-te-scrit-to.* Add. m. comp.] Scritto avanti.

ANTESIGNANI. e **ANTESSIGNANO.** *Ante-si-gna-ni.* Sm. T. della storia. Coloro che andavano dinanzi colle insegne nelle legioni Romane. [Dal lat. *ante* innanzi, e *signum* bandiera, insegna.] — 2. Per Guida, Maestro e simili.

ANTEUFORBIO. *An-te-u-fòr-bi-o.* Sm. V. G. T. bot. Pianta sempre verde, che ha lo stelo fruticoso, ramoso, cilindrico, ramoso; le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane; i fiori bianchi *Cacalia anteuphorbium* Linn. [Dal gr. *anti* contro, ed *euphorbion* euforbio; poichè si è creduto lungo tempo, che questa pianta guarisse il veleno dell'euforbio.]

ANTI. *An-ti.* [Prep. col 2. 3. o 4. caso.] V. A. [V. e di' *Avanti*. Particella, corrispondente all'*anti* de' Greci, la quale prefissa a certe voci propriamente esprime opposizione, contrarietà, contrasto. Onde dicesi p. e. *Antispasmodico*; *Antimonarchico*, e simili. E il Gher. avverte, che in forza d'un abuso inveterato si fa servire questa particella come sinonimo del'a lat. *ante*, per significare cioè anche lo essere avanti, lo antecedere. Essa però da' buoni scrittori è adoperata indistintamente tanto per l'*anti*, greco, quanto per l'*ante* latino, dicendosi *antidata* invece d'*antedata*, *antiporta* invece d'*anteporta* ecc. — 2. In forza d'avv. contrario di Dopo, e vale Piuttosto.] — 3. Per Anzi.

ANTIANDARE. *An-ti-an-dà-re.* N. ass. anom. comp. V. A. Andare avanti.

ANTIBACCHICO. *An-ti-bàc-chi-co.* Add. m. V. G. T. di lett. Piede di tre sillabe, di cui le due prime sono lunghe, l'altra breve. [Così detto perchè opposto al bacchico. Antibaccho, sin. Lat. *antibacchius*, dal gr. *anti* opposto, e *baccheos*, bacchico.]

ANTIBACCHIO *An-ti-bàc-chio.* [V. *Antibacchico*.]

ANTIBIBLIO. *An-ti-bi-bli-o.* Sm. V. G. T. Lett. Libro di risposta a qualche altro libro, ovvero il pegno dato per l'imprestito di qualche libro. [Lat. *antibiblium*, dal gr. *anti* contro, e *biblion* volume.]

ANTIBILIOSI. *An-ti-bi-li-ó-si.* Add. e Sm. pl. T. Med. Aggiunto de' rimedii, che correggono l'acrimonia della bile. [Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *bilis* bile.]

[**ANTIBRACCIO.** *An-ti-bràc-cio.* Sm. V. G. Anat. Quella parte del braccio, ch'è composta delle due ossa, cubito e radio; così chiamata perchè l'antibraccio, quando si piega, resta in una situazione opposta al braccio. Lat. *antibrachium*, dal gr. *anti* contro, e *brachion* braccio.]

ANTICACCIA. (*all'*). Posto avv. [Modo usato per dispregio,] e vale Secondo l'uso antico.

ANTICAGLIA. *An-ti-cà-glia.* Sf. Nome generico di cose antiche, come edifizi, iscrizioni, statue, medaglie, e loro frammenti. — 2. Dicesi anche per dispregio di Persone vecchie — 3. E giocosamente, Antenati.] — 4. Per Antichità, o Studio di cose antiche.

ANTICAGLIACCIA. *An-ti-ca-gliàc-cia.* Pegg. d'Anticaglia.

ANTICAMENTE. *An-ti-ca-mén-te.* Avv. Nel tempo antico, Per antico.

ANTICAMERA. *An-ti-ca-me-ra.* Sf. Stanza ritirata entro alla camera. — 2. E Anticamera si dice nelle Corti alla stanza ch'è avanti alla camera del Signore. — 3. [Nelle case pubbliche è la stanza avanti a quella dell'Udienza; e nelle private generalmente dicesi di camera, che serve d'introduzione alle altre. Credesi da alcuni sostituita all'anti *talamo* degli antichi. — 4. Col verbo Fare vale Aspettare, Trattenersi aspettando.]

ANTICAMERETTA. *An-ti-ca-me-rét-ta.* Sf. Dim. d'Anticamera.

ANTICARDIO. *An-ti-càr-dio.* Sm. V. G. T. Anat. Quella parte un poco cava sotto il petto, in fine dello sterno, che sta dirimpetto al cuore, detta comunemente la bocca dello stomaco. [Lat. *anticardium*, dal gr. *anti* contro, e *cardia* cuore.]

ANTICATO, e **ANTIQUATO.** *An-ti-cà-to.* Add. m. Assuefatto per lunghezza di tempo. — 2. Antico, Invecchiato. — [3. Rassodato dal tempo.]

ANTICESSORO, e **ANTICESSORE.** *An-ti-ces-só-ro.* [V. A. V. e di' *Antecessore*].

[**ANTICHEGGIARE.** *An-ti-cheg-già-re.* N. ass. Affettare le maniere antiche.]

ANTICHETTO. *An-ti-chét-to.* Add. Dim. d'Antico.

ANTICHEZZA. *An-ti-chéz-za.* Sf. [V. A. V. e di' *Antichità*.]

ANTICHISSIMAMENTE. *An-ti-chis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Anticamente.

ANTICHISSIMO, e **ANTIQUISSIMO.** *An-ti-chis-si-mo.* Superl. d'Antico.

ANTICHITÀ, **ANTICHITADE**, e **ANTICHITATE.** *An-ti-chi-tà.* Sf. Astratto d'antico. Qualità di cosa antica. [Lat. *antiquitas*, *atis*. — 2. Per Vecchiezza. — 3. Per Gli uomini de' secoli antichi. — 4. Per lo paese, che anticamente altri abitò. — 5. Antichità, Anticaglia, e Studio di cose antiche.]

ANTICIPAMENTO. *An-ti-ci-pa-mén-to.* Sm. Anticipazione.

ANTICIPARE. *An-ti-ci-pà-re.* Att.. Vantaggiarsi nel tempo in fare checchessia. [Lat. *anticipare*, da *ante* e *capere* prendere prima.]

ANTICIPATAMENTE. *An-ti-ci-pa-ta-mén-te.* Avv. Con anticipazione.

ANTICIPATISSIMO. *An-ti-ci-pa-tìs-si-mo.* Superl. d'Anticipato.

ANTICIPATO. *An-ti-ci-pà-to.* Add. m. da Anticipare.

ANTICIPAZIONCELLA. *An-ti-ci-pa-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Anticipazione.

ANTICO. *An-ti-co.* Sm. Colui da chi si trae l'origine, Progenitore. — 2. Per Persona vecchia, o da gran tempo ammessa in un corpo o società. — 3. Antichità, Tempo antico. — 4. Nel numero del più Antenati. — 5. E anche in forza di Maggiori o Vecchi semplicemente.]

ANTICO. *An-ti-co.* Add. m. Ch'è stato assai tempo avanti, Prisco, Vetusto, Vecchio, Anziano. [Lat. *antiquus*, da *ante* prima.] — 2. Per Vecchio semplicemente si aggiunge a cosa che stata per lungo tempo sia ancora in essere. — 3. Modo avverbiale. Ab antico, All'antica. Lat. *ab antiqua*, *antiquitus*. Antico diff. da Vecchio. V. il Diz. univ. del Tramater.)

ANTICO. *An-ti-co.* Add. m. T. anat. Presso i notomisti, è aggiunto di muscolo, ch'è dalla parte davanti. — 2. Arche. Titolo preso da Giustiniano per aver vinto gli Anti, popoli della Palude Meotide.

ANTICOGNIZIONE. *An-ti-co-gni-zió-ne.* Sf. Previdenza, Antivedimento. [Anticonoscenza, sin. Lat. *praecognitio*, *onis*, cangiato il *prae* avanti in *anti* invece di *ante* che vale lo stesso.]

[**ANTICOGNOSCERE.** *An-ti-co-gnó-sce-re.* Att. anom. comp. V. L. A. [V. e di' *Anticonoscere*.]

[**ANTICONCEPIRE.** *An-ti-con-ce-pì-re.* Att. N. ed anche ass. L'esempio addotto alla voce Anticonceputo fa fede della preesistenza di questo verbo. Gher. V. *Anticonceputo*.]

[**ANTICONCEPUTO.** *An-ti-con-ce-pù-to.* Part. d' Anticoncepire. Lat. *praeconce-*

piut. — 2. Opinione anticoncepnia, vale il medesimo, che in franc. la voce *prévention* cioè Preoccupazione d' animo, Opinione favorevole, o contraria, onde l' animo è preoccupato. Gh.]

ANTICONOSCENZA. *An-ti-co-no-scèn-za.* Sf. Il conoscere le cose innanzi, Antivedimento, Prescienza.

ANTICONOSCERE. *An-ti-co-nó-sce-re.* Att. e neut. anom. comp. Antivedere. Antirognoscere, sin.

ANTICONOSCIUTO. *An-ti-co-no-sciù-to.* Add. m. da Anticonoscere.

ANTICORRERE. *An-ti-cór-re-re.* N. ass. V. A. Correre avanti. — 2. Figurat. [usato in Att. per Scorrere coll' occhio anticipatamente, Antivedere.]

ANTICORRIERE. *An-ti-cor-riè-re.* Sm. Colui che corre innanzi. Oggi più comunemente in questo signif. diciamo [lacchè, se corre innanzi le carrozze de' grandi, *Furiera* o *Foriera*, se va innanzi ad apparecchiar gli alloggi ed altro per un esercito, o altra moltitudine di gente. Lat. *praecursor.*]

[ANTICORSO. *An-ti-cór-so.* Add. m. da Anticorrere.]

ANTICORTE. *An-ti-cór-te.* Sm. comp. Luogo avanti alla corte. Atrio, Cortile. [Detto ancora Vestibolo. Lat. *vestibulum.*]

ANTICRESI. *An-ti-crè-si.* Sf. V. G. Leg. Convenzione, per mezzo della quale colui che prende denari ad imprestito, dà per sicurezza un retaggio al suo creditore, con che ne gioisca, e ne riscuota i frutti per gl' interessi della somma imprestata. [Lat. e Gc. *antichresis*, da *anti* a vicenda, e *chresis* uso, onde *antichresis* uso vicendevole, mutuo: polchè ciascuno dei due contraenti in questo negozio si vale della cosa dell' altro; il creditore de' frutti della cosa data in pegno, il mutuatacio del danaro tolto a prestanza.]

[ANTICRISTIANESIMO. *An-ti-cri-stia-nè-si-mo.* Sm. Dottcina contracia al Ccistianesimo.]

ANTICRISTIANO. *An-ti-cri-stià-no.* Add. m. V. G. T. Eccles. Contrario a cristiano, Opposto alla dottrina del cristianesimo. [Dalla particella gr. *anti* che vale Contro, e dalla voce cristiano, seguace delle dottcine di Cristo — 2. Furono addimandati Anticristiani taluni eretici del secolo XVI, che citenevano anticipatamente il partito dell' Anticristo.]

ANTICRISTO. *An-ti-cri-sto.* Sm. V. G. Seduttor de' popoli nella fine del mondo, predetto nella scrittuca. [Dal gr. *anti* contro, e *Christos* Cristo. — 2. Usato con l' acticolo. — 3. Per nemico di Cristo. — 4. E per similitudine disse il Rosa che anche il Parnaso ha gli Anticristi.]

ANTICRITICO. *An-ti-crì-ti-co.* [Add. m. comp. V. G. Controcritico, cioè] Quegli che fa la critica al criticante. [Dal gc. *anti* contro, e da *criticos* ccitico.]

ANTICTONO. *An-ti-cto-no.* S. e Add. m. V. G. T. de' Geografi. Così si chiamano i popoli che abitano le pacti della tecra, che sono diametralmente opposte. [Lat. *antichtones*, da *anti* contro e *chton* terra. Da alcuni Geografi però vengono così dette le nazioni, che abitano in diverso emisfero. In questo significato intesa la voce non sona la stessa cosa Antiscii, Antipodi, ed Antictoni.]

ANTICUORE. *An-ti-cuó-re.* Sm. Med. [Dolore di stomaco accompagnato da nausea, e sfinimento di cuore.] — 2. Veter. Malattia da' cavalli, così detta perchè consiste in un tumore contro natura, che si forma nella pacte anteriore del petto vicino al cuore. — 3. Anticuore di poppa. T. di mar. Bracciuolo di focte dimensione, che serve a legare la cuota di poppa coll' estremità posteriore della chiglia, occupando l' angolo formato da que' due pezzi.

[ANTICURSORE. *An-ti-cur-só-re.* Sm. Lo stesso, che Anticorriere, Precursore. Lat. *praecursor*, da *anti* in luogo di *ante* avanti, e Cursore.]

ANTIDATA. *An-ti-dà-ta.* Sf. Data che anteciore alla data vera è posta o pec malizia, o pec errore in alcuna scrittuca. [V. *Anti.*]

ANTIDETTO. *An-ti-dét-to.* Add. m. Detto avanti.

ANTIDICIMENTO. *An-ti-di-ci-mén-to.* Sm. Il dire avanti, Predicimento.

ANTIDIRE. *An-ti-dì-re.* Att. anom. comp. Dire avanti, Predire, Pronosticare.

ANTIDORALE. *An-ti-do-rà-le.* Add. com. T. Leg. Aggiunto di obbligazione, ed è quella che nasce puramente da motivo di onesta rimunerazione, cioè dalla legge di convenienza, e di gratitudine. [Dal gr. *anti* a vicenda, a *doron* dono.]

ANTIDOTARIO. *An-ti-do-tà-ri-o.* Sm. V. G. Lett. Libro ove sono scritti antidoti.

ANTIDOTO. *An-ti-do-to.* Sm. V. G. Contravveleno, Alessifarmaco. Rimedio, che impedisce gli effetti del veleno. [Dal gr. *anti* contro, e *dotos* dato, dato contro i veleni.] — 2. Pec similit. vale Conforto, [Alleviamento, o anche Pronto rimedio, Preservativo da qualunque male avvenire.]

ANTIEPILETTICO. *An-ti-e-pi-lèt-ti-co.* Add. e Sm. T. med. V. G. Rimedio contro l' epilessia. [Dal gc. *anti* contro, ed *epilecticos* pectinente all' epilessia.]

ANTIFARMACO. *An-ti-fàr-ma-co.* Add. e Sm. V. G. T. med. Rimedio contro il veleno. [Da *anti* contco, a *pharmacon*, che significa tanto medicamento, quanto veleno. Alessifacmaco, Contcavveleno, Antidoto, sin.]

ANTIFATO. *An-ti-fà-to.* Sm. T. leg. [Contraddote, o sia Donazione, che lo sposo fa alla sposa [ed a' figliuoli che nasceranno di lei pel caso, in cui ella resti vedova, quasi in controcambio o rimunerazione della dote. Si dice comunemente Antefato, da *ante* avanti, e *fatum* in senso di morte, perchè si costituisce avanti *viri fatum*, comechè sia dovuto alla moglie, che gli sopravviva.]

[ANTIFERNA. *An-ti-fèr-na.* Sf. Leg. Contraddote. V. *Antifato, Antifernale.*]

[ANTIFERNALE. *An-ti-fer-nà-le.* Add. com. Leg. V. G. comp. Antiferne, Antifernali chiamansi que' doni, che in occasione delle prossime nozze lo sposo fa alla sposa quasi in compensamento della dote. Dal gc. *anti* contro, a *pherne* dote: Contraddote.]

ANTIFONA. *An-ti-fo-na.* Sf. V. G. Quel versetto, che si recita o canta avanti che si cominci il salmo. [Lat. *antiphona*, dal gc. *anti* contro, e *phone* voce, perchè in origine le antifone erano cantate a due cori a vicenda: e comprendevansi sotto questi nomi i salmi e gl' inni tutti, che si cantavano nelle Chiese. — 2. Prov. L' antifona è più lunga del salmo, si dice quando altci per dire alcuna sua cosa si va avviluppando con lunghi gici di parole prima d' incominciarla; ed è simile a quell' altro: Più la giunta, che la derrata.]

ANTIFONARIO. *An-ti-fo-nà-ri-o.* Sm. V. G. Colui che nel coro dice l' antifona. — 2. Per Quel libro, che si adopera nel coro, ove sono descritte l' antifone [ed altci canti, di cui si fa uso nella Chiesa cattolica.]

ANTIFONIA. *An-ti-fo-nì-a.* Sf. V. G. T. musicale. Nome che i Greci davano a quella specie di sinfonia che si eseguiva con diverse voci, o con diversi istromenti all' ottava o alla doppia ottava, [per opposizione a quella, che si eseguiva al semplice unisono, ch' essi chiamavano *Omofonia.* Lat. *antiphonia*, dal gr. *anti* contro, e *phone* voce, suono, come se si dicesse opposizione di voci, o suoni.]

ANTIFOSSO. *An-ti-fòs-so.* Sm. Idraulica. Fosso anteriore ad un fosso reale, per ricevere tutti gli scoli della campagna.

ANTIFRASI. *An-ti-fra-si.* Sf. V. G. T. gramm. Dizione contracia, o sia figura, per cui invece del mal nome usiamo il buono, o al contrario. [Così il mal caduco per antifrasi dicesi il benedetto, invece di maledetto.]

ANTIGIUDICARE. *An-ti-giu-di-cà-re.* Att. e Neut. comp. Giudicare avanti.

ANTIGIUDICATO. *An-ti-giu-di-cà-to.* Add. m. da Antigiudicare.

ANTIGRADO. *An-ti-grà-do.* Sm. V. A. Titolo di signoria in Germania; lo stesso che Langravio. [È tratto pec corruzione dal ted. *Landgcaf* che Langravio, significa, e che viene da *land* paese, e *graf* conte.]

ANTIGRAFO. *An-ti-gra-fo.* Add. m. V. G. Lett. Aggiunto di codice, o simile, e vale Che non è originale. [Dal gr. *anti* contro, e *grapha* scrittura. — 2. E sust. m. Scrittore, o Notajo delle cose pubbliche, massime in matecia de' maneggi del danaco, il quale nota le ragioni, e le partite nei libri autentici; e che suole ancora custodire i danari raccolti per uso del principe, tenendone nota ne' libri. Lat. *antigraphus*, dal gc. *anti* contro, e *grapho* io scrivo. In franc. *controleur.*]

ANTIGRAMMA. *An-ti-gràm-ma.* Sm. V. G. T. di lett. Contco lettera, o Risposta ad una lettera. [Dal gr. *anti* contro, e *gramma* lettera.]

ANTIGUARDARE. *An-ti-guar-dà-re.* Att. e n. ass. comp. Guardare avanti, Prevedere.

[ANTIGUARDATO. *An-ti-guar-dà-to.* Add. m. d' Antiguardare.]

ANTIGUARDIA. *An-ti-guàr-di-a.* Sf. Avantiguardia, Vanguardia. [Antiguardo, sin. Quella truppa che precede il grosso dell' esercito.]

ANTIGUARDO. *An-ti-guàr-do.* Sm. Antiguardia, Vanguardia, Avantiguardia, Avangnardia. [V. edi' *Antiguardia.*]

ANTILOBIO. *An-ti-lò-bi-o.* Sm. T. anat. Quella piccola parte dell' orecchio esteriore, ch' è soprapposta al lobo. [Dal gr. *anti* contro, a *lobos* lobo.]

ANTILOGIA. *An-ti-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. scientifico. Contraddizione in un discorso. [Dal gr. *anti* contro, e *logos* discorso.]

[ANTILOIMICO. *An-ti-lo-ì-mi-co.* Sust. e Add. m. V. G. Med. Preservativo contro la peste, o Epiteto di rimedio, che si adopra per guarirla. Da *anti* contro, e *loimos* o sia *limos* peste, contagio.]

ANTILOPA. *An-ti-lo-pa.* Sf. T. di st. nat. Quadrupede senza denti canini ma

con otto anteriori nella mascella inferiore; le corna sono sempiici, internamente ossee, e circondate da una guaina cornea e permanenti.

[**ANTILUCREZIO.** *An-ti-lu-crè-zi-o.* Sm. Lett. Titolo di libro opposto a quel di Lucrezio, e scritto dal cardinale di Polignac.]

[**ANTILUTERANI.** *An-ti-lu-te-rà-ni.* Sm. pl. St. eccl. Eretici del secolo XVI, i quali separati al pari di Lutero dalla comunione cattolica, han deviato dalle eresie di lui, formando altre particolari sette, come quelle de' Calvinisti, de' Zuingliani ecc.]

[**ANTIMANDARE.** *An-ti-man-dà-re.* Att. e Neut. ass. Mandare innanzi. Fu adoprato da Dante in Prosa.]

ANTIMERIDIANO. *An-ti-me-ri-dià-no.* Add. m. Ch'è avanti a mezzo dì.

[**ANTIMESSO.** *An-ti-mès-so.* Add. m. da Antimettere.]

ANTIMETTERE. *An-ti-mèt-te-re.* [Att. e n. ass. anom.] Mettere avanti. Far precedere [Lat. *antefarre*, *praeponere*.] — 2. Per Preporre, Anteporre.

ANTIMONARCHICO. *An-ti-mo-nàr-chi-co.* Add. m. T. della Politica. Ciò che si oppone, e resiste alla monarchia, o regio governo. Usasi più frequentemente per Repubblicano. [Dal gr. *anti* contro, e *monarchia* governo d'un solo.]

ANTIMONIALE. *An-ti-mo-ni-à-le.* Add. e Sust. com. D'Antimonio. Che contiene in sè dell'antimonio, e per lo più si dice di Preparazioni, e Rimedii, di cui l'antimonio è la base.]

ANTIMONIATO. *An-ti-mo-ni-à-to.* Sm. Chim. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonico colle basi salificabili.

ANTIMONICO. *An-ti-mò-ni-co.* Add. m. T. chim. Ossacido dell'antimonio, ammesso da qualche chimico, e negato da qualche altro.

ANTIMONIO. *An-ti-mò-ni-o.* Sm. V. G. Min. Metallo bianco, rilucente, fragile, assai leggiero, di una tessitura lamellosa, che nelle miniere trovasi più sovente in istato di solfuro, cioè combinato col solfo, e misto con materie terrose, e pietrose. Secondo alcuni, è dal gr. *anti* contro, e *monos* unico, perchè questo metallo non si trova quasi mai scompagnato da altre sostanze. Secondo altri, e più probabilmente, è dall'ar. *atmad* ovvero *atimad* antimonio. V. su questa voce il Menagio ed il Gattel.]

ANTIMONIOSO. *An-ti-mo-ni-ó-so.* Add. m. T. chim. Ossido bianco d'antimonio; ossacido dell'antimonio, che contiene meno d'ossigeno dell'acido antimonico.

ANTIMONITO. *An-ti-mo-ni-to.* Sm. Chim. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido antimonioso colle basi atte a produrre sali.

ANTIMURO. *An-ti-mù-ro.* Sm. Muro avanti ad altro. [V. *Antimurale*. Lat. *antemurale*.] E per quello che noi diremmo oggi Parapetto. [Lat. *propugnaculum*.] — 2. Figurat. Difesa, Protezione, Schermo, Scudo.

ANTINEFRITICO. *An-ti-ne-frì-ti-co.* Add. e Sm. V. G. T. Terap. Si dicono antinefritici i medicamenti contro i morbi delle reni. [Dal gr. *anti* contro, e *nephriticos* chi ha la malattia nelle reni.]

ANTINOME. *An-ti-nò-me.* Sm. Nome, che va innanzi agli altri nomi. [Pronome, sin. Lat. *praenomen*.]

ANTINOMIA. *An-ti-no-mì-a.* Sf. V. G. T. legale. Contrarietà vera, o apparente di leggi. [Da *anti* contro, e *nomos* legge.]

[**ANTIOPA.** *An-ti-o-pa.* Sm. T. di st. nat. Insetto, che ha le ali angolate, bajobrune, con un lembo bianco, e con istrisce cerulee; il baco nero con istrisce rosse; la larva nera e bruna. *Papilio antiope*. Linn.]

ANTIPAPA. *An-ti-pà-pa.* Sm. V. G. Papa fatto contr' al Papa vero, e legittimo.

ANTIPARASTASI. *An-ti-pa-ra-sta-si.* Sf. V. G. Fuga de' contrarii. Dal gr. *anti* contro, e *parastasis* fuga, esilio.] — 2. È anche Figura rettorica, per mezzo di cui un accusato adduce ragioni, per provare esser egli piuttosto degno di lode, che di biasimo, supposto per vero quanto gli viene imputato. [Dal gr. *anti* contro, e *parastasis* dimostrazione.]

ANTIPARTE. *An-ti-pàr-te.* Sf. T. leg. Parte data avanti che si distribuiscano l'altre parti, [ed oltre alla quota legittima.]

ANTIPASTO. *An-ti-pà-sto.* Sm. Si dice di quelle vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti l'altre. [Dal lat. *ante* avanti, e da *pastus* pasturo, onde l'italiano *pasto* in senso di cibo, refezione. — 2. Per qualunque cibo. — 3. Per similitudine fu usato in senso di principio pur di altre cose.]

ANTIPATIA. *An-ti-pa-ti-a.* Sf. V. G. Dicesi Quell'avversione, o contrarietà, che abbiano tra loro le cose animate, o inanimate. [Dal gr. *anti* contro, e *pathos* passione, affetto.]

ANTIPATICO. *An-ti-pa-ti-co.* Add. m. Appartenente ad antipatia, Che ha o inspira contrarietà, e avversione naturale. [V. *Antipatia*.]

ANTIPENSARE. *An-ti-pen-sà-re.* N. ass. Pensare innanzi, Premeditare, Prevedere. [Lat. *recogitare*.]

ANTIPENSATO *An-ti-pen-sà-to.* Add. m. Da Antipensare. Pensato avanti, Esaminato, Considerato.

ANTIPENULTIMO. *An-ti-pe-nùl-ti-mo.* V. *Antepenultimo.*

ANTIPERISTALTICO. *An-ti-pe-ri-stàl-ti-co.* Add. m. V. G. Anat. Dicesi del moto degl' intestini contrario al Peristaltico. [Dal gr. *anti* contro, e *peristalticos*, che ha forza di comprimere.]

ANTIPERISTASI. *An-ti-pe-ri-sta-si.* Sf. V. G. Lo stesso che Andiperistasi. [Dal gr. *anti* contro, e *peristasis* stata; onde *antiperistasis* vale Pression d'una cosa che sia chiusa d'ogni parte, costringimento.]

ANTIPODI. *An-tì-po-di.* Sm. pl. [T. relativo, che si applica agli Abitatori delle parti della Terra diametralmente opposte nel Globo. Lat. *antipodes*, dal gr. *anti* contro e *pus*, *podos* piede. Antipodi diff. da *Antictoni*. V. il Diz. univ. del Tramater.]

ANTIPOLITICO. *An-ti-po-lì-ti-co.* Add. e Sm. Che è contrario alla politica. [Dal gr. *anti* contro, e *politica* politica. Al plurale Antipolitici, e Antipolitichi.]

[**ANTIPONERE.** *An-ti-pó-ne-re.* V. e di' *Antiporre.*]

ANTIPORRE. *An-ti-pór-re.* Att. [sinc. di Antiponere.] Porre avanti, Dare il primo grado, Anteporre. — 2. Per Proporre.

ANTIPORTA, e ANTIPORTO. *An-ti-pòr-ta.* Sf. Androne, Andito [o, secondo il Gh., Quello spazio conveniente, che si lascia] tra l'una porta e l'altra, o di casa o di città. — 2. Per Ricetto, cioè Quella stanza, che s'interpone tra la scala e la sala.

ANTIPRENDERE. *An-ti-prén-de-re.* Att. anom. Prevenir nel prendere, Preoccupare, Anticipare.

ANTIQUARIA. *An-ti-quà-ri-a.* Sf. Lett. Studio e cognizione delle cose antiche.

ANTIQUARIO. *An-ti-quà-ri-o.* Sm. Colui che attende alla cognizione delle cose antiche. — [2. Museo.]

ANTIQUARIO. *An-ti-quà-ri-o.* Add. m. Che appartiene alla cognizione delle cose antiche.

ANTIQUATO. *An-ti-quà-to.* [V. *Anticato.*]

ANTIQUISSIMO. *An-ti-quis-si-mo.* V. *Antichissimo.*

ANTIQUITÀ. *An-ti-qui-tà.* [V. *Antichità.*]

ANTIQUO. *An-ti-quo.* Add. m. V. L. [e poetica. V. *Antico.*]

ANTIRRINO. *An-tir-ri-no.* Sm. V. G. T. Bot. Pianta, che ha gli steli ramosi, lisci; le foglie lanciolate, lisce intere; i fiori a spiga, grandi, rossi, porporini, o bianchi, col palato giallo, con i calici corti, rotondati. Bocca di Leone. *Antirrhium maius*. Linn. [Dal gr. *anti* contro, e *rhis*, *rhinos* naso, perchè i fiori di questa pianta hanno una certa somiglianza col naso.]

ANTISAPERE. *An-ti-sa-pé-re.* Att. anom. Sapere avanti, Antivedere.

ANTISAPEVOLE. *An-ti-sa-pé-vo-le.* Add. com. Atto a sapere avanti, Che antisà.

ANTISAPUTA. *An-ti-sa-pù-ta.* Sf. comp. Lo antisapere, Cognizione d'una cosa che dee farsi da altri.

ANTISAPUTO. *An-ti-sa-pù-to.* Add. m. da Antisapere.

ANTISCORBUTICO. *An-ti-scor-bù-ti-co.* Add. e Sm. T. Med. Aggiunto di rimedio, che è contro lo scorbuto. [Dal gr. *anti* contro, e dal Lat. *scorbutus* scorbuto.]

ANTISERRAGLIO. *An-ti-ser-rà-glio.* Sm. Serraglio posto avanti. [Anteserraglio, sin.]

ANTISETTICO. *An-ti-sèt-ti-co.* Add. e Sm. Med. Che impedisce la putrefazione degli umori, o li corregge. [Dal gr. *anti* contro, e *septicos*, che putrefà.]

[**ANTISIFILITICO.** *An-ti-si-fi-lì-ti-co.* Add. e Sm. Med. Agg. di rimedio atto a combattere i mali venerei. Dal gr. *anti*, e da sifilitico. V.]

[**ANTISIGNIFICARE.** *An-ti-si-gni-fi-cà-re.* Att. Far conoscere anticipatamente, dimostrare anticipatamente per mezzo di certi segni, o figure. Lat. *praesignificare*, cangiato il *prae* in *ante*, scambio frequentissimo nel volgarizzamento della lingua latina, come Antivedere in vece di Provedere, Antiveggenza, invece di Preveggenza ecc.]

[**ANTISOFISTA.** *An-ti-so-fi-sta.* Sm. Lett. V. G. Colui, che con ingegnosi argomenti confuta i sofismi. Dal gr. *anti* contro, e *sophistes* argomentatore caprioso.]

[**ANTISPASMODICO.** *An-ti-spa-smò-di-co.* Add. e Sm. V. G. T. Med. Che è contro gli effetti spasmodici. Dal gr. *anti* contro, e *spasmodes* che genera convulsioni.]

[**ANTISPASTO.** *An-ti-spà-sto.* Sm. V. G. Lett. Piede di verso, che costa di quattro sillabe, cioè di due lunghe fra due brevi, ovvero d'un giambo e d'un coreo e trocheo. È così detto, perchè passa da una breve ad una lunga, e poi a rovescio da una lunga ad una breve. Da *anti* contro, e *spasteon* verbale di *spao* io tiro.]

ANTISPODIO. *An-ti-spò-di-o.* Sm. V. G.

T. farmac. Spodio falsificato, cioè fatto con ossa, radici, o altro parti di alcune piante abbruciate [Dal gr. *anti* invece, e *spodion* dimin. di *spodia* cenere.]

ANTISTE. *An-ti-ste*. Sm. V. L. Capo, Direttore. Oggi s'intenderebbe per Vescovo, o Chi presiede a cose sacre. [Lat. *antistes*, da *ante* avanti, ovvero da *ante* e da *sto*.]

[ANTISTECO. *An-ti-ste-co*. Sm. V. G. Gramm. Figura di parole, con cui si pone una lettera per un'altra. Antistico, sin. *Olli* per illi, *upilio* per *opilio* sono voci latine, che forniscono esempli di questa figura grammaticale, come ne forniscono i volgari barbari del nostro idioma ancor viventi. Lat. *antistichon*, dal gr. *anti* contro, in vece, e *stichos* verso, ordine, onde *antistichos* corrispondente.]

ANTISTERICO. *An-ti-stè-ri-co*. Add. e Sm. V. G. T. med. Che è contro le affezioni spasmodiche dell'utero. [Dal gr. *anti* contro, e *hystera* utero.]

[ANTISTREFO. *An-ti-stre-fo*. Sm. Lett. V. G. Viziosa proposizione, che può agevolmente rivolgersi contro il suo autore. Lat. *antistrephon*, dal gr. *anti* contro, e *strepho* io volgo.]

ANTISTROFE. *An-ti-stro-fe*. Sf. Lett. Così chiamavasi nella poesia greca una delle stanze de' cori nell'opere drammatiche, che d'ordinario era la seconda, simile nella misura, e nel numero de' versi prima, che si chiama Strofa. [Da *anti* contro, e *strophe* volgimento, strofa.] — 2. Presso i grammatici, vale Un ingegnoso stravolgimento di lettere compitate a rovescio, come Roma da Amor. — 3. Presso i rettorici Specie di ripetizione, che avviene, allora quando si finiscono più membri con l'istessa voce.

ANTITESI. *An-ti-te-si*. Sf. V. G. Figura rettorica, [per cui l'oratore mette in opposizione nell'istesso periodo cose, le une alle altre contrarie nella qualità o nelle parole, perchè compariscano più vivamente. Dal gr. *anti* contro, e *thesis* posizione.]

ANTITETO. *An-ti-te-to*. Sm. V. G. Rett. Figura rettorica, che importa voce contrapposta ad altra voce. [Dal gr. *anti* contro, e *thetos* posto.]

ANTITOPEJA. *An-ti-to-pè-ja*. Sf. V. G. Rett. Rappresentanza di persona in un luogo, quando propriamente è in un altro. [Dal gr. *anti* contro, e *topos* luogo.]

ANTIVANGUARDIA. *An-ti-van-guàr-di-a*. Sf. Milit. Così si chiamano delle grosse partite di cavalleggieri, che precedono come esploratori la vanguardia stessa dell'esercito. [Voce usata dal Montecuccoli.]

ANTIVEDERE. *An-ti-ve-dé-re*. Att. anom. Vedere avanti, Pronosticare, Indovinare, Accorgersi; e nello stesso significato si usa come neut. pass.

ANTIVEDERE. *An-ti-ve-dé-re*. Sm. Antivedimento, Pronostico.

ANTIVEDIMENTO. *An-ti-ve-di-mén-to*. Sm. L'antivedere, Pronostico, Indovinamento, Anticognizione.

ANTIVEDITORE. *An-ti-ve-di-tó-re*. Verb. masc. Che antivede.

ANTIVEDITRICE. *An-ti-ve-di-trì-ce*. Verb. fem. Che antivede.

ANTIVEDUTO. *An-ti-ve-dù-to*. Add. m. da Antivedere. — 2. Per Accorto.

ANTIVEGGENTE. *An-ti-veg-gèn-te*. Part. Antiveditore.

ANTIVEGNENTE. *An-ti-ve-gnèn-te*. Part. Che antiviene.

ANTIVENEREO. *An-ti-ve-nè-re-o*. Add. e Sm. T. med. Aggiunto di medicamenti che si adoperano per lo più contro i mali venerei. [Dal gr. *anti* contro, e dal lat. *Venus*, *Veneris* Venere. Antisifilitico, sin.]

ANTIVENIRE. *An-ti-ve-nì-re*. [Att. anom.] Prevenire, Arrivare innanzi, Fare una cosa avanti che altri l'abbia premeditata, che anche diremmo Vincerla della mano, Furar le mosse.

ANTIVENUTO. *An-ti-ve-nù-to*. Add. m. da Antivenire.

ANTIVIGILIA. *An-ti-vi-gì-li-a*. Sf. Giorno precedente la vigilia.

ANTLIA. *An-tli-a*. Sf. V. G. T. meccanica. Strumento da cavar acqua da' pozzi ec. Lat. *antlia*, dal gr. *antlion* vase, con cui si cava l'acqua dalla sentina. In lat. *antlo*, in gr. *antloo* ovvero *antleo* io cavo, attingo.]

[ANTOCHE. *An-tò-che*. Sf. pl. V. G. Archi. Questa voce esprime la coerenza o scambievole nodo di due che si ajutan l'un l'altro. Dagli scrittori d'architettura si adopera per indicare negli edificii le chiavi di ferro a fasce apposte agli angoli, le quali uniscono e consolidano due convenienti pareti. Tali sono i lunghi stipiti che sotto le volte ed archi sogliono per lo più collocare da un angolo all'altro, col capo quinci e quindi fitto nelle pareti, e ben raffermati con catenacci, acciocchè la fabbrica sia consistente, e facilmente non ceda ai tremuoti ed alle scosse violente. Noi le chiamiamo *Catene*. Lat. *antoche* da *anti* vicendevolmente, ed *echo* io ho, io tengo.]

ANTODIO. *An-tò-di-o*. Sm. V. G. T. bot. Aggregato di foglie staccate, coalite, o in doppio giro, che circonda, cuopre o difende i fiori delle piante singenesie, e che fa le veci di periantio. [Dal gr. *anthos* fiore, e *hodos* difesa, ajuto.]

ANTOFILLITE. *An-to-fil-li-te*. Sf. V. G. Chim. Pietra dura, ch'è leggiermente diafana alle estremità, alcun poco rilucente, poco dura; in modo che appena intacca il vetro; di colore bruno tirante al violetto. V. *Ipersteno*. [Dal gr. *anthos* fiore, e *phyllon* foglia.]

[ANTOFILO. *An-tò-fi-lo*. Sm. Amatore di fiori, Fiorista. Da *anthos* fiore, e *philos* amante. Gher. — 2. Per simil. potrebbesi anche adoperare, poichè noi vediamo per similitudine adoperata ancora la voce Antologia.]

ANTOLOGIA. *An-to-lo-gì-a*. Sf. V. G. Propriamente significa Raccolta di fiori. [Fiorilegio sin. Lat. *anthologia*, dal gr. *anthos* fiore, e *logia* raccolta.] — 2. Per l'ordinario si dice d'una Raccolta d'epigrammi d'autori greci. [È così detta per tropo da *antologia* nel primo senso. Ma altri tien ricorso al gr. *anthos* fiore, e *logos* discorso, discorso fiorito. — 3. Dicesi anche d'una Raccolta di prose o poesie scelte per uso delle scuole.]

ANTONOMASIA. *An-to-no-mà-si-a*. Sf. V. G. Figura rettorica, per cui il nome appellativo viene usato invece del proprio, e per l'opposto un nome proprio in luogo d'un appellativo. [Dal gr. *anti* invece, e *onomasia* nominazione.] — 2. S'usa per lo più questa voce a modo d'avverbio, [dicendosi: Per antonomasia.]

[ANTONOMASIACAMENTE. *An-to-no-ma-si-a-ca-mén-te*. Avv. Con antonomasia. V. *Antonomasticamente*.]

[ANTONOMASIACO. *An-to-no-ma-si-a-co*. Add. m. Che usa, o Che ha fatto uso dell'antonomasia, o Che ha dell'antonomasia. V. *Antonomastico*.]

[ANTONOMASTICAMENTE *An-to-no-ma-sti-ca-mén-te*. Avv. Per antonomasia. Antonomasiacamente, sin.]

ANTONOMASTICO. *An-to-no-mà-sti-co*. Add. Detto per antonomasia.

ANTORA. *An-to-ra*. Sf. V. G. Bot. Pianta che ha lo stelo d'un palmo; le foglie palmate, multifide, a divisioni lineari; i fiori giallastri, pelosi ai di fuori, in ispiga rada terminanti. Aconito salutifera. *Aconitum anthora*. Linn. [Dal gr. *anti* contro, e *tora* nome di pianta, di cui si è creduto che guarisse il veleno.]

ANTRACE. *An-trà-ce*. Sm. V. G. Chir. Tumore infiammatorio, di natura erisipelatosa, del tessuto cellulare succutaneo e della pelle, che esce in varie parti del corpo, circoscritto, elevato in punta, sulla quale si formano uno o più flittene, accompagnati da dolore acutissimo, prurito, calore ardente, e degenera spesso in cancrena. Si divide in *benigno*, o *semplice*, ed in *maligno* o *pestilenziale*, e quest'ultimo è un sintoma delle febbri dello stesso nome. Fu così chiamato, come anche *Carbonchio*, perchè è molto nero, ed abbruciante, come il carbone. Antracia, sin. Lat. *anthrax*, *carbunculus*. In gr. *anthrax* val pure tumore o carbone.] — 2. St. nat. Genere d'insetti dell'ordine de' dipteri, così denominati, perchè tutte le sue specie hanno il corpo nero o bruno.]

ANTRACITE. *An-tra-ci-te*. Sf. V. G. Miner. Sostanza minerale di color grigio nericcio, composta di fogliette flessibili, che hanno uno splendore metallico. Vien detta anche *Blenda carbone*, o *Carbone incombustibile*. [Antracolite, Geantrace sin. Dal gr. *anthrax* carbone, carbonchio.]

ANTRACOLITE. *An-tra-co-li-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Lo stesso che *Antracite*. V.

ANTRO. *An-tro*. Sm. Spelonca, Caverna, Grotta cavata. [Lat. *antrum*, Gr. *antron*, Sanscr. *antron*.] — 3. Presso i notomisti, dicesi alla parte interna dell'orecchio. — 2. Antro mascellare, dicesi della cavità che si trova nell'osso della mascella superiore. [Antro diff. da Grotta, Caverna, Spelonca, Tana. E la differenza di queste voci è ne' gradi diversi di cavità, di grandezza, di proprietà relativa.]

ANTROPOFAGIA. *An-tro-po-fa-gì-a*. Sf. V. G. T. scientifico. L'atto o l'abito di cibarsi di carne umana. [Lat. *anthropophagia*, dal gr. *anthropos* uomo, e *phago* io mangio.]

ANTROPOFAGO. *An-tro-pò-fa-go*. Sm. V. G. Mangiatore di carne umana. [V. *Antropofagia*.]

ANTROPOGONIA. *An-tro-po-go-nì-a*. Sf. V. G. T. Fisiol. Generazione degli uomini [Dal gr. *anthropos* uomo, e *gone* generazione.]

ANTROPOGLIFITI. *An-tro-po-gli-fi-ti*. Sf. pl. V. G. Miner. Pietre che rappresentano una figura umana, o alcuna delle sue parti. [Dal gr. *anthropos* uomo, e *glyphe* scoltura.]

ANTROPOGRAFIA. *An-tro-po-gra-fì-a*. Sf. V. G. T. anat. Descrizione dell'uomo. [Dal gr. *anthropos* uomo, e *graphe* descrizione.]

ANTROPOLITI. *An-tro-po-li-ti*. Sm. V. G. Min. Nome dato ad alcune supposte pietrificazioni d'ossa umane, che sono d'or-

dinario ossa d'animali dell'antico continente, oppure ossa umane incrostate senza che sia cangiata la natura delle parti animali. [Dal gr. *anthropos* uomo, e *lithos* pietra.]

ANTROPOLITO. *An-tro-po-li-to*. Sm. di St. nat. Uomo fossile, o scheletro umano fossile. [Dal gr. *anthropos* uomo, o *lithos* pietra.]

ANTROPOLOGIA. *An-tro-po-lo-gì-a*. Sf. V. G. Fisiol. [Ragionamento, o Discorso intorno all'uomo, dal gr. *anthropos* uomo, e *logos* discorso. — 2. Trattato intorno alla conoscenza anotomica e fisiologica dell'uomo. — 3. Trattato intorno all'uomo considerato nel complesso delle sue facoltà fisiche o mentali.] — 4. Figura per la quale le sacre carte attribuiscono a Dio le azioni ed affezioni umane.

[ANTROPOMAGNETISMO. *An-tro-po-ma-gne-ti-smo*. Sm. V. G. St. nat. Il Magnetismo animale messo in relazione con tutti gli altri corpi della Natura. Dal gr. *nathropos* uomo, e *magnes* calamita.]

ANTROPOMANZIA. *An-tro-po-man-zì-a*. Sf. V. G. T. storico. Metodo di divinazione, che praticavasi mediante l'inspezione delle interiora d'un uomo morto. [Dal gr. *anthropos* uomo, o *mantia* divinazione.]

ANTROPOMETRIA. *An-tro-po-me-trì-a*. Sf. V. G. T. med. Considerazione delle parti del corpo, relativamente a tutte le sue dimensioni. [Dal. gr *anthropos* uomo, e *metreo* io misuro.]

[ANTROPOMORFITA *An-tro-po-mor-fì-to*. Sm. V. G. T. teolog. Colui che attribuisce a Dio la figura d'un uomo. Quindi furono detti Antropomorfiti alcuni eretici antichi, i quali volendo intendere ogni cosa che nella Santa Scrittura si dice di Dio in senso letterale, imaginavano ch'egli avesse corpo umano. Dal gr. *anthropos* uomo, o *morphe* figura. — 2. Geolog. Si chiamano con questo nome ancora le petrificazioni de' crostacei, che hanno quasi la forma d'una qualche parte del corpo umano.]

ANTUGLIARE. *An-tu-glià-re*. Att. T. Mar. Unire l'estremità di due corde, intralciando i loro cordoni in modo, che sembrino una corda sola. [Dal gall. *an* part. intens. o *dual* piegare, intrecciare: Nella stessa lingua *dual* piega di una fune. V. *Duglia*.]

ANULARE. *A-nu-là-re*. Add. e Sust. com. Quarto dito della mano così detto perchè in quello s'usa portar l'anello. [È voce del tutto latina. Annulare, Annulario, sin. — 2. Fatto a foggia d'anello. — 3. Astr. Dicesi *Ecclisse anulare* quella, in cui rimane intorno al disco del sole un cerchio o anello luminoso.]

[ANULO *A-nu-lo*. o meglio Annulo. Sm. Anello. Dal lat. *annulus*, che vale il medesimo, e ch'è diminut. di *onnus* cerchio, il quale poi deriva dal celt. gall. *ann* che pur cerchio significa. È voce dottrinale, o da scherzo, secondo avverte il Gher.]

[ANULOSO. *A-nu-lò-so*. Add. m. T. di St. nat. Che ha un anello od anelli, Ch'è circondato d'uno, o più anelli. Annuloso, sin. Franc. *Annelé*. Gher.]

ANZI. Avv. Ma piuttosto, Prima, Meglio. [Secondo il Menagio, dal lat. *antius* comparativo disusato di *onte*. — 2. Ma nè anche.] — 3. Per Anzichè, Avantichè. — 4. D'avanti, Alla presenza, Innanzi, Avanti, adoperata come preposizione.] — 5. In signific. di Ma.

ANZIANATICO. *An-zia-nà-ti-co*. Sm. Uffizio degli anziani. Nome d'antico magistrato nelle repubbliche d'Italia. [Anzianitico, Anzianato, sin.]

ANZIANATO. *An-zia-nà-to*. (V. *Anzianatico*.)

ANZIANISSIMO. *An-zia-nis-si-mo*. Superl. d'Anziano.

ANZIANITÀ, ANZIANITADE e ANZIANITATE. *An-zia-ni-tà*. Sf. Astratto d'Anziano.

ANZIANITICO. *An-zia-ni-ti-co*. V. *Anzianatico*.

ANZIANO. *An-ziá-no*. Sm. Più vecchio, e più antico degli altri, [Maggiore, ed anche Chi ha più dignità ed autorità. V. l'etim. di *anzi*. In franc. *oncien*, in isp. *anciano*, che si pronunzia *anziano*, in portog. *anciam*, in ingl. *ancient* ec.] — 2. Dicevasi anche Colui ch'era dell'anzianatico, come ancora oggi alcune città d'Italia chiamano anziani quelli del supremo lor magistrato.

ANZIANO. *An-zià-no*. Add. m. Antico semplicemente.

ANZICHÈ, o ANZICHE. Avv. Vale Prima che, Avanti che [Lat. *priusquam*, *antequam*.] — 2. E talora vale Piuttostochè.

ANZIDETTO. *An-zi-dét-to*. Add. m. Antidetto, Antedetto, sin.

ANZINATO. *An-zi-nà-to*. Add. m. Nato prima, Primogenito. [Composta dalle voci lat. *ante* avanti, e *natus* nato.]

[ANZIVEDERE. *An-zi-ve-dé-re*. Att. a Neut. Lo stesso che Antivedere. V.]

ANZIVENIRE. *An-zi-ve-nì-re*. [Lo stesso, che Antivenire. V.]

AO

AOCCHIARE. *A-oc-chià-re*. Att. e Neut. pass. [Lo stesso, che Adocchiare. V. — 2. E metafor.]

A OCCHIO. Posto avv. vale lo stesso che A vista, cioè prendendo regola dalla vista. — 2. In agricoltura, dicesi *Annestare a occhio* l'annestare l'occhio d'un ramuscello d'albero gentile entro una rima, che si fa nella buccia d'un ramo salvatico. — [3. A occhio a occhio vale Di presenza, A tu per tu. — 4. A occhio e croco, vale Alla grassa. — 5. A occhio teso adoperato col verbo Stare vale Con ogni attenzione. — 6. A occhio veggente vale In presenza, Di veduta.]

AOCLESIA. *A-o-cle-sì-a*. Sf. V. G. T. Med. Privazione di dolore o molestia in una malattia. [Dal gr. *a* priv. e *ochlos* molestia.]

AOMBRAMENTO. *A-om-bra-mén-to*. Lo stesso che Adombramento. V.

AOMBRARE. *A-om-brà-re*. Att. e n. [Lo stesso, che] Adombrare. [Lat. *obumbrare*. — 2. Per metaf. Scemar l'altrui lume col proprio. — 3. In senso neut. pass. Ombrare, Insospettirsi, Concepire spavento, ed è proprio delle bestie.]

AOMBRATO *A-om-brà-to*. Add. m. da Aombrare.

AONCINARE. *A-on-ci-nà-re*. Att. Torcere in punta a guisa d'uncino. — 2. N. pass. Torcersi in punta, Diventare adunco.

AONESTARE. *A-o-ne-stà-re*. Att. Coprire sotto spezie d'onesto. [Lo stesso, che Adonestare, Conestare. V.] — 2. N. pass. Farsi lecito, Osare.

AONIDI. *A-o-ni-di*. Add. e Sm. pl. T. Mitol. Nome aggiunto delle muse, così dette perchè era loro consacrata la fontana d'Aganippe in Aonia. [Lat. *Aonides*.]

[AONTARE e AONTATO. V. *Adontare* e *Adontato*.]

AOPERARE. *A-o-pe-rà-re*. Lo stesso che Adoperare in tutti i suoi significati. [N. ass. Operare; Lat. *operare*.] — 2. Fu anche usato in sentim. di Cooperare, e regge il dativo. — 3. Per Mettere in opera una qualche materia per farne un particolare lavoro. — 4. [Neut. pass. nel significato proprio di Adoperarsi. — 5. Affaticarsi, Impiegarsi.]

AOPERATIVO. *A-o-pe-ra-tì-vo*. Add. m. Atto a operare, [Che ha virtù di operare — 2. Cooperatore.]

AOPERATO. *A-o-pe-rà-to*. Add. m. da Aoperare. V.

AOPERATORE. *A-o-pe-ra-tó-re*. Verb. m. Cooperatore. [V. *Adoperatore*.]

AOPPIAMENTO. *A-op-pia-mén-to*. Lo stesso, che Adoppiamento, Adoppiare, Adoppiato. V.

AOPRARE. *A-o-prà-re*. Att. Lo stesso, che Aoperare.

AORARE. *A-o-rà-re*. N. ass. V. A. Orare, Pregare.

AORCARE. *A-or-cà-re*. Att. Strangolare coll'arrandellare una fune al collo. [Ed anche Afforcare, Impiccar sulle forche. Dallo spagn. *ahorcar*, afforcare che vien da *horca* forca.]

AORCATO. *A-or-cà-to*. Add. m. da Aorcare.

AORMARE. *A-or-mà-re*. Att. T. de'cacciatori. Cercar la fiera, seguendone l'orme.

AORTA. *A-òr-ta*. Sf. V. G. T. Anat. Arteria, che nasce immediatamente dal ventricolo sinistro del cuore, e divisa in due rami, o tronchi, si sparge in tutte le parti del corpo. [Lat. *oorta*, dal gr. *aorte* arteria da noi detta aorta, arteria grande.]

AORTARE. *A-or-tà-re*. Att. a Neut. Lo sconciarsi delle bestie. V. *Sperdere*, [*Scipare*, *Abortire*. Il Gh. credo, che Aortare si profferisca da Fiorentini invece di Abortare, non altrimenti che lor piace profferire *Caallo* invece di Cavallo, *Loico* invece di Logica ec.]

[AOSMIA. *A-o-smì-a*. Sf. V. G. Lett. Mancanza d'odore. Lat. *aosmia*, da *a* priv. ed *osme* odore.]

AOTO. *A-ò-to*. Sm. V. G. T. Zoolog. Mammifero, che ha la testa rotonda, ed assai larga; il muso breve; gli occhi grandissimi, e vicinissimi fra loro; le orecchie piccolissime; la coda più lunga del corpo, e ricoperta di peli corti; le unghie corte, e poco convesse. *Aotus Geoffa*. [Dal gr. *a* priv. e *us*, *otos* orecchio.]

[AOTO. *A-ò-ta*. Add. m. V. G. Fisiol. Chi è senz'orecchio. Da *a* priv. ed *us*, *otos* orecchio.]

AOVATO. *A-o-và-to*. Add. m. [Simile nella forma alla figura dell'uovo, Ovale. Il Gh. crede vada meglio detto Adovato.]

AP

APA. *A-pa*. Sf. V. A. [V. e di' *Ape*. Lat. *apis*.]

APAGOGIA. *A-pa-go-gì-a*. Sf. V. G. T. Filos. Dimostrazione d'una proposizione, per via dell'assurdità della proposizione contraria, che i logici dicono anche Riduzione all'impossibile, o all'assurdo. [Dal gr. *opagoge* riduzione, deduzione.]

APAGOGICO. *A-pa-gò-gi-co.* Add.m.V.G.T. Filos.Agg. di dimostrazione, la quale non prova direttamente la proposizione, ma mostra l'assurdità, e l'impossibilità che risulterebbe dal negarla. [V. *Apagogia.*]

APALITRI. *A-pà-li-tri.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Famiglia d' insetti dell' ordine dei coleotteri, che ha per caratteri, elitre molle, torace piatto, antenne filiformi e variabili. [Lat. *hapalytri*, dal gr. *hapalos* tenero, ed *elytron* involucro.]

APALLAGE. *A-pàl-la-ge.* Sf. V. G. Lett. Figura rettorica, la quale consiste propriamente nell' allontanarsi tutto ad un tratto dal proposito, interponendo nel discorso un altro breve sentimento. [Dal gr. *apo* lungi, ed *allage* mutazione. — 2. Questo vocabolo si adopra in Medicina per significare *Liberazione*, e fu usato particolarmente da Ippocrate per dinotare il passaggio dallo stato di malattia a quello della salute.]

APANTEROSIA. *A-pan-te-rò-si-a.* Sf. V.G. Bot. Malattia delle piante, la quale consiste nel difetto degli organi mascolini, od antere. [Dal gr. *apo* lungi, ed *anthos* fiore, onde *antheros* fiorito.]

APARINE, o ATTACCAMANI. *A-pa-ri-ne.* Sm. Bot. Pianta, che ha gli steli deboli, erbacei, quadrangolari, ramosi, che si attaccano alle piante vicine; le foglie lunghe, lineari, spuntonate; i fiori piccoli, bianchi, laterali, peduncolati; i frutti rotondi, pelosi. *Galium aparine.* Linn. [Dalla radice di questa pianta si trae un color rosso. Gr. *aparine.*]

[**A PARI O CAFFO.** Avv. col verbo Giocare. Scommettere che il numero sia pari o dispari.]

[**A PARO.** Lo stesso che A pari, A par, Al pari, A un pari, Del pari. È modo avv. usato anche in forza di prep. e vale Nello stesso modo. — 2. Vale anche Insieme, L'uno accanto l'altro. — 3. A paro a paro, è superlativo di A paro.]

[**A PAROLA A PAROLA.** Avv. Senza mutar niuna parola.]

APATIA. *A-pa-ti-a.* Sf. V.G. È il non sentire commovimento di quello che suoi commovere altrui. [Insensibilità, Privazione d'affetti, Mancanza d'ogni passione. Dal gr. *a* priv. e *pathos* affetto.]

APATICO. *A-pà-ti-co.* Add. m. V. dell'uso. Insensibile, Spassionato.]

APATISTA. *A-pa-ti-sta.* Sm. V. G. Quegli che professa apatia. — 2. [Denominazione d' una celebre accademia d' Italia conosciuta sotto il titolo degli Apatisti. — 3. Nome del presidente temporaneo dell' Accademia stessa.]

[**APATISTATO.** *A-pa-ti-stà-to.* Sm. Lett. Dignità d' Accademico Apatista.]

APATISTICAMENTE. *A-pa-ti-sti-ca-mén-te.* Avv. In maniera apatistica, Senza passione, Indifferentemente.]

[**APATISTICO.** *A-pa-ti-sti-co.* Add.m. Spettante ad apatia, Indifferente, Insensibile. Apatico, sin.]

APATITE. *A-pa-tì-te.* Sf. V. G. Min. Varietà della calce fosfatica, che trovasi in prismi corti e troncati, limpidissimi, verdi, violetti, o azzurrognoli. [Dal gr. *apatao* io inganno, poichè questo minerale è stato confuso lungo tempo con altri simili: e par quindi che abbia tratto in inganno i naturalisti.]

[**APATO.** *A-pa-to.* Add. m. V. G. Che non sente passione, Rigido, Duro. Lat. *apathes.* V. *Apatia* per l'etimologia. Apatista, Apatico, sin.]

APATURIA. *A-pa-tù-ri-a.* Sf. V. G. Arche. E per lo più *Apaturie* al plurale. Festa solenne che gli Ateniesi celebravano in onore di Bacco [e di Giove, e secondo altri di Minerva o di Venere, alle quali si attribuiscono varie origini.]

APE. *A-pe.* Sf. St. nat. Insetto, che ha le mascelle dentate, quattro zanne, e la lingua fessa incurvata, situata questa tra due guaine fornite di due valvole; le antenne tronche; le ali piane. *Apis.* Linn. [Apa, Pecchia, sin. Lat. *apis.* — 2. Usato anticamente nel pl. in genere mascolino. — 3. Astr. Costellazione meridionale, e chiamasi anche *Mosca indiana*, ma non si vede in Europa. Contiene quattro stelle, tra delle quali di quarta grandezza. Lat. *musca apis.*]

APECHEMA. *A-pe-chè-ma.* Sf. V. G. Chir. [Specie di frattura d' osso superficiale, prodotta da istrumento contundente, la quale si fa in una parte distante, ed opposta a quella dove è stato dato il colpo, così detta a somiglianza dell' eco, che si fa sentire in luoghi lontani, od anche opposti a quelli d' onde viene la voce. Apechemia, sin. Lat. *apechema*, dal gr. *apechema*, che propriamente significa risonanza, e che viene da *apo* lungi, ed *echos* suono.]

[**APECHEMIA.** *A-pe-che-mi-a.* Sf. Lo stesso, che Apechema. V.]

[**APEDAGOGETO.** *A-pe-da-go-gè-to.* Add. m. V. G. Lett. Propriamente significa quel fanciullo, che non ha chi lo instruisca, e dicesi ancora di Chi non sa regolarsi, nè reggersi nelle sue azioni. Da *a* priv. *pes*, *pedos* fanciullo, ed *agetes* conduttore.]

[**APEDESIA.** *A-pe-de-si-a.* Sf. V. G. Lett. Mancanza d' istituzione, o educazione; ma si prende ancora per Iscorrezione di lingua, perchè la prima facoltà che s'insegna a' fanciulli è la grammatica. Da *a* priv. e *pedeusis* instituzione, educazione de' fanciulli.]

[**APEDEUTISMO.** *A-pe-de-u-ti-smo.* Sm. V. G. Lett. Ignoranza delle lettere. *Apedesia* V. *Apedeuto.*]

[**APEDEUTO.** *A-pe-dè-u-to.* Add. m. V. G. Lett. Ignorante, Illetterato. [Dal gr. *apedeutos* non erudito.]

APEDIA. *A-pe-di-a.* Sf. V. G. Med. Sterilità, o Privazione di figli. [Dal gr. *a* priv. e *pes*, *pedos* fanciullo.]

APELIOTA. *A-pe-li-ò-ta.* Sm. V. G. Fis. Nome di vento, che spira dall' oriente equinoziale, detto altrimenti Sussolano. sust.]

APEPSIA. *A-pe-psi-a.* Sf. V. G. Med. [Difetto di digestione, Indigestione, Digestione difficile. Dal gr. *a* priv. e *pepsis* digestione.]

APERIENTE. *A-pe-ri-èn-te.* Part. Che apre, e dicesi delle medicine. Aperitivo. [Lat. *aperiens*, *entis.* — 2. Usato anche come sust.

[**APERIRE.** *A-pe-ri-re.* V. L., e difett. di cui, oltre all' infinito in qualche rarissimo caso, non trovansi usati, che i participii Aperiente, Aperitivo. In lat. *aperire* vale schiudere spiegare, scoprire, dichiarare: e par che venga dagli Ebrei, i quali hanno *paragh* per iscoprire, e *paraz* per ispiegare, dichiarare.]

APERITIVO. *A-pe-ri-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù d' aprire, e dicesi delle cose, che s' adoprano a uso di medicina.

A PERPENDICOLO. Posto avv. Perpendicolarmente, A piombo, Che seguita una linea retta cadente su di un' altra ad angolo retto. [Lat. *ad perpendiculum.*]

[**A PERPETUA REI MEMORIA.** Modo latino volgarizzato, e vale Per eternare la memoria ecc. Lat. *ad perpetuam rei memoriam.*]

APERTA. *A-pèr-ta.* Sf. da Aprire.

APERTAMENTE. *A-per-ta-mén-te.* Avv. Chiaramente, Manifestamente, Palesamente: ed in questo avv. la metaf. ha occupato il luogo del proprio.

APERTISSIMAMENTE. *A-per-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d' Apertamente.

APERTISSIMO. *A-per-tìs-si-mo.* Superl. d' Aperto.

APERTIVO. *A-per-tì-vo.* Add. m. [Lo stesso, che Apritivo.]

APERTO. *A-pèr-to.* Add.m. da Aprire. [Lat. *apertus.* E vale propriamente Spalancato, Allargato, Dischiuso.] — 2. Figurat. Per Ispazioso, Largo, Ampio. — 3. Pure figurat. per Palese, Chiaro, Manifesto. — 4. Per Pronto, Apparecchiato. — 5. Aggiunto di viso, vale Ardito, Che mostra franchezza. — 6. In forza di sust. vale Luogo scoperto. — 7. Trattandosi di colori, vale lo stesso che Chiaro. — 8. Trattandosi di pronunzia, dicesi *e* aperta, *o* aperto, e vale Pronunziato a bocca larga, contrario di stretto. — 9. Conto aperto. V. *Conto.* — [10. In forza di sust. vale Apertura; ma fu adoprato dall'Alighieri in verso. — 11. Milit. Come apertura, che si fa nelle bastionate delle trinciere, onde possa scampare agevolmente chi vi lavora dal ferro de' nemici.]

APERTO. Avv. Chiaramente, Palesamente, Apertamente. [Lat. *aperte.*]

APERTORE. *A-per-tó-re.* Verb. m. Che apre, Aperitivo.

APERTURA. *A-per-tù-ra.* Sf. Spaccatura, Fenditura, Spiraglio, o Foro, o Spazio vuoto in qualunque cosa, che dovrebbe essere continua. — 2. Per Tagliatura, Intaccatura. — 3. Si prende anche per L'azione d' aprire. — 4. Per Occasione, Opportunità. — 5. Talvolta si prende per Prima proposizione di cose spedienti per qualche affare. — 6. In geometria, vale Lo spazio compreso tra due linee, che vicendevolmente s' inclinano per formare un angolo. — 7. Nella musica, è lo stesso che Sinfonia, da cui si dà principio al dramma. — [8. Figurat. Ingenuità, Schiettezza: onde Parlare, Rispondere ec. con apertura vale Parlare, Rispondere ecc. alla libera, senza riguardo.]

APERZIONE. *A-per-zi-ó-ne.* Sf. Aprimento, [V. e di' *Apertura.* Lat. *apertio, onis*, che vale lo stesso.]

APETALO. *A-pè-ta-lo.* Add. m. V. G. Bot. Così si dicono i fiori, che sono mancanti di petali o corolla; e diconsi Petali di quelli, che ne sono dotati. [Da *a* priv. e *petalon* foglia, lama sottile. V. *Petalo.*]

A PETTO. Avv. che anche si scrive *Appetto.* Usato spesso in forza di preposizione, e vale All' incontro, Dirimpetto.

APIAIO. *A-pi-à-io.* Sm. Agr. Colui, che ha la cura dell' alveare. [Apiajo, Apiare, sinonimi.]

APIARIO. *A-pi-à-ri-o.* Sm. Arnia, Alveare. [Dal lat. *apiarium* — 2. Per Stanza, dove sono gli alveari, i bugni, le arnie, che anche si dice Apiajo, e Bugnereccia. Gh.]

APIASTRO, o MEROPE. *A-pi-à-stro.* Sm. St. nat. Uccello, che ha il becco curvato, compresso, sotto e sopra rotondato: la lingua merlata alla sommità; i piedi passeggianti. *Merops apiaster.* Linn. [Dal

lat. barb. *upiastra*, che vale lo stesso, o che viene da *apis* ape, poichè questi uccelli sono ghiotti di api.]

A PICCO. T. Mar. La direzione perpendicolare d'ogni cosa.

APICE. *A-pi-ce*. Sm. V. L. Cima, Punta. L'estrema sommità di checchessia, che sorga in alto. [Lat. *apex*, *icis*.— 2. Figurat. Una minima cosa.] — 3. Figurat. Il sommo grado della gloria, della felicità, o simile a cui l'uomo possa arrivare. — 4. Nella botanica, dicesi dell'Estremità, o sommità delle foglie. — 5. E per Segno d'ortografia, Accento.

APICOLO. *A-pi-co-lo*. Sm. Dim. d'Apice.

[A PIOMBO. Avv. A dirittura, Perpendicolarmente; detto così dal piombino, strumento de' muratori. Appiombo, sin.]

APIRESSIA. *A-pi-res-si-a*. Sf. V. G. Med. Intermissione, o Cessazione della febbre, o il tempo, che corre fra due accessioni nelle febbri intermittenti. [Da *a* priv. e *pyrexis* febbre.]

APIRO. *A-pì-ro*. Add. m. V. G. Fis. Sinonimo d'incombustibile, e dicesi di quei corpi, che esposti ad un grande o lungo fuoco, non possono essere alterati nella loro sostanza. [Da *a* priv. e *pyr*, *pyros* fuoco.]

APLOMA. *A-plò-ma*. Sm. V. G. T. miner. Sostanza somigliante alla granata dodecaedra, i cui piani sono rombi, ma distinta per diversi caratteri, finora poco conosciuti. [Questa pietra sembra anche avvicinarsi all'idocrasia. Dal gr. *haploos* semplice.]

APLOTOMIA. *A-plo-to-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Si chiama così una semplice sezione, *a* taglio. [Dal gr. *haploos* semplice, a *tome*, taglio.]

APNEA. *Ap-nè-a*. Sf. V. G. Med. [Sospensione della respirazione.] Mancanza di respiro; l'ultimo grado della Diapnea. [Asfissia, Apneustia, sin. Dal gr. *a* priv. e *pneo* io respiro.]

APOCA. *A-po-ca*. Sf. T. leg. Scrittura d'un contratto. [Lat. *apocha*, Gr. *apoche*.]

APOCALISSE. *A-po-ca-lis-se*. Sm. V. G. Rivelazione, [Titolo dell'ultimo libro della S. Scrittura, il quale contiene le rivelazioni fatte a S. Giovanni evangelista, o scritto da lui medesimo. Apocalissi, Apocalissa, Apocalisso, Appocalisse, sin. Lat. *apocalypsis*, *revelatio*, Gr. *apocalypsis*. Talvolta si dice anche *Lo Apocalisse* nel gen. masc. come si dice altresì *La Genesi* ed *Il Genesi*, cioè *Il libro chiamato apocalisse*, *Il libro chiamato Genesi*. Gher.]

APOCALISTIARE. *A-po-ca-li-stià-re*. V. *Affocalistiare*.

APOCALISTIATO. *A-po-ca-li-stià-to*. (V. *Affocalistiato*.

[APOCATASTASI. *A-po-ca-tà-sta-si*. Sf. Lett. V. G. In generale Restituzione d'una cosa nella sua primiera forma o stato. Dal gr. *apo* da, *cata* giù, e *stasis* stato.]

APOCINO. *A-po-ci-no*. Sm. V. G. T. bot. Pianta che ha gli steli diritti, lisci, sparsi, le foglie opposte, cuoriformi, appuntate, lisce, picciolate, biancastre, i fiori bianchi, a mazzetti laterali e numerosi. *Cynanchum erectum* Linn. [Dal gr. *apo* lungi, e da *cyon*, *cynos* cane, poichè si è creduto, che da una specie di questo genere velenosa pe' cani fosse uopo allontanarli.]

APOCOPA. *A-pò-co-pa*. Sf. V. G. T. chir. [Separazione totale d'una parte; o pure.] Spezie di frattura in cui una parte dell'osso è scheggiata. [In gr. *apocope* val troncamento. V. *Apocope*.]

[APOCOPARE. *A-po-co-pà-re*. Att. Gramm. Cancellare le lettere. Dal gr. *apocope*, che vale Troncamento.]

APOCOPE. *A-pò-co-pe*. Sf. V. G. Figura grammaticale, per cui si tronca una lettera o una sillaba in fine d'una parola, come *amar* per amare. [In gr. *apocope* vale Troncamento, e viene da *apo* da, e da *cope* troncamento.]

APOCRIFO. *A-pò-cri-fo*. Add. m. V. G. Non autentico. [Lat. *apocryphus*, Gr. *apocryphos*, da *apo* lungi, e *crypto* io occulto. — 2. Teol. Così chiamasi un libro riprovato dalla Chiesa, non come falso, ma come non canonico, dubitandosi se sia, o no autentico. Alcune volte si dice di libro non solo non approvato, ma che contiene opinioni contrarie alla purità della Fede.]

APOCRISIARIO. *A-po-cri-si-à-ri-o*. Add. e Sm. V. G. T. eccles. Nome che davasi anticamente ai deputati di una chiesa, o d'un monastero, ed ai ministri del Papa presso l'imperatore. [Dal gr. *apocrisis* risposta: Portator di risposta. — 2. Stor. profana. Nome del ministro, che nella Corte di Costantinopoli spediva gli affari ecclesiastici.]

[APODITTERIO. *A-po-dit-tè-ri-o*. Sm. V. *Appoditterio*.]

APODO. *A-po-do*. Add. m. V. G. St. nat. Aggiunto d'animale senza piedi o che si suppone che non abbia piedi. [Dal gr. *a* priv. e *pus*, *podos* piede.]

APOFIGI. *A-po-fi-gi*. Sf. V. G. T. d'architett. Il termine superiore della base della colonna detta altrimenti cinta, o cembra. [Dal gr. *apo* avanti, e *phyge* difesa.]

APOFILLITE. *A-po-fil-li-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Sorta di pietra dura, somigliante al feldispato adulare, ma assai più tenera, divisibile in lamine, e che ha per forma primitiva un prisma retto a basi rettangole. [Dal gr. *apo* per, e da *phyllon* foglia.]

APOFISI. *A-po-fi-si*. Sf. V. G. T. anat. Protuberanza dell'ossa, che rende più stabili le articolazioni, o ne agevola il moto. [Lat. *apophysis*, dal gr. *apo* da, e *physis* nascimento, quasi che voglia additarsi, che sia, come dice il Castelli, *adnata appendix*: e corrisponde al lat. *processus*.]

APOFLEMMATISMO. *A-po-flem-ma-tismo*. Sm. V. G. T. med. Medicamento che può cavar la pituita dalla bocca per via di sputo. [Dal gr. *apo* senza, e *phlegma* flemma, pituita.]

APOFORETI. *A-po-fo-rè-ti*. [Sm. pl. Arche. V. G. Sorta di presenti, che davansi in Roma nel tempo de' Saturnali; indi usati da' moderni anche a significare piccioli doni, e per lo più di cose sacre. Lat. *apophoreta*; dal gr. *apo* lungi, e *phero* io porto, onde *apophero* io asporto, lo porto lontano.]

[APOFORETO. *A-po-fo-rè-to*. Sm. V. G. Arche. Nome d'utensile rotondo e piatto, su cui portavansi frutta, o vivande. V. *Apoforeti* per l'etimologia.]

APOFTEGMA. *A-po-ftèg-ma*. V. G. Vedi *Apotegma*.

APOGEO. *A-po-gè-o*. Sm. V. G. T. astr. Quel punto nell'orbita del Sole o d'altro pianeta, ch'è nella massima distanza dalla terra, siccome Afelio si dice quello ch'è nella massima distanza dal Sole. [Dal gr. *apo* lontano, e *gea* terra.]

[APOGEUSIA. *A-po-geu-sì-a* Sf. V. G. Med. Privazione, o Mancanza del senso del gusto. Apogeusi, sin. Dal gr. *apo* senza, e *geusis* gusto.]

APOGRAFO. *A-pò-gra-fo*. Sm. V. G. T. di lett. Copia, o esemplare di libro, o scrittura; ma dicesi per opposizione soltanto ad autografo, siccome copia è opposta ad originale. — 2. Usasi pure in forza d'add. e si dice Scritto apografo. [Dal gr. *apo* da, e *grapho* io scrivo.]

APOLITICO. *A-po-lì-ti-co*. Sm. V. G. T. della liturgia. Specia di ritornello, con cui nella Chiesa greca si vengono a terminare le parti principali del divino uffizio. [Dal gr. *apolyteon* verbale di *apolyo* io termino, io compisco.]

APOLLINARE. *A-pol-li-nà-re*. Add. com. V. G. T. della stor. Aggiunto di certi giuochi annui che si celebravano in Roma nel circo massimo in onore d'Apollo. [Lat. *Ludi apollinares*.]

APOLLINARISTA. *A-pol-li-na-ri-sta*. Sm. V. G. T. della st. eccles. Eretico, che prende tal nome dall'eresiarca Apollinare, il quale negava che Gesù Cristo abbia preso vera carne, o anima ragionevole ed umana.

APOLLINE. *A-pòl-li-ne*. Sm. St. nat. Insetto che ha le ali bianche; le posteriori al di sopra rosse, con quattro strisce occhiute; al di sotto sei, e vicino al corpo sono rosse. *Papilio apollo* Linn. — 2. Nella poesia, è lo stesso che Apollo.

APOLLINEO. *A-pol-li-ne-o*. Add. m. T. Poetico. Di Apollo.

APOLLO. *A-pòl-lo*. Sm. V. G. T. Mitologico. Dio dei Gentili, ch'essi credevano guidatore del Sole, inventore della medicina, della musica, dell'arte d'indovinare, e peritissimo saettatore. [Dal celt. brett. *a* che qualche volta val tutto, interamente, e *boull* chiaro, trasparente.]

APOLLONIANA. *A-pol-lo-nià-na*. Add. m. T. Mat. Aggiunto che si dà all'iperbole, ed alla parabola ordinaria per distinguerla dall'altre curve d'un genere superiore. [Questo epiteto è tolto a prestanza dal nome di Apollonio Pergeo, famoso geometra antico.]

APOLOGETICO. *A-po-lo-gè-ti-co*. [Add. m. Lett. Che appartiene ad apologia, o difesa. Lat. *apologeticus*. (V. *apologia*.) — 2. Usasi pure in forza di sust. parlandosi d'un'opera di Tertulliano scritta in difesa de' Cristiani a' tempi dell'Imperatore Severo. — 3. Usato nello stesso modo per qualunque apologia.]

APOLOGHETTO. *A-po-lo-ghét-to*. Sm. Dim. d'Apologo.

APOLOGIA. *A-po-lo-gì-a*. Sf. V. G. Discorso che si fa in difesa di checchessia. [Dal gr. *apo* da, e *logos* discorso.]

APOLOGISTA. *A-po-lo-gì-sta*. Sm. V. G. Quegli che fa apologia.

[APOLOGIZZARE. *A-po-lo-giz-zà-re*. N. pass. Comporre apologie.]

APOLOGO. *A-pò-lo-go*. Sm. V. G. Favola, o si dice propriamente di quelle ove s'introducono animali a parlare. [Al plur. Apologi, ed Apologhi. Dal gr. *apo* lungi, e *logos* discorso. Discorso, che si prende da lungi per non urtare con modi bruschi e diretti chi lo ascolta. — 2. Per estens. detto di cosa favolosa.]

APOMECOMETRIA. *A-po-me-co-me-trì-a*. Sf. V. G. T. Mat. L'arte di misurare le distanze degli oggetti lontani, e però nella marineria si prende per l'arte di trovare la distanza d'una terra veduta

dalla nave. [Dal gr. *apo* da, *mecos* lunghezza, e *metron* misura.]

[APONEUROGRAFIA. *A-po-neu-ro-gra-fì-a.* V. *Aponeurologia*. Dal gr. *aponevrosis* estremità di nervi, e *graphe* descrizione.]

APONEUROLOGIA. *A-po-neu-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. Anat. Quella parte dell'anatomia, che fa la descrizione dell'aponeurosi. [Dal gr. *aponevrosis* estremità de' nervi, e *logos* discorso. Aponeurografia, sin.]

APONEUROSI. *A-po-neu-rò-si.* Sf. V. G. T. Anat. Espansione membranosa d'un tendine. [Dal gr. *apo* lungi, e *nevron* nervo.]

APONEUROTICO. *A-po-neu-rò-ti-co.* Add. m. V. G. T. Anat. Aggiunto di quelle membrane, che hanno una qualche somiglianza coll'aponeurosi.

APOPLESIA, e APOPLESSIA. *A-po-plé-si-a.* Sf. V. G. Med. Infermità nervosa per la quale le parti del corpo rimangono più o meno spogliate del senso e del moto. [Dal gr. *apoplexo* futuro di *apopletto* io colpisco violentemente.]

APOPLETICO. *A-po-plè-ti-co.* Add. m. V. G. Infermo d'apoplesia. — [2. Dicesi pure d'ogni cosa attinente l'apoplesia — 3. Agg. di *sonno*. È quel sonno profondo, dal quale non si può venire scosso. -4. Agg. di *vene*. Sono quelle che apronsi nella cura dell'apoplessia. - 5. Agg. di *costituzione*. È quella ch'è predisposta all'apoplesia.]

APORISMA. *A-po-rì-sma.* Sm. V. G. Mat. Problema, di cui si crede possibile, ma sommamente difficile la soluzione. [Dal gr. *a* priv. e *porisma* utile, prò: quasi voglia dirsi problema, di cui senza utile si tenta la soluzione.]

APORO. *A-pò-ro.* Sm. V. G. Mat. Lo stesso che *Aporisma*.

APOSIOPESI. *A-po-sio-pè-si.* Sf. V. G. T. Rett. Figura altrimenti detta *Reticenza*, *Preterizione*, la quale si fa troncando l'incominciata proposizione, e per improvvisa commozione d'animo, o per arte, affinchè l'ascoltante o i lettori concepiscano di per sè quello che il parlatore o lo scrittore non riputò conveniente dichiarere. [Dal gr. *apo* da, lungi, e *siopesis* silenzio — 2. Mus. Nell'antica musica greca significava *Pausa generale*.]

[APOSPADO. *A-pò-spa-do.* Add. e Sm. V. G. Castreto. Dal gr. *apo* lungi, e *spadon* castrato, che viene da *spao* io svelgo.]

[APOSTASI. *A-pò-sta-si.* Sf. V. G. Med. Ascesso. Dal gr. *apo* lungi, e *stasis* stato, onde *apostasis* partenza; perchè le materie, che formano gli ascessi si trasportano da un luogo in un altro. — 2. Crisi di una malattia con abbondante escrezione. — 3. Separazione di un frammento di una frattura.]

APOSTASIA. *A-po-sta-si-a.* Sf. V. G. Rinnegamento o abbandono d'una religione, per abbracciarne un'altra. [V. in *Apostasi* l'etimologia di questa voce.]

APOSTATA. *A-pò-sta-ta.* Sust. com. V. G. Colui, o Colei che ha apostatata dalla religione [che professava per l'innanzi. Lat. *apostata*, Gr. *apostates*. V. in *Apostasi* per l'etimologia. — 2. Si dice anche d'un religioso, d'una monaca, che manca al suo stato, ed a' suoi voti per menare una vita vagabonda contro le regole dell'Ordine.] — 3. In forza di add. Spirito apostata, cioè che ha prevaricato, che ha rinunziato in suo cuore alla sua fede. [È ancora Add. com. d'Apostatare.]

APOSTATARE. *A-po-sta-tà-re.* Neut. ass. Rinnegar la sua fede, Ribellarsi dalla sua Fede, Partirsi dalla sua religione. [Lat. *apostatare*, Gr. *apostatin*. — 2. Abbandonar l'Ordine, la Religione, cui si appartiene.] — 3. Figurat. Cadere in qualche eccesso, [Prevaricare, Peccare;] e principalmente Scostarsi da Dio, [dalla verità, dalla virtù, e simili.]

APOSTATICO. *A-po-stà-ti-co.* Add. m. [V. A. V. e di' *Apostata*.]

APOSTATRICE. *A-po-sta-trì-ce.* Verb. fem. da Apostatare. Che apostata.

APOSTEMA. *A-po-stè-ma.* [Sm. V. G. T. Chir. Tumore preternaturale. Al pl. fa Aposteme, e Apostemi. Postema, Ascesso, sin. Da *apo* sopra, e *istemi* io ripongo; o secondo altri da *aphistemi* io parto; e ciò, perchè le materie, ond'è formato, si suppongono partite dall'interne parti del corpo. — 2. Vomica. V.]

APOSTEMATO. *A-po-ste-mà-to.* Add. m. Infetto di posteme. [Apostemoso, sin. Lat. *apostemate affectus*.] — 2. Per similit. fu detto de' mali abiti.

APOSTICCIO. *A-po-stic-cio.* Sm. T. Marin. Lunghi pezzi di legno posti dalle due parti delle galere, ad uso di reggere i remi, per mezzo di un canapo.

APOSTICCIO. *A-po-stic-cio.* Add. m. [Agg. di cosa, che non è naturalmente nel suo luogo. Apposticcio, Posticcio, Appositiccio, sin. Dal lat. *appositítius* formato da *appositus* apposto, come *impositítius* da *impositus* imposto; ed è detto per antitesi al naturale che non si appone. Su questa voce il Gh. osserva, che scritta la stessa con un *p* si viene a violare le leggi ortografiche, ed infatti i buoni scrittori scrivono Apposticcio, e non Aposticcio, quando non preferiscono scrivere la parola divisa, e in modo avverbiale.]

[APOSTOLA. *A-pò-sto-la.* Sf. di Apostolo, e usato per similitudine. Gher.]

APOSTOLATICO. *A-po-sto-là-ti-co.* [Sm. V. e di' *Apostolato*.]

APOSTOLATO. *A-po-sto-là-to.* Sm. Grado, e Dignità di apostolo, usato anche per Papato, Ponteficato.

[APOSTOLE. *A-pò-sto-le.* Sm. St. ant. V. G. Così nominossi il tributo, che gli Ebrei mandavano all'imperatore di Roma. Da *apostole* invio.]

APOSTOLI. *A-pò-sto-li.* Sm. pl. T. di mar. Quei due scarmi che sono dall'una e dall'altra parte della ruota di prua, e che sono più grossi degli altri. [Dal. gr. *apo* per, e *stole* ogni specie di apparecchio, di ornamento, di armatura. — 2. Leg. Nome delle lettere dimissorie, che, secondo Modestino, chiedeva l'appellante dal giudice, e che questi doveva dargli per informar della causa il secondo giudice. Dal gr. *apostole* invio.]

[APOSTOLICALE. *A-po-sto-li-cà-le.* Add. com. Pertinente ad apostolo.]

APOSTOLICAMENTE. *A-po-sto-li-ca-mén-te.* Avv. Alla maniera, Secondo l'usanza degli Apostoli. Lat. *apostolice*.]

APOSTOLICO. *A-po-stò-li-co.* [Add. m. Pertinente ad Apostolo, Che fa ufficio d'Apostolo. Lat. *apostolicus*. — 2. Papale, Ponteficale. — 3. All'apostolica, modo avverb. e vale All'usanza degli Apostoli.]

APOSTOLICONE. *A-po-sto-li-cò-ne.* Sm. T. farmac. Sorta d'unguento, così detto, perchè composto di dodici ingredienti.

APOSTOLO. *A-pò-sto-lo.* [Sm. Nome dato a' dodici discepoli e compagni di Gesù Cristo nostro signore, da lui inviati a predicar pel mondo il Vangelo. Da *apo* lontano, e *stello* io mando, io invio. — 2. Detto per eccellenza di S. Paolo. —3. Terziario, Bizzoco, o quasi come Frate o Romita vagante.]

APOSTROFA. *A-pò-stro-fa.* [V. *Apostrofe*.]

APOSTROFARE. *A-po-stro-fà-re.* [Att. Segnare con apostrofo.] N. ass. Fare apostrofe. — 2. Vale anche Usare quel colore rettorico, che è detto apostrofe.

APOSTROFATAMENTE. *A-po-stro-fa-ta-mén-te.* Avv. Con apostrofe.

APOSTROFATO. *A-po-stro-fà-to* Add. m. da Apostrofare.

APOSTROFATURA. *A-po-stro-fa-tù-ra.* Sf. L'apostrofare la scrittura.

APOSTROFAZIONE. *A-po-stro-fa-zió-ne.* Sf. L'apostrofare.

APOSTROFE. *A-pò-stro-fe.* Sf. V. G. Figure rettorica, ch'è quando si rivolge un discorso ad uno, e talvolta ancora ad una cosa inanimata [presente, o lontana. Lat. *apostrophe*, dal gr. *apo* lungi, e *strophe* volgimento, conversione.]

APOSTROFO. *A-pò-stro-fo.* Sm. V. G. Contrassegno di mancamento di vocale; e dicesi a quella linea, che si pone a quella voce. [Lat. *apostrophus*, Gr. *apostrophos*.]

APOSTUMO *A-pò-stu-mo.* Add. m. V. A. [V. e di' *Postumo*] Quel che nasce dopo la morte del genitore. [Lat. *posthumus*, da *a* superfl. e *posthumus*, postumo.]

[A POSTUTTO. Avv. In ogni guisa, Ad ogni costo, Assolutamente. Al postutto, sin.]

[APOTECA. *A-po-tè-ca.* Sm. Arche. V. G. Gli antichi davano questo nome a quella parte della loro casa, ove essi conservavano i viveri, i profumi, e tutte le altre provvisioni. Dal gr. *apo* lungi, e *thece* ripostiglio.]

APOTEGMA. *A-po-tèg-ma.* Sm. V. G. Motto breve, Acuta sentenza [Apotemma, sin. Dal gr. *apo* avanti, e *phtegma* discorso; quasi dir voglia espressione da porsi avanti, da preferirsi al discorso ordinario. Il Gh. vorrebbe che si dicesse *apotegma* delle sole sentenze degli uomini illustri, quasi che quei che non son tali, non potessero profferire un'assai bella sentenza.

APOTEMA. *A-po-tè-ma.* Sm. V. G. T. mat. È la perpendicolare condotta dal centro di un poligono regolare sopra uno de' suoi lati. [Di questa voce si fa uso ancora nell'Algebra per significare l'espressione negativa della radice d'una potenza. Dal gr. *apo* da, e *tithemi* io colloco.]

APOTEMMA. *A-po-tèm-ma.* Sm. Lo stesso che Apotegma. V.

APOTEOSI. *A-po-te-ò-si.* Sf. V. G. Deificazione, la quale si praticava dai gentili con solenni cerimonie in onore degli uomini illustri, e degl'Imperadori; e, secondo il Salvini, Consacrazione, o Annumerazione tra gl'Iddii. Dal gr. *apotheoo*, io fo dio, io deifico, e questo verbo da *apo* appresso, e *theos* Dio.]

[APOTICARIO. *A-po-ti-cà-ri-o.* Sm. Colui, la professione del quale è di preparare e di vendere le medicine ad uso degli ammalati. Dalla voce della bassa latinità *apothecarius*, derivata dal gr. *apotere*, o dal lat. *apothaca*, bottega. Anche i francesi al Farmacista danno il nome d'*apothicaire*. Il primo a valersi di questa voce in tal significato fu Vincenzo Monti, come assicura il Gher. con gli esempli addotti in sostegno della data definizione.]

APOTOME. *A-pò-to-me.* Sm. V. G. T. mat. L'avanzo, e La differenza di due quanti-

là incommensurabili. [Dal gr. *apo* da, e *toma* taglio.] — 2. Nella musica, vale Quella parte che rimane di un tuono dopo che se ne è tolto un semituono.

APPACIARE. *Ap-pa-cià-re.* [Att. Far fare pace, Pacificare, Appacificare.—2. Fig. ed estensivamente dicesi anche delle cose]— 3. Placare, [Mitigare.]—3. Neut. pass. Depor lo sdegno, il furore, Calmarsi, Pacificarsi.

APPADIGLIONARE. *Ap-pa-di-glio-nà-re.* N. pass. Attendarsi, Rizzare i padiglioni per accamparsi.

APPADIGLIONATO. *Ap-pa-di-glio-nà-to.* Add. m. da Appadiglionare. — 2. [Disposto e ornato a padiglione, a modo di padiglione. Gher.]

[**APPADRONATO.** *Ap-pa-dro-nà-to.* Sm. Bene stabile, di cui uno si è illegalmente, o abusivamente renduto padrone. Nel nostro foro adopriamo la voce d'Intrusore in luogo di questa registrata dal Gher. con l'analogo esemplo.]

APPAGABILE. *Ap-pa-gà-bi-le.* Add. com. Che si può appagare; [opposto d'Incontentabile.]

[**APPAGACCIO.** *Ap-pa-gàc-cio* Add. m. Opaco, Ombroso. Forse è detto per corruzione in luogo di *opacaccio* accresc. di opaco. In ispagn. *apagar* smorzare, *apagado* smorzato, spento.]

APPAGAMENTO. *Ap-pa-ga-mén-to.* Sm. L'appagare, Soddisfacimento che acchета, che contenta il desiderio, la volontà. —[2. Quietazione, Calma.]

APPAGANTE. *Ap-pa-gàn-te.* [Part. d'Appagare.] Che appaga.

APPAGARE. *Ap-pa-gà-re.* [Att. Placare. Dal lat. *pacare* che vale il medesimo, e che viene da *pax*, *pacis* pace. In isp. dicesi *apagar* ed *apaciguar*: in port. *apagar*.] — 2. Soddisfare all'altrui volontà. Contentare [Secondo i più, viene da appagare nel primo senso: poichè quegli che appaga, calma il desiderio d'altrui. Secondo altri, è metaf. presa dal debitore, che pagando quello che debbe, fa contento il suo creditore: ed in questa ipotesi viene dalla part. intensiva *a*, o da *pagare*. — 3. Neut. pass. Soddisfarsi, Contentarsi.]

APPAGATO. *Ap-pa-gà-to.* Add. m. da Appagare.

APPAGO. *Ap-pà-go.* V. A. [V. e di' *Appagamento*.]

APPAIAMENTO. *Ap-pa-ia-mén-to.* Lo appaiare, e Le cose appaiate.

APPAIARE. *Ap-pa-ià-re.* [Att. Propriamente Accompagnare due cose simili insieme], Accoppiare. — [2. Figurat. per ironia detto anche di persone, che si assomigliano nello stesso vizio. D'onde il proverb. *Dio fa gli uomini, e poi li appaia*, ovvero *E' s' appaiono* che vale La gente simile facilmente s'unisce—3. Mettere a fronte due animali della stessa spezie per combattere.] — 4. E Neut. pass. Accoppiarsi, Accompagnarsi.

APPAIATOJO. *Ap-pa-ia-tó-jo.* Sm. Stanzino, Gabbia, o Luogo apparato, ove si pongono i colombi, e le colombe per appaiarsi.

APPAIATURA. *Ap-pa-ia-tù-ra.* Sf. Appaiamento, Accoppiamento. [V. *Appaiamento*.]

[**APPALESAMENTO.** *Ap-pa-le-sa-mén-to.* Sm. Scoprimento, Manifestazione. Palesamento, sin.]

APPALESARE. *Ap-pa-le-sà-re.* Att. Palesare, Manifestare, [Far palese. Da palese, e questo dal lat. *palam* avverb. che vale palesamente.] — 2. Neut. pass. Manifestarsi, Farsi vedere, Palesarsi.

APPALESATO. *Ap-pa-le-sà-to.* Add. m. da Appalesare.

APPALLARE. *Ap-pal-là-re.* Neut. ass. T. di ferriera. (V. *Abballottare*.) [Da palla.]

APPALLIDIRE. *Ap-pal-li-dì-re.* Neut. ass. [Divenir pallido. Lat. *pallescere*.]

APPALLONARE. *Ap-pal-lo-nà-re.* Neut. ass. T. di ferriera. V. *Abballottare*.

APPALLOTTATO *Ap-pal-lot-tà-to.* Add. m. Lo stesso che Appallottolato.

APPALLOTTOLARE. *Ap-pal-lot-to-là-re.* Att, Rappallottolare, Ridurre in pallottola, e usasi anche neut. pass.

APPALLOTTOLATO. *Ap-pal-lot-to-là-to.* Add. m. da Appallottolare.

APPALMATO. *Ap-pal-mà-to.* Add. m. T. dell'araldica. Dicesi dello scudo in cui è rappresentata una mano aperta, che mostri la palma. [Da palma in senso di mano.]

APPALTARE. *Ap-pal-tà-re.* Att. Dare in appalto, e per lo più si dice del Concedere altrui i dazi pubblici, acciocchè pagandone somma determinata di danaio, gli riscuota a suo rischio. [Da *a* superfl. e dal ted. *pachten* prendere a fitto.–2. Torre in appalto. — 3. Appaltare con le parole, od altro, e Appaltare assolutamente si dice in modo basso dell'Indurre altrui con parole o simili a far checchessia—4. N. pass. V. dell'uso, e specialmente] parlandosi di teatri, o simili vale Pagare una data somma una volta, [o in più rate per tutto un corso di rappresentazioni] — 5. E lo stesso che associarsi [parlandosi d'impresa fatta in comune tra più persone.]

APPALTATORE. *Ap-pal-ta-tó-re.* Verb. m. Che piglia lo appalto.

APPALTO. *Ap-pal-to.* Sm. Quell'incetta che si fa da una, o più persone unite in società, pigliando l'assunto di provvedere uno stato di una mercanzia, con divieto a chicchessia altro di poterne vendere, o fabbricare, e pagando perciò al principe una somma convenuta. [Da *a* superfl. e dal tedesco *pacht* affitto.] — 2. In oggi si estende ancora alle convenzioni, che si fanno tra particolari per oggetti di minore importanza, e specialmente parlandosi di teatri, e simili. —[3. Per similit.]

[**APPALTONARE.** *Ap-pal-to-nà-re.* N. ass. Fare il vagabondo. *Da paltone*, briccone.]

APPALTONATO. *Ap-pal-to-nà-to.* V. A. Add. m. da Appaltonare. Imbricconito.

APPALTONE. *Ap-pal-tó-ne.* Sm. Faccendiere, Mestatore, Che piglia sopra di sè qualsivoglia negozio. [V. *Appalto*. La V. *paltone* ha tutt'altro senso.] — 2. Talora vale, Che appalta o sopraffà colle parole.

APPAMONDO. *Ap-pa-món-do.* (V. *Mappamondo*.)

APPANATORE. *Ap-pa-na-tó-re.* Sm. Colui che riduce alcuna cosa, e spezialmente il guado in forma di pane.

APPANCIOLLARE. *Ap-pan-ciol-là-re.* N. pas. significa Adagiarsi con ogni comodità sopra scranne o simile. Da panciolle.

APPANCIOLLATO. *Ap-pan-ciol-la-to.* Add. m. da Appanciollare.

APPANNABILE. *Ap-pan-nà-bi-le,* Add. com. Che può essere appannato.

APPANNAGGIO. *Ap-pan-nàg-gio.* Sm. Assegnamento, Corredo, Patrimonio. [Fu adoprato ancora figuratamente, Dal lat. *panis*, pane, onde la voce lat. barbarica *panagium* in senso di provvigione qualunque, come *potagium* bevanda, bibita, da *potus*—2. Qualsivoglia Assegnamento per sussistenza, ricognizione, od altro.]

APPANNAMENTO. *Ap-pan-na-mén-to.* Sm. L'appannare, o Offuscazione; [e il Telo o Panno della cosa appannata. Appannatura. sin.—2. Talora nel signif. del § 8 del verbo Appannare.]

APPANNANTE. *Ap-pan-nàn-te.* Part. d'Appannare. Che appanna.

APPANNARE *Ap-pan-nà-re.* Att. Offuscare, Coprire come d'un panno, e dicesi di tutte le cose lucide, e specialmente de' vetri, e metalli, che perdono la lucentezza, o per alitervi dentro, o per sudiciume, ed umidità.—2. Figurat. vale Impedire le operazioni della mente, Offuscar il lume dell'intelletto; tolta la metaf. da quel panno, che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell'occhio. — 3. Si dice anche dagli uccellari del Tirar su il panno alla ragna tra l'una, e l'altra maglia dell'armatura. — 4. Ed anche il Rimanere che vi fanno dentro gli uccelli, od altri simili animali.] — 5. Ed in sentim. neut. Si dice pure del tordo, o altro uccello, quando ha data nella ragna, che spignendo innanzi, mentre pensa uscirne s'intriga, e inviluppa maggiormente, e vi riman dentro. — 6. Per traslato Dare in checchessia, e restarvi preso. — 7. Figurat. pure in sentim. neut. Dicesi di coloro, che rimangono colti, ingannati, che anche dicesi Dar nella ragna, o nella rete. — 8. Per Misurar panno colla canna, o altra misura.–9. Presso i fabbricatori di birra, dicesi dello Stendersi di quel cerchio, che fa il lievito da principio col liquore, [e che finisce per] coprirlo interamente.

APPANNATISSIMO. *Ap-pan-na-tìs-si-mo.* Superl. d'Appannato.

APPANNATO. *Ap-pan-nà-to.* Add. m. da Appannare. — 2. Dicesi talora in sent. di Grande, Massiccio, e simili, [quasi voglia dirsi ingrossato da' panni.] — 3. In agricoltura vale Quel vino, ch'è fiorito nella superficie.

APPANNATOIO. *Ap-pan-na-tó-io.* Sm. Tutto ciò, che appanna, o che come panno impedisce la vista.

APPANNATURA. *Ap-pan-na-tù-ra.* Sf. Appannamento.

APPABAMEMTO. *Ap-pa-ra-mén-to.* Sm. Apparato, Addobbo.

APPARARE. *Ap-pa-rà-re.* Att. Apprestare, Preparare, Apparecchiare. [Lat. *parare*, *praeparare*.] — 2. E neut. Imparare. [Dal lat. *ad* e da *parare* in senso di acquistare, poichè imparare è acquistar nozione d'alcuna cosa.] N. pas. Addottrinarsi.–[3. Fig. Acquistare, dal lat. *parare*, che ha benanche queste significato tra gli altri suoi figurati.–4. Veter. Formar pariglia, Ridurre a coppia, e per lo più dicesi de' cavalli. Usato anche nel significato d'Adoprarli alla riproduzione.– 5. N. pass. nel signif. d'Apprendere.] – 6. Adornarsi.— [7. Pararsi, Farsi incontro, ma non è da adoprarsi.]

APPARATO. *Ap-pa-rà-to.* S. m. Lo stesso che Apparecchio, Preparamenta. [Lat. *apparatus* da *apparare*, apparecchiare, fatto da *ad* e da *parare*.] — 2. Per Ornato. — 3. E trattandosi di milizia, vale Apprestamento d'esercito, o di robe, che per esso fanno di mestieri, e così in tutte l'altre cose. — 4. Presso i bibliografi,

vale Titolo di certi libri ordinati a guisa di cataloghi, di dizionari, ec. per comodo e facilità dello studio.—3. In meccanica, dicesi dei Fornimenti, e delle parti, che compongono una macchina, o un ordigno. [Apparato diff. da Apparamento, Apparecchio, Paramento.]

APPARATO. *Ap-pa-rà-to.* Add. m. da Apparare. —[2. Per Fornito, Ornato.]

APPARATURA. *Ap-pa-ra-tù-ra.* Sf. Addobbo, Apparato.

APPARECCHIAMENTO. *Ap-pa-rec-chia-mén-to.* Sm. L'apparecchiare, Preparamento.—2. Per Abbigliamento.

APPARECCHIANTE. *Ap-pa-rec-chiàn-te.* [Part. d'Apparecchiare.] Che apparecchia.

APPARECCHIARE. *Ap-pa-rec-chià-re.* Att. Mettere in ordine, in punto, Preparare, Apprestare, Allestire. [Lat. *apparare*, *parare*, *praeparare*. Lo spagn. *aparejar*, il portog. *aparelhar*, il franc. *appareiller* ed il nostro *apparecchiare* non sono altro che derivazioni del lat. *apparare* che vale il medesimo. V. *Apparecchio*.—2. Neut. pass. Prepararsi, Mettersi in ordine.—3. Assolutam. vale Preparare convito.—4. Si dice anche per Acconciar la tavola per mangiare.—[5. Far venire innanzi, o simile.—6. Agguagliare, quasi Appareggiare.—7. Per metaf. Suggerire, Mostrare.]

APPARECCHIATISSIMO. *Ap-pa-rec-chia-tìs-si-mo.* Superl. di Apparecchiato.

APPARECCHIATO. *Ap-pa-rec-chià-to.* Add. m. da Apparecchiare.

APPARECCHIATOIO. *Ap-pa-rec-chia-tó-io.* Sm. Tavoletta, cioè Tutto l'apparecchio necessario per abbigliare una persona, e specialmente una donna. [A questa voce di dialetto particolare corrisponde il francesismo usitato di Toeletta, oggi da' buoni scrittori cangiato in *toletta*.]

APPARECCHIATORE. *Ap-pa-rec-chia-tó-re.* Verb. m. Che apparecchia.

APPARECCHIATRICE. *Ap-pa-rec-chia-trì-ce.* Verb. f. Che apparecchia.

APPARECCHIATURA. *Ap-pa-rec-chia-tù-ra.* Sf. L'apparecchiare. Apparecchio, Apparecchiamento, sin.

APPARECCHIO. *Ap-pa-réc-chio.* Sm. Apparecchiamento, Apprestamento, e dicesi per lo più di festa o convito. [In franc *appareil*, in isp. *aparejo*, in portog. *aparelho*, preparativo. V. *Apparecchiare*.]—2. In chirurgia, vale il complesso di tutto ciò che serve all'Operazione del taglio della pietra.—3. Nel militare, dicesi di Quella massa di cose spettanti all'armamento ed alla vettovaglia, che si fa in una piazza minacciata d'assedio. Chiamasi anche Apparato militare.

APPAREGGIARE. *Ap-pa-reg-già-re.* [Att. e N. pass. Far pari.] Pareggiare, Ugguagliare. [Agguagliare, Adeguare, sin. Lat. *aequare*, *coaequare*, Franc. *appareiller*, Provenz. *apariar*.—2. Paragonare, Comparare. Appareggiare diff. da Parificare in quantochè questo è sempre di signif. att. e vale Far pari una cosa all'altra, laddove quello con gli altri sinon. è preso nel doppio signif. di Far uguale, e d'Essere uguale.]

APPAREGGIATO. *Ap-pa-reg-già-to.* Add. m. da Appareggiare.

APPARELLARE. *Ap-pa-rel-là-re.* Att. T. de' costruttori di navi. Unire insieme il madiere colla staminara. [V. *Appareggiare*.]

APPARENTARE. *Ap-pa-ren-tà-re.* Neut. ass. [Congiungersi in parentela. Imparentare, sin.]—2. Dicesi pure del procedere con alcuno con più sicurtà, che non comporta la decenza, nè il convenevole, che anche direbbesi Affratellarsi.

APPARENTATO. *Ap-pa-ren-tà-to.* Add. m. da Apparentare.

APPARENTE. *Ap-pa-rèn-te.* Add. com. Che apparisce, Ch'è visibile.—2. Dicesi anche di Cosa ragguardevole.—3. Si dice pure di Ciò che si mostra all'intelletto, ed ha faccia di vero—[4. Usato sustantivamente in senso d'Apparimento.]

APPARENTEMENTE. *Ap-pa-ren-te-mén-te.* Avv. Verisimilmente, Con faccia di vero.—2. Vale anche In apparenza.

APPARENTISSIMO. *Ap-pa-ren-tìs-si-mo.* Superl. di Apparente.

APPARENZA. *Ap-pa-rèn-za.* Sf. L'apparere, Quel che apparisce, ed è in vista.—2. Per L'aspetto.—3. Per Ornamento.—[4. Finzione, Simulazione—5. Ostentazione, Millanteria, Vanità—6. Apparenza diff. da Appariscenza.]

APPARERE. *Ap-pa-ré-re.* [N. anom. V. L. A. da cui prende molte uscite il verbo Apparire, le quali sono in uso.] Apparire, Comparire. [Il lat. *apparere* viene da *ad* e da *parere* che val pure apparire. In gr. *pareimi* io son presente, da *para* presso, ed *eimi* o sia *imi* sono. Inoltre *parecho* esibisco, da *para* e da *echo* io ho. In ebr. *parah* apparire, *paras* spandere, spiegare, *paras* esporre, e *paragh* scoprire.—2. Per Comparire orrevole.—3. Per Conoscersi.—4. Far pompa.—5. Far distinguere.—6. Sembrare, Parere.]

APPARIENZA. *Ap-pa-ri-èn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Apparenza*.]

APPARIMENTO. *Ap-pa-ri-mén-to.* Sm. Manifestazione d'un oggetto, il quale, prima invisibile, si rende visibile.—2. Manifestazione d'una cosa qualunque che prima era nascosta.—3. Manifestazione improvvisa di un fenomeno, che non s'era ancora veduto.

APPARIRE. *Ap-pa-rì-re.* Neut. anom. Farsi vedere, Presentarsi alla vista altrui. (V. *Apparere*.)—2. Per Conoscersi.—3. Per Far pompa.—4. Per Essere celebre.—5. Per Cominciare, Avvenire, Mettersi.—[6. Parere, Sembrare.]

APPARISCENTE. *Ap-pa-ri-scèn-te.* Add. com. Di bella presenza. [Compariscente, sin.]—2. Per Visibile, Considerabile.

APPARISCENZA. *Ap-pa-ri-scèn-za.* Sf. Astratto d'Appariscente.

APPARITA. *Ap-pa-rì-ta.* Sf. [V. e di' *Apparimento*.]—2. Per Apparenza.

APPARITO. *Ap-pa-rì-to.* Add. m. da Apparire. [Apparso, Apparuto, sin.]

APPARIZIONE. *Ap-pa-ri-zió-ne.* [Sf. Lo stesso che Apparimento. Lat. *apparitio, onis*.]—2. In astronomia, è il farsi visibile d'una stella, o altro corpo luminoso, che prima era nascosto.

[**APPARSIONE.** *Ap-par-si-ó-ne.* Sf. V. e di' *Apparizione*, poichè, ridotta a miglior lettura l'opera di Dante, d'onde traevasi l'esempio, si è rilevato, che il detto Autore intese scrivere *aspersione*, e non *apparsione*.]

APPARSO. *Ap-pàr-so.* Add. m. d'Apparire. [Lo stesso che Apparito.]

APPARTAMENTO. *Ap-par-ta-mén-to.* Sm. Aggregato di più stanze, che formi abitazione libera e separata dal rimanente della casa. [Deriva da *partimento*, cioè ripartizione o distribuzione della casa in più parti: e di fatti in portog. *apartamento* val separazione, partizione. In isp. *apartamiento* val separazione ed abitazione: ed in quest'ultimo senso i Franc. hanno *appartement*, gl' Ingl. *apartment*.—2. In Marin. Sfilata, o Continuazione di camere in un vascello.]

APPARTARE. *Ap-par-tà-re.* Att. Separare, Mettere da parte alcuna cosa, o alcuna persona. [In isp. *apartar*, e così pure in portogh.]—2. Neut. pass. Tirarsi da parte, Segregarsi, [Dipartirsi. È notevole però, che appartarsi diff. da Segregarsi, poichè il primo include nozione di luogo, o si riferisce a luogo, ed il secondo involge l'idea di quantità collettiva, o si riferisce ad oggetti individuali.]

APPARTATAMENTE. *Ap-par-ta-ta-mén-te.* Avv. Separatamente, Di per sè, e da sè.

APPARTATO. *Ap-par-tà-to.* Add. m. da Appartare. Posto da parte, Scelto.—2. Per Separato, Diviso.—3. Per Particolare, Distinto, ed anche, [Rinomato.—2. Avverbialm. usato vale In disparte.]

APPARTENENTE. *Ap-par-te-nèn-te*, e da alcuni antichi *Appartegnente*. Part. d'Appartenere. Che appartiene.—2. In forza di sust. Parente, Congiunto.

APPARTENENZA. *Ap-par-te-nèn-za.* Sf. Astratto d'Appartenere. Attenenza, Cosa che appartiene: [e dicesi propriamente di ciò, che appartiene ad un'altra cosa come principale—2. Per similit. si estende ancora ad altre cose.]

APPARTENERE. *Ap-par-te-né-re.* Neut. ass. e Neut. pass. anom. Convenirsi, Richiedersi. [Lat. *pertinere*, Franc. *appartenir*, Sp. *pertenecer*, Ingl. *to appertain*, Portogh. *pertencer*.]—2. Per Essere dovuto, [Toccare, Importare.]—2. Per Essere parente.

[**APPARTENUTO.** *Ap-par-te-nù-to.* Add. m. d'Appartenere. Per lo più si usa a modo indeclinabile nel solo masc. singolare, ed accompagnato dalle voci del verbo Avere piuttosto, che da quelle del verbo Essere.]

[**APPARTINENTE.** *Ap-par-ti-nèn-te.* Part. d'Appartenere. Lo stesso, che Appartenente.]

APPARUTO. *Ap-pa-rù-to.* Add. m. d'Apparire. [V. *Apparito*.]

APPASSARE. *Ap-pas-sà-re.* Att. Far divenir vizzo, Far appassire. [Tolta la metaf. dall'uva passa, e dagli altri frutti, fiori, od erbe, che quando han perduto i loro umori, illanguidiscono.]—2. Neut. pass. Appassire, Divenir passo, vizzo.—3. Per metaf. Scemare, Venir meno.

APPASSATO. *Ap-pas-sà-to.* Add. m. da Appassare. [Adoprato nel proprio non meno, che nel figurato.]

[**APPASSIMENTO.** *Ap-pas-si-mén-to.* Sm. Agr. Quella singolare malattia delle foglie, che si osserva principalmente sul pesco, ove cagiona l'abortimento de' frutti, il languore, e qualche volta anche la morte dell'albero.]

APPASSIONAMENTO. *Ap-pas-sio-na-mén-to.* Sm. L'appassionarsi, Appassionatezza.

APPASSIONARE. *Ap-pas-sio-nà-re.* Neut. pass. Provar passione di checchessia. [Passionare, sin. Franc. *passioner*, Sp. *apasionar*.]—2. È anche in senso buono, come sentir propensione, ardore, rapimento per la poesia, per la musica, ecc.]

APPASSIONATAMENTE. *Ap-pas-sio-na-ta-mén-te.* Avv. Con passione.

APPASSIONATEZZA. *Ap-pas-sio-na-té-za.* Sf. [V. *Appassionamento.*]

APPASSIONATISSIMO. *Ap-pas-sio-na-tis-si-mo.* Superl. d'Appassionato.

APPASSIONATO. *Ap-pas-sio-nà-to.* Add. m. Che si lascia vincere dalle passioni. - 2. Per Afflitto, Mesto, Che soffre acerba passione, fiero tormento. - 3. Parziale.]

APPASSIRE. *Ap-pas-si-re.* Neut. e neut. pass. Divenir passo, vizzo cioè secco, smunto, Languire, e dicesi dell'erbe, fiori o frutti, quando vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono. [Anche in provenz. dicesi *passir.*] — 2. Per metaf. Illanguidire, Scemare, Venir meno, Perder del suo vigore.

APPASSITO. *Ap-pas-si-to.* Add. m. da Appassire. — 2. Per Debilitato.

[**APPASSONARE.** *Ap-pas-so-nà-re.* Att. T. di Pastorizia. Si dice dei Legare il bestiame nella mandria. Lastr. Agric. 399. Id. ib. 3 316. citato dal Gher. Dal gr. *passalevo* io attacco al palo.]

APPASTARE. *Ap-pa-sta-re.* [Att. Propriamente Mescolar l'acqua con la farina per farne pasta. Impastare, Intridere, sin.] — 2. E Neut. pass. Appiastricciarsi a guisa, che fa la pasta. — 3. Per Addensarsi.

APPASTATO. *Ap-pa-stà-to.* Add. m. da Appastare. Impastato, sin.

APPASTICCIARE. *Ap-pa-stic-cià-re.* Att. T. di cucina. Cucinar carne, o pesce in pasticcio, o ad uso di pasticcio.

[**APPATUMARE.** *Ap-pa-tu-mà-re.* Att. e Neut. pass. E meglio Appattumare. *Rappattumare*, sin. Dal lat. *pactum*, quasi Richiamare, Ridurre a patto.]

APPELLABILE. *Ap-pel-là-bi-le.* Add. com. Leg. Che può appellarsi, Che ammette appellazione.

APPELLABILITÀ. *Ap-pel-la-bi-li-tà.* Sf. T. legale. Astratto di appellabile. Facoltà di potersi appellare.

APPELLAGIONE. *Ap-pel-la-giò-ne.* Sf. V. A. (V. *Appellazione.*)

APPELLAMENTO. *Ap-pel-la-mén-to.* Sm. [Lo stesso che Appellazione V.]

APPELLANTE. *Ap-pel-làn-te.* Part. d'Appellare. Usato talvolta in forza di sust. [Che appella, Che chiama una persona, una cosa qualunque.] — 2. Leg. Che appella, e Che ha appellato da una sentenza.

APPELLARE. *Ap-pel-là-re.* Att. Nominare, Chiamare [una persona, una cosa. Lat. *appellare.* — 2. Invocare. — 3. Invitare, e dicesi di tutto ciò che eccita, che muove ad una cosa. — 4. Appellare a battaglia, vale Sfidare.] — 5. Per Incolpare, Accusare, Richiamare. — 6. T. Leg. Domandare, o Chieder nuovo giudizio a giudice superiore, [cioè chiedergli che riformi o rivochi una sentenza del giudice inferiore. Lat. *appellare*, *provocare.* E in questo significato come neut. ass. — 9. E neut. pass. secondo il 1 significato.] — 10. Dicesi del Porre la palla sopra l'appello nel giuoco del maglio.

APPELLATIVO. *Ap-pel-la-tì-vo.* Add. m. Denominativo. — 2. T. leg. Capace d'appellazione. — 3. Presso i grammatici Aggiunto de' nomi che appartengono a convengono a tutte le cose d'una medesima specie.

APPELLAZIONE. *Ap-pel-la-zió-ne.* Sf. Espressione del nome. L'appellare. — 2. Ricorso a giudice superiore, perchè rivochi a riformi una sentenza.

APPELLO. *Ap-pèl-lo.* [Sm. L'appellare. Nel più comune significato.] Dimanda d'altro giudizio, richiamo ad altro giudice, chiedendo che riformi o rivochi una sentenza del giudice inferiore.] — 2. Per Disfida. — 3. E appello si dice a quel piccol cerchio, sopra il quale si pone la palla avanti di darla nel giuoco del maglio. — 4. [Sapere una cosa per appello e per appunto vale Saperla giusta come sta. — 5. Nell'uso in senso di Raccolta, Rassegna, Mostra.]

APPENA. Avv. che anche talora *A pena* si scrive. A fatica, Con difficoltà. — [2. Tutto al più.]

APPENARE. *Ap-pe-nà-re.* Att. Dar pena. — 2. Neut. Penare, Patir pena. — 3. [Darsi pena, sollecitudine.]

APPENATISSIMO. *Ap-pe-na-tis-si-mo.* Superl. d'Appenato.

APPENATO. *Ap-pe-nà-to.* Add. m. da Appenare. Tormentato, Tribolato: fu usato, anche in forza di sust. - 2. Per Affaticato, Stracco.

APPENDERE. *Ap-pèn-de-re.* Att. anom. Sospendere [Lat. *appendere.*] Appiccare, Spenzolare. — 2. Talora vale Impiccare, e Impendere. [Lat. *suspendere.*]

APPENDICE. *Ap-pen-di-ce.* Sf. V. L. Aggiunta, Cosa accessoria, che s'aggiunge ad un'altra, da cui dipende. Per lo più significa supplemento che s'aggiunge ad un'opera per maggiormente schiarir la materia, o dedurne delle conseguenze. [Lat. *appendix, icis.*] — 2. In anatomia, dicesi d'alcune parti del corpo animale, che sono connesse o contigue ad un'altra considerata come principale — 3. E parlandosi delle ossa, è lo stesso che *Epifisi.* — 4. In botanica, dicesi per similit. di certe parti come staccate, ed a guisa di barbe in alcune piante.

APPENDICETTA. *Ap-pen-di-cét-ta.* Sf. Dim. d'Appendice.

[**APPENDICOLO.** *Ap-pen-dì-co-lo.* Sm. Piccolo sostegno, cui si appende qualche cosa. [Da Appendere. In lat. *appendicula* piccola appendice. Gher. osserva, ch'essendo tratta queste voce dalle Ortografie moderne dal Bazzarini e del Facciolati, debba essa cedere il posto alle voci *Appiccagnolo*, ed *Appiccatoja*, che da' classici scrittori sono state adoperate nel senso del moderno Appendicolo.]

APPENNECCHIARE. *Ap-pen-nec-chià-re.* N. ass. Far pennecchi, Metter lana, lino o simile sulla rocca per filare.

APPENSARE. *Ap-pen-sà-re.* Neut. Por mente, Far attenzione, [Metter pensiero. Da *a* superfl. e pensare. V. *Accondescendere.*] — 2. E neut. pass. Quasi premeditare, Pensare avanti. — 3. Essere appensato, vale Esser impensierito, Aver cura.

APPENSATAMENTE. *Ap-pen-sa-ta-mén-te.* Avv. Con consiglio, Con discorso, Consideratamente.

APPENSATISSIMAMENTE. *Ap-pen-sa-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Appensatamente.

APPENSATO. *Ap-pen-sà-to.* Add. m. da Appensare.

[**APPERPETUARE.** *Ap-per-pe-tuà-re.* Att. Perpetuare, Render perpetuo. Gh.]

[**APPERTICARE.** *Ap-per-ti-cà-re.* Att. Perticare, cioè Percuoter con pertica.]

APPESO. *Ap-pé-so.* Add. m. da Appendere. Sospeso.

APPESTARE. *Ap-pe-stà-re.* Att. Appiccare la peste. — 2. [Metter fetore in una cosa, Renderla fetente] e ancora Fieramente putire, Guastare, Corrompere. — 3. In signific. neut. Essere assalito dalla peste, Prender la peste.

APPESTATO. *Ap-pe-stà-to.* Add. m. d'Appestare. Ch'è attaccato dalla peste. — 2. Per Pieno di mal odore.

APPETENTE. *Ap-pe-tèn-te.* Part. Che appetisce. [od appetiva. Gher.]

APPETENTISSIMO. *Ap-pe-ten-tìs-si-mo.* Superl. d'Appetente.

APPETENZA. *Ap-pe-tèn-za.* [Sf. L'appetire. V. *Appetito.*]

APPETERE. *Ap-pè-te-re.* V. L. Lo stesso che Appetire. Il lat. *appetere* è da *ad* a, e *petere* chiedere.]

APPETIBILE. *Ap-pe-ti-bi-le.* Sost. com. Cosa da essere appetita. [Lat. *appetibilis.*]

APPETIBILE. *Ap-pe-ti-bi-le.* Add. com. Da essere appetito.

APPETIRE. *Ap-pe-ti-re.* [Att. Aver appetito d'alcuna cosa; Averne fame. Dicesi così nel proprio, che nel figurato. Appetere, sin. Lat. *appetere.* — 2. Figurat. Caldamente desiderare.]

APPETITIVO. *Ap-pe-ti-tì-vo.* Add. m. Che appetisce. — [2. Parlandosi dell'anima vale Volitivo. — 3. In significato di cosa che desta e aguzza l'appetito del mangiare. E dicesi anche Appetitoso.]

APPETITO. *Ap-pe-tì-to.* Sm. Inclinazione, o tendenza dell'anima a checchessia, ma spezialmente a cosa che possa agire su' sensi. Lat. *appetitus*] — 2. Più particolarmente si dice della Brama del cibo. Appetenza, Appetizione, sin. Lat. *appetitus.* — 3. Per Qualunque ardente desiderio. — [4. Con l'aggiunto *canino* in Medicina vale specie di malattia accompagnata da molta fame. Lat. *appetitus caninus.*]

APPETITO. *Ap-pe-tì-to.* Add. m. da Appetire.

APPETITORE. *Ap-pe-ti-tó-re.* Verb. m. Che appetisce.

APPETITOSAMENTE. *Ap-pe-ti-to-sa-mén-te.* Avv. Bramosamente, Con avidità grande.

APPETITOSO. *Ap-pe-ti-tó-so.* Add. m. Appetitivo, e dicesi di cosa, che desta, e aguzza l'appetito del mangiare. — 2. Parlandosi di persona vale Bramoso, Desideroso.

APPETIZIONE. *Ap-pe-ti-zió-ne.* Sf. L'appetire. [Lat. *appetitio*, *onis.* (V. *Appetito.*)

APPETTARE. *Ap-pet-tà-re.* Att. Stare a petto, o a fronte, Essere uguale di forze. — 2. Appettare alcuna cosa ad alcuno, vale Incolparnelo, Apporgliela. [Secondo Monti, è voce ancor fresca e gagliarda: ed il Gher. riprova l'avviso di coloro, che collocano questa voce fra le antiquate.]

APPETTO. Avv. Che anche si scrive *A petto.* Usato spesso in forza di prepos. vale All'incontro, Dirimpetto, e talvolta In confronto, A paragone.

[**APPEZZAMENTO.** *Ap-pez-za-mén-to.* Sm. T. d'economia agr. Pezzo, o Porzione di terreno, alle volte separata dal podere. Gher.]

APPIACERE. *Ap-pia-cé-re.* N. anom. V. A. [V. e di' *Piacere.*]

APPIACERE. *Ap-pia-cè-re.* Sm. [V. e di' *Piacere.*

APPIACEVOLIRE. *Ap-pia-ce-vo-lì-re.* Att. Allenire, Render piacevole, Indolcire.

APPIACEVOLITO. Add. m. da Appiacevolire.

[**APPIANAMENTO.** *Ap-pia-na-mén-to.* Sm. Lo appianare. — 2. T. milit. Il ri-

durre rovinando terre, muri ec. sino al piano della terra. Gher.]

APPIANARE. *Ap-pia-nà-re.* Att. Far piano, [Uguagliare, Spianare, sin. Lat. *complanare.* — 2. Figurat. Agevolare, Facilitare.] — 2. E in forza di Lusingare, o Appiccolare un difetto — [3. Appianare il tumore vale Abbassar l'orgoglio. Fu in tal senso adoprato da Dante un tal modo di dire. — 4. È pure T. de' lanajuoli. V. *Pianeggiare.*]

APPIANATO. *Ap-pia-nà-to.* Add. m. da Appianare.

[**APPIANATOJA.** *Ap-pia-na-tò-ja.* Sf. Strumento de' muratori, col quale uniscono e appianano gl'intonachi.]

APPIASTRARE. *Ap-pia-strà-re.* Att. Disteaamente appiccare, o applicar sopra una cosa piana. — 2. Trovasi anche per Annestare a occhio. — [3. Unire insieme, Confondere, e dicesi per lo più delle parole.] — 4. Neut. pass. Appiccarsi, e dicesi cosa morbida, e viscosa, che s'appicchi a checchè si sia, che anche dicesi Appiastricciarsi, e Appiastriccicarsi.

APPIASTRATO. *Ap-pia-strà-to.* Add. m. da Appiastrare.

APPIASTRICCIAMENTO. *Ap-pia-stric-cia-mén-to.* Sm. Lo appiastricciare, [e propriamente Confuso miscuglio di cose. — 2. Accozzamento, a Confusione di suone nel profferire alcuna parola.]

APPIASTRICCIARE. *Ap-pia-stric-cià-re.* Neut. pass. (V. *Appiastrare.*]

APPIASTRICCICARE. *Ap-pia-stric-ci-cà-re.* Neut. pass. V. *Appiastrare.*

APPIASTRO. *Ap-pi-à-stro.* Sm. Bot. Pianta, che ha l'odore di cedro; gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi, seghettate; i fiori bianchi, [e fiorisce nell'estate. Così detta perchè l'Api se ne dilettano, e perciò direbbesi meglio *Apiastro.* Lat. *apiastrum*, *Melissa officinalis* Linn.]

APPIATTAMENTO. *Ap-piat-ta-mén-to.* Sm. L'appiattare, Nascondimento, Occultamento, [e Lo stato della cosa occultata. Gli antichi usarono questa voce per lo più figuratamente, ed in opposizione a Manifestamento.]

APPIATTARE. *Ap-piat-tà-re.* Att. Nascondere, Occultare. [Da a superf. e dall' illir. *potajati* nascondere. Questa voce in quella lingua ha numerosa famiglia. V. altre etimologie, ma poco soddisfacenti presso il Menagio e 'l Muratori.] — 2. Per metaf. Si è detto *appiattarsi sotto l'ombra de' tribuni*, errore che si *appiatta* ec. — 3. E si usa anche nel neut. pass. [Appiattare diff. da Nascondere, ed Occultare. Nascondere è l'opposto di Mostrare, è Sottrarre checchessia alla vista altrui. Occultare è opposto a Manifestare, e non esige rapporto accessorio di località. Appiattare esprime un occultamento più riserbato di quello richiesto dal generico Nascondere, e si riferisce per l'ordinario ad un dato luogo.]

APPIATTATAMENTE. *Ap-piat-ta-ta-mén-te.* Avv. Nascosamente, Occultamente.

APPIATTATO. *Ap-piat-tà-to.* Add. m. da Appiattare.

APPICCAGNOLO. *Ap-pic-cà-gno-lo.* Sm. Qualunque cosa, ove altri possa appiccarsi, o che tenga sospesa cosa appiccata. — [2. Figurat. Pretesto.]

APPICCAMENTO. *Ap-pic-ca-mén-to.* Sm. L'appiccare, [e L'effetto di ciò che si appicca. Detto così nel proprio, come nel figurato.]

APPICCANTE. *Ap-pic-càn-te.* [Part. d'Appiccare.] Che appicca.

APPICCARE. *Ap-pic-cà-re.* Att. Attaccare, Unire, Congiugnere l'una cosa all'altra, o coll'altra. [E dicesi propriamente di quelle, che con qualche sospensione s'attaccano. Viene probabilmente dal ted. *anpacken* che ha questo fra gli altri sensi. In celt. gall. *bac* uncino. In pers. *avichten* sospendere, *avichte* sospeso. Ma i più cavano appiccare da *picca*, quasi voglia dire nel suo primo significato attaccare alla punta di una picca.] — 2. Per Impiccare, [Sospendere per la gola.] — 3. Neut. pass. Oltre il signific. d'Attaccarsi, ed anche Appiccar sè stesso, vale anche Appigliarsi, Aggrapparsi. — 4. Per Far impressione, imprimere, Penetrare. — 5. Parlando de' mali contagiosi, si dice quando s'avventan da uno ad altro. — 6. Dicesi anche de' semi e delle piante, che alleficano, e s'apprendono alla terra. — 7. Appiccarsi, o Attaccarsi come la gramigna, che anche dicesi appiccarsi come le mignatte, dicesi delle persone noiose, di cui si dura fatica a liberarsi. — 8. Appiccarsi, dicesi pure dei nesti. — 9. Appiccare un colpo, o simili, vale Percuotere, Dare. — 10. Appiccare il fuoco, vale Dar fuoco. — 11. [Appiccarsi, o Attaccarsi a una cosa, vale Eleggerla per la migliore. — 12. Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi, ovvero alle funi del cielo, o simili, vale Ricorrere per disperazione anche a cose nocive od impossibili. — 13. Detto assolutamente in forza di nome.]

APPICCATICCIO. *Ap-pic-ca-tic-cio.* Add. m. Che agevolmente s'appicca, Viscoso, Tenace. — 2. Parlandosi di persona, vale Importuno. — 3. Dicesi anche delle malattie contagiose.

APPICCATIVISSIMO. *Ap-pic-ca-ti-vis-si-mo.* Superl. d'Appiccativo.

APPICCATIVO. *Ap-pic-ca-tì-vo.* Add. m. (V. *Appiccaticcio.*)

APPICCATO. *Ap-pic-cà-to.* Add. m. d'Appiccare. — 2. Per Impiccato. — 3. Appiccato colla cera, e colla saliva: dicesi di cosa appiccata ad un'altra leggiermente, e che possa con facilità disgiugnersi.

APPICCATOIO. *Ap-pic-ca-tó-io.* [Lo stesso, che Appiccagnolo.]

APPICCATURA. *Ap-pic-ca-tù-ra.* Sf. Appiccatolo, Congiungimento. — 2. Per L'atto d'appiccare una cosa. — 3. Presso i pittori, dicesi di Quel passaggio che l'artefice fa fare alle membra, ed ai muscoli con morbidezza, e con grazia nell'unirsi fra loro.

APPICCIARE. *Ap-pic-cià-re.* [Att. Unire con glutine, incollare.] Appiccare, Attaccare, [Unire.] E si usa anche neut. pass. Lat. *picare*, Ted. *pichen.* — 2. Appicciare il fuoco, il lume, o simili, si dice delle materie combustibili, quando si dà loro fuoco. [Da *appicciare* nel senso di attaccare, unire: ed è attaccare il fuoco ad una materia combustibile, sì che ella arda.] — 3. E neut. pass. Aggrapparsi. — [4. Per metaf. fu detto delle parole lusinghiere che dimorano più lungamente nel pensiero, che nell'udito.]

APPICCICANTE. *Ap-pic-ci-càn-te.* [Part. d'Appiccicare.] Che s'appiccica.

APPICCICARE. *Ap-pic-ci-cà-re.* Neut. e neut. pass. L'appiccarsi, che fanno le cose viscose, e quelle, che si possono difficilmente spiccare. [Da *appicciare* come il Lat. *specus* dal gr. *speos*, e *Bacula* nome di luogo da *Bauli.* — 2. Appiccicare una donna ad alcuno, lo stesso, che Appiccargliela per moglie.] — 3. E per metaf. Affezionarsi [tenacemente], Attaccarsi.

[**APPICCICATICCIO.** *Ap-pic-ci-ca-tic-cio.* Add. m. Che s'appiccica, Appiccicante, Tegnente. Gh.]

APPICCICATO. *Ap-pic-ci-cà-to.* Add. m. d'Appiccicare.

[**APPICCICATURA.** *Ap-pic-ci-ca-tù-ra.* Sf. Lo appiccicare, e Lo stato di ciò, ch'è appiccicato. Gh.]

[**APPICCICOSO.** *Ap-pic-ci-có-so.* Add. m. Appiccicante, Di cui è proprio l'appiccicarsi. Gher.]

APPICCINIRE. *Ap-pic-ci-nì-re.* Att. Appiccolare, Rappiccinire, Diminuire.

APPICCINITO. *Ap-pic-ci-nì-to.* Add. m. da Appiccinire.

APPICCIOLARE. *Ap-pic-cio-là-re.* (V. *Appiccolare.*)

APPICCIOLIRE. *Ap-pic-cio-lì-re.* Att. e n. pass. (V. *Appiccolare.*)

[**APPICCIONARE.** *Ap-pic-cio-nà-re.* Neut. pass. V. scherzevole. Farsi piccione, come Alleonarsi per Farsi leone, ecc.]

APPICCO. *Ap-pic-co.* Sm. Attaccamento; ma s'usa per lo più figurat. in signific. di Pretesto, Occasione ricercata di contrariare, di muover lite, di dir male, o di esimersi dal fare alcuna cosa. — 2. Dare appicco, vale Dare speranza. — [3. Vale anche ciò, che volgarmente dicesi Appuntamento.]

APPICCOLAMENTO. *Ap-pic-co-la-mén-to.* Sm. Scemamento, Diminuimento.

APPICCOLARE. *Ap-pic-co-là-re.* Att. Far piccolo, Diminuire, Scemare. — 2. E neut. Venir meno, Scemare. [Appiccolare diff. da Diminuire, e da Scemare. Appiccolare è far piccolo. Diminuire è Ridurre a meno, e Ridursi a meno, ed ha un rapporto più vicino alla quantità. Scemare è anche Ridurre a meno; ma indica più propriamente una diminuzione che si fa a poco a poco o per gradi.]

APPICCOLIRE. *Ap-pic-co-lì-re.* (V. *Appiccinire.*]

APPIÈ, e **APPIEDE.** Che anche si scrive *A piè*, a *A piede.* Prep. e vale Nella inferior parte. — 2. E in forza d'avv. Di sotto, In fine.

APPIEDARE. *Ap-pie-dà-re.* N. ass. e neut. pass. T. Milit. Dicesi di quel comando, che si dà ai cavalieri di scendere da cavallo. — 2. In signific. neut. pass. vale L'azione colla quale i cavalieri lasciano la sella per combattere a piedi. [Il Gh., contro l'avviso del Grassi, sostiene, che vada meglio detto Appedare, poichè, egli dice, se diciam *piede* dal Lat. *pes*, *pedis*, ciò avviene per eufonia, la quale cessa d'aver vigore, quando *piede*, fattosi radice d'alcuna parola, acquista dopo di sè l'aggiunta d'una, o più sillabe. Ed in fatti noi diciamo *Pedestre*, *Pedone*, e non già Piedestre, e Piedone.]

APPIENISSIMO. *Ap-pie-nis-si-mo.* Superl. d'Appieno.

APPIENO. Avv. Pienamente.

APPIGIONAMENTO. *Ap-pi-gio-na-mén-to.* Sm. L'Appigionare.

APPIGIONARE. *Ap-pi-gio-nà-re.* Att. Dare, e Allogare a pigione. — 2. Per metaf. Dicesi di donna impudica. — [3. Prov. Chi imbianca la casa la vuole appigionare, va detto per le femmine, che oltre

al convenevole si raffazzonano; e prendesi in mala parte. Lat. *mulier faciem exornans, animi deformitatem indicat.*]

APPIGIONASI. *Ap-pi-giò-na-si.* Sf. indecl. Dicesi Quella polizza, nella quale è così scritto, e si pone nella facciata de' luoghi, che si hanno da appigionare. [Nel nostro paese si usa dire *Si loca.*]

APPIGIONATO. *Ap-pi-gio-nà-to.* Add. m. da Appigionare.

APPIGLIAMENTO. *Ap-pi-glia-mén-to* Sm. L'appigliare, Attaccamento. — 2. E per Abbarbicamento.

APPIGLIARE. *Ap-pi-glià-re.* Att. e Neut. pass. Appiccarsi. (V. *Pigliare.*) — 2. Per metaf. vale Attenersi, Conformarsi, Seguitare. — 3. Per Avvicinarsi. — 4. Parlandosi delle piante, vale Barbicare. — 5. Appigliarsi al parere d' uno vale Seguire la sua opinione, o il suo consiglio.

[**APPIGLIATURA.** *Ap-pi-glia-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Appigliamento.]

APPIGRIRE. *Ap-pi-grì-re.* Neut. pass. Impigrirsi. [Divenir pigro. Impigrire, sin. Lat. *pigrescere.*]

APPILOTTARE. *Ap-pi-lot-tà-re.* Neut. pass. Fermarsi oziosamente in un luogo senza saperne uscire; [o piuttosto, come vuole il Gher., Appiccicarsi intorno ad alcuno, Mettersigli a' crini, Piantarsi, Fermarsi in un luogo, prendendo occasione della voce *Pillottare*, che vale Gocciolare sopra gli arrosti qualche materia strutta, la quale ad essi si appicca.]

[**APPINZARE.** *Ap-pin-za-re.* Att. Pugnere, Mordere, Far puntura, ed è propria di certi insetti, come mosche, tafani e simili. (V. *Pinzo* nel significato di pungiglione. Gli Ebrei, hanno *petzagh* per ferire, *patzas* per aprire, rompere, *pitzel* per iscorticare, e *patsar* per ispingere, far forza. In franc. *pincer* pizzicare.]

APPIO. *Ap-pi-o.* Sm. T. bot. Pianta che ha la radice a fittone, fibrosa, scuro-rossastra al di fuori, e bianca internamente, lo stelo nodoso, grosso, striato; i fiori per lo più ascellari e bianchi. *Apium graveolens* Linn. — [2. Ed è anche aggiunto di una spezie di mele. (V. *Mela.*) In ingl. *apple*, in sass. *æppel*, in gall. *abhal*, in ted. *apfel* poma. V. in Armstrong alla V. *abhal* le molte isofonie di questa V.)

APPIOLA. *Ap-pi-ò-la.* Add. e Sf. [Sorta di mela. E così detta, secondo alcuni, da *appio* ridotto a forma diminutiva. Secondo altri è dal gr. *apion* pera, poichè riunisce il verde della pera al rubicondo della mela. V. *Appianum* presso Plinio.] (V. *Appiuola.*)

APPIOLINA. *Ap-pio-lì-na.* Sf. T. bot. Pianta che ha gli steli distesi; le foglie pennate, multifide, lineari, acute, un poco pelose; i fiori solitari, terminati a raggia bianca. *Anthemis nobilis.* Linn. [Camomilla romana, sin.]

APPIOMBO. Avv. V. (*A piombo.*)

APPIORISO, o RANUNCOLO PALUSTRE. *Ap-pio-rì-so.* Sm. T. bot. Pianta che ha lo stelo alto poco più d' un braccio, diritto, liscio, ramoso; i fiori gialli, il frutto lungo, conico. *Ranunculus sceleratus* Linn. [Fiorisce in maggio, o in giugno; e si reputa velenosa per le sue qualità caustiche. Trovasi nella Sardegna, e facendo ritirare i nervi e storcer la bocca a chi ne mangia, sì che sembri morir ridendo, ha dato luogo al proverbio del *riso sardonico.* Lat. *apium risum.*]

APPIUOLO. *Ap-pi-uò-lo.* Sm. T. Bot. V. *Mela Pyrus malus apiola.* Linn. — 2. Appiuola, e mela appiuola, la frutta di esso. [V. *Appiola.*]

APPLAUDENTE. *Ap-pla-u-dèn-te.* Part. Che applaude.

APPLAUDERE. *Ap-plà-u-de-re.* Att. e N. V. L. Far segno di festa e d' allegrezza col picchiar le mani, e con simili atti. Lat. *applaudere.* — 2. Per Approvare, Stimar ben fatto, Lodare. — 3. Neut. pass. Compiacersi, Pavoneggiarsi.

[**APPLAUDIRE.** *Ap-pla-u-dì-re.* V. *Applaudere.*]

APPLAUDITISSIMO. *Ap-pla-u-di-tìs-si-mo.* Superl. d' Applaudito.

APPLAUDITO. *Ap-pla-u-dì-to.* Add. m. da Applaudire.

APPLAUDITORE. *Ap-pla-u-di-tó-re.* Verb. m. Che applaudisce.

APPLAUDITRICE *Ap-pla-u-di-trì-ce.* Verb. f. Che applaudisce.

APPLAUSIBILE. *Ap-pla-u-sì-bi-le.* Add. com. [Lo stesso, che Plausibile.]

[**APPLAUSIVO.** *Ap-pla-u-sì-vo.* Add. m. Atto ad applaudire.]

APPLAUSO. *Ap-plà-u-so.* Sm. Segno di festa e di approvazione. [Lat. *applausus.* Plauso, Applaudimento, sin.]

[**APPLAUSORE** *Ap-pla-u-só-re.* Verb. m. Che applaude. Lo stesso che Applauditore.]

APPLICABILE. *Ap-pli-cà-bi-le.* Add. com. Che può applicarsi.

APPLICAMENTO. *Ap-pli-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Applicazione.

APPLICARE. *Ap-pli-cà-re.* Att. Apporre, Adattare una cosa sopra un' altra in modo che vi sia attaccata, o a contatto. V. *Apporre.* Lat. *applicare*, da *ad* a, *e plicare* piegare. — 2. E semplicemente Adattare. — 3. Figurat. Assegnare, Appropriare, Ascrivere a uno o a una cosa checchessia. — 4. In matematica, vale Trasferire una linea data in un circolo o in altra figura, di modo che le sue estremità sieno nel perimetro della figura medesima. — 5. E neut. e per lo più neut. pass. Studiare con attenzione ed anche Darsi, Mettersi a checchessia [con tutto l' animo.] — 6. E per Attaccarsi, Unirsi a checchessia. — 7. Per Approdare, [Accostarsi a terra nel senso latino di *applicare classem, applicare navem.*] — 8. Per Far addestrarsi. — [9. Nell' uso Concorrere, come *applicare all' acquisto, all' appalto* ecc.]

APPLICATA. *Ap-pli-cà-ta.* Sf. T. mat. Lo stesso che Ordinata. — [2. Med. Parola latina introdotta da Hallè per indicare gli oggetti che sono applicati immediatamente all' esterno del corpo.]

APPLICATAMENTE. *Ap-pli-ca-ta-mén-te.* Avv. Con applicazione.

APPLICATEZZA. *Ap-pli-ca-téz-za.* Sf. Attenzione. [V. *Applicazione.*]

APPLICATO. *Ap-pli-cà-to.* Add. m. da Applicare. — 2. Vale anche Dedito a checchessia, Attento, Impegnato.

APPLICATORE. *Ap-pli-ca-tó-re.* Verb. m. Colui che applica.

APPLICAZIONE. *Ap-pli-ca-zió-ne.* Sf. Propriamente L' azione d' applicare, [di adattare una cosa ad un' altra accostandola sì che resti aderente. Applicamento, sin.] — 2. Dicesi figurat. dell' Attenzione con cui l' anima si rivolge ad alcun oggetto. [Applicatezza, sin. — 3. Appropriazione. — 4. L' aggiustare, L' accomodare; o il far sì che una cosa quadri ad un' altra. — 5. Far l' applicazione d' un detto, d' una satira, d' una sentenza, o simile vale Adattarla, Riferirla alla persona, o alla cosa, che n' è l' oggetto, o con che si può trovar conformità — 6. Teol. Per Applicazione de' meriti di G. C. i Teologi intendono dire, che il Redentore ci trasferisce ciò ch' Egli ha meritato mediante la sua vita e morte, perchè possiamo così aver adito alla grazia ed alla gloria.] — 7. In matematica è L' atto di sovrapporre una figura piana ad un' altra.

APPO. *Ap-po.* Prep. Lo stesso che Appresso, e scrivesi or l' uno, e or l' altro a misura che viene più in acconcio. Per lo più richiede dopo di sè il quarto caso; ma non mancano esempii di classici scrittori, in cui si trovi adoperato col 2 e col 3 caso. Lat. *apud.* — 2. Talora vale Con, per esprimere oltre a ciò stima, credito, favore: e così dicesi che taluno è grande e val molto appo il Re, i maestrati ec. — 3. In vece di A petto, In comparazione, In riguardo. — 4. Talora vale Nel giudizio, Nel concetto: ma debbe accompagnarsi con un nome, o un pronome. — 5. Usato come Avv. in significato di Poi. — 6. Dicesi anche Appo che, in vece di Dappoichè — 7. Quando precede nomi di luoghi, imita la frase latina *apud Romam*, e serve all' accusativo, usandosi alcuna fiata senza il segnacaso.]

APPOCALISSE. *Ap-po-ca-lìs-se.* Sm. (V. *Apocalisse.*)

APPOCO APPOCO. Avv. che anche si scrive *A poco a poco.* Poco per volta, Con lentezza, Adagio adagio.

[**APPODERAMENTO.** *Ap-po-de-ra-mén-to.* Sm. L' appoderare. Gher. (Att. Acad. Crus. t. 3 p. 213.)]

[**APPODERARE.** *Ap-po-de-rà-re.* Att. Ridurre a podere, cioè a condizione di podere un terreno abbandonato, sodo, non lavorato. Gher. (Att. Acad. Crus. t. 3 p. 213.) — 2. Usato da Fra Guittone e da Angelo di Costanzo in senso di avere in potere, Impadronirsi; al qual senso risponde il provenz. *apoderar.* Gli spagn. han pure *apoderar* in senso di liberare, rimettere, mettere in possesso, *dominum constituere:* ed in port. *apoderarse* val pure Impadronirsi.]

APPODERATO *Ap-po-de-rà-to.* Add. da Appoderare.]

[**APPODIARE.** *Ap-po-di-à-re.* Att. Leg. Dare in feudo. V. dell' uso. Dal lat. barbaro *appodiare*, appoggiare, quasi che sia appoggiare, attribuire a taluno un feudo. V. *Appoggiare.*]

[**APPODIAZIONE.** *Ap-po-dia-zió-ne.* Sf. V. dell' uso T. leg. L' atto d' appodiare. V. *Appodiare.*]

APPODITERIO. *Ap-po-di-tè-ri-o.* Sm. V. G. T. d' archi. [Lo spogliatojo delle terme (stufe), e della palestra. Apoditero, Apoditterio, sin. Dal gr. *apodyo*, io spoglio.]

APPOGGIAMENTO. *Ap-pog-gia-mén-to.* Sm. L' appoggiare. — 2. Archi. Appoggio della scala è Un certo lavoro di pietra o di legno, che usasi porre da certuni dai lati della scala, per appoggio della mano di chi sale.

APPOGGIARE. *Ap-pog-già-re.* Att. Accostare una cosa all' altra per lo ritto alquanto a pendio, acciocchè stia sostenuta. [Poggiare, sin. Dal lat. barbaro *appodiare*, appoggiare, che deriva da *podiare* di simil senso, e questo da *pes pedis*, piede; quasi che sia fissare il piede ad alcuna cosa. Così moggio da *modium*, meriggio da *meridies*, oggi da *hodie* ec.] — 2. Per metaf. Di tutto ciò che porge aiuto, favore, protezione dicesi Attener-

si, Fondarsi, [Aver fidanza, Porre speranza, Apprendersi all' altrui aiuto, e si mette col terzo e quarto caso, e questo con la preposizione *In*.] — 3. Pure metaf. Unirsi, Legarsi. — 4. Appoggiar un colpo, o simili, vale Percuotere o Colpire con forza. — 5. Appoggiar l'arme nel militare, vale Porre a terra il calcio dell' archibugio dalla parte sinistra, onde armarlo e disarmarlo, per cavar la barrhetta. ec. — 6. Appoggiar la caccia in marineria, vale Inseguire con ardore una nave alla quale si dà la caccia. — 7. [Appoggiar la labarda vale Andare a mangiare a casa altrui a ufo, senza spendere danari] — 8. N. pass. Valersi d'alcuno, o d'alcuna cosa per appoggiatojo, per sostegno- [9. Esser retto, sostenuto da checchessia, e dicesi tanto delle cose, quanto delle persone.]

APPOGGIATO. *Ap-pog-già-to*. Sm. Partigiano, Fautore, Aderente.

APPOGGIATO. *Ap-pog-già-to*. Add. m. da Appoggiare. — [2. Applicato, cioè Apposto, Posto sopra. Gher.]

APPOGGIATOIO *Ap-pog-gia-tó-io*. Sm. Cosa a che l' uomo si appoggia, Sostegno. — [2. Per Spalliera, cioè il dove sedendo s' appoggiano le spalle. — 3. Per certo Lavoro di pietra, o di legno, che si suole porre a' lati delle scale per uso d'appoggiarvi le mani, quando si salgono. E Gher. crede che con poca esattezza sia stato chiamato *Appoggiamento* dal Baldinucci.]

APPOGGIATURA. *Ap-pog-gia-tù-ra*. Sf. [Lo stesso, che Appoggiamento. V. *Appoggio*.] — 2. Nella musica, vale Quell' ornamento della melodia, che si fa aggiungendo al suono principale una o più note al di sopra o al di sotto. Vale anche una nota di tuono superiore a quel che segue, e si tiene più o meno secondo i diversi accidenti. — [3. Gramm. Per simil. Quel segno di troncamento, come per esempio *di'* invece di *dici*, *e'* invece d' *ei* o *egli* ec., e che viene espresso dall'apostrofo.]

APPOGGIO. *Ap-pòg-gio*. Sm. Dicesi generalmente di Qualunque cosa serva di sostegno a checchessia. [Appoggiata sin. In lat. bar. *oppodium* e *podium*. V. *Appoggiare*.] — 2. Per metaf. Aiuto, Favore. — 3. E nella cavallerizza, vale L'azione reciproca della mano del cavaliere e della bocca del cavallo, per mezzo della briglia. - 4. In leg. Dar l'appoggio vale Concedere il dritto, la facoltà al vicino, acciò appoggi il suo edificio al muro non di sua proprietà. *Appoggio*, *Appoggiatojo*, *Sostegno*, *Puntello* differiscono tra loro. Dicesi *Appoggio* ciò che si appone ad un corpo per fortificarlo, e per farlo resistere all' urto de' corpi stranieri. *Appoggiatojo* propriamente è seggiola con appoggiatojo ec. Il *Sostegno* è ciò che si pone al di sotto per impedire la caduta di un corpo. *Puntello* dicesi propriamente quello ch' è all' uno degli estremi per servire di sperone in una fabbrica. Così una casa si dirà *puntellata* di grosse mura. I pezzi di grande estensione, che sono elevati, han bisogno di *puntello* per mantenersi nel luogo della loro elevazione.]

APPOIARE. *Ap-po-ia-re*. N. pass. V. A. [che resta nel dialetto napolit. V. e di' *Appoggiare*.]

APPOLLAIARE. *Ap-pol-la-ià-re*. Neut. e neut. pass. Lo andare che fanno i polli a dormire. — 2. Per metaf. Posarsi, e stare in qualche luogo: modo basso.

[APPOMATO. *Ap-po-mà-to*. Add. m. Aggiunto dato all' Autunno, e vale Ricco di poma, e simili frutta. È voce espressiva, sebbene d' autore non classico. V. e di' *Pomato*.]

APPOMICIARE. *Ap-po-mi-cià-re*. Att. T. d'arch., pitt. e scult. Dar la pomice, Stropicciar colla pomice.

[APPONERE. *Ap-pó-ne-re*. Att. e N. anom. V. L. Lo stesso, che Apporre desinenza ch' è solo in uso. V. *Apporre*.]

APPONIMENTO. *Ap-po-ni-mén-to*. [Sm. L' atto d' accostare, o d' applicare una cosa ad un' altra. Ponimento, Apposizione. Apponizione sin. — [2. E per metaf. nello stesso modo, che fu detto *Apposizione* nel senso d' Attaccamento di cuore.]

APPONIZIONE. *Ap-po-ni-zió-ne*. Sf. [V. *Apponimento*.]

APPORRE. *Ap-pór-re*. Att. e N. anom. Por sopra, ed anche semplicemente Aggiugnere. [Apponere, sin. Lat. *apponere*.] — 2. Per Far la colpa a uno, Arragionare [quello che il Boccaccio disse] *cor cagione*, cioè Attribuire altrui a torto un detto o un fatto, Imputare, Accusare. — 3. Per Opporre. - [4. *Alle pandette, al sole*, dicesi del Biasimare qualunque cosa per quanto ottima ella sia: è un modo proverbiale espresso anche col dire *Apporre alla babà*. — 5. *Coda a coda*. È modo di dire avverbiale, e vale Andar in lungo, Avere strascico.] - 6. Neut. pass. Indovinare. - [7. Apporsi in fallo, Apporsi male vale Credere falsamente, Ingannarsi nell'avviso — 8. Mettersi in qualche luogo, Posarsi. — 9. *Far caselle per apporsi*, è un modo proverbiale diretto ad esprimere Aggirare altrui con parole astute per cavargli di bocca quello che uomo desidera. E la metafora è tratta dagli abachisti. Le caselle sono certi piccoli spazli compresi da quattro linee, dentro a' quali si scrivon numeri per certificarsi delle ragioni.] — 10. Termine degli abbachisti, che dicono partire per apporre, o per dieci all' insù, ed è una spezie di partire.

APPORTANTE. *Ap-por-tà-nte*. [Part d'Apportare.] Che apporta.

APPORTARE. *Ap-por-tà-re*. Att. Arrecare, Trasferir una cosa da un luogo in un altro. [Portare, sin. Lat. *portare*. — 2. Per traslato dicesi, che il sole apporta il giorno, la luce.] — 3. Per Riferire cioè Dar contezza di alcuna cosa, [Rapportare.] — 4. Per Cagionare, [Produrre — 5. Addurre, Opporre. — 6. N. pass. Recarsi — 7. N. ass. Pigliar porto, Approdare. Da porto.]

APPORTATO. *Ap-por-tà-to*. Add. m. da Apportare in tutti i significati.

APPORTATORE. *Ap-por-ta-tó-re*. Verb. m. Che apporta.

APPORTATRICE. *Ap-por-ta-trì-ce*. Verb. f. Che apporta.

APPOSITISSIMO. *Ap-po-si-tis-si-mo*. Add. m. Superl. [d' Apposito]. Acconcissimo, Convenientissimo. (Lat. *optissimus*.)

APPOSITIVO. *Ap-po-si-ti-vo*. Add. m. Che si può apporre.

APPOSITIZIO. *Ap-po-si-ti-zi-o*. Add. m. Apposticcio, Posticcio.

APPOSITO. *Ap-pò-si-to*. [Add. m. da Apporre. Lo stesso, che Apposto. V. Lat. *appositus*. — 2 Per Posto, Messo, Collocato. — 3. Per Posto innanzi ad alcuno, Preposto. Gher. — 4. Usato da' moderni ancora in senso di Acconcio, Adattato, Fatto o Messo a bella posta.]

APPOSIZIONE. *Ap-po-si-zió-ne*. [Sf. Lo apporre.] Apponizione, Apponimento. sin. — [2. Gli antichi dissero ancora *Apposizione di cuore* in senso d'Attaccamento.] — 3. In fisica adoperasi, parlando de' corpi che debbono il loro crescimento all' aggiunzione o unione de' corpi circonvicini. — 4. Presso i grammatici, è il mettere insieme due o più sostantivi nello stesso caso, e senza veruna congiunzione copulativa tra essi.

APPÒSTA. Avv. Appostamente, A bella posta, A posta.

APPOSTAMENTO. *Ap-po-sta-mén-to*. Sm. L' appostare, [Agguato, Insidia.]

APPOSTARE. *Ap-po-stà-re*. [Att. Stare come a posto opportuno, onde] Osservar cautamente dove si ricoveri, o sia riposto checchè si sia. — 2. Per semplicemente Osservare, o Corre il tempo. - [3. Determinare il luogo dove vibrare il colpo o altro,] Appiccare il colpo. - [4. Notare, Formar la posta — 5. Conoscere, Indovinare — 6. Appostar l'allodola, o la starna, modo proverbiale; e dicesi di colui, che spende il tempo in codiar gli altrui andamenti, e di colui, che pone gli occhi addosso a checchessia. È tolta la metafora dal codiar degli uccellatori.] — 7. Per Palesare, Mostrare, Scoprire. — [8. In signif. n. pass. Accamparsi, Fermarsi con l' esercito.]

APPOSTATAMENTE. *Ap-po-sta-ta-mén-te*. Avv. A posta, A bella posta.

APPOSTATO. *Ap-po-stà-to*. Add. m. da Appostare.

APPOSTATORE. *Ap-po-sta-tó-re*. Verb. m. Che apposta.

APPOSTICCIO. *Ap-po-stic-cio*. Add. m. V. A. Posticcio. [Appositizio, sin. Non naturale, Falso, Mentito, Accattato d' altronde. Fran. *postiche*, Sp. *postizo*, Port. *postiço*. L'Alberti nel suo Diz. enciclopedico dà il bando all' Apposticcio, dicendo V. e di' *Posticcio*, ma senza addurne una ragione.]

APPOSTO. *Ap-pò-sto*. Add. m. da Apporre.

APPOSTOLATICO. *Ap-po-sto-là-ti-co*. Sm. V. A. Papato, Pontificato. [Di' *Apostolatico*.]

APPOSTOLATO. *Ap-po-sto-là-to*. Sm. Grado, o Dignità d' apostolo. — 2. Anticamente per Papato, Pontificato. [Di' *Apostolato*.]

APPOSTOLICALE. *Ap-po-sto-li-cà-le*. Add. com. Pontificale, Pontificio. [Di' *Apostolicale*.]

APPOSTOLICAMENTE. *Ap-po-sto-li-ca-mén-te*. Avv. Alla maniera degli apostoli. [Di' *Apostolicamente*.]

APPOSTOLICO. *Ap-po-stò-li-co*. Sm. Si trova spesso nelle antiche scritture per Papa, Pontefice. [Di' *Apostolico*.]

APPOSTOLICO. *Ap-po-sto-li-co*. Add. m. Pertinente ad apostolo, Che fa uficio d' apostolo. — 2. Per Papale, Pontificale. [Di' *Apostolico*.]

APPOSTOLO. *Ap-pò-sto-lo*. Add. m. V. G. Epiteto, che si dà principalmente a' dodici discepoli di Gesù Cristo, da lui inviati a predicare il vangelo; ma s' usa ancora in forza di sust. — 2. Vale altresì Terziario, Bizzoco, o quasi come Frate, o Romito vagante. [Di' *Apostolo*.]

[APPOZZARE. *Ap-poz-zà-re*. Att. Immergere in un pozzo. — 2. Per simili. Immergere, come si farebbe checchessia in un pozzo. — 3. Per Fare una pozza, od anche Render simile ad una pozza. Gh.]

[APPOZZATO. *Ap-poz-zà-to*. Add. da Appozzare. Gher.]

[APPRATIMENTO. *Ap-pra-ti-mén-to*. Sm

Lo appratire, cioè il ridurre a prato. Gh. V. *Approtire.*]

[APPRATIRE. *Ap-pro-ti-re.* Att. Ridurre a prato—2.N.pass. Ridursi a prato, Farsi prativo, Vestirsi d'erba a guisa di prato. Gher.]

APPRATITO. *Ap-pro-ti-to.* Add. d'Appratire. Ridotto a prato, o Somigliante a prato. Gher.]

APPREGIARE. *Ap-pre-già-re.* Att. V. A. [V. *Apprezzare*, e *Pregiare.*]

APPREMERE. *Ap-prè-me-re.* Att. anom. V. A. (V. *Premere.*)

APPRENDENTE. *Ap-pren-dèn-te.* Part. d'Apprendere. Che apprende, Che ritiene a mente [V. *Apprendisto.*]

APPRENDENTISSIMO. *Ap-pren-den-tìs-si-mo.* Superl. d'Apprendente.

APPRENDERE. *Ap-prèn-de-re.* Att. anom. e n. ass. [Riconoscere, Scoprire, Ritrovare.] — 2. Imparare, Comprendere, Intendere. [Lat. *apprehendere.*]— 3. Accendere. - 4. Trovasi ancora in signific. d'Insegnare, ma è maniera antica, e che forse viene dal francese *opprendere*, fare apprendere. — 5. In vece di Prendere semplicemente. — 6. Apprendersi d' amore, vale Innamorarsi.—7. Neut. pass. Appigliarsi, Attaccarsi. — 8. E per Temere, [Sospettare, Figurare, Imaginarsi, e simili.]

APPRENDEVOLE. *Ap-pren-dé-vo-le.* Add. com. Lo stesso, che Apprensibile.

APPRENDIMENTO. *Ap-pren-di-mén-to.* Sm. L'apprendere.—2. Per Timore.—[3. Insegnamento. — 4. Possesso, Possessione. — 5. Sentimento, o simile.]

APPRENDISTA. *Ap-pren-di-sta.* Sm. Colui che impara, o si esercita in alcuna professione. — [2. In senso di Principiante adoperato dal Cecchi. Anche in tal senso il franc. ha *apprenti*, lo spagn. ed il port. *aprendiz*, e l'ingl. *apprentice.*]

APPRENDITORE. *Ap-pren-di-tó-re.* Verb. m. Apprendente, [Apprendista - 2. Principiante.]

APPRENSIBILE. *Ap-pren-si-bi-le.* Add. com. Atto ad apprendersi.

APPRENSIONE. *Ap-pren-si-ó-ne.* [Sf. Prendimento. Lat. *prehensio.* — 2. Percezione, Idea, Concetto indipendente da qual si sia esame. Apprendimento, sin. Lat. *comprehensio*, *onis.*—3. Più comunemente] Timore, *a* piuttosto il primo grado del timore. [Onde dare apprensione, Mettere in apprensione valgono Indur sospetto a timore. Anche il franc. ha *appréhension* per timore.—4. Ed anche per Timore della morte.]

APPRENSIVA. *Ap-pren-si-va.* Sf. Potenza dell'apprendere.

APPRENSIVO. *Ap-pren-si-vo.* Add. m. Atto ad apprendere. — 2. Per Inclinato a temere.

APPRENSORIO. *Ap-pren-sò-ri-o.* Add. m. T. Anat. Aggiunto di organo, che prende, che stringe colla mano.

[APPRESENTAMENTO. *Ap-pre-sen-ta-mén-to.* Sm. Frequenza di presentarsi a chicchessia.]

APPRESENTANTE. *Ap-pre-sen-tàn-te.* Part. Che appresenta.

APPRESENTARE. *Ap-pre-sen-tà-re.* Att. Recare alla presenza, Porre avanti. —2. Per Rappresentare, cioè Tenere il luogo, e la vece d'altra persona. — 3. N. pass. Recarsi innanzi, o alla presenza.

APPRESENTATO. *Ap-pre-sen-tà-to.* Add. m. da Appresentare.

APPRESO. *Ap-pré-so.* Add. m. Per Attaccato, Appiccato.-2. Appigliato, Aggrappato. — 3. Per Rappreso. —[4. Inteso, Compreso, Imparato.] — 5. Per Addottrinato, Istruito.—[6. Imaginato. — 7. Temuto.]

APPRESSAMENTO. *Ap-pres-sa-mén-to.* Sm. L'appressarsi, [L'avvicinarsi.] Avvicinamento, Accostamento, sin.

APPRESSARE. *Ap-pres-sà-re.* Att. Accostare, Avvicinare, [Fare una cosa presso all'altra, Mettere appresso. (V. *Appresso* e *Presso.*] — 2. Neut. pass. ed anche in forza di neut. ass. Avvicinarsi, Accostarsi, Divenir vicino. — [3. Adoprato col quarto caso. — 4. Neut. pass. Farsi presso, vicino. —5. Per metaf. in senso di Avvicinarsi.]

APPRESSATISSIMO. *Ap-pres-sa-tìs-si-mo*, Superl. d'Appressato.

APPRESSATO. *Ap-pres-sà-to.* Add. m. d'Appressare.

APPRESSIMARE. *Ap-pres-si-mà-re.* N. pass. V. A. [V. e di *Approssimare.*]

APPRESSO. *Ap-près-so.* Preposizione, che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e dinota vicinità, e vale A canto, Allato, Poco dopo, Dietro. V. *Presso.*— 2. Per In suo dominio, a balìa. — 3. In vece di Con. — 4. Appresso alcuno, vale Nel cospetto, o Nella mente di quel tale. — 5. E semplicemente per Dopo. — 6. In vece D'addietro, Di sopra. — 7. Per Circa, Intorno. — 8. Per In comparazione.

APPRESSO. Avv. Vicino. — 2. In vece di Poscia, Di poi. — 3. In vece dell'aggettivo Vegnente, o Seguente, e si pospone a parola, che significhi tempo. — 4. Alcuna volta vi s'interpongono i predetti aggettivi.

APPRESSO A POCO. Posto avv. Quasi, In circa. [Presso a poco, sin.]

APPRESSOCHÈ. Avv. Lo stesso, che Dappoichè. — 2. Per Quasi, o Quasi che.

APPRESTAMENTO. *Ap-pre-sta-mén-to.* Sm. Apparecchiamento.

APPRESTARE. *Ap-pre-stà-re.* Att. Apparecchiare, Mettere in punto, Preparare. — 2. Neut. pass. Prepararsi. [Dal lat. *praesto esse* esser pronto. In basco dicesi *prest*, o *prestatù* per esser pronto, preparato.]

APPRESTATO. *Ap pre-stà-to.* Add. m. d'Apprestare.

APPRESTO. *Ap-prè-sto.* Sm. Apprestamento.

APPRESTO. *Ap-prè-sto.* Add. m. Pronto, Apparecchiato. [Si è creduta Voce Antiquata, ma senza ragione, poichè essa è sincope d'Apprestato, e questo modo di esprimersi è guarentito dalle leggi grammaticali di tutt'i tempi. Anche i franc. in questo senso dicono *prêt.*]

[APPREZIANTE. *Ap-pre-zi-àn-te.* Part. d'Appreziare.]

[APPREZIARE. *Ap-pre-zi-à-re.* Att. Lo stesso, che Apprezzare. Lat. barb. *appretiare* dal lat. *pretium.*]

[APPREZIATIVAMENTE. *Ap-pre-zia-ti-va-mén-te.* Avv. In modo appreziativo.]

[APPREZIATIVO. *Ap-pre-zia-tì-vo.* Add. m. Atto ad appreziare.]

[APPREZIATO. *Ap-pre-zi-à-to.* Add. m. d'Appreziare.]

[APPREZIATORE. *Ap-pre-zia-tó-re.* Verb. m. da Appreziare.]

[APPREZIATRICE. *Ap-pre-zia-trì-ce.* Verb. f. d'Appreziare.]

[APPREZIAZIONE. *Ap-pre-zia-zió-ne.* Sf. L'appreziare.]

APPREZZABILE. *Ap-prez-zà-bi-le.* Add. com. da Apprezzare, Da Apprezzarsi. — [2. Nella Musica *suoni apprezzabili* sono quelli, di cui può sentirsi l'unisono, o calcolare gl'intervalli.]

APPREZZABILISSIMO. *Ap-prez-za-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Apprezzabile.

APPREZZAMENTO. *Ap-prez-za-mén-to.* Sm. L'apprezzare.

APPREZZARE. *Ap-prez-zà-re.* [Att. Propriamente] Stimare, *a* Giudicare il pregio, e la valuta d'una cosa. [Da prezzo] -2. Avere in pregio, Fare stima, Prezzare, Far conto. — 3. [N. ass. Temere, Curarsi — 4. E neut. pass.]

APPREZZATIVO. *Ap-prez-za-tì-vo.* Add. m. d'Apprezzare, e vale Che apprezza.

APPREZZATORE. *Ap-prez-za-tó-re.* Verb. m. Che apprezza, Stimatore.

[APPREZZO. *Ap-prèz-zo.* Sm. V. e di' *Apprezzamento.*]

[APPROBABILE *Ap-pro-bà-bi-le.* Add. com. Che può approvarsi. V. *Approvabile.*]

APPROBARE. *Ap-pro-bà-re.* V. L. [V. e di' *Approvare.*]

APPROBATORE. *Ap-pro-ba-tó-re.* Verb. m. V. L. [V. e di' *Approvatore.*]

APPROBAZIONE. *Ap-pro-ba-zió-ne.* V. L. [V. e di' *Approvazione.*]

APPROCCIAMENTO. *Ap-proc-cia-mén-to.* Sm. Lo approcciarsi, Appressamento. [V. *Approssimazione.*]

APPROCCIARE. *Ap-proc-cià-re.* N. e n. pass. Approssimarsi, Appressarsi, Accostarsi. In fran. *approcher*, in prov. *aprochar*, in illir. *prichi*, in ingl. *to approach* che ha in quella lingua un'estesa famiglia, vagliono il medesimo.] — 2. Arrogere, Aggiugnere. — 3. Milit. Avvicinarsi ad una piazza, ad un'opera con gli approcci. Voce usata dal Montecuccoli.]

APPROCCIO. *Ap-pròc-cio.* Sm. T. Milit. Quel ramo di trincea, che si fa per accostarsi copertamente alle fortificazioni dell'inimico. [Più comunemente si dice al pl. Approcci; franc. *Approches.* spagn. *aproches*, ingl. *approachs.*]

APPRODARE. *Ap-pro-dà-re.* Neut. ass. Accostarsi alla proda, Venire a riva. [Da proda, o sia riva. — 2. Acquistare, Profittare. — 3. Approdare i campi in signific. att. vale Far proda, Far i ciglioni, o Por le viti lungo la proda. — 4. Approdare (*da prò*), vale Far prò, utile, giovamento.]

APPRODATO. *Ap-pro-dà-to.* Add. m. d'Approdare. — 2. Figurat. Giunto, Arrivato.

APPROFITTARE. *Ap-pro-fit-tà-re.* Neut. e neut. pass. Far profitto, Profittare. — 2. E attivamente, vale Recar utile, Avvantaggiare.

APPROFONDARE. *Ap-pro-fon-dà-re.* [Att. Propriamente] Scavare a fondo, Affondare, Far più profondo. — 2. Figurat. Specular più addentro, Internarsi.

APPROFONDIRE. *Ap-pro-fon-dì-re.* Att. Lo stesso, che Approfondare.

APPRONTARE. *Ap-pron-tà-re.* Att. Apprestare, Apparecchiare. [Da pronto.]

APPRONTATO. *Ap-pron-tà-to.* Add. m. da Approntare.

[APPROPIARE. *Ap-pro-pi-à-re.* Att. e Neut. pass. Far propio. V. *Appropriare.* — 2. Far uso, Impadronirsi. — 3. Imitare, Figurare perfettamente, Ritrarre per l'appunto. — 4. Assomigliare, Paragonare.]

[APPROPIATO. *Ap-pro-pi-à-to.* Add. m. Da Appropiare. V. *Appropriato.* — 2. Adattato, Acconcio.]

APPROPIAZIONE. *Ap-pro-pia-siò-ne.* Sf. L'Appropiare. [V. *Appropriazione.*]

APPROPINQUAGIONE, APPROPINQUAMENTO, APPROPINQUARE, APPROPINQUATO. *Ap-pro-pin-gua-giò-ne.* VV. LL., che non sogliono usarsi fuorchè nello stile pedantesco. Dicasi in loro vece, Approssimazione, o Avvicinamento, Approssimare, o Avvicinare.

APPROPOSITISSIMO. *Ap-pro-po-si-tis-si-mo.* Superl. d'Approposito.

APPROPÒSITO. Avv. In acconcio, A tuono.

APPROPRIARE. *Ap-pro-pri-à-re.* Att. Attribuire, Fare proprio, Recare in proprietà, Assegnare, Ascrivere. [Ed è contrario d'Accomunare. — 2. Assimigliare, Paragonare. — 3. Adattare, Acconciare.] — 4. Appropriare una cosa, vale Affermarla constantemente, e senza niuna dubitazione. — 5. Per imitare, Figurare perfettamente, Ritrarre per l'appunto. — 6. Neut. pass. Farsi proprio, Attribuirsi. [Appropriare diff. da Attribuire, Ascrivere, Imputare. Il primo significa far proprio, ed include un'idea d'appartenenza più ristretta di quella di Attribuire, la quale esprime piuttosto intenzione, che fatto. Appropriare si prende anche in senso di *Applicare*, *Destinare*, *Apporre*, *Accomodare*. Ascrivere vale propriamente assegnare un qualche soggetto alla classe, e al numero di altri, ed è affine d'*Annoverare*. Si usa in senso anche d'*Attribuzione* quando si applica delle qualità ad un soggetto, come *ascrivere a vizio*, *a negligenza*, *ad avarizia* ecc. Imputare finalmente è affine d'*Incolpare*, e significa Attribuire a colpa, a difetto, a peccato; e perciò la sua significazione è più ristretta, e meno indeterminata di quella d'*Attribuire.*]

APPROPRIATISSIMO. *Ap-pro-pria-tis-si-mo.* Superl. d'Appropriato.

APPROPRIATAMENTE. *Ap-pro-pria-ta-mén-te.* Avv. Con proprietà.

APPROPRIATO. *Ap-pro-pri-à-to.* Add. m. da Appropriare.

APPROPRIAZIONE. *Ap-pro-pria-ziò-ne.* Sf. Attribuzione. Per lo più è T. teologico per esprimere Certe operazioni che si attribuiscono ad una persona divina, piuttosto che ad un'altre, quantunque sieno realmente comuni a tutte e tre.

APPROSSIMAMENTO. *Ap-pros-si-ma-mén-to.* Sm. Lo stesso, che *Approssimazione.* [V. *L'approssimarsi.*]

APPROSSIMANTE. *Ap-pros-si-màn-te.* Part. Che s'approssima, Che s'avvicina.

APPROSSIMANZA. *Ap-pros-si-màn-za.* Sf. V. A. Approssimamento. [V. e di' *Approssimazione.*]

APPROSSIMARE. *Ap-pros-si-mà-re.* Att. e Neut. Appressare, Avvicinare, Accostare. E si usa pure nel sentim. neut. pass. — [2. E per metaf.]

APPROSSIMATO. *Ap-pros-si-mà-to* Add. m. da Approssimare.

APPROSSIMAZIONE. *Ap-pros-si-ma-ziò-ne.* Sf. L'approssimare. Avvicinamento, Approssimamento, [Approssimanza, Appropinquazione, Appropinquamento, Avvicinazione, Appressamento, Approssimità, sin.] — 2. In matematica, vale L'avvicinarsi sempre più ad una qual si voglia quantità ricercata, senza potervi però mai arrivare esattamente — [3. Med. Etmuller intendeva con questo vocabolo un metodo di sanare i mali, facendoli trapassar dall'uomo in un animale, od in un vegetabile, mercè il contatto immediato. V. *Traspiantamento.*]

APPROVABILE. *Ap-pro-và-bi-le.* Add. com. Che può approvarsi.

APPROVAGIONE. *Ap-pro-va-giò-ne.* Sf. V. A. V. *Approvazione.* – 2. Per Cimento, Prova. — 3. Per Confermazione.

APPROVAMENTO. *Ap-pro-va-mén-to.* Sm. L'approvare. [V. *Approvazione.*]

APPROVANZA. *Ap-pro-vàn-za.* [Sf. V. A. V. e di' *Approvazione*, *Approvamento.*]

APPROVARE. *Ap-pro-và-re.* Att. e Neut. Giudicar per buono, Tener per buono o per vero, Ricevere e Accettare. [Lat. *approbare.*] — 2. Per Conformare, Provare, [Mostrar vero con pruove. – 3. Stimare un bene, Amare — 4. Assicurare, Asserire, Scegliere — 5. Avverarsi, Aver effetto.] — 6. Per Attribuire cosa falsa — 7. Per Far pro, Approfittare.

APPROVATAMENTE. *Ap-pro-va-ta-mén-te.* Avv. Con approvazione.

APPROVATISSIMO. *Ap-pro-va-tis-simo.* Superl. d'Approvato.

APPROVATIVO. *Ap-pro-va-ti-vo.* Add. m. Atto ad approvare.

APPROVATO. *Ap-pro-và-to.* Add. m. da Approvare.

APPROVATORE. *Ap-pro-va-tó-re.* Verb. m. Che approva, Che giudica.

APPROVATRICE. *Ap-pro-va-tri-ce.* Verb. fem. Che approva.

APPROVAZIONE. *Ap-pro-va-ziò-ne.* Sf. L'approvare. [Approvamento, Approvanza, Approbazione, Approveria, sin. — 2. Prova, Dimostrazione.]

APPROVECCIARE. *Ap-pro-vec-cià-re.* Neut. pass. Avvantaggiarsi, Ritrarre utile. [Dallo spagn. *aprovecharse*, che vale lo stesso.]

APPROVEDUTAMENTE. *Ap-pro-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Con accortezza.

APPROVEDUTO. *Ap-pro-ve-dù-to.* Add. m. Accorto. [Canto.]

APPROVERIA *Ap-pro-ve-ri-a.* Sf. V. A. [V. e di'. *Approvazione.*]

[**APPROVIGIONAMENTO.** *Ap-pro-vi-gio-na-mén-to.* Sm. Provvedimento, Provvisione. V. dell'uso.]

[**APPROVIGIONARE.** *Ap-pro-vi-gio-nà-re.* Att. Provvedere, Fornire di vettovaglie. V. *Provvigione.*]

[**APPROVVEDUTAMENTE.** *Ap-prov-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Con accortezza, ovvero Con modestia, Approvedutamente, Provedutamente, Providamente, Provvidamente, sin.]

[**APPROVVEDUTO.** *Ap-prov-ve-dù-to.* Add. m. Lo stesso, che Approveduto. V. — 2. Industrioso, Attivo, Diligente.]

[**APPUGNERE.** *Ap-pù-gne-re.* Att. V. A. V. e di' *Pugnere.*]

APPULCRARE. *Ap-pul-crà-re.* Att. V. A. Abbellire, Dare ornamento. [Dal lat. *pulcher*, quasi dica *pulchrum facere.*]

APPULSO. *Ap-pùl-so.* Sm. T. astr. Dicesi del Moto di un pianeta già vicino alla sua congiunzione col Sole.

APPUNTAMENTE. *Ap-pun-ta-mén-te.* Avv. Per l'appunto

APPUNTAMENTO. *Ap-pun-ta-mén-to.* Sm. Accordamento, Convenzione. [Regolamento, Ordinazione, Risoluzione presa fre più persone. In ingl. *appointment.*] — 2. Restare in appuntamento di checchessia, vale Restarne d'accordo, Concordare. — [3. Mercede, Salario, Paga, in franc. *appointement.* V. dell'uso, e gallicismo da evitarsi.]

APPUNTARE. *Ap-pun-tà-re.* Att. Congiugnere, o Attaccare con punti di cucito, con ispilletto o simili: quasi Cucir leggiermente. Da punto. — 2. Appuntare (da punta) vale Aguzzare e Far la punta a checchessia, [Pontare. — 3. Pungere, Ferire. — 4. Dirigere a segno. — 5. Per metaf. Biasimare, Riprendere, Incolpare, Accusare.] — 6. Neut. pass. Farsi acuto; e vale anche Star sulla vita. — 7. Figurat. Fermarsi, Arrestarsi, Far punto. — 8. Per Attenersi, Attaccarsi, Unirsi. — 9. Appuntare checchessia, vale Scrivere per ricordanza, per lo più le cose che si danno altrui a credenza, in prestito o simili. — 10. Per Determinare, Stabilire, Fermare. [In ingl. *to appoint.*] — 11. Appuntar gli orecchi, vale Porgerli attenti. — 12. Per Segnare un punto determinato, onde abbia norma alcuna cosa.

APPUNTATAMENTE. *Ap-pun-ta-ta-mén-te.* Avv. Appunto, Con misura e ordine giusto.

APPUNTATISSIMO. *Ap-pun-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Appuntato.

APPUNTATO. *Ap-pun-tà-to.* Add. m. da Appuntare. — 2. Per Aguzzato, Acuto in punta. Dicesi figurat. anche di cose che abbiano simiglianza di punta. — 3. Parlare, Scrivere, Leggere appuntato, cioè secondo la buona interpunzione. — 4. Parole appuntate, Parlare appuntato e simili, vale Ricercato, Affettato.

APPUNTATORE. *Ap-pun-ta-tó-re.* Verb. m. Che appunta. — 2. Vale anche Che s'attiene, Che s'attacca, e Che s'appuntella. – 3. Per Colui che nota le altrui mancanze in ufizio. [V. *Appuntatura.* §. 2.]

APPUNTATURA. *Ap-pun-ta-tù-ra.* Sf. L'appuntare. — 2. Dicesi per lo più della Nota che si fa a chi manca di trovarsi all'ufizio suo. [Forse dal *puntino*, che si fa al nome del contumace per ricordo della mancanza.] — 3. Dicesi figurat. per Biasimo, Censura, Riprendimento.

APPUNTELLARE, e APPUNTELLATO. *Ap-pun-tel-là-re.* Att. Lo stesso che Puntellare e Puntellato V.

APPUNTINO. Avv. Lo stesso che Appunto, ma ha alquanto più d'espressione. – [2. *Ser appuntino* dicesi di coloro che voglion dare la menda a ognuno in ogni cosa, e massime nel favellare; e, come arrogantelli, mostrano di sapere ogni cosa, e non sanno nulla. E in questo senso è sust. m.]

APPUNTISSIMO. *Ap-pun-tis-si-mo.* Sup. Lo stesso che Appunto appunto, Esattissimamente.

APPUNTO, e A PUNTO. Avv. affermativo. Nè più nè meno, Nè più quà, nè più là, Giusto. — 2. Per Compiutamente, per Bene. — 3. Talora serve per negare con istrapazzo, come se si dicesse: appunto sanno molto questi; cioè questi non sanno nulla. – 4. Appunto appunto, detto raddoppiatamente, significa il medesimo, che Per l'appunto, e talora ancora ha forza di superlat. — 5. Mettersi in appunto, vale Mettersi in arnese, in ordine, in assetto. — 6. Star su l'appunto delle dosi, vale Osservare esatta misura e ordine. — [7. In forza di sust. m. ed in significato di Estrema, o Squisita esattezza. — 8. E parimente in forza di sust. col valore di Esatta verità vale Lo stare una cosa per appunto.] — 9. Presso i mercadanti s'intende Quella somma con cui si liquida un conto. — [10. In forza d'aggettivo indeclinabile, e nel significato di Esatto, Diligente, Che sta su l'appunto;

e nel significato di Espresso – 10. Coglier l' appunto vale Coglier nel segno esattamento, presa questa locuzione in senso metaforico. Gher.]

[**APPUNTONARE.** *Ap-pun-to-nà-re.* Att. Lo stesso, cho Appuntellare. Gher.]

APPURAMENTO. *Ap-pu-ra-mén-to.* Sm. Lo appurare. -[2. E nel Commercio detto del conti vale Appurarli, Verificarli.]

APPURARE. *Ap-pu-rà-re.* Att. Purificare, —[2. E per similit.] Mettere in chiaro, Verificare.

APPURATO. *Ap-pu-rà-to.* Add. m. d' Appurare.

APPUTIDARE. *Ap-pu-ti-dà-re.* Att. V. A. Lo stesso, che Appuzzare.

APPUZZAMENTO. *Ap-puz-za-mén-to.* Sm. L' appuzzare, o piuttosto Fetore, Puzzo.

APPUZZARE. *Ap-puz-zà-re.* Att. Indurre, o Apportar puzzo. — 2. Per metaf. si dice delle cose che corrompono i costumi o lo spirito. [Appuzzare diff. da Puzzare, Impuzzare, o Impuzzolire. Il primo è Indurre, o Apportar puzzo, mal odore, ed è affine d' *Appestare*, *Ammorbare*. Puzzare è Avere o Spirar mal odore. Impuzzare, o Impuzzolire valgono propriamente Corrompersi, e Divenir Puzzolente.]

APPUZZATO. *Ap-puz-zà-to.* Add. m. da Appuzzare.

APPUZZOLARE. *Ap-puz-zo-là-re.* Att. Lo stesso, che Appuzzare.

[**APRENTE.** *A-prèn-te.* Part. dol verbo Aprire. Che apre, Che fende. Lat. *aperiens*, *entis*, che vale lo stesso.]

[**APRICARE.** *A-pri-cà-re.* V. L. Stare all' aria aperta e in luogo dove passa il sole. Lat. *apricari*.]

APRICO. *A-pri-co.* Add. m. V. L. Aggiunto di luogo aperto, esposto al sole; più comunemente *A solatio*. [Lat. *apricus*. — 2. Agg. di Aere è opposto di Freddo.—3. Per Vago di stare al sole. Gher.-4. Si usa pure come sust.]

APRILE. *A-pri-le.* Sm. Nome del secondo mese astronomico o quarto dell' anno volgare. [Così detto, secondo i più, dal lat. *aperire*, perchè in questo mese par che si apra la terra mettendo fuori dell'erbe, de' fiori ec. Ma non senza verisimiglianza può tenersi ricorso all'ebr. *parah* fiorire, germogliare, nascere. Lat. *aprilis*. — 2. Figurat. Giovinezza. — 3. Pioggia di fiori. — 4. Aprile or piange or ride, modo proverbiale per esprimere che in Aprile or piove, ed or fa bel tempo. — 5. Figurat. ancora per Tempo felice.]

APRIRE. *A-pri-re.* Att. anom. Disgiungere e allargare in guisa le imposte degli usci e delle finestre, che si dia l' entrata e l'uscita: e dicesi d' ogni altra cosa che sia serrata. Usasi in att. signif. e spesso ancora come neut. pass. [Lat. *aperire*. In ebr. *paras* e *paratz* dividere, *parad* separare, disgiungere, *paragh* scoprire, *paras* esporre, *paras* dichiarare, spiegare.] — 2. Aprire ad alcuno: così assolut. dicesi dell'aprirgli la porta di casa, Introdurlo a sè. – 3. Per Inpeccare, Fendere. — 4. Dilatare, Allargare. — 5. Dichiarare, spiegare, descrivere, Palesare, Manifestare; ed in questo senso si usa anche nel neut. pass. — 6. Pruovare, Mostrar con la pruova. — 7. Aprirsi de' muri, de' legnami o della terra, vale Crepare, Fendersi, Far gran fessure, Spaccarsi. — 8. Presso gli orafici dicesi dell' Effetto dello smalto roggio nel sentire l' ultimo fuoco, il quale oltre il correre come gli altri smalti, di rosso allora diviene giallo, a tanto giallo, ch' egli non si discerne dall' oro. — 9. Aprire le righe, presso i militari, dicesi di quell' operazione che si fa dai soldati disposti sopra due o tre righe, andando avanti o indietro, secondo che viene indicato dal comando.

APRITIVO. *A-pri-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù d' aprire. [Aperitivo, sin.]

APRITORE. *A-pri-tó-re.* Verb. m. Che apre.

APRITRICE. *A-pri-trì-ce.* Verb. fem. Che apre.

APRITURA. *A-pri-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Apertura. — 2. Vale eziandio Aprimento, L' aprire.

APRIZIONE. *A-pri-zi-ó-ne.* [V. e di' *Aprimento*.

A PROPÀGGINE. Posto avv. Si dice di una maniera d' innestare.

[**APROTTOMO.** *A-pròt-to-mo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di polipi infusori, così detti perchè sono privi d' orificio escretorio apparente. [Dal gr. *a* priv. e *proctos*, ano.]

APTERI. *A-ptè-ri.* Add. e talvolta sust. m. pl. V. G. St. Nat. Dicesi degl' insetti mancanti d' ali. [Dal gr. *a* priv. e *pteron* ala. Atteri, sin.]

[**APTERIGIO.** *A-pte-rì-gio.* Sm. V. G. St. Nat. Così gl' ittiologi chiamano il dorso d'un pesce, allorchè è privo di pinne. [Dal gr. *a* priv. e *pterygion* aletta, pinna. Atterigio, sin.]

APTOTO. *A-ptò-to.* Sm. V. G. Gram. Nome indeclinabile, o che non ha variazione, nè casi; come sono le parole *fas* o *nefas*. [Dal gr. *a* priv. e *ptoton* verbale di *pipto* io cado; onde *ptosis* caso.]

[**ÀPUA.** *A-pu-a.* Sf. Quel pesce, che da noi si chiama acciuga. Lat. *apua*, *ophya*, Gr. *aphye*.]

[**APULATICO.** *A-pu-là-ti-co.* Add. e Sm. Epiteto de' rimedii che servono per cicatrizzare. [Dal gr. *apo* da, ed *ale* cicatrice. Epulotico, sin.]

AQ

[**AQUA.** *A-qua.* Sf. V. *Acqua*.]

AQUARIO. *A-quà-ri-o.* Sm. astr. Uno de' segni del zodiaco. [Dal lat. *aquarius*, che mena acqua; a ciò a motivo delle piogge che sogliono accompagnare la dimora di questo segno su l'orizzonte.]

AQUARTIERARE. *A-quar-tie-rà-re.* Att. o Neut. pass. T. Milit. Ridur le truppe ai quartieri. Prender quartiere. [Lo stesso che Acquartierare. V.]

AQUARTIERATO. *A-quar-tie-rà-to.* Add. m. da Aquartierare.–Che ha preso quartiere. [Lo stesso, che Acquartierato.]

AQUATICO. *A-quà-ti-co.* Add. m. Dicesi degli animali, delle piante, e simili che nascono, e vivono nell' acque, o intorno all' acque. [V. *Acquatico*.] — 2. Per Umido, Che cagiona pioggia. [Detto d' alcuni pianeti, e segni, cui si attribuisce tal facoltà. — 3. Agg. di male vale Idropisia.]

AQUATILE. *A-quà-ti-le.* [Add. com. Lo stesso, che Acquatico.]

AQUEITÀ, AQUEITADE, e AQUEITATE. *A-que-i-tà.* Sf. Acquosità, Qualità aquea.

AQUEO. *A-que-o.* Add. m. Di qualità d' acqua. [Lo stesso, che Acqueo.] Presso i notomisti, è aggiunto d' uno de' tre umori dell' occhio.

AQUIDOCCIO. *A-qui-dóc-cio.* [Sm. Lo stesso, che Acquidoccio. [V. *Acquidotto*.]

AQUIDOTTO. *A-qui-dót-to.* [Sm. Lo stesso, che *Acquidotto*. V.]

ÀQUILA. *A-qui-la.* Sf. Aquila comune o bruna. Uccello, che ha la membrana cerosa gialla; i piedi pennuti, la coda corta e diritta; la testa liscia. *Falco Fulvus*. Linn. [In pers. *eolo*, in gall. ed in irland. *acuil*.]-2. Aquila reale, o dorata. *Falco chrysaetos* Linn. Uccello, che ha le penne ritte alla nuca; la membrana cerosa gialla; i piedi gialli bruni; il corpo lionato e macchiato; la coda nera ed ondeggiata di cenerino. — 3. St. Nat. Pesce, che ha sotto il collo cinque spiragli; il corpo piatto; la bocca situata sotto il capo. Questo genere ha nove specie. *Raia* Linn.—4. Bot. *Legno d' aquila* così addimandata una sorta di legno prezioso della Cina e del regno di Siam, prodotto da una specie di albero del genere *Agalloco*. *Agallocum officinarum*. Linn. — 5. Chim. *L'aquila alba* corrisponde al mercurio dolce sublimato. *L' aquila celeste* vale Sale ammoniaco. — 6. Per Impresa nell' insegne de' Romani, indi dell' Impero [germanico.]—7. Nell' astronomia, è Una costellazione dell' emisfero settentrionale [che in novembre sparisce per la vicinanza del Sole.]—8. Nell' araldica, l' Aquila Imperiale, o l' Aquila dalle due teste, è la divisa dell' arma dell' Impero [Austriaco.—9. Numism. Sulle medaglie quest' uccello è indizio della divinità della provvidenza, il simbolo delle legioni e l' ordinario tipo dell' impero. — 10. Stor. mod. *L' ordine dell' Aquila bianca* era un ordine di cavalleria della Polonia. Quello *dell' Aquila nera* è un ordine di cavalleria della Prussia.]

[**AQUILEGIA, o PERFETTO AMORE.** *A-qui-lè-gia.* Sf. Bot. Pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso, ed un poco peloso; le foglie picciolate, trilobate, incise d' un verde cupo al di sopra, glauche al di sotto; i fiori inodorabili, turchini, che variano in bianchi, in gialli, in color di rosa, in violetti, e in brizzolati. *Aquilegia vulgaris*. Linn. [Così detta, dice il Mentzel, *ob florum mucrones aduncos*, *tanquam aquilinos*. Così pure il Lemery.]

AQUILIFERO. *A-qui-lì-fe-ro.* Sm. T. Milit. Colui che porta l' aquila. [Dal lat. *aquila* aquila, insegna, bandiera, e *fero* io porto.]

[**AQUILINO.** *A-qui-li-no.* Sm. [dim. d' Aquila.] Aquilotto. [Il pulcino dell' Aquila.]

AQUILINO. *A-qui-li-no.* Add. m. d' Aquila. — 2. E si pone per aggiunta del naso dell' uomo, il quale sia adunco a similit. del becco dell' aquila — 3. Miner. Pietra aquilina [è una pietra preziosa. V. *Etite*.]

AQUILONARE. *A-qui-lo-nà-re.* Add. com. Di verso, o Verso aquilone. [Lat. *aquilonaris*.]

AQUILONE. *A-qui-ló-ne.* Sm. Nome del vento di tramontana. Rovajo, Ventavolo, Tramontana, [sin. Lat. *aquilo*, *onis*. — 2. Per la Parte settentrionale, opposta all' austro. I poeti danno il nome d' Aquilone a tutt' i venti freschi e burrascosi.] — 3. Presso i meccanici toscani, si dice di Quel balocco, che si fa con carta stesa sopra cannucce, o stecche, il quale viene mandato in aria, quando spira un poco di vento, allentando lo spago, cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riavvolo a piacere.

AQUILOTTO. *A-qui-lót-to.* Sm. Aguglino,

Aquilino, cioè il pulcino dell'aquila. In lat. *pullus aquilinus*, ed in franc. *le petit de l'aigle*. Altri spiega questa V. per Aquila piccola: ed essa forse ha l'uno e l'altro significato. Ma il primo par guarentito dall'autorità di buoni scrittori: non così il secondo.]

[**AQUIMANALE.** *A-qui-ma-nà-le.* Sm. V. L. Arche. Specie di brocca d'argento con un bacile, che serviva per lavar le mani prima di pranzo. Viene, secondo alcuni, dal lat. *aqua* acqua, e da *manalis* aggettivo derivante da *mano* io verso; quindi *manalis fons* vale fonte perenne, che sempre versa. Altri da *aqua* acqua, e da *manus* mano; acqua da lavar le mani.

[**AQUIMANARIO.** *A-qui-ma-nà-ri-o.* Sm. V. L. Arche. Vaso pieno d'acqua lustrale posto all'ingresso de' templi.]

AQUO. *A-quo.* Sm. Marin. Specie di bastimento, il cui fondo è piano, il basso largo, il bordo elevato, e che va restringendosi in alto; usato in Olanda per trasportarvi i vini del Reno.]

AQUOSO. *A-quó-so.* Add. m. Lo stesso, che Acquoso. V.

AR

ARA. *Ara.* Sf. V. L. Altare. *Ara*, secondo alcuni, vien dal gr. *ara* preghiere; secondo altri, da *hero* io innalzo, o da altre radici. V. il Vossio, il Martini, il Littleton ec. Ma probabilmente *ara* in senso religioso vien da *ara* in senso di pietra: su di che vedi il num. 4.] — 2. In marineria, dicesi di quella ghirlanda di luce, che si vede talora intorno alla luna, comunemente detto *alone*. [Lat. *area*.] — 3. In astronomia, dicesi della Costellazione meridionale detta volgarmente *altare*. — [4. Per Scoglio, Sasso Lat. *ara*. In ar. *aram* pietre, *irem* pietre che servon di limite o di segno ne' deserti o ne' campi. In celt. gall. *art* pietra. — 5. Per lo stesso che Porcile fu usata dall'Ariosto: e viene in questo senso dal lat. *hara* che vale il medesimo, e che deriva dall'ebr. *uravah* stabulum.]

[**ARABARCA.** *A-ra-bàr-ca.* Lett. Soprannome dato da Cicerone a Marco Antonio, come se avesse voluto dire *Doganiere egiziano*, per dipingerne l'avidità, e la crudeltà. Da *arabs* arabo, ed *archeo* io comando, io esercito magistratura.]

[**ARABEBBA.** *A-ra-bèb-ba.* Sust. m. Mus. Strumento musicale, che si usa sulle coste di Barberia, il quale consiste in una vescica dominata da una corda.]

[**ARABESCARE.** *A-ra-be-scà-re.* Att. Ornare con arabeschi. Rabescare, sin.]

ARABESCATO. *A-ra-be-scà-to.* Add. m. Rabescato, Ornato di rabeschi.

ARABESCO. *A-ra-bé-sco.* Sm. Rabesco, Fregio formato da foglie, e fiori, e per lo più con tirate di penna. [Prese nome dagli Arabi che non potendo per la loro religione adoperare immagini di uomini, nè di bestie, le supplirono con fiori, fogliami, frutti ec.]

ARABESCO. *A-ra-bé-sco.* Add. m. All'araba, Al modo arabo, o degli arabi.

ARABICO. *A-rà-bi-co.* Add. m. Propriamente vale Appartenente all'Arabia, o agli arabi; e figurat. Strano, Barbaro, desunta la metafora da' costumi strani, ed incivili de' barbareschi. — 2. E aggiunto a colore, vale Turchino,

[**ARABILE.** *A-rà-bi-le.* Add. com. Acconcio ad essere arato. — 2. Dicesi ancora del Tempo proprio per l'aratura.]

ARABISMO. *A-ra-bi-smo.* Sm. T. di letterat. Idioma, e modo di parlar particolare degli Arabi, o della lingua arabica.

ARAC, o ARACCA. *A-rac.* Sm. T. del comm. Liquore spiritoso, che si trae dallo zucchero nell'Indie orientali, lo stesso che il rum dell'Indie occidentali

ARACNOIDE. *A-rac-nò-i-de.* Add. e Sust. fem. V. G. T. anat. Quella tunica sottilissima dell'occhio, che investe l'umor cristallino. [Dal gr. *arachne* tela di ragno, e *idos* forma: che rassomiglia ad una tela di ragno. Aracnoidea, Aranea sin.]

ARACO NEGRO, o RUBIGLIO. *A-ra-co ne-gro.* Sm. T. bot. Pianta, che ha le foglie articolate, viticciate: i picciuoli scorrenti, membranacei; i peduncoli con un fiore solo. *Ochrus pallida*. Linn. [Dal gr. *aracos*.]

ARAGAICO. *A-ra-gà-i-co.* Sm. Veter. Dolore nel ventre del cavallo, che induce torsioni, e fa rugghiamento nelle budelle, costringendo il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido a modo d'acqua. [Questo dolore è forse simile a quello che i Latini dicevano *tormina*. Dal gr. *a* intens. e *rhagoo* io lacero, io scindo, onde *aragma* collisione, strepito.]

ARAGNA. *A-rà-gna.* Sf. T. di st. nat. [Lo stesso che Ragno.] Insetto, che ha quattro mascelle dentate: otto piedi, e per lo più otto occhi semplici; l'addomine sferico, e qualche volta ovale, o lunghetto, o angolato; all'estremità di esso sono cinque papille filatrici, colle quali gli aragni tessono le loro artificiose tele. *Aranea* Linn. Lat. *Araneus*, Gr. *Arachne*. — 2. Nome volgare d'una specie di pesce ossoso molto stimato, detto anche *trota di mare*, e più comunemente *ragana*, Lat. *Trachinus drago*. Linn.

ARAGNARE. *A-ra-gnà-re.* [N. ass. e N. pass.] Litigare con menare di mani. [Il Gher. teme che la sia voce sospetta derivata da qualche cattiva lezione dell'opera di Fra Iacopone da Todi, d'onde s'è tratta. Ma per la legittimità della voce depongono l'ingl. *Wrangle* disputare, contrastare, nelle quali voci il *W* non si pronunzia, e lo spagn. *arañar*, che si pronunzia *aragnar*, graffiare. Seguendo anche la materialità della voce, potrebbe credersi, che *aragnare* sia intrecciare i colpi, come il ragno tesse la sua tela, ovvero dimenare le mani, come muove i piedi il ragno che cammini o lavori.]

ARALDA. *A-ràl-da.* Sf. Donna che fa le veci dell'araldo; e figurat. Donna messaggiera di pace, di guerra, o simili. — [2. T. bot. Per l'Erba che porta questo nome.]

ARALDICA. *A-ràl-di-ca.* Sf. T. della storia. L'arte o la cognizione del blasone, o sia di ciò, che spetta all'armi, ed alle leggi, siccome anche ai regolamenti di esse. [V. *Araldo*.]

ARALDO. *A-ràl-do.* Sm. Quegli, che porta le disfide delle battaglie, e le conclusioni delle paci, e che manifesta ai popoli comandamenti de' principi, e de' magistrati. [Dal germ. *herold*, che vale il medesimo, e che sembra formato, checchè altri ne dica, da *herr* signore, e *hold* amico, poichè le funzioni d'araldo erano spesso affidate agli amici e favoriti de' principi e de' magistrati o sia *uomini di corte*. — 2. Arche. Araldi dicevonsi pure dagli antichi alcuni ufficiali, che a' giuochi atletici proclamavano gli statuti, i nomi de' combattenti, e de' vincitori, ecc.]

ARAMATIZZARE. *A-ra-ma-tiz-zà-re.* Att. V. A. Fulminare scomunica, Scomunicare. [Non solo è voce antiquata, ma corrotta: poichè la voce legittima e vera è *Anatematizzare*. V.]

ARAMENTO. *A-ra-mén-to.* Sm. L'arare, Aratura. [Lat. *aratio onis*.]

ARANCIA. *A-ràn-cia.* Sf. Melarancia, Il frutto dell'arancio. — [2. Nome d'alcuna specie di pera. — 3. St. nat. Specie di Riccio marino, così detto dal suo color gialleggiante.]

ARANCIATA. *A-ran-cià-ta.* Sf. Confezione d'arancia bollita in zucchero. — [2. Colpo dato altrui con un arancio scagliatogli addosso.]

[**ARANCIATO.** *A-ran-cià-to.* Add. m. Di color d'arancio, Ranciato. Rancio, Arancioso, sin.]

ARANCINO. *A-ran-ci-no.* [Sm. dim. d'Arancio. Bot. Una delle specie dell'arancio, che ha le foglie ed i frutti piccoli. *Citrus aurantium* [*sinense*.] Linn. [E dicesi propriamente *Arancino cinese* di quelli che vengono dalla China — 2. Add. m. Agg. d'una Specie di gelso, le cui foglie sono così dette da una specie di somiglianza con quelle del melarancio. — 3. Agr. Dicesi anche d'una specie di popone.]

ARANCIO. *A-ràn-cio.* Sm. T. Bot. Pianta sempre verde, che ha il tronco diritto con la scorza scura; i rami molto diffusi; le foglie alterne, semplici, di un verde cupo: i fiori bianchi, e odorosi; il frutto rotondo, un poco compresso, di un giallo dorato, o croceo, e leggermente verrucoso, *Citrus aurantium*. Linn. [Melarancio, sin. Il lat. de' bassi tempi *aurantium*, lo spagn. *naranja*, il portogh. *laranja*, il franc. *orange* ec. hanno la loro prima radice nelle lingue dell'Asia, donde par venuta all'Europa la pianta. Di fatti l'indost. *narangi*, il Kanar. *naringa*, il pers. *naring* ec. indicano l'arancio.]

ARANCIO. *A-ràn-cio.* Add. m. Aggiunto di colore Aranciato, e più comunemente Ranciato. Rancio, sin.

ARANCIOSO. *A-ran-ciò-so.* Add. m. Di colore d'arancio. Rancio, [Ranciato, Arancio, sin.]

A BANDA A BANDA Posto avv. vale Rasente, A costo a costo, A orlo a orlo e simili. [Dal ted. *rand* margine, orlo.] — 2. Per l'appunto, A mala pena.

ARANEA. *A-rà-ne-a.* Sf. V. L. Una delle tuniche dell'occhio, detta anche *Aracnoide*.

ARANTE. *A-ràn-te.* [Part. d'Arare] Che ara. [Usato come sust. Aratore.]

ARARA. *A-rà-ra.* Sm. St. nat. Una delle specie del pappagallo, di colore quasi tutto rosso, e che ha le ali alcune di color cilestre, altre gialle, ed altre rosse, le guance nude e raggrinzate; la coda lunga e cuneata. *Psittacus macao*. Linn. [Conosciuta sotto il nome di *Arara rossa del Brasile*.]

ARARE. *A-rà-re.* Att. Agr. V. L. Rompere, e lavorar la terra coll'aratolo tirato da' buoi, ed altri animali. [In gr. *aroo* io aro: in ebr. *kharasc*, in celt. gall. *air*, ovvero *ar* arare. V. in Armstrong alle V. *ar*. le isofonie. — 2. Per metaf. vale Imprimere, Solcare, e dicesi de' segni fatti sul volto, dello scrivere, e simili. In questo significato Arare ha qualche so-

migliaora con Aragnare. — 3. *Arare col bue e con l' asino* figuratam. secondo il Pauli, vale Far quanto uno può, e sa. Ma, secondo altri, vale Far le cose a ritroso, Distribuir male gli uficii; tolta la metaf. dall' impotenza dell'asino in cooperar col bue al lavoro, ed essere anzi a questo d' impaccio, sì che ritardisi il lavoro, o venga malfatto. — 4. *Per mancamento de' buoi s' ara con l' asino*, detto proverbiale diretto ad esprimere, che A casi estremi si adopra un mezzo qualunque, sebbene non proprio ed analogo alla bisogna. — 5. Così ancora *Arar l' arena* vale Perdere la fatica senza pro. — 6. *Arar co' buoi e seminar con le vacche* in proverbio vale, che nel lavorar la terra si dee fare il solco profondo, ma non tanto poi nelle sementi.-7. *Arar dal bue maggior il vitello impara* vale che i giovani imparar deggiono da' vecchi e da' più attempati e savii.] — 8. In marineria, dicesi dell'ancora, ed anche della nave, quando, essendo ormeggiata, un grosso colpo di vento fa che l'ancora lasci il fondo, e venga tirata dietro la nave, e colla patta faccia come un solco nel terreno. — 9. [Milit.] Presso gli artiglieri; dicesi della palla di cannone, che strisciandosi per terra, la smuove come farebbe l'aratro.

[ARATIVO. *A-ra-tì-vo*. Add. m. Agr. V. dell'uso. Aggiunto delle terre, che si coltivano con l'aratro, e nelle quali si semina il frumento, ed altri cereali.]

ARATO. *A-rà-to*. Sm. V. A. Lo stesso che Aratro V. [Aratolo, sin.]

ARATO. *A-rà-to*. Add. m. da Arare. Rotto coll'aratolo aggiunto proprio del campo. — 2. Per similit. impresso, Solcato. — 3 Milit. Si dice di quel terreno smosso dall' esservi strisciata sopra la palla del cannone, sì che par quasi solcato dall'aratro — 4. Figurat. disse *mari arati* il Caro nell' Eneide in senso di tempo, e fatiche sprecate.]

ARATOLO. *A-rà-to-lo*. Sm. Lo stesso che Aratro. V.

ARATORE. *A-ra-tó-re*. Verb. m. Colui che ara. [È dal lat. *arator*, *oris*, che vale lo stesso. — 2. Atto al giogo.]

ARATORIO. *A-ra-tò-ri-o*. Add. m. T. d' Agr. Aggiunto degli strumenti d'agricoltura, che servono a lavorar la terra. — [2. Dicesi anche di terreno, che si dissoda con l' aratro; a differenza di quello, che si dissoda con la zappa o vanga, il quale dicesi Zappativo.]

ARATRO. *A-rà-tro*. Sm. V. G. T. d'Agr. Strumento col quale si ara la terra; le sue parti sono il coltellaccio, il vomero, le orecchie, il ceppo, il nervo, il dentale, il timone, la stiva, il giogo e la ralla. [e talvolta anche le ruote. Lat. *aratrum*, Gr. *arotron*. V. *Arare*, ed *Aratura*. Aratolo, Arato, sin. — 2. *Sembrar uomo levato dall' aratro* vale Aver l'aria d' un contadino, d' un bifolco.

ARATURA. *A-ra-tù-ra*. [Sf. L'arare la terra. Lat. *aratio*, Gr. *aroma*, Ebr. *kharise*. — 2. Il terreno arato. — 3. Tempo d'arare. Gher. Arazione, sin.]

ARAZIONE. *A-ra-zió-ne*. Sf. (V. *Aratura*.)

ARAZZAME. *A-raz-zà-me*. Sm. Quantità d'arazzi. [V. *Arazzeria*.]

ARAZZERIA. *A-raz-ze-rì-a*. [Sf. Tapezzeria, Paramento di stanze. Arazzame, sin.] — 2. Dicesi anche il Luogo dove si tessono gli arazzi.

ARAZZIERE. *A-raz-zié-re*. Sm. Il fabbricatore degli arazzi. [Altrimenti detto Tapezziere, Celonajo.]

ARAZZO. *A-ràz-zo*. Sm. Panno tessuto a figure per uso di parare, e addobbare. Vien così detto, perchè da principio si fabbricava in Arras città di Fiandra, onde si disse anche panno d' arazzo o d'arazza.

ARBAGGIO. *Ar-bàg-gio*. Sm. T. de' funajoli. Quel panno, che il funajolo tiene in mano, perchè il filo nel torcersi non si aggrovigli, e perchè la mano stessa non ne resti offesa. [Forse così detto dal panno d' Albagio.]

[ARBITRAGGIO. *Ar-bi-tràg-gio*. Sm. Lo stesso, che Arbitrio. — 2. T. comm. Operazione d' Aritmetica, che fanno i banchieri del cambio di diverse piazze, per vedere quale meglio convenga al loro interesse.]

[ARBITRAMENTALE. *Ar-bi-tra-men-tà-le*. Add. com. Lo stesso, che Arbitrario, Spettante ad arbitrio. — 2. Nel foro *sentenza arbitramentale* significa la decisione di coloro, che sono stati dalle parti eletti ad arbitri sopra una controversia qualunque.)

[ARBITRAMENTO. *Ar-bi-tra-mén-to*. Sm. Leg. Quella [funzione], che una o più persone esercitano tra litiganti, che hanno ad esse rimessa la decisione delle loro differenze. È voce dell' uso. Arbitrato, Compromesso, Lodo, sin.]

ARBITRANTE. *Ar-bi-tràn-te*. [Part. d' Arbitrare.] Che arbitra.

ARBITRARE. *Ar-bi-trà-re*. [N. ass. Giudicare alcuna cosa, per incarico ricevuto dagli stessi contendenti, o mancando la loro scelta, dal giudice. Lat. *arbitrari*. V. *Lodo*, *Laudo* e *Lodare*.] — 2. Giudicare non con rigor di legge, ma come amichevole compositore.-3. Più generalmente, vale Risolvere alcuna cosa dubbia, senza tutte le considerazioni. — 3. Pensare, Stimare, Giudicare, Esser di parere o d'opinione. [Lat. *arbitrari*.]

ARBITRARIAMENTE. *Ar-bi-tra-ria-mén-te*. Avv. D'arbitrio, A beneplacito, A libito.

ARBITRARIO. *Ar-bi-trà-ri-o*. Add. m. Che dipende dall'altrui arbitrio.

ARBITRATO. *Ar-bi-trà-to*. Sm. Giudizio d'arbitri. [Arbitramento, Lodo. sin. — 2. E quindi vale anche la giurisdizione, la facoltà accordata agli arbitri di definir la controversia.] — 3. Si dice anche per Tutto il corpo di quegli uomini, a' quali è dato l'arbitrio. [Ma in tal senso fu adoprato per significare Correttori di statuti, e di leggi, e quindi per le bisogne pubbliche e non per le private controversie.]

ARBITRATO. *Ar-bi-trà-to*. Add. m. da Arbitrare. Aggiunto di cosa fatta di arbitrio.

ARBITRATORE. *Ar-bi-tra-tó-re*. Verb. m. Che arbitra.

ARBITRIO. *Ar-bì-tri-o*. Sm. Potenza che ha l'uomo d'operar secondo il giudizio formato nella sua mente, che dicesi anche libertà, e libero arbitrio. [Lat. *arbitrium*.] — 2. Vale anche L'operare non secondo equità, o giustizia, o volere altrui; ma secondo la propria voglia. — 3. Dicesi il giudizio dell' arbitro, oggidì più comunemente Lodo, (Compromesso, Arbitramento.]

ÀRBITRO. *Ar-bi-tro*. Sm. Leg. Propriamente Giudice eletto dalle parti, [o se alcuna di queste ricusi di eleggerlo ne' casi, in cui vi è tenuta, dall'autorità pubblica. Lat. *arbiter*.] -2. Arbitri furon detti anticamente in Firenze alcuni uffiziali della Repubblica, che oggi direbbersi Riformatori.

ARBORATO. *Ar-bo-rà-to*. Add. m. Vestito d' arbori, Che produce arbori.

ÀRBORE. *Ar-bo-re*. [Sm. Lo stesso, che] Albero.

ARBOREO. *Ar-bò-re-o*. Add. m. Di qualità, o forma d'albero. — 2. [Per similit. detto delle corna di cervo, del corallo, o simili.] — 3. Presso i filosofi naturali, è aggiunto di musco, fungo, o simili escrescenze che nascono attaccate agli alberi, a distinzione di quelle che crescono sulla terra.

ARBORESCENTE. *Ar-bo-re-scèn-te*. Add. com. Bot. Che cresce, Che sale e si arrampica su per gli alberi, ed è aggiunto di musco e di piante. — 2. *Piante arborescenti* sono quelle che si avvicinano, o hanno la natura dell' albero. — 3. *Stelo arborescente* quello degli arboscelli. — 4. *Frutici*, *Suffrutici*, ed anche *Erbe arborescenti* quelle che si accostano all'albero, quantunque non abbiano perfettamente l'abito e la natura di esso.]

ARBORETO. *Ar-bo-ré-to*. Sm. Agr. Luogo feraco di molti arbori. [Alberato, Alberata, sin.]

ARBORETTO. *Ar-bo-rèt-to*. Sm. Dim. d'Albero. Alberino.

ARBORIBONZO. *Ar-bo-ri-bón-zo*. Sm. T. Storico. Nome di sacerdoti [Giapponesi] i quali sempre erranti e vagabondi campano di limosina.

[ARBORIFERO. *Ar-bo-rì-fe-ro*. Add. m. Che porta albero. Dal lat. *arbor* albero, e *fero* io porto.]

ARBORIFORME. *Ar-bo-ri-fór-me*. Add. com. St. nat. Che si dirama a guisa degli alberi. [Dal lat. *arbor* albero, e da *forma* forma.]

ARBORIZZATO. *Ar-bo-riz-zà-to*. Add. m. T. di Min. Aggiunto di quelle pietre, nelle quali si veggono de' segni naturali d'alberi o di cespugli.

ARBORIZZAZIONE. *Ar-bo-riz-za-zió-ne*. [Sf. T. di Min. Una pietra dicesi arborizzata, allorchè vi si scorgono disegni naturali d'alberi o di cespugli.

ARBOROSO. *Ar-bo-ró-so*. Add. m. Ferace d'arbori.

ARBOSCELLO. *Ar-bo-scèl-lo*. Lo stesso, che Arbuscello. V.

ARBUSCELLO, e ARBUCELLO. *Ar-bu-cèl-lo*. Sm. Dim. d'Arbore. — 2. E Arbuscelli chiamansi quelle viti, che sopra piccoli arbori si sostengono.

ARBUSCO, ARBUSCOLO, e ARBUSCULA. *Ar-bù-sco*. Lo stesso che Arbuscello. V.

ARBUSTINO. *Ar-bu-stì-no*. Add. m. Aggiunto che si dà alla vite salvatica, che va in sull'albero. [Quasi in *arbore stans*, Che sta in su gli alberi.]

ARBUSTO. *Ar-bu-sto*. [Sm. Dicesi di quelle piante, che fanno cesto. Frutice, sin. Lat. *arbustum*, *frutex*. — 2. Luogo piantato di arboretti, e di viti — 3. E detto allegoricamente in senso osceno.]

ARBUTO, CORBEZZOLO, ALBATRO, ROSSELLO, *Ar-bù-to*. Sm. Bot. Albero sempre verde, che ha le foglie lisce coi denti a sega; le bacche con molti semi e tubercoli all'esterno, che le rendono scabre. *Arbutus unedo*. Linn.

ARCA. *Ar-ca*. Sf. V. L. Propriamente Cassa commessa a doghe incastrate l' una nell'altra. [Lat. *arca*. Ebr. *organ*, Gall.

siro ed *arc.*] — 2. Arca si dice anche a quella che fece Noè. — 3. E Quella del testamento vecchio [in cui erano riposte le tavole della legge. Arca santa, Arca dell' Alleanza, Arca del patto, sin. — 4. Detto per tropo di Maria nostra signora. — 5. Per metaf. dicesi di cosa, o di persona abbondante di checchessia.— 6. Si prende specialmente per quella gran Madia, entro alla quale i fornai tengono il pane cotto, o la farina; ed in cui s' intride la farina per fare il pane. - 7. Luogo per lo più sotterraneo, nel quale si conserva il grano.] — 8. Pe' Depositi che si fanno nelle chiese per mettervi dentro i morti. [Quella de' funerali meglio detta *Bara*, *Feretro*, *Cataletto.*] — 9. Diconsi arche certe pietre che si mettono nel fondo dei pozzi a mantenimento dell' acqua. — 10. Per Ripostiglio de' danari, Scrigno. [Indi il proverb. *All'arca aperta il giusto vi pecca*; ch' è quasi quanto l'altro: *La comodità fa l' uomo ladro.*] — 11. Presso i filosofi naturali, vale quella Conchiglia che è talora intagliata al margine, ed i rialti sono o curvati in dentro verso il cardine, o in fuori; le due valvule sono eguali, e nel cardine sono molti denti alternativamente inseriti. — [12. T. di Mar. Cassetta di legno, a custodia, la quale cuopre, e difende la tromba del vascello per conservarla.]

ARCACCIA. *Ar-càc-cia*. Sf. Pegg. d' Arca. 2. In marineria, vale La parte posteriore esterna della poppa.

[ARCADORE. *Ar-ca-dó-re*. Sm. Tirator d'arco, Arciere. — 2. Per Ingannatore, Truffatore. V. *Arcare.*]

ARCAGNOLO. *Ar-cà-gno-lo*. Sm. Lo stesso, che Arcangelo.

ARCAISMO. *Ar-ca-i-smo*. Sm. V. G. T. di Lett. Vecchiume, e s' intende di parole, o maniere di parlare antiquate e rancide; [o in generale vocaboli o modi famigliari agli antichi, e che al presente non sono più d' uso. Lat. *archaismus*; Dal gr. *archaizo* io imito gli antichi.]

ARCAITO. *Ar-ca-i-to*. Sm. St. mod. Titolo di signoria tra i maomettani. [Dal Ceriffo Calvaneo si desume essere una qualità del Castaldo, che gli antichi intendevano Ministro in Corte, o Governatore di Città. In realtà non è altro che l' ar. *al gaid* il governadore. V. *Alcade.*]

ARCALE. *Ar-cà-le*. Sm. Archi. Propriamente l' arco della porta o simili. — 2. Per Quella parte d' una volta, che posandosi su le sue basi o beccatelli, fa un mezz' arco. — 3. Alcuna volta si piglia per la Centina. — 4. T. Anat. Per Quell' osso del petto, o sia cartilagine, detto più comunemente forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d' arco.

ARCALIF, e ARCALIFFO. *Ar-ca-lif*. Sm. St. mod. Califfo. [Titolo de' sovrani musulmani successori di Maometto, i quali uniscono nella loro persona i due poteri temporale, e spirituale. Deriva dall' arabo *al* o sia *el* il, e da *chalif* che nel suo primo significato vale successore, e che specialmente contraddistinse i successori di Maometto nell' impero. Da Marco Polo, dal Sigoli e da altri fu detto *Alcaliffo.*]

ARCAME. *Ar-cà-me*. Sm. Lo stesso, che Carcame nel significato di Scheletro scusso di carne.

ARCANAMENTE. *Ar-ca-na-mén-te*. Avv. Segretamente.

ARCANGELO, e ARCANGIOLO. *Ar-càn-ge-lo*. Sm. V. G. Teol. Spirito d' un ordine superiore a quello degli angeli. [Dal gr. *arche* principe, e *archos* principato, ed *angelos* angelo.]

ARCANO. *Ar-cà-no*. Sm. Segreto, Mistero. [Lat. *arcanum.*]

ARCANO. *Ar-cà-no*. Add. m. Segreto. [Lat. *arcanus*, quasi *in arca repositus*, nascosto nell' arca.]

ARCARE. *Ar-cà-re*. Att. e N. ass. Propriamente Tirar l' arco, Saettare. Da arco [Lat. *arcuare.*] — 2. Per Ingannare, e Pigliar ad inganno, con bagattelle, Truffare. [Rappresentare la schiettezza con la linea retta, e la frode con la curva è nelle lingue ovvia metafora. V. *Rigiro*, *Obbliquo*, *Circonvenzione* ec.]

[ARCARIO. *Ar-ca-ri-o*. Sm. Arche. Custode d' un tesoro. Da *arca*, che ha fra gli altri significati anche quello di ripostiglio di danari, scrigno. — 2. Davasi pure questo nome a coloro, che custodivano gli abiti, che si deponevano e ripigliavano al bagno, e perfino tutt' i vestimenti del padrone. *Arcarius* in questo senso deriva da *arca*, cofano, o armadio in cui si rinchiudevano gli abiti.]

ARCATA. *Ar-cà-ta*. Sf. Spazio quando tira un arco. — 2. Dar un' arcata alle artiglierie, vale Dirizzare il pezzo senza por la mira per l'appunto. — 3. Nella musica, vale una Toccata d' arco sopra le corde del violino o simile.

ARCATO. *Ar-cà-to*. Add. m. da Arcare, e da Arco. Piegato in arco, Curvo. — 2. In veterinaria, dicesi *arcato* quel cavallo ch' è curvo di gambe.

ARCATORE. *Ar-ca-tó-re*. Verb. m. Tiratore d' Arco, Arciere. — 2. Per Ingannatore, Truffatore. [V. *Arcare.*]

ARCATURA. *Ar-ca-tù-ra*. Sf. T. de' costruttori di navi. La curvità di alcuni pezzi di legname, e di varie parti della nave, come bagli, ponti, cassero, ec.

ARCAVOLA. *Ar-cà-vo-la*. Sf. Madre del bisavolo.

ARCAVOLO. *Ar-cà-vo-lo*. Sm. Padre del bisavolo. [Dal gr. *archos* primo, e dall' ital. avolo.]

ARCELLA. *Ar-cèl-la*. Sf. T. di ferriera. La cassa dove entra il vento per condursi al bucolare ed all' ugello, e quindi nel forno. [Dal lat. *arcella* cassettina.]

ARCHE. *Ar-che*. Sm. V. G. T. med. Principio, o primo periodo di una malattia. [*Arche* in gr. vale principio, origine, ed ancora comando, principato, capo.— 2. Gramm. Vocabolo usato per dinotare il principio d' un periodo.]

[ARCHEA. *Ar-chè-a*. Sf. Alchim. Il fuoco, ch' è supposto essere nel centro della Terra per concuocere i metalli. Dal gr. *arche* principio. — 2. Filos. Nel sistema degli antichi filosofi significa la causa efficiente.]

[ARCHEGGIAMENTO. *Ar-cheg-gia-mén-to*. Sm. Mus. Il maneggio dell' arco sopra gli strumenti a corda.]

ARCHEGGIARE. *Ar-cheg-già-re*. Att. Torcere o piegare checchessia a guisa d' arco. [Lat. *arcuare.*]

ARCHEGGIATO. *Ar-cheg-già-to*. Add. m. da Archeggiare.

ARCHELOGIA. *Ar-che-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato de' primi elementi delle medicina fondati sopra la ragione e l' esperienza, e considerata in astratto. [Dal. gr. *arche* principio, e *logos* discorso. — 2. Fisiol. Alcuni fisiologi per questa voce intendono ancora quel principio, onde l' uomo riceve la vita.]

[ARCHEOGONIA. *Ar-che-o-go-ni-a*. Sf. V. G. Fisiol. Principio di generazione. Dal gr. *arche* principio, e *gona* generazione.]

[ARCHEOGRAFIA. *Ar-che-o-gra-fì-a*. Sf. V. G. Arche. E una parte dell' Archeologia; cioè lo studio degli antichi monumenti: e dicesi anche *Archeologia letteraria*. Da *archeos* antico, e *graphe* descrizione.]

[ARCHEOGRAFICAMENTE. *Ar-che-o-gra-fi-ca-mén-te*. Avv. Secondo l' archeografia, o gli archeografi.]

[ARCHEOGRAFICO. *Ar-che-o-grà-fi-co* Add. m. Che appartiene all' archeografia.]

ARCHEOGRAFO. *Ar-che-ò-gra-fo*. Sm. Colui, che studia sugli antichi monumenti, e che coltiva l'archeografia. Comunemente si prende per Archeologo. V. *Archeografia* per l' etimologia.]

ARCHEOLOGIA. *Ar-che-o-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. di lett. La scienza che tratta de' monumenti, riti e costumi antichi. [Dal gr. *archeos* antico, e *logos* discorso, trattato. - 2. Titolo dell' eruditissima opera su tale argomento di Giovanni Petter inglese.]

[ARCHEOLOGICO. *Ar-che-o-lò-gi-co*. Add m. Che appartiene all' archeologia.]

[ARCHEOLOGO. *Ar-che-ò-lo-go*. Sm. Colui, che attende allo studio delle cose antiche; altrimenti Antiquario, ed anche Archeografo. V. *Archeologia* per l' etimologia.]

[ARCHEONE. *Ar-che-ó-ne*. Sm. V. G. Arche. Appo i Greci era il luogo più rilevato del tempio, ove conservavansi i tesori del Nume, e talvolta anche quelli de' privati. Dal gr. *archeon* mutuo, rendita. — 2. Diventò poscia il nome del gabinetto, in cui si conservavano i mobili antichi, le antichità, e i titoli di possesso. Dal gr. *archeos* antico. — 3. E chiamossi pure con tal nome l' edifizio, o basilica, in cui si rendeva giustizia, e che, secondo i diversi paesi, addimandavasi *Foro*, *Pretorio*, o *Curia*. Dal gr. *archeo* io esercito magistratura, onde *archion* casa del principe, curia.]

[ARCHEONTA. *Ar-che-òn-ta*. Sm. Arche. Davasi questo nome agli ufficiali preposti alla custodia degli archivii delle città greche, e al ristabilimento de' titoli guasti dal tempo, o da altro vizio. Dal gr. *archeos*, *ia*, *on* antico.]

ARCHETIPAMENTE. *Ar-che-ti-pa-mén-te*. Avv. Con modo archetipo, Per modello.]

ARCHETIPO. *Ar-chè-ti-po*. Sm. V. G. Lett. Prima forma, [Modello o La prima figura che si forma di checchessia. Dal gr. *arche* principio, origine, o da *archo* io sono il primo, e *typos* figura, forma, modello. — 2. Alcuni moderni chiamano anche manoscritto o codice archetipo quello, da cui tutti gli altri sono stati copiati. In questo significato l' archetipo può essere, e non essere l' originale. — 3. Usato addiettivamente.] — 4. presso i filosofi, [e segnatamente i platonici,] *Mondo archetipo*, vale a dire com' egli esisteva nell' idea divina prima della creazione.

ARCHETTA. *Ar-chét-ta*. Sf. Dim. d' Arca

ARCHETTINO. *Ar-chet-ti-no*. Sm. Dim. d' Archetto.

ARCHETTO. *Ar-chét-to*. Sm. Dim. d' Arco. - 2. Per Quello strumento, col quale si suona la viola, il violino, e altri strumenti. — 3. Per Quella bacchetta, colla quale si pigliano gli uccelli piegata a mod-

d'arco. — 4. Presso i sellai, vale La gruccia d'una sella, che anticamente dicevasi *placca* o *pracca*. — 5. Presso i cavallerizzi, vale Una parte della briglia. — 6. Presso i magnani, dicesi d'Una specie di lima, che serve a far gl'ingegni della chiave. — [7. Per similit. così chiamano molti artefici una spranghetta di ferro immanicata, alla cui estremità è fermata una corda di minugia, con cui si fa girare la saetta del trapano. Gli scultori al loro archetto danno il nome di Violino. —]8. Chir. Assicella molto sottile e piegata a guisa di mezzo cerchio, che si mette sopra le membra o le parti ammalate per guarentirle dal contatto delle coperte. Usato anche in Toscana dalle madri, o dalle nudrici per guarentire i bambini, che tengono seco nel letto. — 9. In Marin. Pezzo di legno, che s'incastra nella freccia del vascello.]

[ARCHI. *Ar-chi*. Particella tolta in presto da' Greci, la quale, preposta a certe parole, serve a denotare superiorità, preminenza, eccellenza. Più comunemente però facciam uso della particella *Arci*, che ha la stessa forza. Gher.]

ARCHIATRO. *Ar-chì-a-tro*. Sm. V. G. Propriamente [Capo de' medici, o principal medico. Oggi è titolo dato al] medico principale d'un principe, che ne ha molti presso di sè. [Da *archos* capo, e *iatros* medico.]

ARCHIBUGIARE. *Ar-chi-bu-già-re*. Att. Invadere, Assalire con lo sparo dell'archibugio, Uccidere a colpi d'archibugio. — 2. T. milit. Uccidere con archibugiate un delinquente.

ARCHIBUGIATA. *Ar-chi-bu-già-ta*. Sf. Colpo d'archibugio, o d'archibuso.

ARCHIBUGIERE. *Ar-chi-bu-giè-re*. Sm. Soldato armato d'archibugio. Archibusiere, sin. — 2. Art. Mest. Più comunemente è detto quell'artefice, che lavora gli archibugi, ed altre piccole arme da fuoco, come pistole, e terzette. I suoi strumenti sono scciecatoi, bottoniere, docciette, strozzi, vite canne ecc.]

[ARCHIBUGIERIA. *Ar-chi-bu-gie-rì-a*. Sf. Milit. Squadra d'Archibugieri. Archibuseria, sin.]

ARCHIBUSATA *Ar-chi-bu-sà-ta*. Sf. Colpo di palla lanciata da archibuso. Archibugiata, sin.

ARCHIBUSATINA. *Ar-chi-bu-sa-tì-na*. Sf. Lo stesso che Archibusata, ma detto per ischerzo, a modo di diminutivo.

ARCHIBUSIERA. *Ar-chi-bu-siè-ra*. Sf. Milit. Piccola apertura nelle muraglie, per cui poter trarre archibusate. Feritoia, sin.

ARCHIBUSIERE. *Ar-chi-bu-siè-re*. Sm. Soldato armato d'archibuso. — 2. E più comunemente per Colui, che lavora gli archibusi. [V. *Archibugiere*.]

ARCHIBUSO. *Ar-chi-bù-so*. Sm. Strumento da ferire, simile all'artiglieria, ma di ferro, e maneggiabile da un uomo solo, Schioppo. [Da arco, e da bugio o buso: poichè tien luogo d'arco, ed è bucato. Arcobugio, Archibugio, Scoppio, Fucile, sin.]

ARCHICELLO. *Ar-chi-cèl-lo*. Sm. Dim. di Arco.

ARCHIDIACONO. *Ar-chi-di-à-co-no*. V. *Arcidiacono*.

ARCHIFLAMINE. *Ar-chi-flà-mi-ne*. Sm. V. G. T. storico. Colui che godeva la dignità di precedenza tra i Flamini. [Da *archos* primo, principe, supremo, e da *flamen* flamine.]

ARCHIFOGLIO. *Ar-chi-fò-glio*. T. di st. nat. V. *Bismuto*, *Piombo*.

[ARCHIGINNASIO. *Ar-chi-gin-nà-si-o*. Sm. V. G. Primo ginnasio, Prima università. Da *archos* primo, e *gymnasion* ginnasio.]

ARCHIMANDRITA. *Ar-chi-man-drì-ta*. Sm. V. G. Guardiano, e Capo di mandria. [Da *archos* capo, e *mandra* stalla, cioè Capo stalla. — 2. Per metaf. Abate, o Superiore d'un monastero, poichè il monaco in gr. chiamasi *mandrito* dalla similitudine delle pecorelle e del pastore. — 3. Nelle costituzioni di Carlo Magno Archimandrita vale l'Abadessa delle monache.] — 4. Vescovo, o arcivescovo, o altro capo di setta, o religione. — 5. E per metaf. assolut. vale Capo, Principale [di gente virtuosa, o malvagia. — 6. Apologista.]

ARCHIMIA. *Ar-chì-mi-a*. Sf. (V. *Alchimia*.)

[ARCHIMIARE. *Ar-chi-mi-à-re*. N. ass. Far l'archimia. — 2. Per metaf. Falsificare, Trattare, e Maneggiare con inganno. V. *Alchimiare*.]

ARCHIMIATO. *Ar-chi-mi-à-to*. Add. m. da Archimiare. — 2. Per metaf. Finto.

ARCHIMIMO. *Ar-chì-mi-mo*. Sm. V. G. T. storico. [Nome, che i Romani davano a quelli, che contraffacevano od imitavano le maniere, i gesti, ed il parlare dei vivi, e de' morti, tanto ne' teatri, quanto fuori. Da *archos* principale, capo, e *mimos* istrione, buffone, cioè] Capo de' buffoni, degl'istrioni.

ARCHIMISTA. *Ar-chi-mì-sta*. Sm. (V. *Alchimista*.

ARCHIPARENTE. *Ar-chi-pa-rèn-te*. Sm. Patriarca, Primo parente. [Dal gr. *archos* primo, e dal lat. *parens*, *entis*, progenitore.]

ARCHIPENZOLARE. *Ar-chi-pen-zo-là-re*. Att. Art. Mest. [Prendere il piombo, o il livello d'un muro, o di altro lavoro con l'archipenzolo. Da Archipenzolo. Archipendolare, Livellare, sin.]

ARCHIPENZOLO. *Ar-chi-pèn-zo-lo*. Sm. Art. Mest. Quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici aggiustano il piano o il piombo de' loro lavori.

[ARCHISINAGOGA. *Ar-chi-si-na-gò-ga*. Sf. St. Ebr. Sinagoga principale. Dal gr. *archos* primo, e *synagoga* sinagoga, adunanza — 2. E Sm. Lo stesso, che Archisinagogo. V.]

ARCHISINAGOGO, e ARCISINAGOGO. *Ar-chi-si-na-gò-go*. Sm. St. Ebr. Principe, e capo della sinagoga. [Che presiede alle radunanze religiose, e giudica diversi affari civili e criminali degli Ebrei. Da *archos* primo, e *synagoge* adunanza, sinagoga, congregazione. Archisinagoga, sin. — 2. Per metaf.]

[ARCHISTRATEGO. *Ar-chi-stra-tè-go*. Sm. V. G. T. Milit. Capitano generalissimo d'un armata. Da *archos* capo, e *stratogos* esercito.]

[ARCHITEATRO. *Ar-chi-te-à-tro*. Sm. V. G. Lett. Direttore, o Capo degli spettacoli, cioè il primo degl' istrioni, che diresi ancora Archimimo. Da *archos* primo, capo, e *theatron* teatro.]

[ARCHITEMPIO. *Ar-chi-tèm-pi-o*. Sm. Quasi superlat. di Tempio. Tempio principale, Tempio massimo. Gher.]

ARCHITETTA. *Ar-chi-tèt-ta*. Sf. d'Architetto. [V. *Architettrice*.]

ARCHITETTAMENTO. *Ar-chi-tet-ta-mén-to*. Sm. Lo architettare.

ARCHITETTARE. *Ar-chi-tet-tà-re*. Att. Ideare, ed ordinar una fabbrica secondo le regole dell'architettura. Da architetto. — [2. Per similit. Formare idea, o modello di macchine, od altro. — 3. E neut. pass.]

ARCHITETTATO. *Ar-chi-tet-tà-to*. Add. m. Da Architettare.

ARCHITETTICO. *Ar-chi-tèt-ti-co*. Add. m. [Al pl. Architettici. Lo stesso, che] Architettonico.

ARCHITETTO. *Ar-chi-tèt-to*. Sm. V. G. Colui, che esercita l'architettura, [ch'è perito nell'arte di fabbricare, che fa le piante, e i disegni degli edifizii, dirige l'opera de' muratori, e gli artefici in essa adoperati. Architettore, sin. Da *archos* capo, e *tecton* fabbro, artefice; onde *architecton* principe degli artefici, o principale artefice.]

ARCHITETTO. *Ar-chi-tèt-to*. Add. m. Attenente ad architettura. [Architettonico, sin.]

[ARCHITETTONICA. *Ar-chi-tet-tò-ni-ca*. Sf. V. G. Scienza, che prescrive le regole dell'architettura. Gr. *architectonice*.]

ARCHITETTONICAMENTE. *Ar-chi-tet-to-ni-ca-mén-te*. Avv. In maniera architettonica.

ARCHITETTONICO. *Ar-chi-tet-tò-ni-co*. Add. m. V. G. D'architettura, o Che è secondo le regole, e principj dell'architettura. [Architettico, sin. Al pl. Architettonici, e Architettonichi.] — 2. È anche termine scientifico, che si applica a quel principio o massima, che rispettivamente prescrive regole a qualsivoglia edifizio materiale, politico, o morale. — [3. Talora in sentimento di Principale ordinatore, o Inventore.]

[ARCHITETTONOGRAFIA. *Ar-chi-tet-to-no-gra-fì-a*. Sf. V. G. Descrizione delle opere di architettura. Da *architecnia* arte di fabbricare, e *graphe* descrizione.]

[ARCHITETTONOGRAFO. *Ar-chi-tet-to-nò-gra-fo*. Sm. V. G. Colui che descrive alcuna fabbrica. V. per l'etimologia la voce *Architettonografia*.]

ARCHITETTORE. *Ar-chi-tet-tó-re*. Verb. m. Lo stesso che Architetto.

ARCHITETTRICE. *Ar-chi-tet-trì-ce*. Verb. fem. d'Architettore.

ARCHITETTURA. *Ar-chi-tet-tù-ra*. Sf. Voce derivata dal greco, la quale in generale significa L'arte d'edificare: e dividesi in tre parti diverse, cioè in architettura civile, la militare, ed in navale. Per architettura così detta assolut. s'intende la civile, la quale è L'arte dell'inventare, disporre, e ben [costruire] gli edifici pubblici, e privati per gli usi e comodi della vita. L'architettura militare è la scienza della fortificazione regolare ed irregolare, permanente e passeggiere. L'architettura navale è l'arte di fabbricare le navi, altrimenti chiamata costruzione. [V. *Architetto* per l'etimologia.] (V. *Costruzione*.)

ARCHITRAVATO. *Ar-chi-tra-và-to*. Add. m. Agg. di cornice. (V. *Architrave*.)

ARCHITRAVE. *Ar-chi-trà-ve*. Sm. Uno de' membri principali dell'architettura, detto da' Greci epistilio, e da altri sopraccolonnio; ed è Quella parte che seguita immediatamente sopra il capitello delle colonne, cioè quel sodo, che si pone dall'una all'altra colonna o pilastro sopra alcun vano o vero o finto, per alzarvi su o muro, o volta a mezza botte, o altro edificio. [Da arco e trave, quasi trave,

che serva di arco, ovvero, secondo altri, da *archi* particella derivata dal gr. *archos* principale, e trave, quasi trave principale.]

[ARCHITRENIO. *Ar-chi-trè-ni-o.* Sm. V. G. Lett. Nome sotto del quale si è nascosto Kantwill, il quale ha composto un poema sopra le miserie, e i disordini di questo mondo. Da *archos* principe, e *threneo* io mi lamento, io piango, quasi principe de' lamentatori, de' piangenti.]

ARCHITRICLINO. *Ar-chi-tri-clì-no.* [Sm. V. G. Lett. Siniscalco,] Sopraintendente alla mensa. [Da *archos* capo, e *triclinion*, triclinio, letto da tre persone, su cui gli antichi sedevano a tavola.]

ARCHIVIO. *Ar-chì-vi-o.* Sm. V. G. Luogo dove si conservano le scritture, e segnatamente le pubbliche. [Da *archion* curia, luogo dove si conservano le pubbliche carte, e questo da *archeos* antico.]

ARCHIVOLTO. *Ar-chi-vòl-to.* Sm. Archi. Fascia larga, che fa aggetto sopra il muro, che va da una impostatura all'altra. [Quasi volto ed arco.]

ARCI. *Ar-ci.* V. G. Suole adoperarsi colla co' vocaboli, e dinota potestà, maggioranza, e preminenza. Spesso dà forza al loro significato, e vale Più che più. Talvolta nondimeno si fatti vocaboli si usano enfaticamente o in ischerzo [V. *Archi.*]

ARCIBALLARE. *Ar-ci-bal-là-re.* N. ass. Ballare assaissimo, e stracca. [Da arci, e ballare. V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIBANCO. *Ar-ci-bàn-co.* Sm. Banco principale, Banco maggiore degli altri [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIBESTIALE. *Ar-ci-be-stià-le.* Add. com. Più che bestiale. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIBONISSIMO. *Ar-ci-bo-nis-si-mo.* Add. superl. Più che bonissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIBRICCONE. *Ar-ci-bric-cò-ne.* Add. m. [V. *Arci*, ed *Arche.*] Più che briccone.

ARCIBUONISSIMO. *Ar-ci-buo-nis-si-mo.* Add. superl. Lo stesso che Arcibonissimo. V.

ARCIBUONO *Ar-ci-buò-no.* Add. m. Lo stesso che Buonissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCICONSOLARE. *Ar-ci-con-so-là-re.* Add. com. [V. *Arci*, ed *Arche.*] Di arciconsolo.

ARCICONSOLATO. *Ar-ci-con-so-là-to.* Sm. Grado, Uffizio, o Tempo dell'arciconsolo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

[ARCICONSOLO. *Ar-ci-còn-so-lo.* Sm. Primo consolo; e si dice anche così il capo dell'accademia della Crusca. [V. *Arci* ed *Arche.*]

ARCICONTENTARE. *Ar-ci-con-ten-tà-re.* [Att. e Neut. pass. Contentàre,] Contentarsi oltre modo. [V. *Arci* ed *Arche.*]

ARCICORREDATO. *Ar-ci-cor-re-dà-to.* Add. m. Corredato di tutto punto. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDEVOTISSIMO. *Ar-ci-de-vo-tìs-si-mo.* Add. m. sup. Più che divotissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDIACANO. *Ar-ci-di-à-ca-no.* Sm. V. A. [V. e di' *Arcidiacono.* Archidiacono, V. *Arci* ed *Arche.*]

ARCIDIACONATO. *Ar-ci-di-a-co-nà-to.* Sm. T. eccles. Dignità ecclesiastica, ed uffizio dell'arcidiacono. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDIACONO, e ARCHIDIACONO. *Ar-ci-di-à-co-no.* Sm. V. G. Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, ch'è un grado ecclesiastico. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDIAVOLO. *Ar-ci-dià-vo-lo.* Sm. Più che diavolo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDUCA. *Ar-ci-dù-ca.* Sm. Titolo di principe, che oggidì non è più in uso, fuorchè parlandosi de' principi della Casa d'Austria. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIDUCHESSA. *Ar-ci-du-chés-sa.* Sf. d'Arciduca V.

ARCIDURO. *Ar-ci-dù-ro.* Add. Più che duro, Durissimo [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIERA. *Ar-ciè-ra.* Sf. Saettatrice, Donna che tira d'arco, Ch'è armata d'arco.— 2. Nella milizia antica, valeva Archibusiera, Feritoia, cioè Apertura fatta ne' muri per tirar le frecce.

ARCIERE, e ARCIERO. *Ar-ciè-re.* Sm. Tiratore d'arco, Soldato armato d'arco.— 2. Per Soldato di guardia d'alcun principe, armato di coltellaccio, ch'è una sorta d'arme in asta.

ARCIFACILISSIMO. *Ar-ci-fa-ci-lìs-si-mo.* Add. m. superl. Facilissimo quanto più si può. (V. *Arci*, ed *Arche.*)

ARCIFANFANO. *Ar-ci-fàn-fa-no.* Sm. Voce, colla quale chiamiamo per ischerno Colui che millantandosi di grand' uomo, si fa altrui conoscere per isciempio, e per vano. [Archifanfano, sin. V. *Arci*, *Arche* e *Fanfano.* — 2. Secondo il Gh., è superl. di *fanfano* nel senso che gli dà di effannone, faccendiere, mestatore ed anche arcimandrita, a modo di derisione. — 3. Il Cecchi ne' proverbii dice di più che Arcifanfano si chiama un *Becco* vecchio, quello addimandato *Hircus* da' latini. [V. *Cinifo.*]

[ARCIFILOSOFO. *Ar-ci-fi-lò-so-fo.* Sm. Gran filosofo, Filosofone. V. composta da *arci*, e filosofo. V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIFREDDISSIMO. *Ar-ci-fred-dìs-si-mo.* Add. m. superl. Più che freddissimo. V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIGALLO. *Ar-ci-gàl-lo.* Sm. Il principe de' Sacerdoti della Dea Cibele [che dicevansi Galli. Archigallo, sin. Dal gr. *archos* primo, e da *gallos* sacerdote di Cibele. V. *Arci* ed *Arche.*]

ARCIGIULLARE *Ar-ci-giul-là-re.* Sm. Giullare peritissimo nell'arte di trattenere le brigate in feste ed in riso. [Da *arci*, e *giullare.* V.]

ARCIGNAMENTE. *Ar-ci-gna-mén-te.* Avv. Con arcignezza, Con asprezza.

ARCIGNEZZA. *Ar-ci-gnéz-za.* Sf. Astratto d'Arcigno.

ARCIGNO. *Ar-ci-gno.* Add. m. Dicesi per metatesi in vece di scrigno, o agrigno, che derivano da acro o agro, e vale Aspro, Lazzo, e dicesi del frutto non maturo.— 2. Per metaf. dicesi di cosa che sia in qualche modo spiacevole. — 3. Agg. di viso, e vale Acerbo, [ovvero Simile a quello di chi mangia frutta *arcigne.* Con troppo stento pretende il Salvini nelle note al Malm. v. I. p. 336 col. 2., che Arcigno venga da *arco*: poichè viso arcigno fa colui, che atteggia i muscoli del volto quasi a mo' d'un arco per contrazione cagionata da ira, disgusto, od altra spiacevole commozione.—4. Piegato in arco, Curvato. — 5. Andar arcigno, cioè torto, o chino. Modo di dire usato dal Caro.]

ARCIGRANDISSIMO. *Ar-ci-gran-dìs-si-mo.* [Add. m. superl. di Grande.] Oltre misura grandissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIGRATISSIMO. *Ar-ci-gra-tìs-si-mo.* Add. m. [superl. di Grato.] Più che gratissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIGUSTOSO. *Ar-ci-gu-stó-so.* Add. m. [superl. di Gustoso.] Gustosissimo.

ARCILUNATICO. *Ar-ci-lu-nà-ti-co.* Add. m. [superl. di Lunatico.] Ch'è moltissimo lunatico [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIMAESTOSO. *Ar-ci-ma-e-stó-so.* Add. m. Più che maestoso. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIMAJUSCOLO. *Ar-ci-ma-jù-sco-lo.* Add. m. Aggiunto d'errore o simile, e vale Madornale, Massiccio. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIMASTRO. *Ar-ci-mà-stro.* Sm. Capo, o Primo de' maestri. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIMATTO. *Ar-ci-màt-to.* Add. m. Pazzo a bandiera, Più che matto. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCIMENTIRE. *Ar-ci-men-tì-re.* Neut. Mentire sfacciatamente.

[ARCIMESSERE. *Ar-ci-mes-sè-re.* Sm. Più che messere, titolo di maggioranza. V. composta d'Arci, e Messere. V. *Arci*, ed *Arche.*]

[ARCIMIRABILE. *Ar-ci-mi-rà-bi-le.* Add. com. Più che mirabile. V. composta da *arci* e *mirabile.* V. *Arci*, ed *Arche.*]

[ARCIMIRARE. *Ar-ci-mi-rà-re.* Intensivo di Mirare. E vale quasi Mirare, e rimirare. Gher.]

[ARCIMPOSSIBILE. *Ar-cim-pos-sì-bi-le.* Add. com. Impossibilissimo. V. composta da *arci*, e *impossibile* V. *Arci*, ed *Arche.*]

[ARCIMPOSSIBILISSIMO. *Ar-cim-pos-si-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Arcimpossibile. Più che impossibilissimo. Fu adoprato dal Redi; ma con troppa licenza, poichè oltre dell'impossibilissimo pare non potervi essere altro impossibile. E valga questa osservazione per tutti quanti i superlativi accompagnati dalla particella *arci*, checchè ne dicano i ciechi osservatori delle autorità non corredate di ragione filologica.]

ARCINECESSARISSIMO. *Ar-ci-ne-ces-sa-rìs-si-mo.* Add. m. superl. Oltremodo necessarissimo. [V. *Arci*, ed *Arche.*]

ARCINFINITISSIMO. *Ar-cin-fi-ni-tìs-si-mo.* Add. m. superl. Senz' alcun termine affatto. [V. *Arci*, *Arche*, ed *arcimpossibilissimo.*]

ARCIONATO. *Ar-cio-nà-to.* Add. m. Che ha arcione, [Guernito d'arcione; e si dice delle selle. Franc. *arçonné.*]

ARCIONE. *Ar-ciò-ne.* Sm. Quella parte della sella, e de' basti fatta a guisa d'arco [d'avanti] e di dietro al cavalcatore. In turco *ejer quaci.*] — 2. Si piglia talora per Tutta la sella — [3. *Votar l' arcione* vale Cadere, o Scender di sella. — 4. Per simílit. *Arcioni* diconsi le sponde d'una specie di culla o cola per il vino, come quelle che si usano per colar la calcina. — 5. *Tenera*, o *tenersi agli arcioni* figurat. vale Attendere e quel che si fa, Usarvi cautela: e in questo senso si dice ancora *Tener l' occhio alla penna*, od *al pennello.* Gher.]

ARCIPELAGO. *Ar-ci-pè-la-go.* Sm. V. G. [Il geografo dà questo nome ad una riunione d'isole, o a quel tratto di mare, nel quale trovansi riunite. Il geologo non vede in questa riunione, se non delle catene di monti coperti dal mare, de' quali non veggonsi, che le sommità. Da *archos* primo, e *pelagos* mare — 5. Per antonomasia s'intende] Il mare Egeo, e pigliasi per qualunque altro mare, che sia sparso di scogli.

ARCIPIENISSIMO. *Ar-ci-pie-nis-si-mo.* Add. m. superl. Oltre modo pienissimo. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCIPOETA. *Ar-ci-po-è-ta.* Sm. V. G. Più che poeta, dicesi per lo più ironicamente in ischerzo, o per beffe.

[**ARCIPRESSO.** *Ar-ci-près-so.* Sm. T. Bot. *Cypressus sempervirens* Linn. V. e di' *Cipresso*.]

ARCIPRETATO. *Ar-ci-pre-tà-to,* Sm. St. Eccl. Dignità d' arciprete. [Arcipresbiterato, sin. V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCIPRETE. *Ar-ci-prè-te.* Sm. T. Eccl. Sacerdote preposto all'amministrazion di una chiesa, il quale per conseguente è da più che un semplice prete; in somma è Quegli che ha la dignità dell' arcipretato. [Arcipresbite, Archipresbite, sin. I Greci lo chiamano *protopopa*. V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCIRAGGIUNTO. *Ar-ci-rag-giùn-to.* Add. m. Più che raggiunto, e valer dee Più che grassissimo, o sopra modo grassissimo, se il semplice *Raggiunto* vale Sopra modo grasso.]

ARCIRICCHISSIMO. *Ar-ci-ric-chìs-si-mo.* Add. m. superl. Più che ricchissimo. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCIRIDERE. *Ar-ci-rì-de-re.* Neut. ass. e pass. anon. Più che ridere, e farsi beffa. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCISICURO. *Ar-ci-si-cu-ro.* Add. m. Più che sicuro. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCISINAGOGO. Sm. *Ar-ci-si-na-gò-go.* [V. *Archisinagogo*.]

ARCISOLENNE. *Ar-ci-so-lèn-ne.* Add.com. Più che solenne [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCISOLITO. *Ar-ci-sò-li-to.* Sm. Più che solito. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCISQUISITO. *Ar-ci-squi-si-to.* Add. m. Più che squisito [V. *Arci*, ed *Arche*.]

[**ARCISTERMINATO.** *Ar-ci-ster-mi-nà-to.* Add. m. Sterminatissimo. V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCISTUPENDISSIMO. *Ar-ci-stu-pen-dìs-si-mo.* Add. m. Oltre modo stupendissimo. [V. *Arci*, ed *Arche*, e pure *Arcimpossibilissimo*.]

ARCISTUPENDO. *Ar-ci-stu-pèn-do.* Add. m. Stupendissimo. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCITESORIERE. *Ar-ci-te-so-riè-re.* Sm. T. storico. Il gran tesoriere dell' impero germanico. [V. *Arci*, ed *Arche*.]

ARCIVERO. *Ar-ci-vè-ro.* Add. m. Verissimo. [V. *Arci*.]

ARCIVESCO. *Ar-ci-vés-co.* Sm. Lo stesso, che Arcivescovo.

ARCIVESCOVADO. *Arci-ve-sco-và-do.* Sm. Dignità suprema di chiesa metropolitana. [Arcivescovato, Archiepiscopato, sin. Lat. *archiepiscopatus*, Gr. *archiepiscope*. — 2. Abitazione dell' Arcivescovo.] —3. Luogo dove l' arcivescovo ha la sua giurisdizione, cioè quell' unione di parrocchie, su cui egli ha giurisdizione spirituale, e che forma la diocesi.]

ARCIVESCOVALE. *Ar-ci-ve-sco-và-le.* Add. com. D' arcivescovo, Appartenente all'arcivescovo. [Arcivesco, sin. Lat. *archiepiscopalis*, Gr. *archiepiscopos*.]

ARCIVESCOVO. *Ar-ci-vé-sco-vo.* Sm. V. G. Quegli che ha la dignità dell' arcivescovado. [Arcivescovo, sin. Lat. *archiepiscopus*, Gr. *archiepiscopos*, dal gr. *archos* primo, ed *episcopos*, ispettore, vescovo.]

ARCIVIOLATA. *Ar-ci-vi-o-là-ta.* Add. f. Aggiunto di Lira, Soprano di Viola.

[**ARCIVOSTRO.** *Ar-ci-vò-stro.* Sup. di Vostro, Vostrissimo, Più che debito agli altrui voleri. *Così pur diremmo* Arcituo, Arcisuo, Arcimio, *tutte voci partecipanti del cordiale e dello scherzoso.* Così il Gher.]

ARCO. *Ar-co.* Sm. Milit. Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per uso di tirar frecce, palle o altro. Nel numero dei più dissero gli antichi *Archi* e *Arcora*, la qual desinenza si trova usata anche in molti altri nomi sust. [come *Aghi* ed *Agora*. Lat. *arcus*.] — 2. Per Qualsivoglia parte [della periferia di cosa curvilinea], onde *arco di ponte, arco di porta, o di parti simili degli edifizi*. [Lat. *arcus*, *fornix*. — 3. Per similit. Si dice d'ogni Cosa curva o piegata. — 4. Arco trionfale; sontuoso edifizio ad archi innalzato dagli antichi all'entrare delle città o delle piazze, come monumento di qualche pubblico fortunato evento, o per onorar l'entrata de' trionfanti. -5. Per Quello strumento, che corredato di setole, serve a sonare il violino e simili strumenti. — 6. *Arco celeste*, lo stesso che Arco baleno. - [7. Prov. *Arco di sera buon tempo mena*, *Arco di mattina riempie la marina*, e vale che se l'arco baleno apparisce a sera è segno di buon tempo, e se di mattina è annunzio di pioggia.] — 8. *Arco delle ciglia*, Quell' archetto di peli ch' è sopra l' occhio. — 9. *Arco delle gallerie*, in marineria, vale Quel pezzo di legno arcato, che si vede in alcune navi, che non hanno gallerie all' intorno della poppa, ove dovrebbero essere le gallerie. — [10. Mat. Parte della periferia di una figura curvilinea, come del cerchio — 11. Per metaf. *Aver l' arco teso dell' intelletto* vale Stare intento, fiso ad alcuna cosa. — 12. *Aver l' arco lungo* Essere astuto e accorto. — 13. *Star con l' arco teso* Stare intento a far checchessia. — 14. *Discender l' arco degli anni* Essere sull' invecchiare. — 15. Prov. *Chi troppo tira l' arco lo spezza* dicesi di colui, che per volerne troppo ne' suoi affari, ne viene in isconcio.]

ARCOA *Ar-cò-a.* Sf. Ricetto capace d' un letto e di pochi arnesi, la cui fronte è per lo più fatta d' un arco, che si chiude con portiere; e questa foggia rende ornamento e libertà alle camere. In molti luoghi d' Italia chiamasi Alcovo, Arcuva, Alcova, sin. [Questa V., secondo i più, vien da *arco*. Altri la cava dallo spagn. *alcoba*, in portogh. *alcoba* ed *alcova*: e questo dall' ar. *al il*, e da *qubeb*, *qibab*, *qubbet* o *qubbe* che vagliono arco, cupola, opera a volta. Il Bullet ha in fine il basco *alcoba*, ed il brett. *alcof* in senso di alcova: e lo trae da ni ant. art. celt., e da *cob* o *alo cof*, or detto da' Gallesi *cuibrig* coprire. In ted. *alkove*, in franc. *alcove*, e così pure in ingl.]

ARCOBALENO. *Ar-co-ba-lé-no.* Sm. Quel segno arcato di più colori, che in tempo di pioggia apparisce nell' aria rincontro al Sole: detto ancora Arco celeste, Iri ed Iride, Lat. *arcus coelestis*, *iris*. Voce composta da arco, e da baleno, quasi arco, che comparisce in mezzo a' baleni, ed annunzia il fine della tempesta. Da' Tedeschi è detto *regenbogen* arco della piova; e da' Francesi l' *arc-en-ciel*, l' arco che comparisce in cielo, ed è più vicino all' *arcus coelestis* de' latini, ed al nostro sinonimo Arco celeste così chiamato da Petrarca.]

ARCOBALESTRO, o **ARCABALESTRO.** *Ar-co-ba-lè-stro.* Sm. T. milit. Balestrone antico da tirar più forte e maggiori quadrella. [Lat. *arcubalista*.]

ARCOBUGIO. *Ar-co-bu-gio.* Sm. V. *Archibuso*.

ARCOLAIARE. *Ar-co-la-ià-re.* Neut. pass. Aggirarsi come un arcolaio.

ARCOLAIO. *Ar-co-la-io.* Sm. Strumento rotondo, per lo più fatto di cannucce rifesse, o di stecche di legno, sul quale s'adatta la matassa d' accia, o d' altro filato per dipanarla o incannarla. Dicesi anche Bindolo, e Guindolo. L' aspro o naspro è quello strumento con cui si mette il filo in matassa. [Dal Lat. *arculus* dimin. d' *arcus* arco, e ciò a motivo della sua figura rotonda, che richiama l' idea della curvatura dell' arco. Perciò anche *arculus* dicevasi il cercine, che gli antichi mettevan sul capo per poggiarvi i vasi de' sacrifizii. — 2. Per similit. il dialogo fu detto *arcolajo degl' intelletti*. — 3. Dal girare dell' Arcolajo ch' è assai veloce continuato ed uniforme, è nato il motto; *Volgersi a girare come un arcolajo*, e vale Far prestamente, con velocità. — 3. *Mettersi in capo l' arcolajo* vale Mettersi in agitazione. — 5. Figurat. Arzigogolo, Castello in aria, Divisamento fantastico, Gher. - 6. *È un arcolajo* dicesi di Chi spesso cangia proposito. Gher — 7. Milit. Specie di macchina da guerra — 8. Zool. Specie di conchiglia così detta dalla sua figura. — 9. Art. Mest. T. de' razzai. Specie d' artifizio fatto a spirale, così detto, perchè ardendo si muove in giro a foggia d' arcolajo.] — 10. Presso i fabbricatori di cera è Un arnese ad uso di guindolo orizzontale per filar la cera.

ARCONCELLO. *Ar-con-cèl-lo.* Sm. Dim. d' Arco.

ARCONE. *Ar-cò-ne.* Sm. Accr. d' Arco. Arco grande — 2. Accr. d' Arca, e vale Arca grande.

ARCONTE. *Ar-còn-te.* Sm. V. G. T. storico. Nome di dignità e magistratura nelle repubbliche Greche, e principalmente in Atene. [Dal gr. *archon*, *ontos*, principe, capo. — 2. E figurat. Satrapone, Barbassoro.]

ARCOREGGIARE. *Ar-co-reg-già-re.* Neut. Mandar fuori dalla bocca vento con violenza e turbamento di stomaco: detto così dal piegarsi in arco che fa l' uomo in cotal atto.

ARCUATO. *Ar-cu-à-to.* Add. m. Piegato in forma di arco — 2. Veter. *Cavallo arcuato* è quello, che ha i garetti molto vicini l' uno all' altro.]

ARCUAZIONE. *Ar-cu-a-zió-ne.* Sf. T. chir. Incurvatura delle ossa, come nel caso delle rachitidi.

ARCUCCIO. *Ar-cuc-cio.* Sm. dim. d' Arco — V. *Archetti*. — 2. Arnese arcato, fatto di strisce di legno, si tiene nella zana a' bambini per tenere sollalzate le coperte, perchè non gli affoghino.

ARDEA. *Ar-dè-a.* Sust. com. T. di St. nat. Uccello che ha il becco diritto, acuto, lungo, alquanto compresso e solcato dalle narici verso il vertice; le narici sottili; al dito di mezzo spesse volte ha un' unghia larga e addentellata. *Ardea*. Linn. [Dal lat. *ardea*, aghirone.]

ARDENTE. *Ar-dèn-te.* Part. di Ardere. Che arde. — 2. Per metaf. vale Eccessivo, Veemente. — 3. Parlandosi del cavallo, vale Focoso, Impetuoso, Impaziente. -4. Parlandosi delle persone, talora vale Animoso, Desideroso, Voglioso, Cupido. — 5. Talvolta vale Fieramente commosso

da qualche passione. — 6. Per Piccante, Acre. — 7. In marineria è aggiunto d'una nave, la quale abbia molta disposizione di venire al vento e di stringerlo.

ARDENTELLO. *Ar-den-tèl-lo.* Add. m. Dim. d'ardente, nel signific. di Persona appassionata

ARDENTETTO. *Ar-den-tét-to.* Add. m. dim. d'Ardente — 2. Che tiene dell'ardore, Alquanto risentito, e secondo Gher., Focosetto, Che si lascia trasportare alcun poco dalla bile, Anzi caustico che no, Mordacetto, e simili.]

ARDENTEMENTE. *Ar-den-te-mén-te.* Avv. Con grande ardore, Focosamente.

ARDENTISSIMAMENTE. *Ar-den-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Ardentemente.

ARDENTISSIMO. *Ar-den-tis-si-mo.* Superl. d'Ardente. — 2. Per metaf. Desiderosissimo.

[**ARDENZA.** *Ar-dèn-za.* Sf. Dicesi principalmente parlando di cavalli. Ardore sin. Onde *Levarsi in ardenza* vale Accendersi, Infiammarsi, e non curare il freno.— 2. Per metaf. Veemenza d'affetto.]

ARDERE. *Ar-de-re.* Att. anom. Abbruciare, ch'è l'effetto, che fa il fuoco, dove e' s'appicca. — 2. Per metaf. Accender di desiderio d'alcuna cosa, Infiammare.— 3. E neut. Esser consumato dal fuoco.— [Lat. *ardere.* In ebr. *hharar* exarsit, combustus fuit. In gall. *adhair* fuoco.] — 4. In signific. d'abbruciare, vale Spandere gran calore.—5. Talora per Risplendere. Lat. *ardere.* — 6. Per metaf. riferito ad affetto, passione, volontà, desiderio, vale Essere commosso e agitato, Morir di voglia d'alcuna cosa. — 7. Per Essere innammorato.

ARDESIA. *Ar-dè-si-a.* Sf. T. di Min. Pietra, che si fende in lamine grige nerastre, e della quale in molti luoghi si servono per coprire i tetti. Da alcuni è detta Argillite. [Forse dal gr. *ardis* punta di dardo; e ciò per la facilezza, con cui una punta di ferro divide questa pietra in lamine.]

[**ARDETTO.** *Ar-dét-to.* Sm. Lett. Epiteto presso gli Ateniesi di coloro, che avevano il riprovevole costume di giurare continuamente, e che ad onta de' loro giuramenti mancavan di fede. Esichio crede, che questo nome derivi dal luogo ove avevano il costume di giurare, chiamato in Atene Ardeta.]

ARDIGLIONE. *Ar-di-glió-ne.* Sm. Ferruzzo appuntato, ch'è nella fibbia. [Sembra voce corrotta da aguglione.]

[**ARDIMENTARE.** *Ar-di-men-tà-re.* Neut. pass. Arrischiarsi.]

ARDIMENTO. *Ar-di-mén-to.* [Sm. Lo stesso, che] Ardire. — 2. E per Arsione, Ardore. [Da Ardere. Ardimento diff. da Franchezza, Audacia, Animosità, Fidanza, Baldanza, Temerità.]

ARDIMENTOSO. *Ar-di-men-tó-so.* Add. m. Pien d'ardimento, Audace, Temerario. [V. *Ardimento.*]

ARDIRE. *Ar-dì-re.* Neut. ass. e Neut. pass. ed anche Att. Verbo il quale trae molte delle sue voci dall'antiquato Ardiscere. Avere ardire, Arrischiarsi. [Osare, sin. Lat. *audere.* I più considerano *ardire* come nato da sinc. di *ardiscere*, e questo dal lat. *ardescere* essere ardente. Altri crede *ardiscere* un prolungamento di *ardire*, e cava ardire da origini settentrionali. Hassi in fatti in brett. *hardiz* ardito, *harder* ardire. In ted. *hart* duro, forte, fermo, vivo, pressante, ostinato. In ingl. *hard* fermo, vigoroso, possente, che viene dal sass. *heard* di simil senso, ed *hardy* ardito. Anche in er. *hardeme* pertinacia.]

ARDIRE. *Ar-dì-re.* Sm. Prontezza d'animo nello intraprendere imprese difficili, e pericolose, ch'altri non farebbe sì di leggieri. [Lat. *audacia.*]—2. Ardire, siccome Ardimento, Arditezza, si prende anche in mal senso per Temerità, Presunzione, Baldanza.—3. [Col verbo Dare vale Rincuorare.]

ARDITAGGIO. *Ar-di-tàg-gio.* Sm. V. A. [Lo stesso, che] Ardire, Arditezza.

ARDITAMENTE. *Ar-di-ta-mén-te.* Avv. Con ardimento.

ARDITANZA. *Ar-di-tàn-za.* Sf. V. A. [Lo stesso, che] Ardimento.

ARDITELLO. *Ar-di-tèl-lo.* [Add. m. dim. d'Ardito.] Alquanto ardito.

ARDITETTO. *Ar-di-tét-to.* Add. m. Lo stesso che Arditello. V.

ARDITEZZA. *Ar-di-téz-za.* [Sf. Lo stesso, che] Ardimento, [e Ardire.]

ARDITISSIMAMENTE. *Ar-di-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Arditamente.

ARDITISSIMO. *Ar-di-tis-si-mo.* Superl. d'Ardito.

ARDITO. *Ar-dì-to.* Add. m. Animoso, Coraggioso. Lat. *audax.* — 2. E in mala parte, Temerario, Sfacciato.

ARDITORE. *Ar-di-tó-re.* Verb. m. Che arde, Che incendia.

ARDORE. *Ar-dó-re.* Sm. Arsura, Arsione, Calor veemente. [Lat. *ardor*, *oris.*] — 2. Per metaf. Desiderio intenso, Affetto smoderato.

ARDUAMENTE. *Ar-dua-mén-te.* Avv. Con arduità, Con difficoltà. [Lat. *ardue.*]

ARDUISSIMO. *Ar-du-is-si-mo.* Superl. d'Arduo.

ARDUITÀ, ARDUITADE, e ARDUITATE. *Ar-du-i-tà.* [Sf. Astratto d'Arduo.] Ertezza, [Ripidezza, Spinosità,] Difficoltà, Malagevolezza; e si usa tanto al proprio, che al metaf.

ÀRDUO. *Ar-du-o.* Sm. Arduità, Difficoltà. — 2. Per Avversità, Infortunio.

ARDUO. *Ar-du-o.* Add. m. Alto, o simile. [Lat. *arduus*, dal celt. gall. *airde* ovvero *ard* luogo alto, eminenza.] — 2. Per Erto, Difficile a salire. Lat. *arduus.* — 3. Importante, difficile.

ARDURA. *Ar-dù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Arsura.*]

ÀREA. *A-re-a.* Sf. T. Mat. Superficie piana di qualunque figura sia rettilinea, curvilinea, o mistilinea. [Lat. *area*, Kanar. *aira.*] — 2. In architettura, dicesi della Platea, o Batolo, su di cui si stabilisce una fabbrica, e dicesi specialmente delle fabbriche idrauliche, e dell'architettura militare. Nelle fabbriche ordinarie più comunemente dicesi Pianta.—3. Nell'antiquaria, vale il Campo della medaglia, o d'un sigillo— [4. Art. Mest. T. generico delle saline, sotto di cui si comprendono tutte le piazze, o recipienti, in cui l'acque si concuoce per la salinazione, e prendono diversi nomi, come di Cottoje, Ruffiane, ecc.]

[**ARECA.** *A-rè-ca.* Sf. Bot. Genere di piante della classe monecie, e della famiglia delle palme, originario delle Indie, e delle Molucche. Chiamasi pure così il frutto di dette piante, ed il nocciuolo dell'*areca catechu*, specie più generalmente conosciute, il quale somministra una materia astringente, che fa parte del composto del betel.]

A RECÌSO. Posto avv. [vale Unanimamente, Concordemente, o piuttosto Decisamente. A riciso, sin. Si disse nell'infanzia della lingua Reciso per Deciso, come i latini dicevano *arrena*, *arfinis* per *adrena*, *adfinis*, e ne' dialetti di molte città d'Italia questa metastasi è tuttora in uso. — 2. Smodatamente, Senza ritegno. — 3. Ricisamente, Con brevità. — [4. Alla spicciolata.]

AREFATTO. *A-re-fàt-to.* Add. m. Inaridito. [V. *Arefazione.*]

[**AREFAZIONE.** *Are-fa-zió-ne.* Sf. Farm. Inaridimento, Disseccamento, Azione del disseccare, operazione di Farmacia. Dal Lat. *areo* esser secco, ovvero da *aresco* io mi dissecco.]

ARELLA. *A-rèl-la.* Sf. T. de' pescatori. Piccolo ratone [usato de' pescatori: e viene dall'ebr. *hherem* rete.]

ARENA. *A-ré-na.* Sf. La parte più arida della terra, rilavata dall'acque, [che per lo più trovasi nel lido del mare, e ne' greti de' fiumi.] Rena, Sabbia, [sin. Lat. *arena.*— 2. Lido marino.]- 3. I poeti per arena intendon talvolta La terra, il suolo semplicemente.-[4. Luogo del cimento, e il Cimento stesso.]-5. Presso i Romani era lo stesso che Anfiteatro, e più propriamente Quello spazio in cui si combatteva.

ARENACEO. *A-re-nà-ce-o.* Add. m. T. di st. nat. Aggiunto di sasso, o simile composto d'arena.

ARENALE. *A-re-nà-le.* Sm. Renaio.

[**ARENAMENTO.** *A-re-na-mén-to.* Sm. L'arenare, ed è l'arrestamento della nave, che dà su i fondi ghiajosi, nelle secagne, ecc. Arrenamento, sin. — 2. Figurat. Raffreddamento nell'operare.]

ARENANTE. *A-re-nan-te.* [Sm. Combattente] nell'arena.

ARENARE. *A-re-nà-re.* Neut. pass. Sprofondarsi nell'arena, [Dare in secco. V. *Arrenare.*]

ARENARIA. *A-re-nà-ri-a.* Sf. T. Min. Specie di pietra dura, composta di piccinissimi grani di quarzo riuniti per mezzo d'un cemento invisibile. La frattura è ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concoide, ma sempre presenta la forma de' grani quarzosi. [È questa il *Grès* de' Francesi, detta pure da' Tedeschi *Sandstein* cioè pietra di sabbia, e dal Wallerio *Cos.*—2. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle, che hanno il becco depresso all'estremità, e il solco molto lungo, ma in generale non più lungo della testa: le dita leggermente orlate che hanno membrana tra le loro basi; mancano all'intutto di pollice. Lat. *arenaria.*]

ARENARIO. *A-re-nà-ri-o.* Add. di luogo, d'onde si cava arena; [ma propriamente vale Di qualità d'arena, D'arena.]

ARENDALITE. *A-ren-da-lì-te.* Sf. T. di st. nat. [V. *Epidota.*]

ARENOSITÀ, ARENOSITADE, ARENOSITATE. *A-re-no-si-tà.* Sf. [Astratto d'Arenoso. Qualità arenosa. Lat. *arenositas*, *atis*, vale lo stesso.]

ARENOSO. *A-re-nó-so.* Add. m. Renoso, Di qualità d'arena, o Pieno d'arena. [Lat. *arenosus.*]—2. E aggiunto di fondamento, dicesi figurat. di Cosa incerta, e mal fondata.

ARENTE. *A-rèn-te.* Add. com. V. L. Arido, Secco. [Dal lat. *arens*, *arentis*, derivante da *areo* io son secco.]

AREOLA. *A-rè-o-la.* [Sf. Piccolo spazio limitato da qualche linea.—2. Agr.] Ajuo-

la, Ajetta. [Lat. *areola*. — 3. Anat. Quel cerchio colorito, che circonda il rapezzolo delle poppe. — 4. Interstizio che i reticoli capillari, od i fascicoli delle fibbre intralciate lasciano tra di loro. — 5. Chir. Disco colorato, che circonda la base di tutte le infiammazioni pustolose della pelle. — 6. Lett. Quella luce, o cerchio rotondo, di cui circondansi la teste de' santi nelle pitture, e sculture.]

AREOMETRO. *A-re-ò-me-tro*. Sf. V. G. T. fisico. [V. *Aerometro*.]

AREOPAGITA. *A-re-o-pa-gi-ta*. Sm. V. G. Giudice nell'areopago d'Atene.

AREOPAGITICO. *A-re-o-pa-gi-ti-co*. Add. m. V. G. Appartenente ed areopagita.

[**AREOPAGITO.** *A-re-o-pa-gi-to*. Add. m. Lo stesso, che Areopagite. V.]

AREOPAGO. *A-re-o-pà-go*. Sm. V. G. Nome d'un tribunale in Atene, posto in una contrada consacrata al Dio Marte, e celebre nella storia per la rinomanza della grande saviezza, con cui veniva in esso amministrata la giustizia. [Istituito da Cecrope; secondo altri però da Cranao, e secondo altri ancora, da Solone. Da *Ares* Marte, e *pagos* collina; e fu così detto o perchè ivi si giudicava degli omicidii volontarii, o perchè, secondo la tradizione, le Amazzoni, quando assediarono Atene, ivi sacrificarono a Marte, o perchè lo stesso Marte fuvvi da Nettuno accusato per l'uccisione del figlio Alirasio, che aveva violato Alcippe figlia di Marte, e di Aglauro figlia di Cecrope. Lat. *areopagus*. Gr. *areopagos*.]

[**AREOSINCRITO.** *A-re-o-sin-cri-to*. Sm. V. G. Fisiol. Dicesi d'uomo fornito di rara tempra e composizione di corpo. Dal gr. *areos* sottile, tenue, *syn* con, e *crino* io giudico.]

AREOSTATICA. *A-re-o-stà-ti-ca*. Sf. Lo stesso, che Aerostatica. V. Dal gr. *aer* aria, e *statice* scienza del ponderare.]

AREOSTATICO. *A-re-o-stà-ti-co*. Add. m. fisico. Aggiunto di quel pallone che vola in aria mediante il gas idrogeno, o l'aria rarefatta.

AREOSTATO. *A-re-ò-sta-to*. Sm. V. G. T. fisico. Pallone che mediante il gas idrogeno o l'aria rarefatta s'alza da terra, e va per l'aria: volgarmente dicesi pallone volante. [Aerostato, sin. Dal gr. *aer* aria, e *statos*, che sta.]

AREOSTILO. *A-re-o-sti-lo*. Sm. V. G. T. d'architett. Presso gli antichi architetti era una delle cinque sorti d'intercolonni colle colonne distanti d'otto, e secondo altri, di dieci moduli l'una dall'altra. [Da *areos* raro, e *stylos* colonna. V. *Intercolonnio*.]

[**ARETOGRAFIA.** *A-re-to-gra-fi-a*. Sm. V. G. T. filos. Parte della filosofia morale, che ha per oggetto la descrizione delle virtù. Dal gr. *arete* virtù, e *graphe* descrizione.]

ARETOLOGIA *A-re-to-lo-gi-a*. Sf. V. G. T. filosofico. Quella parte della filosofia morale, che tratta delle virtù, e de' mezzi di farne acquisto. [Dal gr. *arete* virtù, e *logos* discorso.]

ARFASATTELLO. *Ar-fa-sat-tèl-lo*. Sm. Dim. d'Arfasatto.

ARFASATTO. *Ar-fa-sàt-to*. Add. m. Si dice d'uomo vile, e di poco pregio, o di meschino aspetto. S'usa anche la forza di sust. [Il Minucci nelle note al Malmantile vuole, che derivi da *Arfaxat* della Scrittura sacra, che ne' tempi barbari, non essendo inteso dal volgo, fu interpetrato per un babbaleo, o babano. Così pure nel Diz. encicl. d'Alberti.]

ARGAGNOLO. *Ar-gà-gno-lo*. Sm. T. de' ceraiuoli. Ciò che regge il bacino in cui si strugge la cera per imporre, e fatto in modo, che la cera che scola dal cerchiello, ritorni nel bacino medesimo. [Da Argano.]

ARGANARE. *Ar-ga-nà-re*. Att. T. dell'arti di metalli. Passar l'oro e l'argento, o altro metallo per le prime trafile per digrossarlo. Più comunemente si dice Trafilare. [Dal gr. *ergao* ovvero *ergazomai* io opero, io lavoro; quasi operar sul metallo.]

ARGANELLO. *Ar-ga-nèl-lo*. Sm. Dim. d'Argano.

ARGANETTO. *Ar-ga-nét-to*. Sm. Dim. d'Argano. Dicesi propriamente Quella macchinetta, che serve ad alzar pesi gravissimi, o a sbarrare inferriate; che più comunemente è detta *Mulinello*. — 2. Art. Mest.] *Arganetti* chiamano i magnani, e carrozzieri que' ferri fermati con viti, che servono a tenere in guida un carrozzino.

ARGANO. *Ar-ga-no*. Sm. Al pl. Argani, e anticamente Argana come Mura invece di Muri, Agora invece di Aghi ec. Strumento di legname, per uso di muovere, tirare in alto, calare abbasso materia d'eccedente peso. Egli è per lo più composto d'un cilindro o fuso detto anche anima, perpendicolare all'orizzonte, il quale si fa muovere in giro con alcune stanghe, o lieve, e così vien tirata la fune cui è attaccato il peso, avvolgendosi questa intorno al cilindro medesimo. [Lat. *ergata*: e da *ergata* i più deducono con molta ragione *argano*, come *pinus* dal gr. *pitys*. Trovo anche in ar. *irghad*, macchina che spesso si adopera per alzar l'ancora.] — 2. Al figurat. d'Argomenti stiracchiati, d'un' applicazione molto impropria, dicesi che *sono tirati con gli argani* o *con le funi*. E per l'opposto *senz'argani* vale Facilmente, Spontaneamente, ovvero facile, spontaneo.]

ARGEMA. *Ar-gè-ma*. Sm. V. G. T. chir. Macchie, e fiocchi bianchi, ed anche ulcerazioni nella pupille degli occhi. [Lat. *argema*, Gr. *argema*, dal gr. *argos* bianco. Argèmone, sin.]

ARGENTAIO. *Ar-gen-tà-io*. Sm. Che lavora d'argento.

ARGENTALE. *Ar-gen-tà-le*. Add. com. V. A. Simile all'argento. [V. e di' *Argenteo*.]

ARGENTARIA. *Ar-gen-tà-ria*. Sf. T. bot. Pianta che ha le foglie feltrate, pennatofesse; le fogliolina ovate, ottuse, intatte, l'ultime maggiori, i fiori gialli. *Jacea ragusina* Lin.

ARGENTARIO. *Ar-gen-tà-ri-o*. Sm. Argentaio, Argentiere.

ARGENTARIO. *Ar-gen-tà-ri-o*. Add. m. Degli argentai, Appartenente agli argentai.

ARGENTATO. *Ar-gen-tà-to*. Add. m. Inargentato. [Lat. *argentatus*.] — 2. Per Argentino.

ARGENTATORE. *Ar-gen-ta-tó-re*. Sm. Colui che inargenta.

[**ARGENTATURA.** *Ar-gen-ta-tu-ra*. Sf. Art. Mest. L'operazione d'inargentare alcuna cosa a coprendola d'una lamina d'argento, o più semplicemente, e senza fondo vestendola d'argento.]

ARGENTEO. *Ar-gèn-te-o*. Ad. m. D'argento. Argentino, [Argentale, sin. Lat. *argenteus*. — 2. In forza di sust. vale Sorta di moneta antica.]

ARGENTERIA. *Ar-gen-te-ri-a*. Sf. Quantità d'argento, Lavoro, Vassellamento, o simili.

ARGENTIERA. *Ar-gen-tiè-ra*. Sf. Miniera, o Cava d'argento [Lat. barbaro *Argentaria* vel *Argenteria*.] — 2. Fu anche usato in forza d'add. [secondo la Crusca, e i suoi continuatori; ma il Gher. fa osservare, che nell'esempio allegato Dante adoprò Argentiera in senso di Cava, Miniera, cioè sustantivamente.]

[**ARGENTIERE.** *Ar-gen-tiè-re*. Sm. Art. Mest. Artefice, che lavora d'argento. Argentajo, Argentaio, Argentario, sin.]

ARGENTIERO. *Ar-gen-tiè-ro*. [Add. m. Lo stesso, che Argentifero. V. — 2. Usato anche come sust. in senso d'Argentiere.]

ARGENTIFERO. *Ar-gen-ti-fe-ro*. Add. m. T. di Min. Che porta, Che contiene argento. [Dal lat. *argentum* argento, e *fero* io porto. Lat. *Argentifer*. Argentiero. sin.]

ARGENTINA. *Ar-gen-ti-na*. Sf. Pianta che ha le foglie pennate, seghettate, argenteo-rasate; i fusti striscianti; i gambetti con un sol fiore; i fiori gialli. *Potentilla anserina*. Linn. [Così detta, perchè il sole spiccando i suoi raggi su le foglie di questa pianta, fa comparirne il di sotto bianco a modo d'argento.] — 2. Alcuni naturalisti hanno dato questo nome alla Calce carbonatica perlata argentina.

ARGENTINO. *Ar-gen-ti-no*. Add. m. [Lo stesso, che Argenteo V. Ma più comunemente vale] Di color d'argento, Simile all'argento. — 2. Per simili. Del suono dell'argento.

ARGENTO. *Ar-gèn-to*. Sm. V. G. Miner. Uno de' metalli più preziosi, assai duttile e malleabile, di color bianco risplendente, difficilmente ossidabile, ed ha molte altre proprietà notissime ai chimici. [Lat. *argentum*, Gr. *argyron*, Gall. *airgiod*, una volta *argant* ed *airgent*, Brett. *arc' hant*.] — 2. Farsi d'argento, parlando poeticamente de' capegli, vale Incanutire. — [3. I poeti dicono pure *Argento*, e *Liquido argento* l'acqua limpida e pura. — 4. Detto assolutamente vale Argenteria, Vasellame d'argento. — 5. Moneta d'argento. — 6. Ogni sorta di moneta. — 7. *Argento battuto* vale Coniato, Monetato.] — 8. Nell'araldica vale una Qualità del campo dello scudo. — 9. Argento vivo [è il nome volgare del] Mercurio [e vale una] Sorta di metallo d'un colore argenteo, il quale si conserva liquido a temperature anche bassissime, ed ha molte altre proprietà. — 10. *Argento di gatto*. T. di st. nat. (V. *Mica*.)

ARGIGLIA. *Ar-gi-glia*. (V. *Argilla*.)

ARGIGLIOSO. *Ar-gi-glió-so*. (V. *Argilloso*.)

ARGILLA. *Ar-gil-la*. Sf. V. G. Geol. Nome di terra tegnente o densa, composta di silice combinata con l'allumina, e talvolta con altre sostanze, della quale si fan le stoviglie. [E così chiamata per la sua bianchezza dal gr. *argos* bianco Argiglia, Creta, sin. Lat. *argilla*, Gr. *argilos*, da *argos* bianco, Gall. *alughain*.]

[**ARGILLACEO.** *Ar-gil-là-ce-o*. Add. m. Geol. Ch'è della natura dell'argilla, o di specie d'argilla, o Ch'è proprio dell'argilla. Cretoso, sin. Lat. *argillaceus*.]

ARGILLITE. *Ar-gil-li-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. V. *Ardesia*.

ARGILLOLITE. *Ar-gil-lo-lì-te.* [Sf. Geol. A Sausurre è piaciuto indicar con questo nome una pietra, che Brochant chiama *Argilla indurata*, e che si prenderebbe a primo aspetto per una *Calce carbonatica*, grossolana e porosa o anche compatta; ma non fa effervescenza cogli acidi, s'attacca alcun poco alla lingua, e spande un odore argilloso, solo che vi si mandi sopra il fiato. D'ordinario è di color giallo o rosso assai pallido, ed è sparsa di piccole macchie tonde bianche, brune o verdi. [Dal gr. *argillos* creta, e *lithos* pietra.]

ARGILLOSISSIMO. *Ar-gil-lo-sìs-si-mo.* Superl. d'Argilloso.

ARGILLOSO. *Ar-gil-lò-so.* Add. m. Di spezie d'argilla.

ARGINALE. *Ar-gi-nà-le.* Sm. [V. e di' *Argine.*]

ARGINAMENTO. *Ar-gi-na-mén-to.* Sm. L'arginare, Formazione degli argini.

ARGINARE. *Ar-gi-nà-re.* Att. Fare argini. — [2. In forza di nome.]

ARGINATO. *Ar-gi-nà-to.* Add. m. da Arginare.

ARGINATURA, e **ARGINAZIONE.** *Ar-gi-na-tù-ra.* Sf. T. idraulico. Formazione degli argini, Arginamento. — [2. Si prende talora per La totalità degli argini in astratto.]

ARGINE. *Ar-gi-ne.* Sm. Riparo, o sia Rialto di terra posticcia fatto sopra le rive de' fiumi, per tener l'acqua a segno. [Lat. *agger*, onde l'antiquato *arger* che ha prodotto argine. È metatesi frequentissima appo tutti i popoli, e in tutti i tempi del mondo.] — 2. Per similit. dicesi di Qualunque cosa che faccia riparo. — 3. Figurat. vale Impedimento, Ostacolo, che si opponga ad alcuno, o a checchessia, per impedir che non avvenga cosa contraria ai nostri disegni: [ed è tolta la metafora dall'effetto dell'arginatura, qual è quello d'impedire lo stravasamento delle acque.]

ARGINELLO. *Ar-gi-nèl-lo.* Sm. Dim. d'Argine. — 2. E nelle saline dicesi di Piccoli ammassi di terra, che formano le divisioni de' vasi, e dal cui raddoppiamento risultano canali dell'acqua fresca.

ARGINETTO. *Ar-gi-nèt-to.* Sm. Dim. d'Argine.

ARGINIDE. *Ar-gi-ni-de.* Sm. T. di Zoolog. Nome dato ad un genere d'insetti, perchè la maggior parte delle sue specie hanno le ali ornate di macchie brillanti, argentate a colore delle madreperle. Lat. *argynis*, *idis*, dal gr. *arginos* bianco, candido, splendente, e *idos* forma.]

ARGINIDE. *Ar-gi-ni-de.* Add. f. V. G. T. di Mit. greca. Uno de' soprannomi di Venere [forse per allusione alla bianchezza del suo corpo. Secondo altri pel tempio, che fece fabbricare Agamennone in onore di Arginnide, e che dedicò sotto questa denominazione a Venere. Arginnide, sin.

ARGINONE. *Ar-gi-nó-ne.* Sm. T. Idraulico. Accrescitivo d'Argine.

[**ARGINUZZO.** *Ar-gi-nùz-zo.* Sm. Dim. d'Argine. Piccolo argine. Arginello, Arginetto, sin.]

ARGIRASPIDI. *Ar-gi-rà-spi-di.* Sm. pl. V. G. T. Stor. Soldati Macedoni, che nell'esercito d'Alessandro portavano scudi d'argento. [Dal gr. *argyros* argento, ed *aspis* scudo. Lat. *argyraspides*. Argiraspi, sin.]

ARGIROCOMA. *Ar-gi-rò-co-ma.* Add. m. T. Astr. V. G. Aggiunto di cometa che ha il colore della chioma argentina. [Da *argyros* argento, e *come* chioma. Lat. *argyrocoma.*]

[**ARGIROCOMO.** *Ar-gi-rò-co-mo.* Add. m. V. G. Bot. Linneo si è servito di tal voce per dinotare que' fiori, o quelle qualunque altre parti d'una pianta, che sono d'un bianco brillante, e come argentino. Da *argyros* argento, e *come* chioma.]

ARGIVO. *Ar-gì-vo.* Add. m. Nome patronimico. Greco, D'Argo, o Dell'Argolide.

ARGNONE. *Ar-gnó-ne.* (V. *Arnione.*)

ARGO. *Ar-go.* Sm. V. G. T. Mitol. Pastore che secondo la favola aveva cent'occhi nel capo. [In gr. *argos* lucido, forte, veloce: *in* celt. gall. *arg* Campione, ed *airg* principe.] — 2. La prima nave, sopra di cui Giasone con altri campioni andò nell'isola di Colco per rapir il vello d'oro. — 3. Argo. *Papilio argus, phasianus argus.* Linn. T. di St. nat. Uccello del genere del Fagiano, che trovasi nelle parti settentrionali della China: ed ha le ale e la coda sparse di un grandissimo numero di macchie rotonde in forma di occhi. Le due penne di mezzo della coda sono lunghissime. — 4. *Porcellana argo. Cypraea argus* Linn. T. di St. nat. Verme che ha la chiocciola quasi cilindrica, sparsa d'occhi o sia di macchie circolari brune, e segnata al di sotto con quattro macchie brune ranciate. — [5. Sf. T. d'Astr. Costellazione dell'Emisfero australe composta di 45 stelle nella coda del Can maggiore; e ricevette, si dice, questo nome dalla nave Argo, sopra cui Giasone e i suoi compagni si condussero in Colco per conquistare il vello. Si chiama pure *Vascello.*]

ARGOGLIARE. *Ar-go-glià-re.* Neut. pass. V. A. Insuperbirsi, Divenire orgoglioso. [È metatesi di *Orgogliare*, derivato da orgoglio.

ARGOGLIO. *Ar-gò-glio.* [Sm. V. A. V. e di' *Orgoglio*, di cui è metatesi, ossia corruzione la voce Argoglio.]

ARGOGLIOSO. *Ar-go-glió-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Orgoglioso.*]

ARGOLICO. *Ar-gò-li-co.* Add. m. Lo stesso che Greco, ma propriamente della provincia Argolide nel Peloponneso.

ARGOMENTACCIO. *Ar-go-men-tàc-cio.* Sm. Pegg. d'Argomento.

ARGOMENTARE. *Ar-go-men-tà-re.* N. ass. Propriamente Addurre argomenti e ragioni, o Formare argomenti. [Lat. *argumentari.*] — 2. Per Discorrere, Conchiudere, Pensare. — [3. Far giudizio. — 4. Trarre argomento. — 5. Trovar riparo.] — 6. Neut. pass. Prepararsi, Disporsi. — 7. Vale anche Studiarsi, Immaginare qualche spediente. — [8. Rimediare, Porre alcun riparo, Schermirsi. — [9. Afforzarsi, Difendersi, Resistere, usato anche in modo assoluto. — 10. Att. nel primo significato.] — 11. Dar segnale, Indicare. — [12. Adoperato come sost. per Argomentazione. Argomentare diff. da Arguire, Ragionare, Raziocinare, Sillogizzare più per l'uso e per le applicazioni, che per l'intrinseco lor valore.]

[**ARGOMENTATIVO.** *Ar-go-men-ta-tì-vo.* Add. m. Atto ad argomentazione.]

ARGOMENTATO. *Ar-go-men-tà-to.* Add. m. da Argomentare. — 2. Per Apparecchiato, Provveduto.

ARGOMENTATORE. *Ar-go-men-ta-tó-re.* Verb. m. Colui che argomenta.

ARGOMENTAZIONE. *Ar-go-men-ta-zió-ne.* Sf. L'argomentare, il produrre argomenti. — 2. Significa ancor L'arte d'inventare o di formare gli argomenti, di far le induzioni, e trarne le conseguenze. Argumentazione, sin.]

ARGOMENTO. *Ar-go-mén-to.* [Sm. Ciò, che fa fede della cosa dubbiosa, Fondamento,] Prova, Ragione, Sillogismo o simile [Lat. *argumentum*, da *arguere* far conoscere, mostrare. In gall. *argumaid* argomento, da *arguinn* arguire. [— 2. Argomento della mente vale Ingegno, Talento. — 3. Per Discorso, Raziocinio. — 4. Per Indizio, Segno. — 5. Si prende talora per Cagione: onde Far argomento vale Somministrar cagione. — 6. Per Parabola. — 7. Talora per Figurazione. — 8. Per Invenzione Modo, Provvedimento, Rimedio. — 9. Per Cristeo, che noi diciamo anche Serviziale, Lavativo. [Lat. *clyster*, Gr. *clyster.*] — 10. Per istrumento. — 11. Dicesi ancora argomento, Tutto il concetto di qualsivoglia scrittura o opera letteraria; e il Compendio e somma di essa.

ARGOMENTOSO. *Ar-go-men-tó-so.* Add. m. Che ha forza di convincere, Efficace. [Lat. *argumentosus.*] — 2. Per Ingegnoso.

ARGONAUTA. *Ar-go-nà-u-ta.* Sm. T. mitologico. Campione greco il quale, sotto la condotta di Giasone, andò nell'isola di Colco per rapire il vello d'oro. [Apollonio Rodio in greco, e Valerio Flacco in latino fecero di questa spedizione il soggetto e il titolo de' loro poemi. Da *argo* nome proprio di nave, e *nautes* navigatore. — 2. Metafor. per Chi vola sul globo areostatico — 3. Zoolog. Genere di molluschi così chiamati per allusione agli Argonauti; dell'ordine de' cefalopidi, molto simili a' polpi, che hanno come questi otto braccia a tentoni, munito ognuno di due ordini di ventose sostenute da un cilindro carnoso.]

ARGUIRE. *Ar-gu-ì-re.* N. ass. Argomentare. [Lat. *arguere*, Gall. *arguinn.* — 2. E N. pass. — 3. In significato att.] — 4. Per Inferire, Significare, [Dinotare] — 5. Per Riprendere, Giudicare. Lat. *arguere.*]

ARGUITO *Ar-gu-ì-to.* Add. m. da Arguire.

ARGUMENTANTE. *Ar-gu-men-tàn-te.* Part. Colui che argomenta contro il difendente. [V. e di' *Argomentoso.*]

ARGUMENTARE. *Ar-gu-men-tà-re.* N. ass. (V. *Argomentare.*)

ARGUMENTAZIONE. *Ar-gu-men-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Argomentazione. V.

ARGUMENTO. *Ar-gu-mén-to.* Sm. (V. *Argomento.*)

ARGUTAMENTE. *Ar-gu-ta-mén-te* Avv. [Con arguzia. Lat. *argute.*]

ARGUTETTO. *Ar-gu-tet-to.* Add. m. Dim. d'Arguto.

ARGUTEZZA. *Ar-gu-téz-za.* Sf. Sottigliezza, Acutezza, Arguzia, sin. [Lat. *argutia.*]

ARGUTISSIMO. *Ar-gu-tìs-si-mo.* Superl. d'Arguto. [Lat. *argutissimus.*]

ARGUTO. *Ar-gù-to.* Add. m. Pronto, Vivace, Sottile; e propriamente si dice nello scrivere e nel parlare. [Lat. *argutus*] V. *Arguire.* — 2. Aggiunto a sapore vale Piccante. — 3. Per Penetrante, Acuto [parlandosi di strumento, o di voci. — 4. Nello stesso signific. detto di ferita, o simile.]

ARGUZIA. *Ar-gù-zi-a.* Sf. Una certa prontezza, vivezza e grazia, siasi nello scrivere, o nell'operare [che con greca voce dicesi Eutrapelia.] — 2. Si piglia anche per Lo stesso concetto arguto. Argutità, sin.

Lat. *argutia*. Arguzia diff. da Arguzezza, e da Facezia. L'Arguzezza esprime meglio la qualità d'uno spirito acuto, sottile. L'Arguzia risguarda più da vicino la grazia e la vivacità nello scrivere e nel parlare. La Facezia appartiene più propriamente al parlare, e dicesi d'ogni detto arguto, e piacevole.]

ARIA, AERE, o GAS. *A-ri-a*. Sf. V. G. T. fisico. Nome che si dà ad ogni sostanza, la quale abbia le sue parti integranti per modo segregate mediante l'unione loro col calorico, che siasi trasmutata in un fluido compressibile, dilatabile, elastico e fornito d'altre proprietà, che si dichiarano da' fisici. V. *Aere*.—2. Aria, assolut. detta, vale L'aria atmosferica, o L'atmosfera.—3. Con un aggiunto appresso esprime appo i chimici Le differenti specie di gas.—4. Per l'Aspetto. [In pers. *ruj vultus*, facies.]—5. Per Apparenza.—6. Per Canzonetta, Musica, o Messa in musica.—7. Dicesi anche della musica medesima, sulla quale ci cantano l'arie. [Sp. *aria*, Port. *aria*, Franc. *air*, Ingl. *air*. In celt. gall. *oran*, gealt. *orain*, ed in Turco *ir* canto, cantilena. [V. *Aere*.]

ARIACCIA. *A-ri-àc-cia*. Sf. Pegg. d'Aria.

ARIANNA. *A-ri-àn-na*. Sf. V. G. T. astr. Nome d'una stella della costellazione detta *Corona d'Arianna o settentrionale* o semplicemente *Corona*.

A RIBOCCO. Posto avv. vale Soprabbondantemente.

ARIDAMENTE. *A-ri-da-mén-te*. Avv. Con aridità. Con aridezza. [Lat. *aride*.]

ARIDEZZA. *A-ri-déz-za*. Sf. Lo stesso che Aridità.

ARIDISSIMO. *A-ri-dìs-si-mo*. Superl. d'Arido. [Lat. *aridissimus*.—2. E figurat. dicesi di Soggetto o Materia sterile, che dà luogo a discorsi infruttuosi, sterili, insulsi, e senza sugo. Gher.]

ARIDITÀ, ARIDITADE, e ARIDITATE. *A-ri-di-tà*. Sf. Astratto d'arido. Secchezza. E dicesi bensì della lingua, delle fauci, delle labbra, della pelle, e de' capelli.—2. Figurat. per Angustia, Ristrettezza. Povertà di fortuna.—3. Teolog. Aridità chiamano i mistici Quello stato d'un'anima divota, in cui essa non prova consolazione veruna negli esercizii di pietà.]

ÀRIDO. *A-ri-do*. Add. m. Che ha mancanza d'umore. [Lat. *aridus*, da *areo* io sono arido, e questo dall'ebr. *kharar* aruit, exaruit.]—2. Per Isterile.—3. Per Iscarso.—4. Ristretto, Povero.—5. Per Magro, Estenuato.—6. Per metaf. dicesi d'Un soggetto che non somministra materia da poter ragionare.—[7. E per metaf. ancora detto dell'anima.—8. Mente arida, pure figurat. vale Poco feconda d'invenzione, Scarsa d'idee.—9. Parlandosi di frutta col guscio, vale Voto, Senz'anima.—10. Mangiar pane arido vale Mangiar solo pane senz'accompagnamento d'altro comestibile.]—[11. Bot. Agg. di *caule* vale quello ch'è embriciato e le cui squame, e massime quelle della cima sono aride e sonore.—12. Agg. di *foglia* vale Quella, che parimente è secca, sonora al tatto, e quasi scolorata.—13. Agg. di *spata*, vale Quella, ch'è secca e sonora maneggiandola tra le dita.]

ARIDORE. *A-ri-dó-re*. Sm. V. A. [V. e di' *Aridezza*, *Aridità*.]

[**A RIDOSSO.** Posto avverb. Addosso, Al disopra.]

[**ARIEGGIANTE.** *A-ri-eg-giàn-te*. Part. d'Arieggiare, e propriamente nel significato di Esser sull'aria, sul metro.]

ARIEGGIARE. *A-ri-eg-già-re*. Neut. ass. Rassomigliare, Aver qualche somiglianza. [Da *aria* in senso d'aspetto, simiglianza, forma.—2. Col quarto caso.—3. Per Spaziar per aria.—4. Figurat. Mancar di gravezza, e non di fermezza come dice il Gher.—5. Pitt. Esprimere la nobiltà o maestà delle teste, e de' volti. Gher.]

ARIENTATO. *A-ri-en-tà-to*. Add. m. [V. e di' *Argentato*.]

ARIENTO. *A-ri-èn-to*. Sm. V. A. [V. e di' *Argento*.]—2. *Ariento vivo*. (V. *Argento*.)

ARIETARE. *A-rie-tà-re*. Att. Milit. Percuotere coll'ariete.—2. Per metaf. Urtare.

ARIETE. *A-rì-e-te*. [e poetic. Ariète. Sm.] Il maschio della pecora. [Montone, sin. Lat. *aries*, *ietis*, Gr. *erios*.—2. Sorta di pesce.] Il primo de' dodici segni del zodiaco.—3. E per Macchina militare antica, col capo di ferro, che serviva per battere, e diroccare le mura de' luoghi assediati. [Lat. *aries*, *etis*. A questa macchina è stata sostituita l'artiglieria di più terribile effetto. Quella fu così detta dalla somiglianza, perchè percuoteva le mura, come il montone cozza combattendo; e forse anche dall'avere durissima fronte, e dal farsi addietro, quando stava per battere come fa l'ariete quando è per cozzare.]—4. E per Macchina per sollevare l'acqua a grandi altezze. Questa è composta d'una vasca che somministra l'acqua ad una canna orizzontale, o inclinata, alla cui estremità è accomodata una campana ripiena d'aria con un certo giuoco d'animelle, delle quali alcune s'aprono, nel mentre che altre si chiudono. È poi innestato alla campana un cannello verticale per cui l'acqua ascende all'altezza desiderata.

ARIETOLA. *A-ri-è-to-la*. Sf. Zoolog. Insetto, che ha le antenne setolose, assottigliate all'estremità; il torace quasi sferico. *Leptura*. Linn. [Vien così detta per la somiglianza di questo torace ad una testa d'ariete.]

ARIETTA. *A-ri-ét-ta*. Sf. Dim. d'Aria.

ARIETTINA. *A-ri-et-tì-na*. Sf. Dim. d'Arietta.

ARIMMETICA. *A-rim-mè-ti-ca*. Sf. (V. *Aritmetica*.)

ARIMMETICO. *A-rim-mè-ti-co*. Add. m. (V. *Aritmetico*.)

ARINGA. *A-rin-ga*. Sf. Diceria, e Ragionamento pubblico. Aringheria, [Arringa, Aringo, Arringo, Aringamento, Arringamento, sin. Dal lat. barb. *aringa* che vale il medesimo e che vuolsi dedotto da *arengaria* luogo elevato, in cui si pronunziava il discorso. V. il num. seg. Ma forse *arengaria* proviene da *arenga*, e questa ultima V. dal celt. gall. *aran* discorso, ed *ag* contraddizione; Discorso in contraddittorio. Perciocchè con le aringhe si dibattono pubblicamente le quistioni di pubblico o di privato interesse V. altre etimol. presso il Menagio.—2. Arringhiera, Ringhiera. (V. *Aringo*.)—3. T. di st. nat. Pesce, che ha il corpo sottile in forma di lancetta; la mascella superiore dentata nella membrana branchiostega otto raggi; le squame del ventre formanti una costa acuta fatta a sega. L'aringa comune, (*Clupea harengus* Linn.) è senza strisce ed ha la mascella inferiore più lunga della superiore. [Ted. *hering*, Ingl. *herring*, Sass. *hæring*, Olend. *haring*, Sved. *hareng*, Slavo *renga*, Franc. *hareng*, Spagn. e Port. *arenque*. Sembra che la V. sia di origine settentrionale, e che trasmutata da' Latinanti in *harengus*, siasi finalmente ridotta ad *aringa*.]

ARINGAMENTO. *A-rin-ga-mén-to*. Sm. Lo stesso, che Aringa.

ARINGARE. *A-rin-gà-re*. Neut. [Propriamente significa Giostrare in aringo: e secondo questa spiegazione, prende nome da *aringo*. Altri però crede che *aringare* sia detto per estensione del ted. *ringen* lottare. V. *Aringo*.—2. Oggidì non si usa, che nel sentimento di Fare un'orazione parlando, ed è proprio quella, che si fa in ringhiera, nel consiglio, o fuori di esso.] Orare, Parlamentare. V. *Aringa*.—[3. Dicesi Aringare un re, un'assemblea, ecc. del parlar loro pubblicamente, e con pompa per ringraziarli, lodarli, congratularsi, condolersi ecc.]

ARINGATO. *A-rin-gà-to*. Add. m. Preparato, e in punto per combattere, o giostrare, Ordinato, Schierato in ordine. [Secondo i più, vien da aringo, in senso di giostra. Secondo altri, e forse meglio vien da *rango*: e per simile derivazione hassi lo gall. *rangaichte* posto in ordine: in franc. *ranger* ed *arranger* ordinare, disporre: in portog. *arranchar* ordinare, ed *arrancharse* mettersi in ordine: in ingl. *to rank* mettere in ordinanza. Anche in provenz. *arengar* ordinare in battaglia.]

ARINGATORE. *A-rin-ga-tó-re*. Verb. m. Che aringa, Oratore, Declamatore.

ARINGHERIA. *A-rin-ghe-rì-a*. Sf. Propriamente Diceria, o Parlamento fatto in ringhiera in pubblico. [V. *Aringa*. In lat. barb. si disse *arengaria*.]

ARINGHIERA. *A-rin-ghiè-ra*. Sf. V. A. [V. e di' *Ringhiera*.]

ARINGO. *A-rin-go*. Sm. Giostra, Gara, Cimento, Battaglia, Duello. [V. *Aringare*. In ted. *ringen* lotta, combattimento.]—2. Per Lo spazio dove si combatte, che anche si dice Steccato, Torneo, Carriera. [In ted. *ring* cerchio, spazio circolare. In gall. *araich* campo di battaglia.]—3. Per Lo luogo dove si favella orando. (V. *Aringa*.)—4. Per L'orazione medesima, o Pubblico ragionamento. (V. *Aringa*.)—5. Si prende anche per La materia, Il soggetto sopra di cui si discorre.—[6. In sentimento osceno fu anche adoprata.]—7. *Correre il primo aringo* disse Boccaccio in senso d'Essere il primo a parlare.—8. *Correr l'aringo* vale Trattare d'una cosa.]

ARIOLO. *A-rì-o-lo*. Sm. V. L. Indovino. [Lat. *hariolus*, dall'ebr. *roeh* profeta, indovino, ed *el* Iddio; Profeta di Dio. Secondo il Vossio, *hariolus* è voce corrotta da *Fariolus* che deriva da *Fari*, parlare: e però egli crede che *hariolus* dal senso di parlatore sia stato trasferito a quello di chi parla per inspirazione divina. È origine troppo stentata e remota in confronto dell'ebraica.]

ARIONA. *A-ri-ó-na*. Sf. Accrescit. d'Aria. Aria grande, nobile.—2. Parlandosi dell'aria propriamente detta, vale Sanissima. [Purissima ecc.]

ARIONE. *A-ri-ó-ne*. Sm. Lo stesso che Airone. [Lat. *ardea*, Franc. *héron*.—2. Nella mitologia vale Cavallo, che Nettuno con

un colpo di tridente fa' uscir dalla terra. [V. *Aghirone.*]

ARIOSO. *A-ri-ó-so.* Add. m. Dicesi d'Ogni luogo aperto [e spazioso, Che riceva molt'aria, e molto lume, Esposto all'aria. Aprico, sin. Lat. *apricus.*] — 2. Di arioso, vale Di chiaro e sereno. — 3. Figurat. si dice ancha di Cosa grande, ardua, di soverchio ardita, e che arreca stupore. [Dal lat. *aëreus* in senso di alto.] — 4. Per Bizzarro, Capriccioso, e dicesi delle cose, e dalle persone. — 5. Per Vistoso, Avvenente, Di buon'aria — [6. Preso sustantivamente, e messo in fronte d'un pezzo di musica indica Una maniera di canto espressiva a sostenuta.]

[**ARIOSTEGGIARE.** *A-rio-steg-già-re.* N. ass. Lett. Imitare le maniere dell'Ariosto.]

[**ARIOSTESCO.** *A-rio-sté-sco.* Add. m. Proprio dell'Ariosto.]

[**ARIOSTISTA.** *A-rio-stì-sta.* Sm. Lett. Partigiano d'Ariosto.

ARISMETICA. *A-ri-smè-ti-ca.* Sf. V. A. [V. e di' *Aritmetica.*]

ARISMETICO. *A-ris-mè-ti-co.* Add. m. V. A. [V. e di' *Aritmetico.*]

ARISMETRA. *A-ri-smè-tra.* Sm. V. A. Maestro d'aritmetica. [Abbachista, sin. Dal gr. *arithmeteon* verb. d' *arithmeteo* io numero.]

ARISTA. *A-ri-sta.* Sf. La schiena del porco. [Da arista in senso di spiga, e ciò per qualche somiglianza di figura. È accennata con l'accento tonico sulla prima *A* dal Franciosini, dal Duez, dallo Spadafora, dall'Alberti, e dal Nesi.] — 2. Per la resta della spiga del grano, ed eziandio per La spiga stessa [e propriamente del grano o frumento. Lat. *arista.* — 3. E in senso disonesto usato dall'immoralissimo Borchiello, ed imitato dal Berni in poesia con l'aggiunto di *lesso.* — 4. Proverb. *Mangiar l'arista lessa* vale Fare a rovescio, al contrario, perchè l'arista si richiede e rosto, e non a lesso.]

[**ARISTARCHIA.** *A-ri-star-chìa.* Sf. V. G. Lett. Ottimo governo, od amministrazione d'un popolo. Dal gr. *aristos* ottimo, ed *arche* comando, magistrato.]

ARISTARCO. *A-ri-stàr-co.* Sm. Nome dato ad un critico troppo severo, o mordace [Da Aristarco grammatico di Samotracia celebre per la sua severità ed arroganza nel criticare e correggere la opere di Omero.]

ARISTATO. *A-ri-stà-to.* Add. m. T. bot. Aggiunto di gluma, e vale Che ha resto.

[**ARISTERO.** *A-ri-stè-ro.* Sm. V. L. Arrhe. Specie di focacce, che offrivansi agli Dei, ed erano forse le primizie della biade nuove. Da *arista* spiga.]

[**A RISTIO.** Fiorentinismo, che posto avverbialm. vale A rischio. Non essendovi ragione filologica, che legittimi questa fiorentinità, i buoni scrittori si guardino dal farne uso.]

ARISTOCRATICO. *A-ri sto-crà-ti-co.* Add. m. V. G. D'aristocrazia. [Al pl. Aristocratiri, ed Aristocratichi.]

ARISTOCRAZIA. *A-ri-sto-cra-zì-a.* Sf. V. G. Quella forma di reggimento politico, che esclusivamente [appartiene ai Nobili. Dal gr. *aristi* ottimati, e *cratos* impero, comando.]

ARISTOLOGIA. *A-ri-sto-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Pianta, che ha lo stelo debole, angolato sempiice; le foglie alterne quasi sessili, cuoriformi, ottuse; i fiori tinti d'un giallo pallido con la lingoetta bruna. *Aristolochia rotunda.* Linn. [Aristolochia, sin. Da *aristos* ottimo, e *lochia* mestruo successivo al parto. È forse così detta, perchè alcune delle sue specie sono, o si crede esser molto giovevoli a promuovere le purgazioni nelle donne di parto.]

ARISTOTELICAMENTE. *A-ri-sto-te-li-ca-mén-te.* Avv. Alla maniera d'Aristatile, Secondo la dottrina, Col metodo d'Aristotile.

ARISTOTELICO. *A-ri-sto-tè-li-co.* Add. m. Che segue l'opinioni d'Aristotile, Che s'attiene al metodo d'Aristotilr.

[**ARISTOTELISTA.** *A-ri-sto-te-lì-sta.* Sm. Lett. Seguace d'Aristotele.]

ARITENOIDE *A-ri-te-nò-i-de.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Nome, che si dà a due cartilagini, le quali unite con altre formano l'imboccatora della laringe. [Aritnoide, sin. Da *arytena* imbuto, e *idos* forma.]

ARITMETICA. *A-rit-mè-ti-ca.* Sf. V. G. Propriamente Scienza [od arte, che insegna le diverse operazioni, che si fanno intorno a' numeri; ovvero Quella parte dalla matematica, la quale considera la potestà e la proprietà de' numeri, ed insegna il modo di computare, o calcolare esattamente, e con ispeditezza e facilità. Arimmetica, Arismetica, Arismetrica, sin. Lat. *arithmetica*, Gr. *arithmetice* da *arithmos* numero. — 2. Con l'agg. d'*istromentale* vale Quella in cui le regole comuni si eseguono per mezzo d'istrumenti, e congegni inventati per calcolare con facilità e prontezza — 3. Con l'agg. di *decimale* vale Quella, che opera per mezzo d'una serie di dieci caratteri, in guisa che la progressione va da dieci in dieci. — 4. Con l'agg. di *logaritmica* vale Quella, che insegna a servirsi de' logaritmi. V. *logaritmo.* — 5. Con l'agg. di *speciosa* è lo stesso, che l'algebra.]

[**ARITMETICALE.** *A-rit-me-ti-cà-le* Add. com. Appartenente ad aritmetira.]

[**ARITMETICAMENTE.** *A-rit-me-ti-ca-mén-te.* Avverb. Con modo aritmetico.]

ARITMETICO. *A-rit-mè-ti-co.* Add. m. V. *Aritmetica.* [Ch'è fondato su' numeri, o sulle regole dell'aritmetica. Lat. *arithmeticus*, Gr. *arithmeticos.*]

ARITMETICO. *A-rit-mè-ti-co.* Sm. Colui che sa l'aritmetica. [Lo stesso, che Abbachista.]

ARITMO. *A-rit-mo.* Sm. V. G. Lo stesso, che Ritmo, Numero. [Dal. gr. *arithmos* numero — 2. St. eccl. Nome d'un libro della Sacra Scrittora, altrimenti detto *de' Numeri.* — 3. Med. Nome adoperato da alcuni autori per dinotare l'abbassamento o la mancanza del polso, così che non sia più sensibile; ma queste voce più propriamente dinota un' irregolarità o difetto nell'ordine e nella proporzione del polso. Aritmico, sin. Da a priv. e *rhythmos* ritmo, tutto ciò, che si fa con regola; e vale Irregolarr.]

ARITMOLOGIA. *A-rit-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. mat. Discorso o Trattato sopra i numeri. [Da *arithmos* numero, e *logos* discorso.]

ARITNOIDE. *A-rit-nò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Una delle cartilagini che compongono la gola, la quale oltre i moscoli, insieme coll'osso ioide, serve alla varia formazione della voce. [Aritenoide, sin. V.]

ARITNOIDEO. *A-rit-no-i-dè-o.* Add. e Sm. V. G. T. anat. [Che appartiene, ed ha relazione alle cartilagini aritenoidi, Nome d'un piccolo muscolo impari, esteso trasversalmente dall'una all'altra di questa cartilagini, ch'esso avvicina, onde restringere la glottide. Aritenoideo, sin. V. *Aritenoide* per l'etimologia.]

[**A RITROSO.** Avv. Al contrario, A rovescio. A ritrosa, sin. Dal lat. *retro* indietro, quasi dicesse *ad retrorsum.*]

ARLECCHINO. *Ar-lec-chì-no.* Sm. Nome di maschera rappresentante il Bergamasco [ch'è un servo sciocco la Commedia, e come un secondo zanni, solito fare quel che dicesi *le scalate* ed altri lazzi. Per idiotismo dicesi anche Traccagnino, Truffaidino, Mezzettino. Il primo buffone di questo genere, che sotto il regno d'*Errico* III andò d'Italia a Parigi e che frequentava la casa de' signori d'*Harlay*, fu quindi chiamato da' suoi compagni Arlecchino; questo nome restò a' suoi successori. *Gattel.* — 2. Zoolog. Nome volgare d'una specie d'uccello del genere colibrì, dell'ordine de' passeri. Lat. *trochilus multicolor.* Lath.]

ARLOTTO. *Ar-lòt-to.* Sm. Uomo vile, gaglioffo, e sporco, che mangia, e bee altre il convenevole. [Arlotta, sin. In illir. vale Sciocco fin dalla nascita; poichè *ar* significa origine e *lad* sciocco. In gr. può trarsi da *ari* part. intens., e da *lotax* uomo di turpe vita, dedito alle voluttà. Ma forse il nostro *arlotto* non è che lo spagn. antiq. *arlota* pigro, perditempo, vagabondo: poichè uomo di tal fatta di null'altro ha pensiero, che di mangiare e di bere. Anche gli Arabi hanno *atyl* per ozioso.]

ARMA. *Ar-ma.* [Sf. In significato di strumento di ferro o d'acciajo.] (V. *Arme.*) — 2. Dagli antichi poeti fu usata frequentemente in vece d'alma, cioè anima. [È lo fu nalla poesie sicule: e nel nostro dialetto tal voce è ancor vivente. Anche in lingua bascuense dicesi *arimi*, secondo l'*Hervas*: nella Retica di Surset *orma*: in prov. *arma.*]

ARMACCIA. *Ar-màc-cia.* Sf. Pegg. d'Arma. Arme cattiva.

ARMACOLLO. Posto avv. co' verbi portare, tenere, e simili, si dice di collana, benda, o di simil cosa, che attraversando il petto, e le reni, scende da una spalla all'opposto fianco. [Dal lat. *armus* spalla, e *collum* collo.] — [2. Usato anche senza alcun verbo.]

ARMADIACCIO. *Ar-ma-di-àc-cio.* Sm. Pegg. d'Armadio.

[**ARMADIETTO.** *Ar-ma-di-ét-to.* Sm. dim. d'Armadio, e che il Fogiuoli chiama *Armadino.* Gher.]

ARMADILLO. *Ar-ma-dìl-lo.* Sm. St. nat. Quadrupede senza denti anteriori o canini, che ha forti artigli ne' piedi; il capo ed il corpo coperti di uno scudo corneo, il quale ha nel mezzo alcune cinture mobili, la coda tutte cinte di zone cornee. *Dasypus* Linn. [Viene dallo spagn. *armadillo* che vale il medesimo: ed è così detto dallo scudo, di cui sembra armato. V. *Armadura* num. 5]

ARMADINO. *Ar-ma-dì-no.* Sm. Dim. d'Armadio. [Armadietto, sin.] *

ARMADIO. *Ar-mà-di-o.* Sm. Lo stesso, che Armario. V.

ARMADIONE. *Ar-ma-di-ó-ne.* Sm. Accresit. d'Armadio.

ARMADURA. *Ar-ma-dù-ra.* Sf. Guernimento d'arma che si porta per difesa della persona. Armatura, sin. [Lat. *armatura universa.*] — 2. Per Uomini co-

petti d'armadura. — 3. Per Arma offensiva. — 4. Per Lo mestier dell'arme. — 5. Per metaf. Si dice di ciò, Che la natura ha dato per difesa a diversi animali. — 6. Per Macchina, o Ingegno militare da offendere. — 7. Armadura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose, ch'ei pongono per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere, come l'armadure delle volte, de' pozzi, de' fondamenti e simili, che sono que' legnami che si mettono per sostegno della fabbrica. — 8. Presso i legnaiuoli, diconsi delle Spranghe e battitoie d'una porta. — 9. Presso i setaiuoli diconsi di tutti i Licci così di tela, come di pelo ordinati per tessere il drappo. — 10. Armadura delle ragne sono quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna per sostenerlo.

ARMADURETTA. *Ar-ma-du-rét-ta.* Sf. Dim. d'Armadura.

ARMAIUOLO. *Ar-ma-iuò-lo.* Sm. Colui che fabbrica le armi, le rassetta e le forbisce.

ARMAMENTARIO. *Ar-ma-men-tà-ri-o.* Sm. V. L. Luogo dove si ripongono e si conservano le armi: oggi detto comunemente Armeria. [Lat. *armamentarium.*]

ARMAMENTO. *Ar-ma-mén-to.* Sm. Ogni sorta d'arme, e di munizione per uso di guerra. — 2. Per Armadura. — [3. Prendesi talvolta ancora per La gente stessa, sulle armi preparata per la guerra.]

ARMARE. *Ar-mà-re.* Att. Propriamente Vestire d'armadura. [Lat. *armare.* — 2. Per similit. Fornire, Provvedere, Munire, e dicesi propriamente della nave quando si fornisce di tutto l'occorrente. In questo speciale significato dicesi ancora *Armare di tutto punto.* — 3. E detto in generale d'ogni altra cosa.] — 4. Per metaf. Fortificare. — 5. Armare è anche il far l'armadura alle fabbriche e all'altre cose dette alla voce armadura. — 6. E neut. pass. Vestire armadura. — 7. E figurat. Provvedersi, Munirsi per difendersi [da ciò che può riuscir dannoso o molesto.] — 8. Per Apprestare. — 9. Armar la bajonetta nel militare vale Cavarla dal fodero, ed innestarla alla bocca della canna dello schioppo.

ARMARIO. *Ar-ma-ri-o.* Sm. Arnese di legno, fatto per riporvi checchessia entro e serrasi e apresi a guisa d'uscio. [Armadio, sin. Lat. *armarium*, Prov. *armari*, Fr. *armoire*, Spag. *armario*, Gall. *armaire*, ed *armach.* V. *Armeria.*] — 2. Per Iscaffale o scansia ch'è ad uso di tenere scritture, libri, ec. — [3. Per similit. nel significato di Persona ricca di sapienza.]

ARMATA. *Ar-mà-ta.* Sf. Esercito, o sia moltitudine di gente adunata per combattere, e si dice anche di moltitudine di navigli da guerra.

ARMATAMENTE. *Ar-ma-ta-mén-te.* Avv. Con armi. Armata mano.

ARMATELLA. *Ar-ma-tèl-la.* Sf. Dim. d'Armata. Armatetta, sin.

ARMATISSIMO. *Ar-ma-tis-si-mo.* Superl. di Armato.

ARMATO. *Ar-mà-to.* Add. m. d'armare. Fornito d'arme. — 2. Per metaf. Fornito, Corredato, Munito di checchesia per qualche operazione, e dicesi anche delle cose morali. — 3. Armata mano, modo avverb., che vale Armatamente, Con mano armata.

ARMATORE. *Ar-ma-tó-re.* Sm. Capitano di nave armata per corseggiare. — 2. E armatore si dice La nave stessa [che corseggia. — 3. Armatori chiamansi altresì alcuni particolari, che fanno l'armamento, quantunque non trovinsi a bordo della nave, come i mercatanti, che prendono a nolo, ed equipaggiano una nave.]

ARMATURA. *Ar-ma-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Armadura. V.

ARME. *Ar-me.* [Sf. Al pl. Armi, ed Arme.] Ogni arnese o strumento per lo più di ferro o d'acciaio, per uso di difender sè, o offender altrui, Arma, sin. [Lat. *arma.* Secondo le tradizioni persiane, nomossi *Irem* colui che inventò le armi. In celt. gall. *arm*, in epir. *armats* arma, in sanscr. *varmitas* armatus.] — 2. Per Milizia, [Soldatesca. — 3. Arte della guerra.] — 4. Dicesi ai libri dei dottori, e così agli strumenti di ciascuna arte, armi di quel tale artefice. — 4. Arald. Per Impresa e Insegna di famiglia o di popolo. [Così detta, perchè anticamente si delineava nelle armi difensive. — 5. Proverb. *Aver l'arme di Siena* vale aver fame, perchè l'arme di Siena è una lupa, il cui attributo è la fame.]

ARMEGGERIA. *Ar-meg-ge-rì-a.* [Sf. Lo stesso, che] Armeggiamento. V.

ARMEGGEVOLE. *Ar-meg-gé-vo-le.* Add. com. V. A. Da Armeggiare.

ARMEGGIAMENTO. *Ar-meg-gia-mén-to.* Sm. L'armeggiare. [È propriamente Giuoco d'arme, Bagordo, Festa in cui uomini riccamente vestiti a divise e livree conformemente a quelle delle loro famiglie, sopra cavalli addestrati, correndo in certe piazze a ciò destinate, rompono lance con gran maestria. Armeggiata, Armeggio, Armeggeria, sin.]

ARMEGGIARE. *Ar-meg-gia-re.* Neut. ass. Fare spettacoli d'arme per allegrezza e intertenimento. — 2. Si dice ancora di chi, o nell'azione o nel discorso, s'avviluppa e confonde, non ragiona in proposito, e niente conchiude. [In gall. *aimhreadh* confusione. V. la lunga diceria del Menagio su questa V.] — [3. Per similit. si dice anche del Dimenarsi colle mani, e colle braccia come fanno i burattini.]

ARMEGGIATA. *Ar-meg-già-ta* [Sf. Lo stesso, che] Armeggiamento. V.

ARMEGGIATORE. *Ar-meg-gia-tó-re.* Verb. m. Che armeggia.

ARMEGGIO. *Ar-még-gio.* Sm. L'armeggiare; e dicesi per lo più nel signific. di Avviluppamento nell'azione o nel discorso. [V. *Armeggiare* n. 2.

ARMEL. *Ar-mel.* Sm. V. arab. T. Bot. Pianta che ha gli steli ramosi, lisci, erbacei; le foglie alterne, molto divise ed un poco carnose; i fiori bianchi e molto grandi. *Peganum harmala.* Linn. [Armola, Ruta salvatica, sin. Dall'arabo *harmala*, ruta salvatica.]

ARMELLA. *Ar-mèl-la.* Sf. Lo stesso che Armilla.

ARMELLINA. *Ar-mel-lì-na.* Sf. Pelle d'Armellino.

ARMELLINO. *Ar-mel-lì-no.* Sm. St. nat. Quadrupede simile nella figura alla martora. Nell'estate è superiormente bruno col ventre bianco, ma nell'inverno diviene tutto bianco, eccettuata la sommità della coda che rimane sempre nera. *Mustella erminea* Linn. [Ermellino, sin. Secondo il Du Cange, e dal gr. *armenios*, armeno, poichè la pelle di questo animale fu dagli Armeni introdotta la prima volta in Italia, Francia ecc. Dicesi in ted. *hermelin*, in franc. *hermine*, in sp. *armiño*, in port. *arminho.*]

ARMENTARIO. *Ar-men-tà-ri-o.* [Add. m. Appartenente ad armento. Armentiero, sin.] — 2. Che ha la cura degli armenti. [Lat. *armentaria.*]

ARMENTIERO. *Ar-men-tiè-ro.* Sm. Mandriano, [Custode degli armenti. Armentario, sin. Lat. *armentarius.*]

ARMENTO. *Ar-mén-to.* Sm. Branco d'animali grossi domestici, come buoi, cavalli e simili. [Lat. *armentum.* — 2. Con l'agg. di *squamoso*, *marino*, e simili detto da' poeti per esprimere pesci. — 3. *Maestro degli armenti* fu chiamato da' Latini il pastore principale, o reggitore degli altri pastori.]

ARMERIA. *Ar-me-rì-a.* Sf. Armamentario, Luogo dove si ripongono o conservano l'armi.

ARMETTA. *Ar-mét-ta.* Sf. Dim. d'Arme.

ARMICELLA. *Ar-mi-cèl-la.* Sf. Dim. d'Arme. Arme di poco pregio e abbietta.

ARMIGERO. *Ar-mi-ge-ro.* Add. m. Che porta ed usa l'armi, e si prende comunemente per Bravo, Coraggioso, Inclinato o Pronto all'arme. [Lat. *armiger*, *eris*, da *arma* arme, e *gero* lo porto, lo maneggio.]

ARMILLA. *Ar-mil-la.* Sf. V. L. Girello, in ornamento del braccio, il quale, ovunque si pone, circonda e stringe come le smaniglie e fermezze che usano oggidì le nostre donne. [Braccialetto, sin. Lat. *armilla.* Dice Festo, che *armi* una volta si dissero gli omeri con le braccia. Certo è che in ant. sass. *earm*, in teut. *arm* significarono braccio: e nello stesso senso hanno ora i Tedeschi e gl'Inglesi *arm.*] — 2. Art. Mest. dicesi d'alcuni Cerchietti materiali che compongono uno strumento astronomico.

ARMILLARE. *Ar-mil-là-re.* Add. com. D'armilla. A foggia di armilla; [ma non si direbbe, che in materie scientifiche. Lat. *armillaris.*] — 2. Sfera armillare chiamasi Quell'istrumento composto di cerchi a foggia d'armille, che serve a rappresentare i movimenti de' pianeti.

ARMILUSTRO. *Ar-mi-lu-stro.* Sm. T. St. Festa degli antichi Romani, in cui essi offerivano sagrifici, armati da capo a piedi, al suono delle trombe. Dicevasi anche armilustre il luogo ove si sagrificava in tali feste. [Lat. *armilustrum.*]

[ARMISTA. *Ar-mi-sta.* Sm. Arald. Libro, in cui sono registrate l'armi gentilizie delle diverse famiglie.]

ARMISTIZIO. *Ar-mi-stì-zi-o.* Sm. Propriamente Sospensione d'armi, Breve tregua, Cessazione dall'ostilità: ed è quella convenzione che si fa tra gli eserciti di non procedere ostilmente per alcun poco di tempo. [Dal lat. *arma*, armi, e *statio* lo stare.]

ARMOFANO. *Ar-mo-fà-no.* Add. m. St. nat. Hauy chiama corindone armofano il corindone o spato adamantino. V. *Corindóne.*

ARMONIA. *Ar-mo-nì-a.* Sf. V. G. Consonanza e concento sì di voci, che di strumenti, tanto di corde, quanto di fiato. [Lat. e Gr. *harmonia*, che vuolsi derivato dal gr. *harmos* commettitura, giuntura, articolazione. Forse meglio si cava dal celt. gall. *roman* armonia.] — 2. Per Proporzione, o Corrispondenza di parti in checchessia. — 3. Prendesi altresì per Concordia.

ARMONIACO. *Ar-mo-ni-a-co.* Sm. Gomma ammoniaca. Sorta di gomma resina che trasuda da una pianta, della famiglia delle ombrellifero, nativa dell Egitto, chiamata da Wildenova *heracleum gummiferum.* — 2. Sale armoniaco, Sale ammoniaco, o Idroclorato d' ammoniaca : [così detto da Ammonia città della Libia, ove abbondava.]

ARMONIALE. *Ar-mo-ni-à-le.* Add. com. Lo stesso che Armonico. — [2. Proporzionato, Da Armonia.]

ARMONIATO. *Ar-mo-ni-à-to.* Add. m. V. A. Disposto [con ordine, Ben ordinato, o] fabbricato.

ARMONICHISSIMAMENTE. *Ar-mo-ni-chis-si-ma-mén-te.* Avv. Con grandissima armonia.

ARMONICO. *Ar-mò-ni-co.* Add. m. V. G. Che ha o rende armonia, o Che appartiene ad armonia. (Al pl. Armonici, ed Armonichi.) — 2. *Divisione armonica* è la divisione che si fa dell'ottava in due intervalli tutti due buoni, ma disuguali. —3. *Proporzione armonica*, presso i matematici, è quando il primo termine sta al terzo, come la differenza tra il primo e 'l secondo sta alla differenza tra il secondo e 'l terzo.)

ARMONIOSAMENTE. *Ar-mo-ni-o-sa-mén-te.* Avv. Armonicamente, Con armonia.

ARMONIOSISSIMO. *Ar-mo-ni-o-sis-si-mo.* Superl. d' Armonioso.

ARMONIOSO. *Ar-mo-ni-ó-so.* Add. m. [Lo stesso, che Armonico.]

ARMONIZZANTE *Ar-mo-niz-zàn-te.* [Part. d' Armonizzare.] Che rende armonia.

ARMONIZZARE. *Ar-mo-niz-zà-re.* N. ass. Rendere armonia. — 2. [Att. per estens. Rendere armonico,] Mettere in armonia. —[3. Figurat. Conciliare gli animi ; ma e V. dell'uso.]

ARMONIZZATO. *Ar-mo-niz-zà-to.* Add. m. da Armonizzare. — 2. Parlandosi di persona fu detto figurat. per Atante, Robusto, Ben complessionato.

ARMORACCIO. *Ar-mo-ràc-cio.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo dritto striato, ramoso nella sommità ; le foglie radicali lanceolate, intaccate, picciolate, grandi ; i fiori bianchi, piccoli e terminanti a grappoli. *Cochlearia armoracia.* Linn. [Cren, Ramolaccio, Rafano rusticano, sin. Vien per metatesi da ramolaccio.]

ARMOTOMA. *Ar-mò-to-ma.* Sf. V. G. Miner. Cruciforme, Staurolite, Andreolite, Ercinite. Pietra alquanto dura che d'ordinario si presenta in cristalli prismatici di un bianco grigio latteo, e sono incrocicchiati tra loro non per lo lungo, ma secondo la larghezza de' prismi. [Dal gr. *harmos* commettitura, e da *tome* taglio, poichè si taglia in cristalli prismatici insieme commessi.]

ARNAGLOSSA. *Ar-na-glò-ssa.* Sf. V. G. Bot. Pianta che ha le radici pelose intorno il collare, gli scapi pelosi, solcati ; le foglie lanceolate, appuntate, cigliate, larghe un pollice, e lunghe fino a dodici ; la spiga ovata, corta, e scura. Arnoglossa, Piantaggine lunga. *Plantago lanceolata.* Linn. [Lingua d'agnello, sin. Da *ars, arnos* agnello, e *glossa* lingua. Stando quindi alla radice, la voce legittima è Arnoglossa.]

ARNESARIO. *Ar-ne-sa-ri-o.* Sm. T. Stor. Colui che esercitava l'arte delle decorazioni della scena, ed acconciava e accomodava i personaggi, e le maschere. [Attrezzista, sin., ma è voce d'uso.]

ARNESATO. *Ar-ne-sà-to.* Add. m. Armato, Guernito, [Ben fornito d'arnesi, Addobbato.]

ARNESE. *Ar-né-se.* Sm. [Propriamente Armatura completa, ossia tutto l' equipaggio d'un soldato pesantemente armato. Dal germ. *harnisch* armatura, corazza. Indi pure l' ingl. *harness*, il franc. *harnois*, lo sp. *arnes*, il portog. *arnez* armatura di un uomo a cavallo. Anche in brett. *harnez* corazza.] — 2. Corazza. [V. il num. 1.] — [3. Qualche rara volta s'adoprò per Cosciale. Gh.] — 4. Carriaggio, Bagaglio. — [5. Più comunemente e] Nome generico di tutte masserizie, abiti, fornimenti, guernimenti : e per lo più si piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di case, di città, di navigli, d' eserciti, e simili. [In gall. *airneis*, *carnais* ed *oirneis*.] — 6. Per similit. Fortezza o Rocca.]

ARNESETTO. *Ar-ne-sét-to.* [Sm. dim. d'Arnese.] Piccolo arnese.

ARNESUCCIO. *Ar-ne-súc-cio.* Sm. Dim. d' Arnese.

ÀRNIA. *Ar-ni-a.* Sf. Cassetta da pecchie. [Alveare, Alveario, Alveo, Copiglio, Compiglio, Coviglio sin. Trassi già questa V. dal turco *ary* ape, come dal Lat. *apis* viene *apiarium*. Credo ora più probabile, che venga dall' ebr. *aron* arca, cassa. Il Menagio da *alvus*, il Gher. da *arn* che il Bullet nel dizionario celtico congettura aver significato cavità, buco.]

[ARNIAJO. *Ar-ni-à-jo.* Sm. Costruzione, al riparo del quale si collocano gli alveari ; e talvolta qualche luogo ove collocata si trova qualche quantità di alveari. Da *arnia*.]

ÀRNICA. *Ar-ni-ca.* Sf. Bot. Pianta che ha lo stelo cilindrico : le foglie radicali ovato-bislunghe intere, nervose ; i fiori gialli, terminanti, grandi. *Arnica montana.* Linn. [Tanto i fiori, quanto le radici di essa vengono adoperati in medicina come un potente starnutatorio. E perciò pretendesi, che questo nome derivi per corruzione dal gr. *ptarnyrmo* in starnuto.]

ARNIONE. *Ar-ni-ó-ne.* Sm. Rognone, Parte carnosa dell'animale, dura e massiccia posta nelle reni, fatta per espurgar le vena dalla sierosità. Argnone, sin. [Dal gall. *airnean* reni.]

ARO. *A-ro.* Sm. Bot. Pianta, che ha la radice tuberosa, carnosa, fibrosa ; lo scapo cilindrico ; le bacche d' un rosso vivace. In alcuni luoghi si servono di questa pianta per lavare la biancheria, in vece del sapone. *Arum maculatum.* Linn. [Dal lat. *arum*, in gr. *aron*, che vale lo stesso.]

[AROMA. *A-rò-ma.* Sm. Lo stesso, che Aromato. Lat. e Gr. *aroma*. — 2. Nome che i chimici moderni hanno dato alla materia odorante de' vegetabili, e particolarmente di alcune droghe, come de' garofani, della cannella, ecc.]

AROMATARIO. *A-ro-ma-tà-ri-o.* Sm. Che vende gli aromati [oggidì propriamente Droghiere. Da *aroma, aromatos* aromato, droga.]

AROMATICHEZZA. *A-ro-ma-ti-chéz-za.* Sf. Lo stesso, che Aromaticità.

AROMATICITÀ, AROMATICITADE, AROMATICITATE. *A-ro-ma-ti-ci-tà.* Sf. Astratto d'aromatico. Sapore, [Odore,] e Qualità aromatica.

AROMATICO. *A-ro-ma-ti-co.* S. m. V. A. Lo stesso, che Aromato.

AROMATICO. *A-ro-ma-ti-co.* Ad. m. Che ha odore, e sapor d'aromato. [Aromato, sin. Lat. *aromaticus*, Gr. *aromaticos.*] — 2. Dicesi per metaf. *cosa aromatica* ; cioè Che ha in sè difficoltà e spiacevolezza. — 3. E *Uomo aromatico*, vale Fantastico, Stravagante, e Ritroso, [sia per corruzione di *umorntico*, che in qualche dialetto d' Italia vien detto per *umorista*, sia perchè l' uomo stravagante e capriccioso par che abbia il cervello offeso dall' eccesso degli aromi.]

AROMATITE. *A-ro-ma-ti-te.* Sf. T. Min. Plinio dà questo nome ad una pietra proveniente dall' Arabia, e dall' Egitto, riguardata come preziosa, che aveva il colore e l' odore della mirra. [Da *aroma, aromatos* profumo, odoramento. — 2. Archeo. Spezie di liquore aromatizzato, che usavano gli antichi, come sappiamo da Plinio.]

[AROMATIZZANTE. *A-ro-ma-tiz-zàn-te.* Part. d' Aromatizzare.]

AROMATIZZARE. *A-ro-ma-tiz-zà-re.* Att. Dar sapore, e odore d' aromato, [Profumare con aromati. Gr. *aromatizin*. — 2. Confortare, Riscaldare, desunto dalla virtù dell' aromato. — 3. N. ass. nel primo signif. — 4. Saper d' aromati.]

AROMATO. *A-rò-ma-to.* Sm. V. G. Nome generico d'ogni spezieria, e profumo. Aromo, [Aroma, Arome, Aromatico, sin. Lat. *aroma, aromatis*, Gr. *aroma, aromatos.*]

AROMATO. *A-rò-ma-to.* Add. m. V. G. Aromatico.

AROMO. *A-rò-mo.* Sm. V. G. Lo stesso che Aromato.

ARPA, e ARPE. *Ar-pa.* Sf. Al plur. [Arpe, ed] Arpi. V. G. Strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo. Tre sono le parti principali dell'arpa ; il corpo, la colonna, e l'arco. Nel corpo corredato d' animella o sordina sta la *risonanza* dello strumento ; all' arco stanno i piroli di ferro, ed i semituoni, cui sono raccomandate le corde. La colonna è quel ritto, che collega insieme l' arco, ed il corpo. [Dal sass. *hearpan* che vale il medesimo. In ted. *harfe*, in ingl. *harp*, in franc. *harpe* ec. — 2. Arche. Nelle medaglie indica la città, ov'era adorato Apollo. Nelle mani d'un Centauro dimostra Chirone. Unita al lauro, e ad un coltello esprime i giuochi apollinari. — 3. Zoolog. Genere di conchiglia univalve. Quella che dicesi *Arpa nobile* è una specie di buccino.]

ARPAGONE. *Ar-pa-gó-ne.* Sm. V. G. T. di mar. Rampicone, Graffio, Ferro uncinato ad uso de' marinari. [Dal lat. *harpago*, che vale lo stesso, e che viene dal gall. *arpagach* che afferra, abbranca, ghermisce.]

ARPEGGIAMENTO. *Ar-peg-gia-mén-to.* Sm. L' arpeggiare. Arpeggio, sin. V.

ARPEGGIARE. *Ar-peg-gia-re.* N. ass. T. di musica. [Propriam. Sonar l'arpa, e per traslato si applica ad ogni sorta di strumento da arco e da tasto nel significato di Sonare toccando con velocità le corde d' una medesima consonanza.] — 2. Si dice anche in signif. di Sminuire, o Diminuire uno strumento, [cioè Passeggiar le corde di quello con le dita, o simili. V. A.]

ARPEGGIO. *Ar-pég-gio.* Sm. T. di musica, L' arpeggiare, o sia Quel suono in cui si fanno intendere tutti i tuoni d' accordo, non però tutti insieme, ma uno dopo l'altro, cominciando dal più grave e facen-

dosi con tal ordine a tutta, o quasi tutta la scala.

ARPESE. *Ar-pé-se.* Sm. Archi. Pezzo di rame, o ferro con cui negli edificii si tengono unite insieme pietre con pietre. [V. *Arpione.*]

ARPÍA. *Ar-pì-a.* Sf. V. G. Mostro favoloso, rapace, che vien rappresentato con ali, con faccia di donna, orecchio d'orso, corpo d'avoltoio, e con mani e con piedi armati d'artigli. Lat. *harpia.* [In gall. *arpag* animale rapace, ghiotto, ingordo. In gr. *harpao* io rubo.]

ARPICARE. *Ar-pi-cà-re.* N. ass. Salire sopra un albero, o simili, come fanno i gatti o simili animali. [Arrampicare, sin. Molti credono che questa V. sia tratta per sinc. da arrampicare. Altri la cava dal lat. *harpago* rampicone. V. *inerpicare.*]

ARPICORDO. *Ar-pi-còr-do.* Sm. T. di mus. Strumento musicale [da tasti colle corde di metallo, di figura] simile ad un'arpa [a giacere, ma col fondo di legno]. Buonaccordo, [Gravicembalo, sin. Da arpa, e corda.]

ARPIONCELLO. *Ar-pi-on-cèl-lo.* Sm. Dim. d'Arpione.

ARPIONCINO. *Ar-pi-on-cì-no.* Sm. Dim. d'Arpione.

ARPIONE. *Ar-pi-ó-ne.* Sm. Ferro uncinato, che s'ingessa o impiomba nel muro, in cui entra l'anello delle bandelle, e sopra di cui si giran l'imposte delle porte e delle finestre. Cardine, Ganghero sin. [Viene, secondo i più, da sincope d'*harpagonis* genit. d'*harpago*, che in lat. vale graffio, oncino, rampicone. In basco *arpoa*, in franc. *harpon* indicano un grosso pezzo di ferro che tien ferme e strette le parti di una costruzione di legno. In isp. *arpon* è un dardo, la cui punta ha due graffi a punte ricurve. V. *Arpagone.*] — 2. Talora anche si conficca in un muro, ad altri effetti, cioè per appiccarvi checchessia. — 2. In proverb. *Appiccar la voglia all' arpione*, cioè Lasciar la voglia, o il desiderio d'una tal cosa.

ARPIONETTO. *Ar-pi-o-nét-to.* Sm. Dim. d'Arpione.

ARRA. *Ar-ra.* Sf. Propriamente parte di pagamento della mercatanzia pattuita, che si dà al creditore per sicurtà, la quale, in caso che la mercatanzia non si volesse, si perde. Oggi comunemente *Caparra.* [Lat. *arrha*, *arrhabo*, Ebr. *ghuerabon*, Ar. *arrabun*, *urbun*, Pers. *rubun.* In celt. gall. bassi poi *arra* in senso di pegno, sicurtà, mallevadora: ed *arras* per cauzione, sicurezza. — 2. E si usa sovente figuratam. siasi per similit. o per metaf. — 3. Pegno, Segno, Segnale di fede, d'affetto, di gratitudine, o altro — 4. Sicurtà. V. il num. 1.]

ARRABATTARE. *Ar-ra-bat-tà-re.* Neut. pass. Affaticarsi, Sforzarsi, Ingegnarsi d'operare. [In illir. *rabotta* fatica, servitù, onde *rabottati* faticare, *robiti* cercar con diligenza, affaticarsi, proccurare. ec. Anche in ted. *arbeit* lavoro, pena, fatica, onde *arbeiten* lavorare. Da questi fonti han potuto scaturire il franc. antiq. *eabbater* di simil senso, che pure il dizionario di Trevoux vorrebbe cavar dal greco.]

ARRABBIAMENTO. *Ar-rab-bia-mén-to.* Sm. Lo arrabbiare [e dicesi propriamente de' cani.] Rabbia, sin. — 2. E per metaf. vale Stizza, Rovello, Escandescenza, [Collera. — 3. T. d'agr. Difetto della terra, che dicesi *Arrabbiata.*]

ARRABBIARE. *Ar-rab-bià-re.* Neut. ass. e pass. Divenir rabbioso, ed è [più che d'ogni altro animale] proprio de' cani, [ed anche di chi sia morso da cani, od altri animali rabbiosi. Arrabbiosire, Arrabbicare, Arrabire, sin. Lat. *rabire*, *rabere.*] — 2. Per metaf. Stizzirsi, Incollerirsi. — 3. E per metaf. dicesi di grano, biade o erbe, che sieno ancora sopra la terra, quando si seccano prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo che l'abbia avvampate; e talora si trasferisce anche alla terra. — 4. Si dice ancora delle vivande *Essere arrabbiate*, quando son cotte in fretta, e con troppo fuoco. — 5. Arrabbiar dalla fame, vale Aver gran fame.

ARRABBIATAMENTE. *Ar-rab-bia-ta-mén-te.* Avv. Con rabbia, Rabbiosamente.

ARRABBIATELLACCIO. *Ar-rab-bia-tel-làc-cio.* Add. m. Peggioc. d'Arrabbiatello.

ARRABBIATELLO. *Ar-rab-bia-tèl-lo.* Add. m. Dim. d'Arrabbiato.

ARRABBIATICCIO. *Ar-rab-bia-tìc-cio.* Sm. T. d'agricol. Malattia del grano seminato in terra, che dicesi *arrabbiata*, che impedisce l'attività delle barbe, o non produce che spighe vuote, e talvolta ancora poca paglia. [V. *Arrabbiato* §. 4.]

ARRABBIATISSIMO. *Ar-rab-bia-tis-si-mo.* Superl. d'Arrabbiato.

ARRABBIATO. *Ar-rab-bià-to.* Add. m. da Arrabbiare. Soprappreso da rabbia. — 2. Per metaf. Rabbioso, Infuriato. — 3. Per metaf. si dice ancora d'uomo, od altro soverchiamente secco. — [4. Agr. Dicesi della terra, la quale per essere stata vangata, o lavorata molle, o umida, o ghiacciata, è ridotta in modo, che il campo, che prometteva in erba una buona messe, si trova poi ripieno di spighe vôte, e talvolta con poca paglia al tempo della mietitura — 5. Bot. Dicesi di quelle piante annue, che seccansi prima del tempo per nebbia, o per soverchio calore.

ARRABBIRE. *Ar-rab-bì-re.* N. ass. V. A. Lo stesso, che Arrabbiare.

ARRAFFARE. *Ar-raf-fà-re.* [Att. e Neut. V. bassa. Propriam. Strappar con raffi] arraffiare, Arranfiare, [Arrappare, Arrampignare, sin. Da *raffio*, strumento di ferro adunco, detto anche graffio, uncino, conciglio] — 2. Strappar di mano, Tor con violenza. [In ted. *raffen* rapire, strappare, togliere a forza: in ingl. *to raff* prender velocemente e senza distinzione ciò che viene alla mano. In ar. *ref* togliere, amuovere.] — 3. Per Afferrare, Abbrancare, e Strignere con violenza.

ARRAFFATO. *Ar-raf-fà-to.* Add. m. da Arraffare.

ARRAFFIARE. *Ar-raf-fià-re.* Att. e neut. (V. *Arraffare.*)

ARRAGONITE. *Ar-ra-go-nì-te.* Sf. T. di st. nat. Varietà della calce carbonica, che si presenta sotto una forma prismatica, ma non si divide in *rombi*, come la calce carbonata spatica. [Dal gr. *a* priv. e *rhagois* rotto, fesso, poichè non si divide in rombi.]

ARRAMACCIARE. *Ar-ra-mac-cià-re.* Att. Strascinare checchessia all'ingiù in sulla ramaccia o ramazza, locchè per l'ordinario si usa sulla neve. Da ramaccia, spezie di slitta, o traino addetto a quest'uso. Franc. *ramasser.* — 2. Forse vale anche Tagliare giù rami alla peggio, e in questo senso, secondo avverte il Gher., deriva da ramo.] — 3. Per metaf. Tirar giù, Fare alla peggio, [Abborracciare, Acciabbattare, Accozzare alla rinfusa, come si fa de' rami per far fastelli — 4. Raccogliere diverse cose, e unirle insieme, come si fa de' rami ad uso di fastelli, Affastellare. Da ramo. Gher.]

ARRAMACCIATO. *Ar-ra-mac-cià-to.* Add. m. da Arramacciare.

ARRAMATARE. *Ar-ra-ma-tà-re.* Att. e N. ass. Percuotere gli uccelli colla ramata, andando a frugnolo. Da ramata. — 2. E figurat. Bastonare.

ARRAMPICARE. *Ar-ram-pi-cà-re.* Neut. e neut. pass. Proprio degli animali, che camminano colle rampe. — 2. E per similit. dicesi d'uomo che cammini colle mani, e co' piedi.

ARRANCARE. *Ar-ran-cà-re.* Neut. e neut. pass. Propriamente il camminare, che fanno con fretta gli zoppi o sciancati, quasi che si tirino e si trascinin dietro le anche. [Secondo questa spiegazione, la V. dovrebbe trarsi da anca, osso tra 'l fianco, e la coscia. Ma si offre spontaneo lo spagn. *venquear* o *renquear* marciare al modo di colore che hanno le reni rotte, zoppicare, da *renco* chi ha le reni rotte. Anche in provenz. *ranc* zoppo.] — 2. Dicesi ancora [per similit.] dello Affaticarsi per camminare, Andare in fretta, Affrettarsi: ed in questo senso vuolsi che Guido abbia detto *mi si arranca lo spirito.* Ma quivi forse *arrancare* vale svellere, strappare, come l'*arrancar* degli Spagnuoli e de' Portoghesi, e l'*arancar* de' Provenzali; voci tutte che partono dal lat. *abradicare* sradicare. Così pure in isp. *arrancarse el orma* è sentirsi strappar l'anima per estremo dolore.] — 3. Figurat. vale Affannarsi, Angustiarsi, Affaticarsi. — 4. Si dice altresì delle galee quando si voga di forza, che si dice ancora *Andare a voga arrancata.*

ARRANCATO. *Ar-ran-cà-to.* Add. m. da Arrancare. — 2. Per Istorto; [ma è dubbio. — 3. Agg. di voga, cioè Voga di tutta forza.]

ARRANDELLARE. *Ar-ran-del-là-re.* Att. Propriamente Stringere con randello, [ch'è quel bastone piegato in arco, con cui si tirano le funi, con le quali si legano le some e cose simili. Da randello.] — 2. Si estende anche per similit. ad altre cose, e vale Legare stretto con qualsivoglia cosa, come anche l'Arrandellarsi neut. pass. — 3. Vale ancora Avventare, Tirare altrui il randello, e si direbbe anche per similit. di qualunque altra cosa che s'avventi o si tragga.

ARRANDELLATAMENTE. *Ar-ran-del-la-ta-mén-te.* Avv. Strettissimamente. [Dall'effetto dell'arrandellare.]

ARRANDELLATO. *Ar-ran-del-là-to.* Add. m. da Arrandellare.

ARRANFIARE. *Ar-ran-fià-re.* Att. (V. *Arraffare.*)

ARRANGOLARE. *Ar-ran-go-là-re.* Neut. e neut. pass. Arrovellare, Stizzirsi rabbiosamente, (secondo la Crusca: e secondo il Gh. *Lamentarsi d'altrui*, gorgogliandosi i lamenti nella gola. Ma sta per la Crusca il pers. *rengiden* irasci e *rengide* iratus. Affine, benchè d'altra origine, e il ted. *erregung* alterazione, commozione, irritazione, e *sich erregen* commuoversi, agitarsi, irritarsi. Anche

in ingl. *raging* rabbioso, e *ragingly* rabbiosamente. Finalmente il Ducange ha *rancura*, *arrancura* ed *arrençura* per *querimonia* V. *Rancore*.]

ARRANGOLATO. *Ar-ran-go-là-to*. Add. m. da Arrangolare. — 2. Per metaf. Fastidioso, Faticoso, Laborioso, [Arduo, Spinoso, e secondo il Gher., Tale da dover l' uomo arrangolare. Il pers. *reng* ha pure il senso di molestia, fastidium: e *rengiden* vale fastidium concipere.]

ARRANTE. *Ar-ran-te*. S. com. V. A. [V. e 'dì' *Errante*.]

ARRANTOLATO. *Ar-ran-to-là-to*. Add. m. [Lo stesso, che] Rantoloso, [sin. V.]

ARRAPATO. *Ar-ra-pà-to*. Add. m. Calvo, Pelato; [ed in questo significato viene da rapa, onde s'è pur formata la voce Rapato.]

[ARRAPINARE. *Ar-ra-pi-nà-re*. Lo stesso, che *Arrovellare* V.]Forse dal lat. a *rabie inuri* esser bruciato dalla rabbia.]

ARRAPINATO. *Ar-ra-pi-nà-to*. Add. m. Lo stesso che Arrovellato, e dicesi d'Uomo fastidioso, iracondo.

ARRAPPARE. *Ar-rap-pà-re*. Att. Arraffare, Arraspare, Torre con violenza ed ingordigia. [Da *a* sup. e dal lat. *rapere*, rapire.] — 2. Vale anche Rubare [truffando, o clandestinamente.]

ARRAPPATO. *Ar-rap-pà-to*. Add. m. da Arrappare.

ARRAPPATORE. *Ar-rop-pa-tó-re*. Verb. masc. Che arrappa.

ARRAPPATRICE. *Ar-rap-pa-trì-ce*. Verb. fem. Che arrappa.

ARRASPARE, *Ar-ra-spa-re*. [Att. Propriam. Pulir con la raspa. Raspare, sin. Da raspa — 2. Att. e Neut. ass.] Portar via, Rubare, presa la metafora dall'effetto dell' uso della raspa, qual è quello di portar via.]

ARRATA. *Ar-rà-ta*. Sf. V. A. [V. e di' *Arra*, *Caparra*.]

ARREA. *Ar-rè-a*. Sf. V. G. T. med. Flussione o scolo d' umori soppresso, o mancante: e si dice particolarmente dello scolo mensuale delle donne. [Dal gr. a priv. e *rheo*, io scorro, fluisco.]

ARRECARE. *Ar-re-cà-re*. Att. Recare, Porre. — 2. Per Indurre. — 3. Per Mettere, Suscitare. — 4. Neut. pass. Si dice comunemente per Accomodarsi, Disporsi a una cosa, Rimaner contento e quieto. — 5. Si dice anche dell'Accomodarsi colla positura del corpo per qualche operazione.

ARRECATO. *Ar-re-cà-to*. Add. m. da Arrecare.

ARRECATORE *Ar-re-ca-tó-re*. Verb. masc. Che arreca.

ARREDARE. *Ar-re-dà-re*. Att. Fornir d'arredi, Mettere in ordine, [in punto, Apparecchiare, Guernire, Provvedere. Da arredo. Corredare, sin.]

ARREDO. *Ar-ré-do*. Sm. Arnese, Suppellettile, Corredo, [Fornimento, Guarnimento. [Secondo alcuni, Arredo è dal lat. *rheda* carro, come da questo stesso carro è carriaggio; e vale dunque ogni suppellettile, che si carica su' carri; e per estensione Una suppellettile qualunque. Ma più atto al proposito parmi l' ar. *errihat*, dove *el* trasmutato in *er* è l' articolo, e *rihat* si traduce per suppellex domestica. In pers. *arajiden* ornare, ed *arais* ornamentum. Il Ducange ha pure *arramentum* par ornamento.] — 2. Per metaf. Si dice anche di cose morali.

ARREMBAGGIO. *Ar-rem-bàg-gio*. Sm. T. di mar. L' incontro di due navi, che s'accostano per combattere [V. *Abbordaggio*.]

ARREMBARE. *Ar-rem-bà-re*. Att. e N. ass. T. di mar. Venire all'arrembaggio. [Da *rampo* uncino, con che si aggrappan le navi. — 2. Per simil. Afferrare un uomo, o checchessia.]

ARREMBATO. *Ar-rem-bà-to*. Add. m. da Arrembare. — [2. E per T. di Veter. e T. di cavallerizza.] Dicesi del cavallo il cui piede è stravolto. [Da *rampo*, quasi che sia curvato a modo di rampo o di uncino. Così pure dall' ingl. *crook* uncino vien *crooked* storto.]

ARRENAMENTO. *Ar-re-na-mén-to*. Sm. L'arrenare. — 2. Figurat. vale Raffreddamento nell'operare.

ARRENARE. *Ar-re-nà-re*. Att. Pulire stropicciando con rena o renella le pietre, i marmi, le stoviglie, le medaglie, ec. — 2. E neut. Dare in secco, ed è proprio de' navigli. — 3. Per translato delle navi, vale Essere impedito sul più bello dal proseguire qualsivoglia discorso, azione o negozio.

ARRENATO. *Ar-re-nà-to*. Add. m. [da Arrenare — 2. Rimasto sulle secche.

[ARRENDAMENTO. *Ar-ren-da-mén-to* Sm. Rendita di fitto. Dallo spagn. *arrendamiento* affitto, a prezzo di affitto.]

ARRENDATORE. *Ar-ren-da-tó-re*. Sm. Colui che prende a fitto, o a locazione [Dallo spagn. *arrendador* fittajuolo.]

ARRENDERE. *Ar-rèn-de-re*. Neut. pass. anom. Darsi in mano al nemico, confessandosi vinto. [In questo significato dicesi anche *Arrendersi a discrezione*, o *alla discrezione*, e vale Senza veruna condizione. Lat. *se se dedere*, *sui deditionem facere*. V. *Rendere*.] — 2. Per metaf. Abbandonarsi, Sbigottirsi. — [3. Rassegnarsi, Acquietarsi, Umiliarsi. Onde dicesi in prov. *Chi ha bisogno s' arrenda*, cioè Ceda, si raccomandi, si umilii. — 4. Arrendersi diciamo di ramo, pianta o altro, che agevolmente e senza spezzarsi si pieghi e volga per ogni verso. — 5. E figur. in signif. att. Arrendere l'animo a' vizi, alle virtù, ecc. vale Inclinare alle virtù, a' vizi, ecc.]

ARRENDEVOLE. *Ar-ren-dé-vo-le*. Add. com. Che si spiega e volge agevolmente per ogni verso. — 2. Per metaf. Pieghevole all'altrui volontà. — [3. Agg. di *gusto*, cioè Di facile contentatura, Deferente all'altrui gusto.]

ARRENDEVOLEZZA. *Ar-ren-de-vo-léz-zo*. Sf. Astratto d' Arrendevole.

ARRENDEVOLISSIMO. *Ar-ren-de-vo-lìs-si-mo*, Superl. d' Arrendevole.

ARRENDEVOLMENTE. *Ar-ren-de-vol-mén-te*. Avv. Con arrendimento, Con arrendevolezza.

ARRENDIBILITÀ, ARRENDIBILITADE, e ARRENDIBILITATE. *Ar-ren-di-bi-li-tà*. Sf. Facoltà, o attitudine di potersi arrendere o piegare. Arrendevolezza, sin.

ARRENDIMENTO. *Ar-ren-di-mén-to*. Sm. L'arrendersi.

ARRENDUTO. *Ar-ren-dù-to*. Add. m. da Arrendere.

ARREQUIARE. *Ar-re-quià-re* N. ass. Riposare. [Da requio, riposo.]

ARRESO. *Ar-ré-so*. Add. m. [Lo stesso, che] Arrenduto.

ARRESTAMENTO. *Ar-re-sta-mén-to*. Sm. L'arrestare, Quel che s'arresta. — 2. Per Quel fermare che fa la corte o le guardie per ordine del principe, o d'altri che abbia potestà, che pur dicesi Arresto.

ARRESTARE. *Ar-re-stà-re*. Att. Impedire ad una cosa il moto incominciato, Soprattenere, Fermare per forza, Trattenere, Ritenere, Tenere, Sostare. Dal lat. *ad* e da *restare* in senso di fermarsi, opporsi, impedire, val dunque Impedire l' atto incominciato, opporsegli, a fare, che l' oggetto si fermi. — 2. Porre, o Condurre in arresto. — 3. Nel signif. del lat. *continere manum*, vale Trattenere, Sospendere, Fermare.] — 4. E neut. pass. Fermarsi, Ristarsi, Riposarsi, Intertenersi.

ARRESTATO. *Ar-re-stà-to*. Add. m. da Arrestare.

ARRESTATORE. *Ar-re-sta-tó-re*. Verb. m. Che arresta.

ARRESTO. *Ar-rè-sto*. Sm. [L'arrestare.] — 2. Per Intervallo, Indugio, [Tardanza.] — 3. Arresto in alcuni luoghi usasi per lo stesso che Sentenza, Decreto, [ma di supremo Dicastero, come quello della Suprema Corte di Giustizia, appo noi; e deriva dal gr. *aresta* curiae placita: e questo da *aresteon* verb. di *aresco* placeo. Così pure da *placeo* vien *placitum* decreto, statuto. In franc. *arrêt*.]

ARRETATO. *Ar-re-tà-to*. Add. m. Fatto a uso di rete, o che ha qualche similit. colle reti.

ARRETRARE. *Ar-re-trà-re*. Neut. pass. Farsi indietro, Ritirarsi addietro, Retrocedere. Fu usato anche attivamente, [e vale Trattenere, Fermare, Porre indietro, Far retrocedere. [Dal lat. *retro* indietro.]

ARRETRATO. *Ar-re-trà-to*. Add. m. Da Arretrare. — 2. Per Rimasto indietro.

ARRETTIVO. *Ar-ret-tì-vo*. Add. m. [Lo stesso, che Arrettizio nel senso] di Spiritato.

ARRETTIZIO. *Ar-ret-tì-zi-o*. Add. m. Sorpreso, Oppresso. [Dal lat. *arreptus* preso, colto.] — 2. E per Ispirato.

ARRETTO. *Ar-rèt-to*. Add. m. V. L. Pigliato con violenza. [Dal lat. *arreptus* che vale lo stesso.]

ARREZZARE. *Ar-rez-zà-re*. Att. Far ombra, Far rezzo.

ARRI. *Ar-ri*. Modo d' incitare e sollecitare le bestie da soma, perchè camminino. [In isp. ed in portogh. *arre*, in provenz. *arri*: delle quali voci la prima origine sta nelle lingue antiche. Di fatti hassi in ebr. e fenicio *arah* camminare, progredire; e però questa voce potrebbe significare Cammina, Va innanzi. In illir. *harlivo* presto, *harlo* prestamente, in brett. *err* rapidità.] — 2. Vedendosi uno a cavallo, che vi stia su sconciamente, si suol dire in senso dileggevole *Arri* là, quasi voglia dirsi: *va a cavalcare un asino*.]

ARRICCHENTE. *Ar-ric-chèn-te*. Part. di Arricchire. Che arricchisce.

ARRICCHIMENTO. *Ar-ric-chi-mén-to*. Sm. L'arricchire. — 2. Figurat. Ornamenti onde s' abbella, s' arricchisce un opera dell' arte o dell' ingegno.

ARRICCHIRE. *Ar-ric-chi-re*. Att. Far ricco, dovizioso. — 2. Neut. e neut. pass. Divenir ricco. — [3. Prov. *Chi arricchisce in un anno è impiccato in un mese*, e vale a far intendere, che per vie rette non si può arricchire in poco tempo.]

ARRICCHITO. *Ar-ric-chi-to*. Add. m. da Arricchire.

ARRICCIAMENTO. *Ar-ric-cia-mén-to*. Sm. L'arricciare. — [2. Per similit. dicesi anche delle carni umane, quando, pel

freddo increspandosi, sembrano come arricciate — 3. Si dice anche in signif. d'Orrore, Raccapriccio, o Ribrezzo, che fa arricciare i capelli; ma, secondo giudiziosamente osserva l'Alberti, va meglio detto Arrizzamento, poichè in siffatti casi i capelli si arrizzano, non si arricciano.]

ARRICCIARE. *Ar-ric-cià-re.* Att. Dicesi de' capelli, e vale Inanellarli con arte per abbellirsi; il che dicesi anche fare i ricci. [Da riccio.] — 2. Arricciare il muro è dargli la prima crosta rozza della calcina. — 3. Dicesi anche Arricciare il muso, o il naso, o le labbra, quando con un certo gesto, raggrinzando e spingendo il naso e la bocca all'insù, si mostra d'avere qualche cosa a sdegno e a stomaco, e se ne stizzisce. — 3. Neut. Sollevarsi, Rizzare; ed è proprio del pelo, che si solleva ed intirizzisce per subitaneo spavento di checchessia, per istizza. Ma secondo l'Alb., va meglio detto Arrizzare. — 4. Per Istizzirsi, Incollerirsi, Commuoversi, Sollevarsi.

ARRICCIATO. *Ar-ric-cià-to.* Add. m. da Arricciare. — 2. Per aggiunto di drappo ed è lo stesso che Broccato. — 3. E arricciato dicesi ancora il muro che ha la prima crosta di calcina.

ARRICCIATO. *Ar-ric-cià-to.* Sm. Quella seconda localcinatura rozza che si dà alla muraglia, alla quale s'aggiugne l'intonaco per dipingere a fresco.

ARRICCIATURA. *Ar-ric-cia-tù-ra.* Sf. L'atto dell'arricciare, e L'arricciato stesso.

ARRICORDAGIONE, ARRICORDAMENTO, ARRICORDARE, ARRICORDO. *Ar-ri-cor-da-giò-ne.* V. A. Vedi *Ricordo, Ricordare*, ec.

ARRIDERE. *Ar-ri-de-re.* Neut. ass. anom. Mostrarsi ridente, benigno, piacevole, favorevole. Fu anche usato in signif. att. [Lat. *arridere*, da *ad* e *ridere*. In gall. *riar* piacere, soddisfare: *riarachd* soddisfazione.]

ARRIFFARE. *Ar-rif-fà-re.* Neut. Giuocare checchessia alla riffa, che è una spezie di lotto.

[**ARRINGA**, e **ARRINGO.** *Ar-rin-ga.* Sf. V. e di' *Aringa* e *Aringo*.]

ARRINGANTE. *Ar-rin-gàn-te.* Part. d'Arringare. Che arringa.

ARRINGARE, ARRINGATO, ARRINGATORE, ARRINGHERIA, ARRINGHIERA. *Ar-rin-gà-re.* N. ass. e att. (V. *Aringare, Aringato, Aringatore*, ec.]

ARRIONDA I BRACCI. T. di mar. Ordine dato dal capitano ad un uffiziale subalterno nel girar di bordo col vento in faccia, e significa che quando il timone è tutto alla banda, e si è fatto orza alla banda, e si è mollata la scotta del trinchetto e degli stragli di prua, si faccia bracciare sopra vento il parrocchetto, senza però mollar la bolina tanto che venga a sventare. [Dall'ingl. *to round* muovere intorno ad una cosa, onde *around* intorno.]

ARRIPARE. *Ar-ri-pà-re.* Neut. e per lo più neut. pass. Propriamente Approdare, Accostarsi alla ripa. [Da ripa.]

[**ARRISCARE.** *Ar-ri-scà-re.* N. pass. sinc. d'Arrischiare. Ma fu usato in poesia per accomodarlo alla rima.]

ARRISCHIAMENTO. *Ar-ri-schia-mén-to.* Sm. L'arrischiarsi, Cimento.

ARRISCHIANTE. *Ar-ri-schiàn-te.* Part. Che s'arrischia, Ardito.

ARRISCHIARE. *Ar-ri-schià-re.* Att. Mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della fortuna. [Arrisicare, Arriscare, Arristiare, Risicare, sin. Da rischio. In isp. antiq. *arriscar*, in franc. *risquer*, in ingl. *to risk* ec.] — 2. Neut. pass. Aver ardire, Avventurarsi, Attentarsi.

ARRISCHIATO. *Ar-ri-schià-to.* Add. m. da Arrischiare.

ARRISCHIEVOLE. *Ar-ri-schié-vo-le.* Add. com. Che s'arrischia.

ARRISCHIO. *Ar-ri-schio.* Sm. [Lo stesso, che] Rischio.

ARRISICARE. *Ar-ri-si-cà-re.* Lo stesso che Arrischiare.

ARRISICATO. *Ar-ri-si-cà-to.* Add. m. da Arrisicare. — 2. Per Colui che volentieri s'arrisica.

ARRISICHEVOLE. *Ar-ri-si-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Arrischievole.

ARRISSARE. *Ar-ris-sà-re.* Neut. pass. Far rissa, contesa, Azzuffarsi. [Lat. *rixari*.]

[**ARRISTIARE.** *Ar-ri-stià-re.* Att. Lo stesso, che Arrischiare. Dalla voce Ristio usata dal popolo fiorentino invece di Rischio.]

[**ARRITIRARE.** *Ar-ri-ti-rà-re.* Att. Riscuotere. V. e di' *Ritirare*.]

[**ARRIVA.** *Ar-ri-va.* T. di Comando fatto al timoniere di spingere il timone, perchè il vascello obbedisca al vento, e che solchi col vento in poppa. Quando si vuole il contrario se gli dice *Non arrivare*; e allora si governa il vascello più alla volta del vento. — 2. *Arriva tutto* Comando che fa l'uffiziale al timoniere di spingere l'aghiarrio del timone sotto il vento, come se volesse far vento di dietro.]

ARRIVAMENTO. *Ar-ri-va-mén-to.* Sm. L'arrivare, Arrivo. — 2. Comparsa.

ARRIVARE. *Ar-ri-và-re.* Att. Condurre, e accostare alla riva, Approdare. Lat. *pervenire, adventare.* [Dalla prep. *a*, e dalla V. *Riva*. In isp. in portog. ed in provenz. *arribar* da *riba* riva: in brett. *arraout*.] — 2. Neut. Giugnere, Finire il cammino, Pervenire al luogo, Condursi. — 3. Per similit. vale Pervenire a far qualche cosa, Ottener l'intento, Riuscire. — 4. Arrivar bene, vale Capitar bene, Uscire a bene. — 5. Diciamo Arrivar uno, e vale Raggiugnerlo in camminando; e vale ancora Acchiapparlo, Farlo stare. — 6. Arrivare, vale anche Agguagliare, Pareggiare. — 7. Arrivare una cosa, vale Pigliarla. — 8. Arrivare a un tal numero, o altra quantità, vale Fare e compire quel tal numero, ec. — 9. E talora Arrivare la verità, o alla verità, o Arrivare un sentimento d'un autore, un negozio, o simili, significa Intenderlo, Capirlo.

ARRIVATA. *Ar-ri-và-ta.* Sf. L'arrivare. [Arrivo, sin.]

ARRIVATO. *Ar-ri-và-to.* Add. m. da Arrivare.

ARRIVO. *Ar-ri-vo.* Sm. L'arrivare, Venuta, Giunta, Comparsa.

[**ARRIZZAMENTO.** *Ar-riz-za-mén-to.* Sm. È quel sollevarsi o ergersi ritti che fanno i capelli ed i peli, quando si è presi da repentino spavento, alla foggia delle setole de' cinghiali e simili belve.]

ARRIZZARE. *Ar-riz-zà-re.* [Att. Levar su, Alzare. Rizzare, sin.], e dicesi propriamente del pelo, o de' capelli. Dal lat. *arrigere*, come il *phyzo* de' Gionii da *phrigo*. — 2. Fu detto impropriamente in senso d'Arricciare. V. il § 3 della V. Arricciamento.]

ARRÒ. *Ar-rò.* V. e di' *Arri*.

ARROBBIARE. *Ar-rob-bià-re.* Att. Tignere coll'erba robbia.

ARROCARE. *Ar-ro-cà-re.* Neut. [Divenir roco. Da roco, rauco.] Affiocare, sin. [Lat. *raucescere*.]

ARROCATO. *Ar-ro-cà-to.* Add. m. da Arrocare.

ARROCCARE. *Ar-roc-cà-re.* Att. Porre il filato in sulla rocca. [Da rocca, conocchia.] — 2. Arroccare è anche termine del giuoco degli scacchi, [e vale Porre il rocco al Re, e far passare il Re dall'altra parte accanto al rocco. Da rocco.]

[**ARROCCETTARE.** *Ar-roc-cet-tà-re.* Att. Art. Mest. Far pieghoLine ad un camice, ad una camicia e simili con ferro apposito, e come sogliono farsi per lo più ai roccetti. V. *Roccetto*.]

ARROCCHIARE. *Ar-roc-chià-re.* Att. e neut. ass. Far rocchi, Ridurre in rocchi. — 2. Far con poca considerazione ed arte checchessia. — [3. *Arrocchiare una causa* vale Trattarla senz'ordine e considerazione, in fretta, quasi come si usa nel fare i rocchi d'una salsiccia. Gher. Presso la nostra plebe si usa la voce *Arronzare*. — 4. Neut. Gettarsi a fare checchessia alla disperata, alla dirotta; Spagn. *Arrojarse*. — 5. Neut. pass. Avviluppársi malamente, Imbrogliarsi. In gall. *ro'cheile* confuso.]

[**ARROCHIRE.** *Ar-ro-chì-re.* Neut. ass. Diventar roco, rauco, fioco. Arrocare, Affiochire, Affiocare, sin. Gh.]

ARROGANTACCIO. *Ar-ro-gan-tàc-cio.* Add. m. Pegg. d'Arrogante.

ARROGANTARE. *Ar-ro-gan-tà-re.* Att. Trattar arrogantemente.

ARROGANTE. *Ar-ro-gan-te.* Add. com. Che ha arroganza, [Cioè che presume di avere, o di sapere. Lat. *arrogans, antis*, Brett. *rok* o *rog*.]

ARROGANTEMENTE. *Ar-ro-gan-te-mén-te.* Avv. Con arroganza, Superbamente, Presontuosamente. [Lat. *arroganter*.]

ARROGANTONE. *Ar-ro-gan-tó-ne.* Add. m. Accrescit. d'Arrogante.

ARROGANTUCCIO. *Ar-ro-gan-tùc-cio.* Add. m. Dim. d'Arrogante. [Arrogantello, Arroganteuzzo, sin.]

ARROGANZA. *Ar-ro-gàn-za.* Sf. Il presumere d'aver quelle cose lodevoli, che non ha, o maggiori di quelle che ha. Presunzione. [Lat. *arrogantia*, Brett. *rogentez*.]

ARROGARE. *Ar-ro-gà-re.* N. e neut. pass. Attribuire arrogantemente, Appropriarsi, Presumere. [Lat. *arrogare*. In brett. *rokaat* divenire arrogante.] — 2. Presso i legisti, vale Adottare persona già posta in sua balìa o per morte del padre o per emancipazione. — 3. Nel senso d'Abrogare, Derogare adoprata dal Boccaccio, Vit. Dant. 231.]

ARROGATO. *Ar-ro-gà-to.* Add. m. da Arrogare. — 2. Per Adottato. — 3. S'usa pure in forza di sust.

ARROGAZIONE. *Ar-ro-ga-zió-ne.* Sf. Leg. Adozione di persona già posta in sua balìa, o per la morte del padre, o per emancipazione. [Lat. *arrogatio, onis*.]

ARROGERE. *Ar-rò-ge-re.* Verbo difettivo. Per Aggiugnere semplicemente. — 2. Aggiugnere per bilanciare, o agguagliare i baratti o le convenzioni. [Dal lat. *arrogare*, che talvolta vale Aggiugnere. — 3. Dicesi anche proverb. Arroge, in

luogo di Di più, Oltracciò; ed è modo usato anche da' moderni scrittori.]

ARROGIMENTO. *Ar-ro-gi-mén-to.* Sm. L'arrogere.

ARROLARE. *Ar-ro-là-re.* Att. Scrivere al ruolo [e dicesi al proprio, ed al figurato.]

ARROLATO. *Ar-ro-là-to.* Add. m. da Arrolare.

ARROMBARE. *Ar-rom-bà-re.* Att. e neut. ass. T. Idraul. Legare i pali con catene, e catenelle in guisa, che vengano a formare come una rete di rombi.

ARROMBATURA. *Ar-rom-ba-tù-ra.* Sf. T. Idraul. Lo arrombare, o l'effetto che risulta da tale operazione.

ARROMPERE. *Ar-róm-pe-re.* V. A. Att. anom. Spezzare.—2. Neut. pass. Dipartirsi, Allontanarsi.—3. Per Dirompersi, [Prorompere.] V. e di' *Rompere.*

ARRONCAMENTO. *Ar-ron-ca-mén-to.* Sm. T. d'Agr. L'arroncare.

[ARRONCARE. *Ar-ron-cà-re.* Att. e neut. pass. Nettar le biade dall'erbe, Pulire i campi da'bronchi, Roncare, sin. Lat. *runcare.*]

ARRONCATO. *Ar-ron-cà-to.* Add. m. da Arroncare.

ARRONCIGLIARE. *Ar-ron-ci-glià-re.* Att. Pigliar con ronciglio, [Uncinare.] Roncigliare, sin. [Da ronciglio. Lat. *runco arripere.*]—2. *Arronciglar la coda*; si dice del porco, o d'altri animali, quando la ritorcono. —3. Dicesi anche della serpe, quando percossa si ritorce in sè stessa. —4. E per metaf. dicesi anche d'alcun altro animale [che per latizza, dolore, o simile si divincoli, si contorca, o si restringa in sè stesso.]

ARRONCIGLIATO. *Ar-ron-ci-glià-to.* Add. m. da Arronciglare.

[ARRORARE. *Ar-ro-rà-re.* Att. Annaffiare spruzzando, o bagnando leggiermente a guisa di rugiada. Rorare, sin. Lat. *irrorare,* Irrigare, Sp. *regar.*]

ARROSSARE. *Ar-ros-sà-re.* Att. Tignere, o Aspergere di rosso. —2. Neut. Divenir rosso [per vergogna, Vergognarsi — 3. N. pass. Divenir rosso, Arrossire.]

ARROSSATO. *Ar-ros-sà-to.* Add. m. da Arrossare.

ARROSSIMENTO. *Ar-ros-si-mén-to.* Sm. Lo arrossire.

ARROSSIRE. *Ar-ros-sì-re.* Neut. Divenir rosso, Tingersi, o Colorirsi di rosso. Arrossare, sin. — 2. Figurat. vale Divenir rosso in viso per modestia, o vergogna. — 3. [Att. nel primo algoificato. — 4. Neut. pass. nel signif. del § 2.]

ARROSSITO. *Ar-ros-si-to.* Add. m. da Arrossire.

ARROSTARE. *Ar-ro-stà-re.* Att. Dimenare, o muovere in giro, come una rosta. — 2. Neut. pass. Volgersi in qua, e in là, e colle braccia, e coll'altre membre, schermendosi, e difendendosi. — 3. Dicesi talora per Affrettarsi, ma è [modo basso, e] poco usato.

ARROSTICCIANA. *Ar-ro-stic-cià-na.* Sf. Fetta di carne di porco arrostita alla dozzinale, e grossolanamente, [detta comunemente] Braciuola.

ARROSTIMENTO. *Ar-ro-sti-mén-to.* Sm. Lo arrostire.

ARROSTIRE. *Ar-ro-stì-re.* Att. Cuocere senza aiuto d'acqua, come in ischidione, in tegame, in sulle brace, o simili. [In gall. *roist* arrostire, *rosta*, arrostito. In brett. *rost* arrosto, in ted. *rosten*, in ingl. *to roast* arrostire.] — 2. Per similit. Si dice dell'effetto del Sole, quando è sì cocente, che riarde.—3. Per Inaridire, Seccare — 4. [Mortificare, Spegnere la virtù germinativa.]

ARROSTITO. *Ar-ro-sti-to.* Add. m. da Arrostire. Cotto e fatto arrosto. Fu anche detto anticamente in forza di sust. per Arrosto.

ARROSTITURA. *Ar-ro-sti-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Arrostimento.

ARROSTO. *Ar-rò-sto.* Sm. Vivanda arrostita. V. *Arrostire.* — 2. Fare un arrosto, vale fare un errore. [V. *Arrostare* § 3. — 3. Prov. *Più a punto e a tempo, che l'arrosto* si dice quando alcuna cosa succede opportunamente.]

ARROSTO. Avv. Dicesi di quella cottura, che si fa senza aiuto d'acqua. Si scrive A rosto.]

ARROTA. *Ar-rò-ta.* Sf. Voce derivata dal verbo Arrogere. Aggiunta, Giunta.

ARROTAMENTO. *Ar-ro-ta-mén-to.* Sm. Lo arrotare.

ARROTANTE. *Ar-ro-tàn-te.* [Part. d'Arrotare.] Che arrota.

ARROTARE. *Ar-ro-tà-re.* Att. Assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. — 2. Per similit. Strepicciare, Lisciare, Pulire. — 3. Per Uccidere col supplizio della ruota. — 4. Neut. pass. Parlandosi degli uomini, vale Agitarsi con inquietudine. — 5. [Anche in senso metaf. Aguzzare.]

ARROTATO. *Ar-ro-tà-to.* Add. m. da Arrotare. Aguzzato, Affilato. — 2. *Leardo arrotato*, dicesi del mantello di quel cavallo, che ha le macchie simiglianti alle ruote, a differenza del leardo pomato, che ha le macchie più tonde.

ARROTINO. *Ar-ro-ti-no.* Sm. Colui che arrota gli strumenti da taglio. — 2. Per metaf. dicesi d'Uomo interessato, che cerca in ogni cosa il suo vantaggio.

[ARROTO. *Ar-rò-to.* Sm. Aggiunta. Arrota, Arroggimento sin. — 2. St. mod. Specie di magistrato veneziano.]

ARROTO. *Ar-rò-to.* Add. m. da Arrogere. Aggiunto in supplemento.

ARROTOLARE. *Ar-ro-to-là-re.* Att. Ridurre in forma di rotolo. [Da rotolo.]

ARROTOLATO. *Ar-ro-to-là-to.* Add. m. da Arretolare.

ARROVELLARE. *Ar-ro-vel-là-re.* Att. Fare arrabbiare altrui. — 2. Neut. e neut. pass. Stizzirsi rabbiosamente. (Da *rubellus*, rossigno, viene, secondo i più, arrovellare, quasi venir rosso, o rosseggiar dallo sdegno, siccome *excandescere* da *candeo* son rosseggiante, infocato. In ebr. *ruah* ira, furor.] Agazzare, sin. — 3. E neut. ass.]

ARROVELLATAMENTE. *Ar-ro-vel-la-ta-mén-te.* Avv. Rabbiosamente.

ARROVELLATISSIMO. *Ar-ro-vel-la-tis-si-mo.* Superl. d'Arrovellato.

ARROVELLATO. *Ar-ro-vel-là-to.* Add. m. da Arrovellare. [—2. Usato anche come sust. m.]

ARROVENTAMENTO. *Ar-ro-ven-ta-mén-to.* Sm. Lo arroventare.

ARROVENTARE. *Ar-ro-ven-tà-re.* [Att. Far revaute,] Roventare, infocare. [V. *Rovente.*—2. N. pass. e figurat. Arrabattare, Arrostare, cioè Affaticarsi, Sforzarsi, Affrettarsi di operare. Arroventare diff. da Arroventire, e da Infiammare. Il primo è far rovente, infuocare. Arroventire significa divenir reveotc. Infiammare è appiccar fiamme, ridurre a fiamme, ed anche riscaldare.]

ARROVENTIMENTO. *Ar-ro-ven-ti-mén-to.* Sm. Lo arroventire. [Arroventamento, sin.]

ARROVENTIRE. *Ar-ro-ven-tì-re.* Neut. pass. Divenir rovente. [V. *Arroventare* per la differenza, che passa fra questi due verbi.]

ARROVENTITO. *Ar-ro-ven-tì-to.* Add. m. da Arroventire.

ARROVESCIAMENTO. *Ar-ro-ve-scia-mén-to.* Sm. L'atto dell'arrovesciare. Arrovesciatura, [Rovesciamento, sin.]

ARROVESCIARE. *Ar-ro-ve-scià-re.* Att. e N. ass. Propriamente Volger la cosa al contrario del suo diritto. [V. *Rovesciare.*]—2. E detto degli occhi, vale Rivolgere le labbra degli occhi, o sia le palpebre in modo che la pelle rossa intera si mostri al di fuori. — 3. [Far cadere, Gettar per terra, Fare o Porre rovescio.] — 4. *Arrovesciare il panno* modo di dire dei lanaiuoli e vale Lavorarlo con cardi usati per levar quello che le riveditore hanno staccato dal panno. — 5. E neut. pass. Travolgersi, Cader per terra, e dicesi tanto al proprio, che al figurato.

ARROVESCIATO. *Ar-ro-ve-scià-to.* Add. m. da Arrovesciare.

ARROVESCIATURA. *Ar-ro-ve-scia-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Arrovesciamento.

ARROVESCIO. Avv. [Lo stesso, che A rovescio.]

[ARROZZARE. *Ar-roz-zà-re.* Att. [Con le zz leni, ossia dolci.] V. e di' *Arrozzire.*]

ARROZZIRE. *Ar-roz-zì-re.* Att. Far rozzo, Render rozzo. [Pronunzia con le zz leni, ossia dolci.] — 2. Neut. Divenir rozzo.

ARROZZITO. *Ar-roz-zi-to.* Add. m. da Arrozzire. — 2. [Che ha preso il colore della tela rozza, e si dice di chi è Abbronzato, cioè Incotto dal sole. Gher.]

ARRUBIGLIARE. *Ar-ru-bi-glià-re.* [Att. e N. ass. V. e di'] *Arrubinare.*

ARRUBINARE. *Ar-ru-bi-nà-re.* Att. Dare color di rubino, Invermigliare, Far vermiglio. Da rubino [pietra preziosa di color rosso.] — 2. Neut. Avere il color di rubino, Essere vermiglio.

[ARRUDARE. *Ar-ru-dà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Arruvidare.* Dal. lat. rudis rozzo.]

[ARRUDATO. *Ar-ru-dà-to.* V. A. V. di' *Arruvidato.*]

ARRUFFARE. *Ar-ruf-fà-re.* Att. Sconciare, e disordinare i peli del capo e della barba, e simili. [Dall' ingl. *to ruffle* scompigliare, disordinare. In ted. *raufen* strappare, tirare, pelare, e *sich raufen* accapigliarsi. — 2. Scompigliare, Mettere il disordine. — 3. In modo basso. *Arruffar le matasse* vale Richiedere una femmina dell'onore per altrui, alludendo l'Arruffare alla voce Ruffiano.] — 4. Neut. pass. Rabbuffarsi, Scarmigliarsi.

ARRUFFATO. *Ar-ruf-fà-to.* Add. m. da Arruffare.

ARRUFFIANARE. *Ar-ruf-fia-nà-re.* Att. Disporre e indurre chi che sia a requisizion del terzo, a male operare in carnalità. Da ruffiano. — 2. Per metaf. vale Rassettare e Raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparir più bella o migliore. [Dal lat. *rufus* rosso, che alle volte ha senso di belletto; e questo in fatti pur ora dicesi *rossetto* nel dialetto di Napoli e di altri luoghi d'Italia.]

ARRUFFIANATO. *Ar-ruf-fia-nà-to.* Add. m. da Arruffianare. Quei che ha del ruffiano, Che sa di ruffianeria. — 2. [I toscani dicono *arruffianata* una donna, se da

pallida ch' alla era iu viso, ha invermigliate co 'l belletto le guance. Gh.]

[ARRUGARE. *Ar-ru-gà-re.* Att. e N. ass. Far divenire, e Divenir rugoso, Increspare, Incresparsi.]

ARRUGGINIRE. *Ar-rug-gi-nì-re.* Att. Far rugginoso. Da ruggine. — 2. Metaf. vale Arrozzire, Far rozzo, e fu detto della pronunzia. — 3. Neut. e neut. pass. Irrugginire, Divenir rugginoso, Prender ruggine. — 4. [Sentirsi rodere dalla rabbia. In franc. *enrager*, in ingl. *to rage*, nel dialetto napolit. *arraggiarse*, in ebr. *rago*: irasci.] — 5. E figur. dicesi *Gl' ingegni s' arrugginiscono*, *L' ozio arrugginisce l'ingegno*, e simili, in senso di Venir meno, Indebolirsi.

ARRUGGINITO. *Ar-rug-gi-nì-to.* Add. m. da Arrugginire.

ARRUGIADARE. *Ar-ru-gia-dà-re.* Att. Lo stesso, che Irrugiadare; e figurat. Aspergere. [Lat. *irrorare*, *aspergere.*]

ARRUGIADATO. *Ar-ru-gia-dà-to.* Add. m. da Arrugiadare. Irrugiadato, sin.

ARRUOTACOLTELLI *Ar-ruo-ta-col-tèl-li.* [Sm. indecl. Chi arruota i coltelli. V. composta da Arruota, e coltelli.] Arrotino, sin.

ARRUOTAFORBICI. *Ar-ruo-ta-fòr-bi-ci.* [Sm. indecl. V. composta da Arruota, e forbici. V.] Arrotino.

ARRUOTAMENTO. *Ar-ruo-ta-mén-to.* Sm. L'azione d'arruotare, Sfregamento.

ARRUOTARE. *Ar-ruo-tà-re.* Att. Lo stesso che Arrotare.

ARRUOTO. *Ar-ruò-to.* Sm. Lo stesso che Arroto. V.

ARRUVIDARE. *Ar-ru-vi-dà-re.* Att. e Neut. ass. Divenir ruvido.

ARRUVIDATO. *Ar-ru-vi-dà-to.* Add. m. da Arruvidare. — 2. E [come sust.] in signif. di quella ruvidezza, che è cagionata da soverchio freddo nelle carni, [e propriamente dall' intirizzimento.]

ARSANALE. *Ar-sa-nà-le.* Sm. (V. *Arsenale.*)

ARSELLA. *Ar-sèl-la.* Sf. T. di st. nat. Specie di conchiglia del genere delle bivalvi, più grande della telline, col guscio di fuori ruvido, e nell' interiore lucido e leggiero. *Mytilus edulis.* Linn. Mitelo, sin.

ARSENALE. *Ar-se-nà-le.* Sm. Marin. Propriamente Luogo dove si fabbricano e si custodiscono le navi, ed ogni strumento da guerra navale. [Arzanà, Arzanale, Arsanale, sin. In franc., in ingl., ed in isp. *arsenal*, da *arzanà* V. — 2. Per traslato si dice di un Luogo nella case, ove si ripongono le vecchie masserizie, o che non sono d' uso giornaliero. — 3. Milit. Luogo dove si fabbricano e conserrano armi ed attrezzi militari d' ogni genere. Ma è meglio detto Armeria. — 4. Chir. Adoprata da alcuni in senso di Collezione degli strumenti di chirurgia; ed anche d'Opera, nella quale si descrivano strumenti chirurgici. — 5. Per metaf. *Arsenale del vento* detto enimmaticamente in significato di Ventre o di Deretano.]

ARSENICALE. *Ar-se-ni-cà-le.* Add. com. T. chim. Appartenente ad arsenico, Che contiene arsenico.

ARSENICO. *Ar-sè-ni-co.* Sm. V. G. T. di Min. Metallo sommamente fragile, ed anche friabile, allorchè trovasi in massa: la sua frattura recente è brillante, ma perde presto lo splendore, è granuosa, e talvolta alcun poco lamellosa o squamosa. Riscaldata questa sostanza spande un forte odore d'aglio. [Lat. *arsenicum*, che, secondo i più, deriva dal gr. arsen maschio, forte, e nicao io vinco, supero: e vuolsi così detto a cagione della violenza del suo veleno, che supera e abbatte le costituzioni più maschie. Quanto a me, credo che derivi dall' ar. si il e da *zerniah* arsenico. In gall. dicesi *airsneag.*] — 2. Anticamente si è chiamato così l'ossido bianco d' arsenico, ed alcune volta qualche altra combinazione chimica di questo medesimo metallo.

ARSENICO. *Ar-se-ni-co.* Add. m. chim. Aggiunta di Acido. Acido formato dall' unione chimica del metallo arsenico con una quantità d' ossigeno più grande di quella che si contiene nell'acido arsenioso.

ARSENIOSO. *Ar-se-ni-ò-so.* [Acido] Add. m. T. chim. Acido formato dalla combinazione chimica del metallo arsenico con una quantità d' ossigeno più piccola di quella che si contiene nell'acido arsenico.

ARSI. *Ar-si.* Sf. V. G. T. gramm. Innalzamento della voce nel cominciar a leggere un verso; opposto a tesi, che significa abbassamento. Arsis, sin. [In gr. *arsis* vale Elevazione. — 2. Mus. La parte non accentuata della battuta.] Dicesi che il canto, che una figura è *per arsi*, quando le note ascendono dal grave all' acuto: e viceversa ch' è *per tesi*, quando discendono dall'acuto al grave.

ARSIBILE. *Ar-si-bi-le.* Add. com. Atto, e acconcio ad ardere.

ARSICCIARE. *Ar-sic-cià-re.* Att. Abbrustolire. Abbruciacchiare. — 2. [Neut. Inaridirsi.]

ARSICCIATO. *Ar-sic-cià-to.* Add. m. (d'Arsicciare.) Propriamente Alquanto arso, che anche diciamo abbruciaticcio.

[ARSICCIATURA. *Ar-sic-cia-tù-ra.* Sf. L' arsicciare, e Ciò ch'è stato arsicciato.]

ARSICCIO. *Ar-sic-cio.* Add. m. [È sincope della V. Arsicciato, come Adatto invece d' Adattato, Concetto invece di Conceputo ecc.] Arsicciato. — [2. Rovente. In questo senso l' adoprò Dante nella Divina Commedia.] — 3. Parlandosi di candelo, vale semplicemente Manomesso, opposto a Nuovo, [non messo ancora a mano.]

ARSILIO. *Ar-si-li-o.* Sm. T. di mar. Corpo di galera sguernito d' ogni corredo; e che si adatta a servire di prigione, o di ospitale. [Forse non vuole dire altro che antico, invecchiato, logorato dal tempo: poichè trovo in questo senso il celt. gall. *arsaidh.*]

ARSIONE. *Ar-si-ó-ne.* Sf. L'ardere, Incendio, Incendimento. [Dal lat. *arsi*, io arsi. V. *Ardere.*] — 2. Per metaf. Eccessiva [calura o piuttosto Scottamento prodotto nelle carni], p. e. da un ferro rovente o simile. — 3. Diciamo anche al Caldo della febbre. — 4. Per l' Asciugaggine della sete.

ARSO. *Ar-so.* Add. m. da Ardere. Consumato dal fuoco. — 2. Figur. Povero in canna, Abbruciato di danaro.

ARSURA. *Ar-sù-ra.* Sf. Lo stesso, che Arsione. — 2. Per similit. si dice dell' Asciugaggine del calor interno, che si sente nelle viscere per sete, per febbre, o simile. — 3. Vale eziandio Povertà estrema. — 4. Per Seccore, Mancanza di pioggia.

ARTAGOTICAMENTE. *Ar-ta-go-ti-ca-mén-te.* Avv. Voce detta a uno scimunito, quasi in senso di miracolosamente. [È voce corrotta dal gr. *arche* primato, e *thaumaturgia* prestigio, incantesimo, come se volesse dirsi arci-taumaturgicamento.]

ARTANITA. *Ar-ta-nì-ta.* Sf. T. bot. Pianta che ha la radice tuberosa, rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi, le foglie cuoriformi, macchiate di bianco o di scuro, rossastre al di sotto, picciolate; i fiori porporini col tubo volto all'in giù. *Cyclamen europaeum* Linn. Pan porcino, sin. [Dal gr. *artos* pane.]

ARTATAMENTE. *Ar-ta-ta-mén-te.* Avv. Con arte, Ingegnosamente, Astutamente, Ingannevolmente.

ARTATO. *Ar-tà-to.* Add. m. Fatto con arte [Da arte. — 2. Stretto, Ristretto, dal lat. *arctus*, che vale lo stesso.] — 2. Per Lusinghevole, Scaltro.

ARTE. *Ar-te.* Sf. [Disposizione acquistata con lo studio ad impiegare e modificare le produzioni della natura pe' bisogni e pei comodi della vita. È definita dal Iohnson per Facoltà di far qualche cosa non insegnata dalla natura e dall'istinto. Lat. *ars*, *artis* che molti cavano sia dal gr. *arete* virtù, sia da *artyo* io apparecchio, fornisco, sia da *artiazo* preparo, ordino, dispongo, ovvero da *artizo* io compongo, perfeziono. In ar. *artajan* intelligente, acuto. In celt. gall. *art* vale Iddio.] — 2. Si prende anche per Metodo, Maestria nell'operare secondo alcune regole stabilite. — 3. Complesso delle regole, secondo le quali dee farsi una data specie di lavori. — 4. Per gli Ordigni propri dell'arte o mestiere. — 5. Per Bottega o Officina. — 6. Per Incantesimo. — 7. Per Artificio, Astuzia, Frodolenza; e pigliasi in buona ed in mala parte. — 8. Per lo Magistrato che rende ragione agli artisti. — 9. E pel Luogo, dove rende giustizia il detto magistrato. — 10. Arte assolutamente si dice di tutto il Corredo degli uccelli canterini nel paretaio.

ARTEFATTO. *Ar-te-fàt-to.* Add. e talvolta Sm. Ch' è opera dell' arte, o Fatto con arte.

ARTEFICE. *Ar-té-fi-ce.* Sm. Esercitator d'arte meccanica. Artiere, Artigiano, Artista. [Lat. *artifex*, *artificis.*] — 2. Per similit. Il sommo artefice, dicesi per eccellenza Iddio, l' eterno Fattor d' ogni cosa. — 3. Per Autore, Inventore. — 4. [Proverb. *L' invidia è fra gli artefici*, e vale che ogni artefice guarda a malincuore le opere de' professori dell' istessa sua arte, e con dispetto le loro prosperità. In lat. questo proverb. è espresso così: *Invidia est erga aemulos.*]

ARTEFICELLO. *Ar-te-fi-cèl-lo.* Sm. Dim. d' Artefice.

ARTEFICIATO *Ar-te-fi-ci-à-to.* Add. m. (V. *Artificiato.*)

ARTEFICIUOLO. *Ar-te-fi-ci-uò-lo.* Sm. Dim. d' Artefice.

ARTEFICIUZZO. *Ar-te-fi-ci-ùz-zo.* Dim. d' Artefice.

ARTEMISIA. *Ar-te-mì-si-a.* Sf. T. bot. Pianta che ha gli steli diritti, scanalati, porporini, ramosi; le foglie alterne, pennatofesse, e piane, incise, bianche al di sotto, di un verde cupo al di sopra; i fiori sessili, in piccole spighe laterali, ascellari, che per la loro riunione formano un grappolo lungo, terminante. *Artemisia vulgaris* Linn. [Matricale, Amarella, Erba Lucina, Erba medicinale, sin. Lat. e gr. *artemisia*. Dicesi, che abbia nome dalla regina Artemisia, da cui venne posta in uso. È più verisimile, che derivi

 ART ART

dal gr. *artemes* sano, quasi voglia dirsi pianta, che fa sano l'infermo. V. altra etim. presso il Mentzel.]

ARTEMISIARE. *Ar-te-mi-si-à-re.* Att. Confettare coll'artemisia, Comporre coll'artemisia.

ARTEMISIATURA. *Ar-te-mi-si-a-tù-ra.* Sf. Lo artemisiare.

ARTERIA. *Ar-tè-ri-a.* Sf. V. G. T. anat. Vaso del corpo animale che porta il sangue [da' ventricoli] del cuore [in tutti gli organi, ed in tutti i punti del corpo, dove è ricevuto dalle vene per ritornarlo al cuore. Da *aer* aria, e *tereo* io conservo, poichè gli antichi credevano, che le arterie rinchiudessero dell'aria. Secondo altri, è da *arter* chi solleva, e ciò per lo continuo loro sollevarsi ed abbassarsi. Lat. e Gr. *arteria*.]

ARTERIALE. *Ar-te-ri-à-le.* Add. com. T. anat. Appartenente ad arteria.

ARTERIOLOGIA. *Ar-te-rio-lo-gì-a.* Sf. T. anat. Quella parte dell'anatomia, che tratta dell'arterie. [Da *arteria* arteria, e *logos* discorso.]

[**ARTERIOMETRIA.** *Ar-te-rio-me-trì-a.* Sf. V. G. T. anat. Misura, e Cognizione delle arterie. Da *arteria* arteria, e *metron* misura.]

ARTERIOSO. *Ar-te-ri-ó-so.* Add. m. da arteria. Di arteria, Appartenente ad arteria.–2. Vena arteriosa, è lo stesso che vena polmonare, cioè quella vena che dal destro ventricolo del cuore porta il sangue ai polmoni.

ARTERIOTOMIA. *Ar-te-rio-to-mì-a.* Sf. V. G. T. chir. L'operazione d'aprire un'arteria per trarne sangue. [Dal gr. *arteria* e da *tome* taglio.] — 2. Dicesi anche di quella parte dell'anatomia, che ha per oggetto la dissezione dell'arterie.

ARTERIUZZA. *Ar-te-ri-ùz-za.* Sf. Dim. d'Arteria.

ARTETICA. *Ar-tè-ti-ca.* Sf. Infermità, che cagiona dolore nelle giunture. [Dal gr. *arthron* articolazione. Gli Spagn. hanno *gota artetica* per artritide: e dal continuo dimenarsi degli artritici i Napolitani chiamano *artetica* il troppo muoversi, l'agitarsi, l'inquietudine di chicchessia.] Artitride, sin.

ARTETICO. *Ar-tè-ti-co.* Sm. Infermo d'artetica.

ARTETICO. *Ar-tè-ti-co.* Add. m. Appartenente ad artetica, o alle giunture.

ARTEZZA. *Ar-téz-za.* Sf. V. A. Strettezza. [Dal lat. *arctus* stretto.]

ARTICELLA. *Ar-ti-cèl-la.* Sf. Dim. d'Arte. Arte di poco guadagno.

ARTICINA. *Ar-ti-ci-na.* Sf. Dim. d'Arte.

ARTICO. *Ar-ti-co.* Add. m. V. G. T. astr. Aggiunto che si dà al polo settentrionale, opposto all'antartico. [Dal gr. *arctos* orsa; a motivo che la costellazione della piccola orsa è situata molto vicino a questo polo. Lat. *arcticus*, Gr. *Arcticos*.]

ARTICOLARE. *Ar-ti-co-là-re.* Att. Organizzare, e formare le membra. — 2. [Pronunziare articolatamente — 3. E n. pass.] — 4. Coll'articolo ha forza di nome, come segue di tutti gl'infiniti de' verbi, usati in questa maniera. — 5. Nella pittura si dice, che le membra sono ben articolate, quando il pittore le ha rappresentate a dovere, [cioè con tutte le regole dell'arte.]

ARTICOLARE. *Ar-ti-co-là-re.* Add. com. Appartenente ad articolo, o giuntura.

[**ARTICOLARMENTE.** *Ar-ti-co-lar-mén-te.* Avv. In modo articolare, Per via d'articoli.

ARTICOLATAMENTE. *Ar-ti-co-la-ta-mén-te.* Avv. Distintamente; [e dicesi del Profferir bene le parole. — 2. Ordinatamente, Articolo per articolo, Parte per parte.]

ARTICOLATO. *Ar-ti-co-là-to.* Add. m. Distinto. — 2. Vale ancora Che ha gli articoli, cioè le giunture. — 3. Presso i botanici dicesi articolata quella foglia che nasce dell'apice d'un'altra. — 4. Ancora dicesi il fusto articolato, quando è composto di più corpi uniti, e concatenati insieme.

ARTICOLAZIONE. *Ar-ti-co-la-zió-ne.* Sf. Nodo, Giuntura, Connessione dell'osse. [Dal lat. *articulus*, che vale il medesimo. In lat. *articulatio* val pure Nodo, giunture negli alberi.] – 2. Per Pronunzia distinta delle parole.

ARTICOLO. *Ar-ti-co-lo.* Sm. [Propriam. Nodo. Giuntura dell'ossa nel corpo degli animali, e il luogo dove le ossa si congiungono insieme per agevolezza del moto delle membra. Lat. *articulus*: diminut. di *artus*, *artuum* nodi, giunture. In gr. *arthron* articolo. Artiralo, sin.] — 2. Parola declinabile, che aggiunta a nome o pronome ha forza di determinare, e distinguere la cosa accennata, e sono *il*, *lo*, *li*, [o *gli*,] *la*, *le*. — 3. E figurat. per Capo, o Punto di scritture semplicemente. — [4. Capo, o Dogma della fede cristiana: ed è lo stesso che punto di fede. Di fatti il lat. *articulus* ha pure il senso di punto: e così Ciceroae disse *in articulo rerum mearum* per indicare il punto, in cui erano le sue faccende. Altri dirà forse che il sistema della fede è composto di varie parti insieme connesse, siccome sono le membra articolate del corpo; e che per tal motivo ogni dogma si nomina *articolo*.] — 5. Articolo di ragione, si dice nelle cause tanto civili, che criminali la quistione di ius, o legale, che si prende ad esaminare, a differenza della quistione di fatto: ed in questo senso la V. articolo è tratta dal lat. *articulus* in senso di nodo. Poichè ogni quistione forma un nodo della causa.] — 6. Articolo vale anche Istante, Momento, Punto di tempo [e in questo senso dicesi *Articolo di morte*, o *della morte*; lat. *articulus*. E così pure *Articolo di necessità*, cioè Caso di necessità. — 7. Nell'uso prendesi anche per Merce, Masserizia, Arnese, e simili, dicendosi *articolo di moda* una stoffa, o un genere qualunque d'abbigliamento di nuova costumanza.]

ARTIERE. *Ar-tiè-re.* Sm. Artefice, Artigiano. — 2. Si trova anche usato in forza d'add.

[**ARTIERI.** *Ar-tiè-ri.* Sm. V'ha chi lo suppone sinonimo d'Artiere; ma è voce antiquata, e rigettata dalla region filologica, la quale non può ammetter voci, la cui desinenza può offrir dubbio tra il numero del più, e quello del meno.]

[**ARTIFICIABILE.** *Ar-ti-fi-ciá-bi-le.* Add. com. Che soggiace ad artificio, Che può ridursi ad artificio.]

ARTIFICIALE. *Ar-ti-fi-ciá-le.* Add. com. Fatto con artificio; [ed in generale Tutto ciò ch'è fatto dalla mano dell'uomo. È opposto a Naturale. Arteficiale, Artifiziale, sin. Lat. *arteficialis*. — 2. Agg. di *giorno*, ossia] *Giorno artificiale*, vale Quello spazio di tempo che il sole sta sopra l'orizzonte. — 3. Agg. di fuochi: ma è meglio dire *artificiati*. — 4. Anat. Pezzi anatomici artificiali son pezzi di legno, rame, cera ec. modellati in maniera, che rappresentino qualunque parte del corpo animale in istato sano o morboso.]

ARTIFICIALMENTE. *Ar-ti-fi-cial-mén-te.* Avv. Con artificio, opposto a Naturalmente.

[**ARTIFICIARE.** *Ar-ti-fi-ciá-re.* Att. Fare con artificio.]

ARTIFICIATO. *Ar-ti-fi-ciá-to.* Add. m. Fatto con artificio, opposto a Naturale. – 2. Per metaf. Alterato, Falsificato.

ARTIFICIO. *Ar-ti-fi-ci-o.* Sm. Il fare, o l'operar con arte, e La cosa fatta con arte. — 2. Per Ordigno. [Lat. *artificium*.] — 3. Per Invenzione astuta, Stratagemma.

ARTIFICIOSAMENTE. *Ar-ti-fi-cio-sa-mén-te.* Avv. Con artificio.

ARTIFICIOSISSIMAMENTE. *Ar-ti-fi-cio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Artificiosamente.

ARTIFICIOSISSIMO. *Ar-ti-fi-cio-sis-si-mo.* Superl. d'Artificioso.

ARTIFICIOSITÀ, ARTIFICIOSITADE, e **ARTIFICIOSITATE.** *Ar-ti-fi-cio-si-tà.* Sf. Astratto d'Artificioso.

ARTIFICIOSO. *Ar-ti-fi-ció-so.* Add. m. Fatto ad arte, [con arte,] o artificio. [Lat. *artificiosus*.] – 2. Per Ingegnoso ed Astuto.

ARTIFIZIALE. *Ar-ti-fi-ziá-le.* Add. com. [Lo stesso, che] Artificiale.

ARTIFIZIALMENTE. *Ar-ti-fi-zial-mén-te.* Avv. com. [Lo stesso, che Artificialmente.

ARTIFIZIATAMENTE. *Ar-ti-fi-zia-ta-mén-te.* Avv. Con artifizio. [Lo stesso, che Artificialmente.] – 2. Oggi dicesi per Fittiziamente, Falsamente.

ARTIFIZIATO. *Ar-ti-fi-ziá-to.* Add. m. [Lo stesso che] Artificiato.

ARTIFIZIO. *Ar-ti-fi-zi-o.* Lo stesso che Artificio.

ARTIFIZIOSAMENTE. *Ar-ti-fi-zio-sa-mén-te.* Avv. [Lo stesso, che Artificiosamente.]

ARTIFIZIOSITÀ. *Ar-ti-fi-zio-si-tà.* Sm. Lo stesso che Artificiosità.

ARTIFIZIOSO. *Ar-ti-fi-zió-so.* Add. m. Lo stesso che Artificioso.

[**ARTIFIZIUOLO.** *Ar-ti-fi-ziuó-lo.* Sm. dim. d'Artificio nel senso del § 1.]

ARTIGIANELLA. *Ar-ti-gia-nèl-la.* Sf. d'Artigianello. Colei, ch'esercita un arte, ed anche Moglie, Parente d'un artigiano.

ARTIGIANELLO. *Ar-ti-gia-nèl-lo.* Sm. Dim. d'Artigiano.

ARTIGIANO. *Ar-ti-giá-no.* Sm. [Chi esercita un arte. Artegiano, sin. Artigiano diff. da Artefice, Artista, Fabbro, Operajo, Artiere.]

ARTIGIANUZZO. *Ar-ti-gia-nùz-zo.* Sm. Dim. d'Artigiano.]

ARTIGLIARE. *Ar-ti-gliá-re.* Att. Prendere, e Ferir coll'artiglio — 2. [Per metaf. Allacciare.]

[**ARTIGLIARIA.** *Ar-ti-glia-ri-a* Sf. V. A. V. e di' *Artiglieria*.]

ARTIGLIATO. *Ar-ti-gliá-to.* Add. m. [d'Artigliare.] Fornito d'artigli [ed anche Afferrato coll'artiglio.]

ARTIGLIERE. *Ar-ti-gliè-re.* Sm. Maestro di gettare [o fondere] artiglierie. — [2. Chiunque lavora oggetti d'artiglieria. — 3. Soldato che serve nell'artiglieria.]

ARTIGLIERIA. *Ar-ti-glie-ri-a.* Sf. Milit. Strumento da guerra, per uso di batter ripari, o muraglie, o altro, fatto di metallo di forma cilindrica, vòto dentro, aperto dalla sommità, che per forza di fuoco scaglia palle di ferro, o altro con

eccessiva violenza. Va ne sono, di diversa grandezza, con diversi nomi. — [In lat. *tormentum bellicum.* In franc. *artillerie* dall' antiq. *artiller* render forte per arte: ed *artiller* da *art* arte, come ingegnere da ingegno. In isp. *artilleria*, in ingl. *artillery* ec.] — 3. Chiamasi pure Tutto il corredo necessario in guerra per l'uso degli artiglieri, e delle artiglierie, come carri, trespoli, fuochi artificiali, ec. — 4. [Si usa anche per Qualunque altro strumento da guerra offensivo, ed atto a lanciare, come catapulte, baliste, e simili. — 5. Corpo di militari per servizio delle artiglierie.]

ARTIGLIO. *Ar-ti-glio.* Sm. Unghia adunca, e pugnente d'animali rapaci, così volatili, come terrestri. [Secondo il Menagio, è da *articulus* nodo, giuntura. Più probabilmente è dal lat. *arto* per *arcto* io stringo, come da *serrer* stringere i Franc. hanno *serre* artiglio, come da *presa* atto del prendere gli Spagn. hanno *preso* che anche artiglio significa. — 2. Per metaf. Balìa, Potere, Possanza arbitraria.]

ARTIGLIOSO. *Ar-ti-gliò-so.* Add. m. Armato d'artiglio, o Fatto a modo d'artiglio.

ARTIMONE. *Ar-ti-mó-ne.* Sm. V. G. T. di Mar. Vela latina, la maggiore, che s'innalbera sulla poppa. [Lat. *artemon*, Gr. *artemon* da *artaoma* io pendo, io sono sospeso; come sono appunto le vele. — 2 Dante l'adoprò metaf. nel suo Convito in senso di Facoltà razionale.]

ARTISTA. *Ar-ti-sta.* Sm. Artefice. — 2. Artista si dice [più comunemente] anche a' professori d'arti liberali, e precisamente a' più distinti.]

ARTO. *Ar-to.* Add. m. V. L. Stretto, Angusto. [Dal lat. *arctus.*]

ARTOFILACE. *Ar-to-fi-là-ce.* Sm. V. G. Astr. Costellazione altrimenti chiamata Boote. [Detta in vece di *arctofilace*, che vien da *arctos* orsa e *phylax* custode: Custode dell'orsa. V. *Artico.* — 2. Lett. Nome, che si dà ad una persona incaricata di custodire il pane. Lat. *artophylax, acis*, dal gr. *artos* pane, e *phylax* custode.]

ARTOLITI, o PANI PETRIFICATI. *Ar-to-li-ti.* Sm. pl. V. G. T. Min. Così dicevansi in addietro alcune concrezioni lapidee in figura di pani, o di focacce, che non aveano un'origine diversa da quella del *ludus Helmontii* ec. [Da *artos* pane, e *lithos* pietra.]

ARTRITICO. *Ar-tri-ti-co.* Add. m. V. G. T. Med. Articolare. [Dal gr. *arthron* articolazione.] — 2. Dicesi anche dell'Umore, che ristagna nelle giunture, e cagiona il dolore. — 3. [Terap. E dicesi anche de' rimedii atti a guarir l'artritide.]

ARTRITIDE. *Ar-tri-ti-de.* Sf. V. G. T. Med. Morbo articolare, Reumatismo, Dolori nelle giunture, Artetica, [e propriamente infiammazione delle articolazioni. In gr. *arthritis, idos*, da *arthron* articolazione.]

ARTROCACE. *Ar-tro-cà-ce.* Sf. V. G. T. Chir. [Carie dell'estremità articolari, che produce in quelle parti un] dolore così acuto, che ordinariamente priva del sonno, e d'ogni riposo. [Lat. *arthrocace* dal gr. *arthron* articolazione, e *cacos* cattivo.]

ARTRODIA. *Ar-tro-di-a.* Sf. V. G. T. Anat. Spezie d'articolazione, in cui il capo quasi piano d'un osso è ricevuto nella cavità poco profonda d'un altro osso. [Lat. *arthrodia*, dal gr. *arthron* articolo, ovvero da *arthrodes* articoloso.]

[ARTRODIALE. *Ar-tro-di-à-le.* Add. com. T. Chir. Che ha i caratteri d'artrodia; come articolazione artrodiale.]

ARTROSI. *Ar-trò-si.* Sf. indecl. Anat. V. G. Sinonimo d'articolazione [ch'è più usato, se non che entra nella composizione d'alcune voci ch'esprimono diverse specie, come Diartrosi, Enartrosi, Sinartrosi.]

ARTURO. *Ar-tu-ro.* Sm. V. G. T. Astr. Una delle stelle fisse della prima grandezza, ch'è situata nel segno del carro. [Lat. *arcturus*, Gr. *arcturos*, da *arctos*, orsa, ed *ura* coda: perchè è situata dietro alla coda della grande *Orsa.* I poeti però non si servono quasi mai di questo termine se non per indicare l'Orsa stessa.]

ARVALI. *Ar-và-li.* Sm. pl. T. Stor. Collegio di sacerdoti istituito da Romolo per assistere ai sagrificii, che si offerivano ogni anno nelle feste ambarvali a Cerere, ed a Bacco per ottenere la fertilità delle campagne. [Dal lat. *arvum* campo di lavoro.]

ARUNDINACEO. *A-run-di-nà-ce-o.* T. Bot. Aggiunto delle piante, il cui fusto, e le foglie sono simili alla canna. [Da arundine, canna.]

ARUSPICARE. *A-ru-spi-cà-re.* Neut. ass. Fare, o Prendere gli auspicii.

ARUSPICE. *A-ru-spi-ce.* Sm. V. L. Colui, che presso i gentili dall'interiora degli animali presagiva. Fu usato anche in genere fem. [Lat. *haruspex, icis.* — 2. Usato figurat. in senso di Rivelamento.]

ARUSPICIO. *A-ru-spi-ci-o.* Sm. V. L. Indovinamento. L'arte dell'aruspice. [Lat. *haruspicium.*]

ARZANA, e ARZANALE. *Ar-za-nà.* Sm. Luogo dove si fabbricano i navili, e ogni strumento da guerra navale, che oggi più comunemente si dice Arsenale. [Usato da Dante. Deriva dall'arabo *arzana*, che vale lo stesso. In turco *torzchane.*]

ARZELLO. *Ar-zèl-lo.* Add. m. T. di Cavallerizza. Epiteto, che si dà a quel cavallo che ha bianco il suo piede sinistro posteriore. [La superstizione persuadeva a certi spiriti deboli, che i cavalli arzelli fossero sfortunati ne' combattimenti. Arzello, sin. In ted. *erz* vale arci, e *hell* chiaro, candido.]

ARZENTE. *Ar-zèn-te.* Add. com. V. A. Ardente. — 2. Oggi aggiunto solamente d'acqua: e *acqua arzente* vale Acquavite raffinata, alcoole puro.

ARZENTINO. *Ar-zen-ti-no.* Add. m. Lo stesso, che Argentino. — 2. Vale anche Arzente, ma per similitudine adoperato.]

ARZICA. *Ar-zi-ca.* Sf. Sorta di color giallo, che serve pei miniatori.

ARZIGOGOLANTE. *Ar-zi-go-go-làn-te.* [Part. d'Arzigogolare. Che arzigogola.] — 2. Anche in forza di sust. Uomo d'arte, e di rigiri.

ARZIGOGOLARE. *Ar-zi-go-go-là-re.* Neut. Fantasticare, Ghiribizzare - 2. [Att. Arzigogolar la voce vale Variarla in più modi.]

ARZIGOGOLERIA. *Ar-zi-go-go-le-rì-a.* Sf. Atti e parole di chi arzigogola.

ARZIGOGOLO. *Ar-zi-gò-go-lo.* Sm. Invenzione sottile, e fantastica. [Dal gr. *arche* primato, *argos* ozioso, e *logos* pensiero: Pensiero più che ozioso.]

ARZILLO. *Ar-zil-lo.* Add. m. Robusto, Fiero, [Pronto, Vivace, Agile, Snello, ecc. Dal ted. *herz* cuore, Coraggio; e quindi corrisponde a coraggioso.]

ARZINGA. *Ar-zin-ga.* Sf. T. dell'arti del ferro. Tanaglia con doccia nelle bocche per prendere, e tener saldi i ferri tondi nel lavorargli al fuoco. [Dal ted. *erz* metallo e *zang* tanaglia: tanaglia per gli metalli.]

ARZUME. *Ar-zù-me.* Sm. T. de' vetrai. Specie di sale proveniente dalle padelle in fusione. [Da arso.]

AS

[A SACCA. Avv. In gran quantità.]

[A SACCO Avv. co' verbi Mandare, Mettere, Andare e simili vale Saccheggiare, o Esser saccheggiato. A saccheggiamento, A saccomanno, A ruba e a sacco, sin.]

[A SACCOMANNO. V. *A Sacco.*]

[A SAETTA. Avv. Rapidissimamente, Come una folgore.]

[ASALDIRE. *A-sal-di-re.* Att. V. A. V. e di' *Esaudire.*]

[A SALTACCHIONE. Avv. Con salti grandi, e forse disordinati. A saltelloni, sin.]

[A SALTELLONI. V. *A Saltacchione.*]

[ASAMINTO. *A-sa-min-to.* Sm. Arche. Conca, Buca del bagno, Lavacro. Gr. *asaminthos.*]

ASARO. *A-sa-ro.* Sm. V. G. Bot. Asarabacca, Baccara. Pianta che ha la radice tuberosa, fibrosa, serpeggiante, aromatica, acre, amara; i fiori piccoli, e porporini bruni. *Asarum europaeum* Lin. [Gr. *asaron*, da *a* priv. e *sira* catena, legame: poichè questa pianta non mai s'impiegava ad intrecciar corone o ghirlande.]

ASBESTO. *A-sbè-sto.* Sm. V. G. St. nat. Sostanza minerale d'una tessitura fibrosa, per cui se ne staccano facilmente fila lunghe, sottili, flessibili, ed elastiche. L'amianto è una specie d'asbesto, detto da qualche moderno naturalista Asbesto flessibile. [Da a priv. e *sbesteon* verb. di *sbennymi* io estinguo; indi *asbestos* non estinto, o inestinguibile. Poichè questa pianta è dotata della proprietà di rimanere inconsunta in mezzo al fuoco.]

ASBESTOIDE. *A-sbe-stò-i-de.* Sm. V. G. St. nat. Sostanza minerale così chiamata, perchè è fibrosa come l'asbesto.

A SCACCHI. Posto avv. Si dice di quo' lavori, che si fanno a forma di scacchi, o quadretti dipinti o in altra maniera fatti l'uno accanto dell'altro nell'armi, nell'insegne, o in altre cose.

ASCARIDE. *A-scà-ri-de.* Sm. V. G. St. nat. Piccolo verme, che ha il corpo rotondato a forma di filo, con tre tubercoli nella parte anteriore, e ad un'estremità assottigliato. Trovasi soltanto negli intestini degli animali, ed havvene dodici specie. [Ascaro, Fuserognolo, sin. Da *a* intensivo, e *scarizo* io saltello, onde *ascarizo* che vale il medesimo: e ciò per lo continuo agitarsi di questo verme, onde sorge ne' fanciulli un prurito ed un pizzicore incessante assai molesto.]

ASCE. *A-sce.* [Sf. pl. d'Ascia; si adopra anche al numero del meno.] Strumento di ferro col manico di legno per tagliare, fatto a foggia di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli. [Lat. *ascia.* In ebr. *casil* ascia, securis. In ar. *aeksem* spada larga.] — 2. Strumento da raschiare, Rasiera. — 3. Far la giustizia coll'asce, vale Amministrarla alla cieca, [alla grossa, e senza

la dovuta esattezza, a matura considerazione.]

ASCELLA. *A-scèl-lo*. Sf. Concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla. [Lat. *axilla*, ebr. *ottzil*.] — 2. Ascelle delle piante. Bot. Lo spazio compreso tra il fusto, e le foglie.

ASCELLARE. *A-scel-là-re*. Add. com. Bot. Dicesi delle foglie che partono dall'origine del ramo. — 2. Presso gli anatomici, vale Ch'appartiene all'ascelle, o sta vicino ad esse.

ASCELO. *A-scè-lo*. Add. m. V. G. St. nat. Epiteto che si dà a quei mostri, che sono privi delle cosce o delle gambe. [Da *a* priv. e *scelos* gamba.]

ASCENDENTALE. *A-scen-den-tà-le*. Add. com. Di Ascendente. — 2. [Leg. Dicesi della Linea retta delle persone, da cui altri è nato.]

ASCENDENTE. *A-scen-dèn-te*. [Part. d'Ascendere.] Che ascende, [Che sale, Salente; Lat. *ascendens*, *entis*.] — 2. Segni, astriascendenti, chiamano gli astronomi, quelli che spuntano dall'orizzonte. — 3. Presso gli anatomici, dicesi di diversi vasi del corpo umano, che dalle parti inferiori si propagano nelle superiori.

ASCENDENZA. *A-scen-dèn-za*. Sf. Prop. gli Ascendenti, Antenati per retta linea, [L'albero della stirpe.]

ASCENDERE. *A-scèn-de-re*. Neut. ass. anom. Salire, [Andare in su. Lat. *ascendere*.] — 2. Per Arrivare, Sommare, e simili; e dicesi particolarmente di numero — 3. [Eccedere, Soprastare.]

ASCENDIMENTO. *A-scen-di-mén-to*. Sm. L'ascendere, Salita.

ASCENSIONALE. *A-scen-sio-nà-le*. Add. com. T. Astr. Aggiunto di differenza, ed è quella, che trovasi tra l'ascensione retta ed obliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera.

ASCENSIONARIO. *A-scen-sio-nà-ri-o*. Add. m. Che ascende.

ASCENSIONE. *A-scen-si-ó-ne*. Sf. Moto d'un corpo, che tende dal basso verso all'insù. [Lat. *ascensus*.] — 2. Detto della luna pel suo crescere. Ascendimento, Salita. — 3. Per lo nome del giorno, nel quale si celebra la festività della salita di Gesù Cristo al cielo. [Lat. *ascensio*, *onis*, — 4. Il fatto stesso della salita al cielo del Redentore.]

ASCENSORE. *A-scen-só-re*. Verb. m. Che ascende.

ASCESO. *A-scé-so*. Add. m. da Ascendere. Salita.

ASCESSO. *A-scès-so*. Sm. T. Med. Enfiatura, o tumor preternaturale, ed infiammatorio contenente materia marciosa, e perciò detto volgarmente Postema. [Lat. *abscessus* da *abscedo* io parto: poichè si suppone che umori partiti da' proprii vasi o canali ristagnino nel tumore.]

ASCETA. *A-scè-ta*. Sm. [Nome, che conviene al monaco, che all'atleta, poichè esercita quegli una lotta spirituale, questi una corporale; ma generalmente ora s'intende] Colui, che si dà in modo particolare alla vita spirituale, ed agli esercizi di pietà. [Dal gr. *asctes* chi si esercita nelle cose divine. V. *Ascetero*.]

[ASCETERO, o ASCETERIO. *A-sce-tè-ro*. Sm. V. G. T. eccles. Significa Monastero, e Palestra. V. *Asceta*. Dal gr. *asceterion* luogo d'esercizi, ginnasio, cenobio; e questo da *asceo* io m'esercito, inseguo, medito.]

ASCETICO. *A-scè-ti-co*. Add. m. V. G. Contemplativo, Attenente alla contemplazione di cose divine, e all'esercizio della perfezione. [V. *Asceta* per l'etimologia.] — 2. Usasi pure in forza di sust. ma non dicesi, che delle persone contemplative, come gli anacoreti, o versate nella teologia ascetica.

ASCHEMO. *A-schè-mo*. Add. e Sm. V. G. T. med. Nome che si dà a coloro che sono mal formati. [Da *a* priv. e *schema* forma, figura, onda *aschemos* deforme, informe.]

ASCHIARE. *A-schià-re*. Att. Lo stesso che Astiare.

ASCHIERARE. *A-schie-rà-re*. Att. V. A. [V. e di' *Schierare*. Mettere in ordinanza.] — 2. Neut. pass. Schierarsi, Mettersi in ordine di battaglia.

ASCHIO. *A-schi-o*. [V. *Astio*.]

[A SCHIMBESCIO. Avv. Obliquamente. A schimbesci, A sbieco, sin. [Dal gr. *scambos* obliquo.]

ASCHIOSO. *A-schió-so*. [V. *Astioso*.]

[A SCHISO. Lo stesso, che A sbieco, A schimbescio. [Dal gr. *sceos*, o come altri pronunzia, *schieos* mancino, sinistro.]

ASCIA. *A-scia*. Sf. V. G. Presso i filosofi naturali dicesi d'un genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, stabilito dallo Scopoli, e che comprende le specie del genere poliommato, le cui ali non hanno macchie. [Dal gr. *a* priv. e *scia* ombra. — 2. Per *asce*. V.]

ASCIALONE. *A-scia-ló-ne*. Sm. Art. Mest. Legno in foggia di mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per fare palchi, e altro. [Da *ascia* per qualche similitudine di figura.] — 2. Dicesi anche d'una mensoletta del filatoio. — 3. Presso i carrai, o magnani, vale Quel legno o ferro dalla parte di dietro de' carrozzini, e simili, che posa sulla sala, e regge le stanghe, e secondo la diversità dei legni anche i cosciali.

ASCIARE. *A-scià-re*. Att. Digrossar legni coll'ascia. [Da ascia, strumento da raschiare.]

ASCIDIA. *A-sci-di-a*. Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di vermi molluschi acefali, che hanno specialmente per caratteri il mantello, o inviluppo del corpo in forma di sacco ovale, o cilindrico. [Da *ascidion* piccolo otre, sacco.]

ASCIDIO. *A-sci-di-o*. Sm. V. G. T. bot. Specie d'orni o tubo dilatato della lunghezza di tre o quattro dita, e largo uno, vuoto al di dentro, che alla sua estremità ha una membrana, la quale fa l'ufficio come d'un coperchio che la chiuda. [Dal gr. *ascidion* sacchetto.]

ASCIDIOCARPA. *A-sci-dio-càr-pa*. Sf. V. G. T. bot. Classe di piante o piuttosto Divisione delle 24 classe del sistema sessuale di Linneo, detta *crittogamia*, che comprende de' vegetabili a fronda sparsa; frutti immersi a modo di borsa, che si aprono per la cima. [Da *ascidion*, piccolo otre, borsa, e *carpos* frutto.]

ASCI. *A-sci*. Sm. pl. V. G. T. geog. Nome degli abitanti del globo terrestre, ai quali in certi tempi dell'anno il Sole è verticale, e perciò non hanno ombra. [Asciani, sin. Dal gr. *a* privat. e *scia* ombra.]

ASCIOGLIERE. *A-sciò-glie-re*. Att. V. A. [V. e di' *Sciogliere*.] — 2. Assolvere, Liberare.

ASCIOLVERE. *A-sciòl-ve-re*. Att. anom. e più comun. neut. ass. Mangiar la mattina innanzi desinare, Far colezione. [Dal lat. *jejunium solvere* rompere il digiuno, tolto via il caso.]

ASCIOLVERE. *A-sciòl-ve-re*. Sust. Colezione della mattina [propriamente dei contadini toscani. — 2. Breve durata di tempo, ch'è quel tempo, che si mette in asciolvere.] — 3. Dicesi figurat. che una tal somma è un asciolvere, per dire ch'ella è di poco momento, che basta poco.

ASCIRO. *A-sci-ro*. Sm. V. G. T. bot. Genere di piante, che hanno un gran numero di stami, i cui filamenti riuniti alla loro base sono distinti in quattro fascetti molli, e portano dell'antere ritonde. [Da *a* priv. e *xeyrodes* aspro.]

ASCISSA. *A-scis-sa*. Sf. T. mat. Quella parte dell'asse o diametro d'una curva, che ha un'estremità nella curva stessa, e l'altra in un punto, da cui s'innalza una perpendicolare, che finalmente termina nella curva, e che chiamasi ordinata. [Dal lat. *abscissa* tagliata, perchè tagliata dall'asse.]

ASCITE. *A-sci-te*. Sf. V. G. T. med. Idropisia del basso ventre, prodotta da acque sierose o linfatiche, sparse nella sua cavità. [Da *ascos* otre, perchè in queste malattia l'addomine resta teso come un otre pieno d'un qualche liquore. Lat. *ascites*.]

ASCITICO. *A-sci-ti-co*. Sm. Colui che ha l'ascite.

ASCITICO. *A-sci-ti-co*. Add. m. Appartenente ad ascite.

ASCITIZIO. *A-sci-ti-zi-o*. Add. m. Non proprio, Preso d'altronde, Accattato, Accessorio. [Ascizio, sin. Dal lat. *adscititius* che vale lo stesso.]

ASCIUGAGGINE. *A-sciu-gàg-gi-ne*. Sf. Privazion d'umido, Secchezza. — 2. [Per metaf. Mancanza di fervore.]

ASCIUGAMENTO. *A-sciu-ga-mén-to*. Sm. [Lo stesso, che] Asciugaggine. — 2. Vale eziandio L'asciugare.

ASCIUGANTE. *A-sciu-gàn-te*. [Part. d'Asciugare.] Che asciuga.

ASCIUGARE. *A-sciu-gà-re*. Att. Consumare, e levare l'umidità alle cose molli, Disseccare. [Secondo i più, vien dal lat. *ob* che spesso è segno di privazione, e da *succus* sugo. Con simigliante artifizio, da *ex* privat. e da *succus* succo i Latini fecero *exsuccus* senza sugo. Non tacerò per altro che gli Slavi hanno *susciti* per asciugare, *suscak* per chi asciuga. ec. ec.] — 2. [Per metaf. Asciugare il sangue e simili dicesi nel doppio e simultaneo significato di Tergere e Risanare. In questo senso però fu usato dall'Ariosto in poesia. Asciugare diff. da Disseccare.]

ASCIUGATO. *A-sciu-gà-to*. Add. m. da Asciugare.

ASCIUGATOIO. *A-sciu-ga-tó-io*. Sm. [Lo stesso, che] Sciugatoio.

ASCIUTTAMENTE. *A-sciut-ta-mén-te*. Avv. Con asciuttezza. — 2. Per metaf. vale Brevemente.

ASCIUTTEZZA. *A-sciut-téz-za*. Sf. Astratto d'Asciutto.

ASCIUTTISSIMO. *A-sciut-tis-si-mo*. Sup. d'Asciutto.

ASCIUTTO. *A-sciut-to*. Sm. Aridità — 2. All'asciutto, vale In terra, contrario di In acqua.

ASCIUTTO. *A-sciut-to*. Add. m. Asciugato, contrario di Molle, [o di Umido.] [Da asciugato, come dito da *digitus*. In illir. dicesi *suscen*.] — 2. Aggiunto a uomo o ad

altro animale, o ad alcun membro, vale Magro, Macilente, Stennato. — 3. Giornate ascintte, vale senza pioggia. — 4. Aggiunto ad alcuna composizione e scrittura, vale Prive d'ornato — 5. Aggiunto a pane, vale solo, e senza altro da mangiare. — 6. [Agg. a vento dicesi di quel vento, che porta asciuttore. — 7. Usato anche in modo avverb. invece di Asciuttamente in senso di Brevemente — 8. Figural. Che non ha attrattivo, Che non reca diletto. Gher.]

ASCIUTTORE. *A-sciut-tó-re.* Sm. Lo stesso che Asciutto sust.

ASCIZIO. *A-sci-zi-o.* Add. m. Straniero. Ascitizio, sin.

ASCLEPIADE. *A-scle-pì-a-de.* Sf. T. bot. Presso gli antichi sorta d'erba molto simile all'ellera, così chiamata, perchè per la prima volta rinvenuta da Asclepiade. — 2. Così chiamavasi dagli antichi una pianta che nasce ne' monti, ed era considerata come rimedio in molte malattie; i moderni hanno applicato un tal nome ad un genere, perchè quasi tutta le sue specie passano per medicinali. *Asclepias fruticosa*, Lin.]

ASCLEPIADEO. *A-scle-pia-dè-o.* Add. m. V. G. T. della poesia greca e latina. Aggiunto di verso composto d'uno spondeo, di due coriambi, e d'un pirricchio, ovvero d'uno spondeo, un coriambo o due dattili.

ASCOLTA. *A-scól-to.* Sf. Lo ascoltare. — 2. Quegli che fa la guardia, ed è lo stesso che Sentinella, [Scolta, Vedetta. Così detto, secondo i più, perchè l'ufficio delle ascolte e propriamente quello d'ascoltare ogni minimo moto dell'inimico, quando l'hanno vicino. Non tacerò per altro, che in gall. *squd*, in ingl. *scout* veglion lo stesso.] — 3. Andare all'ascolta dicesi delle monache, che vanno a dire ad una ad una i loro bisogni al superiore.]

[ASCOLTABILE. *A-scol-tà-bi-le.* Add. com. Che può ascoltarsi.]

ASCOLTAMENTO. *A-scol-ta-mén-to.* Sm. L'ascoltare, Ascolto.

ASCOLTANTE. *A-scol-tàn-te.* [Part. d'Ascoltare.] Che ascolta.

ASCOLTARE. *A-scol-tà-re.* Att. Stare e udir con attenzione [Lat. *auscultare*, ebr. *hiscith*. Sembra verisimile che la radice di queste voci sia nel nome delle orecchie, forse perduto in molte lingue, ma conservato dalla slava che ha *uscì* per orecchio, ed *uscan* per auricolare. Il brett. ha qualche cosa di simile: poichè ha *skouarn* per orecchio.] — 2. Figural. Ricever nell'animo checchè venga per la via dell'orecchio. — 3. In sign. Neut. ass. — 4. [Neut. pass. Essere ascoltato.]

ASCOLTATO. *A-scol-tà-to,* Add. m. da Ascoltare.

ASCOLTATORE. *A-scol-ta-tó-re.* Verb. m. Che ascolta. Ascoltante.

[ASCOLTATORIO *A-scol-ta-tò-ri-o.* Sm. Lo stesso, che Uditorio.]

ASCOLTATRICE. *A-scol-ta-trì-ce.* Verb. f. di Ascoltare.

ASCOLTAZIONE. *A-scol-ta-zió-ne.* Sf. L'ascoltare, Ascolto. [L'atto dell'ascoltare.]

ASCOLTO. *A-scól-to.* Sm. L'ascoltare. Ascoltazione sin.

ASCOLTO. *A-scól-to.* Add. m. Licenziato. [Tolta la metafora da'ragazzi che vanno a scuola, i quali, allorchè il maestro li ha sentiti leggere, diconsi *ascolti*.]

ASCONDERE. *A-scón-de-re.* [Att. anom. Lo stesso, che [Nascondere.] Lat. *abscondere*, Gall. *scnd.*]

ASCONDIMENTO. *A-scon-di-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Nascondimento.

ASCONDITO. *A-scón-di-to.* Add. m. da Ascondere. [Dalla voce lat. *absconditus*, nascoso, celato.]

ASCONE. *A-scó-ne.* Sf. Nome di una cometa, di cui fa menzione Gio. Villani.

ASCOSAGLIA. *A-sco-sà-glia.* Sf. V. A. [V. e di' *Ascondimento.*]

ASCOSAMENTE. *A-sco-sa-mén-te.* Avv. Occultamente, Celatamente, Di nascosto.

ASCOSO *A-scó-so.* V. poet. Lo stesso, che *Nascosto*. Add. m. da Ascondere.

ASCOSTAMENTE. *A-sco-sta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Ascosamente.

ASCOSTISSIMO. *A-sco-stis-si-mo.* Superl. d'Ascosto.

ASCOSTO. *A-scó-sto.* (V. *Ascoso.*)

ASCRITTIZIO. *A-scrit-tì-zi-o.* Add. m. V. L. legale. Ascritto a una colonia, cioè Colui che aveva dato il suo nome per le colonie. [Lat. *adscriptitius* — 2. Soggetto, Servile, Ligio, Arrolato.]

ASCRITTO. *A-scrit-to.* Add. m. d'Ascrivere. [Lat. *adscriptus.*]

ASCRIVERE. *A-scri-ve-re.* [Att. e N. ass.] Attribuire, Imputare. [Lat. *adscribere.*] — 2. Per Annumerare, Mettere nel numero — 3. Neut. pass. Appropriarsi, Arrogarsi.

[ASEITÀ. *A-se-i-tà.* Sf. Filos. T. scolastico derivato dal lat. *ens a se*, per indicare la qualità d'esistere da sè, indipendentemente da altra cagione, e l'ente ch'esiste per necessità di natura; qualità pertinente al solo Iddio. Asseità, sin.]

ASELLIANO. *A-sel-li-à-no.* Add. m. T. anat. Aggiunto de' vasi lattei, o chilosi, che succhiano il chilo degl'intestini, e sono diffusi pel mesenterio. [Così nominati, perchè discoperti dal medico cremonese Gasparo Aselli.]

ASELLO, o GADE ASELLO. *A-sèl-lo.* Sm. T. di st. nat. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bruna. *Gadus aeglefinus*. Linn. [*Asellus* vale in lat. piccolo asino, ed è traduzione del gr. *oniscos* che indica lo stesso pesce.]

ASELLUCCIO. *A-sel-lùc-cio.* Sm. T. di st. nat. Genere [di crostacei dell'ordine degli isopodi] le cui specie hanno le mascelle dentate, quattro zanne filiformi: quattro o due antenne, ora a forma di setole, ora filiformi; il corpo ovale, articolato, e quattordici piedi.

[A SESTO. Avv. In ordine.]

[A SETE. Avv. A passione, Per passione.

ASFALITE. *A-sfa-lì-te.* Sm. V. G. T. anat. Nome dato alla quinta vertebra de' lombi, perchè sostiene tutta la spina del dorso [a quasi le impedisce di mancare. Da a priv. o da *sphalleon* verb. di *sphallo* io manco. Il gr. *asphaltites* indica l'ultima vertebra.]

[ASFALTICO. *As-fàl-ti-co.* Agg. di Asfalto. Gher.]

ASFALTINO. *As-fal-tì-no.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Aggiunto d'una specie d'antrace assai bituminosa.

ASFALTITE. *A-sfal-tì-te.* Add. com. V. G. Che sa d'asfalto, o che è della natura dell'asfalto [Lat. *asphaltitis*. Il gr. *asphaltos* bitume — 2. Presso i Geografi vale il Mar Morto, dove una volta sorgeano Sodoma e Gomorra e dove si genera l'asfalto. In ebr. *safah* esser consumato, mancare, perdersi.]

ASFALTO. *A-sfàl-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. Bitume solido, frangibile, nero, e combustibile come la pece cui e' assomiglia. [Aspalto, Bitume giudaico, sin. Lat. *bitumen*, Gr. *asphaltos.*]

ASFISSIA. *As-fis-si-a.* Sf. V. G. T. med. Intermissione improvvisa della vita, con mancamento sensibile del polso a della respirazione. [Da *a* priv. e *sphyxis* polso.]

ASFODILLO, o ASTULA REGIA. *A-sfo-dil-lo.* Sm. T. bot. Pianta che ha lo stelo semplice frondoso, alto quasi due braccia; le foglie trilatere striate; i fiori gialli. *Asphodelus*. Linn. [Gr. *asphodelos.*]

ASIARCA. *A-si-àr-ca.* Sm. V. G. T. stor. Titolo di annua dignità, unita al sacerdozio, onde e' aveva l'autorità di presiedere ai giuochi sacri celebrati in comune dalle città dell'Asia. [Da *Asia*, e da *archos* che in gr. val capo.]

ASIARCATO. *A-si-ar-cà-to.* Sm. T. storico. Dignità dell'Asiarca.

ASIATICO. *A-si-à-ti-co.* Add. pr. m. V. G. Dell'Asia, Che appartiene all'Asia; ma dicesi particolarmente dello Stile diffuso, e ridondante d'ornamenti soverchi.

ASILO. *A-sì-lo.* Sm. V. G. Luogo dove chicchessia si ritiri in sicuro, e d'onde non possa esser tratto dalla giustizia. [Lat. *asylum*, Gr. *asylon*. In ebr. *hasa* confugere, recipere se, hospitari.] — 2. Figurat. Ricovero ov' altri trovi protezione, e difesa, e sovvenimento ne' suoi bisogni.

ÀSIMA, e ASMA. *A-si-ma.* Sf. Malattia che impedisce la respirazione, e fa ambascia. (Dal gr. *asthma* difficoltà di respiro.]

ASIMATO. *A-si-mà-to.* Add. m. Che patisce d'asima.

ASINA. *A-si-na.* Sf. La femmina dell'Asino.

ASINACCIO. *A-si-nàc-cio.* Sm. Pegg. d'Asino. — 2. E talora dicesi ad alcuno Zotico, Indiscreto, o Caparbio.

ASINAGGINE. *A-si-nàg-gi-ne.* Sf. Asineria, Asinità.

ASINAIO. *A-si-nà-io.* Sm. Guidator d'asini.

ASINELLA. *A-si-nèl-la.* Sf. La femmina dell'asinello. Piccola asina, Asina lattante.

ASINELLO. *A-si-nèl-lo.* Sm. Dim. d'Asino; e vale Asino di mediocre grandezza a di poco pregio. [Lat. *asellus*] — 2. Si dice anche a Quella trave che regge l'altre travi de' tetti. — 3. E così pure chiamasi la pietra che nel fondo delle fosse fognate sostenta l'altre pietre che formano la fogna.

ASINERIA. *A-si-ne-rì-a.* Sf. Asinità.

ASINESCAMENTE. *A-si-ne-sca-mén-te.* Avv. Con asinità.

ASINESCO. *A-si-nè-sco.* Add. m. d'Asino. Di maniera d'asino.

ASINETTO. *A-si-nét-to.* (V. *Asinello.*)

ASINITE. *A-si-ni-te.* Add. com. Di razza d'asino, e simile all'asino.

ASININO. *Asi-nì-no.* Sm. Dim. d'Asino. Asino piccolo, ed anche vezzeggiativo.

ASININO. *A-si-nì-no.* Add. m. Di razza d'asino, e Simile all'asino. — 2. Per metaf. vale Zotico, Indiscreto, Scortese.

[ASINIRE. *A-si-nì-re.* N. ass. Divenir asino; e figurat. Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità e nella indiscretezza. Inasinire, sin.]

ASINITÀ. ASINITADE. ASINITATE. *Asi-ni-tà.* Sf. Astratto d'Asino. Asineria, Asinaggine, sin. — 2. L'usiamo più comunemente. in senso metaf. per Modo di procedere indiscreto e scortese.

ASINO. *A-si-no.* Sm. T. di st. nat. Quadrupede che ha l'orecchie lunghe, ed una croce nera sulle spalle; l'estremità della coda coperta di lunghi crini. *Equus asinus.* Linn. [In celt. gall. *asal*, in brett. *asen*, in ted. *esel* ec. Vedine nell' Armstrong le numerose isofonie. E pare che *asinus* sia derivata dalle lingue settentrionali, anzi che dal gr. *asynesis* inscientia.] — 2. Aggiunto ad uomo per metaf. vale Zotico, Di rozzi costumi, Scortese. — 3. Talora si dice ad altrui per ingiuria. — 4. In astronomia dicesi d'alcune stelle comprese nella costellazione del Granchio.

ASINONE. *A-si-nó-ne.* Sm. Asino grande. — 2. E per Uomo zotico, indiscreto, villano.

ASINO SALVATICO. [V. *Onagro.*]

ASINTOTO. *A-sin-to-to.* (V. *Assintoto.*)

ASIO. *A-si-o.* Sm. V. A. [V. e di' *Agio.* In pers. *aso* ed *asais* quiete, riposo, ozio, calma, *usan* facile, comodo, *hæsse* ricco: in ar. *uasan* copia, opulenza: in brett. *eaz*, in franc. *aise*, in ingl. *ease*, in gall. *aghaiss* asio, agio.]

ASMA, e **ASIMA.** *A-sma* Sf. V. G. Malattia dei polmoni accompagnata da brevità, e difficoltà di respiro, che dicesi ambascia. [Gr. *asthma.*]

ASMATICO. *A-smà-ti-co.* Add. m. Che patisce d'asma.

ASMOSO. *A-smó-so.* Add. m. V. A. Asmatico.

ASODE, o **ASSODE.** *A-sò-de.* Add. f. V. G. T. Med. Aggiunto, che si dà ad una febbre continua, il cui sintomo essenziale è un' inquietudine così grande intorno al cuore ed allo stomaco, che l' ammalato non può restare lungo tempo nella stessa positura. [Da *asa* nausea, ansietà, molestia, onde *asodes* nauseato, pieno d' ansietà, d'inquietudine.]

ASOLA. *A-so-la.* Sf. L' ucchiello istesso, o sia quel buco, in cui entra il bottone. [In ted. *aushölung* incavamento, incavo, taglio, che viene da *aus* fuori, ed *höhle* cavità, buco. Così pure in ingl. l'asola dicesi *button-hole* cavità del bottone. In pers. *sulach* buco, forame. — 2. L' orlo di seta, o di altro filo che si fa nelle due estremità dell'ucchiello. Asolo, sin.]

[**ASOLANO.** *A-so-là-no.* Add. m. Lett. *Gli Asolani* è il titolo d' un' opera del Bembo, che prese il nome d' Asolo, nelle cui vicinanze egli la compose.]

ASOLARE. *A-so-là-re.* Neut. Rigirare intorno ad un luogo frequentemente. [Dal lat. *soleo* io soglio.] — 2. Si dice del vento, e del fresco, ed è quel ricorrere, che a volta a volta fa il vento che non ispira continuo. [Dallo spagn. antiq. *sollar*, soffiare come i mantici o i soffietti, i quali spingon l' aria a ripresa.] — 3. Neut. pass. Stare in luogo aperto, ed arioso per goder del fresco, e dell'aria. [Secondo alcuni, è lo stesso che stare in luogo, ove *asola* nel secondo senso. Secondo altri, e da *asolo*, ovvero da *sole*, quasi voglia dirsi *stare in luogo ove può battere il sole*: al che è affine lo spag. *asolear* esporre al sole.] — 4. Andare a prendere un poco d' aria, che dicesi anche Andare a prendere un pò d' asolo.

[**ASOLATO.** *A-so-là-to.* Add. m. d'Asolare.]

ASOLIERE. *A-so-liè-re.* (V. *Asuliere.*)

ASOLO. *A-so-lo.* Sm. Respiro, Soffio, Alito. [In ungh. *us szello* l' auretta, il venticello. In turco *soluq* respiro, aria.] — 2. Divertimento, Sollievo. [Dal celt. gall. *niseal* che vale il med. In gr. *asales* tranquillo, da *a* privat. e da *salos* cura.] — 3. Nell' uso dicesi in luogo d' Asola, ucchiello.]

ASPALATO. *A-spà-la-to.* Sm. V. G. Bot. Questo legno, confuso col legno aloe, o agallocco, è bituminoso, di esso più leggiero, più scuro, e non tramanda grato odore bruciandolo. *Aspalathum officinarum.* Linn. [Gr. *aspalathos*, che credesi detto da *asphanthos asfalto*, il cui odore o alcun che di simile questa pianta esala. *Mentzell.*] — 2. Genere di piante della classe diadelfica dicandria famiglia delle leguminose, che abbraccia fra le altre molte specie fruticose indigene del Capo di Buona Speranza.]

ASPALTO. *A-spàl-to.* Sm. Lo stesso che Asfalto.

ASPARAGINA. *A-spa-ra-gi-na.* Sf. V. G. T. Chim. Sostanza particolare de' vegetabili ritrovata fin' ora solamente negli asparagi, da cui prese il nome.

ASPARAGO. *A spà-ra-go.* Sm. pl. V. G. Asparagi. [Lat. *asparagus*, Gr. *asparagos* che vuolsi dedotto da *esparacha*, pret. di *sparotto* io lacero, straccio: poichè alcune piante di questo genere portano spine che lacerano. Nota però che gli Arabi hanno *asfarag* per *asparagus*. V. *Sparagio.*]

ASPARAGOLITE. *A-spa-ra-go-lì-te.* Sf. V. G. St. nat. Nome d' una pietra di color verde turchino simile allo sparagio, onde trasse il nome. [Da *asparagos* sparagio, e *lithos* pietra.]

ASPE, o **ASPIDO.** *A-spe.* Sm. St. nat. Anfibio, che ha cinquantacinque scudi o placche ventrali, e trentasette paia caudali; tre file di macchie rosse sul dorso. *Coluber aspis* Linn.

ASPERAMENTE. *A-spe-ra-mén-te.* Avv. (V. *Aspramente.*)

ASPERARE. *A-spe-rà-re.* Att. V. A. Inasprire, Irritare. [Lat. *exasperare.* Adasperare, Esasperare, sin.]

ASPERARTERIA. *A-spe-rar-tè-ri-a.* Sf. V. G. T. Anat. La canna de' polmoni, così detta dall' inegual sua superficie, e con altro nome *trachea.* [Dal lat. *asper* aspro, e dal gr. *arteria* arteria.]

ASPERGERE. *A-spèr-ge-re.* Att. anom. V. L. Bagnare, e spruzzar leggiermente. [Lat. *aspergere*, da *ad* e *spargere.*] — 2. Figurat. vale Segnare spargendo, Dar indizio d' alcuna cosa. — [3. E in signif. neut. pass. adoperato dal P. Segneri.]

ASPERGINE. *A-spèr-gi-ne.* Sf. V. L. Spruzzo, Spruzzaglia. [Lat. *aspergo*, *inis.*] — 2. E figurat. vale Segno, Indizio dato quasi spargendo (che in altra forma direbbesi *tratto*, *raggio*, *lampo*, e simili.)

ASPERGITORE. *A-sper-gi-tó-re.* Verb. m. Che asperge.

ASPERISSIMO. *A-spe-rìs-si-mo.* Superl. di Aspero; V. e di' *Asprissimo.*

ASPERITÀ, ASPERITADE, ASPERITATE, ASPERITUDINE, e **ASPERO.** *A-spe-ri-tà.* Sf. (V. e di' *Asprezza*, *Aspro.*)

ASPERSIONE. *A-sper-si-ó-ne.* Sf. V. L. Lo aspergere. [Dal lat. *aspersio*, *onis.*]

ASPERSO. *A-spèr-so.* Add. m. da Aspergere.

ASPERSORIO. *A-sper-sò-ri-o.* Sm. Strumento per aspergere coll'acqua benedetta. Ve n' ha di due fogge. Uno di setole, e cose simili, e l'altro di metallo.

[**ASPETTABILE.** *A-spet-tà-bi-le.* Add. com. Propriam. vale Degno, o Meritevole d'aspettarsi; ma si adopera per l' ordinario in senso di Spettabile, Ragguardevole, Insigne.]

ASPETTAMENTO. *A-spet-ta-mén-to.* Sm. L' aspettare. [Aspettazione, Aspettanza, Aspetto. Lat. *expectatio*, *onis.*]

ASPETTANTE. *A-spet-tàn-te.* [Part. d'Aspettare.] Che aspetta. — 2. Per Circostante, Spettatore [usato anche come sust. — 3. Appartenente, Spettante.]

ASPETTANZA. *A-spet-tàn-za.* Sf. V. A. [V. *Aspettamento.*]

ASPETTARE. *A-spet-tà-re.* Att. Stare a bada, Attendere senza muoversi da un luogo, finchè non sia giunta la tal cosa, la tal persona, ed anche Stare a speranza, o in timore d'alcuna cosa, che si crede possa accadere. [Lat. *expectare*, da *ex* e da *spectare* osservare: poichè quegli che aspetta, sta osservando, se alcuna cosa arrivi od avvenga.] — 2. E neut. Indugiare, Lasciar di operare tanto che succeda checchessia, [Intertenersi.] — 3. Aspettar il tempo, vale talora Consumarlo — [4. Prov. *Chi la fa l'aspetti*, vale Chi fa male altrui aspetti di ricevere altrettanto.] — 5. Neut. pass. Aspettare, Attendere semplicemente. — 6. Talora vale Appartenersi, Convenirsi, Doversi. [Dal lat. *spectare*, prefissavi la particella *A.* Gh.] — 7. Per Immaginarsi, Promettersi, Figurarsi.

ASPETTATISSIMO. *A-spet-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Aspettata. Desideratissimo.

ASPETTATIVA. *A-spet-ta-ti-va.* Sf. Espettativa, [Lo stare a speranza, e l' opinione, che si ha del bene che sia per venire. Espettazione, Aspettamento, sin.] — 2. Senz'altro aggiunto vale Speranza, e Assegnamento di succedere nell'altrui eredità.

ASPETTATO. *A-spet-tà-to.* [Add. m. d'Aspettare. — 2. Adoprato talora come sust. in senso di Aspetto, Aspettamento, Indugio.]

ASPETTATORE. *A-spet-ta-tó-re.* Verb. m. Che aspetta. — 2. Per Ispettatore, [Spettatore, cioè Colui, che sta a vedere i pubblici spettacoli. Lat. *spectator*, *oris.*]

ASPETTATRICE. *A-spet-ta-trì-ce.* Verb. fem. di Aspettare, Che aspetta.

ASPETTAZIONE. *A-spet-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Aspettamento con isperanza di buona riuscita, lo stesso che Espettazione. [Lat. *expectatio*, *onis.*]

ASPETTO. *A-spèt-to.* Sm. Aspettamento, Indugio. Vale anche comunemente Aspettazione.

ASPETTO. *A-spèt-to.* Sm. Vista, Veduta, Apparenza. [Lat. *aspectus*, da *aspicio* io riguardo.] — 2. Occhiata. — 3. Quell' essere, e sembianza della faccia umana, onde s' argumentano in parte gli affetti dell'animo. Volto, Sembiante [Lat. *adspectus* da *adspectus* veduta. Così pure in ted. dicesi *angesicht* da *gesicht* veduta: in ingl. *sight* veduta ed aspetto ec.] — 2. Per Faccia semplicemente. — 4. Aspetto d' una casa, vale Facciata, Fronte principale. — 5. In astronomia, vale Positura de' pianeti nel Zodiaco, che si riguardano fra di loro in varie distanze, come per trino, quadrato, sestile, e opposizione. — 6. [Art. Mest. Strumento di canna, con cui nelle cartiere si ravvolgono le copie per farne le stive.]

ASPETTONE. *A-spet-tó-ne.* Sm. Chi sta aspettando. S'usa in cattiva senso.

ASPIDE, e **ASPIDO.** *A-spi-de.* [V. *Aspe.*]

ASPIDIOTI. *A-spi-di-ò-ti.* Sm. pl. V. G. St. nat. Divisione della classe de' crosta-

sci, così detti perchè il loro corpo è coperto di un testo in forma di piccolo scudo. [Dal gr. *aspidion*, piccolo scudo.]

ASPIDISCO. *A-spi-di-sco*. Sm. V. G. T. Anat. Propriamente significa questo vocabolo Uno scudo, o i suoi ornamenti esteriori; ma si dà questo nome per metafora alle Sfintere dell'ano, il quale serve in qualche maniera d' anello. [Da *aspidiscion*, piccolo scudo, e suoi ornamenti.]

ASPIDOCARPA. *A-spi-do-càr-pa*. Sm. T. bot. V. G. Classe di piante, e piuttosto divisione della 24 classe del sistema sessuale di Linneo, detto *crittogamia*; la quale comprende de' vegetabili a fronda di molte figure, coperte d'una membrana tenue, che rinchiude i ricettacoli dei semi. *Aspidocarpa*. Linn. [Da *aspis* scudo, e *carpos* frutto.]

ASPIDOFORO. *A-spi-do-fò-ro*. Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci che hanno il corpo coperto di scaglie ossee in forma di scudi, [e due pinne dorsali. Dal gr. *aspis* scudo, e *phero* io porto. — 2. Milit. Denominazione, che gli antichi davano ai soldati, che portavano lo scudo.]

ASPIRANTE. *A-spi-ràn-te*. Part. Che aspira. — 2. Tromba aspirante, nell' idraulica, dicesi quella tromba, che attrae l'acqua a differenza di quella che la comprime, che dicesi tromba premente, o di compressione.

ASPIRARE. *A-spi-rà-re*. N. ass. V. L. Desiderare, e Pretendere di conseguire checchessia o per merito e per favore. [Lat. *aspirare*, da *ad* a *sperare*. Altri da *ad* e da *spirare*, il cui senso però non collima con quello della V. spiegata. — 2. N. pass. nello stesso significato. — 3. Att. col quarto e col terzo caso Esalare, Spandere, Diffondere. Lat. *aspirare*, da *ad* e da *spirare*.]

ASPIRATAMENTE. *A-spi-ra-ta-mén-te*. Avv. Con aspirazione.

ASPIRATIVO. *A-spi-ra-tì-vo*. Add. m. Che profferisce con forte aspirazione.

ASPIRATO. *A-spi-rà-to*. Add. m. da Aspirare. — 2. Parlandosi di lettere, vale Pronunziato con asprezza di fiato.

ASPIRAZIONE. *A-spi-ra-zió-ne*. Sf. Lo spirare, Il mandar fuora il fiato, [il cui contrario è] Respirazione, Respiro. [Lat. *aspiratio*.] — 2. E per Quell' asprezza di fiato, colla quale si pronunziano talora le lettere — 3. Per Quel segno onde in iscrivendo si dinota, e accenna l'asprezza di fiato da usarsi in pronunziando. — [4. Atto fervente di desiderio per conseguire alcuna cosa. [V. aspirare nel primo senso. — 5. Nell' idraul. è sin. d' Ascensione.]

ASPISURO. *A-spi-sù-ro*. Sm. T. di St. nat. V. G. Genere di pesci così chiamati, perchè hanno una piastra dura in forma di piccolo scudo a ciascun lato della coda. *Aspisurus* Linn. [Da *aspis* scudo, ed *ura* coda.]

ASPO. *A-spo*. Sm. Strumento fatto d' un bastoncello con due traverse in croce, contrapposte, e alquanto distinte tra loro, sopra le quali si forma la matassa, che anche diciamo *Naspo*. [In ted. ed in oland. *haspel* con più derivazioni: in isved. *harfvel*: le quali voci insinuano l'origine settentrionale. Altri inclina all'arabica, a motivo del verbo *asaba* circumdedit, cinxit, valide convolvit, e di *usob* qui netam gossipium, seu filorum spiras vendit. V. le risposte al sig. Monti.] — 2. Si dà pure il nome d'aspo ad altri strumenti per diversi usi, fatti a simiglianza dell' aspo. — 3. Dicesi anche d' uno strumento di legno posto a giacere sopra due trespoli, o piedi, il quale è attraversato da due leve, colle quali si gira. V. *Burbera*. — 4. T. di mar. Aspi dell'argano. Lunghi e forti pezzi di legno, che si mettono nei fori del cappello dell'argano, e su cui fanno forza i marinai per tirare quando si salpa.

ASPORTABILE. *A-spor-tà-bi-le*. Add. com. [da Asportare.] Che può asportarsi.

ASPORTARE. *A-spor-tà-re*. Att. [Portar via, e dicesi propriamente del] Trasportare in altro stato le derrate, o mercanzie del paese. [Dal lat. *asportare*.]

ASPORTAZIONE. *A-spor-ta-zió-ne*. Sf. [T. d' economia politica.] L'azione di trasportare fuori d' uno stato i suoi prodotti naturali, e quelli dell'arte. — [2. Chir. Estirpazione della totalità d' un tumore, d' un organo, d' un membro, o d' una parte, in seguito d'accidente, o d' operazione cerusica.]

[ASPORTO. *A-spòr-to*. Sm. V. dell' uso V. e di' *Trasporto*.]

[ASPRAMENTO. *A-spra-mén-to*. Sm. Angustia, Timore. Da aspro, come Amarezza in senso morale e metaforico da amaro.]

ASPRAMENTE. *A-spra-mén-te*. Avv. Con asprezza.

ASPREGGIAMENTO. *A-spreg-gia-mén-to*. Sm. Lo aspreggiare, Esacerbazione.

ASPREGGIARE. *A-spreg-già-re*. [Att. Produrre nella bocca quell' effetto che fanno le cose aspre a chi le addenta per mangiarle. — 2. Per traslato Trattar con asprezza, contrario di Vezzeggiare, Careggiare. — [3. E N. ass.]

ASPREGGIATO. *A-spreg-già-to*. Add. m. da Aspreggiare.

ASPRETTO. *A-sprét-to*. Add. m. Dim. d' Aspro.

ASPREZZA. *A-spréz-za*. Sf. Qualità del sapore aspro, Lazzezza [Lat. *asperitas*.] — 2. Per Ruvidezza [e Inegualità della superficie d' un corpo, la quale impedisca la mano di scorrervi sopra liberamente. Scabrosità, sin. — 3. Parlandosi di luogo] vale Difficile, Ripido]. — 4. Salvatichezza — 5. Rigidezza, Durezza, Rigorosità. — 6. Per Austerità. — 7. Disagio. — 8. Per Fierezza. [Asprezza diff. da Lazzezza, Afrezza, Acerbità, Acerbezza, Agrestezza.]

ASPRIGNO. *A-sprì-gno*. Add. m. Che ha dell'aspro.

ASPRINO. *A-sprì-no* Sm. Sorta di vino bianco del regno di Napoli, [così addimandato dall' agrestezza del suo sapore.]

ASPRISSIMAMENTE. *A-spris-si-ma-mén-te*. Superl. d' Aspramente.

ASPRISSIMO. *A-sprìs-si-mo* Superl. d' Aspro.

ASPRITÀ, ASPRITADE, e ASPRITATE. *A-spri-tà*. Sf. V. A V. *Asprezza*.

ASPRITUDINE. *A-spri-tù-di-ne*. Sf. V. A. Asprità, Asprezza.

ASPRO. *A-spro*. Sm. Sorta di moneta turchesca d' argento, che vale quattro quattrini. — 2. Asprezza, Salvatichezza.

ASPRO. *A-spro*. Add. m. Propriamente si dice al sapore delle frutte acerbe. — 2. Per metaf. vale Fiero, Crudele, Intrattabile. — 3. Per Salvatico. — 4. Austero Rigido, Rigoroso. — 5. Per Rozzo, Zotico. — 6. Lingua aspra vale Mordace. [Quasi tutti i sensi di aspro trovansi nel lat. *asper*, nel sass. ant. *scearp*, nell' ingl. *sharp*, nell'oland. *scerp*, nel ted. *scharf*. E sembra che nel lat. sia solamente rovesciato l'ordine delle consonanti settentrionali.]

ASPRUME. *A-sprù-me*. Sm. V. A. Asprezza, Lazzezza.

ASSA, e ASSA FETIDA. *As-sa*. Sf. T. bot. e farm. Gomma resina compatta, molle, in parte gialla e rossa, sovente bianca nell'interno, d' un odore molto spiacevole, che si trae per incisione dalla radice della pianta chiamata con lo stesso nome *Ferula assa foetida*. [È nome formato per corruzione dal *laser foetidum* degli antichi: sugo fetido di silfio: poichè, secondo alcuni, da questo sugo si trae l'assa-fetida. — 2. Lo stesso che Asse nel signif. di Legno o Tavola. V. *Asse*.]

ASSACCIA. *As-sàc-cia*. Sf. Pegg. d' Asse.

ASSACCOMANNARE. *As-sac-co-man-nà-re*. Att. [Mettere a sacco, a saccomanno. [V. *Saccheggiare*.]

ASSAETTANTE. *As-sa-et-tàn-te*. Part. Che tocca come saetta. — 2. Figurat. vale Piccante, Frizzante.

ASSAETTARE. *As-saet-tà-re*. Verb. impers. Essere colpito dalla saetta, cioè dal fulmine, ma non s' usa che a modo d' imprecazione.

ASSAETTATO. *As-sa-et-tà-to*. Add. m. da Assaettare.

ASSAGGIAMENTO. *As-sag-gia-mén-to*. Sm. L' assaggiare.

ASSAGGIARE. *As-sag-già-re*. Att. Propriamente Gustar leggiermente di checchessia, per sentirne il sapore [Dal lat. *exigere* in senso d' esaminare, onde i Latini barbari formarono *exagium* in senso di *specimen*, *experimentum*.] — 2. Per simili. Cominciar a gustare checchessia; e dicesi così dell' animo come del corpo. — 3. Per metaf. Tentare, Riconoscere, Provare. — 4. E neut. pass. Venire a cimento, Cimentarsi, Far prova di valore con l' armi in mano in battaglia e tornei.

ASSAGGIATO. *As-sag-già-to*. Add. m. da Assaggiare — 2. Per metaf. Vale Tentato, Provato.

ASSAGGIATORE. *As-sag-gia-tó-re*. Verb. m. Che assaggia.

ASSAGGIATURA. *As-sag-gia-tù-ra*. Sf. L' assaggiare.

ASSAGGIO. *As-sàg-gio*. Sm. (V. *Saggio*.)

ASSAI. *As-sa-i*. Nome. Lo stesso che il nome Molto.

ASSAI. Avv. che con varie voci in varii modi congiunto, vari significati ne esprime. — 2. Con verbi vale A bastanza, A sufficienza. — 3. Col segno del secondo caso innanzi, vale Di gran lunga. — 4. Assai bene, posto avv. vale lo stesso che Assai, ma ha alquanto più di forza. [Lo spagn. antiq. *asaz*, il franc. *assez*, ed il nostro *assai*, vengono, secondo i più, dal lat. *ad* e da *satis* a bastanza. Secondo l' Hervas, procedono dal basco *asse* od *asseaz* con pienezza, a soddisfazione. In gr. *asai* satiasse, da *ase* fut. di *ado* io sazio.]

ASSAISSIMO. *As-sa-is-si-mo*. Superl. d'Assai nome.

ASSAISSIMO. Superl. d'Assai avverbio.

ASSALIMENTO. *As-sa-li-mén-to*. Sm. L'assalire.

ASSALIRE. *As-sa-lì-re*. [Att. anom. Propriamente Dar assalto, cioè Investire un luogo munito per soprassalirvi, ed impadronirsene. Andare alla volta di checchessia, con animo risoluto d' offendere. Lat. *assilire*, da *ad* e da *salire* salta-

re.— 2. Per corruzione in luogo di Salire e detto del Monter delle bestie, e del Congiungersi carnalmente. —3. Per metaf. detto de' Morbi, che attaccano il corpo. — 4. Figurat. dicesi delle passioni ed altre cose appartenenti all'animo. — [5. Sovvertire, Tentare, Subornare.]

ASSALITA. *As-sa-li-ta*. Sf. V. A. Assalimento.

ASSALITO. *As-sa-li-to*. Add. m. da Assalire.

ASSALITORE. *As-sa-li-tó-re*. Verb. m. Che assalisce. —2. Per metaf. Morditore, Detrattore.

ASSALTAMENTO. *As-sal-ta-mén-to*. Sm. (V. *Assalimento*.)

ASSALTANTE. *As-sal-tàn-te*. Part. d'Assaltare. Che assalta.

ASSALTARE. *As-sal-tà-re*. Att. Lo stesso che Assalire. [Lat. *aggredi*. Assaltare vien da *ad* e da *salto*, lo salto, ovvero da *assultum* part. di *assilio* assalisco.] —2. Per estensione detto della luce, che ferisce l'occhio all'imprevviso. — 3. In senso metafor. per Investire, Attaccare le passioni dell'animo.]

ASSALTARE. *As-sal-tà-re*. Sm. Assaltamento, Assalto.

ASSALTATO. *As-sal-tà-to*. Add. m. da Assaltare.

ASSALTATORE. *As-sal-ta-tó-re*. Verb. m. [Lo stesso, che] Assalitore.

ASSALTATRICE. *As-sal-ta-trì-ce*. Verb. fem. Colei che assalta.

ASSALTO. *As-sàl-to*. Sm. Lo stesso che Assaltamento, Assalimento. [Lat. *aggressus, impetus*. V. *Assaltare*.] —2. Dicesi ancora Quell'esercizio o studio, che fanno i giuocatori di scherma co' fioretti. — 3. [Attentato di nuocere, o di spogliare chi che sia con fatti o con minacce, e specialmente alla strada — 4. Insulti d'un male, che dà qualche tregua, e che di tratto in tratto ritorna a travagliare una persona.-5. Modificato da qualche Add. come *dolce*, *amoroso*, o simili dicesi de' congiungimenti carnali —6. Figurat. dicesi delle passioni dell'anima, e simili. — 7. *Assalti del demonio* lo stesso, che Tentazioni.]

ASSANNARE. *As-san-nà-re*. Att. Che propriamente diciamo anche Azzannare e Afferrar checchessia colle zanne o strignere.—2. Per similit. vale Lacerare con maldicenza. — 3. Per metaf. Prendere e ritenere checchessia in qualsivoglia modo. — 4. Pur figurat. per Assalire, Afferrare.

ASSAPERE. *As-sa-pé-re*. Att. Usasi ordinariamente col verbo fare. [Lo stesso che Sapere. Di questo verbo non trovasi usato, che il solo infinito; ed è voce del dialetto napolitano. Dicesi anche Asapere.]

ASSAPORAMENTO. *As-sa-po-ra-mén-to*. Sm. Lo assaporare.

ASSAPORARE. *As-sa-po-rà-re*. [Att. Gustare per distinguere il sapore di checchessia.] — 2. Per metaf. vale Attentamente, o Con piacere ascoltare, gustare, o prender diletto d'alcuna dell'opere dell'ingegno e dell'arte. [Assaporare diff. da Assaggiare.]

ASSAPORATO. *As-sa-po-rà-to*. Add. m. da Assaporare.

ASSAPORAZIONCELLA. *As-sa-po-ra-zion-cèl-la*. Sf. dim. d'Assaporazione.

ASSAPORAZIONE. *As-sa-po-ra-zió-ne*. Sf. [Lo stesso che] Assaporamento.

ASSASSARE. *As-sas-sà-re*. Att. Scagliar sassi contro d'alcuno.

ASSASSATO. *As-sas-sà-to*. Add. m. da Assassare.

ASSASSINA. *As-sas-si-na*. Sf. d'Assassino.

ASSASSINAMENTO. Sm. *As-sas-si-na-mén-to*. L'assassinare.

ASSASSINARE. *As-sas-si-nà-re*. Att. Assaltare nella strada i viandanti per ucciderli, e tor loro la roba. — 2. Per similit. d'ogni atroce danno che si faccia [altrui, Soperchiare, Mandare in rovina —3. Per estensione Uccidere a tradimento—4. Figurat. Dar pena, tormento, travaglio.— 5. Neut. pass. Assassinarsi la persona vale Rovinarsi la sanità.]

ASSASSINATICO. *As-sas-si-nà-ti-co*. Add. m. V. A. Da assassino, [Proditorio, Traditoresco.]

ASSASSINATO. *As-sas-si-nà-to*. Add. m. da Assassinare.

ASSASSINATORE. *As-sas-si-na-tó-re*. Verb. m. Che assassina, Assassino.

[**ASSASSINATRICE**. *As-sas-si-na-trì-ce*. Verb. f. d'Assassinare.]

ASSASSINATURA. *As-sas-si-na-tù-ra*. Sf. Assassinamento, Assassinio.

[**ASSASSINERIA**. *As-sas-si-ne-rì-a*. Sf. V. e di' *Assassinamento*.]

ASSASSINIO. *As-sas-si-ni-o*. Sm. [Lo stesso, che] Assassinamento.

ASSASSINO. *As-sas-si-no*. Sm. [Chi assassina; dicesi propriamente di colui, che percorre armato la campagna, assaltando e togliendo e vita e roba a' viandanti. Vuolsi così detto da *haschichin* nome arabo d'un popolo, che sotto gli ordini d'un suo capo, detto il *Vecchio della montagna*, famoso nella storia delle crociate, portava da per tutto le ruberie e le uccisioni. V. i num. 210 e 359 del Moniteur l'anno 1809 circa le varie opinioni sull'etimologia di questa V.] — 2. Talora pur Cagnotto, Sicario. — 3. S'usa ancora in forza d'addiettivo. [Assassino diff. da Scherano, Malandrino, Cagnotto, Sicario.]

ASSAVORARE. *As-sa-vo-rà-re*. Att. [V. *Assaporare*.]

ASSAZIARE. *As-sa-zià-re*. Att. e neut. pass. V. A. [Lo stesso, che] Saziare.

ASSE. *As-se*. Sm. [In Geometria vale Linea retta, e propriam. quella, che parte da un punto della circonferenza di una curva, dividendone l'aja in due parti eguali e simili, e per conseguenza traversandone il foco o il centro. — 2. Asse di una sfera, di un globo è una retta, che passa per lo suo centro, e ne tocca la superficie in due punti opposti. — 3. E per estensione dicesi d'ogni linea retta, che si suppone passare pel centro d'una parte, o d'una cavità qualunque, massime nel corpo umano, seguendo la direzione principale di tal parte o cavità. Lat. *axis*, asse, perno, stelo. — 4. Art. Mest. Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, che di maggior grossezza si chiama pancone. — 5. Per Quel legno o ferro, intorno al quale si sostengono e girano le ruote, che, parlandosi di carri e carrozze, si dice anche sala — 6. Asse nella ruota, nome che i matematici danno ad un cilindro annesso ad una ruota, o timpano di maggior diametro, cui applicandosi la potenza muove un peso mediante la fune, che si ravvolge al cilindro. — 7. Asse. T. astr. Quella linea che immaginiamo avere un capo nel polo settentrionale, e l'altro nell'australe, passando per lo centro della terra. —8. In anatomia, vale La seconda vertebra del collo. — 9. E per Sorta di moneta de' Romani. Lat. *axis*.

ASSECCARE. *As-sec-cà-re*. Att. V. A. Seccare. — 2. Per metaf. vale Consumare, Ridurre all'estremo.

ASSECCATO. *As-sec-cà-to*. Add. m. da Asseccare.

ASSECONDARE. *As-se-con-dà-re*. Att. [Lo stesso, che] Secondare. —2. [Ubbidire.]

ASSECURARE, ASSECURATO. *As-se-cu-rà-re*. Att. e n. pass. [V. *Assicurare Assicurato*.]

ASSECUTORE. *As-se-cu-tó-re*. [Verb. m. d'Asseguire. V. A. V. e di'] *Esecutore*.

ASSECUZIONE. *As-se-cu-zió-ne*. Sf. V. A. [V. e di' *Esecuzione*.]

ASSEDERE. *As-se-dé-re*. [N. ass. anom. Propriam. Sedere appresso, o vicino, o in compagnia. Lat. *assidere*, *considere*.]-2. Risedere —3. Esser posto piantato, o simile. — 4. [Neut. pass. Porsi a sedere. — 5. Assedere per Assediare è antiquato.

ASSEDIAMENTO. *As-se-dia-mén-to*. Sm. [Lo stesso, che Assedio.] — 2. E per metaf. vale Importunità, Seccaggine.

ASSEDIANTE. *As-se-diàn-te*. [Part. d'Assediare.] Che assedia.

ASSEDIARE. *As-se-dià-re*. Att. Fermarsi con esercito intorno a luoghi muniti, a fine di prenderli. [Lat. *obsidere*] — 2. Figurat. vale Essere sempre attorno ad alcuno per conseguir checchessia, Importunare, Sollecitare.]

ASSEDIATO. *As-se-dià-to*. Add. m. da Assediare.

ASSEDIATORE. *As-se-dia-tó-re*. Verb. m. Che assedia.

ASSEDIO. *As-sè-di-o*. Sm. Lo accamparsi che fa un esercito intorno ad una piazza per conquistarla [con la forza, abbattendone le fortificazioni. In lat. *oppugnatio*, *obsidio*, *obsidium*.] — 2. Per metaf. Por l'assedio, vale Importunare, Infastidire, e Non lasciar bene avere. — 3. [E *Volere una cosa per assedio* vale Volerla per forza.]

ASSEGGIO. *As-sèg-gio*. Sm. V. A. [Lo stesso che] Assedio. [In franc. *siége*.]

ASSEGNABILE. *As-se-gnà-bi-le*. Add. com. Che può assegnarsi, Dimostrabile.

ASSEGNAMENTO. *As-se-gna-mén-to*. Sm. [L'assegnare. V. *Assegnazione*.] — 2. Ragion di credito, che si concede altrui, acciocchè se ne vaglia a suo tempo.-3. L'usiamo anche per Aspettativa di rendite, e Sperato guadagno, o Aspettato vantaggio di qualsivoglia cosa. — 4. Diciamo anche assegnamento per Entrata, Rendita.—5. *Fare assegnamento sopra checchessia*, vale Sperare un pronto conseguimento di checchessia.

ASSEGNARE. *As-se-gnà-re*. Att. Formare, Costituire, Prescrivere [Lat. *assignare*.] -2. Per Render ragione o conto. - 3. Per Consegnare, [Dare in potere, Concedere. — 4. [Presentare, Offerire — 5. Decretare. — 6. Professare, Protestare, Obbligare. — 7. E n. pass.]

ASSEGNATAMENTE. *As-se-gna-ta-mén-te*. Avv. Con risparmio, Con gran parsimonia. — 2. Per Particolarmente, Nominatamente.

ASSEGNATEZZA. *As-se-gna-téz-za*. Sf. Risparmio, Parsimonia, Regola, Riserva, [Economia.]

ASSEGNATO. *As-se-gnà-to*. Add. m. da Assegnare. — 2. Uomo Assegnato, vale che spende con regola, e con misura — 3. Per

Circospetto, Cauto, Attento. — 4. Per Attribuito.

ASSEGNAZIONE. *As-se-gna-zió-ne.* Sf. [L'assegnare.] — 2. Assegnamento, Assicuramento del eredito. — 3. [Consegnazione, Tradizione.] — 4. Per Prescrizione, Determinazione di tempo. — 5. Per Ciò che dà a conoscere, che mostra, che dà riprova d'alcuna cosa.

ASSEGNO. *As-sé-gno.* Sm. Assegnamento, Provvisione, Rendita.

ASSEGUIMENTO. *As-se-gui-mén-to.* Sm. Lo stesso che Conseguimento.

ASSEGUIRE. *As-se-gui-re.* Att. anom. [V. *Eseguire.*] Mettere ad effetto, ad esecuzione. [Lat. *exequi.*] -2. Per Conseguire, Ottenere. [Lat. *assequi.*] — 3. Per Inseguire, Tener dietro, Perseguitare, Rincorrere. [Lat. *persequi.*] — 4. [Intendere.]

[ASSEGUITARE. *As-se-gui-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Seguitare.*]

[ASSEGUITO. *As-se-gui-to.* Add. m. d'Asseguire.]

ASSEGUITORE. *As-se-gui-tó-re.* Verb. m. V. A. Che asseguisce, [V. e di' *Esecutore.*]

ASSEGUIZIONE. *As-se-gui-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Esecuzione.*]

ASSEMBIAMENTO. *As-sem-bia-mén-to.* Sm. [V. e di' *Assembramento.*] — 2. Per simili. vale Copula, Congiunzione.

ASSEMBIARE. *As-sem-bià-re.* Att. [V. A. V. e di' *Assembrare.*]

ASSEMBIATA. *As-sem-bià-ta.* Sf. V. A [V. e di' *Assembramento* nel significato di Scontro, Incontro.]

ASSEMBIATICCIO. *As-sem-bia-tic-cio.* Add. m. Avveniticcio, Collettizio, Ragunaticcio.

ASSEMBIATO. *As-sem-bià-to.* Add. m. da Assembiare.

ASSEMBLEA. *As-sem-blè-a.* Sf. Adunanza di persone in un determinato luogo per far parlamento, e discorrere insieme, e risolvere. [Dal franc. *assemblée*, che vale lo stesso, e che viene da *assembler*, radunare, raccogliere. In ispagn. dicesi *asamblea*, in portogh. *assemblea*, *assemblea* e *samblea*, in ingl. *assembly*. V. *assembrare*. Così pure i Tedeschi da *versammlen* radunare, hanno *versammlung* assemblea.] — 2. Nel militare, vale Segno dato con la tromba, o col tamburo per radunare i soldati per compagnia. — 3. È pure nel militare vale Radunata delle truppe, colle quali si dee ordinare l'esercito, o i soldati d'un reggimento, o d'una compagnia. (Assemblea diff. da Abboccamento, Conferenza, Colloquio, Concilio, Congresso, Dieta, Senato, Consiglio, Parlamento, Sinagoga, Combriccola.]

ASSEMBRAGLIA. *As-sem-brà-glia.* Sf. Abboccamento, Affrontamento d'eserciti. [V. *assembrare* nel secondo senso.]

ASSEMBRAMENTO. *As-sem-bra-mén-to.* Sm. L'assembrare [nel suo primo significato d'Unione.] — 2. Assembraglia — 3. [Per le Truppe stesse assembrate.]

ASSEMBRANZA. Sf. V. A. [V. e di' *Sembianza, Aspetto.*]

ASSEMBRARE. *As-sem-brà-re.* Att. e n. pass. Raccogliere, Unire, Adunare checchessia [e dicesi così nel proprio come nel figurato. Dall'ant. Italiano *insembre* che valse insieme, e che sembra a noi venuto dagli stranieri. Poichè *ensemble* dicono i Francesi nel senso med., ed *ensembra*, *ensembla* ed *ensemble* dissero una volta gli Spagnuoli. Così pure nella prima lingua *assembler* vale unire molti pezzi di legno. I più eredono che il lat. *insimul* insieme sia prima radice di queste voci, radice alterata oltre i monti. Anche i Tedeschi hanno *sammlen* per unire.] — 2. Per Ordinare assolutamente. — 3. Per Accostarsi insieme, e Mettersi in ordinanza per combattere, o per qualsivoglia altra cosa. — 4. E neut. Sembrare, Somigliare, Assomigliare. V. *sembrare*. — 5. Per Unirsi carnalmente, [Unirsi in matrimonio.]

ASSEMBRATO. *As-sem-brà-to.* Add. m. Semplicemente radunato, Raccolto. — 2. Per Assembrato, Schierato in ordinanza, e in punto per combattere.

ASSEMBREA. *As-sem-brè-a.* Sf. V. A. V. e di' *Assemblea.*

ASSEMPLARE. *As-sem-plà-re.* Att. V. A. V. Assemprare.

ASSEMPLO, e ASEMPLO. *As-sèm-pio.* Sm. V. A. [V. e di' *Esemplo.* Lat. *exemplum.*]

ASSEMPRARE. *As-sem-prà-re.* Att. V. A. Ritrarre, Copiare. -2 [È figurat. Imitare.]

ASSEMPRATO. *As-sem-prà-to.* Add. m. V. A. da Assemprare.

ASSEMPRO. *As-sèm-pro.* V. A. [V. e di' *Esemplo.*]

ASSENNARE. *As-sen-nà-re.* Att. Far avvertito, Far cauto. [Da *senno*, giudizio, accorgimento.]

ASSENNATAMENTE. *As-sen-na-ta-mén-te.* Avv. Giudiziosamente, Saggiamente.

ASSENNATEZZA. *As-sen-na-téz-za.* Sf. Senno, Giudizio, [Prudenza, Maturità. Assennatezza diff. da Senno.]

ASSENNATISSIMO. *As-sen-na-tis-si-mo.* Superl. d'Assennato.

ASSENNATO. *As-sen-nà-to.* Add. m. da Assennare Pien di senno, Savio, Giudizioso.

ASSENNIRE. *As-sen-ni-re.* Att. V. A. [Lo stesso, che] Assennare.

ASSENNITO. *As-sen-ni-to.* Add. m. da Assennire.

ASSENSIONE. *As-sen-sió-ne.* Sf. Assenso, Consenso. — 2. Assensione corrottamente in vece di Ascensione.

ASSENSO. *As-sèn-so.* Sm. [L'acchetamento, l'Acquiescenza dello spirito ad una cosa, che vien proposta od affermata. Lat. *assensus.* — 2. Atto, o Scrittura, che contiene l'assentimento e ne fa prova. — 3. Dare, o Prestare l'assenso vale Assentire, Consentire. [Assenso diff. da Consenso.]

ASSENTAMENTO. *As-sen-ta-mén-to.* Sm. Lontananza, Allontanamento, [Discostamento. [V. *assentare.* — 2. Per simil. in senso di Divagamento.]

ASSENTARE. *As-sen-tà-re.* Neut. pass. Allontanarsi, Discostarsi [Da *assente.*] Fu usato anche attivamente. — 2. Per porsi a sedere. [Dallo spagn. *asentarse* che vale il med., e che viene da *asiento* sede. Anche in portogh. *assentarse* vale porsi a sedere, ed *assento* sede, sedia, banco.] — 4. Att. e Neut. pass. Piaggiare, Lusingare, Adulare. [Dal lat. *assentari.*]

ASSENTATO. *As-sen-tà-to.* Add. m. da Assentare. — 2. [Posto a sedere. In isp. *asentàdo*, in port. *assentado.*] — 3. Allontanato. [Da *assente.*]

ASSENTATORE. *As-sen-ta-tó-re.* Verb. m. V. L. Adulatore. [Lat. *assentator, oris.*]

ASSENTE. *As-sèn-te.* Add. com. Ch'è lontano, discosto; contrario di Presente. [Lat. *absens*, *entis.* — 2. Nell'uso anche come sust.]

ASSENTIMENTO. *As-sen-ti-mén-to.* Sm. L'assentire.

ASSENTIRE. *As-sen-ti-re.* Neut. Consentire, Prestar consentimento [Lat. *assentiri, consentire*]. — 2. Coll'acc. in sentim. att. per Approvare semplicemente. — 3. [Permettere, Concedere. — 4. Conoscere, Sapere, Sentire. E par detto come gli antichi fecero di *assapere* per *sapere*. — 5. Eleggere. Assentire diff. da Consentire, e da Asserire.]

ASSENTITO. *As-sen-tì-to.* Add. m. da Assentire. [Da *sentire*] - 3. Per Destro, D'ingegno, Accorto, Cauto. — 3. Andare, o stare assentito, vale Stare in orecchi, Stare avvertito.

ASSENTO. *As-sèn-to* Sm. [Lo stesso, che] Assentimento, [di cui è forse sincope.]

ASSENZA e ASSENZIA. *As-sèn-za.* Sf. Lontananza [d'una persona dal luogo dove dovrebbe, o potrebbe trovarsi; ed in generale Lontananza. Lat. *absentia*. Absenza, Absentia, Ascenzia, sin.]

[ASSENZIARE *As-sen-zi-à-re.* Att. T. Farm. Acconciare con infusione d'Assenzio.]

ASSENZIATO. *As-sen-zi-à-to.* Add. m. Acconcio con infusione d'assenzio.

ASSENZIO. *As-sèn-zi-o.* Sm. V. G. T. bot. Pianta, che ha gli steli diritti, ramosi, biancastri nella gioventù, le foglie alterne, picciolate, composte, molto fesse; i fiori piccoli, rotondi, pendenti, giallastri, e terminanti a grappoli. *Artemisia absinthium* Linn. [Gr. *apsinthion*, che vuolsi derivato da a priv. e *psinthos* diletto: e ciò per la sua amarezza.] — 2. Per traslato, dicesi di Qualunque dispiacere o tribolazione d'animo [a cagione dell'amarezza di questa pianta; e fu adoprato in tal senso da Dante in poesia, e dal Boccaccio in prosa.]

ASSERARE. *As-se-rà-re.* [Att. V. A. St. mod. Cream i seri, cioè i notai: facoltà, che in Firenze apparteneva al Proconsolo. V. *sere.*] — 2. Neut. pass. Farsi sera, Annottarsi, [Attardarsi. Da sera. — 3. N. ass. Declinare verso sera.]

ASSERELLA. *As-se-rèl-la.* Sf. Dim. d'Asse. [V. *Assicella.*]

ASSERELLO. *As-se-rèl-lo.* Dim. d'Asse.

ASSERENARE. *As-se-re-nà-re.* Att. Rasserenare, Far chiaro, e sereno. — [2. Figurat. Deporre la tristezza, il duolo, e Acchetar gli sdegni, e l'ire. — 3. N. pass. Divenir sereno.]

ASSERENTE. *As-se-rèn-te.* [Part. d'Asserire.] Che asserisce, [Che afferma.]

ASSERIMENTO. *As-se-ri-mén-to.* Sm. L'asserire, Affermazione, Asserzione.

ASSERIRE. *As-se-ri-re.* Att. Proporre una cosa come vera, Poco meno che affermare. [Lat. *asserere.*]

ASSERITO. *As-se-ri-to.* Add. m. da Asserire.

ASSERRAGLIARE. *As-ser-ra-glià-re.* Att. Abbarrare, [Mettere sbarra per impedire il passo. Da *serraglio*, chiusura. — 2. Dicesi anche per similit. quando più persone messe insieme serrano la via, e non lasciano passare. — 3. N. pass. Abbarrarsi, Mettersi in sicuro.]

ASSERRAGLIATO. *As-ser-ra-glià-to.* Add. m. da Asserragliare. — [2. Per metaf. in senso d'Imbacuccato, Incappucciato.]

ASSERRARE. *As-ser-rà-re.* Att. Stivare, Serrar insieme.

ASSERRATO. *As-ser-rà-to.* Add. m. da Asserrare.

ASSERTIVAMENTE. *As-ser-ti-va-mén-te.* Avv. Affermativamente.

ASSERTIVO. *As-ser-ti-vo.* Add. m. Affermativo, [Appartenente ad asserzione.]

ASSERTO. *As-sèr-to.* Sm. Affermazione, Asserzione.

ASSERTO. *As-sèr-to.* Add. m. da Asserire. Asserito, Affermato, [Accertato, Confermato. Lat. *assertus.*]

ASSERTORE. *As-ser-tó-re.* Verb. m. Chi asserisce, [Chi sostiene un asserto. Asserente, sin. Lat. *assertor, oris.*] — 2. Per Difenditore, Avvocato.

ASSERTORIO. *As-ser-tò-ri-o.* Add. m. [Agg. d'una specie di giuramento.]

ASSERVA. *As-sèr-va.* T. di mar. Dicesi Tenere all'asserva, che vale mantenere la nave colla prua diritta al punto, verso del quale si è destinato di navigare.

[ASSERVARE. *As-ser-và-re.* Att. V. L. Conservare, Custodire, Guardare. Lat. *asservare*, da *ad*, e da *servare* conservare. — 2. E n. pass. Farsi servo, Assoggettarsi; ma è V. A., e deriva da servo.]

ASSERZIONE. *As-ser-zió-ne.* Sf. L'asserire, Affermazione.

ASSESSORATO. *As-ses-so-rà-to.* Sm. L'ufficio dell'assessore.

ASSESSORE. *As-ses-só-re.* Sm. [Al f. fa Assessora. Presso i Romani i magistrati, che non avevano il potere di giudicare soli, si facevano assistere ne' giudizi da alcuni giureconsulti chiamati *adsessores*, perchè sedevano al fianco del giudice che li chiamava. Indi si ritenne questo nome per indicare propriamente un] Giudice dato a' magistrati per assistergli col consiglio e per risolvere in giure. — 2. [In generale dicesi di Chi assiste un altro specialmente ne' giudizi.]

[ASSESTAMENTO. *As-se-sta-mén-to.* Sm. Assettamento, Accomodamento. — 2. Agr. detto de' boschi significa il riconoscere, e stabilire i limiti d'un bosco, determinarne la superficie, numerando o segnando i matricini e gli alberi vecchi da riservarsi o abbandonarsi.]

ASSESTARE. *As-se-stà-re.* Att. Prender la misure colle seste. — 2. Aggiustare per l'appunto. [V. *sestare a sesto.*] — 3. Detto di colpo, o simile vale Colpire là dove si prende la mira. V. *Aggiustare.* [In ispagn. *asestar* dirigere un' arma da fuoco o da tiro ad un dato punto. In gall. *stinir* dirigere. V. *assettare* n. 2.] — 4. N. ass. nel 2 significato. — 5. [E neut. pass. Adattarsi, Confarsi. — 6. Mettersi, Porsi.]

ASSETARE. *As-se-tà-re.* Att. Indur sete, Far venir voglia di bere. — 2. Per metaf. Accendere, o Eccitare il desiderio, [Invogliare. — 3. N. ass. Aver sete; e per estensione dicesi del sangue. — 4. Patir sete.]

ASSETATISSIMO. *As-se-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Assetato.

ASSETATO. *As-se-tà-to.* Add. m. da Assetare. Che ha sete.

ASSETIRE. *As-se-ti-re.* (V. *Assetare.*)

ASSETITO. *As-se-ti-to.* Add. m. de Assetire.

ASSETTA. *As-sét-ta.* Sf. Dim. d'Asse.

ASSETTAMENTO. *As-set-ta-mén-to.* Sm. L'assettare. — 2. Presso gli architetti, vale Lo sforzo che fa la fabbrica di [trovare il suo sodo. — 3. Detto di gente, popolo, o simili vale Consesso, Adunanza.]

ASSETTARE. *As-set-tà-re.* Att. Acconciare, Accomodare, Mettere in assetto [V. *assetto*. In pers. *sachten* concinnare. In ted. *ansetzen* applicare, adattare.] — 2. Per Indettare, [Ammaestrare, Instruire con detti. [Da *a* superfl. e dal gall. *stinir* dirigere, regolare, guidare. In irl. *stiuir*, in sass. *steoran* o *stiran*, in ingl. *steer*, in isved. *styra* ec. vagliono il med. In ted. *eingesicht* conoscenza.] — 3. Per Cucinare, Condire. [Dal gr. *sitos* cibo.] — 4. Per Castrare, dicesi degli uomini, siccome Sanare, si dice dei porci, montoni, e simili. [Da *sectum* partic. di *seco* io tronco, recido.] — 5. Neut. pass. Accomodarsi, Acconciarsi, Adattarsi, Comporsi, Aggiustarsi. — 6. Vale anche Porsi a sedere. [È V. viva nel dialetto Napolitano, e che ha nelle altre lingue delle numerose isofonie. In sass. *sittan* sedere: in ted. *sitzen* sedere, e *sitz* seggio: in isved. *satta*, in illir. *sidjsti*, in gall. *sit* sedere: in oland. *zitten* sedere, e *zettel* sedia: in ingl. *sit* sedere, *sitting* il sedere, e *seat* sedia: in isp. ed in portogh. *asentarse*, in provenz. *s'asetar* porsi a sedere.] — 7. In architettura, dicesi della fabbrica, che va a trovare il suo sodo col proprio peso.

ASSETTATAMENTE. *As-set-ta-ta-mén-te.* Avv. Acconciamente.

ASSETTATISSIMO. *As-set-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Assettato.

ASSETTATO. *As-set-tà-to.* Add. m. da Assettare.

ASSETTATORE. *As-set-ta-tó-re.* Verb. m. Che assetta, Acconciatore. — 2. Seguace, Aderente, Partigiano. [Viene dal lat. *sectator, oris*, che vale lo stesso.]

ASSETTATURA. *As-set-ta-tù-ra.* Sf. Assettamento, Aggiustatezza.

ASSETTATUZZO. *As-set-ta-tùz-zo.* Add. dim. d'Assettato. Attillato, Pulito, [e Che ha gran riguardo alla portatura, ed alla pulitezza degli abiti.]

ASSETTO. *As-sèt-to.* Sm. Accomodamento, Ordine, Stabilità. [Dall' ar. *satar*, in ebr. *seder* ordine, serie. In gall. *scolta* messo in ordine.] — 2. Dare assetto, vale accomodare, assettare. — 3. Pigliare assetto, vale Assettarsi, Ordinarsi. — 4. Essere, trovarsi male in assetto, vale Essere o trovarsi male in ordine.

ASSETTO. *As-sèt-to.* Add. m. [d'Assettare. È sincope d'Assettato.]

ASSEVARE. *As-se-và-re.* Neut. Congelarsi, che si dice più comunemente, [secondariamente, ma non propriamente] Rassegare. [Anzi che da sevo, vien forse dall' ar. *sebib* ghiaccio, mutato, come avviene spessissimo, il B in V.] — 2. E per metaf. vale Divenire quasi immobile per soverchio desiderio di cosa da mangiare, che si vegga, o che si ricordi.

ASSEVERAMENTO. *As-se-ve-ra-mén-to.* Sm. [Lo stesso, che] Asseveranza.

ASSEVERAMENTE. *As-se-ve-ra-mén-te.* Avv. Accertatamente, Asseveratamente.

ASSEVERANZA. *As-se-ve-ràn-za.* Sf. Costante affermazione, Mantenimento di quel che si dice.

ASSEVERARE. *As-se-ve-rà-re.* N. ass. Asserire costantemente. [Lat. *asseverare*, da *assero verum* io asserisco il vero. Altri da *ad* e da *sevèro*, quasi voglia dirsi affermar costantemente e severamente.]

ASSEVERATAMENTE. *As-se-ve-ra-ta-mén-te.* Avv. Accertatamente.

ASSEVERATIVO. *As-se-ve-ra-ti-vo* Add. m. Affermativo.

ASSEVERAZIONE. *As-se-ve-ra-zió-ne.* Sf. [Lo stesso, che] Asseveranza.

ASSIARE. *As-sià-re.* N. ass. T. di mar. (V. e di *Sciare.*)

ASSIBILARE. *As-si-bi-là-re.* Neut. Sibilare, Fischiare insieme, Susurrare. [V. *Sibilare.*]

ASSICELLA. *As-si-cèl-la.* Sf. [dim. d'asse] Piccola asse.

ASSICULO. *As-si-cu-lo.* Sm. Pernetto, Peruzzo. [Lat. *axiculus.*]

ASSICURAMENTO. *As-si-cu-ra-mén-to.* Sm. Sicurezza, Assicurazione. — 2. [Satisdazione, Cauzione, Malleveria.]

ASSICURANTE. *As-si-cu-ràn-te.* [Part. d'Assicurare] — 2. Leg. Fu usato in forza di sust. [ma più comunemente si dice Assicuratore. V.]

ASSICURANZA. *As-si-cu-ràn-za.* Sf. Sicurtà. — 2. [Leg. V. *Assicurazione.* § 2.]

ASSICURARE. *As-si-cu-rà-re.* Att. Render sicuro, Far certo. [*Tutum, securum reddere* in lat.] — 2. Mettere a salvamento, Porre in sicuro, Salvare, Campar dal pericolo. — 3. Per Animare Incoraggiare, Fiancheggiare, Rassicurare. — 4. Assicurar un cavallo nella cavallerizza, vale Avvezzarlo a non temere alcuna cosa di cui egli aombri. — 5. E Assicurare la nave, od Assicurare la mercanzia, o checchessia del vascello, dicesi del dare, o pigliare danaro per sicurtà della nave, o mercanzia, ecc. — 6. Assicurare la vela T. di mar. Dicesi del calare l'antenna, perchè la vela prenda meno vento, per sicurezza del vascello. — 7. E neut. pass. Sicurarsi, Affidarsi, Accertarsi, Appettarsi. — 8. Per Pigliar animo, ardire, fidanza, sicurtà, Arrischiarsi, Farsi coraggio. — 9. [Ricoverarsi, Mettersi in salvo, al coperto, al sicuro. — 10. Abbandonarsi, Rimettersi nelle mani e nell'arbitrio.]

ASSICURATO. *As-si-cu-rà-to.* Add. m. dai loro verbi. — 2. [Certificato — 3. Sotto franchigia, Con salvocondotto. — 4. Leg. Usato in forza di sust. per Colui che si è fatto assicurare.]

ASSICURATORE. *As-si-cu-ra-tó-re.* Verb. m. T. mercantile. Colui che assicura, che fa l'assicurazione. [Assicurante, sin. — 2. Mallevadore. — 3. Leg. Colui, che assicura la nave, la mercanzia, ecc. V. *Assicurazione.* § 2.]

ASSICURAZIONE. *As-si-cu-ra-zió-ne.* Sf. [L'assicurare.] Sicurtà. — 2. [Leg. Contratto, con cui si promette da taluno l'indennità de' danni, che possono accadere all'altrui proprietà, mercè un prezzo, che l'assicurato paga all'assicuratore.] — 3. Nel commercio marittimo è Un contratto, che si fa tra due mercanti, o altri, mediante il quale il proprietario d'una nave, o delle mercanzie, con pagare all'altro un certo prezzo convenuto, resta assicurato che nel caso di perdita della nave, o mercanzie, glie ne sarà bonificato il prezzo, secondo il convenuto coll'assicuratore.

ASSIDA *As-si-da.* V. *Absida*, ch' è lo stesso.

[ASSIDENTE. *As-si-dèn-te.* Add. com. Med. Si riferisce a' sintomi accessorii, a quelli non inseparabili dalla malattia. Lat. *assidens entis.*]

[ASSIDENZA. *As-si-dèn-za.* Sf. L'atto del sedere, Accomodamento a sedere; e, più comunemente, Assistenza, Presenza.]

ASSIDERARE. *As-si-de-rà-re.* Agghiacchiare, Agghiadare, e quasi morir di freddo. — 2. E oltre all'att. si usa anche nel signific. neut. o neut. pass. [Dal lat. *sideratio*, attrazione, contrazione nelle membra degli animali. V. *assiderato.*]

ASSIDERATO. *As-si-de-rà-to.* Add. m. da Assiderare. — 2 Per Attratto; [usato an-

 ASS ASS

che sust. Lat. *sideratus*, dal gr. *sideros* ferro: e ciò a motivo della rigidezza delle membra contratte.]

ASSIDERAZIONE. *As-si-de-ra-zió-ne.* Sf. Lo assiderare, Intirizzimento. [Lat. *sideratio, onis.* V. *assiderato.*]—2. In agricoltura, vale Infermità che viene alle piante dal troppo secco, o da qualche cattiva influenza.

ASSIDERE. *As-si-de-re.* Neut. pass. [Lo stesso, che [Sedere, Porsi a sedere [Lat. *considere, sedere.*— 2. Per similit. detto anche degli animali.

ASSIDUAMENTE. *As-si-dua-mén-te.* Avv. Continuamente, Senza intermissione [Lat. *assidue.*]

ASSIDUISSIMO. *As-si-du-is-si-mo.* Superl. d'Assiduo.

ASSIDUITÀ, ASSIDUITADE, e ASSIDUITATE. *As-si-dui-tà.* Sf. Astratto d'assiduo. Continuazione non interrotta nel far checchessia.

ASSIDUO. *As-si-du-o.* Add. m. Continuo, Incessante. [Lat. *assiduus.*]—2. Dicesi anche delle persone, e vale Diligente, Esatto, Zelante.]

ASSIEME. Avv. [V. *Insieme* [In prov. *assems, essems* ed *insems*, dal lat. *ad* e da *simul* insieme, ovvero da *insimul.*]

[**ASSIENTISTA.** *As-sien-ti-sta.* Sm. St. mod. Colui, che aveva interesse nella compagnia dell'Assiento. V. *Assiento.*]

[**ASSIENTO.** *As-sién-to.* Sm. St. mod. Voce spagnuola, che significa Stabilimento, Accordo, e dicevasi particolarmente d'una Compagnia o Società, la quale si era obbligata di provvedere i dominii spagnuoli dell'America di schiavi Negri. In isp. *asiento* contratto, convenzione, appalto.]

ASSIEPARE. *As-sie-pà-re.* Att. Propriamente Chiuder di siepe [Lat. *saepire.*— 2. Per similit. Intrecciare a guisa di siepe.—3. Figurat. al n. pass. Farsi siepe, o Impedire il prospetto.—4. [In signif. più ampio Chiudere intorno, Circondare, ed anche Chiudere semplicemente]

ASSIEPATO. *As-sie-pà-to.* Add. m. da Assiepare.

[**ASSILLABAZIONE.** *As-sil-la-ba-zió-ne.* Sf. Cominciamento di più parole con una stessa sillaba.]

ASSILLACCIO. *As-sil-làc-cio.* Sm. Accr. e pegg. d'Assillo.

ASSILLARE. *As-sil-là-re.* Neut. Infuriare e Smaniare per puntura di assillo. — 2. Per similit. vale anche Infuriare, e Smaniare fieramente.

ASSILLARE. *As-sil-là-re.* Add. com. T. anat. Appartenente all' ascelle. Ed è per lo più aggiunto delle vene in cui diramasi la jugulare. [Lat. *axillaris.*]

ASSILLITO. *As-sil-li-to.* Add. m. [da Assillare, e però andrebbe meglio detto Assillato.] Che ha l'assillo. — 2. Per metaf. Adirato, Invelenito.

ASSILLO. *As-sil-lo.* Sm. St. nat. È secondo i moderni naturalisti *Lupimosca*. Insetto che ha il succhiatoio diritto, avanzato, e formato di tre setole situate in una guaina fornita di due valvole, le due sanne libiformi e pelose, le antenne ora acute, ora elevate. [Lat. *asilus, tabanus.* In ar. *asel* spiculum, cuspis. In ebr. *khasil* bruco. — 2. Figurat. Incitamento, Stimolo, Pungolo.]

ASSIMIGLIAGIONE. *As-si-mi-glia-gió-ne.* Sf. [Lo stesso, che Simiglianza.

ASSIMIGLIAMENTO, ASSIMIGLIANTE. *As-si-mi-glia-mén-to.* Sm. [V. *Assomigliamento, Assomigliante.*]

[**ASSIMIGLIANZA.** *As-si-mi-gliàn-za.* Sf. Lo stesso, che Simiglianza.]

[**ASSIMIGLIARE.** *As-si-mi-glià-re.* Att. e neut. pass. Esser simile, Agguagliare. Lat. *assimilare.*]

ASSIMIGLIATIVO. *As-si-mi-glia-ti-vo.* Add. m. Somigliante.

ASSIMILARE. *As-si-mi-là-re.* Att. V. L. Formare a similitudine, Far simile, Contraffare. [Lat. *assimilare.*]

ASSIMILAZIONE. *As-si-mi-la-zió-ne.* Sf. Quell'azione per cui due o più cose sono rese simili o omogenee.

ASSIMMETRIA. *As-sim-me-trì-a.* Sf. V.G. T. filosofico. Difetto di proporzione, o di corrispondenza tra le parti d'una cosa. [Dal gr. *a* priv. e *symmetria*, simmetria. Va meglio detto Asimmetria, poichè la part. *a* privativa non aggiugne mai consonante alla voce, cui si aggrega.]

ASSINCOPARE. *As-sin-co-pà-re.* Att. Far una sincopatura. Sincopare [V. e di'.]

ASSINDACARE. *As-sin-da-cà-re.* Att. Sindacare. [V. e di'.]

ASSINDACATO. *As-sin-da-cà-to.* Add. m. da Assindacare.

ASSINDACATURA. *As-sin-da-ca-tù-ra.* Sf. Sindacatura. [V. e di'.]

[**ASSINDETICO.** *As-sin-dè-ti-co.* Add. m. Rett. Spettante ad Assindeto.]

[**ASSINDETO.** *As-sin-de-to.* Sm. Lo stesso, che Asindeto. V.]

ASSINTOTA. *As-sin-to-ta.* S'usa in forza d'add. come aggiunto di linea. Per *Assintoto.* V.

ASSINTOTICO. *As-sin-tò-ti-co.* Add. m. T. mat. Appartenente ad assintoto.

ASSINTOTO. *As-sin-to-to.* Sm. V. G. T. mat. Quella linea retta che sempre più s'avvicina ad un'altra, senza poterla mai raggiugnere o toccare, abbenchè fosse prolungata indefinitamente. [Dal gr. *a* privat., *syn* con, e *ptoteon* verb. di *pipto* io cado.]

ASSIOMA. *As-siò-ma.* Sm. V. G. Massima, Proposizione generale [teoretica e di tanta evidenza, che non comporta dimostrazione. Molte volte chiamasi *principio*. Assiomate, sin. Lat. *axioma*, Gr. *axioma*, da *axios* degno, cioè degno di fede. Quindi l'*axioma* de'Greci si traduce per dignità, fede, o sentenza degna di fede.]

[**ASSIOMATICAMENTE.** *As-sio-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo assiomatico.]

[**ASSIOMATICO.** *As-sio-ma-ti-co.* Add. m. Appartenente ad assioma.]

ASSIOMETRO. *As-siò-me-tro.* Sm. V. G. T. mar. Strumento che serve a misurare la direzione del timone. [Da *axon* asse, e *metron* misura.]

ASSISA. *As-si-sa.* Sf. Divisa, Livrea. [Segno particolare di vesti, o fogge di più persone, e particolarmente di soldati per distinguersi dalle altre. Forse dal lat. *assessum* partic. di *assidere* in senso di esser simile: poichè la divisa è quel segno esterno, quella foggia di vestimento, nella quale son simili gl'individui di un dato ordine o compagnia. Non taccio però che in gall. *ail* val segno, e *seis* compagnia, onde potrebbe trarsi *ail-seis* segno di compagnia. In pers. *kis*, in turco *gejise* son pur modi di vestire.—2. E si prende anche per le vesti stesse divisate con tal segno.]—2. Per Imposizione, Balzello, Imposta. [In lat. *excisum* è partic. di *excido* io taglio, io tronco: e di là molti traggono *assisa*, che gl'ingl. dicono *excise*. Se non che bassi in gall. *cis* nel preciso senso di balzello. In ted. *accis*, in oland. *accijs* vaglion pure gabella sulle derrate. In franc. *acise* è tassa su le bevande: ed *asseoir la taille* vale imporre il tributo, fare che il tributo sia adatto, e quasi assettato al popolo.]

ASSISO. *As-si-so.* Add. m. da Assidere [Seduto. — 2. Coricato, Sdrajato. — 3. Situato. — 4. Fitto, Accoccolato — 5. Assediato; ma è voce antiquata usata dal Guittone. — 6. Addattato, nel significato del franc. il *sied bien*, e del lat. *toga sedet.*]

ASSISTENTE. *As-si-stèn-te.* [Part. d'Assistere]; ma fu usato sovente in forza di sust. Che assiste. Assistitore, sin.

ASSISTENZA. *As-si-stèn-za.* Sf. Lo assistere, Aiuto dato colla persona o colle facoltà. — 2. [Presenza d'una persona in un luogo per qualche funzione. Per lo più si dice di quella presenza attiva, per cui altri riceve consiglio ed ajuto presentaneo.]

ASSISTERE. *As-si-ste-re.* [N. ass. anom.] Star presente, Ritrovarsi presente. [Lat. *assistere.*]—2. Per Dare aiuto colla persona, o colle facoltà, Aiutare, Soccorrere, Prestare assistenza.— 3. In signif. att. fu usato per Fermare, Arrestare; ma non è da imitarsi, [perchè modo antiquato.]

ASSISTITO. *As-si-sti-to.* Add. m. da Assistere.

ASSISTITORE. *As-si-sti-tó-re.* Verb. m. Che assiste.

ASSITO. *As-si-to.* Sm. Tramezzo d'asse commesse [insieme] fatto alle stanze in cambio di muro. [Dal lat. *ad* a, e *situs* situato. — 2. Pavimento, Solajo.]

ASSITUATO. *As-si-tuà-to.* Add. m. V. A. [V. e di'.] *Situato.*

ASSIUOLO. *As-si-uò-lo.* Sm. T. di st. nat. *Strix, otus* Linn. Uccello, che ha la testa orecchiuta, e ciascuna orecchia è composta di sei penne rivolte innanzi; il corpo baio scuro grigio, con brune, e grige striace. [Dal lat. *asio, onis*, che vale lo stesso.-2. Detto di uomo vale Becco.—3. *Capo d' Assiuolo*, detto altrui per ingiuria, vale Ignorante.]

ASSO. *As-so.* Sm. Ne'dadi, e nelle carte è nome di un solo segno. [Dal lat. *assum*, che giusta il dizt. celtol. vale Solo. In gr. *is*, in malayo *sa*, ne' dialetti del Madagascar *isa* ed *isan* ec. vagliono ancor uno. — 2. Quando si vuol mostrare una gran tristizia o astuzia in uno dicesi *Più cattivo, che i tre assi*, o *il tre asso*, essendo i tre assi il più tristo punto del giuoco a'dadi.]—3. *Lasciar in asso* vale Lasciar in abbandono, Lasciar solo. [Dal lat. barb. *absus* campo deserto; che sembra formato da *absunt* non sono, mancano, quasi voglia dir campo, cui mancan cultori e coltivazioni. V. nella *Rivista Napolit.* le mie risposte al Ricoglitore di Milano. — 2. Prov. *Aver l'asso nel venticiglio* vale Morir dalla voglia di giuocare.]

ASSOCCIAMENTO. *As-soc-cia-mén-to.* Sm. Il dare a soccio, L'assocciare.

ASSOCCIARE. *As-soc-cia-re.* Att. Dare a soccio, Dare in soccio, e nasce da Soccio, che vale Spezie d'accomandita di bestiame, che si dà altrui, perchè il custodisca, e governi a mezzo, sì nel guadagno che nella perdita: e soccio si dice anche a chi piglia il soccio. — 2. Figurat. vale Lasciare addosso altrui cosa, che gli sia molesta. [Tolta la metaf. dalle cure, che impone questo contratto e chi ne assume

gl' impegni fastidiosi di custodire, a governare il bestiame.]—3. Neut. pass. Dicesi del Fermarsi di stanza in alcun luogo, o dell' Accompagnarsi importunamente con altrui.

ASSOCIARE. *As-so-cià-re.* Att. Accompagnare, Tener comitiva. —2. [Aprire un contratto d' associazione, Prendere, Tenere il registro di chi si associa. —3. Fare società, o associazione, Ricevere altrui in società di negozio od altro. —4. [Neut. pass. Unirsi in società di negozio, o simile.] —5. Sottoscriversi per l' acquisto di opere letterarie, di belle arti, ecc.]

ASSOCIATO. *As-so-cià-to.* Add. m. da Associare. —2. Oggidì si dice particolarmente di Chi è stato ricevuto come socio d' una compagnia di letteratura, di commercio, e simile. —3. [Dicesi anche di Colui, che si associa per l' acquisto di opere letterarie, di belle arti, ecc.]

ASSOCIAZIONE. *As-so-cia-zió-ne.* Sf. Accompagnamento. L'accompagnare, e propriamente dicesi dell' accompagnamento de' cadaveri alla sepoltura. —2. E dicesi d' ogni altro accompagnamento. —3. Dai filosofi figurat. dicesi *associazione dell' idee* [quel legame, per cui al risvegliarsi di un' idea se ne risveglia alcun' altra. E detta dal Lallebasque mutuo richiamo.] —4. In oggi vale L' atto di associare, o di associarsi formando come una società, o compagnia: e contratto di società dicesi quello, per cui due o più persone si uniscono per operare di concerto [al conseguimento di un vantaggio comune.]

ASSODAMENTO. *As-so-da-mén-to.* Sm. L' azione, e L' effetto dell' assodare. Lat. *soliditas.* —2. Per Rappigliamento, Coagulazione.

ASSODARE. *As-so-dà-re.* Att. Far sodo, e duro checchessia. Lat. *solidare.*—2. E si usa oltre al signif. att. ancora nel sentim. neut. pass.—3. L'usiamo anche per metaf. per Fermare, e Stabilire.—4. [Assicurare, Confermare.]

ASSODATO. *As-so-dà-to.* Add. m. da Assodare.

ASSOGGETTAMENTO. *As-sog-get-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Soggettamento.

ASSOGGETTARE. *As-sog-get-tà-re.* Att. [Lo stesso, che] Soggettare.

[ASSOGGETTIRE. *As-sog-get-ti-re.* Att. V. *Assoggettare.* V. composta della preposizione *A*, o *Ad*, e della voce *Soggettare*, usata con la terminazione in *ire.* Questo V. è in voga nel Pisano, nel Lucchese, e nel Valdarno di sotto.]

ASSOIDE. *As-só-i-de.* Add. com. V. G. T. anat. [Che ha la forma di perno. Nome dato alla] seconda vertebra cervicale, perchè ella è come il perno od asse sul quale gira la testa, unitamente alla prima vertebra. [Da *axon* perno, e *idos* forma.]

ASSOLATIO. *As-so-la-tì-o.* Add. m. Dicesi delle terre poste a mezzo giorno. [Esposto al sole, Battuto dal sole. Solatio, A solatio, Soleggiato, sin. E forse sincope di Assolativo.]

ASSOLATO. *As-so-là-to.* Add. m. Battuto dal sole, Esposto al sole. [Solatio, A solatio, Soleggiato, sin. Gher.]

ASSOLCARE *As-sol-cà-re.* Att. T. Agr. Far solchi, Lavorare a solchi [e propriamente dicesi della terra.—2. Per simili. dicesi della pelle umana aggrinzita e rugosa per gli anni, ed anche di altre cose—3. Nel Pisano vale Attraversar correndo un campo assolcato—4. Per metaf. Fuggir velocemente.]

ASSOLCATO. *As-sol-cà-to.* Add. m. da Assolcare.

ASSOLDARE. *As-sol-dà-re.* Att. Soldare, Far soldati. —2. Per metaf. vale Aver fede in uno, Ricevere per uso. —3. [E n. pas. Farsi soldato, Arrollarsi.]

ASSOLDATO. *As-sol-dà-to.* Add. m. da Assoldare.

ASSOLFONIRE. *As-sol-fo-nì-re.* N. ass. V. A. Prendere qualità di solfo.

ASSOLIDARE. *As-so-li-dà-re.* Att. Lo stesso, che Assodare, e figurat. Stabilire, Consolidare.

[ASSOLINARE. *As-so-li-nà-re.* Att. Art. Mest. Tenere una cosa esposta al sole, perchè si prosciughi. V. *Assolare.*—2. Neut. pass. Fermarsi in un luogo, dove dà il sole, e dicesi per lo più degli animali.]

ASSOLTO. *As-sòl-to.* Add. m. da Assolvere. —2. Per Finito, Terminato. [Dal lat. *absolutus* che ha pur questo significato.] —3. Per Isciolto, Scevro.

ASSOLVERE. *As-sòl-ve-re.* Att. anom. Propriamente Liberar dall' accuse per sentenza giudiziale. [Lat. *absolvere.*]—2. E per similit. Liberare dall' impegno, Lasciar libero. —3. Per Prosciorre, cioè Dare l'assoluzione sacramentale, ch' è rimettere al penitente la copia de' suoi peccati; e anche Prosciorre dalle censure.—4. Per Finire, e Dar compimento. [Ed è modo di dire alla latina. Lat. *absolvere.*] —5. Per semplicemente Sciorre, e s'usa anche nel senso metaf. [Lat. *solvere.*]

ASSOLUTAMENTE *As-so-lu-ta-mén-te.* Avv. Senza particolareggiare, Generalmente. Opposto a Rispettivamente.—2. Per Determinatamente, Totalmente.

ASSOLUTISSIMAMENTE. *As-so-lu-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d' Assolutamente.

ASSOLUTISSIMO. *As-so-lu-tìs-si-mo.* Superl. d' Assoluto.

ASSOLUTO. *As-so-lù-to.* Add. m. da Assolvere. [Lat. *solutus.*]—2. Per Libero, Non forzato, Non obbligato —3. Per Indipendente, Non limitato, Tale che possa concepirsi in sè stesso. In questo senso è opposto a Comparativo, [o Relativo.]—4. Presso i grammatici, vale Quel verbo, che non ha reggimento - 5. [Finito, Compiuto, Condotto a fine.] —6. In forza d' avv. vale Assolutamente, Di sicuro.

ASSOLUTORIO. *As-so-lu-tò-ri-o.* Add. m. Che assolve.

ASSOLUZIONE. *As-so-lu-zió-ne.* Sf. L' assolvere [e propriam. dicesi di quella sentenza, che dichiara innocente un accusato di qualche delitto. Lat. *absolutio, onis.*]—2. Anticamente fu usato per Soluzione, Dichiarazione.

ASSOMARE. *As-so-mà-re.* Att. Caricare, Por la soma. —2. Figurat. vale Aggravar alcuno accrescendo il peso de' mali, degl' incomodi, [e dicesi anche delle cose piacevoli, e gradite.]

ASSOMIGLIAGIONE. *As-so-mi-glia-gió-ne.* Sf. V. *Assimigliagione.*

ASSOMIGLIAMENTO. *As-so-mi-glia-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Assimigliamento. Somiglianza.

ASSOMIGLIANTE. *As-so-mi-gliàn-te.* Part. d' Assomigliare; lo stesso, che Assimigliante. Che assomiglia.

ASSOMIGLIANZA. *As-so-mi-gliàn-za.* Sf. Lo stesso, che Assimiglianza. L' assomigliare.

ASSOMIGLIARE. *As-so-mi-glià-re.* [Att. Lo stesso, che Assimigliare.] Agguagliare, Paragonare —2. Neut. pass. Paragonarsi, Porsi a confronto.—3. E neut. ass. Aver somiglianza, ed in questo signif. ancora s' usa al neut. pass.

[ASSOMIGLIATO. *As-so-mi-glià-to.* Add. m. da Assomigliare. [Paragonato, Agguagliato.]

ASSOMIGLIAZIONE. *As-so-mi-glia-zió-ne.* Lo stesso, che Assomiglianza.

ASSOMIGLIO. *As-so-mi-glio.* [Sm. V. A. Lo stesso, che Assimiglianza. V.—2. Usato più particolarmente per] Ritratto.

ASSOMMARE. *As-som-mà-re.* Att. Lo stesso, che Sommare; e figurat. Condurre vicino al fine, Ridurre a buon termine. [Dal lat. *ad summum*, alla sommità, al punto più alto.]

ASSONANTE. *As-so-nàn-te.* Part. Che fa assonanza, o sia uniformità nel suono, e dicesi per lo più de' versi.

ASSONANZA. *As-so-nàn-za.* [Sf. Similglianza nel suono, o falsa consonanza di suono infine di certe parole di una frase, ed anche di un verso, che non fa buona rima con un altro. Assonanza diff. da Consonanza.

ASSONARE. *As-so-nà-re.* Neut. Sonare, o Risuonare insieme, [o piuttosto Formare un suono confuso ed indistinto. Dal lat. *adsonare.*]

ASSONE. *As-só-ne.* Sm. T. de' lanaiuoli. Nome che si dà a Quell' assi grossissime dello strettoio, che mettonsi sulle pezze di panno per istringerle.

ASSONNAMENTO. *As-son-na-mén-to.* Sm. Addormentamento, L' addormentarsi, [Addormentazione.]

ASSONNARE. *As-son-nà-re.* Att. Indur sonno; contrario di Disonnare. —2. Neut. e neut. pass. Pigliare il sonno, Addormentarsi, Riposarsi, —3. In forza di sust. per L'atto istesso dell' addormentarsi.

ASSONNATO. *As-son-nà-to.* Add. m. da Assonnare.

[ASSOPIMENTO. *As-so-pi-mén-to.* Sm Sopore, Sonnolenza, Addormentamento. —2. E figurat. Pigrizia, Indolenza, Trascuraggine; ma è voce dell' uso.]

ASSOPIRE. *As-so-pì-re.* [Att. e N. pass. Indur sopore, ed Esser preso da sopore. Lo stesso, che Sopire. V.]

ASSOPITO. *As-so-pì-to.* Add. m. da Assopire.

ASSORATTE. *As-so-ràt-te.* Sm. T. della storia. Nome del libro contenente la tradizione della legge Maomettana. [Dall' ar. *esret* doctrina a majoribus accepta.]

ASSORBENTE. *As-sor-bèn-te.* [Part. d' Assorbire. Che assorbe, ed è voce usata da' medici anche in forza di sust. Dicesi di quelle sostanze, che hanno la proprietà d' assorbir gli acidi coll' incorporarvisi. —2. Dicesi pure dai notomisti per Un modo di vene non sanguigne, che portano dentro al corpo tutto ciò ch' è atto ad entrarvi, e massime l' aria, l' acqua.

ASSORBERE. *As-sòr-be-re.* Att. anom. Lo stesso che Assorbire. [Lat. *absorbere.*]

ASSORBIMENTO. *As-sor-bi-mén-to.* Sm. L' assorbire. —2. [Figurat. Smarrimento]

ASSORBIRE. *As-sor-bì-re.* Att. anom. Inghiottire, proprio dell' acque. Ingojare, sin. [Lat. *absorbere.*]

ASSORBITO. *As-sor-bì-to.* Add. m. da Assorbire. [Lat. *absorptus.*]

ASSORDAMENTO. *As-sor-da-mén-to.* Sm. Rintronamento, Stordimento.

ASSORDARE. *As-sor-dà-re.* Att. Indur sor-

dità. Assordire, sin. [Lat. *exsurdare.*] — 2. Per traslato, vale Render ottuso il senso del gusto — 3. N. ass. Divenir sordo. Lat. *obsurdescere.*]

ASSORDATO. *As-sor-dà-to.* Add. m. da Assordare. [Lat. *exsurdatus.*]

ASSORDIRE. *As-sor-dì-re.* Lo stesso che Assordare. — 2. In signif. neut. Divenir sordo. [Lat. *obsurdescere.*]

ASSORDITO. *Ar-sor-dì-to.* Add. m. da Assordire.

ASSORTIMENTO. *As-sor-ti-mén-to.* Sm. L'assortire, [L'eleggere per sorte. Da sorte.] — 2. Per Quantità di cose diverse ordinate insieme.

ASSORTIRE. *As-sor-tì-re.* Att. Scerre, Distinguere, Scompartire, Ordinare. [Da *sorta*, specie, qualità.] — 2. E derivato da sorte, vale Eleggere per sorte, Trar le sorti. [Lat. *sortiri.*]

ASSORTITO. *As-sor-ti-to.* Add. m. da Assortire [nel 1. significato, Scelto, Distinto.] — 2. Vale anche Fornito, Contenente tutto l'assortimento.

ASSORTITORE. *As-sor-ti-tó-re.* [Verb. m. d'Assortire. Che assortisce.] — 2. T. de' corallai. Colui che in ultimo crivella i coralli, o separa le diverse grossezze per farne gli assortimenti, cioè i colori.

ASSORTO. *As-sòr-to.* Add. m. [Lo stesso, che Assorbito. V. Lat. *absortus.*] — 2. E figurat. vale Profondamente immerso in qualche pensiero, Applicato con l'animo, Quasi alienato da' sensi.

ASSOTTIGLIAMENTO. *As-sot-ti-glia-mén-to.* Sm. L'assottigliare. [Lat. *extenuatio.*] — 2. Nelle scienze o simile vale Perfezione, Raffinamento.

ASSOTTIGLIARE. *As-sot-ti-gliá-re.* Att. Far sottile, Ridurre a sottigliezza. [Lat. *attenuare*, *acuere.* — 2. Parlandosi di corpo, vale Estenuare, Dimagrare. — 3. Assottigliar lo ingegno o simile, vale Renderlo più sottile, perspicace. — 4. E neut. e neut. pass. Divenir sottile. [Lat. *extenuari.*] — 5. Per Brigarsi, Arrabbattarsi.

ASSOTTIGLIATISSIMO. *As-sot-ti-glia-tis-si-mo.* Super. d' Assottigliato.

ASSOTTIGLIATIVO. *As-sot-ti-glia-tì-vo.* Add. m. Che assottiglia. Presso i medici si diceva assottigliativo quel rimedio, il quale si credeva avesse forza d'attenuare, a di fare più sottili e scorrevoli gli umori.

ASSOTTIGLIATO. *As-sot-ti-gliá-to.* Add. m. da Assottigliare. — 2. Per metaf. vale Ridotto al poco.

ASSOTTIGLIATORE. *As-sot-ti-glia-tó-re.* Verb. m. Che assottiglia, Che scema.

ASSOTTIGLIATURA. *As-sot-ti-glia-tu-ra.* Sf. Aguzzamento, Assottigliamento.

ASSOZZARE. *As-soz-zà-re.* Att. Far sozzo, Lordare, Imbrattare, e dicesi così nel proprio, come nel figurato V. *Sozzare.* — Neut. pass. Divenir sozzo.

ASSUEFARE. *As-sue-fà-re.* Att Lo stesso, che] Avvezzare. [Lat. *assuefacere*] — 2. Neut. pass. Avvezzarsi, Accostumarsi, Ausarsi. [Lat. *assuescere*, *assuefieri.*]

ASSUEFATTO. *As-sue-fàt-to.* Add. m. da Assuefare. Avvezzo. [Assueto, sin.]

ASSUEFAZIONE. *As-sue-fa-zió-ne.* Sf. L'assuefare, [L'abito acquistato per lungo uso, e L'azione istessa di assuefare. Assuetudine, sin.]

ASSUETO. *As-su-è-to.* Add. m. V. L. Assuefatto. [Lat. *assuetus.*]

ASSUETUDINE. *As-sue-tu-di-ne.* Sf. V. L. [V. *Assuefazione.*]

ASSUGGETTIRE. *As-sug-get-tì-re.* Att. [Lo stesso, che Assoggettare.

ASSUGGETTITO. *As-sug-get-tì-to.* Add. m. da Assuggettire.

ASSUMENTE. *As-su-mèn-te.* [Part. d'Assumere.] Che assume.

ASSUMERE. *As-sù-me-re.* [Att. anom. V. L. Addossarsi un carico, Intraprendere,] Prendere, o Pigliar a far una cosa, Torsi la cura. — [2. Innalzare; ma in questo significato non si trovano, che le voci Assunto, Assunzione — 3. Arrogarsi.]

ASSUMMARE. *As-sum-mà-re.* Verb. irreg. V. A. Innalzare. [Da *ad*, e *summum* la più alta parte di checchessia.]

[**ASSUNTA.** *As-sun-ta.* Sf. V. il § 2. della V. *Assunzione.*]

ASSUNTO. *As-sùn-to.* Sm. Cura, Carico, Impegno. [Lat. *assumptum*, *onus.*] — 2. Per Prova, Asserzione. — 3. [Comando, o simile. — 4. Soggetto, Materia, Punto, o simile.]

ASSUNTO. *As-sùn-to.* Add. m. da Assumere. [Lat. *assumptus* — 2. Figurat. Innalzato.]

ASSUNZIONE. *As-sun-zi-ó-ne.* Sf. L'assumere, e propriamente vale Promozione, Esaltazione. [Lat. *assumptio*, *onis.*] — 2. Per la Salita di Maria al Cielo, e il giorno in cui si celebra questa salita.

ASSURDITÀ. *As-sur-di-tà.* Sf. Ripugnanza, Inconvenienza.

ASSURDAMENTE. *As-sur-da-mén-te.* Avv. Impropriamente, Stravagantemente.

ASSURDO. *As-sur-do.* Sm. V. L. Cosa che offende il sentimento comune, che ha dell' impossibile o dell'incredibile. [Lat. *absurdum.*]

ASSURDO. *As-sùr-do.* Add. m. Che non può stare, Che ripugna ne' termini. [Lat. *absurdus.*]

[**ASSURGERE.** *As-sùr-ge-re.* N. ass. anom. Lo stesso, che Assorgere. — 2. [Sorgere, Elevarsi.]

ASTA, e **ASTE.** *A-sta.* Sf. Spezie d'arme de guerra, cioè bastoni armati in cima, e si chiamano generalmente arme in asta. Sono di diverse specie, che hanno i loro proprii nomi particolari, tra i quali *alabarda*, *sagaglia*, *corsesca*, ec. [Lat. *hasta*, Gall. *àstas* ed *astal.*] — 2. Per similit. Si dice ad un Legno sottile lungo, e pulito per diversi usi. — 3. E per Quella parte de' caratteri ch' esce di riga per di sopra. — 4. E per Una delle parti del compasso, e di molte altre cose che hanno qualche similit. con l'asta. — 5. Asta del tempo. T. degli oriuolai. Fusto, che ha due palette o due punte, una delle quali entra in un foro fatto nella potenza, e l'altro in quello del bracciuolo. — 6. [Leg. Vendere all'asta, o sotto l'asta: maniera di vendere all'incanto praticata già dagli antichi romani, che dicesi Subastare, e volgarm. Vendere a tromba. Lat. *subhastare*, dall' asta che erigeasi in segno di questa vendita.]

ASTACE. *A-sta-ce.* Sm. V. G. St. nat. *Cancer astacus.* Linn. Crostaceo, che ha lo scudo del dorso liscio; il rostro ai fianchi dentato; la radice di sopra fornita d'un dente semplice. Vive nei fiumi e nell'acque stagnanti. Gambero fluviale, sin. [Dal lat. *astacus*, in gr. *astacos*, gambero.]

ASTACITI. *A-sta-ci-ti* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Pietrificazioni di granchi, e più precisamente degli astaci, [e dei granchi.]

ASTACOLITI. *A-sta-co-li-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Lo stesso che Astaciti. [Dal gr. *astacos* gambero, e *lithos* pietra.]

ASTACOPODIO. *A-sta-co-pò-di-o* Sm. V. G. T. di st. nat. Denominazione data alle pietrificazioni parziali delle gambe o braccia de' granchi, [e degli astaci.]

ASTALLAMENTO. *A-stal-la-mén-to.* Sm. Lo astallare. [V. *Astallare.*]

ASTALLARE. *A-stal-là-re.* Neut. pass. Posarsi, Fermarsi, Stanziarsi, [Collocarsi. Dal ted. *einstellen*, collocare, situare] tralasciare, soprassedere, sospendere.,

ASTALLATO. *A-stal-là-to.* Add. m. da Astallare.

ASTANTE. *A-stàn-te.* Add. com Presente, Assistente, Circostante. [Lat. *adstans*, *antis.*] — 2. In forza di sust. Quegli che ministra e assiste agl'infermi.

ASTA REGIA. *A-sta rè-gi-a.* T. bot. (V. *Asfodillo.*)

ASTATO. *A-stà-to.* Add. m. Armato di aste. [Lat. *hastatus.*] — 2. Presso i botanici dicesi delle foglie, quando gli angoli della base sono prolungati, ed hanno appendici o orecchiette a guisa di labarda.

ASTEGNENTE. *A-ste-gnén-te.* (V. *Astinente.*)

ASTEGNENZA. *A-ste-gnèn-za.* Part di Astenere (V. *Astinenza.*)

ASTEISMO. *A-ste-ì-smo.* Sm. T. di rett. Figura con cui le cose si espongono con tanta grazia e tanto riguardo, che offender non possono veruno. [Lat. *asteismus*, dal gr. *asteismos* urbanità che viene da *asty* città, civiltà.]

ASTELLA, o **STELLA.** *A-stèl-la.* Sf. T. di mar. Si dice della Curvatura o Rialzamento, che viene dato al madieri; onde risultano i tagli dell' opera.

ASTEMIO. *A-stè-mi-o.* Add. m. V. L. Che non beve vino. [Abstemio, sin. Lat. *abstemius.*]

ASTENENTE. *A-ste-nèn-te.* Part. Lo stesso, che Astinente.

ASTENERE. *A-ste-né-re.* Neut. pass. anom. Temperarsi, Contenersi, [Tralasciare, Far di manco. Lat *abstinere.*]

ASTENIA. *A-ste-ni-a.* Sf. V. G. T. med. Debolezza, Abbattimento di forze di tutto il corpo. [Dalla part. *a* privativa, e *sthenos* forza.]

ASTENIMENTO. *A-ste-ni-mén-to.* Sm. Lo astenersi.

ASTERGENTE. *A-ster-gèn-te.* Add. usato anche in forza di sust. Che asterge.

ASTERGERE. *A-stèr-ge-re.* Att. anom. V. L. Lavare, Pulire, Mondificare, Nettare. [Lat. *abstergere.*]

ASTERIA, o **STELLA MARINA.** *A-stè-ri-a.* Sf. Asteria presso i filosofi naturali, è una specie di pietra fina, ed una varietà del zaffiro e del rubino d'oriente. [Dal gr. *aster* stella: poichè, quando è tagliata a goccia di sega, e la si dà molta convessità, sotto qualunque punto di vista si guardi, offre costantemente all' occhio una stella a sei raggi. — 2. T. di st. nat. Genere della classe de' radiarii, le specie del quale hanno il corpo orbicolare, depresso, diviso nella circonferenza in angoli, lobi e raggi, d'ordinario al numero di cinque disposti a forma di stella; la faccia inferiore de' lobi o de' raggi è munita di un solco o canale, guernito ne' lati di spine mobili e di forami pel passaggio de' piedi che sono tubolosi e retrattili; la bocca è inferiore o centrale nel punto d' unione de' solchi, che serve loro anche di ano. *Stella marina*, sin. Lat. *Asterias.* Linn.]

ASTERIE. *A-stè-ri-e.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Pietrificazioni di corpi in forma di stelle, che sono articolazioni steccate degli *encriniti*, genere di polipai marini, dei quali si conosce soltanto una specie vivente.

ASTERISCO. *A-ste-ri-sco.* Sm. V. G. Stellette, e propriamente segno a figura di stellette, che si pone nelle scritture. [Dal gr. *asteriscos* stelletta.] — 2. Nella chirurgia è il Nome d' una piccola macchia opaca in forma di stella, che viene alla cornea trasparente. Si chiama ancora perla.

ASTERISMO. *A-ste-ri-smo.* Sm. V. G. T. astr. Costellazione, o Unione di stelle. [Dal gr. *aster* stella.]

ASTEROPODI *A-ste-rò-po-di.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Così si chiamano i gambi d' una stella di mare ramosa, che sieno pietrificati. [Dal gr. *aster* astro, e *pus*, *podos* piede.]

ASTERSIONE. *A-ster-siò-ne.* Sf. Astratto d' Asterso. Mondificazione, Nettemento, Ripulimento.

ASTERSIVO. *A-ster-sì-vo.* Add. m. Che ha virtù di nettare, di astergere. [Lat. *abstergens.*]

ASTERSO. *A-stèr-so.* Add. m. da Astergere. [Lat. *abstersus.*]

ASTIARE. *A-sti-à-re.* Att. Invidiare. [Da *astia* preso in senso d' invidia.]

ASTICCIUOLA. *A-stic-ciuò-la.* Sf. Dim. d' Aste. -2. Si chiama pure Quel legno de' cavalletti delle tettoie, che sta in fondo per piano, altrimenti chiamato travo maestro. -3. Chiamansi pure Le piccole stecche d' un parasole. — 4. Nel giuoco del trucco vale Mazza da spigner le palle.

ASTICULO. *A-sti-cu-lo.* Sm. Quel peruzzo della teglia, il quale passando per lo raggio, posto fra un legno tagliato a cavato, sopra quello si volge.

ASTINENTE. *A-sti-nèn-te.* Add. com. Che s' astiene; e posto assolutamente vale Chi usa temperanza intorno ai cibi, o Chi è continente.

ASTINENTISSIMO. *A-sti-nen-tis-si-mo.* Superl. d' Astinente.

ASTINENZA, e **ASTINENZIA.** *A-sti-nèn-za.* Sf. Virtù che ci porta a raffrenar l' appetito di checchessia, che possa dilettare. [Lat. *abstinentia.*] — 2. In senso più particolare, vale Temperanza intorno ai cibi. — 3. In modo più particolare, vale Continenza.

ÀSTIO. *A-sti-o.* Sm. Livore, Invidia, [Tristizia promossa dagli altrui beni. Dall' ar. *hased* invidia, onde *hasid* invidioso. — 2. Più generalmente Avversione, Mal animo contro alcuno. Astio, Adastamento, Aschio, sin. In ar. *istijae* malignum, petulantem esse. In pers. *hasti* inimicitiae. In ted. *hassen* odiare, *hässt* odia. In ingl. *hate* ed *hatred*, in sass. *hate* odio.] — 3. Prov. *Astio e Invidia non morì mai*, dal lat. *nullus est vir cui non invideatur.* Astio diff. da Invidia.]

ASTIOSO. *A-sti-ò-so.* Add. m. Invidioso, Che ha astio.

ASTIVAMENTE. *A-sti-va-mén-te.* Avv. V. A. Con prestezza, Prontamente, [In fretta. Dal franc. antiquato *hastivement*, ovvero *hâtivement*, che vale il medesimo, e che deriva dal ted. *hast* fretta, precipitanza.]

[**ÀSTO.** *A-sto.* Lo stesso, che Astio.]

ASTOMA. *A-sto-ma.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d' insetti, che hanno per carattere una bocca inferiore, la quale non consiste che in una semplice cavità od apertura pettorale. [Dal gr. a priv. e *stoma* bocca.]

ASTOMELLA. *A-sto-mèl-la.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere d' insetti privi nella parte esteriore della bocca di succhiatoio, e di tromba. [Lat. *astomella*, da *a* priv. e *stoma*, bocca.]

ASTORE, o IL FALCONE GENTILE. *A-stó-re.* Sm. T. di st. nat. Uccello, che ha la membrana cerosa; i piedi di color giallo; le penne al ventre bianche; lo stelo delle penne del collo e del petto nericcio; il dorso grigio bruno; la coda segnata con quattro fasce grige nericce. [Lat. *astur.*] *Falco gentilis* Linn. — [2. Per metaf. *Astori celestiali* per Angioli l'usò Dante nel Purg.; e il Buti in prosa.]

A STORMO. Posto avv. vale In truppa, In folla.

ASTRAERE. *A-strà-e-re.* Att. e N. pass. Ritirare, Segregare. [Lat. *abstrahere.* — 2. Svolger la mente, il pensiero da qualche cosa; [quasi staccarla, e portarla lontana da essa.] — 3. Cavar fuori, Ritirarsi. — 4. Filos. Compier quell' atto, in cui, dato un complesso d' idee, la mente a forza di applicarsi ad una parte di esso, perde quasi le altre di mira. V. *Astrazione.*]

ASTRAGALO. *A-strà-ga-lo.* Sm. V. G. T. anat. Uno degli ossi del piede che forma il tallone [Dal gr. *astragalos* vertebra; e ciò per similitudine di figura.] — 2. Nell' architettura è un membro tondo, e piccolo a guisa d' anello o armilla, detto ancora bastoncino, e tondino. [Dal gr. *astragalos* vertebra; e ciò perchè talvolta è tagliato in palline a guisa d' olive che rimembran le vertebre.]

ASTRAGALOTE *A-stra-ga-lò-te.* Sm. Sorte d' allume naturale.

ASTRALE. *A-strà-le.* Add. com. Ch' è influito dagli astri. — 2. Per Appartenente alle stelle o Dipendente da esse.

[**A STRANIANZA.** Posto Avv. V. A. Vale A dismisura, In chiocca. È voce usata nel Pataffio dal ser Brunetto forse per comodo di rima. V. *Strono.*]

ASTRANZIA. *A-stràn-zi-a.* Sf. V. G. T. bot. *Astrantia maior* Linn. Pianta perenne, che ha le foglie con cinque lobi, e i detti lobi fessi in tre parti; gl' involgli parziali con molte foglie lanciolate colorate. [Da *astron* stella.]

ASTRARRE. *A-strar-re.* Att. Anom. V. *Astraere.*

ASTRATTAGGINE *A-strat-tàg-gi-ne.* Sf. Astrazione della mente, Sbadataggine [o piuttosto Disposizione, Facilità a cadere in tal difetto. L' adoprò il Magalotti nelle sue lettere familiari.]

ASTRATTAMENTE. *A-strat-ta-mén-te.* Avv. Con astrazione, In astratto.

ASTRATTEZZA. *A-strat-tèz-za.* Sf. Lo stesso, che Astrazione.

ASTRATTISSIMO. *A-strat-tìs-si-mo.* Superl. d' Astratto.

ASTRATTIVO. *A-strat-tì-vo.* Add. m. Preso per astrazione, Fatto in astratto.

ASTRATTO. *A-strat-to.* Add. m. da Astraere, o Astrarre. Segregato, Separato. [Lat. *abstractus.* — 2. Allontanato con l' animo, o di persona. — 3. Sbadato, Alienato dagli oggetti presenti. - 4. Applicato fisamente, Quasi rapito. -5. *Persona astratta*, in drammatica, chiamansi i personaggi, o interlocutori fantastici, che introduconsi in iscena.] — 6. Astratto, e Stratto, s' usa anche in signif. di Stravagante, e Falotico, e Fuor dell' uso comune. — 7. Presso i filosofi, dicesi della qualità separatamente dal soggetto, per un' operazione della mente chiamata Astrazione. In quest' ultimo signif. s' usa frequentemente in forza di sust.

ASTRAZIONE. *A-stra-ziò-ne.* Sf. Una certa operazione mentale per la quale [dato un complesso d' idee ne prendiamo talmente in mira una parte, che quasi perdiamo le altre di vista.] - 2. Per Alienazione della mente da' sensi, fissa applicazione a checchessia, [che dicesi anche *Astrazione di mente.*]

ASTREA, *A-strè-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di polipiti pietrosi, che hanno la superficie superiore sparsa da per tutto di stelle lamellose, e concave. [Da *aster* stella. — 2. In linguaggio poetico per Uno de' segni del Zodiaco, detto più comunemente *Libra.*]

ASTRETTISSIMO. *A-stret-tìs-si-mo.* Superl. di Astretto.

ASTRETTIVO. *A-stret-tì-vo.* Add. m. Che astringe, Che induce stitichezza.

ASTRETTO. *A-strét-to.* Add. m. da Astringere. [Lat. *adstrictus.* — 2. Circonscritto, Limitato, in senso morale. — 3. Tribolato, o forse Assediato.]

ASTRIFERO. *A-strì-fe-ro.* Add. m. V. G. Dicesi d' una cosa, che porta, o rappresente una qualche stella o costellazione. [Lat. *astriferus* da *astrum* stella, e *fero* io porto.]

[**ASTRIGNENTE.** *A-stri-gnèn-te.* Part. d' Astrignere. — 2. Agg. di sapore. — 3. Agg. di argomento e vale Argomento forte, che conchiude.]

ASTRIGNERE. *A-strì-gne-re.* [Att. anom. Mettere in necessità,] Stringere, Costringere, Sforzare. — 2. [Nel senso di Stringer d' assedio usata dall' Ariosto nell' Orlando Furioso] — 3. Per Contenere. — 4. Presso i medici, si dice che astringono quelle cose, che gustate hanno facoltà di produrre nella bocca, e nelle fauci un certo stringimento; ed in generale in astringere si dice di quelle cose, che applicate al corpo, o prese per bocca, operano, facendo più costipate le parti. — 5. [Leg. *Astrignere per via di corte* vale Forzare altrui per mezzo della giustizia, o sia con gli atti giudiziari.]

ASTRINGENTE. *A-strin-gèn-te.* (V. *Astrignente.*)

ASTRINGENZA, e **ASTRINGENZIA.** *A-strin-gèn-za.* Sf. Azione del rimedio, o del cibo, che ha facoltà d' astringere.

ASTRINGERE. *A-strin-ge-re.* (V. *Astrignere.*)

ASTRIZIONE. *A-stri-ziò-ne.* Sf. Quello stringimento, che alcune cose gustate sogliono produrre nella bocca e nelle fauci; ed anche quel rinserramento, ch' è effetto degli astringenti. [Lat. *adstrictio, onis.*]

ASTRO. *A-stro.* Sm. V. G. Nome generico, che s' applica alle stelle tanto fisse, che erranti; cioè alle stelle propriamente dette, ai pianeti, ed alle comete. [Lat. *astrum.* Gr. *astron*, Sanscr. *astran*, Gall. *steorn.* — 2. Per similit. Anima risplendente — 3. *In duro astro* posto avverbialmente vale In tristo punto, In mal punto, e se ne valse Petrarca in poesia.]

ASTROBLEPO. *A-stro-blè-po.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci, che hanno gli occhi molto piccoli, ma situati nella parte superiore della testa, con cui sembrano osservare il cielo o gli astri [Lat.

astroblepus, da *astron* stella, a *blepo* io guardo, io osservo.]

ASTROCINO. *A-stro-ci-no.* Sm. V. G. T. astr. Nome della costellazione detta il cane maggiore, con altro nome datto Sirio. [Lat. *astrocynus*, da *astron* costellazione, e *cyon*, *cynos* cane.]

ASTROFITO. *A-stro-fi-to.* Sm. V. G. T. di at. nat. Genere di vermi stabilito per collocare le arterie molto ramose, i cui rami sono divisi dicotomamente, come i rami d'alcune piante. [Lat. *astrophyton*, da *astron* stella, e *phyton* pianta, stipite, ramo.]

ASTROITE. *A-stro-i-te.* Sf. V. G. T. di at. nat. Sorta di pietra figurata, che trovasi in vari luoghi, e rassomiglia ad una stella.

[ASTROLABICO. *A-stro-là-bi-co.* Add. m. Appartenente ad astrolabio.]

ASTROLABIO. *A-stro-là-bi-o.* Sm. V. G. T. astr. Strumento, col quale s'osservano, e si conoscono i moti delle stelle. (Dal gr. *astron* astro, e *labon* part. di *lambano* io prendo, poichè con questo istrumente si prende l'altezza delle stelle. In arabo dicesi *usturlab*, ovvero *suturlab*. Lat. *astrolabium*.]

ASTROLAGARE. *A-stro-la-gà-re.* V. A. N. ass. Esercitare l'astrologia — 2. [Far l'avventura, e la natività, cioè Predire il futuro.] — 3. Comunemente, vale Pensare per far conietture. — 4. Att. Considerare checchessia a maniera d'astrologo. [V. e di' *Astrologare*.]

ASTROLAGO. *A-strò-la-go.* (V. *Astrologo.*)

ASTROLOGARE. *A-stro-lo-gà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Astrolagare.

ASTROLOGASTRO. *A-stro-lo-gà-stro.* Sm. Pegg. d'Astrologo. Astrologo di poco pregio.

ASTROLOGIA *A-stro-lo-gi-a.* Sf. V. G. I nostri antichi intesero per questo vocabolo La dottrina, e scienza delle stelle: e dividevasi in due rami, cioè la *naturale*, e la *giudiziaria*. Alla prima appartiene il predire fenomeni naturali, come sono le mutazioni del tempo, l'ecclissi, ec. In appresso la scienza de' fenomeni e de' corpi celesti fu denominata Astronomia, e quella delle variazioni atmosferiche *Meteorologia*. La seconda, cioè l'astrologia giudiziaria, che ora dicesi anche, assolutamente astrologia, è quell'arte chimerica la quale pretende poter conoscere e predire gli eventi morali mediante l'osservazione degli astri. [Da *astron* stella, e *logos* discorso o pensiero. Lat. *astrologia*.] — 2. Bot. Astrologia. *Aristolochia rotunda*. Linn. (V. *Aristologia*.)

ASTROLOGICO. *A-stro-lò-gi-co.* Add. m. Pertinente ad astrologia.

ASTROLOGO. *A-stro-lò-go.* Sm. Professore d'astrologia. [Chi esercita l'astrologia. Al pl. Astrologi, ed Astrologhi. Astrolago, Astrologante, sin.]

ASTROLOGO. *A-strò-lo-go.* Add. m. D'Astrologia.

ASTROMETRO. *A-strò-me-tro.* Sm. V. G. T. astr. Sorta d'istrumento, che serve per misurare gli astri. [Da *astron* astro, e *metron* misura.]

ASTRONOMACO. *A-stro-nò-ma-co.* Sm. V. A. (V. e di' *Astronomo*. È V. corrotta da Astronomico.)

[ASTRONOMARE. *A-stro-no-mà-re.* N. ass. Professar l'astronomia.]

ASTRONOMETTO. *A-stro-no-mét-to.* Sm. Dim. e avvilit. d'Astronomo.

ASTRONOMIA. *A-stro-no-mi-a.* Sf. V. G. Scienza, che tratta de' movimenti celesti, de' fenomeni che si osservano nel cielo, e di tutto ciò che ha relazione agli astri. [Presso i nostri antichi era sinonime di Astrologia. Da *astron* stella, e *nomos* regola, legge.]

ASTRONOMICO. *A-stro-nò-mi-co.* Add. m. D'astronomia, Pertinente ad astronomia.

ASTRONOMO. *A-strò-no-mo.* Sm. Professore d'astronomia — 2. [Anticamente Astrologo.]

ASTROTESIA. *A-stro-te-si-a.* Sf. V. G. T. astr. Costellazione, cioè unione e positura degli astri. Lat. *astrothesia*. [Da *astron* stella, e *thesis* posizione, luogo.]

ASTRUSISSIMO. *A-stru-sis-si-mo.* Superl. d'Astruso.

ASTRUSO. *A-strù-so.* Add. m. Recondito, Oscuro, Difficile. [Lat. *abstrusus*.]

ASTUCCIO. *A-stùc-cio.* Sm. Guaina, o cassettina adattata alla figura, e grossezza d'alcuna cosa, che vi si vuol tener dentro per custodirla. [Dicesi volgarmente *stuccio*. In isp. *estucho*, in portogh. *estujo*, in franc. *étui*, una volta *estui*, voci tutte che sembran venute sia dal ted. *gesteck* che vale il med., sia dall'ungh. *as tok* l'astuccio. Altri caverà forse questa V. dal lat. *ex*, partic. spesso superflua, e da *theca* borsa, guaina. Hassi pure in pers. *istem* astuccio.]

A STUDIO. Posto avv. Vale a bella posta, Scientemente.

ASTULA REGIA. T. bot. (V. *Asfodillo*.)

ASTUTACCIO. *A-stu-tàc-cio.* Add. m. Pegg. d'Astuto.

ASTUTAMENTE. *A-stu-ta-mén-te.* Avv. Con astuzia.

ASTUTEZZA. *A-stu-téz-za.* Sf. [Lo stesso, che] Astuzia.

ASTUTISSIMAMENTE. *A-stu-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d'Astutamente.

ASTUTISSIMO. *A-stu-tis-si-mo.* Superl. d'Astuto.

ASTUTO. *A-stù-to.* Add. m. Che ha astuzia, Sagace, Scaltro, Accorto. [Lat. *callidus*, *astus*. Pers. *usturdil*.]

ASTUZIA. *A-stu-zi-a.* Sf. Arte, e attitudine ad ingannare, e a preveder gl'inganni, Sagacità, Scaltrimento. [Astutezza, sin. Lat. *astutia*.]

ASTUZIE. *A-stù-zi-e.* T. bot. Nome che si dà in Toscana al *Nasturzio indiano*. Pianta, che ha le foglie scudiformi, angolate, rotonde; i petali ottusi. *Tropaeolum maius*. Linn.

ASUB. *A-sub.* Sm. Voce araba. Specie di fenomeno, come cometa, e infocamento di vapori nell'alta regione dell'aria.

ASULIERE. *A-su-liè-re.* Sm. Lo stesso, che Usoliere.

AT

[ATABALLO. *A-ta-bàl-lo.* Sm. Mus. Sorta di tamburo alla moresca. Lo stesso, che Timballe. V. Dallo spagn. *atabalo*, che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *tabl*, il cui plur. è *atablæn*.]

ATACAMITE. *A-ta-ca-mi-te.* Sf. T. di st. nat. Nome dato alla sabbia verde del Perù, ch'è un rame muriato polverolento. [Trovasi in un piccolo fiume della provincia di Lipes, che si perde in un deserto, donde si è tratto il nome di questa sostanza.]

ATAFIA. *A-ta-fì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Privazione della sepoltura. (Da a priv. e *taphos* sepolcro.)

ATALAMI. *A-tà-la-mi.* Add. m. pl. V. G. T. bot. Nome col quale i botanici crittogamisti indicano quei licheni, che hanno gli apoteci nascosti. [Da *a* priv. e *thalamos* talamo.

ATALANTA. *A-ta-làn-ta.* Sf. T. di at. nat. Insetto che ha le ali nere con istrisce bianche, ed una fascia rossa porporina sopra tutte le ali; il becco nero con gialle spine; la larva grigia con istrisce di color d'oro. *Papilio atalanta*. Linn. [Contiene molte specie, una delle quali è la marittima adoperata in medicina, ed è detta *santolina marittima*.]

A TALENTO. Post. avv. vale A voglia, A posta, Ogni volta che vuole.

ATAMO. *A-ta-mo.* Sm. (V. *Atomo*.)

ATANASIA. *A-ta-nà-si-a.* [Sf. V. G. T. bot. Specie di lattovaro, Antidoto contro varie malattie del fegato e de' reni. [Lat. *athanasia*, G. *athanasia*, da *a* priv. e *thanatos* morte, onde *athanasia* immortalità; e ciò perchè questo rimedio fu creduto atto a preservar dalla morte.] — 2. Atanasia o Tanaceto. Pianta che ha gli steli diritti, numerosi, molto frondosi; le foglie bipinnate, con le divisioni dentate, incise; i fiori gialli a corimbo. *Tanacetum vulgare*. Linn.

ATANTE. *A-tàn-te.* Add. com. Poderoso, Forte, Gagliardo, Atto ad atarsi. [V. e di' *Aitante*. In ebr. *ethan* forte, robusto.]

[ATARANTATO. *A-ta-ran-tà-to.* Add. m. V. e di' *Tarantolato*.]

ATARASSIA. *A-ta-ras-si-a.* Sf. V. G. T. filosofico. Imperturbazione, Tranquillità di spirito; [termine molto in uso presso gli Stoici, i quali facevano consistere in essa il sommo bene. Gr. *ataraxia* da *a* privat. e da *taraxo*, fut. di *tarasso* io perturbo, Tranquillità. Atarazia, sin.]

ATARATTOPOESI. *A-ta-rat-to-po-è-si.* Sf. V. G. T. filosofico, med. a chir. Dicesi d'un' operazione eseguita con intrepidezza, senza timore. [Lat. *ataratopoesis*, da *a* priv., *taratto* io disturbo, e *poesis* operazione, azione.]

ATARE. *A-tà-re.* Att. e n. pass. V. A. (V. e di' *Aiutare*.)

ATASSIA. *A-tas-si-a.* Sf. V. G. T. med. Mancanza d'ordine e di regolarità. [S'adopera questa V. in Medicina ad esprimere, che l'ordine de' giorni critici e degli altri fenomeni della malattia è sovvertito. Da *a* priv. e *taxis* ordine.]

ATASSICO. *A-tàs-si-co.* Add. m. V. G. T. med. Anomalo, Irregolare, Disordinato. [V. *Atassia*.]

ATATORE. *A-ta-tó-re.* Verb. m. V. A. Che ata, Aiutatore. In questo signif. diremo oggi Coadiutore. [V. e di' *Aiutatore*.]

ATATRICE. *A-ta-tri-ce.* Verb. f. V. A. Che ata, Aiutatrice. [V. e di' *Aiutatrice*.]

[ATAUTO. *A-ta-ù-to.* Sm. Cataletto, Feretro, Bara. È V. adoperata dal Giambullari nella sua storia dell'Europa. Gh. In ispagn. dicesi *ataud*, nel dialetto napolit. *taute*: e deriva dall'arabo *tabut* significante *cassa*, e precisamente la cassa mortuaria.]

ÀTAVO. *A-ta-vo.* Sm. V. L. Arcavolo. Padre del bisavolo. [Lat. *atavus*.]

ATECHNIA. *A-tech-ni-a.* Sf. V. G. T. di lett. Mancanza d'arte. [Da *a* priv. e *techne* arte.]

ATECNIA. *A-tec-ni-a.* Sf. V. G. T. med. Mancanza di prole, e Impotenza di poter generare. [Da *a* priv. e *tecna* figli; Sterilità. Atecna, sin.]

ATEISMO. *A-te-ì-smo.* Sm. V. G. Negazione della divinità, [Sistema di chi nega l'esistenza di Dio. Da *a* priv. e *theos* Iddio.]

ATEISTA. *A-te-ì-sta.* Sm. V. G. Colui che nega la divinità. [V. *Ateismo.*]

ATELABO. *A-tè-la-bo.* Sm. V. e di' *Attelabo.*

ATELE. *A-tè-le.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di quadrupedi dell'ordine de' quadrumani, della famiglia delle scimie, così detti perchè il loro carattere è di non avere pollice nelle mani anteriori. *Ateles* Linn. [Da *ateles* imperfetto.]

ATELECICLO. *A-te-le-cì-clo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di crostacei che hanno il teschio quasi rotondo o dentato nell'estremità, il cui complesso rappresenta un circolo imperfetto. *Atelecyclus.* Linn. [Da *ateles* imperfetto, e *cyclos* circolo.]

ATELEOPODI. *A-te-le-ò-po-di.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Tribù d'uccelli dell'ordine de' nuotatori, così detti per avere i piedi mancanti di pollice. [Da *ateles* imperfetto, e *pus*, *podos* piede.] *Ateleopodes* Linn.

ATELLANICO. *A-tel-là-ni-co.* Add. m. Lo stesso, che Atellano.

ATELLANO. *A-tel-là-no.* Add. m. Nome dato ad una specie di commedia, o favola assai giocosa, mordace e lasciva, [così detta da Atella, città degli Oschi, dove fu recitata per la prima volta.] — 2. Dicesi ancora d'una specie di mattacino antico, così detto dalle commedie atellane.

ATENEO. *A-te-nè-o.* Sm. V. G. Luogo pubblico d'Atene, dove anticamente leggevano i professori delle scienze. Oggidì si prende anche per Accademia, Università, o Liceo. [Da *Atenea* epiteto di Minerva, la quale fu così detta dal gr. *a* privat. e da *teenoo* io porto nell'utero: poichè ella non fu conceputa nell'utero, ma, secondo la favola, sortì tutta armata dal cervello di Giove.]

[ÀTEO. *A-te-o.* V. G. Lo stesso, che Ateista.]

ATERA. *A-te-ra.* Sf. V. G. T. st. e med. Liquida farinata fatta della più sottile farina di zea, e adoperavasi per cibo e per medicamento negli empiastri. [Da *athara*, o *athera* poltiglia.]

ATERICERI. *A-te-rì-ce-ri.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Nome dato ad una famiglia d'insetti per allusione alla setola od appendice, in cui termina l'ultimo articolo delle loro antenne, il quale nella maggior parte di essi ha la forma d'uno stiletto, o piuttosto d'una resta. [Da *ather* resta, e *ceras* corno, antenna.]

ATERINA. *A-te-ri-na.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci che hanno sei raggi alla membrana branchiostega in forma di reste. [Da *ather* resta.] *Atherina.* Linn.

ATERINOIDE. *A-te-ri-nò-i-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. Nome di alcune specie di pesci che hanno i raggi ramificati o divisi in modo come l'estremità delle spighe. [Da *other* resta, e *idos* forma.] *Aterinoides.* Linn.

ATEROMA. *A-te-rò-ma.* Sm. V. G. T. chir. Tumore senza colore e non doloroso, il quale sta rinchiuso in una piccola membrana che contiene una materia purulenta, e spesso biancastra, [simile a poltiglia. Da *othera* poltiglia.]

ATEROMATOBLEFARO. *A-te-ro-ma-to-blè-fa-ro.* Sm. V. G. T. chir. Tumore ateromatoso, che viene nelle palpebre, e specialmente nella superiore. [Da *ateroma* v. e *blepharon* palpebra.]

ATEROPOGONO. *A-te-ro-pò-go-no.* Sm. V. G. T. bot. Genere di piante, la cui valva esteriore de' fiori ermafroditi è sormontata da tre reste, le quali per la loro unione rassomigliano in qualche modo ad un fiocco barboso. [Da *ather* resta, e *pogon* barba.]

ATEROSPERMA. *A-te-ro-spèr-ma.* Sm. V. G. T. bot. Genere di piante così dette per avere i semi guarniti d'una barba, o seta piumosa prodotta dallo stilo. [Da *ather* resta, e *sperma* semente.]

ATEUCO. *A-tè-u-co.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d'insetti della famiglia de' coprofagi, che differiscono dagl'insetti degli altri generi della stessa famiglia, per non avere il cappuccio guarnito di corni, come negli altri. [Da *a* priv. e *teucho* io munisco, io armo, io difendo.]

ÀTIDE. *A-ti-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. Nome d'una scimia, la quale dicesi essere molto cattiva e collerica, ed essendo irritata, morde con violenza, e fa molto male. [Da *atao* io nuoccio, offendo.]

ATIMIA. *A-ti-mì-a.* Sf. V. G. T. medico. Abbattimento, Scoraggiamento, o Quella disperazione che s'osserva in alcuni ammalati d'un certo temperamento nel corso d'alcune malattie. Da *a* priv., e *thymos* animo, ira. — 2. Secondo gli storici antichi, era Una sorta di castigo dato in Atene, per cui un colpevole dichiarato infame veniva espulso dalla cittadinanza, dagl'impieghi, ec. [Da *a* priv., e *time* onore.]

[ATIMO. *A-ti-mo.* Add. m. Lett. V. G. Senza funzione, Senza onore. Da *a* priv., e *time* onore.]

ÀTIPO. *A-ti-po.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d'insetti così detti per l'irregolare loro figura. [Da *a* priv. e *typos* forma, figura; e quindi vale Difforme.]

ATITI. *A-ti-ti.* Sm. pl. V. G. T. storico. Sacrificii che si facevano anticamente senza vittime. [Da *a* priv., e *thyteon* verb. di *thyo* io sacrifico.]

ATLANTE. *A-tlàn-te.* Sm. V. G. T. mitol. e geogr. Nome di un monte nella Mauritania, e di un preteso figliuolo di Nettuno e di Clitona, il quale dicesi essere stato re di quella regione e celebre astronomo ed inventor della sfera rappresentatrice del mondo. I poeti ne han fatto un gigante che sostiene il cielo con le spalle, e se n'è tratto il nome dal gr. *a* intens. e da *tlao* io sostengo. Per altro l'ar. *tal* significa il monte atlante, la luna nuova, ed il luogo, in cui si possa più facilmente osservarla; *atlas* vai pol cirio, sfera cristallina, sfera delle sfere: le quali significazioni possono aprire l'origine degli antichi miti.] — 2. Per le cose anzi dette si è dato nome d'Atlante a quei libri contenenti una raccolta di carte geografiche. — 3. [Nell'uso per Uomo gigantesco, robusto. V. Atlante nel primo senso. In ebr. *telul* alto, eminente.] — 4. In architettura, si dicono Quelle figure gigantesche le quali in vece di colonne o pilastri reggono qualche membro d'architettura. — 5. [Figurat. per Uomo di grandi ricchezze. Gher.] — 6. Atlante. *Phalena attica atlas* Linn. T. di st. nat. Insetto che ha la lingua corta e membranosa: le antenne in forma di pettine; le ali concavate in forma di falce, con istrisce gialle, rosse e bianche, tra le quali havvene una trasparente

ATLANTICO. *A-tlàn-ti-co.* Add. m. T. geograf. Di atlante, nome derivato dal monte atlante a quella parte del mare Oceano, che bagna l'Africa occidentale verso le canarie. — 2. Per aggiunto di fatica, vale Grandissima, Strema.

ATLANZIO. *A-tlàn-zi-o.* Sm. T. anat. La prima vertebra del collo che regge il capo. [Dal gr. *atlas*, *atlantos* che vale il medesimo, e che viene da *a* intens. e *tlao* io sostengo.]

ATLETA. *A-tlè-ta.* Sm. V. G. Combattitore ne' giuochi pubblici della Grecia, e nell'anfiteatro di Roma; oggidì si direbbe Lottatore. [In gr. *athletes*, da *athlos* combattimento.] — 2. E per similit. dicesi de' Martiri della fede.

ATLETICA. *A-tlè-ti-ca.* Sf. T. di lett. La lotta, Arte del lottatore, o dell'atleta.

ATLETICO. *A-tlè-ti-co.* Add. m. D'atleta, Attenente ad atleta. — [2. Agg. di salute vale Fortissima. — 3. Per similit. vale Robustissimo, Invitto. Gher.]

ATLONE. *A-tlò-ne.* Sm. V. G. T. storico. Così chiamavasi il premio che si dava ai vincitori ne pubblici spettacoli. [Lat. e Gr. *athlon*, da *athlos* combattimento.]

ATLOTETA. *A-tlo-tè-ta.* Sm. V. G. T. storico. Nome di colui che presiedava ai combattimenti degli atleti, cui proponeva i premi. [Da *athlos* combattimento, ovvero *athlon* premio del combattimento, e da *theteon* verb. di *tithemi* io pongo, io colloco.]

ATMOSFERA. *At-mo-sfè-ra.* Sf. V. G. T. fisico. L'aggregato di tutti i fluidi aeriformi, che coprono la terra, e la circondano sino ad un'altezza non bene determinata, e che si crede essere di 40 miglia all'incirca. Ella è composta principalmente di gas azoto e di gas ossigeno; e il volume del primo sta al volume del secondo, come il quattro all'uno. [Dal gr. *atmos* vapore, e *sphara* sfera. — 2. Detto di quella sfera di vapori che circonda il corpo.]

ATMOSFERICO. *At-mo-sfè-ri-co.* Add. m. T. fisico. Dell'atmosfera.

ATOCIA. *A-to-cì-a.* Sf. V. G. T. med. Sterilità, o mancanza assoluta di poter concepire. [Lat. *atocia*, da *a* priv., e *tocos* parto.]

ATOCIO, o ATOCO. *A-tò-ci-o.* Add. e Sm. V. G. T. med. Aggiunto de' rimedi che impediscono di poter concepire, o producono la sterilità. [Lat. *atocius.* V. *Atocia.*]

[ATOLMIA. *A-tol-mì-a.* Sf. Lett. V. G. Lo stesso, che Diffidenza. Lat. *atolmia*, da *a* priv. e *tolma* fidanza.]

ATOMETTO *A-to-mét-to.* Sm. Dim. d'Atomo.

[ATOMISMO. *A-to-mi-smo.* Sm. Filos. La Dottrina, o il sistema degli atomi. In lat. detto. *philosophia corpuscularis.*]

ATOMISTA. *A-to-mì-sta.* Sm. V. G. T. filosofico. Colui che sostiene la dottrina degli atomi, supponendoli dotati di gravità e di moto, e da essi soli traendo l'origine a la formazione di tutte le cose.

ATOMISTICA. *A-to-mì-sti-ca.* Sf. V. G. T. Fis. La tendenza che hanno gli atomi a riunirsi per formare de' corpi.

[ATOMISTICO. *A-to-mì-sti-co.* Add. m. D'atomo, Attinente agli atomi. Perciò filosofia atomistica fu detta quella che spiega la formazione de' corpi per mezzo della composizione di corpicini o particelle indivisibili dette atomi.]

[ATOMITIZZATO. *A-to-mi-tiz-zà-to.* Add. m. Formato di atomi, Consistente in atomi.]

ÀTOMO. *A-to-mo*, e anticamente anche *Àtamo.* Sm. T. fis. V. G. Particella di materia che si crede indivisibile [perchè la sua

divisibilità sfugge a' nostri sensi. Lat. *atomus*, Gr. *atomos* da a priv. e *tome* taglio, quasi voglia dirsi indivisibile nella sua picciolezza. — 2. Diconsi *Atomi* quelle minutissime cose, che si veggono nella spera del sole, i cui raggi passino per finestra, o altro spiraglio. — 3. Figurat. e per esagerazione, volendo esprimere l'estrema picciolezza e tenuità di checchessia vale Picciolissima particella. Gher.] — 4. Onde In un atomo, posto avv. vale In uno stante, In un tratto. — 5. Presso i naturalisti, vale Un insetto che credesi il più piccolo animale che esista, il quale osservato co' migliori microscopi non appare maggiore d'un grano minutissimo di sabbia. [Atomo diff. da Corpuscolo, Attimo, Bruscolo.]

[ATOMUZZO. *A-to-mùz-zo*. Sm. V. *Atometto*, ch'è lo stesso.]

ATONIA. *A-to-nì-a*. Sf. V. G. T. med. Difetto di forze, Infralimento o Rilassazione de' solidi del corpo umano, che cagiona scadimento di forze, deliquii, e simili. [Lat. e Gr. *atonia*, da *a* priv. e *tonos* tuono, tensione.]

[ATONICO. *A-tò-ni-co*. Add. m. V. G. Med. Mantenuto, o Indicato dall'atonia, Che produce l'atonia. Lat. *atonicus*. V. *Atonia*.]

ATORIO. *A-tò-ri-o*. Sm. V. A. Aiuto. Aiutorio, sin. [Dal lat. *adiutorium*.]

A TORNO, ed ATTORNO. Prep. a che talvolta al terzo caso s'aggiugne. — 2. È nondimeno avverbio più propriamente, che vale In giro, In cerchio. — 3. Per Or quà, or là.

ATRABILARE. *A-tra-bi-là-re*. Add. com. e Sust. Che si riferisce all'atrabile, Che ha dell'atrabile. [Lat. *atrabilaris*.]

ATRABILE. *A-tra-bi-le*. Sf. Così si chiamava dai medici antichi il supposto umor melancolico alterato; [ed indicavano ancora con questo nome i coaguli di sangue nero, che chi patisce d'emorragie perde spesso dall'ano, le alterazioni del muco intestinale, che rendonlo di colore più o meno scuro, o pure un umore meramente ipotetico, a cui attribuivano la produzione d'un gran numero di malattie. Lat. *atrabilis*, da *ater* nero, e *bilis* fiele; e vale bile nera. Lat. *atrabilis*.]

ATRABILIARIO. *A-tra-bi-lià-ri-o*. Add. m. [Lo stesso, che Atrabilare.]

ATRAMENTARIO. *A-tra-men-tà-ri-o*. Add. m. Di color nero, come l'inchiostro. [V. *Atramento*.]

ATRAMENTO. *A-tra-mén-to*. Sm. Inchiostro, o Color nero come inchiostro. [Voce da serbarsi per le scritture scientifiche, dottrinali, e pedantesche, secondo avverte il Gher. Lat. *atramentum*, da *ater* nera.]

ATRATTOSOMI. *A-trat-tò-so-mi*. Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Famiglia di pesci ossei toracichi, che racchiude quelli che hanno le branchie complete, il corpo spesse volte rotondo ed a modo di fuso. [Lat. *atractosomi*, da *atractos* fuso, e *soma* corpo.]

ATREPICE, SPINACIONE, BIETOLONE. *A-trè-pi-ce*. Sm. T. bot. Pianta, che ha lo stelo molto diritto; le foglie assai lunghe; i fiori piccoli. [Lat. *atriplex* che sembra un'alterazione del gr. *atraphaxis* e questo dal gr. *athroos* repentino ed *auxein* crescere: poichè spunta, scorsi appena otto giorni, da che è stata seminata.] *Atriplex hortensis* Linn.

ATRICHIO. *A-tri-chi-o*. Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di muschi così detti, perchè hanno la calittra fornita di pochi peli. [Lat. *athrichium*, da *a* priv. a *thrix*, *thrichos* capello, pelo; onde *atrichos* senza peli, imberbe.]

ÀTRIO. *A-tri-o*. Sm. Archi. Ingresso esteriore d'un edificio, Androne, Cortile, Corte della casa; e propriamente Quell'andito coperto, che succede subito dentro della porta, e guida diritto al cortile; ed anche Quel vestibolo coperto e ornato di colonne, che in alcune fabbriche suol essere avanti alle porte. Lat. *atrium*.]

ATRO. *A-tro*. Add. m. Nero, Oscuro, Tenebroso. Da' poeti si scrive ancora *Adro*. [In lingua taiti *tero* val negro: in ar. *teres* pecora negra sparsa di punti bianchi. In lingua ebr. *qadar* atrum esse.] — 2. Figurat. vale Funesto, Tragico.

ATROCE. *A-trò-ce*. Add. com. Terribile, Crudele, Fiero, e dicesi delle cose e delle persone. [Lat. *atrox*, *ocis*, Gall. *eutrocaireach*. Atroce diff. da Crudele, Fiero, Terribile, Immane.]

ATROCEMENTE. *A-tro-ce-mén-te*. Avv. Fieramente.

ATROCISSIMO. *A-tro-cìs-si-mo*. Superl. d'Atroce.

ATROCITÀ, ATROCITADE, e ATROCITATE. *A-tro-ci-tà*. Sf. Astratto d'Atroce. [Lat. *atrocitas*, Gall. *sutrocair*.]

ATROFIA. *A-tro-fì-a*. Sf. V. G. T. Med. Malattia per la quale il corpo, o qualche parte d'esso rimane priva del nutrimento necessario, onde diminuisce di volume insensibilmente. [Lat. *atrophia*, da *a* priv. e *trophe* nutrimento — 2. Fu adoprata ancora metaforicamente parlandosi di cose politiche.]

ATTACCABILE. *At-tac-cà-bi-le*. Add. com. Che può, o Che dee essere attaccato.

ATTACCAGNOLO. *At-tac-cà-gno-lo*. Sm. Lo stesso, che Appiccagnolo.

ATTACCAMANI. *At-tac-ca-mà-ni*. Sm. T. bot. V. *Aparine*. *Galium aparine* Linn.

ATTACCAMENTO. *At-tac-ca-mén-to*. Sm. L'attaccare, e propriamente Quella parte dove una cosa è attaccata. — 2. Per Aderenza, Forza che ritiene un corpo attaccato ad un altro. — 3. Figurat. si dice di Ciò che à passione fortemente a qualche persona, o a qualche cosa.

ATTACCARE. *At-tac-cà-re*. Att. Appiccare, Unire qualche cosa ad un' altra. [In ar. *teelid* nectere, *tequd* plura simul conjungere, *tekrin* dello stesso senso, *techtechat* rem rei jungere, inserere, ed *aqt* legare, attaccare. In brett. *tacha* attaccare con chiodi. In ebr. *tacha* conjungi, adhaerere. — 2. Attaccare l'inimico, investirlo, il che dicesi non solo di esercito o simile, ma pur del capitano. Lat. *aggredi*. In ar. *techahhum* irruere violenter. V. *attacco*. — 3. Attaccare la zuffa, la battaglia, la scaramuccia ec. Cominciarla, Appiccarla. Da attaccare nel primo senso: e per simil tropo e nello stesso significato disse Cesare *praelium miscere*. In gall. *toisich* incominciare.]

ATTACCATICCIO. *At-tac-ca-tìc-cio*. Sm. m. Che s'attacca.

ATTACCATISSIMO. *At-tac-ca-tìs-si-mo*. Superl. d'Attaccato.

ATTACCATO. *At-tac-cà-to*. Add. m. da Attaccare. — 2. Per Affezionato.

ATTACCATOIO. *At-tac-ca-to-io*. [Sm. Lo stesso, che Attaccagnolo], Appiccagnolo — 2. [T. di mar. Aggiunta di ponte formato d'assi congegnate, che s'attacca ai fianchi della nave, che si vuole calefatare.]

ATTACCATURA. *At-tac-ca-tù-ra*. [Sf. Lo stesso, che] Attaccamento. — 2. Presso i pittori, dicesi di Quel passaggio, che il pittore fa fare alla membra, e a' muscoli con morbidezza, e con grazia nell'unirsi fra di loro. — 3. Nell'arte della lana dicesi d'un certo mancamento nella filatura della lana, e d'un difetto particolare della gualchiera.

ATTACCO. *At-tàc-co*. Sm. Cosa a che altri si può attaccare, o con che s'attacca. [Appicco, Attaccamento, Attaccatojo, Attaccatura, sin.] — 2. Per Relazione, Affinità, Corrispondenza. — 3. Per Affezione, Attaccamento d'animo.] — 4. Pretesto, Ragione, cui taluno si appiglia per giustificare qualche sua operazione. — 5. *Dare attacco* figurat. vale Dare appicco, motivo, occasione, o speranza. — 6. Dicesi anche dell'opportunità che si presentano ad un autore d'inserire alcuna cosa in un' opera, che non paia troppo lontana dal soggetto. — 7. Nel militare, si dice d'assalire una terra, o città, o l'attaccare la battaglia. [V. *attaccare* nel 2 e 3 senso. In gall. *cath* e *tachar* combattimento, battaglia. In brett. *tag* contesa, querela, e *taga* querelarsi, contendere. In ar. *tehhakk* contendere inter se, *qytal* combattimento. In turco *toqus*' attacco, zuffa.]

ATTAGLIARE. *At-ta-glià-re*. Neut. Piacere, Soddisfare, Contentare, Essere secondo l'altrui natura. [Pare che prenda da *taglio* la sua significazione traslata, poichè dicesi *Venire a taglio* per Tornar bene, Cadere opportunamente. Ma dicasi pure che in gall. *toilich* vale anche piacere, soddisfare, da *toil* piacere.] — 2. Neut. pass. Confarsi, Affarsi, Garbare, Venire a genio. — 3. Per Tagliare [prefissavi la particella superflua, come in Accondescendere, Accare, ec.] — 4. Neut. pass. Far taglia o lega, Collegarsi. [Da taglia, che vale anche lega.]

ATTAGLIATO. *At-ta-glià-to*. Add. m. da Attagliare.

ATTALENTARE. *At-ta-len-tà-re*. [Att. Piacere, Attagliare,] Andare a talento, a voglia, che si dice anche Andare a sangue, ed in modo basso Andare a pelo. [In prov. *talentar*, *talentir* ed *atalentar* V. *talento*. — 2. E neut. pass. adoperato in poesia.]

[ATTALIANARE. *At-ta-lia-nà-re*. Att. e Neut. pass. V. e di' *Italianare*.]

[ATTALIANATO. *At-ta-lia-nà-to*. Add. m. Fatto di costumi, o di lingua italiana; Esperto nella lingua italiana.]

ATTAMENTE. *At-ta-mén-te*. Avv. Accomodatamente. [Lat. *apte*.]

ÀTTAMO. *At-ta-mo*. Sm. V. A. V. e di' *Attimo*.

ATTANAGLIARE. *At-ta-na-glià-re*. Att. Tormentare i condannati a vituperevole e cruda morte, strignendo le loro carni con tanaglie infocate. [Da *tanaglia*.]

ATTANAGLIATO. *At-ta-na-glia-to*. Add. m. da Attanagliare.

[ATTAPPEZZARE. *At-tap-pez-zà-re*. Att. Addobbare le stanze con tappezzerie. V. e di' *Tappezzare*.]

ATTAPPEZZATO. *At-tap-pez-zà-to*. Add. m. [da Attappezzare. V. e di' *Tappezzato*.].

ATTAPINAMENTO. *At-ta-pi-na-mén-to*. Sm. Lo attapinare.

ATTAPINARE. *At-ta-pi-nà-re*. N. pass. [Propriamente Menar vita misera, infelice, ed anche Tribolare, Affliggersi grandemente. Da tapino, che vale anche an-

gustlaio, tribolato. Tapinare, sin.]—2. Lamentarsi, Querelarsi disperatamente.

ATTAPINATO. *At-ta-pi-nà-to.* Add. m. da Attapinare.

[**ATTARANTATO.** *At-ta-ran-tà-to.* Add. m. Morso dalla tarantola. — 2. Figurat. Inquieto, Smanioso, tolta la metaf. dagli effetti che produce la morsicatura della tarantola. V. e di' *Tarantolato.*]

ATTARDARE. *At-tar-dà-re.* Neut. pass. V. A. Farsi tardi, [Annottarsi, Asserarsi.]

ATTARE. *At-tà-re.* Att. Adattare, Accomodare, Mettere in acconcio. [Dal lat. *aptare.*]— 2. Neut. pass. Adattarsi, Accomodarsi. [Lat. *sese aptare.*]

[**ATTARTUFOLARE.** *At-tar-tu-fo-là-re.* Att. Apparecchiare una vivanda a modo de' tartufi, o con tartufi.]

ATTASTARE. *At-ta-stà-re.* Att. Tastare, e propriamente [Passare, Toccare. — 2. Per antifrasi] Colpire. — 3. [Assaggiare, Sentire. Ed in questo senso gl'Ingl. hanno specialmente il verbo *to taste*, i Franc. *tâter*, una volta *taster*, che deriva per tropo da *tâter* palpare. In gr. *apticu esthesis* vale il senso del tatto.]

[**ATTASTATO.** *At-ta-stà-to.* Add. m. da Attastare.]

ATTATO. *At-tà-to.* Add. m. V. L. da Attare. [Lat. *aptatus.*]

ATTECCHIMENTO. *At-tec-chi-mén-to.* Sm. Lo attecchire.

ATTECCHIRE. *At-tec-chì-re.* Neut. Venire innanzi, Acquistare, Crescere, contrario d' Intristire. [Presso i Sassoni *thicce* vale denso, non sottile, non minuto, non rado; d'onde il *thick* degl'Inglesi, che ha questo ed altri sensi finitimi, ed il loro *thicken* crescer denso, chiuso, numeroso, consolidarsi, ecc. Di quà il nostro *attecchire.*]—2. Non attecchire si dice figurat. degli uomini, che non hanno fortuna, nè profittano.

ATTEDIARE. *At-te-dià-re.* [Lo stesso, che] Tediare. — 2. In signif. neut. pass. Annighittirsi, Impigrirsi. — 3. [Neut. ass. nello stesso significato.]

ATTEDIATISSIMO. *At-te-dia-tìs-si-mo.* superl. d' Attediato.

ATTEDIATO. *At-te-dià-to.* Add. m. da Attediare.

ATTEGGEVOLE. *At-teg-gé-vo-le.* Add. com. Che sa muoversi, e gestire con bel garbo.

ATTEGGIAMENTO. *At-teg-gia-mén-to.* Sm. Atto, Gesto.

ATTEGGIARE. *At-teg-già-re.* Att. Dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti, che si vogliono rappresentare. [Dal lat. *actum agere*, compiere, fare alcun atto; e val dunque disporre una figura per modo che mostri di fare un qualche atto o gesto. — 2. Rappresentar con gesti alcuna cosa, Esprimerla con gli atti. — 3. Accompagnar le parole con gesti.] — 4. Atteggiar un cavallo, vale fargli fare diversi esercizii di maneggio per sollazzo. — 5. Neut. Fare atti, e ginocchi. — 6. Neut. pass. Muoversi, Volger la vita, la persona.

ATTEGGIATAMENTE. *At-teg-gia-ta-mén-te.* Avv. Con atti, e gesti, [In atteggiamento.]

ATTEGGIATO. *At-teg-già-to.* Add. m. da Atteggiare.

ATTEGGIATORE. *At-teg-gia-tó-re.* Verb. m. Che fa atti, e gesti con qualche disegno particolare. — 2. Parlandosi di pittore o scultore, dicesi di Colui, che dà l'attitudine, o il gesto alle figure.

[**ATTEGGIO.** *At-tég-gio.* Sm. Leg. Serie, Complesso d' atti, Processura. E voce d' uso.]

ATTEGNENZA. *At-te-gnèn-za.* [Sf. Appartenenza, Attinenza.] — 2. Parentela, Consanguinità. Attenenza, Convenienza. Da attenere.

ATTELARE. *At-te-là-re.* Att. Distender in ordinanza l'esercito. [V. e di' *Schierare.* [In gr. *telos* legione, coorte. In gall. *alt* ordine, connessione. In franc. *atteler* attaccare, parlando di cavalli. — 2. Detto anche d' altre cose, che si mettono in linea, in ordinanza.]

ATTELATO. *At-te-là-to.* Add. m. da Attelare.

ATTEMPARE. *At-tem-pà-re.* Neut. pass. Invecchiare, Divenir vecchio. [Da tempo.] — 2. In signif. att. per Fare divenir vecchio.

ATTEMPATETTO. *At-tem-pa-tét-to.* Add. m. Dim. d' Attempato. [Ch'è in là col tempo, cioè con gli anni. Attempatello, sin.]

ATTEMPATISSIMO. *At-tem-pa-tìs-si-mo.* Superl. d'Attempato.

ATTEMPATO. *At-tem-pà-to.* Add. m. da Attempare. Che ha di molto tempo.

ATTEMPATOTTO. *At-tem-pa-tòt-to.* Add. m. Quasi diminut. di Attempato, cioè a dire Poco attempato.

ATTEMPERAMENTO. *At-tem-pe-ra-mén-to.* Sm. Temperamento, Temperanza. [V. *Attemperare.*]

ATTEMPERANTE. *At-tem-pe-ràn-te.* Part. d' Attemperare. Che attempera. E presso i medici è aggiunto di rimedio il quale, secondo le antiche dottrine, ha virtù di temperare gli umori troppo acri e riscaldati. [V. *Attemperare.*]

ATTEMPERANZA. *At-tem-pe-ràn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Temperanza.* V. *Attemperare.*]

ATTEMPERARE. *At-tem-pe-rà-re.* Att. Propriamente Scemar l' eccesso di una cosa, Temperare, Correggere checchessia colla forza del suo contrario. [Lat. *temperare.* È lo stesso, che Temperare aggiuntavi la part. superfl. *a* dal solito vezzo degli antichi come in Accondescendere, Aorare, ecc. — 2. Figur. Frenare, Reprimere gli affetti, le passioni.] — 3. Osservare. [Il Gher. però confuta come storta questa significazione. V. l' Op. dello stesso più volte citata] — 2. Neut. pass. Moderarsi.

ATTEMPERATO. *At-tem-pe-rà-to.* Add. m. da Attemperare.

ATTENDAMENTO. *At-ten-da-mén-to.* Sm. Lo attendare.

ATTENDARE. *At-ten-dà-re.* Att. e neut. pass. T. milit. Rizzar tenda, che anche si dice Porre gli alloggiamenti, e accamparsi—2. Per simil. Fermar sua dimora in un luogo per qualche tempo.

ATTENDATO. *At-ten-da-to.* Add. m. da Attendare.

ATTENDENTE. *At-ten-dèn-te.* Part. d'Attendere. Che attende, Che aspetta. — 2. [Usato come sust.]

ATTENDERE *At-tèn-de-re* Neut. ass. anom. Dare opera, Impiegarsi in che che sia. [Lat. *operam dare*, *attendere* da *ad* e *tendere*, cioè tendere a qualche fine, a qualche idea, a qualche oggetto. In ar. *tednyk* ad rem attentum esse.] — 2. Attendere a fare, a dire, vale Continuare, Seguitare. — 3. Per Istare attento, Considerare, Por mente, Badare, Osservare. — 4. Per Aspettare. — 5. Per Mantener la promessa. [Da *attendere* in senso di considerare, e ciò per un tropo simile a quello, per cui al lat. *observare*, all' ingl. *to observe*, all' ital. *osservare* ora si è dato il doppio senso di vedere e di mantenere. Anche in provenz. *atendre* ha il senso di mantenere.] — 6. Neut. pass. Fermarsi. — 7. Per Intendersi, o Avere intelligenza con alcuno.

ATTENDIBILE. *At-ten-dì-bi-le.* Add. com. T. legale. Di che si dee far caso, A cui si ha da fare attenzione, Che è di qualche peso. Usasi per lo più colla negativa in.

ATTENDIMENTO. *At-ten-di-mén-to.* Sm. L' attendere, Attenzione, ch' è una certa applicazione della mente per apprendere o operare checchessia.

ATTENDITORE. *At-ten-di-tó-re.* Verb. m. Che attende.

ATTENEBRARE. *At-te-ne-brà-re.* Att. Lo stesso, che Ottenebrare. V. e di'. [Lat. *obtenebrare.*]

ATTENEBRATO. *At-te-ne-brà-to.* Add. m. da Attenebrare. Offuscato. [Di' Ottenebrato]

ATTENENTE. *At-te-nèn-te.* Part. da Attenere. Che attiene, Appartenente. [Lat. *pertinens.*]—2. Per Parente, Congiunto.

ATTENENTISSIMO. *At-te-nen-tìs-si-mo.* Superl. d' Attenente.

ATTENENZA. *At-te-nèn-za.* Sf. Appartenenza. [Lat. *pertinentia.*] — 2. Talora per Parentela.

ATTENERE. *At-te-né-re.* Att. anom. Osservar la promessa, Attendere, Mantenere. [Lat. *promissa perficere*, *absolvere*, *promissum implere.*— 2. Per Adempiere, Osservare. Lat. *implere*, *complere.*] — 3. Neut. pass. Secondare, Seguitare. [Lat. *obsequi*, *sectare.*] — 4. Per Istare appiccato a cosa, ov'altri si sostenga. [Lat. *inhaerere*, *adhaerere.*] — 4. Per Essere contiguo, congiunto.—5. Per Accostarsi. [Lat. *accedere.*]—6. Per Appartenere. [Lat. *pertinere*, *spectare.*] — 7. E neut. pass. vale talora Essere parente. [Lat. *cognatione aliquam attingere*, *sanguine conjunctum esse.*] — 8. Per Astenersi. [Lat. *abstinere.*] — 9. Per Confarsi, Adattarsi. [Lat. *convenire*, *congruum esse.*]

[**ATTENIMENTO** *At-te-ni-mén-to* Sf. V. A. Lo stesso, che Astinenza, perchè volgarizzato dalla voce *abstinentia* d' un passo latino. Ma debb' essere voce corrotta da Astenimento.]

ATTENODITE. *At-te-no-dì-te.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d' uccelli forniti di piccolissime ali somiglianti piuttosto a delle natatorie, e coperte di piume non più lunghe di quelle del corpo: sono inetti al volo, e vivono ordinariamente nell' acqua. Lat. *aptenodytes.* [Da *a* priv., *ptenos* volatile, e *dytes* chi va sott'acqua

ATTENTAMENTE. *At-ten-ta-mén-te.* Avv. Con attenzione.

[**ATTENTANTE.** *At-ten-tàn-te.* Part. d'Attentare. Che attenta, o si attenta.]

ATTENTARE. *At-ten-tà-re.* Neut. Tentare, Provare. [Lat. *attentare.*]—2. Neut. pass. Benanche si usa talora senza le particelle Mi, Ti, ec. espresse, Arrischiarsi, Pigliar ardire e animo, Osare. — 3. Att. nello stesso significato.

ATTENTATO. *At-ten-tà-to.* Add. m. da Attentare.

ATTENTATO. *At-ten-tà-to.* Sm. T. legale. Innovazione di fatto, che si fa da uno de' collitiganti senza le autorizzazioni ne-

cessarie], sopra la rosa, o la ragione, di cui si tratta. [Dal lat. *attentare* far prova, intraprendere, assalire; ed è perciò intraprendere una novità, a tentar con essa di sorprendere l'avversario. E in questo senso nel Foro è intesa ancora la turbativa del possesso.] — 2. Prendesi più comunemente per [impresa criminosa, o sia Atto tendente a commettere un delitto o misfatto che poi non si consuma.

ATTENTATORIO. *At-ten-ta-tò-ri-o.* Add. m. T. legale. Ch'è diretto contro l'autorità del legittimo giudice.

ATTENTISSIMAMENTE. *At-ten-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Attentamente.

ATTENTISSIMO. *At-ten-tis-si-mo.* Superl. d'Attento.

ATTENTO *At-tèn-to.* Sm. V. A. Attenzione, Avvertenza. — 2. Per Intento.

ATTENTO. *At-tèn-to.* Add. m. Che usa attenzione, Diligente.

ATTENUANTE. *At-te-nu-àn-te.* Add. com. Che attenua; [e dicesi così de' cibi come de' medicamenti; i quali assottigliano i sughi grassi, e gli sciolgono, o ne impediscono il coagulo; Opposto al Ingrassante.]

ATTENUARE. *At-te-nu-à-re.* Att. Render tenue, Assottigliare. [Attenuire, sin. Lat. *attenuare.*] — 2. Neut. pass. Assottigliarsi, Scemare, e dicesi de' corpi, che nel loro prolungamento diventano più sottili.

ATTENUATO. *At-te-nu-à-to.* Add. m. da Attenuare. Magro, Scarno, Consumato, Estenuato.

ATTENUAZIONE. *At-te-nua-zió-ne.* Sf. Astratto d'Attenuato.

ATTENUTO. *At-te-nù-to.* Add. m. da Attenere.

ATTENZIONCELLA. *At-ten-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Attenzione.

ATTENZIONE. *At-ten-zió-ne.* Sf. Attendimento, Applicazion d'animo. [Lat. *attentio, onis.* — 2. Filos. Attenzione ad un'idea, ad un giudizio, ad un desiderio, e generalmente ad un pensiero è un atto della volontà determinata ad accrescere la forza di esso.] — 3. Nel militare vale Voce di comando, colla quale s'avvisiene il soldato d'ogni mossa o d'ogni comando successivo. — 4. [Aspettativa, Speranza, Aspettamento. Da Attendere in senso d'Aspettare.]

ATTERGARE. *At-ter-gà-re.* Att. Porre di dietro. — 2. [In signif. Neut. pass. Porsi di dietro. Da tergo. — 3. Volgarmente dicesi anche Il registrare una decisione d'uficio o un decreto di superiore autorità a tergo d'un ricorso.]

[ATTERGATO. *At-ter-gà-to.* Add. m. d'Attergare.]

ATTERI. *At-tè-ri.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Si chiamano così tutti gl'Insetti che non hanno ali, come le pulci, i pellicelli, i ragni ec. [Dal gr. *a* privat. e da *pteron* ala.]

ATTERIGIO. *At-te-ri-gio.* Sm. V. G. T. di st. nat. Così gl'ittiologi chiamano il dorso d'un pesce, allorchè è privo di piune. [Dal gr. *a* priv. e da *pterygion* alette.]

ATTERITTO. *At-te-rit-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci, che sono interamente senza pinne od alette. *Apterygtus.* Linn. [Dal gr. *a* priv. e da *pteryx, ygos* ala, pinna.]

ATTERODICERI. *At-te-ro-di-ce-ri.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Sottoclasse d'insetti, i cui caratteri sono, corpo attero, e due antenne. [Dal gr. *apteros* senz'ala, *dyo* due, e *ceras* corno.]

ATTEROGINA. *At-te-rò-gi-na.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere d'Insetti così detti, perchè le loro femmine sono mancanti d'ali. [Dal gr. *apteros* senz'ala, e *gyne* femina.]

ATTERONOTO. *At-te-rò-no-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci che non hanno pinna dorsale. [Dal gr. *apteros* senz'ala, e *notos* dorso.]

ATTERRAGGIO. *At-ter-ràg-gio.* Sm. T. di mar. Luogo dove si viene a riconoscere la terra, ritornando dal mare, dopo una lunga traversata, nel mentre che se n'era perduta la vista. Esprime anche l'azione ed il momento di riconoscere la terra.

ATTERRAMENTO. *At-ter-ra-mén-to.* Sm. L'atterrare, [Il mandare a terra; e si usa anche nel figurato. — 2. Rinterramento.]

[ATTERRANTE. *At-ter-ràn-te.* Part. d'Atterrare. Che atterra.]

ATTERRARE. *At-ter-rà-re.* Att. Abbattere, Gettare a terra. — 2. Per metaf. vale Abbattere, Rovinare, Conquidere, Deprimere, Umiliare. — 3. Ed anche Vincere, Superare, Rintuzzare, Reprimere. — 4. Per Chiudere, Abbassare. — 5. Neut. pass. Inchinarsi, Umiliarsi — 6. Atterrirsi, Perdersi d'animo, Costernarsi. [V. *Atterrire* ed *Atterrirsi.*] — 7. Per Scendere abbasso. [Da terra.]

ATTERRATO. *At-ter-ra-to.* Add. m. da Atterrare.

ATTERRATORE *At-ter-ra-tó-re.* Verb. m. Che atterra.

ATTERRAZIONE. *At-ter-ra-zió-ne.* Sf. Atterramento. L'atterrare.

[ATTERRENARE. *At-ter-re-nà-re.* Att. Porre a terra, o in terra; e si adopera ancora al figurat. per Invilire, Umiliare.]

ATTERRENATO. *At-ter-re-nà-to.* Add. Posto a terra — 2 Figurat. Invilito.

ATTERRIMENTO. *At-ter-ri-mén-to.* Sm. Terrore.

ATTERRIRE. *At-ter-ri-re.* Att. Dare spavento, terrore. [Lat. *terrere*, Pers. *tiret*, Ar. *terhib.* V. *Terrore.*] - 2. Neut. e neut. pass. Pigliar terrore, Sbigottirsi, Spaventarsi. [Lat. *terrorem concipere*, *terreri*, Ar. *terevvu.*]

ATTERRITISSIMO. *At-ter-ri-tis-si-mo.* Superl. di Atterrito.

ATTERRITO. *At-ter-rì-to.* Add. m. da Atterrire.

ATTERZARE. *At-ter-zà-re.* Att. Condurre la cosa al terzo, o alla terza parte. — 2. Neut. Essere la cosa condotta al terzo. — 3. Per similit. vale Spartire, Separare, Sterzare.

ATTERZATO. *At-ter-zà-to.* Add. m. da Atterzare.

ATTESA. *At-té-sa.* Sf. V. G. Attendimento. — 2. Dimora, Indugio.

ATTESAMENTE. *At-te-sa-mén-te.* Avv. Attentamente, Intentamente, Diligentemente.

ATTESO. *At-té-so.* Add. m. da Attendere. Attento. — Per Cauto, Avvertito, e Sollecito — 2. [Dicesi degli occhi, e vale Volto, Fiso in qualche parte.] — 4. Si usa anche quasi a maniera avvorb. e vale lo stesso che Considerato e simili. — 5. Atteso che, posto avverb. vale Con ciò sia cosa che.

ATTESTARE. *At-te-stà-re.* Att. Accozzar l'una testa coll'altra, e si dice propriamente di cose materiali. Da testa. — 2. E Neut. Unirsi. Dalle testate. — 3. S'usa anche per Far testimonianza, Affermare. [Lat. *testari*, da *testis*, testimone.] — 4. Neut. pass. vale Unirsi, Restringersi. [V. *Attestare* nel primo senso. — 5. Per Affrontarsi. [Da *testa* in senso di capo.]

ATTESTATO. *At-te-stà-to.* Sm. Testimonianza, Contrassegno, Prova: Onde avere i suoi attestati vale avere i suoi documenti per produrli in giudizio. [Lat. *testatio.* — 2. Pruova, o Fede dell'ossequio o della stima.]

ATTESTATO. *At-te-stà-to.* Add. m. da Attestare. — 2. Per metaf. Ch'è in ordinanza, Schierato in ordine per combattere.

ATTESTATORE. *At-te-sta-tó-re.* Verb. m. Che attesta [Lat. *attestator, oris.*]

ATTESTATURA. *At-te-sta-tu-ra.* Sf. T. idraulico. L'azione e L'effetto dell'attestare un argine, una fabbrica, un'ala, una pescaia, o altro.

ATTESTAZIONE. *At-te-sta-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Testimonianza, Attestata. [Lat. *testatio, onis.*]

ATTEVOLE. *At-té-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Atto.*

ATTEZZA. *At-téz-za* Sf. V. A. V. di' *Attitudine.* [Lat. *aptitudo.*]

ATTICAMENTE *At-ti-ca-mén-te.* Avv. Con pulizia di lingua, Alla maniera degli attici. [Gr. *atticisti.*]

ATTICCIATO *At-tic-cià-to.* Add. m. Di grosse membra, Ben tarchiato. [In ted. *dick* di grosse membra: in gall. *tiugh* grosso, corpulento: in sass. *thicce*, in ingl. *thick* denso, grasso. — 2. Detto a maniera di soprannome.] — 3. E per similit. dicesi d'ogni altra cosa [in significato di Grasso, Forte.]

ATTICISMO *At-ti-ci-smo.* Sm. V. G. T. di lett. Propriamente Una certa particolare eleganza del parlare [degli abitanti dell'Attica]: ma prendesi anche per Pulitezza, Eleganza, Proprietà d'ogni altra lingua. [Ed è detto per antonomasia, a cagione dell'elegante e pulito linguaggio, nonchè dell'ingegnose ed argute maniere di dire degli Attici e spezialmente degli Ateniesi. Gr. *atticismos.* — 2. Più strettamente per Forma natia di linguaggio proprio d'un paese, d'una città ecc. che pur si dice Urbanità. Gher.]

[ATTICISTA *At-ti-ci-sta.* Sm. Atticisti si chiamano gli Autori greci che tolsero a imitare in tutto e per tutto lo stile degli scrittori attici. In questo senso adoprò tal voce il Salvini in prosa. Gr. *atticistes.*]

ATTICISSIMAMENTE. *At-ti-cis-si-ma-mén-te.* Superl. di Atticamente.

[ATTICIZZARE *At-ti-ciz-zà-re.* N. ass. Adoperare pronunzia attica. Gr. *atticizin.*]

ATTICO *At-ti-co.* Add. m. V. G. T. geografico. Spettante all'attica o alla città di Atene. [Gr. *atticos.*] — 2. In letteratura, vale Elegante, Pulito, ed è aggiunto di linguaggio, o di discorso. — 3. *Sali attici*, chiamansi da' Filologi le ingegnose, eleganti, ed argute maniere di dire particolari agli scrittori ateniesi; [e si estende per similitudine anche ad altri idiomi.] — 4. Ordine attico o bastardo in architettura è quello che non segue la proporzione degli altri ordini. — 5. Pure nell'architettura la base attica, o atticurga, dicesi quella che ha due bastoni, o tori, ed un ravetto, e fu così detta perchè gli ateniesi furono i primi a metterla in opera.

ATTICURGO *At-ti-cùr-go.* Add. m. V. G. T. architett. V. Attico [§ 5 e così ancora

 ATT ATT

di'. Lat. *atticurges*, da *atticos* ateniese, ed *ergon* opera. Fu così chiamato da Vitruvio per essere d' un particolar lavoro usato nell' Attica. — 2. Si dà pure questo nome alle porte o finestre, che non sono nè doriche, nè joniche.]

[ATTIEPIDIRE *At-tie-pi-di-re*. N. ass. e pass. Lo stesso, che Intiepidire. Render tiepido.]

ATTIGEA *At-ti-gè-a* Sf. V. G. T. bot. Genere di funghi molto vicini al Licoperdi; così detti perchè hanno una forma a raggi, od a modo di stella lambenti il terreno. [Lat. *actigea* da *actin* raggio, e *gea* terra, suolo, quasi stella di terra. Actigea sin.]

ATTIGNERE. *At-ti-gne-re*. Att. anom. Tirar su l' acqua del pozzo con secchie, o simili vasi. [Dal lat. *attingere* toccar leggermente, e val quindi toccar con un vase la superficie dell'acqua, onde prenderne con esso una parte.] — 2. Si dice anche il cavare vino dalla botte.—3. Per metaf. Attigner danari, o altro. —4. Per Cavar congbiettura a suo proposito da' detti o de' fatti altrui.—5. Comprendere.

ATTIGNIMENTO *At-ti-gni-mén-to*. Sm. L'attignere.

ATTIGNITOIO *At-ti-gni-tò-io* Sm. Strumento col quale s'attigne.

ATTIGUO. *At-ti-guo*. Add. m. Contiguo, e Che quasi tocca. [Lat. *attiguus*.]

[ATTILLARE. *At-til-la-re* Att. e N. pass. Adattar con cura alla persona, Acconciare, Adornare, Abbellire ed Ornarsi con soverchia applicazione. [Dallo spagn. *atildar* ornare, parare: e questo da *atildar* in senso di punteggiar la scrittura, di mettervi gli accenti, i punti e le virgole: la qual metafora è affine a quelle che adopriamo, direndo, per es. di *essere in punto* per essere all' ordine, di esser vestito di *tutto punto*, di *star su i punti e le virgole* ec. Quest' ultimo *atildar* vien poi da *tilde* punto, nota, accento. Chi non fosse pago di tale etimol. potrebbe volgersi all' ar. *tehevvul* ornari et se ornare, ovvero alle altre V. che troverà alla parola *attillato*.]

ATTILLATAMENTE *At-til-la-ta-mén-te*. Avv. Con attillatura.

ATTILLATEZZA *At-til-la-téz-za*. Sf. Lo stesso, che Attillatura.

ATTILLATO *At-til-la-to*. Add. m. Con acconci, e ben composti vestimenti addosso; e dicesi anche al vestimento attillato. [In ispag. *atildato*, in portogh. *atilado* vagliono il med. In gall. *duthail* grazioso, vezzoso, elegante. Il Bullet nel diz. celt. ha pure *atti* aggiustato, ornato, parato, ed il gall. *dilad* ornamento, le quali voci in questo senso io non trovo in altri dizionarii. Sol trovo in brett. *dilad* per vestimento, abito.]

ATTILLATURA. *At-til-la-tù-ra*. Sf. Astratto d'attillato. E squisitezza della portatura, e degli abiti.

ATTILLATUZZO. *At-til-la-tuz-zo*. Sm. Dim. d'Attillato.

ATTIMO. *At-ti-mo*. Sm. Voce corrotta da Atomo. Momento di tempo, [Cioè tanto minimo spazio di tempo, che non si può misurare. In gr. *atomos* vale Indivisibile.—2. Per mostrare una gran prestezza si dice *Fare una cosa in un attimo*, come anche *in un baleno, in un bacchio, in un bacchio baleno*. —3. Ad un attimo, in un attimo, maniere di dire avverb. che valgono in un subito, in un batter di palpebre, Prestissimamente.]

ATTINEA. *At-ti-nè-a*. Sf. V. G. T. bot. Genere di piante, i cui fiori sono disposti in raggio. [Da *actin*, *actinos*, raggio.]

ATTINELLA. *At-ti-nèl-la*. Sf. V. G. T. bot. Genere di piante così detta pei loro semiflosculi disposti a raggio. [V. *Attinea*.]

[ATTINENTE. *At-ti-nèn-te*. Part. d' Attenere. Lo stesso, che Attenente.]

ATTINENZA. *At-ti-nèn-za*. [Sf. Lo stesso, che] Attenenza. [Lat. *pertinentia*.]

ATTINGERE. *At-tin-ge-re*. Att. V. L. Toccare, Arrivare. [Lat. *attingere*.] — 2. Per Intendere qualche poco, [Comprendere, Accorgersi. — 3. In senso d' Attignere, così detto per metatesi.]

ATTINGITORE. *At-tin-gi-tó-re*. Verb. m. Che attinge.

ATTINGITRICE. *At-tin-gi-trì-ce*. Verb. fem. Colei che attinge vino, o simile.

ATTINIA. *At-ti-ni-a*. Sf. V. G. T. di St. nat. Genere di vermi polipi marini, che hanno una bocca terminale circondata da uno o più ordini di tentoni in raggi. Questi animali sono infinitamente sensibili alla luce, e si dilatano e si fermano secondo che il giorno è più o meno bello. [Da *actin*, *actinos*, raggio.]

ATTINOBOLISMO. *At-ti-no-bo-li-smo*. Sm. V. G. T. Med. L' atto momentaneo, per cui si trasfonde ai muscoli come organi del moto volontario il comando dell' anima o della volontà: [atto da' latini figuratamente detto *irradiato*. Da *actin* raggio, e *bole* getto. Actinobolismo, sin.]

ATTINOBOLO. *At-ti-nò-bo-lo*. Add. m. V. G. T. Lett. Dicesi d' una cosa che getta raggi, come sarebbe il Sole, od altre cose risplendenti. [V. *Attinobolismo*.]

ATTINOFILLO. *At-ti-no-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante che hanno le foglie disposte in circolo somiglianti a raggi. [Da *actin* raggio, e *phyllon* foglia.]

ATTINOTO. *At-ti-no-to*. Sm. V. G. St. nat. Sostanza minerale che ha le fibre riunite in fasci paralleli, o divergenti, le quali s' assomigliano a tanti raggi. [Da *actin*, *actinotos* raggio.[

ATTINTO. *At-tin-to*. Add. m. da Attignere.

ATTINTO. *At-tin-to*. Sm. T. di veterinaria. Contusione o ferita, che da sè stesso si fa il cavallo in una delle sue gambe, quando la percuote col ferro dell'altra, o pure quando esso la riceve dal ferro del piede d'un altro cavallo. [Dal lat. *attingere*, toccare.]

ATTIRAGLIO. *At-ti-rà-glio*. Sm. T. delle Arti. Assortimento, Apparato, Gran quantità di diverse cose necessarie per varii usi. [Dal verbo Attirare, come il franc. *attirail* dal verbo *attirer*.]

ATTIRARE. *At-ti-rà-re*. [Att. Lo stesso, che Attraere, Attrarre, che, sebben sincopato, è più in uso.] Trarre, Tirare a sè. [Alcuni deducono questa V. per metatesi di lettere dal Lat. *attrahere*. Per altro gli arabi hanno *igtirar* in senso di tirare. E V. pure *tirare*. — 2. Figurat. Conseguire, Meritare.]—3. Neut. e neut. pass. Tirarsi addosso, e figurat. Meritarsi. — 4. Talora si prende in cattivo signif. e vale Meritarsi un ben gli sta, o Comprarsela, come si dice, a danari contanti.

ATTISSIMAMENTE. *At-tis-si-ma-mén-te*. Avv. di Attamente. [Lat. *aptissime*.]

ATTISSIMO. *At-tis-si-mo*. Superl. d' Atto. [Lat. *aptissimus*.]

ATTITARE. *At-ti-tà-re*. Att. e neut. pass. V. L. T. Leg. Incamminare, e proseguire gli atti giudiziarii. [Anche lo spagn. adopra in questo senso il suo *actitar*. E nel nostro vecchio foro quest' operazione facevasi per mezzo de' così detti Attitanti, o Attuarii.]

ATTITAZIONE. *At-ti-ta-zió-ne*. Sf. T. Leg. Lo attitare.

ATTITUDINARE. *At-ti-tu-di-na-re*. Att. T. di Scultura. Disporre le attitudini d' una figura, ed è questa una delle cinque parti della pittura.

ATTITUDINATO. *At-ti-tu-di-nà-to*. Add. m. da Attitudinare.

ATTITUDINE. *At-ti-tù-di-ne*. Sf. Disposizione ad operare. [Lat. *aptitudo*, *inis*.] — 2. Per Atteggiamento, Positura.

ATTIVAMENTE. *At-ti-va-mén-te*. Avv. Con attività. [Attive, sin.] — 2. Per termine teologico, e vale Da, o Per cagione effettiva. [Lat. *active*.] – 2. Presso i grammatici vale Di maniera attiva.

[ATTIVE. Avv. V. L. V. e di' *Attivamente*.]

ATTIVISSIMO. *At-ti-vis-si-mo*. Superl. d' Attivo.

ATTIVITÀ. *At-ti-vi-tà*. Sf. Astratto d' Attivo. Potenza attiva. Potenza di fare alcuna cosa — 2. [Prontezza, Speditezza, Vivacità nell' operare. — 3. *Mettere in attività* vale Attivare, Attuare, Effettuare, Mettere in istato d' operare. E voce dell' uso.]

ATTIVO. *At-ti-vo*. Add. m. T. filosofico. Che ha virtù, e principio d' operare, o Che opera alcuna cosa. [Lat. *activus*, dal verbo *agere*. S. Agost. disse *actuosus* in questo stesso senso.] — 2. Per Ispedito, Pronto, e Risoluto nell'azioni. — 3. Presso i grammatici dicesi del Verbo che regge un sostantivo esprimente il termine dell'azione significata dal verbo medesimo. — 4. *Vita attiva* presso gli ascetici si chiama quella che differisce dalla contemplativa, e consiste nell' azioni esteriori di pietà. [Lat. *actuosa vita*.]

ATTIZZAMENTO. *At-tiz-za-mén-to*. Sm. L'attizzare, L'ammassare de' tizzoni. — 2. Figurat. vale Stimolo, Incitamento.

ATTIZZARE. *At-tiz-zà-re*. Att. Ammassare, e Accozzare i tizzoni insieme su 'l fuoco, perchè abbrucino [facendone rudere la parte già arsa], Rattizzare. [V. *Tizzone*. In ar. *istiса-ar* ignem accendere, *tes-yr* excitare ignem, in pers. *tazaniden* accendere ignem, facere ut ardat, e *tes* ignis. Forse da *tes* ignis è venuto il lat. *titio* tizzone: e l'analogia di queste radici ha partorita quella de' derivati.] — 2. Aissare, Incitare, Stimolare. [Secondo i più deriva da attizzare nel primo senso. Pur hassi in ar. *itisas* per istigare, ed in brett. *atiza* instigare, spingere a qualche cosa, ed *astizain* eccitare.]

ATTIZZATO. *At-tiz-zà-to*. Add. m. da Attizzare.

ATTIZZATOIO. *At-tiz-za-tó-io*. Sm. T. dei Gettatori, Tintori, ec. Strumento per attizzare il fuoco.

ATTIZZATORE. *At-tiz-za-tó-re*. Verb. m. Che attizza. — 2. Presso i vetrai, dicesi di Colui che dispone le bottiglie, e le lastre di vetro nella fornace.

ATTO. *At-to*. Sm. [Mutazione dello stato dell' ente, la quale deriva da una ragione riposta nello stesso ente che si muta], Azione, Operazione Opera. [Lat. *actio*.] —2. Per Gesto, Costume, Maniera. — 3. Per Cenno. — 4. Per Lezio. — 5. Per Ciò ch' è posto ad effetto. — 6. Per Uffizio, Stato, Esercizio, Ministero. — 7. E senz' aggiunto per Atto carnale. — 8. Atti si

dicono le parti principali, in che sono divise le commedie [ed ogni altro componimento drammatico, nonchè i balli. Lat. *actus.*] — 9. E pur Atti si chiamano quelle comparse, o scritture, [che si fanno, sia per custodire i proprii diritti, quando fossero attaccati in giudizio, sia per farli valere in un giudizio attuale, sia per accertare l'esecuzione di certe formalità che le leggi comandano. La raccolta in iscrittura di tali atti dicesi *processo.*] — 10. Atti si dicono ancora presso gli scientifici l'istoria di ciò che nell'accademie si fa, si dice, si scrive, si legge, o si delibera. — 11. Mettere in atti, vale Produrre. — 12. Mettere in atto, o in atto pratico, e simili, vale mettere in operazione, o principiar a fare. — 13. [In morale s'intende ogni sorta d'azione considerata o buona, o malvaggia, o indifferente. Così diconsi gli *atti umani.* — 14. Dicesi più particolarmente de' movimenti virtuosi ed interiori dell'animo, e specialmente quelli, che hanno per oggetto la religione: *Atto di dolore*, *atto di contrizione.* — 15. In atto, locuzione avverbiale sinonima di Attualmente, Con effetto attuale; e suolsi usare per opposizione a Virtualmente, In virtù-16. In atto per Con gli atti esteriori, In vista, In apparenza-17. In niun atto, per In nessun modo-18. Mettersi in atto per Apparecchiarsi, o Mettersi in punto, in ordine d'eseguire una cosa.-19. Per atto d'esempio invece di Per esempio, A mò d'esempio. Gher.]

ATTO. *At-to.* Add. m. Che ha attitudine, disposizione, proporzione. — 2. Acconcio, [Abile, Idoneo], Convenevole. [Lat. *aptus.* — 3. Usato dagli antichi invece di Adatto.] — 4. Per Facile ad essere, o simili. — 5. [Dicesi Atto nato per Attissimo, Adattissimo.]

ATTOLLERE. *At-tòl-le-re.* [Att. anom. V. L. Lo stesso, che Estollere.] Innalzare. [Lat. *attollere* da *ad* e *tollere.* In ebr. *talal* elevare instar cumuli, *talul* eminens, altus. In ar. *te-alli* altum esse, paulatim ascendere: *talijet* elevando ram. ad locum suum reponere. In sanscr. *atul* attolle.]

ATTONDARE. *At-ton-dà-re.* Att. T. dell'Arti. Ridurre a rotondità un lavoro, o parte di lavoro.

ATTONITAGGINE. *At-to-ni-tàg-gi-ne.* Sf. Stupidezza. [Stato dell'uomo, che diviene per meraviglia quasi insensato. Da attonito. Attonitezza. sin.]

ATTONITISSIMO. *At-to-ni-tis-si-mo.* Superl. d'Attonito.

ATTONITO. *At-tò-ni-to.* Add. m. Stupido, e Quasi insensato [per lo più a causa di meraviglia. Lat. *attonitus.* In gall. ed in irland. *toineal* che gl' Ingl. dicono *astonishment*, vale stupore. In ar. *tah* attonitus. Attonito diff. da Sorpreso, Stupefatto, Maravigliato, Confuso, Sbigottito, Sbalordito.

ATTOPATO. *At-to-pà-to.* Add. m. Pieno di topi. Voce usata per ischerzo [da Franco Sacchetti (nov. 187) parlando d'alcuni, che avevan mangiato de' topi in luogo di stornelli.]

ATTORCERE. *At-tòr-ce-re.* Att. anom. Avvolgere una cosa in sè stessa, o più cose insieme, od una ad altra. [Lat. *torquere.*]

ATTORCIGLIARE. *At-tor-ci-glià-re.* Att. Attortigliare, Avvolgere, Cignere intorno. [Lat. *contorquere* Attortigliare, dal lat. *torculus* torchio; e vale dunque Avvolgere alcuna cosa col moto con cui girasi il torchio.] — 2. Si usa anche neut. pass.

ATTORCIGLIATO. *At-tor-ci-glià-to.* Add. m. da Attorcigliare.

ATTORE. *At-tó-re.* Add. usato per lo più in forza di sust. Facitore, Che fa, Che opera.-2. Leg. Per Colui che nel litigare domanda, ed il cui avversario si chiama reo. [Lat. *actor, oris.*] — 3. Per Colui che amministra i fatti altrui: [più comunemente detto *gestore, amministratore.*] — 4. Nella commedia, tragedia o dramma dicesi Colui che rappresenta persona o carattere in teatro.

ATTORIA. *At-to-rì-a.* [Sf. V. A. Lo stesso che] Amministrazione.

ATTORNARE, ATTORNATO. *At-tor-nà-re.* V. A. [V. *Attorniare, e Attorniato.*]

ATTORNEARE, ATTORNEATO. *At-tor-neà-re.* V. A. V. *Attorniare, e Attorniato.*

ATTORNEGGIARE. *At-tor-neg-già-re.* [Att. V. poet. Lo stesso, che] Attorniare.

ATTORNEGGIATO. *At-tor-neg-già-to.* Add. m. [d' Attorneggiare.] Attorniato, Circondato.

ATTORNIAMENTO. *At-tor-nia-mén-to.* Sm. Lo attorniare.

ATTORNIARE. *At-tor-ni-à-re.* Att. Circondare, Accerchiare. [V. *Torno*, *Intorno.*] — 2. Per Girare attorno, Andar d'intorno. — 3. Per simílit. vale Obbligare.

ATTORNIATO. *At-tor-ni-a-to.* Add. m. da Attorniare.

ATTORNO. Avv. In giro, In cerchio, In circonferenza. — 2 Dicesi andare o mandare attorno, e vale Andare o mandare or qua, or là. — 3. Si usò talora in forza di preposizione col terzo caso. — 4. Attorno attorno, così replicato vale In giro, Per tutto.

ATTORTIGLIARE. *At-tor-ti-glià-re.* [Att. Lo stesso, che] Attorcigliare. V. — 2. Per Torcere alcun poco pizzicando. — 3. E neut. pass. Volgersi intorno o in giro.

ATTORTIGLIATO. *At-tor-ti-glià-to.* Add. m. da Attortigliare. [Da torto.] — 2. Talora per Istravolto, Scontorto. — 3. Si trova anche non molto propriamente usato nel senso di Circondato d'alcuna cosa, che non attorce.

ATTORTO. *At-tòr-to.* Add. m. da Attorcere. [Lat. *intortus.*] — 2. Figurat. come Attorto d'errore, vale Inviluppato in errore, Ingannato. — 3. Per Avvolto, Unito insieme. [Lat. *convolutus.*]

ATTOSCARE. *At-to-scà-re.* [Att. sinc. d'Attossicare.] Avvelenare, Attossicare. [Da tosco, veleno.] — 2. Figurat. vale Addolorare, Amareggiare. — 3. Attoscare di odore, e odore che attosca, dicesi degli odori gagliardi, e di checchessia che abbia grandissimo odore.

ATTOSCATO. *At-to-scà-to.* Add. m. da Attoscare. Avvelenato.

ATTOSO. *At-tó-so.* Add. m. Colui, ch'è di maniere o costumi bambineschi, [Lezioso. Da atto in senso di *lezio.*]

ATTOSSICAGIONE. *At-tos-si-ca-gió-ne.* Sf. Lo attossicare.

ATTOSSICAMENTO. *At-tos-si-ca-mén-to.* Sm. Lo attossicare.

ATTOSSICANTE. *At-tos-si-càn-te.* [Part. d'Attossicare.] Che attossica.

ATTOSSICARE. *At-tos-si-cà-re.* [Att. Avvelenare. Da *tossico*, veleno. V. *Attoscare.*]

ATTOSSICATO. *At-tos-si-cà-to.* Add. m. da Attossicare.

ATTOSSICATORE. *At-tos-si-ca-tó-re.* Verb. m. Che attossica.

[ATTRABACCARE. *At-tra-bac-cà-re.* N. ass. e per l'ordinario Neut. pass. Milit. Accampare, Attendare, Porre il campo, le tende ove stanziano gli eserciti. Da trabacca.]

ATTRABACCATO. *At-tra-bac-cà-to.* Add. m. V. A. Accampato con trabacche, Attendato.

ATTRAENTE. *At-tra-èn-te.* [Part. d'Attraere.] Che attrae. — 2. E in forza di sust. vale Embolo, Stantuffo.

ATTRAERE. *At-trà-e-re.* [Att. anom. Lo stesso, che] Attrarre, Tirare a sè. [Lat. *attrahere*, da *ad* e *trahere.*]

ATTRAIMENTO. *At-tra-i-mén-to.* Sm. L'attrarre. — 3. Attraimento degli amici, dicesi figurat. dello amicarsi, del farsi amici.

[ATTRANQUILLARE. *At-tran-quil-là-re.* N. pass. Lo stesso, che Tranquillare.]

ATTRAPPARE. *At-trap-pà-re.* [Att. Propriamente Prendere, Acchiappare. Dal sass. *trappan*, in ted. *ertappen*, che vagliono il med. Indi lo sved. *traffa*, l'oland. *betrappen*, il franc. *attraper* che hanno lo stesso senso: ed indi pure l'ingl. *to trap* prendere a' lacciuoli.] — 2. E figurat. vale Sorprendere con inganno. [E uno de' sensi dell' ingl. *to trap.* — 3. N. pass. Non potersi distendere per ritiramento di nervi, Rattrappirsi. Aver le membra talmente prese dal morbo, che sieno incapaci de' consueti movimenti. V. *podagra*, *chiragra*, ec.]

ATTRAPPATO. *At-trap-pà-to.* Add. m. da Attrappare.

ATTRAPPERIA. *At-trap-pe-rì-a.* Sf. da Attrappare. [Propriamente Contrazione, Raggrinzimento delle membra. Attrappamento, sin.] — 2. L'essere attratto.

ATTRARRE. *At-trar-re.* [Att. Anom. sinc. d'Attraere. Lat. *attrahere.*] Tirare a sè. — 2. Per similit. Tirare con allettamento. — 3. Si disse ancora da' medici antichi di alcuni medicamenti, i quali si riputavano adattati a muovere la materia morbifica dalle parti che occupa, ed a tirarla verso i comuni emuntorii.

ATTRATTIVA. *At-trat-ti-va.* Sf. Maniera che attrae, Virtù di attrarre, Allettamento.

ATTRATTIVAMENTE. *At-trat-ti-va-mén-te.* Avv. Con attrattiva, Con allettamento.

ATTRATTIVO. *At-trat-ti-vo.* Sm. Lo stesso che Attrattiva.

ATTRATTIVO. *At-trat-ti-vo.* Add. m. Atto ad attrarre. [Lat. *attrahens.*] — 2. Per metaf. Incitativo, Che alletta e trae a sè. [Lat. *illiciens.*] — 2. Fu usato anche dai medici antichi nello stesso signif. d'attrarre. V. il § 2.

ATTRATTO. *At-tràt-to.* Add. m. da Attrarre. — 2. E per Attrappato, Rattrappito. [Lat. *membris captus.*]

ATTRATTRICE. *At-trat-tri-ce.* Verb. fem. Che attrae.

ATTRAVERSAMENTO. *At-tra-ver-sa-mén-to.* [Sm. Lo stesso, che] Traversamento.

ATTRAVERSARE. *At-tra-ver-sà-re.* Att. Porre a traverso. [Lat. *transverse ponere.*] — 2. Per Contraddire, Garrire. — 3. Figurat. vale Opporsi, Impedire. — 4. Andare a traverso o per traverso.

ATTRAVERSATO. *At-tra-ver-sà-to.* Add. m. da Attraversare.

ATTRAVERSATORE. *At-tra-ver-sa-tó-re.* Verb. m. Che attraversa.

ATTRAVERSO. Avv. Per traverso. — 2. Usasi anche in forza di prep.

ATTRAZIONE. *At-tra-zió-ne.* Sf. Attraimento, L'attrarre [Lat. *Attractio, onis.*] — 2. E per Contrazione. — 3. Presso i fisici vale [La mutua tendenza de' corpi ad avvicinarsi. — 4. E presso i chimici] è Quella tendenza reciproca, che le molecole della materia mostrano a ravvicinarsi e riunirsi. V. *Affinità.*

ATTRAZZARE. *At-traz-zà-re.* Att. T. di mar. Corredar la nave di tutti gli attrezzi necessari, e metterla in istato da poter navigare. [V. e di' *Attrezzare.*]

ATTRAZZATORE. *At-traz-za-tó-re.* Verb. m. T. di mar. Colui che provvede gli attrezzi della nave.

ATTRAZZO. *At-tràz-zo.* [Sm. V. e di' *Attrezzato.* Arnese, Strumento. [Usato per lo più al numero plurale come t. collettivo. Secondo il dizionario di Tramater, viene dal lat. *traxi*, passato del v. *trahere*, io trassi; e così pare che indichi tutto ciò che si trae o si trasporta ad un dato sito per servirsene, V. *Attiraglio.* Quindi potrebbe dirsi, che meno per metatesi, che per attaccamento alla radice gli antichi usassero Attrazzo, Attrazzare, Attrazzatore ec. in vece di Attrezzo, Attrezzare, Attrezzatore, ecc. Ma fan dubitare di questa origine il ted. *tross* Arredo, treno, bagaglio, che anche *tross* dicesi dagli Svedesi, e *tros* dagli Olandesi; l'ingl. *truss* fardello da *truss* legare, ed il gall. *trus* che pur fardello significa, da *trus* adunare, raccogliere: e quindi *trusnits* in quest'ultima lingua vale guardaroba, stanza, dove si conservan gli arnesi. V. e di' *Attrezzo.*]

ATTRECCIARE. *At-trec-cià-re.* [Lo stesso, che] Intrecciare.

ATTREZZO. *At-tréz-zo.* (V. *Attrazzo.*)

ATTRIBUIMENTO. *At-tri-bui-mén-to.* Sm. L'attribuire.

ATTRIBUIRE. *At-tri-buì-re.* Att. Reputare che una cosa sia propria di chicchessia, Appropriare. [Lat. *attribuere.* — 2. Arrogare, Ascrivere a sè — 3. Fare alcuna cosa per un altro, applicargliela. — 4. Recare, Imputare.]

ATTRIBUITO. *At-tri-buì-to.* Add. m. da Attribuire.

ATTRIBUTIVO. *At-tri-bu-tì-vo.* Add. m. T. legale. Che attribuisce.

ATTRIBUTO. *At-tri-bù-to.* Sm. Proprietà, Condizione, Qualità. — 2. E presso gli Ontologi è una qualità che promana dagli essenziali dell'ente.]

ATTRIBUZIONE. *At-tri-bu-zió-ne.* Sf. L'attribuire.

ATTRICE. *At-trì-ce.* Femm. di Attore. Operatrice, Effettrice.

ATTRISTAMENTO. *At-tri-sta-mén-to.* Sm. L'attristarsi, [Dolore, Afflizione.]

ATTRISTANTE. *At-tri-stàn-te.* [Part. d'Attristare.] Che attrista.

ATTRISTARE. *At-tri-stà-re.* Att. Contristare, Indur malinconia. [Lat. *tristitiam inferre, moerore afficere.*] — 2. Neut. pass. Divenir tristo, cioè malinconico. — 3. E neutr. assol. Intristare.

ATTRISTATO. *At-tri-stà-to.* Add. m. da Attristare. [Lat. *moerore affectus.*]

ATTRISTIRE, e **ATTRISTITO.** *At-tri-stì-re,* V. *Attristare* e *Attristato.*

ATTRITAMENTO. *At-tri-ta-mén-to.* [Sm. Lo stesso, che] Attrizione.

ATTRITARE. *At-tri-tà-re.* Tritare, [Ridurre in minutissime particelle. Dal lat. *attritus* part. d'*attero* io pesto, io rompo, io conquasso, io consumo.] — 2. Figurat. vale Tagliare in pezzi, Sconfiggere.

ATTRITATO. *At-tri-tà-to.* Add. m. da Attritare.

ATTRITO. *At-trì-to.* Sm. T. fis. Resistenza. Sfregamento. [Lat. *attritus.*]

ATTRITO. *At-trì-to.* Add. m. T. teol. Che ha attrizione. [Lat. *attritus.*] — 2. Per Consumato. Rifinito.

ATTRIZIONE. *At-tri-zió-ne.* Sf. T. teol. Quel dolore o dispiacere, che si sente d'avere offeso Iddio, e che nasce dal timor delle pene. [Dal lat. *attritus*, part. d'*attero* io pesto, io rompo; e vuol dire sentimento, che nasce nell'uomo, allorchè la sua anima è travagliata e quasi pesta dal timor delle pene.] — 2. Per Tritamento, Stritolamento, Infrangimento delle particelle di alcun corpo.

ATTRUPPARE. *At-trup-pà-re.* Neut. pass. Mettersi in truppa, Unirsi insieme molte persone per accorrere in qualche luogo.

ATTRUPPATO. *At-trup-pà-to.* Add. m. da Attruppare.

ATTUALE. *At-tu-à-le.* Add. com. Effettivo, Reale, Esistente, Presente, [e si contrappone a ciò ch'è solamente possibile] — 2. Grazia attuale chiamano i teologi la grazia che vien data da Dio in atto, e per l'atto, a differenza dell'abituale. — 3. Peccato attuale chiamano i Teologi il peccato che si commette [da noi] a differenza di quello che dirono originale, [e ch'è quello commesso dagli abitatori dell'Eden, Adamo ed Eva nostri progenitori.]

ATTUALITÀ. *At-tua-li-tà.* Sf. Astratto d'Attuale.

ATTUALMENTE. *At-tual-mén-te.* Avv. In atto, Con effetto.

ATTUARE. *At-tu-à-re.* Att. Ridurre all'atto, Effettuare. [Lat. *ad actum perducere.* — 2. Vale anche Ridurre una cosa allo stato, cui vuol essere condotta. — 3. Neut. pass. Dalla potenza ridursi all'atto, [Applicarsi.]

ATTUARIATO. *At-tua-ri-à-to.* Sm. La carica o l'uffizio di attuario.

ATTUARIO. *At-tu-à-ri-o.* Sm. Ministro deputato dal Giudice o dal Magistrato a ricevere, registrare e tener cura degli atti pubblici. [Lat. *actuarius.* V. *atto.*]

ATTUATO. *At-tu-à-to.* Add. m. Ridotto all'atto.

ATTUCCIO. *At-tùc-cio.* Sm. Dim. d'Atto.

ATTUFFAMENTO. *At-tuf-fa-mén-to.* Sm. L'attuffare.

ATTUFFARE. *At-tuf-fà-re.* [Att. Lo stesso, che] Tuffare, Immergere. — 2. Neut. pass. Immergersi, Andar sott'acqua. — 2. Attuffarsi ne' vizi, ne' diletti e simili, dicesi figurat. del darsi in preda, darsi tutto a' vizi, a' diletti, ec.

ATTUFFATO. *At-tuf-fà-to.* Add. m. da Attuffare.

ATTUFFATURA. *At-tuf-fa-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Attuffamento.

ATTUFFAZIONE. *At-tuf-fa-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Attuffamento.

ATTUFFEVOLE. *At-tuf-fé-vo-le.* Add. com. Aggiunto di luogo dove l'uomo, od altro possa agevolmente attuffarsi, o sommergersi.

[**ATTUIRE.** *At-tu-ì-re.* Att. Lo stesso, che attutire, Attutare. V.]

ATTUTARE. *At-tu-tà-re.* [Att. Propriamente Mitigare, Quietare fuoco, fiamma lume, ribollimento d'umori, nonchè violenti passioni, come ira, rabbia, insurria, ecc. Dall'ar. *tahdin*, che vale inbibere, cohibere aliquem, ed anche demulcere infantem ut quiescat. Attutire, sin. - 2. Ammorzare, Spegnere. Dal pers. *tuh* soffio per ispegnere il lume; indi pure è *lo stutare la randela* de' Napolitani. — 3. Neut. Dileguarsi, Svenire, detto della polvere, del fumo, e simili. — 4. N. pass. nel primo significato.]

ATTUTATO. *At-tu-tà-to.* Add. m. da Attutare.

ATTUTATORE. *At-tu-ta-tó-re.* Verb. m. (V. *Attutitore.*)

ATTUTIRE. *At-tu-tì-re.* Att. Propriamente, vale Fare star cheto, contro sua voglia, uno che favelli o colle minacce, o colle busse. — 2. Per traslato vale Ammorzare, Raffrenare Sopire. [V. *Attutare* per l'etimologia.]

ATTUTITO. *At-tu-tì-to.* Add. m. da Attutire. Ridotto a dover tacere.

ATTUTITORE. *At-tu-ti-tó-re.* Verb. m. Che attutisce. Attutatore, sin.

AU

[**AUCHENOPTERI.** *Au-che-nop-tè-ri.* V. Auchenorinchi. [Dal gr. *auchen* collo, e *pteron* ala.]

AUCHENORINCHI. *Au-che-no-rìn-chi.* Sm. pl. V. G. St. nat. Famiglia d'insetti, che hanno il rostro, o becco che nasce nella parte inferiore della testa vicino al punto d'attacco dei piedi anteriori, cioè nel collo. [Da *auchen*, *enos* collo, gola, e *rhynchos* rostro. Auchenopteri, sin.]

[**AUCIDERE.** *Au-cì-de-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Uccidere.*]

[**AUCIELLO.** *Au-ciél-lo.* Sm. V. A. È V. vivente del dialetto napolitano; e deriva da *avicello* in Lat. *avicula* diminutivo di *avis* augello. Fece uso di questa voce il Guittone. V. e di' *Uccello.*]

[**AUCUPIO.** *Au-cù-pi-o.* Sm. V. L. T. Lett. Caccia d'uccelli, L'esercizio dell'uccellare. Usata dagli scrittori in luogo del volgare Uccellagione. Lat. *aucupium*, da *aves capio* io prendo gli uccelli.]

AUDACE. *Au-dà-ce.* Add. com. Contrario a Timido. Temerario, Di soverchio ardice.

AUDACEMENTE. *Au-da-ce-mén-te.* Avv. Con audacia. [Lat. *audenter.*]

AUDACETTO. *Au-da-cét-to.* Add. m. Dim. d'Audace.

AUDACIA. *Au-dà-ci-a.* Sf. Astratto d'Audace. [Passione nobile, e generosa; ed è moto dell'anima, per cui s'incontrano pericoli avvedutamente con buona speranza di superarli; ovvero Sicurtà, per la quale l'uomo non teme il male presente, nè aspetta il futuro — 2. È anche quel Moto dell'animo, per cui l'uomo è spinto a imprendere checchessia con temerità, senza ragione, senza consiglio, o bene o male che glie ne venga.]

AUDACISSIMAMENTE. *Au-da-cis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Audacemente.

AUDACISSIMO. *Au-da-cìs-si-mo.* Superl. d'Audace.

AUDIENTE. *Au-dièn-te.* Part. di Audire. Che ode. [Lat. *audiens, entis.*]

AUDIENZA. *Au-dién-za.* Sf. V. A. L'udire. — 2. Per lo Sentimento dell'udito, [ma è modo disusato — 3. Per Uditorio — 4. Pel Luogo dove si dà udienza. V. e di' *Udienza.*]

AUDIRE. *Au-dì-re.* Verbo difett. V. L. ed antiquato. Udire, Sentire Ricevere [per

mezzo dell'udito l'impressione, che producej il suono. Lat. *audire*, Gall. *ciad.* — 2. *Udir bene* vale Aver buon nome; forse dal lat. *bene audire*, che significa lo stesso.]

[**AUDITIVO.** *Au-di-ti-vo.* Add. m. Che appartiene al senso, o all'organo dell'udito.]

AUDITO. *Au-di-to.* [Sm. V. L. e V. A. Lat. *Auditus* V. e di' Udito.]

AUDITO. *Au-di-to.* Add. m. da Audire.

[**AUDITORATO.** *Au-di-to-rà-to.* Sm. V. dell' uso. Ufficio dell' Auditore — 2. Auditorato di guerra. È nella milizia quella magistratura istituita in alcuni paesi per giudicare de' delitti intorno a cose militari.]

AUDITORE. *Au-di-tò-re.* Verb. m. V. L. Colui che ode. Uditore sin. — 2. E Auditore si dice a quei Ministro, che rende ragione, o consiglia il principe in materia di grazia, o di giustizia. — [3. Per uno de' Magistrati minori dell'antica repubblica veneta.]

AUDITORIO. *Au-di-tò-ri-o.* Sm. V. L. Luogo dove si dà udienza. Audienza, Udienza, sin. [Lat. *auditorium.* — 2. Parte speciale delle Chiese antiche de' Cristiani.] — 3. Auditorio, e uditorio, vale eziandio moltitudine di uditori. [V. *Uditorio.*]

AUDITORIO. *Au-di-tò-ri-o.* Add. m. Che serve per udire [Fu usato però in materie anatomiche. — 2. *Meato auditorio.* V. in *Meato.*]

[**A UFO.** Posto avverbialm. Modo basso, e vale A spese altrui, Senza propria spesa: e secondo il Minucci, deriva dalla sigla *ex uff.* cioè *ex ufficio* che imponevasi in Firenze agli atti, i quali davansi *gratis*, e che ignorantemente fu volto in *a ufo*. In isp. *a ufo* dicesi di chi non invitato va imprudentemente al pranzo d'altrui: e sembra che dell' avverbio italiano e spagn. sia comune radice l' ebr. *aphes* che vale temerariamente e gratuitamente.]

ÀUGE. *A-u-ge.* Sm. Astr. Colmo, Sommità, o Punto supremo del deferente, o Epiciclo d'un pianeta, che anche dicesi *apogéo*, ed è il punto opposto al perigèo. [Secondo tutte le apparenze, questa V. deriva dal lat. *augeo* io accresco: e così pure il gr. *auxe* aumento, da *auxo* io accresco. Non debbo però tacere aver gli Arabi *aug* nel preciso senso di *fastigium*, *apex.*] — 2. Per similit. In luogo di Sublimità, Colmo, Altezza morale, cioè di gloria, d'onore, di felicità.

[**AUGELLARE.** *Au-gel-là-re.* N. ass. V. e di' *Uccellare.*]

[**AUGELLATORE.** *Au-gel-la-tò-re.* Verb. m. d'Augellare. V. e di' *Uccellatore.*]

[**AUGELLATRICE.** *Au-gel-la-tri-ce.* Verb. f. d' Augellare. V. e di' *Uccellatrice.*]

[**AUGELLESCO.** *Au-gel-lé-sco.* Add. m. Di augello.]

AUGELLETTA. *Au-gel-lét-ta.* Sf. Dim. d'Augello. [V. creata per vezzosa bizzarria poetica, poichè Augello non suol dirsi al fem. Augella.]

AUGELLETTO. *Au-gel-lét-to.* Sm. Dim. d'Augello.

AUGELLINO. *Au-gel-lì-no.* Sm. Dim. d' Augello.

AUGELLO. *Au-gèl-lo.* Sm. Uccello. Voce poetica. [Da *avicella* in lat. *avicula* diminut. di *avis* uccello.] — 2. Fu usato anche in prosa dal Guittone, e poscia dal Salvini.]

[**ÀUGERE.** *Au-ge-re.* V. L. Accrescere, Avvanzare. Verb. difett. di cui oltre all'infinito non trovasi, che la terza persona singolare dell'indicativo.]

AUGGIARE. *A-ug-già-re.* Neut. ass. [Lo stesso, che] Aduggiare. — 2. [Adoprata dal Tassoni in senso metaf. per Affascinare, Ammaliare.]

AUGGIATO. *A-ug-già-to.* Add. m. da Auggiare.

AUGITE. *Au-gì-te.* Sf. T. di st. nat. Nome dato da Werner alla pirossena, detta comunemente scherlo nero vulcanico. [V. *Pirossena.*]

AUGNA. *A-ù-gna.* Sf. T. di agr. Forma di taglio che si dà alla marza che deve insitarsi; ed è quella che nel principio fa un angolo ottuso, e nel fine un angolo acuto. [V. *Marza.*]

AUGNARE. *A-u-gnà-re.* Att. Lo stesso, che Aunghiare. Tagliare obliquamente, o a sciancio, non a perpendicolo, [e propriam. Tagliare o Mozzare qualsivoglia cosa, in modo che nel principio del taglio si faccia angolo ottuso, e nel fine angolo acuto, a similitudine d'un piano inclinato. Si dice anche Tagliare a schisa, in tralice, a quartabuono. Da ugna, per una certa similitudine della cosa così tagliata coll' ugna delle fiere.]

AUGNATO. *A-u-gnà-to.* Add. m. da Augnare.

AUGNATURA. *A-u-gna-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Aunghiatura.

AUGUMENTABILE. *Au-gu-men-tà-bi-le.* Add. com. Che si può augumentare. [Lo stesso, che Aumentabile.]

AUGUMENTARE. *Au-gu-men-tà-re.* Att. Accrescere. Aumentare, sin. [Lat. *augere*, *augmen inferre.*]

AUGUMENTATIVO. *Au-gu-men-ta-tì-vo.* Add. m. Che augumenta, Atto ad augumentare. [Lo stesso, che Aumentare.

AUGUMENTATO. *Au-gu-men-tà-to.* Add. m. da Augumentare.

AUGUMENTATORE. *Au-gu-men-ta-tò-re.* Verb. m. Che augumenta. [Lo stesso che Aumentatore.]

AUGUMENTAZIONE. *Au-gu-men-ta-zió-ne.* Sf. Accrescimento, Augumento. [Lo stesso, che Aumentazione.]

AUGUMENTO. *Au-gu-mén-to.* [Sm. Lo stesso, che Aumento. Lat. *augmen*, *augmentum.*]

AUGURALE. *Au-gu-rà-le.* Add. com. Di augure, Appartenente ad augure. [Lat. *auguralis.*.]

AUGURANTE. *Au-gu-ràn-te.* [Part. d'Augurare.] Che augura. [Lat. *augurans*, *antis.*]

AUGURARE. *Au-gu-rà-re.* Fare, Pigliarsi augurio. [Lat. *augurari* — 2. Predire — 3. Desiderare, Pregare — 4. Dante nel Purg. l'adoprò anche ne' signif. neut. ass. e neut. pass.]

AUGURATO. *Au-gu-rà-to.* Add. m. da Augurare. Indovinato, Predetto, [Desiderato. — 2. *Mal augurato* vale Infelice, Sinistro, Infausto. — 3. Come Sm. in significato di Dignità di Augure. Lat. *auguratus.*]

AUGURATORE. *Au-gu-ra-tò-re.* Verb. m. Che dichiara gli augurii. Augure, sin. [V. Augure. — 2. In generale Che augura, presagisce, annunzia o promette.]

AUGURATRICE. *Au-gu-ra-trì-ce.* Verb. fem. Che augura.

ÀUGURE. *Au-gu-re.* Sm. Lo stesso, che Auguratore. [Presso i Romani e i Greci così chiamavasi Colui, il quale era preposto ad osservare il volo, o il canto degli uccelli, onde da essi predire il futuro. Lat. *augur*, *is*, da *avium garritu*, come alcuni pensano, ovvero da *avis* uccello e da *gero* io porto, poichè dal modo, con cui diportavansi gli uccelli, si regolavano i vaticinii. V. altre etimol. presso il Littleton.]

[**AUGURIACCIO.** *Au-gu-ri-àc-cio.* Sm. peggior. d' Augurio.]

AUGURIARE. *Au-gu-rià-re.* Att. [V. *Augurare.*]

AUGURIO. *Au-gù-ri-o.* Sm. Si dice generalmente a ogni Segno, Indicio, o Presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi il prendevano dal cantar degli uccelli. [Lat. *augurium.*] — 2. Talora per Ventura.

AUGURIOSO. *Au-gu-ri-ó-so.* Add. m. Che va dietro agli augurii. Auguroso, sin.

AUGUROSO. *Au-gu-ró-so.* Add. m. Che ha augurio. — 2. Per Superstizioso, Che va dietro agli augurii.

AUGUSTALE. *Au-gu-stà-le.* Add. com. Di Augusto.

AUGUSTISSIMO. *Au-gu-stìs-si-mo.* Superl. di Augusto.

AUGUSTO. *Au-gù-sto*, che gli antichi dissero anche *Agusto*, e *Agosto.* [Add. m. Titolo solito darsi agl' imperatori ed a' Re, da Ottaviano Cesare in poi.] — 2. Per similit. Venerando, Sacro.

ÀULA. *A-u-la.* Sf. V. L. Camera nobile, Sala, [o piuttosto Corte, Stanza reale: Lat. *aula*, Gr. *aule* – 2. Figurat. Il luogo più sublime del cielo. — 3. Per similit.]

AULACIA. *Au-là-ci-a.* Sf. V. G. T. bot. Genere di piante, che offrono per carattere una corolla a cinque petali, disegnati interiormente da quattro solchi. [Da *aulax*, *acos*, solco.]

AULACO. *Au-là-co.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d'insetti, che hanno il torace scanalato o solcato. [Da *aulax*, *acos*, solco.]

AULENTE. *Au-lèn-te.* Part. di Aulire. V. A. [V. e di' *Olente.*] Odoroso.

AULENTISSIMO. *Au-len-tis-si-mo.* Sup. d' Aulente.

[**ÀULICO.** *Au-li-co.* Add. m. V. L. Di corte, Cortigiano. [Lat. *aulicus*, da *aula.* — 2. Agg. d'un tribunale supremo della corte imperiale sopra tutt' i membri dell'impero germanico; ed ora del consiglio supremo dell' Impero d'Austria.]

AULIFANTE. *Au-li-fàn-te.* Sm. V. A. Forse anticamente questa voce fu adoperata soltanto per qualificare il corno degli antichi araldi, il quale era d'avorio. [V. e di' *Elefante.*]

AULIMENTO. *Au-li-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Olimento*]. Odore.

AULIRE. *Au-lì-re.* [N. ass. V. A. V. e di' *Olire.*]

AULITO. *Au-lì-to.* Add. m. V. A. da Aulire.

AULITOSO. *Au-li-tó-so.* Add. m. V. A. Aulente, Odoroso. [V. e di'.]

ÀULO. *A-u-lo.* Sm. Strumento antico fatto a foggia di flauto, Piffero, Zufolo, Tibia. [Dal gr. *avlos* flauto.]

AULODIA. *Au-lo-dì-a.* Sf. V. G. T. di musica. Canto accompagnato da' flauti. [Da *avlos* flauto, e *ode* cantico.]

AULOSTOMO. *Au-lò-sto-mo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere di pesci, che hanno delle mascelle ristrette, molto allungate, ed in forma di tubo. [Da *avlos* flauto, e *stoma* bocca.]

AUMENTAMENTO. *Au-men-ta-mén-to.* Sm. L'aumentare. Aumento, sin.

AUMENTANTE. *Au-men-tàn-te.* [Part. d'Aumentare]. Che aumenta.

AUMENTARE. *Au-men-tà-re.* Att. Accrescere, Aggrandire. E si usa anche nello stesso significato neut. ass. e neut. pass. [Lat. *augere.*]

AUMENTATIVO. *Au-men-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha forza d'aumentare.

AUMENTATO. *Au-men-tà-to.* Add. m. da Aumentare.

AUMENTATORE. *Au-men-ta-tó-re.* Verb. m. Che aumenta.

AUMENTATRICE. *Au-men-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che aumenta.

AUMENTAZIONE. *Au-men-ta-zió-ne.* Sf. L'aumentare. [V. *Aumento.*]

AUMENTO. *Au-mén-to.* Sm. Accrescimento [per aggiunta d'altra cosa della stessa natura. L'aumentare. [Lat. *augmentum.*]

AUMETTARE. *Au-met-tà-re.* Att. e n. pass. [V. A. V. e di' *Umettare.*]

AUMILIARE. *Au-mi-lià-re.* Att. V. A. — 2. Figurat. vale anche Mitigare — 3. [N. pass. nel 1 signif. V. e di' *Umiliare.*]

AUMILIATO. *Au-mi-lià-to.* Add. m. V. A. da Aumiliare.

AUNARE. *Au-nà-re.* Att. e n. pass. V. A. Ragunare, sin. V. e di' *Adunare.*

AUNCICARE. *A-un-ci-cà-re.* [Att. e neut. pass. Propriam. Pigliar con l'uncino, che anticamente si disse uncico — 2. Figurat. Portar via, Sgraffignare [in senso di rubare. Uncicare differisce da uncinare, come strascicare da strascinare.]

AUNCINARE. *A-un-ci-nà-re.* [Att. Lo stesso, che Unciuare] — 2. Neut. pass. Torcersi a guisa d'uncino.

AUNCINATO. *A-un-ci-nà-to.* Add. m. [da Auncinare. Lo stesso che] Uncinato, Adunco.

AUNGHIARE. *A-un-ghià-re.* Att. [Lo stesso, che] Augnare.

AUNGHIATURA. *A-un-ghia-tù-ra.* [Sf. Lo stesso, che] Augnature. L'augnare.

ÀURA. *A-u-ra.* Sf. V. G. Leggerissimo, e piacevole venticello. [Lat. *aura*, gr. *avra*: ed *avra* credesi formato da *ao* io spiro, io esalo: ma forse non è altro che una variazione dell'ebr. *ruahh* di egual senso.] — 2. Alito, Fiato. — 3. Vapore spiritoso di che che sia.] — 4. Talora assolut. per Aria. — 5. Per metaf. vale Favore, Applauso. — 6. [Sant'aura fu detto dal Tasso lo Spirito Santo. — 7 Per Ispirito, come Anima o Natura inclinata a qualche cosa. — 8. Fisiol. Coll' agg. di *vitale* vale Anima, e Principio spirituale della vita. — 9. Coll' agg. di *seminale* Principio attivo ammesso ipoteticamente nello sperma, che si reputa causa della sua proprietà fecondante.]

AURATO. *Au-rà-to.* Add. m. V. L. [da Aurare.] Dorato, [o Di color simile all'oro.]

AURELIA. *Au-rè-li-a.* Sf. V. L. St. nat. Bruco rinchiuso nel suo bozzolo, che più comunemente si chiama *Crisalide*, o *Ninfa.* [Da *aurum* oro, come crisalide dal gr. *chrisos* che pur oro significa. V. *Crisalide.*]

ÀUREO. *Au-re-o.* Sm. Moneta d'oro.

ÀUREO. *Au-re-o.* Add. m. D'oro, o Simile all'oro. [Lat. *aureus.* — 2. Per metaf. Felice, Fortunato, Eccellente, Perfetto — 3. Agg. di *Età* vale Secolo d'oro, favoloso secolo di Saturno. — 4. Lett. Agg. di *Leggenda* vale il Titolo d'una antica raccolta di vite de' Santi. — 5. *Regola aurea*, è quella che gli aritmetici chiamano regola del tre, [o sia quella che dati tre termini, insegna a scoprire il quarto proporzionale.]

AUREOLA. *Au-rè-o-la.* Sf. Sorta di corona: e propriam. Cerchio luminoso, del quale circondavasi il capo delle divinità gentili che discendevan da Giove; in appresso fu dato agl'imperatori romani; e dopo il cristianesimo gli artisti lo diedero a' santi; ond'è che nel figurato si prende pure per Quel grado di gloria onde si distinguono i Santi nel Cielo. Lat. *aureola*; dal lat. *aureolus* di color d'oro. — 2. Med. Circolo roseo, che circonda il capezzolo delle mammelle, le pustule del vajuolo, del vaccino, ecc.]

AURETTA. *Au-rét-ta.* Sf. Dim. d'Aura.

AURICHE. *Au-ri-che.* Add. f. pl. T. di mar. Aggiunto di quelle vele, un lato delle quali è annesso, o fermato lungo l'albero, d'ordinario con un allacciamento di corde, o pure con più cerchi di legno, onde facilmente issarle e abbassarle.

AURICOLA. *Au-ri-co-la.* Sf. Propriamente l'Orecchio del cuore. [Così detta per la sua forma simile ad un orecchio.]

AURICOME. *Au-ri-co-me.* Add. com. V. L. Colle chiome d'oro, cioè del color dell'oro. [Dal lat. *aurum* oro, e *coma* chioma.

AURICULA. *Au-ri-cu-la.* Sf. Lo stesso che Auricola.

AURICULARE. *Au-ri-cu-là-re.* Add. com. Dell'orecchio, e propriamente aggiunto dato al dito mignolo. [Lat. *auricularis.*] — 2. Per aggiunto di *Confessione*, e dicesi di quella che si fa in segreto all'orecchio del sacerdote.

AURIFERO. *Au-ri-fe-ro.* Add. m. T. di Min. Che porta oro, Che contiene particelle d'oro. [Dal lat. *aurum* oro, e *fero* io porto.]

AURIGA. *Au-ri-ga.* Sm. V. L. Cocchiere. [Lat. *auriga*, da *aurea* che presso gli antichi valse freno, perchè passa presso gli orecchi, *aures*, e da *ago* io conduco.] — 2. E per Una delle costellazioni settentrionali, detta altrimenti il *Carrettiere.*]

AURINO. *Au-ri-no.* Add. m. D'oro, e Simile all'oro.

[**AURISCALPIO.** *Au-ri-scàl-pi-o.* Sm. Lett. Stuzzica-orecchie. Dal lat. *auris* orecchio, e *scalpo* io stuzzico, io gratto.]

AURISPICIO. *Au-ri-spi-ci-o.* Sm. Idiotismo in luogo d'Aruspicio. L'arte dell'aruspice; Indovinamento, Pronosticamento che si faceva considerando le viscere delle vittime. [Lat. *haruspicium.*]

ÀURO. *A-u-ro.* Sm. V. L. [Lo stesso, che] Oro. [Lat. *aurum*, Gall. *aur* ed *or*, Brett. *aour*, Basco *urrea* ovvero *arrea* che l'Hervas trae da *oria* giallo. Ma è più probabile che dall'oro sia stata tratta la denominazione del giallo. Anche i Greci avranno avuto *auros* per oro: poichè hanno *thesavros* per tesoro, da *thesis* posizione, ed *avros* oro. — 2. Per Vaso d'oro usato dal Petrarca in verso.]

AURORA. *Au-rò-ra.* Sf. V. G. Splendore, il quale si vede avanti che il sole esca dell'orizzonte, ovvero, lo spuntar del sole. [Lat. *aurora.* I più traggono questa voce da *aurea hora* ora dal color dell'oro, e Nicod da *auresco* io indoro, *quia ab oriente sole aer aurescit.* In gall. l'aurore è pur detta *uairoir* che similmente significa ora aurea. In ebr. *ora* vale luce, e *hhur* bianco. — 2. Per Oriente.] — 3. *Aurora boreale*, in astronomia si dice quella nuvoletta, o vapore luminoso infocato che si scorge talvolta la notte nell'alto dell'atmosfera verso il settentrione.

AUSARE. *Au-sà-re.* Att. V. A. Avvezzare. È voce del dialetto napolitano, e deriva da *uso.* — 2. Per Costumare Usare. — 3. Neut. pass. Assuefarsi, Pigliare l'uso. [Lat. *assuescere.* V. e di' *Adusare.*]

AUSATO. *Au-sà-to.* Add. m. V. A. da Ausare.]

AUSILIARE. *Au-si-li-à-re.* Add. com. V. L. Lo stesso che Ausiliario. V. [Lat. *auxiliaris.*]

AUSILIARIO. *Au-si-li-à-ri-o.* Add. m. V. L. Aggiunto di milizie, d'aiuti [Lat. *auxiliaris.*] — 2. Presso i grammatici si dice d'alcuni verbi, i quali aiutano a formare o coniugare gli altri.

[**AUSILIARIAMENTE.** *Au-si-li-a-ria-mén-te.* Avv. In maniera ausiliaria, Sussidiariamente.

AUSILIATORE. *Au-si-li-a-tó-re.* Verb. m. V. L. Colui che dà ausilio, Aiutatore. [Lat. *auxiliator.*]

AUSILIO. *Au-si-li-o.* Sm. V. L. Aiuto. [Lat. *auxilium* che i più deducono da *auxi* io accrebbi, poichè ajutare è accrescer la forza.]

ÀUSO. *Au-so.* Add. m. V. L. Oso, Ardito. [Lat. *ausus.* Dall'Allighieri, e dall'Ariosto usati in verso.]

A USO. Usato in forza di preposizione vale A guisa, A modo. — 2. Per servigio, Per uso. — 3. In forma, In figura. — 4. Posto avverb. Dicesi delle lettere di cambio, allora che si debbono pagare secondo l'uso, cioè in capo al tempo usato per la piazza.

AUSONIA *Au-sò-ni-a.* Sf. T. geografico. Nome dato a quella parte dell'Italia abitata dagli Ausonii, il quale in progresso si estese a tutta Italia.

ÀUSPICE. *Au-spi-ce.* Sm. V. L. Colui che presedeva alle nozze, e propriamente Colui, che, annunciando il buono auspicio, era cagione che si facesse alcuna cosa. [Lat. *auspex*, *icis.*]

AUSPICIO, e **AUSPIZIO.** *Au-spi-ci-o.* Sm. Presagio, Segno di cose future, presa dalla considerazione del volo degli uccelli. [Lat. *auspicium*, da *aves aspicio* io guardo gli uccelli.]. — 2. E per Favore, Aiuto, Grazia, Protezione, e così oggi comunemente si piglia questa voce. — 3. Per Desiderio, alla maniera de' latini.]

AUSTERAMENTE. *Au-ste-ra-mén-te.* Avv. Con austerità.

AUSTERISSIMO. *Au-ste-ris-si-mo.* Superl. d'Austero.

AUSTERITÀ, **AUSTERITADE**, e **AUSTERITATE.** *Au-ste-ri-tà.* Sf. Asprezza, Qualità di sapore aspro. [Lat. *austeritas.* — 2. Per metaf. vale Rigidezza, Severità.]

AUSTERO. *Au-stè-ro.* Add. m. Che ha austerità. [Lat. *austerus*, Gr. *austeros.* — 2. Per metaf. vale Rigido, Severo, Aspro. — 3. [Usato senz'altro aggiunto ha la forza di aust., e vale Austerità, Severità, Rigidezza, Asprezza.]

AUSTRALE. *Au-strà-le.* Add. com. D'Austro. — 2. Vale anche Situato ad austro, o verso l'austro.

AUSTRINO. *Au-stri-no.* Add. m. D'austro.

ÀUSTRO. *Au-stro.* Sm. Nome di vento che soffia da mezzogiorno. [Ostro, Noto, sin. Lat. *auster.* — 2. Per La parte meridionale.]

AUSTROMANZIA. *Au-stro-man-zi-a.* Sf. V. G. T. di filologia. Divinazione tratta dall'osservare il modo del soffiar del vento Austro. [Da *austro*, e *mantia* divinazione.]

[**AUTARCHIA.** *Au-tar-chi-a.* Sf. Lett. V. G. Dominio di sè stesso, ed è quella virtù, che dispone l'uomo a contentarsi

della sua fortuna qualunqec senza esser molesto altrui. Da *actos* egli atesso, ed *arche* principato, cioè padrone di sè atesso.]

AUTARCIA. *Au-tar-ci-a*. Sf. V. G. T. med. e filosofico. Sobrietà, Temperanza, Frugalità nel vivere. [Da *actos* egli stesso, ed *arceo* io basto: chi da sè atesso si limita al puro necessario.] — 2. In senso morale dinote Lo stato di una persona che sia temperante, sobria, e si contenti del suo stato o di sè atesso.

AUTEMERONE. *Au-te-me-rò-ne*. Add. e Sm. V. G. T. med. Quel medicamento che giova e sana nel giorno medesimo, in cui viene adoperato. [Da *avtos* atesso, ed *hemero* giorno, onde *avtemeras* fatto nello stesso giorno, o che dura un giorno.]

AUTEMESIA. *Au-te-me-si-a*. Sf. V. G. T. med. Malattia, che consiste nel vomito spontaneo, che non è sintomo di un'altra malattia, e che sopravviene senza causa apparente. [Da *avtos* esso atesso, ed *emetos* vomito.]

AUTENTICA. *Au-tèn-ti-ca*. Sf. V. G. Approvazione, o Testimonianza autorevole. [Del gr. *ovthentia* autorità che viene da *avtos* ipse e *jesthe* mittere.] — 2. Leg. Per nome delle costituzioni di Giustiniano, siccome scritti originali, che avevano certa e giusta autorità. — 3. [Anche la Collezione fatta da Irnerio fu addimandata nello stesso modo.]

AUTENTICAMENTE. *An-ten-ti-ca-mén-te*. Avv. In modo antentico.

AUTENTICARE. *Au-ten-ti-cà-re*. Att. Chiarire in forma valida, autorevole, e Con pubblico testimonianza render degno di fede, e per lo più si dice delle scritture. — 2. Afforzare una cosa della propria autorità.

AUTENTICATO. *Au-ten-ti-cà-to*. Add. m. da Antenticare.

AUTENTICAZIONE. *Au-ten-ti-ca-zió-ne*. Sf. Lo antenticare.

AUTENTICHISSIMO. *Au-ten-ti-chis-si-mo*. Superl. d' Autentico.

AUTENTICO. *Au-tèn-ti-co*. Add. m. Valido, Antorevole. [Gr. *avthenticos*. V. *Autentica*. — 2. Per metaf. Sicuro, Provato. — 3. Per antentico, posto avv. vale In forma antentica.

AUTOCRATE. *An-tò-cra-te*. Sm. V. G. T. di lett. [Chi ha libero, a pieno potere; ed è sinonimo di] Despota. [Da *avtos* egli stesso, e *cratos* forza, potere. I Greci chiamavano autocrati gl' imperatori romani; i moderni chiamano così gl' imperatori russi, Autocrata, Autocratore, sin.]

AUTOCRAZIA. *Au-to-cra-zia*. Sf. V. G. T. della politica. Potere indipendente, che trae tutta la sua forza da sè stesso. [V. *Autocrata* per l' etimologia. — 2. Med. *Autocrazia della Natura*. secondo Stahl, è l' impero ch' esercita la natura o il principio vitale sul corso e sulla durata delle malattie.]

[AUTOCTONO. *Au-to-ctò-no*. Add. m. Lett. Lo atesso, che Indigeno. Da *avtos* esso, stesso, e *chthon*, *onos* terra, suolo. Così chiamansi da' Greci que' popoli originari del paese, in cui abitavano, e che si vantavano di non esser venuti d'altronde.]

AUTOGRAFO. *Au-tò-gra-fo*. Add. m. V. G. T. di lett. Che è di mano dell' autor ano, Ch' è originale, Scritto di proprio pugno dall' antore. [Da *avtos* egli stesso, e *graphe* scrittura.]

AUTOMALITE. *Au-to-ma-li-te*. Sm. T. di st. nal. Nome dato allo zinco gahnite. (V. *Zinco*.)

AUTOMATICO. *Au-to-mà-ti-co*. Add. m. V. G. T. fisico. Si dice del movimento che dipende unicamente dalla struttura de' corpi, e su cui la volontà non ha potere veruno. — 2. [Filos. Epiteto dato da Lallebasque a' fantasmi, che elevansi nell' anima senza il concorso della volontà, a differenza di quelli che la volontà mette in essere, e che egli chiama *arbitrarii*.]

AUTOMATISMO. *Au-to-ma-ti-smo*. Sm. T. fisico. Qualità di automato nell' animale, cioè a dire il sistema de' movimenti, che dipendono unicamente dall' organizzazione del corpo animato, senza che la volontà v' abbia alcuna parte. Questa voce fu inventata in tal senso da Reaumur.

AUTOMATO. *Au-tò-ma-to*. Sm. V. G. Macchina semovente, ci è che ha in sè i principii del moto proprio; e per lo più si dice di quella macchine, che imitano il moto de' corpi animali. [In gr. dicesi *avtomatos*, che vuolsi derivato da *avtos* egli stesso, e *maten* in vano, la quale origine non molto corrisponde al senso della V. Io proposi l' altra meno isofona, ma più isosema di *natos* ed *hetimos* pronto. Ma forse *avtomatos* è una semplice produzione di *avtos* egli stesso, se pur non manca qualche V. greca perduta, che abbia significato muovere, come il *mahati* degl' Illirii od altra simile. — 2. T. Mus. Si dà questo nome a figure, che rappresentano uomo, il quale sembra sonare alcuni pezzi musicali.]

AUTORE. *Au-tó-re*. Sm. Inventore di checchè si sia, o Quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine; e per lo più si dice degli Scrittori. [Lat. *auctor*, *oris*, da *auctor* in senso di accrescitore, e questo da *auctum* part. di *augeo* accresco.] — 2. Per Guida, Cagione, Promotore. — 3. Fu usato anche in vece di Autrice al femminino; ma però in senso di origine, cagione. — 4. Leg. Dicesi anche autore colui, da cui taluno riceve il suo dritto.

AUTOREVOLE. *Au-to-ré-vo-le*. Add. com. D' autorità.

[AUTOREVOLEZZA. *Au-to-re-vo-léz-za*. Sf. Lo stesso, che Autorità.]

AUTOREVOLISSIMO. *Au-to-re-vo-lis-si-mo*. Superl. d' Autorevole.

AUTOREVOLMENTE. *Au-to-re-vol-mén-te* Avv. Con autorità.

AUTORITÀ, AUTORITADE, AUTORITATE. *Au-to-ri-tà*. Sf. Facoltà, o Podestà data o da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi. — 2. Per Detto d' autore. — 3. Per Istima, Credito, Maggioranza. — 4. [Per Aspetto maestoso e degno di riverenza — 5. Per Imperio, Reggimento; e quindi oggi per estensione Colui ch' è insignito di carica pubblica, o grado superiore in società civile.]

AUTORITATIVAMENTE. *Au-to-ri-ta-ti-va-mén-te*. Avv. Lo atesso, che Autorevolmente, Con maniera autorevole.

AUTORITATIVO. *Au-to-ri-ta-ti-vo*. Add. m. D' Autorità. Autorevole, sin.

AUTORIZZARE. *Au-to-riz-zà-re*. Att. Dare autorità a checchessia, Autenticare. — 2. Anche come neut. assol. in senso di Essere autore.

AUTORIZZATO. *Au-to-riz-zà-to*. Add. m. da Autorizzare.

AUTOSSIA, AUTOPSIA. *Au-tos-si-a*. Sf. V. G. T. filologico. [L' autopsia degli antichi era lo stato dell' anima in un intimo commercio co' loro Dei; a questo era l' ultimo grado di coloro, che venivano iniziati a' misteri Eleusini, di Samotracia, ecc. Da *avtos* egli atesso, ed *opsio* io bramo di vedere. — 2. In generale è l' azione di vedere una cosa con gli occhi proprii.]

AUTRICE. *Au-tri-ce*. Sf. di Autore.

AUTUNNALE. *Au-tun-nà-le*. Add. com. D' Autunno. [Autunnino, sin.]

AUTUNNO *Au-tùn-no*. Sm. Una delle quattro stagioni dell' anno, che comincia quando il sole entra in Libra [cioè il 22 di settembre, e finisce il 21 dicembre. Autunno, sin. Lat. *autumnus*, che molti credono detto in vece di *auctumnus* ab auctis frugibus. Ma è probabile che venga dal gr. *auo* io secco, e *temno* io taglio, cioè le fronde.]

AUZZAMENTO. *A-uz-za-mén-to*. Sm. Lo stesso che Aguzzamento.

AUZZARE. *A-uz-za-re*. Att. Lo atesso che Aguzzare. — 2. Per metaf. Inuzzolire. [Stimolare, Istigare V. *Inuzzolire*.]

AUZZATO. *A-uz-zà-to*. Add. m. da Auzzare. Lo atesso che Aguzzato.

AUZZATURA. *A-uz-za-tu-ra*. Sf. Lo atesso, che Aguzzatura.

AUZZETTO. *A-uz-zét-to*. Add. m. dim. d' Auzzo. Lo atesso, che Aguzzetto.

AUZZINO. *A-uz-zi-no*. Sm. Lo atesso che Aguzzino, ed è il guardiano delle ciurma o nel bagno, o nella galea. [V. *Aguzzino*.

AUZZO. *A-ùz-zo*. Add. m. Lo stesso che Aguzzo. V.

AV

[AVA. *A-va*. Sf. Bevanda inebbriante comune nelle isole oceaniche, che si ritrae dalle radici fresche ed ammaccate d' un pepajo, e si adopera come rimedio ne' mali venerei, e ne' reumatismi, ecc.]

AVACCEVOLE. *A-vac-cé-vo-le*. Add. com. da Avacciare. V. A. [V. e di' *Sollecito*, *Presto*.]

AVACCEZZA. *A-vac-céz-za*. Sf. V. A. Avacciamento. sin. V. e di' *Prestezza*, *Sollecitudine*.]

AVACCIAMENTO. *A-vac-cia-mén-to*. Sm. V. A. L'avacciarsi. [V. e di' *Sollecitudine Prestezza*, *Anticipamento*.]

AVACCIANZA. *A-vac-ciàn-za*. Sf. V. A. Lo stesso, che Avaccezza.

AVACCIARE. *A-vac-cia-re*. Att. V. A. Usar prestezza. [V. *Avaccio*. In ebr. *hava* essere, ed *ots* celere, precipitoso. Gli ebrei hanno anche *khaphats* per affrettarsi, precipitarsi. V. e di' *Affrettarsi*.]

AVACCIATAMENTE. *A-vac-cia-ta-mén-te*. V. A. [V. e di' *Spacciatamente*, *Con prestezza*.]

AVACCIATISSIMAMENTE. *A-vac-cia-tis-si-ma-mén-te*. V. A. Avv. di Avacciatamente.

AVACCIATISSIMO. *A-vac-cia-tis-si-mo*. V. A. Superl. di Avacciato.

AVACCIATO. *A-vac-cià-to*. Add. m. V. A. da Avacciare.

AVACCIO. *A-vàc-cio*. V. A. In forza di nome sust. [V. e di' *Prestezza*. In pers. *haveg* praecipitantia, properantia: *hevnze* subito, ex improviso. V. *Avacciare*.]

AVACCIO. *A-vàc-cio*. Add. m. V. A. [V. e di' *Presto*, *Sollecito*.]

AVACCIO. Avv. V. A. Lo stesso, che Avac-

ciatamente. [V. *Avaccio* susi. ed *Avacciare.*]

AVALE. Avv. V. A. Lo stesso che Ora, Testè, Adesso. Poco fa.] Potrebbe credersi che derivi da a superfl. e dall' ingl. *whilere* poco fa, che viene da *while* tempo, ed *ere* prima. Nella stessa lingua si offre anche *awhile* che vale qualche tempo. Ma può forse con maggior verisimiglianza trarsi la V. da *ab* superf. convertito in *av*, e sia dall' ar. *hala* nunc, ed praesens, sia dal pers. *hali* che vale il medesimo. V. *Avacolo.* Il *v* può essersi anche introdotto in luogo di *h*, come quando dal gr. *hesperos* venne *vesper*, da *heilyo* volvo ec.]

AVALLARE. *A-val-là-re.* N. ass. [V. e di' *Avvallare.* Da *a* e *valle.*—2. Inghiottire. Dal fr. *avaler* che significa lo stesso.]

AVALLO *A-vàl-lo.* Sm. T. di comm. Sottoscrizione fatta da una terza persona, non compresa nelle lettere, o biglietti di cambio, la quale si obbliga di pagare nel caso che la lettera di cambio non sia Pagata da quello, su cui è tratta. [Dal franc. *aval*, che significa il medesimo, e che nasce dal lat. *ad* a, e *valere* esser valevolo.]

AVANGUARDIA. *A-van-guàr-di-a.* Sf. Più comunemente Vanguardia.

AVANIA. *A-va-ni-a.* Sf. Torto, Ingiustizia. Dall' ar. *adevan* ingiustizia manifesta. Anche in ebr. *aven* vale iniquità, perversità: ed in pers. *avar* ed *ever* ingiustizia. — 2. In generale Sopruso, Estorsione]—3. Imposizione rigorosa, che comunemente è quella che fanno i Turchi a' Franchi.

AVANNOTTO. *A-van-nòt-to.* Sm. Nome di tutte le specie de' pesci fluviali nati di fresco. [V. corrotta nata da uguannotto che vien da *uguanno*, cioè questo anno. — 2. Per metaf. vale Uomo senza esperienza, Sempliciotto.

AVANTE. Avv. Lo stesso che Avanti ed usasi per lo più a cagion della rima.

AVANTI. *A-vàn-ti.* Innanzi; preposizione che serve al terzo, e al quarto caso, e talora anche al secondo, e al sesto. [Da *ab* convertito in *av* per la facile mutazione del *b* in *v*, e da *ante* avanti.] — 2. Talora è avv. e vale lo stesso, cioè Innanzi. — 3. Vale anche Piuttosto. — 4. In forza d' add. per Antecedente, Anteriore. — 5. Sentire avanti, vale intendere, e sapere assai.

AVANTICHÈ. Avv. Innanzichè, Primachè.

AVANTIGUARDIA. *A-van-ti-guàr-di-a* Sf. Avanguardia, Antiguardia, Vanguardia. Quella parte ordinata dell' esercito, che va innanzi a tutto il corpo della battaglia.

AVANTRENO. *A-van-trè-no.* Sm. T. milit. Corpo di sala con due ruote, ed un timone, o due stanghe: nel mezzo della sala s'alza una cavicchia, la quale s'imperna al bisogno nella coda della cassa del cannone, per trasportarlo con velocità da un luogo all' altro. [Chiamato Berro da Montecuccoli. Da *avanti*, e *treno.*]

AVANZAMENTO. *A-van-za-mén-to.* Sm. Aggrandimento, Innalzamento, Incremento. — 2. Per Superiorità, Maggioranza, Preminenza.

AVANZANTE. *A-van-zàn-te.* Part. d'Avanzare. Che avanza. — 2. Vale anche Che supera, Che oltrepassa, Che vince.

AVANZARE. *A-van-zà-re.* Att. Mettere in avanzo cioè in acquisto, Acquistare, Accumulare. [Da avanti.]— 2. Per Aggrandire, Accrescere. — 3. Per Trapassare, Superare, Vincere. — 4. Per Inviare, Mandare. [In questo senso adoperato da Dante; ma fra i più colti non ha avuto imitatori. Se non che nell' uso del foro dicesi *avanzare un ricorso*, *avanzare una dimanda* ec.] — 5. In signif. neut. assol. Soprabbondare, Avere più che a sufficienza. — 6. Per Restare. (V. *Avanzo.*)— 7. Neut. pass. Venire innanzi acquistando, Profittare, Approdare, Aggrandirsi. — 8. Per Pigliare ardire, Far buon animo, Incoraggiarsi.—9. [Esser meglio, più utile. — 10. Per Sopravvivere adoperato dal Caro nel volgarizzamento dell' Eneide di Virgilio — 11. Avere a vantaggio — 12. Risparmiare.]

AVANZATICCIO. *A-van-za-tic-cio.* Sm. La piccola, e peggior parte di quel ch'avanza, Rimasuglio. — 2. In forza d'Add. vale Superfluo, Soprabbondante.

AVANZATILE. *A-van-zà-ti-le.* Add. com. V. A. Che è capace di avanzarsi, o di avanzare.

AVANZATO. *A-van-zà-to.* Add. m. da Avanzare.

AVANZATORE. *A-van-za-tò-re.* Verb. m. Che avanza, Che mette in avanzo, cioè in acquisto, in serbo, Economo. — 2. Per Amplificatore, Ingranditore.

AVANZEVOLE. *A-van-zé-vo-le.* Add. com. V. A. [V. e di' *Soprabbondante.*]

AVANZO. *A-vàn-zo.* Sm. Il rimanente, che ancor diciamo il Restante. [Da *avanti*, e val cosa che proviene da ciò che era avanti.] — 2. Per Acquisto, e Guadagno. — 3. Per Avanzamento. — 4. D'avanzo, posto avv. vale Più del giusto, Più del dovere, Di soprappiù. — 5. Mettere a avanzo. T. mercatantesco, e vale Mettere a conto d' utile.

AVARACCIO. *A-va-ràc-cio.* Add. e Sm. Pegg. d'Avaro.

AVARAMENTE. *A-va-ra-mén-te.* Avv. Con avarizia. — 2. Per Cupidamente.

AVARETTO. *A-va-rét-to.* Add. e Sm. Dim. d' Avaro.

AVAREZZA. *A-va-réz-za.* Sf. V. A. Lo stesso, che Avarizia.

AVARIA. *A-va-rì-a.* Sf. T. di mar. È quella contribuzione alla quale s'assoggetta tutto il carico d' una nave, o la nave stessa, onde ricompensare il danno sofferto nel viaggio. [Dall' ebr. *hhabar* partecipare, quasi voglia dirsi partecipazione del danno sofferto.] — 2. Il danno sofferto nel viaggio da una nave, o dal carico posto in essa.

AVARISSIMAMENTE. *A-va-ris-si-ma-mén-te.* Avv. di Avaramente.

AVARISSIMO. *A-va-ris-si-mo.* Superl. d' Avaro.

AVARIZIA. *A-va-ri-zi-a.* Sf. Vizio contrario alla Liberalità, alla Gentilezza, ed è Desiderio abituale immoderato d' avere, e Tenacità più che si convenga di tenere. [Lat. *avaritia.* — 2. Per similit. Scarsezza.]

AVARIZZARE. *A-va-riz-zà-re.* N. ass. Mettere ad affetto l'avarizia.

AVARO. *A-và-ro.* Sm. Colui, che è bruttato dal vizio dell' avarizia. [Lat. *avarus* da *avere* desiderare; ed *avere* ha l'origine dalle lingue più antiche. Poichè *iwa* in ebr. val desiderare, in ar. *heva* cupiditas, *hawil* res desiderata ec.] — 2. E per Bramoso. — 3. Per similit. Scarso.

AVARONACCIO. *A-va-ro-nac-cio.* Add. e Sm. Pegg. d'Avarone.

AVARONE. *A-va-ró-ne.* Add. e Sm Accresc. d' Avaro.

AVE. *A-ve.* V. L. e vale Dio ti salvi. Modo di salutare altrui. [Lat. *ave.* Secondo lo Scaligero, vien dal punico *hhaveh* vive.]

AVELIA. *A-vè-li-a.* Sf. T. di st. nat. [V. *Velia maggiore.*]

AVELLANA, o **NOCCIUOLA.** *A-vel-là-na.* Sf. T. bot. Il frutto dell' Avellano, o nocciuolo. *Coryli avellanae fructus.* Linn. [Il lat. *avellana* credesi dedotto da *Abellanum* o *Abella* città della Campania, dove questo frutto abbondava.]

AVELLANO, o **NOCCIUOLO.** *A-vel-là-no.* Sm. T. bot. Albero, che ha lo stelo diritto, ramoso, con la scorza giallastra nella gioventù, grigiastra in seguito: le foglie alterne, picciolate, ovate; i fiori maschi in amenti gialli, pendenti. *Corylus avellana.* Linn.

AVELLERE. *A-vèl-le-re.* Att. anom. V. L. Svegliere, Sbarbare, [Svellere. Lat. *avellere.*]

AVELLO. *A-vèl-lo.* Sm. Luogo dove si seppelliscono i morti, Sepoltura, [Arca, o Cassa sepolcrale. Dal. lat. barbaro *labellum*, che significava il medesimo, e che viene dal puro lat. *labellum*, dimin. di *labrum*, specie di vase per attigner l'acqua o per bagnarsi; e ciò per similit. di figura. È d' uopo avvertire però, che Avello diff. da Sepoltura, Cassa sepolcrale, Arca, Sarcofago, Mausoleo, Cenotafio.]

AVE MARIA, e **AVEMMARIA.** *A-ve ma-rì-a.* Sf. Orazione che si porge alla nostra Donna, la quale comincia così. [In lat. detta *salutatio angelica*, perchè con la voce *Ave* fu salutata la Vergine Maria dall' Angelo, che le annunziò d' essere stata dall Eterno eletta a Madre di Dio.]—2. Si dice ancora Ave maria a que' tre tocchi di campana, che suonano all' alba, a mezzo dì, e a sera, per cenno, che si saluti con detta orazione la nostra Donna. — 3. E Ave maria si dicono le pallottoline della corona, minori di quelle, che si chiamano *pater nostri.*

AVENA. *A-vé-na.* Sf. Strumento pastorale da fiato. [Lat. *avena.*]—2. È altresì una Sorta di biada [V. *Vena.*]

AVENTARE. *A-ven-tà-re.* N. ass. V. A. Venire avanti, Crescere, Allignare. [Dal lat. *adventare* venire, approssimarsi cioè alla perfezione.] — 2. Avventare, Scagliare. V. *Avventare.*

AVVENTATO. *Av-ven-tà-to.* Add. m. V. A. da Avventare.

AVENTE. *A-vèn-te.* Part. del v. Avere Che ha. [Lat. *habens*, *entis.*]

AVENTURINA. *A-ven-tu-ri-na.* Sf. T. di Min. Sorta di pietra quarzosa; detta anche *Venturina.*

AVERE. *A-vé-re.* Verbo, che dinota possedimento di cosa, ed è semplice e coniugato o con sè medesimo o co' verbi di attiva determinazione ne' loro preteriti e ne' futuri del soggiuntivo e dall' infinito, ed è anche coniugato dagli altri verbi. [Lat. *habere*, Sass. *haban*, ted. *haben*, Gall. *gabh*, Sved. *hafwa*, Ingl. to have, Franc. *avoir*, Spag. *haber*, Portog. *haver* ec. In ebr. *hhabar* esser partecipe.] — 2. Per Tenere, Pigliare, Togliere. — 3. Per Conseguire. — 4. Per Sentirsi. — 5. Per Reputare, Stimare. — 6. Per Procacciare, Provvedere. — 7. Per Guadagnare, Vincere. — 8. Talora vale Far venire a sè o alla sua presenza, Avere a sè.

AVERE. *A-vé-re.* Sm. Facoltà, Ricchezze, [Ciò, che l' uom possiede, Roba.]

AVERNO. *A-vèr-no.* Sust. m. V. G. L' inferno de' Gentili. — 2. Dai naturalisti si

e dato questo nome a que' luoghi, da cui esalano vapori velenosi agli animali, e che oggidì diconsi mofete. Si crede che sieno così denominati da un vocabolo greco [*aornos*], che significa senza uccelli, perchè si vuole, che gli uccelli, i quali volano sopra que' laghi sieno uccisi da' vapori, che quinci e' innalzano. Il gr. *aornos* viene da *a* priv. e da *ornos* uccello. Ma in pers. *ab* vale acqua, e *varun* infelice, perverso: e però *Avernus* in quella lingua può tradursi per acqua infelice. Il Bullet nota il celt. *av* per *ab* acqua ed *orn* terrore: acqua terribile.]

AVERSIERA. *A-ver-siè-ra.* Sf. Nome finto di strega, demonio, che più comunemente si dice Versiera. [V. *Aversiere.*

AVERSIERE. *A-ver-siè-re.* Sm. Il nimico, cioè il demonio, l'avversario o stregone. [Dal lat. *adversarius.* E così pure in ebr. *satan* vale avversario, nemico e diavolo.]

AVERSIONE e **AVVERSIONE.** *A-ver-siò-ne.* Sf. Alienazione della volontà da checchessia. [Dal lat. *aversio, onis* il rimuovere, il rivolgere altrove. Avertimento, sin.]

[**AVERSO.** *A-vèr-so.* Add. m. da Avertere. Volto al contrario del suo diritto. Lat. *aversus.*]

AVERTERE. *A-vèr-te-re.* Att. anom. V. L. Voltare altrove.

AVIDAMENTE. *A-vi-da-mén-te.* Avv. Ingordamente, Con avidità.

AVIDEZZA. *A-vi-déz-za.* [Sf. Lo stesso, che] Avidità.

AVIDISSIMO. *A-vi-dis-si-mo.* Superl. di Avido.

AVIDITÀ, AVIDITADE e **AVIDITATE.** *A-vi-di-tà.* Sf. Astratto d'Avido. [Lat. *aviditas, cupiditas.*]

ÀVIDO. *À-vi-do.* Add. m. Cupido, Desideroso smoderatamente, Bramoso. Lat. *avidus* da *aveo* desidero. V. *Avaro.*]

AVIRONARE. *A-vi-ro-nà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Circondare.* In fran. *environner* da *environ* intorno in giro, e questo da *virer* girare. In provenz. ant. dicesi *avironar*, ed ora *environtor.* In brett. *wardro* intorno. V. *Virare.*]

AVIRONATO. *A-vi-ro-nà-to.* Add. m. V. A. da Avironare.

A VISTA. Posto avv. T. di Commercio. Si dice delle lettere di cambio, allora che debbon pagarsi subito vista la lettera.

AVITO. *A-vi-to.* Add. m. V. L. Antico, Ereditario, De' progenitori. [Lat. *avitus*, da *avus* avo.]

AVO. *A-vo.* Sm. [Nel plur. talvolta si usa per significare generalmente gli Antenati di famiglia. V. *Avolo.* Lat. *avus*, ebr. *ab*, island. *afe.*]

AVOCARE. *A-vo-cà-re.* Att. V. L. T. Leg. Levare una causa da un tribunale, e portarla ad un altro, d'ordine del principe, o del magistrato supremo. — 2. Nell'uso del foro dicesi che un tribunale superiore *avochi* a se una quistione, allorchè trovandola ben discussa, non aspetta che sia decisa dall'inferiore, e la decide.]

AVOCETTA, AVOSETTA, *a* **SPINZAGO D'ACQUA.** *A-vo-cét-ta.* Sf. T. St. nat. *Ricurvirastra avocetta* Linn. Uccello che ha il becco piano ricurvato in su, acuto, col vertice flessibile; il corpo bianco e nero.

AVOCOLARE. *A-vo-co-là-re.* Att. V. A. Accecare. Da vocolo che vale cieco.

AVOCOLO. *A-vò-co-lo.* Sm. V. L. [V. e di' *Cieco.* Da *ob* priv. ed *oculus* occhio. Così pure da *ab* priv. ed *ocellus* occhietto i barbari latini fecero *abocellus* mezzo cieco.]

AVOGARO. *A-vo-gà-ro.* Sm. Nome di dignità, Sindaco, Difensore. [Dal lat. *advocare* chiamare in aiuto. Val dunque chiamato in aiuto, in difesa.]

AVOLIO. *A-vò-li-o.* Sm. [Lo stesso, che] Avorio.

ÀVOLO *À-vo-lo.* Sm. Padre del padre o della madre, Nonno; e nel fem. Madre del padre o della madre, Nonna. [Avo, sin.]

AVOLTERARE. *A-vol-te-rà-re.* Neut. ass. V. A. Fare adulterio, Adulterare [V. e di' *Adulterare.* [Da *adulterare*, cangiato il *d* in *v*, come quando da *chiodo* vien *chiovo*, da *Rhodigium Rovigo* ec. In ant. fran. si disse *avoutère* per adulterio: ed *avotre* ovvero *avoutres* per figli adulterini. In provenz. *avoutrar* per adulterare.]

AVOLTERATO. *A-vol-te-rà-to.* Add. m. V. A. da Avolterare. — 2. Per metaf. Falsificato, Adulterino. [V. e di' *Adulterato.*]

AVOLTERATORE. *A-vol-te-ra-tó-re.* Sm. V. A. Adultero. [V. e di' *Adulteratore.*]

AVOLTERIA. *A-vol-te-rì-a.* Sf. V. A. Adulteramento, Adulterio. [V. *Avolterare.*]

AVOLTERINO. *A-vol-te-rì-no.* Add. m. V. A. Nato d'adulterio. — 2. Per metaf. Corrotto, Falsificato. [V. e di' *Adulterino.*]

AVOLTERIO. *A-vol-tè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Adulterio.* [V. *Avolterare.*]

AVOLTERO. *A-vol-tè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Adulterio.*

AVOLTOIO, e **AVOLTORE.** *A-vol-tó-io.* Sm. St. nat. *Vultur* Linn. Uccello che ha il rostro dritto sino verso la sommità, la quale è uncinata; la testa nuda, vola lentamente, e si pasce di animali morti. [Dalla part. superfl. *a*, e da *vultur, is* Lat. che vale lo stesso.]

AVORIO. *A-vò-ri-o.* [Sm. Dente dell' elefante, e dell'ippopotamo, che serve loro eziandio di arma difensiva. D'ordinario se gli dà tal nome allora solamente ch'è separato dalla mascella per esser messo in opera; fansene figure di tutto rilievo, tarsie, ed altro. Avoro, Avolio, sin. Dal lat. *ebur, is* cangiato al solito in *v* il *b.*] — 2. Figurat. si dice per esprimere la gran bianchezza. — 3. [Pit. *Nero d'avorio*, specie di colore, che polverizzato finissimamente viene adoperato da' pittori, pulitori, orefici, ed altri. — 4. Anat. Quella porzione de' denti intermedia fra lo smalto, e la capsola.]

AVORNIELLO. *A-vor-nièl-lo.* Sm. T. Bot. *Fraxinus ornus* Linn. Pianta che ha il tronco poco elevato; i fiori bianchi a quattro petali e terminanti a pannocchie. [È così chiamato l'*orno* albero comunissimo della poligamia diecia, famiglia delle giasminee. È indigeno dell'Italia, e segnatamente delle maremme toscane. Dalla sua corteccia si ricava una manna, ch'è un purgante. Dal lat. *ebur* avorio, ed *ornus* orno, quasi orno color d'avorio, e ciò per la bianchezza de' suoi fiori, o pel color bianchiccio della sua corteccia.]

AVORNIO. *A-vòr-ni-o.* Sm. T. Bot. *Fraxinus ornus* Linn. Lo stesso che Avorniello. V.

AVOSETTA. *A-vo-sét-ta.* Sf. St. nat. [V. *Avocetta.*]

[**AVVALERE.** *Av-va-lé-re.* Neut. pass. V. dell'uso. V. e di' *Prevalere, Valere.*]

AVVALLAMENTO. *Av-val-la-mén-to.* Sm. Lo avvallare, Incavamento, [Cavità. Da *valle.*] — 2. In idraulica vale il cedimento di qualunque fabbrica per essere scalzata dall'acqua. — 3. [Cedimento d'un argine per difetto del fondo, e delle sue fondazioni.]

AVVALLARE. *Av-val-là-re.* Att. Far ire a valle, cioè a basso, Abbassare, Calare, Scendere a basso, Spignere in giuso: e s'usa anche neut. e neut. pass. — 2. Per metaf. Abbattere, Avvilire, Scorare. — 3. Votare, Tracannare fino a fondo. [Dal franc. *avaler.*] — 4. N. pass. Scendere, Precipitarsi in giù. — 5. Avvilirsi, Rendersi spregevole — 6. Smarrirsi, Venir meno, Mancar di coraggio.]

AVVALLATO. *Av-val-là-to.* Add. m. da Avvallare.

AVVALORAMENTO. *Av-va-lo-ra-mén-to.* Sm. L'avvalorare, e il valore stesso.

AVVALORARE. *Av-va-lo-rà-re.* Att. Dar valore. — 2. Neut. ass. e neut. pass. Prendere valore, forza.

AVVALORATO. *Av-va-lo-rà-to.* Add. m. da Avvalorare.

AVVAMPAMENTO. *Av-vam-pa-mén-to.* Sm. L'avvampare.

AVVAMPANTE. *Av-vam-pàn-te.* [Part. d'Avvampare.] Che avvampa.

AVVAMPARE. *Av-vam-pà-re.* Neut. Propriamente Pigliar la vampa. Da vampa. Divampare, Abbronzare, Abbruciare leggermente. — 2. Talvolta vale Ardere. — 3. Figurat. Dicesi del calor del sole, delle passioni del cuore, ec. — 4. Trovasi pure usato in att. [pel significato d'Accendere]; ed eziandio neut. pass. [ma figurat.]

AVVANTAGGIAMENTO. *Av-van-tag-gia-mén-to.* Sm. [Lo stesso, che] Avvantaggio.

AVVANTAGGIARE. *Av-van-tag-già-re.* Att. Accrescere, Aumentare, Migliorare. [È v. del dialetto napolitano. V. *Vantaggio.*] — 2. Neut. e neut. pass. Avere, e Pigliar vantaggio, Avanzarsi.

AVVANTAGGIATO. *Av-van-tag-già-to.* Add. m. da Avvantaggiare. Che ha vantaggio. — 2. Per Iscelto, Migliore.

AVVANTAGGIO. *Av-van-tàg-gio.* [Sm. Lo stesso, che] Vantaggio. [Dal franc. *avantage*, che vale lo stesso, e che deriva d'*avant* avanti.]

AVVANTAGGIOSAMENTE. *Av-van-tag-gio-sa-mén-te.* Avv. Vantaggiosamente.

AVVANTAGGIOSO. *Av-van-tag-giò-so.* Add. m. Che prende, e cerca vantaggio. Vantaggioso, sin.

AVVANTAGGIUZZO. *Av-van-tag-giùz-zo.* Sm. Dim. d'Avvantaggio.

[**AVVANTARE.** *Av-van-tà-re.* Neut. pass. Vantarsi, Darsi vanto.]

[**AVVANZARE.** *Av-van-zà-re.* Att. e N. pass. Lo stesso, che Avanzare.]

AVVEDERE. *Av-ve-dé-re.* Neut. pass. Accorgersi, [Riconoscere alcuna cosa occulta, o lontana, Comprendere, Intender per indizi, o congetture. Dal lat. *ad*, e da *videre* vedere. V. *Addarsi.*] — 2. Per Avvedersi, [Emendarsi, Pentirsi; ma è modo di esprimersi fuori d'uso — 3. In significato att., o piuttosto Neut. ass. — 4. Far viso, Mostrare.]

AVVEDEVOLE. *Av-ve-dé-vo-le.* Add. com. V. A. [V. e di' *Avveduto.*]

AVVEDIMENTO. *Av-ve-di-mén-to.* Sm. Avvertenza, Accorgimento, Intendimento, Giudizio, Provvedimento.

AVVEDIMENTOSO. *Av-ve-di-men-tó-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Avveduto.*]

AVVEDUTAMENTE. *Av-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Con avvedimento.

AVVEDUTEZZA. *Av-ve-du-téz-za.* [Sf. Lo stesso, che] Avvedimento.

AVVEDUTISSIMAMENTE. *Av-ve-du-tis-si-ma-mén-te.* Avv. di Avvedutamente.

AVVEDUTISSIMO. *Av-ve-du-tis-si-mo.* Superl. d'Avveduto.

AVVEDUTO. *Av-ve-dù-to.* Add. m. Sagace, Accorto, Giudizioso. — 2. Fare avveduto, vale Avvertire, Far consapevole.- 3. [Col verbo Andare, o Essere vale Stare avvisato.]

AVVEGNACHÈ Avv. per lo più di contrapposizione: col soggiuntivo s'usa le più volte; lo stesso che *Benchè*, *Quantunque*, e gli altri di questa fatta. — 2. E per Conciossiacosachè. — 3. Talora si trovano questi avverbi senza la particella *Che*, ma dee intendervisi.

AVVEGNADIOCHÈ. Avv. Lo stesso che Avvegnachè, interpostavi le parole Dio per proprietà e vezzo di linguaggio.

AVVEGNENTE. *Av-ve-gnèn-te.* Add. com. [V. e di' *Avvenente.*]

AVVELENAMENTO. *Av-ve-le-na-mén-to.* [Sm. L'avvelenare.] Attossicamento, sin.

AVVELENARE. *Av-ve-le-nà-re.* Att. Dare il veleno. — 2. Per Appuzzare, Render puzzo. - 3. Figurat. Per Corrompere - 4. [Rendere disaggradevole — 5. N. pass. Uccidersi col veleno.]

AVVELENATO. *Av-ve-le-nà-to.* Add. m. da Avvelenare. — 2. Figurat. vale Rabbioso, Irato.

AVVELENATORE. *Av-ve-le-na-tó-re.* Verb. m. Che avvelena.

AVVELENIRE. *Av-ve-le-ni-re.* Att. Render velenoso, [e dicesi delle cose, che si avveleniscono per avvelenare qualche persona.]

AVVENANTE. *Av-ve-nàn-te.* Add. com. V. A. [V. e di' *Avvenente, Proporzionato.*] — 2. In forza di sust. vale Proporzione, Ragguaglio. — 3. [All'avvenante, detto in modo avverbiale significa lo stesso, che A proporzione, A ragguaglio. V. *All'avvenante.*]

[**AVVENENARE, AVVENENATO,** *Av-ve-ne-nà-re.* Att. e N. V. e di' *Avvelenare, Avvelenato.*]

AVVENENTE. *Av-ve-nèn-te.* [Part. da Avvenire in significato di Convenirsi, Affarsi, Star bene - 2. Più comunemente in forza d'Add. com. e vale] Destro, Gentile, Di maniera graziosa, [Bello, Leggiadro, Proporzionato. Avvenevole, sin. Dal lat. *adveniens*, che si accosta; ed è per opposizione a salvatico, tale che rifugge dal consorzio di altri uomini. — 3. In forza di sust. per il conseguente, La conseguenza, L'effetto.]

AVVENENTEMENTE. *Av-ve-nen-te-mén-te.* Avv. Con avvenentezza. — 2. E per Acconciamente.

AVVENENTEZZA. *Av-ve-nen-téz-za.* Sf. Astratto d'Avvenente. — 2. Per Destrezza, Accorgimento.

AVVENENZA. *Av-ve-nèn-za.* [Sf. Lo stesso, che] Avvenentezza.

AVVENEVOLAGGINE. *Av-ve-ne-vo-làg-gi-ne.* Sf. Avvenevolezza. Ma forse non si direbbe se non per beffa e ironicamente.

AVVENEVOLE. *Av-ve-né-vo-le.* Add. com. Lo stesso, che Avvenente. — 2. Per Acconcio, Atto, Destro. — 3. Per Conveniente, Convenevole, [ed in tal senso è Part. del verbo Avvenire in significato di Convenirsi.]

AVVENEVOLEZZA. *Av-ve-ne-vo-léz-za.* Sf. Astratto d'Avvenevole. [V. *Avvenentezza.*]

AVVENEVOLMENTE. *Av-ve-ne-vol-mén-te.* Avv. Con avvenevolezza.

AVVENGACHÈ. Avv. V. *Avvegnachè*, sin.

AVVENGADIOCHÈ. *Av-ven-ga-dio-chè.* V. *Avvegnadiochè*, sin.

AVVENIMENTO. *Av-ve-ni-mén-to.* Sm. Da Avvenire [in senso di] Accadere. Accidente, Caso avvenuto, o incontrato, Successo. Lat. *eventus.* — 2. Per Venuta, dal verbo Venire. Lat. *adventus* — 3. Per Iscorrimento, Scaturimento. - 4. [Per L'Incarnazione. — 5. Per Allignamento, proprio di quello delle piante. — 6. Per Esaltazione, Innalzamento, Assunzione; ma è V. dell'uso. — 7. Evenimento, Riuscita, Effetto.] — 8. In aritmetica, vale Prodotto della moltiplicazione, [che in Toscana dicesi il venuto. Avvenimento diff. da Accidente, Avventura, Caso, Evento.]

AVVENIRE. *Av-ve-ni-re.* N. ass. Venir per caso, Accadere, Succedere. [Lat. *evenire.* V. *Accadere.*] — 2. Per Derivare, Provedere. — 3. Per Presentarsi. — 4. Per Semplicemente venire. — 5. Per Allignare, Venire innanzi: detto delle piante. — 6. Per Riuscire. — 7. Neut. pass. Abbattersi. — 8. Riscontrarsi. — 9. Si dice anche per Avere una certa attitudine, e avvenenza nell' operare. — 10. Per Convenirsi, Doversi.

AVVENIRE. *Av-ve-ni-re.* Sust. Nome vale lo stesso che Futuro, Che ha da essere; e si pone così assolut. anche nel numero del più, [ma parlando di persone, e vale Coloro, che sono per venire. — 2. Usato nel senso di Discendenti dal Davanzati nel volgarizzamento degli Annali di Tacito — 3. Add. com. e senza pl. Futuro Si dice anche A venire così nel sust. come nell'add. — 4. Per l'avvenire, In avvenire, Nell'avvenire, sono modi avverb. e valgono D'ora innanzi, Da qui avanti, ed equivalgono a Poi, o Nel tempo, che ha a venire.]

AVVENITICCIO. *Av-ve-ni-tic-cio.* [Add. m. In generale dicesi di Chi viene d'altronde, e particolarmente di] Colui che di nuovo viene ad abitare in una città. [Avventiccio, Adventiccio, Veniticcio, sin. Lat. *advena.* Dal lat. *adventitius* venuto d'altronde.] — 2. Per metaf. si dice di Cosa che sopraggiunge di fuori. — 3. [Filos. *Essere avveniticcio* è lo stesso, che Essere contingente.]

[**AVVENTAGGINE.** *Av-ven-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso, che Avventataggine. V.]

AVVENTAMENTO. *Av-ven-ta-mén-to.* Sm. Lo avventare, Scagliamento.

AVVENTARE *Av-ven-ta-re.* Att. Scagliar con violenza. Lanciare. [Secondo il Ferrari, ch'è seguito da' più, vien da *vento*, perchè *avventando* si commette al vento un projettile, o perchè questo fendendo l'aria, muove una specie di vento. Altri da *ob* priv. mutato, come spesso, in *av*, e da *amentare* scoccare, di tal che *avventare* equivalga a scoccare. Da *ab* e dal pers. *edachten* jaculare potrebbe ancor trarsi avventare. — 2. N. ass.] Per Crescere, Allignare, [Venire innanzi, ed è da adoperarsi in tal senso parlando delle piante.] — 3. Neut. pass. Spignersi, e Gettarsi con impeto a checchessia. - 4. [Semplicemente gittarsi da un luogo — 5. Per metaf. Appiccarsi, Attaccarsi, Apprendersi, come fuoco, fiamma, contagio - 6. Per traslato dicesi anche delle cose immateriali.] — 8. Per Darsi a credere con precipitazione.

AVVENTATAGGINE. *Av-ven-ta-tàg-gi-ne.* Sf. Temerità, Impeto con inconsideratezza, [Spavalderia.]

AVVENTATAMENTE. *Av-ven-ta-ta-mén-te.* Avv. Impetuosamente, Inconsideratamente.

AVVENTATELLO. *Av-ven-ta-tèl-lo.* Add. e Sm. dimin. d'Avventato.

AVVENTATEZZA. *Av-ven-ta-téz-za.* [Sf. Lo stesso, che] Avventataggine. V.

AVVENTATO. *Av-ven-tà-to.* Add. m. da Avventare. — 2. Dicesi anche di Chi procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione.

AVVENTIZIO. *Av-ven-ti-zi-o.* Add. m. T. leg. Dicesi di molte cose, ma particolarmente delle doti, e del peculio, [il quale provvenga da altri, che dal padre. Dal lat. *adventitius*, che sopravviene] — 2. E per lo stesso, che Avveniticcio. — 3. [Filos. *Idee avventizie* diconsi de' filosofi, che ammettono le idee innate, quelle che si acquistano per mezzo de' sensi e della riflessione.]

AVVENTO. *Av-vèn-to.* Sm. V. L. Venuta, Avvenimento. [Lat. *adventus.* In tal senso però è voce disusata.] — 2. Oggi solo diciamo Avvento al tempo che è dedicato dalla Chiesa a celebrare, e venerare l'avvenimento di Gesù Cristo.

AVVENTORE. *Av-ven-tó-re.* Sm. Dicono i mercatanti, ed i bottegai Coloi, che continua di servirsi dell'arte loro. [Dal lat. *adventor*, *oris*, che viene; quasi voglia dirsi, che viene alla bottega.]

AVVENTURA. *Av-ven-tu-ra.* Sf. Avvenimento, Accidente. [Ma è termine cavalleresco de' romanzieri, che così chiamarono quegl'incantesimi, ne' quali s'abbattevano i cavalieri erranti; e quindi gli scrittori toscani chiamarono anch' essi Avventure quegli accidenti, che accadevano a' cavalieri, e davan loro materia da far prodezze. Da *avvenire* in senso di succedere. In ted. dicesi *abentheur*, in isved. *afventyr*, in ispag. *aventura*, in franc. *aventure*, in ingl. *adventure*] — 2. Per Sorte, Fortuna. - 3. Per Pericolo.

AVVENTURARE. *Av-ven-tu-rà-re.* Att. Mettere in avventura, Arrischiare. — 2. E per Felicitare. [Da *ventura* fortuna, detto in lat. *fortunare.*] — 3. Neut. pass. Arrischiarsi, Cimentarsi.

AVVENTURATAMENTE. *Av-ven-tu-ra-ta-mén-te.* Avv. Avventurosamente, Per ventura.

AVVENTURATISSIMAMENTE. *Av-ven-tu-ra-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Avventuratamente.

AVVENTURATISSIMO. *Av-ven-tu-ra-tis-si-mo.* Superlat. d'Avventurato.

AVVENTURATO. *Av-ven-tu-rà-to.* Add. m. da Avventurare. Favorito dalla ventura. - 2. [Talvolta si dice Bene, o Male avventurato per dir Felice, o infelice; e di questo modo di dire fecero uso il Boccaccio, il Passanti, e il Villani in prosa.]

AVVENTUREVOLMENTE. *Av-ven-tu-re-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Avventuratamente.

AVVENTURIERE. *Av-ven-tu-riè-re.* Sm. Soldato di fortuna, [che non è stipendiato, se non per un tempo determinato. Venturiere, sin.] — 2. S'usa anche in forza d'add.

AVVENTUROSAMENTE. *Av-ven-tu-ro-sa-mén-te.* Avv. [Lo stesso, che] Avventuratamente.

AVVENTUROSO. *Av-ven-tu-ró-so.* Add. m. Avventurato.—[2. Favorevole, Propizio, Che rende felice—3. Dicesi anche Bene, o Male avventuroso, come Bene, o Male avventurato] — 2. Per Venturiero, o Avventuriere. V.

AVVENUTO. *Av-ve-nù-to.* Add. m. da Avvenire.

AVVERAMENTO. *Av-ve-ra-mén-to.* Sm. L'avverare, Confermamento.

AVVERARE. *Av-ve-rà-re.* Att. Confermare, Affermar per vero. — 2 [Accertare di qualche cosa.] — 3. Neut. pass. Accertarsi, Chiarirsi. —4. [Verificarsi.]

AVVERATO. *Av-ve-rà-to.* Add. m. da Avverare. — 2. [Verificato, Adempiuto, Provato in effetto.]

AVVERATORE. *Av-ve-ra-tó-re.* Verb. m. Che avvera.

AVVERATRICE. *Av-ve-ra-tri-ce.* Verb. fem. Che avvera, Che fa conoscere la verità d' una cosa.

AVVERBIALE. *Av-ver-bià-le.* Add. com. T. gramm. Di avverbio, [Che ha valore, o qualità d'avverbio, Ch'è a modo d'avverbio.]

AVVERBIALITÀ. *Av-ver-bia-li-tà.* Sf. T. gramm. Maniera di parlare, o di scrivere avverbialmente.

AVVERBIALMENTE. *Av-ver-bial-mén-te.* Avv. A maniera d' avverbio.

AVVERBIATO. *Av-ver-bià-to.* Add. m. Ridotto a maniera d' avverbio.

AVVERBIO. *Av-vèr-bi-o.* Sm. T. gramm. Una delle parti del favellare di sua natura indeclinabile, che dinota circostanza di azione: onde fu detto essere l'avverbio quasi addiettivo del verbo. Delle sue distinzioni, e proprietà vedi I grammatici.—2. Gli antichi, allorchè due verbi colla desinenza in *mente* si seguitavano, omettevano spesso nell'avverbio antecedente la desinenza suddetta, [p. e. dicendo *umile* invece di *umilmente*, *villana* invece di *villanamente*, e simili. Si noti però, che anche i meno antichi usarono questo modo di dire avverbiale, ossia troncamento, trovandosene esempli nel Casa. La ragione di questo troncamento è di evitare l' ingrato suono di più desinenze prossime in *ente*. Il Gher. avverte però, che non si deve abusare di questa forma avverbiale, e perciò consiglia ad usarne parcissimamente.]

AVVERDIRE. *Av-ver-dì-re.* Att. Far verdeggiare, Dare il verde.

AVVERIFICARE. *Av-ve-ri-fi-cà-re.* Att. Verificare, Avverare. — 2. Talora per Aggiustare.

AVVERSAMENTE. *Av-ver-sa-mén-te.* Avv. Con avversità, infelicemente, Malavventurosamente.

AVVERSARE. *Av-ver-sà-re.* N. ass. V. L. Contrariare. [Lat. *adversari.*]

AVVERSARIA. *Av-ver-sà-ri-a.* Sf. Nemica, Colei che contraria.

AVVERSARIO. *Av-ver-sà-ri-o.* Sm. Nimico. —2. Per Lo demonio. [In questo significato gli antichi dissero Avversiero, e non Avversario, e nel nostro dialetto *averzerio* vale lo stesso. Derivasi tal voce dall'avversione dell' Angelo ribelle al bene spirituale, e temporale del genere umano.]

AVVERSARIO. *Av-ver-sà-ri-o.* Add. m. Contrario. [Lat. *adversus.*]

[**AVVERSARO.** *Av-ver-sà-ro.* Add. e Sm. V. A. V. e di' *Avversario.*]

AVVERSATIVO. *Av-ver-sa-tì-vo* Add. m. T. Gram. Aggiunto di quelle particole, che dinotano cose diverse, o contrarie. [Lat. *adversativus.*]

[**AVVERSATO.** *Av-ver-sà-to.* Add. m. da Avversare.]

AVVERSATORE. *Av-ver-sa-tó-re.* Verb. masc. Contrario, Che avversa. [Lat. *adversarius.*]

AVVERSATRICE. *Av-ver-sa-tri-ce.* Verb. femm. Contraria. [Lat. *adversatrix, icis.*]

AVVERSAZIONE. *Av-ver-sa-zió-ne.* Sf. V. L.. Contrarietà.

AVVERSEVOLE. *Av-ver-sé-vo-le.* Add. com. V. A. Avverso, Contrario.

AVVERSIONE. *Av-ver-sió-ne.* [Sf. Opposizione all' altrui volontà, Abborrimento, Contrarietà a chicchessia, o a chicchessia. Lat. *aversatio.*] V. *Aversione.*

AVVERSISSIMO. *Av-ver-sìs-si-mo.* Superl. d' Avverso.

AVVERSITÀ. AVVERSITADE, e AVVERSITATE. *Av-ver-si-tà.* Sf. Tutto ciò che s' incontra di male, Infortunio, Calamità, [e in generale Lo stato di nemica fortuna. Lat. *adversitas.*]

AVVERSO. *Av-vèr-so.* Sm. [V. A. V. e di' *Avversità.* Lat. *adversitas.*]

AVVERSO. *Av-vèr-so.* Add. m. Contrario, Nimico. [Lat. *adversus.*] —2. Per Opposto, Contrapposto. [Lat. *adversus.*] —3. Per Infortunato, Infelice, [Sinistro, Disfavorevole.]

AVVERSO. Preposizione. Contro. [Lat. *adversum.*]

[**AVVERSO.** Avv. Avversamente. È modo di dire usato da Fra Guittone, e che ii trasse probabilmente da *adversa sorte*, *adverso omine* de' latini.]

AVVERTENTE. *Av-ver-tèn-te.* [Part. da Avvertire]. Che avverte, Cauto.

AVVERTENTEMENTE. *Av-ver-ten-te-mén-te.* Avv. Con avvertenza.

AVVERTENZA. *Av-ver-tèn-za.* [Sf. Lo stesso, che] Avvertimento, [e vale Lo stare avvertito, il por mente a quel che si fa, si dice, o si deve fare o dire, L'usar cautela ecc. — 2. Fu usato anche per l'avvertire altrui di ciò che debbe fare. Gher.]

AVVERTIMENTO. *Av-ver-ti-mén-to.* Sm. L'avvertire. Avvertenza, sin.

AVVERTIRE. *Av-ver-tì-re.* Att. Dare avvertimenti, Ammonire. [Lat. *advertere* da *ad* e da *vertere* volgere, cioè volgere, l' animo di taluno a chicchessia. — 2. Rendere avvisato, Avvisare.] — 2. E neut. Aver l' occhio, Considerare.

AVVERTITAMENTE. *Av-ver-ti-ta-mén-te.* Avv. Con avvertenza. Avvertentemente, sin.

AVVERTITO. *Av-ver-tì-to.* Add. m. da Avvertire. — 2. [Accorto, Prudente, Astuto.]

AVVEZZAMENTO. *Av-vez-za-mén-to.* Sm. Uso, Consuetudine, [Lo avvezzarsi, o L'essere avvezzato.]

AVVEZZARE. *Av-vez-zà-re.* Att. Introdur l'abito, Ausare, Assuefare. [Il suo opposto è Divezzare, Svezzare. Da *vezzo* in senso di consuetudine, abitudine; come se si dicesse introdurre il vezzo. V. *Vezzo.* In pers. *vezziden* avvezzarsi da *verza* consuetudine: *vez* di nuovo. In ar. *vœz* modus vitae et procedendi, *hævzet* natura hominis. In ted. *weise* modo, metodo, costume, che in ingl. dicesi *wise.*] —2. Neut. pass. Assuefarsi.

AVVEZZATO. *Av-vez-zà-to.* Add. m. da Avvezzare. [In provenz. *vezat.* V. *Avvezzare.*]

AVVEZZATURA. *Av-vez-za-tù-ra.* [Sf. Lo stesso, che] Avvezzamento.

AVVEZZO. *Av-véz-zo.* Add. m. [Sincope di] Avvezzato.

AVVIAMENTO. *Av-via-mén-to.* [Sm. L'atto d' avviarsi, di mettersi in via, e più propriamente] inviamento, [Incamminamento, Indirizzo a negozio, affare, od arte.] —2. Per Assegnamento, Rendita, o capitale, a messi onde campare o arricchire. —3. [Parlandosi di fanciulla da marito, vale Facilità, o Stato da ciò ec.]

AVVIARE. *Av-vià-re.* Att. Indirizzare, [Incaminare. Inviare, sin. Da *via*, quasi metter per via.] — 2. Per Cominciare, Dar principio. — 3. [Addestrare, Ammaestrare, Assuefare.]—4. N. ass. Prendere avviamento. — 5. Neut. pass. Mettersi in via, Andar verso un luogo, Indirizzarsi.

AVVIATO. *Av-vià-to.* Add. m. da Avviare. —2. Vale anche Indirizzato, [Che ha avviamento. — 3. Per similit. Abituato, Assuefatto —4. *Bottega bene avviata* dicesi quella, a cui concorrono molti avventori.]

AVVICENDAMENTO. *Av-vi-cen-da-mén-to.* Sm. L'avvicendare.

AVVICENDARE. *Av-vi-cen-dà-re.* Att. Alternare, Mutare a vicenda. S' usa tanto att. che neut. pass.

AVVICENDEVOLE. *Av-vi-cen-dé-vo-le.* Add. com. [Lo stesso, che] Vicendevole.

AVVICENDEVOLEMENTE. *Av-vi-cen-de-vo-le-mén-te.* Avv. [Lo stesso che Vicendevolmente V. e di'.]

AVVICENDEVOLMENTE. *Av-vi-cen-de-vol-mén-te.* Avv. [V. e di' *Vicendevolmente.*]

AVVICINAMENTO. *Av-vi-ci-na-mén-to.* Sm. L'avvicinare. Avvicinazione, sin.

AVVICINANTE. *Av-vi-ci-nan-te.* [Part. d'Avvicinare.] Che s'avvicina.

AVVICINANZA. *Av-vi-ci-nàn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Avvicinamento.*]

AVVICINARE. *Av-vi-ci-nà-re.* Att. Accostare, Appressare, Far vicino.—2. Neut. e neut. pass. benchè talora colle particelle mi, ti, ec. non espresse, Accostarsi, Farsi vicino.

AVVICINATO. *Av-vi-ci-nà-to.* Add. m. da Avvicinare.

AVVICINAZIONE. *Av-vi-ci-na-zió-ne.* Sf. L'avvicinare. Avvicinamento, sin.

AVVIGNARE. *Av-vi-gnà-re.* Att. Far vigna, Por vigna. — 2. Si dice anche per Rimettere in assetto la vigna tresandata.

AVVIGNATO. *Av-vi-gnà-to.* Add. m. da Avvignare. Posto a vigna.

AVVILARE. *Av-vi-là-re.* Att. V. A. [Lo stesso che Avvilire V. e di'.]

AVVILIMENTO. *Av-vi-li-mén-to.* Sm. L'avvilirsi, L'avvilire.

AVVILIRE. *Av-vi-li-re.* Att. Far vile, Deprimere, Abbassare. — 2. [Avere a vile.] In signif. neut. pass. Sbigottirsi, Perdersi d' animo.—3. Per Rendersi vile, spregevole, abbietto. — 4. [Sbigottirsi perdersi d' animo.]

AVVILITIVO. *Av-vi-li-tì-vo.* Add. m. Che avvilisce. — 2. E anche termine grammaticale, e dicesi di quei nomi che servono per denotare avvilimento o dispregio.

AVVILITO. *Av-vi-lì-to.* Add. m. da Avvilire. — 2. Per Isbigottito, Spossato. — 3. [Indebolito in senso proprio.]

AVVILUPPAMENTO. *Av-vi-lup-pa-mén-to.* Sm. L'avviluppare, Scompiglio, Confusione.

AVVILUPPARE. *Av-vi-lup-pà-re.* Att. Propriamente Far viluppo di che che sia, e dicesi di filo, e di cosa simile. [V. *Viluppo.*] — 2. Per semplicemente Inviluppare e Rinvolgere. —3. Figurat. vale Mettere in pericolo.—4. Neut. pass. imbrogliarsi. —5. Si dice anche di chi non sa trovare il verso di trarre a fine il negozio ch'egli ha in mano. — 6. [Occuparsi, Perdersi in qualche cosa. —7. N. ass. Dicesi del Mangiare in fretta e con avidità.]

AVVILUPPATAMENTE. *Av-vi-lup-pa-ta-mén-te.* Avv. Scompigliatamente, Con viluppo.

AVVILUPPATISSIMO. *Av-vi-lup-pa-tìs-si-mo.* Superl. d' Avviluppato.

AVVILUPPATO. *Av-vi-lup-pà-to.* Add. m. da Avviluppare. — 2. Per Confuso, Incerto, Che non sa che credere. — 3. Per metaf. vale Impegnato in qualche negozio.

AVVILUPPATORE. *Av-vi-lup-pa-tó-re.* Verb. m. Che avviluppa, Imbrogliatore, Frappatore, intrigatore. — 2. Per metaf. Ingannatore.

AVVINARE. *Av-vi-nà-re.* Infondere alquanto di vino in un liquore.—2. [Parlando di botte vale Inzupparla di vino prima di servirsene.]

AVVINATO. *Av-vi-nà-to.* Add. m. da Avvinare. — 2. *Avvinati* si dicono anche i vasi ausati al vino.-3. Diciamo anche Avvinato, e Vinato a drappo o panno, o altro di colore del vin rosso, — 4. Si dice pure di chi ha bevuto molto vino, [ed è sin. e sinc. d'Avvinazzato.]

AVVINAZZARE. *Av-vi-naz-zà-re.* Neut. pass. Empiersi di vino, Quasi inebbriarsi o cuocersi, che anche si dice, ma bassamente ed in gergo, Inciuscherarsi, Divenir bello. — 2. [È attivo ancora.]

AVVINAZZATO. *Av-vi-naz-zà-to.* Add. m. da Avvinazzare.

AVVINCERE. *Av-vin-ce-re.* Att. anom. Legare, Cignere intorno. [Da lat. *ad*, e da *vincire* legare.]

AVVINCHIARE. *Av-vin-chià-re.* Att. Lo stesso, che Avvinghiare — 2. Si usa anche neut. pass.

AVVINCHIATO. *Av-vin-chià-to.* Add. m. da Avvinchiare.

AVVINCIGLIARE. *Av-vin-ci-glià-re.* Att. Legar con vinciglio. [Lat. *vincire.*]— 2. Per similit. Si dice di qualunque cosa che leghi o stringa.

AVVINGHIARE. *Av-vin-ghià-re.* Att. Avvincere, [Cignere strettamente intorno. Lat. *vincire.*]

AVVINGHIATO. *Av-vin-ghià-to.* Add. m. da Avvinghiare.

AVVINTO. *Av-vin-to.* Add. m. da Avvincere.

AVVIOTTOLARE. *Av-vi-ot-to-là-re.* Att. Avviare, ma non si direbbe se non per ischerzo. Da *viottola.* —2. S'usa anche neut. pass.

AVVISAGLIA. *Av-vi-sà-glia.* Sf. V. A. Affrontamento, Abboccamento per combattere a viso a viso.

AVVISAMENTO. *Av-vi-sa-mén-to.* Sm. Nuova, Avviso. Da avvisare per far intendere. —2. Considerazione. Da avviso in signific. di ragione, e discorso — 3. Avvisaglia, da avvisare per affrontare. Affronto, Isguardo, Il ragguardare.

AVVISANTE. *Av-vi-sàn-te.* Part. d'Avvisare. Che avvisa.

AVVISARE. *Av-vi-sà-re.* Att. Dare avviso, Fare intendere, Significare. [Dal ted. *anweisen* mostrare, Indicare, istruire, insegnare, dirigere. Nella stessa lingua *auzweisen* far conoscere, mostrare; e vien da *aus* fuori, e *weisen* mostrare. Altri cava la voce da *visum* partic. di *video* io veggo, quasi voglia dirsi far che altri vegga. — 2. Per Avvertire, Ammaestrare, Instruire.—3. Per Divisare. [Comunemente da *visum* partic. di *video* io veggo: poichè il divisare è quasi veder con la mente. Affine è il *wissen* de' Tedeschi che gl' Ingl. dicono *to wis.*] — 4. Per Por mente, Minutamente guardare. — 5. Per Volgere e dirizzar la vista ver checchessia, Squadrare, Appostare, Adocchiare; e talora per Semplicemente vedere. — 6. Tor di mira. — 7. Neut. assol. Pensare. [*Mihi visum est*, dicevano i Latini per *mi è sembrato.* In brett. *evesaat* è fare attenzione, aver cure, da *avez* attenzione, vigilanza.] — 8. Neut. pass. Immaginarsi, Prevedere, Accorgersi, Credere, Stimare.—9. Per Disporre o simile. [Dal ted. *weise* modo, metodo, foggia, che in ingl. dicesi *wise*: poichè disporre è serbare un certo modo, un certo metodo nel collocamento delle cose.] —10. Per Prepararsi, Mettersi in punto. — 11. Per Incontrarsi, Affrontarsi. [Da *viso.*] — 12. Per Congiugnersi. [Quasi unire viso a viso.]

AVVISATAMENTE. *Av-vi-sa-ta-mén-te.* Avv. Con avviso, Con giudizio, Cautamente, Destramente. - 2. Per Artatamente, A bello studio.

AVVISATISSIMO. *Av-vi-sa-tìs-si-mo.* Superl. d'Avvisato.

AVVISATO. *Av-vi-sà-to.* Add. m. da Avvisare. — 2. Per Accorto, Avveduto, Savio. [in ted. *weis*, in sass. *wis*, in ingl. *wize.*]—3. Per Preparato, Messo in punto. — 4. Per Divisato, Ordinato. [V. avvisare in senso di disporre.] — 5. Fare avvisato, render avvisato e simili, vagliono Dar notizia, Far consapevole, Avvertire, Significare.

AVVISATORE. *Av-vi-sa-tó-re.* Verb. m. Che avvisa. — 2. Per Estimatore. — 3. Presso i commedianti dicesi Quell'attore che dal palco scenico suole annunziare la commedia, o tragedia da rappresentarsi ne' giorni appresso.

AVVISATRICE. *Av-vi-sa-tri-ce.* Verb. fem. Che avvisa. — 2. Per Estimatrice.

AVVISATURA. *Av-vi-sa-tù-ra.* Sf. Sguardo, Guardatura. [Da *visus* veduta.]

AVVISIONE. *Av-vi-si-ó-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Visione.*]

AVVISO. *Av-vi-so.* Sm. Stima, Credenza, Opinione. [V. i varii sensi di avvisare.] — 2. Per Considerazione, Disegno, Pensiero — 3. Per Ragguaglio, Annunzio, Novella. — 4. Vale talora Avvertimento, Insegnamento—5. Ed anche Avvedimento, Accortezza, Scaltrezza, Giudizio. — 6. [Indizio, Sentore.—7. Precauzione]— 8. Ed Essere avviso vale Parere.

AVVISTATO. *Av-vi-stà-to.* Add. m. [da Avvistare. Guardato con attenzione. — 2. Più comunemente.] Di bella apparenza, Che tira facilmente a sè l'altrui vista; [e dicesi, delle persone, e delle cose. Da *vista* apparenza.]

AVVITICCHIAMENTO. *Av-vi-tic-chia-mén-to.* Sm. Lo avviticchiare.

AVVITICCHIANTE. *Av-vi-tic-chiàn-te.* [Part. d' Avviticchiare.] Che avviticchia.

AVVITICCHIARE. *Av-vi-tic-chià-re.* [Att. Dicesi propriamente di quelle piante provviste di viticci co' quali s' attaccano a' corpi vicini. Delle viti dicesi aggraticciarsi. — 2. Per similit.] Avvinghiare, Cignere intorno alla guisa che fanno i viticci. Si usa anche nel sentim. neut. pass.

AVVITICCHIATO. *Av-vi-tic-chià-to.* Add. m. da Avviticchiare.

AVVITIRE. *Av-vi-tì-re.* N. ass. T. d'agricolt. Porre viti.

AVVITOLATO. *Av-vi-to-là-to.* Add. m. Formato a guisa del legno della vite, Rugoso, Aspro.

AVVIVAMENTO. *Av-vi-va-mén-to.* Sm. L'avvivare.

AVVIVARE. *Av-vi-và-re.* Att. Far vivo, Dar vigore. — 2. In signif. neut. pass. Prender vigore.

AVVIVATO. *Av-vi-và-to.* Add. m. da Avvivare.

AVVIVATOIO. *Av-vi-va-tó-io.* Sm. T. de' doratori a fuoco. Strumento formato d'una verghetta di rame, simile ad un matitatoio, fitta in un manico di legno, che serve ad avvivar il lavoro nel dorar a fuoco.

AVVIVATORE. *Av-vi-va-tó-re.* Verb. m. Che avviva.

AVVIVATRICE. *Av-vi-va-tri-ce.* Verb. fem. Che avviva.

AVVIZZARE. *Av-viz-zà-re.* Att. Far divenir vizzo. — 2. Impropriamente usato per Divenir vizzo. [V. *Invizzire.*]

AVVIZZATO. *Av-viz-zà-to.* Add. m. da Avvizzare.

AVVIZZIRE. *Av-viz-zì-re.* [N. ass. Divenir vizzo. Invizzire, sin.]

AVVIZZITO. *Av-viz-zì-to.* Add. m. da Avvizzire.

AVVOCARE. *Av-vo-cà-re.* N. pass. Leg. Chiamare a sè, o Assumersi il giudizio di qualche causa. [V. e di' *Avocare.* Lat. *advocare.*] — 2. E neut. ass. Difendere, Consigliare nelle cause altrui. [Lat. *advocare.* — 3. Pregare, Intercedere.]

AVVOCARIA. *Av-vo-ca-rì-a.* Sf. Lo stesso, che Avvocheria. V.

AVVOCATA. *Av-vo-cà-ta.* Sf. Difenditrice, Protettrice.

[AVVOCATARE. *Av-vo-ca-tà-re.* N. pass. V. dell' uso. Esser riconosciuto avvocato. — 2. Forse anche n. pass. per Avvogadare. V.]

[AVVOCATATO. *Av-vo-ca-tà-to.* Add. m. d' Avvocatare. V. dell' uso Riconosciuto avvocato.]

AVVOCATO. *Av-vo-cà-to.* Sm. Lo stesso, che Dottore in ragione civile e canonica, Che difende e consiglia nelle cause altrui. [Lat. *advocatus.*] — 2. Per Protettore. — 3. [Fautore, Ajutatore.]

AVVOCATO. *Av-vo-cà-to.* Add. m. da Avvocare per chiamare.

AVVOCATORE. *Av-vo-ca-tó-re.* Verb. m. Lo stesso, che Avvocato — 2. Per Un magistrato della già repubblica Veneziana. [Lo stesso, che Avvogadore.]

AVVOCATRICE. *Av-vo-ca-tri-ce.* Verb. f. Avvocata.

AVVOCAZIONE. *Av-vo-ca-zió-ne.* Sf. L' avvocare. — 2. Per L'ufficio dell' avvocato. — 3. Nella legge comune significa Il gius di presentare ad un benefizio vacante.

AVVOCHERIA. *Av-vo-che-rì-a.* Sf. V. A. Avvocazione. V.

AVVOCOLARE. *Av-vo-co-là-re.* Att. Lo stesso che Avocolare.

AVVOCOLATO. *Av-vo-co-là-to.* Add. m. da

Avvocolare. Acciecato, Cieco. (V. *Avvocolo.*)

AVVOGADARE. *Av-vo-ga-dà-re.* N. ass. V. A V. e di' *Avvocare* in senso di Difendere, Esercitar l'avvocheria.

AVVOGADO. *Av-vo-gà-do.* Sm. Lo stesso che Avvocato.

AVVOGADORE. *Av-vo-ga-dó-re.* Sm. Lo stesso che Avvocatore. — 2. Per Un magistrato della Repubblica veneziana.

AVVOGATO. *Av-vo-gà-to.* Sm. (V. *Avvogado.*)

AVVOLGENTE. *Av-vol-gèn-te.* Part. d'Avvolgere. Che avvolge.

AVVOLGERE. *Av-vòl-ge-re.* Att. anom. Porre Una cosa intorno ad un'altra in gira quasi cignendola, ed è proprio di funi, di fasce e di altre cose simili; e si usa in signific. att., nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *advolvere.*]—2. Per Fare spesse giravolte, Condurre in giro. — 3. Per Andarsi aggirando. — 4. Per Avvilupparsi. — 5. Avvolgere alcuno figurat. diciamo per Aggirarlo, Infinocchiarlo, Ingannarlo.

AVVOLGIMENTO. *Av-vol-gi-mén-to.* Sm. L'avvolgere. — 2. Per metaf. vale Andamento, o simile.

AVVOLGITORE. *Av-vol-gi-tó-re.* Verb.m. Che avvolge. — 2. Per metaf. Ingannatore, Aggiratore.

AVVOLONTATAMENTE. *Av-vo-lon-ta-ta-mén-te.* Avv. A volontà, Secondo che detta l'appetito.

AVVOLONTATO. *Av-vo-lon-tà-to.* Add. m. Trasportato dalla volontà.

AVVOLPACCHIARE. *Av-vol-pac-chià-re.* Att. Avviluppare, Aggirare. [Da volpe animale astuto e malizioso.] — 2. Neut. pass. Avvilupparsi, (ed anche Tentar cosa, che non possa riuscire, Affaticarsi invano, Ingannarsi. Tolta la metaf. dalla volpe legata pel collo col cappio scorsoio, che quanto più si tira, più stringe la gola, nè vale che si vada aggirando per allentarsi.]

AVVOLPINARE. *Av-vol-pi-nà-re.* Att. Ingannare con malizia volpina. (V. *Avvolpacchiare* nel § 1. per l'etimologia.]

AVVOLPINATO. *Av-vol-pi-nà-to.* Add.m. da Avvolpinare.

AVVOLTABILE. *Av-vol-tà-bi-le.* Add.com. Che può avvoltarsi.

AVVOLTACCHIARE. *Av-vol-tac-chià-re.* Neut. pass. Aggirarsi. [Da avvoltare, come sonnacchiare da sonno, canticchiare da cantare o da canto.]

AVVOLTARE. *Av-vol-tà-re.* Lo stesso che Avvolgere. (Dal lat. ad a, e da *volutare* avvolgere.]

AVVOLTATO. *Av-vol-tà-to.* Add. m. da Avvoltare.

AVVOLTICCHIARE. *Av-vol-tic-chià-re.* Att. Lo stesso che Attorcere. (V. *Avvoltacchiare.*]

AVVOLTO. *Av-vòl-to.* Add. m. da Avvolgere. [Lat. *involutus.*]—2. Per Attorto. — 3. Per Avviluppato.

AVVOLTOLATAMENTE. *Av-vol-to-la-ta-mén-te.* Avv. Frettolosamente, Confusamente, Con garbuglio.

AVVOLTURA. *Av-vol-tù-ra.* [Sf. Lo stesso, che] Avvolgimento.

[**AVULSIONE.** *A-vul-sió-ne.* Sf. V. L. Chir. Strappamento. [Lat. *avulsio, onis.*]

AVUNCOLO. *A-vun-cò-lo.* Sm. V. L. Zio materno. [Lat. *avunculus.*]

AVUTA. *A-vù-ta.* Sf. Ricevuta, Ricevimento.

[**AVUTO.** *A-vù-to.* Add. m. da Avere.]

AZ

AZAFIA. *A-za-fì-a.* Sf. V. G. (a poco usata.] T. med. Il difetto di chiarezza della voce. [Da a priv. *za* partic. intens. e *phao* io riluco, io dico.]

AZALEA. *A-za-lè-a.* Sf. V. G. T. bot. Genere di piante, che crescono ne' luoghi aridi. [Da *azaleos* arido.]

AZIENDA. *A-zi-èn-da.* Sf. Amministrazione degli affari domestici. (Corrottamente si dice anche *Zienda*, e per lo più in materie di finanze. Dallo spagn. *hacienda* beni, ricchezze, lavori, occupazioni domestiche, e questo da *hacer* fare, come appunto da fare è il nostro affare. — 2. Con l'agg. *vitale* lo stesso che Economia, Meccanismo vitale.]

AZIGO. *A-zi-go.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Vena situata nella parte destra del petto, o così detta, perchè è sola, e non ha la compagna dalla parte sinistra, come sono le altre vene. [Da a priv. e *zevgo* io congiungo, onde *azygos* non congiunto.]

AZIONARIO. *A-zio-nà-ri-o.* Sm. T. di comm. [Francesismo mercantile.] Colui che ha una somma in qualche negozio, o impresa. [Franc. *actionnaire.* Dicesi anche Associato.]

AZIONCELLA. *A-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Azione. — 2. [Per Piccola azione drammatica, o mimica. Gher.]

AZIONE. *A-ziò-ne.* Sf. Operazione, Fatto. [Lat. *actio, onis.*] — 2. Per Faccenda, Intrigo, Negozio.—3. Per Diceria, Aringa, o piuttosto Declamazione. — 4. Presso i legisti vale Dimanda fatta in giudizio; onde *Avere azione su qualche cosa*, vale pretendervi. — 5. Presso i pittori è Un attributo della pittura, che, bene espresso dagli artefici, è il fondamento di quello che essi dicono anima, o spirito dell'arte. — 6. I comici dicono tempo dell'azione, o della scena, per dire tutto quel tratto d'un'opera teatrale, in cui si sta in iscena, rappresentandola. — 7. Presso i mercadanti è Quella somma di danaro che somministra ciascuno degli associati per un negozio, o altra impresa fruttuosa. Dicesi *Voce* (con termine proprio.]

AZIONISTA. *A-zio-nì-sta.* Sm. T. mercantile. Più comunemente si dice Azionario. (V. *Azionario.*)

[**A ZONZO.** Posto avverb. co'v. Andare, Mandare, e simili vale Andare ecc. vagando in qua, e in là, a guisa che fanno le zanzare, e le vespe, e simili animali.]

AZOODINAMIA. *A-zo-o-di-na-mì-a.* Sf. V. G. T. med. (Propriam. Diminuzione, od Abolizione di forze negli animali. Da a priv. *zoe* vita, e *dynamis* forza. - 2. Talora in senso opposto vale] Aumento di forze delle azioni vitali, (Stato di vigore. Da a talora particella accrescitiva, ossia intensiva, *zoe* vita, e *dynamis* forza.]

[**AZOTENESI.** *A-zo-te-nè-si.* Sf. V. G. T. Med. Malattia cagionata dalla predominanza dell'azoto nel corpo umano. Da *azoto*, e *nosos* malattia.]

AZOTO. *A-zò-to.* Sm. V. G. T. chim. Si dà questo nome (ad una sostanza elementare che quando è in istato aeriforme, ed è combinata con l'aria vitale ossia gas ossigeno nella ragione di 72 a 100, forma l'aria atmosferica. È così detto dal gr. a privat. e da *zoe* vita: poichè il gas azoto non serve nè alla respirazion degli animali, i quali in esso muojono, nè alla combustione.]—2. Può passare allo stato solido, come le altre sostanze gasose.

AZOTURO. *A-zo-tu-ro.* Sm. V. G. T. chim. Combinazione dell'azoto con una delle sostanze semplici, qualora egli non sia passato allo stato di ossido, od a quello di acido per mezzo dell'ossigeno.

AZZA. *Az-za.* Sf. Sorta d'arme in asta, lunga tre braccia in circa, con ferro in cima, e a traverso; dall'una delle parti appuntato, e dall'altra a guisa di martello. (In ted. *axt*, in isved. *axa* vaglio-no scure. In sass. *eax*, in ingl. *axe* scure, accetta. In ar. *hazza* incidit, sculpsit. In ebr. *hhatzatz* scindere, onde *hhatz* saetta: *maghuatzotz* deriv. di *ghuatzatz* scure.

[**AZZAMPARE.** *Az-zam-pà-re.* Att. Prender con gli artigli o zampe.]

AZZAMPATO. *Az-zam-pà-to.* Add. m. (da Azzampare.] Che ha zampe, (o piuttosto Che fu preso colle zampe.]

[**AZZANNAMENTO.** *Az-zan-na-mén-to.* Sm. Lo azzannare. Gher.]

AZZANNARE. *Az-zan-nà-re.* Att. Pigliare, e stringere colle zanne. Assannare, sin.

AZZANNATO. *Az-zan-nà-to.* Add. m. da Azzannare. Preso colle zanne. — 2. Per Bucherato, o Sforacchiato colle zanne.

AZZARDARE. *Az-zar-dà-re.* Att. Fare una cosa all'impensata, Arrischiare. (Il vocab. del Tramater cava questa V. dalla part. superfl. a, e dallo slavo *zartati* andar ciecamente e senza riflessione: ed aggiunge che sia dalla stessa origine, sia dal nostro azzardare anco i francesi hanno *hasarder*, checchè ne dicano alcuni de' loro etimologisti. Ma veggasi *azzardo.*] — 2. Neut. pass. Arrischiarsi.

[**AZZARDATO.** *Az-zar-dà-to.* Add. m. da Azzardare.]

AZZARDO. *Az-zàr-do.* Sm. Cimento, Rischio, Pericolo. [Molti esempli presso il Ducange dimostrano che ne' mezzi tempi *azardum* ed *azarum* valsero dado, onde *ludus azardi* valse giuoco de' dadi, e *ludere ad azardum* giuocare ai dadi. Le quali voci derivano dal turco zar alea, tessera. Quindi han potuto nascere l'azzardo degl'Italiani, l'*hasard* de' Francesi, e l'azar de'Portoghesi e degli Spagnuoli in senso di pericolo. Se non che il Bullet fornisce il brett. *hazard*, che io però non trovo in altri dizionarii: trovo in vece in gall. le due voci *guzis* ed *aird* in senso di pericolo e di stato, cioè stato di pericolo. In pers. zehra audentia, e zerir accidentia.] — 2. Per Sorte, (Caso l'adoprò il Salvini. E in questo stesso senso anco i francesi hanno *hasard.*]

AZZARDOSO. *Az-zar-dó-so.* Add. m. Rischioso, Pericoloso.

AZZECCARE. *Az-zec-cà-re.* Att. Toccare attaccando. (Dall'ar. *zeqa* adhaesit, conjunxit, compegit, che corrisponde perfettamente all'*azzeccare* del nostro dialetto. Anche in ar. *hazk* legar con le fune.] — 2. Investire, Colpire, (Accoccare. In ar. *sakk* percuotere.] — 3. Figurat. nell'uso Apporsi, Toccare il punto, Aggiungere al vero; onde *Azzeccarla giusta* vale Apporsi, Indovinarla a puntino, ma è modo di dire basso.]

[**AZZERUOLA.** *Az-ze-ruò-la.* Sf. Bot. Frutto dell'Azzeruolo. Lazzeruola, sin.]

AZZERUOLO, o LAZZERUOLO. *Az-ze-ruò-lo.* Sm. T. bot. *Crataegus azarolus*, Linn. Albero, che ha il tronco grosso;

la foglie ottuse, un poco trifida; i fiori grandi, bianchi, odorosi e per lo più con tre pistilli; i frutti rossi o gialli, rotondi, con una polpa sugosa, aspra-dolciastra. [È indigeno del levante, naturato nel mezzo-giorno della Francia e dell'Italia. Dall'ar. *el zu'rur* la nespola.]

AZZICARE. *Az-zi-cà-re.* [Att. V. A. Muovere.] V. e di' *Muovere.* Dall'ar. *hazza* mosse, agitò, squassò. — 2. Neut. pass. Muoversi, Bucicarsi.]

AZZICATORE. *Az-zi-ca-tó-re.* Verb. masc. V. A. Che s'azzica.

AZZIMARE. *Az-zi-mà-re.* [Att. Adornare, Acconciare, Alliudare. Dallo spagn. antiq. *azemar* abbellire, ornare. In ar. *samma* compose, *zana* ornò, *zomaqn* avelse i peli, o partì la barba, *zinet* ornamento. In gall. *sgeihm* ornamento. In illir. *zamazati* imbiancare, tor via ogni sozzura, lavare.] — 2. Neut. pass. Raffazzonarsi, Ripulirsi, Strebbiarsi. S'usa anche in signific. neut. assoluto.

AZZIMATO. *Az-zi-mà-to.* Add. m. da Azzimare.

AZZIMELLA. *Az-zi-mèl-la.* Sf. Cibo fatto di pasta azzima. [Dicesi specialmente quello, di cui fanno uso gli Ebrei durante tutto il tempo della loro Pasqua.]

AZZIMINA. *Az-zi-mi-na.* [Sf. V. usata dal Caro nella traduzione dell'Eneide in senso di Catenella, o piuttosto Lavoro intarsiato d'argento o d'oro, sopra bronzo o altro metallo. In ebr. *hitzemid* copulare, conjungere, concinnare, o *tzemed* copulatio. Anche in ar. *zimam* indica diverse specie di legame.]

AZZIMO. *Az-zi-mo.* Add. m. V. G. Senza fermento, contrario di Lievito, e dicesi propriamente del pane [che adoprano gli Ebrei nella celebrazione della Pasqua, e della pasta, che serve a fare le sacre ostie. In questo signif. s'usa anche come sust. m. al pl. Da *a* priv. e *zyma* lievito.] — 2. Figurat per Duro, Indigesto.

AZZIMUTTALE. *Az-zi-mut-tà-le.* Add. com. T. astr. Che rappresenta, o che misura gli azzimutti.

AZZIMUTTO. *Az-zi-mùt-to.* Sm. Astr. Cerchio verticale, che sega l'orizzonte ad angoli retti passando per gli zenit, o nadir. [Dall'ar. *asemta*, che vale lo stesso, e che vien da *semt* sentiero.]

AZZITTARE. *Az-zit-tà-re.* Neut. pass. Por fine al discorso, Cessar di parlare, di cantare, di abbaiare, o simile, [Star cheto. Da Zitto.]

AZZOLLARE. *Az-zol-là-re.* Att. Percuotere, o Uccidere altrui a colpi di zolle, Rompere altrui il capo colle zolle.

[AZZONZARE. *Az-zon-zà-re.* N. ass. Andare a zonzo, come le vespe, le zanzare e simili. Ronzare, Gironzare, sin.]

AZZOPPARE. *Az-zop-pà-re.* Att. Far divenir zoppo. — 2. Neut. ass. Divenir zoppo. — 3. [È n. pass.]

AZZOPPATO. *Az-zop-pà-to.* Add. m. da Azzoppare.

AZZORICO. *Az-zo-ri-co.* Sm. T. bot. *Jasminum azoricum* Linn. Pianta sempre verde, che ha lo stelo consistente, molti rami della forma e grandezza media d'un agrume; le foglie simili a quelle del mughetino; i fiori bianchi, gambettati, e disposti alla sommità de' rami. [Così detta, perchè originaria delle isole *Azzoridi.*]

AZZUFFAMENTO. *Az-zuf-fa-mén-to.* Sm. L'azzuffarsi, Zuffa, Baruffa.

AZZUFFARE. *Az-zuf-fà-re.* Att. Far venire a zuffa. — 2. Neut. pass. Venire a zuffa. — 3. Per metaf. Star male insieme, Non affarsi.

AZZUFFATO. *Az-zuf-fà-to.* Add. m. da Azzuffare.

AZZUFFATORE. *Az-zuf-fa-tó-re.* Verb. m. Che s'azzuffa di leggieri, Manesco.

[AZZUFFINO. *Az-zuf-fi-no.* Sm. Lo stesso, che Birro.]

AZZUOLO. *Az-zuò-lo.* Add. m. Aggiunto di colore turchino bulo. [Credesi derivato per sincope da azzurrognolo.]

AZZURREGGIANTE. *Az-zur-reg-giàn-te.* [Part. d'Azzurreggiare. Tendente ad azzurro.]

AZZURREGGIARE. *Az-zur-reg-già-re.* N. ass. Pendere nel colore azzurro.

AZZURRETTO. *Az-zur-rét-to.* Sm. dim. d'Azzurro.

AZZURRICCIO. *Az-zur-ric-cio.* Add. m. Che ha similitudine col colore azzurro, o Che partecipa di detto colore.

AZZURRIGNO. *Az-zur-ri-gno.* Add. m. Lo stesso, che Azzurriccio. Che ha dell'azzurro.

AZZURRINO. *Az-zur-ri-no.* Add. m. Lo stesso, che Azzurriccio, Azzurrigno.

AZZURRO. *Az-zur-ro.* Add. m. Aggiunto di colore alquanto più pieno del cilestro, e che anche si dice *Turchino.* [Dall'arabo *lo zurdi*, che, secondo il Golio, vale lo stesso, o che viene da *lazurd* lapislazzulo, pietra di color turchino.] — 2. In forza di sust. Color cilestro, che anche dicesi turchino. – 3. Azzurro oltramarino è colore più pieno, o più vivo dell'azzurro ordinario. — 4. Presso i chimici dicesi d'una polvere turchina, che si ottiene colla divisione, e levigazione d'un vetro colorato coll'ossido di cobalto. — 5. L'azzurro di montagna è un idrato di rame naturale, che si prepara arciaccandolo e lavandolo per uso della pittura. – 6. L'azzurro di prussia è una combinazione tripla d'acido prussico, di ferro, e d'allumina.

AZZURROGNOLO. *Az-zur-rò-gno-lo.* Add. m. Lo stesso, che Azzurrino.

[AZZURROGNOLO. *Az-zur-ro-gnò-lo.* Sm. Zool. Specie d'uccello appartenente all'ordine de' passeri ed al genere tordo. *Turdus cyanurus.* Linn. Il Gher. la qualifica voce sospetta con una lunga nota filologica.]

B Lettera labiale, la seconda dell'alfabeto italiano, o la prima delle consonanti. Questa lettera è assai simile al P e al V consonante, dicendosi molte voci coll'una, e coll'altra scambievolmente; come *serbare* e *servare*, *nerbo* e *nervo*, *boce* e *voce*, *pubblico* e *piuvico.* Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la L o la R, e vi perde alquanto di suono; come *obbligo*, *pubblico*, *bruccio*, *ombro*, benchè colla L di rado si trovi appresso i toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci latine, come *blando*, *blandimento* ec. Consente avanti di sè, in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la L, M, R, S, come *albume*, *lambo*, *arba*, *usbergo*, quantunque, si trovi di rado colla S in mezzo della parola e per lo più ne' verbi composti colla preposizione DIS, come *disbrigare.* Usasi più frequentemente in principio di parola, come *sbandito*, *sbattere*; o deesi sempre la S avanti al B pronunziare col suono più sottile, o rimesso: come nella voce *Accusa*, di che si dice nella lettera S. Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quand'egli occorre, come *nebbia*, *trebbio*, ec. — 2. [Cron. Cifra numerale, che presso i Greci dinotava due, e sottopostovi un accento, duemila; presso i Romani trecento, e soprappostavi una lineetta tremila – 3. Questa lettera era anticamente usata da' Chimici per indicare il mercurio.]

BAANITI. *Ba-a-ni-ti.* Sm. pl. St. eccl. Eretici seguaci d'un certo Baana, che dicevasi discepolo di Epafrodito, e diffondeva gli errori de' Manichei nel principio del IX. secolo.]

[BAARAS. *Ba-a-ràs.* Sm. Lett. Pianta favolosa chiamata dagli Arabi l'*erba dell'oro*, poichè la credevano dotata della virtù di cambiare in oro i metalli, ma che faceva morir tosto colui, che la strappava di terra senza usare le necessarie precauzioni.]

[BABA. *Ba-bà.* Sf. Voce di perduta significazione (probabilmente *L'abbicì*, che i Napolit. dicono *beabbà*) rimasta solamente in uso in una maniera di dire proverbiale, e si adopera parlandosi di chi mai di nulla si contenta, e d'ogni cosa si duole tra se brontolando, dicendosi *E'appone alla babà.* Il Gher. osserva che questo modo di dire è basso, e proprio del dialetto fiorentino, e da doversi fuggire nelle scritture nobili e destinate ad essere intese da tutta Italia.]

BABBACCIO. *Bab-bàc-cio.* Add. e Sm. Materiale, Semplice, Sciocco. [In gall. *babhachd* semplicità: in pers. *babuk* stolto. Ma V. *Babbio* e *Babbeo.*]

BABBACCIONE. *Bab-bac-ciò-ne.* Add. e Sm. Accr. di Babbaccio. Semplicione, Scioccone. [V. *Babbione.*]

BABBALA (Alla). Dicesi avverbialmente di cosa fatta, o che vada inconsideratamente, alla peggio. Lo stesso, che A babboccio, Da minchione. V. *Babbaleo* e *Babbeo.*]

[BABBALÈ (Alla). Locuzione avverbiale del dialetto toscano, e bassa. Importa tanto, quanto Alla carlona, Con maniere semplici e schiette. Gher. V. *Babbaleo* e *Babbeo.*]

BABBALEO. *Bab-ba-lè-o.* Add. e Sm. [Lo stesso, che] Babbeo, Babbione. [Si trova presso Cicerone un *bambalio*, *homo nullo numero*, ch'egli dice essere stato così chiamato *ob haesitantiam linguae*, e per conseguenza da *balbus* balbettante, o, come altri vogliono, dal gr. *bambeno* io balbetto. Ma V. ancora *babbeo.*]

[BABBANO. *Bab-bà-no.* Add. e Sm. Lo stesso che Babbaccio. V. Secondo il Muratori, vien dal celt. *baban* infante: e pur ora *bube* val fanciullo in tedesco, *bebek* fanciulli in pers. ec. Simili voci in simil senso trovansi in altre lingue. V. il Bul-

let e l'Armstrong alla V. *bub*. Ma *babbano* par che venga da *babbeo*.]

BABBEO. *Bab-bè-o*. Add. e Sm. Lo stesso che Babbaccio. [In pers. *bi ab* insulso, rozzo, da *bi* partic. privat., ed *ab* dignità, regola, modo: nella stessa lingua *pubes* vecors, *babuk* stultus. In ar. *bebbet* fatuus. In gall. *buobhai* matto, folle. In brett. *ababaduz* babbeo. In ingl. *booby*, in isp. ed in portogh. *bobo* vagliono il med. Forse il B replicato è servito a molti popoli per indicare il parlar confuso degli stupidi. Ma il *bi ab* de' Persiani ha certamente altra origine: e può essersi trasfuso ad altre nazioni.]

[BABBILLONIA. *Bab-bil-lò-ni-a*. Sf. Oltre il suo significato geografico proprio ha pur quello metaforico di Confusione, Tumulto, tolta la metaf. dal disordine della torre di Babele. V. *Babilonia*. Reciprocamente Babilonia ha preso il suo nome da *bubel* che in sir. ed in ebr. val confusione.]

BABBIONE. *Bab-bi-ó-ne*. Add. e Sm. peggior. di Babbeo. Sciocccone.

BABBO. *Bab-bo*. Sm. Padre; e dicesi per lo più dai fanciulli ancora balbuzienti. [L'idea di padre trovasi sovente espressa con la lettera labiale B; e quindi il *bab* de' persiani, il *baba* de' turchi, tartari, o caraibbi, il *baba* de' molucchesi, e de' malesi dell' India, il *bo* degli ottentotti, il *boab* de' mogolli, l' *hæub* degli arabi, ecc. — 2. Vecchio. In illir. *babba* nonna, vecchia, *babbica* vecchierella, che dicesi anche *babku*. In ebr. *ab* antico ec.] — 3. Leg. *Contratto a babbo morto* è una specie di scrocchio, il cui pagamento deve seguire dopo la morte del padre, o d'altri, di cui si abbia ad ereditare.]

[BABBOCCIO. *Bab-bòc-cio*. Sm. peggior. di Babbo. (V. *A babboccio*.)

BABBUASSAGGINE. *Bab-bu-as-sàg-gi-ne*. Sf. Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice *Baussaggine*.

BABBUASSO. *Bab-bu-às-so*. Add. e Sm. Sciocco, Scimunito. [V. *Babbeo*. In pers. *bibæser* improvidus, inconsideratus.]

BABBUINO, o sia PAPIONE. *Bab-bu-i-no*. Sm. T. di st. nat. *Papio*, Geoffroi. Mammifero, che ha il muso largo e lungo; il naso rilevato e prolungato sino alle labbra; i denti canini grandi; i serbatoi del cibo grandi, e le callosità assai larghe alle natiche. [In lat. barb. *papio*, in ingl. *baboon*, in franc. *babouin*, in ted. *bavian*.] — 2. Dicesi anche ad Uomo contraffatto di viso, e a Chi ha difetto di mente.

BABBUSCO. *Bab-bu-sco*. Add. m. Grande e grosso. Modo basso e dello stile piacevole. Dicesi al proprio ed al figurato. [In ebr. *ubus* impinguato, ingrassato: in pers. *babat* forte: in turco *balaban* grande: in ar. *babijet* cosa mirabile.]

BABELE. *Ba-bè-le*. Sf. Lo stesso che Babelle e Babilonia.

BABILONIA. *Ba-bi-lò-ni-a*. Sf. Propriamente è il nome di una città della Caldea; ma figurat. si prende per Confusione e tumulto di molta gente disordinata. [V. *Babbillonia*.]

BABILONICO. *Ba-bi-lò-ni-co*. Add. m. Art. Mest. T. di gnomonica. Aggiunto d'orologio, che incomincia da un levar di sole all' altro.

BACALARE. *Ba-ca-là-re*. Sm. Lo stesso, che Baccelliere, che è un posto di mezzo tra lo scolare e il dottore. [In lat. barb. *baccalaureus*, in ted. *baccalaureus*, in franc. *bachelier*, in isp. *bachiller*, in portogh. *bacharel*, in ingl. *bachelor*; e di tutte queste V. prima radice dicesi *baculus* bastone: poichè davasi un bastone a chi riceveva questo grado. Altri crede, che il franc. *bas chevalier* abbia fornito *bachelier* nel senso di cavaliere novizio, e poscia *bachelier* in senso scolastico.] — 2. Si prende per Uomo di maneggio, [di gran riputazione, ma per lo più per ischerno, che anche si dice] Sputasentenza, Barbassoro, ec. [I più traggono questa V. per tropo dal primo senso. Hassi anche in provenz. *bacalar* uomo di conto: in ar. *bagala* imperavit, rexit: in ebr. *baghual* signore.]

BACALERIA. *Ba-ca-le-rì-a*. Sf. Lo stesso, che Baccelleria. — 2. Per Albagia [V. *Bacalare*.]

BACAMENTO. *Ba-ca-mén-to*. Sm. L'azione, e l'effetto di bacare.

BACARE. *Ba-cà-re*. Neut. ass. Far vermi. Dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi.

BACATICCIO. *Ba-ca-tìc-cio*. Add. m. Dim. di Bacato. — 2. Per Chi sia leggiermente infermo, [Malaticcio, Cagionevole, come colui che ha de' vermi.]

BACATO. *Ba-cà-to*. Add. m. da Bacare. - 2. Dicesi talora di chi è leggiermente indisposto, ma in senso metafor. - 3. *Esser bacato d'una persona* vale Esserne pazzamente innamorato. [Esser punto dal verme di amore. In illir. *bukatise* è andare in amore: ma dicesi propriamente delle vacche.]

BACCA. *Bàc-ca*. Sf. V. L. Gli antichi con questo vocabolo o con quello di coccola, denotavano il frutto di alcuni alberi e frutici, come alloro, cipresso, mortella, ginepro, ec. I moderni botanici intendono un pericarpio, che non ha sostanza carnosa, nè osso o nocciuolo; ma i suoi semi per lo più duri sono spartiti, e quasi nuotanti in un fluido, o gelatina contenuta da una pelle o veste membranosa, come sono gli acini dell' uva, il ribes, e simili. [Lat. *bacca*.] — 2. E per Baccante. [Lat. *baccha*.]

[BACCACCIO. *Bac-càc-cio*. Sm. Art. Mest. Quel rimasuglio del bozzolo, che resta nella caldaja dopo la tiratura, detto così dal baco che vi si trova rinchiuso. È voce dell' uso.

BACCALA. *Bac-ca-là*. Sm. indecl. T. di st. nat. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistro una striscia bianca. *Gado asello*. [Dallo spagn. *bacallao* merluzzo. In portogh. *bacalhao*, in franc. *bachaliau* vaglion pure baccalà. *Gadus aeglefinus*, Linn.]

BACCALARE. *Bac-ca-là-re*. Sm. Lo stesso, che *Bacalare*. V.

BACCALARI. *Bac-ca-là-ri*. Sm. pl. T. di mar. Legni conficcati sopra la coperta della galea, e che sporgono in fuori sopra il mare. [Da baccalà per somiglianza di figura.]

BACCALAURO. *Bac-ca-là-u-ro*. Sm. Lo stesso, che Bacalare. Graduato in lettere per essere dottore.

BACCALE. *Bac-cà-le*. Add. com. Di Bacco, Di baccanale, Bevitore. — 2. [Alla baccale, modo avverb. e vale Alla maniera di Bacco, Ad imitazione di Bacco.]

BACCANALE. *Bac-ca-nà-le*. [Sm. Lett. e Mitol. Luogo, ove celebravansi i misteri di Bacco; ed anche] Feste e giuochi in onor di Bacco. [Lat. *bacchanalia*. - 2. Inno in onore di Bacco.] — 3. Dicesi anche d'Una pittura o basso rilievo rappresentante satiri, baccanti e simili, che suonano e festeggiano. — 4. Add. com. vale Appartenente a baccanale.

BACCANALIA. *Bac-ca-nà-li-a*. Sf. Fracasso di chi giuoca, o scherza con clamori. [Baccaneria, sin. V. *Baccano*.]

BACCANELLA. *Bac-ca-nèl-la*. Sf. Brigatella di persone, che fanno strepito e sconcio romore. — 2. [Per lo luogo stesso dove il romore è fatto, Taverna. V. *Baccano*.]

BACCANELLO. *Bac-ca-nèl-lo*. Sm. Dim. di Baccano.

BACCANERIA. *Bac-ca-ne-rì-a*. Sf. Lo stesso che Baccanalia. V.

BACCANO. *Bac-cà-no*. Sm. Romore, Fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente [o da confusa mescolanza di discorsi fatti al tempo stesso e ad alta voce. Secondo i più, vien da Bacco dio de' bagordi, e delle gozzoviglie, onde il lat. *bacchor* io fo pazzie per allegrezza ed il gr. *baccheuo* orgia celebro. È però da notare in ar. *baqqa* e *baqbuq* garrulo, *baquqet* tumulto; in pers. *bank* schiamazzo, *berchan* voce alta, clamore: in gall. *beuc* clamore, *beucach* e *bachanta* clamoroso; in illir. *bukka* strepito; in provenz. *bucheto* romore che si fa a mensa, e *boucan* convocio tumultuoso.] — 2. In sentimento disonesto vale Raunata di persone scostumate. Nelle lingue è frequente il tropo dal romore alle persone che romoreggiano. Così in gr. *thorybos* e *tarachos*, in lat. turba, in ar. *bauscion*, in pers. *ghund* e *ghyrio*, in ebr. *sciaon* e *hamon*, in isp. *bulla* hanno il doppio senso di moltitudine e di romore.]

BACCANTE. *Bac-càn-te*. Sf. V. G. Seguace di bacco. [Baccanti propriamente si dissero quelle donne, che seguirono Bacco nella conquista delle Indie; indi quelle che celebravano in onore di Bacco le feste dette *Orgie* o *Baccanali*; ed anche le sacerdotesse di questo semideo. Ebbero talora il nome di Tiadi, cioè *agitate*, di Menadi *furibonde*, e di Mimalonidi, o sia *imitatrici*. — 2. Sm. Furono pur detti Baccanti gli uomini ammessi a' baccanali. — 3. E add. com. come part. di Baccare per Furioso, Agitato.]

BACCARA, o LINGUA DI LEONE. *Bàc-ca-ra*. Sf. T. bot. Pianta che ha lo stelo diritto, peloso, corimboso; le foglie ovate lanceolate, appena dentate; i fiori giallastri, cossastri al di fuori, co' calici arricciati. *Conyza quarrosa*. Linn. [Così detto dal gr. *baccharis* sorta d'erba appo i Greci. — 2. Con questo nome chiamano gl' Italiani pur l' Asaro europeo, e la Digitale purpurea.]

BACCATO. *Bac-cà-to*. Add. m. V. L. [da Baccare.] Infuriato. [Lat. *bacchatus*.]

BACCELLACCIO. *Bac-cel-làc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di Baccello. — 2. Detto ad uomo vale il medesimo, che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino. [V. *Baccello* e *Baccellone*.]

BACCELLERIA. *Bac-cel-le-rì-a*. Sf. Grado d'armi o di lettere di mezzo tra il donzello e il cavaliere, tra lo scolare e il dottore. — 2. E per Azione di scimunito.

BACCELLETTI. *Bac-cel-lét-ti*. Sm. pl. T. di architett. Membri degli ornamenti fatti in forma de' baccelli, delle fave, o altri simili.

BACCELLETTO. *Bac-cel-lét-to*. Sm. Dim. di Baccello. Baccello piccolo.

BACCELLIERE, e BACCELLIERO. *Bac-*

cel-liè-re. Sm. Lett. Graduato in armi o in lettere. [Baccalauro, Baccalare, Baccalare, sin. Lat. *Baccalaureus*, Franc. *bachelier*. [V. *Baccalare*.]

BACCELLINO. *Bac-cel-li-no*. Add. m. T. bot. Aggiuoto dello piante che producono baccelli.

BACCELLO. *Bac-cèl-lo*. Sm. Bot. Detto assolutamente, s'intendo solo del guscio pieno drllo fava fresche: e vien dall'ac. *baqylæ* favo: Anche in pers. *bæchlæ* val fava.-2. In generale è il Guscio, nel quale nascono e crescono i granelli de' legumi; e più propriamente consiste in un pericarplo romposto di due gusei o imposte, che si apre da una della *commettiture* delle due imposte, dotte *cuciture*, ed alla opposta alternativamente, ma ad ambe le imposte sono attaccati i semi, rome nel pisello, e nel lupino. Lat. *siliqua*. — 3. Per similit. diciamo al Membro virile. Nelio stesso signif. dicesi baccello da vedove. — 4. Si dice anche ad un Uomo semplice e sciocro. [Dal lat. *bacelì*, *orum* che Svetonio usa in senso di stolido, e che viene dal gr. *bacelos* grosso, e sciocco. In ar. *bayk* sciocro: o *baqyi* fu nome d'uomo sciocco, cozzo a maledico. — 5. *Esser fiori e baccelli* vale lo prov. esser sano lioto o rontento.]

BACCELLONE. *Bac-cel-lò-ne*. Sm. Accrescit. di Baccello. — 2. Dicesi d'Uomo anche semplice, e sciocco. [V. *Baccello*.]

[BACCHEA. *Bac-chè-a*. Sf. Luogo da baccanale, e sollazzo — 2. Suonata di zampogna in onore di Bacco.—3. Specie di Ballo, che facevasi in onore di Bacco.]

BACCHECA *Bac-chè-ca*. Sf. Art. Mest. Cassetta a guisa di scannello, col copecchio di vetra, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioie. [in gall. *bocsaichean* scatole — in ted. *büchsechen* scatoletta.] — 2. Pec metaf. dicesi d' Uomo che non sia buono, se non per un po' di mostra, Dappoco.

BACCHEGGIARE. *Bac-cheg-già-re*. Neut. ass. Menar festa e cumore come lo baccanti.] In gr. *baccheva* debaccor.]

BACCHEO. *Bac-chè-o*. Add. m. Di Bacco.

BACCHERA. *Bàc-che-ra*. Sf. T. bot. Lo stesso, che Baccare.

BACCHETTA. *Bac-chét-ta*. Sf. Mazzasottile, Scudiscio, Verga. [Lat. *bacillus*. E forse così chiamata, quasi *baculetta*, dal lat. *baculus* bastone, se pnc non è direttamente una forma diminut. del celt. brett. *bac' h* bastone. In ispagn. dicesi *baqueta*, e così pure in portogh.: in franc. *baguette*. Gli Arabi hanno *bæqæt* segmentum rei.] 2. Bacchette da fucile o da pistola. T. milit. Spezie di verga di ferro, legno, o osso di balena, che serva pec calcar la polvere dentro alle canne di quest'armi o per ripulirle. — 3. Per [Scettro, Bastone], segno d' autorità, e balia, come di magistrati a di signorie. — 4. Governare, Comandare o simili a bacchetta, vale con suprema autorità. — 5. [Bacchetta d'oro, in bot. è il nome volgare del Garofano.]

BACCHETTARE. *Bac-chet-tà-re*. Att. T. milit. Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchette, colle quali lo percuotono mentr'egli passa, il che dicesi Passare per le bacchette.

BACCHETTATA. *Bac-chet-tà-ta*. Sf. Colpo di bacchetta.

BACCHETTINA. *Bac-chet-ti-na*. Sf. Dim. di Bacchetta.

BACCHETTINO. *Bac-chet-ti-no*. Sm. dim. di Bacchetto. Lo stesso, che Bacchettina.

BACCHETTO. *Bac-chét-to*. Sm. Piccola figura di Bacco.

BACCHETTONE. *Bac-chet-tó-ne*. Sm. Colui che ostenta la vita spirituale, [e prendesi per lo più in cattiva parte. Baciapile, Baciapolvere, Capitorzolo, Bigotto, Bizzoco, ecc. sin. Dal gr. *bactron* bastone; e ciò per allusione a' pellegrini, o *romei*, che muniti di bastone van visitando i luoghi santi. Essi ne' mezzi tempi furon anche detti *burdonarii*, dal franc. *bourdon* bastone. — 2. Usato come add. dal Redi nello stile epistolare.]

BACCHETTONERIA. *Bac-chet-to-ne-rì-a*. Sf. Astratto di Bacchettone.

BACCHETTONISMO. *Bac-chet-to-ni-smo*. Sm. Astratto di Bacchettono. Bacchettoneria, sin.

BACCHETTUZZA. *Bac-chet-tùz-za*. Sf. Dim. di Bacchetta.

BACCHIARE. *Bac-chià-re*. Att. Percuoter col bacchio [l'albero pec farne cadere i frutti.] — 2. E per Uccidere, [o propriamente Uccidere una pacte degli animali che nascono per non averne troppo da cilevare. in ar. *buq* immeritum occidere. Altri credo che venga da *bacchio*, quasi voglia dirsi uccider co'l bacchio.]

BACCHIATA. *Bac-chià-to*. Sf. Colpo di bacchio.

BACCHIATO. *Bac-chià-to*. Add. m. da Bacchiare.

BACCHIATORE. *Bac-chia-tó-re*. Verb. m. Colui che bacchia.

BACCHICO. *Bac-chi-co*. Add. m. Di Bacco. — [2. Lett. Piede di verso così addimandato, perchè cotrava spesso negl'inni in onore di Bacco.]

[BACCHIE. *Bàc-chie*. Sf. pl. Medic. Macchie rosse più o meno elevate, che si osservano nel volto drllo persone, che bevono troppo vino. Da Bacco Dio del vino.]

BACCHIFERO. *Bac-chi-fe-ro*. Add. m. T. bot. V. *Baccifero*.

BACCHILLONE. *Bac-chil-ló-ne*. Sm. Dicesi d' Uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini, Balocco. [Viene per metatesi di lettere da balocco, quasi dicesse baloccone.]

BACCHIO. *Bàc-chio*. Sm. V. G. Lo stesso, che Batacchio. [Dal lat. *baculus*, come occhio da *oculus*, se non direttamente dal brett. *bac' h* bastone. [— 2. In un bacchio baleno, posto avv. vale Con eccessiva prestezza. — 3. Nella poesia [latina] vale Piede di verso che ha una sillaba breve e due lunghe.

BACCIFERO. *Bac-ci-fe-ro*. Add. m. T. bot. Aggiunto di quelle piante che portan bacche, cioè un frutto coperto d' un pecicarpio, in cui è racchiusa una polpa, che maturando si fa molle, umida, ed in cui pure è chiuso il seme. [Dal lat. *bacca* bacca, e *fero* io porto.]

BACHEROZZO. *Ba-che-ròz-zo*. [Sm. dim. di Baco. Lo stesso, che] Bacherozzolo.

BACHEROZZOLO. *Ba-che-ròz-zo-lo*. Sm. Dim. di Baco. — 2. Trovasi talvolta per Bruco.

BACHIOCCO. *Ba-chiòc-co*. Sm. [Lo stesso, che] Baciocco.

BACIABASSO. *Ba-cia-bàs-so*. [Sm. V. scherzevole, che vale] Riverenza, [Inchino, Abbassamento della persona al bacio delle vesti, o della mano.]

BACIAMANO. *Ba-cia-mà-no*. Sm. Il baciare la mano in segno di riverenza. — 2. Per Saluto.

BACIAMENTO. *Ba-cia-mén-to*. Sm. Il baciare.

BACIANTE. *Ba-ciàn-te*. [Part. di Baciare.] Che bacia.

BACIAPILE. *Ba-cia-pi-le*. [Sost. com. indec.] Bacchettona. Dal baciare entrando in chiesa la pila dell' acqua benedetta.

BACIAPOLVERE. *Ba-cia-pól-ve-re*. Sost. com. indecl. [Lo stesso, che] Baciapile. [V. Così detto dal baciare la terra, specialmente ne' luoghi santi.]

BACIARE. *Ba-cia-re*. Att. Appressar le labbra chiuse a chechessia, e d' ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza, in segno d' amore, o di riverenza. [Dal lat *basiare* baciar teneramente. — 2. Toccare, Bagnare, detto de' fiumi o simili. — 3. Per similit. *Bacio le mani* vale Addio, Non c' è riparo, La bisogna è finita, e simili. — 4. Prov. *Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta*, vale che non si può aver verace affetto pec due persone.] — 5. Per Ringraziare. — 6. Neut. pass. Vale Darsi scambievolmente dei baci.

BACIARE. *Ba-cià-re*. Sm. L' atto del baciare, e il Bacio stesso.

BACIATO. *Ba-cià-to*. Add. m. da Baciare. — 2. [A man baciata, modo avverb. che vale Senza fatica.]

BACIATORE. *Ba-cia-tó-re*. Verb. m. Che bacia.

BACIATRICE. *Ba-cia-trì-ce*. Verb. fem. Che bacia.

BACICCI. *Ba-cic-ci*. Sm. Bot. *Salicornia fruticosa* Linn. Pianta, che ha lo stelo articolato, verticale, carnoso; i rami risorgenti, cilindrici, senza lanugine; i fiori piccolissimi, in spiga serrata, in cima de' rami.

BACIGNO. *Ba-ci-gno*. [Sm. V. A. Lo stesso, che] Bacio.

BACILE. *Ba-ci-le*. Sm. Lo stesso che Bacino.

BACINELLA *Ba-ci-nèl-la*. Sf. dim. di Bacino.

BACINETTA. *Ba-ci-nét-ta*. Sf. Lo stesso che Bacinella.

BACINETTO. *Ba-ci-nét-to*. Sm. Milit. Celata, Segreta; forse così detto pec avere similitudine col bacino.

[BACINI. *Ba-ci-ni*. Sm. pl. Astr. Nome di due stelle principali della Bilancia: bacino australe, e Bacino boreale.

BACINO. *Ba-ci-no*. Sm. Vaso di metallo [o di stoviglia,] di forma ritonda, e cupa, per uso di lavarsi comunemente le mani, e il viso. [Dal ted. *becken*, che vale il medesimo. In gall. dicesi *beasan*, in ingl. *bason* in franc. *bassin*, in ispag. ed in portogh. *bacia*, onde *bacinica* che in quest'ultima lingua val bacinetto. In basco *baiccea* concavo-umido.] — 2. Dicesi anche bacino a quel Vaso piano, a similit. di piattello per uso di ricever l'acqua che si dà alle mani, quando si va a mensa.-3. Bacino d' un porto. T. di mar. Luogo rinchiuso, ed appartato in un porto, dove i bastimenti sono al coperto da' cattivi tempi, e dal mar grosso. V. *Darsena*. — 4. In anatomia si dà questo nome ad Una cavità spaziosa che termina la colonna vertebrale, e nel maschio, e nella femmina è destinata a ricevere l' estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi per la generazione

BACIO. *Ba-cio*. Sm. L' atto del baciare. [Bagio, sin. Lat. *basium*, Pers. *buse*, *bose*, *bosi* e *buseck*, Gall. *busag*. In brett. *poki* e *poka* baciare]

BACIO. *Ba-ci-o*. Sm. Nome di sito, o piag.

gia voltata a tramontana, o riparata dal sole; contrario di *Solatio*. [V. *A bocio*.] —2. Usasi pure in forza di add. e dicesi di Luogo dove non batte il sole.—3. [Posto avverbialmente A bacio.]

BACIOCCO. *Ba-ciòc-co.* Add. e Sm. Sempliciotto. [In ar. *ba-yà* stolto, scioceo, *bugam* imbecille, *bukuk* asini agili.]

BACIOCCOLO. *Ba-ciòc-co-lo.* Sm. Strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodelia, che tenuto colla mano sinistra si percuote colla destra armata d'un pezzo di legno anch'esso tornito, e fatto a uso di pestello. [In ar. *baaka* percussit.]

BACIOZZO. *Ba-ciòz-zo.* Sm. Bacio dato di cuore, e sodo e appiccante, ma a modo contadinesco.

BACIUCCARE. *Ba-ciuc-cà-re.* [Att. frequentativo di Baciare.] Dar piccoli, e frequenti baci. — 2. [E Neut. pass.]

BACIUCCHIARE. *Ba-ciuc-chià-re.* Att. Lo stesso che Baciuccare.

BACIUCCHIO. *Ba-ciuc-chio.* Sm. Dim. di Bacio.

DACIUZZO. *Ba-ciùz-zo.* Sm. dim. di Bacio.

BACO. *Bà-co.* Sm. Nome generico d'ogni verme [che soggiaccia al triplice stato. Detto *bego* da' Modenesi, vien dal pers. *bogek* verme.]—2. E bachi sorta d'infermità, di cui patiscono per lo più i fanciulli, cioè i vermi di diversa maniera, che tormentano per solito le intestine, o altre parti del corpo.—3. Far baco, e far baco baco, è un certo scherzo per far paura ai bambini, coprendosi il volto, lo che si dice anco Far bau bau.—4. [*Aver il baco con uno*, figuratam. vale Averlo a noja. [In ar. *bæchs* fastidio, alterazione, sdegno.—5. E *Avere il baco con una* o in *una persona* vale Avervi passione. V. *Bucato*.—6. Come ancora *Avere il baco* vale Esser melanconico: e può la frase esser tolta dall'aspetto pallido e tristo di chi ha i vermi. Pur dirò che in ar. *bæch* vale conficere se ipsum moerore, e *bæchs* in pers. afflictio, molestia, moeror, e *pæchs* homo moerore et curis confectus.]

DACOLINO. *Ba-co-li-no.* Sm. Dim. di Baco. Bacherozzolo.

BACOLO. *Bà-co-lo.* Sm. V. L. Bastone. [Lat. *baculus*. Gall. *bachuli*, Ar. *bæqqari*, Brett. *bac'h*. Nella stessa lingua gall. *bachludh* testa del bastone.] Baculo, sin.

BACUCCO. *Ba-cùc-co.* Sm. Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno per coprirgli il volto; e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare. [Dall'ar. *buchnuk* involucrum linteum capitis, cucullus, velum faciei. In turco *bogeia* viluppo.]

BACUCCOLA. *Ba-cùc-co-la.* Sf. Agr. *Corylus avellana* Linn. [V. *Avellano*.]

BACULITE. *Ba-cu-li-te.* Sf. T. di st. nat. Così si chiama dal Lamarck una conchiglia fossile, diritta, cilindrica, ed alcun poco conica, trovata dal Faujas presso Maestrick. [Lat. *baculites vertebralis*. Dal lat. *baculus* bastone; e ciò a motivo dell'esser dritto come un bastone.]

[**BACULO.** *Ba-cu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Bacolo. V.]

BACULOMETRIA. *Ba-cu-lo-me-trì-a* Sf. V. G. T. mat. L'arte di misurare linee accessibili ed inaccessibili col mezzo di bastoni, e bacchette. [Dal lat. *baculus* bastone, e dal gr. *metreo* io misuro.]

BADA. *Ba-da.* Sf. Il badare, tenere a bada e simili. [V. *A bada*.]

BADAGGIO. *Ba-dag-gio.* Sm. V. A. Il badare nel significato di guardare amorosamente.

BADALICHIO. *Ba-da-li-chi-o.* Sm. V. A. [Basilisco. V. e di'.]

BADALISCHIO. *Ba-da-li-schio.* Sm. [V. A. *Basilisco*. V. e di'.]

BADALOCCARE. *Ba-da-loc-cà-re.* N. ass. Baloccarsi, Indugiare. [V. *Badaluccare*.]

BADALONA. *Ba-da-lò-na.* Fem. di Badalone.

BADALONE. *Ba-da-lò-ne.* Add. e Sm. Scioccone, Perdigiorni, e Chi non sa, e non vuol far nulla. [Dall'illir. *budalina* scioccone. In pers. *bidil* vecors, stolidus. In provenz. *bandoulie* badalone.— 2. Semplicemente grande e grosso. In ar. *badin* ovvero *bedin* crassus, pinguis.]

BADALUCCARE. *Ba-da-luc-cà-re.* [N. ass. V. plebea e contadinesca. Balordamente trastullare indugiando. Trassi già questa V. dall'illir. *budalica* scioccherello, pazzerello, che vien da *budala* sciocco, balordo. Aggiungo ora per chi non ne fosse pago le V. arabe *batala* irritum et frustraneum fecit, *bættal*, volgarmente *batal* otiosus, iners, vacuus, irritus. Innoltre in ebr. *batal* otiari: ed in prov. *beiugo* divertirsi con delle inezie. Ma i più credono che *badalucca* e *badaluccare* sieno derivati da *badare* in senso d'indugiare e di tenere a bada l'inimico.] — 2. Per Leggiermente scaramucciare, tenere a bada, e trattenere l'inimico. — 3. Si usa anche neut. pass.

BADALUCCATORE. *Ba-da-luc-ca-tó-re.* Verb. m. Che fa badalucchi.

BADALUCCO. *Ba-da-lùc-co.* Sm. Trastullo, Intrattenimento piacevole. — 2. Scaramuccia leggiera, ed anche L'atto del tenere a bada l'inimico. [In gall. *batail* val battaglia, ed *ic*, se non falla il Bullet, fu desinenza diminutiva de' Celti, onde *batailic* varrà piccola battaglia. Ma forse è più breve il ricorrere allo spag. *batallica* piccola battaglia, se pur *badaluco* in questo senso non deriva dall'altro di tenere a bada. In lat. barb. si disse *badalutius* e *badalucus*.-3. Avverbialm. A badalucco vale propr. A bada.]

BADAMENTO. *Ba-da-mén-to.* Sm. Il badare, Indugio.

BADARE. *Ba-dà-re.* N. ass. Indugiare, Trattenersi. [Vien dagli arabi, i quali hanno il verbo *abada* per *substitit*, *constitit*, perennavit, e *batuva* per tardus fuit, *retardavit*. Anche in gr. *baden* lentamente.]—2. Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura. [In ar. *baha* cogitavit, animum advertit, *bæta* negotium penetrare, perspectum habere. In pers. *abed* oculus.]-3. Per Avere in pensiero, Aspirare.—4. Per Guardare amorosamente.

BADATORE. *Ba-da-tó-re.* Verb. m. Ritardatore, Indugiatore.

BADERLA. *Ba-dèr-la.* Sf. Detto per ischerzo di Femmina scempia, e che si balocchi. [Viene forse per metatesi di lettere da *balorda*. V. In illir. *budala*, in pers. *bedil* sciocco.]

BADERNA. *Ba-dèr-na.* Sf. T. di mar. Specie di corda piatta fatta a mano, di otto, dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoia. [Dal ted. *band* corda, onde *binden* legare.]

BADESSA. *Ba-dés-sa.* Sf. Lo stesso che Abadessa. V.

BADIA. *Ba-dì-a.* Sf. Stanza, e Abituro di monaci, Abbadia, Monastero, e anche La dignità dell'abate. [Lat. *abbatia*. -2. [Dicesi Badia a spassavento per casa deserta e spoglia di tutto —3. Prov. *Di buona badia noi siamo a debole cappella*, dicesi di chi viene in povero stato da ricco ch'era.]

BADIALE. *Ba-di-à-le.* Add. com. Grande, Spazioso. [Tolta la metafora dalla magnificenza ed ampiezza delle antiche badie. — 2. *Starsi badiale* vale Starsi in positura grave come un Abate.]

BADIALISSIMO. *Ba-dia-lìs-si-mo.* Superl. di Badiale.

BADIANO. *Ba-dià-no.* Sm. T. bot. *Illicium anisatum*, Linn. Pianta sempreverde, che ha il tronco grosso, ramoso, alto circa sei braccia; le foglie lanceolate; i fiori giallastri, con i petali interni lineari.

BADIGLIAMENTO. *Ba-di-glia-mén-to.* Sm. Il badigliare. Sbadigliamento, Badiglio, Sbadiglio, sin.

BADIGLIARE. *Ba-di-glià-re.* Neut. ass. [Lo stesso, che] Sbadigliare. [Secondo il Muratori, vien dal lat. *pandiculari* distendersi come fan coloro che sbadigliano. Secondo me, vien dal brett. *badalein* che vale il med. In provenz. *badaillar*, in franc. *bailler*.]

BADIGLIO *Ba-di-glio.* Sm. Il badigliare, Badigliamento. [Sbadiglio sin.]

BADILE. *Ba-dì-le.* Sm. Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, o simili. [Lat. *batillum*.]

BADIUOLA. *Ba-di-uo-la.* Sf. Lo stesso che Badiuzza.

BADIUZZA. *Ba-di-ùz-za.* Sf. Dim. di Badia.

BAERIA. *Ba-è-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' Boria.]

BAERIOSO. *Ba-e-ri-ó-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Borioso*.]

BAFFI. *Baf-fi.* Sm. pl. Mustacchi, Basette arricciate. [Dal gr. *baphe* tintura, colore; quasi voglia dir tintura del labbro superiore.] — 2. Usato anche, ma men comunemente, nel numero del meno.

BAFFUTO. *Baf-fu-to.* Add. m. Mostacciuto.

BAGAGLIA. *Ba-ga-glia.* Sf. Lo stesso che Bagaglie, e Bagaglio.

BAGAGLIE. *Ba-gà-glie.* Sf. pl. Nome generico delle masserizie, che si portan dietro i soldati nell'esercito. — 2. Per similit. Dicesi di tutti gli arnesi, e masserizie.

BAGAGLIO. *Ba-gà-glio.* Sm. Lo stesso che Bagaglie. [Pareami che questa V. provenisse dal ted. *packlein* dimin. di *pack* fardello. Ma più probabilmente il nostro bagaglio, il franc. e spagn. *bagage*, il portogh. *bagagem*, e l'ingl. *baggage* son derivati dal celt. gall. *bag*, il cui plur. è *bagaichean* e che vale sacco. Tal pure è il senso dell'ingl. *bag*. In gall. *brughairt* val pur bagaglio: ed in ar. *baghajet* res desiderata.]

BAGAGLIONE. *Ba-ga-glió-ne.* Sm. Colui che porta le bagaglie, o che vi assiste.— 2. E detto ad uno per ingiuria.

BAGAGLIUME. *Ba-ga-gliu-me.* Sm. Quantità di bagaglie.

BAGAGLIUOLE. *Ba-ga-gliuó-le.* Sf. Dim. di Bagaglie.

BAGAIA. *Ba-gà-ia.* Sf. T. bot. *Crataegus oxyacantha*. Linn. Pianta, che ha il tronco storto, con la scorza biancastra; le foglie alterne, picciolate, lisce, a tre lobi incisi, per lo più cuneiformi alla base, ottuse nelle sommità; i fiori bianchi, odorosi a corimbo, nell'estremità de' rami numerosi; i frutti rossi, di sapore astringente. Lazzeruolo selvatico, sin.

BAGASCIA. *Ba-gà-scia.* Sf. Concubina, Puttana; e talora vale ancora Bagascio-

ne. [In gall. beaeg, in pers. beghjel, baghu e beghy, il cui plur. è beghaja, vagliono similmente meretrice. Da beaeg è lo spagn. antiq. *bagasa*, il franc. *bagasse*, l' ingl. *baggage* e l'ital. *bagascia*. Il Bullet ha pure il basco *bagatsa* nello stesso senso: ma forse è tolto dagli Spagnuoli.]

BAGASCIO. *Ba-gà-scio*. Lo stesso che Bagascione.

BAGASCIONE. *Ba-ga-sciò-ne*. Sm. Giovanetto che vive impudicamente, oggi comunemente Bardassa. (V. *Bagascia*. — 2. Drudo di puttana, oggi più comunemente detto Bertone, e che dagli antichi nomavasi *Amasio* dal lat. *amasius*.]

BAGATTELLA. *Ba-gat-tel-la*. Sf. Giuoco di mano, fatto dai giuocolari. [Dal pers. *bachte* giuoco onde *bachten* giuocare.] — 2. Vale ancora Cosa frivola e vana, e di poco pregio, che diremmo anche *Chiappolerio* V. il num. preced. In ar. *batyi* bagattella. — 3. Inganno, Trappola. [In ebr. *bagod* ingannare.]

[**BAGATTELLARE.** *Ba-gat-tel-là-re*. N. ass. Far bagattelle, Dare in baje.]

[**BAGATTELLERIA.** *Ba-gat-tel-le-ri-a*. Sf. Inezia, Frascheria.

BAGATTELLUCCIA. *Ba-gat-tel-lùc-cia*. Sf. Lo stesso, che [Bagattelluzza.

BAGATTELLUZZA. *Ba-gat-tel-lùz-za*. Sf. dim. di Bagattella. Piccola bagattella.

BAGATTINO. *Ba-gat-ti-no*. Sm. Moneta che vale il quarto d'un quattrino, siccome il piccolo, la quale s'usava a Venezia.

BAGGEO. *Bag-gè-o*. Add. e Sm. Dicesi d'Uomo inetto, Scipito in modo basso. [Babbeo, e Baggiano, sin. In brett. *barged*, in gall. *boganach*, in ar. *ba-yk* vagliono il medesimo.]

BAGGIANACCIO. *Bag-gia-nàc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di Baggiano.

BAGGIANATA. *Bag-gia-nà-ta*. Sf. Cosa sciocca, [ed inutile.]

BAGGIANE. *Bag-già-ne*. [Sf. pl. V. bassa, lo stesso, che *Menzogne*. Onde *dar baggiane* vale Dare a credere menzogne. I più credono che questa V. derivi da *baggiana* degli Aretini, o sia fava, come quando dicesi una carota, o una cucuzza per una menzogna. Buone parole per tirare altrui nella sua volontà. (V. *Bugia*.) e *Bagattella* n. 3.

BAGGIANERIA. *Bag-gia-ne-ri-a*. Sf. Cosa sciocca ed inutile. Baggianata, sin. (Da *baggeo*.)

BAGGIANO. *Bag-già-no*. Add. m. Lo stesso che Baggeo. [Secondo il Redi da *bagiana* fava, come quando ad uomo stupido dicesi cetriuolo, zucca, ecc. A me sembra una derivazione di baggeo. V.]

BAGGIOLARE. *Bag-gio-là-re*. Att. Porre i baggioli.

BAGGIOLO. *Bàg-gio-lo*. Sm. Quel sostegno che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli. [Dal lat. *basis*, onda pare che siasi fatto il dimin. *basiolo* e baggiolo, come quando da *Blasius* traesi *Biagio*.]

BAGHERO. *Ba-ghe-ro*. Sm. V. A. Lo stesso che Bagattino.

(**BAGIANA.** *Ba-già-no*. Add. e Sf. Così chiamonsi in Arezzo, e nella Lombardia le fave fresche sgranate. Dal lat. *bajana*, che trovasi in Apirio. I Provenzali dicono più latinamente *bajone*. — 2. Figurat. Baja, Inezia. V. *Baggeo*.]

BAGIO. *Ba-gio*. Sm. V. A. Fu detto in rima per Bacio. [V. e di' *Bacio*.]

BAGIOLA. *Ba-giò-lo*. Sf. Agr. Il frutto del mirtillo. *Vaccinium myrtillus* Linn.

BAGLIETTATO. *Ba-gliet-tà-to*. Add. m. T. di mar. Vale bastimento pieno, e caricato in modo, che dalla stiva ai baglietti non resta luogo da riporvi cosa alcuna.

BAGLIETTI. *Ba-gliét-ti*. Sm. pl. T. di mar. Travicelli, a legni collocati per traverso della nave tra i bagli, e paralelli a questi, onde formare e sostenere i ponti. (V. *Baglio*.)

BAGLIO. *Bà-glio*. Sm. T. di mar. Grossa trave messa a traverso della nave da un fianco all'altro, nella parte della larghezza, onda sostenere i tavolati de' ponti. [Dal ted. *balk*, quasi *bakl* trave.]

BAGLIORE. *Ba-gliò-re*. Sm. Subitaneo, e improvviso splendore che abbaglia. [In ar. *belget* lux, *belg* fulgere auroram, e *beig* fulgidus. In gall. *boilsge* raggio improvviso di sole. In pers. *palajal* assai fulgido. In ebr. *bahar* splendido.] — 2. E in Med. Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere.

BAGNAIUOLO. *Ba-gna-iuò-lo*. Sm. Colui, che tiene il bagno, Maestro del bagno. — 2. [Per Colui, che frequenta il bagno.]

BAGNAMENTO. *Ba-gna-mén-to*. Sm. Il bagnare. L'umettare, [o Lo stato della cosa bagnata.]

BAGNANTE. *Ba-gnàn-te*. Part. di Bagnare. Che bagna.

BAGNARE. *Ba-gnà-re*. Att. Spargere liquore sopra checchessia, ed è più che d'altro proprio dell'acqua. — 2. [Dicesi anche d'ogni altra materia liquida, come lagrime, sudore, e simili — 3. Inumidire, Rinfrescare.] — 3. Neut. pass. vale Entrare in bagno, in fiume o in acqua simile — 4. Farsi molle, Inumidirsi.

BAGNASCIUGA, a **LINEA D'ACQUA**. *Ba-gna-sciù-ga*. Sf. T. di mar. Quella parte della nave ch'è alla linea di fior d'acqua.

BAGNATO. *Ba-gnà-to*. Add. m. da Bagnare. — 2. E per Titolo e nome d'una sorta di cavalieri; detti così dal bagnarsi nel ricever le insegne della cavalleria i novelli cavalieri,

BAGNATORE. *Ba-gna-tó-re*. Verb. m. Che bagna, o Che si bagna. — 2. [Ministro delle Terme, bagni. Lat. *balneator*, *oris*.]

BAGNATRICE. *Ba-gna-tri-ce*. Verb. fem. Colei che ministra le donne nel bagno.

BAGNATURA. *Ba-gna-tu-ra*. Sf. L'atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi.

BAGNO. *Ba-gno*. Sm. L'immersione, e il soggiorno passeggiero più o meno prolungato del corpo o d'una parte di esso in un liquido, e specialmente nell'acque o semplice, o tenente in dissoluzione diverse sostanze; e L'azione d'immergervisi [Dal lat. *balneum*, ar. *beilan*.] - 2. Luogo dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi. - 3. E pel Vaso dentro a cui sta acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarsi checchessia. - 4. E assolut. dicesi a Vaso pieno d'acqua bollente, per servizio dello stillare. - 5. Bagnomaria e bagnomarie diciamo la stufa umida per istillare. — 6. E bagno secco si dice a Vaso, dentro a che sta rena, o altra cosa rovente, per servizio dello stillare. — 7. [Per Quel luogo, o recinto chiuso, entro del quale si tengono gli schiavi, e i condannati per delitti alla galera, quando la ciurma è in terra. [Così furon detti i luoghi, in cui sono rinchiusi gli schiavi dal gran signore: e ciò a motivo de' bagni che vi si trovano. Indi la V. fu estesa ad altri sensi finitimi.]

BAGNUOLO. *Ba-gnuò-lo*. Sm. Dim. di Bagno. — 2. Presso i medici vale Qual liquore o semplice o composto con che bagnano qualche parte del corpo.

BAGOLA. *Bà-go-la*. Sf. T. agr. Il frutto del Loto, [ed è una bacca nericcia, dolce, con nocciuolo assai duro.] *Celtis australis*, Linn. [Quasi *baccula* diminut. di *bacca*.]

BAGOLE, MERTILLO, o **UVA ORSINA**. *Bà-go-le*. Sf. T. bot. Pianta che ha le radici traccianti; lo stelo fruticoso, angolato, alto circa un braccio, con molti rami; le foglie alterne, ovate, lisce, venose, finalmente dentate, caduche; i fiori bianchi, solitari, peduncolati. *Vaccinum myrtillus*, Linn. [V. *bagola*.]

BAGORDARE. *Ba-gor-dà-re*. N. ass. Festeggiare armeggiando o giostrando, e anche Festeggiare semplicemente.

BAGORDO. *Ba-gòr-do*. Sm. V. A. Arma offensiva colla quale si bagorda. [Bigordo, sin. In pers. *byghal* asta. In prov. *beort*, *bejort*, *biort* arma, con cui si bagorda. In isp. *bohordo* virga jaculatoria.] — 2. Talora per Armeggiamento. In celt. gall. *baghadh* combattimento. In provenz. *behourdiz* hastiludium.] — 3. Si prende anche per Crapula, [Gozzoviglia, Tresca, Stravizzo. In ar. *behget* exultatio, laetitia. Osservo però che all'idea di bagordo quasi sempre si associa l'altra di uno strepito festivo, com'è quello che accompagnava le giostre, e che sorge da' conviti. Quindi *bagordo* ne' due ultimi sensi potrebbe venire dal pers. *ba* cum, comitatus, stipatus, e da *gurle* strepito].

BAJA. *Ba-ja*. Sf. Burla. Scherzo. [Dall'illir. *baje* favola, ciarla.] — 2. Si prende anche comunemente per Bagattella, Cosa da nulla, Inezia, Frascheria. [In ebr. *bohu* res inanis: in ar. *beji* parvus, debilis, *ba-yd* vilis. - 3. [Adunanza di gente, che sta a divertirsi. [Dall'ar. *ba* orgia.] — 4. In marineria vale Seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo di quella che lo sia nell'ingresso. [Il celt. gall. *ob*, *oba* ha fornito per traslocazione di lettere l'oland. *baye*, l'ingl. *bay*, il franc. *baie*, lo spagn. ed il portogh. *bahia* ed il nostro *baja*.] — 5. Pure in marineria vale un Vaso a tinozzo fatto d'un mezzo barile. [In ar. *Behar* spezie di vaso. In gall. *beann* coppa.]

BAJACCIA. *Ba-jàc-cia*. Sf. Pegg. di Baja.

BAJARE. *Ba-jà-re*. N. ass. Lo stesso, che Abbaiare. [Dal lat. *baubari*.

BAJATA. *Ba-jà-ta*. Sf. Lo stesso che Baja, Burla.

BAJETTA. *Ba-jèt-ta*. Sf. Sorta di panno nero leggiero con pelo accotonato per uso di bruno. [In franc. *bajetta*, in isp. *bayeta*.] — 2. In marineria è Una parte d'una cosa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo.

BAJOCCO. *Ba-jòc-co*. Sm. Moneta di rame degli stati pontificii, che vale circa cinque centesimi e mezzo di moneta italiana. [Così detta, secondo il Menagio, dal color bajo, o piuttosto da Bayeux città della Francia, in cui tal moneta dicesi battuta.] — 2. Fu usato anche genericamente per Moneta, Danaro, ec.

BAJONCELLO. *Ba-jon-cèl-lo*. Add. m. Dim. di bajone.

BAJONE. *Ba-jó-ne*. Add. m. usato anche in forza di sust. Che burla, e fa la baja volentieri.

BAJONETTA *Ba-jo-nét-ta.* Sf. Ferro appuntato, che ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d'arme in asta. [Così detta dalla città di Bajona, dove fu inventato.]

BAJOSO. *Ba-jó-so.* Add. m. Che è vago di far baio, Piacevole, Faceto. [Da baja.]

BAJUCA. *Ba-jù-ca.* Sf. Bagattella, Bagattellnzza. [In illir. *bajen* favoletta.]

BAJUCOLA. *Ba-jù-co-la.* Sf. Dim. di Baia.

BAJULARE. *Ba-ju-là-re.* Att. V. L. Portare, Portare sulle spalle. [Lat. *bajulare.*]

BAJULO. *Bà-ju-lo.* Sm. V. L. Colui che porta.

BAJUOLA. *Ba-juò-la.* Sf. Dim. di Baia. Baiocola, sin.

BAJUZZA. *Ba-jùz-za.* Sf. Dim. di Baia. Baiuola, sin.

BAILA. *Bà-i-la.* Sf. V. A. Lo stesso che Balia. [V. e di'.]

BAILIRE. *Ba-i-lì-re.* Att. V. A. [Lo stesso, che] Balire. [Da Bailo, regolatore, governatore. — 2. Sostenere, Reggere, Maneggiare con forza ed agilità.]

BAILO. *Bà-i-lo.* Sm. Grado d'onore e dignità, [Balio, sin. V.] — 2. Per Aio, Custode. — 3. [E per similit. Direttore, Governatore.]

BAIO. *Ba-io.* Add. m. Dorato, più o meno tendente al bianco· ed è Aggiunto di mantello di cavallo, a di mulo, a secondo le sue differenze si dice chiaro, castagno, fuocato, lavato, bruciato e dorato. [Lat. *badius* che viene dal gall. *buidhe* dorato, simile all'oro: e credesi che da *badius*, omesso il d, sia provenuto baio. Ma forse è sorto dal brett. *baian* che vale il medesimo. In ispagn. dicesi *bayo*, in portogh. *baio*, in franc. *bai*, in ingl. *bay*.]

BAIONACCIO. *Ba-io-nàc-cio.* Accrescit. di Baione, e vale quasi lo stesso.

BAIRAM. *Ba-i-rà-m.* Sf. T. stor. Festa solenne dei maomettani [la quale si celebra annualmente dopo il *ramazan*, ch'è il tempo del loro gran digiuno.]

BAIRE. *Ba-ì-re.* Neut. ass. [Sgomentirsi, Mancar di coraggio. V. poco usata. Sbaire, Allibire sin. [Dall'ar. *bæhr* attonitum esse prae terrore. Nella stessa lingua *bair* sbigottito, confuso. In provenz. *esbair* baire.]

BALANINO *Ba-la-nì-no.* Add. m. Di balano.

BALANITI. *Ba-la-nì-ti.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Genere di testacei multivalvi, che sovente si trovano fossili.

BALANO. *Ba-là-no.* Sm. V. G. e secondo i moderni naturalisti *Folade dattero, o Dattilo. Pholas dactylus* Linn. Conchiglia lunghetta e superiormente striata a forma di rete. — 2. [Genere di molluschi cirropodi, così detti perchè hanno la forma d'una ghianda. Lat. *balanus* dal gr. *balanos* ghianda. — 3. Anat. Così chiamasi ancora la clitoride.]

BALASCIO. *Ba-là-scio.* Sm. Min. e secondo i moderni naturalisti *Balasso.* Varietà di colore del rubino spinello, il cui nome è tratto da quello di Balachan, nome Persiano del Pegù, d'onde vengono originariamente quelle pietre.

BALAUSTA, BALAUSTE, BALAUSTO. *Ba-la-u-sta.* Sf. T. d'agr. Fior del melagrano (*Punica granatum.* Linn. Lat. *balaustium*, Gr. *balaustion.*]

BALAUSTRATA. *Ba-la-u-strà-ta.* Sf. Archi. Ordine di Balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza.

BALAUSTRATO. *Ba-la-u-strà-to.* Add. m. Archi. Ch'è ornato di balaustri.

BALAUSTRO. *Ba-la-ù-stro.* Sm. T. d'archi. Spezie di colonnetta lavorata in varie forme che si adopera per ornamento di parapetti, ballatoi o terrazzi. [Così detto, secondo il Muratori, dal lat. *balaustium* fior del melagrano: e ciò per certa somiglianza di figura. Altri cava la V. dal lat. *palus* palo e da *claustrum* chiusa: il Bullet da *bal* fortificazione] – 2. Balaustri diconsi anche Le parti laterali che formano la volta dell'antico capitello jonico.

BALBANTE. *Bal-bàn-te.* [Part. di Balbare. Che balba.

BALBARE. *Bal-bà-re.* N. ass. [V. e di'] *Vagire* [Dal lat. *balbus* balbuziente, onde *balbutire* balbettare.]

BALBETTANTE. *Bal-bet-tàn-te.* [Part. di Balbettare.] Che balbetta.

BALBETTARE. *Bal-bet-tà-re.* N. ass. Pronunziar male, e con difficoltà le parole per impedimento di lingua, Frammettere in favellando la lingua. Tartagliare, [Scilinguare, Balbuttire, Trogliare, sin. Lat. *balbutire.*]

BALBETTATORE. *Bal-bet-ta-tó-re.* Verb. m. Che balbetta.

BALBETTATRICE. *Bal-bet-ta-trì-ce.* Verb. fem. Che balbetta.

BALBETTICARE. *Bal-bet-ti-cà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Balbettare.* [A noi sembra però, che sia voce propria per indicare uno stato medio tra la buona pronunzia, e la balbuzie.]

BALBEZZARE. *Bal-bez-zà-re.* Neut. ass. Balbezzare, Balbuzzare, sin. [In brett. *balbousa.*]

BALBO. *Bàl-bo.* Add. m. Che balbetta. [Lat. *balbus*, voce fatta per onomatopea. V. barbaro, barbottare, a babbocciu ec. In turco dicesi *pepegi*. In gall. *balbh* val muto. In illir. *barbora* chi parla precipitosamente.]

BALBOTIRE, e BALBUTIRE. *Bal-bo-tì-re.* N. ass. Lo stesso, che Balbettare.

BALBUSSARE. *Bal-bus-sà-re.* N. ass. V. A. [Lo stesso, che] Balbuzzare. [Da balbuzie.]

BALBUZIE. *Bal-bù-zi-e.* Sf. Difetto della lingua, che mal pronunzia e con difficoltà le parole.

BALBUZIENTE. *Bal-bu-zièn-te.* Part. di Balbutire. Che balbetta.

BALBUZZARE. *Bal-buz-zà-re.* Neut. ass. [Lo stesso che] Balbettare.

BALBUZZIRE. *Bal-buz-zì-re.* Neut. ass. [Lo stesso, che Balbutire], Balbettare.

BALCO. *Bal-co.* Sm. V. A. [V. e di' *Palco.*]

BALCONATA. *Bal-co-nà-ta.* Sf. Lungo terrazzino che rigira intorno a un edifizio, o a una parte di esso. [Così chiamato in qualche parte d'Italia il Terrazzino, o Balcone di sollazzo.

BALCONE. *Bal-có-ne.* [Sm. Propriam. Poggiuolo, Loggetta, Sporto, o Ringhiera, che si estende fuori delle pareti delle case. Secondo alcuni, deriva dal ted. *balk* trave, perchè tali sporti eran formati da travi, o sia da una travatura. Ma i persiani hanno *balekor*, per dinotare ogni luogo, da cui si possa guardare all'intorno, *balachane* per altana, e *balkune* per finestra munita di cancelli e di rete. v. il num. seg. Di là par dunque venuto il nostro *balcone*, il franc. e lo spag. *balcon* ec.] — 2. Finestra. — 3. Per similit. Cielo, [quasi che sia come una finestra d'onde il Sole, la luna, ecc. guardino la terra.]

BALDACCA. *Bal-dàc-ca.* V. *Baldracca.*

BALDACCHINO. *Bal-dac-chì-no.* Sm. [È una specie di drappo di Levante. Così detto da Babilonia che i levantini chiamano Bagdad, e i nostri antichi dissero Baldacco.] — 2. Drappellone, [Drappo da parar chiese e simili.] — 3. Arnese che si porta, e si tiene affisso sopra le cose sacre, o sopra i seggi de' principi, e gran personaggi in segno d'onore, è per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno.

BALDAMENTE. *Bal-da-mén-te.* Avv. V. A. Allegramente, Prontamente. [Con sicurtà d'animo. È voce quasi disusata, ma non per altro spregevole, adoperandosi tuttavia l'add. *Baldo*; e sembra spiegar qualche cosa meno che] Baldanzosamente.

BALDANZA. *Bal-dàn-za.* Sf. Un certo apparente ardire con letizia, sicurtà d'animo, coraggio. [Baldezza, Baldimento, Baldore, sin. – 2. Impero, Forza. – 3. Incoraggiamento, Protezione. — 4. Per Ristoro, Conforto che ricrea. – 5. [Sovrabbondanza, Soverchio — 6. A baldanza, avverbialmente vale Confidentemente, ma con presunzione. Il Gher. avverte, che questa locuzione avverbiale fu sdegnata da' Dizionari di Bologna, e di Padova, e noi aggiugniamo, che lo fo del pari dal Manuzzi.]

BALDANZATO. *Bal-dan-zà-to.* Add. m. Baldanzoso. V. e di'.

BALDANZEGGIARE. *Bal-dan-zeg-già-re.* Neut. ass. V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente.

BALDANZOSAMENTE. *Bal-dan-zo-sa-mén-te.* Avv. Con baldanza.

BALDANZOSETTO. *Bal-dan-zo-sét-to.* Add m. Dim. di Baldanzoso.

BALDANZOSISSIMO. *Bal-dan-zo-sìs-si-mo.* Superl. di Baldanzoso.

BALDANZOSO. *Bal-dan-zó-so.* Add. m. Che ha baldanza.

BALDEZZA. *Bal-déz-za.* Sf. V. A. [Lo stesso, che] Baldanza. [In provenz. *baudasa* — 2. [Per Certa sicura letizia che si mostra negli occhi l'usò Danto nel Paradiso.]

BALDIGRARO. *Bal-di-grà-ro.* Sm. V. A. Mercatante di panno [a ritaglio. Dal ted. *waarenlager*, bottega, magazzino di merci.]

BALDIMENTO. *Bal-di-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Baldanza.*]

BALDO. *Bàl-do.* Add. m. Che ha baldanza, [Baldanzoso. Dal sass. *bald* ardito, bravo, fiero. In lingua gotica *baltha* vale anche audace, e *slobodan* in illir. equivale al nostro baldo. Aggiungo il brett. *balch*, il gall. *balc*, l'ingl. *bold*, l'oland. *baldadig* che vagliono il medesimo. Anche in ar. *balta-y* vale audace, e *batel* uomo forte.]

BALDOGEA. *Bal-do-gè-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Nome dato da Saussure alla clorite zografica di Hauy, che è la terra verde di Brochant, e da altri vien detta *clorite baldogea.* [Da *Baldo*, monte nel Veronese, ove trovasi questa terra, e dal gr. *gea* terra.]

BALDORE. *Bal-dó-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Baldanza.* Da *baldo*. In provenz. *baudor.*]

BALDORIA. *Bal-dò-ri-a.* Sf. Fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce. Falò. [Dal gall. *eibhle* fiamma, e *dear* grande, prodigioso. Altri forse dal lat. *valde urens* che grandemente brucia.] — 2. Per Allegrezza, da' fuochi che fa il pubblico per Alcuna felicità presente, o memoria delle passate. — 3. [Per metaf. Far baldoria

dicesi di chi consuma il suo allegramente, dandosi bei tempo.]

BALDOSA. *Bal-dò-sa.* Sf. Mus. Sorta di strumento da suonare, che più non si usa. — 2. [E anche per Sorta di ballo.]

BALDRACCA. *Bal-dràc-ca.* Sf. Baldacca, e Baldracca è nome d'una contrada, ed osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano puttane. — 2. Puttana, ma dicesi per ischerzo [dal nome della contrada dove questa gente abitava.]

BALEARI. *Ba-le-à-ri.* Sf. pl. V. G. T. geograf. Così chiamavano gli antichi le isole Maiorica e Minorica sopra la costa di Spagna nel mare mediterraneo.

BALENA, o CETO. *Ba-lè-na.* Sf. St. nat. Animale di straordinaria grandezza, il quale abita per lo più nel mare verso la Groenlandia, e Spizberg. È assai destro, ma timido; ha nella mascella superiore settecento lamine cornee volgarmente chiamate *ossa di balena. Balaena mysticetus* Linn. [Lat. *balæna*, Gr. *phalena*, Ar. *bal*, Gall. *blaoc* e *falain*, Ted. *wallfisch* ch'è quando dire pesce baloardo, Sved. *hwalfisk* ec. — 2. Dicesi in proverb. *I granchi vogliono o credono morder la balene*, quando chi è spossato si mette a offendere il potentissimo. In lat. è detto *caprea contra leonem*, *pygmaei cum Hercule*.] — 3. Balena. T. astr. Costellazione dell'emisfero meridionale.

BALENAMENTO. *Ba-le-na-mén-to.* Sm. Il balenare, e il Baleno stesso. — 2. Per similit. Sfolgoramento.

BALENANTE. *Ba-le-nàn-te.* [Part. di Balenare.] Che balena — 2. Per metaf. vale Che barcolla, [Che vacilla; e per similit. Dubbioso, Incerto.]

BALENARE. *Ba-le-nà-re.* Neut. ass. Venire o Apparire il baleno. Lat. *fulgurare*. — 2. Quell'ondeggiare che fa chi non si può sostenere in piede o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare. Lat. *titubare*. [Dal franc. *branler* che vale il medesimo. In pers. *balan* oscillans.] — 3. Dicesi altresì di chi non sia ben fermo in istato. — 4. In simigliante signific. dicesi balenare di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso, o saldezza, siccome di un cortigiano che vacilli, o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone. — 5. Nel militare dicesi del muoversi che fanno i soldati nelle loro righe prima di disordinarsi affatto.]

BALENATO. *Ba-le-nà-to.* Add. m. da Balenare.

BALENO. *Ba-lé-no.* Sm. Quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un'altra dell'atmosfera per mettersi in equilibrio. [Lampo, Balenato, sin. In gr. *phalyno* splendidum reddo. In pers. *bechnume* baleno. — 2. *Dar l'ambio al baleno* dicesi per ischerno ad un barbassoro. — 3. Proverbi. *Sentirsi prima lo scoppio che si vegga il baleno* vale Conchiudersi il negozio prima ch' e' se ne sappia il trattato. *Far lo scoppio e 'l baleno* vale Fare ogni cosa a un tratto. — 4. Diciamo In un baleno, In un bacchio baleno. avverbialm. e vagliono in un batter d'occhio, In un tratto, In un subito, In un attimo. — 5. Per similit. vale Fulgore, che mandano le armi lucenti colpite da' raggi solari.]

BALENOTTERA. *Ba-le-nòt-te-ra.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di cetacei, che non differiscono in altro dalle balene, che per avere una pinna dorsale. [Dal gr. *phalena* balena, e pteron ala, pinna.]

BALENOTTO. *Ba-le-nòt-to.* [Sm. Balena giovane.]

BALESTRA. *Ba-lè-stra.* Sf. Milit. V. G. Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto di un fusto di legno curvo, al quale diciamo teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto lieva, o *martinello*. [Lat. *balista* o *ballista*, detto da' Greci imbarbariti *ballistra*, e viene dal gr. puro *ballo* io vibro.] — 2. Balestra dicesi a uno strumento simile, che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata. — 3. [*Dare il pan con la balestra* vale Darlo malissimo volentieri, e con istrapazzo. — 4. Per metaf. *Caricar con la balestra* vale Mangiare e bere disordinatamente, disonestamente, a crepapelle. La stessa locuzione fu adoperata anche in senso osceno dal Boccaccio — 5. Art. Mest. Vale presso gli stampatori Assicella incanalata nel vantaggio per poternela trarre a piacimento, e trasportar la composizione sul marmo per impaginare, o per marginare.]

BALESTRARE. *Ba-le-strà-re.* Att. Tirar colla balestra. S'usa anche in signific. neut. pass. — 2. Per similit. Gittare, Scagliare. — 3. Per metaf. Travagliare, Affliggere, [Pungere. — 4. Ingannare alcuno con sommo scaltrimento — 5. N. pass. Trasportarsi in qualche luogo con qualche prestezza per mutar sito.]

BALESTRATA. *Ba-le-strà-ta.* Sf. Tanta lontananza quanto può tirar la balestra, che si dice anche Un tiro di balestra. — 2. Dicesi anche per Colpo di balestra.

BALESTRATO. *Ba-le-strà-to.* Add. m. da Balestrare. — 2. Figurat. Trabalzato.

BALESTRATORE. *Ba-le-stra-tó-re.* Verb. m. [Lo stesso, che] Balestriere.

BALESTRERIA. *Ba-le-stre-rì-a.* Sf. Milit. Luogo delle Balestre.

BALESTRIERA. *Ba-le-striè-ra.* Sf. Buco nelle muraglie, onde si balestra il nemico, Feritoia. [Lat. *ballistarium*. — 2. In Marin.] per Quel luogo fra un remo, e l'altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati.

BALESTRIERE. *Ba-le-striè-re.* Sm. Tirator di balestra. [Lat. *ballistarius*.]

BALESTRIGLIA. *Ba-le-stri-glia.* Sf. T. astr. Strumento composto d'un'asta, o regolo quadrato, e d'un bastone detto traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicchè può scorrere nell'aste in su, e in giù a beneplacito di chi l'adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse, egli è lungo, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce che lo distingue dall'altre parti che vi si fanno. Queste misure da una croce all'altra sono dette *stazione*. — 2. [Dicesi anche Una specie d'arme da lanciar aghi con grandissima forza.]

BALESTRO. *Ba-lè-stro.* [Sm. V. A. V. e di' *Balestra*.]

BALESTRONE. *Ba-le-stró-ne.* Sf. [accr. di Balestra.] Balestra grande.

BALESTRUCCIO, o DARDANELLO. *Ba-le-strùc-cio.* Sm. St. nat. Uccello grigio, colla gola e col ventre di color bianco. Fa il suo nido sul terreno alle riva dei laghi con un ingresso tortuoso. [Così detto dalla forza, con cui si lancia nell'aria.] — 2. E nell'Art. e Mest. quell'Archetto, per dove passa la seta quando s' incanna. [Onde *Aver le gambe a balestrucci* vale aver le gambe storte.]

BALI. *Ba-lì.* Sm. indecl. Chi gode il baliaggio.

BALIA. *Bà-li-a.* Colei che allatta gli altrui figliuoli. [Secondo i più, viene dal lat. *bajulare* portare, onde *bajulus*, portatore, facchino: poichè ella è portatrice di fanciulli. Notisi però che in ar. *bal* val curare, sollicitum esse, la quale idea conviene a tutti i sensi di balia e di *balio*. Vedi quest'ultima V. Anche in turco *besleigi* val nutritor, educator, e *besleis'* nutritio. In gall. *banailt* balia. In prov. *beilato* nutrice e *baslo* lavatrice.] — 2. Per Comare, Levatrice.

BALIA. *Ba-lì-a.* [Sf. Potestà, Autorità. Lat. *potentia*, *auctoritas*.] Forza, Gagliardia. [Lat. *vis*, potestas. In ar. *balla* vim exercuit. V. *Balio*. — 2. Essere di sua balia, vale esser libero, e non sottoposto ad alcuno. — 4. [Col verbo dare vale Concedere autorità.]

BALIACCIA. *Ba-li-àc-cia.* Sf. Pegg. di Balia.

BALIAGGIO. *Ba-li-àg-gio.* Sm. Grado nelle legioni militari. V. *Balio*.

[BALIARE. *Ba-li-à-re.* Att. Governare, Comandare, Amministrare. [V. *Balio* num. 5.]

BALIATICO. *Ba-li-à-ti-co.* Sm. Prezzo che si dà per allattare il fanciullo. [V. *Bàlia*. n. 1. — 2. Dal Salvini adoperato per similitudine in senso di Mercede, Guiderdone parlando di cose astratte.]

BALIATO. *Ba-li-à-to.* Sm. Uficio, nel quale s'ha la balia, e val anche il tempo, che s'esercita. [V. *Balia* n. 1.]

BALIO. *Bà-li-o.* Sm. Quegli che alleva i fanciulli, e insegna loro i costumi. [Lat. *altor*, *nutritius*. V. *Balia*.] — 2. Per Portatore. [Lat. *bajulus*] — 3. Per Uomo Inesperto, mal pratico. [In pers. *bal* stultus, insipiens. In ar. *beleh* desipere, imbecillem esse, e *bulh* stolidi.] — 4. Oggi per Marito della balia. — 5. Conduttore, Reggitore. Lat. *rector*, *gubernator*, *praefectus*. Trovasi anche tradotto ne' mezzi tempi per *bajulus*: ma par che derivi da tutt'altro che da *bajulare* portare, onde si trasse *bajulus* facchino. Di fatti hassi in ar. *bal* curare, sollicitum esse, *bal* cura, *belel* in potestatem suam habere, *bili* qui administrat et regit opes, *vali* praetor, praefectus, jurisdictionem exercens. In pers. *bala* excelsus, supremus, e *buhlul* princeps felix et pulcher. In basco *bailen* giudice ordinario. In franc. *bailli* fu titolo di pubblica autorità. In ebr. *baghual* signore, possessore, avente potestà, dominio, imperante. — 6. Lett. Uno de' cavalli immortali d'Achille.]

BALÌO. *Ba-lì-o.* Sm. Grado principale d'autorità, e governo. [È accorciativo di baliato.]

BALIOSO. *Ba-li-ó-so.* Add. m. Che ha balia e forza.

BALIRE. *Ba-lì-re.* V. A. Allevare. [Quasi dicesse Baliare. [V. *Balia* e *Balio* num. 1.] — 2. Educare. — 3. Regnare, Governare. [Da balio num. 5.] — 4. Maneggiare con forza e agilità. [Dal gr. *pallin* che vale scuotere, agitare.] — 5. *Balire una cosa ad uno* vale Dargliela in balia.

BALISTA. *Ba-lì-sta.* Sm. Milit. V. G. Strumento militare antico, più grande della balestra, per uso di trar pietre, dardi e simili. [Lat. *ballista*, dal gr. *ballo* io vibro.] — 2. Dicesi anche d'una Marchi-

na per tirar pesi, che muovesi con mulinello, con istanghe, con molta taglie, a con molti raggi, con argani, con ruote o timpani, secondo quello e che è indirizzata la loro operazione.

BALISTE. *Ba-li-sta*. Sm. St. nat. V. G. Genere di pesci che hanno il muso prominente, ed otto denti in ciascuna mascelle; il corpo compresso, aspro, e col ventre e col dorso carenato, le branchie senza coperchi, ma con una sola membrana a due raggi. *Balistes*, Linn.

BALISTICA. *Ba-li-sti-ca*. Sf. V. G. T. mat. Quella scienza che tratta del moto de' corpi gravi mandati in aria, in qualunque siasi direzione che vengano spinti. [Dal gr. *balln*, io lancio.]

BALITO. *Ba-li-to*. Add. m. V. A. da Balire n. 3. Retto, Governato.

BALIVO. *Ba-li-vo*. Sm. Che ha balla. Balio, sin.

BALLA *Bàl-la*. Sf. Quantità di roba messa insieme, e rivolta in tela o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo. [Dal franc. *balle* che vale il medesimo, e che viene da *balle*, corpo sferico: poichè spesso le balle han questa figura. V. *Palla*. In isp. dicesi *bala*, in ingl. *bala*.] — 2. Figurat. Quantità grande di checchessia.] — 3. A balle, posto avv., vale In gran quantità. — 4. Balla di marte. T. chir. Preparazione di ferro, che si usa per fomentare quelle parti che furono schiacciate e contuse, o che ricovettero ferite d'armi da fuoco.

BALLABILE. *Bal-là-bi-le*. Add. com. Aggiunto di canto o suono che è adattato alla danza.

BALLACCIA. *Bal-làc-cia*. Sf. Pegg. ed accr. di Balla. — 2. [Per similit. Quantità smisurata di checchessia, e dicesi così nel proprio, come nel figurato.]

BALLAMENTO. *Bal-la-mén-to*. Sm. Il ballare. — 2. [Per similitudine dicesi del Crollamento de' denti.]

[BALLANTE. *Bal-làn-te*. Part. di Ballare. Che balla.]

BALLARE *Bal-là-re*. N. ass. Muovere i piedi, andando, e saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare. Lat. *choreas agere*, *tripudiare*. [V. *Ballo*. In gr. *ballizo* io tripudio, io meno le gambe; onde *ballismos* tripudio, danza. Trovasi nel disc. 215 di Sant' Agostino *balare* per ballare. Ma quel discorso nella edizione de' P. P. Mauriui è rilegato tra gli apocrifi.] — 2. E per similit. dicesi di tutte le cose che non istanno forte, o non combaciano colà dove dovrebbero. — 3. [*Ballare tutti a un suono* vale Esser tutti d'accordo. — 4. Proverb. *Assai ben balla a chi ventura o fortuna suona* vale A chi è avventurato tutto va propizio.]

BALLATA. *Bal-la-ta*. Sf. Il ballare. — 2. Spezie di poesia, Canzone che si canta ballando. - 3. E ballata vale anche Danza, onde Fare una ballata, vale lo stesso che Fare una danza, e fornir la ballata, fornir la danza. - 4. [Prov. *Qual ballata, tal sonata* vale Dare secondo che si riceve. In lat. detto *paria facere*, *par pari referre*.]

BALLATELLA. *Bal-la-tèl-la*. Sf. dim. di Ballata. Ballatetta, Ballatina, Piccola canzonetta a ballo.

BALLATETTA. *Bal-la-tét-ta*. Sf. V. e di' Ballatina, sin.

BALLATINA. *Bal-la-ti-na*. Sf. Dim. di ballata. [Lo stesso, che] Ballatella.

BALLATOIO. *Bal-la-tó-io*. Sm. Andare, che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri; e si fa per lo più intorno alle pareti. [Dal lat. *vallatus* part. di *vallo* lo stecco, lo bastiono, io circondo.]

BALLATORE. *Bal-la-tó-re*. Verb. m. Che balla.

BALLATRICE. *Bal-la-tri-ce*. Verb. fem. Che balla.

BALLERIA. *Bal-le-ri-a*. Sf. V. A. Astratto di ballo. [Non ostante sia antiquata questa voce esprime a maraviglia il divertimento del ballare.]

BALLERINA. *Bal-le-ri-na*. Sf. [Donna, che balla.] — 2. Maestra di ballo.

BALLERINO. *Bal-le-ri-no*. [Sm. Uomo che balla. Lat. *saltator*.] - 2. Maestro di ballo. — 3. Ballerino da corda lo stesso che Funambolo. — 4. Per similit. Gengive.] — 5. Chiamasi ancora ballerino quella coccola rossa che fa il pruno bianco. — 6. Ballerino. *Ophris anteropophora*. Linn. T. bot. Pianta che ha i tubercoli quasi rotondi; lo stelo frondoso; le foglie radicali, ovate, lanceolate, strette; i fiori a spiga bislunga di un bianco giallastro, combinato con un giallo di zolfo, e con un rosso ferrugginoso. Il fiore di questa pianta rappresenta come un uomo sospeso per la testa.

[BALLESTRIERE. *Bal-le-striè-re*. Sm. Lo stesso, che Balestriere. V.]

BALLETTA *Bal-lét-ta*. Sf. Dim. di Balla. Balla piccola.

BALLETTO. *Bal-lét-to*. [Sm. dim. di Ballo.] — 2. Spezie di ballo [consistente in una piccola azione pantomimica con musica e danza.]

BALLINO. *Bal-li-no*. Sm. T. del Comm. Rivoltura delle balle di lana, la quale d'ordinario è un grosso canavaccio.

BALLISMO. *Bal-li-smo*. Sm. V. G. T. med. Sorta di malattia detta altrimenti *Corea*. [Dal gr. *ballizo* io tripudio, io meno le gambe; onde *ballismos* saltazione, tripudio.]

BALLO. *Bàl-lo*. Sm. Arte di muovere ordinatamente il corpo secondo il misurato tempo dell'armonia [E più comunemente L'atto stesso del ballare. [In celt. *bal*, una volta *ball*, in brett. *bal* vagliono il medesimo.] - 2. Andare al ballo, vale Andare al luogo dove si balla. — 3. Essere in ballo, entrare o mettersi in ballo, dicesi di quando uno si trova, o comincia a entrare, o uscire di qualche maneggio, o negozio, o impresa. — 4. Si prende anche pel Luogo dove si balla. — 5. [Med. Ballo di S. Vito è una Malattia convulsiva, detta ancora *Corea*. V. *Ballismo*.]

BALLONCHIO. *Bal-lòn-chio*. Sm. Ballo contadinesco.

BALLONE. *Bal-lò-ne*. Sm. Accr. di Balla. Balla grande.

BALLONZARE. *Bal-lon-zà-re*. [N. ass. dim. frequent. di Ballare; e propriamente Ballare senz'ordine, e regola.]

BALLONZOLARE. *Bal-lon-zo-là-re*. N. ass. Ballare confusamente, e senza ordine. [Ballonzare, sin.]

BALLOTTA. *Bal-lòt-ta*. [Sf. propriam. Piccola palla. In celt. gall. *ball* vale corpo sferico. Anche *balle* presso i franc. e *ball* presso i ted. e gl' ingl. vagliono palla. — 2. Per similit. Succiola, cioè] Castagna cotta allesso. — 3. Per Suffragio, Voto. [Detto dal perchè i voti si danno con certe pallottoline di vari colori.]

BALLOTTARE. *Bal-lot-tà-re*. Att. Mandare a partito. Lat. *per suffragia eligere*. — 2. N. ass. e figurat. Parteggiare.

BALLOTTATA. *Bal-lot-tà-ta*. Sf. T. di cavallerizza. Aria sollevata, che è quel salto che fa il cavallo, alzandosi co' quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri. [Da *ballo*, di cui vedi l'etimologia.]

[BALLOTTATO. *Bal-lot-tà-to*. Add. m. da Ballottare.]

BALLOTTAZIONE. *Bal-lot-ta-zió-ne*. Sf. Il mandare che si fa a partito per bossoli e ballotte.

BALLOTTO. *Bal-lòt-to*. Sm. T. di ferriera. Massello di vena, che invece di squagliarsi s'indurisce, e forma l'abballottatura. — 2. [Agr. Varietà di castagno, che produce poco frutto.]

[BALLOVARDO, *Bal-lo-vàr-do*. Sm. Lo stesso, che Baluardo. V. e di'. Lat. *propugnaculum*, Gall. *balladh*, Brett. *boulouard*, Pers. *baru*. Ted. *bollwerk*.]

BALLUARI. *Bal-lu-à-ri*. Sm. pl. T. di mar. Nelle galee sono quei palchi più alti che si fanno alla poppa e alla prora, i quali più giustamente nelle navi vengono chiamati *castelli*. [V. *Baluardo*.]

BALNIERE. *Bal-niè-re*. Sm. Specie di nave antica, probabilmente così chiamata perchè serviva alla pesca delle balene.]

BALOCCAGGINE. *Ba-loc-cag-gi-ne*. Sf. Trastullo. [Baloccheria, Balocco, sin.]

BALOCCAMENTO. *Ba-loc-ca-mén-to*. Sm. Il baloccare. — 2. [Per metaf. Svariamento, Farneticamento.]

BALOCCARE. *Ba-loc-cà-re*. Att. Tenere a bada con arte, Intertenere. Lat. *remorari*. [È per sincope da Badaloccare.] — 2. E neut. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo. Lat. *cessare*. — 3. Neut. pass. Spassarsi, Trastullarsi. [In illir. *balekovatise* burlarsi, beffarsi. V. *Balocco*.]

BALOCCATO. *Ba-loc-cà-to*. Add. m. da Baloccare.

BALOCCATORE. *Ba-loc-ca-tó-re*. Verb. m. Che balocca.

BALOCCHERIA. *Ba-loc-che-ri-a*. Sf. Lo stesso, che Baloccaggine. Trastullo.

BALOCCO. *Ba-lòc-co*. Add. e Sm. Che si balocca, Balordo. [In gall. *balach* zotico. In brett. *balc'h* stordito. In pers. *bulok* dimin. di *bul* stupido.] — 2. Per Trastullo; e dicesi per lo più di quelle cose che si danno in mano ai bambini per baloccarli. [In illir. *balekovanje* burla, scherzo.]

BALOCCONE. *Ba-loc-có-ne*. [Add. e Sm. accr. di Balocco. — 2. Ed usato [Avv. A guisa di balocco, di stolido. V. *Babbaccione*.]

BALOGIA. *Ba-lò-gia*. Sf. Lo stesso che Succiola ossia castagna cotta nell'acqua. [I Napolitani dicono la *vallena* dal gr. *balanos* ghianda; e così pure gli Arabi chiamano la castagna *sciahbèlut* da *sciah* reale e *belut* ghianda. Sembra che *balagio* sia pur nato da corruzione di *balanos*.]

BALOGIO. *Ba-lò-gio*. Add. e Sm. Melenso. [V. *Balocco*. In pers. *bulug* è nome di un popolo Turcomanno, famoso per la sua stolidezza.]

BALONIERE. *Ba-lo-niè-re*. Sm. V. *Balniere*.

BALORDACCIO. *Ba-lor-dàc-cio*. Add. e Pegg. di Balordo.

BALORDAGGINE. *Ba-lor-dàg-gi-ne*. Sf. Bessaggine, Inavvertenza.

BALORDAMENTE. *Ba-lor-da-mén-te*. Avv. Con balordaggine, Sciocamente.

BALORDERIA. *Ba-lor-de-rì-a.* Sf. Lo stesso, che Balordaggine.

BALORDO. *Ba-lòr-do.* Add. e Sm. Sciocco, Minchione, [Baggeo. in gr. *abelteros* stolido. in ar. *beladet* stolidum, stupidum esse, *beladet* stoliditas, e *belid* balordo. In franc. *badaud*, in provens. *badaou.* — 2. Talvolta vale Sbalordito, [Smemorato.]

BALSAMICO. *Bal-sà-mi-co.* Add. m. V. G. Che ha le qualità del balsamo, o Che partecipa della natura del balsamo.

BALSAMINA. *Bal-sa-mì-na.* Sf. Bot. *Momordica balsamina.* Linn. Pianta che ha le foglie alterne, picciolate, palmate a cinque a sette lobi dentati, lucidi; i fiori d'un giallo pallido, ascellari, peduncolati; solitari; i frutti carnosi, tubercolati; di un rosso scarlatto. [I suoi frutti posseggono qualità rinfrescative; onde di essi formasi un unguento buono per l'emorroidi, nonchè per le piaghe e ferite riscaldate. Gr. *balsamine*, da *balsamon* balsamo: poichè l'unguento di balsamina fa le veci di balsamo. V. *Balsamo num.* 2.]

BALSAMINO, o ALBERO DEL BALSAMO ORIENTALE. *Bal-sa-mì-no.* Sm. Bot. *Amyris opobalsamum*, Linn. Albero che ha le foglie bipinnate, e le fogliolìne sessili. [Lat. *balsamum*, Gr. *balsamon*, Pers. *balsan.*] — 2. Ed è anche Un'erba, che si pianta negli orti per puro adornamento. (V. *Begliomini.*)

BALSAMITE, o ERBA AMARA, o ERBA SANTA MARIA. *Bal-sa-mì-te.* Sf. Bot. V. G. *Tanacetum balsamita* Linn. Pianta che ha le foglie ellittiche, seghettate intaccate; i fiori a mazzetto. [*Erba francesca*, sin.]

BALSAMO, BALSIMO, OPOBALSAMO, BALSAMO DELLA MECCA, o GIUDETICO. *Bàl-sa-mo.* Sm. T. bot. Sugo resinoso, il quale si trae per mezzo d'incisioni fatte sul balsamino. Allorchè è recente, è bianco, fluido, e trasparente; ma col tempo ingiallisce. Ha un odore soave come di cedrato, ed il suo sapore è aromatico, acre ed amaro. L'albero che produce questo sugo si chiama ancora *balsamo*. Lat. *balsamum*. Gr. *balsamon*, Pers. *belsan.*] — 2. Per similit. si dice balsamo a più sorte d'olii e d'unguenti preziosi.

BALTEO. *Bàl-te-o.* [Sm. Specie di bandoliera, o di cintura per portarvi appesa la spada. Lat. *baltheus*, Gall. *balt*, Irland. *baltn*, Ingl. *belt.*]

BALUARDO. *Ba-lu-àr-do.* [Sm. Bastione dell'antica fortificazione, e perciò nello stil sostenuto gli scrittori l'usano più volontieri che Bastione. V. *Ballovardo* per l'etimologia.]

BALUSANTE. *Ba-lu-sàn-te.* Add. com. Di corta vista. [Dal gr. *ballos* privo d'occhi.]

BALZA. *Bàl-za.* Sf. Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe. [Il Bullet ha il celt. *bal* per alto, eminente, ed *ase* luogo, e però *bal ase* può spiegarsi per luogo eminente. In ted. *fels* rupe, in franc. *falaise* roccia scoscesa lungo il mare, la qual V. il Gattel trae dal gr. *phalos* roccia che s'innalza sul mare. È nota l'affinità del *B* e della *F*. I Turchi han pure *balza* nel nostro senso.] — 2. E balza dicesi a quella Parte di cortinaggio e di carrozza, o simili, che sta pendente dal cielo. — 3. E balza all'estrema parte della veste femminile.

BALZANA. *Bal-zà-na.* [Sf. Blas. Il campo d'un'arme tagliato a traverso per piano d'un colore nella metà superiore, e di un altro nell'inferiore. — 2. Luogo scosceso; lo stesso che *Balza.*] — 3. Guarnizione, o fornitura, che s'interpone verso l'estremità delle vesti, biancherie, o simili. [Dal gall. *balt*, plur. *baltan* estremità, orlo. Altri stima esser la V. tratta per tropo dal quarto senso.] — 4. Quel segno o macchia bianca de' piedi de' cavalli; che perciò diconsi *balzani*. Dall'ar. *bejaz*, o come scrive il Gollio, *bejazon* bianco, bianchezza, candore.]

BALZANO. *Bal-zà-no.* Add. m. Che ha un segno, o macchia bianca. — 2. Balzano dicesi de' cavalli ec. quando, essendo d'altro mantello, hanno i piedi segnati di bianco. — 3. Dicesi cervel balzano, [*testa balzana*] e vale Stravagante, Bestiale. [V. *Balzana.*]

BALZANTE. *Bal-zàn-te.* Part. di Balzare] Che balza — 2. [In forza di sust. in lingua gerga vale *Palla*, così detta dal suo balzare.]

BALZARE. *Bal-zà-re.* Neut. Il risaltare che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili. [In gr. *ballizo* io salto. In ar. *bahsala* saltò a modo degli Etiopi.] — 2. Per Andare prestamente, in un subito, e di contrattempo. — 3. Andare, o Cadere in cose di disgusto e di contrattempo.] — 4. Balzar fuora, vale uscire, o scappar fuora con velocità. -5. [Cadere con impeto, al modo di un corpo che sdruccioli per la balza.] — 6. Figurat. *Balzar la palla* Vale Venir l'occasione.]

BALZATORE. *Bal-za-tó-re.* Verb. m. Che balza.

BALZATRICE. *Bal-za-trì-ce.* Verb. fem. Che balza.

BALZEGGIARE. *Bal-zeg-già-re.* Att. Far balzare.

BALZELLARE. *Bal-zel-là-re.* Neut. Balzare leggiermente, Andar balzelloni. — 2. Dicesi anche dell'andar della lepre, allora che non esce di passo. -3. E per Impor gravezze straordinarie a' sudditi. [Da *balzello*, imposizione.]

BALZELLATO. *Bal-zel-là-to.* Add. m. da Balzellare.

BALZELLO. *Bal-zèl-lo.* Sm. Gravezza straordinaria. [Viene per metatesi di lettere dall'ebr. *asbel* tributo, o piuttosto dal gall. *beas* tributo ed *all* grande. In pers. ed in turco *baj* vagliono anche balzello. — 2. Magistrato delle gravezze straordinarie.]

BALZELLONI. *Bal-zel-lò-ni.* Avv. Dicesi Andar balzelloni di chi saltella in andando.

BALZETTO. *Bal-zét-to.* Sm. Dim. di Balzo, [in senso di salto.]

BALZI. *Bàl-zi.* Sm. pl. T. di mar. Diconsi le cinture con le quali s'attaccano all'antenne, e si sostentano in aria i marinari ed altri, onde fare con sicurezza o senza pericolo i servizi necessari. [Dal lat. *balteus* cingolo.]

BALZO. *Bàl-zo.* [Sm. Lo stesso, che] Balza. — 2. Dicesi anche il Rialzamento che fa la palla percossa in terra: e per similit. si dice di molte altre cose che fanno moto somigliante a quello della palla. V. *Balzare.* — 3. Balza, cioè l'estrema parte della veste femminile, e propriamente quel fregio che oggi chiamasi guarnizione. Dal gall. *balt* orlo.] — 4. Andare a balzi, vale Andar saltelloni, o balzare in andando. — 5. Aspettar la palla al balzo, aspettar l'occasione, il tempo di fare checchessia.

BALZUOLO. *Bal-zuò-lo.* Sm. T. de' legnaiuoli ec. Pezzo di legname che si mette per fortezza delle pale nella ruota, cui si appoggiano i nerbati.

BAMBAGELLE, e CRISANTEMO. *Bam-ba-gèl-le.* Sf. T. bot. Pianta che ha gli steli diritti, striati, ramosi, a cespuglio; le foglie alterne, pennate, incise, più larghe nella sommità; i fiori terminanti, grandi, inodori, col raggio giallo. *Chrysanthemum coronarium*, Linn.

BAMBAGELLO. *Bam-ba-gèl-lo.* Sm. Pezzetta per lisciarsi.

BAMBAGIA. *Bam-bà-gia.* Sf. Propriamente Quella materia lanosa della quale è vestito il seme del cotone, sebbene propriamente nell'uso s'intende per Cotone filato. [Dal lat. *bambacion* usato da Suida in questo senso. È detta da' Turchi *pombuq*, da' Persiani *pambuk* e *pembe.* — 2. Metaf. Coltivamento gentile, e dilicato. — 3. Figurat. *Essere avvezzo* o *tenuto nella bambagia*, cioè in delizie e in morbidezze. — 4. Proverb. *Gastigare*, o simili *col baston della bambagia* vale Gastigare, o simili più in effetto, che in apparenza. Ed anche detto assolutamente *Bastone di bambagia.*]

BAMBAGIARO. *Bam-ba-già-ro.* Sm. Venditore di bambagia.

BAMBAGINO. *Bam-ba-gì-no.* Sm. Tela fatta di fil di bambagia. — 2. [Add. m. Ciò, ch'è composto di bambagia, e per lo più dicesi di tela. — 3. Agg. di carta, e vale fatta di bambagia.] — 4. Carta bambagina, vien nominata dal Giunti la carta in cui scrisse di proprio pugno il suo testamento il Boccaccio.

BAMBAGIO. *Bam-bà-gio.* Sm. V. A. [V. e di' *Bambagia.*]

BAMBAGIOSO. *Bam-ba-giò-so.* Add. m. Che è a modo di Bambagia.

BAMBARA. *Bam-bà-ra.* Sf. T. di giuoco. Sinonimo di Primiera. [Giuoco di carte, che si fa in più persone: Quattro carte di diverso seme diconsi Primiera, e tutte d'un seme è detto Frussi, ed in alcuni luoghi Goffo.]

BAMBEROTTOLO. *Bam-be-ròt-to-lo.* Sm. Dim. di Bambino.

BAMBINA. *Bam-bì-na.* Fem. di Bambino.

BAMBINAGGINE. *Bam-bi-nàg-gi-ne.* Sf. Atto, o azione da bambini.

BAMBINEA. *Bam-bi-nè-a.* Sf. Cosa delicatissima da bambini, quasi sinonimo di broda.

BAMBINELLO. *Bam-bi-nèl-lo.* Sm. Dim. di Bambino.

BAMBINERIA. *Bam-bi-ne-rì-a.* [Sf. Lo stesso, che] Bambinaggine.

BAMBINESCO. *Bam-bi-né-sco.* Add. m. Puerile, Da bambino.

BAMBINO. *Bam-bì-no.* [Sm. dim. di Bambo.] Lo stesso che Bambolo, ma è più in uso. [I più traggono questa V. dal gr. *bambeno*, inarticulate loquor. Ma *bab* in gall. ed in irland. val bambino, e *babe* in ingl., *bube* in ted. hanno simil senso. In ar. *babus* è il fanciullo che poppa: in pers. *bebek* infantes, pupilli. In tutte queste V. il *b* raddoppiato esprime la voce non ben articolata de' fanciulli. — 2. Add. m. Ch'è nell'infanzia.]

BAMBINUCCIO. *Bam-bi-nùc-cio.* Sm. Dim. di Bambino, detto per vezzo. Bambinello sin.

BAMBO. *Bàm-bo* [Sm. V. A. Lo stesso, che Bambino. — 2. In forza di Add. detta

della persone vale] Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito.—3. [E detto delle cose vale Bambinesco, Puerile, Vano, Senza fondamento.]

BAMBOCCERIA. *Bam-boc-ce-ri-a.* Sf. Fantocceria, Cosa da bamboccl, [Scempiaggine.]

BAMBOCCIATA. *Bam-boc-cià-ta.* Sf. T. de'pitt. Pittura di piccole figure, e capricci rappresentanti azioni della minuta gente, come brigate di ciaitronl, monelli, birboni, e simili, con fisonomie, gesti, modi di vestire, e arnesi appropriati: siccome i loro riposi, e rialti alla campagna.

BAMBOCCIO. *Bam-bòc-cio.* Sm. Dicesi d'Un uomo semplice, Soro. [In pers. *babuk* stolto. — 2.] Per Piccola figura umana fatta di cenci, od altro, che serve per balocco di fanciulli, ed è sin. di Fantoccio. È peggior. di *bambo*, su la cui origine V. *bambina.* In franc. *bamboche*, in ingl. *baby.*]— 3. Dicesi per Bambino, o bamboio. [V. l'etimol. di bambino.]

BAMBOCCIONE. *Bam-boc-ciò-ne.* Sm. Accr. di Bamboccio.

BAMBOCCIOTTO. *Bam-boc-ciòt-to.* Sm. Bamboccio grassetto e fresco, così detto per vezzo.

BAMBOLA. *Bam-bo-la.* [Sf. di Bambolo.[V. *Bambo* e *Bambino.*] — 2. E dicesi anche Fantoccino di cenci, o simili, che fanno le fanciulle.—3. Per lo Vetro dello specchio.

]**BAMBOLEGGIAMENTO.** *Bam-bo-leg-gia-men-to.* Sm. Lo stesso, che Bambinaggine.]

BAMBOLEGGIARE. *Bam-bo-leg-già-re.* N. ass. Far cose da bambini, Pargoleggiare.

BAMBOLEGGIATORE. *Bam-bo-leg-gia-tó-re.* Verb. m. Che bamboleggia.

[**BAMBOLESCO.** *Bam-bo-lé-sco.* Add. m. Di bambolo, Infantile, Puerile.]

BAMBOLINAGGINE. *Bam-bo-li-nàg-gi-ne.* Sf. Bambolità.

BAMBOLINO. *Bam-bo-li-no.* Sm. Dim. di Bambolo, e per lo più si dice per vezzo. —2. Usasi talora per ironia, e vale Tristo, e simili.

BAMBOLITÀ, BAMBOLITADE, BAMBOLITATE, *Bam-bo-li-tà.* Sf. Indeclinabile V. A. Fatto, o Azion da bamboli.

BAMBOLO. *Bam-bo-lo.* Sm. Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino.

BAMBOLONA. *Bam-bo-lò-na.* Sf. Accrescit. di Bambole.

BAMBÙ. *Bam-bù.* Sm. T. bot. Pianta indigena delle due Indie, che ha lo scapo ramoso, nodoso, di grossezza arborea; le foglie alterne, lanceolate, in cima de' rami, che sono simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. I bastoni, che col nome di bambù si usano, derivano dai suoi polloni. *Bambusa arundinacea*, Linn.

BANCA. *Bàn-ca.* Sf. Luogo dove si[descrivono i soldati, e si] da loro la paga. [In celt. gall. ed in irland. *beinc*, in cornovag. *benk* hanno fra gli altri sensi quello di tavola. Vedine presso l'Armstrong le numerose isofonie, e V. pure il Bullet alla V. *banq.* L'ingl. *bank* proveniente dal sass. *banc*, ed il franc. *banque* hanno sensi simili a quello di banca.]-2. *Scrivere uno alla banca*, vale Arrolarlo per soldato. — 3. [Operazione di Commercio, che consiste in pagare, e scontar cambiali. V. *Banco.*]

BANCACCIA. *Ban-càc-cia.* Sf. T. di mar. . ..ace che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il capitano.

BANCARIO. *Ban-cà-ri-o.* Add. m. [Agg. proprio di Cedola, cioè di Banco.]

BANCATO. *Ban-cà-to,* Add. m. Che ha banchi, e si dice di navi.

BANCHETTACCIO. *Ban-chet-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Banchetto, nel signific. di banco piccolo.

BANCHETTANTE. *Ban-chet-tàn-te.* [Part. di Banchettare.] Che banchetta, o fa banchetto.

BANCHETTARE. Att. Convitare. [Lat. *convivio splendido excipere.*] — 2. E neut. Far banchetti [Lat. *convivia agitare.*]

BANCHETTATO. *Ban-chet-tà-to.* Add. m. da Banchettare. [Accolto a lauta mensa. Lat. *splendido convivio exceptus.*]

BANCHETTO. *Ban-chét-to.* Sm. Dim. di Banco.[Lat. *parvum scamnum.* —2. E per convito. Lat. *convivium.* Dal gall. *bancait a bangait* che vale il med. In brett. *banvez*, in prov. *banquet*, in isp. ed in portogh. *banquete*, in ingl. *banquet*, in ted. *banket.* ec.] —3. Lett. Presso gli antichi i Banchetti erano atti religiosi, e ne facevano apparecchiare agli Dei ed a' morti.]

BANCHI. *Bàn-chi.* Sm. pl. Borsa, Luogo dove si radunano i mercatanti. [V. *Banca.*]

BANCHIERE, e BANCHIERO. Sm. Che tien banco, [ossia fa commercio di denaro per mezzo di tratte, rimesse e lettere di cambio, che spedisce di piazza in piazza. [V. *Banca.* — 2. Per similit. Colui, che al giuoco tiene il banco, cioè, che giuoca solo contro tutti.]

BANCHINA. *Ban-chi-na.* Sf. T. milit. Alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contro i nemici. [I più derivano questa e simili Voci da *banco* in senso di sedia per qualche analogia di figura. Ma trovasi in gall. *banc* per limite, e presso il Bullet l'irl. ed il cornov. *banchan* per diga. V. i num. seg.]—2. Banchina. T. d' Archi. Quello spazio in piano, che serve per assicurare maggiormente l'argine, o la ripa del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo.— 3. Banchina, o risega, dicesi quell'avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantata la pila d'un ponte.

BANCO. *Bàn-co.* [Sm. Sedia in guisa di cassa. Lo stesso, che Panca, o Scanno. [Lat. *scamnum.* In gall. *baine*, in ingl. *bench*, in ted. in oland. ed in isved. *bank*, in sass. *banc*, in franc. *banc*, in isp. *banco* ec.— 2. Per metaf. adoperato da Dante.]-3. Quella tavola, appresso alla quale risseggono i giudici a render ragione, i mercadanti a contar denari, e a scrivere i loro conti, e i notai a scrivere i loro atti, e simili. [V. *Banca.* Lat. *tribunal.*]— 4. Il luogo dove i banchieri custodiscono i danari, ed esercitano la lor professione. Il traffico o commercio di danaro, che i banchieri fanno di piazza in piazza per via de'corrispondenti, e col mezzo delle lettere di cambio.]—4. *Far banco, metter banco*, e *aprir banco*, vale Esercitar l'arte del banchiere.—5. *Levare il banco*, vale Finire di render ragione, Licenziar l'udienza. — 6. *Far venire a banco*, vale Far citare in giudizio. — 7. *Banco giro*, chiamasi il Banco che tiene in mano il danaro di tutta la piazza, il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama *avere il giro.* — 8. E banco dicesi Quell' alzamento di rena fatto dal fiume. [V. *Banchina.* Lat. *arenae cumulus.*] — 9. E per Lo luogo dove stanno i rematori quando remano. Lat. *transtrum.* — 10. *Banco d'ippocrate.* T. chir. Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni, e le fratture.—11. Presso gli scultori è Uno strumento di legno con quattro piedi fermi in un pancone di figura tonda, sopra il quale è un altro pancone quadro che gira sur un bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati.-12. Banco da lavorare pietre a ruota. Strumento di legname, nel quale mediante una girella mossa dall'artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno, o rame, sopra la quale dal medesimo artefice con ismeriglio si consuma ogni sorta di pietra dura o tenera, per ridurla alla forma che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori. — 13. E nel giuoco dicesi di Quella somma di danaro, che in certi giuochi uno dei giuocatori al tiene innanzi per pagare chi vince.

BANCONCELLO. *Ban-con-cèl-lo.* Sm. Dim. di Bancone. Panconcello, sin.]

BANCONE. *Ban-cò-ne.* Sm. Accr. di Banco. [Lat. *latior mensa.*]

BANDA. *Bàn-da.* Sf. [Striscia, Fascia, e per lo più s'intende di drappo. Lat. *taenia*, gr. *taenia.* Dal ted. *binde* fascia, benda. In pers. *bend* nodo, cinture, corda ec.]— 2. Una delle parti o destra o sinistra, o dinanzi o di dietro. [Lat. *pars.* Trovasi presso il Bullet il basco *banda* in senso di lato, *le côté.* In turco *bundan* hinc, ab hinc.]—3. Banda diciamo anche a un numero o compagnia di soldati. [Lat. *turma*, *cohors.* In gall. *bann* e *bannal* compagnie, stuolo, da *bann* legame: In ted. *banda* da *band* che pur legame significa. L'oland. *bende* ha simile origine. In ar. *bend* vale una compagnia di diecimila uomini, e par che derivi dal pers. ove *bend* val pure nodo, legame.] — 4. Andare alla banda dicesi delle navi, allora che pendono su di una delle parti. — 5. E bande per Le milizie paesane, descritte per servigio pubblico.—6. Parte del mondo, Paese. — 7. Per metaf. andar da banda, vale Andare in rovina, Andare sinistramente, [ed anche Imbriacarsi.]— 8. Nel militare, dicesi di Quell' unione di più suonatori salariati, che accompagnano o precedono suonando i distaccamenti de' soldati in alcune loro funzioni. — 9. Bande stagnate. T. del comm. Lastre sottili di ferro stagnate dalle due parti. (V. *bandella.*) — 10. Modi avverbiali. Da una banda, da un lato, da un verso. Da banda, da una parte, in disparte. Da banda a banda, da una parte all'altra, da una superficie fino all'altra; lo stesso, che Fuor fuora.]

BANDATO. *Ban-dà-to.* Add. m. Cinto di banda.

BANDEGGIARE. *Ban-deg-già-re.* Neut. Mandare in esilio, Dar bando, Bandire, Sbandeggiare. [Lat. *mittere*, *ejicere in exilium.*]

BANDEGGIATO. *Ban-deg-già-to.* Add. m. da Bandeggiare.

BANDELLA. *Ban-dèl-la.* Sf. Spranga di lama di ferro, da conficcare nell'imposte d'uscio di finestre, che ha nell'estremità un anello, il quale si mette nell'ago dell'arpione, che regge la imposta.]Lat. *lamina ferrea.* Dal ted. *band* spranga.]—

2. Per Piccola banda io sentimento di striscia.

BANDELLACCIA. *Ban-del-làc-cia.* Sf. Pegg. di Bandello.

BANDELLONE *Ban-del-lò-ne.* Sm. T. de'magnaoi. Grossa spranga di ferro, con maniglia, dove entra il cignoue che s'iovita o s'iochioda sotto la pianta delle carrozze e altri legni. (V. *Bandella.*)

BANDERAIO. *Ban-de-rà-io.* Sm. Che porta la baodiera, Alfiere. [Lat. *signifer*, *vexillifer.*]-2. Oggi baoderaio si dice Chi fa le bandiere, paramenti da chiesa e simili.

BANDERESE. *Ban-de-ré-se.* Sm. Cavaliere che ha quella banda, la quale altre volte era segno di cavalleria.

BANDERUOLA. *Ban-de-ruò-la.* [Sf. dim. di Bandiera. (Lat. *parvum vexillum.*) Pennoncello, sin. — 2. Si dice anche di Quell'istrumento che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia. — 3. Per simili. si dice di Persona leggiera e instabile.

BANDIERA. *Ban-diè-ra* Sf. Drappo legato ad asta, dipintevi entro le imprese de'capitani, e l'armi de' Principi, e si porta in battaglia. Insegna, Stendardo [sin. Lat. *vexillum*, *signum.* Trovasi in ar. *bend* vexillum magnum: ed è V. proveniente dal persiano che ha *bend* in senso di legame, di nodo: poichè la bandiera è il segno di una riunione di soldati. In brett. *bannier*, in ted. *panier*, in isved. *baner*, vagliono il med.: ed il med. pur vagliono il franc. *banniere*, lo spagn. *bandera*, il portogh. *bandeira* e l' ingl. *banner.*]—2. Per Lancia, [ossia Soldato a cavallo armato di lancia. Dal ted. *band* spranga, e ciò per similit. di figura.—3. Quel drappello di soldati, che sono arrolati sotto la stessa bandiera. — 4. Per metaf. si dice a Donna sregolata, sciamannata, sconsiderata, cioè volubile siccome banderuola.—5. Usata anticamente in senso di Principale. E val quegli, cui altri tengon dietro, come soldati alla bandiera. — 6. *Far lo bandiera* si dice del sarto, quando ruba quel che avvanza de'vestimenti, ch'e' taglia.— 7. A bandiera, avverb., vale A raso, Senz'ordine; tolta forse la metaf. dal disordine e scompiglio della bandiera tempestata dal vento. —8. Agg. ad nomo vale Inconsiderato, Volubile, Leggiero e furioso nelle sue azioni.]

[**BANDINE.** *Ban-dì-ne.* Sm. Lo stesso, che Bandolo.]

BANDINELLA. *Ban-di-nèl-la.* Sf. Spezie di sciugatoio lungo da rasciugar le mani. [Lat. *linteum abstergendis manibus.* Dal ted. *binda*, fascia. I pers. dicon la *bend.* — 2. In oggi si usa per lo stesso che Cortina. [Lat. *velum.*]

BANDINI. *Ban-dì-ni.* Sm. pl. T. di mar. Appoggiatoi, o sponde da poppa di una galea. [Dall'ingl. *bound* limite, termine, che viene dal sass. *bindan* circoscrivere, limitare.]

BANDIRE. *Ban-dì-re.* Att. Pubblicar per bando, Mandar bando; e comunemente vale Notificare. [Lat. *edicere*, *edicto jubere.* V. *Bando.*] — 2. L'usiamo anche semplicemente per Palesare. [Lat. *pervulgare.* — 3. *Bandir la croce*, o *le croci addosso ad uno* vale Dirne male, Perseguitarlo. — 4. Per Esiliare cioè Mandare in bando, in esilio. Sbandire, Sbandeggiare, Bandeggiare, sin. [Lat. *in exilium mittere.* In brett. *banna*, in ted. *bannen* proscrivere, scacciare, interdire.]

BANDITA. *Ban-dì-ta.* Sm. Luogo nel quale è proibito il cacciare, il pescare l'uccellare, per pubblico bando. [Dal ted. *bann* interdetto.] — 2. Si dice anche di Luogo riservato per pastura.—3. [Specie di privativa.]

BANDITO. *Ban-dì-to.* Sm. Esiliato, Che ha bando. [Lat. *exilio damnatus.* — 2. Colui, che per essere stato bandito è ridotto alla maniera degli assassini, o si è fatto malandrino. Dal ted. *bandit* bandito, malandrino, assassino.]

BANDITO. *Ban-dì-to.* Add. m. da Bandire. — 2. Tener corte bandita o simili, vale Far feste e conviti, ove può andare ognuno. [Lat. *epulum publicum praebere* V. *Bandire* nel primo senso.]

BANDITORE. *Ban-di-tó-re.* Sm. Che bandisce, Che pubblica il bando. [Lat. *praeco.* — 2. Predicatore, Promulgatore. — 3. Colui, che vende per autorità pubblica alcuna cosa all'incanto.]

BANDO. *Bàn-do.* Sm. Decreto, Legge, e Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore. [Lat. *edictum.* Dal ted. *bonn*, pubblicazione, promulgazione. In celt. gall. *bonn*, in ingl. ed in franc. *ban*, in isp. ed in portogh. *banda* vagliono il med. In ar. *bejan* manifestazione.] —2. Semplicemente, per Denunziamento, quale s'usa ne'matrimoni o simili. [Lat. *promulgatio.*]—3. Per Condannaggione o all'esilio e alla morte, ec.; e talora per Esilio assoluto. [Lat. *exilium.* Dal ted. *bann* che ha pur questo senso. In oland. *bannen* sbandigione, in gall. *bann* interdizione, in brett. *bann* rigettamento, onde *banna* bandire. In ingl. *ban* scomunica, interdizione, *banishment* esilio. In franc. *bannissement* val pure sbandigione ec.]

BANDOLIERA. *Ban-do-liè-ra.* Sf. Quella traversa di checchessia, alla quale stanno appese fiaschette di cuoio, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere. [Dal ted. *binde* fascia, ovvero da *band* legame. In franc. *bandoulière*, in ispag. *bandolera*, in port. *bandoleiro* banno lo stesso senso.]

BANDOLO. *Bàn-do-lo.* Sm. Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo. [Lat. *fili circumvoluti initium.* Dal ted. *band* legame.]

BANDONE. *Ban-dó-ne.* Sm. Art. e Mest. Larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera. [Dal ted. *band* spranga.[

BARA. *Bà-ra.* Strumento di legname fatto a guisa di letto, con rete di corda nel fondo, dove si mette il cadavero per portarlo alla sepoltura, Cataletto. [Lat. *pheretrum.* Dal ted. *bahre*, che vale lo stesso. In celt. gall. *barradh*, in ingl. *bier*, in franc. *bière* significano il medesimo: e secondo Erodoto, la bara degli antichi Egizii denominavasi *bar.* In ar. dicesi *reb*, che sembra il rovescio di *bar.* — 2. Per similit. detto d'altro arnese, in cui si trasporti persona, segnatamente ferita, o inferma, nell' uso chiamato *portantina*, *seggiuola.*] — 3. Per una Sorta di lettiga. — 4. [Bacchetta, o Canna. Dall'ar. *fer* ramo, mutata, come spesso, la *f* in *b.* — 5. Prov. *Aver la bocca su la bara* vale che il fatto è chiaro, e manifesto, e si distingue visibilmente.]

BARABUFFA. *Ba-ra-bùf-fa.* Sf. Scompiglio, Tumulto. [V. *A baboccio* e *Baruffa.*[

BARACANE. *Ba-ra-cà-ne.* Sf. Sorta di panno fatto di pelo di capra. [Dal pers. *berek* panno che si forma co'peli di camello. In ted. dicesi *berkam*, in ingl. *barracan* ec.]

BARACCA. *Ba-ràc-ca.* Sf. Stanza, o casa di legno o di tela, o simili per istar coperto, o per farvi bottega per soldati o altri. [Dal pers. *barchane* tenda, padiglione; ed in quella lingua *barğah* vale lo stesso. In gall. *barrachad* capanna, casipola.]

BARACCARE. *Ba-rac-cà-re.* N. ass. Rizzar le baracche.

BARACCHIERE. *Ba-rac-chiè-re.* Sm. Colui che tiene baracca negli eserciti.

BARACCUZZA. *Ba-rac-cuz-za.* Dim. di Baracca.

BARARE. *Ba-rà-re.* Fare il baro, Truffare, Ingannare [Lat. *decipere.* In illir. *varati* ingannare, frodare. V. *Baratteria.*]

BARARIA. *Ba-ra-ri-a.* Sf. Il barare. Truffa, Inganno. [In illir. *varanje*, in brett. *barrad* inganno.]

BARATO. *Bà-ra-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Baratro.*]

BARATRO. *Bà-ra-tro.* Sm. V. G. Luogo profondo, oscurissimo e cavernoso. [Lat. *barathrum* dal gr. *barathron*, fossa profonda, voragine.-2. Per antonomasia] pigliasi eziandio per lo Inferno.]Lat. *inferi.*]

BARATTA. *Ba-ràt-ta.* Sf. V. A. Contrasto, Contesa. [Lat. *praelium.* Dall' illir. *boriti* contrastare, combattere.]

BARATTAMENTO. *Ba-rat-ta-mén-to.* Sm Il barattare. [Lat. *permutatio*, *commutatio.*]

BARATTARE. *Ba-rat-tà-re.* Att. e N. ass. Cambiar cosa a cosa. [Lat *permutare.* Dal gr. *parallatto* io trasmuto, alterno, avvicendo, che vien da *para* contra, ed *allatto* io muto. — 2. Fraudare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti e in parole una cosa per un'altra, Far baratteria. [In illir. *varati*, in isp. antiq. *baratar* vagliono il medesimo. V. *Baratteria.* — 3. Villipendere. Dal ted. *verachten* villipendere, cangiato, come spesso, il *v.* o *fau* in B.] — 4. E talora lo stesso che Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare. [Lat. *disperdere*, *dissipare.* [Dal ted. *breiten* sparpagliare.] — 5. Neut. poss. Rovesciare Scompigliare. [Dal lat. *ex*, che spesso indica priv. e da *paratus* participio di *paro* io metto in ordine.—6. Disperdersi, Dissiparsi.]

BARATTATO. *Ba-rat-tà-to* Add. m. da Barattare.

BARATTATORE. *Ba-rat-ta-tó-re.* Verb. m. Che baratta. [Lat. *commutans.*]

BARATTAZIONE. *Ba-rat-ta-zió-ne.* [Sf. Lo stesso, che] Baratto, Barattamento. [Lat. *permutatio*, *commutatio.*]

BARATTERIA. *Ba-rat-te-rì-a.* Sf. Arte del barattiere. — 2. Per Inganno, Fraude, [Astucia, Scaltrimento. [Lat. *dolus*, *fraus.*] Baratto e baratteria vengono dal brett. *barrad* che vale il med. in illir. *var* e *varanje*, in isp. antiq. *barateria*, ed ora *barato*, in provenz. *baratarie* hanno lo stesso senso. [V. *Barattare* in senso d' ingannare. — 3. Nel commercio marittimo è il delitto del capitano di una nave, che in frande degli assicuratori o del proprietario fa pericolar la nave o le mercanzie, o le trafuga, o le fa predare.

BARATTIERA. *Ba-rat-tiè-ra.* S. Fem. di Barattiere.

BARATTIERE, e **BARATTIERO.** *Ba-rat-tiè-re.* Sm. Rivendugliolo, che baratta e rivende mercanzluole, e cose di poco pregio. —2. Più comunemente vale Truf-

fatore, Baro, Scrocchianta, l'omo vila, e di mala vita, che vive di ginochi e di guadagni illeciti. [Lat. *deceptor*. In illic. *varav* e *varavac*, lu lep. antiq. *baratador* e *baratero*.]

BARATTO *Ba-ràt-to*. Sm. Il barattare, Cambio. [Lat. *permutatio*.] — 2. Per Baratteria. Vedi questa V. [Lat. *fraus*, *dolus*.] —3. Per Barattiere. [Lat. *deceptor*.]

BARATTOLA. *Ba-ràt-to-la*. Sf. Nome d'una specie d'uccello d'acqua, come il Germano, o il Forciglione rammentato nel Morgante del Pulci, senz' altra specificazione.

BARATTOLO. *Ba-ràt-to-lo*. Sm. Vaso di terra o di vetro, per riporvi e tenervi conserve e simili. [È forse dimin. dell' ar. *buhar* spezie di vase. Ma anche in pers. *berani* è vase di terra o di vetro per conservar fiori, zucchero, medicine ec.

BARBA. *Bàr-ba*. Sm. Zio. [Lat. *patruus*. V. del dialetto veneto. Presso i Longobardi *barba* valeva altrettanto: ed in pun. Malt. *barba* val zio materno.]

BARBA. *Bàr-ba*. Sf. I peli che ha l'uomo nelle guance e nel mento [Quella parte della barba, ch'è sopra le labbra dicesi *basette*, *baffi* o *mustacchi*. Lat. *barba*. V. *Barbiere*.]—2. Alla barba mia, Alla barba tua, e In barba ec. posti avv. vagliono in lerherno, In danno, In dispetto, A onta, ec. —3. E per simili. si dice a' peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di becchi, di cani e simili. — 4. Per metaf. La radice di qualunque pianta. [Lat. *radix*.] — 5. Per metaf. pure vale Principio, [Fondamento. Lat. *radix*.] — 6. Presso de' lanaiuoli e tessitori di panni, si chiaman *Barba*, *Barba seta*, quei filamenti sottili, che pendono da' cannetti, quando le lane sono state cardate bene.

BARBAARON. *Bar-ba-a-ròn*. Sm. Erba detta anche *Gichero*. V. questo vocabolo. [Da *barba* e *jaro* quasi *jaro barbato*.]

BARBABIETOLA. *Bar-ba-biè-to-la*. Sf. T. bot. *Beta vulgaris* Linn. (V. *Bietola*.) [Così detta da *barba* e *bietola*, quasi bietola barbata: e ciò a motivo de' filamenti della sua radice.]

BARBACANE. *Bar-ba-cà-ne*. Sm. Nel militare dicesi di Quell'opera che si costruisce a piè del bastione per distinguerla dalla tanaglia, che rimane a piè della cortina. — 2. Archi. Parte della muraglia da basso, fatta a scarpa per sicurezza e fortezza. — 3. Significa pur anche il muro con feritoie, che costruivasi ne' tempi passati avanti le porte delle fortezze. [Lat. *muri fulcimentum*. In tutti questi sensi il *barbacane* serve di appoggio e di difesa ad un'altra opera, e vien dall'ar. *burğ* mura, torre, baluardo, ed *erkan* appoggio. Dicesi in isp. *barbacana*, in sass. *burgekanning*. V. lo *Spelmann*. Il Monosini propone il pauico *barbero* senza giustificarlo. In provenz. *barbacano* e un pezzo di legno o di ferro che sostiene la testa di una trave.]

BARBACCIA. *Bar-bac-cia*. Pegg. di Barba. [Lat. *barba incomptu*, *promissa*.]

[BARBACHEPPO. *Bar-ba-chép-po*. Add. e Sm. Babbuasso, Barbalacchio, Moccicone. [Lat. *caudex*. Da *barba* e *ceppo* quasi ceppo con la barba, o sia ceppo, che non ha dell' umano, se non il volto barbato.]

BARBAGIA. *Bar-bà-gia*. Sm. Chiasso, Bordello. così detto da un luogo montuoso in Sardegna [di questo nome, tratto dagli antichi Barbaricini, che dalle coste di Barbaria quivi rifuggirono scacciati da'Vandali, e dove si credeva, che gli uomini, e le donne andasser quasi ignudi.]

BARBAGGIANNI. *Bar-bag-giàn-ni*, e secondo i moderni naturalisti *Barbagianni selvatico*, o il *Gufo reale*. Sm. St. nat. *Strix bubo*, Linn. Uccello grosso e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte; il corpo superiormente baio scuro; il ventre giallo segnato di nero atrisce; e di notte fa urli spaventevoli. [Dal lat. *barbam geno* io genero la barba.]-2. Per simili. Dicesi ad Uomo sciocco, e balordo.

BARBAGLIO. *Bar-bà-glio*. Sm. Lo stesso che Occhibagliolo. [Lat. *hallucinatio*.] — 2. Allorchè si vuol esprimere una gran moltitudine di cose, o di persone, si dice è un barbaglio, cioè sono tanti che fanno abbagliare, non se ne può raccorre il conto senza sbagliare, o abbarbagliarsi, cioè errare. V. *A baboccio*.

BARBAGRAZIA. *Bar-ba-grà-zi-a*. Posto avv., e s'usa colle particelle in, *per*, o simili, e vale In grazia particolare, Per singolar grazia. [Lat. *summi beneficii loco*. Par V. corrotta dal lat. *porta gratia*.]

BARBALACCHIO *Bar-ba-làc-chio*. Add. e Sm. Diceci dai fiorentini di Persona buona a poco. [V. *Barlacchio*.]

BARBANO. *Bar-bà-no*. Sm. V. A. Lo stesso che Barba (in senso di) zio. [Lat. *patruus*.]

[BARBARACCIO. *Bar-ba-ràc-cio*. Add. m. pegg. di Barbaro.]

BARBARAMENTE. *Bar-ba-ra-mén-te*. Avv. In modo barbaro. [Lat. *crudeliter*. — 2. Grossamente, Rozzamente.]

BARBARE. *Bar-bà-re*. [N. ass. e pass.] Barbicare, Radicare, Produr barbe e radici, ed è proprio delle piante. [Lat. *radices agere*.] — 2. [*Barbarla* a uno vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo, ch'el non se l'aspetti, che anche si dice Calarla, Accoccarla. [Lat. *offucias facere*.]

BARBAREA, ERBA S. BARBERA. *Barba-rè-a*. Sf. T. bot. Pianta, che ha lo stelo diritto, striato, ramoso, frondoso; le foglie alterne, amplessicauli, lirato, col lobo terminante più grande; i fiori di un giallo vivace a spiga terminante, ed i frutti siliquosi. [*Erisymum barbarea*, Linn.]

BARBAREGGIARE. *Bar-ba-reg-già-re*. Neut. ass. Parlar barbaro. [Lat. *barbare loqui*.]

BARBARESCAMENTE. *Bar-ba-re-sca-mén-te*. Avv. In maniera barbarica. [Lat. *barbarorum more*.-2. In modo arabesco.]

BARBARESCO. *Bar-ba-ré-sco*. Add. e Sm. (V. *Barberesco*.)

BARBARICO. *Bar-bà-ri-co*. Add. m. Barbaro, Di barbaro. [Lat. *barbaricus*.]

BARBARIE. *Bar-bà-ri-e*. Sf. Crudeltà. [Lat. *saevitia*, *immanitas*.] — 2. Per Modo barbaro di favellare.

BARBARISMO. *Bar-ba-ri-smo*. Sm. Error di linguaggio nello scrivere, e nel parlare. [Lat. *barbarismus*, gr. *barbarismos*.] — 2. Per estens. dicesi di qualunque Irregolarità e Immoralità, e vale *Azione barbara* o poco civile secondo il Salvini.]

BARBARISSIMO. *Bar-ba-rìs-si-mo*. Superl. di Barbaro. [Lat. *immanissimus*.]

[BARBARIZZARE. *Bar-ba-riz-zà-re*. N. ass. Dire, o Scrivere barbarismi.]

BARBARO, o BARBERO. *Bar-ba-ro*. Add. e Sm. V. G. Nato in paese, ove le leggi, ed i costumi non sono punto civili, [o sono diversi da'nostri. Gli antichi greci davan questo nome a chiunque non era del loro paese, o che non parlava la loro lingua; nel qual senso questo vocabolo significava soltanto forestiere. Gr. *barbaros*, Lat. *barbarus*, In ar. *berber* ovvero *ber abir*, barbari. Il doppio B esprime la confusione che genera nel nostro orecchio un linguaggio che non conosciamo. V. *A baboccio*, *Barbugliare*, *Abbarbagliare* ec.] — 2. Quando si riferisce al favellare ec. barbaro si dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o se pure favellano in alcuna di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole, e gli ammaestramenti de' grammatici. — 3. [In questo stesso signif. dicesi pur delle lingue e delle parole] — 4. S' usa anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d'aspri, o rozzi costumi, Efferato. [Lat. *ferus*, *crudelis*. È pur questo il senso del lat. *barbarus* e del gall. *barbarra*.]

BARBAROSSA. *Bar-ba-rós-sa*. Sf. Bot. È una Spezie di vite, la quale produce grappoli di granelli grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l'uva bianca, e la nera, quasi di color di rosa; e questa uva anch'essa è detta barbarossa, quasi che que' grappoli sieno tante barbe rosse.-2. Agr. Spezie di vino, che si fa dell'uva di tal nome: è delicato, e odoroso, ma però di poco spirito, o di poco colore.

BARBASSORO. *Bar-bas-só-ro*. [Add. e Sm. Detto per lo più in significato scherzevole, Uomo di gran riputazione e maneggio, Uno de' principali nel paese; quel lo stesso che] Bacalare. [Lat. *vir praecellens*, *eximius*. Dal lat. barb. *valvassor*, che viene da *valva* porta, e che significava un nobile, il quale riceveva il feudo non direttamente dal principe, ma da un barone; ed era così detto o perchè custodisse le porte del regno, o perchè ne' giorni festivi fosse alla porta della stanza del principe.]

BARBATA. *Bar-bà-ta*. Sf. Tutte insieme le barbe di qualsisia albero.

BARBATELLA. *Bar-ba-tèl-la*. Sf. Ramicello di vite, o d'altro albero che si pianta per trapiantarlo barbicato che sia. [Lat. *viciradix*.]

BARBATICO. *Bar-bà-ti-co*. Sm. V. A. Barbicamento V. e di'. — 2. Per metaf. vale Ben fondata stabilità. [Lat. *bonum fundamentum*.]

BARBATO. *Bar-bà-to*. Add. m. da Barbare. Barbicato, Abbarbicato. sin. [Lat. *radicatus*.] — 2. E per Colui che ha la barba. [Lat. *barbatus*.]

BARBAZZALE. *Bar-baz-zà-le*. Sm. Art. Mest. Catenella che va attaccata all'orecchio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, ch'è all'orecchio manco dietro alla barbozza del cavallo. [Lat. *catellus freni*. Da *barbozza* — 2. *Favellare*, o *Esser senza barbazzale* vale Favellare, Esser senza riguardo o ritegno, Favellare con soverchia libertà. Lat. *libere loqui*.]

BARBERARE. *Bar-be-rà-re*. N. ass. Così dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unita, per cagione di essere mal entrappesata. [Dal gr. *pora* contro, malamente, viziosamente, e *bao* io vo. — 2. Braveggiare, Fare il bravo. V. usata nel giuoco fanciullesco de' barberi.]

BARBERESCO. *Bar-be-ré-sco*. Sm. Colui che ha in custodia i cavalli corridori bar-

beri. — 2. E per Lo barbaro stesso. — 3. [L'idioma de' popoli di Barberia.]

BARBERESCO. *Bar-be-ré-sco.* Add. m. [Lo stesso, che] Barbero. V.

BARBERIA. *Bar-be-ri-a.* Sf. (V. *Barbieria.*) [Lat. *tonstrina.*]

BARBERO. *Bàr-be-ro.* Sm. Cavallo corridore di Barberia; e dicesi di tutti i cavalli che servono solamente per uso di correre il palio. [Lat. *acquus cursor.* Così detti, perchè altre volte solevano venire in Italia di Barberia. — 2. Add. m. Lo stesso, che Barbaro. — 3. Crudele, Efferato.]

BARBETTA. *Bar-bét-ta.* Sf. Dim. di Barba. [Lat. *barbula.*] — 2. Per Quel fiocco di pelo, che ha dietro alla fine del piede il cavallo. — 3. E per Barba piccola degli alberi. [Lat. *radicula.*]

BARBETTINO. *Bar-bet-ti-no.* Sm. Dim. di Barbetta.

BARBICAJA. *Bar-bi-cà-ja.* Sf. T. d'agr. La ceppaia delle piante erbaree.

BARBICAMENTO. *Bar-bi-ca-mén-to.* Sm. Il barbicare, Radicazione. [Lat. *radicum emissio.*]

BARBICARE. *Bar-bi-cà-re.* N. ass. Lo stesso che Barbare. [Lat. *radices agere.*] — 2. Dicesi anche figurat. delle cose attratte, come dell'amore che si appiglia al cuore.

BARBICATO. *Bar-bi-cà-to.* Add. m. da Barbicare. [Lat. *radicatus.*]

BARBICIUOLA. *Bar-bic-ciuò-la.* Sf. dim. di Barba. Barbicella. [Lat. *barbula.*]

BARBICELLA. *Bar-bi-cèl-la.* Sf. dim. di Barba di pianta. [Lat. *radicula.*]

BARBICINA. *Bar-bi-ci-na.* Sf. dim. di Barba. Barbicella, Barbicola, Barbolina. [Lat. *barbula.*] Barbuzza sin.

BARBICOLA. *Bar-bi-co-la.* Sf. dim. di Barba, [in significato di Radice. Lat. *radicula.*] Barbolina.

BARBIERE. *Bar-biè-re.* Sm. Quegli che taglia, e rade la barba, e tonda e tosa i capelli. [Lat. *tonsor,* Gall. *barbair,* Pers. *berber,* Ted. *barbierer* o *balbier,* Sved. *barberors,* Oland. *barbier* ec. — 2. Una volta, per la promiscuità dell'arte dicevasi eziandio Quegli, ch'esercitava la bassa chirurgia. — 3. Nel femm. Meretrice astuta ed avara, che sa pelare gli uomini.]

BARBIERIA. *Bar-bie-ri-a.* Sf. La bottega del barbiere. [Lat. *tonstrina.*]

BARBINO. *Bar-bi-no.* Add. m. Lo stesso, che Avaro. [Lat. *homo sordidus.* Da *barba* quasi voglia dirsi, che l'avaro rade e porta via le altrui sostanze, come il barbiere rade la barba. — 2. In forza di sust. Sorta di cane comunemente detto *Can barbone.* — 3. Art. Mest. Cappelletto di vetro adattato all'addoppiatojo.]

BARBIO. *Bàr-bi-o.* Sm. St. nat. Pesce, che ha quattro fili, o cirri alla bocca, e la mascella superiore più lunga dell'inferiore. Lat. *barbus,* presso Linneo *cyprinus barbus.*]

BARBITONSORE. *Bar-bi-ton-sò-re.* Sm. V. L. e comp. dello stile burlesco. Lo stesso, che Barbiere. Dal lat. *barbae tonsor* tosator di barba.]

BARBOGIO. *Bar-bò-gio.* Sm. Quegli che per soverchia età non ha più intero il discorso. [Lat. *delirus, amens.* V. *Barbaro, Borbottore, Borbugliare, A bubbocie* ec.] — 2. E in forza d'add. vale Di barbogio. — 3. [Agg. di Età, di Tempo, e simili vale Decrepita, Vecchio, Antico, ec.]

BARBOLINA. *Bar-bo-li-na.* Sf. Dim. di Barba. [Dal lat. *barbula* diminutivo di *barba.*]

BARBONE. *Bar-bò-ne.* Add. a Sm. Chi nutrisce la barba lunga. — 2. E perchè tal portamento appo noi era da sgherro, si prende per lo stesso, spezialmente in Firenze. Lat. *trux, truculentus, sicarius.*] — 3. Barbone dicesi anche a Cane di pelo lungo arricciato.

BARBOTTA *Bar-bòt-ta.* Sf. Sorta di naviglio marittimo, sovente nominato nella storia delle guerre sacre, e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo cuoio irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto.

BARBOTTARE. *Bar-bot-tà-re* Neut. ass. Far quel rumore che fa l'acqua bollendo. [E V. imitativa del suono.]

BARBOZZA. *Bar-bòz-za.* Sf. Quella parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale. [Lat. *equi mentum.*] — 2. E per Quella parte della celata, che para le gote, e il mento. [Lat. *pars cassidis, genas et mentum protegens.*]

BARBUCCIA. *Bar-bùc-cia.* Sf. Dim. di Barba. [in signif. di] radice. [Lat. *radicula.*]

BARBUCINO. *Bar-bu-ci-no.* Add. m. Di barba rada, e spelacchiata. [Lat. *barbatulus.*]

BARBUGLIAMENTO. *Bar-bu-glia-mén-to.* Sm. Il barbugliare. [Lat. *incondita locutio.*]

BARBUGLIARE. *Bar-bu-glià-re.* N. ass. Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi, o di chi patisca un simil difetto che si avvicina alla balbuzie relativamente alla precipitazione, con cui le parole si succedono. [Lat. *turbata mente loqui, interrupta loqui.* In illir. *barboriti* parlare precipitosamente. In ar. *barbara* murmuravit ut irati solent. In franc. *se barbouiller* balbettare al modo degli ubbriachi. In isp. *barbullar* confuse vociferari. Nelle quali voci tutte l'onomatopea è visibile.]

BARBULE. *Bàr-bu-le.* Sf. pl. T. veter. Quell'escrescenze rossicce [da' lat. chiamate *ranulae,*] le quali nascono al di dentro della mandibola posteriore, o sia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni.

BARBUTA. *Bar-bù-ta.* Sf. Elmetto. [Lat. *galea, cassis.* Molti credono che sia così detta da' crini che pendeano dall'elmetto, e che ne facevano una specie di barba. Ma in isp. ed in portog. *barbote* è quella parte dell'elmo, che copre il mento: e ciò potrebbe far sospettare che il nostro *barbuta* sia sorto per tropo, trasferendo il nome dalla parte al tutto. — 2. E per Soldato che porta tale arma Lat. *galeatus.*]

BARBUTACCIA. *Bar-bu-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Barbuta.

BARBUTO. *Bar-bù-to.* Add. m. Che ha gran barba. [Lat. *bene barbatus.*] — 2. E per Barbato semplicemente. — 3. [Prov. *Donna barbuta co' sassi saluta.*] — 4. Vale eziandio Giovane fatto, Uomo. — 5. Per Barbicato, Radicato. [Lat. *radicatus.*]

BARBUZZA. *Bar-bùz-za.* Sf. Dim. di Barba. — 2. Dim. di Barba in signif. di radice.

BARCA. *Bàr-ca.* Sf. V. G. Naviglio di non molta grandezza. [Dal lat. *barca,* che presso Arnobio ed Isidoro trovasi in senso di naviglio. In gall. *bare,* in brett. *bark, bak* o *bag,* vagliono il medesimo. In ar. *berakije* navigli genus. I turchi hanno *barcia* nello stesso senso. — 2. Per similit. dicesi del Corpo umano relativamente al corso della vita. — Prov. *Esser nella stessa barca* vale Correre la stessa sorte. *Lasciarsi levare in barca* vale Farsi menar pel naso. Andarsene alle grida.] — 3. Per Quantità di materie ammassata, Massa; ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie. [Lat. *strues.* Dall'illir. *bares* cumolo. In ar. *bereket* incrementum, abundantia.]

BARCACCIA. *Bar-càc-cia.* Sf. Pegg. di Barca. Barca cattiva, e guasta.

BARCAJUOLO. *Bar-ca-juò-lo.* Sm. Quei che governa, e guida la barca, Nocchiere. [E propr. Il Capo del caicco o scaffo d'una nave. Lat. *nauta, portitor,* Gr. *navtes.*]

[BARCARUOLA. *Bar-ca-ruò-la.* Sf. Canzone, che cantano i gondolieri a Venezia, i quali hanno non di rado un canto assai espressivo. Da barca o gondola.]

BARCATA. *Bar-cà-ta.* Sf. Il carico d'una barca, Quanto può portare una barca.

[BARCHEGGIARE. *Bar-cheg-già-re.* N. ass. Condurre bene la barca. Si usa solamente nel senso figurato per Destreggiare, Maneggiarsi con destrezza, come chi dicebbe: Condurre bene la sua barca. Da barcheggio.]

[BARCHEGGIO. *Bar-chég-gio.* Sm. Marin. L'andare, e il tornare delle barche alla spiaggia, per caricare o scaricare le mercanzie, od altro.]

BARCHERECCIO. *Bar-che-réc-cio.* Sm. Quantità di barche.

BARCHETTA. *Bar-chét-ta.* Sf. Dim. di Barca. [Lat. *navicula, linter.*]

BARCHETTINA. *Bar-chet-ti-na.* Sf. Dim. di Barchetta.

BARCHETTINO. *Bar-chet-ti-no.* Sm. Lo stesso che Barchettina.

BARCHETTO. *Bar-chét-to.* Sm. [Lo stesso, che Barchetta.]

BARCO. *Bàr-co.* Sm. Luogo dove si rinserrano animali selvaggi d'ogni maniera, a fine di poterne prendere diletto colla caccia, quando altri voglia. [Lat. *vivarium,* sin. Parco. In turco *balyq qane receptaculum piscium,* che il Meninski traduce *vivarium.*

BARCOLLAMENTO *Bar-col-la-mén-to.* Sm. Il barcollare. [Lat. *nutatio.*]

BARCOLLANTE. *Bar-col-làn-te.* [Part. di Barcollare.] Che barcolla. [Lat. *nutans, vacillans.*]

BARCOLLARE. *Bar-col-là-re.* Neut. Dicesi del Non poter star fermo in piedi, piegando or dall'una parte or dall'altra, come fa il naviglio nell'acqua. [Lat. *nutare, vacillare.* Da barca.] — 2. Figurat. Vacillare. Titubare, [Cominciare a cedere.]

BARCOLLÓNE. Avv. Aggiunto al verbo andare e simili, vale Andar barcollando ec.

BARCONE *Bar-có-ne.* Sm. Accr. di Barca. [Lat. *navis oneraria.*]

BARCOSO. *Bar-có-so.* Sm. Spezie di naviglio antico da guerra.

BARDA. *Bar-da.* Sf. Armadura di cuoio cotto o di ferro, colla quale s'armano le groppe, il collo e il petto a' cavalli, che perciò si dicono bardati. [Lat. *phalerae.* Dall'ar. *berda-a* basto, gualdrappa, ciò che copre le groppe del cavallo. In isp. *barda,* in franc. *barde,* in provenz. *bardo*

significano *barda*.]—2. Panno imbottito di lana, che suole adattarsi in sul dorso degli animali al di sotto della sella o del basto. V. *Bardella*. num. 2.]

BARDAMENTARE *Bar-da-men-tà-re*. Att. Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo. [Lat. *phaleris instruere*.]

BARDAMENTATO. *Bar-da-men-tà-to*. Add. m. da Bardamentare.

BARDAMENTO. *Bar-da-mén-to*. [Sm. Dicesi di tutti gli arnesi, che servono al cavallo acciocchè sia bardato. Lat. *phalerae*.] Bardatura, sin.

BARDANA. *Bar-dà-na*. Sf. Bot. *Lappa bardana*, *Lappola*. *Arctium lappa* Linn. Pianta che ha la radice fusiforme, nera al di fuori; lo stelo striato, cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi, pelose; i fiori rossastri, per lo più solitari ascellari. [Così detta, secondo alcuni, da *barda* col le sue grandi foglie han qualche similitudine.]

[**BARDARE.** *Bar-dà-re*. Att. Fornire. Fasciare di bardo. —2. Lo stesso, che Bardamentare, V.]

BARDASSA. *Bar-dàs-sa*. Sust. com. Giovanetto che vive impudicamente [facendo altrui vituperosa copia di sè medesimo. Lat. *cinoedus*, gr. *cinedos*. Secondo il Menagio, è da *badas*, che in gr. bach. valse lo stesso, e che trovasi così spiegato da Esichio. In ar. *birdes* vir improbus, invisus. In pers. *berdaste* homo valde vilis et contemptus qui ob adulterium ad loca sacra confugit. In isp. *bardage*, in franc. *bardache* bardassa.] Bagascione, Zanzero, sin.

BARDASSONACCIO. *Bar-das-so-nàc-cio*. Sust. Pegg. di Bardasse, così detto per enfasi.

[**BARDASSUOLA.** *Bar-das-suò-la*. Sf. dim. di Bardassa.]

BARDATO. *Bar-dà-to*. Add. m. Aggiunto de' cavalli; e dicesi allora che hanno la barda. [Lat. *phaleratus*.]

BARDATURA. *Bar-da-tù-ra*. Sf. Dicesi di tutti gli arnesi che servono al cavallo, acciochè sia bardato. [Lat. *phalerae*. Bardamento, sin.—2. Dicesi delle vestimenta d'un uomo venditore d'acque agghiacciate (sia dall'ar. *berd* raffreddare, sia da *burdet* casacca da povero uomo.]

BARDELLA. *Bar-dèl-la*. Sf. Art. Mest. Spezie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini e i contadini. Lat. *clitellae*. In ispagn. ed in port. *albarda*, in franc. *bardelle*, in provenz. *bardelo*.] —2. Ed anche Quella imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura. È questo un de' sensi dell'ar. *berda-œ*: e ciò pure significa il pers. *bardœqy*.]

BARDELLARE. *Bar-del-là-re*. Att. Mettere la bardella ad una bestia da soma.

BARDELLATO. *Bar-del-là-to*. Add. m. da Bardellare.

BARDELLETTA. *Bar-del-lét-ta*. Sf. Dim. di Bardella.

BARDELLONE. *Bar-del-ló-ne*. [Sm. accr. di Bardella e propriam.] Quella che si mette ai puledri, quando si cominciano a domare, e a scozzonare. — 2 Archi. Per Un filare di mattoni, che si mura sopra gli archi. Così detto per qualche similitudine di figura — 3. Presso i naturalisti è Una spezie di litomarga, o cote micacea di grana fina, e di color turchino, che si fende in lamine sottili come la lavagna, e che in alcuna cava si trova sopra il filone della serena.

[**BARDITO.** *Bar-dì-to*. Sm. T. Lett. Canto guerriero degli antichi bardi. V. *bardo*. In gall. *bardachd* e *bard-dhan* vagliono poesia, composizione in versi. Tacito traduce *barditum*.]

BARDO. *Bàr-do*. Sm. St. antica. Così chiamavansi da' Galli, da' Germani ed in generale da' Celti i poeti destinati a celebrare l'imprese degli uomini illustri. [Dal gall. *bard* che vale il medesimo.]

BARDOCUCULLO. *Bar-do-cu-cùl-lo*. Sm. St. antica. Spezie di veste degli antichi bardi. [Lat. *bardocucullus*, dal gall. *bard* poeta e *chochull* manto.]

BARDOSSO. *Bar-dòs-so*. (V. *A bardosso*.)

BARDOTTO. *Bar-dòt-to*. Sm. Muletto figlio di un'asina e d'un cavallo. [Lat. *burdus* Franc. *bardot*. I Provenz. dicono *bardouchon* un giovane muletto.] — 2. Quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di una persona. [V. *Bardotto* nel primo senso. In pers. *burzun* o come altri scrive, *burdzun* equus talis, quo quis vehitur, aut etiam onerarius. — 3. Nel numero del più] Bardotti si chiamano Coloro che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll'alzaia. [In pers. *burden* portare, condurre.] — 4. Dicesi eziandio d'Ogni altro garzone. [In pers. *berde* servus, ancilla. — 5. *Passar per bardotto* dicesi di chi non paga a un desinare, o a una cena la parte che gli tocca, ed è similit. presa dal bardotto, che mena seco il vetturale, che per esso non paga stallaggio.]

BARELLA. *Ba-rèl-la*. Sf. Dim. di Bara, ed è Uno strumento fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportare sassi, terra o simili. [Lat. *gestatorium onerarium*.] — 2. Dicesi anche a Quel veicolo con cui si portano le sacre immagini a processione. — 3. [Quel veicolo a foggia di bara, con cui si portano gl' infermi allo spedale coperto con cerchiata a tela incerata, e che dicesi anche *Barelletta*. Barella differisce da Lettiga, poichè questa è una specie di letto portatile, un arnese da far viaggio portato da animali, ed anche dagli uomini, e la Barella è quella piccola bara che si porta a braccia da due persone per trasportarvi sassi, terra, e cose simili.]

BARELLARE. *Ba-rel-là-re*. Att. Portar con barella. [Lat. *ferre*]. — 2. Neut. ass. e per metaf. vale lo stesso che Barcollare. [Lat. *nutare*.]

BARELLETTA. *Ba-rel-lét-ta*. Sf. Dim. di Barella [usato per lo più nel significato del § 3.]

BARELLONE. *Ba-rel-ló-ne*. Sm. Accr. di Barella.

BAREOCOLIMBICA. *Ba-re-o-co-lìm-bi-ca*. Sf. V. G. T. Mat. Quella parte della statica che tratta de' corpi gravi che nuotano o son portati sulla superficie dell'acqua, [spiega il perchè si affondano, e dà gli opportuni avvertimenti, perchè non si sommergano. [Lat. *bareocolymbica*. Da *barys* grave, e *colymbao* io nuoto, io vo' sott'acqua.]

BAREODESIA. *Ba-re-o-dè-si-a*. Sf. V. G. T. Mat. [Parte della statica, la quale tratta delle cose che si sommergono nell'acqua, e che sotto l'acqua si muovono;] Insegna ad immergersi e muoversi nell'acque per raccogliere perle, coralli, ec. [Lat. *bareodesia*, da *barys* grave, e *deso* futuro di deo, e *daio* imparo.]

BARERIA. *Ba-re-rì-a*. Sf. (V. *Barreria*.)

BARGAGNARE. *Bar-ga-gnà-re*. N. ass. V. A. Tener pratica, Trattare per comprare qualche cosa a minor prezzo di quel che vale, [e propriamente Stiracchiare come si fa dagli avidi ed avari mercanti per far maggiori guadagni ne' lor contratti. [Lat. *tricari*, *tergiversari*. Dal franc. *barguigner* che vale il medesimo: e questo, secondo il Caseneuve, sorse dal lat. barb. *barcaniare* o *barganiare* che vale tergiversare, indugiare, od anche Mercanteggiare, e che deriva da *barca*, o *barga*, cioè schifo su cui i mercanti andavano e venivano dalla nave al porto, onde conchiudere il loro mercato. Quanto a me, credo che venga da *bargagno*, e questo dal celt. gall. *baragan* l'atto del mercanteggiare, del patteggiare, detto in ingl. *bargain*: e di là pure è l'ingl. to *bargain* patteggiare.]

BARGAGNATO. *Bar-ga-gnà-to*. Add. m. V. A. da Bargagnare.

BARGAGNO. *Bar-gà-gno*. Sm. V. A. Pratica, Trattato. [Lat. *tractatio*, *negotiatio*. In celt. gall. *baragan*, in ingl. *bargain*, in franc. *barguignage*.] — 2. Per Lo star sul tirato, alla dura, L'impuntarsi.

BARGANELLA. *Bar-ga-nèl-la*. Sf. T. di Mar. Pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostenere la sponda delle lance. [Dal ted. *barken holz* legno di barche.]

BARGELLA. *Bar-gèl-la*. Sf. di Bargello. [Propriam. Moglie di Bargello.—2. E fig. Donna fiera, e vivace, soprastante, che ha del virile, che non si lascia comandare.]

[**BARGELLATO.** *Bar-gel-là-to*. Sm. Carica del Bargello.]

BARGELLINO. *Bar-gel-lì-no*. Sm. Dim. di Bargello. — 2. E per Moneta battuta in Firenze l'anno 1316 che valeva sei danari.

BARGELLO. *Bar-gèl-lo*. Sm. Capitano dei birri, [o primo birro;] e anticamente si diceva un uffizial forestiere della città di Firenze oltre il podestà, e il capitano del popolo. Di poi furono appellati Bargelli sette Capitani di guardia eletti dai rettori principalmente per loro guardia, e francamento di loro stato, secondo il Villani. Credono alcuni che venga dal Lat. barb. *baroncellus*, piccolo barone, o da *baricellus* littore, o da *bargildus*, che forse vale lo stesso. A me sembra che derivi dal pers. *barigàh*, *barigiah* o *bargiach* che significa corte regia, curia, tribunale: e sembra quindi che indichi un uomo addetto al servigio del tribunale o della corte. Barrigello, sin.]

BARGELLUZZO. *Bar-gel-luz-zo*. Sm. Dim. di Bargello.

BARGIGLIO. *Bar-gi-glio*. Sm. (V. *Bargiglione*.)

BARGIGLIONE. *Bar-gi-gliò-ne*. Sm. Proprio Quella carne rossa, come la cresta che pende sotto li becchi ai galli. [Lat. *palea*. Da *barba*, quasi barbigiione, come quando il Lat. *cabies* dà il *rage* de' Francesi.] — 2. Si prende per Quella carne altresì a similit. di testicoli, che pende sotto il gozzo ai becchi. [Lat. *verruculae*.]

BARGIGLIUTO. *Bar-gi-gliù-to*. Add. m. Che ha bargigli.

BARGIO. *Bar-gio*. Sm. T. di mar. Lancia lunga e sottile con pitture ed ornamenti, per uso di trasportare gli uffiziali del vascello. [in lat. barb. *barga*, in ingl. ed in

BAR
BAR

franc. *barge* vagliono il medesimo. — Il Meninschi alla V. *navis* è anche l'ar. *bariget*: e *bag* in brett. significa pur barca.]

BARIGELLO. *Ba-ri-gèl-lo.* Sm. Lo stesso che Bargello.

BARIGLIONCINO. *Ba-ri-glion-ci-no.* Sm. Dim. di Bariglione.

BARIGLIONE. *Ba-ri-gliò-ne.* Sm. Vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga e ritonda, per uso di tener salumi ed altre mercatanzie. [Lat. *cupa salsamentaria*. Da *barile*; e ciò per similit. di figura.—2. Figurat. nel numero del più Poppe, o, come spiega il Pergam., Pelle vizza, pendente dalle gote e dal mento.]

BARILE. *Ba-ri-le.* Sm. Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata. [È anche nome di misura di liquidi. Lat. *cadus*. In celt. gall. *barnil*, in islavo *baril*, in franc. *baril*, in provenz. *barraou*, in ispagn. *barril*, in turco *varyl* vagliono il medesimo e par che nel celtico sia il ceppo di tutta questa famiglia.] — 2. Per la Quantità della materia che capisce nel barile. — 3. Barile si diceva anticamente a Quella moneta, alla quale oggi noi diciamo *Giulio*, ed era detta dal dazio che si pagava del barile del vino. — 4. Per Arnia di pecchie. [Lat. *alveare*.]

BARILETTA. *Ba-ri-lét-ta.* Sf. Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente barletta.— — 2. Per Piccolo [vaso da contener cose solide.]

BARILETTO. *Ba-ri-lét-to.* Sm. Dim. di Barile.

BARILOTTO. *Ba-ri-lòt-to.* Sm. Dim. di Barile.

BARINOSIA. *Ba-ri-no-si-a.* Sf. V. G. Med. Dicesi d'una malattia molto grave. [Lat. *barynosia*, da *barys* grave, e *nosos* malattia.]

BARITE. *Ba-ri-te.* Sf. V. G. St. nat. Terra che forma la base di alcuni sali, che facilmente si distinguono pel loro peso specifico considerabile. [Da *barys* grave, e *baros* peso.]

BARITONO. *Ba-ri-to-no.* Add. e Sm. V. G. Una delle voci della musica, che [tiene il mezzo fra il basso, ed il tenore. Da *barys* grave, e *tonos* tuono.] — 2. *Verbi baritoni* presso i Greci sono quelli che hanno l'accento grave sull'ultima sillaba.

BARLACCHIO. *Bar-làc-chio.* Add. m. Aggiunto dell' uova stantie [e che poste a covare sono andate a male. Dal gr. *parallacha* p. di *parallasso* io trasmuto: e questo è da *para* contro, malamente, viziosamente, ed *allasso* io muto; val dunque mutato in male, degenerato.]—2. E per traslato dicesi di uno Sciocco, Buono a poco, che anche chiamasi *Barbalacchio*. [Lat. *bardus*.]

BARLETTA. *Bar-lét-ta.* Sf. [accorciativo di] Barletta.

BARLETTO. *Bar-lét-to.* Sm. Accorc. di Bariletto, dim. di Barile—2. [*Sgocciolare il barletto* vale dir tutto ciò che uom sa d'alcun affare.] — 3. Barletto. T. de' Legnaiuoli, intagliatori di legname e simili. Istrumento di ferro ben grosso in forma di lettera *L*, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno che si vuole lavorare.

BARLIONE. *Bar-li-ó-ne.* Sm. V. A. Lo stesso che Barletto.

BARLOTTA. *Bar-lòt-ta.* Sf. Lo stesso che Barletta, V.

BARLOTTO. *Bar-lòt-to.* Sm. Lo stesso che Barletto, V.

BARLUME. *Bar-lù-me.* [Sm. Lume tenue misto di bujo. | Tra lume e buio. [Lat. *subobscurum lumen*, *crepusculum*. Dal lat. *parvum lumen* piccolo lume.] — 2. Figurat. vale Leggiera apparenza, ed in questo significato dicesi delle cose intellettuali e morali. -3. [In modo avv. dicesi Al barlume, e si accompagna co' verbi Andare, Stare, e simili.]

BARNAGGIO. *Bar-nàg-gio.* Sm. V. [Usata dagli antichi poeti per baronaggio In lat. barb. *baronagium* e *barnagium*. In prov. *barnatge*.]

BARO, e BARRO. *Bà-ro.* Sm. Barattiere, [Truffatore, Giuntatore, e comunemente Colui che inganna nel giuoco. Lat. *deceptor*. In illir. *varnv*, fallace, fraudolento, ingannatore. In ar. *bur* homo perditus, nequam.]

BAROCCIAIO. *Ba-roc-cià-io.* [Sm. V. dell'uso.] Conduttor di baroccio.

BAROCCIO, e BIROCCIO. *Bar-ròc-cio.* Sm. Sorta di carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe. [Dal lat. *birotum*, che presso Nonio vale Cocchio a due ruote.]

BAROCCO. *Ba-ròc-co.* Sm. Sorta d' usura. e di guadagno illecito e dicesi anche Scrocco, [che si pratica col dare triste mercanzia a credenza, e ripigliarla per pochissimo, e come si dice *A mangiare a mezzo*. [Poichè consiste in un eccesso di guadagno, potrebbe trarsi dal gall. *barruchd* soprappiù. — Anche in ar. *berch* e *bereket* aumento, mercede: ed in pers. *perch* utilità. In gr. *paracusis* frode, e *paracopto* io defraudo, danneggio.]—2. E nella logica vale Il quarto modo della seconda figura del sillogismo. 3.— [Ma comunemente per *Argomenti in barocco* s' intende Cattivo raziocinio, Argomenti strani. In questo senso par che venga da'Greci, i quali hanno *paracopta* lo delirio, sono mentecatto, *paracoan* uscir di senno, e *parago* imbroglio co'l discorso. — 4. Usato come add. Nelle belle Arti dicesi da alcuni il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo, ciò che annunzia la depravazione del gusto.]

BAROCCOLO. *Ba-ròc-co-lo.* Sm. Spezie di guadagno illecito, simile a quel che diciamo Scrocchio, o Scrocco o Barocco. [V. *Barocco*].

BAROLITE. *Ba-ro-li-te.* Sf. V. G. Miner. Nome dato da Kirwan alla barite carbonatica. [Da *barys* grave, e *lithos* pietra.]

[**BAROMACROMETRO.** *Ba-ro-ma-crò-metro.* Sm. V. G. Chir. Nome che si dà ad uno strumento, il quale serve ne' parti difficili a determinare il maggior peso, e la lunghezza del feto entro dell' utero. *Da baros* peso, *macros* lungo, grande, e *metron* misura.]

BAROMETRICO. *Ba-ro-mè-tri-co.* Add. m. V. G. T. fisico Che si fa, o che si osserva per mezzo del barometro [V. *Barometro*.]

BAROMETRO. *Ba-rò-me-tro.* Sm. V. G. T. fisico. Strumento che serve per misurare la gravità dell'aria, e la sua pressione sopra i corpi. [Da *baros* peso, e *metron* misura.]

[**BAROMETROGRAFO.** *Ba-ro-me-trò-grafo.* Sm. V. G. Fis. Strumento che indica e segna egli stesso sopra una carta le variazioni continue della pressione atmosferica. Da *baros*, peso, *metron* misura, e *grapho* lo scrivo.]

BARONACCIO. *Ba-ro-nàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di Barone in signif. di Briccone, Birbone.

BARONAGGIO. *Ba-ro-nàg-gio.* Sm. Grado, o Spezie di giurisdizione. Dalla voce barone, siccome da signore signoraggio, [da vassallo vassallaggio, ecc.]—2. Per Moltitudine di baroni. — 3. Fu anche usato per Signoria, Padronanza.

BARONARE. *Ba-ro-nà-re.* Neut. [Fare il barone, il birbone. È V. A. V. e di' *Birboneggiare*.]

BARONATA. *Ba-ro-nà-ta.* Sf. Azion da barone. [Deriva da Barone] in signif. di birbone.

BARONCELLO. *Ba-ron-cèl-lo.* Sm. V. A. Nome di dignità. — 2. E Baroncello si dice per dim. di barone nel senso di birbone.

[**BARONCIO.** *Ba-rón-cio.* Sm. Nome, che si dà a que' ragazzi sudici, sformati, che si veggono birboneggiare per la città. E viene da sincope di Baroncello in significato di piccolo birbone. V. *Baro*.]

BARONE. *Ba-ró-ne.* Sm. Signore con giurisdizione, e Uomo di gran qualità. [Dal celt. gall. *baran* barone, che viene probabilmente da *bar* sommità. Così pure in islavo da *varh* sommità sorse *vdhrna* superiore: onde *warhovan* supremo, sovrano. In gall. *bar* val pure uomo dotto, e *barn* nobile, giudice. In ar. *biras* e *bernia*, nobili, *bera* eccellere scientia, vel alia re. In pers. *berin* alto, sublime, *berunus* capitano, e *bérah* bene moratus, civilis. In turco *biroo* judex. — 2. Detto de' Santi dall' Aligh. nel parad. XXIV. v. 115, e XXV. v. 16, e dal Boccaccio Nov. LX. 4. Vedi l'etimol. de' num. preced. In pers. *bar* Deus altissimus. —3. Per Marito. [Lat. *vir*. Dal gall. *bar* uomo. In ant. sass. *beorn* uomo, secondo l' Armstrong, e *wer* o *war*, secondo lo Spelmann. In ar. *bernesas* homines, *bernia* populus, creaturae. In pers. *bar* amicus, *bare* familiaris, *bernah* juvenis. In provenz. *bar*, *baro*, *baron* uomo, marito. In ingl. *baron*, uomo, giudice. In ispagn. *varon* maschio, uomo fatto.] — 4. Si dice barone a colui che vagando va mendicando, che dicesi anche Birbone [quasi accrescitivo peggior. di Baro.]

BARONESCAMENTE. *Ba-ro-ne-sca-mén-te.* Avv. In modo baronesco, Da barone

BARONESCO. *Ba-ro-né-sco.* Add. m. Di barone, cioè Vile, e basso.

BARONESSA. *Ba-ro-nés-sa.* Sf. di Barone. [Moglie di Barone, Signora di baronia. e presso gli antichi Donna d'alto affare.]

BARONETTO. *Ba-ro-nét-to.* Sm. T. storico. Titolo di nobiltà in Inghilterra, [inferiore al Barone, e superiore al Cavaliere.]

BARONEVOLE. *Ba-ro-né-vo-le.* Add. com. V. A. Da barone, A uso di barone. [Lat. *fortis*, *strenuus*.]

BARONEVOLMENTE. *Ba-ro-ne-vol-mén-te.* Avv. V. A. A modo di barone. [Lat. *strenue*.]

BARONIA. *Ba-ro-nì-a.* Sf. Dominio, e giurisdizione di barone. — 2. Per Quantità, Compagnia, e Numero di baroni. [Lat. *procerum turma*.]

[**BARONIANO.** *Ba-ro-ni-à-no.* Add. m. pr. Lett. Spettante al cardinal Baronio.]

BAROSCOPIO. *Ba-ro-scò-pi-o.* Sm. V. G. T. fisico. Macchina inventata per dimostrare le alterazioni del peso dell' atmosfera. [Lat. *baroscopium*, da *barys* grave, e *scopeo* io guardo.]

BAROSELENITE. *Ba-ro-se-le-nì-te.* Sf. T.

Min. Nome dato da Kirwan alla barite solfatica, (V. *Barite*, e *Selenite*.)

BARRA. *Bàr-ra.* Sf. Per lo stesso, che Sbarra. [Lat. *ligneum septum*. Sbarra, sin. In ebr. *beriahh* vale barra, argine, impedimento, ostacolo. In brett. *barren* sbarra. In gall. *barra* sbarra, stanga e *barradh* impedimento, ostacolo. In ingl. *bar* sbarra, ostacolo ec. Simili sensi hanno il franc. *barre*, lo spagn. *barra*. I Latini aveano *vara* per legno attraverso.] — 2. T. di Geol. Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga, che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotto dalle due azioni opposte della corrente del fiume, e dell'onde del mare che respingono le materie portate dal fiume medesimo.

BARRARE. *Bar-rà-re.* Att. Serrare con isbarra, [Attorniare, Accerchiare, e Chiuder con botti, pali, stecconi, o altri legnami. Abbarrare, Barricare, Baricare, sin. — 2. Truffare, Giuntare; ma in tal senso V. e di' *Barare*.]

[**BARRAZZATORE.** *Bar-ras-sa-tó-re.* Sm. Mercante, o Barattatore di bestie. Deriva da barattatore, come pinzza da platea.]

BARRE. *Bàr-re.* Sf. pl. T. di veter. Le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita ch'è tra i denti mascellari, e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.

BARRERIA. *Bar-re-ri-a.* Sf. Trufferia, Giunteria, Inganno. V. e di' *Bareria*. V. *Baro* e *Barare*.]

BARRETTA. *Bar-rét-ta.* Sf. Lastretta, Lametta, Laminetta, Piccola verga. [Lat. *tenuis lamina*. È diminutivo di *barra*.]

[**BARRICARE.** *Bar-ri-cà-re.* Att. Propriamente Impedire il passaggio a' nemici attraversando le vie con carri, botti, alberi, ed altro. V. e di' *Abbarrare*. V. anche *barra*. Franc. *barricader*, spagn. *barrear*.]

BARRICATA. *Bar-ri-cà-ta,* Sf. Quel riparo di legname, o simili che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio ai nemici. [Lat. *septum*. V. *Barricare* e *Barra* nel significato di Sbarra. In pers. *baru* vallum.]

BARRIERA. *Bar-riè-ra.* Sf. Sorta d'abbattimento fatto per giuoco con istocco, o picca sottile e corta, tra uomini armati con una sbarra nel mezzo. — 2. Vale altresì Cancello, Stecconato, [e dicesi per lo più di quelli, che si fanno per chiudere il passaggio. Lat. *vallum*, Pers. *baru*. V. *barra*.] — 3. Per traslato dicesi ancora di Ciò che serve come di confine e difesa.]

BARRIRE. *Bar-ri-re.* Neut. [Il mandar fuori la voce che fa l'elefante. Lat. *barrire*. È voce formata per onomatopea, ed ha prodotto anche *barrus* in senso di elefante. In turco *baghyrmaq* è far la voce del camelo o dell'orso. In gall. *bairich* mugghiare.] — 2. Usato in forza di sust. per Barrito,

BARRITO. *Bar-ri-to.* Sm. V. L. La voce che manda fuori l'elefante. [Lat. *barritus* — 2. Semplice grido.]

BARRO. *Bàr-ro.* Sm. Lo stesso che Baro. V. — 2. [Specie di stoviglia, che bagnata esala un odore assai grato. Bucchero, sin. Gher. Dallo spagn. *barro* che vale il med. e che sembra derivato dalle lingue orientali. Di fatti in ar. *buhar* è spezie di vaso; in pers. *behar* è nome di erbe odorose, di fiori ed anche della primavera: ed in turco *behar* vale aromi.]

BARRUCOLA. *Bar-rù-co-la.* Sf. Art. Mest. Spezie di carretta, composta d'un timone, e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi e saldi pezzi di legname per uso di trasportare delle travi, o altri gravissimi pesi. [Viene da sincope di *birotucola* diminutivo del lat. *birotum* carro a due ruote.]

BARUFFA. *Ba-rùf-fa.* Sf. Confuso azzuffamento d'uomini, o d'animali. [Lat. *tumultus*. Da abbaruffarsi: e questo dalla partic. insep. *be*, che presso i ted. è sovente superflua o intensiva, e da *raufen* che preceduto dal pronome *sich* vale accapigliarsi, abbaruffarsi, trarsi a vicenda de' colpi di pugni o di spada. In pers. *berux* zuffa. Baruffa differisce da Mischia, Zuffa, Rissa.]

BARUFFEVOLE. *Ba-ruf-fé-vo-le.* Add. com. Voce scherzevole. Pronto a far baruffe, ed attaccar lite.

BARUFFO *Ba-rùf-fo.* Sm. Lo stesso, che Baruffa. [V. e di'.]

BARUGIOLI. *Ba-rù-gio-li.* Sm. [V. usata nel modo avverb. *Tra ugioli e barugioli*, che vale In tutto e per tutto.] V. *Ugioli*.

[**BARULÈ.** *Ba-ru-lè.* Sm. V. derivata dal francese *bas-roulè*. Cercine, o avvoltatura fatta insieme dell'estremità della calza e di calzoni, sotto o sopra il ginocchio. Foggia antica, la quale, come tant'altre, si farà forse rivivere sott'altro nome. Il Lami scrive Baroulè.]

BARULLARE. *Ba-rul-là-re.* Neut. ass. e pass. Esercitar l'arte del barullo. [Lat. *propolae artem exercere*, *cauponari*.]

BABULLO. *Ba-rul-lo.* Sm. Colui che compra cose da mangiare in grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto. [Secondo alcuni, viene dal lat. *propola* togliendo il secondo *p*, e trasportando l'o. Ma sembra che meglio si possa trarlo dal celt. gall. *barr* tutto ciò che serve a nutrire, cibo, vivanda. In ebr. *bar* frumento. — 2. Usato come Add.] Aggiunto di Vecchio [detto] per dispregio.

BARZELLETTA. *Bar-zel-lét-ta.* Sf. Detto faceto, Cosa non vera, ma detta per ischerzo. [Lat. *jocus*, *sales*. Dal pers. *basle* salì, facezie, onde si è fatto il dimin. barzelletta.]

BARZELLETTARE. *Bar-zel-let-tà-re.* Neut. Dire delle barzellette. Discorrere burlando, e scherzando. [L'usò il Magalotti nelle lettere familiari.]

BASA. *Ba-so.* Sf. V. G. Sostegno, e quasi piede, sul quale si posa colonna, o simili. [V. e di' *Base*. Lat. e Gr. *basis*.] — 2. In geometria base d'una figura piana o di un solido è la linea o la superficie, su cui la figura o il solido è posato]: ed è l'opposto di vertice, che significa la parte più alta. — 3. In archit. è il piede o il fondamento di una colonna, di un parapetto o di un'altra costruzione. — 4. Presso gli anatomisti base del cuore è la parte più larga di questo viscere, ai lati della quale si trovano le due auricole. — 5. Presso i botanici è la parte inferiore del bulbo, da cui spuntano le radici, ed intorno alla quale sono applicati quei bulbetti, con cui si propagano. — 6. [Per metaf. Principio e fondamento di checchessia.]

BASALISCHIO, **BASALISCO**, **BASILISCHIO.** *Ba-sa-li-schio.* Sm. [V. e di' *Basilisco*.]

BASALTE, e **BASSALTE.** *Ba-sàl-te.* Sm. T. di Geol. Spezie di pietra dura, rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o grigio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco concoide, e presenta sempre molta cavità. [Lat. *basaltes*.]

BASALTINA. *Ba-sal-ti-na.* T. di st. nat. V. *Anfibola*.

BASAMENTO. *Ba-sa-mén-to.* Sm. V. G. T. d'architett. Membro del piedestallo che è composto di più membra, ed è propriamente quella parte del piedestallo che immediatamente si alza dal piano dell'edifizio sino al tronco. — 2. Dicesi anche Una specie di zoccolo continuato, che serve di base a un edifizio; e dicesi pure da' pittori di quegli ornamenti che terminano da piede le pitture delle chiese, stanze, e simili. [Imbasamento, sin.]

BASCIÀ, *Ba-scià.* Sm. [St. ottomana indecl.] Sorta di dignità appresso i turchi, [che propriamente spetta al governator di stato, provincia o città: ma che si dà pure ad altri ragguardevoli personaggi. Lat. *praeses*, *praefectus*. Vien dal pers. *pascia*, prefectus provinciae, che alcuni traggono da *pa* piede e *sciah* re, quasi piede del re: e ciò per dinotare che per mezzo di essi il gran signore ha i piedi nelle provincie loro affidate. Presso i Turchi *bas* val prefetto, principale, supremo.]

BASCIARE. *Ba-scià-re.* Att. V. A. [V. e di' *Baciare*].

BASCIO. *Bà-scio.* Sm. V. A. V. e di' *Bacio*.

BASE. *Bà-se.* Sf. [V. *Baso*.]

BASEO. *Ba-sè-o.* Add. e Sm. Goffo, Balordo. [Lat. *bardus*, *stupidus*. V. *Besso*.]

BASETTA. *Ba-sét-ta.* Sf. Quella parte della barba, ch'è sopra il labbro. [S'usa per lo più al numero plurale. Lat. *labii superioris barba*. Così forse detta, perchè è quasi posta nella base del naso. Altri cava la V. da *baffetto* diminut. di *baffo*, come i napolit. da fischio traggono *sisco*, e da fiato *sciato*. V. *Baffi*. — 2. *Rider sotto le basette* vale Sorridere, Farsi beffa di checchessia.]

BASETTINO. *Ba-set-ti-no.* Sm. Piccola basetta.

BASETTONE. *Ba-set-tó-ne.* Add. e Sm. Che porta gran basetto [— 2. St. Nat. Uccelcelletto che frequenta i luoghi paludosi, ed i canneti, in cui nidifica. Lat *passer arundinum*.]

BASILARE. *Ba-si-là-re.* Add. com. V. G. T. Anat. [Epiteto, che si dà a diverse parti, le quali sono considerate come servienti di base. Dal lat. *basis* base. — 2. È altresì] aggiunto che si dà all'osso cuneiforme del cranio: all'apofisi dell'osso occipitale: all'arteria che è formata per la riunione delle due vertebrali: ed all'ultima vertebra lombare. — 3. Presso i botanici dicesi dello Stilo, ch'è inserito alla base dell'ovario.

BASILICA. *Ba-si-li-ca.* Sf. [Propriamente Casa reale, Reggia. Dal gr. *basilice*, che significa lo stesso, e che viene da *basileus* re. — 2. Grande edifizio, dove anticamente si ragunavano i magistrati a tener ragione, ed era circondato di portici, e adornato di architetture simili a quelle de' templi. Oggi più comunemente si dà questo nome al Tempio, Chiesa principale. — 3. E per Una vena del braccio. [Così detta da' greci, quasi vena regia. Dal gr. *basileus*, re. Bassilica, sin.]

BASILICO. *Ba-si-li-co.* Sm. V. G. T. Bot. Pianta, che ha le foglie ovate lisce; i calici cigliati. Ha odore di garofano, e di spezie. Lat. *Ocymum basilicum*, Linn. [Gr. *basilicon*.]

BASILICOGRAFIA. *Ba-si-li-co-gra-fi-a.* Sf. V. G. T. Lett. Descrizione della sala regia, e sala dove si amministra giustizia. [Da *basilics* basilica, e *graphe* descrizione.]

BASILISCO. *Ba-si-li-sco.* Sm. V. G. Zool. *Lacerto basiliscus*, Linn. Anfibio, che ha la coda lunga, e fittamente squamosa; sulla nuca, sul dorso, ed al principio della coda una cresta in forma d'aletta. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiararono i caratteri sufficienti per riconoscerio, e sopra del quale dissero molte favole. [Gr. *basiliscos*, che vale piccolo re: sia per la macchia bianca che questo anfibio ha nel fronte, a che sembra un diadema, sia perchè egli co'l suo fischio spaventa tutti gli altri serpenti. In lat. *regulus* diminut. di *rex* re, e di poi anche *basiliscus*.] — 2. E per Istrumento antico da guerra [ch'era un'artiglieria di rame di ventidue piedi di lunghezza, e cha non poteva esser portato, fuorchè dalle grosse galee. — 3. Astr. Nome della bella stella ch'è nel cuore del Leone, chiamata anche *Regulus*, *Stella regia*.]

BASIMENTO. *Ba-si-mén-to.* Sm. Svenimento, Deliquio, Sfinimento. [Lat. *animi defectio*. V. *Basire*.]

BASIMENTUCCIO. *Ba-si-men-túc-cio.* Sm. Dim. di Basimento. Basimento piccolo, Basimento breve.

BASINA. *Ba-si-na.* Sf. V. bassa. [V. e di' *Minestra*. Dal gr. *bosis* cibo. In ar. *bezim* resti di vivande, *besil* resti di bevande, *besiset* spezie di polenta. In ebr. *basar* carne, *basel* cibo cotto, lessato. In brett. *bos* spezie di pasta. In basco *bazea* viveri.]

BASINO. *Ba-si-no.* Sm. T. del Comm. Specie di bambacino simile al fustagno, [ma più fine e più forte, e talvolta tessuto con mescolanza di filo di canapa. È V. dell'uso.]

BASIOGLOSSO. *Ba-si-o-glòs-so.* Sm. V. G. T. Anat. Nome di due muscoli impiantati nella base dell'osso ioide, ed alle radici della lingua. [Lat. *basio-glossus*. Da *basis* base, a *glossa* lingua.]

BASIRE. *Ba-si-re.* Neut. ass. Mandar fuori lo spirito, Morire. [Lat. *exhalare animam*. Dal celt. gall. *bas* morto, onde *basaich* spirare, morire. In brett. *bsia* vai seppellire. In ebr. *pasas* mancare, consumarsi.] — 2. E anche talora [Semplicemente] svenire, Essere quasi presso a morire.

BASITO. *Ba-si-to.* Add. m. da Basire.

BASOFFIA. *Ba-sòf-fia.* [Sf. Voce bassa. Peggiorat. di Basina.] V. e di' *Minestra*. [Lat. *jusculum*. V. l'etimol. di *basina*. Gli Spagn. hanno *bazofia* in senso di resti di vivande mescolati insieme e confusi: ed il dicono ancora di qual si sia cosa di poco pregio. La radice è l'ar. *besim* resti di vivande. — 2. Dicesi per ischerzo ad una femmina grassa, e contegoosa, che par che boila, ed abbia di molto fumo; e perciò motteggiando si dice ancora: *La minestra sa di fumo*, intendendo di tal donna. — 3. Parlandosi d'un uomo, *un Basoffio*, ma più comunemente Basoffione.]

BASOFFIONE. *Ba-sof-fiò-ne.* Add. e Sm. Uno soverchiamente grasso [e che mangi molta basoffie o minestre. V. *Basoffia* § 3.]

BASOSO. *Ba-só-so.* Add. m. Stupido, Balordo, Di mente offuscata. [Lat. *stupidus*, *bardus*. V. *Basco* e *Basso*.]

BASSA. *Bas-so.* Sf. Lett. Sorta di ballo o di sonata, [confacente a tal ballo.]

BASSÀ. *Bas-sà.* Sm. indecl. [V. *Bascià*.]

BASSALTE. *Bas-sàl-te.* Sm. St. nat. [V. *Basalte*.]

BASSAMENTE. *Bas-sa-mén-te.* Avv. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente. E contrario d'Altamente.

BASSAMENTO. *Bas-sa-mén-to.* [Sm. Lo stesso che] Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione.

BASSANZA. *Bas-sàn-za.* Sf. V. A. [Lo stesso, che] Bassamento.

BASSARE. *Bas-sa-re.* Att. Abbassare, Chinare. [Lat. *demittere*. V. *Abbassare*.] — 2. Per metaf. vale Umiliare. — 3. [N. poss. Chinarsi — 4. E neut. ass. Figurat. Decrescere, Deteriorare.]

BASSARIDE. *Bas-sa-ri-de.* [Add. e Sf. Lo stesso, che] Baccante. [Dall' ebr. *batzar* vendemmiare.]

BASSATO. *Bas-sà-to.* Add. m. da Bassare. [Lo stesso, che Abbassato. Lat. *demissus*.]

BASSETTA. *Bas-sét-ta.* Sf. Nome dato ad un giuoco di carte; e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare e alzare. [Così detta dall'abbassare le carte, dappoi che il banchiere le ha alzate e mostrate.] — 2. Si dice anche della Pelle dell'agnello ucciso poco dopo ch'egli è nato. [Probabilmente da *bassetto* in senso di piccolo, o che ha piccola statura: poichè trattasi della pelle di agnello assai piccolo. V. *Bassetto* Add. num. 2.] — 3. Si dice pure del Fiasco rotto che sia nella sua veste. [Forse dal lat. in *palea secta* tagliata, fessa nella sua veste di paglia: sottint. *phiala*.]

BASSETTARE. *Bas-set-tà-re.* Att. Voce bassa. Si dice del ridurre altrui a morte, e per violenza, o per cattiva cure, o per altra simigliante cagione. [Lat. *interimere*. V. *Basire*.]

BASSETTO. *Bas-sét-to.* Sm. Dim. di Basso [in signif. di strumento musicale.] Strumento di quattro corde che si suona come il contrabbasso.

BASSETTO. *Bas-sét-to.* Add. m. dim. di Basso. — 2. [Di piccola statura. Sostiene il Bullet, che *baset* presso i Celti significò piccolo. In franc. *basset* dicesi di chi ha le gambe e le cosce troppo corte rispetto al resto del corpo. — 3. Di poco rilievo. — 4. Agg. di voce vale alquanto dimessa.]

BASSEZZA. *Bas-séz-za.* Sf. Bassamento, e Lo stato di ciò che è basso. — 2. Per lo più non s'osa che per traslato, e vale Scadimento di stato o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Abbassamento, Sbassamento. [Lat. *depressio*.] — 3. Recare a bassezza, vale Ridurre in basso stato, Peggiorar la condizione. — 4. Si dice altresì della nascita, della condizione, ec. per dire ch'è vile, ignobile. — 5. E per Cosa vile, bassa, di poca considerazione.

BASSILICA. *Bas-si-li-ca.* Sust. f. Anat. Una delle vene del braccio. [Dal gr. *basilicos* regio: quasi vena regia.]

BASSISSIMO. *Bas-sis-si-mo.* Superl. di Basso. — 2. Per Profondissimo.

BASSO. *Bàs-so.* Sm. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso; contrario d'Altezza. [Lat. *profunditas*, *ima vallis*. Dal gr. *bassoa* più profondo. Nella stessa lingua *bassa* cavità. In provens. *baisso*, in franc. *bas*, in portog. *baxo* parte bassa.] — 2. E per Una voce della musica. — 3. E per istrumento musicale di corde, che si suona coll arco, che si dice anche Bassetto. — 4. E parti da basso, parlandosi di animali, vagliono le parti vergognose, le parti genitali, e il sedere. — 5. [*Mettere in basso* figurat. vale Abbassare, Deprimere, Umiliare.]

BASSO. *Bàs-so.* Add. m. Profondo, Inferiore; contrario d'Alto. [V. basso sost. n. primo. — 2. [Che ha poca altezza. Lat. *brevis*, *humilis*. V. *Abbassare*. In franc. *bas*, in isp. e portog. *baxo*.] — 3. Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra. — 4. Basso fondo, fiume ec. dicesi del luogo ove è poca acqua, lo stesso che poco fondo. [In brett. *bas* poco profondo.] — 5. E per similit. Voce bassa vale Poca voce, Che poco si senta. — 6. Ora bassa, di basso, ec. vale Ora tarda, Verso il fine del dì. — 7. [Bassi tempi si suole intendere Quella durata di tempo dopo la caduta dell'impero romano, dal 475, fino alla presa di Costantinopoli con l'armi di Maometto II, nel 1453; ovvero I tempi che corsero dalla decadenza delle belle arti infino al loro risorgimento. Gher.] — 8. Per Abbietto, Umile, Infimo. [Così detto, secondo i più, per tropo: e lo stesso è del franc. *bas*, dello spagn. *baxo* ec. In ingl. *base*, in gall. *bas*, in pers. *baz* abbietto, vile, in ted. *bäs* povero, miserabile, depravato.] — 9. Gente bassa, vale La plebe. — 10. Aggiunto a prezzo, vale Poco, Vile. — 11. Basso, aggiunto a oro o altro metallo, vale di minor perfezione. — 12. Basso rilievo dicesi di Quel lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo. — 13. [*Venire al basso*, figurat. per Venire al di sotto, Cadere in basso stato, Ridursi in povertà — 14. *Volgere in basso*, figur. per Avvilire, Umiliare. Gher.]

BASSO. Avv. Bassamente.

BASSOTTI. *Bas-sòt-ti.* Sm. pl. Vivanda fatta di lasagne e riso, o simile, cotta per lo più in forno. [V. *Basina*.]

BASSOTTO. *Bas-sòt-to.* Add. m. [Usato anche in forza di sust.] Uomo di bassa statura. V. *Basso* e *Bassetto* num. 2.]

BASSURA. *Bas-sù-ra.* Sf. V. A. [Lo stesso, che] Bassezza.

BASTA. *Bà-sta.* Sf. Cucitura abbozzata con punti grandi [cioè la cucitura dell'imbastitura. Gli spagn. dicono pur *basta*. V. *Bastire* ed *Imbastire*.]

BASTABILE. *Ba-stà-bi-le.* Add. com. da Bastare. [Che può bastare.]

BASTAGIO. *Ba-stà-gio.* Sm. V. A. Facchino, Portatore. [Dal gr. *bastason*, che vale il medesimo, e che ha fornito *bastaga* a' Provenzali, *vastaso* a' Napolitani, e *bastagio* a' Toscani. Così *Blasius* ha dato Biagio, *Anastasius* Anastagio, ecc. In illir. *bastoh* vale anche facchino, ed ha in quella lingua una numerosa famiglia. Nei mezzi tempi si disse *bastum* la pertica, onde i facchini si avvalgono per trasportare i pesi. V. *Bastone*. ed in gr. *bastage* è lo stesso carico del facchino. In ar. *besteq* servo.]

BASTAIO. *Ba-stà-io.* Sm. Facitor di basti.

BASTALENA. *Ba-sta-lè-na.* V. *A bastalena*.

BASTANTE. *Ba-stàn-te.* Add. com. Che basta, Sufficiente.

BASTANTEMENTE. *Ba-stan-te-mén-te.* Avv. A bastanza, A sufficienza.

BASTANZA. *Ba-stàn-za.* Sf. Continuazione, Durata. [Dal lat. *bene*, e *stans* partic. di *sto* io duro, io persisto, io continuo.] — 2. Si prende anche per Sufficienza, [ma s'usa sempre avverbialmente. V. *A bastanza*. Onde dicesi Essere a bastanza, ed anche Essere bastanza per Bastare.]

BASTARDA. *Ba-stàr-da.* Sf. Sorta di galea piccola. [Lat. *triremis contractior*. *Bastarda* presso i Turchi, con piccola varietà di scrittura, or dinota un brigantino da 26 a 30 remi, ed ora la galea capitana, ch'è più grande della galea ordinaria, ma meno della galeazza detta *mahonæ*.] — 2. Per Ispezie di lima [che anche in Ispagn. dicesi *bastarda*. In franc. *lime bâtorde* è quasi media tra l'aspra e la dolce.]

BASTARDACCIO. *Ba-star-dàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di Bastardo. Detto per maggiore scherno.

[**BASTARDAGGINE.** *Ba-star-dàg-gi-ne.* Sf. La condizione e macchia del bastardo.]

[**BASTARDAMENTE.** *Ba-star-da-mén-te.* Avv. In guisa bastarda, Per bastardaggine.]

[**BASTARDARE.** *Ba-star-dà-re.* N. ass. e Att. Lo stesso, che Bastardire.

BASTARDATO. *Ba-star-dà-to.* Add. m. [da Bastardare] Imbastardito, sin.

BASTARDELLA. *Ba-star-dèl-la.* Sf. Vaso di rame stagnato, o di terra cotta, chiuso con coperchio, per cuocervi entro carne. [Dicesi anche Bastarda. E Bastarda in questo senso può trarsi dall'ebr. *basar* carne, e *dud* caldaja, pajuolo.]

BASTARDELLO. *Ba-star-dèl-lo.* Add. e Sm. Dim. di Bastardo.

BASTARDIGIA. *Ba-star-dì-gia.* Sf. Astratto di Bastardo. [Lat. *falsa stirps*.] — 2. Figurat. Dicesi anche di Qualunque cosa, che degeneri dalla sua qualità naturale. E osservabile però che nell'esempio addotto vedesi adoprato parlandosi di cereali.]

BASTARDO. *Ba-stàr-do.* [Add. e Sm. Nato d' illegittimo congiungimento d' uomo e di donna. [Lat. *spurius, nothus*. V. *Spurio*, *Mulo*, *Naturale*. Dal celt. gall. *basdaed* che vale il med., e che sembra derivato da *baois* concupiscenza, dissolutezza e *toradh* o *torradh* frutta; Frutto della dissolutezza. La qual radice e per senso e per suono è più propria, che quella del ted. *bös* depravato, cattivo, ed *art* maniera. In brett. *bastaed*, in ted. *bastard*, in oland. *bastaerd*, in franc. *bâtard*, una volta *bastard*, in ispagn. *bastardo*. V. altre etimologie, ma men proprie, presso Pelletier ed altri. — 2. Per metaf. dicesi di tutto ciò che traligna. E molte volte di ciò ch'è minore, men nobile di altra cosa dello stesso genere. Lat. *degener*.] — 3. In marineria si chiamano bastarde tutte quelle vele volanti che sono al di sopra delle vele di straglio, di gabbia. — 4. Bastarda pur dicesi una delle vele latine, la maggiore nelle galee: [in franc. *bâtorde*, in isp. *bastarda* ed è forse così detta dall'ar. *bast* l'atto di slargare, di spandere: poichè questa larga vela si spiega, allorchè poco è il vento.] — 5. Con simile vocabolo si chiamano pure le maree meno forti di quelle che nascono ne' plenilunj e ne' novilunj. — 6. Nelle polveriere è Quella ruota che muove il rocchetto. — 7. In agricoltura vale Solco imperfetto, che per inavvertenza degli aratori suol talvolta nascere nella porca.

BASTARDONE. *Ba-star-dó-ne.* Add. e Sm. Accrescit. di Bastardo. — 2. Bastardone, Pappalone, Succhione. — 3. T. di agricolt. Il ramo rimessiticcio che nasce sull'albero: quello della vite si chiama *femminella*.

BASTARDUME. *Ba-star-dù-me.* Sm. Progenie bastarda. [Lat. *soboles spuria*.] — 2. Per similit. in Agr. Rimessiticci superflui, e tristanzuoli delle piante. — 3. Per La condizione e macchia del bastardo. [Bastardaggine.]

BASTARE. *Ba-stà-re.* N. ass. Essere assai, a sufficienza, che diciamo anche Essere a bastanza. [Lat. *sufficere*. Dal celt. brett. *basta* o *bastout* che vale il med. In pers. *bajisti* ciò ch'è uopo, ciò che basta, *basend* sufficiente, *basu* bastare, *baasta* basta. V. il Muratori. In isp. ed in portogh. *bastar*.] — 2. Per Conservarsi, Mantenersi, Durare. [Lat. *perdurare*.] — 3. E talvolta per Poter sostenere. — 4. Bastar l'animo, o il cuore, o la vista, vale Avere ardire, Dare il cuore. [Lat. *audere*.]

BASTASSI. *Ba-stas-si.* Sm. pl. T. di Mar. Legni ai quali si dirizzano le bende di poppa nelle galee.

BASTATO. *Ba-stà-to.* Add. m. di Bastare. — 2. Portato in lungo, Durato lungamente.

BASTERNA. *Ba-stèr-na.* Sf. V. L. Spezie di carro, o di lettiga [che usarono alcuni popoli settentrionali, ed anche le dame romane: ed era un cocchio coperto, interamente chiuso, secondo alcuni portato, secondo altri tirato da due muli. Lat. *basterna* che sembra fatto per alterazione del pers. *kustardeni* lettiga. Nella stessa lingua *pister* lectus, stratum: ed lo ar. *basata* sat late patuit lectica.] V. altre etimologie presso il Littleton, il Martini, ed il Bullet. — 2. Dall'Alighieri nel Purgatorio usato per similitudine in senso di carro divino.]

BASTEVOLE. *Ba-sté-vo-le.* Add. com. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti. [Lat. *sufficiens*.] — 2. Per Egregio, Eccellente, Prestante, ed anche Darevole.

BASTEVOLEZZA. *Ba-ste-vo-léz-za.* Sf. Astratto di Bastevole.

BASTEVOLISSIMAMENTE. *Ba-ste-vo-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bastevolmente.

BASTEVOLISSIMO. *Ba-ste-vo-lìs-si-mo.* Superl. di Bastevole.

BASTEVOLMENTE. *Ba-ste-vol-mén-te.* Avv. Sufficientemente, Abbastanza.

BASTI. *Bà-sti.* Sm. pl. T. di Mar. Sono due grossi pezzi di legno, che dalla ruota di prua, secondando la curva dell'opera morta, sono incastrati ne' riempimenti, e vanno a terminare da una parte, e dall'altra contro la ruota, servendo come d'orlo alla prua. [Credonsi così detti per certa somiglianza di figura da basto. Pur V. *Bastone*.]

BASTIA. *Ba-stì-a.* Sf. Bastita, Steccato, Riparo fatto intorno alle città o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra o simil materia. [In unghee. *bastya*, in ted. *bastey*, onde il lat. barb. *bastia*, *bastita* e simili: e queste voci il Bullet ricava da *bast* che crede avere avuta il senso di *forte*. Io trovo in pers. *pusti* appoggio, presidio: *pu'stiban* initio eò, con che alcuna cosa si afforza. In celt. gall. *fastaich* o *fastaidh* render fermo, stabile, sicuro. In ingl. *fast*, in sass. in ted. *fest* fermo, immobile. In illir. *esvarst* duro, forte. Altri cava la V. dal legno che entra nella composizione delle bastie. V. *Bastire*. — 2. Castello, Fortezza.]

BASTIERE. *Ba-stiè-re.* Sm. Bastaio, Facitor di basti.

BASTIMENTO. *Ba-sti-mén-to.* Sm. Nave d' ogni genere [e specialmente quelle che sono armate in guerra. Lat. *navis*. Franc. *bastiment*, oggi *bâtiment*. V. *Bastire*.]

BASTINA. *Ba-stì-na.* Sf. T. delle Arti. V. dell' uso. Spezie di basto leggiero [senz'arcioni, e senza ferri, e senza enojame.]

[**BASTINGA.** *Ba-stin-ga.* Sf. Marin. Tenda di panno di tela, che si distende attorno il bordo piatto de' vascelli da guerra, per occultare ciò che si fa sul ponte in tempo del combattimento. In franc. dicesi *bastingue*: e ricorda il pers. *best* fascia, e l'ar. *bast* spandere, spiegare. V. pur *Bastia*.]

BASTINGARE. *Ba-stin-gà-re.* Att. T. di Mar. [Il barricare, che si fa la nave] al capo di banda, ai passavanti, e dovunque è scoperta, per mettere al sicuro l'equipaggio dalla moschetteria nemica. [In franc. *bastinguer*.]

BASTIONARE. *Ba-stio-nà-re.* Att. e N. Fortificar con bastioni.

BASTIONATO. *Ba-stio-nà-to.* Add. m. da Bastionare.

BASTIONCELLO. *Ba-stion-cèl-lo.* Sm. Dim. di Bastione.

BASTIONE. *Ba-sti-ó-ne.* Sm. Milit. Forte, o Riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa dei luoghi contra i nemici. [Lat. *propugnaculum*. Corrisponde al Baluardo dell' antica fortificazione. I più traggono questa V. dal lat. barb. *bastum* bastone, pertica da portar pesi, poichè di pertiche, pali o grossi e forti bastoni era contenuto il materiale costitutivo di siffatti ripari. Tu vedi *bastia*. I Provenz. nello stesso senso han *bastio*, I Franc., gl' Ingl., e gli Spagn. *bastion*. — 2. Per metaf. adoprato dal Mensini parlando della nequizia umana.]

BASTIRE. *Ba-stì-re.* Att. V. A. V. e di' *Fabbricare*. [Dal francese antiq. *bastir*, ora *bâtir*, che vale il medesimo. Anche in provenz. *bastir* val Fabbricare, formare, comporre. Le quali V. più probabilmente derivano dal pers. *besten* legare, che dal lat. barb. *bastum* in senso di bastone. E simile è l'origine del lat. *componere* o sia *rem cum alia ponere*, del ted. *zusammen setzen* simul ponere ec.]

BASTITA. *Ba-stì-ta.* Sf. [Lo stesso, che] Bastia. [Lat. *propugnaculum*. V. *Bastia*.] — 2. E per Fortificazione, Fortezza.

BASTO. *Bà-sto.* Sm. Quell'arnese che a guisa di sella portano le bestie da soma. [Lat. *clitellae*. Dal pers. *pust* strato fatto a modo di basto, che il facchino adatta al suo dorso per iscemare al peso la durezza del contatto. Nella stessa lingua *pust best* stratum clitellarum instar. In ar. *bust* strata. In brett. *bas*, in provenz. *bas* e *bast*, in franc. *bât*, una volta *bast*, in isp. *basto* vagliono pur *basto*. — 2. Prov. *Da basto e da sella* vale Abile a più cose. Lat. *ad omnia habilis*. — 3. *Chi non può dare all' asino dà al basto* vale che

chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può. Lat. *canis in lapidem saeviens.* — 4. *Gli asini si conoscono al basto* vale, che le qualità dell'animo si conoscono dall'esterno. — 5. Figurat. Aggravio, Carico, Peso.]

BASTONACCIO. *Ba-sto-nàc-cio.* Sm. pegg. e Acer. di Bastone.

BASTONAMENTO. *Ba-sto-na-mén-to.* Sm. L'azione di bastonare, Bastonatura.

BASTONARE. *Ba-sto-nà-re.* Att. Percuoter con bastone. [Lo stesso, che Abbastonare. Lat. *fuste percutere*] — 2. Figurat. Pugnere, e Censurare con parole. — 3. Per Vendere, Disfarsi di qualche cosa. [Lat. *divendere.*]

BASTONATA. *Ba-sto-nà-ta.* Sf. Colpo, o Percossa di bastone. [Lat. *baculi ictus.*] — 2. Bastonate da ciechi, è lo stesso che bastonate forti, e senza riguardo. — 3. Per similit. Danno, Pregiudizio. [Lat. *damnum.*] — 4. *Essere due ciechi che fanno alle bastonate*, dicesi di due che contendono, nè sanno ciò che dicono. [Lat. *imperitorum contentio.* — 5. Piattonata, colpo dato col piano della spada, o d'altre armi simili.]

BASTONATINA. *Ba-sto-na-ti-na.* Sf. Dim. di Bastonata, così detta per ischerzo.

BASTONATO. *Ba-sto-nà-to.* Add. m. da Bastonare. — 2. [Abbattuto, Spossato. — 3. Usato come Sm. in significato di Ornato di bastone, come segno di autorità.]

BASTONATURA. *Ba-sto-na-tù-ra.* Sf. Il bastonare.

BASTONCELLO. *Ba-ston-cèl-lo.* Sm. Dim. di Bastone. [Lat. *bacillum.*] — 2. Bastoncello è certa pasta con zucchero, e anici, cotta nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati.

BASTONCINO. *Ba-ston-cì-no.* Sm. Dim. di Bastone. [Lat. *bacillum.*] — 2. E per Tessitura propria di panni, o di nastri, fatto con rilievo a guisa di vergole, o bastoncini. [Onde tali cose diconsi fatte a bastoncini.]

BASTONE. *Ba-stó-ne.* Sm. Fusto, o ramo d'albero rimondo, di lunghezza circa tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare. [Lat. *baculum*, Fr. *bâton*, Provenz. *bastoun*, Spagn. *baston.* I più traggono questa V. dal lat. barb. *bastam*, che significava la pertica, con cui i facchini portavano il peso; che a creder loro, provveniva dal gr. *bastazo* io porto, e che per tropo fu applicato ad ogni specie di bastone. Si noti però che in illir. *barstina* vale ramoscello: in pers. *besta* clava butyraria, *bast* trobs, *basu* bacalus, *pas't* fulcrum, e *pas'tan* vectis ad firmandam portam: in bratt. *baz*, in gall., irland., sass., illir. ed ingl. *bat* bastone.) — 2. Dicesi anche Quella bacchetta, che per segno di autorità si dà ai Generali di eserciti, ai Governatori di città, e a chi esercita il magistrato supremo. [Lat. *sceptrum*] — 3. Per metaf. vale Aiuto, Appoggio, o Sostegno. (Deriva] dall'andare appoggiandosi col bastone [Lat. *baculus*, *quo quis innititur*, *Fulcrum.* — 4. Onde in prov. *Bastone della vecchiaja* dicesi parlando di persona, in cui altri fondi le sue speranze nell'invecchiare; e per lo più s'intende de' figliuoli. Lat. *baculum*, *subsidium senectutis.* — 5. E Bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giuocaro. — 6. Prov. *Buon cavallo e mal cavallo vuole sprone*, *buona femmina e mala femmina vuol bastone* vale, che Tanto co' cavalli, quanto con le donne giova più il rigore, che la dolcezza. — 7. Quel bastone, con cui si fanno la strada i ciechi si chiama *Batocchio*; quello de' pastori *Vincastro*, *Pedo*; quello de' Vescovi *Rocco*: quello de' pellegrini *Bordone*; quello degli uffiziali della milizia *Giannetta.* Gher.]

BASTONIERE. *Ba-sto-niè-re.* Sm. V. A. Que' che porta altrui il bastone, che sia segno d'autorità, Mazziere. [Lat. *lictor.*]

BASTRACONE. *Ba-stra-có-ne.* Sm. Uomo grosso, e forzato: detto per ischerzo. [È forse voce corrotta da *bastagione* aumentativo di *bastagio*; o sarà dunque lo stesso che facchinaccio. In illir. *bastashi* da facchino: ed il nostro dialetto ha in senso di bastracone la V. *Vastasone.*]

BATACCHIA. *Ba-tàc-chio.* Sf. [Lo stesso, che] Batacchiata. V.

BATACCHIARE. *Ba-tac-chià-re.* [Att. e N. Lo stesso, che] Abbattacchiare. V.

BATACCHIATA. *Ba-tac-chià-ta.* Sf. Colpo di batacchio. [Lat. *baculi ictus*]. — 2. Per semplicemente Percossa. [Lat. *ictus.*]

BATACCHIO. *Ba-tac-chio.* Sm. Bastone, Batocchio, Bacchio. [Lat. *baculus.* In gall. *bataichean* plur. di *bat* bastone, in illir. *batich* dimin. di *bat* mazza.] — 2. Talora per ischerzo in cambio di nome proprio.

BATALO. *Bà-ta-lo.* Sm. [V. *Batolo.*]

BATASSARE. *Ba-tas-sà-re.* Att. V. A. Scuotere, Scrollare agitando. [Dall'ingl. *betoss* agitare, e questo da *be* partic. spesso superflua, e da *toss* agitare, scuotere ec. In ted. *abschütteln* scuotere. in islavo *scibati* dondolare, agitare; onde *scibatise* muoversi in qua e in là.]

BATATA. *Ba-tà-ta.* Sf. Bot. Pianta, che ha la radice tuberosa, bruna al di fuori, simile alla patata, ma più grossa di essa; gli steli volubili, ispidi, sarmentosi, erbacei; le foglie alabardate cuoriformi, con cinque nervi; i fiori porporini pallidi. Lat. *Convolvulus batatas.* Linn. [Dallo spagn. *batata* patata.]

BATIGNANESE. *Ba-ti-gna-né-se.* Sf. Nome di una sorta di fico.

BATISTA, e **BATTISTA.** *Ba-ti-sta.* Sf. e Add. Specie di tela di lino finissimo. [In franc. *batiste*, in isp. *batista*, in ted. *batist.*]

[**BATISTATO.** *Ba-ti-stà-to.* Add. m. Agg. di Tela, o simile, e vale Ch'è tessuto a guisa di tela batista.

BATISTEO, o **BATTISTEO.** *Ba-ti-stè-o.* Sm. V. A. Vedi *Battistero.* [Luogo dove si battezza. Lat. *baptisterium*, Gr. *baptisterion.*]

BATOCCHIO. *Ba-tòc-chio.* Sm. Quel bastone, col quale si fanno la strada i ciechi. [Lat. *scipio.* V. *Batacchio.*] — 2. E per similit. Dicesi del battaglio della campana.

BATOLO, e **BATALO.** *Bà-to-lo.* Sm. Falda del cappuccio che copriva le spalle. Così dice la Crusca, ma dagli esempi recati dalla medesima sembra rilevarsi, che fosse una Striscia o Lista di panno che portavasi sulla spalla da' dottori in segno del loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla gioventù di alcuni collegii. [Dall'ebr: *pathil* fascia composta di fila ritorte, banda, fascia per tenere indietro i capelli o per adornare le vittime, sciugatojo, coverta. — 2. In generale Qualunque banda o striscia.] — 3. Dicesi ancora di Quel panno che cuopre le spalle di quelli, che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche. — 4. [In architettura] vale lo stesso che Platea. V.

BATOSTA. *Ba-tò-sta.* Sf. Contesa di parole. [Lat. *convicium*, *rixa*]

BATOSTARE. *Ba-to-stà-re.* Sf. Far batosta. [Lat. *certare*, *contendere.* In ted. *bestreiten* attaccare, impugnare, combattere; *abstreiten* disputare, contendere — 2. Vale anche Combattere, Battere. [E si usa tanto al signif. Att. che al N. pass.]

[**BATRACHIO.** *Ba-trà-chi-o.* Sm. V. G. T. bot. Nome di quell'erba detta altrimenti *Ranuncolo*, e volgarmente *Piè corvino*, o *Piè di gallo.* Lat. *batrachium.* Gr. *bastrachis*, da *batrachos* rana.]

BATRACHITE, o **BRONITA.** *Ba-tra-chì-te.* Sf. V. G. T. di Miner. Nome dato da Plinio ad una Pietra che si crede essere la Pirite globolosa; striata dal centro alla circonferenza. [Lat. e Gr. *batrachites.*]

BATTAGLIA *Bat-tà-glia.* Sf. Fatto d'arme, Combattimento, Affrontamento d'eserciti nemici, o di parte d'essi, Assalto. [Lat. *certamen*, *praelium*, *pugna.* Franc. *bataille*, Spagn. *batalla*, Portogh. *batalha* delle quali voci è prima radice il celt gall. *batail* o *bauteal* che vagliono il medesimo. In ar. *batel* bellicoso, *batalet* valore, prodezza.] — 2. Per Semplice duello. [Lat. *singulare certamen.* — 3. Per Ischiera, Squadrone. [Lat. *cohors*, *legio.*] — 4 Talor Battaglia si chiama la banda, e compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme si chiamano Battaglioni. [Lat. *cohors.*] — 5. Per Una delle tre parti, onde per lo più si divide l'esercito, ed è quella del mezzo. [Lat. *medium agmen.* — 6. Figurat. per Maltrattamento adoperato dal Cavalca. — 7. Per qualunque travaglio d'animo, Contrasto di pensieri, e di passioni usato dal Boccaccio.] — 8. Per Assalto di ragione, da indurre alcuno a chicchessia.

BATTAGLIARE. *Bat-ta-glià-re.* Att. Dare assalto, Combattere, Battere le mura, le fortezze, e simili. [Questo significato è antiquato. Lat. *oppugnare.*] — 2. Per Assalire coll'armi in fatto di guerra i nemici. — 3. E neut. Combattere, Far battaglia. [Lat. *dimicare*, *pugnare*, *praeliari.*] — 4. Percuotere con battaglio. Da battaglio.]

BATTAGLIATA. *Bat-ta-glià-ta.* Sf. L'atto della battaglia. [Lat. *certamen.*]

BATTAGLIATO. *Bat-ta-glià-to.* Add. m. da Battagliare. — 2. E per T. araldico Dicesi di quella campana, il cui battaglio è di diverso colore.

BATTAGLIATORE. *Bat-ta-glia-tó-re.* Verb. m. Combattitore, Che fa battaglia. [Lat. *praeliator*, *bellator.*]

BATTAGLIERE, e **BATTAGLIERO.** *Bat-ta-gliè-re.* Sm. V. Battagliatore, sin. — 2 [Add. m. Lo stesso, che Battaglieresco, Bellicoso, Usato a battaglia. Ed è probabilmente sinc. di Battaglieresco. Lat. *pugnax*, *bellicosus.*]

BATTAGLIERESCO. *Bat-ta-glie-ré-sco.* Add. m. Da guerra, Da battaglia. — 2. Per Bellicoso. [Lat. *pugnax*, *bellicosus.*]

BATTAGLIEROSO. *Bat-ta-glie-ró-so.* Add. m. Atto a battaglia, Bellicoso. [Lat. *pugnax*, *bellicosus.*]

BATTAGLIESCO. *Bat-ta-gliè-sco.* Add. m. [Per sincope di] Battaglieresco. V.

BATTAGLIETTA *Bat-ta-gliét-ta* Sf. Dim di Battaglia.

BATTAGLIEVOLE. *Bat-ta-gliè vo-le.* Add. com. V. A. Di battaglia, Battaglieroso, Incitante a battaglia, [Atto, Disposto a battaglia. Lat. *bellicosus*, *ferox*.]

BATTAGLIEVOLMENTE. *Bat-tu-glie-vol-mén-te.* Avv. Con battaglia. Per mezzo, e via di battaglia. [Lat. *hostiliter*.]

BATTAGLIO. *Bat-tà-glio.* Sm. Quel ferro attaccato dentco nella campana, che quando è mosso battendo in essa, la fa sonare. [Lat. nolae *malleus*. Probabilmente da *Battere*. In pers. *butuk*, *petuk* e *petek* indirano li martellu dei ferrajo. V. anche *bastone*.]

BATTAGLIOLE. *Bat-ta-gliò-le.* Sf. pl. T. di mar. Specie di balaustrata che si fa sul bordo della nave, e nel luogo dei passavanti, per guernirne la parte scoperta. [Da *bat* che in molte lingue antiche val Bastone. V. quest' ultima voce.

BATTAGLIOLETTE. *Bat-ta-glio-lét-te.* Sf. pl. T. di mar. Specie di candellieri di legno, minori delle battagliole, i quali si pongono sopra di queste, per tenere alsata la tenda dalle bande.

BATTAGLIONE. *Bat-ta-glió-ne.* Sm. Numero determinato di soldati ed Uffiziali, cha varia secondo le milizie delle diversi nasioni. [Lat. *cohors*, *legio*. Franc. *bataillon*, Spagn. *batallon*, Portogh. *batolhnm*, Ingl. *batalion*, Ted. *bataillon*. V. *battoglia* in senso di schiera. — 2. Per accrescit. di Battaglio, Battaglio grande.]

BATTAGLIOSO. *Bat-ta-glió-so.* Add. m. [V. A. Lo stesso, che] Battagliereseo. [Pronto a guerra, Armigero, Incitante a battaglia. Lat. *ferox*, *bellicosus*.] — 2. E metaf. Fatto a gara, [Inclinato a disputare.]

BATTAGLIUOLA *Bat-ta-gliuò-la.* Sf. Dim. di Battaglia. Battaglietta, sin.

BATTAGLIUZZA. *Bat-ta-glius-za.* Sf. Dim. di battaglia. Battaglietta, sin.

BATTELLETTO. *Bat-tel-lét-to.* Sm. Dim. di Battello. [Piccolo battello. — 2. Per Metaf. dal Segneri in parlando del cuore umano.]

[**BATTELLIERE.** *Bat-tel-liè-re.* Sm. Colui, che conduce il battello. E V. dell' uso.]

BATTELLO. *Bat-tèl-lo.* Sm. [Nome generico appropriato non solo a' piccoli bastimenti atti a navigac sur i fiumi, anglì stagni e simili, ma eziandio a' varii piccoli navigli, che vanno a vele e a remi, o a sole vele, e cha sono fabbricati piu grossolanamente delle scialuppe. Lat. *scapha*. E diminut. di *batto*. Vedi questa V. — 2. *Battello pescatore* quella barchetta che serve per pescare.]

BATTENTE. *Bat-tèn-te.* Sm. Battitoio [ossia quella parte delle imposte, che batte nello stipite, o nella soglia e nell'altca parte delle imposte, quando si serrano. — 2. Quell'arnese a foggia di martello attaccato alle porte delie case pec picchiare, e che appellasi altresì *Battitore*. — 3. Bot. I botanici danno questo nome alle due parti latecali delle silique che coprono i semi. — 4. Dicesi anche d'altre cose, che si aprono, e serrano a foggia delle imposte, come p. e. *Battenta d' un predellino* ec.]

BATTENTE. *Bat-tèn-te.* [Part. del v. Battere.] Che batte. [Lat. *percutiens*, *verberans*.] — 2. Add. com. paclando del cuore] Palpitante. — 3. Per Colui che si dà la disciplina.

BATTERE. *Bàt-te-re.* Att. anom. e N. ass. Dac percosse, busse, picchiate ad alcuna persona. [Lat. *percutere*, *verberare*, *batuere*: e quest' ultima V. vien da *bat* che in tante lingue antiche ha il senso di bastone. V. *Bastone*. In illir. *bitti*, battere, bastonare. — 2. Percuotere, Picchiac checchessia. [Lat. *percutere*, *pulsare*.] — 3. Abbacchiare. — 4. Abbattere, Rovesciare. [Lat. *evertere*. Dall'ar. *batharn* subvertit, dicuit. In ebr. *ibbed* destruxit, perdidit.] — 5. Andare in gran fretta. [Lat. *properare*.] — 6. Travagliare. — 7. [Deprimere, Danneggiare. — 8. Gastigare, Punire. — 9. Aver l'Intensione, Voler provare. — 10. Essere a cavaliere, Dominare.] — 11. Neut. pass. nel signif. del § 2. — 12. Darsi la disciplina. [Lat. *flagello se afficere*. — 13. Fac duello. [Lat. *digladiari*.] — 14. Battere in tal luogo, parlando del mare, fiumi, livelli, o altre cose simili, vale arrivare a quel luogo, toccar quel luogo. — 15. Nella milizia ha molti significati. Battere l'inimico, vale Rimanere superiore al nemico nel combattere. — 16. E figucat. vale Mordere, Dir male d' uno. — 17. Batter l'ali, vale Volare. — 18. Batter moneta è improntac metallo della impronta di chi la fa battere. — 19. In agricolt. vale Trebbiare col correggiato.

BATTERIA. *Bat-te-rì-a.* Sf. Dicesi d' una quantità di cannoni, ciò che vi è d' uopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del batter piasse o simili. [Lat. *oppugnatio*. — 2. Il luogo disposto a ricevere uno o più pezzi per tirac sul nemico. — 3. Per metaf. *Dar batteria* dicesi de' gagliardi mezzi di persuasione. — 4. E in questo stesso significato dicesi Attaccar la batteria.]

[**BATTER LA LANA.** V. *Lana*.]

BATTESIMALE *Bat-te-si-ma-le.* Add. com. Di battesimo. [Lat. *baptismalis*.]

BATTESIMO. *Bat-té-si-mo.* Sm. V. G. Il pcimo de' sette sacramenti [della Chiesa, che si amministra all' uomo pec lavarlo dal peccato originale, od attuale se ve n' è, e farlo diventare cristiano. Battesmo, Battezzamento, Battismo, sin. Lat. *baptismus*, Gr. *baptismos*, Gall. *baisteadh*.] — 2. Per Fonte battesimale, Battistero. [Lat. *baptisterium*.] — 3. Tenere a battesimo vale Essere compare, Levar dal sacro fonte. — 4. [*Gente del battesimo*, o *bottesmo* Ccistianità, Cristianesimo.]

BATTEZZAMENTO. *Bat-tez-za-mén-to.* Sm. Il battezzare, V. *Battesimo*. — 2. Pec Bagnamento, [Immersione.]

BATTEZZANTE. *Bat-tez-zàn-te.* Part. di Battezzare. — 2. E Sm. Che battezza. [Lat. *baptizans*, *antis*.]

BATTEZZARE. *Bat-tez-zà-re.* Att. Dare il battesimo. [Lat. *baptizare*, dal gc. *baptizo* io immergo, io lavo. In gall. *baist* battezzare, ed e voce nuova.] — 2. E pec similit. Porre e dace il nome. — 3. Vale anche Esser compare e comare, Tenere a battesimo. — 4. Per Bagnace, o Gettare in capo alcuna cosa, [ma pec lo più, che abbia dell' umido, o del sudiciume.]

BATTEZZATO. *Bat-tez-zà-to.* Add. m. da Battezzare. Che ha ciceruto il battesimo. [Lat. *baptizatus*.] — 2. E in forza di sust. vale Cristiano.

BATTEZZATORE. *Bat-tez-za-tó-re.* Verb. m. Che battezza, Battezziere, [Battista, Battezzante, sin.]

BATTEZZIERE. *Bat-tez-ziè-re.* Sm. Lo stesso che Battezzatore. Che ha l'uffizio di battezzare.

BATTEZZONE. *Bat-tez-zó-ne.* Sm. Socta di moneta fiorentina.

BATTIA. *Bat-tì-a.* Sf. T. d' Agr. Tavola di legno, onde battere fortemente i lati delle vanizze.

BATTICOFFA. *Bat-ti-còf-fa.* Sf. T. di mar. Pezzo quadrato di tela nel mezzo, e verso il basso di ogni vela di gabbia, e della vela di contramezzana, cucito sopra la stessa per rinforzare questa parte, e difenderla dallo sfregamento frequente della gabbia. [Da battere, e coffa. V.]

BATTICULO. *Bat-ti-cù-lo.* Sm. Armadure delle parti deretane. — 2. In macineria, Sorta di vela [a guisa di Coltellaccio] nelle navi e nelle fregate, la quale ha quasi la forma di una bonnetta di gabbia.

BATTICUORE. *Bat-ti-cuò-re.* Sm. Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per L' istessa paura. [Lat. *formido*.]

BATTIFOLLE. *Bat-ti-fòl-le.* Sm. T. Milit. Bastita, Bastione. [Lat. *agger*, *propugnaculum*. Prese probabilmente questo nome dal tenere in freno i folli, perchè non si ribellassero, o non nuocessero, al dir del Muratori.]

BATTIFREDO. *Bat-ti-frè-do.* Sm. V. A. Torre fatta di travi. [Dal germ. *berefreid* o *berfreit* che si disse in lat. barb. *biifredus*, *belfradus*, *berfredus*, *bertefredus*, *bretifredus*, e simili. V. Ducange.]

BATTIFUOCO. *Bat-ti-fuò-co.* Sm. Fucile. [Lat. *ignarium*.]

BATTIGIA. *Bat-ti-gia.* Sf. Malcaduco. [V. a dl' *Epilessia*. Lat. *morbus comitialis*, *morbus sacer*. Così detto dal dibattersi, che fanno gl' infelici affetti di questo male.] — 2. In idraulica è Quella linea della spiaggia del mare, o della sponda d' un fiume, che l' acqua per l' ordinario suole arrivare a bagnare.

BATTILANO. *Bat-ti-là-no.* Sm. V. comp. Artefice che ugne e batte la lana. [Lat. *lanarum confector*.]

BATTILEGNO. *Bat-ti-lé-gno.* Sm. Zoolog. *Termes*, Linn. Insetto che ha sei piedi corridori; due occhi; le antenne moniliformi; le mascelle in forma di tanaglia, e quattro zanne. Questi insetti talora nel rodere i legni fanno un romoce che si rassomigliano a percossa. [Da battere, e legno.]

[**BATTILOGLIA.** *Bat-ti-lò-glia.* Sf. Foggia disusata di cuffie da donne alla francese. Battiloglio, sin. Dal franc. *battes* battece, e l'oeil l'occhio; cioè cuffia, che vien su l'occhio, e quasi il batte.]

BATTILORO. *Bat-ti-lò-ro.* Sm. V. comp. Quegli che riduce l'oro in lama, o foglia per dorare, [o che lo riduce in filo per filare. Lat. *bracteator*, *bcactearius*.]

BATTIMARE. *Bat-ti-mà-re.* Sm. T. di mac. Riempimento di legname sotto lo sperone dei vascello [cioè sotto la pacte ch' è battuta dal mare.]

BATTIMENTO. *Bat-ti-mén-to.* Sm. Il battere, Percotimento, Picchiamento. [Lat. *percussio*.] — 2. Per Palpitamento. [Lat. *palpitatio*.] — 3. Nella musica vale Colpo che si dà nell' aria nel volec formare il trillo. — 4. In chirurgia è Una specie di affezione convulsiva, in cui la palpebra superiore s' abbassa e s' innalza alternativamente sul globo dell' occhio, senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento.

BATTINZECCA. *Bat-tin-zéc-ca.* Sm. comp. indecl. (V. *Coniatore*.)

BATTIPALLE. *Bat-ti-pàl-le.* Sm. V. comp.

T. de' bombardieri. Strumento ad uso del cannone. Alcuni dicono Stivadore, ed i più Calcatore. [Da battere, e palla.]

BATTIPALO. *Bat-ti-pà-lo.* Sm. T. di Arch. Macchina con maglio da batter i pali, più piccola del castello o gatto. [V. *Berta*.]

BATTIPORTO. *Bat-ti-pòr-to.* Sm. Una delle parti della nave, per la quale si entra in essa nave. Oggi Boccaporto. [V. edi'.]

BATTISARCHIA, e BATTISARTIA. *Bat-ti-sàr-chia.* Sf. T. di mar. Nome dato a due legni bislunghi inchiodati negli schermotti, o sia nella murata dalla parte di dentro, uno di qua, e l'altro di là, ai quali sono raccomandate le rieze.

BATTISOFFIA. *Bat-ti-sóf-fia.* Sf. Paura, e gran rimescolamento, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare e soffiare. [Lat. *pavor*.]

BATTISOFFIOLA. *Bat-ti-sof-fio-la.* Sf. Lo stesso che Battisoffia. V.

BATTISTA. *Bat-ti-sta.* Sm. V. G. T. Lett. Battezzatore. V. [Dal gr. *baptistes*, che vale lo stesso.]

BATTISTEO. *Bat-ti-stè-o.* Sm. (V. *Battistero*.)

BATTISTERO, BATTISTERIO, e BATISTERIO. *Bat-ti-stè-ro.* Sm. V. G. Luogo dove si battezza, Batisteo. [Lat. *baptisterium*, Gr. *baptisterion*.-2. Arche. Per Luogo, ove altra volta gli uomini si tuffavano interamente per bagnarsi. Dal gr. *baptizo* io immergo, io lavo.]

BATTISTRADA. *Bat-ti-strà-da.* [Sm. V. comp. indecl. dell'uso.] Colui che si manda innanzi a cavallo, per l'occorrenze di chi va in carrozza, e specialmente dei viaggiatori.

BATTITO. *Bat-ti-to.* Sm. V. A. Tremito, Tremore.

BATTITOIA. *Bat-ti-tó-ia.* Sf. T. degli stampatori. Quel legno quadro spianato, con cui si pareggia il carattere o la forma prima di stampare. Alcuni dicono Sbattitoia.

BATTITOIO. *Bat-ti-tó-io.* Sm. Quella parte dell'imposta d'uscio e finestra, che batte nello stipite, architrave o soglia, o nell'altra parte dell'imposta, quando si serra. — 2. E per Quella parte dello stipite, che è battuta da essa imposta. - 3. [Quell'arnese a foggia di martello attaccato agli usci delle case, e che serve per picchiare ad essi, altrimenti detto *Battente*, e *Battitore*.

BATTITORE. *Bat-ti-tó-re.* Verb. m. Che batte. [Lat. *percussor*. — 2. Giuocatore, che batte la palla, o il pallone.] — 3. Per Sorta di mestiere; [e propriam. Colui, che batte, o sfiocca la lana coll'arco; ed è proprio de' lanajuoli, cappellaj, ec. — 4. Così dicesi comunemente il Martello da batter la porta. — 5. Prov. *Beata quella casa che* un *battitor sol ha*, poichè l'avere una porta sola si stima esser cosa molto utile per essere meno esposti a' furti.

BATTITRICE. *Bat-ti-tri-ce.* Verb. fem. Che batte. [Lat. *verberans*.]

BATTITURA. *Bat-ti-tu-ra.* Sf. Percossa, Colpo, Busse. [Lat. *percussio*.] — 2. Detto assolut. vale il batter delle biade, o la stagione, nella quale si battono. — 3. Presso gli orefici sono quei solchi, che fanno ne' metalli, battendoli a dilungo, o in altra forma. — 4. Figurat. Per Travaglio, Gastigo. [Lat. *plaga*.]

[**BATTIZZARE.** *Bat-tiz-zà-re.* Att. V. A. V. e di' *Battezzare*.]

BATTO. *Bàt-to.* Sm. V. A. Sorta di naviglio da remo. [Lat. *navicula*; Celt. gall. ed irland. *bat*; Sass. *bat* o *bate*; Sved. *båt*; Oland. *boot*; Ingl. *boat*; Franc. *bateau*; Spagn. *batel* ec.]

BATTOLOGIA. *Bat-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Moltiplicazione delle parole fuori di proposito. [Lat. *battologia*, Gr. *battologia*, che vuolsi derivato da *Battos* Batto, nome d'un balbuziente, onde *battarizo* io balbetto, e da *logos* discorso, ragione.]

[**BATTOLOGIZZARE.** *Bat-to-lo-giz-zà-re.* N. ass. T. Lett. Usare battologia.]

BATTRIANO, o CAMMELLO COMUNE. *Bat-tri-à-no.* Sm. St. nat. *Camelus bactrianus* Linn. Poppante, che ha due gobbi, ed è più grande del dromedario; ma per altro nel modo di vivere e nella forma è molto a lui simile.

[**BATTROPERITI.** *Bat-tro-pè-ri-ti.* Sm. pl. V. G. Così i Greci chiamavano per derisione i Cinici, i quali non avevano, che il loro bastone e la loro bisaccia. Lat. *bactroperitae*, da *bactron* bastone, e *pera* borsa, bisaccia.]

[**BATTROPROSETI.** *Bat-tro-pro-sè-ti.* Sm. pl. Lett. V. G. Così chiamavansi da'Greci coloro, che andavan mendicando col bastone, come faceva Diogene. Lat. *bactroprosetes*, da *bactron* bastone, e *prosetes* mendicante.]

BATTUCCHIERIA. *Bat-tuc-chie-rì-a.* Sf. V. A. Sofisticheria, Sottigliezza, Vanità. [Lat. *cavillatio*, *ineptiae*. Dall'ingl. *be*, che talvolta si mette per eufonia avanti i verbi, come in *becalm*, *begrease* ecc., e da *talk* cicalare, parlare impertinentemente: val dunque cicaleccio, discorso vano, e spropositato.]

BATTURA. *Bat-tù-ra.* Sf. In Venezia Limbello). T. di Mar. Canale intagliato ad angolo, tutto a lungo della chiglia delle ruote di poppa e di prora, per incassarvi i torelli, e le estremità dei maieri e delle inciate, onde uniscano meglio, e sieno stabilite più fermamente. [Dall'ar. *bettet* taglio, fenditura.]

BATTUTA. *Bat-tù-ta.* [Sf. Propriamente Percuotimento, o anche il luogo dove si batte. — 2. Strada frequentata, pesta o calcata, che perciò si dice *Strada battuta*, cioè strada ch'è spesso camminata, e che in lingua furbesca è detta *La calcosa*.-3. Onde figurat. *Uscir della battuta* vale Non seguitar la comune. Ed è tolta la metaf. da' viandanti, quando escono di strada, che anche dicesi *Escir della pesta*, *Uscir del seminato*.-4. *Rimettere in sulla battuta* anche figurat. vale Far tornare a proposito, che dicesi pure Rimettere sulla buona via.-5. Calpestio, Scalpitamento, Strepito de' piedi de' cavalli, per quanto si congettura dall' esempio del Salvial.] — 6. Mus. Quella misura di tempo, che dà il maestro della musica in battendo ai cantori e suonatori [e che con vocabolo scientifico è detto *Ritmo*.] — 7. Battuta di polso, il battere dell'arteria del polso; e dicesi per denotare tempo breve. — 8. A battuta, posto avv. vale lo stesso che A punto.

BATTUTELLA. *Bat-tu-tel-la.* Sf. Dim. di Battuta.

BATTUTO. *Bat-tù-to.* Sm. Suolo, o Pavimento di terrazzo o di luogo scoperto. [Lat. *pavimentum*.] — 2. Per Sorta di moneta antica toscana del valore di otto denari. — 3. E Battuti diconsi coloro che vanno per la città vestiti di cappa e cappuccio, detti così dal battersi che cotali uomini soglion fare colla disciplina. Appartenevano a confraternite secolari, e furono anche detti Disciplinanti.]

BATTUTO. *Bat-tù-to.* Add. m. da Battere. [Lat. *vapulans*.] — 2. Via battuta, cioè frequentata e pesta. [Lat. *via trita*. — 3. Figurat. Debole, Stanco. — 4. Abbattuto, Viato. — 5. Dedito, Inclinato grandemente, Rotto ad alcuna cosa.]

BATUFFO. *Ba-tùf-fo.* Sm. Lo stesso che Batuffolo.

BATUFFOLO. *Ba-tùf-fo-lo.* Sm. Massa di cose rabbatuffolate. [Lat. *massa confusa*. Da abbatuffolare; e questo è da *ab* che spesso presso gl'Ingl. è segno di privazione, come in *abjurate*, *abdicate*, ec. e da *tuft* ornare con ciuffetti di capelli, nastri, od altre cose simili insieme congiunte. Quindi *abtuft* vale Disfare tali ciuffetti, e però abbatuffolarli. V. *tuffe* in Gattel, e *tuft* in Johnson.]

BAU. *Ba-u.* Sm. Voce usata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile.

BAULE. *Ba-ù-le.* Sm. Sorta di cassa, o valigia da viaggio. [Secondo il Redi, è da *bahut* de' Francesi, appresso de' quali significa lo stesso. Ma *bahut* de' Franc. viene dal ted. *behüthen* custodire, conservare, il cui partic. è *behütet*. In isp. *baul*, in portogh. *bahu* e *bahul*.] — 2. *Essere un baule* dicesi per dispregio a taluno per dirgli Goffo, Asino ec. — 3. Prov. *Partir dentro una cassa e tornar dentro un baule*, dicesi a chi tornato dietro lunghi viaggi sia stupido od ignorante quanto, o più di prima che partisse.]

BAULETTO. *Ba-u-lét-to.* Sm. Dim. di Baule.

BAUTTA. *Ba-ùt-ta.* Sm. Mantello d'ormesino, o simile, e mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di maschera. [Dal ted. *behütung* guardia, custodia, che viene da *behüthen* guardare, preservare: ed è dunque un manto, che preserva dallo sguardo altrui.]

BAVA *Bà-va.* Sf. Umor viscoso che esce per sè medesimo come schiuma dalla bocca degli animali. [Lat. *salivarius lentor*. Dal brett. *babauz* che vale il medesimo. Altri cava la V. dagli Arabi, i quali hanno *laaba* mandò fuori la scialiva com' è uso dei fanciulli, e *loab* la scialiva medesima, dalle quali V. gl'Ital. avranno potuto trarre *la bava* invece di *la baa*. In isp. ed in portogh. *baba*, in franc. *bave* significano pur bava. In provenz. *bavar* dar fuori la bava. In illir. *habuviti* sporcare: *izbalivati* sporcar di bava, da *bala* bava.] — 2. Bava si dice a Quella seta che per non aver nerbo, non può filarsi, e però si straccia. — 3. Dagli orefici dicesi di Quell'orlo o profilo che risalta in fuori ne' metalli che escono dalla forma. — 3. *Far venir la bava* vale Fare andare in collera, per traslato dei cani, cui quando sono arrabbiati, casca tale schiuma dalla bocca.]

BAVAGLIO. *Ba-và-glio.* Sm. Pezzo di panno lino; e adoperanlo i bambini a tavola per guardare i panni delle brutture, e nettarsi la bocca. [In provenz. *bavareou*.] — 2. E per Quel fazzoletto con nodo, che gli scherani mettono in bocca a coloro che assaltano, perchè non possano gridare o parlare.

BAVALISCHIO. *Ba-va-li-schio.* Sm. V. A.

[Idiotismo fiorentino.] Lo stesso che Basilisco. [V. e di'.]

BAVELLA. *Ba-vel-la.* Sm. Quel filo, che si trae dai bozzoli posti nella caldaia, prima del cavarne la seta. [Lat. *filum bombycinum.* V. *Bava*, num. 2. I Modenesi dicono in questo senso Bava per Bavella.]

BAVERO. *Bà-ve-ro.* Sm. Collare del mantello. [V. *Baviera* nel 2 senso.]

BAVETTA. *Ba-vét-ta.* Sf. Scabrosità o Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono dalla forma.

BAVIERA. *Ba-vié-ra.* Sf. Visiera, Buffa. [Lat. *galeae pars ontica.*] Da bava, poiche copre il volto ed in esso custodisce la bocca, onde vien fuora la bava. — 2. E per Una certa striscia attaccata ai berrettini di lana, che portano i contadini, e agli stcidori, fasciano con essa la bocca.

BAVOSAMENTE. *Ba-vo-sa-mén-te.* Avv. V. scherzevole. Baguando, o lordando con bava.

BAVOSISSIMO. *Ba-vo-sis-si-mo.* Sup. di Bavoso.

BAVOSO. *Ba-vó-so.* Add. m. Pien di bava, Che cola bava [Lat. *salivario lentore perfluens.*]

[BAXANA. *Ba-xà-na.* Sf. Bot. Albero dell' India poco conosciuto quanto a' suoi caratteri botanici, ma che si dice essere antidoto prezioso contro tutt' i veleni.]

BAZAR. *Ba-zar.* [Sm. V. pers. che vale Mercato pubblico, patto mercantile, foro, magazzino, giorno del mercato. Gli Arabi ed i Turchi usano la stessa voce per piazza, mercato, ed anche Prigione di schiavi.]

BAZZA. *Baz-za.* [Sf. T. di giuoco. Quel numero di carte, che si pigliano volta per volta agli avversari, e che colui che le vince ripone in mucchietti davanti a sè fintanto che non sia terminato il giuoco delle carte che si hanno in mano. [In isp. *baza.* Forse dall' ebr. *baz* preda.] — 2. Per Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco delle carte. [Lat. *alea feliciter cadens.*]

BAZZANA. *Baz-zà-na.* Sf. T. del comm. Pelle di castrato assai morbida, che serve a varii usi. [In pers. *bus* genus caprinum. In ebr. *baz* spoglio da *bazoh* spogliare. In ar. *bezz* val pure Spogliare: e *besnet* dicesi di varie cose piane e molli, come la donna che ha morbida la cute, il suolo molle e piano ec.]

BAZZARRARE. *Baz-zar-rà-re.* Att. e N. ass. V. A. Lo stesso che Barattare. V. e di'. [Dal pers. *bazar* mercato, patto mercantile.]

BAZZARRATO. *Baz-zar-rà-to.* Add. m. da Bazzarrare.

[BAZZARRATORE. *Baz-zar-ra-tó-re.* Verb. m. di Bazzarrare. Lo stesso, che Cambiatore.]

BAZZECOLE. *Baz-zè-co-le.* [Sf. pl. Lo stesso che] Bazzicature. [È V. dimin. del pers. *bazic'e* ludulus, minutum quodvis. Nella stessa lingua *bazzem* cose futili, di niun momento. Anche in ebr. *baza* significa dispregiare, avere in poco pregio, vilipendere.]

[BAZZECOLUCCIA. *Baz-ze-co-luc-cia.* Sf. Dim. di Bazzecola.]

BAZZESCO. *Baz-zé-sco.* Add. m. V. A. Grossolano, Basso, plebeo. I più traggono questa V. da *basso*, quasi voglia dir bassesco. Ma probabilmente significa vile, spregevole dall' ebr. *buz* sprezzare, vilipendere.]

BAZZETTINO, o MUSTACCHINO. *Baz-zet-ti-no.* Sm. T. di st. nat. Uccello che ha il capo al vertice cenerino; la barba formata da penne nere; la coda cuneata, e più lunga del corpo. Lat. *biarmicus.*

BAZZICA. *Baz-zi-ca.* Sm. Uomo famigliare, e di nostra conversazione. [Lat. *familiaris.* Da bazzicare. — 2. Conversazione, Compagnia] — 3. Specie di giuoco di carte [basse. — 4. Nel numero del più Bazziche dicesi per Bazzicature. Lat. *quisquiliae.*]

BAZZICARE. *Baz-zi-cà-re.* N. ass. e pass. Conversare, Praticare, Usare in un luogo. [Lat. *versari.* Dal pers. *baz* reditus, iteratio, cioè il tornare ripetutamente ad un luogo medesimo.]

BAZZICATURE. *Baz-zi-ca-tù-re.* Sf. pl. Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio. [Bazzecole, sin. Lat. *scruta.* V. *Bazzecole* e *Bazzesco.*]

BAZZICHERIA. *Baz-zi-che-rì-a.* Sf. Masserizinola, Giammengola. Bazzicatura, sin.

BAZZOTTO. *Baz-zòt-to.* Add. m. Tra sodo, e tenero, e comunemente si dice dell' uova. [Lat. *subdurus.* V. *Bazzana.* — 2. Figurat. Molto grasso.]

[BAZZUCCARE. *Baz-zuc-cà-re.* N. ass. Percuotere, Sbattere insieme. E si dice del vento, quando fa percuotere insieme le frutta su gli alberi. Anzi che dal provenz. *mazzuccar* percuotere insieme, può trarsi dall ebr. *batzaq* fregarsi, rompersi, pestarsi. In brett. *bazata* battere, da *baz* mazza.]

BD

BDELLIO. *Bdèl-li-o.* Sm. Gomma resina composta di massolette solide, di varia grandezza e figura, fragili, scabre nella rottura, di colore bruno ferruggineo, qua, e là pellucide, mescolate di parti di vegetabili. Ha odore non grato, sapore amaro, pungente e bruciante. Non si conosce l'albero che produce questa gomma: molti vogliono che sia simile all' albero della mirra. [Lat. *bdellium*, Gr. *bdellion*, Ebr. *bedolah*, detto da Linn. *bdellium officinarum.*]

BE

BÈ. *Bè.* Voce che manda fuor la pecora, e altri animali simili. [Lat. *bee.* E fatto per onomatopea.] — 2. Be' talora è accorciato da bene, particella riempitiva; [ma ora è antiquata. — 3. Be' talora è accorciativo di Bei, e Belli pl. di Bello; ma non si scrive, nè si pronunzia in questo significato che innanzi a consonante.]

BEANTE. *Be-àn-te.* [Part. di Beare] Che bea. [Lat. *beans*, *antis.*]

BEARE. *Be-à-re.* Att. Far beato, Far felice, Dar la beatitudine. [Lat. *beare.* — 2. Godere, Far uso.]

BEATAMENTE. *Be-a-ta-mén-te.* Avv. Con beatitudine, Felicemente. [Lat. *beate.*]

BEATANZA. *Be-a-tàn-za.* Sf. V. A. Beatitudine. [V. e di'. Lat. *beatitus.*]

BEATIFICANTE. *Be-a-ti-fi-càn-te.* [Part. di Beatificare.] Che beatifica.

BEATIFICARE. *Be-a-ti-fi-ca-re.* Att. Beare, Far felice, Colmare, Riempiere di contentezza. [Lat. *beare.*] — 2. E neut. Reputare uno beato. — 3. Per Gloriare. Lodare, Magnificare. [Lat. In *coelum tollere.*] — 4. Per Dare il culto di beato dopo morto ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga disamina. [V. *Canonizzare.*]

BEATIFICATO. *Be-a-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Beatificare.

BEATIFICATRICE. *Be-a-ti-fi-ca-trì-ce.* Verb. fem. Che beatifica.

BEATIFICAZIONE. *Be-a-ti-fi-ca-zi-ó-ne.* Sf. Il beatificare. — 2. Per la Funzione che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio. [Lat. *inter beatos adscriptio.*]

BEATIFICO. *Be-a-tì-fi-co.* Add. m. Che fa beato. [Lat. *beans.*]

BEATISSIMAMENTE. *Be-a-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Beatamente. [Lat. *beatissime.*]

BEATISSIMO. *Be-a-tìs-si-mo.* Superl. di Beato. [Lat. *beatissimus.*] — 2. E anche Titolo onde si onora il sommo Pontefice. — 3. Detto di Santi.

BEATITUDINE. *Be-a-ti-tù-di-ne.* Sf. Astratto di beato. Stato perfetto, e abbondevole di tutti i veri beni. [Beatitudo, sin. Lat. *beatitudo*, *inis*, Pers. *baeht.*] — 2. Per Titolo che si dà al sommo Pontefice. [Lat. *sanctitas.*] — 3. È anche Titolo onde si onorano gli uomini santi.

[BEATITUDO. *Be-a-ti-tù-do.* Sf. V. L. Lo stesso che Beatitudine. V. [Lat. *beatitudo.*] — 2. Per Schiera di beati, l'adoprò l' Alighieri nel Par.]

BEATO. *Be-à-to.* Add. m. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine [Lat. *beatus.*] — 2. Si dice a quegli che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato. — 3. Dicesi Pur beato! Particella esclamativa, e denota contentezza. — 4. Beato me, beato te, ec. Esclamazione dinotante pur contentezza.

[BEATORE. *Be-a-tó-re* Verb. m. di Beare. Che bea. Lat. *beans.*]

BEATRICE. *Be-a-trì-ce.* Verb. fem. Che beatifica. [Lat. *beans.* — 2. Detto di persona.]

BECA. *Be-ca.* Sf. Milit. Banda, Striscia, o Traversa militare, solita a portarsi ad armacollo sopra la sopravesta dell' armadura. [Dallo spagn. *beca*, ornamento composto d' una lista di panno o seta in forma di stola, solito a portarsi da' pensionati di collegio o da' preti graduati. In pers. *baechja* frustum panni assutum.]

BECCA. *Bec-ca.* Sf. Cintola di taffettà, per lo più da legar le calze. [Si dice anche comunemente in Toscana per estremità appuntata di alcuna parte del vestimento. Lat. *cingulum textile*, *vitta.* V. *Beca.*]

BECCABUNGA, o CRESCIONE. *Bec-ca-bun-ca.* Sf. Bot. Pianta, che ha i racemi, o spighe le quali nascono dalle ascelle delle foglie ovate, piane, lisce; il fusto strisciante, o giacente, e mette radici. *Veronica beccabunga* Linn. [Dal ted. *back* ruscello, e *bund* lega, cioè pianta, che fa lega co' ruscelli.]

BECCACCIA. *Bec-càc-cia.* Sf. St. nat. *Scolopax rusticola* Linn. Uccello che ha il becco diritto e rossiccio alla radice; i piedi di color cenericcio; le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. È quasi grosso come una pernice. [In Toscana chiamasi *Acceggia.* V. *Becco.*] — 2. In marineria, è Una spezie di barca spagnuola senza ponti, che porta una sola vela quadra.

BECCACCINO REALE, o la PIZZARDEL-

LA. *Bec-cac-ci-no re-a-le*. Sm. St. nat. Uccello che ha quattro linee fosche; i piedi bruni; il becco retto, e sparso di risalti. È grosso come una quaglia. *Scolopax gallinago*, Linn.

BECCACCIO. *Bec-càc-cio*. Sm. Pegg. di Becco [in signif. di Capro.] — 2. E pegg. di Becco in signific. di bocca d'uccello.

BECCACCIUOLA *Bec-cac-ciuò-la*.Sf.St.nat. Insetto, che ha una proposcide lunga, e curvata in giù; il sorbitoio corto, e composto di tre setole aspre, situate dentro una guaina cilindrica fornita di una valvula; le antenne filiformi. Lat. *Empis* Linn.

BECCAFICATA. *Bec-ca-fi-cà-ta*. Sf. Scorpacciata di beccafichi. [Lat. *convivium e ficedulis*.]— 2. Dicevasi particolarmente di quel convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Maestrato, detto altrimenti Stravizzo.

BECCAFICIDIO. *Bec-ca-fi-ci-di-o*. Sm. Uccisione di beccafichi.

BECCAFICO CANAPINO, o CANAPAROLA. *Bec-ca-fi-co*. Sf. St. nat. *Motacilla curruca*, Linn. Uccello che è superiormente baio fosco, al disotto bianco colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco. [Prende questo nome dal perchè si ciba di fichi nella loro stagione, e dal nidificare ne' canapai. Ve n'ha di diverse specie. — 2. Prov. *Ogni uccello d'agosto o di settembre è beccafico*, e vale che quando è andazzo d'una cosa, ogni cosa, che ne abbia similitudine è tenuta per quella stessa. — 3. *I beccafichi gli fanno afa* si dice a colui, che nausea le cose più ghiotte.]

BECCAIO. *Bec-cà-io*. Sm. Quegli che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare. [Beccajo, Beccaro, sin. V. *Beccaro*.]

BECCALAGLIO. *Bec-ca-là-glio*. Sm. Sorta di giuoco fanciullesco. [Così detto perchè si percuote e si becca quasi ad agio, leggermente. Ha qualche somiglianza con quello addimandato alla *Mosca cieca*.]

BECCALITI. *Bec-ca-li-ti*. Add. com. comp. Usato anche in forza di sust. Che cerca le liti, e brighe. [V. *Accattabrighe*.]

[BECCAMENTO. *Bec-ca-mén-to*. Sm. L'azione del beccare.]

BECCAMORTO *Bec-ca-mòr-to*. Sm. Lo stesso che Becchino; [e si usa comunemente nel numero del più. Così detto per metaf. desunta da' corvi, i quali vanno in cerca di cadaveri pec beccarli. Ed in fatti se questi beccano le carni, i beccamorti non sono meno ingordi di essi nel beccare i vestimenti de' cadaveri.]

BECCANTE. *Bec-càn-te*. Part. di Beccare. Che becca.

BECCARE. *Bec-cà-re*. [Att. e Neut. ass. e Neut. pass.] Pigliar il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli. [Lat. *rostro cibum capere*.] — 2. Per metaf. d'altri animali, in cambio di Mangiare. [Lat. *comedere*.] — 3. *Beccarsi il cervello*, e Beccarsi assolut. vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere. — 4. *Beccarsi sur una cosa*, vale Guadagnarla, e acquistarla con industria, e con arte: modo basso. — 5. [*Beccarsi i geti* vale Affaticarsi senza pro per cosa, che non possa riescire. È tolta la metafora dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi. Lat. *incassum conari*.]

BECCARELLO. *Bec-ca-rel-lo*. Sm. Dim. di Becco [in senso di capro.]

BECCARO. *Bec-cà-ro*. Sm. Lo stesso che Beccaio. [In lat. barb. *beccarius*, *buccarius*, *buccerius*, *bocherius*, in franc. *boucher*, in ingl. *butcher*, dall'oland. *beenhakker* che pur beccajo significa, e che risoluto ne' suoi elementi, vale tagliator di ossa. Altri dal lat. *bucca* bocca · ed altri da *becco* il maschio della capra. I Gallesi dicono lo *buitsear*: i Napolit. *bucciere*.]

BECCASTRINO. *Bec-ca-strì-no*. Sm. Sorta di zappa grossa, e stretta, che serve per cavar sassi. [Lat. *ligo*. Sospettai essersi fatto beccastrino da beccare, come pollastro e pollastrino da *pullus* pollo; poichè questo strumento quasi becca la terra. Ma probabilmente la radice di questo vocabolo è il franc. *bêche* che vale il medesimo, e che par abbr. del celt. gall. *buralcha* di simil senso.]

BECCATA. *Bec-cà-ta*. Sf. Si direbbe propriamente del Colpo che dà l'uccello col becco. [Lat. *rostri ictus*.] — 2. Per metaf. si trasferisce anche al Morso, o Puntura di altro animale. — 3. Per Infreddatura, che più comunemente si dice *Imbeccata*.

BECCATELLA. *Bec-ca-tèl-la*. Sf. Dim. di Beccata. [Beccatina, sin.] — 2. E per Un pezzuolo di carne, che si gitta per aria al falcone quando gira sopra la ragnaia. [Lat. *frustulum carnis*.] — 3. E per metaf. vale Cosa di poco momento. Lat. *nugae*. — 4. [*Tenere a beccatella* vale Tenere a stecchetto.]

BECCATELLO. *Bec-ca-tèl-lo*. Sm. Art. e Mest. Mensola o peduccio che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi e sporti. [Lat. *mutulus*. Così detto per qualche similitudine al becco.] — 2. Per dim. di Becco [in signif. di capro.]

BECCATINA. *Bec-ca-ti-na*. [Sf. di Beccata.] V. *Beccatella*. — 2. Prov. *Averla in sulla beccatina* vale Esser ferito nel più vivo, Esser colto su quella cosa, che sia più cara.]

BECCATO. *Bec-cà-to*. Add. m. da Beccare, Mangiato o Perforato col becco. [Lat. *rostro ictus*, *comesus*.]

BECCATOIO. *Bec-ca-to-io*. Sm. Arnese a foggia di cassetta, ove si dà a beccare agli uccelli.

[BECCHEGGIARE. *Bec-cheg-già-re*. N. ass. Marin. Dicesi di quel moto, che fa la nave barcollando da poppa a prua, sia perchè abbassandosi ed alzandosi a vicenda par che dia di becco nell'acqua, sia perchè dal celt. gall. *bac*, o dal brett. *bak* barca i nostri padri abbiano fatto beccheggiare, come barcollare da *barca*.]

BECCHEGGIO. *Bec-chég-gio*. Sm. T. di Mar. (*In Venezia*, *ficcada*, *tangheggio*.) Dicesi di quel movimento alternativo del bastimento, cioè quando le sue estremità di prua e di poppa a vicenda si sollevano per l'urto delle onde, e ricadano, quando le onde abbandonano le stesse estremità per l'azione del proprio peso, la quale si aumenta per la reazione della parte opposta. — 2. [Veter. Quella viziosa abitudine, che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall'innanzi all'indietro.]

BECCHERELLO. *Bec-che-rèl-lo*. Sm. Dim. di Becco. Capretto.

BECCHERIA. *Bec-che-ri-a*. Sf. Luogo, dove s'uccidon le bestie e vendesi la loro carne per mangiare. [Lat. *laniena*. V. *Beccaio*. — 2. Figurat. Uccisione, Strage.]

BECCHETTO. *Bec-chét-to*. [Sm. dim. di Becco.] — 2. Fascia del cappuccio. [Così detta pec la similit. della sua estremità alla forma d'un becco. — 3. Nel num. del più Becchetti, sono quelle punte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri.] — 4. Dicesi anche becchetto la prua del navicello.

BECCHICO. *Bèc-chi-co*. Add. m. V. A. [Terapeut. Agg. di pillole, o simile, e vale] Buono alla tosse. [Oggidì *Bechiche*, da *bex*, *bechos* tosse.]

BECCHINO. *Bec-chi-no*. [Sm. Propriam. dimin. di Becco. — 2. Ma invece comunemente si usa per] Beccamorto, Sotterrator di morti. [V. *Beccamorto* per l'etimologia.] — 2. Presso i naturalisti dicesi di Un insetto, che ha le antenne clavate, e spesso fogliute; il capo prominente; il torace quasi piano, marginato vicino all' elitre. *Sylpha* Linn.

BECCO. *Béc-co*. Sm. La bocca degli uccelli. [Rostro, sin. Lat. *rostrum*, Gall. *bèc*, Brett. *bec* e *beq*, Ingl. *beak*, Oland. *bek*, Belg. *beek*, Franc. *bec*, Portogh. *bico*, Spagn. *pico*. Dice Svetonio, che Antonio Primo di Tolosa fu cognominato *Becco*, *idest gallinacei rostrum*.] — 2. St. nat. Il maschio della capra, detto Capro, Caprone, Irco. È quel quadrupede senza denti canini, ma con otto anteriori nelle mascelle inferiori. Ha le corna compresse, scabre, e la barba al mento. Lat. *hircus*, Ted. *bock*, Gall. ed Irland. *boc*, Carnov. *byk*, Sved. *bock*, Ungher. *bak*, Pers. *buchta*, Ingl. *bock*, Belg. *bocke*, Franc. *bouc*. Stima l'egregio sig. Cesare Cantù su 'l fondamento di un' iscrizione riportata da *Labus*, che la V. *Becco* era nell'antico latino. V. la Riv. Napolit. num. 2.] — 2. Si dà per metaf. questo nome a chi lascia *giacere* con altrui la propria moglie, poichè quest' animale non è geloso [siccome gli altri animali.] — 3. Per similit. Bocca. [Lat. *os*.] — 4. Si dice anche al foro che hanno i fichi a basso, donde gocciolano. — 5. *Fare il becco all'oca*, modo basso, che vale Conchiudere, Terminare il negozio, che si ha fra mano. — 6. Prov. *Dirizzare il becco allo sparviero* vale Tentar cose impossibili. — 7. Becco dicesi anche la punta del naviglio. — 8. Si dice parimente quello della campana da stillare, onde esce l'acqua che vi si stilla, più comunemente detta beccuccio. — 9. Becco di grue, di corvo e simili. T. di chir. Nome che si dà ad alcune tanagliette o pinzette, così configurate per uso di trarre le fila, le palle o altro dalle ferite.

BECCONACCIO. *Bec-co-nàc-cio*. Sm. Pegg. di Beccone.

BECCONE. *Bec-có-ne*. Sm. Accr. di Becco. Becco grande. [Lat. *magnus hircus*.] — 2. Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone [Lat. *stolidus*, *vervex*. E si noti che *vervex* in lat. ha il doppio senso di castrone, e di stupido.]

BECCUCCIO. *Bec-cuc-cio*. Sm. Quel canaletto adunco, ond'esce l'acqua de' vasi da stillare o simili.

BECHIRE. *Be-chi-re*. N. ass. T. d'Agr. L'esser tocche le ulive dal beco. [V. e di' *Abbechire*.]

BEEN BIANCO, BUBBOLINI, STRIGOLI, MEZZETTINI. *Be-en bian-co*. Sm. T. Bot. *Cucubalus behen* Linn. Pianta che ha lo stelo nodoso, le foglie ovate, lisce; i fiori bianchi pendenti, inodori, co' calici lisci, globosi, venosi. [*Ben* o *behen* è

V. della Siria, donde questa pianta è venuta.]

BEENTE. *Be-èn-te.* [Part. del verbo Bere, ed è lo stesso, che Bevente, di cui è sincope.] Cha beve. [Lat. *bibens*, *entis*.]

BEFANA. *Be-fà-na.* Sf. Fantocchio di cenci che portano la notte di epifania attorno, e che nel giorno di epifania pongono per ischerzo i fanciulli e le femmine alle finestre. [Lat. *larva*. Da epifania. — 2. Così anche chiaman le balie e simili donnicciuole quella larva o buona o cattiva, che secondo esse vien nelle case per la via del cammino del focolare la notte innanzi l'Epifania; onde fanno che i ragazzi appicchino le calze ai cammini, acciocchè le befane l'empiano di roba o buona o cattiva, secondo che essi si sono bene o mal comportati. — 3. Da ciò *befana* si prende, come il ceppo, per una specie di mancia o regalo. — 4. Dalle donnicciuole si dice pure in senso di spauracchio per intimorire i bambini. — 5. Per traslato] si dice a Donna brutta e contraffatta. — 6. Trovasi talora befana per Befania.

BEFANACCIA. *Be-fa-nac-cia.* Sf. Pegg. di Befana.

BEFANEVOLE. *Be-fa-né-vo-le.* Add. com. Che fa paura come la befana.

BEFANIA. *Be-fa-ni-a.* Sf. Vocabolo corrotto. V. *Epifania*. — 2. Per Befana. V.

BEFFA, e **BEFFE.** *Bef-fa.* Sf. Burla, Scherzo fatto con arte, perchè chi è schernito non se ne accorga; [comunemente però si prende in senso più ampio per Dileggiamento, Gabbo, Burla, Baja, Celia, ed anche per Scherno, Irrisione, ecc. Befferia, sin. Lat. *illusus*, *jocus*. Trovasi presso il Bullet la V. *bufoy* che egli dice aver significato beffa nell'ant. francese, e ch' ei ricava dal celtico. V. *Beffare*.] — 2. Farsi beffe d'alcuna cosa, vale Non istimarla, non apprezzarla, non curarla. — 3. [Da beffe, modo avv. equivalente a Per ischerzo, Par giuoco, ed è contrario di Davvero.]

[**BEFFÀ.** *Bef-fà.* Sm. Mus. Uno de' tuoni della musica. Lo stesso, che Befà.]

BEFFARDO. *Bef-fàr-do.* Add. m. Usato per lo più in forza di sust. Che fa beffe. [Lat. *irrisor*.]

BEFFARE. *Bef-fà-re.* Att. Mettere in ischerzo il male o il difetto altrui, Uccellare, Fare una beffa. [Lat. *irridere*, *illudere*, Franc. *bafouer*, Ingl. *to baffle*. V. *Beffa*. Credeva il Muratori probabile, che derivasse da *ben fare* detto ironicamente. In pers. hassi *bafel* idiota, ignorante, e da simil parola potrebbe trarsi beffare, come da *coglione* in senso di balordo si è fatto coglionare. Anche *bafel* significa maledico, onde potrebbe esser nato Beffare per maledire.] — 2. Per Ingannare semplicemente, riferito a illusione. — 3. In signif. neut. pass. Non curare, Mettere in non cale, Non fare stima.

BEFFATO. *Bef-fà-to.* Add. m. da Beffare.

BEFFATORE. *Bef-fa-tó-re.* Verb. m. Che fa beffe. [Lat. *irrisor*.]

BEFFATRICE. *Bef-fa-tri-ce.* Verb. fem. Che beffa. [Lat. *irridens*.]

BEFFE. *Bef-fe.* [Sf. Al pl. Beffi. Lo stesso, che] *Beffa*. — 2. [Cosa di niuna stima, Baja.]

BEFFEGGIAMENTO. *Bef-feg-gia-mén-to.* Sm. Corbellatura, Derisione. [L'atto del beffare. Lat. *irrisio*.]

BEFFEGGIARE. *Bef-feg-gia-re.* Frequentativo di Beffare. V.

BEFFEGGIATORE. *Bef-feg-gia-tó-re.* Verb. m. [Lo stesso, che] Beffatore [di cui è frequentativo.]

[**BEFFEGGEVOLE.** *Bef-feg-gé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Beffevole. V.]

[**BEFFERIA.** *Bef-fe-ri-a.* Sf. Lo stesso, che Beffa. V.]

BEFFEVOLE. *Bef-fé-vo-le.* Add. com. Degno di beffa, Dispregevole. [Lat. *contemnendus*.]

[**BEGA.** *Be-ga.* Sf. Al pl. Beghe. Briga, Contrasto, Altercazione. [Il Bullet ha l'irland. *bagh* per querela, disputa. In islavo *bitka* combattimento. In ar. *byghat* adoriri inopinantem.]

[**BEGARDI.** *Be-gàr-di.* Sm. pl. St. eccl. Falsi spirituali, che si scoprirono in Alemagna, in Francia ed in Italia sul cominciar del secolo XIV, la cui falsa dottrina era fondata sull'erroneo principio, che l'uomo in questa vita possa giugnere all'ultimo grado di perfezione. In francia furono addimandati Beghini, dal perchè un certo Bartolomeo Beghin di Tolosa aveva lor donata la casa per istabilirsi in quella città.]

BEGHINO, e **BIGHINO.** *Be-ghi-no.* Sm. Pinzochero. [V. *Begardi*.]

BEGLIOMINI. *Be-gliò-mi-ni.* Sm. indecl. T. Bot. *Impatiens balsamina*. Linn. Pianta che ha lo stelo grosso, sugoso; le foglie lanceolate, dentate, lisce, alterne superiormente; i fiori ascellari, solitari, e che variano tanto pel colore, che per la grandezza. [Balsamino, Sposa novella, sin.]

BEGOLE. *Bè-go-le.* Sf. pl. V. A. Bagattelle, Chiacchiere, Invenzioni. [In ingl. *beguile* ingannar dolcemente, trattenere, divertire, deludere; e quindi si potrebbe tradurre *begole* per chiacchiere o invenzioni lusinghiere dirette ad ingannare, o divertire altrui. In celt. gall. *beagan* picciola cosa, un poco.]

BEGÙ. *Be-gù.* Add. m. T. di veter. Vocabolo tratto [di peso] dal francese, e vale Cavallo che conserva nella parte superiore dei denti la concavità, ed il segno nero, abbenchè in età avanzato.

[**BEI.** *Be-i.* Sm. St. ottom. Nome di dignità presso i Turchi. Costoro dicon *Beg*: e *beg* diconn pur gli Slavi di un gentiluomo primario.] — 2. È anche voce accorciata di Belli pl. di Bello.]

BEITORE. *Be-i-tó-re.* Sm. V. A. Bevitore. [V. e di'.]

BELAMENTO. *Be-la-mén-to.* Sm. Il belare, [cioè il mandar fuori della voce che fa la pecora, o la capra. Lat. *balatus*.]

BELANDRA. *Be-làn-dra.* Sf. T. di mar. Specie di bastimento che serve molto nel commercio agl'Inglesi ed Olandesi. [Belanda, sin. Dall'ingl. *by land* per terra: poichè non è tale da servire alle navigazioni che si dilungano molto dalla terra.]

BELANTE. *Be-làn-te.* [Part. da Belare.] Che bela. — 2. In forza di sust. fem. Pecora.

BELARE. *Be-là-re.* Neut. ass. Si dice della voce, che manda fuor la capra e la pecora. [Lat. *balare*: la qual V. è formata per onomatopea.] — 2. Neut. pass. Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare. Lat. *effutire*, *garrire*. — 3. Comunemente in modo basso belare si dice del Piagnere [de' ragazzi, ed anche per derisione di quello dell'uomo. Lat. *plorare*. — 4. In signif. att. Chiamar co' belati.]

BELATO. *Be-là-to.* Sm. [Lo stesso, che] Belamento V.

BEL BELLO, Posto avv. Vale lo stesso che Pian piano, Con discrezione. [Lat. *sensim*, *pedentim*.]

BELEMNITI. *Be-lem-ni-ti.* Sm. pl. V. G. St. nat. Conchiglie della figura d'un cono prolungato, e terminato in punta, che finora non si sono trovate, se non fossili, e d'ordinario vi si osserva una specie di scanalatura laterale. [Prendono tal nome dalla loro figura di saetta; e perciò dagli antichi furono ancora dette *pietre del fulmine* dietro la falsa supposizione, che esse siano formate nelle nuvole, e che cadano dal cielo col fulmine, detto in gr. *belemnon*.]

BELGIUINO, o **BELZAINO.** *Bel-giu-ì-no.* Sm. Bot. *Styrax benzoin* Linn. Albero, che ha lo stelo arboreo; le foglie bislunghe, aguzze, ovate, integerrime, vellutate al di sotto; i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie. Da questa pianta si trae [una specie di balsamo, ed è] un sugo solido, di colore sciaco lucente, e di un odore grato. [*Benzoin* è il nome indiano di questo albero. È detto da' Francesi *benjoin*, dagli Spagn. *benjoi* ec.]

BELLADONNA. *Bel-la-dón-na.* Sf. T. Bot. *Atropa belladonna* Linn. Pianta che ha la radice lunga, ramosa, biancastra; e, stelo erbaceo, ramoso; le foglie interne ovate, picciolate, appuntate, grandi, un poco pelose; i fiori di un rosso scuro; le bacche nere, rotonde, simili ad un granello d'uva. [Fu così detta, perchè se ne servono, o servirano altre volte le donne per belletto.]

BELLAMENTE. *Bel-la-mén-te.* Avv. Con bel modo, Piacevolmente, Acconciamente. [Lat. *belle*.] — 2. Per Adagio. [Lat. *lente*.] — 3. Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente. [Lat. *concinne*, *ornate*.]

[**BELLARE.** *Bel-là-re.* Neut. ass. V. L. Combattere. [Lat. *bellare*, da *bellum* guerra. V. Bello sost. § ult.]

[**BELLATORE.** *Bel-la-tó-re.* Verb. m. V. L. Che guerreggia, Guerriero. Lat. *bellator*, *oris*. — 2. Nella mitologia è soprannome di Marte e di Apolline.]

[**BELLATRICE.** *Bel-la-tri-ce.* Verb. fem. V. L. Combattitrice, Pugnatrice; ma fu detto propriamente di nave. Lat. *bellatrix*, *icis*. — 2. Astr. Nome della bella stella nella spalla occidentale d' Orione.]

BELLEGGIARE. *Bel-leg-già-re.* Neut. Far bella mostra di checchessia; dicesi per lo più di spada o simile, [e vale Muoverla, Rotarla pomposamente.]

BELLETTA. *Bel-lét-ta.* Sf. Posatura, che fa l'acqua torbida. [Lat. *limus*. Dall' illir. *bololo* fango. In gr. *pelos* loto, limaccio. — 2. Talora per Fondigliuolo, [Fondaccio. Lat. *sedimentum*.]

BELLETTO. *Bel-lét-to.* Sm. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano. [Da bello, perchè serve a render bello il loro volto.]

BELLETTO. *Bel-lèt-to.* Add. Dim. di Bello. [V. e di' *Belluccio*, o *Bellino*.]

BELLEZZA. *Bel-léz-za.* Sf. Disposizione, per la quale un corpo piace alla vista, all'udito ed al tatto. Più comunemente è definita per la Conveniente proporzione delle parti e dei colori: E dicesi propriamente delle persone, e specialmente del volto. [Lat. *venustas*, *pulchritudo*.] — 2. Si dice di ogni cosa, che muove dilettevolmente l'animo, e vera Piacere, Consolazione, Gioia. — 3. Vale qualche volta Quantità grande.

BELLICATO. *Bel-li-cà-to.* Add. m. Posto nel bellico, [a figurat.] Situato nel mezzo. [Da bellico.]

BELLICO. *Bel-li-co.* Sm. Quella parte del corpo, [che nella maggior parte degli animali è nel mezzo del ventre, e per cui il feto nel seno] della madre riceve il nutrimento. [Ombilico, Ombelico, Bellicolo, Umbilico, sin. Lat. *umbilicus*, Gr. *omphalos*.] — 2. Per similit. dei Buco di quelle frutte, che si spiccano naturalmente [dal loro picciuolo.] — 3. E metaf. Per *Mezzo* di checchessia; [tolta la metafora dall'essere il bellico situato nel mezzo del corpo. Lat. *umbilicus*.]

BELLICO. *Bèl-li-co.* Add. m. Da guerra, Appartenente a guerra. [Lat. *bellicus*.]

BELLICONCHIO. *Bel-li-cón-chio.* Sm. Budello del bellico che hanno i bambini, quando nascono: dicesi anche tralcio.

BELLICONE. *Bel-li-có-ne.* Sm. Sorta di bicchiere grande, [ma dicesi per ischerzo. [In pers. *beluk*, *buluh* e *bulunek* poculum vini: *bechkele* ovvero *bechkeljun* cantharus: *bellugh* tazza, bicchiere, e spezialmente il bicchiere di corno, del quale fanno uso quei della Georgia. In illir. *buklina* fiascone. Il Redi trae la V. dal ted. *Willkommen* che propriamente vale ben venuto, ma che si trasporta al bicchiere, con cui si festeggia l'arrivo. Resiste la poca somiglianza de' suoni.]

BELLICOSAMENTE. *Bel-li-co-sa-mén-te.* Avv. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo. [Lat. *strenue*.]

BELLICOSISSIMO. *Bel-li-co-sis-si-mo.* Superl. di Bellicoso. Deditissimo alla guerra. [Lat. *bellicosissimus*.]

BELLICOSO. *Bel-li-có-so.* Add. m. Armigero, Guerriero, Pronto a guerra. [Lat. *bellicosus*.] — 2. Per Bizzarro, Iracondo, [Stizzoso.]

BELLIDE, PRIMAVERE, FIOR DI PRATO, PRATOLINE. *Bèl-li-de.* Sf. Bot. *Bellis perennis* Linn. Pianta, che ha lo scapo nudo con un solo fiore; le foglie ovate, intaccate. [Credesi così detta da *bellus* per la bellezza del suo fiore.]

BELLIGERO. *Bel-li-ge-ro.* Add. m. Lo stesso che Bellicoso. V. [Dal lat. *bellum gerens*.]

[**BELLIMBUSTO.** *Bel-lim-bù-sto.* Sm. V. composta di Bello e Imbuato che vale Bella presenza; e così chiamasi in ischerzo chicchessia di belle fattezze, ma poco buono a nulla. [V. *Babbeo*.]

BELLINO. *Bel-li-no.* Add. m. dim. di Bello. — 2. *Fare il bello bellino*, vale Dissimulare; Fingere per arrivare a qualche suo fine.

BELLISSIMAMENTE. *Bel-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bellamente. [Lat. *pulcherrime*.]

BELLISSIMO. *Bel-lis-si-mo.* Superl. di Bello. [Lat. *pulcherrimus*.] — 2. E per Buonissimo. — 3. Per Elegante, Gentile. [Lat. *egregius*.]

BELLO. *Bel-lo.* Sm. Beltà, [Bellezza Lat. *pulchritudo*.] — 2. Per Cosa giovevole, utile, conveniente, [dicevole, onesta. Lat. *honestum*, *quod licet*, *utile*.] — 3. Per Comodità, Occasione. [Lat. *commodum*, *occasio*. — 4. Damerino, Zerbino; onde *Fare* il bello vale Pavoneggiarsi, Far mostra di sè. — 5. *Sul bello*, *Nel bello d'una cosa* vale Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa; ed è modo di dire, che aggiugne veemenza. E dicesi anche Sul più bello.] — 6. E per Guerra, [ma è voce del tutto originata dal Lat. *bellum*, è caduta in disuso. In pers. *belk* bellicus apparatus: in ar. *bell* vincere e *beli* victoria.]

BELLO. *Bel-lo.* Add. m. [Tale che possa eccitar piacere ne' sensi della vista, dell'udito, e del tatto.] Ben proporzionato, Che ha in ogni sua parte la debita corrispondenza. [Lat. *bellus*. In ar. *buhlul* e *behi* bello, gentile. — 2. Dicesi relativamente alle sole proporzioni. — 3. Dicesi delle cose e degli animali ben formati ognuno nella loro specie. — 4. Dicesi di persone, o cosa senza magagna.] — 5. E dicesi per un certo modo di cattar benevolenza [come *bell' uomo*, *bella donna*, *bel giovine*, *bel maestro*, ecc.] — 6. Per Bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine. [Lat. *bene instructus*, *promptus*.] — 7. Per Vago, Grazioso, Acconcio. [Lat. *venustus*, *egregius*.] — 8. Per Sontuoso, Lauto. [Lat. *sumptuosus*, *lautus*.] — 9. Per Grande. [Lat. *ingens*.] — 10. Per Frizzante, Acuto. [Lat. *argutus*.] — 11. Per Piacevole, Buono. [Lat. *jucundus*. — 12. Talora è particella riempitiva destinata ad aggiugner forza ad espressione, come p. e. *Cento be'* (belli) *fiorini*. — 13. Prov. *Chi nasce bella nasce maritata*. È modo di dire significante, che le belle donne trovano agevolmente marito].

BELLO. Avv. Graziosamente, Ornatamente. [Lat. *pulchra*.]

BELLOCCIO. *Bel-lòc-cio.* Add. m. Dicesi di Cosa bella, e grande. [Bellozzo, sin.]

BELLONE. *Bel-ló-ne.* Add. m. Accrescit. di Bello.

BELLORE. *Bel-ló-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Bellezza*. In provenz. *belor*.]

BELLOSO. *Bel-lò-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Bello*.]

BELLUCCIO. *Bel-lùc-cio.* Add. m. Dim. o vezzegg. di Bello.

BELLUMORE. *Bel-lu-mó-re.* Add. comp. Dicesi d'uomo allegro, e faceto. — 2. Dicesi altresì per Mezzo agherro.

BELO. *Bè-lo.* Sm. L'atto del belare. [V. *Belato*. Lat. *belatus*.] — 2. Per Pianto. [V. *Belato*.]

BELOMANZIA. *Be-lo-man-zì-a.* Sf. V. G. T. Lett. Specie di divinazione per mezzo delle frecce, [praticata anche oggidì nell'Asia, o specialmente fra gli Arabi. Lat. *Belomantia*, da *belos* dardo, e *mantia* divinazione.]

BELONE. *Be-ló-ne.* Sm. Colui, che bela, o piange. [Lat. *plorabundus*.]

BELONOIDE. *Be-lo-nò-i-de.* Add. m. V. G. T. Anat. Aggiunto dato a quel processo sottile, e lungo dell'osso petroso, chiamato altrimenti *Grafoide*. [Lat. *belonoides*, dal gr. *belone* ago, e *ides* forma, rassomiglianza.]

BELOSTOMA. *Be-lo-stò-ma.* Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d'insetti che hanno le labbra strette ed allungate, e ricevute nella guaina del sorbitoio. [Lat. *belostoma*, da *belos* saetta, punta, o cosa assottigliata, e *stoma* bocca.]

BELTÀ, BELTADE, e BELTATE. Sf. *Beltà*. V. Bellezza.

BELVA. *Bèl-va.* Sf. Bestia, Animal bruto. [Dicesi per lo più delle bestie feroci; ed è per lo più V. usata da' poeti. Dal lat. *bellua*, che vale lo stesso.]

BELVEDERE. *Bel-ve-dé-re.* [Sm. comp. senza plurale in generale] Luogo, da cui si gode bella veduta, che in città è una loggia in cima delle case. — [2. E però così chiamansi alcuni luoghi e ville nobilissime dette ancora *Bellavista*, *Bellosguardo*. — 3. In modo basso e scherzevole vale La parte deretana, che dicesi anche il *Bel di Roma*.] — 4. T. di mar. Parte superiore, e più alta dell'albero di mezzana.

[**BELVICIDA.** *Bel-vi-cì-da.* Add. com. comp. Che uccide le belve. D'ordinario sopranome dato a Diana. Lat. *feras occidens*. Dal. lat. *belluae* le bestie, ed *occidens* chi uccide.]

BELULCO. *Be-lùl-co.* Sm. V. G. T. chir. Strumento che serve per estrarre frecce, dardi, ec. penetrati in qualche parte del corpo. [Lat. *belhulcus*. Da *belos* dardo, ed *helco* lo tiro, estraggo.]

BELZUAR. *Bel-zu-àr.* S. com. E secondo i moderni naturalisti *Belzoar*, o *Pisolito*. [V. *Pisolito*.] Calce carbonatica pisolitica: varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli, formate di strati concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia. Il colore di queste concrezioni è bianco giallastro. In pers. *pazeher* e *padzehr*, da *pa* resistenza e *zehr* veleno, poichè l'antica medicina le attribuiva ancora la virtù di guarire da' veleni.]

BELZUINO. *Bel-zu-i-no.* Sm. Lo stesso che Belgiuino.

BEMBÈ. *Bem-bè.* Particella tronca così da Bene; e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.

[**BEMBESCO.** *Bem-bé-sco.* Add. e Sm. Lett. Al pl. Bembeschi. Segnace della scuola del Bembo.]

[**BEMBIANO.** *Bem-bi-à-no.* Add. o Sm. V. Bembesco.]

[**BEMBISTA.** *Bem-bì-sta.* Sm. V. Bembesco.]

BENACCIA, CASTELLATA, MASTELLO. *Be-nac-cia.* Sf. T. di agr. Vaso di legno, o sia tino ove pigiansi le uve. V. *Tino*. [Secondo i più, vien da vinaccia. In pers. *embum* vas fictile amplum; in celt. gall. *beann* coppa. In illir. *baclani* tina. In ingl. *bin*, in sass. *binne* arca da riporre vino, pane ec.]

BENACCIONE. *Be-nac-ció-ne.* Acer. di Bene. [V. scherzevole formata per analogia.]

BENACCONCIAMENTE. *Be-nac-con-cia-mén-te.* Avv. Con bello, e acconcio modo. [Lat. *recte*, *concinne*.]

BENAFFETTO. *Be-naf-fèt-to.* Add. m. Affezionato. [Lat. *benevolus*.]

BENAGUROSAMENTE. *Be-na-gu-ro-sa-mén-te.* Avv. Con buon augurio. [Lat. *prospere*, *feliciter*.]

BENALLEVATO. *Be-nal-le-và-to.* Add. m. Allevato con agio, Allevato con buon costume.

BENANDATA. *Be-nan-dà-ta.* Sf. [Mancia che si dà nel partirsi dall'osteria al garzone dell'oste, quasi che per essa si porga il ben andare, o al vetturino, che conduce. [Lat. *praemium*.] — 2. Mancia, che si dà ad uno che parte.

BENAVVENTURANZA. *Be-nav-ven-tu-ràn-za.* Sf. Buona ventura, Prosperità, Felicità. [Lat. *felicitas*, *res secundae*.]

BENAVVENTURATAMENTE. *Be-nav-ven-tu-ra-ta-mén-te.* Avv. Con buona ventura, Prosperamente. [Lat. *prospere*.]

BENAVVENTURATISSIMO. *Be-nav-ven-tu-ra-tis-si-mo.* Superl. di Benavventurato. [Lat. *valde fortunatus*.]

BENAVVENTURATO. *Be-nav-ven-tu-rà-to.* Add. m. Di buona ventura, Felice. [Lat. *felix*, *fortunatus*.]

BENAVVENTUROSAMENTE. *Be-nav-ven-tu-ro-sa-mén-te.* Avv. Avventuratamente. [Lat. *prospere*.]

BENAVVENTUROSO. *Be-nav-ven-tu-rò-so.* Add. m. Benavventurato. [Lat. *fortunatus.*]

BEN BENE. Avv. replicato, che vale Interamente, Affatto, Del tutto. [Lat. *omnino, prorsus.*]

BENCHÈ. Avv. [Particella avversativa, che vale] Ancorchè, Quantunque, Ama per lo più dopo di sè il soggiuntivo [e le suol corrispondere Nondimeno, Pure, Almeno, e simili. Lat. *quamvis.* È voce formata dall'antiquato *Bene che*] — 2. Trovasi alcuna volta coll'indicativo. — 3. Talvolta si usa per Giacchè.

BENCONDIZIONATO. *Ben-con-di-zio-nà-to.* Add. m. Bene in ordine, Ben tenuto, Ben acconcio. [Lat. *bene curatus.* Scrivesi ancora Ben condizionato.]

BENCREATO. *Ben-cre-à-to.* Add. m. Accostumato, Educato nel buon costume. [Lat. *bene moratus.*]

BENDA. *Bèn-da.* Sf. Striscia, o fascia che s'avvolge al capo. [Lat. *vitta, taenia.* Dal ted. *binde* fascia, benda. In pers. *bend* legame.] — 2. Si dice anche benda Quella che cuopre gli occhi [in ispecie a' condannati a morte.] — 3. Per li Veli, o Drappi che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili. [Lat. *mulierum velamina.*]

BENDARE. *Ben-dà-re.* Att. Coprir gli occhi con benda. [Lat. *obnubere.*] Da benda — 2. [Per metaf. dicesi per lo più della mente.]

BENDATO. *Ben-dà-to.* Add. m. da Bendare.

BENDATURA. *Ben-da-tu-ra.* Sf. Acconciatura di benda. [Lat. *vittarum ornatus.*]

BENDELLA. *Ben-dèl-la.* Sf. Dim. di Benda.

BENDERELLA. *Ben-de-rèl-la.* Sf. Dim. di Benda.

BENDONE. *Ben-dó-ne.* Sm. Benda, e Striscia che pende da mitre, cuffie, e simili portature di testa. [Quella delle mitre dicesi più propriam. *Infula.*]

BENDUCCIO. *Ben-duc-cio.* Sm. Piccola striscia di panno lino, che si contiene appiccata alla spalla, o a cintola a' bambini per soffiarsi con essa il naso. — 2. [Benda, con cui altre volte si fasciava la fronte; che ancora oggidì si usa da alcuni la notte, e chiamasi anche *Frontale.*]

BENE. *Be-ne.* Sm. Quello che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca soddisfazione all'animo. [In altri termini è Tutto ciò che posseduto migliora la condizione dell'uomo, tolto le deteriora. Lat. *bonum.*] — 2. Dicesi per Espressione d'affetto a persona teneramente amata. [Lat. *lux mea, vita mea, animae dimidium.*] — 3. Pee Opera buona [e lodevole, Opera virtuosa. Lat. *bona opera.* — 4. Per Ricchezze, Facoltà, Possessioni. [Lat. *bona, facultates.* — 5. Beni stabili, beni immobili, dicesi di tutti quegli effetti che non possono mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili. E beni mobili sono quelli che mutar si possono, come masserizie, contanti, e simili. — 6. Per Roba da mangiare. — 7. Per Cosa, Arnese semplicemente. — 8. Per Ciò, che torna in conto. — 9. Per Cosa buona, che produca la terra a vantaggio degli uomini.] — 10. Bene Bene, ed anche Ben. *Moringa oleifera* Linn. T. bot. Pianta che ha i fiori semidecandej; le foglie quasi bipennate; le fogliolme inferiori teroate; i legumi trigoni. Dai semi si cava olio per servizio della medicina, e de' profumieri, e chiamasi Olio di Bene. [V. *Been.*]

BENE. *Be-ne.* Avv. Ha molti de' significati, che ha *Bene* nome. — 2. Per Cosa utile, Ciò che torna in conto. — 3. Talora vale Acconciamente. — 4. Per Abbondantemente, Comodamente. — 5. Per Lautamente, Del buono, e specialmente aggiunto ai verbi mangiare, e bere. — 6. Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili. — 7. Per Molto. — 8. Vale anche Pazientemente, Con amore, Con rassegnazione. — 9. Per Sicuramente, Senza pericolo.

BENE. *Be-ne.* Particella riempitiva, che ben collocata accresce la forza [ed espressione] al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Maisì, In circa, Nondimeno, Ma, o simili. [Lat. *sane, quidem.*] — 2. Si bene; modo di affermare, e vale Certamente, Bensì. — 3. Bene è modo di risposta, approvando quel che ci vien detto.

BENEDETTA, CARIOFILLATA, GAROFANATA. *Be-ne-dét-to.* Sf. Bot. *Geum urbanum* Linn. Pianta che ha lo stelo diritto, debole, peloso; le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente; i fiori gialli peduncolati, terminanti: con i petali più corti del calice. — 2. Benedetta. Sorta di lattovaro lenitivo, che nel commercio dicesi *Benedetta lassativa.* — 3. Per Saetta, Folgore; così chiamata, o per antifrasi, o per un tale cattivo augurio, ed avversione che ha il volgo a nominare certe cose perniciose e brutte. [Lat. *fulmen.*]

BENEDETTO. *Be-ne-dét-to.* Sm. Sorta di malattia che sopravviene altrui all'improvviso, e il cava di sentimento. Malcaduco. [Epilessia, Male benedetto, sin. Lat. *morbus sacer.*] Così detto dal volgo per antifrasi, o per abborrimento, come suol chiamare *Benedetta* la folgore. — 2. Benedetto dissero anticamente i medici a quel medicamento purgante, che non faceva male.

BENEDETTO. *Be-ne-dét-to.* Add. m. Che ha avuto benedizione o merita d'averla; contrario di Maledetto. [Lat. *benedictus.*] — 2. Usato per dir cosa che ci dà noia. — 3. Per Grandemente desiderato. [Lat. *expetitus.*]

BENEDICENTE. *Be-ne-di-cèn-te.* [Part. di Benedire. [Quegli, che dà la benedizione.] — 2. Quegli che loda e dice bene di chécchessia. [Lat. *benedicens.*]

BENEDICENZA. *Be-ne-di-cèn-za.* Sf. Contrario di Maledicenza. [Il dir del bene.]

BENEDICERE. *Be-ne-di-ce-re.* Att. anom. V. L. Benedire. V. [Lat. *benedicere.*]

BENEDIRE. *Be-ne-dì-re.* Att. anom. [Compartir benedizione, cioè] Pregar ben da Dio alla cosa che si benedice. [Lat. *benedicere.* — 2. Dare semplicemente la benedizione; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce; [come si usa dal Pontefice, da' Vescovi, e da ogni Prete.] — 3. Diciamo di cosa che ci sia cara, Dio, o il Cielo, ec. la benedica, e vale la prosperi, e la protegga. — 4. Vale anche Lodare.

BENEDITORE. *Be-ne-di-tó-re.* Verb. m. Che benedice. [Lat. *benedicens.*]

BENEDITRICE. *Be-ne-di-tri-ce.* Verb. fem. Che benedice. [Lat. *benedicens.*]

BENEDIZIONE. *Be-ne-di-zió-ne.* Sf. L'atto del benedire. [Lat. *benedictio, onis.*] — 2. Per Regalo, Limosina. — 3. [Grazia, Beneficio, Dono.]

BENEFATTO. *Be-ne-fat-to.* Sm. V. L. [Lat. *benefactum.* V. e di' *Beneficio.*]

BENEFATTORE. *Be-ne-fat-tó-re.* Verb. m. Che fa bene altrui, Che benefica. [Lat. *beneficio afficiens.*]

BENEFATTRICE. *Be-ne-fat-tri-ce.* Verb. fem. Che benefica.

BENEFICANTE. *Be-ne-fi-càn-te.* Part. [di] Beneficare. Che benefica. [Lat. *benefaciens.*]

BENEFICARE. *Be-ne-fi-cà-re.* Att. Far beneficio [o bene altrui, Ajutare, Giovare. Lat. *beneficiis officere.*]

BENEFICATO. *Be-ne-fi-cà-to.* Add. m. da Beneficare. [Lat. *beneficio affectus.*] — 2. Per lo stesso che Beneficiato, Che ha benefici ecclesiastici.

BENEFICATORE. *Be-ne-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Che benefica. [Lo stesso, che Benefattore.]

BENEFICENTISSIMO. *Be-ne-fi-cen-tis-si-mo.* Superl. di Beneficente. [Lat. *beneficentissimus.*]

BENEFICENZA. *Be-ne-fi-cèn-za.* Sf. [Virtù, che consiste in giovare, e far bene altrui. Lat. *beneficentia.*]

BENEFICIALE. *Be-ne-fi-cià-le.* Add. com. Che appartiene a beneficio ecclesiastico.

BENEFICIARE. *Be-ne-fi-cià-re.* [Att. V. A. V. e di'] *Beneficare.* Far benefizio. — 2. [Rimeritare.]

BENEFICIATA, e BENEFIZIATA. *Be-ne-fi-cià-ta.* Sf. V. *Benefiziato.* — 2. [Introito d'uno spettacolo, che dal Direttore si rilascia a benefizio d'alcuno degli attori, giuocatori, o simili. Ed anche La serata stessa, o il giorno stesso della beneficiata.]

BENEFICIATO. *Be-ne-fi-cià-to.* Add. m. da Beneficiare. [Lat. *beneficio affectus.*] — 2. In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico. — 3. [Beneficio, Cappellania.]

BENEFICIO. Che i più dicono anche *Benifizio,* e *Benefizio.* Sm. Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, e Opera fatta per far comodo e bene altrui. [Lat. *beneficium.*] — 2. Per Uffizio sacro, che abbia rendite. — 3. Per Grado, Dignità, Privilegio. — 4. [Ufficio divino, cioè Le ore canoniche. Beneficio differisce da Grazia, Servigio, Buono uffizio, Piacere.

BENEFICIONE. *Be-ne-fi-ció-ne.* Sm. Accr. di Beneficio. Beneficio grande.

BENEFICIUOLO. *Be-ne-fi-ciuò-lo.* Sm. Dim. di Beneficio.

BENEFICO. *Be-nè-fi-co.* Add. m. Che benefica. [Lat. *beneficus.*]

BENEFIZIATO. *Be-ne-fi-zià-to.* Add. m. Lo stesso che Beneficiato. — 2. In forza di sust. Chi ha benefizio ecclesiastico. — 3. Benefiziata, o Beneficiata si dice nei lotti quella polizza in cui è scritto qualche peemio.

BENEFIZIO, o BENIFIZIO *Be-ne-fì-zio.* Sm. V. *Beneficio.* — 2. [Chiamansi altresì Benefizii] mestrui delle donne. Lat. *menstrua.*]

BENEFIZIOTTO. *Be-ne-fi-ziòt-to.* Sm. Dim. di Benefizio.

[**BENEMERENTE.** *Be-ne-me-rèn-te.* Add. com. Che ha benemerenza. V. e di' *Benemerito.* Lat. *Benemeritus.*]

BENEMERENZA. *Be-ne-me-rèn-za.* Sf. Astratto di Benemerito. [L'aver bene operato in servigio d'alcuno. V. *Benemerito* Sm. Lat. *meritum, promeritum.*]

BENEMERITISSIMO. *Be-ne-me-ri-tis-si-mo.* Superl. di Benemerito.

BENEMERITO. *Be-ne-mè-ri-to.* Sm. Benemerenza, o piuttosto Servigio reso ad alcuno, per cui si merita lode e ricompensa. [È opposto di Demerito.]

BENEMERITO. *Be-ne-mè-ri-to.* Add. m. Chi ha bene operato in servigio d'alcuno, e spezialmente del pubblico. [Lat. *benemeritus.*]

[**BENEMERTO.** *Be-ne-mèr-to.* Add. m. Sinc. di Benemerito.]

BENEPLACIMENTO. *Be-ne-pla-ci-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Beneplacito.*]

BENEPLACITO. *Be-ne-plà-ci-to.* Sm. Volontà, Libito, Piacimento, Voglia: ed usasi per lo più colla particella A. [Lat. *voluntas*, *assensus.* Dal lat. *bene*, e da *placitum* placito, volontà. — 2. Legge.]

BENE SPESSO. Posto avv. vale Molte volte, Spesso; ma ha alquanto più di forza. [Lat. *saepius*, *persaepe.*]

[**BEN ESSERE.** *Be-n ès-se-re.* Posto a guisa di Sm. Vantaggio, Utile, Felicità.]

BENESTANTE. *Be-ne-stàn-te.* Add. com. Chi ha qualche ricchezza, [Agiato, Facoltoso. Lat. *abundans.* Dal lat. *bene*, e da *stans* chi sta. — 2. Parlando di piante vale Vegeto, Vigoroso,] Che torna bene. [Lat. *vegetus.*] — 3. Per Beato.

BENEVALENTE. *Be-ne-va-lèn-te.* Add. com. Sano, [Gagliardo. Dal lat. *bene*, e da *valens*, *entis* valente, forte, sano.]

[**BENEVIVERE.** *Be-ne-vi-ve-re.* Neut. ass. anom. comp. Vivere felicemente, Far buona vita.]

BENEVOLENTEMENTE. *Be-ne-vo-len-te-mén-te.* Avv. Con benevolenza. Benivolentemente, sin. [Lat. *benevole.*]

BENEVOLENZA. *Be-ne-vo-lèn-za.* Sf. Lo stesso, che Benivolenza. V.

BENEVOLISSIMO. *Be-ne-vo-lìs-si-mo.* Superl. di Benevolo.

BENEVOLO. *Be-nè-vo-lo.* Add. m. Lo stesso, che Benivolente. [Lat. *benevolus.*] — 2. Vale anche Benigno, Favorevole.

BENFACENTE. *Ben-fa-cèn-te.* Add. com. Che fa bene, Che opera bene. [Lat. *recte agens.* Dal lat. *bene*, e da *faciens*, *entis*, che fa.]

BENFATTO. *Ben-fàt-to.* Add. m. Proporzionato, Bello. [Scrivesi anche Ben fatto. Lat. *formosus.*]

BENGIUI. *Ben-giu-i.* Sm. Bot. *Styrax benzoin* Linn. Vedi *Belgiuino.*

BENIFICANTE. *Be-ni-fi-càn-te.* Add. com. Che benefica.

BENIFICARE. *Be-ni-fi-cà-re.* Att. Lo stesso che Beneficare. [Lat. *beneficare.* Dal lat. *bene*, e da *facere.*]

BENIFICENZA. *Be-ni-fi-cèn-za.* Sf. [Virtù che consiste in giovare o far bene altrui. [Lat. *beneficentia.*]

BENIFICIALE. Add. com. [V. *Beneficiale.*

BENIFICIO. Sm. [V. *Beneficio.*]

BENIGNAMENTE. *Be-ni-gna-mén-te.* Avv. Con benignità. [Lat. *benigne*] — 2. Per Mansuetamente.

BENIGNANZA. *Be-ni-gnàn-za.* Sf. V. A. V. *Benignità.* [Lat. *benignitas.*]

BENIGNISSIMAMENTE. *Be-ni-gnis-si-ma-mén-te.* Superl. di Benignamente. [Lat. *benignissime.*]

BENIGNISSIMO. *Be-ni-gnìs-si-mo.* Superl. di Benigno. [Lat. *benignissimus.*]

BENIGNITÀ, BENIGNITADE. *Be-ni-gni-tà.* Sf. Abituale disposizione dell animo a far bene ad altri. [Lat. *benignitas.*] — 2. Per Bontà, Amenità, [Fertilità, parlando di clima, paese, e simili. [Lat. *amoenitas.*] — 2. Med. Dicesi delle malattie, che non sono abili a pigliar carattere molesto. Lat. *bona indoles.*]

BENIGNO. *Be-ni-gno.* Add. m. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole. [Lat. *benignus.*] — 2. Benegno fu detto a cagione della rima. — 3. Per Favorevole, Benefico.

BENINANZA. *Be-ni-nàn-za.* Sf. V. A. Benignanza: [e vien forse dal franc. *bénin* benigno. V. e di' *Benignità.*]

BENINO. Avv. di Bene. — 2. Talvolta vale Assai bene.

BENINTESO. *Be-nin-té-so.* Add. m. T. d'art. Dicesi di Quel lavoro, fabbrica, scultura o pittura, nella quale sì nel tutto, come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà.

BENISSIMO. *Be-nis-si-mo.* Avv. Superl. di Bene. [Lat. *optime.*]

BENINSIEME. *Be-nin-siè-me.* Avv. Nelle Belle arti usato come Sustantivo. Il beninsieme. E dicesi per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito, o sede.]

BENIVOGLIENTE. *Be-ni-vo-glièn-te.* Lo stesso, che Benivolente. V.

BENIVOGLIENZA. *Be-ni-vo-gliènza.* Sf. Lo stesso, che Benivolenza.

BENIVOLENTE. *Be-ni-vo-lèn-te.* Add. com. Che porta amore, affezione. [Lat. *benevolens.*]

BENIVOLENTEMENTE. *Be-ni-vo-len-te-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Benevolentemente. Con benivolenza.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Be-ni-vo-len-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Benivolentemente. [Con grandissima benevolenza. Lat. *benevolentissime.*]

BENIVOLENZA. *Be-ni-vo-lèn-za.* Sf. Il voler bene, Affetto, Amore ch'è senza eccesso. [Lat. *benevolentia.*]

BENIVOLO. *Be-ni-vo-lo.* Add. m. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio. [V. e di' *Benevolo.*]

BENMONTATO. *Ben-mon-tà-to.* Add. m. Dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito. [Scrivesi anche Ben montato. Lat. *equo bene instructus.*]

BENNA. *Ben-na.* Sf. Veicolo sulle ruote, e precisamente una carretta or quadrata, or bislunga, fatta di vimini con bell'arte intrecciati, e buona a molti usi, fra i quali è da contarsi anche quello del viaggiare: onde è che i viaggiatori in benna chiamavansi *Combennoni*, cioè compagni di benna. [Lat. *benna*, Celt. Gall. *ben.*]

BENNATO. *Ben-nà-to.* Add. m. Di schiatta nobile, Di buona stirpe. [Scrivesi anche Ben nato. Lat. *honesto loco natus.*] — 2. Per Felice, Avventurato. [Lat. *felix*, *beatus.*]

BENONE. *Be-nó-ne.* Sm. Accr. di Bene.

BENSAI. Posto. avv. Modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente: e nel numero del più si dice Ben-sapete. [Lat. *sane.*]

BENSERVITO. *Ben-ser-vi-to.* Sm. Licenza che si dà altrui per iscrittura, in attestazione del buon servizio ricevuto. [Lat. *honesta dimissio.*]

BENSÌ. Posto avv. Modo affermativo. Sì bene, Sì. [Lat. *utique.*]

BENTENUTO. *Ben-te-nù-to.* Add. m. Dicesi di checchessia ben custodito e ben conservato. [Scrivesi anche Ben tenuto. Lat. *bene servatus.*]

BENTORNATO. *Ben-tor-nà-to.* Sm. Il buon ritorno, ed è aggiunto con cui si saluta colui che ha fatto ritorno.

BENTROVATO. *Ben-tro-và-to.* [Modo di rallegrarsi con alcuno.]

BENVENUTO. *Ben-ve-nù-to.* [Modo di rallegrarsi con alcuno.]

BENVISTO. *Ben-vi-sto.* Add. m. [usato come sust. Accetto,] Gradito, Caro.

BENVOGLIENTE. *Ben-vo-glièn-te.* Add. com. Lo stesso, che Benivolente. V.

BENVOGLIENZA. *Ben-vo-gliè-za.* Lo stesso, che Benivolenza. V.

BENVOLENTIERI. *Ben-vo-len-tiè-ri.* Avv. Più che volentieri. Equival superl. di Volentieri. [Lat. *perlibenter.*]

BENVOLERE. *Ben-vo-lé-re.* Sm. Lo stesso, che Benevolenza.

BENVOLUTO. *Ben-vo-lù-to* Add. m. Amato. [Lat. *amatus.*]

BENZOATO. *Ben-zo-à-to.* Sm. T. chim. Nome, che si dà ai sali che risultano dall'unione dell'acido del belzuino, o sia acido benzoico.

BENZOICO. *Ben-zò-i-co.* Add. m. T. chim. Aggiunto dell'acido del belzuino.

BEONE. *Be-ó-ne.* Sm. Quegli che bee assai, e a cui soverchiamente piace il vino. [Lat. *bibax*, *acis.*]

[**BEQUADRO.** *Be-quà-dro.* Sm. Mus. Carattere musicale segnato con un *B* quadrato, ed una lineetta perpendicolare all'ingiù della parte destra, il quale se viene dopo il diesis, fa calare di un semituono, e se viene dopo il bemolle, fa crescere d'un semituono, rimettendo in questa guisa il suono al naturale e primiero luogo. Bisquadro, sin.]

BERBENA, VERBENA, ERBA CROCETTA. *Ber-bè-na.* Sf. Bot. *Verbena officinalis* Linn. Pianta, che ha i fiori disposti in spighe sottili, ramose, in ciascheduno dei quali quattro stami; il fusto quadrangolare; le foglie molto fesse. [V. *Verbena.*]

BERBERI e BERBERO. *Bèr-be-ri.* Sm. Bot. *Berberis vulgaris* Linn. Pianta, che ha i fiori in racemi, alle ascelle i pungiglioni in forma di stipula, con tre o più punte; le foglie cigliate, seghettate. [Lat. *berberis.* Ar. *emberbaris.*]

BERBICE. *Ber-bi-ce.* Sf. [V. A. V. e di'] *Pecora.* [Lo stesso, che Barbice. Lat. *ovis.* Fr. *brébis.* Provenz. *berbitz.* In lat. *vervex* montone. In pers. *bereh* agnello: in ar. *bæræq* agnello, montone: in ill. *bravesc* ogni animale minuto, come pecora, agnello, capra ec.]

BERCILOCCHIO. *Ber-ci-lòc-chio.* Sm. comp. Bircio, Che ha l'occhio bircio.

BERE. *Bé-re.* Att. anom. e più sovente N. Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore per cavarsi principalmente la sete. [È per sincope di Bevere. Lat. *bibere.* Gall. *ibh*, Prov. *beouce.* — 2. *Esser come bere un uovo* vale Esser cosa facile. — 3. *Bere a' rigagnoli* dicesi metaforic. di coloro che non istudiano, o leggono gli autori stessi, nè vanno alla fonte, ma se ne stanno a detta altrui, e si contentano di compendii e sommarii. — 4. *Bere bianco* in Gall. *ibh*, prov. dicesi di Colui, cui non riescono i suoi disegni. — 5. *Bere grosso* vale Non guardare in ogni cosa minutamente. — 6. *Bere una cosa* vale Crederla quand'ella è detta, ancorchè non vera. — 7. *Dare a bere* figurat. vale Dare ad intendere, e far credere quel che non è. — 8. Per Assorbire, Inzupparsi. — 9. *Bere o affogare* in prov. vale di Chi dalla necessità è costretto a fare una cosa suo malgrado. — 10. *I paperi menano a ber l'oche* dicesi per significare, che gl'imperiti vogliono saperne più dei periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi.]

BERE. *Bé-re.* Sm. Beveraggio, [Bibita, Bevanda, Ciò, che ordinariamente si beve. [Lat. *potus.* Bevimento, Bevuta. sin.

BERENICE. *Be-re-ni-ce.* Sf. T. astr. Nome d'una costellazione settentrionale vicina alla coda del Leone, la quale si chiama la chioma o coma di Berenice.

BERGA. *Bèr-ga.* Sf. T. di mar. Scoglio a picco ed a livello del mare, ovvero Sponda alta, e scoscesa d'un fiume. [Dal ted. *berg*, monte. — 2. Agr. Quell'argine, che si fa ai campi assai elevato per difenderli dalle inondazioni.]

BERGAMASCA. *Ber-ga-mà-sca.* Sf. Sorta di ballo composto tutto di salti, e capriole. [Così detto dal nome della città di Bergamo, ov'era in uso, o da una canzone, che si cantava altra volta in Firenze.]

BERGAMOTTO, o **CEDRATO.** *Ber-ga-mòt-to.* Sm. Bot. *Citrus medica* Linn. Pianta, che ha il pomo carnoso, diviso in molti spazii ripieni di corpi sugosi; le foglie articolate col picciuolo; i picciuoli lineari. — 2. Bergamotto è anche aggiunto d'una sorte di pera. *Pyrus communis* Linn. [È chiamato ancora così l'albero di detto frutto, e si addimanda pure Pero del principe, dal turco *beg* signore, principe, ed *armud* pero. V. il Menagio.]

BERGHINELLA. *Ber-ghi-nèl-la.* Sf. Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama. [Lat. *muliercula*. Da *borgo*, secondo la Crusca, quasi voglia dirsi *borghinella*. I ted. hanno pure *bürgerlich* in senso di plebeo.]

BERGHINELLUZZA. *Ber-ghi-nel-lùz-za.* Sf. Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio.

BERGMANITE. *Berg-ma-ni-te.* Sf. Min. Minerale, che viene dalla Novergia, dove trovasi nel feldspato rosso; ed è duro in modo che taglia il vetro. È creduto da qualche naturalista che sia un miscuglio di diverse pietre. Dal germanico *bergmannisch*, alla maniera de' minatori.]

BERGO. *Bèr-go.* Sm. Bot. *Vitis viniferae varietas.* Linn. Una delle varietà della vite, che ha le foglie fatte a cuore, lobate, dentate [Produce un'uva dolce assai, che chiamasi con l'istesso nome. Forse dal ted. *berg* monte, a ragione che prospera ne' luoghi erti ed alpestri.]

[**BERGOLAMENTO.** *Ber-go-la-mén-to.* Sm. Volubilità e leggerezza della cosa mobile V. Bergolinare per l'etimologia.]

[**BERGOLINARE.** *Ber-go-li-nà-re.* Att. Motteggiare, e per lo più bisticciando. Checchè altri ne dica, sembra che sia metatesi di Berlingare. V.]

BERGOLO. *Bèr-go-lo.* Add. m. Leggiero, Volubile, e quei che noi diremmo Corrivo, cioè presto al credere, e al muoversi. [Lat. *levis*, *credulus.* Dal lat. *vergo* io volgo. Altri il trae da Vergola, pronunziata coll' *E* largo, che val Berca, così detta da' Viniziani, perchè di leggieri si rivolta.] — 2. Per Quel che altrimenti si direbbe Nuovo sugo, Nuovo pesce, [Soro, Semplice, come sono le persone che facilmente credono.] — 3. Per ispezie di cesta.

[**BERICUOCOLA.** *Be-ri-cuò-co-la.* Sf. Così chiamasi in alcuni luoghi l' Albicocca. Albicocca. Biricocola sin. Lat. *malum armeniacum.* Sp. *albaricoque*, portogh. *albricoque*, franc. *abricot*, ingl. *apricot*, ted. *abricose*, dall'ar. *el barquq* l'albicocca nel linguaggio degli Asiatici. Su di che V. il Golio. Ha il Meninski il pers. *berquq* mali armeniaci.]

BERICUOCOLAIO. *Be-ri-cuo-co-là-io.* Sm Quegli che fa, o vende i bericuocoli, o i confortini.

BERICUOCOLO. *Be-ri-cuò-co-lo.* Sm. Lo stesso, che *Confortino.* [Voce dedotta per catacresi da quella specie di confortini, che consistevano in albicocche inzuccherate, o ch'erano a foggia di albicocche.]

BERILLO. *Be-ril-lo.* Sm. T. di st. nat. I naturalisti di Germania chiamano *berillo nobile* l'acquamarina, e *berillo scherliforme* un minerale trovato nei graniti di Altemberg in Sassonia, chiamato dall'Hauy la pienite. — 2. I gioiellieri chiamano berillo una spezie di rubino, o zaffiro diversamente colorato, ad acqua marina orientale, o occidentale, una pietra preziosa azzurra, ch'è un topazio di Sassonia di colore egualmente azzurro. [Lat. *beryllus*, Gr. *beryllos.*]

[**BERLENGO.** *Ber-lèn-go.* Sm. In lingua furbesca, Tavola, Luogo da mangiare. Dal lat. *per* segno di superl. e da *lingere* leccare; cioè luogo, ove ben si lecca, ove si mangian cose ghiotte da leccarsene le dita. Fu in tal senso adoprato dal Varchi.]

BERLI. *Ber-li.* Sm. pl. T. di veter. Quelle piccole, e secche screpolature, che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti. [Secondo alcuni, vien dal lat. *variolae* vajuolo; e ciò per simiglianza alle fenditure, che il vajuolo maligno lascia nella cute. In turco *bera* piaga, *beremelcq* piagare, ferire.]

BERLINA. *Ber-li-na.* Sf. Sorta di castigo, che si dà a' malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur si chiama berlina [Quasi *pilorina*: è diminut. del franc. *pilori*, che vale il medesimo.] — 2. Mettere alla berlina, schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del fare che altri sia schernito.

BERLINGACCINO. *Ber-lin-gac-ci-no.* Sm. Il Giovedì che precede al berlingaccio. Berlingacciuolo sin.

BERLINGACCIO. *Ber-lin-gàc-cio.* Sm. Propriam. pare, che debba intendersi Una sorta di cibo composto di farina stemperata, e ben unta di sopra e di sotto, e fatta cuocere e come arrostire per mangiarsela poi così calda: il qual cibo costumavasi fare dalla povera gente in Toscana per contraddistinguere gli ultimi giorni di Carnovale. V. *Berlengo.* — 2. L'ultimo giovedì del carnovale [così chiamato in Toscana; ma generalmente in Italia dicesi Giovedì grasso, a causa degli stravizzi e delle gozzoviglie si fanno in tal giornata. — 3. *Fare il berlingaccio*, vale Far stravizzi nel giovedì grasso.]

BERLINGACCIUOLO. *Ber-lin-gac-ciuò-lo.* Sm. Dim. di Berlingaccio, ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale, oggi Berlingaccino.

BERLINGAIUOLO. *Ber-lin-ga-iuò-lo.* Sm. Lo stesso, che Berlingatore [nel signif. di Mangione]

BERLINGAMENTO. *Ber-lin-ga-mén-to.* Sm. Il berlingare, Chiaccheramento. [Lat. *blateratio.*]

BERLINGARE. *Ber-lin-gà-re.* Neut. ass. Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. [Lat. *garrire*, *inaniter verba effutire.* Dal lat. *perlingere* leccar bene, o sia mangiar gustosamente, si è formato berlingare in senso di ciarlare, cioè di far quello, che fan coloro, che han mangiato lautamente. V. *Berlengo.* E da questa stessa radice ha dovuto pur derivare per cacografia o metatesi il Bergolinare, perchè col ventre grave di molte vivande, e troppo vino si passa facilmente al motteggio.]

BERLINGATORE. *Ber-lin-ga-tó-re.* Verb. m. Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone. [Lat. *garrulus.*] — 2. Per Mangione. [V. *Berlengo.*]

BERLINGHIERE. *Ber-lin-ghiè-re.* Sm. Lo stesso, che Berlingatore.

BERLINGOZZA. *Ber-lin-gòz-za.* Sf. Sorta di ballonchio, o sia ballo contadinesco.

[**BERLINGOZZINO.** *Ber-lin-goz-zi-no.* Sm. Agr. Specie di fungo così detto.]

BERLINGOZZO. *Ber-lin-gòz-zo.* Sm. Cibo di farina intrisa coll'uva, fatto in forma ritonda a spicchi. [V. *Berlingaccio* § 3.]

BERNACLA, **BRANTA**, o **OCA.** *Ber-nà-cla.* Sf. St. nat. Uccello, che ha la coda corta, e nera; le gambe alte; i piedi palmati; il becco e gli occhi neri. Sono state immaginate mille finzioni intorno all'origine di quest'oca. [*Anas bernicla*, Linn. Dall'ingl. *barnacle*, oca di Scozia: e questo è dal sass. *bearn* figlio, ed *aac* oca.]

BERNESCO. *Ber-né-sco.* Add. m. Del Berni, Secondo lo stile del Berni, cioè Giocoso, Faceto, Ridevole. [Bernesco, sin.]

BERNIA. *Bèr-ni-a.* Sf. Veste a guisa di mantello, usata anticamente dalle donne. [Così detta da *Hibernia* Irlanda, d'ond'era venuta questa foggia di vestimento.]

[**BERNIEGGIARE.** *Ber-nieg-già-re.* N. ass. Imitar lo stile giocoso del Berni nel verseggiare.]

BERNOCCHIO. *Ber-nòc-chio.* Sm. Lo stesso che Bernoccolo. V.

BERNOCCOLINO. *Ber-noc-co-li-no.* Dim. di Bernoccolo.

BERNOCCOLO. *Ber-nòc-co-lo.* Sm. Dicesi di ciò che alquanto rilievi sopra la superficie di checchessia. — 2. E più particolarmente Quell'enfiato che fa la percossa. [Dal lat. *parva* piccola, e *nucula* diminut. di *nux*, *nucis* noce, piccola noce, come da *parvum lumen* si fece barlume, e ciò per similitudine di quest'enfiato alla noce. I Napolit. dicono *nocella.*]

BERNOCCOLUTO. *Ber-noc-co-lù-to.* Add. m. Che ha bernoccoli. [Lat. *tuberosus*, *nodosus.*]

BERNOCOLLATO. *Ber-no-col-là-to.* Sm. T. d'agr. Così si chiama quell'albero messo a capitozzo, come il salcio.

BEROE. *Bè-ro-e.* Sm. T. di st. nat. *Beroa* Mull. Verme formato a coste coperte di pelo.

BERRETTA. *Ber-rét-ta.* Sf. Coperta del capo fatta in varie fogge, e di varie materie. [Lat. *pileus.* Berretto, sin. In celt. gall. ed irland. *bairead* e *pioraid*: in turco *berete*, o *baruta.* I pers. chiamano *bertæle* una specie di berretto rosso.] — 2. Berretta da prete. T. milit. È un'opera esterna, il fronte della quale è composto di quattro facce, che formano due angoli rientranti, e due saglienti, ed ha due lati detti ale, rami, o braccia, le quali si estendono verso la piazza. — 3. Berretta da prete, Fusaggine. *Evonimus europaeus* Linn. T. bot. Pianta, che ha i fiori ed i frutti per lo più divisi in quattro parti; le foglie spicciolate con i denti a sega.

BERRETTACCIA. *Ber-ret-tàc-cia.* Sf. Pegg. di berretta.

BERRETTAIO. *Ber-ret-tà-io.* Sm. Facitor di Berretta. [Lat. *pileorum artifex.*]

BERRETTINA. *Ber-ret-tì-na.* Sf. Dim. di Berretta. [Piccola berretta. Lat. *pileolus.*]

BERRETTINO. *Ber-ret-tì-no.* Sm. Berretta piccola combariante al capo. [Lat. *pileolus*, Provenz. *barratin.*]

BERRETTINO. *Ber-ret-tì-no.* Add. m. [Agg. di colore, simile al Cenerognolo. Bertino, sin.—2. Dinotante sup. di Malizia vale] Maliziosissimo. Modo basso di dire. [Lat. *vafer*. È forse una corruzione del ted. *betrüger* ingannatore.]

BERRETTO. *Ber-rét-to.* Sm. Lo stesso, che Berretta. — 2. T. Bot. Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, o della figura di uno spegnitoio, che ricuopre le urne di molti muschi. [Lat. *colyptra.*]

BERRETTONA. *Ber-ret-tó-na.* Sf. Accresc. di Berretta.

BERRETTONE *Ber-ret-tó-ne.* [Sm. Accr. di Berretto.] Berretta grande.

BERRETTUCCIA *Ber-ret-tuc-cia.* Sf. Dim. di Berretta. Berrettina, sin.

BERRICUOCOLO. *Ber-ri-cuò-co-lo.* Sm. V. *Bericuocolo.*

BERRIUOLA *Ber-ri-uò-la.* V. A. Sf. Dim. di Berretta. [Da berrettuola, di cui è probabilmente sincope.]

BERROVAGLIA. *Ber-ro-và-glia.* Sf. Truppa di berrovieri, Sbirraglia. [V. *Berroviere.* In illir. *barabanat* birro, e *baranti* shirrerla.[

BERROVIERE, e BIBROVIERE. *Ber-ro-viè-re.* Sm. Per Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia. [V. *Berrovaglia.* Lat. *accensus*, detto ne' mezzi tempi *berroerius*, *berruarius*, *birronarius*, *berrorius.* Vien forse dall'ungher. *biro* giudice, ed *ero* forza: autorità; Forza del giudice. In turco *birov* giudice: in provenz. *berrovier* soldato de' posti avanzati.]—2. Uomo di mal'affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere. [In ar. *beer* perditum, corruptum esse. In illir. *varav* ingannevole.]

BERSAGLIARE. *Ber-sa-glià-re.* Att. T. milit. Infestare colle batterie, Colpire coll'artiglierie, col saettamento; e figurat. Trarre come a bersaglio. [Trassi questa voce dal lat. *per* in mezzo, a traverso, ed *assilire* assaltare, saltare ad una cosa, cioè far saltare un projetto ad un punto fisso, in modo, che vi passi per mezzo; ovvero assalire un dato scopo nel suo mezzo, e quasi attraversarlo. Ma crede non senza fondamento il Ducange che questo V. derivi dal germ. *birsen* trafigger col dardo, saettare una fiera. Al presente i tedeschi dicono *birschen* ucciderla con l'archibuso, e *birsch* l'arma medesima. (V. *Bersaglio.*)

BERSAGLIERE. *Ber-sa-gliè-re.* Sm. T. milit. Propriamente dicesi di Colui che tira contro un bersaglio.—2. Si chiamano ancora bersaglieri i soldati che si mandano spicciolati, o a branchi, fuori della fronte del battaglione, o dell'esercito ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, a atanrheggiarlo, ec. [È voce usata dal Monteruccoli. I due Villani però dicono *Feritore.*—3. In alcuni Stati, come nel nostro, i bersaglieri oggidì formano un Reggimento.]

BERSAGLIO. *Ber-sà-glio.* Sm. Segno dove gli arcieri, o altri tiratori dirizzano la mira per aggiustare il tiro. [Lat. *meta*, Pers. *bergias.*]—2. [Metafor. Qualunque oggetto preso di mira]—3. Per similit. Incontro, Contrasto.—4. *Mettere a bersaglio* vale Mettere a pericolo, a rimento, [a rischio, o ripentaglio.]

BERTA *Ber-ta.* Sf. Chiacchiera, Burla, Beffa. [Lat. *nugae*, *irrisio.* Dal pers. *berdi* ludibrium, irrisio. Anche in ar. *bertanet* ludi, res ludicrae. In oland. *boerten* burlare.] — 2. Col verbo Dare, vale Dar la burla, Ingannare. — 3. Col verbo Stare, *Stare in berta*, o *sulle berte*, vale Scherzare, Berteggiare. — 4. Col verbo Volere, *Voler la berta*, vale Voler la burla, la baja, Scherzare. — 5. In marineria, ed in meccanica è Un ingegno formato di pianta con tre speroni, e puleggia, da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa che tirasi in alto da molti uomini insieme con varie corde; e si lascia cader sopra i pali che si vogliono affondare, per fare palafitte, per ripari ne' fiumi, ec. [Lat. *fistuca.* Dal ted. *bret* asse, tavola, poichè di assi, tavole o ceppi quest'ingegno si forma.]

BERTEGGIAMENTO. *Ber-teg-gia-mén-to.* Sm. Il berteggiare. [Lat. *irrisio.*[

BERTEGGIARE. *Ber-teg-già-re.* Att. e N. Burlare, Motteggiare, Dar le berta., Lat. *irridere.* V. *Berta.*]

BERTEGGIATORE *Ber-teg-gia-tó-re.* Verb. m. Che berteggia. [Lat. *irrisor.*]

BERTESCA. *Ber-té-sca.* Sf. Milit. Spezie di riparo da guerra, che si fa su torri, mettendo tra l'un merlo e l'altro una cateratta, adattata in su due perni in maniera che si possa alzare e abbassare secondo il bisogno de' combattenti. [Lat. *propugnaculum.* Nei mezzi tempi fu detta *brestachia*, voce assai simile al gr. *prosthece* accessione, aumento, appendice. In ted. *breit stock* grosso bastone, *bret-stecken* ficcare, piantar tavole od assi, e *bretchen* dim. di *bret* asse, tavola. In franc. *bréteches*, in prov. *bertresen.* V. Berta al § 5].—2. Dicesi di quelle cose sopra le quali si salga, con pericolo che non ti regga, o ti precipiti; altrimenti Trabiccolo. — 3. [Figurat. Cosa, che non ha buon fondamento, che agevolmente può rovinare.] — 4. Si dice anche a Quella pianta, ch'è in sulle cantonate degli uccellari, acconcia a foggia di torre.

BERTESCARE *Ber-te-scà-re.* [Att. Fortificare con bertesche.] Imbertescare, sin.— Vale anche Armeggiare, o affaticarsi intorno a un lavoro, e non trovar la via di farlo.

BERTESCONE. *Ber-te-scó-ne.* [Sm. Accr. di Bertesca. Bertesca grande.

BERTOCCI. *Ber-tóc-ci.* Sm. pl. T. di mar. Palle di legno traforata, che s'infilano con una corda per farne la trozza. [Dal lat. *verticulae* giunture, menature, legami posti in maniera, che le parti della macchina, cui servono, possano muoversi.]

BERTOLOTTO. *Ber-to-lòt-to.* V. usata a modo avverb. nella frase: *Mangiare a bertolotto*, e si dice di chi mangia senza pagare [come anche nello stesso significato diriamo *Passar per bardotto.* Lat. *asymbolum comedere.* Dal sass. *beorth* bravo, o *hlat* sorte, fortuna: quasi mangiare alla maniera, secondo la fortuna de' tagliacantoni, che non pagano. — 2. E per similit. Far cherchessia senza darsi altro pensiero.

BERTONCIONE. *Ber-ton-ció-ne.* Sm dim. di Bertone. Forse è voce tratta da Bertuccione.

BERTONE. *Ber-tó-ne.* Sm. Drudo di puttana. [Lat. *amasius.* È accresc. del sass. *beorht* bravo; e val dunque il bravo, lo sgherro, il protettor di sguaidrina. Dal nostro volgo chiamasi col nome di *brattone.*]—2. Per Cavallo colle orecchie tagliate.

BERTOVELLO. *Ber-to-vèl-lo.* Sm. Strumento da pescare ed è una specie di gabbia che abbia il ritroso, in tutto simile alla nassa, se non che è di figura quasi ritonda. [Lat. *nassa.* Dal lat. *vertibulum* detto in luogo di *vertebra* nodo osseo di figura rotonda; e ciò appunto per simiglianza di figure.—2. Strumento da uccellare, ed è una gabbia col ritroso da prender passere, e simili uccelli.]

BERTUCCIA, BERTUCCIO, o SCIMIA COMUNE. *Ber-tuc-cia.* Sf. St. nat. *Simia silvanus.* Linn. Poppante, che ha il capo ovato oblungo; la faccia corta e piatta; le braccia corte; le natiche nude. [Nome che si dà alla scimia comune con coda. Da Berto nome di uomo; e così chiamiamo *Martino* un montone. — 2. *Pigliar la bertuccia* vale Imbriacarsi. — 3. *Contare i pater nostri della bertuccia* vale Mormorare, Bestemmiare. — 4. Prov. *Parer una bertuccia in zoccoli* vale Esser ridicolo, Di poca vaglia.]

BERTUCCINA. *Ber-tuc-cì-na.* Sf. Dim. di Bertuccia.

BERTUCCIONE. *Ber-tuc-ció-ne.* Sf. Scimia grande, Scimione. [Lat. *simius grandis.*] — 2. Dicesi [per ischerno] ancora d'uomo brutto e contraffatto.

BERUZZO. *Be-rùz-zo.* Sm. Dicono i contadini toscani del primo pasto che fanno allora che lavorano al campo. [Lat. *jentaculum.* È diminut. di *bere.*]

BERZA. *Bèr-za.* Sf. V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè [e forse Meglio Calcagno secondo Benvenuto da Imola. Lat. *calcaneum*, *calx.* Dal ted. *ferse* calcagno.

BERZAGLIO. *Ber-zà-glio.* Sm. V. A. V. e di' Bersaglio. [Lat. *meta.*]—2. *Mettere a berzaglio*, vale mettere a pericolo.

BERZARE. *Ber-zà-re.* Att. V. A. Colpire, Ferire con saettamento o altr'arme da lanciare. [Dal germ. *bersen* trafiggere con dardo una fiera. Al presente i Ted. dicono *birschen* ucciderla col fucile. V *Bersagliare*, ec.]

[BERZO. *Bèr-zo.* Sm. Destro, Occasione, Opportunità. È forse cacografia della voce Verso in significato di Modo.

BESCIO. *Bè-scio.* Add. m. V. A. In vece di Besso. [V. Lat. *bardus*, *insulsus.*]

BESSA. *Bès-sa.* Sf. V. A. Lo stesso, che Besseria, Bessaggine. [V. Lat. *stoliditas.*]

BESSAGGINE. *Bes-sàg-gi-ne.* Sf. V. A. Astratto di Besso; e vale Sciocchezza, Scipitezza, Scimunitaggine, Sciempiaggine, Balordaggine. [Lat. *stultitia*, *insipientia.*]

BESSE. *Bès-se.* Sm. Arche. Peso di otto once presso gli antichi Romani. [Lat. *bes*, *bessis.*]

BESSERIA. *Bes-se-rì-a.* Sf. Lo stesso che Bessaggine. [V. La voce *fesseria* del volgo, in senso di sciocchezza, vien forse da corruzione di *besseria.*]

BESSO. *Bès-so.* Add. m. V. A. Sciocco. [V. e di' *Babbeo.* Lat. *insulsus*, *bardus.* In er. *ebss* stolto, *bisatet* semplicità. In gall. *baois*, in illir. *bjes* pazzia. In ingl. *besot* imbalordire, istupidire; che viene dalla part. superfl. *be*, e da *sot* istupidire.]

BESTEMMIA. *Be-stém-mi-a.* Sf. V. G. [Empie parole profferite contro Dio, o contro le cose sante, locchè avviene] quando si attribuisce a Dio ciò che non gli si conviene; ovvero quando da lui si rimuove quello che a lui si conviene. [Lat. e Gr. *blasphemia.* –2. Significa altresì Biasimo, Detrazione, Maldicenza, Imprecasione — 3. [Per metaf. Qualunque scappuccio, o grosso sproposito che si dica in fatto di letteratura. —4. Prov. Dicesi che *Le bestemmie fanno come le processioni, che ritornano là, dond' escono*, per esprimere che esse cadono sopra il bestemmiatore. È proverb. comunissimo nel nostro volgo, dicendosi *la processione entra là, dond' è uscita*, quante volte alcuno mandi delle imprecasioni, ed auguri del male.]

BESTEMMIAMENTO. *Be-stem-mia-mén-to.* Sm. Il bestemmiare V. *Bestemmia.*

BESTEMMIARE. *Be-stem-mià-re.* Att. e n. Dir. bestemmia, Maledire. [Lat. *blasphemare.* — 2. In modo proverb. *Bestemmia con le mani* vale Aver le mani a uncini, Rubare.]

BESTEMMIATO. *Be-stem-mià-to.* Add. m. da Bestemmiare.

BESTEMMIATORACCIO. *Be-stem-mia-to-ràc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di Bestemmiatore.

BESTEMMIATORE. *Be-stem-mia-tó-re.* Verb. m. Che bestemmia.

BESTEMMIATRICE. *Be-stem-mia-tri-ce.* Verb. fem. Che bestemmia.

BESTEMMIUZZA. *Be-stem-miùz-za.* Dim. di Bestemmia in signific. d' imprecazione o di sconcia parola.

BESTIA. *Bè-sti-a.* Sf. Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti [Lat. *bestia*, Gall. *beist*, *beisd*, *biast.*] — 2. Per metaf. si dice d' Uomo senza discorso, o che abbia costumi, e faccia azioni da bestia. Lat. *bellua.*—3. Detto di re tiranno dall' Alighieri nel Par. 19.] — 3. Si dice *Entrare*, *Saltare*, *Andare*, *Esser in bestia*, cioè in collera, in ismania. [Lat. *ira efferri.* —5. *Lo impacciarsi con bestie giovani è sempre bene*, in prov. vale, che La gioventù è sempre un buon capitale.]

BESTIACCIA. *Be-stiac-cia.* Sf. Pegg. di Bestia. — 2. Per ingiuria detto di persona rozza, indiscreta ed è lo stesso che Animalaccio.

BESTIALE. *Be-stià-le.* Add. com. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell' uso della ragione. [Lat. *ferus*, *efferatus.*]— 2. Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso. [Lat. *immanis.*]

BESTIALEGGIARE. *Be-stia-leg-già-re.* N. ass. Fare, o Dire cose bestiali.

BESTIALISSIMAMENTE. *Be-stia-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bestialmente. [Lat. *immanissime*, *inhumaniter.*]

BESTIALISSIMO. *Be-stia-lis-si-mo.* Superl. di Bestiale. [Lat. *immanissimus.*] —2. E nel signific. figur. Che offende grandemente il senso comune. — 3. [Per similit. Sciocchissimo.]

BESTIALITA, BESTIALITADE, e BESTIALITATE. *Be-stia-li-tà.* Sf. Astratto di Bestiale. [Cosa bestiale, Brutalità, Modo, o Costume da bestia. Lat. *feritas*, *immanitas.* —2. Peccato della bestialità,] cioè il coito colle bestie. — 3. Per Qualità bestievole. —4. [Per Grosso errore, Sproposito in materia di scienze, lettere, ed arti.]

BESTIALMENTE. *Be-stial-mén-te.* Avv. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia. [Lat. *immaniter.*]

BESTIAME. *Be-stià-me.* Sm. Moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche. [Lat. *pecus.*] — 3. Coll' agg. di *grasso* vale buoi, vacche, e simili.— 3. Coll' agg. di *minuto* vale pecore, capre, e simili. — 4. Metaf. si dice d' Uomini rozzi, ignoranti.]

BESTIARIO. *Be-sti-à-ri-o.* Sm. Quegli che ha cura delle fiere. — 2. [Arche. Presso i Romani *Bestiarii* dicevansi que' gladiatori, che combattevano contro le fiere.]

BESTICCIUOLA. *Be-stic-ciuò-la.* Sf. Lo stesso che Bestiuola.

BESTIEVOLE. *Be-stié-vo-le.* Add. com. V. A. Lo stesso, che Bestiale. [V. e di'.]

BESTIOLA. *Be-sti-ò-la.* Sf. Lo stesso che Bestiuola.

BESTIOLINA. *Be-stio-li-na.* Sf. Dim. di Bestiola.

BESTIOLINO. *Be-stio-li-no.* Sm. Dim. di Bestiolo. [V. *Bestiolina.*]

BESTIOLO. *Be-stiò-lo.* Sm. Lo stesso che Bestiuolo.

BESTIOLUCCIACCIA. *Be-stio-luc-ciàc-cia* Sf. Pegg. di Bestioluccia.

BESTIONACCIO. *Be-stio-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Bestione.

BESTIONE. *Be-sti-ó-ne.* Sm. Accr. di Bestia. Bestia grande, ma dicesi per metaf. di uomo fiero e bestiale.

BESTIUOLA. *Be-stiuò-la.* Sf. Dim. di Bestia. —2. Dicesi anche a persona di poco senno. [Lat. *ratione expers.*]

BESTIUOLO. *Be-stiuò-lo.* Sm. Propriamente Bestia piccola. [Lat. *bestiola.*] — 2. Dicesi anche a Uomo di poco senno. [Lat. *ratione expers.*]

BETTOLA. *Bét-to-la.* Sf. Osteria dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. [Lat. *couponula.* Dal ted. *bettel* povero, mendico, ed *hof* cortile, come appunto *gasthof* o sia corte de' forestieri vale in quella lingua osteria. Altri forse dall' ebr. *bajith* casa e *lahhem* pane, banchetto; Casa del banchetto.]

BETTOLANTE. *Bet-to-làn-te.* Part. di Bettolare. Che frequenta le bettole. — 2. [Per Bettoliere V.]

[**BETTOLARE.** *Bet-to-là-re.* N. ass. Frequentar le bettole.]

BETTOLETTA. *Bet-to-lét-ta.* Sf. dim. di Bettola. Piccola bettola.

BETTOLIERE *Bet-to-liè-re.* Sm. Tavernaio.

BETTONICA, e BRETTONICA. *Bet-tò-ni-ca.* Sf. Bot. *Betonica officinalis.* Linn. Pianta, che ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi; fiori rossi, verticellati, a spiga interotta. [Secondo Lemery ha tolto il nome da *Vettones*, popolo che abitava una contrada della Lusitania, donde questa pianta è venuta.—2. Prov. *Aver più virtù della Bettonica*, dicesi di checchessia, che abbia ottime qualità.]

BETULA. *Bè-tu-la.* Sf. Bot. *Betula alba* Linn. V. *Bidollo.*

BETULARIA. *Be-tu-là-ri-a.* Sf. St. nat. *Papilio betulae* Linn. Insetto che ha le ali brune con una piccola coda, e le superiori segnate con una macchia gialla reniforme; al di sotto gialle con fasce rosse di fuoco.

BEVA. *Bé-va.* Sf. [Forse sincope di] Bevanda, [di cui ha il significato. Lat. *potio.*] — 2. E parlando del vino, si dice *la sua beva e nel tal tempo*, e vale. È buono a bere nel tal tempo. [Laonde metaf. *Esser nella sua beva* dicesi del Trattare, o Essere in affare di suo genio. È modo basso.]

BEVANDA. *Be-vàn-da.* Sf. Materia da bere, o semplice o composta, e per lo più si dice di cose medicinali. [V. *Beva.* Lat. *potio.*]

BEVANDACCIA. *Be-van-dàc-cia.* Sf. Pegg. di Bevanda.

BEVANDINA. *Be-van-di-na.* Sf. Dim. di Bevanda.

BEVANDUCCIA. *Be-van-duc-cia.* Sf. Dim. di Bevanda.

BEVENTE. *Be-vèn-te.* [Part. del verbo Bevere.] Che bee, Che assorbisce. [Lat. *bibens*, *entis.*]

BEVERAGGIO. *Be-ve-ràg-gio.* Sm. Lo stesso, che Bevanda. [Lat. *potio.* —2. Per Sonnifero.] —3. Per Mancia.

BEVERATOIO. *Be-ve-ra-tó-io.* Sm. V. A. Vaso da bere. — [2. Per lo stesso, che] Abbeveratoio.

BEVERE. *Bé-ve-re.* Att. anom. [V. *Bere.*]

BEVERECCIO. *Be-ve-réc-cio.* Add. m. Che è gradevole a bere. [Che dà gusto nel bere.]

BEVERIA. *Be-ve-ri-a.* Sf. L'assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevazzamento. [Lat. *compotatio*, *ebrietas.*]

BEVERO, BIVARO, o CASTORO COMUNE. *Bé-ve-ro.* Sm. St. nat. *Castor fiber* Linn. Quadrupede, che ha in ciascuna mascella due denti anteriori obbliquamente acuminati; ai piedi cinque dita; la coda ovale; schiacciata e corta. [Lat. *fiber*, *bebrus*, *castor bebrus* e *bebris*, Ted. *biber*, Illir. *bobr* e *breber*, Gall. *dobhran*, Franc. *bièvre*, Oland. *bever*, Sved. *bafwer*, Ingl. *beaver*, Lat. barb. *bevrum*, *bevarum* ec. Si noti che in gall. *obh* vale acqua, ed *uir* terra: questo animale è anfibio.]

BEVERONACCIO. *Be-ve-ro-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Beverone.

BEVERONE. *Be-ve-ró-ne.* Sm. Bevanda. [Ma per lo più detto per dispregio, Bevanda cattiva, ostica, mal sana. Lat. *potio.*]—2. Oggi diciamo beverone quella bevanda composta d' acqua, e di farina, che si dà ai cavalli, o altri simili animali per ristorargli, o ingrassargli.

BEVIBILE. *Be-vi-bi-le.* Add. com. Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere.

BEVIGIONE. *Be-vi-giò-ne* Sf. V. A. V. *Beva.* Bevanda.

BEVILACQUA *Be-vi-làc-qua.* [Sust. com. comp. indecl.] Astemio, Che non bee vino. [Lat. *abstemius.*]

BEVIMENTO. *Be-vi-mén-to.* Sm. Il bere. [Lat. *potatio.*] — 2. Per la materia che si bee. [Lat. *potio*, *potus.*]

BEVITORE. *Be-vi-tó-re.* Verb. m. Che bee. [Lat. *potator.*]— 2. E per Colui che ha soperchio diletto nel bere, Che bee assai. [Lat. *bibax.*]

BEVITRICE. *Be-vi-trì-ce.* Verb. fem. Che bee. [Lat. *potatrix.*] — 2. Per similit. Che assorbisce, Che s'imbeve d'un qualche fluido.

BEVITURA. *Be-vi-tù-ra.* Sf. Bevimento. [L'atto del bere. V. *Beva.*]

BEVIZIONE. *Be-vi-zió-ne.* Sf. Bevimento. [Lo stesso, che Bevigione. V. *Beva.*]

BEVONE. *Be-vó-ne* Sust. m. [Lo stesso, che Beone.] Che beve assai. [Lat. *bibax.*]

BEVUTA. *Be-vu-ta.* Sf. Tirata nel bere. Bibita, Bevitura, sin. [V. *Beva.*]

BEVUTO *Be-vu-to* Add. m. da Bere.

BEZIOLI. *Be-zio-li.* Sm. pl. T. chir. Sur-

ta di falsi occhiali che si usano per raddrizzare la vista de' fanciulli [loschi] da un occhio.

BEZZICANTE. Part. di Bezzicare. Che bezzica.

BEZZICARE. *Bez-zi-cà-re.* Att. Percuotere, e Ferir col becco. [Lat. *rostro ferire.*] — 2. Figurat. Pungere con detti amari o con derisioni, se pur non è usato nel senso del §. 4. — 3. Molestare, Inquietare; e dicesi per lo più degli eserciti che con piccoli e frequenti assalti tengono tribolato il nemico.] — 4. Neut. pass. e per similit. Dicesi di persone che sempre garriscono, e contendono fra loro.

BEZZICATA. *Bez-zi-cà-ta.* Sf. Lo stesso che Bezzicatura. V.

BEZZICATO. *Bez-zi-cà-to.* Add. m. da Bezzicare. [Lat. *rostro petitus.*]

BEZZICATURA. *Bez-zi-ca-tù-ra.* Sf. L'atto del bezzicare. [Lat. *rostri ictus.*] — 2. E la Ferita, o margine che resta nel bezzicare. [Lat. *parva cicatrix.*]

BEZZO. *Bèz-zo.* Sm. Voce veneziana, ma usata anche talora dagli scrittori in signif. di Danaro in generale. [In pers. *pesci* e *pesis* obolo. In ar. *bezet* un pezzo. In illir. *bècs* obolo, piccola moneta.]

BEZZUARDO. *Bez-zu-àr-do.* Sm. Lo stesso che Bezoar.

[BEZZUARRICO. *Bez-zu-àr-ri-co.* Add. m. Appartenente a bezzuarro.]

BI

BIACCA. *Biàc-ca.* Sf. Materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo, carbonato di piombo, la quale serve ai pittori per colore, e a' medici per fare impiastri. [Lat. *cerussa*, in lat. barb. *bleicha* dal ted. *bleich* abiancato, pallido, onde *bleichen* imbiancare. Cerussa, sin. — 2. Prov. *Questo non è mai da biacca.* Non ci si può rimediare.]

BIADA. *Bià-da.* Sf. al pl. Biade, e antic. Biadora. Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba [Biado, sin. Lat. *seges.* Dal lat. barb. *bladum*, che vale il medesimo. Il Vossio trae questa V. dal sass. *blad* frutto, semenza. Ma hassi pure in celt. gall. *biad* e *buad* per vettovaglia, foraggio. In ingl. *the blad of corn* stelo del grano.] — 2. Per Lo frutto di esse biade in universale già ricolto. [Lat. *fruges.*] — 3. E più spezialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena. [Lat. *avena.* — 4. Prov. *Messa e biada non ruba strada* per dire che l'udir messa, o il far mangiare a' cavalli la biada non tolgono tempo nel viaggiare.]

BIADAIUOLO. *Bia-da-iuò-lo.* Sm. Colui che vende le biade.

BIADETTO. *Bia-dét-to.* Sm. Materia di colore azzurrognolo della quale si servono i dipintori per dipingere. [E' diminut. del ted. *blau* azzurro.] — 2. Add. Aggiunto del colore che si fa col biadetto, o simile a quello.

BIADO. *Bià-do.* Sm. V. A. [V. *Biada.*]

BIALATI. *Bia-là-ti.* Add. m. pl. T. di st. nat. Aggiunto d' insetti che hanno solo due ali, ed invece dell'inferiori hanno picciole squame, e da ciascuna parte un bottoncino. Dipteri, sin. [Dal lat. *bis*, due volte, e da ala.]

BIANCA. *Biàn-ca.* Sf. Specie di panno lino fino.

BIANCARE. *Bian-cà-re.* Att. Far bianco. V. *Bianchire*, *Imbiancare.* [Lat. *dealbare.* — 2. Fig. Illuminare. Lat. *illustrare.*]

BIANCASTRO. *Bian-cà-stro.* Add. m. Che tende al bianco. [Lat. *albicans.*]

BIANCASTRONACCIO. *Bian-ca-stro-nàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di Biancastrone.

BIANCASTRONE. *Bian-ca-strò-ne.* Add. e Sm. Accrescit. di Biancastro.

BIANCHEGGIAMENTO. *Bian-cheg-gia-mén-to.* Sm. Il biancheggiare. [Lat. *albefactio.*]

BIANCHEGGIANTE. *Bian-cheg-giàn-te.* [Part. di Biancheggiare. Lat. *albicans.*] Che ha del bianco, Che biancheggia.

BIANCHEGGIARE. *Bian-cheg-già-re.* N. ass. Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco. [Lat. *albicare.* — 2. Dicesi del mare quando spumeggia.]

BIANCHEGGIATO. *Bian-cheg-già-to.* Add. m. da Biancheggiare.

[BIANCHEGGIO. *Bian-chég-gio.* Sm. Art. Mest. L' imbiancamento della cera.]

BIANCHERIA. *Bian-che-rì-a.* Sf. Ogni sorta di panno lino di color bianco. [Lat. *res lintearia.*]

BIANCHETTO. *Bian-chét-to.* Add. m. dim. di Bianco. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciamo Bianchiccio.

BIANCHEZZA. *Bian-chéz-za.* Sf. Astratto di Bianco. [Lat. *albitudo.*]

BIANCHICCIO. *Bian-chic-cio.* Add. m. Lo stesso, che Bianchetto.

BIANCHIMENTO. *Bian-chi-mén-to.* Sm. L'atto del bianchire.

BIANCHIRE. *Bian-chì-re.* Att. Far divenir bianco, Imbiancare. [Lat. *dealbare.*] —2. In signif. neut. Dimostrarsi bianco.

BIANCHISSIMO. *Bian-chìs-si-mo.* Superl. di Bianco. [Lat. *candidissimus.*]

BIANCHITO. *Bian-chì-to.* Add. m. da Bianchire.

BIANCHIVERME. *Bian-chi-vèr-me.* Sm. St. nat. *Leucophra* Mullec. Verme sotto e sopra coperto di peli.

BIANCICANTE. *Bian-ci-càn-te.* V. A. [Part. di Biancicare.] Biancheggiante. Vedi.

BIANCICARE. *Bian-ci-cà-re.* N. ass. V. A. Biancheggiare. Vedi.

BIANCO. *Biàn-co.* S n. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero. [Lat. *candor.*] —2. Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbiancan le mura. — 3. Bianco dell' uovo, vale Albume. [Lat. *albumen.*] —4. Bianco di Spagna. T. di st. nat. Nome che si dà all'argilla lavata, e ridotta in pani cilindrici, della quale si fa uso per pulire i metalli bianchi. —5. Per nome di Partito in Toscana, [ed è a sapere che i Bianchi ed i Neri di Pistoja furon cugini provenienti da due fratelli nati da Ser Cancelliere, de' quali uno sposò Madonna Bianca e l'altro Madonna Nera. Divenuti inimicissimi, volsero tutta Toscana sossopra.] —6. Di punto in bianco vale In un tratto, e all' improvviso. —7. *Mostrare, o far vedere il bianco per nero* vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra.

BIANCO. *Biàn-co.* Add. m. Di color bianco. [Lat. *candidus*, *albus.* In lingua Tonkin. *brunk*, *blank*, in ted. *blanc*, in franc. *blanc*, in isp. *blanco*, in portog. *branco*, in ebr. *leban* vagliono il med. Gli Slavi hanno *bjeljascan* per albiccio: i provenz. *blancour* per bianchezza.] —2. Talora vale Canuto.

BIANCOLINO. *Bian-co-lì-no.* Add. m. di Bianco detto per vezzo.

BIANCOMANGIARE. *Bian-co-man-già-re* Sm. comp. Dicesi una sorta di vivanda di farina, e zucchero cotti in latte.

BIANCONE. *Bian-cò-ne.* Add. m. [Biancaltrone, Che ha la pelle molto bianca; ma detto scherzevolmente.

BIANCORE. *Bian-cò-re.* Sm. V. A. V. e di' *Bianchezza.*

BIANCOSO. *Bian-cò-so.* Add. m. Molto bianco.

BIANCOSPINO. *Bian-co-spì-no.* Sm. Bot. *Crataegus oxyacantha* Linn. [V. *Bagaia.*]

BIANCUCCIO. *Bian-cùc-cio.* Add. m. Dim. di Bianco.

BIANTE. *Biàn-te.* Add. e per lo più Sm. [Specie di briccone, e vagabondo, che va buscando denari con invenzioni, e che pur si dice *Monello.* Da *vians*, *viantis* viandante; e corrisponde al *camminante* degli Abruzzesi, ed al *circulator* dei latini.]

BIASCIAMENTO. *Bia-scia-mén-to.* Sm. Masticamento [V. *Biascicare* per l'etim.]

BIASCIARE. *Bia-scià-re.* Att. È proprio il masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch' egli ha in bocca. [V. *Biascicare* per l'etim. Lat. *mandere.*]

BIASCICARE. *Bia-sci-cà-re.* Att. Lo stesso che Biasciare. [Lat. *mandere.* Dall' illir. *pljéskati*, che vale il medesimo. Altri crede che la V. sia nata per onomatopea.]

BIASCICATO. *Bia-sci-cà-to.* Add. m. Da Bascicare. Masticato senza denti. — 2. [Metaf. adoprato dal Salvini in senso di un pensiero mal tradotto.]

BIASIMABILE. *Bia-si-mà-bi-le.* Add. com. [Lo stesso, che] Biasimevole.

BIASIMAMENTO. *Bia-si-ma-mén-to.* Sm. Biasimo, Ingiuria, Vituperio. [Lat. *vituperatio.*]

BIASIMARE. *Bia-si-mà-re.* Att. Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, o difetto [Lat. *vituperare.* Dal gr. *blasphemin* infamare, maledire; onde il lat. *blasphemare*, che trovasi impiegato in questo senso fra gli altri.] — 2. In signif. neut. pass. Dolersi, Rammaricarsi. [Lat. *conqueri.*]

BIASIMATISSIMO. *Bia-si-ma-tìs-si-mo.* Super. di Biasimato.

BIASIMATO. *Bia-si-mà-to.* Add. m. da Biasimare.

BIASIMATORE. *Bia-si-ma-tó-re.* Verb. m. Che biasima. [Lat. *vituperator.*]

BIASIMATRICE. *Bia-si-ma-trì-ce.* Verb. fem. Che biasima.

BIASIMEVOLE. *Bia-si-mé-vo-le.* Add. com. Degno di Biasimo. [Lat. *vituperabilis.*] — 2. Per Schifiltoso, Schivo, [Ritroso, ma è modo disusato.]

BIASIMEVOLISSIMO. *Bia-si-me-vo-lis-si-mo.* Superl. di Biasimevole.

BIASIMEVOLMENTE. *Bia-si-me-vol-mén-te.* Avv. Con biasimo.

BIASIMO. *Bià-si mo.* Sm. Nota, Macchia, o Difetto, il quale risulta dall'essere biasimato; [Sentimento, e parole di riprensione, o di vituperio. [Lat. *probrum*, *vituperatio.*] — 2. I poeti sovente dissero *biasmo.*

BIASMARE. *Bia-smà-re.* Att. (V. *Biasimare.*)

BIASMEVOLE. *Bia-smé-vo-le.* Add. com. (V. *Biasimevole*)

BIASTEMMA. *Bia-stém-ma.* V. A. che

resta nel dial. napol. In provens. *blastemo.*] Vedi. *Bestemmia.*

BIASTEMMARE. *Bia-stem-mà-re.* V A., [la quale ancor vive nel dialetto Napolitano. V. e di'] *Bestemmiare.* [Dal lat. *blasphemare*, in gr. *blasphemin*, che vale il medesimo.] — 2. Figurat. per Maledire.

BIASTEMMATORE. *Bia-stem-ma-tó-re.* Verb. m. V. A. V. e di' *Bestemmiatore.*

BIASTEMMIARE. *Bia-stem-mià-re.* Att. e n. V. *Biastemmare.*

BIASTEMMIATORE. *Bia-stem-mia-tó-re.* Verb. m. di Biastemmiare.

BIATANASIA. *Bia-ta-na-si-a.* Sf. Lett. V. G. [Morte subitanea e violenta, o l'atto d'uccidersi da sè, chiamato con altro nome] Suicidio. [Da *bia* violenza, e *thanatos* morte.]

BIAVO. *Bià-vo.* Add. m. Agg. di certa maniera di panno. Forse dal ted. *blau* azzurro.]

[**BIBACE.** *Bi-ba-ce.* Add. com. V. L. Che beve volentieri il vino, Beone, Bevitore Lat. *bibax, icis.* — 2. Che s'imbeve.]

[**BIBACITÀ.** *Bi-ba-ci-tà* Sf. indecl. Propensione, o Disposizione al bere.]

BIBBIA. *Bib-bi-a.* Sf. V. G. Voce colla quale si chiama tutto il corpo della sacra scrittura. [Lat. *biblia*, dal gr. *biblion* libro in genere, col pl. *ta biblia.*] — 2. Per lo Volume della bibbia. — 3. È *bibbia* diciamo per diceria, e scrittura lunga, soverchia e disordinata.

BIBERE. *Bi-be-re.* Att. o N. e verbo difettivo. V. L. Lo stesso che Bere. [Lat. *bibere*, Gall. *ibh.*

BIBITA. *Bi-bi-ta.* Sf. Lo stesso, che Bevuta.

BIBITORIO. *Bi-bi-tò-ri-o.* Add. m. usato pure come Sm. T. anat. Aggiunto dato ad uno de' muscoli dell'occhio, che anche dicesi *Adduttore.*

BIBLICO. *Bi-bli-co.* Add. m. V. G. Della bibbia, Appartenente alla bibbia.

BIBLIOFILACIO. *Bi-blio-fi-là-ci-o.* Sm. V. G. Lett. Luogo dove si conserrano e custodiscono i libri. Lo stesso, che Biblioteca. [Lat. *bibliophylacium*, da *biblion* libro, e *phylace* custodia.]

BIBLIOFILO. *Bi-blio-fi-lo.* Sm. V. G. Lett. Quegli ch'è vago de' libri, Amatore di libri. [Lat. *bibliophilus*, da *biblion* libro, e *philos* amatore.]

BIBLIOGRAFIA. *Bi-blio-gra-fi-a.* Sf. V. G. Lett. Scienza del bibliografo [od uno di que' libri, che contiene l'indice di molti altri in un col nome degli autori medesimi, indicendo la qualita delle loro edizioni diverse. [Lat. *bibliographia*, da *biblion* libro, e *graphe* descrizione: descrizione de' libri.]

BIBLIOGRAFO. *Bi-bliò-gra-fo.* Sm. V. G. Lett. Colui ch'è versato nella cognizione dei libri, e delle loro edizioni diverse ec., o che fa cataloghi di libri. [V. *Bibliografia.*]

BIBLIOMANE. *Bi-bliò-ma-ne.* Sm. V. G. Lett. Uomo molto vago di aver libri, che ha la passione della bibliomania. [V. *Bibliomania.*]

BIBLIOMANIA. *Bi-blio-ma-ni-a.* Sf. V. G. Lett. Vaghezza o passione di possedere molti libri, e de' più rari. [Lat. *bibliomania*, da *biblion* libro, e *mania* pazzia.]

BIBLIOSOFIA. *Bi-blio-so-fi-a.* Sf. V. G. T. di lett. Dottrina e cognizione de' libri. [Lat. *bibliosophia*, da *biblion* libro, e *sophia* sapienza.]

BIBLIOTAFO. *Bi-bliò-ta-fo.* Sm. V. G. T. di lett. Nome che si dà a coloro che sono forniti di molti libri, e li nascondono agli altri. [Lat. *bibliotaphus*, da *biblion* libro, e *taphos* sepolcro: quasi Sotterrator di libri.]

BIBLIOTECA. *Bi-blio-tè-ca.* Sf. V. G. Libreria, e propriamente quella che ha molti libri. [Lat. *bibliotheca*, da *biblion* libro, e *thece* ripostiglio.] — 2. Il luogo destinato a custodire i libri, e dicesi ancora delle scanzie ed armadii che servono a tal uso. — 3. È anche il titolo che si dà ad alcune raccolte o compilazioni d'opere, che trattano d'una medesima materia.

BIBLIOTECARIO. *Bi-blio-te-cà-ri-o.* Sm. V. G. Quegli che soprintende, ed ha il governo della libreria. [Lat. *bibliothecae praefectus.*]

BICA. *Bi-ca.* Sf. Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto.] Lat. *spicarum congeries.* [Dall'ar. *bachat* manipolo. V. la mantissa al diz. med. del Castelli, sotto la V. manipulum. In pers. *besk.*] — 2. Per simil. Mucchio Ammassamento di checchesia. [Lat. *congeries*, *strues.* — 3. E però *Far bica* vale Ammassare, Ammucchiare, Abbicare. — 4. E figurat. *Montare*, o *saltare in sulla bica* vale Montare in bizza, Adirarsi; ma è modo basso.]

BICCHIERAIO. *Bic-chie-rà-io.* Sm. Quegli che fa e vende i bicchieri. [Lat. *vitrarius.*]

BICCHIERE, **BICCHIERI**, e **BICCHIERO** *Bic-chiè-re.* Sm. Vaso per uso di Bere [Lat. *cyathus*, Ted. *becker*, Oland. *beker*, Brett. *picker*, Gall. *bicear*, Ungh. *bokar.* In gr. *bicos* vas vinarium, amphora.] — 2. In Chir. Bicchieri, per Coppette. — 3. In Bot. dicesi del Calice dell'alga *zostera oceanica.* Linn.] — 4. E la parte incavata di molti licheni, che contiene le parti della fruttificazione.

BICCHIERETTO. *Bic-chie-rét-to.* Sm. Dim. di Bicchiere.

BICCHIERINO. *Bic-chie-ri-no.* Sm. Dim. di Bicchiere.

[**BICCHIERITÀ.** *Bic-chie-ri-tà.* Sf. Astr. di Bicchiere. Adoprato dal Salvini nel senso di Ragion formale di Bicchiere.]

BICCHIERONE. *Bic-chie-ró-ne.* Sm. Accr. di Bicchiere.

BICCHIEROTTO. *Bic-chie-ròt-to.* Sm. Bicchiere alquanto grande.

BICCHIERUOLO. *Bic-chie-ruó-lo.* Sm. dim. di Bicchieretto.

BICCIACUTO. *Bic-cia-cù-to.* Sm. Sorta di scure da due tagli. [Lat. *bipennis.* Dal lat. *bis*, due volte, e da *acuto.*]

BICCICOCCA. *Bic-ci-còc-ca.* Sf. V. A. [V. e di' *Bicocca.*]

BICCIUGHERA. *Bic-ciù-ghe-ra.* Sf. Bestia restia, calcitrosa.

BICHIACCHIA. *Bi-chiàc-chia.* Sf. Pantraccola, Baiucola. [Lat. *nugae.* Dallo slavo *bajca* dim. di *baja* favola, ciarla.]

BICHICCHE. *Bi-chic-che.* Add. f. pl. Nome che si dà ad alcune pillole da tenere in bocca per maturar la tosse. Gli antichi le chiamavano becchiche. V.

BICICLI. *Bi-ci-cli.* Sm. pl. V. G. T. d'Ottica, e Med. Sorta d'occhiali forniti d'un vetro per ciascun occhio, i quali si fissano sul naso o di dietro alle tempia. [Lat. *bicycla conspicilla.* Dal lat. *bis* due volte, doppiamente, e dal gr. *cyclos* cerchio.]

BICIPITE. *Bi-ci-pi-te.* Add. com. V. L. Che ha due capi. [Lat. *biceps, itis.*]

BICOCCA. *Bi-còc-ca.* Sf. Birricocca, Piccola rocca, o castello in cima de' monti. [Lat. *castellum rupibus impositum.* Dallo spag. *bicoca* oppidulum: e crede il Menagio che questa e simili V. procedano dal lat. *vicus* borgo, contrada, come in molti luoghi d'Italia dicesi *viaccia* per viottola.] — 2. E per Torretta, Terrazzo, o altro fabbricato in cima della casa. [In ispagn. *bicoca* vale anche Casuccia di tavole in forma di torricella, ove il soldato ponsi alla vedetta.]

BICORNE. *Bi-còr-ne.* Add. com. Lo stesso che Bicornuto. V. [Lat. *bicornis.*]

BICORNIA. *Bi-còr-ni-a.* Sf. Spezie di ancudine grande e piccola con due corni, la quale serve per lavorar figure e vasi d'argento.

BICORNO. *Bi-còr-no.* Add. m. Lo stesso che Bicorne. V.

BICORNUTO. *Bi-cor-nù-to.* Add. m. Di due corna. [Lat. *bicornis.*]

BICORPOREO. *Bi-cor-pò-re-o.* Add. m. T. di st. nat. Aggiunto che si dà a certi animali che sembrano formati come di due corpi. [Lat. *bicorpor*, *oris.*]

BIDALE. *Bi-dà-le.* Add. e sm. V. A. Sorta di pedone armato alla leggiera. [Lat. *pedes, astris*, Lat. barb. *bidaldus*, Franc. *bideau*, Pers. *pijade.*]

BIDELLO. *Bi-dèl-lo.* Sm. Colui che serve ad università o accademia. [Dal sass. *bydel* messaggiero, addetto al servigio di qualche corte.]

BIDENTATO. *Bi-den-tà-to.* Add. m. Che ha, o che porta un bidente. — 2. [Che appresenta due denti.]

BIDENTE. *Bi-dèn-te.* Sm. Strumento di ferro con due denti, a guisa di forca, e con un occhio o foro nella parte che unisce tali denti o punte, entro cui è fermato un manico di legno per imbrandirlo, o adoperarlo come zappa. [Lat. *bidens*, *entis.*] — 2. Dicesi ancora Una forca con due punte di cui i poeti fingono che Plutone faccia uso in vece di scettro. — 3. Bidente. *Diodon* Linn. T. di st. nat. Pesce che ha il corpo ora oblungo ovale, ora globulare, e tutto coperto di spine forti ed acute, le ossa delle mascelle non fesse, nè ritagliate nel mezzo, sì che sembrano due soli denti.

BIDETTO. *Bi-dét-to.* Sm. Cavallo piccolo da campagna. [Dal franc. *bidet* di simil senso. In ar. *beidanat* asina selvaggia. In franc. *baudet* asino.]

BIDOLLO, o **BETULA.** *Bi-dòl-lo.* Sm. *Betula alba* Linn. T. bot. Pianta che ha il tronco con la scorza liscia, e molto bianca; i rami flessibili, le foglie alterne, ovate appuntate, quasi triangolari, o deltoidi, finamente dentate, lisce, i fiori maschi lunghi, sottili, al contrario dei femminei, che sono più grossi e più corti.

BIECAMENTE. *Bie-ca-mén-te.* Avv. Stortamente, Travoltamente, Obbliquamente, Per isghembo, In tralice. [Lat. *oblique.*] — 2. E Per metaf. vale Ingiustamente, Malamente.

BIECO. *Biè-co.* Add. m. Travolto, Storto, e si dice per lo più degli occhi. [Lat. *torvus, obliquus.* Dal ted. *biegen* volgere in altra parte. Il Bullet ha il brett. *bicle* per bieco, e lo trae da *bi* duo, e *claon* inclinato. Ma non giustifica l'esistenza di queste parole.] — 2. In generale nelle arti, e spezialmente da coloro che adoperano il legname dicesi di qualsivoglia cosa che non sia diritta. — 3. Figurat.

Cattivo, Brutto, Laido, Pravo, Sregolato, Perverso. Dicesi delle persone e delle cose.

BIELTÀ. *Biel-tà.* Sf. indecl. V. A. V. e di' *Beltà.*

BIENNALE. *Bien-nà-le.* Add. com. T. di agr. Aggiunto di quella pianta erbacea, la cui vita dura due anni, per lo che muore dopo aver dato il frutto al secondo anno.

BIENNIO. *Bi-èn-ni-o.* Sm. Lo spazio di due anni. [Lat. *biennium*, da *bis* due volte, ed *annus* anno.]

BIETA. *Biè-ta.* Sf. Lo stesso che Bietola. V. usata dai poeti.

BIETOLA, e BARBABIETOLE. *Biè-to-la.* Sf. T. bot. *Beta vulgaris* Linn. Pianta che ha la radice carnosa, fusiforme; gli steli angolati, ramosi, lisci; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso appianato; i fiori aggruppati in rade spighe. [Vogliono alcuni, che il lat. *beta* venga dalla lettera gr. *B*, cui è alquanto simile il seme secco di questa pianta. *Mentzel.* — 2. Prov. *Mangiar bietole* dicesi di chi ha paura.]

BIETOLINA, LUTEOLA BIETOLA, GIALLA, GOABDERELLA. *Bie-to-lì-na.* Sf. T. bot. *Reseda luteola* Linn. Pianta che ha lo stelo diritto liscio, scanalato, ramoso; le foglie sparse, sessili, lanceolate; i fiori piccoli, di un verde giallastro; il peduncolo corto, con una brattea lesiniforme alla base; il calice diviso in quattro parti.

BIETOLONE. *Bie-to-lò-ne.* Add. e Sm. Dappoco, Svenevole, Sciocco; e dicesi anche di Chi piange per poco. [In ar. *batyl* ignorante, inetto, ozioso. In gr. *bliton* fatuus, da *bliton* olus insipidum.] — 2. Bietolone, o Spinacione. *Atriplex hortensis* Linn. T. bot. Pianta che ha lo stelo striato, liscio, erbaceo; le foglie assai lunghe, triangolari, dentate, appuntate, molli, d'un verde giallo; i fiori piccoli, a spighe interrotte e terminanti.

BIETTA, o CUNEO. *Biét-ta.* Sf. Pezzo di legno o ferro, o altra materia soda, che ad una estremità è grosso, all'altra è assottigliato, e si adopera a serrare o stringere insieme legni o altro; e talora a dividere, separare o fendere i medesimi, introducendolo a colpi di maglio nella spaccatura. [In ar. *bedaz* cuneus ligneus, *batt* secans, abrumpens, *batt* secare, findere, e *battet* sectio, *bæt* findere. In brett. *boutein* ficcar dentro.]

BIFERA. *Bi-fe-ra.* Add. f. T. d'agr. Aggiunto di quella pianta che nello stesso anno produce il frutto due volte. [Lat. *ficus carica*. Dal lat. *bis* due volte, e *fero* lo porto.]

BIFFA. *Bif-fa.* Sf. T. d'agrimensura. Bastone, pertica o simile, che si pianta in terra con in cima un oggetto o scopo bianco come pezzuolo di carta, onde poterlo osservare a notabil distanza, per traguardare, levar di pianta. [Dall'ingl. *befit* aggiustare, adattare: poichè il bastone si aggiusta e si adatta in modo da servire al suo oggetto. — 2. Vestigio, che si striscia.]

[**BIFIDO.** *Bi-fi-do.* Add. m. V. L. Fesso, Diviso in due parti. [Lat. *bifidus*.]

BIFOLCA. *Bi-fól-ca.* Sf. Lo stesso che Bubulca. [Dal lat. *bubulca*, come *triumphus* dal gr. *thriambos* ec.]

BIFOLCHERIA. *Bi-fol-che-rì-a.* Sf. Arte de' bifolchi. — 2. E per La custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze.

BIFOLCO. *Bi-fól-co.* Sm. Quegli che ara e lavora il terreno co' buoi. [Dal lat. *bubulcus*, bifolco, boaro.]

BIFONCHIARE. *Bi-fon-chià-re.* N. ass. [V. *Bofonchiare.*]

BIFORCAMENTO. *Bi-for-ca-mén-to.* Sm. Separamento e Divisione a modo o similitudine di forca.

BIFORCARE. *Bi-for-cà-re.* Neut. pass. T. di st. nat. Diramarsi, Dividersi a modo di forca. [Da *bis* due volte, e *furca* forca.]

BIFORCATO. *Bi-for-cà-to.* Add. m. Diviso, Partito, Separato a modo di forca. [Lat. *bifidus*.]

BIFORCO. *Bi-fór-co.* Sm. Legno biforcato, Forcina.

BIFORCUTO. *Bi-for-cù-to.* Add. m. Lo stesso, che Biforcato.

BIFORME. *Bi-fór-me.* Add. com. V. L. Di due sembianze. [Lat. *biformis*.]

BIFRONTE. *Bi-frón-te.* Add. comp. Che ha due fronti, due facce. [Lat. *bifrons, ontis*.]

BIFULCO. *Bi-fùl-co.* Sm. Lo stesso, che Bifolco.

BIGA. *Bi-ga.* Sf. V. L. Carro, o cocchio a due cavalli. [Lat. *biga*, Che, secondo i più, viene da *bis* due volte ed *ago* io agisco, opero, conduco. Trovasi per altro nell'ant. gall. *baighin* per cocchio.] — 2. In marineria, si dà questo nome ad alcune travi che posate al bordo della nave in coverta, vanno ad appoggiarsi all'altra estremità ad un albero sotto la coffa.

BIGAMIA. *Bi-ga-mì-a.* Sf. V. G. Matrimonio con due persone nell'istesso tempo. — 2. Lo stato di colui che è passato a seconde nozze. [Lat. *bigamia*, dal gr. *dis*, in lat. *bis* due, e *gamos* matrimonio.]

BIGAMO. *Bi-ga-mo.* Sm. V. G. Nome che si dà a Colui che ha avuto due mogli successive, o abbia ancor due mogli viventi. [Lat. *bigamus* Gr. *digamos*. V. *Bigamia* per l'etimologia.]

BIGATTO, e BIGATTOLO. *Bi-gàt-to.* Sm. Animaluzzo, che rode le biade [Lat. *bestiola*. E diminut. di bego, che nel dialetto modenese significa verme, e di cui vedi l'origine alla V. *Baco*.] — 2. Bigatto da seta, *Phalena bombix mori* Linn. T. st. nat. Insetto, che ha le ali curvate indietro, giallicce bianche, con tre strisce brune pallide, ed una lunata. Il suo bozzolo è di seta. — 3. Diciamo *Mal bigatto* ad uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male. [Lat. *veterator*.]

BIGELLO. *Bi-gèl-lo.* Sm. usato anche come Add. Sorta di panno grossolano detto anche villanesco.

[**BIGENERE.** *Bi-gè-ne-re.* Add. com. comp. V. L. Di due generi, Generato da due animali di spezie differenti. Lat. *bigenerus*.]

BIGEROGNOLO. *Bi-ge-rò-gno-lo.* Add. m. Che ha del colore bigio. — 2. Per metaf. Dicesi di cosa di pessima condizione, maliziosa, di mala qualità.

[**BIGETTO.** *Bi-gét-to.* Add. m. dim. di Bigio.]

BIGHE. *Bi-ghe.* Sf. pl. T. di mar. Lunghi e forti legni, che si dispongono perpendicolari intorno alla nave sul cantiere, per sostenere i palchi sopra i quali stanno i carpentieri, che lavorano ai di fuori di essa. [Quasi *bijugae* dal lat. *bis* due volte, e da *jungo* io unisco: poichè ordinariamente questi legni dispongonsi a doppio]

BIGHELLONE. *Bi-ghel-lò-ne.* Add. e Sm. Sciocco, Scimunito, Scemplato. [Bigalone, Bigallone, sin. [Dal celt. gall. *baoghalta* semplice, idiota. Nella stessa lingua *baoghlan* folle. In ar. *bighæm* chi non si dà cura di nulla. Altri da bagolo, o sia bagattelle: quasi voglia dirsi uom da bagatelle, uom da nulla.]

BIGHERAIO. *Bi-ghe-rà-io.* Sm. V. A. Buffone, o simile [Lat. *scurra*, *mimus*. Dal lat. *bis* due volte, e *gerro* cianciatore, bagattelliere. — 2. E nelle Art. e Mest.] si dice anche a Chi fa, e vende i bigheri. [Da bighero.]

BIGHERATO. *Bi-ghe-rà-to.* Add. m. Ornato con bighero.

BIGHERINO. *Bi-ghe-rì-no.* [Sm. dim. di Bighero. Lo stesso, che] Bigheruzzo.

BIGHERO. *Bi-ghe-ro.* Sm. Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi: [Dal fran. *bigarrè* variato, screziato.]

BIGHERUZZO. *Bi-ghe-rùz-zo.* Sm. dim di Bighero. [Bigherino sin.]

BIGHINO. *Bi-ghì-no.* Add. m. e Sm. [V. *Beghino*.]

BIGICCIO. *Bi-gic-cio.* Add. m. Che ha del bigio.

BIGIO. *Bi-gio.* Add. m. Aggiunto di colore. Color simile al cenerognolo [Lat. *cineraceus*. Dal per. *bisz* pannus variegatus, cioè panno variamente distinto, o sia che offre della varietà, qual si sia essa, in cui il color bianco è misto al nero. In provenz. *biss*. — 2. In modo basso si dica di ciò, che non è conforme alla nostra santa Religione, ed in generale di Ciò ch'è empio e malvagio — 3. Agg. di uomo vale Malvagio] — 4. Usasi pure in forza di sust. [ma in quest'espressione *Andare al bigio*, *Mettere al bigio*, modo basso, che vale Ricorrere all'inquisizione, Far chiamare o accusare all'inquisizione. Così detto da' Frati bigi, cioè francescani, del quale ordine erano gl'inquisitori in Toscana.]

BIGIONE. *Bi-giò-ne.* Sm. Lo stesso che Beccafico.

BIGLIA. *Bi-glia.* Sf. T. del giuoco del bigliardo. Palla per lo più d'avorio, con cui si giuoca al bigliardo. [Dal franc. *bille*.] — 2. Far biglia vale cacciar la palla in una delle buche.

BIGLIARDARE. *Bi-gliar-dà-re.* Att. T. di mar. Cacciare a luogo i cerchi di ferro negli alberi, e ne' pennoni col bigliardo.

BIGLIARDO. *Bi-gliàr-do.* Sm. Nome di quel giuoco, che [prima dicevasi] *Trucco a tavola* [Dal franc. *billard*. V. *Biglia*.] — 2. Dicesi anche [Luogo, o] Tavola dove si fa il detto giuoco. — 2. In marineria, vale Barra o Mazza di ferro cilindrica da una parte, lunga 10 in 12 piedi, che termina in un rotondo calcio molto più grosso della barra; e nel restante della sua lunghezza è stiacciata, e larga.

BIGLIETTO. *Bi-gliét-to* Sm. Sorta di lettera breve che s'usa fra non lontani. [Lat. *epistolium*. Dal lat. barb. *billa*, che significava *schedula*, *syngrapha* e che procede dal sass. *bille* che vale il medesimo] — 2. Dal contenuto di esso si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, o simili. — [3. Carta scritta o stampata, che serve per essere ammesso ad uno spettacolo, festa, o simili.]

BIGLIONE. *Bi-gliò-ne.* Sm. Art. Mest. Argento di bassa lega. [I Francesi dicono *bigliono* alla moneta di rame puro, o col quale sia misto alquanto d'argento. Dal lat. barb. *billus*, così detto da *bacillus* bastoncello, verga; ed indica dunque l'oro in verghe, ma non per anco depurato.]

BIGNONIA, o **CATALPA.** *Bi-gnò-ni-a.* Sf. Bot. *Bignonia catalpa* Linn. Pianta, che ha il tronco arboreo, diritto, con la scorza grigia, liscia; i rami divaricati; le foglie rotonde, un poco cuoriformi, sopra lunghi picciuoli; i fiori bianchi, brizzolati di porporino, con due stami. [Così detta dal nome dell'abate Bignon, bibliotecario del re di Francia.]

BIGO. *Bì-go.* Sm. T. d'architett. Cassoncino d'un sepolcro interrato in un muro, o sopra un muricciuolo, coperto con chiusino, e con lastrone davanti. [Dal gr. *bicos* urna con manichi; e ciò per similitudine di figura.]

BIGOLLONE, e **BIGOLONE.** *Bi-gol-lò-ne.* Add. e Sm. [Lo stesso che] Bighellone.

BIGONCETTA. *Bi-gon-cèt-ta.* Sf. Dim. di Bigoncia.

BIGONCIA. *Bi-gòn-cia* Sf. Vaso di legno senza coperchio di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s'usa principalmente per someggiar l'uva premuto ol tempo della vendemmia. [Bigoncio, sin. Dal lat. barb. *bigoncium* misura di liquidi, che viene da *bis* due volte, e da *congius* cogno, misura di liquidi contenente sei sestieri. — 2. Per simili. in senso di Recipiente o Luogo, adoprato dall'Alighieri. — 3. Quel vaso di legno, composto pure di doghe, che serve a'manuali, e a' muratori, per portar acqua alle fabbriche. Dicesi anche *bigonciuolo.*] — 4. E talora è usato per Cattedra. — 5. [A bigonce, in modo avv. vale A macca, In gran quantità.]

BIGONCINA. *Bi-gon-ci-na.* Sf. Dim. di Bigoncia. Bigoncetta sin.

[**BIGONCIO.** *Bi-gòn-cio.* Sm. Lo stesso, che Bigoncia. V.]

BIGONCIONA. *Bi-gon-ciò-na.* Sf. Acer. di Bigoncia.

BIGONCIUOLETTO. *Bi-gon-ciuo-lét-to.* Sm. Dim. di Bigonciuolo.

BIGONCIUOLO. *Bi-gon-ciuò-lo.* Sm. Dim. di Bigoncia — 2. E per lo stesso, che Bigoncia nel senso del §. 3.]

[**BIGONE.** *Bi-gò-ne.* Sm. V. Bassa. Truppa, Banda, Compagnia. [Dal gall. *baighearh* compagno. Nella stessa lingua *bagh* legame. V. *Banda.*]

BIGORDARE. *Bi-gor-dà-re.* N. ass. Bagordare, Correr la lancia alla quintana, Giostrare. [Lat. *hasta ludere.*]

BIGORDO. *Bi-gòr-do.* Sm. Lo stesso che Bagordo; Asta, Arme offensiva. [Lat. *hasta.*]

BIGORELLO. *Bi-go-rèl-lo.* Sm. T. di mar. La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama midolla. [Dal ted. *biegen* piegare, ripiegare, onde *bug* piegatura.]

BIGOTTA. *Bi-gòt-ta.* Sf. T. di mar. Specie di bozzello che ha de' fori in vece di pulegge, quali servono per tesare le sarchie, patarazzi, e stragli.

[**BIGOTTISMO.** *Bi-got-tis-mo.* Sm. Bacchettoneria, Ipocrisia. È V. dell' uso. Da *Bigotto.*]

BIGOTTO *Bi-gòt-to.* Add. e talvolta Sm. Bacchettone, Dato alla divozione; ed in cattivo signif. Inclinato all' ipocrisia. [In illir. *bogoşclòvan* divoto, da *bog* iddio a *sctòvati* venerare: *Boghottan* bramoso di Dio. In ted. *abgott* idolatra: di più *bei* presso, *bitten* pregare, e *Gott* Iddio. Bighiotto, Bigozzo, sin. Bigotto differisce da Pinzochero, da Ipocrita, da Bacchettone.]

BILANCELLE. *Bi-lan-cèl-le.* Sf. pl. T. de' pescatori. Pesca che si fa con due barche, le quali s'accostano per buttar insieme una rete, la cui manica è meno fissa di quella della rezzuola.

BILANCETTA. *Bi-lan-cét-ta.* Sf. dim. di Bilancia. Piccola bilancia. [Dicesi per lo più di quella da pesar l'oro. Lat. *parva trutina*] — 2. Bilancetta, o Damigella, *Libellula* Linn. T. di st. nat. Genere d'insetti, che hanno le mascelle cornee e dentate, due zanne, ed un labbro membranoso ritagliato in tre; le antenne filiformi, e più corte del busto.

BILANCIA. *Bi-lan-cia.* Sf. Strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l'uguaglianza, o la differenza del peso de' corpi gravi. [Lat. *trutina.* Lance, Bilanza, sin. Dal lat. *bis* due volte, e *lanx, lancis* bacino della bilancia. — 2. Con l'agg. di *pari* è quando stanno in bilico i due piatti della stessa bilancia..] — 3. Per Misura, dall'aggiustar che fa la bilancia, Pesamento. — 4. Chiamasi anche Quella parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle. — 5. Bilance, uno de' segni dello zodiaco. — 6. *Porre, o riporre in bilancia alcuna cosa*, vale Esaminarla, Considerarla. — 7. E per Una sorta di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d'usarla.

BILANCIAIO. *Bi-lan-cià-io.* Sm. Colui che fa, o vende le bilance. Oggidì Staderaio. — 2. [Colui, che fa la professione di pescare con la bilancia, ch'è una sorta di rete da pescare, di forma quadra.]

BILANCIAMENTO. *Bi-lan-cia-mén-to.* Sm. Il bilanciare, Ponderazione, Esame. [Lat. *examen.*] — 2. In marineria vale Costruzione.

BILANCIARE. *Bi-lan-cià-re.* Att. Pesar con bilancia. [Lat. *librare.*] — 2. Per Aggiustare il peso per l'appunto. — 3. Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare. [Lat. *perpendere, trutinari.*] — 4. E Neut. ass. Stare in bilancia, Essere del pari. — 5. Pitt. disporre gli oggetti con naturalezza senza simmetria affettata; non però con disordine tale, che da una parte sieno a mucchi, e dall' altra niente.]

BILANCIATO. *Bi-lan-cià-to.* Add. m. da Bilanciare. — 2. Per Pareggiato del pari.

BILANCIERE. *Bi-lan-ciè-re.* Sust. m. T. di mar. Lungo legno fermato a traverso sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto. V. *Fare.* — 2. *Bilancieri della bussola* che sono due cerchi d'ottone, concentrici e mobili, i quali tengono le bussole in equilibrio, sicchè si mantengono sempre orizzontali nel movimenti quando la nave è agitata dal mare.

BILANCINA, e **BILANCINO.** *Bi-lan-ci-na.* Sf. Dim. di Bilancia. [Lo stesso, che Bilancetta.] — 2. Cavallo del bilancino, si dice quello che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso. — 3. E si dice anche Quel cocchiere, o vetturino che lo cavalca, e lo guida. — 4. Chiamasi altresì Quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.

BILANCIO. *Bi-làn-cio.* Sm. Pareggiamento, Comperazione. [Lat. *comparatio*, *aequiparatio.*] — 2. Per Ristretto di conti. — 3. E per tenere un libro, o un conto a bilancio, dicono i mercadanti, quando in uno stesso libro si piantano le partite del dare e dell'avere d'alcuno, così che sia facile il conoscere, o il mettere a pari il debito e il credito. — 4. In signif. d'Ondeggiamento.

[**BILBIRE.** *Bil-bì-re.* N. ass. V. L. Quel romoreggiare, che fa un liquore chiuso nell'otre. Dal verb. lat. *bilbio*, ovvero *bilbio, is*, che vale il medesimo, ed è voce fatta per onomatopea. Nevio presso Festo disse *bilbit amphora.*]

BILE. *Bì-le.* [Sf. Anat. e Med. Liquore giallastro, o verdastro, viscoso, amaro, nauseante e più pesante dell'acqua, il quale viene separato dal fegato, Fele.] Parte di esso entra nella cistifellea, e chiamasi *bile cistica*; parte va direttamente agl' intestini, e chiamasi *bile epatica.* [Lat. *bilis.*] — 2. Vale eziandio Collera, [Ira, Sdegno; e ciò per estensione, secondo i più credono: perchè i biliosi sono inclinati alla collera, e perciò impetuosi. Trovo per altro nel gall. la V. *baile* per rabbia, furore.]

BILENCO. *Bi-lén-co.* Add. m. Storto, Sbilenco, [e propriam. dicesi di chi ha le gambe storte. Da *bilia* gambe storte.]

BILIA, e **BILIE.** *Bì-li-a.* Sf. Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some. [Dal lat. barb. *billus* così detto per sincope di *bacillus* bastoncello. — 2. Per similit. chiamansi Bilie le gambe storte.]

BILIARIO. *Bi-li-à-ri-o.* Add. m. Che contiene la bile, [Che ha relazione alla bile. Bilifero, sin.]

BILICARE. *Bi-li-cà-re.* Att. Mettere in bilico. [Lat. *librare.* — 2. Figurat. Pensare, Esaminar bene prima di risolversi. — 3. E neut. pass. Esser messo in bilico, Stare bilicato.]

BILICATO. *Bi-li-cà-to.* Add. m. da Bilicare.

BILICO. *Bì-li-co.* Sm. Positura di un corpo sopra un altro che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte, che da un' altra. [Lat. *libramentum.* Da bellico, ch' è il mezzo, il centro dell'animale. — 2. Onde Porre, Mettere, Tenere, Stare in bilico vale Porre ecc. in equilibrio. - 3. *Bilico della bilancia* è quel pezzo, a cui è attaccato il ferro, d'onde pendono i suoi due bacini: in mezzo del bilico sta l'ago.] — 4. Per Punto fermo, intorno a cui si fa il moto come intorno ad un perno. — 5. Per Pezzetto di ferro o bronzo, o altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli dell' imposta delle porte, massime di quelle che sono molto gravi, per muoverle agevolmente senza far molta forza nei loro cardini e stipiti. — 6. In marineria è Un dado di ferro o di bronzo, sul quale s' imposta un asse a punta per sostenere un corpo sicchè possa girare.

BILIFERO. *Bi-lì-fe-ro.* Add. m. T. anat. [V. *Biliario.*]

BILINGUE, e **BILINGUO.** *Bi-lin-gue.* Add. com. V. L. Che ha due lingue, e si usa metaf. per significare Colui che non parla secondo verità, ma ora in un modo, ora in un altro. [Lat. *bilinguis.*]

BILIONE. *Bi-li-ó-ne.* Sm. T. Arit. Un milione di milioni.

BILIORSA. *Bi-li-ór-sa.* Sf. Bestia immaginaria, Chimera. [Lat. *larva.*]

BILIOSISSIMO. *Bi-li-o-sis-si-mo.* Superl. di Bilioso.

BILIOSO. *Bi-li-ó-so.* Add. m. Quegli in cui soverchia la bile. [Lat. *biliosus.* Per estensione] Adiroso, Stizzoso. [Lat. *iracundus*].

BILIOTTATO. *Bi-liot-tà-to.* Add. m. T. Arald. Asperso di macchie, A guisa di gocciole tempestato. [Dal lat. *bulla* bolla.]

BILLERA. *Bil-lè-ra.* Sf. Burla, Scherzo, che però non aggradisca [a cui si fa, ma sì gli arrechi dispiacere o danno. V. bassa e da non usarsi. E pare corrotta dall'antica *villera*, che significava villania. — 2. Per Scherzo, Celia o Burla semplicemente. [Lat. *nugae.*]

BILLI. *Bil-li.* Sm. pl. indecl. Sorta di giuoco. [In pers. *bezls* jocus: in ar. *lub* ludus.] — 2. Per metaf. vale Moine, Carezze e simili. [Lat. *blanditiae.*]

[**BILOBATO.** *Bi-lo-bà-to.* Add. m. St. nat. Ch'è diviso in due lobi, da un seno ottuso più o meno profondo. Lat. *bilobus.*]

[**BILOCULARE.** *Bi-lo-cu-là-re.* Add. m. T. Bot. Che appresenta due ripartimenti; ossia due cellule. Lat. *biloculoris.*]

BILTÀ, BILTADE, BILTATE, BIELTA, e BIELTATE. *Bil-tà.* Sf. V. A. Beltà, Bellezza. V. e di'.

BILUSTRE. *Bi-lù-stre.* Add. com. V. L. Di due lustri. [Lat. *bilustris.*]

[**BIMADRE.** *Bi-ma-dre.* Add. com. V. L. Che ha avuto due madri. Lat. *bimatrr.*]

[**BIMANO.** *Bi-mà-no.* Add. e Sm. V. L. Che ha due mani, Epiteto dato all'uomo, siccome il solo mammifero, chè possegga la facoltà d'avere due mani, delle quali possa al tutto valersi.]

BIMBO. *Bim-bo.* Sm. Voce colla quale si chiamano per vezzo i bambini. Lat. *pupus, pupulus.* È sincope di Bambino.]

BIMEMBRE. *Bi-mèm-bre.* Add. com. V. L. Che ha membra raddoppiate, siccome le due mani ec., o Che ha membra di due nature.

BIMESTRE. *Bi-mè-stre.* Add. com. V. L. Di due mesi. [Lat. *bimestris.* — .2 Trovasi usato anche come sustantivo. — 3. Agr. Specie di grano così addimandato perchè viene a maturità nello spazio di due mesi.]

BIMMOLLE. *Bim-mòl-le.* Sm. T. di Musica. Semituono, Scemamento della metà d'una voce. — 2. [*For lo zolfa per bimmolle*, in ischerzo vale Bevere, Lat. *potare.* Bimolle, e Bemolle, sto.]

BINARE. *Bi-nà-re.* Neut. ass. Partorire due figliuoli a un corpo. [Dal lat. *bini* due.]

BINARIO. *Bi-nà-ri-o.* Add. m. T. Mat. Che è in ragion di due, o che è composto di due numeri. — 2. *Aritmetica binaria*, chiamasi quella che si serve di due sole cifre, per esprimere tutte le altre. — 3. *Tempo binario* nella Musica vale tempo a due misure, ed è quello che s'usa per lo più a quelle cantilene, o danze che debbono essere eseguite con prestezza.

BINASCENZA. *Bi-na-scèn-za.* Sf. Nascimento di due a un corpo, a un portato.

BINATO. *Bi-nà-to.* Sm. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo, [e che s'addimandano gemelli. Lat. *gemellus.* — 2. In senso di Nato due volte l'usò il Chiabrera. E deriva da *bis* due volte, e nato. — 3. Nel num. del più assolutam. per Fratelli binati.]

BINATO. *Bi-nà-to.* Add. m. Nato in compagnia di altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali che comunemente non partoriscono se non un figliuolo per parto. — 2. Per Di due nature [cioè spirituale e corporea: agg. proprio dell'uomo. Lat. *geminus.*] — 3. In idraulica dicesi d'Un secondo argine accoppiato ad un altro per rinforzarlo, e più spezialmente in architettura, delle colonne accoppiate per l'istesso effetto.

BINDA. *Bin-da.* Sf. T. di mar. Striscia di tela cucita sulla vela parallelamente alla sua testata. [Dal ted. *binde* che vale il medesimo.

BINDATURA. *Bin-da-tù-ra.* Sf. T. di mar. L'atto di porre le binde alle vele per inforzarle nei luoghi dove sono aperti gli occhietti dei terzaruoli.

BINDELLA. *Bin-del-la.* Sf. Fettuccia, Nastro. [Lat. *taeniae.* V. *Binda.*]

BINDOLATA. *Bin-do-la-ta.* Sf. [V. *Bindoleria.*

BINDOLERIA. *Bin-do-le-ri-a.* Sf. Aggiramento, Furberia, Agguindolamento. [Lat. *dolus.* Da *bindolo*, e propriamente dal moto, che per via di bindolo si dà a checchessia.]

BINDOLO. *Bin-do-lo.* Sm. Sorta di strumento per vari usi, e anche di diverse maniere. [V. *Arcolajo, Aspo.* Dal sass. *windan*, in ingl. *wind* girare.] — 2. In idraulica è Una ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi o catene, alle quali di distanza in distanza sono attaccati i cappelletti o cassette che attingono l'acqua, e la portano in alto, spezialmente per irrigazione. — 3. Dal moto che per via di bindoli si dà a checchessia, si prende la voce bindolo per Aggiramento. — 4. Bindolo si dice anche figurat. Colui che aggira altrui.

[**BINDOLONE.** *Bin-do-lò-ne.* Add. e Sm. accr. di Bindolo nel significato di Raggiratore. E V. dell'uso.]

BINOCCOLO. *Bi-nòc-co-lo.* Sm. T. Astr. Telescopio che serve a vedere l'oblietto co' due occhi a un tempo. [Dal lat. *bini oculi* i due occhi. E così derivato, pare che sarebbe meglio detto Binocolo.]

[**BINOCOLO.** *Bi-no-co-lo.* Sm. T. Chir. Fasciatura, che si applica sopra i due occhi.]

BINOMIO. *Bi-nò-mi-o.* Add. m. Che ha due nomi. — 2. In matematica, vale Quantità composta di due parti o termini uniti insieme, per via de' segni più o meno. È usato in forza di sust. in tal senso.

BIOCCOLETTO. *Bioc-co-lét-to.* Sm. Dim. di Bioccolo.

BIOCCOLO. *Biòc-co-lo.* Sm. Piccola particella di lana spiccata dal vello; e dicesi di molte altre cose. [Lat. *floccus.* Dal lat. *flocculus* fiocchetto, per la facile mutazione della *f* in *b.*] — 2. *Lana in bioccoli* dicesi quella che non è filata. — 3. [*Raccorre i bioccoli*, figurat. dicesi in senso di Ascoltare attentamente le altrui parole per riferirle. Ma è modo di dire basso.]

BIODO o GIUNCO FIORITO. *Biò-do.* Sm. *Butomus umbellatum* Linn. Genere di piante della monecia diandria, famiglia delle tifoidee, detto *sparganium*, i cui caratteri sono: fiori maschi in ispighe globose con calice triillo e privi di corolle; i fiori femminei hanno lo stimma bifido, ed il germe sessile che cangiasi in drupa ovata a rovescio: monospermo. La più notabile specie di questo genere è lo *sparganium ramosum*, che cresce nelle acque sulle sponde de' fiumi, e che per la bellezza de' suoi fiori fa bella mostra ne' giardini di lusso. Ha le foglie tutte radicali, lunghe due piedi, strette, acuminate, alquanto triangolari alla loro base; gli steli nudi, cilindrici, lunghi da due in tre piedi, e terminati da una ombrella semplice, formata da quindici o venti fiori bellissimi di color rosso; anche chiamata volgarmente *Giunco fiorito.*]

BIOGRAFIA. *Bi-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. filolog. Storia della vita di qualcheduno. [Lat. *biographia*, da *bios* vita, e *graphe* descrizione.]

[**BIOGRAFICO.** *Bi-o-grà-fi-co.* Add. m. Di biografia.]

BIOGRAFO. *Bi-ò-gra-fo.* Add. e Sm. V. G. T. filolog. Autore che ha scritto [o scrive] la storia della vita di qualcheduno. [V. *Biografia.*]

[**BIOLICNIO.** *Bi-o-lic-ni-o.* Sm. V. G. Med. Calor natio. Lat. *biolychnium*, da *bios* vita, e *lychnion* lucerna: e val dunque fiamma vitale. — 2. Viene anche adoperata per significare un certo segreto rimedio preparato col sangue umano.]

BIONDA. *Biòn-da.* Sf. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi.

BIONDACCIO. *Bion-dàc-cio.* Add. m. Accr. ed avvilitivo di Biondo.

BIONDEGGIANTE. *Bion-deg-giàn-te.* Part. di Biondeggiare. V. dell'uso, ed usato per lo più da' poeti — 2. Che biondeggia Che ingiallisce. [Lat. *flavescens.*]

BIONDEGGIARE. *Bion-deg-già-re.* N. ass. Essere, o Apparir biondo. [Lat. *flavere.*]

BIONDELLA. *Bion-del-la.* Sf. Bot. *Chironia centaurium* Linn. Pianta che ha il fusto dicotomo, corimboso; le foglie ellittiche, opposte, trinervose.

BIONDELLO. *Bion-del-lo.* Add. m. Dim. di Biondo. Biondetto, sin. [Lat. *subflavus.*]

BIONDETTO. *Bion-dét-to.* Add. m. Lo stesso, che Biondello.

BIONDEZZA. *Bion-déz-za.* Sf. Astratto di biondo. [Lat. *color flavus.* — 2. Per Ornato della persona.]

BIONDISSIMO. *Bion-dis-si-mo.* Superl. di Biondo. [Lat. *maxime flavus.*]

BIONDO. *Biòn-do.* Add. m. Aggiunto di colore tra giallo e bianco, ed è proprio dei capelli o peli. [Lat. *flavus.* Dal sass. *blonde* misto, ovvero, *blonden* tinto artenzialmente, perchè, secondo dice il Du Cange, costumavasi dire a' capelli un tal colore, tingendoli con una mistura di sapone e lissivio. I ted. hanno *blond* nel senso stesso.]

BIORDARE. *Bior-dà-re.* N. ass. V. A. Bagordare. V.

[**BIOSCIO.** *Bi-ò-scio.* Add. m. Agg. di persona, che appena si sente parlare, e par che sibili la voce per difetto de' denti. V. *Biosciare*, e *Biascicare.* — 2. A bioscio, avv. V. sotto la lett. *A* questo modo avv.]

BIOTTO. *Bi-òt-to.* Add. m. V. G. Meschino, Miserabile. [Dal gr. *biotevo* lo cerco il vitto; e val dunque Mendico, Accattone. In gall. *bochd*, in irland. *bochd* o *bocht* povero, mendico. — 2. Secondo il Gher. Nudo. Forse così detto da biotto nel primo senso: poichè i mendichi sogliono esser male in arnese, e quasi nudi.] E lo stesso autore avverte esser questa V. vivente nel milanese, e dimostra con filologici argomenti, che A biotto malamente siasi qualificato dalla Crusca per sinonimo di A bioscio.

[**BIPARTIBILE.** *Bi-par-ti-bi-le.* Add. com. Bot. Che può spontaneamente separarsi in due parti. Le valvule della capsula del tabacco sono bipartibili.]

BIPARTIRE. *Bi-par-ti-re.* N. pass. Separarsi in due parti, in due ordini. [Dal lat. *bis* due, e *pactio*, o *partior* io divido.]

BIPARTITO. *Bi-par-ti-to.* Add. m. da Bipartire. Diviso in due parti. [Lat. *bipartitus.*]

BIPARTIZIONE. *Bi-par-ti-zió-ne.* Sf. T. mat. Sinonimo di Bissezione. V.

BIPEDALE. *Bi-pe-dà-le.* Add. com. comp. V. L. Bot. Aggiunto del fusto di una pianta, ch' è diviso in due. [V. *Bipede.*]

BIPEDE. *Bì-pe-de.* Add. com. comp. V. L. Che ha due piedi. [Lat. *bipes, dis.*]

BIPENNE. *Bi-pèn-ne.* Sf. Sorta di scure, che ha due tagli. [Lat. *bipennis*, da *bis* due volte, e *pinna* ala. Nel pl. Bipenna.]

BIQUADRATO. *Bi-qua-drà-to.* Add. m. T. mat. Aggiunto che si dà alla quarta potenza, che anche dicesi Quadrato quadrato. [Dal lat. *bis* due volte, e da quadrato.]

BIQUADRO. *Bi-quà-dro.* Sm. T. music. Accidente, Segno il quale rimette il tuono al primo essere. [Bequadro, sin.]

BIQUINTILE. *Bi-quin-tì-le.* Add. com. T. astr. Aspetto de' pianeti, allorch'eglino sono 144 gradi distanti l'uno dall'altro.

[BIRACCHIO. *Bi-ràc-chio.* Sm. V. che significa Nulla, e s'usa solamente in questo modo popolare. *Non ne sapee biracchio*, che vale Non ne sapee nulla; che si dice anche *Non ne sapere straccio, brano, brandello, buccicata*, e simili. (In pers. *berch* parum, nonnihil, *berchy* parum. In turco *biraz* un poco. Non ne saper biracchio dunque vale non ne saper neppure un poco.]

BIRBA. *Bir-ba.* Sf. Fraude, malizia. [Lat. *dolus.* V. *Birbone.*] — 2. Dicendosi di persona, vale Birbone, Furbo, Fraudolento. [Lat. *dolosus.* — 3. Art. mest. Specie di carrozza, che dicesi comunemente Biroccio.]

BIRBANTARE. *Bir-ban-tà-re.* N. ass. Vivere limosinando come i baroni, Baronare.

BIRBANTE. *Bir-bàn-te.* Sm. Che fa la birba, Birbone. [Lat. *dolosus.* Da birba.]

[BIRBANTERIA. *Bir-ban-te-rì-a.* Sf. Lo stesso, che Birboneria.]

BIRBIGONI. *Bir-bi-gó-ni.* Sm. pl. Sorta d'uva bianca nominata dal Crescenzi.

BIRBONATA. *Bir-bo-nà-ta.* Sf. Birboneria, Azione indegna. [Lat. dolus.]

BIRBONE. *Bir-bó-ne.* Sm. Birba, Furfante, Briccone, che fa birbonecie. [Lat. *nequam.* Dal lat. barb. *bubones*, cioè nebulones, furciferi: e questo dal ted. *bube* briccone, furfante, libertino. — 2. Vagabondo, che va mendicando. [I più traggono questa V. per tropo dal primo senso. Il signor Abate Monti propone lo spagn. *bribon* mendico, vagabondo, dal franc. *bribes* resti di vivande che si danno a' mendichi: e *bribes*, secondo il Bullet, vien dal celt. *brito* frammento. I Gall. hanno ora *bris* per frangere: ed hanno poi *brib*, in ingl. *bribe* donativo per corrompere.]

BIRBONEGGIARE. *Bir-bo-neg-già-re.* N. ass. Far da birbone, Paltoneggiare. [Lat. *mendicando vagari.*]

BIRBONERIA. *Bir-bo-ne-rì-a.* Sf. Azione indegna. [Lat. *dolus.*]

BIRCIO. *Bir-cio.* Add. m. Lusco, Di corta vista, [o piuttosto Guercio, Che guarda di traverso. Losco, sin. [Lat. *lusciosus.* Dal lat. *hircus* capro, perchè questi animali *ob libidinis ardorem*, *retortis in angulum oculis, oblique aspiciunt.* Diction. ortol.]. — 2. Si dice non solamente di chi ha gli occhi scompagnati, ma generalmente ancora di Chi ha qualsivoglia sorta d'imperfezione agli occhi.

BIREME. *Bi-rè-me.* Sf. V. L. T. di mar. Sorta di nave, o galera antica a due ordini di remi. [Lat. *biremis.*]

BIRIBISSO. *Bi-ri-bìs-so.* [Sm. V. dell'uso] Nome d'un giuoco d'azzardo a tavoliere, che si fa con una pallottola, o con dadini. [In fr. ed in ted. *biribi.*]

BIROCCIO. *Bi-ròc-cio.* Sm. [V. *Baroccio.*]

BIRRA. *Bir-ra.* Sf. Sorta di bevanda, che si compone per lo più di biade, ed usanla quei popoli, che nei loro paesi non hanno vino. [In gall. *beoir*, in ingl. *beer*, in franc. *bière*, in ted. *bier* vagliono il medesimo.]

BIRRACCHIO. *Bir-ràc-chio.* Sm. Vitello dal primo al secondo anno. [Lat. *vitulus anniculus.* Dall' ar. *berghaz* vitulus, qui jam cum matre incedit. Secondo il Muratori, da *pyrrichus*, che i latini avran dedotto dal gr. *pyrrichos* rosseggiante; e ciò a motivo del color de' vitelli. Nel lat. barb. troviamo anche *birrus* adoperato in senso di *rufus*, rosso.]

BIRRACCHIOLO. *Bir-rac-chiò-lo.* Sm. Avvilitivo di Birro.

BIRRACCIO. *Bir-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Birro.

BIRRAIO. *Bir-rà-io.* Sm. V. dell'uso. Colui che fa, o vende la birra.

[BIRRARIA. *Bir-ra-rì-a.* Sf. Art. Mest. V. dell' uso. Luogo dove si fabbrica, o si vende la birra.]

BIRRERIA. *Bir-re-rì-a.* Sf. Sbirraglia, Shirreria. — 2. E per Casale, Borgo, e simili alla cui guardia stanno solo shirri.

BIRRESCO. *Bir-ré-sco.* Add. m. Da birro.

[BIRRICHINO. *Bir-ri-chì-no.* Sm. Plebeacelo, e dicesi propriamente della plebe bolognese. Dal ted. *burgerlich*, che si pronunzia quasi *birgerlich* plebeo. V. *Biracchio.*]

BIRRO. *Bìr-ro.* Sm. Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini. [Lat. *lictor, satelles.* V. *Berroviere.*]

BIRRONE. *Bir-ró-ne.* Sm. Acc. di Birro.

BIRROVIERE. *Bir-ro-viè-re.* Sm. Lo stesso che Berroviere.

[BIS. *Bis.* V. L. che vale Due volte, e serve alla Composizione d'alcuni vocaboli della nostra lingua, e talvolta come intensivo d'una voce qualunque. *Bisnonno, Biscotto* ec.: sono voci composte con l'aiuto del *bis.*]

BISACCIA. *Bi-sàc-cia.* (Sf. Per lo più Bisacce al num dei più.) Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcione dietro della sella per portar robe in viaggio. [Lat. *mantica, hippoperas.* Così chiamata da *bis* due volte, e *saccus* sacco, borsa: sacche a doppio. In illir. *bisaci*, in franc. *bèsace.* — 2. Per Tasca semplicemente usata dal Menzini.]

BISANTE. *Bi-sàn-te.* Sm. Moneta antica, così detta da Bisanzio, già seggio dell'impero greco. [Lat. *nummus byzantius.*] — 2. Si chiamano bisanti o bisantini certe sottilissime, e minutissime rotelline d'oro o d'orpello che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti, o in altre cose.

BISANTINO. *Bi-san-ti-no.* Sm. Dim. di Bisante.

BISANTO. *Bi-sàn-to.* Sm. [V. *Bisante.*]

BISARCAVOLO. *Bi-sar-cà-vo-lo.* Sm. Padre dell' arcavolo. [Lat. *atavus.*]

BISAVA. *Bi-sa-va.* Sf. Proava, Madre dell'avo, o dell'avola.

BISAVO. *Bi-sa-vo.* Sm. [V. *Bisavolo.*]

BISAVOLO. *Bi-sà-vo-lo.* Sm. Padre dell'avolo: e bisavoli si dicono ancora talvolta gli antenati di qualunque grado. [Lat. *proavus.*]

BISBETICO. *Bi-sbè-ti-co.* Add. m. Stravagante, Fantastico. [Lat. *difficilis, morosus.* Dal gr. *amphisbetaticos* litigioso, pieno di dubbi.]

BISBIGLIAMENTO. *Bi-sbi-glia-mén-to.* Sm. Il bisbigliare. [Lat. *susurrus, murmur.*]

BISBIGLIARE. *Bi-sbi-glià-re.* N. ass. Favellare pian piano, detto (per onomatopea) dal suono che si fa in favellando in quella maniera. [Lat. *susurrare.* Pers. *bic big* ovvero *bic bic.* In quest' ultima lingua *besbas* sermo futilis. In provenz. *bisbi* bisbiglio. — 2. E in signif. att.]

BISBIGLIATORE. *Bi-sbi-glia-tó-re.* Verb. masc. Che bisbiglia. [Lat. *susurrans.*]

BISBIGLIATORIO. *Bi-sbi-glia-tó-ri-o.* Add. m. Aggiunto di luogo dove si bisbiglia.

BISBIGLIO. *Bi-sbì-glio.* Sm. Il suono che si fa in bisbigliando. Bisbigliamento, [Pissi, pissi, sin. Lat. *murmur.*]

BISCA. *Bi-sca.* Sf. Luogo dove si tien giuoco pubblico, se pur da prima non valse il giuoco medesimo. [V. *Biscazza* e *Biscazzo.* Lat. *taberna aleatoria.* In pers. *bazica* ludus. In gr. *pezo* è fut. di *peso* io giuoco. — 2. *Giuocare a bisca aperta* vale Giuocar sempre, senza alcun riguardo. — 3. *Aver qualche onno di bisca*, modo proverb. diretto ad esprimere Essere accorto, sapere il conto suo. Bisca differisce da Ridotto, adoprandosi Bisca in senso avvilitivo del luogo da' pubblici giuochi, o Biscazza, Biscaccia per avvilirlo di più.]

BISCACCIA. *Bi-scàc-cia.* Sf. pegg. di Bisca. [V. *Biscazza.*]

BISCAIUOLO. *Bi-sca-iuò-lo.* Sm. Colui che frequenta la bisca.

BISCANTARE. *Bis-can-tà-re.* N. ass. Canterellare, Canticchiare. [Lat. *cantitare.* Dal gr. *dys* malamente, appena, e da cantare.]

BISCANTERELLARE. *Bis-can-te-rel-là-re.* N. ass. Frequentativo di Biscantare.

BISCANTERELLO. *Bis-can-te-rèl-lo.* Sm. Il canterellare.

BISCANTO. *Bis-càn-to.* Sm. Canto, Banda, Lato rotto, o come tagliato a due, onde invece di un canto, o lato, vengono a formarsene due. [Da *bis* due, e *canto* in senso di lato.] — 2. E figurat. Per Luogo riposto, Luogo nascosto, [Cantone, Canto di strada.] — 2. Per Cantilena, Arietta, e simile di chi canterella.

BISCAZZA. *Bi-scàz-za.* Sf. Pegg. di Bisca, [e forse in origine indicò, siccome bisca, il giuoco stesso, da cui prese nome il luogo dove quel giuoco si teneva. Lat. *taberna aleatoria.* In lat. barb. *biscazia* e *bischatia* valsero giuoco di azzardo. V. *bisca.*]

BISCAZZARE. *Bi-scaz-zà-re.* N. ass. e pass. Andare alla bisca per giuocare, Giuocarsi il suo avere. [Lat. *ludo profundere.*] — 2. In signific. att. (usato dall' Alighieri e dal Varchi.)

BISCAZZIERE. *Bi-scaz-ziè-re.* Sm. Biscaiuolo, Giuocatore, Frequentator di biscazze.

BISCAZZO. *Bi-scàs-so.* [Sm. Cattivo scherzo,] Bischenca, Scherzo, Sopruso. [Questa V. è peggiorativa di *bisca*, e concorre a provare che bisca ebbe il senso di gioco, e quello affine di scherzo.]

BISCE DELLE NAVI. T. di mar. Vermi che ne corrodono il fasciume. [V. *Bruna* e *biscia*.]

BISCHENCA. *Bi-schèn-ca.* Sf. Cattivo scherzo. Modo basso. [V. *Bischasso.*]

BISCHERELLINO. *Bi-sche-rel-li-no.* Dim. di Bischerello.

BISCHERELLO. *Bi-sche-rèl-lo.* Sm. Dim. di Bischero.

BISCHERO. *Bi-sche-ro.* Sm. Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d'altro strumento simile, per attaccarvi la corde, [e stringerle o allentarle, essendo a quello avvolte. Dicesi comunemente *Pirolo*. Forse così detto dal lat. *discus*, o dal diminut. *disculus*, perchè è tondo, dove le dita s'appoggiano per farlo girare.—2. *Denti a bischeri* vale Radi e lunghi a guisa di bischeri.]

BISCHERUCCIO. *Bi-sche-ruc-cio.* Sm. Dim. di Bischero.

BISCHETTO. *Bi-schét-to.* Sm. T. de' calzolai. Tavolino sopra di cui si pongono tutti i ferri, e i materiali per lavorare le scarpe. [È diminut. del ted. *tisch* tavola : quasi voglia dir *tischetto*.]

BISCHIZZARE. *Bi-schiz-zà-re.* N. ass. Fantasticare, Fare speculazioni astratte, Lambiccarsi il cervello. [Lat. *aliquid animo reputare*. Dal gr. bu partic. aument. e da *schizio* io sego ; val dunque Sminuzzar troppo, Troppo minutamente analizzar le cose. Fu adoperato da ser Iacopone.]

BISCHIZZO. *Bi-schiz-zo.* Sm. [V. disusata.] Sorta di motto, [Invenzione, Ripiego.— 2. Per Bisticcio, di cui dev'essere al certo metatesi.]

BISCIA. *Bi-scia*, e secondo i moderni naturalisti *Colubro*. Sf. St. nat. *Coluber* Linn. Genere d'anfibj, che hanno degli scudi al ventre, e delle squame alla coda. Secondo il Linneo, novanta sette sono le specie che appartengono a questo genere, tra le quali diciotto sono velenose. [Lat. *coluber serpens*. Dal basco *bicioa* che, secondo l'Hervas, vale lombrio. V. *Bisciuola*. Secondo il Muratori, viene dal ted. *biss* morso, o *beissen* mordere, o meglio da *beissicht* che morde. Anticamente anche i Francesi dicevano *bisse*, o *biss* nello stesso significato, ed oggi i Modenesi dicono *bissa* nel senso stesso, per modo che presso quella parte d'Italia può dirsi ritenuta la voce in forma più avvicinativa alla sua supposta origine germanica.—2. *Andar come la biscia all'incanto* vale Indursi a far checchessia malissimo volentieri.—3. Per Sorta di danza, che si ballava da due cavalieri e da due dame. Gher.]—4. In marineria diconsi Bisce alcuni fori fatti nel fondo de' madieri, e zangoni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciume del piano, affinchè l'acqua che entra nella nave possa scorrere fino al luogo dove sono situate le trombe.

[BISCIOLINA. *Bi-scio-lì-na.* Add. e Sf. Specie di ciliegia.]

BISCIOLA. *Bi-sciò-la.* Sf. T. di ferriera. Pezzo di ferro ad uso di riunire il palo del molotto coll' agugliotto dell' albero.—2. [Per Colui, che scilingua. V. *Borbigi*.]

BISCIONE. *Bi-sció-ne.* Sm. [accr. di Biscia.] Biscia grande. —2. Biscione. *Boa*. Linn. T. di st. nat. Genere d'anfibj che hanno scudi al ventre e sotto la coda, e sono senza crotali.]

BISCIUOLA. *Bi-sciuò-la.* Sf. Dim. di Biscia. [Piccola biscia. —2. Nome volgare d'una specie di vermi.]

BISCOLORE. *Bis-co-lò-re.* Add. com. comp. Di più colori. [Lat. *discolor*.]

BISCOTTARE. *Bi-scot-tà-re.* Att. Cuocere checchessia a modo di biscotto. [Lat. *recoquere*. —2. E figurat. Ridurre a perfezione.

BISCOTTATO. *Bi-scot-tà-to.* Add. m. da Biscottare. — 2. E dicesi per metaf. di Cosa che sia nel suo ordine perfetta.

BISCOTTELLO. *Bi-scot-tèl-lo.* Sm. Dim. di Biscotto.

BISCOTTERIA. *Bi-scot-te-rì-a.* Sf. T. di mar. Nome che si dà ne' porti di mare al luogo dove sono i forni da cuocere, e distribuirà il biscotto. —2. [Comunemente. Ogni sorta di pasticceria.]

BISCOTTINO. *Bi-scot-ti-no.* Sm. Pezzetto di pasta con zucchero, e altro, cotto a modo di biscotto. [Lat. *pastillus*.]

[BISCOTTO. *Bis-cot-to.* Sm. comp. Pane due volte cotto. [Lat. *panis nauticus*. Dal lat. *bis* due volte, e *coctus* cotto. — 2. Lo stesso, che Biscottino.—3. Proverb. *Mettere*, o *Entrare in mare*, o *in barca*, *Imbarcarsi senza biscotto*, vale Metteral all' imprese senza i necessarii riguardi. —4. *Dire che il biscotto non ha crosta* vale Negar l'evidenza ecc.]

BISCOTTO. *Bis-còt-to.* Add. m. Sinc. di Biscottato.

BISCOTTOIA. *Bis-cot-tó-ia.* Sf. T. delle saline. Vaso minore delle cottoie.

BISCROMA. *Bis-crò-ma.* Sf. T. della musica. Nota che vale metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.

BISDOSSO. *Bis-dòs-so.* [V. usata soltanto nel modo avverbiale] *A bisdosso*. V. — 2. [Per simili. pare che valga in senso di A traverso.] — 2. In marineria vale La posizione della vela, quando l'antenna è sopra vento dell'albero, e la vela essendo per conseguenza sull' albero, si formano due sacchi, uno sul davanti, e l'altro all'indietro dello stesso albero.

BISESSUALE. *Bi-ses-su-à-le.* Add. com. Anat. Dicesi di persona, che sembra partecipare dell'uno e dell'altro sesso. [Lat. *bisexuinus*, da *bis* due volte, e *sexus* sesso. Bisesso, Ermafrodito, sin.]

BISESTARE. *Bi-se-stà-re.* N. ass. Venire, o Essere il bisesto. [Lat. *intercalari*.] — 2. Detto impropriam. per Disestare.]

BISESTILE. *Bi-se-sti-le.* Add. com. Che ha il bisesto. [Lat. *intercalaris*.]

BISESTO. *Bi-sè-sto.* Sm. È quel giorno che ogni quattro anni si aggiunge al mese di Febbraio, per aggiustar l'anno col corso del sole. [Lat. *bis sexto calendas Martias, dies intercalaris*. V. il Martini su questa V.] — 2. È anche Nome dell'anno che ha il bisesto. — 3. [In forza d'Add. vale lo stesso, che Bisestile.]

BISFORME. *Bis-fór-me.* Add. com. Che ha due forme, Biforme. sin. [Lat. *biformis*, dal lat. *bis* due, e forma.]

[BISFUSA. *Bis-fù-sa.* Sf. Mus. Figura, che vale la metà della semifusa ; ma non s'incontra, che di rado assai nelle composizioni.]

BISGENERO. *Bis-gè-ne-ro.* Sm. Marito della nipote. [Lat. *progener*. Dal lat. *bis* due volte, e *gener* genero]

BISILLABO. *Bi-sil-la-bo.* Add. m. T. dei gramm. Che è di due sillabe. [Lat. *bisyllabus*. Dissilabo sin.]

BISLACCO. *Bis-làc-co.* Add. m. Stravagante, Bisbetico. [Dal celt. gall. *baiseeall o baosrac* folle. Nella stessa lingua *baosach* capriccioso, *breisleach* sogno, delirio, *baseall* e *boisceal* uomo selvatico. In gr. *dis* due volte, e *rhaca* fatuo.]

BISLACCONE. *Bis-lac-có-ne.* Superl. di Bislacco.

BISLEALE. *Bis-le-à-le.* Add. com. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolento, Misleale. [È voce corrotta di Disleale, o di Misleale.]

BISLESSARE. *Bis-les-sà-re.* Att. Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore. [Lat. *modice elixare*. Dal gr. *dys* malamente, e da lessare.]

BISLINGUA. *Bis-lin-gua.* Sf. Bot. *Ruscus hypoglossum* Linn. Pianta, che ha le foglie persistenti ovate lanciolate, e che portano i fiori gambettati nella parte di sopra, e coperti da una fogliolina, o linguetta lanciolata.

BISLUNGO. *Bis-lùn-go.* Add. m. Che ha alquanto del lungo. [Lat. *oblongus*. Da *bis* due volte, e lungo ; quasi dir voglia due volte lungo.]

BISMALVA. *Bis-mal-va.* Sf. T. bot. *Althea officinalis* Linn. [V. *Altea*.]

BISMUTO. *Bis-mù-to.* Sm. T. di st. nat. Metallo fragile, di color bianco giallliccio, che all'aria prende violetto, di una struttura visibilmente lamellosa, sommamente fusibile, cosicchè si squaglia anche al calore della fiamma d'una candela. [In ted. *wissmuth*, in franc. *bismuth*.]

BISNIPOTE. *Bis-ni-pó-te.* Sust. com. comp. Figliuolo del nipote. [Lat. *pronepos*, *otis*.]

BISNONNO. *Bis-nòn-no.* Sm. V. *Bisavolo*.

BISOGNA. *Bi-sò-gna.* Sf. Affare, Negozio, Faccenda. [Lat. *negotium res*. Trovansi in lat. barb. le parole *sonnis*, *sunnis*, *sonna*, *sunnia*, *sonia*, *sonium*, *soinus*, *essonium* ec.: e sono spiegate dal Ducange per impedimento a comparire in giudizio. Checchè altri ne dica, vengono dal celt. gall. *son* causa, ragione: a quindi vagliono causa, ragione di non comparire ; affari, faccende, che lo impediscono. *Ba-son* significa alla lettera giusta ragione, giusta causa, affare di tal natura che scusa la non comparsa. Quindi *bisogna* in senso di affare. V. il Muratori. — 2. Si confonde talvolta con Bisogno, Necessità, ma impropriamente, comunque vi siano esempi del Boccaccio.]

BISOGNAMENTO. *Bi-so-gna-mén-to* [Sm. Tanto in signif. di Bisogno, che in quello di Bisogna. [Lat. *aegestas*, *opus*.]

BISOGNANTE. *Bi-so-gnàn-te.* [Part. di Bisognare.] Che ha bisogno, Bisognoso.

BISOGNANTEMENTE. *Bi-so-gnan-te-mén-te.* Avv. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza.

BISOGNANZA. *Bi-so-gnàn-za.* Sf. V. A. [V. a di' *Bisogno*, *Necessità*.]

BISOGNARE. *Bi-so-gnà-re.* Neut. Impers. Essere di necessità, Occorrere, Far di mestieri. [V. *Abbisognare*. Lat. *opus esse*, *oportere*.] — 2. Per Essere utile o conveniente. — 3. Per Aver necessità, [Aver bisogno.] —4. Per Mendicare.

BISOGNEVOLE. *Bi-so-gné-vo-le.* Add. com. Di bisogno, Necessario, Utile, [Opportuno. — 2. Bisognoso.]

[BISOGNEVOLMENTE. *Bi-so-gne-vol-*

mén-te. Avv. Per bisogno, A ragion di bisogno.]

BISOGNINO. *Bi-so-gni-no.* Sm. Dim. di Bisogno — 2. [Prov. *Bisognino fa trottar la vecchia* vale, che la necessità costringe altrui ad operare.]

BISOGNO. *Bi-sò-gno.* Sm. Mancamento di quella cosa di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno che Necessità, la quale è mancamento di quello che non si può far senza in modo veruno. [Uopo, Occorrenza. Lat. *indigentia.* Forse deriva ancora, siccome bisogna, dal celt. gall. *ba-son* giusta causa: e siccome questa V. è stata impiegata per indicare la giusta causa di non comparire in giudizio, così ha potuto significare la giusta causa di desiderare o di chiedere, la quale appunto è il bisogno. Nella stessa lingua *bos* basso, vile, e *goinne* indigenza. V. *Bisognoso.*—2. Per Proposito.] — 3. A bisogno, Al bisogno, ec. posti avv. vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente.—4. E per La cosa che bisogna. [Lat. *res, quae deest, res expetita.*] — 5. E per Giovane soldato. [Lat. *tyro.* Dallo spagn. *bisoño* che vale il medesimo.] — 6. Prendesi anche per Le necessità corporali, L'andare del corpo. — 7. Prov. *Il bisogno fa trottar la vecchia, Bisogno fa prod'uomo.* V. in *Bisognino* al § 2. *Chi ha bisogno s'arrenda*, vale Che chi ha bisogno non debb'essere superbioso, ma dove cedere pregare, e raccomandarsi.]

BISOGNOSAMENTE. *Bi-so-gno-so-mén-te.* Avv. Con bisogno, Meschinamente. [Lat. *parce, duriter.*]

BISOGNOSISSIMO. *Bi-so-gno-sis-si-mo.* Superl. di Bisognoso. [Lat. *maxime indigens.*]

BISOGNOSO. *Bi-so-gnó-so.* Add. m. Che ha bisogno. [Lat. *egenus, pauper, indigens.* Trassi altre volta questa V. dal gr. *dis* due volte, ed *agonios*, sollecito di qualche cosa, che ha ansietà, che si sforza, il quale viene da *agonizo* io mi sforzo, io combatto: e può dunque valere: Chi ha dell'ansietà, della sollecitudine per cosa che gli manca, e che si sforza di procurarsi. Ma parmi ora preferibile l'etimologia da me esposta alla voce *bisogno.*] — 2. Per Necessario, Ch'è di bisogno. E si usa anche in forza di sustantivo, [ma nel senso del § 1.]

BISONE. *Bi-só-ne.* Sm. Lo stesso che *Bissonte.* V.

BISQUADRO. *Bis-quà-dro.* Sm. T. di musica. Carattere musicale in forma di quadratello, che si pone innanzi ad una nota ch'era stata alzata od abbassata un semituono, per restituirla nel suo tuono naturale. [Bequadro, sin.]

BISSEZIONE. *Bis-se-zió-ne.* Sf. T. mat. Divisione di qualsivoglia lunghezza in due parti uguali. [Bipartizione, sin.]

BISSO. *Bis-so.* Sm. V. G. Tela, o Panno finissimo, molle, delicato, che usavano gli antichi. [Lat. *byssus*, Gr. *byssos*, Ebr. *butz*, Ar. *bezz.*] — 2. Bisso. *Byssus velutina.* Linn. T. bot. Pianta che ha i fili cortissimi, ramosi, i gongili appianati, posati sopra un peduncolo che diviene uncino.

BISSONTE. *Bis-sòn-te.* Sm. St. nat. *Bos bison.* Linn. Quadrupede che ha le corna rotondate e curvate in fuora, ed alla gola una pagliolaia.

BISTANTE. *Bi-stàn-te.* [Sm. Idiotismo.] Istante, Tempo di mezzo. [Lat. *intervallum.*]

[**BISTENDARE.** *Bi-sten-dà-re.* N. ass. Levar la tenda. Quasi *ditendare* da *dis* partic. spesso negativa, come in *disfare*, *disprezzare* ec. e da *tenda.*]

BISTENTARE. *Bi-sten-tà-re.* N. ass. comp. Stare in disagio e bistento [Lat. *angi.* — 2. Stare irresoluto, Non saper che si fare. Stentar molto a prendere una risoluzione: il che in provenz. dicesi *bistentar.*]

BISTENTO. *Bi-stèn-to.* Sm. V. A. Gran pena, gran disagio. [Quasi *doppio stento*, dal lat. *bis* due volte e stento. Lat. *angustia, afflictio.*—2. Indugio, Impaccio, Bada.]

[**BISTICCEVOLE.** *Bi-stic-cé-vo-le.* Add. com. Che ha del bisticcio.]

BISTICCEVOLMENTE *Bi-stic-ce-vol-mén-te.* Avv. A maniera di bisticcio.

BISTICCIAMENTO. *Bi-stic-cia-mén-to.* Sm. Il bisticciare. [Lat. *convicium.*]

BISTICCIANTE. *Bi-stic-ciàn-te.* Part. di Bisticciare. Che bisticcia, Che fa de' bisticci.]

BISTICCIARE. *Bi-stic-cià-re.* [N. ass. Contrastare pertinacemente proverbiandosi. Lat. *conviciari.* Dal lat. *bis dicere* dir due volte, affoltar le parole, come fa chi contende.] — 2. Si usa anche neut. pass. Bisticcicare. — 3. [Att. Biasciare, Bisbigliare, Borbottare, Ruminare.]

BISTICCICARE. *Bi-stic-ci-cà-re.* N. ass. Dir due volte le stesse consonanti unite a diverse vocali, sì che faccian due parole di suono simile, ma di senso diverso. Dal lat. *bis dicere* dir due volte.]

BISTICCIO, e **BISTICCICO.** *Bi-stic-cio.* Sm. Scherzo che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe differenti di significato e simili di suono. [Da *bisticcicare.* V.]

BISTINTO. *Bis tin-to.* Add. m. Due volte tinto. [Lat. *bis tinctus.*]

BISTONDO. *Bis tòn-do.* Add. m. Che ha del tondo, Che tende al tondo.

[**BISTORI.** *Bi-sto-ri.* Sm. Chir. Strumento tagliente molto simile ad un piccolo coltello, che serve in chirurgia a separare le parti molli del corpo. Secondo Huet, e Duchat, il suo nome deriva dalla città di Pistoja, ove una volta era un'eccellente fabbrica di tali strumenti, che si chiamavano *pistorienses gladii.*]

BISTORNARE. *Bi-stor-nà-re.* Att. Lo stesso che Distornare. [Lat. *impedire, impedimento esse.*]

BISTORTA. *Bi-stòr-ta.* Sf. Tortuosità. Lat. *flexus.* Dal lat. *bis* due volte, e *tortus* torto.—2. Metafor. per Angustia, Affanno, Impiccio, ma usato nel n. del più.] — 3. Vale anche Storcimento della persona di checchessia. —4. Bistorta. *Polygonum bistorta* Linn. T. bot. Pianta che ha il caule semplice spigato: le foglie ovate, le quali scorrono lungo il picciolo.

BISTORTO. *Bi-stòr-to.* Add. m. Torto per più versi, e forse talvolta semplicemente accrescit. di Torto. [Lat. *tortuosus.* Dal lat. *bis* due volte, e *tortus* torto] — 2. Agg. di pelle vale Raggrinzata e tortuosa per le rughe. — 3. Per metaf. Malizioso, Frodolento. [Lat. *pravus*].

BISTRATTARE. *Bis-trat-tà-re.* Att. Trattar male, Stranare. [Lat. *male tractare.* Quasi *distrattare*, dal gr. *dys* a forza, malamente, infelicemente, e da trattare.]

BISTRATTATO. *Bis-trat-tà-to.* Add. m. da Bistrattare.

BISULCO. *Bi-sul-co.* Add. m. V. L. Che ha le ugne fesse, Che ha due punte. [Lat. *bisulcus*; da *bis* due volte, e da *sulcus* solco.]

BISUNTO. *Bis-ùn-to.* Add. e Sm. Molto unto, Untissimo. [Lat. *perunctus.* Dal lat. *bis* due volte, ed *unctus* unto. — 2. In gergo detto a modo di sust. per Cappone cotto.]

BITONTONE. *Bi-ton-tó-ne.* Add. m. Aggiunto d'una sorta di Fico *Ficus carica, varietas* Linn. [Dal lat. *bis* due volte, e *tundo* io ammacco: cioè fichi, che sembrano schiacciati, ammaccati.]

BITORZO. *Bi-tór-zo.* Sm. Lo stesso che Bitorzolo. Quel rialto che scappa talora sopra la naturale superficie di chechessia. [Lat. *tuberculum, verruca.* Dal lat. *bis* due volte, e *torsi* preterito del verbo *torqueo* io torco; e ciò per la figura torta di questo rialto.]

BITORZOLATO. *Bi-tor-zo-là-to.* Add. m. Lo stesso che Bitorzoluto. V.

BITORZOLETTO. *Bi-tor-zo-lét-to.* Sm. Dim. di Bitorzolo. [Lat. *parva verruca.*]

BITORZOLO. *Bi-tòr-zo-lo.* Sm. Bernoccolo. Bitorzo. V.

BITORZOLUTO. *Bi-tor-zo-lù-to.* Add. m. Che ha bitorzoli. [Lat. *tuberosus.*] — 2. E per similit. Che ha colpe (quasi bitorzoli.)

BITTA. *Bit-ta.* Sf. T. di mar. (V. *Bitte.*)

BITTALO. *Bit-ta-lo.* Sm. T. di mar. Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago, o una punta, o una freccia molto sporgente sul davanti di certi bastimenti, ne' quali tiene il luogo di sperone o di bompresso. [Da *bitta.* V. *Bitte.*]

BITTARELLA. *Bit-ta-rèl-la.* T. di mar. Piccola bitta [V. *Bitta.*]

BITTE. *Bit-te.* Sf. pl. Mar. Grossi pezzi di legno lunghi e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave, per darvi volta, o cazzare o assicurarvi alcune manovre. [Dall'ingl. *bitts* che vale lo stesso. Indi pure la V. *bittes* dei francesi.]

BITTONE. *Bit-tó-ne.* Sm. T. di mar. Pezzo di legno forte riquadrato, stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all'indietro dell'albero di maestra, saldamente tenuto ed inchiodato ai bagli del ponte inferiore, e del secondo ponte. [Da bitta, o bitte. V.]

[**BITUMARE.** *Bi-tu-mà-re.* Att. Impiastrare di bitume, Otturare.]

BITUME. *Bi-tu-me.* Sm. Minerale untuoso, agevole ad abbruciare. [Lat. *bitumen, inis.*] — 2. Per Creta.

[**BITUMINE.** *Bi-tù-mi-ne.* Sm. V. A. L. V. e di' *Bitume.* Lat. *bitumen, inis.*]

BITUMINOSO. *Bi-tu-mi-nó-so.* Add. m. Che genera bitume, Che ha del bitume. [Lat. *bituminosus.*]

BITURRO, e **BITURO.** *Bi-tur-ro.* Sm. V. A. Burro. [V. e di'. Lat. *butyrum.*] — 2. E per Genere d'insetti. [Dal lat. *obturo* io otturo, io chiudo, poichè essi nello stato di larva vivono rinchiusi nelle viscere d'altri insetti.]

BIUTA. *Bi-u-ta.* [Sf. V. A. Impiastro di materie grosse: e da questa V. deriva il verbo Biutare ed Imbiutare che ci è rimasto. [Dal gr. *biotos* vitale; quasi che sia un rimedio il quale ravviva, o che giova alla vita.]

BIUTARE. *Biu-tà-re.* Att. Impiastrare. [Lo stesso, che Imbiutare. Da *Biuta* V.]

BIVALVE. *Bi-val-ve.* Add. com. usato anche in forza di sust. T. di st. nat. Aggiunto di quei testacei, la cui armatura o guscio è diviso in due pezzi. [e questa classe comprende le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e simili. Lat. *bivalis.*]

BIVARO. *Bi-và-ro.* Sm. Lo stesso che Bevero. *Castor fiber* Linn. T. di st. nat. (V. *Bevero.*)

BIVENTRE. *Bi-vèn-tre.* Add. com. comp. Che ha due ventri, ed è aggiunto di muscolo, detto anche *Digastrico.* [Lat. *biventer, tris.*]

BIVIO. *Bi-vi-o.* Sm. V. L. Imboccatura di due strade.]Lat. *bivium*; da *bis* duo volte, e da *via.*]—2. Si usa figuratam. in senso d' Incertezza, Dubbio, ecc. di fare una cosa più che un' altra, ond' è che allora suol dirsi: *Nel bivio di tai pensieri ecc.*]—2. In idraulica alcuni scrittori chiamavano (impropriamente) Bivio il Punto da cui si distaccano due rami d'un fiume. [In tal senso V. e di' *Diramazione.*]

BIZZA. *Biz-za.* Sf. Collera, Stizza; onde Andare e montare in bizza vale Adirarsi. [Lat. *ira excandescere.* In illir. *bjes* rabbia: in ted. *bös*, in oland. *bos* sdegnato: in brett. *broez* collera passeggiera: anche in oland. *bezetenheit* frenesia, furore: in ar. *bezğ* aizzare un uomo contro un altro. Anche il nostro vernacolo ha *mbizza* nell istesso senso di stizza, collera, ec.]

BIZZARRAMENTE. *Biz-zar-ra-mén-te.* Avv. Con bizzarria.

BIZZABRETTO. *Biz-zar-rét-to.* Add. m. Dim. di Bizzarro. Alquanto bizzarro.

BIZZARRIA. *Biz-zar-rì-a.* Sf. Astratto di Bizzarro. Fierezza, Collera, Stizza. [Lat. *furor, indignatio.* V. bizzarro.]—2. Dicesi anche di Cosa che deriva da sottigliezza e vivacità di concetto o d'invenzione. —3. E Per Capriccio. [e probabilmente per metafora, perchè gli uomini sdegnati ed infastiditi operano per impeto e non per ragione. In franc. *bizzarrerie*: in prov. *bijarrie.*]—4. Per Cosa bizzarramente inventata e composta. —5. Bizzarria. *Citrus aurantium.* Linn. T. bot. Pianta che ha le foglie ovate, appuntate; i picciuoli alati.

BIZZARRISSIMO. *Biz-zar-ris-si-mo.* Superl. di Bizzarro.

BIZZARRO. *Biz-zàr-ro.* Add. m. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo. (Lat. *ferus, iracundus.* Dal pers. *bi huzur* indignato, offeso, e questo da *bi* senza, ed *huzur* quiete. Nella stessa lingua *bi-huzur ol* indignari, *bi huzuri* indignatio, ira, *bizar ol* indignari, fastidire. In t. *bi huzuriyk* indignatio ira, *bizar* sdegnarsi, infastidirsi.]—2. Per Capriccioso, in franc. *bizarre* capriccioso.—3. E per Vivace, Spiritoso —4. [Alla bizzarra, avv. Lo stesso, che Bizzarramente. —5. Agr. Agg. di quel grano lunghetto e grinzoso, che ha la scorza rustica, o dà molta crusca.]

BIZZEFFE. *Biz-zéf-fe.* V. usata nel seguente modo di dire avverb. A bizzeffe. [V. Secondo alcuni, vien dall' uso, che aveva il sommo Magistrato dell'antica Roma di segnare i memoriali graziati con F. F. esprimenti *Fiat Fiat.* Secondo il Gher. viene da una V. araba ch' ei dice significare Per vantaggio. Io trovo in lingua schilese *bezaph* molto: ed in gr. *byzo* confertim impleo.]

BIZZOCHERA. *Biz-zò-che-ra.* Sf. Lo stesso che Bizzoca. [Dal ted. *büsserchen*, che si pronunzia quasi *bisserchen*, e ch' è diminut. di *busser* penitente.]

BIZZOCO. *Biz-zò-co.* Sm. Lo stesso, che Bacchettone V. — 2. In forza di add. detto delle persone e delle cose.

BIZZOCONE. *Biz-zo-có-ne.* Accr. di Bizzoco, e si trova in signific. di Stolto, Ignorante, Zoticone, Stolido.

BL

[BLACENNOMIO. *Bla-cen-nò-mi-o.* Sm. V. G. Letter. Contribuzione, che gli astrologi d'Alessandria erano obbligati di pagare in cambio di quella, che i balordi lore pagavano. Lat. *blacennomium*, dal gr. *blax*, *blacos* inerto, millantatore, stolido, e *nome* distribuzione. Lat. *blacennomium.*]

[BLANDILOQUO. *Blan-dì-lo-quo.* Add. m. V. L. Soprannome di Mercurio, come Dio dell'eloquenza. In lat. *blandiloquus* significa di soave favella.]

BLANDIMENTO. *Blan-di-mén-to.* Sm. V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezze. [Lat. *blandimentum, blanditiae.*]

BLANDIRE. *Blan-di-re.* Att. V. L. Accarezzare, Lusingare. [Lat. *blandiri.*]

BLANDIZIA. *Blan-di-zi-a.* Sf. V. L. Lusinga, Carezza [È usata per lo più al pl. Lat. *blanditiae.*]

BLANDO. *Blàn-do.* Add. m. V. L. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole, Soggetto ad esser lusingato. [Lat. *blandus*, Gall. *blande.* — 2. Per Delicato, Lusinghevole.]

BLAPSIGONIA. *Blap-si-go-nì-a.* Sf. V. G. T. med. Detrimento della prole, per cui il feto non arriva al suo compimento. [Lat. *blapsigonia*, da *blapso* fut. di *blapto* io noccio, e *gone* feto.]

[BLAPSIGONO. *Bla-psì-go-no.* Add. e Sm. Med. Sostanza nociva al feto, o che impedisce la generazione. V. *Blapsigonia.*]

[BLASFEMIA. *Bla-sfè-mi-a.* Sf. Lo stesso che Bestemmia. V. e di'. Lat. *blasphemia*, Gr. *blasphemia*, da *blasphemin* bestemmiare.]

BLASFEMIO. *Bla-sfè-mi-o.* Sm. V. A. [V. di' *Bestemmiatore.*]

BLASFEMO. *Bla-sfè-mo.* Sm. V. A. V. e di' *Bestemmiatore.*]

BLASFEMO. *Bla-sfè-mo.* Add. m. V. L. Di bestemmia, [Che ha della bestemmia, Ch'è ingiurioso alla divinità.]

BLASMARE. *Bla-smà-re.* Att. V. A. V. e di' *Biasimare.* [in ant. spagn. *blasmar*, in franc. *blâmer*, una volta *blasmer*, in ingl. *to blame.*] — 2. Per Dolersi [in sentimento neut. pass.]

BLASMO. *Blà-smo.* Sm. V. A. [V. e di' *Biasmo.*]

[BLASONARE. *Bla-so-nà-re.* Att. In araldica vale Dipinger l'armi gentilizie, co' metalli, e colori, che si convengono — 2. Contrassegnare i colori o i metalli stessi con linee o punti. — 3. Spiegare co'termini proprii dell'arte cose spettanti all'arme, o agli Stemmi.]

BLASONE. *Bla-sò-ne.* Sm. Quell' arte che insegna il metodo di far le armi gentilizie, e di conoscerle. [Dal ted. *blasen* soffiare, onde *das horn blasen* suonare il corno, poichè ne' tornei all'arrivo di ciascuno cavaliere gli araldi davan fiato alla tromba, e proclamavan le sue armi.]

[BLASONISTA. *Bla-so-nì-sta.* Sm. Colui che attende all' arte di distinguere, e rappresentare le armi gentilizie, e parlarne con parole appropiate.]

BLASTEMIA. *Bla-sté-mi-a.* Sf. V. e di' *Bestemmia.*]

BLATTA. *Blàt-ta.* Sf. St. nat. V. G. *Blatta* Linn. Genere d'insetti che hanno le antenne setolose; alla bocca quattro zanne disuguali e filiformi; le mascelle cornee; gli orli delle labbra laceri; le ali piane, quasi coriacee ed incrocicchiate, sei piedi corridori; da ambe le parti della coda due cornetti lunghetti ed articolati. [Dal gr. *blapto* io noccio.]

BLEFAROGRAFIA. *Ble-fa-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. med. Descrizione delle palpebre o delle loro malattie. [Lat. *plepharographia*, da *plepharon* palpebra, e *graphe* descrizione.]

BLEFAROSSI. *Ble-fa-ròs-si.* Sf. V. G. T. chir. Scarificazione de' vasi dell' occhio, e spezialmente delle palpebre, che accade quando queste sono troppo piene di sangue [V. *Blefarossisto.* Lat. *blepharoxis.*]

[BLEFAROSSISTO. *Ble-fa-ros-si-sto.* Sm. V. G. Chir. Istrumento, ora fuor d' uso, di cui valevansi gli antichi per toglier via le callosità della superficie interna delle palpebre. Da *blepharon* palpebra, e *xesteon* verb. di *xeo* io rado, io raschio.]

BLENDA. *Blèn-da.* Sf. St. nat. V. *Zinco.*

BLENNIO. *Blèn-ni-o.* Sm. St. nat. V. G. *Blennius* Linn. Genere di pesci, che hanno il corpo a forma di lancetta; il capo ottuso; i denti sottili e situati in una semplice fila; le alette ventrali con soli due raggi; nelle membrane branchiosteghe quattro in sei raggi.

BLENNORREA. *Blen-nor-rè-a.* Sf. V. G. T. med. Scolo passivo da una cavità tappezzata d' una membrana mucosa, d' un liquido bianco, limpido, o giallastro e puriforme, senza febbre, e senza irritazione locale. [Lat. *blennorrhea*, da *blenna* moccio, e *rheo* io scorro, io colo.]

BLESO. *Blè-so.* Add. m. Balbo, Balbuziente, [Che nella parola cambia involontariamente una parola dolce in un' altra più ruvida ed aspra. Lat. *blaesus*, Gr. *blesos.*]

[BLINDARE. *Blin-dà-re.* Att. T. di Marin. Guernire di mozziconi di vecchie gomone, contigui, e serrati l'uno contro l'altro a più file, i bordi della nave al di fuori per guarentirli dalle batterie di terra. Dall' ingl. *blinds*, che in linguaggio di fortificazione vale fasci: quasi Fasciare i bordi della nave.]

BLINDE. *Blin-de.* Sf. pl. T. milit. Legnami ed alberi intrecciati con travi di puntello a riparo delle case, e magazzini. Si ricuoprono di terra ben battuta, e resistono alla bomba. [Dall' ingl. *blind* che vale lo stesso.]

BLOCCARE. *Bloc-cà-re.* Att. Assediare alla larga, pigliando i posti, acciocchè non possano entrare i viveri, ed i soccorsi alla piazza nemica. [Lat. *obsidere*, Ted. *blockiren*, Oland. *blokkeren*, Sved. *blochera*, Ingl. *to block up*, da *block* che nelle lingue boreali val ceppo, tronco, o che deriva dal celt. gall. *bloc* o *ploc* di egual senso: poichè di simili materiali si fanno steccati intorno alla città, od altre opere di fortificazione per impedire le comunicazioni agli assediati. V. *Blocco.* — 2. Figurat. adoprato dal Redi.]

BLOCCATURA. *Bloc-ca-tù-ra.* Sf. Il bloc-

sare, Assedio posto alla larga. [Blosso, sin. Lat. *circumsessio.*]

BLOCCO. *Blòc-co.* Sm. T. milit. Assedio posto alla larga, a fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza, che si vuole espugnare affamandola. Si dice anche Bloccatura. [Lat. *circumsessio*, Ted. *blockade*, *blokirung*, Sved. *blockerung*, Ingl. *blokade*, Franc. *blocus.* V. *Bloccare.*]

BO

BO. *Bo.* Sm. V. A. Lo stesso che Bue. [V. a di'. Lat. *bos*, Gr. *bus.* In gall. *bo*, in brett. *bu* vacca. Vedine presso l'Armstrong alla V. *bo* le numerose corrispondenze in altre linguo: e para che queste V. siensi fatte per imitazione del muggito.]

BOA. *Bò-a.* [Sm. St. nat. Specie di serpente lunghissimo, che si trava nelle Indis. Così detto dal gr. *bus*, in lat. *bos* bue, perchè infesto specialmenta a' buoi, de' quali molto ama la carne. — 2. Med. Nome imposto da Plinio a certe papule rosse, o piccole pustole icorose della pelle.] V. *Gavitello a barile.*

[BOARE. *Bo-à-re.* N. ass. Far le voce del bue. Lo stesso, che Muggire. V. Dal lat. *boatus* muggito di bue.]

BOARO. *Bo-à-ro.* Sm. Bifolco, Guardiano di buoi. [Lat. *bubulcus.*]

BOATO. *Bo-à-to.* Sm. Rimbombo, Suono grave [a similitudine del muggito del bue. Lat. *boatus.*]

BOATTIERE. *Bo-at-tiè-re.* Sm. V. A. Custode, o Mercatante di buoi.

BOBA. *Bò-ba.* Sm. Guazzabuglio. [V. *A baboccio*, *Babelo* ec.]

BOBOLCO. *Bo-bòl-co.* Sm. V. L. Bifolco. [Lat. *bubulcus*, Ebr. *boquer*, Gr. *bucos.* — 2. Nel fem. l'usò Dante Par. 23, [ma nel signif. di Misura di terra, secondo il Tassoni.]

BOCCA. *Bóc-ca.* Sf. Quella parte del corpo dell'animale, per la quale si prende il cibo. [Lat. *bucca*, *os.* Pers. *pugs*, Ar. *pag̃*, Illir. *gubica.*] — 2. Talora si piglia per Lo sentimento del gusto. [Lat. *gustus.*] — 3. E bocca dello stomaco dicesi, secondo la crusca, della parte superiore dello stomaco. Ma nell'uso indica la parte corrispondente all'Arcale del petto.] — 4. Bocca spezialmente nel numero del più significa talvolta lo stesso che Persone. [Lat. *capita.*] — 5. *Dire*, e *richiedere a bocca chicchessia*, vale Presenzialmente. — 6. Per similit. Dicesi dell'aperture di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, e simili. — 7. Bocca della strada, del fiume, ec. vale l'imboccature, la foce. [Lat. *ostium.*] — 8. Bocca di fuoco per qualsivoglia arme da fuoco. — 9. Bocca delle morse. T. di mar. Nome che si dà alla due parti principali della morse che si aprono, a si serrono con vite per istringere o tener saldo un lavoro sopra cui si ha da far forza cogli strumenti. — 10. *Bocche d'eolo.* St. nat. Fenditure delle montagne d'onde escono venti freddi. — 11. Bocca del martello è quel capo dova è piano; e l'opposto dicesi penna. — 12. Bocca di leone. *Orontium maius* Person. T. Bot. Pianta che ha le foglie lanceolate; i fiori in ispiga; i calici corti, rotondati. — 13. [Proverbii. *Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnova come fa la luna*, detto di Donzelle caduta in mano di più nomini, e come di pulzella ricevuta dallo sposo destinatola. — 14. *Bocca dira-marro* dicesi di Chi piglia, e non lascia le cose prese. — 15. *Bocca unta non disse mai male* vale che si serra la gola al ghiotto, lo si fa tacere col banchettarlo. — 16. *In bocca chiusa non entrò mai mosca* vale che Chi non chiede non ha, ovvero Chi tace non incontra; e simili. — 17. *La bocca ne porta la gamba* vale che Per mezzo del mangiare si mantengon le forze — 18. *Mentre uno ha denti in bocca non sa quel che gli tocca*, vale che Mentre uno è vivo non può compromettersi della sua fortuna. — 19. *Onestà di bocca assai vale a costa poco*, cioè L'onore che si fa altrui con parole non costa nulla a reca molto giovamento.]

BOCCACCESCO. *Boc-cac-cé-sco.* Add. m. [Lo stesso, che] Boccaccevole.

BOCCACCEVOLE. *Boc-cac-cé-vo-le.* Add. com. Dello stile, e maniera del Boccaccio.

BOCCACCEVOLMENTE. *Boc-cac-ce-vol-mén-te.* Avv. Alla boccaccevole, Secondo la maniera, e lo stile del Boccaccio.

BOCCACCIA. *Boc-cac-cia.* Sf. Pegg. di Bocca. [Lat. *os deformis.*]

BOCCACCIANO. *Boc-cac-cià-no.* Add. m. [Lo stesso che] Boccaccevole.

BOCCACCINO. *Boc-cac-ci-no.* Add. e Sm. T. del comm. Spezie di teleria dov'entra della bambagia. [Sembra corrotta da *bambagino*, che viene da *bambagia*, o, come il volgo dice in più contrade d'Italia, *bombucia.*]

BOCCAGLIA. *Boc-cà-glia.* Sf. T. de' Pottinagnoli, La parte più grossa delle corna, tolta la punta.

BOCCALACCIO. *Boc-ca-lác-cio.* Sm. Pegg. di Boccale.

BOCCALE. *Boc-cà-le.* Sm. Vaso di terra cotta, per uso a misura di vino, e di cose simili. [Lat. *lagena*, *gutturnium*, lat. barb. *bauca*, *baucalium*, *baucale.* In gr. *baucalia* a *baucalion* vas vinarium. In ar. *bukal* amphora carens ansa. In illir. *buklina* fiascone. In franc. *bocal*, in provenz. *boucaou* boccale. Si scorge quindi che *boccale* non vien da *bocca.* — 2. Vaso in generale.] — 3. Per Misura di quanto tiene un boccale. — 4. [*Pittor da boccali* per disprezzo si dice a un cattivo pittore, perchè i boccali ordinariamente sono dipinti malissimo dal vasellajo.]

BOCCALETTO. *Boc-ca-lét-to.* Sm. Dim. di Boccale.

BOCCALINO. *Boc-ca-li-no.* Sm. [Lo stesso, che] Boccaletto.

BOCCALONE. *Boc-ca-ló-ne.* Sm. Accr. di Boccale.

BOCCAPORTA. *Boc-ca-pòr-ta.* Sf. T. di mar. Apertura quadra fatta ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all'altro, o con la stiva. — 2. Chiamasi anche Quella che si fa sul cassero davanti all'albero di mezzana, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte.

BOCCATA. *Boc-cà-ta.* Sf. Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca. — 2. E Boccata dicesi Quel colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta. [Lat. *alapa.*] — 3. Vale anche Niente [dicendosi *Non ne sa una boccata*, o *una boccicata* per esprimere che non ne sa niente affatto.]

BOCCATURA. *Boc-ca-tù-ra.* Sf. T. di mar. Bocca, o sia larghezza della nave, a propriamente la maggior larghezza misurata al baglio della costa maestra.

BOCCETTA. *Boc-cét-ta.* Sm. Dim. di Boccia [nel signif. di fiore encor non aperto. Da *boccia.* — 2. Dim. di boccia nel signif. di vaso da liquori.]

BOCCHEGGIAMENTO. *Boc-cheg-gia-mén-to.* Sm. Il boccheggiare, Atti e movimenti della bocca. — 2. Dicesi per lo più di Que' moti, che fanno gli animali colla bocca quando sono presso a morire.

BOCCHEGGIANTE. *Boc-cheg-giàn-te.* [Part. di Boccheggiare.] Che boccheggia. — 2. Semplicemente per Chi muove e dimena la bocca. — 3. [Spirante, Moribondo, detto per metaf.]

BOCCHEGGIARE. *Boc-cheg-già-re.* N. ass. Aprire, e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole, a dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini. [Lat. *hiare*, *expirare.*] — 2. Dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe essere veduto dai circostanti.

BOCCHERESCO. *Boc-che-ré-sco.* Add. m. Voce scherzevole. Appartenente alla bocca.

BOCCHETTA. *Boc-chét-ta.* Sf. Dim. di Bocca. — 2. Presso i calzolai vale Quella parte del tomaio che cuopre il collo del piede. — 3. Presso i magnani vale Piastra di metallo traforata secondo la figura della chiave, che si conficca su l'imposta per ornamento del foro della serratura. — 4. Presso gli archibusieri vale Cerchietto di metallo con cui talora si cigne per ornamento la bocca della canna di alcune armi da fuoco. — 5. Presso i notomisti vale Piccola bocca, o imboccatura d'alcuni vasi, o canali del corpo animale.

BOCCHI. *Bóc-chi.* Far bocchi è aguzzar le labbra inverso uno in segno di dispregio, a guisa che fa la bertuccia. [È voce, che non si usa, che in questa sola espressione.]

BOCCHIDURO. *Boc-chi-dù-ro.* Add. [usato anche come Sm.] V. A. Cavallo duro di bocca, Sboccato.

BOCCHINA. *Boc-chi-na.* Sf. Dim. di Bocca, detta per vezzo.

BOCCHINO. *Boc-chi-no.* Sm. Dim. di bocca. [Lo stesso, che Bocchina.]

BOCCHIPUZZOLA. *Boc-chi-puz-zo-la.* [Sf. Lo stesso, che Puzzola V. Quasi dir voglie animale, cui puzza la bocca.]

BOCCIA. *Bóc-cia.* Sf. Fiore non per anche aperto, e Calice del fiore. [Lat. *calyx.* Dal ted. *buts* bottone, secondo il Muratori. — 2. Bottiglia; da *bauca* usato da' latini de' bassi tempi in senso di boccale, e derivato dal gr. *baucalion.* V. *Boccale.*] — 3. Per Vaso da stillare, a da conservar liquori, od altri simili usi. — 4. Per Bolla, Bollicola, o Pustola, che viene alla pelle.

BOCCICATA, e BUCCICATA. *Boc-ci-cà-ta.* Sf. [Niente.] Diciamo *Non intender boccicata* e vale Non saperne niente.

BOCCICONE. *Boc-ci-có-ne.* Sm. Lo stesso, che Boccicata. V.

BOCCINO. *Boc-ci-no.* Add. m. Che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili. [Lat. *bubulus.*] — 2. E Sm. per Vitello semplicemente.

[BOCCIO. *Bóc-cio.* Sm. V. Sanese, ed Aretina. Lo stesso, che Bozzolo. V. — 2. Usato come add. m. Agg. d'una specie di pruno.]

BOCCIOLINA. *Boc-cio-lì-na.* Sf. Dim. di Bocciuola, in senso di Gemma degli arbori. — 2. Per Dim. di Boccia, o Bolla, Bollicella.

BOCCIOLONE. *Boc-cio-lò-ne.* Sm. (V. *Bocciuolone.*)

BOCCIOLOSO. *Boc-cio-lò-so.* Add. m. Pien di Bocce [intesa la V. Boccia nel 1 significato. Lat. *calycibus affluens.*]

BOCCIUOLA. *Boc-ciuò-la.* [Sf. dim. di Boccia.] Piccola boccia. [Lat. *calyculus.*]

BOCCIUOLO. *Boc-ciuò-lo.* Sm. Fiore per ancor non aperto, Boccia. [Lat. *calyx.*] — 2. Per Quello spazio che è nelle canne tra un nodo e l'altro. [Lat. *internodium.*] — 3. Per Canna, Cannello piccolo di vetro, metallo, o altra materia, a similit. de' bocciuoli di canna. — 4. Presso i meccanici è nome che si dà alle Pale, o Leve degli alberi, o simili, che fanno alzare i magli delle gualchiera, della cartiere, o altri ingegni. — 5. Presso gli argentieri, ottonai, ec. dicesi di Quella parte del candeliere in cui entra la candela. — 6. In agricoltura è Una spezie d' innesto, che dicesi anche a cannello, o anelletto, e da alcuni a *bucinello.*

BOCCIUOLONE. *Boc-ciuo-lò-ne.* [Sm. Accr. di Bocciuolo.] Bocciuolo grande.

BOCCOLA. *Bòc-co-la.* Sf. T. de' magnani. Cerchio di ferro o di bronzo di cui si riveste l' interiore del mozzo delle ruota, quando la sala è di legno. [Lo stesso, che Buccola. Dal franc. *boucle* anello, che serve a diversi usi: o questo dal celt. gall. *beachdail* circolare, che viene da *beachd*, in irland. *beacht* anello, cerchio.] — 2. E per Borchia da affibbiare, che portasi per ornamento. [Il franc. *boucle* ha pur questo senso. Il ted. *buckel* rilievo rotondo che si alza da un piano, trovasi pure in senso di borchia. Indi il lat. barb. *bucculа* cha dinotò su le prime il rilievo ch' era nel mezzo dello scudo, e poi fu anche trasferito a dinotare alcune fogge di fibbia. V. il Ducange.]

BOCCOLICA. *Boc-cò-li-ca.* Sf. (V. *Buccolica.*)

BOCCONCELLO. *Boc-con-cèl-lo.* Sm. Dim. di Boccone. [Piccolo boccone.]

BOCCONCINO. *Boc-con-ci-no.* Sm. [Lo stesso, che] Bocconcello.

BOCCONE. *Boc-có-ne.* Sm. Quella quantità di cibo sodo, che in una volta si metta in bocca. [Lat. *bucca, bolus.*] — 2. Per similit. Pezzuolo come boccone. [Lat. *frustrum, frustum.*] — 3. Nel militare dicesi di Quella quantità di fieno, sfilacce, motta di terra e simili, che si mette forzatamente nelle artiglierie, sopra la polvere e sopra la palla.

BOCCONE, e BOCCONI. Avv. in vece di aggiunto; e vale Colla pancia verso la terra, contrario a Supino. [Lat. *pronus.*]

BOCCUCCIA. *Boc-cùc-cia.* Sf. Dim. di Bocca, detto per vezzo.

BOCCUTO. *Boc-cù-to.* Add. m. Che ha gran bocca.

BOCCUZZA. *Boc-cùz-za.* Sf. [Lo stesso, che] Boccuccia.

BOCE. *Bó-ce.* Sf. [Idiotismo.] Lo stesso che Voce. Suono prodotto dall'animale per ripercuotimento di aria, fatto da acconcio moto della lingua, o da spignimento adatto dell' aria fuori della gola dell' animale. [V. e di' *Voce.* Lat. *vox.*] — 2. Per Parola, Vocabolo. [Lat. *vox, verbum.*] — 3. Per Voto col quale si rendono i partiti, e spesso per voto favorevole. [Lat. *suffragium.* — 3. *Dar boce* vale Sparger fama. — 4. *Dar boce o mala boce ad uno* vale Incolparlo, Infamarlo. — 5. *Dare in sulla boce* vale Sgridar chi parla, perchè taccia. — 6. In modo avverb. Sotto boce vale Con voce bassa, Così pian piano.]

BOCELLATO. *Bo-cel-là-to.* Sm. Pane lavorato in forma di corona o circolo. [Nello Stato veneto chiamasi *Buzzolajo.* Secondo alcuni, ha comune l' origine con buccellato. Secondo altri, viene dal franc. *boucle* cerchio, attesa la sua forma.]

BOCIACCIA. *Bo-ciàc-cia.* Sf. Pegg. di Boce. [Lat. *vox incondita.*]

BOCIARE. *Bo-cià-re.* Att. Palesar pubblicamente cose segrete, o in lode o in biasimo altrui. [Lat. *publicare.* Da *boce* per *voce*, come trombettare per divulgare da trombetta.]

BOCINA. *Bo-ci-na.* Sf. Dim. di Boce. [Lat. *vocula.*]

[BODONIANO. *Bo-do-ni-à-no.* Add. pr. m. Lett. Del Bodoni. Si usa questa voce come aggiunto a caratteri, stampe, edizioni e simili, poiche il Bodoni fu celebre tipografo italiano del secolo XVIII.]

[BODRIERE. *Bo-driè-re.* Sm. Lo stesso, che Budriere. V. Il lat. *balteum*, cingolo della spada, formò *balterio, io*, che ne' bassi tempi significava io cingo di spada; e *balterio* ha poi dato *baudrier* a' Francesi, ed a noi *bodriere*, e *budriere.*]

BOFFERIA. *Bof-fe-ri-a.* Sf. T. de' vetrai. Padella in cui si prende il vetro liquefatto per soffiarlo. [Da *buffo.*]

BOFFICE. *Bòf-fi-ce.* Add. com. e per lo più dicesi del pane. [V. e di' *Soffice.*] — 2. Dicesi delle lane, del cotone o simili cose, come peli o piume ammucchiate, e non molto serrate insieme; e s' usa pure in forza di sust.

BOFONCHIARE, e BIFONCHIARE. *Bo-fon-chià-re.* N. ass. Borbottare. [Dal lat. *bufo* rospo; o vale quindi imitar la voce cupa e chioccia del rospo.]

BOFONCHINO. *Bo-fon-chi-no.* Add. m. Che bofonchia. [Lo stesso, che Bufonchino.]

BOGA. *Bò-ga.* [Sm. St. nat. Piccol pesce, che frequenta le spiagge del mare, o specialmente l' imboccature de' fiumi. Dallo slavo *voga* alga, onde *vogast* algoso, quasi voglia dirsi pesce amico dell' alga.] – 2. Grosso cerchio di ferro che ha come due corni, che puntano e girano nell' alberghetto, ed entro cui passa il manico del maglio. [Dal ted. *bug* piegatura.]

BOGLIENTE. *Bo-glièn-te.* [Part. di Bollire. V. e di' *Bollente.*] Che bolle. — 2. Per Iscottante. [Lat. *exurens.*]

BOGLIENTISSIMO. *Bo-glien-tìs-si-mo.* Superl. di Bogliente. [Lat. *ferventissimus.*]

[BOGLIO. *Bò-glio.* Sm. Art. Mest. Dicesi di quel Pezzo in forma di mattone, in cui si scomparte e condensa la cioccolata. Si chiama anche Mattonella, e Pane di cioccolata. La nostra plebe lo chiama *buglio.* Secondo alcuni, questa V. viene da *invoglio:* quasi voglia dirsi ciò, a cui fa invoglio la cioccolata. In ar. *belat* mattone, o qualunque altra cosa, di cui si compone il pavimento.]

BOGLIONE. *Bo-gliò-ne.* Sm. T. de' battilori, [e del Commercio.] Granone torto.

BOIA. *Bò-ia.* Sm. Carnefice, Manigoldo. [Lat. *carnifex.* Al fem. Bojessa. Boja sin. È V. che par venuta da *Boi* popolo italiano, che tenne le parti di Annibale, a che, lui vinto, i Romani addissero a' vili uffici di carnefici, littori e simili. Aulo Gellio indica i Bruzii per gli Boi: ma sembra per errore. V. il Barrio da *antiq. et situ Calabriae.* pag. 75. In lat. *boja* torques damnatorum. In illir. *bojan* temuto terribile.] — 2. Dicesi talora altrui per ingiuria [come Forca, Impiccatello, ecc. — 3. *Dar nel boja* vale Essere impiccato. — 4. Prov. *Pagar il boja, che il frusti* vale Spendere per avere il danno.]

BOIATRIA. *Bo-ia-tri-a.* Sf. V. G. T. di veter. Medicina de' buoi, [o quell' arte, che insegna a curare i morbi, cui vanno soggetti questi animali. Lat. *bojatria*, dal gr. *bus* bue, e *jatreuo* io medico.]

BOIERA. *Bo-iè-ra.* Sf. T. di mar. Specie di barca, o scialuppa ammattata o forca, con due ale di deriva, che la rendono atta ad andar bene alla bolina senza derivar molto. [Così detta, perchè ammatta a forca.]

BOIESSA. *Bo-iés-sa.* Sf. di Boia.

BOLARMENICO, BOLARMENO, e BOLO-ARMENO. *Bo-lar-mè-ni-co.* Sm. Miner. Ocra rossa, molto somigliante alla sanguigna, detta anche rubrica, o matita rossa, più compatta però, e d' un rosso meno vivace. Se ne faceva uso altre volte in medicina come essiccativo ed astringente. (V. *Bolo.*)

BOLARMENO. *Bo-lar-mè-no.* Sm. V. *Bolarmenico.*

BOLCIONARE. *Bol-cio-nà-re.* Att. V. A. Ferire, Percuotere con bolcione; [e dicesi propriamente delle muraglie. Lat. *arietare.* Da *bolcione.* V. *Bolzonare*, sin.] — 2. E neut. assol. per metaf. vale Andare in rovina. [Tolta la metaf. probabilmente dall' effetto dell' uso del bolzone in tempo di guerra.]

BOLCIONATO. *Bol-cio-nà-to.* Add. m. da Bolcionare. [Lat. *arietatus.*]

BOLCIONE. *Bol-ció-ne.* Sm. T. milit. Strumento antico militare da romper muraglie come l'ariete e il gatto; propriamente però il bolcione è il capo stesso di tale strumento armato di ferro o di bronzo. [Lat. *aries.* Sembra accrescitivo di *Bolcio*, che potetta esser tratto dal gr. *beboleca* pret. di *boleo* io vibro, io scaglio, io percuoto. Ma più probabilmente deriva dal ted. *bolzen* bolcione, derivato da *bolz* freccia.] — 2. Per metaf. forse in senso di Rimprovero, od altro simile.]

BOLDONE. *Bol-dó-ne.* Sm. T. di mar. V. *Paglietto.*

BOLDRONE. *Bol-dró-ne.* [Sm. Vello, o più propriamente] Tutta la lana d'una pecora, allorchè è separata dalla pelle. Quando è unita, si chiama Vello. [Lat. *vellus.* Dal ted. *wolle* lana, e *trennen* separare.]

[BOLERO. *Bo-lé-ro.* Sm. Mus. Aria di canto e di ballo in uso nella Spagna, accompagnata dalla sola Chitarra, o dal Violino, o anche da più strumenti.]

BOLETO, UOVOLO ORDINARIO, BULETO. *Bo-lé-to* Sm. V. G. T. bot. *Agaricus caesareus* Linn. Fungo, che ha la volva bianca, lo stipite e le lamine gialle; il cappello di sopra giallo-rosso. [Lat. *boletus, volva.* Gr. *boletes.*]

BOLGIA. *Bòl-gia.* Sf. Spezie di bisaccia o di tasca. [Lat. *bulga*, Gall. *balg*, Turco *boghcia.*] — 2. Per similit. di Quelle valigie che s' aprono per lo lungo a guisa di cassa, significa quegli spartimenti che finge Dante nell' Inf. 18. — 2. E per similit. par si dire d'altre cose.

BOLINA. *Bo-li-na.* Sf. T. di mar. Corda stabilita sopra altre corde dette patte di bolina, colla quale si tesa la parte della ralinga sopravvento vicino alla bugna, per allontanarla più che si possa dal vento, acciò la vela porti più in pieno, quan-

do si va all' orza o a mezza nave. [Dall'Ingl. *bow* arco, e *line* corda: perchè la bolina si tende come la corda d' un arco.] — 2. *Vento alla bolina* diresi quello che si prende per fianco. [V. *Burina*.]

BOLINO. *Bo-li-no*. Sm. V. *Bulino*.

BOLLA. *Ból-la*. Sf. Rigonfiamento che fa l'acqua piovendo o bollendo, gorgogliando, e così gli altri liquori, Sonaglio. [Lat. *bulla*. Gall. *bulla*, Ingl. *buble*.] — 2 E per similit. Quel rigonfiamento, o vescichetta che si fa in sulla pelle degli uomini e degli animali per ribollimento di sangue o malignità d'umore, come *bolle di rogna*, *di vajolo* e simili [detta ancor Pustola dal Lat. *pustula*. — 3. Dicesi anche di checchessia per ignominia e dispregio. — 4. Prov. *Far d' una bolla acquajola*, o *d' una bolla un canchero*, o *un fistolo*, vale D' un piccolo disordine farlo grandissimo. — 5. Bolla fu usato in senso di suggello, e parimente *bulla* ne' mezzi tempi indicò spesso il suggello appeso a' diplomi. V. il Ducange. Venne dal lat. *bulla* medaglia. — 6. Per Bollo, o sia Impronta del suggello fatta per contrassegnare ed autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Pontefici, le quali perciò si chiaman *Bolle*. Lat. *sigillum*. Lat. barb. *bulla*. — 7. Diploma dell' imperatore. Così detto a cagion del bollo, di cui portava l'impronta. Lat. *diploma*.]

BOLLARE. *Bol-là-re*. Att. Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello. [Lat. *obsignare*.]

BOLLARIO. *Bol-là-ri-o*. Sm. T. di St. eccl. Libro in cui sono raccolte le bolle pontefiele.

BOLLATO. *Bol-là-to*. Add. m. da Bollare. [Lat. *obsignatus*.] — 2. Per Segnato col marchio dell'ignominia come ladrone.

BOLLENTE. *Bol-lèn-te*. [Part. di Bollire. Lat. *fervens*.] — 2 Per Rovente, Sfavillante. [Lat. *candens*. — 3. Per metaf. Ardente.]

BOLLENTISSIMO. *Bol-len-tis-si-mo*. Superl. di Bollente.

BOLLERO. *Bòl-le-ro*. Sm. T. de' conciatori. Strumento di ferro con manico lungo, che serve a stemprar la calcina nel calcinai. [Dal lat. *volvere* rivolgere.]

[BOLLETTA. *Bol-lét-ta*. Sf. Dim. di Bolla, e così detta perchè improntata dal suggello pubblico. (V. *Bolla*.)

BOLLETTINO. *Bol-let-ti-no*. Sm. Cedola, [Polisa, cioè Breve scritto. Lat. *schedula*, Lat. barb. *billa*, Sass. *bille*.

BOLLETTONE. *Bol-let-tó-ne*. Sm. T. dei calzolai. Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolai per congegnare insieme i talloni delle scarpe. [Bullettone, sin. È accr. di bolla; ed è dal lat. *bulla* che fra gli altri suoi significati ha quello di testa di chiodo.]

BOLLI, BOLLI. In forza di Sm. Tumulto, Rumore. [È modo popolare.] Dallo spag. *bulla* romor confuso, folla. Nella stessa lingua *bullicio* tumulto, sommossa. Son voci tratte da *bullir* bollire. In portogh. *bulha* confusione, commozione, tumultuosa.]

BOLLICAMENTO. *Bol-li-ca-mén-to*. Sm. Leggier bollimento. [Bollichio, sin. Lat. *aestus*.]

[BOLLICARE. *Bol-li-cà-re*. N. ass. Bollire, e propriamente Gorgogliare.

BOLLICELLA. *Bol-li-cèl-la*. Sm. Dim. di Bolla. [Lat. *Bullula*.]

BOLLICHIO. *Bol-li-chì-o*. Sm. Bollicamento, o moto di un fluido che è commosso come cosa che bolle. [Gorgoglio sin. Lat. *fervor*, *aestus*.]

BOLLICIATTOLA. *Bol-li-ciàt-to-la*. Sf. dim. di Bolla. Bollicella, Bollicina. V.

BOLLICINA. *Bol-li-ci-na*. [Lo stesso, che] Bollicola. — 2. [Nel significato di Pustola. Lat. *pustula*.]

BOLLICOLA. *Bol-li-co-la*. Sf. Dim. di Bolla. Bollicella, Bollicina. — 2. [Per Pustola.] — 3. Per Piccolo sonaglio fatto dall'acqua bollente. [Lat. *bullula*.]

BOLLICOSO. *Bol-li-có-so*. Add. m. T. bot. Dicesi delle foglie i cui spazi fra i nervi o vene sono gonfi e rilevati.

BOLLIENTE. *Bol-lièn-te*. [Part. di Bollire. V. o di' *Bollente*.]

BOLLIMENTO. *Bol-li-mén-to*. Sm. Il bollire. [Lat. *fervor*, *aestus*. — 2. Parlando del sangue vale Quell' estuare, che il sangue fa per libidine, o malattia.] — 3. Figurat. Bollore, Infiammamento d'animo. — 4. [Anche figurat. per Movimento confuso, che fa la moltitudine riunita in un luogo. V. *Bolli*.]

BOLLIRE. *Bol-lì-re*. N. ass. e pass. Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore lievan le bolle e i sonagli. [Lat. *ebullire*.] - 2. Per Pigliare, e avere in sè soperchio calore. [Lat. *fervescere*.] — 3. Per Gorgogliare, Borbottare. — 4. Bollire il sangue: locuzione, colla quale dinotiamo aver l' istinto del concupiscibile o dell' irascibile appetito. — 5. Figurat. Garrire, Rimbrottare. Borbottare. — 6. *Farlo bollire*, *a mal cuocere*, diresi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò che gli pare. — 7. Dicesi *Bollire in pentola un negozio* e vale Trattarsene segretamente. — 8. *Mettere a bollire*, vale Sparger grido, romore. — 9. *Bollire a scroscio*, *a ricorsojo*, Bollire nel maggior colmo. — 10. *Bollire a sodo*, Bollir molto tempo e gagliardamente. — 11. In senso att. vale Applicare il fuoco, o un fluido bollente a checchè sia perchè bolla, o scotti.]

BOLLITO. *Bol-li-to*. Sm. Vale Cristallo artificiale.

BOLLITO. *Bol-li-to*. Add. m. da Bollire [Lat. *fervefactus*.] — 2. Aggiunto a pane vale Pane cotto nell' acqua, che comunemente si dice *Pappa*. [Lat. *panis aqua coctus*.

BOLLITURA. *Bol-li-tu-ra*. Sf. Decozione. [Lat. *decoctura*, *decoctum*.] — 2. E per L' atto del bollire per tempo proporzionato. [Lat. *ebullitio*.]

BOLLIZIONE. *Bol-li-zió-ne*. Sf. Il bollire. [Lat. *ebullitio*.] Bollimento, sin.

BOLLO. *Ból-lo*. Sm. Suggello, con che si contrassegnano e si autenticano molte cose, Bolla. [Lat. *sigillum*. V. *Bolla*. § 5.6.] — 2. Si dice anche L' impronta stessa che rimane nella cosa bollata.

BOLLORE. *Bol-ló-re*. Sm. Gonfiamento, e Gorgoglio che fa la cosa che bolle. [Lat. *ebullitio*.] — 2. Per Sollevamento, Infiammamento d' animo. [Lat. *aestus*, *tumultus*.]

[BOLO. *Bò-lo*. Sm. Miner. Si dà questo nome ad alcune terre argillose più friabili, che l' argilla propriamente detta, grasse ed untuose a toccarsi. Lat. *bolus*, Gr. *bolos*.]

BOLO ARMENICO. V. *Bolarmeno*.

BOLOGNINO. *Bo-lo-gni-no*. Sm. Nome d'antica moneta Bolognese.

BOLSAGGINE. *Bol-sàg-gi-ne*. Sf. Difficoltà di respiro, o sintomo di lesa respirazione. [V. Bolso per l' etimologia. Lat. *dyspnea*.]

BOLSINA. *Bol-si-na*. Sf. V. *Bulsino*.

BOLSO. *Bòl-so*. Add. m. Infermo, che con difficoltà respira, e dicesi più comunemente del cavallo. [Lat. *dyspnoicus*. Dall' arabo *belsem* capo della trachea: e val dunque male, che attacca il canale della respirazione, e propriamente il capo di esso. — 2. Detto di parole vale Gonfie, Ampollose, sia, come alcuni vogliono, per crudele mutilazione del Lat. *ampullosus*, sia dal pers. *buzurk* grande, magnifico. Nella stessa lingua *bilaz* senza ragione, *belus* ingannatore, eloquente. — 3. Art. Mest. — 4. Detto di ferro, o altro rintuzzato in punta, [o in taglio.]

BOLZONARE. *Bol-zo-nà-re*. Att. e n. Lo stesso che Bolcionare. [Lat. *arietare*.]

BOLZONATO. *Bol-zo-nà-to*. Add. m. da Bolzonare.

BOLZONE *Bol-zó-ne*. [Sm. Lo stesso che] Bolcione. V. [Lat. *aries*.] — 2. Milit. Più comunemente dicevasi a una sorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa chiamata balestra a bolzoni. [Lat. *catapulta*. Dal ted. *bolzen*, che vale lo stesso. In gr. *belos* dardo.] — 2. In marineria dicesi della curvatura convessa, che si dà a un tavolato, come è quella che si dà ai ponti, e simili.

BOLZONISTA. *Bol-zo-ni-sta*. Sf. Colpo di bolzone. [Lat. *ictus sagittae, sive arietis*.]

BOMA. *Bó-ma*. Sm. T. mar. Pezzo di legno d' abete rotondo, che serve ne' brigantini, nelle golette, negli slops, ed in altre specie di bastimenti a vele. [Per troncamento del ted. *tannen baum* abete.]

BOMBA. *Bóm-ba*. Sf. V. G. T. milit. Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artifiziali, che buttasi nelle città, e fortezze assediate. [Lat. *pila incendiaria*. Secondo i più, viene dal lat. *bombus* rimbombo. V. altre opinioni presso il Menagio.] — 2. Per Luogo determinato, e privilegiato nel giuoco del *Ponte*, [specie di lotta in Firenze], donde altri si parte, ed a cui ritorna. [Lat. *meta*.] — 3. *Tornare a bomba* vale Tornare a proposito, [cioè alla meta del discorso.]

BOMBABÀ. *Bom-ba-bà*. Sf. Lo stesso, che Bombababà. Canzone solita cantarsi in Firenze dalla turba de' bevitori plebei. [V. *Bombare* n. 2.]

BOMBABABÀ. *Bom-ba-ba-bà*. Sm. Lo stesso che Bombabà. V.

BOMBANZA. *Bom-bàn-za*. Sf. V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioia, [e come altri stima, Pompa, Ostentazione, Fasto. Lat. *laetitia*, *voluptas* nel primo senso, *fastus*, *magnificentia*, *ostentatio* nel secondo. In franc. *bombance* sontuosità nelle gozzoviglie, negli stravizzi. In provenz. *bomba* e *bobans* fasto: e par che radice di queste e simili voci sia il lat. *pompa*. Pur V. *bombare*.]

BOMBARDA. *Bom-bàr-da*. Sf. V. G. Anticamente davasi questo nome a certe macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre. Dopo l' invenzione della polvere, bombarda fu chiamata certa sorta d' artiglieria. [V. *Bomba*.] — 2. In marineria dicesi d' Una specie di vascello da guerra, che non ha albero di trinchetto, sul quale sono de' mortai, per trarre bombe dal mare dentro ad una città. — 3. Anche in marineria dicesi di

Una sorta di nave da carico, di basso bordo, cha non è gran fatto diversa dalla barca.

[BOMBARDAMENTO. *Bom-bar-da-mén-to.* Sm. Il bombardare. Bombardazione, sin.]

BOMBARDARE. *Bom-bar-dà-re.* Att. T. milit. Scagliar bombe in una città per abbruciarla, o in un'opera fortificata, onde allontanarne i difensori. [Lat. *tormentis oppugnare.*]

[BOMBARDATA. *Bom-bar-dà-ta.* Sf. Colpo di Bombarda.]

[BOMBARDATO. *Bom-bar-dà-to.* Add. m. da Bombardare.]

BOMBARDAZIONE. *Bom-bar-da-zió-ne.* Sf. V. *Bombardamento.*]

BOMBARDEVOLE. *Bom-bar-dé-vo-le.* Add. com. Di bombarda — 2. [Per simillt. Romoroso, Strepitose.]

BOMBARDIERA. *Bom-bar-diè-ra.* Sf. Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda. [Lat. *ballistarium.*] — 2. In marineria [usate come add.] dicesi di Certe barche atte a portare artiglierie da bombardare, potendole fare avvicinare a terra, perchè pescano poco.]

BOMBARDIERE. *Bom-bar-diè-re.* Sm. T. milit. Colui, cha carica e scarica le bombarde, e anche generalmente ogni sorta d'artiglierie. [Lat. *ballistarius.*] — 2. Bombardiere. *Helix tentaculata.* Linn. T. di st. nat. Verme, che ha la chiocciola acuta, ovale, giallicela bianca, colle labbra nere.

BOMBARE. *Bom-bà-re.* [N. ass. Lo stesso, che Rimbombare. Dicesi propriamente dello strepito, che fa la bomba spinta per l'aria. Da bomba nel primo suo significato. — 2. Att. e Neut. Lo stesso, che Bere. E deriva da bombo, che tra gli altri significati viene adoperato dai fanciulli in senso di bevanda. Lat. *bibere.* Illir. *bumbiti.* V. *Bombo.*]

BOMBERACA. *Bom-be-rà-ca.* Sf. Nome generato dalla corruzione della voce *Gomma arabica.* [V. *Gomma arabica.*

BOMBERE, e BOMBERO. *Bòm-be-ro.* Sf. Lo stesso che Vomero. È voce de' contadini, [e della plebe, la quale suolo confondere il o col *b*, il *g* col c, il d col *t*, l'a col *s*. E questo modo volgare è frequentissimo appo la gente del nostro volgo.]

BOMBETTARE. *Bom-bet-tà-re.* Neut. ass. Frequentativo di Bombare. Bere spesso, [Sbevazzare.]

BOMBIATO. *Bom-bià-to.* Sm. T. chim. Nome generico de'sali, ne'quali il principio salificante è l'acido bombico.

BOMBICE. *Bòm-bi-ce.* Sm. Baco da seta. V. *Bigatto.* [Dal lat. *bombyx* baco da seta.]

BOMBICO. *Bòm-bi-co.* Add. m. V. G. T. chim. [Agg. d'acido] animale che si estrae dal filugello.

BOMBO. *Bòm-bo.* Sm. Voce colla quale i bambini chiamano la bevanda. [Lat. *bua.* Spesso i nomi infantili si fondano su le consonanti labiali le più facili a pronunziarsi. Gl'illirici hanno *bumbe* nel nostro senso, e *bumbiti* per bere. — 2. In milit. vale lo stesso, che Rimbombo; e deriva dal lat. *bombus* rimbombo.]

BOMBOLA. *Bòm-bo-la.* Sm. Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili, Boccia. Lat. *ampulla.* [Viene dal gr. *bombyle*, *bombylios* o *bombylion* poculum angusti oris. V. il Redi nelle note al ditirambo, e pur *bombo* nel 1. signif. I pers. hanno *bel-bel* per poculum magnum, gl'Ingl. *bumper* per bicchiere, i Provenz. *boumbo* per bottiglia di terra.]

BOMBOLETTA. *Bom-bo-lét-ta.* Sf. Dim. di Bombola.

BOMERE, e BOMERO. *Bò-me-re.* Sm. Lo stesso cho Vomero. V. [Lat. *vomer.*]

[BOMETRIA. *Bo-me-trì-a.* Sf. Letter. Titole d'un'opera nella quale il Brugnoni descrive le parti esterne del toro e della vacca, dichiara le qualità necessarie perchè siano belli, robusti, fecondi, nota i difetti, cui vanno soggetti. Da *bus* bue, a *metreo* io misuro.]

BOMICARE. *Bo-mi-cà-re.* [Att. e N. ass. V. A V. e di' *Vomitare.* E voce del dialetto napolitano.]

BOMIRE. *Bo-mi-re.* Att. e n. V. A. [Lo stesso, che] Bomicare. [V. e di' *Vomitare.*]

BOMPRESSO. *Bom-près-so.* Sm. T. di mar. Quell' albero della nave che è posato sulla rota di prua, e sporge in fuori di essa. [Lat. *proclinatus ad prorum malus.* Dall'oland. *boegspriets* che vale il med. e che viene da *boeg* il davanti della nave, e *sprits* antenna. In franc. *beaupré*: in Ingl. *bow' sprit* da *bow* piegare e *sprit* alberetto.]

BONACCIA. *Bo-nàc-cia.* Sf. Propriamente Lo stato del mare in calma, ed in tranquillità. [Lat. *malacia.* — 2. Per simillt. Buona temperatura di stagione.] — 3. E [figurat.] per Ogni Sorta di buona, e felice fortuna. [Lat. *res secundae.* — 4. Prov. *Affogar nella bonaccia* vale Trascurare nella prosperità i propri interessi, Perdersi nella felicità. — 5. *Aver bonaccia* vale Aver tempo propizio; e va detto così nel proprio che nel figurato. — 6. *Amico da bonaccia* chiamasi colui che ci è amico in buona ventura o per suo particolare interesse.]

BONACCIARE. *Bo-nac-ciá-re.* [N. ass. e pass.] T. di mar. Calmarsi, Acquetarsi il mare, o i venti, Ternar in bonaccia.

BONACCIO, o TORDO COMUNE. *Bo-nàc-cio.* Sm. St. nat. *Turdus ilicus* Linn. L'uccello che ha le ali al di sotto rossicce brune; le sopracciglia bianchicce; la coda quasi biforcuta. [Così detto dalla sua indole pacata e tranquilla. — 2. Add. m. Di buon naturale, Di buona pasta. Ed è lo stesso, che Bonaccioso, di cui Bonaccio è sincope. — 3. Per Sempliciotto; derivato forse dall'indole del Tordo comune chiamato *Bonaccio*, e piuttosto dall'uso di chiamar troppo buono colui che agisce con poca circospezione. Anche in turco *bön* stupido.]

BONACCIOSISSIMO. *Bo-nac-cio-sis-si-mo.* Superl. di Bonaccioso.

BONACCIOSO. *Bo-nac-ciò-so.* Add. m. Che è in bonaccia. — 2. Per metaf. Tranquillo, [Placido. Bonaccio, sin.]

BONAGA. *Bo-nà-ga.* Sf. Bot. *Ononis arvensis* Linn. [V. *Bilimucola.*]

BONARIAMENTE, o BUONAEREMENTE. Avv. Con bonarietà, Senza malizia. [Lat. *ex aequo, et bono.*] — 2. Per Gratuitamente.

BONARIETÀ, BONARIETADE, e BONARIETATE. *Bo-na-rie-tà.* Sf. Bontà, Semplicità, Dolcezza, e Benignità di natura. [Lat. *probitas, aequitas.*]

BONARIO. *Bo-na-ri-o.* Add. m. Che ha bonarietà. [Lat. *simplex.*]

BONARITÀ. *Bo-na-ri-tà.* [Sf Lo stesso, che] Bonarietà. V.

BONASIA. *Bo-nà-si-a.* Sf. St. nat. *Tetrao bonasia* Linn. Uccello, che ha le penne della coda grige, eccettuate le due di mezzo, le dita laterali corte e merlate, e quelle di mezzo munite d'unghia acuta od affilata.

BONCIANA. *Bon-ciá-na.* [Sf. Usata anche come Add. ma pare V. A.] Palla piena di borra, che per lo più è usato da' contadini. (Dall'ingl. *bunch* gobba, nocchio, tumore.]

BONCINELLO. *Bon-ci-nèl-lo.* Sm. Ferro bucato dall'un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchè sia, per ricevere la stanghetta dei serrami. [Da uncinello.] — 2. In marineria dicesi d'Alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli strappoli di bozzello delle sarchie dell'albero di maestra.

BONCIO. *Bón-cio.* Sm. Spezie di pesce d'acqua dolce mentovato nel Morgante del Pulci. — 2. Per Broncio, che è Quel muso lungo che si fa nello sdegno, nell'avversione. Secondo alcuni, vien dall' Ingl. *bunch* gobba, come se il muso dell'uomo sdegnato cavasse fuori la gobba. Altri crede che *boncio* sia detto per broncio, a cui cerca altre origini.]

BONEGGIARE. *Bo-neg-già-re.* Neut. pass. V. A. Farsi buon d'una cosa, cioè Attribuirsela, Quasi quasi abbellirsene, Farsene bello.

[BONETTO. *Bo-nét-to.* Sm. Sorta di berretta. E però *Far di bonetto* equivale a Far di berretta. È dal Franc. *bonnet*, che vale lo stesso, e che viene dal gall. *boineid*, ovvero *bonaid* di simil senso.]

BONIFICAMENTO. *Bo-ni-fi-ca-mén-to.* Sm. Il bonificare. [Lat. *instauratio.*]

BONIFICARE. *Bo-ni-fi-cà-re.* Att. Ridurre in miglior forma o stato; e in generale Migliorare. [Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare.* Dal lat. *bonum facere* far buono.] — 2. Per Menar buono, [Far buono,] o Conteggiare i danari pagati, o il credito che si pretende. — 3. Neut. pass. Diventar migliore.

BONIFICATO. *Bo-ni-fi-cà-to.* Add. m. da Bonificare. [Lat. *instauratus.*]

BONIFICAZIONE. *Bo-ni-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Il bonificare. — 2. Talora si prende per Lo luogo bonificato; [a tali luoghi chiamansi anche *Acquisti.*]

BONISSIMO. *Bo-nis-si-mo.* Superl. di Buono. Ottimo. [Lat. *optimus.*]

BONITÀ, BONITADE, e BONITATE. *Bo-ni-tà.* Sf. V. L. e A. Lo stesso che Bontà [V. e di'. Lat. *bonitas.*]

BONTÀ, BONTATE, e BONTATE. *Bon-tà.* Sf. [La corrispondenza di ciascuna cosa al fine cui debb'esser diretta. La capacità che si ritrova in checchessia di promuovere l'altrui perfezione. [Lat. *bonitas*] — 2. Per Virtù, Valore. — 3. Per Senno, Scienza. — 4. Per Cortesia. [Lat. *humanitas.* — 5. Per Bontà, e Bontà assolut. colla prep. sottintesa [in modo avverb.] vale Per cagione. [Lat. *causa.*]

BONTADOSAMENTE, e BONTADIOSAMENTE. *Bon-ta-do-sa-men-te.* Avv. V. A Con bontà, Con virtù.

BONTADOSO, e BONTADIOSO. *Bon-ta-dò-so.* Add. m. V. A. Valoroso, Virtuoso, Che ha bontà. [Da bontade invece di bontà.]

BONTE. *Bòn-te.* [Sf. V. A. V. e di'] Fonte, [di cui è corruzione, e idiotismo fiorentinesco usato da Ser Brunetto nel Pataffio.]

BONZI. *Bòn-zi.* Sm. pl. T. storico, Nome de' sacerdoti Chinesi, e Giapponesi.

BOOTE. *Bo-ò-te.* Sm. V. G. T. ast.. Co-

stellazione detta anche *Segno settentrionale*, formato da trentatre stelle. [Aretofilace, sin. Lat. *bootes*, Gr. *bootes*.]

BORA. *Bò-ra*. Sm. Specie di serpente mentovato dal Pulci nel Morgante. [In gr. *boras*, o *boreos* è lo stesso che vorace. — 2. Fis. Usato in vece di Borea è volgare in Trieste, giacchè questo vento predomina nell' Adriatico, e specialmente in quel sito.]

BORACCIA. *Bo-ràc-cia*. Sf. Specie di vaso. [V. *Borraccia*.]

BORACICO. *Bo-rà-ci-co*. Add. m. T. chim. [V. *Borico*.]

BORACIERE. *Bo-ra-ciè-re*. Sm. Vasetto da tenervi dentro la borace. [Lo stesso, che Borraciere.]

BORACITE. *Bo-ra-ci-te*. Sf. T. di st. nat. Nome dato al borato di magnesia, e di calce detto anche borato magnesio calcareo o spato boracico, o anche quarzo cubico di Luneburgo.

BORATO. *Bo-rà-to*. Sm. T. chim. Nome generico dei sali composti d'acido borico, e d'una base salificabile.

[BORBIGI. *Bor-bi-gi*. Add. e Sm. indecl. Propriamente Colui, che scilingua per accostar troppo le labbra a' denti nel parlare, facendo sentire come un certo strascico nella pronunzia delle lettere *E G*, e *S G*; onde si dice ancora *Bisciola*; e tali sono quasi tutti coloro, che nascono con le gambe torte. V. *Barbogio*. — 2. Per Balordo.]

BORBOGLIAMENTO. *Bor-bo-glia-mén-to*. Sm. Il borbogliare. [Lat. *susurrus*, *strepitus*. In ispagn. *barbulla* convocio, e *borbollon* strepito d' un liquore, che bolle. V. *Borbogliare*.]

BORBOGLIANZA. *Bor-bo-gliàn-za*. Sf. V. A. Borbogliamento, Borboglio. [Borboglimento, sin. V. e di' *Borboglimento*.]

BORBOGLIARE. *Bor-bo-gliàre*. N. ass. Quasi mormorare, o borbottare. [In ispagn. *barbullar* confuse vociferari, *borbollar* strepitare come l' acqua che bolle. In portogh. *borbulhar*, in ingl. to *bubble* gorgogliare, bollire. Son voci probabilmente fatte per onomatopea.]

BORBOGLIMENTO. *Bor-bo-gli-mén-to*. Sm. V. e di' *Borbogliamento*.

BORBOGLIO. *Bor-bo-glio*. Sm. Borbogliamento, Romore, Frastuono. [V. in Borbogliamento l'etimologia.]

[BORBORIGMO. *Bor-bo-rig-mo*. Sm. V. G. Romore, che si fa sentire negl' intestini, procedente da flati, o guasta digestione. Dal Redi vien sempre detto Borbottamento, Borbottio, e Ruggito. Da *borborygmos* strepito degl' intestini. Gli antichi dissero Borboglio, e Borbogliaora.]

BORBOTTAMENTO. *Bor-bot-ta-mén-to*. Sm. Il borbottare. [Lat. *murmuratio*.] — 2. Per Borboglio, o come dissero gli antichi Borboglianza, romore che si sente negl' intestini procedente da flati o depravata digestione. [In gr. *borborygmos*, che vale lo stesso.]

BORBOTTARE. *Bor-bot-tà-re*. N. ass. È propriamente quando alcuno, non si contentando d'alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con voce sommessa e confusa. Vale anche fare confuso romore come fanno le voci indistinte. [Lat. *mussitare*, *obstrepere*. In illir. *barboriti* parlare precipitosamente. In ar. *berberet* murmuratio irati hominis. Ancor queste V. sembran fatte per onomatopea.] — 2. Per Recitare sotto voce. — 3. Per similit. dicesi di quel romore che fanno gl' intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi, [addimandato *borborigma*, e dagli antichi *Borboglio*, *Borboglianza*.

BORBOTTARE. *Bor-bot-tà-re*. Sm. L'atto del borbottare. Borbottamento, [sin. Lat. *murmuratio*.]

BORBOTTATORE. *Bor-bot-ta-tó-re*. Verb. m. Che borbotta. [Lat. *susurro*.] — 2. Per Mormoratore. [Lat. *detractor*.]

BORBOTTINO. *Bor-bot-ti-no*. Sm. Vaso di vetro col collo lungo e ritorto, che nel versare il liquore contenuto par che borbotti gorgogliando. [Lat. *ampulla non hians*, *cui non statim patet exitus*. — 2. Dicesi anche per Manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore. Forse perchè si suppone, che sia stato lungo tempo a borbogliare, come fa ciò che si cuoce e bolle a fuoco lento.]

BORBOTTIO. *Bor-bot-ti-o*. Sm. V. Borbottare sust. — 2. Vale anche il borbottamento e romore che si sente negl' intestini procedenti da flati o depravata digestione. [V. *Borborigmo*.]

BORBOTTONE. *Bor-bot-tó-ne*. Add. m. Che borbotta, Borbottatore. — 2. [In modo avverb. Borbotton borbottone vale Borbottando, Brontolando.]

BORCHIA. *Bòr-chia*. Sf. Scudetto colmo di metallo, che serve a varii usi, e sempre per ornamento. [Lat. *bulla*. Il ted. *buckel*, fra gli altri suoi sensi ha pur quello di borchia. In gall. *bocnide* vale il medesimo. In illir. *boes* pomo della spada, ed in turco *barciak* capulus, crux ensis, seu frameae.]

BORCHIAIO. *Bor-chia-io*. Sm. Artefice che fa borchie. [Borchiaio, sin.]

BORDA. *Bòr-da*. Sf. T. di mar. La maggior vela nelle galee dopo il bastardo. [Dal gall. *breid* vela. — 2. Nome, che in Comm. si dà alla Soda, che viene di Sicilia.]

BORDAGLIA. *Bor-dà-glia*. Sf. V. A. Quantità di gente vile e abbietta, Genia, Canaglia, Marmaglia. [V. e di' *Bruzzaglia*. Lat. *vulgus*, *infima plebs*. Dal sass. od ingl. *world* gran moltitudine, molta gente.]

BORDARE. *Bor-dà-re*. Att. Percuotere, Bastonare. [Da bordone.] — 2. Si dice anche per Isciaguattare (battendo alcuna cosa nell'acqua per pulirla.) — 3. In marineria vale Rivestire di bordatura le membra della nave. — 4. [E in Agr. vale Contornare di terra un campo.]

BORDATA. *Bor-dà-ta*. Sf. T. di mar. Il cammino che si fa bordeggiando, ora per una parte, ora per l' altra.

BORDATO. *Bor-dà-to*. Sm. Art. Mest. Spezie di tela [o drappo listato, e variegato. Lat. *pannus virgatus*, *virgis variegatus*. V. *Bordo* n. 2.] — 2. Dicesi anche La veste da donna fatta di tal drappo.

BORDATURA. *Bor-da-tu-ra*. Sf. T. di mar. Tutto il legname che veste l' ossatura della nave per di fuori. — 2. Nelle arti dicesi di Quella orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavore per fortezza o per ornamento. — 3. [Nastrino per bordatura della scarpa. Da bordo in senso di estremità, orlo.]

BORDEGGIARE. *Bor-deg-già-re*. N. ass. T. di mar. Navigando serrare il vento quand' è contrario, col girar la nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda dritta, ora dalla sinistra, onde acquistar cammino nell' aspettare che il tempo si faccia favorevole. [Si dice ancora *Star sulle volte*.]

BORDELLARE. *Bor-del-là-re*. Neut. ass. [Frequentare i bordelli]. — 2. Stare in bordello. — 3. Usare, Vivere con costumi da bordello. [Sbordellare, sin. Lat. *meretricari*.]

BORDELLERIA. *Bor-del-le-ri-a*. Sf. Voce scherzevole. Bagattella, Cosa di piccolo momento.

[BORDELLETTO. *Bor-del-lét-to*. Sm. dim. di Bordello in significato di certa cosa indeterminata. — 2. Per Balocco, Trastullo.]

BORDELLIERE. *Bor-del-liè-re*. Add. e Sm. Frequentator di bordello, Puttaniere. [Lat. *scortator*, *meretricator*.]

BORDELLINO. *Bor-del-li-no*. Sm. Veste di tela vergata. [Dall' ar. *burd* variegata vestis.]

BORDELLO. *Bor-dèl-lo*. Sm. Luogo pubblico dove stanno le meretrici, Chiasso. [Lat. *lupanar*, Ingl. *brothal* e *bordel*, Spag. *burdel*, Franc. *bordel*, Illir. *bludilisete* da *blud* lussuria, Provenz. *bordel*. Credono lo Spelmann ed il Ducange, che radice di questa parola sia il sass. *bord* casa, onde il lat. barb. *bordellus* casipola: poichè in casipola sogliono ricoverare le donne di piacere. Quanto a me, preferisco l' illir. *blud* lussuria, onde ha potuto cavarsi bordello in luogo di *bludello*; o le due voci pers. *bar* licenza, peccato, delitto, adulterio, donnajuolo, e *delhiz* fogna; quasi fogna del peccato, fogna de' donnajuoli ec.] — 2. Per Romore, Frastuono. [Tolta, come i più stimano, la metaf. da quello, che ordinariamente avviene in questi luoghi di disordine. Si noti però il franc. *bourdonnement* romore confuso, il gall. *bruidhinn* discorso, conversazione, disputa, ed il pers. *berda* clamor confusus pugnantium, che accennano alla V. più verisimile origine.] — 3. Per balocco, trastullo. V. *Bordelletto*. [In ar. *bertænet* res ludicrae. — 4. Per cosa indeterminata. Lat. *aliquid*.]

BORDIGLIONE. *Bor-di-gliò-ne*. Sm. T. de' lanaiuoli. Difetto nella filatura della lana (quando la filatora nell' avvolger la gugliata sul peso allenta troppo la mano, e ne lascia andar di quella che non è torta, o che per essere avvolta sul fuso non può più torcersi.]

BORDO. *Bòr-do*. Sm. Comunemente si dica di Frangia, Lista, o simile di che si fregiano o orlano le vesti. [Dal ted. *borde* o *borte* gallone, passamano. In franc. *bord*.] — 2. Spezie di tela; [forse quella stessa] che poi si disse Bordato. V. [Vien dall' ar. *burd* variegata, striata vestis.] — 3. In marineria dicesi di tutta quella parte del vascello che dai fianchi sta fuor dell' acqua. [In gall., in ted., in franc., in oland. *bord*, in ingl. *board* in isp. ed in portogh. *bordo*, in isved. *brädd* ec.] — 4. *Nave d' alto bordo* dicesi delle più grosse navi, come vascelli e fregate. — 5. *Nave di basso bordo* s'intende quella che ha il fianco basso, onde alcuna di esse può andare a vela ed a remi. — 6. *Andare a bordo* vale Andare sopra la nave, Imbarcarsi. — 7. Bordo si prende anche per Bordata. — 8. Presso i gettatori di campane vale L' estremità o orlo dove percuote il battaglio. [In ingl. *border*, in isp. *borde*, in portogh. *borda*, in franc. *bord* orlo, estremità] — 9. Presso i gioiellieri dicesi propriamente Quell' angolo

che divide la parte superiore d'una gioia dall'inferiore.

BORDONE. *Bor-dó-ne.* Sm. Bastone che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi. [Lat. *hastile peregrinorum.* Lat. barb. *burdo*, *onis.* Questa V. mi sembrò in su le prime un accrescitivo del gr. *ptorthos* ramo, quasi *ptortone* gran ramo, poichè di grossi rami rimondi sogliono i pellegrini far bastoni. L'Eccardo il trae dal sass. *boeren* portare, e meglio avrebbe fatto, cavandolo dal pers. *burden* che pur significa portare. Ma preferisco il gall. *beir* portare, e *doid* mano, ovvero *dorn* pugno, onde han potuto derivare il basco *bourdoja*, ed il brett. *bourdon* che il Bullet nota nel senso di bastone.] — 2. Per similit. dicesi d'alcuna cosa lunga, e tondeggiante fatta a foggia di bordone.] — 3. Anticamente fu usato per Travi grosse poste per sostegno o palco. [In pers. *berder* architrave.] — 4. *Bordone*, o *falso bordone* si chiama Una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci sulla stessa corda. [Dal franc. *bourdonner* strepitare, fare un romore simile a quello delle api, ed altre specie di mosche. — 5. E però figurat. *Tener bordone ad alcuno* vale Andare a versi altrui, Dire, Fare quel che vien detto o fatto da altri.] — 6. Bordoni diciamo alle penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. — 7. E per similit. si dice ancora de' Peli rani che spuntano sulla faccia dell'uomo. — 8. In astronomia dicesi delle Cinque stelle che sono una nella spalla, una nel calcagno e tre nel cingolo d'Orione.

BORDOTTINO. *Bor-dot-ti-no.* Sm. T. d'arti. [Dim. di Bordotto.] Spezie di chiodo quadro, minore del Bordotto.

BORDOTTO. *Bor-dòt-to.* Sm. T. di mar. Spezie di chiodo quadro di mezzana grossezza per la chiavagione. [Dall'ingl. *I bored* io penetrava, io forava.]

BOREA. *Bò-re-a.* Sm. V. G. Nome di vento di tramontana, Tramontano. [Lat. *boreas*, Gr. *boreas*, Pers. *bade herah* che vale alla lettera vento settentrionale. In gall. *borrnish* forte vento] — 2. E per La parte settentrionale d'onde soffia questo vento. — [3. Usato in genere femminino dal Caro.]

BOREALE. *Bo-re-à-le.* Add. com. Di borea, Settentrionale. [Lat. *borealis.*]

BOREO. *Bò-re-o.* Add. m. V. A. [Lo stesso, che] Boreale. [Lat. *borealis.*]

BORGAGGIO. *Bor-gàg-gio.* Sm. V. e dì *Borgo.*

BORGATA. *Bor-gà-ta.* Sf. V. A. [V. e dì *Borgo.* Lat. *vicus.*]

BORGHESE. *Bor-ghé-se.* [Sm. Propr. Abitatore di borgo. Pigliasi altresì in senso di Cittadino. Lat. *vicanus*, Franc. *bourgeois*, Ted. *bürgerlich.* Borgese, Borghigiano, sin.]

BORGHESIA. *Bor-ghe-si-a.* Sf. Astratto di borghese, Cittadinanza, [e L'ordine, e grado di borghese o di cittadino. Lat. *municipatus.*]

BORGHETTO. *Bor-ghét-to.* Sm. Dim. di Borgo.

BORGHIGIANO. *Bor-ghi-già-no.* Add. m. Abitator di borghi. [Lo stesso, che Borghese.]

BORGO. *Bòr-go.* Sm. Strada o raccolta di più case senza recinto di mura, o propriamente gli accrescimenti delle case fuori delle mura delle terre murate. [Lat. *suburbia*, *vicus*, *pagus.* Borgoro, Borgata, Borgaccio, sin. Secondo alcuni, dal gr. *pyrgos* torre; secondo altri, più verisimilmente dal germ. *burg* rastello, derivato da *berg* monte, ove le rastella soleano fondarsi. In ar. *burg* moenia, propugnaculum, turris arcis, *burugh* propugnacula, torres, *bœrghyl* o *birghil* urbs media inter pagos et desertum. In gall. *brug* e *brugh* torre, villaggio, casa ampia. In brett. *bourc'h* grosso villaggio.] — 2. Per Nome di contrada e di strada in Firenze così detta.

BORGOGNONE. *Bor-go-gnó-ne.* Sm. Milit. Lo stesso che Borgognotta. V. — 2. In marineria dicesi di Un gran pezzo di ghiaccio staccato che s'incontra nei mare navigando verso i poli della terra.

BORGOGNOTTA. *Bor-go-gnòt-ta.* Sf. T. milit. Sorta di celata che copriva solamente la testa con un ferro che scendeva sopra il naso. [Lat. *capis.* Così chiamata, quasi volesse dire Elmo alla borgognona, cioè alla foggia di quello che portavano gli abitanti della Borgogna.]

BORGOLINO. *Bor-go-lì-no.* Sm. Sorta di veste da persone vili. [Quasi lino da borgo.]

BORGOMASTRO. *Bor-go-mà-stro.* Sm. T. storico. Nome che si dà al capo de' magistrati d'una città, quando si parla della Germania, dell'Olanda e delle Fiandra. [In ted. *burg* vale castello, e *meister* padrone, maestro.]

[BORGORO. *Bòr-go-ro.* Sm. V. e dì *Borgo.*]

BORIA. *Bò-ri-a.* Sf. Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia. [Lat. *superbia*, *fastus*, *ambitio.* Dal celt. gall. che ha *bor* per orgoglioso, e *borr* per gonfiarsi, inorgoglirsi. Anche il Bullet ha l'irland. *borr* per orgoglio. I più cavano questa V. da *borea* vento: e così gli uomini vani e gonfii di sè medesimi diconsi ventosi. Simili tropi si hanno in molte altre lingue. V. le mie risposte al sig. Monti.]

BORIARE. *Bo-ri-à-re.* Neut. ass. e pass. Aver boria.

BORIATA. *Bo-ri-à-ta.* Sf. Frascheria, Cosa frivola e vana. [Da *borea* vento: quasi voglia dir cosa piena di vento.]

BORICCO. *Bo-rìc-co.* [Sm. Art. Mest. Cappotto di pelle, o simile. In pers. *berek* spezie di panno che si fa co'l pelo di cammello. Il Laurent, su l'autorità di Festo, ha pure *burrichonicum* spezie di veste: la qual V. potrebbe dedursi, se il Bullet non erra, dal celt. *barr* pelo, e *cun* ovvero *ac* copertura.]

BORICO. *Bò-ri-co.* [*Acido.*] Add. m. T. chim. Uno degli ossacidi, composto d'ossigeno e di boro. [L'acido borico dicesi anche *Acido boracico*, *Sale sedativo di Homberg.*]

[BORIOSAMENTE. *Bo-rio-sa-mén-te.* Avv. Con boriosità, In modo borioso. Lat. *fastose*, *superbo.*]

BORIOSISSIMO. *Bo-rio-sis-si-mo.* Superl. di Borioso.

BORIOSITÀ. *Bo-rio-si-tà.* [Sf. Lo stesso, che] Boria. [Lat. *fastus*, *ambitio.*]

BORIOSO. *Bo-ri-ó-so.* Add. m. Che ha boria, Superbo, Ambizioso. [Lat. *ventosus*, *superbus.*]

BORIOSUZZO. *Bo-rio-suz-zo.* Sm. Dim. di Borioso.

BORLETTO. *Bor-lét-to.* Sm. T. di mar. V. *Cannone.* [Dal franc. *bruler* bruciare, che, secondo Le Duchat, viene dal Lat. *perustulare.* Essendo questa la sua radice, pare, che andrebbe meglio detto Brulotto, o Brulotto, come dicesi comunemente.]

BORNI. *Bòr-ni.* Sm. pl. Quelle pietre che s'impiantano a riparo de' muri, [o che sogliono avanzar fuori d'alcun muro lasciato imperfetto, che dicesi più comunemente *morse*, *addentellato.* Dal franc. *borne* pietra, che serve di limite, ovvero pietra piramidale, che si colloca accanto a' muri, onde sien preservati dalle ruote delle vetture. In pers. *beroni* externus, *berrun* foras.] — 2. Per similit. Scogli e sassi che risaltano in fuori dal monte.

BORNIO. *Bòr-ni-o.* Add. m. V. A. Cieco, Lusco, Di corta vista. [Lat. *luscus*, *lusciosus.* Dal franc. *borgne*, che vale il medesimo. Più propriamente vale *Bircio.* — 2. Per metaf. Agg. di *sentenza* Ingiusta, Data alla cieca. È notevole però, che in questo senso non ha altro appoggio, che il Pataffio di Ser Brunetti.]

BORNIOLA. *Bor-ni-ò-lo.* Sf. Giudizio dato contro al giusto [in occasion] di giuoco. [Da bornio preso nel senso metaforico: come se voglia dirsi giudizio dato alla cieca.]

BORO. *Bò-ro.* Sm. T. Chim. Sostanza che si tiene come elementare, solida, combustibile, d'un color verde cupo, la quale combinandosi coll'ossigeno forma l'acido borico.

BORRA. *Bòr-ra.* Sf. Cimatura, o tosatura di pelo di panni che serve agli scultori per mescolare colla terra, quando vogliono fare i modelli dell' opere loro, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fenda. [Ne' bassi tempi *burra* si trova adoperato, secondo il Ducange, ed il Laurent, in questo senso, come pure in quelli di spazzature, pattume, inezie, cose da nulla: e può trarsi dal celt. *barr* che il Bullet ha in senso di pelo. In franc. dicesi *bourre*, in isp. *borra.* I portog. hanno *borra* per feccia, sedimento.] — 2. Ammasso di peli d'alcune bestie, [come buoi, vacche e cavalli, raschiato dalle loro pelli scorticate], serve a riempier pagliericci e simili. — 3. [Pelo, che il conciatore fa cader dalle pelli già state messe in calcina. — 4. Per metaf. Ripieno, Superfluità di parole nello scrivere, così detta perchè la borra ad altro non serve che, a riempiere. Lat. *verba inania* — 5. Per Borea; vento di tramontana, usato dal Caro; quindi *Batter la borra* figurat. vale Tremar per freddo.]

BORRACCIA. *Bor-ràc-cia.* Sf. Pegg. di Borra. — 2. Per Quella fiasca, che usano i viandanti. [Dallo spagn. *borracha*, che vale lo stesso e che vien forse dall'irland. *borracha* che il Bullet traduce per vescica. In prov. *bourracho* bottiglia di terra per conservar vino: in portogh. *borracha* borracria.]

BORRACCINA. *Bor-rac-ci-na.* Sf. Dim. di Borraccia in signific. di fiasca.

BORRACE, e BORACE. *Bor-rà-ce.* Sust. com. Chim. Sotto borato di soda; borato sopra saturato di soda; borato di soda alcalina. Sale composto d'acido borico unito chimicamente con una quantità di soda più grande di quella che si richiederebbe per la saturazione dell'acido. Pare che gli antichi chiamassero per analogia borrace anche qualche altro sale, il quale o era simile al borrace vero, o serviva agli stessi usi. [Lat. *borax*, *acis*, Ar. *burach.*] — 2. E in Bot. per lo stesso che Borrana. [Lat. *buglossum.*]

BORRACIERE. *Bor-ra-ciè-re.* Sm. T. d'argentieri, ed altri. Spezie di vasetto per lo più di latta, con un beccuccio, ad uso di tenervi la *borrace* ridotta in polvere.

BORRACINA, o BORRACINO. *Bor-ra-cì-na.* Sf. T. bot. *Leschea sericea* Linn. Pianta che ha il caule atrisciante; i rami che si rialzano molto insieme; le foglie embriciate, lanciolate-acuminate, con tre nervi, le urne erette, ovato-bislunghe, il cerchio conico. Comunemente con questo nome si chiamano tutti i muschi, i quali servono a mantenere fresche ed umide le radici degli alberi.] Da *borra*.

BORRAGGINE. *Bor-ràg-gi-ne.* Sf. Bot. *Borago officinalis.* Linn. Pianta che ha le foglie scabre, lanciolate, alterne; i fiori celesti, alle volte bianchi, ed anche porporini. [Lat. *buglossum*, *borago*: e quest'ultima voce vuoisi derivata da *corago, inis*, nome dato da'Lucani alla borraggine comune, *quod cordis affectibus opituletur*, dice Apulejo. In celt. gall. *borraidh*, in franc. *bourrache*, in provenz. *bourrage*, in isp. *borraxa*, in ted. *borragen*, *borretsch* vagliono il med.]

BORRANA. *Bor-rà-na.* Sf. Bot. [Lo stesso che Borraggine.]

[**BORRARE**, *Bor-rà-re.* N. ass. Agghiacciare, Divenir freddo. Da *borra* adoprata dal Caro in senso di *Borea* vento di tramontana, se non pure dall'ar. *burudet*, ovvero *berd* frigus, onde *burudet* frigefacere.] — 2. Milit. Calcare con la bacchetta, o col calcolatore la carica del fucile, della pistola, del cannone. Si dirà più correttamente *Calcare*. [Dall'ingl. to *bore* spingere innanzi verso un qualche punto, bucare: ed in quest'ultimo senso vien dal sass. *borian*.]

[**BORRASCA, BORRASCOSO.** *Bor-rà-sca.* Sf. V. *Burrasca*, *Burrascoso*.

BORRATELLO. *Bor-ra-tèl-lo* Sm. dim. di Borro. V.

BORRATURA DELLA MINA. *Bor-ra-tù-ra.* Sf. V. *Mina*.

BORREVOLE. *Bor-rè-vo-le.* Add. com. Ch'è a guisa di borra, Che serve di ripieno. [Da *borra*.]

BORREVOLMENTE. *Bor-re-vol-mén-te.* Avv. Con borra, Con superfluità di parole. [Da *borra*.]

BORRO. *Bòr-ro.* Sm. Luogo scosceso, dove quando che sia, scorra acqua; [o forse meglio Cavità, Fossa. Ed in quest'ultimo senso trovasi il lat. barb. *borra*. V. il Ducange. In ebr. *bor* fossa, pozzo, cisterna, fonte. In ar. *barem* aqua abundans. In gall. ed in irland. *bior* acqua. Vedine le isofonie presso l'Armstrong. Secondo il Muratori, borro deriva dal gr. *bothrion* dim. di *bothros* cavità, fossa. Quindi dicesi anche Botro, e da' Modenesi *Budrione*. Preferisco l'origine ebraica.]

BORRONCELLO. *Bor-ron-cèl-lo.* Sm. Dim. di Borrone.

BORRONE. *Bor-ró-ne.* [Sm. Lo stesso, che Borro. V.]

[**BORROSO.** *Bor-ró-so.* Add. m. T. bot. Lo stesso, che Vellutato, o Tomentoso, Felputo, Feltrato. V. o V. pure l'etim. di *borra*.]

BORSA. *Bòr-sa.* Sf. V. G. Sacchetto di varie fogge, grandezze e materie, per uso per lo più di tenervi danari. [Lat. *crumena*, *marsupium*. In gr. *byrsa* cuojo. In pers. *berzem* sacco, tasca, e *bursum* involucrum coriaceum ampullae vitreae et similium. In gall. *peas* e *peusan*, in ingl. *purse*, in franc. *bourse*, in isp. ed in portogh. *bolsa* hanno lo stesso senso.] — 2. Per metonimia Liberalità. — 3. Buona borsa vale assolutam. Colui ch'è ricco.] — 4. Per metaf. [in Chir.] Enfiato sust., Saccala. [Lat. *sinus*.] — 5. Per Quella valigia, che s'apre e serra a guisa di borsa, ma da piè e da capo. — 6. Per Quel sacchetto ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne magistrati; [laonde *Essere nelle borse* dicesi di chi corre il rischio di qualche ventura o sorte. [Lat. *urna*.] — 7. Borsa si dice anche la Coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli, [detto con termine proprio lo *Scroto*. Lat. *scrotum*.] — 8. Presso gli ecclesiastici dicesi di Quel cartoni rivestiti di drappo, in cui si ripone il corporale. — 9. Nel commercio diresi di Quella riunione che ha luogo sotto l'autorità del governo, dei negozianti, capitani di nave, agenti di cambio, e mezzani. [E così dicesi anche il luogo ove questa riunione si tiene. In pers. ed in ar. *bazar* foro, mercato, in pers. ed in turco *bazargian* mercadante. Ma narra il Guicciardini che è stata così detta la prima volta da una piazza di Burges, ove raunavansi i mercadanti, ed alla cui estremità era un albergo della nobil famiglia *Vander-Bourse*, che avea nelle sue armi tre borse.] — 10. In botanica è Un guscio sottile, e membranoso in cui è chiuso il seme delle piante. Più comunemente però dicesi borsa, o volva ad una membrana carnosa, o spugnosa, la quale è attaccata alla base dello stipite d'alcuni funghi, e che per lo più cuopre l'intero fungo, prima che si sviluppi.

[**BORSAIO.** *Bor-sà-io.* Sm. Art. Mest. Colui, che fa le borse. Borsajo, sin.]

BORSAIA. *Bor-sà-ia.* Sf. St. nat. *Bursaria* Linn. Genere di vermi, che sono membranosi, voti, e semplici.

BORSAIUOLO. *Bor-sa-iuò-lo.* Sm. [Lo stesso, che] Tagliaborse. V.

BORSELLINA. *Bor-sel-lì-na.* Sf. Dim. di Borsa. Borsellino, sin.

BORSELLINO. *Bor-sel-li-no.* Sm. Dim. di Borsa.

BORSELLO. *Bor-sèl-lo.* Sm. dim. di Borsa.

BORSETTA. *Bor-sét-ta.* Sf. Dim. di Borsa. — 2. Figurat. per Vescichetta.

BORSETTA, o ANTERA. *Bor-sét-ta.* Sf. T. bot. Corpo per lo più globoso, o bislungo, che contiene la polvere, o farina, o pulviscolo, o polline, che si versa o si sparge dalla borsetta quando si apre. [Propriam. Casellina dello stame, ossia l'organo mascolino delle piante che contiene la polvere fecondatrice.]

BORSIGLIO. *Bor-si-glio.* Sm. Lo stesso, che [Borsellino, Borsetta.

BORSOTTO. *Bor-sòt-to.* Sm. Borsa alquanto grande.

BORURO. *Bo-rù-ro.* Sm. T. chim. Nome generico di certi composti binari, nei quali entra come principale componente il boro.

BORUSI. *Bo-rù-si.* Sm. pl. T. di mar. V. *Inferitori*.

BORZACCHINO. *Bor-zac-chì-no.* Sm. Stivaletto, Calzaretto che viene a mezza gamba. [Lat. *cothurnus*, *ocrea*. E dim. dello spagn. *borcegui*, che vale il medesimo. V. *Borsa*.]

BOSA. *Bò-sa.* Sf. T. di mar. Maniglia di corda fatta nella ribinga per fermarvi una manovra. [Siccome maniglia vien da mano, così *bosa* in senso di maniglia viene dal gall. *bos* palma della mano.]

BOSCAGLIA. *Bo-scà-glia.* Sf. Bosco grande, o più boschi insieme. — 2. [Pitt. Quadro rappresentante luogo boscoso.]

BOSCAGLIACCIA. *Bo-sca-gliac-cia.* Sf. Pegg. di Boscaglia.

BOSCAIUOLO. *Bo-sca-iuò-lo.* Sm. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco. [Lat. *saltuarius*.]

[**BOSCARECCIAMENTE.** *Bo-sca-rec-cia-mén-te.* Avv. A modo boscareccio. V. e di' *Boschereccìamente*.]

[**BOSCARECCIO.** *Bo-sca-réc-cio.* Add. m. V. e di' *Boschereccio*.]

BOSCATA. *Bo-scà-ta.* Sf. Luogo piantato a guisa di bosco. — 2. [*Vignata a boscata* modo di dir figurato, e dicesi di cose tra le quali non è molta differenza.]

BOSCATO. *Bo-scà-to.* Add. m. Aggiunto di luogo. Che ha bosco.

BOSCHERECCIO. *Bo-sche-réc-cio.* Add. m. Di bosco, o Da bosco, Salvatico [Lat. *agrestis*, *sylvestris*.]

BOSCHETTINO. *Bo-schet-tì-no.* Sm. Dim. di Boschetto.

BOSCHETTO. *Bo-schét-to.* Sm. Dim. di Bosco. — 2. Si dice anche dell' Uccellare [luogo] dove si pigliano i tordi alla pania.

BOSCHIGNO. *Bo-schì-gno.* Add. m. V. A. [V. e di'] *Boschereccio*.

BOSCHIVO. *Bo-schì-vo.* Add. m. T. d'agricolt. Aggiunto di Terreno o Paese pieno di boschi. [V. e di' *Boscoso*.]

BOSCO. *Bò-sco.* Sm. Luogo pien d'alberi salvatici [Lat. *nemus*, *saltus*, *sylva*. Dal ted. *busch*, che vale insieme boschetto, buscione, o cespo. In pers. *biscie* sylva densa et perplexa; in brett. *bruskoad* boschetto.] — 2. In agricoltura dicesi anche bosco L'unione di quelle frasche che si dispongono a bella posta, onde dar comodo ai filugelli di fabbricare il bozzolo. — 3. [Fig. per Legname, Legne. Così parimente presso i Lat. si trova usata la voce *sylva*; e i Franc. per *bois* intendono ancora legna.]

BOSCONE. *Bo-scó-ne.* Sm. Lo stesso, che Boscaglia.

BOSCOSO. *Bo-scó-so.* Add. m. Pien di boschi. Boscato, sin.

BOSFORO. *Bò-sfo-ro.* Sm. V. G. T. geografico. Spazio di mare compreso tra due terre, che serve di comunicazione a due mari, [e che supponesi potervi passare a nuoto un bue, onde trasse tal nome. Lat. *bosphorus*. Dal gr. *bus* bue, e *poros* passaggio: passaggio per un bue. — 2. Questo nome però sembra proprio di que' due passi angusti di mare nel Mediterraneo, cioè il *Bosforo di Tracia*, ed il *Bosforo Cimmerio*, oggi più comunemente detto *Stretto di Caffa*.]

BOSMAN. *Bò-sman.* Sm. T. di mar. Ufficiale marinaio, che ha la cura delle gomene, dell'ancore, delle grippie, dei gavitelli, e di tutte le manovre che appartengono all'ancore. [Dal ted. *bootsmann*, che vale lo stesso, e che procede da *boot* schifo, e *mann* uomo. — 2. Lo stesso, che Nostromo.]

BOSMANO. *Bo-smà-no.* Sm. V. *Bosman*, di cui è sin. nel senso di Nostromo.]

BOSSINO. *Bos-si-no.* Sm. Dim. di Busso.

BOSSO. *Bòs-so.* Sm. T. bot. *Buxus sempervirens* Linn. Pianta che ha le foglie ovate, intere, lisce; le antere ovate saettiformi. [Lat. *buxus*, Ar. *baqs* e *buqs*, Pers. *buksis*.]

 BOT BOT

BOSSOLETTO. *Bos-so-lét-to.* Sm. Dim. di Bossolo.

BOSSOLINO. *Bos so-li-no.* Sm. Dim. di Bossolo, in signific. di vaso.

BOSSOLO. *Bós-so-lo.* Sm. Lo stesso che Bosso.-2. Per Vasetto piccolo e qualsivoglia uso, comunemente di legno. [Da *bosso*, perchè del legno bosso ordinariamente si fan questi vasetti.] — 3. E per Quel vaso ove si mettono i dadi in giuocando. — 4. Per Vasetto da raccorre i partiti. Lat. *fritillus, alveolus.*] — 5. Per similit. vale Concavità nell' ossa. — 6. Pure per similit. chiamasi bossolo Quel vaso di latta, o d' altra materia simile, usato per lo più dai ciechi per raccor l' elemosine. — 7. [Prov. *Si dee far l' elemosina con la borsa, e non col bossolo*, vale che Non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia.] — 8. Per metaf. vale Bicchiere. [in gr. *posis* bevanda.]

BOSSOLOTTO. *Bos-so-lòt-to.* Sm. dim. di Bossolo. Vaso da raccorre le limosine.

BOSTRICHITE. *Bo-stri-chi-te.* Sm. V. G. T. di Min. Nome dato al topazio del Brasile rossiccio, o color di Rosa. [V. *Topazio.*]

[BOT. *Bot.* Sm. Marin. Piccolo naviglio usato nell' indie orientali senza ponti, ed alberato come l' Heu. In ted. ed in oland. *boot*, in ingl. *boat*, in gall. *bat*, in isved. *båt* ec. valgono il medesimo.]

BOTANICA. *Bo-tà-ni-ca.* Sf. V. G. Quella parte della istoria naturale, la quale insegna a conoscere, e distinguere le piante; che tratta della vita, nutrizione, e propagazione, degli usi, e delle virtù delle medesime. [Dal gr. *botane* erba, pianta.]

BOTANICO. *Bo-tà-ni-co.* [Sm. V. G. Quegli che ha acquistate per principi la scienza delle piante, e le sa classare, disporre, determinare in maniera certa e precisa. Da taluni si è chiamato anche Erbajuolo, ma questi diff. dal Botanico per ciò che non ha di costui altro, che la semplice conoscenza delle piante. V. *Botanica* per l' etimologia.]

BOTANICO. *Bot-tà-ni-co.* Add. m. Attenente a erbe. V. *Botanica* per l' etimologia.]

BOTANOMANZIA. *Bo-ta-no-man-zi-a.* Sf. V. G. T. filologico. Antico modo superstizioso d' indovinare, [o d' incantare] per via d' erbe. [Lat. *botanomantia*, da *botane* erba, o *mantia* divinazione.]

[BOTANATECA. *Bo-ta-na-tè-ca.* Sf. V. G. Erbario, o Luogo ove si conservano le diverse specie di piante. Lat. *botanetheca*, da *botane* erba, e *theca* ripostiglio.]

BOTARE. *Bo-tà-re.* [N. ass. e pass. Idiotismo florentinesco. Da *boto* invece di voto.] — 2. Att. Obbligar per voto. [Lat. *voto obstringere.* V. e di' *Votare.*]

BOTATO, e BOTITO. *Bo-tà-to.* Add. m. da Botare. [V. *Botare*, e *Boto.*]

BOTIO. *Bo-ti-o.* Add. m. V. A. Che ha fatto boto. Botato, sin. [De Botito, di cui è sincope.]

[BOTITO. *Bo-ti-to.* Lo stesso che Botio. V.]

BOTO. *Bò-to.* Sm. Voce corrotta da Voto. [V. e di' *Voto.* Lat. *votum.*] — 2. Boto è l' immagine o la cosa quale che siasi, che fa appendere in significazione di grato animo presso l' altare chi si è botato, e chi ha ricevuto alcuna grazia. — 3. Per Prego, Desiderio. — 4. Per ispezie di giuramento. — 5. E per signif. di Volontà nel rendere i partiti, voto; e qualche volta detto così assolut. vale Voto favorevole. — 6. In signif. d' Uomo buono a nulla. [Dal gall. *baoth* stupido, semplice, *baothair* idiota. In ar. *batt* fatuo.]

BOTOLA. *Bò-to-la.* Sf. Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa all' altro, che si cuopre poi con cateratte o simili. [Da *vòto* in senso di spazio. Lat. *foricula superne patens.*]

BOTOLINO. *Bo-to-li-no.* Add. e sust. m. Dim. di Botolo.

BOTOLO. *Bò-to-lo.* Sm. St. nat. *Canis familiaris* Linn. Una delle trenta varietà del cane famigliare numerate da Linneo; [e propriamente una spezie di cane piccolo e vile. E forse dimin. dell' ingl. *bitch* cagna, come minuzzolo, omicciattolo ec. Ma forse meglio vien tratto dal ted. *budel*, aggiunto del can barbetto. — 2. Usato anche come Add. dal Boccaccio.]

BOTRIO. *Bò-tri-o.* Sm. V. G. T. chir. Esulcerazione della cornea trasparente o della sclerotica, che si può riguardare come una varietà dell' *Argema.* [Lat. *bothrium*, da *bothrion* dimin. di *bothros* fossa, cavità.]

BOTRITE. *Bo-tri-te.* Sf. V. G. T. di St. nat. Propriamente significa formato a modo di grappolo d' uva, o simile all' uva nel colore, o in altro, e si dice di una specie di gomma di color nero, simigliante all' uva che comincia a maturarsi, e di alcune sostanze minerali. [Lat. e Gr. *botrytes*, da *botrys* grappolo d' uva.

BOTRO. *Bò-tro.* Sm. Fosso, e spezialmente quello, ove trovasi dell' acqua. [È V. non contadinesca, ma ben degna per la sua nobile origine di essere adoperata nelle più colte scritture: poichè deriva dal gr. *bothros* cavità, fossa.]

BOTTA. *Bot-ta.* Sf. St. nat. *Rana bufo* Linn. V. *Bufone.* [Così detta per aferesi dal lat. *rubeta* che vale il medesimo.] - 2. Botto, Colpo, Percossa, L' impetuoso andare d' un corpo violentemente gittato. [Lat. *ictus, percussio.* In illir. *bitti* percuotere, *poteg* tiro, tratto, gitto. In gall. *put* spingere, *putadh* spinta, urto. In ingl. *to butt* percuoter con le corna.] — 2. Presso i pittori vale Colpo di pennello, Pennellata a tocchi. — 3. Per metaf. dicesi di Persona scelta, cappata ed esperta in checchessia. [In ar. *batyn* intima et occulta noscens. In pers. *bateb* dignus, conveniens, *puchte* rerum mundi peritus.] — 4. Per Lucerna che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi di notte al buio uccella o pesca. [Dal gall. *beothaich* far lume.] — 5. [*Botta risposta* vale Replica fatta prontissimamente a qualsiasi proposta.]

BOTTACCINO. *Bot-tac-ci-no.* Sm. T. Archi. Dim. di Bottaccio. Piccolo barletto. [Lat. *parvus cantharus.*] — 2. Lo stesso che Astragalo, Tondino.

BOTTACCIO. *Bot-tàc-cio.* Sm. Barletto, Fiasco. [Lat. *congius, cantharus.*] — 2. Per Quella quantità di vino che è rigaglia dei vetturali, allorchè portano vino. [Lat. *praemium vecturae.*] — 3. È altresì Quel membro della pietra concia bistondo, fatto a guisa di cordone. — 4. Per Una specie d' uccello nominato dal Pulci nel Morgante. — 5. Presso i mugnai vale Margone, o Luogo dove si fa raccolta dell' acqua che dà il moto alle pale della ruota.

BOTTACCIUOLO. *Bot-tac-ciuò-lo.* Add. m. Grosso e nano. Dicesi di cose dell' arte.

BOTTAGLIE. *Bot-tà-glie.* [Sf. pl. Art. e Mest.] Stivali, o Stivaletti, che sono calzari di cuoio per difender le gambe per lo più dall' acqua e dal fango. [Lat. *caligae*, Franc. *bottes.* Lat. barb. *botae*, Ingl. *boots*, Spagn. o Portog. *botas*, dal gall. *botan*, plur. di *bot* stivale. Anche in brett. *botes* vale calzatura.]

BOTTAIO. *Bot-tà-io.* Sm. Quegli che fa, o racconcia le botti. [Lat. *faber doliarius, cuparius.* Bottajo, sin.] — 2. In marineria è Un uffiziale a bordo di un vascello che ha cura delle botti, in cui si conservano le provvisioni d' acqua, vino, biscotto, carne salata, ec.

BOTTANA. *Bot-tà-na.* Sf. Art. e Mest. Spezie di tela [bombagina, che in forza di add. dicesi anche *tela bottana.* in illir. dicesi anche *bottana* nel medesimo senso.]

BOTTATRICE. *Bot-ta-tri-ce.* Sf. St. nat. *Gadus lota* Linn. Pesce che ha le mascelle uguali, il corpo macchiato di strisce brune e nere.

BOTTAZZO. *Bot-tàz-zo.* Sm. T. di mar. Sovrapposizione di legnami, che si accomodano all' una o all' altra estremità di que' vascelli che non hanno riportato nella loro costruzione la necessaria stabilità, e perciò s' inclinano facilmente ai lati.

BOTTE. *Bót-te* Sf. Vaso di legname nel quale comunemente si conserva il vino, e simili liquori, [o si trasportano alcune mercanzie come caffè, zuccaro ec.] di figura ad un dipresso cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo che nelle testate. [Lat. *dolium ligneum, cupa.* Dal sass. *byt*, o *butts*, otre, botte; onde i bassi greci ebbero *buttis*, *butza*, *buttion*, e *butzion* nel medesimo senso. In lat. barb. *bota* botte: in ted. *butta* tino; in ar. *batyjet* vase di ventre ampio per contenere il vino, o *batt* urceus coriaceus, poculum: in pers. *batune* cantharus magnus, *bito* amphora, vas, *buta* caldaja; in gall. *boid* bottiglia: in provenz. *bouto* botta.] — 2. In marineria è Una misura di peso, che più comunemente dicesi tonnellata del peso di libbre 2000. — 3. *Botte da micce* dicesi in marineria una botte con dell' acqua nell' orlo della quale, ch' è foderato di latta o rame, sono sospese le micce accese in tempo di combattimento, per prevenire il caso, che se vi cascasse dentro una miccia, non bruci la botte. — 4. *Botte sotterranea.* T. idr. Manufatto che porta l' acqua d' un canale, e la lascia correre sotto il fondo d' un altro canale o fiume. i Toscani dicono *tromba* o *chiavica.* — 5. *Botte incendiaria.* T. milit. Bariglione pieno di fuochi lavorati, o di polvere, al quale si dà il fuoco mediante una spoletta posta all' uno de' capi, facendolo poi rotolare dall' alto del parapetto o della breccia, sopra il nimico assaltante.

BOTTEGA. *Bot-té-ga.* Sf. Stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro. [Lat. *officina, taberna.* Dal gr. *apothece*, ripostiglio, granajo, magazzino. E l' ab. Ciampi assicura, che da questa voce si disse prima *aboctiega*, poi *botega*, indi *bottega.* E ne' bassi tempi si disse pure *bottiga*, come si vede nelle lettere di S. Caterina, e come si registra dal Voc. Cater. i provenz. ed i catal. dicono *botiga*, i portogh. e gli spagn. *botica*, i franc. *boutique.* Gher.] — 2. E figurat. si prende per Interesse, Guadagno. — 3. *Far bottega sopra una cosa*, o *d' una cosa*, dicesi del trarne utilità propria contro il dovere e contro la convenienza. — 4.

[*Non istare* col *capo a bottega* figurat. vale Non essere in cervello.—4. *Tenere il cervello a bottega* figurat. vale Operare con prudenza e considerazione, Attendere a' propri doveri, non si lasciando corrompere da checchessia. Gher.]

BOTTEGAIA. *Bot-te-gà-ia.* Sf. Colei che tien bottega, che vende a ritaglio o simile.

BOTTEGAIO. *Bot-te-gà-io.* Sm. Quegli che esercita o tiene la bottega. [Lat. *tabernarius*, *opifex*.] — 2. Dicesi anche di Colui ch'è solito di andare a comprare ad una tal bottega, Avventore. [Lat. *ad officinam ventitans*. — 3. Per Pizzicagnolo.]

BOTTEGHETTA. *Bot-te-ghét-ta.* [Sf. dim. di Bottega.] Piccola bottega.

BOTTEGHINA. *Bot-te-ghi-na.* [Sf. dim. di Bottega.] Botteghetta, Piccola bottega, Botteghino.

BOTTEGONE. *Bot-te-gó-ne.* Sm. Accr. di Bottega.

BOTTEGUCCIA. *Bot-te-gùc-cia.* Sf. Dim. di Bottega. Botteghina, Botteghetta, sin.

BOTTICELLA. *Bot-ti-cèl-la.* Sf. Dim. di Botta. — 2. Dicesi anche per dim. di Bótte.

BOTTICELLO. *Bot-ti-cèl-lo.* Sm. Dim. di Botte.

BOTTICINA. *Bot-ti-ci-na.* Sf. Dim. di Bòtta. — 2. Dicesi anche per dim. di Bótte.

[**BOTTICINO.** *Bot-ti-ci-no.* Sm. dim. di Botte. Botte piccola.]

BOTTIGLIA. *Bot-ti-glia.* Sf. Vaso per lo più di vetro per conserva dei vini prelibati. [Lat. *ampulla*, Gall. *botal*, *botalaich*, e *buideul*, Franc. *bouteille*, Provenz. *bouteillo*, Ingl. *bottle*. In ispagn. *botilla*, che si pronunzia *botiglia*, val fiaschetto di cuojo per vino, e forma un dimin. di *bota* fiasco. Gli spagn. dicono ancora *botija* un vaso di vetro da riporvi del vino. In ar. *botyjet* vase di largo ventre per l'uso medesimo. V. l'etim. di botte.]—2. In marineria dicesi degli oggetti situati a'due lati della poppa d'una nave, detti anche giardini.

BOTTIGLIERE. *Bot-ti-gliè-re.* Sm. Soprastante ai vini della mensa. [V. *Credenziere*, *Coppiere*.]

BOTTIGLIERIA. *Bot-ti-glie-ri-a.* Sf. Luogo dove si preparano e s'imbandiscono le bevande per uso de'convitati. [Lat. *vini promptuarium*. — 2. E per Luogo, o Bottega ove si vende, e si prende liquore, ed altre bevande.]

[**BOTTIGLIONE.** *Bot-ti-glió-ne.* Sm. accr. di Bottiglia. Grande, o Grossa bottiglia. È voce dell'uso.]

BOTTINO. *Bot-ti-no.* Sm. Preda propriamente, che i soldati fanno in paesi nemici. [Lat. *praeda*, Ted. *beute*, Ingl. *booty*, Oland. *buit*.] — 2. A bottino avverb. vale A sacco A ruba.] — 3. *Mettere a bottino* vale Saccheggiare. — 4. Bottino vale anche Ricetto d'acqua o d'altre sozzure, che diciamo anche recipiente, o pozzo murato e chiuso per ismaltirle. [Lat. *aquarum receptaculum*. E sembra così detto, al modo diminut. sia dall'ar. *beed* pozzo, quasi *budino*, sia dal lat. *puteus*, quasi *puteino*. Il Gher. da *bota* in senso di vaso, ovvero dal celt. *pot* che, se il Bullet dice il vero, pur vaso significa. V. *Botte* e *Bottiglia*. — 5. Per il Luogo, dove si ripongono le fecce umane per ridurle a cessino, cioè a materie atte ad ingrassare le terre coltivate. Da *buttare*: poichè è il luogo, dove si buttan le fecce. — 6. Per le Fecce istesse. Gher. Da buttare: poichè le fecce si buttan via.]—7. Per Cunicolo, o Pozzo di miniere. Gher.] — 8. Nel militare vale pure Stivaletto che fascia solamente il collo del piede o poco più, del quale si servono alcune milizie leggiere. [È forse dimin. del franc. *bottes*, stivali; V. bottaglia. E seguendo questa origine, va meglio detto *bottina*, e *bottine*.]

BOTTO. *Bòt-to.* Sm. Percossa, Colpo. [Lat. *ictus*, *percussio*. V. *Botta*. § 2.]—2. Di botto posto avv. vale Di colpo, Di subito. — 3. Botto botto, in forza d'avv. vale Spessissime volte.

BOTTONATURA. *Bot-to-na-tù-ra.* Sf. Quantità e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito. Abbottonatura, [Bottoniera, sin.]

BOTTONCELLINO. *Bot-ton-cel-li-no.* Sm. Dim. di Bottoncello.

BOTTONCELLO. *Bot-ton-cèl-lo.* Sm. Dim. di Bottone.

BOTTONCINO. *Bot-ton-ci-no.* Sm. Dim. di Bottone.

BOTTONE. *Bot-tó-ne.* Sm. Piccola pallottolina di diverse fogge e materie, che s'applica ai vestimenti per abbottonarli. [Lat. *globulus*, *fibula*. Dal franc. *bouton*, che sembrommi altra volta venire dal sass. *butte* botte, come da *pied* viene *peton* picciolo piede; e ciò per simiglianza di figura. Ma *bouton* ha potuto direttamente sorgere dal celt. gall. *putan* bottone. In ingl. dicesi *button*, in isp. *boton*, in portog. *botaó*.] - 2. Bottone dicono i medici un picciol rivolto dentrovi checchessia, per uso di lor arte. - 3. E per Quella pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino che serve per riconoscere i gradi del caldo e del freddo, e per altre diverse operazioni. — 4. Si dice anche a Quello strumento di ferro col quale s' incende, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone; [detto altresì *Cauterio attuale*. Lat. *cauterium*.] — 5. E bottone [in Bot.] si chiama La boccia d'alcuni fiori come di rose e simili. [Lat. *calyx*.] — 6. Dicesi anche ad Una imboccatura della briglia del cavallo.—7. Diconsi bottoni Alcuni vasetti di vetro, d'avorio o simile, ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità. V. *Botte* e *Bottiglia*.] — 8. Presso i saggiatori dicesi di Quella particella d'oro o d'argento che rimane nella coppella per farne saggio. — 9. Dagli artefici in generale dicesi a Qualsivoglia parte di strumento o di alcuno de' loro lavori che abbia qualche similit. co' bottoni da affibbiare. — 10. E bottone [figurat.] dicesi a Quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui: onde *dare*, o *gittare un bottone*, o simili, vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare [alludendosi per tal modo al bottone di fuoco, che punge, scotta, incende. — 11. In senso di Piccola quantità. [Dal gall. *biteag*, plur. *biteagan* frammento, brandello. Così pure in ingl. *bit* val pezzetto: a *never a bit*, alla lettera non mai un pezzetto, è lo stesso che niente affatto.]

BOTTONIERA. *Bot-to-niè-ra.* Sf. Ordine di bottoni di una veste. — 2. Presso gli argentieri vale Dado d'acciaio incavato per dar rilievo alle piastre di metallo.

BOTTUME. *Bot-tù-me.* Sm. T. di mar. Quantità di botti, e vasi da vino, e da acqua, che s'imbarcano sulle navi.

BOVA. *Bò-va.* T. idr. Spezie di sostegno. [Forse così detta dal franc. *boua* terra stemprata nell'acqua piovana; poichè molte volte di terra si fanno i sostegni.]

BOVE. *Bò-ve.* Sf. V. A. E trovasi solamente in plurale. Spezie di catene, e di legami [che si mettevano un tempo alle mani, o alle gambe de' prigionieri. Buove, sin. Lat. *bojae*. — 2. Pastoje da cavallo.]

BOVE. *Bò-ve.* Sm. Lo stesso che Bue. [Dal lat. *bos*, *ovis*, che vale lo stesso. In gr. *bus* bove: in gall. ed in altri dialetti celtici *bo* vacca. V. le isofonie presso l'Armstrong.]

BOVICIDA. *Bo-vi-ci-da.* Sm. Che uccide buoi, Ammazzabuoi. [Dal lat. *boves occidens*, chi uccide i buoi.]

BOVILE. *Bo-vi-le.* Sm. T. d'agr. La stalla de' buoi, e delle vacche. [È V. dell'uso.]

BOVINA, e **BUINA.** *Bo-vi-na.* Sf. Il fimo de' buoi, e delle vacche: quello delle pecore si chiama *pecorina*; e quello de' colombi *colombina*. [Lat. *fimus bubulus*.]

BOVINO. *Bo-vi-no.* Add. m. Di bue.

BOZZA. *Bòz-za.* Sf. V. A. Enfiato, o Enfiatura, [Tumore. Lat. *tumor*, *tuberculum*. Dal franc. *bosse*, che riunisce molti de' sensi del nostro bozza, e fra gli altri quello d'enfiatura cagionata da contusione, di gobba, di bugna, ecc.: e *bosse* può cavarsi dal celt. gall. *buinnse* gobba, anzi che dal gr. *physao* io gonfio. In ar. *bezah* val pure gobba del petto o del dorso.]—2. Bozza, e più comunemente bozze, diconsi oggidì Quelle pietre, le quali con maggiore, o minore oggetto sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s'usano per lo più con l'ordine rustico. — 3. Si dice anche Quel modello, o quadro che conducono gli artefici, quasi principio di pitture, scultura, o altro per poi farlo maggiore nell'opera V. *Abbozzo*. — 4. Presso gli stampatori dicesi di Quel primo foglio che si stampa per prova, e che serve al correttore, ed al proto per le correzioni da farsi. [Corrottamente si addimanda Striscia.] — 5. In marineria dicesi d'Una corda corta, un capo della quale si ferma a qualche punto stabile, e l'altro si allaccia a qualche manovra per impedire che trascorra, e per ritenerla. [In franc. *bosses*: e così chiamasi questa corda, perchè offre nell'estremità, quasi delle gobbe o rilievi.] — 6. E bozza [per traslato da' pittori e scultori] vale pure Bugia, [Fandonia], che con altro nome si dice anche Carota, che altrui si ficca. — 7. [Onde *Ficcar bozze* o *Piantar carote* dicesi di chi appostatamente racconta cose false per farle credere per vere.]

BOZZACCHIATO. *Boz-zac-chià-to.* Add. m. Aggiunto a nome, vale Piccolo, Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato. [Il franc. *bosse* fra gli altri sensi ha quello di Gobba.]

BOZZACCHIO. *Boz-zàc-chio.* Add. e Sm. Lo stesso che Bozzacchione.

BOZZACCHIONE. *Boz-zac-chió-ne.* Sm. Agr. Susina che sull'allegare è guasta dagl'insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto divien vana, ed inutile. [Lat. *prunum subventaneum*, *evanidum*. Da *bozza* V.]—2. Per similit. Le poppe vizze delle donne.

BOZZACCIA. *Boz-zàc-cia* Sf. Pegg. di Bozza.

BOZZAGO. *Boz-zà-go.* Sm. St. nat. *Falco buteo* Linn. Lo stesso che *Abuzzago* V.

BOZZAGRO. *Boz-zà-gro.* Sm. St. nat.

Falco buteo Linn. Lo stesso che *Bozzago*. V. *Bozzaga*.

BOZZARE. *Boz-zà-re*. N. ass. [Lo stesso, che Abbozzare. V.

BOZZATO. *Boz-zà-to*. Add. m. da Bozzare.

BOZZELLAIO. *Boz-zel-là-io*. Sm. T. mac. [V. *Girellaio*.]

BOZZELLO, PULEGGIA, CARRUCOLA, TAGLIA. *Boz-zèl-lo*. Sm. T. di mar. Macchina formata d'una cotella che si contiene, e gira dentro una cassa o coccio che si dice anche *sciarpa*. In sass. *box*, in gall. *bocsa*, e in ingl. *box* scatola, cassetta.]

BOZZERIA, o BOCERIA. *Boz-ze-rì-a*. Sf. (In Venezia *Beccaria*.) T. di mar. Una trave che nelle galee si mette sotto la corsia della poppa alla prua, nella quale sono conficcate le latte. [In pers. *pazfc* trabs muco firmando indita.]

[BOZZETTA. *Boz-zét-ta*. Sf. dim. di Bozza. Piccolo abbozzo.]

BOZZETTO. *Boz-zét-to*. Sm. Bottone, Boccia. [Lat. *calyx*. Da *boccia* poichè in molte contrade d'Italia il C si cangia in Z.] — 2. Bozzetto chiamano i pittori Lo schizzo in *piccolo* d'un opera grande. [Bozzetta, sin.]

BOZZIMA. *Bòz-zi-ma*. Sf. Intriso di stacciatura o di cruschello, d'untume e d'acqua, col quale si frega la tela lina in telaio per rammorbidarla, che si dice *Imbozzimare*. [Dal gr. *apozema* decotto, bollitura. Lat. *malagma*.]

BOZZIMAGLIA. *Boz-zi-mà-glia*. Sf. T. dei tonnacotti. Carne sanguinosa, che si leva fra la pancia, e la schiena del tonno, e si sala.

[BOZZIMARE. *Boz-zi-mà-re*. Att. Art. Mest. Dar la bozzima. V. e di' *Imbozzimare*.]

[BOZZIMATURA. *Boz-zi-ma-tù-ra*. Sf. L'atto di dar la bozzima. V. e di' *Imbozzimatura*.]

[BOZZINA. *Boz-zì-na*. Sf. V. A. Bollitura. Dal gr. *opozeo*, lo lat. *decoquo*, *fervefacio*. È usato nel Pataffio.]

BOZZO. *Bòz-zo*. Sm. Pezzo di pietra lavorato alla rustica. [Ora più comunemente dicesi Bozza, o Bugna. V. Bozza § 2. Lat. *opus rusticum*. — 2. Per Lagunetta d'acqua sorgente e stagnante con fondo fangoso, così chiamata da' contadini. [Dall'ahc. *botz* lacuna, palus.]

BOZZO. *Bòz-zo*. Add. m. è V. A. e secondo i più credono, provenzale, e vale Bastardo; ma secondo il Castelvetro, è voce dubbia in tal senso. — 2. Per Colui, cui la moglie fa fallo. Ed è lo stesso, che Becco. V. il num. 3. — 3. Fig. Disonorato, Vituperato. Dal ted. *bòs* cattivo, depravato, corrotto.

BOZZOLAO. *Boz-zo-là-o*. Sm. Pasta o ciambella con zucchero, di varie maniere. [Ciambelletta, sin. Dal ted. *bretzel* ciambella.]

BOZZOLARAIA. *Boz-zo-la-rà-ia*. Sf. Colei che vende i bozzolai. È V. del dialetto veneto.

BOZZOLARE. *Boz-zo-là-re*. N. ass. Torre piccola parte di checchessia, Sbozzolare. Da bozzolo, misura del mugnaio, o forse dall'ar. *bizzet* portio, *biz* pars.

BOZZOLATO. *Boz-zo-là-to*. Sm. T. d'architettura. Modanatura de' regolini, travi, e correnti de' palchi segoiati. Bozzolatura, sin.

BOZZOLATURA. *Boz-zo-la-tù-ra*. Sf. Lo stesso, che Bozzolato V.]

BOZZOLETTO. *Boz-zo-lét-to*. Sm. Dim. di Bozzolo, e dicesi comunemente da' bozzoli degl' insetti [Lat. *folliculus bombycinus*.]

BOZZOLO. *Bóz-zo-lo*. Sm. Lo stesso che Bozza [nel 1 significato] — 2. Bozzolo è anche Quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta. V. l'etimol. di *bozzello*. — 3. Per Misura del mugnaio, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera. V. l'etimol. di *bozzello* e V. *bozzolare*. — 4. Presso i tintori dicesi di Piccole padellette di rame con manico di ferro, che servono a votar il bagno della caldie. — 5. Presso i lanaiuoli vale Piccoladurezza, o appiastricciamento che si forma nella lana per troppo olio, e impedisce che si cardi, o fili bene. V. *bozza* § 1.] — 6. Presso i botanici bozzolo, o follicolo è Una spezie di concettacolo, il quale è di un solo pezzo, o guscio, che condotto a maturità si apre, e scoppia da una parte, e lascia cadere i semi contenutivi, i quali non sono attaccati alla cucitura, ma ad un sostegno, o centro comune isolato, che viene dal peduncolo detto *placenta*.

BOZZOLOSO. *Boz-zo-lò-so*. Add. m. Pien di bozzoli. [Lat. *tubercolorum plenus*.]

BOZZOLUTO. *Boz-zo-lù-to*. Add. m. Bozzoloso, Bitorzoluto, Bernoccoluto. — 2. Fatto, o Gonfiato a foggia di bozzolo, e bitorzolo.

BR

BRACA. *Brà-ca*. [Sf. Per La metà di quella parte dei vestimento che cuopre le natiche e le cosce dalla cintura al ginocchio. Lat. *braca* o *bracca*, Gall. *briogais*, Cornov. *bryccan*, Sass. *bræche*, Fiamm. ed Oland. *broek*, Gr. mod. *bracn* o *bracos*, Ingl. *breechs*, Cimb. *breg*, Sp. *bragas* ec. V. l'Armstrong alla V. *briogais*, e più appresso *bracato* al num. 2.] — 2. In generale Corda corta, la quale fa forza con amendue l'estremità. — 3. E *Braca da botta* vale [Cavo col quale si circonda una botte, o altro, che non abbia in sè luogo proprio dove incoccarvi il gancio di un paranchino, per istare a bordo, o per metter fuori alcun corpo pesante. [Così detta per metaf. da *brache* parte del vestimento. — 4. S'usa pure dagli architetti, muratori, ed altri nel medesimo significato. — 5. Presso i legatori de' libri dicesi d'una striscia di carta, che si salda sopra un foglio stracciato [che dicesi anche *Brachetta*. — 6. [Si dà questo nome a Quella parte della bardatura de' cavalli da carretta che riposa sulle cosce posteriori per sostenere il rinculare dell'animale a conveniente altezza.]

[BRACALE. *Bra-cà-le*. Add. com. Che appartiene a brache, Che sta nelle brache.]

[BRACALONE. *Bra-ca-lò-ne*. Add. e Sm. Dicesi di coloi, cui cascan le brache infino alle ginocchia. — 2. A bracaloni avverbialm. vale lo stesso che A cacajuola, e dicesi di calze o calzoni, che, per non esser tirati bene su, sono per tutto increspati.]

[BRACATO. *Bra-cà-to*. Add. m. Agg. a grasso vale Grassissimo. [E viene dal gr. *pachytes* grassezza. Il gall. *beartach* ricco ha potuto anche per tropo significar grasso: e così il gr. *pachys* val grasso, e val ricco.] — 2. Lat. e Geogr. *Gallia bracata* fu detta anticamente una parte della Gallia a differenza della *togata*: denominazione tolta dalla foggia del vestire de' popoli, che le abitavano.]

BRACATURA. *Bra-ca-tù-ra*. Sf. T. de' magnani. Quell' armatura che non fascia intorno intorno ciò che si vuol armare, sicchè non arriva fino alla parte opposta.

BRACCA. *Bràc-ca*. Sf. La femmina del Bracco.

BRACCARE. *Brac-cà-re*. Att. e N. Cercar da per tutto. Detto da' bracchi, che cercano la fiera. [Braccheggiare, sin.]

[BRACCESCO. *Brac-cé-sco*. Add. m. Di braccio.]

[BRACCETTI. *Brac-cét-ti*. Sm. pl. V. *Brazzetti*.]

BRACCETTO. *Brac-cét-to*. Sm. Dim. di Braccio. [Lat. *brachiolum*.]

BRACCHEGGIARE. *Brac-cheg-già-re*. [Att. e N. Per Fiutare, Odorare, [Annasare a modo de' bracchi.] — 2. Cercar minutamente, tolta la somiglianza da' bracchi, [che cercano la fiera.]

BRACCHEGGIO. *Brac-chég-gio*. Sm. Il braccheggiare, Rintracciamento, Ricerca. [Lat. *indagatio*.]

BRACCHERIA. *Brac-che-rì-a*. Sf. Quantità di bracchi.

BRACCHETTO. *Brac-chét-to*. [Sm. Dim. di Bracco.] Bracco piccolo. [Lat. *catellus venaticus*.]

BRACCHIEO. *Brac-chi-è-o*. Add. m. T. anat. Aggiunto che si dà ad uno dei muscoli del cubito.

BRACCHIERE. *Brac-chié-re*. Sm. Quegli che guida i bracchi.

BRACCHINA. *Brac-chì-na*. [Sf. Dim. di Bracca. Bracchetta, sin.]

BRACCI. *Bràc-ci*. Sm. pl. T. di mar. Corde allacciate ai due capi di ciascun pennone, per muoverlo ad oggetto di presentare più vantaggiosamente la superficie della vela al vento.

BRACCIAIUOLA. *Brac-cia-iuò-la*. Sf. Bracciale. — 2. Arche. E talora forse nome di una foggia, o usanza da vestire il braccio (V. *Braccialetto*. § 2.)

[BRACCIALE. *Brac-cià-le*. Sm. Quella parte dell' armadura antica, che arma il braccio. [Lat. *brachiale*.] — 2. Vale anche Un arnese di legno, che arma il braccio per giuocare al pallon grosso.

BRACCIALE. *Brac-cia-le*. Add. m. T. bot. Agg. di *fusto*: Quello, che in lunghezza non oltrepassa la misura d'un braccio.]

BRACCIALETTO. *Brac-cia-lét-to*. Sm. Dim. di Bracciale. — 2. [Ornamenti d'oro o d'altri metalli, d'avorio, o d'altra materia ancora, che gli antichi portavano alle braccia, intorno a' polsi, o sopra al gomito. Anche a' soldati si accordavano come ricompense militari. Presentemente le sole donne ne fanno uso, portandoli al di sopra del polso. Armilla sin. Lat. *armilla*, Gall. *bracelle*.] — 3. Presso i tappezzieri dicesi di quel Drappo che riveste i bracciuoli di un faldistoro, d'una seggiola, e simili.

BRACCIANTE. *Brac-ciàn-te*. [Sm. V. dell' uso.] Quel contadino che non è proprietario, nè mezzaiuolo, ma che lavora a giornate gli altrui poderi. — 2. [Dicesi oggi per Chiunque vive col lavoro delle sue braccia esercitando arti meccaniche.]

BRACCIARE. *Brac-cià-re*. Att. T. di mar. Manovrare i bracci, e far muovere con questo corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richieda la direzione del vento. — 2. *Bracciare o borda*

vale al contrario, cioè alara sull'estremità sinistra del pennone.—3. *Bracciare a tribordo* vale avvicinare alla poppa l'estremità del pennone, ch'è sotto vento.

BRACCIATA. *Brac-cià-ta.* Sf. Tanta materia quanta in una volta può strignersi colle braccia, come bracciata di legne, di panni, ec. [Lat. *manipulus.*] — 2. Per Abbracciata, Abbracciamento. [Lat. *amplexus.*] — 3. [Per traslato Druda,] Amica. [Lat. *amasia.*]

BRACCIATELLA. *Brac-cia-tèl-la.* Sf. Dim. di Bracciata.

BRACCIATELLO. *Brac-cia-tèl-lo.* Sm. Spezie di ciambella grande, fatta di fior di farina intrisa con uova, zucchero, ec. [Paragonata per la sua lunghezza ad un braccio. Lat. *crustulum.*]

BRACCIATOCCIO. *Brac-cia-tòc-cio.* Add. m. Accr. di Bracciata.

BRACCIERE. *Brac-ciè-re.* Sm. Quegli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame, quando camminano. [Lat. *a brachiis.* — 2. Per metaf. in senso di Appoggio.]

BRACCIO. *Bràc-cio.* Sm. V. G. Membro dell'uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano. [Lat. *brachium* Gr. *brachion*, Gall. *brac.* Al pl. *Le braccia*, poichè] *I bracci* par che si dica soltanto nel parlar di rami della vite, o simile, e di cose inanimate. — 2. Figurat. vale Protezione, Balia, Autorità, Forza, Potenza. [Lat. *manus*, *auctoritas.*]— 3. Per similit. Terra a Mare che per ispazio lungo, stretto e curva entrino l' uno nell'altro. [Lat. *sinus*, *isthmus.*—4. Ramo delle viti, degli alberi, e simili.—5. Qualunque parte, in cui si divide l' alveo d'un fiume, purchè non perda il suo nome. Più comunemente dicesi *Ramo.*] — 6. Per Misura che varia per lo più in grandezza secondo le diverse città dell'Italia. [Lat. *ulna*—7. Per Sostegno, nel qual significato dicesi anche *Braccio destro* ai pari de' francesi, che usano in tal senso la frase *être le bras droit de quelqu'un*: frase comunissima eziandio presso i Milanesi, secondo assicura il Gher.] —8. Braccio di fanale. T. di mar. Barra di ferro curva che passa a traverso del piè dritto di mezzo del quadro di poppa d'una nave, e sporge all'infuori per sostenere il gran fanale di poppa.—9. Art. Mest. Qualunque ferro, legno, od altro, che spiccandosi da una parte si stende alquanto, e serve a reggere, o portare chicchessia. — 10. Per Una delle parti della bilancia, dalla quale pende il bacino, o piatto.

[**BRACCIOLARE.** *Brac-cio-là-re.* Sm. Art. Mest. Misura d'un braccio.]

BRACCIOLINO. *Brac-cio-li-no.* Sm. Dim. di Braccio. — 2. Presso gli oriuolai dicesi d'Un pezzo d'oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell'asta sul bracciuolo.

BRACCIONE. *Brac-ciò-ne.* Sm. Accr. di Braccio.

BRACCIOTTO. *Brac-ciòt-to.* Sm. Accr. di Braccio, e vale Braccio pieno, grasso. [Lat. *crassum brachium.*]

BRACCIPOLIPO, o **IDRA.** *Brac-ci-pò-li-po.* Sm. V. G. St. nat. *Hydra* Linn. Genere di vermi gelatinosi, trasparenti e quasi vòti, che hanno una parte del corpo fornita di bracci o sia tentoni concentrici, e l'altra forma come un pedicello, con cui sta aderente alle lenti palustri, alle lumache e simili. [Dal lat. *brachium* braccio, e *polypus* polipo.]

BRACCIUOLA. *Brac-ciuò-la.* Sf. T. Milit. Lo stesso, che Bracciaiuola, [o Bracciale. Lat. *brachialia*, *manica.* — 2. Agr. Per Sorta d' uva bianca.]

BRACCIUOLI. *Brac-ciuò-li.* Sm. pl. T. di mar. Pezzi di legname naturalmente conformati ad angolo più o meno aperto di un angolo retto, l'uso de' quali è di connettere i bagli dei ponti con le coste della nave, segnatamente per resistere allo sforzo del cannone. — 2. In agricoltura dicesi di Que' canali profondi un palmo, o poco più, secondo la giacitura del terreno, che si fanno, onde far correre l'acqua dal campo ai fossati. — 3. Nelle ferriere dicesi di Quelle pietre che collegano la fornace dalla parte di fuori.

BRACCIUOLO. *Brac-ciuò-lo.* Sm. Appoggio, Sostegno delle braccia. [Lat. *fulcrum*, *fulcimentum.*]—2. Prendesi talvolta per Vitone. — 3. Presso gli oriuolai dicesi di Quel pezzo d' oriuolo ch' è invitato sulla cartella, dove gira una delle punte del fusto del rocchetto della serpentina. Dicesi anche *contra potenza.* — 4. Presso i magnani dicesi d'Un pezzo di ferro minore della colonna, che com'essa serve per reggere ed afforzare alcuna delle parti d' una carrozza o altro legno.

BRACCO. *Bràc-co.* Sm. St. nat. Una delle varietà del cane famigliare di Linneo, il quale serve ai cacciatori per trovare le lepri, le quaglie, e simili. [Lat. *canis indagator*, *odorus.* Ted. *brack*, Oland. *brak*, Spagn. e Portog *braco*, Franc. *braque* ec. Son voci probabilmente derivate dall'abilità di questo cane in trovare la preda: e veramente hassi in pers. *berchyden* per trovare. Forse per traslato in provenz. *braco* significa cagna: ed in ingl. *brack* cagna levriera. V. altre etimologie presso il Menagio. —2. Per metaf. Espioratore, Scopritore. Onde *Aver i bracchi alla coda d' uno* vale Spiarlo, Farlo appostare.—3. In gergo vale Birro.]

BRACE. *Brà-ce.* Sf. Fuoco senza fiamma che resta dallo legno abbruciato. [Al p. Brace, e Bracie. Lat. *pruna.* V. *Bracia.*] — 2. Dicesi ancora a' Carboni di legna minute spenti. — 3. [Per Contesa, Inimicizia. I più da *brace* in senso di fuoco. In illir. *oprieka* contrasto.]— 4. Prov. *Cader dalla padella nella brace* vale Uscir di cattiva congiuntura, dando in altra peggiore.— 5. E in questo senso medesimo dicesi ancora *Uscir dalla brace e rientrar nel fuoco.* In lat. *ex calcaria in carbonarium*, *de fumo ad flammam.*]

BRACHE. *Brà-che.* Sf. pl. Quella parte di vestimento che cuopre dalla cintura in fino al ginocchio, [od anche sino al malleolo. Brachesse, Braghesse, Calzoni, sin. Lat. *femoralia*, *feminalia.* V. *Braca.*]— 2. Brache si chiamano ancora le Mutande. [Lat. *subligaculum.*] — 3. *Calar le brache* vale darsi per vinto. — 4. *Portar le brache*, parlandosi di donne, dinota padronaggio: [quasi ch'elleno si usurpino quello ch' è proprio degli uomini.) — 5. *Farsela nelle brache* vale perdersi d'animo.

BRACHESSE, e **BRAGHESSE.** *Bra-chés-se.* V. *Brache*, [di cui sono sinonimi. Gli Schiavoni dicono *bregesche*, ed una volta i Francesi dicevanle *bragues.* V. l' Armstrong alla V. *briogais.*]

BRACHETTA. *Bra-chét-ta.* Sf. Dim. di Brache. [Quella parte delle brache, che copre lo sparato della parte dinanzi. Lat. *subligar.* — 2. Sorta di ritegno a' piedi per gli sparvieri.]

BRACHETTO. *Bra-chét-to.* Sm. Brache, o Mutande.

BRACHETTONE. *Bra-chet-tó-ne.* Sm. T. d' architett. Tutto quello che fascia un arco, e ne fa l' ornato.

BRACHIALE. *Bra-chi-à-le.* [Add. com. Anat. Che appartiene a braccio.] Differenti parti del corpo, come muscoli, vasi, nervi, ec. hanno ricevuto questo nome, poichè hanno relazione col braccio. [Lat. *brachialis.*]

BRACHIE. *Brà-chi-e.* Sf. pl. V. G. T. bot. Il Linneo dà questo nome a tutti i grossi rami degli alberi, ovvero ai rami primari e più vecchi. [Da *brachion* braccio.

BRACHIERAIO. *Bra-chie-rà-io.* Sm. Facitor di brachieri. [Lat. *faber subligarium.*]—2. E detto per ischerzo vale Non buono a nulla.

[**BRACHIERATA.** *Bra-chie-rà-ta.* Sf. Colpo dato con un brachiere.]

BRACHIERE. *Bra-chiè-re.* Sm. Fasciatura di ferro, o di cuoio per sostenere gli intestini che cascano nello [scroto] per crepatura. [Lat. *ventrale.* Dal lat. barb. *bracarium* o *bracare* derivato, secondo il Ducange, da *braca* calzone, perchè si mette sotto le brache.]

BRACHIGRAFIA. *Bra-chi-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. Lett. L'arte dello scrivere veloce con abbreviature. [Lat. *brachygraphia*, da *brachys* breve, e *grapho* io scrivo.]

[**BRACHILOGIA.** *Bra-chi-lo-gi-a.* Sf. V. G. T. Lett. Maniera di parlare concisa e sentenziosa. Gli Spartani perciò meritarono l'aggiunto di *brachilogi.* Lat. *brachylogia*, da *brachys* breve, e *logos* discorso.]

[**BRACHILOGO.** *Bra-chi-lo-go.* Add. a Sm. V. G. Lett. Conciso parlatore.]

BRACHISTOCRONA. *Bra-chi-stò-cro-na.* Sf. V. G. T. Mat. La curva percorsa da un grave nel più breve tempo, che per qualunque altra linea, tra i due medesimi punti. [Dicesi anche Oligocrona. Lat. *brachystocrona*, da *brachys* breve, e *chronos* tempo.]

BRACIA. *Brà-cia.* Sf. (V. *Brace.*)

BRACIAIO. *Bra-ciá-io.* Sm. T. de' fornai. Spezie di cassetta in cui si ripone la brace spenta.

BRACIAIUOLA. *Bra-cia-iuò-la.* Sf. Fossetta dove cade la brace de' fornelli.

BRACIAIUOLO. *Bra-cia-iuò-lo.* Sm. Quegli che fa o vende brace. [Lat. *carbonarius.*]

BRACIERE. *Bra-ciè-re.* Sm. Vaso per lo più di rame, ferro o argento, dove s' accende la brace per iscaldarsi. [Lat. *focus.* Da bracia.]

BRACIUOLA. *Bra-ciuò-la.* Sf. Fetta sottile di carne. [Bragiola, Arrosticciana sin. Lat. *frustulum carnis.*]

BRACMANO. *Brac-mà-no.* Add. e Sm. T. stor. Nome che si dà ad alcuni filosofi Indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Ginnosofisti. [Dal pers. *berhemen* sapiente.]

BRACO. *Brà-co.* Sm. Voce usata da Dante in senso di Brago. V.

BRACONE. *Bra-có-ne.* Sm. Accr. di Brache. [Lat. *bracca.*] — 2. E dicesi anche in modo basso d' Uom vile, dappoco e poltrone; [e par che voglia dir uomo, il quale nè pur cura di appuntarsi le brache. Ma trovo in pers. *bikærar* impotente. in ar. *bykæret* debilem et lassum

fieri. Anche in pers. *bi* sine; e *kar* negotium, occupatio.]

BRACOTTO. *Bra-còt-to.* Sm. T. di mar. Bozzello con lungo stroppolo incappellato nella cima dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. — 2. Nelle piccole navi chiamasi Bracotto una fune di canapo, ch' è legata da una parte all' estremità delle spuntiere ne' trabaccoli, e dall' altra è unita colle teste.

BRADIPEPSIA. *Bra-di-pe-psì-a.* Sf. V. G. T. med. Digestione imperfetta o lenta, per debolezza di stomaco. [Lat. *bradypepsia*, da *bradys* tardo, e *pepsis* digestione.]

BRADIPO. *Brà-di-po.* Add. e Sm. V. G. St. nat. *Bradypus* Linn. Genere di poppanti che hanno i denti canini solitari, ottusi e più lunghi de' molari; cinque molari ottusi dietro ciascun dente canino; il corpo coperto di peli; al petto due poppe. All' apparenza hanno alcune somiglianze colle scimie e co' lemuri. [Lat. *bradypus*, da *bradys* tardo, e *pus* piede.]

[**BRADISPERMATISMO.** *Bra-di-sper-ma-tì-smo.* Sm. V. G. Fisiol. Emissione lenta dello sperma. Lat. *bradyspermatismus*, da *bradys* lento, e *sperma* sperma.]

BRADO. *Brà-do.* Add. m. e talora in forza di Sm. Dicesi di bestiame vaccino di tre anni indietro. Onde *Toro brado* vale Non domato. [Lat. *vitulus indomitus*. Dal gr. *bradys* tardo; poichè tardi e restii sono alla mano direttrice dell' uomo gli animali non domi.]

BRADONE. *Bra-dó-ne.* Sm. V. A. Quella falda di vestito che pende dallo menatura, o congiuntura della spalla. [Voce che vuolsi corrotta da *bordone* accr. di bordo. V. quest' ultima V. Secondo altri, vien dallo spagn. antiq. *brahones* che vale il medesimo.]

BRADUME. *Bra-dù-me.* Sm. Quantità di bradi. [Lat. *armentum vitulorum*.]

BRAGE. *Bra-ge.* V. *Bràgia.* [Lat. *pruna*.]

BRAGHESSE. *Bra-ghés-se.* V. *Brachesse.*

[**BRAGHETTA.** *Bra-ghét-ta.* Sf. Lo stesso, che Brachetta nel primo significato.]

BRAGHETTACCIA. *Bra-ghet-tàc-cia.* Pegg. di Braghetta.

BRAGHIERE. *Bra-ghiè-re.* Sm. [Lo stesso, che] Brachiere. V. — 2. Per Cintura.

BRAGIA. *Brà-gia.* Sm. [Lo stesso, che Brace. V. [Lat. *pruna*.]

BRAGLIA, BINESTRINA, o **BUADO SALVATICO.** *Brà-glia.* Sf. T. bot. *Genista tinctoria.* Linn. Pianta che ha le foglie lanceolate lisce; i rami diritti, striati, sottili; i fiori in ispiga.

BRAGMANO. *Brag-ma-no.* Sm. Lo stesso che Bracmano. V.

BRAGO. *Brà-go.* Sm. Fango, Mota, Melma,]Poltiglia. Braco, sin. Lat. *limus*, *lutum*. [Dal gall. *brogh* sporchezza, immondezza, fango. In ted. *bruch* palude, maremma. In turco *balcik* e *batak* fango, palude.]

BRAGOTTO. *Bra-gòt-to.* Sm. T. di mar. (V. *Bracotto*.)

BRAGOZZO. *Bra-gòz-zo.* Sm. T. di mar. Sorta di barca, della quale si fa uso nel mare adriatico. [Detta così invece di Barcozzo.]

BRAMA. *Brà-ma.* Sf. [Forte inclinazione dell' anima verso checchessia, Sforzo per avere,] Avidità, Intenso appetito, Ingordigia. Voglia ardente di che chesia. [Dal pers. *bermu*, *bermer* o *bermur* desiderio. Il Muratori da bramare, e questo da *peromare* amar fortemente: il Grassi trae brama da *bremo* io fremo, a cagion del fremito delle fiere che bramano la preda.] — 2. Per Mancamento, Privazione. [Lat. *defectus*.] — 3. Presso i naturalisti dicesi d' un pesce. (*Ciprinus brama* Linn.) che ha le alette nere azzurrognolo, e ventinove raggi all' aletta anale.

BRAMABILE. *Bra-mà-bi-le.* Add. com. Che può, o Che dee esser bramato.

BRAMANGIERE. *Bra-man-giè-re.* Sm. Manicaretto appetitoso. [Da brama, e da mangiare.]

BRAMANTE. *Bra-màn-te.* [Part. di Bramare.] Che brama.

BRAMARE. *Bra-mà-re.* Att. Grandemente desiderare, Avidamente appetire [Lat. *exoptare*, *cupere*, *avere*. V. *Brama*.]

BRAMATISSIMO. *Bra-ma-tìs-si-mo.* Superl. di Bramato.

BRAMATO. *Bra-mà-to.* Add. m. da Bramare. [Lat. *exoptatus*.]

BRAMEGGIARE. *Bra-meg-già-re.* N. ass. Frequent. di Bramare. Aver di molte voglie, [ed è verbo usato nel proverbio *Chi signoreggia brameggia*, per dire che i signori potenti bramano conseguir l' intento di molti loro appetiti.]

[**BRAMEVOLE.** *Bra-mé-vo-le.* Add. com. Desiderevole.]

BRAMINO. *Bra-mì-no.* Add. e Sm. T. stor. V. *Bracmano.*

BRAMITO. *Brà-mi-to.* Sm. Urlo, Strido di fiere. [V. che sarebbe pur vaga, se si appropriasse al cervo, come nella lingua francese. Lat. *fremitus*. Dal gr. *bremo* io fremo.] — 2. Sibilo di serpenti.

BRAMOSAMENTE. *Bra-mo-sa-mén-te.* Avv. Con brama. [Lat. *avide*.]

BRAMOSIA. *Bra-mo-sì-a.* Sf. Desiderio, Brama. [Lat. *cupiditas*.]

BRAMOSISSIMAMENTE. *Bra-mo-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bramosamente. [Lat. *avidissime*.]

BRAMOSISSIMO. *Bra-mo-sìs-si-mo.* Superl. di Bramoso, [Lat. *avidissimus*.]

BRAMOSO. *Bra-mó-so.* Add. m. Che ha brama. [Lat. *avidus*.]

BRANCA. *Bràn-ca.* Sf. Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, o Piede d' uccel di rapina. [Lat. *unguis*. Da *brancare*.] — 2. Translativamente per similit. si dice anche della Mano che afferra alcuna cosa. — 3. Per metaf. *Inviluppato nelle branche d' amore*, cioè in balìa, in podestà, ecc. — 4. Agr. Il ramo che scappa dal tronco. [Lat. *ramus*, Franc. *branche*, Provenz. *branca*, Spagn. antiq. *branca*, Ingl. *branch*, dal celt. gall. ed irland. *barrach* ramo, il cui plur. è *barrachan*. In turco *budach* ramo: in pers. *berchengiu* abscissio ramorum superfluorum.] — 5. E figurat. Per Parte, Ramo o simile di checchessia; [Lat. *pars*. — 6. E per ciò, *Scala a due branche* vale scala ripartita in due pezzi, [in due lati, in due braccia.] — 7. E *branca di corallo* dicesi di tutto un ceppo di corallo, che sia attaccato insieme. — 8. Branca dicesi anche Un gruppo di catene che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d' un remo. [V. *Branco*.] — 9. E branca dicesi del Numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo. — 10. Branche per similit. chiamansi da' chirurgi, da' coltellinai, ec. Quelle parti degli stramenti da presa, che servono a stringere ed afferrare.

BRANCA ORSINA, o **BRANCORSINA.** *Bràn-ca.* Sf. T. bot. V. *Acanto.*

BRANCARE. *Bran-cà-re.* Att. Pigliar con branca, Abbrancare, sin. [Secondo congettura il Muratori, può trarsi dal lat. *per* partic. aumentativa, ed *ango* io stringo, onde *perango* io stringo forte. V. l'etim. di Artiglio.]

BRANCARELLE. *Bran-ca-rèl-le.* Sf. pl. T. di mar. Quelle funicelle, che a guisa di rami partono dalla bolina, e vanno ad attaccarsi alla base delle vele in più punti per istenderle. (V. *Bolina* e *Branca* in senso di ramo.)

BRANCATA. *Bran-cà-ta.* Sf. Manata. [Lat. *manipulus*.]

BRANCHETTO. *Bran-chét-to.* Sm. Dim. di Branco.

BRANCHIA. *Bràn-chi-a.* [Sf. e più comunem. al pl. Branchie.] V. G. T. di st. nat. Le ali vicino al capo de' pesci, o sia quelle parti a guisa di mantici vicino alla cervice, che loro tengono luogo di polmoni. [Lat. *branchiae*, dal gr. *branchia*, che significa lo stesso, derivato secondo alcuni da *branchos* gola, asperarteria, perchè le branche fanno ne' pesci lo stesso ufficio, che l' asperarteria in altri animali.]

[**BRANCHIALE.** *Bran-chià-le.* Add. com. St. nat. Ch' è relativo alle branchie. Lat. *branchialis*.]

BRANCHINO. *Bran-chì-no.* Sm. Dim. di Branca.

BRANCHIOSTEGO. *Bran-chiò-ste-go.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Aggiunto di quei pesci che sono senza reste, e colle branchie libere, cioè fornito di coperchi branchiali. [Lat. *branchiostega*, da *branchia* branchia, e *stego* io copro, Branchiostega, sin.]

[**BRANCHIOSTEGI.** *Bran-chiò-ste-gi.* Sm. pl. di Branchiostego. V.]

BRANCICAMENTO. *Bran-ci-ca-mén-to.* Sm. Il brancicare.

BRANCICARE. *Bran-ci-cà-re.* Att. Volgersi checchessia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare. [Lat. *contrectare*, *palpare*. Da branca, in senso di mano.]

BRANCICATO. *Bran-ci-cà-to.* Add. m. da Brancicare.

BRANCICATORE. *Bran-ci-ca-tó-re.* Verb. m. Colui che brancica. Brancicone sin.

BRANCICONE. *Bran-ci-có-ne.* Sm. Lo stesso che Brancicatore.

BRANCICONE. *Bran-ci-có-ne.* Avv. Brancolone. — 2. Per Carpone.

BRANCO. *Bràn-co.* Sm. Moltitudine d'animali della medesima specie adunati insieme. [Lat. *grex*, *armentum*. E credesi che essendo la branca negli animali ciò che la mano è negli uomini, dicasi un branco di pecore, d' asini, come dicesi una mano di soldati, di birri ec. Si noti però che in ar. *borukon*, secondo scrive il Gollio, e *berk*, plur. *boruk*, secondo la pronunzia comune, vagliono *agmen camelorum*. Di più *burach*, plur. *burachan* in gall. val fila di soldati.] — 2. Figurat. si dice anche, ma in modo avvilitivo, per esprimere Quantità di persone. — 3. In marineria dicesi di quel Numero di galeotti che si mandano in terra accoppiati a due a due con le catene ai piedi. — 4. [A branchi avverbialmente vale A schiera, In quantità. — 5. Milit. Piccol numero di soldati, che combattono separatamente. V. il §. 1. — 6. Fisiol. Rozzo ed aspro suono della voce. Lat. *branchus*, dal' gr. *branchos* raucedine.]

[**BRANCOLANTE.** *Bran-co-làn-te.* Part. di Brancolare Che brancola, Che va brancolone.]

BRANCOLARE. *Bran-co-là-re.* N. ass. Andare al tasto. [V. *Brancicare.* Lat. *repere.* Quasi andar movendo quindi e quinci le branche, le quali qui si usano in vece di mani. — 2. Usato dal Boccaccio in forza di sust.]

BRANCOLONE. *Bran-co-lò-ne.* Avv. Al tasto, Brancolando. [Brancoloni, sin Lat. *reptando.*]

BRANCONE. *Bran-cò-ne.* Sm. accr. di Branca [in senso di] Zampa.

BRANCONI. Avv. [Lo stesso, che Brancolone. — 2. Per Carpone.]

BRANCORSINA. *Bran-cor-sì-na.* Sf. T. bot. V. *Acanto.*

BRANCUCCIA. *Bran-cùc-cia.* Sf. Dim. di Branca.

BRANDA. *Bràn-da.* Sf. T. di mar. Letto di cui si servono i marinai sulle navi. [Amaca, sin. Dal franc. *branle* che vale il medesimo, e che viene da *branle* agitazione, vacillamento: poichè la branda essendo sospesa, ad ogni urto si agita.]

BRANDELLINO. *Bran-del-lì-no.* Sm. Dim. di Brandello. [Lat. *frustulum.*]

BRANDELLO. *Bran-dèl-lo.* Sm. dim. di Brano. [Lat. *frustulum.*] — 2. Figurat. Minuzzolo, Un menomo che.

BRANDIMENTO. *Bran-di-mén-to.* Sm. L'azione, e lo stato di ciò che brandisce.

BRANDIRE. *Bran-dì-re.* Att. Vibrare. Da brando [in senso di spada.] — 3. Per lo Risaltar in fuori che fanno i metalli, colpiti dentro dall' ancudinetta, chiamata *caccia fuori.* — 2. Per Piegarsi, Scrollare, e Tremare. [Da branda; vedine l'etimologia.] — 4. Neut. pass. Distendersi, o simile. — 5. Per Fare il bello, Pavoneggiarsi. [Da brandire in senso di piegarsi: poichè coloro che si pavoneggiano, si muovono di qua e di là, riguardandosi.]

BRANDISTOCCO. *Bran-di-stòc-co.* Sm. Spezie d'arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta e ferro più lungo. [Lat. *pilum.* Da brando e da stocco in senso del ted. *stock* bastone.]

BRANDO. *Bran-do.* Sm. Spada. [Lat. *ensis.* Dal pers. *burende* scindens, et acutus gladius. Nella stessa lingua *berandever* gladius undulatus: *berend* undulata facies gladii, *burranden* acutum et secans esse gladium.] — 2. In marineria dicesi propriamente L'opera morta del vascello. — 3. Nel ballo dicesi d'una spezie di danza sollevata, come la Gagliarda. [Dal franc. *branle*, che vale il medesimo, e che viene da *branle* agitazione. Indi pure lo spagn. *brando.*]

BRANDONE. *Bran-dó-ne.* [Sm. accr. di Brando. — 2. Brandello. [Lat. *frustum.*]

BRANO. *Brà-no.* Sm. Pezzo, o parte strappata con violenza dal tutto; e dicesi per lo più di carne, o di panno. [Lat. *frustum.* Dal celt. gall. *bruan* ovvero *bruanuan* pezzo, boccone, frammento, scheggia. Nella stessa lingua *bruan* fare in pezzi. In brett. *brienen* frammento, particella, onde il franc. *brin* scheggia, fuscellino. In ar. *burae* scheggie, parti tagliate da legno, canna ecc. In pers. *buriden* scindere.] — 2. *Levare i brani di che che sia* figurat. vale Biasimare, Dirne male. — 3. Dagli artefici si dice anche di Pezzo, o parte di lavoro non distaccato dal suo intero.

BRANTA. *Bràn-ta.* Sf. Lo stesso che Bernacla. V. [In ar. *battet.*]

BRASCA. *Bràs-ca.* Sf. V. A. Lo stesso che Cavolo. [V. e di'. Lat. *brassica.*]

[**BRASCIA.** *Brà-scia.* Sf. V. e di' *Brace.* Lat. *pruna.*]

BRASILE. *Bra-sì-le.* Sm. Bot. *Nicotiana rustica* Linn. Pianta, che ha le foglie picciolate, ovate intere; i fiori ottusi corti. Con le foglie di questa pianta si fa quella specie di tabacco detto brasile. — 2. Brasile rosso. *Caesalpina echinata* Linn. (V. *Verzino.*)

BRASILETTO. *Bra-si-lét-to.* Sm. Bot. *Caesalpina brahamensis* Linn. Pianta, che ha le foglie doppiamente pennate; le fogliolme ovate a rovescio, smarginate, i rami pungiglionati.

BRATTEA. *Brat-te-a.* Sf. V. G. T. bot. Quella foglia che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza e colore, è diversa dall'altre. Quella che nasce alla base de' picciòli, si chiama *stipula.* [Lat. *bractea.*]

BRATTEATO. *Brat-te-à-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di fiori, che hanno brattee, o foglie florali. — 2. T. d'antiq. Aggiunto delle medaglie, o monete falsificate ricoprendole con lamina d'oro, o d'argento, che volgarmente diconsi *incamiciate.*

BRAVA. *Brà-va.* Sf. La miglior sorta di Veccio. [In ungh. una volta dicevasi *abrakbabò.*]

BRAVACCIO. *Bra-vàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di bravo. [Lat. *stolide ferox.*] — 2. Che millanta bravura. [Lat. *jactator.*]

BRAVAMENTE. *Bra-va-mén-te.* Avv. Con atto bravo. [Lat. *fortiter.*] — 2. Figurat. vale Con forza, Con efficacia.

BRAVANTE. *Bra-vàn-te.* [Part. di Bravare.] Che brava, Che minaccia altieramente. [Lat. *minitans.*]

BRAVARE. *Bra-và-re.* Att. e N. ass. Minacciare altieramente, e imperiosamente. [Lat. *provocare*, *lacessere*, Fr. *braver.* V. *Bravo.*]

BRAVATA. *Bra-và-ta.* Sf. L'atto del bravare. [Lat. *jurgium*, *objurgatio*, *castigatio.* — 2. Spampanata, Iattanza, Millanteria. Lat. *jactantia*, Gall. *brabhdadh.* — 3. Nello stesso significato dicesi anche Bravata in credenza.]

BRAVATORIO. *Bra-va-tò-ri-o.* Add. m. Dicesi di tuono di voce, e vale Orgoglioso, Riprensivo, Minaccevole.

BRAVAZZO. *Bra-vàz-zo.* Add. e Sm. V. *Bravaccio.*

BRAVAZZONE. *Bra-vaz-zó-ne.* Add. e Sm. Pegg. di Bravazzo.

BRAVEGGIARE. *Bra-veg-già-re.* N. ass. Dicesi propriamente de' cavalli, quando si mettono in brio. — 2. E per similit. Fare il bravo. [Lat. *ferocire.*]

BRAVERIA. *Bra-ve-rì-a.* Sf. Valentia, Valore, Azione da uomo bravo. [Lat. *factum strenuum*, *audax.*] — 2. Per Millanteria, Atti e parole da bravaccio.

[**BRAVEZZA.** *Bra-véz-za.* Sf. Lo stesso, che Bravura. V.]

BRAVIERE. *Bra-vié-re.* Sm. St. nat. *Emberiza calandra* Linn. Uccello, che appartiene al genere dell' ortolano, il quale ha il becco conico; le mascelle alla radice alquanto tra loro discoste. [Così detto dall'esser bravo nel canto ch'è molto piacevole.] — 2. E in forza d' add. m. Che brava.

BRAVISSIMAMENTE. *Bra-vis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bravamente. [Lat. *strenuissime.*]

BRAVISSIMO. *Bra-vis-si-mo.* Superl. di Bravo. [Lat. *strenuissimus.*]

BRAVO. *Brà-vo.* Sm. Quegli che prezzolato serve per cagnotto. [Lat. *sicarius*, *satelles.* Così detto, perchè gli uomini coraggiosi o *bravi* erano addetti ad uso di cagnotti. — 2. Nella lingua comune *un bravo* vale un uomo coraggioso. Lat. *audens*, *strenuus.* Viene dal gall. *preabair*, che vale il medesimo. In lat. barb. *brabium*, *bravium*, e simili, in gr. *brabion*, vaglion la vittoria o il prezzo della vittoria. In pers. *behr* vincere: in ted. *brav*, in ingl. *brave*, in franc. *brave*, in isp. e portogh. *bravo* vagliono forte, valoroso.]

BRAVO. *Brà-vo.* Add. m. Coraggioso, Animoso, Prode della persona. [Lat. *virilis*, *audens*, *strenuus.* V. *Bravo* sust. n. 2.] — 2. Vale ancora Dotto, Eccellente. [In pers. *behaver* pretiosus, *béruh* bene moratus, civilis, *behr* praecellentia: in iscozz. *braw*, in brett. *brao* e *brav*, in gall. *breagh* bello, gentile, piacevole. In provenz. *brave* gentile. In portogh. *bravo* ha tutti i sensi che noi Italiani diamo a questa parola.] — 3. E aggiunto a bestia, e specialmente bovina, vale Indomito, Feroce, Che cozza. — 3. [E talvolta com' esclamazione, ed indica Approvazione, Applauso.]

BRAVONE. *Bra-vó-ne.* Sm. Accr. di Bravo.

BRAVOSISSIMO. *Bra-vo-sis-si-mo.* Superl. di Bravo.

BRAVURA. *Bra-vù-ra.* Sf. Astratto di bravo. Valore, Coraggio. [Propriam. Impeto nell' affrontare i pericoli della guerra, o dell' armi. Lat. *audentia*, *strenuitas.* — 2. Detta delle fiere vale Ferocia.] — 2. Per L'atto stesso di chi fa il bravo. — 3. Nell' arti del disegno dicesi d'Una certa fierezza, o furia di movimento, in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte un poco di durezza.

BRAVURIA. *Bra-vu-rì-a.* Sf. Lo stesso che Bravura, ma non da usarsi [che nello stile popolare, o delle arti.]

BRAZZERA. *Braz-zè-ra.* Sf. T. di mar. Piccola barca che va a vela e remi, armata di sei rematori e d' un timoniere, della quale si fa molto uso nella navigazione poco più che costiera del golfo di Venezia. [Così detta, perchè vien mossa a forza di remi, o sia di braccia che i Veneziani dicono *brazzi.*]

BRAZZETTI. *Braz-zét-ti.* Sm. pl. T. di mar. Manovre dormenti che s' incappellano alla testa degli alberi, o all'estremità dei pennoni.

BRECCIA. *Brèc-cia.* Sf. T. milit. Apertura, o la ruine de' muri, dei terrapieni, delle fortezze e d'altre opere di fortificazione prodotte dal cannone o dalle mine nemiche. Alcuni scrittori del secolo XVI confondendo la causa coll' effetto, diedero a questa voce la denominazione di batteria. [Lat. *murorum eversio.* È detta da' ted. *bruch* e e viene dal loro *brechen* rompere, spezzare. Indi pure è il *brèche* de' francesi, il *brecha* degli spagn. e de' portogh., il *breach* degl' Ingl. ec. I gall. diconla *bread.*] — 2. Brecce si dicono anche Quei frantumi rotondati di sassi, quali sono quelli che sono portati dalla corrente dei fiumi. [Ciottoli, sin. Forse dai ted. *bruch* spezzatura: e vorrà dire frammento di sasso. In brett. *briken*, in franc. *brique*, ed in ingl. *brick* vagliono mattone.] — 3. Si prende anche per Sorta di pietra ver-

dognola. — 4. Far breccia figurat. vale Persuadere, Far colpo, Fare impressione. [Lat. persuadere, animum expugnare.] — 5. I naturalisti chiamano breccie Un genere di pietre formate come da un aggregato di pietruzzole chiuse entro una pasta naturale.

BRECCIATO. *Brec-cià-to.* Add. m. Composto, o fatto a somiglianza di breccia. [Mischio brecciato, Lava brecciata.]

BREDINDINO. *Bre-din-dì-no.* Sm. T. di mar. Paranco amarrato all'alto dello straglio di maestra sotto il suo collare, e perpendicolarmente alla grande boccaporta per sollevare dei pesi da imbarcare nella stiva, o da sbarcare. [Dal gr. *brithes* grave, pondereso, ed *endon* dentro. Vale dunque macchina, che solleva, e pone entro la barca cose gravi, o sia de' pesi.]

BREGMA. *Brè-gma.* Sm. V. G. T. anat. Sincipite, [Vertice della testa, e fu così detto perchè supponevasi, che questa parte fosse sempre umida ne' fanciulli Lat. *bregma*, dal gr. *brecho* io irroro.]

BREMO. *Brè-mo.* Sm. T. di mar. Fune fatta d'una specie d'erba detta Sparto: onde alcuni marinai danno il nome di Brema alle trinelle, o comandi, ancorchè fatti di sfilarze di vecchi canapi incatramati. [Dall'ar. *berim* funis ex duabus, aut pluribus partibus in unum contortis.] — 2. Zool. Nome dato ad una specie del genere ciprino, perchè quando gl'individui di essa nuotano in truppe numerose, fanno uno strepito assai grande. Dal gr. *bremo* io strepito.]

BRENNA. *Brèn-na.* Sf. Cavallo cattivo e di poco prezzo. [Lat. *ignobilis caballus*. Dal gr. *urinon* irritum, cioè inutile, che non serve a nulla, cangiando l'U in *B.*]

BRENTA. *Brèn-ta.* Sf. Vaso grande di legno senza coperchio composto di doghe, e che serve in molti luoghi d'Italia per misurar i liquidi, | e propriamente travasare il vino. Dal ted. *bretern* fatto d'assi, di tavolette. In ar. *bernijet* vas fictile, aut vitreum.] — 2. E pure T. di mar. (V. *Legname.*)

BBETAGNA. *Bre-tà-gna.* Sf. [T. da' giardinieri. V. *Giacinto.*]

BRETAGNINA. *Bre-ta-gnì-na.* Sf. T. di comm. Specie di tela.

BRETTINE. *Bret-tì-ne.* Sf. pl. V. A. Redine. [V. e di'. Lat. *habenae*. Il *B* si aggiunge, come in *bistante* da istante, in *boncinello* da uncinello.]

BRETTO. *Brèt-to.* Add. m. Bot. Sterile, Di poco frutto. [È troncato dal sass. *unbradan* non generare, non produrre. Anche ora gl'inglesi in composizione dicono *un* per non, e *breed* per produrre.] — 2. Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. [Dall'ingl. *wratch* che vale il medesimo. — 3. E forse anche per Brutto, Mal condizionato, Lordo, e Sporco secondo l'usano tuttavia i Perugini. In illir. *brudan* sporco: in pers. *berdin* sordes, foeces. — 4. Per Tenace, Sordido. (V. il § preced.) — 5. Per Isciocco. [In pers. *berdyq* ignarus.]

BRETTONICA. *Bret-tò-ni-ca.* Sf. Bot. V. A. Lo stesso che Bettonica [V. a di'.

BREVE. *Brè-ve.* Sm. Striscia di carta, Pergamena o simile, con breve iscrizione. [Dal lat. *brevis*, cui debbe supplirsi *chartula, inscriptio, libellus*: libretto, inscrizione, carta breve.] — 2. Per Lettera e Mandato papale. [Lat. *libellus pontificius*. Comunemente da *brevis*, sott. *epistola*; Breve lettera. In ted. ed in oland. *brief*, in isved. *bref* lettera. — 3. Per Lettera di principe qualunque. — 4. Piccolo involto con entrovi reliquie o orazioni, e portasi al collo per divozione. — 5. Per Pentacolo, cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia o incantesimi. — 6. Prov. *Applicar brevi* vale Raccomandarsi invano, e senza poter ottener cosa alcuna. — 7. Nella musica è Una nota o carattere di tempo, equivalente a due battute, o sia due Semibrevi.

BREVE. *Brè-ve.* Add. com. Corto, e dicesi propriamente di tempo, o di cosa che abbia relazione a tempo, cioè che può trascorrersi in poco tempo. [Lat. *brevis.*] — 2. Sillaba breve si dice quella ch'è d'un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due. — 3. Per Piccolo. [Lat. *parvus*, *exiguus.*] — 4. Per Facile. — 5. Per Poco, In poca quantità.

BREVE. Avv. Brevemente, Con brevità. — 2. In breve vale lo stesso che Brevemente.

BREVEMENTE. *Bre-ve-mén-te.* Avv. di tempo. Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare o allo scrivere. [Lat. *breviter.*] — 2. Per Poco. [Lat. *parum.*] — 3. Per Finalmente, In conclusione. [Lat. *in summa.*]

BREVETTO. *Bre-vét-to.* Sm. Rescritto, o Speziol privilegio dato dal principe. [Questa voce, usata dal Davila nella sua Storia, e da altri scrittori di secondo rango, è talvolta in bocca ancora di qualche Toscano. V. *Breve*. Sm. §. 3.

BREVIALE. *Bre-vià-le.* [Sm. Lo stesso, che Breviario.]

[BREVIAMENTO. *Bre-via-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Abbreviamento.

BREVIARE. *Bre-vià-re.* Att. o n. [Lo stesso, che] Abbreviare.

BREVIARE. *Bre-vià-re.* Sm. [Lo stesso, Breviario.]

BREVIARIO. *Bre-vià-ri-o.* Sm. Dicesi Quel libro ove sono registrate le ore canoniche e tutto l'ufficio divino. [Lat. *breviarium.*] — 2. Si prende più particolarmente per L'ufficio stesso che si dee dire giornalmente da coloro che sono obbligati a recitarlo. — 3. Per Compendio, [Sommaria. Da *breve.*]

BREVICELLO. *Bre-vi-cèl-lo.* Sm. Dim. di Breve anat. — 2. In signif. di Panione. V.

BREVICINO. *Bre-vi-ci-no.* Sm. Lo stesso, che Brevicello.

BREVILOQUENZA. *Bre-vi-lo-quèn-za.* Sf. Brevità nel dire. [Lat. *breviloquentia.*]

BREVILOQUIO. *Bre-vi-lò-qui-o.* Sm. Ragionamento breve. [Lat. *breviloquentia.* — 2. Lett. Titolo d'un trattato.]

BREVILOQUO. *Bre-vi-lo-quo.* [Add. m. V. L. Ch' è breve nel suo discorso, Laconico. Lat. *breviloquus*] — 2. T. legale. Aggiunto di sostituzione, detta anche [reciproca; ed è quella, per cui taluno, dopo avere instituiti due eredi, li sostituisce a vicenda. Poichè i giureconsulti decompongono questa sostituzione in più altre.]

BREVIORE. *Bre-vi-ó-re.* Add. e Sm. T. anat. Nome di due muscoli del cubito.

BREVIOSISSIMO. *Bre-vio-sis-si-mo.* Sup. di Brevioso. V. e di' *Brevissimo.*

[BREVIOSO. *Bre-vi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Breve.*]

[BREVIPARLANTE. *Bre-vi-par-làn-te.* Add. com. Lo stesso, che Breviloquo, Laconico, Conciso nel dire.]

BREVISSIMAMENTE. *Bre-vis-si-ma-mén-te.* Superl. di Brevemente.

BREVISSIMO. *Bre-vis-si-mo.* Superl. di Breve. [Lat. *brevissimus.*]

BREVITÀ, BREVITADE, e BREVITATE. *Bre-vi-tà.* Sf. astratto di Breve. [Lat. *brevitas.* — 2. Per Pezzo piccolo, o Piccola materia. — 3. In brevità, Sotto brevità, modi avverbiali equivalenti a Brevemente.]

BREZZA. *Bréz-za.* Sf. Piccol venticello, ma gelato e crudo, specialmente la notte e la mattina di buon'ora, e che regolarmente soffia in certi tempi dell'anno. [Bruzza, sin. Lat. *aura frigida*. Franc. *brise*, Spagn. e Lombardo *brisa*, Ingl. *breeze*, Irland. *brisim* da *bri* sforzo, e *sin* neve: e però, secondo la radice, vale sforzo della neve, o sia l'impressione fredda che fa l'aria in tempo nevoso. In gr. *bri* è partic. aumentativa, ed *aurizo* vale *aura frigida rigeo* intirizzisco per l'aura fredda. In pers. *bazane*, *bezin* e *bezida* spirans ventus, *bez* fla, infla. In ar. *ebred* frigidissimus. In franc. *bisa* vento boreale che spira d'inverno. In provenz. *bisoir* vento freddo che si direbbe passato per la neve. — 2. Usato dal Cavalca per metafora, parlando di vizi del cuore, e propriamente del peccato.]

BREZZEGGIARE. *Brez-zeg-già-re.* Neut. Spirar piccolo o freddo venticello. [Lat. *frigidam auram spirare.* — 2. Sempilcemente per Spirar qualsivoglia vento.]

BREZZOLINA. *Brez-zo-lì-na.* Sf. Dim. di Brezza.

BREZZOLONE. *Brez-zo-ló-ne.* Sm. Accr. di Brezza. — 2. Per Imbeccata, Infreddagione.

BREZZONE. *Brez-zó-ne.* Sm. Lo stesso che Brezzolone.

BRIA. *Brì-a.* Sf. V. A. [usata in questo modo di dire] Fuor di bria, che vale Fuor di misura. [V. e di' *Misura*. Il Buliet ha il celt. *bri* o *brik* per sorta di misura: e dice che *pra* val misura nel tartaro del Thibet.]

BRIACHEZZA. *Bria-chéz-za.* Sf. [Lo stesso che Ubbriachezza. Alterazione per soverchio bere. [Lat. *ebrietas*. Turco *bekrilik.*]

BRIACO. *Brià-co*, [Add. m. Alterato dal vino,] Ebbro. Ubbriaco, sin. [Lat. *ebrius*, Turco *bekri*, Gall. *bachair.*]

BRIACONE. *Bria-có-ne.* [Add. m. accr. di Briaco. Usato anche come sust.] Molto briaco, Che spesso s'inebbria.

BRICCA. *Brìc-ca.* Sf. Luogo selvaggio, scosceso. [V. *Balza*. Dal gall. ed irland. *bruach* ascesa o discesa ripida, poggio, precipizio. V. le mie risposte al signor Abate Monti.]

BRICCHETTO. *Bric-chét-to.* Sm. Dim. di Bricco. [Asinello.]

BRICCO. *Brìc-co.* Sm. Asino, Somaro. [Dallo spagn. *borico* che vale parimente asino. Hanno i Franc. *bourique* per asina, ed i portog. *burro* per asino: anche gli Ar. chiamano *buraq* il famoso giumento, su cui Maometto si trasferì al cielo. In pers. *bareki* ovvero *bariki* cavallo, giumento.] — 2. Per Becco o Montone. [Dall'ar. *beraq*, in pers. *bare* montone.] — 3. In Firenze dicesi di Quel vaso stagnato nel quale si fa la bevanda del caffè. [In ar. *ibriq* gutturnium.]

BRICCOLA. *Brìc-co-la.* Sf. Macchina militare antica, ad effetto di scagliare pietre o altro nelle piazze assediate: dicevasi anche *mangano* [Lat. *machinamentum bellicum*. Probabilmente è così det-

to da una delle materie che si slanciano: poichè in brett. *briken*, in ingl. *brick*, in franc. *briqua* val mattone: ed in ar. *biraq* terrae saxis et arena abundantes. Noto però il turco *braqmaq* slanciare, e lo spagn. *brincar* saltare.] — 2. E per Bricca. V. — 3. In marineria è Una sorta di rullio subitano, e si dice de' movimenti pronti del bastimento nel restituirsi alla sua situazione d'equilibrio dopo d'essersi sbandato. — 4. [Mecc. Al giuoco del bigliardo vale Rimbalzo. [In questo senso collima con lo spagn. *brincar* saltare.]

BRICCOLARE. *Bric-co-là-re.* Att. V. A. Trabalzare, Lanciare o scagliar colla briccola.

BRICCOLATO. *Bric-co-là-to.* Add. m. da Briccolare.

BRICCONATA. *Bric-co-nà-ta.* [Sf. V. dell'uso.] Atto, Opera da briccone. [Lo stesso, che Bricconeria.]

BRICCONCELLO. *Bric-con-cèl-lo.* Add. m. Dim. di Briccone. [Usasi più sovente come Sm., e dicesi talora per giuoco d'Uomo o Fanciullo malizioso e accorto.]

BRICCONE. *Bric-có-ne.* [Add. e più sovente Sm.] Dicesi di persona di malvagi e disonesti costumi. [Lat. *turpis*, *perditus*. Dicesi anche Bacone, Cialtrone, Forca ecc. Secondo il Muratori, è aumentativo di *bricco*, in senso di montone, e dicesi per tropo degli uomini a modo d'ingiuria, come becco, caprone, asino. Ma, secondo il Bullet, *abricon* è ant. V. francese di egual senso: ed *abricon*, secondo lui, valse ciarlatano, ingannatore, ed *abriconer* valse ingannare. Io trovo pure in gall. *breig* falsità, e *breugachan* bugiardi, ingannatori. In turco *boru chyntian* homo perditus. In provenz. *bric* e *brico* briccone.]

BRICCONEGGIARE. *Bric-co-neg-già-re.* N. ass. Menare una vita da briccone.

BRICCONERIA. *Bric-co-ne-ri-a.* Sf. Costumi ed azioni da briccone, Furfanteria.

BRICIA. *Brì-cia.* Sf. [Lo stesso, che Briciola.

BRICIOLA. *Brì-cio-la.* Sf. Minuzzolo che casca dalle cose che si mangiano, ed è per lo più del pane. [Dal ted. *brock*, *brocke* o *brocken* che vagliono il medesimo; e nella stessa lingua *brockeln*, vale sbriciolare. In pers. *bercha* aliquanta pars, *bercky* parum, modicum, una particula. In provenz. *breigo* briciola.] — 2. Per traslato vale anche Una piccola cosa che serva come d'ornamento a chicchessia.

BRICIOLETTA. *Bri-cio-lét-ta.* [Sf. dim. di Briciola.]

BRICIOLINO. *Bri-cio-lì-no.* Sm. Dim. di Briciolo.

BRICIOLO. *Brì-cio-lo.* Sm. Lo stesso che Briciola. V.]

BRIDA. *Brì-da.* [Sf. Milit. Antico strumento militare mal noto. Il Cardinali il registra in senso di Briglia; nel qual caso potrebbe esser ricavato dal franc. *Bride*, che vale lo stesso. Ma che abbia un tal senso, è ben dubbio.]

BRIETTINA. *Bri-et-tì-na.* Sf. Lo stesso, che Briglietta: e par che venga da *briglièttina*. In gr. *bryter* briglia. V. quest'ultima voce.]

BRIEVE. Avv. [V. *Breve* Sm., e *Breve* Add. com.]

BRIEVEMENTE. *Brie-ve-mén-te.* Avv. V. *Brevemente.*

BRIFFALDA. *Brif-fàl-da* Sf. Cantoniera, Baldracca. [Dal gr. *peri* intorno, e *philtas*, *philados* che spesso va agli uomini, o sia meretrice. Puttana, Sgualdrina sin.]

BRIGA. *Brì-ga.* Sf. Noia, Fastidio, Travaglio. [Lat. *molestia*. Dall'illir. *brigga* molestia, travaglio, cura, impegno, sollecitudine, diligenza.] — 2. E per Faccenda. [Lat. *negotium*.] — 3. Per Lite, Controvèrsia, Nimicizia, Contesa, Rissa, Impaccio, Quistione. [Lat. *controversia*, *lis*. Lat. barb. *briga*, Illir. *opriécka*, Pers. *pikar*. — 4. Per Battaglia. Lat. *praelium*, Pers. *berrkas* o *burrkaz*. In Illir. *borech* combattente.] — 5. A briga, A mala briga, ec. posto avv. vale fatica, A pena.

BRIGADIERE *Bri-ga-diè-re.* Sm. T. milit. Brigadiere d'armata è quell'ufficiale superiore che comanda una brigata; ora però si chiama in alcuni luoghi general maggiore, in altri maggior generale; ed ora maresciallo di campo. — 2. Ne' reggimenti di cavalleria è Colui che comanda una squadra di soldati, come il caporale nell'infanteria.

BRIGANTE. *Bri-gàn-te.* Add. ed anche Sm. Che briga. Deriva questo vocabolo da briga, contesa, battaglia: e significò Soldato, ma per lo più si prende in cattiva parte, dicendosi d'un Uomo sedizioso, perturbatore dello stato. [Lat. *seditiosus*. In ar. *bæghy* injustum, insolentem esse, excedere, exorbitare: *bæghy* injustus, insolens. — 2. Per similit. detto de' diavoli.] — 3. Per Intrigatore, Travagliatore, Entrante, [Attivo, Procacciante. Da *briga* in significato di faccenda. — 4. Vale anche Un uomo di bel tempo, che si dice *Compagnone*. V. *Brigata*.]

BRIGANTINA. *Bri-gan-tì-na.* Sf. T. Milit. Spezie di armatura difensiva antica, fatta con sottili scaglie, o lamine unite insieme, pieghevoli, e accomodabili al corpo. [Ghiazzerina, sin. Forse da *brigante* in senso di soldato; o piuttosto dal ted. *brocken* pezzo, frammento, atteso che quest'arma si compone di più pezzi o lamine.] — 2. In marineria vale Vela da brigantino.

BRIGANTINO. *Bri-gan-tì-no* Sm. T. Mar. Bastimento di basso bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso. [Lat. *scapha*. Stima il Iohnson che la V. ingl. *brigantine* derivi da *brigante*: poichè questa spezie di navigli era molto in uso presso i briganti di mare o corsari. Ma il Baretti ha *brig* V. ingl. antiqu. che valeva pur brigantino, e che potrebbe esser tolta dal celt. gall. *biorach* naviglio. — 2. Per similit. Compagno, Seguace. Tolta la metafora dalla destinazione del Brigantino, ch'è quella d'accomiatare il bastimento d'alto bordo, cui è addetto. — 3. Prov. *Dove va la nave può ire il brigantino*, e vale, che dove ne va il più, ne può ire ancora il meno.]

BRIGARE. *Bri-gà-re.* Att. Cercare, [o Andar dietro ad alcuna cosa; ma in questo significato non v'ha altro esempio fuorchè negli antichi, e quello addotto è di Ser Brunetto Latini. V. l'etimol. di *briga* § 1.] — 2. E neut. pass. e talora colle particelle *mi*, *ti*, *si*, ec. espresse Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, [Procacciare], Ingegnarsi. [Lat. *studere*, *conari*, *laborare*.] — 3. Per Esercitare, Adoperare.

BRIGARIA. *Bri-ga-rì-a.* Sf. V. A. Briga, Controversia. [V. e di' *Briga*. Lat. *contentio*.]

BRIGATA. *Bri-gà-ta.* Sf. Gente adunata insieme. [Lat. *coetus*, *conventus*. In basco *briga*, frequenza di popolazione: ed indi l'Hervas trae lo spagn. antiq. *briga* popolazione. In ted. *begleitung* compagnia, corteggio: in turco *boluk* turma, legio, agmen. V. il § 2.] — 2. Nel milit. vale Una parte dell'esercito; in oggi per lo più questa parte è composta di due reggimenti, e d'un certo numero d'artiglieri co' loro cannoni, ed è comandata da un generale. Lat. *cohors*, Gall. *brugad*, Pers. *bejraq*, Turco *bajraqlyq*. Anche in pers. *bajraqtar* signifer.] — 3. Per Adunanza d'amici, Conversazione. [Lat. *amicorum*, *coetus*, *conventus*. — 5. Per Famiglia.] — 5. Per Persone, Gente in generale.] — 6. Per similit. si dice anche al Branco delle starne, e d'altri uccelli. [Lat. *avium grex*.] — 7. Detto di Moltitudine di cose [come Fascio.]

BRIGATACCIA. *Bri-ga-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Brigata.

[**BRIGATARE.** *Bri-ga-tà-re.* N. ass. Far brigata, Adunarsi. Da brigata.]

BRIGATELLA. *Bri-ga-tèl-la.* [Sf. dim. di Brigata.] Piccola brigata. — 2. [Per Famigliuola.]

BRIGATO. *Bri-gà-to.* Add. m. da Brigare.

BRIGATORE. *Bri-ga-tó-re.* Verb. m. Che briga, Affannone. [Lat. *ardalio*.]

[**BRIGIOTTO.** *Bri-giòt-to.* Sm. Specie di fico prelibato. [In gr. *bri* è part. accrescit. e *geustes* gustabile.]

BRIGLIA. *Brì-glia.* Sf. Strumento col quale si tiene in ubbidienza, e soggezione il cavallo. [Le sue parti principali sono l'imboccatura e la guardia. Lat. *habena*. Dal sass. *bridle*, che vale il medesimo, e da cui sorge il *bridle* degl'Ingl. In celt. gall. ed in brett. dicesi *brid*, in gr. *bryter*, in franc. *bride*, in isp. ed in portogh. *brida* ecc.] — 2. Per metaf. vale Governo, Signoria. — 3. In marineria dicesi di Una manovra ferma che serve a legare l'albero di bompresso con lo sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto, e di parrucchetto, che tendono a sollevarlo.

BRIGLIADORO. *Bri-glia-dò-ro.* Sm. comp. Che ha briglia d'oro. [Briglindorato, sin. — 2. Per il nome del cavallo d'Orlando nel poema d'Ariosto.]

BRIGLIAIO. *Bri-glia-io.* Sm. Che fa, o vende briglie.

BRIGLIETTA. *Bri-gliét-ta.* Sf. Dim. di Briglia.

BRIGLINDORATO *Bri-glin-do-rà-to.* Add. m. comp. Che ha le briglie indorate. [Lo stesso che Brigliadoro.]

BRIGLIONE. *Bri-glió-ne.* [Sm. accr. di Briglia.] Briglia grande.

BRIGLIOZZO. *Bri-gliòz-zo.* [Sm. Lo stesso, che Briglione.]

BRIGMO. *Brig-mo.* Sm. V. G. T. med. Stridore de' denti, prodotto da una convulsione della mascella inferiore. [Da *brygmos* stridore.]

BRIGOSO. *Bri-gó-so.* Add. m. Rissoso, Litigioso, Che si diletta di far brighe. [Lat. *rixosus*. V. *Briga*.] — 2. Per Aspro, Malagevole, [Difficile, Faticoso. Lat. *arduus*.]

BRILLA. *Brìl-la.* [Sf. Agr. V. lombarda.] Macina di marmo la quale mossa rapidamente dall'acqua sur un piano fermo di sughero intarsiato di sverze di canna, spoglia il riso della sua prima, e ruvida veste. [Così detta, perchè rende brullo il riso. V. *Brullo*.]

BRILLAMENTO *Bril-la-mén-to* Sm. Il brillare. [Lat. *micatio.*] — 2. Figurat. Per Applauso, Gloria, Lustro. [Lat. *plausus, fœstinatio.*]

BRILLANTARE. *Bril-lan-tà-re.* Att. T. de' gioiellieri. Tagliar una gemma a faccette sotto o sopra, ed è proprio de' diamanti, e de' cristalli di monte. [V. *Sfaccettare.*]

BRILLANTATO. *Bril-lan-tà-to.* Add. m. da Brillantare.

BRILLANTE. *Bril-làn-te.* [Part. di Brillare.] Che brilla. [Lat. *coruscans.*] — 2. Detto del *vino*, della *gioventù*, di *persona*, è agg. per esprimere la limpidezza del vino, il brio o la vivacità della gioventù, o di una data persona.] — 2. In forza di sust. Dicesi da' gioiellieri per Diamante tagliato a faccette sotto e sopra.

BRILLANTUZZO. *Bril-lan-tùz-zo.* Add. m. Dim. di Brillante.

BRILLARE. *Bril-là-re.* Att. Spogliare del guscio, o mondare il miglio, o altra simile materia. [Lat. *deglubere, glumam detrahere.* Probabilmente da *brullo*: ma secondo quest'origine, andrebbe detto più propriamente Brullare.] — 2. Girare, Rotare, Muoversi in giro. Da *brilla.*] — 3. In signif. neut. ass. Tremolare scintillando. [Lat. *emicare.* Dal lat. *beryllus* sorta di gemma luccicante.] — 4. Per metaf. significa [Essere agitato da] un certo risentimento di spirito per gioia, e giocondità. [Lat. *gestire.* — 5. Brillare ancora è quell'effetto che fa il vin generoso nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere. — 6. Nel militare dicesi dell' [effetto dell'] accensione della polvere colla quale si è caricata la mina.

BRILLATO. *Bril-là-to.* Add. m. da Brillare.

BRILLATOIO. *Bril-la-tó-io.* Sm. Art-Mest. Strumento di legno, col quale si monda il riso, il miglio, e simili. [Lat. *instrumentum deglubendis frugibus.* Secondo coloro, che li vorrebber derivato, come sembra, da brullo, andrebbe meglio detto *Brullatojo.*]

BRILLO. *Bril-lo.* Sm. *Salix viminalis* Linn. T. bot. [V. *Vetrice*, o *Vinco.*]

BRILLO. *Bril-lo.* Add. m. Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi. [Lat. *vino madidus, ebriolus.* [Forse dal Lat. *ebriolus* usato da Plauto, e che vale il medesimo. Secondo altri è dal gr. *bryllo* io centello, io bevo a centellini, io m'inebbrio. Avvinazzato, Cotticcio, Altetto, sin.]

BRIMBALA. *Brim-bà-la.* Sf. T. di marin. Stanga di legno o di ferro, che serve a far lavorare una tromba. [Manovella della tromba, Braccio della tromba. Lat. *vectis anthlicus*, Franc. *brimbale*, dal gr. *peri* da, per, ed *emballo* io getto, io metto dentro, onde *embolon* interjectorium, paxillus, vectis.]

BRINA. *Bri-na.* [Sf. Goccioline congelate e bianchissime, di cui si vede coperta la superficie della terra allo spuntare del giorno dopo le notti fredde e serene del verno. Lat. *pruina*, di poi cangiato in *brina*, Gall. *braon.* — 2. Pioggia estremamente sottile e spessa. — 3. Per metaf. vale Candore di carnagione.] — 4. Per la Prima canizie.

BRINATA. *Bri-nà-ta.* Sf. [V. *Brina.*]

BRINATO. *Bri-nà-to.* Add. m. Coperto di brina; [e secondo alcuni scrittori Leggermente screziato: nel qual senso può venire dal brett. *bris* screziato.] — 2. Figurat. Mezzo canuto. [Lat. *canescens, albicans.*]

BRINCIO. *Brin-cio.* Add. m. Voce bassa. Aggiunto di bocca, e significa Quell'atto della bocca, che si fa prima del piangere. [Dal sass. *wringan*, onde l'ingl. *wring* torcere, e val dunque Boccatorta.]

BRINDISEVOLE *Brin-di-sé-vo-le.* Add. com. Voce usata in ischerzo. Che ha virtù di far comporre brindisi. [Da brindisi.]

BRINDISI. *Brin-di-si.* Sm. Indecl. Dicesi di quell'invito, o saluto che si fa alle tavole in bevendo. [Lat. *propinatio.* Dal ted. *bringt* terza pers. dell'indicativo *bringen* portare, poichè *es einem bringen* significa bere alla salute di alcuno. In franc. *brindesis.*]

BRINOSO. *Bri-nó-so.* Add. m. Pieno di brina.

BRIO. *Bri-o.* Sm. Dicesi Quella vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dall'allegra aria della persona, e si usa ancora parlando d'animali. [Lat. *hilaritas, alacritas.* Dallo spagn. *brio* vivacità, buona grazia, destrezza, forza, vigore. Lo stesso in portoghese: ed in provenz. *brio* valse merito, valore, impetuosità. Le quali voci vengono dal gall. *brigh*, in iscozz. *bree* forza, vigore, capacità, virtù, prezzo, valore. Anche i Greci da *bri* molto cavarono *briao* potentem reddo, extollo, robustus sum.] — 2. Dicesi per similit. d'Ogni cosa che abbia in sè congiunta vaghezza e leggiadria.

BRIOGRAFIA. *Bri-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Lett. Parte della botanica che tratta della descrizione de' muschi. [Lat. *bryographia*, da *bryon* musco, e *graphe* descrizione.]

[BRIOLOGIA. *Bri-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Quella parte della botanica, che parla de' muschi. Lat. *bryologia*, da *bryon* musco e *logos* discorso.]

BRIONIA, ZUCCA SALVATICA, VITE SALVATICA, PIANTA DELLA FATA. *Bri-ò-ni-a.* Sf. T. bot. V. G. *Bryonia dioica* Linn. Pianta che ha i fiori sterili in una pianta, e fecondi in un'altra separata; le foglie cuoriformi, palmate, lobate, dentate, scabrose. [Lat. *vitis alba.* Così detta, forse, perchè caccia una grande quantità di steli. Da *bryo* io germoglio.]

BRIOSETTO. *Bri-o-sét-to.* Add. m. Dim. di Brioso

BRIOSO. *Bri-ó-so.* Add. m. Che ha brio. [Lat. *hilaris, jucundus.*]

BRISCIAMENTO. *Bri-scia-mén-to.* Sm. V. A. Tremito, Ribrezzo. [Lat. *tremor, horror, rigor.* Dal. gr. *bryxo* futuro di *brycho* io ho fremito di denti, come nell'accesso della febbre, se pur non è V. formata per onomatopea.]

BRITANNICA VERA. *Bri-tàn-ni-ca.* Sf. T. bot. *Inula britannica.* Linn. Pianta, che ha le foglie abbraccianti il fusto, lanciolate, distinte, seghettate, sotto pelose, il fusto eretto peloso, le squame del calice acuminate.

BRIVARE. *Bri-và-re.* Att. e N. T. di mar. Lo stesso che Abbrivare. V.

BRIVIDO. *Bri-vi-do.* Sm. Freddo acuto, che penetra ne' corpi [Lat. *frigus penetrabile.* Dall'ar. *bridat* raffreddamento.] — 2. Si dice più comunemente del Tremito cagionato nei corpi dell'animale dal freddo, o dalla febbre. [Lat. *horror, rigor.*]

BRIVILEGIARE. *Bri-vi-le-già-re.* Att. V. A. Privilegiare [di cui è V. cacografizzata. V. e di' *Privilegiare.*] — 2. Per Dare in feudo.

BRIVILEGIATO. *Bri-vi-le-già-to.* Add. m. V. A. da Brivilegiare. [V. e di' *Privilegiato.*]

BRIVILEGIO. *Bri-vi-lè-gio.* Sm. V. A. [V. e di' *Privilegio.*]

[BRIZOMANZIA. *Bri-zo-man-zì-a.* Sf. Lett. V. G. L'arte di predire le cose future, o scoprire le occulte per mezzo de' sogni. Lat. *brizomantia*: da *brizo* io sonnecchio, e *mantia* divinazione. Oggidì Sonnambulismo; la pretesa scienza de' Magnetizzatori in Francia.]

BRIZZOLATO. *Briz-zo-là-to* Add. m. Macchiato, o Mescolato di due colori minutamente. [Lat. *versicolor.* Dal brett. *briz* di più colori, screziato.] — 2. Bot. Agg. di fiore. Minutamente macchiato e punteggiato.]

BRIZZOLATURA. *Briz-zo-la-tù-ra.* Sf. Mescolanza di due colori sparsi minutamente.

BROBBIO, e BROBBRIO. *Bròb-bi-o.* Sm. V. A. Vergogna, Dispregio, Villania. V. e di' *Obbrobrio* [di cui è V. corrotta. Lat. *opprobrium, probrum.*]

BROBBIOSO. *Brob-bió-so.* Add. m. V. A. Obbrobrioso V. e di'.

BROCCA. *Bròc-ca.* Sf. Vaso di terra cotta da portare acqua, e liquori d'ogni sorta. [Lat. *urna, hydria.* Il Budeo, il Nicot, il Lancelot, ed altri traggon questa V. dal gr. *brechos* vaso da vino, e *brechos* da *brecho* io bevo. In turco *ybrik* vale ancora brocca.] - 2. Pigliasi anche per La quantità della materia in esse contenuta. - 3. Dicesi anche Una canna divisa in cima in più parti, o allargata per uso di cogliere i fichi, o altro frutto. [Dal ted. *brachen* spezzare, onde *obstbrachen* coglier le frutta. — 4. Brocco, Sprocco. V. *Brocco.* — 5. È pur voce contadinesca, e vale Frasca, o altra verzura, che si dà a mangiare al bestiame. [Forse dal ted. *brechen* rompere, che si applica all'atto di coglier fiori, frutta ec. Si ha pure nel celt. gall. *barrach* rami d'albero, piante folte e basse. ed in pers. *berḡ* foglia d'albero o pianta, e *barchœngiu* ramorum superfluorum abscissio.] — 6. Anticam. per Ferro acuto, o anche Sottile bacchetta, o Legno di fascina. [Il Bullet ha il brett. *brochenn* ferro da far calze, piccolo, bastone aguzzo. In franc. *broche* spiedo, istrumento aguzzo d'altre specie.]

BROCCARDICO. *Broc-càr-di-co.* [Add. m. Leg. Aggiunto delle quistioni di giurisprudenza, che sono problematiche, o sia che hanno argomenti a pro dell'una e dell'altra parte. Brocardico, sin.; e corrottamente Procardico. V. *Broccardo.*]

BROCCARDO. *Broc-càr-do.* [Sm. Leg. Questione dubbia, perplessa e quindi Materia broccardica. V. *Broccardico.* Dal gr. *brochis*, *brochidos* laccio, quasi voglia dirsi quistione illaqueata da dubbi, o che allaccia la mente.]

BROCCARE. *Broc-cà-re.* Att. Spronare, Pungere il cavallo colle punte degli sproni. [Brocciare sin. Dicevasi una volta in franc. *brocher le cheval* pungere il cavallo con gli speroni. In provenz. *brocar* o *brochar* furon anche adoprati per pungere, spronare. Le quali V. derivano dal celt. gall. e scozz. *brog* stimolare, spronare. Il Bullet nota ancora il brett. *brocha* per pungere. In illir. *prochi* passar da parte a parte.]

BROCCATA. *Broc-cà-ta.* Sf. V. A. Colpo,

 BRO BRO

Riscontro - [2. Metaf. per Riscontro, Incontro. Prova in senso osceno.]

BROCCATINO. *Broc-ca-ti-no.* [Sm. dim. di Broccato nel signif. di sorta di pannina di seta.

BROCCATO. *Broc-cà-to.* Sm. Steccato, Palancato. [Lat. *vallum*, *septum*. [Dal gall. ed irland. *barrach* ramo poichè di rami rimondi spesso formansi gli steccati.] — 2. Per Sorta di pannina di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci, [e perciò detto anche *arricciato*.] — 3. Chiamasi anche la Veste fatta di tale drappo. [Lat. *vestis auro intertexta*.]

BROCCATO. *Broc-cà-to.* Add. m. Pien di brocchi, che sono fila che fanno anello e rilievano, e nel drappo si chiaman ricci. [Arricciato, sin.] — 2. *Asta broccata* dicesi quella che ha in punta brocchi, cioè stecchi di ferro, o piuttosto quella con cui si broccia. [Lat. *hasta trifida*.]

BROCCHE. *Bròc-che.* Sm. T. di Mar. V. *Chiodi*, [di cui è sin.]

BROCCHETTO. *Broc-chét-to.* Sm. Dim. di Brocco.

BROCCHIERE. *Broc-chiè-re.* Sm. Piccola rotella [a difesa, e propriamente Quella specie di scudo, che nel mezzo teneva uno spontone o chiodo acuto di ferro ed eminente, con cui anche si poteva ferire il nemico se troppo si avvicinava. Da *brocca* in significato di ferro acuto, secondo il Muratori.]

BROCCHIERO. *Broc-chiè-ro.* Sm. [V. *Brocchiera*.]

BROCCIARE. *Broc-ciá-re.* Att. V. A. [Lo stesso, che Broccare.] — 2. Pugnere, Percuotere, o Spigner pungendo, o ad offesa. [Lat. *pungere*, *fodere*.]

BROCCO. *Bròc-co.* [Sm. Stocco, Rampollo, Germoglio. Sbrocco, Sprocco, sin. Lat. *germen*, *surculus*. Dal gall. *barrach* ramo.] — 2. Per Quel picciol gruppo che rilieva sopra il filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta. [Lat. *grumulus sericus*. In gr. *ploce* invoglio, imbarazzo, inviluppo. In turco *boklum* nodo, groppo.] — 3. Per Anello di filo, che in tessendo rileva, o fa il drappo broccato, e si chiama anche riccio. V. il § preced. — 4. Vale anche Segno, Punto; [onde *Dar nel brocco*, o *in brocco* vale Corre nel mezzo del bersaglio, cioè in quello stecco, al quale è confitto il segno. Lat. *scopum attingere*. [In ingl. *prick*, in pers. *bulvek* bersaglio. Può anche stare che si sia così detto da brocco, ferro o bastone aguzzo che sostiene il segno. V. *Brocca*. §.] — 5. Per metaf. dar nel Brocco è Indovinare il segreto d'un fatto, Apporsi. [Lat. *divinare*.] — 6. Nelle arti vale Piccolo risalto, o monticelo in superficie d'un corpo che lo rende ruvido. V. il § 2.]

BROCCOLI. *Bròc-co-li.* Sm. pl. T. Bot. *Brassica oleracea* Linn. Pianta che ha la radice gracile carnosa; le foglie rotonde, crespe, quasi lirate.

BROCCOLIERE. *Broc-co-liè-re.* Sm. Scudo. Brocchiere, sin. V.

BROCCOLO. *Bròc-co-lo.* Sm. Bot. Pipita, o talle del cavolo, rapa, e simili erbe quando incominciano a dar segno di fiorire. [Dallo slavo *procula*, che vale il medesimo, o se piace, dal brett. *brouskaol* di simil senso. In isp. *broculi*, in franc. *brocoli*. — 2. Nappo o Pizzo, spezie di basette.]

BROCCOLOSO. *Broc-co-lò-so.* Add. m. [Lo stesso, che Brocoso. V.

BROCCOLUTO. *Broc-co-lù-to.* Add. m. Che ha molti broccoli, e dicesi propriamente del cavolo.

BROCCOSO. *Broc-cò-so.* Add. m. Che ha brocchi. [Lat. *nodosus*.]

BROCCUTO. *Broc-cù-to.* Add. m. Pien di brocchi. — 2. Per simili. Peloso, Coperto di pelo, irsuto.

[BROCO. *Brò-co.* Add. m. Intrigato. V. *Brocco* nel secondo senso: e nota pure il gr. *brocos* laccio. — 2. Aspro, Villano. In ispagn. *bronco*, vale lo stesso. In gall. *bulaoch* villano.]

BRODA. *Brò-da.* Sf. Superfluo della minestra, il quale si leva davanti a coloro che hanno mangiato. [Lat. *jus*. V. *Brodo*.] — 2. Significa anche semplicemente Brodo. — 3. E talora per Acqua imbrattata di fango e d'altre sporcizie. [Lat. *aqua lutulenta*.]

BRODAIO o BRODAIUOLO. *Bro-dà-io.* Sm. Vago, o Ghiotto della broda. [Lat. *juris liguritor*.] — 2. Fu usato anche in forza d'add. [dal Boccaccio come agg. d'ipocrisia.]

BRODE. *Brò-de.* Sf. pl. T. d'agr. Rialti di terra contornati di pietre o di quadrelli, che si fanno lungo i muri d'un orto per ricevere con maggior forza l'azione del sole. [È sincope dell'espressione sass. *brod grund*, o come dicono gl'Ingl. *broad ground* terra allargata.]

BRODETTATO. *Bro-det-tà-to.* Add. m. Condito col brodo, [Cotto col brodo, o piuttosto col brodetto.]

BRODETTO. *Bro-dét-to.* Sm. Vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua. [Lat. *jus ovis conditum*.] — 2. Per Condimento. — 3. Per Mescuglio, Confusione, e talvolta in signif. osceno. — 4. *Andare in brodetto*, modo basso, e figurat. che vale Provare un grandissimo piacere. — 5. [In proverb. *Più antico del brodetto* si dice per indicar cosa antichissima, come antichissimo è il costume di far la minestra di brodetto il giorno della Pasqua di Resurrezione, massime in Roma.]

BRODO. *Brò-do.* Sm. Quell'acqua, nella quale si è cotta la carne o altro commestibile, e si dice ancora d'ogni Decotto. [Buglione, sin. Lat. *jus*, *jusculum*, Brett. *brouet*, Sass. Ingl. Irland. *brath*, Gall. *brot*, Ted. *brühe*, Lat. barb. *brodium*. — 2. *Cuocersi nel suo brodo*, o *nel suo grasso* figurat. vale Scapricciarsi, Scaponirsi nella propria opinione, ancorchè non sia da nessuno seguita, che dicesi ancora Far come gli spinaci. — 2. In proverb. *Il brodo non si fa per gli asinelli o per gli asini*, e vale lo stesso, che *L'orzo non è fatto per gli asini*.]

BRODOLOSO. *Bro-do-lò-so.* Add. m. Imbrattato di broda, Sporco. Imbrodolato, sin. [Lat. *jusculentus*, *sordidus*.]

BRODONE. *Bro-dó-ne.* Sm. Ornamento che si cuce tra l'estremità del busto dall'entratura del braccio, e l'estremità della manica del saio. [Invece di Bordone, derivante da Bordo.]

BRODOSISSIMO. *Bro-do-sis-si-mo.* Superl. di Brodoso.

BRODOSO. *Bro-dó-so.* Add. m. Abbondante di brodo. [Lat. *jurulentus*, *jusculentus*. — 2. Lett. Figur. Agg. di scritto, e vale tessuto senz'arte, e sopra tutto ridondante di vani periodi o vocaboli, che li rendono soverchiamente lungo e nojoso.]

BROGIOTTO. *Bro-giòt-to.* Sm. T. bot. *Ficus carica* Linn. Una delle varietà del fico comune, che ha le foglie palmate lobato, di sopra scabre, e di sotto pubescenti. [Matura nella fine di Settembre. Borgiotto, sin. È metatesi dal detto sin.]

BROGLIARE. *Bro-gliá-re.* N. ass. Sollevarsi, Commoversi, Andare attorno brigando per lo più di soppiatto onde eccitare discordie, o turbare i buoni ordini civili. [Lat. *excitari*, *commoveri*, *tumultuari*, Franc. *brouiller*. In isp. *barajar*, in port. *baralhar* turbare, mettere in confusione. V. *Broglio*.] — 2. Far broglio o bucheramento, [Andar attorno chiedendo checchessia. Lat. *prensare*.]

BROGLIO. *Brò-glio.* Sm. Sollevazione, Susurro. [Lat. *tumultus*. Dal gall. *broilich* o *bruaillean* confusione, tumulto, turbamento, strepito. In franc. *brouillerie*, in provenz. *brouillamini* querela, discordia.] — 2. Bucheramento. [Lat. *ambitus*. Potrebbe trarsi dal gall. *bruaillean* disturbo, scompiglio: poichè il bucheramento turba l'ordine de' suffragii dovuti al merito. Ma più naturalmente si cava dal gr. *peribolion* o *peribolon* ambito, circuito per lo stesso tropo, che dette a' Latini *ambitus* in senso di bucheramento. — 3. Ne' mezzi tempi per quel che oggi dicesi Parco, cioè selva cinta di muro per tenervi animali da caccia. Dal gr. *peribolion* ricinto, chiusa, luogo munito all'intorno di steccati, siepi, ecc. In lat. barb. trovasi nello stesso senso *broilus*, o *broilum*. V. *Brogliare*. — 4. Luogo dove si broglia.]

BROLLO. *Bròl-lo.* Add. m. [Lo stesso, che Brullo. V.]

BROLO. *Brò-lo.* [Sm. Lo stesso, che] Bruolo. [V. Nome, che i Toscani danno ad un luogo di verzura, ed i Lombardi ad un luogo piantato di frutti. I più dal gr. *peribolon* o *peribolion* o sia *perivolion* che Moscopulo spiega per orto di erbe e di alberi: ed anche ora i Greci chiamano *perivole* il giardino. V. *Broglio per selva*. Non è però da tacere che la V. *brolo* o *bruolo* può naturalmente risolversi nelle due celt. gall. *bru* campo, che in brett. dicesi *bro*, e *lus* erba, pianta, fiore. In provenz. *brolh* e *bruelh*.] — 2. Per Ghirlanda, Corona. [Dal gr. *peribolon* ambito, circuito.] — 3. Per corruzione in senso di Broglio, Bucheramento, Ambito. [V. e di' *Broglio*.]

BROMO, FORASACCO, VENA VANA. *Brò-mo.* Sm. V. G. Bot. *Bromus sterilis* Linn. Pianta che ha la pannocchia sparsa pendente; le spighette bislunghe distiche; le loppe lesiniformi, restate, scabre. [In gr. *bromos*.]

BROMOLOGIA. *Bro-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. med. Quella parte della medicina che tratta degli alimenti solidi. [Da *bromos* alimento, e *logos* discorso.]

BRONCHI. *Brón-chi.* Sm. pl. V. G. Anat. Canali, o ramificazioni dell'asperarteria, che si diramano ne' polmoni. [Lat. *bronchia*.]

BRONCHIALE. *Bron-chià-le.* Add. com. V. G. T. anat. Che appartiene ai bronchi. [Lat. *bronchialis*.]

[BRONCHITE. *Bron-chì-te.* Sf. Med. Così chiamossi ultimamente l'infiammazione della membrana mucosa de' bronchi. Bronchitide, sin. Lat. *bronchitis*, *idis*.]

BRONCIO. *Brón-cio.* Sm. È un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto. [Dal lat. *bronchus* chi ha denti in fuori o i labbri grandi e prominenti più dell' or-

dinario; dal che per tropo è stata la voce trasferita al mento allungato in occasion di cruccio. In provenz. *embronc* broncio: in brett. *brouz* impeto d'ira, onde *brouza* montare in collera.]—2. *Pigliare il broncio, Entrare in valigia* [sono modi di dire metaforici, ch'esprimono Adirarsi, Fare quel muso tanto lungo che fa chi s'adira, o mostra avversione. Il secondo di detti modi però è più popolare. — 3. *Portare*, o *Tener broncio* vale Essere, o Stare adirato.]

BRONCO. *Brón-co*. Sm. Tronco, Sterpo grosso. [Dal gall. *barrachan* rami d'albero, piante basse e folte che ingombrano il suolo del bosco. Altri cava la V. dal ted. *brocken* pezzo, che vien da *brechen* rompere, e così intendono per *bronco* uno sterpo, o grosso ramo che sia stato rotto, o divelto dall'albero, ovvero ciò che rimane dall'albero, quando i rami ne son rotti. Anche gl'ingl. hanno *broken* rotto, part. di *break* che vien dal sass. *breccan* rompere. In pers. *berchaengiu* abscissio ramorum superfluorum.—2. In Anat. vale Ramificazione della trachea.]

BRONCOCELE. *Bron-co-cè-le*. Sf. V. G. T. chir. Ernia de' bronchi, o sia tumore pendulo a guisa di sacchetto, con grande e rotondo collo che nasce nella parte bronchiale della trachea. Dal gr. *bronchos* gola, e *cele* tumore. — 2. Impropriamente usato per Gozzo.]

BRONCONACCIO. *Bron-co-nàc-cio*. Sm. Pegg. di Broncone.

BRONCONE. *Bron-có-ne*. Sm. Bronco grande; e dicesi di ramo o pollone tagliato dal suo ceppo, ma non rimondo, Troncone. — 2. Per similit. vale Palo grosso con cornetti, o sieno traverse da capo, ad uso di sostenere le viti nel mezzo dei campi. - 3. [La vigna stessa, o vite, che su questi pali s'innalza.]

BRONCOTOMIA. *Bron-co-to-mì-a*. Sf. V. G. T. chir. V. *Laringotomia*. [Lat. *bronchotomia*, dal gr. *bronchos* bronco, e *tome* taglio.]

BRONCOTOMO. *Bron-cò-to-mo*. V. G. T. chir. Strumento in forma di lancetta contenuto in un cannello piatto, aperto in una delle sue estremità, e nell'altra terminato da due ali. [V. *Broncotomia*.]

[BRONTEA. *Bron-tè-a*. Sf. Lett. Nell'antico Teatro fu così detta una macchina sotto la scena, che aveva un vaso di bronzo, in cui agitandosi de' grossi ciottoli, s'imitava il romor del tuono. Anche nei nostri Teatri si fa uso della stessa macchina per l'imitazione del tuono, in alcuni di essi però è collocata su' così detti cieli del palco, Gr. *bronteion*, da *bronte* tuono.]

BRONTOFOBIA. *Bron-to-fo-bì-a*. Sf. V. G. Disposizione naturale, per cui alcuno paventa il fragore del tuono. Da *bronte* tuono, e *phobos* spavento.]

[BRONTOFOBO. *Bron-tò-fo-bo*. Sm. V. G. Colui che paventa per natural disposizione il fragor del tuono. V. *Brontofobia*.]

BRONTOLARE. *Bron-to-là-re*. [N. ass. Rammaricarsi, o Dolersi di qualche sorpresa, o sinistro avvenimento con parole non affatto espresse, ma confuse e male articolate, e fra' denti, che si dice anche] Borbottare, Bofonchiare. [Dal romoreggiar del tuono, che da' Greci fu detto *brontan*.]

BRONTOLIO. *Bron-to-lì-o*. Sm. Romore confuso di chi brontola, e per similit. qualunque fragore di cosa che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. [Lat. *murmur*.]

BRONZINA. *Bron-zi-na*. Sf. T. de' magnani, ottonai ec. Boccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro. — 2. Bronzine diconsi generalmente dagli artefici le piastre, o spranghe di bronzo che si adoperano per armatura di checchessia. (V. *Ralle*.)

BRONZINO. *Bron-zi-no*. Add. m. Aggiunto di volto vale Di colore bruno, o quasi simile a quello del bronzo, Incotto dal sole. [Lat. *coloratus*.]

BRONZISTA. *Bron-zi-sta*. Sm. T. delle arti. Artefice che lavora in bronzo. [Gettatore e doratore di bronzo.]

BRONZO. *Brón-zo*. Sm. Metallo composto di stagno e di rame a ragione di undici o dodici libbre di stagno sopra cento di rame. [Lat. *aes*, *cuprum*. Dall' illir. *bronac*, *onza* bronzo; onde *bronzan* di bronzo, e più altre parole di questa famiglia. In gall. *prais*, in sass. *bras*, in ingl. *bross*, in giurg. *brunzo* bronzo.] — 2. Bronzi sacri diconsi le campane da chiesa, e Bronzi guerrieri i cannoni, le bombarde ecc.

BRONZOTTO. *Bron-zòt-to*. Add. m. Soprannome che si dà spesso alle persone di colore bronzino.

[BROUNISMO. *Brou-nis-mo*. Sm. Med. Nome dato alla teorica medica del dottor Brown scozzese.]

[BBOUNISTI. *Brou-ni-sti*. Add. e Sm. pl. Fautori e seguaci della dottrina di Brown scozzese.]

BROZZOLA. *Broz-zò-la*. Sf. T. de' ricamatori. Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l'oro, ch'è avvolto da' rocchetti. [In pers. *berza* ramo di albero. In gall. *bruis* stecchi, schegge.]

BRUCARE. *Bru-cà-re*. Att. Sfogliare, o Sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi. [Lat. *frondare*.] — 2. N. ass. Per Frugare, Cercare. [In pers. *perchas* applicatio animi ad aliquam rem. In illir. *botkati* scrutinare.]—3. Per metaf. Tor via. [Lat. *adimere*. Dall'ebr. *paraq* eripere. In pers. *berchyden* avellere.]

BRUCATA. *Bru-cà-ta*. Add. f. T. d'agr. Aggiunto di quella pianta cui i bruchi han mangiato tutte le foglie o le frondi.

BRUCATO. *Bru-cà-to*. Add. m. da Brucare, [che dicesi anche Bruciolato, e vale propriam. Sfrondato o Corroso da' bruchi. [Lat. *frondibus exutus*.]

[BRUCIAGLIA. *Bru-cia-glia*. Sf. Nome collettivo di cose da bruciare. Lat. *cremium*.]

BRUCIANTE. *Bru-ciàn-te*. [Part. di Bruciare.] Che brucia.

BRUCIARE. *Bru-cià-re*. [Att. e Neut. Lo stesso, che] Abbruciare V. [Secondo il Muratori, vien da *brusare*, voce usata nello stesso senso in più luoghi d'Italia: e *brusare* dal lat. *perussi* io bruciai. Ma probabilmente l'elemento fondamentale di questa V. sta nel celt. gall. *breo* fuoco, fiamma, onde *breogach* fornajo, *bruich* bollire ec. Anche gl'illirii hanno *vruchiti* riscaldare, da *vruch* caldo, ardente. I provenz. dicono *abrusar* per bruciare. Gli spagn. *abrasar*, i portogh. *abrazar*, i franc. *embraser*.] — 2. Bruciare dicesi anche in modo basso di chi è poverissimo, e non ha un quattrino.

BRUCIATA. *Bru-cià-ta*. Sf. Marrone, o Castagna cotta arrosto. [Lat. *castanea tosta*.]

BRUCIATICCIO. *Bru-cia-tìc-cio*. Sm. Quello che resta d'una cosa dopo ch'è bruciata.

BRUCIATO. *Bru-cià-to*. Add. m. [V. *Abbruciato*.] — 2. Ed è ancora aggiunto d'una sorta di color baio de' mantelli de' cavalli.

BRUCIATOIO. *Bru-cia-tó-io*. Sm. Quegli che fa o vende le bruciate. [Alcuni dicono Caldarrostaro, siccome le bruciate Caldarroste.]

BRUCIATURA. *Bru-cia-tù-ra*. Sf. T. dei coltellai ec. Azione troppo violenta e continuata del fuoco sul ferro o sull'acciaio.

BRUCIO. *Brù-cio*. Sm. V. e di' *Bruco*. — 2. *Bruciolo*, nel signif. di quel baco che sta nella radice, ne' raperonzoli e simili.

BRUCIOLATO. *Bru-cio-là-to*. Add. m. Guasto o Forato da bruciolì. [Lat. *a brucho corrosus*.]—2. Figurat. vale Innamorato. [Lat. *amore insaniens*.]

BRUCIOLO. *Brù-cio-lo*. Sm. Striscia di foglio, e striscia sottile di legno levata colla pialla, Truciolo. [Taluno crede che sia così detto, perchè si raggrinza e avvoltola come un bruciolo. Ma forse non è questa che una variazione del ted. *brocke* pezzo, frammento.] -2. Quel baco che sta nella radice, ne' raperonzoli, o simili. [Da *bruco*.]

BRUCIORE. *Bru-ció-re*. [Sm. Sentimento incomodo di calore, e di dolore prodotto da puntura o scottatura, o dal contatto d'un corpo irritante sopra una parte già molto sensitiva,] Cociore [sin. Lat. *pruritus*. - 2. Per metaf. parlando d'amore.]

BRUCO. *Brù-co*. Sm. V. G. T. di st. nat. Nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all'incrisalidamento. Il Bruco delle api si chiama *cacchione*, e quello della falena del gelso *filugello*. [Al pl. Bruci, e Bruchi. Lat. *bruchus*. Gr. *bruchos* e *brucos* da *brico* io rodo, divoro.] — 2. Bruco si chiama ancora l'attaccagnolo de' segnali che si pongono nei messali, breviarii, o altri libri. — 3. Diciamo ancora bruco Alcuno che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo [sia perchè è nudo, come un bruco, sia perchè è in tal bisogno, da rodere, come i bruchi, le fronde.] — 4. Specie di tubolo vermicolare, che ha preso il nome dalla sua forma. In lat. *eruca*.] — 5. Bruco. *Brucus* Linn. T. di st. nat. Genere d'insetti che hanno un rostro corto, con quattro zanne; le antenne a forma di fili, e alla sommità alquanto più grosse.

BRUCOLINO. *Bru-co-li-no*. Sm. T. di st. nat. Dim. di Bruco [nel senso dell'ultimo §.]

BRUGARE. *Bru-gà-re*. N. ass. [Lo stesso, che Brucare. V.]

[BRUGHIERA. *Bru-ghiè-ra*. Sf. Agr. Terra incolta piena di pruni, e di altre piante spontanee. Dal franc. *bruyère* erica: e val dunque terra, in cui crescono l'eriche, od altre piante spontanee.]

BRUGNOLA. *Brù-gno-la*. Sf. T. d'agr. La prugna selvatica, o sia il frutto del *Prunus sylvestris* Linn. [Da *prunulo* dim. del Lat. *prunus* prugno.]

BRUIRE. *Bru-ì-re*. N. ass. V. A. Gorgogliare, Romoreggiare delle budelle per vento, o altro. [Dal franc. *bruire* strepitare.]

BRUITO. *Bru-ì-to*. Sm. V. A. Il bruire. [Lat. *ventris murmur*. [Dal franc. *bruit*

strepito. In gr. *bronte*, in lingua tibet. *bru* tuono. Son voci imitative.]

BRULAZZO. *Bru-làz-zo.* Add. m. V. A. Lippo, Cisposo. [Lat. lippus, Ingl. *blear-eyed*, Gall. *brach shuileach*.]

BRULICAME. *Bru-li-cà-me.* Sm. Lo stesso che Bulicame V. — 2. Per Moltitudine, Quantità grande, ma di cose che si muovono.

BRULICARE. *Bru-li-cà-re.* Att. e N. Muovere leggiermente, Far brulichio. [V. *Bulicare*. Lat. *movere*.]

BRULICHIO. *Bru-li-chì-o.* Sm. Dicesi di Quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d'una moltitudine d'insetti adunata insieme. [Lat. *levis agitatio*.] — 2. Per metaf. Movimento interno.

BRULLAMENTE. *Brul-la-mén-te.* Avv. Poveramente, Male in arnese.

BRULLICARE. *Brul-li-cà-re.* Att. e N. [V. *Brulicare*.]

BRULLICHIO. *Brul-li-chì-o.* [V. *Brulichio*.]

BRULLO. *Brùl-lo.* Add. m. Privo di spoglie, Senso, Spogliato di checchessia. [Lat. *exutus*, *cassus*. Secondo il Muratori, viene dal lat. *ex* part. priv., e da *perula* dim. di *pera* bisaccia. Quindi *experulare*, a suo credere, è spogliare i pellegrini della loro bisaccia, e di là *sbrollare*, *brollare*, e *sbrollo* dei Modenesi, e *brullo* de' Toscani. Più verisimilmente questa V. può trarsi dall' ingl. *barr all* che vale alla lettera *ignudo del tutto*.]

BRULOTTO. *Bru-lòt-to.* Sm. Mar. Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli. [Burlotto, sin. In lat. *navis incendiaria*. Dal franc. *bruler* bruciare.]

BRUMA. *Brù-ma.* Sf. V. L. Il cuor del verno. [Lat. *bruma*. In ar. *burudet* freddo.] — 2. E per Sorta di verme di mare, chiamato anche *teredo*, che rode sott' acqua i vascelli. [Dal Linn. addimandasi *teredo navalis*: e vien questa V. dal gr. *brome* fame; quasi voglia dirsi famelica.

BRUMALE. *Bru-mà-le.* Add. com. V. L. Di verno. [Lat. *brumalis*, *hyemalis*. — 2. Agg. di mese in tempo della repubblica francese, e dinota il novembre.] — 3. Brumali in forza di sust. presso gli antichi Romani dicevansi Le feste di Bacco, che celebravansi per lo spazio di quaranta giorni tra il Novembre, e il Decembre. — 4. [Usato anche come Sm. invece di *Bruma*.]

BRUMASTA. *Bru-mà-sta.* [Sf. Agr. Sorta d'uva grossa, che per esser dura può conservarsi pur nell'inverno. V. *Brumala* e *Brumasto*.]

BRUMASTO. *Bru-mà-sto.* Sm. Agr. Il vitigno che produce la brumasta.

[**BRUMESTA.** *Bru-mé-sta.* Sf. [V. *Brumasta*.]

[**BRUMESTO.** *Bru-mé-sto.* Sm. V. *Brumasto*.

BRUNALI. *Bru-nà-li.* Sm. pl. T. di mar. V. *Ombrinali*.

BRUNAZZO. *Bru-nàz-zo.* Add. m. Alquanto bruno. [Brunotto, sin.]

BRUNELLA. *Bru-nèl-la.* Sf. T. bot. *Prunella vulgaris* Linn. Pianta, che ha tutte la foglie ovate, bislunghe, picciolate, con denti a sega; la spiga folta. [Possiede qualità astringenti, che l'hanno fatta anticamente pregiare in medicina credendosi vulneraria e detersiva. Dal ted. *braun* squinanzia, perchè creduta tale da guarire tal morbo.]

BRUNETTO. *Bru-nét-to.* Add. m. Dim. di Bruno. [Lat. *rubniger*.]

BRUNEZZA. *Bru-néz-za.* Sf. Astratto di Bruno. [Lat. *nigrities*.] — 2. Per metaf. vale Oscurità.

BRUNINO. *Bru-nì-no.* Sm. T. di pittura. Specie di terra calcinata, adoperata per le tinte rossicce, e scure.

BRUNIRE. *Bru-nì-re.* Att. Art. Mest. Dare il lustro, e dicesi più spesso de' metalli. [Lat. *expolire*, *perpolire*, *laevigare* Ingl. to *burnish*, Franc. *brunir*, Spagn. *bruñir*, Portogh. *burnir*, *bornir* o *brunir*. Forse in origine questa voce era usata con proprietà unicamente per quel lustro tendente al bruno, che suol darsi tuttavia a certi lavori di ferro ed acciajo.] — 2. Per Pulire semplicemente. — 3. [Per metaf. Render chiaro.] — 4. Vale anche Rassettare, Correggere. — 5. [Pitt. Lisciare, Dare il lustro con pietra a carta tinta, o od oro.]

BRUNISSIMO. *Bru-nìs-si-mo.* Superl. di Bruno. [Lat. *nigerrimus*.]

BRUNITO. *Bru-nì-to.* Add. m. da Brunire. — 2. [*Far brunito* vale Brunire.]

BRUNITOIO. *Bru-ni-tó-io.* Sm. Strumento col quale si bruniscono i lavori, fatto d'acciajo, o di denti d'animali, o d'altre materie dure. [Brunitojo, sin.]

BRUNITORE. *Bru-ni-tó-re.* Sm. Colui che brunisce.

BRUNITURA. *Bru-ni-tù-ra.* Sf. Quel lustro che si dà ai lavori di metalli, od'altre materie.

BRUNO. *Brù-no.* Sm. [Color nereggiante] [V. *Bruno* add.] — 2. Abito lugubre che si porta per onoranza de' morti. [Lat. *vestis lugubris*, *vestis pulla*. Così detto dal suo color bruno. — 3. Metaf. per Lutto, cioè per quelle dimostrazioni di mestizia, che si usano in morte de' parenti. ec. Gher. dall' esempio stesso addotto in sostegno della V. in senso di abito lugubre.] — 4. *A bruno* o *Di bruno* modi avverb. adoperati co' verbi Vestire, Andare, Essere, ec. e valgono Vestir di bruno, Portar bruno ec. — 5. *Bruno d'Inghilterra*. È un color rosso che serve ai pittori per ombrare i rossi a fresco.

BRUNO. *Brù-no.* Add. m. Di color nereggiante. Lat. *nigricans*, *subniger*, Ted. *braun*, Sass. *brun*, Ingl. *brown*, Franc. *brun*, Spagn. *bruno*. In celt. gall. *bran* nero.] — 2. Per Adombrato e con poca luce. [Lat. *opacus*, *obscurus*.] — 3. Per Nero semplicemente. [Lat. *niger*. V. l'etimol. del § 1.] — 4. Per Tenebroso, Oscuro. — 5. Per Mesto, Turbato. — 6. [Per Torvo, Sdegnoso. — 7. Per Metaf. Incognito. — 8. Usato in modo di sust. lo luogo di Brunezza.]

BRUNOTTO. *Bru-nòt-to.* Add. m. Che ha alquanto del bruno. [Lat. *subniger*.]

BRUNOZZO. *Bru-nòz-zo.* [Add. m. Lo stesso, che] Brunotto. Alquanto bruno, Che ha del bruno.

BRUOLO. *Bruò-lo.* Sm. V. A. [V. e di' *Orto*. Brolo, Brolio, sin.]

BRUSCA. *Brù-sca.* Sf. Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche *buffoia*. [Dal lat. *ruscus* che ne' tempi barbari fu detto ancora *ruscum* e *bruscum*, e che dinota una specie di frutice atto a legar le viti, ed a formarne delle granate: indi anche il *brosse* de' franc. ed il *brush* degl' ingl. in senso di spazzola. Le lettere *sh* si pronunziano, come *sc* in sciabla.] — 2. Anche in marineria dicesi d'Un regolo graduato dal costruttore, che gli serva a determinare il sesto delle coste od once da interporsi tra la costa maestra, e quella di bilanciamento. — 3. In marineria si dice d'Un regolo, o bacchetta divisa in parti eguali, la quale serve ai trevieri per tagliare con le dovute proporzioni di lunghezza, e di obbliquità i ferzi delle vele specialmente delle latine. [Dall'illir. *prieska* verga.] — 4. Brusca, Coda di cavallo, Setolone *Equisetum arvense*, Linn. T. bot. Pianta che ha lo scapo fruttifero, nudo, con anelli dentati; il caule sterile, con i rami semplici, tetragoni disposti a verticillo.

BRUSCAMENTE. *Bru-sca-mén-te.* Avv. Con modo brusco, Rigidamente. [Lat. *iracunde*, *indignabunde*.]

BRUSCARE. *Bru-scà-re.* Att. e n. [Levarei rami inutili e seccaginosi. Lo stesso che] Dibruscare, Dibrucare. [Ha potuto derivare dal pers. *birusten* pampinare vites et frondes arborum, come vomicare da vomitare, accorciare da accortare, biroccio da *birotum* ec. Ma forse è più spedita il ravarlo da *berchængiu* che vale nella stessa lingua abscissio ramorum superfluorum. In ingl. si ha *brush* per fastello di rami secchi.] — 2. In marineria vale Far fuoco con della brusca, o stipa sotto al piano, ed opera viva della nave per bruciarne tutte le immondezze, onde visitarla, ed applicarvi sopra nuovo spalmo.

BRUSCATO. *Bru-scà-to.* Add. m. da Bruscare.

BRUSCATURA. *Bru-sca-tù-ra.* Sf. T. di mar. L'azione di bruscar la nave, l'effetto che risulta da tale operazione. [V. *Bruscare*. § 2.]

[**BRUSCELLO.** *Bru-scèl-lo.* Sm. V. Aret. Chiacchierio di fanciulli. I Fiorentini dicono Passerajo. Dal gall. *brosgui* discorso vivace. In ted. *das brausen* il romore, lo strepito, che vien da *brausen* romoreggiare.]

BRUSCHETTE. *Bru-schét-te.* Sf. pl. Sorta di giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla quale parte ognuno cava fuori il suo e vince chi toglie il fuscello maggiore, o minore, secondo che da prima si è stabilito. [In ingl. *brush* fastello di rami secchi.]

BRUSCHETTO. *Bru-schét-to.* Add. m. Dim. di Brusco. Alquanto brusco. [Lat. *austerus*.]

BRUSCHEZZA. *Bru-schéz-za.* Sf. Astratto di Brusco. — 2. E metaf. Austerità, Maniere disamorevoli, Asprezza. [Lat. *austeritus*.]

BRUSCHINO. *Bru-schì-no.* Add. o Sm. Colore di vin rosso coperto, o sia molto carico, come quello del balascio.

[**BRUSCIARE.** *Bru-scià-re.* Corruzione fiorentinesca della V. Bruciare. V.]

BRUSCO. *Brù-sco.* Sm. [Lo stesso, che] Bruscolo. V. — 2. In chirurgia vale Una specie di lima a raspa, che serve specialmente per raschiare le ossa. [V. *Brusca* § 1.] — 3. Brusco. *Ruscus aculeatus* Linn. T. bot. Pianta, che ha le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccioli biancastri; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. [In questo senso è V. corrotta di Rusco. Lat. *ruscus*.]

BRUSCO. *Brù-sco.* Add. m. Di sapore che tira all'aspro, Non dispiacevole al gusto. [V. *Afro.* Lat. *austerus.* Da *brusco* in senso di Rusco, pianta estremamente aspra. In illir. *beschodan* duro, aspro.] — 2. Per metaf. Bigido, Austero, Aspro. [Lat. *rigidus*, *austerus*, *asper.* In ingl. *boorish* villano, rustico.] — 3. Aggiunto di tempo vale Turbato, Rannuvolato. — 4. In forza d'avv. Bruscamente.

BRUSCOLINO. *Bru-sco-li-no.* Sm. Dim. di Bruscolo. — 2. Per metaf. vale Un menomissimo fallo.

BRUSCOLO. *Brù-sco-lo.* Sm. Minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie. [Busco, sin. Lat. *festuca.* In gall. *bruis* schegge, frammenti. In ingl. *brush* fastello di rami secchi. — 2. Una minuta parte di checchessia, Un minimo che.] — 3. Per metaf. vale Macchia di checchessia. [*Levarsi un bruscolo di su gli occhi* vale Liberarsi di cosa molesta. — 4. Prov. *Ogni bruscolo gli pare trave*, o *siepe* a dicesi di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore, ne fa caso, se n'allarma. In lat. *festucam trabem putat.*] — 5. Bruscolo. *Ruscus aculeatus* Linn. T. bot. Lo stesso che Rusco.

BRUSCOLOSO. *Bru-sco-lò-so.* Add. m. Che ha bruscoli.

BRUSCOLUZZO. *Bru-sco-lùz-zo.* Sm. Dim. di Bruscolo.

BRUSSELLINO. *Brus-sel-li-no.* Sm. T. del comm. Spezia di cammellotto che si fa in Germania.

BRUSTO. *Brù-sto.* Sm. Antica foggia di veste, o ornamento donnesco. [Forse dal ted. *brust* petto, seno: a così in quella lingua *brustbild* vale Busto, *brustlatz* corpetto, giubbettino, pettiera.]

BRUSTOLARE. *Bru-sto-là-re.* [Att. Lo stesso, che] Abbrustolare. [Lat. *ustulare*, *amburere.* Dal lat. *per* che in composizione è part. aumentativa, e da *ustulare* abbrustolire. In ted. *brunst* vampa. L'Anquetil nota fra le ant. parole persiane *broschtan* arrostire.]

BRUSTOLATO. *Bru-sto-là-to.* Add. m. da Brustolare.

[**BRUTALE.** *Bru-tà-le.* Sm. Corpo, e propriamente Tutto ciò, che l'uomo ha di comune co' bruti.]

BRUTALE. *Bru-tà-le.* Add. com. Di bruto, A somiglianza di bruto, Bestiale. [Lat. *efferatus*, *ferus*, *immanis.*]

BRUTALITÀ. *Bru-ta-li-tà.* Sf. Astratto di brutale. Costumi, o atti a somiglianza di quelli de' bruti. [Lat. *feritas.*]

BRUTALMENTE. *Bru-tal-mén-te.* Avv. Con brutalità, A maniera di bruto. [Lat. *ferine.*]

BRUTEGGIARE. *Bru-teg-già-re.* N. ass. Commettere brutalità. [Lat. *mora ferarum agere.*]

BRUTI. *Brù-ti.* Sm. pl. St. nat. *Bruta* Linn. Nome generico che comprende tutti que' poppanti, i quali mancono dei denti anteriori in ambe le mascelle, ed i molari o sono tronchi, o mancano del tutto. I piedi sono fessi, e forniti di forti unghie.

BRUTO. *Brù-to.* Sm. Animale privo della facoltà di generalizzar l'idee, e di esprimere il pensiero con suoni articolati. Bestia. [Lat. *brutum*, *bestia*, *animal*, Gall. *bruid.*]

BRUTO. *Brù-to.* Add. m. Lo stesso, che Brutale. [Lat. *brutus.* — 2. Agg. di Animale. — 3. Agg. di Terra e vale Insensibile, Inanimata. *Bruta tellus* disse Orazio, e fu imitato dal Sannazzaro.]

BRUTTACCHIOLO. *Brut-tac-chiò-lo.* Add. m. Dim. di Brutto. Alquanto brutto.

BRUTTAMENTE. *Brut-ta-mén-te.* Avv. Con bruttezza, Con bruttura. [Lat. *turpiter*, *foede.*]

BRUTTAMENTO. *Brut-ta-mén-to.* Sm. Il bruttare. [Lat. *turpitudo*, *inquinamentum.*]

BRUTTARE. *Brut-tà-re.* Att. Imbrattare, Intridere, Macchiare. [Lat. *turpare*, *foedare*, *deturpare.* Da brutto. — 2. Per metaf. Contaminare. Sfregiare. — 3. Usato al neut. pass. nel 1 significato.]

BRUTTATO. *Brut-tà-to.* Add. m. da Bruttare.

BRUTTERIA. *Brut-te-ri-a.* Sf. Bruttura, Sporcizia. [Lat. *sordes.*]

BRUTTEZZA. *Brut-téz-za.* Sf. Astratto di brutto. Schifezza, Lordura. [Lat. *foeditas.*] — 2. Difetto visibile di proporzione. Sconvenienza nelle parti di checchessia rispettivamente al fine, pel quale giudichiamo che abbia avuto l'essere, ed a cui debba servire.

BRUTTISSIMAMENTE. *Brut-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Bruttamente. [Lat. *turpissime.*]

BRUTTISSIMO. *Brut-tis-si-mo.* Superl. di Brutto. [Lat. *turpissimus.*] — 2. Per Isconvenevolissimo, Disdicevolissimo.

BRUTTO. *Brut-to.* Sm. Lo stesso, che Bruttezza. V. *Brutto* Add.]

BRUTTO. *Brut-to.* Add. m. Lordo, Imbrattato, Bruttato. [Lat. *turpis*, *inquinatus.* Dall'illir. *brudan* sozzo, sporco, lordo, schifo, ovvero dal gall. *briot* che vale il medesimo. In prov. *bru* e *brut* sporco, sozzo. — 2. Usato dagli antichi per mancante della proporzione convenevole, Deforme, Sproporzionato, Malfatto: contraria di Bello. [Lat. *deformis.*] — 3. Per Disonesto. — 4. Per Isconvenevole, Disdicevole. — 5. Agg. a Male dicesi dal popolo per Epilessia, Mal caduco. — 6. Restar brutto vale Restar defraudato, o burlato.

BRUTTORE. *Brut-tó-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Bruttezza*, *Bruttura.*]

BRUTTURA. *Brut-tu-ra.* Sf. Schifezza, Sporcizia, Lordura. [Lat. *foeditas.*] — 2. Figurat. per Laidezza di costumi, d'azioni. — 3. Per Deformità, Sconvenevolezza in opera dell'arte.

[**BRUZZA.** *Brùz-za.* Sf. È voce corrotta di Brezza, e che va sulle bocche degli Aretini.]

BRUZZAGLIA. *Bruz-zà-glia.* Sf. Quantità di gente vile, Marmaglia. [Bordaglia, sin. Lat. *plebecula*, *fuex civitatis.* Forse dal franc. *broussailles* spine, rovi ed altre erbe spontanee che crescono ne' boschi e nei luoghi incolti: e secondo questa radice, val quindi Gente inutile ed incomoda come sono queste piante. Noto per altro il pers. *bazar chælqi*, o meglio il turco *bazar il giun* che vagliono alla lettera popolo di piazza, il complesso di coloro che i Napolitani chiamano *buzzarioti.*]

[**BRUZZARELLA.** *Bruz-za-rèl-la.* Sf. Dim. di Bruzza. V. aret. corrotta di Brezzarella, piccola brezza.]

BRUZZO. *Bruz-zo.* [Sm. V. A. L'ora, nella quale apparisce, o declina il giorno. Più propriamente dicesi Crepuscolo. Bruzzolo, sin. Lat. *crepusculum.* I più traggono *buzzo* dalla V. aretina *Bruzza* in significato di brezza; poichè di fatti in su l'aurora suol levarsi la brezza. Ma è probabile che dall'illir. *pridsorje* crepuscolo della mattina sia tratto *bruzzo*, anche per indicare il crepuscolo della sera.]

BU

BU. *Bù.* Sm. indecl. V. A. Accorc. da Bue.

BUA. *Bù-a.* Sf. Voce puerile, e significa Male. [È introdotta per accomodarla alla favella de' bambini, i quali pronunziano con difficoltà le lettere, che non siano labbiali. Anche in ar. *buus* malum.]

BUACCIO. *Bu-àc-cio.* Sm. Pegg. di Bue. — 2. Detto ad alcuno per ingiuria vale Ignorantaccio. [È peggior. di Bue nello stesso signif. metaforico.]

BUAGGINE. *Bu-àg-gi-ne.* Sf. Balordaggine, Buassaggine, sin. [Lat. *stoliditas.* Da *bue.*]

BUASSAGGINE. *Bu-as-sàg-gi-ne.* Sf. Scimunitaggine, Scempiataggine. [Buaggine, sin. Lat. *stoliditas*, *stupor.* Da *bue.*]

BUBALINO. *Bu-ba-li-no.* [Sm. dim. di Bubalo.] Piccolo bubalo.

BUBALO. *Bù-ba-lo.* Sm. V. A. [V. e di' *Bufalo.* Lat. *bubalus*, Gr. *bubalos.*]

BUBBOLA, o L'UPUPA. *Bub-bo-la.* Sf. St. nat. *Upupa* Linn. Genere d'uccelli che hanno il becco inarcato, convesso, alquanto compresso ed un poco ottuso; la lingua triangolare, molto corta, ed intiera; i piedi andanti. [Lat. *upupa*, Gr. *epops*, *epopos*, Pers. *pubek*, *pupek*, *bubes*, *pubes*, *pupes*, *bubu*, *pupu*, *bube* e *pupe*, Gall. *pibhinn*, Spagn. *abubilla* ec. Son V. nate dalla imitazion della voce di questo uccello.] — 2. *Tremar come una bubbola* vale tremar grandemente. — 3. In bot. è Una sperie di fungo.] V. *Agarico.* — 4. Vale anche Menzogna, Favola. [Lat. *fabula.* Dall'ingl. *bubble*, che in senso proprio vale Bolla d'acqua, e nel traslato bagattella, cosa vana, ventosa e senz'alcun peso, falsa apparenza, o pretesto.]

BUBBOLARE. *Bub-bo-là-re.* Att. Portar via con inganno checchessia. [Lat. *fraudare.* Dall'ingl. *bubble* truffare.] — 2. Neut. pass. Mandar male il suo, spendendolo male. — 3. Dicesi anche per Tremare [al Neut. ass. Dal ted. *beben* tremare.]

BUBBOLINI, STRIGOLI, MAZZANCOLLO. *Bub-bo-li-ni.* Sm. pl. Bot. *Cocubbalus behen* Linn. Pianta che ha i fiori pendenti; i calici globosi, venosi, lisci; le foglie opposte lanceolate. [Tutti nomi volgari del Been bianco officinale. V. *Been.*]

BUBBOLO. *Bub-bo-lo.* Sm. Pezzo di canna tagliato tra un nodo e l'altro; ed anche tagliato in guisa che da una estremità abbia il nodo, e dall altra sia aperto. Dall'ingl. *bubble* bollicina d'acqua; poichè di simili canne tagliate fra un nodo ed un altro sogliono i fanciulli valersi per gonfiare e mandar in aria delle bolle di acqua e sapone. Nella stessa lingua dicesi *bubble* tutto ciò che manca di solidità e di fermezza.]

BUBBOLONE. *Bub-bo-ló-ne.* Sm. Che dà e dice altrui bubbole, cioè menzogna, favole. [Lat. *blatero*, *locutuleius.*]

BUBBONE. *Bub-bó-ne.* Sm. V. G. Enfiato che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nell'ascelle, nell'anguinaja e simili. [Questo è propriam. detto *pestilenziale.* — 2. È ancora *semplice*, quando risulta dalla infiammazione primitiva de' tessuti, che ne sono la sede; o *venereo* quando è prodotto dalla sifilide. Ciuco-

BUC
BUC

ne, Gavocciolo, sin. Lat. *bubo*, *onis*, dal gr. *bubon*, che ora significa l' inguine, ora il gonfiamento de' ganglii di questa parte. In brett. *piben* e *bourbounen* lumoretto. In franc. *bubon*, in ispagn. *bubon* bubone.]

BUBBONOCELE. *Bub-bo-no-cè-le*. Sm. V. G. T. chir. Ernia cagionata dalla caduta dell'epiploo. [Da *bubon* inguine, e *cela* tumore.]

BUBONE. *Bu-bó-ne*. Sm. (V. *Bubbone*.)

BUBULA. *Bu-bù-la*. Sf. Favola, Fandonia. [V. *Bubbola*. § 4.]

[BUBULARE. *Bu-bu-là-re*. N. ass. Imitare la voce della bubbola, o bubola.]

BUBULICA. *Bu-bù-li-ca*. [Sf. V. A. Ingero. Tanta quantità di terreno, quanta in un giorno si può lavorare con un paio di buoi. Bubulcata, Bifolca, sin. Lat. *jugerum*. Dal lat. *bubulcus* boaro, guardiano di buoi. — 2. Questa V. si vede usata anche in senso di] Lavorio, che fa un pajo di buoi in un giorno.

BUBULCATA. *Bu-bul-cà-ta*. Sf. V. A. Lo stesso che Bubulca.

BUCA. *Bu-ca*. Sf. Luogo cavato, o Apertura in checchessia, comunemente più profondo che largo o lungo. [Lat. *foramen*. V. *Buco*.] — 2. *Buca sepolcrale* vale Sepolcro. — 3. Dicesi anche buca il luogo sotterraneo da conservar grano e altre biade. [Lat. *sirus*, Gr. *siros*, Pers. *buk*.] — 4. Fare una buca [figurat.] vale Servirsi del denaro fidato. — 5. [Prov. *Dov'è la buca è il granchio* si dice di cose, che regolarmente non vanno disgiunte.]

BUCACCHIARE. *Bu-cac-chià-re*. Frequent. di Bucare. — 2. Foracchiare.

BUCACCIA. *Bu-càc-cia*. Sf. Pegg. di Buca. Cattiva buca.

BUCAFONDI. *Bu-ca-fón-di*. Sm. Indecl. T. de' Bottai. Strumento a uso di succhiello, che serve spezialmente per lucastrar le doghe ne' fondi.

BUCANEVE. *Bu-ca-né-ve*. Sf. indecl. T. di Bot. *Galanthus nivalis* Linn. Pianta che ha il fusto erbaceo alato; le foglie radicali alternativamente pennato-sinuose, quelle del fusto triquetre scorrenti; i fiori in principio bianchi, poscia turchini.

BUCARDIA. *Bu-càr-di-a*. Sf. V. G. St. nat. Genere di conchiglie bivalve, che hanno qualche somiglianza col cuore del bue. [Da *bus* bue, e *cardia* cuore.]

BUCARDITI. *Bu-car-di-ti*. Sf. pl. V. G. St. nat. Si chiamano così le bucardie fossili che si trovano in gran numero nei monti.

BUCARE. *Bu-cà-re*. Att. Fare il buco. [Lat. *perforare*.] — 2. Bucare il sasso. T. di scultura. Adoperar lo scarpello senza avvertenza e senza discrezione.

BUCATINO. *Bu-ca-ti-no*. Sm. Dim. di Bucato sust.

BUCATO. *Bu-cà-to*. Sm. Imbiancatura di pannilini, fatta con cenere e acqua bollente messavi sopra. [Bocato, sin. Lat. *lixivii lotura*. Secondo il Tassoni, è così detto da *buco*, poichè le donnicciuole di villa il fanno in un tronco o pedale d' arbore sbucato e vòto. A me sembra che derivi dal celtico. Poichè trovo in brett. *bugad*, bucato, ed in gall. *bogadh* l'atto del bagnare, e *bauch* imbiancatura. In ted. *beuche*, in prov. *bugado* vagliono ancora bucato. Gli spagn. diconlo *colada*, i Napol. *coloto*.] — 2. Onde *Panno* ec. *di bucato* vale Non adoperato dopo che è stato in bucato, Bianchissimo. — 3. [Per similit. Detto scherzevolmente della bianchezza delle braccia.] — 4. E bucato si dice anche quella massa o quantità di panni che s' imbucatano in una volta. — 5. [Prov. *Ogni cencio vuol entrare in bucato*. V. *Cencio*.]

BUCATO. *Bu-cà-to*. Add. m. Da Bucare. Che ha buco.

BUCATORE. *Bu-ca-tó-re*. Sm. T. de' corallai. Colui che buca il corallo. — 2. [È anche Verb. m. di Bucare.]

[BUCCELLA. *Buc-cèl-la*. Sf. V. L. Piccolo boccone. Lat. buccello.]

[BUCCELLATO. *Buc-cel-là-to*. Sm. V. *Bucellato*.]

BUCCHERO. *Bùc-che-ro*. Sm. Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovino ancora de' bianchi e de' neri, che si fabbricano nelle Indie, e in Portogallo. [In pers. *bukran* l' interno della pignatta. In ar. *buchurdan* thuribulum. V. *Bicchiere* e *Boccale*.]

BUCCHIO. *Bùc-chio*. [Sm. Lo stesso, che] Buccio. — 2. [E per lo stesso, che Buccia.]

BUCCIA. *Bùc-cia*. Sf. Parte superficiale delle piante e degli alberi, che serve loro quasi per pelle, Scorza. [Lat. *cortex*. [Questa V. mi sembrava un diminu. di pelle, quasi pelluccia. Ma è verisimile che sia stata così detta sia da altro nome più isofono della pelle, sia dalla proprietà di avvolgere, circondare, vestire. Di fatti trovo in pers. *bachte* pellis excoriata, *puscia* contegens, vestis, *pus* e *puscis* operimentum, *pice* involucrum, *pesciden* e *biciden* involvare, *bukan* uterus: in turco *boqcia* involucrum: in ar. *buk* circumdare: in gall. *buach* tela, veste. Gl' ingl dicono *bark*, i Gall. *barc* la scorza.] — 2. Per La parte esteriore delle frutta. [Lat. *cortex*.] — 3. Per La pelle degli animeli. [Lat. *cutis*.] — 4. In agricoltura dicesi anche della testa coriacea dei semi. La testa ossea o legnosa si chiama *guscio*. — 5. Presso i pittori e doratori vale Avanzo dei colori disseccati nelle scodelle. [In ar. *baqyja* residuum, reliquia.] — 6. Presso i tintori vale Decozione di foglie e di mallo delle noci, propria per far la tintura. [In pers. *puchte* decoctum. In ted. *backen* cuocere.] — 7. Presso i conciapelli è La parte della pelle dove è la lana.

[BUCCIARE. *Buc-cià-re*. Neut. ass. Scorticare, e levar la buccia. [Lat. *decorticare*.]

[BUCCICARE. *Buc-ci-cà-re*. Neut. ass. Lo stesso, che Bucciare V.]

BUCCICATA. *Buc-ci-cà-ta*. (V. *Boccicata*.)

BUCCIERE. *Buc-ciè-re*. [Sm. V. A. E rimasta nel dialetto Napolit.] Beccaio. V. e di', [Dal franc. *boucher* di egual senso.]

BUCCINA. *Buc-ci-na*. Sf. V. L. Strumento militare antico da fiato. [Lat. *buccina*, Gr. *bycans*, Pers. *buk*. In ar. *buvuk* inflare lituum. Son V. fatte per onomatopea. La Buccina, che si usa nella musica militare moderna è una specie di trombone con un padiglione tagliato a guisa di gola di serpente.]

[BUCCINAMENTO. *Buc-ci-na-mén-to*. Sm. Il Buccinare.]

BUCCINARE. *Buc-ci-nà-re*. N. ass. Sonar la buccina. [Lat. *buccinare*, Gr. *bicanízin*.] — 2. Per Manifestare con pubblicità. — 3. [Nel senso att. fu usato dal Segneri.]

BUCCINELLO. *Buc-ci-nèl-lo*. Sm. Sembra lo stesso che Bucinetto, Sorta di piccola rete.

BUCCINO. *Buc-ci-no*. Sm. St. nat. *Buccinum*. Linn. Genere di vermi che hanno due tentoni filamentosi, forniti d' occhi alla parte esterna; la chiocciola con apertura per lo più ovale, la quale termina in un ranoletto diretto a destra.

BUCCINTORO. *Buc-cin-tò-ro*. Sm. Lo stesso che Bucentoro. V. *Bucentorio*.

BUCCIO. *Bùc-cio*. [Sm. Lo stesso che Buccia. [V. *Pelle*. Lat. *cutis*.]

BUCCIOLINA. *Buc-cio-li-na*. Sf. Dim. di Buccia.

BUCCIOLO. *Buc-ciò-lo*. Sm. [Lo stesso, che Bucciuolo. V.]

BUCCIOSO. *Buc-ciò-so*. Add. m. Che ha buccia. [Lat. *corticosus*.]

BUCCIUOLO. *Buc-ciuò-lo*. Sm. Quella parte della canna, saginale, o altra pianta simile, ch' è tra l'un nodo e l'altro. [Lat. *internodium*.]

BUCCOLA. *Bùc-co-la*. [Sf. Quella quantità di sostanza carnosa, che riesce di sotto al mento. Lat. *gulae caro prominens*. Meglio che dal lat. *bucca* bocca, può trarsi dal ted. *buckel* gobba: poichè la buccola forma quasi una gobba della gola.] — 2. Per lo stesso che Boccola. V.

BUCCOLARE. *Buc-co-là-re*. Sm. T. d'arti. Quell' apertura delle fornaci, in cui entra la canna del mantice. [Dal lat. *bucca* bocca.]

BUCCOLICA e BOCCOLICA. *Buc-cò-li-ca*. Sf. Si dice in gergo il Mangiare. — 2. In Lett. è Nome di sorta di poesia (pastorale), e titolo di libro che la contiene. [Lat. *bucolica*, dal gr. *bus* bue, e *colon* cibo, nutrimento; onde *bucolicos* pastorale; ed è propriam. l'arte di procacciare e curare i buoi, e per estensione gli animali necessarii alla domestica economia.]

BUCCOLICO. *Buc-cò-li-co*. Add. m. Attenente a buccolico nel significato di Sorta di poesia. [E però *Poeti buccolici*, *Poesia buccoliche* dicesi de' Poeti, e delle Poesie riguardanti i pastori e i loro armenti. V. *Buccolica*. Si concesse al bue il dritto di dare il nome a questa specie di poesia, che tratta anche di altri animali, per essere lo stesso il più necessario all' agricoltura.]

BUCEFALO. *Bu-cè-fa-lo*. Sm. V. G. T. St. Cavallo d' Alessandro il grande. [Così detto o perchè avesse la testa simigliante a quella d' un bue, o perchè portasse su la spalla impressa una testa di toro. Da *bus* bue, e *cephala* testa.]

BUCELLATO. *Bu-cel-là-to*. Sm. T. di mar. Un pezzo di legno inchiodato ne' pennoni di maestra e trinchetto, o nel bompresso, con un canale per ricevere i bastoni di coltellaccio e di flocco. [Dal ted. *balklein* travicello. — 2. Lo stesso, che Buccellato, ch' è quel biscotto a piccole fette per uso delle famiglie, che per lo più è migliore di qualità dell' altro che serve per uso de' marinai. È voce dell' uso; e deriva dal Lat. *buccellatum* specie di pane ad uso de' soldati, o de' marinai, *dictum ex eo, quod in buccellas, et quasi tessellata frusta confectum sit*. — 3. In alcuni luoghi della Toscana è una specie di Pastume ad uso d' una grossa ciambella.]

BUCELLO. *Bu-cèl-lo*. [Sm. dimin. di Bue, quasi *boricello*.] Buciacchio sin. [Lat. *buculus*.]

BUCENTORIO e BUCENTORO. *Bu-cen-tò-ri-o*. Sm. V. G. T. di mar. Sorta di maestoso bastimento a remi, ch' era destina-

to dalla repubblica di Venezia all'annuale cerimonia dello sposalizio del mare Adriatico nel giorno dell'Ascensione. [Dal gr. *bu* partic. intensive, e da *centavros*, Lat. *centaurus*, Ital. centauro, nome d'uno de' vascelli d'Enea, cui Virgilio dà l'epiteto d'*ingens* grande.]

BUCERO. *Bu-ce-ro.* Sm. V. G. St. nat. *Bucero* Linn. Genere di uccelli, che hanno il becco rilevato, curvo a forma di coltello, grande e addentellato; la fronte nuda con risalti ossei, e quasi cornuti; le narici dietro la radice del becco; i piedi passeggianti. [Dal gr. *bus* bue, e *ceras* corno.]

BUCHE. *Bù-che.* Sf. T. di mar. Una spezie di bastimento usato dagli Olandesi per la pesca delle aringhe, e degli sgombri, [ne' mari d'Olanda e d'Inghilterra. Questa specie di barca dicesi in oland. *buze* o *buche*.]

BUCHERAME. *Bu-che-rà-me.* Sust. com. Sorta di tela, [la quale si lavorava in Cipro o facevasi di bambagia. Lat. *byssus*.]

BUCHERAMENTO. *Bu-che-ra-mén-to.* Sm. Il bucherare in signific. di procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi, e magistrati [Presso i Romani chiamavasi *Ambitus*, ed oggi più comunemente dicesi *Broglio*.]

BUCHERARE. *Bu-che-rà-re.* Att. Far buchi. [Lat. *perforare*.] — 2. Procacciarsi occultamente voti per ottenere gradi e magistrati. [Lat. *ambire*. Dall'ebr. *biqqer* cercare, ricercare, prender cura.]

BUCHERATICCIO. *Bu-che-ra-tic-cio.* Add. m. Che è tutto bucherato, [e sia forato. Lat. *perforatus*.]

BUCHERATO. *Bu-che-rà-to.* Add. m. da Bucherare. Che ha in se molti buchi. [Lat. *undique perforatus*.]

BUCHERATTOLA. *Bu-che-ràt-to-la.* Sf. Dim. di Buco.

BUCHERATTOLO. *Bu-che-ràt-to-lo.* [Sm. dim. di Buco. [Lat. *parvum foramen*.]

BUCHERELLO. *Bu-che-rèl-lo.* Sm. dim. di Buco. [V. *Bucherattolo*.]

BUCHI DI LUPO. *Bù-chi.* Sm. pl. T. milit. Certe escavazioni circolari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passaggiera, ma ancora nel fosso, e negli spalti delle fortezze per rendere il passaggio difficile al nemico. [Vennero anche chiamate *Tane di lupo*.]

BUCHINO. *Bu-chi-no.* Sm. Dim. di Buco.

BUCIACCHIO. *Bu-ciàc-chio.* Sm. Dim. di Boe. [Lat. *buculus*.]

BUCICARE. *Bu-ci-cà-re.* Att. e N. Muovere, Azzicare. Voce bassa e contadinesca. [Lat. *commovere*. Gli Abruzzesi dicono *vuscicare* nel medesimo senso: o questa e simili voci sembrano imitative del romorio che fanno le cose, le quali incominciano a muoversi. Così pure il pers. *buscialiden* val movere, ut quid vacillet, ed anche vacillare, moveri.] — 2. N. pass. Andarsi pian piano movendo. V. il §. preced.]

BUCINAMENTO. *Bu-ci-na-mén-to.* Sm. Il bucinare. [Lat. *susurratio*.] — 2. Per similit. Fischiamento degli orecchi, [presso gli antichi riguardato di sinistro augurio. Lat. *tinnitus*.]

BUCINARE. *Bu-ci-nà-re.* Att. e N. pass. Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche voce, o sentore. [Lat. *susurrare*. Dal lat. *buccinum* mormorio, susurro delle api.]

BUCINE. *Bù-ci-ne.* Sm. Spezie di rete da pescare, simile alla vangainola, e al bertovello. [Da *buco*, quasi voglia dirsi istrumento, con cui si prende nelle buche.] — 2. Bucine è anche altra spezie [di rete,] con cui si prendono le starne, e le pernici.

BUCINETTO. *Bu-ci-nét-to.* Sm. Dim. di Bucine.

BUCO. *Bù-co.* Sm. Apertura che ha per lo più del rotondo, e non molto larga, Pertugio, Foro. [Lat. *foramen*, in celt. gall. *bac* cavità, *buich* rottura. In pers. *buk* fossa, in cui conservasi il grano: in ar. *buchu* cavare il pozzo, finchè incominci ad emergerne l'acqua. Secondo l'Ab. Hervas, *buteo* in lingua Kichua val buro.]. — 2. Per Luogo nascosto. [Lat. *latibulum*. [In pers. *bachyz* latibulum, locus insidiarum.] — 3. *Fare un buco nell'acqua* vale fare una cosa, che non può riuscire. [Lat. *frustra conari*.] — 4. Buco del gatto. T. di mar. Così si chiama lo spazio che rimane aperto nel mezzo della gabbia d'un bastimento.

BUCOLARE. *Bu-co-là-re.* Sm. V. *Boccolare*, [che è lo stesso.]

BUCOLIASMO. *Bu-co-lià-smo.* Sm. V. G. Lett. Antica canzone de' pastori greci che si cantava nel condurre gli armenti al pascolo. [Dicesi in gr. *bucolismos*, e vien da *bucolos* pastore di buoi.]

BUCOLINO. *Bu-co-li-no.* Sm. Dim. di Buco. — 2. [Prov. *Chi non tura bucolin, tura bucons* vale Chi non rimedia tosto e' piccioli mali, ha poi a rimediare e' grandi con più fatica o spesa.]

BUCONE. *Bu-cò-ne.* Sm. Accr. di Buco.

BUDELLAME. *Bu-del-là-me.* Sm. Massa, e quantità di budella. [Lat. *intestinorum congeries*.]

BUDELLINO. *Bu-del-li-no.* Sm. Dim. di Budello.

BUDELLO. *Bu-dèl-lo.* Sm. Canale che con varii avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi. [Lat. *intestinum*. Viene, secondo i più, dal lat. *botolus* salsiccia. Ma più probabilmente deriva dall'ingl. *bowels* budella, che vien da *bow* piegare; a motivo delle tante pieghe di questo tubo. In provenz. dicesi *budeou*, in franc. *boyau*. — 2. Canal della gola: quello, per cui i cibi scendono nello stomaco. — 3. *Aver tenero il budello* vale Sentir tenerezza per alcuno.]

[BUDELLONE *Bu-del-lò-ne.* Sm. accr. di Budello. — 2. Usato talvolta in forza di Sm. è V. bassa, e vale Mangiatore, Epulone, Ghiottone. [Da *budello*, o come altri stima, dal lat. *helluo, onis*. — 3. Moccicone, Gocciolone, detto in modo basso, e avvilitivo. Dall'illir. *budalina* che vale il medesimo.]

BUDRIERE. *Bu-drié-re.* Sm. Milit. Cintura dalla quale pende la spada al fianco. [V. *Brodiere*.]

BUE. *Bù-e.* Sm. St. nat. *Bos* Linn. Poppante che ha otto denti anteriori, e mancante dei canini; le corna vacue, lisce lunate, e rivolte innanzi; le unghie fesse, il corpo coperto di corto pelo. [Al pl. Buoi, e Bovi. Lat. *bos*. V. *Bove*.] — 2. Bue salvatico. *Bos bison* Linn. T. di st. nat. V. *Toro*. — 3. [Prov. *Ogni bue non sa di lettera* vale che Ognuno non s'intende d'ogni cosa. Lat. *non omnes norunt omnia*. — 4. *Mettere il carro innanzi a' buoi* dicesi di chi fa prima quello che far debbe dopo. - 5. *Andar vitello e tornar bue* vale Esser più ignorante di prima, peggiore che prima ecc. - 6. *Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda ch'è stato erba* usasi quando alcuno fa da vecchio il medesimo che faceva da giovane. — 7. *Andare a caccia col bue zoppo* vale Impegnarsi in un'impresa con provvedimenti deboli, e non bastanti alla bisogna.]

BUESSA. *Bu-és-sa.* Sf. di Bue. [Non suole usarsi che nel significato metaf. ed in modo basso; onde detto a femmina per ischerno vale Ignorante, Incapace.]

BUFAGA. *Bu-fa-ga.* [Sm. St. nat. V. G. *Buphaga* Linn. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, che si trovano nel Senegal, i quali si nutriscono d'insetti, e particolarmente di quei vermi o larve che nascono e vivono sotto l'epidermide dei buoi, di maniera che si vedono frequentemente questi uccelli collocarsi sul dorso di questi animali e di altri grossi quadrupedi, e loro scalfire il cuojo a colpi di becco per cavarne questi vermi. Lat. *buphaga*. Dal gr. *bus* bue, e da *phago* io mangio.]

BUFALA. *Bù-fa-la.* [Sf. di Bufalo in ambi i significati.] — 2. T. de' pescatori. Dicesi *Pescare a bufala* una maniera di pescare con due tartane, che tirano una sola rete.

[BUFALEGGIARE. *Bu-fa-leg-già-re.* N. ass. Aver del bufalo, Dar nelle maniere del bufalo.]

BUFALO, e BUFOLO. *Bù-fa-lo.* Sm. St. nat. *Bos bubalis* Linn. Poppante che ha le corna rivolte in su, curvate in dentro e alquanto compresse; la fronte increspata, il corpo nero, o rossiccio. [Lat. *bubalus*, Gr. *bubalos*, Ted. *buffel*, Gall. *boalluidh* che vale alla lettera vacca feroce, Spagn. *bufalo* ed una volta *bufano*, Franc. *buffle* ec. — 2. Per ispecie di cervo usato dal Salviui.]

BUFERA. *Bu-fè-ra.* Sf. Propriamente Turbine, con aggiramento di venti, pioggia, e neve. [Lat. *turbo*. V. *Buffa* § 1. In pers. *berf* neve, e *rusgiar* vento.]

BUFFA. *Buf-fa.* Sf. Propriamente Vento o piuttosto Folata, Spinta, Soffiata di vento. [In pers. *puf* soffio spinto dalla bocca. In ted. *puff*, in ingl. *buff* colpo, scoppio. In franc. *bouffée* azione passeggiera di vento, Le quali V. tutte son sorte da imitazione del suono ch'è prodotto dal soffio e dal colpo.] — 2. Più comunemente però in significato di Vanità. [E tolta la metafora da *buffa* in senso di vento: e così pure l'ebr. *ruahh*, il gall. *gaoth*, il pers. *rusgiar* o *bad*, l'ingl. *wind*, lo spagn. *viento*, il franc. *vent*, ed il ted. *wind* hanno il duplice senso di vento e di vanità, o di vento e millanteria.] — 3. Burla, Beffa, Baia. [Lat. *nugae*, *irrisio*, *ludibrium*. V. *Beffa*.] Una volta lo spagn. *bufa* valse derisione, beffa. - 4. Vale ancora Visiera, ch'è quella parte dell'elmo che cuopre la faccia, e s'alza, e cala a voglia altrui. Lat. *buccula*. Il Bullet nota fra le V. celtiche *bufa* per guancia, e di la trae il basco *bufada* in senso di schiaffo.]

BUFFARE. *Buf-fà-re.* [N. ass. Lo stesso, che Soffiare, e dicesi propriamente de' venti. V. *Buffa*. § 1.] — 2. Far beffe, Dir ciance, facezie, Sciocchеggiare. [Lat. *nugari*. V. *Buffa*. §. 3.] — 3. Per ispetezzare, Far vento. Lat. *pedere*.] — 4. Buffare. T. di giuoco. Soffiare in un nocciolo, che al primo tiro non è entrato nella buche, per condurvelo dentro.

BUFFATA. *Buf-fà-ta.* Sf. T. mar. Soffio di vento non continuato, rhe sorga a un tratto, cessa, e ritorna. [In franr. *bouffée.* Raffica è il soffio interrotto, ma più impetuoso.]

BUFFETTARE. *Buf-fet-tà-re.* N. ass. Gettar vento per bocca.

BUFFETTO. *Buf-fét-to.* Sm. Colpo d'un dito, rhe scorrhi di sotto un altro dito. [Lat. *talitrum.* Dal ted. *puff* scoppio, o piuttosto da semplice onomatopea.] — 2. Per Tavolino. [Lat. *parva mensula.* [In isp. *bufeto.* Viene dal ted. *brief* lettom, e *tafel* tavola; cioè tavola da scriver lettere, od altro simile.] -3. Presso i fontanieri dicesi di quelle rascate d'arqua a piramide rhe entrano, ed escono in diverse vasche sempre maggiori nel venir giù al piano.

BUFFETTO. *Buf-fét-to.* Add. m. Aggiunto di pane s'intende del più fino. [Lat. *panis siligineus.* V. corrotta dell'espressione *ben fatto*, o piuttosto derivata dal franc. *bouffi* gonfio, rhe i Napolit. dicono *abbuffato*: poichè il pane di qursta fatta, avrndo poca densità e molto volumr, sembra goulio di aria.]

[BUFFETTONE. *Buf-fet-tó-ne.* Sm. accr. di Buffetto sust. in significato di coipo, ma s'intende di tutta mano. V. *Buffetto* sust. § 1. per l'etimologia.]

BUFFO. *Búf-fo.* Sm. Soffio non continuato, ma fetton untmtto [V. *Buffa.* — 2. Mus. Cautante, il quale esegue le parti facete e bernesche oell'opem huffa. V. *Buffo* add. In ant. pem. *Kuf* buffone.]

[BUFFO. *Búf-fo.* Add. m. Lett. Titolo, rhe si dà ad un genere di dmmma lirico, o comico opposto al genere serio. Opera buffa. Commedia buffa ecc. Da *buffo* in senso di visiera: e ciò a motivo della maschera, con cui gli attori coprivano il viso, e della quale taluni di essi del genrre buffo il coprono ancora a' nostri tempi, rome il nostro Pulcinello.]

BUFFOLA. *Búf-fo-la.* Sf. Lo stesso che Brusca. Strumento con setole da pulire i cavalli.

BUFFONA. *Buf-fó-na.* Sf. di Buffone.

BUFFONARE. *Buf-fo-nà-re.* N. ass. Far il buffone. [Lo stesso che Buffoneggiare Lat. *scurrari.*]

[BUFFONATA. *Buf-fo-nà-ta.* Sf. Azione, o Detto di niun conto, e da buffone.]

BUFFONCELLO. *Buf-fon-cèl-lo.* Sm. Dim. di Buffone. [Lat. *scurra.*] — 2. Per Scimunito. [Lat. *infacetus.*]

BUFFONCINO. *Buf-fon-ci-no.* Sm. Dim. di Buffone. — 2. Per [dimin. di] Vaso di vetro [detto Buffone.]

BUFFONE. *Buf-fó-ne.* Sm. Giullare che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere. [Lat. *scurra.* V. *Buffo* add.] — 2. Si dice anche Buffone a un vaso di vrtro tondo, largo di corpo, e rorto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande. [Lat. *ampulla.* Così detto per qualche somiglianza alle guance gonfie di rhi le distende col fiato ritenuto nella bocca. Il qual atto da' Francesi dicesi *bouffer*, da' Napolit. *abbuffare.* — 3. Vaso di vetro consimile al precedrnte per chiudervi dentro il lume, quando si lavom in tempo di notte: usato particolarmrnte dagl' incisori.]

BUFFONEGGIANTE. *Buf-fo-neg-gian-te.* [Part. di Buffoneggiare.] Che buffoneggia.

BUFFONEGGIARE. *Buf-fo-neg-già-re.* N. ass. Far il buffone. Buffonare, sin. [Lat. *scurrari.*]

BUFFONERIA. *Buf-fo-ne-rì-a.* Sf. Buffa, Vanità, Burla. — 2. Per L'arte del buffone. [Lat. *scurrilitas, histrionia.*] — 3. Vale ancha Detto, ed Ogni atto di buffone.

BUFFONESCAMENTE. *Buf-fo-ne-sca-mén-te.* Avv. A modo di buffone, Con buffoneria. [Lat. *scurriliter.*]

BUFFONESCO. *Buf-fo-né-sco.* Add. m. Di buffone, Attenente a buffone. Lat. *scurrilis.*]

BUFFONEVOLE. *Buf-fo-nè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Buffonesco. V.

BUFOLA. *Bù-fo-la.* Sf. La femmina del Bufolo.

BUFOLACCIO. *Bu-fo-làc-cio.* Sm. Pegg. di Bufolo: per lo più detto per ingiuria.

BUFOLATA. *Bu-fo-là-ta.* Sf. Corsa del palio ron la bufola, cho facevasi anticamente in Firenze.

BUFOLO. *Bù-fo-lo.* Sm. St. nat. *Bos bubulus* Linn. Lo stesso che Bufalo. — 2. E talora dicesi altrui per ingiuria — 3. [*Tu non vedresti un bufolo nella neve* in prov. dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile. Lat. *caligare in sole.*]

BUFOLONE. *Bu-fo-ló-ne.* [Sm. accr. di Bufolo.] Grande bufolo. — 2. E talora detto altrui per ingiuria.

[BUFONATO. *Bu-fo-nà-to.* Add. m. Agr. Agg. di quel frumento, che ha patito a cagion dell' umido: [o viene dal franc. *bouffi* gonfiato: perciocchè è gonfiato dall' umido.]

BUFONCHIARE. *Bu-fon-chià-re.* [N. ass. Borbottare, Brontolare.] Lo stesso che Bofonchiare. V.

BUFONCHIELLO. *Bu-fon-chièl-lo.* [Sm. ma non si usa, che nel modo] *Pigliare il bufonchiello*, [che vale] Mostrare d'esser adirato. — 2. Add. m. Che gonfia o non risponde e barbotta fra' denti. [Da Bufonchiare.]

BUFONCHINO. *Bu-fon-chì-no.* [Add. e per lo più Sm.] Che bufonchia, Bofonchino, sin.

BUFONCHIO. *Bu-fòn-chio.* Sm. St. nat. *Tenthredo* Linn. [V. *Calabrone.*]

BUFONE, o IL ROSPO COMUNE. Sm. St. nat. *Rana bufo* Linn. Anfibio, che ha il corpo tuberoso, fosco, bruno. Nei tubercoli contiensi un umore latteo, che secondo alcuni, è nocivo non solo prendendolo internamente, ma ancho toccandolo, o partecipando delle sue esalazioni. Questo fatto viene da altri negato assolutamente. [Lat. *Bufo.* V. e di' *Rospo, Botto.*]

BUFTALMO, o OCCHIO DI BUE. Sm. V. G. T. bot. *Anthemis tinctoria* Linn. Pianta che ha le foglie pennate, co' denti a sega, sotto cotenose; il fusto corimbifero; il pappo membranaceo. [Da *bus* bue, e da *ophthalmos* occhio.]

BUGALETTO. *Bu-ga-lét-to.* Sm. T. di mar. Sorta di piccolo bastimento noto sulle coste della Bretagna per lo cabottaggio. [Dai gall. *beag* piccolo, e *lunn* o *long* naviglio.]

BUGANCE, e BUGANZE. *Bu-gàn-ce.* Sf. [V. *Pedignoni.* Dall' ingl. *to bouge* gonfiarsi, che deriva dai gall. *boc* o *bochd* di simil senso: e lo stesso par significare l'illir. *bucsati.*]

BUGIA. *Bu-gì-a.* [Sf. Sentenza, o Detto contrario a ciò che l'uomo sa, o giudica, o sente, ed è contrario di Verità. Dicesi anche Mendacio, Menzogna, e nello stile familiare *Bozza, Carota, Fandonia, Frottola* ecc. [V. *Buscia.* Lat. *mendacium.* I più cavan questa V. dal lat. barb. *bausia*, derivato dal ted. *böse* rattivo, maligno, nocevole, malizioso corrotto. È per altro a notare che in ebr. *baqad* valr mendacem esse; in ar. *bugiul* calumnia, *buq* falsus, *baq* falso crimine impetere, *buqar* mendacium; ed in gall. *breug* bugia con una numerosa famiglia. — 2. Provv. *Le bugie sono zoppe*, e vale, che per mezzo di bugie l'uom non avanza — 3. *Le bugie hanno le gambe corte*, vale presto si scuopre la verità. — 4. *La bugia corre su pel naso*, e dicesi di rhi dà coloro d'aver detto cosa non vera.] — 6. Chiamasi ancora Una lucerna fatta a foggia di picciola cassettina bislunga, o più adatta a portarsi in qua o in là. [In franc. *bougie*, in isp. *bugia* vagliono lo stesso: e vengono da *Bugia* città dell' Africa d'onde una volta la Francia ed altre parti di Europa tiravan la cera. *Gottel.*] — 5. Art. Mest. Dicesi a Quello strumento a uso di piattellino con bocciuolo, per adattarvi una candela.

BUGIADRO. *Bu-già-dro.* Add. e Sm. V. A. [e corrotta di] Bugiardo. [V. e di'. Lat. *mendax.*]

BUGIARDACCIO. *Bu-giar-dàc-cio.* Sm. Pegg. di Bugiardo.

BUGIARDAMENTE. *Bu-giar-da-mén-te.* Avv. Falsamente, Con bugia. [Lat. *mendaciter.*]

BUGIARDISSIMO. *Bu-giar-dis-si-mo.* Superl. di Bugiardo. [Lat. *mendacissimus.*

BUGIARDO. *Bu-giar-do.* Sm. Colui che dice bugie, Che ha in costume di dir bugie. Lat. *mendax.* — 2. Prov. *E si giugne e si conosce più presto un bugiardo, che un zoppo*, vale che la Verità a lungo andare si manifesta.]

BUGIARDO. *Bu-giàr-do.* Add. m. Falso. [ma dicesi per lo più delle cose, la cui apparenza è ingannevole. Lat. *falsus.*]

BUGIARDONE. *Bu-giar-dó-ne.* Add. e Sm. Accr. di Bugiardo.

BUGIARDUOLO. *Bu-giar-duò-lo.* Sm. Dim. di Bugiardo.

BUGIARE. *Bu-già-re.* [Lo stesso, che] Bucare. Da *bugio.* — 2. E per Dir bugie: [ma è voce antiquata in tal senso, e va articolata così: Bu-gi-à-re. In provenz. *bauzar.*]

BUGIETTA. *Bu-gi-ét-ta.* Sf. Dim. di Bugia.

BUGIGATO, e BUGIGATTOLO. *Bu-gi-gato.* [Sm. Piccolo buco, Pertugio. Da *bugio.* In turco *bugiak* val Cantour.] — 2. Per Piccolo stanzino, Ripostiglio. [Lat. *latebra, parvum cubiculum.*]

BUGIO. *Bù-gio.* Sm. [Lo stesso, che] Buco. V.

BUGIO. *Bu-gi-o.* Add. m. Bucato, Forato. [E per sinc. di Bugiato, come Ancio in vece di Anciato, Pesto in vece di Pestato, ecc. — 2. Metaf. agg. di cervello ed altro vale Scemo, Voto, Di poco senno.]

BUGIONE. *Bu-gi-ó-ne.* [Sm. accr. di Bugia.] Bugia grande.

BUGIUZZA. *Bu-gi-ùz-za.* Sf. Dim. di Bugia.

BUGLIA. *Bù-glia.* [Sf. V. dello stilo familiare.] Zuffa, Rissa di più persone rhe fanno romore. [In illir. *boj, oja* val battaglia. In isp. *bulla* rhe si pronunzia *buglia*, val romore confuso, e val folla. In gall. *ballart* alto romore, turbolenza.]

BUGLIARE. *Bu-glià-re.* N. ass. Principiare ad abbottinarsi, a sollevarsi, che anche si dice Far buglia. — 2. Neut. pass. Imbrogliarsi, Confondersi: [rome avviene nelle buglie — 3. In sentimen-

to Att. vale Gettare in terra; ed è voce pretta aretina in questo significato. Dal gr. *ballo* lo getto.]

BUGLIENTE. *Bu-glièn-te.* Part. V. A. V. e di' *Bollente*]

BUGLIOLO. *Bu-gliò-lo.* Sm. T. di mar. Una specie di piccola tina che d'ordinario si mette sul cassero per tenervi l'acqua da bere ad uso giornaliero dell'equipaggio; [Bugliuolo, sin. Dal lat. *doliolum* botticina, mutato il *d* in *b*, come quando il gr. *dis* dà il lat. *bis*.]

BUGLIONE. *Bu-gliò-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Brodo.* [Dal franc. *bouillon* brodo.] — 2. Si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose. È un aferesi. dello spagn. *bulla* in senso di folla. In turco *boluq* torma, agmen, legio.]

BUGLIUOLO. *Bu-gliuò-lo.* Sm. V. [*Bugliolo.*]

BUGLOSSA, LINGUA DI BUE, BORRANA SALVATICA. *Bu-glòs-sa.* Sf. T. bot. V. G. *Anchusa officinalis* Linn. Pianta che ha le foglie lanceolate scabre; i fiori in ispiga, tutti per un verso; le brattee ovate; i nettarii non barbati. [Lat. *buglossum.* È così detta per la forma e ruvidezza delle sue foglie, che rassomigliano ad una lingua di bue. Dal gr. *bus* bue, e *glossa* lingua.]

BUGNA. *Bù-gna.* [Sf. Lo stesso, che] Bugnola. — 2. In marineria chiamansi [*Bugne*] gli Angoli inferiori delle vele quadre. — 3. [In Archi. Lo stesso che Bozzo, o Bozza. V. Dal gr. *bunos* prominenza di terra, cumulo; ovvero da *bunias radice* bislunga e rigonfia di una delle varie specie di rape. In fatti le bugne nelle antiche fabbriche sono quelle pietre convesse ed irregolari che risaltano dalla superficie della muraglia, simili all' enfiature dell' anzidette radici.]

BUGNO. *Bù-gno.* Sm. Arnia, Cassetta da pecchie, e forse quella tonda a guisa di bigonciuolo, fatta di scorze di suvero. [Lat. *alvear.* Dal ted. *bienen* api, sottint. *haus* casa; Casa delle api. Altri forse dall' ar. *buni* o *bunjet* res structa, structura, ovvero dall' ebr. *binja* di simil senso. In pers. *bunjad* fabbrica: ed *emban* vas fictile magnum.]

BUGNOLA. *Bù-gno-la.* Sf. Vaso composto di cordoni di paglia legati con rovi, per tenervi entro biade, crusca, o simili. [Lat. *cumera.* Da *bugno* per simílit. di figura. — 2. Si prende ancora per Cattedra.. — 3. *Essere*, o *Entrare in bugnola*, maniera bassa di dire, che significa Essere, o Entrare in collera, quasi che si voglia per tal modo esprimere il gonfiare che uno fa per l' infiammazione della bile commossa. — 4. Agr. Specie di mela così detta.]

BUGNOLETTA. *Bu-gno-lét-ta.* Sf. Dim. di Bugnola. Bugnola piccola. [Lat. *parva cumera.*]

BUGNOLINA. *Bu-gno-lì-na.* Sf. [Lo stesso, che] Bugnoletta V.

BUGNOLO. *Bù-gno-lo.* [Sm. Lo stesso che Bugnola.] — 2. *Entrar nel bugnolo*, *Entrare in valigia*, ecc. [modi bassi di dire V. *Bugnola.*]

BUGNOLONE. *Bu-gno-lò-ne.* Sm. Accr. di Bugnolo. [Lat. *magna cumera.*] — 2. *Entrare nel bugnolone* vale Entrare in collera. [Ma è modo di dire basso. V. *Bugnola*, e *Bugnolo.*]

BUGNONE. *Bu-gnó-ne.* Sm. Cespo, Rovo, Macchia. [Dal gr. *bunos* prominenza di terra, cumolo: poichè interno a sì fatte prominenze sorgono e prosperano i rovi.]

BUJACCIO. *Bu-jàc-cio.* Sm. pegg. di Buio. Buio grande.

BUICCIO. *Bu-ic-cio.* Add. m. Alquanto buio.

BUIETTO. *Bu-iét-to.* Add. m. dim. di Buio.

BUINA. *Bu-ì-na.* Sf. [V. *Bovina.*]

BUINO. *Bu-ì-no.* Add. m. Di bue. Bovino, sin.

BUIO. *Bu-io.* Sm. Oscurità, Tenebre, Mancanza di lume. [Lat. *tenebrae*, *obscuritas.* V. *Buro.*] — 2. Al buio, posto avv. vale All'oscuro, Senza lume. [Lat. *obscure.*] — 2. Essere al buio di checchessia vale Non averne notizia. [Lat. *prorsus ignorare.*]

BUIO. *Bù-io.* Add. m. Oscuro, Tenebroso, Senza luce. [Lat. *obscurus*, *tenebrosus.*] — 2. Per metaf. Difficile a intendere; contrario di chiaro. — 3. [*Aver l'intelletto buio* vale Aver poco cervello, Essere ignorante.] — 3. Per Colore scuro, vicino al nero.

BUIORE. *Bu-iò-re.* Sm. V. A. Buio, Oscurità. [V. o di' *Buio.*]

BUIOSE. *Bu-iò-se.* Sf. pl. Le carceri. Voce bassa, ed in gergo. [Lat. *carcer.* — 2. Laonde *Andare*, o *Stare* alle *bujose* vale Andare, o Stare in carcere.]

BULBETTINO. *Bul-bet-tì-no.* Sm. Dim. di Bulbetto.[Lat. *bulbulus.*]

BULBETTO. *Bul-bét-to.* Sm. Dim. di Bulbo. [Lat. *bulbillus.*]

BULBO. *Bùl-bo.* Sm. V. G. Nome generico di tutti quei corpi carnosi, rotondi, oppur ovali, che nascono sulle cime delle radici, i quali contengono l'embrione di una novella pianta. — 2 [Diciamo comunemente Cipolla per la somiglianza, che ha con essa tal parte della pianta. Lat. *bulbus*, Gr. *bolbos*, *cipolla.* — 2. Per similit. si dice dell'occhio: cioè L'occhio spogliato di tutto ciò, che lo circonda.]

BULBO. *Bùl-bo.* Add. m. corrottamente per Burbero [in senso di Rigido, Austero.]

BULBOCASTANEO, o PANCACIUOLO. *Bul-bo-ca-stà-ne-o.* Sm. T. bot. Pianta che ha la radice bulbosa; gl' invogli di molte foglie. [Lat. *Bunium bulbocastaneum* Linn. Dal gr. *bolbos* bulbo, cipolla, e in generale qualsiasi radice rotonda, o *castana* castagna.]

BULBOSO. *Bul-bó-so.* Add. m. V. G. Che ha, Che produce bulbo, Che nasce da bulbo. [Lat. *bulbosus.*] — 2. *Piante bulbose* diconsi quelle, le cui parti prima del loro sviluppo stavano rinchiuse in un bulbo. — 3. E così *Radici bulbose* quelle formate da un bulbo.]

BULDRIANA. *Bul-dri-à-na.* Sf. Lo stesso che Baldracca. [Lat. *scortillum*, *meretricula*, *quadrantaria.* In ispagn. *baldon* vale ingiuria, e *baldonada*, sottint. *muger* donna, valse una volta prostituta. Son V. che han radice nel pers., ove trovasi *belad* vituperabilis, e *belaje* meretrix.]

BULESIA. *Bu-lè-si-a.* Sf. Parte del piede del cavallo tra l' ugna e la carne viva. [Dal gr. *bulos* salsiccia, e ciò per similitudine di figura.]

BULESIO. *Bu-lè-si-o.* [Sm. Lo stesso, che] Bulesia. V.

BULICAME. *Bu-li-cà-me.* Sm. Propriamente è il nome che si dà ad alcune vene d'acqua, che sorgono bollendo nel piano di Viterbo, e pigliasi eziandio per Qualunque sorgente di simili acque. [Brulicame, sin. Lat. *scaturigo*, *scatebra.* Da *bulicare.*]

BULICARE. *Bu-li-cà-re.* N. ass. Bollire, e propriamente dicesi della acqua che scaturiscano bollendo. [Lat. *ebullire.*]

BULIMA. *Bù-li-ma.* Sf. Frotta confusa. [Lat. *turba.* In ebr. *bo* accedere, ingruere, e *leom* popolo. In pers. *bulimek* turba, agmen, che i Turchi dicono *boluk*. In isp. *bulla* folla, concorso di gente, *bullicio* strepito di gente adunata.]

BULIMACA. BULINACA e BULIMACOLA. *Bu-li-mà-ca.* Sf. *Anonis arvensis* Linn. Pianta che ha i fiori quasi sessili laterali, i rami ora senza, ora con le spine. [Lat. *anonis.* Dal gr. *bu* partic. aumentativa e *lymazo* io purgo: poichè giudicavasi, che queste piante fossero efficaci a cavar via le lordure del corpo per via dell' urina.]

BULIMIA. *Bu-li-mì-a.* Sf. V. G. T. med. Malattia che consiste in un grand' appetito, accompagnato da una gran debolezza, da deliquio, e da freddo nell'estremità. [V. *Bulimo* per l' etimologia. Lat. *bulimia.*]

BULIMO. *Bù-li-mo.* Sm. V. G. Spezie di fame così grande, che è malattia, diversa però dalla fame canina. Il loro carattere distintivo consiste in ciò, che nel bulimo sono mancamenti di cuore, o che nella fame canina è frequente il vomito accompagnato anche da lienteria o altro flusso celiaco. [Lat. *vehemens*, et *rabida fames.* Dal gr. *bu* partic. intensiva, e *limos* fame.]

BULINACA. *Bu-li-nà-ca* Sf. V. *Bulimàca.*

BULINO e BOLINO. *Bo-lì-no.* Sm. Sorta di strumento, per lo più colla punta d'acciaio, col quale sottilmente si scava o s' intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri rabeschi e figure. [Lat. *graphium*, Franc. *burin*, Spagn. *buril*, dal ted. *bohren* forare. — 2. Talvolta significa Incisore, [dicendosi nell' uso *valente bulino* in vece di valente Incisore. È una metonimia, nominandosi l'istrumento per l artista, che si vale di esso.] — 3. A bulino, posto avv. co' verbi Intagliare, lavorare, ec. vale Col bulino, Con lavoro di bulino.

BULLA. *Bùl-la.* Sf. V. L. [V. e di' *Bolla.*]

BULLETTA. *Bul-lét-ta.* Sf. Polizzetta per contrassegno di licenza di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico. [V. *Bolla*, e *Bollettino.* Lat. *tessera.* — 2. *Non è roba da bulletta* dicesi delle cose cattive o vecchie, e specialmente de' panni logori; non essendo le robe usate soggette a pagar gabella.] — 3. Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte. [Lat. *sors.*] — 4. Bulletta ancora è nome di varie sorte di chiodi, o particolarmente di quelli che hanno gran cappello. [Lat. *clavus.* E nella stessa lingua *bulla*, fra gli altri sensi, ha quello di testa di chiodo.]

BULLETTAME. *Bul-let-tà-me.* Sm. Art. Mest. Nome generico, che comprende tutte quelle spezie di chiodi che diconsi bullette. [V. *Bulletta* § 4.]

[**BULLETTARE.** *Bul-let-tà-re.* Att. Guernir di bullette. Lo stesso, che Imbullettare.]

BULLETTATO. *Bul-let-tà-to.* Add. m. Guernito di bullette.

BULLETTINA. *Bul-let-tì-na* Sf. Dim. di Bulletta [nel significato del § 4. Lat. *claviculus.*]

BULLETTINO. *Bul-let-tì-no.* Sm. Dim. di Bulletta nel significato di polizza, scrittura breve. — 2. [Nell' uso vale Notizia

autentica promulgata dal governo.]—3. Si chiama pure Quello che si dà da qualche magistrato, per liberare altrui dall' esecuzione personale.

BULLETTONE. *Bul-let-tó-ne.* Sm. T. St. Libro dove si registravano gli atti, contratti, e simili cose. — 2. Bullettone. T. de' magnani. Acer. di Bullette.

BULSINO. *Bul-si-no.* Sm. Infermità del cavallo più comunemente detta Bolsaggine. V. [Lat. *anhelitus*, *anhelatio*.]

BUMBOLO. *Bùm-bo-lo.* Sm. Lo stesso, che Bubalo. V.

BUO. *Buo'.* [Add. m. accorciativo di] Buono.

BUONA. *Buò-na.* [Sf. Mil. Nome, sotto il quale si coronava la fortuna nel Campidoglio. È V. corrotta da Bona.]

BUONACCIO. *Buo-nàc-cio.* Add. m. Acer. di Buono; ma non dicesi che di persona semplice, credula, di buona pasta.

BUONACCORDO. *Buo-nac-còr-do.* Sm. Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un' arpa a giacere, ma col fondo di legno; chiamasi anche *Arpicordo*, e *Gravicembalo*. [Secondo V. Galilei, era questo un cembalo, in cui lo spazio delle ottave si adattava alle corte dita de' fanciulli.

BUONAEREMENTE. *Buo-na-e-re-mén-te.* Avv. V. A. [V. e di' *Bonariamente*.]— 2. Amorevolmente. [Lat. *amanter*.]

BUONAERETÀ. *Buo-na-e-re-tà.* Sf. V. A. [V. e di' *Bonarietà*.] Amorevolezza, Benignità di natura, o simile.

BUONAGURATO. *Buo-na-gu-rà-to.* Add. m. V. A. Avventurato, Felice, Di buon augurio. [Lat. *bene ominatus*.]

BUONAMENTE. *Buo-na-mén-te.* Avv. Per certo, In verità, Veramente, Con bontà di cuore. [Lat. *equidem*, *profecto*, *sane*.] — 2. Vale anche Con facilità, Senza opposizione. — 3. [Alla buona. — 4. In abbondanza.]

[**BUONAMORTE.** *Buo-na-mòr-te.* Sf. comp. indecl. Teol. Prediche così dette dal loro objetto, ch' è di disporre gli uomini a morir cristianamente.]

BUONARITÀ. *Buo-na-ri-tà.* Sf. [V. *Buonaeretà*.]

BUONA STIVA. *Buo-na sti-va.* T. di mar. Si dice la disposizione dei pesi nel bastimento, dalla quale risulta che il medesimo sia bene equilibrato.

BUONA VENTURA. Modo avv. In buon'ora, o simile.

BUONAVOGLIA. *Buo-na-vò-glia.* Sm. com. pl. Buonevoglie. Uomo che serve per mercede, non forzato, al remo. [Lat. *remex mercenarius*.]— 2. E per similit. dicesi di Chiunque, senza appartenersegli, entri a far checchessia.

BUONAVOGLIENZA. *Buo-na-vo-glièn-za.* Sf. comp. V. A. [V. e di' *Benevolenza*.]

BUONBORDO. *Buon-bòr-do.* Sm. T. di mar. (V. *Doblaggio*.]

BUONDATO. *Buon-dà-to.* Sm. comp. ed anche Add. m. Molto assai, Buona quantità. [Lat. *multus*, *plurimus*.] — 2. Dicesi anche In buondato. (V. *In buondato*.)

BUONFATTO. *Buon-fat-to.* Sm. comp. V. A. [V. e di' *Benefìcio*.] [In franc. *bienfait*.]

BUONGIORNO. *Buon-giór-no.* [Sm. comp. Lo stesso, che Buon dì. Scrivesi meglio Buon giorno. Ed è maniera di salutare. — 2. Milit.] Bastone col capo grosso ad uso d'arme.

BUONGUSTO. *Buon-gù-sto.* Sm. comp. T. dell'arti. Attitudine a ben giudicare delle cose attinenti all' arte. [Scrivesi anche *Buon gusto*.] Quello dicesi aver buon gusto nell' arte, che sa con retta e ben fondata ragione distinguere, o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non sono tali. — 2. [Detto anche delle cose letterarie.]

BUONINO. *Buo-ni-no.* Add. m. Dim. di Buono. Alquanto buono, ma per lo più si dice per vezzo.

BUONISSIMO. *Buo-nis-si-mo.* Superl. di Buono.

BUONO. *Buò-no.* Sm. Il bene. [Lat. *bonum*. V. *Bontà*.] — 2. Per Cosa ben fatta. — 3. [Senz'appoggio di nome vale Persona dabbene. — 4. Coll' agg. di *sommo* vale Dio.—5. *Aver buono in mano* parlandosi di giuoco vale Aver buone carte, e figurat. Essere in buono stato dell'affare di che si tratta, ed anche Aver buone ragioni.—6. Col verbo Dare. *Dare il buono*, o *del buon per la pace* vale Cercare anche col proprio avvantaggio la pace.—7. *Dar nel buono* vale Entrare in ragionamenti utili, o Proporre materie onorevoli; ed anche Apporsi, Dar nel segno, Allegar ragioni, che battono nel vero, o nel verisimile.—8. Biglietto, che porta l'obbligo di pagare una somma [Ch' è buono a comprovare il debito.]

BUONO. *Buò-no.* Add. m. [Parlandosi di cose create, ed in modo assoluto, è aggiunto di Ciò, che è talmente costituito, da corrispondere al fine, cui debbe servire. Relativamente a noi dicesi *buono* ciò che promuove o può promuovere la nostra perfezione. Lat. *bonus*, dal gall. *ba* o *bona* che vagliono il medesimo. — 2. Parlandosi di Dio, vale perfettissimo o degnissimo di essere amato. — 3. In generale.] È epiteto di vari significati, che sempre dinota perfezione; contrario di Malvagio, e di Reo — 4. Attribuito a uomo, o a dote che appartenga ad esso, vale Da bene, Di lodevole qualità, Schietto, Pio, Esemplare, Eccellente. [Lat. *bonus*, *pius*, *laudabilis*, *egregius*.] — 4. Per Bonario, Semplice. — 5. Per Piacevole, Gustoso, Giocondo.] Lat. *humanus*, *jucundus*, *mitis*, *suavis*, Gall. *buineanta*.] — 6. Per Prospero, Favorevole, Felice.] Lat. *felix*, *prosper*.] — 7. Per Molto grande. — 8. Per Onorevole, Nobile. — 9. Per Atto, Idoneo, Acconcio a checchè si sia, Proporzionato. — 10. Per Valente, Pratico.—11. [Parlando di fanciulli, vale per lo più Docile, Tranquillo, Che non s'adira, Che non commette insolenze. Gher.]

BUOVA. *Buò-va.* Sf. V. A. [ma usata semplicem. al pl.] Bove, spezie di catena, e di legame. [Lat. *bojus*.]

BUPRESTE. *Bu-prè-ste.* Sf. V. G. T. di st. nat. (V. *Frongaia*.) [Lat. *buprestis*, Linn. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, che mangiati coll' erba da' buoi, recan loro la gonfiagione e la morte. Hanno il corpo più allungato delle canterelle, e sono armate di pungolo come il calabrone. Mattiol. *Le bupresti sono rarissime in Italia*, *e rassembransi agli scalabroni*. Dal gr. *buprestis*, che vien da *bus* bue, e *prester* chi accende ed infiamma. — 2. In Bot. Sorta d' erba volgarmente detta *Bruciabovi*.]

BURANESE. *Bu-ra-né-se.* Sm. Agr. *Vitis vinifera* Linn. Una delle varietà della vite. — 2. [Uva bianca molto dolce, di cui si fa il buriano. Forse dall' ebr. *bahhur* scelto.]

[**BURATTA.** *Bu-ràt-ta.* Sm. Usato per Abburattatore.]

[**BURATTARE.** *Bu-rat-tà-re.* Att. Lo stesso, che *Abburattare*. V. Usare il buratto, figurat. Discutere, Ventilare. Dal lat. barb. *blutare* spogliare, evacuare, che, a secondo il Vossio, è dall' oland. *bloot* nudo, scoperto, semplice, puro, e che ha dato anche a' franc. *bluteau* buratto.]

[**BURATTATO.** *Bu-rat-tà-to.* Add. m. da Burattare.]

BURATTELLO. *Bu-rat-tèl-lo.* [Sm. dim. di Buratto.] Sacchetto lungo, e stretto fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano dentro alla madia. [Lat. *cribrum*, *subcernìculum*.— 2. Veste, od altro fatto di panno buratto.]

[**BURATTERIA.** *Bu-rat-te-ri-a.* Sf. Farinaja, Luogo, o Stanza, dove si ripone, e si abburatta la farina.]

[**BURATTINAJO.** *Bu-rat-ti-nà-jo.* Sm. Colui, che rappresenta commedia co' burattini.]

BURATTINO. *Bu-rat-ti-no.* Sm. Quel fantoccio di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, o simili le commedie. [Lat. *pupa*. Quasi *boterino* è dal gr. *boter* pastore: ed infatti i burattini chiamansi da' napolitani nel loro dialetto *pastorielli*. — 2. Art. Mest. Dim. di Buratto nel primo significato.]

BURATTO. *Bu-ràt-to.* Sm. Sorte di drappo rado, e trasparente. [Così detto, perchè di questa tela i nostri antichi facevano gli stacci o buratti. In ispagn. *burratu* è un velo sottilissimo da farne manti.] — 2. Dicesi anche del Frullone, o Staccio, perchè fatto del drappo così detto. — 3. [Presso de' magnani dicesi del Luogo dov' è il frullone per abburatter la farina.]

BURBANZA. *Bur-bàn-za.* Sf. Orgoglio, Alterigia, Vanagloria, Ambizione, Pompa vana, Fasto. [V. *Albagia*. Lat. *superbia*, *fastus*. Il celt. gall. *borbadh* ha tutti questi sensi, e pur quello di asprezza, ferocia. Anche in provenz. *burbane* vale pompa. — 2. Nell' uso vale Asprezza, Ruvidezza, Austerità eccessiva: a quest'uso par giustificato non solamente dal l' etimologia, ma dal senso di Burbero add. V.]

BURBANZARE. *Bur-ban-zà-re.* N. ass. Vantare. [Lat. *gloriari*.]

BURBANZESCO. *Bur-ban-zé-sco.* Add. m. [Lo stesso che Burbanzoso.]

BURBANZIERE, e **BURBANZIERO.** *Bur-ban-ziè-re.* Add. m. [Lo stesso, che] Burbanzoso. [Lat. *fastosus*, *superbus*.]

BURBANZOSAMENTE. *Bur-ban-zo-sa-mén-te.* Avv. Con burbanza. [Lat. *superbe*.]

BURBANZOSO. *Bur-ban-zó-so.* Add. m. Pieno di burbanza. [Lat. *fastosus*, *superbus*, *arrogans*.]

BURBERA. *Bur-be-ra.* Sf. T. di meccanica. Strumento di legno con manichi di ferro, impernati in un cilindro, posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attinger acqua da' pozzi, e simili. [Dicesi anche *Aepo*, e corrottamente *Bulghero*. Dal gall. *bur* cima e *beir* portare; cioè Portare alla cima, portare in alto, elevare.]

BURBERO. *Bur-be-ro.* Add. m. Rigido, Austero, Aspro. [Lat. *torvus*, *tetricus*,

vultuosus. Dal celt. gall. *borb* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *borbarra* fiero, incivile, selvatico, indomito: *borb* tiranno, oppressore: e *buirbe* e *barbadh* selvatichezza, fierezza.]

BURCHIA. *Bùr-chia*. Sf. [Lo stesso, che] Burchio. V.

[BURCHIELLEGGIARE. *Bur-chiel-leg-già-re*. N. ass. Lett. Imitare le maniere poetiche del Burchiello poeta fiorentino.]

[BURCHIELLESCO. *Bur-chiel-lé-sco*. Add. m. Lett. Secondo lo stile, e i modi del Burchiello, poeta fiorentino.]

BURCHIELLETTO. *Bur-chiel-lét-to*. Dim. di Burchiello.

BURCHIELLO. *Bur-chièl-lo*. Sm. di mar. Bastimento da trasporto di passaggieri pei fiumi. [Lat. *phaselius*, *linter*. — 2. Dim. di Burchio.]

BURCHIO. *Bùr-chio*. Sm. T. di mar. Specie di barca per la navigazione de' fiumi, e delle lagune, con un coperto che si chiama tiemo, tutto di legname impeciato, e riparo dal sole, e dalla pioggia. [Lat. *scapha*. Dal gall. *biorach* battello.]

BURDONE. *Bur-dó-ne*. Sm. V. A. [e L. Lo stesso, che Mulo; ma dicesi propriamente quello generato di cavallo, e d'asina. Dal lat. *burdo*,*onis* che vale il medesimo.]

BURE. *Bù-re*. Sm. V. L. Parte dell'aratro. [Lat. *buris*.]

BURELLA. *Bu-rèl-la*. Sf. V. A. [Luogo scuro, e specialmente sotterraneo, Caverna. Lat. *crypta*, *specus*. Dall'ebr. *bor* fovea, puteus, carcer, ergastulum, sepulcrum. In ar. *buuret* fovea, ubi struitur ignis ed coquendum, e *bir* puteus. Altri cava la V. da *buro* o sia bujo.]—2. Specie di prigione, e forse quella che oggi diciamo Segreta. V. l'etim. del §. 1. — 3. [Corridojo sotterraneo.] — 4. Per Cavallo pezzato. [Dall' ar. *beris'* equus variegatus. Nella stessa lingua *berid* variegata vestis. — 5. Nell' araldica vale Fondo listato per traverso con liste diminuite in numero pari, di colori diversi.]

BURELLATO. *Bu-rel-là-to*. Add. m. T. araldico. Listato per traverso con liste diminuite in numero pari, ma di colori diversi. [V. *Burella* § 4.]

BURELLO. *Bu-rèl-lo*. Sm. T. di mar. Legno tondo che serve a fermare l'impiombatura d' un cavo coll' altro. [Dall' ebr. *beriahh* vectis, repagulum, obex.] — 2. Presso i sellai dicesi di quella parte accheggiata, che rileva sul fusto della sella. — 3. [Act. Mest. Spezie di panno grosso, e vile. Da *burra* che trovasi usata da Ausonio in senso di veste vile ed irsuta: ed in fatti il Bullet nota il celt. *barr* in senso di pelo: ed il Meninski ha *viber* per camelo abondante di peli, ed *hebbar* per simia assai pelosa. In franc. *bure* val Puce burello.]

[BURGENSATICO. *Bur-gen-sà-ti-co*. Add. m. Leg. Lo stesso, che Allodiale. V. Dal ted. *burger* cittadino, e vale ciò che spetta a taluno come a cittadino, non come a feudatario.]

BURGRAVIO. *Bur-grà-vi-o*. Sm. T. storico. Titolo di dignità in Germania, che propriamente significa governatore ereditario di castello, o città fortificata. [In ted. *burggraf* da *burg* castello, e *graf* conte.]

BURIANA. *Bu-ri-à-na*. Sf. T. di mar. Lo stesso che Nebbia, [Dal gall. *braon* nebbia sottile, pioggia, V. l'Armstrong alla V. *mist*.] — 2. Ed anche Vento procelloso. Dall' illic. *burja* tempesta.]

BURIANO. *Bu-ri-à-no*. Add. e Sm. Specie di vino. [V. *Buranese*.]

BURIASSO. *Bu-ri-às-so*. Sm. Colui che mette in campo i giostranti, e che gli ammaestra, [Specie di padrini de' giostratori. Dall' illic. *borenja* pugna.] — 2. Per similit. si dice di Coloro i quali rammentano, e insegnano ai provvisanti[e ancora di quelli che compongono. — 3. [Millantatore. Dal gall. *borr* millantare.]

BURICCO. *Bu-ric-co*. Sm. Sorta di veste [contadinesca divisa in quattro falde: detta *burricco*, e per accr. *burriccone*. V. *Boricco* e *Burello* § 3.]

BURINA. *Bu-ri-na*. Sf. T. di mar. V. *Bolina*.

BURINATO. *Bu-ri-nà-to*. Add. m. T. di mar. Aggiunto di nave, che ha le vele disposte a portar in pieno più che si possa, andando a orza, o a merza nave. [Nave burinata con tutte le vele. Da *burina* o *bolina*.]

BURLA. *Bùr-la*. Sf. Beffa, Baja, Scherzo. [Lat. *jocus*, *irrisio*.]

BURLARE. *Bur-la-re*. N. ass. Beffare. Scherzare. [Lat. *irridere*, *contemnere*, Così detto, secondo il Muratori, per *burellare* da *burella* in senso di fossetta: poichè in fossetto coperto di canna e terra o di tavole mobili facevansi cadere le volpi ed i lupi, quasi gabbandoli, e burlandoli. Ma il Bullet nota *burla* fra le voci basche nello stesso senso che noi diamo a questa V. Di più *buhlul* in ar. vale irrisor. Le quali V. somministrano un' origine meno ingegnosa, ma più prossima.] — 2. Metaf. Gittar via; [e deriva sia dal gr. *ballo* io getto, sia, come altri crede, dalla voce lombarda Burlaro che signif. Rotolare, e che deriva dal ted. *be* partic. superf. e *rollen* rotolare.] — 3. Non dire, o Non far da senno, [Scherzare. Lat. *joco agere*.] — 4. Neut. pass. *Burlarsi di chicchessia* vale non farne conto, sprezzarlo, farsene beffe. [Lat. *contemnere*.]

BURLATO. *Bur-là-to*. Add. m. da Burlare. Deriso. [Lat. *contemptus*, *irrisus*.]

BURLATORE. *Bur-la-tó-re*. Verb. m. Che burla. [Lat. *irrisor*, *nugator*.]

BURLESCAMENTE. *Bur-le-sca-mén-te*. Avv. Scherzevolmente, Per burla [Lat. *jocose*.]

BURLESCO. *Bur-lé-sco*. Add. m. Di burla, Burlevole. [Lat. *facetus*, *jocosus*.]

BURLETTA. *Bur-lét-ta*. Sf. Farsa, o Commedia rotta, e imperfetta.

BURLEVOLE. *Bur-lé-vo-le*. Add. com. Dicesi di Cosa da burlarsene. [Lat. *contemnendus*.] — 2. Per Burlesco. — 3. Pigliasi talora per La persona che burla. [Lat. *irrisor*.]

BURLIERO. *Bur-liè-ro*. Add. m. [Lo stesso, che] Burlesco.

BURLONACCIO. *Bur-lo-nàc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di Burlone. Baionaccio, sin.

BURLONE. *Bur-lo-ne*. Add. e Sm. Che burla sovente, e volentieri. [Lat. *nugator*.]

BURNEO. *Bùr-ne-o*. [Lo stesso, che] Eburneo. [V. e di'. Lat. *eburneus*.]

BURO. *Bù-ro*. Add. m. V. A. Bujo [V. e di'. Dal caldeo *habira* oscurità, caligine, tenebre. In turco *burumaq* offuscare. In gall. *dubhar* e *duibhre* tenebre, oscurità. In ar. *ebr* nuvola.]

BURRASCA. *Bur-rà-sca*. Sf. Quel combattimento che fanno i venti per lo più in mare. [Lat. *tempestas*. Detta per paragoge dall' illir. *buru*, o *burju* tempesta.] In gall. *piorra*. — 2. Per metaf. Disgrazia, Disavventura, Pericolo. [Onde *Correr burrasca* vale Correr pericolo.]

BURRASCOSO. *Bur-ra-scó-so*. Add. m. Tempestoso. [Lat. *procellosus*.]

BURRATO. *Bur-rà-to*. [Sm. Lo stesso, che] Burrone.

BURRO. *Bùr-ro*. Sm. La parte più grassa del latte separata dal siero col dimenarla [V. *Butirro*. Lat. *butyrum*.]

BURRONCELLO. *Bur-ron-cèl-lo*. Sm. Dim. di Burrone.

BURRONE. *Bur-ró-ne*. Sm. Luogo scosceso, dirupato e profondo, [e per conseguenza bujo, scuro. Burralo, sin. Lat. *profunda et aspera vallis*, *locus praeruptus*. È un accresc. di *burro*, derivante dall'ebr. *bor* fossa. Similmente il modenese *budrione* non deriva, come il Muratori opinava, dal gr. *bothrion* fossetta ma è un accresc. di *botro*, derivante dal gr. *bothros* fossa. Si noti l'ar. *bergh* locus depressior, ubi aqua consistit. — 2. Nel num. dei più Burroni furon detti i Frati ed i Monaci: poichè, secondo il Redi, la loro antica abitazione era nelle grotte e ne' burroni più profondi della Nubia, della Siria, e della Tebaide.]

BURROSO. *Bur-ró-so*. Add. m. Pieno di burro, Condito con burro. [Lat. *butyro conditus*.]

BURSALE. *Bur-sà-le*. Add. com. T. anat. Nome di due muscoli detti anche *Otturatori interni del femore*, e con nome latino *Marsupiali*, [perchè rinchiudono un tendine in quattro parti, che furono paragonate a' cordoni d'una borsa.]

BUSARE. *Bu-sà-re*. Att. V. A. V. e di' *Bucare*. [Da *buso*, buco. — 2. Per lo stesso, che Bugiare, Dir bugie, e fu dall' Alighieri in tal senso adoperato.]

BUSBACCARE. *Bu-sbac-cà-re*. N. ass. Fare il busbaccone, Fare busbaccheria. [Lat. *fucum facere*.]

BUSBACCHERIA. *Bu-sbac-che-ri-a*. Sf. Inganno che si cerca di fare altrui con bugiarde, e finte invenzioni. [Bisberia, sin. Lat. *technae*. Dal ted. *bubenstück* furfanteria, raggiro di briccone.]

BUSBACCO. *Bu-sbàc-co*. [Sm. Che usa busbaccheria. Busbo, sin. V. *Busbaccheria*. In ted. *bubisch* malizioso, furfante.]

BUSBACCONE. *Bu-sbac-có-ne*. [Sm. accr. di Busbacco.]

BUSBERIA. *Bu-sbe-ri-a*. [Sf. Lo stesso, che] Busbaccheria. V. [In ted. *busberey*.]

BUSBINO. *Bu-sbì-no*. Sm. Dim. di Busbo. V.

BUSBO. *Bù-sbo*. Sm. Lo stesso che] Busbacco. V. [Dal ted. *bube* furfante.]

BUSCA. *Bù-sca*. Sf. Cerca, Il buscare. [In ispagn. *busca*. Son V. vegnenti dal ted. *be* partic. superf.: e da *suchen* ricercare. Indi il ted. *besuchen* andare a vedere, visitare taluno, cioè ricercarlo. Il Menagio dal lat. *expiscari* indagare.]—2. In senso di Busco, [ma è un provenzalismo antiquato.]

BUSCACCHIARE. *Bu-scac-chià-re*. [Att. e N. pass.] Procacciare, Andar buscando. [Lat. *quaeritando comparare*.]

BUSCALFANA. *Bu-scal-fà-na*. Sf. Bestia grande e magra, che anche dicesi *Alfana* per ischerzo. [Lat. *ignobilis caballus*, *caballus*. [Dallo spagn. *baxa* vile, spregevole, ed *alfana* cavallaccio.]

BUSCALINA. *Bu-sca-li-na*. Sf. T. di mar. V. *Scala*.

BUSCARE. *Bu-scà-re*. Att. Forse valse primitivamente ricercare. V. *Busca*, e

Buscare. N. ass. Ma or vale in senso att. Procacciarsi, od Ottenere ciò, di che si era in cerca.] Lat. *anxie quæritando obtinere*. In ebr. *batsagh* lucrari. In prov. *bousquar* guadagnare lavorando. — 2. Nello stesso senso si usa anche neutro pass.] — 3. Per Rubare, usato da' Livornesi. Quindi *A ore buscate* vale A ore rubate. Dallo spag. *buscar* che vale il med. In pers. *beschyden* furari summam pecuniae. — 4. E per Predare, Foraggiare. Lat. *prædari*. — 5. N. ass. Cercare, Investigare. E questo è il senso primitivo dello spagn. *buscar*.]

BUSCATO. *Bu-scà-to*. Add. m. da Buscare. [Lat. *comparatus*. In isp. *buscado* vale Ricercato.]

BUSCATORE. Verb. m. Che busca. [*Buscador* in isp. vale Cercatore.]

[BUSCHETTA. *Bu-schét-ta*. Sf. Bruscolo o Fil di paglia, o Fuscello, con cui si fa quel giuoco, che dicesi la *bruschette*. È diminut. di *busco*. Lat. *sortes*.]

[BUSCHETTE. Sf. pl. Forse lo stesso, che Bruschette sorta di giuoco così addimandato.]

BUSCHIA. *Bù-schi-a*. Sm. V. A. [V. e di' *Nulla*. Forse da *busco* festuca.]

BUSCIO. *Bu-sci-o*. Sm. V. A. Busso. Rumore, Strepito [È V. imitativa dello strepito, che fa nell' agitarsi un cespuglio, od altra cosa simile, come il *pis pis*, bisbiglio ecc. In ingl. *buzz* ronzio, *bustle* romore.]

BUSCIONE. *Bu-sció-ne*. Sm. V. A. Anticamente dicevasi di Macchia cespugliosa di pruni e spini. Cespuglio spinoso. [È accrescit. del ted. *busch* buscione, cespuglio, macchia. In ingl. *bush*, in franc. *buisson*, vagliono il medesimo. In illir. *busac* cespuglietto.]

BUSCO. *Bù-sco*. Sm. [Lo stesso, che] Bruscolo. [Lat. *festuca*. V. l'etimol. di *bruscolo*. In basco, secondo l'Hervas, *buscá* diconsi i pezzi minuti di legno. In illir. *busak*, *uska* stelo di fiore, o d'erba.

BUSCOLINO. *Bu-sco-li-no*. Sm. Dim. di Busco. [Lat. *atomus*.]

BUSECCHIA, e BUSECCHIO. *Bu-séc-chia* Sf. Budellame, e ventre d'animali e polli. [Lat. *interanea*, *exta*. È precisamente il rovescio di *æqsab* che in ar. vale Intestina: o sia è questa medesima V. araba letta al modo degli Europei, cioè da sinistra a destra. V. *Buzzo*.] — 2. Intestino in generale. — 3. *Pigliare alle busecchie* vale Adescare.]

BUSILLI, e BUSILLIS. *Bu-sil-li*. Sm. indecl. Difficoltà grande, Impaccio, Imbroglio, Cattivo passo, e simili. [E però *Quest'è il busilli*, o *busillis*, *Qui è*, o *sta il busilli*, o *busillis* sono modi di dire equivalenti a *Questo è quel che importa*, *Questa è la difficoltà*. Dicesi derivata quest'espressione da un cherico, che dovendo in un esame dichiarare quelle parole *In diebus illis*, dopo aver detto *In die* (nel giorno), restò sospeso, dicendo, che quel *bus illis* era un passo molto oscuro e difficile.]

BUSINO. *Bu-si-no*. [Sm. Lo stesso, che] Busone, Busna.

BUSNA. *Bù-sna*. Sf. Mus. Sorta d'antico strumento da suono, e forse lo stesso che Buccina. [Lat. *buccina*. In molte contrade d'Italia il c si pronunzia per *s* o *z*. Facilmente quindi da *buccina* ha potuto nascer *bussina* e *busna*.]

[BUSO. *Bu-so*. Sm. Usato dal Berni in senso di buco. Dallo spagn. antiq. *buso* che vale il medesimo. Questa V. è viva in molti dialetti d'Italia.]

BUSO. *Bù-so*. Add. m. [Lo stesso, che] Bucato, Vuoto, [Vano. Lat. *vacuus*. V. *Buso*. Sm. In turco *bos* vacuus, inanis.

BUSONE. *Bu-só-ne*. Sm. Sorta di strumento antico da suono. V. *Busna*. [Lat. *buccina*.]

BUSSA. *Bùs-sa*. Sf. Affanno, e travaglio cagionato per lo più da fatica. [Lat. *afflictio*, *vexatio*. In ar. *bess* malum, adversitas, poena, afflictio. In pers. *pas* moeror, cordis angustia. In ted. *busse* penitenza, castigo. — 2. Nel num. del più V. *Busse*.]

BUSSAMENTO. *Bus-sa-mén-to*. Sm. Il bussare. [Lat. *pulsatio*, *ictus*.]

BUSSARE. *Bus-sà-re*. Att. e Neut. ass. Battere, Percuotere, Picchiare, e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano perchè sieno aperti. [Dal Lat. *pulsare*, onde sembra derivato ancora il *pousser* de'Francesi, ed indi il *push* degl'Inglesi spingere. Presso gli Arabi *bess* leniter camelum impellere, e *bess* lenior propulsio. In illir. *busciti* percuotere.] — 2. E figurat. Ricorrere a uno. — 3. [Far festa, Applaudire, Batter le mani, Percuotere oggetti sonori, perche facciano strepito.] — 4. Neut. pass. Battersi, e Percuotersi.

BUSSATORE. *Bus-sa-tó-re*. Verb. m. Che bussa, Che picchia. [Lat. *pulsator*.]

BUSSATRICE. *Bus-sa-tri-ce*. Verb. femm. Che bussa, Che picchia. [Lat. *pulsatrix*.]

BUSSE. *Bus-se*. Sf. pl. Battiture, Colpi, Picchiate, Percosse. [Lat. *plaga*, *verberatio*, *ictus*.]

BUSSEO. *Bus-se-o*. Add. m. Di busso, o Simile al busso. [Lat. *buxeus*.]

BUSSETTO. *Bus-sét-to*. Sm. Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni o de' drappi, quando gli stampano o triaciano.

BUSSO. *Bùs-so*. Sm. Romore, Fracasso. [V. *Buscio*. — 4. Mormorio, Bisbiglio. — 3. Per Tafferuglio, Parole minaccevoli. [Lat. *strepitus*. — 2. Per Botta, Colpo in terra. Stramazzone. [V. *Busse* e *bussare*.] — 5. [In Bot. Lo stesso che Bosso, o Bossolo. [Lat. *buxus*, Pers. *buksis* e *bæqs*, Sass. *box*, Ar. *buh*. In gall. *bocsa* legno di busso.]

BUSSOLA. *Bùs-so-la*. Sf. Rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti coll'ago calamitato, ed imperniata sur un piuolo d'ottone in una ciotola o cassetta di legno coperta con vetro. Serve questo ad iudicare la tramontana, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove uomo si trovi. [Lat. *pyxis nautica*. V. *Bussolo*.] — 2. *Perder la bussola* (figurat.) vale Non sapere che cosa fare; [locchè si dice anche Navigar per perduto. Lat. *animum despondere*.] — 3. E per Quel riparo di legname, o d'altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento, o Usciale. Da *busso*, legno, di cui sovvento si fatti usciali si formano. Trovo anche nel dizionario di Gattel lo spagn. antiq. *busula* per dinotare l' usciale dall' anticamera del papa.] — 4. Si dice anche una Sedia portatile chiusa da tutte le bande. [Dall' ingl. *box* scatola, che viene dal celt. gall. *bocsa* di simil senso.] — 5. E per lo stesso che Brusca in signif. di quello strumento con setole, per pulire i cavalli. [Detta corrottamente per dimin. di *brusca*, quasi bruscola.] — 6. In marineria dicesi d' Una o due tavole o verlugole vicine, e a contatto del paramezzale dall'una e dall'altra parte di esso, che si lasciano mobili, e da potersi levare, quando si vuol nettare il canale delle bisce. — 7. Presso gli stampatori vale Pezzo di legno riquadrato e incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e lo tiene in guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.

BUSSOLANTE. *Bus-so-làn-te*. Sm. T. storica. Titolo de' familiari del Papa, che assistono alla bussola.

BUSSOLO. *Bùs-so-lo*. Sm. Vasetto. [Credono i più che sia così detto dal busso, o bossolo, legno, di cui soleansi fare simili vasi, e poscia per catacresi trasportato a' vasi d' altra materia ancora. Si rammenti però il lat. bar. *buxula* scatoletta, ed il gall. *bocsa* scatola, cassetta, onde l'ingl. *box* che vale il medesimo; e forse ancora il gr. *pyxis* vasetto.] — 2. Presso i funaiuoli dicesi d' Una spezie di guaina o custodia della misura.

BUSSOLOTTO. *Bus-so-lòt-to*. [Sm. dim. di Bussolo; e propriam.] Bossolo simile a quello con cui i giuocatori scuotono i dadi, che serve per fare varii giuochi di mano.

BUSSONE. *Bus-só-ne*. Sm. Stromento da suonare usato dagli antichi [V. *Busna*.]

BUSTA. *Bù-sta*. Sf. T. delle arti. Astuccio, o Guaina grande da coltelli, posate e simili. [Dal gr. *bystra*, o come altri legge *bustra* borsa.]

BUSTACCIO *Bu-stàc-cio* Sf. Pegg. di Busto.

[BUSTENGA. *Bu-stén-ga*. Sf. Art. Mest. Drappo, che copre il petto, della lunghezza del busto.]

[BUSTERFIEISMO. *Bu-ster-fie-ì-smo*. Sm. Lett. Lo stesso, che Bustorfieria, ed anche Scuola e professione del celebre Bustorfio. V. *Busterfieria*.]

[BUSTERFIERIA. *Bu-ster-fie-rì-a*. Sf. Lett. Critica erudita. V. foggiata dal Magalotti da *Buxstorf* nome di tre eruditissimi tedeschi. Busterfieismo, sin.]

BUSTINO. *Bu-sti-no*. Sm. Dim. di Busto.

BUSTO. *Bù-sto*. Sm. Petto, e talora Tutto il corpo, senza comprendervi gambe, testa, e braccia. [Lat. *thorax*. Dal ted. *brust* petto.] — 2. Per sineddoche poetica detto ancora dell' Intera persona. — 3. Busti si chiamano anco Le statue scolpite dalla testa fino al petto. [Lat. *herma*.] — 4. Per Quella veste affibbiata, e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne. [Lat. *thorax muliebris*. In ted. *bruststück* che vale alla lettera *pezzo del petto*, o sia parte del vestimento che al petto appartiene.] — 5. Busto dicesi ancora Quella parte del giubbone, o simile veste che cuopre la schiena e il petto. [In ted. *brustlatz* vale giubba, giustacuore: ed è da *brust* petto, e *latz* parte del vestimento. — 6. Per Cadavere. Anche i Lat. dissero *bustum* il cadavere bruciato *cadaver combustum*.]

BUSTUARIO. *Bu-stu-à-ri-o*. Sm. T. storico. Gladiatore che combatteva in occasione de' funerali intorno al rogo di un defunto. [Da *bustum* luogo dove si bruciavano i cadaveri; e *bustum* equivale a *combustum* bruciato.]

BUTAURO, o TROMBONE, o la TRABUCINE. *Bu-tà-u-ro*. Sm. St. nat. *Ardea stellaris*. Linn. Uccello che ha il dorso

sparso di macchie oblique a bajo fosche, il ventre segnato di striscia più chiare o brune; il becco, le redini ed i piedi sotto verdi.

BUTIRRO. *Bu-tir-ro.* Sm. Lo stesso, che Burro. [Lat. *butyrum*, Gr. *butyron* da *bus* bue, o vacca, e *tyros* cacio.] — 2. In farmacia si dà un tal nome ad alcune sostanze ridotte la forma e consistenza consimili a quelle del vero burro.

BUTTAFUOCO. *But-ta-fuo-co.* Sm. comp. T. di mar. Bastone di legno con buchi da un capo, ne' quali si tiene la miccia accesa per dar fuoco ai cannoni, e con punta di ferro nell'altra estremità per piantarlo sulla coverta.

BUTTAFUORI. *But-ta-fuò-ri.* Sm. comp. indecl. T. di mar. Ogni asta, o pertica d'abete che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine. — 2. È anche il nome che si dà nei teatri a Colui che avverte gli attori d'uscire [a suo tempo] sul palco scenico. [Dicesi anche Mandafuora.]

BUTTAGHERA. *But-tà-ghe-ra.* Sf. Lo stesso che Buttagra. V.

BUTTAGRA. *But-tà-gra.* Sf. L'ovaia dei pesce seccata al fumo o al vento. [Lat. *ova piscium salita.* Bottarga, Bottarica [Secondo lo Scaligero, viene dal gr. *oa taricha*: ove *oa* significa uovi, e *taricha* vivande condite col sale. Ma, secondo l'Ab. Hervas, *butarga* è V. ar. di egual senso. In franc. dicesi *boutorgue.*]

BUTTARE. *But-ta-re.* Att. Gettare. [Lat. *jacere.* Sembra così detto dall'azion di spingere ciò che si getta. Si ha di fatti in gall. *pat*, in illir. *butnati* nel senso di spingere: e nel senso stesso gli Spagn. hanno *botar*, i Napolit. *vattors.* I provenz. dicono *batar la pouarto* per ispinger la porta in modo che resti socchiusa: e gl'ingl. *but at one* per urtare alcuno. Anche i Lat. avevano *pultare* per urtare, picchiare, spingere.] — 2. E s'usa anche neut. pass. - 3. E per Mandar fuora. [Lat. *amittere.*] — 4. Per Sommare, Arrivare alla somma. — 5. E *Buttar negli occhi* o *in faccia*, vale Rinfacciare, Rimproverare. [Lat. *opprobare, exprobare.* — 6. Scialacquare, Spendere, Biscazzare, Mandare a male. — 7. N. pass. Gettarsi, Lasciarsi andare con tutto il corpo per terra, o verso qualche altra parte: e non che de' corpi viventi, dicesi pure di qualunque cosa, che si muove. — 7. Col terzo caso Darsi ad un'opinione, o simile, Abbracciarla. — 8. *Buttarsi alla strada* vale Darsi a far l'assassino. - 9. Prov. *Chi butta via con le mani, lo cerca coi piedi*, detto così, perchè sovente è sforzato ad andarsi con Dio, e mutar paese per sospetto de' birri, o per tentar fortuna altrove. — 10. Art. Mest. Gettare, Far cose da getto. — 11. Agr. Dicesi quando una pianta comincia a metter foglie.]

BUTTASELLA. *But-ta-sèl-la.* Sf. comp. T. milit. Segnale che si dà colla tromba per avvertire i cavalieri di montare a cavallo. [Scrivesi anche *Butta sella*, e secondo il Redi, ancora *Tocca tromba*, *Tutti a cavallo.*]

[BUTTERARE. *But-te-rà-re.* Att. Screziar di butteri, o sia di que' segni, che il vajuolo lascia nella pelle. [Dal ted. *blattern* vajuolo. Altri forse dal gr. *bu* partic. accrescit. ed *utane* ferire. V. *Buttero* nel significato del § 2.]

BUTTERATO. *But-te-rà-to.* Add. m. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell'uomo, nel quale sien rimaste le margini del vaiuolo. [Butteroso, sin. Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Da butterare. In ted. dicesi *blatternarbig* da *blattern* vajuolo, e *narbig* segnato.]

BUTTERO. *But-te-ro.* Sm. Quel segno, che lascia la trottola percuotendo col ferro. [Da *buttare*, poichè è il segno, che si forma nel luogo ove si butta la trottola, o piuttosto dall'illir. *butati* percuotere: poichè è il luogo percosso dalla trottola.] — 2. Per Quel segno, o margine che resta altrui dopo il vaiuolo, o simili. [Lat. *cicatricula.* V. *Butterare.* In ted. dicesi *blatternarbe*, da *blattern* vajuolo e *narbe* segno.] — 3. Si chiama anche il Guardiano che ha cura delle mandrie dei cavalli. [Dal gr. *boter* pastore: ed i Pugliesi chiamano *capo-buttero* il capo de' pastori. — 4. Veter. Malattia contagiosa e micidiale, che attacca le bestie lanose, la quale ha molti altri nomi, ed è simile al vajuolo.]

BUTTEROSO. *But-te-rò-so.* Add. m. V. A. (V. e di' *Butterato.*)

BUTURO. *Bu-tu-ro.* Sm. V. A. Materia tenace in guisa di bitume. [Lat. *bitumen.*]

[BUZZAGO. *Buz-zà-go.* Sm. Un nonnulla, Un bruscolo. Forse dall'illir. *busak* stelo di fiore o d'erba, ovvero dall'ar. *busak* sputo, cioè cosa tanto vile, e di tanto poco conto, quanto uno stelo d'erba od uno sputo. In ebr. *basah* vilipendere, sprezzare: *botz* fango. In pers. *pus* ignobilis, *bescik* stercus.]

BUZZICARE. *Buz-zi-cà-re.* N. ass. Muoversi pianamente, Far poco strepito, Bulicare. [V. *Bacicare.*] — 2. Dicesi anche in signif. di bucinare, [Susurrare. In ingl. *bazz* rombare, come le api, bisbigliare, spargere segretamente; onde *buzz* discorso fatto con aria di segretezza.]

BUZZICHELLO *Buz-zi-chèl-lo.* [Sm. quasi dimin. di Buzzichio.] Piccol romore, Piccola trama. [Lat. *rumusculus.* — 2. E per lo più per traslato.]

BUZZICHIO. *Buz-zi-chì-o.* Sm. Il buzzicare. — 2. Per Bisbiglio o Mormorio che d'alcuna cosa nascosamente si fa. [V. *Buzzicare* num. 2.]

BUZZO. *Buz-zo.* Sm. Ventre. Voce bassa. [Lat. *pantices.* Dal celt. gall. *buas* ventre. In ted. dicesi *bauch.*] — 2. E per Un certo arnese fatto a guisa d'un torso umano, ove le donne tengono gli aghi e gli spilli [detto altrimenti *Torsello.* — 3. Per Alveare per similit.] — 4. Vale anche Broncio.

BUZZONE. *Buz-zó-ne.* Sm. V. bassa. Che ha gran buzzo. [Lat. *ventriosus.*] — 2. Nel Fiorentino dicesi per l'Agnello, che ha lasciata la poppa della madre, ed ha già cominciato a pascolare, [Agnella fatto. Dall'ar. *bezy* agnus quatuor mensium, jam pasci aptus. In pers. *bus* capra, *bezica* hoedus.]

C. Lettera la quale ha molta simiglianza col *G.* Adoprasi per due sorte di suoni: perchè posta innanzi all'*A*, *O*, *U*, ha il suono più muto, o rotondo, come Capo, Conca, Cura, e avanti la *E*, ed *I* si manda fuori più sonante, e aspirata, come Cero, Cibo. Onde per farle fare il primo suono le pognamo la *H* dopo, come Cheto, Trabocchi. Questo *CH* posto davanti all'*I* ottiene due sorte di suoni, l'uno più rotondo, [e duro] come Fianchi, Stecchi, Fiocchi, l'altro schiacciato, [e lene] come Occhi, Orecchi, Chiave, quantunque appo i poeti cotali suoni non impediscano la rima. [Oltre i casi de' nomi proprii, e patronimici] non si pone il *C* avanti ad altre consonanti, che alla *L* e *R*, nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono, ma alla *L* più rado, come Conclusione, Clero, Crine, Increspato. Ammette avanti di se nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, la *L*, *N*, *R*, *S*, come Calca, Ancora, Arco, Tosco, ma la *S* le va avanti ancor nel principio, come Scudo, Schermo; e sempre si pronunzia la *S* avanti il *C* nel primo modo più comune, come nella voce Casa, di che vedi nella lettera *S.* Mettesi il *C* avanti il *Q*, quando il *Q* si dovrebbe raddoppiare, come Acqua, Acquista, conciossiacosachè il *Q* non è altro che *C.* Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come Stecco, Bocca, Tocca. — 2. Per numero romano comunemente usato, e significa Cento.

CA

CA. *Ca.* Sf. Questa V. A. credesi accorciato da Casa. [È per altro a notare che in celt. gall. *ca* val precisamente casa. Lat. *domus.*] — 2. E per Casata alla viniziana. [Lat. *familia.*]

CABALA. *Ca-ba-la.* [Sf. Nel proprio significato dinota Tradizione, ma i Rabbini ebrei ne formarono una chimerica scienza intorno a' segreti della religione e della natura; nonchè una setta, la quale intendeva esclusivamente a spiegare il senso mistico ed allegorico del vecchio Testamento. Dall'ebr. *qabbala* ricevimento, e, per tropo, scienza ricevuta per tradizione.] — 2. Arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simile. [Questa cabala prende nome dalla cabala pratica o magica dagli Ebrei, la quale torcendo le parole della Bibbia, pretendea di sanare le malattie, e di operare altri prodigii.] — 3. Per Raggiro. [Lat. *circumventio.* Dal gr. *cabalia* astuzia. In pers. *chæb* fraus: in ar. *kæbb* deceptor; *qælæb* versutus in tractandis negotiis.]

[CABALETTA. *Ca-ba-lét-ta.* Sf. Pensieretto musicale melodico, ossia Cantilena semplice, atta a blandire l'orecchio con frase chiara, andante, spianata così, che facilmente venga dagli orecchianti, ed intendenti ripetuta appena intesa. Mi sembrò in su le prime che questa V. derivasse da *cabala* in senso di nozione ricevuta per tradizione, poichè quasi per tradizione si trasmette d'uno in un altro agevolmente. Ma probabilmente è così chiamata a luogo di *cobboletta.* V. *Cobbola.*]

CABALISTA. *Ca-ba-li-sta.* Sm. Colui che fa la cabala. — [2. Figurat. per Cavillatore, V. *Cabala* § 3.]

CABALISTICO. *Ca-ba-li-sti-co.* Add. m. Di cabala.

CABALLINO. *Ca-bal-li-no.* Add. m. Aggiunto di fonte, così detto, perchè fingo-

no i poeti, che nascesse pec un calcio dato dal cavallo Pegaso. [Lo stesso, che *Ippocrene*. — 2. Farm. Varietà dell'aloe così chiamata, non essendo prescritta per la sua impuezza, che nell'arte veterinaria. Dal lat. *caballus* cavallo.]

CABASIA. *Ca-bà-si-a*. Sf. St. nat. Pietra dura che si presenta sotto la forma di cristalli, quasi rubiri, intieri, o troncati sulla maggior parte de' loro angoli, d'ordinario di coloc bianco tinto leggermente in rosso, e talvolta trasparente. [Da *cubo*.]

[CABIDO. *Ca-bì-do*. Sm. Comm. Misura portoghese equivalente a quattro braccia.]

[CABIRIE. *Ca-bì-ri-e*. Add. e Sf. pl. St. gr. Feste notturne solennemente celebrata in onoc de' Cabiri in Samotracia, in Lenno, in Gnosso, in Tebe, ed in Atene.]

CABOTTAGGIO. *Ca-bot-tàg-gio*. Sm. T. di mac. Navigazione che si fa lungo le coste del mare da capo a capo, e da porto a porto. [Da *capo*, detto *cabo* dagli Spagnuoli. In franc. *cabotage*.]

[CACACALZE. *Ca-ca-càl-ze*. Add. e Sm. com. comp. ed indecl. Moccicone, Pecorone, Disutilaccio.]

CACACCIANO. *Ca-cac-cià-no*. Add. e Sm. Dicesi d'Uomo timido, o da niente, che si caca, o si piscia sotto per la paura. Voce bassa.

CACACCIOLA. *Ca-cac-ciò-la*. Sf. Lo stesso che Cacaiuola. V.

CACAIA. *Ca-cà-ia*. Sf. [Lo stesso, che] Cacaiuola. V.

CACAIUOLA. *Ca-ca-iuò-la*. Sf. Chiamiamo il flusso del ventre; la quale V. perchè pare che rappresenti alcuni schifiltà, diciamo più modestamente Soccorrenza. [Lat. *fluxus ventris*, diorrhoea. — 2. *Aver la cacaiuola nella lingua*, o *nella penna* figurat. vale Non poter tenere il segreto, e di sì fatta persona dicesi *Lingua a cacaiuola*. Non potersi contenere di scrivere. E però son modi di dire bassi. — 3. *Al male della cacaiuola non vale il culo strignere* proverb. basso, ch'esprime Chi è sforzato dalla necessità a fare, o dire la tal cosa.] — 4. Scarpe, o calze a cacaiuola, cioè senza calzare, affibbiare, o legare.

CACALERIA. *Ca-ca-le-rì-a*. Sf. In ischerzo per Cavalleria.

CACALIA. *Ca-cà-li-a*. Sf. Bot. *Cacalia anteuphorbium* Linn. Pianta sempre verde, che ha lo stelo fenticoso, racnoso, cilindrica, ramoso; le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane; i fiori bianchi. [Lat. *cacalia*, Gr. *cacalia Leontice*, da *cacia* vizio, molestia, e *laio* io discioigo; il che è relativo alla virtù salutifera di questa pianta.]

[CACAMAGLIE. *Ca-ca-mà-glie*. Sm. comp. e indecl. Bravaccio.]

CACALOCCHIO. *Ca-ca-lòc-chio*. Sm. Voce di maraviglia, come Cara sangue, e simili.

CACAO. *Ca-cà-o*. Sm. T. Bot *Theobroma cacao* Linn. Pianta [dell'America meridionale,] che ha il tronco arboreo, la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, lisce, venose al di sotto, pendenti: i fiori piccoli senza odore; giallicci, a fascetti sparsi sul tronco, e sui rami; il frutto coriaceo, rosso, punteggiato di giallo, o al tutto giallo con dieci strie sopra i lati. [Dal messic. *cacahuali* che vale il medesimo. *Hervas*.] — 2. Si chiama cacao anche il frutto, o La mandorla (prodotta dal detto albero), ch'è uno dei principali ingredienti del cioccolatte.

CACAPENSIERI. *Ca-ca-pen-siè-ri*. [Add. e Sust. com. indecl.] Dicesi a Uomo pensieroso, e stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. — 2. [Compagnone, L'omo di lieta vita, che non vuol brighe e fastidiosi pensieri. È in questo senso l'opposito del primo: perlocchè i buoni, o diligenti scrittori si guardino dall'usar questa voce senza le analoghe precauzioni.]

CACAPEZZA, e CATAPUZIA. *Ca-ca-pèz-za*. Sf. Bot. *Esula lathyris* Linn. Pianta, che ha le foglie sessili, numerose bislunghe, lanceolate, intere, disposte in croce, ombrella grande, di quattro raggi, dicotomi; i fiori sessili, solitari, col calice di un verde alquanto bianco. [V. *Catapuzia*.]

CACARE. *Ca-cà-re*. Att. e Neut. Mandar fuora gli escrementi del cibo pec le parti di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre. [Lat. *cacare*. V. *Cacca*.] — 2. Per similit. bassissima ed ingiuriosa vale Partorire. — 3. Figurat. *Cacar le curatelle* modo basso di dire pec esprimere il Durar grandissima fatica. — 4. Prov. *Chi vive sperando, muore cacando*, modo basso della plebe, che significa, che chi si pasce di speranze muore di fame; ed in sostanza esprime, ch'è vanità il fidarsi nelle speranze.]

CACASANGUE. *Ca-ca-sàn-gue*. [Sm. indecl. lo stesso, che] Dissenteria. — 2. Talvolta è voce di maraviglia, come Capperi, Cappita, e simili.

CACASEGO, e CACASEVO. *Ca-ca-sé-go*. Voce dinotante ammirazione, come Capperi, e simili.

[CACASENTENZE. *Ca-ca-sen-tèn-ze*. Sm. com. comp. ed indecl. Chi profferisce sentenze, o detti sentenziosi pec lo più con affettazione.]

CACASODO. *Ca-ca-sò-do*. [Sust. e Add. com. indecl.] Dicesi pec ischerzo di Chi procede con più gravità, e con maggior apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere. [Lat. *gravitatis affectator*.]

CACASTECCHI. *Ca-ca-stéc-chi*. Sm. com. indecl. Diciamo d'Uomo spilorcio, Sordido, Stitico. [Lat. *sordidus*.] — 2. Per ignorante, Dappoco. — 3. [Impropriam. detto in senso di Dissenteria, forse alludendosi al fiero dolore, che accompagna questa Soccorrenza.]

[CACATA. *Ca-cà-ta*. Sf. Lo sgravamento del soverchio peso del ventre. — 2. Per lo più dicesi d'Impresa andata a male, e di cui si menava vanto di riuscirvi con onore. Voce e modo basso, di cui non v'ha esempio in buona e gentile scrittura.]

CACATAMENTE. *Ca-ca-ta-mén-te*. Avv. Si dice pec similit. del Favellare, o fare altra cosa adagio [male,] e quasi a scosse. È voce bassa. [Lat. *nitentis more*.]

CACATESSA. *Ca-ca-tés-sa*. Sf. Mala femmina. [È V. usata nel plebeo Pataffio.]

CACATOIO. *Ca-ca-tó-io*. Sm. Luogo, dove si caca, Cesso. [Lat. *latrina*, *forica*.]

CACATORE. *Ca-ca-tó-re*. Sm. Colui che caca. [Lat. *cacator*.]

CACATURA. *Ca-ca-tù-ra*. Sf. L'atto del cacare. [Lat. *cacatio*, *ventris exoneratio*.] — 2. Oggi diciamo di Quello escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche. — 2. [In generale Escremento.]

CACAVINCIGLI. *Ca-ca-vin-ci-gli*. [Sust. com. comp. indecl.] Malnato, Rustico, Sterpone.

CACAZIBETTO. *Ca-ca-zi-bét-to*. [Sust. e Add. m. comp.] Profumatuzzo, Assettatuzzo, Muffetto. [In ac. *chazjzebet* mollis, lenisque caco.]

CACCA. *Càc-ca*. Sf. Merda. Voce de' fanciulli, e delle nutrici. [Lat. *merda*, *stercus*. Gall. *cac*. Brett *Kac'h* o *Kaoc'h*. In ted. *Kacken* cacare. In ac. *Kæch Kych* ovvero *chæch chæch* è interj., con cui si vieta ai fanciulli di toccar cosa, onde sieno lordati. I Napolit. dicono *cacca* nel senso med. I Brett. *ac'h* ed *cac'h*.] — 2. Per similit. La cispa che casca talora dagli occhi. [Lat. *lippitudo*, *gramia*.]

CACCABALDOLE. *Cac-ca-bàl-do-le*. Sf. pl. Carezze, Vezzi, Atti, o parole lusinghevoli. [Lat. *deliciae*, *blanditiae*. È voce corrotta pec ischerzo dalle voci *cacare*, e *blanditiae* lusinghe.]

CACCAO. *Cac-cà-o*. Sm. [V. *Cacao*.]

CACCARO. *Càc-ca-ro*. Sm. T. di mar. Belvedere. [In pers. *garnaul chane* torre di osservazione.

CACCAVO. *Cac-cà-vo*. Sm. La caldaia ove si fa rugliare, o cuocere il latte per fabbricarne il cacio. [Dal lat. *caccabus* in gr. *caccabe* pignatta, caldaja, donde forse il napolit. *càccavo* in senso di calderone ad uso di broda, o minestra insipida, e cattiva. In ar. *qœiqus* amphora rostrata.]

CACCHIATELLA. *Cac-chia-tèl-la*. Sf. Sorta di pane bianco di forma piccolissima, che si fa a pince, o sia in varie porzioni bislunghe, debolmente attaccate insieme, o più gonfie, o grosse verso le loro estremità. [Io traeva questa V. da *cocchia* che nel dialetto Napolit. val coppia: poichè questo pane è diviso in parti accoppiate. Ma probabilmente questa V. vien direttamente dall'ingl. *cake* che il Iohnson spiega pec sorta di pan delicato, e ch'ei trae dal tent.]

CACCHIO. *Càc-chio*. Sm. T. d'agr. Il primo sarmento, [i primi tralci o messe] che fa la vite. [Dall'illir. *klicen* germoglio.]

CACCHIONE. *Cac-chió-ne*. Sm. Quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, o si genera dalle pecchie nel melo. [Lat. *foetura apum*. Da *cacchio*, quasi voglia dir germoglio delle api.] — 2. Cacchioni diciamo anche a Quell' uova, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermiccinoli. [Lat. *foetura muscarum*. — 3. *Avere i cacchioni* (o *i bachi*) in modo basso vale Aver pensieri, o malinconia.]

CACCHIONOSO. *Cac-chio-nó-so*. Add. m. Pien di cacchioni.

CACCIA. *Càc-cia*. Sf. Perseguitamento delle bestie, e intendesi più comunemente di fiere selvatiche, e si fa col fine di prenderle, o di sterminarle, ed anche per semplice diletto siccome nella caccia del toro. [Lat. *venatus*, *venatio*. Parlandosi d'uccelli, si dice più propriamente Uccellagione, Lo uccellare. Gher. V. *Cacciore*.] — 2. Per Gli uomini, e cani che cacciano. [Lat. *venatici*, *venatores*.] — 3. Chiamasi anche il luogo destinato, o acconcio alla caccia. — 4. Per Fuga. — 5. *Dar caccia*, e *pigliar caccia* vale Mettere, e mettersi in fuga. — 6. Si dice anche del Perseguitamento dei vascelli. — 7. *Andare a caccia di checchessia* dicesi per metaf. quando altri fa quel ch'ei può pec ottenere quella tal cosa. — 8. [Prov. *Chi va a caccia senza cani, ritorna a ca-*

CACHERIA. *Ca-che-ri-a.* Sf. *Lesiosaggine senza lepri*: e vale, che Chi opera senza le debite precauzioni non conseguisce il fine bramato.—9. In caccia e in furia, o in furia e in caccia avverb. vale Con gran fretta, Frettolosamente. [Lat. *propere, praecipitanter.*]-10. Caccia è anche termine del giuoco della palla, del pallone, del calcio, e simili, e significa il luogo dove la palla, o il pallone si ferma secondo certe leggi. [Da *cacciare*, e vale il luogo, ov'è cacciato, ov'è spinto il pallone.]

CACCIABOTTE. *Cac-cia-bòt-te.* Sm. comp. T. degli ottonai. Strumento a uso di cesello, che serve a far gli sfondi. [Ve n'ha di varie grandezze.]

CACCIACAVALLO. *Cac-cia-ca-vàl-lo.* Sm. comp. T. di mar. Luogo, e grosso perno di ferro, o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede, o rabazza d'un albero di gabbia, o di pappafico per mantenerlo fermo al suo luogo.

CACCIADIAVOLI. *Cac-cia-dià-vo-li.* [Sm. comp. indecl.] Scongiuratore, [Esorcista. — 2. in bot. vale lo stesso, che Iperico.]

CACCIAFFANNI. *Cac-ciaf-fàn-ni.* [Sust. e Add. com. comp. indecl.] Che caccia gli affanni, Che rallegra, Allegrante.

CACCIAGIONE. *Cac-cia-gio-ne.* Sf. Gli uccelli, o le fiere che in cacciando si predano, o si possono predare. [Lat. *venatorum praeda, captura.*] — 2. Per Caccia. [Lat. *venatio.*] — 3. Per Discacciamento, [Il cacciare. Lat. *expulsio.*]

CACCIAMENTO. *Cac-cia-mén-to.* Sm. Il cacciar via, Sbandeggiamento. [Lat. *expulsio.*]

CACCIAMOSCHE. *Cac-cia-mó-sche.* [Sm. comp. indecl.] T. de' maniscalchi. Strumento fatto di folti e lunghi crini a guisa di pennello per cacciar le mosche. [Paramosche, Rosta.]

CACCIANFUORI. *Cac-cian-fuò-ri.* [Sm. com. indecl.] Una sorta d'ancudine con alcune corna lunghe, delle quali si servono coloro che fanno figure, o altro lavoro di cesello, per gonfiare il metallo, e fare apparire nella piastra le prime bozze, o vogliamo dire il primo rilievo del lavoro. [Cacciafuori, sin.]

CACCIANTE. *Cac-ciàn-te.* [Part. di Cacciare.] Che caccia — 2. [Per Cacciatore. Lat. *venator.*]

CACCIAPASSERE. *Cac-cia-pàs-se-re.* [Sm. comp. indecl.] T. d'agr. Spaventacchio, Spauracchio, Fantocchio di cenci da fugar le passere, e altri uccelli che danneggiano le piante, e i frutti.

CACCIARE. *Cac-ciá-re.* In signif. att. Dar la caccia, Perseguitare. [Lat. *persequi, fugare.* In franc. *chasser*, dall'ar. *qassa* sectatus, prosecutus fuit vestigia ejus. Noi ne abbiam fatto *cacciare*, come *Mecere* da *messere*, *bicciacuto* da *bis acutus* ec.]—2. Per Spingere. — 3. Per Incalzare, Stimolare, Sollecitare. — 4. Per Trarre e Cavare. [Lat. *extrahere.* In ar. *qasela* staccò, strappò.] — 5. Per Mettere e liccar con forza [Lat. *impingere, infigere.*] — 6. Per Discacciare, Mandar via. [Lat. *expellere.* Ed in questo senso vien pure dagli Arabi, i quali hanno *qosciaa* disgregò, scacciò in diverse parti, *Kascia* segregò, separò, rimosse.] — 7. Per Gettare, Abbattere. — 8. Assolut. detto s'intende del Perseguitar le fiere selvatiche per pigliarle e sterminarle, [Lat. *venari*, Franc. *chasser*, Spagn. *cazar*, Ingl. *to chase*, da *cacciare* nel primo senso.] — 9. Neut. pass. Mettersi, nella Salentina, e scrivesi d'ordinario Porsi, Ficcarsi con furia e violenza. — 10. È anche termine de' giuochi d'invito, e dicesi, quando altri non tiene l'invito del compagno, del quale allora si dice ch' egli è cacciato. — 11. *Cacciar mano* dicesi, del trar fuori del fodero l'armi per adoperarle, Metter mano. [Lat. *evaginare.*] — 12. *Cacciar fuori* vale Recere. [Lat. *vomere.*] — 13. *Cacciarsi dietro le spalle* vale Porre in non cale.

CACCIATA. *Cac-cià-ta.* Sf. Cacciamento. [Lat. *expulsio.*]

CACCIATO. *Cac-ciá-to.* Add. m. da Cacciare. [Lat. *expulsus.*] — 2. Presso i pittori vale Che ha tocchi risentiti di colore scuro e nero.

CACCIATOIA. *Cac-cia-tó-ia.* Sf. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piedi. Serve per cacciar bene addentro i chiodi nel legno. — 2. Presso degli stampatori vale Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio, che serve per aprire, serrare, o stringer le forme.

CACCIATORE. *Cac-cia-tó-re.* Verb. m. Che caccia [Lat. *venator.*] — 2. Per Discacciatore, Persecutore. [Lat. *expulsor.*] — 3. Nel militare vale Soldato armato alla leggiera. — 4. Cacciatori di poppa, T. di mar. Cannoni situati a poppa, i quali si usano, quando la nave batte la sua ritirata.

CACCIATRICE. *Cac-cia-trì-ce.* Verb. fem. Che caccia [Lat. *venatrix.*] — 2. Per Discacciatrice. [Lat. *expultrix.* — 3. Usato addiett. vale Appartenente a caccia, ed è avvalorato dall'esempio del Salvini.]

CACCIATUORE. *Cac-cia-tuó-ra.* Sf. pl. T. di mar. Avanzi che si fanno ne' pezzi di qualsisia figura, quando si riducono in forza di serra.

CACCIAVITE. *Cac-cia-vi-te.* [Sf. comp. indecl.] T. delle arti. Piccolo strumento da stringere le viti, e levarle.

CACCIO. *Càc-cio.* Sm. Lo stesso che Caccia [V. e di'.]

CACCIÙ. *Cac-ciù.* Sm. Farm. Composizione fatta con cato e sugo di liquirizia con un poco d'ambra, e musco ridotto in massi, e indi in piccolissime pillolette di diverse forme da tener in bocca per rimedio di quei calori che vengono nella bocca o nella gola. [Dall'ind. *cut-chè* pronunziato alla francese, o dal brasiliano *cajous*. V. il Gattel alla V. *Cachu.* I Latinanti il dicono *catechu*, gli Spagn. e Port. *cachunde.*]

CACCIUNDE. *Cac-ciun-dè.* [Sm. V. spagn. e portoghese.] Lo stesso che Cacciù. V.

CACCIVACCA. *Cac-ci-vàc-ca.* [Sf. V. spagn.] Luogo trascurato, di poco conto.

CACCOLE. *Càc-co-le.* Sf. Nel numero del più vale lo stesso che Cispa. [Lat. *lippitudo, oculorum pituita.* V. *Cacca.* §. 2.] — 2. Diciamo anche Lo sterco che nell'uscire rimane attaccato ai peli delle capre, e alla lana delle pecore.

CACCOLOSO. *Cac-co-ló-so.* Add. m. Cisposo. [Lat. *lippus.*]

CACHERELLO. *Ca-che-rèl-lo.* Sm. Sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali. [Lat. *stercus.* Da *cacca.*] — 2. In parlar furbesco per Uovo.

CACHERELLO. *Ca-che-rèl-lo.* Add. m. Che fa cacare.

na, o Costume odievole. [Dal gr. *cacos* tristo, cattivo, se non pure da *Cacco* per tropo.]

CACHEROSO. *Ca-che-ró-so.* Add. m. Lezioso. [Lat. *molliculus, molliusculus.* Dall'ar. *chyrchyr* mollis.] — 2. Per Tenero, Geloso.

CACHESSIA. *Ca-ches-si-a.* Sf. V. G. T. med. [Stato di peggioramento, o d'alterazione generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche, quando prendono un aspetto sinistro. Si palesa con la] Discolorazione pertinace del volto, con debolezza di forze, e difficoltà di respiro negli esercizi del corpo. [Lat. *cachexia*, da *cacos* cattivo, e da *exis* abituatezza del corpo.]

CACHETTICO. *Ca-chèt-ti-co.* Sm. Colui che patisce di cachessia. [V. *Cachessia.*]

CACHETTICO. *Ca-chèt-ti-co.* Add. m. Che patisce di cachessia. — 2. È pure aggiunto di que' rimedii che giovano al male della cachessia.—3. [Chir. È anche agg. delle Ulceri maligne, di quelle cioè, che sono molto lunghe e difficili a guarirsi.]

CACHINNO. *Ca-chin-no.* Sm. V. L. Riso smoderato. [Lat. *cachinnus.* In ar. *qahqahet* cachinnari. In pers. *Kychkych* vox ridentis. In cin. *cau-chio* ridere, secondo l'Hervas. Son V. fatte per onomatopea.]

CACHOLONG. *Ca-cho-lóng.* Sm. T. di Min. Selce d'un color bianco latteo, quasi opaca, o al più semidiafana sui margini, con frattura il più delle volte lucida. [Lat. *cacholorius.*]

CACIAIA. *Ca-cià-ia.* Sf. Maestra di far cacio. — 2. [Piccolo arnese di paglia per tener le forme di cacio sull'asse.]

CACIAIUOLO. *Ca-cia-iuò-lo.* Sm. Venditore di cacio.

[**CACIARE.** *Ca-cià-re.* Att. V. e di' *Incaciare.*]

CACIATO. *Ca-ciá-to.* Add. m. da Caciare. Incaciato, Sparso di cacio, Grattugiato. [V. e di' *Incaciato.* Lat. *caseo conditus.*]

CACIO. *Cà-cio.* Sm. Il latte delle pecore, capre, bufale e vacche, cagliato, cotto salato, preparato nelle forme, per lo che si chiama anche Formaggio. [Cascio, sin. Lat. *caseus*, Gall. *caise*, Ted. *Kase*, Ingl. *cheese*, Sass. *cyse* ec.] — 2. Prov. *Badar tanto al cacio, che infine la trappola scocchi*, vale Star tanto nel pericolo, del piacere allettato, che il pericolo sopravvenga. — 3. *Mangiar cacio, o del cacio* diciamo dell'ingannarsi e pigliare errore a proprio danno, *Mangiare il cacio nella trappola* dicesi, quando si commette un delitto in luogo, dove non può evitarsi il fio: tolta la metaf. del topo. — 4. Usato nel pl. vale Forme di cacio. — 5. Con l'agg. *cavallo* è Sorta di cacio, che si fabbrica nel nostro regno, e perciò comunemente chiamato *Cacio di regno.* Così detto, perchè si lavora in due forme eguali o simili, che si congiungono con uno spago, e si conservano, accavallandolo ad una corda tesa o stecco fisso. — 6. Con l'agg. di *fiore*, o *dolce* è il cacio fatto col fiore del latte, o presame; e si fabbrica nello Stato romano: si scrive ancora *Caciofiore* — 7. Con l'agg. *forte* è quello fatto col caglio. — 8. Con l'agg. *marzolino* è quello fatto per lo più nel mese di Marzo, di forma rotonda, e più lunga, che grossa, che si dice anche assolutam. *Marzolino*, e volgarmente *Pezze lunghe.* Lat. *caseus martiolus.* — 9. Con l'agg. *ricotto* è quello che si fabbrica

Caciorisotta—10. Con l'agg. *raviggiuolo*, o assolutam. Raviggiuolo è quella specie di cacio schiacciato fatto nell'autunno per lo più di latte di capra.)—11. È anche voce di esclamazione, adoperata per minore inonestà in vece della voce plebea *Cazzo*.

CACIOLINO. *Ca-cio-li-no*. [Sm. dim. di Cacio.] Picciol cacio fresco.

CACIOSO. *Ca-ciò-so*. Add. m. Di cacio, A guisa di cacio [Lat. *caseatus*.]

[CACIOTTA. *Ca-ciòt-ta*. Sf. Specie di gelato, così detto dalla sua forma d'un piccolo cacio.]

CACITÀ. *Ca-ci-tà*. Sf. Med. Malore che viene nelle poppe delle donne prodotto da congelazione di latte. [Dal gr. *cacotes* male.]

CACIUOLA. *Ca-ciuò-la*. Sf. Cacio piccolo, ordinariamente schiacciato, o di forma tonda.

CACOCERDO. *Ca-co-cèr-do*. [Add. e Sm.] Che fa guadagni di male acquisto. [Dal gr. *cocos* cattivo, e *cerdos* lucro.]

CACOCHILIA. *Ca-co-chi-li-a*. Sf. V. G. T. med. Crudezze, e vescidumi dello stomaco, che generan flati, e guastano la digestione, [e propriam. Cattiva elaborazione del chilo, cattiva digestione. Lat. *cacochylia*, dal gr. *cacos* cattivo e *chylos* chilo.]

CACOCHIMIA. *Ca-co-chi-mi-a*. Sf. V. G. T. med. Cattiva qualità d'umori. [Lat. *cacochymia*, da *cacos* malo, e *chymos* umore.]

[CACOCOLIA. *Ca-co-co-li-a*. Sf. V. G. Med. Affezione proveniente da alterazione di bile. Da *cacos* cattivo, e *chole* bile.]

[CACOCREA. *Ca-co-crè-a*. Sf. V. G. Med. Brutto colore. Da *cacos* deforme, e *chroia* colore.]

[CACOCREO. *Ca-co-crè-o*. Add. m. Che ha cattivo colore. V. *Cacocrea*.]

CACODEMONE. *Ca-co-dè-mo-ne*. Sm. com. V. G. T. Teologico. Spirito, Cattivo genio [Lat. *cacodaemon*, da *cacos* malo, e *demon* genio.]

[CACODOSSIA. *Ca-co-dos-si-a*. Sf. V. G. Lett. Opinione erronea. Da *cacos* malo, e *doxa* opinione.]

[CACODOSSO. *Ca-co-dòs-so*. Add. e Sm. V. G. Lett. Persona imbevuta di massime erronee. V. *Cacodossia*.]

[CACOERGETE. *Ca-co-er-gè-te*. Add. com. V. G. Lett. Malfattore. Da *cocos* cattivo ed *ergates* operatore.]

CACOETE. *Ca-co-è-te*. [Add. f. pl.] V. G. T. chir. Aggiunto dato alle ulcere maligne, che sono molto lunghe e difficili a guerirsi. [Lat. *cacoethes*; da *cocos* malo ed *ethos* indole, consuetudine.]

CACOFONIA. *Ca-co-fo-ni-a*. Sf. V. G. T. gramm. Mal suono nelle parole o nella composizione del discorso, che perciò spiace all'udito. Lat. *cacophonia*: da *cacos* cattivo, e *phone* voce. — 2. Med. Lesione, Vizio della voce.] — 3. Nella musica dicesi delle voci che cantano, e degli strumenti che suonano senza accordo.

CACOFONICO. *Ca-co-fò-ni-co*. Add. m. Di mal suono.

[CACOGALATTIA. *Ca-co-ga-lat-ti-a*. Sf. V. G. Med. Depravata elaborazione del latte. Da *cacos* malo, e *gala* latte.]

[CACOGAMIA. *Ca-co-ga-mi-a*. Sf. V. G. Lett. Cattivo matrimonio, contratto con cattivo fine, o contro le leggi, o con cattivo rito. Lat. *cocogamia*, da *cacos* cattivo, e *gamos* matrimonio.]

CACOGAMO. *Ca-cò-ga-mo*. Add. e Sm. V. G. Lett. Colui, che ha avuta la disgrazia di contrarre, o che volle contrarre un cattivo matrimonio. V. *Cacogamia*.]

CACOGRAFIA. *Ca-co-gra-fi-a*. Sf. V. G. Il cacografizzare, Errore nello scrivere. [Lat. *mendosa scriptuca*. Da *cacos* malo, e da *graphe* scrittura.]

CACOGRAFIZZARE. *Ca-co-gra-fiz-zà-re*. N. ass. V. G. Commettere errore nella scrittura. [V. *Cacografia*.]

CACOLOGIA. *Ca-co-lo-gi-a*. Sf. V. G. T. di lett. Il parlare male, Lat. *cacologia*: da *cacos* cattivo, e *logos* discorso.]

[CACOPATIA. *Ca-co-pa-ti-a*. Sf. V. G. Med. Malattia di cattivo carattere. Da *cacos* cattivo, e *pathos* affezione.]

CACOZELIA. *Ca-co-ze-li-a*. Sf. V. G. T. filologico. Affettazione assai disdicevole nell'imitare. [Da *cacos* cattivo, e *zelos* emulazione, Invidia.]

CACUME. *Ca-cù-me*. Sm. V. L. Sommità. [Lat. *cacumen*.]

CADAVERICO. *Ca-da-vè-ri-co*. Add. m. [V. dell'uso. T. med.] Che ha del cadavere. [*Cadaveroso*, sin.]

CADAVERO, e CADAVERE. *Ca-dà-ve-ro*. Sm. Corpo morto, ma dicesi specialmente del corpo umano. [Lat. *cadaver*, *is*. Secondo i più, vien da *cado* io cado, e così pure il gr. *ptoma* cadavere vien da *pipto* io cado, ed in ebr. *nebelah* cadavere da *nabal* cadere. Secondo alcuni, vien da contrazione delle tre sillabe delle parole *caro data vermibus*, etimologia assai più spiritosa che solida. In gall. *chaith* esausto, consumato, ch'è passato.]

CADAVEROSO. *Ca-da-ve-rò-so*. [Add. m. Che ha del cadavere;] dicesi per lo più dell'odore, cioè Simile a quello che tramandano i cadaveri.

CADAUNO. *Ca-da-ù-no*. [Pron. m. Ciascuno, Ciascheduno, e dagli antichi ottimi scrittori Catuno. [V. e d'*Ciascuno*. In isp. *cada uno*, dal lat. *quidam unus*, che vale alla lettera certuno. In prov. dicesi *cade*.]

CADENTE. *Ca-dèn-te*. [Pact. di Cadere.] Che cade. [Lat. *cadens*, *entis*. — 2. Mancante. — 3. Tramontante. — 4. Detto assolutam. suole riferirsi a mese, od anno, senza che sia espresso il sust.] — 5. *Età cadente* vale La vecchiaia.

CADENZA. *Ca-dèn-za*. Sf. Caduta. [Lat. *casus*.] — 2. Per Uscita, Desinenza. — 3. Specialmente si usa per Quella posa che si fa lo perorando, cantando, sonando o ballando. [Lat. *clausula*.]

CADERE. *Ca-dé-re*. N. ass. o pass. Venire da alto a basso senza ritegno; lo stesso appunto che Cascare. [Lat. *cadere*. In gall. *cadam* caduta.] — 2. Per Appartenere. — 3. E talora vale Pendere. — 4. Per Terminare, Uscire, parlandosi di voci. — 5. Per metaf. Intervenire, Succedere, Iocorrere. — 6. Per Mancare, Venir meno, Finire, Perdersi. — 7. Per Passare, Trapassare. [In gall. *caith*.] — 8. In marineria dicesi che il *bastimento cade sotto vento*, quando non si mantiene nella rotta destinata, e in vece declina poggiando. [Lat. *cadere*. — 9. Prov. *Cadere in bocca al cane* vale Aver pessimo fine di suo affare. — 10. *Cadere il presente sull'uscio* Condur bene alcuna faccenda sino al fine, e in sul conchiuderla abbandonarla o precipitarla. — 11. *È meglio cader dalla finestra che dal letto*. Di due mali si dabbe eleggere il men tristo. — 12. *Cadere in grembo al sio*, Venire il negozio in mano di chi appunto si desiderava.]

CADETTO. *Ca-dét-to*. Sm. T. milit. Fratello minore. E V. dell'uso. [V. *Cadetto* add.] — 2. Giovane gentiluomo che impara l'arte della guerra, e che dopo avere compiti i suoi studi, viene creato ufficiale. [Comunemente si reputa così detto, perchè i figliuoli cadetti delle nobili famiglie per lo più si addiceano alla milizia. Si noti per altro il gall. *cathaidh* combatterà, da *cath* combattere, onde *cathach* combattente.] — 3. In marineria è il primo grado d'ufficiale di marina.

CADETTO. *Ca-det-to*. Add. m. Raggiunto di fratello, e vale minore. [Dall'ebr. *qaton*, lo ar. *Kihter* minore.]

CADEVOLE. *Ca-dé-vo-le*. Add. com. Atto a cadere, Caduco. [Lat. *caducus*. — 2. E figurat. vale Labile, Non durabile, Che tosto manca. [Lat. *labilis*.]

CADÌ. *Ca-dì*. Sm. T. storico. Nome, o titolo di giudice [ecclesiastico] presso i turchi [Dall'ar. *qazy*, volgarmente *qody* giudice.]

CADIMENTACCIO. *Ca-di-men-tàc-cio*. Sm. Pegg. di Cadimento. Cattiva caduta.

CADIMENTO. *Ca-di-mén-to*. Sm. Il cadere, Caduta. [Lat. *casus*, *casura*.] — 2. Per Rovina, Sterminio. [Lat. *ruina*, *excidium*.] — 3. Per Isbigottimento. — 4. Per Occaso, Il tramontare. — 5. Per metaf. Fallo, Caduta in peccato, e simile. [Lat. *lapsus*.]

CADISCO. *Ca-di-sco*. [Sm. V. G. T. storico. Vasello in cui si ponevano le pallottole per dare i voti. È dim. di *cadus* vaso.]

CADITOIA. *Ca-di-tó-ia*. [Sf. Quella piccola particella, ch'è nel pavimento, per dove si scende o si sale in altra stanza, e che chiude la cateratta. — 2. Nel pl. Caditoje è voce usata dal Vasari] (Ragionamenti) per denominazione di Certe buche, le quali facevano i nostri antichi negli sporti, ballatoi, e anche nelle volte in cima delle torri: per le quali buche piombevan sassi a difesa di esse torri dalle invasioni de' nemici loro.

CADITOIO. *Ca-di-tó-io*. Add. m. Cascatoio, Cascante. [Lat. *deridens*.]

CADITORA. *Ca-di-tó-ra*. Sf. T. milit. [Lo stesso, che Caditoja. V. *Saracinesca*.]

CADMIA. *Càd-mi-a*. Sf. T. di st. nat. Si è così chiamata dagli antichi Una sostanza minerale, che conteneva cobalto, e zinco. Vuolsi così detta da *Cadmo* inventore, ovvero da *Cadmea* in senso di Tebana: poichè questo minerale abbondava in Tebe.] — 2. E si è dato anche questo nome ad un ossido di zinco sublimato, impuro. [Lat. *cadmia*.] — 3. Pure presso i mineralogisti vale Il metallo che facilmente si fonde, e si esala in vapori. È simile allo stagno nel colore, nello splendore, nella mollezza, nel suono, nella duttilità: e combinato coll'ossigeno forma un ossido di colore d'arancio. [In questo senso però si usa la V. Cadmio nel Diz. universale.]

CADO. *Cà-do* Sm. Arche. Misura antica di liquidi, che conteneva dieci cogni, [o quasi un bacile] con altro nome detta Metreta. [Dal lat. *cadus* caratello, barile, misura di settantadue sestieri. In gr. *cados*, in ebr. *cad*, o *chad*. In ar. *qyddet* poculum, situla o corio, *qadah* cyathus. In pers. *qadahkar* coppiere. In gall. *caiteag* boccale.]

CADUCARE. *Ca-du-cà-re.* Neut. pass. T. legale. Venire in caducità, [Occorrere il caso della caducità.]

CADUCAZIONE. *Ca-du-ca-zió-ne.* Sf. T. legale. Il raducarsi, o venire in caducità.

[**CADUCEATO.** *Ca-du-ce-à-to.* Add. m. Lett. Guernito del raduceo.]

CADUCEATORE. *Ca-du-ce-a-tó-re.* Sm. T. storico. Quell'araldo presso i Romani che era ambasciatore di pace; così detto dal caduceo, che recava in mano. [V. *Caducifero.*]

CADUCEO. *Ca-du-cè-o.* Sm. Quella verga con due serpenti attortigliati, onde gli antichi fingevano, che Mercurio dividesse le contese, o acquietasse le liti. [Lat. *caduceum.*, Gr. *ceryceion*, da *ceryx* praeco.]

[**CADUCIFERO.** *Ca-du-ci-fe-ro.* Add. e Sm. Arch. Gli Antichi chiamavano *Caduciferi*, e *Caduceatori* gli Araldi che annunziavano la pace, e gli Ambasciatori, che ne trattavano, perchè portavano il caduceo. I Romani li chiamavano anche *Feciali.* Dal lat. *caduceum* caduceo, e *phero* io porto.]

CADUCISSIMO. *Ca-du-cis-si-mo.* Superl. di caduco. [Lat. *maxime caducus*]

CADUCITÀ. *Ca-du-ci-tà.* Sf. Astratto di Caduco. Fragilità. [Lat. *fragilitas.*]—2. Presso i legali vale Invalidità di testamenti, legati, o pubbliche scritture per mancanza d'adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro motivo. —[3. Med. Periodo della vita umana, che in generale si estende da 70 o 72 anni sino agli 80, ed un po' in là. Così chiamasi, perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente robustezza per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona, per cui essa va soggetta a frequenti cadute: questo periodo precede quello della decrepitezza.]

CADUCO. *Ca-du-co.* Sm. [Lo stesso, che] Caducità. V.

CADUCO. *Ca-dù-co.* Add. m. [Lo stesso che] Cadevole. [Lat. *caducus.* Al pl. Caduci, e Caduchi.] — 2. *Mal caduco* diciamo l'epilessia, perchè mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome [per antifrasi] il diciamo anche *benedetto.* [Lat. *morbus sacer*, *morbus comitialis.*]

CADUNO. *Ca-du-no.* Pron. m. V. A. Ciascheduno.

CADUTA. *Ca-dù-ta.* [Sf. Il cadere,] Cadimento, sin. [Lat. *casus*, *lapsus.* — 2. Calata. [Lat. *descensus.*]—3. Rovina, Abbassamento. [Lat. *excidium.*]—4. Caduta d'una vela in marineria vale l'altezza perpendicolare di una vela quadra, misurata dalla metà del suo lato superiore inserito al pennone alla metà dell inferiore. — 5. Per metaf. Fallo, Peccato. [Lat. *lapsus.*]

CADUTELLA. *Ca-du-tèl-la.* Sf. Dim. di Caduta. Piccola caduta.

CADUTO. *Ca-dù-to.* Sm. Ricaducità. [Ma è V. A. e vale Successione.]

CADUTO. *Ca-dù-to.* Add. m. da Cadere. [Lat. *lapsus.*] — 2. Per Rovinato. — 3. [Metaf. Mancato, Venuto meno.—4. Tramontato parlandosi di luce. — 5. Spossato, Fiaccato, Indebolito.] — 6. Per Vile, Dimesso. [Agg. di Animo. [Lat. *demissus.* — 7. Misero, Venuto in miseria. — 8. Tramontato, parlandosi di luce.]

CAENDO. *Ca-èn-do.* V. A. Cercando, e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e per lo più s'accompagna col verbo *andare*, o altro simile. [Dal lat. *quaerendo*, che vale lo stesso. Si è soppressa la r.]

[**CAFARNAU.** *Ca-far-na-u.* Si dice per giuoco *Andare in Cafarnau*, di cosa, che va a male, perduta. In ar. *qufun* mori.]

[**CAFFAGGIAJO.** *Caf-fag-già-jo.* Sm. V. dell'uso, e dello stile famigliare. Colui, che nelle conversazioni cerca a dominare, e che sempre vuol far carte.]

[**CAFFAGGIARE.** *Caf-fag-già-re.* N. ass. Fare il caffaggiajo. V. dell'uso. Quasi dir voglia Cefaleggiare dal gr. *cephale* capo, e val dunque Far da capo, Usurpare la preminenza. Altri forse dal franc. *chef* capo. V. *Ceffo.*]

CAFFARE. *Caf-fà-re.* N. ass. Far caffo, o la caffa [cioè il numero dispari.] Termine del giuoco di sbaraglio, e sbaraglino.

CAFFÈ. *Caf-fè.* Sm. Indecl. T. Bot. *Coffea arabica* Linn. Pianta, che ha gli steli verticali, ramosi; le foglie ovali, lanceolate, acute, splendenti, integerrime; i fiori bianchi, odorosi, ascellari, sessili; le bacche rosse simili alle ciliege. Anche i semi di questa pianta sono chiamati caffè, ed abbrustoliti, e macinati servono a preparare la bevanda chiamata similmente caffè. [Credesi V. corrotta dall'ar. *quvvet* che nel primo suo senso val forza, vigore, attesa la forza corroborante de' grani di questa pianta. *Gattel.*] — 2. [Per Bottega, in cui si fa, e vende la detta bevanda.]

[**CAFFEAOS.** *Caf-fe-à-os.* Sm. V. oltremontana, ed oltremarina. Edifizio, nel quale si bee il caffè. Nelle ville si colloca nei giardini, e gli si dà forma di tempietto, di anticaglia rovinosa, di edificio cinese, gotico, ecc. [Dal ted. *Kaffeehaus* che vale alla lettera *casa del caffè.*]

[**CAFFEISTA.** *Caf-fe-i-sta.* Sm. Voce adoperata dal Redi nelle sue Lettere in senso di Dilettante di bere il caffè, Frequente bevitor di caffè.

CAFFETTANO. *Caf-fet-tà-no.* Sm. Sorta di vesta turchesca. [Così detta da Caffa, ove si lavora la stoffa di tal vesta. In turco *qaftan.*]

CAFFETTIERA. *Caf-fet-tiè-ra.* Sf. Vaso in cui si fa bollire il caffè tostato, e polverizzato per farne bevanda.

[**CAFFETTIERE.** *Caf-fet-tiè-re.* Sm. V. dell'uso. Il padrone d'una bottega da caffè.]

CAFFO. *Caf-fo.* Add. e Sm. Numero che non si può dividere in due numeri interi. [Caffa, sin. Lat. *impar.* Dall'ebr. *caf* mano, o palma della mano, poichè il numero delle dita in ciascuna mano è impari. Altri forse dall'ar. *quff* breve, corto: poichè manca dell' unità ad esser pari. — 2. Riferito anche al numero del più.] — 3. Per antonomasia significa anche l'Uno. [Quindi, volendo dinotare singolarità in un uomo, diciamo *Lui essere il caffo*, cioè l' unico. E questo si dice anche delle cose.]

[**CAFISSO.** *Ca-fis-so.* V. *A cafisso.*]

CAFOPICRITE. *Ca-fo-pi-cri-te.* Sf. V. G. Chim. Sostanza che ricavasi dal rabarbaro per mezzo dell' alcool o spirito di vino rattificato. [Lat. *caphopicrites*, da *caphos* spirito, fiato, e da *picros* amaro.]

CAFURA. *Cà-fu-ra.* Sf. V. G. (V. e di' *Canfora.*)

[**CAGGENTE.** *Cag-gèn-te.* Part. di Caggere. V. A. V. e di' *Cadente.*]

CAGGERE. *Càg-ge-re.* N. ass. [Lo stesso, che Cadere V.] Verbo di cui sono rimaste, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi adoperate in particolare, e con vaghezza da' poeti, comuni pure agli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore. [Il *G* ed il *D* facilmente si scambiano; e così diciamo vedo e veggio, sedia e seggiola ec.] — 2. Per Prendere, Inchinare, Abbassare. — 3. E neut. pass. Addarsi, Affarsi.]

CAGGITORIO. *Cag-gi-tò-ri-o.* Add. m. V. A. (V. e di' *Caduco.*)

CAGIONAMENTO. *Ca-gio-na-mén-to.* Sm. Il cagionare, Cagione, Producimento. [Lat. *causa.* — 2. Forse anche in senso d' Indisposizione, Malattia.]

CAGIONARE. *Ca-gio-nà-re.* Att. Essere cagione, Produrre. [Lat. *efficere*, *gignere.*]—2. Per Incolpare, Calunniare, Accagionare. [Lat. *causare.*]

CAGIONATO. *Ca-gio-nà-to.* Add. m. da Cagionare. [Lat. *productus.*]

CAGIONATORE. *Ca-gio-na-tó-re.* Verb. m. Che cagiona. [Lat. *auctor*, *creator.*]

CAGIONATRICE. *Ca-gio-na-tri-ce.* Verb. fem. Che cagiona. [Lat. *causa*, *auctrix*, *creatrix.*]

CAGIONCELLA. *Ca-gion-cèl-la.* Sf. Dim. di Cagione.

CAGIONE. *Ca-giò-ne.* [Sf. Principio], donde deriva una cosa, la quale chiamasi *effetto*, [o sia Ragion sufficiente per cui ella è. Prendesi in generale per] Rispetto, Conto, Ragione. [Lat. *causa.* Secondo i più, vien dal lat. *occasio*, *onis*, come quando da *Blasius* viene Biagio, Dionigi da Dionisio ec. Hanno per altro i Gallesi *caingean* nel preciso senso di cagione.]-2. Prima Cagione vale Iddio.]-3. Per Occasione. [Lat. *occasio*, *onis.* — 4. Per Opportunità, Comodo. — 5. Per Necessità, Bisogno.] — 6. Per Iscusa, [Ripiego, Pretesto. Lat. *praetextus*, *excusatio.*—7. Per Colpa. —8. Per Indisposizione, Malattia. [Lat. *morbus*, *mala habitudo*, *causa.*]—8. *Torre* o *Coglier cagione* vale Apporre, Incolpare. — 9. [*Dar cagione* vale Porgere occasione. — 10. Prov. *Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione* vale Quando ei non vuol lavorare, o non ha lavorato, danne a' ferramenti la colpa. — 11. *Ogni male vuol cagione* vale, che Sempre si attribuisce l' infermità ad alcuna colpa, presa la voce cagione in senso di colpa.]

CAGIONEVOLE. *Ca-gio-né-vo-le.* Add. com. Di debol complessione, e Mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d'incomodo, o di disagio è cagione di male. [Lat. *causarius.*] — 2. Per Alquanto indisposto, Ammalaticcio. [Lat. *causarius*, *aegrotans.*]

CAGIONOSO. *Ca-gio-nó-so.* Add. m. [Lo stesso, che] Cagionevole. V. e di'.

CAGIONUZZA. *Ca-gio-nùz-za.* [Sf. dim. di Cagione. Piccola, e lieve cagione.

CAGLIARE. *Ca-glià-re.* N. ass. Cominciare ad aver paura dall'avversario, Mancar d'animo, Allibire, [o piuttosto Intermettere il piato, Rimanersi senza dir parola, Ammutolire. In quest'ultimo senso può trarsi dallo spagn. *callar* tacere. Ma il Menagio ed altri lo cavano direttamente dal gr. *chalao* laxo, demitto, cesso. In gall. *caoile*, in irland. *caoil* turbamento. — 2. Per Tacere adoprato dal Salvini.] — 3. Per Quagliare, Rappigliarsi, [che dicesi anche Accagliare, Aggrumare, Appigliare; e sono tutte voci esprimenti l' azione, che fa il caglio nel latte. Lat. *coagulare.* I Napolit. dicono *quagliare.*]

CAGLIATO. *Ca-glià-to.* Add. m. da Cagliare.

CAGLIO. *Cà-glio.* Sm. Materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte. Il caglio degli animali, quando è preparato, e salato, si chiama *Presame.* [In lat. *coagulum.* i Napolit. dicono *quaglio.*] — 2. Caglio, o Carciofo salvatico. *Cynara cardunculus* Linn. T. Bot. Pianta che ha le foglie spinose, tutte pennate, fesse; le squame del calice appuntate, spinose.

CAGNA. *Cà-gna.* Sf. di Cane. [Lat. *canis foeminus.*] — 2. Cagna voce usata anche per dinotar maraviglia, come Cappita, Capperi, e simili.

CAGNACCIA. *Ca-gnàc-cia.* Sf. Avvilit. di Cagna, e figurat. Lupa, Meretrice. — 2. Presso i legnaiuoli vale Pialla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato.

CAGNACCIO. *Ca-gnàc-cio.* Sm. peggior. di Cane. [Lat. *immanis canis, molossus.*]

CAGNAZZO. *Ca-gnàz-zo.* Sm. [Lo stesso, che] Cagnaccio. — 2. [Lett. Nome di Demonio nell' Inferno di Dante.]

CAGNAZZO. *Ca-gnàz-zo.* Add. m. Di cane, Simile al cane. — 2. Per Brutto, Deforme. — 3. Per Livido, Paonazzo.

CAGNEGGIARE. *Ca-gneg-già-re.* N. ass. Fare il crudele. [Lat. *saevire.*]

CAGNESCAMENTE. *Ca-gne-sca-mén-te.* Avv. Rabbiosamente, Con mal occhio, Con viso arcigno, In cagnesco. [Lat. *torve.*]

CAGNESCO. *Ca-gné-sco.* Add. m. Da cane. — 2. Aggiunto a volto, vale Rabbioso, Commosso. [Lat. *caninus.* — 3. *Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco,* Far viso arcigno, Guardare di mal occhio, e forse ancora Stare in guardia, Non si fidare.]

CAGNETTO. *Ca-gnét-to.* Sm. Dim. di cane. [Lat. *catulus.*] — 2. E figurat. per Compagno.

CAGNINA. *Ca-gni-na.* [Sf. dim. di Cagna.] Piccola cagna, Cagnolina. [Lat. *catella.*]

CAGNOLETTO. *Ca-gno-lét-to.* Sm. Dim. di Cane. [Lo stesso, che] Cagnetto.

CAGNOLINETTO. *Ca-gno-li-nét-to.* Sf. Dim. di Cagnolino.

CAGNOLINO. *Ca-gno-li-no.* Sm. Dim. di Cagnuolo. [V. *Cagnuolino.*]

CAGNOLO. *Ca-gnò-lo.* Sm. Dim. di Cane. [V. *Cagnuolo.*]

CAGNOTTO. *Ca-gnòt-to.* Sm. Quegli che prezzolato assiste alla difesa altrui, Bravo. [Lat. *satelles, assecla.* È dim. di cane: e dicesi per tropo del Bravo, quasi che segua a modo di cane la persona, cui è addetto.] — 2. Per Favorito, o Ministro del principe.

CAGNUCCIACCIO. *Ca-gnuc-ciàc-cio.* Sm. Pegg. di Cagnuccio. Cagnuccio cattivo.

CAGNUCCIO. *Ca-gnùc-cio.* Sm. Dim. di Cane. Cagnuolo, Cagnetto. [Lat. *catulus, catellus.*]

CAGNUCCIOLO. *Ca-gnuc-ciò-lo.* Sm. Dim. di Cagnuccio. Cagnolino. -2. Cagnucciolo. *Scilacea* Linn. T. dist. nat. Genere di vermi compressi, che hanno la bocca all'estremità più sottile, ed alla parte inferiore tre paia di tentoni.

CAGNUOLA. *Ca-gnuò-la.* [Sf. dim. di *Cagna.*] Piccola cagna.

CAGNUOLETTO. *Ca-gnuo-lét-to.* Sm. Dim. di Cagnuolo.

CAGNUOLINO. *Ca-gnuo-li-no.* Sm. Dim. di Cagnuolo.

CAGNUOLO. *Ca-gnuò-lo.* Sm. Cane piccolo. [Lat. *catulus, catellus.*] — 2. Presso i gettatori vale Bietta di ferro, per tener serrate le grappe della mozzatura al mozzo medesimo della campana.

[**CAHIS.** *Ca-his.* Sm. Comm. Nome di una misura spagnuola, che corrisponde a otto staja, cioè la terza parte d'un moggio.]

[**CAICA.** *Ca-i-ca.* Sm. St. nat. Specie di pappagallo della Gujana. Lat. *psittacus caica*, Lath.]

CAICCO. *Ca-ic-co* Sm. T. di mar. Piccola barca di servigio d'una galea pel trasporto d'uomini, provvigioni, acqua, ec. [In turco *qajyq* navicella. In illir. *scajka* barca a due remi. I franc. hanno *caiche*, *quaiche* o *ketch*, dall' ingl. *Ketch* specie di tartana.]

CAIENDO. *Ca-ièn-do.* Gerundio del verbo Caire, cercare, ch'è antiquato, o non mai usato. [Dal lat. *quaerendo*, che vale altrettanto, tolta la *R.*]

CAIMACAN. *Ca-i-ma-can.* Sm. T. storico. Titolo di dignità dell' impero Ottomano, appartenente al luogotenente del gran visire, del bassà, o del governadore assente di provincia. È detto da' Turchi *qaim mekam* o *qaimi mekam*, volgarmente *quaimaqam.*]

CAIMANE. *Ca-i-mà-ne.* Sm. St. nat. *Lacerta alligator* Linn. [Specie di rettile appartenente all'ordine de' saurii, ed al genere Coccodrillo.]

CAINA. *Ca-i-na.* Sf. Lett. Nome di luogo finto da Dante nell' inferno, dove si puniscono i traditori. Da Caino, [traditore, fratricida.]

[**CAINO.** *Ca-i-no.* Sm. Miner. Quella gemma, che anche dicesi *Turchina.* Lat. *cyanus* : da *cyanus* turchino.]

CALA. *Cà-la.* Sf. T. di mar. Seno di mare dentro terra ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo naviglio, e mettersi al coperto della burrasca. V. *Calanca.* [Lat. *sinus.* Dal celt. gall. *cala* o *caladh* porto. Nella stessa lingua *cal* entrare nel porto, *calaich* rimanervi: le quali voci per avventura, derivano da *ceil* o *cealaich* nascondere. Il Bullet ha pure l'irland. *calaih* o *caladh*, e l'antico brett. *cale* nel medesimo senso. Anche in ar. *chela* dimora, stazione, *Kala* porto, stazion sicura delle navi, *Kalaa* custodì, spinse al porto. In gr. *cello* io spingo al porto. Dicesi in franc. *cale*, in isp. *cala.*] — 2. Pure in marineria vale La stiva del bastimento. [Da calare, poichè la stiva o peso fa che la nave cali.] — 3. *Cala remo avanti* è un comando che si dà ai rematori, affinchè prendano la voga.

CALABRESE. *Ca-la-bré-se.* Add. m. T. di veter. Aggiunto di cavallo che ha lunghe orecchie, e che le crolla frequentemente. [Alcuni dicono *Trojano.*]

CALABRINO. *Ca-la-bri-no.* Sm. Birro, o Spezie di birro. [Forse lo stesso che cagnotto, dall'ebr. *celeb* cane.]

[**CALABRISMO.** *Ca-la-bri-smo.* Sm. Lett. Danza lasciva usata nella Messapia, i cui abitenti ancora rustici imitavano, si dice, i moti de' porci. Dal gr. *colabros* porcastro, onde *colabrismos* danza lasciva. Ma secondo l' Appendiol, vien dall' illir. *Kolo* danza, o *barz* veloce.]

CALABRONE. *Ca-la-brò-ne.* Sm. St. nat. *Tenthredo* Linn. Genere d'insetti che hanno le mascelle dentate; quattro zanne; le ali piane e gonfie; il pungolo con due seghe situate in una fessura, ed appena visibili: il petto e l'addome continuano in una larghezza eguale. [Lat. *crabro.* — 2. E per metaf. *Calabron d'amore* vale le punture, o il fuoco d'amore. — 3. *Mettere un calabrone nell' orecchio altrui* è alquanto più che *Mettere una pulce in un orecchio*, e vale Dare un gran sospetto. — 4. *Stuzzicare i calabroni* vale Provocare colui, che ti può nuocere. — 5. Art. Mest. Colore d'un drappo simile al calabrone.]

CALAFATO, e **CALEFATO.** *Ca-la-fà-to.* Sm. T. di mar. Colui che calafata, o ristoppa le navi. [Maestro di calafatare.]

CALAFATARE, e **CALEFATARE.** *Cala-fa-tà-re.* Att. e Neut. T. di mar. Ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio nelle commessure o in qualunque parte potesse penetrar l'acqua. [In ar. *qalafa* fibris palmae, vel musci coma tabularum commissuras infarciens, et obducens picim, stipavit navem. In turco *qalfat* stipare navim.] — 2. Per similit. Chiudere e Ristoppare alla maniera che si ristoppano i navigli o altre cose.

CALAFATATO. *Ca-la-fa-tà-to.* Add. m. da Calafatare.] T. di mar. — 2. Figurat. Rinchiuso.

CALAGUALA. *Ca-la-guà-la.* Sf. T. bot. *Polypodium calaguala* Linn. Pianta che ha le frondi lanceolate, intere, co' margini volti in dietro, i sori disposti in *zig zag*, solitari, paralleli.

CALAMAIO. *Ca-la-mà-io.* Sm. Quel vasetto, dove tenghiamo l'inchiostro, e intinghiamo la penna per iscrivere. [Lat. *atramentarium.* Dal lat. *calamus* penna] — 2. Calamaio. *Sepia loligo* Linn. T. di st. nat. Verme [o specie di Lolligine,] che ha il corpo quasi cilindrico, aguzzato; una coda ancipite romboidale. Per mezzo di tubercoli attacca le sue braccia agli scogli. [Ha in sè un certo liquore simile all'inchiostro.]

CALAMANDREA, CALAMANDRINA o **ERBA QUERCIOLA.** *Ca-la-man-drè-a.* Sf. T. bot. *Teucrium chamaedrys* Linn. Pianta che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi: le foglie picciolate, cuoriformi, grinzose; i fiori rossi o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori. [È uno de' nomi del Camedrio. Dal gr. *chamelos* umile, e *drys* quercia.]

CALAMARO. *Ca-la-mà-ro.* Sm. Lo stesso che Calamaio.

CALAMBUCCO. *Ca-lam-bùc-co.* Sm. T. bot. *Agallochum officinarum* Linn. Lo stesso che Agallocco. V.

CALAMEGGIARE. *Ca-la-meg-già-re.* N. ass.] Suonar lo zufolo [Lat. *calamum inflare.*] — 2. E per metaf. Starsene ozioso senza far nulla.

CALAMENTO. *Ca-la-mén-to.* Sm. Il calare. — 2. Calamento, Nepitella salvatica. Menta cedrata. *Thymus calamintha* Wild. T. bot. Pianta che ha i gambetti nelle ascelle, dicotomi, e lunghi quanto le foglie.

CALAMINARIA. *Ca-la-mi-nà-ri-a.* Add. f. Aggiunto di pietra, detta altrimenti Giallamina.

[**CALAMISTRATO.** *Ca-la-mi-strà-to.* Add. m. Increspati ad arte ne' capelli, Ricciatello per arte. V. *Calamistro.*]

CALAMISTRO. *Ca-la-mi-stro.* Sm. V. L. Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli. [Lat. *calamistrum.* Gr. *calamis.*]

CALAMITA. *Ca-la-mi-ta.* Sf. Sostanza naturale, che ha la proprietà di attrar-

 CAL CAL

re il ferro, il nichelio, il cobalto. In ogni calamita bilicata sono due punti principali, ordinariamente opposti, l'uno de'quali si volge al polo della tramontana, l'altro al polo di mezzo giorno, e chiamansi i due poli della calamita. Si dice anche calamita artificiole il ferro, l'acciajo, il nichelio, il cobalto, che per l'arte hanno acquistata la proprietà della calamita naturale. [Lat. *magnes*, Gr. *magnetis*. Il Giambullari non senza fondamento trae questa V. dall' ebr. *hhallamis* che altri pronunzia *callamis* e che io trovo notato dal Zanolini in senso di silex, magnes. Altri potrebbe crederla venuta dall' ar. *chalama* amicitia conjunctus fuit. Ma il Forniero narra, essere stata così detta dal lat. *calamis*, sorta di ranocchio. Perciocchè una volta l' ago calamitato si facea galleggiare su due festuche nell'acqua chiusa in un'ampolla a somiglianza di un ranocchio.] — 2. Per metaf. Attrattiva: [per traslato della virtù, che ha la calamita d'attrarre il ferro. Lat. *illectio*.] — 3. E Calamita si dice anche L' ago della bussola, per essere tal ferro calamitato di sorta che ha presa la sua virtù. [Lat. *acus pyxidis nauticae*.] — 4. Onde calamita figurat. per L'arte nautica.

CALAMITÀ, CALAMITADE, e CALAMITATE. *Ca-la-mi-tà*. Sf. Infelicità, Miseria. [Lat. *calamitas, atis*. Gall. *cal1*.]

CALAMITARE. *Ca-la-mi-tà-re*. Stropicciare il ferro sulla calamita, per dargli la virtù della calamita. [Lat. *magnete ferrum affricare*.] — 2. E neut. pass. vale Acquistare la virtù della calamita.

CALAMITATO. *Ca-la-mi-tà-to*. Add. m. da Calamitare. [Lat. *magneticam vim habens*.]

CALAMITICO. *Ca-la-mi-ti-co*. Add. m. Di calamita.

CALAMITOSAMENTE. *Ca-la-mi-to-sa-mén-te*. Avv. Sventuratamente, Sgraziatamente.

CALAMITOSISSIMO. *Ca-la-mi-to-sis-si-mo*. Superl. di Calamitoso.

CALAMITOSO. *Ca-la-mi-tó-so*. Add. m. Pien di calamità. [Lat. *calamitosus*.]

CALAMITRA. *Ca-la-mi-tra*. Sf. V. A. V. *Calamita*.

CALAMO, ACOROVERO, CALAMO AROMATICO, ERBA CANNELLA. *Cà-la-mo*. Sm. T. bot. *Acorus verus* Linn. Pianta, che ha le foglie spadiformi, lo scapo simile alle foglie. [Lat. *calamus*, gr. *calamos aromaticos*.] — 2. E per Quella parte di fusto, che è tra nodo e nodo. [Dal lat. *calamus*, in gr. *calamos*, in pers. *cham*, in ar. *qalam* canna. In gall. *cuile* canne.] — 3. E in signif. di Penna da scrivere. [Lat. *calamus scriptorius*, pers. *chama*, ar. *qalam*.] — 4. Per Dardo. [Così detto, come i più pensano, dalle pennucce della sua punta, le quali in lat. diconsi *calami*. In pers. *cham* sagitta: in ar. *giulem* sagitta sine alis, *rhylt* sagitta.] — 5. Per Clamore, Rumore, Schiamazzo. [In tal senso adoperato nel Pataffio da Ser Brunetto Latini. In ebr. *qol* clamore, strepito: in gall. *callaid* romor di contesa.] — 6. Anat. *Calamo scrittorio* nome dato al quarto ventricolo del cerebro, perchè la sua estremità termina in punta, come il becco d' una penna da scrivere.]

CALANCA. *Ca-làn-ca*. Sf. T. mar. Piccolo ricovero o seno, lungo la costa di mare, nel quale possono entrare de' piccoli bastimenti, a mettersi al coperto de'cattivi tempi. [Cala, sin. In franc. *calangue*.]

CALANCÀ. *Ca-lan-cà*. Sm. T. di comm. Tela stampata a fioràmi e figure, che in oggi se ne fabbrica in molti luoghi d' Europa.

CALANDRA. *Ca-làn-dra*. Sf. T. di st. nat. [Specie d' uccello dell'ordine de' passeri, e del genere alauda (allodola) che nidifica tra le zolle, e si tien sempre nelle regioni montagnose, e sopra le colline. Si tiene in gabbia per amor del suo canto. Ha gran voce, e non resta mai dal cantare. *Alauda calandra*, Linn. Dal gr. *caleo* io chiamo, ed *aner*, *andros* uomo: augella, che a sè chiama, a sè attira l'uomo con la dolcezza del suo canto.]

CALANDRINO. *Ca-lan-dri-no*. Sm. T. di st. nat. Lo stesso che Calandra. — 2. Presso degli scarpellini, de' legnaiuoli, ec. vale Una spezie di squadra mobile di legno, che ha i regoli soprapposti, a differenza di quelli del pifferello, i quali sono internati, ed intersecati l' uno nell'altro.

CALANDRO. *Ca-làn-dro*. Sm. T. di st. nat. Lo stesso che Calandra.

CALANTE. *Ca-làn-te*. [Part. del Calare.] Che cala, [scema, Ch'è minore del convenevole.

CALAPPIO *Ca-làp-pi-o*. Sm. Trappola, o Laccio insidioso, che si dice anche Galappio. [Lat. *laqueus*, *decipula*. Dal lat. barb. *capulum*, che l'Amalth. Onom. spiega per *nodi genus in fune*, *quo indomita jumenta capiuntur*. Viene poi *capulum* da *capio* lo prendo. in ebr. *cebel* catena, legame.]

CALARE. *Ca-la-re*. Att. Mandar giù da alto in basso, Abbassare. [Lat. *dimittere*, *relaxare*. Dal gr. *chalan* mandar giù con le funi.] 2. Per Diminuire.] In ebr. *cala* cohibere, reprimere, continere. V. il § 7.] — 3. *Calare un vascello* in marineria vale Metterlo alla banda per carenario, e per lavorare nell' opera viva. — 4. *Calare una perpendicolare* in geometria vale Tirare da un dato punto una linea che cada sopra un' altra per modo, da formar gli angoli dall' una e dall' altra parte eguali. — 5. *Calare la tonnara*, il *tramaglio*, o *altra rete* dicesi da' pescatori il mettere le reti in mare per dar principio alla pesca. — 6. Per metaf. *Calare* o *calarsi ad una cosa* vale Abbassare, diminuire la tracotanza, o l'ostinazione o simili. — 7. E vale anche Venire in declinazione, Mancare, Scemare. [Lat. *decrescere*, *imminui*. Dall' ebr. *cala* consumarsi, mancare. Nella stessa lingua *calah* consumarsi, mancare, cessare. Anche gli Arabi dicono *qalla* per *defecit*, *imminutus* fuit.] — 8. Per Diminuir di prezzo. — 9. Dicesi *Calarla a uno*, e vale Barbargliela, Accoccargliela. — 10. E neut. e neut. pass. Abbassarsi, Discendere, Venire da alto al basso. — 11. Per Andar con desio o volenterosamente. [come va il grave che cala dall' alto al basso.]

CALAREMO. *Ca-la-ré-mo*. V. comp. T. di mar. Avanti. È un comando che si dà ai rematori, affinchè prendano la voga.

CALASIA. *Ca-la-si-a*. Sf. V. G. T. chir. [Rilasciamento, o Allontanamento d' una parte della cornea, staccata dalla sclerotica per una ferita, o per ippopio.] Malattia per cui gli occhi, non veggono gli oggetti che molto confusamente. [Lat. *chalasis*.; dal gr. *chalao* io rilascio.]

[CALASTICI. *Ca-là-sti-ci*. Add. e Sm. pl. V. G. Terap. Epiteto, che si dà a' rimedii, che hanno la virtù di rilasciare le parti tese e addolorate. Lat. *chalastica*: dal gr. *chalasteon* verb. di *chalao* io distendo, rilascio, ammollisco.]

[CALASTRA. *Ca-là-stra*. Sf. Sedile o sostegno della botte. Dal gr. *catastasis* collocamento nella sua sede, od anche la sede medesima. — 2. In gergo è voce furbesca, e significa Gamba.]

CALASTRELLO. *Ca-la-strèl-lo*. Sm. T. Milit. Pezzo di legno che tiene unite le cosce delle casse de' cannoni. [È dim. di *Calastra* in senso di sede, poichè esso mantiene nella loro sede le cosce della cassa.]

CALATA. *Ca-là-ta*. Sf. Scesa, China. [Lat. *descensus*.] — 2. E per L' atto del calare, [e, non che delle cose semoventi, dicesi ancora delle fabbriche. Lat. *descensus*.] — 2. E per Sorta di ballo. — 3. In marineria vale L'ondeggiare della nave in panna. — 4. Pure in marineria vale Il pescare del bastimento. — 5. Diceși ancora Un pendio di terreno praticato per arrivare all'acqua, ed agevolar l'imbarco, e lo sbarco delle mercanzie e delle persone.

[CALATISMO. *Ca-la-ti-smo*. Sm. Arche. Specie di ballo ridicolo presso gli antichi. Da *calathis* panierino, poichè quella danza si eseguiva con de' panierini in mano, e però era detta *calathismos*. Anche a' tempi nostri si veggono di simili danze su' Teatri.]

CALATO. *Cà-la-to*. Sm. T. d' antiquaria. Paniere, o Cestella, e dicesi spezialmente di quella che si vede in capo ad alcune divinità dell' Egitto. [Lat. *calathus*, Gr. *calathos*, Gall. *caiteag*. In ar. *qullet* cantharus parvus. — 2. [Archi. La parte più interna, da noi detta *anima*, del capitello della colonna corintia, intorno a cui, per ornamento, come naturalmente sorgenti si scolpiscono le foglie di acanto e di viticci mollemente curvi, che discendono per la pressione del cimazio.

CALATO. *Ca-là-to*. Add. m. da Calare. — 2. [*Con la fronte calata* vale Con fronte vergognosa, o A testa bassa; ed è modo di dire avverbiale.]

[CALATOIDE. *Ca-la-tò-i-de*. Sf. V. G. Ombra, che, partendo da un corpo opaco, illuminato da una piccola luce, piglia la forma d'un canestro. Lat. *calathoides*. Dal gr. *calathos* cesta, e *idos* forma.]

[CALAZIA. *Ca-là-z i-a*. Sf. V. *Calazio*.

CALAZIO. *Ca-là-zi-o*. Sm. V. G. T. Chir. Piccolo tubercolo che viene nel margine delle palpebre. [È duro, rotondo, trasparente, e che rassomiglia ad un grano di gragnuola. Calazia, Calasia, sin. Lat. *chalatias*, dal gr. *chalaza* grandine.]

CALBIGIA, o GRANO GENTILE. *Cal-bi-gia*. Sf. T. Bot. o d' Agr. *Triticum hybernum* Linn. Pianta, che ha i calici panciuti, lisci, regolati senza resta, contenenti quattro fiori. [È una specie di grano gentile, di spiga bianca, che inclina al rossiccio. Dall'illir. *holos*, o *klas* spiga, e *bio* bianco.]

CALCA. *Càl-ca*. Sf. Moltitudine di popolo stretto insieme. [Lat. *turba*. Dall' ar. *chalk*, che vale lo stesso.] — 2. Talora per L'impeto che fa la gente, allora ch'è ristretta. — 3. Figurat. *Far calca di checchessia* vale Farne istanza grandissima. — 4. [Prov. *Entrar nella calca per farsi pigiare* dicesi di chi si mette ad im-

presa, in cui anzi che citrarne vantaggio, si sottopone a fatiche e disgusti.]

CALCABILE. *Cal-cà-bi-le.* Add. com. Acconcio ad essere calcato, [Che regge sotto a' piedi, Che si può calcare. Lat. *calcabilis.*]

CALCABOTTO. *Cal-ca-bòt-to.* Sm. St. nat. *Caprimulgus* Linn. Genere d'uccelli, che hanno alla bocca una serie di setole; la lingua acuta ed intera. Nel resto le fauci ed il becco sono come nelle Rondini, a cui quest'uccello s'avvicina anche nelle maniere di vivere.

[**CALCABRINA.** *Cal-ca-brì-na.* Sm. Lett. Adoprata nell' Inf. di Dante in senso di Demonio. [Forse dal ted. *kalkbrenner* fornaciajo: e questo da *kalk* calce, e *brenner* incenditore.]

CALCAGNARE. *Cal-ca-gnà-re.* N. ass. Menar le calcagna fuggendo. [Lat. *in fugam se conjicere.*]—2. Dar di calcagno, Spronare, e spronando fuggire.

CALCAGNETTO. *Cal-ca-gnét-to.* Sm. Dim. di Calcagno; e si dice propEio di Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno. [Lat. *calcaneum.*]

CALCAGNO. *Cal-cà-gno.* Sm. Parte deretana del piè, così chiamata, perchè è quella che calca il suolo. [Lat. *calcaneum*, vegnente da *calx* che vale il medesimo. Al pl. Calcagni, Calcagna, e Calcagne. — 2. Figurat. *Tenero di calcagna* vale Facile ad innamorarsi. — 3. *Esser di buone calcagna* vale Esser facile a fuggire. — 4. Per metaf. *Levare il calcagno contra o sopra d' uno* vale Conculcare, presa la V. Levare in senso di Alzare. — 5. Pure per metaf. *Lasciarsi porre il calcagno sul collo* vale Lasciarsi conculcare. — 6. *Voltar le calcagna* vale Andarsene, Fuggire. — 7. Calcagno dicesi a quella parte delle forbici, che rivolta la molla. — 8. In marineria vale L'estremità posteriore della chiglia, sulla quale la ruota di poppa è assicurata a incastro, ed a maschio, e che termina obbliquamente, o ad angolo acuto abbasso.

CALCAGNUOLO. *Cal-ca-gnuò-lo.* Sm. T. degli scultori. Spezie di scarpello corto, con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia. [Da *calcagno*, con cui ha qualche analogia di figura. Chiamasi anche *Dente di Cane.*]-2. In marineria vale Quella parte esterna, e inferiore della ruota di poppa, che fa una specie di tacca, su cui posa il timone.—3. In generale nell' arti dicesi di Qualunque cosa che faccia tacca, o risalti alquanto sul piano verso l'estremità d'alcuna parte di lavoro, quasi a foggia di picciol calcagno.

[**CALCAMARO.** *Cal-ca-mà-ro.* Sm. Zool. Uccello del Brasile, che non vola.]

CALCAMENTO. *Cal-ca-mén-to.* Sm. Il calcare, Pigiatura, Premitura, Calcatura fatta co' piedi. [Lat. *calcatus.*]

[**CALCANEO.** *Cal-cà-ne-o.* Sm. V. L. Anat. Lo stesso, che Calcagno. V. È dal lat. *calcaneum*, che vale lo stesso.]

CALCANTO. *Cal-càn-to.* Sm. V. G. T. chim. Calcothar o vetriuolo fatto rosso per assorbimento d'ossigene dall' atmosfera. [È l'antico nome del solfato di rame, volgarmente chiamato *Vitriolo azzurro di Cipro*, o *Vitriolo rubificato.* Lat. *calcanthum*, Gr. *calcanthe* o *calcanthon* che i più traggono dal gr. *chalcos* rame, ed *anthos* fiore. Si noti però che in pers. *gœlgœnt*, ed in ar. *gœlgœdis* vagliono calcanto.]

CALCARA. *Cal-cà-ra.* Sf. Sorta di forno calcinatorio, [Fornace da calce: Lat. *calcaria.*]

CALCARE. *Cal-cà-re.* Att. Aggravar coi piedi. [Lat. *calcare.*] — 2. Per similit. Premere, Aggravare semplicemente. [Lat. *premere.* In ebr. *qalut* compressus.—3. Per metaf. Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare. [Lat. *calcare.*] — 4. Per Covare. — 5. Per Congiungersi insieme il maschio, e la femmina degli uccelli. [Lat. *comprimere.*— 6. E figurat. Tribolare.—7. Per Far calca, Affollarsi: [da Calca.]— 8. [Disprezzare.] — 9. *Calcar l' arringo* vale Porsi ad alcuna impresa.—10. E nell'arti del disegno vale Aggravare colla punta d' uno stile d'avorio, o di legno duro i dintorni d'alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria o trasparente, ad effetto di far comparire sopra l'altra carta, o tela, o muro esso dintorno, per poi farne altro disegno, o pittura.—11. Presso i cappellai vale Premere la falda colla calcatoia. — 12. E presso i conciatori di pelli vale Pigiar fortemente la pelle, o il cuojo co' piedi per agguagliarlo. — 13. Nel militare vale Battere col calcatore o colla bacchetta la carica introdotta nell'anima del cannone, o del fucile. Dicesi anche Borrare.

[**CALCARE.** *Cal-cà-re.* Sm. Nel linguaggio de' geologi tutte le varietà del carbonato di calce.]

[**CALCARE.** *Cal-cà-re.* Add. com. Geol. Ch'è fatto di calce, o Che ne contiene. Dal lat. *calx* calce.]

CALCARIO. *Cal-cà-ri-o.* Add. m. T. di Geol. Dicesi delle terre, o pietre, che possono essere ridotte in calcina dal fuoco.

CALCATAMENTE. *Cal-ca-ta-mén-te.* Avv. Con calca. [Lat. *confertim.*]

CALCATO. *Cal-cà-to.* Add. m. da Calcare. [Lat. *pressus, compressus.*]

CALCATOIA. *Cal-ca-tó-ia.* Sf. T. de' cappellaj. Pezzuolo d'asse con due maniglie, che serve a calcare le falde dopo che sono battute all'arco.

CALCATOIO. *Cal-ca-tó-io.* Sm. T. d'agr. Vaso fatto di pietre, e di mattoni, entro cui si pigiano le uve nel palmento. — 2. [Art. Mest. Corpo appuntato, con cui si calcano i disegni per averne copia.]

CALCATORE. *Cal-ca-tó-re.* Verb. m. Che calca. [Lat. *calcator.*] — 2. Nel militare vale Un'asta lunga di legno, che ha da un capo una grossa capoccia, con cui si calcano la polvere, ed il boccone nel caricare i cannoni.

CALCATREPPO. *Cal-ca-trép-po.* [Sm. T. bot. Nome volgare della centaurea minore.] *Eryngium campestre* Linn. Pianta, che ha le foglie abbraccia-fusto, pennato fesse, spinose; gl' invogli quasi lesiniformi, più lunghi dei capolini. [Dal gr. *chalce* porpora, o *trepo* io rivolgo, io torco: poichè i suoi fiori tendono spesso al porporino, o sono ravvolti in foggia di mazzetti. Da' vecchi medici tenuta in conto di quelle erbe buone per promuovere il mestruo alle donne.]

CALCATREPPOLO. *Cal-ca-trép-po-lo.* Sm. Lo stesso che Calcatreppo. V.

CALCATRICE. *Cal-ca-trì-ce.* Verb. fem. Che calca. [Lat. *calcatrix.*] — 2. Presso gli antichi dicesi d' Un serpente (velenosissimo) che nasce nell'Egitto, e che vive nel Nilo. Forse è una delle specie del Colubro.

CALCATURA. *Cal-ca-tù-ra.* Sf. Calcamento, Il calcare, Pigiatura. [Lat. *pressura.*]

CALCE. *Càl-ce.* Sm. Parte della lancia, ch' è sotto l' impugnatura, e parte dell'archibuso che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente dicesi *Calcio.* [Lat. *calx.*] — 2. Presso dei naturalisti dicesi del Prodotto de' metalli calcinati per mezzo del fuoco nelle viscere della terra o de' laboratorii. Ora si dice più volentieri *Ossido.* — 3. E presso i chimici antichi era sinonimo d'Ossido; ma talvolta significava Sostanza trasmutata semplicemente per forza del fuoco in tal maniera, che pigliasse l' apparenza d' una terra come la calcina, o altra simile. (V. *Calcina.*)

CALCEDONIATO. *Cal-ce-do-nià-to.* Add. m. Aggiunto di marmo, o pietra che ha qualche venatura di calcidonio.

CALCEDONIO. *Cal-ce-dò-ni-o.* Sm. (V. *Calcidonio.*)

CALCEDONIOSO. *Cal-ce-do-niò-so.* Add. m. St. nat. Che contiene della pasta di calcedonio.

CALCESE. *Cal-cé-se.* Sm. Nome che danno i marinari alla Cima dell'albero, ove essi salgono per fare scoperta. [Lat. *carchesium.*] — 2. E per Una carrucola che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi. [Dal lat. *calx* calcagno.]

CALCESTRUZZO. *Cal-ce-strùz-zo.* Sm. Art. Mest. Mescolanza di calcina con altre materie, per accrescerle tenacità, ed è un certo mezzo fra la calcina pura, e il getto. [Lat. *maltha.*]

CALCETTO. *Cal-cét-to.* Sm. Calzamento di lana, o di lino, a foggia di scarpa. [Lat. *calceus lineus.*] — 2. E calcetto chiamasi anche Una sorta di scarpa leggiera con sottil taccone, e col calcagnino di cuoio e non di legno, che fu in uso per correre, o ballare, o giuocar di scherma. — 3. *Mettere altrui in un calcetto, Avere in un calcetto* vale Farlo stare, abbatterlo, confonderlo, attutirlo. — 4. [*Cavare i calcetti altrui* vale Trarre altrui di bocca quello ch' egli non direbbe volentieri.]

CALCEUTICA. *Cal-ce-ù-ti-ca.* Sf. V. G. T. di lett. L'arte di far il rame, o L'arte dei metallieri. [Lat. *chalceutica*; dal gr. *chalcos* rame.]

[**CALCIAL.** *Cal-ci-àl.* Sm. Sorta di bevanda germanica.]

CALCIAMENTO. *Cal-cia-mén-to.* Sm. (V. e di' *Calzamento.*

CALCIANTE. *Cal-ciàn-te.* Sm. Colui che giuoca al calcio. [Lat. *harpasto ludens.*]

CALCICARE. *Cal-ci-cà-re.* N. ass. V. A. (V. e di' *Calcitrare.*—2. Per Calpestare, Scalpitare. [Lat. *conculcare.*]

CALCIDONIO. *Cal-ci-dò-ni-o.* Sm. V. G. T. di Min. Spezie di quarzo agata, detto così per essersi trovato per la prima volta nel paese della Calcedonia. Si comprendono sotto questo nome tutte le selci d' un color latteo, e che talvolta sono quasi diafane, altra volta quasi opache.

CALCINA, e **CALCE.** *Cal-ci-na.* Sf. Una delle terre, la quale si adopera a murare, stemperandosi con acqua e rena. Alcuni chimici annoverano questa terra tra gli alcali, altri la collocano tra le terre alcaline. [Lat. *calx.* Gall. *calc*, ovvero *caile*, Cornov. *calch*, Sass. *cealc*, Ted. *kalk*, Illir. *klàk*, Pers. *kils*, Ingl *chalk*,

Franc. *chaux*, Spagn. *cal* ec.] — 2. Diciamo *Calcina viva* [Lat. *calx viva*] a quella che non è spenta coll'acqua, a *calcina spenta* chiamasi quella che ha avuto l'acqua. [Lat. *calx extincta.* — 3. *Trovar la pietra posta in calcina*, modo metaf. di dire per esprimere Trovare il negozio conchiuso.

CALCINA. *Cal-ci-na.* Add. f. Di Calce. V. così usata dall'Alighieri nelle sue rime.

CALCINACCIO. *Cal-ci-nàc-cio.* Sm. Pezzo di calcina rasciutta e secca nella covina delle muraglie. [Lat. *rudus.* — 2. *Avere il male del calcinaccio* modo figurato di dire, (ma basso) per esprimere Essere inclinatissimo a fabbricare.] — 3. Per similit. dicesi dello Sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molte altre sorte d'infermità che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio. [Lat. *tophus.* — 4. In chirurgia vale Tumoretto ripieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nell'articolazione de'gottosi.]

CALCINAJO. *Cal-ci-nà-jo.* Sm. T. dei conciatori. Pila da porre, a tenere il cuoio in calcina.

CALCINANTE. *Cal-ci-nàn-te.* [Part. di Calcinare.] Che calcina, Che ha forza di calcinare.

CALCINARE. *Cal-ci-nà-re.* Att. e N. T. chim. Porre i metalli o altro nel fornello, e quivi esporli ad una così alta temperatura, che si tresmutino in quella sostanza che si chiamava Calce (nel senso di questa voce indirato al §.2. Lat. *in calcem redigere.*] — 2. In agricoltura vale Spargere la calcina su i terreni; [e dicesi anche delle biade.]

CALCINATO. *Cal-ci-nà-to.* Add. m. da Calcinare Ridotto a calcinazione.

CALCINATORIO. *Cal-ci-na-tò-ri-o.* Add. m. Che serve per calcinare.

CALCINATURA. *Cal-ci-na-tù-ra.* Sf. Calcinazione, [Il calcinare.]

CALCINAZIONE. *Cal-ci-na-ziò-ne.* Sf. Il calcinare.

CALCINELLO. *Cal-ci-nèl-lo.* Sm. Sorta di nicchio turchiniccio, vivente l'animale, e bianco come neve dopo la di lui morte. [Lat. *conchylium*, *murex.*]

CALCIO. *Càl-cio.* Sm. Percossa che si dà col piede. [Lat. *calx, calcis ictus.*] — 2. Per Lo piede stesso. — 3. Per Piede d'asta e d'archibuso, d'albero da nave, e simili. — 4. In chimica vale Metallo, che ha grandissima affinità coll'ossigeno, e forma con esso un ossido conosciuto comunemente col nome di Calce, o Calcina. — 5. Calcio è anche nome d'un giuoco proprio e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento, rassomigliantesi alla Sferomachia. — 6. [Prov. *Calcio di stallone non fa male a cavallo* esprime, che A chi si vuol bene non si fa offesa, che dolga.

CALCISTRUZZO. *Cal-ci-strùz-zo.* Sm. V. *Calcestruzzo.*

CALCITE. *Cal-cì-te.* Sm. V. G. T. chim. Sorta di minerale che partecipa delle qualità del rame, nelle cui miniere esso nasce. Sembra che così fosse chiamato dagli antichi un solfato di rame ferrigno. [Lat. *chalcitis*, dal gr. *chalcos* rame.]

CALCITRANTE. *Cal-ci-tràn-te.* [Part. di Calcitrare.] Che calcitra, Calcitroso. [Lat. *calcitrans, antis.*]

CALCITRARE. *Cal-ci-trà-re.* Att. e Neut. assol. Tirar de' calci. [Lat. *calcitrare.*] — 2. Per metaf. Far resistenza, Ripugnare.

CALCITRAZIONE. *Cal-ci-tra-ziò-ne.* Sf. Il calcitrare. [Lat. *calcitratus.*] — 2. Pec metaf. vale Resistenza, Contesa. [Lat. *contentio.*]

CALCITROSO. *Cal-ci-trò-so.* Add. m. Che tira calci. [Lat. *calcitrosus.*]

CALCO. *Càl-co.* Sm. T. dell'arti del disegno. Qual delineamento che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare. — 2. [Fra' Pittori si dice propriam. Calco quell'impressione, che vien fatta per avere il rovescio d'un disegno di matita, ponendosi sopra carta bianca, mnnando di maniera, che resti nella medesima carta impresso. — 3. Arche. Moneta antica di rame in Atene, e propriam. la sesta parte dell'obolo, equivalente a sette lepti. Lat. *chalcus*, gr. *chalcos*; da *chalcos* rame.]

[**CALCOFONO.** *Cal-cò-fo-no.* Sm. Min. Pietra nera del Messico, la quale percossa rende il suono del rame. Lat. *calcophona*. Da *chalcos* rame, e *phone* voce.]

CALCOGRAFIA. *Cal-co-gra-fì-a.* Sf. V. G. L'arte d'intagliare in rame o in altro metallo. [Lat. *calcographia*, da *chalcos* rame, e *grapho* io scrivo. — 2. Per Luogo, ove s'imprimono, o si vendono stampe in rame.]

CALCOGRAFO. *Cal-cò-gra-fo.* Sm. V. G. Intagliatore in rame, e si dice pure generalmente di tutti gl'intagliatori in metalli. [V. *Calcografia* per l'etimologia. — 2. Oggi si addimanda così anche Colui che negozia di stampe.]

CALCOLA. *Càl-co-la.* Sf. Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro, apre e serra le fila della tela, e formane il panno. [Lat. *insilia.* Da *calcare.*] — 2. Per similit. Dicesi da varii artefici Quella parte dei loro arnesi o ingegni che mossa col piede fa lo stesso effetto delle calcole de'tessitori.

CALCOLAIUOLO. *Cal-co-la-iuò-lo.* [Sm. Lo stesso, che] Tessitore. [Da *Calcola.*]

CALCOLARE. *Cal-co-là-re.* Att. e N. Fare il calcolo, Fare alcuna di quelle operazioni, che la matematica insegua [nell'aritmetica e nell'algebra. Lat. *rationes inferre.*] — 2. Per Giudicare: ed è modo [metaforico che assai di sovvente s'incontra nelle lingue antiche e moderne.]

CALCOLATO. *Cal-co-là-to.* Add. m. da' loro verbi. [Lat. *computatus.*]

CALCOLATORE. *Cal-co-la-tó-re.* Verb. m. Colui che fa i calcoli, i conti. [Lat. *computator.* Dicesi anche Computista, Abbachista.]

CALCOLATRICE, e **CALCULATRICE.** *Cal-co-la-trì-ce.* Verb. fem. Colei che fa i calcoli, i conti.

[**CALCOLAZIONE.** *Cal-co-la-ziò-ne.* Sf. Il calcolare. Lat. *calculatio.*]

CALCOLERIA. *Cal-co-le-rì-a.* Sf. L'arte del calcolare.

CALCOLETTO. *Cal-co-lét-to.* Sm. Dim. di Calcola.

CALCOLIERE. *Cal-co-liè-re.* Sm. T. de'tessitori. Ciò che regge le calcole del telaio.

[**CALCOLIFRAGO.** *Cal-co-li-fra-go.* Add. m. Chir. Che ha la virtù di rompere i calcoli. Lat. *calculifragus*: dal lat. *calculus* calcolo, e *frango* io rompo.]

CALCOLINO. *Cal-co-lì-no.* Sm. T. de'setaiuoli. Regoletti a cui sono raccomandate alcune funicelle che corrispodono alle ditole, o alle calcole.

CALCOLO. *Càl-co-lo.* Sm. [Pietruzza, Sassolino, Lapillo. Così chiamavansi un tempo Certi sassolini, o pietruzze, in cui si poteva scrivere alcuna cosa, e di cui pure gli antichi servironsi per fare i conti. Lat. *calculus*. E *calculus* è diminut. sia del gr. *calix* pietruzza, sia del celt. gall. *clach* o *cloch* pietra. Secondo altri, è dimin. del lat. *calx* calce.] — 3. Significa anche Ogni operazione [aritmetica od algebrica, o sia ogni combinazione di numeri o di lettere, la quale tenda a scoprire una quantità ignota. Dicesi calcolo a calculis, cioè dalle pietruzze, per cui mezzo si calcolava.] — 4. Dicesi scienza del calcolo quella parte delle matematiche, la quale insegna a fare il calcolo. — 5. I matematici hanno dati diversi nomi a varie maniere di calcolare, come calcolo numerico, litterale, differenziale, integrale, esponenziale, ec. — 6. Calcoli chiamiam quelle pietre che si generano nelle reni, o in altra parte dell'animale.

CALCOLOSO. *Cal-co-lò-so.* Add. m. Che genera calcoli, o che patisce di calcoli. [Lat. *calculosus.*]

CALCOSA. *Cal-cò-sa.* Sf. In gergo vale Strada, Via e forse lo stesso che Calpestata, [Pesta,] sust.] Da *calcare.*]

CALCULARE. *Cal-cu-là-re.* Att. e n. (V. (*Calcolàre.*

CALCULATO. *Cal-cu-là-to.* Add. m. (V. *Calcolato.*)

CALCULATORE. *Cal-cu-la-tó-re.* Verb m. (V. *Calcolatore.*)

CALCULAZIONE. *Cal-cu-la-ziò-ne.* Sf. (V. *Calcolazione.*)

CALCULERIA. *Cal-cu-le-rì-a.* Sf. (V. *Calcoleria.*)

CALCULETTO. *Cal-cu-lét-to.* Sm. (V. *Calcoletto.*

CALCULO. *Càl-cu-lo.* Sm. (V. *Calcolo.*)

CALCULOSO. *Cal-cu-lò-so.* Add. m. Usato anche come Sm. (V. *Calcolóso.*]

CALDA. *Cal-da.* Sf. Lo stesso, che Caldana nel significato d'infermità ragionata dal riscaldarsi, e raffreddarsi, [che diciamo ancora *Scarmana.*]

CALDAIA. *Cal-da-ia.* Sf. Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi e bollirvi entro checchessia. [Lat. *ahenum, vas aheneum.*] — 2. Per lo vaso da trarre acqua. — 3. Si dice pure il Liquore contenuto nella caldaia.

CALDAIO. *Cal-dà-io.* Sm. V. A. [Lo stesso, che Caldaia.

CALDAIONE. *Cal-da-ió-ne.* [Sm. accr. di Caldaio.] Grandissima caldaia. [Calderone, sin.]

CALDAIUOLA. *Cal-da-iuò-la.* Sf. Dim. di Caldaia. Piccola caldaia. [Cald'ruola, sin.]

CALDAMENTE. *Cal-da-mén-te.* Avv. Con grande effetto, Efficacemente. [Lat. *valde*, *vehementer.* — 2. Per Impetuosamente, Con gran furore. Lat. *confestim*, *repente.*]

CALDANA. *Cal-dà-na.* Sf. Calura, e L'ora più calda del giorno, Fitto meriggio. — 2. Per L'infermità cagionata dal riscaldarsi, e raffreddarsi, che diciamo ancora *Scarmana.* [Lat. *pleuritis.*] — 3. *Prendere una caldana* vale Scarmanarsi.

CAL
CAL

CALDANINO. *Cal-da-nì-no*. Sm. Dim. di Caldano. Caldanuzzo, sin.

CALDANO. *Col-dà-no*. Sm. Vaso di rame, o di ferro, o di terra, o di altro materiale a uso di tenervi dentro brace, o carboni accesi per iscaldarsi. — 2. E caldano diciamo anche Quella stanza, ch'è sopra le volte de' forni.

CALDANUZZO. *Cal-da-nùz-zu*. Sm. Dim. di Caldeno.

CALDARROSTARO. *Cal-dar-ro-stà-ro*. Sm. comp. Bruciataio, Colui che vende le caldarroste.

CALDARROSTE. *Cal-dar-rò-ste*. [Sf. pl. comp.] Castagne arrostite. [Bruciate, Arrostite, sin.]

CALDATORE. *Cal-da-tò-re*. Sf. pl. T. di ferriera. Pietre scarpellinate, e della stessa qualità, ond' è composto il forno, le quali servono a serrar da piedo a guisa di sportelli le aperture da cui esce la scea e la loppa.

CALDEGGIARE. *Cal-deg-già-re*. Att. e Neut. Proteggere, Favorire. [Lat. *fovere*, *favere*. Da caldo, e val dunque Esser caldo per un partito, favorirlo con vigore.]

CALDEGGIATO. *Cal-deg-già-to*. Add. m. da Caldeggiare.

CALDERAIO. *Cal-de-rà-io*. Sm. Facitor di caldaie, e di altri vasi simili di rame.

CALDERELLO. *Cal-de-rèl-lo*. Sm. Lo stesso che Calderugio.

CALDERINO. *Cal-de-rì-no*. Sm. Lo stesso che Calderugio.

CALDERONE. *Cal-de-rò-ne*. [Sm. accr. di Caldaia.] Caldaia grande.

CALDEROTTINO. *Cal-de-rot-tì-no*. Sm. Dim. di Calderotto.

CALDEROTTO. *Cal-de-ròt-to*. Sm. Vaso fatto a guisa di caldaia piccola.

CALDERUGIO, CARDELLO. *Cal-de-rù-gio*. Sm. *Fringilla carduelis* Linn. Uccello che ha le penne remiganti anteriormente gialle; le due penne esterne della coda bianche nel mezzo, e le altre alla sommità; il capo rosso; e canta piacevolmente. [Lat. *carduelis*, dal gall. *cairdeil* amichevole: poichè acquista familiarità grande con l' uomo. Altri il vuole così detto, perchè si pasce de' semi del cardo.],

CALDERUOLA. *Cal-de-ruò-la*. Sf. Caldaia piccola. [Lat. *vasculum aheneum*.]

CALDETTO. *Cal-dét-to*. Add. m. Dim. di Caldo. Alquanto caldo, Tiepido. [Lat. *mediocriter calidus*.]

CALDEZZA. *Cal-déz-za*. Sf. Caldo. [Caldità, Calidità, sin. Lat. *caldor*, *calor*. — 2. Virtù calefaciente.] — 3. L'usiamo ancora per metaf. in signif. di Grande affetto, Veemenza, o simile. [Lat. *vehementia*.]

CALDICCIUOLO. *Cal-dic-ciuò-lo*. Sm. [dim. di Caldo.] Piccol caldo. [Calduccio, sin. Lat. *modicus calor*.]

CALDINA. *Cal-dì-na*. Sf. Dicono gli uomini di campagna a Que' luoghi, ove è caldo per lo percuotimento del sole. [È opposto a Bacio. Caldino, sin.]

[CALDINO. *Cal-dì-no*. Sm. Lo stesso, che Caldina. V.]

CALDISSIMAMENTE. *Cal-dis-si-ma-mén-te*. Superl. di Caldamente. Con grandissima caldezza, Premurosissimamente. [Lat. *calidissime*, *vehementissime*.]

CALDISSIMO. *Cal-dìs-si-mo*. Superl. di Caldo. [Lat. *calidissimus*.] — 2. Per metaf. Grandissimo, Intensissimo. — 3. Per Premurosissimo, [Impegnatissimo.]

CALDITÀ. *Cal-di-tà*. Sf. Sin. di Calidità. V.

CALDO. *Cal-do*. Sm. Calore. [Il suo opposto è Freddo. Lat. *caldor*, Gall. *calg*.] — 2. Per metaf. vale Fervore, Impeto, Spirito, [Vigoria, o simili.] — 3. Per Desio, Voglia. [Lat. *cupiditas*, *desiderium*.] — 4. Amore, Affetto. [Lat. *amor*, *dilectio*.] - 5. Per Commozione. [Lat. *vehementia*.] — 6. Per Autorità, [Potere, Istigamento, Stimolo,] o simile. — 7. [Colmo, Maggior vigore di checchessia.] — 8. *Venire*, o *essere in caldo* vale Venire in lussuria, andare in amore; o dicesi dei cavalli, de' cani, ed altri animali. I provenz. dicono in questo senso *estre en calour*. ed i Latini dicevano *foemina aliqua calere* aver passione per qualche donna.] — 9. [Prov. *Battere*, o *Far due chiodi ad un caldo* vale Far più faccende in un tratto, un viaggio e due servigi; Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. — 10. *E' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo* vale Egli non ha veruna autorità. — 11. *D'onde avrebbe a venire il caldo, viene il freddo*, vale Chi dovrebbe darci favore, ci disfavorisce. — 12. *D'onde non mi vien caldo, non voglio che mi venga nè anche freddo*, vale Onde non sento comodo non voglio sentir nè anche incomodo.]

CALDO. *Cal-do*. Add. m. Che ha calore. [Lat. *caldus*, *calidus*.] — 2. Per metaf. vale Che ha il vigore, ed il brio, [e gli ardenti affetti della gioventù. Lat. *calidus*.] — 3. Per Violentemente commosso, ed incitato [per ira, amore, e simili.] — 4. Per Messo in ardenza, Accaldato. — 5. Per Iracondo, o simile. — 6. Per Affettuoso. — 7. Per Veemente. — 8. Per Forte. - 9. Per Premuroso, Efficace, [Pronto.] — 10. Per Insuperbito, Altiero. — 11. *Essere caldo d'una donna* vale Esserne innamorato. [V. *Caldo* sost. §. 8.] — 12. *A sangue caldo* per similit. diciamo [di quelle risoluzioni, che prendiamo, allorchè il sangue bolle per subito movimento dell' animo.] — 13. *E A sangue caldo* diciamo ancora d' ogni cosa, che senza pensarvi avanti si adoperi subitamente, e sul fatto — 14. [*Darne una calda ed una fredda* vale Dir la cosa ora in un modo, ed ora in un altro, Dare una buona nuova, e una cattiva. Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere*.]

CALDO. Avv. Caldamente, Con grande affetto. — 2. Caldo caldo in forza d' avv. vale Subito subito. [Lat. *illico*, *statim*.]

CALDUCCIO. *Cal-duc-cio*. Sm. [dim. di Caldo.] Caldo piccolo.

CALDUCCIO. *Cal-duc-cio*. Add. m. Alquanto caldo, Tiepido. Caldetto, sin. [Lat. *subcalidus*.]

CALDURA. *Cal-du-ra*. Sf. Dicesi propriamente della stagione o tempo in cui fa caldo. [Lat. *aestus*.]

CALE. *Cà-le*. Voce sincopata di Calere, [che da alcuni fu presa per sust., e non è usata, che nel modo *Essere*, *Mettere*, e simili *in non cale*, e vale Esser non curato, Non curarsi ecc. Dicesi nello stesso modo *Essere*, *Mettere* ecc. *in non calere*. — 2. *Avere in non cale* vale Non curare. — 3. *Avere in cale* vale Avere a cuore, Curare. In tal senso adoperato dal Caro nella versione dell' Eneide.]

CALEFACIENTE. *Ca-le-fa-cièn-te*. Add. com. V. L. T. medico. Che riscalda: [e propriam. Producente nel corpo degli animali un sentimento di caldo maggior del consueto. Lat. *calefaciens*, *entis*.]

CALEFARE. *Ca-le-fà-re*. Att. (V. *Calefatare*.)

[CALEFATARE. *Ca-le-fa-tà-re*. Att. Lo stesso, che Calafatare. V.]

CALEFATO. *Ca-le-fà-to*. Sm. Maestro di calefatare.

CALEFATTIVO. *Ca-le-fat-tì-vo*. Add. m. T. medico. Che riscalda, Atto a riscaldare. [Lat. *calefaciens*.]

CALEFAZIONE. *Ca-le-fa-zió-ne*. Sf. V. L. Riscaldamento; [o propriam. è termine dottrinale per denotare l'azione del fuoco nel riscaldare un corpo, o l' impulso, che le particelle calde d'un corpo imprimono sopra altri corpi d' intorno. Lat. *calefactio*, *onis*. — 2. Med. Leggiera infiammazione d' alcuna parte del corpo degli animali, od anche Sentimento interno di calore non ordinario.]

CALEFFARE. *Ca-lef-fà-re*. [N. ass. V. A. V. e di'] *Burlare*, *Beffare*. [Lat. *irridere*. Dall' ar. *chaluev* irridere, cangiato, come spesso avviene, il *V* in *F*. Nella stessa lingua *chœlvet* vale il medesimo: e *chœla* val pure irridere. Anche in ebr. *qilles* ludificare, irridere, onde *qelas* irrisione, sarcasmo, beffa.]

CALEFFATORE, e CALEFFADORE. *Ca-lef-fa-tó-re*. Sm. V. A. Che caleffa, Derisore. [Lat. *irrisor*.]

[CALEFFO. *Ca-lèf-fo*. Sm. V. A. Scherzo, Burla, Beffa. Da caleffare. V.]

CALEIDOSCOPIO. *Ca-le-i-do-scò-pi-o*. Sm. V. G. T. Mat. Istrumento catottrico, che serve a rappresentare diversamente accozzati fra loro, sotto forma regolare, diversi oggetti informi postivi entro in una dell'estremità. [Lat. *caleidoscopium*. Da *calos* bello, *idos* forma, specie, e *scopeo* io speculo, io guardo.]

[CALEN. *Ca-lèn*. V. A. Accorciato da Calende secondo la Crusca, ma erroneamente, secondo le osservazioni dell'Ottonelli confermate dal Parenti. Poichè si è distaccato da *calendi* il *dì* per farne il segnacaso del mese: mentre questo segnacaso era stato soppresso dall' autore.]

CALENDARIO. *Ca-len-dà-ri-o*. Sm. V. G. Quella scrittura, o tavola nella quale si distinguono e noverano per ordine i giorni o i mesi dell' anno; colla notizia per solito del corso del sole, e della luna, e de' loro accidenti. [Lat. *Kalendarium*, a *kalendis* primo giorno di ciascun mese.] — 2. *Avere altrui nel calendario*, o *Non averlo sul suo calendario*, modi proverb., e valgono Averlo in pregio, o in odio, Tenerlo in istima, o disistima. — 3. *Cader da cintola il calendario* vale Dimenticare. — 4. Bot. Calendorio di Flora. È il titolo d' un' opera di Linneo, la quale ha per oggetto d' indicare le piante, che fioriscono nelle diverse stagioni, e ne' diversi mesi dell' anno.]

[CALENDARO. *Ca-len-dà-ro*. Sm. Sinc. di Calendario. V.]

CALENDE. *Ca-lèn-de*. Sf. pl. V. G. Il primo giorno de' mesi così chiamati per gli antichi romani dal verbo *Calare*, che significava chiamare, convocare, perchè in tal giorno si convocava il popolo ad intendere la pubblicazione di quella parte del calendario, la quale apparteneva al mese cominciato. [Calendi, sin. Lat. *calendae*. Il verbo *calo* vien poi sia dal gr. *caleo* io chiamo, la cui radice è il celt. gall. *cail* voce, ovvero l'ebr. *qol* che pur voce significa, sia dall' ebr. *cahal* con-

gregara.] — 2. E vale anche Giorno del mese numerato all'antica maniera per calende. — 3. Calende, e Calendi significano ancora i mestrui delle donne. — 3. *Avere i cervel fuor di calende* vale Esser matto, stolto, ecc. — 4. Prov. *Alla calende grecha* vale Non mai; perchè i Greci non usavano calende. È tolto di peso dal Lat. *ad calendas graecas.*]

[CALENDI. *Ca-lèn-di.* Sust. com. pl. Lo stesso, che Calende. V. — 2. *Partir il tempo per calendi* vale Annoverare i giorni del mese: locchè si faceva anticamente, computando il numero de'giorni, che mancava per giugnere alle calende del nuovo mese.]

CALENDULA. *Ca-lèn-du-la.* Sf. T. Bot. *Calendula arvensis* Linn. Pianta che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovato-bislunghe, intere; i fiori gialli; i semi fecondi, curvi dentati. [Lat. *calendula.* Ar. *chælut.*]

CALENTE. *Ca-lèn-te.* [Part. di Calere.] Cui cale. Lat. *calens*, *entis.* — 2. [Caldo, Caloroso.]

CALENZUOLO. *Ca-len-zuò-lo.* Sm. St. nat. *Loxia chloris* Linn. Uccello di color verde gialliccio, che ha le penne remiganti esterne, e quelle della coda gialle. Canta alcun poco. [In alcuni luoghi è detto *Verdone*, *Verdelio*, e dagli autori *Cloride.*

CALEPINO. *Ca-le-pì-no.* Sm. T. di lett. Dizionario molto ampio, ed abbondante di varie [voci. Così detto dal nome di Ambrogio da Calepio, compilator d'un lessico poliglotto di molto pregio.]

CALERE. *Ca-lé-re.* Verbo sempre impersonale difettivo, di cui non si trovano usate, che alcune poche voci, come Cale, Calea, Calse, Calerà, Caglia, Calerebbe o Carrebbe, Calesse, Calere, Caluto, Calando; e vale Curarsi, Premere, Essere a cuore. [Lat. *cordi esse.* Vien dal lat. *calere* che nel suo primo senso vale esser caldo, e che trovasi per metafora adoperato da Stazio nel senso del nostro *calere.* V. il Menagio su questa V. — 2. Prov. *Di quel che non ti cale Non dir nè ben, ne male*, e significa non dover entrar ne' fatti altrui.]

[CALESSABILE. *Ca-les-sà-bi-le.* Add. com. V. moderna, e dell'uso. Dicesi delle strade, dove possono andar Calessi, Carri, Carrozze, o simili.]

[CALESSETTO. *Ca-les-sét-to.* Sm. dim. di Calesso. V. *Calessino*, sin.]

[CALESSINO. *Ca-les-si-no.* Sm. dim. di Calesso. Picciol calesso. Calessetto, sin.]

CALESSO. *Ca-lés-so.* Sm. Sorta di carro coperto fatto per uso di portar uomini con due ruote solamente, e con due stanghe d'avanti per essere sostenuto, e tirato dal cavallo. [Lat. *cisium.* Dal ted. *kalesche* che vale il medesimo, o che sembra una varietà dall'illir. *kollaso-co*, altrimenti detto *kollica*, dimin. di *kolla* carro. — 2. *Tirare il calesso* figuratam. vale Fare il ruffiano. È modo basso. Lat. *lenonem*, *perductorem esse.*]

CALESTRO. *Ca-lè-stro.* Sm. T. d'agr. Spezie di terreno magro, che è poco meno che sasso schietto, quale ama le viti. [Lat. *saxosum solum.* Dal gr. *chalix* pietruzza, selce, ed *estos* stante; suolo, ove stanno le pietre.]

CALETTA. *Ca-lét-ta.* [Sf. dim. di Cala, e vale] Piccol seno di mare, [nel quale possono ricoverarsi piccoli bastimenti. Calanca, sin. — 2. Fetto. È V. A. Lat. *frustrum.* In pers. *qaliğ* segmentum, oblongum, tenue. In ar. *qalla* paucus et imminutus fuit, e *qyllet* paucum esse, imminui, paucitas, tenuitas.]

CALETTARE. *Ca-let-tà-re.* Att. T. de' legnaiuoli, e simili. Commettere il legname a dente, o altrimente, sicchè tutti i pezzi, che separati son fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene e sieno al pari. [Dal gr. *calos* bellamente, e dal Lat. *opto* io congiungo, connetto.]

CALETTATO. *Ca-let-tà-to.* Add. m. da Calettare.

CALETTATURA. *Ca-let-ta-tù-ra.* Sf. T. dell'arti. L'operazione di calettare, e lo stato della cosa calettata. [V. *Calettare* per l'etim.]

CALI. *Cà-li.* Sf. Bot. *Salsola kali* Linn. Pianta che ha le foglie pungenti, il calice con margine nelle ascelle. — 2. [Chim. Lo stesso, che Alcali. V.]

CALIA. *Ca-lì-a.* Sf. Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo; e vuolsi detta così quasi sia il calo che fa l'oro. Pur V. *Caletta* § 2. Lat. *auri scobs*, *ramentum.*] — 2. Per metaf. Niente, Punto [V. *Caletta* § 2 per l'etimologia. Lat. *minimum.*] — 3. *Far calia* vale Far avanzo. — 4. [*Viver calia* vale Viver per poco tempo. — 5. *Non aver nè punto, nè calia* vale Non aver nulla affatto.]

CALIBE. *Cà-li-be.* Sm. V. L. Acciaio. [Lat. *chalybe.*]

CALIBEARE. *Ca-li-be-à-re.* Att. V. G. T. farmaceut. Preparare un liquore, o una medicina coll'acciaio. [Da calibe.]

CALIBEATO. *Ca-li-be-à-to.* Add. m. da Calibeare. [Lat. *chalybe medicatus.*]

CALIBRARE. *Ca-li-brà-re.* Att. T. milit. Adoprare il calibro per misurare la portata delle artiglierie. [Dal lat. *cum*, e da *librare* ponderare, esaminare, misurare.] — 2. Presso gli oriuolai vale Misurare la grandezza delle ruote, de' rocchetti, ec. Vale anche misurare, ed eguagliare i denti delle ruote. — 3. *Calibrar la piramida* vale Eguagliarla alla forza della moia.

CALIBRATOIO. *Ca-li-bra-tó-io.* Sm. T. milit. Cilindro vuoto di bronzo, lungo cinque diametri della palla di cannone, che dee calibrare. — 2. Presso gli oriuolai è uno strumento da misurare la grandezza delle ruote dei rispettivi luoghi, dove hanno da essere collocate.

CALIBRO. *Ca-li-bro.* Sm. T. milit. Il vano dell'apertura della canna di tutte l'arme da fuoco. È uno strumento che serve a misurare la portata delle artiglierie. — 2. Presso gli oriuolai è Uno strumento di varie spezie, il quale propriamente è come la pianta dell'oriuolo, disegnandovisi la grandezza delle ruote, e il luogo dov'esse devono rispettivamente essere collocate. — 3. Per traslato si prende per Qualità, o Carattere delle persone.

CALICE. *Cà-li-ce.* Sm. V. G. Bicchiere, Vaso da bere. [Lat. *calix*, Gr. *cylix*, Sass. *calic*, Ted. *kelch*, Ingl. *chalice*, Sp. *calis* ec. In pers. *chæles'k* vas fictile varie pictum.] — 2. Vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il sacerdote adopra nel sacrificio della messa. — 3. In Bot. Per Buccia, Bottone di fiori, ed anche semplicemente per Buscio. [Lat. *calyx.*] — 4. E figurat. Per la bevanda ch'è nel calice. — 5. [*Mandar giù il calice* dicesi del dover soffrire per forza qualche cosa di amaro, o fastidioso.]

CALICETTO. *Ca-li-cét-to.* Sm. Dim. di Calice. — 2. Per Boccia, [Bottone] adoprato da' Botanici. [Lat. *calyculus.* — 3. È pur nome dato de' Botanici ad una o più brattee, che in certi fiori sono alla base estrema del calice.]

CALICIONCINO. *Ca-li-cion-ci-no.* Sm. Dim. di Calicione.

CALICIONE. *Ca-li-ció-ne.* Sm. Accr. di Calice. — 2. Per Morselletto fatto di marzapane. [Così detto dalla figura che si suole dargli.]

CALICIUZZO. *Ca-li-ciùz-zo.* Sm. Dim. di Calice.

CALIDISSIMO. *Ca-li-dis-si-mo.* Superl. di Calido V. L. Lo stesso, che Caldissimo. V.

CALIDITÀ, CALIDITADE, e CALIDITATE. *Ca-li-di-tà.* Sf. V. L. Caldezza. [Lat. *caliditas.*]

CALIDO. *Cà-li-do.* Add. m. V. L. Lo stesso che Caldo. V.

CALIFFATO. *Ca-lif-fà-to.* Sm. Titolo, e signoria del Califfo.

CALIFFO. *Ca-lif-fo.* Sm. Titolo che si dava un tempo al signor de' Saracini. Arcaliffo, sin. [In ar. *chalapha* significa *venit post alium, in locum ejus successit*; e *chalif* ovvero *chælef*, è lo stesso, che successore, vicario, onde *chylafet* successio, vicariatus, imperium. Quindi Califfo significa vicario, successor di Maometto.]

CALIGA. *Ca-li-ga.* Sf. d'antiquaria. Stivaletto militare alla romana. [Lat. *caliga*, così detta, secondo alcuni, in luogo di *calica*, da *calx*, *calcis* calcagno. Ma probabilmente deriva dal nome della materia, onde faceansi i calzari. Di fatti trovu nell'ar. *chalyq* qui coria parat, e *chælq* apte commettiri corium. Indi forse il turco *qalgin* scarpetta. Forse altri si appiglierà al gr. *calon* lignum, al gall. *cellich* coprire, ovvero all'ebr. *qal* contenere.]

CALIGARE. *Ca-li-gà-re.* V. L. Innebbiarsi, Oscurarsi, e si trova per lo più in signif. neutro. [Lat. *caligare.*]

CALIGINE. *Ca-li-gi-ne.* Sf. Tenebre, Oscurità, Offuscazione. [Lat. *caligo* dal celt. gall. *cal* oscurità. In ar. *chal* nuvole. — 2. Nebbia folta. [Lat. *caligo.*] — 3. E caligine di vista, spezie d'infermità che viene agli occhi.

CALIGINOSO. *Ca-li-gi-nó-so.* Add. m. Pieno di caligine. [Lat. *caliginosus.*] — 2. Oscuro.

CALIORNA. *Ca-li-ór-na.* Sf. T. di Mar. V. G. Meccanismo composto di due grossi bozzelli o taglie a tre raggi, e di una corda che fermata con una estremità allo stroppo di una di dette taglie, passa e si ordisce con tutti gli altri raggi, e serve a tirare o sollevare de' grossi pesi. [Dal gr. *chalina* funes nautici, frena.]

CALIPPICO. *Ca-lip-pi-co.* Add. m. f. di cronologia. Dicesi periodo calippico una serie di settantasei anni, che ritornano perpetuamente in giro, detto così dal suo inventore Calippo Ateniese.

CALITTRA. *Ca-lit-tra.* Sf. V. G. T. bot. Quel cono o cappuccio che cuopre al di sopra la fruttificazione de' muschi o borracine. [Dal gr. *calyptra* coperchio. — 2. Arche. Velo delle Dee e delle matrone romane. Così ne' tempi addietro si disse un velo particolare delle regine. Lat. *calyptra*, Gr. *calyptra* da *calypto* io copro.]

[CALITTRANTE. *Ca-lit-tràn-te.* Add. f. Bot. Agg. di quelle piante, che hanno per carattere un calice turbinato, tron-

cato ed intero nella sua sommità, cinto d'un piccol coperchio in forma di cuffia. Dal gr. *calypto* io copro.]

[CALITTRATO. *Ca-lit-trà-to.* Add. m. Ch'è provvisto di calittra. Lat. *calyptratus.*]

CALLA. Sf. Callaia, Apertura imprunata e stretta. V. *Calloja.* [Lat. *ostium.* Par V. venuta d'oriente. Poichè bassi in pers. *chælel* ruptura, hiatus, ed in ar. *chællet* rima, foramen quodcunque, *chylal* interstitia. Nè altro è la calla che un'apertura nella siepe, uno spazio che si forma tra una parte di essa ed un'altra, cioè un interstizio. Secondo altri, è da *calle* in senso di strada.] — 2. Più comunemente dicesi ora delle cateratte artifiziali, che ritengon l'acqua a segno, mentre sono calate. — 3. per Via.

CALLAIA. *Cal-là-ia.* Sf. Valle, o Passo, e Quell' apertura che si fa nelle siepi per poter entrare ne'campi. [Lat. *ostium.* V. *Calla.*]

CALLAIETTA. *Cal-la-iét-ta.* Sf. Dim. di Callaia.

CALLAIUOLA, *Cal-la-iuò-lo.* Sf. Pezzo di rete su gli staggi, colla quale, serrata la callaia, si piglia la lepre, o simili animali cacciati da'segugi.

CALLARE. *Cal-là-re.* Sm. V. A. [Lo stesso, che] Callaia. V.

CALLE. *Càl-le.* Sm. Via, Strada. [Lat. *callis.* In ar. *chylal* via, *chæll* via per arenam. *L'* illir. *ulicca* è il rovescio di calle, e ne ha il senso.]

CALLIDITÀ. *Cal-li-di-tà.* Sf. V. L. Accortezza, Sottigliezza, Finezza, Sagacità, Furberia. [Lat. *calliditas.*]

CALLIDO. *Cal-li-do.* Sm. V. A. Astuto. [Lat. *callidus*, da *calleo* io so ottimamente. Al pari i Celti di Galles hanno *ceillid* saggio, prudente, da *ceil* senso, giudizio, ragione. Anche in pers. *chællas* astutus, sagax.]

CALLIGRAFIA. *Cal-li-gra-fì-a.* Sf. V. G. Arte che tratta dello scriver bene, [ed insegna la bella scrittura Lat. *calligraphia*, dal gr. *calos* bello, e *graphe* scrittura.]

CALLIGRAFO. *Cal-lì-gra-fo.* Sm. Valente in calligrafia, [e propriamente Professore di calligrafia. — 2. Arche. Anticamente dinotava un copista, o scrivano, il quale trascriveva rettamente e per disteso ciò che i notai avevano scritto in note e minute.]

CALLIMO *Cal-li-mo.* Sm. T. di st. nat. Nome che si è dato al nocciuolo delle geodi ferrigne, dette *Etiti.* [Lat. *callimus*, Gr. *callimos*, che viene sia dal poet. *callimos* bello, sia, come altri scrive, da *agan calos* molto bello. V. il *Littleton.*]

CALLINICO. *Cal-li-ni-co.* [Sm. Arche. Canzone a ballo composto da Archiloco in onore di Ercole. E Callinica si disse la danza, da cui quel canto era accompagnato. Fu Ercole detto Callinico, o sia bel vincitore, dal gr. *calos* bello, bellamente, e *nicao* io vinco.]

CALLIONIMO. *Cal-liò-ni-mo.* Sm. *Callionymus* Linn. Genere di pesci che hanno il corpo nudo, e quasi a forma di cuneo; la testa più larga del corpo; il labbro superiore duplicato: gli occhi vicini; i coperchi delle branchie chiusi; l'apertura branchiole nella nuca; la membrana branchiostega con sei raggi. [Da *calos* bello, e *onyma* per *onoma* nome.]

[CALLIPEDIA. *Cal-li-pe-dì-a.* Sf. V. G. Lett. Arte chimerica d'aver bella figliuolanza. Titolo d'un poema latino di Claudio Quillet su tal materia. Lat. *callipaedia.* Dal gr. *calos* bello, e *pes* fanciullo.]

CALLO. *Cal-lo.* [Sm. Piccol tumore duro e corneo, della forma d'un chiodo, che viene a'piedi ordinariamente per la pressione, che vi fanno le strette calzature. [Lat. *callus*, *callum*, Gall. *calun*, Brett. *Kaléden* da *Kalet* duro.] — 2. È anche] Carne indurita per continuazione di fatica, o per altro accidente comunemente alle mani, a'piedi, e alle ginocchia. — 3. Per metaf. *Far il callo ad una cosa* vale Assuefarvisi, Ostinarvisi. — 4. Calli, o ugnelle del cavallo. T. di veter. Quella durezza ch' è situata nella parte di dentro sotto al ginocchio della gamba davanti. — 5. Dicesi anche al rammarginare che fa il taglio delle piante.

CALLONE. *Cal-lò-ne.* Sm. Apertura che si lascia nelle pescaie de'fiumi per transito delle barche. [Dal latino *callis* via.]

CALLORIA. *Cal-lo-ri-a.* Sf. [Lo stesso, che Caluria. V.

CALLOSITÀ, CALLOSITADE e CALLOSITATE. *Cal-lo-si-tà.* Sf. Callo, Carne indurita bianchiccia, e priva di senso. [Lat. *callositas.*]

CALLOSO. *Cal-lò-so.* Add. m. Pien di calli. [Lat. *callosus.*] — 2. Per metaf. vale Duretto. [Lat. *durius culus.*] — 3. Presso gli anatomici Corpo calloso dicesi di quella sostanza del cervello cedente e molle, ma men fosca, e meno arrendevole, la quale cuopre i due ventricoli d'esso. Stimò il Cartesio, esser questo corpo la sede dell'anima.

CALMA. *Cal-ma.* Sf. Tranquillità di spirito, e propriamente quella che succede all'agitazione. [Dall'ar. *charama* sedata fuit et conquievit ira. In pers. *chyram*, in gr. *charma* laetitia.] — 2. T. di mar. Stato del mare, quando è placido, o sia quando la sua superficie comparisce affatto piana.]Dicesi anche Bonaccia, Tranquillità. Gr. *malacia*, Lat. *malacia.* Secondo i più, è voce derivata da questa latina per inversione, come *forma* dal gr. *morphe.* Secondo il Muratori, è dal gr. *carma* calore eccessivo, poichè questo molte volte accompagna la bonaccia. Ma è pur verisimile che derivi per tropo da calma nel primo senso.] — 3. Dicesi anche della Tranquillità dell'aria. — 3. *Calma perfetta*, *Calma morta* dicesi d'una cessazione intera di vento, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte.

CALMANTE. *Cal-màn-te.* [Part. di Calmare] T. medico. Sedante, Tranquillante, Che calma: e dicesi per lo più delle medicine che hanno virtù di sedare le convulsioni, gli spasimi e simili angosce dell ammalato.

CALMARE. *Cal-mà-re.* Att. Sedare, Mitigare, e dicesi dello sdegno e delle altre passioni soverchiamente focose. V. *Calma* nel 1 senso. — 2. Abbonacciare. [Lat. *tranquillare.* V. *Calma* nel 2 senso.] — 3. E neut. Diminuirsi, Scemare, Cessare. [È un tropo de' sensi precedenti. In ebr. *qalal* alleggerirsi. V. *Caletta.*] — 4. Neut. pass. Riposare, [Pacificarsi, Rasserenarsi, Deporre, Mitigar l'ira od altra passione violenta.]

CALMATO. *Cal-mà-to.* Add. m. da Calmare.]

CALMERIA. *Cal-me-ri-a.* Sf. Calma continuata,]perpetua, Mancanza di vento.]

[CALMIERE. *Cal-miè-re.* Sm. V. dell'uso. Tassazione, Tariffa delle vettovaglie. Io traes questa V. dal gr. *calos* rettamente, acconciamente, o sia da *miro* io divido, sia da *meriso* io distribuisco. Ma forse *calmiere* non è altro che l'ar. *hæmalet* tributum, debitum, quod a populo exigitur, cangiato, come spessissimo, l'*H* in *C.*]

CALMO. *Càl-mo.* Sm. T. d'agr. Lo stesso, che Tralcio, [Marza, che s'incalma a sfesso. Lat. *palmes.* Dal gr. *clema*, che vale lo stesso, fatta metastasi di lettere. — 2. Add. usato da buoni scrittori in senso di Placido, Tranquillo, Pacifico. Ed è per sinc. di Calmato.]

CALMOLEA. *Cal-mo-lè-a.* Sf. (V. *Camelea.*)

[CALMONE. *Cal-mó-ne.* Sm. Sembra che valga quanto Gergo. Dall'ar. *Kalama*, locutus fuit, onde *Kelim* loquens.]

CALMUC. *Cal-mùc.* Sm. T. di comm. Nome d'una specie di panno lano con lungo pelo, detto ancora pelone. [Ve n'ha de'lisci, e de'rigati d'ogni colore.]

CALO. *Cà-lo.* Sm. Dal verbo calare. Calata, Scesa, e L'atto del calare. [Lat. *descensus.* — 2. Diminuzion di peso.] — 3. Per Diminuzione di peso o di valore delle monete e delle mercanzie. — 4. Per metaf. Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento. — 5. Per Diminuzione d'altezza. — 6. Dicesi figurat. d'un uomo, che ha dato, come si dice, nella vecchie, ed è diminuito di forze o di sanità.

CALOCCHIA. *Ca-lòc-chia.* Sf. Vetta del correggiato attaccata al manfanile per mezzo della gombina. [Dal gr. *calax* fune. — 2. Palo, al quale si raccomandano l'estremità de'tralci e delle viti. Dal gr. *calon* legno.]

CALOGNA. *Ca-lò-gna.* Sf. V. A. V. [*Calunnia.* Così da *omnis* traemmo ogni, e gli spagn. hanno *dano* che si pronunzia *dagno* da *damnum.*]

CALOGNARE. *Ca-lo-gnà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Calunniare.* V. *Calogna* per l'etimologia.] — 2. Per Bestemmiare, Dir male.

CALOGNATO. *Ca-lo-gnà-to.* Add. m. da Calognare.

CALOGNOSAMENTE. *Ca-lo-gno-so-mén-te.* Avv. V. A. Con calogna. (V. *Calunniosamente.*)

CALOGNOSO. *Ca-lo-gnó-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Calunnioso. V.

CALOMARE. *Ca-lo-mà-re.* Att. T. di mar. [V. *Calumàre.*]

CALOMBA. *Ca-lòm-ba.* Sf. *Menipermum palmatum* T. bot. Linn. Radice pelosa ispida: che ha le foglie cuoriformi, i lobi acuminati.

CALOMELANO. *Ca-lo-me-là-no.* Sm. V. G. T. farmaceutico. Sorta di medicamento composto di mercurio e solfo. [Lat. *colomelanus*, da *calos* bello, buono, e *melas* nero; onde *meleno* io tingo nero, io nereggio: poichè questa sostanza è nerognola.]

CALONACA. *Ca-lò-na-ca.* Sf. (V. e di' *Canonica.*)

CALONACATO, *Ca-lo-na-cà-to.* Sm. V. A. (V. e di' *Canonicato.*]

CALONACO. Sm. V. A. V. e di' *Canonico.*

CALONACO. *Ca-lò-na-co.* Add. m. V. A. Lo stesso che Canonico. V.

CALONEZZARE. *Ca-lo nez-zà-re.* Att. (V. e di' *Canonizzare.*)

CALONEZZATO. *Ca-lo-nez-zà-to.* Add. m.]V. e di' *Canonizzato.*]

CALONEZZAZIONE, o CALONIZZAZIONE. *Ca-lo-nez-za-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Canonizzazione.*

CALONICA. *Ca-lò-ni-ca.* Sf. V. A. Abitaro de' canonici.

CALONICATO. *Ca-lo-ni-cà-to.* Sm. [V. e di' *Canonicato.*

CALONICO. *Ca-lò-ni-co.* Add. m. [V. e di' *Canonico.*]

CALONIZZARE. *Ca-lo-niz-zà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Canonizzare.*]

CALONIZZATO. *Ca-lo-niz-zà-to.* Add. m. V. A. da Calonizzare.

CALONNIA. *Ca-lòn-ni-a.* Sf. V. A. [V. e di' *Calunnia.*]

CALONNIARE. *Ca-lon-nià-re.* Att. V. A. [V. e di' *Calunniare.*]

CALONNIATO. *Ca-lon-nià-to.* Add. m. V. A. da Calonniare.

CALONNIATORE. *Ca-lon-nia-tó-re.* Verb. m. V. A. da Calonniare.

CALONNIOSAMENTE. *Ca-lon-nio-sa-mén-te.* Avv. V. A. [V. e di' *Calunniosamente.*]

CALONNIOSO. *Ca-lon-niò-so.* Add. m. V. A.] V. e di' *Calunnioso.*]

CALORE. *Ca-lò-re.* Sm. Nome di quel sentimento che in noi vien prodotto dalla presenza e dall' aumento del calorico. [Lat. *calor*, Gall. *calg.*]—2. E talvolta si chiama calore lo stimole che produre ne' sensi un tal sentimento. — 3. E per metaf. Amor fervente. [Lat. *ardor.*] — 4. E per Gran premura o simile. [Lat. *sollicitudo.*]

CALORIA. *Ca-lo-ri-a.* Sf. Caluria. — 2. Per Vigore, Forza. [Lat. *vigor, vis.*]—3. *Essere in caloria* dicesi de' campi, quando l'anno precedente vi sono state seminate le fave, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire.

] **CALORICITÀ.** *Ca-lo-ri-ci-tà.* Sf. Fisiol. Facoltà di svilluppare la quantità di calorico necessaria alla vita.]

CALORICO. *Ca-lò-ri-co.* Sm. T. fisico e chimice. Secondo l' opinione più comune, è una delle sostanze detta dai fisici imponderabile, composta di particelle sottilissime, che esercitano le une contro le altre una grandissima forza di repulsione, e penetrano più o meno agevolmente in tutti i corpi, dilatandoli, e distruggendone a poco a poco la coesione. Quindi avviene che i solidi si trasmutino in liquidi, e questi in fluidi aeriformi. Il calorico ha la virtù di produrre negli animali, colla sua presenza e col suo aumento, la sensazione del calore, e colla sua diminuzione quello del freddo. [Lat. *calor*, *aestus.*]

[**CALORIFICAZIONE.** *Ca-lo-ri-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Fis. Facoltà di produrre calore.]

CLORIFICO. *Clo-rì-fi-co.* Add. m. V. L. Caldo, Caloroso, Che ha calore, Che produce calore, Calefattivo. [Lat. *calorificus.*]

CALORIMETRO. *Ca-lo-rì-me-tro.* Sm. V. G. T. fisico. Strumento atto a determinare la quantità del calorico specifico di un corpo, o sia la diversa, e rispettiva quantità di calorico, la quale è necessaria per innalzare d'un grado la temperatura dei diversi corpi. [Lat. *calorimetrum*, dal lat. calor calore, e dal gr. *metron* misura.]

[**CALORINOSO.** *Ca-lo-ri-nó-so.* Add. m. Med. Nuovo vocabolo, con cui si è preteso indicare i mali provvenienti da una notabile alterazione nella quantità del principio del calore animale. Dal. lat. *calor*, e dal gr. *nosos* malattia.]

CALOROSAMENTE. *Ca-lo-ro-sa-mén-te.* Avv. Con calore, Con gran premura e fervore. [Lat. *fervide*, *vehementer.*]

CALOROSO. *Ca-lo-ró-so.* Add. m. Caldo, [Che ha molto calor naturale. Lat. *calidus, igneus.*] — 2. Vale anche Che riscalda, Che induce caldo.

CALORUCCIO. *Ca-lo-rùc-cio.* Sm. Dim. di Calore.]Lat. *tepor.*] — 2. Presso i medici è Piccola infiammazione e flogosi di alcuna parte, che suol produrre il sentimento d' accresciuto calore.

CALOSCIO. *Ca-lò-scio.* Add. m. Tenero, Debole. [Lat. *tener*, *imbecillis, debilis.* Da *calare* in senso di scemarsi, mancare.]

CALOTTA. *Cal-lòt-ta.* Sf. T. degli oriuolai. Spezie di cappelletto che serve di custodia al movimento dell' oriuolo. [Dal gr. *calypto* io copro.] — 2. In architett. vale Volta tonda, a poco elevata dal suo centro, la quale può anche coprire un poligono.

CALP. *Calp.* Sm. T. di st. nat. Carbonato di calce di color grigio turchino, simile a quello di alcune ardesie.]Calpa, sin.]

CALPESTAMENTO. *Cal-pe-sta-mén-te.* Sm. Il calpestare.]Lat. *conculcatio.*]

CALPESTARE. *Cal-pe-stà-re.* Att. Calcar coi piedi. Scalpitare. [Lat. *conculcare.* La V. a molti par composta di *calle* e di *pestare*, cioè pestar la via. Ad altri parrà forse meglio cavarla da *calpestuto*: e questo dal lat. *calcs pistus* pestato col calcagno. I Persiani per altro hanno *charspiden* per calpestare: e nella lingua pelvia *scelpui* è il remor del calpestio.]

CALPESTATA. *Cal-pe-stà-ta.* Sf. Vale lo stesso che Strada maestra, Via comune, Via praticata. [Pesta, sin. Lat. *via trito*, *frequens*, *regia.*]

CALPESTATO. *Cal-pe-stà-to.* Add. m. Da Calpestare. [Lat. *conculcatus.*

CALPESTATORE. *Cal-pe-sta-tó-re.* Verb. m. Che calpesta. [Lat. *conculcator.*]

CALPESTIO. *Cal-pe-stì-o.* Sm. Il calpestare, e denota frequentazione, o eccesso, proprio d'alcune voci di tal desinenza, come Dimenìo, Strofinìo, e simili. — 2. Si dice più comunemente del suono che fanno i piedi nel calpestare. [Lat. *pedum strepitus.* — 3. Figur. Maltrattamento.]

CALPESTO. *Cal-pé-sto.* Add. m. [Sinc. di Calpestato.]

CALPITARE. *Cal-pi-tà-re* Att. [Lo stesso, che] Calpestare. V.

CALTA. *Càl-ta.* Sf. T. bot. Pianta che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovato bislunghe, intere; i fiori gialli, grandi, i semi fecondi, ricurvi, dentati. [Lat. *caltha.* V. sinc. da *calathos* paniere: poichè i semi di questa pianta son chiusi in cassettine.]

CALTERIRE. *Cal-te-ri-re.* [Att. e N. pass. Lo stesso, che] Scaltire. [V. Dicesi della corteccia, come della pelle. Lat. *laedere.* Secondo alcuni, è sinc. di *carnem terere*, stropicciare la carne. Io noto che i pers. da *charis* omne quod penetrat, pungit, uti spina, acus etc. hanno *charliden*, voce assai simile a *calterire* per pungere, ovvero spinam, vel acum immergi in carnem. Aggiungo l'ebr. *qarat e*, che vale scindere, rompere, fendere, lacerare, aprire.—2 Offendere, Maltrattare. [Lat. *conculcare.*]

CALTERITO. *Cal-te-ri-to.* Add. m. da Calterire. Scalfito. [Lat. *laesus*] — 2. *Ulive calterita* vale Infrante. — 3. Per metaf. *Coscienza calterita* vale Macchiata.— 4. Per Iscaltrito, Accorto. [Lat. *prudens*, *callidus.*]

CALTERITURA. *Cal-te-ri-tù-ra.* Sf. Scalfitture, Intaccatura. [Lat. *laesio.*]

CALUGGINE, e CALUGINE. *Ca-lùg-gi-ne.* Sf. Primi peli, che spuntano nel viso a' giovanetti. [Lat. *lanugo*, *inis.* Secondo i più, *caluggine* è nato da corruzione di Lanuggine. Noto però che in turco *qil* val Pelo, Setola, Crine, e *qilgiq* non è che un dimin. di qil. In *qilgiq* si riconosce l'ital. *caluggine.*]—2. Fu detto anche] de' peli] degli animali quadrupedi. — 3. Quella prima peluria che gli uccelli cominciano a mettere nel nido. [Lat. *plumula*, *lanula.*] — 4. In agricoltura dicesi di Quella polvere bianca resinosa che ricuopre l' epidermide di talune foglie, e di talune frutta.

CALUMARE. *Ca-lu-mà-re.* Att. e N. pass. T. di mar. Mollare, Allentare, ed anche Far correre, Tirare, da un luogo all' altro un cavo, una rete, una barca a poco a poco, e non rapidamente. Si dice Calumarsi, e calarsi, quando il bastimento si fa scendere lentamente da un luogo ad un altro. [Lat. *remittere.* Dal gr. *chalasma* allentamento.]

CALUNNIA. *Ca-lùn-ni-a.* Sf. Accusa falsa, [e sia ingiusta, ed ingiuriosa. Lat. *calumnia*, Gall. *guilimne*, ovvero *culchainnt.*]

CALUNNIAMENTO. *Ca-lun-nia-mén-to.*] Sm. Lo stesso, che] Calunnia. V.

CALUNNIANTE. *Ca-lun-nian-te.* [Part. di Calunniare.] Che calunnia.

CALUNNIARE. *Ca-lun-nia-re.* Att. Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusare falsamente. [Lat. *calumniari.*]

CALUNNIATO. *Ca-lun-niù-to.* Add. m. da Calunniare.

CALUNNIATORE. *Ca-lun-nia-tó-re.* Verb. m. Che calunnia, Maldicente. [Lat. *Calumniator*, *aris.*]

CALUNNIATRICE. *Ca-lun-nia-tri-ce.* Verb. femm. Che calunnia.

CALUNNIAZIONE. *Ca-lun-nia-ziò-ne.* Sf. Calunniamento, Calunnia.] Lat. *Calumnia.*]

CALUNNIOSAMENTE. *Ca-lun-nio-sa-mén-te.* Avv. Per calunnia, Con calunnia, Calunniosamente. [Lat. *Calumniose.*]

CALUNNIOSISSIMO. *Ca-lun-nio-sis-si-mo.* Superl. di Calunnioso. [Lat. *calumniosissimus.*]

CALUNNIOSO. *Ca-lun-niò-so.* Add. m. Pieno di calunnie, Vago di calunniare. Calonnioso, sin. [Lat. *calumniosus.*]

CALURA. *Ca-lù-ra.* Sf. Caldezza, Caldura. [Lat. *calor*, *aestus.*]

CALURIA. *Ca-lu-ri-a.* Sf. Il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole, e seminandovi alcune biade. Detta così dalla caldezza, ch' esse ricevono dal concime. Calloria, sin.

CALVARE. *Cal-và-re.* Att. Far calvo. [Lat. *calvum facere.*] — 2. E in signif. neut. e neut. pass. Divenir calvo. [Lat. *calvescere*, *calvefieri.*]

CALVARIO. *Cal-và-ri-o.* Sm. Monticello ove sia piantata una croce. [Lat. *calvarium.* Vien da calvario, monticello presso Gerusalemme, su cui soleasi eseguire le sentenze di morte, e su cui fu crocefisso il REDENTORE.]

CALVELLO. *Cal-vèl-lo.* Add. m. Dicesi d' alcuno, le cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo. [Dall'ebr. *calil* cosa perfetta, compiuta. Anche in ar. *chalus* bonum et exquisitum esse: bene se habere.] — 2. Sorta di grano che noi diciamo gentile, buono per far pan buffetto.

CALVEZZA. *Cal-véz-za.* Sf. Astratto di Calvo. Mancanza di capelli. [Lat. *calvities.* Calvizia, Calvizio, Calvo, sin.]

CALVINISMO. *Cal-vi-nì-smo.* Sm. T. eccles. Setta, ed eresia di Calvino.

CALVINISTA. *Cal-vi-nì-sta.* Sm. Seguace di Calvino. [I calvinisti sono ancora appellati Calviniani, Riformati, Protestanti, Ugonotti Sacramentali.]

CALVINIZZATO. *Cal-vi-niz-zà-to.* Add. m. Renduto calvinista.

CALVINZUINGLISTA. *Cal-vin-zuin-glì-sta.* Add. e Sm. Uomo che tien da Calvino, e da Zuinglio.

CALVISSIMO. *Cal-vìs-si-mo.* Superl. di Calvo. [Lat. *maxime calvus.*]

CALVIZIE. *Cal-vì-zi-e.* Sf. Calvezza V.

CALVIZIO. *Cal-vì-zi-o.* Sm. V. A. Astratto di Calvo. Calvezza, e più propriamente la parte calva del capo, o il capo calvo. [Lat. *calvitium.*]

CALVO. *Càl-vo.* Sm. La parte calva del capo. [Lo stesso che Calvizio V. Lat. *calvitium.*]

[**CALVO.** *Càl-vo.* Add. m. Quegli, che ha il capo senza capelli. Lat. *calvus*, Gall. *calb.*]

CALZA. *Càl-za.* Sf. Spezie di vestimento di gamba. [Lat. *tibiae tegumentum.* Dal lat. *calceus* scarpa, onde calceo io metto in gamba o in piedi ciò che serve a coprir queste parti. In Illir. dicesi *csulki.*] — 2. *Calza a staffa*, o a *staffetta* calza che in vece di peduli termina in una staffa. — 3. Calza di ferro sorta d'armadura. [Lat. *ocrea.* — 4. Per simillt. si dice calza quel panno che si lega alle gambe dei polli per contrassegnarli. — 5. Egualmente per similit. si dice calza la Gorbia, piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. — 6. Nel numero del più vale Calzoni. — 7. Diciamo anche a una sorta d'arnese, col quale si danno i serviziali. — 8. Dicesi anche d'un altro arnese, col quale si cola il vino, o altre cose. [Lat. *saccus vinarius.* — 9. Per similit. diciamo calza a un pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento. — 10. [Fig. *Tirar le calze.* Morire — 11. *Tirar le calze a uno* Cavargli di bocca il suo segreto. Lat. *expiscari.* — 12. *Tagliar le calze* Mormorare, Dir male d'alcuno.]

CALZACCIA. *Cal-zàc-cia.* Pegg. di Calza. Calza cattiva.

CALZAIO. *Cal-zà-io.* Sm. V. A. Calzare. V.

CALZAIUOLO. *Cal-za-iuò-lo.* Sm. Maestro di far calze, Calzettaio. [Lat. *caligarius.*]

CALZAMENTO. *Cal-za-mén-to.* Sm. Tutto quel che cuopre il piede, e la gamba, così scarpe, come calze. [Lat. *calceamen.*]

CALZANTE. *Cal-zàn-te.* [Part. di Calzare.] Che calza, Che stringe bene. — 2. Per Ben penetrante, [Pungente, Affilato.] — 3. Figurat. vale Acconcio, Proprio, Che quadra bene, Che si affà alla cosa di che si tratta. [Lat. *aptus*, *quadrans.*]

CALZARE. *Cal-zà-re.* Att. Avere, Mettere in gamba e in piè calze, e scarpe, o simili; e si usa anche in signif. neut. e neut. pass. [Lat. *calceare.* — 2. Vale anche Puntellare con biette checchè sia, perchè non iscuota. — 3. Neut. pass. Coprirsi con roba che si può serrare alla vita. — 4. Figurat. Diciamo che una cosa ci calzi, quando ci quadra, e ci torna bene. [Lat. *aptare*, *quadrare*, *arridere.*]

CALZARE. *Cal-zà-re.* Sm. Calzamento. V. — 2. E per Un vestimento particolare che cuopre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare, Stivale. [Lat. *ocrea.*]

CALZARETTO. *Cal-za-rét-to.* [Sm. dim. di Calzare anat.] Calzare che arriva a mezza gamba, Borsacchino, [Coturno. Lat. *cothurnus.*]

CALZARINO. *Cal-za-rì-no.* Sm. Dim. di Calzare.

CALZATO. *Cal-zà-to.* Add. m. da Calzare [Lat. *calceatus.* — 2. Puntellato con calzatoja] — 3. E calzato dicesi quel cavallo il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra.

CALZATOIA. *Cal-za-tó-ia.* Sf. Striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe. [Calzatoja, Calzatojo, sin.] — 2. E calzatoia dicesi a Un pezzo di legno, o d'altro che serve per calzare, o sostentare qualche cosa. [Lat. *fulcrum*, *fulcimentum.*]

CALZATURA. *Cal-za-tù-ra.* Sf. Lo stesso che] Calzamento. V.

CALZERONE. *Cal-ze-ró-ne.* [Sm. Sorta di calza grossa. [Lat. *calceus crassus.*]

CALZEROTTO. *Cal-ze-ròt-to.* [Sm. Lo stesso, che] Calzerone.

CALZETTA. *Cal-zét-ta.* Sf. dim. di Calza.] Calza, ma di materia nobile, come seta, stame, o simili. [Lat. *caliga serica.*]

CALZETTAIO. *Cal-zet-tà-io.* Sm. Quegli che lavora di calzette, o racconcia calzette. Calzaiuolo, sin. [Lat. *caligarius.*]

CALZINO. *Cal-zì-no.* [Sm. dim. di Calza.] Calza piccola, che cuopre dal piede al ginocchio. [Lat. *tibiale.*]

CALZO. *Càl-zo.* Sm. Il calzare.

CALZOLAJO, e CALZOLARE. *Cal-zo-là-jo.* Sm. Colui che fa le scarpe, gli stivali, gli stivaletti, i borzacchini, pianelle e simili calzature. [Lat. *caligarius*, *caligarum faber.*]

CALZOLERIA. *Cal-zo-le-rì-a.* Sf. Luogo o bottega dove si fanno le scarpe. [Lat. *sutrina.*]

CALZONCINO. *Cal-zon-cì-no.* Sm. Dim. di Calzone. Calzoni da fanciulli, ed anche Mutande.

[**CALZONE.** *Cal-zó-ne.* Sm. Usato più spesso, e meglio Calzoni. V. Lat. *femoralia.* E accr. di Calza nel significato di Calzoni. — 2. Uno dei due pezzi, che formano i calzoni.]

CALZONI. *Cal-zó-ni.* Sm. pl. Quelle parte del vestito che cuopre dalla cintura al ginocchio, onde è divisa in due pezzi, benchè anche ad un sol pezzo dicesi Calzone. [Lat. *femoralia*, Prov. *calsoun*, Spagn. *calzon*, plur. *calzones.*] — 2. *Portare i calzoni* [figurat.] vale Far da padrone.

CALZUOLO. *Cal-zuò-lo.* Sm. Un piccolo ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si metta il piè del bastone, come in una calza.

CAMA. *Cà-ma.* Sf. St. nat. V. G. *Chama* Linn. Genere di vermi che hanno nel cardine un dente grosso, e longitudinalmente prolungato, il quale entra in una cavernetta obliqua dell'altra valvula; l'alveolo chiuso; le valvule grosse. Il verme talora s'attacca agli scogli, talora vi sta aderente per mezzo d'un fiocco setaceo. [Lat. *chama*, dal *gr. chame* a terra, vicino od attaccato alla terra.]

CAMAGLIO. *Ca-mà-glio.* Sm. Quella parte del giaco, o altra armadura d'intorno al collo, ch'è di maglia più fitta e più doppia. [È accorciativo della frase franc. *chemise de maille*, che vale lo stesso.]

CAMALEONE. *Ca-ma-le-ó-ne.* Sm. Bot. *Carlina acaulis* Linn. Pianta che ha le foglie pennatofesse, con le lacinie dentellate, spinose: il fiore grosso, sessile, porporino, col raggio giallo o bianco. [Carlina, sin. Lat. *chamaleon.* V. *Camaleonte*, gr. *chamelios leveos* o sia camaleone bianco, da *chamelos* umile, che vien da *chame* a terra.]

CAMALEONTE. *Ca-ma-le-òn-te.* Sm. Zool. V. G. *Lucerna chamaleon* Linn. Anfibio che ha la coda rotonda, corta ed incurvata, di cui si serve per arrampicarsi; ha ne' piedi quattro dita le quali sono unite due a due, o tre a tre; il capo angolato, gli occhi grandi; la lingua sottile, rotonda e lunga, con cui piglia le mosche; le mascelle senza denti: il corpo coperto di rilievi squamosi. Ne' climi caldi muta i suoi colori, e massime quando è irritato. [Lat. *chamaeleon*, gr. *chamailon.* Suol dedursi dal gr. *chame* a terra, che spesso in composizione vale piccolo, umile, e da leon leone: poichè si è creduto dice Lemery, che questo animale avesse qualche somiglianza al leone.) Forse meglio si trarrebbe da *chamelos* umile, vile, se fosse pur vero che la V. deriva primitivamente dal greco. Nell'Arabia, ove questo animale è comune, vien detta *galemun.*] — 2. Camaleonte minerale. Ossido di manganese combinato colla potassa, che mostrasi di color rosso nell'acqua fredda, e verde nella calda.

[**CAMALEONTESSA.** *Ca-ma-le-on-tés-sa.* Sf. Zool. La femmina del Camaleonte.]

CAMAMILLA, o CAMOMILLA. *Ca-ma-mìl-la.* Sf. V. G. Bot. *Matricaria camomilla* Linn. Pianta che ha gli steli lisci; le foglie sessili alterne, arcicomposte, con le lacinie lineari, i fiori piccoli, di un odore nauseante, a raggio bianco patente, pendente a corimbo irregolare. [Lat. *chamaemelum anthemis*, Gr. *chamemelon:* da *chame*, che in composizione vale piccolo, umile, e da *melon* pomo, perchè alcune spezie di camamilla hanno odore di mela. In gall. il trovo detto *cambhile.*]

CAMAMILLINO. *Ca-ma-mil-lì-no.* Add. m. Di camamilla.

CAMANGIARE. *Ca-man-già-re.* Sm. Ogni erba buona a mangiare, o cruda o cotta, che [quasi mangiare del campo dicevano gli antichi per Erbaggio. V. *Companatico.* Lat. *olus.*] — 2. Oggi si usa camangiare quasi per ogni cibo, lo che anche diciamo *Companatico.* [Lat. *obsonium*, *opsonium.* Iner. *kamach* obsonium, condimentum aceto paratum.

CAMANGIARETTO. *Ca-man-gia-rét-to.* Dim. di Camangiare. Vivanda, Manicaretto. [Lat. *dapes.*]

CAMARA. *Ca-mà-ra.* Sf. V. G. Bot. *Lantana camara* Linn. Pianta che ha le foglie opposte; il fusto senza spine; i fiori a mazzetto nudo.

CAMARLINGA. *Ca-mar-lìn-ga.* Sf. Voce usata dagli antichi per Cameriera, o Donzella di donna di alto affare. — 2. In oggi è nome d'uffizio particolare in alcuni monasteri di monache, [corrispondente a quello di Celleraja.]

CAMARLINGATICO. *Ca-mar-lin-gà-ti-co.* Sm. Uffizio di camarlingo.

CAMARLINGATO. *Ca-mar-lin-gà-to.* Sm. Uffizio del camarlingo.

CAMARLINGO, o CAMERLINGO. *Ca-mar-lìn-go.* Sm. Gli antichi dicevano ca-

merlingo per cameriere. [Da *Kammer* cho nella lingue germanoiche è ritenuto nel senso di camera, e da *ling* che ora è dimin. ed ora è qualitativo. V. *il Johnson alla* V. *ling*. Quindi camerlingo è lo stesso che pertinente alla camera.] — 2. Colui che ha in custodia e balìa il danaro pertinente alla camera del principe, o per estens. al denaro pubblico.— 3. Per Nome di dignità tra gli elettori dell' imperio. — 4. [Ne' monisteri vale Provveditore, Spenditore, Cellerajo.]

CAMARLINGONA. *Ca-mar-lin-gó-na*. Sm. Accr. di Camarlinga.

CAMARRA. *Ca-màr-ra*. Sf. T. de'cavallerizzi. Striscia di cuoio, che s'attacca da un capo alle cigne, e dall' altra alla musarola, per inrassare e rimetter bene in testa del cavallo. [Dal int. *camus* laccio, fune, briglia, capestro. V. *Camo*.]

CAMATO. *Ca-mà-to*. Sm. Bacchetta lunga di circa tre braccia, di grossezza d'un dito, nodosa, per lo più di legname di corniolo. [Lat. *radicula*. Dal gr. *camax*, *camacos* palo, pertica, asta lunga.] — 2. E per Ogni sorta di bastoncello sottile diritta.

CAMAURO. *Ca-mà-u-ro*. Sm. Berrettino che copre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice. [Dall' ar. *chymar* copertura del capo; e propriam. quella, che dall'anteriore parte del collo stendendosi verso il mento e la bocca, si annoda nel vertice del capo stesso. Anche in ar. *chamr* coprire, *chymar* nascondersi. In gr. *camacis* vale pur Ornamento del capo.]

CAMBELLOTTO. *Cam-bel-lòt-to*. Sm. Ciambellotto. V.

CAMBIABILE. *Cam-bià-bi-le*. Add. com. E negli antichi scrittori [idioti e plebei trovasi] *Cambiabole* Mutabile, Sottoposto a cangiamento. [Lat. *instabilis*, *mutabilis*.]

CAMBIABOLE. *Cam-bià-bo-le*. Add. com. Mutabile, Sottoposto a cangiamento. [V. e di' *Cambiabile*.]

CAMBIACOLORE. *Cam-bia-co-ló-re*. Sm. Spezie di fungo, così detto dal mutarsi di colore nel toccarlo.

CAMBIADORE. *Cam-bia-dó-re*. Sm. Lo stesso che Cambiatore. V.

CAMBIALE. *Cam-bià-le*. Sf. T. di comm. Cedola, con cui taluno nella forma indicata dagli usi o dagli statuti commerciali ingiunge ad un altro di pagare una somma ad *un* terzo.

CAMBIALETTERA. *Cam-bia-lèt-te-ra*. Sf. Figura grammaticale, che dicesi Permutazione.

CAMBIAMENTO. *Cam-bia-mén-to*. Sm. Il cambiare, il mutare. [Lat. *mutatio*.] — 2. Nel militare, cambiamento di fronte è una voce di comando, colla quale uno o più battaglioni voltano la fronte da destra a sinistra, sia marciando avanti o indietro, sia di piè fermo. — 3. Cambiamento di direzione è pure una voce di comando, colla quale una parte del battaglione fa una porzione di conversione dentro un angolo da determinarsi.

CAMBIANOME. *Cam-bia-nò-me*. Sm. Figura grammaticale, che i latini dicono Trasmutazione. [Lo stesso, che Cambialettera.]

CAMBIARE. *Cam-biá-re*. Att. Trasmutare, o Permutare una cosa con un' altra. [Lat. *mutare*, *permutare*. Dal lat. *cambio* io commuto: e questo alcuni cavano dal gr. *cata* che in compos. talvolta accresce, e talvolta è superfluo, a da *amibo* io muto. Ma forse il primo elemento della V. è il celt. brett. *Kem* cambio. In provenz. *cambiar* cambiare: in isp. *cambiar* permutare. L'Hervas ha pure il basco *gambiatù* in senso di permutare.]— 2. Per Alterare, Rimutare. [Lat. *mutare*.] —3. Per Contraccambiare, Compensare. [Lat. *par pari referre*, *compensare*.] — 4. Nel commercio vale Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in un altro. — 5. [N. pass. Alterarsi, Mutar colore. Lat. *mutare vultum*. — 6. *Cambiarsi in sè* vale Mutarsi d'animo. È notevole, che nel significato mercantesco l' uso vuol Cambiare anzi che Cangiare.[

CAMBIARIO. *Cam-biá-ri-o*. Add. m. Appartenente a cambio mercantile, o a cambiatore.

CAMBIATO. *Cam-biá-to*. Add. m. da Cambiare. — 2. Per Alterato a mutato di colore. [Lat. *mutatus*, *commutatus*.]

CAMBIATORE. *Cam-bia-tó-re*. Sm. Che cambia. Nome verbale, ma usato comunemente in signif. di Mercatante, che fa banco dove si conta e cambia moneta. A colui che fa le tratte, e le sconta si dice oggi *Banchiere*. [Lat. *nummularius*, *argentarius*.]

CAMBIATURA. *Cam-bia-tù-ra*. Sf. Cambiamento. [Lat. *mutatio*, *permutatio*.] — 2. *Viaggiare* o *andare per cambiatura* si dice di coloro che ad ogni posta cambiano i cavalli.

[CAMBIEVOLMENTE. *Cam-bie-vol-mén-te*. Avv. Lo stesso, che Scambievolmente.]

CAMBIO. *Càm-bio*. Verb. m. da cambiare, ma non si direbbe forse in tutti i significati di Cambiare. [Cambiamento, Trasmutazione. Lat. *permutatio*.] — 2. *Cogliere* o *Torre in cambio* vale Pigliare una cosa per un'altra. [Lat. *aberrare*.]— 3. Baratto, Permuta; onde *Far cambio* vale Barattare. [Lat. *permutare*.] — 4. Per Contraccambio, ch'è la cosa eguale, o equivalente a quella che si è data o ricevuta. [Lat. *hostimentum*.] — 5. Onde Render cambio vale Ricompensare, che anche diremmo Contraccambiare. — 6. Nel commercio il cambio non è altro che dare tanta moneta qui a uno, perchè ei te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. [Lat. *collybus*.—7. Cambio si dice anche l' interesse che si trae del denaro cambiato. [Lat. *foenus*, *usura*.] — 8. Cambio secco dicesi quell' interesse, che altri trae de' suoi denari, senza passarne la scrittura conforme l'uso, e senza mandarli in fiera. — 9. Dare a cambio vale Prestare il danaro a interesse. [Lat. *foenerari*.] — 10. Nel militare dicesi di colui che si sostituisce nella milizia in luogo d' un altro, che rimane libero. — 11. E [Cambio dicesi anche alla sostituzione, che si fa d' un altro a vece sua nella milizia, onde si dice *Concedere il cambio*, *Dare il cambio*, *Avere il cambio*.] — 12. In cambio posto avv. vale In vece. [Lat. *pro*.]

CAMBRUSCA. *Cam-brù-sca*. Sf. T. d'Agr. Lambrusca; il frutto dell' abrustino.

CAMEDRIO. *Ca-mè-dri-o*. Sm. Bot. V. G. *Teucrium chamaedrys* Linn. Pianta che ha le foglie ovate intaccate; i verticilli con tre fiori; i fusti giacenti. [Lat. e Gr. *chamedrys*, da *chame* a terra, e *drys* quercia: poichè le foglie di questa pianta hanqualche similitudine a quelle della quercia, di tal che fu anche detta quercinola.]

CAMELEA, e CALMOLEA. *Ca-me-lè-a*. Sf. V. G. Bot. *Daphne mezereum* Linn. Pianta che ha i rami che si cuoprono prima della comparsa delle foglie; i fiori carnicini, odorosi; le foglie caduche, sessili, sparse, lanceolate, integerrime: i frutti rossi. [In gr. *chamelea*, da *chame* a terra, ed *elea* olivo: poichè questa pianta somiglia un picciolo olivo.]

CAMELEONTE. *Ca-me-le-òn-te*. Sm. (V. *Camaleonte*.

CAMELINA. *Ca-me-lì-na*. Sf. V. G. Bot. *Camelina sativa*. Linn. Pianta che ha i fiori in racemo, i petali interi; le siliquette ovate a rovescio; le foglie saettiformi, abbraccianti il fusto, pelose. [Dal gr. *chame* a terra, e *linon* lino: di tal che alcuni la dissero *lino selvatico*.]

[CAMELLA. *Ca-mèl-la*. Sf. T. d'antiquaria. Vaso da bere, di cui si faceva uso ne' sagrificii. Il Littleton ha il gr. *scamilla* nel medesimo senso. Certo è che il pers. *giame* vale appunto *poculum*, *cyatus*: *chame* nella stessa lingua *est lagena collo oblongo*: e *chum* è vase da riporre vino, acqua, ec.]

CAMELLO. *Ca-mèl-lo*. Sm. (V. *Cammello*.)

[CAMENA. *Ca-mè-na*. Sf. Mit. Una delle Deità, che presiedevano alle persone adulte, ed inspiravano a' fanciulli inclinazione pel canto. Così detta, secondo i più, a *carminibus*, ovvero *a cantus amoenitate*, ma più probabilmente dall'obr. *camah* aestuavit, ovvero da *hhamam* aestuavit, efferbuit, caluit. Non altro è dunque che il calor dell' animo, l'estro personificato. In ar. *qæmen* aptus, idoneus rei, modus, ratio.]

CAMENE. *Ca-mè-ne*. Sf. pl. [Lo stesso, che] Muse. [V. *Camena*.]

CAMERA. *Cà-me-ra*. Sf. V. G. Stanza fatta principalmente per dormirvi. [Lat. *cubiculum*. Lat. barb. *camera*, Ted. *Kammer*, Oland. *Kamar*, Ungh. *Kamara* o *Kamra*, Illir. *Kram*, Basco *Gambara*. L' Hervas ed il Bullet pongono ancora *cambr* fra le V. celtiche di ognal sentimento. In pers. *chæm* domus aestiva, tectum convexum, *chæjme* tentorium, *Kume* casa arundinea, qua hortorum custodes degere solent: *Kemer* coenaculum ante apertum, ovile, structura arcuata. In gr. *camara* volta. In ar. *chamara* operuit, texit. In ingl. *chamber*, in franc. *chambre*, in isp. *camara* ed una volta *cambra* vagliono camera.] — 2. *Far la camera* vale acconciarla, ed ordinare il letto. — 3. Camera locanda dicesi quella che si dà altrui dal padrone della casa ad abitare per prezzo. [Locanda. Lat. *diversorium*, *hospitium*.-4. *Lettere di camera locanda* vale lo stesso, che le lettere di scatola, o d' appigionasi, cioè Lettere grandissime. — 5. Si dice altresì d' un Albergo, ovvero Osteria, che dà da dormire a' forestieri. — 6. Cameretta, Cesso, onde *Andare a camera* è lo stesso, che andare a cesso.] — 7. Camera si dice anche il luogo, dove si conservano o si portano i danari e le scritture del pubblico, del principe, o d' alcuni collegi. [Lat. *aerarium*. Lat. barb. *camera*.] — 8. Talora pe' ministri, o camarlinghi di essa. — 9. [In generale prendesi per Fisco, o come oggi direbbesi, Finanza. — 10. *Essere camera* di checchessia vale averne abbondanza, esserne maestro.—11. In alcuni paesi pren-

desi pel Luogo dove tengonsi certe adunanze per affari pubblici, e talora per l'Adunanza stessa: come in Inghilterra *Camera alta* [de' nobili], e *Camera bassa* [dei comuni], in Francia *Camera de' deputati* e *Camera de' Pari*.—12. E presso di noi questa V. vale Sezione d'un Collegio, dicendosi *prima camera*, *seconda camera* ec. di quel dato dicastero. E derivò dalla stanza, dove si adunano i giudici a render giustizia.]—13. Per Luogo subordinato, Ricovero.—14. E camere si dicono anche Quelle rotelle, nelle quali passa il cignone, che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze.—15. In anatomia dicesi di Quello spazio ch'è compreso fra il cristallino e la cornea, e che contiene l'umore acqueo dell'occhio.—16. *Camera ottica*, e *Camera oscura*. T. dell'ottica. Strumento il quale è come un occhio artificiale, e serve a disegnare ogni oggetto, levar di pianta per tal modo, che tutto ciò che da un dato punto apparisce in prospettiva, venga espresso in piano sulla carta, o altro che si tiene davanti. — 17. Si dà pure il nome di Camera ottica ad una cassetta con una lente, a cui applicando l'occhio appariscono ingrandite, o come lu lontananza per mezzo d'uno specchio inclinato le vedute, che di mano in mano si pongono nel piano della cassetta medesima. — 18. Camera lucida. T. fisico. Macchinetta inventata dall'inglese Wollaston per uso de' disegnatori, nella quale l'immagine d'una cosa per via di rifraziona, o di riflessione è rappresentata sopra una carta. —19. Nel militare dicesi di Quella parte Che nelle artiglierie a cagion di maggior fortezza si fa nel vòto più stretto vicino al fondo. — 20. In marineria vale Quel luogo destinato agli ufficiali della nave. — 21. Presso i vetrai è lo stesso che Tempera. — 22. Presso i magnani, carrorrieri e simili dicesi d'una apezie di staffa o squadra, e talvolta inginocchiata, stabilita in qualche parte, per diversi usi. — 23. Presso i legnajuoli, o simili dicesi di Quel cavo che si fa in un pezzo di legname, in cui dee internarsi un dente per calettatura, ovvero una grossa caviccbia di legno, una chiavarda, o simile. — 24. Camera di commercio dicesi di quell'unione dei mercadanti principali d'una piazza, i quali provvedono insieme agli affari del loro commercio. [Camera differisce da Stanza. Questa deriva da stare, e letteralmente significa un luogo ove si sta, si dimora si abita. Lat. *statio*. Camera è una parte della casa cui facendosi corrispondere il lat. *cubiculum*, fu da alcuni apposta l'idea di luogo di dormire. Nel comune discorso però si usano queste voci promiscuamente. Ma Stanza è riputata più nobile di Camera, ed è di più ampia significazione.]

CAMERACCIA. *Ca-me-ràc-cia*. Sf. Pegg. di Camera. [Lat. *cubiculum inconcinnum*, *incommodum*. — 2. Così in Firenze si chiama un carcere.]

CAMERALE. *Ca-me-rà-le*. Add. com. Di camera, Attenente alla camera [per lo più nel significato di magistrato che soprintende all'erario pubblico. Lat. *cameralis*.]

CAMERATA. *Ca-me-rà-ta*. Sf. Adunanza di gente, che vivono, e conversano insieme, Compagnia. [Lat. *sodalitas*, *contubernium*. Da *camera*, come se voglia dirsi, che vivono e conversano nella stessa camera. V. *Camera*. In ted. dicesi *kamerad*, in franc. *camarade*, in isp. *camarada*.— 2. Sm. pl. Camerate fem.]— 3. per Compagno che abita, e mangia insieme. [Lat. *contubernalis*. — 4. Milit. Adunanza di soldati, che vivono insieme.- 5. Si dice *Far camerata* per unirsi in camerata. - 6. Camerata propriamente è il soldato, che abita e mangia insieme; ma ora si prende per compagno nella milizia, Compagno d'armi, Commilitone. È voce familiare.-7. Per similit. *Far camerata* vale Intrattenersi con qualcheduno; e dicesi anche figuratamente.]

CAMERELLA. *Ca-me-rèl-la*. Sf. Dim. di Camera [Lat. *parvum cubiculum*.] — 2. Per similit. fu detta la stanza delle pecchie [nella cera,] Arnia, Bugno.— 3. Oggi diciamo Un chiuso di drappi o simili, robe per fasciare il luogo, dove si tiene il letto.

CAMERETTA. *Ca-me-rét-ta*. Sf. Dim. di Camera. [Lat. *parvum cubiculum*.]—2. Diciamo anche Lo stanzino, ove è posto il cesso. [Lat. *latrina*.] — 3. Per similit. fu detto di alcune piccole cavità del corpo animale, che i notomisti moderni chiamano cellule. Lat. *cellula*.]

CAMERIERA. *Ca-me-riè-ra*. Sf. Donna che assiste a servigi della camera, [e della persona della padrona. Lat. *cubicularia*. Da *camera*. In franc. *femme de chambre*; in ingl. *chambermaid*: in ted. *kammer frau*. Gli spagn. chiamano *camarera* colei che presiede alle ancelle di una principessa.—2. Fra Iacopone l'adoperò metaforicamente parlando della speranza in questi sensi: *Cameriera è la speranza*, — *Che ci dona consolanza*.]

CAMERIERACCIA. *Ca-me-rie-ràc-cia*. Sf. Pegg. di Cameriera.

CAMERIERE. *Ca-me-riè-re*. Sm. Quello tra i servidori, che ha più particolar cura della camera, e della persona del padrone. [Lat. *cubicularius*. Da camera. In franc. *valet de chambre*: in ted. *kammerdiener*. Gli spagn. dicono *cammarero* il capo de' camerieri.] — 2. *Cameriere segreto* si dice nelle corti quel cameriere che può, senza altra imbasciata entrare a suo posta dal signore.

CAMERIERINO. *Ca-me-rie-ri-no*. Sf. Dim. di Cameriere—2. [E dicesi parimenti dai calzolaj, legnajuoli, ed altri Un piccolo arnese di legno, che serve a cavarsi gli stivali da se senz'aiuto di cameriere. Dicesi anche *Cavastivali*.]

CAMERINO. *Ca-me-ri-no*. Sm. Piccola camera.

[CAMERISTA. *Ca-me-rì-sta*. Sf. V. dell'uso. Titolo, che si dà in varie Corti alle donne, che servono le principesse reali nei loro appartamenti.]

CAMERLINGO. *Ca-mer-lin-go*. Sm. V. *Camarlingo*.

CAMERONE. *Ca-me-rò-ne*. Sm. Accr. di Camera. Camera grande.

CAMEROTTO. *Ca-me-ròt-to*. Sm. Piccola stanzetta, Cameretta. — 2. In marineria è il nome che si dà a un mozzo che serve in camera, oltre il servizio, che presta nella nave.

CAMERUGIA. *Ca-me-rù-gia*. Sm. T. di st. nat. Aggiunto che si dà ad una spezie di gambero, detto anche *Sparnocchia*. [V. *Sparnocchia*.]

CAMERUZZA. *Ca-me-rùz-za*. [Sf. dim. di Camera.] Cameretta, sin.

CAMICE. *Cà-mi-ce*. Sm. Vesta lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli uficii divini sotto il primo paramento. [Camicio, sin. Lat. *alba*. V. Camicia. In ar. *Kamys* tuniche.— 2. È anche detta così Quella vesta, che si mette ai morti.]

CAMICETTA. *Ca-mi-cét-ta*. Sf. Dim. di Camicia.

CAMICETTO. *Ca-mi-cét-to*. Sm. Dim. di Camice.

CAMICIA. *Ca-mì-cia*. Sf. Quella veste bianca di pannolino, per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne: [quella da uomo, lunga per lo più insino alle cosce, e quella da donna, insino a mezza gamba, o anche al malleolo. Le parti della camicia da uomo sono: il solino, le spallette, i gheroni, i quadrelletti, il cuoricino, le maniche, i polsini, i manichetti, ecc. Camiscia, sin. Lat. *subucula*, *interula*. Gall. *caimis* ovvero *caim*. Ar. *qæmys*, Illir. *kamsol*. Da alcuna di queste V. è più probabilmente dalla celtica può credersi derivato il lat. barb. *camisia*, anzi che dallo spagn. *cama*, letto: e da *camisia* lo spagn. *camisa*, il franc. *chemise*, il provenz. *camiso*, e l'ital. *camicia*.]-2. In camicia vale Con la sola camicia, e senz'altra veste.— 3. Prov. *Strigne più la camicia che la gonnella* vale, che si ha più riguardo all'interesse proprio e de suoi, che a quel d'altroi. Lat. *tunica pallio proprior est*.] - 3. Per Un certo intonaco, che serve a gettare statue. — 4. Nel militare è il nome dato dal gettatori al modello in terra del pezzo d'artiglieria, che si dee gettare.

CAMICIAIO. *Ca-mi-cià-io*. Sm. Colui che fa le camicie.

CAMICIONE. *Ca-mi-ció-ne*. Sm. Accr. di Camicia. Camicia grande.

CAMICIOTTO. *Ca-mi-ciòt-to*. Sm. Gonnella di tela lina. [E così detta dalle contadine: le fiorentine la chiaman *Sottana*. Lat. *tunica linea*.]

CAMICIUOLA. *Ca-mi-ciuò-la*. Sf. Sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia, per difendersi dal freddo. [Lat. *indusium*. Da camicia. In ted. *kamisol*, in franc. *camisola*, in provenz. *camisolo*.]

CAMILLI, e CAMILLO. *Ca-mil-li*. Add. e Sm. T. storico. Nobili fanciulli Romani che assistevano alle cerimonie religiose, portando l'acerra, e il profericolo. [Secondo i più, *camillus* vien dal gr. *camo*, fut. di *camno* io lavoro. Altri dall'ebr. *chemarim* sacrificoli, aruspices. *Littleton*. Ma forse il nome è dedotto dalle lodevoli qualità ch'esige questo ufizio: e di fatti in Ar. *kamil* vale intero, perfetto: ed in gall. *caomhail* gentile.]

[CAMINARE. *Ca-mi-nà-re*. Att. e n. pass. V. *Camminare*. [Cammino, Camminare e caminare son dal celt. brett. *kamm* o *kammed*, in pers. *giam*, passo. Indi il sass. *coman*, il ted. *kommen*, in ingl. *to come* venire. Da *kamm* è pur venuto il lat. barb. *caminus*, che, secondo il Ducange, si trova adoperato in senso d'*iter*, *via*. Il gall. *imich*, passeggiare sembra il rovescio di *kamm*.]

CAMINATA. *Ca-mi-nà-ta*. Sf. V. *Camminata*.

CAMINO. *Ca-mi-no*. Sm. T. d'agr. Buca in forma di pozzo, ove nel trappeto ripongonsi le olive, e serbansi per quindi macinarle. [Credesi così detto per somiglianza al camino. Hassi per altro in gall. *camhan* picciola caverna, in pers. *giuma-*

ne pozzo, ed in ar. *kumum* latibulum.— 2. Per Cammino. V.]

[CAMISCIA. *Ca-mì-scia.* Sf. V. A. V. e di' Camicia.]

CAMMAROLOGIA. *Cam-ma-ro-lo-gì-a.* Sf. Zool. Discorso o trattato in cui si descrivono le diverse spezie de' gamberi. [Lo stesso, che Gammarologia. Dal lat. *cammarus*, gambero, e dal gr. *logos* discorso.]

CAMMEINO. *Cam-me-ì-no.* [Sm. dim. di Cammeo.] Piccolo cammeo.

CAMMELLA. *Cam-mèl-la.* Sf. di Cammello.

CAMMELLINO. *Cam-mel-lì-no.* Sm. Cambellotto, Ciambellotto. V.

CAMMELLINO. *Cam-mel-lì-no.* Add. m. [dim. di Cammello.]

CAMMELLO. *Cam-mèl-lo.* Sm. St. nat. V. G. Genere di poppanti senza corna, che hanno il labbro superiore fesso; i piedi fessi solo nella parte anteriore; sei denti anteriori nella mascella inferiore; tre denti canini superiormente, o due inferiormente da ciascuna parte; cinque molari nella mascella superiore, e quattro nell'inferiore. [Camello, sin. Lat. *camelus*, *camelus bactrinus*, Linn. Gr. *camelos*: ed il lat. ed il gr. vengono sia dall'arabo, che ha *gemel* camelus adultus robore, *hæmal* camelus onerarius etc., sia dall'ebr. *gemel* che pur vale camelo: o *gemel* si trae dall' ebr. *gemul* beneficio, merito, poichè in fatti il camelo è il più utile animale delle regioni che il posseggono. In gall. *ramal*, in Illir. *kamilija*, in ted. *kamel* ec. Camelo.] — 2. Presso i naturalisti è pure il nome dato ad una Spezie di turbine, o Strombo. — 3. In marineria dicesi d'una macchina inventata in Amsterdam nel 1688, pel cui mezzo si solleva un bastimento nell'acqua, cinque o sei piedi, onde farlo passare sopra dei luoghi di basso fondo.— 4. I calzettai danno questo nome a quella parte del telaro, su di cui è fermata quella, ch' essi chiamano con vocabolo francese la *Griglia*.

CAMMELLOPARDO. *Cam-mel-lo-pàr-do.* Sm. St. nat. V. G. *Cervus camelopardalis* Linn. V. *Giraffa*.

[CAMMELLOTTO. *Cam-mel-lòt-to.* Sm. Art. Mest. V. e di' *Cambellotto*, o *Ciambellotto*. Da Cammello; e ciò perchè di pelo di cammello si fa in alcuni luoghi cotesto panno, come attesta Marco Polo. Par dunque diverso, dal *chæmil* o *chæmilet* degli Arabi ch'è un panno di pura seta.]

CAMMEO. *Cam-mè-o.* Sm. Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa pietra intagliata, o scolpita. [Lat. *gemma caelata*, vel *sculpta*. Vien dagl'Illir. presso i quali *kàmi* val pietra, *dragi kami* pietra preziosa, e *dragi kàm urezàn* cammeo.— 2. *Agata da cammeo* si dice quella, che ha due o più strati diversamente coloriti, uno de' quali serve a formare il fondo d'un' incisione, e l' altro o gli altri alla formazione delle figure e de' loro accessori.]

CAMMINANTE. *Cam-mi-nàn-te.* [Part. di Camminare,] usato per lo più come Sust. Che cammina. Viandante. [Lat. *viator*.]

CAMMINARE. *Cam-mi-nà-re.* N. ass. Far viaggio, Andare [da un luogo ad un altro movendo i piedi, o altrimenti. Lat. *ambulare*, *iter facere*. V. *Caminare* per l'etimologia.] — 2. Affrettare il passo. [Lat. *accelerare gradum*.] E non solo in signif. neut. ma si trova usato anche nell'attivo. — 3. Per metaf. Operare [Riescire a mal fine. — 4. E con l'ausiliario Essere, in luogo dell'ausiliario Avere, adoperato dal Boccaccio, dicendo *Fui gran fatto camminato* invece di *Ebbi gran fatto camminato*.] — 5. Muoversi [detto delle cose. — 6. *Camminar per in pesta* figur. vale Seguitar l'esempio dei più, tolta la similit. dalla via battuta da' più, detta *via pesta*. In tal senso però dicesi ancora *Andar per la battuta*, e vi corrisponde il lat. *populares opiniones sequi*. — 7. *Camminar per tragetti* vale Cavillare, Sofisticare, Usare modi e ragioni strane o stravaganti. —8. *Camminare il mondo* vale Viaggiare.] — 9. Nel militare vale il progredire de' lavori dei zappatori, dei guastatori, e de' minatori.-10. In marineria vale il muoversi o l'andare del bastimento d' uno in altro luogo per forza di vela, o di remi.

CAMMINARE. *Cam-mi-nà-re.* Sm. Lo stesso che Cammino, Viaggio.

CAMMINATA. *Cam-mi-nà-ta* Sf. Sala: detta così perchè vi si può comodamente andare, e passeggiar per entro; [ovvero secondo il Tassoni, perchè d' ordinario vi si fa il cammino del fuoco per la famiglia. — 2. Detto anche per Altra parte più lunga dell' edifizio, come una loggia, un' andito corridoja ecc. Ed in tal senso l'usò Dante nell' Inf. 34. 97:] —3. Camminata vale anco L'atto del camminare. [Caminata, sin. Lat. *ambulatio*.

CAMMINATO. *Cam-mi-nà-to.* Add. m. da Camminare. Battuto, Frequentato da chi cammina.

CAMMINATORE. *Cam-mi-na-tó-re* Verb. m. Che cammina. [Lat. *ambulator*.] — 2. In marineria si dice d' Un bastimento che naviga velocemente.

CAMMINO. *Cam-mi-no.* Sm. Luogo per dove si cammina, Strada, Il camminare stesso, Viaggio. [Lat. *iter*, *via*. In lat. barb. *caminus*. V. *Caminare*.-2. Si dice anche Quel luogo della casa, nel quale si fa il fuoco; [ma oggidì si scrive generalmente Camino. Lat. *focus*. (Dal gr. *caminos* che vale il med. o che viene da *caio* io brucio. In turco *kanun* camino.)—3. In marineria vale La quantità o la misura dello spazio che percorre una nave in un tempo limitato. —4. Nel militare dicesi del corso de' lavori fatti dai guastatori, dagli zappatori, dai minatori, sotto un' opera dell' inimico. — 5. Presso i trombai vale Pezzo di latta posto nella cupola d' una lanterna, che ne arresta il fumo. — 6. *Cammino del sole* per estensione vale La durata del giorno.—7. Per similit. appropriato allo scorrer dell'acqua.]

CAMMUCCA. *Cam-muc-ca.* Sf. Spezie di panno per far abiti, che si usò anticamente.

CAMO. *Cà-mo.* Sm. V. L. Capestro. [Lat. *camus*, Gr. *chamos*, Pers. *cham*, *kamend* e *giam*, Ar. *kiman*. In quest' ultima lingua *kemm* capistrare, e *kehm* fraenum adducere.] — 2. Per Una sorta di panno che usavasi anticamente [forse simile a quello che fu poi detto *Camojardo*, o *Mocajardo*. Secondo alcuni, vien dal gr. *cemos*, o, come altri pronunzia, *chimas* damma, sorta di capra selvatica. Ma *qumas* è nome generico di panni presso gli Arabi, trasferito forse a qualche specie determinata.]

CAMOIARDO. *Ca-mo-iàr-do.* Sm. Sorta d tela di pelo. Camo, sin.

CAMOMILLA. *Ca-mo-mil-la.* Sf. (V. *Camamilla*.)

CAMOSCIARE. *Ca-mo-scià-re.* [Neut. ass. Art. Mest. Scamosciare, Dare il camoscio. V. *Camoscio* § 3.] — 2. T. usato da coloro che fanno figure di cesello: ed è Percuotere la figura che voglion finire nel suo panneggiamento con un martelletto che pesi per lo più per due scudi, sopra un ferm sottilissimo e tutta tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile. [È tropo desunto dalla leggerezza del pelo del camoscio.]

CAMOSCIATURA. *Ca-mo-scia-tù-ra.* Sf. Il dare il camoscio.

CAMOSCINO. *Ca-mo-scì-no.* Add. m. Di camoscio; [ed è aggiunto di pelle concia, che sia morbida ed arrendevole.] — 2. E metaf. vale Arrendevole, Che viene per tutti i versi dovunque si tira.

CAMOSCIO. *Ca-mò-scio.* Sm. Il maschio della camozza. [V. Camozza, che più è in uso. Lat. *ibex*. Dal gr. *cemas*, o come altri pronunzia, *chimas* damma, sorta di capra salvatica. Il Menagio ne forma il lat. *camus*.] — 2. Art. Mest. Camoscio pelle del suddetto animale alla quale si è data una particolar concia, che la rende morbida. — 3. [Quella specie di concia, per la quale la pelle del camoscio o della camozza si rende morbida. Quindi *Dare il camoscio*, o *Camosciare* vale Dare alla pelle questa specie di concia.]

CAMOSCIO. *Ca-mò-scio.* Add. m. Si dice del naso schiacciato. [V. *Camuso*. Lat. *simus*, Gr. *simos*. Così detto per similit. al naso del Camoscio.]

CAMOZZA. *Ca-moz-za.* Sf. St. nat. Poppante, che ha le corna lisce, rotondate e diritte, ma terminate in uncino; il colore del pelo sul dorso ed ai fianchi baio bruno. È grossa come un becco; [ed è la femmina del Camoscio. Lat. *antilope rupicapra*, Linn. V. *Camoscio*.]

[CAMPACCHIARE. *Cam-pac-chià-re.* N. ass. V. dell' uso. Campar con disagio, Campar male, Viver malo, cioè a stento e in miseria, Campar refe refe.]

CAMPAGNA. *Cam-pà-gna.* Sf. Paese aperto e [coltivato], fuor di terre murate. [Lat. *campus*, *ager*. (Da *campo*.] -2. Campagna rasa diciamo quella ove non sono nè alberi, nè case, o monti o simili, che occupino o rompano. [Lat. *aperta planities*.]-3. Nel milit. vale Il tempo di ciascun anno, in cui si suole guerreggiare; [laonde *Campagna d' inverno*, *d' estate*. Dicesi *Entrare in campagna*, *Incominciare la campagna* per Entrare in guerra, Incominciar la guerra. Dicesi altresì *Tener la campagna*, e vale Esser padrone d'un paese, ed obbligare il nemico a ritirarsi nelle piazze. — 4. Marin. Il tempo di ciascun anno, in cui le flotte possono stare in mare; così *Far la prima*, *la seconda campagna* vale Far il primo, il secondo viaggio sulle navi da guerra.]

CAMPAGNINO. *Cam-pa-gnì-no.* Add. pr. m. Che è della campagna di Roma.

CAMPAGNUOLO. *Cam-pa-gnuò-lo.* Add. m. Di campagna, Appartenente a campagna. [Lat. *agrestis*.]

CAMPAIO. *Cam-pà-io.* Sm. Colui che è proposto alla custodia de' campi.

CAMPAIUOLO MASCELLOSO. *Cam-pa-iuò-lo.* Sm. St. nat. *Staphylinus maxil-*

losus Lino. Insetto peloso nero, con fasce grige, e cha ha mascelle grandi.

CAMPAIUOLO. *Com-pa-iuò-lo.* Add. m. Di Campo, o Appartenente a campo. Campagnuolo sin. [Lat. *agrestis.*]

CAMPALE. *Cam-pà-le.* Add.com. Di campo, o Da campo: e dicesi per lo più di battaglia. [Lat. *campestris.*] — 2. Oste campale vale Esercito in campagna.

CAMPAMENTO. *Cam-pa-mén-to.* Sm. Il campare, Scampo. [Lat. *vito, effugium.*]

CAMPANA. *Cam-pà-na.* Sf. Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro si suona a diversi effetti, come ad adunare il popolo e i magistrati, a udire i divini ufizi, e simili cose. [Lat. *nola*, *aes campanum.* Così detta da Campania, Terra di Lavoro; poichè in un luogo di essa, cioè in Nola, si fecero la prima volta simili istrumenti, e da S. Paolino vescovo furono applicati a' sacri usi.] — 2. Si dice anche a Un vaso fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo e torto, d'onde esce il liquore che distilla. — 3. Campana diresi per similit. a un vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall'aria o dalla polvere le minute e gentili fatture. — 4. Campana di marangone in marineria è Un vaso a foggia di campana, nel quale un uomo può stare per qualche tempo sott'acqua, per pescare alcuna cosa, e visitare il fondo del mare. — 5. Campana dell'argano in Meccanica è Quella parte dell'argano, intorno la quale si volge la fune, e che per gli ascialoni o fantinetti sovrapposti, acquista una figura conica somigliante ad una campana — 6. [Prov. *Voler accordare un liuto e una campana* vale Voler mettere accordo dove non può stare.]

CAMPANACCIO. *Cam-pa-nàc-cio.* Sm. Sorta di campanello fatto di lama di ferro, e mettesi al collo della bestia che guida l'armento e il gregge.

CAMPANAIO, e **CAMPANARO.** *Cam-pa-nà-io.* Sm. Quegli che suona le campane, o ha cura di esse. [Lat. *nolae curator*, *pulsator.*]

CAMPANARIA. *Cam-pa-nà-ri-a.* Add. f. T. de' gettatori. Dicesi *Scala campanaria* uno strumento che serve a graduare il peso o la grossezza delle campane.

CAMPANELLA. *Cam-pa-nèl-la.* Sm.Dim. di Campana. [Lat. *campanula, tintinnabulum.*] — 2. Dicesi di Quel cerchio, per lo più di ferro fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'uscio per picchiare: e di molti altri anelli fitti nei muri per diversi esercizi. — 3. Per Sorta di cerchietti o orecchini che tengono le donne agli orecchi per lo più d'oro. [Lat. *inaures.* — 4. E campanello si dice Quel cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ec. per farle scorrere a fine d'aprirle o serrarle. — 5. E campanella dicesi Una sorta d'imboccatura del morso del cavallo. — 6. Campanelle a gocciole, in Architettura, sono quegli ornamenti a modo di campanelle o di gocciole, i quali si pongono sotto i triglifi. — 7. Campanella. *Campanula persicifolia* Wild. T. Bot. Pianta che ha le foglie radicali ovate, le cauline sessili lanceolato-lineari.

CAMPANELLINA. *Cam-pa-nel-lì-na.* Sf. Dim. di Campanella. [Lat. *parva nola.*]

CAMPANELLINO. *Cam-pa-nel-lì-no.* Sm. Dim. di Campanello. [Lat. *parva nola.*]

CAMPANELLO. *Cam-pa-nèl-lo.* Sm. (V. *Campanella.*)

CAMPANELLOTTA. *Cam-pa-nel-lòt-ta.* Sf. Accr. di Campanella.

CAMPANETTA. *Cam-pa-nét-ta.* Sf. Dim. di Campana. [Lat. *parva nola.*]

CAMPANIFORME. *Cam-pa-ni-fór-me.* [Add. com. Dicesi di calice, o corolla, che ha la forma d'una campana.] Lat. *companiformis.* Da *campana*, e *forma.*]

CAMPANILE. *Cam-pa-nì-le.* Sm. Torre dove si tengono le campane sospese. [Lat. *turris sacra.* — 2. Quel luogo, o sommità d'una torre, o altro dove si tengono le campane. — 3. Prov. *Il campanile non migliora la cornacchia* vale che il luogo, o il grado non muta le qualità del possessore.]

CAMPANILUZZO. *Cam-pa-ni-lùs-so.* [Sm. dim. di Campanile.] Piccolo campanile.

CAMPANINO. *Cam-pa-nì-no.* Aggiunto d'una sorta di marmo, che si cava a Pietrasanta in Toscana, così appellato, perchè nel lavorarlo acutamente suona.

CAMPANONE. *Cam-pa-nó-ne.* Sost. m. Accr. di Campana.

CAMPANULATO. *Cam-pa-nu-là-to.* Add. m. T. bot. Aggiunto di fiore, o corolla monopetala regolare, a foggia di campana. [Campaniforme, sin.]

CAMPANUZZA, e **CAMPANUZZO.** *Cam-pa-nùs-sa.* Sm. [Lo stesso, che] Campanello. V.

CAMPARE. *Cam-pà-re.* Att. Liberare, Salvare, Trarre di pericolo. [Lat. *liberare*, *servare.* Da campo; e vale Togliere dallo stato di restrizione, e rimettere in campo aperto e libero.] — 2. Per Fuggire, Schivare o simile. — 3. Per Pascere, Nutricare. — 4. E neut. vale Uscir di pericolo, Salvarsi, Fuggire. — 5. Per Vivere, [cioè essere ancora in campo.] — 6. Presso gli scultori vale Far risaltare le figure dal marmo o dal bronzo nei bassi rilievi in maniera svelta, e ben unita col campo. — 7. Nella pittura vale Distribuire il colore, che deo servire come di campo alla pittura.

CAMPATO. *Cam-pà-to.* Add. m. da Campare. [Lat. *liberatus*, *servatus.*] — 2. Vale eziandio Vissuto. [Lat. *qui vixit.*]

[**CAMPEGGIAMENTO.** *Cam-peg-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Accampamento. V.]

[**CAMPEGGIANTE.** *Cam-peg-giàn-te.* Part. di Campeggiare. Che campeggia, Che sta in accampamento.]

CAMPEGGIARE. *Cam-peg-già-re.* Att. T. Milit. Assediare, Travagliare il nemico coll'esercito messo a campo, o simile. — 2. E Neut. vale Andare attorno col campo, cioè coll'esercito; Porre gli accampamenti, Uscire in campo coll'esercito. [Lat. *castra ponere.* — 3. Fare il campo delle pitture, Campire]; e dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l'un dall'altro; e per similit. dicesi che una rosa campeggia bene o male in mezzo ad altre, quando vuolsi dire che fa tra molte altre buona o cattiva mostra di sè.

CAMPEGGIATO. *Cam-peg-già-to.* Add. m. da Campeggiare.

CAMPEGGIO. *Cam-pég-gio.* Sm. T. Bot. *Haematoxylum campechianum* Linn. Albero che ha lo stelo diritto; i rami irregolari spinosi; le foglie piccole, e pennate a quattro o otto copple, cuoriformi, obbliquamente striate; i fiori piccoli, giallastri, in grappoli ascellari. — [2. Legno del detto albero.]

CAMPERECCIO. *Cam-pe-réc-cio.* Add. m. Di campo, Che appartiene a campo, Rusticale. [Lat. *agrestis*, *rusticus.*]

CAMPERELLO. *Cam-pe-rèl-lo.* Dim. di Campo.

CAMPESTRE e **CAMPESTRO.** *Cam-pè-stre.* Add. com. Di campo, Di piano. [Lat. *campestris.* V. *Campagnuolo.*] — 2. Per Selvatico. [Lat. *sylvestris.*] — 3. Per Lavorativo. — 4. Per Campale. — 5. Presso gli Archeologi dicesi d'Una spezie di velo a cinto, con cui i lottatori e soldati Romani coprivano la nudità più immodesta nei loro esercizi. [Lat. *campestre*, da *campus* campo.]

CAMPICCIUOLO. *Cam-pic-ciuò-lo.* Sm. [V. *Camperello*, *Campicello*, sin.]

CAMPICELLO. *Cam-pi-cèl-lo.* [Sm. dim. di Campo. Piccola possessione.]

CAMPIDOLIO. *Cam-pi-dò-li-o.* Sm. Geogr. Nome di uno de' sette colli di Roma, il più celebre di tutti, sul quale era la rocca, [il templo di Giove, ecc. Ed oggi il luogo ritiene lo stesso nome. Campidoglio, Capitolio, sin. Lat. *capitolium*, non perchè, vi si trovasse *caput teli* la testa di uudardo, ma perchè era il colle principale di Roma. V. il *Littleton.* — 2. Figur. Teatro, o termine di gloria.]

CAMPIGNUOLO. *Cam-pi-gnuò-lo.* Sm. Una spezia di fungo, [che nasce ne' campi. Lat. *boletus.* In franc. *champignon*, da *champ* campo]

CAMPIO. *Cam-pi-o.* Add. m. Da campo. [Lat. *campestris.*] — 2. Pollo, od altro campio vale Pollo di campo, o che sta ne' campi.

CAMPIONE. *Cam-pió-ne.* Sm. [È propriam. Colui, che in campo, cioè in isteccato, combatte per la propria, o per l'altrui difesa. Lat. *propugnator*, Celt. gall. *caimpear*, cioè *fear-caimp* uomo del campo, Ted. *kampfer* da *kampf* pugna, Lat. barb. *campio* sia direttamente da *caimpear*, sia da *campus* in senso militare, Franc. *champion.* V. *Campo.*] — 2. Per similit. Qualsivoglia difensore, ed anche un uomo prode in arme. — 3. [Fu anche appropriata questa voce a' Santi avvocati e protettori. - 4. Oggidì i santi martiri sono addimandati i campioni della fede di Cristo, ecc. — 5. Anticamente per Duellante, Accoltellatore, Lottatore. È un senso che si trova nel lat. barb. *campio*, nel ted. *kampfer* ec. — 6. [Quel peso, o quella misura originale, che il principe, o il comune custodisce per riscontrare la legittimità di tutt'i pesi a misure de' particolari, ed in gen. Norma, Modello, Regola. Molti credono che questa V. derivi da cambio, quasi regola de' cambi. È più probabile che venga dal pers. *qepan*, in ar. *qabban* stadera, bilancia grande, cioè la pubblica.] — 7. Dicesi *Campione della comunità* quel libro, in cui sono registrati tutt' i possidenti nel territorio del Comune; e dicesi anche del libro contenente la descrizione, e talvolta le piante bensì de' beni stabili del patrimonio d'un luogo pio o d'un particolare. Da campo; quasi voglia dirsi libro che contiene la descrizione de' campi pertinenti a' cittadini.] — 8. Per un Libro di conti, in cui si registrano i debitori, e creditori. — 9. Nel commercio vale Scampolo, Mostra per far conoscere la qualità di qualche mercanzia. — 10. [Art. Mest. Quel modello, da cui si ricavano le forme de' piccoli getti.]

CAMPIONESSA. *Cam-pio-nés-sa.* Sf. di Campione.

CAMPIRE. *Cam-pì-re.* Neut. ass. Colorire i campi delle pitture. (V. *Campeggiare.*)

CAMPITELLO. *Cam-pi-tèl-lo.* Sm. Dim. di campo. Campicello, Camperello, sin.

CAMPITO. *Cam-pì-to.* Add. m. Da campire.

CAMPO. *Càm-po.* Sm. Spazio di terra ordinariamente piana, dove si semina, e dicesi per lo più della terra nella quale si semina grano, e simili. [Lat. *ager*, *arvum*, *campus*, che viene dal gall. *camp*, in irland. *campa* di simil senso. L'Ab. Hervas trae *campus* dal basco *campoà* fuori. — 2. Per Campagna, Luogo non accasato, [aperto, e con case poste qua e là. — 3. Tutto ciò, che si trova nella campagna. Per metonimia, in cui si adopera il continente pel contenuto.] — 4. Talora invece di Spazio [libero che una persona, o una cosa può occupare. Lat. *area*, *spatium.*] — 5. Nell' araldica dicesi dello Spazio dello scudo, nel quale si dispongono le imprese, o altre insegne. — 6. Nell' arti del disegno è ancora Lo spazio del quadro, o del basso rilievo, sopra il quale sono distribuite le figure, e le cose scolpite e dipinte. — 7. Per Metaf. Opportunità, Occasione, Comodo. — 8. Ugualmente per metaf. vale Subbietto di occupazione, o simile. — 9. Presso gli ottici dicesi campo dell'occhiale, e del telescopio la quantità dello spazio, che guardando con esso si vede ad un tempo. — 10. Campo santo. T. eccles. Quel campo cinto di mura, e altro riparo, dove i cristiani usano di seppellire i morti. — 11. Talvolta fu usato per piazza, [ma propriamente detto di quella di Siena, che così appellavasi. — 12. Luogo dove si combatte in duello, e in giostra, ed anche quello dove si fa giornata, che dicesi pur *Campo di battaglia.* Lat. *arena*, *campus*, Gall. *camp*, Irland. *campa*, Ingl. *camp*, Franc. *champ*, Spagn. *campo*. Dicesi anche *Campo d'arme.*] — 13. Vale anche l'Attendamento, o l'ordinamento dell'esercito in campagna, e gli alloggiamenti dell'inimico, e l'oste medesimo, o l'esercito accampato, o combattente. — 14. [Prov. *Far d'ogni campo strada* vale Non aver riguardo più a una cosa, che ad un'altra, e quel che anche diciamo *Darla pel mezzo.* Lat. *nihil penso habere.* — 15. Sul campo avverbialm. vale All'improvviso, In quel subito. Modo desunto dal franc. *sur le champ*, e dall'Algarotti biasimato senza alcun riguardo all'autorità del Salvini, che l'adoprò.]

CAMPORAIUOLO. *Cam-po-ra-iuò-lo.* Add. m. V. A. Campaiuolo. V.

CAMPORECCIO. *Cam-po-réc-cio.* Add. m. Campereccio V. — 2. Per Selvatico, e propriamente Nato ne' campi senza le cure dell' agricoltore. [Lat. *sylvestris.*]

CAMUFFARE. *Ca-muf-fà-re.* Att., n. ass. e n. pass. Travestire; ed anche è quello che noi diremmo Imbacuccare, Imbavagliare, Incappucciare. [Lat. *caput obvolvere*, Gr. *calyptin*. Dall'ar. *chamr* nascondere, coprire, e sia da *fum* bocca, sia da *ferq* capo. Val dunque coprire, nascondere, il capo o la bocca. Nella stessa lingua *kemi* operire semetipsum lorica, casside vel armis. Anche in ebr. *camas* vale occultare, ed *af* volto. Forse dal nostro *camuffare* son venuti l'ingl. *to muffle* che vale il medesimo, a *muffler* benda per lo mento. Il Johnson con poco garbo trae queste V. dal franc. *moufle* guanti foderati.] — 2. E figurat. Studiarsi di pregiudicare, e ingannare altrui senza dimostrarlo, che è come un mascherare la propria reità.

CAMUFFATO. *Ca-muf-fà-to.* Add. m. da Camuffare. — 2. E per similit. Finto, Palliato; e si trova detto delle cose e delle persone.

CAMUSO. *Ca-mù-so.* Add. m. Dicesi del naso schiacciato, e di chi ha il naso piatto, e schiacciato. [Lat. *simus*, *resimus*. V. *Camoscio.*]

CANAGLIA. *Ca-nà-glia.* Sf. Gente vile, e abbietta. [Lat. *populi faex.* Da cane: e dal nostro canaglia vengono il franc. *canaille*, lo spagn. *canalla* ec. Altri crede che tutte queste voci provengano dal lat. *canalicola* che pur canaglia significa. V. il Menagio.]

CANAGLIACCIA. *Ca-na-gliàc-cia.* Sf. Pegg. di Canaglia.

CANAIUOLA. *Ca-na-iuò-la.* Sf. Uva nera, detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo ai cani. — 2. E per lo Vitigno, che la produce.

CANAIUOLO. *Ca-na-iuò-lo.* Sm. Lo stesso che Canaiuola. V.

CANALE. *Ca-nà-le.* Sm. Luogo, per dove corre l'acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per ogni Luogo, dove corre acqua, e più spesso appo gl'idraulici per l' Alveo artificialmente scavato, dove si fa scorrer acqua che serve alla navigazione, e ad altro. [Lat. *canalis*, Gall. *cainneal*, Bret. *kan* e *kanol*. Ingl. *channel* e *canal*, Franc. *canal*, Spagn. *canal.* — 2. Si dice altresì d'alcuni luoghi, ove il mare è ristretto per natura e per arte, come tra sue sponde. — 3. Per Letto di fiume. — 4. [Per Spazio di mare fra due terre, l'estremità del quale terminano in un mare più largo.] — 5. Presso i notomisti dicesi in generale di tutti i vasi del corpo, per cui corrono i fluidi. — 6. Per similit. fu detta anche la Trachea. — 7. Presso i chirurgi dicesi di quell' Arcuccio, onde si cuopre una gamba fratturata, acciò il peso delle lenzuola, e delle coperte non le faccia danno. — 8. Dai botanici diconsi anche Canali que' Dutti, e vasi per cui scorrono gli umori, che alimentano le piante. — 9. Nell'arti de' metalli vale Strumento ad uso di fonder oro, argento, o altro metallo per gettarlo in verghe, e in predelle. — 10. Per que' Truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino. — 11. *Canale della biscia.* T. di mar. Que' buchi aperti sotto i madieri, perchè l' acqua nel fondo della nave possa scorrere sino al pozzo delle trombe, e non restare stagnante tra i membri.

CANALETTO. *Ca-na-lét-to.* Sm. Dim. di Canale. [Lat. *canaliculus.*] - 2. Per lo Condotto della strozza. — 3. Vale anche Vasello, Vaselletto del corpo degli animali.

CANALINO. *Ca-na-lì-no.* Dim. di Canale. Canaletto. V.

CANAPA, e CANAPE. *Cà-na-pa.* Sf. *Cannabis sativa* Linn. Pianta che ha le foglie ditate con denti a sega, viscose. Lat. e Gr. *cannabis*, Ar. *qynneb* e *keneb*, Gall. *caineab.* — 2. Dicesi particolarmente della Stoppa, o Filo del canape purgato da cannelli, e questo mercantilmente si dice *Canapa soda.* La più fina da' mercanti è detta *Garzuòle*, e la più grossa *Canapone.* — 3. La corda, che si fa con detta canapa. — 4. Per similit. in senso di Legname adoperato dal Petrarca; ma è una licenza troppo scandalosa.]

CANAPACCIA. *Ca-na-pàc-cia.* Sf. T. bot. *Artemisia vulgaris* Linn. (V. *Artemisia.*)

CANAPAIA. *Ca-na-pà-ia.* Sf. T. d'agr. Luogo dove si semina, o sia seminata la canape.

[**CANAPAIO.** *Ca-na-pà-io.* Sm. V. dell'uso. Colui, che assetta la canapa. — 2. E per Colui che la vende nel nostro paese. Canaparo sin.]

[**CANAPALE.** *Ca-na-pà-le.* Sm. Capestro, Cavicinale. Lat. *capistrum.* Da canape, ch'è la materia ond' è fatto.]

[**CANAPARO.** *Ca-na-pa-ro.* Sm. V. *Canapaio.*]

[**CANAPE.** *Cà-na-pe.* Sust. com. V. *Canapa.*]

CANAPAROLA, e BECCAFICO CANAPINO. *Ca-na-pa-rò-la.* Sf. *Motacilla curruca* Linn. Uccello, che è superiormente baio fosco, al di sotto bianco, colle penne della coda brune, delle quali l'estrema è orlata di bianco. [È ghiotto de' semi di canape.

[**CANAPÈ.** *Ca-na-pè.* Sm. V. dell'uso. Sorta di letticciuolo ad uso di seder fra giorno più persone. Canopè. sin. L' adoperò il Parini. I più traggono questa V. dal franc. *canapé*, e *canapè* dal lat. *conopaeum*, in gr. *conopion* zenzariere. Non quadra, io credo, esser questa una V. corrotta dal pers. *gimme chab* lectus, stratum. Altri forse dal ted. *klein* piccolo e *bett* letto; picciolo letto.]

[**CANAPELLA.** *Ca-na-pèl-la.* Sf. dim. di Canape.]

CANAPELLO. *Ca-na-pèl-lo.* Sm. Dim. di Canape — 2. Piccolo canapo. [Lat. *funiculus crassior.*]

CANAPINO. *Ca-na-pì-no.* Add. m. Di canape.

CANAPO. *Cà-na-po.* Sm. Fune grossa fatta di canapa. [Lat. *rudens.*]

CANAPONE. *Ca-na-pó-ne.* Sm. T. di comm. Canapa grossa da far cavi.

CANAPUCCIA. *Ca-na-puc-cia.* Sf. T. d'agr. Il seme della canapa.

CANAPULO. *Ca-nà-pu-lo.* Sm. T. d'agr. Fusto della canapa dipelata, e dirotta. Le parti più minute che cadono dalla gramola, e maciulla, diconsi *Lische.*

CANARIA. SCAGLIOLA. *Ca-nà-ri-a.* Sf. *Phalaris canariensis* Linn. Pianta che ha la spiga ovata; le loppe calicine intere; le loppe caroline interne, pelose alla base.

CANARINO. *Ca-na-rì-no.* Sm. St. nat. *Fringilla canaria* Linn. Uccello, che ha il becco ed il corpo di color giallo bianchiccio; le penne della coda, e le remiganti verdicce. [Così detto dalle isole Canarie, onde fu portato in Europa.]

CANARIO. *Ca-nà-ri-o.* Sm. [V. *Canarino.*]

CANATA. *Ca-nà-ta.* Sf. Rabbuffo, Aspra riprensione. [Lat. *jurgium*, *objurgatio.* Da cane, che abbaja: e per simil tropo *canina verba latrare* si trova in lat. nel senso di profferire parole ingiuriose contro taluno. *Canes* pur diceansi i maledici, i detrattori.] — 2. *Dare una canata* vale Fare un rabbuffo. [Lat. *male verbis accipere.*]

CANATTERIA. *Ca-nat-te-rì-a.* Sf. Quantità di cani. [Lat. *canum turba.*]

CANATTIERE. *Ca-nat-tiè-re.* Sm. Colui, che custodisce, e governa i cani. [Canettiere, sin. Lat. *canum custos.*]

CANAVACCIO, e CANOVACCIO. *Ca-na-vac-cio.* Sm. Sorta di panno per lo più di canape, grosso e ruvido. [Lat. *pannus rudis*, *cannabinus*. Da canapa, che in Lombardia e nel nostro regno dicesi *canneva* — 2. Più particolarmente per] Un pezzo di panno grosso, col quale si spolverano, si ascingano le masserizie, e si fanno altre simili operazioni. [Lat. *mappa*.]

CANAVAIO. *Ca-na-và-io.* Sm. [V. *Canovaio*.]

CANCELLABILE. *Can-cel-là-bi-le.* Add. com. Che può cancellarsi. [Lat. *delebilis*]

CANCELLAGIONE. *Can-cel-la-gió-ne.* Sf. [V. *Cancellazione*.]

CANCELLAMENTO. *Can-cel-la-mén-to.* Sm. Cancellatura, Cancellazione. [Lat. *obliteratio*.]

CANCELLARE. *Can-cel-là-re.* Att. Chiudere con cancello: ma in tale significato, ch'e la propria di questa parola, si trova di rado. [Lat. *cancellare*.] — 2. Per similit. vale Cassar la scrittura, così detto, perchè quando vuolsi far questo, si ha il costume di segnar sopra la scrittura colla penna alcuni segni paralelli per traverso, ed altri per diritto, che rappresentano come un cancello; e questo e il signif. più comune di cancellare. [Lat. *obliterare*, *cancellare* — 3. Per [traslato] Abolire, Liberar da una pena. — 4. Per Palenare, Piegare, Vacillare, e simile. In provenz. *chanzelar*, in franc. *chanceler*: e queste e simili voci sembran tratte dal muoversi in quà ed in là dell'altalena, detta in pers. *changil*, ed in ted. *schaukel*, onde *schaukeln* dondolare, scuotere, agitare. Anche in gr. *cinclizo* io agito: ed in illir. *culjanje* barcollamento, dimenamento, da *culiha* altalena o pur culla.] — 5. Per metaf. Vacillare in fede, Titubare.

CANCELLARIA. *Can-cel-la-ri-a.* Sf. V. A. Carica di Cancelliere. [V. e di' *Cancellierato*.]

CANCELLATA. *Can-cel-là-ta.* Sf. Chiusura di cancelli, Inferriata.

CANCELLATO. *Can-cel-la-to.* Add. m. da Cancellare. — 2. Per Intraversato a guisa di cancelli.

CANCELLATURA. *Can-cel-la-tù-ra.* Sf. Cancellazione V. — 2. Dicesi anche il Prezzo che si paga per cancellare gli atti contro l'accusato. [Lat. *deletionis expensa*.]

CANCELLAZIONE. *Can-cel-la-zió-ne.* Sf. Il cancellare. [Lat. *litura*, *deletio*.] — 2. Per Prezzo della cancellazione. [Lat. *deletionis expensa*.]

CANCELLERESCO. *Can-cel-le-ré-sco.* Add. m. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie.

CANCELLERIA. *Can-cel-le-ri-a.* Sf. Residenza del cancelliere. [Lat. *tabularium*.] — 2. Tribunale, dove si sigillano le patenti, diplomi, e simili col sigillo dello Stato.]

CANCELLIERATO. *Can-cel-lie-rà-to.* Sm. Carica di Cancelliere. (Cancelleria, sin.)

CANCELLIERE. *Can-cel-liè-re.* Sm. Quegli che ha la cura di scrivere e registrare gli atti pubblici de' magistrati. [Cancellieri sin. Lat. *scriba*. Così detto da' cancelli, dove si riparava dalle persone, che concorrevano al suo banco.] — 2. Si disse ancora Quegli che scrive e detta lettere di principi, di signori e di signorie, e simili, e che oggi particolarmente si dice Segretario. [Lat. *cancellarius*.] — 3. Gran cancelliere titolo d'una gran carica che si dà in diversi paesi.

CANCELLO. *Can-cèl-lo.* Sm. Imposte di porta, fatte per lo più o di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro. [Lat. *cancelli*, *clathri*: ed i più traggono *cancelli* dal gr. *cinglis* di simil senso. Altri crede che la V. *cancelli* sia dim. di *cances* che una volta in lat. ebbe il senso medesimo. A me sembra che derivi dal gall. *coingeal* di simil senso.] — 2. Per L'aperto dell'uscio che ha cancello. — 3. Presso i lanaioli vale una Spezie di graticolato, che si mette in piano sotto il telaio, e sotto le tavole dei cimatori, acciocchè il panno non tocchi il pavimento, e non s'imbratti. [Dicesi anche Cauiccio, Rastelliera, o Rastrello.]

CANCEROSO. *Can-ce-ró-so.* Add. m. [Di canchero, Ch'è relativo al canchero.] Cancheroso, sin. [Lat. *ulcerosus*.]

CANCHERELLA. *Can-che-rèl-la.* Sf. V. A. Lo stesso che Cancrena. V.

[CANCHERINO. *Can-che-ri-no.* Add. m. Lo stesso, che Canceroso.

CANCHERIZZATO. *Can-che-riz-zà-to.* Add. m. T. di musica. Aggiunto di una sorta di canoni, o altra simile sofisticheria molto studiata e poco gustosa.

CANCHERO. *Càn-che-ro.* Sm. Tumore, o ulcere di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, e va rodendo lentamente o prestamente; così detto, perchè intorno suol essere circondato di vene varicose [stese a guisa delle gambe del granchio. Cancaro, Cancro, sin. E questo è uno di quei malori, come morbo, rabbia, gavocciolo, e simili che si mandano per imprecazione. [Lat. *cancer*. Gr. *carcinos*.] — 2. Canchero, esclamazione di maraviglia, come cappita, cassica e simili. — 3. [Diciamo *Far d'una bolla un canchero* e vale Far d'una cosa menoma una cosa grandissima, o d'un piccolo male un grandissimo.]

CANCHEROSO. *Can-che-ró-so.* Add. m. di Canchero; e per traslato dicesi di cosa piena di fastidi.

CANCHITRA. *Càn-chi-tra.* Esclamazione di meraviglia. Lo stesso, che Canchero, Cazzica, e simili.]

CANCIOLA. *Can-ciò-la.* Detto così per imprecazione invece di canchero (Idiotismo)

CANCRENA, e CANGRENA. *Can-crè-na.* Sf. V. G. Parte mortificata, o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi, Cancherella. [Lat. *gangraena*. Può trarsi dal gr. *graino*, o sia *ceno* io distruggo, e *greno* io mangio: ulcera, che mangia e distrugge la carne. Ma probabilmente viene da paragoge di Cancro.]

CANCRENARE. *Can-cre-nà-re.* N. e N. pass. Divenir cancrena, Farsi cancrena. [Lat. *in gangraenam desciscere*, *gangraenam fieri*.]

CANCRENATO. *Can-cre-nà-to.* Add. m. da Cancrenare.

CANCRENOSO. *Can-cre-nó-so.* Add. m. Spettante a cancrena.

CANCRITI. *Can-cri-ti.* Sm. pl. T. di st. nat. Nome dato ai crostacei fossili.

CANCRO. *Can-cro.* Sm. Lo stesso che Granchio. (Lat. *cancer*.) — 2. E per Uno de' dodici segni dello zodiaco. (Lat. *cancer*.] — 3. Per Una spezie di malattia; lo stesso che Canchero. [Lat. *cancer*.]

CANDARIA. *Can-da-ri-a.* Sf. V. A. Strumento di stregoneria. [Forse dal gr. *cantharos* specie di bicchiere.]

CANDELA. *Can-dé-la.* Sf. Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con lo stoppino nel mezzo, al quale s'appicca il fuoco, per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo e d'altro. [Lat. *candela*, che comunemente si cava dal lat. *candere*, il quale fra gli altri sensi ha quello di risplendere. Per altro in gall. *caindeal*, *cainneal* e *coinneal*, in brett. *kantol* vagliono il medesimo. Gl' ingl. dicono *candle*, i Franc. *chandelle*. — 2. Per metaf. Illustrazione d'intelletto. — 3. Presso i chirurghi è una Lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata, e ridotta in cilindro solido, che s' introduce nel canale della verga per aprire il passaggio all'urina. Da *candela* nel primo senso, per similitudine di figura. — 4. *Farla veder in candela* vale Far che succeda una cosa contro il desiderio altrui. — 5. Prov. *Nè femmina, nè tela a lume di candela* vale, che queste due cose bisogna guardarle di giorno. — 6. *Ogni santo vuole la sua candela* vale Che ogni fatica merita il suo premio. — 7. *Altri hanno mangiata la candela, e tu smaltisci lo stoppino* vale che Altri han commessa la colpa e tu ne paghi il fio.]

CANDELABRO. *Can-de-là-bro.* Sm. V. L. Candelliere grande per usi diversi [Lat. *candelabrum*.]

CANDELAIA. *Can-de-là-ia.* Add. e Sf. (V. *Candellaia*.)

CANDELAIO. *Can-de-là-io.* Sm. V. A. (V. e di' *Candelliere*.]

CANDELETTA. *Can-de-lét-ta.* Sf. Dim. di Candela. — 2. [Presso i Chirurgi per quel Cilindretto, che s'introduce nel canale dell'orina. V. *Candela* § 3.]

CANDELINA. *Can-de-lì-na.* Sf. Dim. di Candela.

CANDELIZZA. *Can-de-liz-za.* Sf. T. di mar. Manovra a paranco, la quale serve a sollevare l'ancora, quando nel salparla comparisce fuori d'acqua, e a collocarla nel suo posto contra il bordo.

CANDELLAIA. *Can-del-là-ia.* Add. e Sf. Oggi più comunemente *Candelaia*. Giorno della festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. [Lat. *Divae Mariae purificatio*. Candelora, sin.]

CANDELLIERE. *Can-del-liè-re.* Sm. Arnese dove si ficcano le candele per tenerlevi accese. È composto di base tonda, triangolare, o quadrata, di fusi con balaustri, o vasi strozzati nel collo, e piattello in cima, ovvero con padella e punta ne' gran candellieri di Chiesa. [Lat. *candelabrum*. — 2. *Essere*, o *Servir per candelliere* dicesi figurat. d'alcuno, al quale non si dà retta nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell'adunanza come per far numero. — 3. In marineria vale Pezzo di legno o di ferro piantato in piedi in qualunque parte del bastimento per sostenere qualche cosa.

CANDELO. *Can-dé-lo.* Sm. V. A. [V. e di' *Candela*.]

[CANDELORA. *Can-de-lò-ra.* Sf. senza pl. V. di dialetto romagnuolo, napolitano, e siciliano. V. *Candelaia*.]

CANDELOTTO. *Can-de-lòt-to.* Sm. Candela piuttosto grande e grossa, che serve per le lumiere, per le ventole e simili.

 CAN CAN

— 2. [Per metaf. li Membro virila; ma è modo di dire goffo.]

CANDELUZZA. *Can-de-lùz-za.* Sf. Dim. di Candela. Candeletta. V.

CANDENTE. *Can-dèn-te.* Add. com. V. L. Infocata, Risplendente, Rilucenta. [Lat. *candens*, *entis*.]

CANDI. *Càn-di.* Add. m. Aggiunto d' una qualità di zucchero in pane; così detto, secondo alcuni, dal candore grandissimo; secondo altri, dall'essere solido per modo che rompendolo, si divide in *canti*, o pezzi angolosi. (Secondo il Redi, deriva da Candia: poichè da quell'isola venne la prima volta quella specie di zucchero in Italia. In realtà vien dall'ar. pers. e turco *kand* saccharum candidum. V. e di' *Candito*.]

CANDIDAMENTE. *Can-di-da-mén-te.* Avv. Con candore, ma non suole usarsi che nel senso metaforico di candore, e vale Schiettamente, Con sincerità. [Lat. *candide*.]

CANDIDAMENTO. *Can-di-da-mén-to.* Sm. V. A. [V. *Bianchezza*.]

CANDIDATO. *Can-di-da-to.* Add. m. Renduta candido; nel qual senso è voce antica. Ornato d' abiti bianchi. [Lat. *candidatus*, *dealbatus*.] — 2. E in forza di sust. Candidati dicevansi coloro che chiedevano in Roma i magistrati, perchè solevano andare vestiti di toghe bianchissime renduta tali colla creta. [Lat. *candidatus*.]—3. E a quell'imitazione dicesi anche oggidì Candidato chi pretende cariche, magistrature, o simili.—4. [Parlandosi d' opinioni, vale Partigiano, Sostenitore.]

CANDIDEZZA. *Can-di-déz-za.* Sf. Astratto di Candido. Candore, Bianchezza. [Lat. *candor*.] — 2. E per metaf. Rettitudine, Conformità colle buone regole, Purità, Schiettezza e simili. — 3. (Detto della favella, dello stile, e simili vale Purezza nella scelta delle parole, Naturalezza, ecc.]

CANDIDISSIMO. *Can-di-dis-si-mo.* Superl. di Candido. [Lat. *candidissimus*.] — 2. Per Purissimo, Naturalissimo. — 3. Per metaf. Sincerissimo.

CANDIDO. *Càn-di-do.* Add. m. Bianco in supremo grado; Congiunto con un certo splendore. [Così detto dal lat. *candere*, che propriam. è il biancheggiare rilucente d' un ferro infuocato. Cando, sin. Lat. *candidus*.] — 2. Per similit. vale Semplice, Naturale, perchè le più volte il bianco è color naturale, a differenza degli altri colori che sogliono essere artificiati. — 3. Ed anche vale talvolta Lucente, perchè la luce viva è candida. [Lat. *lucens*, *splendens*, *candens*.] — 4. Per metaf. Non macchiato di colpa, e Da non lasciarsi corrompere, Puro, Sincero, e simili. delle cose, che allora si dicono candide, quando non hanno macola. Lat. *candidus*.]

CANDIDORE. *Can-di-dó-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Candore*.]

CANDIERO. *Can-diè-ro.* Sm. Sorta di bevanda fatta di uova, latte e zucchero. (V. *Candi*. Dal lat. *candor* bianchezza.]

CANDIFICARE. *Can-di-fi-cà-re.* Att. V. A. Far candente. [Lat. *candefacere*.]

CANDIRE. *Can-di-re.* Att. Dicesi del Conciare frutte o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d' uovo. [Lat. *sacchara condire*. V. *Candito*. — 2. Dicesi dello zucchero, e vale Farlo come cristallizzare dopo d'averlo reso liquido.]

[**CANDITAIO.** *Can-di-tà-io.* Sm. Art. Mest. Colui, che fa o vende oggetti canditi.]

CANDITO. *Can-dì-to.* Sm. Tutto ciò ch'è candito, come frutte o simili cose.

CANDITO. *Can-dì-to.* Add. m. da Candire.

CANDO. *Can-do.* Add. m. V. A. [V. e di' *Candido*. Dall'esempio allegato chiaro si rileva, che malamente il Cardinali registrava questa V. in senso di Candita.]

CANDORE. *Can-dó-re.* Sm. Candidezza; e sebbene si soglia così chiamare ogni bianchezza, vale segnatamente Quella bianchezza che va congiunta con un certo splendore, come la bianchezza della luce, o della fiamma e simili. [Lat. *candor*, *oris*, Brett. *cander*. In irland. *cain* candido, secondo l'Hervas.] — 2. Per similit. [detto dello stile vale] Purità. — 3. [Per metaf. Splendore, Luce che rischiara la mente.— 4. Schiettezza, Ingenuità.]

CANE. *Cà-ne.* [Sm. e antic. anche Sf.] St. nat. Genere di poppanti, che hanno in ciascuna mascella sei denti anteriori d' ineguale lunghezza; dei quali alcuni per solchi sono divisi in varii lobi; i canini solitari, lunghi, acuti e curvi; i molari sei o sette; i piedi fessi, dei quali gli anteriori hanno cinque dite, ed i posteriori quattro, e su tali dita l'animale cammina. [La voce particolare al Cane è *Abbajare*; a secondo le diverse sue passioni, egli *latra*, *ringhia*, *squittisce*, *abbocca*, *uggiola*, *gagnola*, *guajola*, *mugola*, *guaisce*, *digrigna i denti*, *impunta*, *dà sotto*, *fa bandiera*, *fa scappata* ecc.: Al cane si riferiscono i verbi *Accanare*, *Accanire*, *Accaneggiare*, *Adizzare*, *Allettare*, *Ammettere*, *Lasciare*, *Sguinzagliare*, ecc. V. tutti questi verbi. Lat. *canis familiaris* Linn. Gr. *cyon*, plur. *cynes*, Gall. *cu*, pl. *coin*. Irland. *cu* e *can*, Brett. *ki*. — 2. *Cane da giugnere* è propriam. quello, che correndo aggiugne la preda. — 3. Usato nel femm. per Cagna in significato di Persona di mal affare. — 4. *Essere a cane* si dice delle cagne, che sono in fregola. Lat. *catulire*.] — 5. Per Titolo di barbara signoria [presso de' Tartari, e dicesi anche Gran cane. Da *Kan*, che anche presso gli Arabi ed i Pers. vale Imperadore, principe, re, grande, signore.] — 6. Per metaf. vale Barbaro, Appartenente ad altra religione diversa dalla Cristiana. [I Turchi chiamano *Cani rinnegati* gli schiavi Cristiani. Lat. *barbarus*, *extraneus*. In questo significato si aggiugne nel numero plurale al nome della gente, come *Cani Goti*, *Cani Giudei* ecc. Detto anche de' Cristiani di male vita.] — 7. Per Uomo di male affare, e si dice all' uomo talor per villania. [Lat. *homo nequam*, *canis*.—8. Dicesi anche ad Uomo avaro. — 9. Per un genere di pesci di mare. V. *Spinello*, o *Gasterosteo*.— 10. Per Quel ferro col quale i cavadenti cavano altrui i denti. — 11. Per quel ferro dell' archibuso, e del moschetto che tien la pietra focaia. — 12. Pel nome d'una costellazione. — 13. Presso i bottai è uno Strumento per tener forte i cerchi, mentre che si pongono alle botti. — 14. [Proverbii. *Al cane che invecchia, la volpe gli piscia addosso* vale, che Come mancano le forze, l' uomo non è stimato più; e deriva dal Lat. *annoso leoni vel lepores insultant*, ch'è più energico. — 15. *Al can che lecchi cenere, non gli fidar farina* vale che A chi non è leale in poco non si debbe fidare il molto. — 16. *Addirizzar le gambe a' cani* Affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Tentar l' impossibile. — 17. *Can che morde, non abbaja invano* Colui che fa di fatti non parla al vento. — 18. *Il cane rode l' osso, perchè nol può inghiottire* Non far per non potere. — 19. *Il cane s' alletta o si fa tuo più con le carezze, che con la catena* Le cortesie obbligano altrui più che i cattivi trattamenti. —20. *Chi dà del pane a' cani altrui, spesso viene abbajato da' suoi* Chi è più liberale con gli altri, che co' suoi, gli è poscia rinfacciato da essi, quando cade in miseria. — 21. *Far l' erba a' cani* Far opera vana e perduta.]

CANEFORA. *Ca-nè-fo-ra.* Add. e Sf. pl. V. G. T. storico. Nome che si dava in Atene ad alcune nobili donzelle, che nei giuochi, e nelle feste in onore di Pallade portavano in capo cestelle piene di spiche, e di fiori per offerire alla dea. [Dal gr. *canes* cesto e *phero* io porto.]

CANESTRA. *Ca-nè-stra.* Sf. (V. *Canestro*.)

CANESTRACCIO. *Ca-ne-stràc-cio.* Sm. Pegg. di Canestro. Canestro mal fatto o guasto.

CANESTRELLO. *Ca-ne-strèl-lo.* Sm. Dim. di Canestro. Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo.

CANESTRETTINO. *Ca-ne-stret-ti-no.* Sm. Dim. di Canestretto.

CANESTRETTO. *Ca-ne-strét-to.* Sm. Dim. di Canestro.

CANESTRIERA. *Ca-ne-striè-ra.* Add. e Sf. Portatrice di canestra. Canefora, sin.

CANESTRINO. *Ca-ne-stri-no.* Sf. Piccol canestro.

CANESTRO. *Ca-nè-stro.* Sm. Spezie di paniere, per lo più di vimini, che ha le sponde poco rilevate. [Gr. *canastron* e *canistron*, Brett. *canastel*.]—2. Talvolta dicesi anche di ciò che è contenuto nel canestro. — 3. Canestro per similit. in ischerzo, o equivoco fu detto per Brache.

CANESTRUCCIO. *Ca-ne-struc-cio.* Sm. Dim. di Canestro. Canestretto.

CANESTRUOLO. *Ca-ne-struò-lo.* Sm. Canestruzzo.

CANESTRUZZO. *Ca-ne-strùz-zo.* Sm. Canestruccio.

CANFORA. *Càn-fo-ra.* Sf. T. bot. Linn. Pianta, che ha le foglie lanciolate, ovate, con tre nervi, appuntate, lucide. La canfora si trae da questa pianta, mediante la distillazione e sublimazione da tutte le parti, e principalmente dalla radice. [Lat. *camphora*, Gr. *caphura*, Ar. *kafur*.] — 2. Presso i chimici, la canfora artificiale è una materia simile alla canfora, che i chimici ottengono, combinando l'acido idroclorico coll' olio essenziale di trementina.

CANFORATA. *Can-fo-rà-ta.* Sf. Bot. Lo stesso che Agerato.

CANFORATO. *Can-fo-rà-to.* Add. m. Di canfora, Mescolato con canfora. — 2. Presso i chimici è Un sale che risulta dall'acido canforico con alcune delle basi salificabili, cui è atto ad unirsi.

CANFORICO. (acido.) *Can-fò-ri-co.* Add. m. T. chim. Agg. d' Acido, il quale si produce dissolvendo la canfora nell'acido

CANGIABILE. *Can-già-bi-le.* Add. com. Mutabile.

CANGIANTE. *Can-gian-te.* [Part. di Cangiare,] e talvolta usato in forza di sust. Che cangia: e dicesi per lo più del colore delle cose, le quali vedute sotto di-

verso angolo si mostrano diversamente colorite. [Lat. *discolor*, *versicolor*.]

CANGIARE. *Can-già-re*. Att. Cambiare, Mutare. [Lat. *mutare*. Da cambiare, come quando il franc. *rage* viene del Lat. *rabies*, e *bulghero* da burbero. In gall. *caochaill* cangiato.] — 2. Permutare una cosa con un'altra. — 3. Per Rimeritare, Contraccambiare. — 4. [Neut. ass. e pass. *Cangiarsi d' opinione* vale Mutar sentimento.]

CANGIARO. *Can-già-ro*. Sm. T. Milit. Spezie di pugnale ad uso degli Orientali, la cui lama è molto larga verso la base, e il manico per lo più curvo. Cangiarro, sin. Dall'ar. pers. e turco *changer* culter magnus.]

CANGIATO. *Can-già-to*. Add. m. da Cangiare.

[CANGIO. *Càn-gio*. Sm. V. A. V. e di' *Cambio*.]

CANGIO. *Càn-gio*. Add. m. di colore; lo stesso che Cangiante. V. e di'.

CANGRENA. *Con-grè-na*. Sf. (V. *Cancrena*.)

CANIBALE. *Ca-ni-ba-le*. Sm. Mangiatore di carne umana, Antropofago. [I Canibali si confondono co' Caraibi, i quali arrostiscono, e mangiano i loro prigionieri. Encycl.]

[CANICA. *Ca-ni-ca*. Sf. Bot. Cannella selvatica dell'isola di Cuba.]

CANICCIO. *Ca-nic-cio*. Sm. Arnese tessuto di cannucce palustri. Canniccio, [Cannajo, sin. Lat. *crates*, *craticulum*.] — 2. Presso de' legnaiuoli è lo stesso che Cancello. — 3. In agricoltura dicesi d'una Stanza superiore del seccatoio, ove si ripongono le castagne.

CANICIDIO. *Ca-ni-ci-di-o*. Sm. Voce scherzevole. Uccisione di cani.

CANICOLA. *Ca-ni-co-la*. Sf. Astr. Nome d' immagine celeste, e della maggiore stella della detta immagine, [o costellazione. Canicula, sin. Dicesi anche *Sirio*. Lat. *canicula*, *sirius*. Secondo il Pluche, questa V. traduce il nome, con cui gli Egiziani indicavan quest' astro, come quello, che li avvertiva della prossima inondazione. — 2. Per lo Tempo canicolare, ch' è appresso il sole in leone.

CANICOLARE. *Ca-ni-co-là-re*. Add. com. Appartenente alla canicola. — 2. E giorni canicolari sono, quando la canicola nasce col sole. [Lat. *dies canicularis*.]

CANICULA. *Ca-ni-cu-la*. Sf. (V. *Canicola*.)

CANICULARE. *Ca-ni-cu-là-re*. Add. com. (V. *Canicolare*.)

CANIDO. *Ca-ni-do*. Add. m. V. A. (V. e di' *Candido*.)

CANILE. *Ca-nì-le*. Sm. Letto da cani; e prendesi per ogni Cattivo letto. [Lat. *lectus caninus*. — 2. In forza d' Add. com. Di cane, Canino, sin.]

[CANINA. *Ca-ni-na*. Sf. dim. di Cagna. Lat. *catella*.]

CANINAMENTE. *Ca-ni-na-mén-te*. Avv. A guisa di cane. [Lat. *canatim*.]

CANINO. *Ca-ni-no*. Sm. Dim. di Cane.

CANINO. *Ca-ni-no*. Add. m. Di cane, Attenente a cane. [Lat. *caninus*.] — 2. Per metaf. Rabbioso, e Crudele. — 2. Si dice anche canino al dente che nella mascella è posto tra gl' incisivi, ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, e radice semplice.

CANIZIE. *Ca-ni-zi-e*. Sf. indecl. V. L. (V. *Canutezza*. [Lat. *canities*.]

CANNA. *Càn-na*. Sf. Bot. Canna palustre, o canna selvatica. *Arundo phragmites* Linn. T. bot. Pianta, che ha i calici universali contenenti cinque fiori, e disposti in rada pannocchia; le foglie con i denti a sega. [Lat. *arundo*, *calamus*, *canna*, Gr. *canna* e *canne*, Ebr. *qane*, Ar. *qanat*, Gall. *gainne*, indi l' ingl. *can*, il franc. *canne*, lo Sp. *caña* ec.] — 2. [Per Stelo semplice, o raramente ramificato, quasi sempre fistoloso con nodi a certe distanze, da' quali partono foglie alterne, inguainanti: è proprio delle graminacee, de' giunchi, ecc. Lat. *culmus*.] — 3. *Arundo donax* Linn. Pianta, che ha la pannocchia con i calici universali contenenti cinque fiori; il culmo legnoso, undoso; le foglie alterne. — 4. Per Zufolo. — 5. Per Pertica fatta di canna. — 6. E per similit. dicesi anche [al canale della gola. Lat. *guttur*.] — 7. Canna del polmone per quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l' aria per la respirazione, detta altrimenti *Aspera arteria*. [Lat. *aspera arteria*.] — 8. Per similit. dicesi Quella dell' archibuso, e quella degli organi, e simili. [Lat. *fistula*.] — 9. Canna dicesi a que' Canali chiusi, onde l' acqua cammina ne' condotti. [Lat. *fistula*, *aquaeductus*.] — 10. E anche tutti que' Canali, onde scorrono gli altri fluidi. — 11. Canna di serviziale quello strumento, col quale si fanno i cristei. — 12. Canna si dice ancora a una misura di lunghezza di quattro braccia. — 13. *Misurare gli altri colla sua canna*, o col *suo passetto* (ch' è la metà della canna) vale Giudicare gli altri simili a sè. — 14. *Stare a canna badata* vale Stare con tutta l'applicazione possibile. Tratta la metafora da chi compra il panno, badando alla canna, sulla quale il mercante lo misura, ovvero, secondo l' Alberti alla V. *Badato*, da chi pesca a lenza con la canna. Il Gher. da *badare* in senso di spalancare: ed allega il provenz. *badar* ed il franc. *bayer*. Ma il primo verbo vale aprir la bocca per mangiare, parlare ec.: il secondo val guardare a bocca aperta: i quali sensi non si accomodano al nostro proverbio. Hanno i Franc. *gueule béante* per gola spalancata, affamata: ma qui manca almeno l' isofonia — 15. *Povero in canna* dicesi di chi sia estramamente povero, di chi vada con la canna in mano accattando.] Lat. *mendicus*. — 16. Prov. *Essar dietro ad alcuno con le canne aguzze* vale Far viva istanza, Stimolare importunamente alcuno a far qualche cosa; ed è tratto da coloro, che negli steccati irritano il toro con le canne aguzze, e lo accaneggiano, come suol dirsi, acciò infuriato vada a combattere.]

CANNAIO. *Can-nà-io*. Sm. Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire. — 2. Cannaio è anche un Graticcio grande di canne, sul quale si seccano le frutta. [Lat. *graticulum*. — 3. Vale anche Vaso di canne ingraticolate per tener grano, o simili. [Lat. *cumera*.] — 4. E anche uno Strumento da pigliar pesci, od una chiusa di canne nel fiume o altrove, fabbricato con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anguille vanno da per sè ad imprigionarvisi. — 5. Dicesi anche a colui che fa le canne per li condotti.

CANNAMELE. *Can-na-mè-le*. [Sm. T. Bot. Canna producente lo zucchero. Lat. *arundo saccharifera*. Da *canna*, e da mele.] *Saccharum officinale* Linn. Pianta, che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati; le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate nei bordi, con un nervo bianco.

CANNAMUSINO. *Can-na-mu-si-no*. Sm. Spezie di veste, o arnese da donna non più in uso. [Par che venga da *canna* in senso di collo, e da *muso*.]

[CANNAPA. *Càn-na-pa*. Sf. Lo stesso, che Canapa. V.]

CANNATA. *Can-nà-ta*. Sf. Colpo di canna, Giannettata. — 2. [E per Graticcio fatto di canna.]

CANNELLA. *Can-nèl-la*. Sf. Dim. di Canna. [Oggi però in tal significato direbbesi *Cannuccia* per evitar l'equivoco. Lat. *parva arundo*.] — 2. Per Piccolo doccione dei condotti o di piombo, o di terra cotta, o d'altra materia; e per Quel doccione d' onde nelle fontane l' acqua sgorga. [Lat. *fistula*, *tubus*.] — 3. Per quel Legno bucato a guisa di bocciuol di canna, per lo quale s' attigne il vino dalla botte. [Lat. *epistomium*, Gr. *epistomion*.] — 4. Per quella Spezie di lauro (*Laurus cinnamomum* Linn.) che cresce nell' Indie, e la cui seconda scorza disseccata, e chiamata ugualmente cannella, si vende come aromato. [Cinnamomo, sin. Così detta, perchè questa scorza essendo molto fina, disseccandosi, si accartoccia, e prende la forma d' una cannuccia. Gall. *canal* ed in altri dialetti celtici *canel*, Franc. cannelle. Spagn. *canela*. — 5. *Cannella garofanata* è una specie di pianta arborea indigena del Ceilan, detta anche *pepe garofanato cipressino*, e dal Redi *pepe di ciappa*. Lat. *myrtus caryophyllata*.] — 6. Presso gl' intagliatori di pietre dure vale Strumento di rame o di ferro di più grandezze, con cui coll'aiuto dello smeriglio e del trapano, o dello strumento detto castelletto, si bucano le pietre dure. — 7. Presso i cordai è uno Strumento che serve a raddrizzare i denti de' cardi da cardare. — 8. I macellai chiamano cannella quell' osso pieno di midollo ch' è attaccato alla polpa della coscia e della spalla. — 9. [Prov. *Mettere una cannella* vale Mettere una mala usanza, o simile. Lat. *fenestram aperire*. — 10. *Levar la cannella* vale Desister di fare una tal cosa, perchè la cannella si leva, quando è finito il vino.]

CANNELLATO. *Can-nel-là-to*. Add. m. Di Cannella [in senso di] Aromato, [Simile alla cannella, Appartenente a cannella,] e si usa come aggiunto di colore. [Lat. *ad cinnamomi colorem vergens*.]

CANNELLETTA. *Can-nel-lét-ta*. Sf. Dim. di Cannella.

CANNELLETTO. *Can-nel-lét-to*. Sm. Dim. di Cannello. [Lat. *siphunculus*.]

CANNELLINA. *Can-nel-lì-na*. Sf. Dim. di Cannella. [Lat. *tubulus*.] — 2. Presso i chirurgi è una Sorta di strumento a foggia di piccolo cilindro scanalato, d' argento o di piombo per introdurlo nelle piaghe. — 3. I confettieri chiamano *Cannellini* certi confetti, che sono pezzuoli di cannella inzuccherati. — 4. Cannellina. *Laurus cassia* Linn. T. Bot. Pianta, che ha le foglie lanciolate con tre nervi; le pannocchie lasse non perfettamente terminali.

CANNELLINO. *Can-nel-lì-no*. Sm. [Lo stesso che *Cannellina*. V. — 2. In senso di Cannello del termometro. — 3. T. de' confettieri ec. Nome che si dà a certi con-

fetti], che son pezzuoli di cannella inzuccherati.]

CANNELLINO. *Can-nel-li-no.* Add m. Dim. di cannella. [Fatto di cannella], Che contiene la cannella [in senso di] Aromato. [Lat. *ex cinnamomo compositus*, *confectus.*]

CANNELLO. *Can-nèl-lo.* Sm. Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l' un nodo o l' altro, che serve a diversi usi di lavorii di drappi o panni. [Lat. *internodium.*]

CANNELLONE. *Can-nel-lò-ne.* Sm. Accr. di Cannella. Doccione, Cannone. — 2. [Figurat. e in senso burlesco vale la Canna della gola.]

CANNELLUZZA. *Can-nel-lùz-za.* [Sf. dim. di Cannella.] Cannella piccola. [Lat. *parvum epistomium.* — 2. Per similit. Capezzolo delle poppe.]

CANNETO. *Can-né-to.* Sm. Luogo dove sono piantate le canne. [Dicesi anche Canniccio. Lat. *cannetum, arundinetum.* —2. *Fare*, o *Essere il diavolo in un canneto* vale Fare il maggior fracasso possibile : perchè supponendosi il diavolo armato di corna, d'ali, artigli, se passasse per un canneto a furia, le canne a guisa di molle, percuotendosi l'una l'altra, per esser vuote e con foglie ruvide, farabber grandissimo romore.]

CANNETTO. *Can-nét-to.* Sm. T. d' arte di lana. Fascetto di lana cardata per filarsi.

CANNICCIO. *Can-nic-cio.* [Sm. Lo stesso che Caniccio. V. — 2. Per Sito, ove nascono e crescono molte canne; ed è sinonimo, ma assai men gentile di Canneto. —3. Sorta d'intessuto di canne.] — 4. In marineria vale Canna. V.

CANNOCCHIALE. *Can-noc-chià-le.* Sm. Strumento composto d' un tubo, e di varie lenti di cristallo collocate nell' estremità, o anche per entro, in guisa che servono ad ingrossare gli oggetti lontani. Quello che serve per contemplare le stelle, è anche detto Telescopio, Canocchiale, sin. [E anticamente fu detto anche Occhiale. Lat. *telescopium.* Da *canna* per similit. di figura, e da *occhio.*]

CANNOCCHIO. *Can-nòc-chio.* Sm. Occhio di canna, ch' è il ceppo delle sue barbe.

[CANNOLICCHIO. *Can-no-lic-chio.* Sm. Zool. Nome volgare d' un genere di molluschi bivalve, detto anche *Pesce cannella*, *Manico di coltello*, *Coltelluccio.* Lat. *solen.* Da *Canna* per similit. di figura.

CANNONAMENTO. *Can-no-na-mén-to.* Sm. T. milit. Sparo di molti cannoni.] È un neologismo militare, e di molti gazzettieri.]

[CANNONARE. *Can-no-nà-re.* Att. Milit. Bersagliar col cannone.]

CANNONATA. *Can-no-nà-ta.* [Sf. Tiro, o] Colpo di cannone. — 2. [Per Ordine di condotti o cannoni chiusi da condurre acqua.]

[CANNONATO. *Can-no-nà-to.* Add. m. da Cannonare.]

CANNONCINO. *Can-non-ci-no.* Sm. Dim. di Cannone. [Cannoncello, sin. Lat. *siphunculus*, *tubulus.*] — 2. Per Sorta di morso fatto a foggia di cannone, da tenere in bocca a' cavalli. [Lat. *fraenum.*]

CANNONE. *Can-nó-ne.* Sm. Pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra il quale s' incanna seta o lana, o simili materie. — 2. Per Quel Pezzo di canna, col quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi. — 3. Si dice ancora a uno Strumento, col quale al fuoco i cristei, che si dice oggi più comunemente Canna. — 4. Vale ancora Doccione di terra, o canale di piombo de' condotti. [Lat. *fistula*, *sipho.* — 5. Presso gli stampatori vale quel Carattere ch' è il maggiore di tutti. — 6. E per la Parte diretana del collo. [Lat. *occiput.*] — 7. Per una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo. [Lat. *fraenum.*] —8. Nel militare vale Pezzo d' artiglieria cilindrico gettato in bronzo, o in ferro fuso, che serve a cacciare projetti calibrati al suo diametro interno. [Lat. *tormentum bellicum.* Secondo il Guicciardini, viene dal franc. *canon* dello stesso senso. Nondimeno *cannone*, essendo un traslato di grossa canna, ha foggia più italiana, che francese : poichè la desinenza in *one* è fra noi accrescitiva, e quella di *on* è spesso diminut. in franc.]

CANNONEGGIARE. *Can-no-neg-già-re.* Att. e N. ass. T. milit. Spesseggiare i tiri del cannone, Sparar cannonate [a più cannoni. Scannonezzare, sin.]

CANNONETTO. *Can-no-nét-to.* Sm. Dim. di Cannone.

CANNONIERA. *Can-no-niè-ra.* Sf. Quell' apertura, donde si carica da' forti il cannone. — 2. In marineria vale Barca, o Lancia cannoniera. V. *Scialuppa.* — 3. Pure in marineria è il nome che si dà ai Portelli de' cannoni delle navi.

CANNONIERE. *Can-no-niè-re.* Sm. T. milit. Colui che spara e punta il cannone, Artigliere, Bombardiere, sin.

CANNONIERO. *Can-no-niè-ro.* Sm. T. mar. Uffiziale di marina, o sott' uffiziale incaricato nella nave dell' artiglieria, e di tutte le munizioni che le appartengono.

[CANNOSO. *Can-nó-so.* Add. m. Pieno di canne. Aggiunto di luogo o sito, dove elle nascono o sono. Lat. *arundinosus.*]

CANNUCCIA. *Can-nùc-cia.* Sf. Dim. di Canna. [Lat. *Calamus.*]-2. Vale anche Canna selvatica. — 3. [In modo proverb. *Stare sulle cannucce* vale Aver deboli fondamenti e non mostrarli di fuori. —4. *Essere un' opera in sulla cannuccia*, o simili vale Esser prossima a pubblicarsi per le stampe : pare tolta la met. dal sospendersi alle cannucce i fogli già stampati, perchè s' asciughino.]

[CANNUCCIALE. *Can-nuc-cià-le.* Add. com. Che sta tra le canne, Palustre. Lat. *palustris.*]

CANNUCCINA. *Can-nuc-ci-na.* Sf. Dim. di Cannuccia. [Lat. *calamus.*]

CANO. *Cà-no.* Add. m. V. L. [V. e di' *Canuto.*] Viene dal lat. *canus*, che vale lo stesso: e *canus* è dal gall. *can* bianco. In irland. dicesi *cain*, secondo l' Hervas.]

CANOA. *Ca-nò-a.* Sf. T. di mar. Barca del Brasile, scavata in un sol legno. Oggi dicesi più comunemente *Canotto.* Lat. *Cymbula.* V. *Canotto.* [Secondo l' Hervas, è parola della lingua Aitina, e ci è stata trasfusa dalla Spagna, ove dicesi pur *canoa.* I Francesi diconla *canot.*]

CANOCCHIALE. *Ca-noc-chià-le.* Sm. [V. *Cannocchiale.*

CANOCCHIO. *Ca-nòc-chio.* Sm. Palo di vite già per vecchiezza cascante : detto così, perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne.] Lat. *palus*, *palus obsoletus.*]

CANONE. *Cà-no-ne.* Sm. V. G. Regola, [Massima stabilita per ammaestramento, a norma di ciò che si dee fare. Lat. e Gr. *canon*, Pers. Ar. e Turco *qanun.* In ar. dicesi pur *qevanin.*] — 2. Nelle matematiche è una Formola che risulta dalla soluzione d' un problema, o da cui si può cavare una regola generale per calcolare, e per costruire ogni sorta di esempi che gli appartengono. — 3. Nella musica [moderna] è una breve composizione a due parti vocali o strumentali, la quale consiste in una sola cantilena, che le parti cantano insieme, cominciandola però in qualche distanza di tempo l' una dall' altra. -4. [Tolomeo, nella musica antica, diede lo stesso nome al libro, che possediamo su' rapporti di tutti gl' intervalli armonici. — 5. E parlando ecclesiasticamente, la parola Canone ha molti significati. Così esprime il Catalogo de' libri, che si deggiono credere divini, e sia divinamente ispirati, proposti dalla Chiesa a' suoi seguaci per regola della Fede e de' costumi ; e perciò tai libri diconsi *Canonici.* In questo senso la collezione delle Sacre Scritture fu appellata Canone delle Scritture.] — 6. E Canoni si chiamano le leggi Pontificie, stabilite e ordinate dai Papi e da' concili. — 7. Libro, o sia Corpo del giure canonico. —8. [Regola, che osservano i claustrali.] —9. Leg. Canone è anche una Certa annua prestazione solita pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi al loro diretto padrone.] Lat. *canon emphyteuticus*, cioè *canon*, *regula solutionis*, o sia norma del pagamento.] - 10. Dicesi ancora quella parte della messa che comprende in sè la consagrazione e altro.

CANONICA. *Ca-nò-ni-ca.* Sf. Luogo per abitazione dei canonici. [Lat. *canonicorum aedes.*] — 2. Per lo Capitolo de' canonici. — 3. E per l' Abitazione propria del parroco. — 4. [Fu anche detto per *Canonichessa.*]

CANONICALE. *Ca-no-ni-cà-le.* Add. com. Di canonico, Appartenente a canonico, o a Canonicato.

CANONICAMENTE. *Ca-no-ni-ca-mén-te.* Avv. Regolarmente, Aggiustatamente, Secondo i canoni, e secondo i riti e le forme dovute. [Lat. *canonice.*]

[CANONICARIO. *Ca-no-ni-cà-ri-o.* Sm. Arche. Così chiamavasi appo i Romani l' Esattore delle imposte. Da canone, prestazione, pagamento annuale.]

CANONICATO. *Ca-no-ni-ca-to.* Sm. [Dignità delle chiese Metropolitane, Cattedrali, [o Collegiate ; Grado e Prebenda di Canonico. Lat. *canonicatus.*]

CANONICHESSA. *Ca-no-ni-chés-sa.* Sf. Monaca d' un istituto particolare che non è obbligata a clausura, nè a voti perpetui. [È d' origine germanica non invalso ancora tra noi.]

[CANONICITÀ. *Ca-no-ni-ci-tà.* Sf. Astr. di Canonico add.: e vale Qualità di ciò ch' è autentico, canonico.]

CANONICO. *Ca-nò-ni-co.* Sm. V. G, Che ha canonicato. [Lat. *canonicus.* In gr. *canonicos* vale Regolare. — 2. *Canonici regolari* chiamansi i canonici, i quali non solo vivono in comune sotto una stessa regola, ma che vi sono obbligati pe' voti solenni.]

CANONICO. *Ca-nò-ni-co.* Add. m. Attinente ai canoni. Da Canone [nel significato di legge ecclesiastica. Lat. *canonicus.*] — 2. Per Legittimo, Regolare, Secondo la legge canonica. [In gr. *canonicos* vale Regolare.] —3. *Libri canonici* chia-

nianei i libri della sacra scrittura, che hanno nella chiesa autorità divina.—4. [*Ragion canonica*, *Legge canonica*, *Ius canonico* in Legge vale la Scienza del dritto ecclesiastico fondato sopra la sacra scrittura, la tradizione de' Padri, i canoni de' concilii, le decretali de' Pontefici, ec.]

CANONISTA. *Ca-no-ni-sta*. Sm. V. G. Dottore in ragion canonica. [Lat. *canonista* Gr. *canonistes*.]

[CANONIZZANTE. *Ca-no-niz-zàn-te*. Part. di Canonizzare. Che canonizza.]

CANONIZZARE. *Ca-no-niz-zà-re*. Att. Dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i santi, [il che si fa con molte formole o solennità dal sommo Pontefice. Lat. *in sanctorum numerum describere*. Gr. *canonizin*. Dal. gr. *canon* regola: e vale Mettere in regola il culto d'un uomo accetto a Dio. — 2. Per simil. diciamo *Canonizzare altri per iscimunito* o altro, e vale fare la guisa, che altri sia dal consentimento dell'universale tenuto, e quasi dichiarato per tale.

CANONIZZATO. *Ca-no-niz-zà-to*. Add. m. da Canonizzare.

CANONIZZAZIONE. *Ca-no-niz-za-ziò-ne*. Sm. Il canonizzare, [cioè quell'atto solenne, che fa il Papa nel dichiarare un defunto degno d'essere annoverato tra i Santi.]

CANOPÈ. *Ca-no-pè*. Sm. Spezie di mezzo letto, o di sedia nobile e agiato. [V. e di' *Canapè*.]

[CANORO. *Ca-nò-ro*. Add. m. Che ha in sè armonia, Armonioso. Lat. *Canorus*.]

CANOSCENZA. *Ca-no-scen-za*. Sf. V. A., ma ancor viva nel dialetto Napolit. [V. e di' *Conoscenza*.]

CANOSCERE. *Ca-nó-sce-re*. Att. anom. [V. e di' *Conoscere*.]

CANOTTO. *Ca-not-to*. Sm. di mar. Piccolo bastimento a remi. [In franc. *canot*. (V. *Canoa*.)]

CANOVA. *Cà-no-va*. Sf. Oggi. Celliere, luogo dove si serbano le botti e il vino, ed anche il luogo dove si vende il vino a minuto. Secondo il Menagio ed altri, vien dal lat. barb. *canava* cantina: e *canava* può trarsi dall'illir. *Konóba* che significa lo stesso, e da cui viene *Konobar* cantiniere, e *Konobicca* cantinetta. Anche in ar. *qenanij* lagena vinaria: ed in turco *qævanos* amphora.]—2. Stanza, dove si ripongono, e tengono gli ulii e l'altre grasce. [Lat. *cella penaria*. — 3. Per lo Magistrato dell'abbondanza.

CANOVACCIO. *Ca-no-vàc-cio*. Sm. V. [*Canavaccio*.]

CANOVAIO. *Ca-no-và-io*. Sm. V. *Canavaio*. Colui che ha in custodia la canova, e i vini in particolare. [Lat. *promus*, *condus*, *cellarius*. In alcuni luoghi d'Italia dicesi *canovaro*, in illir. *Konobar*.]

CANSARE. *Can-sà-re*. Att. Allontanare alquanto, Discostare, Salvare. [Lat. *dimovere*, *amovere*, *submovere*. Potrebbe trarsi dal gr. *cinesa* futuro di *cineo* io muovo, trasloco, scaccio, o come altri vuole, da *campso* futuro di *campto* io piego. Ma combinando il senso attivo col neutro passivo di questa V., par certo che derivi dall'ar. *qæns* celare aliquid, se subducere, recedere, retro movere, latere.] — 2. Per Ischivare, o simile.— 3. Neut. pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare. [Lat. *vitare*, *evitare*, *se subducere*, *recedere*.] — 4. *Cansarsi il latte* dicesi, quando alle donne non viene più il latte. [Lat. *lac avertere*.]

CANSATO. *Can-sà-to*. Add. m. da Cansare. [Lat. *amotus*.]

CANSATOIA. *Can-sa-tó-ia*. Sf. Luogo, dove cansandosi, uomo si ricovera, Rifugio. [Cansatojo, sin. Lat. *effugium*, *perfugium*.]

CANTABELLA. *Can-ta-bèl-la*. Sf. T. di ferriera. Lastra di pietra della fornace. [Dal lat. *candens tabella* tavoletta infiammata.]

CANTABILE. *Can-tà-bi-le*. Sm. T. di musica. Composizione lenta e sostenuta.

CANTABILE. *Can-tà-bi-le*. Add. com. Che può cantarsi. [Lat. *cantabilis*.]

CANTACCHIARE. *Can-tac-chià-re*. Att. e N. ass. Dim. di Cantare; e vale Cantarellare, Cantare alquanto.

CANTAFAVOLA. *Can-ta-fà-vo-la*. Sf. Lunghiera, e Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile, Finzione frivola. [Lat. *fabulae*, *nugae* Da *cantare*, e da *favola*.]

CANTAFERA. *Can-ta-fè-ra*. Sf. Cantilena.

CANTAIOLO e CANTAIUOLO. *Can-ta-iò-lo*. Add. m. Aggiunto d'alcuni uccelli, che si tengono per cantare.

CANTAMBANCA. *Can-tam-bàn-ca*. Sf. di Cantambanco. [Ciurmatrice, Ciccantona. Lat. *circulatrix*.]

CANTAMBANCATA. *Can-tam-ban-cà-ta*. Sf. Parole, ed atti da Cantambanco.

CANTAMBANCHESSA. *Can-tam-ban-chés-sa*. Sf. V. *Cantambanca*.

CANTAMBANCHINA. *Can-tam-ban-chì-na*. Sf. Dim. di Cantambanca.

CANTAMBANCHINO. *Can-tam-ban-chì-no*. Sm. Dim. di Cantambanco.

CANTAMBANCO. *Can-tam-bàn-co*. Sm. comp. Ciurmadore, Cerretano. Così detto dal cantare ch'ei fa per solito nel banco, o sopra il banco. [Lat. *circulator*.] Vale anche Cantambanca. [Lat. *circulatrix*.]

CANTAMENTO. *Can-ta-mén-to*. Sm. Il Cantare, Cantilena. Canto, sin. [Lat. *cantus*.]

CANTANETTE. *Can-ta-nèt-te*. Sf. pl. T. di mar. Finestrelle della camera di poppa nelle galee.

CANTANTE. *Can-tàn-te*. [Part. di Cantare.] Che canta. [Lat. *cantans*, *antiq*. Usato per lo più come Sust. com.] — 2. Per Disioso di cantare, o Disposto a cantare. [Lat. *studiosus canendi*.]

CANTARE. *Can-tà-re*. Att. Mandar fuori misuratamente la voce con modo ordinato a produrre armonia; ed è proprio dell'uomo, e degli uccelli. [Lat. *cantare*, *canere*. Gall. *can*. Cornov. *cana*, ed in altri dialetti celtici *Kan*. V. *Canto* e *Cantico*.— 2. Detto del Gallo, ed anche del Grillo e della Cicala; nonchè dell'Asino per ischerzo.—3. Lodare, Decantare.—4. Far versi, e con questi celebrare.] — 5. Per Poetare.-6. Per Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare: e dicesi propriamente di quei ragionamenti, che fa il popolo sopra qualche caso seguito. [Lat. *decantare*.-7. Recitar con enfasi, e con quella specie d'accompagnamento, per la quale la misura del verso, che si recita, s'intende meglio.] — 8. Per Dire apertamente, con libertà il suo sentimento. [Lat. *libere loqui*, *aperte dicere*.] — 9. Per Manifestare ad altrui, come usano le spie, qualche cosa la quale sarebbe da tacersi. — 10. *Cantare in alcuno*, o *sotto nome d'alcuno* vale Avere sotto suo nome, o sotto suo titolo. E questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile, come a cagion d'esempio: la ragion canta nel tale, cioè la ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, va sotto nome del tale. [Lat. *censeri*, *inscribi*.] — 11. Per Suonare. — 12. Parlandosi di scritture, contratti, o simili, vale Far manifesta la cosa di cui si tratta, con esprimerla, e spiegarla chiaramente.-13.[*Cantar d'ajolfo* figur. vale Dir tutto quello che si sa, Vuotare il sacco. — 14. *Cantar la zolfa ad alcuno* vale Fargli una gagliarda riprensione, ovvero Parlargli liberamente.- 15. *Cantare una e fare un'altra* le proverbio vale lo stesso, che l'altro proverbio *Accennare in coppe e dare in bastoni*. V. *Accennare*. — 16. *Cantar bene*, *e razzolar male* pure in proverbio vale Non corrispondere alle buone parole co' fatti. E dicesi anche in altro modo *Cantar bene*, *e raspar male è un'arte del diavolo* per esprimere che Mostrar di far bene, e operar male, come fanno gl'ipocriti, è cosa diabolica.]

CANTARE. *Can-tà-re*. Sm. L'atto del cantare e Le parole, o le poesie cantate. [Lat. *cantus*, *canticum*. — 2. Per Quello che propriamente si dice canto ne' poemi d'ottava rima. — 3. Per Cantàro. V.]

CANTARELLA. *Can-ta-rèl-la*. Sf. (V. *Canterella*.)

CANTARELLO. *Can-ta-rèl-lo*. Sm. Dim. di Cantaro.

CANTARIDE. *Can-tà-ri-de*. Sf. (V. *Cantarella*.)

[CANTARO. *Càn-ta-ro*. Sm. Vaso da bere alquanto luogo, per lo più di terra cotta, il quale si mette dentro alle predelle per uso di deporvi gli escrementi del ventre. Lat. *lasanum*. Dal lat. *cantharus*, che valeva una foggia di bicchiere simile a questo vaso. Presso i Greci *cantharos* era pure una specie di bicchiere. Il turco *qanta* ha simil senso ed in pers. *Kenda* è un vaso di terra simile alla coppa.] — 2. Così chiamasi anche una Specie di scarafaggio, che si sviluppa nello sterco dell'asino. Dal gr. *cantharos*, che viene da *canthon* asino.

CANTARO. *Can-tà-ro*. Sm. Misura di diverse sorte di cose, di peso di libbre cento trenta tre circa di Bologna, e di maggiore, o minore, secondo la diversità dei paesi, e delle robe. [Credesi detto invece di *centuro* da *cento*; poichè in certe contrade d'Italia equivale a cento rotoli, ciascun rotolo di tre libbre. Non taccio però che gli Arabi hanno *qintar*, volgarmente *qantar* che il Meninski traduce per *centenarium*, *talentum*, *sive sit pondus 1200 unciarum*, *vel 120 librarum*, *sive auri quantitas utrem taurinum implens*.] — 2. E figurat. per Una determinata moltitudine di gente. [Ma la tal significato è antiquato.]

CANTATA. *Can-tà-ta*. Sf. Composizione musicale contenente recitativo e aria. [Lat. *melos*.] — 2. Figurat. ed ironicamente vale Rimostranza autorevole, o Intimazione di ridursi al dovere. [Lat. *admonitio*.]

[CANTATISSIMO. *Can-ta-tis-si-mo*. Superl. di Cantato. Rinomatissimo, Famosissimo. Dal verbo Cantare in senso di lodare, decantare, celebrare: quasi voglia dire *Decantatissimo*.]

CANTATO. *Can-tà-to.* Add. m. da Cantare. [Lat. *cantatus.*]

CANTATORE. *Can-ta-tó-re.* Verb. m. Che canta, Che fa professione di cantare. Cantore, sin. [Lat. *cantator*, *cantor*, *oris.* — 2. *Cantor di poema* così addimandasi Colui, che lo recita.]

CANTATRICE. *Can-ta-trì-ce.* Verb. fem. Che canta, Che fa professione di cantare, [o per lo più si dice di Colei, che canta in iscena. Lat. *cantatrix*, *cantrix*, *icis.* Cantrice, sin.—2. Detto delle cicale. — 3. Usato come Add.]

CANTAZZARE. *Can-taz-zà-re.* [N. ass. Voce usata assai propriamente dall'Algarotti per esprimere lo avvilimento del cantare frequentemente e male, e spezialmente quel cantare del popolo qualche novità divenuta comune.]

CANTEO. *Can-tè-o.* Sm. T. d'arch. Piana, o travetta, con cui si tengono strette, o allargate le pietiche. [V. *Pietica.* Dal gr. *campto* io piego, poichè per mezzo del canteo una pietica si piega sull'altra.]

CANTERA. *Can-tè-ra.* Sf. T. de' carraj. Spezie di scarpello, o sgorbia triangolare da rivotare il legno. [Dallo spagn. *cantèro* scarpellino, colui, che con lo scarpello lavora le pietre. — 2. Lo stesso, che Cassetta. V. Da *canto*, poichè simili cassette si pongono ne' canti delle camere, acciocchè non rechino impedimento. E però V. dell' uso in questo senso.]

CANTERATA. *Can-te-rà-ta.* Sf. T. di mar. (V. *Portata.*)

CANTERELLA. *Can-te-rèl-la.* Sf. V. G. St. nat. *Cantharis* Linn. Genere d'insetti, che hanno le antenne fine o setolose, il torace marginato, e più corto del capo; l'elitre flessibile; i fianchi dell'addomine ripiegati e tuberosi: di quest'insetti havvene sessanta specie. [Gr. *cantharis*, da *cantharos* scarafaggio, poichè, dice Lemery, la canterella è spezie di scarafaggio. — 2. Quella starna che si tiene in gabbia per allettar l'altre, quando vanno in amore.] — 3. Presso i cappellai o battilani canterella si chiama Quella parte dell'arco, che fa che la corda abbia il moto di vibrazione, onde renda un certo suono.

CANTERELLARE. *Can-te-rel-là-re.* N. ass. Dim. di Cantare; e vale Cantare con sommessa voce, e a ogni poco. [Lat. *cantillare.*]

CANTERELLO. *Can-te-rèl-lo.* Sm. Presso i chimici significa lo stesso, che Orpello. — 2. E dim. di Cantero.

CANTERETTO. *Can-te-rét-to.* Sm. Dim. di Cantero. [Lat. *parvum lasanum.*]

CANTERINO. *Can-te-ri-no.* Sm. Dicesi, ma in ischerzo di Chi canta volentieri, e spesso; e si prende anche per Cantatore, o musico semplicemente.

CANTERINO. *Can-te-ri-no.* Add. m. Aggiunto dato ad una spezie d'orzo.

CANTERO. *Càn-te-ro.* Sm. Vaso alquanto lungo per lo più di terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre. [V. *Cantaro*, ch' è lo stesso.] — 2. Per Membro della cornice.

CANTERUTO. *Can-te-rù-to.* Add. m. Voce usata per dinotare l'aver canti, cioè angoli, che noi diremmo Fatto a canto vivo; e vale Che non ha i canti smussati. [Lat. *angulosus.*]

CANTICA. *Càn-ti-ca.* Sf. Dante disse ancora *Canzone.* È il nome di ciascuna delle tre parti del suo poema; ognuna delle quali parti è poi divisa in canti. [Lat. *canticum.* V. *Canto.* — 2. Per Uno dei libri della scrittura sacra. [Lat. *canticum canticorum.*]

CANTICCHIARE. *Can-tic-chià-re.* Canterellare, Cantacchiare. [Lat. *cantitare.* V. *Canterellare.*]

CANTICO. *Càn-ti-co.* Sm. Componimento poetico fatto in rendimento di grazia a Dio per beneficii ottenuti. [Lat. *canticum.* — 2. Per Canzone. [Lat. *ode*, Gr. *ode.* — 3. Eccl. *Cantico de' cantici.* Lat. *canticum canticorum.* Libro sacro così chiamato dagli Ebrei per denotarne l'eccellenza. È attribuito a Salomone, di cui porta il nome nel testo ebreo, e nella versione de' Settanta. Altrimenti detto *Cantica.*]

CANTIERE. *Can-tiè-re.* Sm. T. di mar. Quello spazio che si sceglie sopra un terreno di dolce pendio, chiamato scalo, per costruire le navi, o rimpalmarle. [Da *canto* in senso di parte, banda, ove si fabbricano le navi.]

CANTILENA. *Can-ti-lè-na.* Sf. T. di Musica. Composizione musicale ben modulata. Alle volte [più comunemente] significa il Pensiero musicale. — 2. [Canzone, che si canta, Cantamento. Lat. *cantilena*, *cantio.* — 3. Canto monotono senza precisa articolazione di parole, com'è sovente quello delle balie, quando vogliono addormentare i bambini. — 4 Dicesi del gridare de' venditori. — 5. *La medesima cantilena* in proverbio, dicesi quando alcuno favellando ritorna sempre sulle medesime cose già dette; il che dicesi anche *La canzone dell' uccellino.*]

CANTILENACCIA. *Can-ti-le-nàc-cia.* Sf. Pegg. di Cantilena. [Lat. *mala cantio.*]

CANTILENARE. *Can-ti-le-nà-re.* Att. e N. ass. Far cantilene, Cantare. [Lat. *cantare.*]

CANTILLARE. *Can-til-là-re.* Neut. Cantacchiare, Canterellare. [Lat. *cantitare.*]

CANTIMPLORA. *Can-tim-plò-ra.* Sf. Vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con diaccio, il qual senso corrisponde meglio alla radice, che lo spagn. *cantimplora* vaso da tener l'acqua, che vuolsi raffreddare. Poichè questa V. par nata da corruzione delle due arabe *Kynninet* lagena vinaria, o *burud* refrigerans.]

CANTINA. *Can-ti-na.* Sf. Luogo sotterraneo, dove si tiene, e conserva il vino. [Lat. *cella vinaria.* Dal pers. *chumdan* repositorium seriarum. Nella stessa lingua *chumt* seria magna: *chunt*, seria, *in qua vinum, acetum, et alia reponuntur*; ed è dunque il luogo, in cui ripongonsi i vasi, che rinchiudono simili liquori. Anche in ar. *qynninet* lagena vinaria, *Kunluf* vino.] — 2. E semplicemente per Luogo sotterraneo. [Lat. *locus subterraneus.*]

CANTINELLE. *Can-ti-nèl-le.* Sf. pl. T. di mar. (V. *Legname.*)

CANTINETTA. *Can-ti-nét-ta.* Sf. Dim. di Cantina. — 2. Si dice anche d'un Vaso, ove si pongono dentro bocce piene di vino, e simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio che vi si mette attorno: [qual vaso chiamasi propriamente Cantimplora. V., e V. pure alla V. *Cantina* i nomi arabi e persiani de' vasi da serbar vino.]

CANTINIERE, e **CANTINIERO.** *Can-ti-niè-re.* Sm. Colui che ha cura della cantina. — 2. Vinajo, [cioè venditor di vino.]

CANTINO. *Can-ti-no.* Sm. Corda del violino, e d'altri strumenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo. [Lat. *nete*, nel Gr. *nete.* Credesi un diminut. di canto, senso del § 6: [poichè, emette un suono, o quasi un canto esile od acuto. Ma più probabilmente deriva dall' ebr. *qaton* parvus, exilis, minimus.] — 2. Art. Mest. Carta di mezzo tra la perfetta, e lo scarto.]

CANTO. *Càn-to.* Sm. Armonica espressione vocale, L'atto del cantare. [Cantamento, sin. Lat. *cantus*, Gall. *cantaig*, Irland. *cantic*, secondo l'Hervas, Brett. *can.*] — 2. Per Arte di cantare, che con termine musicale si distingue in canto fermo, o canto figurato. [Lat. *cantus.*] — 3. Per Poesia, Poema, Parte di poema [od altra composizione poetica. — 4. *Canto ad aria*, cioè senza le regole dell'arte. — 5. Per Canzone, o cartello, come sono i canti carnascialeschi che si distribuivano in Firenze in occasione dell' antiche mascherate. — 6. Per la Corda più piccola ne' violini, o altri strumenti di corde, Cantino. [Dall'ebr. *qaton* exiguus, exilis, minimus.] — 7. Canto è una delle quattro voci della musica, e vale lo stesso che *Secondo soprano.* [Quando si vuol che valga *Primo soprano* si dice *Canto primo.* — 8. Per Banda, Parte, Lato. [Lat. *latus*, *pars.* Dal ted. *Kante* banda, lato, orlo, margine, estremità. In brett. *Kant* lato di un corpo piatto e squadrato. In provenz. *cantoun* canto, banda, *chanteou* da canto, e *racantounar* rannicchiarsi in un angolo.] — 9. Per Angolo. [Lat. *angulus.* In illir. *Kut* angolo interiore. In ar. *Kennet* sporto di un muro.] — 10. Per Capo di strada, [che anche dicesi Biscanto, Cantone. Lat. *angulus.* -11. Lato, o parte del corpo. — 12. Fianco.] — 13. Onde *Giugnere alcuno al canto* vale Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. — 14. *Dal canto suo*, tuo, e simili vale Per quanto s'aspetta a lui, ec. — 15. *Lasciare*, o simili *checchessia da canto* vale Tralasciarlo, Porlo da banda. — 16. *Dar la volta al canto* vale Impazzare. — 17. *Metter da canto* vale Fare avanzi, Avanzarsi nell'avere. — 18. [Prov. *Chi canto si fa, tutt' i cani gli pisciano addosso* vale Chi si avvilisce per sè stesso viene vilipeso dagli altri.]

[**CANTONARE.** *Can-to-nà-re.* Att. Ritirare in un cantone, Incantucciare. V. *Canto* § 8. e seg. — 2. N. pass. Ritirarsi in un cantone, Incantucciarsi.]

CANTONATA. *Can-to-nà-ta.* Sf. Canto, ch'è l'angolo esteriore delle fabbriche. [Lat. *versura*, *anguli flexus.* [In ispagn. *canton.* V. *Canto* § 9 e 10.] — 2. Vale anche Sassata, cioe colpo di cantone, ch'è sasso grande. - 3. Ciò che è posto ai cantoni, o sia negli angoli [per reggere alcuna cosa.]

CANTONCELLO. *Can-ton-cèl-lo.* Sm. Cantuccio. [V. Lat. *angellus.*]

CANTONCINO. *Can-ton-ci-no.* Sm. Dim. di Cantone. Cantoncello. V.

CANTONE. *Can-tó-ne.* Sm. Angolo. [V. *Canto* § 9, e 10.] — 2. Per Sasso grande. *Saxum ingens.* In isp. *canto*, in ungh. *csonta*, pietra. In ar. *chandel* scoglio, *qunchurat* macigno. In illir. *Kamenit* sassoso, da *Kamen* o *Kam* pietra. I baschi poi per *canta* intendono parimenti sasso, roccia, montagna, secondo il Bullet. Gher.] — 3. Per Qualunque gran massa, o mucchio accostato all' angolo interno d' una stanza. — 4. Per Banda,

Parte, Lato. [Lat. *pars*, *latus*. (V. *Canto* § 8, 9, 10.]—5. Per Parte d'una provincia, o d'uno stato, sottoposto al governo d'un comune principale, secondo certe leggi. Ve ne ha nella Svizzera, ed anche altrove. [I più traggono questa V. da *canto* in senso di banda. Altri forse dall'ar. *Kindet* segmentum, pare. Così in molti luoghi del regno di Napoli dicesi un cantone per un pezzo di pane. V. *Cantuccio*.]

CANTONIERA. *Can-to-niè-ra*. Sf. Femmina di mondo delle più vili, di quelle che prendon posto ne' cantoni de' trivii. [Lat. *meretrix quadrantaria*. In ispagn. *cantonera*.]

CANTONIERE. *Can-to-niè-re*. Sm. Colui che sta su pe' canti a spacciar frottole, ingredienti e simili.

[CANTONUTO. *Can-to-nù-to*. Sm. Scuola di canto istituita da S. Gregorio in Roma nel secolo VI, e da Carlomagno in Francia ed in Germania nel secolo IX, nella quale s'ammaestrava la gioventù nel leggere, e cantare.]

CANTONUTO. *Can-to-nu-to*. Add. m. V. A. Che ha cantoni, cioè angoli. [Cantucciuto, sin. V. *Angolare*. Lat. *angularis*. [V. *Canto* in senso di ango'o]

CANTORE. *Can-tó-re*. [Verb. m. Sincope di] Cantatore. V. [Lat. *cantor*, Gall. *cantair*.] —2. Per Nome d'ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anco di colui che esercita il lettorato, uno degli ordini minori. [Lat. e Gr. *psaltes*. È notevole avvertire, che Cantore differisce da Cantante. L'una e l'altra di queste Voci annunziano egualmente un uom che canta, ma l'uso e 'l bisogno ne han determinata la differenza. Il Cantante è un attore da teatro, che recita, esegue, e fa la sua parte in musica: o pure quegli, che canta de' pezzi musicali in una brigata. Il Cantore è un ecclesiastico, o un laico in abito di chiesa addetto a cantar negli uffizii, nelle funzioni sacre o in musica, o in canto piano.-3. Figur. per poeta. Così diciamo il Cantor di Tracia per esprimere Orfeo, il Cantor Tebano per dir Pindaro, il Cantor di Laura per dir Petrarca ecc. — 4. Diconsi pure *Cantori*, ma non già *Cantanti de' boschi* i rosignuoli ecc.]

CANTORIA. *Can-to-rì-a*. Sf. T. degli ecclesiastici e degli architetti. Tribune, o Pulpito, dove stanno i cantori e sonatori in chiesa.

CANTORINO. *Can-to-rì-no*. Sm. T. eccles. Quel libro notato che si pone sul leggio per cantare.

CANTRICE. *Can-trì-ce*. Sf. V. A. [È sinc. di] Cantatrice. V.

CANTUCCIAIO. *Can-tuc-cià-io*. Sm. Colui che fa i cantucci o biscotti.

CANTUCCINO. *Can-tuc-ci-no*. Sm. Dim. di Cantuccio.

CANTUCCIO. *Can-tùc-cio*. Sm. Dim. di Canto [in senso di] Banda. [Lat. *angellus*.] — 2. Per Angolo interno d'alcuna cameruccia nella casa, Nascondiglio, o simile. [V. *Canto* in senso di angolo.] — 3. Vale anche biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero e chiara d'uovo. [Lat. *buccella*. Dall' ar. *Kindet* segmentum, pars.] — 4. Cantucci diconsi ancora certi pani lunghi e stretti tagliati a fette, e rimessi in forno, perchè si prosciughino meglio, e prendan miglior sapore.]

CANTUCCIUTO. *Can-tuc-ciù-to*. Add. m. V. A. Cantonuto V. — 2. Per Bernoccoluto. [Lat. *nodosus*.]

CANUTAMENTE. *Ca-nu-ta-mén-te*. Avv. Con canutezza; ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio, o non si dice, se non per Cautamente, o con saviezza da vecchio. [Lat. *prudenter*, *caute*, *cana prudentia*.]

CANUTEZZA. *Ca-nu-té-za*. Sf. Bianchezza di peli e di capelli. [Lat. *canities*.]

CANUTIGLIA. *Ca-nu-ti-glia*. Sf. Striscolina d'argento battuto, alquanto attorcigliata, per servirsene ne' ricami e simili lavori. [Alcuni traggon questa V. da *canus* canuto, bianco, attesa la bianchezza dell'argento. Ma forse è così detta per *cannottiglia*, siccome i Napolit. usan di dire: e cavan questo da canna, perchè si attorciglia in cannelli.]

CANUTISSIMO. *Ca-nu-tis-si-mo*. Superl. di Canuto.

CANUTO. *Ca-nù-to*. Add. m. Bianco di pelo per vecchiezza. [Lat. *canus*, dal gall. *can* bianco.] — 2. Si trova pur detto d'ogni altra cosa che sia bianca. — 3. Per Vecchio, Senile, Appartenente alla vecchiezza. — 4. Per Grave, [Prudente,] o simile, qual si conviene all' età della canizie.

CANUTOLA. *Ca-nu-tò-la*. Sf. (V. *Polio*.)

CANZONA. *Can-zó-na*. Sf. Poesia lirica di più stanze, che serbano per lo più il medesimo ordine di rime e di versi, che la primiera. [Lat. *cantio*, *cantus*.] — 2. Per Cantica. [Lat. *canticum*.] — 3. Canzone distesa, nome di canzone così chiamata dagli antichi poeti. — 4. *Canzone a ballo* poesia che si canta ballando, [e si chiama ancor] Ballata — 5. *Mettere in canzona*, o *in canzone*, *Volgere uno in canzona*, e simili vale Mettere in baja, in favola, Volere che uno diventi soggetto di favola, di scherno nel pubblico, ecc. Credesi così detto, perchè usarono talvolta i poeti, a fine di vituperare o schernire alcuno, metterne il nome in alcuna canzone, nella quale si nominano le cose biasimevoli di lui. Pur V. canzonare.]

CANZONACCIA. *Can-zo-nàc-cia*. Sf. Pegg. di Canzona.

CANZONARE. *Can-zo-nà-re*. Att. Da canzone. Cantare, Celebrare. Voce antiquata [da lungo tempo, e da lasciarsi nella lingua furbesca, in cui fu soltanto adoperata per alcun tempo. Lat. *canere*, *celebrare*, *decantare*.] — 2. Oggi Canzonare e Non dir da senno, ma dir fanfaluche e chiacchiere; (e per lo più si usa per non dare una smentita, per non ricusar con isgarbo. Lat. *garrire*, *nugari*, *nugas garrire*.-3. Al N. ass. Vale Mettere in canzona, Proverbiare. [Lat. *irridere*, Ar. *chan:œjet*.]

CANZONCINA. *Can-zon-ci-na*. [Sf. dim. di Canzona.] Piccola canzone.

CANZONE. *Can-zó-ne*. Sf. (V. *Can-zó-na*.)

CANZONETTA. *Can-zo-nét-ta*. Sf. Dim. di Canzone. [V. *Canzoncina*.]

CANZONIERE. *Can-zo-niè-re*. Sm. Raccolta di poesie liriche. [Lat. *lyricarum scriptionum collectio*.]

CANZONINA. *Can-zo-ni-na*. Sf. Dim. di Canzone. [Canzoncina. V.]

CANZONUCCIA. *Can-zo-nuc-cia*. [Sf. Dim. di Canzona.] Piccolissima canzone. Canzoncina. V.

CAO. *Ca-o*. Sm. Sorta d'animale non bene conosciuto dai moderni naturalisti, e che si suppone possa essere il Ksah, o Vitello marino della Norvegia. [Plinio 8. 19. dice, che i Galli lo chiamavano *Tafio*, che ha effigie di lupo, e macchie di pardo. Lat. *chaus*. — 2. In senso di Caos l'adoprò il Caro nella Traduzione dell' Eneide 4, 277.]

CAOLOGIA. *Ca-o-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. di lett. L' istoria, o la descrizione del caos, [o sia Trattato del supposto stato della confusione degli elementi. Lat. *chaologia*, da *chaos* confusione, e *logos* discorso.]

CAOS. *Cà-os*. Sm. V. G. Presso gli antichi filosofi questa voce vale la confusione universale della materia, prima che l'Universo fosse ordinato nel bel modo che oggi è. [Il gr. *chaos*, ond'è il Lat. *chaos*, val propriamente vasta apertura, e spezialmente quella, in cui tutti gli elementi sieno immescolati e confusi. — 2. Vale anche la materia stessa disordinata e confusa. — 3. Per similit. in oggi vale ogni Confusione di cose. [Lat. e Gr. *chaos*. Cao, Caosse, sin.]

[CAPACCHIONE. *Ca-pac-chió-ne*. Sm. Svarione, Scompiscione, Erroraccio. Da *Capo*; onde il peggior. *Capaccio*, *Capaccione*, e *Capacchione*: quasi voglia dirsi atto degno d'una testa grossa, ma vòta.]

(CAPACCHIONERIA. *Ca-pac-chio-ne-rì-a*. Sf. Castroneria, Baggianata.]

CAPACCIO. *Ca-pàc-cio*. Pegg. di Capo. [Lat. *deforme*, *foedum caput*.] — 2. Si dice anche ad uomo ostinato, e talora di dura apprensiva, Rozzo. [Lat. *pervicax*, *rudis*.]

CAPACE. *Ca-pà-ce*. [Add. com. da Capire.] Che capisce, Ch'è atto a capire. [Lat. *capax*, *acis*.] — 2. Per Atto a ricevere o simile. — 3. [Figurat. Che ha capacità, Ch'è intelligente, Abile a checchessia, Atto.] — 4. Per Acconcio Disposto. — 5. Per Convinto, Persuaso.

CAPACISSIMO. *Ca-pa-cis-si-mo*. Superl. di Capace. [Lat. *capacissimus*.] — 2. Per Persuasissimo. [Lat. *persuasissimus*.]

CAPACITÀ, CAPACITADE, CAPACITATE. *Ca-pa-ci-tà*. Sf. Astratto di Capace. Attezza a capire, o contenere. — 2. E per metaf. vale semplicemente Attitudine: e parlandosi dell' intelletto vale Grandezza del medesimo, Attezza d' intendere.

CAPACITARE. *Ca-pa-ci-tà-re*. Att. Render capace, persuaso. [Far capire. Lat. *satisfacere* — 2. Render atto a comprendere — 3. Persuadere; ma detto assolutamente. — 4. Neut. pass. Divenir capace, Rimanere appagato, convinto, persuaso. [Lat. *acquiescere*.]

CAPACITATO. *Ca-pa-ci-tà-to*. Add. m. da Capacitare.

CAPACUTO. *Ca-pa-cù-to*. Sm. Spezie d'arma così detta dall'acutezza del capo, cioè della sommità. [Da *capo*, ed *acuto*.]

CAPANNA. *Ca-pàn-na*. Sf. V. G. Stanza di frasche o di paglia, dove ricoveran la notte al coperto quegli che abitan la campagna, o dove gli uccellatori si nascondono; o Stanza talora murata dove i contadini ripongono gli strami; e finalmente Ogni stanza di frasche, di paglia o d'altrettali [cose. Lat. *casa*, *mapalia*, *tugurium*. Lat. barb. *cabana*, dal gall. *caban*, che in altri dialetti celtici dicesi *cabine* che vale il medesimo. Vedine presso l'Armstrong le molte isofonie. L'Hervas vuole che *caban* sia nato dal basso *cabindlia* capace di un solo: il Bullet

vuole, esser dimin. di *cab* ch'ei pretende aver significato appo i Celti casa. Secondo il Menagio, è dal gr. *capa* stalla, presepio: In Esichio trovasi *capane* nel medesimo senso. In franc. *cabane*, in isp. e portogh. *cabana*, in ungh. *Kaliba*, in illir. *Koliba* vagliono pure capanna.] — 2. Per similit. ogni Tugurio di contadini. — 3. Per Catafalco. [Lat. *lignorum compages.*] — 4. *Capanna del cammino* è quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola o torretta.

CAPANNACCIA. *Ca-pan-nàc-cia* Pegg. di Capanna.

CAPANNELLA. *Ca-pan-nèl-la*. Sf. Dim. di Capanna. [Lat. *tuguriolum*. — 2. Per similit. vale anche Radunanza d'uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico. Lat. *hominum conventus*, *corona*, *circulus*.]

CAPANNELLO. *Ca-pan-nèl-lo*. [Sm. dim. di Capanna. — 2. Vale anche Massa fatta per appiccarvi fuoco.

CAPANNETTA. *Ca-pan-nét-ta*. Sf. Dim. di Capanna. [Lat. *tuguriolum*.]

CAPANNETTO. *Ca-pan-nét-to*. Sm. Dim. di Capanna. Capannuccio, sin.

CAPANNISCONDERE. *Ca-pan-ni-scòn-de-re*. [Sust. comp. senza plur., altrimenti detto *Capo a nascondere*. Sorta di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette col capo in grembo ad un altro, che gli tura gli occhi: (e ciò si dice star sotto), nel mentre che gli altri si vanno a nascondere; e poi lasciato in libertà debbe andarli a cercare.

CAPANNO. *Ca-pàn-no*. Sm. Capanna fatta di frasche o di paglia, dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretaio; o alle reti aperte, ec. 2. —] Usato anche nel significato di Capanna.]

CAPANNOLA. *Ca-pan-nò-la*. Sf. V. Capannuola.

CAPANNONE. *Ca-pan-nó-ne*. Sm. [Accr. di Capanna.] Capanna grande. — 2. Nella cavallerizza vale Salto del cavallo, [rilevato, che tiene il davanti e il di dietro ad eguale altezza senza mostrare i ferri del piede.]

CAPANNUCCIA. *Ca-pan-nùc-cia*. Sf. Dim. di Capanna [Lat. *tuguriolum*.]—2. E dicesi quella che si fa nelle case o nelle chiese per la solennità del Natale.

CAPANNUCCIO. *Ca-pan-nùc-cio*. Sm. [Dim. di] Capanno V. — 2. Per Quella lanterna o pergamena che si pone sulla cima delle cupole. — 3. Dicesi anche a Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o altra cagione. [Lat. *pyra*, *rogus*.]

CAPANNUOLA. *Ca-pan-nuò-la*. Sf. Dim. di Capanna. [Lat. *tuguriolum*.]

CAPARBIAGGINE. *Ca-par-biàg-gi-ne*. Sf. V. Caparbieria.

CAPARBIERIA. *Ca-par-bie-rì-a*. Sf. Ostinazione. [Lat. *pertinacia*, *pervicacia*.]

CAPARBIETÀ, CAPARBIETADE, e CAPARBIETATE. *Ca-par-bie-tà*. Sf. Ostinazione.] Lat. *pertinacia*, *pervicacia*.]

CAPARBIO *Ca-par-bi-o*. Add. m. Ostinato, Che ha caparbietà. [Lat. *pervicax*. Da *capo*, come *cocciuto* da *coccia*, che in più luoghi val capo. Caparbio differisce da Ostinato, Pertinace, Pervicace, Testereccio, Incapato.]

CAPARRA. *Ca-pàr-ra*. [Sf. Lo stesso, che Arra. V. Lat. *arrha*, *arrhabo*, Gr. *arrhabon*.] — 2. E figurat. per Pegno e prova di sicurezza dell'adempimento d'alcuna cosa.

CAPARRAMENTO. *Ca-par-ra-mén-to*. Sm. Il caparrare, Caparra.

CAPARRARE. *Ca-par-rà-re*. Att. Dar la caparra. [Lo stesso, che Accaparrare. Lat. *arrhabonem dare*. Così detto per tropo dal lat. *capa arrham* prendi la caparra. Altri da *caparra*: e questo da *caput arrhae*.] — 2. Per similit. Dar una prova, un contrassegno. — 3. N. ass. Caparrar checchessia per sè stesso, o ad uso suo.]

CAPASSONE. *Ca-pas-só-ne*. Sm. Capocchio, [Babbione.]

CAPATA. *Ca-pà-ta*. Sf. Percossa che si dà col capo, o si tocca dal capo di checchessia. [Lat. *capitis ictus*.] — 2. Per Saluto fatto col capo, abbassandolo. — 3. *Batter la capata* modo basso, e vale Andare in sepoltura, Morire.

CAPECCHIACCIO. *Ca-pec-chiàc-cio*. Sm. Pegg. di Capecchio.

CAPECCHIO. *Ca-péc-chio*. Sm. Quella materia grossa e liscosa che si trae delle prima pettinatura del lino, e della canapa avanti alla stoppa. [Così detto, perchè si cava da' due capi, cioè barbe e cime di dette piante, le quali sono più ripiene d'immondezze, e di filo morto ed inutile. Lat. *tomentum*.]

CAPELLA. *Ca-pèl-la*. Sf. V. L. e da non usarsi, [che nello stile fidenziano: vale] Capra giovane, Capretta.]Lat. *capella*.]

CAPELLACCIO. *Ca-pel-làc-cio*. Sm. Avvilit. di Capello.

CAPELLAMENTO. *Ca-pel-la-mén-to*. Sm. Capellatura, e Quantità di capelli insieme. [Lat. *capillamentum*.]

CAPELLATO. *Ca-pel-là-to*. Add. m. Capelluto. Capillato, sin. V.

CAPELLATURA. *Ca-pel-la-tù-ra*. Sf. Tutt'i capelli del capo insieme. [Lat. *capillitium*.] — 2. Per similit. vale La copia delle barbe che le radici mettono.

[CAPELLIA. *Ca-pel-lì-a*. Sf. V. A. Accapigliamento.]

CAPELLIERA. *Ca-pel-liè-ra*. Sf. Capellatura. — 2. Dicesi anche Una gran quantità di capelli posticci, [Parrucca. Lat. *caliendrum*, *capillamentum*.]

CAPELLINO. *Ca-pel-lì-no*. Add. m. Sorta di colore simile al castagno, così detto, perchè i capelli hanno spesso questo colore.

CAPELLIZIO. *Ca-pel-lì-zi-o*. Sm. Lo stesso che Capillizio. V.

CAPELLO. *Ca-pél-lo*. Sm. Propriamente Pelo del capo umano. Il pelo del capo de' Mori più volentieri si chiama Lana. [Lat. *capillus*, da *capitis pilus*, pelo della testa. Littleton.] — 2. Talora vale Tutta la capellatura. — 3. Vale eziandio Ogni pelo ch'è per la vita; maniera da non imitarsi [e perchè V. dubbia in questo senso, e perchè sarebbe una estensione troppo illimitata.] — 4. Figurat. si dice per esprimere Quantità minuta, e piccolissima. — 5. Per similit. si chiamerono da qualcuno capelli le Fogliolinè lunghe e minute d'alcune erbe, e i ramicelli di altre che crescono come una capellatura in molti luoghi. — 6. A capello posto avv. vale Per l'appunto, Nè più nè meno.

CAPELLUTO. *Ca-pel-lù-to*. Add. m. Che ha molti capelli. [Lat. *comatus*, *crinitus*.]

CAPELVENERE. *Ca-pel-vè-ne-re*. Sm. Bot. *Adiantum*, *capillus veneris* Linn. Pianta, che ha le frondi a cespuglio, arcicomposte; le pennoline cuneiformi, lobate, peduncolate. [È così detta, perchè le sue foglie han molta similitudine a de' capelli biondi.]

CAPERE, e CAPIRE. *Cà-pe-re*. In significato Att. Esser capace, Ricevere, Avere in sè. Lat. *capere*, *admittere*.] Neut. ass. Aver luogo sufficiente, Entrare. [Lat. *capi*. Secondo l'Hervas, il Lat. *capi* e *capere* vengono dal basco *cabitu* che vale il medesimo, e che deriva da *cabiù* nicchia, sito giusto.] — 2. Per Albergare, Abitare. — 3. Per metaf. diciamo *Questo mi cape*, o *non mi cape nell'animo*, *nel giudizio*, *nel pensiero* ec. O assolutamente *Secondo che nell'animo cape* ec.; e vale Questo io intendo, giudico ec., o Questo non comprendo, e simili. Ovvero Questo è atto, o non è atto ad essere appreso da me ec. O finalmente Secondochè l'animo giudica, apprende ec. — 4. Ugualmente per metaf. *Non capire in sè stesso*, *nella pelle*, o simili, diciamo quando, l'uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno. [Lat. *non tenere se*.] — 5. Per Comprendere coll'intelletto. — 6. E Capere colla penultima breve. V. L. forse la sola voce usata da Dante, vale Pigliare. [In gall. *ceap* prendere, tenere: *ceapain* acchiappare. In ar. *gæbz* prender con mano, e *chæbz* acchiappare. In pers. *chæbiden* prehendere, rapere.]

CAPEROZZOLO. *Ca-pe-ròz-zo-lo*. Sm. Uno dei diminut. di Capo. Estremità d'una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia che no. [Lat. *capitulum*.]

CAPESTRELLO. *Ca-pe-strèl-lo*. (V. *Capestruzzo*.

CAPESTRERIA. *Ca-pe-stre-rì-a*. Sf. Capriccio, Bizzarria. [È V. derivata, a quel che pare, da Capestro nel senso del §. 4. Altri la trae direttamente da *capo*. — 2. Per similit. Grazia, o simile. [Forse perchè i Fiorentini usarono per un mal vezzo chiamar *capestro* anche un uomo d'umore semplicemente bizzarro e capriccioso.]

CAPESTRO. *Ca-pé-stro*. Sm. Fune con che s'impiccano gli uomini. [Lat. *capistrum*, da *capere* prendere: in brett. *Kabestr* capestro da *Kab* capo.] — 2. Dicesi anche Quella fune con che si legano gli animali. — 3. Per metaf. vale Cintura, Cordiglio. — 4. E capestro si dice a Persona maliziosa, scellerata, e cattiva, quasi degna del capestro.] Lat. *furcifer*. — 4. *Rompere il capestro* oltre il senso proprio, ne ha uno metafor., e vale Rompere ogni ritegno.]

CAPESTRUZZO. *Ca-pe-strùz-zo*. Sm. Dim. di Capestro, in signif. di Persona cattiva.

CAPEVOLE. *Ca-pé-vo-le*. Add. com. Atto a capire. [Lat. *capax*]

CAPEZZAGGINE. *Ca-pez-zàg-gi-ne*. Sf. T. d'agr. Il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie d'un campo, acciocchè per mezzo delle bocchette correr possano nei fossati con più facilità. [Da *capo*, che gli spagn. dicono *cabeza*; e vale Solco ch'è quasi a capo degli altri, solco principale.]

CAPEZZALE. *Ca-pez-zà-le*. Sm. Collaretto, Collarino. — 2. Per Guanciale lungo quant'è la larghezza del letto, dove si pone il capo.] Lat. *cervical*. Da *capo*, in isp. *cabeza*, onde *cabezal* capezzale. — 3. *Pentirsi al capezzale* figurat. vale Pentirsi in punto di morte.]

CAPEZZOLO. *Ca-péz-zo-lo*. Sm. Quella punta della poppa, ond'esce il latte.

[Lat. *papilla* quasi picciol capo: in Lat. trovasi pur detto *capitulum*.] — 2. Per similit. dicesi di certe prominenze, che sporgono in alcune cavità interne del corpo.]

CAPIBARA, o IL PORCO D'ACQUA. *Ca-pi-bà-ra*. Sm. St. nat. *Sus hydrochaerus* Linn. Poppante, che ha la testa molto grossa; il labbro superiore fesso; le orecchie corte, nude e ritagliate alla sommità; ai piedi anteriori quattro dita, ai posteriori tre.

CAPIDOGLIA, CAPIDOGLIO. *Ca-pi-dò-glia*. Sf. È secondo i moderni naturalisti l'*Orca*. Sf. St. nat. *Delphinus orca* Linn. Poppante, che ha una proboscide rivolta in su; i denti larghi, e quaranta ottusi. Diviene lungo 25 piedi, e sul dorso ha un aculeo acuto, che spesso è lungo sei piedi, e col quale ferisce altri cetacei, e grosse sfoglie per ammazzarli e mangiarli. [Così detto per la prodigiosa quantità di olio che cavasi dal suo capo.]

CAPIFOSSO. *Ca-pi-fòs-so*. Sm. T. idraulic. Fosso dove si riducono tutte l'acque dei fossetti, e scoli del campo, [Acquidoccio principale.]

CAPIFUOCO. *Ca-pi-fuò-co*. Sm. comp. Lo stesso che Alare. V.

CAPIGLIA. *Ca-pi-glia*. Sf. V. A. Accapigliatura, Accapigliamento. [Lat. *mutua capillorum divulsio*.]

CAPIGLIATURA. *Ca-pi-glia-tù-ra*. Sf. Capellatura. V.

CAPIGROSSO. *Ca-pi-gròs-so*. Sm. St. nat. *Cottus* Linn. Genere di pesci, che hanno il corpo per lo più a forma di cuneo; la testa più larga del corpo, piatta, aculeata, e tuberosa; sei raggi nella membrana branchiostega.

CAPILLARE. *Ca-pil-là-re*. Add. com. Di capello, Simile a capello, [Che ha la tenuità del capello.] — 2. In anat. *Vene capillari* diconsi quelle nel corpo dell'animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli. — 3. Fis. *Tubi capillari*, o meglio *Cannelli*, si dicono que' *cannelli* di vetro o d'altra materia, il cui diametro interno è molto piccolo. — 4. *Attrazione* o *forza capillare* si chiama dai fisici quella forza, per la quale si dichiara, perchè immersi i cannelli capillari in un corpo liquido, questo penetrando ne' cannelli, secondo la sua diversa natura, o salisce più alto, o si tiene più basso, che non è il suo livello esterno. — 5. [Arche. Epiteto dell'albero, al quale i giovani romani consacravano i loro capelli.]

CAPILLARITÀ. *Ca-pil-la-ri-tà*. Sf. T. fisico. Astratto di Capillare. Qualità capillare d'un cannello, o simile. Qualche volta si trova usato come sinonimo di forza capillare.

CAPILLATO. *Ca-pil-là-to*. Add. m. [Lo stesso, che] Capelluto. — 2. Per Velluto.

CAPILLIZIA. *Ca-pil-lì-zi-a*. Sf. St. nat. *Trichoda* Muller. Genere di vermi che sono trasparenti, e forniti di peli capillari ora ad una estremità, ora ad ambedue, i quali però non sono visibili che col microscopio.

CAPILLIZIO. *Ca-pil-lì-zi-o*. Sm. Lo stesso, che [Capellatura. V. — 2. Per similit. quella irradiazione che appare intorno alle stelle o pianeti, o altro lume. Lat. *orea*.]

CAPILUNGO. *Ca-pi-lun-go*. Sm. St. nat. *Acrida* Linn. Insetto, che ha il capo conico, e più lungo del busto, e le antenne in forma di spada.

CAPIMENTO. *Ca-pi-mén-to*. Sm. Il capire, Ciò che cape.

CAPINERA, o CAPINERO. *Ca-pi-né-ra*. Sf. St. nat. *Muscicapa atricapilla* Linn. Uccello nero, ma la parte di sotto, la fronte, lo specchio delle ali, le penne della coda laterali esternamente sono di color bianco. [Detto così dall'avere il capo nero. Esso canta dolcemente.]

CAPINO. *Ca-pi-no*. Sm. Dim. di Capo. Capetto, sin.

CAPIONE. *Ca-pi-ó-ne*. Sm. T. di mar. Parte superiore nelle galee, o la testata delle ruote di prua e di poppa; la parte inferiore chiamasi Ruota

CAPIPARTE. *Ca-pi-par-te*. Sm. Capo di qualche parte, o partita.

CAPIPOPOLARE. *Ca-pi-po-po-là-re*. Sm. Lo stesso che Capipopolo. V.

CAPIPOPOLO. *Ca-pi-pò-po-lo*. Sm. Caporione, Guida popolo.

CAPIRE. *Ca-pi-re*. V. *Capere*.

CAPISOLDO. *Ca-pi-sòl-do*. Sm. comp. Lo stesso che Caposoldo. V.

CAPITAGNA. *Ca-pi-tà-gna*. Sf. T. de' mugnaj. Grosso legno di quercia quadro, imbiettato nel sodo della fabbrica dove posa la ruota del bottaccio. (Così detto, perchè questo legno ha quasi il capo fitto nel sodo della fabbrica.)

CAPITALE. *Ca-pi-tà-le*. Sm. La sorte principale, Il fondo, [sopra cui si hanno gli assegnamenti, o l'entrate, che sono il frutto del medesimo fondo; ed è così detto quasi che egli sia come capo, o principio d'entrate;] — 2. È ancora Quella quantità di danari che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche Corpo. — 3. Talora è sinonimo di Valsente. — 4. [E finalmente è Quel danaro, che altrui si dà a prestanza per ritrarne un interesse. Lat. *sors*, *caput*. [In franc. in isp. ed in ingl. *capital*.] — 5. *Avere a capitale* vale Fare stima, far conto, e dicesi delle cose, e delle persone. — 6. Presso i geografi vale Città principale d'una provincia, d'un regno, e simili, [dove sogliono avere residenza le principali cariche, i magistrati, o il sovrano.]

CAPITALE. *Ca-pi-tà-le*. Add. com. Del capo. — 2. *Pena capitale* è pena in cui va il capo, cioè pena di morte. -3. [*Vizio capitale* e vizio principale, il quale è come capo e principio degli altri — 4. *Delitto capitale* quello, che va soggetto alla pena di morte. -5.] *Nimico capitale*, *Odio capitale*, *Nimistà capitale* è nimico, odio nimistà mortale, cioè tale che perseguiti il capo, vale a dire la vita dell'avversario. [Lat. *capitalis*. — 6. Capitale il dicono i medici per utile al capo. — 7. *Linea capitale* nel militare vale linea di costruzione che s'immagina condotta all'angolo del poligono interno all'angolo difeso del bastione. — 8. *Fecce capitali* chiamansi dai saponai i sedimenti più grossi, che depongono le ceneri, con cui si fa il sapone.

CAPITALISSIMO. *Ca-pi-ta-lìs-si-mo*. Superl. di Capitale add. com. [Lat. *valde*, *maxime capitalis*.]

CAPITALMENTE. *Ca-pi-tal-mén-te*. Avv. In modo capitale, Mortalmente, Di pena della vita, Di pena capitale. [Lat. *mortaliter*.]

CAPITANA. *Ca-pi-tà-na*. Sf. Nave capitana, Galea capitana, e simili, dicesi di quella che porta lo stendardo, sotto del quale van l'altre di quella squadra. [Lat. *navis praetoria*. — 2. Donna, che sia a capo o guida d'esercito.]

[CAPITANALE. *Ca-pi-ta-nà-le*. Add. com. Spettante al capitano.]

CAPITANANZA. *Ca-pi-ta-nàn-za*. Sf. Comando dell'esercito, Ufizio o dignità di capitano, o governatore d'eserciti. — 2. E talora per similit. Ogni soprastanza a reggimento d'altri. [Lat. *ductus*, *imperium*.

CAPITANARE. *Ca-pi-ta-nà-re*. Att. e Neut. ass. Fornire di capitano, e Condurre e comandare come capitano. Capitaneare, [Capitaneggiare, sin. Lat. *creare ducem*, *ducem praeficere*.]

CAPITANATO. *Ca-pi-ta-nà-to*. Sm. Capitananza, Dignità di capitano. [Lat. *imperium*, *jurisdictio*.] — 2. Vale ancora Distretto sottoposto alla giurisdizione e autorità di quell'uffiziale che si chiama capitano, e la signoria che ha il capitano sopra quel distretto. [Lat. *ditio*.]

CAPITANATO. *Ca-pi-ta-nà-to*. Add. m. da Capitanare.

CAPITANEARE. *Ca-pi-ta-ne-à-re*. Att. e n. ass. [V. *Capitanare*.]

CAPITANEGGIARE. *Ca-pi-ta-neg-già-re*. Att. e n. ass. V. *Capitanare*.

CAPITANERIA. *Ca-pi-ta-ne-rì-a*. Sf. Capitananza. V.

CAPITANESSA. *Ca-pi-ta-nés-sa*. Sf. di Capitano. [Lat. *ductrix*.]

CAPITANO. *Ca-pi-tà-no*. Sm. Guida, Governatore per lo più di soldati. [Lat. *dux*. Dal lat. *caput* capo. E così pure il ted. *hauptmann* è da *haupt* capo e *mann* uomo. In turco *bas*, in ar. *qab* caput, praefectus, dux. Simili tropi s'incontrano frequentemente in altre lingue. In franc. *capitain*, in isp. *capitan*, in ingl. *chaptain* vagliono il medesimo: e dal nostro *capitano* par che i Turchi abbian tratto *qapudan* o *Kapidan* praefectus militum, arcis, navium etc.] — 2. Fu anche titolo o nome aggiunto a persona di alcun magistrato in Firenze. [Lat. *capitaneus*.] — 3. È anche Titolo di cittadino preposto, e mandato al governo d'alcune città del dominio. [Lat. *praetor*.] — 4. Per Ministro della giustizia, che si dice comunemente *Bargello*, [e che oggi in Toscana si chiama altresì Capitano della piazza. Lat. *lictorum dux*. — 5. *Capitano del popolo*, presso gli antichi autori, vale lo stesso che presso i latini Tribuno della plebe. [Lat. *tribunus plebis*. -6. *Capitano delle galee*, ec. che comanda le galee, e simili. — 7. *Capitano della guardia*, che comanda i soldati della guardia del principe. [Lat. *praetoriarum cohortium praefectus*.]

CAPITARE. *Ca-pi-tà-re*. N. ass. Arrivare, Giugnere, Venire a un luogo, e si dice per lo più del giugnere accidentalmente o inaspettatamente. [Lat. *pervenire*. Da capo: quasi voglia dirsi Dar di capo in qualche luogo. — 2. Parlando di cose inanimate, vale anche Rispondere, Far capo, Dare in un luogo,] Riuscire Mettere, e simili. — 3. Per similit. *Capitar nell'animo* Venire in pensiero, o simile. — 4. Per Finire, detto di via. — 5. *Capitare innanzi a qualcheduno* vale Venire in sua presenza. — 6. [In significato attivo] non molto propriamente usato per Conchiudere, Condurre a capo o a fine. — 7. [*Capitare a mal termine* vale Condursi a mal partito, a mal termine.]

 CAP CAP

CAPITATO. *Ca-pi-tà-to.* Add. m. da Capitare. — 2. Capituto vale Che ha capo, Avente il capo. [E deriva da *capo*. *Ed* è lo stesso, che Capitato. Lat. *capitatus*.]

[**CAPITE.** *Cà-pi-te.* V. L. Si usa preceduta dalla preposizione In, e vale Alla testa, cioè Come capo, Come principale. E Salvin. Buon. Fier. disse *Ministro in capite*, *Generale in capite*, e simili.]

CAPITELLO. *Ca-pi-tèl-lo.* Sm. La più alta, e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, o sopra di cui posano gli architravi. Componesi secondo la natura degli ordini, di collo, regolo, uovolo, campana, abaco, ed ornamenti. [Lat. *capitellum*, *epistylium*.] — 2. *Capitello del triglifo* è quella picciola lista, o altro simil membretto che gli è soprapposto. — 3. Per dim. di Capo: ma dicesi solamente de' fiori composti di fiorellini folti ed uniti, che formano come una piccola palla. — 4. Per Quella parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche *Maniglia*. [Lat. *serrae manubrium*.] — 5. Per Capezzolo — 6. [Capitelli diciamo a que' correggiuoli che sono nelle teste de' libri. — 6. In agricoltura dicesi di quel recipiente, in cui cade l'olio che sgorga dalle gabbie nel premerle. — 7. Nel militare sono due assi congiunti insieme ad angolo ottuso, coi quali si cuopre il focone del cannone per ripararlo dalla pioggia. — 8. Per certa composizione, di che per lo più i medici si vagliono per fare i cauteri, quando non vogliono adoperare ferro infuocato. Questa composizione è una spezie di liscivia, o cenerata molto forte, che usasi anche dai vetrai.

CAPITO. *Ca-pi-to.* Add. m. da Capire. Compreso coll'intelletto. [Lat. *perceptus*.]

CAPITOLARE. *Ca-pi-to-là-re.* Att. Scrivere a capitoli, Dividere in capitoli delle materie che si scrivono, e semplicemente Trattare. [Lat. *in capita distinguere*.] — 2. Neut. Far convenzioni, e propriamente il venire a patti de' potentati, o de' nemici nella guerra, e il cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate di comune accordo. [Lat. *convenire de aliqua re*, *pacto convenire*. [V. *Capitolo*.] — 3. vale Porre tra le condizioni della capitolazione, Stipulare.

CAPITOLARE. *Ca-pi-to-là-re.* Sm. Così chiamasi qualunque costituzione in materia ecclesiastica o civile, più propriam. usata nel plurale, e per significare i canoni ecclesiastici, o veramente le leggi promulgate da Carlo Magno.]

CAPITOLARE. *Ca-pi-to-là-re.* Add. com. T. eccles. Di capitolo, Appartenente a capitolo di canonici, di religiosi claustrali o di monache.

CAPITOLATO. *Ca-pi-to-là-to.* Add. m. da Capitolare. — 2. [Stipulato, Convenuto, Accordato per fatto.] — 3. In forza di sust. lo stesso che Capitolazione. V.

CAPITOLAZIONE. *Ca-pi-to-la-zió-ne.* Sf. Convenzione, e propriamente la convenzione, che fanno tra loro i potentati, o gli eserciti in guerra [Lat. *publica conventio*, *foedus*, *capita foederis*.]

[**CAPITOLEGGIARE.** *Ca-pi-to-leg-già-re.* Att. e n. ass. Lo stesso, che Capitolare V.]

CAPITOLESSA. *Ca-pi-to-lés-sa.* Sf. Nome dato per giuoco al capitolo nel signif. di componimento in terza rima. [È notevole però, che questa V. si usa nello stile giocoso, e satirico.]

CAPITOLETTO. *Ca-pi-to-lét-to.* Sm. Dim. di Capitolo.

CAPITOLINO. *Ca-pi-to-li-no.* Sm. Dim. di Capitolo, nel signif. di componimento in terza rima.

CAPITOLINO. *Ca-pi-to-li-no.* Add. m. da Capitolio [o Campidoglio, e] vale Del campidoglio, e fu aggiunto di Giove, e nome d' alcune famiglie romane. — 2. [*Giuochi capitolini* Feste e giuochi, istituiti da Camillo in onore di Giove, protettore del Campidoglio assalito dai Galli.]

CAPITOLIO. *Ca-pi-tò-li-o.* Sm. lo stesso, che] Campidoglio.

CAPITOLO. *Ca-pi-to-lo.* Sm. Una delle parti della scrittura, detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere. [Lat. *caput*.] — 2. Per Componimento in terza rima, dagli antichi detta *Terza catena* dalla concatenazione delle rime. — 3. Capitoli si dicon ai patti, e alle convenzioni che si fanno a capo, per capo. [Lat. *pacta conventa*.] — 4. Dicesi anche capitolo [Adunanza dei frati o d' altri religiosi, [o monache, di cavalieri, ecc. Lat. *monachorum* etc. *conventus*.] — 5. E capitolo si chiama il Corpo de' canonici d' ogni chiesa collegiata, e in particolare della cattedrale, e l' adunanza de' medesimi. [Lat. *capitulum*.] — 6. Si dice anche al Luogo ove si radunano i frati, religiosi, o [le monache o i cavalieri. Lat. *exedra*, Gr. *exedra*.] — 7. E per Sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizii. — 8. Dicesi anche a quel correggiuolo cucito in sulle teste de' libri; quasi capitello, il quale sostiene la coverta.

CAPITOLUCCIO. *Ca-pi-to-lùc-cio.* Sm. Dim. di Capitolo. Capitoletto, Capitolino, sin.

CAPITOMBOLARE. *Ca-pi-tom-bo-là-re.* N. ass. Fare i capitomboli. [Lat. *in caput saltare*.]

CAPITOMBOLATORE. *Ca-pi-tom-bo-la-tó-re.* Verb. m. Che fa i capitomboli.

CAPITOMBOLO. *Ca-pi-tóm-bo-lo.* Sm. Salto col capo all' ingiù. Così detto da *capo* e da *tombolo*, [caduta. Lat. *in caput saltatio*.]

CAPITONE. *Ca-pi-tó-ne.* Sm. Sorta di seta più grossa, e disuguale dell'altra. [Lat. *sericum crassius*. — 2. *Capitoni* al n. pl. in senso d' Alari è V. aretina. I Sanesi, ed altri dicono *Capifuoco*, i Bolognesi *Cavedoni*, in Lunigiana li chiamano *Caldoni*. — 3. St. nat. Pesce detto anche *Gobbio*. V. Ed è così detto dalla grandezza del suo capo.]

CAPITORZA. *Ca-pi-tór-za.* Sf. Uccello ricordato dal Pulci nel suo Morgante; ma non si sa propriamente qual sia.

CAPITOSO. *Ca-pi-tó-so.* Add. m. Testereccio, Testardo o simile. [Lat. *pertinax*.]

CAPITOZZA. *Ca-pi-tòz-za.* Sf. Albero potato in modo, ch' essendoglisi tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un capo. Il potare a questa guisa, si dice *Potare a capitozza*.

CAPITOZZARE. *Ca-pi-toz-zà-re.* Att. T. d' agr. Potare a capitozza.

CAPITUDINE, e CAPITUDINI. Sf. V. A. Le adunanze de' capi detti in Firenze *Consoli*.

CAPITUTO. *Ca-pi-tù-to.* Add. m. Capitato (da capo) Che ha bel capo nel signif. di capo d' aglio, [e cipolle. Lat. *capitatus*.]

[**CAPIVERSO.** *Ca-pi-vèr-so.* Sm. comp. V. *Capoverso*.]

CAPIVOLTINO. *Ca-pi-vol-ti-no.* Sm. T. di magona. Specie di ferrareccia compresa nella classe detta *ordinario di ferriera*.

CAPIVOLTO. *Ca-pi-vòl-to.* Sm. [V. *Capivoltino*.]

CAPNELEO. *Cap-ne-lè-o.* Sm. V. G. T. farmaceutico. Spezie di resina o catrame sottile e quasi fluida come l' olio, la quale esposta al sole tramanda molto fumo. [Lat. *capnelaeum*, da *capnos* fumo, ed *eleon* olio.]

CAPNIA. *Cap-ni-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Diaspro agorato e nuvoloso, e di fondo vermiglio.

[**CAPNO.** *Càp-no.* Add. m. Lett. Soprannome che i Greci davano a coloro, i quali ancorchè poverissimi, volevano esser tenuti per uomini ricchi: quasi volesser dire, che que' tali si pascevan di fumo. Da *capnos* fumo.]

CAPNOMANZIA. *Cap-no-man-zì-a.* Sf. V. G. T. filologico. [Duplice sorta di divinazione per conoscere l'avvenire: la prima tratta dall'altezza e direzione del fumo ne' sacrifizii, l'altra dal fumo de' semi di papavero e gelsomini gittati sugli ardenti carboni. Lat. *capnomantia*. Da *capnos* fumo, e *mantia* divinazione.]

CAPO. *Cà-po.* Sm. Voce nella nostra lingua per l'eccellenza del suo signif. molto frequente nell'uso, riceve diversi significati, la più parte de' quali si noteranno appresso. Per parte del corpo dell' animale dal collo in su. [Lat. *caput*. Gall. *cab*, *cabad* e *coup*, Brett. *Kub*, Gr. *cybe*, Ar. *qæb*, Kanar. *Kapala* ec. In pers. *chæbet* caput *struthiocameli*. — 2. Cranio, e quella parte, in cui è posto il cerebro, e ch' è coperta di capelli.] — 3. E talora si prende per Parte superiore, Principio, Origine o Estremità. [Lat. *caput*, *principium*.] — 4. Si adopera in signif. di Termine, Fine e simili. [Lat. *terminus*, *caput*, *finis*.] - 5. Quindi *Venire a capo* vale Venire a fine, a termine. — 6. Figurat. vale Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Signore. [Lat. *caput*, *dux*, *rector*. V. *Capitano*.] — 7. Talora volendo dire per cagion d' esempio mille bestie, si dice mille capi di bestia, e vale lo stesso. — 8. Parlandosi di Panni, Vesti, o simili, esprime tutta la pezza intera, tutta la veste ec. — 9. È usato per similit. delle suddette maniere, come capo d' aglio ec. vale Tutto l' aglio intero, tolte le frondi. - 10. Per Quel mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuova messa e pullulazione. — 11. Figurat. per Genere, Generalità, Somma di cose. [Lat. *genus*, *caput*. — 12. Capitolo, Parte di discorso. Lat. *caput*. — 13. Vale anche Verso, Ragione, Modo ec. — 14. Per Quella punta di terra che sporge in mare. — 15. Trattandosi d' acque vale Polla, Vena. — 16. Per Vita, usandosi alla maniera de' latini. [Lat. *caput*, *vita*.] — 17. Per metaf. si adopera per Immaginazione, Pensiero, Inclinazione, Cervello, e simili. [Lat. *mens*, *animus*.] — 18. Vale anche Punto, Parte, Quistione. — 19. Presso i tessitori si dice *Drappo a un capo o a due capi*, cioè a uno o più fila; ovvero drappo, in cui ciascun filo è semplice, doppio ec. — 20. Capo con alcuna giunta di dispregio, come per esempio, capo di Bue, capo da Sassate, e si-

mili, è un modo d'ingiuriare altrui. — 21. [*Capo del mondo* Parte lontana del mondo. — 22. *Capo di casa* Il principale della casa. Lat. *pater familias*. — 23. *Capo di latte* La parte più gentile del latte, Il fiore del latte. Lat. *flos lactis*. — 24. *Capo di tavola* Il luogo più degno della mensa. Lat. *honoratior mensa accubitus*. — 25. *Capo d'oca* per ischerno detto a Chi ha il cervello scemo. — 26. *Capo d'opera*, Maestro d'arte, e secondo l'uso, Lavoro insigne; ma V. e di' *Capolavoro*. — 27. Per Derrata, o come volgarmente si dice, Articolo, Genere. — 28. Da capo, posto avv. vale Da principio. — 29. Metter capo, parlando de' fiumi, vale Sbocrare, Sgorgare o in mare, o in altro fiume. — 30. Capo per Capitello. — 31. *Capo di banda* in marineria vale Il parapetto che ricigne la nave. — 32. [*Far capo* vale Incominciare. Lat. *inchoare*. Vale anche Far residenza. E parlando di postema o simili si dice del Cominciare a generar putredine, o aprirsi. Lat. *caput facere*, *suppurare*. — 33. *Far capo a uno* vale Andare per indirizzarsi a chi ne sia guida, e conducitore, o consigliatore. Lat. *aliquem adire*. — 34. *Far capo in checchessia*, ed anche detto assolutamente vale Incaponirsi, Ostinarsi. Lat. *obstinari*. — 35. *Far capo in un luogo* vale Andar quivi principalmente, Adunarvisi, Farvi la massa. Lat. *convenire*, *coire*. — 36. *Far di suo capo* vale Fare a suo senno, e suo modo. Lat. *suo marte*, *suo consilio rem gerere*. — 37. *Fare un capo come un cestone* vale Aggravarsi, o Indebolirsi la testa. Lat. *animi aciem obtundere*. — 38. *Lavare il capo* altrui al figurato vale Dir male d'altrui, Pregiudicare altrui col biasimarlo; e vale anche Fare un rabbuffo, una gridata. Lat. *convicio aspergere*. — 39. *E Lavare il capo altrui colle frombole e col ranno* al figurato vale Pregiudicare altrui estremamente con biasimi, e uffici sinistri. — 40. *Levare il capo*, e *Levare in capo* metafor. vale Insuperbire, Adirarsi. Lat. *superbire*, *ira accendi*. — 41. Modi avverbiali. *In capo del*, o *al mondo* si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratamente spazio grandissimo di lontananza. — 42. *In suo capo*, parlandosi di bottega, od altro traffico, vale A proprio nome e carico, A sua ragione, A proprio conto. — 43. *A capo fitto*, simile a *Capovolto*, ma esprimente una cadota più abbandonata o precipitosa. — 44. *Di mio capo*, *Di tuo capo* ecc. vale Di propria invenzione, Di proprio parere, sentimento, capriccio, ecc. — 45. Prov. *Chi fa a suo modo non gli duole il capo* Chi opera secondo la sua propria volontà ne trae soddisfazione. — 46. *Chi sta a vedere non gli duole il capo* Chi non ha proprio interesse nell'affare, non ne sente pena. — 47. *Cosa fatta capo ha* vale ordinariamente, che Dopo fatto ogni cosa s'aggiusta; ovvero altra cosa simile. Lat. *factum infectum fieri nequit*. — 48. *È meglio esser capo di gatto, che coda di leone* È meglio esser Principe in uno Stato piccolo, che suddito in uno Stato grande; ovvero È meglio esser primo ad una compagnia piccola, che ultimo d'una grande. Vi corrisponde quel famoso detto di Cesare: *Mallem hic esse primus, quam Romae secundus*. — 49. *Negare il pajuolo in capo* Non voler giammai confessare la cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. V. *Pajuolo*. — 50. *Farsi mangiare la torta in capo* per ispregio detto agli scimuniti e baggei cui ogni lieve astuzia può raggirare.

CAPOBANDITO. *Ca-po-ban-di-to*. Sm. Capitano di banditi. [Lat. *praedonum dux*, *latronum caput*.]

CAPOBIANCO, o OMBRELLINI DEI PRATI. *Ca-po-biàn-co*. Sm. Bot. *Tordylium officinale* Linn. Pianta che ha gl'invogli parziali lunghi quanto i fiori; le foglie pennate; le fogliolinе ovate, smerlate.

CAPO A NASCONDERE. Sm. Giuoco fanciullesco. — 2. *Fare a capo a nascondere* per metaf. vale Nascondersi, o Far le cose di nascoso.

CAPOBOMBARDIERE. *Ca-po-bom-bar-diè-re*. Sm. Il comandante dei bombardieri. [Lat. *tormentorum bellicorum libratoribus praepositus*.]

CAPOCACCIA. *Ca-po-càc-cia*. Sm. Soprantendente della caccia. [Lat. *venatoriae turmae praefectus*.] — 2. Per metaf. vale Capo in signif. di guida, regolatore, scorta.

CAPOCCHIA. *Ca-pòc-chia*. Sf. Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto. [Lat. *caput baculi*.] — 2. Si dice anche il Capo degli spilli, dei chiodi, o simili.

CAPOCCHIO. *Ca-pòc-chio*. Sm. Scimunito, Balordo, Senza senno. [Lat. *insulsus*, *stolidus*. V. *Babbeo*.]

CAPOCCHIUTO. *Ca-poc-chiù-to*. Add. m. Capituto, Capitato, Che ha capo, o Capocchia.

CAPOCENSO. *Ca-po-cèn-so*. Sm. Sorta di imposizione che usavasi anticamente. [Quasi dir voglia: *censo su ciascun capo*.]

CAPOCHINO. *Ca-po-chì-no*. Sm. comp. Cenno che si fa chinando il capo, per ordinario a fine di dir sì, o qualche volta per salutare. [Dal nome *capo*, o dal verbo *io chino*.]

CAPOCOLLO. *Ca-po-còl-lo*. Sm. Spezie di vivanda porcina.

[CAPOCOMICO. *Ca-po-cò-mi-co*. Sm. comp. V. dell'uso. Capo, o Direttor di commedianti. Al pl. *Capocomici*.]

[CAPOCROCE. *Ca-po-crò-ce*. Sm. Strada, che si divide in molte o molte strade, che si riducono in una. V. e di' *Crocicchio*.]

CAPO D'ANNO. *Ca-po d'àn-no*. Sm. Principio dell'anno. — 2. *Dare il capo d'anno* vale Augurar felice l'anno nuovo.

CAPO DI CASA. *Ca-po di cà-sa*. Sm. Il principale della casa. [Lat. *paterfamilias*.]

CAPODIECI. *Ca-po-diè-ci*. Sm. comp. Indecl. Capo, e guida di dieci. [Lat. *decurio*, *onis*.]

CAPO DI LATTE. *Ca-po di làt-te*. Sm. La parte più gentile del latte, Il fiore del latte. [Lat. *flos lactis*.]

CAPO DI TAVOLA. *Ca-po di tà-vo-la*. Sm. Il luogo più degno della mensa. [Lat. *honoratior mensae accubitus*.]

CAPOFILA. *Ca-po-fi-la*. Sm. comp. Capo della fila. [Al pl. Capifila. Dicesi propriamente de' soldati schierati.]

CAPOGATTO. *Ca-po-gàt-to*. Sm. comp. Sorta di malattia che viene alle bestie, [e per lo più a' gatti;] ed è quella che negli uomini si chiama *Gattoni*. [Da *capo*, e *gatto*. Il Gher. con un passo del Soderini dimostra, che questa malattia si verifica ancor negli uomini. Egli osserva ancora, che non ha che fare la malattia detta *Gattoni* col Capogatto, poichè il Menagio spiega questa voce per *Un male di vertigini*, e il Diz. term. med. vi fa corrispondere *Encefalitide*, che non han nulla che fare con la malattia de' *Gattoni*.] — 2. E anche per una Spezie di propaggine. [E questa è ciò, che appresso i latini è il *mergus*, e vien così, descritta dal Soderini, Colt. vit. e c. 113. *Il capogatto si addomanda così, perocchè si piglia un tralcio della vite, che tu vuoi rinnovare o propagginare, e quello, che ha da essere il magliuolo; e non si spicca altramente dalla vite, e se gli fa una fossa e di sotterra, ch'e' torni come la propoggine detta di sopra; e non si sotterra la vite vecchia in altra maniera, ma si lascia stare al suo solito, e il secondo anno si taglia, quando è barbata, rasente la vite e fra le due terre*. V. pur l'Alamanni Coltiv. l. 1. dal v. 344 al 392. Gher.]

CAPOGIRLO. *Ca-po-gìr-lo*. Sm. comp. V. A. Spezie d'infermità, altrimenti vertigine, che procede da fumi che vadano alla testa. [V. e di' *Capogiro*.]

CAPOGIRO. *Ca-po-gì-ro*. Sm. comp. Giracapo, Capogirlo. [Lat. *vertigo*.] — 2. Per metaf. vale Pensiero stravagante.

CAPOGIROLO. *Ca-po-gì-ro-lo*. Sm. Lo stesso che Capogirlo.

CAPOLAVORO. *Ca-po-la-vó-ro*. Sm. Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, ciò che i Francesi esprimono per Capo d'opera.

CAPOLETTO. *Ca-po-lèt-to*. Sm. Quel panno, o drappo che s'appiccava propriamente alle mura delle camere per lo più a capo al letto, che dicesi *Paramenta* con più esteso significato. [Lat. *aulaea*.]

CAPOLEVARE. *Ca-po-le-và-re*. Neut. ass. comp. Tomare, Cadere col capo all'ingiù. [Lat. *ad imum ruere*.] — 2. Dicesi ancora delle cose che si volgono sossopra. [Sorge per metastasi di lettere da *caput volvere*.]

CAPOLEVATO. *Ca-po-le-và-to*. Add. m. da Capolevare. Caduto col capo in giù, Capovolto. [Lat. *inversus*.]

CAPOLINO. *Ca-po-li-no*. Sm. Dim. di Capo. [Lat. *capitulum*.] — 2. Dicesi *Far capolino*, ch'è Affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa essere veduto. [Lat. *per rimas perspicere*.]

CAPOLO. *Cà-po-lo*. Sm. V. L. Manico dell'aratro, Stiva. [Lat. *capulus*.]

CAPOMAESTRO. *Ca-po-ma-è-stro*. Sm. Capo, e soprantendente di fabbriche. [Lat. *aedificiis praefectus*.] — 2. E per simllit. si dice di Chi soprantende ad altre cose.

CAPOMANDRIA. *Ca-po-màn-dri-a*. Sm. Guardiano della mandria.

CAPOMESE. *Ca-po-mé-se*. Sm. Il primo dì del mese.

CAPOMORTO. *Ca-po-mòr-to*. Sm. T. Chim. Quella materia che rimane nel fondo delle bocce e degli orinali dopo le distillazioni de' minerali e d'altro. [Lat. *faex*, *sedimen*.]

CAPONAGGINE. *Ca-po-nàg-gi-ne*. Sf. Astratto di Capone. Caponeria, Ostinazione. [Lat. *pervicacia*.]

CAPONCELLO. *Ca-pon-cèl-lo*. Add. e Sm. Dim. di Capone, nel signif. d'uomo ostinato.

CAPONE. *Ca-pó-ne*. Sm. Capo grande. [Lat.

immane caput.]—2. Capone dicesi anche ad Uomo ostinato. [Ma si usa per lo più addiettivamente. Lat. *pervicax*, *capitosus*.]

CAPONERIA. *Ca-po-ne-rì-a*. Sf. Astratto di capone. Ostinazione [grande , Caparbietà, Incapamento. Lat. *pervicacia, pertinacia*.]

CAPONIERA. *Ca-po-niè-ra*. Sf. T. milit. Opera di mattoni, e di legname e terra costruita nel fondo del fosso, per la quale si comincia dal recinto primario all' opera esterne.

CAPONISSIMAMENTE. *Ca-po-nis-si-ma-mén-te*. Avv. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente. [Lat. *obstinatissime, pertinacissime*.]

CAPOPAGINA. *Ca-po-pà-gi-na*. Sm. comp. pl. *Capipagina*. T. di stamperia. Fregio, o ornamento di getto , o d' intaglio , che si mette in capo alle pagine dei libri.

[**CAPOPARTO.** *Ca-po-pàr-to*. Sm. comp. Così chiamano le donne quel ripurgamento dopo il parto, da' medici chiamato *Secondina*.]

CAPO PER CAPO. Posto avv. vale Parte per parte.

CAPOPIEDE. *Ca-po-piè-de*. Sm. comp. Errore, Sciocchezza, o simile: e così si disse per metaf. perchè capopiede sembra che valga caduta , per la quale i piedi vanno all' aria nel posto del capo, e il capo va in terra nel luogo de' piedi. [Può dirsi altrimenti, che *capopiede* sia cosa fatta avendo il capo ne' piedi , o come il volgo dice spesso , *pensando co' piedi*.]

CAPOPIEDE, e CAPOPIÈ. Avv. Sossopra, A rovescio , Al contrario ; onde *Volger capopiede* vale Capovolgere.

CAPOPURGIO. *Ca-po-pùr-gio*. Sm. comp. V. A. Terap. Spezie di medicamento, che purga il capo. [Lat. *medicamentum, capitis catharticum*.]

CAPORALE. *Ca-po-rà-le*. Sm. Guida , Comandatore , Principale. [Voce formata da *capora* , che gli antichi al plurale usavano in luogo di capi. Lat. *decurio* , *princeps*.] — 2. Oggi diriamo nelle nostre milizie a Colui che ha sotto di sè un determinato numero di soldati ; e sonno in ciascuna compagnia a proporzione del numero d' essa. — 3. E per similit. si dice del Caporale de' birri, de' mietitori ec.

CAPORALE. *Ca-po-rà-le*. Add. m. Principale. [Lat. *praecipuus, capitalis*.]

CAPORANO. *Ca-po-rà-no*. Sm. V. A. Uomo principale , maestro e quasi caporale degli altri. [Lat. *princeps* , *decurio*.]

CAPORESTO. *Ca-po-rè-sto*. Sm. T. de' corallai. Filza di coralli d' una data misura , composta di 150 a 160 grani , che deve pesare undici once.

CAPORICCIARE. *Ca-po-ric-cià-re*. [N. ass. Addirizzarsi i capelli del capo.] Vedi *Caporiccio*.

CAPORICCIO. *Ca-po-ric-cio*, Sm. V. A. Arricciamento dei capelli del capo , il raccapricciare , Raccapricciamento: [ma fu detto particolarmente pel Drizzarsi che fanno i capelli per la paura.]

CAPORIONE. *Ca-po-riò-ne*. Sm. comp. Caporale. [Quasi Capo del Rione , o sia del quartiere d' una città. Lat. *decurio, ductor*. — 2. In più estesa significazione vale Signor principale.]

CAPORIVERSO, [Avv. V. *Caporovescio*.]

CAPOROVESCIO. Avv. V. *Capopiede*.]

CAPOSALDO. *Ca-po-sàl-do*, e nel nomero del più *capisaldi*. Sm. T. idraulico. Punto stabile di murato , o altro fissato in

uo ponte, chiavica , o altra fabbrica per riscontro della livellazione.

CAPOSCUOLA. *Ca-po-scuò-la*. Sm. comp.] Al pl. Capiscuola. Chi ha molti allievi ed imitatori in alcun genere di scienze , lettere od arti.]

CAPOSOLDO. *Ca-po-sòl-do*. Sm. comp. È quello che s' aggiunge al soldato benemerito sopra la paga.

CAPOSQUADRA. *Ca-po-squà-dra*. Sm. comp. Comandante della squadra.

CAPOSTORNO. *Ca-po-stòr-no*. Sm. T. di veter. Malattia che viene ai cavalli, pecore, ec. ed i sintomi che l'accompagnano, sono la stupidità o la storditaggine dell' animale, che n' è attaccato. [Dal nostro volgo detto *Capostuoteco*.]

[**CAPOSTRADA.** *Ca-po-strà-da*. Sm. comp. Al pl. Capistrada. Capo di strada , Strada che dà adito ad altra.]

CAPOTRUPPA. *Ca-po-trup-pa*. Sm. comp. Il capo, Il conduttore della truppa, della brigata.

CAPOVERSO. *Ca-po-vèr-so*. Sm. comp. Principio di verso, e Verso ricominciato da capo. [Lat. *caput versus*.]

CAPOVOLGERE , e CAPOVOLTARE. *Ca-po-vòl-ge-re*. [Att. anom. e Neut. pass. comp.] Voltare a ritroso sossopra. [Lat. *summum imum reddere*.] Capolevare, Volgersi sossopra.

CAPOVOLTO. *Ca-po-vòl-to*. Add. m. Volto a ritroso , Volto sopra. [Lat. *retro versus, aversus*. — 2. Volto alla parte opposta.]

CAPPA. *Càp-pa*. Sf. [Gramm. La lettera *K*.] — 2. Spezie di mantello che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama capperuccia , ed è vesta usata da' frati d' alcuna religioni. [Lat. *pallium*. Dal brett. *Kap* e *Kapot* che vagliono lo stesso. In ar. *chaba* è specie di mantello , ed in turco *qopoma* val tunica , e *kapak* tutto ciò , che copre. In pers. *qabba* , *qebae qabaj* e *qubai* son varie spezie di tuniche , e *qebace* val picciola tunica. In illir. *Kaban* mantello. In ungh. *Köpönyeg*. — 3. Sorta di mantello con cappuccio e strascico, che s' usa da' cardinali , da' vescovi , e da' canonici.-4. *Uomo di spada e cappa* vale Secolare.]—5. In marineria è La situazione d' una nave , la quale per un vento forte , burrascoso e contrario è obbligata ad ammainare tutte le sue vele , fuorchè una o due delle più piccole. — 6. Cappa. V. *Chiocciola*. — 7. Pitt. *Cappa di frati* dicesi d' Una sorta di colore. — 8. [Per metaf. Sotto *la cappa del sole* vale Questo mondo. — 9. *Cavarne cappa o mantello* , parlando d' alcun affare, vale, In qualsivoglia maniera o favorevole , o contraria finirlo , Venirne alla risoluzione , Cavarne le mani. Lat. *rem quomodocumque conficere*.]

CAPPAGNA. *Cap-pà-gna*. Sf. T. d' antiq. Scarpa antica de' senatori.

CAPPARE. *Cap-pa-re*. [Att. Forse valse in su le prime Mettere la cappa , o sia il cappello allo sparviero per poterlo prendere impunemente ; e di qui molti credono che siasi tale verbo esteso al più ampio significato, che ha ora , di] Scegliere , Pigliare a scelta. [Forse meglio da *capo*, poichè *cappare* è quasi prender per capi, o sia capo per capo le cose, che si vuol separare da altre , e quindi scernere , scegliere. Lat. *eligere* , *seligere*.]

CAPPATA. *Cap-pà-ta*. Sf. Scelta. [Lat. *delectus*.]

CAPPATO. *Cap-pà-to*. Add. m. da Cappare. Scelto. — 2. [Usato anche come Sust. Lat. *electus, selectus*.]

CAPPEGGIARE. *Cap-peg-già-re*. [N. ass.] T. di mar. [È sinonimo di Essere alla cappa.] Esprime la situazione e l' azione d' una nave ch' è alla cappa.

CAPPELLA. *Cap-pèl-la*. Sf. Luogo nelle chiese o case, dove è situato l' altare per celebrare. [Lat. *sacellum, aedicula, sacrarium*. Secondo l' opinione comune, alcuni Re di Francia e i loro Generali essendo avvezzi a portare in guerra la cappa di S. Martino di Tours , ch' era stato soldato ; e dicendosi la messa nella tenda, dove si conservava tal cappa ; detta tenda, ebbe perciò il nome di *cappella* , o di *Cappellano* colui, che vi diceva la messa. Poscia diedesi tal nome a tutte le chiesette particolari , che i gran signori ebbero nelle loro case, ed il nome di Cappellano a tutti i celebranti il sacrifizio della messa.] - 2. Si dice anco Una piccola chiesina o Oratorio. [Lat. *sacellum*.]—3. Si chiama eziandio cappella la Moltitudine dei musici deputati a cantare in una chiesa.— 4. E *Maestro di cappella* colui che regola i cantanti e suonatori della cappella. [Lat. *coryphaeus*.]—5. *Canto a cappella* Canto figurato, Spezie di canto musicale, che per lo più si usa nelle sacre funzioni. — 6. Per Una spezie di benefizio ecclesiastico, Cappellania. [Lat. *beneficium, capellania*.] — 7. Nel militare è Una baracca di rami fronzuti , di frasche, e di legname che si rizza talvolta alla testa del campo, acciocchè il cappellano vi possa por l' altare, e dir la messa.

CAPPELLACCIO. *Cap-pel-làc-cio*. Sm. Peg. di Cappello. [Lat. *immanis petasus*. — 2. Figurat. *Fare*, o *Dare un cappellaccio ad uno* vale Dargli, o Fargli un rabbuffo , e Farlo rimanere in vergogna. Lat. *increpare, objurgare*. — 3. *Cavare un cappellaccio ad uno* vale Inventare una cosa , che gli faccia vergogna. Lat. *probrum in aliquem comminisci*.] — 4. Dicesi anche d' Un albero coperto di viti.

CAPPELLAIO. *Cap-pel-là-io*. Sm. Facitor di cappelli. [Lat. *pileorum conditor*.]

CAPPELLANIA. *Cap-pel-la-nì-a*. Sf. Il benefizio che gode il cappellano. [Lat. *capellania*.]

CAPPELLANO. *Cap-pel-là-no*. Sm. Prete che uffizia nella cappella , o è beneficiato di cappella.

CAPPELLETTA. *Cap-pel-lét-ta*. Sf. Dim. di Cappella.

CAPPELLETTO. *Cap-pel-lét-to*. Sm. Dim. di Cappello. [Lat. *pileolus, pileolum*.] — 2. E anche Quella parte del padiglione che cuopre il capo di esso. (Lat. *tholus* . Gr. *tholos*.] — 3. E per Un coperchio di boccia da stillare. [Lat. *operculum*.] — 4. E per Sorta di falcone piccolo. [Lat. *falco*.] — 5. Cappelletti si dissero ancora alcune milizie a cavallo.—6. In idraulica cappelletti sono Quei vasetti che s' attaccano alle corde o catene , con cui s' attigne l' acqua col bindolo idraulico dal luogo profondo. — 7. Cappelletto si nomina Una malattia che viene ai cavalli nelle gambe di dietro. — 8. E per Sorta d' armatura per difendere il capo. — 9. Per Pezzo di cuojo grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo. — 10. In marineria è Un grosso pezzo di legno che serve a congegnare gli alberi, e ad incassarli uno sopra l' altro. — 11. In fisica dicesi Quello, per mezzo del quale l' ago magnetico si sostiene sul

perno, ed è libero di rivolgersi ovunque. V. *Perno*. — 12. Presso gli argentieri ed ottonai vale Quella specie di scodellino rovescio, in cui sono attaccate da capo le catene del turibolo o delle lampade.

CAPPELLIERA. *Cap-pel-liè-ra*. Sf. Quella custodia ove si ripongono i cappelli.

CAPPELLINA. *Cap-pel-lì-na*. Sf. Dim. di Cappella. Piccola cappella, Cappelletta. [Lat. *parvum sacellum*.] — 2. Per dim. di Cappello. È una spezie di berretta. [Lat. *pileolum*.] — 3. Per Istrumento di terra cotta che riceve l' acqua a guisa d' imbuto, e la porta ne' doccioni. — 4. Per Sorta d' arme difensiva del capo. [Lat. *galea*.]

CAPPELLINAIO. *Cap-pel-li-nà-io*. Sm. V. A. Arnese di legno, al quale s'appiccano i cappelli, e gli altri abiti.

CAPPELLINO. *Cap-pel-lì-no*. Sm. Dim. di Cappello.

CAPPELLO. *Cap-pèl-lo*. Sm. Coperta del capo fatto alla forma di esso, circondato nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuori, il quale si chiama tesa o piega. [Lat. *petasus*, *pileus*, *pilrum*. Lat. barb. *capellus* diminut. di *cappa* che trovasi presso Isidoro nel senso di una copertura di testa, e che vuolsi così detto, sia perchè avesse due punte al modo della lettera *K*, sia piuttosto dal lat. *caput*. Così pure il brett. *kabel* acconciatura, copertura del capo viene da *kab* capo. Il Bullet ha pur nel senso di cappello il basco *capela* ed il gall. *cap* che non trovo in altri dizionari. In ted. *kappe* acconciatura del capo, berretta, cappuccio. In illir. *kappa* berretta. In ebr. *cobagh*, mitra, tiara, berretta, elmo. In isp. *capelo*, in franc. *chapeau* ec. cappello.] — 2. Cappello di ferro vale Elmo, Morione. [Lat. *galea*. — 3. *Cappello pannonico* Cappello fatto di pelli usato nella decadenza della disciplina militare romana, parendo troppo grave a' soldati l' elmo: e gli fu attribuito quest' aggiunto per esserne venuto l'uso dalla Pannonia. — 4. Agr. Cappello assolutamente si addimanda Quello strato superiore, che fanno le vinacce nel tino, allora quando il mosto fermenta. — 5. *Cappello di monte* così chiamati Que' vapori condensati, o Quelle nubi, che talvolta coprono a guisa di cappello la cima de' monti. — 6. *Cappello a tre*, *a quattro acque* chiamasi quello, che ha tre, o quattro tese rialzate.] — 7. E figurat. per Copertoio. — 8. Per Quella coperta di cuojo, che si mette in capo al falcone, perchè non vegga lume, e non si dibatta e si svaghi. — 9. Per Corona o Ghirlanda. [Lat. *corona*. V. l' etim. del primo paragrafo. In provenz. *capelh* ebbe lo stesso senso: ed in franc. *chapeau de fleurs* è una corona di fiori che pongono su 'l loro capo le giovinette nel dì delle nozze. V. l' es. del Boccaccio nel diz. del Tramater.] — 9. Per Dignità del cardinalato. [Lat. *Cardinalatus dignitas*.] — 10. E per Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella. — 11. E per Quel vaso per lo più di vetro che s' adatta sopra le bocce e gli orinali, quando si stilla. — 12.]Figurat. vale Rabbuffo. Lat. *objurgatio*. Onde *Fare*, o *Dare un cappello ad uno* vale Dargli, o Fargli un rabbuffo, Farlo rimanere in vergogna. — 13. *Correre il cappello altrui* vale Ingannarlo, Aggirarlo. — 14. Prov. *A chi ha testa non manca cappello* Chi ha cervello in capo si sa approvecciare: o Coloro, che hanno le cose maggiori, trovano anche le minori: o pure Chi ha le cose essenziali agevolmente si provvede delle cose accidentali.] — 15. Nelle stamperie vale Quell' asse, che tiene unite da capo le cosce del torchio, e gli serve di finimento. — 16. Presso gli architetti vale Quella spezie di copertoio de' condotti de' camini posto per iscemar l'apertura o sfogo, acciocchè il fumo abbia l'esito più facile. — 17. Presso i mineralogisti dicesi di Quella falda di terra o di pietra che cuopre il minerale nella cava.

CAPPELLONE. *Cap-pel-lò-ne*. Sm. Accr. di Cappello. [Lat. *grandis pileus*.] — 2. Presso i setajuoli vale Grosso pezzo di bronzo o simile, adattato in testa all' addoppiatoio.

CAPPELLOTTO. *Cap-pel-lòt-to*. Sm. T. di magona. Spezie di bolletta, così detta dal suo largo cappello.

CAPPELLUCCIO. *Cap-pel-lùc-cio*. [Sm. dim. di Cappello. — 2. In senso avvilitivo] Cappello consumato, e di poco pregio. [Lat. *pileolus obsoletus*.]

CAPPELLUTO. *Cap-pel-lù-to*. Add. m. Aggiunto per lo più di allodola o gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali si distinguono dalle altre. [Lat. *cristatus*. — 2. Agg. d' una specie di rettile appartenente all' ordine degli ofidii, ed al genere vipera. Lat. *vipera naja*.]

CAPPELLUZZA. *Cap-pel-lùz-za*. Sf. Dim. di Cappella. Cappelletta. V.

CAPPERI. *Càp-pe-ri*. Voce dinotante ammirazione, detta a maniera d'esclamazione.

CAPPERO. *Cap-pe-ro*. Sm. Bot. Lat. *Capparis spinosa* Linn. Pianta che ha i gambetti solitari, le foglie rotonde, le caselle ovali. [Tanto si dice cappero alla pianta, quanto al suo frutto. Lat. e Gr. *capparis*, Ar. *kebere*, Illir. *kappara*, ted. *kaper*, Ungh. *kaporna*, *kapri*, Ingl. *caper*, Franc. *capre*, Spagn. *alcaparra* dall' ar. el *kebere* il cappero. Alcuni pretendono, che radice di questa V. sia il gr. *Cypros* Cipro, poichè quest' arboscello abbonda nell' Isola di Cipro.

CAPPERONE. *Cap-pe-rò-ne*. Sm. Cappuccio, Capperuccio contadinesco, o da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sopra il cappello, quando e' piove. [Lat. *cucullio bardocucullus*. V. *Cappello* e *Cappa*. In franc. *chaperon*, in isp. *caperazon*. — 2. Dicesi *Portare il capperone per fuggir la ria ventura*, e vale Andar provveduto: detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia e da' venti. Lat. *sibi cavere*.]

CAPPEROTTATA. *Cap-pe-rot-tà-ta*. Sf. Sorta di vivanda, o manicaretto di carni già cotte e sminuzzate, che poi si disse con vocabolo più accostante al francese Cappillottata. [In franc. *capilotade* V. *Capillottata*.]

CAPPERUCCIA. *Cap-pe-rùc-cia*. [Sf. Lo stesso che] Capperuccio. — 2. Per Cappa misera e logora. [V. *Cappa*.]

CAPPERUCCIO. *Cap-pe-rùc-cio*. Sm. La parte della cappa che cuopre il capo. Scapperuccio, [Capperuccia, sin. Lat. *cucullus*. [V. *Cappello*.]

CAPPEZZELLA. *Cap-pez-zèl-la*. Sf. T. di mar. Pezzo di legno squadrato, più o meno curvo, il quale entra nella composizione delle coste o membri della nave. Da *capo*, e *pezze* quasi voglia dirsi pezzi principali della nave.]

CAPPIETTO. *Cap-piét-to*. Sm. Dim. di Cappio. [Lat. *parvus nodus*.]

CAPPINO. *Cap-pì-no*. Sm. Dim. di Cappa.

CAPPIO. *Càp-pi-o*. Sm. Annodamento che tirato l'un de' capi, si scioglie; o quella parte del nastro, spaghetto, o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa. [Lat. *nodus laxus*, Lat. barb. *capulus* o *capulum*, dal lat. *capio* io prendo.] — 2. Si dice anche Quel nastro che annodato a modo di cappi, cioè con due staffe e due ciondoli, serve ad ornare alcune parti delle vestimenta donnesche, spezialmente appo le contadine. [Lat. *taenia*.] — 3. Per una Sorta di legatura che fanno i vetturali alle some [Lat. *laqueus*.] — 4. *Cappio del Vomero* è quello che quanto più si tira, più stringe, [Lat. *nodus*.] — 5. *Cappio corsojo* o *scorsojo* è una sorta di cappio, che quanto più si tira più serra, e che scorre agevolmente. [Lat. *laqueus*.]

CAPPITA. *Càp-pi-ta*. Voce dinotante maraviglia o ammirazione, lo stesso che Capperi, e nata allo stesso modo. [Lat. *papae*, Gr. *pape*.]

CAPPITERINA. *Cap-pi-te-rì-na*. Lo stesso che Capperi; ed ha la stessa origine.

CAPPONAIA. *Cap-po-nà-ia*. Sf. Gabbia, o Luogo, in cui stanno i capponi.

CAPPONARE. *Cap-po-na-re*. Att. Castrare i polli, che poi così conci appelliamo Capponi. [Lat. *castrare*. E così pure i franc. dicono *chaponner* da *chapon* cappone, i Ted. *kapen* da *kapaun* che pur vale Cappone, gli spagn. più brevemente *capar* da *capon* ec.] — 2. E per similit. dicesi degli altri animali ancora, e si trova anche in signif. neut. pass. — 3. *Capponare l'ancora* in marineria vale Afferrar l' ancora col gancio di cappone per la cicala, issarla sino presso alla grua, ed ivi fermarla, quando si abbia salpato.

CAPPONATA. *Cap-po-nà-ta*. Sf. Lo stesso che Scapponata. Festa solita farsi dai contadini per la nascita de' loro figliuoli, detta dall' uccidersi e mangiarsi in essa de' capponi.

CAPPONATO. *Cap-po-nà-to*. Add. m. da Capponare. Castrato. [Lat. *castratus*.]

CAPPONCELLO. *Cap-pon-cèl-lo*. Sm. Dim. di Cappone. [Lat. *parvus capo*.]

CAPPONE. *Cap-pó-ne*. Sm. Gallo castrato [o più propriamente Quel pollo, ch'è castrato innanzi, che sia gallo. Lat. *capo*, *capus*. Gall. *caban*, Ted. *kapaun*, Illir. *kaplun*, Ungh. *kappan*, Ingl. *capon*, Franc. *chapon*, Spag. *capon*. Forse prima origine di queste ed altre voci è l' ebr. *qabagh* toglier per forza, rapire, od altra simil voce.] — 2. Prov. *Tenere il cappon dentro, e gli agli fuori* vale Mostrare d'esser più povero di quel che uno non è. — 3. Bot. *Capponi di macchia* Bacche del rosajo selvatico.] — 4. In marineria vale Paranco composto di un bozzello, o taglia a tre raggi, corrispondenti a tre pulegge situate in ciascuna grua.

CAPPONICO. *Cap-pò-nico*. Add. m. Di cappone.

CAPPONIERA. *Cap-po-niè-ra*. Sf. T. milit. Fossa asciutta, scavata in guisa che quindici o venti moschettieri possano tirare orizzontalmente senza essere veduti.

CAPPOTTO. *Cap-pòt-to*. Sm. Ferrainolo soppannato con bavero. [Lat. *pallium subsutum*. V. *Cappo*. In brett. *kapot*, in

franc. *capot*, in isp. *capote*, in Ted. *kaput.*] — 2. Dicesi anche il mantello degli schiavi, o marinari per lo più di panno che cuopre loro la vita o la testa. — 3. [Nel giuoco di carte *Dar cappotta* vale Vincer tutte le bazze.]

CAPPUCCETTO. *Cap-puc-cét-to.* Sm. Dim. di Cappuccio. [Lat. *cucullio.*]

CAPPUCCIA. *Cap-puc-cia.* Sf. T. delle saline. Monticello di sale stagionato, che s'alza su l'ajone, per quindi trasportarlo ne' magazzini.

CAPPUCCIAIO. *Cap-puc-cià-io.* Sm. Che fa o vende cappucci.

CAPPUCCINA, ASTUZIE, CARDAMINDO. *Cap-puc-ci-na.* Sf. T. bot. *Tropaeolum majus* Linn. Pianta che ha le foglie scudiformi, angolate, rotonde; i petali ottusi.

[CAPPUCCINA. *Cap-puc-ci-na.* Add. f. Agg. di una specie di razza simile alla moromora, ma alquanto più bianca. — 2. *Scimia cappuccina* chiamano i naturalisti una specie di scimia del genere callitriche, il cui capo, mani, e coda sono di color nero, e 'l rimanente del corpo coperto di pelo bruno. Lat. *simia capucina.* Linn.]

CAPPUCCINO. *Cap-puc-ci-no.* Sm. Dim. di Cappuccio. [Lo stesso, che Cappuccetto. Lat. *cucullio.* V. *Cappuccio.*] — 2. Per Frate d'una delle regole di S. Francesco; [e propriamente di quella congregazione istituita nel 1525 dal venerabile P. Matteo da Basei del castello d'Urbino, minore osservante. Si appellano *Cappuccini* dal loro misero cappuccio; ed hanno per istituto d'osservare per quanto si può alla lettera la regola di S. Francesco.] — 3. In marineria *Cappuccini di ponte* sono quei bracciuoli verticali di legno o di ferro che servono a formare una connessione particolare tra l'intavolato del ponte e la murata, allorchè queste parti cominciano a disgiungersi. — 4. Pure in marineria si dà questo nome alla mura d'una vela di straglio.

CAPPUCCIO. *Cap-puc-cio.* Sm. Abito che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello. [Lat. *cucullus.* [V. l'etim. di cappello. In franc. *capuce*, in isp. *capuz.*] — 2. Per Quello che portano i frati continuamente, e già portavano anche i preti, che poscia essendo di pelle di vai si chiamò *Gufo.* [Lat. *cucullus.* — 3. E anche epiteto di cavolo di color bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto come una palla; [del nostro volgo chiamato *cappuccia.* Lat. *brassica capitata.*] — 4. *Lattuga cappuccia* è quella che fa il suo cesto in forma simile a quella del cavolo cappuccio. [Lat. *lactuca capitata.*] — 5. E anche Sorta di fiore di diversi colori.

CAPRA. *Cà-pra.* Sf. La femmina del capro, o becco. [Lat. *capra.* — 2. Detto a donna per ingiuria. — 3. *Andare*, o *Esser dove le capre non cozzano* vale figurat. Andare in prigione. — 4. Prov. *Cavalcar la capra inverso il chino* val Andare a rompicollo, Andare a precipizio, in rovina. Tolta la metafora dal pericolo che si passa nel cavalcar la capra, e massime verso il chino. Lat. *in praeceps ruere.* — 5. *Salvar la capra e i cavoli* Far bene ad uno senza nocumento dell'altro, e pure Di due pericoli non incorrerne niuno. — 6. *Chi ha capre ha corna* Non s'ha utile senza fastidio, ed è lo stesso, che *Chi ha polli ha pipite.* — 7. *Lassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa* vale che Si seguita a far male se non s' incorre nel gastigo.] — 8. Per Capricorno, segno celeste. — 9. Per uno strumento da tormentare i rei. — 10. *Capra* dicono i muratori a que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare ec. — 11. *Capra saltante* Sorta di meteora. Trascorrimento per l'aere d'alcune liste di fuoco in diversi modi intrecciate, le quali paiono saltellare per lo cielo. — 12. Nel militare è Un ordigno composto di tre gambe di legno unite insieme nella sommità, dove sono collocate due girelle fisse di metallo.

CAPRAGGINE. *Ca-pràg-gi-ne.* Sf. T. bot. *Galega officinalis* Linn. [detta da alcuni botanici *ruta capraria.*] Pianta che ha i legumi eretti acuti; le foglie pennate; le foglioline lanciolate.

[CAPRAIA. *Ca-prà-ia.* Sf. Serraglio di capre. Lo stesso, che Caprile. Usato dal Salvini in poesia.]

CAPRAIO. *Ca-prà-io.* Sm. Guardiano, e custode delle capre. [Lat. *caprarius.*]

CAPRAIO. *Ca-prà-io.* Add. m. [Di capra, o capro.]

CAPRARO. *Ca-prà-ro.* Sm. [V. *Capraio.*]

CAPRATA. *Ca-prà-ta.* Sf. T. idraulico. Lavoro fatto a foggia di capre di legname, in luogo de' pignoni.

[CAPREOLARE. *Ca-pre-o-là-re.* Add. com. Anat. Qualche autore ha chiamato *Vasi capreolari* i vasi spermatici per le tortuosità, che appresentano nel loro andamento. Lat. *capreolaris.*]

CAPREOLATO. *Ca-pre-o-là-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di pianta fornita di capreoli.

CAPREOLO. *Ca-prè-o-lo.* Sm. Bot. Produzione tenera di alcune piante, dal Linneo detta *Cirro*, a forma di fili con cui si attaccano alle piante, ed ai corpi vicini. La vite [*vitis vinifera*] ne somministra l'idea meglio di qualunque descrizione. Il capreolo della vite si chiama propriamente *Viticcio.* [Così detto dalla tortuosità de' fili: e ciò per simiglianza al tortuoso vagar delle capre. — 2. In Archi. *Capreoli* chiamansi i cartocci de' capitelli.]

CAPRESTACCIO. *Ca-pre-stàc-cio.* [Sm. V. A. [e corrotta da *Capestruccio.*] Pegg. di Capresto. — 2. Dicesi anche per ingiuria a persona scapigliata o scapestrata.

CAPRESTERIA. *Ca-pre-ste-ri-a.* Sf. Bizzarria fuor dell'uso comune, Vivezza licenziosa, Detto capriccioso. [Lat. *argutiae, argutiola.*]

CAPRESTO. *Ca-pré-sto.* Sm. V. A. e corrotta da *Capestro.* V. — 2. Dicesi anche altrui per ingiuria, quasi degno di capresto. [Lat. *furcifer.*]

CAPRESTUOLO. *Ca-pre-stuò-lo.* Sm. V. A. [e corrotta da *Capestruolo.*] Dim. di Capresto. — 2. E dicesi anche ad uomo per ingiuria, come forca, e simili. [Lat. *furcifer.*]

CAPRETTA. *Ca-prét-ta.* Sf. Dim. di Capra. [Lat. *capella.*]

CAPRETTINA, e CAPRETTINO. *Ca-pret-tì-na.* Sf. Dim. di Capretta, e di Capretto. [Lat. *parva capella, parvus haedus.*]

CAPRETTO, e CAVRETTO. *Ca-prét-to.* Sm. Figliuolo della capra. [Lat. *haedus.* — 2. [Figurat. *Cavare uno di capretto* vale Farlo becco. — 3. Prov. In modo basso d'un uomo molto disgraziato dicesi *Più disgraziato che i capretti, che muojon giovani, o diventon becchi.*]

CAPREUOLI. *Ca-prè-uo-li.* Sm. pl. Architt. Membra degli ornamenti del capitello, dette anche *Cartocci*, *Viticci*, *Caulicoli*, e *Cavicoli.*

CAPREZZO. *Ca-préz-zo.* Sm. [V. e di' *Capriccio* nel signif. di Ribrezzo.]

CAPRIATTO. *Ca-pri-at-to.* Sm. Cavriuolo. V.

[CAPRIBARBICORNIPEDE. *Ca-pri-bar-bi-cor-ni-pe-de.* Add. com. comp. Voce capricciosa e ditirambica, con cui il Redi ha vagamente nominati i Fauni, come quelli, che hanno faccia di capro, con barba e piede fesso.]

[CAPRICCETTO. *Ca-pric-cét-to.* Sm. dim. di Capriccio.]

CAPRICCIACCIO. *Ca-pric-ciàc-cio.* Sm. Pegg. di Capriccio.

[CAPRICCIAMENTO. *Ca-pric-cia-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Capriccio.]

CAPRICCIARE. *Ca-pric-cia-re.* N. ass. V. A. Raccapricciare. V. e di' [Da *Capo arricciare*: e così spiega il Buti nell'es. recato dal dizionario del Tramater.]

CAPRICCIO. *Ca-pric-cio.* Sm. Quel tremore, che scorre per le carni e fa arricciare i capelli o per freddo, o per orrore di checchessia, o per sopravvegnente febbre. In questo significato è V. A. ed ha per sinonimi Caprezzo, Ribrezzo, Raccapriccio. [Lat. *horror.*] — 2. Vale anche Pensiero, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria. [Lat. *inventum, argutias.* La V. *Capriccio* tolta in questo senso deriva forse per similitudine dall' indole bizzarra delle capre, e de' capriuoli.] 3. *Aver capriccio* [o *Venirne capriccio* vale Averne voglia. [Lat. *cupiditate affici.* — 4. *Far di capriccio* vale Operar di propria invenzione, senza esempio. E dicesi talvolta Capriccio la cosa stessa così fatta.]

CAPRICCIOSAMENTE. *Ca-pric-cio-sa-mén-te.* Avv. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia. [Lat. *pro ingenio.*]

[CAPRICCIOSISSIMO. *Ca-pric-cio-sis-si-mo.* Superl. di Capriccioso.]

[CAPRICCIOSITÀ. *Ca-pric-cio-si-tà.* Sf. Astr. di Capriccioso.]

CAPRICCIOSO. *Ca-pric-ciò-so.* Add. m. Che ha capriccio, [presa quest'ultima voce] nel signif. di Ghiribizzo, Invenzione. — 2. Dicesi anche delle cose fatte come a capriccio, e parlando di cose naturali, vale Straordinario, Di forma o figura strana, Particolare.

CAPRICORNO. *Ca-pri-còr-no.* Sm. Segno celeste, uno dei dodici dello zodiaco, posto tra il Sagittario e l'Aquario. [Lat. *capricornus.*]

CAPRIFICARE. *Ca-pri-fi-cà-re.* Att. T. d'agr. Appendere ai rami della ficaja dimestica i frutti del fico selvatico, a fine che uscendo da quei frutti gl' insetti, i quali sogliono avervi nido, e trasportando seco la polvere seminale de' frutti medesimi, la introducano ne' frutti della ficaja dimestica, fecondandoli, e affrettandone per tal modo la maturità, secondo che un tempo si credeva. [Lat. *caprificare.*]

CAPRIFICAZIONE. *Ca-pri-fi-ca-zió-ne.* Sf. T. d'agr. Il caprificare. [V. *Caprificare.*]

CAPRIFICO. *Ca-pri-fi-co.* Sm. Lo stesso che Fico selvatico. V. [Detto da' Messenii *tragos* che in gr. val *caper.* V. il Martini.]

CAPRIFOGLIO. *Ca-pri-fò-glio.* Sm. V. Madreselva.

CAPRIGNO. *Ca-pri-gno.* Add. m. Caprino. V.

CAPRILE. *Ca-prì-le.* Sm. Luogo dove si raccolgono le capre.

CAPRIMEMBRE. *Ca-pri-mèm-bra.* Add. com. comp. Che ha membra caprine.

CAPRINFERNALE. *Ca-prin-fer-nà-le.* Sm. Dizione ditirambica, composta di due voci ridotte in una, che significa Caprone d'Inferno, Diavolo in forma di capra, sopra al quale si favelleggia che vadano le streghe ai congressi notturni di Benevento.

CAPRINO. *Ca-pri-no.* Add. m. Di capra, Che viene da capra. [Caprigno, sin. Lat. *caprinus.*] —2. A mode sust. si dice *Il caprino* per significare il lezzo caprino. — 3. E si trova detto *I caprini* per dinotare le capre. -3. [Prov. *Disputar della lana caprina*, o *Quistione di lana caprina* vuol dire Quistionare, e quistion di cosa frivola, che non rilevi niente. Lat. *de lana caprina.*]

CAPRIO. *Cà-pri-o.* Sm. V. *Cavriuola.*

CAPRIOLA. *Ca-pri-ò-la.* Sf. Lo stesso che Cavriuola ed è propriamente [La femmina del Capriolo. — 2. Più frequentemente si usa per i Quei salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole mutamento de' piedi. [Lat. *saltatio.* Così detto dal capriolo ch'è agilissimo nel saltare. — 3. Ma si dice per similit. d'Ogni salto, e massime di que' moti, che fan con le gambe gl' impiccati nell'atto, che si serra loro la gola.] — 4. Presso i cavallerizzi è Una spezie di salto, ch'è una dell'arie sollevate del cavallo. — 5. Al giuoco dell'ombre dicesi La carta che si cuopre, quando si fa casco con due carte, e determina il seme del trionfo.

CAPRIOLARE. *Ca-prio-là-re.* Neut. ass. Far capriole, Menar carole.

CAPRIOLATO. *Ca-prio-là-to.* Add. m. T. araldico. Che ha un capriuolo.

CAPRIOLETTA. *Ca-prio-lèt-ta.* Sf. Dim. di Capriola. [in senso di Salto. Lat. *saltatiuncula.*]

CAPRIOLETTO. *Ca-prio-lèt-to.* Sm. Dim. di Caprio. [Lat. *capreolus.*]

CAPRIOLO, e **CAPRIUOLO.** *Ca-pri-ò-lo.* Sm. St. nat. *Cervus capreolus* Linn. Poppante che ha le corna diritte, nodose e terminanti in due punte; il corpo bajo oscuro. Cresce alla lunghezza di quattro piedi, ed all'altezza di due e mezzo. È veloce al corso. — 2. Bot. *Capriolo delle viti* vale Tralcio, e quello che i botanici chiamano capreolo, e i più Viticcio. — 3. Nell'Araldica dicesi d'Un cavalletto d'arme, e propriamente quelle, la cui punta è divisa in modo che le due parti non si toccano che in un solo angolo.

CAPRIPEDE. *Ca-pri-pe-de.* Add. com. comp. Che ha i piedi di capra; ed è per l'ordinario soprannome di Pane, de' Satiri, de' Fauni.

CAPRIZZANTE. *Ca-priz-zàn-te.* [Part. di Caprizzare.] Che imita le capre: ma è aggiunto di polso, quasi Andante a salti.

CAPRO. *Cà-pro.* Sm. Lo stesso che Becco, [o Caprone. Lat. *caper*, dal pers. *kus pur* che vale il medesimo. — 2. Si prende anche per Caprio, e Cavriole.] — 3. Capro emissario chiamavano gli ebrei quello de' due becchi, su cui cadeva la sorte di dover essere caricato dell' iniquità del popolo, e cacciato nel deserto.

CAPRONA. *Ca-prò-na.* Sf. T. del comm. Aggiunto d' una lana ruvida e grossolana.

CAPRONE. *Ca-prò-ne.* Sm. Becco grande, [o Becco assolutamente. Lat. *hircus* — 2. Figurat. dicesi ad uomo assai lussurioso.]

CAPRUGGINARE. *Ca-prug-gi-nà-re.* [N. ass. Art. Mest. Fare, e rifare le capruggini.

CAPRUGGINATOIO. *Ca-prug-gi-na-tò-io.* Sm. T. de' bottai. Strumento per fare le capruggini.

CAPRUGGINE. *Ca-prùg-gi-ne.* Sf. Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti e simili vasi. [Dall' ebr. *caph* cavità, e *hhug* ambito, circonferenza; ed è dunque cavità formata nella circonferenza delle botti.]

CAPSULA. *Càp-su-la.* Sf. V. G. Nome generico di tutti quei pericarpi che contengono uno e più grani, rinchiusi in una o più caselle. [Dal lat. *capsula*, dim. di *capsa* cassa.] — 2. Ed in veterinaria vale inviluppo membranoso delle articolazioni.

CAPSULARE. *Cap-su-là-re.* Add. com. V. G. T. anat. Aggiunto d'alcuni ligamenti, arterie e vene del corpo umano. [Cassulare, sin.]

[**CAPTIOSO.** *Ca-pti-ò-so.* Add. m. Cavilloso. Lo stesso, che Capzioso, e Cazioso. V.]

[**CAPTIVARE.** *Ca-pti-và-re.* Att. V. A. V. di' *Cattivare.*]

CAPTIVO. *Ca-ptì-vo.* Add. m. V. L. Prigione, Schiavo. [Lat. *captivus.*]

CAPTO. *Cà-pto.* [Add. m.] V. L. Preso. [Lat. *captus.*]

CAPUCCIO. *Ca-pùc-cio.* Sm. Dim. di Capo.

CAPULA. *Cà-pu-la.* Sf. T. antiq. Vaso da due manichi per travasar l'olio. [Lat. *capula* che alcuni traggono direttamente da *capio* io prendo, per la facilità di prenderlo co' due manichi, e che altri crede un dimin. di *capis, capidis* spezie di tazza, che vuolsi pure così detta da *capio.*]

CAPZIOSO. *Cap-zi-ó-so.* Add. m. Cazioso, Fraudolento, Insidioso. [Cavilloso. Dal lat. *captiosus*, pieno d' inganni, e questo da *capio* io prendo: poichè l'uomo capzioso prende altrui co'suoi rigiri.]

CARABATTOLE. *Ca-ra-bàt-to-le.* Sf. pl. Lo stesso che Bazzicature. [In pers. *chakrube*, in ar. *kubet* quisquiliae. In gall. *cearb*, ovvero *cibhearg* stracci, cenci.]

CARABAZZATA. *Ca-ra-baz-zà-ta.* Sf. Spezie di vivanda fatta di un miscuglio di varie cose. Dall' ar. *ghæjr* diversus, alius, e *bæzim* reliquiae commestae.]

CARABE. *Cà-ra-be.* Sf. Lo stesso che Ambra gialla. V. [Gli Arabi chiamanla *kahruba*, dal pers. *kahroba* paleas rapiens.]

CARABINA. *Ca-ra-bi-na.* Sf. Sorta d' archibuso, di grandezza tra la pistola ed il moschetto. Gall. *cairbinn*, Ted. *carabiner*, Illir. *karabine*, Ungh. *karabely*, Franc. *carabine* ec.] — 2. E carabina dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina. [Oggi più comunemente conosciuto col nome di Carabiniere.]

[**CARABINATA.** *Ca-ra-bi-nà-ta.* Sf. Milit. Colpo, o Tiro di carabina.]

CARABINIERE. *Ca-ra-bi-niè-re.* Sm. T. milit. Soldato a piedi o a cavallo armato di carabina.

CARABO. *Ca-rà-bo.* Sm. V. G. St. nat. *Carabus* Linn. Genere d'insetti che hanno le antenne setolose; le mascelle grosse e non dentate; sei zanne, ed il torace e l'elitre marginate. [Dal gr. *cara* capo, e *bus* bue. Così detto per la grossezza del suo capo]

CARABOTTINO. *Ca-ra-bot-ti-no.* Sm. T. di mar. Spezie di graticolato fatto di piccoli legni riquadrati e lunghi che s' incrociano ad angoli retti, e s'incastrano gli uni negli altri per la metà della loro grossezza, i quali poi si dispongono nei riquadri delle bocche porte, ed in altre aperture che si praticano ne' ponti e nei piani de' castelli di poppa e di prua, a fine di chiuderle senza impedire il passaggio o giuoco dell'aria tra i ponti, [locchè è molto utile per la salubrità della nave, e per lo avaporamento de' cattivi odori, nonchè del fumo della polvere dei cannoni in un combattimento.]

[**CARACAL.** *Ca-ra-càl.* Sm. St. nat. Specie di mammiferi appartenente all' ordine de' carnivori, ed al genere gatto, che rassomiglia molto al lupo cerviero. Lat. *felix caracal.* Linn.]

CARACALLA. *Ca-ra-càl-la.* Sf. Lett. Sorta di veste [in uso fra'Galli Atrebati; indi venne il soprannome di Caracalla a Bassiano Antonino imperatore figlio di Settimio Severo, il quale perchè vestiva sempre a quella foggia, costrinse i Romani ad andar vestiti con un simil abito. Così detto dai gall. *car* ondeggiante e *cealt* veste. Il Bullet da *car* ch' ei pretende aver significato testa in brett., ma che in questo senso io non trovo in altri dizionarii, e da *cul*, e piuttosto *ceil* coprire: poichè tal veste aveva un cappuccio. Altri da *carneu* che si pretende aver significato presso i Galli una spezie di veste.]

CARACCA. *Ca-ràc-ca.* Sf. T. di mar. Spezie di nave grossa per trasporto di mercatanzie. In oggi dicesi d' una nave portoghese, che fa i viaggi delle Indie orientali e del Brasile; [ma fu detto anche di altre navi da carico. Lat. *navigium.* Gli spagnuoli, da cui probabilmente avemmo questa V. ed i portogh. dicono *carraca*, gl' ingl. *carrack.* Di più trovasi in isp. *caracoa* spezie di galera delle isole Filippine, ed una volta *caracoa* picciolo e leggiero naviglio. Finalmente è da notare il gall. *curachan* dimin. di *curach* spezie di barca.]

[**CARACCA.** *Ca-ràc-ca.* Add. m. Agg. di quel cacao, ch' è stimato il migliore, e che ci viene dalle coste di Caracca, d'onde ha preso tal nome.]

CARACIA, **ESCA DA PESCI**, **ERBA LAZA.** *Ca-rà-ci-a.* Sf. T. bot. *Euphorbia characias* Linn. Pianta che ha l' ombrella divisa in molte parti, e poi bifida; i piccioli invogli infilzati concavi; le foglie a lancetta, tomentose, interissime, ammucchiate. [Dal gr. *charax* palo, pertica; perchè il fusto di questa pianta è simile ad una canna.]

CARACO *Ca-rà-co.* Sm. T. bot. *Phaseolus caracalla* Linn. Pianta che ha il fusto volubile, rampicante: tutti i petali avvolti in spira, ed il fiore odoroso, fatto a similit. della chiocciola [È indigena dell' America: e la voce ci è venuta di Spagna. Nella lingua di questo paese *caracòl* significa chiocciola, lumaca.]

CARACOLLARE. *Ca-ra-col-là-re.* N. ass. Far caracolli, Volteggiare. — 2. S' usa anche in signif. di Correre a piede volteggiando d' una strada in un' altra.

CARACOLLO. *Ca-ra-còl-lo.* Sm. Nella cavallerizza vale Volta in tondo, e mezzo tondo che si fa fare al cavallo col cambiar di mano. [Lat. *equi evolutio*, Spagn. *caracol*, Franc. *caracole*, dal gall. *ca-*

CAR CAR

raich girare, ed al cavallo.]—2. T. milit. Rivolgimento di truppe a cavallo da imo a sommo. Lat. *aciei evolutio*. —3. *Fare un caracollo* vale Fare un giro intero. Oggi si chiama Conversione. — 4. E caracollo fiore, lo stesso che Caracò.

[CARACOLO. *Ca-ra-cò-lo*. Sm. Art. Mest. Composizione metallica d'oro, d'argento e di rame, di cui i Caraibi fanno medaglie per loro ornamento.]

CARACORA. *Ca-ra-cò-ra*. Sf. T. di mar. Bastimento leggiero dei mari dell'Indie, di cui si servono molto gli abitanti dell'isola di Borneo [V. *Caracca*.]

CARAFFA. *Ca-raf-fa*. [Sf. Vaso di vetro. Lat. *phiala*.] Guastada ain. [In isp. ed in portogh. *garrafa*, in franc. *carafe*. Le quali V. tutte metton capo nel pers. *qarabe* hydria magna: poichè facilmente il B mutasi in F.]

CARAFFINA. *Ca-raf-fi-na*. Sf. Dim. di Caraffa. [V. e di' *Caraffino*.]

[CARAFFINO. *Ca-raf-fi-no*. Sm. Dim. di Caraffa. Lat. *parva phiala*.]

CARAFFONE. *Ca-raf-fó-ne*. Sm. Accr. di Caraffa. [Lat. *magna phiala*.]

CARAGANA. *Ca-ra-ga-na*. Sf. Bot. *Caragana arborescens* Linn. Pianta che ha le foglie pennate di circa cinque coppie pelose; le stipule che divengono spinose; i gambetti semplici affastellati.

CARAMENTE. *Ca-ra-mén-te*. Avv. Amorevolmente, Di cuore, Per carità, [Caldamente. Lat. *humaniter, benigne*.]— 2. Vale anche A prezzo caro, alto, grande. [Lat. *caro pretio*.]

CARAMOGIO. *Ca-ra-mò-gio*. Add. m. Dicesi di persona piccola e contraffatta. [Lat. *pumilius, pumilio*. Questa parola, secondo che sembra, d'antica origine, credesi formata ne' bassi tempi dalle due voci *cara* e *modius*, la prima delle quali in gr. val capo, e la seconda in quella latinità moggio: così che entrambe significan *capo* a *forma di moggio*, cioè grande, e contraffatto, come sogliono averla i nani. A me sembra di riconoscervi il gall. *gearr* corto, e *moigean* persona paffuta, tonda, grassa.

[CARAMUSCINA. *Ca-ra-mu-sci-na*. Sf. Usata col verbo Andare in significato d'Andar per perduto. Dal ted. *gar* partic. accr. e da *missen* rimaner senza, privarsi, perdere.]

CARAMUSSALE. *Ca-ra-mus-sà-le*. Sm. T. di mar. Vascello quadro de mercanzie con poppa assai alta, usato dai Turchi. [Lat. *navis quadrata oneraria*.]

CARANNA. *Ca-ràn-na*. Sf. Bot. *Caranna officinarum* Murr. La caranna che si conosce presso di noi (viene di Guinea) in masse solide o fragili, alle quali sono attaccati frammenti di foglie di giunco e di canne; al di fuori di colore cupo bruno, dentro più chiaro, e tendente al verde; il sapore resinoso debole; brucia facilmente, e tramanda un odore balsamico.

CARAPA, e CARAPPA. *Ca-rà-pa*. Sf. T. di [mar. V. *Legname*.]

CARAPIGNARE. *Ca-ra-pi-gnà-re*. Neut. pass. Impegnarsi con parole a uno, affine di cavarne qualche utile. [È parola disusata, e forse composta per ischerzo. Secondo il Menagio, vien da *caro* e *pegno* quasi dir voglia *dar caro pegno di parole*, caramente affettuosamente impegnarsi.]

CARASSIO. *Ca-ràs-si-o*. Sm. St. nat. *Ciprinus carassius* Linn. Pesce che ha la linea laterale diritta; l'aletta dall'ano con dieci raggi.

CARATADURA. *Ca-ra-ta-dù-ra*. Sf. T. del com. La somma o numero de' carati della mercanzia, o del lavoro.

[CARATANTE. *Ca-ra-tàn-te*. Sm. V. dell'uso. Chi ha parte, o è interessato in un' impresa.]

CARATARE. *Ca-ra-tà-re*. [Att. Pesare co' carati. Cercare quanti carati pesa una mercanzia, di quelle, a pesar le quali si adoperano i carati, Esaminare il carato del l'oro e dell'argento. [Lat. *ad siliquam examinare, pendere*. —2. Figurat. vale Esaminare per la minuta per giudicare una persona o una cosa. —3. Per metaf. vale Criticare, Tagliare i panni addosso ad alcuno.

CARATATO. *Ca-ra-tà-to*. Add. m. da Caratare. [Lat. *ad siliquam pensus*.] — 2. Per metaf. Esaminato minutamente. [Lat. *ad amussim pensus*.]

CARATELLANTE. *Ca-ra-tel-làn-te*. Sm. T. dell'arti. Colui che stiva le aringhe ne' caratelli o barili.

CARATELLO. *Ca-ra-tèl-lo*. Sm. Botticella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta. [Lat. *serio*. Dall'ar. *qaruret* ampulla, qua vinum et alia continentur.]

CARATO. *Ca-rà-to*. Sm. Peso ch'è il ventiquattresimo dell'oncia, siccome il danajo, ed è proprio dell'oro. Trovasi in questo senso *ceratium* nel dizionario latino del Pasini, e con delle varietà in quelli del Littleton, del Laurent e del Ducange: e credesi così detto da *ceratium* frutto della caroba, del quale per avventura i nostri bisavoli si servivano per pesare, come adopravano il grano all'istesso modo. Ma *ceratium* ne' due sensi vien dall'ar. *kirrat* che indica il seme della carobba e la 24ma parte di un'oncia. In franc. dicesi *carat*, in isp. *quilate*, e così pure in portogh. —2. Presso i giojellieri vale Peso di quattro grani, e dicesi de' diamanti, de' rubini, e delle perle.]—3. Bot. Pel Seme della caroba. V. l'etim. del § 1. —4. Per metaf. vale Grado di perfezione, o semplicemente Grado. — 5. E nel commercio vale Porzione, in cui si divide un' impresa sociale qualunque, [e corrisponde alla V. *Azione*. Dall'ebr. *charath* segare, tagliare: poichè è la parte, in cui si divide l'impresa.]

CARATTERE. *Ca-ràt-te-re*. Sm. V. G. Segno di checchessia impresso o segnato, come delle lettere dell' *Abbiccì*, o di altro simile. [Lat. *character, eris*.] — 2. Per Segno impresso nell'anima per virtù de' tre sacramenti, battesimo, cresima e ordine. [Lat. *character*. — 3. Vale anche Qualità, o dicesi che altri abbia il carattere d'ambasciadore o simili quando è stato da chi ne aveva la facoltà dichiarato tale. [Lat. *dignitas, munus*.] — 4. Dicesi di Ciò, che distingue una persona dalle altre riguardo a' costumi, o ad ingegno.—5. Carattere vale anche Maniera di scrivere e di parlare. [Lat. *stylus*..—6. *Carattere d'una lingua* è ciò, che la distingue dalle altre. —7. Diconsi *Caratteri estrinseci*, od *intrinseci* di alcuna cosa le sue qualità estrinseche od intrinseche.] — 8. Caratteri si chiamano pure Le lettere di che si servono gli stampatori.

CARATTERISMO. *Ca-rat-te-ri-smo*. Sm. V. G. T. di lett. Figura rettorica, colla quale si descrive l'indole ed il carattere di alcuno.

[CARATTERISTA. *Ca-rat-te-ri-sta*. Sm. Lett. V. dell'uso. Nome, che comunemente tra' comici si dà a chi sostiene le parti facete.]

[CARATTERISTICA. *Ca-rat-te-ri-sti-ca*. Add. f. di Caratteristico; ed è un neologismo usato comunemente dagli Scrittori moderni come Sf. in significato di *Qualità propria a particolare, per cui una cosa distinguesi essenzialmente da un'altra*.]

[CARATTERISTICO. *Ca-rat-te-rì-sti-co*. Add. m. V. dell'uso. Ciò, che caratterizza, o è appartenente a carattere. — 2. E però *segni caratteristici* diconο i medici quelli, che servono a far conoscere una malattia.]

CARATTERIZZARE. *Ca-rat-te-riz-zà-re*. Att. Dare il carattere. [Lat. *characterem imprimere*.] — 2. Per Dichiarare solennemente. [Lat. *insignire*.]

CARATTERUZZO. *Ca-rat-te-rùz-zo*. Sm. Dim. di Carattere.

CARAVELLA. *Ca-ra-vèl-la*. Sf. T. di mar. Nave non molto grande che cammina velocemente. Così si chiamano segnatamente le maggiori navi da guerra turche, le quali sono per lo più molto male costruite, e molto alte di castelli. [V. *Carraca*. Lat. *dromo, celox*. [Lat. barb. *carabus*: ed anche in senso di nave hassi in celt. gall. *carb*, *cairb* e *carbhan*, l'illir. *korablj* che ha in quella lingua una numerosa famiglia, lo spagn. *caraba*, una volta *carabo*, il sui diminut. è *carabela*, e secondo il Bullet, il basco *carabela* che sembra venuto dallo spagnuolo. Anche in gr. *carabion* navicula.]

CARBONAIA. *Car-bo-nà-ia*. Sf. Buca dove si fa il carbone. — 2. Per Quella stanza, dove si conserva il carbone. — 3. Per Fosso lungo le mura della città o simili. [Lat. *pomoerium*.] — 4. Per Carcere angusta e oscura. [Lat. *arctus carcer*.]

CARBONAIO. *Car-bo-na-io*. Sm. Colui che fa, o vende, [o porta] il carbone. [Lat. *carbonarius*.]

CARBONARA. *Car-bo-nà-ra*. Sf. T. di mar. Si dà volgarmente questo nome alla Vela di straglio di mezzana.

CARBONATA. *Car-bo-nà-ta*. Sf. Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella. [Lat. *ofella porcina*. — 2. *Vada il mondo in carbonata* modo di dire proverbiale, e vale Vada il mondo sossopra, perchè la carbonata volge nella padella, o su' carboni accesi.]

[CARBONATO. *Car-bo-nà-to*. Sm. Sale formato dalla combinazione dell'acido carbonico con una base salificabile. I carbonati sono ora neutri, ed ora con eccesso di base, cioè nello stato di sotto sale.]

CARBONATO. *Car-bo-nà-to*. Add. m. T. chim. Aggiunto di quei sali che risultano dall'unione dell'acido carbonico con alcuna delle basi salificabili, con cui è atto ad unirsi.

CARBONCELLO. *Car-bon-cèl-lo*. Sm. Gioja del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente si dice Carbonchio. V. — 2. Per Ispezie di Fignolo, o di Ciccione maligno; detto così dall'essere infocato e rosso a guisa di carbone acceso. — 3. E anche diminut. di Carbone.

CARBONCHIO. *Car-bón-chio*. Sm. Rubino, così detto, quando questa gemma

arriva agli ultimi carati d'eccellenza e di perfezione. È sua qualità particolare il risplendere maravigliosamente come carbone acceso, [Carboncello, Carbuncolo, Carbunculo, sin. Lat. *carbunculus*. Non si registra come sin. Carbunco, poichè questa V. al luogo proprio si trova segnata in senso di Enfiato pestilenziale.] — 2. E per Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione. [Lat. *carbunculus*.]

CARBONCHIOSO. *Car-bon-chió-so*. Add. m. Di carbone, Abbruciato, Riarso. [Lat. *carbunculosus*.]

CARBONCINO. *Car-bon-cí-no*. Sm. Dim. di Carbone.

CARBONCOLO. *Car-bón-co-lo*. Sm. Lo stesso che Carbuncolo [in senso di] Spezie di terreno; [ma è V. A.]

CARBONE. *Car-bó-ne*. Sm. Nel senso volgare e comune Legno arso, e ancora acceso; e dicesi dello spento prima ch'egli incenerisca. [Lat. *carbo*, *onis*.] — 2. Secondo i chimici, è un Composto di carbonio, d'idrogeno, e di varie sostanze saline, od altre, nel quale non si trova ossigeno: è nero, frangibile, sonoro, abbrucia senza spander fumo, ed assorbisce i gas, e l'acqua con molta avidità. Ve n' ha di più specie: il *vegetabile*, quello che viene dal legno; l'*animale*, quello, che si ha dalle ossa; il *fossile*, che si rinviene nelle viscere della terra in masse solide, opache, nere, e più o meno risplendenti.] — 3. Per Carbonchio [in senso di Gemma. Lat. *carbunculus*.] — 4. Per Bolla, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, Carboncello. — 5. *Carbone di fuoco*, è lo stesso che Bottone di fuoco. — 6. [*Fare un segno col carbone bianco* in proverbio si dice, quando si vuol mostrare essere avvenuta alcuna cosa insolita e felice. — 7. *Far come il carbone, che o e'cuoce, o e'tigne* per esprimer cose o persone, che in qualunque modo debbono riescir nocive e dannose.] — 8. In agricoltura dicesi d'Una malattia del grano, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, fetida, e come carbone di legno spento, restando prosciugata e secca, benchè nella scorza vada facilmente in polvere.

CARBONETTO. *Car-bo-nét-to*. Sm. Dim. di Carbone Carboncino, sin.

CARBONICO. *Car-bò-ni-co*. Add. m. T. chim. Aggiunto d'acido che procede dall'unione del carbonio coll'ossigeno.

CARBONIGIA. *Car-bo-ni-gia*. Sf. Polvere di carbone, o carbone minuto.

CARBONIO. *Car-bò-ni-o*. Sm. T. chim. È il carbone affatto puro, il quale si novera dai chimici tra le materie semplici o elementari. Il diamante è carbonio purissimo.

CARBUNCO. *Car-bún-co*. Sm. V. A. Lo stesso che Carbonchio nel signif. d'Enfiato pestilenziale. [Lat. *carbunculus*,

CARBUNCOLO, CARBUNCULO. *Car-bún-co-lo*. Sm. V. L. V. *Carboncello* in signif. di gioia. — 2. E ancora Una spezie di terreno.

CARBURO. *Car-bù-ro*. Sm. T. chim. Nome generico di que' corpi composti, i quali si formano chimicamente, unendo il carbonio con alcune delle materie elementari.

CARCAME. *Car-cà-me*. Sm. Scheletro, Tutte l'ossa d'un animale morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne. Arrame, sin. [Lat. *cadaver exsiccatum*. Lat. barb. *carcasium*. Pareami che questa V. fosse tratta da *carico* per un tropo simile a quello, per cui i poeti chiamano il corpo *corporea salma*. Ma probabilmente non è che una variazion di *carcassa*. Il Menagio la trae da *arcomen*, voce finta da lui: e forse altri potrà volgersi al gr. *carchaleos* arido, secco.] — 2. Qualche volta vale anche Carogna, o Cadavere, che comincia a putrefarsi. — 4. Per similit. detto di persona assai magra.] V. *Carcassa*, e *Ossame*. — 3. E vale anche Un ornamento d'oro, e di gioie, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda. [Da *carico* in senso di peso, quasi peso del capo; o piuttosto dal gall. *carach* che circonda.

CARCARE. *Car-cà-re*. Att. [Sincope di Caricare.] Lo stesso che Caricare. V.

CARCARIA. *Car-cà-ri-a*. Sf. St. nat. *Squalus carcharias* Linn. [V. *Lamia*]

CARCASSA. *Car-càs-sa*. Sf. T. milit. Palla schiacciata alle due estremità, e fasciata da due lastre di ferro. La palla si riempie di granate di canne di pistola cariche, di polvere da guerra, di pece, ec. e si racchiude in una tela; le si dà il fuoco per mezzo d'una spoletta, e si getta come le bombe. [Da *carico*; e ciò a motivo de' materiali, ond'è caricata.] — 2. Si usa anche in signif. di Carcame: e sembra derivato dal lat. *carne cassum* privo di carne. — 3. In marineria dicesi d'Un bastimento non coperto dal fasciame, o prima che questo vi sia applicato, o dopo che dallo stesso siasi staccato.

CARCASSO. *Car-càs-so*. Sm. Custodia, o Guaina delle frecce, Faretra. [Lo stesso, che Turcasso, d'onde si è formato mutando il *T* in *C*, e l'*A* in *U*.]

CARCATO. *Car-cà-to*. Add. m. da Carcare. [È V. poetica; ma direbbesi meglio Carco, e in prosa Caricato.]

CARCERAMENTO. *Car-ce-ra-mén-to*. Sm. Lo stesso che Carcerazione.

CARCERARE. *Car-ce-rà-re*. Att. Incarcerare, Mettere in prigione, Comandare che uno sia messo in prigione. [Lat. *in carcerem includere, conjicere*.]

CARCERATO. *Car-ce-rà-to*. Add. m. da Carcerare. — 2. In forza di sust. vale Prigione. [Lat. *captivus*.]

CARCERATORE. *Car-ce-ra-tó-re*. Verb. m. Colui che carcera, o fa carcerare. [Lat. *captivum ducens*, o *conjiciens*.]

CARCERAZIONE. *Car-ce-ra-zió-ne*. Sf. Imprigionamento, Il carcerare. [Lat. *in carcerem inclusio*.]

CARCERE. *Càr-ce-re*. Sust. com. Prigione, [Luogo, dove si chiudono i delinquenti, o i prevenuti d'alcun delitto. Lat. *carcer*, dal gall. ed irland. *carcar* che vale il medesimo. In altri dialetti celtici dicesi *carchar*: in ted. ed in oland. *kerker*. In ebr. *sciarsceroth* catene.] Trovasi d'amendue i generi, benchè nel numero del più si dica rare volte, o non mai nel maschile. — 2. Per metaf. *Il carcer nostro*, o simile, vale il corpo umano. — 3. Pure per metaf. il *Carcer cieco* si disse l'inferno [dall'Alighieri, e dal Boccaccio, dal primo in verso, dal secondo in prosa.]

CARCERIERE. *Car-ce-riè-re*. Sm. Custode della carcere. [Lat. *carceris custos*.]

CARCHESIO. *Car-chè-si-o*. [Sm. Quella trave eretta nel mezzo della nave, circondata d'ogni parte d'anelli di ferro a traverso, e nella parte superiore dell'albero della nave; dagl'Italiani detta *Gabbia*. Lat. *carchesium*, dal gr. *carchesion*, che significa tanto tazza, che antenna, fune, la cima d'un albero della nave, o la gabbia.] — 2. Add. m. V. G. T. chir. Aggiunto di allacciatura o nodo, che si usa nelle fratture o nelle lussazioni. — 3. [Vitruvio chiama *Carchesio* una macchina, che serviva ad alzar varii pesi, e che si collocava sopra un carro.] — 4. Arche. Sorta di vaso, che serviva nei banchetti e ne' sacrifizii: era lungo, spaso e piatto verso la metà, i suoi manichi, quasi partendo dall'estremità del ventre, s'innalzavano sino alla sommità degli orli.

CARCINOMA. *Car-ci-nò-ma*. Sm. V. G. T. chir. Tumore ulceroso degenerato dall'ateroma, o dallo steatoma. Dicesi particolarmente d'una spezie di canchero, che suole offendere la cornea. [Lat. *carcinoma*, dal gr. *carcinos* granchio e *nemo* io pasco.]

CARCINOMATOSO. *Car-ci-no-ma-tó-so*. Add. m. V. G. T. chir. Tumore che rassomiglia, o si approssima al cancro. [Lat. *carcinodes*, dal gr. *carcinos* granchio, e da *idos* somiglianza.]

CARCIOFAIA. *Car-cio-fà-ia*. Sf. T. d'agr. Luogo piantato di carciofi. [Carciofolato, sin.]

CARCIOFANO. *Car-ciò-fa-no*. Sm. Lo stesso che Carciofo. V.

CARCIOFINO. *Car-cio-fi-no*. Sm. Dim. di Carciofo.

CARCIOFO. *Car-ciò-fo*. Sm. Bot. *Cynara scolymus* Linn. Pianta, che ha il calice molto grande, ventricoso, embriciato di squame larghe, carnose, terminate da una spina; le foglie alterne, grandi, profondamente divise, quasi pennato fesse, cotonose al di sotto; i fiori grandi, porporini, terminati. [Dall'ar. *herscef* che vale il medesimo. Indi pure è l'*alcachofa* degli Spagnuoli, e l'*alcacofa* de' Portogh.] — 2. Si dice anche il calice del cardo, quando è ancora in boccia, e perciò mangiabile. [Lat. *carduus sativus*.] — 3. Dicesi anche per disprezzo a Uomo buono a nulla, e dappoco. [Lat. *homo nauci*, *fungus*.]

CARCIOFOLETO. *Car-cio-fo-lé-to*. Sm. T. d'agr. Luogo piantato di quei cardi che producono i carciofi.

CARCO. *Càr-co*. Sm. Carico, Peso, Soma. [È sinc. di Carico. Lat. *onus*, *sarcina*.] — 2. Per metaf. Peccato, e aggravamento di coscienza. [Lat. *peccatum*.]

CARCO. *Càr-co*. Add. m. Lo stesso che Caricato, [di cui è sincope.]

[CARDAMINDO. *Car-da-min-do*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crucifere; le cui specie han la virtù di fortificare lo stomaco, ed eccitar l'appetito. Sono aperitive, incisive, e singolarmente antiscorbutiche. Lat. *cardamine pratensis*. Linn. Da *cardia* cuore, e *omynter* chi ajuta.]

[CARDAMO. *Càr-da-mo*. Sm. Lo stesso, che Agretto. V.]

CARDAMOMO, e CARDAMONE. *Car-da-mò-mo*. Sm. Bot. *Amomum cardamomum* Linn. Pianta, che ha i fiori in spica radicale, sessile; le foglie ovali, terminate in punta acuta; le capsole rotonde, trigone, con molti semi angolosi. [Dal gr. *cardia* cuore, e *amomon* amomo; quasi voglia dirsi amomo cordiale. — 2. Si chiama cardamomo anche il seme di questa pianta.

CARDARE. *Car-dà-re.* Att. Cavar fuori il pelo a' panni col cardo. [Cardeggiare, Carminare, Scardassare, sin. Lat. *carminare.* — 2. N. ass. metaforic. Dir male d'altrui, che non sia presente. Lat. *famam alicujus conviciis proscindere.*]

CARDATA. *Car-dà-ta.* Sf. T. d'arte di lana. Quella quantità di lana ch'è lavorata volta per volta nei cardi dello scardassiere.

CARDATO. *Car-dà-to.* Add.m. da Cardare. — 2. E figurat. vale Terso, Colto.

CARDATORE. *Car-da-tò-re.* Verb. m. Colui che carda, [o pettina la lana, o il cotone. Cardajuolo, Cardinajo, sin. Lat. *carminator.* — 2. Per metaf. Colui, che dice male d'altrui, ch'è lontano.]

CARDATURA. *Car-da-tù-ra.* Sf. Il cardare. [Lat. *carminatio.*] — 2. Si dice anche La materia che si leva co' cardi, [Borra di lana.]

CARDEGGIARE. *Car-deg-già-re.* Att. e Neut. ass. Dare il cardo, [Pettinar col cardo. Lat. *carminare.* — 2. Figurat. Dir male d'altrui, ch'è lontano. Lat. *famam alicujus conviciis proscindere.*]

CARDELLA. *Car-dèl-la.* Sf. Cardo piccolo, i cui denti sono poco alti.

CARDELLETTO. *Car-del-lét-to.* Sm. [Lo stesso, che] Cardellino. V. — 2. Per metaf. vale L'omo instabile o inquieto.

CARDELLINO. *Car-del-lì-no.* Sm. Dim. di Cardello. [V. *Calderugio.*]

CARDELLO. *Car-dèl-lo.* Sm. Lo stesso che Calderugio. V. [Lat. *fringilla carduelis.*]

CARDETO. *Car-dé-to.* Sm. T. d'agr. Luogo seminato di cardi.

CARDIA. *Car dì-a.* Sm. T. di veter. Orificio anteriore del ventricolo o stomaco dell'animale. [Lat. *cardia*, dal gr. *cardia* cuore.]

CARDIACA. *Car-dì-a-ca.* Sf. V. G. Bot. *Leonurus cardiaca* Linn. Pianta che ha le foglie di sotto cuoriformi, quinquelobe, quelle di sopra vicina ai verticilli, ovate, trilobe. [Dal gr. *cardia* cuore.]

CARDIACO. *Car-dì-a-co.* Add. m. [Del cuore, Che appartiene al cuore. Lat. *cardiacus*, gr. *cardiacos.*] — 2. Aggiunto di quel male, che dicesi anche *Mal di cuore.* — 3. Si dissero anche *Rimedi cardiaci* quelli che confortano il cuore.

[CARDIAGRAFIA. *Car-di-a-gra-fì-a.* Sf. V. G. Parte dell'anatomia, che ha per oggetto la descrizione del cuore. Lat. *cardiagraphia*: da *cardia* cuore, e *graphe* descrizione.]

CARDIALGIA. *Car-di-al-gì-a.* Sf. V. G. T. medico. Dolore acuto all'orifizio superiore del ventricolo. Mal di cuore con nausea, e deliquio. [Lat. *cardialgia*: dal gr. *cardia* cuore, ed *algos* dolore.]

CARDIALOGIA. *Car-di-a-lo-gì-a.* Sf. V.G. T. anat. Quella parte dell'anatomia, la quale tratta delle diverse parti del cuore. [Lat. *cardialogia*. da *cardia* cuore, e *logos* discorso.]

CARDINAIO. *Car-di-nà-io.* Sm. T. d'arte di lana. Colui che passa la lana ne' cardi. [Lat. *carminator.* V. e di' *Cardatore.*]

CARDINALACCIO. *Car-di-na-làc-cio.* Sm. Pegg. di Cardinale.

CARDINALANO. *Car-di-na-là-no.* Add.m. V. A. Di cardinale. [V. *Cardinalesco*, *Cardinalizio.*]

CARDINALATICO. *Car-di-na-là-ti-co.* Sm. V. e di' *Cardinalato.*

CARDINALATO. *Car-di-na-là-to.* Sm. Dignità di cardinale, [o cardinalesca. Lat. *cardinalatus*, *cardinalitia dignitas.*]

CARDINALE. *Car-di-nà-le.* Sm. Titolo de' vescovi, preti e diaconi della chiesa romana che hanno la voce attiva e passiva al ponteficato. [Lat. *cardinalis.* È V. dedotta dal lat. *cardo*, *inis* cardine e adoperata in senso di principale; quindi i cardinali sono quasi i primati, i cardini della Chiesa.] - 2. E per Cardine, ma è maniera antiquata. [Lat. *cardo*, *inis.*]

CARDINALE. *Car-di-nà-le.* Add.com. Nel numero del più e appropriato a una maniera di virtù quasi reggitrici e sostenitrici delle altre, Principale. [Lat. *cardinalis.* V. *Cardinale.* Sm. § 1. — 2. *Punti cardinali* diconsi i quattro principali punti dello zodiaco, e i quattro principali punti dell'orizzonte, cioè la Tramontana, l'Ostro, il Levante e il Ponente. [Lat. *cardines.*] — 3. *Venti cardinali* si dicono i quattro venti principali cioè il Levante, il Ponente, l'Ostro e la Tramontana. — 4. [Astrol. *Punti cardinali de' cieli*, o *d' una natività* sono chiamati dagli Astrologhi il Levare e il Tramontare del Sole, il Zenit, ed il Nadir.]

CARDINALESCO. *Car-di-na-lé-sco.* Add. m. Da cardinale, Attenente a cardinale. — 2. *Colore cardinalesco* vale Rosso, onde il panno di tal colore fu detto anche assolutamente *Cardinalesco.* [E ciò perchè di color rosso è la veste del Cardinale.] — 3. *Virtù cardinalesche* vale lo stesso che Cardinali. [Lat. *Cardinalis.*]

CARDINALETTO. *Car-di-na-lét-to.* Sm. T. d'architet. Mostra d'una porta dei piccioli appartamenti di una casa.

[CARDINALISMO. *Car-di-na-lì-smo.* Sm. Dignità e stato di Cardinale. — 2. E propriamente Titolo d'un libro, che tratta del Cardinalato.]

[CARDINALISTA. *Car-di-na-lì-sta.* Sust. com. Aderente di cardinale.]

CARDINALIZIO. *Car-di-na-lì-zi-o.* Add. m. Lo stesso che Cardinalesco. V.

CARDINE. *Càr-di-ne.* Sm. Arpione: [ed è quel ferro ingessato, o impiombato nel muro, sopra al quale si girano le imposte delle porte e finestre, e si estende pure ad altre cose, che facciano un tale uffizio di sostenere a guisa di perno. Lat. *cardo*, *inis*] — 2. Per Parte principale del cielo, che si dice anche *Polo*, [o *Cardine meridiano.* Lat. *polus*, *cardo.* — 3. Arche. Spazio praticato negli antichi Teatri tra' gradini, ad oggetto di dare comodo accesso a' medesimi.] — 4. Presso i naturalisti vale La base, o sia la parte inferiore delle conchiglie.

CARDINO. *Car-dì-no.* Sm. T. d'arte di lana. Sorta di piccol cardo senza maniglia, le cui punte sono di fil di ferro sottilissime per passar la lana in ultima cardatura.

CARDIO. *Càr-di-o.* Sm. St.V.G. *Cardium* Linn. di st. nat. Genere di vermi che hanno al cardine quattro denti, dei quali i due medii alternativamente s'incastrano l'uno nell'altro; le valvule eguali tra loro, ed anche quasi equilatere; un doppio tubo coperto di fili, un piede falcato. [Dal gr. *cardia* cuore.]

CARDITI. *Car-dì-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Nome dato alle conchiglie fossili della famiglia de' cuori. [Dal. gr. *cardia* cuore.]

CARDO. *Car-do.* Sm. Bot. *Dipsacus fullonum* Linn. Pianta che ha le foglie congiunte: le palee uncinate. Questa si ricorica, e diventata tenera, e bianca, si mangia, e chiamasi anche cardone, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne presame o presura. [Lat. *carduus.* V. il num. seg. — 2. Havvene una specie, che fa nella cima una pannocchia spinosa, con la quale si cava fuora il pelo ai panni; il che si chiama *Cardare*, o *Dare il cardo.* Lat. *carduus*, Pers. *char* e *churde.* — 3. Da questo Cardo è il proverbio *Dare il cardo*, o *Cardare*, che vale figurat. Dir male aspramente d'alcuno; tolta la metaf. dal graffiar che fa il cardo, che solleva il pelo. V. *Cardare.* — 4. Si dice anche a Quello strumento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana. [Lat. *pecten*, Gall. *card.*]

CARDONCELLO. *Car-don-cèl-lo.* Sm. T. d'agr. Gettata, pollone, o cesto che si spiccia dal ceppo delle vecchie piante di carciofo per porre nelle nuove carciofaie. [Dal lat. *carduus sativus* carciofo.]

CARDONE. *Car-dó-ne.* Sm. Lo stesso Che Cardo. V.

CARDOSELVATICO. *Car-do-sel-và-ti-co.* Sm. Lo stesso che Cardo.

CARDOSANTO. *Car-do-sàn-to.* Sm. *Centaurea benedicta* Linn. Pianta che ha i calici coperti da invoglio di foglie lanose; le foglie dentate-spinose, scorrenti. [Detto santo a motivo delle salutari sue virtù medicinali.]

CARDOSCOLINO. *Car-do-sco-lì-no.* Sm. Bot. *Scolymus hyspanicus.* Linn. Pianta che ha i fiori a gruppi nelle ascelle; le foglie scabre, spinose interrottamente scorrenti.

CARDUCCIO. *Car-dùc-cio.* Sm. T. bot. Il germoglio del cardo, ed anche quello del carciofo, il quale quando sia stato coricato sotterra, per lo che diventa tenero e mangiabile, prende il nome di *gobbo.*

CAREGA. *Ca-rè-ga.* Sf. V. veneziana, e T. di mar. Composto d'alcuni pezzi di legno che dispongonsi orizzontalmente a forma di quadrato, e che si sovrappongono a due a due alternamente ai lati opposti elevandosi così di superficie in superficie, finchè il bisogno lo richiede per sostenere qualche peso, come è quello d'una nave in cantiere. [Dal Veneto e Triestino *carega* in senso di seggiola: poichè su questo ordegno siede la nave od altro peso. Altri cava la V. da *carico*, poichè fatta per sostenere un carico o peso. In pers. *charek* val cavalletto, carriuola infantile, ordegno a tre piedi per dipingere le mura od accender le lampadi, sostegno delle viti ec. in ebr. *qarqegh* pavimento, suolo, e *qara* trave.]

CAREGGIARE. *Ca-reg-già-re.* Att. Neut. pass. Vezzeggiare, Accarezzare [Lat. *blandiri.* Da *caro*; e val dunque trattare alcuno come persona cui vogliamo dimostrare d'esserci cara.] — 2. Per Aver in pregio, Tener caro. — 3. Far conto di sè medesimo, Non avvilirsi, Non far atti sconvenevoli alla propria condizione. — 3. *Farsi careggiare* talora vale Farsi rispettare.]

CAREGGIATO. *Ca-reg-già-to.* Add. m. da Careggiare.

CARELLO. *Ca-rèl-lo.* Sm. Guanciale di panno per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra. [Lat. *pulvinar.*] Detto così, a quello che pare, dal francese *carreau* [cuscino quadrato, sia per assidersi, sia per porvi su le ginocchia, e viene da *carré* quadrato.] — 2. Oggi Carello e Cariello dicesi ai Turac-

ciolo, col quale si tura la bocca al cesso. [Lat. *operculum latrinae*. E questa V. molti cavano dal lat. *circellus* piccolo cerchio, onde credono che sia nata per sincope la V. *cercellus*. Si noti che in ebr. *qaram* val coprire, ed in ingl. *cork*, in celt. gall. *arcan* turacciolo.]

CARENA. *Ca-rè-na*. Sf. T. di mar. La parte di sotto del naviglio sino all'opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea d'acqua. [Lat. *carina*.] — 2. *Dar carena* dicono i marinari, quando mandano il naviglio alla banda per rassettargli il fondo.

CARENAGGIO. *Ca-re-nàg-gio*. Sm. T. mar. Il luogo dove si dà carena, e l'azione del carenare, o l'effetto di tale azione.

CARENARE. *Ca-re-nà-re*. Att. T. di mar. Eseguire tutte l'operazioni necessarie per intonacare e spalmare l'opera viva d'una nave con una mistura di materie resinose e grasse, a fine d'impedire che l'acqua penetri, e per facilitare il corso della nave nell'acqua.

CARENATO. *Ca-re-nà-to*. Add. m. da Carenare. — 2. I botanici chiamano *Carenate* le foglie fatte a forma di barchetta, cioè colla superficie inferiore prominente ad angolo. [Le foglie del cipero, delle carice sono carenate.]

CARENTE. *Ca-rèn-te*. Add. com. V. L. e da non usarsi [perchè pedantesca. V. e di'] *Mancante*. [Lat. *carens*, *entis*.]

CARENZA, e CARENZIA. *Ca-rèn-za*. Sf. V. L. e da non usarsi [perchè pedantesca. V. e di'] *Mancanza*. [Lat. *carentia*.]

CARESTIA. *Ca-re-stì-a*. Sf. Mancamento di tutte le cose, e spezialmente delle necessarie al vitto. [Lat. *caritas*, *penuria*. E viene da *carere* esser privo. — 2. Per Mancamento d'alcuna cosa in particolare. — 3. *Far carestia* vale Patir mancanza; e vale anche Adoperar checchessia con riserva, o come dicesi famigliarmente *A miccino*, con parsimonia. — 4. *Aver carestia* d'alcuna cosa vale Patirne difetto; e dicesi di tutt'altro che vettovaglie. — 5. *A tempo di carestia pan vecciato* in proverbio vale che La necessità fa parer buono quello che tal non parrebbe nell'abbondanza; Accomodarsi nelle necessità a quel che l'uomo può. Lat. *in frumenti inopia ervum*. — 6. Pure in proverbio *Carestia prevista non venne mai* vale, che Chi si provvede anticipatamente non sente i danni della carestia.]

CARESTOSO. *Ca-re-stò-so*. Add. m. Soggetto a carestia, Ch'è caro.

CARETTARE. *Ca-ret-tà-re*. Att. Carreggiare la carretta.

CARETTO. *Ca-rèt-to*. Sm. *Carex acuta* Linn. Pianta che ha le spighe sterili, due o tre ovate, le fertili circa quattro, quasi sessili, gracili inclinate; due stimmi, semi bislunghi.

CAREZZA, e per lo più CAREZZE nel numero pl. *Ca-réz-za*. Sf. Cordiale amorevolezza manifestata con atti o con parole, Lusinghe, Vezzi, Amorevolezze. [Lat. *blanditiae*. Vien da caro.] — 2. *Carezze di verace amore* si trova in signif. di Veemenza, Fervore o Affezione d'amor verace.

CAREZZAMENTO. *Ca-rez-za-mén-to*. Sm. Il carezzare. [Lat. *blandimentum*.]

CAREZZANTE. *Ca-rez-zàn-te*. [Part. di Carezzare.] Che carezza, Ch'è inclinato, o usato a far carezze.

CAREZZARE. *Ca-rez-zà-re*. Att. Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare, Accarezzare. [Lat. *blandiri*.]

CAREZZATO. *Ca-rez-zà-to*. Add. m. da Carezzare.

CAREZZATORE. *Ca-rez-za-tó-re*. Verb. m. Che fa carezze o buona accoglienza.

CAREZZEVOLE. *Ca-rez-zé-vo-le*. Add. com. Che fa carezze, Che accarezza, Piacevole, Lusinghevole. [Lat. *blandus*, *illecebrosus*. — 2. Agg. di *parole* Amorevoli, Graziose, Lusinghiere.]

CAREZZEVOLMENTE. *Ca-rez-ze-vol-mén-te*. Avv. Con carezze. [Lat. *blande*.]

CAREZZINA. *Ca-rez-zì-na*. Sf. Dim. di Carezza. Carezza fatta con affetto e gentilezza; ed usasi per lo più nel numero plurale.

CAREZZOCCIA. *Ca-rez-zòc-cia*. Sf. Carezza rusticana, svenevole; ed usasi per lo più nel maggior numero. [Lat. *rusticanae illecebrae*.]

CARFOLOGIA. *Car-fo-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. med. Movimento (continuo ed automatico,) che fa un ammalato, il quale sembra che voglia prendere dei corpuscoli che svolazzano avanti a lui, fa pare togliere la lanugine dalle lenzuola: il quale è sintomo di cattivo augurio. Lat. *carphologia*, da *carphos* festuca, e *lego* io raccolgo. Azione di raccogliere i fuscelli di paglia.]

CARIARE. *Ca-ri-à-re*. Att. e neut. pass. T. chir. Generar carie, o Divenir carioso, e dicesi propriamente delle ossa, [e de' denti.]

CARIATIDE. *Ca-ri-à-ti-de*. Sf. Per lo più *Cariatidi* nel numero del più. V. G. T. d'architett. Figure di donna negli edifizi per sostenere modiglioni, cornici o altro. [Dal gr. *cariatides*, che vale il medesimo, e che viene da Caria nome d'una contrada dell'Asia minore, espugnata dagli Ateniesi. Essi ne menarono schiave le donne, ed a perpetuar la vergogna de' vinti si vuole, che le rappresentassero cariche di fardelli ne' loro edifizii.]

CARIATO. *Ca-ri-à-to*. Add. m. da Cariare. T. chir. Che è guasto, Ch'è infetto dalla carie. [Lo stesso, che Carioso. — 2. Per metaf. Vecchio, Antico, Vieto come cosa intarlata.]

CARIBO. *Ca-rì-bo*. Sm. V. A. [Canzone a ballo; o piuttosto, come interpetrano il Duca, il Monti, il Biagioli, il Gherardini ec. Modo, Guisa, Maniera, o forse meglio Forma, Modello. Nel primo senso potrebbe trarsi dal gr. *choria* danza, ovvero da *choros* unione di cantanti e ballerini. Nel secondo, che corrisponde al genovese *garibo*, può trarsi dall'ar. *qalib* forma, modello.]

CARICA. *Cà-ri-ca*. Sf. Peso che aggrava alcuno o alcuna cosa; e si dice anche dei pesi metaforici. [Lat. *pondus*, *onus*.] — 2. Si usa anche per Cura di fare o amministrare checchè sia, Uffizio, Impiego, Posto. [Lat. *munus*, *officium*. — 3. Milit.] Per La parte di munizione che si mette nelle bombarde, e negli archibusi per tirare, e per la misura che le contiene. Caricatura, sin. - 4. [Per metaf. *Tornare alla carica* vale Addurre nuove opposizioni quistionando.]

CARICAMENTO. *Ca-ri-ca-mén-to*. Sm. [Lo stesso, che Carico. Lat. *pondus*.]

CARICANTE. *Ca-ri-càn-te*. [Part. di Caricare, usato anche come Sm.] Che carica. [Lat. *onerans*.]

CARICARE. *Ca-ri-cà-re*. Att. Por carico addosso, o sopra a chi ha a reggere. [V. *Addossare*. Lat. *onerare*, *onus imponere*. Comunemente questo V. si trae dal lat. barb. *carricare*, o *caricare*, che vale il medesimo, e che viene da *carrus* carro, quasi voglia dirsi imporre il carro. Noterò nondimeno il brett. *karg* carico, l'illir. *karcati* caricare, l'ar. *charg* balzello, dazio, tributo che ne' bassi tempi si disse in lat. per *carica*, ed il gall. *coirich* gravar di un'accusa; le quali V. collimano co' sensi proprii o metaforici di caricare. In franc. *charger*, in ingl. *to charge*, in isp. *cargar*, in portogh. *carregar* caricare.] — 2. Per metaf. vale Incaricare, Dar carico, Apporre altrui a colpa. [Lat. *incusare*.] — 3. Per Pregare istantemente, Gravare, Pressare, Importunare. [Lat. *obsecrare*.] — 4. *Caricar la balestra*, *l'arco*, o simili, vale Metterli in punto, e in ordine per iscaricarli. - 5. *Caricar l'archibuso*, *le pistole*, *i cannoni*, e simili, vale Mettervi dentro la polvere, le palle, o la munizione ad effetto di poterli scaricare. — 6. *Caricare uno d'ingiurie*, *di villanie*, *di bastonate*, o simili, vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Dargli di molte bastonate. — 7. *Caricar l'inimico* dicesi dell'Urtarlo, e dell'Andargli contro con gran forza. — 8. *Caricar la memoria* vale Affaticarla troppo. - 9. *Caricare un ritratto* il dicono i pittori dell'accrescere in esso, o in meglio, o in peggio qualche parte della persona ritrattata. - 10. *Caricare di colore*, vale Aggravar di colore, Colorire assai. — 11. *Caricare alcuna cosa di checchè sia* vale Aggiugnerle, Attribuirle checchè sia. — 12. *Caricar la mano*, dicesi anco dell'accrescer la dose o la quantità di checchè sia. — 13. Per similit. *Caricar la mano* vale Aggravare oltre al convenevole. — 14. Neut. ass. *Caricar nel discorso*, dicesi dell'accrescere in parlando una cosa di più di quello, che veramente sia nell'essere suo. — 15. *Caricar un oriuolo*, *un girarrosto*, o simile, vale Rimetterlo su, girando le ruote, sinchè abbiano a corde o catene o peso sufficiente da restituir loro il movimento. - 16. E neut. pass. vale Aggravarsi, Riempirsi. — 17. Per metaf. vale Spingersi, Inoltrarsi a modo d'un carico.

CARICATAMENTE. *Ca-ri-ca-ta-mén-te*. Avv. Con carica, Con caricatura.

CARICATO. *Ca-ri-cà-to*. Add. m. da Caricare. Lo stesso che Carcato. [Lat. *oneratus*. — 2. Per metaf. Molto ricercato, Artificioso.] — 3. Nell'araldica dicesi di Que' pezzi d'un'arme, sopra de' quali se ne trovano degli altri.

CARICATORE. *Ca-ri-ca-tó-re*. Verb. m. Colui che carica. [Lat. *qui onus imponit*.] — 2. In marineria vale Quello che fa caricare mercanzia per suo conto sopra un bastimento. — 3. Caricatore e Caricatolo pure in marineria dicesi Il luogo acconcio alla riva del mare pel carico del bastimento.

CARICATRICE. *Ca-ri-ca-trì-ce*. Verb. fem. Colei che carica. [Lat. *quae onerat*.]

CARICATURA. *Ca-ri-ca-tu-ra*. Sf. Carica. V. — 2. [Accrescimento, Risalto. — 3. In Pitt.] Dicesi Il ritratto ridicolo, in cui sieno grandemente accresciuti i difetti. — 4. [E nell'uso qualunque esagerato ritratto di virtù, o difetti.] — 5. Presso gli oriuolai così chiamasi La riunione di una ruota coi denti a sega, ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare dente con dente.

 CAR CAR

CARICE. *Cà-ri-ce.* Sf. V. *Caretto.* [Lat. *carex* , icis.]

CARICHETTO. *Ca-ri-chét-to.* Sm. Dim. di Carico.

CARICHIO. *Ca-ri-chi-o.* Sm. St. nat. *Carichium* Mul]. Verme che ha due tentoni tronchi, alla cui radice di dietro sono gli occhi; in chiocciola conica; l'apertura ovale. [Dal lat. *caries* tarlo.]

CARICO. *Cà-ri-co.* Sm. Quel peso che si pone addosso, o sopra a quel che si carica. [Lat. *onus.* V. *Carica.*]— 2. Per Grado, Carica. [Lat. *munus* , *officium.*] — 3. Per metaf. vale Peso, Cura, Pensiero. [Lat. *onus* , *sollicitudo.* — 4. Per Obbligo, Condizione onerosa; e però dicesi *Egli ebbe l' eredità col carico.* E dicesi quasi nel medesimo significato *Carico di coscienza* invece di Obbligo di coscienza.] — 5. S'usa anche per Biasimo, Vergogna, Colpa, Odiosità, o simile.— 6.]E però *Dare*, o *Arrecar carico* vale Accusare, Incolpare, Accagionare, o simile. Lat. *culpa*, *vituperatio.* [In gall. *coirich* biasimare, accusare, dar carico.]— 7. E *Dar carico* vale anche Arrecar pregiudizio, Esser gravoso, oneroso.] — 6. Per Danno, Scapito, Pregiudizio d'altro che della fama. — 8. Dicesi *Un carico di legnate*, o *di bastonate* , quando uno n' avesse tocche, o date una buona quantità. — 9. *Nave da carico* vale nave per uso di portar carico, a differenza delle navi da guerra.—10. Per Imposta, Imposizione, Gravezza. [In ar. *charğ.*] — 11. [Per Taccia.] — 12. In marineria *Carico morto* dicesi tutto il carico che eccede la giusta portate del bastimento. — 12. [*Prendersi* a *carico* vale Assumersi l' impegno, l' incarico.]

CARICO. *Cà-ri-co.* Add.m. Caricato. [Lat. *oneratus.*] - 2. Trattandosi di colore vale Colorito assai. — 3. Si dice anche di Chi ha bevuto di soverchio, Avvinazzato, Ubbriaco, Cotto dal vino.

CARICOIDE. *Ca-ri-cò-i-de.* Sm. V. G. St. nat. Fossile che ha la figure d' un fico. [Lat. *alcyonium ficus* , Linn. Dal lat. *carica* fico secco , e dal gr. *idos* somiglianza.]

CARICOSO , e CARICOSA. *Ca-ri-cò-so.* Add. T. med. Aggiunto di tumore che ha qualche somiglianza col fico , come sono quelli che talvolta provengono dalle morici. [Dal lat. *carica* fico secco.]

CARIE. *Cà-ri-e.* Sf. Indecl. Disfacimento, o Corruttela della sostanza dell'osso. Gli antichi dicevano con voce impropria Intariamento. [Lat. *caries*, dal pers. *chare* ovvero *chore* , res aliam exedens, uti tinea. In questa lingua la V. ha numerosa famiglia. In ebr. *garogh* scindere , rompere, aprire, *cara* scavare, mangiare. — 2. Agr. Malattia de' vegetabili , la quale è contagiosa , ed è prodotta da un fungo parassito del genere dell' uredo. Il frumento vi è esposto più che ogni altro cereale.]

CARIELLO. *Ca-rièl-lo.* Sm. Dicesi il coperchio del cesso. [Lo stesso , che Carello. V.] — 2. Sorta di passamano; usasi per lo più ad effetto d' orlare. [In ar. *kura* extremitas cujusque rei : *karane* margo.]

CARIGLIONE. *Ca-ri-gliò-ne.* Sm. T. degli oriuolai. Parte di movimento d' un oriuolo, che suona un accordo con diverse campane. [E così dicesi il suono stesso. Deriva dal franc. *carrillon* , che vale il medesimo.]

CARINA. *Ca-rì-na.* Sf. V. L. V. *Carena.* [Lat. *carina.*] — 2. Presso i botanici vale il Petalo inferiore de' fiori papiglionacei , così detto dalla somiglianza del fondo d'una nave ; e dicesi anche Vessillo.

CARIOFILLATA. *Ca-rio-fil-la-ta.* Sf. Bot. [V. *Garofanato.* Da *caryophylum* garofano , perchè ne ha l' odore.]

CARIOFILLEO. *Ca-rio-fil-lè-o.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di que' fiori , i cui petali hanno le lamine patenti , e l' unghia dentro un calice tubulato.

CARIOFILLOIDE. *Ca-rio-fil-lò-i-de.* Sf. V. G. St. nat. Litofito , o piccola pietra selenitica imitante il chiodo di garofano, o un fiore a campanella. [Da *caryophyllon* garofano , ed *idos* forma.]

CARIOSO. *Ca-ri-ó-so.* Add. m. Intarlato , Guasto dalla carie. [Lat. *curiosus.*]

CARISMA. *Ca-ri-sma.* E presso qualche antico *Carismate.* Sm. V. G. Dono , Grazia che consola ; e dicesi propriamente de' doni dello Spirito Santo.]Dal gr. *charisma*, dono, premio, con cui si gratifica alcuno ; e deriva da *charis* grazia.]

CARISSIMAMENTE. *Ca-ris-si-ma-mén-te.* Avv. Cordialissimamente , Con tutto l' affetto del cuore. [Lat. *maxime ex animo.*]

CARISSIMO. *Ca-ris-si-mo.* Superl. di Caro. [Lat. *carissimus.*] — 2. Per Altissimo di prezzo , Ch' è a grandissimo prezzo. Lat. *magni pretii.* — 3. *Tempo carissimo* vale Preziosissimo.

[CARISTIE. *Ca-ri-sti-e.* Add. e Sf. pl. St. rom. Feste , conviti , regali vicendevoli tra' congiunti ed affini , che a' 20 febbrajo praticavansi in Roma in onore della Dea Concordia. Lat. *charistiae*, dal *gr. charis* , *charitos* grazia benevolenza , beneficio , limosina ; onde *charisterion* dono , munificenza.]

[CARISTINO. *Ca-ri-stì-no.* Sm. V. A. V. e di' *Carestia.*]

CARITÀ, CARITÀDE, e CARITÀTE. *Ca-ri-tà.* Sf. Propriamente Diritta affezion di animo , onde s' ama Iddio per sè , e il prossimo per amor di Dio. [Lat. *charitas* , dal gr. *charis*, *charites* grazia , beneficio , benevolenza , In gall. *cartan* carità, da *car* congiunto, amico: dicesi anche *carantachd.*] — 2. Per Amore , Affetto. [Lat. *amor* , *dilectio.*] — 3. Per Compassione. [Lat. *misericordia* , *commiseratio.*] — 4. Si dice anche per l' affetto dell' amor del prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri della limosina, o assistere ad alcuno nelle sue necessità coll' istruzione o altro ajuto. — 5. [Quindi *Far carità* , o *la carità* vale Far limosina.] —6. *Far carità insieme*, o *Far carità* assolutamente dicesi per mangiare insieme ; detto così dall' uso degli antichi cristiani , i quali facevano conviti di limosine a' poveri, e chiamavanli *agape* , cioè caritadi. [Lat. *convivari.* — 7. In proverb. *Carità pelosa* dicesi, quando sotto apparenza di fare del bene altrui si cerca il proprio utile. Lat. *ficta charitas.*]

CARITATEVOLE. *Ca-ri-ta-té-vo-le.* Add. com. Caritativo , Pieno di carità , Compassionevole. [Lat. *misericors*].

CARITATEVOLMENTE. *Ca-ri-ta-te-vol-mén-te.* Avv. Con carità, [In carità. Lat. *benigne.*]

CARITATIVAMENTE. *Ca-ri-ta-ti-va-mén-te.* Avv. In carità, Con carità, Caritatevolmente. [Lat. *benigne.*]

CARITATIVO. *Ca-ri-ta-tì-vo.* Add. m. Di carità , Appartenente a carità . Pieno di carità. [Lat. *benignus* , *misericors.*]

CARITEVOLE. *Ca-ri-té-vo-le.* Add. com. [V. e di' *Caritatevole* , di cui è sincope.]

CARITEVOLMENTE. *Ca-ri-te-vol-mén-te.* Avv. Con carità. [V. e di' *Caritatevolmente* , di cui è sincope.]

CARITOSO. *Ca-ri-tó-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Caritatevole.*

CARIZIA. *Ca-rì-zi-a.* Sf. V. A. [V. e di'. *Carestia.*

CARLINA *Car-li-na.* Sf. Bot. *Carlina acaulis.* Linn. Pianta che ha il fiore sedente sulla radice ; le foglie bipennate, spinose, crespe. [Così chiamata perchè a' tempi di Carlomagno si credette scoprire in questa pianta virtù antipestilenziali.]

CARLINGA. *Car-lin-ga.* Sf. T. di mar. [V. *Paramezzale.*]

CARLINO. *Car-li-no.* Sm. È moneta nel Regno di Napoli, [e vale dieci grani, ed è la decima parte del ducato. Dice il Borghini che i carlini , *quantunque da Ruberto, da Alfonso a Ferrando siano stati battuti , e col nome loro , ritennero tuttavia quei di Carlo che fu il primo.*—2. È anche nome di moneta in Toscana , e vale mezza lira.] — 3. Carlino in marineria. [V. *Gherlino.*]

CARLONA. (Alla). Posto avv. vale Trascuratamente, Spensieratamente, All'ingrosso , Alla buona. [Si è detto che questo modo di dire sia cavato dal vestir negletto di Carlo XII di Svezia. Pure il sass. *ceorl*, in ingl. *churl* val Rustico, Zotico, ed è di certo anteriore a Carlo XII.]

CARME. *Car-me.* Sm. V. L. e poetica. Verso. [Lat. *carmen* , ed anticam. *canmen.* In gall. *gairm* proclamazione: *canmhain* discorso , linguaggio , accento.] — 2. Si è adoperata talvolta per significare ancora tutt' un componimento poetico. — 3. Detto , o Racconto, Epigrafe, o Iscrizione sepolcrale. —4. E per Iscrizione semplicemente. — 5. Incantamento , Scongiurazione. [In questo senso la V. *carmen* trovasi adoperata da Virgilio e da altri classici. — 6. Vaticinio.] — 7. Suono [dal gall. *gairm* strepito.]

CARMELITANO. *Car-me-li-tà-no* Sm. Religioso dell'ordine del Carmine. [Lat. *carmelita.*] — 2. Diconsi *Carmelitane* le monache dell'ordine di S. Teresa , chiamate anche perciò Teresiane.

CARMELITO. *Car-me-li-to.* Sm. V. *Carmelitano.* [Dal lat. *carmelita.*]

CARMENTALE. *Car-men-tà-le.* Add. com. T. storico. Di Carmenta, Dea adorata dai romani antichi , e così detta da *carmen* verso: poichè dava le risposte in versi.]

[CARMENTE. *Car-mèn-te.* Add. e Sf. pl. Lett. Nome generico delle donne indovine , profetesse entusiaste, ad imitazione di Carmenta. V. *Carmentale.*]

CARMINARE. *Car-mi-nà-re.* Att. e n. pass. Pettinare ; e dicesi propriamente della lana. [Lat. *carminare.* In ebr. *garagh* scindere , rompere , *garatz* incidere , tagliare.]—2. Secondo la forza del vocabolo latino , d'onde procede, vale anche Dividere. Onde si trova detto *Carminare la quistione.* [Lat. *dirimere controversiam.*] — 3. Per metaf. Strapazzar con percosse, Bastonare.-4. In medicina vale Risolvere le ventosità, promovendo i rutti o altro. [Tratto per similit. dalla voce latina *carminare*, che significò ne' tempi d'ignoranza Risolvere i dolori con incantesimi o carmi. —5. Mus. *Carminare un istrumento* vale Suonarlo malamente.]

CARMINATIVO. *Car-mi-na-ti-vo.* Add. m. Med. Che dissipa i flati, Che carmina. [V. *Carminare.* § 4 per l'etimologia.]

CARMINATO. *Car-mi-na-to.* Add. m. Cardato. — 2. Figurat. Strapazzato; Ripreso. V. *Carminare.* § 3.]

CARMINIO. *Car-mi-ni-o.* Sm. T. di st. nat. Sorta di colore che si ricava dalla cocciniglia, col mezzo dell' allume: [ed è una polvere impalpabile, che serve per miniare. [In ar. *kyrmyzi*, in illir. *csermen* rosso, purpureo.]

CARNACCIA. *Car-nàc-cia.* Sf. Pegg. di Carne, Carne cattiva. [Lat. *improba caro.*] — 2. Dicesi anche per isvilimento, parlandosi del corpo umano.

CARNACCIOSO. *Car-nac-ciò-so.* Add. m. Carnoso, Pieno di carne [Lat. *carnosus.*] — 3. Per similit. *Granello carnaccioso* fu detto anticamente il granello dell' uva, o il vinacciuolo, al quale rimane attaccata qualche parte di parenchima.

CARNACCIUTO. *Car-nac-ciù-to.* Add. m. Quasi lo stesso che Carnaccioso, Pieno di carne, Ch' è bene in carne. [Lat. *carnosus.*]

CARNAGGIO. *Car-nàg-gio.* Sm. Ogni carne da mangiare. [Lat. *caro esculenta.*] — 2. Per Macello, Strage, [Uccisione. Dal franc. *carnage*, che vale il medesimo.]

CARNAGIONE. *Car-na-giò-ne.* Sf. Colore, e qualità di carne; e dicesi propriamente dell' uomo.

CARNAIO. *Car-nà-io.* Sm. Sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi. [Lat. *coemeterium*, Spagn. *carnero.*] — 2. Presso i macellai vale Luogo da riporvi la carne morta, che si vuol conservare. [Lat. *carnarium*, spagn. *carnero.*]

CARNAIUOLO. *Car-na-iuò-lo.* Sm. Carniere, e per similit. Ogni tasca. [Lat. *marsupium.*]

CARNALACCIO. *Car-na-làc-cio.* Add. m. Pegg. di Carnale nel signif. di Lussurioso. [Lat. *luscivus.*]

CARNALE. *Car-nà-le.* Sm. T. di mar. Canapo a più doppi, che passa per due bozzelli a più taglie, e serve ad issare qualunque cosa, e singolarmente i palarconi. [Voce corrotta da *Canapale*, che vien da *canapo.*] — 2. Per Uomo carnale. [Lat. *libidinosus*, *luscivus.*] — 3. Parente stretto. [Lat. *consanguineus*, *affinis.*]

CARNALE. *Car-nà-le.* Add. com. Di carne, Secondo la carne. Onde *fratelli* e *sorelle carnali* valgono quelli che sono nati d'una medesima carne, cioè dello stesso padre, e della stessa madre. — 2. Per Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano [o forse più propriamente Parentevole, Fraterno. Lat. *humanus*, *comis.* — 3. Per Lussurioso. [Lat. *libidinosus*, *lascivus.*] — 4. Per Soggetto all' imperfezioni della carne. — 5. Alla carnale, avverbialmente vale Carnalmente.]

CARNALEMENTE. *Car-na-le-mén-te.* Avv. V. *Carnalmente.*

CARNALINO. *Car-na-lì-no.* Add. m. Voce scherzevole, dim. di Carnale. (Affettuoso come uno stretto parente]

CARNALISSIMAMENTE. *Car-na-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Carnalmente. [Lat. *libidinosissime.*]

CARNALISSIMO. *Car-na-lìs-si-mo.* Superl. di Carnale. — 2. Per Affettuosissimo. [Lat. *amantissimus.*]

CARNALITA, CARNALITADE, e CARNALITATE. *Car-na-li-tà.* Sf. Astratto di Carnale. Concupiscenza carnale. Vizio di chi è dato ai diletti della carne. [Lat. *libido*, *lascivia*, *luxuria.* — 2. Per La concupiscenza carnale ridotta in atto. — 3. Per Affetto procedente da strettezza di parentela, proprio di parente consanguineo. [Lat. *amor*, *humanitas.*]

CARNALMENTE. *Car-nal-mén-te.* Avv. Secondo la carne, Secondo che la carne stimola. [Lussuriosamente, Venendo a carnal congiugnimento, o simile. Lat. *libidinose*, *lascive*, *luxuriose.*] — 2. Mondanamente, Alla maniera degli uomini dati a' piaceri della carne.

CARNAME. *Car-nà-me.* Sm. Massa di carne putrefatta, o che è in sul putrefarsi. [Lat. *caro corrupta*, *acervus carnium*, *caro mortuorum.* — 6. Vale ancora Quantità di carne (per la forza, che hanno questi derivativi terminati in *ame*, i quali significano sempre quantità di quello, che vagliono i loro primitivi; come *Ossame*, quantità d'ossa, *Bestiame*, quantità di bestie. Lat. *vis carnium.*]

CARNARA. *Car-nà-ra.* Sf. T. di mar. Fune che passa pel calcese dell' albero maestro, e serve per sostenere i pesi gravi che debbonsi imbarcare nella galea, e per alzar la vela. [Così detto dal Ted. *Karn*, carro, onde *Karner* carrettiere; e ciò perchè trasporta i pesi da terra alla nave a guisa de' carri.]

CARNASCIALARE. *Car-na-scia-là-re.* N. ass. Far carnovale, Darsi alla crapula e a diletti.

CARNASCIALE. *Car-na-scià-le.* Sm. Dicesi il giorno, che precede il primo dì di quaresima, che anche si dice Carnevale e Carnovale. [Lat. *bacchanalia.* Trassi già questa V. da *carne*, e dal verbo *scialare* che i Napolitani hanno in senso di banchettare, gozzovigliare, goder lautamente, e che viene dall'ebr. *sciala* esser tranquillo, felice, star bene, avere abbondanza di checchessia. Ma i più stimano che questa V. sia corrotta da *carnevale.*] — 2. Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnevale, nei quali si festeggia. [Parola oggi non molto usitata.]

CARNASCIALESCO. *Car-na-scia-lé-sco.* Sm. Lo stesso che Carnevalesco V. Oggi è meno in uso. — 2. *Canti carnascialeschi* diconsi i cartelli delle mascherate, che furono praticate altre volte in Firenze, composti con equivoci allegri, e con libertà propria de' baccanali.

[**CARNASSALE.** *Car-nas-sà-le.* Sm. Lo stesso, che Carnasciale V.]

CARNATO. *Car-nà-to.* Add. m. V. A. [Lo stesso, che Carnuto. V.] Incarnato, Che ha carne.

CARNE. *Càr-ne.* Sf. Propriamente è La parte polputa, ed il più sovente rossa degli animali, ma si dicon così talvolta anche tutte le parti molli del loro corpo. [V. *Carnagione.* Lat. *caro*, *carnis*, dal gall. *carn* che vale il medesimo. In irland. *cairn* carne: in pers. *khara* alimento, cibo. — 2. Corpo morto degli animali ammazzati dal beccaio e venduti dal medesimo a ritaglio per mangiare. Onde dicesi *Carne di bue*, *di vitello*, *di castrato* ecc.] — 3. In forza di Sangue, Natura. — 4. [Nella Sacra Scrittura vale La natura umana, Un corpo umano, cioè Uomo terrestre ed animale, Non illuminato dalla fede.] — 5. Per similit. si dice carne La polpa di tutte le frutta. [Lat. *caro.* — 6. La polpa del lino.] — 7. Per Lussuria. [Lat. *luxuria.*] — 8. *Mettere*, *Porre troppa carne al fuoco* vale Voler dire o fare troppe cose a un tratto. — 9. *Essere in carne*, *Rimettersi in carne* ec. vale Essere o Divenire alquanto compiesso. — 10. [Prov. *Tra carne e ugna nessun vi pugna* Negli affari de' parenti, o amici litiganti fra loro, uom non debbe interessarsi, nè frammettersi. - 11. *Carne nuova e denari freschi* dicesi di Coloro, che rimasti vedovi si cimentano a prender nuova moglie. - 12. *Non esser nè carne, nè pesce*, o *Non saper se uno sia carne o pesce* dicesi d' Uomo stolto e che non si rinvenga, o non conosca. — 13. A modo d' esclamazione è come a dire Strage — 14. A carne avverbialm. vale Sulla carne nuda.]

CARNEFICE. *Car-né-fi-ce.* Sm. Quegli che uccide i condannati dalla giustizia, Boja. [Lat. *carnifex*, *icis.*] — 2. Per Crudele e avido dell' altrui vita o di far carne. [Lat. *immanis*, *ferox.*]

CARNEGGIARE. *Car-neg-già-re.* N. ass. Voce bassa. Mangiar molta carne. [Ma non s' usa, che proverbialmente nel modo di dire *Chi festeggia, carneggia*, che vale Chi fa la festa mangia carne.]

CARNEO. *Càr-ne-o.* Add. m. Di carne. [V. *Carnoso.*]

CARNESALATA. *Car-ne-sa-là-ta.* Sf. Propriamente dicesi a quella del porco conservata nel sale. [Dicesi anche *Carnesecca.* Lat. *succidia*, *caro salita.*]

CARNESCIALARE. *Car-ne-scia-là-re.* N. ass. [V. *Carnascialare.*]

CARNESCIALE. *Car-ne-scià-le.* Sm. [V. *Carnasciale*]

CARNESCIALESCO. *Car-ne-scia-lé-sco.* Sm. [V. *Carnascialesco.*]

CARNESECCA. *Car-ne-séc-ca.* Sf. com. Carnesalata. — 2. [Prov. *Mangiar carnesecca* (o la carnesecca) col pesce d'uova vale Approvar molte cose insieme, acciocchè tra esse ne resti approvata una.]

CARNEVALE. *Car-ne-và-le.* Sm. V. *Carnasciale* [Lat. *baccanalia.* Secondo i più, viene dal sust. *carne*, e da *vale* imper. del verbo *valere*, usato per prender commiato: quasi dir voglia Addio carne, poichè al finir de' giorni carnevaleschi succede la quaresima, in cui dalla Chiesa è vietato l'uso delle *carni* senza una particolar licenza canonica. Al modo stesso gli Spagnuoli chiamano il carnevale *carnes tollendas* carni da togliersi. Ma il Ferrari ed il Menagio cavan la V. da *carnalia* che credono fatta al modo di *bacchanalia* e simili.]

[**CARNEVALEGGIARE.** *Car-ne-va-leg-già-re.* N. ass. Far carnevale, e per estensione Darsi buon tempo, Far gozzoviglie in qualunque stagione.]

CARNEVALESCO. *Car-ne-va-lé-sco.* Add. m. V *Carnovalesco.*

CARNICCIO. *Car-nìc-cio.* Sm. Proprio La banda di dentro della pelle degli animali. [Lat. *cuticula.*] — 2. Vale anche Quella smozzicatura che se ne lieva, quando se ne fa cartapecora, e chiamasi anche *Limbelluccio.* — 3. Per Carne, ed è detto per istrazio. [Lat. *caro.*]

CARNICINO. *Car-ni-cì-no.* Add. m. Di color di carne.

CARNIERA. *Car-niè-ra.* Sf. CARNIÈRE, e CARNIÈRO. Sm. Foggia di tasca propria de' cacciatori per riporvi la preda. [Lat. e Gr. *pera*, bisaccia, tasca. La V. vien da *carne.* — 2. Diciamo *Avere una cosa nel carniere*, quando uno crede d'averla sicuramente.]

CARNIFICINA. *Car-ni-fi-ci-na.* Sf. V. L. Tormento, Martirio, e strazio della carne. [Lat. *carnificina.*]

CARNILE. *Car-ni-le.* Add. com. V. A. Di carne; [e fu detto de' cibi per opposizione a *quaresimole.* Lat. *carneus.*]

CARNIVORO. *Car-ni-vo-ro.* Add. m. Che s'alimenta di carne; [ma nell'uso si adopera piuttosto per indicare Colui, che si alimenta, che mangia di molta carne. Lat. *carnivorus*, dal. lat. caro, *carnis* carne, e voro io divoro.]

CARNOSETTO. *Car-no-sét-to.* Add. m. Dim. di Carnoso. Alquanto carnoso.

CARNOSITÀ, CARNOSITADE, e CARNOSITATE, *Car-no-si-tà.* Sf. Pienezza di carne. — 2. E anche Una malattia che viene per lo più nel canale della verga, che impedisce il passare dell'orina. — 3. Nelle arti del disegno vale Morbidezza, Pastosità.

CARNOSO. *Car-nó-so.* Add. m. Pieno di carne, Carnacciuto, Carnuto. [Lat. *carnosus.*] — 2. Per similit. detto dell'uve. — 3. Carnoso dicono i medici alle parti che sono principalmente composto di carne. — 4. *Carnose*, a *grasse* diconsi da' botanici quelle foglie che sono ripiene di polpa e di sugo, come sono quelle dell'aloe. — 5. Presso i pittori vale Morbido, Pastoso.

[CARNOVALE. *Car-no-và-le.* Sm. V. *Carnasciale.*]

CARNOVALEGGIARE. *Car-no-va-leg-già-re.* N. ass. [V. *Carnevaleggiare.*]

CARNOVALESCO. *Car-no-va-lé-sco.* Add. m. Attenente a carnovale, Di carnovale.

CARNUME. *Car-nù-me.* Sm. Spezie di Zoolito del genere delle conchiglie, con altro nome detto *L'oro di mare* : ed è una razza di balani senza guscio duro esteriore, ma con una pelle callosa, durissima, e sono a similit. delle noci. Hanno duo fori come i Pinci marini, e per di dietro sono rossi, e si mangiano come i balani, essendo saporitissimi. [Lat. *ascidia rustica*, Linn. — 2. In Chir. vale Escrescenza di carne.]

CARNUTA. *Car-nù-ta.* Sf. T. della corte romana. Quella cassa dove sta chiusa la vivanda, che si porta a' Cardinali in conclave pel loro desinare.

CARNUTO. *Car-nù-to.* Add. m. [Lo stesso, che Carnoso. V.

CARO. *Cà-ro.* Sm. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto. [Lat. *caritas*, *penuria.*] — 2. Per metaf. vale Scarsità, Difetto, Mancanza. — 3. *Far caro di sè* vale Tenere il decoro, Tener suo grado, Non lasciarsi ne avere, nè vedere.] — 4. E presso i medici vale Sorta di malattia, che produce un assopimento senza febbre, a fa perdere il sentimento ed il moto volontario nell'ammalato. Dal gr. *caros* sopore. In ar. *kera* o *keren* propensio in somnum: in pers. *kerach* stupor membrorum.]

CARO. *Ca-ro.* Add. m. Grato, Giocondo, Pregiato, Amato. [Lat. *carus*, *gratus*, *jucundus*: e *carus* vien dal celt. gall. *car* che vale il medesimo. In gr. *charis* grazia, venustà, eleganza, benevolenza]— 2. Per metaf. Che vale, o si stima gran prezzo. [Lat. *carus*, *pretiosus.* Fra Guittone disse *Car*, invece di *caro*; ma non è da imitarsi.]— 3. Per Scarso, o Ritenuto. — 4. Per Appartenente a carestia, come *tempo caro* cioè tempo, nel quale è carestia. — 5. A caro prezzo posto avv. vale A prezzo alto, Caramente. [Lat. *care.*]— 6. *Tener caro* vale Avere in pregio, in istima.

CARO. Avv. Allato a' verbi di prezzo, vale A gran prezzo, Caramente. [Lat. *care.*]

CAROENO. *Ca-ro-é-no.* Sm. T. d'agr. Il mosto cotto, che in bollendo abbia perduta la sola terza parte. [In gr. *carinon* da *caros* gravezza di capo, sopore: poichè il vino così cotto produce per la sua forza questo effetto. *Castelli* dict. med. V. altre etim. men probabili presso il Martini.]

CAROGNA. *Ca-rò-gna.* Sf. Cadavero dell'animale, allora che è morto a fetente. [Carnaccio, sin. Lat. *cadaver.* A molti sembra un peggior. del lat. *caro, carnis.* Secondo altri, è dal *gr. charonia*, baratri infernali, d'onde sorge forte puzzo. Ma forse il più probabile è che venga dall'ingl. *carrion* carogna : a *carrion* dal celt. gall. *cairbhinn* di simil senso: *cairbhinn* vien poi da *cairbhe* corpo morto. In bratt. dicesi *kagn* ovvero *gaga* : in franc. *charogne.* In provenz. *gouregnado.* — 2. Si dice anche ad Una bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altrui dicesi *Rozza.* [Lat. *malus caballus.* — 3. Per similit. dicesi a tutte le cose che putono.] — 4. Dicesi anche in modo basso a Donna sucida e sporca, massimamente di costumi, a di vita. [Lat. *vilis*, *prostituta fœmina.*] — 5. E ancora si dice di Persona stitica, intrattabile, e rozza: ed eziandio ad un uomo che abbia sentimento di tristo.

CAROGNACCIA. *Ca-ro-gnac-cia.* Sf. Pegg. di Carogna.

CAROLA. *Ca-rò-la.* Sf. Ballo tondo che comunemente si soleva accompagnar col canto, e si faceva pigliandosi più persone per le mani, e formando così di tutti un circulo. [Lat. *chorea*, *tripudium.* È dal lat. *choreola*, dim. di *chorea* ballo o piuttosto dal brett. *koroll* danza.]

CAROLARE. *Ca-ro-là-re.* N. ass. Ballare, Menar carole. [Da *Carola.* V.]

CAROLETTA. *Ca-ro-let-ta.* Sf. Dim. di Carola.

CAROLO. *Cà-ro-lo.* Sm. T. d'agr. Malattia del riso in erba, la quale si manifesta o poco tempo dappoi ch'egli è nato, o dappoi che ha già fatta la spiga. [Dal lat. *caries* intarlamento, corruzione.]

CARONCOLA. *Ca-ròn-co-la.* Sf. Rilievo carnoso posto sopra la testa degli uccelli. [Dal lat. *caruncula* pezzetto di carne.]

CARONTE. *Ca-ròn-te.* V. G. T. Mitol. Il nocchiero della palude infernale, [che, secondo la favola, tragitta in una barca l'anime de' morti. Dal lat. *Charo, ontis*, che vale il medesimo : e questa V. vuolsi tratta dalla lingua egizia, in cui significa nocchiero.]

CARONTEO. *Ca-ron-tè-o.* Add. m. Mitol. Di Caronte.

CAROSELLO. *Ca-ro-sèl-lo.* Sm. Lo stesso che Garosello. Sorta di festeggiamento a cavallo. [Vuolsi così detto dalle parole latine *carrus solis* carro del sole, perchè la prima volta queste corse furon fatte in onore del Sole dalla sua figliuola Circe, cui Tertulliano attribuisce tale invenzione. Sembra però che la voce non sia che un diminut. del pers. *cerci* festum.]

CAROTA. *Ca-rò-ta.* Sf. Bot. *Daucus carota* Linn. Pianta che ha gl' invogli universali pennati; i parziali lineari lanciolati; le ombrelle fruttifere contratte, la radice di color rosso, giallo o bianco. Lat. *siser*, Gall. *carrua*, Ingl. *carrot*, Franc. *carrote.* Il Menagio trae la V. dal gr. *crocodes* giallo — 2. E per Trovato non vero, [infinto. Lat. *commentum.* Onde *Cacciare*, *Ficcare* ecc. *carote* vale Dare ad intendere altrui cose non vere. — 4. *Carote di Straforo* vale Menzogne elaborate. Gher.]

CAROTACCIA. *Ca-ro-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Carota, per lo più in signif. di trovato non vero, o simile.

CAROTAIO. *Ca-ro-tà-io.* Sm. Colui che vende carote. — 2. Dicesi anche a Chi ficca carote. [Lat. *commentor, impostor, mendax.*]

CAROTARE. *Ca-ro-tà-re.* N. ass. Piantare, o Ficcar carote, [intesa la voce Carota nel senso di trovato non vero. Lat. *mendacio, commento fidem adstruere.*

[CAROTICO. *Ca-rò-ti-co.* Add. m. Med. Epiteto, che si dà a coloro, che sono affetti dal Caro; ed ha sintomi, ed affezioni, che l'accompagnano V. *Caro* § 4.— 2. Terap. Si dice *Medicamento carotico* quello che produce il sonno ed il sopore, ma è poco usato; e va meglio detto *Narcotico.* Dal gr. *caros* sopore.]

CAROTIDI. *Ca-rò-ti-di.* Add. e Sf. pl. V. G. T. anat. Nome dato a due rami distinti dell'arterie, che si prolungano ai lati della trachea. [Lat. et Gr. *carotides*, dal gr. *caros* sopore. Perciocchè una volta i medici credeano, esser queste arterie la sede del sopore. *Castelli dict. med.*]

CAROTIERE. *Ca-ro-tiè-re.* Sm. V. *Carotaio* nel signif. di Chi ficca carote, [Impostore.]

CAROVANA. *Ca-ro-và-na.* Sf. Voce venutaci di Levante, e propriamente si dice d'Una compagnia di mercatanti, viaggiatori, o pellegrini, e salmerie che in quella regione per loro maggiore sicurezza vanno di conserva per terra o per mare ne' luoghi infestati dai ladri, o dai corsari, o pe' deserti. [In per. *qyrvan*, *qæjrevan*, in turco *Kiervan*, in ar. *Kărcan* o *kerran* compagnia di viaggiatori.]— 2. Per similit. vale Ogni altra compagnia di viandanti, condotta di bestie da soma, o simile. — 3. E vale semplicemente Quantità, Abbondanza. — 4. Si dice anche a Una quantità di navi che vadano di conserva. — 5. *Far le carovane* dicono i cavalieri, del fare il servigio marittimo, al quale sono obbligati dalla loro religione. — 6. *Aver fatto la sua carovana* figurat. vale Aver fatto il noviziato, aver preso pratica in checche sia. [Lat. *tyrocinium posuisse.*]

CAROVELLO. *Ca-ro-vèl-lo.* Sm. Bot. Una delle varietà del Pero, il cui frutto dicesi *Pera carovella*, [e *Carovella*, o *Caravella* assolutamente.]

CARPACCO. *Car-pac-co.* Sm. Sorta di Copertura del capo. [Dall'illir. *kappica* berrettino.]

CARPARE. *Car-pà-re.* Att. Carpire. V. [Lat. *arripere*, *carpere.* — 2. N. ass.] Andar carpone, cioè colle mani in terra. [Lat. *repere, reptare.*]

CARPEA. *Car-pè-a.* Add. a Sf. V. G. St. Gr. Danza o esercizio militare presso gli Eniani e Magnesiani, [popoli della Tessaglia; e propriamente è Una specie di ballo mimico. Fu inventato in memoria dell'azione di Meremo, da quando involò i buoi ad Admeto. Lat. *carpea*, gr. *carpæa.*]

CARPENTERIA. *Car-pen-te-ri-a.* Sf. T. di mar. Ossatura del bastimento.

CARPENTIERE. *Car-pen-tiè-re.* Sm. Legnaiuolo che fabbrica i carri. [Viene dal lat. *carpentarius* carrozzajo, legnajuolo. — 2. Nel Milit. vale Falegname, Lavoratore, Zappatore.]

CARPENTO. *Car-pèn-to.* Sm. Presso i Romani era da principio un semplice carro a due o quattro ruote coperto o scoperto; ma divenne in seguito un carro adorno coperto e sempre a quattro ruote, di cui si servivano le matrone romane, le imperatrici, le vestali, e sacerdoti, e certi grandi ufficiali dell'Impero. Lat. *carpentum.*] — 2. Quanto può portare un carro in una volta, Carrata.

CARPETTA. *Car-pét-ta.* Sf. Spezie di gonnella antica. [Dice il Ferrari, che *carpete* chiamavansi le Dalmatine, perchè avevano una veste, che lor copriva le mani: ed in fatti *carpos* in greco vale polso. Indi, dice egli, le loro tuniche si disser *carpette.*]

CARPICCIO. *Car-pic-cio.* Sm. Buona quantità, e s'intende sempre di busse. [Lat. *magna verberum vis.* Da *carpere* in senso di scardassare; ed in fatti dir che taluno sia stato scardassato vale presso di noi che sia stato picchiato ben bene.]

[**CARPICO.** *Càr-pi-co.* Add. m. Anat. Che appartiene al carpo, e dicesi di articolazioni, legamenti, ecc. Dal gr. *carpos* polso.]

CARPINA, e CARPIGNA. *Car-pi-na.* Sf. Bot. *Oxalis corniculata* Linn. V. *Alleluja.*

CARPINO. *Car-pi-no.* Sm. Bot. *Carpinus betulus* Linn. Albero di legno duro, e che ha le squame del frutto trilobe piane.

CARPIO, o CIPRINO. *Càr-pi-o.* Sm. St. nat. *Cyprinus.* Linn. Genere di pesci, che hanno il corpo ovale allungato; i denti dietro le branchie in un osso particolare e curvo; nel palato un osso aspro; tre raggi nella membrana branchiale. [La sua specie più nota è il *Carpio comune,* o *Carpione.*]

CARPIONARE. *Car-pio-nà-re.* Att. Cucinare alcun pesce nel modo che si cucina più comunemente il Carpione. [Lo stesso, che Accarpionare.]

CARPIONE, o il CARPIO COMUNE. *Car-pi-ó-ne.* Sm. St. nat. *Cyprinus carpio* Linn. Una delle specie del carpio, la quale ha il terzo raggio dell'aletta dorsale ed anale fatto a sega. [È pesce delicatissimo, ed ha assai delle qualità dell'ombrina. Dall'avere la scaglia argentina, e picchiettata di rosso si disse favolosamente, che si pascesse d'oro e d'argento. Lat. *cyprinus,* da *cypris* Venere, per esser questo pesce fecondissimo. Littleton.]

CARPIRE. *Car-pì-re.* Att. Pigliar con violenza, o improvvisamente, Chiappare, Acchiappare. [Lat. *carpere, rapere:* e *carpere* vien dal gr. *carpizin* cogliere le frutta, o questo da *carpos* frutto.] — 2. Nel significato latino di Scardassare, onde si fece *Carpita.* In lat. *carpere lanam* vale Scardassar la lana.] — 3. Per metaf. Scegliere, Cavar dal mazzo. — 4. Per Cogliere, Soprapprendere. [Lat. *carpere.* — 5. Lacerare. — 6. Ingannare.]

CARPITA. *Car-pì-ta.* Sf. Panno con pelo lungo, e propriamente Coperta da letto villosa, così detta dal lat. *carpere,* perchè sembra scardassata. [Lat. *pannus villosus, panni villosi genus.*]

CARPITELLA. *Car-pi-tèl-la.* Sf. Dim. di Carpita.

CARPITO. *Car-pi-to.* Add. m. da Carpire.

CARPO. *Càr-po.* Sm. V. G. T. anat. Quella delle parti della mano, ch'è tra la palma, ed il braccio, Giuntura della mano, [e che si chiama volgarmente *Pugno.* Lat. *carpus,* dal gr. *carpos* polso.]

CARPOBALSAMO. *Car-po-bal-sa-mo.* Sm. V. G. Bot. Frutto dell'albero balsamo, ch'è di figura ovata con quattro angoli, o costole. (V. *Silobalsamo.*) [Dicesi anche *Balsamo orientale,* o *della Mecca.* Dal gr. *carpos* frutto, e *balsamon* balsamo.]

CARPOLITI. *Car-po-lì-ti.* Sm. pl. V. G. St. nat. Questo nome significa Frutta petrificate, ed altre volte molti esempii se ne citavano, che oggi si sono riconosciuti bugiardi. [Lat. *carpolithes,* dal gr. *carpos* frutto, e *lithos* pietra. — 2. Dassi questo nome a que' frutti, che sull'albero s'induriscono quasi come le pietre: tali sono le noci, le castagne, le pigne, ecc. Dal gr. *carpos* frutto, e *lithos* pietra.]

CARPOLOGIA. *Car-po-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Trattato o discorso ragionato sopra i frutti. [Lat. *carpologia,* dal gr. *carpos* frutto, e *logos* discorso. — 2. In Med. vale Lo stesso, che Carfologia.

CARPOMANIA. *Car-po-ma-nì-a.* Sf. V. G. T. d'agr. Malattia delle piante, la quale consiste in un'eccessiva quantità di frutti piccoli, e non saporiti. [Lat. *carpomania,* dal gr. *carpos* frutto, e *mania* furore.]

CARPONE. Avv. Carpando, cioè Camminando, o Stando per terra colle mani a guisa d'animale quadrupede. [Lat. *repando, reptando.* Dal lat. *carpere terram* pigliar la terra.]

CARPONI. Avv. Lo stesso che Carpone. V.

CARRADORE. *Car-ra-dó-re.* Sm. Maestro di far carri. — 2. [Carpentiere. Carrajo, sin. Lat. *carpentarius, carrorum faber.* —3. Per Conduttore del carro. [Lat. *carri rector, carri magister, currum ducens.*]

CARRATA. *Car-rà-ta.* Sf. Quanto può in una volta portare un carro. [Carpento, sin.]

CARRATELLETTO. *Car-ra-tel-lét-to.* Sm. Dim. di Carratello.

CARRATELLO *Car-ra-tèl-lo.* Sm. Spezie di botte lunga, e stretta, Caratello. Lat. *seria.* V. *Caratello.*]

CARRATTIERE. *Car-rat-tiè-re.* Sm. T. milit. Così chiamavasi in passato Colui che conduceva le carra delle munizioni da guerra, o da bocca, le artiglierie, e le bagaglie dell'esercito.

[**CARREGA.** *Car-rè-ga.* Sf. Seggiola, secondo alcuni. Secondo altri, è spezie di Calesso. Nel primo senso la V. par tratta dal franc. *chaire* sedia · e questo vuolsi esser fatto per sinc. dal lat. *cathedra.* Hassi pure in pers. *gerger* trono. Nel secondo potrebbe essere una variazione di carro. V. *Carega.*]

[**CARREGGIABILE.** *Car-reg-già-bi-le.* Add. com. V. dell'uso. Agg. di strada, per cui si può andar co' carri: detto altrimenti *Carrozzabile.*]

CARREGGIARE. *Car-reg-già-re.* Traghettare robe col carro. — 2. [N. ass. Guidare il carro. Lat. *aurigari.*]

CARREGGIATA. *Car-reg-già-ta.* Sf. Strada battuta, e frequentata dai carri, o simili, Pesta. [Lat. *via trita.*] —2. Carreggiata si dice anche il carro dalle carrozze, ed altri legni; o la larghezza d'una carrozza, d'un carro, e simili tra ruota e ruota.—3. Per metaf. vale Sentimento comune, [detto ancora *La pesta, La battuta.*]

CARREGGIATORE. *Car-reg-gia-tó-re.* Verb. m. Colui che guida il carro. [Lat. *carri magister.*]

CARREGGIO. *Car-rég-gio.* Sm. Moltitudine di carri. [Lo stesso, che Carriaggio. Lat. *carrorum multitudo.*— 2. Dal Caro nel volgarizzamento dell'Eneide usato in senso di Trasporto di carico.]

CARRETTA *Car-rét-ta.* Sf. Spezie di carro [da due ruote, tirato per lo più da un cavallo solo, ad uso di portar legname, calcinacci, e simili. Lat. *currus, carrum.*] — 2. Carrozza. [Lat. *rheda* — 3. Per metaf. *Tirar la carretta* dicesi d'una operazione gravosa, e fatta contro voglia. —4. Prov. *Mangiar col capo nel sacco come il cavallo della carretta* si dice di quelli, che hanno chi pensa al loro vitto. —5. *Aver più mali, che il cavallo della carretta* dicesi di chi abbia addosso molte mascalcie, o doglie: detto così dall'esser per lo più vecchi, e malandati i cavalli della carretta.] — 6. Presso i lanajuoli vale Ruota dentata che è in fronte del subbiello, e serve a tener tirato l'ordito.—7. Nel militare vale Carro coperto, di minor grandezza del cassone: più snello e più leggiero, posto sopra due sole ruote, che serve a trasportar le munizioni dei pezzi di campagna.

CARRETTAIO. *Car-ret-tà-io.* Sm. Chi guida la carretta, Carrettiere. [Lat. *carri dux.*]

CARRETTARE. *Car-ret-tà-re.* [Att. Trasportare colla carretta — 2. N. ass. Tirare il carro. [Lat. *plaustrum, carpentum, currum ducere.*]

CARRETTATA. *Car-ret-tà-ta.* Sf. Tanta materia, quanta ne contiene una carretta.

CARRETTE. *Car-rét-te.* Sm. T. d'arte di seta. Castelletto, o Intelajatura di legname in sommo al telajo, ove sono stabilite le ditole.

CARRETTIERE. *Car-ret-tiè-re.* Sm. Chi guida la carretta, o il carro. [Lat. *plaustri, carpenti, carri dux.*]—2. Per metaf. Colui che regola, Chi ordina. [Lat. *dux, rector.*]

CARRETTINO. *Car-ret-tì-no.* Sm. Dim. di Carretto.

CARRETTO. *Car-rét-to.* Sm. dim. di Carro. Carro piccolo. [Lat. *carrulus.*] — 2. Presso i battitori vale Strumento per riquadrare l'oro battuto.

CARRETTONE. *Car-ret-tó-ne.* Sm. Accr. di Carretta. Carretta grande.

CARRIAGGIO. *Car-riag-gio.* Sm. Arnesi, che si portano attorno da uomini d'alto affare, o dagli eserciti con carra, e con bestie da soma. — 2. Per lo stesso che Carrino.

CARRICELLO. *Car-ri-cèl-lo.* [Sm. dimin. di Carro.] Carro piccolo e debole. [Lat. *carruca.*]

CARRIERA. *Car-riè-ra.* Sf. Corso, detto all'antica corsa de' carri, e de' cavalieri ne' circhi; e si dice d'ogni cosa che vada con gran velocità. [Lat. *cursura, cursus, cursio.*] — 2. Ruota. [Lat. *rota*— 3. *Comperare,* o *Vender per carriera* dicesi del Comperare, o Vender fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi comunemente *per iscarriera.* Lat. *furtim emere, vendere.*] — 4. Dar la carriera ad un cavallo, presso i cavallerizzi vale dargli stimolo a doppio sprone.

CARRINO *Car-ri-no.* Sm. Trincea, o Riparo fatto tumultuariamente colle carra delle bagaglie. [Lat. *vallum e curribus factum.*]

CARRIUOLA. *Car-ri-uò-la.* Sf. Letto che in vece di piedi ha quattro girelle, e tiensi sott'altri letti. [Lat. *carruca dormitoria.*] — 2. Vale anche Carretta con una ruota sola, e due braccia, che si mena da un uomo, ed è utilissima ne' lavori dell'agricoltura, delle fortificazioni e simili.

CARRO. *Càr-ro.* Sm. Arnese, il quale suole avere quattro ruote ed un timone, e tirato per solito da buoi o da cavalli, serve a portar robe attorno, e anche persone. [Lat. *cisium, carruca, carrum*, Gall. *car, carr e cairb.* Brett. *karr*, Spagn. e Portog. *carro*, Franc. *char.* — 2. Carrata. Lat. *carpentum.*] — 3. In astronomia vale Una costellazione, detta altrimenti orsa maggiore, le cui stelle stanno a similianza di carro. [Lat. *currus.*] — 4. Per Carretta. — 5. A carra, o a carri, posto avv. vale In quantità. — 6. In marineria vale La parte più grossa dell' antenna, che riguarda la prora. — 7. Presso degli stampatori *Carro del torchio*, dicesi Quella parte, su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratura. — 8. *Carro della carrozze, sterzi, calessi*, o simili è il complesso de' pezzi di legnami su di cui si stabilisce la cassa. — 9. *Carro falcato*, nel militare valeva anticamente carro armato intorno alle sponde ed alle ruote di lame taglienti, il quale era tirato da' cavalli, e si spingeva dai barbari contra l' inimico. — 9. Prov. *Chi fa il carro, lo sa disfare* vale, che Chi sa dare sa torre ancora. Lat. *qui potest servare, etiam perdere potest.* — 10. *Mettere il carro innanzi a' buoi* Far prima quello che far dovrebbesi dopo, e in tal senso dicesi ancora il *Carro tira il bue.* — 11. *Pigliar la lepre col carro* vale Arrivare a' suoi fini con pazienza. Lat. *festinare lente.* — 12. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola* V. *Ruota.*]

CARROCCIO. *Car-ròc-cio.* Sm. Carro militare di molta maniera, usato nelle guerre delle repubbliche italiane, sopra il quale per solito s'inalberava la bandiera del comune, od una campana per dare i segnali. [Il perderlo nelle battaglie era tenuto per gran vergogna; e però si cercava conservarlo a tutto potere. Dal lat. barb. *carrocium* tratto da *carrum* carro.]

CARROLEVA. *Car-ro-lè-va.* Sf. La parte anteriore d' un carro con timone lunghissimo, a due sole ruote assai alte.

CARROMATTO. *Car-ro-màt-to.* Sm. T. milit. Carro fortissimo, col quale si trasportano i mortai, le loro casse o i pezzi smontati.

CARRONADA *Car-ro-nà-da.* Sf. T. di mar. Cannone corto, che porta palle di enorme grandezza, così nominato da *Carron* scozzese, il quale ne fu l' inventore.

CARROZZA. *Car-ròz-za.* Sf. Sorta di carro con quattro ruote, a uso di portare uomini, [e tirato per lo più da due cavalli. Lat. *rheda*, Franc. *carrosse*, Spagn. *carroza*, Portog. *carroça.* E diminutivo di carro, come *brunozzo* di bruno. — 2. *Volta a cielo di carrozza* è una specie di volta, il cui arco è semiellittico.

CARROZZABILE. *Car-roz-zà-bi-le.* Add. com. Aggiunto di strada o simili, da potervisi andare colla carrozza.

CARROZZAIO. *Car-roz-zà-io.* Sm. Artefice che fabbrica le carrozze.

[**CARROZZARE.** *Car-roz-zà-re.* N. ass. Andare in Carrozza, Usar carrozza. In Toscana dicesi Scarrozzare.]

CARROZZATA. *Car-roz-zà-ta.* Sf. Camerata di persone, che sono portate nell'istessa carrozza.

CARROZZETTA. *Car-roz-zét-ta.* Sf. Dim. di Carrozza.

CARROZZIERE. *Car-roz-zié-re.* Sm. Che guida la carrozza. [In questo significato è V. A., ma ancor viva nel dial. napolit. V. e di'] *Cocchiere.* [Lat. *auriga.*] — 2. Oggi carrozziere dicesi per Lavoratore di carrozze.]

CARROZZINO. *Car-roz-zi-no.* Sm. Carrozza piccola.

CARRUBA. *Car-rù-ba.* Sf. Frutto dell'albero carrubo. [Lat. *siliqua.* Dall'ar. *charrub*, che vale lo stesso.]

CARRUBO, **CARRUBIO** e **CARRUBBIO.** *Car-ru-bo.* Sm. V. *Guanella.*

CARRUCA. *Car-rù-ca.* Sf. Lo stesso che Carrucola. V.

CARRUCCIO. *Car-rùc-cio.* Sm. Dim. di Carro. — 2. Dicesi anche d' Uno strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.

CARRUCOLA. *Car-rù-co-la.* Sf. Strumento di legno o di altra materia, il quale ha una girella scanalata, a cui s'adatta fune o canapo per tirar su pesi; e appiccata a un ferro sopra il pozzo serve comunemente ad attigner l'acqua, ed anche ce ne serviamo a molte altre diverse cose. [Lat. *trochlea.* Da *carro.* — 2. Figurat. dicesi ad uomo leggiero, instabile e di poco senno; ma è modo basso. Lat. *nebulo.* — 3. *Ugner le carrucole* dicesi del Corrompere altrui con donativi per ottener lo scopo desiderato.]

CARRUCOLARE. *Car-ru-co-la-re.* Att. Tirar colla carrucola. — 2. Per metaf. *Carrucolare uno* vale Indurlo con inganno a far ciò ch'ei non vorrebbe.

[**CARRUCOLATO.** *Car-ru-co-là-to.* Add. m. da Carrucolare. Usato dal Davanzati nel volgarizzamento del Tacito.]

CARRUCOLETTA. *Car-ru-co-lét-ta.* Sf. Dim. di Carrucola.

CARRUCOLINA. *Car-ru-co-li-na.* Sf. Dim. di Carrucola. Carrucoletta.

CARTA. *Car-ta.* Sf. V. G. Composto che si fa per lo più di cenci macerati, e si riduce in foglia sottilissima per uso di scrivervi e di stamparvi. [Lat. *charta, papyrus*, Gr. *chartes.* Molti cavan questa V. dal gr. *charatto* io scolpisco, incido, imprimo, perchè nella carta s' incidon le lettere. Altri dall' ebr. *kharath* che altri pronunzia *carath* scolpire incidere, descrivere, ovvero da *kharat* stilo da scrivere: e notano che presso i Rabbini *harath* vale inchiostro. Altri propongono il cald. *gartha* nel senso stesso di carta. V. il Littleton ed il Martini. — 2. Foglio stampato in rame, o in legno, o altrimenti dipinto. — 3. Foglio, o parte di osso adoperato per qualche uso particolare. — 4. Le due facce del medesimo foglio. Lat. *paginae.* — 5. Di qui *Voltar la carta* figurat. vale Cangiata sorte, Mutato l'ordine del negozio. — 5. Diploma, Concessione d'autorità.] — 6. Per Libri, nel numero del più. [Lat. *libri.*] — 7. *Sacre carte* si dicono i libri della scrittura. — 8. Scrittura di obbligo o di contratto quale che siasi, pubblica o privata. [Lat. *chirographum, syngrapha, contractus.* — 9. St. mod. Carta semplicemente, o Carta costituzionale chiamasi da' francesi le statuto fondamentale del loro regno dato alla Francia nel 1814 da re Luigi XVIII. Dal franc. *charte.*] — 10. Carte diciamo anche a Un mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giocare. — 11. *Far le carte* vale Mescolarle avanti di darle. — 12. *Carta*, o *carta geografica* dicesi Quella dove sono figurati i paesi e le provincie. — 13. *Carta amarezzata, amarizzata*, o *marezzata*, Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola, e serve per coprir libri ed altro.

CARTABELLO. *Car-ta-bèl-lo.* Sm. V. A. Libro di pregio. [Da *charta* usata da' Latini in senso di libro, e *bello* bella.] — 2. Oggi Cartabello, e Scartabello comunemente dicesi il libro ordinario e piccolo per lo più non istampato. [I Napolit. dicono *scartapella* ogni oggetto di niun conto, da *Scartare.*]

[**CARTABON.** *Car-ta-bón.* Sm. V. e di' *Quartabuono.*]

CARTACCIA. *Car-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Carta. Carta cattiva. [Lat. *charta perperam confecta, charta obsoleta.* — 2. *Ricever cartacce, Sentirsi dar cartacce* vale Ricevere, Sentirsi dar delle ripulse, delle negative, delle risposte non secondo il proprio genio.]

CARTACEO. *Car-tà-ce-o.* [Add. m. V. L. e dell'uso. Di carte, e Simile a carta. Lat. *chartaceus.*] — 2. Bot. Lo stesso che Agrido, e dicesi di quelle foglie, la cui sostanza è simile ad una foglia secca.

CARTA DA STRACCIO. Sf. V. *Carta straccia.*

CARTA DI PECORA. Sf. V. *Cartapecora.*

CARTAGLORIA. *Car-ta-glò-ri-a.* Sf. T. eccles. Propriamente Quella cartella che si pone su l'altare, in cui è scritto il *gloria in excelsis* ed altre preci.

CARTA MAREZZATA. V. *Carta amarizzata* nella V. Carta §. 13.

CARTAMO. *Càr-ta-mo.* Sm. Bot. *Carthamus tinctorius* Linn. Pianta che ha le foglie ovate, con denti a sega spinosi, il seme di questa pianta serve per cibo ai pappagalli. Lat. *carthamus.* I più credon derivata questa V. dal gr. *catharma* purgagione: poichè i frutti di questa pianta purgano. Si noti però che gli Arabi hanno *qyrtym* o *qurtum* per cartamo. Potrebbero averlo tolto da' Greci.

CARTAPECORA. *Car-ta-pè-co-ra.* Sf. Una spezie di carta fatta di pelo per le più di pecora, a uso di scrivere, ed altro. [Lat. *membrana, charta pergamena.* — 2. Si dice carta pecora anche La cosa scritta su tal carta.

CARTAPECORINA. *Car-ta-pe-co-ri-na.* Sf. Lo stesso che Cartapecora. [V.]

CARTAPESTA. *Car-ta-pè-sta.* Sf. Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi rigettata nelle forme e rassodata.

CARTARO, e **CARTAIO.** *Car-ta-ro.* Sm. Colui che fabbrica o vende la carta.

CARTASTRACCIA. *Car-ta-stràc-cia.* Sf. Dicesi una qualità di carta senza colla, che non è acconcia a scrivervi. — 2. E figurat. prendesi per Cosa spregevole e vile.

CARTASUGANTE. *Car-ta-su-gàn-te.* Sf. Dicesi Quella carta che per mancanza di colla non regge, e s' inzuppa d' inchiostro, per modo che non si può scrivervi sopra. Invece serve bene per filtrare.

CARTATA. *Cor-tà-ta.* Sf. Quantu apazio comprende una rarta, Facciata d'una carta.—2. [Quantità d'una cosa che può esser contenuta in un foglio di carta.]

CARTEGGIARE. *Car-teg-già-re.* Att. Trattandosi di libro, vale Guardarlu a carta per carta.—[Lat. *librum evolvere.*]—2. N. ass. — 3. Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio che fa il naviglio.—4. Dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria. — 5. Dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui; [ed è questo il più comune significato di tal Voce.]

CARTEGGIO. *Car-tég-gio.* Sm. Il carteggiare, Commercio di lettere. [Lat. *epistolarum commercium.*]

CARTELLA. *Car-tèl-lo.* Sf. Quel fregio in forma di striscia che serve pe' motti, e per le iscrizioni. [Dimin. di *carta.*] — 2. Talora vale il motto, o L'iscrizione medesima. [Lat. *inscriptio*, *epigraphe.*] — 3. Per Quella custodia o coperta che s'usa per conservare le scritture o simili. [Lat. *theca scriptoria.*] — 4. Presso gli oriuolai dicesi di Quelle piastre per lo più d'ottone, le quali collegate insieme da quattro colonnini o pilastrini, formano ciò che si chiama castello dell oriuolo. Nella cartella superiore sono segnate le ore. — 5. Presso gli archibusieri vale Piastra di metallo liscia, cesellata o traforata, che si mette sulla cassa degli archibusi, pistole o simili dalla parte opposta alla piastra, che porta il cane e il focone.— 6. Presso i cartai vale Una delle dodici divisioni della stampa da imprimere le figure delle carte. — 7. Presso i compositori di musica dicesi d'Un pezzo di pelle o cuojo concio, preparato in tal guisa da potervi scrivere e cancellare le note nel compor di musica.-8. Cartella di poppa nella marina. V. *Arcaccia*, [o *Arcassa.*]

[**CARTELLANTE.** *Car-tel-làn-te.* Part. di Cartellare. Che pubblica cartelli, Che manda cartello di disfida.]

CARTELLARE. *Car-tel-là-re.* Neut. ass. Pubblicar cartelli. [Lat. *libellos proponere.*]

CARTELLINA. *Car-tel-lì-na.* Sf.Dim. di Cartella.

CARTELLO. *Car-tèl-lo.* Sm. Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà o le sue ragioni intorno a chechessia. [Ed in generale Foglio stampato o scritto, che s'appicca alle mura ne' luoghi più frequentati della città per dare avviso al pubblico d'alcuna cosa. Lat. *libellus*] — 2. Per Libello infamatorio. [Lat. *libellus famosus.*] — 3. Per Lettera di disfida, che si dice ancora *Cartello di disfida.* [Lat. *singularis certaminis libellus.*] — 4. Nel militare vale Convenzione, o Regolamento fra due eserciti nimici in ordine al cambio de' prigionieri.

CARTELLONE. *Car-tel-lò-ne.* Sm. accr. [di Cartello.] Cartello grande, e dicesi propriamente di quello che serve per accennare al pubblico l'opera che va in iscena, e il giorno, e l'ora in cui s'apre il teatro. — 2. [Archi. *Cartellone di marmo*, *di stucco*, o simile dicesi quella lastra o piano riquadrato, in cui è scritta o incisa una iscrizione. — 3. Diconsi anche *Cartelloni* le mensole poste lateralmente al sopraornato delle porte per sostenere la cornice.]

CARTESIANO. *Car-te-sià-no.* Add. m. Attinente a Cartesio, o Seguace del filosofo Cartesio, [Renato des Cartes.]

CARTESIMO. *Car-tè-si-mo.* Sm. Voce scherzevole. La professione de' giuocatori di giuochi di carte.

CARTIERA. *Cor-tiè-ra.* Sf. Strumento, e fabbrica dove si fa la carta. [Lat. *officina chartaria.*]

CARTIGLIA. *Car-ti-glia.* Sf. T. di giuoco. Ciascuno dei quattro pali, o semi, i quali nel giuoco delle minchiate sono detti *bastoni*, *spade*, *denari*, *coppe.* — 2. [Detto per Piccola carta di musica.]

CARTILAGINE. *Car-ti-là-gi-ne.* Sf. Una delle parti similari del corpo dell'animale, la più dura dopo l'ossa, Tenerume. [Lat. *cartilago*] — 2. Per metaf. La pellicola a foggia di sottil membrana, che si trova dentro i bocciuoli delle canne o simile. [Lat. *cartilago.*

CARTILAGINEO. *Car-ti-la-gi-ne-o.* Add. m. V.L.V. *Cartilaginoso*, sin. [Lat. *cartilagineus.*]

CARTILAGINOSO. *Car-ti-la-gi-nó-so.* Add. m. Che ha cartilagine, Ch' è nella cartilagine. [Lat. *cartilagineus.*]

CARTINA. *Car-ti-na.* Sf. Dim. di Carta. Cartuccia. — 2. [Dicesi *Cartina del conto*, o semplicemente Cartina il conto dell'oste e simili dopo il trattamento.]

CARTOCCIAME. *Car-toc-cià-me.* Sm. Quantità di cartocci, detti così per isvilimento.

CARTOCCIERE. *Car-toc-cié-re.* Sm. T. milit. Spezie di tasca, entro cui si tengono i piccoli cartoccini per caricar l'armi da fuoco. — 2. [Così diconsi pure alcuni cilindri di legno, che servono a contenere o trasportare i cartocci nelle batterie stabili.

CARTOCCINO. *Car-toc-ci-no.* Sm. Dim. di Cartoccio.

CARTOCCIO. *Car-tòc-cio.* Sm. Recipiente fatto di carta ravvolta in forma di cono. [Lat. *cucullus.* — 2. *Portare il cartoccio* vale figurat. Andar sull'asino, in gogna, o simili: dal portare coloro, che sono condannati a tali emende, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio. Lat. *fustigari.*] — 3. Nel militare vale La carica di polvere del cannone stretta e rinchiusa in carta, tela, cartapecora, o in un cilindro di latta colla palla, o colle palline di mitraglia sopra. — 4. Cartocci chiamansi dagli architetti alcune membra degli ornamenti avvolte, proprie di cartelle, armi, e simili: e si fanno ai capitelli composti e jonici. — 5. Presso dei magnani vale Ripiegatura in giro, fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro. — 6. Tempera coperta, o a cartoccio. T. degli oriuolai, coltellinai, ec. Maniera particolare di dar la tempera all'acciajo, o al ferro che si vuol temperare con diligenza.

CARTOFILACE. *Car-to-fi-là-ce.* Sm. V. G. T. storico. Ministro della chiesa di Costantinopoli, a cui era commessa la custodia degli archivii. [Lat. *chartophylax*, dal gr. *chartes* carta, e *phylax* guardiano.]

CARTOLAIO. *Cor-to-là-io.* Sm. Colui che vende carta, e libri da scrivere. [Detto anche *Cartajo* o *Cartaro.* Lat. *chartarius.*]

CARTOLARE. *Car-to-là-re.* Att. Porre i numeri alle carte de' libri. Lat. *chartis numeros adscribere.*]

CARTOLARE, e **CARTOLARO.** *Car-to-la-re.* Sm. Libro di memorie, Diario, Annali, o simile. [Lat. *commentarii*, *acta*, *pugillaris.*] Il libro che tiene lo scrivano della nave. [Lat. *liber nauticus.*]

[**CARTOLERIA.** *Cor-to-le-ri-a.* Sf. V. dell'uso. Bottega, ove si vende carta, e libri da scrivervi. Comunemente dicesi *Carterio*.]

CARTOLINA. *Car-to-li-na.* Sf. T. de' battilori, ec. Striscioliua d'oro, o d'argento stiacciato, e avvolto sovra pezzuolini di cartone ad uso di ricami. — 2. È anche dim. di Carta.]

CARTONACCIO. *Cor-to-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Cartone.

CARTONE. *Cor-tó-ne.* Sm. Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso che serve per varii usi. — 2. Per Composto di più carte impastate insieme. — 3. Per metaf. Dicesi Cosa di *cartone*, e vale Cosa finta, o in figura, a paragone della reale. — 4. Presso dei pittori vale Quella carta grande fatta di più fogli, sopra alla quale fanno il modello, o disegno colorato di qualche grand' opera che debbono dipingere nel muro, a fresco, o tempera, ovvero per tessere arazzi, o altro. [Lat. *picturae exemplar*, *graphis*, Gr. *graphis.* — 5. È anche Una spezie di cuffia o di acconciatura di testa delle donne. — 6. Dicesi ancora del Lustro, che si dà ai panni lini.

CARTONETTO *Car-to-nét-to.* Sm. T. de' pittori. Dim. di Cartone, Modello piccolo di pittura a fresco.

CARTUCCIA. *Car-tùc-cia.* Sf. Dim. di Carta. Pezzuolo di carta. [Lat. *schedula*] — 2. Presso gli stampatori vale Foglietto ristampato a cagione degli errori corsi nella stampa. — 2. Nel militare vale lo stesso che Cartoccio.

CARTUZZA. *Car-tuz-za.* Sf. Lo stesso che Cartuccia.

CARUBA. *Ca-ru-ba.* Sf. Frutto dell'albero carruba. Carruba, sin. [Lat. *siliqua.* V. *Carruba.*]

CARUBO. *Ca-rù-bo.* Sm. Lo stesso che Carrubo.

[**CARUCCIARE.** *Ca-ruc-cià-re.* Neut. ass. Forse Graffire; se pur non è sinonimo di Granare. Il Tambroni opina, che significhi l'impressione de' fregi fatta con certe rotelle di ferro: ed in tal senso corrisponde al gr. *characha* perfetto di *charasso* io scolpisco, incido, imprimo, scavo.]

CARUCCIO. *Ca-rùc-cio.* Add. m. Vezzegg. di Caro. Amato.

CARUNCULA. *Ca-rùn-cu-la.* Sf. T. Anat. Piccola escrescenza di carne, e per lo più si dice di quella naturale ne' canti degli occhi. [Lat. *caruncula*, dimin. di *caro*, *carnis.*]

CARUNCULETTA. *Ca-run-cu-lét-ta.* Sf. Dim. di Caruncula.

CARVI. *Càr-vi.* Sm. Bot. *Carum carvi* Linn. Pianta, che ha le fogliolina delle foglie raddoppiate divergenti; l'inviluglio d'una foglia sola. *Comino tedesco*, *Comino pratense*, sin. Lat. *careum*, *carium*, Pers. *keravjo*, ar. *kerwijæ.*]

CASA. *Cà-sa.* Sf. Edifizio murato, e che serve per abitarvi. Nome, dopo di cui vien lasciato talvolta dagli autori per proprietà di linguaggio, l'articolo, e il segnacaso. [Lat. *domus*, *domicilium*, *casa.* In lat. *casa* casuccia, capanna. In pers. *kuze* rasipola per gli ortolani o per i viaggiatori: *kasciane* o *kas-ian* casa per l'inverno. In ebr. *casa* copertura, *soch* casa. In gall. *ca rasa*, *caire* ovile.

In ted. *haus*, in ingl. *house*, in sass. *hus* casa.] — 2. Appartamento, o piuttosto Stanza, Corridoio.] — 3. Per Ischiatta, Legnaggio, Stirpe. [Lat. *domus*, *familia*.] — 4. Per l'una intiera famiglia, cioè per l'aggregato di tutti coloro, che abitano nella stessa casa. [Lat. *familia*. — 5. Patria. [Lat. *patria*. — 6. Nel giuoco di sbaraglino o sbaraglio, dicesi quando due pedine sono accoppiate insieme a uno de' segni del tavoliere. — 7. Casa fu anche anticamente termine d'astronomia. — 8. *Casa di negozio* dicesi del Corpo d'un negozio con tutte le sue appartenenze. — 9. *Di casa*, vale Famigliare, Intrinseco. - 10. *Casa di correzione*. (T. leg.) Luogo dove si tengono a correzione i discoli, e coloro, che furono condannati a pene correzionali. — 11. *Casa di Dio*, *Casa di Orazione* vale la Chiesa. Lat. *ecclesia*. — 12. *Casa del diavolo*, *Casa calda*, *Casa maladetta* vale l'Inferno. Lat. *infernus*, *avernum*. — 13. *Casa del cuore* vale l'Anima. — 14. Con l'Agg. di *reale* s'intendono i principi della famiglia, del sangue reale. — 15. *Tornare a casa* figurat. vale Tornare a bomba, cioè al proposito. Lat. *ad rem redire*; ed usato attivamente vale Far rivivere, o simile. — 16. Proverb. *In quella casa è poca pace, ove gallina canta, e gallo tace* dicesi, quando la moglie comanda, e il marito obbedisce. — 17. *La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà* vale, che l'una stabilisce e moltiplica gli effetti della sua casa, e l'altra gli manda in malora. — 18. *Casa fatta e vigna posta non si sa quel ch'ella costa* dicesi per denotare le spese straordinarie del fabbricare e del coltivare. — 19. *Chi fa la casa in piazza o e' la fa alta, o e' la fa bassa* vale, che Chi fa le cose in pubblico non può soddisfare a ognuno. — 20. Di casa in casa avverbialm. vale Di porta in porta.]

CASACCA. *Ca-sàc-ca*. Sf. Vestimento che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti. [Lat. *tunica manicata*. Dal gall. *casag* lunga giubba. V. altre etimol. men probabili presso il Menagio.] — 2. *Voltar casacca* vale Mutar opinione: è talora lo stesso che Rinnegare. [Lat. *mutari*, *abjurare*.]

[CASACCHINO. *Ca-sac-chì-no*. Sm. Giacchetta di taglio svelto.]

CASACCIA. *Ca-sàc-cia*. Sf. Pegg. di Casa.

CASACCIO. *Ca-sàc-cio*. Sm. Pegg. di Caso. [Cattivo, e insolito accidente. Lat. *casus inopinatus*. — 2. A casaccio avverbio. V.]

CASACCONE. *Ca-sac-có-ne*. Sm. Accr. di Casacca. Gran casacca.

CASAGGIO. *Ca-sàg-gio*. Sm. V. A. V. e di' *Casamento*.]

CASALE. *Ca-sà-le*. Sm. Villaggio, o Mucchio di case in contado. [Lat. *pagus*. Vien dal lat. *casa* casipola.] — 2. Per Casolare, [Casalino, Tugurio.]

CASALINGO. *Ca-sa-lin-go*. Add. m. Di casa, Domestico, e si prende in molti significati. [Lat. *domesticus*, *familiaris*. 2. Agg. di *Difetto*: *Difetti casalinghi* sono i difetti proprii della casa, della famiglia, o simile. — 3. Agg. di *Donna*, o *Uomo* vale Da casa, Che sta in casa, Che bada alla casa, e talora si dice assolutamente Casalingo. Lat. *domesticam rem curans*. — 4. Agg. di *Pane* vale il Pane fatto in casa, o per la famiglia, o secondo l'uso delle case private. — 5. Agg. di *Pensieri*: *Pensieruzzi casalinghi* sono Pensieruzzi, che riguardano alla casa. — 6. Agg. di *Sollecitudine* è Sollecitudine per la casa.]

CASALINO. *Ca-sa-lì-no*. [Sm. Dim. di Casale, o piuttosto di casa, Tugurio.

CASALONE. *Ca-sa-lò-ne*. Sm. Casolare per lo più alquanto grande.

CASAMATTA. *Ca-sa-màt-ta*. Sf. T. milit. Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè Un luogo chiuso all'intorno, e coperto al di sopra a botta di bomba, il quale ha una o più cannoniere. — 2. Dicesi anche La prigione de' soldati. [Lat. *carcer militaris*.]

CASAMENTO. *Ca-sa-mén-to*. Sm. Casa, ma per lo più grande. [Lat. *domus*. — 2. Per similit. Stanza, Dimora, Abitazione d'insetti, o altre bestie.]

CASARE. *Ca-sà-re*. Att. e n. pass. Lo stesso, che Accasare [in senso di Maritare. Da *casa*: quasi inviare alla casa dello sposo.]

CASARELLINA. *Ca-sa-rel-lì-na*. Sf. Dim. di Casarella. Casuccia, sin.

CASATA. *Ca-sà-ta*. Sf. Cognome di famiglia; e prendesi talora per la stessa famiglia. [Lat. *familia*. Da *casa*.]

CASATELLA. *Ca-sa-tèl-la*. Sf. Sorta squisita di cacio, ch'è di piccola forma.

[CASATO. *Ca-sà-to*. Add. m. Che ha case. Lo stesso, che Accasato.]

[CASAZIONE. *Ca-sa-zió-ne*. Sf. T. Mus. Nome, andato ormai in disuso, d'un componimento a quattro o più voci, che si esegue di sera nelle pubbliche strade. Ne' tempi passati ebbe specialmente ad oggetto un intrigo amoroso, e di far venire la bella alla finestra; ed ecco d'onde derivasi il nome di *Casazione*.]

CASCAGGINE. *Ca-scàg-gi-ne*. Sf. Inclinazione a dormire, o per sonno, o per debolezza, Sonnolenza. [Lat. *lassitudo*, *taedium*, *somnolentia*. Da *cascare*: e val dunque disposizione a cascare sia per debolezza, sia per sonno.]

CASCAMENTO. *Ca-sca-mén-to*. Sm. Il cascare. [Lat. *casus*.]

CASCAMORTO. *Ca-sca-mòr-to*. Sm. comp. Voce che s' usa per lo più accompagnata col verbo fare; dicendosi *Fare il cascamorto*, che vale Far l'innamorato, per alludere a quei damerini, i quali pare che si svengano, quando sono davanti alla dama.

CASCANTE. *Ca-scàn-te*. [Part. di Cascare.] Che casca. [Lat. *labens*, *decidens*, *proruens*.] — 2. Per similit. vale Dirupato di guisa, che par che caschi. — 3. Per Debole. [Lat. *infirmus*, *debilis*.] — 4. Per Ciondolante. [Lat. *nutans*.] — 5. *Cascante di vezzi* vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezii, smancerie, e vezzi.

CASCARE. *Ca-scà-re*. N. ass. Cadere. Usandosi così *cadere*, come *cascare* nei medesimi sentimenti, modi, e locuzioni. [Lat. *decidere*. Viene da sinc. del lat. *casu cadere*. in provenz. *cascar* far cadere.] — 2. Per metaf., parlando di versi, o simili, vale Non sostenersi con uguale armonia. — 3. Per Avere una certa direzione d'alto in basso verso alcuna parte. — 4. *Cascare il fiato*, *le braccia*, o simili, vale Perdersi d'animo, Rimanere sbalordito. — 5. [Perdere il credito, o la grazia, Non piacere più. — 6. Tramontare. — 7. Morire. — 8. *Cascare nella pena de' cinque soldi* è modo di dire, che si usa, quando altri nel discorso fa una riflessione troppo lunga, e non torna mai al primo proposito.]

CASCATA. *Ca-scà-ta*. Sf. Caduta, Cadimento. [Lat. *casus*.] — 2. Parlando d'acque dicesi di quella d'un fiume o torrente, che cada come per salto, e di ramo d'acqua, che scorre rovinosamente per un gran pendio, o per ostacoli frapposti al suo corso. — 3. E per Panno o Drappo che si lascia cadere per ornamento, Caduta.

CASCATICCIO. *Ca-sca-tìc-cio*. Add. m. Che facilmente cade. [Lat. *caducus*.] — 2. Per metaf. Accasciato, Prossimo a cadere, cioè a mancare, o a perire.

CASCATO. *Ca-scà-to*. Add. m. da Cascare [Lat. *prolapsus*.]

CASCATOIO. *Ca-sca-tó-io*. Add. m. Cascaticcio. [Lat. *caducus*.] — 2. Oggi più comunemente si dice per Facile a innamorarsi. [Lat. *in amorem proclivis*.]

CASCHERONE. *Ca-sche-ró-ne*. Sm. T. del giuoco dell'ombre. Il far giuoco con due carte, con le quali si prendono tutte le nove carte.]

CASCHETTO. *Ca-schét-to*. Sm. Milit. Copertura del capo di corame lavorato, fatta a foggia d'elmo, o di morione, con cimiero, cresta, gronda, visiera ed orecchione, che si annodano sotto il mento. [E detto anche *Morione*. Lat. *galea*, *cassis*. Dallo spagn. *casqete* diminut. di *casco* che vale anche elmo, morione: e *casco*, secondo alcuni, viene dal lat. *cassis* elmo; secondo altri, dallo spagn. *casco* cranio. Anche presso i pers. *kasei ser* val cranio: e può spiegarsi alla lettera *tazza del capo*. In franc. *casque* e *casquet* vagliono elmo, caschetto.

CASCIAIA. *Ca-scià-ia*. Sf. Spezie di graticcio, sopra cui si ripongono le formelle del cacio.

CASCIATA. *Ca-scià-ta*. Sf. T. delle saline. Dicesi *Far la casciata* quell'operazione, che si fa riempendo di terra il vòto che resta fra le due imposte che chiudono la cateratta per impedire più validamente all'acqua l'entrata, o l'uscita.

CASCINA. *Ca-scì-na*. Sf. Luogo dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro o il cacio.

CASCINAIO. *Ca-sci-nà-io*. Sm. T. d'agr. Il custode della cascina, ed il fabbricatore del cacio.

CASCINO. *Ca-scì-no*. Sm. T. della pastorizia. Forma o Cerchio di legno da fare il cacio.

CASCINOTTO, e CASSINOTTO. *Ca-sci-nòt-to*. Sm. T. delle cartiere. Così chiamansi alcuni truogoli di materiale, in cui si mette il pesto delle prime pile, e ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.

CASCIO. *Ca-scio*. Sm. V. L. V. *Cacio*. [Lat. *caseus*.] — 2. E presso de' cartari vale La coperta della forma.

CASCIÙ. *Ca-sciù*. Sm. Caccciù. V.

CASCO. *Cà-sco*. Sm. T. del giuoco dell'ombre. Dicesi *far casco* il far giuoco, o cadere con una carta sola.

CASCOLA. *Cà-sco-la*. Sf. T. d'agr. Una delle varietà del grano, che si semina per lo più a cagione della paglia da far cappelli. [Dall'ebr. *qas'* paglia, festuca, onde *qascias'* raccogliere la paglia. La *s'* si pronunzia come *sc* in fascia.]

CASELLA. *Ca-sèl-la*. Sf. Dim. di Casa. [Piccola casa. Lat. *casula*.] — 2. Caselle diciamo altresì Quegli spazii quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel

fare i cateoli [Lat. *areolae.*] — 3. Per simili t. diconsi Gli scompartimenti del guscl o silique delle biade. [Lat. *cellulas.*]

CASELLINA. *Ca-sel-lì-na.* Sf. Dim. di Casella. [Lat. *casula.*]

CASELLINO. *Ca-sel-lì-no.* Sm. Dim. di Casella (nel senso di scompartimento de' gusci o silique delle biade.) — 2. *Casellini* chiamansi anche i luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse. [Lat. *carcer.*]

CASEOSO. *Ca-se-ó-so.* Add. m. Che ha del cacio, Cacioso, [Della natura del formaggio. Lat. *caseosus.*]

CASERECCIO. *Ca-se-réc-cio.* Add. m. Di casa. Casalingo, sin.]

CASERELLA, e CASERELLINA. *Ca-se-rèl-la.* Sf. Dim. [di Casa.] Piccola casa. [Lat. *casula.*]

CASERINO. *Ca-se-rì-no.* Sm. Casettino. V.

CASERMA. *Ca-sèr-ma.* Sf. Casa per l'alloggio de' soldati. [Le caserme furono primieramente ordinate per tenere i soldati uniti, secondariamente per liberare i cittadini dal peso di alloggiarli. Deriva da *Caso d'arme.*]

CASERNA. *Ca-ser-na.* Sf. T. di mar. Il corpo d'una vecchia nave disarmata, nel quale i marinaj che arrivano dalle classi per essere poi imbarcati sopra i bastimenti da guerra, si custodiscono, e si mantengono alla razione giornaliera. [È V. corrotta da *Caserma.*]

CASETTA. *Ca-sét-ta.* Sf. Dim. di Casa.

CASETTINA. *Ca-set-tì-na.* Sf. Dim. di Casetta, e Casina.

CASETTINO. *Ca-set-tì-no.* Sm. Dim. di Casino.

CASIERA. *Ca-sié-ra.* Sf. e CASIERO. Sm. Guardiana, e Guardiano della casa, [Fattoressa, e Fattore. — 2. Per Serva, Servo.]

CASILE. *Ca-si-le.* Sm. V. A. Lo stesso che Casipola. [V. e di'.]

CASIMIR. *Ca-si-mir.* Sm. T. mercantile. Spezie di pannina che ora si fabbrica in Francia, in Inghilterra, ec. [e la cui foggia fu presa da *Casimira* provincia dell' Indostan.]

CASINA. *Ca-sì-na.* Sf. Dim. di Casa.

CASININA. *Ca-si-nì-na.* Sf. Dim. di Casina.

CASINO. *Ca-sì-no.* Sm. Casina, Piccola casa. [Lat. *domuncula.*] — 2. In alcune città dicesi Quella casa dove si radunano le persone civili per giuocare, o per altro trattenimento. — 3. S'usa anche per Casa di delizie. — 4. Per Palchetto ne' teatri.

CASIPOLA, e anticamente CASIPULA. *Ca-si-po-la.* Sf. Casa piccola, e cattiva. [Lat. *domuncula.*]

CASIRATO. *Ca-si-rà-to.* Add. m. Voce scherzevole. Cacinte, Spolverizzato col cacio. — 2. Figurat. Molto godibile.

CASISSIMO. *Ca-sìs-si-mo.* Sm. Sup. di Casa, e vale Casa acconcia, appropriata, a proposito, ma non s'usa che accompagnato con alcuno de' modi del verbo essere.

CASISTA. *Ca-si-sta.* Sm. Chiamasi comunemente Colui che ha perizia ne' casi di coscienza. [Lat. *theologus moralis.*]

CASO. *Cà-so.* Sm. Avvenimento, Accidente che sopravviene ad un altro, con cui non abbia legame conosciuto. [Lat. *casus*, da *cado*; Gall. *cas* che forse ha simile origine. V. *Cadere*. Talvolta presso il volgo, ed i poeti dicesi caso Quella cagione fantastica degli accidenti che si è chiamata con altro nome Fato, Destino, Sorte, Fortuna. [Lat. *casus*, *sors.*] — 2. Vale anche semplicemente Avvenimento, in ispecie se non è aspettato, o è alquanto fuori dell' ordine comune. — 3. Ciò ch'è per accadere, e che non può prevedersi. — 4. E per Caduta in signif. di fallo. — 5. Presso gli scolastici è lo stesso che La spezie del fatto. [Lat. *casus*, *species*, *facti species.*] — 6. Per Proposito, Suggetto, Argomento, o simile. — 7. [Per Infortunio, Calamità, alla latina. — 8. *Caso di stato* vale Cosa di gran momento, Faccenda assai importante.] — 9. Caso. T. grammaticale attenente al nome, così detto in origine dai latini, appo i quali le varie relazioni di esso nome sono indicate da varie uscite, o terminazioni, o vogliansi dire cadenze, che con modo più breve si chiamano casi. Di qui *Casi* diciamo noi italiani i modi co' quali esprimiamo, in un nome, i casi de' latini. [Lat. *casus.*] — 10. *Pognam caso* vale Per esempio. — 11. [*L'immaginazione fa caso* in proverb. vale, che l'immaginazione fa parere quel che non è.]

CASOCCIA. *Ca-sòc-cia.* Sf. Casa vile, e alquanto grande.

CASOLA. *Ca-sò-la.* [Sf. Lo stesso, che] Casipola. V.

CASOLANA. *Ca-so-là-na.* Sf. Sorta di mela tonda, e colorita [Forse così detta da Casoli, ove si trovano dette mele chiamate altrove *rosse*, e da' Napolitani *diece.*]

CASOLARACCIO. *Ca-so-la-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Casolare.

CASOLARE. *Ca-so-là-re.* Sm. Casa per lo più scoperta, espalancata, Casalone. [Lat. *domus diruta.*]

CASONE. *Ca-só-ne.* Sm. Acer. di Caso. — 2. Sembra anche essere stato detto per Casotto de' soldati. — 3. E anticamente si trova in luogo di Cagione, [ed è Sf.]

CASOSO. *Ca-só-so.* Add. m. Che fa caso d'ogni cosa, Scrupoloso. [Lat. *meticulosus.*]

CASOTTA. *Ca-sòt-ta.* Sf. Acer. di Casa.

CASOTTO. *Ca-sòt-to.* Sm. Accr. di Casa. Casotta, sin.

CASSA. *Càs-sa.* Sf. Arnese per solito di legno da riporvi dentro panni, vestimenti e simili, fatto a diverse foggie, ma di figura quadrilatera, il quale s'apre di sopra sollevando un coperchio che si muove a maniera di battente girando sopra una foggia d'arpioni, o d'altro simile congegno. [Lat. *capsa*, *arca*. Gr. *capsa*, Illir. *koucseg*. In pers. *kuses* arca viminea, in itinere circumferenda. In franc. *caisse.*] — 2. E dicesi anche di Quell' arnese in cui si rinchiudono i corpi de' morti. — 3. *Casse* diconsi anche Que' legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote, e si serra il panno. — 4. Per Quella parte di legno, dove entra la canna dell' archibuso, o pistola, o simili, la cui parte più grossa dicesi Calcio. — 5. Vale altresì Arnia. [Lat. *alveare.*] — 6. Presso i mercadanti vale Ogni luogo ove si tengono i danari; [ed equivale a Scrigno, Ripostiglio di danari, segnatamente se trattasi di chi ne possegga in quantità. Lat. *arca.*] — 7. Cassa si prende anco per Tamburo. — 8. Per Incavatura, nella quale sta, o gira alcuna cosa. — 9. Presso i pasticcieri vale Quel recipiente a foggia di cassettina rotonda, o allungata, in cui si chiude il ripieno de' pasticci. — 10. Presso gli agricoltori dicesi d'Un arnese di legno quadrangolare, ma aperto dalla parte superiore, e ripieno di terra, in cui si sogliono piantare alberi d'agrumi, e simili. — 11. Presso gli stampatori vale Un gran quadrilungo di legno diviso in varii spartimenti detti *cassettine*, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il compositore le trae per comporre ciò, che si vuole stampare. — 14. Cassa di bordo. T. di mar. Grossa cassa d'abete, che serve ai marinai per mettervi diversi effetti al coperto dell' ingiurie dell' aria. Vedi il Dizionario di marina. — 12. Presso gli anatomisti vale La riunione delle costole in cui sono chiuse le viscere del petto, o la cavità del basso ventre. [In ar. *qæss* pectus.] — 13. Dicesi anche Cassa quella cavità che si trova nella parte posteriore del tamburo dell' orecchio.

CASSALE. *Cas-sà-le.* Add. com. V. A. Mortale, Atto a far morire. [Così detto dalla cassa de' morti.] — 2. In forza di sust. si dice della febbre, e vale Mortale.

CASSAMADIA. *Cas-sa-ma-dì-a.* Sf. comp. Cassa a foggia di madia. [Lat. *mactra.*]

CASSAMENTO. *Cas-sa-mén-to.* Sm. Il cassare, Il cancellare.

CASSAPANCA. *Cas-sa-pàn-ca.* Sf. Cassa a foggia di panca. [Lat. *scamnum.* — 2. Prov. *Destra come una cassapanca* dicesi per ironia di chi è disadatto. Lat. *tardus.*]

CASSARE. *Cas-sà-re.* Att. Cancellare. [Così detto, secondo alcuni, perchè volendo cassare una parola scritta, s'usava chiuderla in un parallelogrammo, le cui quattro linee rappresentano una cassa. Ma par che anzi dal lat. *cassus* vano, vòto, inutile siasi formato *cassare* anche in senso di Abolire. Nella leg. 14. Cod. de contrah. emptione si trova *lex cassata*, cioè abrogata. In brett. *kas-da-get* annullare.] — 2. Per similit. vale Annullare, Togliere vigore ed autorità, [Render vano], o simile. — 3. *Cassare soldati*, o simili, vale Levargli dal ruolo, *Licenziargli.*

CASSATO. *Cas-sà-to.* Add. m. da Cassare. [Lat. *deletus.* — 2. Abolito. Lat. *rescissus.* — 3. Licenziato. Lat. *dimissus.*]

CASSAVI. *Cas-sà-vi.* Sm. Bot. *Jatropha manioth* Linn. Pianta, che ha la radice caustica e venefica. [Dal gr. *causo* futuro di *caio* io brucio, onde *causticos* caustico, bruciante.]

CASSAZIONE. *Cas-sa-ziò-ne.* Sf. Il cassare, [Cassatura. Lat. *litura* — 2. Leg. *Corte di Cassazione* è Quel supremo tribunale, che rivede nell' interesse della Legge in linea d'ultimo gravame le sentenze e decisioni, e le cassa, se trova di essersi per esse violate le forme essenziali del rito, o siasi manifestamente contravvenuto al testo delle leggi e dei decreti.]

CASSERETTO. *Cas-se-rét-to.* Sm. Dim. di Cassero. — 2. In marineria vale Il piano più elevato della nave, sopra la parte posteriore del cassero.

CASSERO. *Càs-se-ro.* Sm. Lo stesso che *Casso* sust., cioè La parte concava del corpo, ch'è circondato dalle costole. [V. *Cassa* § 12 e 13 In lat. *capsus* chiusura di pali, in *hhysar* sepimentum.] — 2.

Per Recinto di mura, Fortezza. [Lat. *castrum*, *orx*. V. l'etim. del § 1. In ar. *hhysar* vale *munimentum*, *castellum*, *oppidum*. — 3. Per Quella parte del carro, che Dante disse Arca, Purg. 32, secondo dichiararono i compilatori del primo Vocabolario alla V. *Arca*. In lat. *capsa* cassa, *capsus* sedile del cocchiere.]—4. In marineria vale Il mezzo ponte della nave, che comincia dalla parte posteriore della nave agli stili, o piè diritti di poppa, e termina alla distanza d'alcuni piedi oltre l'albero di maestra nelle navi maggiori, e un poco all'indietro dello stesso albero nelle navi minori e nelle fregate.

CASSEROLA. *Cas-se-rò-la*. Sf. T. de' calderai. Strumento di metallo con manica, ad uso di cuocervi dentro varie cose. [Diminut. di *cassa*. In franc. dicesi *casserole*, in isp. *cazuela*.]

CASSETTA. *Cas-sét-ta*. Sf. Dim. di Cassa. [Lat. *capsula*.] — 2. *Cassetta da spazzatura* chiamasi Quell'arnese di legno con manico, dove si mettono le immondizie e la spazzatura. — 3. Dicesi pure d'Un arnese di legno che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco. — 4. E per Quella parte della carrozza dove siede il cocchiere per guidare i cavalli. [Lat. *capsus*. — 5. E per Un piccolo arnese di legno, o di ferro che serve per uso di accattar la limosina. — 6. [E però dicesi lo proverbio. *Il guadagno va dietro alla cassetta*, quando si scapita invece di guadagnare. Lat. *lucrum in detrimentum evadit*.] — 7. Cassetta. T. generale dell'arti, che si applica a Qualunque cosa che abbia qualche similitudine con una piccola cassa, eziandio senza coperchio. — 8. [E però dicesi Cassetta ad uso di sputacchiera, Cassetta con padellina da scaldarsi i piedi, Cassetta del cavalletto degli scardassieri da riporvi la lana.]

CASSETTACCIA. *Cas-set-tàc-cia*. Sf. Pegg. di Cassetta. — 2. È anche Uno strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi fa strepito, ed usanlo nel carnesciale per ischerzo le maschere.

CASSETTAIO. *Cas-set-tà-io*. Sm. Maestro di far cassette. [Lat. *capsarius*, *capsarum faber*.]

CASSETTINA. *Cas-set-tì-na*. Sf. Dim. di Cassetta.

CASSETTINO. *Cas-set-tì-no*. Sm. Cassetta piccola. — 2. Presso gli stampatori vale La metà della cassa, supponendola tagliata o separata nella sua lunghezza.

CASSETTONE. *Cas-set-tó-ne*. [Sm. accr. di Cassetta. Cassetta grande. [Lat. *ingens capsa*.] — 2. Oggi più particolarmente si dice Un certo arnese o masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchessia. — 3. In agricoltura, vale pezzo di terreno un poco rilevato, e circondato da muro, o mattoni, ove nei giardini coltivansi fiori e piante aromatiche. — 4. In architett. vale Compartimento del soffitto, che resta regolarmente incavato come cassa.

CASSIA. *Càs-si-a*. Sf. Bot. *Cassia fistula* Linn. Pianta, che ha il calice di cinque foglie; cinque petali, i tre stami di sopra più corti; i tre inferiori più lunghi, e le antere più grosse. [Gr. *casia* et *cassia*. Alcuni filologi riconoscono questa pianta nell'ebr. *qetsiguoth*, che viene da *hiqtziagh* radere: poichè la polpa di essa rade dal tubo intestinale le materie impure. — 2. In modo basso *Dar l'erba cassia* vale Cassare, Licenziare.]

CASSIERE. *Cas-siè-re*. Sm. Quegli che ha in custodia i danari, Chi tiene la cassa. [Lat. *quaestor*, *arcarius*.]

CASSILAGINE. *Cas-si-là-gi-ne*. [Sf. Bot. Erba detta altrimenti [*Dente cavallino*,] il cui seme è detto Giusquiamo. Lat. *hyoscyamus*. Dal lat. *capsulam agens*, che porta cassetta, poichè in una delle sue specie il calice del fiore chiude un frutto per modo, che prende la figura d'una cassetta, o piuttosto d'una pentola.]

CASSILIGNEA. *Cas-si-lì-gne-a*. [Sf. Bot. Spezie di aromato simile al cinnamomo. Lo stesso, che *Cassia lignea*. V. *Cassia*.]

CASSINE. *Cas-si-ne*. Sm. Bot. *Ilex cassine* Linn. Pianta, che ha le foglie, ovate lanciolate, con i denti a sega.

CASSINO. *Cas-si-no*. [Sm. dimin. di Cassa. — 2. Dicesi ancora Quel cerchio di scorza d'albero, con che si fanno i crivelli, le forme da cacio, e simili.

CASSIOPEA. *Cas-si-o-pè-a*. Sf. Immagine celeste. Costellazione che tramonta collo Scorpione, e nasce col Sagittario. [Lat. *cassiope*, *cassiopea*. — 2. St. nat. Nome d'un genere di animali dell'ordine degli ombrellati con più aperture; corpo ombrelliforme, inferiormente branchiato senza peduncolo, senza tentacoli al margine; aperture quattro, e più inferiormente.]

CASSO. *Càs-so*. Sm. La parte concava del corpo, circondata dalle costole. Molti cavan con probabilità questa V. da *casso* in senso di privo, vôto, vacuo: poichè il casso è il vôto compreso fra le costole, quando ne son tolti i visceri che v'eran contenuti. Altri la cava da *cassa*, ovvero dal lat. *capsus* chiusura di pali, e ciò per simiglianza di figura. Presso gli ar. *qæss* petto. — 2. Apertura della camicia dinanzi al petto.—3. Il vôto della lorica.]

CASSO. *Càs-so*. Add. m. Procede dal latino *cassus*, ed ha i varii significati di quella parola; quindi vale Privo, Sfornito, Vacuo e simili. — 2. Per Vano. — 3. Per Annichilato, [Spento. Lat. *extinctus*.] — 4. E per sincope vale Cassato. [Lat. *deletus*.]

CASSOLA, e CASSOLATO. *Càs-so-la*. Sf. V. *Cassula*, o *Cassulato*.

CASSONACCIO. *Cas-so-nac-cio*. Sm. Pegg. di Cassone.

CASSONCELLO. *Cas-son-cèl-lo*. Sm. Dim. di Cassone.

CASSONCINO. *Cas-son-cì-no*. Sm. Dim. di Cassone. Piccolo deposito, o sia sepolcro.

CASSONE. *Cas-só-ne*. Sm. Accr. di Cassa. Cassa grande. [Lat. *magna capsa*, *magna arca*.—2. Deposito, Sepolcro, sopra di cui è una lapide; e si dice ancora Arca per esser fatto a questa foggia. — 3. Quell'arnese in cui sono posti i pesi del mangano, o che si fa muovere innanzi e indietro per manganare.] — 4. Nel militare dicesi d'Una spezie di carro coperto, sospeso con quattro ruote, col quale si trasportano le munizioni dei pezzi. — 5. Nella marina vale Una specie di baule collocato all'indietro della nave nella gran camera, e nella camera del consiglio, che serve a tenervi rinchiuse varie cose.

CASSONETTO. *Cas-so-nét-to*. Sm. Dim. di Cassone.

CASSULA. *Càs-su-la*. Sf. V. G. Bot. Spezie di cassettina in cui si trova rinchiuso il seme di alcune piante. [Lo stesso, che *Capsula*.] —2. Presso gli anatomici è Una spezie di guaina membranosa, in cui è chiuso alcun viscera del corpo.

CASSULARE. *Cas-su-là-re*. Add. com. T. anat. Aggiunto di legamenti che formano, o sostengono le cassule. [Lo stesso, che *Capsulare*.]

CASSULATO. *Cas-su-là-to*. Add. m. Bot. Aggiunto delle piante, i cui semi sono contenuti in tante cassule o cassettine, a differenza di quelle che hanno il seme nudo, che perciò diconsi con greco vocabolo *Angiosperme*. [Cassolato, sin.]

CASSUTA. *Cas-sù-ta*. Sf. V. *Cuscuta*.

CASTAGNA. *Ca-stà-gna*. Sf. Bot. Il frutto del castagno. [Lat. *castanea*. Le castagne diconsi *marroni*, quando l'albero fu innestato; *caldaroste* o *bruciate*, quando furono arrostite; *caldalesse*, o *succiole*, o *baloge*, quando furono lessate. Gr. *castana*, Brett. *kistin*, Ar. *kæstæl*, Turco *kestane*, Illir. *kostanj*, Ted. *kastanie*, Ungher. *gesztenye*, Franc. *châtaigne*, Spagn. *castaña*, Portogh. *castanha*, Ingl. *chesnut* ec.] — 2. Per L'albero chiamato *Castagno*. — 3. In veterinaria è Una spezie di callo molle, spugnoso, e privo di peli, che si trova nell'estremità anteriori del cavallo sotto l'articolazione del ginocchio. — 4. Castagno di mare. *Echinus esculentus* Linn. T. di St. nat. V. *Echino*, o *Riccio*. — 5. [Figurat. prendesi per quella parte nelle femmine, che onestà vieta di nominare. — 5. E *Far le castagne* è atto vituperoso fatto in dispregio altrui, frapponendo il dito pollice tra l'indice ed il medio, quasi rappresentando il fesso d'una castagna acconcia per arrostirsi. — 6. In prov. per alludere all'ipocrisia ed alla simulazione si dice *La castagna di fuora è bella, e dentro ha la magagna*. — 7. *Cavar la castagna con la zampa* altrui dicesi del fare alcuna cosa con sicurezza e utilità propria, e con pericolo altrui.]

CASTAGNACCIO. *Ca-sta-gnàc-cio*. Sm. pegg. di Castagno. Maniera di pane che si fa colla farina delle castagne, [ed è consueto cibo de' montanari della Toscana e d'altri paesi.]

[CASTAGNAIO. *Ca-sta-gnà-io*. Sm. V. dell'uso. Coltivatore di castagne, Chi raccoglie le castagne, e le cura; ma più comunemente Chi le vende.

CASTAGNATO. *Ca-sta-gnà-to*. Add. m. Aggiunto di luogo piantato di castagni.

CASTAGNETO. *Ca-sta-gné-to*. Sm. Bosco di castagni. [Lat. *castanetum*. — 2. In sentimento equivoco, e furbesco, val cosa attinente al coito.]

CASTAGNETTA. *Ca-sta-gnét-ta*. Sf. Dim. di Castagna. —2. È anche Uno strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e rende suono al dimenar delle braccia, per lo percuotersi tra loro dei diversi pezzi.

CASTAGNINO. *Ca-sta-gnì-no*. Add. m. Aggiunto del pelo dell'uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna. — 2. È anche aggiunto di terra, e vale Del colore della castagna.

CASTAGNO. *Ca-stà-gno*. [Sm. Bot. *Castanea fagus* Linn.] *Castanea vesca* [da' moderni.] Albero, che ha le foglie nude,

ovate lanciolate, con denti a sega, acuti, uncinati.

CASTAGNO. *Ca-stà-gno.* Add. m. (V. *Castagnino.*

CASTAGNOLA. *Ca-sta-gnò-la.* Sf. T. di mar. Pezzo di legno fatto a uso di bietta, il quale s'inchioda sopra un altro legno come antenna, albero, o simile per dar volta a' cavi. — 2. [St. nat. Specie di pesce spinoso, così detto dal suo colore castagnino, e che ha qualche somiglianza col pagaro. Lat. *sparus chromis* Lino.]

CASTAGNOLO. *Ca-sta-gnò-lo.* Add. m. Simile a castagna, Del colore della castagna. — 2. Ed è anche aggiunto d'una sorta di fico.

CASTAGNUOLO. *Ca-sta-gnuò-lo.* Sm. Legnetto di castagno. [Lat. *lignum e castanea.*] — 2. È anche dim. di Castagno.

CASTAGNUZZA. *Ca-sta-gnuz-za.* Sf. Dim. di Castagna.

CASTALDA. *Ca-stàl-da.* Sf. La femmina del castaldo. [Ma è propriamente Nome, che si dà ne' Monasteri e Conservatorii a colei, il cui ufizio è di avere in custodia le suppellettili del luogo.]

CASTALDERIA. *Ca-stal-de-rì-a.* Sf. L'ofizio del castaldo in una possessione: oggi Fattoria. [Lat. *villicatio*, *oeconomia.*]

[**CASTALDIONE.** *Ca-stal-diò-ne.* Sm. V. A. Castaldo; e per lo più il castaldo dei grandi signori, e de' principi. Lat. *praefectus domus.*]

CASTALDO. *Ca-stàl-do.* Sm. Quegli che ha cura, e soprintendenza ai negozii, o alle possessioni altrui, che in oggi dicesi Maestro di casa, o Fattore. [Lat. *domesticis rebus praepositus.* V. *Gastaldo.*—2. Guardiano semplicemente.] — 3. E vale ancora Maggiordomo, Ministro in corte, o simile. — 4. E per Giustiziere. — 5. Dicesi anche di chi conduce, e guida le salmerie dei muli, asini, ec. — 6. [Per metaf. Messaggiero, Inviato, Ministro.]

CASTAMENTE. *Ca-sta-mén-te.* Avv. Con castità, Pudicamente, Puramente. [Lat. *caste.*]

[**CASTELLANA.** *Ca-stel-là-na.* Sf. di Castellano.]

CASTELLANERIA. *Ca-stel-la-ne-rì-a.* Sf. Podesteria, o Governo di castello, Ufficio di castellano. [Lat. *oppidi praefectura*, *praefectura oppidana.*]

CASTELLANIA. *Ca-stel-la-nì-a.* Sf. Ufficio, e dignità del castellano. [Lo stesso, che Castellaneria. Lat. *arcis praefectura.*]

CASTELLANO. *Ca-stel-là-no.* Sm. Capitano di castello, o Signore di esso. [Lat. *arcis praefectus.*] — 2. E per Signore di molta regione. — 3. Per Abitator di castello. [Lat. *oppidanus* — 4. St. Mod. Titolo di dignità senatoria nell' antico regno di Polonia, inferiore a quello di Palatino.]

CASTELLANO. *Ca-stel-là-no.* Add. m. Di castello, Simile a castello, [Appartenente a castello. Lat. *castellanus.*]

CASTELLARE. *Ca-stel-là-re.* Sm. Castello rovinato. [Lat. *castellum dirutum.*]

[**CASTELLARIO.** *Ca-stel-là-ri-o.* Sm. V. L. Arche. Uffiziale deputato alla custodia de' serbatoi d'acqua, ed alla distribuzione di essa. Lat. *castellarius.*]

CASTELLATA. *Ca-stel-là-ta.* Sf. T. d'agr. V. *Benaccia.*

CASTELLETTA. *Ca-stel-lét-ta.* Sf. V. A. V. Castelletto.

CASTELLETTO. *Ca-stel-lét-to.* Sm. Dim. di Castello. [Lat. *oppidulum*, *parva arx.*] — 2. E nell'arti si applica a Qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname o di metallo a guisa di macchinetta acconcia a condurre alcun lavoro, o a contenere, a quasi a chiudere dentro di sè altri ingegni. — 3. *Castelletto da stampare.* (T. delle zecche.) Ingegno, con cui si coniano le monete; [ed anche Quell' ingegno, con cui si conduce, e si dà la granitura alla moneta.]

CASTELLINA. *Ca-stel-lì-na.* Sf. Mucchio di tre noccioli con uno di sopra, del quale si vagliono i fanciulli in fare al giuoco chiamato *Le castelline.* — 2. E si usa anche in signif. di Castellata. V. *Castelletto.*

CASTELLO. *Ca-stèl-lo.* Sm. Fortezza, Rocca, [Cittadella. Lat. *castrum*, *arx*, *castellum*: a quest'ultima V. credesi un diminut. di *castrum.* Hassi per altro in gall. *caisteal* ed in brett. *Kastel* nel preciso senso di castello. In ted. *Kastell* e *Kastell*, in ungher. *Kastely*, in ingl. *castle*, in isp. *castillo*, in portogh. *castello* vagliono il medesimo.] — 2. Per Mucchio, e quantità di case circondate di mura. [Lat. *castellum*, *oppidum.* — 3. *Castello in aria* vale Concetto, pensiero vano, mal fondato, ed anche Ragione vana, Idea vôta. Onde in proverb. *Far castelli in aria* vale Pensare cose vane, e impossibili a succedere. Lat. *inania meditari*, *somniare.* — 4. Mecc. Macchina per tirar su pesi. E anche una Macchina per ficcar pali, e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare. — 5. *Castello della stufa* per similit. Parte superiore della stufa da stillare. — 6. In marineria i castelli sono i ponti più elevati nelle navi, ai quali manca la parte tra l'albero di maestra, e quello di trinchetto; onde vengono a farsi due mezzi ponti, che sono a livello tra di loro, de' quali uno si chiama castello di poppa, o cassero, l'altro castello di prua. — 7. Castello d' acqua (T. d'architett.) Bottino. Edificio per ricevervi l'acqua, e indi separarla in diversi canali per gli usi diversi della città e dei giardini. [Il lat. *castellum* nel senso di serbatojo d' acqua trovasi presso Vitruvio.] — 8. Ed è pur termine generale dell'arti. V. *Castelletto.*

CASTELLOTTO. *Ca-stel-lòt-to.* Sm. Castello di qualche grandezza, e considerazione. [Castiglione, sin. Lat. *oppidum.*]

CASTELLUCCIO. *Ca-stel-lùc-cio.* Sm. Dim. di Castello.

CASTICARE. *Ca-sti-cà-re.* Att. V. A. [V. o di' *Castigare.*]

CASTIGARE. *Ca-sti-gà-re.* [Att. Lo stesso, che] Gastigare. [Lat. *punire.* — 2. Per metaf. Domare, Assottigliare, Vincere.] — 2. In marineria vale Mandare un marinajo all' argano.

CASTIGATO. *Ca-sti-gà-to.* Add. m. da Castigare. V. o di' *Gastigato.*]

[**CASTIGATORE.** *Ca-sti-ga-tó-re.* Sm. Colui, che castiga. V. e di' *Gastigatore.*]

CASTIGATORIA. *Ca-sti-ga-to-rì-a.* [Sf. V. burlesca.] Gastigatura, Gastigazione, Gastigo.

[**CASTIGATRICE.** *Ca-sti-ga-trì-ce.* Sf. Colei, che gastiga. V. e di' *Gastigatrice.*]

CASTIGAZIONE. *Ca-sti-ga-ziò-ne.* Sf. Pena. — 2. Vale anche Emendazione; [ma è V. L. in tal senso. Lat. *castigatio*, *onis*] Punizione, Pena che si fa soffrire da colui, che ha fallato. Lat. *castigatio.* Alcuni traggono questa V. da *castos* che trovasi presso Esichio nel senso di verga, e che corrisponde all'ar. *qasydet* di simil senso. Preferisco il celt. brett. *Kastiz* castigo: anche in kanar. *Kheasti* val castigo. L'Hervas propone il basco *castigatu* ammonire, riprendere.]

CASTIGO. *Ca-stì-go.* Sm. V. e di *Gastigo.*

CASTIGLIONE. *Ca-sti-gliò-ne.* Sm. V. A. Castellotto. V.

CASTIMONIALE. *Ca-sti-mo-nià-le.* [Add. e Sust. com.] V. A. Aggiunto dato ad un liquore tratto dalle pere confette nel sale: [forse detto così, perchè avendo poco spirito, può impunemente esser bevuto da coloro, che amano la castità.]

CASTINA. *Ca-stì-na.* Sf. T. di st. nat. Nome della pietra calcarea, che s'aggiunge ne' forni di fusione al minerale, massimo quando è molto argilloso. [Dal gr. *causteon* verb. di *caio*, o sia *eco* io brucio.]

CASTISSIMAMENTE. *Ca-stis-si-ma-mén-te.* Superl. di Castamente. [Con grandissima purità d' animo, Con grandissima custodia della purità dell' animo e del corpo. Lat. *castissime.*]

CASTISSIMO. *Ca-stis-si-mo.* Superl. di Casto. [Lat. *castissimus.*]

CASTITÀ, CASTITADE, e CASTITATE. *Ca-sti-tà.* Sf. Quella virtù, per la quale l'uomo s'astiene da ogni turpe libidine. [Lat. *castitas*, *atis.*] - 2. Talvolta vale Ogni maniera di temperanza. [Lat. *temperantia.* — 3. Per Totale astinenza da' diletti sensuali. — 4. Figurat. *Castità di stile*, *di disegno*, e simili vale Purità, Somma regolarità ed esattezza nell'osservanza delle regole. — 5. Di questa virtù i Romani avevan formato una Dea sotto il nome di Pudicizia.]

CASTO. *Cà-sto.* Sm. In Bot. lo stesso che *Agnocasto.* V.

CASTO. *Cà-sto.* Add. m. Che ha castità, Pudico, Ritenuto, Temperante; [ed è opposto a Lascivo. Lat. *castus*, Gall. *gasda*, *cast* o *caith.*] — 2. Per Retto. — 3. [Puro, Scevro da tutto ciò, che offende la pudicizia, o la modestia; opposto ad Osceno. — 4. Figurat. *Stile*, *disegno casto* vale Puro, Regolato, Gastigato, Terso. — 5. *Star casto* vale Osservare castità.]

CASTONE. *Ca-stó-ne.* Sm. Quella parte dell' anello dov' è posta o legata la gemma. [Lat. *pala*, Lat. barb. *chasto*: e questo, secondo i più, viene dal franc. *chaton*, che vale il medesimo, e che vuolsi derivato da *chateau* castello. In fatti pur *castello* il chiamano i Modenesi. Il Bullet propone *cassat* diminut., com'ei dice, del brett. *cass* cassa. Son voci che non trovo in altri dizionarii. Trovo bensì in ar. *chatem* annulus signatorius, sigillum.]

CASTORE. *Ca-stó-re.* Sm. (V. *Castoro.*)

CASTORE. *Cà-sto-re.* Sm. T. astr. Metà della costellazione de' gemelli, detta ancora Apollo.

[**CASTORIO.** *Ca-stò-ri-o.* Sm. Materia che si trae da certe borse collocate nella parte posteriore del castoro, e serve come medicamento. Lat. *castoreum.*]

CASTORO. *Ca-stò-ro.* Sm. St. nat. Genere di poppanti, che hanno in ciascuna mascella due denti anteriori obbliquamente acuminati; ai piedi cinque dita, ed i posteriori notatorii; la coda piatta e squamosa. Questo animale si fabbrica maravigliose abitazioni nell' acqua. Lat. e Gr. *castor.* — 2. Castoro comune. *Ca-*

stor *fiber* Linn. T. di st. nat. V. *Bivaro.* —3. [Art. Mest. *Panno, Cappello e Guanti di castoro* si dicono il panno, il cappello, e i guanti fatti col pelo, o colla pelle di detti animali. Lat. *castoreus.*—4. Castoro detto assolutamente per Sorta di pannolano.]

[CASTRACANI. *Ca-stra-cà-ni.* Sm. com. comp. indecl. Colui, che castra i cani:]

[CASTRAFICA. *Ca-stra-fi-ca.* Sf. Castagna, Fica; e per metaf. Atto ingiurioso. — 2. Onde *Far castrafica* vale Far le fiche in senso osceno adoperato dall'osceno autore del Pataffio.]

CASTRAMETAZIONE. *Ca-stra-me-ta-ziò-ne.* Sf. Disposizione del luogo in cui si pongono gli alloggiamenti militari, Accampamento, L'azione del porre il campo. [Lat. *castrametatio, onis,* da *castra* accampamento, o *metior* misuro.]

CASTRAPORCELLI. *Ca-stra-por-cèl-li.* [Sm. com. comp. indecl.] Quegli che esercita l'arte del castrare i porci [ed altre bestie simili. Castraporci, sin. Lat. *chirurgus emasculator.*] — 2. Dicesi anche al Coltello di cattivo taglio. [Oggi comunemente *Castrino.* V.]

CASTRAPORCI. *Ca-stra-pòr-ci.* [Sm. com. comp. indecl.] Lo stesso che Castraporcelli. V.

CASTRARE. *Ca-strà-re.* Att. e N. pass. Tagliare, o Cavare i testicoli; [e dicesi così dell'uomo, come delle bestie. Lat. *castrare, testes exsecare*: e *castrare* dall'ebr. *qatsa* ovvero *qatsats* tagliare, troncare.] — 2. *Castrarsi per far dispetto alla moglie* figurat. vale Far vendetta, che arrechi più danno a sè, che a colui, su cui si vorrebbe far piombare.—3. Per estens.] vale Intaccare i marroni o le castagne, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere. [Lat. *castaneas findere.* — 4. Parlando delle arnie, vale Uccidere una porzione delle pecchie, e secondo il Gher. Tagliare i favi, o trarre il mele dalle arnie, che anche si dica *Smelare.* — 5. Per metaf. Rimuovere da sè ogni affetto per le cose mondane.—6. E figurat. *Castrare alcuno* vale Torgli il comodo di operare in checchessia; locchè anche direbbesi *Tarparlo.*]

CASTRATACCIO. *Ca-stra-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Castrato [nel significato d' uom castrato.]

CASTRATINO. *Ca-stra-ti-no.* Sm. Dim. di Castrato.

CASTRATO. *Ca-strà-to.* Sm. Agnello grande castrato. [Lat. *aries castratus.*—2. E castrato, e castrati diconsi specialmente i musici castrati.]

CASTRATO. *Ca-strà-to.* Add. m. da Castrare.

CASTRATOIO. *Ca-stra-tó-io.* Sm. Istrumento da castrare i porci, vitelli, e altri animali.

CASTRATURA. *Ca-stra-tù-ra.* Sf. Il castrare. [Lat. *castratura, castratio.*] —2. Per la Parte del corpo ove è fatta la castratura.

CASTRAZIONE. *Ca-stra-ziò-ne.* [Sf. T. chir. Operazione, con la quale si estirpano i testicoli agli animali, che li hanno; a' fanciulli una volta estirpavansi in Italia per averne cantanti soprani; agli schiavi si estirpano in Oriento per farne degli eunuchi, ossia custodi delle donne: finalmente agli animali per impedir loro di riprodursi, e renderli più grassi; il che si fa togliendo loro o i testicoli, o le ovaje. In generale si tagliano ancora per cagion di malattia. Castratura, sin. Lat. *castratio.* — 2. Bot. Nome, col quale chiamasi quella privazione naturale o artificiale degli organi essenziali alla generazione delle piante, cioè delle antere e degli stimmi.]

CASTRENSE. *Ca-strèn-se.* Add. com. V. L. Del campo militare, Che si fa o si acquista nella guerra. [Dal lat. *castrum* accampamento, onde *castrensis* appartenente a campo.] — 2. È aggiunto dato dai legisti a Quel peculio, che alcuno guadagna per mezzo della milizia. [Lat. *peculium castrense.* —3. E *peculio quasi castrense* quello, che si acquista dal figlio per industria propria. — 4. Arche. Agg. di Corona, quella che il capitano dava in ricompensa a' soldati per aver forzato e preso un campo nemico.]

[CASTRIMARGIA. *Ca-stri-ma-gi-a.* Sf. Lett. V. G. Commensazione, Voracità di mangiare. È V. corrotta dal gr. *gostrimargia* ghiottoneria, gran fame, o questo dal gr. *gaster* ventre, a *margao* io impazzo.]

CASTRO. *Cà-stro.* Sm. V. A. o Lat. Castello. [Lat. *castrum*: in copto *Kastron*, secondo l'Hervas. V. *Castello.*] — 2. Nell'architettura romana valeva Quartiere per uso dei soldati.

CASTRONACCIO. *Ca-stro-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Castrone.

CASTRONCELLO. *Ca-stron-cèl-lo.* [Sm. dim. di Castrone. V. *Castroncino.*-2. Per Giovane stolido, o di basso ingegno. Lat. *stolidus, vervex.*]

[CASTRONCINO. *Ca-stron-ci-no.* Sm. Dim. di Castrone. V. *Castroncello.*]

CASTRONE. *Ca-stró-ne.* [Sm. Agnello castrato. Lat. *vervex.*] — 2. Dicesi ancora ad Uomo stolido, e di grosso ingegno. [Lat. *stolidus, vervex.*] — 3. E per metaf. si dice d' uomo vigliacco e da nulla. — 4. [Prov. *Chi si parte dal castrone, si parte dalla ragione* dicesi per fare intendere, che la carne del castrone è buona al gusto ed alla sanità. E però altri dicono *Se volasse il castrone sarebbe migliore del cappone.*]

CASTRONERIA. *Ca-stro-ne-rìa.* Sf. Balordaggine, o Atto di balordo. [Lat. *insulsitas, ineptiae.*]

CASTRUCCINO. *Ca-struc-ci-no.* Sm. V. A. Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca. — 2. [Usato come add. proprio de' seguaci del detto Castruccio.]

CASUALE. *Ca-suà-le.* Add. com. Di caso, Che è per caso, e non per deliberata ragione. [Lat. *fortuitus.*] — 2. Che accade, o si fa inaspettatamente, Che non si fa a bello studio, e pensatamente.

CASUALITÀ. *Ca-sua-li-tà.* Sf. Ciò che procede dal caso.

CASUALMENTE. *Ca-sual-mén-te.* Avv. A caso, Accidentalmente. [Lat. *casu.*]

CASUARIO. *Ca-suà-rio.* Sm. St. nat. *Struthio casuarius* Linn. Uccello che ha tre dita in ciascun piede, il capo munito quasi d'un elmo corneo; ed al collo gli pendono alcune paglioiaje nude. Il corpo è coperto di penne nere, le quali sono composte come quelle dello struzzo comune; il capo ed il collo nella parte superiore sono nudi.

CASUCCIA. *Ca-sùc-cia.* Sf. Dim. di Casa. [Lat. *domuscula.*]

CASUCCIACCIA. *Ca-suc-ciàc-cia.* Sf. Pegg. di Casuccia.

CASUCCINA. *Ca-suc-ci-na.* Sf. Dim. di Casuccia.

CASUPOLA. *Ca-sù-po-la.* [Sf. dim. di Casa. V. *Casella.*] — 2. Casipola, Casa piccola. [Lat. *domuncula, tuguriolum.*]

CASURO. *Ca-sù-ro.* Add. m. V. A. L. Che è per cadere. [Lat. *casurus.*]

CASUZZA. *Ca-sùz-za.* Sf. (V. *Casuccia.*)

CATABATTISTA. *Ca-ta-bat-ti-sta.* Sust. e Add. com. V. G. Aggiunto che si dà a quelle persone che sono contrarie al battesimo, [e particolarmente a quello, che si dà a' bambini. Da *cata* contro, e *baptistes* battezzatore.]

CATACAUSTICA. *Ca-ta-caù-sti-ca.* Sf. V. G. T. mat. La caustica formata da' raggi riflessi. [Da *cata* contro, e *causticos*, che ha forza di bruciare.]

CATACLASI. *Ca-ta-clà-si.* Sf. V. G. T. chir. Storcimento d'una parte qualunque; ma comunemente usasi questa voce per denotare Una affezione spasmodica degli occhi, e delle palpebre. [Da *cata* giù, e da *claso* futuro di *clao* io rompo, io piego.]

CATACLIDIO. *Ca-ta-cli-dio.* Sm. V. G. T. anat. Nome che si dà alla prima costa, perchè è sottoposta alla clavicola. [Lat. *catacleidius*, da *cata* sotto, e *clidion* clavicola.]

CATACLISMO. *Ca-ta-cli-smo.* Sm. V. G. T. filosofico. Diluvio, Inondazione d' acque. [Da *cata* giù, e *clysmos* abluzione, bagnamento. — 2. Figurat. Inondazione di mali. — 3. Med. Nelle opere d' Ippocrate è sin. di Clistere.]

CATACOMBA. *Ca-ta-cóm-ba.* Sf. V. G. Luogo sacro sotterraneo con molte tombe, o [Luogo sotterraneo convertito dai primi Cristiani ad uso di sepolcreto. Da *cata* giù, e *cymbos* ritiro, cavità.]

CATACOVA. *Ca-ta-cò-va.* Sf. T. di mar. (V. *Pappafico.*)

CATACRESI. *Ca-ta-crè-si.* Sf. V. G. Figura rettorica, per la quale si attribuiscono all'un senso le proprietà dell'altro, [che ha con esso qualche relazione. Lat. *catachresis*, da *cata* contro, sopra, e *chresis* uso; onde *catachresis* abuso.]

CATACUSTICA. *Ca-ta-cù-sti-ca.* Sf. V. G. T. mat. Quella parte dell'acustica, il cui oggetto è la scienza de' suoni, e specialmente dell'eco. [Catafonica, sin. Da *cata* sopra, contro, ed *acousticos* pertinente all'udito.]

CATADIOTTRICO. *Ca-ta-diòt-tri-co.* Add. m. V. G. T. mat. Che appartiene alla teorica della luce riflessa e rifratta. [Lat. *catadioptricus*, da *cata* giù, e da *dioptrices* diottrico.]

CATADUPA. *Ca-ta-dù-pa.* Sf. V. G. T. geografico. Cateratta, o Caduta d'acqua. (E così gli autori latini chiamarono talvolta la gran cateratta del Nilo. Lat. *catadupa.* Dal gr. *cata* giù, e *dupos* romore; onde *catadupeo* io romoreggio cadendo dall'alto.]

CATAFALCO. *Ca-ta-fàl-co.* Sm. Quell'edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramidale che si circonda di fiaccole accese, dove si pone la bara del morto. [Lat. *pegma funebre.* Dal gr. *cata* sopra, e *phacos* vase di rame per riporvi le ceneri de' morti.] — 2. Per Palco fatto per gli spettacoli.

CATAFASCIO. *Ca-ta-fà-scio.* Sm. V. A. [S'usa solo avverbialmente con la preposizione A, dicendosi A catafascio; e vale Senz' ordine, Alla peggio, Alla rinfusa, Come viene. Dal gr. *cata* sopra, e *phacelos* fascio: ed è come, se si dicesse *a fascio su fascio.*]

CATAFONICA. *Ca-ta-fo-ni-ca.* V. G. T. mat. (V. *Catacustica*, dal gr. *cata* sopra, contro, e *phone* voce.]

CATAFORA. *Ca-tà-fo-ra.* Sm. V. G. T. med. Affezione letargica. [È il primo grado del Coma. Vien così detta, perchè cadono le membra lasciate in balia del loro peso. Lat. *cataphora* : da *cata* in basso, e *phero* io porto.]

CATAFRATTA. *Ca-ta-fràt-ta.* Sf. V. G. T. milit. Propriamente l'armadura del petto, e talvolta l'armadura del petto e della testa, e tutta intera l'armadura grava. [Lat. *cataphracta*, da *cata* contra, e *phrasso*, ovvero *phratto* io munisco.]

CATAFRATTO. *Ca-ta-fràt-to.* Add. e Sm. V. A. Milizia antichissima [e fuor d'uso. Uomo d'armo tutto coperto di ferro per difesa. Trasse il nome dalla catafratta, ond' era armata. Lat. *cataphractus*, Gr. *cataphractos*. — 2. Arche. Negli eserciti romani si chiamavano *Catafratti* certi soldati a cavallo, i quali erano armati da capo a piè, e coperti essi ed i loro cavalli di ferro. — 3. I Greci, ed i Romani chiamavan *Catafratte* certe navi da guerra lunghe, e coperte.]

CATAGMATICO. *Ca-tag-mà-ti-co.* Add. m. V. G. T. di chir. Aggiunto di rimedii atti a risaldar le fratture, e a promuovere, ed ajutare la formazione del callo. [Dal gr. *catagma* rottura.]

CATALESSIA. *Ca-ta-les-si-a.* Sf. V. G. T. med. Specie di malattia, che di rilancio prova l' uomo di senso, o il fa rimanere in quella positura di corpo e delle membra, in cui si trova, quando n'è sorpreso, o in che altri lo mette. [Lat. *catalepsis*, dal gr. *catalepsis* detenzione.]

CATALETTICO. *Ca-ta-lèt-ti-co.* Add. m. V. G. T. med. Che è assalito dalla catalessia, Che appartiene a catalessia. [Dal gr. *cata* sopra, e *lepteon* verb. di *lambano* io prendo. V. *Catalessia*. — 2. Lett. Agg. dagli antichi dato a que'versi, ch'eran mancanti d' una sillaba per compiere il loro fine. Dal gr. *cata* sopra, e *leipteon* verb. di *leipo*, o sia *lipo* io manco.]

CATALETTO. *Ca-ta-lèt-to.* Sm. Bara. [Lat. *feretrum*. Dal gr. *cata* sopra, e *lectron* letto. — 2. Quella bara coperta ad uso di trasportare i malati.] — 2. E anticamente fu usato per Lettiga. [Lat. *lectiga*. — 2. È pure anticamente usato per Prima mano del colore. Cenn. Pitt. cap. 147.]

CATALOGO. *Ca-tà-lo-go.* Sm. V. G. Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo. [Lat. *catalogus*, Gr. *catalogos*, da *cata* insieme, sopra, e *logos* discorso.] — 2. Per ischiera.

CATALPA. *Ca-tàl-pa.* Sf. Bot. (V. *Bignonia*. *Bignonia catalpa* Linn.)

CATALUFFO. *Ca-ta-lùf-fo.* Sm. T. comm. Spezie di drappo o opera tessuto di lino e filaticcio a uso di broccatello, [ma più ordinario. Dal gr. *cata* sopra, e *hyphao* io tesso.]

CATAMAGLIO. *Ca-ta-mà-glio.* Sm. T. delle saline. Spezie di pala di legno con due sponde, la quale serve ad aggottar l' acqua da un vaso più basso ad uno più alto. [È V. corrotta dal gr. *cataballo* io getto, poichè con questo istrumento si getta l'acqua da un vase ad un altro.]

[**CATAMENIALE.** *Ca-ta-me-nià-le.* Add. com. Med. Epiteto, che si dà ad una specie di rogna, che viene talvolta alle donne invece de' mestrui. Dal gr. *cata* per, contro, e *men* mese.]

CATAMENIE. *Ca-ta-mè-ni-e.* Sf. pl. V. G. T. med. Il mestruo, cioè la purga di sangue, che ogni mese hanno le donne. [Lat. *menstrua*. Da *cata* per, a *men* mese, onde *catamenios* mensuale.]

CATAPANO, e CATIPANO. *Ca-ta-pà-no.* Sm. V. G. T. storico. Nome che i greci nel duodecimo secolo davano al governatore de' loro dominii, o stati in Italia. [Così detto, secondo alcuni, per metatesi da Capitano; in realtà deriva dal gr. *cata* in, sopra, e *pan* ogni cosa.]

CATAPASMO. *Ca-ta-pà-smo.* Sm. V. G. Med. Rimedio asciutto, composto di varie polveri medicinali da spargersi sul corpo o sulla parte inferma. [Lat. *catapasma*, da *cata* giù, e *passo* io spargo; onde *catapasma* ciò che si sparge.]

CATAPECCHIA. *Ca-ta-péc-chia.* Sf. Luogo selvatico, sterile, e remoto; [o, come altri crede, Casolare, Capanna, o simiglianti ricoveri meschini e diruti. Lat. *tescua*, *loca inculta*, *invia*. Dal gr. *cata* contro, sopra, e *pleco* io piego, avvolgo: perciocchè nell'uso comune questa V. accenna sempre l'idea di un avvolgimento, di un intrico, che renda difficile il trovare ciò che vi è dentro. Veggansi gli esempi recati nel diz. di Tramater.]

[**CATAPELTA.** *Ca-ta-pèl-ta.* Sm. Archo. Sorta di supplizio in uso presso gli antichi, e che consisteva nello schiacciare un reo sotto un torchio fatto di assi, o travicelli. Chiamavasi anche così il torchio stesso. Dal gr. *cata* sopra, e *palteon* verb. di *pallo* io scuoto.]

CATAPETALE. *Ca-ta-pe-tà-le.* Sf. V. G. Bot. Le corolle polipetali, coi petali leggermente riuniti fra di loro, come nelle malvacee. [Da *cata* giù, e *petalon* petalo.]

CATAPLASMA. *Ca-ta-plà-sma.* Sm. V. G. Impiastro atto a fomentare, maturare e risolvere. [Lat. *cataplasma* : da *cata* sopra, e *plasma* opera, fattura.]

CATAPLESSIA. *Ca-ta-ples-si-a.* Sf. V. G. Med. Stupore improvviso, o privazione subitanea di sensazione in qualche membro od organo del corpo, qualunque siasi. [Lat. *cataplepsia* : da *cata* giù, e *plesso* io colpisco.]

CATAPULTA. *Ca-ta-pùl-ta.* Sf. V. G. T. milit. Sorta di macchina antica da guerra, a uso di saettare. [Lat. *catapulta* : da *cata* giù, e *palteon* verb. di *pallo* io vibro.]

CATAPUZIA, e CATAPUZZA. *Ca-ta-pù-zi-a.* Sf. Bot. *Euphorbia lathyria* Linn. Pianta, che ha l'ombrella divisa in quattro parti dicotome, le foglie opposte intere, disposte in croce. [Da *cata* giù, a *pytizo* io rigetto, sputo: così detta, perche fa vomitare.]

CATARATTA. *Ca-ta-ràt-ta.* Sf. V. G. T. med. Quella maniera di cecità, che dagli antichi è chiamata *suffusione*, e che consiste nell'essere diventata dura ed opaca la lente cristallina dell'occhio, la quale perciò va rimossa dalla direzione de' raggi visuali. [Lat. *cataracta*. V. *Cataratta*. Così detta dalla comparazione, che i medici antichi facevano con le cadute d'acqua, dette *Cateratte* : poichè credevano, che tal malattia derivasse dall'afflusso di un liquido condensato e divenuto opaco, il quale si opponesse al passaggio della luce, come gli argini fortuiti formati dalle rupi, che, ritenendo l'acqua, e lasciandola poi sfuggire da una certa altezza, formano le cascate.]

CATARRALE. *Ca-tar-rà-le.* Add. com. V. G. Di catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro. [Lat. *rheumaticus*, Gr. *rheumaticos*.]

CATARRO. *Ca-tàr-ro.* Sm. V. G. Superfluità, e sgocciolatura d'umore dalle parti interne superiori del capo alle inferiori ed al petto. Lat. *distillatio*, dal gr. *cata* in basso, e *rheo* io scorro. — 2. I medici chiamano catarro ancora la Malattia per la quale questa superfluità d' umore si produce.] — 2. *Avere il catarro di alcuna cosa* vale Credersi, Immaginarsi di riuscirvi, o di saperla fare.

CATARRONACCIO. *Ca-tar-ro-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Catarrone.

CATARRONE. *Ca-tar-ró-ne.* Sm. Accr. di Catarro. Catarro grande.

CATARROSAMENTE. *Ca-tar-ro-sa-mén-te.* Avv. Con catarro. — 2. [Per ischerzo A maniera d' uomo indisposto per catarro.]

CATARROSO. *Ca-tar-ró-so.* Add. m. Aggiunto di Quello che patisce di catarro, ovvero di Cosa che cagioni catarro. [Lat. *pituitosus*, *gravedinosus*. — 2. Usato a modo di sust.]

CATARTICO. *Ca-tàr-ti-co.* Add. m. V. G. Che ha molta forza purgativa. [Da *catharizo* io purgo.]

CATARZO. *Ca-tàr-zo.* Sm. T. di comm. Seta floscia, non lavorata, che non si può nè filare, nè torcere, [perchè molto grossa ed inferiore. Lat. *serici purgamentum*. Dal gr. *catharsis* spurgamento, poichè la seta fina si spurga, separandone la grossolana. — 2. Abito fatto di catarzo.] — 3. Immondizia, Roccia, Sudiciume sopra qualsivoglia cosa. [Lat. *sordes*, *purgamentum*.]

CATASTA. *Ca-tà-sta.* [Sf. In generale Ogni massa, o mucchio. Dal lat. *catasta* palco, o tavolato in cui esponevansi gli schiavi alla vendita. E *catasta* è dal gr. *catastasis* disposizione; a questo da *cata* sopra, o *stasis* stato: quasi voglia dire lo star d'una cosa sur un'altra.] — 2. Massa di legna d'altezza, e larghezza determinata, secondo i luoghi. [Lat. *strues*, *lignorum congeries*.] — 2. Per similit. Quella massa di legne, sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri. [Lat. *rogus*. — 3. Anticamente fu detta La graticola di legno in che i martiri erano posti a tormento.

CATASTARE. *Ca-ta-stà-re.* Att. [Lo stesso, che] Accatastare nel significato d'imporre il catasto. — 2. [Fare il registro, e la descrizione de' beni stabili.]

CATASTASI. *Ca-tà-sta-si.* Sf. V. G. T. fisiol. Stato, Maniera d'essere, Costituzione. [Gr. *catastasis*, da *cata* in, e da *stasis* stato: stato, in cui alcuna cosa si trova, o vien posta. — 2. Med. La forma, e condizione delle malattie, il colore e l' esterna disposizione di tutto il corpo dell' ammalato.] — 3. Quella parte dell'antico dramma, in cui l' azione o l' intrigo, cominciato nell'epitasi, è promosso e recato al colmo per dar luogo alla catastrofe.

CATASTO. *Ca-tà-sto.* Sm. Registro, e Stima de' beni stabili, Libro, in che si registrano e si descrivono i beni stabili co' nomi de' lor possessori. [Lat. *census*, *liber censualis*, Lat. barb. *catastum*, *catastrum*, *cadastra*, che il Ducange spiega per *capitationis registrum*, o sia registro de' tributi che gravano il capo di ciascuno cittadino. È dunque così detto a

luogo di *capitastum*. In franc. diccsi *cadastre.*] — 2. E per Quella gravezza, che s'impone secondo l'estimo.

CATASTROFE. *Ca-tà-stro-fe.* Sf. V. G. Mutazione, Passaggio d'una fortuna in un'altca. [Oggidì nell'uso è intesa la V. per Avvenimento funesto. Lat. e Gr. *catastrophe*, da *cata* giù, e *strophe* volgimento.] — 2. Presso i drammatici vale Converaione e svoltura, o totale discioglimento dell'intrigo nel fine del dramma.

[CATAUNO. *Ca-ta-ù-no.* Pron. V. A. V. e di' *Ciaschedune*. Lat. *quisque*. Dallo spagnuolo *caduuno*, che vale il medesimo, e viene da *cada* ciascuno, e da *uno*. Anrhe in proveoz. *coda* e *cadun* vagliono ciascuno.]

CATECHESI. *Ca-te-chè-si.* Sf. V. G. Istruzione, e spezialmcote quella, con cui si daono i primi elementi di qualrhe scienza, [dialogizzaodo a vivo voce. Lat. *catechesis*, da *cato* sopra, in, e da *cheso* futuro di *cheo* io fo scorrere, onde *catecheo* io erudisco di viva voce, cioè fo scorrere iu altri la mia scienza, e *catechesis* istituzione.]

CATECHISMO. *Ca-te-chì-smo.* Sf. E presso qualche antico CATECISMO. Voce tolta da' Greci, e che sigolfica Insegnamento; e vale nella nostra lingua] Insegnamento di quello che dee credere ed operare il Cristiano per ottenere la salute eterna. [Lat. *catechesis*, *christinnae doctrinae institutio.*] — 2. Si dice anche del Libro, che contiene detti Insegnamenti.

CATECHISTA. *Ca-te-chì-sta.* Sm. Colui che catechizza, [Chi insegna il catechismo. Gc. *catechetes*, *cotechistes.*]

CATECHISTICO. *Ca-te-chi-sti-co.* Add. m. Che catechizza, Instruttivo. [Lat. *catechizans.*]

CATECHIZZARE. *Ca-te-chiz-zà-re.* [Att. In generale] Far catechismo, Dare insegnamenti. E propriamente vale Dare insegnamenti della religione, [Insegnare la dottcina cristiana, e i sacri misteri. Gc. *catechizin.*] — 2. E figurat. *Catechizzare alcuno* vale Svolgerlo, Indurlo con ragione a fare alcuna cosa.

[CATECISMO. *Ca-te-cì-smo.* Sm. V. A. V. e di' *Catechismo.*]

[CATECUMENATO. *Ca-te-cu-me-nà-to.* Sm. Eccl. Stato d'uua persona, che desidera di cicevere il battesimo, e che a tal fine si fa istruire nelle cose della fede.]

[CATECUMENIO. *Ca-te-cu-mè-ni-o.* Sm. Eccl. Luogo dove s'istruiscono, e battezzano i catecumeni.]

CATECUMENO. *Ca-te-cù-me-no.* [Sm. e Sf. Catecumena. Eccl.] Nuovo discepolo nella fede, Ccistiano non ancor battezzato. [Lat. *cotechumenus*, *audiens*, V. *Catechismo.*]

CATECUMINO. *Ca-te-cù-mi-no.* Sm. V. *Catecumeno.*

CATEGORIA. *Ca-te-go-rì-a.* Sf. V. G. T. logico. Genere o classe, cui si richiamano molte cose particolari. [Dal gr. *categoria*, che corrisponde al *praedicamentum* de' logici.] — 2. In alcune scuole di moderni filosofi vale spesso una classe, un ordine d'idee o concetti, ch'eglino eredono scaturire dalla intelligenza indipendentementa dalla ciflessione e da' sensi.] — 3. Dicesi che alcune persone, alcune cose sono o non sono della stessa categoria pec dire, che sono o non sono della stessa natura, qualità, o carattera.

CATEGORICAMENTE. *Ca-te-go-ri-ca-mén-te.* Avv. T. logico. In modo categorico, Secondo la categoria, Nella stessa categoria.

CATEGORICO. *Ca-te-gò-ri-co.* Add. m. T. logico. Appartenente alla categoria. Conforme alla categoria.

CATELANO. *Ca-te-là-no.* Sm. Sorta di vestimento all'uso degli uomini della Catalogna. — 2. Dicesi anche d'Una spezie di susino, forse venotoci dalla Catalogna. [Lat. *prunus catalanica.*]

CATELLINO. *Ca-tel-lì-no.* [Sm. Lo stesso, che Cagnuolino. È diminut. del lat. *catellus*, che vale lo stesso. — 2. Al numero del più.] Diconsi i parti degli altri animali terrestri.

CATELLO. *Ca-tèl-lo.* [Sm. V. L. Lo stesso, che] Cagnuolo, Cane piccolo, e dicesi anrhe de' parti degli animali terrestri. [Lat. *catulus*, diminut. di *canis.*] — 2. Presso i cartai vale Quella parte che secve a tener incatellate le stanghe dei mazzi.

CATELLONE. *Ca-tel-lò-ne.* [Sm. accr. di Catello.] — 2. Catellon ratellone, [che altri dicono A tutte gambe] posto avv. vale Quatto quatto: detto dal cane, che quando ha veduto qualche animale, se ne vien pian piauo per nou lo levare. — 2. E per similit. vale Pian piano, che non par suo fatto. [Lat. *pedetentim.*]

CATENA. *Ca-té-na.* Sf. Legame pec lo più di ferro, fatto d'anelli commessi, e concatenati l'uno nell'altro. [Lat. *catena*. Gall. *cuiteon.*] — 2. Per Sbarra, Serraglio, Ritegno. — 3. Anat. Per Gli ossi che collegano il collo, che noi diciamo *Nodo del collo*. [Lat. *vertebrae.*] — 4. *Catena da fuoco* è quella catena, che si tiene ne' camini per attaccare sopra il fuoco pajuoli, calderotti, e simili. — 5. Pec Collana. [Lat. *torquis.*] — 6. Pec Treccia, o Intrecciamento; [o piuttosto pec Catena nel senso del seguente. — 7. Presso gli architetti è Una lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all'altra, per tenerle collegate insieme, a render saldi e fermi i loro recinti, e spezialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati paletti, che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate. — 8. E per Una specie di componimento poetico. — 9. In marineria vale Un grosso cavo che sorregge la nave posta alla banda per carenaria. — 10. *Catena del calcagno* presso de' calzolai è Una spighetto lavorata a catena. — 11. *Catena di montagne* presso de' geografi è Una lunga serie di montagne unite insieme.

CATENACCIA. *Ca-te-nàc-cia.* Sf. Acce. e peggior. di Catena.

CATENACCIO. *Ca-te-nàc-cio.* Sm. Strumento di ferro così detto dal concatenare che fa l'una imposta dell'uscio coll'altra, fitta in certi anelli di ferro confitti nell'imposta medesima, e con altro nome chiamasi *Chiavistello*. [Lat. *pessulus*] — 2. E per Cicatrice grande di ferita che uomo abbia sul viso. [Lat. *cicatrix.*]

CATENARE. *Ca-te-nà-re.* [Att. Legar con catena]. Incatenare, [sin. Lat. *catenare*, *nectere.*]

CATENARIA. *Ca-te-nà-ri-a.* Add. e Sf. T. mat. Quella curva che viene formata da una fune o catenuzza sospesa liberamente da' due capi, e abbandonata al suo proprio peso.

CATENATO. *Ca-te-nà-to.* Add. m. da Catenare. Incatenato, ala. Lat. *Catenatus.*]

CATENELLA. *Ca-te-nèl-la.* Sf. Dim. di Catena. [Lat. *catenula.*] — 2. Dicesi anche Un adornamento, o specie di ricamo fatto coll'ago su i vestimenti a guisa di catena.

CATENELLO. *Ca-te-nèl-lo.* Sm. T. idraulico. Quei pezzi di legno minori delle catene, che uniti a queste legano le varie file di pali tra loro.

CATENINA. *Ca-te-nì-na.* Sf. Dim. di Catena. [Lat. *catenula.*]

CATENONE. *Ca-te-nó-ne.* Sm. Accr. di Catena. Catena grande.

CATENUZZA. *Ca-te-nùz-za.* Dim. di Catena.

CATERATTA. *Ca-te-ràt-ta.* Sf. Apertura fatta pec pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude e si apre con imposta di legno, o simile. [Lat. *cataracta*, gr. *cataroctes*, da *cata* sopra, e *rhacteon* verhale di *rhasso* io getto abbasso.] — 2. Le cateratte possono essere naturali, ed artifiziali. Quelle che si fanno per citener l'acque diconsi *Calle*, e talvolta *Chiusa*, *Serre*. Quelle che attraversano fiumi e torrenti, sono dette più particolarmente *Pescaja*, se sono di muro, e se sono di legno, *Steccaja*. V. *Sostegno*. — 3. Cateratta diconsi Le cadute precipitose che fanno dall'alto alcuni grandi fiumi, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canadà, ec. — 4. *Cateratte del cielo* s'intendono con modo figurato tratto dalla Sacra Scrittura, quelle al cui aprirsi cade dal cielo gran diluvio d'acqua. — 5. Dicesi pure per similit. L'apertura della trappola da prendec topi, che s'apre e si serra con un'assicina incanalata, detta anch'essa *Caterotta*. — 6. Per metaf. fu detto il Forame dell'ano. — 7. Diconsi anche Quelle buche fatte ne' palchi, per le quali si passa di sotto per entrare in luoghi supeciori con delle scale a pivoli, come sarebbe salire pec di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaja. — 8. Talvolta si prende per Quella porta incanalata, che s'alza o s'abbassa per aprire o chiudere l'apertura d'un sostegno, di una vasca, gora, ec. — 9. Chir. Per Quell'addensamento del cristallino, che appanna la vista, o la toglie affatto. [Da' medici questo morbo fu detto latinamente *suffusio* per un tropo simile a quello, per cui vien detto cateratta: poichè credettero che nascesse da afflusso di umori nel cristallino. V. il n. 1.] — 10. Per Caratteri magici, ma nel numero del più. [È V. tratta per corruzione da *caratteri*.]

CATERATTAIO. *Ca-te-rat-tà-io.* Sm. T. idraulico. Colui che ha la cura e la custodia delle cateratte.

[CATERATTARE. *Ca-te-rat-tà-re.* N. pass. Chir. Dicesi degli occhi, quando il cristallino o la sua membrana comincia a perdere la trasparenza. Lat. *suffundi.*]

CATERATTINO. *Ca-te-rat-tì-no.* Sf. T. idraulico. Dim. di Catecatta.

CATERATTOLA. *Ca-te-ràt-to-la.* Sf. Lo stesso che Cateratta.

CATERETICO. *Ca-te-rè-ti-co.* Add. m. T. med. Aggiunto de' rimedi corrosivi, detti anche *Sarcofogi*. [Lat. *cathaereticus*, dal gr. *cathereo* io distruggo, io detraggo.]

CATERVA. *Ca-tèr-va.* [Sf. V. L. Propriam. nome della legione de' Galli, e di alcuni altri antichi popoli, come la fa-

lange de' Macedoni. Lat. *caterva*, dal cell. gall. *cath* compagnia di soldati. In irland. *cath*, in cornov. *cad*, in basco *euda*, in ar. *gytal*, battaglia.] — 2. Per traslato vale Qualsivoglia] Moltitudine di persone. [Lat. *caterva*.] — 3. Per simili. si dice anche delle bestie.

[CATETA. *Ca-tè-ta*. Sf. V. G. Sorta di lenza, a cui si applica l'amo per pigliar pesci. Da *catheter*, verb. di *cathiemi* io mando giù, e val dunque Lenza, che si manda giù nell'acqua.]

CATETERE. *Ca-tè-te-re*. Sm. T. chir. Istrumento d'argento scanalato e curvo, il quale s'introduce nella vescica per estrarne l'urina e per altre operazioni chirurgiche. Lat. *catheter*, che in gr. deriva da *catheteon* verb. di *cathiemi* io mando giù.]

[CATETERISMO. *Ca-te-te-ri-smo*. Sm. V. la spiega in *Catetere*.]

CATETO. *Ca-tè-to*. Sm. T. mat. L'uno, o l'altro di que' due lati del triangolo rettangolo, i quali formano colla loro congiunzione l'angolo retto. [Dal gr. *catheteon* verb. di *cathiemi* io mando giù: il che allude all'azione dell'abbassare una perpendicolare da un punto dato ad una retta.]

CATINAIO. *Ca-ti-nà-io*. Sm. Colui che fabbrica e vende i catini. [Lat. *catinorum faber*, *venditor*.]

CATINELLA. *Ca-ti-nèl-la*. Sf. Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani, [e propriamente quello che ha il fondo piano, ed i lati più sparti del catino. Lat. *malluvia*, *malluvium*. — 2. *Andarne il sangue a catinelle* vale Scorrere il sangue in grande abbondanza; e diresi a modo d'iperbole.-3.E figurat. l'istesso modo di dire vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in ruina, Essere in grado disperato. [Lat. *in praeceps ruere*, *rem dilabi*. — 4. *Piovere a catinelle* vale Piovere alla dirotta.]

CATINELLETTA. *Ca-ti-nel-lét-ta*. Sf. Dim. di Catinella.

CATINELLUZZA. *Ca-ti-nel-lùz-za*. Sf. Dim. di Catinella

CATINETTO. *Ca-ti-nét-to*. Sm. Dim. di Catino.[Piccol catino. Lat. *catillus*.]

CATINO. *Ca-ti-no*. Sm. Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie: e catino dicesi anche a Vaso simile di legno, di rame, ec. [Lat. *catinus*, *pelvis*, Ar. *ketin*. — 2. *Trovar il diavolo nel catino* in proverbio vale Arrivar tardi a tavola e non trovar più nulla da mangiare. Detto così da una brutta figura, che si usava dipingere nel fondo del catino, o piatto dell'insalata.] — 3. Presso i gettatori dicesi d'Un recipiente o vaso a guisa di catino posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto. [V. *Affinatojo*.]

CATINOZZA. *Ca-ti-nòz-za*. Sf. T. de' bottai. Vaso a doghe, che serve per custodire e trasportare la carne salata.

CATINUZZO. *Ca-ti-nuz-zo*. Sm. Dim. di Catino.

CATO. *Cà-to*. Sm. [V *Cacciù*.]

CATOBLEPA. *Ca-to-ble-pa*. Sm. V. G. Spezie di serpente [dell'Abissinia, vicino alle cateratte del Nilo, che va col capo e colla bocca per terra. Lat. *catablepas*, dal gr. *cata* giù, e *blepo* io guardo.]

[CATOLLO. *Ca-tòl-lo*. Sm. Pezzo, Tocco, Frammento, Parte d'una cosa qualsiasi e simili. Lat. *frustum*. In ar. *quta-at* pars rei, segmentum, *qyt-æt* pars, portio. In ingl. *cut* porzione, da *to cut* tagliare. In ebr. *qataf* troncare, frangere. — 2. Pezzo di metallo.]

CATORCIO. *Ca-tòr-cio*. [Sm. Lo stesso, che] Chiavistello. [Dal gr. *cata* sopra, ed *irgo* io lego, io chiudo.]—2. Per Quel legno secco, che si forma presso il taglio ai tralci delle viti. [Catorzo, sin. Dal gr. *cata* sopra, ed *orrhos* filari di viti; ed è dunque cosa, che si forma sopra le viti.]

CATORZO. *Ca-tòr-zo*. Sm. d'agr. V. *Catorcio*.]

CATOTTRICA. *Ca-tòt-tri-ca*. Sf. V. G. T. mat. Quella parte delle matematiche, che tratta de' raggi refratti. [Lat. *catoptrica*, Gr. *catoptrice*, da *cata* per, in, contro, ed *apteo* io veggo.]

CATRAFOSSO. *Ca-tra-fòs-so*. Sm. Fosso profondissimo, Precipizio. [Dal gr. *cata* intens., o da *fossa*.]

CATRAGIMORO. *Ca-tra-gi-mò-ro*. Sm. V. A. Lo stesso che Capogirlo. V.

CATRAMARE. *Ca-tra-mà-re*. Att. T. di mar. [V. *Incatramare*.]

CATRAME. *Ca-trà-me*. Sm. Spezie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi ed i cavi per difenderli dall'acqua. [Lat. *resina*. Dall'ar. *qatyran* o *qytran* pie liquida. In pers. *qatran* vale il medesimo. Anche in ar. *chotamo* copri, avvolse alcuna cosa; *chatam* o *chetam* lunarrio, con cui si chiude e suggella.]—2. *Catrame minerale*. Catrame estratto dal carbone di terra.

CATRIOSSO. *Ca-tri-òs-so*. Sm. Ossatura del casseto dei polli, o d'altri uccellami, scussa di carne. [Lat. *avium selectus*. Dal gr. *cata* in, ed *osteon* osso.]

CATTABRIGA. *Cat-ta-bri-ga*. Sm. comp. Lo stesso che Accattabrighe. V.

CATTANEO. *Cat-tà-ne-o*. Sm. V. A. [V. *Cattano*.]

CATTANO. *Cat-tà-no*. Sm. V. A. Castellano, Signor di castello. V. usata spesso da Giov. Villani. Lat. *dux*, *praefectus arcis*, Lat. barb. *cataneus*, detto per sinc. di *capitaneus*, onde i Francesi fecero *chotaigne*, e noi *cattano*. V. il Ducange. In gall. *cathan* guerrieri, campioni. In ebr. *qotzin* dux, gubernator. In ingl. *captain* capitano. In ar. *Kuddam* capo, prefetto. In ungh. *Katona* soldato. Lo Stulli nel dizion. illir. ha pur *Kottona* per ussero.]

CATTARE. *Cat-tà-re*. Att. V. L. Procacciare, Acquistarsi [Lat. *captare*.]

CATTATORIO. *Cat-ta-tò-rio*. Add. m. T. legale. Aggiunto di donazione, testamento, o simile, che si fa per indurre alcuno a far lo stesso per sè, o per altra persona. [Lat. *captatorius*.]

CATTEDRA. *Càt-te-dra*. Sf. V. G. Luogo eminente fatto a guisa del pergamo, dove stanno i professori a leggere lezioni, e gli oratori a orare, e simili. [Lat. *cathedra*, Gr. *cathedra*, che deriva da *cata* sopra, ed *hedra* base, sostegno.]—2. Per la Sedia pontoficale. [Lat. *cathedra*, *sedes*, *thronus*.]—3. Di qui è detta *Cattedra* una festività di san Pietro.—4.[Nell'uso prendesi anche per *Lettura*, o sia Offizio di pubblico lettore, o professore, onde *Leggere in cattedra* vale Far l'offizio di lettore.]—5. *Poter leggere in cattedra d'una cosa* vale Esserne informatissimo, Saper parlare con dottrina, come sogliono i cattedranti.

CATTEDRALE. *Cat-te-drà-le*. Add. com. V. G. Di cattedra, Che appartiene, e si usa nella cattedra. — 2. Per aggiunto di chiesa, nella quale risegga il vescovo; e del collegio che è in essa. [Lat. *cathedralis*.] — 3. Per Chiesa di residenza parrocchiale.

CATTEDRANTE. *Cat-te-dràn-te*. Sm. Colui che sulle pubbliche cattedre legge e insegna le scienze, Professore. [Cattedratico, sin. Lat. *doctor*.]

CATTEDRATICO. *Cat-te-drà-ti-co*. Sm. (V. *Cattedrante*.)

CATTIVACCIO. *Cat-ti-vàc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di Cattivo.

CATTIVAGGIO. *Cat-ti-vàg-gio*. Sm. [V. e di' *Cattività*. Prigionia.

CATTIVAMENTE. *Cat-ti-va-mén-te*. Avv. Contro al dovere, Ingiustamente, Tristamente. [Lat. *inique*, *injuste*, *improbe*.]— 2. Per Malamente, Con fatica, o A stento. — 3. Per Poveramente, Miseramente, o simile. Onde *Mangiare cattivamente* vale Mangiar poveramente con poche e grosse vivande.

CATTIVANZA. *Cat-ti-vàn-za*. Sf. V. A. [V. e di' *Cattività*.]—2. Per Ribalderia, Tristizia. [Lat. *scelus*, *flagitium*.]

[CATTIVANTE. *Cat-ti-vàn-te*. Part. di Cattivare, inteso questo verbo nel senso di Cattivarsi la benevolenza d'alcuno, o Cattivarsi alcuno.]

CATTIVANZUOLA. *Cat-ti-van-zuò-la*. Sf. Dim. di Cattivanza, nel significato di ribalderia, tristizia.

CATTIVARE. *Cat-ti-và-re*. Att. Pigliar prigione, Far servo. [Lat. *manu capere*, *in servitutem obducere*.] — 2. *Cattivarsi la benevolenza d'alcuno*, o *Cattivarsi alcuno* vale Procacciarsi la benevolenza d'alcuno, Farselo amico.

CATTIVATO. *Cat-ti-và-to*. Add. m. da Cattivare. [Lat. *manu captus*, *in servitutem obductus*.]

CATTIVEGGIARE. *Cat-ti-veg-già-re*. N. ass. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi. [Lat. *se excruciare*, *animo angi*, *vexari*.]-2. Per Tenor mala vita. [Lat. *inhonestam vitam ducere*.]

CATTIVELLACCIO. *Cat-ti-vel-làc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di Cattivello.

CATTIVELLINO. *Cat-ti-vel-lì-no*. Add. e Sm. Dim. di Cattivello.

CATTIVELLO. *Cat-ti-vèl-lo*. Add e Sm. Dim. di Cattivo; [ma per lo più è voce di compassione, e vale Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato. Lat. *miser*, *infelix*.] — 2. Si dice anche per Visiatello, Sagace, ma in Ischerzo, e per vezzi. [Lat. *improbus*.] — 3. Ed a modo di sust. è T. de' gettatori di campane. Anello di ferro, a cui si appicca il battaglio; così detto, perchè talvolta la ruggine che vi si genera, fa crepar la campana.

CATTIVELLUCCIO. *Cat-ti-vel-lùc-cio*. Add e Sm. Dim. di Cattivello. Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo. [Lat. *invalidus*, *viribus imbecillior*.]

CATTIVERIA. *Cat-ti-vè-ri-a*. Sf. Cattività, Cattivezza. V.

CATTIVEZZA. *Cat-ti-véz-za*. Sf. Tristizia, Malvagità, Cattività. [Lat. *improbitas*, *scelus*.]

[CATTIVIERA. *Cat-ti-viè-ra*. Sf. Donna di mal affare.]

CATTIVIRE. *Cat-ti-vi-re*. Att. V. A. Render cattivo.

CATTIVISSIMO. *Cat-ti-vis-si-mo*. Superl. di Cattivo. [Lat. *pessimus*.]

CATTIVITÀ, CATTIVITADE, e CATTI-

VITATE. *Cat-ti-vi-tà*. Sf. Forzata servitù, Schiavitudine, [Prigionia. Lat. *captivitas*.] — 2. Per Cosa trista, come cibo vile, e di reo sapore. — 3. Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza. [Lat. *scelus*, *improbitas*, *flagitium*.] — 4. Per Viltà, e Dappocaggine. Lat. *inertia*.

CATTIVO. *Cat-ti-vo*. Add. m. [usato pure come Sm.] Prigioniero. [Captivo, sin. Lat. *captivus*, da capio io prendo. — 2. Per Furbo, Astuto. Può trarsi, come i più opinano, dal lat. *captavi* io cercai modo da pigliar con inganno, io mi sforzai di gabbare, di truffare. Dee però notarsi che in ar. *chatir*, *chatil*, *chættar*, *chætur*, *chætyr* e *chyttir* vagliono deceptor, perfidus: e *chæte*, *chætl*, *chytoi* decipera. In pers. *chatule* fraus.]—3. Per Contrario di Buono, cioè Reo, Malvagio, ed in questo significato si usa più comunemente. [Lat. *malus*, *improbus*. In tal senso i più traggon la V. da cattivo in senso di furbo, astuto. In ar. *chæjta-ur* daemonis sylvatici species; mulier malae indolis. Di più *chaty* crimen committens, *chyt-et* peccare, delinquere, peccatum, delictum, e *chatie* malus.] — 4. Aggiunto d'uomo, d'animale, e di cosa, vale Che ha in sè alcuna qualità trista, alcun difetto, o simile. — 5. *Risposta* cattive, per brusche, scortesi. — 6. Per Vile, e Abbjetto. [Lat. *vilis*, *abjectus*. Dall'ar. *chætit* vilis, sequior. Nella stessa lingua *Kutt* vilius, sequiusque pecorum genus.] — 7. Per Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gaglioffo. [Lat. *iners*, *ineptus*. In ar. *chætit* invalidus, languens, *chætet* languor corporis.] — 8. Per Misero, Meschino, Tapino, Dolente, Malcontento. [Lat. *miser*, *infelix*. Dall'ar. *chætit* depressus fortuna. Nella stessa linqoa *chæjte-ur* infortunium.] — 9. Per Sozzo, Laido. [Lat. *turpis*.]

CATTIVUZZO. *Cat-ti-vùz-zo*. Add. e Sm. (V. *Cattivello*.)

CATTO. *Càt-to*. Add. m. V. L. da Capere. [Lat. *captus*.]

CATTOLICAMENTE. *Cat-to-li-ca-mén-te*. Avv. Con modo cattolico, Piamente, Religiosamente. [Lat. *pie*, *catholice*.]

CATTOLICHISMO. *Cat-to-li-chì-smo*. Sm. La professione cattolica, La università de' Cattolici. [V. *Cattolicità*.]

CATTOLICHISSIMAMENTE. *Cat-to-li-chis-si-ma-mén-te*. Superl. di Cattolicamente.

CATTOLICHISSIMO. *Cat-to-li-chis-si-mo*. Superl. di Cattolico.

CATTOLICISSIMO. *Cat-to-li-cìs-si-mo*. Superl. di Cattolico.

[CATTOLICITÀ. *Cat-to-li-ci-tà*. Sf. Dottrina della Chiesa cattolica, o delle persone, che la professano. Lat. *catholica doctrina*.]

CATTOLICO. *Cat-tò-li-co*. Add. m. Universale: epiteto di santa chiesa, e de' suoi fedeli. [Lat. *catholicus*, dal gr. *catholicos* universalis: e questo da *cata* sopra, e *holos* tutto, intero.] — 2. Per Sacro. [Lat. *sacer*.] — 3. Aggiunto a uomo, vale anche Religioso, Pio. — 4. [Per simili. detto di altre religioni ancora per Colui, che moralmente e virtualmente in quelle vivesse.]

CATTURA. *Cat-tù-ra*. Sf. Presura d'alcuno per ordine della corte. [Lat. *captura*.] — 2. Prendevasi anche in passato per Lo diritto, che si pagava ai birri per la presura. — 3. Talora prendesi anche per l'Ordine stesso della presura. — 4. [E per la Pena d'esser catturato.]

CATTURARE. *Cat-tu-rà-re*. Att. Il pigliar che fanno i birri. [Lat. *capere*, *captum ducere*.]

CATTURATO. *Cat-tu-rà-to*. Add. m. da Catturare. — 2. Usasi pure in forza di sust.

CATUBA. *Ca-tù-ba*. [Sf. T. music. Usato per lo più in numero plurale.] Specie di gran tamburo, che si usa nelle bande militari. [Dal gr. *catadupeo*, che vien da *cata* contra, sopra, e da *dupeo* io tramando suono.]

CATULO. *Cà-tu-lo*. Sm. V. *Catello*. [Dal lat. *catulus*, che vale lo stesso.]

CATULOTICI. *Ca-tu-lò-ti-ci*. Add. e Sm. pl. V. G. T. Chir. Aggiunto che si dà ai rimedii che guariscono colla loro virtù caustica le grandi cicatrici, o che rendono le parti, ov'esse sono, lucenti e pulite. [Lat. *catulotici*, da *cata* sopra, in, ed *ule* cicatrice, onde *catuloo* io cicatrizzo.]

CATUNO. *Ca-tù-no*. Pron. m. V. A. Ciascuno, Ciascheduno. [È sinc. di *Catuuno*, o Cadauno.]

CAUDATARIO. *Cau-da-tà-ri-o*. Sm. Colui che sostiene l'estremità delle vesti prelatizie, detta *Coda*.

CAUDATO, e CAUDATA. *Cau-dà-to*. Add. m. V. L. di lett. Che ha la coda, e figurat. dicesi di sonetto, cui dopo i due quadernari e terzetti, aggiungonsi altri versi.

CAUDICE. *Caù-di-ce*. Sm. T. bot. Fusto, tronco perenne, squamoso, o corticato degli alberi, dei frutici, e dei suffrutici. [Dal lat. *caudex* tronco, pedale.]

CAULE. *Cà-u-le*. Sm. V. G. Bot. Stelo, tronco delle piante erbacee annue, o di quelle che si rinnovano dalla perenne radice, e porta le foglie e la fruttificazione. [Dal lat. *caulis* gambo, pesto, torso, che viene dal gr. *caulos* di simil senso.]

CAULICOLI. *Cau-lì-co-li*. Sm. pl. Caviccoli, Cartocci, o Viticci. [È dimin. del gr. *caulos* caule.]

CAULIFOGLIE. *Ca-u-li-fò-glie*. Add. com. comp. indecl. V. G. Bot. Si chiamano così quelle piante, i cui fusti portano delle foglie. [Dal gr. *caulos* caule e da foglia.]

CAULINO. *Cau-lì-no*. Add. m. Bot. Del caule; e dicesi particolarmente delle foglie, che sono collocate sul caule o stelo delle piante. [Lat. *caulinus*.]

CAULOCARPEE. *Ca-u-lo-car-pè-e*. Add. f. pl. V. G. Bot. Così diconsi le piante a fusto persistente. [Da *caulos* caule, e *carpos* frutto.]

CAUNO. *Cà-u-no*. Add. m. V. G. T. chir. Aggiunto dei tumori. [Lat. *chaunos*. Da *chaunos* molle, fungoso, friabile.]

CAUNOSCENZA. *Cau-no-scèn-za*. [Sf. V. o di' *Conoscenza*.]

CAUSA. *Cà-u-sa*. Sf. Cagione. [Ciò, per cui una cosa prende ad essere. Lat. *causa*, *principium*. Gall. ed Irland. *cuis*, Cornov. *cus*. — 2. Autore, Quegli, per cui una cosa ha l'essere. Onde Iddio per eccellenza chiamasi assolutamente *La causa delle cause*, *La prima causa*, come le creature sono dette *Cause seconde*. — 3. Grado, o forse Dritto. — 4. *Dar causa* vale Dare, Porger cagione, o motivo. — 5. *Essere in causa* vale Esser presente a qualche fatto, ed anche Partecipare degli utili o de' danni della cosa, di cui si tratta.] — 7. *A causa che* vale Perchè. — 8. Lite. [Lat. *lis*, *judicium*, *causa*. Causa differisce da Lite, sebbene queste due voci nell'uso per lo più s'adoperino promiscuamente. La Causa propriamente consiste nella sostanza della ragione, nel dritto che si abbia contro altri, ond'è che talvolta si rinunzia alla *lite*, e non alla *causa*, vale a dire, che si rinunzia al procedimento, al giudizio, all'azione intentata, e non alla sostanza della ragione, al dritto, che per mezzo di quest'azione si voleva esercitare.]

[CAUSABILE. *Cau-sà-bi-le*. Add. com. V. dell'uso. Che può causare, Che può essere cagione, Atto a produrre.]

CAUSALE. *Cau-sà-le*. Add. com. T. gram. Di causa. — 2. Dicesi *Congiunzione causale* quella che serve ad esprimere la cagione della cosa, di cui si parla.

CAUSALITÀ, CAUSALITADE e CAUSALITATE. *Cau-sa-li-tà*. Sf. Il cagionare, L'azione d'una causa nel produrre il suo effetto. [Lat. *causalitas*, *atis*.]

CAUSALMENTE. *Cau-sal-mén-te*. Avv. Con Cagione, Secondo ragione, [Con causa. Lat. *causaliter*.]

[CAUSAMENTO. *Cau-sa-mén-to*. Sm. Il causare, Cagionamento.]

CAUSANTE. *Cau-san-te*. [Part. di Causare.] Che produce, Che cagiona. — 2. [Usato in forza di Sm. vale lo stesso, che Causa.]

CAUSARE. *Cau-sà-re*. Att. e Neut. Cagionare. [Lat. *efficere*.] — 2. Addurre per cagione, Accagionare, incolpare. — 3. Per Trattar le cause, arringando davanti ai giudici.

[CAUSATIVO. *Cau-sa-tì-vo*. Add. m. Atto a causare.]

[CAUSATIVAMENTE. *Cau-sa-ti-va-mén-te*. Avv. In modo causativo.]

CAUSATO. *Cau-sà-to*. Add. m. da Causare. Cagionato. [Lat. *effectus*, *productus*. — 2. A modo di Sust. in senso di Effetto. V. *Causante* § 2.]

CAUSATORE. *Cau-sa-tó-re*. Verb. m. Che cagiona, [Che causa. Causante, sin. Lat. *auctor*, *effector*.]

CAUSATRICE. *Cau-sa-trì-ce*. Verb. fem. di Causare. [Lat. *effectrix*, *efficiens*.]

[CAUSETTA. *Cau-sét-ta*. Sf. dimin. di Causa in senso di lite.]

[CAUSIA. *Cau-si-a*. Sf. Arche. Specie di cappello particolare a' Macedoni, come il petaso a' Tessali, la tiara a' Persiani, il berretto a' Frigii, ecc. In seguito fu questa V. adoperata per esprimere ogni sorta d'acconciature poco elevate. In gr. *causia*, che giusta il parer di alcuni, viene dal gr. *causos* ardore, poichè era a grosse falde per riparar dall'ardore estivo.]

CAUSIDICO. *Ca-u-sì-di-co*. Sm. V. L. Quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiziale. [Lat. *causidicus*, che viene da *causam dicens*.]

[CAUSIS. *Càu-sis*. Sf. V. G. V. e di' *Scottamento*. Gr. *causis*.]

[CAUSO. *Càu-so*. Sm. Med. Lo stesso, che Causone. V.]

CAUSONE. *Cau-só-ne*. Sm. T. med. Febbre che affligge d'intollerabile caldo, e di ardentissima sete, e spesso conduce a morte. [Dal gr. *causos* febbre ardente.]

CAUSTICA. *Cau-sti-ca*. Sf. V. G. T. mat. Nome che si dà a quella curva, in cui si riuniscono i raggi riflessi o cifratti da una superficie.

[CAUSTICITÀ. *Cau-sti-ci-tà*. Sf. Astr.

di Caustico. Ciò, che distrugge, rode, consuma il tessuto delle parti del corpo, con le quali viene in contatto. Lat. *causticum*, *inurens*. Gr. *caustìcos*, da *causteon* verb. di *caio* io brucio. — 2. Per traslato Umore mordace, satirico, maligno.]

CAUSTICO. *Càu-sti-co.* Sm. V. G. T. chir. Sorta di medicamento estrinseco: che ha forza adustiva. [V. *Causticità*.]

CAUTAMENTE. *Cau-ta-mén-te.* Avv. Con cautela, Sagacemente, Prudentemente, Giudiziosamente. [Lat. *caute*.]

CAUTELA. *Cau-tè-la.* Sf. Accortezza, Sagacità, Diligenza,] Maniera di procedere con avvedimento e giudizio in alcuna cosa. Lat. *cautio*, *diligentia*.] — 2. Presso i legali vale Sicurtà, Cauzione. [Lat. *cautela*, *cautio*.] — 3. Per Sicurezza, Difesa. [Lat. *securitas*.]

CAUTELARE. *Cau-te-là-re.* Att. e Neut. pass. Assicurare. [Lat. *securum reddere*.]

CAUTELATAMENTE. *Cau-te-la-ta-mén-te.* Avv. T. legale. Con cautela.

[CAUTELATISSIMO. *Cau-te-la-tis-si-mo* Superl. di Cautelato.]

CAUTELATO. *Cau-te-là-to.* Add. m. da Cautelare. Sicuro. [Lat. *securus*.]

CAUTERIO. *Cau-tè-ri-o.* Sm. V. G. T. chir. Incendimento di carne con ferro rovente o con fuoco morto, che dicesi anche *Rottoria*, *Inceso*, *Fontanella*, *Capitello*. Lat. *cauterium*, dal gr. *cauter* bruciatore.]

CAUTERIZZARE. *Cau-te-riz-zà-re.* Att. Far cauterio, Incendere. [Lat. *cauterio inurere*.]

CAUTERIZZATO. *Cau-te-riz-zà-to.* Add. m. da Cauterizzare. [Lat. *cauterio ustus*.]

CAUTERO. *Cau-tè-ro.* Sm. (V. *Cauterio*.)

CAUTISSIMAMENTE. *Cau-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Cautamente. [Lat. *cautissime*.]

CAUTISSIMO. *Cau-tis-si-mo.* Superl. di Cauto. [Lat. *cautissimus*.]

CAUTO. *Ca-u-to.* Add. m. Accorto, Pensato, Sagace, Prudente, Guardingo. [Lat. *cautus*, *prudens*: e *cautus* da *caveo* io mi guardo, mi custodisco. La qual V. alcuni credono derivata dal lat. *cavea*: poichè gli uomini ancora rozzi ricoveravano nella cavità de' monti per preservarsi dalle intemperie dell'aria e dagli animali feroci.] — 2. Per Assicurato di non perdere, Assicurato con cauzione. — 3. [Onde *Far cauto*, oltre il significato di Render altri accorto e guardingo, vale altresì Assicurare, Dar sicurtà.]

CAUZIONE. *Ca-u-zió-ne.* Sf. Cautela, Sicurtà. [Lat. *cautela*, *cautio*. — 2. Mallevadore, Colui, che si rende sicurtà per altrui.] — 3. Per Accortezza, Sagacità astratto di cauto. — 4 [Precauzione, Prudenza, Cautela.]

CAVA. *Cà-va.* Sf. Buca, Fossa. [Lat. *fossa*. Così detta, perchè si fa cavando.] — 2. Per Quella sotterranea scavazione di terreno, che si fa negli assedii, che oggi comunemente si dice Mina. [Lat. *cuniculus*.] — 3. Per Camera sotterra, Cantina, Luogo sotterraneo, o nascoso. — 4. *Cava di metalli, e di pietre* vale Il luogo donde si cavano i metalli, e le pietre. [Lat. *fodina metallorum*.] — 5. Per Profondità del luogo scavato. — 6. [Grotta, Caverna, o Rozza cella. — 7. Quella parte degli antichi teatri, da' Romani detta *Cavea*.] — 8. Per metaf. si dice di cosa, di cui sia abbondanza. — 9. [Per similit. la *Cava de' danari*, o assolutamente Cava dicesi la Zecca, perchè si suppone, come luogo dove si batte la moneta, ne sia abbondante, come sono abbondanti le cave di quelle cose, che da esse si estraggono.]

CAVABOLLETTE. *Ca-va-bol-lét-te.* Sm. comp. indecl. Art. Mest. Strumento di ferro o simile, ripiegato in una testata, ad uso di cavar bollette.

CAVADENTI. *Ca-va-dèn-ti.* Sm. comp. indecl. Colui che prezzolato cava i denti ad altrui. [Lat. *dentiducus*.]

CAVAFANGO. *Ca-va-fàn-go.* T. di mar. V. *Cavaporti*.

CAVAGNO. *Ca-và-gno.* Sm. T. d'agr. Cesta, Paniere, jo forse Ajuola. Nel primo senso par che abbia comune l'origine col lat. barb. *cavata* che il Ducange spiega per *catinus* profundior, e ch' egli trae a *cavando*: perciocchè il catino ed il cavagno son concavi. Il Ducange ed il Laurent hanno ancora *caveus* e *caveum* che sonnosiano la stessa origine, e che vagliono bicchiere.]

CAVAGNUOLO. *Ca-va-gnuò-lo.* Sm. T. d'agr. Il piccolo canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino, quando si trebbia.

CAVALCABILE. *Ca-val-cà-bi-le.* Add. com. Che può cavalcarsi.

CAVALCAMENTO. *Ca-val-ca-mén-to.* Sm. L'atto del cavalcare, Cavalcata.

[CAVALCANTE. *Ca-val-càn-te.* Part. di Cavalcare. Che cavalca. Lat. *equitans*.] — 2. Particolarmente si dice Colui che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mute. [Lat. *auriga ante equitans*.] — 3. Per aggiunto della bestia, sopra che si cavalca. — 4. Agg. di *campo* vale Cavalleria. — 5. Usato a modo di Sust. per Cavalcatore.]

CAVALCARE. *Ca-val-cà-re.* Att. e Neut. ass. Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo. [Lat. *equitare*.] — 2. Per Maneggiare il cavallo. [Lat. *equitare*.] — 3. Per Iscorrere a cavallo, onde saccheggiare, e talora Scorrere assolutamente coll' esercito il paese nimico. [Lat. *depopulari*.] — 4. Per metaf. vale Scorrere per lo mare con armata navale. — 5. Vale anche Essere sopra ogni altra cosa, dove si stia su a cavalcione, e che s' accavalchi, come si fa il cavallo. [Lat. *inequitare*. — 6. Congiungersi carnalmente; ed è modo da lasciarsi al Boccaccio ed a simili poco onesti scrittori. Lat. *inequitare*.] — 7. Per Sopraffare, Star di sopra, Signoreggiare.] Lat. *dominari*.] — 8. Per similit. detto del mare che soperchia le rive. — 9. Prov. *Chi cavalca la notte, convien che posi il giorno* vale, che il corpo ha bisogno d' un certo riposo. — 10. *Cavalcar la capra*, e *Cavalcare una cosa* vale Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un'altra.]

CAVALCATA. *Ca-val-cà-ta.* Sf. Truppa, o Moltitudine d'uomini adunati insieme a cavallo, o siasi in campagna, od in città. [Lat. *equitatus*, *equitatio*, *equitum manus*.] — 2. Per Fazione, o Scorreria d'uomini armati a cavallo. [Lat. *equitum incursus*.] — 3. Per L'atto del cavalcare. [Lat. *sessio in equo*.]

CAVALCATO. *Ca-val-cà-to.* Add. m. da Cavalcare. — 2. Per Armato a cavallo.

CAVALCATOIO. *Ca-val-ca-tó-io.* Sm. Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo; oggi più comunemente Montatojo. [Lat. *scala*.]

CAVALCATORE. *Ca-val-ca-tó-re.* Verb. m. Che cavalca. [Usato per lo più per Cavalcante, o Cavaliere. Lat. *equitator*.] — 2. Per Maestro dell' arte del cavalcare. [Lat. *equiso*.] — 3. Per Soldato a cavallo. [Lat. *eques*.]

CAVALCATURA. *Ca-val-ca-tù-ra.* Sf. Bestia che si cavalca, Bestia da cavalcarsi, e si dice principalmente del cavallo. [Lat. *equus*.]

CAVALCAVIA. *Ca-val-ca-vì-a-* Sf. Arco, o altro a simiglianza di ponte, da una parte all' altra sopra alla via per lo più fatto ad uso di passare dall'una all'altra casa. [Lat. *arcus super viam*.]

CAVALCHERECCIO. *Ca-val-che-réc-cio.* Add. m. Atto a potersi cavalcare. — 2. Vale anche Cavalcheresco.

CAVALCHERESCO. *Ca-val-che-ré-sco.* Add. m. V. A. [V. e di' *Cavalleresco*.]

CAVALCIARE. *Ca-val-cià-re.* Neut. ass. Accavalciare, Stare a cavalcioni. [Lat. *inequitare*.]

CAVALCIONE, e CAVALCIONI. [Posto avv. co' verbi Stare, Porre, e simili, è lo stesso, che Stare, Porre ecc. a cavalcione, ch' è] Lo star sopra uomo, o sopra altro alla guisa che si fa sopra cavallo.

CAVALEGGIERE, e CAVALEGGIERO. *Ca-va-leg-giè-re.* Sm. Soldato a cavallo, armato di leggiera armadura. Chiamasi anche in alcuni luoghi Cacciatore a cavallo. [Lat. *veles*, *levis armaturae eques*.]

[CAVALERATO. *Ca-va-le-rà-to.* Sm. V. A. (V. e di' *Cavalierato*.]

CAVALERESSA. *Ca-va-le-rés-sa.* Sf. Moglie di cavaliere, Gentildonna. [Lat. *matrona*. È però V. usata per ischerzo, come Dottoressa, Medichessa, e simili.]

CAVALIERA. *Ca-va-liè-ra.* Sf. Moglie di cavaliere. [V. *Cavaleressa*.]

CAVALIERATO. *Ca-va-lie-rà-to.* Sm. Dignità del cavaliere.

CAVALIERE. *Ca-va-liè-re.* Sm. Colui che cavalca, Cavalcatore. [Cavaliero, Cavalieri, sin. Lat. *eques*. Lat. barb. *caballarius*, *caballerius*, *cavallerius*. Secondo il Tassoni, deriva dalle voci latine *caballi herus* padrone del cavallo, d' onde ancora il *caballeros* degli spagnuoli, che più a questa radice si accosta. Ma più probabilmente *caballerius* è dedotto da *caballus* come armiere, giojelliere, scudiere ec. ec. da *armi*, *gioje*, *scudo* ec.] — 2. Per Soldato a cavallo. [Lat. *eques*. — 3. Per Soldato in generale. E in questo significato è V. A. Lat. *miles*.] — 4. Dicesi anche Colui, ch' è ornato di alcuna dignità di cavalleria. — 5. *Cavalier di corte* vale uomo di corte, [Ministriere.] — 6. *Cavalier d' amore*, e *Cavaliere d'alcuna donna* vale Amante. — 7. *Cavalieri erranti* diconsi da' romanzieri quelli d' un immaginario ordine di cavalleria, che per istituto doveano difendere gli oppressi, e proteggere spezialmente le donne, e che vagavano in cerca di avventure. — 8. Cavaliere si chiama colui che vive cavallerescamente, alla grande, con lustro, e da gentiluomo. [Lat. *vir nobilis*, *patricius*.] — 9. Anticamente per Ufficiale, o Bargello dell' esecutore. — 10. S' usò pure anticamente in signific. di Giustiziere o Carnefice a fin d' indicare con termine onesto l' infamissimo de' mestieri. — 11. T. di fortifica-

zione.] Diciamo anche Una eminenza di terreno, che nelle fortezze avanza sopra a tutte le muraglie, fatta per iscoprir da lontano, e per offendere coll'artiglierie. [D' onde] Cavaliere nel terzo, o sesto caso, co' verbi Essere, o Stare, ec. come Essere, porre, o stare a cavaliere, vale Essere, o stare al disopra, e si dice nel sentim. naturale, e metaforico. — 12. Per Uno dei pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice *Cavallo*. — 13. *Cavalier d' industria* dicesi per disprezzo d'Uomo, che campa a spese altrui, scroccando, quel che può. E modo non ha guari tolto dal franc. *chevalier d' industrie*. — 15. Presso gli antichi Romani era il secondo grado di nobiltà dopo quello de' senatori.]

CAVALIERE. *Ca-va-liè-re.* Add. m. In significato di Nobile, Di condizione cavalleresca. [Lat. *equestris*].

CAVALIERI. *Ca-va-liè-ri.* Sm. pl. *Equites* Linn. Una delle sei famiglie di farfalle, che ha il margine esterno delle ali superiori o primarie più lungo dell' interno; le antenne spesso filiformi. — 2. Art. Mest. Nelle cartiere si chiamano Que' ritti che tengono in guida le stanghe de' mazzi.

CAVALIEROTTO. *Ca-va-lie-ròt-to.* Sm. Gentiluomo grande, o d'alto affare. [Lat. *primas, atis.*]

CAVALLA. *Ca-vàl-la.* Sf. La femmina del cavallo, [Glumenta.]

CAVALLACCIO. *Ca-val-làc-cio.* [Sm. Pegg. di Cavallo.] Cavallo cattivo, che si dice anche Rozza, pronunziata con z aspra. [Lat. *caballus.*]

[CAVALLARE. *Ca-val-là-re.* Att. e Neut. V. A. Lo stesso, che Cavalcare.]

CAVALLARMATO. *Ca-val-lar-mà-to.* Sm. T. milit. Nome generico del soldato di cavalleria grave.

CAVALLARO. *Ca-val-là-ro.* Sm. Guida di cavallo da carico, [Pastor di cavalli, o piuttosto Ragazzo, che cavalca i barberi, che oggi diciamo *Fantino*. Lat. *agaso, equorum pastor.*] — 2. Fu detto anche per Corriere. [Lat. *tabellarius.*] — 2. In Toscana si diceva in passato ai Famiglio che portava le citazioni mandate da' ministri delle rettorie criminali.

CAVALLATA *Ca-val-là-ta.* Sf. Spezie di milizia antica a cavallo. [Lat. *equitatus.*]

CAVALLATURA. *Ca-val-la-tù-ra.* Sf. T. d' architett. Tutto il legname de' cavalletti da tetto, e l' arte di disporli colla debita maestria.

CAVALLEGGIERE, e CAVALLEGGIERO. *Ca-val-leg-giè-re.* Sm. comp. Lo stesso che Cavaleggiere. V.

CAVALLERECCIO. *Ca-val-le-réc-cio.* Add. m. Aggiunto di cosa accomodata a portarsi da' cavalli. [Lat. *equestris.*]

CAVALLERESCAMENTE. *Ca-val-le-re-sca-mén-te.* Avv. Alla cavalleresca, A guisa, e a moda di cavaliere, Nobilmente, Generosamente. [Lat. *ingenue, generose, militariter.* — 2. Senza studio, Con franchezza, e semplicità.]

CAVALLERESCO. *Ca-val-le-ré-sco.* Add. m. Da cavaliere, Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso. [Lat. *ingenuus, nobilis, generosus.*]

CAVALLERESSA. *Ca-val-le-rés-sa.* Sf. Lo stesso che Cavaleressa.

CAVALLERIA. *Ca-val-le-rì-a.* Sf. Cavalierato, Grado, e dignità di cavaliere. [Lat. *equestris dignitas.*] — 2. Per l' Ordine de' cavalieri. Lat. *ordo equestris.* — 3. Per Milizia a cavallo. [Lat. *equitatus.*] — 4. Per Guerra o Milizia assolutamente. [Lat. *militia*]. — 5. Per Bravura in arme. [Lat. *strenuitas, virtus militaris.*] — 6. Per la Funzione d'armar cavaliere.

CAVALLERIZZA. *Ca-val-le-rìz-za.* Sf. Luogo destinato all' esercizio del cavalcare. [Lat. *equorum palaestra.* — 2. Arte di maneggiare ed ammaestrare i cavalli.] e L' insegnamento del cavalcare. [Lat. *equitandi ludus.*] — 3. Dicesi anche di Tutto quello che abbisogna per la cavallerizza.

CAVALLERIZZO *Ca-val-le-rìz-zo.* Sm. Colui che esercita e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare. [Lat. *equorum magister, equitandi magister.* — 2. Maggiore vale Grado e Dignità di colui, che ha la cura generale de' cavalli del Principe, e di tutto ciò, che ad essi appartiene.

CAVALLETTA. *Ca-val-lét-ta.* Sf., e secondo i moderni naturalisti *Locusta.* Una delle cinque famiglie del Grillo, distinte dal Linneo, la quale ha le mascelle forti; quattro zanne filiformi: le ali penzole, delle quali le inferiori ripiegate: i piedi di dietro saltatorii; le antenne setolose; la coda semplice; due unghie in tutti i piedi. [Così detta per qualche somiglianza di figura al cavallo — 2. Figurat. Dicesi per Inganno o doppiezza; onde *Fare una cavalletta a uno* vale ingannarlo con doppiezza e con astuzia. — 3. [*Fare una cavalletta* figurat. vale Non esser preciso nel fare il proprio dovere.] — 4. E per Macchina di grosse e alte travi, per uso di tirar cose d' eccedente peso.

CAVALLETTINO. *Ca-val-let-tì-no.* [Sm. dim. di Cavalletto.] Cavalletto minore da sostenere tetti di poco peso.

CAVALLETTO. *Ca-val-lét-to.* Sm. dim. di Cavallo. [Lat. *equulus.*] — 2. Per similit. Ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo. [Lat. *cantherius.*] — 3. Per la Composizione ed aggregamento di più travi e legni, ordinati a triangolo per sostenere tetti pendenti da due parti. — 4. Per Quella piccola massa di grano e biade, che fanno i lavoratori ne' campi, allora che le hanno segate, prima d' abbicarle. [Lat. *manipulorum cumulus.* — 5. Parte dell' aratro, che serve d'appoggio alla freccia.] — 6. Si dice anche ad Un cavallo di legno, sul quale si fanno varii salti, o varii giuochi per esercitarsi. — 7. Per ispezie di tormento. Lat. *equuleus.* — 8. *Cavalletta d' arme.* T. araid. Due pezzi di legno piani, e uniti insieme da capo, che formano una punta, la quale è rivolta verso la parte superiore dello scudo.

CAVALLIERATO. *Ca-val-lie-rà-to.* Sm. Dignità di cavaliere.

CAVALLINA. *Ca-val-lì-na.* Sf. Dim. di Cavalla. — 2. [Puledra di cavalla; ma prendesi per lo più per dissolutezza, libertinaggio.] — 3. *Correre o scorrere la cavallina* vale Fare, o Cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno. — 4. Sterco di cavallo.

CAVALLINO. *Ca-val-lì-no.* [Sust. m. dim. di Cavallo.] Puledro di cavallo, Piccol cavallo. [Lat. *equulus, pullus equi.*]

CAVALLINO. *Ca-val-lì-no.* Add. m. Dim. di Cavallo. Appartenente a cavallo, Della specie del cavallo. [Lat. *equinus, caballinus.*] — 2. E figurat. dicesi di cosa, o persona molesta, che arrechi altrui fastidio ed inquietudine. [Presa dal Caro la metafora dalla mosca cavallina, ch' è insetto molestissimo.] — 3. Per metaf. Soverchiamente libidinoso. [Lat. *in libidinem projectus.*]

CAVALLO. *Ca-vàl-lo.* Sm. St. nat. *Equus caballus.* Linn. Genere di poppanti, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella; i superiori ritti e paralleli: gli inferiori più prominenti: i canini solitarii, e distanti sì dagli anteriori che dai molari; i piedi con un' unghia solida, e tra le gambe posteriori due poppe. [Dal lat. *caballus*, che vien dal gr. *caballas* cavallo da soma. In gall. *cabali.*] — 2. Per Soldato a cavallo. — 3. Per Uno de' pezzi fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi. — 4. Per L' onda del mare e de' fiumi agitata, e crescente; che si dice anche Cavallone. [Lat. *fluctus decumanus.*] - 5. Per Quella massa di rena, che si aduna sullo sboccare de' fiumi in mare. Lat. *arenae congeries.*] — 6. Per Cavalletto di tettojo. — 7. *Spropositi, Errori, Cose*, ec. *da cavallo*, *a che non gli farebbe un cavallo* (vale Solenni, Bestiali. Lat. *errata palmaria.* — 8. A cavallo a cavallo avverb. vale In fretta. — 9. Prov. *A caval donato non si guarda in bocca* La cosa, che non costa dispendio e incomodo, non bisogna guardarla minutamente. — 10. *Il freno d' oro a La sella adorna non fa il caval migliore*, o pure *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera* Il fondamento delle cose non istà nelle apparenze. - 11. *Conoscere i cavalli alle selle* Far giudizio degli uomini dal loro esterno. — 12. *Fare come il caval grosso, che, poichè ha mangiato la biada, dà de' calci al vaglio* Corrispondere con ingratitudine a' ricevuti benefizii. — 13. *Buon cavallo giunge e passa* Quando sono più a tavola e sopraggiunge un altro, che si pone colà a mangiare, mangia tanto in fretta, che raggiugne gli altri.]

CAVALLO FIUMATICO. Sm. (V. *Ippopotamo.*)

CAVALLOLEGGIERO. Lo stesso che Cavaleggiere.

CAVALLO MARINO. *Ca-val-lo* Sm. (V. *Ippopotamo.*)

CAVALLONE. *Ca-val-ló-ne.* Sm. Accr. di Cavallo. [Cavallo grande. Lat. *grandis equus.* — 2. Per Quel gonfiamento dell' acque, quando o per venti o per crescimento si sollevano oltre l' uso. [Lat. *fluctus decumanus.*]

CAVALLOTTO. *Ca-val-lòt-to.* Sm. Cavallo gagliardo, Frisone.

CAVALLUCCIO. *Ca-val-lùc-cio.* Sm. Pegg. di Cavallo. [Cavallo] debole e cattivo; è talvolta soltanto diminut. e vezzeggiativo. [Lat. *parvus caballus.*] — 2. Per Cavalletto di legname. — 3. Dicevasi ancora in Firenze la citazione del magistrato degli Otto di balìa, perchè era segnata colla figura di un uomo in atto di correre a cavallo. — 4. A cavalluccio, posta avv. col verbo portare, o simili, vale portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, e una di là del collo.

CAVALOCCHIO. *Ca-va-lòc-chio.* Sm. St. nat. *Libellula* Linn. V. *Bilancetta.* — 2. Dicesi altresì in odio del mestiere, Quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui. [Lat. *exactor.* — 3. Onde *Fare il cavalocchio* vale Fare il mestier del sere, il sollecitatore.]

CAVAMACCHIE. *Ca-va-mac-chie.* [Sust. com. comp. indecl.] Colui che fa mestiere di cavar le macchie da' panni.

CAVAMENTO. *Ca-va-mén-to.* Sm. Cavatura, L'atto del cavare, e dicesi così anche il fosso scavato. [Lat. *fossio.*] — 2. Rotta di cavamento, in idraulica, dicesi quella rotta, in cui l'acque d'un fiume disalveandosi, e quelle di più canali riunendosi, in vece di spargersi dilagatamente per la campagna, si uniscono in un sol canale, formando un nuovo fiume.

CAVAPELO. *Ca-va-pé-lo.* Sm. comp. T. de' sellai. Strumento di ferro per uso di trar fuori da' basti, dalle selle, e simili il crine, la borra o altro.

CAVARE. *Ca-và-re.* [Att. Fare nella terra una buca, Affondare nella terra, ed anche Inzappare attorno attorno, o nello stesso luogo, Scalzare. Lat. *cavare, effodere*, Pers. *Kubiden*, Brett. *Kavo* e *Keviu*, Franc. *caver*, Spagn. e Port. *cavar*. Anche in pers. *Kav* excava, fode: *kavuk* res cava: *chavi* terra perfossa. In ebr. *caf* cavum, res concava, *qabar* mettere nella fossa, sotterrare.] — 2. Quindi dicesi *Cavare una fossa, un pozzo*, ecc. e vale Cavar la terra in modo da formare una fossa, un pozzo. — 3. Levare, o Trar dal suo luogo con forza una cosa, che vi sia attaccata. [Onde dicesi *Cavare un dente, Cavar la radice*, ecc. Lat. *eripere, extrahere, avellere.*] — 4. Levare, o Torre cosa d'ond'ella si trova, [o dal luogo, in cui ella è riposta. Lat. *educere, trahere*—5. Incavare, Dar forma concava. — 6. Parlando di vestimenta vale Toglier di dosso. — 7. Trarre; e dicesi de' luoghi che si citano come tratti da un libro, da un autore, ecc. — 8. Figurat. Per Guadagnare, Acquistare. — 9. Per Eccettuare. [Lat. *excipere.* — 10. Liberare.] — 11. *Cavare* e *Recavare*, termine di scherma; e dicesi del cittare, o mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. — 12. E *Cavare alcuno di scherma* vale Fargli perdere la guardia, disordinarlo; e figurat. vale Far perdere altrui la regola e l'ordine nel modo d'operare. — 13. *Cavar costrutto d'alcuna cosa* vale Profittare. — 14. *Cavar fuori il limbello* vale Cominciare a dir male d'alcuno. — 15. *Cavare i calcetti a uno* vale Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca ciocchè volenteroso e' non direbbe. — 16. *Cavare il cuore*, a l'animo vale Piacere assaissimo. — 17. *Cavar la bruciata*, o la *castagna dal fuoco colla zampa altrui* vale Far l'utile proprio col rischio altrui. — 18. *Cavare il ruzzo di capo ad uno* vale Ridurlo a dovere. — 19. *Voler cavar sangue dalla rapa* Voler l'impossibile — 20. Prov. *Cavare e non mettere si seccherebbe il mare* dicesi, quando si vuol distorre alcuno dal soverchio spendere, perchè senza guadagnare se ne va ogni ricchezza. — 21. *Per non sapere o non potere cavare un ragno d'un buco* dicesi d'uomo dappoco, di chi abbia pochissima abilità.]

CAVASTRACCI. *Ca-va-strac-ci.* [Sm. comp. indecl. Milit.] Strumento che si usa per trarre lo stoppacciolo dall'archibuso, o simili.

CAVATA. *Ca-và-ta.* Sm. Fossa, Cavamento. [Lat. *fossio.* — 2. Per L'operazione di cavar pietra dalla cava. — 3. *Cavata di sangue* Salasso. Lat. *sanguinis emissio.*] — 4. E presso i musici vale L'atto di trar con maestria il suono da uno strumento.

[CAVATICCIO. *Ca-va-tic-cio.* Sm. La terra, o altra cosa cavata.]

CAVATINA. *Ca-va-ti-na.* Sf. T. musicale. Aria breve. [Da *Cavare*; e vuol dire aria cavata, spiccata dal resto della composizione, perchè faccia risaltare un qualche sentimento per lo più affettuoso.]

CAVATO. *Ca-và-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Cavità*.]

CAVATO. *Ca-và-to.* Add. m. da Cavare Incavato, Concavo. [Lat. *incavatus, excavatus.* — 2. [Tratto fuora. [Lat. *eductus.* — 4. Dicesi pure di luogo tratto d'un libro, d'un autore.]

CAVATORE. *Ca-va-tó-re.* Verb. m. Che cava.] Lat. *effossor.* — 2. Nel Milit. vale Minatore.]

CAVATURA. *Ca-va-tù-ra.* Sf. Cavamento V. — 2. Per Concavità. [Lat. *pars concava* — 3. Per La parte cavata.]

CAVEDINE. *Ca-vè-di-ne.* Sf. Secondo i moderni naturalisti, Muggine. *Mugil.* Linn. (V. *Muggine.*)

CAVELLE. *Ca-vèl-le.* Voce usata bassamente, *Covelle.* [Lat. *aliquid.* Dallo spagn. *cabello* capello; onde le frasi *no monta un cabello* non val cosa alcuna, e *no faltar un cabello* non mancar cosa alcuna. — 2. In nessun modo, o simile.]

[CAVELLO. *Ca-vèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Capello.* In ispagn. *cabello.*]

CAVERELLA. *Ca-ve-rèl-la.* Sf. Dim. di Cava. Picciola buca. [Bucherattola. Lat. *foseula, scrobs.*]

CAVERNA. *Ca-vèr-na.* Sf. Luogo cavo, sotterraneo. [Lat. *caverna, antrum*: e *caverna* dal lat. *cavo* lo cavo. In brett. *Kao, Koo, Keo, Keu* caverna. — 2. Cavità. Lat. *cavum.*] — 3. Presso i gettatori dicesi di Quel vuoto che si fa in alcune parti dei getti delle campane o simili, perchè la materia nello scorrere nello getto, non le ha tutte riempite egualmente.

CAVERNELLA. *Ca-ver-nèl-la.* Sf. Dim. di Caverna.

CAVERNETTA. *Ca-ver-nét-ta.* Sf. Dim. di Caverna.

CAVERNOSITÀ, CAVERNOSITADE, e CAVERNOSITATE. *Ca-ver-no-si-tà.* Sf. Astratto di Cavernoso.

CAVERNOSO. *Ca-ver-nó-so.* Add. m. Pieno di caverne o di cavità, Vuoto a modo di caverna. [Lat. *cavernosus.*]

CAVERNUZZA. *Ca-ver-nuz-za.* Sf. Dim. di Caverna.

CAVEROZZOLA. *Ca-ve-ròz-zo-la.* [Sf. sinc. di Cavernuzzola. Piccolissima cava. Lat. *cavernula, parva fovea.* — 2. E figurat.] Quella cavità, Quella piaga che la potatura delle barbe suole lasciare nel pedale della vite, o nei tagli d'ogni altra pianta. — 3. E figurat. vale Bucolino o Bucherattolo.

CAVETTO. *Ca-vét-to.* Sm. T. di mar. Dim. di Cavo. Funicella, [Cordicella, Sagola; — 2. In architettura vale Uno de' membri degli ornamenti, detto anche guscio per essere di figura incavata.

CAVEZZA. *Ca-véz-za.* Sf. Fune, o Cuojo col quale si tiene legato per lo capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla mangiatoja. [Lat. *capistrum.* Viene, come i più credono, dagli Spagnuoli, presso de' quali *cabeça* vale capo, *cabeçadas* guarnizioni che pongonsi al capo del cavallo o del mulo, e *cabeçon* semicerchio di ferro che si pone sul naso del cavallo. Non è per altro impossibile, ed è anzi probabile che direttamente da *capo* sia sorta la V. *Capezza*, molto usata da' Napolitani, ed indi *cavezza* per la facile mutazione del *p* in *v*.] — 2. Per similit. La fune con che s'impiccano gli uomini. [Lat. *restis, laqueus.*] — 3. *Cavezza di moro* è Una sorta di mantello di cavallo; è pure Una sorta di colore di uno smalto. — 4. Nella storia naturale dicesi di Quelle penne esteriori situate intorno la testa degli uccelli, e che ne circondano il becco.

CAVEZZINA. *Ca-vez-zi-na.* [Sf. dimin. di Cavezza.] Redine. [Lat. *habenae.*]

CAVEZZONE. *Ca-vez-zó-ne.* [Sm. accr. di Cavezza.] Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli. [Briglione sin. Lat *capistrum.*]

CAVEZZUOLA. *Ca-vez-zuò-la.* Sf. Dim. di Cavezza. — 2. Detto di ragazzo o simili, vale Tristo, Cattivo, Forca. Lat. *furcifer.*]

CAVIA. *Cà-vi-a.* Sf. St. nat. *Cavia* Linn. Poppante, che ha due denti anteriori cuneati, ordinariamente in ambe le mascelle, e quattro molari; quattro dita ai piedi anteriori, e tre ai posteriori, ed in alcune specie cinque. Quest'animale ha molta somiglianza coll'istrice.

CAVIALE. *Ca-vi-à-le.* Sm. Uova del pesce Storione, che vengono salate in alcune botti, di Moscovia, d'Amburgo, e di Costantinopoli. [Lat. *garum*, Gr. *garon.* Dal tur. *chavjar* che vale lo stesso. In Illir. *kavjar.*]

CAVICCHIA. *Ca-vic-chia.* Sf. Lo stesso che Cavicchio. V.

CAVICCHIO. *Ca-vic-chio.* Sm. Piccol legnetto a guisa di chiodo, [che si conficca nel muro, nel legno, o simile; e dicesi anche Piuolo. Lat. *cuneus, clavulus.* Dal lat. barb. *claviculus*, che vale il medesimo, e vien per diminutivo da *clavus* chiodo. — 2. Prov. *Dar del culo nel cavicchio* dicesi di chi imprenda a far che che sia, che gli riesca male.]

CAVICCIOLO. *Ca-vic-ciò-lo.* Sm. Lo stesso che Capestro. V.

CAVICOLI. *Ca-vi-co-li.* Sm. pl. Caulicoli, Cartocci, Viticci.

CAVIGLIA. *Ca-vi-glia.* Sf. Cavicchia [di forma particolare, e serve ad usi diversi. Lat. *paxillus.* V. l'etimologia in Cavicchio. — 2. Per Quell'osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, che dicesi anche Fusolo e Fucile. — 3. Caviglia da mulino. T. de' mugnai. Palo di ferro che fa girar la macina detta Coperchio.

CAVIGLIATOIO. *Ca-vi-glia-tó-io.* Sm. T. de' tintori e de' setajuoli. Strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testola di legno tonda, sopra di cui si torce la seta.

CAVIGLIETTA. *Ca-vi-gliét-ta.* Sf. Dim. di Caviglia.

CAVIGLIO. *Ca-vi-glio.* Sm. Caviglia, Cavicchio. V.

CAVIGLIONE. *Ca-vi-glió-ne.* Sm. V. A. Spezie di tasca. [Lat. *marsupium.*]

CAVIGLIOTTO, o COCCINELLO. *Ca-vi-gliòt-to.* Sm. T. di mar. Dicesi di Certe caviglie di legno tornite, che servono nelle manovre, e per tenere le mantiglie delle gabbie, quando si ammainano i

pappafichi, ai quali d'ordinario servono di scotta.

CAVIGLIUOLO. *Ca-vi-gliuò-lo.* Sm. Dim. di Caviglia.

CAVILLARE. *Ca-vil-là-re.* Att. e Neut. ass. Inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità, Stiracchiar le parole per farle servire al proprio assunto, Sofisticare: [e per lo più si dice di liti, e dispute. Lat. *cavillari*, *dolo uti*. Il lat. *cavillari* credesi diminut. o frequent. di *cavere*, che si trova in senso di dar consigli, e si appartiene a' giureconsulti, mentre il cavillare è de' legulei e de' ciarloni del foro. V. il Martini dict. phil.]

CAVILLATORE. *Ca-vil-la-tó-re.* Verb. m. Che cavilla. [Lat. *cavillator*, *sycofanta*.]

CAVILLATRICE. *Ca-vil-la-tri-ce.* Verb. fem. Che cavilla.

CAVILLAZIONE. *Ca-vil-la-zió-ne.* Sf. Il cavillare, Sofisma, Argomento che ha in sè fallacia. [Lat. *cavillatio*, *onis*.]

CAVILLO. *Ca-vil-lo.* Sm. (V. *Cavillazione*.)

CAVILLOSAMENTE. *Ca-vil-lo-sa-mén-te.* Avv. Con cavillazione.

CAVILLOSO. *Ca-vil-ló-so.* Add. m. Che usa, o contiene cavillazioni. [E differisce da Capzioso, poichè il primo indica un uomo che a via di sottigliezze, di ragioni lambiccate e di scontorcimenti di parole sostiene il suo assunto, l'altro indica chi fa uso di questa o di ogni altra fraude.]

CAVITÀ, CAVITADE, e CAVITATE. *Ca-vi-tà.* Sf. Astratto di Cavo. Caverna, Cavernosità. [Lat. *cavum*, *cavitas*.]

CAVO. *Cà-vo.* Sm. Cavità, Incavatura, Cosa concava o scavata; [ma in questo significato si trova usato più radamente.] — 2. In idraulica vale Cavamento, Escavazione, ed eziandio lo Scavo medesimo. —3. Si dice anche La forma, nella quale si gettano e formano le figure di gesso o di terra. — 4. Dicesi anche Un canapo grosso, che s'adopera nelle navi. [Dallo spagn. *cabo* funis nauticus, che forse vien da *cabo* estremità di fune o di corda.] — 5. Per Quella punta di terra che sporge in mare, per corruzione della voce Capo.

CAVO. *Cà-vo.* Add. m. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo. [Lat. *cavus*, *concavus*.] — 2. *Vena cava* è una delle vene del cuore.

[CAVOLACCIA. *Ca-vo-làc-cia.* Sf. Lo stesso, che Atrepice. V.]

CAVOLACCIO. *Ca-vo-làc-cio.* Sm. T. Bot. *Rumex patientia*. Linn. Pianta che ha i fiori con pistilli e stami; le valvule intere, delle quali una sola granifera; le foglie ovate lauriolate.

CAVOLAIA. *Ca-vo-la-ia.* Sf. St. nat. *Papilio brassicae* Linn. Insetto che ha le ali rotondate, e le superiori con le sommità nere; il baco verde, peloso, con linee gialle e punti neri; la larva bianca punteggiata di nero.

CAVOLESCO. *Ca-vo-lé-sco.* Add. m. Di Cavolo.

CAVOLINO. *Ca-vo-li-no.* Sm. Dim. di Cavolo.

CAVOLO. *Cà-vo-lo.* Sm. Bot. *Brassica oleracea* Linn. Pianta, che ha la radice gracile, carnosa; le foglie rotonde, crespe, quasi tirate. [Lat. *brassica*. Secondo i più, viene dal lat. *caulis* gambo, torso degli erbaggi, preso il tutto per la parte. Ma, secondo l' Hervas, le V. *cau* e *caulus* in senso di cavolo son celtiche. In effetto io trovo in gall. ed in irland. *cal*, in cornov. *cowl*, in brett. *Kaol*, in pers. ed in turco *Kelem*, in ted. *Kohl*, in oland. *Kool*, in sved. *Kal*, in ingl. *cole*, e *colewort*, in isp. *col*, in portogh. *couve*, in franc. *chou* nel preciso senso di cavolo.] — 2. *Cavolo fiore* Cavolo, del quale si mangia il fiore. — 3. *Cavolo cappuccio* Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo e raccolto. — 4. Molte sono le sorte de' cavoli, come si può vedere nel Targioni inst. bot. — 5. [Prov. *Cavolo riscaldato non fu mai buono* vale, che Un'amicizia rotta, e poi riconciliata non ritorna col medesimo fervore. — 6. *Portare il cavolo a legnaja* Portare una cosa dove ne sia abbondanza. Lat. *noctuam Athenas*, recar nottolo in Atene. — 7. *Portare il cavolo in mano, e 'l cappon sotto* è detto di chi mostra una cosa da nulla per poter viemmeglio tenerne segreta un'altra.]

CAVOLONE. *Ca-vo-ló-ne.* Sm. Accr. di Cavolo.

CAVRETTO. *Ca-vrét-to.* Sm. [V. *Capretto*.]

CAVRIO. *Cà-vri-o.* Sm. Lo stesso che Cavriolo. V.

CAVRIOLA, e CAVRIUOLA. *Ca-vri-ò-la.* Sf. Quel salto che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole movimento di piedi, Capriola. [Lat. *pedum micatio*. Metafora presa dal saltar delle capre o capriole. — 2. Propriamente parlando, vale la Femmina del Cavriolo.]

CAVRIUOLO. *Ca-vri-uò-lo.* Sm. Lo stesso che Capriolo. V. — 2. [Usato in Archi. in senso di Cartoccio. Lat. *capreolus*.]

[CAY. *Cay*. Sm. Zool. Nome dato ad uno scimiottino nero dell' America meridionale.]

[CAZAN. *Ca-zàn* Sm. St. mod. Colui, che presso gli Ebrei moderni è incaricato d'intuonare le preghiere nelle sinagoghe.]

[CAZICHE. *Ca-zi-che.* Sm. St. mod. Nome, che avevano i regoli del Messico. [L'Hervas c'informa che *cazike* è V. della lingua Aitina.]

[CAZINZARIANI. *Ca-sin-za-rià-ni.* St. Eccl. Eretici del VII secolo; così chiamati, perchè di tutte le immagini non onoravano, che la Croce. Erano Nestoriani. Detti pure Staurolatri. In arm. *chacelutiun* val Crocifisso. Anche il turco *chac* significa croce.]

CAZIOSO. *Ca-zió-so.* Add. m. (V. *Capzioso*.)

CAZZA. *Càz-za.* Sf. Vaso per lo più di ferro, di cui si servivano i chimici ne' loro fornelli. [Lat. barb. *cacia*. In ispagn. *cazo* casseruola. In turco *qazan* caldaja, in ar. turco e pers. *kasa* scutella, paropsis fictilis, vel aenea. In pers. *kasa* vas fictile ad aquam servandam: in ar. *qazaat* amphora, *kizan* canthari, scyphi, *chazef* vas fictile *qas-at* scutella, paropsis.] — 2. Per Mestola. [Dall' illir. *kacsa* che vale il medesimo.]

CAZZABAGLIORE. *Caz-za-ba-glió-re.* Sm. Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo. [Lat. *alucinatio*, *vertigo*.]

CAZZARE. *Caz-zà-re.* Att. T. di mar. Tirare a sè una fune, Alare; [ed è opposto di Mollare. Usasi però particolarmente per esprimere il tirare delle scotte. Lat. *attrahere*. Dall' ar. *chazef* tirare.]

CAZZASCOTTA. *Caz-za-scót-ta.* Sm comp. T. di mar. Puleggia incassata nel bordo o Pastecca stabilita sul bordo, nella quale si passano le scotte delle vele per cazzarle.

CAZZATELLO. *Caz-za-tèl-lo.* Sm. Voce bassa; e dicesi per ischerno ad Uomo piccolo di statura. [Lat. *homuncio*. In ar. *chuza-at* val pezzolino, ritaglio.]

CAZZAVELA, e CAZZAVELO. *Caz-za-vé-la.* [Sf. V. *Velia*. *Lanius excubitor* Linn.]

CAZZICA. *Càz-zi-ca.* Voce di esclamazione come Cappita, Canchero, o altri simili.

CAZZO. *Càz-zo.* [Sm. V. plebea, ed oscena. Membro virile. Lat. *penis*, Pers. *qazza*, *cherazz*. In ar. *qazych* penis durus, *quzbus* penis longus et crassus *kazza* obscaenitas, *qaz* inhonestis et turpibus verbis aliquem petere, *chusunnejan* testiculi.] — 2. Detto ad uomo vale Zucca. [In pers. *kazer* vir stolidus. — 3. È anche voce di esclamazione plebea e sconcia. — 4. [St. nat. *Cazzo marino*, e *Cazzo di re* nomi sconci, che il volgo de' pescatori dà alle diverse specie del genere oloturia, o sia al Pincio marino, ed alla Cazzerella. Lat. *holothuria*.]

[CAZZOTTARE. *Caz-zot-tà-re.* Att. e Neut. ass. Dare de' cazzotti. V. bassa, o dell' uso. Lat. *pugnos impingere*.]

CAZZOTTO. *Caz-zot-to.* Sm. Pugno dato forte sottomano. [Lat. *pugni ictus*. Dall'ar. *qasaa* colapho percussit caput.]

CAZZUOLA. *Caz-zuo-la.* Sf. Mestola di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina. [Lat. *trulla*. Dall' illir. *kacsa cassuola*. In pers. dicesi *kefce*.] — 2. Fu anche così nominato da alcuni scrittori antichi Un piccolo animaletto nero, ch'è tutto pancia e coda, e che sta alle prode dell' acqua. [Così detto per qualche somiglianza alla cazzuola de' muratori. — 3. Onde *Far cazzuola* vale Star dov'è poca acqua, bagnandosi ne' fiumi come fanno questi animaletti.] — 4. Per Arnese da riporvi entro odori. [V. *Cazza*, di cui questa V. sembra un diminutivo. Pure i più la traggono dal lat. *capsula* cassetta.] — 5. In agricoltura, dicesi d'uno Strumento per lavorare il terreno delle aiuole e pe' vasi da fiori, ed è simile alla cucchiara de' muratori.]

CE

CE. È la stessa particella che *ci*, della natura medesima che *te* o *me*. Ma allorchè avanti all'articolo, ed alla particella *ne* si pone, si usa da' regolati scrittori *ce*, o non *ci*. Non ammette imperò dopo di sè il verbo, se tramezzata non sia da quella con alcuna delle seguenti voci *il*, *lo*, *li*, *gli*, *la*, *le*, *ne*. Che se colla prima di queste s'accoppia, volentieri con essa in una sola si unisce; come *cel dirà*, *cel troveremo*. E allorchè viene usata dopo il verbo, s'affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formandosi dell'una o dell' altro l'affisso doppio. E ciò segue o sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s'adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga. — 2. Pronome del terzo caso, e del numero del più, vale a *noi*. — 3. Talora è pronome del quarto caso, e vale *noi*. — 4. Particella riempitiva, che va innanzi al pronome, siccome il *ci* dopo. — 5. Talora e

invece di avv. di luogo, e vale in questo luogo, ed è lo stesso appunto che ci; ma pure così si pone avanti al pronome.—6. Fu usato *se* in luogo di *ce*.

CECAGGINE. *Ce-càg-gi-ne*. [Sf. Lo stesso, che Cecità. V.—2. Metaf. in senso di Errore, Svista.]

CECALE. *Ce-cà-le*. Add. com. T. anat. Aggiunto delle arterie e delle vene, che si diramano nell'intestino cieco.

CECARE. *Ce-cà-re*. Att. e n. pass. V. *Accecare*. Lat. *obcaecare*.]

CECAROLA. *Ce-ca-rò-la*. Sf. T. di mar. Vela picciola, di cui si fa uso, allorchè il vento diviene eccessivo. [Cocchina, Struzza, sin.]

CECATO. *Ce-cà-to*. Add. m. [da Cecare. Lo stesso, che] Accecato. — 2. [in forza di sust.]

CECCA, o LA GAZZERA COMUNE. *Céc-ca*. Sf. St. nat. *Corvus pica* Linn. Una delle specie del corvo, che è bianca e nera colla coda coneata. [Così pure i francesi chiamano *Martin* l'asino, *Colas* il corvo, *Maitre Jean* la scimia ecc. E noi pure chiamiam *Bertuccia* la scimia stessa, Martino il montone ecc. — 2. Nome, che si dà in Lombardia a quell'insetto, che de' Toscani è detto *Zecca*. Lat. *picinus*.]

| CECCOSUDA. *Cec-co-sù-da*. Sm. comp. Al pl. Cecchisudi. Nome fantastico formato da Cecco, sinc. di Francesco, e dalla terza persona presente del verbo Sudare, e dicesi d'Un uomo, che si affanni od impacci di quelle cose, che non gli appartengono, o anche di Chi si dà molto da fare per cose di picciolissimo momento. — 2. Onde. *Far da Ceccosuda* vale Affannarsi, Stancarsi senza proposito, mostrando di far gran cose: che però di chi faccia così l'impacciato suol dirsi: *Il tale suda*.]

CECE. *Cé-ce*. Sm. T. bot. V. G. *Cicer arietinum* Linn. Pianta che ha le foglioline con denti a sega; i legumi gonfi. [Lat. *cicer*, Ted. *kicher erbsen*, cioè cece-pisello. Franc. *pois-chiche*, Ingl. *chick-pease*. Il lat. *cicer* viene, secondo alcuni dal gr. *cicys* robustezza; sia perchè si crede, che i ceci siano alimento proprio soltanto degli stomachi robusti, sia perchè questa pianta *solum urit*. V. il Martini dict. phil.] — 2. Detto in singolare assolutamente per Vivanda di ceci. — 3. *Insegnar rodere i ceci* figurat. vale Mostrare altrui l'error suo col gastigo. È però modo di dire basso. — 4. *Dare in cece* vale Non corrispondere all'aspettazione, al desiderio; che si dice ancora *Dare in ciampanella*, *Dare in budella*. — 5. Per vezzi diciamo anche Cece al membro virile de' bambini. — 6. Per ironia ad uomo, che sta sulle mode, a bellimbusto si dice *Egli è un bel cece*.]

CECEPRETE. *Ce-ce-prè-te*. Sm. Bot. *Centaurea calcitrapa* Linn. Pianta, che ha i [illegible] sessili [illegible]; le foglie pennato fesse, lineari, dentate; il caule peloso; i rami [illegible].

CECERELLO. *Ce-ce-rèl-lo*. Sm. T. bot. *Valeriana olitoria* Wild. (V. *Gallinella*.)

CECERO. *Cé-ce-ro*. Sm. V. A. (V. e di' *Cigno*.)

CECHEZZA. *Ce-chéz-za*. Sf. (V. *Cecità*.)

CECHITÀ. *Ce-chi-tà*. Sf. Astratto di Cieco. (V. *Cecità*.)

CECINO. *Ce-ci-no*. Sm. Dim. di Cece.—2. Aggiunto a fanciullo, o simili, dicesi per vezzo. — 3. Dicesi anche ironicamente di persona trista o maliziosa.

CECITÀ. *Ce-ci-tà*. Sf. Astratto di Cieco. [Mancanza del senso della vista, o] stato d'una persona cieca. La cecità di giorno dicesi *Emerolapia*, quella di notte *Nictalopia*. Lat. *caecitas*. — 2. Per metaf. Adombramento, Offuscamento dell'intelletto, e simili.]

CECOLINA. *Ce-co-lì-na*. Sf. Lo stesso che Ciccolina. V.

CEDENTE. *Ce-dèn-te*. Part. di Cedere Che cede, Ch'è arrendevole, o simile. [Lat. *cedens*, *mollis*.]

CEDENTE. *Ce-dèn-te*. Sm. Colui che cede qualche sua ragione altrui; e questi è detto Cessonario.

[CEDENTISSIMO. *Cen-den-tis-si-mo*. Sup. di Cedente.]

CEDENZA. *Ce-dèn-za*. Sf. Il cedere, Cedevolezza, Attitudine a cedere. [Lat. *recessio*.]

CEDERE. *Cè-de-re*. N. ass. Concedere, Rinunziare, Rilasciare. Lat. *concedere*, *tradere*, *cedere*.— 2. Concedere la preminenza, Essere, o Confessarsi inferiore. [Lat. *cedere*, *concedere*.] — 3. *Cedere a chicchessia*, o semplicemente Cedere, vale Arrendersi, Sottomettersi al volere di chicchessia.—4. Per Dar luogo, Ritirarsi.

CEDERNO. *Ce-dèr-no*. Sm. V. A. Lo stesso che Cedro. V. [È formato per metastasi dal lat. *cedrinus* di cedro.]

CEDEVOLE. *Ce-dé-vo-le*. Add. com. Che cede, Atto a cedere. — 2. [Atto a cedersi, Che si può cedere, parlandosi di dritti, ragioni, ed azioni.]

CEDEVOLEZZA. *Ce-de-vo-léz-za*. Sf. Attitudine a cedere, Pieghevolezza. V. Arrendevolezza.]

CEDIMENTO. *Ce-di-mén-to*. Sm. T. d'architett. Quell'abbassamento dell'edificio, che procede dal patimento delle muraglie.

CEDIZIONE. *Ce-di-zió-ne*. Sf. V. A. [V. e di' *Cessione*.]

CEDOBONIS. *Ce-do-bò-nis*. Sm. comp. V. L. Cessione a' creditori di tutti i beni.

CEDOLA. *Cè-do-la*. Sf. Scrittura privata che obbliga. [Lat *syngrapha*. Dal lat. *schedula* cartella, cedola.] — 2. Per Polizza, o Polizzino. [Lat. *schedula*, *scheda*.]

CEDOLONE. *Ce-do-ló-ne*. Sm. Accr. di Cedola.— 2. E per Monitorio, Cartello, ec.

CEDORNELLA. *Ce-dor-nèl-la*. Sf. *Melissa officinalis* Linn. (V. *Citraggine*.)

CEDRANGOLA. *Ce-dràn-go-la*. Sf. Bot. *Medicago sativa*. Linn. (V. *Erba medica*.)

CEDRANGOLO. *Ce-dràn-go-lo*. Sm. (V. *Cetrangolo*.)

CEDRARE. *Ce-drà-re*. Att. Conciar con cedro. [Lat. *suavitate citrea condire*.]

CEDRATO. *Ce-drà-to*. Sm. Bot. *Citrus medica* Linn. T. bot. Albero, che ha il calice con cinque denti; cinque petali; venti antere sopra diversi filamenti uniti in vari corpi; il pomo carnoso. Il frutto si chiama pure Cedrato. [Lat. *cedrus*, Ebr. *scita*, Illir. *kedar*, *csedar*, *cedar*, Ted. *cedern-baum* cioè cedro-albero, Ingl. *cedar*, Franc. *cedre*, Spagn. e Portogh. *cedro*.]

CEDRATO. *Ce-drà-to*. Add. m. [da Cedrare.] Che ha odore e sapore di cedrato. [Lat. *citrinus*. — 2. *Acqua cedrata* dicesi una specie di acqua acconcia con lo zucchero, o con le scorze di cedro, e simili.]

CEDRIA. *Cé-dri-a*. Sf. V. G. T. bot. Si chiama così La resina che cola dal cedro, [il liquore, o Ragia del cedro detto del Libano. Lat. *cedria*, *cedrium*. — 2. Nome che il Salvini ha appropriato alla Pina o Frutto del cedro, ma dagli scrittori è detto *Cedrida*.]

CEDRIDA. *Ce-dri-da*. Sf. T. bot. Il frutto del cedro del Libano. [Lat. *cedris*.]

CEDRINA. *Ce-dri-na*. Sf. (V. *Aloisia*.)

CEDRINO. *Ce-dri-no*. Add. m. Di cedro. [Lat. *citrinus*.] — 2. E aggiunto di pece, o legno e' intende del cedro detto del Libano.

CEDRIUOLO, CETRIUOLO, CITRIUOLO, o CITRIOLO. *Ce-dri-uò-lo*. Sm. *Cucumis sativus* Linn. Pianta, che ha gli angoli delle foglie retti, bislunghi, per lo più scabri, verrucosi. [Lat. *citreolus*.]

CEDRO. *Cé-dro*. Sm. Lo stesso che Cedrato. — 2. Per Lo legname del cedro.

CEDRONCELLO. *Ce-dron-cèl-lo*. Sm. Dim. di Cedro.

CEDRONELLA. *Ce-dro-nèl-la*. Sf. St. nat. *Papilio rhamni* Linn. Insetto che ha le ali angolari gialle cedrine, ciascuna delle quali con un punto rosso di fuoco al di sopra, e rosso bruno al di sotto. — 2. Cedronella. *Melissa officinalis* Linn. T. bot. Pianta, che ha gli steli ramosi, le foglie opposte, cuoriformi, seghettate; i fiori bianchi verticillati, ascellari. [Appiastro, sin. È un'erba confortativa, utile ne' deliqui, mali dell'utero e dei nervi.]

CEDUO. *Cè-du-o*. Add. m. [Da tagliare, Ch'è solito a tagliarsi, Che può essere tagliato, ed è aggiunto di selve o bosco [Lat. *caeduus*, ch'è add. proveniente dal verbo *caedere* tagliare.]

CEDUTO. *Ce-dù-to*. Add. m. da Cedere.

CEFAGLIONE. *Ce-fa-gliò-ne*. V. *Cerfuglione*.

CEFALAGRAFIA. *Ce-fa-la-gra-fì-a*. Sf. V.G.T. anat. Parte dell'anatomia che ha per oggetto la descrizione della testa, [Lat. *cephalegraphia*, da *cephale* testa e *graphe* descrizione.]

CEFALALGIA. *Ce-fa-lal-gì-a*. Sf.V. G. T. med. Sorte di dolor di capo non diuturno, ma accidentale. [Lat. *cephalgia*, da *cephale* testa, ed *algos* dolore.]

CEFALALOGIA. *Ce-fa-la-lo-gì-a*. Sf. V. G, T. anat. Discorso o trattato ragionato sopra la testa. [Lat. *cephalelogia*, da *cephale* testa, e *logos* discorso.]

CEFALATOMIA. *Ce-fa-la-to-mì-a*. Sf. V. G. T. anat. Parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione della testa. [Lat. *cephaletomia*, da *cephale* testa, a *tome* taglio.]

CEFALEA. *Ce-fa-lè-a*. Sf. V. G. T. chir. Affezione della testa, nella quale un dolore insopportabile si fa sentire in certi tempi con de' ritorni periodici. [Lat. *cephalea*, da *cephale* testa.]

CEFALICA. *Ce-fà-li-ca*. Sf. V. G. Nome d'una vena del braccio creduta procedere dal capo. [Lat. *cephalica*.]

CEFALICO. *Ce-fà-li-co*. Add. m. V. G. Appartenente al capo, Capitale. [Lat. *cephalicus*, da *cephale* testa. — 2. Terap. Agg. di rimedii buoni per le malattie della testa; detti altrimenti *Cefalartici*.]

CEFALO. *Cè-fa-lo*. Sm. V. G. *Mugil cephalus* Linn. Pesce che ha l'aletta dorsale anteriore con cinque raggi. Dalle uova di questo pesce si prepara la bottarga. [Da *cephale* capo, e ciò per la grossezza del suo capo.]

CEFALOFARINGEO. *Ce-fa-lo-fa-rin-gè-o*.

Sm. comp. V. G. T. anat. Nome di due muscoli dell' orifizio dell' esofago o della faringe. [Lat. *cephalopharingeus*, da *cephala* testa, e da *pharynx* faringe.]

CEFALOPLOGOSI. *Ce-fa-lo-flò-go-si*. Sf. V. G. T. chir. Infiammazione della testa, prodotta da contusione o ferita violenta. [Lat. *cephalophlogosis*, da *cephale* testa, e *phlogosis* infiammazione.]

CEFALOMETRO. *Ce-fa-lò-me-tro*. Sm. V. G.T. chir. Strumento che serve per misurare le diverse grandezze della testa d'un feto dell'utero in un parto difficile. [Lat. *cephalometrum*, da *cephala* testa, e *metron* misura.]

CEFFARE. *Cef-fà-re*. Att. [Propriamente Pigliar pel ceffo, e generalmente Pigliar per forza e strettamente.]

CEFFATA. *Cef-fa-ta*. Sf. Colpo dato a mano aperta nel ceffo. [Lat. *colaphus*.]

CEFFATELLA. *Cef-fa-tèl-la*. Sf. Dim. di Ceffata.

CEFFATINA. *Cef-fa-ti-na*. Sf. Dim. di Ceffata.

CEFFATONE. *Cef-fa-tò-ne*. [Sm. accr. di Ceffata.] Ceffata grande. [Lat. *gravis alapa*.]

CEFFAUTTO. *Cef-fa-ùt-to*. Sm. Faccia deforme, e si dice di quelle che si sogliono dipingere, o scolpire ne' vasi, o altre cose. [Lat. *facies deformis*, *larvalis*. Secondo la Crusca, deriva da Ceffo. Secondo l'Alberti, è V. composta delle note musicali *Ce Sol Fa Ut*, e non ha significato veruno, se non che, mostrandosi di dire il modo del *Ce Sol Fa Ut*, si esprime ceffo, che si piglia per viso o faccia, e dicesi scherzevolmente per intendere faccia brutta. Più probabilmente *ceffautto* è detto per sinc. di *ceffo-brutto*. — 2. Figur. Babbeo, Sciocco.]

CEFFEA. *Cef-fè-a*. Sf. T. astr. Nome d'una costellazione dell' emisfero settentrionale. [Meglio direbbesi *Cefea* da Cefeo padre di Andromeda, il quale dopo la sua morte fu posto fra le costellezioni.]

CEFFO. *Céf-fo*. Sm. Proprio il volto, e il muso [delle bestie, ma più propriam. del cane. Lat. *facies brutorum*. Trassi già questa V. dal franc. *chef* che vien dal gr. *cephale* capo. Parmi ora che la vera radice sia l'ar. *kyjiafet* aspectus, facies.] — 2. Dicesi anche il volto dell'uomo, o per ischerzo, o per mostrare deformità. — 3. *Dare del ceffo* in terra vale cadere. — 4. *Far ceffo* vale Storcere, o Travolgere la faccia, vedendo, o sentendo cosa che non aggradi. [Lat. *contrahere frontem*.]

CEFFONE. *Cef-fó-ne*. Sm. Mascellone, Colpo nel ceffo. [Lat. *colaphus*, *alapa*. *Dar ceffoni*, figurat. vale Portar via, Rubare.

CEFFUTO. *Cef-fù-to*. Add. m. Di Ceffo, Che ha buon ceffo.

CEFO. *Cè-fo*. Sm. Sorta d'animale che fu detto nascere in Etiopia, ma non si trova con questo nome registrato dai moderni naturalisti. [Lat. *cephus*.]

CELABRO. *Cè-la-bro*. Sm. (V. *Cerevello*.)

CELAMENTO. *Ce-la-mén-to*. Sm. Il celare. [Lat. *occultatio*.] — 2. Per Segreto, o Sigillo della confessione.

CELARE. *Ce-là-re*. Att. Nascondere, [Occultare una cosa perchè non sia veduta. Lat. *celare*. Gall. ceil ovvero *eculaick*.] — 2. Tenere segreto, Non manifestare. — 3. Neut. pass. Nascondersi, Non lasciarsi vedere. — 4. Sparire.]

CELATA. *Ce-la-ta*. Sf. Da celare. Imboscata, Agguato. [Lat. *insidiae*.] — 2. Oggi celata si usa comunemente per Elmo. [Lat. *cassis*, *galea*. Questa V. i più credon tratta da *celare*, perchè l'elmo cela il capo: ed io altrove ho seguita questa opinione. Assai ora ne dubito. Poichè trovo in pers. *qalanes* copertura militare del capo inventata da Tameriano; e nella stessa lingua *kelule* vittae species quadrangularis, gossipio inferta.] — 3. Per Soldato che porta la celata. — 4. Zool. Specie di Nicchio dell' ordine degli univalvi.]

CELATAMENTE. *Ce-la-ta-mén-te*. Avv. Con modo celato, Di nascoso, Nascosamente. [Lat. *latim*.]

CELATINO. *Ce-la-ti-no*. Sm. St. nat. *Cassida* Linn. Insetto che ha le antenne a forma di fili, il torace quasi come una celata, che gli cuopre il capo.

CELATISSIMAMENTE. *Ce-la-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Celatamente. [Lat. *occultissime*.]

CELATO, *Ce-là-to*. Add. m. da Celare. [V. *Ascosto*. Lat. *celatus*, *occultus*.] — 2. In celato, posto avv. vale in segreto, Nascosamente. [Lat. *occulte*.]

[CELATO. Avv. Celatamente.]

CELATONE. *Ce-la-tó-ne*. Sm. Accr. di Celata [nel significato di Elmo.]

CELATURA. *Ce-la-tù-ra*. Sf. Celamento, Nascondimento. [Lat. *occultatio*.]

CELEBERRIMO. *Ce-le-bèr-ri-mo*. Superl. di Celebre. Celebratissimo. [Lat. *celeberrimus*.]

CELEBRABILE. *Ce-le-brà-bi-le*. Add. com. Degno d' essere celebrato, Celebrevole. [Lat. *celebrabilis*.]

CELEBRAMENTO. *Ce-le-bra-mén-to*. Sm. Il celebrare.

CELEBRANTE. *Ce-le-bràn-te*. [Part. di Celebrare.] Che celebra, Che esalta, Che loda. — 2. Preso assolutamente vale Sacerdote che celebra la messa. [Lat. *sacerdos*.] — 2. Si dice altresì di Qualunque sacerdote attualmente impiegato in una funzione ecclesiastica.

CELEBRARE. *Ce-le-brà-re*. Att. e N. pass. Illustrare, Esaltare, Magnificare con parole, Lodare. [Lat. *celebrare*, *illustrare*.] — 2. *Celebrare a cielo* Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente. — 3. *Celebrare il sacrificio* vale Sacrificare. — 4. *Celebrare l' uficio*, *le sponsalizie*, *le nozze*, ec. vale Recitare, o Fare colle debite solennità o cerimonie l' uficio ec. — 5. E Celebrare assolutamente usasi per Dire la messa, ed offerire il sacrificio dell'altare. — 6. *Celebrare le feste* vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizi meccanici. — 7. *Celebrare un contratto* vale Rogarlo colle formalità prescritte dalla legge.

CELEBRATISSIMO. *Ce-le-bra-tìs-si-mo*. Superl. di Celebrato. Che è molto celebre, rinomato. [Lat. *celebratissimus*, *celeberrimus*.]

CELEBRATO. *Ce-le-brà-to*. Add. m. da Celebrare. [Lat. *celebratus*.]

CELEBRATORE. *Ce-le-bra-tó-re*. Verb. m. Che celebra, Che esalta.

CELEBRATRICE. *Ce-le-bra-tri-ce*. Verb. fem. Che celebra.

CELEBRAZIONE. *Ce-le-bra-zió-ne*. Sf. Il celebrare, Celebramento. [Lat. *celebratio*, *onis*.] — 2. Per Onore. [Lat. *honor*.]

CELEBRE. *Cè-le-bre*. Add. com. Che è celebrato, Famoso, Illustre, [Degno d'esser celebrato, Rinomato, Lat. *celeber*. — 2. *Testimonianza Celebre* vale Autentica, Autorevole.]

CELEBREMENTE. *Ce-le-bre-mén-te*. Avv. Famosamente, Divolgatamente. [Lat. *ubique*, *cum celebritate*.]

CELEBREVOLE. *Ce-le-bré-vo-le*. Add. com. Da essere celebrato, Degno di essere celebrato. [Lo stesso, che Celebrabile. Lat. *celebrabilis*.]

CELEBRITÀ, CELEBRITADE, e CELEBRITATE. *Ce-le-bri-tà*. [Sf. Solennità, Celebrazione. Lat. *festum*, *celebritas*.]

CELEBRO. *Cè-le-bro*. Sm. V. A. Lo stesso che Cerebro. V.

CELERE. *Cè-le-re*. Add. com. V. L. Veloce. [Lat. *celer*, *eris*. [In pers. *cialak* velox cursu, celer ingenio, expeditus manibus.] — 2. A modo di sust. T. della storia Romana. Era un giovane cavaliere della guardia del corpo di Romolo e de' Re suoi successori.

[CELEREMENTE. *Ce-le-re-mén-te*. Avv. Velocemente, Subitamente. Celeramente, sin. Lat. *celeriter*, *cito*.]

CELERITÀ, CELERITADE, e CELERITATE. *Ce-le-ri-tà*. Sf. Prestezza. [Lat. *celeritas*.] — 2. Per Velocità. [Lat. *velocitas*.]

CELESTE. *Ce-lè-ste*. Add. com. Di cielo, Che appartiene al cielo, Che abita nel cielo, Ch'è degno di stare in cielo, o simile. [Lat. *caelestis*.] — 2. Per Sorta di colore rassembrante quello, onde il cielo apparisce colorito. [Lat. *color caeruleus*. — 3. Tutto ciò, che appartiene al cielo preso in senso di Paradiso. — 4. Che appartiene, o Ch'è dovuto a' Santi, o a Dio. — 5. Divino, Che viene da Dio.— 6. Si dice altresì di tutto ciò, ch'è eccellente, straordinario, e si aggiugne a Beltà, Virtù ecc. — 7. Nel numero del più in forza di sust. vale Gli spiriti beati. Lat. *coelestes animae*.]

CELESTIALE. *Ce-le-stià-le*. Add. com. Celeste, cioè Del cielo, Appartenente al cielo, Degno del cielo, [Divino, Che viene da Dio, Ch'è eccellente, straordinario. Lat. *coelestis*.]

CELESTIALMENTE. *Ce-le-stial-mén-te*. Avv. A modo celestiale, o degli spiriti celestiali.

CELESTINA. *Ce-le-stì-na*. Sf. St. nat. Alcuni naturalisti diedero questo nome alla calce solfatica compatta, detta da Werner Anidrite.

CELESTINO, e CELESTRINO. *Ce-le-stì-no*. Add. e Sm. Sorta di colore, lo stesso che il color celeste. — 2. Anticamente fu usato nel signif. di Celestiale. [Lat. *caelestis*.] — 3. E nella musica vale Uno strumento, il quale, aggiunto ad un cembalo, rende l'armonia del violino.

CELESTO. *Ce-lè-sto*. Add. m. V. A. (V. e di' *Celeste*.)

CELESTRINO. *Ce-le-strì-no*. Add. e Sm. (V. *Celestino*.)

CELIA. *Cè-li-a*. Sf. Motto, Motteggio, Scherzo, Burla; [ed è nome nato da un giovine commediante di tal nome, ch'era di genio scherzoso e burlesco, e faceva le parti della serva. Lat. *jocus*, *ludus*.] — 2. *Far celia* vale Burlare, Scherzare, Celiare. [Lat. *jocari*.] — 3. *Reggere alla celia* vale Non averla per male. — 4. E *Regger la celia* Ajutare altri, o Accordarsi con altri e far celia.

CELIACCIA. *Ce-li-ac-cia*. Sf. Pegg. di Celia. [Celia cattiva o spiacevole.]

CELIACO. *Ce-lì-a-co*. Add. m. T. Anat. [Dicesi di tutto ciò, ch' è relativo agl'in-

iestini. Lat. *coeliacus*. Dal gr. *eilia* ventre, intestino.] — 2. Aggiunto di un'arteria e di alcuni di lei canali o ramificazioni, che scendono dal tronco compreso fra il diaframma hiforcato, tra il fegato a la milza. — 3. Ancora presso i medici è aggiunto di una spesie di flusso o soccorrenza (detta ancora *Passione celiaca*: ed è morbo, in cui gl' intestini evacuano immediatamente ogni materia che vi giunge. Lat. *passio coeliaca*.]

CELIARCA. *Ce-li-àr-ca*. Sm. V. A. Capo di mille soldati. [Lat. *chiliarcha, tribunus militum*. Da *chilios* mille, ed *arche* principato, primato.]

CELIARE. *Ce-li-à-re*. Neut. ass. Far cella Non dire, o Non fare da senno', Burlare, Scherzare. [Lat. *jocari*.]

CELIATORE. *Ce-li-a-tó-re*. Verb. m. Che fa celia. [Lat. *jocator, homo facetus*.]

CELIBATO. *Ce-li-bà-to*. Sm. V. L. Vita celibe, Lo stato di colui ch'è celibe. [Lat. *coelibatus*.]

CELIBE. *Cè-li-be*. Add. e Sust. com. V. L. Dicesi chi non è congiunto in matrimonio. [Lat. *coelebs*. Secondo lo Scaligero, vien da siac. del gr. *cite* letto, o lipo lo manco; mancante di letto nuziale.] — 2. Agg. di vita vale Quella di chi vive scapolo; di pulzella, o vedova, che non vuol marito; d' uomo smogliato, che vive la libertà; di coloro, che per voto o per legge ecclesiastica non possono contrarre matrimonio.

CELICOLO. *Ce-li-co-lo*. Add. m. Che sta in Cielo, Abitatore del Cielo. [Celicola, sin.]

CELIDONIA. *Ce-li-dò-ni-a*. Sf. Bot. *Chelidonium maius* Linn. Pianta, che ha i gambetti formanti ombrella; le foglie composte. [Lat. *chelidonia, chelidonium*. Così detta dal gr. *chelidon* rondine, perchè fiorisce al tempo del ritorno delle rondini, o perchè credeasi, che le rondini adoperassero il suo succo per guarire le malattie degli occhi a' loro pulcini. — 2. Per Sorta di pietra, o calcoletto, che dicesi trovarsi nel ventre delle rondini, a cui gli antichi davano favolose proprietà. Lat. *lapis chelidonius*.]

CELLA. *Cèl-la*. Sf. Camera assolutamente. [Lat. *cella, conclave*: ed il lat. *cella* vien dal gall. *cil* o *ceall* che pue significa cella. In copto *dbkelle*, secondo l'Hervas, ha il medesimo senso. In ebr. *cala* rinchiudere, contenere.] — 2. Dicesi anche La camera de' frati e delle monache. [Lat. *cella*.] — 3. Stanza terrena, dove si tiene per lo più vino. [Lat. *cella vinaria*.] — 4. Servatojo o Stanza, dove si chiude alcuna cosa. — 5. Per Cappella, Oratorio. Lat. *sacellum*. — 6. *Cella di memoria* disse Petrarca canz. 6. 8.] — 7. Per similit. diconsi Celle anche i buchi de' fiali delle pecchie. [Lat. *cellae*.]

CELLAIO. *Cel-là-io*. Sm. [Lo stesso, che Cella nel 3 significato. Celliere, sin. [Lat. *cella vinaria*, Ted. *keller*, Ingl. *cellar*, Franc. *cellier*. In lat. *cellarium* val dispensa, ripostiglio, granajo ec. E *Cellaro* dicono oggi i Napolitani la cantina.] — 2. In signific. di Vinajo, Cantiniere, Colui che ha cura delle celle o celliere. [In questo significato è V. A., e corrisponde al ted. *keller* o *kellner*, ed al franc. *cellérier*.]

CELLARIO. *Cel-là-ri-o*. Sm. [V. *Celliere*, o *Cellaio*.]

CELLEPORA. *Cel-lè-po-ra*. Sf. St. nat. *Cellepora* Linn. Verme che ha i pori membranacei ed a forma di orciuolo, in cui stanno le parti molli simili a' braccipolipi. [Così detta quasi *cellulas portans*, che porta, che ha delle cellule.]

CELLERAIA. *Cel-le-rà-ia*. Sf. Camerlinga, ed oggidì è uffizio particolare de' monasteri di monache. — 2. [Credenziera, Dispensiera. [Dal lat. *cellerarium* dispensa.] — 3. Nello stesso significato usato come Add. f.]

CELLERAIO e CELLERARIO. *Cel-le-rà-io*. Sm. Camerlingo di monasteri [che fu detto pure anticamente Cellese, ed oggi più comunemente Cellerario. — 2. Cantiniere, Credenziere. — 3. Per similit. Custode, Depositario.]

CELLETTA. *Cel-lét-ta*. Sf. Dim. di Cella.

CELLIERE. *Cel-liè-re*. Sm. V. Cella nel significato di cantina in franc. *cellier*.]

CELLINA. *Cel-li-na*. Sf. Dim. di Cella.

CELLOLINA. *Cel-lo-li-na*. Sf. V. A. Dim. di Cella.

CELLORIA. *Cel-lò-ri-a*. Sf. Cervello, in signific. d'intelletto, e dicesi in ischerzo. [Lat. *mens, intellectus*.] — 2. Per Tutto il capo.

CELLULA. *Cèl-lu-la*. Sf. Dim. di Cella, [e dicesi particolarmente delle piccole cavità de' corpi naturali; come quelle della spugna, e perciò tali corpi son detti *Cellulari*.]

CELLULARE. *Cel-lu-là-re*. Add. com. T. anat. Aggiunto di certe parti del corpo umano, dette anche *Cellulose*. — 2. Vale anche Delle cellule, Appartenente alle cellule.

CELLULOSO. *Cel-lu-ló-so*. Add. m. St. nat. Dicesi di qualunque sostanza come spugnosa o piena di piccole cellule o cavernette. — 2. Presso de' notomisti vale lo stesso che Cellulare.

CELLUZZA. *Cel-lùz-za*. Sf. Dim. di Cella. Piccola cella, Celletta.

CELONAIO. *Ce-lo-nà-io*. Sm. Facitor di celoni. [Lat. *faber tapetis*.]

CELONE. *Ce-ló-ne*. Sm. Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto. [Lat. *tapes, tapetum*. Così detto, perchè cela la tavola, il letto, ecc. — 2. Quel panno di più colori, con cui si coprono le tavole. — 3. *Celoni* diconsi da' panajuoli certe quasi larghe macchie di vario colore ne' panni tinti.]

CELSITUDINE. *Cel-si-tu-di-ne*. Sf. V. L. Astratto di Eccelso. [Lat. *celsitudo, inis*.] — 2. Per Titolo dato ai principi, e propriamente quello, che noi diciamo oggi Altezza. [Lat. *celsitudo*.]

[CELSO. *Cèl-so*. Add. m. Sinc. di Eccelso. V. A. V. e di' *Eccelso*.]

CELTICO e CELTICA. *Cèl-ti-co*. Add. m. In Med. vale Appartenente a lue venerea, [Gallico. Dall'opinione, che questa lue ci sia derivata dalle Gallie.]

CEMBALETTO. *Cem-ba-lét-to*. Sm. Dim. di Cembalo.

CEMBALO o CEMBOLO. *Cém-ba-lo*. Sm. V. G. Strumento da suonare: ch' è un cerchio d' asse sottile della larghezza d' un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama d' ottone, e si suona picchiandolo con mano. [Lat. *cymbalum*. — 3. Oggidì si dice generalmente il Buonaccordo o Gravicembalo. — 2. Prov. *Andar col cembalo in colombaja* vale Pubblicare i proprii fatti, quando e' dovrebbono esser tenuti segreti. Lat. *propria arcana vulgare*.] — 4. In marineria dicesi di Quello camere che sono ai fianchi, o sul davanti alla camera del consiglio nelle navi di linea.

CEMBANELLA. *Cem-ba-nèl-la*. Sf. Lo stesso che Cennamella.

CEMBANELLO. *Cem-ba-nèl-lo*. [Sm. dim. di Cembalo.] Piccolo cembalo.

CEMBOLISMA, e CEMBOLISMO. Sm. *Cem-bo-li-sma*. Sm. Detto corrottamente in vece di Embolismo. V.

CEMBOLO. *Cém-bo-lo*. Sm. [V. *Cembalo*.]

CEMBOLONE. *Cem-bo-ló-ne*. Acer. di Cembalo.

CEMBRA. *Cém-bra*. Sf. T. Arch. Superior termine della base della colonna.

CEMENTARE. *Ce-men-tà-re*. Att. T. chim. Purificar l' oro per via de' cementi. — 2. Per Calcinare.

CEMENTATO. *Ce-men-tà-to*. Add. m. da Cementare.

CEMENTATORIO. *Ce-men-to-tò-ri-o*. Add. m. T. chim. Che è atto a cementare.

CEMENTAZIONE. *Ce-men-ta-zió-ne*. Sf. T. chim. Calcinazione. In oggi è operazione metallurgica, per cui sottoponesi un metallo all'azione di qualche sostanza per fargli contrarre nuove proprietà.

CEMENTO. *Ce-mén-to*. Sm. T. chim. Mistura formata di sali, zolfo, cocci o altre materie ridotte in polvere o in pasta. [Dal lat. *coementum* che sembra aver indicato i rottami di pietra impiegati nelle antiche o nelle rustiche costruzioni. V. *il Littleton* ed il *Martini*. *Coementum* in questo senso par sorto dall' illir. *kamensac* pietruzza: e questo da *kam* pietra, che ha in quella lingua un'assai numerosa famiglia. — 2. Nelle Arti e Mest. vale Miscuglio di sabbia o di calce ridotta nello stato di pasta, che si adopera nelle fabbriche; detta anche *Malta*. — 3. Dicesi anche d'Una specie di frombola, o ciottoletto rotolato da' fiumi. (V. *Frombola*, e V. l'etim. del §. 1.)

CEMMAMELLA, e CEMMANELLA. *Cem-ma-mèl-la*. Sf. Strumento a modo di due piatti o bacini, che si suona colle mani picchiando l' uno coll' altro. [Lo stesso che *cembanella*, da *cembalo*.]

CEMPENNARE. *Cem-pen-nà-re*. N. ass. Incespare e Incespicar sovente per debolezza di gambe. [Urtare i piedi, o le gambe in cosa, che intoppi. Seguendo il Lancellot, potrebbe trarsi questa V. com'ei trae lo *choper* de' Francesi, che vale Inciampare, dal gr. *copin*, secondo aoristo di *coptin* urtare. Anche i Tedeschi da *schupp* urto hanno *schuppen* dare un urto. Il Menagio si volge al lat. *cippus* colonna, su cui s' incideano le inscrizioni de' sepolcri, che poneansi lungo le vie, ed in cui spesso inciampavano i cavalli.]

CENA. *Cé-na*. Sf. Il mangiare che si fa la sera, e fu usato anche figurat. Lat. *coena*, Gall. *scan*, Brett. *koan* — 2. [Prov. *Non poter accozzar la cena col desinare* Non si potere avvanzare in cosa veruna. — 3. *La cena di Salvino* dicesi per ischerzo e in modo basso, e vale lo stesso, che Pisciare, e andare a letto. — 4. *Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena*; cioè non dorme. — 5. Teol. Si dice dell' Augustissimo Sacramento dell' Eucaristia istituito dal Signore nella cena con gli Apostoli. — 6. *Cena dell' Agnello* disse Dante in poesia per la gloria del Cielo. — 7. Letter. Presso gli antichi era Pasto di più sorte, e prendeva diversi nomi; come di *Centenaria* quella, che per legge non poteva passare la spesa di cento assi, eccettuatene l'erbe

e le frutta; di *Cereale* quella, che si faceva nella feste di Cerere; di *Funebre* quella, che consisteva ne' cibi offerti agli dei Mani sul rogo; di *Popolare* quella, che si dava al popolo romano nel portico de' tempii il giorno che si pagava la decima ad Ercole, ecc.]

CENACOLO, e CENACULO. *Ce-nà-co-lo.* Sm. Luogo dove si cena. [Oggidì si dice principalmente parlando del luogo, dove Gesù fece l'ultima cena con gli Apostoli. Lat. *coenaculum*, *superior pars domus*. — 2. Arche. Ultimo piano delle case romane.]

CENAMO. *Ce-nà-mo.* Sm. V. A. Lo stesso che Cinnamomo.

CENANTE. *Ce-nàn-te.* [Part. di Cenare.] Chi è convitato ad una cena; [e si usa anche assolutamente come sust. Lat. *coenans*, *antis*.]

CENARE. *Ce-nà-re.* Neut. Mangiar di sera, [Lat. *coenare*.] — 2. E in signific. att. vale Mangiare a cena. — 3. [Figurat. detto di dama, che fa la restia, e poi vuole d'avanzo. — 4. Prov. *Chi la sera non cena, tutta notte si dimena*; cioè non dorme.]

CENATA. *Ce-nà-ta.* Sf. Mangiata di sera, Cena. [Lat. *coena*.]

CENATO. *Ce-nà-to.* Add. m. da Cenare. — 2. Figurat. detto ad uomo scempiato, scimunito, sciocco.

[CENATORIO. *Ce-na-tò-ri-o.* Add. m. Appartente a cena. — 2. Arche. *veste cenatoria* l'Abito, che i romani prendevano mettendosi a tavola, ed era diverso pei due sessi.]

CENCERELLO. *Cen-ce-rèl-lo.* Sm. Dim. di Cencio.

CENCERIA. *Cen-ce-rì-a.* Sf. Massa di cenci.

CENCIACCIO. *Cen-ciàc-cio.* Sm. Pegg. di Cencio.

CENCIAIA. *Cen-cià-ia.* Sf. Dicesi di Cosa di niun pregio o valore, come sono i cenci.

[CENCIAIO. *Cen-cià-io.* Sm. Lo stesso, che Cenciaiuolo. V.]

CENCIAIUOLO. *Cen-cia-iuò-lo.* Sm. Venditor di cenci. [Colui, che va per la città raccogliendo, e comprando cenci.]

CENCIATA. *Cen-cià-ta.* Sf. Colpo di cencio. [Lat. *panni ictus*. — 2. *Dar la cenciata* nel figurato vale Burlare altrui in fatti, o in parole.]

CENCINQUANTA, e CENTOCINQUANTA *Cen-cin-quàn-ta.* [Add. numerale, comune, e indeclinabile.] Numero contenente quindici diecine. [Trovasi usato Cencinquantaquattro per Centocinquantaquattro.]

CENCIO. *Cèn-cio.* Sm. Propriamente Straccio di pannolino o lano, consumato e stracciato. [Lat. *scruta*, *veteramenta*. Dall'ingl. *chink*, che si pronunzia *cink* spaccarsi, fendersi: ed è dunque un pezzo, che per lo spaccarsi, o fendersi del panno se ne stacca affatto, o gli resta appena attaccato. Secondo l'Acarisio, e dal lat. *cento* veste di cento pezzi. Hassi in pers. *scenga* per panno, di cui servonsi le donne persiane nel tempo delle loro regole. — 2. *Uscir di cenci* vale Migliorare di stato, Venire in miglior fortuna. — 3. Talora si prende per Roba, Masserizia — 4. Prov. *Ogni cencio vuol entrare in bucato* dicesi ad uom prosuntuoso, che vuole intromettersi in cosa che non convenga alla sua condizione.]

CENCIOSO. *Cen-ciò-so.* Add. m. Fatto di cenci, Rattoppato, [o piuttosto pieno di spaccature, e fessure, le quali fanno, che le parti appena si attacchino al tutto. In ingl. *cinky* val pieno di fessure.] — 2. Che ha in dosso veste stracciate e consumata.

CENCRIDE. *Cèn-cri-de.* Sm. V. G. T. di St. nat. Genere di serpenti che hanno la pelle brizzolata d'alcune punture o macchie gialle, simili ai grani del miglio. [Lat. *cenchris*, Gr. *cenchris*, da *cenchros* miglio.]

CENCRIO. *Cèn-cri-o.* Sm. V. G. T. med. Specie di erpete detto altrimenti *Erpete migliaria* [perchè si forma a picciole pustole rassomiglianti a' grani di miglio. Lat. *cenchrius*, da *cenchros* miglio.]

CENCRITI. *Cen-crì-ti.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Piccole concrezioni calcari globulose, composte di strati concentrici. [Da *cenchros* miglio, e ciò per somiglianza di figura.]

CENCRO. *Cèn-cro.* Sm. V. G. Lo stesso che Cencride. V.

[CENDADO. *Cen-dà-do.* Sm. Lo stesso, che Zendado V. e di'.]

CENEOLOGIA. *Ce-ne-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Ragionamento vano, voto di senso. Lat. *ceneologia*: da *cenos* voto, e *logos* discorso.]

CENERACCIO. *Ce-ne-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Cenere. Cenere di bucato. — 2. Presso gli orefici vale Quell'oro, o quell'argento che si ricava dalle scopature lavate, e simili. — 2. E presso i mineralogisti dicesi del Fondo che si fa ad un fornello con cenere di bucato bene stacciato, ed altro materie, per servire come di coppella nell'affinare l'argento in gran quantità.

CENERACCIOLO. *Ce-ne-ràc-cio-lo.* Sm. Panno che cuopre i panni sucidi che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata. — 2. Dicesi anche La cenerata stessa.

CENERARIO. *Ce-ne-rà-ri-o.* Add. m. T. d'antiquaria. Aggiunto d'urna che racchiude le ceneri di un morto. [Cinerario, sin.]

CENERATA. *Ce-ne-rà-ta.* Sf. Composto di cenere, e acqua. [Lat. *Lixivium cinis*. — 2. Per Ceneraccio nel senso del § 3.]

CENERE. *Cé-ne-re.* [Nel verso si singolare si usa tanto nel genere mascolino, quanto in femminino, al plurale poi sempre femminino.] Quella polvere più o meno bigio-bianca, che rimane dopo la combustione d'un corpo organico all'aria libera, e che contiene tutti gli elementi d'esso corpo bruciato, le quali non si possono volatilizzare. [Lat. *cinis*, *eris*. — 2. Prov. *Al can che lecca cenere non gli fidar farina* vale A chi non è leale nel poco non gli fidar l'assai.] — 3. Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri. [Così detta dall'uso degli antichi di raccogliere le ceneri de' corpi morti, ch'essi ardevano. — 4. *Dì di cenere*, *Mercoledì delle ceneri* vale il Primo giorno di quaresima. Lat. *dies cinerum*.] — 5. Ceneri nel numero del più dicesi quella cenere, con cui il sacerdote segna la fronte de' fedeli il primo dì di quaresima.

CENERELLA. *Ce-ne-rèl-la.* Sf. Dim. di Cena. Scarsa cena. [Lat. *coenula*.]

CENERINO. *Ce-ne-rì-no.* Add. m. Lo stesso che Cenerognolo.

CENEROGNOLA. *Ce-ne-rò-gno-la.* Sf. (V. *Celidonia*.)

CENEROGNOLO. *Ce-ne-rò-gno-lo.* Add. m. Di color simile alla cenere. [Lat. *cineraceus*.]

CENEROSO. *Ce-ne-rò-so.* Add. m. Sparso di cenere. [Lat. *cinere aspersus*.]

CENERUGIOLO. *Ce-ne-rù-gio-lo.* Add. m. V. A. Lo stesso che Cenerognolo.

CENERUME. *Ce-ne-rù-me.* Sm. T. dell'orti. Mescuglio di cenere, con altre materie arse e distrutte.

CENETTA. *Ce-nét-ta.* Sf. Dim. di Cena. [V. *Cenerella*, sin.]

CENINO. *Ce-nì-no.* Sm. Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena. [V. *Cenerella*.]

CENNAMELLA. *Cen-na-mèl-la.* Sf. Sorta di strumento antico che si suona col fiato. [Dagli Aretini e da' Napolitani dicesi *ciaramella*: e così pure fu detta dall'autor della vita di Cola di Rienzo. Anche gli antichi provenz. dissero *caramela* nello stesso senso. Perciò crederei questa V. un diminutivo del gr. *ceras* corno, che pur col fiato si suona. Ma poichè nel vecchio francese dicesi *chalemel*, *chalemelle* e simili, non mal direbbe chi la traesse dal lat. *calamus* piffero. V. il Redi nelle annotazioni al Bacco.]

CENNAMO, e CINNAMO. *Cén-na-mo.* Sm. V. A. Sorta di aromato, lo stesso che cannella, e cinnamomo. [V. e di' *Cinnamomo*.]

CENNARE. *Cen-nà-re.* N. ass. [Lo stesso, che] Accennare. V.

CENNATO. *Cen-nà-to.* Add. m. da Cennare. (V. *Accennato*.)

CENNO. *Cén-no.* Sm. Propriamente Segno o Gesto che si fa colla voce, o alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare. [Lat. *nutus*, dal gr. *cineo* io muovo.] — 2. Per Segno generalmente come sono quelli che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria, e simili. [Lat. *signum*.] — 3. Per Qualsivoglia indizio che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia. [Lat. *indicium*.] — 4. *Far cenno* vale Accennare. — 5. *Render cenno* vale Rispondere al cenno. — 6. *Dar cenno di checchessia* si dice, quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio. — 7. *Intendere a cenni* dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.

CENNOVANTA. *Cen-no-vàn-ta.* [Add. numerale, composto, indeclinabile. Lo stesso, che Centonovanta, di cui è accorciativo, come Cencinquanta.] Numero contenente diciannove diecine.

CENO. *Cè-no.* Sm. V. L. ed antiquata. Fango. [Lat. *coenum*.]

CENOBIARCA. *Ce-no-bi-àr-ca.* Sm. V. G. T. eccles. Superiore del Cenobio, [Colui, che ha il comando sopra i Cenobiti;] e dicesi degli antichi Cenobiti. [Lat. *cœnobiarca*, dal gr. *cinos* comune, *bios* vita, ed *archo* io son primo, io comando.]

CENOBIO. *Ce-nò-bi-o.* Sm. V. G. Luogo dove si vive a comune, convento di religiosi. [Lat. *cœnobium*, da *cinos* comune, e *bios* vita, cioè vita comune, poichè i frati e i monaci usano di far vita comune. — 2. Bot. Specie di frutto composto di molte casselle prive di valve e di suture provvenienti da un ovario solo.]

CENOBITA. *Ce-no-bì-ta.* Sm. V. G. T. eccles. Monaco che vive in comune nel cenobio.

[CENOBITICA. *Ce-no-bì-ti-ca.* Sf. Eccl. Parte della corporologia, che comprende le regole claustrali e gli altri scritti,

che riguardano il governo delle comunità monarali.]

CENOBITICO. *Ce-no-bi-ti-co.* Add. m. V. G. T. eccles. Appartenente al cenobio, o ai cenobita.

[CENOLOGIA. *Ce-no-lo-gi-a.* Sf. V. G. e A. Espressione impiegata dagli antichi per indicare un consulto fatto da molti medici uniti insieme. Lat. *coenologia.* Da *cinos* comune, a *logos* discorso: discorso tra varii individui. — 2. Lett. Discorso vano, privo di senso. Dal gr. *cenos* vôto, e *logos* discorso, onde *cenologeo* io garrisco, io fo vane parole.]

CENOTAFIO. *Ce-no-tà-fi-o.* Sm. V. G. Sepolcro, o monumento voto, innalzato solamente in onore di un morto, [Tomba, che non contiene il cadavere della persona cui s'innalza. Lat. *cenotaphium.* Dal gr. *cenos* vôto, e *taphos* sepolcro.]

CENOTALAMI. *Ce-no-tà-la-mi.* Add. m. pl. Bot. Si chiamano così que' Licheni che hanno i loro apotecl della stessa natura a sostanza del tallo. [Lat. *coenotalami*, da *cinos* comune, e *thalamos* camera.]

CENQUARANTA. *Cen-qua-ràn-ta.* [Add. numerale com. comp. indecl. Accorciativo di Centoquaranta.] Numero contenente quattordici diecine.

[CENQUARANTOTTO. *Cen-qua-ran-tòt-to.* Add. num. com. comp. indecl. Accorciativo di Centoquarantotto.]

[CENQUARANZEESIMO. *Cen-qua-ran-se-è-si-mo.* Add. m. num. ordinale di Centoquarantasei. L'usò il Magalotti nelle lett. fam.]

[CENQUATTORDICESIMO, CENQUINDICESIMO. *Cen-quat-tor-di-cè-si-mo.* Add. m. num. ordinali di Cenquattordici, Cenquindici.]

[CENQUATTORDICI, CENQUINDICI, ecc. *Cen-quat-tòr-di-ci.* Add. nom. com. comp. indecl. Accorciativi di Centoquattordici, Centoquindici, ecc.]

CENSALITO. *Cen-sa-li-to.* Add. m. V. A. Cencioso. V. e di'.

CENSESSANTA. *Cen-ses-sàn-ta.* [Add. num. com. comp. indecl. Accorciativo di Centosessanta.] Numero contenente sedici diecine.

[CENSETTANTA. *Cen-set-tàn-ta.* Add. num. com. comp. indecl. Accorc. di Centosettanta.]

CENSITO. *Cen-si-to.* Add. m. Censoario. V.

CENSO. *Cèn-so.* Sm. Tributo, Rendita del pubblico. [Dal lat. *census* che vale entrata, rendita, frutto, beni, ricchezze, patrimonio, estimo, numerazione, descrizione: e *census* è dal verbo *censeo* che ha tutti questi significati. *Censeo* poi vien forse dall'ebr. *casas* numerare, onde *mechès* census.] — 2. Per Patrimonio, Beni, Entrata [di private persone.] — 3. Per metaf. vale Rimunerazione, Ricompensa. — 4. Presso i Romani era Una dichiarazione autentica fatta da tutti i sudditi dell'impero del loro nome e patria davanti a'magistrati, i quali in Roma perciò furono detti *Censori.* — 5. [Presso i moderni La misura de'terreni pel ripartimento delle imposte.] — 6. Oggidì si prende più comunemente pel Credito, e per la rendita, che s'assicura in su i beni di colui, al quale si danno i danari, perchè ne dia tanto per centinaja di merito. [Lat. *census.*]

CENSORARE. *Cen-so-rà-re.* Att. Lo stesso che Censurare. (V. *Sindacare, Criticare.*

CENSORATO. *Cen-so-rà-to.* Add. m. da Censorare. — 2. E per Dignità di censore, [ma preso sustantivamente.]

CENSORE. *Cen-só-re.* Sm. Quegli ch'era del magistrato Romano, che aveva il carico di correggere i costumi. [Lat. *censor, oris.*] — 2. E da questo in oggi diciamo Censore per Correttore, Riprenditore o Revisore di componimenti. [Lat. *censor.* — 3. Specie di dignità nelle accademie.]

CENSORIA. *Cen-so-ri-a.* Sf. V. A. Il censurare. Censura, sin. V. e di'.

CENSORIO. *Cen-sò-ri-o.* Add. m. Di censore, Attenente a censore. [Lat. *censorius.*]

CENSUALE. *Cen-su-à-le.* Add. com. T. Leg. Appartenente al censo.

[CENSUALISTA. *Cen-sua-li-sta.* Sm. Leg. Colui, che fa il censo.]

CENSUARIO. *Cen-su-à-ri-o.* Add. m. Tributario, Livellario, Che paga il censo. [Lat. *tributarius, vectigalis.*]

CENSUATO. *Cen-su-à-to.* Add. m. da Censo. Accatastato.

CENSURA. *Cen-sù-ra.* Sf. Magistratura presso gli antichi Romani, l'ufficio della quale era principalmente quello di sopravvegghiare i costumi de' cittadini, e di punire gli scostumati, [e fare il censo.] — 2. Per Censoria, Riprensione o simile. [Lat. *censura.*] — 3. Per Sorta di pena imposta da' canoni o dal Papa [a coloro, che non obbediscono alle leggi della Chiesa, e perciò più comunemente diconsi *Censure ecclesiastiche.*]

[CENSURABILE. *Cen-su-rà-bi-le.* Add. com. Che può cadere sotto censura, Che può esser censurato.]

[CENSURANTE. *Cen-su-ràn-te.* Part. di Censurare.]

CENSURARE. *Cen-su-rà-re.* Att. Giudicare dell'opere altrui notandone i difetti, Correggere, Riprendere, Criticare. [Lat. *corrigere, reprehendere.*]

CENTA. *Cen-ta.* Sf. T. di mar. [V. *Succinta.*]

[CENTAURA. *Cen-tàu-ra.* Sf. La femmina del Centauro. Centauressa, sin.]

CENTAUREA. *Cen-tàu-re-a.* Sf. V. G. Bot. *Centaurea Centaurium* Linn. Pianta, che ha le squamme ovate; le foglie pennate; le fogliolìne scorrenti, con i denti a sega. [La maggior parte delle specie di questo genere sono usate in medicina fra' tonici più o meno efficaci, secondo la lor maggiore, o minore amarezza. Centuria, sin. Lat. *centaurium*, Gr. *centaurion*, Ar. *qontarijun.*]

CENTAURESSA. *Cen-ta-u-rés-sa.* Sf. Femmina di centauro. Centaura, sin.

[CENTAURIDE. *Cen-tà-u-ri-de.* Add. com. Mit. Di Centauro.]

CENTAURINO. *Cen-tau-ri-no.* Sm. Dim. di Centauro.

CENTAURO. *Cen-tàu-ro.* Sm. V. G. Mit. Mostro favoloso, mezzo uomo, e mezzo cavallo. [Lat. *centaurus*, Gr. *centauros.* Così detto dal gr. *centeo* lo stimolo, pungo, e da *tauros* toro, perchè si favoleggiava, che i giovani figliuoli d'Issione, i quali per la prima volta veduti a cavallo, si credè, che formasser con questo animale un solo ente mostruoso, armati di pungolo avesser liberata la Tessaglia da' Tori selvatici, che l'infestavano.] — 2. Nell'astronomia dicesi d'Una delle costellazioni. [Lat. *centaurus coelestis.*]

CENTELLARE. *Cen-tel-là-re.* Att. Bere e centellini. [Bor-sare, Zinzinare, Zinzinnare, Bere a zinzini, sin. Lat. *sorbillare, pitissare.*]

CENTELLINO, e CIANTELLINO. *Cen-tel-li-no.* Sm. Piccolo sorso di vino, o d'altro liquore. [Lat. *sorbitiuncula.*] — 2. *Bere a centellini* vale Bere interrottamente, e a sorsi, [Non bere di seguito.]

CENTELLO. *Cen-tèl-lo.* Sm. [*Centellino.* V. Dal lat. barb. *chantellus* o *cantellus* particella: e questo V. son dal ted. *klein* piccolo e *theil* parte. Indi l'ingl. *cantle* pezzo, tozzo, *cantlet* frammento, e *to cantle* tagliare in pezzi. Indi pure il franc. *chanteau* pezzo di pane, ed *échantillon* pezzo di checchessia per servire di mostra. Quindi *centello* non è che una piccola parte di liquore. La Crusca il traeva da *cento*, quasi volesse dire la centesima parte: ed altri dal lat. *quantillus* quanto poco.]

CENTENARIA. *Cen-te-nà-ri-a.* Sf. Leg. Dicesi la Prescrizione di cento anni. [Lat. *praescriptio centum annorum.*]

[CENTENARIO. *Cen-te-nà-ri-o.* Add. m. Ch'è di cento anni, Che contiene cento anni. — 2. E senza riferirsi ad anni, ma per numero in generale.]

CENTESIMO, e CENTESIMA. *Cen-tè-si-mo.* A modo di sust. vale La centesima parte. Ed è anche Nome numerale ordinativo di cento. [Lat. *centesimus.*] — 2. Per semplice numero di cento, o centinajo. — 3. Per Centuplicato. [Lat. *centuplex.*]

CENTIGRAMMA. *Cen-ti-gràm-ma.* Sm. V. G. T. mat. Peso summultiplo della gramma, ch'è la centesima parte di essa. [Lat. *centigramma*, dal lat. *centum* cento, e dal gr. *gramma* sorta di peso.]

CENTILITRO. *Cen-ti-li-tro.* Sm. V. G. T. mat. Misura summoltipla del litro, ch'è la centesima parte di esso. [Lat. *centilitrum*: dal lat. *centum* cento, e dal gr. *litra* sorta di misura.]

CENTILOQUIO. *Cen-ti-lò-qui-o.* Sm. Opera divisa in cento discorsi, capitoli, o simile. [Da *centum* cento, e da *loquor* io parlo.]

CENTIMETRO. *Cen-ti-me-tro.* Sm. V. G. T. mat. Misura summoltipla del metro, ch'è la centesima parte di esso. [Lat. *centimetrum*, dal lat. *centum* cento, e dal gr. *metron* misura, metro.]

CENTIMORBIA, CENTINERBIA, CENTINODIA, CORREGGIOLA. *Cen-ti-mòr-bi-a.* Sf. Bot. *Polygonum aviculare* Linn. Pianta, che ha i cauli giacenti; i fiori nell'ascelle solitari; le foglie lanciolate, acute. Secondo alcuni, è nome corrotto da centinodia. V. *centinodia.* Altri più probabilmente il crede formato da *centinerbia*, a luogo di *cinquenerbia*: poichè le sue foglie son segnate, dice il Lemery, da cinque nervi in lungo.]

CENTINA. *Cen-ti-na.* Sf. Archi. Legno arcato, con cui s'armano, e si sostengono le volte. [Dal gr. *campteon* verb. di *campto* io piego, io incurvo; e ciò a motivo dell'esser volta in arco.] — 2. La centina dei gettatori dicesi anche Sagoma.

CENTINAIO. *Cen-ti-nà-jo.* Sm. Somma che arriva al numero di cento. [Al pl. Centinaja, ed è femminino.]

CENTINARE. *Cen-ti-nà-re.* Att. Archi. Mettere la centina. — 2. Dicesi anche per Ridurre, o Adattare checchessia in forma di centina, o dargli l'atto e il garbo della centina.

CENTINATO. *Cen-ti-nà-to.* Add. m. da Centinare. Fatto a forma di centina.

CENTINATURA. *Cen-ti-na-tù-ra.* Sf. Il centinare.

CENTINODIA. *Cen-ti-nò-di-a.* Sf. Correggiuola. (V. *Centimorbia.* Prende nome da' molti nodi che stretti gli uni agli altri si osservano nei fusti di questa pianta.]

CENTISTERO. *Cen-ti-stè-ro.* Sm. V. G. T. mat. Misura summultipla dello stero, ch'è la centesima parte di esso, e così detta perchè serve per misurare i corpi solidi. [*Lat. centisterum*, dal lat. *centum* cento, e dal gr. *stereos* solido.]

CENTO. *Cèn-to.* [Add. num. talora usato anche in forza di sust.] Numero contenente dieci decine. [*Lat. centum*, Gall. *cend*, Brett. *Kant*, Ac. *hend.*]—2. Per Numero indeterminato riferente gran quantità. — 3. Per Centinajo.

CENTODICIANNOVESIMO. *Cen-to-di-cian-no-vè-si-mo.* Add. numerale ordinativo di Cento diciannove.

CENTODIECESIMO. *Cen-to-die-cè-si-mo.* Add. numerale ordinativo di Centodieci.

CENTOGAMBE. *Cen-to-gàm-be.* Sm. E secondo i moderni naturalisti *Millepiedi. Iulus terrestris* Linn. Insetto che ha il corpo lungo; due paja di piedi a ciascun articolo; le mascelle dentate e fesse; quattro zanne, e le antenne filiformi. [Così detto dalle molte sue gambe.]

[CENTOLATTIPOPPIFERA. *Cen-to-lat-ti-pop-pì-fe-ra.* Add. f. comp. V. ditirambica. Che ha cento poppe piene di latte, presa la V. Cento per numero indeterminato riferente gran quantità; ed è epiteto proprio della Natura.]

CENTOMILA, e **CENTOMILIA.** *Cen-to-mì-la.* [Add. num. com. comp. indecl. formato da cento, e mille: e vale] Mille volte cento. [*Lat. centum millia.*] — 2. Per Numero indeterminato riferente gran quantità.

CENTONCHIO, e **CINTONCHIO.** *Cen-tón-chio.* Sm. Bot. *Alsine media* Linn. Pianta, che ha il caule debole, pelosa da un solo lato, le foglie ovate cuoriformi; i petali bipartiti. [È nominata da' vecchi autori *stellaria*, *morsus gallinae*, *centunculus*, ond'è venuto centonchio: e *centunculus* è dal lat. *centum* cento, e da *caulis* gambo, fusto: perchè getta molti piccioli fusti sottili e folti di rami.]

CENTONE. *Cen-tó-ne.* Sm. V. G. Schiavina, o Veste di più pezzi o ritagli. [*Lat. cento, onis.* Secondo alcuni, vien dal gr. *centron* cosa acuminata, com'è l'ago, con cui i pezzi, o i ritagli si uniscono insieme. Più probabilmente, vien dal pers. *ginde*, ove il *g* si pronunzia, come il *j* nel franc. *jardin*, e che vale per centone.] — 2. Vale anche Poesia composta di versi di varii autori. [*Lat. cento, onis.* — 3. Detto per ogni composizione, anche in prosa, composta di passi altrui.]

CENTONODI. *Cen-to-nó-di.* Sm. (V. *Poligono.*)

CENTOVIRI. *Cen-to-vì-ri.* Sm. pl. comp. (V. *Centumviri.*)

CENTRALE. *Cen-trà-le.* Add. com. [Del centro, Che si riferisce a centro. *Lat. centralis.*]

CENTRATO. *Cen-trà-to.* Add. m. T. arald. Dicesi d'un globo o mondo coronato, e fasciato da una spezie di cerchio o semicerchio a guisa di centina.

CENTREGGIARE. *Cen treg-già-re.* Neut. ass. Tendere ad un centro, o Star bene in bilico. — 2. Metaf. Volgere, come ad un centro, ad un solo oggetto le mire, il pensiere.

CENTRIFUGO. *Cen-trì-fu-go.* Add m. comp. V. L. T. mat. Che tende ad allontanarsi dal centro. [Quasi *centrum fugiens*, che fugge il centro. Per lo più è agg. di forza.]

CENTRINA. *Cen-tri-na.* Sf. V. G. E secondo i moderni naturalisti *Squalo*, o *Pesce cane. Squalus* Linn. Pesce, che ha cinque spiragli ai fianchi del collo; il corpo lungo e quasi rotondo; la bocca ordinariamente situata nella parte anteriore del capo. [Dal gr. *centron* pungolo: perchè è coperto da pelle aspra e pungente.]

CENTRIPETA. *Cen-trì-pe-ta.* Sf. V. L. T. mat. Dicesi di Quella forza che tende al centro. [Lat. *centripeta.* Quasi *centrum petens*, che aspira al centro.]

CENTRO. *Cén-tro.* Sm. In generale vale Un punto egualmente distante dagli estremi d'una linea, figura, o corpo, ovvero il mezzo d'una linea o d'un piano, per cui una figura od un corpo viene in due eguali parti diviso. In particolare poi dicesi il punto, ch'è nel mezzo del cerchio o della sfera. [Lat. *centrum*, Gr. *centron.* L'Armstrong alla V. ingl. *centre* nota ancora il gall. *ceartlar.*] — 2. *Far centro d'una cosa* vale Porla nel mezzo di checchessia.—3. E per L'interno della terra, L'inferno.— 4. E figurat. per L'interno, dell'animo. [Dicesi pure figurat. *Essere nel suo centro* per dire Essere nel luogo, ove altri si compiace maggiormente, dove ama di stare. —5. Si dice *ogni cosa tende al suo centro* per esprimere, che ogni cosa ha una natural tendenza verso il luogo del suo riposo.]—6. *Centro di gravità* è quel punto, per lo quale appesi i gravi stanno in equilibrio. —7. *Angolo del centro*, parlandosi di fortificazioni, è quello che è formato nel mezzo d'una figura o d'un poligono con due raggi, o sia semidiametri, che partono dal centro, terminandosi nei due angoli della figura vicinissimi l'uno all'altro. — 8. Centro si dice altresì parlando di una figura ovale, quadrata, ellittica, ec.—9. Centro dell'occhio. T. di prospettiva. Quel punto dove si forma la perfetta visione.—10. Nel militare dicesi Quella parte d'un battaglione, d'uno squadrone, d'un reggimento, d'una brigata, o d'un esercito, ch'è posto in mezzo a due ale, quando si sta o tra la vanguardia, o la retroguardia, mentre si cammina.

CENTROBARICA. *Cen-tro-bà-ri-ca.* Sf. V. G. T. mat. e mecc. Quella parte della statica, che tratta della gravità. [Lat. *centrobarica*, da *centron* centro, e *baros* peso, gravità.]

CENTRONGALLI. *Cen-tron-gàl-li.* Sm. V. A. Seme di schiarea.

CENTROSCOPIA. *Cen-tro-scò-pi-a.* Sm. V. G. T. mat. Quella parte della geometria che tratta del centro. [Lat. *centroscopia*, da *centron* centro, e *scopeo* io considero, indago.]

CENTROVALE. *Cen-tro-và-le.* Sm. T. anat. Sostanza spugnosa del cerebro, che si credeva un tempo essere ricettacolo degli spiriti animali.

CENTUMVIRALE. *Cen-tum-vi-rà-le.* Add. com. Attenente al magistrato de' centumviri. [Lat. *centumviralis.* V. *Centumviri.*]

CENTUMVIRI. *Cen-tùm-vi-ri.* Sm. pl. St. rom. V. L. Sorta di magistrato nella Romana repubblica, [il quale giudicava

le cause importanti di dritto, e non di fatto. Lat. *centumviri*, da *centum* cento, e *viri* uomini, cento uomini.]

CENTUNO, e **CENTUNA.** *Cen-tù-no.* Add. num. comp. indecl. Numero di cento e uno: e si dice anche talvolta di numero indeterminato, per far intendere gran quantità.

CENTUPEDE. *Cen-tù-pe-de.* Sm. V. L. [Lo stesso, che] Centogambe. [Da *centum* cento e *pedes* piedi.]

CENTUPLICARE. *Cen-tu-pli-cà-re.* Att. Multiplicare per cento.

CENTUPLICATO. *Cen-tu-pli-cà-to.* Add. m. [da Centuplicare.] Moltiplicato per cento. [Lat. *centuplus.*]

CENTUPLO. *Cèn-tu-plo.* Add. m. Maggiore cento volte. [Lat. *centuplex.* — 2. Usato pure in forza di sust. per Cento volte tanto.]

CENTURA. *Cen-tù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Cintura.*]

CENTURIA. *Cen-tù-ri-a.* Sf. Dicesi di molte cose composte di cento parti. [E in questo senso l'usò il Magalotti. — 2. St. rom. Compagnia di soldati Romani composta di cento fanti. Lat. *centuria.*] — 3. Milit. Compagnia di cento fanti. — 4. Cron. Usato da alcuni invece di Secolo, dal che si è formata la V. Centuriatore.]

CENTURIA. *Cen-tu-ri-a.* Sf. Lo stesso che Centaurea.

CENTURIATO. *Cen-tu-ri-à-to.* Add. m. Ordinato per centurie.

CENTURIATORE. *Cen-tu-ri-a-tó-re.* Sm. T. eccles. Nome dato ad alcuni autori Luterani, che hanno scritto una storia ecclesiastica divisa in centurie o secoli.

CENTURIONE. *Cen-tu-rió-ne.* Sm. St. rom. [In origine Capitano d'una compagnia di cento uomini presso i Romani. Poscia detto in generale per] Capitano di cento uomini. [Lat. *centurio, onis.*]

CENUZZA. *Ce-nùz-za.* Sm. Dim. di Cena. Cenetta, sin.

CEPACEA. *Ce-pà-ce-a.* Add. fem. T. Bot. Aggiunto di quella pianta che proviene da bulbo tunicato. [Dal lat. *caepa* cipolla.]

CEPOLA. *Cè-po-la.* Sf. St. nat. *Cepola* Linn. Pesce, del quale havvene due specie poco conosciute, e che vivono nel Mediterraneo.

CEPPAIA. *Cep-pà-ia.* Sf. Agr. La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero. [Lat. *caudex.*]

CEPPARE. *Cep-pà-re.* Att. e Neut. ass. Agr. Lo stesso che Radicare; ma propriamente si dice di quell'albero che abbia bene radicato. [Da *ceppo.*]

CEPPATA. *Cep-pà-ta.* Sf. Agr. Gruppo d'alberi, o di tronchi d'alberi.

CEPPATELLO. *Cep-pa-tèl-lo.* Sm. Dim. di Ceppo. Lo stesso che Cepperello. V.

CEPPERELLO. *Cep-pe-rèl-lo.* Sm. Dim. di Ceppo. [Lat. *vilis caudex.*]

CEPPETTO. *Cep-pét-to.* Sm. Dim. di Ceppo; e talvolta Piccolo legno.

CEPPO. *Cép-po.* Sm. Base e Piede dell'arbore. [Lat. *cippus, caudex, stipes, truncus*, Gall. *ceap*, ovvero *ceapan.*]—2. Assolutamente detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall'arbore, che serve per ardere, e ad altri usi. [Lat. *truncus.* — 3. È anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaja i malfattori.— 4. È anche uno Strumento, nel quale si serrano i piedi ai prigioni. [Lat. *compedes*, *cippus*, Ebr. *cebel.*] — 5. Vale anche Origine di fami-

glia, metafore presa dal ceppo degli alberi. [Lat. *stipes*, *itis*.] — 6. *Ceppo di case* dicesi dell'aggregato di molte case attaccate insieme. — 7. *Ceppo del freno* vale Nodo o Attaccatura del freno. [Lat. *fraeni caput*.] — 8. *Ceppo della incudine* vale quel toppo di legno, sopra cui è fermata l'incudine. — 9. *Ceppo* è una mancia o donativo, che si dà per lo più ai fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore. [Così detto dal ceppo, che si arde in quella solennità, e dal quale si finge, che la mancia esca fuori. Lat. *strenae natalitiae*.] — 10. Dicesi [per metaf. ad] Uomo stolido. [Lat. *stipes*, *caudex*.] — 11. Per la Cassetta da mettere le limosine. [V. il § 6.] — 12. Per traslato dai notomisti dicesi del Tronco principale delle vene. — 13. In marineria vale l'Unione di due pezzi di legno della medesima forma e grossezza strettamente congegnati insieme mediante due perni di ferro, o caviglie di legno, e della fasciatura di ferro, che rinchiude e incasse il fuso dell'ancora appunto sotto l'occhio della cicala. — 14. Presso i gettatori di campane dicesi di quell'Armatura di grosso legname, in cui sono incastrate le trecce e manichi della campana per tenerla sospesa. — 15. Nelle ferriere vale Pietra che forma il fondo, o sia la base del forno da piede. — 16. Nelle gualchiere dicesi d'una Macchina, nella quale i mazzi battono orizzontalmente: e serve a lavare, a purgare e a risciacquare i panni. — 17. Presso dei pettinagnoli dicesi d'una Specie di strettojo con mattonelle di noce ad uso di addirizzare le ossa. — 18. *Ceppo di mortajo* presso gli artiglieri vale la Cassa, sulla quale posa il mortajo e il petriere. — 19. *Ceppi* diconsi dai bottai quei Pezzi di legname, su cui si tagliano e s'intaccano i cerchi.

CERA. *Cé-ra*. Sf. V. G. Quella materia molle e gialliccia della quale le api compongono i loro fiali. [Lat. *cera*, Gr. *ceros*: e vuolsi derivato da *caio*, o sia ceo ardo, e *rheo* io scorro. In realtà deriva dal celt. gall. *ceir* che vale il medesimo. In brett. dicesi *koar*. In pers. *cerjis* val glutine, *cerogh* lucerna, lampada, *cerach chane* stanza in cui si serbano le lampade, le candele e tutto ciò che serve alla illuminazione del regio palazzo. In pers. molte altre voci si trovano della stessa famiglia. In turco *cerag* e *cirag* lucerna.] — 2. Per Tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, come candele, torce e simili. [Lat. *candelae*, *fanalia*.] — 3. Per Quelle tavole incerate, su le quali scrivevano gli antichi. [Lat. *pugillares*.]

CERA. *Cè-ra*. Sf. Sembianza, ed Aria di volto. [Lat. *character faciei*. Dal pers. *cehre*, che vale lo stesso. — 2. Dicesi anche degli animali, con gli agg. di *fosca*, *burbera*, *cattiva*, ecc.: e dinota Sembianza burbera, minacciosa, ecc.] — 3. Di buona *cera* posto avv. vale Allegramente. — 4. *Far buona*, o *mala cera a uno* vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volontieri. — 5. Dicesi *Far buona cera*, e *Far gran cera*, e vale mangiar lautamente. [In franc. *Faire bonne chère* vale il medesimo; ed in pers. hassi *ceres* nel preciso senso di convito. In ar. *gerz* comedere, e *gerae* bene comedens.] — 6. Presso i naturalisti vale Membrana nuda e callosa, di cui è fornita la base del becco di alcuni uccelli.

CERAIUOLO. *Ce-ra-juò-lo*. Sm. Artefice che lavora di cera, e segnatamente quello che lavora figure di cera. [Lat. *cerae opifex*.]

CERALACCA. *Ce-ra-làc-ca*. Sf. comp. Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare. [Oggidì fassene ancor d'altri colori, e dicesi comunemente *Cera di spagna*. Lat. *cera hispanica*.]

CERAMBICE. *Ce-ràm-bi-ce*. Sm. St. nat. *Cerambix* Linn. Insetto, che ha le antenne lunghe e setolose, ed il torace ora spinoso, ora rugoso. [Dal gr. *ceras* corno, e da *ambex*, *icos* calice: poichè il torace di quest'insetto, riguardandosi in ordine alle antenne, ha qualche cosa di simile ad un calice con delle corna.]

CERAMELLA. *Ce-ra-mèl-la*. Sf. Lo stesso che Cennamella. V.

CERASA. *Ce-rà-sa*. Sf. Lo stesso che Ciriegia. [V. Questa V. è spezialmente in uso presso i Napolitani. Lat. *cerasum*, Gr. *cerasos*, Pers. *cerasia* e *qarasiju*, Ar. *karasiju*, Tur. *kires* e *kyras*, Gall. *siris*, Brett. *keres*, Illir. *krjesca* e *ceresemjn*, Ungh. *cseresnye*, Ted. *Kirsche*, Ingl. *cherry*, Portogh. *cereja*. Le quali V. vogliousi derivate da *Ceraso* città del Ponto, ove tal frutto abbondava. V. l'Hervas ed il Martini.]

CERASTA *Ce-rà-sta*. Sf. St. nat. V. G. *Coluber cerastes* Linn. Anfibio, che ha cento quarantasette scudi ventrali, trentadue paja caudali; un piccol corno mobile al di sotto di ciascun occhio; un colore giallastro sparso di macchie brune, disposte in piccole zone trasversali. [Lat. *cerastes*, Gr. *cerastes*, da *ceras* corno. — 2. Mit. Ceraste furon dette le Furie a motivo de' serpenti, onde si compone la lor capellatura.]

[CERATIASI. *Ce-ra-ti-a-si*. Sf. V. G. Chir. Escrescenza cornea, che sviluppasi sulle tempie o su la fronte. Lat. *ceratiasis*, da *ceras* corno.]

[CERATINI. *Ce-ra-tì-ni*. Sm. pl. Filos. Argomenti sofistici, più comunemente detti *Cornuti*, e tali in ispecie sono i dilemmi, i quali feriscono gli avversarii con una punta, se mai l'altra s'evita. Dal gr. *ceras* corno.]

[CERATISMO. *Ce-ra-tì-smo*. Sm. V. G. Sorta di gabella imposta da Teodosio e da Valentiniano, la quale consisteva nel pagare al Fisco in ogni mercato, sopra qualunque negozio di merci, così il venditore, come il compratore, una mezza siliqua per ogni soldo. Lat. *ceratismus*, da *ceration* cornetto o siliqua.]

CERATOGLOSSO. *Ce-ra-to-glòs-so*. Add. m. comp. V. G. T. anat. Aggiunto d'un pajo di muscoli, impiantati nell'osso joide e nella lingua: e servono ad accorciarla. [Lat. *ceratiglossus*, da *ceras* corno, e *glossa* lingua.]

CERAUNIO, e CERAUNO. *Ce-ràu-ni-o*. Sm. V. G. Dente del pesce Lamia e d'altri grossi animali marini, che si trova impietrito nei monti e altrove, insieme colle altre cose marine; detto ancora Pietra di S. Paolo. [Forse così detto, attesa la sua durezza, dal gr. *ceras* corno. — 2. Si chiamano allo stesso modo alcune pietre cadute dal Cielo. [Lat. *glossopetra*, *ceraunia*, *ceraunium*, dal gr. *ceraunos* fulmine: poichè credeasi che tal pietre cadesse col fulmine: e però in molti luoghi è detta pur ora *pietra del fulmine*.]

CERAZIA. *Ce-rà-zi-a*. Add. e Sf. V. G. T. astr. Specie di cometa, così detta per la sua figura simile ad un corno. [Da *ceras* corno.]

CERAZIO. *Ce-rà-zi-o*. Sm. V. G. T. stor. Moneta presso gli antichi Romani, che valeva la terza parte d'un obolo. [Lat. *ceratium*, da *ceras* corno: e fu così detta per la sua forma simile a quella d'un baccello, o per l'impronta della luna crescente che portava.]

CERBAIA. *Cer-bà-ja*. Sf. (V. *Cerreto*.)

CERBEREO. *Cer-bè-re-o*. Add. m. Di cerbero.

CERBERO. *Cèr-be-ro*. Sm. V. G. Cane con tre teste, che i poeti fingono starsi custode delle porte dell'Inferno. [Lat. *Cerberus*, Gr. *cerberos*. Secondo il Pluche, vien dall'ebr. o fen. *qara*, o, come altri legge, *cara* chiamare, esclamare, e *ber* fossa. Poichè dopo aver collocato il cadavere nella fossa, il congiunto od amico il chiamava tre volte, e gli diceva *addio*: del che eran simbolo le tre gole del cane, il più affettuoso tra gli animali. Ingegnosa spiegazione, ma forse non vera. Poichè *cerbero* non è forse, che l'ebr. *caleb* cane.] — 2. Sorta di triplice maleficio. — 3. Maledico, Abbajatore.]

[CERBIA. *Cèr-bi-a*. Sf. di Cerbio. Lo stesso, che Cerva. V.]

CERBIATTO. *Cer-biàt-to*. Sm. Cerbio, o Cervo giovane. [Lat. *hinnulus cervinus*, *hinnuleus*.]

CERBIATTOLINO. *Cer-biat-to-lì-no*. Sm. Dim. di Cerbiatto.

CERBIETTO. *Cer-bièt-to*. Sm. Dim. di Cerbio.

CERBIO. *Cèr-bi-o*. Sm. Lo stesso che Cervo. V.

CERBIONE. *Cer-biò-ne*. Add. m. Aggiunto d'una spezie di mela.

CERBONEA. *Cer-bo-nè-a*. Sf. V. A. Cerboneca. V. e di'.

CERBONECA. *Cer-bo-nè-ca*. Sf. Vino cattivo, pessimo. [Lat. *vappa*. Secondo il Biscioni, è per corruzione di *cerconeca*, che deriva da *cercone*, cioè vino fradicio.]

CERBOTTANA. *Cer-bot-tà-na*. Sf. Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spinge fuora colla bocca palla di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli. [In ispagn. *cebratana*, o *cerbatana*, in franc. *sarbacane* vagliono lo stesso. Vuolsi così detto un tale istrumento a luogo di *Carpitana*: e questo da *Carpi*, luogo di Lombardia, ove si suole farne in quantità, secondo afferma il Tassoni nel cap. 26, lib. x de' suoi *pensieri*.] — 2. *Favellar per cerbottana* vale Favellar per interposta e segrata persona, o con difficoltà, e alla sfuggita.

CERCA. *Cér-ca*. Sf. Il cercare. [Lat. *inquisitio*. — 2. Esame, Ricerca — 3. Usata nel militare per Fosso.]

[CERCABILE. *Cer-cà-bi-le*. Add. com. Che può cercarsi.]

CERCAMENTO. *Cer-ca-mén-to*. Sm. Cerca. V.

CERCANTE. *Cer-càn-te*. [Part. da Cercare.] Che cerca [Lat. *inquirens*, *quaerens*, *quaeritans*. — 2. Per Mendicante che va alla cerca. [Lat. *mendicans*.]

CERCARE. *Cer-cà-re*. Att. Andare attorno veggendo. [Lat. *lustrare*, *obire*. I più traggono questa V. dai lat. barb.

circare andare attorno, che vien da *circum* attorno. A me sembra che derivi dal celt. brett. *kere'hout* cercare. Nella stessa lingua *korh* cercar la limosina, e *korh* cercante. in gall. *sireach* cercante, da *sir* cercare: o di là l'ingl. *search* cercare. In provenz. *sarquar*, in franc. *chercher* in ungh. *keresni* vaglion anche cercare.] — 2. Far diligenza, Adoperarsi per trovare quello che si desidera. [Lat. *quaerere*. Da *cercare* preso in senso d'andare attorno: perchè si va attorno per trovar cosa che ne bisogni.] — 3. Procurare, Procacciare. — 4. Per Cercar tastando [Lat. *palpare*. — 5. Rovistare, Esaminare. — 6. Leggere attentamente o piuttosto Scrutinare, Investigare. — 7. Per Richiedere, Dimandare. — 8. *Cercare il fuoco* vale Sbraciarlo. — 9. *Cercare il vino* vale Assaggiarlo. — 10. In signif. neut. ass. Far pruova, Tentare, Cimentare. — 11. Prov. *Cercare il nodo nel giunco* vale Metter la difficoltà ove ella non è. — 12. *Cercarsela a danari contanti* vale Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.]

CERCARE, *Cer-cà-re*. Sm. Cercamento. [V. *Cerca*.]

CERCATA. *Cer-cà-ta*. Sf. Cerca, Cercamento.

CERCATO. *Cer-cà-to*. Add. m. da Cercare. — 2. Per Ricercato, Affettato.

CERCATORE. *Cer-ca-tó-re*. Verb. m. Che cerca. [Lat. *inquisitor, investigator*.] Lo stesso che Cercante, [in senso di mendicante. Lat. *mendicans*.]

CERCATRICE. *Cer-ca-tri-ce*. Verb. fem. Che cerca. [Lat. *investigatrix*.]

CERCATURA. *Cer-ca-tu-ra*. Sf. Cerca, Ricerca.

CERCHIA. *Cér-chia*. Sf. V. *Cerchio* — 2. [Le mura, che cingono la città — 3. *Cerchie eterne* disse Dante de' segmenti del cerchio di Malebolge.]

CERCHIAIA. *Cer-chia-ia*. Sf. T. de' pescatori. Spezie di rete fermata sopra un'asta lunga, che termina a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse.

CERCHIAIO. *Cer-chia-io* Sm. Colui che fa i cerchi da botte, o simili. [Lat. *vietor*.]

CERCHIAMENTO. *Cer-chia-mén-to*. Sm. Cerchiatura, Il cerchiare.

CERCHIARE. *Cer-chià-re*. Att. Circuire, Cignere, Circondare, Attorniare [Lat. *circumdare*, *cingere*, *ambire*. Dal lat. *circare*, che Properzio usa in senso di circondare. V. *Cerchio*.] — 2. Per Legare, o Serrare con cerchi. — 3. [Passar per tutte le parti di checchessia tornando ove si è cominciato. — 4. In signif. N. ass. fu usato dall'Alighieri Purg. 24.]

CERCHIATA. *Cer-chià-ta*. Sf. T. d'agr. Ingraticolato che si adatta alle spalliere e controspalliere, su cui mandano le piante. — 2. Anche quell'arco, che formasi curvandosi a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare.

CERCHIATO. *Cer-chià-to*. Add. m. da Cerchiare. [Lat. *circumdatus*, *cinctus*.]

CERCHIATURA. *Cer-chia-tu-ra*. Sf. Il cerchiare. Cerchiamento, sin.

CERCHIELLINO. *Cer-chiel-li-no*. Sm. Dim. di Cerchiello. Cerchietto. — 2. Per Piccola raunata di persone, Capannello. [Lat. *circulus*.]

CERCHIELLO. *Cer-chièl-lo*. Sm. Dim. di Cerchio. Piccol cerchio [Lat. *circulus*.] — 2. Presso i ceraiuoli vale Quel tondo di legno con bottoni di ferro, intorno a cui si appiccano i lucignoli per imporre le candele. — 3. A cerchielli posto avv. vale A similit. di cerchielli.

CERCHIETTINO. *Cer-chiet-ti-no*. Sm. Dim. di Cerchietto. — 2. Per Anellino.

CERCHIETTO. *Cer-chiét-to*. Sm. V. *Cerchiello*.

CERCHIO. *Cér-chio*. Sm. Figura geometrica, che consiste in un'aja, spazio o superficie piana chiusa da una linea curva, di cui tutti i punti sono egualmente distanti da un punto medio dell'aja stessa, il quale chiamasi *centro*. [Lat. *circulus*, Gr. *cyclos*. Gall. *cearcall* e *siorcall*, Brett. *kelch*. In pers. *ciark* e *ciarchae* circuito, ambito, orbe celeste, torno, e *cerchy* sferico. In turco *ciarklu* rotato. In ted. *zirkel*, in unghec. *kor*, in ingl. *circle*, in franc. *cercle*, in isp. *circulo*, *cerco*, in portogh. *circulo* vagliono pur cerchio.] — 2. Dicesi pur cerchio la curva che chiude la figura così nominata; quella curva che più propriamente chiamasi periferia o circonferenza del cerchio.] — 2. Dicesi anche quello che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa. [Lat. *circus*, *circulus*.] — 3. Per Corona, Ghirlanda. — 4. Per Giro. [Lat *circuitus*, *ambitus*.] — 5. Per quel Legame piegato di legno o di ferro che tiene insieme botti o tini o altri vasi di legno simili. — 6. Per le Mura che cingono le città. — 7. Per Luogo dove si rappresentano i giuochi o gli spettacoli. — 8. [Anche. Per quello dove si rappresentavano i giuochi, e si facevano le corse, e che propriamente chiamasi *Circo*. Lat. *circus*.] — 9. Per Sorta di malattia che viene nell'ugna al cavallo. [V. *Cerchione*.] — 10. Per Ragunanza d'uomini discorrenti insieme, che pure si dice *Circolo o Capannello*. [Lat. *circulus*.] — 11. Presso gli astronomi diconsi cerchi quelle curve, ove muovonsi i pianeti. — 12. *Far cerchio* vale Circondare; ed anche Piegare a guisa di cerchio. — 13. A cerchio, posto avv. vale In giro, Intorno Intorno. — 14. *Cerchio di riflessione* in astronomia dicesi istrumento atto a determinare le distanze angolari di due astri, o di due oggetti qualunque. — 15. *Cerchio di gabbia* in marineria è una Lastra di ferro piatta e sottile, che serve a guarnire tutto all'intorno la gabbia. — 16. *Cerchi*, o *Circoli della sfera armillare* sono quelli immaginati per formarsi dei limiti nell'immenso spazio dei cieli e sulla superficie del globo terrestre, ai quali riportare le posizioni dei corpi celesti.

CERCHIOLINO. *Cer-chio-li-no*. Sm. Dim. di Cerchio.

CERCHIONE. *Cer-chió-ne*. Sm. e per lo più Cerchioni al plurale T. di veter. Rilevanze o cordoni più o meno grossi sopra la superficie dell'unghia del cavallo che la circondano da un calcagno all'altro, ovvero s'estendono soltanto dal calcagno alla parte anteriore dello zoccolo. — 2. Cerchione assolutamente vale in Art. Mest. Lastra circolare di ferro, che s'imperna od inchioda ai quarti delle ruote per renderle più saldo e più durevoli.]

CERCINATA. *Cer-ci-nà-ta*. Sf. Colpo dato col Cercine.

CERCINE. *Cér-ci-ne*. Sm. Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta dei pesi in capo, per salvarlo dalla offesa del peso. [Lat. *testiculus*, *arculus*.] — 2. Dicesi anche d'un Guancialetto similmente a guisa di cerchio, formato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.

CERCININO. *Cer-ci-ni-no*. Sm. Dim. di Cercine.

CERCO. *Cér-co*. Sm. V. poetica, e vale Cerchio. — 2. E vale anche Piazza, Circo. [Lat. *circus*.]

[CERCO. *Cèr-co*. Sm. Lo stesso, che Cherco, Cherico. in questo significato è V. A. Lat. *clericus*, Gr. *clericos*.]

CERCO. *Cér-co*. Add. m. da Cercare. [È lo stesso, che Cercato, di cui è accorciativo. Lat. *quaesitus*. — 2. Frugato.]

CERCONCELLO. *Cer-con-cèl-lo*. Sm. V. A. Lo stesso che Crescione, Nasturzio. [Viene per metatesi da *Cresconcello*.]

CERCONE. *Cer-có-ne*. Sm. Vino guasto [ed è termine de' distillatori, perchè, secondo alcuni, in divenir sì fatto, si muove gira, e si volta; che anche al vino divenuto tale dicesi: *Egli ha girato*, *ha dato la volta*; e però verrebbe da *cerco* in senso di cerchio. Secondo altri, il *cercone* è così detto da quel vino, che i Frati mendicanti vanno accattando d'attorno, o ch'essendo composto di varie specie, non può non esser cattivo. Cotesti Frati dal volgo sono chiamati *Cercanti*. A chi ricusasse queste origini proporrei il gr. *cerchnos* aspro, duro, la cui radice è forse il celt. gall. *caire* asprezza. Hassi anche in turco *kekre* acerbo, immaturo, onde *kekremek* guastarsi il vino o l'aceto, voltarsi. Lat. *vappa*, lora. — 2. Prov. *Dal mal pagatore o cerco, o cercone*. vale Da chi paga con istento bisogna prender tutto.]

CERCOPE. *Cer-cò-pe*. [Agg. di bestia fornita di lunga coda. Dal gr. *cercos* coda — 2. Così alcuni chiamarono quella specie di scimia detta Cercopiteco. V.]

CERCOPITECO. *Cer-co-pi-té-co*. Sm. V. G. T. di st. nat. Scimia con coda lunga. [Da *cercos* coda e *pithecos* scimia. V. *Cercope*.]

CERCOSI. *Cer-cò-si*. Sf. V. G. T. chir. Allungamento contro natura della clitoride. [Lat. *cercosis*, da *cercos* coda.]

CERCUITO. *Cer-cù-i-to*. Sm. (V. *Circuito*.)

CEREALE. *Ce-re-à-le*. Add. com. Appartenente a Cerere; e figurat. a frumento. — 2. Onde *Piante cereali* diconsi quelle che producono granella da ridurre in farina per far pane o simili.

CEREBELLO. *Ce-re-bèl-lo*. [Sm. V. L. Anat. Lo stesso, che *Cervelletto*.] La parte posteriore del cervello, ch'è una massa midollosa situata nelle fosse inferiori dell'occipitale. [Dal Lat. *cerebellum*.]

CEREBRALE. *Ce-re-brà-le*. Add. com. T. anat. Del cerebro, Appartenente al cerebro.

CEREBRIFORME. *Ce-re-bri-fór-me*. [Add. com. comp.] T. di st. nat. Che ha forma e figura di cerebro.

CEREBRITE. *Ce-re-bri-te*. [Sf. Med. Infiammazione del cerebro.] — 2. T. nat. Nome dato dagli antichi orittologi ad alcune madrepore fossili, che per le loro diramazioni hanno qualche somiglianza colla struttura del cerebro.

CEREBRO, CELABRO. *Cè-re-bro*. Sm. V. *Cervello*.

CEREMONIA, *Ce-re-mò-ni-a*. Sf. Culto esteriore intorno alle cose attenenti a religione. [Lat. *caeremoniae*, *caeremonia*,

cerimonia, *ritus*. Questo V. latina che molti trassero da *Ceras* città degli Etruschi famosa per gli sacri riti, altri *a caritote*, altri a *carendo*, ed altri da altre origini, che potrai vedere nel Martini, parmi in vece composta di due parole celt. gall., cioè *cor* ovvero *coir* uso, costumanza, metodo, o *naomh* sacro.] — 2. Si estende ancora a Quegli atti di regola che si fanno da' magistrati o dai principi nelle azioni pubbliche. — 3. Per Formalità. — 4. Si usa eziandio per Le dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private. [Si notino qui pure le due V. gallesi *cair* dare a credere, e *miann* amore, benevolenza.]

CEREMONIALE. *Ce-re-mo-nià-le.* Sm. Il libro dove sono registrate le cerimonie, e i riti. [Lat. liber *caeremoniarum*, *liber ritualis.*]

CEREMONIALE. *Ce-re-mo-nià-le.* Add. com. Conveniente a cerimonia, Che appartiene a cerimonia.

CEREMONIERE. *Ce-re-mo-niè-re.* Sm. Maestro delle cerimonie. [Lat. *magister caeremoniarum.*]

CEREMONIOSAMENTE. *Ce-re-mo-nio-sa-mén-te.* Avv. Con cerimonie. [Lat. *solemniter*, *comiter*, *humaniter*, *officiose.*]

CEREMONIOSO. *Ce-re-mo-nió-so.* Add. m. V. *Cerimonioso.*

CEREO. *Cé-re-o.* Add. m. (V. *Cero.*)

CERERE. *Cè-re-re.* Sf. Nella mitologia dicesi della Dea delle biade. [In ebr. o fenicio *greer*, onde per metastasi ha potuto farsi *reres*, vale esca, alimento, cibo. In gall. *roirr*, ed in altri dialetti celtici *reirch* e *qerch* vagliono avena. In pers. *rhærmen* fruges.] — 2. T. astr. Nome d'un pianeta scoperto ultimamente [in Palermo] dal celebre Piazzi italiano. — 3. T. bot. (V. *Grano selvatico.*)

CERFOGLIO, e **CERFUGLIO.** Sm. T. bot. *Scandix rhoerefolium.* Linn. Pianta che ha i frutti lucidi, ovato-appuntati; le ombrelle laterali sgambate. [Lat. *rhaerephyllum*, Gr. *rherephyllon* che i più traggono dal gr. *chero* gaudeo, o *phyllon* folium: poichè gode quasi di cacciar molte foglie. — 2. Per similitudine d'una delle foglie del cerfoglio pendenti da uno dei suoi ramoscelli, dicesi per Ciocca di capelli lunghi o disordinati, che anche dicesi Cerfuglione.]

CERFUGLIONE. *Cer-fu-glió-ne.* Sm. Germoglio tenero e molto saporoso d'una sperie di palma, così detto, quasi Testa, Cervello o Midollo, perchè si trova nel cuore della pianta, e n'è come il capo. Sin. Cefaglione. [Dal gr. *encephalos* cervello: ed *encephalos tu phinicue*, cioè cervello della palma dicevasi da' Greci il midollo. V. il Menagio.]

CERIMONIA. *Ce-ri-mò-ni-a.* Sf. (V. *Ceremonia.*)

CERIMONIACCIA. *Ce-ri-mo-niàr-cia.* Sf. Pegg. di Cerimonia.

CERIMONIALE. *Ce-ri-mo-nià-le.* Add. e Sost. com. (V. *Ceremoniale.*)

CERIMONIASTE. *Ce-ri-mo-nià-ste.* Sm. Colui che sta sulle cerimonie, ed è molto cerimonioso.

CERIMONIOSAMENTE. *Ce-ri-mo-nio-samén-te.* Avv. (V. *Ceremoniosamente.*)

CERIMONIOSO. *Ce-ri-mo-niò-so.* Sm. Quegli che tratta con cerimonie, o che opera secondo le cerimonie, o Che contiene cerimonie.

CERINTA. *Ce-rin-ta.* Sf. V. G. Bot. *Cerinthe major* Linn. Pianta che ha le foglie abbraccianti, il caule fatto a mestola o spatola, papillose; le corolle con cinque piccoli denti arricciati. [Lat. *cerinthe.* Così detta, perchè concorrendovi appunto le api con molta avidità, si crede, che produca molta cera.]

CERIO o **CERERIO.** *Cè-ri-o.* Sm. St. nat. Genere di metallo fragile, che non si è potuto ancora ridurre allo stato metallico. Esso è fragilissimo, lamelloso, e di colore bianco grigio.

CERITE. *Ce-ri-te.* Sf. St. nat. Minerale duro, di color rosso pallido, con frattura granulata, piuttosto lucida, infusibile al cannello. [Lat. *cererithes.*]

CERIUOLO. *Ce-ri-uò-lo.* Sm. Ciurmatore. [Lat. *impostor*, *nugator.* In gall. *car* rigiro, furberie, *carach* ingannatore. In ar. *chærras* mendace. In lat. *gerro* bagatelliere.]

CERNA. *Cèr-na.* Sf. V. A. e valse un tempo Scelta. Da *cernere.* — 2. E per Separazione o divisione. [Lat. *secretio.*] — 3. E più spesso vale Pedoni scelti in contado pei bisogni della guerra. [Il giovine arrollato ha il nome di *Cerna* fino a tanto, che non è vestito di divisa, armato, ed incorporato; ed allora prende il nome di *Recluta*, che ritiene per tutto il tempo della sua istruzione nel maneggio delle armi e negli esercizii militari, terminata la quale, assume quello di *Soldato.* Dicesi *Vestir le cerne*, *Adunar le cerne*, *Incorporar le cerne*, *Armare le cerne.* È voce antica, ed ottima. — 4. Da questo si dice anche Cerna ad Uomo di poca esperienza nelle cose, e da niente. — 5. Zool. Specie di pesce. Lo stesso, che *Scorpione marino*, e *Pesce cappone.*]

CERNECCHIARE. *Cer-nec-chià-re.* N. ass. Dim. o frequentativo di Cernere.

CERNECCHIO. *Cer-néc-chio.* Sm. Ciocca di capelli pendente dalle tempie all'orecchio. Cerfuglio, sin. [Dal lat. *cernere* separare: poichè si forma, separando dalla massa de' capelli una parte.]

CERNERE. *Cèr-ne-re.* Att. V. L. Scerre, Distinguere e Separare. [Lat. *secernere*: o *cerno* vien dai gr. *crino* io separo, distinguo, giudico.] — 2. E più particolarmente per Istacciare. [Lat. *cribrare.*] — 3. E per Vedere distintamente, Discernere. [Lat. *cernere*, *discernere.*]

CERNIERA. *Cer-niè-ra.* Sf. T. dell' arti meccaniche. Spezie di mastiettatura gentile formata dall'unione di due o più cannelli di metallo infilzati e fermati da un perno, per aprire e serrare, o rendere mobili le due parti, a cui sono saldi. [In franc. dicesi *charnière*, o per la V. provenuta dagli Arabi, i quali hanno *qyran* nexus, propinquum, contiguum esse, rem alteri consociare, o *qærn* jungere, e *qæren* duarum rerum jugum. In celt. *an gar* da vicino.]

CERNIERUOLO. *Cer-nie-ruò-lo.* Sm. St. nat. *Spondylus* Linn. Verme, che ha le valvole disuguali; nel cardine due denti curvati in dietro, tra' quali avvi una cavernetta.

CERNIRE. *Cer-nì-re.* Att. V. A. (V. *Cernere.*)

CERNITO. *Cer-ni-to.* Add. m. V. A. da Cernire.

CERNITOIO. *Cer-ni-tó-jo.* Sm. Quel bastone, sopra il quale si regge e si dimena lo staccio nella madia, quando si fa l'ozione dello stacciare. [Dal lat. cernere stacciare.]

CERNITORE. *Cer-ni-tó-re.* Sm. T. de' fornai. Colui che cerne o abburatta la farina.

[**CERNOFORA.** *Cer-nò-fo-ra.* Sf. V. G. Lett. Sorta di danza furiosa, od orgie, in cui si portavano delle coppe in mano. Da *cernos* vase, e *phero* io porto.]

[**CERNUARE.** *Cer-nu-à-re.* N. ass. V. L. Arche. Verbo, con cui i Romani denotavano l'azione di camminare con le mani, tenendo i piedi per aria, come usavano i saltatori ne' loro giuochi, e per imitazione i monelli. Anche a' nostri tempi i così detti *Acrobatici* ed i monelli fanno di simili giuochi. Probabilmente il lat. *cernuare* è preso dal nome di coloro che facean di simili giuochi, e che ora *saltatori*, ovvero dalla posizione inversa od almeno inclinata del loro corpo. Di fatti in ar. *Keren* val saltare o correr violentemente, *chærr* chinarsi innanzi a Dio cadere: in ted. *Kehren* voltare: ed in pers. *geraj* inclina, propende, e *geriden* verti, inverti, ovvero *circumire*, *vagari*, come i giocolieri pur fanno. Gli antichi etimologisti latini nulla hanno di ragionevole su l'origine di questa V.]

[**CERNUATORI.** *Cer-nu-a-tó-ri.* Sm. pl. V. L. Arche. Così chiamavansi in Roma i saltatori, ed i monelli, che facevano i giuochi indicati alla V. Cernuare.]

CERNUTO. *Cer-nù-to.* Add. m. da Cernere. Separato. [Lat. *separatus.*] — 2. Per Istacciato. [Lat. *cribratus.* È voce vivente nel dialetto napolitano.]

CERO. *Cé-ro.* Sm. Candela grossa di cera. [Lat. *cerus.* V. l'etimol. di *cera.*] — 2. Assolutamente detto, per autonomasia, s'intende il *Cero pasquale*, il quale solennemente si benedice il Sabato santo per significar quella colonna di fuoco, che la notte faceva lume agli Ebrei, allorchè passavano pel Deserto, e nel tempo stesso il risorto Salvatore. — 3. Suol dirsi *Cero*, o *Bel cero* ad uomo stupido o balordo, e come estatico. [I più il credono così detto per metafora. Hassi però in pers. *chyr* attonito, impotente, vano, inutile, torpore delle membra, e *rhærif* languido, fuor di sè, che non ode, non vede, o non sa quel che opera. In ar. *chærif* vecchio scimunito. — 4. Vale anche ad uomo intero, e che non penda da alcuna delle due bande. — 5. Prov. *Aver scopato più d' un cero* vale Esser ben pratico nelle cose del mondo.]

CEROGRAFIA. *Ce-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Lett. Scrittura in cera [perchè anticamente si scriveva su tavolette intonacate di cera. Lat. *cerographia*, da *ceros* cera, e *graphe* scrittura.]

CEROMA. *Ce-rò-ma.* Sm. V. G. T. storico. Luogo delle antiche terme o bagni, nel quale gli atleti si facevano ungere [a sentimento di Plinio. Secondo Marziale poi, il ceroma è un unguento, col quale gli atleti si facevano fregare. Lat. *ceroma*, dal gr. *ceroo* io incrosto di cera.]

CERONA. *Ce-ró-na.* Accr. di Cera. — 2. E nella storia naturale vale Un genero di vermi polipi amorfi od animaletti infusorii.

CEROSO. *Ce-ró-so.* Add. m. Di cera, Attenente a cera.

CEROTTINO. *Ce-rot-tì-no.* Sm. Dim. di Cerotto.

CEROTTO. *Ce-ròt-to.* Sm. V. G. Lo stesso che Cero. [Lat. *cereus.*] — 2. E anche un composto medicinale fatto principalmente di cera o materia tenace, perchè s'ap-

CER
CER

picchi in su i malori. [Lat. *ceratum*. — 3. Fig. Dicesi di persona malsana, o di cosa in cattivo stato. V. cero. §. 3.]

CEROTTOLO. *Ce-ròt-to-lo*. Sm. Dim. di Cerotto.

CEROZZA. *Ce-ròz-za*. Sm. Accr. di Cera

CERPELLINO. *Cer-pel-lì-no*. Add.m. Agg. degli occhi, che hanno ristrette ed arrovesciate le palpebre. [V. *Scerpellino*, e *Scerpellato*.]

CERPELLONE. *Cer-pel-lò-ne*. Sm. Lo stesso che Scerpellone. V.

CERRACCHIONE. *Cer-rac-chiò-ne*. Sm. accr. di Cerro. Cerro grande. [Lat. *cerrus procerus*.]

[CERRARE. *Cer-rà-re*. Att. Frangiare. Da *cerro* in significato di frangia. — 2. Figurat. Magnificare le proprie cose a fine d'ingannare altrui. Ghec.]

CERRETANO. *Cer-re-tà-no*. Sm. Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore. [Lat. *circulator*, Gr. *agyrtes*, onde il lat. *agirtae* circulatores, praestigiatores. Così detti, secondo gravi scrittori, da Cerreto castello dell' Umbria, i cui abitanti andavano vagabondando per tutta Italia e cavando sotto varii pretesti denaro dalle altrui borse. V. il Menagio che di ciò mostrasi incredulo, e che trae *cerretano* da *ciarlatano*. Altri con miglior garbo il trarrebbe dallo stesso *agyrtae* per la facile mutazione del *g* in c. In gall. *caroch* val frodatore, ingannatore, da *car* frode: e *tan* val paese, regione; di tal che *carach-tan* vale gabbamondo.]

CERRETANONE. *Cer-re-ta-nó-ne*. Sm. Accr. di Cerretano.

CERRETO. *Cer-ré-to*. Sm. Bosco di cerri, che anche dicesi *Cerbaia*. [Lat. *cerretum*.]

CERRETTO. *Cer-rét-to*. Sm. Dim. di Cerro.

CERRO. *Cèr-ro*. Sm. Bot. *Quercus cerris* Linn. Albero che ha le foglie lirato pennatofesse; le lacinie traverse, acute, sotto tomentose; il calice del frutto crinito. [Lat. *cerrus*.] — 2. Dicesi anche cerro a Quella particella della tela, che si lascia senza riempire, e tessuta da sè chiamasi anche *Frangia*. [Lat. *fimbria*. In pers. *Keran* latus, margo, e *Kenar* latus cujusque rei, terminus, extremitas. In ingl. *share* che si pronunzia *scer*, porzione—3. Nel dialetto di Napoli per Ciocca di capelli. V. *cirro*.]

CERRONE. *Cer-rò-ne*. Sm. Accr. di Cerro.

CERRUTO. *Cer-rù-to*. Add. m. Pieno di cerri. [Lat. *cerris consitus*.]

CERTAME. *Cer-tà-me*. Sm. V. L. Combattimento, Guerra. [Lat. *certamen*, Gall. *carraid*.] — 2. *Singolar certame* vale Duello. [Lat. *singulare certamen*. — 3. Per Gara]

CERTAMENTE. *Cer-ta-mén-te*. Avv. Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza. [Lat. *certe*.]

CERTAMENTO. *Cer-ta-mén-to*. Sm. V. A. Certezza, Accertamento, sin. V. e di'.

CERTANAMENTE. *Cer-ta-na-mén-te*. Avv. V. A. Certamente. [In franc. *certainement*.]

CERTANO. *Cer-tà-no*. Add. m. V. A. Certo. [Dal franc. *certain*.] — 2. Di certano o Per certano, posti avv. valsero Di certo, Per certo. [V. *Certanamente*.]

CERTANO. Avv. V. A. Certamente, Certo, avverbio. [Dal franc. *certain*.]

CERTANZA. *Cer-tàn-za*. Sf. V. A. Certezza. V. e di'.

CERTARE. *Cer-tà-re*. Att. V. L. Combattere, Venire a contrasto o a paragone. [Lat. *certare*. V. e di' *Combattere*.]

CERTAZIONE. *Cer-ta-zió-ne*. Sf. V. L. A. Disputa. [Lat. *certatio, onis*.]

CERTEZZA. *Cer-téz-za*. Sf. [Stato, in cui si trova lo spirito, allorchè non ha luogo a dubitare. Lat. *cognitio certa*.—2. Qualità delle cose riguardate come quelle, che non eccitano dubbio. Lat. *perspicuitas*.] — 3. Testimonio sicuro.

CERTIFICAMENTO. *Cer-ti-fi-ca-mén-to*. Sm. L'atto del certificare, Certezza, Accertamento. [Lat. *cognitio*.]

CERTIFICARE. *Cer-ti-fi-cà-re*. Att. [Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire. [Lat. *certiorare*.] — 2. Per Mostrar certo e vero.

CERTIFICATISSIMO. *Cer-ti-fi-ca-tis-si-mo*. Superl. di Certificato. [Lat. *certissimus*.]

CERTIFICATO. *Cer-ti-fi-cà-to*. Add. m. da Certificare. [Lat. *certioratus*.]

CERTIFICAZIONE. *Cer-ti-fi-ca-zió-ne*. Sf. [Lo stesso, che Certificamento. V.]

CERTISSIMAMENTE. *Cer-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Certamente. [Lat. *certissime*.]

CERTISSIMO. *Cer-tis-si-mo*. Superl. di certo. [Lat. *certissimus*.]

CERTISSIMO. *Cer-tis-si-mo*. Avv. Certissimamente.

CERTITUDINE. *Cer-ti-tù-di-ne*. Sf. Certezza. V. e di'.

CERTO. *Cèr-to*. Sm. Certezza. — 2. Per La cosa certa.

CERTO. *Cèr-to*. Add. m. [Sicuro, Chiaro, Indubitato. In questo significato dicesi soltanto delle cose. Lat. *certus*. Gall. *ceart, airceann*.] — 2. È parlando delle persone, vale Accertato, Chiarito. Lat. *certior factus*. — 3. Per Naturale, Reale o vero. [Lat. *verus*. Gall. *ceart*.] — 4. Per Proprio, Determinato. [Lat. *certus*, Gall. *ceart*.] — 5. E *Certo* assolutamente alla maniera de' latini vale quello che essi dicevano: *certum est*.

CERTO. *Cèr-to*. Pronome, che vale Alcuno, e significa quantità, e qualità indeterminata. [Lat. *quidam*. — 2. In forza d'add. l'usò il Boccaccio. — 3. *Un certo che* per Una qualche cosa, Alcun che, e simili.]

CERTO. Avv. [Lo stesso, che Certamente. Lat. *certe*. — 2. A certo, Al certo, Per certo, Per lo certo, e simili posti avverbialmente vagliono lo stesso, che Certamente. — 3. *Certo sì*, *Certo no*, *Certo che sì*, *Certo che no* sono maniere d'affermare, o di negare.]

CERTOSA. *Cer-tó-sa*. Sf. Monastero dei Certosini. [Lat. *carthusia*. Così detta da *Chartreuse* montagna nel Delfinato, ove S. Brunone fondò il suo primo convento.]

CERTOSINO. *Cer-to-si-no*. Sm. Religioso, o monaco d'un ordine instituito da S. Brunone, notabile per l'austerità della sua regola, che obbliga spezialmente a perpetua solitudine ed al silenzio.

CERTUNO. *Cer-tù-no*. Voce usata nel numero del più solamente, in vece del pronome Taluno, Alcuno. [Da *certo*, o da *uno*.]

CERULEO. *Ce-rù-le-o*. Add. m. Di color del cielo; o dicesi propriamente del mare, dal riflesso ch'ei fa del color d'esso. [V. *Azzurro*. Lat. *coeruleus*.]

CERUME. *Ce-rù-me*. Sm. V. G. T. med. Quella materia gialliccia che si genera nell'orecchie. [Da *ceros* cera. V. *cera*.] — 2. Presso i ceraiuoli ec. vale Colatura ed avanzo di cera.

CERUMINOSO. *Ce-ru-mi-nó-so*. Add. m. V. G. T. med. Che ha cerume, [Che tiene della natura del cerume.]

CERUSIA. *Ce-ru-sì-a*. Sf. Lo stesso che Chirurgia. V.

CERUSICO. *Ce-rù-si-co*. Sm. Chi esercita la chirurgia. [Lat. *chirurgus*.—2. Usato anche come add. V. *Chirurgo*.]

CERUSSA. *Ce-rùs-sa*. Sf. V. L. Biacca, o sia Sotto carbonato di piombo. [Così detto, perchè rassomiglia in qualche modo alla cera.] — 2. *Cerussa nativa*, Fu dato questo nome al piombo ossidato terroso, bianco grigio, e spesso friabile.

CERVA. *Cèr-va*. Sf. La femmina del Cervo.

CERVELLACCIO. *Cer-vel-làc-cio*. Sm. Pegg. di Cervello.—2. [Detto d'Ingegno rozzo.] Dicesi anche d'Uomo impetuoso e stravagante. [Lat. *vir morosus*, *intractabilis*, *indocilis*.]

CERVELLAGGINE. *Cer-vel-làg-gi-ne*. Sf. Capriccio strano o pazzesco. [Lat. *insania*.]

CERVELLATA. *Cer-vel-là-ta*. Sf. Sorta di salsiccia alla milanese, fatta di carne o di cervella di porco triturata ed imbudellata con aromati ed altro. — 2. [*Far cervellata* d'*uomini* vale Far strage, macello: ma è modo basso.]

CERVELLETTO. *Cer-vel-lét-to*. Sm. Dim. di Cervello [nel significato di Genio, o di persona, che abbia di siffatto genio. — 2. Anat. Porzione della massa polposa contenuta nel cranio, che riempie le fosse occipitali inferiori al di sotto della tenda, e che avviluppa la continuazione del midollo allungato, attorno al quale si vede formare una protuberanza anulare. Cerebello, sin. Lat. *cerebellum*.]

CERVELLIERA. *Cer-vel-liè-ra*. Sm. Cappelletto di ferro, che si porta in capo a difesa. [Lat. *cassis*. — 2. *Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi* in prov. vale, che Chi non è ben provveduto non debb'esporsi a gran pericoli.] — 3. Vale anche Cervellino aust. — 4. Per Una specie di vitigno d'uva nera, grossa, rotonda, e di gran grappoli.

CERVELLINAGGINE. *Cer-vel-li-nàg-gi-ne*. Sf. Azione fatta con poco senno Leggierezza. [Lat. *ingenii levitas*.]

CERVELLINO. *Cer-vel-lì-no*. Sm. Panno che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo. — 2. Dicesi anche d'Uomo stravagante, intrattabile, ec. [Lat. *vir morosus*, *indocilis*, *intractabilis*.]

CERVELLINO. *Cer-vel-lì-no*. Add. m. Di poco cervello, Di poco senno, Leggiero. [Lat. *insulsus*, *volubilis*, *leviculus*.] — 2. Per Istravagante, Incostante, o simile. [Lat. *intractabilis*.]

CERVELLO. *Cer-vèl-lo*. Sm. [Così chiamasi or l'organo molle e polposo tutto intiero, che riempie la cavità del cranio, ora solamente le circonvoluzioni, o gli emisferi, ora finalmente la massa polposa contenuta non solo nel cranio, ma eziandio nel canale rachitico. Cerebro, sin. Al pl. Cervelli, e cervella: ma nel significato proprio conviene dire *la cervella*, e nel figurato *i cervelli*. Lat. *cerebrum*. Voce derivata dal lat. barbaro *cervellum*, che nacque da *cerebellum*, diminut. di *cerebrum* cervello.] — 2. Per Intelletto, Giudizio. [Lat. *mens*, *intellectus*.] — 3. E assolutamente, vale lo stesso che Genio, o L'uomo medesimo che abbia così fatto genio. [Lat. *ingenium*, *caput*.] — 4. *Cervel balzano*, dicesi d'Uomo incostante, vario, stravagante. [Lat. *volubi-*

le *ingenium*. — 5. Dicesi anche *Cervello strambo* in questo stesso senso. — 6. *Avere il cervello fatto ad oriuolo* dicesi d'Uomo stravagante. — 7. *Avere il cervello nella lingua* vale Discorrere accortamente e con giudizio. — 8. *Avere il cervello nelle calcagna* vale Esser privo di senno. — 9. *Aver cervello meno d'un grillo* o *d'un'oca* vale lo stesso — 10. *Beccarsi il cervello* vale Stillarsi, Logorarsi il cervello, Mettersi il cervello a tortura. — 11. Prov. *Chi sta in cervello un'ora è pazzo* si dice per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini. — 12. *Dare il cervello al cimatore*, dicesi quando alcuno non si ricorda di alcuna cosa.]

CERVELLONE. *Cer-vel-lò-ne*. Sm. Accrescit. di Cervello. — 2. Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, o poco accorto. [Lat. *stolidus*.]

CERVELLUTO. *Cer-vel-lù-to*. Add. m. Fornito di cervello, cioè di giudizio.

CERVELLUZZO. *Cer-vel-lùz-zo*. Sm. Dim. di Cervello [nel significato di Bell'umore.]

CERVETTA. *Cer-vét-ta*. Sm. Dim. di Cerva.

CERVETTINO. *Cer-vet-ti-no*. Sm. Dim. di Cervetto.

CERVETTO. *Cer-vét-to*. Sm. Dim. di Cervo.

CERVIA. *Cèr-vi-a*. Sf. La femmina del cervio.

CERVIATTELLO. *Cer-viat-tèl-lo*. Sm. Dim. di Cerviatto.

CERVIATTO. *Cer-viàt-to*. Sm. V. A. Piccol cervio. Cerbiatto, sin. [Lat. *hinnulus*. V. e di' *Cerbiatto*.]

CERVIATTOLO. *Cer-viat-to-lo*. Sm. St. nat. *Lucanus* Linn. Insetto, che ha le antenne elevate, compresse, fesse a forma di pettine; le mascelle rilevate; le due penne pendenti sotto il labbro in forma di due mollette.

CERVICALE. *Cer-vi-cà-le*. Add. com. T. anat. Appartenente alla cervice. [Lat. *cervicalis*.]

CERVICE. *Cer-vi-ce*. Sf. V. L. Parte deretana del collo. [Lat. *cervix*, *icis*. — 2. Per Tutto il capo. — 3. *Uomo di dura cervice* al figurato vale Uomo caparbio, ostinato, presa la voce cervice per lo capo. Lat. *pervicax*.]

CERVIERE. *Cer-viè-re*. Sm. E secondo i moderni naturalisti, Lince o Lupo cerviero. *Felis lynx* Linn. Poppante che ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità dei quali si alza diritto un fiocco di pelo; la coda corta e nera all'estremità; il colore del pelo gialliccio grigio. [È detto da Plinio *lupus cervarius*, ond'è il nostro lupo cerviere.]

CERVIERO. *Cer-viè-ro*. Add. m. Che ha qualità di cerviere; [quindi *Occhio cerviero* vale Occhio acuto come quello del cerviere; detto ancora Occhio linceo alla latina. — 2. Agg. di Lupo, lo stesso, che Cerviere. V.]

[CERVILE. *Cer-vi-le*. Add. com. V. A. Di cervo.]

CERVIETTO. *Cer-viét-to*. Sm. Dim. di Cervio. Cerbietto sin.

CERVINO. *Cer-vi-no*. Add. m. Di cervio. — 2. Per lo più è aggiunto d'una spezie di pruno detto *spin cervino*.

CERVIO. *Cèr-vi-o*. Sm. St. nat. *Cervus* Linn. Poppante che ha otto denti anteriori nella mascella inferiore; le corna solide che muta ogni anno. Il cervo comune (*cervus elaphus* Linn.) è bajo oscuro nella faccia e sul dorso, bianchiccio al ventre, e di rado è tutto bianco. Lat. *cervus*, Brett. *Karv*. Alcuni il vogliono così detto dalle sue grandi corna: poichè *ceras* in gr. val corno. [Preferisco l'origine celtica. — 2. *Chi asino è, e cervio esser si crede, Al saltar della fossa se ne avvede* in proverbio vale, che Alla prova si misurano le proprie forze, o sia che la prova chiarisce chi troppo presume di sue forze.]

CERVO. *Cèr-vo*. Sm. Lo stesso che Cervio. V. [Lat. *cervus elaphus*, Linn.] — 2. *Cervo volante* chiamasi in alcuni luoghi d'Italia ciò che i fanciulli toscani chiamano *Aquilone*. Quindi *Cervo volante* chiamano i fisici quell'aquilone, del quale si servono per indagare l'elettricità degli alti strati dell'atmosfera. [È tolto dal franc. *cerf-volant*.]

CERVOGIA. *Cer-vò-gia*. Sf. Maniera di beveraggio, che si fa di grano, di vena, d'orzo, e con menta, appio, o altre erbe, ed è una spezie di Birra, [anzi poeticamente si prende per la birra stessa. Cervosa, sin. Lat. *cerevisia*, *cervisia*: e da questo vuolsi esser nato *cervogia* come Biagio da *Blasius*; e *cerevisia* credesi derivato da *Cereris vis*, perchè domina in tal liquore la forza de' cereali. A me sembra di riconoscere in questa V. il gall. *coirc* che in altri dialetti celtici diresi *coirch* e *querch*, e che vale avena, ed *uisg* acqua, liquore.]

CERVONA. *Cer-vò-na*. [Add. f. Art. Mest. Aggiunto, che si dà alla colla di carniccì. Dal lat. *cera bona* buona cera; e val dunque Colla buona come cera.]

CERVOSA. *Cer-vò-sa*. Sf. Lo stesso che Cervogia. V.

CERZIA. *Cèr-zi-a*. Sf. St. nat. *Certhia* Linn. Uccello, che ha il becco inarcato, sottile, quasi triangolare, ed acuto; la lingua acuta, ed i piedi andanti. [Dal gr. *cerco* io picchietto col pettine, o con la spola: poichè quest'uccello ha l'abitudine di picchiettare i rami degli alberi. E così pure il lat. *pica* dal gr. *pico* o *peco* io pettino, io carpisco, io percuoto.]

CERZIORARE. *Cer-zio-rà-re*. Att. V. L. T. Leg. Avvertire le persone idiote dell'importanza dell'atto giuridico, che intendono di fare. [Lat. *certiorare*.] — 2. E Neut. pass. Certificarsi. [Lat. *certior fieri*.]

CERZIORATO. *Cer-zio-rà-to*. Add. m. da Cerziorare. Chiarito, Certificato.

CERZIORAZIONE. *Cer-zio-ra-ziò-ne*. Sf. T. legale. Il cerziorare.

CESALE. *Ce-sà-le*. Sm. T. d'agricol. La siepe tenuta bassa. [Da *caesum* part. di *caedere* in senso di tagliare: poichè la siepe si tien bassa, tagliandone le cime.]

CESARE. *Cè-sa-re*. Sm. Titolo che si dà agl'imperadori, detto così dal nome di Giulio Cesare. [Lat. *Caesar*. V. *Cesareo* per l'etimologia. — 2. *O Cesare, o niente* che il volgo dice *O Cesare, o Nicolò* per mala traduzione fatta dagl'idioti delle parole latine *Aut Caesar, aut nihil*: e dicesi di chi non si cura di perdere il poco per tentare di conseguire il molto.]

CESAREA. *Ce-sà-re-a*. (*operazione*.) T. chir. Vedi *Cesareo*.

CESAREO. *Ce-sà-re-o*. Add. m. Di Cesare. — 2. *Operazione cesarea* presso i chirurgi vale l'Estrazione del feto colla sezione dell'utero della madre. [E secondo alcuni, da *caeso matris ventre* deriva il nome pr. di Cesare, d'onde il titolo degl'Imperatori: poichè il primo, che portò questo nome, dicesi esser venuto al mondo mercè l'operazione, che da lui fu detta *Cesarea*. V. molte altre opinioni appo il Littleton, il Martini ec.]

CESARIANO. *Ce-sa-rià-no*. Add. m. Di Cesare, Cesareo.

CESARIE. *Ce-sà-ri-e*. Sf. indecl. V. L. Capellatura, Zazzera. [Lat. *caesaries*. Vogliono i più che sia così detta dal lat. *caesum* part. di *caedo* io taglio: poichè col taglio di una parte de' capelli e coll'ordinamento di un'altra parte si forma la zazzera. Ma io credo che la V. venga direttamente da' nomi che ebbero nelle lingue antiche i capelli. Di fatti in ar. *sciu-ur*, *scia-ar*, ed *sciar* vagliono capelli.]

CESATURA. *Ce-sa-tù-ra*. Sf. T. d'agr. Lavoro, con cui seppelliscono l'erbe spontanee, o quelle seminate a bella posta per far sovescio. [Dal lat. *caesum* participio di *caedo* io taglio: poichè l'erbe, che si mettono sotterra, si tagliano.]

CESELLAMENTO. *Ce-sel-la-mén-to*. Sm. Lavoro, Opera di cesello.

CESELLARE. *Ce-sel-là-re*. N. ass. Lavorar con cesello, [Arricchire ed abbellir con disegni o sculture in basso-rilievo o in incavo] figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastra. — 2. Presso i magnani vale Formar collo scalpello, o colla penna del martello delle intaccature sul ferro.

CESELLATO. *Ce-sel-là-to*. Add. m. da Cesellare.

CESELLATORE. *Ce-sel-la-tó-re*. Sm. Colui che lavora di cesello.

CESELLETTO. *Ce-sel-lét-to*. Sm. Dim. di Cesello.

CESELLINO. *Ce-sel-li-no*. Sm. Dim. di Cesello.

CESELLO. *Ce-sèl-lo*. Sm. Strumento da cesellare, o intagliare i metalli, fatto come uno scarpelletto, ma senza taglio, per lo più d'acciajo, e qualche volta di legno duro, dovendo servire per infrangere, e non per tagliare. [Lat. *viriculum*. Secondo i più, vien da *caesum* participio di *caedo* io percuoto, io frango; e benchè il cesello non tagli, pure il cesellare dicesi anche *intagliare*. In brett. chiamasi *Kizel*. In franc. *ciseau*, in ingl. *chisel*, in isp. *cincel*, vagliono il medesimo.]

CESENESE. *Ce-se-né-se*. Sm. Specie di vitigno, che fa gran copia d'uve.

CESIO. *Cé-si-o*. Add. m. Agg. d'occhio, vale di color celeste, Azzurrigno. [Lat. *caesius*, che vuolsi derivato da *caelum*, quasi *caelosius*. In ungh. *Kekseg* azzurro. In dan. ed in ingl. *sky* cielo.]

CESO. *Cè-so*. Sm. St. nat. Quadrupede non conosciuto sotto questo nome dai moderni naturalisti.

CESOJE. *Ce-só-je*. Sf. pl. Strumento di ferro per uso di tagliare, composto per solito di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l'altra parte, si stringono, e tagliano. [V. *Forbici*. In franc. *ciseaux* forbici. Le quali V. *derivano* dal lat. *caesum* participio di *caedo* io taglio. Così pure in ted. *die schere* son le forbici, da *scheren* tagliare.]

CESPICARE. *Ce-spi-cà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Incespicare*. [Dal lat. *caespitare*, che vale lo stesso.]

CESPITA, CEPPITA. *Cé-spi-ta*. Sf. Bot. Erba vischia, Erba puzza. *Erigeron viscosum*. Linn. [oggi *inula viscosa*.]

Pianta che ha i gambetti unif'ori, laterali, fogliosi; le foglie a lancetta, dantellate, reflesse alla base.) Così dette, perchè si attacca alle vesti di chi passa, e lo fa incespicare.)

CESPITE. *Cé-spi-te.* Sm. V. L. Lo stesso che Cespo.

CESPITOSO. *Ce-spi-tó-so.* Add. m. T. d'agr. Che fa cespo, o cesto. — 2. Vale anche Che è fatto a cespugli, Che ha forma a figura di cespuglio.) Lo stesso, che Cespugliato.]

CESPO. *Cé-spo.* Sm. Mucchio d'erbe o di virgulti [vivi della radice. Cespite, Cespuglio, sin. Lat. *cespes*, Pers. *kesek.*]

CESPUGLIATO. *Ce-spu-gliá-to.* Add. m. Ammucchiato a guisa di cespuglio. [Cespitoso, sin. Lat. *caespitibus plenus.*]

CESPUGLIETTO. *Ce-spu-gliét-to.* Sm. Dim. di Cespuglio.

CESPUGLIO. *Ce-spú-glio.* Sm. Cespo. V.

CESPUGLIOSO. *Ce-spu-glió-so.* Add. m. Pieno di cespugli. [V. *Cespitoso.* Lat. *caespitibus plaenus.*]

CESSAGIONE. *Ces-sa-gió-ne.* Sf. Il cessare, Tralasciamento, [Rifinimento. Lat. *cessatio.* E lo stesso, che Cessazione.] — 2. Per Allontanamento, Remozione, Partenza. [Lat. *recessus*, *fuga.*]

CESSAME. *Ces-sà-me.* Sm. Da cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose o di persone sporche e di poco pregio.

CESSAMENTO. *Ces-sa-mén-to.* Sm. Il cessare. [Lat. *cessatio.*]

CESSANTE. *Ces-sàn-te.* [Part. di Cessare. Che cessa, tralascia, Che finisce. Lat. *cessans, antis.* — 2. In forza di Sm. vale.] Trasgressore, Tralasciante. [Lat. *deficiens.*] — 3. Vale anche Debitore, contra cui si possa immediatamente far esecuzione. — 4. *Lucro cessante*, termine de' giuristi, vale Guadagno che viene impedito dall'accomodare altrui di denari, ch'erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza o cessazione di guadagno. [Lat. *lucrum cessans.*]

CESSANZA. *Ces-sàn-za.* Sf. [V. e di' *Cessamento.*]

CESSARE. *Ces-sà-re.* Att. Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare. [Lat. *depellere*, *evitare*, *amovere.* — 2. Sospendere un'azione, o darle fine.] — 3. E neut. Finire, Mancare, Restare. [Lat. *cessare*, *desinere*, *deficere*: e *cessare* vien da *cessum* part. di *cedere.* — 4. Restar sospeso, Aver dilazione.] — 5. E neut. pass. Rimuoversi, Allontanarsi. [Lat. *decidere.*] — 6. Pure neut. pass. vale Astenersi, Rimanersi. — 7. *Cessi Dio* vale lo stesso, che Tolga Dio; [e fu usato anche al numero plurale dicendosi *Cessino gli iddii.*]

CESSATO. *Ces-sà-to.* Add. m. da Cessare. — 2. Per Ribellato, Mancato, Sottratto.

CESSATORE. *Ces-sa-tó-re.* Verb. m. Che rimove, Che allontana.

CESSAZIONE. *Ces-sa-zió-ne.* Sf. Interruzione di cosa incominciata, Fine, Termine. [Lat. *mora*, *cessatio.*]

CESSINO. *Ces-sì-no.* Sm. T. d'agr. Quella materia che si cava dal cesso, e serve per ingrasso delle terre coltivate. [V. *Concime.*]

CESSIONARIO. *Ces-sio-nà-ri-o.* Sm. T. legale. Quegli cui si fa la cessione.

CESSIONE. *Ces-si-ó-ne.* Sf. Il cedere; [e propriamente si dice de' beni, dritti e ragioni, che si abbandonano, o si trasferiscono per prezzo ad altra persona. Lat. *cessio*, *onis.* — 2. Leg. *Cessione di beni* vale nel Foro Quell'atto, con cui il debitore si spoglia formalmente d'ogni dritto e ragione, che gli appartiene, in pro de' suoi creditori per evitare l'arresto della sua persona.]

CESSO. *Cès-so.* Sm. Cessamento; ma è antiquato. — 2. Per Allontanamento, Scostamento, Remozione [Lat. *remotio*, *recessus.*] — 3. *Metter in cesso* vale lo stesso che Mettere in abbandono.] *Andare in cesso* vale Ritirarsi in disparto, Recedere dagli altri. — 4. *Di cesso*, avverbialmente vale Discosto, Da lungi. E nello stesso significato fu detto *Da Cesso*, e *In cesso.*]

CESSO. *Cés-so.* Sm. Luogo proprio, ove deporre il superfluo peso del ventre. [Dicesi anche *Luogo comune*, *Agiamento*, *Cameretta*, *Necessario*, *Destro*, *Privato*, *Cecco*, ecc. Lat. *latrina*, *forica.* Secondo i più, deriva dal lat. barbaro *secessus*, che vale lo stesso, e che viene da *secessus* luogo appartato; e *secessus* in quest'ultimo senso viene da *secessi*, che in lat. puro vale Io m'appartai. Il Meninski nel suo onomastico ha il ted. *schiesshaus*, cioè stanza degli escrementi, ed il pers. *cesme* nel senso di *latrina.*] — 2. Per Aggravio, Obbligo, Debituzzo, o qualunque altra simile cosuccia nojosa. [Dall'ar. *chasis* moeror ac molestia animi. Nella stessa lingua *ghussat* angustia, molestia, moeror. — 3. *Ogni cosa ha cesso e fogna* ovvero *acquajo* vale Che nulla va esente da imperfezione, Per ognuno c'è che dire. Lat. *in rebus humanis nihil perfectum.*]

CESTA. *Cés-ta.* Sf. Arnese a modo di gran paniera, da tenervi e da portarvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canne, salici, vermene di castagno, e simili materie. [Lat. *cista*, Gr. *ciste*, Ebr. *cis*, Pers. *ciasdari*, Gall. *ciste*, Brett. *Kest*, Basco *cisterà*, secondo l'Hervas.] — 2. Per Nassa, strumento da pescare. [Lat. *nassa.*] — 3. È anche Un arnese per portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e tirato da un cavallo. — 4. Specie di carrozza mezzo scoperta, e talvolta col mantelino per davanti. — 5. A cesta avverbialmente vale In gran quantità.]

CESTACCIA. *Ce-stàc-cia.* Sf. Pegg. di Cesta.

CESTAROLO. *Ce-sta-rò-lo.* Sm. Zanajuolo, Che porta la zana o cesta. [In Toscana detto *Panerajo.* — 2. Colui, che fa le ceste.]

CESTELLA. *Ce-stèl-la.* Sf. Dim. di Cesta. [Lat. *cistula.*]

CESTELLINO. *Ce-stel-lì-no.* Sm. Dim. di Cestello.

CESTELLO *Ce-stèl-lo.* Sm. V. *Cestella.*

CESTERELLA. *Ce-ste-rèl-la.* Sf. Dim. di Cesta. [Lat. *cistella.*]

CESTINO. *Ce-stì-no.* Sm. Dim. di Cesta. [Lat. *cistella.*] — 2. Dicesi anche quello dove covano i colombi. [Lat. *loculamenta*, *columbarium.*] — 3. Dicesi ancora Quell'arnese di vimini, nel quale i bambini imparano ad andare.

CESTIRE. *Ce-stì-re.* N. ass. Fare il cesto. [Lo stesso, che Accestire. Lat. *caespitem facere.*]

CESTITO. *Ce-stì-to.* Add. m. da Cestire. [Lo stesso, che] Cestuto.

CESTO. *Cé-sto.* Sm. Cesta. [Lat. *cista.*] — 2. Pianta di frutice e di erba, e propriamente dicesi di quelle piante che sopra una radice moltiplicano i figliuoli in un mucchio. [Lat. *caspes.* Da *cesto* nel primo senso; poichè il mucchio, in cui si uniscono i figliuoli, ne ha la sembianza. — 3. Figurat. *Essere un bel cesto* si dice per ischerno ed ironia d'uomo che si tenga bello, invece di Bellimbusto. — 4. *Grano pesto fa buon cesto* in proverbio vale, che il pane è un buon nutrimento, e ingrassa le membra, quando se n'ha a dovizia.] — 5. *Cesti, e Canestri* modo di dire, che esprime il dire ora una cosa ora un'altra senza conchiusione, e senza venire a capo di nulla. Oggi dicesi anche *Ceste e Canestre*; e quest'uso probabilmente deriva dall'esser le ceste e le canestre di forma diversa, di tal che quegli che confonde le une e le altre, mostra di aver poco giudizio. — 6. *Lodatevi cesto, che avete bel manico* in proverbio dicesi a colui, che loda sè stesso.]

CESTO. *Cè-sto.* Sm. Arche. V. G. Sorta di armadura antica della mano. [Usata nel giuoco: detto da' latini *pugilatus.* Lat. *caestus*; derivato, come i più credono, da *caesum* part. di *caedo* io taglio.] — 2. E per Lo giuoco stesso.] — 3. *Cesto*, o *Cesto di Venere*, Cinto bianco ornato di gioje e di fiori, che si portava alle nozze, ed era uno degli attributi di Venere. [Lat. *cestus*, Gr. *cestos* che vien da *cestos* ricamato.]

CESTOLA. *Cé-sto-la.* Sf. Dim. di Cesta. [Lo stesso che Cestella V.]

CESTONE. *Ce-stó-ne.* Sm. Spezie di cesta per someggiare, fatta di vincigli di castagno o altro albero intessuti, che s'adatta e ferma sul basto colle funi. [Lat. *corbis.* — 2. *Avere*, o *Fare il capo come un cestone* Avere ecc. la testa aggravata o affaticata, o Confondere altrui il cervello; e si fa questa comparazione, perchè il cestone ha in qualche modo la figura del capo dell'uomo.]

CESTOTTA. *Ce-stòt-ta.* Sf. Accr. di Cesta.

CESTUTO. *Ce-stu-to.* Add. m. Che ha cesto. Cestito, sin.

CESURA. *Ce-sù-ra.* Sm. Toglimento nei versi latini, acciocchè lo spirito di chi li pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. [Lat. *caesura.*]

CETACEO. *Ce-tà-ce-o.* Add. m. V. G. [Che appartiene a ceto,] Che è del genere de' ceti o sia balene: e dicesi parimente di tutti i pesci della maggior grandezza.

CETERA. *Cé-te-ra.* Sf. Strumento musicale di corde di fil d'ottone e, d'acciajo, o simili, di corpo uguale alla lira. [Lat. *cithara*, Gr. *cithara* che gli Ellenisti sogliono trarre dal gr. *ceutho* io nascondo, ed *eros* amore. I Persiani chiamano *ciartar* e *scestar* un istrumento musicale a corde ch'è, e fu in uso fra i Turchi. In ted. *ziter*, in ingl. *cittern*, in ungher. *csitera*, in isp. *citara*, in portogh. *cithara* vogliono cetra.] — 2. Per Sorta di scudo a forma di cetera, usato dagli antichi.

CETERA. *Cè-te-ra.* Sf. Nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive, così detta dalle voci latine *et caetera.* — 2. Per imbroglio, Intrigo. [Forse così detto per la moltiplicità degli oggetti che possono avvilupparsi nella espressione *et caetera*, e per la difficoltà di enumerarli. In ar. *chalt* imbroglio.]

CETERANTE. *Ce-te-ràn-te.* Part. Che suona la cetera, Dilettante di cetera. [Ceteratore sin.]

CETERARE. *Ce-te-rà-re.* N. ass. V. A. Suonar la cetra. Cetrare, [Cetreggiare, Ceterizzare, sin. Lat. *citharam pulsare*, Gr. *citharizin.*]

CETERATO. *Ce-te-rà-to.* Add. m. Armato d' una sorta di scudo detto *Cetera.*

CETERATOIO. *Ce-te-ra-tó-io.* Sm. V. A. Forse Suono di cetera, detto per ischerno, o come oggi noi diremmo, sonata o Fischiata. [Va usato col verbo *Andare*, e con la preposizione col.]

CETERATORE. *Ce-te-ra-tó-re.* Verb. m. Suonator di cetera. [Lat. *citharista.*]

CETEREGGIARE. *Ce-te-reg-già-re.* N.ass. Suonar la cetera. [È frequentativo di Ceterare. Lat. *citharam pulsare*, Gr. *citharizin.*]

CETERISTA. *Ce-te-ri-sta.* Sost. com. [V. *Ceteratore.*]

CETERIZZARE. *Ce-te-riz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Ceterare, [di cui è frequentativo. Lat. *citharam pulsare.* Gr. *citharizin.*]

CETINA. *Ce-ti-na.* Sf. V. G. T. de' carbonai. Fossa in cui si fa il carbone. [Dall'ebr. *scehhuthim* plur. di *scehhuth* fossa.] —2. Presso de' chimici vale il bianco della balena nello stato puro; [ed è considerato come un principio immediato degli animali. La sua scoperta è dovuta a Chevreul, e Caventon. Lat. *cetina*, da *cetos* balena.]

CETO. *Cè-to.* Sm. V. L. Balena. [Lat. *cetus*, Gr. *cetos.* — 2. Raunanza, Stato, Moltitudine. Lat. *coetus.* In gall. *cath* compagnia di soldati, *cuideachd* compagnia. In ebr. *qehiliet* adunanza. —3. Zuffa. Plauto disse *primo coetu* alla prima zuffa: e *coetus* in questo senso è dal celt. gall. *cath* battaglia.]

CETOLOGIA. *Ce-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Parte della storia naturale che tratta de' cetacei, cioè delle balene, delle orche ec. [Lat. *cetologia*, da *cetos* balena, e *logos* discorso.]

CETRA. *Cé-tra.* Sf. V. *Cétera*, [di cui è sincope.]

CETRACCA. *Ce-tràc-ca.* Sf. T. bot. *Ceteracli officinarum* Linn. Pianta, che ha le frondi pennate fesse; i lobi alterni, ottusi, riuniti alla base, sotto paleaceo squamosi; le squame intere. [Dall' ar. *ceternch*, che vale lo stesso. *Dict. octol.*]

CETRANGOLO. *Ce-tràn-go-lo.* Sm. Bot. *Citrus medica.* Linn. [V. *Cedrato.*]

CETRARE. *Ce-trà-re.* N. ass. V. A. V. e di' Ceterare.

CETRINA. *Ce-trì-na.* Sf. Bot. *Melissa officinalis* Linn. [V. *Citraggine.*]

CETRIUOLO. *Ce-tri-uò-lo.* Lo stesso che Cedriuolo. V. [Lat. *cucumis citreus.* Così detto per qualche somiglianza di figura col cedro.]

[CETRO. *Cé-tro.* Sm. [V. e di' *Cedro*].

[CETTO. Avv. V. A. [V. e di' *Subito*, *Presto.* Dal lat. cito]

CH

CHARACINO. *Cha-ra-ci-no.* Sm. St. nat. *Characinus* Linn. Pesce che ha piccioli denti; il corpo più largo, e le squame di mezzana grandezza. [in ar. *charq*, in ebr. *quragh* lacerare, scindere: il che conviene all'azione de' denti di questo pesce.]

[CHASSORA. *Chas-sò-ra.* Sf. Mus. Stromento ebraico, che ha dovuto avere qualche somiglianza con la tromba.]

CHE. Relativo di persona, e riferisce tutti i generi e tutti i numeri [ma più comunemente nel retto. Il quale, [La quale, I quali, Le quali. Lat. *qui*, *quae.* Pers. *Ki* — 2. Relativo di Persona ancora in obliquo, usato dal Boccaccio. — 3. E senza il segno del caso, usato dal Petrarca, ed altri. — 4. Relativo di cosa, e la riferisce nel retto d' amendue i generi e numeri. — 5. E negli obliqui co' segnacasi e con le preposizioni. — 6. Ed alle volte senza tutto queste, come se tali segni e preposizioni questo relativo rinchiudesse in valore; figura usata prima da' Greci, e poi da' Latini. — 6. E in sentimento del neutro *quod* de' latini. — 7. Quando si riferisce a voci, ch' esprimono parentela o dipendenza, e parlandosi di persona considerata come estinta, si suole posporre al sustantivo, e porsi prima del preterito del verbo *essere.* Il Villani l' usa spesso così.]

CHE. Relativo di qualità o quantità, vale lo stesso che Quanto o Quale. — 2. [Si usa nell' uno o nell' altro genere, e d'amendue i numeri in sentimento del *quis*, *quae*, *quod* de' Latini; o del *quam* del medesimi, allorchè segna quantità.]

CHE. Interrogativo, o tacito o espresso sustantivo di genere; e vale Qual cosa? Che cosa? [Lat. *quid*, Pers. *ci*, Gall. *ciod.*] — 2. Col segno del terzo caso pure interrogativo vale A qual fine. — 3. Col segno del sesto caso, pure interrogativo, col verbo essere, vale A che buono.

CHE. Pure interrogativo, ma addiettivo vale Quale. [Anche in pers. ci.]

CHE. Sust. Vale Cosa [come *Un bel che*, *Un certo che.* Lat. *res.* Così ancora *Un minimo che*, o vale Un nonnulla. Lat. *minimum quid.*] — 2. E coll' articolo il avanti, vale La qual cosa.

CHE. Congiunzione dipendente da verbo. [Lat. *ut*, *quod.*] — 2. Talora si replica più volte. — 3. Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia.

CHE. Pur congiunzione, ma dipendente da avverbio, o aggiunto di qualità o di quantità. [Lat. *ut.*]

CHE. Dipendente dal comparativo o dal relativo *Altro*, o loro avverbii. [Lat. *quam*, *ac.*] — 2. Talora si tace il comparativo, o la voce Altro, e vale *Se non*, maniera comune a noi e a' Greci.

CHE. Talora ha forza d' avv. e vale *Parte*, *Tra.*

CHE. In principio di clausola imprecativa vale quasi *Voglia Dio.*

CHE. Talora per *Nel quale.*

CHE. Avv. In vece di Quanto avv. — 2. In vece di Acciocchè, Affinchè, Perchè. — 3. In vece di Perchè interrogativo. — 4. In vece d' Imperocchè. — 5. In vece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa. — 6. Per Infinchè, Infinattantochè.

CHE. Riceve la giunta della lettera *d*, formandosi *ched*, allora che percuotendosi in alcuna vocale, si voglia non isbattere l' *e*, ma pronunziarla, e crescere o per miglior suono o per comodo del verso, la sillaba; maniera più famigliare agli antichi autori, che agli scrittori moderni.

CHEBULO. *Chè-bu-lo.* Add. e sm. pl. V. *Mirabolani.* [Lat. *myrobalanus*, Gr. *myrobalanos.* [Secondo il Castelli nel dict. med. *est fructus prunorum exoticus*: e prende nome dall' ar. *hhublet*, o come altri legge *chublet* che significa il frutto d' ogni albero spinoso e di qual si sia frutice.]

CHECCHE. *Checchè.* [V. e di' *Che che.*]

CHECCHIA. *Chéc-chi-a.* Sf. T. di mar. Sorta di bastimento che ha la poppa quadra, e due alberi, e la vela maestra: è simile per la forma ad una mezzana di nave. [in ingl. dicesi *ketch.* in turco *qajyq* navicula, cymba V. *Caicco.*]

CHE CHE. Qualunque cosa. [Lat. *quisquid.*] — 2. Per Benchè. [Lat. *quamvis.*]

CH'È CH'È. Posto avv. Ad ora, ad ora, Sovente, Di tanto in tanto. [Lat. *crebro*, *assidue*, *identidem.*]

CHEDERE. *Ché-de-re.* Att. anom. V. A. [V. e di' *Chiedere.*]

CHECXAO. *Che-cxà-o.* Sm. T. di st. nat. Sostanza che i Cinesi impiegano nella composizione di alcune porcellane. Si crede che sia un solfato di Barite.

CHELE. *Chè-le.* Sf. pl. Zool. V. L. Le forbici dello scorpione. [Così chiamate dal Redi. Lat. *chaele*, dal gr. *chele* che indica propriamente le gambe del gambero.]

CHELI. *Chè-li.* Sf. Mit. e Mus. V. G. Quella specie di lira, che si attribuisce a Mercurio, diversa dalla cetera d' Apollo, avendo la prima il manico lungo e stretto. [Lat. *chelis*, dal gr. *chelis* testuggine: poichè Mercurio con questa la formò.]

CHELIDONIA. *Che-li-dò-ni-a.* Sf. V. G. Lo stesso che Celidonia. [Lat. *chelidonia.*]

CHELIDONIO. *Che-li-dò-ni-o.* Sm. V. G. T. di lett. Vento che suole spirare verso le calende di Marzo, [e che ci riconduce le rondini. Dal gr. *chelidon* rondine.]

CHELIDRO. *Che-li-dro.* Sm. V. G. Testuggine marina, Tartaruga. [Lat. *chelydrus*, da *chelys* testuggine, ed *ydor acqua.*] — 2. È anche Una specie di serpente acquatico velenoso, che sta in terra ed in acqua e che sempre va diritto. [Lat. *chelydrus*, Gr. *chelydros.*]

CHELIFORMI. *Che-li-fòr-mi.* Add. com. V. G. T. di st. nat. [Denominazione data a quelle] parti d' un insetto, chiamate comunemente piccole antenne o palpi. [Dal gr. *chele* gambe del gambero, forbice, e dal lat. *forma* figura, rassomiglianza; e ciò per la somiglianza di queste parti alle zampe d' un gambero.]

CHELONITE. *Che-lo-ni-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Sorta di pietra di color di porpora e variata, che si trova nell' Indie. [Lat. e Gr. *chelonites.*]

CHENTE. *Chén-te.* Add. com. V. A. Derivato da Che, [e vale] Quale. [Lat. *qualis.* Viene per paragoge da *che.* — 2. Quando è avanti al relativo *quale*, vale Quanto. [Lat. *quantus.*] — 3. E per Qualunque. [Lat. *quicumque.*]

CHENTUNQUE. *Chen-tùn-que.* Add. com. [V. e di' *Qualunque.*]

CHEPPIA, e LACCIA. *Chép-pia.* Sf. St. nat. *Clupea alosa* Linn. Pesce che ha i fianchi segnati di strisce, ed il rostro fesso. [Dal lat. *clupea* che vale il medesimo.]

CHERCA. *Chér-ca.* Sf. Lo stesso che Cherica. [V. Secondo alcuni, è da *circulus*, onde i Napolitani han fatto *chirchio*, che vale il medesimo: poichè la chierca è di figura circolare. Secondo altri, ha la stessa origine di Cherico, di cui è un sincope. V. *cerchio.*]

CHERCO. *Chér-co.* Sm. Sincopato da Cherico. Che ha cherica. [Lat. *tonsura insignitus.*]

CHERERE. *Ché-re-re.* Att. anom. Domandare, Volere. Oggi è voce soltanto della poesia. [Dal lat. *quaerere*, ond' è pure lo

spagn. ed il portog. *querer*, il provenzale *querer* e *quierer*, il franc. *querir* ec.]

CHERETROFIO. *Che-re-trò-fi-o*. Sm. V. G. T. di economia politica. Luogo ove si nutriscono le povere vedove. [Lat. *cheretrophium*, Gr. *cheretrophion*, da *chera* vedova, e *trophe* nutrimento.]

[CHERICA. *Ché-ri-ca*. Sf. Rasura rotonda che si fanno i chierici in sul cocuzzolo del capo. Lat. *tonsura*. V. *Chierca*.]

CHERICALE. *Che-ri-cà-le*. Add. com. Di cherico, [o Del clero], Presbiterale. [Lat. *clericalis*.]

CHERICALEMENTE. *Che-ri-ca-le-mén-te*. Avv. A modo di cherico, A maniera chericale. [Lat. *more clericali*.]

CHERICASTRO. *Che-ri-cà-stro*. Sm. Pegg. di Cherico. [Chiericastro, sin.]

CHERICATO. *Che-ri-cà-to*. Sm. Ordine chericale. [Chericastro, Chiericeria, Chiericia, sin. Lat. *clericatus*.]

CHERICATO. *Che-ri-cà-to*. Add. m. Lo stesso, che Chericuto.

CHERICHERIA. *Che-ri-che-rì-a*. Sf. V. A. [V. *Cheriento*.]

CHERICHETTO. *Che-ri-chét-to*. Sm. Dim. di Cherico.

CHERICHINO. *Che-ri-chì-no*. Sm. Dim. di Cherico.

CHERICIA. *Che-ri-cì-a*. Sf. V. A. V. *Cheriento*.

CHERICILE. *Che-ri-cì-le*. Add. com. V. A. [V. *Chericale*.]

CHERICO. *Ché-ri-co*. Sm. V. G. Persona ecclesiastica, contrario di Laico. [Dal gr. *cleros* che in gr. vale eredità, patrimonio, sorte, capitale: poichè gli ecclesiastici sono, come spiega S. Girolamo, il patrimonio del signore, o hanno il Signore a loro patrimonio, a lor capitale. Indi i Latinanti fecero *clerus*. V. Ducange, Morin o l'Encylop. art. *tonsure*.] — 2. Anche più particolarmente cherico si dice a Colui, che, indirizzato al sacerdozio, non sia però anco passato agli ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura. [Lat. *clericus*.–3. Quei giovanetto, che vestito d'abito chericale serve a messe e ad altri piccioli servigi della chiesa.]–4. Come gli antichi dissero Laico per Idiota, così usarono Chierico per Dotto: poichè al loro tempo le lettere eran presso i soli ecclesiastici. — 5. [Diconsi Cherici regolari alcuni ordini religiosi di diversi titoli, secondo le loro istituzioni. Sono ecclesiastici uniti in congregazione, obbligati con voti, e soggetti ad una regola comune, per adempiere gli uffici del loro sacro ministero, per istruire i popoli, assistere gli ammalati, fare le missioni, ecc.]

CHERICONE. *Che-ri-có-ne*. Sm. Accr. di Cherico, e di Chierico.

CHERICUTO. *Che-ri-cù-to*. Add. m. Che ha cherica. [Lat. *tonsuram habens*.]

CHERICUZZO. *Che-ri-cùz-zo*. Sm. Dim. di Cherico, o di Chierico.

[CHERIRE. *Che-rì-re*. Att. anom. Lo stesso, che Cherere; è V. A. come questa.]

CHERMES. *Chèr-mes*. Sm. St. nat. Grana che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale havvene più spezie; ed è il corpo di un insetto (*Chermes* Linn.) che ha la testa situata sotto il petto, ove comincia la bocca, e stendesi tra il petto, ed ivi compare il sorbitojo fra il primo, ed il secondo pajo di gambe. [Lat. *granum tinctorium*. Dall'ar. *kyrmyzi* ch'equivale al nostro Cremisi. — 2. Chim. *Chermes minerale* è l'Idrosolfato d'antimonio, o l'Ossido d'antimonio idrosolfato; così detto dal suo colore.]

CHERMINALE. *Cher-mi-nà-le*. Sf. V. A. e corrotta di Criminale.

CHERMISI. *Cher-mi-si*. Add. o Sm. Nome di color rosso nobile, che si fa col chermes [o col sangue della cocciniglia. [Lat. *purpureus*, *coccineus*. Dall'ar. *kyrmyzi*, che vale lo stesso.] — 2. E per La grana medesima, onde si cava il chermisi. — 3. Dicesi *Furbo*, *Ignorante*, ec. *in chermisi* e vale [Furbo, Ignorante in estremo grado, perchè il chermisi è color nobilissimo sopra gli altri.]

CHERMISINO. *Cher-mi-sì-no*. Add. m. Di colore di chermisi. [Lat. *coccineus*. — 2 Per Chermisi nel senso di Furbo, Ignorante in estremo grado, e nel senso di Chermisi, nome di colore. In questi due sensi però la V. Chermisino è adoperata in forza di sustantivo.]

[CHERNITE. *Cher-nì-te*. Sf. Min. Specie di marmo.]

CHEROFILLO. *Che-ro-fìl-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, che hanno le foglie di gratissimo odore. [Lat. *chaerophyllum*, da *chero* io mi rallegro, e *phyllon* foglia: foglia, che rallegra col suo grato odore, ovvero pianta, ch'è lieta, che gode delle sue foglie.]

CHEROTROFIO. *Che-ro-trò-fi-o*. Sm. V. G. Agr. Luogo ove si dà a mangiare ai porci. [Lat. *choerotrophium*, da *chiros* porco, e *trophe* nutrimento.]

CHERSONESO. *Cher-so-nè-so*. Sm. V. G. T. di geografia antica. Lo stesso che Penisola.

CHERUBICO. *Che-rù-bi-co*. Add. m. Di qualità di cherubino. [Al pl. Cherubici, e Cherubichi.]

CHERUBINO *Che-ru-bì-no*. Sm. Nome che si dà all'ordine secondo degli angeli della suprema gerarchia, ai quali è appropriata la sapienza. [Lat. *cherubim*, che, secondo i più, vien dall'ebr. *cerubim*, o *cherubim* plur. di *cerub*, o *cherub*: e questo suol dedursi da *nacar* conoscere, e *rob* moltitudine, copia, ampiezza: e però vale copia di scienza. Secondo altri, vien da *cari* coorte, e da *ab* padre, maestro, principe: Principe, Maestro delle coorti.]

CHERUBO. *Che-rù-bo*. Sm. In ebr. *cherub* è il singolare del nome, *cherubim* il plurale. Ma gl'Italiani, dopo aver formato *cherubino* nel singolare, hanno avuto *cherubo* per un accorciamento.]

CHERVA. *Chèr-va*. Sf. T. farmaceutico. [Nome officinale del] seme del ricino. (Dall'ar. *charva* o *chyrva* ricino.]

CHESTA. *Ché-sta*. Sf. V. A. [Lo stesso, che Chiesta, V. e di'. Lat. *petitio*.]

CHESTO. *Ché-sto*. Add. m. V. A. da Chedere, o Cherere. [V. e di' *Chiesto*.]

CHETAMENTE. *Che-ta-mén-te*. Avv. Senza romore, Pian piano, Quietamente. [Lat. *quiete*.] — 2. Per Segretamente, [Privatamente. — 3. Tranquillamente, Pacificamente.]

CHETANZA. *Che-tàn-za*. Sf. V. A. Scrittura che si fa al debitore, quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama e si dichiara soddisfatto: oggi Quietanza o quitanza. [Lat. *apocha*, Gr. *apoce*.] — 2. Per Quiete, Bonaccia. [Lat. *quies*.]

CHETARE. *Che-tà-re*. Att. Lo stesso che Acchetare. V. [Lat. *sedare*. Da *cheto*. — 2. Mitigare. — 3. Quitare.] — 4. E neut. pass. vale Star cheto, Tacere.

CHETEZZA. *Che-téz-za*. Sf. Astratto di Cheto. Silenzio. [Lat. *quies*, *silentium*.]

CHETICHELLA. *Che-ti-chèl-la*. (V. *Achetichelli*.)

CHETISSIMAMENTE. *Che-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Chetamente. [Lat. *quietissime*.]

CHETISSIMO. *Che-tìs-si-mo*. Superl. di Cheto. [Lat. *quietissimus*.]

CHETO. *Chè-to*. Add. m. Che non fa romore, Tacito, Quieto. [Lat. *quietus*.] — 2. E per similit. *Acqua cheta* dicesi d'uomo che, benchè sia cheto, e non dimostri, operi con somma accortezza. — 3. Per Secreto. — 4. [Quitato, Liberato dall'obbligazione. — 5. *Cheto come olio* vale Quietissimo, Tacitissimo, Senza fiatare. — 6. *Cheto cheto* ha forza di superlativo, e vale Chetissimo. — 7. Mod avverbiali. Di cheto vale] Pacificamente, Senza contraddizione. — 7. E Col segno del terzo caso vale lo stesso che Chetamente, [Pacificamente.]

[CHETON CHETONE. Avv. Chetissimamente, Pian piano.]

CHETONE. *Che-tó-ne*. Add. m. Che parla pochissimo, Che volontieri sta cheto; o dicesi per lo più per dispregio. [Si usa anche come Sm.]

CHEUNQUE. *Che-ùn-que*. [Pronome indeterminato comune. V. e di' *Qualunque*.] — 2. Qualunque cosa, Ciò che. [Lat. *quicquid*.]

CHI. [Relativo di Persona. Colui che, Colui, la quale, Coloro i quali. Lat. *qui*, *quae*. — 2. Usato negli obliqui co' segnacasi, e con le varie preposizioni; ma in senso di caso retto, ed obliquo insieme: cioè *Di colui, il quale*, *A colui, il quale*, *A quelli, i quali* ecc. Di chi, A chi in vece di Di cui, A cui. E Da chi per Da quello di cui.] — 3. Per Quale. — 4. Per Alcuno che. — 5. Per Chiunque. — 6. Talora ha forza di Se alcuno: [siccome ancora i Latini dissero *quis* invece di *si quis*. — 7. Chi interrog. Lat. *quis?* Gall. *co?* Pers. *Ki*, onde *Ki est*, e per sinc. *Kist?* vale in quest' ultima lingua *chi è?*]

CHI CHE SIA. [V. *Chicchessia*.]

CHIABELLATA. *Chia-bel-là-ta*. Sf. [V. *Chiavellata*.

CHIABELLO. *Chia-bèl-lo*. Sm. [V. *Chiavello*.]

[CHIABRERESCO. *Chia-bre-ré-sco*. Add. m. Lett. Che ha delle maniere del Chiabrera.]

CHIACCHIERA. *Chiàc-chie-ra* Sf. Ciarla. Favola, Vanità, Cosa di poco pregio. [Lat. *blateratio*, *fabula*, *nugae*. In ispagn. *Xacara* favola, menzogna, e *chachara* cicalio, abbondanza di parole inutili. In pers. *chyr chyr* vecha vana et futilia. In ingl. *quackery* ciarlataneria medicinale. V. *Chiacchierare*.] — 2. Vale anche Chiacchierone.

CHIACCHIERAMENTO. *Chiac-chie-ra-mén-to*. Sm. Il chiacchierare. [Lat. *blateratio*.] — 2. Per Voce sparsa, e non vera. [Lat. *vulgaris rumor*.]

CHIACCHIERARE. *Chiac-chie-rà-re*. N. ass. Avviluppare parole senza conclusione. [Lat. *blaterare*. In isp. *chacharear*. Nella stessa lingua *Xacarear* affatirar l'uditore co' suoi propositi.]

CHIACCHIERATA. *Chiac-chie-rà-ta*. Sf. Chiacchera, Chiacchieramento, Il chiacchierare, Il tattamellare. [Lat. *blateratio*.] — 2. Si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera. [Lat. *vulgaris rumor*.]

CHIACCHIERATORE *Chiac-chie-ra-tó-re*. Verb. m. Colui che chiacchiera. [In isp. *chacharero*, *Xararo*.]

CHIACCHIERELLA. *Chiac-chie-rèl-la*. Sf. Dim. di Chiacchiera.

[CHIACCHIERELLARE. *Chiac-chie-rel-là-re*. N. ass. V. *Chiacchillare*. Da *chiacchierella*.]

CHIACCHIERINA. *Chiac-chie-rì-na*. Sf. Chiacchieramento di donnicciuole, o di fanciullo. — 2. [Per Chiacchierelle.]

CHIACCHIERINO. *Chiac-chie-rì-no*. Add. e Sm. Che molto cinguetta, e non rifina di dir cose inette e scipite. [Lat. *garrulus*.]

CHIACCHIERIO. *Chiac-chie-rì-o*. Sm. Cicaleccio, Piccolo romore che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo.

CHIACCHIERONE. *Chiac-chie-ró-ne*. Sm. Colui il quale chiacchiera assai. [Lat. *rabula*, *linguax*, Spag. *chacharero* e *chacharon*.]

CHIACCHILLARE. *Chiac-chil-là-re*. Neut. ass. V. A. Perdere il tempo in chiacchiere inette e scipite. [Nasce da sincope di Chiacchierellare.]

CHIAITO. *Chià-i-to*. Sm. Impaccio, Briga, Intrigo, [o piuttosto Piato, Lite, nel quale ultimo senso è V. *usitatissima* nel dialetto napolitano: e parve a me che fosse una corruzion di piato: poichè i Napolitani dicono *chianto* per pianto, *chiana* per piano ec. Noto ora l'ar. *chælt* intrigo, il basco *jaitea* che secondo il Bullet, vale disputa, lite, ed il pers. *chæjl* contratio, ejusque tumultus.]

CHIAMA. *Chià-ma*. Sf. V. A. Chiamamento, Chiamata. [Lat. *vocatio*. È sincope di Chiamata.] — 2. Per Elezione.

CHIAMAMENTO. *Chia-ma-mén-to*. Sm. Il chiamare. [Lat. *vocatio*.] — 2. Per Invocazione. — 3. Per Chiodimento.

CHIAMANTE. *Chia-màn-te*. [Part. da Chiamare.] Che chiama. [Lat. *vocans*.]

CHIAMARE. *Chia-mà-re*. Att. Dire ad alcuno che venga, o Nominarlo affine ch'ei risponda. [Lat. *vocare*. Lat. barb. *clamare*, Prov. *chamar*, Spagn. *llamar* che si pronuncia *gliamar*, Portogh. *chamar*: le quali V. derivano dal lat. *clamare* gridare. Così pure in turco *ciaghyrmaq* ha il doppio senso di gridare e di chiamare. Altri forse dal gall. *goirm* che val pure chiamare e proclamare.] — 2. Nominare, Appellare, Eleggere, Chiedere, Domandare, Orare, Gridare, Invocare.] — 3. Si dice che Iddio chiama a sè alcuno, quando fa che alcuno parta di questa vita. — 4. *Chiamare alla corte*, o *in giudizio* vale Convenire, Citare. — 5. *Chiamare a' conti* vale Strignere e sforzare a render conto. — 6. *Chiamare a raccolta* vale Raccogliere, Riunire.

CHIAMATA. *Chia-mà-ta*. Sf. Chiamamento. [Lat. *vocatio*, *invitatio*.] — 2. Elezione. [Lat. *nuncupatio*. — 3. Per Genio, Inclinazione, Disposizione naturale, Attitudine.] — 4. Vale anche La battuta del tamburo, la quale chiama i soldati. 5. — *Far la chiamata ad una città assediata*, o simili vale Intimarle, Farle istanza, che spontaneamente si arrenda. — 6. Chiamata è anche Quel segno che si fa per indicare il luogo, dove si deve fare alcuna aggiunta, o correzione, o annotazione in alcuna scrittura. — 7. Presso gli stampatori dicesi di Quella parola che si mette a piè d'una pagina, e che è la prima della pagina che segue. — 8. *Chiamata a rassegnarsi* in marineria vale Un'intimazione che fa un vascello ad un bastimento, perchè venga all'obbedienza.

CHIAMATIVO. *Chia-ma-tì-vo*. Add. m. Atto a chiamare.

CHIAMATO. *Chia-mà-to*. Add. m. da Chiamare. [Lat. *vocatus*. — 2. Usato anche in forza di sust.]

CHIAMATORE. *Chia-ma-tó-re*. Verb. m. Che chiama. [Lat. *vocator*.]

CHIAMATRICE. *Chia-ma-trì-ce*. Verb. fem. Che chiama.

CHIAMAZIONE. *Chia-ma-zió-ne*. Sf. V. e di' *Chiamamento*.]

CHIAMO. *Chià-mo*. Sm. (V. e di' *Chiamamento*.]

CHIANA. *Chià-na*. Sf. Palude, Luogo paludoso. [Lat. *palus*, *stagnum*. Da *chiano* detto così da' Napolitani in luogo di *piano*, poichè i piani appunto sono quelli, che impaludano.]

CHIANARE. *Chia-nà-re*. Att. T. de' corallai. Infilzar più pezzi di corallo già bucato, e premerli fortemente con una pietra sopra un travetto, finchè non sieno smussati tutti gli angoli, e finito di portar via tutta la scorza. [Da *chiano*, che presso i Napolitani vale *piano*, poichè amussando gli angoli, si appiana.]

CHIANATO. *Chia-nà-to*. Add. m. da Chianare.

CHIANATORE. *Chia-na-tó-re*. Verb. m. T. de' corallai. Colui che chiana il corallo.]

CHIANTARE. *Chian-tà-re*. Att. V. A. che or si dice *Accoccare*. V. *Accoccare* nel senso di far beffa. [Da *chiantare*, che presso i napolitani vale *Piantare*: e *piantare* pur dicono gl' Italiani in senso di piantar carota.]

CHIAPINETTO. *Chia-pi-nét-to*. Sm. Sorta di calzaretto. [Dim. dell' illir. *klopac* zoccolo.]

CHIAPPA. *Chiàp-pa*. Sf. Per Cosa comoda a potersi chiappare. — 2. Quella parte carnosa e deretana del corpo tra la cintura e l'appiccatura delle cosce, Natica. [Lat. *clunis*, *nates*. Così detta da *chiappa* nel primo senso. — 3. *Di chiappa in chiappa* vale di ronchione in ronchione, e di scheggia in scheggia, [di pietra, in pietra. In ingl. *chip* scheggia. In illir. *cjepci* legna spaccate, e *zacjapan* che fa molte schegge. Indi i Napolit. ebbero *schiappa* per ischeggia.]

CHIAPPARE. *Chiap-pà-re*. Att. Carpire, Acchiappare. [Lat. *capere*, Gall. *ceapain*. E nella stessa lingua gall. *ceap* prendere, tenere: in illir. *gjipiti* pigliar per forza: in ar. *rhæbe* manu capere.] — 2. Colpire, [Ferire, Percuotere al punto.] — 3. Trovare, [Sopraggiugnere alcuno, ma come impensatamente, o a caso.]

CHIAPPATO. *Chiap-pà-to*. Add. m. da Chiappare.

[CHIAPPO. *Chiàp-po*. Sm. Drappello, ma detto in cattiva parte. [I più stimano che siccome dicesi una mano di uomini in senso di *drappello*, e con la mano si chiappa; così anche siasi detto *chiappo* nello stesso senso. Non ometto però di dire, che in Napoli dicesi *schiappa* di birbanti, *schiappa di assassini* a luogo di branco di assassini o di birbanti: e vale allora quasi scheggia del gran tronco degli uomini di questa fatta. V. *Chiappa* num. ult. Hassi finalmente in ar. *kahybet* in senso di moltitudine: e questa forse parrà a molti la vera origine del vocabolo, perchè senza tropo.]

CHIAPPOLA. *Chiàp-po-la*. Sf. Cosa di niuno o di poco pregio. [Lat. *res nihili*. È forse dimin. di *chiappa* in senso di scheggia: e val cosa di sì piccol conto, com'è una scheggiuola. Potrebbe esser anche questa V. derivata da *chiappola* in senso di scarto. V.] — 2. Per Uomo leggiero, che dicesi anche *frasca* o *fraschetta*. [Lat. *homo levis*.]

CHIAPPOLARE. *Chiap-po-là-re*. Att. Scartare, Mettere nel chiappolo. [Dal lat. barb. *capulare* troncare, segare: poichè ciò che si tronca dall'oggetto, è appunto la parte inutile. *Copulare* vien poi dal gr. *copin*, secondo aoristo di *coptin* troncare. V. altre origini presso il Ducange: e V. gli etimologisti francesi alla V. *couper*.]

CHIAPPOLERIA. *Chiap-po-le-rì-a*. Sf. Lo stesso che Chiappola.

CHIAPPOLINO. *Chiap-po-lì-no*. Sm. Dicesi per ischerzo a Persona leggiera, che anche si dice Fraschetta. [V. *Chiappa* in fine. I Napolitani dicono *chiappino* in senso di furbo, dall'ar. *ghabin* impostore, frodatore, ingannatore.]

CHIAPPOLO. *Chiap-po-lo*. Sm. Ammasso di chiappole, o ciò che si rifiuta, o che si mette da parte come inutile, o di niun conto, che parlando di giuoco di carte dicesi *Monte*, *Scarto*. — 2 [*Lasciare nel chiappolo* o *Rimaner nel chiappolo* vale Dimenticare, e Esser dimenticato.]

CHIARA. *Chià-ra*. Sf. Albume dell' uovo. [Lat. *ovi albumen*. — 2. Lo stesso, che Chiarata. — 3. Pitt. Tinta chiara.]

CHIARAMENTE. *Chia-ra-mén-te*. Avv. Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente. [Lat. *aperte*.] — 2. Per Fedelmente. Lat. *fideliter*.]

CHIARANZANA. *Chia-ran-zà-na*. Sf. V. A. [Lo stesso, che] Chiarenzana. — 2. Per similit. vale Allegria, Tempone o simile.

CHIARARE. *Chia-rà-re*. Att. Cavar di dubbio, Chiarire. [Lat. *clarare*. — 2. Neut. pass.] Rischiarare.

CHIARATA. *Chia-rà-ta*. Sf. Medicamento fatto di chiara d'uovo sbattuta, nella quale s'intigne stoppa o altro, e s'applica alle ferite o percosse.

CHIAREA. *Chia-ré-a*. Sf. Bevanda medicinale, composta di cannella, acquavite, zucchero, garofani o simile, infuso nell'acqua. [Dallo spagn. *clarea* bevanda che si fa con vino bianco, zucchero ed aromi, e si cola con un sacchetto.]

CHIAREGGIARE. *Chia-reg-già-re*. Att. Render chiaro, Rappresentar chiaramente. [Lat. *collustrare*. — 2. Pitt. Dare i chiari.]

CHIARELLA. *Chia-rèl-la*. Sf. e per lo più *Chiarelle* al plur. T. de' pannajuoli. Mancamenti, i quali si osservano nei panni che non sono tessuti e colpeggiati uniformi. [Così detti per contrapposizione allo spazio occupato e quindi oscurato dal tessuto. V. *Chiaro* num. 8.]

CHIARELLO. *Chia-rèl-lo*. Sm. Vino composto con molta parte d'acqua: [Ma in gergo si prende per acqua. — 2. In bot. vale quella pianta chiamata da Linneo *salvia pratensis*.]

CHIARENTANA. *Chia-ren-tà-na*. Sf. V. A. Spezie di ballo, e pare che valesse qualunque ballo. Chirintana, Chirinzana, sin.

CHIARETTO. *Chia-rét-to.* Sm. [Lo stesso, che] Chiarello.

CHIAREZZA. *Chia-réz-za.* Sf. Lucidezza, Splendidezza. [Lat. *claritas.*] — 2. Per Luce. — 3. Trattandosi di vino, d'acqua o d'altri liquori, vale Limpidezza, contrario di Torbidezza. — 4. Per Celebrità, Onorata fama. — 5. Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione. — 6. Trattandosi di scrittura, vale Disposizione ad esser facilmente compresa. — 7. Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza e nobiltà. — 8. *Chiarezza del vero* vale Evidenza. — 9. *Far chiarezza d'alcuno*, Dare di lui un esempio singolare.

CHIARIFICARE. *Chia-ri-fi-cà-re.* Att. e neut. Far chiaro. [Lat. *clarare.*] — 2. Per Trar di dubbio. — 3. Far divenir chiaro. — 4. [Dimostrare, Dichiarare alcuna cosa.]

CHIARIFICATO. *Chia-ri-fi-cà-to.* Add. m. di Chiarificare.

CHIARIFICAZIONE. *Chia-ri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il chiarificare. [Lat. *illustratio.*] — 2. Per Dichiarazione, [Attestato, Manifestazione. Lat. *demonstratio.*]

CHIARIMENTO. *Chia-ri-mén-to.* Sm. V. *Chiarigione.*

CHIARIGIONE. *Chia-ri-giò-ne.* Sf. Il chiarire. [V. *Chiarificazione.*] — 2. Per Dichiarazione, Attestato, Manifestazione.

CHIARINA. *Chia-ri-na.* Sf. Strumento di fiato, il cui tubo è più stretto, ed il tuono più acuto che quello della trombetta ordinaria. [Lat. *fistula, tibia.* Così detta, perchè di suono chiaro. Dagli Spagn. è chiamata *clarin*, da' Franc. *clairon.*]

CHIARINO. *Chia-ri-no.* Sm. Lo stesso che Chiarina. V.]

CHIARIRE. *Chia-ri-re.* Att. Far divenir chiaro. [Lat. *clarificare.*] Per Dimostrare, Cavar di Dubbio, Far chiaro o manifesto. —2. [Deciferare, Risolvere. —3. Per Dichiarare, Risolvere, Sentenziare. —4. Per Esponire, Sgarrare, Sgarrire. —5. Neut. ass.] Risplendere, contrario di Oscurare. — 6. Divenir chiaro. — 7. Neut. pass. Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi.

CHIARISSIMAMENTE. *Chia-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di Chiaramente. [Lat. *planissime.*]

CHIARISSIMO. *Chia-rìs-si-mo.* Superl. di Chiaro. [Lat. *clarissimus.*] — 2. Per Serenissimo. — 3. Per Notissimo, Famosissimo. — 4. [Per Evidentissimo, Manifestissimo.] Certissimo, Sicurissimo. — 5. Per Limpidissimo. — 6. Per Nobilissimo.

CHIARITÀ. *Chia-ri-tà.* Sf. V. A. Chiarezza, Lucidezza, Splendore. [Lat. *claritas.*] — 2. Per Ischiarimento, Dichiarazione. —3. Per Disposizione ad esser facilmente inteso. — 4. Celebrità, Gran fama. — 5. Dicesi altresì della voce chiara.]

CHIARITAMENTE. *Chia-ri-ta-mén-te.* Avv. Con chiarità, Apertamente. Chiaramente, sin.

CHIARITISSIMO. *Chia-ri-tis-si-mo.* Superl. di [Chiarito.] — 2. Per Rischiaritissimo. — 3. Per Certificatissimo, Sommamente accertato.

CHIARITO. *Chia-ri-to.* Add. m. da Chiarire. [Propriam.] Divenuto chiaro, Fatto chiaro, Rischiarato. [Lat. *clarificatus.* — 2. Per estens.] Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza. — 3. Per Noto e manifesto. — 4. Per Accertato, Cavato o Uscito di dubbio.

CHIARITURA. *Chia-ri-tù-ra.* Sf. Chiarigione, [o La cosa chiarita.]

CHIARO. *Chià-ro.* Sm. Chiarezza, Luce. [Lat. *claritas, splendor.*]

CHIARO. *Chià-ro.* Add. m. Lucente, Pieno di splendore, contrario d'Oscuro. [Lat. *lucidus, nitidus*, Gall. *gluair* e *lear*, Brett. *sklear*, Ted. *klar*, Oland. *klaar*, Ingl. *clear*, Franc. *clair*, Spagn. *claro*, Portogh. *claro.* Anche in Brett. *sklaeraat*, *skleria* e *dishleria* chiarire.] —2. Per Puro, contrario di Torbido; che diciamo anco Limpido, ma dinota più perfetta chiarezza. — 3. Per Netto, Pulito. — 4. Per Vago, Bello, Rilucente. —5. Per Celebrato, Famoso, Glorioso, Di grande affare. — 6. Per Leale, Sincero. — 7. Per Manifesto, Aperto, Evidente. — 8. Per Raro, contrario di Spesso. — 9. E favellandosi di scritture, vale Agevole, Intelligibile, Piano. — 10. Aggiunto a voce o a suono, è contrario di Roco. — 11. Aggiunto di cielo, aria, tempo e simili, vale Sereno, Senza nuvoli. — 12. Per Forte, Gagliardo.

CHIARO. Avv. Chiaramente. [Lat. *aperte.*]

CHIARORE. *Chia-ró-re.* Sm. Splendore. [Lat. *splendor, lux.*] — 2. Per Limpidezza.

CHIAROSCURARE. *Chia-ro-scu-rà-re.* Att. e Neut. T. pitt. Dipingere a chiaroscuro.

CHIAROSCURO. *Chia-ro-scù-ro.* Sm. Pittura d'un color solo, che con due tinte, una chiara, e l'altra oscura dello stesso colore imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell'ombra, che si vede negli oggetti. [Lat. *monocroma.*]

CHIAROSO. *Chia-ró-so.* Add. m. Voce usata per ischerzo in luogo di Chiaro.

CHIASSAIUOLA. *Chias-sa-juò-la.* Sf. Canale fatto a traverso a' campi delle colline per raccorre e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. [Lat. *incile.* Da chiasso in senso di via stretta.]

CHIASSAIUOLO. *Chias-sa-juò-lo.* Sm. Lo stesso, che Chiassajuola. V.

CHIASSATA. *Chias-sà-ta.* Sf. Romoreggiamento, Strepito. — 2. [Cosa fatta per semplice scherzo.]

CHIASSATELLO. *Chias-sa-tèl-lo.* Sm. Dim. di Chiasso.

CHIASSERELLO. *Chias-se-rèl-lo.* Sm. (V. *Chiassatello.*)

CHIASSETTO. *Chias-sét-to.* Sm. (V. *Chiassatello.*)

CHIASSO. *Chiàs-so.* Sm. Viuzza stretta [in generale; ma più particolarmente, massime nel suo diminut. *Chiassuolo* vale Viuzza senza riuscita, l'*Angiporto* de' Latini, il *Cul-de-sac* de' Francesi. Lat. *angiportus.* Dal ted. *gasse* strada, onde *gasslein* stradello. Altri dal chiasso o sia dal romore che fanno le donnicciuole nelle viuzze. — 2. Romore, Fracasso grande, Tumulto disordinato, insolente. I più traggono questa V. sia dal lat. *classicum* tromba militare o suono di essa, le quai V. poi cavano da *classis* armata, sia dal lat. barb. *classicum*, o *classus* il suono di tutte le campane, quasi voglia dirsi romor classico. Si può dubitarne a ragione, quando si osserva che in pers. *chassis* val tumulto, clamore, moltitudine di uomini, ed in ar. *chasaim* lites, jurgia. Da queste o simili voci ha potuto nascer *chiasso* nel senso generico di strepito, ed esser applicato al suono delle trombe ed a quello delle campane.] — 3. Per Burla, o Scherzo. [Dal gall. *cleas* giuoco, passatempo. Nella stessa lingua *cleasachd* divertimento, giuoco, e *cleasaiche* buffone.] — 4. Detto assolutamente vale Bordello. [Chiasso ha il doppio senso di lupanare e di romore, come l'ha *bordello.* V. Sembra dunque che bordello, a cagion del romore che si fa, sia stato trasferito ad indicare il romore, come il romore, detto chiasso, ad indicare il bordello.]

CHIASSOLINO. *Chias-so-lì-no.* Sm. Dim. di Chiasso.

CHIASSUOLO. *Chias-suò-lo.* Sm. (V. *Chiassolino.*)

CHIASTERO. *Chia-stè-ro.* Sm. V. G. T. chir. Sorta di fasciatura. [Lat. *chiaster, eris*, da *chiastos* incrocicchiato.]

CHIASTOLITE. *Chia-sto-li-te.* Sm. St. nat. Nome dato alla pietra di croce, che da alcuni naturalisti chiamasi anche Crucite. [Da *chiastos* incrocicchiato, e da *lithos* pietra.]

CHIASTRA. *Chià-stra.* Sf. Chir. Sorta di fasciatura usata per le fratture trasversali della rotola del ginocchio. [Chiastero, sin.]

CHIATTA. *Chiàt-ta.* Sf. T. di mar. Bastimento a fondo piatto per trasportare checchessia in poca distanza di luogo. [Chiatto sin. È V. del dialetto Napolit. in cui dicesi *chiatto* per *piatto.*]

CHIAVACCIA. *Chia-vàc-cia.* Pegg. di Chiave. [Chiave cattiva. Lat. *clavis vetus.*]

CHIAVACCIO. *Chia-vàc-cio.* Sm. [V. *Chiavistello.*)

CHIAVACUORE. *Chia-va-cuò-re.* Sm. Fermaglio d'oro o d'argento che anticamente usavano di portare le donne in Firenze.

CHIAVAGIONE. *Chia-va-giò-ne.* Sf. T. de' costruttori. Nome collettivo di tutte le sorte de' chiodi, che si usano per conficcare i bastimenti. [Dal lat. *clavus* chiodo. V. *Chiodagione.*]

CHIAVAIO. *Chia-va-io.* Sm. Quegli che ha in custodia le chiavi. [Lat. *clavium custos.*] — 2. Per Colui che fa le chiavi, Chiavajuolo, Magnano.

CHIAVAJUOLO. *Chia-va-juò-lo.* Sm. Colui che fa le chiavi, Magnano. [Lat. *clavium faber.*]

CHIAVARDA. *Chia-vàr-da.* Sf. T. dell'arti. Grosso perno di ferro invitato, o con anello da capo per vari usi. [Lat. *gomphus.* Dal lat. *clavus* chiodo.] — 2. Presso gli stampatori vale Pezzo di ferro con lapacco, per aprire o serrare i galletti.

[**CHIAVARDARE.** *Chia-var-dà-re.* Att. Fermar checchessia con chiavarde. Inchiavardare, sin.]

CHIAVARE. *Chia-và-re.* Att. Conficcare. [Inchiodare. E in questo significato è anche Neutro. Lat. *figere.* Da *chiavo.*] — 2. Per Bucare, Forare. — 3. Per metaf. Fermare. —4. Per Ferire, Trafiggere. [Lat. *transfigere.*] —5. Serrare a chiave, e colla chiave. —6. Per Usare il coito. [È voce rimasta alla vil plebe. In ar. *shack*, vale lo stesso.]

CHIAVARO. *Chia-và-ro.* Sm. [V. *Chiavajo.*]

CHIAVATO. *Chia-và-to.* Add. m. da Chiavare in signific. di Conficcare con chiodi. [Lat. *clavis confixus*] — 2. Per Forato, Bucato con un aguto. [Lat. *perforatus.*]

CHIAVATURA. *Chia-va-tù-ra.* Sf. Conficca-

mento. [Lat. *confixio.*] — 2. Per Li chiodi stessi confitti, ed il luogo dove sono confitti, Conficcatura.

CHIAVE. *Chià-ve.* Sf. Strumento di ferro, col quale voltandolo dentro alla toppa, si serrano, e aprono i serrami. [Lat. *clavis*, Gr. *clis*, Pers. *hilid*, Ar. *yclid*, Franc. *clef*, Ingl. *key*. Ungh. *kulcs*, Illir. *ktjucs*, Spagn. *llave* che si pronunzia gliave, Portogh. *chave.*] — 2. Per L'autorità pontelicale e sacerdotale. — 3. Per similit. si dice chiave Il luogo che sia sur una frontiera, che tenga, o possa tener chiuso il passo. — 4. Per similit. parimente chiave si dire Il legno, che tiene il mezzule della botte. — 5. Chiave per la similit. degl'ingegni si chiama Quella figura musicale, che denota il sistema de'tuoni, nel quale si suona o si canta. — 6. Per La contraccifera, onde si spiega ed intende la cifera. — 7. Chiave e anche T. generale dell'arti, e dicesi di Qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d'invitare e svitare, cioè aprire e serrare, o strigner le viti. — 8. *Aver in chiave d'alcun negozio* vale Esserne informatissimo, aver modo di tirarlo a fine. — 9. *Chiave di bompresso*, *maestra di bompresso.* T. di mar. Costruzione di legno stabilita perpendicolarmente nell'intervallo tra i ponti sui davanti dell'albero di trinchetto attraverso della nave, per tener fermo il piede dell'albero di bompresso.

CHIAVELLARE. *Chia-vel-là-re.* Att. V. A. [V. e di' *Conficcare.* Da *chiavello.*]

CHIAVELLATA, e CHIABELLATA. *Chia-vel-là-ta.* Sf. V. A. Piaga fatta con chiavello, [Colpo di chiavello.]

CHIAVELLATO. *Chia-vel-la-to.* Add. m. V. A. da Chiavellare. [Lat. *clavis confixus.*]

CHIAVELLO. *Chia-vel-lo.* Sm. V. A. Strumento di ferro sottile, e acuto fatto per conficcare, Chiodo. [V. e di'. Lat. barb. *clavellus*, detto a luogo di *clavulus*, dimin. di *clavus*, chiodo.]

CHIAVELLONE. *Chia-vel-ló-ne.* Sm. T. de' magnani. Nome che si dà ad alcuni pezzi di forcellone attaccati di qua, e di là a forza di grossi chiodi traforati in cima, per mettervi i mascoli, onde serrare la coperta e la sottana.

CHIAVERINA. *Chia-ve-ri-na.* Sf. Arme in asta lunga e sottile da lanciar con mano. [Dal lat. *clavus* chiodo, o forse da *clavus irruens* chiodo lanciantesi con violenza.]

CHIAVETTA. *Chia-vét-ta* Sf. Dim. di Chiave. [Piccola chiave. Lat. *clavicula.*] — 2. Presso i cartai vale Il saliscendo che regge i mazzi, e gli ferma. — 3. In marineria dicesi d'Un pezzo di ferro a cuneo, piatto o anche rotondo, che si mette nel foro bislungo o rotondo, aperto all'estremità di un perno di ferro per fermarlo, e assicurarlo al suo luogo.

CHIAVICA. *Chià-vi-ca.* Sf. Fogna, Smaltitojo. [Lat. *cloaca.* È V. del dialetto napolit. che deriva dal Lat. *cloaca*, mutato al solito il *cl* in *ch*, ed aggiunto il *V* come quando *ovis* vien dal gr. *ois*, *sylva* da *hyle.*]

CHIAVICACCIA. *Chia-vi-càc-cia.* Sf. Pegg. di Chiavica.

CHIAVICHETTA. *Chia-vi-chét-ta.* Sf. (V. *Chiavichina.*)

CHIAVICHINA. *Chia-vi-chi-na.* Sf. Dim. di Chiavica.

CHIAVICINA. *Chia-vi-ci-na.* Sf. Dim. di Chiave, Piccola chiave. Chiavetta, sin.

CHIAVICONE. *Chia-vi-có-ne.* Sm. Accr. di Chiavica.

CHIAVICUZZA. *Chia-vi-cùz-za.* Sf. (V. *Chiavichina.*)

CHIAVISTELLO. *Chia-vi-stèl-lo.* Sm. Catenaccio. Strumento di ferro lungo e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nell'imposte dell'uscio, le tien congiunte e serrate, ed ha per lo più un manico dall'uno de' lati bucato e schiacciato, nel quale è il boncinello, per ricevere la stanghetta della toppa. [Lat. *pessulus.* In questa lingua trovasi anche *clavis* in senso di stanga, sbarra: e sia da questa V. ridotta a forma diminut., siccome i più pensano, sia da *clavis stylus* stilo della chiave, può esser nato chiavistello.] — 2. Presso gli oriuolai vale Una vite ferma sul suo asse, sicchè non può moversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota, che dà il moto all'orinolo.

CHIAVO. *Chia-vo.* Sm. V. A. Chiavello, Chiodo. [Lat. *clavus*, Gall. *clo*, Illir. *csavel.* I Turchi hanno *civi* per clavus ligneus.]

CHIAZZA. *Chiàz-za.* Sf. Macchia, talora con crosta, o di volatica, o di rogna, o d'altro malore, ch'esca fuori della pelle. [Lat. *macula.* Dal gr. *plax* crosta, cangiando al modo de' napolitani il *pl* in *ch.* In ar. *qaser* sordes, sordescere.]

CHIAZZARE. *Chiaz-zà-re.* Att. Macchiare, Sparger di macchie. [V. *chiazza.*]

CHIAZZATO. *Chiaz-zà-to.* Add. m. Macchiato. [Da *chiazza.* Lat. *macularis.*]

CHICCA. *Chic-ca.* Sf. Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle e cose simili. [Lat. *crustulum.* Dall'ebr. *cicar*, o *chichar*, che val *massa*, *frustum*, trucia, ed anche ciò che sogliamo chiamar *torta.* In ispagn. *chicha* è nome puerile della carne, che i Napolitani dicono *ciaccia.* In pers. ed in turco *qaq* carne seccata al sole. In pers. dicesi anche *kuced* la carne.]

CHICCHERA. *Chic-che-ra.* Sf. Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, o simili liquori. [Lat. *crater*, *patera.* I Messicani, dice l'Hervas, prendeano la cioccolata in un vaso che faceano del frutto *xicalli* o *ssicalli*, ch'è come un cocco od una zucchetta; e dal nome *xicalli* venne quello di *chicchera* che in isp. dicesi *xicara.* Tomo XX. pag. 13. In ar. *qygas* amphora rostrata.]

CHICCHERONE. *Chic-che-ró-ne.* Sm. Accr. di Chicchera.

CHICCHIRILLARE. *Chic-chi-ril-là-re.* N. ass. V. A. Far baje, Scherzare. [Lat. *nugari.* Dallo spagn. *chicoisar* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *chicoleo* piacevolezza, giuoco, scherzo.]

CHI CHE. Qualunque, Qualsivoglia. [Lat. *quicumque.*]

CHI CHE SIA, e CHICCHESSIA. Qualunque. Qualsisia. Qualcuno. [Lat. *quilibet.*]

CHIEDENTE. *Chie-dèn-te.* [Part. di Chiedere.] Che chiede, [e Colui, o Colei, che chiede. Lat. *petens*, *postulans.*]

CHIEDERE. *Chiè-de-re.* Att. anom. Ricercare altrui con parole d'alcuna cosa, Domandare. [Lat. *petere*, *quaerere*, Pers. *chahiden.* In quest'ultima lingua *chahed* egli chiede, *chaste* cosa chiesta. — 2. Mendicare, Cercar limosina.] — 3. *Chiedere di battaglia*, vale Sfidare a battaglia.

CHIEDIBILE. *Chie-di-bi-le.* Add. com. Che si può chiedere.

CHIEDIMENTO. *Chie-di-mén-to.* Sm. Il chiedere. [Lat. *petitio.*]

CHIEDITORE. *Chie-di-tó-re.* Verb. m. Che chiede, Colui che chiede. [Lat. *petitor.*]

CHIEGGIA. *Chièg-gia.* Sf. Balza scoscesa, Scheggia. [Lat. *rupes*, Gall. *craig* o *creag*, Turco *qaja* V. *Scheggia.*]

CHIELARE. *Chie-la-re.* Neut. ass. V. A. T. di mar. Rompere la foga dell'onde. [Da chiglia e val dunque Far forza con la chiglia per rompere le onde.]

CHIELLA. *Chièl-la.* Sf. V. A. Albagia, Boria, Fasto. [S'usa per lo più accompagnato col verbo Avere. Lat. *superbia*, *fastus*, Pers. *chæjlan*, Ar. *chujelae.* In quest'ultima lingua *chæjl* superbire, superbus, *chyl*, *chæjlan*, *chæjelet*, *chæjlulet* superbire.]

CHIERCA. *Chièr-ca.* Sf. V. *Cherca.*

CHIERERE. *Chiè-re-re.* V. L. A. Chiedere. [Dal lat. *quaerere.*]

CHIERESIA. *Chie-re-si-a.* Sf. Chericato, Clero. [Lat. *clerus.*]

CHIERICA. *Chiè-ri-ca.* Sf. [V. *Cherica.*]

CHIERICALE. *Chie-ri-cà-le.* Add. com. (V. *Chericale.*)

CHIERICALMENTE. *Chie-ri-cal-mén-te.* Avv. In modo chericale.

CHIERICATO. *Chie-ri-cà-to.* Sm. (V. *Chericato.*)

CHIERICHETTO. *Chie-ri-chét-to.* Sm. Dim. di Chierico.

CHIERICO. *Chiè-ri-co.* Sm. (V. *Cherico.*)

CHIERICONE. *Chie-ri-có-ne.* Sm. (V. *Chericone.*)

CHIERICUZZO. *Chie-ri-cùz-zo.* Sm. (V. *Chericuzzo.*)

CHIERISIA. *Chie-ri-si-a.* Sf. (V. *Chieresia.*)

CHIESA. *Chiè-sa.* Sf. Congregazione de' fedeli. [Lat. e Gr. *ecclesia.*] — 2. Per Clero che sta al servizio d'una chiesa. — 3. Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrificio, e gli altri ufici divini. — 4. Per Templo, Cattedrale specialmente. — 5. Per la Parrocchia del luogo. — 6. Per Beneficio ecclesiastico.

CHIESETTA. *Chie-sét-ta.* Sf. Dim. di Chiesa. [Lat. *sacra aedicula.*]

CHIESETTINA. *Chie-set-ti-na.* Sf. Dim. di Chiesetta.

CHIESICCIUOLA. *Chie-sic-ciuò-la.* Sm. Dim. di Chiesa. [V. *Chiesetta.*]

CHIESINA. *Chie-si-na.* Sf. Dim. di Chiesa. [V. *Chiesetta.*]

CHIESINO. *Chie-si-no.* Sm. Lo stesso che Chiesina. V.

CHIESOLA. *Chie-sò-la.* Sf. T. di mar. Cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere, dove si tengono le bussole, e di notte un lume per regolarsi nel governar la nave. [Abitacolo, sin.]

CHIESOLASTICO. *Chie-so-là-sti-co.* Sm. Colui che frequenta continuamente le chiese. [Lat. *frequens in ecclesiis.*]

CHIESTA. *Chiè sta.* Sf. Chiedimento, Il chiedere. [Lat. *petitio.* V. *Chiedere.*]

CHIESTO. *Chiè-sto.* Add. m. da Chiedere. [Lat. *petitus.*]

CHIESUCCIA. *Chie-sùc-cia.* Sf. [Dim. di Chiesa. V. *Chiesetta.*] Piccola chiesa, e male in ordine.

CHIESUOLA. *Chie-suò-la.* Sf. Lo stesso, che Chiesina. V.

CHIETINO. *Chie-ti-no.* Add. e talvolta Sm. Teatino. [Parimente dal lat. *Theate*, nome di città, si è fatto Chieti. — 2. Per similit.] Colui, e colei che vuole essere tenuto santo.

CHIFARE. *Chi-fà-re.* Att. V. A. (V. *Schifare.*)

CHIGLIA. *Chi-glia.* Sf. T. di mar. Lungo legno diritto, che forma la base di tutto il carcame ed ossatura della nave. [In franc. *quille*, in ispagn. *quilla*, che si pronunzia *chiglia*, in portogh. *quilha*, in ingl. *keel*, vagliono lo stesso: e di questa V. la prima origine credesi il gr. *coilos*, o come i moderni Greci pronunziano, *kilos*, cavo: poichè alla chiglia si appoggiano le costole che formano la cavità della nave. I Tedeschi hanno *kiel* in senso di tubo, canna, e chiamano *federkiel* il cannone della penna, e *kiel am schiff* la chiglia di una nave. Questo *kiel* potrebbe esser venuto di Persia, ove *kælium* est tubulus pro tabaco fumando.]

CHILIADE. *Chi-li-a-de.* Sf. V. G. T. di lett. Spazio di mille anni, e si prende anche per qualunque aggregato di diverse cose ordinate a migliaja. [Lat. *chiliades*, Gr. *chilias*. In pers. ed in turco *chæjli* multus.]

CHILIAGONO. *Chi-li-à-go-no.* Sm. V. G. T. mat. Figura geometrica piana regolare di mille lati, ed altrettanti angoli. [Lat. *chiliagonus*, da *chilia* mille, e *gonia* angolo.

CHILIARCA. *Chi-liàr-ca.* Sm. V. G. T. storico. Colonnello, Condottiere di mille uomini. [Lat. *chiliarcha*, Gr. *chiliarchos*, da *chilio* mille, ed *archon* capo.]

CHILIDRO. *Chi-li-dro.* Sm. V. A. (V. *Chilindro.*)

CHILIFERO. *Chi-lì-fe-ro.* Add. m. V. G. T. anat. Aggiunto dato a quei vasi o dutti che conducono il chilo, detti anche vene lattee, o vasi aselliani. [Lat. *chylipher*, da *chylos* chilo, e *phero* lo porto.]

CHILIFICAMENTO. *Chi-li-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Chilificazione. V.

CHILIFICANTE. *Chi-li-fi-càn-te.* Add. com. T. med. Che forma il chilo.

CHILIFICARE. *Chi-li-fi-cà-re.* N. ass. Fare il chilo. [Lat. *chylum facere.*]

CHILIFICATO. *Chi-li-fi-cà-to.* Add. m. da Chilificare.

CHILIFICAZIONE. *Chi-li-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il chilificare. [Lat. *Chilificatio.*]

CHILINDRO. *Chi-lin-dro.* Sm. V. A. [V. *Chelidro.*] [Dal gr. *chelydros* testuggine di mare, ovvero serpente velenoso.]

CHILO. *Chi-lo.* Sm. V. G. Umore alimentore, dolce, bianco, lattiginoso, preparato nello stomaco e negl' intestini gracili per la digestione degli alimenti, separato dagli escrementi pel mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena subclavia sinistra. [Lat. *chylus*, Gr. *chylos.*]

CHILOCACE. *Chi-lo-cà-ce.* Sm. V. G. T. chir. Malattia delle labbra, che consiste in una specie di tumore, il quale difficilmente viene a suppurazione. [Lat. *chilocace*, da *chilos* labbro, e *cace* o *cacia* vizio. È molto comune in Inghilterra e nella Scozia, specialmente nei fanciulli.]

CHILOGRAMMA. *Chi-lo-gram-ma.* Sm. V. G. T. mat. Peso multiplo della gramma, che consta di mille gramme. [Lat. *chilogramma*, da *chilia* mille e *gramma* lettera, linea, ed anche sorta di peso presso i Greci.]

CHILOMETRO. *Chi-lo-mè-tro.* Sm. V. G. T. mat. Misura multipla del metro, che consta di mille metri. [Lat. *chilometrum*, da *chilia* mille, e *metron* misura.]

CHILOSO. *Chi-lò-so.* Add. m. V. G. Che ha natura di chilo, Che ha somigiianza col chilo, Mescolato col chilo.

CHIMERA. *Chi-mè-ra.* Sm. V. G. Mostro favoloso, che i poeti dissero avere faccia di lione, corpo di capra, e coda di dragone, e prendesi per Qualsivoglia invenzione fantastica. [Lat. *chimaera*, Gr. *chimera*. La qual voce dicon derivata da *Chimera* monte ignivomo della Licia, nella cui cima si disse abitare i leoni, nel mezzo pascolar le capre, e nelle falde annidare i serpenti. Ma forse *chimera* non è altro che l'impossibile, la contraddizione personificata: e verrà probabilmente dai celt. gall. *an comhnir* contro. Il monte poi ha nome dall' ebr. o fen. *chimririm* aestus, nigredines.] — 2. Chimera. *Chimaera monstrosa* Linn. T. di stor. nat. Pesce che ha sotto il collo uno spiraglio solitario quadripartito; il labbro superiore diviso in cinque parti; anteriormente due denti incisori in ciascuna mascella.

CHIMERICO. *Chi-mè-ri-co.* Add. m. Di chimera, Vano. [Lat. *chimaericus*, *fabulosus.*]

CHIMERIZZARE. *Chi-me-riz-zà-re.* Neut. ass. Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello.

CHIMERIZZATORE. *Chi-me-riz-za-tó-re.* Verb. m. Che spaccia chimere.

CHIMIATRIA. *Chi-mia-tri-a.* Sf. V. G. T. med. L'arte di guarire le malattie con rimedii chimici. [Lat. *chimiatria*, da *kimja* che in ar. val chimica, e dal gr. *iatria* medicazione.]

CHIMICA. *Chi-mi-ca.* Sf. V. G. Quella parte della fisica, la quale ricerca per mezzo dell' analisi le materie componenti dei corpi misti, e le forze per le quali esse materie si uniscono; e che per mezzo della sintesi compone corpi nuovi. [Lat. *chemia*, ora *chymica*. Secondo alcuni, dal gr. *chymos* succo; ma con poco fondamento. La V. vien dall' ar. *kimja* che vale il medesimo.]

CHIMICAMENTE. *Chi-mi-ca-mén-te.* Avv. In modo chimico, Secondo l'arte chimica.

CHIMICO. *Chi-mi-co.* Sm. Colui che esercita o sa la chimica. [Lat. *chymicus.*]

CHIMICO. *Chi-mi-co.* Add. m. Di chimica, Appartenente alla chimica. [Lat. *chymicus.*]

CHIMO. *Chi-mo.* Sm. V. G. T. med. Nome dato alla massa del cibo e delle bevande dopo che nello stomaco e nell' intestino fu cangiata dalla digestione. [Lat. *chymus*, Gr. *chymos*, da *chymos* sugo.] — 2. Con questo nome anticamente fu chiamata Una spezie di pesce di mare che in oggi non si può determinare a quale de' generi conosciuti appartenga.

CHINA. *Chi-na.* Sf. Scesa; contrario d'Erta. [Lat. *locus declivis*, *declive.*] — 2. Bot. *Chincona officinalis*. Linn. Pianta che ha le foglie ovato-lanceolate, lisce: le caselle bislunghe; i fiori lanati; gli stami rinchiusi nel tubo. La corteccia di questa pianta i Gesuiti raccolsero nelle loro missioni del Perù. Nel 1538 essi la ministrarono alla contessa di Chinchon, che avea febbri terzane ostinatissime. Hervas XX. 13.]

CHINACHINA. *Chi-na-chi-na.* Sf. Lo stesso che China nel senso del § 2.

CHINAMENTO. *Chi-na-mén-to.* Sm. Declinamento, Abbassamento. [Lat. *declinatio.*]

CHINARE. *Chi-nà-re* Att. Piegare in basso, [al chino, Avallare, Abbassare. Dal lat. *clinare*, che trovasi appo Lucrezio in questo senso, e che viene dal gr. *clinin*: e queste V. son dal celt. gall. *claon* di simil senso.] — 2. E Neut. Declinare, Venir meno. [Lat. *declinare*. — 3. Discendere. — 4. Neut. pass. Piegare in basso tutta la persona, Inchinarsi. [Lat. *inclinari.*]

CHINATA. *Chi-nà-ta.* Sf. Scendimento, Scesa. China, sin. [Lat. *declinitas.*]

CHINATAMENTE. *Chi-na-ta-mén-te.* Avv. Con curvità.

CHINATEZZA. *Chi-na-téz-za.* Sf. Curvità, Curvezza. Chinatura, sin. [Lat. *curvamen*, *inclinatio.*]

CHINATO. *Chi-na-to.* Sm. Chinatezza. V. [Lat. *curvatio.*]

CHINATO. Add. m. da Chinare. Curvo, Piegato, Chino, Declive. [Lat. *curvus*, *pronus*, *deflexus.*]

CHINATURA. *Chi-na-tù-ra.* Sf. Curvatura, Piegatura. [Lat. *curvatio*, *inclinatio*, *curvamen.*]

CHINCAGLIA. *Chin-cà-glia.* Sf. T. di comm. Ogni sorta di mercanzíuole di ferro, rame e simili. [Dal franc. *quincaille*, che vale il medesimo, e che viene dal ted. *kleinigkeit* bagattella, minuzia. Gli Spagn. dicono *quinquilleria.*]

CHINCAGLIERE. *Chin-ca-gliè-re.* Sm. Venditore di chincaglierie. [Lat. *nugivendus*. È V. dell' uso. V. *chincaglia.*]

CHINCHE. *Chin-che* V. A. Chi che, Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia. [V. e di' *Chi che.*]

CHINCHESIA. *Chin-che-si-a.* Pron. com. indecl. V. A. Chicchessia, Chiunque. [V. e di' *Chicchessia.*]

CHINEA. *Chi-nè-a.* Sf. Cavallo ambiante, [cioè Cavallo buon caminatore di portante, ed è una specie particolare di cavallo. Lat. *asturco*. Dall' illir. *Konj* cavallo.] — 2. *Chinea di Balaam* in ischerzo vale Asino.

CHINEUCCIA. *Chi-ne-uc-cia.* Sf. Dim. di Chinea.

[**CHINEVOLE.** *Chi-né-vo-le.* Add. com. Che si china, Pieghevole. Lat. *flexibilis.*]

[**CHINEVOLMENTE.** *Chi-ne-vol-mén-te.* Avv. In modo chinevole; e figurat. Riverentemente, Umilmente. Lo stesso, che Inchinevolmente.]

CHINO. *Chi-no.* Sm. Luogo che va all' ingiù. [Lat. *declive.*]

CHINO. *Chi-no.* Add. m. Inchinato, Piegato, Curvo. [Lat. *deflexus*, *curvus*, *pronus.*]

CHINTANA. *Chin-tà-na.* Sf. Quintana o Segno dove andavano a ferire i giostratori, ed era per solito una campanella che si teneva sospesa in aria sostenuta da una molla dentro ad un cannello, alla quale per infilarla correvano i Cavalieri con la lancia, come fanno anche al saracino. [Dal lat. *quintana* sorta di giuoco a cavallo, la quale trovasi mensionata nella legge prima e terza del codice Giustinianeo de *aleatoribus*: ivi se ne attribuisce l'invenzione ad un certo Quinto. V. altre origini presso il Menagio, il Gattel, ec. In franc. *quintaine*, in provenz. *quintana* ec.]

CHIOCCA. *Chiòc-ca.* Sf. Percossa, Colpo, Battitura; e s'usa nel numero del più, [perchè nell' origine v'è inclusa in certo modo la frequenza e la moltiplicità, siccome nello schiaffeggiare e sculacciare si pratica. Anzi che dal franc. *choquer*, o dallo spagn. *chocar* urtare, attaccare, par che venga dall' ingl. *chuck*, m-

vero da *chuk* sergozzone. Gl'ingl. hanno anche *knock* per colpo, picchio.]

CHIOCCARE. *Chioc-cà-re.* Att. Voce bassa. Dare altrui delle busse. [V. *Chiocca.*]

CHIOCCHETTA. *Chioc-chét-ta.* Sf. Lo stesso, che Chiocchetta.

CHIOCCIA. *Chiòc-cia.* Sf. La gallina, quando cova l'uova, e guida i pulcini. [Biocca, sin. Lat. *gallina matrix.* Da *chiocciare.*]

CHIOCCIARE. *Chioc-cià-re.* N. ass. Il mandar fuori la voce che fa la chioccia. [Lat. *glocira*, Illir. *kvocati*, Turco *qoqoghdamaq*, Ted. *glucken*, Spagn. *cloquear*, Portogh. *cacarejar*, Ingl. *to cluck.* In gall. *glingail* e *gugail* indicano li chiocciare delle galline. Queste o simili V. son fatte per onomatopea.] — 2. E per similit. Dicesi anche d'altri uccelli. — 3. Per Cominciare a sentirsi [male.]

CHIOCCIO. *Chiòc-cio.* Add. m. Roco, o propriamente Simile al suono della voce della chioccia. [Lat. *raucus.*]

CHIOCCIOLA. *Chiòc-cio-la.* Sf. St. nat. Si dà questo nome a tutti i molluschi testacei univalvi di qualunque specie e genere, che sono di sostanza molle e viscosa, i quali stanno ritirati nel loro guscio che essi portano seco strascinandosi, e stendono dalla loro testa due specie di corna che essi ritirano a lor piacimento. V. *Lumaca.* [Dal lat. *cochlea*, Gr. *cochlias*, Gall. *cochuil*, Ingl. *cockle* ec.] — 2. Chiocciola è anche la Vite femmina, cioè quell'istrumento meccanico fatto a spire come la chiocciola, nel quale la vite maschio s'insinua. — 3. Onde *A chiocciola* posto avv. vale lo stesso che Fatto a maniera della vite femmina. — 4. Scala a chiocciola dicesi quella che, rigirando sopra sè stessa, si volge attorno a un cilindro o simili, e dicesi anche *Scala a lumaca* — 4. E per lo stesso che Nicchio m. — 5. Per Sorta di vestito antico — 6. In agricoltura vale La coccola del mirto. [Dicesi anche d'alcuna cosa, che rientri, e rimpicciolisca. — 7. *Soldato da chiocciola*, *Pittor da chiocciole* dicesi di Soldato, Pittore ed altri, che nella professione sieno ignoranti, o l'esercitino male. — 8. Prov. *Sino le chiocciole lo cozzano* dicesi d'uomo disgraziato, cui tutto fa male.]

CHIOCCIOLETTA. *Chioc-cio-lét-ta.* Sf. Dim. di Chiocciola. [Lat. *parva cochlea.*]

CHIOCCIOLINA. *Chioc-cio-li-na.* Sf. Dim. di Chiocciola.

CHIOCCIOLINO. *Chioc-cio-li-no.* Sm. Dim. di Chiocciola. V. *Chiocciolino.* — 2. Vale anche Focaccia, o Stiacciatina fatta a foggia di baco avvolto.

CHIODAGIONE. *Chio-da-giò-ne.* Sf. Quantità di chiodi per alcun lavoro [Lat. *clavorum congeries.*]

CHIODAIA. *Chio-dà-ia.* Sf. T. de' magnani. Strumento che serve a far la capocchia ai chiodi.

CHIODAIUOLO. *Chio-da-iuò-lo.* Sm. Facitor di chiodi. [Lat. *clavorum faber.*]

CHIODARE. *Chio-dà-re.* Att. V. *Inchiodare.*

CHIODATO. *Chio-dà-to.* Add. m. da Chiodare. Inchiodato. [Lat. *clavis affixus.*]

CHIODERIA. *Chio-de-rì-a.* Sf. Assortimento di chiodi, Quantità di chiodi. Chiodagione, sin. V.

CHIODO. *Chiò-do.* Sm. Lo stesso, che Chiavello. [Lat. *clavus.* Da questo si è fatto *chiovo*, e poi *chiodo.* In Illir. *gvozd* chiodo.] — 2. Aver *fisso*, *fermo il chiodo* vale Aver deliberato e stabilito. — 2. Chiodo fitto, presso i medici vale Dolore che trafigge il capo. — 3. Presso i chirurghi vale Tumor flemmoso, duro, circoscritto, e dolorosissimo.

CHIOMA. *Chió-ma.* Sf. V. G. Capelli del capo, Capellatura. [Lat. *coma*, Gr. *coma*, e doricamente *coma.* — 2. Per similit. detto della barba.] — 2. E presso da' botanici vale quella Chioma composta di foglie che si osserva nelle inflorescenze di alcune piante.

CHIOMADORO. *Chio-ma-dò-ro.* [Add. com. comp.] Che ha chioma bionda come oro.

CHIOMANTE. *Chio-màn-te.* Add. com. Che ha chioma; e figurat. Frondeggiante. [Lat. *frondicomus.* — 2. E detto delle corna dal Salvini.]

CHIOMATO. *Chio-mà-to.* Add. m. Che ha chioma, Capelluto. [Lat. *comatus.*]

CHIOMAZZURRO. *Chio-maz-zur-ro.* Add. [m. comp.] Voce ditirambica, Che ha la chioma azzurra.

CHIOMINEVOSO. *Chio-mi-ne-vó-so.* Add. m. comp. Che ha chioma canuta, bianca come neve.

CHIOPPO. *Chiòp-po.* Sm. Bot. *Acer campestre* Linn. Pianta, che ha le foglie lobate; i lobi semitrilobi ottusi. Oppio, Loppio sin. [Da *Oppio*, aggiuntovi il C, come quando dal gr. *aula* vien *caula.*]

CHIOSA. *Chiò-sa.* Sf. V. G. Interpetrazione, Dichiaramento [Lat. *interpretatio.* Dal gr. *glossa* che vale il medesimo.] — 2. Chiosa dicesi anche il piombo gettato nelle forme di pietra, dette pretelle, il quale giocano i fanciulli in cambio di moneta. [Dal gr. *cosos*, o come i moderni Greci pronunziano, *chiosos* quanto. Poichè le chiose mostrano quanto da una parte si vince, e dall'altra si perde.] — 2. Chiosa per macchia che viene altrui per la vita. [Dall' ar. *Kusat* che val propriamente macchia bianca nel fronte, ma ch'è stato quindi esteso a senso più ampio.]

CHIOSARE. *Chio-sà-re.* Att. Interpetrare, Dichiarare, Esporre. [Glosare, sin. Lat. *interpretari*, *exponere.*]

CHIOSATO. *Chio-sà-to.* Add. m. da Chiosare. [Lat. *expositus.*]

CHIOSATORE. *Chio-sa-tó-re.* Verb. m. Che chiosa [Lat. *interpres.* — 2. Chi interpetri ogni cosa sinistramente, e biasimi sempre.]

CHIOSTRA. *Chiò-stra.* [Sf. Lo stesso, che Chiostro in significato di luogo chiuso, Lat. *claustrum.*] — 2. Per Valle, Selva, Solitudine.

CHIOSTRINO. *Chio-stri-no.* Sm. Dim. di Chiostro.

CHIOSTRO. *Chiò-stro.* Sm. Luogo chiuso qualunque. [Lat. *peristilium*, *claustrum.* e questo da *clausum* part. di *claudo* io chiudo.] — 2. Serraglio. — 3. Per Grotta, Spelonca. — 4. Per Luogo infernale. — 5. Per Alveare. — 6. Per Piazza a modo d'anfiteatro o steccato. — 7. Coll' agg. di *stellante*, *superno* l'adoperò Petrarca, e Sannazzaro per la Magione celeste. — 8. *Chiostro verginale* o *della vergogna* vale l'Utero della donna, o 'l collo della matrice, od anche la vagina. Lat. *claustrum.*] — 9. Vale anche Selva, Solitudine.

CRIOTTO. *Chiòt-to.* Add. m. Cheto. [È V. fiorentinesca poco usata fuori di scherzo; e deriva da corruzione di *cheto.*]

CHIOVAGIONE. *Chio-va-giò-ne.* Sf. Chiodagione, sin. V.

CHI

CHIOVARE. *Chio-và-re.* Att. Conficcar con chiodi. [Lo stesso, che Inchiodare. Lat. *configere.* — 2. In veter. dicesi] del fare delle chiovature alle bestie da soma col ferrare. — 2. Chiovare l'artiglieria, o simili, vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad essere adoperate, con mettere un chiodo nel focone.

CHIOVATO. *Chio-và-to.* Add. m. da Chiovare [Lat. *clavis confixus.*]

CHIOVATURA. *Chio-va-tù-ra.* Sf. La puntura che si fa col chiovo nel vivo alle bestie da soma, Inchiodatura [Lat. *clavi plaga.*]

CHIOVELLATO. *Chio-vel-là-to.* Add. m. V. A. Trapassato, o Forato con chiovelli, Inchiodato. [Lat. *clavis perforatus*, *confixus.*]

CHIOVELLO. *Chio-vèl-lo.* Sm. Dim. di Chiovo [Lat. *clavulus.*]

CHIOVO. *Chiò-vo.* Sm. Lo stesso, che Chiodo. [Da *clavus*, che in lat. vale lo stesso. V. *Chiavello* o *Chiavo.*] — 2. Per metaf. Cosa che affezioni, o fissi altrui. — 3. Prov. *Far due chiodi o un caldo* vale Far due cose a un tratto. — 4. *Serrare i chiovi* lo stesso, che Venire a' ferri, al fatto, o sia Conchiudere, Farla finita.] — 5. Dicesi anche di Certi enfiati, che vengono sotto i piedi.

CHIOVOLA. *Chiò-vo-la.* Sf. Rotella, Giuntura. Ma per lo più così dicesi da' meccanici la modatora di qualunque ingegno. [Dal lat. *clavola*, o *clavula* pollone, che si spicca dal ceppo della pianta per trapiantare; e ciò per similitudine di figura o posizione.]

CHIOZZO. *Chiòz-zo.* Sm. [Specie di pesce del genere *Ciprino*, detto anche *ghiozzo* e da' Fiorentini *jozzo.* Nel Lucchese *carcobiso*, e nel Romano *capogrosso* e *marzone.* Dall' illir. *glovocs* che vale il med. V. *Ciprino.*]

CHIRAGRA. *Chi-rà-gra.* Sf. V. G. Gotta delle mani. [Lat. *chiragra*, da *chir* mano, ed *agra* presa.]

GHIRAGRICO. *Chi-rà-gri-co.* Add. m. Di chiragra.

CHIRAGROSO. *Chi-ra-gró-so.* Add. m. Che patisce di chiragra.

CHIRINTANA. *Chi-rin-tà-na.* Sf. Lo stesso che Chirinzana. V.

CHIRINZANA. *Chi-rin-zà-na.* Sf. Spezie di ballo antico. Chiaranzana, e Chiarentana sin. Secondo alcuni, vien dal lat. *chorea*, in gr. *choria* danza, le quali V. da' Persiani e da' Turchi furon volte in *choras*, secondo il Menioski. Deriva, a parer di altri, dal lat. *gyrus insanus* giro da folli, e val dunque il Folleggiare, ballando in giro.]

CHIRITE. *Chi-ri-te.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Stalattiti che hanno la forma d'una mano. [Lat. *chirites*, da *chir* mano.

CHIROGRAFARIO. *Chi-ro-gra-fà-ri-o* Add. e Sm. V. G. T. legale. Dicesi di quel creditore, che non ha un atto pubblico, o carta privilegiata, in forza della quale possa competergli esecuzione pronta o ipoteca pel suo credito, ma soltanto una scrittura privata, per cui ha una semplice personale azione contro il suo debitore. [Lat. *chirographarius*, da *chir* mano, e *grapho* io scrivo.]

CHIROGRAFO. *Chi-rò-gra-fo.* Sm. V. G. Scrittura autentica, fatta di proprio pugno, portante obbligazione. [Lat. *chirographum*, da *chir* mano, e *grapha* scrittura.]

CHIROLOGIA. *Chi-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. L'arte di esprimersi col mezzo delle dita senza parlare. [Lat. *chirologia* , da *chir* mano , e *logos* discorso.]

CHIROMANTE. *Chi-ro-màn-te.* Sm. Chi esercita la chiromanzia. [Lat. *chiromantes* , da chir mano , e *mantes* indovino.]

CHIROMANTICO. *Chi-ro-màn-ti-co.* Add. m. Di chiromanzia.

CHIROMANZIA. *Chi-ro-man-zì-a.* Sf. V. G. Arte vana per la quale alcuni presumono d'indovinare il futuro mediante le linee della mano. [Lat. *chiromantia*, da *chir* mano , e *mantia* divinazione.]

CHIRONIO. *Chi-rò-ni-o.* Add. m. V. G. T. chir. Aggiunto dell'ulcere maligne ed invecchiate , i cui margini sono così duri e callosi che difficilmente si possono rammarginare. [Lat. *chironium*, Gr. *chironion* : e vuolsi così detto da Chirone , cui si atribuisce l'avere il primo guarite sì fatte ulcere *Cast. dict. med.* Più probabilmente è da *chiron* che spesso Ippocrate usa in senso di *pejor*, *deterior*.]

CHIRONOMIA. *Chi-ro-no-mì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Arte di muovere le mani e la persona , onde esprimere coi gesti e movimenti del corpo le antiche favole. [Lat. *chironomia* , da *chir* mano , e *nomos* legge , regola.]

CHIROTIPOGRAFIA. *Chi-ro-ti-po-gra-fì-a* Sf. V. G. T. di lett. L'arte dello stampare colle mani. [Lat. *chirotypographia* , da *chir* mano , *typos* nota , segno fatto con l'impressione, e *graphe* scrittura.]

CHIROTONIA. *Chi-ro-to-nì-a.* Sf. V. G. T. eccles. Imposizione delle mani nel conferire gli ordini sacri. [Lat. *chirotonia*, da *chir* mano , e *tino* io distendo.]

CHIRURGIA. *Chi-rur-gì-a.* Sf. V. G. Parte della medicina limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano , che ricercano l'applicazione della mano, degl'istrumenti , e de' topici come mezzi essenziali di guarigione. Di tal fatta sono le ferite, le piaghe gli ascessi, le fratture , le lussazioni ec. [Lat. *chirurgia* , che secondo i più , viene, da *chir* mano, ed *ergon* opera. Si noti però che in pers. *cerek* val piaga. In ar. *girahet* e *gehr* piaga , *gerrah* chirurgo.]

CHIRURGICO. *Chi-rùr-gi-co.* Add. m. Di chirurgia, Appartenente a chirurgia.

CHIRURGO. *Chi-rùr-go.* Sm. V. Cerusico [Lat. *chirurgus*.]

CHISCIARE. *Chi-scià-re.* Att. Sarchiellare, [Leggermente sarchiare. Lat. *sarrire*, *sarculare*. Dall'ar. *chasciara* mondò una cosa qualunque delle sue parti inutili: e val dunque mondar col sarchiello la terra delle piante inutili , sterpandole.]

CHITARE. *Chi-tà-re.* Att. [V. A. Lasciare, Abbandonare. Dal franc. *quitter* che vale lo stesso, e che viene dal lat. *quies*, *quietis* quiete. Si disse in su le prime del creditore che dava quitanza al debitore , e lasciavalo andare in pace. Di poi la voce fu estesa ad altri sensi.] — 2. Quietare, Far fine , Rilasciare.

CHITARRA. *Chi-tàr-ra.* Sf. Spezie di liuto , ma più piccolo , e con meno corde. [Dal lat. *cithara* cetra , d'onde ancora il franc. *guitare* , e lo spagn. ed il portogh. *guitarra* , che valgono pur chitarra. In ingl. *guitar* e *guittar*.]

CHITARRIGLIA. *Chi-tar-rì-glia.* Sf. Dim. di Chitarra, od anche lo stesso che Chitarra. Dallo spag. *guitarrilla*, che si pronunzia *ghitarriglia* , e vale Piccola chitarra.]

CHITARRINA. *Chi-tar-rì-na.* Sf. Dim. di Chitarra.

CHITARRINO. *Chi-tar-rì-no.* Sm. Piccolo strumento da suonare, corredato di corde a foggia di chitarra. — 2. [Figurat. *Aver meno cervello d'un chitarrino* vale Esser senza cervello.]

CHITARRONE. *Chi-tar-rò-ne.* Sm. Accr. di Chitarra.

CHITE. *Chi-te.* Sm. Uccello ricordato dal Pulci nel Morgante , e che in oggi non si conosce.

CHIUCCHIURLAIA. *Chiuc-chiur-là-ia.* Sf. Dicesi d'un rumore confuso, che facciano molte persone , discorrendo in un tratto , e senz' ordine. [Lat. *strepitus*. V. formata per onomatopea. V. *Chiacchiera*.] — 2. Per similit. si trasferisce ad ogni Discorso poco ordinato , e non concludente. V. pur *Chiacchiera*.

CHIUDENDA. *Chiu-den-da.* Sf. Il chiuso. [Lat. *claustrum*.] — 2. Per Quella chiusa o riparo , che si fa con siepe, pruni o altro , ad orti , campi coltivati , o simili. — 2. Per Tramezzo che divide le camere.

CHIUDENTE. *Chiu-dèn-te.* [Part. di Chiudere.] Che chiude. [Lat. *claudens*.]

CHIUDERE. *Chiu-de-re.* Att. Serrare [Lat. *claudere*, dal gr. *cleidoo* o sia *clidoo* io chiudo, che viene da *clis*, *clidos* chiave.] — 2. Per Nascondere , Celare , Coprire, Occultare. — 3. Per Non considerare , Non far conto. — 4. *Chiudere gli occhi* [figuratam.] vale Morire. *Chiudere occhio* vale Dormire.

CHIUDETTE. *Chiu-dèt-te.* Sf. pl. T. d'agr. Quelle aperture che si fanno nei rialti dei piccoli canali degli orti e delle risaje , acciocchè l'acqua passi dall' uno all'altro canale. [Così dette , perchè si chiudono , quando si vuole che l'acqua più non vi scorra.]

CHIUDIMENTO. *Chiu-di-mén-to.* Sm. Il chiudere, e il chiuso stesso. [Lat. *occlusio* , *claustrum*.]

CHIUGGARE. *Chiug-gà-re.* Att. T. d'agr. Calpestare il terreno dopo piantato l'albero. [Dal lat. *cogere* , stringere , stivare , adunare ; e val dunque stringere, unire strettamente la terra attorno all'albero piantato.]

CHIUNCHE. *Chi-un-che.* V. A. V. e di' Chiunque.

CHIUNQUE. *Chi-ùn-que.* Qualunque [Lat. *quicunque*.]

CHIURLARE. *Chiur-là-re.* N. ass. Dicesi il cantar degli assiuoli. [E V. imitativa.] — 2. Dicesi anche il fare il chiurlo.

CHIURLO. *Chiur-lo.* Sm. Spezie di uccellagione che si fa ne' boschi colla civetta e col fischio , impaniando alberi per far cascare gli uccelli che vi si posino ; lo che si dice anche fistierella. [Chiurlo è V. imitat. del fischio: ed anche fistierella è da *fistio* per fischio.] — 2. Si dice eziandio d'Uomo semplice , e buono a nulla. [e vuolsi così detto, perchè si lascia facilmente uccellare. Si noti però che in ingl. *churl*, in sass. *ceorl* vagliono rozzo , rustico. — 3. Zool. Uccello detto dal Linneo *scolopax arquata*.]

CHIUSA. *Chiù-sa.* Sf. Chiudenda, Riparo, Argine , Trincea. [Lat. *septum*, *agger*.] — 2. Chiusa dicesi anche il fine dei sonetti , degli epigrammi , e di altri simili componimenti.

CHIUSAMENTE. *Chiu-sa-mén-te.* Avv. Celatamente , Nascosamente , Occultamente. [Lat. *occulte* , *clam* , *latenter*.] — 2. Per Ambiguamente.

CHIUSINO. *Chiu-sì-no.* Sm. Coperchio di chicchessia , per lo più di pietra. [Lat. *operculum*.] — 2. Dai legnajuoli , ec. dicesi d'Una cassettina d' un armadio o simile per ripostiglio di cosa particolare. — 3. Per Luogo ristretto e chiuso da riporvi checchessia. — 4. Vale anche Sacrario.

CHIUSISSIMO. *Chiu-sìs-si-mo.* Superl. di Chiuso.

CHIUSO. *Chiù-so.* Sm. Luogo circondato e serrato , e la Cosa che circonda e serra. [Lat. *claustrum*, *septum*.] - 2. Figurat. vale Tutto lo spazio della terra abitabile. — 3. Nel militare fu detto per Qual luogo dove si radunano le artiglierie ec. In oggi dicesi Parco.

CHIUSO. *Chiù-so.* Add. m. da Chiudere. [Lat. *clausus*, Brett. *Klos*, Franc. *clos*. V. *Chiudere*.] — 2. Per Coperto , Nascoso. — 3. Per Ristretto , Raccolto. — 4. È aggiunto di lettera vocale, e significa pronunziata colla bocca più chiusa , che la stessa vocale aperta o larga. — 5. Per Intrigato , Ambiguo, Poco intelligibile. — 6. È aggiunto di *trotto* vale Più veloce o simile. — 7. In forza d'avv. vale In modo poco intelligibile. — 8. A chius' occhio , posto avv. vale Senza pensar più oltre , Alla cieca.

CHIUSURA. *Chiu-sù-ra.* Sf. V. *Chiuso* [sust.] — 2. Per La serratura , o serrame degli usci. — 3. Per Clausura di monasteri di monache.

CHI VA LÀ. *Chi va là.* T. milit. Grido di guerra , del quale si servono le sentinelle e le vedette per domandare il nome a chi si avanza verso di loro.

CI

CI. *Ci.* Talora avv. locale , e vale Qui , Qua , o Di qui. [Lat. *hic* , *huc* , *hinc* , *illinc*. Nasce per metastasi dal lat. *hic* qui.] — 2. E pronome vale Noi , e serve per quarto caso , o anche per terzo , affiggendosi talora ai verbi siccome gli altri pronomi , benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare , che per necessità di esprimere. [Da *ci* in senso di luogo : e così pur ora diciamo *date qui la tal* cosa a luogo di *datecela*.]

CIÀ. *Ciù.* Sf. Lo stesso che Tè [nella lingua della Cina e del Giappone.] — 2. E per la bevanda, che si cava da quest'erba.]

CIABA. *Ciù-ba.* Sm. V. A. [V. o di' *Ciabattino*.]

CIABATTA. *Cia-bàt-ta.* Sf. Scarpa vecchia , [e molto logora , e dicesi ancora di quelle scarpe all'apostolica , che usano i frati scalzi. Lat. *calceamentum obsoletum*. In ispagn. *zapato* scarpa , *zapata* stivaletto. In pers. *ciabatan* e *ciapatan* ocrea , quae super ocream induitur. In franc. *savate scarpa* vecchia che i Provenz. dicono *sabato*. In gr. *carbatine* vale una spezie di calzatura usata da' contadini. V. num. il segu. — 2. Dicesi anche di Masserizia cattiva e consumata. In pers. *ciapah* frusta , segmenta vestimenti veteris, e *ciupan* vestis vetusta. In ar *chœbit* res contempta , *Kubet* quisquiliae , sordes , quae domo everruntur.]

CIABATTAIO. *Cia-bat-tà-io.* Sm. Ciabattiere, Ciabattino. V.

CIABATTERIA. *Cia-bat-te-rì-a.* Sf. Bazzicature, Cose di poco conto.

CIABATTIERE. *Cia-bat-tiè-re.* Sm. Ciabattino. V. — 2. E per Calzolajo, Cordovaniere.

CIABATTINO. *Cia-bat-ti-no.* Sm. Quegli che racconcia, ricuce, rattaccona le ciabatte e le scarpe rotte. [Lat. *sutor veteramentarius.* — 2. In molti luoghi della Toscana chiamasi ancor così il Calzolaio.]

CIACCHE. *Ciàc-che.* Voce che dinota il suono, che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa. [È inventato per onomatopea, come il *gink* de' Persiani, che dinota il suono dello scudo o della spada o della scure, quando ella ferisce.]

CIACCHERINO. *Ciac-che-rì-no.* Sm. Dim. di Ciacco. Porcello.

CIACCIAMELLARE. *Ciac-cia-mel-là-re.* N. ass. [Lo stesso, che] Ciaramellare, Tattamellare.

CIACCO. *Ciàc-co.* Sm. Porco [Lat. *sus,* Pers. *chuǧ,* o come altri legge *chuk,* Brett. *houc'h,* Franc. *cochon,* ed in alcuni luoghi d'Italia, p. es. negli Abruzzi, *ciocco.* Anche in turco *ciogiuk* porchetto. Da alcuna di queste V. potrebbe esser derivato *ciacco.* Ma i più pretendono, che sia così detto dal suono, che il porco fa udire, allorchè schiaccia co' denti la ghianda.] — 2. E per soprannome di Parassito [in Firenze. — 3. Ed in generale detto d'Ogni parassito.]

CIACCONA. *Ciac-cò-na.* Sf. Sorta di ballo alla spagnuola; ed è pure l'aria d'una tal danza. [Dallo spagn. *chacona,* in franc. *chaconne.*]

CIALCUITE. *Cial-cuì-te.* Sf. T. di st. nat. Pietra del Messico, di colore pari allo smeraldo, e molto apprezzata.

CIALDA. *Ciàl-da.* Sf. Composizione di fior di farina, la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forma di ferro, e cuocesi sulla fiamma. [Deriva, secondo il Menagio, per metatasi di lettere dal lat. *calida,* sottint. *massa* od altro che di simile. Potrebbe ancora esser sorta da mutilazione di *calida edenda,* da mangiarsi calda: poichè calde appunto le cialde son più saporose. Noterò in ultimo l'ar. *qalj* coquere, frigere, e *daqyq* farina.]

CIALDETTA. *Cial-dét-ta.* Sf. Dim. di Cialda.

CIALDONAIO. *Cial-do-nà-io.* Sm. Chi fa [o vende] le cialde o i cialdoni.

CIALDONCINO. *Cial-don-ci-no.* Sf. Dim. di Cialdone.

CIALDONE. *Cial-dó-ne.* Sm. Specie di pasta confetta con zucchero e mele, condotta sottile come l'ostia, ed attorta o ridotta a guisa di cartoccio. [V. *Cialda.*]

CIALTRONE. *Cial-tró-ne.* Sm. Gaglioffo, [Truffatore, Furfante, Barattiere, Briccone, Guidone. Lat. *furcifer.* Dal ted. *schelm trumm* pezzo di furfante.]

CIAMBELLA. *Ciam-bèl-la.* Sf. Cibo di farina intrisa colle uova, zucchero e burro, fatto a foggia d'anello. [Lat. *spira, crustulum.* Ciambella, quasi *cabella,* è forse un dim. ital. del gr. *cabe* cibo. Da ciambella vien poi ciambelletta, ed indi il franc. *gimblette,* l'ingl. *gimblet.* In pers. *cinpati* panis azymus, manibus subtiliter extensus.] — 2. E dagli artefici dicesi d'alcune cose fatte a similitudine di ciambella. — 3. *Far la ciambella* dicono i cavallerizzi per esprimere quell'azione nobile del cavallo, che si muove regolatamente nell'istesso luogo senza andare innanzi, nè tornare indietro.

CIAMBELLAIO. *Ciam-bel-là-io.* Sm. Colui che fa o vende le ciambelle. [Lat. *spiropola.*]

CIAMBELLANO. *Ciam-bel-là-no.* Sm. Lo stesso che Ciamberlano. [È V. francese. Siccome gli antichi francesi da *chambre* dissero *Chambrelan* e *Chamberlan,* e da questo pure il Villani disse Ciamberlano; così pure i moderni dall'attuale franc. *Chambellan* hanno formato *Ciambellano.* In isp. *camarero* da *camara,* in portogh. *camereiro mor,* ove *mor* val capo, principale. In ingl. *chamberlain* da *chamber* camera, in ted. *Kämmerer.*]

CIAMBELLETTA. *Ciam-bel-lét-ta.* Sf. Dim. di Ciambella.

CIAMBELLINA. *Ciam-bel-lì-na.* Sf. Dim. di Ciambella.

CIAMBELLOTTO. *Ciam-bel-lòt-to.* Sm. Tela fatta di pel di capra, e anticamente, come i più vogliono, di pelo di cammello, dal quale tolse il nome. Ma lo Scaligero afferma nell'esercitazioni contra il Cardano che dal pelo di un capro di Anatolia formavasi un panno che diceasi, se fino, *Zarcacan,* se grossolano *moiacar,* e se mediocre, *zambellot* da noi volto in ciambellotto. Cammellotto, sin. Lat. *capripilium.*]

CIAMBERLANO. *Ciam-ber-là-no.* Sm. Gentiluomo destinato al servigio della camere nelle corti dei monarchi. [V. *Ciambellano* per l'etimologia.]

CIAMBERLATO. *Ciam-ber-là-to.* Add. m. V. A. Ornato d'intagli, rabeschi o simili. [Lat. *caelatus.* Dal franc. *chambranle* ornamento che rileva sul nudo di un muro o soffitta, o intorno al vano di una porta o finestra: e *chambranle* vien da *chambre* camera.]

CIAMBETTA. *Ciam-bét-ta.* Sf. Pesce balestra, ovvero lo Squalo maggiore. *Squalus zygaena* Linn. Pesce di rapina, che ha la testa molto larga, in forma di martello, ed obliquamente unita col corpo; da ambe le parti del capo sono situati gli occhi, e la bocca è posta al di sotto di esso.

CIAMBRA. *Ciàm-bra.* Sf. V. A. Camera. [Dal franc. *chambre,* che vale lo stesso. In provenz. *chambra, zambra* o *rambra:* in ingl. *chamber:* in ant. spagn. *cambra:* e così pure nel dialetto della provincia di Chieti. V. e di' *Camera.*]

CIAMMENGOLA. *Ciam-mèn-go-la.* Sf. Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo. [Lat. *quisquiliae, spinae.* V. *Giammengola.*] — 2. Dicesi anche per ischerno a Donna vile.

CIAMPANELLA. *Ciam-pa-nèl-la.* Sf. V. *Dare in ciampanella.* [Da *ciampare,* e per lo stesso tropo il lat. *lapsus* caduta vale anche errore, inavvertenza: e *trascorso* sta anche per errore.]

CIAMPARE. *Ciam-pà-re.* N. ass. V. A. V. *Inciampare.* [Lat. *offendere.* Da *ciampa,* che i Napolitani dicono per *zampa;* ed è dunque dar con la zampa in qualche ostacolo.]

CIAMPICARE. *Ciam-pi-cà-re.* Neut. ass. Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare. [Da *ciampare.* V.]

[CIANCELLARE. *Cian-cel-là-re.* N. ass. Vacillare, Titubare. V. *Cancellare* che ha pur questo senso: ed alle cose ivi dette aggiungi l'ar. *chanscelrt* tremere pro senio.]

CIANCERELLA. *Cian-ce-rèl-la.* Sf. Dim. di Ciancia. [Lat. *nugamentum.*] — 2. Per Piccolo trastullo.

CIANCERULLA. *Cian-ce-rùl-la.* Sf. V. *Ciancerella.* — 2. Per Piccolo trastullo.

CIANCETTA. *Cian-cét-ta.* Sf. Dim. di Ciancia.

CIANCIA. *Ciàn-cia.* Sf. Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Frascheria, Cosa di poco valore. [Lat. *nugamenta, nugae.* Dallo spagn. *chanza* piacevolezza, scherzo, motteggio, burla, baja, beffa. Nella stessa lingua *chancico* picciolo scherzo. In portogh. *chança* scherzo, motto. In pers. *giengiel* jocus, lusus.] — 2. Ciance si dicono le Parole vane o lontane dal vero.

CIANCIAFRUSCOLE. *Cian-cia-frù-sco-le.* Sf. pl. Baje, Bagattelle. [Lat. *nugae, gerrae.* Da *ciancia,* e da *fruscolo.*]

CIANCIAMENTO. *Cian-cia-mén-to.* Sm. Il cianciare. [Lat. *nugae.*]

CIANCIANFERA. *Cian-cian-fè-ra.* Sf. Nome formato per ischerzo e per dare un titolo immaginario.

CIANCIANFRUSCOLE. *Cian-cian-frù-sco-le.* Sf. [V. *Cianciafruscole.*]

CIANCIARE. *Cian-ciá-re.* N. ass. Scherzare, Burlare, Far bagattelle. [Lat. *nugari.*] — 2. Chiacchierare, Vaneggiare. [Usato ancora al neut. pass. — 3. Usato pure in att.]

CIANCIATORE. *Cian-cia-tó-re.* Verb. m. Uomo che volontieri ciancia. [Lat. *nugator.*]

CIANCIATRICE. *Cian-cia-trì-ce.* Verb. fem. Donna che volentieri ciancia. [Lat. *nugatrix.*]

CIANCICARE. *Cian-ci-cà-re.* Neut. ass. Linguettare, Cinguettare. [Lat. *balbutire, lingua haesitare.* Per imitazione di coloro, che cinguettano, si suol dire, che fanno *cià cià,* ed indi *ciancicare.*]

CIANCIERE. *Cian-ciè-re.* Add. m. Che ciancia. Ciancioso, sin. [Lat. *nugator.*]

CIANCIERO. *Cian-ciè-ro.* Add. m. Ciancioso, Che ciancia. [Lat. *nugator.*]

CIANCIOLINA. *Cian-cio-lì-na.* Sf. Dim. di Ciancia.

CIANCIONE. *Cian-ció-ne.* Sm. Ciancia grande o grossolana. [Lat. *deliramentum.*] — 2. Vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volontieri.

CIANCIOSAMENTE. *Cian-cio-sa-mén-te.* Avv. Con ciance. [Lat. *nugaciter.*]

CIANCIOSELLO. *Cian-cio-sèl-lo.* Add. m. Dim. di Ciancioso.

CIANCIOSO. *Cian-ció-so.* Add. m. Pieno di ciance, Che ciancia. [Lat. *nugator.*] — 2. Per Vezzoso, Leggiadro, Abbigliato.

[CIANCIUGLIARE. *Cian-ciu-gli-à-re.* N. ass. V. poco usata, e vale Parlar male una lingua, Ciangottare, sin.]

[CIANCIUME. *Cian-ciù-me.* Sm. Quantità di ciance, o parole vane. Ciarlume, sin.]

[CIANCIVENDOLO. *Cian-ci-vén-do-lo.* Sm. Parabolano, Che vende ciance.]

CIANEO. *Cia-nè-o.* Add. m. Del color del ciano. [Dal gr. *cyaneos* azzurro.]

CIANFARDA. *Cian-fàr-da.* Sf. Sorta di veste antica. [Par V. formata per indicare una foggia di vestimento simile a quella che i Turchi chiamano *qaftan,* cioè veste sottana di seta, veste talare, veste che i principi orientali regalano agli ospiti, agli ambasciadori, ec. In ar. *chaftan* è spezie di veste militare.]

CIANFROGNA. *Cian-frò-gna.* Sf. Voce usata per ischerzo [dal Caro;] e vale Bocca, Ciancia o altro simile. [Forse il Caro ebbe

mente el *chanfuyna* degli spagnuoli, che vale bagattella.]

CIANFRUSAGLIA. *Cian-fru-sà-glia.* Sf. Mescuglio di cose di poco momento. (V. *Ciancinfruscole.*)

CIANGHELLINO. *Cian-ghel-li-no.* Add.m. Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dante nel canto 15 del Paradiso.

CIANGOLARE. *Cian-go-là-re.* Neut. ass. Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare. [È V. assai simile al pers. *ciaghbulugh* anxia vociferatio. In molte contrede d'Italia dicesi *chiaccolare*, per *chiangolare*: e viene dallo spagn. *chicolear* dir delle facezia.]

[CIANGOTTARE. *Cian-got-tà-re.* N.ass.V. poco usato. V. *Cianciugliare.*]

CIANITE. *Cia-ni-te.* Sm. V. G. St. nat. Così denominasi una pietra, perchè il color ordinario delle sue lamine è di un azzurro verdognolo. [Lat. *cyanites*, da *cyaneos* ceruleo.]

CIANO. *Cià-no.* O Fior d'Aliso. Sm. V. G. Bot. Genere di piante che hanno i fiori di color cilestro. [Lat. *centaurea cyanus*, da *cyaneos* ceruleo.]

CIANTELLINO. *Cian-tel-li-no.* Sm. [V. *Centellino.*]

CIANURO. *Cia-nù-ro.* Sm. V. G. Chim. Combinazioni del radicale dell'acido idrocianiro colle basi.

CIAPPA. *Ciàp-pa.* Sf. T. de' valigiai ec. Addoppiature fatta alle cigne, cignoni e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi, stabilirvi una fibbia, una cintura o altro. (Dal lat. *capio* io prendo, perchè prende la fibbia, o cosa simile. — 2. Piastra tonda di pietra con cui giuocano i regazzi.]

CIAPPEROTTO. *Ciap-pe-ròt-to.* Sm. Fu anticamente Una sorta di veste. [Da *cappa*, come *bicchierotto* da bicchiero, *bucheratto* da buco ec.]

CIAPPOLA. *Ciàp-po-la.* Sf. T. degli argentieri. Strumento d'acciajo a foggia di scarpelletto quadrato, con punta tonda o mezza tonda o quadra, il quale serve per lavorare metalli, che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, ed altri usi. [Per tutta Italia generalmente chiamasi *Ugella.* Dal franc. *échoppe* che vale lo stesso.]

CIAPPOLETTA. *Ciap-po-lét-ta.* Sf. Dim. di Ciappola.

CIARAMELLA. *Cia-ra-mèl-la.* Sf. (Presso gli Aretini, ed i Napoletani vale lo stesso, che Cennamella. V. — 2. Usato anche per] Colui, che ciaramella.

CIARAMELLARE. *Cia-ra-mel-là-re.* N. ass. Avviluppar con parole acconce a trarre altri in inganno. (Ciacciamellare, ein. Lat. *effutire*, *verba effutire.* Secondo i più, vien da *ciarlamento.* È però uopo notare il pers. *ciarav* dolus, impostura.]

CIARLA. *Ciàr-la.* Sf. Vana loquacità. [Lat. *Verba inania*, Spagn. *charla.* Comunemente questa V. si cava da ciarlare. In gall. *cairreal* strepito, *calair* e *callair* gridatore, *ciarail* querela, contesa, *condal* istoria, narrezione, malizioso rapporto.] — 2. Per Parlata, Recitamento, o alcun componimento.

CIARLADORE. *Ciar-la-dò-re.* Verb. m. (V. *Ciarlatore.*)

CIARLANTE. *Ciar-làn-te.* [Part. da Ciarlare.] Che ciarla. [Lat. *loquaculus.*]

CIARLARE. *Ciar-là-re.* N. ass. Parlare assai, Parlare vanamente, o leggiermente. Lo stesso che Cornacchiare, o Cicalare. [Lat. *inaniter verba effutire.* Secondo i più, vien dal lat. *circulari*, che presso Seneca trovasi in senso di Fare il ciarlatano, e che nel senso proprio significa Andare attorno, come i ciarlatani pur fanno.]

CIARLATA. *Ciar-là-ta.* Sf. Il ciarlare, Ciarleria. [Lat. *loquacitas*, *garrulitas.*]

CIARLATANERIA. *Ciar-la-ta-ne-ri-a.* Sf. Astratto di ciarlatano; e prendesi anche per Soverchia loquacità. [Lat. *praestigiae verborum*, *circulatorie verba.*]

CIARLATANO. *Ciar-la-tà-no.* Sm. Cerretano, Cantambanco. [Lat. *circulator.* Spagn. *charlatan*, Franc. *charlatan.*]

CIARLATORE. *Ciar-la-tó-re.* Verb. m. Che ciarla. [Lat. *verbosus*, *garrulus.* Spagn. *charlador*, e *charlante.*]

CIARLATRICE. *Ciar-la-tri-ce.* Verb. fem. Che ciarla.

CIARLERIA. *Ciar-le-ri-a.* Sf. Il ciarlare. [Lat. *loquacitas.*]

CIARLIERE. *Ciar-liè-re.* Sm. Lo stesso che Ciarliero.

CIARLIERO. *Ciar-liè-ro.* Sm. Che ciarla. [Lat. *garrulus*, *blatero.*] — 2. St. nat. Ciarliero. *Psittacus garrulus.* Linn. Uccello rosso, che ha la coda corta, le ali, e le cosce verdi; le penne della coda nella metà posteriore cerulee.

CIARLONE. *Ciar-ló-ne.* Sm. (V. *Ciarlatore.*)

CIARPA. *Ciàr-pa.* Sf. Arnese; e per lo più si dice d'arnesi vili: e dicesi ancora di qualsivoglia mescuglio di roba cattive. [Lat. *scruta.* Dall'illir. *Karpe* avanzi di panno. tela ec. In pers. *ciapab* frusta, segmenta vestimenti veteria. In gall. *cearb* e *cibhearg* straccio, cencio. Alcuni traggon la V. dal lat. *carpo* io prendo, smembro: poichè la ciarpa è un pezzo svelto da panno o tela.] — 2. Metaf. per Ciance, e parole vane. — 3. Ciarpa dicesi anche il taffetà che portavano le donne sulle spalle. — 4. Per Quella benda, o cintura, che portano gli uomini di guerra. [Lat. *baltheus.* In franc. dicesi *écharpe*: ed è preso da *ciarpa* in senso d'un pezzo di panno o di tela. V. l'etim. del primo num.]

CIARPAME. *Ciar-pà-me.* Sm. Quantità di ciarpa, di roba vile. [Lat. *scrutorum vis.*]

CIARPARE. *Ciar-pà-re.* Att. Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che dicesi più comunemente Acciarpare. (Da *ciarpa* nel primo significato, come da *ciabatta* Acciabattare, ecc.] — 2. Per Ciaramellare. V.

CIARPIERE. *Ciar-piè-re.* Sm. Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male. — 2. E per Ciarliero.

CIARPONE. *Ciar-pó-ne.* Sm. Che acciarpa. — 2. Dicesi (propriamente) a Quell'artefice che impiglia molto, ed opera senza la debita previdenza, che si direbbe anche Imbrogilone.

CIASCHEDUNO. *Cia-sche-dù-no.* Pron. m. Ognuno, Qualsivoglia. [Lat. *quisque*, *unusquisque.* V. *Ciascuno.*] — 2. E si usa di per sè, o anche accoppiato co' sustantivi, come addiettivo, e allora si unisce con tutti i casi, o coi segno d'essi, o colla preposizione. — 3. Trovasi alle volte nel numero del più fuori del comune uso.

CIASCUNO. *Cia-scù-no.* Sm. (V. *Ciascheduno.* Lat. *unusquisque*, la qual V. i più tengono essersi invertita in *quisquunus*, onde *ciascuno* e *ciascheduno.* In celt. gall. *ceach* e *gach*, in franc. *chague* vagliono il medesimo.]

CIATO. *Ci-a-to.* V. G. Spezie di piccolo bicchiere presso i romani, col quale si misuravano i liquidi, ed era la dodicesima parte d'un sesterio. [Lat. *cyaths.* Gr. *ryathos.*]

CIAUSIRE. *Cia-u-si-re.* Att. V. A. (V. e di', *Riscegliere.* [Pers. *giuziden*, Sass. *ecosan*, Ingl. *choose*, Franc. *choisir*, Provenz. *chauzir*, Lat. *seligere.*]

CIBACCIO. *Ci-bàc-cio.* Sm. Pegg. di Cibo, Cibo cattivo. [Lat. *vilis cibus.*]

CIBACCOLA. *Ci-bàc-co-la.* Sf. Cibo cattivo. [Lat. *vilis cibus.*]

CIBALE. *Ci-bà-le.* Add. com. Di cibo, Che ciba. [Lat. *cibarius.*]

CIBALITÀ. *Ci-ba-li-tà.* [Sf. V. A. Qualità, o sostanza del cibo. Lat. *cibatus.*]

CIBAMENTO. *Ci-ba-mén-to.* Sm. Il cibare, Nutrimento. [Lat. *cibatus*, *nutritio.*]

CIBARE. *Ci-bà-re.* Att. Dare il cibo, Nutrire. [Lat. *praebere cibum.*] — 2. Per Mangiare. — 3. Neut. pass. Prendere cibo. — 4. Nel militare vale Inescare il furile o la pistola mettendo la polvere nel focone.

CIBARE. *Ci-bà-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Cibo.*]

[CIBARIO. *Ci-bà-ri-o.* Sm. Ciò, che serve di cibo. Lo stesso, che Cibaria.]

CIBARIO. *Ci-bà-ri-o.* Add. m. Che serve di cibo, d'alimento, Nutritivo. [Lat. *cibarius.*]

CIBATO. *Ci-bà-to.* Add. m. da Cibare.

CIBAZIONE. *Ci-ba-zió-ne.* Sf. Cibamento, Il cibarsi. [V. *Cibamento.*]

CIBELE. *Ci-bè-le.* Sf. V. G. T. mitol. Dea figliuola del cielo e della terra, moglie di Saturno, madre di Giove, e di tutti gli Dei. [Secondo alcuni, viene dall'ebr. o fen. *sciboleth* spiga, ovvero flusso; ed in realtà la spiga è figlia della terra, e Cibele era per detta Rea, e *rheo* in gr. vale *fluo.* Ma parmi più probabile, che questo nome venga dal celt. gall. *cui* casa, e *beil* nome, sotto cui i Druidi adoravano la Divinità. Si sa che Cibele rappresentavasi coronata di torri.]

CIBO. *Ci-bo.* Sm. Cosa da mangiare, Vivanda. [Lat. *cibus*, dal gr. *cabe* che vale il medesimo.] — 2. E detto di persona. — 3. Per Appetito.

CIBORIO. *Ci-bò-ri-o.* Sm. Quel tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare della chiesa, nel quale si tiene l'ostia consacrata. [Lat. *ciborium.*]

CIBOSO. *Ci-bó-so.* Add. m. V. A. Fecondo, Che produce cibo. [Lat. *frugifer*, *foecundus.*]

CIBREO. *Ci-brè-o.* Sm. Spezie di manicaretto fatto per lo più di colli, e di curatella di polli. [Lat. *minutal.* Dall'ebr. *caber* fegato.]

CICA. *Ci-ca.* [Sf. e talora Avv. e vale Nulla,] Punto punto. [In lat. *ciccus*, *ciccum* o *cicum* è la membrana che separa i grani della melagrana: e val pure cosa da nulla. In pers. *Kic Kic* minutim, paulatim; *Kucek* piccolo. In turco *Kici*, e *Kuciuk* vagliono pur piccolo. Il Bullet ha il celt. *chic* nel senso medesimo: ed in franc. *chiquet* è parte staccata da un tutto. V. *Cicia*, *Cichino* e *Cigolo.*] — 2. In Bot. vale lo stesso, che Cicade.]

CICADA. *Ci-cà-da.* Sf. Voce poetica; lo stesso che Cicala. [V. Lat. *cicada.*]

[CICADE. *Ci-ca-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della dioecia poliandria, fa-

miglia della sicadee, affini alle palma, ed alla felci; e perciò da' botanici dette ancora *Palmefilici*. [Lat. *cycas*, da *cycas* sorta di palma etiopica.]

CICALA. *Ci-cà-la*. Sf. St. nat. *Cicada plebeia* Linn. Insetto, che ha il rostro rivolto verso il petto, e composto d' un sorbitojo o filo, in che sono tre setole acute; le antenne corte o setacee; due o tre occhietti; quattro ali pendenti, delle quali le superiori per lo più sono coriacee; i piedi nella maggior parte saltatori. Lat. *cicada*. — 2. Cicala, o cicalone si dice anche di Chi favella troppo. —3. In marineria vale Grosso anello stabilito nell'occhio dell'ancora, che si arma di una fasciatura di cavi, a cui s'ormeggia la gomona.

CICALACCIA. *Ci-ca-làc-cia*. Sf. Pegg. di Cicala. — 2. [Nel significato ancora di Cicalone, Ciarlone.]

CICALAMENTO. *Ci-ca-la-mén to*. Sm. Il cicalare, Cicaleccio. [Lat. *inepta, immoderata locutio*.] —2. Per Mormorazioni, Beffe.

CICALANTE. *Ci-ca-làn-te*. [Partic. di Cicalare.] Che cicala.

CICALARE. *Ci-ca-là-re*. Att. Raccontare, Ridire. [Lat. *narrare*.]—2. Parlar troppo; ed è per lo più neut. ass. [Lat. *blaterare*. Da *cicala*.]—3. Per Biasimare, Mormorare.

CICALATA. *Ci-ca-là-ta*. Sf. Lo stesso che Cicaleccio. — 2. E per Lezione in burla, quale appunto si usava di fare nell'accademia della Crusca in occasione degli stravizzi.

CICALATORE. *Ci-ca-la-tó-re*. Verb. m. Che cicala, Ciarlatore.

CICALATORIO. *Ci-ca-la-tò-ri-o*. Add.m. Che cicala, Atto a cicalare.

CICALATRICE. *Ci-ca-la-tri-ce*. Verb.fem. Che cicala.

CICALECCIO. *Ci-ca-léc-cio*. Sm. Lo stesso che Cicalamento. V.

CICALERIA. *Ci-ca-le-ri-a*. Sf. Cicalamento. V.

CICALETTA. *Ci-ca-lét-ta*. Sf. Dim. di Cicala.

CICALEVOLE. *Ci-ca-lé-vo-le*. Add. com. Da cicalata.

CICALICCIO. *Ci-ca-lic-cio*. Sm. [Lo stesso, che] Cicaleccio.

CICALINO. *Ci-ca-li-no*. Sm. Che favella assai. — 2. [In Agr. è Agg. di grano, ed è il nome, che i contadini danno al grano grosso ravanese imbastardito.]

CICALIO. *Ci-ca-li-o*. Sm. Ragionamento inutile, vano e confuso. [Lat. *garrulitas*.]

CICALONACCIO. *Ci-ca-lo-nàc-cio*. Sm. Pegg. di Cicalone.

CICALONE. *Ci-ca-ló-ne*. Sm. Colui che favella troppo. [Lat. *blatero*.]

CICALUZZA. *Ci-ca-lùz-za*. Sf. Dim. di Cicala. Detto di donna ciarliera.

CICATRICE. *Ci-ca-tri-ce*. Sf. Quel segno, che rimane sulla carne della ferita o percossa rimarginata, Margine. Lat. *cicatrix*, quasi *obcoecatrix*, dice Isidoro: e così pure gli Ungher. chiamano la cicatrice *vakseb*, da *vak* cieco, e *seb* ferita.] — 2. Per Tratto frodolento: [e potrebbe esser così detta in luogo di *occecatrice*: poichè la frode è un artifizio che induce altri in errore, e però acceca la mente. Hassi però in gall. *ecalgaireachd* inganno, ipocrisia, tradimento.]

CICATRICETTA. *Ci-ca-tri-cét-ta*. Sf. Lo stesso che Cicatricula. V.

CICATRICULA. *Ci-ca tri-cu-la*. Sf. V. L. T. di st. nat. Piccola macchia o vescichetta biancbiccia nella membrana del tuorlo d'un uovo, in cui si scorge le prime tracce della formazione del pulcino. [Lat. *cicatricula*.]

CICATRIZZANTE. *Ci-ca-triz-zàn-te*. [Part. di Cicatrizzare.] Che cicatrizza. [Lat. *cicatricem obducens*.]

CICATRIZZARE. *Ci-ca-triz-zà-re*. [Att. Far fare la cicatrice. [Lat. *cicatricare*. —2. N. ass. Fare la cicatrice.—3. Neut. pass.]

CICATRIZZATO. *Ci-ca-triz-zà-to*. Add. m. da Cicatrizzare.

CICATRIZZAZIONE. *Ci-ca-triz-za-zió-ne*. Sf. Il cicatrizzare, Saldatura di ferita. [Lat. *cicatricis obductio*.]

CICCANTONE. *Cic-can-tó-ne*. Sm. V. *Cantambanco*. [Par V. tratta per corruzione plebea dal Lat. *circulator*, che vale il medesimo. Altri da *gira-cantoni*. V. il §. seg.]—2. Aggiunto di femmina vale lo stesso che Baldracca.

CICCHERA. *Cic-che-ra*. Sf. Lo stesso che Chicchera. V.

CICCIA. *Cic-cia*. Sf. Carne. Voce detta per vezzi dalle balie, accomodandosi all'imperfetto favellar de' bambini, come *pappa*, *bombo*, e molte altre. [Si osservi però che in pers. *kucud* val carne, e *kak* carne seccata al sole, che i Turchi dicono *qaq*. In gall. *cun*, in brett. *kik*, in isp. *chicha* vagliono pur carne. I Napolitani dicon la *ciuccia*.]

CICCIALARDONE. *Cic-cia-lar-dó-ne*. Sm. Ghiotto, Goloso, [Che mangia non solo *ciccia*, ma *lardo*.]—2. Uomo materiale, semplice, disutilaccio.]

CICCIOLO. *Cic-cio-lo*. Sm. Quell'avanzo di pezzetti di carne, dopo che se ne è tratto lo strutto, e si dice anche *Sicciolo*. [Lat. *frustulum suillum*. È dimin. di *Ciccia*.]

CICCIONE. *Cic-ció-ne*. Sm. Piccola postema, che si produce nella cute, Fignolo. [Lat. *tuberculum*. Dallo spagn. *chichon* che vale lo stesso. In Illir. *sccsce* pustole vajuolose, che in Napoli diconsi *cecce*. In turco *cicak* pustola, e specialmente quella del vajuolo.]

CICERBITA. *Ci-cèr-bi-ta*. Sf. Bot. *Sonchus oleraceus*. Linn. Pianta che ha i gambetti cotonati; i calici lisci; le foglie lirate sbrandellate; abbracciaoti il fusto. [Dal lat. *cicer* cece, poichè i suoi semi piccioli e rossicci rassomigliano in certo modo a questo legume.]

CICERBITACCIA. *Ci-cer-bi-tàc-cia*. Sf. Pegg. di Cicerbita.

CICERBITINO. *Ci-cer-bi-ti-no*. Add. m. Di cicerbita.

CICERCHIA. *Ci-cèr-chia*. Sf. Bot. *Lathyrus sativus*. Linn. Pianta, che ha i gambetti con un solo fiore; i viticci con due ale membranacee luogo il dorso. [Lat. *cicercula*, dimin. di *cicer* cece. In pers. *kerchen*.]

CICERONE. *Ci-ce-ró-ne*. Sm. Nome proprio del celebre oratore Romano, e per traslato, si dice anche di una persona eloquente [Lat. *Cicero*, *onis*. Dal lat. *cicer*, *is* cece, poichè si crede, che un tal nome siasi dato per la prima volta a chi introdusse, o migliorò la coltivazione di questo legume.]—2. In oggi cicerone è anche il nome che si dà a coloro i quali in Roma, o altrove conducono per prezzo forestieri a vedere le cose rare ed antiche del paese.

[CICERONIANAMENTE. *Ci-ce-ro-nia-na-mén-te*. Avv. Alla maniera di Cicerone, In modo ciceroniano.]

CICERONIANO. *Ci-ce-ro-niá-no*. Add.m. Di Cicerone. — 2. Per Seguace di Cicerone. — 3. [Nell'uso è agg. di stile di scrivere in latino, e vale Secondo lo stile di Cicerone.]

CICHINO. *Ci-chi-no*. Sm. Diminutivo di Cica. Miccino, Piccolino. [Lat. *cicum*, *cicus*, *ciccum*.]

CICIGNA. *Ci-ci-gna*. Sf. T. di st. nat. Sorta di lucertola, che ha le gambe così piccole che sembra un serpente. [Lat. *caecilia*, d'onde deriva, e che vale lo stesso. Isidoro dice, essere stata detta *caecilia*, perchè cieca. Così pur da' Tedeschi è chiamata *blind schleicher*, cioè cieco serpente, e da' Greci *typhlinos* da *typhlos* cieco.]

CICISBEA. *Ci-ci-sbè-a*. Sf. Accattamori, [Donna] che uccella amanti. [Lat. *amica*.]

CICISBEANTE. *Ci-ci-sbe-àn-te*. [Partic. di Cicisbeare.] Che cicisbea.

CICISBEARE. *Ci-ci-sbe-à-re*. N. ass. Donneare, Vagheggiar donne, Fare il galante.

CICISBEATO. *Ci-ci-sbe-à-to*. Sm. Cicisbeatura, Salentéo.

CICISBEO. *Ci-ci-sbè-o*, Sm. Colui che cicisbea, Vagheggino, Damerino. [Dal gr. *cicys* forza, robustezza, e *sbeo* io estinguo, e vale debole, di forza estinta. Dicesi adunque debole per effeminato, come spesso dicesi effeminato per debole. — 2. Per Fiocco di nastro, che si tiene alla spada, al ventaglio, e simili. V. *Galano*.]

CICLAME. *Ci-clà-me*. Sm. Bot. *Cyclamen europaeum* Linn. Pianta che ha il fiore pendente; le foglie cuoriformi angolate, macchiate: e prende nome dal gr. *cyclos* circolo, rotondità: poichè la sua radice tuberosa è rotonda e schiacciata a forma di pane. Ciclamino sin.]

[CICLICI. *Ci-cli-ci*. Add. e Sm. pl. Antichissimi poeti, i cui componimenti son compresi in una raccolta intitolata *Ciclo epico*, che contiene la favolosa origine del mondo, la generazione degli Dei, le prime età degli uomini, degli antichi eroi ecc. Dal gr. *cyclos* cerchio; e ciò sia per la creduta figura sferica del mondo, sia per quel tropo medesimo per cui dicesi *corona* di sonetti, *collana* di storici ecc. sia perchè questi poeti andavano cantando in giro i lor componimenti.]

CICLICO. *Ci-cli-co*. Add. m. V.G. T. astr. Circolare; onde si è formata la voce enciclico. [Dal gr. *cyclos* circolo. — 2. Il Ruscelli chiamò Ciclico, alla maniera de' latini, Colui, che va leggendo in tutte le compagnie i suoi componimenti, e che dice e ridice da per tutto le stesse cose. Nell' uno e nell' altro senso è V. poco usata, e meno intesa.]

CICLIDIO. *Ci-cli-di-o*. Sm. St. nat. *Cyclidium* Linn. Verme piano compresso, circolare od ovale, trasparente e microscopico [Dal gr. *cyclos* cerchio, sfera.]

CICLO. *Ci-clo*. Sm. V. G. T. mat. [Propriamente Figura geometrica circolare. Da *cyclos* cerchio, giro.] — 2. Cronol. Certo periodo o seguito di numeri io progressivo regolare fino a un certo termine, e che poi ritornano gli stessi senza interruzione. — 3. [Lett. *Ciclo epico*. V. *Ciclici*.]

CICLOIDALE. *Ci-clo-i-dà-le*. Add. com.

T. mat. Appartenente alla cicloida — 2. *Curva cicloidale* dicesi la stessa cicloide; ed aja o *spazio cicloidale* è lo spazio compreso fra la cicloide e la retta che ne forma la base. — 3. Anche cicloidale dicesi quella per cui un grave nel più breve tempo possibile si porta da un punto ad un altro più basso fuori della perpendicolare dell' orizzonte.

CICLOIDE. *Ci-clò-i-de.* Sm. Figura geometrica trascendente o meccanica, la quale si concepisce descritta dal punto di un cerchio, punto che muovendosi da una retta, su la quale il cerchio posa, compie il suo giro, ricadendo su la retta medesima dalla parte apposta. [Fu scoperta dal P. Mersenno. Dal gr. *cyclos* cerchio, ed *idos* forma.]

CICLOLITI. *Ci-clo-li-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Genere di polipai comprendente quattro specie, tre delle quali non si trovano che fossili. [Così detti dal gr. *cyclos* cerchio e *lithos* pietra, per la lor figura rotonda, o che alla rotonda si accosta.]

CICLOMETRIA. *Ci-clo-me-tri-a.* Sf. V. G. T. mat. L'arte di misurare i circoli. [Lat. *cyclometria*, dal gr. *cyclos* cerchio, o *metron* misura.]

CICLOPE. *Ci-clò-pe.* Sm. pr. V. G. T. mitologico. Nome di que' giganti, che si dissero ministri di Vulcano, e si finge che avessero un occhio solo in mezzo della fronte. [Lat. *cyclops*, Gr. *cyclops* che, secondo i più, vien da *cyclos* cerchio, ed *ops* occhio.]

CICLOTTERO. *Ci-clòt-te-ro.* Sm. St. nat. V. G. *Cyclopterus* Linn. Pesce che ha sulle branchie un coperchio, e la membrana branchiostega fornita di quattro raggi, le mascelle armate di denti. [Lat. *cyclopterus*, da *cyclos* circolo, e *pteron* ala, pinna: poichè in questo pesce le pinne ventrali situate sotto le pettorali son riunite in una sola di forma quasi circolare, attaccate pel centro al suo corpo.]

CICOGNA. *Ci-cò-gna.* Sf. St. nat. *Ardea ciconia* Linn. Uccello, che ha le orbite degli occhi nude, le penne remiganti nere; il becco, e la cute di color sanguigno. [Ve n'ha di due specie; la bianca chiamata *ardea ciconia*, e la nera chiamata *ardea nigra*. Il lat. *ciconia* vuolsi così detto da *cicur* mansueto, addimesticato, docile, trattabile: e tal è questo uccello. Molti interpetrano l'ebr. *khasida* per cicogna: e lo traggono da *khasid* benigno.] — 2. Dicesi anche di quel Legno, che bilica la campana [per qualche somiglianza di figura.]

CICOGNINO. *Ci-co-gni-no.* Sm. Figliuol piccolo della cicogna.

CICORACEI. *Ci-co-rà-ce-i.* Sm. pl. T. d'agr. Varie sorte di cicoria, come sarebbe a dire il sonco, l'endivia, il grugno di porco, e simili.

CICOREA, e CICORIA. *Ci-cò-re-a.* Sf. Bot. V. G. *Cichorium intybus* Linn. Pianta che ha i fiori a coppie, sessili; le foglie runcinate [Lat. *cichoreum*, Gr. *cichorion*, Ar. *scikurijet*, Ted. *cichorien*, Oland. *chikoreye*, Ingl. *succory*, Spagn. *chicoria*, Portogh. *chicorea*, Franc. *chicorée*. Alcuni vogliono che il gr. *cichorion* derivi da *richeo* io ritrovo e sia da *horos* colle, sia da *orchos* orto; poichè questa pianta cresce selvatica nei colli, e coltivata negli orti.]

CICORIACEO. *Ci-co-ri-à-ce-o.* Sm. T. farmaceutico. Estratto della cicoria.

CICORIACEO. *Ci-co-ri-à-ce-o.* Add. m. Dai botanici dicesi di Quei fiori, che sono composti di semiflosculi.

CICURARE. *Ci-cu-rà-re.* Att. V. L. Dimesticare, Addomesticare, Mansuefare. [Lat. *cicurare*, Cicurire, sin. Il lat. *cicurare* è da *cicur* addimesticato, mansueto, docile. In pers. *rhæjrehuk* benevolo, onde il turco *chæjrchalyq* benevolenza. Anche in pers. *kuger* ricurare.]

CICUTA. *Ci-cu-ta.* Sf. Bot. *Conium maculatum* Linn. Pianta, che ha le foglie arcicomposte, seghettate; gl' invogli parziali dimezzati, composti di circa tre sole foglie. [Lat. *cicuta*, dal celt. brett. *kegid*, che vale il medesimo. In ispagn. *cicuta*, in portog. *cegude*, in franc. *ciguë* vaglion pure cicuta.]

CICUTARIA. *Ci-cu-tà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria digiaia, famiglia delle ombrellifere che hanno lo stelo nodoso, peloso, scabro; le foglie bipennate; le fogliolina incise, ottuse, irsute da ambedue le parti; i fiori bianchi, in ombrelle risorgenti. È comune intorno alle siepi. Dalle sue radici novelle si fa eccellente insalata, e ne son ghiotti i popoli della Germania. [Lat. *chaerophyllum temulum* Linn.

CICUTRENNA. *Ci-cu-trén-na.* Sf. Sorta di strumento da suonare.

[CID. *Cid.* Sm. St. mod. Soprannome dato nell' XI secolo all'eroe castigliano Rodrigo Diaz de Bivar per le sue vittorie sopra i Mori. Gli Spagn. i Franc. ed altri leggono *sid:* o deriva dall' ar. *sejid*, volgarmente *sejd* principe, signore.]

CIDARITE. *Ci-da-ri-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di conchiglie, che ha per carattere distinto una specie di diadema, o mitra. [Dal gr. *cydaris* tiara, che viene dall' ebr. *kheder* o *ceder* corona.]

CIEBOLITI. *Cie-bo-li-ti.* Sm. pl. T. di st. nat. Genere di polipai che comprende quattro spezie, tre delle quali non si ritrovano che fossili.

CIECA. *Cié-ca.* Sf. T. d'arti. Lo stesso che Accecatura.

CIECAMENTE. *Cie-ca-mén-te.* Avv. Alla cieca, Al bujo, Senza vedere. — 2. Per metaf. Inconsideratamente.

CIECARE. *Cie-cà-re.* Att. e Neut. Lo stesso che Accecare. V.

CIECHESCO. *Cie-ché-sco.* Add. m. Di cieco, Alla maniera dei ciechi.

[CIECHITÀ. *Cie-chi-tà.* Sf. V. e di' *Cecità.*]

CIECO. *Cié-co.* Sm. Colui, che è privo del vedere. [Lat. *caecus*, Gall. *caec*, *caor* ovvero *caoic*.]

CIECO. *Cié-co.* Add. m. Accecato. [Lat. *obcaecatus*.] — 2. E figurat. vale Occulto, Coperto. — 3. Che non ha riguardo a persona. — 4. Aggiunto d'ubbidienza, o simile per metaf. vale Che seguita l'altrui comando. — 5. Per Preso da eccessivo affetto, che non permette di vedere ragione. — 6. Per Bujo, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre. — 7. E figurat. vale Sconosciuto, Senza fama. — 8. E per Pieno d'inganni. — 9. Dicesi anche delle lettere, che sono senza soscrizione. — 10. E di scala o camera che non ha finestre da prender lume.

CIECOLINA. *Cie-co-li-na.* Sf. Anguilla piccolissima.

CIECOLINO. *Cie-co-li-no.* Add. e Sm. Dim. di Cieco; e dicesi di Piccolo giovanetto privo della vista.

CIELO. *Cié-lo.* Sm. V. G. Quella apparente volta azzurrina, che coperchia la terra, e perdesi nell' orizzonte, e nella quale agli occhi nostri si manifestano il Sole, o le altre stelle. [Lat. *coelum*, dal celt. gall. *ceul* che vale il medesimo. In epir. *chiel*, in alban. *kiel*, in basco *ceru* in portogh. *ceo*, in isp. *cielo*, in catal. *cel*, in franc. *ciel* ec. hanno il senso medesimo. — 2. Nel sistema degli ebrei, e della Santa scrittura si riconoscono tre cieli, il primo, dove volan gli uccelli, o sia l'aria; il secondo, il *firmamento*, in cui si credevano incastrate le stelle, e che sostenesse l'abisso, o sia l'acque superiori le cui cataratte s'aprirono al tempo del diluvio; il terzo a precedenti superiore, dicevasi quello ove risiede l'Altissimo, e dove S. Paolo fu rapito. — 3. Per la Veduta del cielo. — 4. Per la Temperatura dell' aria. — 5. Per l' Aria stessa.] — 6. [Per Clima.] — 7. Pel Paradiso. — 8. Per la Potenza sovrumana. — 9. Per similit. la Parte superiore di molte cose, come, cielo di forno, di cortinaggio, di carrozza, o simili. — 10. A cielo posto avv. vale Sommamente, Grandemente.

CIERBOTTANA. *Cier-bot-tà-na.* Sf. (V. *Cerbottana.*)

CIFALONE. *Ci-fa-ló-ne.* Sm. Spezie di palma così detta dalla sua bianca, tenera e dolce midolla che si trova dal principio de' rami alla cima, [o che da' Greci fu chiamata *encephalos tu phiniros*, cioè cervello della palma: è buona a mangiare. Cefuglione sin.]

CIFERA. *Ci-fe-ra.* Sf. Scrittura non intesa, se non da coloro, tra i quali s'è convenuto del modo di comporla, come erano presso i Greci le scitale laconiche [delle quali V. Gellio lib. 17. c. 9. Lat. *arbitrarios notae*. Quanto all' origine del nome, è a notarsi che gli Ebrei hanno *saphar* per numerare, *sephar* per numerazione, o *sepher* per libro numerico. E siccome i libri numerici sono intelligibili a pochi, così cifre si sono dette le note arcane, o d'intelligenza difficile. Anche lo ar. *syfrat* numeris expressae scripturae. — 2. Cifra altresì è l'Abbreviatura del nome, che si pone ne' sigilli e simili. — 3. *Favellare in cifera*, o *cifra* vale Favellar in modo arcano, in gergo.]

CIFERISTA. *Ci-fe-ri-sta.* Sm. Scrittor in cifera, o di cifere.

[CIFONISMO. *Ci-fo-ni-smo.* Sm. Arche. Specie di tormento o gastigo usato dagli antichi, al quale erano soggetti i martiri de' primi tempi. Lat. *cyphonismus*, da *cyphon* istrumento da tormentare.]

CIFRA. *Ci-fra.* Sf. V. *Cifera.*

CIFRARE. *Ci-frà-re.* Att. e Neut. ass. Apporre la cifra, o abbreviatura del proprio nome ad un' opera di pittura, scultura, e simili. — 2. Cifrare contrario di Dicifrare, Scrivere in cifra, è voce delle segreterie, in cui si fa molt' uso della cifera.

CIGLIARE. *Ci-gliá-re.* Sm. V. A. (V. *Ciglione.*)

CIGLIETTO. *Ci-gliét-to.* Sm. Capotasto d' un violino, o simili strumenti da corde.

CIGLIO. *Ci-glio.* Sm. La parte sopra l' occhio con un piccolo arco di peli. [Lat. *cilium*, *supercilium*: e cilium può esser derivato dal lat. *celo* io nascondo, poichè il ciglio in questo senso copre l' occhio.

—2. Più propriamente *Ciglia* chiamano gli anatomici i peli delle palpebre. V. *Sopracciglio.*]— 3. Per Vista, e occhi. — 4. Ciglione.

CIGLIONARE. *Ci-glio-nà-re.* Att. e Neut. ass. T. d'agr. Costruire, o fare i ciglioni.

CIGLIONE. *Ci-gliò-ne.* Sm. Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprastà al campo. — 2. Per quel terreno, ch'è al fiaoro della strada, e le soprastà. [Lat. *campi supercilium.*]

CIGLIUTO. *Ci-gliù-to.* Add. m. Che ha ciglia lunghe, ispide, e folte.

CIGNA. *Ci-gna.* Sf. (V. *Cinghia.*)

CIGNALACCIO. *Ci-gna-lac-cio.* Sm. Accr. di Cignale.

CIGNALE. *Ci-gnà-le.* Sm. Lo stesso che Cinghiale. V.

CIGNARE. *Ci-gnà-re.* Att. Lo stesso che Cinghiare. V.

CIGNATO. *Ci-gnà-to.* Add. m. da Cignare. [V. *Cinghiato.*]

CIGNATURA. *Ci-gna-tù-ra.* Sf. T. d'architett. Ciò che circonda, e stringe un edifizio per tenerne le parti ben collegate. — 2. [Vetec. Parte del corpo del cavallo dove si pone la cigna.]

CIGNERE, e CINGERE. Att. e N. pass. Propriamente Legare il vestimento, il laccio, od altro nel mezzo della persona. [Lat. *cingere*, ebr. *ghuanaq.* In gall. *ceangail* legare.] — 2. Per Avvincere, Circondare. — 3. *Cigner la spada* vale Porre o Attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto. — 4. *Cignersela* lo stesso, che *Legarsela* al dito, e dicesi per mostrare di volersi a suo tempo vendicare d'alcuna beffa o ingiuria ricevuta.]

CIGNO. *Ci-gno.* Sm. T. di St. nat. Uccello, che ha il becco semicilindrico o nero, la membrana cerosa gialla, ed il corpo bianco. Il cigno domestico però ha la membrana cerosa nera. [Lat. *cycnus*, Gr. *cycnos*, Pers. *ginjine, ciuce*, Franc. *cygne*, Spagn. e Portogh. *cisne*, presso Linneo *anas cycnus.*]—2. Per Segno celeste dell'emisfero settentrionale. — 3. Poeticamente si dice cigno ad un Poeta. — 4. Presso i medici antichi fu una spezie di collirio descritto da Galeno.

CIGNONE. *Ci-gnó-ne.* Sm. Cinghia grande. [Lat. *magna cingula.*]

CIGOLAMENTO. *Ci-go-la-mén-to.* Sm. Il cigolare. [Lat. *strepitus*, *fragor.*]

CIGOLARE. *Ci-go-là-re.* N. ass. Lo stridere che fanno i ferramenti o i legnami fregati insieme, quando s'adoperano. [Lat. *strepere*, *gemere.* È V. imitativa. Così per esprimere la voce d'un topo, il suono d'una porta, che gira su'cardini, od altra simile diciamo che *fa zi zi*, ovvero *ci ci*: indi *cigolare*. Parimenti i Pers. dicono *cekcek* il suono della collisione, *cikcik* lo strepito del lucignuolo ardente.] — 2. Per Dare colla bocca e col naso alcun suono spiacevole, o per riso, o per altro accidente. — 3. Dicesi anche cigolare di quella voce, che esce dal tizzon verde, quando egli abbrucia, e soffia.

CIGOLIO. *Ci-go-lì-o.* Sm. [V. *Cigolamento.*]

CIGOLO. *Ci-go-lo.* Add. m. V. A. Piccolo. [V. *Cien.* In pers. *kogegin* minimo: in turco *ciogiaq* fanciullo.]

CILECCA. *Ci-léc-ca.* Sf. Beffa, che si fa altrui, mostrando di voler dare qualche cosa, e fare qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa. [Lat. *illicium* V. *Accileccare.* In ar. *chelaket* ludibrium: *cheiqet* leni oratione uti, fingere mendacium.] — 2. Per Ciancia.

CILEMA. *Ci-lè-ma.* Sm. (V. *Cilama.*)

CILESTRINO. *Ci-le-stri-no.* Add. m. Lo stesso che Cilestre.

CILESTRO. *Ci-lè-stro.* Add. m. Di cielo. Ma sempre si piglia per aggiunto di colore, e vale Azzurro, [ma alquanto meno carico, come è il colore del cielo. [Lat. *caeruleus.*]

CILIARE. *Ci-li-à-re.* Add. com. T. anat. Aggiunto d'un muscolo, che si stende fra il pannicolo carnoso della palpebra, e della porzione del pericranio, che la soppanna; chiamasi anche l'orbicolare.

[CILIATO. *Ci-li-à-to.* Add. m. Ch'è fornito di ciglia o di peli sopra i margini.]

CILICIO. *Ci-lì-ci-o.* Sm. Anticamente era una veste, od un panno tessuto di peli irsuti di caprone, inventato, come si crede, nella Cilicia. In oggi dicesi di qualunque arnese che si porta indosso per cagione di tormento e di penitenza, derivandosi da che gli antichi anacoreti vestivano la carne nuda di questo panno per fare penitenza. Lat. *cilicium.*]

CILICCINO. *Ci-lic-ci-no.* Add. m. Di ciliccio, Simile a ciliccio.

CILICCIO. *Ci-lic-cio.* Add. m. Lo stesso, che Ciliccino. V.

CILIEGIA. *Ci-liè-gia.* Sf. Il frutto del ciliegio. Ciriegio sin. [V. *Ciriegio* e *Cerasa.*]

CILIEGIO. *Ci-liè-gio.* Sm. Bot. *Prunus cerasus* Linn. Pianta che ha i fiori a mazzette; le foglie ovate lanciolate appuntate; i denti a sega; i piccioli glandulosi.

CILINDRETTO. *Ci-lin-drét-to.* Sm. Dim. di Cilindro. [Piccolo cilindro.]

CILINDRICO. *Ci-lin-dri-co.* Add. m. V. G. Di cilindro, Che ha figura di cilindro. [Lat. *cilindraceus.*]

CILINDRITI. *Ci-lin-drì-ti.* Sm. pl. V. G. St. nat. Conchiglie fossili appartenenti alla famiglia dei cilindri. [Lat. *cilindrites.*]

CILINDRO. *Ci-lin-dro.* Sm. V. G. Mat. Solido lungo e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza, e di cui la base superiore ed inferiore sono due cerchi eguali e paralleli. [Lat. *cylindrus*, Gr. *cylindros.*] — 2. Quindi si chiama cilindro l'argano, perchè il suo principal pezzo è di figura cilindrica. — 3. Si dice anche del Rotolo, o Rullo, o Spianatojo, il quale è uno strumento di legno di un sol pezzo, liscio, in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo, ove s'introduce un perno di ferro, su cui gira, allorchè si fa passare sul terreno dopo seminato per comprimere le sementi. — 4. Nella storia naturale è il Nome d'un genero d'insetti, perchè hanno il corpo cilindrico; come pure d'un genere di conchiglie, che sono più cilindriche, che coniche.

CILINDROIDE. *Ci-lin-drò-i-de.* Add. e Sf. V. G. T. mat. Corpo solido di figura quasi cilindrica, le cui basi opposte e parallele sono ellittiche. [Lat. *cylindroides*, da *cylindros* cilindro, e *idos* forma.]

CILINDRUOLO. *Ci-lin-druò-lo.* Sm. St. nat. *Enchelis* Linn. Verme cilindrico, semplice, microscopico, parte diafano, e parte opaco. [Enchelide, sin.]

CILIZIO. *Ci-li-zi-o.* Sm. Lo stesso che Cilicio. V.

CIMA. *Ci-ma.* Sf. Sommità. [Lat. *vertex*, *apex.* Secondo alcuni, viene dal lat. *cyma* punta più tenera dell'erba, la qual V. è dal gr. *cyme* fusto del cavolo. Più probabilmente vien dall'ar. *qymmet* che vale Vertice del capo o di qualsiasi altra cosa. — 2. L'estremità d'una cosa, e dicesi d'erbe, fiori, rami, foglie, e simili. — 3. [Detto di] Ramuscello, Vetta. — 4. Figurat. Colmo, e più alto grado d'alcuna cosa. — 5. E però] significa anche Eccellenza in alcuna cosa buona, e mala; presa la metaf. dall'eminenza della cima.

CIMARE. *Ci-mà-re.* Att. Levar la cima, e scemare il pelo al pannolano, tagliandoglielo colle forbici. [Lat. *tondere.* In turco *kesmek* rescindere, truncare.—2. Per metaf. Tagliar la testa.] — 3. E neut. pass. Unirsi, Collegarsi. [Per altro i Napolitani hanno *nchimare* per unir con lunghi punti i pezzi di panno, onde poi cucirli con finezza; e *cimare* e *nchimare* pare che sien prodotti dal lat. *cum* con, poichè unire è porre una cosa con un'altra.]

CIMASA. *Ci-mà-sa.* Sf. V. G. T. d'Arch. Quel lineamento, o membro che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d'architettura per finimento, il quale pure si compone di vari membri. [Lat. *cymatium*, Gr. *cymation.*]

CIMATA. *Ci-mà-ta.* Sf. T. de' lanajuoli. L'operazione di cimare i panni lani.

CIMATO. *Ci-mà-to.* Add. m. da Cimare. 2. Nell'araldica dicesi di Cosa, che nell'armi ne abbia un'altra in cima.

CIMATORE. *Ci-ma-tó-re.* Verb. m. Colui che cima.

CIMATURA. *Ci-ma-tù-ra.* Sf. Quel pelo che si taglia al panno in cimandolo, che s'adopera per riempire più cose. — 2. Vale anche L'atto del cimare. [V. *Cimata.*]

CIMAZIO. *Ci-mà-zi-o.* Sm. V. G. Lo stesso che Cimasa. V. [Lat. *cymatium*, Gr. *cymation.*]

CIMBA. *Cim-ba.* Sf. V. L. Barca, [ma non usasi che in poesia. Lat. *cymba*, gr. *cymbe*, in cinese *ciampan*, in lingua malaja *sampan* o *campan*, secondo l'Hervas.]

CIMBALARIA, o ERBA PIATTELLA. *Cim-ba-là-ri-a.* Sf. Bot. *Antirrhinum cymbalaria* Linn. Pianta, che ha le foglie reniformi, con cinque lobi; i fusti pendenti; i fiori solitari con coda. [Così detta da *cymba* barca per la forma del calice de' suoi fiori.]

CIMBALO. *Cim-ba-lo.* Sm. [V. *Cembalo.*]

CIMBELLARE. *Cim-bel-là-re.* Neut. ass. V. A. Cimbottolare, [Cadere in terra. [È sinc. di *Cimbottolare.*]

CIMBERLI. *Cim-ber-li.* Dicesi *Essere in cimberli*, *Andare in cimberli*, e simili, e vale Essere allegro. [Deriva probabilmente da *cimbalo*: poichè esser fra' suoni di cimbali è di chi prende sollazzo, ed ama di esser giojoso.]

CIMBIFORME. *Cim-bi-fór-me.* Add. com. comp. V. G. T. anat. Aggiunto d'uno degli ossi dell'esterno piede, e ch'è opposto al calcagno, altrimenti detto scafoide o navicolare. — 2. Presso dei botanici si dice dei semi che hanno la forma d'una navicella. [Lat. *cymbiformis*, dal gr. *cymbe* barca, e dal lat. *forma* apparenza.]

CIMBOTTO. *Cim-bòt-to.* Sm. [Lo stesso, che] Cimbottolo.

CIMBOTTOLARE. *Cim-bot-to-là-re.* Neut. ass. Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra. [Dal gr. *cymbetiao* in caput

devolvo, che viene da *cymbe* capo: a val dunque, secondo la radice, capovolgersi, dare col capo in terra.]

CIMBOTTOLO. *Cim-bòt-to-lo.* Sm. Tombolo, Cascata, Colpo che si dà in terra da chi casca. [V. *Cimbottolare* per l'etimologia.]

CIMELIARCA. *Ci-me-li-àr-ca.* Sm. V. G. T. di lett. Capo o custode di un gabinetto, che contiene cose preziose, o medaglie antiche. [Lat. *cimeliarcha*, da *cimelion* ripostiglio, gabinetto di cose preziose, ed *arrhos* capo.]

CIMELIO. *Ci-mè-li-o.* Sm. V. G. T. d'antiquaria. Avanzo, e raccolta d'antichità. [V. *Cimeliarca.*]

CIMENTARE. *Ci-men-tà-re.* Att. Porre al cimento, Sperimentare, Provare. [Lat. *experiri*. Il lat. *coementum*, rottame di pietra, ha fornito cemento in senso di mistura formata di cocci pesti, metalli, sali, e carbone per via di fuoco. Quindi si disse *cimentar l' oro* invece di ridurlo a finezza per via d' un vaso cementato ed esposto al fuoco; e poscia cimentare in senso di far saggio, quasi porre a crogiuolo. Così il Muratori sull' etimologia di questa V. Il Menagio ed il Ferrari la cavano da cimento, e questo dal lat. *specimen* saggio, onde credono essersi formato *specimentum*, e quindi cimento.] — 2. Avventurare, Porre in pericolo, Mettere a ripentaglio. — 3. N. pass. nel primo significato. — 4. Adoperato in senso d' Arrischiarsi, col terzo caso.]

CIMENTATO. *Ci-men-tà-to.* Add. m. da Cimentare.

CIMENTO. *Ci-mén-to.* Sm. Prova. [Lat. *periculum*, *experimentum*. V. *Cimentare*. — 2. Rischio, Ventura, Pericolo parlando di persone.]

CIMENTOSO. *Ci-men-tó-so.* Sm. Pericoloso, Che spone a cimenti.

CIMETTA. *Ci-mét-to.* Sf. Dim. di Cima.

CIMICE. *Ci-mi-ce.* Sf. St. nat. *Cimex* Linn. Le specie di questo genere, che sono quattrocento, convengono tra loro nelle seguenti proprietà. Hanno un sorbitojo inflesso, le antenne più lunghe del petto, le ali ripiegate, o incrocicchiate una sull' altra, delle quali le superiori alla loro origine sono coriacee; il dorso piano, il torace orlato, e per lo più i piedi corridori. [Lat. *cimex*, *icis*. — 2. Prov. *Più poltrone che una cimice* dicesi a' poltroni, paragonandosi a quest' insetto, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. — 3. Nello stesso modo ironico dicesi *Bravo quanto una cimice.*]

CIMICIATTOLA. *Ci-mi-ciàt-to-la.* Sf. Specie d' uva così detta dal colore rossigno, come quello delle cimici.

CIMICIONE. *Ci-mi-ció-ne.* Sm. Accr. di Cimice. Cimice grossa. [Lat. *ingens cimex.*]

CIMICIOTTO. *Ci-mi-ciòt-to.* Sm. T. bot. *Ballota nigra.* Linn. Pianta, che ha le foglie cuoriformi indivise, con denti a sega.

CIMIERE. *Ci-miè-re.* Sm. L' impresa che si porta dai cavalieri in cima all' elmetto. [Lat. *insigne galeae*, *crista*. — 2. E figurat. per lo stesso che Le corna. — 2. [Prov. *Aver cimiero a ogni elmetto* vale Esser pronto o acconcio a tutte le cose e per ogni verso, secondo che fa di bisogno; che dicesi ancora *Aver mantello da ogni acqua.*]

CIMINO. *Ci-mi-no.* Sm. (V. *Comino.*)

CIMITERIO. *Ci-mi-tè-ri-o.* Sm. V. G. Luogo sagrato, ove si seppelliscono i morti. [Lat. *coemeterium*, dal gr. *cimeterion* dormitorio, e questo da *coimao*, o sia *cimao* io fo dormire: il che corrisponde alla idea cristiana della morte. In gr. *cimaome* val parimente io dormo ed io muojo, e *cimesis* sonno e morte.] — 2. *Piatire coi cimiteri* vale Esser vicino a morire, Esser molto avvanzato in età. — 3. E *dar del capo ne' cimiteri* ha lo stesso senso.]

CIMMERIO. *Cim-mè-ri-o.* [Add. m. Della regione cimmeria, ossia del Bosforo di Tracia: così detto dall' ebr. o fen. *chimririm* atrores, algredines: poichè in questo paese eran grotte tenebrose, per cui gli antichi Greci credettero che si discendesse all' inferno. Nella lingua cald. di Bassora *kurmo*, nella copta *game*, nella vilela *kirimit*, e nella mobimzh *rhammo* vagliono pur nero. V. l'Hervas.] — 2. Cimmerio dicevasi ancora un popolo presso Baja e Pozzuoli.] — 3. Anche prendesi per Oscuro, Fosco, Tenebroso. [V. l'etim. del § 1.]

CIMOFANE. *Ci-mo-fà-ne.* Sf. V. G. T. di st. nat. Pietra dura, che sembra un crisolito, ma ha la riflessione d' una luce biancastra o azzurrognola, che serve a distinguerla. [Lat. *cymophanes*, da *cyma* onda, e *pheno* io risplendo.]

CIMOLIA. *Ci-mò-li-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Lo stesso che Cimolite.

CIMOLITE. *Ci-mo-li-ta.* Sf. V. G. T. di st. nat. Varietà dell' argilla apira, ch' è di color bianco grigio perlato, e diventa alcun poco rossiccia col contatto dell' aria. [Cimolia, sin. Gli antichi traevania dall' isola di *Cimolo*, oggi Argentiera.]

CIMOSO. *Ci-mó-so.* [Add. m. Ch'è disposto a cima: onde in Botanica è] Aggiunto di que' fiori, i cui peduncoli partendo da un centro comune, si suddividono senza un cert' ordine in altri peduncoli.

CIMOSSA *Ci-mós-sa.* Sf. T. de' lanajuoli. Vivagno del panno [o del drappo. Da cima, poichè l' estremità del lato del panno può riguardarsi come cima di esso.]

CIMURRO. *Ci-mùr-ro.* Sm. Infermità del cavallo, e di altri animali, la quale avviene, quando egli è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente. [Lat. *rheuma equinum*. Dall' ingl. *chil* che si pronunzia *cill* freddo, e *murrh* che secondo il Bailey, val catarro. Ora chiamasi dagl' Inglesi *glanders*, dai Francesi *gourme*, da' Portoghesi *mormo*, dagli spagnuoli *cimorra*, e dal nostro volgo *ciammuorio.*]

CINA. *Ci-na.* Sf. Bot. *Chinchona officinalis* Linn. [V. *China.*]

CINABRESE. *Ci-na-bré-se.* Sm. Spezie di terra simile alla sinopia.

CINABRO. *Ci-nà-bro.* Sm. Bellissimo color rosso chiaro, il quale si compone con zolfo, argento vivo, ed a forza di fuoco. Havvene ancora del minerale. [Lat. e Gr. *cinnabaris*. Secondo i più viene dal gr. *cinabra* puzzo di capra, onde *cinabrao* io puzzo. Ed in fatti la sua sostanza abbruciata comunica ai vapori mercuriali un odore fetidissimo. Secondo altri poi, è questa una parola indiana. In pers. dicesi *gymbar*, in ar. *zingerf*, in illir. *kenovar*, in ted. *zinnober*, in franc. *cinabre*, in isp. e portogh. *cinabrio*, in ingl. *cinnabar*, in gall. *basgart.*] — 2. Per similit. dicesi poeticamente il colore delle labbra.

[**CINATO.** *Ci-nà-to.* Sm. vale Sale composto di acido chinico con una base; ed è sin. di Chinato.]

CINATO. *Ci-nà-to.* Add. m. Preparato con la cina.

CINCIA. *Cin-cia.* Sf. St. nat. *Parus* Linn. Uccello, che ha il becco corto, acuto, ed alla radice coperto di penne setolari; la lingua troncata, e terminata con setole. [V. *Cinciallegra.*]

CINCIALLEGRA. *Cin-cial-lé-gra.* Sf. St. nat. V. *Cingallegra.*]

CINCIGLIO. *Cin-ci-glio.* Sm. Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari, dalla cintura in giù. [Dal lat. *cingillus*, che Petronio usa in senso di cinturino.]

CINCIGLIONE. *Cin-ci-glió-ne.* Sm. Accr. di Cinciglio. — 2. Per Colui che bee soverchiamente. [Così detto dal nome d'un famoso bevitore, come ben nota l'Alunno.]

[**CINCINNETTO.** *Cin-cin-nét-to.* Sm. Dim. di Cincinno. Ricciolino. Cincinnolo, sin.]

CINCINNO. *Cin-cin-no.* Sm. Riccio, Anello de' capelli. [Lat. *cincinnus*, che, secondo alcuni, vien da *circino* io ritondo, poichè nel riccio i capelli dispongonsi in anella. In pers. *kakul* cincinnus.] — 2. Cincinni diconsi ancora Que' ciondoli di pelo, che sogliono avere i capretti a i becchi sotto la gola; a ciò secondo il Minucci. Il Biscioni però pretende, che sia voce antiquata.]

CINCINNOLO. *Cin-cin-nò-lo.* Sm. Lo stesso che Cincinnetto.

CINCISCHIARE. *Cin-ci-schià-re.* Att. Tagliar male, e disugualmente, come fanno i ferri maltaglienti, Trinciare, Tagliuzzare. [Lat. *lancinare*. Forse dal lat. *circum asciare* tagliare all' intorno. Altri forse da *cincischio*, e questo da *circum scissio* taglio all'intorno. In ingl. *chink* vale spaccarsi, fendersi: e però assumendosi questa V. a radice, il cincischiare sarebbe tagliar per modo, che la robe si fenda e si spacchi.] — 2. Neut. assol. Procedere lentamente nelle sue operazioni, come quegli che a luogo di tagliare tagliuzza. — 3. *Cincischiar le parole* [metaforic.] vale Parlare smozzicato, non liberamente, Avvilupparsi nelle parole.

CINCISCHIATO. *Cin-ci-schià-to.* Add. m. da Cincischiare. [Lat. *concisus*. — 2. Ornato di ricirischi, presa la V. Cincischio nel secondo significato.]

CINCISCHIO. *Cin-ci-schio.* Sm. Taglio malfatto, e disuguale che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, male affilato. V. *Cincischiare*. — 2. Per Ritaglio, Trinciatura.

CINCISTIARE. *Cin-ci-stià-re.* Att. e n. (V. *Cincischiare.*)

CINCISTIATO. *Cin-ci-stià-to.* Add. m. da Cincistiare.

CINCISTIO. *Cin-ci-stio.* Sm. (V. *Cincischio.*)

CINEDO. *Ci-né-do.* Sm. V. L. Bagascio, Bardassa. [Lat. *cinaedus*, *puer meritorius*., in gr. *cinedos* che vuolsi derivato da *cinos* vacuo, ed *ados* pudore; Senza pudore.]

CINEFAZIONE. *Ci-ne-fa-zió-ne.* Sf. T. fisico. Riduzione di un corpo in cenere per via di fuoco.

[**CINEGETICO.** *Ci-ne-gè-ti-co.* Sm. V. G. Lett. Titolo di un poema didascalico attribuito a Grazio Falisco, che visse al

tempi di Augusto, sulla caccia che si fe co'cani. Lat. *cinegeticon*, da *cyon*, *cynos* cane, ed *hegetes* condottiere.]

CINERARIA. *Ci-ne-rà-ri-a.* Sf. Bot. *Cineraria maritima* Linn. Pianta che ha i fiori in cima, le foglie feltrate, pennato fesse; le lacinie sinuate; il fusto fruticoso. Quasi tutte le parti della pianta son coperte da un cotone feltrato molto bianco che le ha dato nome.]

CINERARIO. *Ci-ne-rà-ri-o.* Add. m. T. d'antiquaria. Aggiunto di quell'urne, in cui si chiudevano le ceneri de' corpi morti abbruciati.

CINERIZIO. *Ci-ne-ri-zi-o.* Add. m. Del color della cenere. [Lat. *cineraceus.*]

CINETMICA. *Ci-nèt-mi-ca.* Sf. V. G. T. mat. La scienza del movimento in generale, di cui la meccanica non è che un ramo [Lat. *cinethmicn*, da *cineo* io muovo, onde *cinethmos* moto, agitazione.]

CINFORNIATA. *Cin-for-nià-ta.* Sf. Lo stesso che Intemerata. [Dal ted. *schlimm* cattivo, e *form* forma.]

CINGALLEGRA. *Cin-gal-lé-gra.* Sf. Lo stesso che Cincial legra maggiore. [V. Cingallegra può trarsi dal gall. *ciochan* che vale il medesimo, e dall'epiteto di allegra dato a questa spezie di uccelli, perchè, al dire del Buffon, essi « sono agili, » coraggiosi: si veggono incessantemen- » te in *moto*; svolazzano di pianta in » pianta: saltellano di ramo in ramo: e si » arrampicano su la corteccia degli alberi » e su le muraglie. » Il signor Abate Monti con molta perspicacia sospetta che questa V. sia formata per onomatopea: poichè i fanciulli Comaschi dimandati del verso di questo uccello, rispondono *cingarreghè*. Altri dal gr. *cinglizo* io agito, ond'è pure *cinglos* cutrettola.]

[**CINGENTE.** *Cin-gèn-te.* Part. di Cingere. Che cinge.]

CINGERE. *Cin-ge-re.* Att. V. *Cignere.* — 2. *Cingere della milizia* vale Fregiare del grado di cavaliere, cignendo ad alcuno la spada. — 3. E metaf. Armarsi.

CINGHIA. *Cin-ghia.* Sf. Striscia, o Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi e propriamente a tener fermo addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili. [Lat. *cingula.*]

CINGHIAIA. *Cin-ghià-ia.* Sf. Vena dei cavalli, così detta per essere vicina al luogo, dove si cinghiano.

CINGHIALE. *Cin-ghia-le.* Sm. Porco salvatico. [Lat. *aper*. V. *Cignale.*]

CINGHIALINO. *Cin-ghia-li-no.* Add. m. Di cinghiale.

CINGHIARE. *Cin-ghià-re.* [Att. Propriam. Legare stretto con cinghia, ed in generale, Cignere, Circondare. [Lat. *circumdare.*] — 2. Anticamente fu usato per Cignale nome.

[**CINGHIATA.** *Cin-ghià-ta.* Sf. Propriamente Colpo dato con cinghia, e figuratamente Motteggio.]

CINGHIATO. *Cin-ghià-to.* Add. m. da Cinghiare. [Lat. *cinctus.*] — 2. Per Legato, o stretto con cigna.

CINGHIATURA. *Cin-ghia-tu-ra.* Sf. L'atto del cinghiare. — 2. E per Quella parte del corpo del cavallo, dove si pone la cinghia.

CINGHIO. *Cin-ghio.* Sm. Cerchio, Circuito. [Lat. *circulus.*]

CINGOLETTO. *Cin-go-lét-to.* Sm. Dim. di Cingolo.

CINGOLO. *Cin-go-lo.* Sm. Cintolo, Cintura. [Lat. *cingulum*. In gall. *ceangal* legame.]

CINGOTTARE. *Cin-got-tà-re.* N. ass. [V. *Cinguettare.*]

CINGUETTAMENTO. *Cin-guet-ta-mén-to.* Sm. Il cinguettare.

CINGUETTARE. *Cin-guet-tà-re.* N. ass. Il parlar de' fanciulli, quando cominciano a favellare. [Lat. *balbutire*. I più credono che questa voce sia fatta per imitazione de' suoni di chi balbetta, come *pepelenmek* che presso i Turchi val balbettare, *giugaireachd*, che in gall. vale *balbettamento* ec. Altri cava la V. da *linguettare*, come *calugine* da *lanugine*. V. il § 3.] — 2. Per simili. dicesi della voce, che mandano fuori alcuni uccelli. — 3. Per Ciarlare stucchevolmente. — 4. Per Ragionare distesamente, e a dilungo.

CINGUETTATA. *Cin-guet-tà-ta.* Sf. Parlare scilinguato, e confuso.

CINGUETTATORE *Cin-guet-ta-tó-re* Verb. m. Che cinguetta. [Lat. *inculse loquens.*]

CINGUETTERIA. *Cin-guet-te-ri-a.* Sf. Cinguettamento. V.

CINGUETTIERA. *Cin-guet-tié-ra.* Verb. fem. Che cinguetta. [Lat. *loquax*, *garrula.*]

CINICO. *Ci-ni-co.* Add. m. V. G. Aggiunto d'una certa setta di filosofi, ai quali si rimproverava l'essere mordaci e sfacciati come i cani. Lat. *cynicus*, Gr. *cynicos*, da *cyon*, *cynos* cane.] — 2. E presso i medici vale Una convulsione particolare dei muscoli mascellari, i quali tirano da una parte la bocca, il naso, e l'occhio; e per conseguenza metà della faccia, [per modo, che imitano i gesti, i latrati, e le stizze de' cani.]

CINIFO. *Ci-ni-fo.* Sm. Una delle varietà del becco salvatico. [Dall'ar. *soefon* che trovasi nel Golfio in senso di *aries*, *hircus.*]

CINIGIA. *Ci-nì-gia.* Sf. Cenere, e per lo più calda, o che ha del fuoco. [Lat. *cinis calidus*. Dalla nostra plebe detta *cenisa*, che più si approssima al lat. *cinis* cenere.]

CINIGLIA. *Ci-ni-glia.* Sf. T. de' ricamatori. Nastrino e tessuto di seta vellutato, a foggia di bruco, che serve per guarnizioni. [Dal franc. *chenille*, che vale lo stesso.]

CINISMO. *Ci-ni-smo.* Sm. V. G. Setta dei Cinici; modo di procedere, e di filosofare de' Cinici. [Lat. *cynismus*, Gr. *cynismos*. V. *Cinico.*]

CINNAMIFERO. *Cin-na-mi-fe-ro.* Add. m. Che produce cinnamomo.

CINNAMO. *Cin-na-mo.* Sm. [V. *Cennamomo.*]

CINNAMOMO. *Cin-na-mò-mo.* Sm. Bot. *Laurus malabatrum* Linn. [È questa il nome di una spezie di aromato degli antichi, che credesi il medesimo che la cannella del Ceylan. Lat. *cinnamomum*, Gr. *cinnamomon* e *cinnamon*, Ebr. *qinnamon*, Illir. *cinamònka*, Ted. *zimmet*, Ingl. *cinnamon*, Spagn. *cinamomo*, Portog. *cinamomo* e *cinnamomo*, Franc. *cinnamome*. Nella lingua Moluccbese, dice il Littleton, *can* vale legno, e *nama* dolce.]

CINO. *Ci-no.* Sm. Bot. o *Rosa canina* Linn. Pianta, che ha i germi, e gambetti lisci, il fusto, e i picciuli con pungiglioni. Lat. *cynosbatus*, Gr. *cynosbatos*, da *cyon*, *cynos* cane e *botos* spina.]

CINOCEFALO. *Ci-no-cè-fa-lo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Scimia la cui testa rassomiglia quella del cane. [Lat. *cynocephalus*, da *cynos* genitivo di *cyon* cane, e *cephale* testa.]

CINOGLOSSA. *Ci-no-glòs-sa.* Sf. Bot. V. G. *Cynoglossum officinale* Linn. Pianta che ha i semi coperti di punte uncinate, o lappole; le foglie ovate vellutate, l'inferiori col picciuolo, quelle di sopra sessili, e che cingono il fusto. [Dal gr. *cynos* genit. di *cyon* cane, e *glossa* lingua: poichè le foglie di questa pianta son simili alla lingua del cane.]

CINOLISSA. *Ci-no-lis-sa.* Sf. V. G. T. med. Rabbia canina, o rabbia prodotta da morsicatura d'un cane rabbioso. [Lat. *cynos* genitivo di *cynos* cane, e *lyssa* rabbia.]

CINOMORIO. *Ci-no-mò-ri-o.* Sm. V. G. T. bot. Genere di piante, che consistono soltanto in una specie di amento diritto, grosso come un dito di color di porpora che rassomiglia al pene di un cane. [Lat. *cynomorium coccineum*, da *cynos* genitivo di *cyon* cane, o *morion* pene.]

CINOSURA. *Ci-no-sù-ra.* Sf. V. G. T. astr. Costellazione vicina al polo settentrionale, composta di 7 stelle disposta in forma di carro co'l timone. È detta orsa minore, benchè secondo il nome, vaglia in gr. *coda di cane*: poichè *cynos* è genit. di *cyon* cane, ed *ura* val coda. In ebr. può spiegarsi per adunamento di luce, di lumi o di fuochi, e metaforicamente di stelle. Poichè *canas* val adunare ed *ur* fuoco, lume: si sa che Orazio chiamò *ignes* le stelle. Vedi altre origini presso il Martini *dict. phil.* ed altri. — 2. [Per metaf. Guida: poichè la cinosura serve di guida a' naviganti.]

CINQUADEA *Cin-qua-dè-a.* [Sf. V. plebea.] Nome che si trova attribuito per ischerzo alla spada: [forse perchè si prende con le cinque dita.]

[**CINQUALE.** *Cin-quà-le.* Sm. Numero di cinque unità.]

CINQUANNAGGINE. *Cin-quan-nàg-gi-ne.* Sf. Quinquennio, Spazio di cinque anni. V. bassa, e di scherzo. [Lat. *quinquennium.*]

CINQUANTA. *Cin-quàn-ta.* Add. com. num. indecl. Numero che significa cinque decine. [Lat. *quinquaginta*]

CINQUANTAQUATTRESIMO. Add. m. num. *Cin-quanta-quat-trè-si-mo.* Numero che significa cinque decine, e tre unità.

CINQUANTESIMO. *Cin-quan-tè-si-mo.* Sm. Chiamavasi prima quello spazio di cinquent' anni, nel quale più anticamente ricorreva l' anno Santo.

CINQUANTESIMO. *Cin-quan-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di cinquanta. [Lat. *quinquagesimus.*]

CINQUANTINA. *Cin-quan-ti-na.* Sf. La somma di cinquanta.

CINQUANTINO. *Cin-quan-ti-no.* Sm. T. d'agr. Specie di formentone, o grano turco, detto così, perchè cinquanta giorni occorrono dalla semina alla raccolta.

CINQUANTOTTESIMO. *Cin-quan-tot-tè-si-mo.* Add. m. num. Numero che significa cinque decine, e otto unità.

CINQUANZEESIMO. *Cin-quan-ze-è-si-mo.* Add. m. num. Numero che significa cinque decine, e sei unità. [Lat. *quinquagesimus sextus.*]

CINQUANZEI. *Cin-quan-zè-i.* Add. com. num. Numero che significa cinque decine, e sei unità. [Lat. *quinquaginta sex.*]

CINQUE. *Cin-que.* Add. com. num. indecl.

Noma numerale [Lat. *quinque*, Gall. *cuig.*] — 2. Per la lettara V, colla quala i latini segnano il numero cinque.

CINQUECENDICIOTTESIMO. *Cin-que-cen-di-ciot-tè-si-mo*. Add. m. num. Nome numerale ordinativo. Uno, o l' ultimo di cinquecentodiciotto.

CINQUECENTESIMO. *Cin-que-cen-tè-si-mo*. Add. m. Numorale ordinativo di cinque centinaia.

CINQUECENTO. *Cin-que-cèn-to*. Add. com. indecl. Nome numerale. Cinque centinaia.

CINQUEFOGLIE. *Cin-que-fò-glie*, o *Cinquefoglia* Sust. com. T. Bot : *Potentilla reptans* Linn. Pianta, che ha le foglie quinate ; il fusto strisciante ; i gambetti ascellari con un solo fiore.

CINQUEMILA. *Cin-que-mi-la*. Add. com. num. indecl. Cinque volte mille. [Lat. *quinquemillia*.]

CINQUEMILIA. *Cin-que-mi-li-a*. Add. com. num. indecl. V. A. Cinquemila.

CINQUENNIO. *Cin-quèn-ni-o*. Sm. Spazio di cinque anni. [Lat. *quinquennium*.]

CINQUEREME. *Cin-que-rè-me*. Sf. Sorta di navo, cha credesi fatta a cinque ordini di banchi, o di rematori. [V. le note al catechismo nautiro di Marcello Scotti. Lat. *quinqueremis*.]

CINQUINA. *Cin-qui-na*. Sf. Quantità numerata cho comprende il numero di cinque. — 2. [Nel giuoco del Lotto è la combinazione di cinque numeri, che vincono, o che si vorrebbe, che vincessero.]

CINQUINO. *Cin-qui-no*. Sf. Si dice, quando due dadi hanno scoperto cinque.

CINTA *Cin-ta*. Sf. Circuito, Cerchio, Circondamento. [Lat. *ambitus*, *circuitus*. Da *cinctus* partleipio di *cingo* io cingo.] — 2. Per Cintola. — 3. In architettura vale lo stesso che Cembra.

CINTIGLIO. *Cin-ti-glio*. Sm. Cintolo. [Lat. *cinctus*.]

CINTINO. *Cin-ti-no*. Sm. Vesta corta, che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù.

CINTO. *Cin-to*. Sm. Cintura. — 2. Per Alone. — 3. Per Cinta.

CINTO. *Cin-to*. Add. m. da Cingere. [Lat. *cinctus*.]

CINTOLA. *Cin-to-la*. Sf. V. *Cintura*. —2. In vece della Parte, dove uom si cinge.

CINTOLINO. *Cin-to-li-no*. Sm. Dim. di Cintolo.

CINTOLO. *Cin-to-lo*. Sm. Fascia, o Nastro che cigne. [Lat. *cingulum*, *sona*.]

CINTONCHIO. *Cin-tòn-chio*. Sm. [V. *Centonchio*.]

CINTURA. *Cin-tù-ra*. Sf. Fascia di panno o di cuojo, colla quale l' uomo si cinge i panni o la spada intorno al mezzo della persona.— 2. Per lo Luogo dove la cintura si cigne. — 3. Per l' Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri.

CINTURETTA. *Cin-tu-rét-ta*. Sf. Dim. di Cintura. [Lat. *cincticulus*.]

CINTURETTO. *Cin-tu-rét-to*. Sm. Lo stesso che Cintolino, Cinturino.

CINTURINO. *Cin-tu-ri-no*. Sm. Dim. di Cintura. [V. *Cinturetta*.] —2. Presso degli architetti lo stesso che Occhio o Cerchio. — 3. Dai calzolai dicesi di quelle Aletto delle scarpe che s' affibbiano. —4. Presso i sarti vale quella Parte dei calzoni, che s' affibbia sotto al ginocchio.

CIO. *Ciò*. Pronome. Quello, Questo, Cotesto. [Lat. *hoc*, *id*, *illud*. Secondo i più, è un' inversione del lat. *hoc* : secondo il Menagio, vien da *hocce* forma interrogativa di *hoc*, Altri cava la V. da *eco*, che presso gli antichi franchi corrispondeva all' *hoc* de' latini.] Usasi in amendue i numeri, o così riferenti cosa, come persona. [Vedi il *Cinonio*.]

CIOCCA *Ciòc-ca*. [Sf. Mucchietto di capelli, o di peli. Dallo slavo *hikhn* mucchietto di capelli, che i turchi, polacchi ecc. solean lasciare nel vertice del capo, il quale nel resto era raso. — 2. Per similitudine] dicesi di Frutte, di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramoscelli. — 3. [Detto d' una specie di viole. — 4. Detto delle lagrime, che scorrono a grosse gocce od a ciocche. V. il §. 6.] — 5. Presso dei ferrari nome di due grossissimi pezzi di legno sopra cui s' aggira tutto il meccanismo della batteria. [V. *Ciocco*.]—6. In modo avverbiale A ciocche, A ciocca a ciocca, che, secondo il Monti, vale A brancate, A manate. [Dal turco *cioq* molto, onde *cioqiyq* abbondanza.]

CIOCCHÈ. *Cioc-chè*. Pron. comp. com. indecl. Quello che, o il quale, Questo che, Cotesto che. [Lat. *quidquid*.]

CIOCCHETTA. *Cioc-chét-ta*. Sf. Dim. di Ciocca.

CIOCCHETTO. *Cioc-chét-to*. Sm. T. d'agr. Nome che si dà alle barbe di scopa, che si bruciano per farne carbone da fabbri, ch'è assai ricercato.

CIOCCIA. *Ciòc-cia*. Sf. Voce, colla quale s'indica a' bambini, e da essi vien chiamata la poppa. [Lat. *mamma*, *uber*. Dallo slavo *cecek*, che tanto vale.]

CIOCCCIARE. *Cioc-cià-re*. N. ass. Voce fanciullesca. Poppare. [Lat. *lac exsugere*.]

CIOCCO. *Ciòc-co*. Sm. Ceppo da ardere. [Lat. *truncus*, *caudex*. Par voce destinata ad esprimere una de' pezzi, in cui è stato tagliato un tronco od un ramo, onde valersene a nutrire il fuoco. Di fatti in turco *cioghi* vale la parte maggiore : in ar. *ceaqq* fendere, e *sciqq* una di due parti eguali, in cui siasi tagliato un tutto. Gli ebrei anche dissero *sciahhaq* per isminuzzare, rompere. Indi lo *chiquet* de' francesi, picciola parte di un tutto, ed il *ciocco* degl' italiani. [V. *cica*. — 2. Dicesi anche d' uomo balordo, stupido, e dappoco. Così pare il lat. *caudex* vai coppo e stupido.]

CIOCCOLATA, CIOCCOLATO, CICCOLATTE, e CIOCCOLATTE. *Cioc-co-là-ta*. Sf. Pasta composta di diversi ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il caccao abbronzato, e lo zucchero. Da *chocolat* che gli spagnuoli presero da' messicani, i quali chiamavanlo *chocolatl*, e che noi abbiam preso dagli spagnuoli. V. l' Hervas. In franc. dicesi *chocolat*, in ingl. *chocolate*, in ted. *schocolate* ec.]

CIOCCOLATTIERA. *Cioc-co-lat-tiè-ra*. Sf. Vaso, in cui si bolle la cioccolata.

CIOCCOLATTIERE *Cioc-co-lat-tiè-re*. Sm. Cioccolattiera. Vaso da bollire la cioccolata. — 2. Oggidì comunemente si dice Colui che fabbrica la cioccolata.

CIOCCUTO. *Cioc-cù-to*. Add. m. Che ha fiori a ciocche.

CIOE. *Ciò-e*. V. A. Lo stesso che Ciò. V. e di'.

CIOÈ. *Cio-è*. Avv. composto di *ciò*, ed a terza voce del verbo essere, e si usa per dichiarazione di parole precedenti. [Lat. *hoc est*, *id est*.]

CIOÈ A DIRE. *Cioè a dire*. Lo stesso che Cioè. V.

CIOFO. *Ciò-fo*. Sm. Uomo sciatto a dappoco. [Dal gr. *cophos* stupido. In ar. *chaffa'* imbecillem esse. I Napolit. dicono *ciafeo* per *ciofo*. Gl' inglesi hanno *chuff* in senso di rustico.]

CIOFORIA. *Cio-fo-ri-a*. Sf. V. G. T. med. Lo stato, od il tempo d' una incinta. [Lat. *cyophoria*, da *cyos* feto, e *phero* in porto.]

CIOMPERIA. *Ciom-pe-ri-a*. Sf. Opera, o maniera da ciompo. [Lat. *res abjecta*.

CIOMPO. *Ciòm-po*. Sm. Quegli che pettina, o scardassa la lana. Battilano. [Lat. *carminator*. Dall' ingl. *comb* pettinare, onde *comb wool* pettinar la lana.-2. Dicesi anche d' uomo sciatto, d' uomo di costumi, o di maniere vili, ed anche un dappoco, sia perchè i battilani sono feccia di plebe, e gente da nulla, sia perchè in ingl. *chump* val tronco: o si sa che il tronco è stato trasferito al senso di stupido. V. *Ciocco* §. 2.]

CIONCARE. *Cion-cà-re*. Att. e N. ass. Bere sconciamente; Tracannare [disordinatamente, Bere di soverchio, e con troppa avidità. Lat. *largius bibere*. Giusta il Redi, sembra detto dal modo sconcio, onde beve il porco la broda, qual porco dagli Aretini è chiamato *cioncerino*, e da' Cortinesi *ciancolo*. No'l credo: poichè trovo in pers. *ciunak* bicchiere, in franc. *chinquer* bere smisuratamente, in ted. *schenken*, dar bere, tener bettola. —2. Neut. pass.] Troncare, Rompere, Spezzare. [Quasi *cioccare* da *ciocco*, di cui V. l' etimologia.]

CIONCATO. *Cion-cà-to*. Add. m. da Cioncare.

CIONCATORE. *Cion-ca-tó-re*. Verb. m. Che cionca. [Lat. *ebriosus*, *temulentus*.]

CIONCO. *Ciòn-co*. Add. m. da Cioncare, sincopato da Cioncato. — 2. Per Rotto, Scemo, Mozzo, Monco. [V. *Ciocca*.]

[CIONCOLARE. *Cion-co-là-re*. N. ass. Camminare come chi è sciancato, cioè che ha rotta o guasta l'anca. V. *Cionco* §. ult. I Napolitani dicono *cionco* l' uomo, che ha le membra attratte, e che a grave pena può muoversi.]

CIONCONE. *Cion-có-ne*. Sm. T. de' ferrai. Strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini, e simili.

CIONDOLAMENTO. *Cion-do-la-mén-to*. Sm. Il ciondolare. — 2. [La cosa, che ciondola.]

CIONDOLANTE. *Cion-do-làn-te*. [Part. di Ciondolare.] Che ciondola. [Lat. *pendulus*.]

CIONDOLARE. *Cion-do-là-re*. N. ass. Penzolare. [V. *Appendere*. Lat. *pendere*. Dal gr. *cylindeo* io volgo. E val dunque Esser atto a volgersi come il pendolo intorno ad un punto.] — 2. Dicesi anche di chi non cava le mani di nulla. — 3. [Prov. *Quel che ciondola non cade* val che Le cose non riescono sempre come pare, che dovesser succedere.]

CIONDOLO. *Ción-do-lo*. Sm. Cosa che ciondola. [Lat. *res pendula*.] — 2. Per Orecchino [al num. del più.]

CIONDOLONE. *Cion-do-ló-ne* Sm. Dicesi per ischerno Colui, che non cava mai le mani di nulla.

CIONDOLONE. Avv. A maniera delle cose che ciondolano.

CIONIDE. *Ciò-ni-de*. Sf. V. G. T. med. Il gonfiamento, ed allungamento straordinario dell' ugola. [Lat. *cionis*, dal gr.

cion che propriamente val colonna, e per estens. ugola.]

CIONNO. *Ciòn-no.* Add. m. Dappoco, Da niente, Sciatto. [Lat. *tardus*, *ineptus.* [In gall. *geoin* folle, *cion-colach* ignorante. In pers. *kunu* stultus, stolidus.] — 2. Onde *Mona cionna* è un' appellazione di disprezzo, e vale donna dappoco in operazione.]

CIONTA. *Ciòn-ta.* Sf. V. A. Percossa, Bastonata, Perticata. [V. *Ciottare*, d'onde questa V. deriva.]

CIOPPA. *Ciòp-pa.* Sf. V. A. Sorta di veste. [Lat. *palla.* Vien da' Greci, che chiamavano *cypas* il mantello, e *cypassis* il rocchetto ed altre specie di veste da donna.]

CIOPPETTA. *Ciop-pét-ta.* Sf. Dim. di Cioppa.

CIOPPONE. *Ciop-pó-ne.* Sm. Accr. di Cioppa.

CIOTOLA. *Ciò-to-la.* Sf. Vasetto da bere senza piede, di tenuta di poco più d'un comune bicchiere, e serve anche ad altri usi. [Lat. *cotyla*, Gr. *cotyle.*]

CIOTOLETTA. *Cio-to-lét-ta.* Sf. Dim. di Ciotola.

CIOTOLONE *Cio-to-ló-ne.* Sm. Ciotola grande.

CIOTOMO. *Ciò-to-mo.* Sm. V. G. T. chir. Strumento destinato a tagliare gl' imbrigliamenti del ratto della vescica, e che serve inoltre a demolire l'ugola, e le tonsille. [Lat. *ciotomus*, da *cion* colonna, e per estensione ugola, e *tome* taglio. Questo strumento fu inventato da Desault.]

CIOTTARE. *Ciot-tà-re.* Att. V. A. Flagellare, Frustare. [Lat. *virgis caedere.* In ebr. *sciot* scutica, flagellum. In ar. *qoty* scutica, cujus resecata est extremitas, *satu* scutica percussit. In turco *kotek* bastone e bastonate. In ispagn. *azote*, in portog. *açoute* sferza, disciplina. Nel dialetto Napolit. *sotta* sferzata.]

CIOTTATO. *Ciot-tà-to.* Add. m. da Ciottare. [Lat. *virgis caesus.*]

CIOTTO. *Ciòt-to.* Sm. Piccolo sasso ch'è rotolato dalla corrente de' fiumi, e che serve a lastricare le strade. [Lat. *lapis*, *saxum.* Io lat. *cautes* sassi aspri e duri. In turco *qœti tas'* pietra dura. In gall. *cloch-teine* pietra focaja, e *cloch-dothar* pietra di fiume.] — 2. Per lo stesso che Zoppo. [In pers. *kut* pedibus infirmus. Da' Napolitani dicesi *cioppo* che deriva dal lat. barb. *cloppus* di simil senso, e questo viene dal gr. *cholos* zoppo, e *pus* piede.]

CIOTTOLARE. *Ciot-to-là-re.* Att. Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate. [Lat. *lapidibus appetere.*] — 2. Vale anco Lastricare una strada con ciottoli, che si dice anche Acciottolare, Selciare. Da ciottolo.]

CIOTTOLATA. *Ciot-to-là-ta.* Sf. Colpo di ciottolo, Sassata. [Lat. *lapidis ictus.*]

CIOTTOLATO. *Ciot-to-lò-to.* Sm. Terreno selciato.

CIOTTOLATO. *Ciot-to-là-to.* Add. m. da Ciottolare.

CIOTTOLO. *Ciòt-to-lo.* Sm. [V. *Ciotto.*]

CIOTTOLONE. *Ciot-to-lò-ne.* Sm. Accr. di Ciottolo.

CIOVETTA. *Cio-vét-ta.* Sf. V. A. [V. e di' *Civetta.*]

CIPARISSO. *Ci-pa-cìs-so.* Sm. T. bot. *Rogna di muro*, *Erba cipressina.* V. G. *Euphorbia cyparissus* Linn. Pianta che ha l' ombrella divisa in molti raggi dicotomi; i rami sterili; le foglie setacee e lineari ammucchiate. — 2. Nella mitologia vale Giovine cambiato in cipresso. [Dal gr. *cyparissos* cipresso.]

CIPERO. *Ci-pe-ro.* Sm. T. bot. V. G. *Cyperus longus.* Linn. Pianta che ha il culmo con tre angoli, o che termina in ombrella arcicomposta, circondata da foglie; i peduncoli nudi; le spighe alterne. [Da *cyparos* gran vaso concavo, attesa la forma delle sue foglie, ovvero da *Cypris* venere, perchè una delle sue specie passava per un afrodisiaco.]

CIPIGLIACCIO. *Ci-pi-gliàc-cio.* Sm. Pegg. di Cipiglio.

CIPIGLIARE. *Ci-pi-gli-à-re.* Neut. ass. Guardare con cipiglio, di mal occhio.

CIPIGLIO *Ci-pi-glio.* [Sm. Increspamento della fronte fatto in giù alla volta degli occhi, ed è una] guardatura d'adirato, [o di superbo, quasi *piglio del ciglio.* Lat. *torvitas*, *supercilium.*]

CIPIGLIOSO. *Ci-pi-glió-so.* Add. m. Che facilmente fa cipiglio.

CIPOLLA. *Ci-pól-la.* Sf. T. bot. *Allium caepa* Linn. Pianta che ha il scapo nudo, più grosso nel mezzo, e più lungo delle foglie cilindriche tubulate. [Dal lat. *caepula*, diminut. di *caepa* cipolla. — 2. Per metaf. Capo, Testa. — 3. Prov. *Più doppio che una cipolla* dicesi d'Uomo non sincero, nè leale; e ciò perchè le cipolle hanno di molte scorze. — 4. *Pigliarsi il sacco e le cipolle* pure in proverbio vale Pigliarsi tutto.]

CIPOLLACCIO. *Ci-pol-làc-cio.* Sm. T. di st. nat. Pietra poco men dura del porfido, di color verde acerbo, e gialletto, ed ha dentro alcune macchie nere, quadre piccole e grandi, e così bianche alquanto grossette. [Così detta per qualche somiglianza di figura con la cipolla.] — 2. Nella botanica vale una pianta chiamata dal Linneo *Muscari comosus* [*hyacintus comosus*], e che ha i fiori angolatto cilindrici, quelli di cima sterili, con gambo più lungo, formanti un ciuffo. [La cipolla o bulbo di questa pianta si mangia: ed è conosciuta sotto il nome di Vampagioli.]

CIPOLLA SQUILLA. Sf. T. bot. *Scilla maritima.* Linn. Pianta, che ha i fiori nudi; le bratte troncate.

CIPOLLATA. *Ci-pól-la-ta.* Sf. Vivanda fatta di cipolle e di zucche trite. — 2. Dicesi anche cipollata Una sciocca stravaganza.

CIPOLLETTA *Ci-pol-lét-ta.* Sf. Dim. di Cipolla.

CIPOLLINA. *Ci-pol-li-na.* Sf. Dim. di Cipolla; ed è propriamente quella che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresca. [Lat. *caepula.*]

CIPOLLINE, CAMPANELLE. *Ci-pol-li-ne* Sf. T. bot. *Leucojum vernum* Linn. Pianta che ha la spata di un sol fiore, e lo stilo fatto a clava.

CIPOLLONE. *Ci-pol-lò-ne.* Sm. Accr. di Cipolla.

CIPOLLOSO. *Ci-pol-ló-so.* Add. m. T. del legnajuoli. Dicesi del legno, ch' è soggetto a sfogliarsi.

CIPORRO. *Ci-pòr-ro.* Sm. Granciporro. V.

CIPPERO *Cip-pe-ro.* Sm. Lo stesso che Cipero.

CIPPO. *Cip-po.* Sm. T. d'architett. Mezza colonna senza capitello, per solito con iscrizione per servire di confine, o per additare la strada ai viaggiatori, o il luogo della sepoltura d' un defunto. [Lat. *cippus.* V. *Ceppo.* — 2. Ovvero macchina per chiudere i piedi de' malfattori. Lat. *cippus*, Ebr. *csbel* o *chebel.*] — 3. Per Ceppo, nel sentim. di vaso da salvar danari. [In ingl. *skep*, io basso sass. *scephen* spezio di canestro. In turco *qapan* repositorium. In pers. *qabai* vasa, utensilia domus. V. *Fisco.*]

CIPREA. *Ci-prè-a.* Sf. St. nat. V. G. *Cypraea* Linn. [Genere di molloschi così detti, perchè consacrati a Venere, che i Greci chiamavano *cypris*, da *cypros* Isola, in cui era specialmente adorata. Porcellana sin. V. *Porcellana.*] — 2. Nella mitologia è uno de' soprannomi di Venere.

CIPRESSETO. *Ci-pres-sé-to.* Sm. Luogo, in cui sono molti cipressi. [Lat. *cypressetum.*]

CIPRESSINA. *Ci-pres-si-na.* Sf. T. bot. *Scopa marina*, *Tamarigi.* *Tamarix gallica* Linn. Pianta, che ha i fiori con cinque stami, i gambetti nudi, ed i rami disposti in guisa, che danno alla pianta una figura piramidale o di cipresso.]

CIPRESSO. *Ci-près-so.* Sm. T. bot. V. G. *Cypressus pyramidalis* Linn. Pianta, che ha i rami eretti avvicinati; le foglie giovani acute, scorrenti, adulte ottuse, embriciate per quattro parti; gli stroboli ovati, più larghi alla base. [Lat. *cypressus*, Gr. *cyparissos* che suol dedursi da *cyo* partorisco, e *parisos* consimile, eguale, perchè produce i rami ed i frutti eguali. Altri dicono, che derivi da Cipro isola, dove abbonda. In gall. *cuphaic*, in illir. *kiparis* o *csempres*, in ted. *cypresse*, in ungh. *csiprusfa* ovvero *czíprus*, in franc. *cyprès*, in ingl. *cypcezs*, in isp. *cipres*, portogh. *cipreste* ec.] — 2. Per lo Legname di tal albero.

CIPRINO. *Ci-pri-no.* Sm. T. di St. nat. *Cyprinus* Linn. Genere di pesci, su cui [V. *Carpia.* Fu detto da' Latini *cyprinus*, da *cypris* Venere per la sua grande fecondità.]

CIPRO. *Ci-pro.* Sm. T. bot. *Lawsania inermis* Linn. Pianta, che ha i rami senza spine; le foglie ovate acute, quasi sessili. [Lat. *cyprus*, Gr. *cypros.*]

CIRAGRA. *Ci-rà-gra.* Sf. [V. *Chiragra.*]

CIRCA. *Cìr-ca.* Preposizione, che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo, ed al quarto caso. [Lat. circa. V. *Circolo.*] — 2. Talora è avverbio, e vale lo stesso. [Lat. *circiter.*]

CIRCAINTELLEZIONE. *Cir-cain-tel-le-zió-ne.* Sf. Intellezione comprensiva, Intellezione della cosa in tutte le sue parti.

CIRCEA. *Cir-cé-a.* Sf. Lo stesso che *Erba maga.* V. [Lat. *circaea*, Gr. *circea.* Così detta, secondo Lemery, perchè il frutto di questa pianta si attacca alle vestimenta, e le attira, come Circe attirava con le sue incantagioni. In ar. è chiamata *yecrik*, ove *sc* si pronunzia, come in ascia, in franc. *circée*, in ispag. *circea*, in polon. *czarownik.*]

CIRCENSE. *Cir-cèn-se.* Add. com. V. L. Attenente a' giuochi del Circo. [Lat. *circensis.*]

CIRCO. *Cir-co.* Sm. V. G. Luogo destinato pe' giuochi, o segnatamente per le corse de' cocchi, che facevano anticamente i Romani. [Anticamente fu detto ancora Cerchio. Lat. *circus.* In *gr. circos* locus in orbem rediens. V. *Cerchio.*]

CIRCOLANTE. *Cir-co-làn-te.* [Part. di Circolare.] Che circola.

CIRCOLARE. *Cir-co-làre.* Att. e Neut. ass. Volgersi intorno, Girare attorno. [Lat. *circuire*, *ambire.*] — 2. Dicesi ancora il disputare, che fanno i dottori leggenti

nell' università pubblicamente. [V. *Circolo* § 13.] — 3. [Oggi più comunemente dicesi del Muoversi continuamente, che fa il sangue ne' suoi vasi.]

CIRCOLARE *Cir-co-là-re*. Add. com. [Ch'è a modo, o forma di circolo, Che si volge intorno, e gira attorno.] Circulare, [sin. Lat. *circularis*.] — 2. *Lettera circolare* vale lettera, che si manda attorno dai principi, ministri, magistrati. [Lat. *epistola encyclica*.]

CIRCOLARITÀ. *Cir-co-la-ri-tà*. Sf. T. filosofico. Astratto di circolare. Ragion formale del circolo.

CIRCOLARMENTE. *Cir-co-lar-mén-te*. Avv. A maniera di circolo. [Lat. *circulatim*.]

CIRCOLATO. *Cir-co-là-to*. Sm. (V. *Circulato* sust.)

CIRCOLATO. *Cir-co-là-to*. Add. m. da Circolare.

CIRCOLATOIO. *Cir-co-la-tó-io*. Sm. Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquori.

CIRCOLATORE. *Cir-co-la-tó-re*. Verb. m. Che circola. — 2. [Per Ciarlatano, Cantambanco. Lat. *circulator*.]

CIRCOLATORIO. *Cir-co-la-tò-ri-o*. Add. m. Di circolatore.

CIRCOLAZIONE. *Cir-co-la-zió-ne*. Sf. Il circolare. Circulazione, sin [Lat. *circulatio*.] — 2. E anche termine musicale e vale Giro, o circuito di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni. — 2. *Circolazione del sangue* dicesi del muoversi in giro del sangue dal cuore all'arterie, dall'arterie alle vene, e dalle vene al cuore.

CIRCOLETTO *Cir-co-lét-to*. Sm. Dim. di Circolo. [Lat. *orbiculus*, *circulus*.]

CIRCOLO. *Cir-co-lo*. Sm. V. G. Cerchio. Lat. *circus*, *circulus*. [V. *Cerchio*.] — 2. Per similit. — 3. Crocchio, Adunanza. — 4. Dicesi dai geografi di molte provincie principali e città, che compongono insieme il corpo politico dell' Impero [germanico.] — 5. *Circolo vizioso* dicesi dai logici Quel vizio d'un argomento, in cui si suppone provato, o si reca in prova la proposizione che si ha da provare. — 6. Circolo nelle definizioni è Il Far entrare nelle medesime la parola definita.

CIRCOMPOLARE. *Cir-com-po-là-re*. Add. com. T. astr. Aggiunto di quelle stelle che sono situate vicino ai poli, e per lo più s'intende di quelle, che sono intorno al nostro polo boreale. [Dal lat. *circum* intorno, e *polus* polo.]

CIRCOMPULSIONE. *Cir-com-pul-sió-ne*. Sf. V. *Circumpulsione*.

CIRCONCIDERE. *Cir-con-ci-de-re*. Att. Tagliare intorno, ed è proprio quel tagliamento, usato dagli Ebrei [e d'altri popoli d'Oriente,] del prepuzio al membro virile de' bambini. [Lat. *circumcidere*.]

CIRCONCIDIMENTO. *Cir-con-ci-di-mén-to*. Sm. Il circoncidere. [V. *Circoncisione*.]

CIRCONCINTO. *Cir-con-cin-to*. Add. m. Circondato, Cinto intorno.

CIRCONCISIONE. *Cir-con-ci-sió-ne*. Sf. L atto del circoncidere, Circoncidimento,] o sia L' operazione, che consiste nel tagliare ne' maschi in tutto, o in parte il prepuzio, e nelle donne le piccole labbra. Lat. *circumcisio*.] — 2. Per lo giorno, nel quale da' cristiani si celebra la festa della circoncisione del Signore.

CIRCONCISO, e CIRCUNCISO. *Cir-con-ci-so*. Add. m. da' loro verbi]

CIRCONCLUDERE. *Cir-con-clù-de-re*. Att. anom. comp. Chiudere intorno, [e talora Comprendere, Contenere.]

CIRCONDAMENTO. *Cir-con-da-mén-to*. Sm. Il circolo, Circuito. [Lat. *circuitus*.]

CIRCONDANTE. *Cir-con-dàn-te*. [Part. di Circondare.] Che circonda. [Lat. *circumdans*, *antis*.]

CIRCONDARE. *Cir-con-dà-re*. Att. Chiudere, e strignere intorno, Accerchiare, [Attorniare. Lat. *circumdare*.] — 2. Per Rigirare. — 3. E neut. Aver di circuito, Girare.

CIRCONDARIO. *Cir-con-dà-ri-o*. Sm. T. geografico. Quelle terre che stanno intorno a un paese, [o anche quell'estensione di paese, ch'è parte d'un distretto, e ch'è sottoposta alla giurisdizione d'un Giudice regio. — 2. Add. m. Che circonda.]

CIRCONDATISSIMO *Cir-con-da-tis-si-mo*. Superl. di Circondato.

CIRCONDATO. *Cir-con-dà-to*. Add. m. da Circondare Circundato sin. [Lat. *circumdatus*.]

CIRCONDATORE. *Cir-con-da-tó-re*. Verb. m. Che circonda.

CIRCONDAZIONE. *Cir-con-da-zió-ne*. Sf. Circondamento. [Lat. *circuitus*.]

CIRCONDOTTO. *Cir-con-dót-to*. Add. m. V. L. Rigirato, Tirato intorno. [Lat. *circumductus*.]

CIRCONDURRE. *Cir-con-dùr-re*. Att. Rigirare, Tirare intorno.

CIRCONFERENZA. *Cir-con-fe-rèn-za*. Sf. Linea, che termina la figura circolare. [Lat. *circumferentia*, dal lat. *circum* circa, e *fero* io porto,] — 2. Per similit. Giro, Circuito.

CIRCONFLESSIONE. *Cir-con-fles-sió-ne*. Sf. Piegamento ordinato, Piegamento all'intorno. [Lat. *circumflexio*.]

CIRCONFLESSO, e CIRCUNFLESSO. *Cir-con-flès-so*. Add. m. Che ha circonflessione. Lat. *circumflexus*. — 2. *Accento circonflesso* vale accento misto d' acuto e di grave.

CIRCONFLETTERE. *Cir-con-flèt-te-re*. [Att. anom e Neut. pass. Piegare, indur circonflessione. [Lat. *circumflectere*.]

CIRCONFLUENZA. *Cir-con-flu-èn-za*. Sf. Concorrenza intorno; Affluenza che viene dalle parti, che sono intorno.

CIRCONFULGERE. *Cir-con-fùl-ge-re*. Neut. ass. V. L. Risplendere attorno. [Lat. *circumfulgere*.]

CIRCONFUSO. *Cir-con-fu-so*. Add. m. V. L. Infuso attorno, Sparso. [Lat. *circumfusus*.]

CIRCONGIOVIALE. *Cir-con-gio-vià-le*. Add. com. T. astr. Ch' è intorno al pianeta Giove.

CIRCONGIRATORE. *Cir-con-gi-ra-tó-re*. Add. e Sm. T. anat. Nome dato ai due muscoli, che riempion i forami dell'addome, che sono incavati nell' osso pube, altrimenti detti otturatori.

CIRCONINSESSIONE. *Cir-co-nin-ses-sió-ne*. Sf. T. teologico. Voce, colla quale nelle scuole s' intende esprimere l' esistenza intima o reciproca delle persone nel misterio della Trinità. [Dal lat. *circum* intorno, ed *insessum* participio d'*insideo* m' imprimo, mi radico.]

CIRCONLOCUZIONE. *Cir-con-lo-cu-zió-ne*. Sf. V. L. Circuito di parole [per esprimer ciò che non si vuole dire co' propri vocaboli, Perifrasi. Lat. *circumlocutio*.]

CIRCONSCRITTO. *Cir-con-scrit-to*. Add. m. da Circonscrivere.

CIRCONSCRIVERE. *Cir-con-scri-ve-re*. Att. anom. Limitare, Terminare, Prescrivere, Circondare, Chiudere. [Lat. *circumscribere*, *circumdare*.] — 2. Per Definire largamente, o descrivere con circuito di parole.

CIRCONSCRIVIMENTO. *Cir-con-scri-vi-mén-to*. Sm. [V. *Circonscrizione*.]

CIRCONSCRIZIONE. *Cir-con-scri-zió-ne*. Sf. Il circonscrivere. [Lat. *circumscriptio*. — 2. [Vale anche Definizione non istretta, o Descrizione di checchessia con circuito di più parole.

CIRCONSESSIONE. *Cir-con-ses-sió-ne*. Sf. T. teologico. Quella specie d' invasamento, nella quale si crede, che lo spirito maligno assedii intorno le persone, senza precisamente entrare nei loro corpo. [Dal lat. *circum* intorno, ed *obsessio* assedio.]

CIRCONSPETTO. *Cir-con-spèt-to*. Add. m. V. L. Guardato, o Guardato intorno. [Lat. *circumspectus*.] — 2. Per Accorto, Considerato, Cauto.

CIRCONSPEZIONE. *Cir-con-spe-zió-ne*. Sf. Prudenza, Cautela, Accorgimento, Accortezza. [Lat. *cautio*, *prudentia*. Dal lat. *circum* circa, ed *inspectio* osservazione, veduta.]

CIRCONSTANTE, e CIRCOSTANTE. *Cir-con-stàn-te*. Sm. Quegli che sta intorno. [Lat. *circumstans*, *finitimus*.]

CIRCONSTANZA. *Cir-con-stàn-za*. Sf. Ciò che accompagna [un fatto, che lo rende maggiore o minore, buono o reo; o che ne muta il grado o la specie. Lat. *circumstantia*. Da *circum*, e *stans* che sta.] — 2. Per Luogo contiguo.

CIRCONSTANZIA. *Cir-con-stan-zi-a*. Sf. Lo stesso che Circonstanza.

CIRCONVALLARE. *Cir-con-val-là-re*. Att. T. milit. Cingere, Munire di circonvallazione. [Lat. *circumvallare*, da *circum* circa, e *vallare* bastionare, munire, fortificare. Quest' ultima V. lat. vien dal celt. gall. *balla* ovvero *balladh* baluardo, bastione. V. *Baluardo*.]

CIRCONVALLAZIONE. *Cir-con-val-la-zió-ne*. Sf. Tutto il complesso del primo trinceramento, col quale gli assedianti cingono la piazza, che vogliono assediare.

CIRCONVENIRE. *Cir-con-ve-nì-re*. [Att. anom. V. L. Propriamente Venire all'intorno, Circuire, Circondare. Lat. *circumvenire*. — 2. Per traslato poi vale] insidiare,] ingannare. Lat. *insidiare*. [Vien da *circum venire* venire intorno, aggirarsi intorno a colui che si vuole ingannare.]

CIRCONVENUTO. *Cir-con-ve-nù-to*. Add. m. da Circonvenire.

CIRCONVENZIONE. *Cir-con-ven-zió-ne*. Sf. Insidia, Inganno concertato. [Lat. *circumscriptio*, *dolus*.]

CIRCONVICINO. *Circon-vi-cì-no*. Add. m. Vicino, Intorno intorno, [Circostante, Convicino, Confinante. Lat. *finitimus*.]

[CIRCONVOLGIMENTO. *Cir-con-vol-gi-mén-to*. Sm. Volgimento intorno, Il circonvolgere.]

[CIRCONVOLTO. *Cir-con-vòl-to*. Add. m. Lo stesso, che Circonvoluto.]

CIRCONVOLUTO. *Cir-con-vo-lù-to*. Add. m. Involto, Ripiegato in giro.

CIRCONVOLUZIONE. *Cir-con-vo-lu-zió-ne*. Sf. Avvolgimenti in giro attorno a un centro comune, come sono i giri della linea spirale della voluta. — 2. Cir-

convoluzioni dell' acqua diconsi i mulinelli, o rigiri d'acqua, nel fiumi, nel mare ec.

CIRCOSCRITTO. *Cir-co-scrit-to.* Add. m. da Circoscrivere.

CIRCOSCRIVERE. *Cir-co-scri-ve-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Circonscrivere.

CIRCOSCRIVIMENTO. *Cir-co-scri-vi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Circonscrivimento.

CIRCOSCRIZIONE. *Cir-co-scri-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Circoscrizione.

CIRCOSPETTO. *Cir-co-spèt-to.* Add. m. Cauto. [V. *Circonspetto.* §. 2.]

CIRCOSPEZIONE. *Cir-co-spe-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Circonspezione.

CIRCOSTANTE. *Cir-co-stàn-te.* Add. com. [V. *Circonstante.*)

CIRCOSTANZA. *Cir-co-stàn-za.* Sf. (V. *Circonstanza.*)

CIRCOSTANZIA. *Cir-co-stàn-zia.* Sf. (V. *Circonstanzia.*) [Lat. *circumstantia.*)

CIRCOSTANZIARE. *Cir-co-stan-zià-re.* Att. V. A. [V. *Circonstanziare.*]

CIRCOSTANZIATO. *Cir-co-stan-zià-to.* Add. m. Specificato, o Fatto con ogni circostanza.

CIRCUIMENTO. *Cir-cui-mén-to.* Sm. Il circuire. [Lo stesso, che Circuizione. V.]

CIRCUIRE. *Cir-cu-i-re.* Att. V. L. Circondare, e anchè Andare attorno. [Lat. *circuire.*]

CIRCUITÀ. *Cir-cui-tà.* Sf. Giramento, Circuito, Rivoluzione.

CIRCUITO. *Cir-cù-i-to.* Sm. Spazio di luogo, Distretto, Giro, Circonferenza, [Ambito, Recinto. [Lat. *circuitus*, da *circum* circa. In gall. *cuairt* ovvero *cuairsgeadh.*]—2. Per Rotondità, Cerchio. — 3. Per Giramento.

CIRCUITO. *Cir-cu-i-to.* Add. m. da Circuire. Circondato. [Lat. *circumdatus.*]

CIRCUIZIONE. *Cir-cui-zió-ne.* Sf. Circuimento, Circondamento, [cioè L'atto di circuire. Lat. *circuitio, onis.*]

CIRCULARE. *Cir-cu-là-re.* Neut. ass. (V. *Circolare.*)

CIRCULARE. *Cir-cu-là-re.* Add. com. Di cerchio, Appartenente a cerchio, Tondo. Circolare sin. V.

CIRCULARMENTE. *Cir-cu-lar-mén-te.* Avv. In cerchio. Circolarmente, sin.

CIRCULATO. *Cir-cu-là-to.* Sm. V. A. Cerchio, Circulo, Intorniamento, Corona.

CIRCULATO. *Cir-cu-là-to.* Add. m. da Circulare. Circondato, Pieno di circoli. — 2. Per Fatto in forma, o figura di cerchio.

CIRCULAZIONE. *Cir-cu-la-zió-ne.* Sf. Rigiramento in circolo. Circolazione, sin.

CIRCULETTO. *Cir-cu-lét-to.* Sm. Dim. di Circulo. Circoletto sin.

CIRCULO. *Cir-cu-lo.* Sm. (V. *Circolo.*)

CIRCUMAMBIENTE. *Cir-cu-mam-bièn-te.* Add. com. T. fisico. Agg. d'un fluido, che circonda un corpo. [Dal lat. *circum ambiens*, che gira intorno.]

CIRCUMLOCUZIONE. *Cir-cum-lo-cu-zió-ne.* Sf. [V. *Circonlocuzione.*]

CIRCUMPADANO. *Cir-cum-pa-dà-no.* Add. m. Che sta circa il Pò. (Da *circum* circa, e *Padus* il Pò.]

CIRCUMPULSARE. *Cir-cum-pul-sà-re.* Att. com. Spingere intorno. [Lat *circumpulsare.*] - 2. Più largamente Tener soggetto, Rendere ubbidiente.

CIRCUMPULSIONE. *Cir-cum-pul-sió-ne.* Sf. V. L. Impulso, che fa forza per ogni parte. [Lat. *circumpulsio.*]

CIRCUNCIDERE. *Cir-cun-ci-de-re.* Att. anom. (V. *Circoncidere.*)

CIRCUNCIDIMENTO. *Cir-cun-ci-di-mén-to.* Sm. (V. *Circoncidimento.*)

CIRCUNCIGNERE. *Cir-cun-ci-gne-re.* Att. anom. comp. Circondare, Circuire. [Lat. *circumcingere.*]

CIRCUNCINTO. *Cir-cun-cin-to.* Add. m. da Circuncignere.

CIRCUNCISIONE. *Cir-cun-ci-sió-ne.* Sf. [V. *Circoncisione.*]

CIRCUNCISO. *Cir-cun-ci-so.* Add. m. (V. *Circonciso.*]

CIRCUNDARE. *Cir-cun-dà-re.* Att. e N. (V. *Circondare.*)

CIRCUNDATO. *Cir-cun-dà-to.* Add. m. da Circundare.

CIRCUNDUZIONE. *Cir-cun-du-zió-ne.* Sf. T. di lett. Sorta di tropo, o figura rettorica. [Così detta da *circum* circa, e *duco* io conduco.] Lo stesso che Amplificazione. [Lat. *amplificatio.*]

[**CIRCUNFERENZA.** *Cir-cun-fe-rèn-za.* Sf. [V. *Circonferenza.*]

CIRCUNFLESSO. *Cir-cun-flès-so.* Add. m. V. *Circonflesso.*

CIRCUNFUNDERE. *Cir-cun-fun-de-re.* Att. anom. [Infondere, Spargere intorno. Lat. *circumfundere.*]

[**CIRCUNLOCUZIONE.** *Cir-cun-lo-cu-zió-ne.* Sf. V. *Circonlocuzione.*]

CIRCUNSCRIVERE. *Cir-cun-scrì-ve-re.* Att. anom. comp. [V. *Circonscrivere.*]

CIRCUNSPETTO. *Cir-cun-spèt-to.* Add. m. V. L. [Lo stesso, che Circonspetto. V.] — 2. Avveduto, e cauto riguardatore.

CIRCUNSPEZIONE. *Cir-cun-spe-zió-ne.* Sf. V. L. (V. *Circonspezione.*) Giudizioso e cauto ragguardamento, Avvertenza. [Lat. *circumspectio, onis.*]

CIRCUNSTANTE. *Cir-cun-stàn-te.* Add. comp. Lo stesso che Circonstante. V. — 2. Per Vicino, Attenente, [Che ha connessione.]

CIRCUNSTANZA. *Cir-cun-stàn-za.* Sf. Lo stesso che Circonstanza. [Lat. *circumstantia.*] — 2. Per Luogo contiguo.

CIRCUNVENIRE. *Cir-cun-ve-ni-re.* Att. anom. comp. V. L. (V. *Circonvenire.*)

CIRCUNVICINO. *Cir-cun-vi-ci-no.* Add. m. [V. *Circonvicino.*]

CIRCUSTANTE. *Cir-cu-stàn-te.* [V. *Circunstante.*]

CIRCUSTANZA. *Cir-cu-stàn-za.* [V. *Circunstanza.*]

CIREGETO. *Ci-re-gé-to.* Sm. Luogo dove sieno molti ciriegi. [Lat. *cerasorum plantarium.*]

CIREGIUOLO. *Ci-re-giuò-lo.* Sm. [V. *Ciriegiuolo.* — 2. Per Sorta di vino, che si cava delle ciriegie.

CIRENAICO. *Ci-re-nà-i-co.* Add. m. Aggiunto dato alla setta ed ai settatori del filosofo Aristippo, il quale era di Cirene.

CIRIDONIA. *Ci-ri-dò-ni-a.* Lo stesso che Cirindone.

CIRIEGIA. *Ci-riè-gia.* Sf. Frutto del ciliegio. [Dal lat. *cerasum*, come da *Blasius* Biagio, da *vasello* vagello, da *Athesis* Adige ec.]

CIRIEGIANA, e **CIRIEGIANO.** *Ci-rie-già-na.* Add. e Sm. Nome d'una spezie d'uva, e di vitigno.

CIRIEGIO. *Ci-riè-gio.* Sm. [V. *Ciliegio.*]

CIRIEGIUOLO. *Ci-rie-giuò-lo.* Sm. Amarasco. V. — 2. Dicesi altresì Una sorta di vitigno, siccome l'uva ch'ei produce.

CIRIEGIUOLO. *Ci-rie-giuò-lo.* Add. m. Di ciriegia, Che ha sapore, o colore di ciriegia.

CIRIMONIA. *Ci-ri-mò-ni-a.* [Sf. Lo stesso, che] Ceremonia. — 2. [Formalità, opposto di Realtà. — 3. Dimostrazioni reciproche, che si fanno per onoranza tra loro le persone private.]

CIRIMONIALE. *Ci-ri-mo-nià-le.* Sm. [V. *Cerimoniale.*]

CIRIMONIERE. *Ci-ri-mo-niè-re.* Sm. [V. *Cerimoniere.*]

CIRIMONIOSAMENTE. *Ci-ri-mo-nio-sa-mén-te.* Avv. [V. *Cerimoniosamente.*]

CIRIMONIOSO. *Ci-ri-mo-niò-so.* Add. m. [V. *Cerimonioso.*]

CIRINDONE. *Ci-rin-dó-ne.* Sm. Spezie di donativo, [o di mancia. Ciridonia, sin. Dal gr. *cyrios* padrone, e *doron* dono; Dono che fa il padrone, o che si fa al padrone.]

CIRIUOLA. *Ci-ri-uò-la.* Sf. Anguillietta sottile.

CIRRIFERO. *Cir-ri-fe-ro.* Add. m. Bot. Dicesi delle piante, che tramandano filetti, o viticci. [Lat. *cirriferus.* Da *cirrus* riccio, chioma, crespa, e *fero* io porto.]

CIRRO. *Cir-ro.* Sm. V. L. Zazzera, o Capellatura, e propriamente vale Riccio, Cincinno. [Lat. *cirrus.* In pers. *gerrar* coma in pectus pendula. In gall. *cir* la cresta del gallo.] — 2. Dai naturalisti dicesi delle barboline de' pesci. — 3. Presso i botanici vale Viticcio d'una pianta.

CIRROSO. *Cir-rò-so.* Add. m. T. Bot. Aggiunto delle piante, che tramandano dal tronco o dalle foglie filetti o viticci. [Lat. *cirrosus.* V. *Cirrifero.*]

CIRSOCELE. *Cir-so-cè-le.* Sust. com. V. G. T. chir. Sorta di tumore, che si forma ne' vasi spermatici. [Lat. *cirsocele*, da *cirsos* varice, e *cele* tumore.]

CIRSOTOMIA. *Cir-so-to-mi-a.* Sf. V. G. T. chir. Sorta di deplesione locale, per cui s'aprono le vene varicose, quando delle circostanze l'esigono. [Lat. *cirsotomia*, da *cirsos* varice, e *tome* taglio.]

CIRSOTIALMIA. *Cir-so-tial-mi-a.* Sf. V. G. T. chir. Malattia d'una delle membrane dell'occhio, chiamata *congiuntiva*, la quale consiste in una dilatazione delle sue vene in varici. [Lat. *cirsophthalmia*, da *cirsos* varice, ed *ophthalmos* occhio.]

CIRTOIDE. *Cir-tò-i-de.* Add. com. V. G. T. anat. Dicesi di quelle parti del corpo che sono curve o gibbiformi. [Lat. *cyrtoides*, dal gr. *cyrtos* curvo, e *idos* forma.]

CIRTOMIA. *Cir-tò-mi-a.* Sf. V. G. med. Malattia che consiste in un piegamento, o curvità della schiena. [Lat. *cyrtoma*, da *cyrtos* curvo; onde *cyrtoma* tutto ciò, ch'è curvo.]

CIRUGIA. *Ci-ru-gi-a.* Sf. V. A. [V. *Chirurgia.*]

CIRUGIANO. *Ci-ru-già-no.* Add. m. V. A. Cerusico, Chirurgo.

CIRUGICO. *Ci-ru-gi-co.* Sm. V. A. Cerusico, Chirurgo. [È V. del dialetto napolitano.]

CIRURGIA. *Ci-rur-gi-a.* Sf. [V. e di' *Chirurgia.*]

CISALE. *Ci-sà-le.* Sm. Ciglione, che spartisce o chiude i campi. [Lat. *retinacula.* Dal lat. *caesum* participio di *caedo* io taglio: poichè questo ciglione divide e quasi taglia un campo dall' altro.]

CISALPINO. *Ci-sal-pi-no.* Add. m. T. geografico. Che è di qua dall'Alpi. [Dal lat. *cis Alpes* da questa parte, di quà delle Alpi.]

CISCRANNA. *Ci-scràn-na.* Sf. Sorta di seggiola tutta di legname, ed anche Una

foggia di panca coll'appoggiatojo mobile, per servirsene da ugui banda. [Lat. *sella plicatilis*. Credest che questa V. venga dal lat. *circum* intorno, a *scamnum* scran no: poichè ella essendo mobile, può volgersi intorno. In gall. *cathraichêàn* sedie.] — 2. Dicesi anche a Qualsivoglia cosa vecchia e mal in ordine.

CISCRANNO. *Ci-scràn-no*.Sm. V. A. Scansia, o Scaffale da tener libri. [Lat. *scrinium*. Dal lat. *circum* intorno, e *scrinium* scrigno; cioè uno di quegli scrigni, che dispongonsi intorno alle camere.]

CISMA. *Ci-sma*. Sf. V. A. [V. e di'] Scisma. [Lat. *schisma*, Gr. *schisma*. In ar. *qysmet* partitio, res dividenda, portio.] — 2. Per Iscissura, Discordia.

CISPA. *Ci-spa*. Sf. Umora che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palbebre. [Caccole, sin. Lat. *lippitudo*. I più credono che venga dal lat. *circum* intorno e *spissus* denso, sodo, onde vale omore, che si addensa, e s'indurisce intorno alle palpebre. Si noti per altro che in turco *ciapaq* val *cispa*.]

CISPARDO. *Ci-spàr-do*. Add. m. Caccoloso, Cisposo. [Lat. *lippus*.]

CISPICOSO. *Ci-spi-cò-so*. Add. m. Cisposo, Pien di cispa. [Lat. *lippus*.]

CISPITÀ. *Ci-spi-tà*. Sf. Male, per cui le palpebre sono ripiene di cispa. [Lat. *lippitudo*.]

CISPO. *Ci-spo*. Add. m. V. A. Cisposo. [E sinc. di questa. V.]

CISPOSITÀ. *Ci-spo-si-tà*. Sf. Astratto di Cisposo. Lippitudine [V. *Cispità*.]

CISPOSO. *Ci-spó-so*. Add. m. Che ha cispa. [Lat. *cispus*.]

CISSOIDE. *Cis-sò-i-de*. Sf. V. G. T. mat. Linea cusva, che si descrive ordinando a qualsivoglia punto del diametro d'un mezzo cerchio una quarta proporzionale alle tre già continuamente proporzionali che sono nel mezzo cerchio, l'ascissa, l'ordinata, e il sesto del diametro. Siccome questa linea s'approssima alle sua asintota, perciò imita la curvatura d'una foglia d'ellera, [ed è da questa rassomiglianza derivato il suo nome. Lat. *cissoides*, dal gr. *cissos* ellera, ed *idos* rassomiglianza.]

CISSOLFAUT. *Cis-sol-fa-ùt*. Sm. Una delle note della musica.

CISTEPATICO. *Ci-ste-pà-ti-co*. Add. m. V. G. T. anat. Aggiunto del canale della vescica dei fiele, che anche si dice cistico. [Lat. *cysthepaticus*, da *cystis* vescica, ed *hepar*, *hepatos* fegato.]

CISTERNA. *Ci-stér-na*. Sf. V. G. Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie o si conserva l'acque piovana [Lat. *cisterna*. Il Martini trae questa V. da *cista*, quasi voglia dirsi cesta di acqua piovana: e veramente in ted. *regen-kaften*, cioè cesta della piova, e *regenfang* presura della piova vagliono cisterna. Anche lo illir. *vodoshrunna*, cioè dispensa, serbatojo della piova, vale il medesimo: ed in sass. *cist-renian* può spiegarsi alla lettera cesta della piova. Ma molti crederanno forse più breve il cavar la V. dal celt. gall. *sisteal* cisterna. In ingl. dicesi *cistern*, in franc. *citerne*, in isp. ed in portogh. *cisterna*.] — 2. Per metaf. vale Luogo profondo. — 3. *Cisterna pequeziana*. T. anat. Sacchetto membranoso, e cellulare, ch'è il ricettacolo, o serbatojo comune del chilo. — 4. *Cisterna della tromba*. T. di mar. Ricettacolo di legno fatto alle trombe a ruota, ove viene versata l'acqua ch'esse attraggono, e dove corrispondono le docce, che la versano fuori del bordo in mare. — 5. *Cisterna galleggiante*. T. di mar. Nome dato ad alcune barche o sciaiuppe destinate a contenere acqua dolce per uso delle navi.

CISTERNETTA. *Ci-ster-nét-ta*. Sf. Dim. di Cisterna. [Lat. *cisternula*.]

CISTICO. *Ci-sti-co*. Add. m. V. G. T. anat. [Ch'è relativo alla vescica, od alla colecisti; ed è] Aggiunto d'un canale della vescica del fiele [Da *cystis*, vescica.]

CISTIFELLEA. *Ci-sti-fèl-le-a*. Sf. V. G. Vescichetta fatta a foggia di pera, e collocata a piè del fegato, la quale è così detta, perchè in essa si scarica il canale cistico, e d'ordinario si trova tutta piena di bile: dicesi anche vescica o borsa del fiele, ed anche assolut. fiele. [Lat. *cystifellea*. Dal gr. *cystis* vescica, e dal lat. *fel* fiele.]

CISTIO o LADANO. *Ci-sti-o*. Sm. T. bot. *Cistus creticus* Linn. Pianta che ha le foglie patolate, ovata, picciolata, scabre, venose, senza nervi. [Lat. *cistus*, dal gr. *cissos* o *cittos* edera, poichè le foglie di qualche sua specie somigliano quelle dell'edera.]

CISTULA. *Ci-stu-la*. Sf. V. L. e poetica. Cestella.

CITAGIONE. *Ci-ta-giò-ne*. Sf. V. A. [V. e di' *Citazione*.]

CITARA. *Ci-ta-ra*. Sf. V. L. V. e di' *Cetra*.

CITARE. *Ci-ta-re*. Att. Chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto assegnando tempo determinato. [Lat. *citare*, *in jus vocare*: e *citare* da *citum* part. di *cio* io muovo, eccito, chiamo.] — 2. Per Notificare. — 3. Per Addurre, Allegare. — 4. Per Chiamare assolutamente. — 5. [Per Invitare, Eccitare. — 6. Fu usato anche al Neut. ass. dal Salvini.]

CITAREDO. *Ci-ta-rè-do*. Sm. V. L. Citarista, e Cetarista. [Lat. *citharoedus*. — 2. Per soprannome d'Apollo.]

CITAREGGIARE. *Ci-ta-reg-già-re*. Neut. ass. Citarizzare, Suonar la cetra.

CITARISTA. *Ci-ta-ri-sta*. [Sust. com. V. L. Suonator di cetra. Citerista, Citaredo, Ceteratore, sin. Lat. *citharista*.]

CITARISTICA. *Ci-ta-ri-sti-ca*. Sf. V. G. T. musicale. Genere di musica e di poesia, propria per l'accompagnamento della cetra.

CITARIZZARE. *Ci-ta-riz-zà-re*. Suonar la cetera. [Lo stesso, che Citareggiare.]

CITARIZZATORE. *Ci-ta-riz-za-tó-re*. Sm. [V. *Citarista*.]

CITATO. *Ci-tà-to*. Add. m. da Citare. Chiamato in giudizio. [Lat. *citatus*, *in jus vocatus*.] — 2. Per Nominato, Ricordato, Allegato, Addotto.

CITATORE. *Ci-ta-tó-re*. Verb. m. Che cita autori, Che allega autorità.

CITATORIA. *Ci-ta-tò-ri-a*. Sf. Lettera, o Polizza con cui si cita.

CITAZIONE. *Ci-ta-zió-ne*. Sf. Il citare, l'Invitare e comparire in giudizio, Comandamento. [Lat. *dica*.] — 2. Dicesi anche Quella polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo. — 3. Per Autorità e Testimonianza, Allegazione.

CITERA. *Ci-te-ra*. Sf. V. A. [V. *Cetera* *Cetra*.]

CITEREO. *Ci-tè-re-o*. Add. m. Di cetera, o cetra. [Lat. *cithereus*.]

CITERIORE. *Ci-te-riò-re*. Add. com. T. geografico. Che è di quà, dalla nostra parte, [ovvero dalla parte di quà d'un dato fiume, o monte. Opposto ad *Ulteriore*. Lat. *citerior*, da *cis* che vale da questa parte, di quà.]

CITERISTA. *Ci-te-ri-stu*. Sm. [V. *Ceteratore*, *Ceterista*.]

CITERNA. *Ci-tér-na*. Sf. V. A. [V. o di' *Cisterna*.] — 2. Per Fonte, Fontana.

CITILLO. *Ci-til-lo*. Sm. St. nat. *Mus citillus* Linn. Quadrupede senza orecchio esteriori; con la coda corta e coperta di luogo pelo, il coloro del corpo variato. Talora giunge alla sta'ura della martora. [Da *cito* presto: poichè questo quadrupede è molto veloce nel corso.]

[CITINO. *Ci-ti-no*. Sm. Bot. Il fiore del melograno. Dal gr. *cytini* fiori del melograno. — 2. Specie di pericarpio moltiloculare; ma dicesi anche, e forse meglio *Scitino*; ed è il frutto del carrahio, della cassia, del tamarindio. In questo significato deriva dal gr. *scytinos* coriaceo.]

CITISO. *Ci-ti-so*. Sm. T. bot. *Medicago arborea* Linn. Pianta che ha i legumi fatti a mezza luna, lisci nel contorno: il fusto fruticoso. [Lat. *cytisus*, Gr. *cytisos*, da *Cytisos* nome d'un'isola, in cui vuolsi, che questa pianta nascesse in copia. In ar. dicesi *qytys*, in franc. *citise*, in isp. *citiso* ec.]

CITRACCA. *Ci-tràc-ca*. Sf. [V. *Cetracca*.]

CITRAGGINE. *Ci-trag-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Cedronella. V. [Lat. *citrago*, *apiastrum*.]

[CITRATO. *Ci-trà-to*. Sm. Chim. Sale formato dall'unione dell'acido citrico con una base salificabile.

CITRATO. *Ci-trà-to*. Add. m. V. G. T. chim. Aggiunto di que' sali, che risultano dall'unione dell'acido citrico, o sia del limone, o del cedro con una base salificabile.

[CITREBON. *Ci-trè-bon*. Sm. Sorta d'olio aromatico.]

CITRÌ. *Ci-trì*. Sm. Arzigogolo, Ghiribizzo. [Forse dall'ar. *chatr* alterari mentem ex potu.]

[CITRIATA. *Ci-tri-à-ta*. Sf. V. A. Confezione di cedro.]

CITRICO. *Ci-tri-co*. Add. m. T. chim. Appartenente al cedro, o al limone. — 2. [*Acido citrico* è quell'acido, che si trova nel sugo del cedro, e si usa come rinfrescante ed antiflogistico.]

CITRINEZZA. *Ci-tri-néz-za*. Sf. [V. *Citrinità*.]

CITRINITÀ. *Ci-tri-ni-tà*. [Sf. Astratto di Citrino.] Color di cedro, Giallezza; [o dicesi principalmente da' medici per dinotare un certo giallo degli occhi o della faccia. Lat. *color citrinus*.]

CITRINO. *Ci-tri-no*. Sm. Spezie di pietra preziosa.

CITRINO. *Ci-tri-no*. Add. m. Di cedro, Del colore del cedro. [Lat. *citrinus*.] — 2. E anche aggiunto di una Spezie di mirobolano.

CITRIOLO. *Ci-tri-ò-lo*. Sm. (V. *Cetriuolo*.)

CITRIUOLO. *Ci-tri-uò-lo*. Sm. (V. *Cetriuolo*.)

CITRONIERA. *Ci-tro-niè-ra*. Sf. T. d'agr. Serbatojo per difendera dai geli le pianta d'agrumi.

CITRULLO. *Ci-trul-lo*. Sm. Matterullo, Stolido. [Lat. *stolidus*. E detto dai napolit. *cetrulo*, che vale *cedriuolo* e metaforic. sciocco, stupido, insensato.]

CITTA. *Cit-ta*. Sf. Zittella, Fanciulla grande. [V. *Citolo* a *citto*.] — 2. Bot. Genere di pianto, i cui fiori macchiati di nero, e di bianco si paragonarono alle piume della Pica o Gazza.

CITTÀ. *Cit-tà*. [Sf. L'adunanza, alla quale sono portati naturalmente gli uomini e che in linguaggio moderno diciamo *Società*. Dal. lat. *civitas*, che vale lo stesso. Dice il Bullet che *ciwdawd* significò presso i Celti nazione, popolo. Al presente I Gallesi hanno *cuideachd* per insieme, *cuideachd* per compagnia, e *cuidich* per assistere, soccorrere; di tal che sembra avere i Celti annodata la idea della società a quella del mutuo soccorso.] — 2. Paese accasato, e per solito più considerabile, che quel paese che chiamasi Terra, Castello, o Villaggio. Qualche volta anche soltanto Luogo abitato. [Lat. *urbs*.— 3. Per L'unione di tutt'i cittadini, o di quelle persone, che per dritto del loro grado li rappresentano.— 4. Per metaf. detto del Mondo.— 5. *Città di Dio* vale il Cielo.— 6. Coll'agg. di *dolente* vale l'Inferno.] — 7. Per Cittadinanza.

CITTADACCIA. *Cit-ta-dàc-cia*. Sf. Accr. ed avvilitivo di Città.

CITTADELLA. *Cit-ta-dèl-la*. Sf. Dim. di Città. [Lat. *civitatula*.] -2. E per Piccole fortezza posta d'ordinario in modo, onde tenere a freno gli abitanti d'una città, o per render più forte contro il nemico esterno la città stessa. [Lat. *arx*.]

CITTADETTA. *Cit-ta-dét-ta*. Sf. Piccola città. [V. *Cittadella*.]

CITTADINA. *Cit-ta-dì-na*. Sf. Donna abitante di città. [Lat. *civilis*.] — 2. Oggi nel nostro paese è anche Una specie di cocchio leggiero e coperto.]

CITTADINAMENTE. *Cit-ta-di-na-mén-te*. Avv. A maniera di cittadino, Civilmente, Con creanza. [Lat. *civiliter*.]

CITTADINANZA. *Cit-ta-di-nàn-za*. Sf. Adunanza di cittadini. [Lat. *civitas*, *civium coetus*.] — 2. Per Ordine, e grado di cittadino. — 3. Per Civiltà, Maniera cittadinesca. — 4. Per metaf. Stanza, Dimora.

CITTADINARE. *Cit-ta-di-nà-re*. Att. V. A. Mettere abitatori nelle città.

CITTADINATICO. *Cit-ta-di-nà-ti-co*. Sm. V. A. Grado di cittadino. [Lat. *civium dignitas*, *civitas*.]

CITTADINATO. *Cit-ta-di-nà-to*. Add. m. da Cittadinare.

CITTADINELLO. *Cit-ta-di-nèl-lo*. Sm Dim. di Cittadino. Cittadino vile, infimo.

CITTADINESCAMENTE. *Cit-ta-di-ne-sca-mén-te*. Avv. [V. *Cittadinamente*.

CITTADINESCO. *Cit-ta-di-né-sco*. Add. m. Da Cittadino, Di cittadino, Civile. [Lat. *civilis*.]

CITTADINO. *Cit-ta-dì-no*. Sm. Quegli ch'è capace degli onori e de' beneficii della città. [Lat. *civis*.] — 2. Per Ogni abitatore della città. — 3. Per Concittadino, Compatriotta.

CITTADINO. *Cit-ta-dì-no*. Add. m. [V. *Cittadinesco*. Lat. *civilis*, *civicus*.]

CITTADINUZZO. *Cit-ta-di-nùz-zo*. Sm. Dim. di Cittadino. Cittadino infimo, e vile.

CITTADONE. *Cit-ta-dó-ne*. Sm. Accr. di Città.

CITTINO. *Cit-tì-no*. Sm. Dim. di Citto.

CITTO. *Cit-to*. Sm. Voce, che usa la plebe in sentim. di Ragazzo. [V. *Cittolo*.]

CITTOLA. *Cit-to-la*. Sf. Dim. di Citto. Piccola zitella.

CITTOLELLO. *Cit-to-lèl-lo*. Sm. Dim. di Citto.

[**CITTOLO**. *Cit-to-lo*. Sm. Fanciullo, Ragazzo: ed è V. usitatissima spezialmente negli Abruzzi, ove dicesi *Citolo*. Citto, sin. Dal sass. *cild* fanciullo. In ingl. *child* che si pronunzia *ciaid* vale il med. In Illir. *cedo* che si pronunzia *ciedo* val pure figliuoletto, fanciullino.]

CITTONE. *Cit-tó-ne*. Sm. Accr. di Citto.

CITULA. *Ci-tu-la*. Sf. Bot. O il pesce San Pietro. *Zeus faber* Linn. Pesce, che ha la coda rotondata; il dorso ed il ventre aculeati; le alette dell'ano duplicate. Diviene lungo diciassette pollici, e pesa dodici libre.

CIUCA. *Ciù-ca*. Sf. Asina, [Miccia. V. *Ciuco* per l'etimologia.]

CIUCO. *Ciù-co*. Sm. Asino. [Lat. *asinus*. In pers. *Kiğ* asinus, truncata cauda. In ar. *giulegil* jumentum claro rudens clangore. Alcuni riferiscono questa V. allo spagn. *chico* piccolo, perchè tale è l'asino in ordine al cavallo, e ad altre bestie di simil uso. Così pure in franc. *petit* piccolo, significa un bruto recentemente nato.]

CIUFFAGNO. *Ciuf-fà-gno*. Add. m. Atto a ciuffare.

CIUFFARE. *Ciuf-fà-re*. [Att. Lo stesso, che *Acciuffare*. Prender pel ciuffo, e dicesi generalmente dell'Afferrare, o] Pigliar per forza, [e con violenza checchessia in qualsivoglia modo, sebbene siasi così detto dalla buona presa, che si fa pel ciuffo. Lat. *arripere*.] — 2. *Ciuffare alcuna cosa*, per metaf. vale Afferraria, Dar nel segno.

CIUFFETTO. *Ciuf-fét-to*. Sm. Si dice ai capelli che soprastanno alla fronte, o che sono più lunghi degli altri. [Lat. *frontis capillitium*.]

CIUFFO. *Ciuf-fo*. Sm. (V. *Ciuffetto*.) [I Persiani dicono *chyfca* i ricci lunghi che scorreno per la fronte dell'amasio o dell'amasia. Di più chiamano *zulf* li fiocca di capelli, e spezialmente quello che cade presso gli orecchi. Così pure i Turchi. Finalmente i Persiani dicono *Kus'fan* coloro che hanno in fronte i capelli torti in anella: la *S* si pronunzia, come *se* in ascia. Da alcuna di queste V. i Tedeschi ebbero *schopf* che si pronunzia *sciopf*, e noi Ciuffo.]

CIUFFOLE. *Ciuf-fo-le*. Sf. pl. V. *Bagattelle*. [Lat. *gerroe*, *nugae*. Dal ted. *schofel*, che si pronunzia *sciofel* marame, scelturne, il peggiore di qual si sia cosa.]

CIUFFOLOTTO. *Ciuf-fo-lòt-to*. Sm. St. nat. *Loxia pyrrhula* Linn. Uccello, che ha la testa, le ali, e la coda di color nero; le penne copritrici delle remiganti posteriori, e della coda bianche. Il mosehio di sotto è rosso, la femmina è rossiccia grigia.

CIULLA. *Ciùl-la*. Sf. Fanciulla. [È V. A. —2. Giovinetta o forse in generale Donna di poco senno. V. *Ciullo*.]

CIULLO. *Ciùl-lo*. Sm. Fanciullo. [Non sembra che sia un accorciativo di fanciullo. Poichè hassi in gall. *giulla* per fanciullo, e *giullan* per fanciullino. Anche in ar. *ghulam* puer: ed in turco *oghul* filiolus.]—2. Inesperto, [Di poco senno. In pers. *chujia* o *chyia* insipiens, stultus, *giol* stolidus, indoctus. In turco *giulu* insanus. In gall. *cu-ceillidh* folle, spensierato.]

CIURMA. *Ciùr-ma*. Sf. Moltitudine di gente semplicemente; ma si dice di gente vile, di canaglia. [Lat. *remigum turma*, *remiges*. Dall'ar. *chyrmil* hominum multitudo. Nella stessa lingua *chæmmar*, *chæmr*, e *chumar*, *densior hominum turba*, *giumar* o *gemar* caterva.] — 2. Propriamente gli schiavi di galea, e la torma dei forzati, o dei buonevoglie che vogano in una galea.— 3. *Ciurma scapola* diconsi Coloro, che remano nella galea senza essere legati. — 4. E per Ciurmeria.

CIURMADORE. *Ciur-ma-dó-re*. Verb. m. Che ciurma. [Lat. *praestigiator*, *impostor*.] — 2. Per simili. tolta la figura dalla qualità della persona, vale Frappatore, Ingannatore. — 3. Dicesi anche ciurmadore a Ogni cantambanco, o ceretano, che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare.

CIURMAGLIA. *Ciur-mà-glia*. Sf. Moltitudine di gente vile ed inutile. [Lat. *faex populi*.]

CIURMANTE. *Ciur-màn-te*. [Part. da Ciurmare.]

CIURMARE. *Ciur-mà-re*. Att. Proprio Il dar bere che fanno i ciurmadori di vino o d'altro, sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole; la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi o d'altri animali velenosi. [Lat. *incantare*. Secondo i più, viene dal lat. barbaro *carminare*, e questo da *carmen* in senso d'Incantesimo. Altri il trae da *ciurma*, poichè il ciurmadore frappa la plebaglia. Aggiungerò l'ar. *chæmr*, plur. *chumur* vino, e l'ebr. *ghuarma* astuzia, raggiro, frode. I Napolit. dicono *inciarmare* per ciurmare.] — 2. E neut. pass. vale Inebriarsi col vino. [In ar. *chæmr* vinum bibere, *chæmir* crapula affectus.] — 3. Vale anche Dare ad intendere una cosa per un'altra, sicome fa il ciurmadore.

CIURMATO. *Ciur-mà-to*. Add. m. da Ciurmare.

CIURMATORE. *Ciur-ma-tó-re*. Verb. m. [V. *Ciurmadore*.]

CIURMATRICE. *Ciur-ma-trì-ce*. Verb. fem. Che ciurma.

CIURMERIA. *Ciur-me-rì-a*. Sf. Quegli atti e quei falsi ciralamenti, che fanno i ciurmadori. [Lat. *praestigiae*.] — 2. Per Inganno, e avvolgimento di parole. [In ebr. *ghuarma*.]

CIUSCHERO. *Ciù-sche-ro*. Add. m. Voce bassa. Alquanto allegro, Brillo. [Lat. *leviter ebrius*. In ar. *suchera* è pl. di *sekran* ebrius. In pers. *serchos'*, ove a si pronunzia, come *se* in ascia, vale subebrius, ex vino laetus. Ma alcuni han sospettato che da *ebrius* siasi formato, come un dimin. *ebriusculus*, di poi corrotto in *ciuschero*.]

CIVADA. *Ci-và-da*. Sf. T. mar. Vela d'albero di bompresso, che ha la forma d'un quadrilungo. [Civadiera, sin. In franc. dicesi *civadiere*, ed in ispagn. *cebadera* che vien forse da *cebar* nutrire: poichè nutrisce, col raccogliere il vento, il moto del naviglio.]

CIVAIA. *Ci-và-ja*. Sf. Nome generico d'ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie e simili. [Lat. *legumen*. Dal lat. *cibaria* alimenti.] — 2. Per Voto, Suffragio, così chiamato perchè i voti si davano colle civaie.

CIVAIA. *Ci-và-ja*. Add. fem. agg. di fava, usato per distinguerla dalle diverse sperie di questo genere.

[**CIVAIATA**. *Ci-va-jà-ta*. Sf. Arche. Quel-

la sacra mescolanza di legumi, di cui ne' riti de'Greci soleasi fare oblazione agli Dei. V. *Civaja*.]

CIVANZA. *Ci-vàn-za*. [Sf. Propriamente Il cibare, Cibamento. Lat. *cibi sumptio*, In ant. spagn. *ceba* ed ora *cebo* che si pronanzia *cero*, vale cibo di animali, esca. Il *B* ed il *V* facilmente si scambiano. — 2. Utile, Vantaggio, Guadagno, Avanzo. Quasi *cibanza* da *cibo*, poichè l' uomo vive dell' utile, che trae da'suoi affari.]

CIVANZAMENTO. *Ci-van-za-mén-to*. Sm. Civanzo, Guadagno, Vantaggio, Profitto.

CIVANZARE. *Ci-van-zà-re*. Att. Civire, Provvedere. [Lat. *parare* V. *Civanza*.] — 2. E neut. pass. Procacciarsi, Provvedersi il necessario, Approfittarsi, Avanzarsi.

CIVANZO. *Ci-vàn-zo*. Sm. [V. *Civanza*.

CIVE. *Ci-ve*. Sm. V. L. ed antiquata. Cittadino. [Lat. *civis*.]

CIVETTA. *Ci-vét-ta*. Sf. St. nat. *Strix ulula* Linn. Uccello che ha la testa liscia; le penne del corpo superiormente fosche bordate di giallo, le penne della coda hanno alcune strisce oblique brune. [Civetta, Corcoveggia sia. Lat. *noctua*. Dicesi per sincope da *ciccabatta* diminutivo del gr. *ciccabe* civetta] — 2. Figurat. Si dice ancora a Donna sfacciata, e ardita [nel trattar con gli uomini, o nell' uccellarli. V. *Civettare*. — 3. Prov. *Schinceciare il capo alla civetta*, e *Impaniar la civetta*, dicesi del Condurre il mezzano dove è sua arte condurre altrui. — 4. *Anche le civette impaniano* Anche i più accorti talora restano gabbati. — 5. *Tenere la civetta per uccellare i pettirossi* Chiunque uccella al guadagno con qualche allettativo. — 6. Arche. Specie di ballo greco, che si crede essere stata una pantomima faceta.]

CIVETTARE. *Ci-vet-tà-re*. N. ass. Uccellare colla civetta [e segnatamente Imitare i gesti che fa col capo la civetta, allettando gli uccelli. - 2. Semplicemente Far atti di vanità e di leggerezza, e per lo più] dicesi delle donne che allettano gli amanti cogli sguardi e coi vezzi a modo di civetta; o di quelle, che troppo vanamente amoreggiano, o che semplicemente fanno atti di vanità o di leggerezza. — 3. [Guardare curiosamente qua e là.]

CIVETTERIA. *Ci-vet-te-ri-a*. Sf. Il civettare. [Civettismo, sin.] — 2. Per similit. I lezii, e gli atti delle donne.

CIVETTINA. *Ci-vet-ti-na*. Sf. (V. *Civettuzza*.)

CIVETTINARE. *Ci-vet-ti-nà-re*. [N. ass. frequentativo di Civettare.] Far atti e lezzi per amoreggiare.

CIVETTINO. *Ci-vet-ti-no*. Sm. Dicesi di persona vana o di poca levatura.

CIVETTISMO. *Ci-vet-tis-mo*. Sm. Il Civettare.

CIVETTONE *Ci-vet-tó-ne*. Sm. Civetto grande. — 2. Metaf. dicesi d' amator finto, che codia, o vagheggia le donne anzi per vanità, e per poterlo ridire, che per amore.

CIVETTUZZA. *Ci-vet-tùz-za*. Sf. Dim. di Civetta. — 2. E nel signific. di civetta.

CIVICO. *Ci-vi-co*. Add. m. Aggiunto dato da' Romani a quella corona, che si dava a colui che aveva salvata la vita ad un cittadino in battaglia. [Lat. *civicus*, da *civis* cittadino.]

CIVILE. *Ci-vi-le*. Sm. Libro, nel quale i notai registrano i richiami. [Da *civis* cittadino: poichè i richiami sono atti cittadineschi.] — 2. Chiamasi ancora la Veduta della scena rappresentante abitazione di città. — 3. E figurat. Culo; [detto così per ironia, essendo le natiche una parte del corpo piuttosto incivile e vergognosa.]

CIVILE. *Ci-vi-le*. Add. com. Cittadinesco. [Lat. *civilis*.] — 2. Dicesi anche a uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà. — 3. Detto di leggi giuste e bene ordinate. — 4. Civile, termine legale a differenza di canonico, onde *Legge* o *Ragion civile*, è quella che da' principi o dalle repubbliche vien fatta o amministrata. — 5. Pur termine legale a differenza di criminale, ed è aggiunto d'ogni controversia, dove non cada cognizione di delitto. — 6. Talvolta nel numero del più e usato senza nome sust. espresso.

CIVILISSIMO. *Ci-vi-lis-si-mo*. Superl. di di Civile.

[CIVILISTA. *Ci-vi-li-sta*. Sm. Leg. Voce usata da alcuni come l'opposto di *Criminalista*. Colui, che attende alla scienza del *gius civile*, e ne fa professione ne' tribunali civili.]

CIVILITÀ. *Ci-vi-li-tà*. Sf. V. A. Lo stesso che Civiltà. [Lat. *civilitas*.] — 2. Per Grado e Dignità civile, Cittadinanza. — 3. Semplicemente per Società civile d'uomini congregati a vivere insieme con leggi comuni.

CIVILIZZARE. *Ci-vi-liz-zà-re*. Att. Ridarre a vita civile, [Incivilire.]

CIVILIZZATO. *Ci-vi-liz-zà-to*. Add. m. da Civilizzare.

CIVILMENTE. *Ci-vil-mén-te*. Avv. Con civiltà. [Lat. *civiliter*.]

CIVILTÀ. *Ci-vil-tà*. Sf. Costume e maniera di vivere civile. [Lat. *civilitas*.] — 2. Per Grado, e dignità civile, Cittadinanza.

CIVIRE. *Ci-vi-re*. [Att. e Neut. Lo stesso che *Accivire*. V.] — 2. Procacciare, Provvedere. [Lat. *comparare*, *parare*. V. *Civanzare* e *Civanza*.]

CIVITELLA. *Ci-vi-tél-la*. Sf. T. agr. Spezie di grano, detto anche *Bianchetta*.

CIVORIO. *Ci-vò-rio*. Sm. V. A. (V. *Ciborio*.)

CIZICENA. *Ci-zi-cé-na*. Sf. V. G. T. d' architett. Grande sala da mangiare presso i Greci. [Da Cizico antica città dell' Asia minore, famosa per la sontuosità degli edifizii.]

CIZZA. *Ciz-za*. Sf. V. A V. e di' *Poppa*, *Mammella*. [Lat. *mamma*. Dall' illir. *cissa* mammella. I napolitani dicono *zizza*: ed i tedeschi hanno *zitae* per capezzolo.]

CL

[CLACCHE. *Clàc-che*. Sf. pl. Nome che si dà ad una specie di scarpa ordinarie per ripararle dall' umidità o dal fango; e diconsi anche *Galosce*. [Dal franc. *claque* che vale il medesimo. Si noti che i latini avevano *gallicae*, *arum* in senso di zoccoli di legno, o di altra cosa assai simile alla clacche, o probabilmente usata nelle Gallie, donde avea preso il nome.]

CLADE. *Cla-de*. Sf. V. L. e poet. Uccisione, Strage. [Lat. *clades*, che viene probabilmente dal celt. gall. *claidheamh* spada. Nella stessa lingua *claoidh* pena, angoscia.]

CLADEIDERIE. *Cla-dei-de-ri-e*. Sf. pl. V. V. G. T. storico Feste che celebravansi dagli antichi nel tempo che si potavano le viti. [Da *cladesterion* falce per potare le viti.]

CLADONODISTROFIA. *Cla-do-no-di-stro-fi-a*. Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante ed è quella specie di *distrofia* per iscarsezza d'alimento, [e che consiste in un languore ognor crescente ne' rami superiori, e specialmente in quelli dell' ultima estremità, il quale poi va a terminare con la morte. [Dal gr. *klados*, *kladonos* ramo, *dys* malamente e *tropha* nutrimento]

CLAMARE. *Cla-mà-re*. [N. ass. V. L. e poet.] Parlare ad alta voce, Gridare. [Lat. *clamare*. V. *Clamore*.]

CLAMAZIONE. *Cla-ma-zió-ne*. Sf. V. L. Il clamare. [Lat. *clamor*.] — 2. Per Chiamamento, Invocazione.

CLAMIDA. *Clà-mi-da*. [Sf. T. storico. E nel numero del più *Clamide*]. Sorta d' abito militare che portavasi sulla tunica, ed usato dai Greci e Romani. [Lat. *chlamys*, *paludamentum*, Gr. *chlamys* che probabilmente viene dall'ebr. *galom* pallium, involucrum, indumentum: e questo da *galam* involvere. Altri cava la V. dal gr. *cechliamme*, pret. pass. di *chlieno* io rendo tepido, io riscaldo.] — 2. Clamide regia, vale Manto reale.

CLAMORE. *Cla-mó-re*. Sm. V. L. Romore, Esclamazione, Richiamo, Querimonia. [Lat. *clamor*, Gall. *glaim*, Brett. *garm*. Anche in gall. *clamras* agridamento, contesa: ed in brett. *klem* lagnanza. — 2. *Far clamore* vale Gridare, Far richiamo.]

CLAMOROSO. *Cla-mo-ró-so*. Aggiunto di caccia o simile dicesi di Ciò che si fa con grande strepito.

CLANDESTINAMENTE. *Clan-de-sti-na-mén-te*. Avv. In modo clandestino.

CLANDESTINO. *Clan-de-sti-no*. Add. m. V. L. Aggiunto per lo più di matrimonio, vale Contratto in segreto. [Lat. *clandestinus*, da *clam* segretamente]

CLANGORE. *Clan-gó-re*. Sm. V. L. Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe. [Lat. *clangor*, *oris*, Gall. *glang*, *glamgarsaich*, *cliong*, Ted. *klang*; voci imitative del suono.]

CLARETTO. *Cla-rét-to*. Sm. Sorta di vino così detto dalla chiarezza in contrapposizione al rosso. [In franc. dicesi *claret*, e *clariet*, in ispagn. ed in portogh. *clarete*, in ingl. *claret-wine*.]

CLARIFICARE. *Cla-ri-fi-cà-re*. Att. V. L. Lo stesso che Chiarificare. V. [Lat. *clarificare*.]

CLARIFICATO. *Cla-ri-fi-cà-to*. Add. m. da Clarificare.

CLARIRE. *Cla-ri-re*. Att. V. A. (V. *Chiarire*.)

CLARISSIMO. *Cla-rìs-si-mo*. V. A. Superl. di Claro. V. e di' *Chiarissimo*. [Lat. *clarissimus*.] — 2. Era anche titolo che anticamente si dava ai senatori in Firenze.

CLARITÀ. *Cla-ri-tà*. Sf. [V. e di' *Chiarezza*.]

CLARITUDINE. *Cla-ri-tù-di-ne*. Sf. (V. e di' *Chiarezza*.)

CLARO. *Clà-ro*. Add. m. V. L. [V. e di'] Chiaro. [Lat. *clarus*. Gall. *gluair*, *lear*, Brett. *sklear*, Ted. *klar*, Fiamm. *klaer*, Ingl. *clear*, Franc. *clair*.]

CLARORE. *Cla-ró-re*. Sm. V. A. (V. *Chiarore*.) [Lat. *claror*.]

CLASSARE. *Clas-sà-re*. [Att. Neologismo

scientifico] Disporre, ordinare in classi le diverse cose del medesimo genere. V. *Classificazione.*]

CLASSE. *Clàs-se.* Sf. V. L. Armata marittima, Carovana di navili. [Lat. *classis*, che trae probabilmente l'origine dall'ebr. o fen. *calil* universitas, e però vale il complesso, la totalità de' navili.] — 2. Per Ordine di milizia terrestre. — 3. Dicesi anche per Genere, Ordine, o Grado assolutamente. In questo senso i Latini dissero *classem ducere* per essere primo fra coloro che fanno i medesimi studi.] — 4. Nella botanica e storia naturale è il titolo più generale che risulta dalla divisione de' vegetabili e de' minerali: poichè la classe si divide in ordini che comprendono le famiglie, le famiglie si dividono in generi, il genere in ispecie ec.]

CLASSI. *Clàs-si.* Sm. pl. T. di mar. Voce, che significa L'arruolamento de' marinai, e gente di mare, [stabilita la prima volta in Francia nel regno di Luigi XIV.]

CLASSIARIO. *Clas-sià-ri-o.* Sm. T. stor. Soldato antico Romano postato di presidio a' luoghi marittimi, o alle rive dei fiumi. [Dal lat. *classis* aggregato di navili.]

CLASSICO. *Clàs-si-co.* Sm. V. A. L. Suono di più strumenti militari insieme, per infiammar gli animi, e per segno di battaglia [Lat. *classicum*. V. l'etimol. di *chiasso*.]

CLASSICO. *Clàs-si-co.* Add. m. Dicesi di cosa eccellente o perfetta, quasi di prima classe. [Lat. *classicus*, *excellens*] — 2. Agg. d'autore antico approvato, che fa autorità in certe materie. In questo signif. si dice ancora in pl. in forza di sust. mascolino.]

CLASSIFICARE. *Clas-si-fi-cà-re.* [Sf. Neologismo scientifico V. *Classare.*] Distribuire in classi e per ordine. [V. *Classificazione.*]

CLASSIFICATO. *Clas-si-fi-cà-to.* Add. m. da Classificare.

CLASSIFICAZIONE. *Clas-si-fi-ca-ziò-ne.* [Sf. Neologismo scientifico. Distribuzione metodica, divisione sistematica.

CLAUDERE. *Clau-de-re.* N. ass. V. L. ed A. Chiudere, Contenere, Comprendere, Criare. [Lat. *continere*. V. *Chiudere*.]

CLAUDICANTE. *Clau-di-càn-te.* [Part. di Claudicare. Che zoppica, Zoppicante. Lat. *claudicans*, *antis*.] — 2. T. leg. Dicesi de' contratti viziati per inegualità stabilita fra i contraenti.

[**CLAUDICARE.** *Clau-di-cà-re.* N. ass. V. L. Zoppicare. Lat. claudicare, da *claudus* zoppo: e *claudus* da *claudo* io chiudo. Così pure in ebr. chi ha la mano destra impedita, o chi è impedito sotto altra relazione, dicesi itter da *atar* chiudere.]

CLAUDICAZIONE. *Clau-di-ca-ziò-ne.* [Sf. V. L. Azione di zoppicare; accidente di tutte le malattie, che alterano la lunghezza de' membri inferiori, o che si oppongono a' movimenti delle loro articolazioni, ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. Lat. *claudicatio*, *nis*.] — 2. Leg. Viziosa inegualità del contratto.

CLAUSOLA. *Clàu-so-la.* Sf. Particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento. [Lat. *clausula* Da *clausum* partic. di claudo io chiudo: poichè è particella chiusa nel resto del discorso.]

CLAUSTRALE. *Clau-strà-le.* Add. com. Di claustro, Monastico, Proprio del claustro. [Lat. *claustralis*, *asceta*.]

CLAUSTRO. *Clàu-stro.* Sm. V. L. Chiostro. V. — 2. E per metaf. vale Chiusura. — 3. [Luogo chiuso qualunque.]

CLAUSULA. *Clàu-su-la.* Sf. (V. *Clausola.*)

CLAUSURA. *Clau-sù-ra.* Sf. Luogo dove si rinchiudono i religiosi. [Lat. *clausura.*] — 2. Per Luogo chiuso.

CLAVA. *Clà-va.* Sf. V. L. Quella mazza che gli antichi fingevano ne' loro simulacri in mano a Ercole. [Lat. *Clava*, Gr. *klada* che gli eolii dissero *klaba* — 2. Presso i botanici vale Spiga d'alcune piante.

CLAVATO. *Cla-và-to.* Add. m. T. di st. nat. Aggiunto delle conche che sono sparse di bottoncini o nocchi alla maniera de' ricci.

CLAVICEMBALO. *Cla-vi-cèm-ba-lo.* Sm. Lo stesso che Buonaccordo.

CLAVICOLA. *Cla-vi-co-la.* Sf. V. G. T. anat. Osso ch'è situato traverso alla parte superiore del petto, e che serve di punto fisso alla spalla, ed a tutto l'arto superiore ne' vari loro movimenti.] Lat. *clavicula*. Così detto dal lat. *clavicula* dimin. di *clavis*, chiave o per la sua forma simile a quella delle chiavi antiche, o perchè si è creduto, che ne facesse l'ufficio, tenendo il braccio legato al petto.]

CLAVICORDIO. *Cla-vi-còr-di-o.* Sm. Lo stesso che Clavicembalo.

CLAVIGERO. *Cla-vi-ge-ro.* [Add. e Sm.] Che tiene le chiavi. [Lat. *claviger*, dal lat. *clavis* chiave, e *gero* io porto.]

CLAVO. *Clà-vo.* Sm. V. L. ed A. Chiodo. [Lat *clavus*, Gall. *clò*. In turco *civi* chiodo di legno. — 2. Timone. Dal lat. *clavis*, che ha lo stesso significato.]

CLEMATIDE. *Cle-mà-ti-de.* Sf. T. bot. V. G. *Clematis vitalba* Lin. Pianta che caccia dei rami sarmentosi e rampicanti come la vite, ed ha le foglioline cuoriformi, o lobate. [Dal gr. *clematis* vite sarmento, poichè quasi tutte le specie di questa pianta cacciano de' rami sarmentosi ed arrampicanti.]

CLEMENTE. *Cle-mèn-te.* Add. com. Che ha clemenza. [Lat. *clemens*, Gall. *caoimhneil*. — 2. In più largo significato s'usa invece d'Indulgente, Pietoso, Compassionevole, Mite, Pio, Benigno: [e tutti questi sensi riunisce il gall. *caoimhneil*.] — 3. Per traslato detto delle cose vale Vago, Grazioso,] Piacevole.

CLEMENTEMENTE. *Cle-men-te-mén-te.* Avv. Con clemenza. [Lat. *clementer.*]

CLEMENTINE. *Cle-men-ti-ne.* [Add. f. pl. usato come sust.] Così chiamano i canonisti Le costituzioni di Clemente V. sommo Pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorchè di una di queste fanno menzione, dicono clementina nel numero del meno.

CLEMENTISSIMO. *Cle-men-tìs-si-mo.* Superl. di Clemente. [Lat. *clementissimus.*]

CLEMENZA. *Cle-mén-za.* Sf. Virtù che muove a piacevolezza il superiore verso l'inferiore per lo più nell'imporgli pena. [Lat. *clementia.*]

CLENA. *Clé-na.* Sf. V. G. T. storico. Sorta di veste antichissima ed eroica. [Detta ancora *Lena*, o *Clabria*. Lat. *toga*, *crassa*, *laena*. Strabone dice esser questa una V. gallica: e se ne vede tuttavia l'origine a l'orma nel gall. *lein* camicia.]

CLEPSIDRA. *Cle-psi-dra.* (V. *Clessidra.*)

CLERICALE. *Cle-ri-cà-le.* Add. com. Chiericale. V.

CLERICATO. *Cle-ri-cà-to.* Sm. Chiericato. V.

CLERICATO. *Cle-ri-cà-to.* Add. m. Clericale. [V. *Chiericale.*]

CLERICO. *Clè-ri-co.* Sm. Cherico. V.

CLERO. *Clé-ro.* Sm. Università di chierici. [Lat. *clerus*. V. *Cherico.*]

CLEROMANZIA. *Cle-ro-man-zì-a.* Sf. V. G. T. storico. Indovinamento per via di dadi. [Lat. *cleromantia*, dal gr. *cleros* sorte, e *mantia* divinazione.]

CLESIASTICO. *Cle-sià-sti-co.* V. A. Sm. V. e di' *Ecclesiastico*.

CLESSIDRA. *Cles-si-dra.* Sf. V. G. T. fisico. Spezie d'orologio ad acqua od istrumento che serve per misurare il tempo colla caduta di certa quantità d'acqua che cola a traverso di un piccolo buco che vi è [Lat. *clepsydra*. In gr. *clepsydra* era l'orologio che misurava il tempo accordato a' litiganti per parlare. La V. è dal gr. *clepso* io nascondo, ed *hydor* acqua. — 2. Per simílit. vale Vaso d'annaffiare.]

CLETRITE. *Cle-trì-te.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome dato altre volte ad un legno pietrificato che credevasi essere quello dell'alno. [Lat. *clethrites*, dal gr. *clethros* alno.]

CLIDOMASTOIDEO. *Cli-do-ma-sto-i-dè-o.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Porzione di un muscolo, il quale nasce dalla clavicola, e si attacca all'apofisi mammillare delle ossa temporali. [Lat. *clidomastoideus*, da *clidion* clavicola, e *mastoides*, su cui V. *Mastoideo.*]

CLIENTE. *Cli-èn-te.* [Sust. com. Colui, o Colei, per cui l'Avvocato o Procuratore agita la causa, od altro negozio. Presso i Romani poi era Colui che si metteva sotto la protezione d'un più potente cittadino. Clientolo, Clientolo, sin. Lat. *cliens*, che i più credono tratto dal gr. *clio* io celebro, onoro: poichè l'avvocato, il protettore era onorato dal suo cliente.] — 2. Per Aderente, Partigiano.

CLIENTELA. *Clien-tè-la.* Sm. Protezione, Aderenza. [Lat. *clientela*. — 2. Nome collettivo, e significa Tutti i clienti d'alcuno.]

CLIENTOLO. *Cliėn-to-lo.* Sm. Quegli, per cui procura ed agita la causa, o altro negozio il procuratore o l'avvocato. [V. *Cliente.*]

CLIENTULO. *Cliėn-tu-lo.* Sm. [V. *Cliente.*]

CLIMA. *Clì-ma.* Sf. V. G. Spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralelli all'equatore, dove la durata del più lungo giorno del solstizio estivo differisce d'un'ora o di mezza ora, in più o in meno da quella del più lungo giorno dei due altri spazii tra i quali esso è situato, onde si distinguono i climi d'ora, e i climi di mezz'ora. [Lat. *clima*, Gr. *clima*, Ar. *yqlim*, Spagn. e Portogh. *clima*, Franc. *climat*, Ingl. *climate*.] — 2. Più comunemente Regione, Paese, principalmente riguardo al cielo, o all'aria che vi si respira.]

CLIMATERICO. *Cli-ma-tè-ri-co.* [Add. m. V. G. Dicesi solamente d'ogni settimo anno della vita umana, e vale Pericoloso. E siccome l'anno sessantesimo terzo della vita, che è il nono settenario, si stima essere il più pericoloso, così suol anche chiamarsi il *gran climaterico*. Dal gr. *climactericos* numero sorto gradatamente dall'aggiunzione di altri. Viene da *climax* grado.]

CLIMATO. *Cli-ma-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Clima V. a di'

CLIMENO. *Cli-mè-no.* Sm. T. bot. *Lathyrus latifolius* Linn. Pianta che ha i gambetti con molti fiori, i viticci con due foglie lanceolate. [È detto dagli antichi Botanici *clymenum*, in gr. *clymenon* che viene da *cylismos* avvolgimento, e questo da *cylio* avvolgo: poichè i rami di questa pianta si avvolgono alle piante vicine *Lemery*.]

CLIMO. *Cli-mo.* Sm. V. A. (V. e di' *Clima*.)

[**CLINICA.** *Cli-ni-ca.* Sf. Med. V. G. Metodo di trattar gli ammalati a letto. Lat. *clinica*. Da *cline* letto. — 2. Il luogo, dove sono gli ammalati destinati a servire a quella specie d'insegnamento, che si fa al loro letto.]

CLINICO. *Cli-ni-co.* Add. m. V. G. T. della storia eccles. Così dicevansi coloro che indugiavano il battesimo sino in punto di morte. [Dal gr. *clinicos* giacente, coricato, com'era colui, cui ministravasi il battesimo. — 2. Presso i medici è aggiunto che si dà egualmente ai medici e alla medicina, riguardo alla cura dei malati nel letto. [Lat. *clinicus*: da *cline* letto.]

CLINOIDE. *Cli-nò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Epiteto che si dà a quattro apofisi dell'osso stenoide situato nella sua parte superiore. [Lat. *clinoides*, da *cline* letto, e *idos* forma, rassomiglianza.]

CLINOPODIO. *Cli-no-pò-di-o.* Sm. Bot. *Clinopodium vulgare* Linn. Pianta che ha i capolini o verticilli rotondi iapidi; le brattee setacee e le foglie ovate. Lat. *Clinopodium*. Da *cline* letto, e *podion* dim. di *pus*, *podos* piede, perchè i verticilli de' fiori di una della sue specie, chiamata dal Linneo come sopra, rappresentano i piedi d'un letto.]

CLIO. *Cli-o.* Sm. V. G. T. mitologico. Quella delle nove Muse che presiede alla storia. [Dal gr. *cleio*, o sia *clio* io celebro.]

CLIPEATO. *Cli-pe-à-to.* Add. m. T. storico. Armato di scudo, e segnatamente di quelli chiamati Clipei. [Dal lat. *clypeus* scudo.] — 2. Presso i botanici è aggiunto di quella foglia, il cui piccinolo non è attaccato alla base, ma nel mezzo di essa, come ninfea e simili. [Dicesi anche *Peltoto*.]

CLIPEO. *Cli-pe-o.* Sm. V. L. Scudo grande e bislungo. [Lat. *clypeus*, che molti vogliono così detto dal gr. *calypto* io copro, nascondo, poichè copriva il corpo, sottraendolo a'colpi nemici. V. altra origini presso il Littleton.]

CLISAGRA. *Cli-sà-gra.* Sf. V. G. T. chir. Gotta dell'articolazione della clavicola, collo sterno. [Lat. *clysagra*, da *clis* chiave, il cui dim. *clidion* significa clavicola, e da *hagra* cattura, presa.]

CLISTERE. *Cli-stè-re.* Sm. V. G. Cristeo. Serviziale sin. Medicamento liquido che s'injetta nelle parti di dietro negli intestini per mezzo d'una sciringa o di una vescica. [Lat. *clyster*, *clysterium*, Gr. *clyster*, che i più traggono da *clyzo* io lavo: è detto da' Gallesi *gliosdar*.]

CLITORIA. *Cli-tò-ri-a.* Sf. T. bot. *Clitoria ternatea* Lin. Pianta che ha le foglie pennate, lisce; i peduncoli nelle ascelle con un solo fiore. [Lat. *clitoria*, da *clitoris* clitoride: poichè nel fiore di questa pianta si è creduto di ravvisare qualche somiglianza alla clitoride.]

CLITORIDE. *Cli-tò-ri-de.* Sf. V. G. T. anat. Piccola prominenza carnosa a foggia d'una ghianda alquanto allungata, situata nelle parti naturali ed esterne della donna, ove si forma l'angolo superiore delle ninfe. [Lat. *clitoris*, Gr. *cleitoris*.]

CLITTICA. *Clit-ti-ca.* Add. Sf. V. A. (V. *Eclittica*.)

CLIVO. *Cli-vo.* Sm. V. L. Sust. Monticello, Collinetta. [Lat. *clivus*.]

CLIZIA. *Cli-zi a.* Sf. Elitropia, Girasole. [Lat. *helitropium*. Dal gr. *cliteon* verb. di *clino* io inclino, poichè questa pianta s'inclina al moto del sole.]

CLOACA. *Clo-à-ca.* Sf. V. G. Fogna, Chiavica. [Lat. *cloaca*, dal gall. *ca* casa ed *aolac* escremento; Casa degli escrementi.] — 2. Per similit. Quella parte dell'intestino ch'è ricettacolo dello stereo.] — 3. E presso gli antichi era Un acquedotto sotterraneo, o scolatojo comune per ricevervi o scaricarvi l'immondezze di una città o d'una casa. — 3. Nell'anatomia comparativa dicesi d'Un canale nel corpo degli uccelli, il quale serve per condurre l'uovo dall'ovaja sino alla sua uscita.

CLORITE. *Clo-ri-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Specie di pietra untuosa, ordinariamente friabile, composta d'una quantità di pagliuola, o di piccoli grani rilucenti, d'un colore che varia dal verde bruno al verde alquanto giallo; il che forse deriva dal ferro ch'essa contiene. [Lat. *chlorites*, dal gr. *chlorites* verdeggiante.]

CLORO. *Clò-ro.* Sm. V. G. T. chim. Una delle materie credute semplici, e che forma la base del gas acido muriatico ossigenato. [Lat. *chlorus*, da *chloros* verdeggiante.]

CLOROFANE. *Clo-rò-fa-ne.* Sf. V. G. T. di st. nat. Nome dato ad uno spato fluore o ad una calce fluatica spatica di Siberia, di color violetto, che gettata sui carboni ardenti non decrepita, ma tramanda una bella luce di color verde. Lat. *chlorophanes*, da *chloros* verde, a *pheno* io splendo.]

CLOROSI. *Clò-ro-si.* Sf. V. G. Malattia muliebre, detta anche *Morbo virgineo*, *Itterizia bianca*. [Lat. *chlorosis*, da chloros verde, onde *chlorosiasis* l'esser di color verde.]

CLOTO. *Clò-to.* Sf. V. G. T. mitologico. Quella delle tre Parche, la quale appennecchia la conocchia, con cui si finge, ch'esse filino lo stamo della vita dell'uomo. [Lat. *Clotho*, Gr. *clotho*, che sembra venir da *clotho* io filo, aggomitolo, destino fatalmente. Gli Arabi hanno *qœlat* interitus.]

[**CLUNALGIA.** *Clu-nal-gi-a.* Sf. V. G. Med. Dolore delle natiche. Lat. *clunalgia*, dal lat. *clunis* natica, e dal gr. *algos* dolore.]

CN

[**CNICELEO.** *Cni-ce-lè-o.* Sm. V. G. Farmac. Olio fatto co'semi di cartamo. Lat. *cnicelaeum*, da *cnecos* cartamo, ed *eleon* olio.]

CNICO. *Cni-co.* Sm. Bot. *Carthamus tinctorius* Linn. Pianta, che ha le foglie ovate, con i denti a sega spinosi. [Lat. *cnicus*, *cnecus*, che vien dal gr. *cnecos* cnico.]

CO

CO. *Co.* V. A. Accorciato da Capo, alla lombarda.

CO'. *Co'.* Coll'apostrofo, pronunziato coll'o stretto, significa Con il, e l'apostrofo ne mostra il mancamento, ne' plurali mascolini solamente. [Lat. *cum*.]

CO' *Co'* V. A. [Accorc. di Come.] Come, Siccome. [Lat. *ut*, *sicut*. (V. *Come*.)

[**COABITANTE.** *Co-a-bi-tàn-te.* Part. di Coabitare. Che coabita; e dicesi propriamente nell'uso di Forestiere, che ha fermato il suo domicilio in una Città.]

COABITARE. *Co-a-bi-tà-re.* N. ass. Abitare insieme. [Lat. *cohabitare*, da co per *cum*, e da *habitare*.] — 2. Parlandosi d'Uomo e femmina vale Vivere insieme come marito e moglie.]

COABITATORE. *Co-a-bi-ta-tó-re.* Verb. m. Che coabita. [Lat. *cohabitans*.]

COABITAZIONE. *Co-a-bi-ta-zió-ne.* Sf. Il coabitare. [Lat. *cohabitatio, onis*.]

COACCADEMICO. *Co-ac-ca-dè-mi-co.* Sm. Accademico collega, Compagno nell'accademia.

COACERVARE. *Co-a-cer-và-re.* Att. V. L. Ammassare, Ammucchiare, Ammonticellare. [Lat. *coacervare*.]

COACERVATO. *Co-a-cer-và-to.* Add. m. [da Coacervare.] Ammontato, Posto insieme. [Lat. *coacervatus*.]

COACERVAZIONE. *Co-a-cer-va-ziò-ne.* Sf. T. scientifico. Adunamento di cose, Ammucchiamento.]

COADERENTE. *Co-a-de-rèn-te.* Add. comp. Che è aderente insieme con altri.

COADJUTATORE. *Co-ad-ju-ta-tò-re.* Verb. m. Che ajuta insieme [Lo stesso, che Coadjutore V.]

COADJUTO. *Co-ad-jù-to.* Sm. T. legale. Colui che ha un coadjutore nelle sue funzioni.

COADJUTORE. *Co-ad-ju-tò-re.* Sm. V. L. Coadjutatore, e si dice oggi segnatamente di Chi fa le veci d'un altro senza riscuoterne i profitti, colla sola ricompensa di succederli nell'ufficio, o nella dignità. [Lat. *coadjutor*, *oris*.]

COADJUTORIA. *Co-ad-ju-to-rì-a.* Sf. Ufficio, o dignità del coadjutore.

COADJUVANTE. *Co-ad-ju-vàn-te.* (Part. di Coadjuvare.) V. L. Che coadjuva. [Lat. *coadjuvans*, *antis*. — 2. Per agg. della *Grazia divina* adoprato dal Segneri.]

COADJUVARE. *Co-ad-ju-và-re.* Att. V. L. Ajutare insieme, [Ajutare alcuno a far qualche cosa. Coajutare, Coadjuvare sin. Lat. *coadjuvare*, detto per sinc. da *cum adjuvare*.]

COADJUVATO. *Co-ad-ju-và-to.* V. L. Add. m. da Coadjuvare. [Lat. *coadjuvatus*.]

COADUNARE. *Co-a-du-nà-re.* Att. comp. Adunare, [o Raccogliere insieme. Lat. *congregare*, *coacervare*.]

COADUNAZIONE. *Co-a-du-na-ziò-ne.* Sf. L'azione di adunare, di raccogliere insieme più cose disunite.

COAGOLABILE *Co-a-go-là-bi-le.* Add. com. Che può coagularsi.

COAGOLARE. *Co-a go-là-re.* Att., e n. pass. (V. *Coagulare*.)

COAGOLATO. *Co-a-go-là-to.* Add. m. da Coagolare. (V. *Coagulato*.)

COAGOLO. *Co-à-go-lo.* Sm. V. L. Gaglio, [Materia acida, colla quale si rappiglia il latte; altrimenti detta *Presame*. Lat. *coagulum*.]

COAGULAMENTO *Co-a-gu-la-mén-to.* Sm. V. *Coagulazione.*]

COAGULANTE. *Co-a-gu-làn-te.* [Part. di Coagulare. Che coagula;] e dicesi dell'azione di ciò, che coagula attualmente.

COAGULARE. *Co-a-gu-là-re.* [Att. e N. pass.] V. L. Rappigliare, e unire insieme [una cosa liquida, sicchè ispessisca, e non sia più fluida. Lat. *coagulare :* formato da *cogere* stringere: e *cogere* da *co* per *cum* con, e da *agere* fare, o sia far che una parte si unisca ad altra.]

COAGULATIVO. *Co-a-gu-la-ti-vo.* Add. m. Che coagula. [Lat. *habens vim coagulandi.*]

COAGULATO. *Co-a-gu-là-to.* Add. m. da Coagulare. [Lat. *coagulatus.*]

COAGULAZIONE. *Co-a-gu-la-zió-ne.* Sf. Il coagulare. [Lat. *coagulatio, onis.*]

COAGULO. *Co-à-gu-lo.* Sm. [V. *Caagolo,*]

COALESCENZA. *Co-a-le-scèn-za.* Sf. Chir. Coesione, Riunione di parti divise. Coalizione, sin. Dal lat, *coalescere*, derivato da co per *cum* con, ed *alascere* crescere. V. il Littleton.] — 2. T. anat. Dicesi d'una dell'unioni o connessioni dell'ossa, detta con altro nome *Sinfisi.*

[**COALIZIONE.** *Co-a-li-zió-ne.* Sf. V. *Coalescenza.* § 2.]

COARTARE. *Co-ar-tà-re.* Att. V. L. Ristringere, Costringere. [Lat. *coartare*, da *co* per *cum*, con e da *arctare* stringere : ed *arctare* da *arctus* stretto.] — 2. Sforzare, [Violentare, Astriagere.]

COARTATIVO. *Co-ar-ta-ti-vo.* Add. m. T. legale. Atto a coartare, Che ha virtù di coartare. [Lat. *habens vim coartandi.*]

COARTATO. *Co-ar-tà-to.* Add. m. da Coartare. [Lat. *coartatus.*] — 2. *Negativa coartata* dicesi da'criminalisti il provare l'impossibilità di avere commesso un delitto in un luogo nel tempo, che la persona si trovava in un altro. [Dicesi anche *Provar l'alibi.*]

COARTAZIONE. *Co-ar-ta-zió-ne.* [Sf. V. L. Rinserramento, Stringimento. [Lat. *coartatio, onis.* — 2. Astriagimeato.]

[**COARTICOLAZIONE.** *Co-ar-ti-co-la-zió-ne.* Sf. V. L. Anat. Naturale commessura delle ossa, di movimento lieve, oscuro e alcuna volta nullo. Sinatrosi, sin. Lat. *coarticulatio, onis.*]

COATTIVO. *Co-at-ti-vo.* Add. m. T. legale. Che ha facoltà di costringere, Obbligatorio sotto pena. [Da *coactus* costretto, sforzato.]

COATTO. *Co-àt-to.* Add. m. V. L. Sforzato. [Lat. *coactus* : e *coactus* è partic. di *cogo* io costringo, e *cogo*, secondo i più vogliono, viene da *co* per *cum* con, ed *ugo* io fo : val dunque, secondo queste radici, io fo in modo che una cosa stia con altra, benchè quest'altra resista. In gall. co-*chuir* applicare, spingere insieme. In ar. *chaygy* impellere.]

COAZIONE. *Co-a-zio-ne.* Sf. Costringimento, Sforzamento. [Lat. *coactus* — 2. Teol. Violenza fatta alla volontà, e che le toglie libertà d'agire o di resistere; però quando ha luogo la coazione non v'è più nè merito, nè delitto, nè virtù nell'azione di chi in tal guisa viene forzato.]

COBALTO. *Co-bàl-to.* Sm. T. di st. nat. Nome d'uno de' metalli, il quale ha un colore grigio rosso senza alcuno splendore, e sembra composto a lamine, o a grani, o a fibre. [Lat. *cobaltum.* I Tedeschi dissero *kobolt* o *kabelt* uno spirito folletto, o propriamente quello, che nelle miniere guastava i loro lavori : la qual voce forse dedussero dal gr. *cobalos* impostore. Indi chiamarono questo minerale hobalt, ovvero *kobolt* pel suo vapore arsenicale e maligno; o di là venne *Cobalto.*]

COBBOLA, e **COBOLA.** *Còb-bo-la.* Sf. V. A. Componimento lirico. [In provenz. *cobla*, in isp. ed in portogh. *copla*, in franc, *couplet.* Vuolsi comunemente che la V. primitiva sia venuta di Provenza.]

COBICULARIO. *Co-bi-cu-là-ri-o.* Sm. V. A. Cameriere. [V. *Cubiculario.*]

COBITE. *Co-bi-te.* Sm. *Cobitis* Lino. Pesce che ha il corpo allungato, quasi di uniforme larghezza ; gli occhi situati in alto ; i coperchi branchiali inferiormente chiusi. [Lat. *cobitis*, da *cobios* ghiozzo, pesciolino.]

COCCA. *Còc-ca.* Sf. È propriamente la Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. [Lat. *crena*, Pers. *scaqqar*, Franc. *coche.* In gall. *sgoch* taglio, incisione : in turco *ok* saetta.] — 2. Per lo Strale stesso. — 3. Per Sorta, e spezie di nave [grossa, che non si usa più, e che forse poteva essere come i nostri brigantini. Dal franc. *coche d'eau*, che, secondo il Menagio, ha il medesimo senso, e che oggi dicesi *coche.* Gli Spagnuoli dicono la *coca* : gl'Inglesi *cock-boat*, e *boat* nella costoro lingua val battello. Credesi che la V. sia derivata sia dal ted. *kutsche* cocchio, sia dall'ungher. *kocsi*, o dall'illir. *kocsia* che vagliono pur cocchio. In gall. *corcan* indica ancora una spezie di naviglio.] — 4. Per quel Bottoncino, che è all'uno, e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per quel poco d'annodamento che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce. [Sembra che abbia preso il suo nome dalla sua figura rotonda. In fatti *cuach* in gall. vale cerchietto: *kugel* in ted. globo : *kolac* in illir. circoletto e holca rotellina. In gr. *coccos* e *coccion* pillola. V. il § 7. e V. pur coccola.] — 5. Presso de' funajoli vale l' Annodamento della corda nel ripiegarsi sovra sè stessa per soverchia torcitura. [V. il §. 3.] — 6. Per le Cantonate, ed angoli de' panni, o simili. [Dall'illir. *kokna* meta, fine, estremità.] — 7. In agricoltura vale Mezza luna di ferro, o di legno ch'è attaccata alla punta della gruggia, la quale serve per liccare con più facilità i magliuoli nel divelto.

COCCARE. *Coc-cà-re.* Att. Accoccare, [cioè Far entrare la corda dell'arco nella cocca. Lat. *crenae affigere.*] — 2. *Coccare uno* vale Beffeggiarlo, Uccellarlo, [facendogli le cocche; e però dicesi anche *Fargli le cocche*, che nel dialetto napolit. dicesi *Far la cucca.* Dallo spagn. cocar infinocchiare, uccellare : e *cocar* in questo senso vien dal celtico; poichè in gall. *goic* val burla, e *gogsa* ingannare.] — 3. È anche quell'Atto che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare e far paura a chi le dà noja. [Dallo spagn. *cocar*, far delle smorfie, delle contorsioni divolto.]

COCCHETTA. *Coc-chét-to.* Sf. Dim. di Cocca. Caperozzolo a guisa di cocca.

COCCHIATA. *Coc-chià-ta.* Sf. Sorta di serenata, che i musici e i suonatori vanno a fare in cocchio. — 2. Per La poesia stessa, che si canta nella cocchiata. — 3. Per lo stesso che Carrozzata. [Da *Cocchio.*

COCCHIERE *Coc-chiè-re.* Sm. Colui che guida il cocchio, o la carrozza. [Anticamente fu detto anche Carrozziere, e così chiamasi dal nostro volgo tuttavia. Lat. *auriga.* Ted. *Kutscher*, Unghar. *Kocsis*, Illir. *Kocsiar*, Franc. *cocher.* V. cocchio.]

COCCHIETTA. *Coc-chiét-ta.* Sf. T. di mar. Letticciuolo messo vicino ai bordi della nave per uso degli ufficiali. [Dal franc. *couchette* lettuccio, e questo da *coucher* esser coricato.]

COCCHIGLIA. *Coc-chi-glia.* Sf. Art. e Mest. Presso dei coltellinai vale Quella spezie di bottone di metallo, con che si guarnisce da piede il manico de' coltelli. [V. *Cocca* §. 4.] — [2. Per Conchiglia. V. e di' *Conchiglia.*]

COCCHINA. *Coc-chi-na.* Sf. Sorta di ballo praticato per lo più dai contadini. [In illir. *skakanje* ballo.] - 2. In marineria vale Struzza ; [ma s'intende di quella che serve per far vela con trinchetto al palo.

COCCHIO. *Còc-chio.* Sm. Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza. [Lat. *carpentum*, *rheda*, *essedum.* In turco *qoci*, in, gr. *hochos*, in ungher. *kocsi* in ted. *kutsche*, che si pronunzia *cucce*, in illir. hocsio, in ingl. *coach*, in ispagn. ed in portogh. *coche* vagliono il medesimo. In franc. *coche* è pure una spezie di cocchio.

COCCHIONE. *Coc-chió-ne.* Sm. Accr. di Cocchio. Cocchio grande.

COCCHIUMARE. *Coc-chiu-mà-re.* Att. Corbellare, Beffeggiare. [V. *Coccare.* §. 2.]

COCCHIUMATOIO. *Coc-chiu-ma-tó-io.* Sm. T. de' bottai. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti.

COCCHIUME. *Coc-chiù-me.* Sm. Quel turacciolo di legno, o di sughero, che tura la buca, d'onde s'empie la botte, ed anco la buca stessa. [Lat. *epistomium.* Dall' ingl. *chocke* chiudere, intercettare un passaggio, impedire con rituramento. V. *Iohnson.* Gl' ingl. han pure *cork* per turacciolo, e *corh* per sughero, che gli spagn. dicono *corcho.*] — 2. Per simili. Il podice.

COCCIA. *Còc-cia.* Sf. Piccola enfiatura [di alcuna glandula. Lat. *glandula*, *struma.* Vuolsi così detta perchè gobbosa, e però simile ad una piccola testa ; Ma forse ha comune l'origine con *cocca* nel senso del §. 4.] — 2. *Coccia della spada* dicesi la guardia della mano posta sotto l'impagnatura della spada. — 3. In modo basso prendesi per la Testa. [Lat. *caput.* In pers. *kacek* vertice del capo ; in gall. *cuagan* occipite. Il Bullet argomenta, avere i Celti anche avuto *coc* per testa : e *coca* in ispagn. e *cluch* in armeno vagliono il medesimo.] — 4. Dagli archibusieri dicesi di Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole. — 5. Presso i naturalisti vale Guscio d'un testaceo. [Dal franc. *coque* guscio che viene dal gall. *cochull* di egual senso. In isp. ed in portogh. *casca* guscio. In gr. *conche* e *conchos*, in lat. *conche* guscio di pesce.]

COCCIGE. *Coc-ci-ge.* Sf. T. anat. Osso delle pelvi, che forma l' ultima estremità della colonna vertebrale. [Lat. *coccyx*, che in gr. significa *cuculo* ; e ciò perchè ha qualche somiglianza, col becco d' un cuculo.]

COCCIGEO. *Coc-ci-gè-o.* Add. m. T. anat. Appartenente al coccige. [Lat. *coccygeus.*]

COCCINCINA. *Coc-cin-ci-na.* Sf. Bot. *Laurus culilawan* Linn. Pianta che ha le foglie con tre nervi, opposte, alquanto glauche al disotto, ed i fiori in corimbo. La corteccia dà un olio fragrante, come il garofano.]

COCCINELLO. *Coc-ci-nèl-lo.* Sm. T. di mar. Caviglia di legno tornito, che serve per allacciarvi delle manovre correnti. Ha nome dalla sua figura rotonda. [V. *Cocca* § 14. e *Coccia.*]

COCCINIGLIA. *Coc-ci-ni-glia.* Sf. St. nat. *Coccus* Linn. Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi; sei piedi andanti; il corpo bianco; il sorbitojo al petto. La cocciniglia del Messico (*coccus cacti* Linn.) è grande come una grossa testa di spilla, ed è di color rosso, che si attribuisce al sugo della pianta, di cui vive. Indi si ritrae il colore rosso conosciuto generalmente. [Dallo spagn. *cochinilla* di egual senso: e questo è dimin. del lat. *coccum*, in gr. *coccos* grano, coccola, da cui si trae una tinta porporina: e *coccinos*, in lat. *coccineus* val Tinto di questo colore.]

COCCIO. *Còc-cio.* Sm. Pezzo di vaso rotto di terra cotta. [Lat. *testa.* Secondo il Muratori, i Modenesi formarono dal lat. barbaro *excutiare*, per *excutere* sbattere, il verbo *scozzare* in senso di rompere, e da scozzare *scozzo*, che i Toscani mutarono in *coccio.* Più vicino per altro sembra lo spagn. *cacho*, che vale il medesimo, e che sembra derivato dall ar. *scechse* fragmenta lapidum. *Sc* si pronunzia come in ascia. Anche in ebr. *sciahhaq* conterere, comminuere.]

COCCIUOLA. *Coc-ciuò-la.* Sf. Piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, e simili. [Lat. *pustula.* Secondo il Salvini, da cuocere, perchè produce cociore. Ma sembra dim. di *coccia* piccola enfiatura, [V. *Coccia* § 1.] — 2. Scottatura, [da *coquo* io cuoco.]

COCCO. *Còc-co.* Sm. T. bot. *Cocos nucifera* Linn. Pianta che ha le frondi pennate, non spinose; le fogliolino ripiegate, spadiformi. [Lat. *coccus*, Gr. *coccos* — 2. E per Coccola di detta pianta per tigner panno in color rosso. Lat. *coccum*, Gr. *coccos*, *coccon.* — 3. E pel panno stesso tinto di quel colore. — 4. Corpo di un insetto usato per tignere in color rosso nobile. V. *Cocciniglia.* — 5. Cocco per uovo. V. *Cucco.*]

COCCODRILLO. *Coc-co-dril-lo.* Sm. St. nat. *Lucerta crocodilus* Linn. Anfibio senza lingua, che ha la coda compressa e superiormente merlata, ai piedi anteriori cinque dita, ed ai posteriori quattro; il muso lungo; l'apertura della bocca grandissima; le palpebre rugose e rilevate. È un animale di rapina, terribile anche agli uomini. Lat. *crocodilus*, Gr. *crocodilos.* I più cavano questo nome dal gr. *crocos* zafferano, e *dilos* timoroso, ovvero da *croce* lido, sponda, e dallo stesso *dilos*, perchè si crede, che abbia una grande avversione all'aspetto e all'odore dello zafferano, o perchè non ama di venire in terra, ove gli uomini gli tendono ordinariamente insidie. Dagli egizi è detto *chompsas.* V. il Littleton.]—2. Prov. *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l'uomo e poi lo piange* dicesi di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che glie ne incresca. — 3. Rettor. Sofisma, od argomentazione capziosa, detta anche insolubile. Gr. *crocodilos.*]

COCCOLA. *Còc-co-la.* Sf. Frutto d'alcuni alberi, e di alcune piante, o erbe selvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, lentischio, e simili. [Lat. *bacca*, gr. *coccos.* V. *Cocca* § 11.]—2. *Uccellare a coccole* dicesi di Chi per li suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, d'essere mortificato. — 3. Prendesi anche per lo Capo. V. *Coccia.* — 4. [Nel num. del più per ischerzo detto in senso di Bagattelle, Usanze del mondo muliebre.] — 5. Cocola. *Antemis cota* Linn. T. bot. Pianta che ha lo stelo unico; le foglie bipennate, con le lacinie lineari appuntate, dentate; i fiori con le palee rigide, pungenti.

COCCOLINA. *Coc-co-li-na.* Sf. Dim. di Coccola. [Lat. *minor bacca.*]—2. Per Catarro d'infreddatura [che cagiona tosse violentissima. Lat. *tussis.* Pers. *kch*, Illir. *hascalj*, Provenz. *coucouruch'ou*, Franc. *coqueluche*, Ingl. *cough'.* In gr. *cheliscion* tosse secca. Anche in illir. *kascolan* chi ha molta tosse, e *hasceljuch* chi tossisce. Questa lingua ha molte altre V. della stessa famiglia.]

COCCOLITE. *Coc-co-lì-te.* Sf. St. nat. Varietà della pirossena. (V. *Pirossena.*) [Lat. *coccolithes*, da *coccos* cocco, e *lithos* pietra.]

COCCOLONE. *Coc-co-lò-ne.* Sm. *Star coccoloni* dicesi di chi si siede in sulle calcagna. [V. *Accoccolarsi.*]

COCCOVEGGIA. *Coc-co-vèg-gia.* Sf. Lo stesso che Civetta. V. [Lat. *noctua*, Illir. *kukhuvikha*, il cui diminut. è *kukkuricsicca*, Gall. *coilcachoidche* che vale gallo di notte, Turco *gigekusci*, cioè uccello di notte. Pers. *kug*, Oland. *kerkuil.* La V. par che venga dall'illirico.]

COCCOVEGGIARE. *Coc-co-veg-già-re.* N. ass. Far atti di coccoveggia, Civettare, Far la civetta. Da coccoveggia, civetta.] — 2. Per Cingnettare a modo di coccoveggia.

COCENTE. *Co-cèn-te.* [Part. di Cocere.] Che cuoce, Ardente. [Lat. *ardens.*] — 2. [Per metaf. Violento, o simile.

COCENTISSIMO. *Co-cen-tis-si-mo.* Superl. di Cocente. [Lat. *ferventissimus.*]

COCERE. *Cò-ce-re.* Att. anom. [V. *Cuocere.*]

COCHIGLIA. *Co-chi-glia.* Sf. V. A. Conchiglia. [V. e di'. In franc. *coquille.*]

COCHILLA. *Co-chil-la.* Sf. V. A. Conchiglia. [V. e di'. In franc. *coquille.*]

COCIMENTO. *Co-ci-mén-to.* Sm. Il cuocere che fa il fuoco. [Lat. *ardor*, *fervor.*]—2. Per Iscottamento.—3. Per Concuocimento, Digestione. — 4. Per Frizzamento.

COCIORE. *Co-ciò-re.* Sm. Ardura, Scottatura. [Lat. *ardor.*]

COCITO. *Co-cì-to.* Sm. T. mitol. Fiume che gli antichi favoleggiavano essere nell'inferno. [Lat. *Cocytus*, Gr. *Cocytos*, da *cocytos* pianto.]

COCITOJO. *Co-ci-tó-jo.* Add. m. Aggiunto di civaje o simili, vale Di facil cocitura. [Lat. *coctibilis*, *coctivus.*]

COCITURA. *Co-ci-tù-ra.* Sf. Cocimento, in signific. di digestione. [Lat. *concoctio.* — 2. Pel Cuocere che fa il fuoco. — 3. Talora si usa per quello Spazio del tempo, che ha bisogno la cosa che si ha a cuocere. — 4. Per quell'Acqua, o altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa. — 5. Per Iscottatura.

COCLEA. *Cò-cle-a.* Sf. Dai naturalisti si chiamano coclee le chiocciole turbinate. [V. *Chiocciola.*] — 2. T. d'architett. e meccanica. Nella architettura è l'invenzione o l'artifizio delle scale a chiocciola. — 3. Nella meccanica significa quel legno rotondo e scanalato, o retto nel torchio, [Dal lat. *cochlea* chiocciola.]— 4. Presso gli anatomici vale Cavità dell'orecchio, in cui con un suo angusto forame mette capo il labirinto: ed è così detta, perchè somiglia in un certo modo ad una chiocciola.

COCLEARIA. *Co-cle-à-ri-a.* Sf. T. bot. *Coclearia officinalis* Linn. Pianta che ha le foglie radicali fusiformi, rotonde, quelle del fusto bislunghe, quasi sinuate. [Dal lat. *cochleare* cucchiajo, perchè le foglie della coclearia officinale sono concave al modo di cucchiajo.]

COCLEATO. *Co-cle-à-to.* Add. m. T. d'agr. Ch'è attortigliato a uso di coclea.

COCLITI. *Co-clì-ti.* Sf. pl. St. nat. Davasi una volta questo nome a tutte le chiocciole univalve petrificate. [Lat. *cochlites*, dal gr. *cochlias*, in lat. *cochlea* chiocciola. — 2. Arche. Cocliti chiamavansi da' Romani coloro, ch'erano ciechi da un occhio. Dal gr. *cyclops*, onde per corruzione si è fatto *cyclos*, *cocles.*]

COCOLA. *Cò-co-la.* Sf. T. bot. *Anthemis cocta* Linn. Pianta che ha le foglie due volte pennate; le lacinie lineari terminate da una punta dentata; le pagliette dei fiori bislunghe, rigide.

COCOLLA. *Co-còl-la.* Sf. La veste di sopra [con cappuccio] che portano i monaci. [Lat. *cucullus*, dal gall. *cochull* mantello, la cui V. fondamentale sembra al Bullet *coc* testa. In brett. *hougoull* è anche una copertura grossolana del capo e del resto del corpo, usata da' Brettoni.] — 2. E anche Una sorta di fungo.

COCOLLANO. *Co-col-là-no.* Sm. St. nat. *Cuculanus* Muller. Pesce che ha il corpo cilindrico, la testa da una parte compressa; ed insinuata egualmente in una coccola a strisce.

COCOLLO. *Co-còl-lo.* Sm. Spezie di cappuccio. [Lat. *cucullus.* V. *Cocolla*, e *Coccia.*]

COCOMERAIO. *Co-co-me-rà-io.* Sm. Campo dove sono i cocomeri. [Lat. *cucumerarium.*] — 2. Dicesi anche di Colui che vende i cocomeri.

COCOMERELLO. *Co-co-me-rèl-lo.* Sm. Dim. di Cocomero. [Lat. *parvus cucumis.*] — 2. Per Cocomero salvatico.

COCOMERINO. *Co-co-me-rì-no.* Sm. T. dei sellai. Spezie di bulletta con coperchia d'ottone.

COCOMERO. *Co-cò-me-ro.* Sm. T. bot. *Cucurbita citrillus* Linn. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi sinuosi, pennato-fesse; i frutti globosi, grandi, lisci, tutti pieni. [Lat. *cucumis*, ovvero *cucumer*, Gall. *cularan* e *cocamhar*, Ted. *kukumer*, Ingl. *cucumber*, Oland. *komkommer*, Franc. *concombre*, Spagn. *cogombro.* Varrone deduceva *cucumer* da *curvus* torto, quasi *curvimer.* Meglio si cava dal gall. *cuac* cerchietto.— 2. Prov. *Non saper tenere un cocomero all'erta* dicesi di chi ridice tutte le cose o segrete, o non segrete, che gli vengon dette.]

COCOMERO ASININO e COCOMERO SALVATICO. *Co-cò-me-ro.* Sm. Bot. *Momordica elaterium.* Pianta che ha i frutti ovato-bislunghi muricati, carnosi, elastici; nessun viticcio.

COCOMERONE. *Co-co-me-ró-ne.* Sm. Accr. di Cocomero.

[**COCUZZA.** *Co-cùz-za.* Sf. V. romana, e napolitana. V. e di' *Zucca.* Lat. *cocur-*

bita. Nasce per sincopo da *cucurbituzza* diminutivo di *cucurbita*.]

COCUZZO. *Co-cùz-zo*. Sm. (V. *Cocuzzolo*.) [Diminut. ital. del celt. coc testa. V. *Coccia*. Altra volta io cavavo questa V. da *cocuzza* per simiglianza di figura. Ma può il tempo rispacmiarsi.]

COCUZZOLO. *Co-cùz-zo-lo*. Sm. Mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli; e dicesi ancora a molte altre sommità che abbiano dell'acuto, come campanili, monti e simili. [Lat. *cacumen*, *vertex*. In pers. la sommità della testa dicesi *kacek*. V. *Coccia*.] — 2. Per certa Scarsella o pellicino che hanno alcune reti da pescare e da uccellare. [Così detta per somiglianza di figura alla cocuzza.]

CODA. *Có-da*. Sf. Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena. [Lat. *cauda* che forse è sinc. del gall. *ceann-deiridh* che vale il medesimo, e che suona alla lettera *capo-estremità*, o sia estremità opposta al capo. In franc. *queue*, in isp. *cola*.] — 2. Dicesi anche dell' Ultimo luogo della tavola. — 3. Pel Membro genitale dell' uomo. — 4. Per quella Parte di capelli che si portava in passato dagli uomini, ed ora dalle donne di dietro ravvolti e ristretti insieme. — 5. Coda dicesi anche a' Crini delle comete che appariscono nel cielo. — 6. Vale anco Fine. — 7. *Coda del sonetto* si dicono quei versi che sono in fine d' alcuni sonetti dopo i quattordici primi versi. — 8. Per lo Strascico del manto de' principi, delle donne ec. — 9. *Coda* dell'occhio vale l'estrema parte dell' occhio allato alla tempia. — 10. Nel militare vale anche l'Ultima parte d'un esercito, quando e' marcia. — 11. *Coda del dragone* in astronomia vale il nodo discendente della Luna. — 12. Nelle arti in generale vale qualunque Parte di un lavoro o di un materiale come appendice di esso, o una tal parte che sia minore del corpo intero, o destinata a qualche uso particolare. — 13. *Coda di cavallo*, *Setolone*. *Equisetum arvense* Linn. T. bot. Scapo fruttifero, nudo, con anelli dentati; caule sterile, con rami semplici, tetragoni, disposti a verticillo. — 14. In marineria, vale Una corda lunga un braccio o due, destinata per essere avvolta e legata ad un'altra manovra. — 15. [Prov. *Guastar la coda al fagiano* si dice di chi narrendo un fatto, lascia il più bello. — 16. *Mangiare il porro dalla coda* Fare a rovescio, o Cominciare da quel che importa meno, o che si dovrebbe far dopo. — 17. *Metter la coda dove non va il capo* vale Essere entrante, e Cercar d' ottenere per ogni guisa il suo intento. — 18. *Nella coda sta il veleno* Nell' ultimo consiste la difficoltà, e 'l pericolo: tolta la metafora da' serpenti, che nella coda più che in altra parte credevasi da taluno aver raccolta la malvagità del veleno.]

CODACCIUTO. *Co-dac-ciù-to*. Add. m. Che ha gran coda. [Lat. *bene caudatus*.]

CODACUTO. *Co-da-cù-to*. Sm. St. nat. *Trichiurus* Linn. Pesce che ha il corpo compresso, a forma di spada; la coda acuta a senza alette; i denti acuti.

CODALE. *Co-dà-le*. Add. com. Della coda.

CODARDAMENTE. *Co-dar-da-mén-te*. Avv. Con codardia, [Vilmente, Vigliaccamente. Poltronescamente. Lat. *segniter ignave*.]

CODARDIA. *Co-dar-dì-a*. Sf. [Vizio, per cui l' uomo soverchiamente temendo, o non opera, od opera senza spirito, vigliaccamente,] Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria. [Lat. *ignavia*, *socordia*, *inertia*.]

CODARDIGIA. *Co-dar-dì-gia*. Sf. V. A. (V. *Codardia*.)

CODARDO. *Co-dàr-do*. Add. m. Vile, Pusillanime, Poltrone. [Lat. *ignavus*, *socors*, *segnis*. Il Muratori trae la V. da *coda*, sia perchè i timidi collocansi alla coda dell'esercito, sia per allusione a' cani che fuggono con la coda tra le gambe. A me sembra che venga dall'ingl. *coward* che vale il medesimo. La desinenza in *ard* dinota, dice Iohnson, una disposizione naturale: o corrisponde al ted. *art* modo, foggia, maniera costume. *To cow* vale Intimidire. In franc. dicesi *couard* per codardo.]

CODAZZA. *Co-dàz-za*. Sf. Pegg. di Coda. — 2. Per similit. La parte di dietro, o ultima di checchessia. — 3. Per Codazzo.

CODAZZO. *Co-dàz-zo*. Sm. Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. [Lat. *caterva*, *comitatus*. Secondo i più, vien da *coda*. In gall. *codhail* assemblea.]

CODE DISCIPLINE. *Có-de*. T. bot. *Amaranthus caudatus* Linn. Pianta che ha i fiori con cinque stami, disposti in racemi, o spiche sopra composte cilindriche, pendenti, lunghissime, le foglie lanceolato-ovate. [Da coda, perchè i suoi grappoli di fiori ne imitano la figura.]

CODEARE. *Co-de-à-re*. Att. V. A. (V. e di' *Codiare*. [Da *coda*, e vale quasi andare alla coda di taluno, e senza ch'ei se ne avvegga.]

CODERINO. *Co-de-rì-no*. Add. m. Di coda. — 2. St. nat. *Coderino Cercaria* Linn. Verme trasparente, con la coda; ed è ora rotondo, ora piatto, ed è microscopico.

CODERONE. *Co-de-ró-ne*. Sm. Sorta di giuoco usato dai fanciulli.

CODESTO. *Co-dé-sto*. Pronom. m. Lo stesso che Cotesto; ma è poco usato. [È voce nata dall' unione barbarica del lat. *quod istud*.]

CODETTA. *Co-dét-ta*. Sf. Dim. di Coda. — 2. Presso i fornai vale Farina ordinaria.

CODIARE. *Co-di-à-re*. Att. Andar dietro a uno senza che ei se n' accorga, spiando con diligenza quel ch'ei fa, o dove ei va. [V. *Codeare* per l'etimologia.]

CODIATORE. *Co-di-a-tó-re*. Verb. m. Che codia.

CODIBUGNOLO. *Co-di-bù-gnolo*. Sm. St. nat. *Parus caudatus* Linn. Uccello che ha la sommità del capo bianca, la coda più lunga del corpo, e cuneata. [Da *coda*, e da *bugnolo* vase composto di cordoni di paglia legati con roghi per tenervi biada, crusca o simile; e ciò per allusione alla forma del nido.]

CODICALCA. *Co-di-càl-ca*. Sf. comp. Strascico della veste, forse detta scherzevolmente. [Cioè *coda* sì lunga, che il piè di chi la porta, o di altri facilmente si trovi a calcarla.]

CODICE. *Cò-di-ce*. E presso alcuni antichi *Codico*. Sm. V. G. Libro di leggi civili, contenente i rescritti degli Imperatori; [ma ora adoprasi anche a significare Qualunque corpo di leggi compilato per l'uso di alcuno stato, o città; e prende i nomi di *civile*, *criminale*, *militare*, ecc. secondochè comprende leggi riguardanti cose civili, criminali, ecc. Lat. *Codex* e questo dal gr. *cos* pelle di pecora, così detto per antonomasia il libro delle leggi scritto in cartapecora.] — 2. Per Libro manoscritto.

CODICILLABILE. *Co-di-cil-là-bi-le*. Add. com. T. legale. Che si può, Che si dee porre nel codicillo.

CODICILLANTE. *Co-di-cil-làn-te*. Add. com. T. Legale. Che fa codicillo. [Questa V. fu pure usata nel buon secolo.]

[**CODICILLARE.** *Co-di-cil-là-re*. Att. Dir dopo ciò che dovrebbe esser detto innanzi, ed eziandio Interpetrare, Chiosare, che anche si dice *Far codicillo*. È V. usata dal Magalotti nelle suo lett. fam.]

CODICILLARE. *Co-di-cil-là-re*. Add. com. T. legale. Appartenente a codicillo.

CODICILLO. *Co-di-cil-lo*. Sm. Disposizione d'ultima volontà in iscritto, per cui s'aggiugne alcuna cosa al testamento, ovvero si cambia. [Lat. *codicilli*, diminut. di *codex* codice.] — 2. Per Comento.

CODICO. *Cò-di-co*. Sm. (V. e di' *Codice*.)

CODIGLIO. *Co-di-glio*. Sm. T. del giuoco dell' ombre. Perdita di colui che fa il giuoco, con vincita d'uno dei due avversari. [Dallo spagn. *codillo*.]

CODILUNGO. *Co-di-lùn-go*. Sm. Zool. Lo stesso che Codibugnolo terrestre. V. [Lat. *parus caudatus*.]

CODIMOZZO. *Co-di-móz-zo*. Add. m. Che ha mozza la coda, Senza coda. [Lat. *cauda mancus*.]

CODINA. *Co-dì-na*. Sf. Dim. di Coda.

CODINO. *Co-dì-no*. Sm. Dim. di Coda.

CODIONE. *Co-di-ó-ne*. Sm. L'estremità delle reni appunto sopra il sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini. [Da coda, poichè negli animali, che han coda, questa parte l'è prossima.]

CODIPIEDE. *Co-di-piè-de*. Sm. St. nat. *Podura* Linn. Insetto, che ha le mascelle con quattro zanne elevate, due occhi, ciascuno dei quali è composto di otto uniti insieme; le antenne setolose; sei piedi, e sotto il ventre una coda curvata a forma di sciabola.

CODIROSSO. *Co-di-rós-so*. Sm. St. nat. *Motacilla phaenicurus* Linn. Uccello, che ha il dorso ed il capo grigio; la gola nera; il ventre e la coda di color rosso.

CODISETOLA. *Co-di-sé-to-la*. Sf. T. di st. nat. Una delle specie del Fuserragnolo.

CODOGNATO. *Co-do-gnà-to*. Sm. Cotognato, Conserva di cotogno.

CODOLINO. *Co-do-lì-no*. Sm. Bot. *Alopecurus geniculatus* Linn. Pianta che ha i culmi prostrati, piegati ai nodi, ed alti meno d' un braccio. [Da *coda*, e ciò per la figura de' suoi culmi, e delle sue spighe.]

CODOLO. *Có-do-lo*. Sm. T. degli ottonai. [argentieri, ecc.] La parte d' un cucchiajo, o d' una forchetta, con cui si tengono in mano per adoperargli. — 2. Presso de' coltellinai vale Quella parte più sottile di una lama di coltello in asta che si ferma nel manico.

CODONATARIO. *Co-do-na-tà-ri-o*. Add. m. T. legale. Colui che concorre con un altro nel ricevere una donazione.

CODONE. *Co-dó-ne*. Sm. Accr. di Coda. — 2. Presso dei valigiai vale Quella parte della groppiera, ch'è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec.

CODRIONE. *Co-dri-ó-ne*. Sm. (V. *Codione*.)

CODRIZZO. *Co-drìz-zo.* Sm. Lo stesso, che Coda rizza.

CODUTO. *Co-dù-to.* Add. m. Che ha coda. [Lat. *caudatus.*]

[**COE.** *Cò-e.* Sf. V. G. arche. Secondo giorno delle feste antesterie, nelle quali ognuno beeva nel proprio vaso. Lat. *choes* da *choa*, o *chus* vase, e propriamente quello, che contenea sei sestieri.]

COEFFICIENTE. *Co-ef-fi-cièn-te.* Sm. T. mat. Numero, o quantità cognita, posta avanti una quantità letterale o algebraica, e che la moltiplica. [Dal lat. *cum* con, ed *efficiens* operativo.]

COEGUALE. *Co-e-guà-le.* Add. com. Insieme eguale. [Lat. *coaequalis.*]

[**COELEMENTO.** *Co-e-le-mén-to.* Sm. comp. Elemento in compagnia d'altro elemento. Da *con*, e da *elemento.*]

COENZIONE. *Co-en-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Incetta, [Monopolio. Lat. *coemptio*, *monopolium.*] — 2. E presso i legali vale Modo solenne di contrarre matrimonio fra gli antichi Romani, con cui gli sposi comperavansi a vicenda, consegnando l'uno all'altro una moneta: per effetto di che la donna veniva in podestà del marito, e a somiglianza degli eredi suoi gli succedeva.

COEQUALITÀ. *Co-e-qua-li-tà.* Sf. T. scientifico. Relazione d'egualità tra due cose.

[**COEQUATO.** *Co-e-quà-to.* Add. m. Ridotto insieme con altro ad equalità. Dal lat. *coaequatus*, che vale lo stesso.]

[**COERCIBILE.** *Co-er-ci-bi-le.* Add. com. Fis. Che può esser riunito in un dato spazio, o rinchiuso in uno spazio minore di prima. Lat. *coercibilis.*]

COERCITIVO. *Co-er-ci-ti-vo.* Add. m. T. legale. Ristrettivo, Coartativo, Che ha forza di costringere a fare una cosa. [Dal lat. *coerceo*, io serro contengo, raffreno, reprimo: e *coerceo* da *co* che in comp. fa l'ufizio di *cum*, e da *arceo* io allontano. Esprime dunque l'azione di tenere unito ciò che tende a disgiungersi, ad allontanarsi.]

COEREDE. *Co-e-rè-de.* Sm. Compagno nell'eredità. [Lat. *cohaeres.* — 2. Per similit. in senso di Compagno, soggetto alla stessa sorte.]

COERENTE. *Co-e-rèn-te.* Add. com. Che ha coerenza, Che ha congiunzione. [Lat. *cohaerens.*]

COERENTEMENTE. *Co-e-ren-te-mén-te.* Avv. In coerenza, Corrispondentemente.

COERENZA. *Co-e-rèn-za.* Sf. V. L. Astratto di coerente. [Forza fisica inerente nella materia, che dicesi anche *Coesione.* Lat. *cohaerentia.* — 2. Per traslato, e più comunemente Connessione, o Dipendenza, che hanno le une con le altre le proposizioni, le varie parti d'un sistema, d'un ragionamento, e simile.]

COESIONE. *Co-e-si-ó-ne.* Sf. Aderenza, Forza per cui le particelle d'un corpo stanno unite fra loro. V. *Coerenza.* [Lat. *cohaerentia.* Coesione viene da *cohaesi* io fui unito, attaccato.]

COESISTENTE. *Co-e-si-stèn-te.* [Part. di Coesistere.] T. scientifico. Che coesiste.

COESISTERE. *Co-e-si-ste-re.* N. ass. anom. comp. T. scientifico. Esistere insieme con altro nel medesimo tempo. [Lat. *simul existere.*]

COESISTENZA. *Co-e-si-stèn-za.* Sf. T. scientifico. Esistenza di due o più cose insieme nel medesimo tempo.

COESTENDERE *Co-e-stèn-de-re.* N. pass. anom. Protrarsi nello stesso modo, o tempo. Fu usato dal Magalotti.]

COESTESO. *Co-e-sté-so.* Add. m. Egualmente esteso, Esteso insieme.

COETANEO. *Co-e-tà-ne-o.* Add. m. D'una medesima età. [Lat. *coaetaneus.*]

COETERNITÀ. *Co-e-ter-ni-tà.* Sf. T. teologico. Esistenza eterna con altro, ed è uno degli attributi, che si danno alle tre persone della santissima Trinità.

COETERNO. *Co-e-tèr-no.* Add. m. Insieme eterno. [Lat. *coaeternus.*]

COEVO. *Co-è-vo.* Add. m. Ch'è della medesima età, Ch'esiste ad un tempo. [Lat. *coaevus.*]

COFACCETTA. *Co-fac-cét-ta.* Sf. V. A. Dim. di Cofaccia.

COFACCIA. *Co-fàc-cia.* Sf. V. A. Lo stesso che Focaccia. [V. composta per metatesi.]

COFACCINA. *Co-fac-cì-na.* Sf. V. A. Dim. di Cofaccia. V.

COFANAIO. *Co-fa-nà-io.* Sm. Facitor di cofani. [Lat. *cophinorum faber.*]

COFANETTO. *Co-fa-nét-to.* Dim. Cofano.

COFANO. *Cò-fa-no.* Sm. Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme, Corbello. [Lat. *cophinus*, *corbis*, Gr. *cophinos.* In pers. *qyf* spezie di vase co' manichi. In ebr. *caf* vale concavum.] — 2. Per Cassa, o Forziere. — 3. Nel militare, vale Opera scavata nel fosso secco colle feritoje laterali a guisa d'una capponiera. — 4. Cofano, o Ostracione *Ostracion* Linn. T. di st. nat. Pesce, che in ciascuna mascella ha almeno dieci denti; il corpo angolato, e coperto con una corazza quasi ossea; senza alette ventrali.

COFFA. *Cóf-fa.* Sf. Paniere fatto per trasportare la zavorra, il biscotto e simili. [V. *Cofano.*] — 2. T. di mar. Piano di tavole stabilito sulla crocetta degli alberi primari.

COFOSI. *Cò-fo-si.* Sf. Med. V. G. [Diminuzione,] o Perdita totale del senso dell'udito. [Lat. *cophosis*, dal gr. *cophos* sordo.]

COFTI. *Cóf-ti.* Sm. pl. T. eccles. Nome dato ai cristiani originari d'Egitto, i quali sono della setta de' Giacobiti ed Eutichiani.

COFTICO. *Cóf-ti-co.* Add. m. Ch'appartiene a' Cofti.

COGITABONDO. *Co-gi-ta-bón-do.* Add. m. V. L. Pensoso. [Lat. *cogitabundus.*]

COGITANTE. *Co-gi-tàn-te.* [Part. di Cogitare.] Colui che pensa.

COGITARE. *Co-gi-tà-re.* N. pass. V. L. Pensare. [Lat. *cogitare* da *cogere* adunare, stringere, cioè avvicinare le idee con la facoltà che ha l'anima di paragonarle. Secondo altri viene da *co-agitare.*]

[**COGITATIVA.** *Co-gi-ta-ti-va.* Sf. La facoltà di pensare.]

COGITATIVO. *Co-gi-ta-tì-vo.* Add. m. [Che ha natura di pensiero, o Che spetta a pensiero; ed] è aggiunto di Virtù, [Forza o Facoltà pertinente allo spirito.]

COGITATO. *Co-gi-tà-to.* Add. m. da Cogitare. Pensato. [Lat. *cogitatus.*]

COGITAZIONE. *Co-gi-ta-zió-ne.* Sf. Pensiero, [o L'atto del pensare. Lat. *cogitatio.*] — 2. Per La cosa pensata.

COGLIA. *Cò-glia.* Sf. Borsa de' testicoli. [Lat. *scrotum.* Dal gr. *coleos* vagina. V. *Coglione.*] — 2. In modo basso per Giovinastro, che faccia il gradasso, e il ganimede.

COGLIERE, e **CORRE** per sincope. *Cò-glie-re.* Att. anom. N. ass. e N. pass. Propriamente Spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante. [Lat. *legere*, *carpere.* Dal lat. *colligere* che vale lo stesso.] — 2. Per Trovare. — 3. Per Accogliere. — 4. Per Prendere, Pigliare. — 5. Per Raccorre, e Ragunare. — 6. Per Unire. — 7. Per Giugnere, Trovare, Sopraggiungere, che anche diremmo Acchiappare. — 8. Per Avvenire, Accadere, Incontrare. — 9. Per Colpire, Investire, Percuotere, o Dare dove l'uomo ha diritta la mira. — 10. *Coglierla*, diciamo il far checchessia per l'appunto, e *Non la córre* dicesi, quando non riesce bene. — 11. *Cogliere in odio alcuno* vale Prendere a odiarlo. — 12. *Córsela* vale lo stesso che *Battersela*, *Andarsene.* — 13. *Córre animo addosso a uno* vale lo stesso che Coglierlo in odio. — 14. *Córre in iscambio*, e *in cambio* vale Credere che uno sia un altro. — 15. *Coglier sete* vale Aver sete. — 16. [Prov. *Coglier la rosa, e lasciare star la spina* Pigliare il buono delle cose, e lasciar stare il cattivo. — 17. *Cogliere alcuna sul far della luna* Carpirlo in buona.]

COGLIONARE. *Co-glio-nà-re.* Att. e N. Voce bassa. Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare. [Lat. *deridere.* Da *coglione* in significato di gaglioffo.]

COGLIONATORE. *Co-glio-na-tó-re.* Sm. Voce bassa. Colui che copliona, Schernitore.

COGLIONATURA. *Co-glio-na-tù-ra.* Sf. Voce bassa. Burla, Scherno, Derisione Corbellatura. [Lat. *derisio*, *irrisio.*] — 2. *Dare delle coglionature* lo stesso che Coglionare.

COGLIONCELLO. *Co-glion-cèl-lo.* Sm. Dim. di Coglione; e dicesi per lo più in sentimento d'Uomo balordo, e gaglioffo; ma è modo basso. [Lat. *homo nihili.*]

COGLIONE *Co-gliò-ne.* Sm. Testicolo. [Lat. *coleus*, di cui *coglione* è un accrescitivo. In brett. *Kull* e *Kell* testicolo. In pers. ed in turco *chaje* uovo e coglione.] — 2. In modo basso dicesi ad uomo gaglioffo, o balordo.

COGLIONERIA. *Co-glio-ne-rì-a.* Sf. Scimunitaggine, Balordaggine, vocabolo vile. [Lat. *insulsitas*, *insipientia.*] — 2. Per Bagattella, Cosa da niente.

COGLIONICO. *Co-gliò-ni-co.* Add. m. Da coglioni. [Detto in ischerzo a maniera di parola latina per significare un medico, che doveva curare i coglioni.]

COGLIONOTTI. *Co-glio-nòt-ti.* Sm. pl. T. di mar. Piccoli pezzi di legno che si pongono in uso nelle galere, [ed in ciascuno de' quali per buchi larghi passa l'amante Così detti, perchè destinati ad accogliere ne' loro buchi l'amante.]

COGLITORE. *Co-gli-tó-re.* Sm. Colui che coglie. [Lat. *colligens.*]

COGNATA. *Co-gnà-ta.* Sf. Moglie del fratello, ed anche la sorella della moglie. [Lat. *fratria.* In ar. *kennet* uxor fratris. I Napolitani dicono *cainata.*]

COGNATINA. *Co-gna-tì-na.* Sf. Dim. di Cognata.

COGNATINO. *Co-gna-tì-no.* Sm. Dim. di Cognato.

COGNATIZIO. *Co-gna-tì-zi-o.* Add. m. T. legale. Appartenente a cognazione.

COGNATO. *Co-gnà-to.* Add. m. Congiunto, Parente per parte di donna, od anche Parente in generale. [Lat. *cognatus*, da *cum* con, e da *natus* nato.] — 2. Per si-

mili. Dicesi di cose che abbiano relazione fra loro.

COGNAZIONE. *Co-gna-zió-ne.* Sf. Congiunzione di parentado [tra tutt'i discendenti dello stesso ceppo; ma più propriamente dicesi di Parentela per parte di donna, chiamandosi *Agnazione* quella in linea mascolina. Lat. *cognatio, onis.*]

[**COGNETTANEE.** *Co-gnet-tà-ne-e.* Sf. pl. V. L. Mescolanze, Registri di conjetture. Lat. *conjectanea.*]

[**COGNETTURARE.** *Co-gnet-tu-rà-re.* N. ass. Lo stesso, che Congetturare. V.]

COGNITISSIMO. *Co-gni-tis-si-mo.* Superl. di Cognito. [Lat. *notissimus.*]

COGNITO. *Cò-gni-to.* Add. m. V. L. Conosciuto. [Lat. *cognitus.*]

COGNITORE. *Co-gni-tó-re.* Verb. m. Che conosce. [V. e di' *Conoscitore.*] — 2. Dicesi ancora Quel giudice che ha diritto di prendere cognizione d' una causa.

COGNIUGAZIONE. *Co-gniu-ga-zió-ne.* Sf. Gram. (V. *Conjugazione.*)

COGNIZIONCELLA. *Co-gni-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Cognizione.

COGNIZIONE. *Co-gni-zió-ne.* Sf. È definita in vario modo da' filosofi. Nel linguaggio comune vale Il saper checchessia. [Lat. *cognitio* da *cognosco* io conosco. V. *Cognoscere.*] — 2. Per Notizia, Contezza. — 3. È anche termine legale, e vale Facoltà, o Atto di giudicare.

COGNO. *Cò-gno.* Sm. Misura antica di vino che presso i Fiorentini conteneva dieci barili. [Lat. *congius*, d' onde deriva per metastasi, Gr. *choeus*, ovvero *chus.*] — 2. Per Una certa sorta di cassa, o piuttosto cesta fatta e contesta di strisce d' albero. [In pers. *genge* bisaccia, *Kunge* sacco per grana, *Kungio* luogo, che può tenere alcun che in serbo.]

COGNOME. *Co-gnò-me.* Sm. Quel nome dopo il proprio, ch'è comune agl' individui dello stesso ceppo. [Lat. *cognomen.* da *cum* con, e nomen nome.] — 2. Per Titolo d' onore, col quale altri è cognominato.

COGNOMINARE. *Co-gno-mi-nà-re.* Att. Porre il cognome. — 2. Per Nominare — 3. N. pass. vale Prendere il cognome.

COGNOMINATO *Co-gno-mi-na-to.* Add. m. da Cognominare. Che ha cognome.

COGNOMINAZIONE. *Co-gno-mi-na-zió-ne.* Sf. (V. *Cognome.*)

COGNOSCENTE. *Co-gno-scèn-te.* Part. di Cognoscere V. A. (V. *Conoscente.*)

COGNOSCENZA. *Co-gno-scèn-za.* Sf. V. A. (V. *Conoscenza.*)

COGNOSCERE. *Co-gno-sce-re.* Att. anom V. L. (V. *Conoscere.*) [Lat. *cognoscere* che viene da *co* partic. la quale in composiz. vale con, e da *noscere* che anticamente dicevasi *gnoscere* conoscere. In gr. *noos* mente, *gnoo* io conosco, e *gnosis* cognizione. In sass. *knawan*, in ingl. *know* noscere, il cui preterito è *novi*. In gall. *nos* conoscenza, *noth* notizia, cognizione, *nedadh* intelletto, cognizione, *nod* intendere. In brettone *onaf* noto. In ar. *nes'l* nosse.] — 2. Per Usar carnalmente: [quasi conoscere le parti che verecondia vieta di nominare. Ed in fatti vi corrisponde il lat. *mulierem cognoscere.*]

COGNOSCIBILE. *Co-gno-sci-bi-le.* Add. com. Atto ad essere conosciuto. [V. e di' *Conoscibile.*]

COGNOSCIBILISSIMO. *Co-gno-sci-bi-lis-si-mo.* Superl. di Cognoscibile. [V. e di' *Conoscibilissimo.*]

COGNOSCIBILITÀ. *Co-gno-sci-bi-li-tà.* Sf. V. A. Cognoscimento. [V. e di' *Conoscibilità.*]

[**COGNOSCIMENTO.** *Co-gno-sci-mén-to.* Sm. V. e di' *Conoscimento.*]

COGNOSCITIVO. *Co-gno-sci-ti-vo.* Add. m. V. A. Atto a cognoscere. [V. e di' *Conoscitivo.*]

COGNOSCITORE. *Co-gno-sci-tó-re.* Verb. m. (V. e di' *Conoscitore.*)

COGNOSCITRICE. *Co-gno-sci-tri-ce.* Verb. fem. (V. e di' *Conoscitrice.*)

COGNOSCIUTISSIMO. *Co-gno-sciu-tis-si-mo.* V. A. Superl. di Cognosciuto. Chiarissimo, Notissimo. [V. e di' *Conosciutissimo.*]

COGNOSCIUTO. *Co-gno-sciù-to.* Add. m. da Cognoscere. [V. e di' *Conosciuto.*]

COGOLARIA. *Co-go-là-ri-a.* Sf. V. A. Specie di rete per prendere dei pesci. [Dal lat. *cucullus* cappuccio, tale essendo la forma di questa rete.]

COGOLO. *Cò-go-lo.* Sm. St. nat. Pietra viva e bianca di fiume che s' adopera per la composizione del vetro. [Dall' ebr. *ghuagol* rotondo, poichè le pietre del fiume son di figura quasi rotonda.]

COJACCIO *Co-iàc-cio.* Sm. Pegg. di cuojo. [Lat. *corium putre, obsoletum.*]

COJAIO. *Co-jà-io.* Sm. Colui che concia e vende il cuojo. [Lat. *coriarius.*]

COJAME. *Co-jà-me.* Sm. Lo stesso che Cuojo, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuojo. [Oggi più comunemente *Corame.* Lat. corium.]

COJARO. *Co-jà-ro.* Sm. (V. *Cojajo.*)

COJETTO. *Co-jét-to.* Sm. Specie di giubbone di cuojo. [Lat. *colobium.*] — 2. E nelle arti vale Pezzuolo di cuojo che s'adopera per vari usi.

COINCIDENTE. *Co-in-ci-dèn-te.* Add. m. T. mat. Che coincide.

COINCIDENZA. *Co-in-ci-dèn-za.* Sf. T. mat. Stato di due cose che coincidono.

COINCIDERE. *Co-in-ci-de-re.* Neut. ass. anom. Adattarsi l'uno sopra l'altro, Concorrere nella stessa incidenza. [Dal lat. *cum* con, e da *incidere* cader dentro, incorrere.]

COINQUINARE. *Co-in-qui-nà-re.* Att. V. L. ed antiquata. Lordare, Bruttare. [Lat. *coinquinare.*]

COITO. *Cò-i-to.* Sm. Atto venereo del maschio con la femmina per la generazione. [Lat. *coitus*, dal lat. *co* per *cum* con, ed *itus* gita.]

COL. *Col.* Tronco da *Collo*, pronunziato coll o stretto, è composto di *con* preposizione, e di *lo* articolo masculino: trasformata per lo costume della pronunzia la *N* nella seguente liquida, mantiene d' amendue la forza: nè mai si trova scritto *col*, che la parola seguente non cominci da consonante, se però non cominci da *S* impura, cioè con altra consonante allato, col stocco, col scudo, ec. nel qual caso si dee dire *collo* stucco, *collo* scudo, ec. il che non avviene di *colla*, nè di colla, che possono stare avanti alla parola, che cominci da vocale e da consonante.

COLÀ. *Co-là* Avv. locale di moto, e talora di stato, e vale In quel luogo usato sempre parlando del luogo, dove non è quegli, che parla, nè quegli, che ascolta. [Là, Lì, Quivi, sin. Lat. *illic*, *illuc*, *ibi*. *Colà* nasce da inversione di *illac.*] — 2. E figurat. dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona e all'azione. — 3 Vi si trova talora aggiunta la particella segno del terzo caso, o sia la preposizione *a.* — 4. Talora è avverbio di tempo, e vale Vicino, Intorno.

COLA. *Cò-la.* Sf. Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama *Calza.* [Lat. *colum.*] — 2. È altresì uno Strumento in forma d' arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. — 3. Presso de' ferrieri vale Fusione di una data quantità di vena di ferro nella fornace.

COLAGGIÙ. Avv. di luogo, composto di *colà*, e di *giù*, lo stesso che Colà, ma inoltre dinota Luogo inferiore.

COLAGOGO. *Co-la-gò-go.* [Add. usato per lo più in forza di Sm.] V. G. T. med. [Nome che gli antichi davano a' purgativi, i quali, secondo essi, avevano la virtù di eccitare a preferenza lo smovimento della bile, e cacciarla per di sotto. Lat. *cholagogus*, da chole bile, ed *ago* io scaccio.]

COLAMENTO. *Co-la-mén-to.* Sm. Il colare. [Lat. *purgatio*, *fluor.*] — 2. Per la Materia colata.

COLANTE. *Co-làn-te.* Part. di Colare. Che cola. — 2. [Grondante.]

COLARE. *Co-là-re.* Att. e N. pass. Propriamente Far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta e purificata dalle fecce, che aveva in sè. [Lat. *colare*, che alcuni traggono dal gr. *colyo* impedisco, allontano: poichè il panno ed altro, con che si cola, impedisce il passaggio della parte impura che vuolsi allontanare. V. collo § 6.] — 2. E neut. vale Gocciolare. — 3. Per Fondere. — 4. Per metaf. Struggersi, Venir meno. — 5. Per Fondere in signific. di spandere, dissipare. — 6. *Colare a fondo* in marineria vale Profondare nell' acqua.

COLASCIONE. *Co-la-sció-ne.* Sm. Strumento musicale a due corde accordate in diapente. [Calascione, sin. Dal gr. *chelys* foggia d'istrumento musicale, così detto per qualche somiglianza di figura alla testuggine, che pur *chelys* dicesi in gr.]

COLASSÙ. Avv. locale composto di *colà*, e di *su*, lo stesso che Colà, ma di più dinota altezza.

COLATICCIO. *Co-la-tic-cio.* Sm. St. nat. Concrezione petrosa formata per distillamento d' acqua lapidescente. — 2. E nelle fornaci di vetro dicesi di Quella parte di materia fusa che scorre fuori del proprio luogo o si mescola con altre materie.

COLATIO. *Co-la-ti-o.* Add. m. Atto a colare, o a far colare.

COLATO. *Co-là-to.* Sm. (V. *Colatura.*)

COLATO. *Co-là-to.* Add. m. da Colare. [Lat. *colatus*, *percolatus.*] — 2. *Aria colata* vale aria che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale. — 3. [Aggiunto di *Vino* vale Dolce assai, che per la soverchia dolcezza è come untuoso, e cola a maniera d'olio. — 4. Figurat. l'adoprò il Salvini in senso di Scorso, Insinuato.]

COLATOJO. *Co-la-tó-jo.* Sm. Strumento per lo quale si cola. [Lat. *colum.* Presso degli antichi eranvi due sorte di colatoi: quello per colare il vino, detto *colum vinarium*, e quello per colare la neve, detto *colum nivarium.*] — 2. Per Lo vaso comunemente di terra cotta forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l'acqua, diventando ranno. — 3. Per Lo vasetto di terra cotta, ove si fondono

metalli, detto altrimenti coreggiuolo o crogiuolo. — 4. Per Uno degli ossi del capo. — 5. Presso dei muratori vale Pietra scavata per ricevere e dar lo scolo alle acque piovane, più comunemente dicesi Gorna. — 6. In marineria vale Quella corda che passa per lo bigotte delle sartie per arridarle.

COLATORE. *Co-la-tó-re.* Sm. T. di mar. Lo stesso che Colatoio. V.

COLATURA. *Co-la-tu-ra.* Sf. Acqua o altra materia liquida colata a traverso d'altra cosa, [ed anche le fecce, o parti solide separate dalle liquide. Colato, sin.] — 2. Nelle fabbriche di cera vale Cera liquefatta, che scola dalle candele nell'ardere.

COLAZIONE. *Co-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Colezione. V.

COLCARE. *Col-cà-re.* Att. neut. assol. e neut. pass. V. *Coricare.* [Coricare, e Coricarsi. Lat. *decumbere*, *cubare*. Secondo i più, vien dal lat. barb. *culca*, in lat. puro *culcitra* o *culcita* materazzo: e questo suol trarsi da *calcare*. — In franc. *se coucher*, in brett. *coucha* e *soucha* vagliono il medesimo.] — 2. *Colcarsi il sole* vale Tramontare.

COLCATO. *Col-cà-to.* Add. m. da Colcare. — [2. Per metaf. Ascoso, o simile.]

COLCHICO. *Còl-chi-co.* Sm. Bot. *Cholchicum autumnale* Linn. Pianta che ha le foglie piane lanceolate; i petali ovati. Ha il bulbo fornito di un succo acre, con cui si prepara l'aceto, l'ossimele ed il vino colchico. Abbonda nella Colchide, donde ha preso il nome.]

COLCOTAR. *Col-co-tàr.* Sm. St. nat. Spezie di vitriuolo rosso che si ottiene mediante la calcinazione del proto-solfato di ferro in un crogiuolo. Vien detto da' moderni chimici *perossido di ferro*. [Da *calx*, *cis* calce.]

COLEDOCO. *Co-lè-do-co.* [Add. usato anche in forza di Sm.] V. G. T. anat. Dicesi Quel canale o dutto della bile, ch'è formato dall'unione del poro biliario, e dal dutto cistico. È anche detto *Canale comune della bile*. [Da *chole* bile, e *dechome* io contengo, lo ricevo.]

COLEDOGRAFIA. *Co-le-do-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. med. Descrizione [dell'apparecchio secretore] della bile. [Lat. *choledographia*, da *chole* bile, e *graphe* descrizione.]

COLEI. *Co-lè-i.* Pronom. fem. di Colui; e procede in tutta, e per tutto colla stessa regola, che il suo maschile Colui. Lat. *illa*.]

COLEMESIA. *Co-le-me-sì-a.* Sf. V. G. T. med. Vomito di bile. [Lat. *cholemesia*. Da *chole* bile, ed *emesia* vomito.]

COLENDISSIMO. *Co-len-dis-si-mo.* Add. m. superl. da Colere. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili e ragguardevoli. [Lat. *colendissimus* da *colere* riverire, onorare.]

COLENTE. *Co-lèn-te.* Part. di Colere. V. L. Che cole. [Lat. *colens*. — 2. Per Abitante. Lat. *incola*.]

COLEOCELE. *Co-le-o-cè-le.* Sost. com. V. G. T. chir. Tumore nella cavità della vagina. [Lat. *coleocele*, da *coleos* vagina, e *cele* ernia.]

COLEOTTERO. *Co-le-òt-te-ro.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Aggiunto degli insetti che hanno ali cornee, e per lo più due ali membranose. [Da *coleos* vagina, e *pteron* ala.]

COLERA. *Co-lé-ra.* Sm. V. L. T. med. Nome d'una malattia, nella quale d'improvviso insorgono vomiti, e diarree, con altri sintomi assai pericolosi. [Più comunemente detto *Cholero morbus*, *Colera-morbo*, e da Alibert *Cholerrhagia*. In gr. *chole* val bile, e *rhugoo* lo rompo. — 2. Colera asiatico è il morbo spaventevole, che provenuto dall' Asia desolò negli scorsi anni l' Europa, ed i cui sintomi principali sono il vomito frequente, la profusa diarrea, il freddo che poi degenera in calore avanzato, i granchi ec.]

COLERE. *Có-le-re.* Att. V. L. Venerare. Verbo usato poeticamente, e solo in alcune persone d' alcuni tempi. [Lat. *colere*. In brett. *Keela* Deum colere. In gr. *cleio* o sia *clio* io celebro, che viene da *cleos* gloria. In gall. *cliü* fama, riputazione.]

COLESTERICO. *Co-le-stè-ri-co.* Add. m. V. G. T. chim. Nome dato ad un acido solido, giallastro, di odore butiroso, di debole sapore, stitico, fusibile al fuoco, e quasi insolubile nell' acqua, che si estrae dalla colesterina mediante l'acido nitrico. [Lat. *cholestericus*, da *chole* bile e *stercos* solido.]

COLESTERINA. *Co-le-ste-rì-na.* Sf. V. G. T. chim. Sostanza senza odore, insipida, a squame bianche e splendenti, fusibile al fuoco, cristallizzabile col raffreddarsi in fibre radianti, e solubile nell' alcool, che costituisce la parte cristallina d alcuni calcoli biliari. [Lat. *cholesterina*, da *chole* bile, e *stereos* solido.]

COLEZIONE. *Co-le-zió-ne.* Sf. Il parcamente cibarsi fuor del desinare, e della cena, come è l'Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena. [Lat. *prandiculum*, *jentaculum*, *silatum*, *merenda*. Secondo molti eruditi, viene dal lat. *collatio* contribuzione, e valse in sul principio Piccol pranzo fatto per contribuzione di molti. V. altre opinioni presso il Tassoni, e il Menagio.]

COLIBETO. *Co-li-bè-to.* Sm. Storiella, Novelletta, Particolarità di cosa poco conosciuta, e di poca importanza. [Dicesi in franc. *quolibet*, e deriva dal lat. *quod libet*, cosa che piace; poichè tali appunto sono le novellette, e le storielle. In lat. *collibet* e *collubet* vaglion pure *mi piace*, *ti piace*.]

COLIBRIO. *Co-li-brì-o.* Sm. St. nat. *Trochilus colubris* Linn. Nome di Uccello, che ha il becco diritto, la coda nera colle tre penne laterali brune terminate in sommità bianche; la gola del maschio rossa ignota. [Colibrì, sin. Lat. *colibris*.]

COLICA. *Cò-li-ca.* Sf. V. G. T. med. Malattia, nella quale si hanno dolori forti dell' intestina, o d'altri visceri dell' addomine [Lat. *colica*, Gr. *colice nosos* o sia morbo colico. Credesi, che questo morbo abbia preso nome da *colon* intestino crasso. Non debbo però tacere che la pers. *qulenḡ*, *qulynī* e *quinnj* vagliono precisamente il dolor colico. Nella stessa lingua *Kulenḡ* è la malattia colica. Anche in gall. *coiligeona* val Collra.

COLICO. *Cò-li-co.* Sm. V. A. Colui, che ha la colica. [Lat. *colicus*.]

COLICO. *Cò-li-co.* Add. m. Di colica, Che appartiene a colica. [Lat. *colicus*.]

COLIMBO. *Co-lìm-bo.* Sm. St. nat. V. G. *Colymbus* Linn. Genere d'uccelli che hanno il becco diritto a lesina e senza denti; le fauci dentate, le narici sottili e situate alla radice del becco; i piedi situati all'estremità del corpo. [Dal lat. *colymbis*, smergo, e questo da *colymbao* io mi tuffo. Poichè questo uccello frequenta le paludi marittime, e gode di tuffarsi nell' acqua. Quindi alcuna delle sue specie è detta da' Toscani *tuffetto*.]

COLINO. *Co-lì-no.* Sm. T. de' razzai. Specie di cucchiaja ad uso di vuotar la polvere nei cartocci de' razzi [È V. troncata dal gr. *cilon organon*, ovvero *cilon sceros* istrumento concavo.] — 2. Nelle cartiere vale Telajetto di legno arretato con funicelle, sopra di cui si pone la colatoia.

COLISEO. *Co-li-sè-o.* Sm. e *Culiseo* per idiotismo. Anfiteatro, [e propriamente Nome dell'Anfiteatro Flavio in Roma, così detto, perchè colossale.]

COLISSE. *Co-lìs-se.* Sm. T. degli oriuolai. Semicircolo di metallo, sotto di cui è posto il rastello per allungare o scorciare il registro. [Dal franc. *coulisse*.]

COLIZIONE. *Co-li-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Colezione. V.

COLLA. *Cól-la.* Sf. Canapo, o fune, col quale si colla, ed è proprio per uso del tormentare; oggi *Corda*. [Lat. *funis*, *quo cruciantur rei*. In ar. *qæls* funis crassior, *qyli* lorum, vinculum. In ungh. *Kötel* fune. In gr. *colasis* punizione, supplicio: in ted. *quaal* pena, tormento, tortura. — 2. Prov. *La mensa*, o *La tavola è una mezza colla* vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo e dal vino facilmente manifestano la verità delle cose. Tolta la metaf. dalla forza, che faceva su' rei questo supplizio atroce, e che li costringeva a confessare.]

COLLA. *Còl-la.* Sf. Composto di diversa materie, tenace e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare, e unire principalmente i legami. [Lat. *gluten*, Gr. *colla*. Gall. *glao'h*, Illir. *Klia*, *Klei* o *Kelje*, Spagn. e Portogh. *cola*, Franc. *colle*.]

COLLABORARE. *Col-la-bo-rà-re.* N. ass. Lavorare insieme. [È V. dell' uso, che vien dal lat. *cum* con, e da *laborare* lavorare.]

COLLABORATORE. *Col-la-bo-ra-tó-re.* Verb. m. Che lavora insieme. [È V. dell'uso.]

COLLACRIMARE. *Col-la-cri-mà-re.* Att. e N. V. L. Piangere, Piagnere insieme. [Lat. *collacrymare*, *lacrymare simul*.]

COLLANA. *Col-la-na.* Sf. Monile, [Vezzo, o Catena d'oro o di gioje, che si porta pendente, o intorno al collo. Lat. *torquis*. In pers. dicesi *Kelans*: ed è V. propriamente usata nell' idioma Gileo, la quale è probabilmente venuta dal pers. *Keluce* gola, o da altro nome spento o vivente del collo. — 2. Quell' ornamento, che ricigne gli stemmi de' cavalieri, rappresentante la collana dell' ordine della loro cavalleria.] — 3. Per Una sorta di ballo usato dagli antichi greci, [e da essi detto *colio*.]

COLLANONE. *Col-la-nó-ne.* Sm. Accr. di Collana.

COLLANUCCIA. *Col-la-nùc-cia.* Sf. V. *Collanuzza*. Collanetta, sin.

COLLANUZZA. *Col-la-nùz-za.* Sf. Dim. di Collana.

COLLARACCIO. *Col-la-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Collare sust. m.

COLLARE. *Col-là-re.* Att. Tormentare con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti. [Lat. *fu-*

ne torquere. In gr. *colazo* io punisco, io sottopongo a gastigo. In ted. *quälen*, io oland. *quellen* tormentare, torturare.] — 2. Per Calar con fune, e nello stesso signif. s'usa anche neut. pass. — 3. Per Tirar su.

COLLARE. *Col-là-re.* Sm. Quella striscia di cuojo, o d'altro che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro. [Lat. *collare* da *collum* collo, Gall. *coileir*, Ingl. *collar*, Franc. *collier*, Spagn. *collar*.] — 2. Dicesi anche Quello che le donne portano intorno al collo. — 3. Nell'artiglieria vale La parte più sottile del cannone. — 4. In marineria vale Un grosso cavo della medesima grossezza dello streglio. V. *Colla* In senso di fune.

COLLARETTAJO. *Col-la-ret-tà-jo.* Sm. Colui che fa i collaretti.

COLLARETTO. *Col-la-rét-to.* Sm. Parte della veste che sta intorno al collo. — 2. Parte della camicia che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti. - 3. [Così dicevasi ancora Una portatura antica delle cittadine.]

COLLARINATO. *Col-la-ri-nà-to.* Add. m. T. arald. Dicesi d'un animale inciso, o dipinto negli stemmi, che abbianna collana di colore diverso.

COLLARINO. *Col-la-ri-no.* V. *Collaretto.* — 2. *Collarino della colonna* in architettura vale Membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso della colonna. — 2. Collarini presso de' gettatori sono Pezzi che reggono il fungo, o sia manico della rempana, secondo la nuova maniere di gettarla.

COLLATA. *Col-là-ta.* Sf. Colpo di mano dato in sul collo. [Lat. *colli ictus.*] — 2. Per Lo colpo che usavasi dare anticamente a cavalieri in occasione d'armargli. — 3. [E però *Dar la collata* era il fare la detta cerimonia.]

COLLATERALE. *Col-la-te-rà-le.* Sm. Per Consanguineo, e parente per linea traversale. [In questo senso è sust. com. Lat. *transversarius.*] 2. Quegli che dà l'ordine di pagare i soldati. — 3. Per Cavaliere del Podestà.

COLLATERALE. *Col-la-te-rà-le.* Add. com. Ch'è allato, Convicino. [Lat. *finitimus.* — 2. Agg. a *parente*, o simili vale Congiunto per linea trasversale, che anch'essa dicesi *collaterale.*]

COLLATERATO. *Col-la-te-rà-to.* Sm. Ufficio, e dignità del collaterale. [Lat. *quaestura militaris.*]

COLLATO. *Col-là-to.* Add. m. da Collare. — 2. E in forza di sust. Colui che sostiene il tormento della colla o corda.

COLLATORE. *Col-la-tó-re.* Sm. T. eccles. Colui che conferisce un benefizio. [Lat. *collator*, *oris.*]

COLLATTANEO. *Col-lat-tà-ne-o.* Add. e Sm. Fratello di latte; [e così nel femm. Sorella di latte. Lat. *collactaneus.*]

COLLAUDARE. *Col-lau-dà-re.* Att. V. L. Laudare, Lodare.

COLLAZIONARE. *Col-la-zio-nà-re.* Att. Riscontrare scritture, o simili.

COLLAZIONE. *Col-la-zió-ne.* Sf. Conferimento, Parlamento, e Ragionamento fatto insieme. [Lat. *collocutio*, *onis.*] — 2. Per Comparazione. — 3. Per Riscontro, in sentimento di collazionare scritture, o simile. — 4. Per il dare, e conferire i benefici ecclesiastici. [Lat. *collatio.*]

COLLE. *Còl-le.* Sm. Piccolo monte, Poggio, Collina [Lat. *collis*, Ar. *qyilet*, Gr. *colonos*, Illir. *xolmo*, Franc. *colline*, Spagn. *colina*, Sass. *hil*, Ingl. *hill*. In pers. *Kul* dorsum colliculi.]

COLLEGA. *Col-lè-ga.* Sm. Compagno nel magistrato, o nell'uficio. [Lat. *collega*, da *colligare* legare insieme.]

COLLEGA. *Col-lé-ga.* Sf. V. A. Lega. V. e di'. [Lat. *foedus.*]

COLLEGAMENTO. *Col-le-ga-mén-to.* Sm. Il collegare. [Lat. *collegatio*, *foedus*, *junctura.*]

COLLEGANZA. *Col-le-gàn-za.* Sf. Collegazione, Lega. [Lo stesso, che Alleanza. V.]

COLLEGARE. *Col-le-gà-re.* Att. Unire, Congiugnere. [Lat. *jungere*, *conjungere*, *colligare*, o sia *cum ligare* legare insieme.] — 2. [E neut. pass. per Unirsi in lega. — 3. Per Unirsi in concordia, in una medesima volontà.

COLLEGATARIO. *Col-le-ga-tà-ri-o.* [Sm. Colui, o Colei, a cui è lasciato un legato in comune con una, o più altre persone.]

[**COLLEGATO.** *Col-le-gà-to.* Sm. Ch'è in lega, e in unione. Lat. *belli socius.*]

COLLEGIALE. *Col-le-già-le.* Sm. Allievo, o Convittore d'un collegio.

COLLEGIALMENTE. *Col-le-gial-mén-te.* Avv. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio.

COLLEGIARE. *Col-le-già-re.* N. ass. Consultare, Decidere in collegio: ed è proprio de' medici. [Lat. *Consultare.* V. *Collegio.*] — 2. In marineria vale Raccogliere le mercanzie di varie persone per formarne il carico d'una nave, il che anche si dice *caricare a cessa*, *o a collegio* e più comunemente *a caccia la balla*. [Dal lat. *colligere* adunare.]

COLLEGIATA. *Col-le-già-ta.* Sf. Chiesa che ha collegio, o capitolo de' canonici.

[**COLLEGIATO.** *Col-le-già-to.* Sm. Uffizio, o dignità di chi è il magistrato detto *Collegio.*]

COLLEGIATO. *Col-le-già-to.* Add. m. da Collegiare. — 2. Per aggiunto di *chiesa.* — 3. Per aggiunto di [*benefizio.*]

COLLEGIO. *Col-lè-gio.* Sm. Congregazione, e adunanza d'uomini d'autorità e di governo. [Lat. *collegium*, *corpus*: e *collegium* dal lat. *colligere* adunare. — 2. Compagnia, Novero. — 3. Ironicamente, e in mala parte per Adunanza d'uomini cattivi — 4. Figurat. per Sciame, Adunanza anche d'animali come pecchie e simili. — 5. Oggi in tutta l'Italia è nome del luogo destinato all'educazione della gioventù.

COLLEPPOLARE. *Col-lep-po-là-re.* Att. e Neut. pass. Gongolare, Dimenarsi tutto per l'allegrezza [Dall'ingl. *clap*. che vien dal sass. *clappan*, e che significa fare una cosa con improvviso e vivo movimento, applaudire, muoversi con agilità, e con istrepito, intraprendere alcuna cosa con vivacità ed allegrezza.] — 2. Per Riunire. [Dall'ingl. *clap*, che vien pure dal sass. *clappan* e che si trova in senso di unire una cosa ad un'altra.] — 3. Per Rubare, Portar via. [Dal gr. *clepto* io rubo. In ingl. *clap up* affardellare.]

COLLERA. *Còl-le-ra.* Sf. V. G. Uno dei quattro umori supposti costituenti la massa del sangue. [Lat. *bilis*, Gr. *chole.*] — 2. Per Ira, Stizza. [Il gr. *chole* val bile ed ira.]

COLLERICAMENTE. *Col-le-ri-ca-mén-te.* Avv. Con collera, Adiratamente.

COLLERICO. *Col-lè-ri-co.* Add. m. V. G. T. med. Dicesi di Colui che è d'una costituzione biliosa, od a colui ch'è attaccato di *colera-morbo.* [Lat. *biliosus*, Gr. *cholericos.*] — 2. Si dà ancora il nome di collerica ad una febbre intermittente perniciosa. — 3. Per Adiroso, Stizzoso. [V. *Colera.*]

COLLERIO. *Col-lè-ri-o.* Sm. V. A. Collirio. V. e di'.

COLLEROSO. *Col-le-ró-so.* Add. m. Collerico, Bilioso. [Lo stesso, che Collerico. V.]

COLLETTA. *Col-lèt-ta.* Sf. Raccoglimento, Raccolta. [Lat. *collectio.*] — 2. E per Raccolta di limosine. Lat. *collectum.* — 3. Si usa anche per Aggravio, Imposizione, perchè si raccoglie. — 4. Per Adunanza. [Da *collectum* part. di *colligere* adunare.] — 5. Per Rappresaglia. — 6. Dicesi anche d'Un'orazione che il Sacerdote per alcuni bisogni aggiugne all'altre orazioni nella messa. [Quasi voglia dir prece fatta collettivamente, insieme con le altre, o congiunta alle altre, ovvero prece che s'impone collettivamente a' sacerdoti.]

COLLETTAJO. *Col-let-tà-jo.* Sm. Facitore, o venditore di colletti, [usata la V. Colletto nel senso del § 2. Lat. *colobiorum faber.*]

COLLETTIVAMENTE. *Col-let-ti-va-mén-te.* Avv. Tutti insieme, Per modo collettivo. [Lat. *simul.*]

COLLETTIVO. *Col-let-ti-vo.* Add. m. T. gramm. Dicesi di que' nomi che essendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili; e nella nostra lingua, come in alcun'altre, benchè posti nel singolare, s'accordano anche, e reggono il plurale. [Dal lat. *collecticus* collettizio. — 2. I nomi collettivi si accordano altresì con l'addiettivo, e col pronome relativo nel numero del più e di genere mascolino.]

COLLETTIZIO. *Col-let-ti-zi-o.* Add. m. V. L. Ragunaticcio; e dicesi d'esercito, o gente posta insieme in fretta, e con poco ordine. [Lat. *collectitius.*]

COLLETTO. *Col-lét-to.* Sm. Dim. di Colle. [Lat. *colliculus*, *clivus.*] — 2. Per una Casacca di cuojo, che veste il petto, e la schiena, usata in particolare da' soldati che vestono armadure. [In ingl. *clothes*, in sass. *cloth*, in gall. *culaidh*, in ted. *Kleid* veste, abito. In ar. *chal*, in pers. *chali* son pure fogge di vestimento.] — 3. Per Collarino, ma un pochetto maggiore dell'usato, di cui si servono le donne.

COLLETTO. *Col-lèt-to.* Add. m. V. L. Raccolto insieme. [Lat. *collectus.*]

COLLETTORE. *Col-let-tó-re.* Sm. Colui che raccoglie, e riscuote. [Lat. *collector*, *oris.*] — 2. Per Colui che fa una raccolta di opere.

COLLETTORIA. *Col-let-to-rì-a.* Sf. Ufizio del collettore. — 2. Per Colletta in signific. d'imposizioni [usato dal Guicciardini nella sua Storia.]

COLLEZIONE. *Col-le-zió-ne.* Sf. Quell'imposizione, che si riscuote da collettori. Lat. *tributum.* — 2. Per Ammasso, Adunamento di cose. Lat. *collectio.* — 3. [In ischerzo e in sentimento equivoco per Colezione.]

COLLICARE. *Col-li-cà-re.* Neut. pass. V. A. [V. e di' *Coricare*; e V. *Colicare* per l'etimologia.]

 COL COL

COLLICELLO. *Col-li-cèl-lo.* Sm. Dim. di Colle.

COLLICINO. *Col-li-cì-no.* Sm. Dim. di Collo. Collo sottile.

COLLIDERE. *Col-lì-de-re.* N. ass. anom. Dicesi del battimento di due corpi duri insieme. [Lat. *collidere*, da *cum laedere* offendere insieme, reciprocamente.]

COLLIGIANO. *Col-li-già-no.* Add. m. Abitatore di colli, [siccome Alpigiano vale abitatore delle Alpi.]

COLLILUNGO. *Col-li-lùn-go.* Add. m. Che è di collo lungo.

COLLIMARE. *Col-li-mà-re.* N. ass. Tirare, Mirare ad un medesimo fine. [Vien per tropo dal lat. *collimare* che significa piegare ed atteggiar gli occhi per modo che tendano ad un medesimo punto, il quale vuolsi prender di mira: e par che venga da *cum* con, e da *limare*, che dovette una volta aver senso di guardare. Di fatti in ar. *ilmoh* è *levi intuitu aspicere aliquem.*]

COLLINA. *Col-lì-na.* Sf. Sommità, e schiena del colle. [Lat. *colliculus, clivus.*] — 2. Colline diciamo più colli continuati.

COLLINETTA. *Col-li-nét-ta.* Sf. Dim. di Collina.

COLLINETTO. *Col-li-nét-to.* Sm. Dim. di Colle.

COLLINSONIA. *Col-lin-sò-ni-a.* Sf. T. bot. *Collinsonia canadensis* Linn. Pianta, che ha i fusti lisci, le foglie opposte ovato-cuoriformi seghettate; i fiori in pannocchia. [Dal nome d' un socio della Società reale di Londra.]

COLLIQUAMENTO. *Col-li-qua-mén-to.* Sm. Liquefazione, Scioglimento del glutine, che tiene unito un corpo, sicchè diventi fluido.

COLLIQUARE. *Col-li-quà-re.* Att. Med. Sciogliere, Indurre colliquazione. — 2. E neut. pass. Sciogliersi, [Liquefarsi. Dal lat. *colliquescere* liquefarsi.]

COLLIQUATIVO. *Col-li-qua-tì-vo.* Add. m. Che liquefà, Atto a liquefare, e si dice per lo più dai medici di alcune materie che si stimano atte a consumare il corpo, [come i sudori copiosi in taluni morbi. Lat. *liquefaciens.*]

COLLIQUAZIONE. *Col-li-qua-zió-ne.* Sf. Liquefazione, ed è per lo più termine medico, che esprime la consumazione prodotta nel corpo dai colliquativi, o da altro. [Lat. *colliquatio, onis.*]

COLLIRICO. *Col-lì-ri-co.* Add. m. Di collirio, Attenente a collirio.

COLLIRIO. *Col-lì-ri-o.* Sm. V. G. T. farm. [Linimento per gli occhi. Lat. *collyrium.* Gr. *collyrion*: e questo i più traggono dal gr. *colyo* io impedisco, e *rheo* io colo: poichè questo rimedio impedisce lo scolo dagli occhi. In ar. *Kohl* vale ancora collirio.]

COLLISIONE. *Col-li-sió-ne.* Sf. V. L. Battimento di due corpi duri insieme. [Lat. *collisio, onis.*] — 2. Per metaf. Concorso, o sbattimento di parole.

COLLISO. *Col-lì-so.* Add. m. da Collidere. Dibattuto, ed Ammaccato.

COLLITIGANTE. *Col-li-ti-gàn-te.* Sm. Quegli che litiga con altri. [Lat. *adversarius.*]

COLLO, COLLA, COLLE, COGLI, COLLI Pronunziato col primo o stretto. Composto di Con preposizione strumentale, e di lo, *la*, le, *gli*, li articoli. [Lat. *cum.*]

COLLO. *Còl-lo.* Sm. Quella parte del corpo, che sostenta il capo, tra le spalle, e la nuca. [Lat. *collum*, Gall. *coileir*, Spagn. *cuello*, Portogh. *collo* o *colo*, Franc. *cou.* In pers. *Kalove* gola.] — 2. Per La parte più alta del monte, Colle, Giogo. — 3. Per similit. La parte più alta del fiasco, della guastada, e di molti altri vasi, o strumenti. — 4. per Carico, o fardello di mercatanzia. In ar. *Kell* onus gravius. In pers. *Kala meet*, uti tela, pannus etc., supellex domestica, commoda mundi, ejusq. lucrum: *giale* magna gossipii massa, corbis, qua asinus oneratur. In ebr. *chal* rapere, continere, *chala* continere, claudere.] — 5. In collo posto avv. vale Sulle spalle, Addosso. — 6. *Tenere in collo* si dice delle cose intertenute dal corso loro, e particolarmente de' fiumi, e simili. [In ebr. *chala* ritenere, contenere, proibire, frenare. In gall. *col* ostacolo, Impedimento, onde *colaich* opporre, arrestare il progresso di una persona o di una cosa. In gr. *colyo* impedisco, allontano.] —7. [Prov. *Chi non si spergiura fiacca il collo* vale che Malvolentieri si ascolta la verità, ed è lo stesso, che *Chi dice la verità, è impiccato.* 8 — *Chi ha a rompere il collo, trova la strada al bujo* vale Ai disgraziati le disgrazie corron dietro, e sempre sono loro apparecchiate.]

COLLOCAMENTO. *Col-lo-ca-mén-to.* Sm. Il collocare. [Lat. *collocatio.*]

COLLOCARE. *Col-lo-cà-re.* Att. Porre in un luogo, Allogare, Accomodare. [Lat. *collocare*, da co in luogo di *cum* con, e da locare.] — 2. E si usa anche neut. pass — 3. *Collocare alcuna per moglie, o in matrimonio* vale Maritarla.

COLLOCASSIA. *Col-lo-cas-sìa.* Sf. Lo stesso che Colocasia. V.

COLLOCATO. *Col-lo-cà-to.* Add. m. da Collocare.

COLLOCATURA. *Col-lo-ca-tu-ra.* Sf. Collocazione, Collocamento. [Lat. *collocatio.*]

COLLOCAZIONE. *Col-lo-ca-zió-ne.* Sf. Il collocare. [Lat. *collocatio.*] — 2. Presso dei pittori vale Spartimento, o Accomodamento delle figure sopra un piano.

[COLLOCUTORE. *Col-lo-cu-tó-re.* Sm. Che parla in compagnia.]

COLLOCUTORIO. *Col-lo-cu-tò-ri-o.* Sm. Parlatorio di monache.

COLLOCUZIONE. *Col-lo-cu-zió-ne.* Sf. Ragionamento fatto insieme. [Lat. *collocutio.*]

COLLOQUINTIDA. *Col-lo-quìn-ti-da.* Sf. Bot. *Cucumis colocynthis.* Linn. Pianta, che ha gli steli gracili, angolati, scabri; le foglie picciolate, bianchicce al di sotto, i fiori alquanto gialli. [Lat. *colocynthis*, Gr. *colocynthe* o *colocynthis*, che suol dedursi dal gr. *coilia*, o sia cilia ventre, e da *cinteon* verb. di *cineo* io muovo: poichè questa pianta indiana ha virtù purgativa. Ma tale origine è illusoria. Poichè trovasi nella lingua messicana *colozitzientzli* e *rolotl*, in pers. *chænzel* o *chæntel*, in ar. *cholt* per coloquintida. V. il *Mentzel.* alla V. *Coloquinte* ed il Meninski alla V. *Colocynthis.* In illir. *kollokvintina*, in ted. ed in franc. *coloquinte*, in isp. *coloquintida.*]

COLLOQUINTIDATO *Col-lo-quin-ti-dà-to.* Add. m. Incorporato con colloquintida.

COLLOQUIO. *Col-lò-qui-o.* Sm. V. L. Parlamento insieme. [Lat. *colloquium*, dal lat. *colloqui* parlare insieme.] — 2. Per Locutorio di religiosi claustrali, [Parlatorio. Collocutorio, sin.]

COLLORA. *Còl-lo-ra.* Sf. V. A. V. *Collera.* — 2. Per Ira e Stizza.

COLLOROSISSIMO. *Col-lo-ro-sìs-si-mo.* Add. m. V. A. Super. di Colloroso. [V. e di' *Collerosissimo.*]

COLLOROSO. *Col-lo-ró-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Colleroso.*] — 2. Per Iracondo, Adiroso, Stizzoso.

COLLOTORTO. *Col-lo-tòr-to.* Sm. comp. Torcicollo, Stropiccione, Gabbadeo. [Lat. *pietatis simulator, hypocrita.*]

COLLOTTOLA. *Col-lòt-to-lo.* Sf. La parte concava deretana tra il collo e la nuca. [Lat. *cervix.* Da *collo*, come pallottola da palla.]

COLLUDERE. *Col-lù-de-re.* N. ass. anom. T. legale. Intendersi a vicenda per collusione. [Da *co* in luogo di *cum* con, e da *ludere* giuocare.]

COLLUSIONE. *Col-lu-sió-ne.* Sf. V. L. Inganno fatto tra due o più persone litiganti che se l'intendono insieme: ed è termine proprio de' legisti. [Lat. *collusio, onis.*] — 2. Si dice pure d'ogni altra intelligenza segreta ne' negozii per ingannare qualcheduno.

COLLUSIVAMENTE. *Col-lu-si-va-mén-te.* Avv. T. legale. In modo collusivo, Con collusione.

COLLUSIVO. *Col-lu-sì-vo.* Add. m. T. legale. Che importa collusione.

COLMARE. *Col-mà-re.* Att. Empier la misura a trabocco, Farla traboccante; e dicesi proprio delle misure di cose solide; [ma si prende anche in generale per Riempiere. Lat. *cumulare, explere.*] — 2. *Colmare le campagne* vale Alzarle, con introdurvi l' acque torbide de' fiumi, ad effetto che vi depongano.

COLMATA. *Col-mà-ta.* Sf. Il colmare. — 2. Colmata vale talvolta il terreno stesso colmato.

COLMATAMENTE. *Col-ma-ta-mén-te.* Avv. Abbondevolmente, Con gran colmo.

COLMATISSIMAMENTE. *Col-ma-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Pienissimamente, Abbondevolissimamente [Lat. *cumulatissime.*

COLMATO. *Col-mà-to.* Add. m. da Colmare. [Lat. *expletus.*]

COLMATORE. *Col-ma-tó-re.* Verb. m. Che colma.

COLMATURA. *Col-ma-tù-ra.* Sf. La parte di ciò, ch'empie il vase, la quale rimane sopra la bocca di esso. [Lat. *exuberantia, redundantia.*] — 2. Nell' architettura vale Lo spazio compreso tra la corda, e la curvatura d' un arco.

COLMETTO. *Col-mét-to.* Add. m. Alquanto colmo.

[COLMEZZA. *Col-méz-za.* Sf. Lo stesso, che Colmatura. V.]

COLMIGNO. *Col-mi-gno.* Sm. V. A. V. *Comignolo.* Da *culminulum* diminutivo barb. di *culmen.*]

[COLMISSIMO. *Col-mìs-si-mo.* Superl. di Colmo.]

COLMO. *Còl-mo.* Sm. Cima, Sommità. [Dal lat. *culmen*, che vale lo stesso. La V. *culmen* è il rovescio del gall. *mulach* sommità: e questo viene da *mul* mucchio che termina in punta, a modo di cono. Nella stessa lingua *colg* cosa che ha punta acuta. In pers. *kelat* e *kelata* vertex montis.] — 2. Per Colmatura. — 3. Per Grado massimo di checchessia. — 4. Per Una spezie di tavola, o quadro dipinto. — 5. Per lo punto più alto di qualsivoglia semicerchio, che si supponga sovrapposto ad un piano. — 6. Per metaf. Grandezza di stato, e prosperità. — 7. Per Bica.

COLMO. *Còl-mo.* Add. m. Traboccante, Pieno a soprabbondanza. [Lat. *redundans*, *superfluens*. — 2. Per similit. Rilevato.

COLO. *Cò-lo.* Sm. Sorta di vaglio. [Lat. *cribrum*, *vannus*. Colo sembra il rovescio del turco *ilek* vaglio. In ebr. *celi* o *cheli* vase, strumento. — 2. Nel signif. di Sistema, Membro, Corpo, dal gr. *colon* che vale il medesimo.]

COLOBIO. *Co-lò-bi-o.* Sm. Sorta di veste degli antichi romiti nella Tebaide. [Lat. *colobium*, Gr. *colobion*, da *colobos* troncato: poichè questo vestimento era corto e senza maniche.]

COLOCASIA. *Co-lo-cà-si-a.* Sf. Bot. *Arum colocasia.* Linn. Pianta, che ha la radice tuberosa; le foglie radicali, picciolate, e smarginate in un lato. [Lat. *colocasia*, *colocassia*, Gr. *colocasia*, che alcuni vogliono così detta dal gr. *colon* cibo e cose ornare: perchè la sua radice si mangia, ed i suoi fiori si usano per farne ghirlande. V. il *Littleton* ed il *Martini*. Trovo però in or. *qulqas* in senso di colocassia.]

COLOFONIA. *Co-lo-fò-ni-a.* Sf. V. G. St. nat. Sorta di ragia, della quale i suonatori di violino si servono per fregare le fila, o crini dell'archetto. Lat. *colophonia*. Così detta, perchè portata la prima volta da Colofone.]

COLOFONITE. *Co-lo-fo-ni-te.* Sf. pl. V. G. St. nat. Nome dato ad alcune granate di color d'arancio, delle quali la superficie, e più ancora la frattura, hanno l'aspetto della Colofonia. [E da questa il nome deriva.]

COLOMBA. *Co-lòm-ba.* Sf. (V. *Colombo.*) — 2. [Per similit. Donna, o Donzella d'onesti costumi; detto con ironia vale il contrario. — 3. Prov. *Colomba che ride, vuol la foro* Il riso delle donne è segno di consenso.]

COLOMBACCIO. *Co-lom-bàc-cio.* Sm. St. nat. (*Columba palumbus* Linn. Uccello che non differisce dal Piccione terrajuolo o comune (*columba oenas* Linn.) se non per la sua maggiore grossezza, e per un cerchio bianco intorno al collo.

COLOMBAJA. *Co-lom-bà-ja.* Sf. Stanza, dove stanno e covano i colombi. [Lat. *columbarium*. — 2. Prov. *Tirare i sassi alle colombaje*, o *Sviar le colombaje* dicesi, quando i bottegai fanno in maniera che gli avventori non capitano più loro a bottega: ed è tolta la metafora da' colombi, che quando non sono ben governati e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza.]

COLOMBAJO. *Co-lom-bà-jo.* Sm. V. A. (V. *Colombaja.*)

COLOMBANA. *Co-lom-bà-na.* Sf. Sorta d'uva [dolce, carnosa e piacevole alla bocca.] — 2. E per Lo vizzato che la produce.

COLOMBANO. *Co-lom-bà-no.* Sm. Sorta di vino bianco.

COLOMBARA. *Co-lom-bà-ra.* Sf. Lo stesso che Colombaia.

COLOMBARIO. *Co-lom-bà-ri-o.* Sm. T. degli antiquari. Sepolcro con cavelle o nicchie, ove riponevansi le urne colle ceneri de' morti. [Lat. *columbarium*. Così detto, perchè le nicchie han somiglianza con quelle, in cui posano i colombi.]

COLOMBE. *Co-lòm-be.* Sf pl. T. di mar. Fasci di filo che formano l'estremità d'un cordone. [In lat. *colombor* significava un anello di ferro, che mettevasi al collo de' malfattori; ed indi è stato trasferito ad indicare altre specie di legami.]

COLOMBELLA. *Co-lom-bèl-la.* Sf. Colombo salvatico, minore del colombaccio. — 2. Per dim. di Colomba.

COLOMBIERE. *Co-lom-biè-re.* Sm. T. di mar. Quella parte degli alberi d'una nave, che ne hanno uno soprapposto, compresa fra le crocette di gabbia, e la testa di moro.

COLOMBINA. *Co-lom-bi-na.* Sf. Dim. di Colomba. — 2. E per Lo sterco di colombo. — 3. Per Sorta d'uva. [Forse lo stesso, che Colombana.] — 4. Presso dei razzai Spezie di razzo da corda, con cui si dà fuoco agli artifizi.

COLOMBINO. *Co-lom-bi-no.* Sm. Dim. di Colombo. — 2. Per Una spezie di vitigno che produce uva colombina.

COLOMBINO. *Co-lom-bi-no.* Add. m. Di Colombo, Proprio del colombo, Simile al colombo. [Lat. *columbinus*.] — 2. Per aggiunto di sasso così detto, buono per far calcina. Varietà della calce carbonata.

COLOMBIO. *Co-lòm-bi-o.* Sm. St. nat. Metallo di color grigio intenso, fragile di sua natura, e non per anche ridotto a regolo. [Così detto dal color grigio delle colombe.]

COLOMBO. *Co-lòm-bo.* Sm. St. nat. *Columba* Linn. Uccello notissimo, che ha il becco diritto, e curvato in giù alla sommità; le narici coperte per metà da una molle membrana. [In gall. *colamon* colomba. In irland. *colum*, secondo l'Hervas, in illir. *golub*, in ungh. *galamb* colombo.] — 2. Prov. *Tirare a' suoi colombi* Farsi male da se stesso. — 3. *Pigliar più colombi a una fava* Ingannar con un sol filo, stratagemma e allettamento più persone; e talora prendesi in buona parte, e vale Contentar molti in un medesimo tempo. — 4. *Colombo pasciuto ciliegia amara* A chi è ben pasciuto e sazio non piace alcun cibo, ha dello svogliato.]

COLON. *Cò-lon.* Sm. V. G. T. anat. Il secondo de' grossi intestini, collocato fra il cieco, ed il retto. [Lat. *laxius intestinum*, Gr *colon*. — 2. In Gram. e Letter. vale Membro del periodo, Pezzo di orazione, o componimento poetico. Dal gr. *colon*, che vale membro, e significa anche parte del periodo.]

COLONARIO. *Co-lo-nà-ri-o.* Add. m. Attenente a colonia, o Della condizione dei lavoratori dei campi. [Lat. *colonarius*.]

COLONIA. *Co-lò-ni-a.* Sf. Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città che lo mandava; e lo prendevano ancora per lo luogo stesso. Oggi dai geografi si dicono Colonie i paesi al di là dei mari d'Europa, che gli stati Europei posseggono; e si dicono ancora colonie le nuove città fabbricate da uomini che si recano al di là dei mari lontano dalla patria loro. [Lat. *colonia*, da *colo* io coltivo: perchè a coloro che spedivansi in regioni lontane per abitarvi, davasi una certa estensione di terra per coltivarla.] — 2. Per similit. detto delle Pecchie.]

COLONIALE. *Co-lo-ni-à-le.* Add. com. Comm. Epiteto, con cui si suol distinguere alcune mercanzie, che ci vengono dalle Indie orientali, ed occidentali, e specialmente lo zucchero, il caffè, la cannella, il pepe, ed altre droghe simili. — 2. Usasi anche in forza di sust., ma nel numero del più. — 3. *Truppe coloniali* nel militare vale Quelle che si mandano in presidio nelle Colonie.]

COLONICO. *Co-lò-ni-co.* Add. m. Di colonia [anticamente; oggi però vale Di colono.]

COLONNA. *Co-lòn-na.* Sf. Sostegno notissimo, per lo più di pietra, di figura cilindrica. [Lat. *columna*, dal gall. *colmhuinn* che vale il medesimo. In gr. *colon* gamba.] — 2. Per Appoggio, Sostegno. — 3. Per metaf. Sostegno, Ajuto, Riparo. — 4. Si dice anche della Pianta che regge la vite a broncone. — 5. Per la Famiglia che ha per insegna, impresa, o arme una colonna. — 6. Si dice anche d'una Quantità di soldati in [una linea che ha piccola fronte e molta profondità: poichè allora ha qualche cosa di simile ad una colonna stesa per terra. Altri la crede così detta sia dal gr. *colon* membro, sia da *colos* troncato: perchè è parte separata dal resto dell'esercito.] — 7. Dagli artefici generalmente dicesi di qualunque Lavoro, o parte di esso di figura cilindrica. — 8. In marineria Colonne sono alcuni Canapi legati alla cima dell'albero ne' Bastimenti latini. — 9. *Colonna Voltiana*, o *Pila di Volta*. T. fisico. Macchina a modo di colonna composta per solito di molte piastre rotonde di zinco e di rame poste una sopra l'altra alternativamente.

COLONNATO. *Co-lon-nà-to.* Sm. Quantità e ordine di colonne disposte in una fabbrica. [Lat. *columnarum series*. — 2. Comm. Moneta di Spagna d'argento del valore d'uno scudo romano, così detta, perchè l'arme del principe vi si trova in mezzo a due colonne.]

COLONNELLO. *Co-lon-nèl-lo.* Sm. Dim. di Colonna [Lat. *columella*, *cippus*] — 2. Per Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d'esse compagnie. [Lat. *legionis tribunus*, Gall. *coironalair*, Ingl. e Franc. *colonel*, Spagn. e Portogh. *coronel*. I più credono che questo vocabolo sia moderno: e lo traggono sia da colonna in senso militare, quasi voglia dirsi capo di una colonna, sia dal gr. *corone* sommità. Alcuni il credono diminutivo di *colonna* preso in senso di sostegno; poichè il colonnello è il sostegno del reggimento.] — 3. Quando la scrittura d'una faccia d'un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse dicesi Colonnello o Colonna — 4. Presso de' cartai dicesi di Quei fili di ferro più grossi, su cui sono raccomandate le trecciuole, e il filato d'ottone. — 5. Dagli artefici in generale dicesi di Qualunque lavoro che ha similitudine colle colonne.

COLONNETTA. *Co-lon-nét-ta.* Sf Dim. di Colonna.] Colonna piccola. [Lat. *columella*.] — 2 In agricoltura vale La parte che serve di centro comune al diaframmi del pericarpi.

COLONNETTO. *Co-lon-nét-to.* Sm. Dim. di Colonna. V. *Colonnino.*]

COLONNINO. *Co-lon-ni-no.* Sm. [Dim. di Colonna.] Colonna piccola. [Lat. *columella*.] — 2 Particolarmente per Quelle delle forche. — 3. Presso de' lattai vale Istrumento di legno, che serve a tener unite le latte, che si vogliono saldare insieme. — 4. Colonnini, o pilastri presso degli orinolai sono Quei quattro pezzi, che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo ai quali sono situate le ruo-

lo dell'oriuolo. — 5. Per Colonnello, in senso di colonna di scrittura d'un libro.

COLONO. *Co-lò-no.* Sm. V. L. Generalmente vale Coltivatore. [Lat. *colonus*, da *colo* io coltivo.] — 2. Colono chiamasi il contadino che serve ad anno, e che abita nel podere. — 3. Abitator di colonia.

COLONOMO. *Co-lò-no-mo.* Add. m. V. G. T. musicale. Epiteto che i Greci davano ai canti discordanti imperfetti, o mancanti delle regole musicali. [Lat. *colonomon*, da *colos* mutilo, imperfetto, e *nomos* legge.]

COLOQUINTIDA. *Co-lo-quin-ti-da.* Sf. V. G. T. di Bot. Il frutto d'una pianta dello stesso nome, *Cucumis colocynthis* Linn. che viene portato dal Levante, della grossezza d'un grande arancio. [Lo stesso, che Collequintida.]

COLORACCIO. *Co-lo-ràc-cio.* Sm. [Peg. di Colore.] Cattivo colore. [Lat. *teter color*.]

COLORAMENTO. *Co-lo-ra-mén-to.* Sm. Tintura di colore. [Lat. *suffusio*.]

COLORANTE. *Co-lo-ràn-te.* T. dei tintori. [Part. di Colorare. Che colora, cioè] Che serve a tingere, o a dar colore.

COLORARE. *Co-lo-rà-re.* Att. Dar colore, e Tignere con colore. Colorire. [Lat. *colorare*. — 2. Per metaf. Rappresentare checchessia all'immaginazione.] — 3. Ricoprire, Simulare, [e per lo più vale Dare un bello e diverso aspetto a checchè sia di cattivo.] — 4. Imbellettare il viso, e in questa signif. si usa att. e neut. pass.

COLORATAMENTE. *Co-lo-ra-ta-mén-te.* Avv. Simulatamente. [Lat. *ficte, simulate*.]

COLORATO. *Co-lo-rà-to.* Add. m. da Colorare. Tinto di colore. [Lat. *coloratus*.] — 2. Per Apparente, Verisimile, Artificioso, Renduto simile al vero o al giusto. — 3. Colorato assolutamente quando è aggiunto di *panno*, *drappo*, *carta*, o simili, s'intende di quello che non è nero, nè bianco. — 4. I botanici chiamano colorata quella foglia che ha altri colori fuori del verde; chiamasi anche screziata, o macchiata.

[**COLORATURA.** *Co-lo-ra-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Colorazione. V.]

COLORAZIONE. *Co-lo-ra-zió-ne.* Sf. Il colorare. — 2. Per metaf. vale Ricoprimento, Abbellimento.

COLORE. *Co-ló-re.* Sm. Quell'ammodamento della superficie de' corpi opachi, od anche Quella costituzione interna dei corpi trasparenti, onde si mandano raggi lucidi all'occhio, tinti in diverse guise, secondo che porta la loro natura; e si dice anche della tinta che i corpi mostrano all'occhio. [Lat. *color*, *oris*, dall'ebr. *cohhol* colorire, bellettare. In gr. *chrea*, in gall. *ceileadh*, secondo l'Armstrong alla V. ingl. *colour*, in franc. *couleur*, in portogh. *cor* vogliono pur colore. I Gall. hanno anche *roslas* per apparenza.] — 2. Per Ingrediente che s'adopera per le tinte, e per la pittura. — 3. Per Apparenza, Finzione, Simolazione, Pretesto. — 4. Per Ornamento, o Figura rettorica.

COLORETTO. *Co-lo-rét-to.* Sm. Dim. di Colore. — 2. Per Apparenza, Finzione.

COLORINO. *Co-lo-ri-no.* Sm. Dim. di Colore. Colore leggiero, e vago.

COLORIRE. *Co-lo-ri-re.* Att. e n. Lo stesso che Colorare. V. - 2. E per Dipingere. - 3. Per Rappresentare alcuna cosa con colori rettorici. — 4. Diciamo disegnare e colorire, ed anche colorire i suoi disegni, e simili, per condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. dai pittori.

COLORISTA. *Co-lo-ri-sta.* Sm. T. pittorico. Colui ch'intende bene l'arte del colorito.

COLORITISSIMO. *Co-lo-ri-tis-simo.* Superl. di Colorito. [Lat. *maxime coloratur*.]

COLORITO. *Co-lo-ri-to.* Sm. Maniera di colorire; ed è quella perfezione di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale somiglianza al vero, mediante l'espressione de' vari accidenti di lume, alla quale non può giungere il disegno. [Lat. *coloratio*. — 2. Parlando del volto dicesi in generale per Colore. — 3. Mus. Il conformare la voce al sentimento dominante della composizione, e delle frasi particolari.]

COLORITO. *Co-lo-ri-to.* Add. m. da Colorire. Che apparisce con colore, Che ha colore, Tinto di colore. [Lat. *coloratus*. — 2. Dipinto. — 3. *Musica colorita* in contrapposto a *Musica monotona*, dicesi quando è variata, e co' debiti chiaroscuri de' piani e forti. Lo stesso è rispetto all'esecuzione.]

COLORITORE. *Co-lo-ri-tó-re.* Verb. m. Che colorisce, Dipintore.

COLOSI. *Co-lo-si.* Sf. V. G. T. med. Nome della terza famiglia della nosologia naturale d'Alibert; e comprende tutte le affezioni morbose del fegato e della milza. Lat. *cholosis*, da *cholos* bile.]

[**COLOSO.** *Co-ló-so.* Sm. V. G. T. Med. Distorsione d'un membro, addiventato non atto a' movimenti, cui è destinato. Colema, sin. Da *colos* troncato, smozzicato, storpiato.]

COLOSSEO. *Co-los-sèo.* Sm. [V. *Coliseo*.]

COLOSSICOTERA. *Co-los-si-co-té-ra.* Sf. T. di meccanica. Macchina da levare grandissimo peso. [Dal gr. *colossos* statua grande, che qui si prende per simbolo di altea grandezza, ed *achtheros* pesante che viene da *achthos* peso.]

COLOSSO *Co-lòs-so.* Sm. V. G. Statua grandissima. [Lat. *colossus*, Gr. *colossos*, che si pretende derivato dal nome dell'artefice che formò il primo una statua colossale. Alcuni vogliono che fosse Caleto o Coleto, altri *Colosso* discepolo di Lisippo.] — 2. E figurat. Dicesi d'un uomo straordinariamente grande e grosso.

COLOSTRO. *Co-lò-stro.* Sf. T. med. Il primo latte dopo il parto. [Lat. *colostrum*, che alcuni vogliono derivato dal gr. *colon* cibo.]

COLPA. *Cól-pa.* Sf. Peccato, Fallo. [Lat. *culpa*.] — 2. Per Errore, Mancamento in checchessia per difetto d'avvertenza e simile. — 3. Per Cagione. — 4. E si usa talvolta come in forma avverbiale, sopprimendo l'articolo o la preposizione, come *Mercè*, *Pontà* e simili.

COLPABILE. *Col-pà-bi-le.* Add. com. Colpevole, Che ha in sè colpe; [e dicesi delle persone e delle cose. Lo stesso, che Colpevole. Lat. *criminosus*, *culpae obnoxius*.]

COLPABILISSIMO *Col-pa-bi-lis-si-mo.* Superl. di Colpabile. [V. *Colpevolissimo*.]

COLPABILMENTE. *Col-pa-bil-men-te.* Avv. Con colpa, V. [Lat. *culpabiliter*.]

COLPARE. *Col-pà-re.* N. ass. V. A. Peccare. [Lat. *peccare*.] — 2. Neut. pass. per Chiamarsi in colpa. — 3. Per Accusare, Dar la colpa, Incolpare, Riprendere; ed in questo signif. si usa att. o neut. pass.

COLPATO. *Col-pà-to.* Add. m. da Colpare. Usasi per lo più in significato di Colpevole.

COLPEGGIARE. *Col-peg-già-re.* N. ass. Dar colpi. [Lat. *ictibus tundere*, *icere*.]

COLPETTINO. *Col-pet-ti-no.* Sm. Dim. di Colpetto. — 2. Un colpetto. — 3. Un colpettino preso figurat. ha forza d'avverbio, e vale Alquanto, Un poco.

COLPETTO. *Col-pet-to.* Sm. Dim. di Colpo.

COLPEVOLE. *Col-pé-vo-le.* Add. com. usato talvolta in forza di sust. Che è in colpa, Ch'è in fallo, Reo, Delinquente. [Lat. *criminosus*, *culpae obnoxius*.] — 2. Dicesi anche di Ciò ch'è contrario alle leggi, che ha in sè colpa.

COLPEVOLISSIMO. *Col-pe-vo-lis-si-mo.* Superl. di Colpevole. [Lat. *maxime criminosus*.]

COLPEVOLMENTE. *Col-pe-vol-mén-te.* Avv. V. *Colpabilmente*. [Lat. *culpabiliter*.]

COLPIRE. *Col-pi-re.* Att. Dare, o Avventar colpi, Percuotere, Ferire. [Lat. *icere*, *ferire*.] — 2. Dicesi [figurat.] Riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto. — 3. [N. pass. Battersi, Ferirsi.]

COLPITO. *Col-pi-to.* Add. m. da Colpire. [Lat. *percussus*.]

COLPITORE. *Col-pi-tó-re.* Verb. m. Che colpisce.

COLPITRICE. *Col-pi-tri-ce.* Verb. fem. Che colpisce, Che ferisce.

COLPO. *Cól-po.* Sm. Botta, Percossa, Ferita. [Lat. *ictus*. Dal lat. barb. *colpus* che vale Colpo o ferita. I più deducono *colpus* dal gr. *colapto* io percuoto; e da *colpus* ricavano il *coup* de' francesi, ed il *golpe* degli Spagnuoli. I Tedeschi hanno *klopfen*., e gl' Illirii *klappati* per picchiare, i Sassoni *klappan* in senso di percuotere insieme con istrepito, e gl'Inglesi *clap* strepito per urto.] — 2. Per Segno del colpo ricevuto, Margine, Cicatrice. — 3. Per Accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste o avventurose. — 4. *Colpo maestro* o *di maestro* dicesi, quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. — 5. Di colpo, posto avv. vale A un tratto, In uno stante. — 6. Per Detto arguto, Motto, Botta. — 7. *Colpo di timone* in Marineria vale Movimento rapido dato alla manovella del timone, che fa girare d'un tratto sensibilmente la prua della nave.

COLPOCELE. *Col-po-cé-le.* Sf. V. G. T. chir. Nome dell'ernie, che hanno luogo nella vagina. [Lat. *colpocele*, da *colpos* lo faccio una cavità in forma di seno, e da *cele* ernia.]

COLPOSO *Col-pó-so.* Add. m. Colpevole. V.

COLSAT, o **RAVIZZONE.** Sm. *Col-sat.* *Brassica napus* Linn. T. bot. Pianta che ha la radice fusiforme; le foglie della radice lirate, quelle del fusto cuoriformi, abbraccianti il fusto dentate. [Dal ted. *kohlsaat*, che vale lo stesso, e che viene da *kohl* cavolo, e *saat* seme.]

COLTA. *Cól-ta.* Sf. Raccolta, Colletta. [Lat. *indictio*, *collectio*.] — 2. Per Imposizione, Tributo. [V. *Colletta*.] — 3. Colta per Una quantità di fiori, erbe, frutte, e simili colti. — 4. Si dice anche l'Acqua che si raccoglie per far macinare i mulini. — 5. *Far colta* vale lo stesso che Far colpo. — 6. Di colta, posto avv. vale Di subito. — 7. [Prov. *Di col-*

ti sono le buone sassate dicesi di Chi ha qualche disgrazia immediatamente, e all'improvviso, e per ironia di chi ha qualche ventura non aspettata.]

COLTARE. *Col-tà-re.* Att. V. A. (V. *Coltivare.*)

COLTATO. *Col-tà-to.* Add. m. da Coltare. V. A. Formato per sinc. di Coltivato. [Lat. *cultus.*]

COLTELLA. *Col-tèl-la.* Sf. Sorta d'arme a guisa di coltellaccio. [*Lat. machaera.* V. *Coltello.*]

COLTELLACCI. *Col-tel-làc-ci.* Sm. pl. T. di *mar.* Vele lunghe e strette, che si possono spiegare ai due lati di qua e di là delle vele quadre di una nave, sopra piccoli pennoni, detti *buttafuori*, che sporgono all'infuori del pennone principale.

COLTELLACCIO. *Col-tel-làc-cio.* Sm. peggior. di Coltella, cattivo o grande; ed usasi talora per ischerzo. [Lat. *machaera.*]

COLTELLATA. *Col-tel-là-ta.* Sf. Ferita di coltello o coltella. [Lat. *cultri ictus.*] — 2. Presso degli architetti vale Lo sommità d'un ponte.

COLTELLESCA. *Col-tel-lé-sca.* Sf. Guaina, o Custodia del coltello. [Lat. *cultri vagina.*]

COLTELLESSA. *Col-tel-lés-sa.* Sf. (V. *Coltella.*)

COLTELLI. *Col-tel-li.* Sm. pl. T. di st. nat. Dicesi di alcune ossa degli uccelli, situate alle sommità delle ali.

COLTELLIERA. *Col-tel-liè-ra.* Sf. (V. *Coltellesca.*)

COLTELLINAJA. *Col-tel-li-nà-ja.* Sf. Donna che vende coltelli, forbici e simili.

COLTELLINAJO. *Col-tel-li-nà-jo.* Sm. Quegli che fa i coltelli. [Lat. *cultrorum faber.*]

COLTELLINO. *Col-tel-li-no.* Sm. Dim. di Coltello.

COLTELLO. *Col-tèl-lo.* Sm. Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio e dall'altro la costola. [Lat *culter*, il cui diminut. è *cultellus.* In pers. *kard*, in brett. *kountel* e *kontel*, in franc. *couteau*, in isp. *cuchillo* vagliono pur coltello. Si noti che in ebr. *chathath* val caedere, tundere, terere: in ar. *qataa* truncavit, amputavit, dissecuit, in plures concidit partes, e *qatala* interfecit.] — 2. Per similit. Sorta d'arme, Pugnale. — 3. Per metaf. Dolore, Pena, Pensiero affannoso. — 4. Per similit. Ramo di palma, le penne maestre dell'ali degli uccelli ed altro. — 5. *Per coltello* dicesi de' mattoni, mezzane o simili, allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto. E figurat. vale servire uno pienamente in tutto ciò che desidera, e che gli bisogna. — 6. Generalmente gli artefici danno il nome di coltella a diversi loro strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili a' coltelli ordinari.

COLTELLONE. *Col-tel-ló-ne.* Sm. Accr. di Coltella.

COLTISSIMO. *Col-tis-si-mo.* Superl. di Colto. [Lat. *cultissimus.*]

COLTIVABILE. *Col-ti-và-bi-le.* Add. com. T. di *agr.* Aggiunto del terreno che può essere ridotto a cultura.

COLTIVAMENTO. *Col-ti-va-mén-to.* Sm. Il coltivare. [Lat. *cultus, cultio, cultura.*] — 2 Per Desiderosa ricerca, Illrecatezza ec. — 3. Per Culto, Venerazione. — 4. Per Religione, o ciò che diciamo oggi il Culto.

COLTIVARE. *Col-ti-và-re.* Att. Esercitare l'agricoltura, Lavorare, o far lavorare il terreno. [Lat. *colere*, il cui part. è *cultum*, donde coltivare.] — 2. Per Venerare. [Da *cultum* partic. di *colere* in senso di adorare. In brett. *keela* vale anche adorare.]

COLTIVATO. *Col-ti-và-to.* Sm. Luogo coltivato, Coltivazione. [Lat. *loca culta.*]

COLTIVATO. *Col-ti-và-to.* Add. m. da Coltivare. [Lat. cultus.] — 2. Per Venerato.

COLTIVATORE. *Col-ti-va-tó-re.* Verb. m. Che coltiva. [Lat. *agricultor.*] — 2. Per Fomentatore, e Mantenitore. — 3. Per Devoto adoratore. — 4. In agricoltura dicesi d' Una specie d'aratro, il cui vomero è come una freccia, il quale serve non per rompere il terreno, ma per renderlo più soffice dopo lavorato.

COLTIVATRICE. *Col-ti-va-tri-ce.* Verb. fem. Che coltiva.

COLTIVATURA. *Col-ti-va-tù-ra.* Sf. V. *Coltivamento.* [Lat. *cultus, cultura, cultio.*]

COLTIVAZIONE. *Col-ti-va-zió-ne.* Sf. V. *Coltivamento.* — 2. Per Venerazione.

COLTIVO. *Col-ti-vo.* Aggiunto di terre che si possono coltivare, o che sono coltivate.

COLTO. *Cól-to.* Sm. Luogo coltivato, Coltivazione. [Lat. *loca culta.*] — 2. Per Venerazione. [Lat. *cultus.*] — 3. Per Pompa, Lusso, Dispendio. [Lat. *cultus*, da *colere se* adornarsi. In ar. *chæl-æt* ornare veste regia, *chyl-æt* optimum, pretiosissimum, quod possidetur, vestis talaris honoraria, auro, argentoque intertexta.]

COLTO. *Có'-to.* Add. m. da Colere. Coltivato. [Lat. *cultus.*]

COLTO. *Cól-to.* Add. m. da Cogliere. Per Raccolto. [Lat. *collectus.*] — 2. Per Preso, Acchiappato. [Lat. *lectus, decerptus.*] — 3. Accolto, Ricettato.

COLTORE. *Col-tó-re.* Verb. m. Coltivatore. V. [Lat. *cultor.*]

[COLTRA. *Cól-tra.* Sf. Lo stesso, che Coltre. V. Dal lat. barb. *culcitrare*, che vale imbottire, e che viene da *culcitra* materasso, ch'è imbottita ancor esso: val dunque Coperta imbottita.]

COLTRARE. *Col-trà-re.* Att. Lavorare il terreno col coltro. [Lat. *cultro terram secare.*]

COLTRE. *Cól-tre.* Sf. Coperta da letto. [V. *Coltra.* Lat. *lodix.*] — 2. Coltre dicesi anche panno o drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura. — 3. È anche Misura di terreno.

COLTRETTA. *Col-trét-ta.* Sf. Dim. di Coltra.

COLTRICE. *Col-tri-ce.* Verb. fem. di Coltivare.

COLTRICE. *Col-tri-ce.* Sf. Arnese da letto ripieno di piuma, sopra il quale si giace. [Lat. *culcitra.* V. *Coltra.*]

COLTRICETTA. *Col-tri-cét-ta.* Sf. Dim. di Coltrice.

COLTRICINA. *Col-tri-ci-na.* Sf. Dim. di Coltrice.

COLTRICIONA. *Col-tri-ció-na.* Sf. Accr. di Coltrice. Coltrice grande.

COLTRO. *Cól-tro.* Sm. Sorta di vomero, che taglia da una parte sola, e dall'altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge. [Lat. *culter*, Gall. *coltar*, Brett. *koultr*, Ingl. *coulter*, Franc. *coutre.* V. *Coltello.*]

COLTRONCINO. *Col-tron-ci-no.* Sm. Dim. di Coltrone. Coltrone piccolo, sottile, e leggiero.

COLTRONE. *Col-tró-ne.* Sm. Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia. [Lat. *lodix.* V. *Coltra.*]

COLTURA. *Col-tù-ra.* Sf. Colto, [Luogo coltivato. Lat. *loca culta.* — 2. Per Coltivazione,] Coltivamento. — 3. Per Colto, Venerazione. — 4. Per Abito, Abbigliamento. — 5. [Per Allevamento degli spiriti negli studii ed esercizii letterarii.]

COLUBRINA. *Co-lu-bri-na.* Sf. Sorta d'artiglieria più lunga, e più sottile che i cannoni ordinari. [Dal lat. *coluber* serpente lungo e sottile. Per altro a molti strumenti bellici si trova dato il nome d'animali, come *moschetto*, *falconetto*, *serpentina*, e presso gli antichi *talpae*, *catti*, *trojae*, *arietes*, *scorpiones*, ecc.] — 2. Presso i naturalisti vale Steatite firm, grigia, dotata delle medesime proprietà dell'Ofite.

COLUBRINATO. *Co-lu-bri-nà-to.* Add. m. Conformato a uso di colubrina.

COLUBRINETTA. *Co-lu-bri-nét-ta.* Sf. Dim. di Colubrina.

COLUBRO. *Co-lù-bro.* Sm. St. nat. *Coluber* Linn. Anfibio che ha scudi al ventre, e squame alla coda. A questo genere appartengono novantasette specie, tra le quali diciotto sono velenose. Il Baruffaldi la mette fra le voci sdrucciole, facendo cadere l'accento tonico così *Còlubro.* In ar. *qulb* serpens albicans, da *qalb* vertere, convertere, il che esprime assai bene il movimento flessuoso di questo animale.]

COLUI. *Co-lù-i.* Pronome che si riferisce per lo più a persona: lo stesso che Quegli, e non solo nel retto, ma anche nei casi obliqui s'adopera. [Lat. *ille.* Dal franc. *celui* che vale il medesimo: e questo da *ce* questo, e da *lui.* Quello e quegli hanno diversa origine. V. queste V.] — 2. Allora che tra la preposizione e il sustantivo si frappone nel secondo caso per maggior leggiadria, trovasi sovente usata senza la particella *di*, segno di quel caso. — 3. [Detto del Sole, ma però con la spiega, *che il mondo schiara*: e con siffatte spiegazioni ed aggiunte avrebbe potuto dirsi anche delle altre cose di genere masculino.]

COLUMBARE. *Co-lum-bà-re.* Sf. Spezie d'uliva che si suol confettare. [Così detta forse, perchè serve di cibo grato alle colombe.]

COLUMBARIA. *Co-lum-bà-ri-a.* Sf. Bot. *Vitis vinifera* Linn. Una delle varietà della vite. [Dal lat. *columba* colomba, perchè il suo gambo è screziato di macchie di color di cenere, e di tal colore han le piume i colombi selvaggi.]

COLURO. *Co-lù-ro.* Sm. V. G. Dicesi Ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pe' poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali dello zodiaco. [Lat. *colurus*, dal gr. *colos* mutilato, e *ura* coda. Poichè non potendosi veder mai interi sull'orizzonte, par che abbiano in certa guisa la coda tagliata]

COM. *Com.* Accorciato da Come; ma è maniera poetica, ed antiquata.

COMA. *Cò-ma.* Sf. V. L. [V. *Chioma.* Lat. *coma*, Gr. *come.*] — 2. Presso i grammatici denota Quel segno che divide le particelle del discorso; e si dice con altro nome Virgola: [e però *Punto coma* vale punto e virgola.] — 3. Presso i me-

dicl dicesi d'Una malattia altrimenti detta *catafora*, che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segua, o non ne segua il sonno. [Dal gr. *coma* sonno profondo.]

COMANDAMENTO. *Co-man-da-mén-to.* Sm. Comando, Il comandare, e La cosa comandata. [Lat. *praeceptum*, *mandatum*, *jussum.*] — 2. *Comandamento* dell'*animo* per la sentenza di morte che si dà ai rei. — 3. *Fare il comandamento*, o *le comandamenta d'alcuno* vale Ubbidirlo. — 4. *Far comandamento ad alcuno* vale Comandare.

COMANDANTE. *Co-man-dàn-te.* [Part. di Comandare.] Che comanda. — 2. È anche Grado di dignità militare, [ma in tal senso è Sm.]

COMANDANZA. *Co-man-dàn-za.* Sf. V. A. Comandamento. [V. e di'.]

COMANDARE. *Co-man-dà-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Comandamento.*]

COMANDARE. *Co-man-dà-re.* Att. Imporre come superiore, Commettere espressamente, che si faccia alcuna cosa. [Lat. *jubere*, *mandare*. Comunemente si trae questa V. da *cum* con, che spesso è particella superflua, e da *mandare* ordinare; Ma probabilmente questa V. è più antico del lat. imbarbarito. Poichè trovo in brett. *kemenn* per comando, che verisimilmente deriva dal celt. gall. *cumhann* o *cumhang* potere.] — 2. *Comandare il pane* si dice, allora quando il fornajo ordina l'ora determinata, in cui è necessario, che il pane sia lievito per poterlo infornare. — 3. Per Accomodare, Raccomandare.

COMANDATA. *Co-man-dà-ta.* Sf. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone.

COMANDATIVO. *Co-man-da-ti-vo.* Add. m. Di comando, Atto a comandare, [o piuttosto, Che ha virtù e forza di comandare. Lat. *imperiosus*. — 2. *Voci comandative* in Gramm. vale quelle ch'esprimono comando, che sono imperative.]

COMANDATO. *Co-man-dà-to.* Add. m. da Comandare. [Che riceve, o ha ricevuto il comando, Ch'è subjetto di comando. Lat. *jussus*. — 2. Fu usato in forza di sust. m. in senso di Bando, Ordine; ma è V. A.] — 3. *Festa comandata*, o *Di solenni comandati* diconsi que' giorni, ne' quali la religione proibisce il lavorare, [o comanda, che si oda la messa] o che si osservi il digiuno, o simili.

COMANDATORE. *Co-man-da-tó-re.* Verb. m. Che comanda. [Lat. *imperator*. — 2. Anticamente era Una spezie di servente, o ministro d'alcun magistrato.

COMANDATRICE. *Co-man-da-trì-ce.* Verb. fem. Che comanda. [Lat. *imperatrix.*] — 2. Per Inchinata, o Vaga di comandare.

COMANDIGIA. *Co-man-dì-gia.* Sf. Accomendita, Raccomandamento. [Lat. *commendatio.*

[COMANDO. *Co-màn-do.* Sm. V. *Comandamento.* — 2. In marineria dicesi d'una sottile cordella.]

[COMANDOLO. *Co-màn-do-lo.* Sm. T. de' lanajuoli. Filo d'ordito, che s'innaspa sopra un rocchetto posto nell'alto del telajo da tessere panni, e che serve a supplire i fili dell'ordito, che si rompono; perciò detto anche *Riannodo*. Secondo alcuni, vien dal gr. *comboo* io annodo. Ma forse meglio potrebbe trarsi da *con* e da *bandolo* che viene da *band* legame; poichè il comandolo serve di legame comune a tutti i fili, che si rompono.]

[COMARCA. *Co-màr-ca.* Sf. V. G. Circondario di alcuna città principale, e dicesi oggi propriamente della città, o circondario di Roma. In gr. *come* significa villaggio, ed *archo* io son primo; e può dunque comarca indicare il complesso de' Villaggi di città primaria. In molti luoghi d'Italia val parte di un territorio, contrada; nel qual senso ricorda il gall. *comarc* porzione. Il Ducange ha *commarchia* in senso di frontiera. V. *Marchese.*]

COMARCO. *Co-màr-co.* Sm. V. G. T. storico. Magistrato presso gli antichi Greci, detto da noi Borgomastro, o quello che comanda in un borgo. [Lat. *comarchus*, e non *chomaccus*, dal gr. *come* borgo, ed *archos* capo.]

COMARE. *Co-mà-re.* Sf. Donna che tiene altrui a battesimo, o a cresima. [Lat. *commater*, da *cum* con, e *mater* madre, come *commilitone*, *commissione*, *commettere*, ecc.] — 2. Dicesi altresì, rispetto a chi tiene a battesimo La madre del battezzato. — 3. Dicesi anche d'Un giuoco fanciullesco. — 4. Dicesi anche di Quel vaso di metallo pieno d'acqua calda, che coperto di panno si usa per riscaldarsi. — 5. [Nell'uso per Donna di piacere.]

COMARE. *Co-mà-re.* Att. V. A. Adornare le cose con falsi colori, [Ingannare. Viene dal lat. *comere* adornare, onde *comere cultum* imbellettarsi.]

COMARINA. *Co-ma-ri-na.* Sf. Dim. di Comare.

COMATO. *Co-mà-to.* Add. m. Che ha chioma, e per lo più dicesi delle comete. Da coma. — 2. [In senso d'Ingannato. Da Comare, verbo che vedrai.]

COMATORE. *Co-ma-tó-re.* Sm. V. A. Che coma, Ingannatore. [V. *Comare* Verbo per l'etimologia.]

COMATRE. *Co-mà-tre.* Sf. V. A. e L. [V. *Comare.*] [Lat. *commater.*]

COMBACIAMENTO. *Com-ba-cia-mén-to.* Sm. Il combaciare, o Lo stato della cosa che combacia.

COMBACIANTE. *Com-ba-ciàn-te.* [Part. di Combaciare nel secondo significato.] Che combacia. [Lat. *congruens.*]

COMBACIARE. *Com-ba-cià-re.* Neut. pass. Baciarsi insieme. [Lat. *collabellare*, *columbari*. — 2. Att. e Neut. ass.] Oggi più comunemente dicesi dell'Essere congiunto ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o simili cose. [Lat. *congruere.*]

COMBACIATO. *Com-ba-cià-to.* Add. m. da Combaciare nel secondo significato. Unito bene insieme. [Lat. *connexus*, *conjunctus.*]

COMBAGIAMENTO. *Com-ba-gia-mén-to.* Sm. Il combagiare. [V. e di' *Combaciamento.*]

COMBAGIARE. *Com-ba-già-re.* Att. e neut. Sm. Lo stesso che Combaciare nel signif. del §. 2.

COMBARBIO. *Com-bàr-bi-o.* Sm. V. A. Crocicchio di strade, Trebbio. [Dal lat. *compar* simile, eguale, e *via* strada; e val dunque Luogo, in cui si offrono al viaggiatore più strade simili, fra le quali egli è incerto.]

COMBATTENTE. *Com-bat-tèn-te.* Sm. [V. *Combattitore.*] [Lat. *bellator*, *oris.*]

COMBATTENTE. *Com-bat-tèn-te.* [Part. di Combattere] Che combatte. — 2. Combattente *Tringa pugnax* Linn. St. nat. Uccello che ha il becco ed i piedi rossi, le guance con tubercoli di colore carnicino; i colori delle penne varii.

COMBATTERE. *Com-bàt-te-re.* Neut. ass. Far battaglia insieme; così detto da *con* e da battersi in senso militare V. *battere.* [Lat. *pugnare*, *bellare*. Illir. *bittis*, Gall. *cuir blàr*, giusta l'Armstrong alla V. Ingl. *fight*, Franc. *combattre*, Spagn. *combatir*, Portogh. *combater*, Ingl. *to combat.*] — 2. Per Isforzarsi. — 3. Per Dare assalto. — 4. Per Agitare, Nojare, Travagliare, Tempestare. — 5. Per Contrastare, Gridare insieme, Contendere. — 6. Per Infastidire. — 7. E neut. pass. Dimenare, Battere una cosa con l'altra.

COMBATTIMENTO. *Com-bat-ti-mén-to.* Sm. Il combattere. [Lat. *pugna*, *certamen.*]

COMBATTITORE. *Com-bat-ti-tó-re.* Verb. m. Che combatte, Colui che combatte. [Lat. *pugnator*, *bellator.*]

COMBATTITRICE. *Com-bat-ti-trì-ce.* Verb. f. Che combatte. [Lat. *bellatrix.*]

COMBATTUTO. *Com-bat-tù-to.* Add. m. da Combattere. [Lat. *oppugnatus.*]

COMBIATARE. *Com-bia-tà-re.* Att. V. A. Dar combiato, Accommiatare, Licenziare. [V. e di' *Accommiatare.*]

COMBIATO. *Com-bià-to.* Sm. V. A. Commiato, Licenza, Congedo. [V. e di' *Commiato*. Lat. *commeatus.*]

COMBINAMENTO. *Com-bi-na-mén-to.* Sm. [V. *Combinazione.*]

COMBINARE. *Com-bi-nà-re.* Att. Mettere insieme, Confrontare, e accozzare più cose insieme coll'immaginazione, o in effetto. [Lat. *simul conferre*, *comparare*. In lat. *combinare* val propriamente il congiungere due a due, e viene da *cum* con, e da *bini* due. Poscia il senso della V. è stato esteso.]

COMBINATO. *Com-bi-nà-to.* Add. m. da Combinare.

COMBINATORE. *Com-bi-na-tó-re.* Verb. m. Che combina.

COMBINAZIONE. *Com-bi-na-zió-ne.* Sf. Il combinare. [Lat. *conjunctio.*]

COMBRICCOLA. *Com-brìc-co-la.* Sf. Compagnia, o Conversazione di gente, che consulti insieme di far male e d'ingannare. [Lat. *conventiculum*. Questa V. che ha l'apparenza di esser derivata da *con*, e da *briccone*, viene attribuita dall'annotatore del Carli al celtico *con* partic. di unione, e *bricol*, che, secondo il Bullet valse fraude. Io noto che in turco *chain birlik* vale alla lettera union di traditori.]

COMBUSTIBILE. *Com-bu-stì-bi-le.* Add. com. Atto a potersi bruciare. [Lat. *ad comburendum aptus.*]

COMBUSTIBILI. *Com-bu-stì-bi-li.* Sm. pl. T. chim. Corpi dotati della proprietà di combinarsi immediatamente coll'ossigeno, ed anche con altri sostegni della combustione.] Vien da *combustum* part. di *comburo* io brucio: *comburo* viene da *cum* ed *uro* io brucio: ed *uro* dall'ebr. *ur* fuoco.]

COMBUSTIBILITÀ. *Com-bu-sti-bi-li-tà.* Sf. T. chim. Quella proprietà che ha un corpo, posto che sia in date circostanze, di potere combinarsi co' sostegni della combustione, e segnatamente coll'ossigeno, sviluppando il più delle volte luce e calorico.

COMBUSTIONE. *Com-bu-stió-ne.* Sf. V. L. Abbruciamento [che ha luogo ne' corpi combustibili con isviluppo di calorico e

di foce, accompagnato da cambiamento nella natura del corpo abbruciato. Lat. *combustio*, *exustio*.]—2. Per metaf. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione, [ira.]

COMBUSTO. *Com-bù-sto*. Add. m. [V. e di' *Abbruciato*. [Lat. *combustus*.]

COMBUTTA. *Com-but-ta*. Sf. Voce bassa. Dicesi *Fare a combutta*, o *Mettere in combutta*, che vagliono Servirsi d'alcuna cosa in comune, Accomunare. [Seguendo l'apparenza della voce, potrebbe dedursi da *con*, e da *buttare*; di tal che *combutta* sarebbe il Buttar danari od altri oggetti in una cassa od altro recipiente per servirsene in comune. Anche il B potrebbe essersi interposto per eufonia al lat. *cum* con ed *uti* servirsi. Il più probabile è che venga da *com* superfluo, come in *commacolare*, *commaginazione* ec. e dal brett. *boutin* commune. V. *Abbottinare*. In gall. *combbith* coesistenza, *compoilt* compagnia.] — 2. E figurat. vale Tutt'insieme, Senza distinzione alcuna.

COME. *Có-me*. Avv. comparativo; benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondo che. [Como Com', Con', sin. Lat. *quemadmodum*, *sicut*. Comunemente questa V. si trae dal lat. *quomodo*, che anche val come. La sillaba finale credesi troncata, come quando dicesi mo' per modo, cioè ora, adesso. E però uopo osservare che in ebr. *como* o *chemo*: in ar. *Kema* vagliono sicati, prout: in brett. *Kement*, in illir. *Ko* e *Kono* come.] — 2. Per in che guisa, In che modo: ed in questo signific. talora si pone coll'interrogativo. — 3. Quasi nel sopraddetto significato pure coll'interrogativo, vale per Qual cosa, In che modo, ma denota maraviglia.—4. Per [Quando] —6. Per Mentre; e in tal sentimento si giugne coll'imperfetto. —7. Per Poichè, Subitochè, Quando. — 8. Per Qualmente, o Che. — 9. Per Comechè, Benchè, Contuttochè. —10. Per Col quale.—11. Per Come se. — 12. Per Comunque, In qualunque maniera. — 13. Colla giunta dell'articolo piglia forza di nome, e vale Via, Modo. — 14. Per Come colui.

COMECCHE. *Co-mec-ché*. Lo stesso che Comechè V.

COME CHE, e COMECHÈ. *Co-me che*. Avv. Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suole mandare al subjuntivo, particolarmente se egli corrisponde con *Nondimeno*, *Pure*, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s'adoperi, non solamente come in parentesi, ma nel principio e nel fine del periodo eziandio. [Lat. *quamquam*, *etiamsi*, *etsi*. — 2. Talvolta si trova usato coll'indicativo. — 3. Per Comunque, In qualunque modo.

[COMEDIA. *Co-mè-di-a*. Sf. Lo stesso, Commedia. V.]

[COMEDO. *Co-mè-do*. Sm. Lo stesso; che Commedo, e Commediante. V.]

[COMENTACCIO. *Co-men-tàc-cio*. Sm. peggior. di Comento.]

COMENTARE. *Co-men-tà-re*. Att. Far comento. [Commentare, sin. Lat. *commentari* che nel senso proprio val meditare, riflettere, ricordare e nel fig. spiegare alcuna cosa di oscuro. Viene dal lat. *cum* con, e da *mens*, *mentis* mente.]

COMENTARIO. *Co-men-tà-ri-o*. Sm. Libro in cui gli antichi scrivevano i fatti e le cose che occorrevano loro alla giornata per ricordo; Istoria, Annali. [Lat. *commentarium*, *comentarius*.] — 2. Arche. Gli antichi davano il nome di *Comentari* alla spiegazione, che facevano gli auguri degli avvenimenti intorno a' quali erano consultati; e di qui probabilmente il nostro Comento in senso di Spiegazione, Dilucidazione, Esposizione.]

COMENTARIO. *Co-men-tà-rio*. Add. m. Memoriale, o Di memoria.

COMENTATO. *Co-men-ta-to*. Add. m. da Commentare. [Lat. *expositus*.] — 2. Per Ritrovato, Inventato.

COMENTATORE. *Co-men-ta-tó-re*. Verb. m. Che comenta. [Commentatore, sin. Lat. *expositor*, *interpres*.]

COMENTAZIONE. *Co-men-ta-zió-ne*. Sf. [V. *Comento*.]

COMENTO. *Co-mén-to*. Sm. Esposizione, Interpetrazione, Chiosa, Glosa. [Commento, sin. Lat. *commentarium*, *interpretatio*, *enarratio*. V. *Comentario* per l'etimologia.]

COMEO. *Có-me-o*. Sm. V. A. [*Gomito*. V. e di'. Dal brett. *kamm* curvo: poichè è la curvatura del braccio.]

COMERE. *Có-me-re*. V. L. e A. [V. e di' *Ornare*.]

COME SE. *Có-me se*. Lo stesso che Quasi come, In quella guisa che.

COMETA. *Co-mé-ta*. Sf. V. G. T. astr. Corpo luminoso, che apparisce straordinariamente in cielo, il più delle volte con grandi raggi, o trecce dietro, dette *Crini*, *Code*. [Fu così denominata dalla luminosa sua capellatura, la quale se precede la cometa dicesi *barbuta*, se segue, *codata*, se la circonda, *crinita*. Dal gr. *come*, o dal lat. *coma* chioma quasi dicasi *Comata*, come, appresso i Latini, par che dicessero i nostri antichi.— 2. Anticamente fu chiamata *Stella cometa*, o forse *comata*.] — 3. Dicesi anche a Quella macchia bianca, lunga pe' due terzi della testa de' cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro. — 4. E anche Una sorta di giuoco di carte, ad una delle quali si dà particolarmente il nome di cometa. — 5. Nell'araldica dicesi dell'Arme che hanno raggi ondeggianti e pendenti dal capo dello scudo.

COMETACCIA. *Co-me-tàc-cia*. Sf. Peggior. anzichè Accr. di Cometa.

COMETARIO. *Co-me-tà-ri-o*. Add. m. Di cometa, Appartenente a cometa.

COMETICOLA. *Co-me-ti-co-la*. Sm. Supposto abitante d'una cometa. [Da *cometa*, e da *colo* io coltivo.]

COMETITE. *Co-me-ti-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Nome dato dagli antichi naturalisti alle astroite fossili.

COMETOIDE. *Co-me-tó-i-de*. Sf. V. G. T. astr. Nome dato alle comete supposte stelle, o splendenti di propria luce. [Da *cometes* cometa, e *idos* forma.

COMETOLOGIA. *Co-me-to-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. astr. Parte dell'astronomia che tratta delle comete. [Lat. *cometologia*, da *cometes* cometa, e *logos* discorso.]

COMIATO. *Co-mi-a-to*. Sm. [V. *Commiato*.]

COMICA. *Cò-mi-ca*. Sf. Attrice, Donna recitante in commedia. [Nell'uso però vale L'arte dell'istrione, cioè di recitar nella Commedia, e simili.]

COMICAMENTE. *Co-mi-ca-mén-te*. Avv. In maniera comica, A guisa di commedia. [Lat. *comico modo*.]

COMICO. *Cò-mi-co*. Sm. Quegli che scrive o compone favola comica, o commedia. [Lat. *comicus*.] — 2. Per Attore della commedia, Recitante.

COMICO. *Có-mi-co*. Add. m. Appartenente a commedia.

COMIGNOLO. *Co-mi-gno-lo*. Sm. La più alta parte de' tetti, che piovono da più d'una banda. [Colmigno, sin. Lat. *culmen*. Quasi *culminolo*, diminut. di *culmen*.] — 2. Per similit. La parte più alta di checchessia. — 3. Chiamasi anche dagli architetti legnajuoli ec. Quel pezzo di legno che forma e regge la spina del tetto. — 4. Dicesi anche Una spezie di embrice fatto a basto rovescio per uso di coprir la spina del tetto.

COMINCIAMENTO. *Co-min-cia-mén-to*. Sm. Il cominciare, Principio. [Lat. *principium*, *initium*, *exordium*. — 2. *Dar cominciamento* vale Cominciare, Principiare — 3. Per Pruova, Impresa, Tentativo.]

COMINCIANTE. *Co-min-ciàn-te*. [Part. di Cominciare.] Che comincia. [Lat. *incipiens*.]

COMINCIANZA. *Co-min-ciàn-za*. Sf. V. A. [V. *Cominciamento*.]

COMINCIARE. *Co-min-ciá-re*. Att. e Neut. Dar principio, Principiare, Incominciare, Avviare. [Lat. *incipere*, Franc. *commencer*, Spagn. *comensar*, Port. *comezar*, Prov. *comenzar* o *comensar*, dal lat. *cum* con, ed *initium* principio. I Napolit. dicono *accomenzare*.]
Aver principio, Prender cominciamento.]

COMINCIATA. *Co-min-cià-ta*. Sf. V. A. Principio. [V. *Cominciamento*.]

COMINCIATIVO. *Co-min-cia-ti-vo*. Add. m. Che comincia, Atto a cominciare. [Lat. *inceptivus*.]

COMINCIATO. *Co-min-cià-to*. Sm. V. A. [*Cominciamento*.]

COMINCIATO. *Co-min-ciá-to*. Add. m. da Cominciare.

COMINCIATORE. *Co-min-cia-tó-re*. Verb. m. Che comincia, Fondatore. [Lat *inceptor*, *auctor*.]

COMINCIATRICE. *Co-min-cia-trì-ce*. Verb. fem. Che comincia.

COMINCIO. *Co-min-cio*. Sm. V. A. V. [*Cominciamento*, *Principio*. In provenz. si disse *comenzu* e *comenso*. V. *Cominciare*.]

COMINIA. *Co-mì-ni-a*. Add. f. T. d'agr. Aggiunto d'un antica varietà d'uliva. [Lat. *cominia*.]

COMINO. *Co-mì-no*. Sm. Bot. *Cominium cyminium* Linn. Pianta che ha invogli ed ombrelle divise in quattro parti. Gr. *cyminon*, Ebr. *cumon* o *chamon*, Ar. *kemmun*, Spagn. *comhinos*, Portogh. *cominhos*, Franc. *cumin*, Ingl. *cumin*, Ted. *kymmel*, Illir. *kim*, *kmin*, *kumin*, Ungh. *komeni*.]

[COMISSANTE. *Co-mis-sàn-te*. Sm. Lo stesso, che Comizzante. V.]

[COMISSARE. *Co-mis-sà-re*. N. ass. Lo stesso, che Comizzare. V. Dal lat. *comissor*, io gozzoviglio, e questo dal gr. *comazo*, che vale il medesimo, ed anche io salto, tripudio V. *Como*.]

[COMISSATA. *Co-mis-sà-ta*. Sf. V. *Comissazione*.]

[COMISSATORE. *Co-mis-sa-tó-re*. Verb. m. di Comissare. Lo stesso, che Comizzante. V. Dal lat. *commissator*, chi sta in gozzoviglia. In gr. dicesi *comazon*. V. *Como*.]

[COMISSAZIONE. *Co-mis-sa-zió-ne*. Sf. Arche. Spezie di Serenata e ballata e bal-

 COM COM

doria, che gli antichi facevano dopo cena. In lat. *comissatio* val Gozzoviglia, Il mangiar dopo cena, e fuor di tempo. V. *Comissànte*, e *Còmo*. In gr. *comos*.]

COMITANTE. *Co-mi-tàn-te*. V. L. Add. com. Che segue, Che accompagna. [Lat. *comitans*, da *comitori* accompagnare: e questo dal lat. *cum* *itare* andare insieme.]

COMITIVA. *Co-mi-tì-va*. Sf. Accompagnatura, Compagnia, e dicesi per lo più di quella gente che accompagna per far corte e per onorare. [Lat. *comitatus*.]

COMITO. *Cò-mi-to*. Sm. Quegli, che comanda la ciurma, e soprantende alle vele dei naviglio. [Lat. *portisculus*, Gr. *celevstes*. Dal lat. *comes*, *itis*, che fra gli altri suoi sensi ebbe quello di prefetto, di preposto a qualche cosa, di governatore, o direttori di taluno, e che nei tempi barbari valse anche *notarchus*. In franc. dicesi *come*, e *comite*, in illir. *kumid*. Si noti che in gall. *com* val guardia, protezione, e *comas* potere, abilità.] — 2. *Comito reale* vale Il comito dei vascelli o delle galee reali, o capitano di qualsivoglia squadra.

COMIZIALE. *Co-mi-zià-le*. Add. com. Appartenente a comizio. — 2. V. L. T. med. Aggiunto di *morbo*, che comunemente dicesi Malcaduco. [Lat. *morbus comitialis*. Detto così, perchè bisognavo sciogliere i Comizi, se alcuno n'era preso, mentre a quelli in Roma interveniva.] — 3. *Verso comiziale* chiamasi quello che si termina colla metà d'una parola, l'altra metà di cui portasi al principio del verso susseguente. [Da *con*, a da *mezzo*.]

COMIZIO. *Co-mi-zio*. Sm. V. L. Scrutinio, Squittino. Antico modo d'adunarsi del popolo Romano per eleggere i magistrati o fare altro per mezzo di scrutinio o squittinio: ma prendesi oggi per Ogni adunanza dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni quali che siano. [Lat. *comitia*, da *cum* con, ed *itio* gita.]

[**COMIZZANTE.** *Co-miz-zàn-te*. Part. di Comizzare. V. *Como*.]

[**COMIZZARE.** *Co-miz-zà-re*. N. ass. Arche. Far quello che i latini chiamavano il *Como*. V. *Còmo*. Comeggiare, Comissare.]

COMMA. *Còm-ma* Sm. V. G. T. gramm. Un punto o carattere formato così (,) il quale serve a dinotare una breve pausa, e per dividere un'idea dall'altra. [Lo stesso, che Virgola. Coma, sin Lat. *comma*. — 2. Rettor. Inciso, particella del periodo, minore di quella, che si chiama membro. In gr. *comma* vale segmento, inciso, parte del periodo.] — 3. Nella musica è il più piccolo di tutti gl'intervalli sensibili del tuono.

COMMACOLARE. *Com-ma-co-là-re*. Att. Macalare, Macchiare; [ma per lo più s'usa al figurato. Lat. *maculare*, *coinquinare*, *foedare*. Viene da *cum* superfl. e da *maculare* macchiare.]

COMMACOLATO. *Com-ma-co-là-to*. Add. m. da Commacolare.

COMMAGINAZIONE. *Com-ma-gi-na-zió-ne*. Sf. V. A. Pensiero, Immaginazione fissa. [Lat. *cogitatio*, *cura*. Da cum superfl. e da *imaginatio* immaginazione.]

COMMALLEVADORE. *Com-mal-le-va-dó-re*. Sm. T. legale. Colui che è mallevadore in solido con un altro.

COMMANDITA. *Com-màn-di-ta*. Sf. T. di comm. Società di commercio, che si fa quando una o più persone somministrano il danaro necessario per traffico ad una o più persone, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare. [Il codice di commercio di Napoli, seguendo quello de' Francesi, definisce la società in *commandita* per quella che si forma tra una persona risponsabile nel solido o più socii solidarii da una parte, ed uno o più socii, semplici capitalisti, che si chiamano *commanditanti*, o socii in commandita, dall'altra.]

COMMEDIA. *Com-mè-di-a*. Sf. V. G. Poema che rappresenta un'azione piacevole di private persone, e che inducendo le genti a ridere di alcuni umani difetti, si propone di purgare i costumi, [e por modo a' pregiudizi del secolo. Lat *comoedia*, Gr. *comodia*.] — 2. È anche il titolo che Dante ha dato al suo poema, [ed il cui perchè è ancora in disputa fra gli eruditi.]

COMMEDIAJO. *Com-me-dia-jo*. Sm. Compositor di commedia; ma dicesi per lo più per disprezzo.

COMMEDIANTE. *Com-me-diàn-te*. Sm. Colui che recita in commedia. [Commedo, sin. Lat. *comœdus*, *histrio*.]

COMMEDIARE. *Com-me-dià-re*. Att. e N. ass. Fare, Comporre commedie, Mettere in commedia. — 2. [*Mettere in commedia* Proverbiare, Canzonare.]

COMMEDINA *Com-me-di-na*. Sf. Dim. di Commedia. [Commediola, sin.]

COMMEDIOGRAFO. *Com-me-diò-gra-fo*. Sm. V. G. Autore, e scrittore di commedie. [Lat. *comœdiographus*, dal gr. *comodia* commedia, e *grapho* io scrivo.]

COMMEDIOLA. *Com-me-dio-la*. Sf. Dim. di Commedia. Commediotta, sin.]

COMMEDIONE. *Com-me-diò-ne*. Sm. Accr. di Commedia. Commedia molto piacevole, e recitata con grande apparato. [Detto ironicamente vale Cattiva commedia.]

COMMEDITAZIONE. *Com-me-di-ta-zió-ne*. Sf. V. L. Meditazione fatta in comune. [Da *con*, e *meditazione*.]

COMMEDO. *Com-mè-do*. Sm. Lo stesso che Commediografo. [Lat. *comoedus*.] — 2. Per Colui che recita commedie.

COMMELINA. *Com-me-li-na*. Sf. T. Bot. *Commelina communis* Linn. Pianta che ha il fiore con due petali maggiori: le foglie ovate, lanciolate, acute.

COMMEMORABILE. *Com-me-mo-rà-bi-le*. Add. com. Degno di commemorazione.

COMMEMORAMENTO. *Com-me-mo-ra-mén-to*. Sm. (V. *Commemorazione*.)

COMMEMORARE. *Com-me-mo-rà-re*. Att. Ridurre a memoria, Ridurre alla mente, Far menzione, Rammemorare. [Lat. *commemorare*.]

COMMEMORATIVO. *Com-me-mo-ra-tì-vo*. Add. m. Atto a commemorare, Che commemora. [Lat. *commemorans*.]

COMMEMORATO. *Com-me-mo-rà-to*. Add. m. da Commemorare. [Lat. *supra memoratus*.]

COMMEMORAZIONE. *Com-me-mo-ra-zió-ne*. Sf. Riducimento a memoria, Ricordanza, Il commemorare. [Lat. *commemoratio*, *mentio*.] — 2. Presso gli ecclesiastici vale Orazione che si recita in memoria d'un santo nel giorno che si celebra un altra festa.

COMMENDA. *Com-mèn-da*. Sf. Rendita ecclesiastica data a godere o prete, o a cavaliere. [Dal lat. barb. *commenda*, che vole il medesimo, e che viene dal Lat. puro *commendare* raccomandare, consegnare; e val dunque, secondo questa radice, Rendita che si ricava da cosa ecclesiastica, la quale si confida, si raccomanda a taluno.]

COMMENDABILE. *Com-men-dà-bi-le*. Add. com. Degno d'essere commendato. [Lat. *commendabilis*.]

COMMENDABILISSIMO. *Com-men-da-bi-lìs-si-mo*. Superl. di Commendabile.

COMMENDABILMENTE. *Com-men-da-bil-mén-te*. Avv. Lodevolmente, In modo commendabile.

COMMENDAMENTO. *Com-men-da-mén-to*. Sm. (V. *Commendazione*.)

COMMENDARE. *Com-men-dà-re*. Att. Lodare, Approvare. [Lat. *commendare* che i più cavano dal lat. *co* per *cum* con, e *mandare* commettere, ingiungere, ordinare. Forse meglio dal gall. *camh-moladh* fut. di *comh-mhol* lodare insieme. In questa lingua *moladh* vale lode, raccomandazione.] — 2. Per Raccomandare. — 3. Dicesi anche per Dare in commenda, Ridurre in commenda, Incommendare.

COMMENDATARIO. *Com-men-da-tà-ri-o*. Sm. Colui che fonda una commenda, o che la gode per successione.

COMMENDATISSIMO. *Com-men-da-tìs-si-mo*. Superl. di Commendato. [Lat. *laudatissimus*.]

COMMENDATIZIA. *Com-men-da-tì-zi-a*. Sf. Lettera di raccomandazione.

COMMENDATIZIO. *Com-men-da-tì-zi-o*. Add. m. Aggiunto di lettera, o d'altro che si faccia o si dica in raccomandazione d'alcuno. [Lat. *commendatitius*.]

COMMENDATO. *Com-men-dà-to*. Add. m. da Commendare. [Lat. *laudatus*.]

COMMENDATORE. *Com-men-da-tó-re*. Verb. m. Che commenda, Colui che commenda. [Lat. *laudator*.] — 2. Si dice Quegli che gode la commenda. [E deriva da *commenda*.]

COMMENDATORIA. *Com-men-da-to-rì-a*. Sf. Fondo e stato d'una commenda.

COMMENDATRICE. *Com-men-da-trì-ce*. Verb. fem. Che commenda. [Lat. *commendatrix*, *icis*.]

COMMENDAZIONE. *Com-men-da-zió-ne*. Sf. Il commendare, Lode. [Lat. *commendatio*, *onis*. — 2. Per Onore, Gloria.]

COMMENDEVOLE. *Com-men-dé-vo-le*. Add. com. (V. *Commendabile*.)

COMMENSALE. *Com-men-sà-le*. Sm. Che sta alla medesima mensa. [Lat. *convictor*. Da *con*, a da *mensa*.]

COMMENSURABILE. *Com-men-su-rà-bi-le*. T. mat. Aggiunto di cose che hanno una comune misura. [Lat. *commensurabilis*.]

COMMENSURABILITÀ. *Com-men-su-ra-bi-li-tà*. Sf. T. mat. Relazione tra due grandezze che hanno una comune misura.

COMMENSURARE. *Com-men-su-rà-re*. Att. Commisurare, Misurare insieme (una cosa con un'altra), Agguagliare, e Paragonare, Bilanciare. [Lat. *commetiri*. Viene da *co* per *cum* con, e da *mensura* misura.]

COMMENTARE. *Com-men-tà-re*. Att. [V. *Comentare*.]

COMMENTARIETTO. *Com-men-ta-riét-to*. Dim. di Commentario.

COMMENTARIO. *Com-men-tà-ri-o*. Sm. Lo stesso che Comentario. V.

COMMENTATO. *Com-men-tà-to*. Add. m. da Commentare.

COMMENTATORE. *Com-men-ta-tó-re*. Verb. m. (V. *Comentatore*.]

COMMENTO. *Com-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Comento. V. — 2. Come T. dei legnajuoli e costruttori di navi, vale Il vuoto che resta fra due tavole, che formano il fasciame d'una nave.

[COMMERCIABILE. *Com-mer-cià-bi-le.* Add. com. V. dell'uso. Che può esser commerciato con facilità.]

[COMMERCIALE. *Com-mer-cià-le.* Add. com. V. dell'uso. Di commercio, Appartenente al commercio.]

[COMMERCIANTE. *Com-mer-ciàn-te.* Part. di Commerciare, usato in forza di sust. com. V. dell'uso. Che commercia, Che traffica. — 2. In forza di Add. Aggiunto di *Città*, o *Paese*, e vale Ove fiorisce il commercio.]

[COMMERCIARE. *Com-mer-cià-re.* N. ass. V. dell'uso. Far commercio, Trafficare, Mercanteggiare.]

COMMERCIO. *Com-mèr-cio.* Sm. Libera facultà di trafficare, e trattare insieme fra diverse nazioni, e il Traffico stesso, e il trattare insieme nella società civile. [Lat. *commercium*, da *co* per *cum* con, insieme, e *merx*, *mercis* merce. — 2. Per Compagnia, Congiunzione, Accoppiamento. — 3. Per metaf. Relazione, Modo di trattare nella società civile. 4. Atto di commercio nelle nostre leggi è ogni compera che si faccia nell'intendimento di rivendare per trarne vantaggio, ed ogni altra Operazione di quelle che i mercatan i hanno in uso.]

[COMMESCOLARE. *Com-me-sco-là-re.* Att. comp. Lo stesso, che Commischiare, o Mischiare. V.]

[COMMESCOLATO. *Co-me-sco-là-to.* Add. m. da Commescolare.]

COMMESSA. *Com-més-sa.* Sf. V. A. V. *Commessione.* [Dal lat. *commissum* participio di *committo* io confido, raccomando.]

COMMESSARIA. *Com-mes-sa-ri-a.* Sf. Carica, Ufficio del commissario [Lat. *praefectura.*]

COMMESSARIATO. *Com-mes-sa-rià-to.* Sm. Lo stesso che Commessaria. V.

COMMESSARIO, e COMMISSARIO. *Com-mes-sà-ri-o.* Sm. Quegli, alla fede del quale è raccomandata alcuna cura pubblica, come è il commissario d'un esercito, o il commissario d'una città. [Lat. *praefectus.* Viene da *commissum* part. di *committo* io commetto.] — 2. Per Esecutore, o colui, a cui si dà alcuna particolare incombenza. — 3. Commissario dicono i naviganti colui che comanda, e soprintende all'azienda, e che talora anche in vece de' maggiori ufiziali comanda.

COMMESSAZIONE. *Com-mes-sa-zió-ne.* Sf. V. L. Il mangiare di molti insieme, e senza sobrietà, non per onesto ricreamento, ma per viziosa crapula. [V. *Comissura*, e *Comissazione.* Lat. *comessatio.*]

COMMESSERIA. *Com-mes-se-rì-a.* Sf. [V. *Commissaria.*]

COMMESSI. *Com-més-si.* Sm. pl. T. di mar. Nome che si dà generalmente a coloro che hanno ufficio di amministratori nei porti e nei vascelli, e che debbono render conto a un superiore. [V. *Commesso.* Sm.]

COMMESSIONE. *Com-mes-sió-ne.* Sf. V. *Commissione.* Ordine, Comandamento. — 2. Per Unione, Accozzamento, Commettitura. [Dal lat. *commissum*, participio di *committo* io congiungo, unisco.]

COMMESSO. *Com-més-so.* Sm. Colui, che dando alcuna somma di danari, conviene di stare alle spese, e di far vita con altri. — 2. Per Persona sostituita o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d'un'altra. — 3. *Lavoro di commesso*, e *Lavorar di commesso* dicesi di quell'unione di pietre dure, per far apparire figure, animali, frutti, ed ogni altra cosa, in tavola, in stipetti, e in simiglianti opere. [V. *Commessione* §. 2. — 4. Nell'arti vale anche Commessura, Intaccatura al pari.

COMMESSO *Com-més-so.* Add. m. da Commettere [nel significato d' Operar cosa male. Lat. *admissus*, *commissus.*] — 2. Per Imposto, Comandato. [Da *commissus* affidato.] — 3. Per Congiunto insieme, incastrato, o simile. [Dal lat. *commissus* congiunto.] — 4. Per Fitto, Ficcato.

COMMESSURA. *Com-mes-sù-ra.* Sf. Commettitura, Incastratura, Luogo dove si commette, e incastra. [Lat. *compages*, *compago.* Dal. lat. *commissura* giuntura. — 2. Per Unione acconcia, Accordo.]

COMMESTIBILE. *Com-me-sti-bi-le.* Sm. Cibo, Vivanda, Mangiare. [Lat. *cibus.* Vien da *comedo* io mangio.]

COMMESTIBILE. *Com-me-sti-bi-le.* Add. com. Mangiativo, Buono a mangiare. [Lat. *esculentus.*]

COMMESTIONE. *Com-me-stió-ne.* Sf. Il commischiare, Mescolamento. [Lat. *commixtio*, *onis.*]

COMMETTAGGIO. *Com-met-tàg-gio.* Sm. T. di mar. L'arte, e l' atto di commettere i cavi.

COMMETTENTE. *Com-met-tèn-te.* Part. di Commettere. Che commette. [Lat. *mandans.*] — 2. Presso i mercatanti significa Colui che ordina alcuna cosa, ed incarica di alcuna faccenda alcun suo corrispondente. [Ed è Sust.]

COMMETTERE. *Com-mét-te-re.* Att. Imporre, Comandare. [Lat. *mandare*, *imperare*, *jubere*, *committere*, da *co* per *cum* con, e *mittere* inviare.] — 2. Per Raccomandare, e Dare in custodia. — 3. Per Omettere. Tralasciare. Lat. *mittere* — 4. Per Rimettere in altrui; ed usasi anche neut. pass. — 5. Per Convenire o Pattuire, con luoghi pii o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per poter ivi convivere. — 6. Par Fare, Operare, ma sempre in mala parte. — 7. Per Mettere insieme, Incastrare, Combaciare; intendendosi di legnami, pietre, e simili cose; lo che dicesi anche Congegnare. Lat. *committere.* — 8. *Commetter mali, discordie*, o simili vale Introdur male, o seminare scandali tra l'un uomo e l'altro. — 8. *Commetter battaglia* vale Appiccar la zuffa. Lat. *praelium committere.*

COMMETTIMALE. *Com-met-ti-mà-le.* Sm. comp. Quegli che commette male tra l'un uomo, e l altro. [Lat. *discordias serens.*]

COMMETTITORE *Com-met-ti-tó-re.* Verb. m. Che commette, Colui che commette. [Lat. *mandans*, *committens.*] — 2. Per Operatore, Facitore; e prendesi in mala parte.

COMMETTITRICE. *Com-met-ti-trì-ce.* Verb. fem. Che commette [azioni malvagie.]

COMMETTITURA. *Com-met-ti-tù-ra.* Sf. [V. *Commessura.*]

COMMEZZAMENTO. *Com-mez-za-mén-to.* Sm. V. A. Divisione, Spartimento in due parti eguali. [Lat. *divisio*, *sectio.* Da *con* e da *mezzo.*]

COMMEZZO. *Com-méz-zo.* Sm. V. A. [V. *Commezzamento.*]

COMMIATO. *Com-mià-to.* Sm. Licenza di partirsi, dimandata, o data. [Lat. *commeatus*, che, secondo i più, vien da *commeo*, e questo da *cum eo* vado insieme. In brett. trovasi però *Kimiad* per commiato.] — 2. Dicesi anche di Villana repulsa.

COMMILITONE. *Com-mi-li-tó-ne.* Sm. V. L. Compagno nella milizia. [Lat. *commilito*, *onis*, da *co* per *cum* con, e da *miles*, *militis* soldato.] — 2. Per simili. Compagno per lo più ne' pericoli, nelle avventure, o nelle fatiche.

COMMINARE. *Com-mi-na-re* Att. T. legale. Minacciar una pena a' trasgressori d' una legge che si bandisce. [Dal lat. *comminari* minacciare: e questo da *cum* superf. e da *minari* che pur minacciare significa.]

COMMINATO. *Com-mi-nà-to.* Add. m. [da Comminare.] Minacciato, Intimato e Proibito sotto minaccia.

COMMINATORIA. *Com-mi-na-tò-ri-a.* Sf. T. legale. Intimazione fatta dal giudice, minacciando qualche pena.

COMMINATORIO. *Com-mi-na-tò-ri-o.* Add. m. T. legale. Appartenente a comminazione, Che minaccia. [E però dicesi *Pena*, *Clausola comminatoria.* — 2. Usato anche fuori del senso legale.

COMMINAZIONE. *Com-mi-na-zió-ne.* Sf. T. legale. Minaccia, cioè l'avviso della pena che sarà data al trasgressore, la quale minaccia suole andare unita colla inibitoria. [Lat. *comminatio*, *onis.* — 2. Per Minaccia assolutamente.]

COMMISCHIAMENTO. *Com-mi-schia-mén-to.* Sm. Mischiamento. [Lat. *commixtio.*]

COMMISCHIARE. *Com-mi-schià-re.* Att. Mischiare. [ma pare, che abbia più forza. Lat. *commiscere.*]

COMMISCHIATO. *Com-mi-schià-to.* Add. m da Commischiare. [Lat. *commixtus.*]

COMMISERABILE. *Com-mi-se-rà-bi-le.* Add. com. Commiserevole. [Lat. *commiserabilis.*]

COMMISERABILMENTE. *Com-mi-se-ra-bil-mén-te.* Avv. V. L. Con grande e comune misericordia e compassione. [Lat. *commiserabiliter.*]

COMMISERÀRE. *Com-mi-se-rà-re.* Att. V. L. Aver compassione. [Lat. *miserari*, *commiserari.*]

COMMISERAZIONE. *Com-mi-se-ra-zió-ne.* Sf. Misericordia, [Compassione, Pietà. Lat. *commiseratio*, *onis.*]

COMMISEREVOLE. *Com-mi-se-ré-vo-le.* Add. com. Da averne universalmente misericordia. [Lat. *commiserabilis.*]

COMMISEREVOLMENTE. *Com-mi-se-re-vol-mén-te.* Avv. (V. *Commiserabilmente.*)

COMMISO. *Com-mi-so.* Add. m. V. A. Commesso. V. e di'.

COMMISSARIA. *Com-mis-sa-ri-a.* Sf. (V. *Commessaria.*)

COMMISSARIATO. *Com-mis-sa-rià-to.* Sm. (V. *Commessariato.*]

COMMISSARIO. *Com-mis-sà-ri-o.* Sm. (V. *Commessario.*)

COMMISSIONARIO. *Com-mis-sio-nà-ri-o.* Sm. T. mercantile. Colui che fa le commissioni per un altro, Mandatario.

COMMISSIONE. *Com-mis-sió-ne.* Sf. Il commettere, Commessione, Comando,

Incarico, Incombenza. [Lat. *mandatum, jussus.*] — 2. Per Operazione, a prendesi in cattiva parte; quindi si dice peccato di commissione quello il quale consiste in alcuna mala opera.

COMMISTIONE. *Com-mi-stió-ne.* Sf. V. A. [V. *Commestione.*]

COMMISTO. *Com-mi-sto.* Add. m. Commischiato. [Lat. *mixtus.*]

COMMISTURATO. *Com-mi-stu-rà-to.* Add. m. V. A. Che ha la medesima mistura, o piuttosto Ch' è misto insieme.

COMMISURA. *Com-mi-su-ra.* Sf. Proporzionata convenienza, Misura comune tra più cose e più persone. [Da *con*, e *misura.*]

COMMISURARE. *Com-mi-su-rà-re.* Att. (V. *Commensurare.*) [Lat. *simul metiri.*] — 2. E neut. vale Andar di pari ad uno, o ad una cosa, Agguagliare, Appareggiarsi.

COMMISURATO. *Com-mi-su-rà-to.* Add. m. da Commisurare.

[**COMMODARE.** *Com-mo-dà-re.* Att. V. L. Lo stesso, che Comodare V. — 2. Dare in prestito. — 3. Adattare, Accomodare. Lat. *accomodare.*]

COMMODATO. *Com-mo-dà-to.* Add. m. V. *Accomodato.* [Lat. *accomodatus, optus.*]

COMMODATRICE. *Com-mo-da-tri-ce.* Verb. fem. Che comoda, Che accomoda altrui o simile.

COMMODEZZA. *Com-mo-dé-za.* Sf. [V. *Comodezza.*]

COMMODO. *Còm-mo-do.* Sm. Lo stesso che Comodo sust. V.

[**COMMODO.** *Còm-mo-do.* Add. m. Lo stesso, che Comodo add. V.]

COMMORANTE. *Com-mo-ràn-te.* [Part. di Commorare. Che stanzia, Che ha ferma dimora in un luogo. [Dal lat. *commoroe* io dimoro: e questo da *cum* con, e *moror* io dimoro.]

COMMORAZIONE. *Com-mo-ra-zió-ne.* Sf. T. di lett. Tropo, o figura rettorica che fa l'oratore, allorchè s'arresta sopra alcuna grave sentenza. (Dal lat. *commoratio* dimora.]

COMMOSSO. *Com-mós-so.* Add. m. da Commuovere. [Lat. *commotus.*] — 2. Per Agitato, Mosso.

COMMOTICA. *Com-mò-ti-ca.* Sf. V. G. Art. Mest. L'arte che insegna la maniera di fare delle preparazioni che servono per abbellire a mantenere il corpo liscio e bello. (In gr. *commos* val belletto, onde *commoticos* pertinente a belletto, od anche bellettato, lezioso.]

COMMOTIVO. *Com-mo-ti-vo.* Add. m. Atto a commuovere. [Lat. *commovendi vim habens.*]

COMMOTO. *Com-mò-to.* Add. m. V. L. Commosso.

COMMOVENTE. *Com-mo-vèn-te.* [Part. di Commuovere.] Che commuove. [Lat. *commovens, antis.*]

COMMOVIMENTO. *Com-mo-vi-mén-to* Sm Il commuovere. [Lat. *commotio, motus, concitamentum.*]

COMMOVITORE. *Com-mo-vi-tó-re.* Verb. m. Che commuove. [Lat. *motor.*]

COMMOVITRICE. *Com-mo-vi-tri-ce.* Verb. fem. Che commuove. [Lat. *commotrix.*]

COMMOVITURA. *Com-mo-vi-tu-ra.* Sf. Commovimento, Commozione, Commovizione. [Lat. *commotio.*]

COMMOVIZIONE. *Com-mo-vi-zió-ne.* Sf. (V. *Commovimento.*)

COMMOZIONCELLA. *Com-mo-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Commozione.

COMMOZIONE. *Com-mo-zió-ne.* Sf. Commovimento, Perturbazione. [Lat. *commotio, tumultus.*]

COMMUNIONE. *Com-mu-nió-ne.* Sf. (V. e di' *Comunione.*)

COMMUNIRE. *Com-mu-ni-re.* Att. e N. Corroborare, Rinforzare.

COMMUNITO. *Com-mu-ni-to.* Add. m. da Communire.

COMMUNO. *Com-mú-no.* Add. m. [V. e di' *Comune.*]

COMMUOVERE. *Com-muò-ve-re.* Att. anom. Muovere l'altrui affetto o volontà [Lat. *commovere.*] — 2. Per Muovere alcuna cosa materiale, o Concitarla. — 3. Per Levare a tumulto. — 4. N. pass. Esser mosso da qualche affetto.]

COMMUTABILE. *Com-mu-tà-bi-le.* Add. com. Che si può mutare o scambiare con altra cosa. Che può aver mutazione e fine.

COMMUTAMENTO. *Com-mu-ta-mén-to.* Sm. Commutazione. [Lat. *permutatio, commutatio.*]

COMMUTANTE. *Com-mu-tàn-te.* [Part. di Commutare.] Che commuta. [Lat. *commutans, antis.*]

COMMUTARE. *Com-mu-tà-re.* Att. Mutare, o scambiare una cosa a un'altra. [Lat. *commutare.*]

COMMUTATIVO. *Com-mu-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a commutare. — 2. Più comunemente è aggiunto e spezie di giustizia, la quale suole distinguersi in commutativa e distributiva. [Lat. *commutativus.*]

COMMUTATO. *Com-mu-tà-to.* Add. m. da Commutare.

COMMUTAZIONE. *Com-mu-ta-zió-ne.* Sf. Il commutare, Scambiamento. [Lat. *commutatio, permutatio, onis.*] — 2. Per Commovimento, Perturbazione, Turbolenza.

[**COMO.** *Có-mo.* Sm. V. G. Arche. Levata da cena, Uscita in pubblico dalla mensa per far serenate e baldorie, molto usata presso i Greci a Romani. In gr. *comos* val convito lascivo, *gozzoviglia*, stravizzo. In ebr. *qum* sorgere. — 2. Aria di ballo degli antichi, ch'era forse in uso nei banchetti.]

COMO. *Có-mo.* Partic. V. A. Usato dai poeti per Come. [V. e di' *Come.*]

COMODAMENTE. *Co-mo-da-mén-te.* Avv. Con comodità. [Lat. *commode*, da co per *cum* con, e *modus* maniera, misura, temperamento.] — 2. Per Agevolmente. — 3. Diresi anche invece di Mediocremente, Mezzanamente.

COMODANTE. *Co-mo-dàn-te.* Per lo più sustantivo. T. legale. Colui che fa il comodato, Comodatore; quegli che lo riceve, diresi Comodatario.

COMODARE. *Co-mo-da-re.* Att. Propriamente Far comodo, Accomodare nel significato di prestare, fornire, contentare alcuno di qualche cosa; ed anche Dare in restito. Lat. *commodare*, da *commodus* comodo: ed è far cosa che torni comoda a talono.]

COMODATAMENTE. *Co-mo-da-ta-mén-te.* Avv. V. A. Con comodo, Con agio. [V. e di' *Comodamente.*]

COMODATARIO. *Co-mo-da-tà-ri-o.* Sm. legale. Quegli che riceve ad imprestito con patto di restituire la stessa cosa.

COMODATO. *Co-mo-dà-to.* Sm. T. legale. Contratto, col quale una delle parti consegna all'altra una cosa, perchè se ne serva, e di poi la restituisca: è uno dei contratti che hanno proprio nome. [Lat. *commodatum.*]

COMODATORE. *Co-mo-da-tó-re.* Verb. m. Che fa comodato, Prestatore. [Lat. *commodator, oris.*]

COMODEVOLMENTE. *Co-mo-de-vol-mén-te.* Avv. Bene, Acconciamente, In modo acconcio. [Lat. *commode, apte.*]

COMODEZZA. *Co-mo-déz-za.* Sf. (V. *Comodità.*)

COMODISSIMAMENTE. *Co-mo-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di Comodamente. [Lat. *commodissime.*]

COMODISSIMO. *Co-mo-dis-si-mo.* Superl. di Comodo. [Lat. *commodissimus.*]

COMODITÀ. *Co-mo-di-tà.* Sf. Lo stesso che Comodo sust. [Lat. *commoditas.*] — 2. Per Bisogno naturale.

COMODO. *Cò-mo-do.* Sm. [Ciò che dà agio di fare in tempo, e agevolmente che che sia:] Tutto ciò ch'è di quiete, e di sodisfacimento dei sensi, o di particolare acconcio a chechessia. [Lat. *commodum, commoditas* V. *comodamente.*] — 2. Per Opportunità. [Prossimità de'luoghi, dove si può andare per alcun bisogno — 3. Per Comodato; e però] *Far comodo* vale Prestare.

COMODO. *Cò-mo-do.* Add. m. [Che ha, o Che dà comodità, Ch'è acconcio,] Utile, Convenevole, Opportuno, Buono. [Lat. *commodus, aptus, idoneus.*]

[**COMPADRE.** *Com-pà-dre.* Sm. V. molto in uso fuor di Toscana; ed è lo stesso, che *Compare*, siccome *Comadre* è lo stesso, che *Comare.* V. *Compare.*]

COMPADRONE. *Com-pa-dró-ne.* Sm. Padrone insieme.

COMPAGE. *Com-pà-ge.* Sf. V. L. Congiunzione. [Usata in poesia, e in prosa. Lat. *compages.* Lo stesso, che Compagine.]

COMPAGINARE. *Com-pa-gi-nà-re.* Att. V. L. Concatenare, Tenere in compage o in compagine. [Lat. *compaginare.*]

COMPAGINE. *Com-pà-gi-ne.* Sf. Concatenamento, Congiunzione delle parti, di un corpo. [Lat. *compages*, da *compegi* perf. di *compingo* io compongo, unisco insieme: e questo da *cum* con, e dal gr. *pegnyo* compingo, concrescere facio, figo.]

COMPAGNA. *Com-pà-gna.* Sf. [V. e di' *Compagnia.*] Modo usato dagli antichi, i quali, come alcuni credono, toglivan l'i a sì fatte voci. [Altri stima che l'i siasi aggiunta, scrivendosi *gnia* per *gna*. Lat. *societas.*] — 2. Per Certo numero di soldati che si adunavano insieme sotto capitano per predare e taglieggiare i paesi. — 3. *Compagna del biscotto* in marineria vale Luogo alla stiva [di poppavia, all'albero di mezzana], ove si conserva il biscotto.

COMPAGNACCIO. *Com-pa-gnàc-cio.* Sm. Pegg. di Compagno.

COMPAGNARE. *Com-pa-gnà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Accompagnare.*]

COMPAGNATO. *Com-pa-gnà-to.* Add. m. da Compagnare.

COMPAGNESCO. *Com-pa-gné-sco.* Add. m. Da compagno, Compagnevole. V. e di'. [Lat. *socialis, socius.*]

COMPAGNESSA. *Com-pa-gnés-sa.* Sf. di Compagno. Compagna, voce usata in ischerzo, come Gigantessa, Dottoressa, e altre sì fatte. [Lat. *socia.*]

COMPAGNETTO. *Com-pa-gnét-to.* Sm. Dim. di Compagno.

COMPAGNEVOLE. *Com-pa-gné-vo-le.* Add. com. Sociabile, Amichevole, Conversa-

tivo, Di compagnia, o Da buon compagno. [Lat. *socialis*]

COMPAGNEVOLMENTE. *Com-pa-gne-vol-men-te.* Avv. In compagnia, In modo compagnevole. [Lat. *socialiter.*]

COMPAGNIA. *Com-pa-gnì-a.* Sf. L'accompagnare, Accompagnamento. [Lat. *comitatio, societas.*] — 2. Per Compagno: che anche diremmo *Accompagnatore.* — 3. Per Moglie. — 4. Per Unione, Lega. — 5. Per Conversazione, [Adunanza di persone per conversare insieme, o per altro divertimento. — 6. Brigata. — 7. *Umana*, o *Civil compagnia* vale La società, La congregazione degli uomini, o de' cittadini.] — 8. Per Congregazione di persone che si adunano insieme per opere spirituali, Confraternità. — 9. E per Congregazione di frati d'un certo ordine, ovvero per congregazione d'uomini studiosi, di quelle che chiamiamo Accademie. — 10. Per Comunanza d'interessati in alcun negozio, o traffico mercantile, detta altrimenti *Ragione.* — 11. Per Certo e determinato numero di soldati sotto un particolare capitano. — 12. *In compagnia d'alcuno* vale Insieme con lui, Di pari.

COMPAGNO. *Com-pà-gno.* Sm. Quegli che accompagna, o fa compagnia. [Lat. *socius, comes*, Gall. *compach, companach, compon*, Irland. *companach*, Dan. *Kompan*, Ted. *Kompan, Kompe*, Franc. *compagnon*, Ingl. *companion*, Spag. *compañero*, Portogh. *companheiro.* Il gallese ha molte altre voci della stessa famiglia: e tutte provano l'origine celtica di questa parola] — 2. Per Uomo semplicemente. — 3. Per Denominazione amorevole. — 4. Parlandosi di cose inanimate a modo anche d'add. vale Simile.

COMPAGNONE. *Com-pa-gnó-ne.* Sm. V. A. Compagno, [e fu detto non meno dell'uomo, che delle bestie. [Lat. *socius.* — 2. Eguale.] — 3. Vale anche Uomo grande, e quasi fuor di misura. — 4. Vale parimente Uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo. [In questo significato corrisponde al francese *compagnon*, ed allo *sciampagnone* del nostro volgo]

COMPAGNUZZO. *Com-pa-gnuz-zo.* Sm. Dim. di Compagno.

COMPANATICA. *Com-pa-nà-ti-ca.* Sf. Lo stesso che Companatico. V.

COMPANATICO. *Com-pa-na-ti-co.* Sm. Si dice di tutte le cose che si mangiano col pane, Camangiare. [Lat. *obsonium.* Da *con*, e *pane.*]

COMPARABILE. *Com-pa-rà-bi-le.* Add. com. Da comparare. [Lat. *comparabilis.*]

COMPARAGGIO *Com-pa-ràg-gio.* Sm. [V. *Comparatico.*]

COMPARAGIONE. *Com-pa-ra-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Comparazione. V. — 2. *Far com*... *paragione d'una cosa con un'altra*, ... *tra*, val Comparacla, paragonarla a quella. [n *ad un'*...

COMPARANTE. *Com-*... *ran-te.* Part. di Comparare. Che compara, ... Che paragona. — 2. [Usato a modo ... sust. per Termine di paragone dal Magalot... nelle sue lettere.]

COMPARARE. *Com-pa-rà-re.* Att. Paragonare, Agguagliare, Assomigliare, [Confrontare una cosa con un'altra. Lat. *comparare*, da *cum* con, e *parare* apparecchiare.] — 2. E neut. pass. Appareggiarsi, Mettersi a paragone, in confronto.

COMPARATICO. *Com-pa-rà-ti-co.* Sm. L'esser compare, [Parentela spirituale, Azione per cui si diventa compare. Lat. *cognatio spiritualis.*]

COMPARATIVAMENTE. *Com-pa-ra-ti-va-mén-te.* Avv. Rispettivamente, A paragone. [Lat. *comparate.*]

COMPARATIVO. *Com-pa-ra-tì-vo.* Add. m. Che compara. [Lat. *comparativus.*] — 2. È anche aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione o d'accrescimento al positivo.

COMPARATO. *Com-pa-ra-to.* Add. m. da Comparare.

COMPARAZIONCINA. *Com-pa-ra-zion-ci-na.* Sf. Dim. di Comparazione. Piccola comparazione.

COMPARAZIONE. *Com-pa-ra-zió-ne.* Sf. Paragone, Agguaglio, [Il confrontare alcune cose con altre per conoscere, che divario sia fra loro. Lat. *comparatio, onis.*] — 2. E anche termine grammaticale, e vale Qualità di comparativo. — 3. *A comparazione* posto avv. vale lo stesso che A proporzione, Proporzionatamente. — 4. *A comparazione*, e *Per comparazione* vale anche Appetto, A paragone, Comparando l'uno all'altro. — 5. *Senza comparazione*, *Oltre ogni comparazione* ec. vagliono Oltre modo, A dismisura. — 6. *Far comparazione d'una cosa con un'altra*, o *ad un'altra* vale Compararla a quella.

COMPARE. *Com-pà-re.* Sm. Quegli che tiene altrui a battesimo, o a cresima. [Compadre, sin. Lat. *compater.*] — 2. Dicesi altresì il Padre del battezzato, rispetto a chi lo tenne a battesimo — 3. Usato come per denominazione affettuosa, che dinota familiarità ed intrinsichezza. — 4. Detto ad alcuno in ischerzo, e forse in certo modo per derisione. — 5. [*Esser compare alla romanesca* in proverbio dicesi per accennare in colui che tiene a battesimo, dimestichezza più che intima con la comare.]

COMPARIGIONE. *Com-pa-ri-giò-ne.* Sm. Il comparire, Il rappresentarsi in giudicio.

COMPARIRE. *Com-pa-ri-re.* Att. anom. e N. ass. Farsi vedere, Far mostra di sè, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire. [Lat. *apparere* — 2. Per Appresentarsi alla ragione. — 3. Si dice dello spedirsi, piuttosto che non si pensava, alcun lavorio. — 4. Dicesi ancora del moltiplicare le cose più dell'aspettazione. [V. *Compariscenza.*]

COMPARISCENTE. *Com-pa-ri-scèn-te.* Add. com. Appariscente, Che fa bella mostra.

COMPARISCENZA. *Com-pa-ri-scèn-za.* Sf. Comparita, [Comparsa, Mostra. Lat. *species.*] — 2. *Far compariscenza* Multiplicare checchessia più dell'aspettazione, [che dicesi anche *Far comparita.*]

COMPARISCIONE. *Com-pa-ri-sció-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Comparazione.*]

COMPARITA. *Com-pa-ri-ta.* Sf. V. A. Il comparire. [V. *Compariscenza.*] — 2. *Far comparita* lo stesso che Far compariscenza [V. in *Compariscenza* questo modo di dire.]

COMPARITO. *Com-pa-ri-to.* Add. m. da Comparire.

COMPA...**RIZIONE.** *Com-pa-ri-ziò-ne.* Sf. V. Comp... *rigione.*

[**COMPARONE.** *Com-pa-rò-ne.* Sm. acer. di Compare. Fu u... ato in poesia nello stile burlesco.]

COMPARSA. *Com-pàr-sa.* Sf. Il comparire. [Lat. *apparitio.*] — 2. Per Appariscenza. — 3. Per Semplice arrivo, Venuta. — 4. È anche termine giuridico, che vale Accusa, o Citazione a comparire, o rappresentarsi in giudizio. 5. [E *Comparse* diconsi le dimande o risposte in iscritto, che si presentano da' litiganti nelle cause civili.] — 5. *Comparse*, diconsi anche nelle commedie quelle persone mute, che servono agl'interlocutori.

COMPARSO. *Com-pàr-so.* Add. m. Lo stesso che Comparito. V.

COMPARTECIPARE. *Com-par-te-ci-pà-re.* N. ass. comp. Partecipare insieme. [Lat. *simul participem esse.*]

COMPARTECIPE. *Com-par-tè-ci-pe.* Add. com. V. L. Insieme partecipe.

COMPARTICIPARE. *Com-par-ti-ci-pà-re.* Neut. ass. [V. *Compartecipare.*]

COMPARTIMENTO. *Com-par-ti-mén-to.* Sm. Il compartire, Scompartimento. [Lat. *distributio.*]

COMPARTIRE. *Com-par-ti-re.* Att. anom. Distribuire, Dividere, Far le parti. [Lat. *distribuire.* Da *con* e da *partire* in senso di dividere.] — 2. Per Dare, Comunicare.

COMPARTITO. *Com-par-ti-to.* Add. m. da Compartire. [Lat. *distributus, dispositus.*]

COMPARTITORE. *Com-par-ti-tó-re.* Verb. m. Che comparte.

COMPASCUO. *Com-pà-scuo.* Add. e per lo più sust. m. V. L. Dicesi di campo che serve per [comune] pastura.

COMPASSARE. *Com-pas-sà-re.* Att. Misurar col compasso. [Lat. *circino metiri.*] — 2. Per metaf. vale Valutare quasi per misura di compasso, Agguagliare quasi in misura. — 3. In marineria *Compassare la carta* vale Puntare la carta.

COMPASSATO. *Com-pas-sà-to.* Add. m. da Compassare.

COMPASSIONAMENTO. *Com-pas-sio-na-mén-to.* Sm. Il compassionare, Compassione. [Lat. *miseratio.*]

COMPASSIONANTE. *Com-pas-sio-nàn-te.* Part. di Compassionare. Che compassiona. [Lat. *commiserans.*]

COMPASSIONARE. *Com-pas-sio-nà-re.* Att. e n. ass. Aver compassione. [Lat. *miserere.*]

COMPASSIONATORE. *Com-pas-sio-na-tó-re.* Verb. m. Che compassiona. V. *compassione.* [Lat. *commiserans.*]

COMPASSIONE. *Com-pas-sió-ne.* Sf. Dolore dell'altrui pena. [Sentimento di pietà del male altrui. Lat. *misericordia, commiseratio.* Da *con*, e da *passione*: poichè il compatire alcuno è quasi partecipare ciò ch'ei patisce.]

COMPASSIONEVOLE. *Com-pas-sio-nè-vo-le.* Add. com. Che muove compassione, Degno di compassione. [Lat. *miserandus.*] — 2. Aggiunto a uomo vale Che ha compassione.

[**COMPASSIONEVOLISSIMO.** *Com-pas-sio-ne-vo-lìs-si-mo.* Superl. di Compassionevole.]

COMPASSIONEVOLMENTE. *Com-pas-sio-ne-vol-mén-te.* Avv. Con compassione, In maniera compassionevole. [Lat. *misecanter.*]

COMPASSIVO. *Com-pas-sì-vo.* Add. m. Atto a compatire, ad aver compassione. [Lat. *miseratior.*]

COMPASSO. *Com-pàs-so.* Sm. Istrumento geometrico, che serve a descrivere cer-

chi, e ad altri usi, e si dice anche Sesta. [Lat. *circinus*. Dal lat. barb. *compassum*, che vale il medesimo, e che viene da *cum* con, e da *passus* passo, quasi voglia dirsi, che co'suoi passi misura le cose.] — 2. Havvi più spezie di compasso, come *compasso geometrico*, e *militare* che si dice comunemente *compasso di proporzione*. — 3. Compartimento, Spartimento. [Lat. *distributio*, *dispositio*. Da compasso in senso di Sesta, e val dunque Distribuzione regolata dal compasso.]

COMPASTOJO. *Com-pa-stó-jo.* Sm. T dei tessitori di panni, [e di drappi.] Bacchetta del telajo. [È V. forse corrotta da *compostojo*: poichè trattasi di ordigno che serve a porre insieme i fili.]

COMPATIBILE. *Com-pa-ti-bi-le.* Add. com. Degno di compatimento. — 2. Vale anche Accoppiabile, Unibile, Che può stare insieme con altra cosa.

COMPATIBILMENTE. *Com-pa-ti-bil-mén-te.* Avv. T. legale. Con compatibilità, In modo compatibile.

COMPATIMENTO. *Com-pa-ti-mén-to.* Sm. Compassione, Compassionamento. [Lat. *miseratio*.] — 2. Per Comporto, cioè tolleranza del creditore verso del debitore. — 3. [Dicesi altresì per Qualunque altra tolleranza.]

COMPATIRE. *Com-pa-tì-re.* N. ass. Aver compassione, o dolore dell' altrui male. [Lat. *commiserescere*. Da con, e da patire; e val dunque Partecipare l' altrui patimento.] — 2. Talvolta vale semplicemente Scusare. — 3. Vale anche Patire in compagnia, ma è modo antiquato.

COMPATITO. *Com-pa-tì-to.* Add. m. da Compatire.

COMPATRIOTA. *Com-pa-trió-ta.* Sust. com. D' una medesima patria. [Lat. *popularis*, *conterraneus*.]

COMPATRIOTTO. *Com-pa-triót-to.* Sm. Compatriota, Di una medesima patria. [Lat. *conterraneus*.]

COMPATTO *Com-pàt-to.* Add. m. T. fisico. Ch'è sodo, denso, Le cui parti sono molto unite, e ristrette. [Lat. *compactus*. V. l'etimol di *compage*] – 2. Presso dei legali è usato in forza di sust. ed è Una spezie di convenzione.

COMPAZIENTEMENTE. *Com-pa-zien-te-mén-te.* Avv. Pazientemente, Con pazienza. [Lat. *patienter*.]

COMPAZIONE. *Com-pa-zió-ne.* Sf. T. fisico. Stato e qualità d' un corpo compatto. [Lat. *compactio*, *onis*.]

COMPENDIARE. *Com-pen-dià-re.* Att. Ridurre in compendio. [Lat. *compendifacere*.]

COMPENDIARIO. *Com-pen-dià-ri-o.* Add. m. Compendioso, Appartenente a compendio. [Lat. *Compendiarius*]

COMPENDIATO. *Com-pen-dià-to.* Add. m. da Compendiare. Ridotto in compendio.

[**COMPENDIATORE.** *Com-pen-dia-tó-re.* Verb. m. da Compendiare. Usato come sust. per Abbreviatore.]

COMPENDIO. *Com-pèn-di-o.* Sm. Breve ristretto d'alcun trattato, o di qualunque opera. [Lat. *compendium*, *epitome*: o *compendium* da *cum* con, e *pendere* pesare: poichè colui che compendia, raccoglie le cose sparsamente dette, le pondera, e ne accenna il risultamento.]

COMPENDIOSAMENTE. *Com-pen-dio-sa-mén-te.* Avv. In compendio. [Lat. *maxime compendiose*.]

COMPENDIOSO. *Com-pen-dió-so.* Add. m. Detto in compendio. [Lat. *compendiosus*

COMPENSABILE. *Com-pen-sà-bi-le.* Add. com. Da potersi compensare.

COMPENSAGIONE. *Com-pen-sa-gió-ne.* Sf. [V. *Compensamento*.]

COMPENSAME. *Com-pen-sà-me.* Sm. V. A. [V. e di' *Compensamento*.]

COMPENSAMENTO *Com-pen-sa-mén-to* Sm. Il compensare, e La cosa con che si compensa. [Compensazione. Compensagione, Compensame, sin. Lat. *Compensatio*.]

COMPENSARE. *Com-pen-sà-re.* Att. e neut. Dar l' equivalente contraccambio. [Lat. *compensare*, da *cum* con, e da *pensare* pesare: poichè chi compensa, equilibra ciò che dà con ciò che altri ha perduto.] — 2. E per Calcolare, Ragguagliare.

COMPENSATO. *Com-pen-sà-to.* Add. m. Da compensare. [Lat. *compensatus*.]

COMPENSATORE. *Com-pen-sa-tó-re.* Verb. m. Che compensa. [Lat. *compensator*, *oris*.]

COMPENSATRICE. *Com-pen-sa-tri-ce.* Verb. fem. Che compensa. [Lat. *compensatrix*.]

COMPENSAZIONE. *Com-pen-sa-zió-ne.* Sf. Contrapponimento del credito che abbiamo su di taluno al credito che questi ha su di noi; e per simillt. si usa e si dice di molte altre cose. [Lat. *compensatio*.]

COMPENSI. *Com-pèn-si* Sm. pl. T. di mar. V. *Tramisi*, e *Riempitori*.

COMPENSO. *Com-pèn-so.* Sm. Rimedio, Riparo, Provvedimento, Ripiego, Temperamento. [Lat. *remedium*, *compensatio*. — 2. *Uomo di molti compensi* vale Uomo di molti provvedimenti, Avveduto, Scaltrito. — 3. Ristoro, Soddisfazione.

COMPERA. *Cóm-pe-ra.* Sf. Il comperare, Comperamento. [Lat. *emptio*.]

[**COMPERABILE.** *Com-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che può comperarsi.]

COMPERAMENTO. *Com-pe-ra-mén-to.* Sm. Il comperare. [Lat. *emptio*.]

COMPERANTE. *Com-pe-ràn-te.* Part. di Comperare Che compera.

COMPERARE. *Com-pe-rà-re.* Att Dare altrui danari, per averne l'equivalente in qualche altra cosa; contrario di vendere, e si dice per simllit. del guadagnarsi alcuna cosa con altro che con danaro. [Lat. *emere*, *comparare*: e questo vien da *cum* con, e da *parare* apparecchiare.] — 2. *Comperare a novello* che anche dicesi *Comperare in erba* vale contrattare alcun frutto prima che sia maturo. — 3. *Comperare per iscorriera* vale Comperare fuori del traffico comune, quasi occultamente. V. *Scorriera*. — 4. *Comperare e non vendere* dicesi in proverbio di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare altrui alcuna notizia.

COMPERATO. *Com-pe-rà-to.* Add. m. da Comperare. [Lat *emptus*.]

COMPERATORE. *Com-pe-ra-tó-re.* Verb. masc. Che compera. [Lat. *emptor*, *oris*]

COMPERATURA. *Com-pe-ra-tù-ra.* Sf. V. A. [V. *Comperazione*.]

COMPERAZIONE. *Com-pe-ra-zió-ne* Sf V. A. Lo stesso che Comparazione. [V. e di'. — 2. Per il comperare, Comperamento.]

COMPERO. *Cóm-pero.* Add. m. accorciato da Comperato. V.

COMPETENTE. *Com-pe-tèn-te.* Add. com. Convenevole, Conveniente. [Lat. *competens*, *entis*.] — 2. *Giudice competente* vale che ha convenevole e necessaria giurisdizione.

COMPETENTEMENTE. *Com-pe-ten-te-mén-te.* Avv. Convenevolmente, Convenientemente. [Lat. *competenter*.]

COMPETENZA. *Com-pe-tèn-za.* Sf. Il competere, Gara nel chiedere le dignità o altro, [Concorrenza. Lat. *aemulatio*. — 2. *Andare a competenza* vale Competere, Gareggiare. — 3. Leg. L'esser competente.]

COMPETERE. *Com-pè-te-re.* N. ass. anom. Disputare, Quistionare, Tenzionare, Gareggiare, [Venire a competenza. Lat. *altercari*, *aemulare*. Dal lat. *cum* con, e da *petere* chiedere: quindi val chiedere insieme, e per aver la cosa esclusivamente venire a contrasto.] — 2. Per Convenire, Essere conveniente. — 3. Per Concorrere ad una dignità in competenza con altri.

COMPETITORE. *Com-pe-ti-tó-re.* Verb. masc. Che compete. [Lat. *competitor*, *oris*. Più spesso vale Emulo, Gareggiante, Concorrente.]

COMPIACENTE. *Com-pia-cèn-te.* [Part. di Compiacere. — 2. In forza d'add. com. Piacevole,] Cortese. [Lat. *facilis*, *obsequens*.]

COMPIACENTISSIMO. *Com-pia-cen-tìs-si-mo.* Superl. di Compiacente.

COMPIACENZA. *Com-pia-cèn-za.* Sf. Gusto o diletto che si prende in alcuna cosa. [Lat. *voluptas*, *delectatio*.] — 2. Per Favore, Desiderio di piacere all'altrui voglia. — 3 Per Adulazione. — 4. *Andare a compiacenza* vale Andare a' versi, Adulare.

COMPIACERE. *Com-pia-cé-re.* Att. Appagare. — 2. Neut. ass. Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata; o parlando di donna, spesso è modo coperto di significare la copia, che la donna di sè permette ad altrui. [Lat. *obsequi*, *morem gerere*, *morigerari*. Dal lat. *complacere* piacer molto.] — 3. Neut. pass. Dilettarsi, Prendere gusto e piacere in una cosa e d'una cosa. — 3. E pure neut. pass. Degnarsi.

COMPIACEVOLE. *Com-pia-cé-vo-le.* Add. com. Dilettevole. [Lat. *delectabilis*.]

COMPIACIMENTO. *Com-pia-ci-mén-to.* Sm. Il compiacere, Compiacenza. [Lat. *delectatio*.]

COMPIACIUTO. *Com-pia-ciù-to.* Add. m. da Compiacere.

COMPIAGNERE. *Com-pià-gne-re.* Att. Compassionare, Usare condoglienza od altra simillt. [Lat. *condolescere*.] — 2. Piangere semplicemente. 3. Neut. pass. usandosi talora anche senza le particelle *mi*, *ti*, *si*, espresse. Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.

COMPIAGNITORE. *Com-pia-gni-tó-re.* Verb. m. Che si compiagne, Che piange. [Lat. *deplorator*.]

COMPIANGERE. *Com-piàn-ge-re.* Att. (V. *Compiagnere*.)

COMPIANTA. *Com-piàn-ta.* Sf. (V. A. Compianto. V. e di')

COMPIANTO. *Com-piàn-to.* Sm. Condoglienza, Lamento. [Lat. *conquestus*, *lamentatio*.]

COMPIANTO. *Com-piàn-to.* Add. m. da Compiangere, e da Compiagnere. [Lat. *deploratus*]

COMPIERE. *Cóm-pie-re.* Att. anom. Finire, Dar compimento. [Lat. *complere*, da *com* per *cum* con, e dal disusato. *pleo*

io empio. In gr. *pleos* pieno.] — 2. Per Venire a fine. — 3. per Consumare, Impiegar tutto. — 4. *Compiere la regola* vale Osservarla. — 5. *Compier voti* vale Adempiergli. — 6. [Neut. pass. Aver compimento.]

COMPIETA. *Com-piè-ta.* Sf. L'ultima delle ore canoniche. [Lat. *completorium.* Così detta, perchè compie le ore.] — 2. Per Lo tempo ch'ella si recita. — 3. *Cantare il vespro o la compieta ad uno* vale Fargli una ripassata, sgridarlo. — 4. [*Sonar compieta avanti nona* in proverbio vale Fare o Accadere alcuna cosa prima del tempo, o prima che un se l'aspetti.]

COMPIGLIARE. *Com-pi-glià-re* Att. Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. [Da *con* e da *pigliare*, come appunto Comprendere è da *con*, e *prendere.*] — 2. Neut. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi.

COMPIGLIO. *Com-pi-glio.* Sm. V. A. Copiglio, Coviglio, Cassetta di pecchie, Arnia. [Lat. *alvare.* Da *copiglio.*]

COMPILAMENTO. *Com-pi-la-mén-to.* Sm. [V. *Compilazione.*]

COMPILARE. *Com-pi-là-re.* Att. Comporre, Distendere, ed è, più che d'altro, termine degli scrittori [Lat. *condere scribere, componere.* Dall'ebr. *ghaim,* con, e da *Pilles* ponderare, considerare, dirigere, ovvero dallo stesso *con*, e da *pilles*: poichè componendo, consideriamo in relazione le cose, ponderiamo in qual modo si debba connetterle, e così dirigiamo il nostro lavoro. Altri forse da *ghuim con*, e dall'*ebr. pelahh* frammenti: Unire i frammenti, sì che ne risulti un tutto.] — 2. Per Ordinare, Raccorre, Unire, ma per lo più di cose trovate scritte nei libri.

[COMPILATIVO. *Com-pi-la-ti-vo.* Add. m. Atto a compilare.]

COMPILATO. *Com-pi-là-to.* Add. m. da Compilare. [Lat. *compositus, collectus.* — 2. Per Compiuto.

COMPILATORE. *Com-pi-la-tó-re.* Verb. m. Che compila. — 2. Sust. e add. [Lat. *conditor, collector.*]

COMPILATURA. *Com-pi-la-tù-ra.* Sf. Compilamento, [V. e di'.]

COMPILAZIONE. *Com-pi-la-zió-ne.* Sf. Il compilare. [Lat. *collectio.*] — 2. Per La cosa compilata.

COMPIMENTO. *Com-pi-mén-to.* Sm. Conducimento a fine, Finimento, Perfezione. [Lat. *perfectio.*]

COMPIRE. *Com-pì-re.* Att. e N. anom. Lo stesso che Compiere. — 2. Per Fornire d'ogni cosa necessaria. — 3. Adempire, Mettere in esecuzione.]

COMPITALE. *Com-pi-tà-le.* Add. com. T. storico. Aggiunto dato dagli antichi Romani a quelle feste che si facevano in luoghi, a' quali andavasi per diverse vie, [come ne' crocicchi, o simili. Lat. *compitalis.* Da *compita* luoghi, cui si va per diverse vie.]

COMPITAMENTE. *Com-pi-ta-mén-te.* Avv. V. *Compiutamente.* — 2. Per Civilmente, Cortesemente.

COMPITARE. *Com-pi-tà-re.* Att. e Neut. Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, ed in questo signif. è voce antiquata. [Lat. *computare*, da *com* per *cum* con, e da *putare* stimare, considerare: poichè noverando, si considera una cosa in unione con altre.] — 2. Per Accoppiare delle lettere e delle sillabe che fanno i fanciulli quando incominciano ad imparare a leggere, [che pur dicesi Sillabare. Da *compitare*, in senso di computare, perchè compitando quasi numeriamo le sillabe.]

COMPITAZIONE. *Com-pi-ta-zió-ne.* Sf. Il compitare, Accoppiamento di lettere per formar le sillabe.

COMPITENTE. *Com-pi-tèn-te.* Competente. V. e di'.

COMPITEZZA. *Com-pi-téz-za.* Sf. Cortesia, Creanza. [Lat. *comitas, urbanitas.*] — 2. Per Compimento, Finimento.

COMPITISSIMAMENTE. *Com-pi-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Compitamente.

COMPITISSIMO. *Com-pi-tis-si-mo.* Superl. di Compito add.

COMPITO. *Com-pi-to.* Sm. Opera, e lavoro assegnato altrui determinatamente. [Lat. *pensum.* Da *computare*: quasi voglia dir lavoro, di cui si computa, si mette a conto la quantità o la durata. — 2. Onde si dice *Dare il compito*, *Avere il compito*, *Fare il compito*, *Rendere il compito*, e simili, per assegnare o fare ec. alcun lavoro o opera di determinata quantità. — 3. Per quello che dicesi più comunemente Computo, Conto, Calculo. — 4. A compito vale Compitando.

COMPITO. *Com-pì-to.* Add. m. da Compire. Compiuto. — 2. Vale anche Che ha le qualità che si richieggono in persona costumata e gentile. [Lat. *comis, urbanus.* Secondo alcuni, dicesi *compito*, perchè l'urbanità, la gentilezza son quasi il compimento delle virtù sociali, di tal che quegli, cui mancano, non può dirsi compito. Ma V. *Complire.*]

COMPITORE. *Com-pi-tó-re.* Verb. m. Finitore. [Lat. *perfector.*]

COMPITURA. *Com-pi-tù-ra.* Sf. T. di veter. Il seme dell'animale, o sia ciò che empie il ventre della femmina.]

COMPIUTAMENTE. *Com-piu-ta-mén-te.* Avv. Compitamente, Interamente, Perfettamente. [Lat. *perfecte, absolute.*]

COMPIUTO. *Com-più-to.* Sm. V. A. Compimento [V. e di'.]

COMPIUTO. *Com-più-to.* Add. m. da Compiere. Condotto a fine, Perfetto [Lat. *perfectus, absolutus.*] — 2. Aggiunto ad uomo e simili, vale Fatto adulto, Cresciuto. — 3. Per Dotato di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi e di virtù. 4. [Empiuto — 5. Furbo, Che le sa tutte.]

COMPLACENZIA. *Com-pla-cèn-zia.* Sf. V. A. Compiacenza. [V. e di'].

[COMPLANAZIONE. *Com-pla-na-zió-ne.* Sf. Appianamento, Spianamento. Dal lat. *complanatus* appianato.]

COMPLATONICO. *Com-pla-tò-ni-co.* Add. e sust. m. Platonico, o piuttosto Compagno d'un altro nel seguir la filosofia di Platone.

COMPLEMENTO. *Com-ple-mén-to.* Sm. Si dice in generale di una parte, che, aggiunta ad un'altra formerebbe un tutto o naturale od artifiziale. Lat. *complementum.* — 2. Matem. Chiamasi *Complemento* d'un *angolo* l'eccedente di 90 gradi sopra un angolo dato. [Si chiama supplimento con più proprietà.]

COMPLESSIONALE. *Com-ples-sio-nà-le.* Add. com. Della complessione, Di complessione, Che viene o deriva dalla complessione. [Lat. *ad corporis habitudinem pertinens.*]

COMPLESSIONARE. *Com-ples-sio-nà-re.* Att. Formare, Disporre la complessione, o simile.

COMPLESSIONATO. *Com-ples-sio-nà-to.* Add. *m.* Che ha complessione. [Lat. *affectus, temperatus.*] — 2. Complessionato, congiunto con *bene* avverbio vale Robusto; e con *male* vale Debole, Cagionevole.

COMPLESSIONE *Com-ples-sió-ne.* Sf. Temperatura, Qualità, Disposizione, Stato del corpo, [e specialmente Modo, col quale un uomo apparisce costituito, o sia Disposizione esterna del corpo. Lat. *habitudo, temperamentum.* In Giulio Firmico si trova anche *complexio* in questo senso: e viene da *com* per *cum* con, e da *plexum* partic. di *plecto* io connetto: e questo dal gr. *plecteon*, verb. di *pleco* io connetto. V. il Littleton.] — 2. Per Qualità semplicemente. — 3. Per Sorta di figura rettorica, quella che i latini chiamano *complexio.*

[COMPLESSIVO. *Com-ples-si-vo.* Add. m. Atto ad abbracciare, a contenere.]

COMPLESSO. *Com-plès-so.* Sm. Complicazione. [Lat. *complexus.*] — 2. Per Amplesso, Abbracciamento.

COMPLESSO. *Com-plès-so.* Add. *m.* Pieno di carne, Informato, Membruto. [Lat. *corpulentus*] — 2. Grande e piccol complesso, chiamansi dai notomisti due muscoli del capo.

COMPLETIVO. *Com-ple-ti-vo.* Add. *m.* Che compie.

COMPLETO. *Com-plè-to.* Add. m. Compiuto, Intero in tutte le sue parti.

[COMPLETTERE. *Com-plét-te-re.* Att. V. L. Abbracciare, Comprendere. Dal lat. *complectere*, che vale lo stesso. V. *Complessione.*]

COMPLICARE. *Com-pli-cà-re* Att. Piegare, Avvolgere insieme, Inviluppare. Lat. *complicare*, da *com* per *cum* con, e da *plicare* piegare.]

COMPLICATO. *Com-pli-cà-to.* Add. *m.* Piegato, Ripiegato insieme. [V. *Compiegato.* Lat. *Complicatus.* — 2. E però nell'uso parlando d'affari, negozii, e simili vale Intrigato, Imbrogliato, Implicato. Lat. *complexus.* — 3. Unito insieme.] — 4. *Malattia complicata* è detta dai medici quella che si manifesta con sintomi d'altra diversa malattia.

COMPLICAZIONE. *Com-pli-ca-zió-ne* Sf. Adunamento, Ammassamento di più cose insieme. [Lat. *complexus, complexio.*]

COMPLICE. *Còm-pli-ce.* Add. e sust. com. Consapevole, Ch'è a parte cogli altri a mettere ad esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte. [Lat. *conscius, criminis particeps.* Dal lat. *complex, icis*: e questo da *com* per *cum* con, e da *plex* per *plicatus* piegato, quasi piegato, avvolto con altri allo stesso delitto. V. *semplice.* — 2. Mit. *Dei complici* erano presso i Romani gli stessi che quelli chiamati *Consenti.*]

COMPLICITÀ. *Com-pli-ci-tà.* Sf. Astratto di complice. Consorteria, Partecipazione in cose cattive. [Lat. *criminis participatio.*]

COMPLIMENTARE. *Com-pli-men-tà-re.* Att. e Neut. Far complimenti, Complire. [Lat. *verborum officia uti.*]

COMPLIMENTARIO. *Com-pli-men-tà-ri-o.* Sm. T. del commercio. Il primo fra i ministri d'una casa di commercio, che facendo l'ufficio di segretario, e spesso le veci di colui che rappresenta la ditta, tratta gli affari, ed accoglie le persone che si recano al banco.

COMPLIMENTATO. *Com-pli-men-tà-to.* Add. m. da Complimentare.

COMPLIMENTO. *Com-pli-mén-to.* Sm. Compimento. — 2. Atto di riverenza, e d'ossequio verso colui cui si fa [Lat. *verborum officium.* [V. *Compito.*] — 3. *Avere il complimento in un negozio* dicono i mercatanti di chi ha, trattandolo, autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.

COMPLIMENTOSO. *Com-pli-men-tó-so.* Add. m. Che fa molti complimenti. [Lat. *officiosus.*]

COMPLIRE. *Com-pli-re.* Att. e N. Far complimento. [Lat. *verborum officio uti.* Dal lat. *officium complere* Adempiere un dovere, una convenienza.] — 2. Di esi *La tal cosa mi comple*, o non mi comple: e vale Mi torna bene il farla, o non mi torna conto.

COMPLITO. *Com-pli-to.* Add. m. da Complire. [Adempito, Soddisfatto. Lat. *completus.*] — 2. Compito, Compiuto, Leggiadro.

COMPONENTE. *Com-po-nèn-te.* Add. com. Che compone. [Lat. *componens, compositor.*] — 2. Usasi anche in forza di sust. e vale Ingrediente. — 3. Per Compositore.

COMPONERE. *Com-po-ne-re.* Att. anom. comp. V. L. Lo stesso che Comporre. — 2 Per Accomodare, Acconciare. — 3. Per Mettere insieme.

COMPONICCHIARE. *Com-po-nic-chià-re.* Att. e Neut. Comporre un poco, e a stento.

COMPONIMENTO. *Com-po-ni-mén-to.* Sm. La cosa composta. [Lat. *compositio, compositura.*] — 2. Per Opera artificiosa, nel significato di fingere, macchinare. — 3. Per Ogni sorta di poesie o prose d'invenzione, o scritte, o recitate. — 4. Per Una certa aggiustatezza o modestia d'abito e di costumi. — 5. E secondo i pittori, vale Ordinamento, Disposizione artifiziosa delle figure e delle parti, ond'è composta una dipintura.

COMPONISTA. *Com-po-ni-sta.* Sm. Mus. Compositore; [ma in senso di Contrappuntista.]

COMPONITORE. *Com-po-ni-tó-re.* Verb. m. Che compone. [Lat. *compositor.*] — 2. Nelle stamperie dicesi di Colui che trae i caratteri dalle cassette, e si gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell'opera che si dee stampare.

COMPONITRICE. *Com-po-ni-tri-ce* Verb. femm. Che compone.

COMPONITURA. *Com-po-ni-tù-ra.* Sf. Lo stesso, che Compositura. V.]

COMPONTO. *Com-pón-to.* Add. m. Compunto. [V. e di'.]

COMPORRE. *Com-pór-re.* [Att. anom. e Neut. comp. sinc. di Componere. Propriamente Fare checchessia con l'unione di varie parti; ed anche] Porre, e mescolare insieme varie cose per farne una. [V. *Creare.* Lat. *componere*, da *com* per *cum* con, e da *ponere* porre.] — 2. Per Fingere, Macchinare. — 3. Per Scrivere e favellare inventando. — 4. Per Ordinare, Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire. — 5. Per Assettare, Acconciare, Disporre, Accomodare. — 6. Per Riconciliare gl'inimici fra loro, Pacificare, Mettere accordo. — 7. *Comporre le differenze tra alcuno* vale Accordare, Conciliare. — 8. *Compor l'animo* vale Accomodarlo a checchessia. — 9. E in signific. neut. pass. vale Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d'accordo, Convenire. — 10. E talora preso assolut. vale Accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito. — 11. Gli stampatori dicono il Trarre i caratteri dalle cassette, e acconciargli insieme in modo, che vengano a formare il disteso dell'opera che si dee stampare. — 12. Dicesi anche dai musici lo Scrivere, inventando nuova musica, secondo le regole dell'arte. — 13. Presso i gettatori di caratteri vale Mettere le lettere sorte per sorte ne' compositori.

COMPORTABILE. *Com-por-tà-bi-le.* Add. com. Comportevole. [Lat. *tollerabilis.*] — 2. Per Confacevole a checchessia, Conveniente.

COMPORTABILISSIMO. *Com-por-ta-bi-lis-si-mo* Superl. di Comportabile.

COMPORTARE. *Com-por-tà-re.* Att. comp. Sofferire, Tollerare, Sopportare. [Lat. *tollere, pati, sufferre*, dal. lat. *comportare* portare insieme; e val dunque Portare, sopportare alcun che d'ingrato e spiacevole.] — 2. Neut. pass. vale Procedere, Adoperare. — 3. Per Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare.

COMPORTATORE. *Com-por-ta-tó-re.* Verb. m. Portatore, Sofferente.

COMPORTEVOLE. *Com-por-té-vo-le.* Add. com. Atto a comportarsi, Convenevole, Conveniente, Comportabile. [Lat. non *indecens, tolerabilis.*]

COMPORTEVOLMENTE. *Com-por-te-vol-mén-te.* Avv. Tollerabilmente. [Lat. *tolerabiliter.*]

COMPORTO. *Com-pòr-to.* Sm. Compatimento, Tolleranza del creditore verso il debitore, il dargli tempo a pagare.

COMPOSITIVO. *Com-po-si-ti-vo.* Add. m. Che compone, Atto a comporre, ed è anche aggiunto di sorta di metodo presso i matematici.

COMPOSITO. *Com-pò-si-to.* Sm. Composto, Composizione.

COMPOSITO. *Com-pò-si-to.* Add. m. V. L. Composto, [Conformato, Formato. — 2. Archi. È per lo più aggiunto d'un ordine d'architettura così chiamato per essere composto degli altri quattro ordini cioè Corintio, Dorico, Jonico e Toscano.

COMPOSITOJO. *Com-po-si-tó-jo.* Sm. T. degli stampatori. Arnese per la stampa, nel quale si compongono le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta aggiustatezza.

COMPOSITORE. *Com-po-si-tó-re.* Sm. Quegli che compone; lo stesso che componitore. [Lat. *compositor, oris.*] — 2. E nelle stamperie dicesi di Colui che mette insieme i caratteri. — 3. Nella musica, vale Colui, che compone nuova musica, secondo le regole del contrappunto. — 4. Presso dei gettatori vale Spezie di compositojo di legno duro, appartenente al registro, che serve per pulimento delle lettere.

COMPOSITURA. *Com-po-si-tù-ra.* Sf. Composizione, Il comporre. [Lat. *compositura, compositio.*]

COMPOSIZIONCELLA. *Com-po-si-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Composizione.

COMPOSIZIONE. *Com-po-si-zió-ne.* Sf. Accozzamento, Mescolanza di cose. [Lat. *compositio, onis.*] — 2. Per Patto, o Accordo di pagamento. — 3. Per Aggiustamento, Concordia. — 4. Per Poesia, o altra simil fattura d'invenzione. — 5. Per Formazione, o Aggiustatezza di membra. [Composizione differisce da Componimento, da Compositura, da Composta e da Composto V. il Vocab. univ. del Tramater.]

COMPOSSIBILE. *Com-pos-si-bi-le.* Add. com. Possibile a farsi o ad essere insieme con altra cosa. [Fu adoperato dal Segneri parlando di virtù ascetiche.]

COMPOSTA. *Com-pò-sta.* Sf. Mescuglio di cose acconce insieme, Composizione. [Lat. *mixtura, compositio.*]

COMPOSTAMENTE. *Com-po-sta-mén-te.* Avv. Acconciamente, Graziosamente. [Lat. *concinne, composite.* — 2. Per Modestamente.

COMPOSTEZZA. *Com-po-stéz-za.* Sf. Modestia, Aggiustatezza, Componimento nel significato di modestia d'abito, e di costumi. [Lat. *modestia, morum suavitas.*]

COMPOSTISSIMO. *Com-po-stis-si-mo.* Superl. di Composto. — 2. [Per Aggiustatissimo. Modestissimo. Lat. *compositissimus.*]

COMPOSTO. *Com-pò-sto.* Sm. [V. *Composizione.*]

COMPOSTO. *Com-pò-sto.* Add. m. da Comporre. Ammodato, Aggiustato, Ordinato. [Lat. *compositus, dispositus.*] — 2. Per Accordato, Pattuito. — 3. Per Finto, Falso, Bugiardo. — 4. Ed *Uomo composto* vale Grave, contrario d'Avventato. — 5. Per Iscritto, Disteso, Formato, Messo insieme. — 6. Per Determinato di concerto. — 7. Presso dei botanici si dicono quelle foglie, il cui principal peziolo por a altre foglie, o pezioli. — 8. *Fiore composto* dicesi d'un aggregato di fiori, in cui si trovano molti fioretti monopetali posati sopra d'una base comune, o composti da un calice, che tutti insieme gli circonda.

[COMPOSTORE. *Com-po-stó-re.* Sm. Sincope di Compositore, che V.]

COMPOTAZIONE *Com-po-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Convito, o Banchetto. [Lat. *compotatio, onis*, da *com* per *cum* con, e da *potatio* bibita.]

[COMPOTORE. *Com-po-tó-re.* Sm. V. L. Che beve insieme, in compagnia. Lat. *compotor, oris.*]

COMPRA. *Cóm-pra.* Sf. Compera, Comperamento. [Lat. *emptio.*]

COMPRAMENTO. *Com-pra-mén-to.* Sm. Il comprare, Comperamento. [Lat. *emptio.*]

COMPRARE. *Com-prà-re.* Att. Lo stesso che Comperare. V. — 2. *Comprare, e non vendere* dicesi [in proverbio] di chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui.

COMPRATO. *Com-prà-to.* Add. m. da Comprare. (V. *Comperato.*)

COMPRATORE. *Com-pra-tó-re.* Verb. m. Colui che compra. V. *Comperatore.* [Lat. *emptor.*]

COMPRENDENTE. *Com-pren-dèn-te.* [Part. di Comprendere.] Che comprende, Che contiene.

COMPRENDENZA. *Com-pren-dèn-za.* Sf. Comprendimento Comprensione. [Lat. *comprehensio, onis.*]

COMPRENDERE. *Com-prén-de-re.* [Att. anom. e N. ass. Capire, Conoscere, Intendere. [Lat. *comprehendere, intelligere, cognoscere, comprehendere*, da *com* per *cum* con, e da *prehendere* prendere.] — 2. Per Convincere, Correggere, Acquistare, Cogliere, Scoprire. — 3. Per Occupare, Circondare. — 4. Per Ristringere. — 5. Per Contenere, Abbracciare. — 6. Per Prendere semplicemente, Soprap-

prendere, Sorprendere. — 7. Per Incorporare. — 8. Per Pigliar l'assunto, ma è modo antiquato. — 9. Neut. pass. Divulgarsi, Spargersi la voce di qualche fatto.

COMPRENDIBILE. *Com-pren-dì-bi-le.* Add. com. Che si può comprendere.

COMPRENDIMENTO. *Com-pren-di-mén-to.* Sm. Il comprendere, Comprensione. [Lat. *comprehensio.*] — 2. Per Compreso, Circuito, [Contenuto.]

COMPRENDITIVO. *Com-pren-di-tì-vo.* Add. m. Atto a comprendere.

COMPRENDITORE. *Com-pren-di-tó-re.* Verb. m. Che comprende. [Lat. *comprehensor, oris.*]

COMPRENDITRICE. *Com-pren-di-trì-ce.* Verb. fem. Che Comprende.

COMPRENDONICO. *Com-pren-dò-ni-co.* Add. m. Voce bassa. Di comprendonio.

COMPRENDONIO. *Com-pren-dò-ni-o.* Sm. Voce bassa. Intelletto, Giudizio.

COMPRENSIBILE. *Com-pren-si-bi-le.* Add. com. Che si può comprendere.

COMPRENSIBILITÀ *Com-pren-si-bi-li-tà.* Sf. T. filosofico. Capacità e possibilità inerente nelle cose che possano essere comprese; ed è l'opposto d'Incomprensibilità, che e voce più usata.

COMPRENSIONE. *Com-pren-sió-ne.* Sf. Il comprendere. [Lat. *comprehensio, onis*]

COMPRENSIVA. *Com-pren-si-va.* Sf La facoltà del comprendere.

COMPRENSIVAMENTE. *Com-pren-si-va-mén-te.* Avv. Con comprensione.

COMPRENSIVO. *Com-pren-si-vo.* Add. m. Che comprende sotto di sè più cose. — 2. [Atto a comprendere. — 3. In Grammatica è aggiunto di nome, che comprende sotto di sè più cose.]

COMPRENSORE. *Com-pren-só-re.* Verb. m. Comprenditore, e si dice per solito de' beati nel cielo, i quali solo comprendono le altre cose di colassù. [Lat. *comprehensor, cælicola.*]

COMPRESA. *Com-pré-sa.* Sf. [V. *Compreso.*]

[**COMPRESAMENTE.** *Com-pre-sa-mén-te.* Avv. Inclusivamente, Totalmente.]

COMPRESO. *Com-pré-so.* Sm. Circuito, Giro. [Lat. *ambitus, circuitus.*]

COMPRESO. *Com-pré-so.* Add. m. da Comprendere. [Lat. *comprehensus.*] — 2. Per Convinto, Scoperto. — 3. Per Abbracciato, Avvinghiato. — 4. E metaf. per Invasato, e simile. — 5. Per Preso, Pieno.

[**COMPRESSIBILE.** *Com-pres-si-bi-le.* Add. com Atto ad esser compresso.]

COMPRESSIBILITÀ. *Com-pres-si-bi-li-tà.* Sf. T. fisico. La proprietà, che ha un corpo di poter essere ridotto a minor volume per effetto di una forza esterna, che ne ravvicini le molecole.]

COMPRESSIONATO. *Com-pres-sio-nà-to.* Add. m. V. A. [V. di' *Complessionato.*]

COMPRESSIONE. *Com-pres-sió-ne.* Sf. Il comprimere, [e l'effetto prodotto in ciò ch'è compresso. Lat. *compressio, onis.*] — 2. Per Complessione e V. A., [e plebea; e però V. e di' *Complessione.*]

COMPRESSO. *Com-prés-so.* Add. m. V. A., ma ancor vivente nel dialetto Napolit. Lo stesso che Complesso [V. e di'. Lat. *corpulentus.*] — 2. Per Ischiacciato. — 3. Per Ristretto.

COMPRESSORE. *Com-pres-só-re.* Add. e Sm. T. anat. Aggiunto di una sorta di muscolo che comprime.

COMPRIMENTE. *Com-pri-mèn-te.* Part. di Comprimere. Che comprime.

COMPRIMERE. *Com-pri-me-re.* Att. V. L. Pigiare, Ristrignere [Lat. *comprimere*, da *com* per *cum* con, e da *premere.*] — 2. Per metaf. Raffrenare. — 3. [Parlandosi di donne Violare.]

COMPRO. *Com-pro.* Add. m. Sincopato, da Compero, e accorciato da Comprato. V. [Lat. *emptus, comparatus.*]

COMPROBARE. *Com-pro-bà-re.* Att. V. L. [V. *Comprovare.*]

COMPROBATO. *Com-pro-bà-to.* Add. m. V. L. da Comprobare. [Lat. *comprobatus.*]

COMPROBAZIONE *Com-pro-ba-zió-ne.* Sf. V. L. Comprovamento. [Lat. *comprobatio, onis.*]

[**COMPROFESSO.** *Com-pro-fès-so* Add e Sm. comp. Professo della stessa regola, e nello stesso monastero.]

COMPROMESSARIO. *Com-pro-mes-sà-ri-o.* Sm. Colui, in chi si compromette. V. Compromissario. sin.

COMPROMESSO. *Com-pro-més-so.* Sm. da Compromettere; [e propriamente L'azione di depositare una somma determinata tra le parti, a patto di stare alla decisione dell'arbitro eletto sotto pena di perdere il danaro depositato. — 2. Oggidì vale comunemente Un atto, con cui le parti nominano uno o più arbitri per decidere alcuna lor controversia. Lat. *compromissum.* V. *Arbitramento.* — 3. Per Sentenza dell'arbitro.] — 4. *Mettere, o tenere il suo compromesso* vale Mettere ec. a rischio quello che si ha sicuro in mano.

COMPROMETTERE. *Com-pro-mét-te-re.* Att. anom. Rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle; e si usa anche nel signif. neut. pass. [Lat. *compromittere.*]

COMPROMISSARIO. *Com-pro-mis-sà-ri-o.* Sm. Quegli in cui si compromette un negozio o una lite, Arbitro. [Lat. *compromissarius.*]

COMPROMISSORIO. *Com-pro-mis-sò-ri-o.* Add m. T. legale. Di compromesso.

COMPROPRIETÀ. *Com-pro-prie-tà.* Sf. T. legale. Si dice della proprietà di qualche cosa, ch'è comune a diverse persone.

COMPROPRIETARIO. *Com-pro-prie-tà-ri-o.* Sm. T. legale. Colui che possiede in comune una cosa d'un altro. In Toscana è più in uso la V. Compadrone.]

COMPROVAMENTO. *Com-pro-va-mén-to.* Sm. Il comprovare, Il provare insieme. [Lat. *comprobatio*]

COMPROVARE. *Com-pro-và-re.* Att. Approvare, Ammettere. [Lat. *comprobare.* — 2. Provare insieme.] — 3. Neut. pass. Per Mostrarsi in fatto, Dar prova di sè.

COMPROVATO. *Com-pro-và-to.* Add. m. da Comprovare. [Lat. *comprobatus.*]

COMPROVATORE. *Com-pro-va-tó-re.* Verb. m. Che comprova.

COMPROVAZIONE. *Com-pro-va-zió-ne.* Sf. Comprobazione, Comprovamento. [Lat. *comprobatio, onis.*]

[**COMPROVINCIALE.** *Com-pro-vin-ciá-le.* Add. com. comp. Ch'è della stessa provincia.]

COMPTO. *Còm-pto.* Add. m. V. L. Ornato. [V. usata dall'Alighieri nel Convito, e registrata ancora dal Manuzzi. Lat. *comptus*, e *comtus*, che vien da *como* io adorno. Anche in gr. *comeo* adorno, ho cura, e *cosmeo* ordino, adorno.]

COMPUGNERE *Com-pù-gne-re.* Att. anom. Affliggere, Tormentar nell'animo. [Lat. *vexare.* Da *con*, e *pugnere.*] — 2. *Essere compunto* vale Aver dolore, Aver compunzione. — 3. Vale anche Compunzione.

COMPUGNIMENTO. *Com-pu-gni-mén-to.* Sm. Compunzione. [Lat. *compunctio, onis.*]

COMPULSARE. *Com-pul-sà-re.* Att. T. legale. Forzare altrui a comparire in giudizio. [Lat. *compellere.*]

COMPULSORIA. *Com-pul-sò-ri-a.* Sf. usato come Add. f. T. legale. Sorta di lettera giudiziale che sforza a pagare i diritti del fisco. [Dicesi anche Azione compulsoria.]

COMPUNGERE. *Com-pùn-ge-re.* Att. e n. pass. [V. *Compugnere.*]

COMPUNTIVO. *Com-pun-tì-vo.* Add. m. Atto a compugnere, Affettivo.

COMPUNTO *Com-pun-to.* Add. m. da Compugnere. Addolorato. [Lat. *afflictus.*]

COMPUNZIONE. *Com-pun-zió-ne.* Sf. Afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi; [ma oggi non s'intende, che del dolore e pentimento d'aver offeso Iddio. Lat. *compunctio, onis.*]

COMPUTAMENTO. *Com-pu-ta-mén-to.* Sm. Il computare. [Lat. *computatio.*]

COMPUTARE. *Com-pu-tà-re.* Att. Calcolare, Mettere a riscontro l'una cosa coll'altra. [Lat. *computare, supputare*: a *computare* da *com* partic. copulat., e da *putare* stimare, considerare.] — 2. Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero.

COMPUTATO. *Com-pu-tà-to.* Add. m. da Computare. [Calcolato, e vale anche Ascritto, Annoverato.]

[**COMPUTATORE.** *Com-pu-ta-tó-re.* Verb. m. di Computare. Che computa.]

COMPUTATRICE. *Com-pu-ta-trì-ce.* Verb. fem. Che computa.

COMPUTAZIONE. *Com-pu-ta-zió-ne.* Sf. T. di comm. Computo, Calcolo, Regolamento d'un conto. [Lat. *computatio, onis.*]

COMPUTISTA. *Com-pu-tì-sta.* Sm. Colui che esercita l'arte di tener conti, e ragioni, e far computi. [Si dice anche Abbachista, Abbachiere, Ragioniere ecc. Lat. *calculator.*] — 2. Colui, che tiene le scritture d'una casa per bilancio d'entrata ed uscita.

COMPUTISTERIA. *Com-pu-ti-ste-rì-a.* Sf. L'arte, o professione del computista. — 2. Dicesi ancora Lo scrittojo del computista.

COMPUTO. *Còm-pu-to.* Sm. Calcolo, [e dicesi per lo più del tempo. V. *Annoveramento.* Lat. *computatio.*]

COMPUTRIRE. *Com-pu-trì-re.* N. ass. V. L. Imputridire.

[**COMTO.** *Còm-to.* Add. m. V. L. V. *Compto.* Lat. *comtus.*]

COMUNA. *Co-mù-na.* Sf. V. A. (V. *Comune.*) Comunità. [Lat. *commune.*]

COMUNALE. *Co-mu-nà-le.* Sf. V. A. Comunità. [Lat. *commune.*]

COMUNALE. *Co-mu-nà-le.* Add. com. Corrente, Consueto, Ordinario. [Lat. *communis.*] — 2. Per Comune a più. — 3. *In comunale*, posto avv. vale Comunemente. — 4. [Diconsi ordinariamente *Beni comunali* que' fondi appartenenti ad un comune, ogni abitante del quale ne ha il godimento.]

COMUNALMENTE. *Co-mu-nal-mén-te.* Avv. Comunemente, Ordinariamente.

[Lat. *communiter.*] — 2. Vale anche In comune.

COMUNALTÀ. *Co-mu-nal-tà.* Sf. V. A. Comunità. [V. e di'.]

COMUNANZA. *Co-mu-nàn-za.* Sf. V. A. Comunità. [V. *Comune*, sust.] — 2. Per Accomunamento.

COMUNARE. *Co-mu-nà-re.* Att. V. A. Accomunare. [V. e di'.]

COMUNCHE. *Co-mùn-che.* Avv. Lo stesso che Comunque. [V. e di'.]

COMUNE. *Co-mù-ne.* Sust. com. Popolo che si regge con leggi comuni. [Lat. *commune*, *civitas*, *respublica*. In gall. *commun* società, considerazione.] — 2. Per La maggior parte, [Il maggior numero, La pluralità.]

COMUNE. *Co-mù-ne.* Add. com. Quello, di che più di uno, molti, o tutti partecipano, o possono partecipare. [Lat. *communis*, Gall. *cumoint* e *cumonnin*, Ingl. *common*, Franc. *commun*, Spagn. *comun*, Portogh. *commum*. Gli antichi solean trarre *communis*, da *cum* con, e da *munus* ufizio, carica. ma forse la V. è venuta bella e fatta dal celtico. V. *Comunione*, e *Comune* sust.] — 2. Per Non singolare, Affabile. — 3. [In gram. come agg. di nome vale Appartenente tanto al genere femminino, quanto al mascolino. come agg. di verbo vale Che segue le regole ordinarie degli altri verbi.] — 4. Per Ordinario, Comunale. — 5. *Vena comune* è una delle vene del corpo dell'uomo, così detta forse la media del braccio. — 6. *Luogo comune* Il necessario. — 7. Parlandosi di condizione vale Ordinario, Comunale. — 8. Presso gli ecclesiastici chiamasi comune degli apostoli, dei martiri, dei confessori, ec. l'ufizio generale de' santi, per cui la chiesa non ha stabilito un ufizio proprio e particolare. — 9. [Leg. *Jus*, *Diritto*, ecc. *comune* La legge vegliante d'uno Stato, e l'uso, che vi si trova generalmente stabilito in materie controverse. — 10. Mitol. *Divinità comuni*, epiteto dato a molte divinità, e specialmente a Marte, a Bellona, a la vittoria, perche proteggevano indistintamente l'amico ed il nemico. — 11. I Latini chiamavano pure *comuni* quegli Dei, ch'erano chiamati *Azoni* da Greci, cioè quelli che non eran venerati sotto una sola zona, o solamente in una regione, ma da molti popoli.]

COMUNELLA. *Co-mu-nel-la.* Sf. Comunione, Accomunamento. [Lat. *communio.*]

COMUNEMENTE. *Co-mu-ne-mén-te.* Avv. A comune, In comune, Universalmente. [Lat. *communiter.*] — 2. Vale anche Ordinariamente, Per lo più. — 3. In forza di Sotto sopra, Nelle più delle azioni. — 4. [Per lo più. ma.]

COMUNICABILE. *Co-mu-ni-cà-bi-le.* Add. com. Da comunicarsi, Da darsi, Da potersi dare. [Lat. *communicabilis.*] — 2. Per Conversevole, Affabile.

COMUNICABILISSIMO. *Co-mu-ni-ca-bi-lis-si-mo.* Superl. di Comunicabile.

COMUNICABILITÀ. *Co-mu-ni-ca-bi-li-tà.* Sf. Agevolezza a trattare, a comunicare colle persone, Affabilità.

COMUNICAMENTO. *Co-mu-ni-ca-mén-to.* Sm. Comunicazione. V.

COMUNICANTE. *Co-mu-ni-càn-te.* [Part. di Comunicare.] Che comunica, Che è in contatto. [Lat. *communicans*, *antis.*]

COMUNICANZA. *Co-mu-ni-càn-za.* Sf. Comunione. V.

COMUNICARE. *Co-mu-ni-cà-re.* [Att. e N. ass.] Conferire, Far partecipe. [Lat. *communicare*, *conferre*. V. *Comune*.] — 2. Per Partecipare, Divenir partecipe. [Lat. *communicare.*] — 3. Per Praticare, Conversare. — 4. Per Accomunare, Far comune. — 5. Per Amministrare il sagramento dell'eucaristia. — 6. E neut. pass. vale Ricevere il sagramento dell'eucaristia. — 7. Presso dei fisici dicesi dei corpi che si toccano insieme, o possono parteciparsi certe loro proprietà.

COMUNICATIVA. *Co-mu-ni-ca-tì-va.* Sf. Facilità di spiegarsi per insegnare.

COMUNICATIVO. *Co-mu-ni-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a farsi comune. [Lat. *communicabilis.*]

COMUNICATO. *Co-mu-ni-cà-to.* Add. m. da Comunicare.

COMUNICATORE. *Co-mu-ni-ca-tó-re.* Verb. m. Che comunica. [Lat. *communicator*, *oris.*]

COMUNICAZIONE. *Co-mu-ni-ca-zió-ne.* Sf. Il comunicare, [e L'effetto di tale azione. Lat. *communicatio*, *onis*.] — 2. Si dice anche del mezzo, per cui due cose possono riunirsi a compartecipare la loro qualità. — 3. Per L'atto del comunicarsi sagramentalmente, Comunione. — 4. Per L'azione dell'accomunare. — 5. Vale anche Partecipazione, Il far noto altrui checchessia.

COMUNICHINO. *Co-mu-ni-chì-no.* Sm. Quella particola, onde s'amministra ai fedeli il sagramento dell'eucaristia. [Lat. *sacra particula.*]

COMUNIONE. *Co-mu-ni-ó-ne.* Sf. Partecipazione [di alcuna cosa con altri. Lat. *communio*, *onis*, Gall. *communion*, Ingl. *communion*, Franc. *communion*, Spagn. *comunion*, Portogh. *comunicazaõ.*] — 2. Per Lo sagramento dell'eucaristia. — 3. Vale anche Unione di molte persone in una medesima fede.

COMUNISSIMAMENTE. *Co-mu-nis-si-ma-mén-te.* Superl. di Comunemente. [Lat. *communissime.*]

COMUNISSIMO. *Co-mu-nìs-si-mo.* Superl. di Comune. [Lat. *communissimus.*]

COMUNITÀ. *Co-mu-ni-tà.* Sf. Lo stesso che Comune sust. V. — 2. Partecipazione di beni tra due, o più persone, Comunella. — 3. Per Colleganza, Connessione. — 4. *Stare a comune*, o *a comunità* vale Vivere in comunione. — 5. In comunità, posto avv. vale In comune, A comune, o Per tutti insieme.

COMUNITATIVO. *Co-mu-ni-ta-tì-vo.* Add. m. Addetto a comunità, Appartenente alle terre, o popoli che diconsi *Comunità*. — 2. [Per agg. d'una sorta d'imposizione, o gravezza.]

COMUNO. *Co-mu-no.* Sm. V. A. [V. e di' *Comune* sust.]

COMUNO. *Co-mù-no.* Add. m. (V. e di' *Comune* add.]

COMUNQUE. Avv. Come, In qualunque modo. [Dal lat. *quomodocumque*, che vale lo stesso.] — 2. Per Subitochè.

COMUNQUE CHE. Avv. Lo stesso che Comunque. V.

COMUNQUEMENTE. *Co-mun-que-mén-te.* Avv. Lo stesso che Comunque. V.

CON. *Con.* [Preposizione, che serve al sesto caso, ed è segno di congiunzione, o di compagnia. Lat. *cum*, ebr *ghuim*, Brett. *Kem*, Spagn. *con*, Portogh. *com*. In moltissime parole gallesi composte trovasi *comh* nel senso del lat. *com* o *cum*: e si ha pure *chomla* insieme, e *combal* congiungere.] — 2. Serve a denotare la relazione d'un' azione con le cose concorrenti ad eseguirla, e però viene addimandata] *preposizione strumentale*, [essendo tali cose, al dir di Gherardini, gl'istrumenti, onde l'uomo si vale nelle sue operazioni.] — 3. Talvolta vale Contra. — 4. Usandola co' pronomi *me*, *te*, *se*, talora si pone avanti, e talora dopo, come i latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera N, come *meco*, *teco*, *seco*, e presso gli antichi anche *nosco*, *vosco*, delle quali voci a' loro luoghi. — 5. *Con esso voi* vale Con voi. — 6. *Con il*, regolarmente non si adopera, secondo il parere della Crusca e di altri vocabolaristi: almeno trovasi usato assai di rado. [Ma il Gherardini ha avuto la cura di citare esempi ricavati da gentili e nobili scritture per giustificare, che il *Con il*, ed il *Con i* non sono da aversi a vile.]

CON. Avv. V. A. Invece di *Come*. [Il Biagioli, nella sua Grammatica, ha per errori di copisti tutt'i *con* degli esempi allegati dalla Crusca; e consiglia ad usar *com'* in vece di *con*, quando si voglia troncare il *come*. Ed in verità così troncato, il suo significato si riconosce più agevolmente. In pers. *ciun* e *ciunan* sicuti.]

CONARIO. *Co-nà-ri-o.* Sm. T. anat. V. G. [Nome dato da Galeno alla Glandula pineale, perche rassomiglia ad un piccolo cono; e recentemente è stato adottato da Chaussier. Lat. *conarium*. In gr. *conarion* e diminut. di *conos* cono.]

CONATO. *Co-nà-to.* Sm. V. A. o L. Sforzo. [Lat. *conatus.*]

CONCA. *Cón-ca.* Sf. Nicchio, Conchiglia. [Lat. *concha*, gr. *conche* o *conchos*.] — 2. Per Ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca, e apertura. — 3. Per Vaso di gran concavità di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato. [Lat. *concha*.] — 4. Anche, dicesi di Vasi fatti di legno. — 5. Presso dei vetrai, vale Vaso grande ove si pone la materia del vetro nella fornace. — 6. In anatomia vale Quel seno che s'incava in mezzo all'orecchia esteriore, cui è contiguo l'alveare, o sia meato uditorio. — 7. *Conca del sostegno* in Idraulica vale Il fondo del sostegno, ove è ritenuta l'acqua. — 8. Per Sepolcro, Tomba. — 9. *Essere una conca fessa* dicesi di chi abbia poca sanità.

[**CONCAMBIO.** *Con-càm-bio.* Sm. Lo stesso, che Contraccambio. Forse è sincope di questo V.]

CONCAMERATO. *Con-ca-me-rà-to.* Add. m. T. d'architett. Fatto a volta.

CONCATENAMENTO. *Con-ca-te-na-mén-to.* Sm. Concatenazione. V.

CONCATENANTE. *Con-ca-te-nàn-te.* Part. di Concatenare. Che concatena.

CONCATENARE. *Con-ca-te-nà-re.* Att. comp. Unirsi insieme, Collegare. [Lat. *catenare.*]

CONCATENATO. *Con-ca-te-nà-to.* Add. m. da Concatenare. Incatenato insieme, Congiunto, Collegato. [Lat. *catenatus*. — 2. Per metaf. vale Unito, Congiunto.

CONCATENAZIONE. *Con-ca-te-na-zió-ne* [Sf. Connessione di cose a modo di catena; e per lo più si usa figurat. per Connessione, Relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro. [Lat *compactio.*]

CONCAUSA. *Con-càu-sa.* Sf. Causa in compagnia di altre, Cagione comitante, compagna.

CONCAVATO. *Con-ca-và-to.* Add. m. [Fatto concavo.]

CONCAVITÀ, *Con-ca-vi-tà.* Sf. Concavo, Profondità. [Lat. *cavitas.*]

CONCAVO. *Còn-ca-vo.* Sm. La superficie interiore de' corpi piegati in arco, Concavità; contrario di Convesso sust. [Lat. *cavitas*, *curvum.*]

CONCAVO. *Còn-ca-vo.* Add. m. Che ha concavità. [Lat. *concavus.*] — 2. Presso dei botanici dicesi di quella foglia, il cui disco è più esteso del contorno, e perciò viene scavato, come quella del basilico, e del bosso.

CONCEDENTE. *Con-ce-dèn-te.* Part. di Concedere. Che concede. [Lat. *concedens*, *entis.*]

CONCEDERE. *Con-cè-de-re.* Att. anom. Permettere [Lat. *concedere*, da *con* part. copulat., e da *cedere.*] — 2. Per Dare — 3. Per Prestare, Somministrare, Accomodare. — 4. Per Apportare, Recare. — 5. Per Acconsentire, che anche dicesi Menar buono. — 6. Per Passare, o Cedere alla maniera latina. — 7. E neut. pass. Confessarsi, Rendersi vinto.

CONCEDIBILE. *Con-ce-di-bi-le.* Add. com. Che può concedersi, Concessibile.

CONCEDIMENTO. *Con-ce-di-mén-to.* Sm. Il concedere. [V. *Concessione.*] — 2. Per Quella figura rettorica, che i latini dissero *Concessio.*

CONCEDITORE. *Con-ce-di-tó-re.* Verb. m. Che concede. [Lat. *permittens.*]

CONCEDUTO. *Con-ce-du-to.* Add. m. da Concedere. [Lo stesso, che Concesso. Lat. *concessus.*]

[**CONCENAZIONE.** *Con-ce-na-zió-ne.* Sf. Cena tenuta in compagnia.]

CONCENTO. *Con-cén-to.* Sm. Armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti. [Lat. *concentus*, da *con* part. copulat., e da *cantus*]

CONCENTRAMENTO. *Con-cen-tra-mén-to.* Sm. Riduzione nel centro. — 2. E presso i chimici vale L'operazione dell'addensare per via del fuoco, o per altro mezzo. V. *Concentrare.* § 4.

CONCENTRARE. *Con-cen-trà-re.* Att. Spignere nel centro. [Accentrare, sin. Lat. *ad centrum compellere.*] — 2. E neut. pass. Ficcarsi nel centro. — 3. E per similit. Profondarsi, Internarsi in checchessia. — 4. Concentrare dicesi dai chimici per Separare per via di fuoco od altro mezzo le parti più volatili di un fluido, ed ispessirlo.

CONCENTRATO. *Con-cen-trà-to.* Add. m. da Concentrare. Fitto nel centro. [Lat. *centro haerens*, *affixus.*] — 2. Per metaf. vale Occulto. [Lat. *abditus.*]

CONCENTRAZIONE. *Con-cen-tra-zió-ne.* Sf. T. delle scienze. Il concentrarsi, e L'effetto della cosa concentrata. — 2. Presso de' chimici dicesi di Quell'operazione, in cui si ha per fine il separare per via di fuoco o per altro mezzo le parti più volatili d'un fluido, e per tal modo addensarlo.

CONCENTRICO. *Con-cén-tri-co.* Add. m. V. G. Si dice da' matematici dei circoli, e delle sfere ec. che hanno il medesimo centro. [Lat. *concentricus.*]

CONCEPERE. *Con-cè-pe-re.* [Att. anom. e Neut. ass. V. e di' *Concepire.*] Impregnare, Divenir gravida. Lat. *concipere*, da *con* per *cum* partic. copulat., e da *capere* prendere.] — 2. E per similit. dicesi delle cose non animate, e vale Produrre. — 3. Per Ricevere in sè (parlando di cose materiali.) — 4. Per Apprendere, Comprendere. — 5. Per Ideare.

CONCEPIBILE. *Con-ce-pi-bi-le.* Add. com. Che può concepirsi, immaginarsi, comprendersi.

CONCEPIGIONE. *Con-ce-pi-gió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Concepimento. [V. e di'.]

CONCEPIMENTO. *Con-ce-pi-mén-to.* Sm. L'atto del concepire. [Lat. *conceptio.* — 2 Per metaf. La facoltà intellettiva.]

CONCEPIRE *Con-ce-pi-re.* Att. anom. e n. [V. *Concepere.*]

CONCEPITO. *Con-ce-pi-to.* Add. m. da Concepire. [Lat. *conceptus.*]

CONCEPIZIONE. *Con-ce-pi-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Concepigione. [V. e di' *Concepimento.*]

CONCEPUTO. *Con-ce-pù-to.* Add. m. [V. *Concepito.*]

CONCERNENTE. *Con-cer-nèn-te.* Part. di Concernere. Che concerne. [Lat. *spectans.*]

CONCERNENZA. *Con-cer-nèn-za.* Sf. Pertinenza, Appartenenza.

CONCERNERE. *Con-cér-ne-re.* Att. anom. Riguardare, Appartenere, e come oggi dicono gli scientifici, Avere relazione o attenenza. [Lat. *spectare.* Dal lat. barbaro *concernere*, che viene da *cum* con, e *cernere* vedere, quasi vedere insieme: poichè quando diciamo, che una cosa concerne un'altra, indichiamo di averle confrontate, e però di averle vedute insieme, o sia di ave. dato ad entrambe un'attenzione simultanea. V. *Risguardare.*]

CONCERNEVOLE. *Con-cer-né-vo-le.* Add. com. Concernente, Attenente, Appartenente.

CONCERTANTE. *Con-cer-tàn-te.* Sm. T. di musica. Che canta, o suona la sua parte nel fare un concerto. — 2. [*Parte concertante* chiamasi quella voce o strumento, ch'esegue una parte distinta, in cui v'è la cantilena principale a solo, mentre le altre voci cantano in coro, o gli altri strumenti accompagnano.]

CONCERTARE. *Con-cer-tà-re.* Att. Far concerto, Unire insieme le voci ed il suono degl'istrumenti musicali, sicchè facciano armonia; [che anche dicesi *Consertare.* Lat. *concentum facere.* Dal lat. barbaro *consertum* participio di *consero* io congiungo, unisco, dispongo. — 2. Figurat.] Ordire, o Pensatamente ordinar checchessia.

CONCERTATO. *Con-cer-tà-to* Sm. Accordo, Appuntamento, Ordine. [Lat. *condictum*, *conventum.*]

CONCERTATO. *Con-cer-tà-to.* Add. m. da Concertare. Disposto Accordato, Ordinato. [Lat. *compositus.*]

CONCERTATORE. *Con-cer-ta-tó-re.* Verb. m. Che concerta.

CONCERTATRICE. *Con-cer-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che concerta.

[**CONCERTINO.** *Con-cer-ti-no.* Sm. dim. di Concerto. Piccolo concerto. — 2. In alcuni luoghi, come nel nostro paese, si dà pure tal nome alla parte del primo Violino, capo dell'orchestra, ove sono notati per intelligenza di esso i passi obbligati degli strumenti.]

CONCERTO. *Con-cér-to.* Sm. Consonanza di voci, e di suoni di strumenti, Conserto. [Lat. *concentus.*] — 2. Dicesi anche per Ordine, Appuntamento, Concertato. — 3. Di concerto, posto avv. vale D'accordo, Concordemente.

CONCESSIONARIO. *Con-ces-sio-nà-ri-o.* Add. e Sm. T. legale. Colui a cui è fatta la concessione

CONCESSIONE. *Con-ces-sió-ne.* Sf. Concedimento, [Il concedere, e dicesi particolarmente di dono, grazia, privilegio accordato dal Sovrano. Lat. *concessio*, *onis.* — 2. In legge chiamasi pur concessione l'atto, con cui taluno dà in enfiteusi un fondo.]

CONCESSO. *Con-cès-so.* Sm. La proposizione conceduta per certa.

CONCESSO. *Con-cès-so.* Add. m. da Concedere. V. *Conceduto.* [Lat. *concessus.*]

CONCESTORO. *Con-ce-stò-ro.* Sm. V. A. [V. e di' *Concistoro.*]

CONCETTACCIO. *Con-cet-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Concetto. [Cattivo concetto.]

CONCETTACOLO. *Con-cet-tà-co-lo.* [Sm. T. bot. Frutto autocarpio, diverso dal] Follicolo, o sia Ibernacolo che rassomiglia al legume o siliqua. [Dal lat. barbaro *conceptaculum* luogo, in cui si conserva alcuna cosa, e questo è da *concipio* io comprendo.]

CONCETTARE. *Con-cet-tà-re.* N. ass. Formar concetti.

CONCETTINO. *Con-cet-ti-no.* Sm. Lo stesso che Concetto nel signif. di Motto arguto e talora puerile.

CONCETTIZZANTE. *Con-cet-tiz-zàn-te.* Part. di Concettizzare. Che concettizza.

CONCETTIZZARE *Con-cet-tiz-zà-re.* N. ass. Formar concetti, o concettini.

CONCETTO *Con-cèt-to.* Sm. Per lo più vale Pensamento, Idea che ci formiamo di alcuna cosa, e, secondo alcuni, Pensiero fittivo, fantastico. [Dal lat. *conceptus* concezione.] — 2. Per Concepimento, o sia atto dell'apprendere — 3. Per Buon nome, Riputazione. — 4. *Essere*, o *Avere in concetto* vale Essere, o avere in istima. — 5. Prendesi anche per Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi Concettino.

CONCETTO. *Con-cèt-to.* Add. m. Lo stesso che Conceputo. [Lat. *conceptus.*]

CONCETTONE. *Con-cet-tó-ne.* Sm. Voce scherzevole. [Vedi *Concetto*].

CONCETTOSISSIMO. *Con-cet-to-sis-si-mo.* Superl. di Concettoso.

CONCETTOSO, *Con-cet-tó-so.* Add. m. Che è pieno di concetti, o motti. [Lat. *sententiosus.*] — 2. Per lo più vale Concettizzante, Che suole concettizzare.

CONCEZIONALE. *Con-ce-zio-nà-le.* Add. com. Che appartiene al concepimento.

CONCEZIONE. *Con-ce-zió-ne.* Sf. L'atto del concepire, cioè di formarsi l'idea di qualche cosa. Concepimento, sin. Lat. *conceptio*, *onis.*] — 2. Per Concetto, Pensiero. — 3. [Presso i filosofi della scuola Scozzese indica la facoltà di avere una idea dell'oggetto percepito in assenza dell'oggetto medesimo, ovvero l'idea di una sensazione precedentemente provata.] — 4. E per Lo giorno, in cui si celebra la festa della Concezione di nostra Donna. — 5. Per Feto, L'animale conceputo.

CONCHETTA. *Con-chét-ta.* Sf. Dim. di Conca. [Lat. *conchula.*]

CONCHIARIRE. *Con-chia-ri-re.* Neut. pass. Chiarire.

CONCHIFERO. *Con-chi-fe-ro.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Dicesi dei luoghi dove si trovano delle conchiglie fossili.

CONCHIGLIA, *Con-chi-glia.* Sf. T. di st. nat. Conca, Nicchio marino, quasi piccola conca: e si di[ce] del solo nicchio e

del nicchio insieme coll'animale contenuto. [Lat. *concha*, *conchylium*.]
CONCHIGLIETTA. *Con-chi-gliet-ta*. Sf. Dim. di Conchiglia.
[CONCHIGLIO. *Con-chi-glio*. Sm. Conchiglia; o pare, che valga l'animale dell'antica porpora. [V. *Coccinìglia*.]
CONCHIGLIOLOGIA. *Con-chi-glio-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. di st. nat. Trattato delle conchiglie. [Lat. *conchyliologia*, da *conchylion* conchiglia, e *logos* discorso.]
CONCHIGLIOLOGICO. *Con-chi-glio-lò-gi-co*. Add. m. V. G. T. di st. nat. Appartenente alle conchiglie.
CONCHILIACEO. *Con-chi-lià-ce-o*. Add. m. T. di st. nat. Ch'è composto di conchiglie, o de' loro frammenti, o che ne mostra l'impronta.
CONCHILIFORME *Con-chi-li-fór-me*. Add. com. V. G. T. di st. nat. Ch'è conformato a guisa di conchiglia.
CONCHILLO. *Con-chil-lo*. Sm. V. A. Lo stesso che Conchiglia. [V. e di'.]
CONCHITI. *Con-chi-ti*. Add. e Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Dicevansi una volta le conchiglie *bivalve* pietrefatte, come *Cocliti* dicevansi le *univalve*.
CONCHIUDENTE. *Con-chiu-dèn-te*. Part. di Conchiudere. Lo stesso che Concludente. V.
CONCHIUDENTEMENTE. *Con-chiu-den-te-mén-te*. Avv. V. *Concludentemente*. Fondatamente, [In modo concludente. Lat. *efficaciter*.]
CONCHIUDERE. *Con-chiù-de-re*. Att. e Neut. Cavare da quello che si è detto di sopra la sua intenzione, Venire alla conclusione, Venire a capo. [Lat. *concludere*, *colligere*]. — 2. Per Convincere disputando. — 3. Per Chiudere, Riporre, Serrare.
CONCHIUSIONE. *Con-chiu-sió-ne*. Sf. (V. *Conclusione*.)
CONCHIUSO *Con-chiù-so*. Add. m. da Conchiudere. [Lo stesso, che Concluso. V.]
CONCIA. *Còn-cia*. Sf. L'arte e la maniera di conciare il cuojo e le pelli. — 2. Luogo dove si conciano le pelli. — 3. Per la Materia stessa, onde si conciano le pelli — 3. Per lo Domesticamento degli uccelli di rapina. — 4. E per l'Accomodamento che si fa ai vini coll'infondervi checchessia. — 5. Presso dei tintori, vale Bagno apparecchiato cogl' ingredienti necessarj per tignere i panni. — 6. [Per metaf. dicesi di Ciò che serve come di condimento o abbellimento di qualche cosa — 7. Per Fragranza, Odore usato dal Magalotti nelle sue Lettere.]
CONCIARE. *Con-ciá-re*. Att. V. *Acconciare*. [Viene per sincope dal lat. *concinnare*, che vale lo stesso, e val pure apparecchiare, assettare, abbigliare. *Concinnare* può trarsi da *con* part. copulat. e dall'ebr. *chanan* stabilivit, firmavit: quasi voglia dirsi porre insieme, disporre. Ma non taccio che hassi in gall. *comh cnuasaich* raccogliere, adunare, spingere insieme.] — 2. Per Racconciare. [E così i Latini dicevano *concinnare vestem* per racconciare la veste.] — 3. E ironicamente per Isconciare, Guastare, Trattare male, Ridurre in cattivo stato. — 4. *Conciar la pelli o le cuoja* vale Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose, usando la concia. [Lat. *pelles concinnare*.] — 5. *Conciar* vini o altre materie simili, si dice dell'Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore od altro. [Lat. *vinum concinnare*] — 6. Per Pacificare. [Ed è forse per accorciamento di Conciliare. — 7. In agricoltura vale] Concimare, [da Concio sust. che significa letame, concime.] — 8. Pure in agr. vale Mettere i grani nel ranno prima di seminarli. — 9. Presso dei tintori vale preparare il tino cogli alcali, o cogli altri ingredienti necessarj, onde potervi tignere i panni. — 10. Per Addomesticare e ammaestrare; ma in questo signif. si dice solamente degli uccelli di rapina. — 11. Per Castrare; ma dicesi dei porci, vitelli, e simili animali.
CONCIATESTE. *Con-cia-tè-ste*. Sust. com. Voce scherzevole. Colui che concia le teste, che crede poter mettere altrui il cervello a partito.
CONCIATO. *Con-ciá-to*. Add. m. da Conciare.
CONCIATORE. *Con-cia-tó-re*. Verb. m. Colui che concia le pelli. [Anticamente Acconciatore. Lat. *coriarius*, *pellium concinnator*.] — 2. Per Colui che concia i panni. — 3. Si dire ancora Colui che nella fabbrica de' vetri acconcia la composizione della pasta, onde il vetro riesca della qualità ch'ei desidera. — 4. E nel signif. di Addomesticatore, o di Colui che ammaestra gli uccelli di rapina.
CONCIATURA. *Con-cia-tù-ra*. Sf. Acconciamento, [Rassettamento. Lat. *concinnatio*]
[CONCIDERE. *Con-cì-de-re*. Att. anom. Tagliare in pezzi. Lat. *Concidere*, da *con* per cum, e da *caedere* tagliare. — 2. Per sincope di ricconcidere.]
CONCIERO. *Con-cié-ro*. Sm. Rassettatura, Conciatura. [Lat. *concinnatio*.]
CONCIGLIO. *Con-ci-glio*. Sm. Concilio. Voce usata soltanto dai poeti per la rima.
CONCILIABILE. *Con-ci-liá-bi-le*. Add. com. Che può conciliarsi.
CONCILIABOLO. *Con-ci-lia-bo-lo*. Sm. Adunanza d'uomini di mala vita, o di rea intenzione. — 2. Fu usato in signif. di Congrega d'uomini di villaggio, che in certi giorni stabiliti si adunavano per trattare gli affari del comune; ed in signif. de' villaggi, ove queste congreghe si facevano. [Lat *conciliabulum*.]
CONCILIAMENTO. *Con-ci-lia-mén-to*. Sm. Il conciliare, Conciliazione. [Lat. *conciliatio*. — 2. Procacciamento, Acquistamento.]
CONCILIARE. *Con-ci-liá-re*. Att. Unire, Accordare. [Lat. *conciliare*, che può trarsi dal celt. gall. *ceangail* legare, onde *comh-ceangail* legare insieme. Altri forse da *con* partic. copul. che spesso è superflua, e dall' ebr. *qahal* congregavit; ovvero da *con* e da *chala* continuit, cohibuit, clausit. V. *Concilio*.] — 2. Per Cattivare. — 3. E neut. pass. Pacificarsi. — 4. *Conciliar la fame*, *la sete*, *il sonno l'allegria*, e simili, dicesi del richiamare, o indurre la fame, la sete, ec.
CONCILIARE. *Con-ci-liá-re*. Add. com. Di concilio. [Lat. *ad concilium pertinens*.]
[CONCILIATIVO. *Con-ci-lia-tì-vo*. Add. m. Atto a conciliare.]
CONCILIATO. *Con-ci-liá-to*. Add. m. da Conciliare. Unito, Accordato. [Lat. *conciliatus*.]
CONCILIATORE. *Con-ci-lia-tó-re*. Verb. m. Che concilia. [Lat. *conciliator*, *oris*.]
CONCILIATORIO. *Con-ci-lia-tò-ri-o*. Add. m. Spettante a conciliazione.
CONCILIATRICE. *Con-ci-lia-tri-ce*. Verb. fem. Che concilia. [Lat. *conciliatrix*, *icis*.]
CONCILIAZIONE. *Con-ci-lia-zió-ne*. Sf. Il conciliare. [Lat. *conciliatio*, *onis*.]
CONCILIO. *Con-cì-li-o*. Sm. Adunanza; Compagnia d'uomini, o di spiriti, che convengono in una sola volontà [Lat. *concilium*, Ebr. *qahal*. In gall. *comhcheangal* confederazione, lega, V. *Conciliare*.] — 2. Per Adunanza d'uomini per consultare e giudicare — 3. Dicesi anche in significato d'Adunanza generale de' prelati di santa chiesa. — 4. [Detto della Riunione degli Spiriti beati nel Cielo; e in questo senso fu adoperato in poesia dall'Alighieri.]
CONCILIUZZO. *Con-ci-li-uz-zo*. Sm. Dim. di concilio. [Piccolo concilio. Lat. *parvum concilium*.]
CONCIMARE. *Con-ci-mà-re*. Att. Letamare. [Lo stesso, che Alletamare. V. Lat. *stercorare*.]
CONCIMATO. *Con-ci-mà-to*. Add. m. da Concimare.
CONCIME. *Con-cì-me*. Sm. Acconcime. [Lat. *concinnatio*, V. *Conciare*, e *Concio*. — 2. S'usa anche nel signif. di Letame. Lat. *fimus*.]
CONCINNITÀ *Con-cin-ni-tà*. Sf. V. L. Galanteria, Avvenenza, Acconcezza, Adornezza. [Lat. *concinnitas*, *atis*.] — 3. Per Una spezie di numero oratorio.
CONCIO. *Còn-cio*. Sm. Accordo, Pace, Conciliazione. [In questo significato. è V. A., o viene da *acconciare* in significato d'accordare insieme, pacificare. 2. Belletto, ornamento da *conciare* in senso di acconciare V. *Conciare*. num. 1. I Francesi ebbero *Conche* sust. f., che, secondo il *Glossaire* di Roquefort, ha varî sensi, come dir Fortuna, Ordine, Abbigliamento, Aspetto, Arredo, Conciliazione: e secondo il Gattei, valse buono o cattivo stato di una persona, in ordine a' suoi abiti ed al suo equipaggio. Il Menagio lo trae dalla finta V. *Compticia* ch'ei dice fatta da *comptus* ornato.] — 3. *A concio*, e *In concio*, posti avv. vagliono In ordine, In assetto. — 4. Pietra concio, scarpellata, o atta a conciare.
CONCIO. *Còn-cio*. Add. m. da Conciare. [per sincope di Conciato.] Acconcio, Assettato, Lavorato. [Lat. *concinnatus*.] — 2. Per Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato, [che anche dicesi *Mal concio*.]
CONCIOFOSSECOSA. *Con-cio-fos-se-cò-sa*. Particella che alcuni scrivono altresì in più voci; lo stesso che Conciossiacosa, e Conciossiacosachè; ma si costruisce per lo più coll'imperfetto. [Lat. *quum*.]
[CONCIONALE. *Con-cio-nà-le*. Add. com. Appartenente a concione.]
[CONCIONALMENTE. *Con-cio-nal-mén-te*. Avv. In modo concionale, A maniera di concione.]
[CONCIONANTE. *Con-cio-nàn-te*. Part. di Concionare. Che conciona.]
CONCIONARE. *Con-cio-nà-re*. N. ass. V. L. Far concioni. [Lat. *concionari*, che secondo i più viene da *concire* convocare: e questo da con partic. copulat., e da cio o *cieo* muovo. Forse meglio da *con* e dall' ebr. *qora* invitare, convocare, chiamare.]
CONCIONATORE. *Con-cio-na-tó-re*. Verb. m. Che conciona, Che aringa, Oratore. [Lat. *concionator*, *oris*]
CONCIONATRICE. *Con-cio-na-tri-ce*. Verb. f. Colei che conciona, [che fa concione o radunanza di popolo.]
CONCIONE. *Con-ció-ne*. Sf. Propriamente Convocazione di popolo a parlamento. [

— 2. Orazione, Diceria, Ragionamento [pubblico. Lat. *concio*, *onis*.]

CONCIOSIACHÈ. *Con-cio-sia-chè*. Partic. Lo stesso che Conciossiacosachè.

CONCIOSIACOSACHÈ. *Con-cio-sia-co-sa-chè*. Partic. Lo stesso che Conciossiacosachè.

CONCIOSSIACHÈ. *Con-cios-sia-chè* V. *Conciosiachè*, [o *Conciossiacosachè*.]

CONCIOSSIACOSACHÈ. *Con-cios-sia-co-sa-chè*. Partic. che alcuni scrivono anche in più voci, *Con ciò sia cosa che*. Vale Come ciò sia cosa, o Posto, e dato che ciò sia cosa, Avvegnachè; essendo il *con* invece di *come*, e servono al congiuntivo, e talora all'indicativo. [Lat. *quum*.] — 2. Per Quantunque. — 3. Per Benchè. — 4. Per Poichè. — 5. Talora vi si frammette alcuna voce. [Come p. e. *Conciossiacosa però che*.]

[CONCIPERE. *Con-ci-pe-re*. Att. anom. e Neut. pass. V. L. V. e di' *Concepire*.]

CONCISAMENTE. *Con-ci-sa-mén-te*. Avv. In modo conciso.

CONCISIONE. *Con-ci-sió-ne*. Sf. Astratto di Conciso. Tagliuzzamento, Taglio in minuti pezzi; [e per metaf. Formazione di discorso conciso. Lat. *brevitas*. Viene da *con* part. spesso superflua, e da *caesum* part. di *caedo* io taglio. Val dunque, secondo la radice, troncamento di tutto ciò ch'è superfluo a dirsi.]

[CONCISO. *Con-ci-so*. Sm. Brevità, Concisione.]

CONCISO. *Con-ci-so*. Add. m. Breve, Succinto. [Lat. *concisus*. — 2. È appropriato allo scrittore per indicar la qualità del suo stile. Usato in poesia dal Menzini nella sua Arte poetica.]

CONCISTORIALE. *Con-ci-sto-rià-le*. Add. com. Del concistoro, [Che si fa in concistore, Appartenente a concistoro. [Lat. *concistorialis*.]

CONCISTORIO, e CONCISTORO. *Con-ci-stò-ri-o*. Sm. Adunanza de'Cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza. [Lat. *concistorium*. dal lat. barb. *consistorium*, luogo, in cui si conviene e sta per deliberare e consultare. E *consistorium*, viene da *consisto* io mi fermo, io stanzio.] — 2. Dicesi anche Il Luogo dove si tiene tale adunanza. — 3. *Far concistoro* vale Adunarlo. — 4. Per similit. Adunanza, Parlamento. [Lat. *concilium*.]

CONCITAMENTO. *Con-ci-ta-mén-to*. Sm. Il concitare. [Lat. *concitatio*.]

CONCITARE. *Con-ci-tà-re*. Att. Stimolare Incitare, [Muovere a fare. Lat. *concitare*, *ciere*: e *concitare* vien da *con* partic. copulat., e da *citum* part. di *cieo* io muovo.] — 2. Agitare, Sommuovere, Muovere a sdegno, a romore, e simili — 3. Commuovere violentemente. — 4. Neut. pass. Tirarsi addosso, Provocare.]

[CONCITATAMENTE. *Con-ci-ta-ta-mén-te*. Avv. In modo concitato.]

CONCITATISSIMAMENTE. *Con-ci-ta-tis-si-ma-mén-te*. Avv. di Concitatamente. Con somma concitazione, veemenza. [Lat. *maximo impetu*.]

CONCITATISSIMO. *Con-ci-ta-tis-si-mo*. Superl. di Concitato. — 2. Per Velocissimo. [Da *cito* subito.]

CONCITATIVO. *Con-ci-ta-ti-vo*. Add. m. Atto a concitare.

CONCITATO. *Con-ci-tà-to*. Add. m. da Concitare. [Lat. *concitatus*.]

CONCITATORE. *Con-ci-ta-tó-re*. Verb. m. Che concita. [Lat. *concitator*.]

CONCITAZIONE. *Con-ci-ta-zió-ne*. Sf. Concitamento, Commovimento, Turbazione. [Lat. *concitatio*, *onis*.]

CONCITTADINO. *Con-cit-ta-di-no*. Sm. comp. Cittadino della medesima città. [Concive, sin.]

CONCLAMAZIONE. *Con-cla-ma-zió-ne*. Sf. V. comp. e L. Lo stesso, che Acclamazione, Applauso a viva voce. [Lat. *conclamatio*, *onis*, che viene da *con* part. copul. e da *clamore* gridare. — 2. Anche.] Cerimonia che gli antichi Romani praticavano ne' funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida al suono delle trombe.

CONCLAVAZIONE. *Con-cla-va-zió-ne*. Sf. T. anat. Spezie di articolazione più comunemente detta Gonfosi: o dicesi quando un osso è affisso ad un altro come chiodo. Dicesi ancora dello inserirsi de' denti alle gengive. [Viene dalla part. copul. *con*, e da *clavis* chiave.]

CONCLAVE. *Con-cla-ve*. Sm. Luogo dove si racchiudono i Cardinali a creare il Pontefice. [Lat. *Conclave*. — 2. L'Assemblea medesima de' cardinali raunati per l'elezione del Papa.]

CONCLAVIO. *Con-cla-vi-o*. Sm. V. A. Gabinetto, Parte intima della casa. [Lat. *conclave*.]

CONCLAVISTA. *Con-cla-vi-sta*. Sm. Cortigiano di Cardinale in conclave.

[CONCLUDENTE. *Con-clu-dèn-te*. Part. di Concludere. [Che conclude. [Lat. *concludens*, *entis*.]

CONCLUDENTEMENTE. *Con-clu-den-te-mén-te*. Avv. Efficacemente, Chiaramente. [Lat. *efficaciter*.]

CONCLUDENTISSIMAMENTE. *Con-clu-den-tis-si-ma-mén-te*. Avv. di Concludentemente.

CONCLUDENTISSIMO. *Con-clu-den-tis-si-mo*. Superl. di Concludente.

CONCLUDENZA. *Con-clu-dèn-za*. Sf. Attezza a ben provare, Efficacia. [Lat. *efficacitas*, *probatio*.]

CONCLUDERE. *Con-clù-de-re*. Att. anom. lo stesso, che Conchiudere. — 2. Per Chiudere, Serrare, e strignere insieme. — 2. Per Raccogliere, Comprendere.

CONCLUDITORE. *Con-clu-di-tó-re*. Verb. m. Che conchiude.

CONCLUSIONE. *Con-clu-sió-ne*. Sf. Fine, [Termine d'un'operazione, di un discorso e simile. Conchiusione, sin. Lat. *conclusio*.] 2. Quella parte di ragionamento, la quale si cava dalle proposizioni precedenti. [Lat. *rationis conclusio*.] — 3. *Venire a conclusione*, trattandosi d'alcuna operazione, vale Dar fine, Terminare. — 4. E conclusione si chiama il disputare pubblicamente di materie per lo più filosofiche o teologiche. — 5. Si dice anche una proposizione che si afferma altrui, come vera. — 6. Vale anche il disteso de' punti sopra cui si disputa. — [7. Ed il ristretto delle dimande, che ciascuna delle parti presenta al tribunale, perchè questo possa immediatamente a decidere. E V. della moderna procedura civile.]

[CONCLUSIONETTA. *Con-clu-sio-nétta*. Sf. dim. di Conclusione.]

CONCLUSIONUCCOLA. *Con-clu-sio-nù-co-la*. Voce scherzevole. Dim. di conclusione.

CONCLUSIVO. *Con-clu-si-vo*. Add. m. Atto a concludere.

CONCLUSO. *Con-clù-so*. Add. m. da Concludere. [Ristretto, Abbreviato. Conchiuso. sin. Lat. *comprehensus*. — 2. Ridotto a buon fine.]

CONCOIDE. *Con-cò-i-de*. Sf. V. G. T. mat. Linea curva che sempre s' avvicina più ad una linea retta, a cui è inclinata, ma non mai vi si adatta o concorre con essa. [Gr. *conchoides*, che vien da *conche* nicchia del pesce: e vuol dire curva ch' è a forma del concavo di questo nicchio.]

CONCOLA. *Còn-co-la*. Sf. Dim. di Conca, Conchetta, Catino, Catinella. [Lat. *conchula*.]

CONCOLORE. *Con-co-ló-re*. Add. com. V. L. Dello stesso colore, Di color simile. [Lat. *concolor*, *oris*.]

CONCOMITANZA. *Con-co-mi-tàn-za*. Sf. V. L. Necessaria compagnia, o semplicemente Compagnia. [È voce rimasta a' Teologi per denotare, che il corpo, e sangue di G. C. nell'Eucaristia sono tutt' interi nella specie del pane e del vino. Lat. *concomitantia*, dalla part. copul. *con*, e da *comitar* accompagno.]

CONCORDAGIONE. *Con-cor-da-gió-ne*. Sf. V. A. Concordanza. [V. e di'.]

CONCORDANTE. *Con-cor-dàn-te*. Part. di Concordare. Che concorda, Conforme, Simile. [Lat. *concordans*, *antis*.] — 2. Dicesi anche delle persone colle quali si vive in pace, e d'accordo.

CONCORDANTEMENTE. *Con-cor-dan-te-mén-te*. Avv. Concordevolmente, Con concordanza. [Lat. *concorditer*.]

CONCORDANZA. *Con-cor-dàn-za*. Sf. Conformità, Convenienza, Accordo. [Lat. *congruentia*.] — 2. Presso dei grammatici vale il costruire o accordare, secondo le buone regole, i nomi tra loro, o i nomi co' verbi. — 2. Parlandosi di musica dinota la Relazione di più suoni, che è grata all'orecchio. — 3. Presso dei pittori vale quell' unione armonica che risulta dalla buona disposizione delle cose.

CONCORDARE. *Con-cor-dà-re*. Att. Conformare, Convenire, Essere d'accordo, Accordare; e si usa oltre al signif. att. anche nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *concordare*, *convenire*: e *concordare*, secondo alcuni, viene dalla part. copul. *con*, e da *chorda* corda degl' istrumenti: e vale combinare in guisa i suoni delle corde, che l' orecchio ne goda. Secondo altri, viene da *con* e da *cor*, *cordis* cuore; Riunire, conciliare i cuori. V. *accordare* e *concordia*.]

CONCORDATAMENTE. *Con-cor-da-ta-mén-te*. Avv. D'accordo, In conformità. [Lat. *concorditer*.]

CONCORDATISSIMAMENTE. *Con-cor-da-tis-si-ma-mén-te* Superl. di Concordatamente.

CONCORDATISSIMO. *Con-cor-da-tis-si-mo*. Superl. di Concordato addiettivo. [Lat. *maxime concors*.]

CONCORDATO. *Con-cor-dà-to*. Sm. Accordo, Convenzione: [e dicesi principalmente parlando di convenzione tra la Corte romana e qualche Sovrano. Lat. *pactum*, *foedus*. — 2 Così chiamasi da alcuni la Convenzione solita a farsi da' creditori d'un negoziante fallito.]

CONCORDATO. *Con-cor-dà-to*. Add. m. Conforme, D'accordo, Accordato. [Lat. *concors*.] — 2. Da' pittori dicesi per Accordato.

CONCORDE. *Con-còr-de*. Add. com. Conforme, Uniforme, D'accordo. [Lat. *concors*, *ordis*.]

CONCORDEMENTE. *Con-cor-de-mén-te*.

Avv. Di concordia, Concordevolmente.

CONCORDEVOLE. *Con-cor-dé-vo-le.* Add. com. Conforme, D'accordo, Atto ad accordarsi.

CONCORDEVOLMENTE. *Con-cor-de-vol-mén-te.* Avv. D'accordo, Conformemente, Uniformemente. [Lat. *concorditer.*]

CONCORDIA. *Con-còr-di-a.* Sf. Conformità di voleri, e d'operazioni, Accordo, Volontà uniforme, Pace, Unione [Lat. *concordia.* V. *Concordare.*] — 2. Per Carta di capitolazione, ed accordo.

CONCORDIARE. *Con-cor-di-à-re.* Att. e n. V. A. [V. e di' *Concordare.*]

CONCORDIEVOLE *Con-cor-di-é-vo-le.* Add. com. V. A. [V. e di' *Concordevole.*]

CONCORDIEVOLMENTE. *Con-cor-die-vol-mén-te.* Avv. V. A. Concordevolmente [V. e di'.]

CONCORDISSIMO. *Con-cor-dìs-si-mo.* Superl. di Concorde. [Lat. *maxime concors.*]

CONCORPORATO. *Con-cor-po-rà-to.* Add. m. Incorporato insieme.

CONCORRENTE. *Con-cor-rèn-te.* [Part. di Concorrere.] Che concorre. — 2. Per Emulo, in forza di sust.

CONCORRENZA. *Con-cor-rèn-za.* Sf. Il concorrere, Competenza. [Lat. *aemulatio.*] — 2. Presso gli ecclesiastici vale L'incontro de' secondi vespri della festa antecedente co' primi vespri della festa susseguente.

CONCORRERE. *Con-cór-re-re.* N. ass. anom. comp. Andare insieme, Convenire: e denota frequenza. [Lat. *concurrere.*] — 2. Per Competere, Gareggiare, Pretendere lo stesso. — 3. *Concorrere in una opinione* vale Unirsi a credere nel medesimo modo. — 4. Per Accordarsi a fare, o avere una cosa. — 5. *Concorrere alla spesa* vale Unirsi a spendere. — 6. Concorrere a qualsivoglia altra cosa, vale Cooperare, aver parte. — 7. Presso dei matematici vale Unire, Incontrare.

CONCORRIMENTO. *Con-cor-ri-mén-to.* Sm. Il concorrere, e dicesi ancora di cosa inanimata. [Lat. *concursio*, *concursus.* V. *Concorrenza.*]

[**CONCORRITORE** *Con-cor-ri-tó-re.* Verb. m. di Concorrere. Che concorre.]

CONCORRITRICE. *Con-cor-ri-tri-ce.* Verb. fem. Che concorre.

CONCORSO. *Con-cór-so.* Sm. Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa. [Lat. *concursus*, *concursio.* V. *Affluenza*, *Calca.*] — 2. *Andare a concorso* dicesi del sottoporsi all'esame in concorrenza d'altri per ottenere alcun grado, che si debba conferire al più meritevole. — 3. Per Aggregamento di qualsivoglia cosa. — 4. Presso degli scienziati vale Cooperazione delle cagioni, che si uniscono per un medesimo fine.

CONCORSO. *Con-cór-so.* Add. m. da Concorrere. [Lat. *confluens.*]

CONCOTTO. *Con-còt-to.* Add. m. da Concuocere. [Lat. *concoctus.*]

[**CONCOTTORE.** *Con-cot-tó-re.* Verb. m. di Concuocere. Che concuoce.]

CONCOTTRICE. *Con-cot-tri-ce.* Verb. fem. Che concuoce.

CONCOZIONE. *Con-co-zió-ne.* Sf. Il concuocersi, e si dice per lo più dai medici de' cibi, che si digeriscono nello stomaco, o degli umori animali che dopo essere stati viziati per malattia, presentano qualità, da cui si conosce che la malattia è per cessare. [Lat. *concoctio*, *coctio.*]

CONCREARE. *Con-cre-à-re.* Att. e N. pass. comp. Creare insieme. [Lat. *simul creare.* — 2. Generare, Produrre.]

CONCREATO. *Con-cre-à-to.* Add. m. da Concreare. [Lat. *insitus.*] — 2. Per Generato, Concepito.

CONCREDERE. *Con-cré-de-re.* Att. comp. e N. ass. V. A. [V. e di' *Credere.* Lat. *credere*, *opinari.*] — 2. Per Raccomandare, Commettere all'altrui fede. — 3. Neut. pass. Accordarsi, Intendersi insieme.

CONCREDITORE. *Con-cre-di-tó-re.* Verb. m. Che concrede, Che affida e commette all'altrui fede alcuna cosa. — 2. E vale anche Compagno nel credito, Che ha da avere insieme con altri.

CONCRESCIBILE. *Con-cre-sci-bi-le.* Add. com. T. med. Atto a formar concrezione.

[**CONCRETO.** *Con-crè-to.* Sm. Cosa ristretta, addensata, Lat. *concretum.* V. *Concrezione.* — 2. Filos. E l'unione delle qualità della cosa col loro subjetto; ed è la cosa stessa considerata a questo modo collettivo, ossia in qualità unita al subjetto. V. *Concrezione.* — 3. In concreto posto avverbialmente è contrario di *In astratto.*]

CONCRETO. *Con-crè-to.* Add. m. Aggiunto di qualità che si considera congiunta col subjetto. [Lat. *concretus.*] — 2. Vale anche Ispessito, Condensato, e come dicono i fisici Nello stato solido, o quasi solido, [ed in questo senso è V. L. Lat. *concretus.*] — 3. In concreto posto avv. contrario di *in astratto.*

CONCREZIONE. *Con-cre-zió-ne.* Sf. T. di st. nat. Sostanza terrea, petrosa o minerale, le cui parti separate, o sciolte da prima e scomposte, si sono riunite attorno a un nocciuolo per formare un nuovo corpo. [Lat. *concretio*, *onis*, che viene da *concretum* part. di concresco io cresco insieme, io mi addenso.] — 2. Presso de' medici vale L'accrescimento, o aumento fatto per deposizione che indura una parte del corpo.

CONCRIARE. *Con-cri-à-re.* Att. comp. e n. pass. V. A. Lo stesso che Concreare. [V. e di'] — 2. Per Generare, Formare, Produrre, e si usa anche neut. pass.

CONCRIATO. *Con-cri-à-to.* Add. m. da Concriare. [V. e di' *Concreato.*]

CONCUBINA. *Con-cu-bi-na.* Sf. Colei che sta e giace con alcun uomo, non essendogli congiunta per matrimonio. [Lat. *concubina* dalla part. copul. *con* e da *cubare* giacere. In ebr. *sciubab* cubare. In pers. *chubaniden* premere. In gall. *cub* coricarsi.]

CONCUBINARIO. *Con-cu-bi-nà-ri-o.* Sm. V. *Concubinatore.* [Lat. *concubinarius.*]

CONCUBINATO. *Con-cu-bi-nà-to.* Sm. Astratto di concubina. Stato della concubina o del concubinario. [Lat. *concubinatus.*]

CONCUBINATORE. *Con-cu-bi-na-tó-re.* Sm. Colui che tiene la concubina. [V. e di' *Concubinario.*]

CONCUBINESCO. *Con-cu-bi-né-sco.* Add. m. Di concubina, Da concubina. [Lat. *meretricius.*]

CONCUBINETTA. *Con-cu-bi-nét-ta.* Sf. Dim. di Concubina.

CONCUBINO. *Con-cu-bì-no* Sm. Drudo, Disonesto amante. [Lat. *concubinus*, *concubitor.*]

[**CONCUBIO.** *Con-cù-bi-o.* Sm. Arche. V. L. I Romani davano tal nome al tempo della notte, in cui si faceva il primo sonno. Lat. *concubium*, dalla part. copul. *con* e da *cubare.*]

CONCUBITO. *Con-cù-bi-to.* Sm. V. L. Il giacersi insieme l'uomo, e la donna. Lat. *concubitus.* V. *Concubio.*] — 2. Per similit. detto ancora di taluni animali.]

CONCULA. *Còn-cu-la.* Sf. Spezie di misura. [Lo stesso, che Concola.]

CONCULCABILE. *Con-cul-cà-bi-le.* Add. com. Degno d'essere conculcato.

CONCULCAMENTO. *Con-cul-ca-mén-to.* Sm. Il conculcare. [Lat. *conculcatio.*]

CONCULCARE. *Con-cul-cà-re.* Att. Calpestare, Tener sotto. [Lat. *conculcare*, dalla part. copul. *con*, e da *calcare.*] — 2. E figurat. Villipendere, Oltraggiare. — 3. Pure figurat. Sottoporre, Tener soggetto.

CONCULCATO. *Con-cul-cà-to.* Add. m. da Conculcare. [Lat. *conculcatus.*]

CONCULCATORE. *Con-cul-ca-tó-re.* Verb. m. Che conculca. [Lat. *conculcator*, *oris.*]

CONCULCAZIONE. *Con-cul-ca-zió-ne.* Sf. Conculcamento. [Lat. *conculcatio*, *onis.*] — 2. Per Vilipendio, Oltraggio.

CONCUOCERE. *Con-cuò-ce-re.* Att. anom. Dicesi dell'operazione che fa lo stomaco in digerire i cibi. [Lat. *concoquere.*]

CONCUOCIMENTO. *Con-cuo-ci-mén-to.* Sm. [V. *Concozione.*]

CONCUPIRE. *Con-cu-pì-re.* Att. V. L. Desiderare diletti carnali. [Lat. *concupere*, da *con* partic. copulat. e da *cupere* bramare.]

CONCUPISCENZA. *Con-cu-pi-scèn-za.* Sf. Il concupiscere, desiderare, bramare; e comunemente vale Affetto, e desiderio interno circa alla sensualità. 2. Rigorosamente parlando, i Teologi per concupiscenza intendono sempre l'inclinazione della natura corrotta, che ci porta al male ed ai piaceri illeciti. [Lat. *cupiditas*, *libido.*]

CONCUPISCENZIA. *Con-cu-pi-scèn-zia.* Sf. Lo stesso che Concupiscenza. V.

CONCUPISCERE. *Con-cu-pi-sce-re.* Att. V. L. Desiderare [Lat. *concupiscere.* V. *Concupire.*] — 2. Per Desiderare con affetto di sensualità.

CONCUPISCEVOLE. *Con-cu-pi-scé-vo-le.* Add. com. Che nasce dalla concupiscenza. [V. e di' *Concupiscibile.* Lat. *concupiscibilis.*]

CONCUPISCIBILE. *Con-cu-pi-scì-bi-le.* Add. com. V. *Concupiscevole.* — 2. Aggiunto d'appetito vale quella Facoltà dell'anima, per cui desidera oggetto che le piace. Val pure atto di tal facoltà, Concupiscenza: ed ha forza di sust.

CONCUPISCIBILITÀ. *Con-cu-pi-sci-bi-li-tà.* Sf. Astratto di Concupiscibile. [Lat. *cupiditas.*]

CONCUPISCIVO. *Con-cu-pi-scì-vo.* Add. m. V. *Concupiscibile.*

[**CONCURSAZIONE.** *Con-cur-sa-zió-ne.* Sf. V. L. Il correr qua e là. Lat. *concursatio*, *onis.*]

CONCUSSARE. *Con-cus-sà-re.* Att. [Scuotere, Dibattere. Lat. *excutere*, *concutere.* *Concussare* e V. L., che, secondo il Pasini, il Guttler, ec. equivale a *Concutere* sbattere, agitare, e che par venuta da *concussi* io sbattei, agitai.]

CONCUSSATO. *Con-cus-sà-to.* Add. m. da Concussare.

CONCUSSATORE. *Con-cus-sa-tó-re.* Verb. m. Che concussa, Scuotitore. [Lat. *concussor*, *oris*.

CONCUSSIONARIO. *Con-cus-sio-nà-rio.*

Sm. T. legale. Colui, che osa angherie, concussioni.

CONCUSSIONE. *Con-cus-siò-ne.* Sf. La concussione è quando alcuno, ch' è in uffizio, toglie per paura alcuna cosa ai sudditi; ovvero quando non vuole quello di che egli è tenuto, se non gli è dato denaro; ovvero quando alcuno uffiziale toglie per forza alcuna cosa più che non è il suo soldo o salario; ovvero quando alcuno accusa, o per denaro si rimane di non accusare, | Estorsione, Prepotenza. Lat. *concussio, onis.*] 2. Per Commozione, Scuotimento.

CONCUSSIVO. *Con-cus-sì-vo.* Add. m. Che concussa, Atto a concussare, Fortemente commotivo. [Lat. *concutiens.*]

CONCUSSO. *Con cùs-so.* Add. m. Concussato, Conquassato.

CONDANNA. *Con-dàn-na.* Sf. Condennazione, Condannagione. [Lat. *condemnatio.*]

CONDANNABILE. *Con-dan-nà-bi-le.* Add. com. V. *Condannevole.* [Lat. *damnandus.*]

CONDANNAGIONE. *Con-dan-na-giò-ne.* Sf. Il condannare; e anche Pena, Castigo, che si dà altrui dai giudici per misfatti commessi. [Lat. *condemnatio, poena.*]

CONDANNAMENTO. *Con-dan-na-mén-to.* Sm. Condannagione, Condannazione. [Lat. *condemnatio, poena.*]

CONDANNARE. *Con-dan-nà-re.* Att. e n. Indifferentemente gastigare, Punire, e Impor pena altrui dei misfatti, Sentenziare. [Lat. condem*nare, poenam irrogare, damnare.* V. *dannare.* 2. Per Ordinare cosa, che porti seco condannagione e pena. —3. E in marineria si condanna una nave, quando si decide ch' essa sia ridotta in istato di non poter servire alla navigazione senza pericolo, o per la sua vetustà, o pel cattivo stato delle sue parti, che la rendono incapace di resistere alle forze del mare e de' venti.

CONDANNATISSIMO. *Con-dan-na-tis-si-mo.* Superl. di Condannato. [Lat. *damnatissimus.*]

CONDANNATO. *Con-dan-nà-to.* Add. m. da Condannare. [Lat. *damnatus.*] — 2. Colla prep. *in,* [o *nel*] accennante la pena. — 3. [Biasimato, Tacciato.]

CONDANNATORE. *Con-dan-na-tó-re.* Verb. m. Che condanna. [Lat. *condemnator, oris.*]

CONDANNATORIO. *Con-dan-na-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a condanna, e dicesi per lo più di sentenza.

CONDANNAZIONE. *Con-dan-na-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Condannagione.

CONDANNEVOLE. *Con-dan-né-vo-le.* Add. com. Degno di condannagione. [Lat. *damnandus.*]

CONDEBITORE. *Con-de-bi-tó-re.* Sm. T. legale. Colui che è obbligato insieme con altri per un medesimo debito.

CONDECENTE. *Con-de-cèn-te.* Add. com. Conveniente, Convenevole. [Lat. *decens.*]

CONDECENTEMENTE. *Con-de-cen-te-mén-te.* Avv. Convenientemente, Con decoro. [Lat. *decenter.*]

CONDECENTISSIMO. *Con-de-cen-tis-si-mo.* Superl. di Condecente. [Lat. *decentissimus.*]

CONDECEVOLE. *Con-de-cé-vo-le.* Add. com. Lo stesso, che Condecente.

CONDEGNAMENTE. *Con-de-gna-mén-te.* Avv. Con maniera condegna. [Lat. *condigne.*]

CONDEGNITÀ. *Con-de-gni-tà.* Sf. Astratto di condegno. Merito. [Lat. *condignitas, atis, meritum.*]

CONDEGNO. *Con-dé-gno.* Add. m. Degno, Meritevole, Meritato. [Lat. *condignus.*]

CONDENNAGIONE. *Con-den-na-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Condannagione. V.

CONDENNARE. *Con-den-nà-re.* Att. e n. Lo stesso che Condannare. V.

CONDENNATISSIMO. *Con-den-na-tis-si-mo.* Superl. di Condennato.

CONDENNATO. *Con-den-nà-to.* Add. m. da Condennare. [V. *Condannato.*]

CONDENNATORE. *Con-den-na-tó-re.* Verb. m. [V. *Condannatore.*]

CONDENNAZIONE. *Con-den-na-ziò-ne.* Sf Lo stesso che Condannazione. V.

CONDENSABILITÀ. *Con-den-sa-bi-li-tà.* Sf. T. fisico. La proprietà che ha un corpo di scemar di mole senza minorare di massa, qualora sia esposto ad una temperatura più fredda di se.

CONDENSAMENTO. *Con-den-sa-mén-to.* Sm. Il condensare. [Lat. *condensitas.*]

CONDENSARE. *Con-den-sà-re.* [Att. Lo stesso, che Addensare.] Far denso, [Addensare, Coagulare. Lat. *Condensare* — 2. Neut. pass. Diventar denso.]

CONDENSATO. *Con-den-sà-to.* Add. m. da Condensare. [Lat. *condensatus.*]

CONDENSATORE. *Con-den-sa-tó-re.* Sm. T. fisico. Macchina atta a condensare, e stringere in un dato spazio un' insolita quantità d' aria o di fluido elettrico. — 2. [Verb. m. di Condensare. Che condensa.]

CONDENSAZIONE. *Con-den-sa-ziò-ne.* Sf. Il condensare. V. *Condensamento.* [Lat. *condensatio, onis.*]

CONDENSO. *Con-dèn-so.* Add. m. Lo stesso che Denso. [Lat. *densus, condensus.*]

CONDESCENDENTE. *Con-de-scen-dèn-te.* Part. Che condescende [V. *Condiscendente.*]

CONDESCENDENZA. *Con-de-scen-dèn-za.* Sf. Astratto di Condescendente.

CONDESCENDERE. *Con-de-scén-de-re.* Att. [Lo stesso, che Condiscendere] Scendere insieme. [Lat. *simul descendere.*] — 2. Per metaf. Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire. —3. Per Far grazia.

CONDESCENDIMENTO. *Con-de-scen-di-mén-to.* Sm. Il condescendere. [V. *Condiscendenza.*]

CONDESCENSIONE. *Con-de-scen-siò-ne.* Il condescendere [V. *Condiscendenza.*]

CONDESCENSIVO. *Con-de-scen-sì-vo.* Add. m. Atto a condescendere, Indulgente: opposto a Rigoroso, Austero.

CONDESCESO. *Con-de-scé-so.* Add. m. da Condescendere. [Lo stesso, che Condisceso V.]

CONDICERE. *Con-di-ce-re.* N. pass. anom. Confare, Convenire, Addirsi. [Dal Lat. *conducit* è conveniente, è giovevole, spediente.]

[**CONDICEVOLE.** *Con-di-cé-vo-le.* Add. com. Lo stesso, che Condecente.]

CONDILO. *Cón-di-lo.* Sm. V. G. T. anat. Protuberanza dell' ossa, o ala dell' articolazioni, men rotonda, che le apofisi ordinarie. [Lat. *condylus.* In gr. *condyle* val Tumore, gonfiamento, e *condylos* e l' articolazione, la giuntura del dito, la prominenza dell' articolazione del gomito o di altra articolazione V. lo Screvelio, ed il Castelli *dict. med.* In gall. *comhlath* insieme, *comh-luidha* associazione, lo stare insieme.]

CONDILOIDE. *Con-di-lò-i-de.* Add. com. V. G. T. anat. Che ha attenenza, o similitudine al condilo. [Lat. *condyloides,* da *condyle* tumore, prominenza, e *idos* forma.]

CONDILOIDEO. *Con-di-lo-i-dè-o.* Add. m. V. G. T. anat. Attenente al condilo, o a' condili.

CONDILOMA. *Con-di-ló-ma.* Sm. V. G. T. chir. Escrescenza carnosa, che pullula nell' uno e nell' altro sesso all' intorno dell' ano, del perineo, o delle parti genitali nelle femmine; e che è sempre molto allungato in guisa di cresta di gallo. Spesso si attiene alle malattie veneree ed emorroidali. [Lat. *condyloma,* Gr. *condyloma,* da *condyle* tumore, gonfiore, prominenza, o come vuole il Castelli, da *condylon* articolazione, perche ne ha la forma esterna. In fatti in gr. *condylome* vale intumesco, ut nod eminentes in digitis.]

CONDIMENTO. *Con-di-mén-to.* Sm. Diconsi quelle cose, che s' adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, spezierie ec. [Lat. *condimentum, conditura.* — 2. Per metaf. dicesi del modo, con cui si accompagnano certe cose, che così riescono più gradite e gustose.]

CONDIRE. *Con-dì-re.* Att. Perfezionar le vivande con la giunta d' ingredienti che le rendano più saporose: e in significato più particolare l' usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente [Lat. *condire.* V. l etimol. di condilo.] — 2. Per lo stesso, che Confetturare, Candire. —3. Per metaf. Rendere con alcun mezzo piacente alcuna cosa, a quel modo che i condimenti rendon più grati i cibi.— 4. Per Tener fornito, provveduto.

CONDISCENDENTE. *Con-di-scen-dèn-te.* [Part. di Condiscendere.] Lo stesso che Condescendente. Che condiscende; ed in forza di sust. com. Indulgente, Clemente. Lat. *indulgens.*]

CONDISCENDENZA. *Con-di-scen-dèn-za.* Sf. Lo stesso che Condescendenza. [Agevolezza a conformarsi al piacere, alle voglie altrui. Lat. *indulgentia.*]

CONDISCENDERE. *Con-di-scén-de-re.* N. ass. comp. Lo stesso che Condescendere. [Lat. *simul descendere.*]— 1. Per Iscendere assolutamente, Discendere.—2. Per Venire e Trapassar da una cosa a un'altra, come da un ragionamento in un altro.— 3. Per Concorrere in opinione, secondare, inclinare, acconsentire.

CONDISCENDIMENTO. *Con-di-scen-di-mén-to.* Sm. Il condiscendere.— 2. Per inclinazione, Facilità di maniere. [Lat. *morum facilitas.*]

CONDISCENSIONE. *Con-di-scen-siò-ne.* Sf. Lo stesso, che Condescensione. [V. *Condiscendenza.*]

CONDISCEPOLO. *Con-di-scé-po-lo.* Sm. Compagno nello imparare sotto la disciplina d' alcun altro. [Lat. *condiscipulus.*]

CONDISCESO. *Con-di-scé-so.* Add. m. da Condiscendere. Condesceso sin.

CONDISI *Con-di-si.* Sm. Bot. Elleboro bianco, o erba lanaria. [Lat. *helleborus albus* delle officine, *veratrum album,* Linn.]

CONDITO. *Còn-di-to.* Add. m. Pronunziato alla latina coll' accento sulla prima sillaba, vale Posto in essere, Fatto. [Lat. *conditus.*]

CONDITO. *Con-dì-to.* Add. m. da Condire [Lat. *conditus.* — 2. Per Confettato, Candito. — 3. Per metaf. Mescolato, Ripieno. — 4. In forza di sust. Condimen-

to. — 5. [Presso i Farmacisti è pure Sm. e vale Una composizione, nella quale entrano vino, mele, pepe ed altre sostanze aromatiche.]

CONDITORE. *Con-di-tó-re.* Sm. V. L. Facitore, Fondatore. [Lat. *conditor*, *oris.* V. l'etimol. di *condo* io costruisco.]

CONDITURA. *Con-di-tù-ra.* Sf. Condimento. Il condire.

CONDIZIONALE. *Con-di-zio-nà-le.* Add. com. Limitato, Non libero, [Dipendente da una condizione stabilita. [Lat. *conditionalis.*]

CONDIZIONALMENTE. *Con-di-zio-nal-mén-te.* Avv. Con condizione. [Lat. *sub conditione.*]

CONDIZIONARE. *Con-di-zio-nà-re.* Att. Abilitare, Disporre, Attacrare, Render atto. [Lat. *aptum efficere.*] — 2. E neut. pass. Attuarsi, Abilitarsi, Diventar capace, atto a checchessia.

CONDIZIONARIO. *Con-di-zio-nà-ri-o.* Add. m. Lo stesso, che Condizionale. V.]

CONDIZIONATAMENTE. *Con-di-zio-na-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Condizionalmente. V.

CONDIZIONATO. *Con-di-zio-nà-to.* Add. m. Da condizionare. Atto, Disposto. [Lat. *aptus*, *idoneus.*] — 2. Per Sottoposto a condizione, Che ha condizione: contrario di Assoluto. — 3. *Bene*, o *Mal condizionato* vale che si trova in buono o cattivo grado, bene o male in ordine, bene o male tenuto. [Dal lat. *conditio* che fra gli altri sensi ha quello di stato.] — 4. I mercanti son soliti di scrivere a'loro corrispondenti: *La tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata*, per avvisargli con ciò della diligenza del latore o condottiere. — 5. [Dal Caro fu detto di Persona di buona salute.]

CONDIZIONATURA. *Con-di-zio-na-tù-ra.* Sf. L'azione di condizionar checchessia. [È un neologismo dell' uso.]

CONDIZIONCELLA. *Con-di-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Condizione. [Lat. *parva conditio.* Fu adoperato parlando di natali.]

CONDIZIONE. *Con-di-zió-ne.* Sf. Qualità morale, o altra delle persone e delle cose. [Lat. *conditio onis*, *qualitas*: e *conditio* si trae da *condo* io fo, compongo, compio, fabbrico: poichè primitivamente indica il modo, con cui una cosa è fatta, costituita, disposta.] — 2. Per Sorte, Stato della persona o dell' animo. — 3. Per lo Stato di fortuna, Grado, Stato, o Professione nella società civile — 4. Vale anche Essere, Natura di cose o di persona. — 5. A condizione di morte, vale In rischio di morte. — 6. Per Modo, Animo, Pensiero. — 7. Per Affare, Essere. — 8. Per Costume, Maniere. — 9. Per Ordine, Deliberazione. — 10. Per Patto, Limitazione, Partito. — 11. Per Ritrovato o simile. — 12. In legge val clausola che sospende la disposizione o la risolve all'arrivo di un avvenimento incerto. — 12. A condizione vale A pericolo e ripentaglio. — 13. [Di condizione vale In modo che, Di modo che, In guisa che.]

CONDOGLIENZA. *Con-do-glièn-za.* Sf. Il condolersi, Querela, Lamento di checchessia con alcuna persona. [Lat. *querela.*] — 2. Per Doglianza.

CONDOLENZA. *Con-do-lèn-za.* Sf. V. A. Dolore, Rammarico. [V. e di' *Condoglienza.*]

CONDOLERE. *Con-do-lé-re.* Neut. pass. Rammaricarsi, Dolersi di sue avventure, o dell' altrui. [Lat. *Condolere*, *conqueri.*]

[**CONDOMINIO.** *Con-do-mì-ni-o.* Sm. comp. Dominio comune con altri]

CONDOMINO. *Con-dò-mi-no.* [Sm. V. dell' uso. I Toscani dicono Compadrone; ed in materia feudale alcuni dicono *Consignore.*]

CONDONABILE. *Con-do-nà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere condonato, Degno di perdono.

CONDONARE. *Con-do-nà-re.* Att. e N. Perdonare, Accordar il perdono. [Lat. *condonare*, da *con* part. copul. e *donare.*]

CONDONATORE. *Con-do-na-tó-re.* Verb. m. Che condona.

CONDONAZIONE. *Con-do-na-zió-ne.* Sf. Il condonare. [Lat. *condonatio*, *onis.*]

CONDOTTA. *Con-dót-ta.* Sf. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria, ed il più delle volte è termine militare. [Lat. *ductus*, *ductio*, *ducatus.*] 2. Si dice anche il menare alcuno in qualche luogo. — 3. E in marineria dicesi della Direzione e del comando di una armata o di una squadra. — 4. *Condotta delle colonie* si disse dal Borghini quella che i latini dicevano *deductio coloniae*, cioè il trasportare od il capitanare la colonia. — 5. Per Maniera di governarsi nel vivere, Contegno. — 6. Onde *Esser uomo di condotta* vale Esser uomo di senno, capace, e abile. — 7. E dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vetturreggiano roba e mercanzia in alcun luogo a nolo. 8. [Per Procaccio]. — 9. Dicesi anche Il fermare con pubblico salario qualche professore d'arte o scienza. — 10. Ed il fermare i mercenarii a giornata per alcun lavoro. — 11. Per Acquidoccio. [Ma in questo senso è meglio adoperar la V. più propria Condotto.]

CONDOTTARE. *Con-dot-tà-re.* Att. T. dei fontanieri. Tradurre le acque per condotti. — 2. [Nell' uso in senso di Conferir licenze, brevetti, ec. per l'esercizio d'una professione, arte o mestiero.]

CONDOTTATO. *Con-dot-tà-to.* Add. m. da Condottare.

CONDOTTIERA. *Con-dot-tiè-ra.* Sf. Colei che fa da condottiere.

CONDOTTIERE. *Con-dot-tiè-re.* Sm. [che conduce, Conduttore. — 2. Capitano. — 3. Si dice eziandio di Colui, che tiene a suo salario ed a sue spese muli e mulattieri, e conduce o fa condurre da un luogo ad altro le robe a nolo.

CONDOTTO. *Con-dót-to.* Sm. Lo stesso che Condotta. — 2. Per Acquidoccio artifiziale o naturale. — 3. Presso i notomisti è nome, che si dà a vari canali del corpo, per la somiglianza, che essi hanno co' condotti dell' acque. — 4. E presso i gettatori Bocca e canale, per cui corre il metallo ch'empie la forma. — 5. E in marineria Canale, per cui passa una corda, che debba ricevare una nuova direzione.

CONDOTTO. *Con-dót-to.* Add. m. da Condurre. [Lat. *ductus*, *adductus.*] — 2. Per Trasportato. — 3. Dicesi dell' acqua che si fa passare pe' condotti o acquidocci. — 4. E coll' aggiunto di bene, perfettamente o simili, dicesi di alcun lavorio, come di pittura, scoltura ec. che sia perfezionato e lavorato con diligenza e maestria. — 5. E [con l' agg. di male] dicesi di persona ridotta in cattivo grado di salute, o di sostanze.

CONDOTTORE. *Con-dot-tó-re.* Sm. Conduttore di predio rustico.

CONDRILLA. *Con-drìl-la.* Sf. T. bot. [V. *Terracrèpolo.* Lat. *chondrilla*, Gr. *chondrilla*, *chondrile*, da *chondros* grumo: poiche il latte che esce da questa pianta, facilmente si addensa in grumi. *Lemery.*]

CONDROPTERIGIO. *Con-dro-pte-rì-gio.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome dato a quell' ordine di pesci, che sono senza re-te, ed hanno le branchie fisse. [Da *chondros* cartilagine, e *pterygion* aletta.]

CONDUCENTE. *Con-du-cèn-te.* Part. di Condurre. Che conduce. [Lat. *ducens*, *entis.*] — 2. Per Appaltatore, [in forza di Sm.]

CONDUCERE. *Con-dù-ce-re.* Att. anom. e n. com. Lo stesso che Condurre, anzi in molte voci lo supplisce e con esso si confonde. [V. usata spesso dagli antichi prosatori.]

CONDUCEVOLE. *Con-du-cé-vo-le.* Add. com. Che conduce. [Lat. *ducens*, *entis.*] 2. Per Favorevole.

CONDUCIBILE. *Con-du-cì-bi-le.* Add. com. Acconcio, Atto, Opportuno, Conducevole. [sin. Lat. *aptus.*] — 2. Per Prospero, Favorevole.

CONDUCIMENTO. *Con-du-ci-mén-to.* Sm. Il condurre. [Lat. *ductus*, *ductio.*] — 2. Per Maniera di vivere, di comportarsi, o condursi nel vivere. — 3. Per Inducimento, Impulso.

CONDUCITORE. *Con-du-ci-tó-re.* Verb. m. Che conduce. [Lat. *ductor*, *oris*, *dux.*] — 2. Per Maestro, Insegnatore. — 3. Guida, Capitano.

CONDUCITRICE. *Con-du-ci-trì-ce.* Verb. fem. Che conduce, Colei che conduce. [Lat. *ductrix*, *icis.*]

CONDUPLICAZIONE. *Con-du-pli-ca-zió-ne.* Sf. V. L. Raddoppiamento, Replica, e si dice per lo più di una figura rettorica. [Lat. *conduplicatio*, *onis.*]

CONDURRE. *Con-dùr-re.* Att. N. ass. e pass. Menare, Guidare, Essere scorta. [Lat. *ducere*, *adducere*, *perducere.* — 2. Dicesi ancora delle bestie, o delle cose inanimate.] — 3. Per Allevare. — 4. Per Fare le spese per un certo spazio di via. — 5. Per Ridurre. — 6. Per Arrivare, o far arrivare. — 7. Per Indurre. — 8. [Per Isforzare altrui, onde farlo andare in qualche luogo, Menare.] 9. Vale talora Fermare al soldo. — 10. *Condurre a prezzo* vale Pigliare a nolo, ed ancora Fermare con provvisione alcun professore d'arte o scienza. — 11. Per Recare a fine, Compiere. — 12. *Condurre*, e *condur fuori* vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli. — 13. *Condurre a bene* vale Condurre a salvamento, condurre a buon fine. — 14. *Condurre un lavoro*, o simili, vale Farlo, perfezionarlo. — 15. Per Lavorare, come scolpire, cesellare ec. — 16. *Condurre ad effetto* vale Ridurre a perfezione, compire, perfezionare. — 17. Condurre la moneta, presso de' zecchieri, vale Ridurla alla debita forma e grossezza prima di coniarla.

CONDUTTA. *Con-dùt-ta.* Sf V. A. Vivanda, Vettovaglia, e Provvisione da mangiare. [Dal Lat. *conductus* radunato, messo insieme in un luogo; e perciò indica le provvisioni ragunate e messe in serbo in qualche luogo. — 2. Lo stesso, che Condotta in senso di fermare con pubblico salario qualche professore d'arte o scienza.]

CONDUTTO. *Con-dut-to.* Sm. V. A. [Guida. V. e di' *Conducimento.*]

CONDUTTO. *Con-dut-to.* Add. m. V. e di' *Condotto.* [Usato da' poeti in grazia e per comodo della rima.]

CONDUTTORE. *Con-dut-tó-re* Sm. V. *Conducitore.* — 2. Presso dei fisici è il nome generico de' corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, e di lasciare liberamente passare il fuoco elettrico. — 3. Si dice conduttore anche il Parafulmine. — 4. Presso dei legali vale Colui che prende ad affitto i beni altrui. — 5. In chirurgia vale Tubo o Cilindro scanalato, in cui scorre la tenda senza pericolo di lesione della parte, in cui s' introduce.

CONDUTTURA. *Con-dut-tu-ra.* Sf. Conducimento, Vettura. [Lat. *ductus.*]

CONDUZIONE. *Con-du-zió-ne.* Sf. V. *Conducimento.* — 2. Presso dei legali vale Locazione.

CONESSO. *Con-ésso.* [V. comp. dalla prep. *Con* e del pron. *Esso.* Ed anche talvolta si congiunge co' pronomi *me, noi,* ec., ed eziandio con alcun modo.

CON ESSO MECO. Meco, Con me.

CON ESSO SECO. Seco, Con seco.

CON ESSO TECO. Teco, Con teco.

CONESTABILE. *Co-ne-sta-bi-le.* Sm. Grado di comando in guerra, secondo l'uso antico della milizia; forse simile a quello, che noi diciamo colonnello. Il lat. *comes stabuli* significò sulle prime il tribuno o il prefetto delle stalle imperiali, indi il tribuno d' uno stuolo di cavalieri, e finalmente pure il tribuno di una truppa equestre.] — 2. Conestabile appo alcuni principi è supremo grado di milizia. — 3. [Al tempo del Macchiavelli corrispondeva a quello di capo d'un battaglione moderno. — 4. Quello, che i Romani chiamavano *Maestro de' Cavalieri*, cioè Vicario e Luogotenente del dittatore.]

CONESTABOLE. *Co-ne-stà-bo-le.* Sm. V. A. [e plebea] Lo stesso, che Conestabile. [V. e di'.]

CONESTABOLERIA. *Co-ne-sta-bo-le-ri-a.* Sf. V. A. [e plebea] Grado di conestabole. [Oggi direbbesi *Conestabileria.*]

CONFABULANTE. *Con-fa-bu-làn-te.* Part. Che confabula.

CONFABULARE. *Con-fa-bu-là-re.* N. ass. Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando. [Lat. *familiariter fabulari.*] — 2. Si prende anche in signif. di Discorrere, Parlamentare per trattenimento serio.

CONFABULATORIO. *Con-fa-bu-la-tò-ri-o.* Add. m. Di confabulazione, Che confabula.

CONFABULAZIONE. *Con-fa-bu-la-zió-ne* Sf. Il confabulare.

CONFACCENTE. *Con-fac-cèn-te.* Part. V. A. [V. e di' *Confacente.*]

CONFACENTE. *Con-fa-cèn-te.* Part. Che si confà, Che s' agguaglia. [Lat. *similis, aequalis.*] — 2. Per Dicevole, Che conviene.

CONFACENTISSIMO. *Con-fa-cen-tis-si-mo.* Superl. di Confacente. [Lat. *convenientissimus.*]

CONFACENZA. *Con-fa-cèn-za.* Sf. Il confarsi, Similitudine. [Lat. *similitudo.*]

CONFACERE. *Con-fà-ce-re.* Verbo neut. disusato, che supplisce in alcune voci *Confare.* V.

CONFACEVOLE. *Con-fa-cé-vo-le.* Add. com. Che si confà, Proporzionato, Adattato. [Lat. *similis, aequalis.*]

CONFACEVOLEZZA. *Con-fa-ce-vo-léz-za.* Sf. Astratto di confacevole. Adattabilità, Convenienza. [Lat. *similitudo.*]

CONFACIMENTO. *Con-fa-ci-mén-to.* Sm. Confacenza, Conformità. [Lat. *similitudo.*]

CONFALONE. *Con-fa-ló-ne.* Sm. [V. e di' *Gonfalone, Stendardo.*]

CONFARE. *Con-fà-re.* Neut. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi, Essere acconcio, adattato e simili, e come gli altri derivati del verbo fare, si usa anche talora colle terminazioni di *facere.* [Lat. *decere, convenire.* Da *con*, e *fare*; poichè una cosa confà ad un' altra, quando, posta con essa, fa, produce l' effetto desiderato.] — 2. Per Avere proporzione. — 3. Anche in senso di Esser degno.

CONFARRARE. *Con-far-rà-re.* N. ass. Arche. V. L. Quell' offerire, che facevano gli sposi un particolar sagrifizio di farro e di sale in segno di lor congiunzione. [Lat. *confarreare.*]

CONFARRATO. *Con-far-rà-to.* Add. m V. L. da Confarrare.

CONFARRAZIONE. *Con-far-ra-zió-ne* Sf. V. L. Il sagrifizio degli sposi. [Lat. *confarreatio.* V. *Confarrare.*]

CONFASTIDIARE. *Con-fa-sti-dià-re.* Neut. pass. V. A. Infastidirsi, Annojarsi. [Lat. *taedio affici.*]

CONFASTIDIATO. *Con-fa-sti-dià-to.* Add. m. V. A. da Confastidiare. Annojato, Infastidito. [Lat. *taedio affectus.*]

CONFEDERAMENTO. *Con-fe-de-ra-mén-to.* Sm. Il confederare, Unione, Compagnia di popoli, Lega. [Lat. *foedus, societas*: e *foedus* i più cavano da *fides* fede. In ar. *vedi* partum, *vedi* amor, amicitia. In gall. *feis* convenzione, *feithis* unire, adunare.] — 2. Per similit. Unione o Somiglianza tra chechessia.]

CONFEDERANDO. *Con-fe-de-ràn-do.* Add. m. Che vuole e dee confederarsi, Che ha da entrare in confederazione.

CONFEDERARE. *Con-fe-de-rà-re.* Neut. pass. Unirsi in confederazione. [Lat. *inire foedus.*]

CONFEDERATO. *Con-fe-de-rà-to.* Add. m. [È usato ancora come Sm.] Che è in confederazione. [Lat. *foederatus, socius.*]

CONFEDERAZIONE. *Con-fe-de-ra-zió-ne.* Sf. V. *Confederamento.* — 2. Per similit. prendesi per unione o somiglianza tra chechessia.

CONFERENTE. *Con-fe-rèn-te.* [Part. di Conferire.] Che conferisce, Che comunica. [Lat. *conferens, entis.*]

CONFERENZA. *Con-fe-rèn-za.* Sf. Il conferire, [e fu usato anticamente] per Paragone, Confronto. [Lat. *collatio*, da *collatum* partic. di *confero*, come pur da *confero* vengono conferenza, conferire ec. V. quest' ultima voce. 2. Nell' uso; per Colloquio, Abboccamento.

CONFERIMENTO. *Con-fe-ri-mén-to.* Sm. Ragionamento fatto insieme. [Lat. *collocutio.* — 2. Attribuimento. — 3. Collazione di scritture; ma in questo senso Paolo Zanotti dice non essere stata registrata da' vocabolaristi.]

CONFERIRE. *Con-fe-ri-re.* N. ass. Comunicare ad altrui i suoi pensieri, e segreti, Farnelo partecipe. [Lat. *conferre, communicare*: e *conferre* vien da *con* partic. copul. e da *ferre* portare. — 2. Per Dare ajuto, giovamento, Far pro, Essere utile, ec. — 3. Per Paragonare [Lat. *conferre.*] — 4. Per dare ad altrui cariche, benefizi ecclesiastici, e simili. — 5. Vale anche Accordare grazie, doni, privilegii di qualunque spezie.

CONFERITO. *Con-fe-ri-to.* Add. m. da Conferire. [Lat. *impertitus.*]

CONFERMA. *Con-fér-ma.* Sf. Lo stesso che Confermagione. V.

CONFERMAGIONE. *Con-fer-ma-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Confermazione. V.

CONFERMAMENTO. *Con-fer-ma-mén-to.* Sm. Il confermare, Prova, Stabilimento, Confermazione, Rafferma, Conferma, Confermagione. [Lat. *confirmatio.*] 2. Talora è Una parte del discorso oratorio. — 3. Per Fortificamento.

CONFERMARE. *Con-fer-mà-re.* [Att. In generale] Mantenere, Tener fermo, Approvare. — 2. [In particolare vale Render più stabile, più durevole, Afforzar maggiormente, Raffermare. Lat. *confirmare.* — 3 Neut. pass. nel secondo significato. — 4. Eccl. Cresimare.] — 5. I teologi dicono, che *Iddio conferma in grazia*, allorchè Egli accorda una soprabbondanza di grazie da poter perseverare nella giustizia. — 6. *Confermare la bocca del cavallo* modo di dire de' cavallerizzi, che significa proseguir la scuola, finchè il cavallo sia ben assuefatto al freno, e a tener basse le anche.

CONFERMATIVO. *Con-fer-ma-ti-vo.* Add. m. Che conferma. [Lat. *confirmans.*]

CONFERMATO. *Con-fer-ma-to.* Add. m. da Confermare. [Lat. *confirmatus.*] — 2. Dicesi degl' infermi di alcune malattie, come idropico confermato, tisico confermato, ec. e vale dichiarato tale dai medici con certezza, e da non potersene più dubitare.

CONFERMATORE. *Con-fer-ma-tó-re.* Verb. m. Che conferma. [Lat. *firmator, oris.*]

CONFERMATORIO. *Con-fer-ma-tò-ri-o.* Add. m. T. legale Che conferma, Che convalida maggiormente. [Dicesi per lo più di sentenze giudiziali.]

CONFERMATRICE. *Con-fer-ma-tri-ce.* Verb. f. di Confermare.

CONFERMAZIONE. *Con-fer-ma-zió-ne.* Sf. Confermamento. [Lat. *confirmatio, onis.*] 2. Dicesi anche il sagramento, che amministra il vescovo coll' unzione del crisma, a' battezzati, confermandoli per esso nella santa fede.

CONFERMO. *Con-fér-mo.* Add. m. Sinc. di Confermato. Raffermato.

CONFERVA. *Con-fèr-va.* Sf. T. bot. *Conserva setiformis* Linn. Pianta acquatica, che ha i fili semplici, capillari, eguali, con internodii in parte accoppiati, in parte distinti di diversa lunghezza, spore in spira doppia.

CONFESSAMENTO. *Con-fes-sa-mén-to.* Sm. Il confessare. [Lat. *confessio.*]

[**CONFESSANTE.** *Con-fes-sàn-te.* Part. di Confessare. Che confessa. Confitente, sin.]

CONFESSARE. *Con-fes-sà-re.* Att. e N. Affermare, Concedere. [Dal lat. *confessus* partic. di *confiteor*, che viene da *con* partic. spesso superflua, e da *fateor* io confesso. Questo poi vien dal gr. *phatizo* io confesso: e *phatizo* da *phatem*, verb. di *phao* io dico.] — 2. Per Semplicemente affermare cosa eziandio buona, edificante. — 3. Per Far quietanza. — 4. Per Palesare, Manifestare. — 5. Per Professare, Dichiararsi solennemente, Seguire, o simili. — 6. Per Protestare. — 7. Dicesi in proverbio, *Confessare senza corda*, o *senza fune*, e vale Manifestare il segreto facilmente o

spontaneamente, e senza esserne molto pregato, Confessare alle prime, senza difficoltà. — 7. Per Istare a udire i peccati altrui, per assolvernelo, ufficio proprio de' sacerdoti. — 8. In significato neut. pass. vale Dire al sacerdote i suoi falli, perchè ne dia l'assoluzione — 9. Confessarsi prigione, arrendersi, darsi prigione. — 10. Io mi sarei confessato, si dice per esprimere d'essere stato deluso della buona opinione o aspettativa, che si aveva di alcuna persona. — 11. *Confessare la ronfa giusta* V. *Ronfa*. — 12. *Confessare uno per tale*, ec. vale per tale riconoscerlo.

CONFESSATO. *Con-fes-sà-to.* Add. m. da Confessare. [Lat. *confessus.*] — 2. Confessato in forza di sust. per Colui che si confessa de' suoi peccati, Penitente.

CONFESSATORE. *Con-fes-sa-tó-re* Verb. m. V. *Confessare.* [Lat. *confessarius.*]

CONFESSIONALE. *Con-fes-sio-nà-le.* Sm. Arnese, dove i Sacerdoti ascoltano le confessioni. [Confessionario, sin.]

CONFESSIONALE. *Con-fes-sio-nà-le.* Add. com. Di confessione, Attenente a confessione.

CONFESSIONARIO. *Con-fes-sio-nà-ri-o.* Sm. Lo stesso, che Confessionale. V.

CONFESSIONE. *Con-fes-sió-ne.* Sf. Affermazione di quello, di che altri è domandato. [Lat. *confessio, onis.*] — 2. Il confessarsi. — 3. Per la Preghiera detta comunemente *il confiteor.* — 4. Confessione si diceva anticamente nelle chiese l'altare posto sopra i sepolcri de' Martiri. — 5. [Il Sacramento della penitenza — 6. Biglietto, Scrittura, Atto, con cui si confessa aver ricevuto in profitto alcuna somma di danaro od altro.]

CONFESSO. *Con-fès-so.* Sm. Milit. Specie di barbacane e così chiamato anticamente in Firenze. Dal lat. *cum* con, e da *fissum* fissura; quasi voglia dirsi opera, che va con le fenditure, poichè ove le mura si fendono, là specialmente si adoperano i confessi o scarpe per rafforzarle.]

CONFESSO. *Con-fès-so.* Add. m. Confessato.

CONFESSORE. *Con-fes-só-re.* Sm. Colui, che confessa; e s'intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverne [Lat. *confessarius.*] — 2. Confessore, dicesi dalla chiesa ciascuno de' suoi Santi, che abbia *confessata* la legge di Cristo, sebbene in oggi in questo senso non si dice, se non di que' Santi, che non son martiri.

CONFETTARE. *Con-fet-tà-re.* Att. e N. pass. Far confezione, Condire od acconciare a modo di confezione. [Lat. *conficere.*] — 2. Per Fare, Preparare, Comporre. — 3. Per metafora Unire a modo di grata composizione. — 4. Per Mangiar confetti. — 5. Confettare neut. pass. dicesi del terreno, allora che per istagione fredda e opportuna divien migliore o più fertile. — 6. *Confettar uno* vale Fargli cortesie e ossequii per rendersclo o mantenerselo benevolo. — 7. *Confettare uno stronzolo* modo bassissimo, vale Far cortesie a chi è dappoco, o non lo merita.

CONFETTATO. *Con-fet-tà-to.* Add. m. da Confettare. Messo in confezione. [Lat. *confectus, conditus.*] — 2. Per metafora. Mescolato. — 3. [Fatto, Lavorato. Lat. *confertus.*]

CONFETTATORE. *Con-fet-ta-tó-re.* Verb. m. [V. *Confettiere.*]

CONFETTIERA. *Con-fet-tié-ra.* Sf. Sorta di tazza da tener confetti.

CONFETTIERE. *Con-fet-tié-re.* Sm. Colui, che fa, o vende i confetti. [Lat. *tragematopola.*]

CONFETTO. *Con-fèt-to.* Sm. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato, o simile, coperto di zucchero sciloppato e cotto; e si dice talvolta confetto al singolare in luogo del numero del più. [Lat. *bellaria.* Dal lat. *confectum*, participio di *conficio* io fo, io ammasso, e val cosa ammassata con lo zucchero.] — 2. Per Confezione, composizione medicinale.

CONFETTO. *Con-fèt-to.* Add. m. Sinc. di Confettato. — 2. *Terreno confetto*, dicesi quello, che è ben cotto, o dal sole, o da' giacci.

CONFETTURA. *Con-fet-tù-ra.* Sf. V. *Confezione.* [Lat. *medicamen.*] — 2. E per Quantità di confetti.

CONFEZIONARE. *Con-fe-zio-nà-re.* Att. T. de' farmaceutici. Far confezione.

CONFEZIONE. *Con-fe-zió-ne.* Sf. T. dei farmaceutici. Composizione medicinale di vari ingredienti fatta con mele o con zucchero a modo di cosa confettata, ed ha la consistenza d'un molle lattovaro. [Lat. *medicamen.* Dal. lat. *confectio*, *onis* fattura.] — 2. Per Qualunque composizione, artatamente fatta. — 3. Dicesi alle frutte, fiori, erbe, radici d'erbe, o simili composte con zucchero o mele per farle più durabili e più gustevoli. — 4. E generalmente per ogni quantità di confetti, di conserve o simili confetture.

CONFICCAMENTO. *Con-fic-ca-men-to.* Sm. Il conficcare. [Lat. *clavorum immissio.*]

CONFICCARE. *Con-fic-cà-re.* Att. Ficcar chiodi per unir cose insieme, o per altro effetto, Affiggere con chiodi o in altro modo, Cacciar con forza una cosa aguzza entro un'altra cosa. [Configere, Configgere, Chiavellare, sin. Lat. *configere*; e da questa V. latina, che ne' tempi barbari si cangiò in *configare*, è venuto conficcare.] — 2. Per metafora l'usiamo per Convincere o sopraffare alcuno in maniera, ch'e' non possa in guisa alcuna giustificarsi o rispondere. — 3. Metaforic. Per Confortare, Confermare, Assicurare. — 4. Per metaf. Attoccare, Imprimere nella memoria; contrario di Dimenticare. — 5. *Conficcare il capo sul piumaccio*, vale mettersi a dormire. — 6. *Conficcar le artiglierie*, è lo stesso che Inchiodarle.

CONFICCATO. *Con-fic-cà-to.* Add. m. da Conficcare. Lo stesso che confitto. V.

CONFICCATURA. *Con-fic-ca-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Conficcamento. V.

CONFICERE. *Con-fi-ce-re.* Att. e N. pass. V. L. usata da' canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del sagramento dell'altare. [Lat. *conficere.*]

CONFICERE. *Con-fi-ce-re.* Att. e n. pass. V. L. Confettare.

CONFIDAMENTO. *Con-fi-da-mén-to.* Sm. [V. *Confidenza.*]

CONFIDANZA. *Con-fi-dàn-za.* Sf. Speranza grande procedente da opinion molto probabile, Confidenza [Lat. *fiducia.*] — 2. Per Fede, Parola.

CONFIDARE. *Con-fi-dà-re.* Neut. pass. benchè si usi anche talora colle particelle *Mi*, *Ti* ec. non espresse. Aver confidanza. [Lat. *confidere.* — 2. Per Credere, Stimare. — 3. E neut. assol. Far confidenze.

CONFIDATISSIMO. *Con-fi-da-tis-si-mo.* Superl. di Confidato. [Lat. *fidissimus.*]

CONFIDATO. *Con-fi-dà-to.* Add. m. da Confidare. Confidente. [Lat. *fidelis.*]

CONFIDEIUSSORE. *Con-fi-de-ius-so-re.* Sm. T. Legale. Lo stesso, che Commalevadore. V. [Lat. *confidejussor, oris.*]

CONFIDENTE. *Con-fi-dèn-te.* Add. com. Che si confida. — 2. Usasi per lo più in forza di sust., e dicesi di Colui, o Colei a cui si confidano i più segreti pensieri, Amico. [Lat. *familiaris, intimus.*]

CONFIDENTEMENTE. *Con-fi-den-te-mén-te.* Avv. Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza. [Lat. *fidenter.*]

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Con-fi-den-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Confidentemente. [Lat. *fidentissime.*]

CONFIDENTISSIMO. *Con-fi-den-tis-si-mo.* Superl. di Confidente. [Lat. *fidentissimus.*]

CONFIDENZA. *Con-fi-dèn-za.* Sf. V. *Confidanza.* [Lat. *fidentia*, *fiducia.*] — 2. Vale anche Segretezza, Comunicazione che si dà, o che si riceve di un segreto. — 3. E vale altresì Intima amistà. — 4. Confidenza chiamano i canonisti quella spezie di simonia, che consiste in una segreta convenzione, con cui si conferisce altrui un benefizio colla condizione di dar una parte, o la totalità de' frutti, ovvero di risegnar il benefizio istesso dopo un dato tempo in favor di un parente o di un amico. [V. *Confidenziario.*]

CONFIDENZIA. Sf. [V. *Confidenza.*]

CONFIDENZIALE. *Con-fi-den-zià-le.* Add. Appartenente a confidenza, o che dimostra confidenza.

CONFIDENZIARIO. *Con-fi-den-zià-ri-o.* Sm. T. de' canonisti. Colui che tiene un benefizio per via di convenzione segreta ed illecita. [V. *Confidenza.* § 4.]

CONFIDO. *Con-fi-do.* Add. m. V. A. Confidente. [Lat. *familiaris.*]

CONFIGERE. *Con-fi-ge-re.* Att. V. L. [V. *Conficcare.*] [Lat. *configere.*]

CONFIGGERE. *Con-fig-ge-re.* Att. Lo stesso che Configere. V. — 2. E per metaf. l'usiamo per Convincere o sopraffare uno in maniera, ch' e' non possa in guisa alcuna giustificarsi o rispondere.

CONFIGIMENTO. *Con-fi-gi-mén-to.* Sm. [V. *Conficcamento.*]

CONFIGNERE. *Con-fi-gne-re.* Neut. Fingere, Comporre di sua invenzione.

CONFIGURARE. *Con-fi-gu-rà-re.* Conformare alla figura, rappresentare a somiglianza di un'altra cosa. Si usa anche neut. pass.

CONFIGURATO. *Con-fi-gu-rà-to.* Add. m. V. L. Di simil figura [Lat. *configuratus.*] — 2. Per Conformato, Renduto somigliante.

CONFIGURAZIONE. *Con-fi-gu-ra-zió-ne.* Sf. Conformazione di figura [Lat. *conformatio.*] — 2. Presso degli astrologi vale lo stesso che Aspetto.

CONFINA. *Con-fi-na.* Sf. V. A. [V. e di' *Confine.*]

CONFINANTE. *Con-fi-nàn-te.* [Part. di Confinare.] Che confina. [Lat. *conterminus.* — 2. Usato come sust.]

CONFINARE. *Con-fi-nà-re.* Att. [Esser contiguo, Conterminare, Servir di confina. — 2. Porre i termini, i confini. [Lat. *terminos constituere.* — 3. Dividere, Disegnar con confine un luogo particolare, e figurat. Sbandire, Deportare, Rilegare. — 5. Neut. ass. nel significato del § 1. — 6. Neut. pass. Riserrarsi, o simile. — 7. E nel significato del § 1.]

CONFINATO. *Con-fi-nà-to.* Add. m. da Confinare. Terminato. — 2. [Rilegato, Deportato. — 3. Ridotto alle strette.]

CONFINAZIONE. *Con-fi-na-zi-ò-ne* Sf. T. legale. Stabilimento, Regolamento de' confini tra diverse terre o principati.

CONFINE. *Con-fi-ne.* [Sm. Limite], Termine, [che circoscrive un paese, un terreno, una parte qualunque. Lat. *finis, terminus, confinium.* — 2. Per Sorta di pena, che consiste nel dover dimorare in alcun luogo particolare.] — 3. Preso più largamente si dice anche del Tempo. — 4. *Essere ne' confini, e avere i confini,* vale essere confinato per gastigo in luogo particolare. — 5. *Mandare a confine*, o simili, vale confinare. — 6. *Pigliare il confino* si dice il rappresentarsi nel luogo del confine. — 7. E *Rompere il confino* si dice del partirsene prima del tempo destinato. — 8. In proverbio: *Gente di confini o ladri o assassini*: detto dallo stare cotali persone per lo più sui confini per la facilità di mettersi in salvo, rifuggendo agevolmente da un paese all'altro. — 8. [Per simil. t. detto da Dante di quel sito a piè del Monte del Purgatorio, ove debbono rimanere, aspettando, coloro che hanno indugiato a pentirsi.]

[**CONFINE.** *Con-fi-ne.* Add. com. Confinante. Confino, sin. Lat. *confinis, finitimus.*] — 2. Per Accostante, Consimile.

CONFINGERE. *Con-fin-ge-re.* Att. V. L. Infingere, Contraffare [V. *Fingere.* Lat. *Confingere.*]

CONFINO. *Con-fi-no.* Sm. [V. e di' *Confine.*]

CONFIRMARE. *Con-fir-mà-re.* V. L. ed A. Lo stesso che Confermare. [V. e di'] — 2. E neut. pass. per Tener per fermo.

CONFIRMANTE. *Con-fir-màn-te.* Part. Che conferma. [V. e di' *Confermante.*]

CONFIRMATO. *Con-fir-mà-to.* Add. m. [V. e di' *Confermato.*]

CONFISCABILE. *Con-fi-scà-bi-le.* Add. com. T. legale. Che può essere confiscato.

CONFISCAMENTO. *Con-fi-sca-mén-to.* Sm. [V. *Confiscazione.*]

CONFISCARE. *Con-fi-scà-re.* Att. e N. pass. Applicare, Aggiudicare al fisco; e si dice per solito delle facoltà de' condannati. [Lat. *confiscare.*]

CONFISCATO. *Con-fi-scà-to.* Add. m. da Confiscare.

CONFISCAZIONE. *Con-fi-sca-zió-ne.* Sf. L'atto del confiscare. [Lat. *bonorum publicatio.*] — 2. Vale talora anche La roba confiscata.

CONFITENTE. *Con-fi-tèn-te.* Add. com. V. L. Che confessa; e s'usa anche come sust.

CONFITTO. *Con-fit-to.* Add. m. da Conficcare. [Ficcato in muro, o in legno od altra cosa simile a colpi di martello. Lat. *confixus.* Il lat. barb. ha *fictus* nello stesso senso di *fixus* conficcato. — 2. Dicesi anche dagli artefici Ciò ch'è fermato e stabilito con viti o simile. — 3. Per simil. si dice anche di alcune cose acute, che penetrano o rimangono nel corpo, contro cui sono vibrate. — 4. Per metaf. Impresso, Fisso.] — 5. Preso in forza di sust. vale Persona crocifissa.

CONFLAGRARE. *Con-fla-grà-re.* Att. Ardere, Abbruciare. [Lat. *conflagrare*, da con partic. copulat. e da *flagrare* che vien dal gr. *phlego* io brucio.]

CONFLAGRAZIONE. *Con-fla-gra-zió-ne* Sf. T. di lett. Incendio generale di una gran città, e per lo più si dice di quello che la Fede c'insegna dover accadere nel fine de' secoli. [Lat. *conflagratio, onis.*]

CONFLATILE. *Con-flà-ti-le.* Add. com. Composto per liquefazione, soffiandolo al fuoco. [Dal lat. *conflare* soffiare.]

CONFLATO. *Con-flà-to.* Add. m. V. L. Unito insieme o composto per soffiare di fuoco; e metaf. Congiunto insieme, Congregato. [Lat. *conflatus.*]

CONFLITTO *Con-flit-to.* Sm. V. L. Combattimento. [Lat. *conflictus.* Gall. *coin-fliochd*, ovvero *coin-bliochd*, Ingl. *conflict*, Franc. *conflit*, Spagn. e Portogh. *conflicto.* Gli etimologisti Latini traggono la voce *conflictus* da *confligo* io combatto: e *confligo* da con per *cum* partic. copulativa, e dall'inusit. *fligo* io pugno. Probabilmente *fligo* in questo senso è di origine celtica. V. l'etimol. di *con.*]

CONFLUENTE. *Con-flu-èn-te.* Add. com. T. med. Concorrente insieme, in ragione di fluido; e dicesi per lo più del vajuolo, allorchè le bolle sono così fatte, che quasi si congiungono insieme. [Dalla partic. copulat. con, e da *fluo* io scorro, onde *confluens* che viene in folla, concorrente.] — 2. Presso gl'idraulici e geografi ec. vale Quel luogo dove due fiumi s'incontrano.

CONFLUENZA. *Con-flu-èn-za.* Sf. T. idraulico. Concorso ed unione di due fiumi, o altre acque correnti in un medesimo letto.

CONFLUTTUAZIONE. *Con-flut-tua-zió-ne.* Sf. Perplessità, Dubbiezza. [Lat. *perplexitas, dubitatio.* Dal lat. *confluctuo*, ovvero *conflactuor* io m'agito, io sono agitato.]

CONFONDERE. *Con-fón-de-re.* Att. anom. Mescolare insieme senza distinzione e senza ordine. E si usa nel sentim. att., nel neut., pass. Lat. *confundere*, dalla part. copulat. *con*, e da *fundere* fondere, rovesciare, spargere.] — 2. Per Disperdere, Fare che si dilegui, Scioglier. [Lat. *fundere*] — 3. Per Mettere al fondo, Precipitare, Menare in rovina e in perdizione. — 4. Metaforic. per Rendere men atto ad essere conosciuto, che diciamo ancora oscurare ed offuscare. — 5. Ancora per metaf. Rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e turbargli in modo lo intendimento e le idee, ch'elle vengono come a mescolarglisi nella testa, o per empito di violenta affezione, o per altra ragione. — 6. Per Convincere altrui con ragioni, Far rimanere incapace di seguitare a dire e rispondere aggiustatamente. — 7 Nello stesso signif. *Confonder gli occhi* è turbarne la facoltà visiva, e renderli meno atti a chiaramente vedere. — 8. *E confondere o confondersi in virtù*, vale Smarrirsi, o simile. — 9. *Confondersi* neut. pass. Turbarsi gravemente per vergogna o per altra passione: restar soprappreso ingombrato nell'animo, e perdere la chiarezza delle idee, in modo che non si sanno dire parole bene ordinate, Allibire Restare svergognato. — 10. Vale anche Avvilupparsi in fatti o in parole, senza trovar modo di ben riuscirne, Abbacare, Aufanare, Avvilupparsi. — 11. *Non confondersi in checchessia* vale Non darsene molta briga, molto pensiero non curarsene. — 12. *Confondere i colori.* T. de' pittori. Distribuirli e mescolarli in modo, che facciano un buon accordo. — 13. *Confondere un cavallo.* T. de' cavallerizzi. Regolar così male un cavallo, che egli operi con incertezza e senza regola.

CONFONDIMENTO. *Con-fon-di-mén-to.* Sm. Confusione. [Lat. *confusio.*] — 2. Per Precipizio, Rovina, Sconcio.

CONFONDITORE. *Con-fon-di-tó-re.* Verb. m. Che confonde, Che reca confusione. [Lat. *perturbator.*]

CONFORMARE. *Con-for-mà-re.* Att. Far conforme, Concordare. [Lat. *conformare.* — 2. Per Accomodare, Adattare, Paragonare. — 3. E neut. pass. Rendersi conforme, Adattarsi. — 4. Per Condiscendere. — 5. Vale anche Prender forme. — 5. *Conformarsi a checchessia* vale Esser proporzionato, accomodato, acconcio per quella tal cosa.

CONFORMATISSIMO. *Con-for-ma-tis-si-mo.* Superl. di Conformato.

CONFORMATIVO. *Con-for-ma-ti-vo.* Add. m. Che ha conformità. [Lat. *congruens.*]

CONFORMATO. *Con-for-mà-to.* Add. m. da Conformare. [Lat. *conformatus.*]

CONFORMAZIONE. *Con-for-ma-zió-ne.* Sf. dicesi da' fisici la struttura e disposizione particolare delle parti in ordine a un corpo intero.

CONFORME. *Con-fór-me.* Add. com. Di simil forma, indole, qualità, Somigliante. [Lat. *conformis, congruens.*]

CONFORME. *Con-for-me.* Avverb. In conformità, In modo somigliante, Siccome. [Lat. *sicut.*]

CONFORME A CHE. Posto avv. Secondochè, Secondamentechè, Conforme. [Lat. *sicut, prout.*]

CONFORMEMENTE. *Con-for-me-mén-te.* Avv. D'accordo, Ad una medesima norma.

CONFORMEVOLE. *Con-for-mé-vo-le.* Add. com. Che ha conformità [Lat. *congruens.*]

CONFORMISSIMO. *Con-for-mis-si-mo.* Superl. di Conforme. [Lat. *maxime conformis.*]

CONFORMISTA. *Con-for-mi-sta.* Sm. T. degli storici. Colui che professa la religione dominante in Inghilterra. E *non conformisti* son detti coloro che sono d'altra comunione.

CONFORMITÀ. *Con-for-mi-tà.* Sf. Simiglianza, [Corrispondenza, Forma, per cui altro è simile. Lat. *congruentia, similitudo.*] — 2. E per Rassegnazione. — 3. Prendesi talora per Modo, Maniera. — 4. *In conformità* posto avv. vale lo stesso che In ordine, o piuttosto Ad esecuzione.

CONFORTAGIONE. *Con-for-ta-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Confortazione. V.

CONFORTAMENTO. *Con-for-ta-mén-to.* Sm. Il confortare, e il conforto stesso. [Lat. *hortatio, consolatio.*]

CONFORTANTE. *Con-for-tàn-te.* Part. di Confortare. Che conforta, Che consola, Che esorta. [Lat. *hortator, consolator.*]

[**CONFORTARE.** *Con-for-tà-re.* Att. Infarzare, Munire; e per tropo Ristorare Ricreare. [Lat. *recreare, fovere.* Trovasi spesso *confortare* nel lat. de' bassi tempi: e viene da *con* particella copulat. e spesso superflua, e da *fortis* forte.] — 2. Alleggerire altrui il dolore con ragioni, e con parole piacevoli o affettuose. E si usa anche nel neut. pass. oltre all'att. ed al neut. ass. — 3. E neut. pass. Prender conforto, Consolarsi, Darsi pace, Entrare in migliore speranza. — 4. Per Esortare, Invitare. — 5. Per Prender forza, risoluzione ferma. — 6. Per Avere speranza,

Dare il cuore, Bastar l'animo. — 7. *Confortar la memoria di chicchessia* vale Ristorare la buona fama che alcuno abbia perduta non per sua colpa. — 8. Dicesi in proverbio *Confortare i cani all'erta*, che vale Esortare e spignere alcuno a far cosa, che egli faccia di mala voglia, o vada a rilente a farla.

CONFORTATIVO. *Con-for-ta-ti-vo*, Sm. Rimedio che conforta.

CONFORTATIVO. *Con-for-ta-ti-vo*. Add. m. Che ha virtù di confortare. [Confortevole, sin. Lat. *reficiens*.]

CONFORTATO. *Con-for-ta-to*. Add. m. da Confortare.

CONFORTATORE. *Con-for-ta-tó-re*. Verb. m. Che conforta, Colui che conforta. [Lat. *hortator*, *solator*. — 2. Confortatori, diconsi più particolarmente quelli, che confortano ed accompagnano i rei condannati al supplizio. — 3. In proverbio *A buon confortatore non dolse mai testa o il corpo*, che significa, esser più facile il consigliare, che l'eseguire.

CONFORTATORIO. *Con-for-ta-tò-ri-o*. Add. m. Di conforto, Che reca conforto. [Lat. *consolatorius*.]

CONFORTATRICE. *Con-for-ta-tri-ce*. Femm. di Confortatore.

CONFORTAZIONE. *Con-for-ta-ziò-ne*. Sf. (V. *Conforto*.)

CONFORTEVOLE. *Con-for-té-vo-le*. Add. com. [V. *Confortativo*. Lat. *reficiens*.]

CONFORTINAJO. *Con-for-ti-nà-jo*. Sm. Quegli che fa, o vende i confortini. [Detto anche *Berlingozzajo*. Lat. *pistor*, *dulciarius*, *crustularius*.]

CONFORTINO. *Con-for-ti-no*. Sm. Pane intriso con mele, entrovi spezierie. [V. *Berlinguocolo*.]

CONFORTO. *Con-fòr-to*. Sm. o verb. di Confortare, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo, Ajuto, Incitamento. — 2. [Alleviamento d'affanno e speranza di miglior condizione.] — 3. Per Persuasione ed Esortazione. — 4. Per Consolazione. — 5. Per Colui che consola, e conforta.

CONFRATE. *Con-fra-te*. Sm. comp. Fratello, Confratello. [Lat. barb. *confrater*.]

CONFRATELLO. *Con-fra-tèl-lo*. Sm. Lo stesso che Confrate. V.

CONFRATERNITA. *Con-fra-tèr-ni-ta*. Sf. Adunanza di persone per opere spirituali, Compagnia. [Lat. *sodalitium*. Lat. barb. *confraternitas*, *confratria*.]

CONFRATTORIO. *Con-frat-tò-ri-o*. Add. m. T. degli ecclesiastici. Aggiunto, che si dà all'orazione, che si recita dal celebrante, secondo il rito Ambrosiano, dopo la frattura dell'ostia.

CONFREDIGLIA. *Con-fre-di-glia*. Sf. Combriccola, Conversazione di gente poco buona. [Da con, e da *friede*, che in ted. vale unione, concordia.]

CONFRICARE, e CONFRICARSI. *Con-fri-ca-re*. Att. e n. pass. Fregare, e Fregarsi insieme. V. *Confricazione*. [Dal lat. *confricare*, che vale altrettanto, e che viene da con partic. copulat. e da *fricare*.]

CONFRICATO. *Con-fri-ca-to*. Add. m. Stropicciato, Strofinato, Fregato.

CONFRICAZIONE. *Con-fri-ca-ziò-ne*. Sf. Fregamento, Strofinamento. [Lat. *fricatio*, *onis*.]

CONFRINGERE. *Con-frin-ge-re*. Att. anom. Dirompere, [Spezzare, Fracassare. [Da con partic. copulat., e da *frangere*.]

[**CONFRONTAMENTO.** Sm. Il confrontare, Lo stesso, che Confronto. V.]

CONFRONTARE. *Con-fron-tà-re*. Att. Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con un'altra, [e quasi mettere una a fronte dell'altra. Lat. *conferre*, *comparare*.] — 2. E neut. Tornar bene al riscontro, al confronto.

CONFRONTATO. *Con-fron-tà-to*. Add. m. da Confrontare. [Lat. *collatus*.]

CONFRONTAZIONE. *Con-fron-ta-ziò-ne*. Sf. T. legale. Confronto. — 2. Riscontro.

CONFRONTO. *Con-frón-to* Sm. Paragone, Riscontro. [Lat. *comparatio*.] — 2. A confronto posto avv. vale lo stesso, che A comparazione, comparativamente.

CONFRUSTAGNO *Con-fru-sta-gno*. Sm. T. de' docimastici, oggi uscito d'uso. Quella parte camigna, che nelle fusioni della miniera d'argento si trova immediatamente sotto le loppe, la quale si rava fuori a suolo a suolo, a misura che va freddando, per separarla dall'argento, e dalla parte piombosa, che come più gravi sono andate in fondo. [Omessa ogni etimologia straniera, questa voce par nata dal lat. *cum* con, e da *frustum* pezzo, quasi voglia dirsi unione di più pezzi.]

CONFUGGIRE. *Con-fug-gi-re*. [N. ass. Ricorrere per trovare sicurezza, o salvezza.] Rifuggire. [Lat. *confugere*.]

CONFUSAMENTE. *Con-fu-sa-mén-te*. Avv. Con confusione, In confusione. [Lat. *confuse*.]

CONFUSETTO. *Con-fu-sét-to*. Add. m. Dim. di Confuso. Alquanto confuso.

CONFUSIONE. *Con-fu-sió-ne*. Sf. Disordine delle cose per non essere a loro luogo. [Lat. *confusio*.] — 2. Per Turbamento dell'animo, Vergogna, Rossore, Scorno, Conturbazione. — 3. *Confusione delle azioni*. T. de' legisti. Liberazione del debitore, quando egli diventa erede del creditore, o quando questi diventa erede del debitore.

CONFUSISSIMO. *Con-fu-sis-si-mo*. Superl. di Confuso. [Lat. *maxime confusus*.]

CONFUSO. *Con-fú-so*. Add. m. da Confondere. [Lat. *confusus*.] — 2. Per Ismarrito, Sbalordito. — 3. *Suono confuso* vale Indistinto. — 4. *Far confuso alcuno* vale Svergognarlo. — 5. *Sogno confuso* vale Non chiaro. — 6. Confuso posto avv. per Confusamente.

CONFUTABILE. *Con-fu-tà-bi-le*. Add. com. Che si può confutare.

CONFUTAMENTO. *Con-fu-ta-mén-to*. Sm. Il confutare. Confutazione, sin. [Lat. *confutatio*.]

CONFUTARE. *Con-fu-tà-re*. Att. Ribattere con ragioni le opposizioni d'un altro, Abbattere ragionando l'altrui sentenza, Cercar di vincere co' ragionamenti, e simili. [Lat. *confutare*, da con partic. spesso superfl., e da *futare* che, secondo Festo, valse redarguire. In sass. *feotan*, in ingl. *to fight* contendere.]

CONFUTATO. *Con-fu-tà-to*. Add. m. da Confutare.

CONFUTATORE. *Con-fu-ta-tó-re*. Verb. m. Che confuta, Colui che confuta.

CONFUTATORIO. *Con-fu-ta-tò-ri-o*. Add. m. Atto a confutare, o convincere, o riprovare, Che riprova, Che convince. [Lat. *confutatorius*.]

CONFUTAZIONE. *Con-fu-ta-ziò-ne*. Sf. V. *Confutamento*. [Lat. *confutatio*.] — 2. Confutazione. T. de' rettorici. Quella parte di un discorso, che è diretta a rispondere alle opposizioni dell'avversario, o a sciogliere le difficoltà.

CONGAUDERE. *Con-gau-dé-re*. N. ass. anom. V. L. Rallegrarsi insieme. [Lat. *congaudere*.]

CONGEDARE. *Con-ge-dà-re*. Att. Dar congedo, Dar commiato, Licenziare. [Lat. *dimittere*; Lat. barb. *congeare* e *congediare*, Franc. *congédier*: e *congediare*, secondo alcuni, si è detto per corruzione del lat. *concedere* che ha il doppio senso di dar licenza, permettere, e di allontanarsi, ritirarsi. In fatti *concessus* trovasi in senso di *congedo*. Altrove io proposi il ted. *Können gehen* poter andare, *ich Kann gehen* io posso andare. Ma la prima etimologia è preferibile, checchè il Muratori ne pensi. — 2. N. pass. Accomiatarsi, Tor licenza; quindi *Congedarsi d'un impiego* Rinunziare allo stesso.]

CONGEDO. *Con-gè-do*. Sm. Licenza, Commiato: talvolta semplicemente Permissione. [Lat. *concessus*, *licentia*.]

CONGEGNAMENTO. *Con-ge-gna-mén-to*. Sm. Congegnatura, Commessura.

CONGEGNARE. *Con-ge-gnà-re*. Att. Commettere, Incastrare, Combagiare, Mettere insieme, Artificiosamente comporre. [Lat. *copulare*, *compingere*. Secondo alcuni, viene dal lat. *cum* con, e *gignere* produrre: quasi voglia dirsi produrre un'unione, una combinazione di cose, la quale serva ad un dato fine. Il Muratori non senza verisimiglianza propone il lat. barb. *cum ingeniare*, ed *ingeniare*, secondo il Ducange, vale escogitar qualche cosa con l'arte e con l'ingegno. Viene dal lat. puro *ingenium* che trovasi in senso di cosa trovata con l'ingegno, e che nei mezzi tempi fu trasferito a significare istrumenti nautici, reti ec. V. ingegnere. 2. Neut. pass.]

CONGEGNATO. *Con-ge-gnà-to*. Add. m. da Congegnare. [Lat. *copulatus*, *compinctus*.]

[**CONGEGNATURA.** *Con-ge-gna-tú-ra*. Sf. Lo stato di ciò, ch'è congegnato.]

CONGELAMENTO. *Con-ge-la-mén-to*. Sm. Congelazione, Il congelare; 2. E per simil. Il rapprendere alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata. [Lat. *congelatio*.]

CONGELARE. *Con-ge-là-re*. N. pass. Rappigliarsi le cose liquide per soverchio freddo; ed ha significato neut. pass. benchè si usi anche senza le particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, ec. espresse. [Lat. *congelare*.] — 2. E per similit. dicesi da' naturalisti per Rappigliare, Coagulare, Addensare certe sostanze contenute in un fluido. — 3. Per Assodare, in significato attivo.

CONGELATO. *Con-ge-là-to*. Add. m. da Congelare. [Lat. *congelatus*.] — 2. Per similit. dicesi di qualunque cosa, che siasi come rappigliata, ed ammassata.

CONGELAZIONE. *Con-ge-la-zió-ne*. Sf. Agghiacciamento. Lo stesso che Congelamento. [V. Lat. *congelatio*.] E si dice pure di certi corpi fluidi, che per qual si voglia cagione induriscono. — 2. *Congelazioni lapidee*. T. dei naturalisti. Portano questi nomi i depositi d'alabastro calcareo o gessoso, confusamente cristallizzati, che si formano sulle pareti delle caverne, e che si dispongono in superficie piane, oppure ondulate, come le acque di una cascata, che fossero state improvvisamente rapprese dal gelo. L'illusione è molto più forte, allorchè queste masse sono semidiafane.

CONGENEO. *Con-gè-neo*. Add. m. Generato, Nato insieme. [Dal lat. *congenitus*, che vale lo stesso.]

CONGENERE. *Con-gè-ne-re.* Add. com. Che è del medesimo genere, Consimile, Congruente. [Lat. *congener, eris.*] — 2. *Muscoli congeneri* chiamansi da' notomisti quelli che concorrono ad un medesimo movimento, ed è l'opposto d'antagonisti. — 3. [Nelle Belle Arti *Arti congeneri ad un'altra* diconsi le arti analoghe o subordinate ad essa.]

CONGENITO. *Con-gè-ni-to.* Add. m. Connaturale. [Lat. *congenitus.*]

CONGENITURA. *Con-ge-ni-tu-ra.* Sf. V. e di' *Congiuntura.* — 2. Per Occasione, Termine.

CONGERIE. *Con-gè-ri-e.* Sf. V. L. Massa, Adunamento. [Lat. *congeries* da con partic. copulat. e da *gero* io porto.]

CONGESTIONE. *Con-ge-sti-ó-ne.* Sf. T. med. Ammasso d'umori prodotto lentamente in alcuni dei solidi del corpo. [Lat. *congestio, onis,* da *congestum* partic. di *congero* io ammasso.]

[CONGESTO. *Con-gè-sto.* Add. m. V. L. Ammassato. Ammucchiato. Lat. *congestus.*]

CONGETTURA. *Con-get-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Conghiettura. V.

CONGETTURALE. *Con-get-tu-rà-le.* Add. com. Lo stesso che conghietturale. [V. Lat. *conjecturalis.*]

CONGETTURALMENTE. *Con-get-tu-ral-mén-te.* Avv. In modo congetturale.

CONGETTURARE. *Con-get-tu-rà-re.* Att. e n. Lo stesso che Conghietturare. V.

CONGETTURATO. *Con-get-tu-rà-to.* Add. m. da Congetturare. [V. *Conghietturato.*]

CONGHIETTURA. *Con-ghiet-tù-ra.* Sf. Giudizio fondato su di semplici apparenze, o indizii imperfetti. [Lat. *conjectura,* V. *Conghietturare.*]

CONGHIETTURARE. *Con-ghiet-tu-rà-re.* Att. e Neut. ass. Far conghietture. [Lat. *conjicere*, dal cui part. *conjectum* si è formato *conjectura* e *conjecturare* nel senso medesimo. Il verbo *conjicere* vien poi dalla part. copulat. *con,* e da *jacere* gettare, lanciare: sia perchè con l'ajuto di alcuni indizii lo spirito si lancia dal noto all'ignoto, sia perchè mettendo, e quasi gettando insieme le idee, si fa quel confronto, da cui nasce la congettura. Anche in gr. *symballin* vale gettare insieme, paragonare e congetturare.]

CONGHIETTURATO. *Con-ghiet-tu-rà-to.* Add. m. da Conghietturare. [Lat. *conjectutus.*]

CONGHIETTURATORE. *Con-ghiet-tu-ra-tó-re.* Verb. m. Che conghiettura. [Lat. *conjector.*]

CONGIARIO. *Con-già-ri-o.* Sm. T. storico. Regalo che gl'imperadori romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio, ed anche danaro. Quello che facevasi ai soldati chiamavasi donativo. [Lat. *congiarium*, da *congium* cogno. V. *cogno.*]

CONGIATO. *Con-già-to.* Sm. V. A. Congedo, Commiato. [V. e di'. Viene da *congeatum* partic. del lat. barb. *congeare* congedare. In franc. *congé*, in provenz. *comjat* e *conjat.*]

CONGIO. *Còn-gio.* Sm. [V. e di' *Congedo.* V. l'etim. di congiato, da cui pare che per sincope siasi formato *congio.*] — 2. *Pigliar il congio*, vale Partirsi, andersene. — 3. *Congio.* T. degli storici romani. Sorta di misura per liquidi, che conteneva sei sestarii. Lat. *congius*, *congium.*]

[CONGIOIRE *Con-gio-ì-re.* N. pass. Rallegrarsi, Congratularsi.]

CONGIONTO. *Con-gión-to.* Add. m. [V. e di' *Congiunto.*]

CONGIUGALE. *Con-giu-gà-le* Add. com. Lo stesso che Conjugale V.

CONGIUGATO. *Con-giu-gà-to.* Add. m. da Congiugare. — 2. E per Congiunto in matrimonio.

CONGIUGAZIONE. *Con-giu-ga-zió-ne.* Sf. Il coniugare. Coniugazione sin. V. [Lat. *conjugatio.*]

CONGIUGIO. *Con-giù-gio.* Sm. V. A. Lo stesso che Conjugio. V.

CONGIUGNERE. *Con-giu-gne-re.* Att. e n. anom. comp. V. *Congiugnere.*

CONGIUGNIMENTO. *Con-giu-gni-mén-to.* Sm. Congiunzione, Unione. [Lat. *conjunctio.*] — 2. Per Atto carnale. — 3. Per Quello spazio ch'è tra l'una cosa e l'altra che si congiugne.

CONGIUGNITORE. *Con-giu-gni-tó-re.* Verb. m. Che congiugne: ed è voce che ha forza d'add. e di sust. come gli altri verbali.

CONGIUGNITRICE. *Con-giu-gni-tri-ce.* Verb. fem. di Congiugnitore.

CONGIUGNITURA. *Con-giu-gni-tù-ra.* Sf. [V. *Congiuntura.*]

CONGIUNGERE. *Congiùn-ge-re.* Att. anom. Mettere e attaccare insieme, Accostare una cosa all'altra, e, come altri nostri verbi, non che nell'att. ma anche nel significato neut. pass. ottimamente s'adopera [Lat. *conjungere*, da *con* partic. cupulat. e spesso superflua, e da *jungere* unire.] Per Aggiungere. — 2. *Congiugnere il matrimonio* vale Fare le nozze. — 3. *Congiungersi con ciascuno*, nel significato di farglisi seguace e discepolo, o simile.

CONGIUNGIMENTO. *Con-giun-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Congiugnimento. — 2. Per Atto carnale.

CONGIUNGITORE. *Con-giun-gi-tó-re.* Verb. m. Lo stesso che Congiugnitore. V.

CONGIUNGITRICE. *Con-giun-gi-tri-ce.* Verb. fem. Lo stesso che congiungnitrice.

CONGIUNTA. *Con-giùn-ta.* Sf. V. A. Moglie, Consorte [Lat. *uxor, conjux.*

CONGIUNTAMENTE. *Con-giun-ta-mén-te.* Avverb. Unitamente. [Lat. *conjuncte.*;

CONGIUNTISSIMO. *Con-giun-tis-si-mo.* Superl. di Congiunto. [Lat. *conjunctissimus.*] — 2. E per [Vicinissimo. — 3. Amicissimo. — 4. Usato come sust. in senso di Parente.]

CONGIUNTIVO. *Con-giun-ti-vo.* Sm. T. dei grammatici. Lo stesso che Conjuntivo. V.

CONGIUNTIVO. *Con-giun-tì-vo.* Add. m. Che congiunge. [Lat. *jungendi vim habens.*] — 2. *Congiuntiva*, presso i notomisti vale una delle tuniche componenti l'occhio, che dicesi anche *Adnata.* [Dal lat. *conjunctus* congiunto, unito.]

CONGIUNTO. *Con-giun-to.* Sm. Parente [Lat. *cognatus, consanguineus.*] - 2. *Congiunta*, per Moglie. — 3. *Congiunto*, per Congiunzione. — 4. *Messa del congiunto*, vale quella che si celebra nella benedizione degli sposi.

CONGIUNTO. *Con-giùn-to.* Add. m. da Congiugnere e da Congiungere. [Lat. *conjunctus.*] — 2. *Congiunti a matrimonio* chiamansi i maritati. — 3. *Parente congiunto*, vale Parente stretto. — 4. *Amico congiunto*, vale Amico di somma confidenza.

CONGIUNTURA. *Con-giun-tù-ra.* Sf. Congiugnimento e Termine, dove si collegan le parti. [Lat. *junctura.*] — 2. Per occasione, Caso. Diciamo *Trovar le congiunture*, quando uno trova il modo di conchiudere agevolmente alcuna cosa. — 3. [Per Circostanza.]

CONGIUNZIONE. *Con-giun-zió-ne.* Sf. Congiugnimento, Unione. [Lat. *conjunctio, onis.*] — 2. *Congiunzion corporale* congiunzione del maschio e della femmina. - 3. [Parentela, Amicizia.] - 4. *Congiunzione de' corpi celesti* dicesi, quando due pianeti s'incontrano, rispetto a noi, nel medesimo punto. — 5. *Congiunzione*, termine de' grammatici. Parte indeclinabile dell'orazione, con la quale si unisce uno con l'altro membro, o una con altra sentenza. — 6. Gli architetti per *congiunzione* intendon quell'unione che si fa di pietre con pietre, e di mattoni con mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni cogli altri come si farebbe se, intraprendendo colle dita della mano destra quella della sinistra, si stringessero insieme.

CONGIURA. *Con-giu-ra.* Sf. Unione di più contro allo Stato, o alla persona di chi domina. [Lat. *conjuratio*, *conspiratio*] — 2. Per Congiurati stessi. — 3. Per Collegazione, Lega.

CONGIURAMENTO. *Con-giu-ra-mén-to.* Sm. Congiura. V.

CONGIURANTE. *Con-giu-ràn-te.* Part. di Congiurare. Quegli che congiura. [Lat. *conjurans, antis.*]

CONGIURARE. *Con-giu-rà-re.* N. ass. Far congiura; e si usa anche neut. pass. [Lat. *conjurare* che oltre a questo senso ha quello di consentire, ajutarsi l'un l'altro: e *conjurare* è dalla part. copulat. e spesso superfl. con, e da *jurare* che significa giurare, dar giuramento di fedeltà, ed anche cospirare.] — 2. Per Iscongiurare, Costrignere. — 3. Per metaf. dicesi di cose o di persone che operino di concerto ad altrui danno.

CONGIURATO. *Con-giu-rà-to.* Add. m. da Congiurare. [Lat. *conjuratus.*] — 2. Per Colui che congiura, [Cospiratore.]

CONGIURATORE. *Con-giu-ra-tó-re* Verb. m. [V. *Congiurato.* — 2. [Lat. *conjuratus.*]

CONGIURAZIONE. *Con-giu-ra-zió-ne.* Sf. V. *Congiura.* [Lat. *conjuratio.*]

[CONGLOBARE. *Con-glo-bà-re* Att. V. L. Ammassare, Ammucchiare in globo. Agglobare, sin. Lat. *conglobare.*]

CONGLOBATO. *Con-glo-bà-to.* Add. m. V. L. Aggiunto di materia raccolta in massa quasi a forma di globo. [Lat. *conglobatus.*]

CONGLOBAZIONE. *Con-glo-ba-zió-ne.* Sf. [V. L. Ammassamento, Ammucchiamento. Lat. *conglobatio, onis.* — 2. Rettor. Sorta di figura rettorica, per cui si accumulano prove sopra prove, argomenti sopra argomenti.

[CONGLOMERARE. *Con-glo-me-rà-re.* Att. V. L. e di reg. Aggomitolare, Avvolgere, Ammassare in globo. Agglomerare, sin. Lat. *conglomerare*, da *con* part. copulat. e spesso superf. e da *glomerare* aggomitolare. Vien poi *glomerare* da *glomer* e *glomus* gomitolo. Son V. derivate dall'ebr. *galam* aggomitolare, ravvolgere, onde *golem* glomus.]

CONGLOMERATO. *Con-glo-me-rà-to.* Add. m. Aggomitolato; ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandule unite insieme. Lat. *conglomeratus.*]

CONGLUTINAMENTO. *Con-glu-ti-na-mén-to.* Sm. Il conglutinare, Appiastricciamento. [Lat. *conglutinatio.*]

CONGLUTINARE. *Con-glu-ti-nà-re.* Att. V. L. Unire, Attaccare. [Lat. *conglutinare, agglutinare.* V. *Glutine.*]

CONGLUTINATIVO. *Con-glu-ti-na-tì-vo.* Add. m. V. L. Che conglutina. [Lat. *conglutinandi vim habens.*]

CONGLUTINATO. *Con-glu-ti-nà-to.* Add. m. da Conglutinare. [Lat. *conglutinatus.*]

[**CONGRATULAMENTO.** *Con-gra-tu-la-mén-to.* Sm. V. dell' uso. V. e di' *Congratulazione.*]

[**CONGRATULANTE.** *Con-gra-tu-làn-te.* Part. di Congratulare. Che si congratula.]

CONGRATULARE. *Con-gra-tu-là-re.* N. pass., Nonchè talora senza le particelle *mi*, *ti*, *si*, ec. espresse. Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità. [Congioire, sin. Lat. *Congratulari, gratulari, gratari*: e *gratari* par che venga da *gratus* grato, giocondo, come *gratulari*. Poichè congratularsi è attestare di aver grata la ventura d'altrui. In gall. dicesi *comhgoirdirh*, da *gairde* gioja.] — 2. E Neut. ass. col 3° caso in senso di Mostrare gioja, Esprimere il piacere a ma' di chi si congratula.]

CONGRATULATORE. *Con-gra-tu-la-tó-re.* Verb. m. Che si congratula.

CONGRATULATORIO. *Con-gra-tu-la-tò-rio.* Add. m. Spettante a congratulazione.

CONGRATULAZIONE. *Con-gra-tu-la-zió-ne.* Sf. Il congratularsi. [Lat. *congratulatio, onis.*] — 2. Si prende anche per Complimento che si fa per dimostrare altrui il piacere che si prova per le sue felicità.

CONGREGA. *Con-grè-ga.* Sf. V. *Congregazione.* [Lat. *congregatio, onis.*] — 2. *Congrega* si è detta particolarmente un'adunanza di sacerdoti, ad imitazione delle compagnie de' secolari, che celebrano i divini uffizii.

CONGREGABILE. *Con-gre-gà-bi-le.* Add. com. Che si può congregare.

CONGREGAMENTO. *Con-gre-ga-mén-to.* Sm. Aggregamento, Unione. [V. *Congregazione.* Lat. *congregatio.*]

CONGREGANZA. *Con-gre-gàn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Congregazione.*]

CONGREGARE. *Con-gre-gà-re.* Att. Raunare, Adunare, Unire insieme; e si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *congregare, cogere*: e *congregare, aggregare* e simili vengono, secondo i più, da *grex, gregis* greggia. Non taccio però che in ebr. *ogar* vale appunto aggregare, raccogliere. V. *congruere.*]

CONGREGATO. *Con-gre-gà-to.* Add. m. da Congregare. [Lat. *congregatus.*]

CONGREGAZIONE. *Con-gre-ga-zió-ne.* Sf. Il congregarsi, Compagnia, Adunanza, [e antic. Congrega. Lat. *congregatio, onis.*] — 2. Per Le persone adunate. — 3. Si dice più particolarmente Una compagnia di persone religiose o secolari, che vivono sotto una medesima regola, e costituiscono un corpo. — 4. Nella corte romana è Un'adunanza di cardinali e di prelati, per discutere certi affari di stato e di religione.

CONGRESSO. *Con-grès-so.* Sm. Adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcuno affare, Abboccamento. [Lat. *congressus*, da *con* partic. copulat. e da *gressus* passo. Val dunque, secondo la radice, il muovere con altri i passi verso un medesimo luogo, come fan coloro, i quali hanno ad abboccarsi.] — 2. *Congresso* dicesi dai filosofi l'incontro di due corpi in moto. — 3. *Congresso.* T. legale. Prova della potenza o dell' impotenza delle persone conjugate, facendole congiugnere alla presenza di testimoni; la quale prova era altre volte ordinata in certe occorrenze dal giudice. — 4. *Congresso conjugale*, espressione onesta, per quel che i latini dicevano *Concubinatus.* — 5. E per Duello, Battaglia, Zuffa, Affronto.

CONGRUA. *Còn-gru-a.* Sf. T. ecclesiastico. Quella provvisione ch' è necessaria ad un parroco per poter vivere conforme esige il suo stato.

CONGRUAMENTE. *Con-grua-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Congruemente. [V. È voce di buon uso, riscontrata dal Rigoli anche nell' antico testamento di Lemmo di Balducci.]

CONGRUENTE. *Con-gru-èn-te.* Add. com. Che ha congruenza. [Lat. *congruens, entis*, da *congruere* esser conveniente: e questo da *con* part. copulat. e, secondo i più vogliono, da *grus, gruis* gru: poichè le gru volano e pascolano a stuolo. Meglio dall'ebr. *ghuerech* ordine, disposizione, adattamento, o da *ghuarach* ordinò, adattò, dispose. Nella stessa lingua *gur* collegit, congregavit.]

CONGRUENTEMENTE. *Con-gru-en-te-mén-te.* Avv. In modo congruo, Convenientemente. [Lat. *congruenter.*]

CONGRUENZA. *Con-gru-èn-za.* Sf. Convenienza [d'una cosa con un' altra. Congruità, sin. Lat. *congruentia.*]

CONGRUISMO. *Con-gru-ì-smo.* Sm. T. de' teologi. Sistema di coloro che hanno preteso di mitigare il sistema del Molina circa l'efficacia della grazia.

CONGRUITÀ. *Con-grui-tà.* Sf. Congruenza, Convenienza d'una cosa con un'altra [Lat. *congruentia.*] — 2. Dicesi dai teologi la congruenza della grazia colla volontà.

CONGRUO. *Còn-gru-o.* Add. m. Dicevole, Conveniente. [Lat. *congruus.*] — 2. Congruo è anche termine teologico, e dicesi del merito, che non richiede necessariamente, e per istretta giustizia la mercede. — 3. *Jus congruo* termine legale, si dice Quel jus, o privilegio, che ha il vicino d'esser preferito nella vendita d'una casa confinante, o d'altra simil cosa.

CONGUAGLIARE. *Con-gua-gliá-re.* Att. Agguagliare. [Lat. *coaequare.*] — 2. Neut. pass. Uguagliarsi, Pareggiarsi.

CONGUAGLIO. *Con-guà-glio.* Sm. Agguaglio, Paraggio [Lat. *aequatio.*] — 2. *Far il conguaglio* vale Fare il bilancio, Mettersi alla pari.

CONIARE. *Co-ni-à-re.* Att. e Neut. Improntar le monete, [o le medaglie. Lat. *pecuniam, nummos cudere, signare.* I più traggono questa V. sia dal gr. puro *iconion* immaginetta, sia dal gr. barb. *icona* ovvero *iconia* effigie. Io trovo in ar. *qajn* cudere ferrum, ed in gall. *cuineadh* moneta o monetaggio. Forse quest' ultima radice è preferibile alle altre.] — 2. Per Tener unito per forza di conio. — 3. Coniare. T. di marineria. V. *Imbiettare.* — 4. *Coniare a staffa* improntare le monete o medaglie per via di getto; il che si fa dentro ad uno strumento di ferro proprio da' gettatori, detto staffa, per la somiglianza che ha con le staffe da cavalcare — 4. *Coniare a vite* dicesi quando per improntare il conio nelle medaglie o monete, s' adopera lo strumento di ferro detto vite.

CONIATO. *Co-ni-à-te.* Sm. Denaro. V. *Co-*

CONIATO. Co-ni-a-to. Add. m. da Conianiare.

ce. Impresso, Effigiato. [Lat. *cusus, signatus.*]

CONIATORE. *Co-nia-tó-re.* Verb. m. Che conia. [Battizecca, sin. Lat. *cusor monetae.*] — 2. E figurat. dicesi di Colui che fabbrica, o falsa qualche cosa.

CONICA. *Cò-ni-ca.* Add. m. V. G. T. mat. Dicesi quella parte della geometria sublime, che considera il cono e le diverse linee curve che nascono dalle sue sezioni. — 2. *Sezione conica* è una linea curva che nasce dalla sezione d' un cono per via d' un piano.

CONICAMENTE. *Co-ni-ca-mén-te.* Avv. A maniera di cono. [Lat. *conice.*]

CONICO. *Cò-ni-co.* Add. m. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono [Lat. *conicus.*]

CONIELLA. *Co-ni-èl-la.* Sf. Lo stesso, che Conizza. V.

CONIFERO. *Co-ni-fe-ro.* Add. m. Che produce de' coni. E per lo più Agg. degli alberi che producono quella maniera di frutti che si chiaman Coni, come sono l'abete, il faggio, il larice, ec.

CONIGLIA. *Co-ni-glia.* Sf. T. di marineria. È l' ultimo banco alla prua delle galere. È così detto dal Coniglio, animale timido e vile; perchè a quel banco si mettono i più deboli galeotti.

CONIGLIERIA. *Co-ni-glie-rì-a.* Sf. Luogo, dove si tengono chiusi conigli.

CONIGLIERI. *Co-ni-gliè-ri.* Sm. pl. T. di mar. Sono i vogatori della coniglia.

CONIGLIO. *Co-ni-glio.* Sm. T. di St. nat. *Lepus cuniculus* Linn. Quadrupede che ha le orecchie per lo più nude, ed i piedi più corti di quelli della lepre comune. I conigli partoriscono più di sette volte all' anno, e sette nati per volta, i quali dopo cinque mesi sono atti a generare. I selvatici sono grigi, i domestici o neri, o bianchi, o macchiati. [Dal lat. *cuniculus*, come ventriglio da *ventriculus*: e *cuniculus*, secondo alcuni, è diminut. di *cuneus* cavicchio, bietta, zeppa: poichè questo animale fende, a modo di bietta, la terra. Io trovo in gall. *coinean*, nel dialetto celtico di Vannes *Koulin*, in Irland. *coinin*, in cornov. *couniel*, per coniglio: le quali voci annunziano un'origine celtica. In ingl. *coney*, in portogh. *coelho*, in isp. *conejo*, in ted. *Kaninchen*, in oland. *Konyn*, in sved. *Kanin* vagliono coniglio. — 2. *Avere i conigli in corpo* dicesi in proverbio di chi è timido e pauroso: detto, perchè i conigli sono animali timidissimi. — 3. In forza di add. per ischerzo vale Timido, Vigliacco ecc.

CONIGLIOLO. *Co-ni-gliò-lo.* Sm. dim. di Coniglio. Coniglio giovine.

CONIGLIUZZO. *Co-ni-gliùz-zo.* Sm. dim. di Coniglio. — 2. [Per metaf. Omicciattolo da nulla, Vigliacco.]

CONIO. *Co-ni-o.* Sm. V. G. Strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliente da una testa, e verso l' altra va ingrossando, e pigliando forma piramidale, onde percosso ha forza di penetrare e di fendere. Cuneo, Bietta. [Lat. *cuneus*, Gall. *geinn.*] — 2. Conio si chiama ancora Quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì torsello e punzone. — 3. Dicesi anche La impronta stessa coniata nelle medaglie, o monete. [V. l'etimol. di coniare.] — 4. Per metaf. presa dalle

moneta, cui arreca perfezione, diersi delle cose, che sono migliori nella loro specie. — 3. Per Tormento amoroso con l'agg. *amoroso*.]

CONISTABOLE. *Co-ni-stà-bo-le*. Sm. V. A. [V. e di *Conestabile*.]

CONISTERIO. *Co-ni-stè-ri-o*. Sm. V. G. T. degli storici. Luogo, dove si conservava la polvere, con cui i lottatori si asciugavano il sudore, e ne aspergevano l'avversario, perchè fosse più atto alla presa. [Lat. *conisterium*, da *conia* polvere.]

CONITE. *Co-ni-te*. Sf. T. di st. nat. Pietra chiamata da Haüy calcifalce.

CONIZZA. *Co-niz-za*. Sf. V. G. T. bot. Erba di due spezie, e principalmente di due maniere, conizza maggiore, e conizza minore. L'amarezza del suo odore mette in fuga le pulci, ed i moscherini. [Lat. *conyza*, *cunilago*. Gr. *conyza*, *cnyza*. V. il Littleton. Credesi da alcuni formato per sincope da *cuccon* o. o io pizzo.]

CONJETTURA. *Con-jet-tù-ra*. Sf. V. *Conghiettura*.

CONJETTURALE. *Con-jet-tu-rà-le*. Add. com. V. *Conghietturale*.

CONJETTURALMENTE. *Con-jet-tu-ral-mén-te*. Avv. Per modo di conjetture, In maniera conjetturale.

CONJETTURARE. *Con-jet-tu-rà-re*. Att. [V. *Conghietturare*.

CONJETTURATO. *Con-jet-tu-rà-to*. Add. m. da Conjetturare.

CONJETTURATRICE. *Con-jet-tu-ra-trì-ce*. Sf. diminutivo di Conjettura.

CONJUGALE. *Con-ju-gà-le*. Add. com. Di marito, Maritale, Matrimoniale, Lat. *conjugalis*.]

CONJUGARE. *Con-ju-gà-re*. Att. Congiungere insieme. [Lat. *conjugare*, da *con* partic. copulat. e da *jugum* giogo.] — 2. N. pass. — 3. Presso i grammatici vale Rubricare, o Recitar per ordine i tempi e le persone de' verbi.

CONJUGATO. *Con-ju-gà-to*. Add. m. da Conjugare. [Lat. *conjugatus*. — 2. Dicesi anche per Congiunto in matrimonio, e s'usa anche in forza di sust. — 3. Presso de' *geometri* è aggiunto di alcuni diametri di particolar positura e proporzione, in alcune sezioni coniche, detti altresì primo e secondo diametro. — 4. Si dicono ancora *Conjugate* le due coppie di sezioni opposte, formate co' diametri conjugati, in maniera che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell'altra.

CONJUGAZIONE. *Con-ju-ga-zió-ne*. Sf. Gram. Il conjugare. [Lat. *verborum conjugatio*.] — 2. Conjugazione de' nervi. Gli antichi ne contavano sette; i moderni ne hanno scoperte altre trenta.

CONJUGE. *Cón-ju-ge*. Sust. com. V. L. T. legale. Moglie, [o Marito; e più frequentemente nel num. plurale Il marito e la moglie. Lat. *conjux*, *jugis*.]

CONJUNGERE. *Con-jùn-ge-re*. Att. anom. comp. e n. pass. V. L. V. *Congiungere*. [Lat. *conjungere*, dalla part. copulat. *con*, e da *jungere*. Io pers. *jegianegi* conjunctio.]

CONJUGIO. *Con-jù-gio*. Sm. V. L. Congiugnimento. Lo stesso, che Matrimonio. [Lat. *conjugium*. V. *Conjugare*.]

CONJUNTIVO. *Con-jun-tì-vo*. Add. m. Atto a congiugnere. [Lat. *conjungendi vim habens*.] — 2. È anche termine grammaticale, ed è aggiunto d'uno de' modi, con cui si congiungono i verbi; che anche si dice subjontivo.

CONJUNTO. *Con-jùn-to*. Sm. V. L. Congiunto, Parente. [V. e di' *Congiunto*.]

CONJUNZIONE. *Con-jun-zió-ne*. Sf. V. Congiunzione. [Lat. *conjunctio*, *onis*.]

CONJURAZIONE. *Con-ju-ra-zió-ne*. Sf. V. *Congiura*.

CONLOCUTORE. *Con-lo-cu-tó-re*. Sm. Colui, che sta a ragionamento insieme con altri. Colloculore, sin. Lat. *collocutor*.

CONMECO. *Con-mé-co*. Lo stesso, che Meco, e Con esso meco. Proposizione replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e in Seco, dicendosi Con teco, Con seco. Lat. *mecum*.]

CONNATO. *Con-nà-to*. Add. m. Ch'è nato insieme, o Che dal lato opposto è unito ad una parte simile. Onde in Botanica diconsi *connate* due foglie aderenti. — 2. Med. *Malattie connate* quelle, che apportiamo nascendo.]

CONNATURALE. *Con-na-tu-rà-le*. Add. com. Di somigliante e proporzionata natura, Conforme alla natura. Lat. *connaturalis*.

[**CONNATURALITÀ.** *Con-na-tu-ra-li-tà*. Sf. Astratto di Connaturale.]

CONNATURALIZZARE. *Con-na-tu-ra-liz-zà-re*. Att. comp. Render connaturale.

CONNATURALIZZATO. *Con-na-tu-ra-liz-zà-to*. Add. m. Fatto connaturale. [V. e di *Connaturato*.]

CONNATURARE. *Con-na-tu-rà-re*. Att. Far di sua natura e simile tra. Lat. *similem efficere*.]

[**CONNATURATO.** *Con-na-tu-rà-to*. Add. m. da Connaturare.

CONNAZIONALE. *Con-na-zio-nà-le*. Add. com. Che è della stessa nazione.

CONNE. *Cón-ne*. Nome, che si dà all'abbreviatura segnata ç, che si pone in fine della croce santa, che s'insegna a' fanciulli. *L'ette*, *il conne*, *e il comme*, cioè et ç, n. a. — 2. [È abbreviazione della sillaba *Con*; così volendo scrivere *concubitus* scrivevasi *çcubitus*.]

CONNELLINO. *Con-nel-lì-no*. Sm. Dim. di Conno. [Lat. *parvus cunnus*.]

CONNESSIONE. *Con-nes-sió-ne*. Sf. Congiugnimento, Attaccamento: e dicesi propriamente di quella relazione, che certe cose hanno tra di loro. [Lat. *connexio*, *onis*, da *connexum* partic. di *necto* io connetto. V. *connettere*.]

CONNESSITÀ. *Con-nes-si-tà*. Sf. Attitudine reciproca di due cose ad essere connesse. — 2. [Connessità di cause dicesi nella moderna procedura una tal relazione fra esse, che non potrebbe l'una decidersi senza pregiudicar l'altra.]

[**CONNESSIVO.** *Con-nes-sì-vo*. Add. m. Atto a connettere.]

CONNESSO. *Con-nès-so*. Add. m. da Connettere. [Lat. *connexus*.]

CONNESTABILE. *Con-ne-stà-bi-le*. Sm. Lo stesso, che Contestabile. V. — 2. Nel milit. è Titolo di grado nell'antica milizia, che al tempo del Macchiavelli corrispondeva a quello di capo di un battaglione moderno. In Francia questo titolo suonò assai più alto. [Poichè indicò il primo ufiziale delle milizie, e fu detto *connétabie* e *connéstoble*. Questa carica fu soppressa nel 1627.]

CONNESTABOLE. *Con-ne-stà-bo-le*. Sm. V. A. [e plebea.] Lo stesso che Connestabile. V.

CONNETTERE. *Con-nèt-te-re*. Att. anom. e N. assoluto. V. L. Mettere insieme, Congiugnere. Attaccare. [Lat. *connectere*, da *con* partic. copulat. e da *nectere*. In ar. *in-ykad* necti.] — 2. Al fig. dicesi delle cose morali o intellettuali. — 3. *Non connettere* dicesi di chi discorre male e senza ordine, che diciamo anche *Non annodare*.

CONNINA. *Con-nì-na*. Sf. T. bot. *Chenopodium vulvaria* Linn. Pianta che ha le foglie interissime, Romboidali-ovate; i fiori nelle ascelle aggruppati. È stata stimata antisterica, perchè fetida. [Dal lat. *cunnus* conno, natura della donna; e ciò per l'utilità che l'è stata attribuita nelle malattie dell'utero, o, come altri credono, per l'odore delle sue foglie.]

CONNIVENTE. *Con-ni-vèn-te*. Add. com. Che non si oppone a ciò che altri faccia, Che lascia fare, Che dissimula, Che fa le viste di non vedere. Lat. *connivens*.] — 3. T. anat. Diconsi *Valvule conniventi* certe membranose pieghe o grinze degl'intestini *ileo* e *digiuno*.

CONNIVENZA. *Con-ni-vèn-za*. Sf. V. L. Dissimulazione, Il non opporsi ad una cosa che si faccia, ed anche Condiscendenza, Il volger gli occhi per modo, da far mostra di non vederla. Lat. *conniventia*, da *connivere* serrar gli occhi, dissimulare: e questo dalla part. copulat. *con*, e dal disusato *niveo*, io ammicco, occhieggio. V. il *Littleton*.]

CONNO. *Còn-no*. Sm. Parte vergognosa della Femmina. [Lat. *cunnus*, dal gall. *coinna* donna.

[**CONNOTATI.** *Con-no-tà-ti*. Sm. pl. Contrassegni, Segnali, Descrizione d'una persona. È V. dell'uso; e deriva da *con*, e da *nota*, quasi nota, carattere, qualità, che sia con l'oggetto.]

CONNOVIZIO. *Con-no-vì-zi-o*. Sm. Compagno nel noviziato.

[**CONNUBBIATO.** *Con-nub-bià-to*. Add. m. Doppio, quasi volessimo dir Maritato.]

CONNUBBIO. *Con-nùb-bi-o*. Sm. In grazia di rima, lo stesso che connubio. V.

[**CONNUBIALE.** *Con-nu-bià-le*. Add. com. Appartenente a connubio, Matrimoniale.]

CONNUBIO. *Con-nù-bi-o*. Sm. V. L. Maritaggio, Mogliazzo, Matrimonio. [Lat. *connubium*, da *con* partic. copulat., e da *nubere* maritarsi.]

CONNUMERARE. *Con-nu-me-rà-re*. Att. Annumerare, Mettere in numero. [Lat. *connumerare*. — 2. E N. pass.]

CONNUMERATO. *Con-nu-me-rà-to*. Add. m. da Connumerare. [Lat. *recensitus*, *connumeratus*.]

CONO. *Cò-no*. Sm. V. G. Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione d'un triangolo rettangolo intorno al lato dell'angolo retto. Questo cono però si dice *retto*, perchè ha l'asse perpendicolare alla base; a differenza di quel che l'ha inclinato, e si dice *scaleno*. [Lat. *conus*. Gr. *conos*.] -2. *Cono troncato* dicesi a quel cono, la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base. -3. Presso degli oriuolai vale Pezzuolo d'acciajo incavato, che coll'ajuto d'una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote. — 4. *Cono*, spezie di frutto prodotto dalle piante conifere, così detto per similit. della figura. — 5. Nella storia naturale dicesi d'Un verme che ha una bocca rotonda, con cui succhia, e due tentoni cilindrici ed acuti.

CONOCCHIA. *Co-nòc-chia*. Sf. [In molti luoghi d'Italia, ed anco della Toscana si

prendo per Rocca. Secondo il Ferrari, è V. corrotta da *rannocchio*, perchè le rocche per lo più sono di canna. Ma assai meglio questa V. si trae dal ted. *Aunkel*, che vale appunto Conocchia] — 2. Penecchio in sulla rocca (che comunemente dicesi Roccata. Lat. *pensum*]

CONOIDE. *Co-nò-i-de.* Sost. com. V. G. T. mat. È un corpo solido rassomigliante ad un cono, da cui differisce, per esempio, in questo, che in vece di un circolo perfetto per sua base, egli ha una ellisse, o qualche altra curva che si avvicina. [Lat. *conoides*, dal gr. *conos* cono, e *idos* forma.] — 2. *Conoida* dicevano gli anatomici una glandula che si trova nel terzo ventricolo del cervello, somigliante ad una pina, d'onde Cartesio la chiamò *glandula pinealis*, e vi pose la sede dell'anima razionale. - 3. Si dà ancora il nome di *legamenti conoidi* a dei legamenti che uniscono la clavicola all'omoplata.

CONOPEO. *Co-no-pè-o.* Sm. V. G. [Propriamente vale Zanzaliere. Lat. *conopeum*, Gr. *conopeon*, da *conops* zenzala.] — 2. Anticamente Padiglione rotondo sul podio, ove tra' due consoli sedevano gli imperadori romani nella celebrazione dei giuochi circensi. — 3. T. della storia ecclesiastica. Velo che si frapponeva tra 'l sacerdote e il fonte Battesimale nel tuffarsi in esso le donzelle che si battezzavano. Questa voce è rimasta oggidì al Velo del ciborio.

CONOSCENTE. *Co-no-scèn-te.* [Part. di Conoscere.] Che conosce [Lat. *agnoscens.*] — 2. Per Noto solamente, per Conoscenza. — 3. Per Grato] Riconoscente. — 4. Per Moglie è antiquato. — 5. Fu detto impropriamente per Conoscibile, Atto a esser conosciuto.

CONOSCENTEMENTE. *Co-no-scen-te-mén-te.* Avv. Con conoscenza, Con gratitudine. [Lat. *grate.*]

CONOSCENZA. *Co-no-scèn-za.* Sf. Notizia, Contezza, Il conoscere, Cognizione [Lat. *cognitio.*] — 2. Per Iscienza, Sapere. — 3. Per Gratitudine. — 4. Vale anche Famigliarità, Pratica con qualchedunn. — 5. Onde *Far conoscenza* vale Imparar a conoscere, fare amicizia.

CONOSCERE. *Co-nó-sce-re.* Att. Anom. e n. ass. Apprendere, Sapere, Essere informato, [Avere idea, notizia di checchessia] e si adopera anche nel significato neut. pass. [V. *cognoscere* e cognizione.] - 2 Per Intendere, Giudicare. — 3. Per Riconoscere, Aver riconoscenza o gratitudine. — 4. Per Gustare, Provare, Assaporare, Assaggiare. — 5. *Conoscere*, e *conoscer d'amore*, o *carnalmente* per usar carnalmente. — 6. *Conocere*, neut. pass. col secondo caso dopo, vale Intendersi, Avere esperienza, pratica, cognizione. — 7. Per Distinguere. Scernere. — 8. *Conoscere* per chiamare, nominare. — 9. Per Riconoscersi, Correggersi, Pentirsi. - 10. Nel senso di sopra, *conoscere i tordi dagli stornelli, il melo dal pesco, il nocquerello dal mosto cotto, il pan da' sassi, la grognuola dalla treggea, i fagiuoli dalla lucertole, il pruno dal melarancio, il dattero dal fico, i bufali dalle oche, gli asini da' buoi, il vino dall'aceto,* e cose simili, si dice in maniera proverbiale di chi ha esatta notizia delle cose, e sa il conto suo. — 11. *Conoscere all'alito*, vale Essere accorto e pronto conoscitore. - 12. Si dice anche *Conoscere una donna in peccato*, per peccare con lei. — 13. *Conoscere la rete dallo staggio*, proverb. che vale accorsi di checchessia ad un qualche cenno. — 14. *Conoscere le dilettazioni d'amore* vale Provarle.

CONOSCIBILE. *Co-no-sci-bi-le.* Add. com. Atto ad essere conosciuto. [Lat. *cognitu facilis.*]

CONOSCIBILISSIMO. *Co-no-sci-bi-lìs-si-mo.* Superl. di Conoscibile. Cognoscibilissimo, sin.

CONOSCIBILITÀ. *Co-no-sci-bi-li-tà.* Sf. Disposizione o attitudine ad essere conosciuto.

CONOSCIDORE. *Co-no-sci-dó-re.* Sm. [V. *Conoscitore.*]

CONOSCIMENTO. *Co-no-sci-mén-to.* Sm. Discorso, Senno, Comprendimento [Lat. *cognitio.*] — 2. *Recare a conoscimento*, Far conoscere. — 3. Per Esperimento. — 4. *Conoscimento carnale* vale Congiungimento.

CONOSCITIVO. *Co-no-sci-tì-vo.* Add. m. Atto a conoscere. [Lat. *cognoscendi virtute praeditus.*]

CONOSCITORE. *Co-no-sci-tó-re.* Verb. m. Che conosce, Chi conosce. [Lat. *cognitor, oris.* — 2. Leg. Colui, che fa il processo, ch'esamina le colpe. Dal lat. *cognoscere*]

CONOSCITRICE. *Co-no-sci-trì-ce.* Verb. fem. Che conosce. [Lat. *cognitrix.*]

CONOSCITURA. *Co-no-sci-tù-ra.* Sf. Conoscimento, Discernimento. [V. e di' *Conoscenza.*]

CONOSCIUTAMENTE. *Co-no-sciu-ta-mén-te.* Avv. Con conoscimento [Lat. *consulto.*]

CONOSCIUTISSIMO. *Co-no-sciu-tìs-si-mo.* Sup. di Conosciuto. [Lat. *notissimus*]

CONOSCIUTO. *Co-no-sciù-to.* Add. m. da Conoscere. [Lat. *cognitus, notus.*]

CONOSTABILE. *Co-no-stà-bi-le.* Sm. V. A. Conestabile. [V. e di'.]

CONOSTABOLE. *Co-no stà-bo-le.* Sm. V. A. Lo stesso che Conestabile. [V. e di' *Conestabile.*]

CONOSTABOLIERA. *Co-no-sta-bo-liè-ra.* Sf. V. A. Truppa comandata da' conostabili. [Lat. *centuria.*]

CONQUASSAMENTO. *Con-quas-sa-mén-to.* Sm. Conquasso, Fracasso, Rovina, Sbattimento. Lat. *quassatio.*]

CONQUASSARE. *Con-quas-sà-re.* Att. e n. pass. Propriamente vale Far sì che una parte si urti e sbatta coll'altra, e si fracassi; ma metaf. si usa d'ordinario per Mettere in rovina, Disertare e simile [Lat. *conquassare*, *quassare.* In brett. *Kas* movimento, agitazione. In ebr. *qosah* disrumpi.]

CONQUASSATO. *Con-quas sà-to.* Add. m. da Conquassare. [Lat. *Conquassatus.*]

CONQUASSAZIONE. *Con-quas-sa-zió-ne.* Sf. [V. *Conquassamento.* Lat. *conquassatio, onis.*]

CONQUASSO. *Con-quàs-so.* Sm. Il conquassare. [Lat. *conquassatio.*]-2. *Andare, essere, mettere ec. in conquasso*, vale Andare, essere, mettere ec. in rovina

CON QUESTO. *Con qué-sto.* Avv. Nel medesimo tempo, Insieme. — 2. Per Tuttavia, Insieme. — 3. Per Contuttociò. — 4. *Con questo*, a modo di avverb., per Pertanto. — 5. *Con questo*, Con questa condizione, Per questo patto. — 6. *Con questo* vale Oltre a ciò, Insieme.

CONQUIDERE. *Con-quì-de-re.* Att. anom. Affliggere, Ridurre a mal termine, [Lat. *vexare*, *excruciare*, *affligere.* In ebr. *quador* moestum esse, *qoder* tristis, moerens, *hiqdir* moestum reddere.] — 2. Per Importunare, Turbare. Lat. *turbare.* In ar. *qœdh* turbare et intricare rem.] — Abbattere. [In ispagn. *con* è partic. spesso superflua: e *quitar* vale togliere, strappare, abolire: in gall. *cadon* rovina, distruzione. In ebr. *qeteb* excidium, exitium, confractio. — 4. Vincere, Superare. V. *Conquiso*. Nel signific. neut. pass. vale Darsi inquietudine, Affliggersi.

[**CONQUISITORE.** *Con-qui-si-tó-re.* Sm. Investigatore, Indagatore. Lat. *conquisitor*, da *conquisitum* partic. di *conquiro* io ricerco, indago: e questo da *con* partic. spesso superfl. e da *quaero* io cerco. — 2. Arche. Presso i Romani così chiamati gli Arrolatori di soldati, quando ricorrevano alla conquisizione, ossia requisizione. — 3. E così dicevansi pure le spie, che nascosamente andavano esplorando gli altrui fatti, massime ne' teatri. Lat. *conquisitores.*]

[**CONQUISIZIONE.** *Con-qui-si-zió-ne.* Sf. Inquisizione, Investigazione.]

CONQUISO. *Con-quì-so.* Add. m. da Conquidere. [Lat. *devictus.* Secondo il Tassoni, proviene da *conquis* che appo i Provenz. e generalmente appo i Franc. vale conquistato. V. *Conquidere.*]

CONQUISTA. *Con-quì-sta.* Sf. e dagli antichi *Conquisto.* Sm. Il conquistare, e La cosa conquistata [Lat. *acquisitio.*]

CONQUISTAMENTO. *Con-qui-sta-mén-to.* Sm. [V. *Conquista.*]

CONQUISTARE. *Con-qui-stà-re.* Att. Acquistare, Far suo; e per solito si dice dell'acquistare coll'armi, o almeno contrastando ed affaticandosi. [Lat. *acquirere.* V. *Conquistato.*]

CONQUISTATO. *Con qui-stà-to.* Add. m. da conquistare [Lat. *acquisitus.* Da *conquisitus* partic. di *conquiro*, che i Lat. barb. usarono in senso di *acquiro*, io acquisto.]

CONQUISTATORE. *Con-qui-sta-tó-re.* Verb. m. Che conquista, Chi conquista [Lat. *populorum domitor.*]

CONQUISTATRICE. *Con-qui-sta-trì-ce.* Verb. fem. di Conquistatore.

CONQUISTO. *Con-quì-sto.* Sm. [V. A. V. *Conquista.*]

CONREGNARE. *Con-re-gnà-re.* N. ass. comp. Regnare insieme.

CONSACERDOTE. *Con-sa-cer-dò-te.* Sm. comp. T. degli ecclesiastici. Compagno nel sacerdozio.

CONSACRANTE. *Con-sa-cràn-te.* [Part. di Consacrare.] T. degli ecclesiastici. Che consacra.

CONSACRARE. *Con-sa-crà-re.* Att. e N. pass. Consecrare, Consagrare, Far sacro Render sacro. [Lat. *consecrare.*] — 2. Per similit. Render famoso, immortale colle scritture. — 3. Per lo *devovere* de' latini, in mala parte. - 4. Pure per similit. Dare, Destinare, Dedicare checchessia a qualchedano. — 5. Consacrare dicesi anche per Fare il sacramento dell'altare.

CONSAGRARE. *Con-sa-grà-re.* Att. Lo stesso, che Consacrare. V. — 2. Per Sagrare con magiche cerimonie. — 3. Consacrarsi vale Dedicarsi, Applicarsi.

CONSAGRATO. *Con-sa-grà-to.* Add. m. da Consagrare.

CONSAGRAZIONE. *Con-sa-gra-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Consegrazione. V. — 2. Per Deificazione.

CONSANGUINEO. *Con-san-guì-ne-o.* Add. m. Della medesima stirpe. [Lat. *consanguineus.*]

CONSANGUINITÀ. *Con-san-gui-ni-tà.* Sf. Parentela tra i consanguinei. [Lat. *consanguinitas.*]

CONSAPEVOLE. *Con-sa-pé-vo-le.* Add. com. a comp. Che sa, Sciente del fatto. [Conscio. Lat. conscius, da con partic. copulat. a da *scio* io so.]

CONSAPEVOLEZZA. *Con-sa-pe-vo-léz-za.* Sf. Contezza avuta, Cognizione presa, Partecipazione.

CONSAPEVOLISSIMO. *Con-sa-pe-vo-lis-sì-mo.* Superl. di Consapevole.

CONSAPEVOLMENTE. *Con-sa-pe-vol-mén-te.* Avv. Scientemente, Con saputa. [Lat. *scienter.*]

CONSAPIENTE. *Con-sa-pièn-te.* Add. com. V. A. Consapevole [V. e di'].

CONSCENDERE. *Con-scén-de-re.* N. ass. V. A. [V. a di' *Condiscendere.*]

CONSCIENZA. *Con-sciè-za.* Sf. [V. *Coscienza.*]

CONSCIO. *Cón-sci-o.* Add. m. V. L. Consapevole. [Lat. *conscius.*]

CONSCRITTO. *Con-scrit-to.* Add. m. da Conscrivere. [Annoverato, Arrolato. Lat. *conscriptus.*]

CONSCRIVERE. *Con-scri-ve-re.* Att. anom. Ascrivere, Registrare. [Lat. *conscribere.*]

CONSECO. *Con-sé-co.* Con esso [Lat. *secum.*]

CONSECRARE. *Con-se-cra-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Consacrare.—2. Dicesi anche per Fare il sagramento dell'altare. —2. Per Mettere fra gli Dei, [Deificare.]

CONSECRATO. *Con-se-cra-to.* Add. m. da Consecrare.

CONSECRAZIONE. *Con-se-cra-zió-ne.* Sf. Il consecrare. [Lat. *consecratio, onis.*]

CONSECUTIVAMENTE. *Con-se-cu-ti-va-mén-te.* Avv. Di seguito, Immediatamente dopo, Secondo l'ordine del tempo.

CONSECUTIVO. *Con-se-cu-tì-vo.* Add. m. Che consegue, Che vien dopo immediatamento in ordine al tempo.

CONSECUZIONE. *Con-se-cu-zió-ne.* Sf. Conseguimento, Il conseguire. [Lat. *consequutio.*]

CONSEGNA. *Con-sé-gna.* Sf. [L'atto di rimettere a chi spetta ciò, che si ha in custodia, o in deposito; più propriamente detto Consegnazione. Lat. *traditio.*] —2. Milit. Ordine dato ad una sentinella, o ad un corpo di guardia. —3. Colui, che sta alle porte d'una città fortificata, e che tien registro de' forestieri, che v'entrano.

[CONSEGNAMENTO. *Con-se-gna-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Consegnazione.*]

CONSEGNARE. *Con-se-gnà-re.* Att. e neut. [Dare semplicemente, e propriamente importa materiale tradizione, cioè passaggio d'una cosa dalle mani d'un possessore ad un altro. Lat. *tradere.* Dal lat. *consignare*, che trovasi talora in senso di depositare. *Dict. octol.*] —2. Dare in guardia e in custodia.

CONSEGNATARIO. *Con-se-gna-tà-ri-o.* Sm. T. de' legali. Colui, al quale è stata data in custodia, o in deposito alcuna cosa.

[CONSEGNATIVO. *Con-se-gna-tì-vo.* Add. m. Atto a far la consegna.]

CONSEGNATO. *Con-se-gnà-to.* Add. m. da Consegnare. [Lat. *commissus, traditus.*– 3. Dato in mano semplicemente. —3. Dato in sorte, Stabilito. —4. Segnato.

CONSEGNAZIONE. *Con-se-gna-zió-ne.* Sf. Il consegnare. [Lat. *consignatio, traditio.*]

CONSEGRARE. *Con-se-grà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso, che Consacrare. V.

CONSEGRATO. *Con-se-grà-to.* Add. m. da Consegrare.

CONSEGRAZIONE. *Con-se-gra-zió-ne.* Lo stesso, che Consecrazione.

CONSEGUENTE. *Con-se-guèn-te.* [Part. di Conseguire.] Che ne consegue. [Lat. *consequens, entis.*] —2 Per Susseguente. —3. In forza d'avverbio vale lo stesso, che Dopo, Appresso. —4. *Per conseguente* posto avv. vale lo stesso che Conseguentemente, In conseguenza. —5. Conseguente a modo di sust. si chiama dai Logici la proposizione che risulta dalle premesse.

CONSEGUENTEMENTE. *Con-se-guen-te-mén-te.* Avv. Per conseguente, Per conseguenza. [Lat. *consequenter.*] —2. Per Di poi.

CONSEGUENZA. *Con-se-guèn-za.* Sf. La cosa, che conseguita. [Lat. *consequentio.*] —2. E anche termine loicale, e vale Quel che risulta dalle premesse. —3. *In conseguenza*, o *Per conseguenza*, posti avv. vagliono Conseguentemente. —4. *Ridurre in conseguenza* affermare a maniera di conseguenza.

CONSEGUIBILE. *Con-se-guì-bi-le.* Add. com. Che può conseguirsi, Ottenibile, Acquistabile.

CONSEGUIMENTO. *Con-se-gui-mén-to.* Sm. Il conseguire. [Lat. *adeptio.*]

CONSEGUIRE. *Con-se-guì-re.* Att. Ottenere, Acquistare. [Lat. *consequi.*] —2. Per Arrivare, Aggiugnere. —3. Per Conseguitare nel signific. di venir dopo, succedere ordinatamente quasi a modo di conseguenza. —4. Per Proseguire, Seguitare. —5. Per Accadere, Avvenire, Riuscire.

CONSEGUITANTE. *Con-se-gui-tàn-te.* Part. di Conseguitare.] Che conseguita [Lat. *consequens.*]

CONSEGUITARE. *Con-se-gui-tà-re.* [Att. comp. Conseguire. [Lat. *consequi.*] — 2. Per Seguire, Seguitare. —3. Per Derivare, Provenire. —4. Pervenir dopo Succedere ordinatamente quasi a modo di conseguenza. —5. Per Ottenere.

CONSEGUITATORE. *Con-se-gui-ta-tó-re.* Verb. m. Colui che consegue. [Lat. *consequutor.*]

CONSEGUITO. *Con-se-guì-to.* Add. m. da Conseguire. Ottenuto, Acquistato. [Lat. *acquisitus.*]

CONSENSO. *Con-sèn-so.* Sm. Consentimento. [Lat. *consensus.*] —2. *Prestare il consenso, Dare il consenso*, o simile, vagliono Consentire. —3. Per Accordo, Reciproca corrispondenza delle parti.

CONSENTANEO. *Con-sen-tà-ne-o.* Add. m. Conveniente, Convenevole. [Lat. *consentaneus.*]

CONSENTIMENTO. *Con-sen-ti-mén-to.* Sm. Il consentire, Consenso. [Lat. *consensus.*] —2. Consentimento, quasi dicasi sentimento comune, vale Accordo, Corrispondenza delle parti de' corpi organizzati.

CONSENTIRE. *Con-sen-tì-re.* Att. e N. ass. Concorrere, Condescendere nell' altrui opinione, Approvarla, Contentarsene, Acconsentire, Concedere. [Lat. *consentire*, da con partic. copulat. e da *sentire.*] —2. Per metaf. vale Permettere, Dar luogo di poter fare. —3. E in marineria si dice che un albero ha consentito, quando per un grande sforzo, o per una continuazione di sforzi mutò lo stato suo primitivo, e provò qualche disunione parziale.

CONSENTITO. *Con-sen-tì-to.* Add. m. da Consentire. [Acconsentito, sin.]

CONSENTITORE. *Con-sen-ti-tó-re.* Verb. m. Che consente. [Lat. *consentiens.*]

CONSENTITRICE. *Con-sen-ti-trì-ce.* Verb. fem. di Consentitore.

CONSENZIENTE. *Con-sen-zièn-te.* Part. di Consentire [V. *Consentitore.* Lat. *consentiens.*]

CONSEPOLTO. *Con-se-pól-to.* Add. m. Seppellito insieme. [Lat. *consepultus.*]

CONSEQUENTE. *Con-se-quèn-te.* Add. com. V. L. Lo stesso che Conseguente. [Lat. *consequens.*]

CONSEQUENTEMENTE. *Con-se-quen-te-mén-te.* Avv. Conseguentemente, Per conseguenza. [Lat. *consequenter.*] —2. Per Dopo, Appresso.

CONSEQUENZA. *Con-se-quèn-za.* Sf. V. L. [V. *Conseguenza.* —2. Per Serie continua.]

CONSEQUITORE. *Con-se-qui-tó-re.* Verb. m. Che conseguisce.

CONSERBA. *Con-sèr-ba.* Sf. V. A. Lo stesso, che Conserva, nel signific. di Luogo, ove si conservano le cose. [Vedi o di' *Conserva.*]

CONSERRARE. *Con-ser-rà-re.* Att. comp. e N. pass. V. A. Conchiudere, Chiudere. [Lat. *concludere.*]

CONSERTARE. *Con-ser-tà-re.* Att. [Lo stesso, che] Concertare. V.— 2. Per Far concerto.—3. [Disporre checchessia, perchè riesca a buon fine. Lat. *disponere, aptare.* Viene da *consertum* partic. di *consero* unisco, ordino, dispongo: o consero viene da *con* part. copulat., e da *sero* che probabilmente significò io ordino. Ed in fatti bassi in gall. *sreath* ordine, classe: ed in ebr. *seder*, in pers. *sere* in turco *syra* serie.]

[CONSERTATO. *Con-ser-tà-to.* Add. m. da Consertare.—2. Intrecciato, Tessuto. Dal lat. *consertum* part. di *consero* io congiungo, dispongo.]

CONSERTO. *Con-sér-to.* Sm. Consonanza di voci, e di suoni di stromenti, Concerto. [Lat. *concentus.*]—2. Vale ancora Unione di checchessia. — 3. Di conserto, posto avv. vale Insieme, In compagnia.

CONSERTO. *Con-sèr-to.* Add. m. Congiunto insieme, Unito. [Lat. *consertus.*— 2. Avviluppato, Intrigato.— 3. Denso, Fitto.—4. Intrecciato, Tessuto. V. *Concertato.*]

CONSERVA. *Con-sèr-va.* Sf. Colei che serva in compagnia d'altri servi ad un medesimo signore, [Serva, Compagna d'altri servi. Lat. *conserva.*]—2. Per Luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose.— 3. Per L'atto o l'effetto del mettere in serbo o conservare, Il conservamento, e La cosa conservata. — 4. Conserva chiamano anche i frutti, e i fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia. — 5. Per Compagnia; e dicesi del numero de' navigli di più padroni, che navigano insieme a conservazion l'uno dell'altro. —6. Onde *Andar di conserva*, che vale Andar insieme, andar in compagnia. — 7. *Far conserva di checchessia* vale Conservare checchessia, tenerne memoria, farne raccolta. — 8. Conserva chiamasi dagl' Idraulici una spezie di cisternetta, ove l'acque si depurano. —9. La conserva delle cartiere è una specie di pila con doccie, che porta l'acqua alle cannelle. — 10. Conserva, T. de' cacciatori. V. e di' *Serbatojo.* — 11. Conserva. T. degli stagnai, acquacedratai ec. Arnese di sta-

gno, a latta con cannella d'ottone, per cavar l'acqua diacciata, che vi si conserva.

CONSERVABILE. *Con-ser-và-bi-le.* Add. com. Atto a conservarsi. [Lat. *servabilis.*]

CONSERVADORE. *Con-ser-va-dó-re.* Verb. m. Che conserva, Chi conserva. — 2. Per Nome d'un magistrato. — 3. *Conservadore* Colui ch'è dato dalla legge per difendere e conservare altrui salvo dalle ingiurie e pretensioni dell'avversario.

CONSERVAGGIO. *Con-ser-vàg-gio.* Sm. V. A. Servitù e Cattività di molti insieme. [Lat. *conservitium.*]

CONSERVAGIONE. *Con-ser-va-gió-ne.* Sf. Conservazione. V.

CONSERVAMENTO. *Con-ser-va-mén-to.* Sm. Il conservare [V. *Conservazione.*]

CONSERVANTE. *Con-ser-vàn-te.* [Part. di Conservare]. Che conserva. [Lat. *servans.*]

CONSERVARE. *Con-ser-và-re.* Att. Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere; e si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *conservare*, da *con* partic. copulat. e spesso superfl. e da *servare* serbare.] — 2. *Conservare il tempo*, vale Non perderlo, spenderlo bene. — 3. *Conservare.* T. di marineria. Si dice di un vascello che, seguitandone un altro, dirige il suo cammino secondo quello del vascello seguitato, e cerca di non perderlo mai di vista. — 4. *Conservare un segnale* [*ad una tale*] *aria di vento*, significa mantenersi in tale posizione, sicchè quel segnale continui ad essere, rispetto al bastimento, in un rombo di vento determinato. — 5. *Conservare il vantaggio del vento, il sopravvento*, vale Mantenere, rispetto ad un altro bastimento, una posizione che i marinari tengono essere molto vantaggiosa; perciocchè mercè di essa si può facilmente fuggire il nemico, combatterlo, o prontamente soccorrere alcun bastimento.

CONSERVATIVO. *Con-ser-va-ti-vo.* Add. m. Che conserva. Atto o Acconcio a conservare. [Lat. *servandi vim habens.*]

CONSERVATO. *Con-ser-va-to.* Add. m. da Conservare. [Lat. *servatus.*] — 2. Gli Antiquarii dicono che *Una medaglia, una pittura, o altro è ben conservato*, allorchè tali cose sono ancora in buon essere, e ritengono tuttavia la loro freschezza.

CONSERVATORE. *Con-ser-va-tó-re.* Verb. m. Che conserva. Conservadore, sin. [Lat. *servator*, *conservator*, *oris.*]

CONSERVATORIO. *Con-ser-va-tò-ri-o.* Sm. Luogo di ricovero per poveri, o propriamente per donne e fanciulli. — 2. [Con l'agg. di *musica* è nome d'una grande scuola di musica, così detta perchè destinata a propagar quest'arte, ed a conservarla in tutta la sua purezza.]

CONSERVATRICE. *Con-ser-va-tri-ce.* Verb. fem. di Conservatore. Mantenitrice, Difenditrice. [Lat. *conservatrix.*]

CONSERVAZIONE. *Con-ser-va-zió-ne.* Sf. Conservagione, Conservamento. [Lat. *conservatio.*] — 2. Dicesi anche, e specialmente dagli Antiquarii, del buono stato delle medaglie, pitture, ed altre cose antiche.

CONSERVEVOLE. *Con-ser-vé-vo-le.* Add. com. V. A. Conservabile, Atto ad essere conservato, Di lunga durata. [Lat. *servabilis.*]

CONSERVO. *Con-sèr-vo.* Sm. comp. Colui che serve in compagnia d'altri servi ad un medesimo signore. [Lat. *conservus.*]

CONSESSO. *Con-sès-so.* Sm. Adunanza di persone. [Lat. *consessus*, da *consessum* partic. di *consido* io seggo insieme: o *consido* è da con e *sedeo.*]

CONSETTAJUOLO. *Con-set-ta-juò-lo.* Sm. V. A. D'una medesima setta. [V. e di' *Settario, Partigiano*, Lat. *sectarius.*]

CONSIDERABILE. *Con-si-de-rà-bi-le.* Add. com. Da essere considerato, Notabile, e spesso vale Copioso, o simile. [Lat. *animadversione dignus.*]

CONSIDERABILISSIMO. *Con-si-de-ra-bi-lìs-si-mo.* Superl. di Considerabile.

CONSIDERABILMENTE. *Con-si-de-ra-bil-mén-te.* Avv. In maniera considerabile, Notabilmente.

CONSIDERAMENTO. *Con-si-de-ra-mén-to.* Sm. Il Considerare. [V. *Considerazione.*]

CONSIDERANTE. *Con-si-de-ràn-te.* [Part. di Considerare.] Che considera [Lat. *considerans, antis.*]

CONSIDERANZA *Con-si-de-ràn-za.* Sf. V. A. [V. *Considerazione.*]

CONSIDERARE. *Con-si-de-rà-re.* Att. Attentamente osservare, Por ben mente, Ponderar col discorso [Lat. *considerare*, da *con* part. copulat. e spesso superfl. e dal cald. *sedar* sategit, operam dedit. Altri forse dal samarit. ed ar. *sadar* ordinavit, disposuit, direxit, ovvero dall'ebr. *sader* ordine, disposiz.; quasi il considerare sia coordinare le idee e diriger lo spirito a qualche oggetto. I più dal lat. *sidus*, *sideris* stella, o sia dal contemplare le stelle.] — 2. Per Notare appunto una cosa. — 3. Per Procacciare, Studiarsi. — 4. Badare a sè, Stare avvertito.

CONSIDERATAMENTE. *Con-si-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Con considerazione, Ponderatamente. [Lat. *considerate.*]

CONSIDERATISSIMO. *Con-si-de-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Considerato.

CONSIDERATIVO. *Con-si-de-ra-ti-vo.* Add. m. Che considera, Atto a considerare. [Lat. *considerans.*]

CONSIDERATO. *Con-si-de-rà-to.* Add. m. da Considerare [Lat. *consideratus.*] — 2. E aggiunto d'uomo vale Prudente, Che ha considerazione; contrario d'Avventato. — 2. Per Istimato, Avuto in pregio.

CONSIDERATORE. *Con-si-de-ra-tó-re.* Verb. m. Che considera. [Lat. *considerator.*]

CONSIDERATRICE. *Con-si-de-ra-tri-ce.* Verb. fem. Che considera.

CONSIDERAZIONE. *Con-si-de-ra-zió-ne.* Sf. Il considerare. [Lat. *consideratio*, *onis.*] 2. Per Intendimento. — 3. *Aver considerazione* vale Considerare. — 4. *Considerazione* vale anche Stima, Riguardo, Rispetto verso una persona, a Gran conto che si faccia d'una cosa. Onde *Aver in considerazione persona o cosa*, vale Averne stima, farne conto. — 5. *Star in considerazione* talvolta vale Aversi riguardo, badar molto alla salute.

CONSIGLIAMENTO. *Con-si-glia-mén-to.* Sm. Consultazione. [Lat. *consultatio.*]

CONSIGLIANTE. *Con-si-gliàn-te* [Part. di Consigliare.] Che consiglia. [Lat. *consultor.*] — 2. Preso in mala parte, vale Troppo vago di consigliare.

CONSIGLIARE. *Con-si-glià-re* Att. Dar consiglio, Sovvenire di consiglio, Proporre altrui alcuna pensata regola da seguitare nel dubbio di dover fare o non fare alcuna cosa. [Lat. *consilium dare.*] — 2. *Consigliare una cosa* vale Proporla, consigliare che ella si faccia. — 3. In signific. neut. vale Consultare, Far consiglio. — 4. Per Prender consiglio, risoluzione, Consigliarsi. — 5. In signific. neut. pass. vale Pigliare e domandar consiglio. — 6. Per Prender risoluzione o partito. — 7. Diciamo *Lasciarsi consigliare*, che vale lasciarsi persuadere, indursi. — 8. In proverb. *A chi consiglia non duole il capo* o *il corpo*, e vale che il consiglio di colui che non è interessato nella risoluzione, suol essere troppo ardito, o troppo difficile ad eseguirsi. — 9. [*Le volpi si consigliano* dicesi di astuti, che favellano insieme. — 10. *Consigliar lungo e far corto* vale esser tardo e pesato a deliberare, e presto ad eseguire la deliberazione.]

CONSIGLIARIO. *Con-si-glià-ri-o.* Sm. V. A. V. *Consigliero.* [Lat. *consiliarius.*]

CONSIGLIATAMENTE. *Con-si-glia-ta-mén-te.* Avv. Con consiglio, Con ragione. [Lat. *consulte.*]

CONSIGLIATISSIMAMENTE. *Con-si-glia-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Consigliatamente. [Lat. *prudentissime.*]

CONSIGLIATISSIMO. *Con-si-glia-tìs-si-mo.* Sup. di Consigliato. [Lat. *prudentissimus.*]

CONSIGLIATIVO. *Con-si-glia-ti-vo.* Add. m. Che può dar consiglio, Atto a consigliare, Che consiglia, Che adopera consiglio, cioè senno, alla latina. [Lat. *consiliosus.*]

CONSIGLIATO. *Con-si-glià-to.* Add. m. da Consigliare. Provveduto di consiglio, Prudente, Assennato. — 2. E *Male consigliato* è quanto Mal avvisato, o simile. [Lat. *prudens.*]

CONSIGLIATORE. *Con-si-glia-tó-re.* Verb. m. Che consiglia. [Lat. *consiliator.*]

CONSIGLIATRICE. *Con-si-glia-tri-ce.* Verb. fem. di Consigliatore. [Lat. *consiliatrix.*]

CONSIGLIERA. *Con-si-gliè-ra.* Sf. Colei che dà consiglio. [Lat. *consiliatrix.*]

CONSIGLIERE. *Con-si-gliè-re.* Sm. Consigliatore; e talvolta è nome di dignità [Lat. *consiliarius.* — 2. *Consiglieri* erano anche il supremo magistrato di Firenze, composto di Senatori. — 3. Ed oggi è nome de' magistrati della nostra Corte Suprema di Giustizia, che arbitrariamente suol darsi ancora a quelli della G. C. civile. — 4. *Consiglieri* si dicono da' naviganti coloro che ajutano al piloto.]

CONSIGLIERINO. *Con-si-glie-ri-no.* Sm. Dim. di Consigliere.

CONSIGLIERO. *Con-si-gliè-ro.* Sm. Lo stesso che Consigliere. V.

CONSIGLIETTO. *Con-si-gliét-to.* Sm. Dim. di Consiglio. [Lat. *consiliolum.*]

CONSIGLIO. *Con-si-glio.* Sm. Regola pensata, che l'uomo propone a sè o ad altri, nel dubbio di doversi fare o non fare alcuna cosa [Lat. *Consilium*, Brett. *Kuzul*, Gall. *coimdealg*, *consiul*, Ingl. *counsel*, Franc. *conseil*, Portogh. *conselho*, Spagn. *consejo*. Anche in gall. *comh* è part. copulat., e *seol* val guida, direzione, espediente, metodo, via.] — 2. Per Legge stabilita da Dio. — 3. Per Discorso, Ragionamento. — 4. Per Consiglio, Pubblica o solenne adunanza d'uomini che consigliano. — 5. Per Senato nella Repubblica Veneta. — 6. Per Consigliere. — 7. Onde *Fare*, *rannare*, *tenere*, *aver consiglio*, e simili vale Raunare le persone che debbono consigliare o consultare. — 8. *Dar consiglio* e *dar per consiglio*, vale Consigliare. — 9. *Prendere o pigliar consiglio*, o *per consiglio*,

suono, se non che congiunte con alcuna delle vocali. Si dividono in semi-vocali, mute, liquide, dentali, labiali, e gutturali. Lat. *literae consonantes.*]

CONSONANTEMENTE. *Con-so-nan-te-mén-te.* Avv. Concordemente, In conformità. [Lat. *concorditer.*]

CONSONANTISSIMO. *Con-so-nan-tis-si-mo.* Superl. di Consonante.

CONSONANZA. *Con-so-nan-za.* Sf. Accordo delle voci o de' suoni, contrario di Dissonanza. [Lat. *symphonia.*]—2. Vale anche Uniformità, Somiglianza di suoni nella terminazione delle parole.—3. Per metaf. Conformità, Corrispondenza.

CONSONARE. *Con-so-nà-re.* Att. Concordare un suono ad una voce coll' altra [Lat. *consonare*, da con partic. copulat., e da *sonare* suonare.] — 2. Per metaf. Confarsi, Corrispondere.

CONSONATO. *Con-so-na-to.* Add. m. da Consonare.

CONSONO. *Con-so-no.* Add. m. V. L. Che ha consonanza, O che fa consonanza. Lat. *consonus.*, — 2. Per metaf. Conforme, Concorde.

CONSOPITO. *Con-so-pì-to.* Add. m. Preso da sopore; [e fig. usat. Estatico, Assorto.]

CONSORTE. *Con-sòr-te.* Sust. com. Marito, e Moglie [Lat. *conjux*, *thalami consors*]—2. Poeticamente dicesi anche delle bestie.—3. Per Compagno non solamente per parentado, ma anche per altra cosa. Lat. *consors*, da con partic. copulat., e da *sors* sorte; cioè una stessa sorte.]—4. *Consorti di lite* nel foro si dicono i compagni della lite dalla stessa parte.

CONSORTERIA. *Con-sor-te-rì-a.* Sf. Compagnia [Lat. *societas.*]—2. Per Schiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell' istesso ceppo.—3. E figurat. Per Relazione, Unione.

CONSORTO. *Con-sòr-to.* Sm. V. A. Compagno o per parentado, o per altra cosa. [V. *Consorte* § 3. Lat. *consors*, ortis.]

CONSORZIO. *Con-sòr-zi-o.* Sm. Compagnia, Conversazione, Pratica. [Lat. *consortium.*]

CONSPERGERE. *Con-spèr-ge-re.* Att. anom. V. L. [V. *Cospergere*, da *con* e *spargere.*]

CONSPETTO. *Con-spèt-to.* Sm. V. L. Presenza, Cospetto. [V. *Cospetto.*]

CONSPICERE. *Con-spi-ce-re.* Att. e n. difet. V. L. Vedere intorno, o da pertutto, o Semplicemente vedere, Fermare il guardo in alcuna cosa. [Lat. *conspicere*, da *con* part. copulat. e spesso superfl. e da *specere* guardare. V. il Littleton. *Specio* vien poi per metastasi dal gr. *scopeo* io osservo.]

CONSPICUO. *Con-spì-cu-o.* Add. m. V. L. Esposto alla vista. [Lat. *conspicuus*, da *conspicere* guardare intorno.]

CONSPIRANTE. *Con-spi-ràn-te.* [Part. di Conspirare.] Cospirante. V.

CONSPIRARE. *Con-spi-rà-re.* N. ass. [V. *Cospirare*, *Congiurare*, da *con* e da *spirare.*]

CONSPIRATO. *Con-spi-rà-to.* Add. m. da Conspirare, In forza di Congiurare. [Lo stesso, che Cospirato. V.]—2. Da conspirare in quel signif. di cospirare, che vale Essere d'accordo, di uno stesso desiderio, di uno stesso volere per qualsivoglia disegno buono o cattivo.

CONSPIRATORE. *Con-spi-ra-tó-re.* Verb. m. Che conspira, Che congiura. [V. *Cospiratore.*]

CONSPIRATRICE. *Con-spi-ra-trì-ce.* Verb. fem. di Cospiratore. Che cospira, Che congiura.

CONSPIRAZIONE. *Con-spi-ra-zió-ne.* Sf. Congiura [V. *Cospirazione.*]

CONSTANTE. *Con-stan-te.* Add. m. V. L. Lo stesso che Costante. [V. e di'. Lat *constans*, da *con* partic. copulat. e da *stans* che sta.]

CONSTANTEMENTE. *Con-stan-te-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Costantemente. [V. e di'.]

CONSTANTISSIMAMENTE. *Con-stan-tis-si-ma-men-te.* Avv. Lo stesso, che Costantissimamente. [V. e di'. Lat. *constantissime.*]

CONSTANTISSIMO. *Con-stan-tis-si-mo.* Super. [di Costante. V. e di'] *Costantissimo.* [Lat. *constantissimus.*]

CONSTANZA. *Con-stan-za.* Sf. V. L. Lo stesso, che Costanza. [V. e di'. Lat. *constantia.*]

CONSTARE. *Con-stà-re.* Neut. impersonale. Apparire, Esser manifesto. [Lat. *constare.*]—2. Per Essere composto, Sussistere con tali e tali altre parti.

[**CONSTERNANTE.** *Con-ster-nan-te.* Part. V. L. V. e di' *Costernante.* Lat. *consternare*, da con partic. copulat., e da *sternere* atterrare.]

[**CONSTERNARE.** *Con-ster-nà-re.* Neut. pass. V. L. V. e di' *Costernare.*

[**CONSTERNATO.** *Con-ster-na-to.* Add. m. V. L. V. e di' *Costernato.*]

CONSTERNAZIONE. *Con-ster-na-zió-ne.* Sf. Otterrazia non buona, o piuttosto latinismo [V. *Costernazione.*] [Lat. *consternatio*, onis.

[**CONSTIPARE.** *Con-sti-pà-re.* Att. [V. e di' *Costipare.*]

CONSTIPATO. *Con-sti-pà-to.* Add. m. da Constipare. V. L. Stretto insieme.

CONSTITUENTE. *Con-sti-tu-en-te.* Part. V. L. [V. e di'] *Costituente* [Lat. *constituens.*]

CONSTITUIRE. *Con-sti-tu-i-re.* Att. Deliberare, Statuire, Ordinare. [V. e di' *Costituire.*]—2. Per Appresentare davanti al giudice.—3. Per Fabbricare, Instituire, Lat. *constituere.*]

CONSTITUITO. *Con-sti-tu-ì-to.* Add. m. da Constituire. [V. e di' *Costituito.*]

[**CONSTITUTIVAMENTE.** *Con-sti-tu-ti-va-mén-te.* Avv. In modo constitutivo. V. e di' *Costitutivamente.*]

CONSTITUTIVO. *Con-sti-tu-ti-vo.* Add. m. Atto a constituire. [V. e di' *Costitutivo.*]

CONSTITUTO. *Con-sti-tù-to*, Sm. Costituzione, [Statuto.—2. Per Costituto. V.]

CONSTITUTO. *Con-sti-tù-to.* Add. m. [da Constituire.] Collocato, [Stabilito, Fermato.]

CONSTITUTORE. *Con-sti-tu-tó-re.* Verb. m. [V. e di' *Costitutore.*]

CONSTITUZIONE. *Con-sti-tu-zió-ne.* Sf. Ordine, Statuto. [V. *Costituzione.*]—2. Per Fabbrica.

[**CONSTRATO.** *Con-strà-to.* Add. m. V. L. Lastricato, Incrostato. Lat. *constratus*, da *con* superfl. e da *stratus* lastricato. V. usata dal Davila nelle sue Guerre civili.]

CONSTRETTO. *Con-strét-to.* Add. m. da Costringere, e da Costrignere. Costretto. V. e di'.]

[**CONSTRIGNENTE.** *Con-stri-gnèn-te.* Part. di Constrignere. Lo stesso, che Costringente. V.]

CONSTRIGNERE. *Con-strì-gne-re.* Att. anom. Lo stesso che Costrignere. V.

CONSTRINGERE. *Con-strìn-ge-re.* Att. anom. [V. *Costrignere.*]

CONSTRINGIMENTO. *Con-strin-gi-mén-to.* Sm. [V. *Costrignimento.* Lat. *constrictio.*]

[**CONSTRUENTE.** *Con-stru-èn-te* Part. di Construire. V. *Costruente.*]

CONSTRUIRE. *Con-stru-i-re.* Att. anom. [Lo stesso che Costruire. V.] Ordinare, Fabbricare.—3. Presso i grammatici vale Far la costruzione, Ordinare l'orazione.

CONSTRUITO. *Con-stru-ì-to.* Add. m. da Construire. [V. e di' *Costruito.*]

[**CONSTRUTTIVAMENTE.** *Con-strut-ti-va-mén-te.* Avv. In modo construttivo.]

[**CONSTRUTTIVO.** *Con-strut-ti-vo.* Add. m. Edificativo. Ed è anche termine grammaticale.]

CONSTRUTTO. *Con-strùt-to.* Sm. Per Lo costruire, ordinare.—2. Utile, Profitto. Lat. *lucrum.* Viene dal lat. *constructum* adunato, e vale, secondo la radice, somma adunata, e cavata da che che sia.]—3. [Per Parola usato da Dante.]—4. In costrutto vale In effetto, come a dire nella sua costruzione e natura.

CONSTRUTTO. *Con-strut-to.* Add. m. da Construire. [Lo stesso che Costrutto. V.]

CONSUBBRINO. *Con-su-brì-no.* Sm. V. A. Consobrino. [V. e di'.]

CONSUETAMENTE. *Con-sue-ta-mén-te.* Avv. Secondo la consuetudine. [Lat. *more*, *rite.*]

[**CONSUETARE.** *Con-sue-tà-re.* N. ass. Aver per consueto, Avere in costume, Solere. Lat. *pro more habere.* Viene da *consuetum* partic. di *consuesco* io mi assuefaccio.]

CONSUETISSIMO. *Con-sue-tis-si-mo*, Superl. di Consueto.

CONSUETO. *Con-suè-to.* Add. m. Usitato, Solito, Ordinario. [Lat. *consuetus*, da *con* partic. superfl., e da *suetus* solito.]—2. Parlando delle persone, vale Assuefatto, Avvezzato.—3. [Usato come Sm. Il solito.]

CONSUETUDINARIO. *Con-sue-tu-di-nà-ri-o.* Add. m. Di consuetudine [Lat. *consuetus.*]

CONSUETUDINE. *Con-sue-tù-di-ne.* Sf. Usanza, Costume, Pratica annosa. [Lat. *consuetudo*, *inis.*]—2. Per Dimestichezza.

CONSULARE. *Con-su-là-re.* Add. com. Consolare, Attenente a console. [Lat. *consularis.*]

CONSULENTE. *Con-su-lèn-te.* Add. com. T. de' legisti. Dicesi dell' avvocato, che consiglia un cliente. [Lat. *consulens.*]

CONSULTA. *Con-sùl-ta.* Sf. Consultazione, Conferenza di più persone che consultano. [Lat. *consultatio.*]—2. E per Coloro che consultano.—3. Dicesi appresso noi Consulta generale del regno un collegio consultivo del principe nelle cose civili e criminali.—4. È anche alle volte nome di altre supreme magistrature in diversi stati.

CONSULTARE. *Con-sul-tà-re.* N. ass. Far consulta, Discorrere, Esaminare qual partito si abbia da prendere nelle cose dubbie. Risolvere, Deliberare. [Lat. *consultare*, da *consultum* part. di *consulo* io consiglio.]

[**CONSULTATIVO.** *Con-sul-ta-tì-vo.* Add. m. Lo stesso, che Consultivo. V. e di'.]

CONSULTATO. *Con-sul-tà-to.* Add. m. da Consultare. [Lat. *consultus.*]

CONSULTAZIONE. *Con-sul-ta-zió-ne.* Sf. Consiglio, Discorso. [Lat. *consultatio*, *onis.*]—2. Dicesi anche per lo stesso, che Consulto [in Medicina.]

CONSULTIVO. *Con-sul-tì-vo.* Add. m. Atto a consultare, Consultorio. [Lat. *consulendi vim habens.* — 2. [*Voto consultivo* vale Voto di chi ha facoltà di consigliare, [e non di decidere.]

CONSULTO. *Con-sul-to.* [Sm. Scrittura dell'avvocato a favore del cliente. [Lat. *consilium.*] — 2. Dicesi anche il parere o il consiglio, che fanno o scrivono i medici intorno alla cura d'un ammalato.

CONSULTORE. *Con-sul-tó-re.* Verb. m. Che consulta. [Lat. *consultor, oris.*] — 2. Per Titolo d'uomo, che ha pubblico incarico.

CONSULTORIAMENTE. *Con-sul-to-ria-mén-te.* Avv. Da consultare, Con consultazione. [Lat. *consulte.*]

CONSULTORIO. *Con-sul-tò-ri-o.* Add. m. Dicesi di persona o di cosa abile o idonea a dare o prendere consiglio.

CONSULTRICE. *Con-sul-trì-ce.* Verb. fem. Che consiglia. Consigliatrice, sin.

CONSUMA. *Con-sù-ma.* Sf. V. A. Lo stesso che Consumamento. V. e di'. — 2. *Andare alla consuma* vale Consumar l'avere, ruinarsi.

CONSUMABILE. *Con-su-mà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere consumato.

CONSUMAMENTO. *Con-su-ma-mén-to.* Sm. V. *Consumazione.* Annientamento, Disfacimento, Distruzione. [Lat. *consumptio.*] — 2. Per Afflizione, Travaglio, Tormento d'animo, Struggimento.

CONSUMANTE. *Con-su-màn-te.* Part. di Consumare. Che consuma. [Lat. *consumens.*] — 2. Per Perficiente, Che dà compimento.

CONSUMANZA. *Con-su-màn-za.* Sf. [V. e di' *Consumamento.* Lat. *consumptio.*]

CONSUMARE. *Con-su-mà-re.* Att. Neut. e neut. pass. Togliere l'essere, Distruggere, Ridurre al niente, Annullare, Spendere, Dar fondo, Mandar a male. [Lat. *consumere, absumere.* In ebr. *sciamem* desolavit, et desolatus est, vastatus est. Il Buxtorfio ha pure *sciamad* perdidit, delevit. In gall. *soimneas* il consumarsi. Par quindi che le partic. con, *ab* e simili sieno superflue.] — 2. Dicesi per metaf. dell'azione che fa alcuna passione sull'animo umano, quando per essa quasi vien meno. — 3. E neut. pass. Venir meno, Finire. — 4. Per Istruggersi, Macerarsi, Distemperarsi, Disfarsi, Dimagrare, Intisichire. — 5. Consumarsi vale talvolta Impoverire. — 6. Per Desiderare ardentemente. — 7. *Consumare il matrimonio* vale Dar perfezione o compimento al contratto di matrimonio coll'atto della congiunzione corporale dei due consorti. — 8. *Consumar la fatica, il tempo* ec. vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa. — 9. [Prov. *Consumarsi come il sal nell'acqua* Andarsi struggendo all'intutto.]

CONSUMATISSIMO. *Con-su-ma-tìs-si-mo.* Superl. di Consumato; e figurat. Perfettissimo, Peritissimo [Lat. *absolutissimus, perfectissimus.*]

CONSUMATIVO. *Con-su-ma-tì-vo.* Add. m. Atto a consumare.

CONSUMATO. *Con-su-mà-to.* Sm. [Brodo, o] Bevanda nella quale abbiano bolliti polli, o simil carnaggio, tanto che vi sieno consumati dentro, [o che il brodo sia stato ridotto a piccola quantità, perchè divenga più sostanzioso.]

CONSUMATO. *Con-su-mà-to.* Add. m. da Consumare. [Lat. *consumptus.*] — 2. Per Compiuto, Perfetto.

CONSUMATORE. *Con-su-ma-tó-re.* Verb. m. Che consuma, Distruggitore. [Lat. *consumptor.*] — 2. Per Perfezionatore.

CONSUMATRICE. *Con-su-ma-trì-ce.* Verb. fem. di Consumatore. [Lat. *consumptrix.*]

CONSUMAZIONE. *Con-su-ma-zió-ne.* Sf. Fine, Disfacimento, Dissipamento. [Lat. *consumptio, onis.*] — 2. *Consumazione del matrimonio* dicesi da' legali e canonisti, il primo intimo congresso [corporale] degli sposi, che è come il compimento del matrimonio.

CONSUMO. *Con-sù-mo.* Sm. Consumamento, Consumazione.

CONSUNTIBILE. *Con-sun-tì-bi-le.* Add. com. T. de' forensi. Soggetto a consumarsi, ed è aggiunto spezialmente de' mobili e dei comestibili.

CONSUNTIVO. *Con-sun-tì-vo.* Add. m. Consumativo, e dicesi propriamente dei rimedi, che hanno virtù di dissolvere e consumare gli umori, le carni, ec. [Lat. *consumendi vim habens.*]

CONSUNTO. *Con-sun-to.* Add. m. Consumato. [Lat. *consumptus.*] — 2. Parlando di persone, s'usa anche in forza di sust.; e vale Infermo, che dà nel tisico.

CONSUNZIONE. *Con-sun-zió-ne.* Sf. Consumazione, Consumamento. [Lat. *consummatio, consumptio.*]

CONSUONARE. *Con-suo-nà-re.* Att. e n. Lo stesso che Consonare. V. [Lat. *Consonare.*] — 2. E neut. per metaf. Confarsi, e Corrispondere. — 3. Per Sembrar verisimile.

CONSURGERE. *Con-sur-ge-re.* N. ass. V. L. Surgere, Nascere, Aver origine.

CONSUSSISTENTE. *Con-sus-si-stèn-te.* Add. com. Che sussiste insieme.

CONSUSTANZIALE. *Con-su-stan-zià-le.* Add. com. V. L. T. teologico. D'una stessa sustanzia, e si dice per lo più degli attributi, o delle persone divine. [Lat. *consubstantialis.*]

CONSUSTANZIALITÀ. *Con-su-stan-zia-li-tà.* Sf. Astratto di consustanziale. Unità o identità di sostanza. [Lat. *consubstantialitas.*]

CONSUSTANZIALMENTE. *Con-su-stan-zial-mén-te.* Avv. T. de' teologi. In modo consustanziale.

CONSUSTANZIAZIONE. *Con-su-stan-zia-zió-ne.* Sf. T. teologico. Voce con che i Luterani spiegano la loro dottrina circa la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

CONTADINA. *Con-ta-dì-na.* [Sf. di Contadino.] Donna di contado, ed anche Moglie, o figlia di colono o lavoratore. [Catalina, sin. — 2. Per Spezie di danza usata in Toscana, specialmente nel carnevale.]

CONTADINACCIO. *Con-ta-di-nàc-cio.* Sm. Peggiorat. di Contadino e Contadina, ed è termine di disprezzo. [V. *Villanaccio.*]

[**CONTADINAME.** *Con-ta-di-nà-me.* Sm. La razza più vile de' contadini.]

[**CONTADINANZA.** *Con-ta-di-nàn-za.* Sf. La condizione di contadino.]

CONTADINELLA. *Con-ta-di-nèl-la.* Sf. Dim. di Contadina.

CONTADINELLO. *Con-ta-di-nèl-lo.* Sm. Dim. di Contadino, detto il più delle volte per vezzi.

CONTADINESCAMENTE. *Con-ta-di-ne-sca-mén-te.* Avv. Villanescamente, Villanamente. V. [A modo di contadino.]

CONTADINESCO. *Con-ta-di-né-sco.* Add. m. Di contadino, o Da contadino. [Lat. *rusticus, agrestis.*]

CONTADINO. *Con-ta-dì-no.* Sm. Abitator del contado. [Lat. *agricola.*] — 2. Contadino più particolarmente vale Colui, che lavora la terra. [Lat. *colonus.*] In gall. *coitear*, in ingl. *cottager* bifolco che abita in una capanna.]

CONTADINO. *Con-ta-dì-no.* Add. m. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino. [Lat. *rusticus.*]

CONTADINOTTO. *Con-ta-di-nòt-to.* Sm. Contadino di bella statura, e di bella età o di bella corporatura.

CONTADO. *Con-tà-do.* Sm. Per Territorio, Dominio, Contea. [Dal lat. barb., *comitatus* signoria di chi è conte, Giurisdizione, Dominio, Territorio, Distretto che gli appartiene. V. il Ducange, e V. *Conte.*] — 2. Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi e le possessioni. [Lat. *ager, rus.*]

CONTAGE. *Con-tà-ge.* Sf. Voce non già forse, siccome alcuni pensano, ma adoperata per corruzione, anche fuor dell'esigenze della rima, a luogo di *Contagio.*

CONTAGIO. *Con-tà-gio.* Sm. Male attaccaticcio, e si dice segnatamente della peste. [Lat. *contagium*, da *contigi* io toccai: poichè si reputa che questi mali si comunichino col contatto.] — 2. I medici chiamano contagio anche quella materia impercettibile, per la quale la malattia contagiosa passa da uno in un altro. [Lat. *contagium, pestis.*]

CONTAGIONE. *Con-ta-gió-ne.* Sf. Influenza di male, che s'appicca, Contagio, e dicesi per lo più della peste, per esser più contagiosa. [Lat. *contagium.*] — 2. Per metaf. dicesi dell'Eresie, de' vizi, e di tutte le cattive cose, che l'esempio o il frequentare cogli altri possa comunicare.

CONTAGIOSISSIMO. *Con-ta-gio-sìs-si-mo.* Superl. di Contagioso. — 2. [Per similit. Fetidissimo.]

CONTAGIOSO. *Con-ta-gió-so.* Add. m. Aggiunto d'infermità, e vale Appiccaticcio, Atto per sua natura ad appiccarsi e trasfondersi. [Lat. *contagiosus.* — 2. Che porta malattie contagiose.] — 3. Per metaf. si dice pure delle cose viziose, che l'esempio o il frequentare comunichi.

CONTAMENTE. *Con-ta-mén-te.* Avv. V. A. Acconciamente, Leggiadramente Dal lat. *compte* che vale lo stesso. Indi pure i Provenzali ebbero *conte, cuinte, cuente, chointe, choint, coint, cointe* per ornato, allindato, piacevole, e *cointament* e simili per acconciamente. — 2. Par che valga talora *Adagio*, Senza incontrare difficoltà: il che ha potuto dirsi, come si dice *bel bello* per pian piano.] — 3. Per Cautamente, [come fan coloro che vanno bel bello.]

CONTAMENTO. *Con-ta-mén-to.* Sm. Il contare, e 'l conto stesso. [Lat. *numeratio.*] — 2. Per Racconto, Narrazione.

CONTAMINABILE. *Con-ta-mi-nà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere contaminato. [Lat. *contaminabilis.*]

CONTAMINAMENTO. *Con-ta-mi-na-mén-to.* Sm. V. *Contaminazione.* [Lat. *inquinamentum.*]

CONTAMINARE. *Con-ta-mi-nà-re.* Att. Macchiare, Bruttare. [Lat. *contaminare, inquinare*: e *contaminare* da *con* partic. spesso superflua, e dall'ebr. *timme* polluere, contaminare, ovvero da *tama* impurum, immundum, pollutum esse. In gall. *tamh* peste.] — 2. E metaf. per Corrompere, Infettare, Comunicare il male. — 3. Per Comunicare mal costume o ira di parte.

CONTAMINATISSIMO. *Con-ta-mi-na-tis-si-mo.* Superl. di Contaminato. [Lat. *contaminatissimus.*]

CONTAMINATO. *Con-ta-mi-nà-to.* Add. m. da Contaminare. [Lat. *contaminatus.*]

CONTAMINATORE. *Con-ta-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che contamina.

CONTAMINAZIONE. *Con-ta-mi-na-zió-ne.* Sf. Il contaminare, Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura. [Lat. *contaminatio, inquinatio, onis.*] — 2. E figurat. Offesa fatta all'onestà, alla fama, e simili.

CONTANTE. *Con-tàn-te.* Part. di Contare. Che conta. [Lat. *numerans.*] — 2. Dicesi Contante, o Contanti assolutamente, o Danar contante, e vale denaro effettivo. — 3. Onde Di contanti vale lo stesso, che Co' denari contanti. — 4. A contanti vale Col pagamento pronto, in moneta effettiva. — 5. Per similitudine *Avere alcuna cosa in cotanti*, trattandosi d'ingegno, di scienza, o simili, vale Averla sempre pronta ad ogni occorrenza, ancorchè improvvisa. — 6. In proverbio *Comperar le liti, o le brighe a contanti* vale Cercarne spontaneamente. — 7. *Recar a contanti alcuna cosa* vale Venderla.

CONTANZA. *Con-tàn-za.* Sf. V. A. Contezza. [V. e di'. Lat. *fama, celebritas.*] V. *Conto* addjett. — 2. Sembra che Fra Guittone lett. 31. 76 abbia usato contanza per Familiarità, Dimestichezza: ed in questo senso i Provenzali ebber pure *coindansa, cuendansa* o *cundanza.* V. *Conto* addjett. In ted. *kundschaft* vale nel tempo stesso conoscenza, e pratica, corrispondenza, abitudine, relazione con taluno, e viene da *kund* noto, manifesto.]

CONTARE. *Con-tà-re.* Att. Annoverare. [Lat. *numerare.* Nella stessa lingua *computare* far conto. In gall. *cunnt*, in altri dialetti celtici *counta*, in ingl. *to count*, in franc. *compter*, in ispagn. ed in portogh. *contar* vagliono contare, computare, far conto.] — 2. Dicesi eziandio per Pagare. — 3. Per Valutare, Dar prezzo. 4. Per Fare i conti. — 5. Per Istimare, Riputare; ed in questo signific. è talora neut. pass. [Anche in ingl. to *count* noverare, e riputare, il franc. *compter*, l'ebr. *hhiscéb* ec. hanno lo stesso doppio senso.] — 6. Contare neut. assol. vale anche Aver autorità, credito — 7. Per Raccontare, Narrare, Dire. [In gall. *cunnt* ha il doppio senso di numerare e di dire. V. *Conto.* In ispagn. ed in portogh. *contar*, in ebr. *safar* ec. hanno lo stesso doppio senso.] — 8. Per Imputare.

CONTASTA. *Con-tà-sta.* Sf. [V. e di' *Contrasto.*]

CONTASTAMENTO. *Con-ta-sta-mén-to.* Sm. V. A. Il contrastare. V. e di' *Contrastamento, Contrasto.*]

CONTASTANTE. *Con-ta-stàn-te.* Part. di Contastare. V. A. Che contasta. [V. e di' *Contrastante.*]

CONTASTARE. *Con-ta-stà-re.* Att. e n. V. e di' *Contrastare.*

CONTASTATO. *Con-ta-stà-to.* Add. m. V. e di' *Contrastato.*

CONTASTATORE. *Con-ta-sta-tó-re.* Verb. m. V. e di' *Contrastatore.*

CONTASTEVOLE. *Con-ta-sté-vo-le.* Add. com. V. A. Dedito a contastare, Litigioso. [V. e di' *Contrastevole.*]

CONTASTO. *Con-tà-sto.* Sm. [V. e di' *Contrasto.*]

CONTATO. *Con-tà-to.* Add. m. da Contare. [Lat. *numeratus.*] — 2. Per Raccontato. — 3. Per Mentovato.

CONTATORE. *Con-ta-tó-re.* Verb. m. Che conta, Che annovera. [Lat. *numerator, calculator oris.*] — 2. Per Narratore.

CONTATRICE. *Con-ta-trì-ce.* Verb. fem. di Contatore.

CONTATTO. *Con-tàt-to.* Sm. V. L. Toccamento, [e Lo stato di due corpi, che si toccano. Lat. *contactus.*] — 2. *Angolo del contatto* dicesi da' matematici l'angolo che fa la tangente colla circonferenza del cerchio o di altra curva. — 3. A contatto, posto avv. vale in maniera che una cosa tocchi l'altra immediatamente.

CONTAZIONE. *Con-ta-zió-ne.* Sf. Il contare, Contamento. [Va pronunziato col z dolce.]

CONTE. *Cón-te.* Sm. Signore di contea: ed oggi è per lo più semplicemente Titolo di onore. [Comite sin. Dal lat. *comitis* genitivo di *comes*, che sulle prime indicò ogni persona, la quale a motivo degli affari pubblici accompagnava i proconsoli, i governadori di provincia e gli imperadori, e poscia fu adottato a varie dignità, ed a varii ordini di soprastanti — 2. Per similit. usato dall'Alighieri in senso di Cortigiano celeste, cioè Santo.

CONTEA. *Con-tè-a.* Sf. Dominio, o Stato del conte. [Lat. barb. *comitatus.*]

CONTECO. Teco. [Lat. *tecum.*]

CONTEGGIARE. *Con-teg-già-re.* Att. e N. ass. Fare i conti, Mettere in conto [Lat. *rationes subducere.*]

CONTEGNA. *Con-té-gna.* Sf. Contegno in signific. di fasto o portamento altiero, e grave. [Da *contenersi* o tenersi lungi da ogni atto di familiarità o d'intrinsechezza.]

CONTEGNENTE. *Con-te-gnèn-te.* Part. di Contenere. Che contiene, Che comprende.

CONTEGNENZA. *Con-te-gnèn-za.* Sf. V. A. Compreso, Contenuto, Circuito, Territorio. [Lat. *circuitus, ambitus.*]

CONTEGNO. *Con-té-gno.* Sm. da Contenere. Circuito, Contenuto. [Lat. *circuitus, ambitus.* — 2. Per Apparenza, Sembianza, Attitudine. Lat. *aspectus*, Ingl. *countenance*, Franc. *contenance*, Spagn. *continente*: le quali V. indicano il complesso de' limiti, fra i quali si contiene il corpo, e che ne costituiscono la figura.] — 3. Per Essere, Qualità, Condizione. — 4. Contegno nel signific. di Contegna. — 5. Onde *Andare in contegno* vale Andar con portamento sostenuto ed altiero. — 6. *Stare in contegno* vale Stare sul grave, stare con fasto. — 7. Per Condotta, Maniera di governarsi nel vivere.

CONTEGNOSO. *Con-te-gnó-so.* Add. m. Che sta in contegno, Che mostra gravità e altierezza. [Lat. *gravis, severus.*]

CONTEMNENTE. *Con-tem-nèn-te.* Sm. V. L. Dispregiatore, Che dispregia. [Lat. *contemnens, entis.*]

CONTEMPERAMENTO. *Con-tem-pe-ra-mén-to.* Sm. L'atto, e l'effetto del contemperare. [Lat. *temperies, temperamentum.*]

CONTEMPERANZA. *Con-tem-pe-ràn-za.* Sf. V. *Contemperamento.* Il contemperare.

CONTEMPERARE. *Con-tem-pe-rà-re.* Att. Ridurre una cosa al temperamento di una altra, Aggiustare. [Lat. *contemperare.*] — 2. Per Temperare, Mitigare, Moderare.

CONTEMPERATO *Con-tem-pe-rà-to.* Add. m. da Contemperare. [Lat. *contemperatus.*]

CONTEMPERAZIONE. *Con-tem-pe-ra-zió-ne.* Sf. [V. *Contemperamento.*]

CONTEMPLABILE. *Con-tem-plà-bi-le.* Add. com. Degno d'esser contemplato [Lat. *contemplatione dignus.*]

CONTEMPLAMENTO. *Con-tem-pla-mén-to.* Sm. Il contemplare. [Lat. *contemplatio.*]

CONTEMPLANTE. *Con-tem-plàn-te.* Part. di Contemplare. Che contempla: e si usa alcuna volta in forza di sust. [Lat. *contemplans, antis.*]

CONTEMPLANZA. *Con-tem-plàn-za.* Sf. V. e di' *Contemplazione.*

CONTEMPLARE. *Con-tem-plà-re.* Att. e N. Affissar la mente e il pensiero, Considerare attentamente cogli occhi del corpo, e coll'intelletto. [Lat. *contemplari*, che vuolsi derivato da con partic. copulat., e da *templum* tempio, e che, secondo tal radice, significa starsi raccolto e senza distrazioni, come chi è intento nel tempio a' sacri uficii ed alle preci.]

CONTEMPLATIVA. *Con-tem-pla-ti-va.* Sf. La facoltà di riflettere — 2. Quella virtù di tener lo spirito intento a Dio ed alle cose attinenti alla religione, che dicesi anche *Ascetica.* V. *Contemplativo* addj. e contemplazione.]

CONTEMPLATIVO. *Con-tem-pla-tì-vo.* Sm. T. ascetico. Colui che è dato alla vita contemplativa. [Lat. *contemplator.*]

CONTEMPLATIVO. *Con-tem-pla-ti-vo.* Add. m. Dedito, Acconcio a contemplare. [Lat. *contemplativus.* — 2. *Vita contemplativa*, dicono i Teologi quella, che si passa in meditazioni religiose; ed è opposta a *Vita attiva.*]

CONTEMPLATO. *Con-tem-plà-to.* Add. m. da Contemplare. [Lat. *contemplatus.*] — 2. I Legali dicono, che *Una cosa, una persona è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento, o simile*, per far intendere, che il caso è stato preveduto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona.

CONTEMPLATORE. *Con-tem-pla-tó-re.* Verb. m. Che contempla. [Lat. *contemplator, oris.*]

CONTEMPLATRICE. *Con-tem-pla-trì-ce.* Verb. fem. di Contemplatore. [Lat. *contemplatrix, icis.*]

CONTEMPLAZIONE. *Con-tem-pla-zió-ne.* Sf. L'Atto del contemplare. Lat. *contemplatio.* § 2. Presso i Lockiani vale sensazione continuata al di là della presenza del suo oggetto. — 3. Presso i Teologi mistici è detta contemplazione l'aver lo spirito intento alle cose attinenti alla religione. Più propriamente è La semplice amorosa vista di Dio, come presente all'anima, nella qual cosa vien posto il sommo della perfezione. [Lat. *Dei et divinarum rerum meditatio.* — 4. Med. Fu pur così chiamata la Catalessia.] — 5. A contemplazione, posto avv. vale A riguardo, A cagione, Per cagione, o simili.

CONTEMPORANEO. *Con-tem-po-rà-ne-o.* Add. m. Ch'è d'un medesimo tempo, e talvolta ha forza di sust. [Lat. *coetaneus.*]

CONTEMPRARE. *Con-tem-prà-re.* Att. sinc. di Contemperare. V. — 2. Contemprare dissero gli antichi per contemplare, o dice pur ora il volgo di Napoli: [ma è da evitarsi come voce plebea.]

CONTEMPRAZIONE. *Con-tem-pra-zió-ne.* Sf. V. A. [e plebea.] Contemplazione. V. e di'

CONTENDENTE. *Con-ten-dèn-te.* [Part. di

Contendrre.] Che contende. [Lat. *contendens, entis.*]

CONTENDENZA. *Con-ten-dèn-za.* Sf. [V. a di' *Conteso.* Lat. *contentio.*]

CONTENDERE. *Con-tèn-de-re.* Att. e neut. ass. Contradire, Quistionare, Mettere in disputa. [Lat. *contendere*, che, secondo i più, vien da sincope di *contra tendere.* In gall. *cointsan*, in irland. *cointin* contenzioso: e par derivato da *coimne* incontro, riscontro, e *teann* muovere, andare.] — 2. Per Vietare, Proibire, impedire il conseguimento di checchessia. — 3. Assolutamente *Contendere* alla latina par detto per operare, sfogarsi, o simile cosa significante un'attività, e un vigor virtuoso. [Lat. *contendere*, da *con* partic. copulat. e da *tendere*: di tal che vale il tendere con tutte le forze ad un line.] — 4. Per Isforzarsi, Affaticarsi. — 5. E neut. pass. per Opporsi. — 6. Per Attendere. — 7. Per Dubitare, o simile. — 8. L'usarono gli antichi per Congiungersi carnalmente.

CONTENDEVOLMENTE. *Con-ten-de-vol-mén-te.* Avv. Con contendimento, Adiratamente, Con modo contenzioso. [Lat. *contentiose.*]

CONTENDIMENTO. *Con-ten-di-mén-to.* Sm. Il contendere, Contesa. [Lat. *contentio.*]

CONTENDITORE. *Con-ten-di-tó-re.* Verb. m. Che contende, Riottoso. [Lat. *altercator, litigiosus.*]

CONTENDITRICE. *Con-ten-di-tri-ce.* Verb. fem. di Contenditore. [Lat. *altercatrix, rixosa.*]

CONTENENTE. *Con-te-nèn-te.* [Part. di Contenere.] Che contiene, [ed in forza di sust. m. La cosa, che contiene. Lat. *continens, entis.*] — 2. Per Colui che ha virtù di contenersi, o che ha contegno. — 3. Per Casto, Continente.

CONTENENTE. *Con-te-nèn-te.* Avv. Incontanente, Subito. [Lat. *illico.*]

CONTENENZA. *Con-te-nèn-za.* Sf. Contegnenza, Il contenuto. [Lat. *comprehensio.*] — 2. Per Maniera, Modo, Costume, Contegno, Gravità. V. *Contegno.*]

[CONTENENZIA. *Con-te-nèn-si-a.* Sf. V. L. V. e di' *Contenenza.* Lat. *continentia.*]

CONTENERE. *Con-te-né-re.* Att. Tenere, o Racchiudere dentro di sè, Comprendere in un determinato spazio, [quasi dicasi Tenere con sè. Lat. *comprehendere, continere*, da *con* partic. copulat., e da *tenere.*] — 2. Si dice altresì delle materie dottrinali ed erudite, che sono comprese in un libro, in un trattato, in un discorso, o simile. — 3. Ed anche neut. pass. e vale Attenersi, Fermarsi con altri insieme. — 4. Pure in signific. neut. pass. Fermarsi, Arrestarsi. — 5. Pur neut. pass. per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e simile. — 6. Per Reprimere, Raffrenare. — 7. E neut. pass. per Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l'appetito di checchessia.

CONTENIMENTO. *Con-te-ni-mén-to.* Sm. Il contenere. [Lat. *comprehensio.*] — 2. Per Astinenza. — 3. Per Contegno, Contenuto.

CONTENITORE. *Con-te-ni-tó-re.* Verb. m. Che contiene.

CONTENITRICE. *Con-te-ni-tri-ce.* Verb. fem. Che contiene.

CONTENNENDO. *Con-ten-nèn-do.* Add. m. [V. L. Da contennere, dispregiare,] Contennibile, Dispregevole. [Lat. *contemnendus.*]

CONTENNERE. *Con-tèn-ne-re.* Att. V. L. Disprezzare, Burlare, Deridere. [Lat. *contemnere*, da *con* partic. superfl. e da *temnere* spregiare.]

CONTENTAMENTE. *Con-ten-ta-mén-te.* Avv. Con contentemento, Con contento.

CONTENTAMENTO. *Con-ten-ta-mén-to.* Sm. Piacere, Soddisfazione. [Lat. *animi expletio.*]

CONTENTANTE. *Con-ten-tàn-te.* [Part. di Contentare.] Che contenta.

CONTENTARE. *Con-ten-tà-re.* Att. Soddisfare, Adempire l'altrui voglia, Far contento. [Lat. *alicujus voluntati satisfacere.* V. *Contento* addj.] — 2. Neut. per Piacere. — 3. In signific. neut. pass. per Restar soddisfatto. — 4. Per Pigliar contento, diletto, consolazione. — 5. E parimenti neut. pass. per Acconsentire.

CONTENTATO. *Con-ten-tà-to.* Add. m. da Contentare. Soddisfatto, Acquietato. [Lat. *contentus.*]

CONTENTATURA. *Con-ten-ta-tù-ra.* Sf. [V. *Contento.*] Contentamento. [Lat. *satisfactio.*] — 2. Onde *Essere di grande*, *o di facile*, *o di difficile contentatura*, o simile, vale Contentarsi facilmente, o difficilmente.

CONTENTEVOLE. *Con-ten-té-vo-le.* Add. com. V. A. Che contente, Atto a contentare. [Lat. *satisfaciens, gratus.*]

CONTENTEZZA. *Con-ten-téz-za.* Sf. V. *Contento* sust. [Lat. *voluptas.*]

CONTENTIBILE. *Con-ten-tì-bi-le.* Add. com. V. L. Disprezzabile. [Lat. *contemnendus.*]

CONTENTISSIMAMENTE. *Con-ten-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Con grandissimo contentamento. [Lat. *jucundissime.*]

CONTENTISSIMO. *Con-ten-tis-si-mo.* Superl. di Contento. [Lat. *laetissimus.*]

CONTENTIVO. *Con-ten-ti-vo.* Add. m. Che contiene, Atto a contenere, Che sa contenere. [Lat. *contentivus.*]

CONTENTO. *Con-tèn-to.* Sm. Appagamento d'animo, Soddisfacimento, Contentezza. [Lat. *voluptas, oblectatio.*] — 2. Per Lo contenuto. — 3. Per Disprezzo, Derisione; dal latino *contemptus*: ma oggi non s'userebbe in questo signific. come neppure nel precedente.

CONTENTO. *Con-tèn-to* Add. m. Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro. [Lat. *contentus*, che i più ricavano da *contentum* partic. di *continere* contenere: poichè contento è colui che contiene i mezzi conducenti al suo fine. A me sembra che questa e simili voci derivino dal celtico. Poichè trovo in gall. *comh* partic. copulat. e spesso superfl., e *taitinn* ovvero *taitneas* o *taitneadh* soddisfazione, piacere, *taitinn* piacere, soddisfare, *thaitinn* soddisfatto, compiaciuto, *taitneach* soddisfacente.] — 2. Per Contenuto l'usaron talvolta gli antichi per la rima.

CONTENUTO. *Con-te-nù-to.* Sm. Contenimento, Somma. [Lat. *summa.*] — 2. Dai matematici s'usa frequentemente per denotare Ciò che è chiuso ed inscritto in alcuna cosa.

CONTENUTO. *Con-te-nù-to.* Add. m. da Contenere. [Lat. *quod continetur.*]

CONTENZIONE. *Con-ten-zió-ne.* Sf. V. L. Contesa. [Lat. *contentio, onis.*] — 2. È anche il nome di una figura rettorica: e vale discorso forte ed animato per confermare o confutare.

CONTENZIOSAMENTE. *Con-ten-zio-sa-mén-te.* Avv. Con contenzione. [Lat. *contentiose.*

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Con-ten-zio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Contenziosamente. [Lat. *maxime contentiose.*]

CONTENZIOSISSIMO. *Con-ten-zio-sis-si-mo.* Superl. di Contenzioso.

CONTENZIOSO. *Con-ten-zió-so.* Add. m. Litigioso. [Lat. *contentiosus, rixosus.*] — 2. Dicesi dai canonisti il Foro, ove s'agitano le liti e le differenze, a distinzione di quello ch'essi chiamano di coscienza.

CONTERIA. *Con-te-ri-a.* Sf. T. de' mercanti. Spezie di vetro di diversi colori ad uso di collane, corone, e simili lavori. [Dal lat. *comptus* ornamento.] — 2. *Canna da conterie* chiamano i vetrai quella canna di vetro con che si fanno tali mercanziuole di vetro.

CONTERMINALE. *Con-ter-mi-nà-le.* Add. com. Che termina insieme. [Lat. *conterminus.*]

CONTERMINARE. *Con-ter-mi-nà-re.* N. ass. comp. Confinare, Essere contiguo. [Lat. *conterminare.*]

CONTERMINE. *Con-tèr-mi-ne.* Sm. comp. Concorso, Unione di termini, di confini.

CONTERMINO. *Con-tèr-mi-no.* Add. m. Contiguo, Conterminale, Confinante. [Lat. *conterminus.*]

CONTESA. *Con-té-sa.* Sf. Il contendere, Contenzione, Altercazione. [Lat. *contentio, altercatio*, Gall. *consachadh.* Spagn. *contienda, contenencia*, Portogh. *contenda, contensam.* V. *Contendere.*]

CONTESO. *Con-té-so.* Add. m. da contendere in tutti i suoi significati.

CONTESSA. *Con-tés-sa.* Sf. di Conte. Nel lat. de' bassi tempi, *comitissa.* — 2. *Contessa*, e *Contessa di Civillari*, modo usato in gergo per la votatura de' cessi.

CONTESSERE. *Con-tès-se-re.* Att. anom. comp. Tessere insieme diverse materie di filati, o atte a potersi intrecciare insieme. [Lat. *contexere.*] — 2. Per similit. dicesi anche di altre cose, e vale Comporre, Congiugnere artificiosamente insieme. — 3. E per metaf. detto di cose anche intellettuali.

CONTESSINA. *Con-tes-si-na.* Sf. Dim. di Contessa, e nell'uso figliuola di conte.

CONTESSUTO. *Con-tes-sù-to.* Add. m. da Contessere. [V. *Contessere.* Contesto, sin.]

CONTESTABILE. *Con-te-stà-bi-le.* Sm. Nome di dignità militare, Conestabile. V. [Lat. *comes stabuli.*] — 2. Contestabile, o Gran contestabile, è anche nome di dignità principale nelle corti de' principi grandi. — 3. Gran contestabile chiamasi la principal dignità nella religione de' cavalieri di Santo Stefano.

CONTESTABOLE. *Con-te-stà-bo-le.* Sm. V. A. [e plebea. V. e di' *Contestabile*, e *Conestabile.*]

CONTESTARE. *Con-te-stà-re.* Att. Intimare, Notificare, [ed in questi significati è T. leg. Lat. *contestari.* — 2. Nell'uso del Foro dicesi anche del deposto uniforme, che fanno vari testimoni, da *con* partic. copulat., e da *testari* attestare.] — 3. Per Protestar contro, Contrastare [che i Francesi dicono *contester*: e viene dal lat. *contestari*, che esprime l'atto, col quale i litiganti dicevano *testes estote*, siate testimoni. — 4. Contestar la lite è rispondere legalmente alla dimanda dell'attore, ed in tal guisa determinar la controversia. Lat. *litem contestari.*]

CONTESTATO. *Con-te-stà-to.* Add. m. da Contestare, Intimato, Notificato.

CONTESTAZIONE. *Con-te-sta-zió-ne.* Sf. Il contestare [Lat. *contestatio.*] — 2. Per Contesa. — 3. Contestazion della lite è l'atto, con cui la lite si fissa con le risposte del convenuto alle dimande dell' attore.]

CONTESTO. *Con-tè-sto.* Sm. Testo, e più propriamente quello, che precede e segue alcun particolar testo. — 2. Contesti diciamo anche i testimoni, allora che depongono in conformità, e sono interamente fra loro concordi. — 3. [Il contessere, e La cosa tessuta.]

CONTESTO. *Con-tè-sto.* Add m. da Contessere. [V. *Contessere.* È sinc. di Contessuto. Lat. *contextus.*]

CONTEZZA. *Con-téz-za.* Sf. Notizia. [Lat. *cognitio, notitia,* Ted. *kundschaft,* Ingl. *account.* V. *Conto* per noto.] — 2. *Dar contezza* vale Significare, Far noto, Informare. — 3. Per Familiarità, Intrinsichezza.

CONTICINO. *Con-ti-ci-no.* Sm. Dim. di Conto. [Lat. *ratiuncula.* — 2. Sm. Una delle parti della notte, ch'è determinata alle tre, o quattr'ore: così detta, perchè allora comunemente tutti tacciono. Lat. *conticinium,* da *con,* e da *tacere.*]

CONTIGIA. *Con-ti-gia.* Sf. Si adopera generalmente per Ogni ornamento, e per Ogni vaghezza [Lat. *ornamentum, venustas.* Dal lat. *comptus* ornamento. Nei bassi tempi si disse, anche *comptare* e *comptitare* per ornare.] — 2. Nel num. pl. si chiamano calze solate col cuojo, stampate intorno ai piè.

CONTIGIATO. *Con-ti-gia-to.* Add. m. Ornato di contigie; [e generalmente Adornato.]

CONTIGUITÀ. *Con-ti-gui-tà.* Sf. Astratto di Contiguo. Contatto, Vicinanza, Lo stato di due cose che si toccano. Lat. *contiguitas.*]

CONTIGUO. *Con-ti-gu-o.* Add. m. Rasente, Allato, Accosto, Che si tocca. [Attiguo, sin. Lat. *contiguus,* da *contigi* io toccai.] — 2. Presso de' filosofi dicesi delle parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l' una sia al contatto dell' altra.

CONTINA. *Con-ti-na.* Sf. V. A. Febbre continua. [Lat. *febris continua.*]

CONTINENTE. *Con-ti-nèn-te.* [Part. di Contenere.] Contenente [Lat. *continens, entis.*] — 2. Per Colui che ha virtù di continenza; [ed in tal senso è usato più comunemente, ed è Sust.] — 3. Continenti sono le donne addette al terzo ordine di S. Francesco. — 4. Continenti Francescani del terzo ordine, come qui sopra. — 5. *Febbre continente* dicesi quella, che sopravviene ad una crise senza intermissione, nè remissione. Secondo altri, è continente la febbre, che senza mai esacerbarsi mantiensi infino al suo termine. *Castelli dict. med.*, o in generale quella che non s'intermette, e non si rimette.] — 6. Continente in forza di sust. pel Contenuto, Ciò che si contiene in un libro. — 7. Presso dei geografi vale Terra ferma, che il mare non circonda da tutte le parti, Grand' estensione di paese.

CONTINENTEMENTE. *Con-ti-nen-te-mén-te.* Avv. Con continenza. [Lat. *continenter.*]

CONTINENTISSIMAMENTE. *Con-ti-nen-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Continentemente. [Lat. *continentissime.*]

CONTINENTISSIMO. *Con-ti-nen-tis-si-mo.* Superl. di Continente. [Lat. *continentissimus.*]

CONTINENZA. *Con-ti-nèn-za.* Sf. Il contenere, [e Lo stato della cosa contenuta Lat. *ambitus.*] — 2. Per Quella virtù per la quale l' uomo si sa temperare, o por freno a' disordinati appetiti.] — 3. Per Maniera di portarsi o contenersi in alcuno affare, Contegno. — 4. Per Caldezza, Fermezza. — 5. Sorta di passo nel ballo.

CONTINENZIA. *Con-ti-nèn-zi-a.* Sf. V. L. e A. Continenza. [Lat. *continentia.*]

CONTINGENTE. *Con-tin-gèn-te.* [Part. di Contingere.] Che continge. Lat. *contingens, entis.*] — 2. È anche termine filosofico, e vale Che può essere, e non essere. — 3. Dicesi anche per Rata, o Porzione di checchessia, Per quel che tocca a ciascuno.

CONTINGENTEMENTE. *Con-tin-gen-te-mén-te.* Avv. Con contingenza. [Lat. *contingenter.*]

CONTINGENZA. *Con-tin-gèn-za.* Sf. Il contingere. [Lat. *contingentia.*] — 2. È anche termine filosofico, e vale il potere avvenire, e non avvenire. — 3. Per Cosa contingente.

CONTINGERE. *Con-tin-ge-re.* N. ass. V. L. Avvenire, Accadere, Succedere. [Lat. *contingere,* da *con* partic. copulat. e da *tangere* toccare: poichè ciò che avviene, prende posto nell' ordine de' fenomeni mondani, e quasi li tocca.]

CONTINGIA. *Con-tin-gia.* Sf. V. A. Lo stesso che Contigia.

CONTINGIBILE. *Con-tin-gì-bi-le.* Add. com. Che soggiace a contingenza, Accidentale, Che può accadere.

CONTINGIBILITÀ. *Con-tin-gi-bi-li-tà.* Sf. Possibilità del caso, Possibilità che una cosa avvenga.

CONTINOVA. *Con-ti-no-va.* Add. e Sf. Lo stesso, che Continua. [V. *Continuo.*] — 2. Vale lo stesso che Continua, febbre continua.

CONTINOVAMENTE. *Con-ti-no-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Continuamente. V.

CONTINOVAMENTO. *Con-ti-no-va-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Continuamento. V.

CONTINOVANTE. *Con-ti-no-van-te.* Part. di Continovare. Che continua. [V. *Continuante.*]

CONTINOVANZA. *Con-ti-no-vàn-za.* Sf. Lo stesso che Continuanza. V.

CONTINOVARE. *Con-ti-no-va-re.* Att. e n. Lo stesso, che Continuare. V.

CONTINOVATO. *Con-ti-no-và-to.* Add. m. da Continovare. [V. *Continuato.*]

CONTINOVAZIONE. *Con-ti-no-va-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Continuazione.

CONTINOVITÀ. *Con-ti-no-vi-tà.* Sf. Astratto di Continuo. [V. *Continuazione.*]

CONTINOVO. *Con-ti-no-vo.* Add. m. Lo stesso, che Continuo. — 2. *Febbre continova* vale quella, che non s'intermette, che non lascia libero l' infermo.

CONTINOVO. *Con-ti-no-vo.* Avv. Lo stesso che Continuo avverb. — 2. Di continuo, Del continuo, o Al continovo, posti avv. vagliono lo stesso.

CONTINUA. *Con-ti-nu-a.* Sf. Continuazione. [Lat. *continuatio.*] — 2. Med. Vale lo stesso, che Continua.

CONTINUAMENTE. *Con-ti-nua-mén-te.* Avv. Che anche fu detto *Continuatamente.* Sempre, Del continuo, Senza intermissione. [Lat. *continue.*]

CONTINUAMENTO. *Con-ti-nua-mén-to.* Sm. [V. *Continuazione.*]

CONTINUANTE. *Con-ti-nuàn-te.* Part. Lo stesso che Continovante.

[**CONTINUANZA.** *Con-ti-nuàn-za.* Sf. Continuazione. V. di'. Lat. *continuatio.*]

CONTINUARE. *Con-ti-nuà-re.* Att. Che anche dagli antichi si scrisse *Continovàre.* Seguitar a fare, a usare ec., Non intermettere, [Proseguire una cosa incominciata. [Lat. *continuare.* — 2. N. ass.] Durare. — 3. [N. pass. ne' sensi del § 1.] — 4. Per Esser attaccato o congiunto. — 5. Per Usare o Adoperare continuamente. — 6. Per Andare di continuo a qualche luogo.

CONTINUATAMENTE. *Con-ti-nua-ta-mén-te.* Avv. Con continuazione. [Lat. *continue.*] Avvertasi, che rigorosamente parlando, corre questa differenza tra Continuatamente, e Continuamente, che il primo si dice delle cose, che non sono separate, nè interrotte dal loro cominciamento sino in fine; e che il secondo si dice altresì di quelle, che sono interrotte, ma che per altro ricominciano sovente, e con piccoli intervalli.

CONTINUATISSIMAMENTE. *Con-ti-nua-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Continuatamente. Con costante, o eterna continuazione, Incessabilmente. [Lat. *sempiterne, indesinenter.*]

CONTINUATIVO. *Con-ti-nua-ti-vo.* Add. e Sm. Atto a continuare. — 2. T. de' grammatici. [Ch'esprime continuazione.]

CONTINUATO. *Con-ti-nuà-to.* Add. m. da Continuare. [Lat. *continuus.*]

CONTINUATORE. *Con-ti-nua-tó-re.* Verb. m. T. di lett. Che continua un'opera [da altri incominciata.]

CONTINUAZIONE. *Con-ti-nua-zió-ne.* Sf. Il continuare. [L'atto di continuare, e il tempo che dura una cosa continuata. Lat. *continuatio.* — 2. La cosa continuata.]

CONTINUITÀ. *Con-ti-nui-tà.* Sf. Astratto di Continuo. V. *Continuazione.* [Lat. *continuatio.*] — 2. Fis. *Legge di continuità* chiamasi quella, per cui la natura non opera verun cambiamento, che per gradi insensibili. — 3. [Successione di fenomeni che dipendono gli uni dagli altri, o che appartengono alla stessa causa.]

CONTINUO. *Con-ti-nu-o.* Sm. Fis. Composto di parti non separate fra di loro. — 2. Chir. *Soluzione del continuo* chiamasi quella separazione che fa una piaga nel tessuto del corpo dell'animale.

CONTINUO. *Con-ti-nu-o.* Add. m. Che anche dagli antichi si scrisse *Continovo.* Non interrotto. [Lat. *continuus,* da *con* partic. copulat. e da *teneo*: e vai dunque ciò che tiene un elemento congiunto all'altro.] — 2. Per [Assiduo,] Dimorante di continuo in alcun luogo. — 3. Per Abituato, Perpetuo. E si dice di chi o in bene, o in male opera costantemente. — 4. Aggiunto di quantità, indica quella, le cui parti sono insieme congiunte, e diversifica dalla discreta, in cui si concepiscono separate. È termine de' filosofi. — 5. *Febbre continua* è quella, che non lascia libero l'infermo, avanti la nuova febbre. — 6. Onde in proverbio *La febbre continua ammazza l'uomo,* che si usa figuratam. per esprimere, che le continue spese fanno impoverire. — 7. Basso continuo. T. de' musici. Quella parte della musica, che è la più grave, e che serve costantemente di fondamento all' altre parti.

CONTINUO. *Con-ti-nu-o.* Avv. che anche

dagli antichi si scrisse *Continuvo.* Continuamente. [Lat. *continuus.*] — 2. Al continuo, e Di continuo, posti avv. vagliono lo stesso.

CONTINUVAMENTE. *Con-ti-nu-va-mén-te.* Avv. V. A. [V. e di' *Continuamente.*]

CONTINUVARE. *Con-ti-nu-và-re.* Att. e n. V. A. [V. e di' *Continuare.*]

CONTINUVATO. *Con-ti-nu-và-to.* Add. m. V. A. [V. e di' *Continuato.*]

CONTINUVO. *Con-ti-nu-vo.* Avv. [V. e di' *Continuo.*

CONTITOLARE. *Con-ti-to-là-re.* Add. com. comp. T. eccles. Che è intitolato al medesimo santo, ed è aggionto di chiesa.

CONTO. *Con-to.* Sm. Calcolo, Ragione, e presso i mercanti è il registro delle partite del denaro da dare o da avere. [Lat. *calculus, ratio, computatio,* Gall. *cunntus,* Franc. *compte,* Provenz. *contr,* Spagn. *cuenta,* Portogh. *conta,* Ingl. *account.* — 2. *Conto aperto,* od *acceso,* dicesi il conto non saldato. V. *Acceso.* — 3. *Avere il conto acceso* figurat. vale Seguitar a far checchessia lungamente, e continuamente; ma si suol prendere in mala parte. — 4. *Conto spento* dicesi quello, che è saldato, e pareggiato. — 5. *Conto corrente* vale quello, a cui giornalmente si aggiungono partite; e dicesi propriamente il conto de' danari. — 6. *Conto fermo* dicesi quello, a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa. — 7. *Conto morto* dicesi quello, che non fa debitore o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura. — 8. *Magro conto* vale Cattivo conto. — 9. *Conto a parte* vale Conto separato. — 10. *Tener conto,* o *il conto* vale Scrivere, e fare i conti. — 11. *Tener conto,* o *il conto per bilancio.* V. *Bilancio.* — 12. *Dare o ricevere danari a conto,* o *a buon conto* vale Dare ec. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto. — 13. *Mettere,* o *porre in conto,* o *a conto,* vale Annoverar tra l'altre cose, o tra gli altri conti. — 14. *Levare il conto,* vale Raccorre il conto. — 15. E *Levare il conto* vale anche Levare, o Copiare le partite d'un conto, che alcono ha acceso in un libro. — 16. *Tirare,* o *Portare innanzi il conto* vale Portare un conto avanti da una carta all'altra, o da un libro a un altro. — 17. E per metaf. vale Seguitare a far checchessia. — 18. *Far conto* vale scontrar le ragioni, o le partite. — 19. *Far conto,* o *i conti con alcuno* vale Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare, e nell'avere. 20. In prov. *Chi fa il conto senzo l'oste, l'ha o fare due volte,* e vale che i disegni, che si fanno così da sè, per lo più non riescono. — 21. E *Tener conto* vale ancora Osservare, Riflettere. — 22. *Tener conto* vale altresì Prender memoria, o ricordo. — 23. *Tener conto di checchessia* vale Risparmiarlo. Vale eziandio Averne cura. — 24. Abbadare. V. *contare* in senso di riputare.] — 25. *Far conto che passi l'imperadore* vale non curare checchè sia, non badare a quello di che si tratta, e non volervi far riflessione. — 26. [*Conti chiari, amici cari* vale, che l'amicizia non dee pregiudicare all' interesse. — 27. *Non volere il pane* o *Conto* vale Voler esser libero.] — 28. *Far conto* vale Determinare, Stabilire, Risolversi. — 29. *Far conto,* o *il conto* vale Immaginarsi, Supporsi. — 30. *Tener,* e *far conto di checchessia,* vale Farne stima Averlo in pregio. — 31. Onde *Uomo di conto* vale Uomo di stima, e di riputazione. — 32. *Avere in buon conto* vale Avere in buon concetto, Stimare assai. — 33. *Domandar conto* vale Chiamare a render ragione, Far render conto. — 34. *Render conto* vale Far vedere la sua amministrazione. — 35. *Far conto con alcuno,* vale anche figuratamente Render conto, Dar soddisfazione, ed ancora vale Venire alle prese, o simile. — 36. *Dare ad alcuno il suo conto,* cioè ciò che gli si dee, e figurat. Dare soddisfazione, o simile. — 37. *Render conto* Giustificarsi, Dar soddisfazione. — 38. *Render buon conto* figurat. vale Resistere. — 39. *Dar conto d'alcuna cosa,* vale Darne avviso, notizia; e dicesi anche per Render ragione dell'operato. — 40. *Dar buon conto di sè* Diportarsi come si conviene, da valent'uomo. — 41. *Dar conto di sè* quasi nello stesso senso figurat. Render buon conto. — 42. *A buon conto,* figurat. non alludendo a danari, vale Frattanto, intanto. — 43. *Metter conto, Por conto,* o *Tornar conto,* vale Esser utile, Tornar bene. — 44. *Essere a conto d'alcuno* per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni richiesta, o piacimento. — 45. Dicesi anche per Capitale o Assegnamento. Onde *Far conto, Mettere a conto,* vale Far capitale, Fare assegnamento. — 46. Conto si usa anche per Modo, Maniera. — 47. *A conto,* o *Per conto* posti avv. vagliono Per cagione. — 48. *Per conto d'uno,* cioè A sua procurazione, instigamento. — 49. Per Raccontamento, Narrazione Istorica. [Lat. *enarratio,* Gall. *cunnta,* Franc. *conte,* Spagn. *cuento,* Ingl. *account,* Provenz. *conte.*]

CONTO. *Còn-to.* Add. m. Noto, Chiaro, Manifesto. [Lat. *notus, cognitus,* Ted. *Kund,* Sved. *Kand, bekant,* Oland. *bekend,* Gall. *comharoichta.* 2. Ed *Uomo conto* vale uomo illustre, noto, chiaro. Lat. *illustris, clarus, celeber,* Pers. *chanid, chanide, chunide,* Ted. *Kund.*] — 2. In forza di sust. per Conoscente, Che conosce, Amico. [In provenz. *cueyntot* compagno, confidente. In ted. *Kundschaft* e *Kunde* pratica, corrispondenza, relazione, commercio.] — 3. Per Pronto, Ammaestrato. [Lat. *edoctus.* In pers. *Kundu* doctus, sapiens; in ted. *Kundig* esperto, che conosce a fondo. — 4. Per Contato, Raccontato.

CONTORCERE. *Con-tòr-ce-re.* Att. anom. comp. [Torcere intorno, Attortigliare. Lat. *se contorquere.*] Ritorcere, Rivolgere. — 2. Contorcersi neut. pass. dicesi di quel rivolgere di membra, che si fa talora, o per dolor che si senta, o per vedere, o per avere a far cose che dispiacciono.

CONTORCIMENTO. *Con-tor-ci-mén-to.* Sm. Contorsione, Il contorcersi.

CONTORNARE. *Con-tor-nà-re.* Neut. pass. In signific. att. è termine de' pittori, che vale Fare i contorni o i dintorni alle pitture. [Lat. *delineare.*] — 2. Dicesi anche generalmente dagli artefici del Fare un contorno a checchessia. — 3. Ridursi, Ricorrere, Rifuggire.

CONTORNATO. *Con-tor-nà-to.* Add. m. da Contornare. [Lat. *delineatus.*]

CONTORNO. *Con-tòr-no.* Sm. Per Lineamento estremo delle figure. L'operare in giro del *torno* à dato il nome al circuito delle figure e ad altre cose simili. V. *Torno.*] — 2. Dicesi ancora generalmente dagli artefici di Qualunque ornamento, con che si attornia qualche lavoro. — 3. Lo spazio circonvicino alla cosa, di cui si parla, [Vicinanza; e dicesi specialmente d'un paese. Lat. *vicinia, regio finitima.*]

CONTORSIONE. *Con-tor-sió-ne.* Sf. Il contorcere, Convulsione, Contorcimento, [ossia Moto violento, che dà una posizione irregolare a' muscoli ed alle membra d'una persona. Lat. *contorsio, onis.*]

CONTORTO. *Con-tòr-to.* Add. m. da Contorcere [Lat. *contortus.*] — 2. Per metaf. Cattivo, Malvagio.

CONTOVALI. *Con-to-và-li.* Sm. pl. T. di marineria. Nella costruzione delle galee si dà questo nome ai Filari, che si mettono sopra la *incinta.*

CONTRA. *Còn-tra.* Preposizione, vale lo stesso, che Contro; ammetta dopo di sè il secondo, il terzo, e il quarto caso, benchè il terzo, per una certa durezza che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado. [Lat. *contra.* In gall. *contrail* opposizione.] — 2. Avv. A rincontro, A rimpetto. — 3. Per Verso. — 4. In forza d'avverbio vale Contrariamente. — 5. *Per contra,* posto avv. vale Per contrario. — 6. Contra. T. di marineria. Usasi più sovente nel numero del più. [V. *Contro.*]

CONTRABBALLATA. *Con-trab-bal-là-ta.* Sf. T. di lett. Nome di una strofa di canzone, che corrisponde all'antistrofe greca.

CONTRABBANDATO. *Con-trab-ban-dà-to.* Add. m. T. araldico. Che ha bande opposte.

CONTRABBANDIERE. *Con-trab-ban-diè-re.* Sm. Colui, che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi. — 2. Contrabbandiere in marineria si dice da' bastimenti mercantili, i quali fanno un commercio clandestino e illecito di mercanzie.

CONTRABBANDO. *Con-trab-bàn-do.* Sm. Cosa proibita; e dicesi di checchessia, che si faccia contro i bandi, e contro alle leggi, e spezialmente a quelle che risguardano le pubbliche imposte. [Lat. *vectigalium fraudatio, fraus.*] — 2. Vizio, Magagna. — 3. *Di contrabbando* posto avv. vale lo stesso che Furbamente.

CONTRABBANDO. *Con-trab-bàn-do.* Add. m. Proibito, Vietato.

[CONTRABBASSISTA. *Con-trab-bas-sì-sta.* Sust. com. T. Mus. Suonatore, o Suonatrice di contrabasso.]

CONTRABBASSO. *Con-trab-bàs-so.* Sm. Strumento grande, che ha quattro corde, e si suona coll'arco. — 2. [Per simil. *Fare il contrabbasso* dicesi di chi faccia, o dica cosa opposta a quella, che si dica o faccia altri. — 3. Per ischerzo detto di Chi percuote vicino a terra.]

CONTRABBATTENTE. *Con-trab-bat-tèn-te.* [Part. di Contrabbattere.] Ripercussivo, [Che contrabbatte. Lat. *repercutiens.*]

CONTRABBATTERIA. *Con-trab-bat-te-rì-a.* Sf. T. milit. Batteria opposta a batteria.

CONTRABBILANCIARE. *Con-trab-bi-lan-ciù-re.* Att. Opporre bilancia a bilancia, Contrappesare.

CONTRABBORDARE. *Con-trab-bor-dà-re.* Att. T. di marineria. [V. *Contrabbordo.*]

CONTRABBORDO. *Con-trab-bór-do.* Sm. comp. T. di marineria. È una coperta di tavole che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle inciote, o serve per conservare il fondo del bastimento; questa

coperta si fa anche di rame. [V. *Fodero.*]

[CONTRACAMBIO. *Con-tra-càm-bio.* Sm. comp. [V. e di' *Contraccambio.*]

[CONTRACAMBIARE, e CONTRACAMBIATO. *Con-tra-cam-bià-re.* V. e di' *Contraccambiare*, e *Contraccambiato.*]

[CONTRACAVA. *Con-tra-cà-va.* Sf. comp. [V. e di' *Controccava.*]

[CONTRACAVARE. *Con-tra-ca-va-re.* Att. comp. e n. ass. V. e di' *Contraccavare.*]

[CONTRACCAMBIANTE. *Con-trac-cam-biàn-te.* Part. di Contraccambiare. Che contraccambia.]

CONTRACCAMBIARE. *Con-trac-cam-bià-re.* Att. Cambiare una cosa incontro di un'altra, Dar contraccambio, Ricompensare. [Lat. *compensare.*]

CONTRACCAMBIATO. *Con-trac-cam-bia-to.* Add. m. da Contraccambiare. Ricompensato. [Lat. *compensatus.*]

CONTRACCAMBIO. *Con-trac-càm-bio.* Sm. Cosa eguale a quella che si dà, o che si riceve, [o piuttosto Ricompensa, Rimunerazione eguale o adeguata, Parità, Pariglia. Lat. *hostimentum*, *remuneratio.* V. *Cambio.* — 2. *Raddoppiare il contraccambio* vale Render la ricompensa, dandu il doppio di quello, che siasi ricevuto.]

[CONTRACCANTO. *Con-trac-càn-to.* Sm. T. Mus. Canto contrario al canto.]

CONTRACCAPIONE. *Con-trac-ca-piò-ne.* Sm. T. di mar. Legno curvo, che serve di rinforzo al capione, cui è applicato.

CONTRACCARENA. *Con-trac-ca-rè-na.* Sf. T. di mar. Termine di galera, ed equivale a *Controcchiglia* nelle navi.

[CONTRACCARICO. *Con-trac-cà-ri-co.* Sm. Carico che serve di contrappeso.]

CONTRACCARTELLA. *Con-trac-car-tèl-la.* Sf. T. degli archibugieri. Pezzo di ferro o d' altro metallo, in cui s'invita la piastra dell'archibugio e delle pistole, per tenerla salda alla cassa.

CONTRACCAVA. *Con-trac-cà-va.* [Sm. comp. Lo stesso, che] Contrammina. V.

CONTRACCAVARE. *Con-trac-ca-va-re.* Att. o n. ass. T. di scherma. Disimpegnar la spada di sotto al pugno dell' avversario.

CONTRACCHIAVE. *Con-trac-chia-ve.* Sf. comp. T. de magnani. Chiave falsificata, Chiave che contrafà l' altra.

CONTRACCICALARE. *Con-trac-ci-ca-là-re.* N. ass. Fare una cicalata contraria all' altra.

CONTRACCIFERA, e CONTRACCIFRA. *Con-trac-ci-fe-ra.* Sf. comp. Modo di scoprire e d' intendere la cifera [Lat. *furtivarum notarum interpretatio.*]

CONTRACCOLPO. *Con-trac-còl-po.* Sm. Colpo opposto a colpo. — 2. Presso dei chirurgi vale Fratture del cranio, che con greco vocabolo è anche detta Apochema.

[CONTRACCOMMISSIONE. *Con-trac-com-mis-siò-ne.* Sf. comp. Commissione opposta a commissione.]

CONTRACCRITICA. *Con-trac-crì-ti-ca.* Sf. comp. Il censurare qualche critica, il fare una critica contraria all'altra.

CONTRACCUORE. *Con-trac-cuo-re.* Sm. comp. V. A. Crepacuore, Angoscia, Angustia d' animo, Grande afflizione. [V. e di' *Crepacuore.*]

CONTRACHIGLIA. *Con-tra-chì-glia.* Sf. comp. T. di mar. Paramezzale.

CONTRACIGNONE. *Con-tra-ci-gnó-ne.* Sm. comp. T. de' valigiai ec. Cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti, dadi, e raperelle.

CONTRADA. *Con-trà-da.* Sf. [Patria; ma con l' agg. de' pronomi *mia*, *tua*, *sua* ec. I Latini da *cum* con, e da *terra* formarono *conterraneus* della medesima terra, o patria. Ne' tempi barbari si disse *conterratus* per *conterraneus*; ed indi *conterrata* o sia contrada in senso di terra comune, o patria. Così, e con molta verisimiglianza l' Henschenio, il Muratori ec. In ar. *Kuret*, in ingl. *country*, in franc. *contrée*, in provenz. *incountrado* vagliono pur contrada. In ebr. *qerat* città, e *girjath*, *qarthah* e *qarthan* sono nomi di città nelle tribù di Benjamin, di Zabulone, di Neftali.] — 2. Per Contorno, Paese. — 3. Strada di luogo abitato.

CONTRADDANZA. *Con-trad-dan-za.* Sf. Spezie di ballo fatto in più persone.

CONTRADDETTA. *Con-trad-dét-ta.* Sf. Lo stesso, che Contraddizione V.

CONTRADDETTO. *Con-trad-dét-to.* Sm. [V. *Contraddizione.*]

CONTRADDETTO. *Con-trad-dét-to.* Add. m. da Contraddire.

CONTRADDICENTE. *Con-trad-di-cèn-te.* [Part. di Contraddire.] Che contraddice. [Lat. *contradicens*, *entis.*]

CONTRADDICIMENTO. *Con-trad-di-ci-mén-to.* Sm. [V. *Contraddizione.*]

CONTRADDICITORE. *Con-trad-di-ci-tó-re.* Verbal. m. Che contraddice. [Lat. *contradictor.*]

CONTRADDIRE. *Con-trad-dì-re.* Att. Dir contra, Ostare, Vietare, Opporsi. [Lat. *contradicere.*] — 2. *Contraddirsi* o *Contraddir sè stesso* in questo signif. vale Cadere in contraddizione, Dire cose contrarie l'une all' altre. — 3. Vale anche Contrariare comunque sia, Ostare, Vietare, Opporsi. — 4. In signif. neut. vale Essere opposto, Esser diverso, e contrario.

CONTRADDIRITTO. *Con-trad-di-rit-to.* Sm. Tassa che paga il reo.

CONTRADDISTINGUERE. *Con-trad-di-stìn-gue-re.* Att. Discernere, e Contrassegnare. [Lat. *distinguere.*]

CONTRADDISTINTO. *Con-trad-di-stin-to.* Add. m. da Contraddistinguere.

[CONTRADDISTINZIONE. *Con-trad-di-sti-ziò-ne.* Sf. Distinzione fatta a confronto.]

CONTRADDITTORE. *Con-trad-dit-tó-re.* Verb. m. Chi contraddice. Contraddicitore, sin. [Lat. *contradictor*, *oris.*]

CONTRADDITTORIO. *Con-trad-dit-tò-ri-o.* Add. m. T. logico. Dicesi di quelle proposizione, nella quale si pone che una cosa sia e non sia nel medesimo tempo. 2. T. ontol. Dicesi di quelle cose, di cui l'una tolta, si pone l'altra, e tolta questa, si pone quella: per es. la luce e le tenebre. — 2. *Essere in contraddittorio* si dice, quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici.

CONTRADDITTURA. *Con-trad-dit-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Contraddizione.*

CONTRADDIVIETO. *Con-trad-di-viè-to.* Sm. Contrabbando. — 2. *Aver contraddivieto* vale Esser proibito.

CONTRADDIZIONE. *Con-trad-di-ziò-ne.* Sf. L' atto di contraddire, di opporsi al parere, al ragionamento di un altro. [Lat. *contradictio.*] — 2. Vale anche Opposizione, Ostacolo, Contrasto, Resistenza di parole o di fatti, mutua esclusione. — 3. Dicesi altresì che *V' è contraddizione tra due proposizioni*, quando esse sono talmente contrarie, ch'egli è impossibile che sieno amendue vere nel medesimo tempo. — 4. I filosofi dicono che *Una cosa implica contraddizione*, allorchè contiene in se l' affermativa e la negativa di una medesima cosa o nel tempo medesimo. — 5. [*Principio di contraddizione* i filosofi chiamano questo: *non può la stessa cosa a nel tempo stesso essere a non essere.*]

[CONTRADELLA. *Con-tra-dèl-la.* Sf. dim. di Contrada.]

[CONTRADETTO. *Con-tra-dét-to.* V. e di' *Contraddetto.*]

CONTRADIAMENTO. *Con-tra-dia-mén-to.* Sm. V. A. Il contradiare, Contrasto, Opposizione. [V. e di' *Contrariamento.* Lat. *contrarietas*, *oppositio.*]

CONTRADIARE. *Con-tra-dià-re.* Att. e n. ass. V. A. Far contro, Contrariare, Ostare, Opporsi, Intraversarsi, Contrastare. [V. e di' *Contrariare.*]

CONTRADICENTE *Con-tra-di-cèn-te.* Part. di Contradire. [V. e di' *Contraddicente.*]

CONTRADICERE. *Con-tra-di-ce-re.* Att. e n. V. A. [V. *Contraddire.*]

CONTRADICIMENTO. *Con-tra-di-ci-mén-to.* [V. *Contraddicimento.*]

CONTRADIO. *Con-trà-di-o.* Sm. V. A. Avversario, Nemico. [V. e di' *Contrario.* — 2. Per Offesa, Dispetto, Scherno, Vergogna.

CONTRADIO. *Con-trà-di-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Contrario.* — 2. Per Dannoso.

CONTRADIOSO. *Con-tra-diò-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Contrario. — 2. Per Dannoso, Scomodo.

CONTRADIRE. *Con-tra-dì-re.* Lo stesso, che Contraddire. V. — 2. E metaf. per Essere opposto, diverso, non conforme.

CONTRADITTORIAMENTE. *Con-tra-dit-to-ria-mén-te.* Avv. In contradittorio V.

CONTRADITTORIO. *Con-tra-dit-tò-ri-o.* Add. e Sm. Lo stesso, che Contraddittorio V.

CONTRADIZIONE. *Con-tra-di-ziò-ne.* Sm. Lo stesso, che Contraddizione. V.

CONTRADORMIENTE. *Con-tra-dor-mién-te.* Sm. T. di mar. Lunghi pezzi di legno, che rigirano intorno intorno al vascello, sopra le testate de' bagli fermati sul dormiente.

CONTRADOTE. *Con-tra-dò-te.* Sf. T. legale. Così noi diciamo quello che i Greci dicevano *Antipherna*, cioè i doni, che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote.

CONTRAENTE. *Con-tra-èn-te.* Part. di Contraere; usato anche in forza di sust. Che contrae. [Lat. *contrahens*, *entis.*]

CONTRAERE. *Con-trà-e-re.* Att. e n. (V. *Contrarre.*)

CONTRAFFACCIA. *Con-traf-fàc-cia.* Sf. comp. Ciò che è posto a rimpetto, a riscontro, La cosa contrapposta. [Lat. *quod. objicitur*, *oppositum*, *oversa facies.* Da *contra*, e *faccia.*]

CONTRAFFACENTE. *Con-traf-fa-cèn-te.* Part. di Contraffare. Che contraffà, Che contravviene. — 2. [Usato come sust.]

CONTRAFFACIMENTO. *Con-traf-fa-ci-mén-to.* Sm. Il contraffare. [Lat. *imitatio.*]

CONTRAFFACITORE. *Con-traf-fa-ci-tó-re.* Verb. m. Che contraffà, Imitatore. [Lat. *imitator.*]

CONTRAFFARE. *Con-traf-fà-re.* Att. anom. comp. [Fare come un altro, Imitare, per lo più ne' gesti, e nel favellare. [Lat. *imitari aliquem vultu, vel gestibus.*] — 2. Per Falsificare; e dicesi de' metalli e simili. — 3. In signific. neut. pass. Trasformarsi, Travestirsi. — 4. Per Trasfigurare. — 5. Per Disubbidire, Contrav-

venire. — 6. Per Fare il contrario. — 7. Dicesi ancora de' pittori, scultori ec. per Ritrarre, Imitare il naturale. — 8. Dicesi anche dell'opere dell'arte.

CONTRAFFASCIATO. *Con-traf-fa-scià-to.* Add. m. T. araldico. Che ha una sola fascia opposta ad un'altra.

[CONTRAFFATTEZZA. *Con-traf-fat-tés-za.* Sf. comp. Lo stesso, che Contraffazione V.]

CONTRAFATTO. *Con-tra-fàt-to.* Add. m. da Contraffare. Falsificato. [Lat. *adulteratus.*] — 2. Per Bizzarro, Composto di cose contrarie. — 3. Per Brutto, Guasto, Stroppiato della persona. — 4. Per Travestito. — 5. Per Imitato.

CONTRAFFATTORE. *Con-traf-fat-tó-re.* Sm. Imitatore, Che contraffà. [Lat. *imitator.*] — 2. Presso de' legali si dice anche Colui, che disubbidisce, che contravviene alla legge; [ma è più propria ed usitata la V. Contravventore.]

CONTRAFFATTURA. *Con-traf-fat-tù-ra.* Sf. La cosa contraffatta, L'effetto della contraffazione. [Lat. *imitatio.*]

CONTRAFFAZIONE. *Con-traf-fa-zió-ne.* Sf. Contravvenzione. [Lat. *violatio, transgressio.*]

CONTRAFFODERA. *Con-traf-fò-de-ra.* Sf. Quella fodera, che si mette per fortezza tra panno e panno.

CONTRAFFORTE. *Con-traf-fòr-te.* Sm. comp. Sorta di riparo aggiunto per maggior saldezza di muro, od altro. — 2. Dicesi anche Quell'arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte o le finestre. — 3. Dicesi anche dagli artefici di alcuni ferri dentati, e, come dicono, fatti a scaletta, per adattarvi in maggiore o minor distanza ciò che dee far resistenza, o ritardare lo sforzo di chicchessia. — 4. Contrafforti o speroni. T. dell'arti del disegno. Sono una specie di pilastri quadrati o triangolari appoggiati ad un muro per sostenerlo contro la spinta che riceve da terre o da volte ec., o per reggerlo in caso di ruina. Quanto più lunghi si fanno, tanto sono migliori.

CONTRAFFORTINO. *Con-traf-for-tì-no.* Sm. T. degli artisti. Dim. di Contrafforte.

CONTRAFFORTUNA. *Con-traf-for-tù-na.* Sf. comp. Sorte avversa, contraria, [Mala sorte.]

CONTRAFFORZA. *Con-traf-fòr-za.* Sf. comp. Forza opposta a forza.

CONTRAFFRASE. *Con-traf-frà-se.* Sf. comp. Frase contraria, Modo contrario di dire. Antifrasi, sin.]

[CONTRAFFULMINARE. *Con-traf-ful-mi-nà-re.* Att. comp. Andar con fulmini contro fulmini.]

CONTRAFOSSO. *Con-tra-fòs-so.* Sm. comp. T. milit. Un secondo fosso, che rimane verso la campagna. Ne' tempi bassi si chiamava *Cerca.*

CONTRAGGENIO. *Con-trag-gè-ni-o.* Sm. comp. Avversione, Antipatia. [Lat. *natura repugnans.*]

CONTRAGGOMITO. *Con-trag-gó-mi-to.* Sm. Gomito, o Sinuosità nella parte opposta di un fiume.

COTTRAGGUARDIA. *Con-trag-guàr-di-a.* Sf. comp. T. de' milit. Sorta di riparo fatto dirimpetto d'un baluardo, o simile.

CONTRAJERBA. *Contra-jèr-ba.* Sf. T. bot. *Dorstenia contrayerva* Linn. Pianta Americana che ha le foglie pennate-fesse, palmate, seghettate, i ricettacoli quadrati, le radici amare ed aromatiche. Gli Spagnuoli la chiamarono *contrayerba*, da *contra*, e da *yerba* erba. Poichè veniva riguardata come un antidoto di alcune erbe velenose.]

CONTRAIMENTO. *Con-tra-i-mén-to.* Sm. Il contrarre. [Lo stesso che Contrazione. V. Lat. *contractio.*]

CONTRAINDICANTE. *Con-tra-in-di-càn-te.* Part. di Contraindicare. Che contraindica.

[CONTRAINDICARE. *Con-tra-in-di-cà-re.* Att. comp. Indicare il contrario.]

CONTRAINDICAZIONE. *Con-tra-in-di-ca-zió-ne.* Sf. T. med. Indicazione, che vieta di adoperare i rimedi che nel più de' casi reputansi i più opportuni per la cura di una malattia.

CONTRAIRE. *Con-tra-ì-re.* Neut. ass. V. L. Opporsi. [Da *contra* contro, ed *ire* andare.]

CONTRALANDE. *Con-tra-làn-de.* Sf. pl. T. di mar. Sono gli anelli inferiori delle lande, che s'inchiodano a due incinte per rinforzarle.

CONTRALLETTERA. *Con-tral-lét-te-ra.* Sf. comp. Contrammandato. V. [Lat. *contrariae literae.*]

CONTRALLIZZA. *Con-tral-lìz-za.* Sf. comp. Steccato più basso della lizza, postole dirimpetto, e vicino.

CONTRALLUME. *Con-tral-lù-me.* T. dei pittori. Dicesi di Ciò, che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza. [Va posto avverbialmente.]

CONTRALTO. *Con-tràl-to.* Sm. Una delle voci della musica che è quasi media fra quelle di soprano e di tenore: poichè è meno acuta dell'una, e più acuta dell'altra. — 2. Dicesi anche Persona, che canti in voce di contralto.

CONTRAMANTE. *Con-tra-màn-te.* Sm. T. di mar. Amante di rinforzo, che si mette in caso di burrasca ai pennoni di maestra e trinchetto per maggiore sicurezza.

CONTRAMAESTRO. *Con-tra-ma-è-stro.* Sm. comp. Maestro che si oppone ad un altro.

CONTRAMMANDARE. *Con-tram-man-dà-re.* Att. e Neut. ass. comp. Comandare contro al primo comandamento, Rivocar la commessione. [Lat. *mandatum revocare.*]

CONTRAMMANDATO. *Con-tram-man-dà-to.* Sm. comp. Rivocamento della commessione e del mandato, Contrallettera. [Lat. *mandati renunciatio.*]

CONTRAMMANDATO. *Con-tram-man-dà-to.* Add. m. da Contrammandare.

CONTRAMMANTICE. *Con-tram-màn-ti-ce.* Sm. comp. T. de' carrozzieri ec. Mantice di calesse, o simile, per coprire il davanti della cassa.

CONTRAMMANTIGLIA. *Con-tram-man-ti-glia.* Sf. comp. T. di mar. Mantiglia di rinforzo, che si mette in caso di burrasca a' pennoni di maestra e trinchetto per maggior sicurezza de' marinari.

CONTRAMMARCA. *Con-tram-màr-ca.* Sf. T. di comm. Seconda o terza marca, posta a qualche cosa, già marcata prima.

CONTRAMMARCIA. *Con-tram-màr-cia.* Sf. T. milit. Marcia opposta a quella che si era cominciata. — 2. In marineria dicesi di Tutte le navi d'una squadra, ch'essendo di fila, vanno dietro all'ultima, fino a un certo luogo per virar bordo.

CONTRAMMAREA. *Con-tram-ma-rè-a.* Sf. T. di mar. Marea opposta alla marea ordinaria.

CONTRAMMERLATO. *Con-tram-mer-là-to.* Add. m. T. araldico. Che ha merli opposti.

CONTRAMMEZZANA. *Con-tram-mez-zà-na.* Sf. T. di mar. Nome della vela soprapposta alla vela di mezzana. -- 2. *Albero di contrammezzana.*

CONTRAMMEZZANO. *Con-tram-mez-zà-no.* Sm. T. de' bottai. Quella parte del fondo delle botti, che mette in mezzo il mezzano.

CONTRAMMINA. *Con-tram-mi-na.* Sf. T. milit. Quella strada, che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatojo, onde renderla vana. — 2. Per metaf. dicesi d'Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni.

CONTRAMMINARE. *Con-tram-mi-nà-re.* Att. T. Milit. Far contrammine. — 2. Per metaf. vale Cercar di rompere i disegni altrui.

CONTRAMMINATO. *Con-tram-mi-nà-to.* Add. m. da Contrammininare.

CONTRAMMIRAGLIO. *Con-tram-mi-rà-glio.* Sm. T. di mar. Il terzo ufficiale superiore d'un'armata navale, subordinato all'ammiraglio, e al vice ammiraglio. Comanda la divisione della retroguardia. -- 2. Lo stesso nome si dà alla nave da lui montata.

CONTRAMMOLLA. *Con-tram-mòl-la.* Sf. T. de' magnani. Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stanghetta della serratura; così detta, perchè agisce come la molla, ma in senso contrario.

CONTRAMMOMENTO. *Con-tram-mo-mén-to.* Sm. Resistenza di una cosa ad un'altra [Lat. *renixus.* Dal lat. contra, e da *momentum* forza.]

CONTRAMMONTATOJO. *Con-tram-mon-ta-tó-jo.* Sm. comp. T. de' carrozzieri. Pezzo di legno fatto a paletta, fermato sopra lo scanuello di dietro per agevolar la salita ai servitori.

CONTRAMMORALITÀ. *Con-tram-mo-ra-li-tà.* Sf. comp. Ciò che è contrario alla buona morale.

CONTRAMORE. *Con-tra-mó-re.* Sm. comp. Amore contrario ad altro amore.

CONTRAMURO. *Con-tra-mù-ro.* Sm. T. d'Archi. È un picciol muro che si fa contro un altro muro per fortificarlo, affinchè il vicino non soffra alcun danno, nè incomodo per la costruzione che gli si fa accanto.

CONTRANNATURALE. *Con-tran-na-tu-rà-le.* Add. com. Usato anche in forza di sost. Ciò è contrario alla natura.

CONTRANNISO. *Con-tran-nì-so.* Sm. T. Scientifico. Forza che resiste in contrario, Contrasforzo, Contrannitenza. [Dal lat. *contra*, e da *nisus* sforzo, vegnente da *nitor* io mi sforzo: e questo vien dall'ebr. *nitscahh* impulit, institit, sollicitavit.]

CONTRANNITENZA. *Con-tran-ni-tèn-za.* Sf. Lo stesso che Contranniso. V.

CONTRAOPERAZIONE. *Con-tra-o-pe-ra-zió-ne.* Sf. comp. La contraria operazione, o il contrario effetto di due diverse cagioni. [Lat. *contraria actio.*]

CONTRAPPALATA. *Con-trap-pa-là-ta.* Sf. comp. T. Idraulico. Palata fatta incontro ad un'altra.

CONTRAPPALATO. *Con-trap-pa-là-to.* Add. m. T. Araldico. Dicesi dello scudo, dove sono pali opposti ad altri pali.

CONTRAPPAPPAFICO. *Con-trap-pap-pa-*

fi-co. Sm. comp. T. di mar. Secondo pappafico soprapposto ad un altro, e che forma un quarto ordine di vele. Alcuni lo chiamano *Catacovas.*

CONTRAPPARARE. *Con-trap-pa-rà-re.* Att. e Neut. ass. comp. Far difesa, o forza contro.

CONTRAPPARTE. *Con-trap-pàr-te.* Sf. comp. T. de' musici. Dicesi di una parte di musica opposta ad un' altra.

CONTRAPPASSANTE. *Con-trap-pas-sàn-te*, Add. com. comp. T. araid. Dicesi di due animali posti l'uno sopra dell'altro, e che sembrano camminare verso due parti opposte.

CONTRAPPASSO. *Con-trap-pàs-so.* Sm. Quello, che da' nostri dottori è detto la *pena del taglione*, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno. [Lat. *talio.* Dal lat. *contra*, e da *passus* part. di *patior* io soffro.] — 2. E anche termine di ballo, incontro reciproco di chi balla nel tornare, dopo essersi scostato.

CONTRAPPELO. *Con-trap-pé-lo.* Sm. comp. Pelo al contrario; il verso e la piegatura contraria del pelo. — 2. *Dare il contrappelo*, o *Radere contrappelo* si dice del barbiere che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio — 3. E per metaf. *Dare il contrappelo* vale Laceràr l'altrui fama. — 4. *Andar contrappelo* vale Andar a rovescio, andare per la parte opposta.

CONTRAPPENSARE. *Con-trap-pen-sà-re.* Att. e n. comp. Pensare contro quello che altri ha pensato, o pensare per distruggere l'effetto degli altrui pensamenti.

CONTRAPPESAMENTO. *Con-trap-pe-sa-mén-to.* Sm. comp. Il contrappesare, Bilancio. [Lat. *aequilibrium.*]

CONTRAPPESARE. *Con-trap-pe-sà-re.* Att. comp Adeguar con peso, Porre allo incontro, Aggiustare, Bilanciare. [Lat. *aequilibrare*, *librare.*] — 2. Per metaf. vale Esaminare, Ponderare ben bene, ogni cosa paragonando.

CONTRAPPESATO. *Con-trap-pe-sà-to.* Add. m. da Contrappesare. [Lat. *aequilibratus*, *libratus.*]

CONTRAPPESO. *Con-trap-pé-so.* Sm. comp. Cosa, che adegua un'altra nel peso, o che si contrappone ad un' altra per fare l'equilibrio. [Lat. *aequipondium.*] — 2. E figurat. dicesi di Cosa, la quale si tiene che sia sufficiente a pareggiare un'altra. — 3. Contrappesi diciamo anche quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per fargli muovere.

CONTRAPPOLOGIA. *Con-trap-po-lo-gì-a.* Sf. Apologia contro l'apologia.

CONTRAPPONIMENTO. *Con-trap-po-ni-mén-to.* Sm. Il contrapporre. [Lat. *oppositio.*]

CONTRAPPORRE. *Con-trap-pór-re.* Att. anom. comp. Porre all incontro, Opporre [Lat. *opponere.*] — 2. In signific. neut. pass. Opporsi.

CONTRAPPORTELLO. *Con-trap-por-tèl-lo.* Sm. comp. T. di mar. Portello posticcio, o quadro di asse della grandezza dell'apertura del portello, alla quale si appone. Ha un buco rotondo, per cui può uscire la volata del cannone, e una manica di tela, che abbraccia il cannone, per impedire, che nelle agitazioni del mare l'acqua non entri nella nave.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. *Con-trap-po-si-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Contrapposizione.

CONTRAPPOSIZIONE. *Con-trap-po-si-zió-ne.* Sf. [V. *Contrapponimento.*] — 2. Per Situazione di cosa opposta.

CONTRAPPOSTO. *Con-trap-pò-sto.* Sm. comp. Contrapposizione, Cosa che si contrappone. [Lat. *oppositio.*] — 2. Presso i rettorici è lo stesso che *Antitesi.*

CONTRAPPOSTO. *Con-trap-pò-sto.* Add. m. da Contrapporre. [Lat. *oppositus.*]

CONTRAPPOTENZA. *Con-trap-po-tèn-za.* Sf. comp. Ciò, che si oppone, e impedisce la potenza.

CONTRAPPREDELLINO. *Con-trap-pre-del-li-no.* Sm. comp. T. de' magnani, carrozzieri ec. Secondo predellino di una carrozza posto sopra un altro, e congegnato insieme colle stecche di ferro.

CONTRAPPROCCI. *Con-trap-pròc-ci.* Sm. pl. comp. T. milit. Fossi che si fanno dagli assediati, per opporsi agli approcci del nemico.

CONTRAPPUNTISTA. *Con-trap-pun-tì-sta.* Sm. T. de' musici. Colui che fa il contrappunto.

CONTRAPPUNTO. *Con-trap-pùn-to.* Sm. L'arte del comporre di musica, e La composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in vece delle note moderne. [Lat. *modulatio.*] — 2. E figurat. per Giunta, Chiosa. — 3. Ancora figurat. *Far contrappunto* è Render valente nel contrappunto; e per metaf. Far contare.

CONTRAPPUNZONARE. *Con-trap-pun-zo-nà-re.* Att. T. degl' incisori di caratteri. Dar la forma della lettera al contrappunzone.

CONTRAPPUNZONE. *Con-trap-pun-zó-ne.* Sm. T. degl' incisori di caratture. Quello strumento che forma il vuoto interno del punzone.

CONTRARGINE. *Con-tràr-gi-ne.* Sm. comp. T. degl' idraulici. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, o per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell'argine principale.

CONTRARIAMENTE. *Con-tra-ria-mén-te.* Avv. Al contrario, A rovescio, A ritroso. [Lat. *contrarie.*]

CONTRARIANTE. *Con-tra-riàn-te.* (Part. di Contrariare.) Che contraria.

CONTRARIARE. *Con-tra-ri-à-re.* Att. e n. [V. *Contradiare.* — 2. Per Operare in contrario.

CONTRARIATO. *Con-tra-ri-à-to.* Add. m. da Contrariare.

CONTRARIETÀ. *Con-tra-rie-tà*, Sf. Astratto di contrario. Opposizione, Diversità. [Lat. *contrarietas.*] — 2. Per Malvagità. 3. — Per Avversità, Tribolazione.

CONTRARIO. *Con-trà-ri-o.* Sm. Ciò, che è contrario, Cosa contraria, Contrarietà. [V. *Contrario* addj. Lat. *adversum.*] — 2. Per Avversità, Infermità, Tribolazione, Infortunio — 3. Per lo contrario, o Per contrario, posto avv. vale Contrariamente, A rovescio, A ritroso. — 4. A contrario vale Contro, Allo incontro.

CONTRARIO. *Con-trà-ri-o.* Add. m. Propriamente si dice di quelle cose, delle quali l'una posta, si toglie l'altra, mentre poi questa tolta, non è necessario che si ponga quella: per es. l'amore e l'odio di una cosa medesima. [V. *Contraddittorio.* Lat. *contrarius.*] — 2. In logica due proposizioni si chiamano contrarie, quando l'una afferma, e l'altra nega la cosa medesima. — 3. Per Avverso, Disfavorevole: opposto a Prospero.

CONTRARIOSO. *Con-tra-rió-so.* Add. m. V. A. [V. e dì *Contrario.*]

CONTRARISSIMO. *Con-tra-rìs-si-mo.* Superl. di Contrario.

CONTR'ARMONICO. *Con-tr'ar-mò-ni-co.* Add. m. T. mat. [V. *Contrarmonico.*]

CONTRARO. *Con-trà-ro.* Add. m. Voce usata da' poeti, forse a cagion della rima, per Contrario. V.

CONTRARRE. *Con-tràr-re.* Att. Per Attrarre, Trarre a sè, Incontrare. Da con partic. copulat. e da trarre. — 2. Per Unire, Congiugnere. — 3. Per Raggrinzare, Ristrignere, Ritirare. — 4. Stabilire concordevolmente, Conchiudere un accordo [Lat. *contrahere*, che anche in questo senso viene da *con* particella copulat. e da *trahere* trarre: quasi voglia dirsi che il contrarre sia trarre la volontà d'altri alla nostra, sì che consentano in una cosa medesima.] — 5. Assolut. per Contrar matrimonio.

CONTRARRISPONDERE. *Con-trar-ri-spón-de-re.* Neut. ass. anom. Far contrarrisposta, Rispondere al rispondente.

CONTRARRISPOSTA. *Con-trar-ri-spò-sta.* Sf. Risposta contra risposta.

CONTRARUOTA. *Con-tra-ruò-ta di prua*, *contr'asta di prua.* Sf. T. di mar. È un pezzo di un solo legno, o per lo più un pezzo composto di più legni curvi, che si applicano interiormente alla ruota di prua, per fortificarla ed unirla più saldamente alla chiglia della nave. — 2. *Contraruota di poppa esteriore* è un pezzo di legno che si unisce alla ruota di poppa per di fuori, e intorno al quale si muove il timone. — 3. *Contraruota di poppa interiore*, *Contr'asta di poppa* è un pezzo forte di legno che si unisce per di dentro alla ruota di poppa.

CONTRASBARRATO. *Con-tra-sbar-rà-to.* Add. m. T. araid. Che ha una sbarra opposta ad un' altra.

CONTRASCAMBIAMENTO. *Con-tra-scam-bia-mén-to.* Sm. Scambiamento fatto per contrario.

CONTRASCARPA. *Con-tra-scàr-pa.* Sf. T. milit. La scarpa, che chiude il fosso, la quale, siccome rimane incontro alla scarpa della fortezza, si chiama contrascarpa. La parte superiore dicesi *ciglio della contrascarpa.*

CONTRASCENA. *Con-tra-scè-na.* Sf. Scena contraria.

CONTRASCOTTA. *Con-tra-scòt-ta.* Sf. *Sagola delle bugne* T. di mar. Funicella o manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si muta la bugna di sopravvento verso prua, quando si va all'orza. V. *Scotta.*

CONTRASCRITTA. *Con-tra-scrit-ta.* Sf. Scritta reciproca di scambievole convenzione. — 2. [Oggi dicesi da' legisti *Contrascritta* una scritta privata, con cui le parti dichiarano cosa diversa da quella, che per loro fini han dichiarata in altra scrittura pubblica o privata.]

CONTRASCRITTO. *Con-tra-scrit-to.* Add. m. Scritto all' incontro, Contrassegnato.

CONTRASCRIVERE. *Con-tra-scri-ve-re.* Att. e N. ass. anom. Scrivere il contrario. Scriver contro. [Lat. *scribere contra.*]

CONTRASERRATURA. *Con-tra-ser-ra-tu-ra.* Sf. T. de' magnani. Cassettina di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura.

CONTRASFORZO. *Con-tra-sfòr-zo.* Sm. comp. Sforzo in contrario. [V. *Contrannìso* sin.]

CONTRASPALLIERA. *Con-tra-spal-liè-ra.* Sf. T. de' giardinieri. Spalliera, che è rimpetto a un'altra, con due viali, che la tramezzano; ed è denominazione derivata dal sito, in cui si pongono gli alberi: perchè, trovandosi accanto alle spalliere un viale o una viottola, si dispongono le piante oltre il viale o la viottola dirimpetto alle spalliere. — 2. Diconsi pure Contraspalliere quelle che si praticano lungo i viali di mezzo e di traverso, tuttochè non sieno situate dirimpetto ad alcuna spalliera.

CONTRASPALTO. *Con-tra-spàl-to.* Sm. comp. T. milit. È un secondo spalto, che rimane verso la campagna.

CONTRASPLENDENTE. *Con-tra-splen-dèn-te.* [Part. di Contrasplendere] Che risplende contro altro splendore.

[**CONTRASPLENDERE.** *Con-tra-splèn-de-re.* Risplender contro lo splendore.]

CONTRASPORTELLO. *Contra-spor-tèl-lo.* Sm. comp. [V. *Contrapportello.*]

CONTRASPRONE. *Con-tra-spro-ne.* Sm. T. de' magnani. Fusto di ferro a vite, su di cui riposa la molle delle carrozze.

CONTRASSE. *Con-tras-se.* Sm. T. de' cassai, carrozzieri ec. Asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa delle carrozze ed altri legni.

CONTRASSEGNANTE. *Con-tras-se-gnàn-te.* [Part. di Contrassegnare.] Che contrassegna, Che imita. [Lat. *denotans.*]

CONTRASSEGNARE. *Con-tras-se-gnà-re.* Att. comp. Far contrassegni, Notare, Segnare a riscontro. [Lat. *notam apponere, notare.*]

CONTRASSEGNATO. *Con-tras-se-gnà-to.* Add. m. da Contrassegnare. [Lat. *notatus.*]

CONTRASSEGNO. *Con-tras-sé-gno.* Sm. comp. Propriamente Segno che è rincontro ad altro segno: ma vale per lo più semplicemente Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un'altra. [Lat. *nota.*] — 2. E figurat. vale Pegno, Testimonianza. — 3. Talvolta vale Indizio. — 4. Nel milit. vale Piastrina di metallo, che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione che hanno fatta. — 4. *Dare il contrassegno* nel milit. vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contra-segno.

CONTRASTA. *Con-tra-sta.* Sf. V. A. [V. e di' *Contrasto.*]

CONTRASTABILE. *Con-tra-stà-bi-le.* Add. com. Che si può contrastare, Che è soggetto di contrasto.

CONTRASTABILMENTE. *Con-tra-sta-bil-mén-te.* Avv. In guisa contrastabile, A modo di disputa.

CONTRASTAMENTO. *Con-tra-sta-mén-to.* Sm. [V. *Contrasto.* Lat. *contentio.*]

CONTRASTAMPA. *Con-tra-stam-pa.* Sf. comp. T. degli stampatori. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione: detto così, perchè i lineamenti vengono in contrario.

CONTRASTAMPARE. *Con-tra-stam-pà-re.* Att. comp. Stampare all'opposto. — 2. Dicesi anche da' librai, legatori, ec. de' fogli stampati di fresco, quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagine, che sono a contatto.

CONTRASTANTE. *Con-tra-stàn-te.* [Part. di Contrastare.] Che contrasta. [Lat. *adversans.*]

CONTRASTANZA. *Con-tra-stàn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Contrasto.*]

CONTRASTARE. *Con-tra-stà-re.* Att. e N. Propriamente Star contro, e vale Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Talvolta si costruisce col terzo, e talora col quarto caso dopo di sè. [Lat. *adversari, se se objicere.*] — 2. Per Gareggiare, Stare, o Porsi a petto, al confronto, a gara. — 3. *Contrastare alla mano.* T. de' cavallerizzi. Dicesi del cavallo, che resiste agli sforzi del cavaliere.

CONTRASTATO. *Con-tra-stà-to.* Add. m. da Contrastare.

CONTRASTATORE. *Con-tra-sta-tó-re.* Verb. m. Che contrasta. [Lat. *adversarius.*]

CONTRASTO. *Con-trà-sto.* Sm. Il contrastare, Opposizione, Combattimento. [Lat. *contentio, certamen.*] — 2. In contrasto, per Contro, o simile. — 3. Contrasto presso dei pittori è la Varietà di tutte le parti; è il contrario della Ripetizione.

CONTRASTRADA. *Con-tra-strà-da.* Sf. T. milit. Una seconda strada coperta, che rimane verso la campagna.

CONTRASTRAGLIO. *Con-tra-strà-glio.* Sm. comp. T. di mar. Straglio di rinforzo che si usa nelle navi da guerra.

CONTRATA. *Con-trà-ta.* Sf. V. A. Usata dai poeti in vece di Contrada. [V. e di'.]

CONTRATTABILE *Con-trat-ta-bi-le.* Add. com. Mercatabile, Che si può contrattare.

CONTRATTAGLIARE. *Con-trat-ta-glià-re.* Att. T. dell'arti del disegno. Tirare linee diagonali sopra altre linee, per render gli scuri più cupi. — 2. E anche T. de' setajuoli, e vale Lavorare ad opera di contrattaglio. — 3. Ed è pur anche T. degli agricoltori. Arare un terreno ad opera di contrattaglio, ed è lo stesso che *l'intraversare, l'interzare, e l'inquartare*: poichè tutte queste arature si dirigono in modo da tagliar ad angolo i solchi dell'aratura fatta prima.

CONTRATTAGLIATO. *Con-trat-ta-glià-to.* Add. m. Lavorato ad opra di contrattaglio.

CONTRATTAGLIO. *Con-trat-tà-glio.* Sm. T. de' setajuoli. Sorta di lavoro su i velluti, o anche drappi d'oro.

CONTRATTAMENTE. *Con-trat-ta-mén-te.* Avv. Con accorciamento. [Lat. *contracte.*]

CONTRATTAMENTO *Con-trat-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Contrattazione.* [Lat. *contractus, conventio.*]

CONTRATTANTE. *Con-trat-tàn-te.* Part. di Contrattare T. de' legali. Che contratta.

CONTRATTARE. *Con-trat-ta-re.* Att. Fare un contratto. [Lat. *negotiari.* — 2. Trattare di vendere, comprare, o d'impegnare, e simili. — 3. Per Toccare, Palpare. [Dal lat. *contrectare.*]

CONTRATTAZIONE. *Con-trat-ta-zió-ne.* Sf. Il contrattare. [V. *Contratta.*]

CONTRATTEMPO. *Con-trat-tèm-po.* Sm. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d'altro. Tempo contrapposto ad altro tempo. — 2. E fig. vale Ostacolo, Inciampo, Disgrazia. [Franc. *contre-temps.*] — 3. *Fare un contrattempo* dicesi per similit. dello sconcertare un negozio, e simili. [I Franc. in questo senso dicono *Tomber dans un contretemps, dans des contretemps.*]

CONTRATTEMPO. *Con-trat-tèm-po.* Avv. Fuor di tempo. [Lat. *extra tempus.* — 2. Di contrattempo, posto avv. vale lo stesso.]

CONTRATTILE. *Con-tràt-ti-le.* Add. com. Che ha la facoltà di contraersi, di ritirarsi.

[**CONTRATTILITÀ.** *Con-trat-ti-li-tà.* Sf. Fis. Facoltà di raccorciarsi, rinserrandosi in sè stesso. Oggi si applica più propriamente alla Facoltà, che possiede la fibra muscolare di raccorciarsi.]

CONTRATTO. *Con-tràt-to.* Sm. Strumento, Scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni. [Lat. *instrumentum, contractus scriptura.*] — 2. E per l'Atto stesso del contrarre, o sia l'Atto, col quale una o più persone si obbligano verso una o più persone a dare, a fare, o a non fare qualche cosa. Così definito ad un di presso nelle nostre leggi civili sotto l'art. 1053, e nel Codice Napoleone sotto l'art. 1101.]

CONTRATTO. *Con-tràt-to.* Add. m. da Contrarre. Concordevolmente stabilito. — 2. Per Acquistato, [Procacciato], Tirato a sè. — 3. Per Rattratto, Rattrappato. — 4. In forza di sust. per Colui che è attratto.

CONTRATTURA. *Con-trat-tù-ra.* Sf. Rattrappatura, Raggricchiamento, Accorciamento de' nervi e de muscoli. [Lat. *membrorum contractio*, convulsio.]

CONTRAURTARE. *Con-tra-ur-tà-re.* Att. comp. o N. pass. Urtar contro.

CONTRARAIATO. *Con-tra-ra-ià-to.* Add. m. T. arald. Dicesi de' pezzi, i rai dei quali sono opposti.

CONTRAVVALERE. *Con-trav-va-lé-re.* Att. anom. e n. ass. com. Essere equivalente, Contrappesare, Agguagliare.

CONTRAVVALLAZIONE. *Con-trav-val-la-zió-ne.* Sf. T. milit. Secondo trinceramento, col quale si cigne la piazza che si vuole assediare. [Contravallazione sin. Dal lat. *contra* contra, e da *vallare* steccare, bastionare.]

CONTRAVVEDERE. *Con-trav-ve-dé-re.* Att. anom. comp. Veder con suo dispiacere, Veder di mal occhio.

CONTRAVVELENO. *Con-trav-ve-lé-no.* Sm. Checchessia, che abbia virtù di distruggere o di prevenire gli effetti del veleno. [Lat. *antidotum.*]

CONTRAVVENIRE. *Con-trav-ve-ni-re.* N. ass. anom. Venir contro, Venir incontro; e per similit. Preoccupare.

CONTRAVVENTORE. *Con-trav-ven-tó-re.* Verb. m. Delinquente, [Che disubbidisce alla legge. Lat. *praevaricator.*]

CONTRAVVENZIONE. *Con-trav-ven-zió-ne.* Sf. Il contravvenire, Prevaricazione, Trasgressione. [Lat. *praevaricatio.*]

CONTRAVVERSITÀ. *Con-trav-ver-si-tà.* Sf. Controversia, Contrarietà. [Lat. *contrarietas.*]

CONTRAVVERSIA. *Con-trav-vèr-sia.* Sf. [V. e di' *Controversia.* Lat. *controversia.*]

CONTRAVVIALE. *Con-trav-vià-le.* Sm. T. de' giardinieri. Viale, o filare d'alberi laterale ad un altro.

CONTRAVVOGLIA. *Con-trav-vò-glia.* Avv. Contro a voglia, [Malvolentieri.]

CONTRAZIONE. *Con-tra-zió-ne.* Sf. In generale Il contrarre, e particolarmente. Raggricchiamento, Ritiramento. [Lat. *contractio.*]

CONTRE. *Cón-tre.* Sf. pl. T. di mar. Nome, che si dà a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela, e le altre a quelle di trinchetto, e servono a tirare verso prua le bugne di sopravvento di dette vele.

[CONTREMIRE. *Con-tre-mì-re.* N. ass. V. A. e L. Tremare. Contremiscere, sin. Lat. *tremere*, *contremiscere.*]

CONTREMISCERE. *Con-tre-mi-sce-re.* N. ass. V. A. e L. Tremare. [V. *Contremire.* Lat. *contremiscere.*]

[CONTRIBOLARE. *Con-tri-bo-là-re.* Att. comp. e N. Tribolare, Affliggere insieme Lat. *simul vexare.* — 2. N. pass. Tribolarsi, Angersi, Affliggersi.]

CONTRIBOLATO. *Con-tri-bo-là-to.* Add. m. di Contribolare. Tribolato, Afflitto.

CONTRIBUENTE. *Con-tri-buèn-te.* [Part. di Contribuire.] Che contribuisce, Che giova.

CONTRIBUIRE. *Con-tri-bu-ì-re.* Att. Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffizi o simili, a checchessia, e per similit. Giovare, Concorrere al vantaggio di checchessia. [Lat. *contribuere.*]

CONTRIBUITO. *Con-tri-bui-to.* Add. m. da Contribuire.

[CONTRIBULO. *Con-trì-bu-lo.* Add. m. Ch'è della stessa tribù.

CONTRIBUTO. *Con-tri-bu-to.* Sm. La quota di ciò che si paga, ed anche per Le gravezze.-2. [Nella procedura civile *fare un contributo* è dividere una somma pertinente al debitore fra i creditori concorrenti, sì che ciascuno ne prenda una quota proporzionata al suo credito.]

CONTRIBUTORE. *Con-tri-bu-tó-re.* Verb. m. Che contribuisce.

CONTRIBUZIONE. *Con-tri-bu-zió-ne.* Sf. Concorrimento, e ajuto a checchessia. [Lat. *contributio*, *onis.*] — 2. E nel milit. si dice Ciò che si paga in tempo di guerra dai paesi invasi dal nimico, per esimersi dal saccheggio o altro pregiudizio.

CONTRIMBOSCATA. *Con-trim-bo-scà-ta.* Sf. Imboscata contra l'imboscata.

CONTRINQUARTARE. *Con-tri-quar-tà-re.* Att. comp. Dividere in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato.

CONTRINQUARTATURA. *Con-trin-quar-ta-tù-ra.* Sf. comp. T. arald. Le parti di uno scudo contr'inquartato.

CONTRINVETRIATA. *Con-trin-ve-tri-à-ta.* Sf. comp. Invetriata che si pone d'avanti ad un'altra.

CONTRIRE. *Con-trì-re.* Att. Contritare, Pestare, Tritare. [Lat. *terere*, *conterere.*] — 2. E neut. pass. Aver contrizione. [Lat. *contritione affici.*]

CONTRISTABILE. *Con-tri-stà-bi-le.* Sm. V. A. [V. e di' *Contristamento.*]

CONTRISTAMENTO. *Con-tri-sta-mén-to.* Sm. Travaglio d'animo, Affanno, Tristizia. [Lat. *tristitia*, *moeror.*]

CONTRISTARE. *Con-tri-sta-re.* Att. Far tristo, Travagliare, Perturbare, Dar malinconia. [Lat. *contristare.*] — 2. E in signific. neut. pass. Travagliarsi, Prender malinconia. — 3. Per Danneggiare, Maltrattare, Macerare, Travagliare, Guastare.

CONTRISTATO. *Con-tri-stà-to.* Add. m. da Contristare. Attristato, Travagliato. [Lat. *contristatus.* — 2. Ed in forza di Sm.]

CONTRISTATORE. *Con-tri-sta-tó-re.* Verb. m. Che contrista. [Lat. *contristator*, *oris.*]

CONTRISTATRICE. *Con-tri-sta-trì-ce.* Verb. fem. di Contristatore. [Lat. *contristatrix*, *icis.*]

CONTRISTAZIONE. *Con-tri-sta-zió-ne.* Sf. Contristamento. [Lat. *tristitia*, *moeror.*]

CONTRITAMENTE. *Con-tri-ta-mén-te.* Avv. Con contrizione.

CONTRITARE. *Con-tri-tà-re.* Att. e N. Minutamente tritare, Sminuzzare, Stritolare. [Dal lat. *contritum*, partic. di *conterere* sminuzzare, tritare.]

CONTRITATO. *Con-tri-tà-to.* Add. m. da Contritare. [Lat. *contritus.*]

CONTRITO. *Con-tri-to.* Add. m. da Contrire. Che ha contrizione, Compunto, Pentito, Con dolor d'animo de' falli commessi. [Lat. *contritione affectus.*] — 2. Per Contritato, Pesto, Trito.

CONTRIZIONCELLA. *Con-tri-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Contrizione.

CONTRIZIONE. *Con-tri-zió-ne.* Sf. Dolore volontariamente preso per li peccati commessi, che nasce da un principio d'amor di Dio, con proponimento di confessargli, di soddisfare, e di non ricadere. [Lat. *contritio*, *onis.*]— 2. Gastigo, Umiliazione. — 3. Macerazione della carne.

CONTRO. *Cón-tro.* Preposizione, che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà. V. *Contra.* [Lat. *contra.*] — 2. Per A rincontra, o rimpetto.— 3. E in forza di avv. contrario di Pro. — 4. Per Incontro. — 5. *Dar contro* V. *Fare contro.*— 6. *Far contro alla canzone*, vale Far la controparte.— 7. *Contro a grato* vale Di mala voglia, contra il proprio piacere.

CONTROARMONICO. *Con-tro-ar-mò-ni-co*, Sm. V. G. T. mat. Tre numeri sono in proporzione *contro armonica* allora che la differenza del primo e del secondo è alla differenza del secondo e del terzo, come il terzo è al primo.

CONTROATTACCO. *Con-tro-at-tàc-co.* Sm. T. milit. Lavori, che prima della difesa, o nel tempo di quella, la guarnigione imprende a gran distanza dalla fortezza per potere colle artiglierie battere d'infilata o di rovescio le trincee, o le prime batterie dell'assediante.

CONTROBATTUTA. *Con-tro-bat-tù-ta.* Sf. T. degl' idraulici. La ripercussione dell'acqua del fiume nella ripa opposta dopo la prima battuta.

CONTRO BEL VEDERE. T. di mar. V. *Diavoletto.*

CONTROBRACCI. *Con-tro-bràc-ci.* Sm. pl. T. mar. Chiamansi con questo nome dei cavi semplici, che servono a raddoppiare i bracci de' pennoni bassi in un tempo burrascoso, o in caso di combattimento.

CONTROBUGNE. *Con-tro-bù-gne.* Sf. pl. T. di mar. V. *Paterassi.*

CONTROCHIGLIA. *Con-tro-chì-glia.* Sf. T. di mar. Pezzo di costruzione formato di più legni diritti, che si applicano sulla chiglia nell'interno della nave per tutta la di lei lunghezza. Comincia dalla contraruota di poppa, e va ad unirsi alla contraruota di prua.

CONTROCORNIERE. *Con-tro-cor-nié-re.* Sm. comp. T. di mar. (V. *Arcaccia.*)

CONTROCORRENTE. *Con-tro-cor-rèn-te.* Sm. comp. T. di mar. (V. *Corrente.*)

CONTROCORSIE. *Con-tro-cor-si-e.* Sf. pl. T. di mar. Sono lunghi pezzi di legno posti sotto i bagli nel verso della lunghezza della nave, specialmente da una boccaporta all'altra, immorsati negli stessi per rinforzare la loro unione. Le controcorsie si pongono sotto i mezzi ponti dei castelli.

CONTRODRAGANTE. *Con-tro-dra-gàn-te.* Sm. T. di mar. È la più alta barra o traverso nel quadro di poppa, sull'alto della ruota che fa con essa la figura di un T. È posta sopra il dragante all'altezza a un dipresso della soglia superiore dei portelli superiori.

[CONTROLLO. *Con-tròl-lo.* Sm. V. franc. e dell'uso. V. e di' *Riscontro.* Franc. *contrôle*, fatto per sinc. di *contre-rôle*, cioè *contro-ruolo.*]

CONTROLLORE. *Con-trol-lò-re.* Sm. V. franc. e d'impiego. È un incaricato di rivedere i conti. [In franc. *controleur.*]

CONTRONESTÀ. *Con-tro-ne-stà.* Sf. Disonestà, Indecenza.

CONTROQUAIRATE. *Con-tro-qua-i-rà-te.* Sf. comp. pl. T. di mar. V. (*Quairate.*)

CONTRORDINE. *Con-trór-di-ne.* Sm. comp. V. dell'uso. Rivocazione d'un ordine, Ordine contrario ad un altro.

CONTROSARTIE. *Con-tro-sar-ti-e.* Sf. pl. di mar. (V. *Sartie.*)

[CONTROSENSO. *Con-tro-sèn-so.* Sm. V. dell'uso. Lo stesso, che Contrasenso. V.]

[CONTROSTIMOLISMO. *Con-tro-sti-mo-li-smo.* Sm. Med. Dottrina dei Rasori circa il controstimolo.]

[CONTROSTIMOLISTA. *Con-tro-sti-mo-li-sta.* Sm. Chi professa o favorisce la dottrina del controstimolo.]

[CONTROSTIMOLO. *Con-tro-sti-mo-lo.* Add. e Sm. Med. Parola adoperata dal Rasori per indicare l'azione de' modificatori dell'organismo, che debilitano, che rallentano direttamente l'azione vitale, per virtù specifica, e non soltanto perchè abbastanza energicamente non istimolino gli organi.]

CONTROSTOMACO. *Con-tro-stò-ma-co.* Posto avv. Di mala voglia, A malincorpo, e propriamente Repugnante lo stomaco, e con nausea del medesimo. [Lat. *aegre.*]

CONTROSTRAGLIO. *Con-tro-strà-glio.* Sm. T. di mar. (V. *Straglio.*)

CONTROTRINCARINI. *Con-tro-trin-ca-ri-ni.* Sm. pl. T. di mar. (V. *Trincarini.*)

CONTROVARE. *Con-tro-và-re.* Att. V. A. Inventare, Fingere. [Da *con* e *trovare.*]

CONTROVATO. *Con-tro-và-to.* Add. m. [da Controvare.] V. A. Finto. [Lat. *fictus.*]

CONTROVERSIA. *Con-tro-vèr-si-a.* Sf. Litigio, Quistione, Contesa, Contrasto. [Lat. *controversia.*]

CONTROVERSISTA. *Con-tro-ver-si-sta.* Sm. Autore, che esamina controversie in qualche scienza, e per lo più s'intende quegli, che tratta le teologiche. [Lat. *disceptator*, *disputator.*]

CONTROVERSO. *Con-tro-vèr-so.* Add. m. Contrario. [Lat. *contrarius.*] — 2. Per Contrastato.

CONTROVERTERE. *Con-tro-vèr-te-re.* Att. Contendere, Mettere in quistione. [Lat. *controversari.* Dal lat. *contra*, e da *vertere* volgere.]

CONTROVERTIBILE. *Con-tro-ver-ti-bi-le.* Add. com. Disputabile, Litigioso.

CONTROVERTIBILMENTE. *Con-tro-ver-ti-bil-mén-te.* Avv. In modo controvertibile.

CONTROVOLONTÀ. *Con-tro-vo-lon tà.* Posto avv. Mal volentieri, A malincuore, e propriamente Contra la volontà. [Lat. *ingrate.*]

CONTROVOLTIGLIOLA. *Con-tro-vol-ti-glio-la* Sf. T. di mar. È il nome di un pezzo di legno rotondo a foggia di toro

o bastone, che fa parte dell' ornamento dello sperone di una nave.

CONTRUGIOLARE. *Con-tru-gio-là-re.* Att. e Neut. comp. V. A. Truciolare, [Trugiolare. Ridurre in truciolì piccole e sottili particelle di checchessia.]

CONTUBERNALE. *Con-tu-ber-nà-le.* Sm. T. milit. Così chiamavansi tra loro i soldati Romani della stessa camerata. Lat. *contubernalis.*

CONTUBERNALE. *Con-tu-ber-na-le* [Add. com. V.L. Ch'è dello stesso contubernio. Lat. *contubernalis.*]

CONTUBERNIA. *Con-tu-bèr-ni-a.* Sf. Schiera militare dello stesso quartiere, [e che propriamente faceva parte di una centuria. Oggi diremmo Compagnia. Contubernio, sin. Lat. *conturbernium*, da *con* partic. copulat., e da *taberna* taverna.]

[CONTUBERNIO. *Con-tu-bèr-ni-o.* Sm. V. L. [V. *Contubernia.* Lat. *contubernium.*]

CONTUMACE. *Con-tu-mà-ce.* Sm. V. A. V. e di' *Contumacia.*]

CONTUMACE. *Con-tu-mà-ce.* Add. com. In generale si dice di chi non obbedisce, e resiste agli ordini ed a' voleri de' maggiori di se, di Dio ec. Lat. *contumax*, che alcuni traggono da *con* partic. copul. e spesso superflua, e da *tumeo* io m' insuperbisco, altri da *con* e da *temno* io disprezzo. Anche in gall. *tamailt* disprezzo, affronto.] — 2. Caduto in contumacia nel senso legale. [V. *Contumacia.* Lat. *contumax, acis.*] — 3. Ugualmente si dice di Chi si tien lontano da altri, e disubbidisce a modo de' contumaci in giudizio.

CONTUMACEMENTE. *Con-tu-ma-ce-mén-te.* Avv. Con contumacia. [Lat. *contumaciter.*]

CONTUMACIA. *Con-tu-mà-ci-a.* Sf. Ogni disubbidienza a superiore, o a tale che si considera come superiore. — 2. Il disubbidire a' giudici segnatamente col non presentarsi, o col non farsi rappresentare chiamati innanzi loro. [Lat. *contumacia.*] — 3. Per Ostinazione, e altro simile. — 4. *Far la contumacia*, o *Star in contumacia* dicesi delle persone e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste.

CONTUMACIALE. *Con-tu-ma-cià-le.* Add. com. T. legale. Di contumacia, Per cagione di contumacia. [Ed è agg. di sentenza o decisione che viene emessa, allorchè il citato o non ha per anchè costituito il suo patrocinatore, o questi non comparisce.]

CONTUMACISSIMO. *Con-tu-ma-cis-si-mo.* Superl. di Contumace. — 2. [Ostinatissimo.]

CONTUMELIA. *Con-tu-mè-li-a.* Sf. V. L. Ingiuria, Villania, Offesa. [Lat. *contumelia*, da *con* partic. copulat. e spesso superfl. e dal celt. gall. *tamailt* dispregio, ingiuria, affronto. Altri da *con*, e da *temno* io disprezzo.]

CONTUMELIOSAMENTE. *Con-tu-me-lio-sa-ménte.* Avv. Ingiuriosamente. [Lat. *contumeliose.*]

CONTUMELIOSISSIMO. *Con-tu-me-lio-sis-si-mo.* Superl. di Contumelioso. [Lat. *contumeliosissimus.*]

CONTUMELIOSO. *Con-tu-me-liò-so.* Add. m. Che fa contumelia, Villano, Scortese, Oltraggioso. [Lat. *contumeliosus.*]

CONTUNDENTE. *Con-tun-dèn-te.* Add. com. T. chir. e legale. Che ferisce senza taglio o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone o mazza. [Lat. *contundens*, da *con* partic. spesso superf. e da *tundo* io ammacco. In gall. *teann* stringere, *teannaich* ammaccare, spremere, e *teannadh* spremitura, stringimento, ammaccamento.]

CONTURBAGIONE. *Con-tur-ba-giò-ne.* Sf. L' atto, e L'effetto del conturbare, Alterazione. [Lat. *conturbatio, onis.*]

CONTURBAMENTO. *Con-tur-ba-mén-to.* Sm. Il conturbare. [V. *Conturbagione.*]

CONTURBANZA. *Con-tur-bàn-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Conturbamento.*)

CONTURBARE. *Con-tur-bà-re.* Att. V. L. Sconturbare, Alterare, Turbare, e si usa anche neut. pass. [Lat. *conturbare.*] — 2. *Conturbare l' orecchie altrui con parole* vale Infastidire o scandalezzare altrui.

CONTURBATAMENTE. *Con-tur-ba-ta-mén-te.* Avv. Con conturbazione.

CONTURBATIVO. *Con-tur-ba-tì-vo.* Add. m. Che conturba, o è adatto a conturbare. [Lat. *turbandi vim habens.*]

CONTURBATO. *Con-tur-bà-to.* Add. m. da Conturbare. Sconturbato. [Lat. *conturbatus.*]

CONTURBATORE. *Con-tur-ba-tó-re.* Verb. m. Che conturba.

CONTURBATRICE. *Con-tur-ba-tri-ce.* Verb. fem. Che conturba.

CONTURBAZIONE. *Con-tur-ba-zió-ne.* Sf. *Conturbagione* [V. e di' *Conturbamento.* Lat. *conturbatio, onis.*]

CONTUSIONCELLA. *Con-tu-sion-cèl-la.* Sf. T. chir. Dim. di Contusione.

CONTUSIONE. *Con-tu-sió-ne.* Sf. V. L. Ammaccamento, Ammaccatura. [Lat. *contusio, onis.*]

CONTUSO. *Con-tù-so.* Add. m. V. L. Ammaccato. [Lat. *contusus*, partic. di *contundo* io ammacco.]

CONTUTORE. *Con-tu-tó-re.* Sm. comp. T. de' legali. Colui, che è compagno con altri nell' uficio di tutore.

CON TUTTO. Posto avv. vale lo stesso che Contuttochè, Benchè. [Lat. *quamquam, etsi.*] Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo.

CONTUTTOCHÈ. *Con-tut-to-chè.* Avv. Che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancora che. [Lat. *quamquam, etsi*]. Usasi col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col primo.

CONTUTTOCIÒ. Posto avv. Che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia. [Lat. *tamen, nihilominus.*]

CON TUTTO QUESTO. Avv. (V. *Contuttociò.*)

CONTUTTOSIACIOCCHÈ *Con-tut-to-sia-cioc-chè.* V. A. Posto avv. Contuttochè, Quantunque, Benchè. V.

CONVALESCENTE. *Con-va-le-scèn-te.* Add. e sost. com. Chi è uscito di recente dal male, o piuttosto chi essendo uscito da grave malattia, non ha per anche racquistata la sanità in tutta la sua pienezza. [Lat. *convalescens, entis.*]

CONVALESCENZA. *Con-va-le-scèn-za.* Sf. [Stato di colui, che va uscendo da una malattia, Condizione del corpo nel tempo, che trascorre, perchè, dopo grave malattia, si ricuperi perfettamente la salute. Lat. *convalescentia.*]

CONVALIDARE. *Con-va-li-dà-re.* Att. Fortificare. [Lat. *roborare.* Da *con*, e *valido.*] — 2. E neut. pass. Prendere maggior forza, Affortificarsi.

CONVALIDATO. *Con-va-li-dà-to.* Add. m. da Convalidare.

[CONVALIDAZIONE. *Con-va-li-da-zió-ne.* Sf. Confermazione. Lat. *confirmatio.*]

CONVALLE. *Con-vàl-le.* Sf. comp. V. L. Valle lunga tra poggi alti. [Lat. *convallis*]

CONVEGNA. *Con-vè-gna.* Sf. [Lo stesso che Convegno. V. e di'] Convenzione, Patto. V. A. [Da *convenio* io pattuisco.] — 2. Per Condizione.

CONVEGNENZA. *Con-ve-gnèn-za.* Sf. V. A. [Lo stesso, che] Convenenza. [Lat. *conventio, pactio.*] — 2. Per Proporzione, Conformità.

CONVEGNO. *Con-vè-gno.* Sm. [Lo stesso, che] Convegna, Convenzione, Patto. [V. e di'. Lat. *conventio.*]

CONVELLENTE. *Con-vel-lèn-te.* [Part. di Convellere.] Che convelle. [Lat. *convellens, entis.*]

CONVELLERE. *Con-vèl-le-re.* Att. V. L. usata particolarmente da' medici. Ritirare, Stirare, Storcere. [Lat. *convellere*, da *con* e da *vellere* svellere.]

CONVENENTE. *Con-ve-nèn-te.* Sm. Patto, Promessa. [V. *Convenzione.* Lat. *conventio.* Provenz. *covinen, covinent, covinens.* — 2. Per Fatto, Particolarità. [Dal la part. copulat. e spesso superfl. *con*, e da *veniens* part. di *venire* in senso di accadere.] — 3. Per Cagione. — 4. Per Istato, Condizione. — 5. Per Via, Modo. (V. *Convenire* § 3.

CONVENENZA. *Con-ve-nèn-za* Sf. Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione. [Lat. *conventio.*] — 2. Per Proporzione, Conformità. [Lat. *convenientia.*]

CONVENEVOLE. *Con-ve-né-vo-le.* Sm. Convenienza. [Lat. *aequum, quod convenit.*] — 2. Al convenevole, posto avv. Convenevolmente, A sufficienza. — 2. *Fare i convenevoli* o simili vale Far le cerimonie.

CONVENEVOLE. *Con-ve-né-vo-le.* Add. com. Conforme al dovere, Conveniente, Giusto, Ragionevole, Dicevole, Atto, Opportuno. [Lat. *aequus, conveniens.*]

CONVENEVOLEMENTE. *Con-ve-ne-vo-le-mén-te.* [V. *Convenevolmente.*]

CONVENEVOLENZA. *Con-ve-ne-vo-lèn-za.* Sf. V. A. [V. *Convenienza, Convenevolezza.*] — 2. Per Consegnenza.

CONVENEVOLEZZA. *Con-ve-ne-vo-léz-za.* Sf. Ciò che conviene, L' onesto, il conveniente. [Lat. *aequum, honestum.*]

CONVENEVOLISSIMAMENTE. *Con-ve-ne-vo-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Convenevolmente. [*Lat. decentissime.*]

CONVENEVOLISSIMO. *Con-ve-ne-vo-lis-si-mo.* Superl. di Convenevole.

CONVENEVOLMENTE. *Con-ve-ne-vol-mén-te.* Che si disse anche dagli antichi [scrittori plebei] *Convenevilmente.* Avv. Con modo convenevole, Con decoro, Decentemente, Ragionevolmente. [Lat. *commode, decenter.*]

CONVENIENTE. *Con-ve-nièn-te.* Sm. Cosa convenevole da farsi. [Lat. *decorum, quod decet.*]

CONVENIENTE. *Con-ve-nièn-te.* Add. com. (V. *Convenevole.*]

CONVENIENTEMENTE. *Con-ve-nien-te-mén-te.* Avv. Con convenevolezza, Con modo, Con decoro, Come conviene. [Lat. *convenienter.*] — 2. Per Attamente, Aggiustatamente, Proporzionatamente, Assai bene.

CONVENIENTISSIMAMENTE. *Con-ve-nien-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Con-

venientemente. In modo sommamente acconcio. [Lat. *commodissime.*]

CONVENIENTISSIMO. *Con-ve-nien-tis-si-mo*. Superl. di Conveniente. [Lat. *commodissimus, aptissimus.*]

CONVENIENZA. *Con-ve-niè-n-za*. Sf. Convenevolezza, Dicevolezza di ciò che si fa, o che si dice relativamente alle persone, all'età, al sesso, al tempo ec., Decenza, Ragionevolezza, Decoro. [Lat. *decentia, decorum.*] — 2. Per Proporzione. [Lat. *apta partium compositio, symmetria, proportio.*] — 3. Per Cerimonia. — 4. Per Concordanza, Accordo; contrario di Discrepanza. [Lat. *convenientia.*] — 5 Presso de' pittori è La relazione delle parti accessorie colle parti essenziali di un soggetto.

CONVENIMENTO. *Con-ve-ni-mén-to*. Sm. [V. e di' *Convenzione*. Lat. *sponsio.*]

CONVENIRE. *Con-ve-ni-re*. Neut. ass. anom. Adunarsi, Accozzarsi più persone. [Lat. *convenire*, da *con* partic. copulat., e da *venire*.] — 2. Far mercato, Accordarsi del prezzo o delle condizioni, ed in generale Obbligarsi verso altri che vicendevolmente si obbliga, a dare, fare, o non fare alcuna cosa. — 3. Per Esser conforme. — 4. Per Aver proporzione. — 5. Per Esser di bisogno, Esser di necessità. — 6. Att. Per Chiamare in giudizio, [cioè fare in guisa, che altri venga con noi davanti il giudice: pur questo senso ha il lat. *convenire.*]

CONVENO *Con-vè-no*. Sm. V. A. come *Convegno, Convenente*. [V. e di' *Convenzione.*]

CONVENTARE. *Con-ven-tà-re*. Att. Dar l'insegne del dottorato, Ascrivere nell'adunanza o congregazione de' dottori, o de' poeti coronati. [Lat. *laurea donare*. Dal lat. *conventus* adunanza] — 2. E neut. pass. vale Prender l'insegne del dottorato, Addottorarsi.

CONVENTATO. *Con-ven-tà-to*. Add. m. da Conventare. Dottorato. [Lat. *laurea donatus.*]

CONVENTAZIONE. *Con-ven-ta-zió-ne*. Sf. Il conventare. [Lat. *laureatio, laurea, coronatio.*]

CONVENTICOLA. *Con-ven-ti-co-la*. Sf. Lo stesso, che Conventicolo. V.

CONVENTICOLO. *Con-ven-ti-co-lo*. Sm. Segreto ragunamento. [Lat. *conventiculum, circulus.*]

CONVENTIGIA. *Con-ven-ti-gia*. Sf. [V. e di' *Convenzione, Patto.*]

CONVENTINATO. *Con-ven-ti-nà-to*. Add. m. Voce finta dal Sacchetti per imitare gli strafalcioni di un plebeo, e vale Conventato. V.

CONVENTINO. *Con-ven-ti-no*. Sm. Dim. di Convento; siccome abbadiola dim. di abbadia.

CONVENTO. *Con-vèn-to*. Sm. Congregazione, Adunanza. [Lat. *conventus, congregatio*, Provenz. *coven.*] — 2. Per Abitazione de' frati. — 3. Per Li frati stessi, che abitano in convento. — 4. Onde *Vivere in convento* vale Vivere in comune. — 5. Per Conventazione. — 6. Per Patto, Convenzione. Lat. *conventum*. Provenz. *coven, conven, covent.* — 7. Per Quello spazio, o segno, che rimane *tra* due cose commesse e legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili. — 8. *Ber per convento* vale Ber per convenzione, a patto di fare o di astenersi di alcuna cosa, e perchè per solito il convento era di non appressar la bocca al nappo, perciò ber per convento si disse poi ancora per bere nel mentovato modo.

[CONVENTO. *Con-vèn-to*. Add. m. sinc. di Convenuto.]

CONVENTUALE. *Con-ven-tuà-le*. Add. com. Di convento, [Che sta in convento.] Di stanza permanente. Oggi vale Frate di uno degli ordini Francescani, che si dice anche Minore conventuale.

CONVENTUCCIO *Con-ven-tùc-cio*. Sm. Dim. ed avvilitivo di Convento.

CONVENUTO. *Con-ve-nù-to*. Add. m. da Convenire. — 2. [Congregato, Ragunato.] — 3. Usasi pure dai legali in forza di sust. e vale Colui ch'è citato in giudizio.

CONVENZIONALE. *Con-ven-zio-nà-le*. Add. com. Di convenzione, [Appartenente a convenzione.]

CONVENZIONARE. *Con-ven-zio-nà-re*. Neut. pass. Convenire, Accordarsi, Patteggiare. [Lat. *convenire.*]

CONVENZIONE. *Con-ven-zió-ne*. Sf. Il convenire, Accordo, Concordato fra due o più persone, e anche Condizione, Patto o capitolo del concordato. [Lat. *conventio, onis*, Gall. *cumhnant.*] — 2. Per Adunanza, Assemblea di persone convocate a parlamento. [Lat. *conventus.*]

CONVERGENTE. *Con-ver-gèn-te*. Add. com. T. Mat. Aggiunto di quelle linee che si vanno continuamente accostando l'una all'altra, come i raggi della circonferenza al centro. Il suo opposto è Divergente. [Dal lat. *cum* con, e da *vergo* io tendo.] — 2. Dicesi ancora della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea.

CONVERGENZA. *Con-ver-gèn-za*. Sf. T. mat. Lo stato di due linee, che si vanno sempre accostando.

CONVERGERE. *Con-vèr-ge-re*. Neut. ass. T. mat. Essere convergente. [Dal lat. *cum* con, e *vergere* tendere.] Il suo contrario è Divergere.

[CONVERSA. *Con-vèr-sa*. Sf. Religiosa impiegata nelle opere servili del monastero. [V. *Converso.*]

CONVERSABILE. *Con-ver-sà-bi-le*. Add. com. Lo stesso, che Conversevole.

CONVERSAMENTE. *Con-ver-sa-mén-te*. Avv. V. L. Al contrario. [Lat. *ex adverso.*]

CONVERSAMENTO. *Con-ver-sa-mén-to.*] Sm. Il conversare. [Lat. *conversatio.*]

CONVERSANTE. *Con-ver-sàn-te*. [Part. di Conversare.] Che conversa. [Lat. *versans.*]

CONVERSARE. *Con-ver-sà-re*. Sm. Conversazione. [Lat. *conversatio.*]

CONVERSARE. *Con-ver-sà-re*. Neut. ass. Usare e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare, e dagli antichi si trova anche att. e neut. passivo. [Lat. *conversari, versari.*] — 2. Per Diportarsi. — 3. Per Intertenersi, e dimorare in qualche luogo. [Lat. *versari.*]

CONVERSATIVO. *Con-ver-sa-ti-vo*. Add. m. Che conversa, o Che ama di conversare. [Lat. *sociabilis.*]

CONVERSATORE. *Con-ver-sa-tó-re*. Verb. m. Che conversa.

CONVERSAZIONE. *Con-ver-sa-zió-ne*. Sf. Il conversare, Il praticare, e La gente stessa unita, che conversa insieme. [Lat. *conversatio, onis, conventus*, Gall. *coinbheursaid, conbharsaid*, Ingl. *conversation*. Franc. *conversation*, Spagn. *conversacion*, Portogh. *conversaçaõ.*] — 2. Per Operazione, Esercizio.

CONVERSEVOLE. *Con-ver-sé-vo-le*. Add. com. Che conversa, Atto a conversare. [Lat. *sociabilis.*]

CONVERSIONE. *Con-ver-sió-ne*. Sf. Rivolgimento. [Lat. *conversio, onis.*] — 2. Per Mutazione di vita, o di religione, da male a bene, il convertirsi. — 3. Per Mutazione, Trasmutamento. — 4. Nel milit. vale Movimento, in virtù del quale una truppa gira sul fianco dritto, o sul fianco sinistro, come farebbe un corpo sodo sopra un punto fisso.

CONVERSO. *Con-vèr-so*. Sm. Dicesi Quegli che porta l'abito della religione nel convento, ed è laico. [Lat. *conversus*. Dal lat. *conversum* partic. di *converro* io mondo, lo spazzo, io ripulisco; e val dunque Frate addetto a tener mondo il convento; e per estensione a farvi i servigi pur d'altro modo.]

CONVERSO. *Con-vèr-so*. Add. m. da Convertire, e da Convertere. [Lat. *conversus.*] — 2. Per Convertito da mala vita a buona. — 3. Per Rivolto colla persona, o col viso verso alcuna parte. — 4. Per Converso, posto avv. vale Per contrario, Al contrario.

CONVERTERE. *Con-vèr-te-re*. Att. [V. e di' *Convertire.*]

CONVERTIBILE. *Con-ver-ti-bi-le*. Add. com. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi. [Lat. *quod converti potest.*] — 2. In logica si dice delle proposizioni, che restano vere, pur quando se ne rovesciano i termini. [V. *Convertire* § ult.]

CONVERTIMENTO. *Con-ver-ti-mén-to*. Sm. Conversione, Trasmutamento. [Lat. *conversio.*] — 2. Per Rivolgimento. — 3. Per Mutamento da mala vita a buona.

CONVERTIRE. *Con-ver-ti-re*. Att. Trasformare; e si usa anche neut. pass. [Lat. *convertere.*] — 2. Convertirsi si dice del cibo che passa in sostanza dell'uomo, senz'altro aggiunto. — 3. Per Assegnare, Destinare. — 4 Per Impiegare. — 5. Per Far rivolger la mente dal male al bene. — 6. Per Far mutar pensiero, volontà, animo. — 7. Talora per Significare il rivolgimento dal bene al male. — 8. Per Isvolgere — 9. Per Ridurre all'obbedienza. — 10. Per Retrocedere, Tornare indietro. — 11. In matematica vale Mettere in una proporzione i conseguenti nel luogo degli antecedenti, e viceversa. — 12. Nel milit. vale Far conversione a destra, o a sinistra. — 13. *Convertirsi in fuga*, vale Darsi alla fuga. — 14. Convertirsi dicesi di una proposizione che riesce vera, rovesciandone i termini. [Per es. ogni animale ragionevole è uomo: ed ogni uomo è animale ragionevole.]

CONVERTITO. *Con-ver-ti-to*. Add. m. di Convertire. [Lat. *conversus.*] — 2. Usasi talora in forza di sust. e dicesi di Colui, e di Colei, che abbraccia la religione cattolica.

CONVERTITORE. *Con-ver-ti-tó-re*. Verb. m. Che converte.

CONVERTIVOLE. *Con-ver-ti-vo-le*. Add. com. V. A. [e plebea.] [V. e di' *Convertibile, Volubile.*]

CONVESSITÀ. *Con-ves-si-tà* Sf. T. mat. La superficie esteriore de' corpi piegati ad arco, o sia il rilevamento della linea circolare nella parte esteriore: opposto a Concavità. [Lat. *convexio, convexitas.*]

CONVESSO. *Con-vès-so*. Sm. Opposto a Concavità. La parte convessa. [Lat. *convexum.*]

CONVESSO. *Con-vès-so*. Add. m. Che non

è nè piano, nè concavo, ma rilevato o piegato in arco nella superficie esteriore. [Lat. *convexus*, partic. di *conveho* che propriamente vale io conduco in carro, in nave o su' giumenti, ma che qui sembra fatto per sincope di *contra veho* io porto contro: poichè nelle cose convesse la superficie è portata in senso contrario alla parte concava. V. altre etimol. presso il Martini.]

CONVIARE. *Con-vi-à-re.* V. A. Att. [V. e di' *Convogliare.* [Lat. *comitari.*]

CONVICINO. *Con-vi-ci-no.* Add. m. Lo stesso che Circonvicino. V. [Lat. *finitimus.*]

CONVINCENTE. *Con-vin-cèn-te.* [Part. di Convincere.] Che convince.

CONVINCENTEMENTE. *Con-vin-cen-te-mén-te.* Avv. In modo convincente. [Lat. *arcte*, *firmiter.*]

CONVINCENTISSIMAMENTE. *Con-vin-cen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. in modo convincentissimo. [Lat. *arctissime*, *firmissime.*]

CONVINCENTISSIMO. Superl. Che convince grandissimamente. [Lat. *arctissimus.*]

CONVINCERE. *Con-vin-ce-re.* Att. e N. pass. Costringere altrui con evidenti prove a confessar vera o falsa alcuna cosa. — 2. Per Provare altrui il suo delitto. [I Latini avean *convincere* in questo stesso senso; poichè appo Svetonio *convictus in assectatione imperii* val Convinto di aver affettato l' impero.] — 3. Per Costringere.

CONVINCIMENTO. *Con-vin-ci-mén-to.* Sm. Il convincere. Riprova, Persuasione. [Lat. *demonstratio.*]

CONVINCITIVO. *Con-vin-ci-ti-vo.* Add. m. Convincente, Atto a convincere.

CONVINTISSIMO. *Con-vin-tis-si-mo.* Superl. di Convinto.

CONVINTO. *Con-vin-to.* Add. m. da Convincere. [Lat. *convictus.*]

CONVINZIONE. *Con-vin-zió-ne.* Sf. V. dell' uso [V. *Convincimento.*]

CONVITANTE. *Con-vi-tàn-te.* Part. di Convitare. Che convita. Ed in forza di sust. Il convitare.

CONVITARE. *Con-vi-tà-re.* Att. Chiamare a convito. [Lat. *ad epulas vocare.* Vien da *con* e da *invitare.* In provenz. *convidar.* V. *Conviva.*] — 2. Per Semplicemente invitare. — 3. Per Desiderare, ma è antiquato. [Dal franc. *convoiter* che vale il medesimo, e che può trarsi da *con* partic. spesso superfl. e da *votum* part. di *voveo* in senso di bramo. Da *convoiter* gl' Inglesi ebbero *to covet* per bramare ardentemente. I Provenzali dissero nello stesso significato *cobeitar* e *cubitar* dal lat. cupitum. partic. di *cupio* io bramo. Il Ducange ha pure *cuptare* per *cupere multum*: ma il senso è incerto.]

CONVITATO. *Con-vi-tà-to.* Sm. Colui, che interviene od è chiamato al convito. [Lat. *conviva*, *convivio vocatus.*]

CONVITATO. *Con-vi-tà-to.* Add. m. da Convitare. Invitato. [Lat. *invitatus*, *vocatus.*]

CONVITATORE. *Con-vi-ta-tó-re.* Verb. m. Che convita. [Lat. *convivator*, *oris*, *vocator*, *oris.*]

CONVITIGIA. *Con-vi-ti-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Cupidigia.* Desiderio, Avarizia. Lat. *cupido.* Dal franc. *convoitise*, che significa lo stesso. In ingl. *covetousness*, in lat. barb. *cupiditio*, in provenz. *cubiticia*, in portog. *cobiça* vagliono il medesimo. V. *Convoitoso* e convitare § 3.]

CONVITO. *Con-vi-to.* Sm. Splendido desinare, o cena. [Lat. *convivium.*] — 2. Per Lo mangiare, che si fa insieme. [Lat. *comessatio*, *compotatio.*]

CONVITTO. *Con-vit-to.* Sm. Il convivere in un determinato luogo. — 2. [Il luogo,] ove si convive.

CONVITTORE. *Con-vit-tó-re.* Verb. m. Che convive con altri in un collegio, seminario, spedale, o simile. [Lat. *convivens*, *entis.*]

CONVIVA. *Con-vi-va.* Sm. Voce latina, ed inusitata. Colui che è convitato. [Lat. *conviva*: e questo con tutta la sua famiglia procede da *con* partic. copulat. e da *vivo* io vivo.] — 2. Vale anche Convivente, Che mangia alla medesima mensa.

CONVIVALE. *Con-vi-và-le.* Add. com. Appartenente a convito, [Di convito, Simposiaco, Conviviale. Lat. *convivalis.*]

CONVIVANTE. *Con-vi-vàn-te.* Part. di Convivare. Che fa banchetto, Che banchetta.

CONVIVARE. *Con-vi-và-re.* N. ass. Essere commensale, Cibarsi insieme. [Dal lat. *convivari* banchettare.]

CONVIVENTE. *Con-vi-vèn-te.* Part. di Convivere. Che convive. [Lat. *convivens.*]

CONVIVERE. *Con-vi-ve-re.* N. ass. comp. Vivere insieme. [Lat. *convivere.*]

CONVIVIO. *Con-vi-vi-o.* Sm. Lo stesso, che Convito. [Lat. *convivium.* V. *Conviva.*] — 2. Per Lo titolo d'un comento di Dante a tre sue canzoni.

CONVIZIARE. *Con-vi-zi-à-re.* N. ass. V. L. Dire convizio. [Lat. *conviciari.*]

CONVIZIATO. *Con-vi-zi-à-to.* Add. m. V. L. da Conviziare. [Lat. *convicio proscissus*, *contumelia affectus.*] — 2. E in forza di sust. Colui che è oltraggiato con ingiurie.

CONVIZIATORE. *Con-vi-zia-tó-re.* V. L. Verb. m. Che convizia, Ingiuriatore, Svillaneggiatore, Maledico, Detrattore. [Lat. *conviciator*, *oris.*]

CONVIZIO. *Con-vi-zio.* Sm. V. L. Ingiuria di parole. [Lat. *convicium*, che alcuni traggono da *convocium* convocio, e che altri meglio potrà cavare da *con* part. copulat. e da *vitium* vizio, quasi voglia dirsi applicazione, attribuimento di un vizio. Si noti l'ar. *wezi-ut* injuria, contumelia, e l'ebr. *bizzaon*, o come altri pronunzia, *vizzaon* disprezzo. La partic. *con* è spesso superflua.]

CONVIZIOSO. *Con-vi-zió-so.* Add. m. Contumelioso, Ingiurioso. [Lat. *contumeliosus.*]

CONVOCAMENTO. *Con-vo-ca-mén-to.* Sm. [V. *Convocazione.*]

CONVOCARE. *Con-vo-cà-re.* Att. Chiamare per fare adunanza, Ragunare a parlamento, a consulta, a battaglia, o simile. [Lat. *convocare*, da *con* partic. copulat., e da *vocare* chiamare, che viene da *vox*, *vocis* voce.]

CONVOCATO. *Con-vo-cà-to.* Add. m. da Convocare. [Lat. *vocatus*, *convocatus.*]

CONVOCATORE. *Con-vo-ca-tó-re.* Verb. m. Che convoca.

CONVOCAZIONE. *Con-vo-ca-zió-ne.* Sf. Il convocare. [Lat. *convocatio*, *onis.*]

CONVOGLIARE. *Con-vo-glià-re.* Att. Accompagnar checchessia per maggior sicurezza. [Lat. *comitari*, Franc. *convoier* Ingl. *to convoy*, Portogh. *comboyar*, Spagn. *convoyar*, dal lat. barb. *conviare* che Ducange traduce per *comitari*, e che viene da *con* partic. copulat. e da *via*; Fare insieme la medesima strada. V. *Convojare* e *conviare.*]

CONVOGLIATO. *Con-vo-glià-to.* Add. m. da Convogliare.

CONVOGLIO. *Con-vó-glio.* Sm. Accompagnatura che segue checchessia per maggior sicurezza. [Lat. *consociatio*, *stipatio*, Franc. *convoi*, Ingl. *convoy*, Spagn. *convoy*, Portogh. *comboy*. V. *Convogliare.*] — 2. Trattandosi di spedizioni marittime, si dice d' una compagnia di navi mercantili scortate da navi di guerra, per difenderle da' corsari. — 3. Parlando di guerre campestri, si dice d' una quantità di vettovaglie, armi, ed altro, che si manda sotto buona guardia di soldati per provvedere il campo, rifornire una città assediata ec.

CONVOJARE. *Con-vo-ja-re.* Att. V. A. Lo stesso, che Convogliare. V.

CONVOJO. *Con-vò-jo.* Sm. V. A. Lo stesso che Convoglio. V.

CONVOITOSO. *Con-vo-i-tó-so.* Add. m. V. A. Cupido, Avido. [Lat. *avidus*, *cupidus*, Franc. *convoiteux*, Provenz. *cobeitos*, *cubitos*, Ingl. *covetous*, Portog. *cobiçoso*. V. *Convitare* in fine.]

CONVOLARE. *Con-vo-la-re.* Neut. ass. V. L. Volare ad un termine, e figurat. accorrere con prestezza; ma d' ordinario non si dice che di chi passa ad altre nozze.

CONVOLGERE. *Con-vòl-ge-re.* Att. Voltare più volte, Voltolare. [Lat. *volutare*, *volvere.* — 2. E neut. pass. vale Voltarsi. — 3. Per metaf. dicesi per Durare nel male.

CONVOLTO. *Con-vòl-to.* Add. m. da Convolgere. [Voltolato. Lat. *volutatus.* — 2. Per Rivolto sottosopra. — 3. Per metaf. Dedito, Occupato.]

CONVOLVOLO. *Con-vòl-vo-lo.* Sm. T. bot. *Convolvulus sepium* Linn. Pianta, che ha gli steli lunghi, ramosi, volubili; le foglie sagittate, picciolate, a lobo troncato, brune nel margine; i fiori grandi, bianchi, solitari, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell' estate, ed è comune intorno alle siepi. [Convolvo, sin. Così detto dall' avvolgersi od aggrupparsi de' suoi viticci; poichè il Lat. *convolvo* vale io avvolgo.]

[CONVULSIBILE. *Con-vul-si-bi-le.* Add. com. Med. Disposto alle convulsioni.]

[CONVULSIBILITÀ. *Con-vul-si-bi-li-tà.* Sf. Med. Disposizione alle convulsioni.]

CONVULSIONARIO. *Con-vul-sio-nà-ri-o.* Sust. e Add. m. T. Storico. Nome dato ad una specie di fanatici, che [nel secolo passato] si fingevano [per idee religiose, o per la speranza di rimunerazione) convulsi intorno alla tomba dell' abate Paris.

CONVULSIONCELLA. *Con-vul-sion-cèl-la.* Sf. Dim. di Convulsione. [Lat. *modica convulsio.*]

CONVULSIONE. *Con-vul-sió-ne.* Sf. Moto contro l' ordine di natura e involontario de' muscoli del corpo. [Lat. *convulsio*, *onis.* V. *Convulso.*]

CONVULSIVO. *Con-vul-si-vo.* Add. m. [Ch' è cagionato o accompagnato da convulsione. Lat. *convulsivus.*] — 2. Vale anche Che cagiona convulsione.

CONVULSO. *Con-vul-so.* Add. m. Che ha convulsione, Preso da convulsione. [Lat. *convulsus*, partic. di *convello* io svello, strappo, tiro fuori, tormento.]

COOBBLIGARE. *Co-ob-bli-gà-re.* Att. comp. E per lo più *Coobligarsi* Neut. [Obbligare insieme. — 2. E neut. pass.] T. legale. Obbligarsi in solido con altri.

COOBBLIGATO. *Co-ob-bli-gà-to.* Add. m. T. legale usato anche in forza di sust. Che è obbligato in solido con altri.

COONESTAMENTO. *Co-o-ne-sta-mén-to.* Sm. Colore, Scusa per coonestare checchessia.

COONESTARE. *Co-o-ne-stà-re.* Att. Tirar a bene, Scusare, Dar colore di giustizia a checchessia, che è, o sembra malfatto, o mal detto.

COOPERAMENTO. *Co-o-pe-ra-mén-to.* Sm. (V. *Cooperazione.*)

COOPERANTE. *Co-o-pe-ràn-te.* [Part. di Cooperare.] Che coopera, Che ajuta l'operazione. [Lat. *cooperans, antis.*] — 2. E aggiunto di grazia è termine teologico, e vale Che ajuta l'opera nell'atto ch'ella si fa.

COOPERARE. *Co-o-pe-rà-re.* Neut. ass. comp. Operare insieme, Giovare, Ajutar coll'opera. [Lat. *adjuvare.*]

COOPERATO. *Co-o-pe-rà-to.* Add. m. da Cooperare. [Lat. *adjuvatus.*]

COOPERATORE. *Co-o-pe-ra-tó-re.* Verb. m. Che coopera. [Lat. *cooperator*, *adjuvans.*]

COOPERATRICE. *Co-o-pe-ra-trì-ce.* Verb. fem. Che coopera. [Lat. *cooperatrix.*]

COOPERAZIONE. *Co-o-pe-ra-zió-ne.* Sf. Il cooperare. [Lat. *cooperatio.*]

COORDINARE. *Co-or-di-nà-re.* Att. Ridurre in ordine, Porre con metodo ciò che è disordinato, Disporre le cose in modo acconcio e corrispondente ad un fine.

COORDINATO. *Co-or-di-nà-to.* Add. m. Ordinato, Che ha coordinazione. [Lat. *concinne dispositus.*] — 2. Coordinate si chiamano dai matematici le perpendicolari che si tirano da un punto della circonferenza della curva al suo asse, altrimenti dette *ordinate*, e le porzioni di questo asse comprese fra le ordinate e la stessa circonferenza, altrimenti dette *ascisse.* Tal vocabolo è sust. e add.

COORDINAZIONE. *Co-or-di-na-zió-ne.* Sf. Ordine, Ordinamento d'una cosa con altre. [Lat. *ordo.*]

COORTARE. *Co-or-tà-re.* Att. V. L. Confortare, Eccitare. [Lat. *cohortori*, da *con* partic. spesso superfl., e da *hortari* esortare. *Hortari* vien poi, come alcuni, vogliono, dal gr. *orte* perf. pass. di *orta* io eccito, ovvero da *orthero* che val pure io eccito, io ergo.]

COORTE. *Co-òr-te.* Sf. V. L. Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni Romane, Squadra. [Lat. *cohors*, *ortis*, Pers. *giuruh* e presso i poeti *kuruh*, Sass. *cruth*, Ingl. *cohort*, Franc. Spagn. e Portogh. *cohorte.* Gli antichi etimologisti latini traeano *cohors*, *cohortis* dal lat. *coortus* nato insieme; supponendo che ciascuna contrada desse la sua parte di truppa, perciò detta *coorte.*]

COPERCHIARE. *Co-per-chià-re.* Att. Mettere il coperchio, Coprire. [Lat. *cooperire.*]

COPERCHIATO. *Co-per-chià-to.* Add. m. da Coperchiare. [Lat. *coopertus.*]

COPERCHIELLA. *Co-per-chièl-la.* Sf. Frode, o altra simil cosa, ma coperta, affine d'ingannare altrui. [Lat. *fraus.* — 2. Assolutam. per Copertura, Coprimento. [Lat. *velamen.*]

COPERCHINO. *Co-per-chì-no.* Sm. T. dell'arti. Dim. di Coperchio.

COPERCHIO. *Co-pèr-chio.* Sm. Quello, con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, e simili, si cuopre. [Dal lat. *coopereulum*, che trovasi con lo stesso senso in Apulejo.] — 2. Per metaf. disse Dante per la Cherica. — 3. Presso dei mugnai vale La macina di sopra, quella cioè che gira sul fondo. — 4. [*Il soperchio rompe il coperchio* in prov. vale lo stesso, che *Ogni troppo è troppo*: e corrisponde al lat. *ne quid nimis.*]

COPERNICANO. *Co-per-ni-cà-no.* Add. m. T. astr. Spettante al sistema di Copernico.

[**COPERNICO.** *Co-pèr-ni-co.* Sm. T. Astr. Nome d'una sfera celeste, Strumento per calcolare i movimenti degli astri, secondo il sistema di Niccolò Copernico.]

COPERTA. *Co-pèr-ta.* Sf. Cosa, che cuopre, o con che si cuopre, Coverta. [Lat. *operimentum.* Dal lat. *coopertum* part. di *cooperio* io copro.] — 2. E per metaf. Pretesto, Scusa, Apparenza. — 3. *Coperta delle lettere* è quel foglio, in cui inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta, che anche si dice sopraccarta. — 4. E nelle fucine da ferro è lo stesso che Giova. — 5. Coperta e sottana nelle magone diconsi due pezzi di legno o travette, che si adattano al forcellone, per serrar l'aguiglio di dentro, e sono così detti, perchè l'uno sta di sotto all'aguiglio, e l'altro sopra per coprirlo. — 6. Coperta chiamano i calzolai il sopratacco, o sia il suolo, che vien sopra il tacco. — 7. Dicesi anche da moderni Gazzettieri, ed altri, che franzeseggiano, per Piatto, salvietta e posata, che s'apparecchia per ciascuno de' convitati. [Franc. *couvert*, Spagn. *cubierto*, Portogh. *cuberto.*] — 8. Coperta della nave. T. di mar. [V. *Ponte.*]

COPERTACCIA. *Co-per-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Coperta. [Coperta dozzinale da letto.]

COPERTAMENTE. *Co-per-ta-mén-te.* Avv. Di nascosto, Segretamente. [Lat. *clam.*]

COPERTINA. *Co-per-tì-na.* Sf. Dim. di Coperta. — 2. Per Quell'abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e coopre loro il dorso.

COPERTINO. *Co-per-tì-no.* Sm. T. di mar. Quella tela o stuoja, che si adatta sopra alcuni cerchi piegati a guisa d'arco, e che forma una specie di capanna nel navicello.

COPERTISSIMO. *Co-per-tìs-si-mo.* Superl. di Coperto. [Covertissimo, sio.]

COPERTO. *Co-pèr-to.* Sm. Coperta, Luogo coperto. [Lat. *tectum.*] — 2. *Mettersi, o essere al coperto* vale figurat. Mettersi, o essere in sicuro. — 3. E si dice anche A coperto.

COPERTO. *Co-pèr-to.* Add. m. da Coprire. [Lat. *coopertus.*] — 2. Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato. — 3. E Coperto dicesi il vino, allorchè ha assai colore. — 4. In forza d'avv. vale Copertamente. — 5. *Strada coperta*, nel milit. vale strada che è sul ciglio esteriore del fosso della piazza, riparata dal fuoco degli assedianti.

[**COPERTOJA.** *Co-per-tó-ja.* Sf. Quella stoviglia di terra cotta, ritonda, alquanto cupa, con la quale si copre la pentola. V. Sanese, ed Aretina; i Fiorentini dicono *Testo.* Lat. *operculum.*]

COPERTOJO. *Co-per-tó-jo.* Sm. Coperta. [Lat. *operculum.*] — 2. E nel milit. vale Macchina fatta di legni, travi, vinchi, cuoi, per tenere al coperto quelli, che negli assedii scavano sotto le mura. — 3. Diciamo anche Una rete, con che si cuopre, una brigata di starne, o simili.

COPERTONE. *Co-per-tó-ne.* Sm. T. de' valigiai, carrozzieri ec. Quel panno, con che si cuopre la cassetta del cocchiere.

COPERTURA. *Co-per-tù-ra.* Sf. Coprimento, Coperta, [e Le diverse cose, con che si copre. Lat. *tegumen.*] — 2. Per Quella coperta liscia e pulita, che si fa sopra l'arricciato del muro. — 3. Per metaf. Apparenza, Sembianza. — 4. Copertura, e Coperta chiamano gli architetti quella parte degli edifizi, che è posta sovra tutte le altre, e che sta esposta o ricever le piogge.

COPERTURO. *Co-per-tu-ro.* Sm. V. A. [V. e di' *Copertura.*]

COPIA. *Cò-pi-a.* Sf. Dovizia, Abbondanza. [Lat. *copia*, Gall. *cob*, Spagn. e Portogh. *copia.* In pers. *kupden kup* plurimum.] — 2. *Avere*, *concedere*, *fare copia*, parlandosi di persona, vale godere, o darsi a godere amorosamente. — 3. E *Aver copia di fare, stare* ec. vale aver facoltà, opportunità, comodo, agio di fare, stare, e simili. — 4. Ed *Esser data copia*, vale esser data facoltà, opportunità, comodo. — 5. *Far copia d'alcuna cosa* vale concederla, somministrarla. — 6. Per Esemplare. — 7. Per La cosa copiata. Lat. *exemplum*, Gall. *coib*, Ingl. copy, Spagn. e Portogh. *copia.*] — 8. *Pigliar copia* vale copiare, o far copiare. — 9. Dicesi anche di pitture, sculture, e simili, che non di propria invenzione si fanno, ma si ricavano dagli originali. — 10. Quindi si dice, *Ell'è copia*, quando alcuno fa, o dice una cosa prima da altri fatta o detta. — 11. Nelle cartiere dicesi il numero di sette, o di otto fogli posti a rasciugare uniti allo spanditojo. — 12. Copie alla maniera latina per Ischiere [Gall. *coib.*]

COPIALETTERE. *Co-pia-lèt-te-re.* Sf. pl. T. de' mercanti. Registro di lettere, che si scrivono, e di cui si vuole tener memoria per gl'interessi occorrenti.

COPIARE. *Co-pi-à-re.* Att. e n. ass. Trascrivere, Rescrivere. [Lat. *describere.* Troncato, come i più credono, dalla frase latina *copiam describendi facere* permettere che una scrittura si copii. V. la leg. 1 § 1 *de edendo* nel Digesto, e V. copia § 7.] — 2. E dicesi anche de' pittori, scultori, o simili, quando dipingono ec. non d'invenzione, ma coll'esempio avanti. — 3. E per similit. dicesi di Chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti.

COPIATO. *Co-pi-à-to.* Add. m. da Copiare. [Lat. *transcriptus.*]

COPIATORE. *Co-pi-a-tó-re.* Verb. m. Che copia, Copista. [Lat. *librorius*, *amanuensis.*] — 2. Trattandosi di pitture, scultura o simili, vale Che copia dagli altrui originali, e non lavora d'invenzione.

COPIGLIA. *Co-pi-glia.* Sf. T. de' carradori di marina, e simil. Bietta di ferro, che s'infila nell'occhio delle cavicchie di ferro per tenerle più salde. [Dal franc. *goupille*, che viene da *cuspicula* diminutivo del lat. *cuspis* punta, come ventriglio da *ventriculus.*]

COPIGLIO. *Co-pi-glio.* Sm. V. A. [Lo stesso, che Compiglio, V. *Arnia.* Lat. *alveare*, Lat. barb. *cupellu* a *cupellus apum*, che sembra diminut. di *cupa* coppa, Gr. *cypsele*, o come altri pronunzia, cupsele, Dial. Abruzz. *cupo*, Turco

COP
COP

kocan. Gli Spagn. hanno *cubillo* diminut. di *cubo* per tinozza.]

COPIOSAMENTE. *Co-pi-o-sa-mén-te*. Avv. In copia, Abbondantemente, Doviziosamente. [Lat. *copiose*.]

COPIOSISSIMAMENTE. *Co-pio-sis-si-ma-mén-te*. Avv. di Copiosamente. [Lat. *uberrime*.]

COPIOSISSIMO. *Co-pio-sis-si-mo*. Superl. di Copioso. [Lat. *copiosissimus*.]

COPIOSITÀ. *Co-pio-si-tà*. Sf. Copia, Abbondanza. [Lat. *copia, ubertas*.]

COPIOSO. *Co-pi-ó-so*. Add. m. Abbondevole. [Lat. *copiosus*. — 2. Agg. di parola vale Piena di sentimento.]

COPISTA. *Co-pi-sta*. Sm. Colui, che copia. [Lat. *librarius, amanuensis*.]

COPISTACCIO. *Co-pi-stàc-cio*. Sm. Pegg. di Copista.

[**COPISTUZZO**. *Co-pi-stùz-zo*. Sm. dim. di Copista.]

COPOLUTO. *Co-po-lù-to*. Add. m. Che in testa è convesso, Quasi fatto a cupola.

COPPA. *Còp-pa*. Sf. coll'o stretto. La parte di dietro del capo. [Lat. *occiput*. Sembra così detta per sineddoche dal tutto alla parte: poichè in ted. *kopf*, in oland. *kop*, in ingl. *cop* vagliono testa. Altri forse crederà questa V. formata da aferesi del ted. *hinterkopf* il di dietro della testa. I più la cavano da *coppa* in senso di vase da bere; poichè l'occipite ha la figura d'una coppa rovesciata.]

COPPA. *Cóp-pa*. Sf. Vaso d'oro, o d'argento, o d'altra materia, per uso di bere. [Lat. *patera, crater, cupa*, Gr. *cybba, cypellon*, Ar. *kub* e *kæb*, il cui plur. è *æk-ub*, Pers. *cup*, Gall. *cap, cop, cup*, Brett. *cop*, Ingl. *cup*. Anche in pers. *chub* seria vini, vas figulinum.] — 2. *Servir di coppa* vale Fare da coppiere. — 3. In proverbio *Servire uno di coppa e di coltello*, dicesi, quando si serve alcuno puntualmente e bene in tutte quante le cose. — 4. Diciamo di taluno *Egli è una coppa d'oro*, quando vogliam mostrare in quel tale essere o squisitezza, o eccellenza. — 5. Coppe, per uno dei quattro semi, onde sono dipinte le carte dello minchiate. — 6. È di qui usasi in prov. *Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, o in spade* che si dice di chi mostra di voler far una cosa, e ne fa un'altra — 7. [*Aver uno per le due coppe* Tenerlo per uom da niente, perche le due coppe è una delle peggiori carte del mazzo.] — 8. Coppa. T. degli astronomi. Spezie di costellazione nell'emisfero meridionale.

COPPAHÙ. *Cop-pa-hù*. Sm. [V. *Coppaù*, e *Coppaiba*.]

COPPAJA. *Cop-pà-ja*. Sf. T. d'agr. Oliaro, La cantina, ove si conserva l'olio. [V. l'etimol. di coppa lo senso di vase, ed agg. l'ingl. *coop* vase addetto alla conservazione de' liquidi.] — 2. Presso dei torniai, oriuolai ec. vale Parte di una specie di tornio, da essi detto *Forno* a *coppaja*, che serve per lavori molto gentili. [Dal gr. attico *copeo* io taglio: poichè taglia e riseca le parti che ostano alla rotondità.]

COPPAIBA. *Cop-pa-i-bo*. Sf. T. Bot. *Copafera officinalis* Linn. Pianta del balsamo del coppaù, che ha i rami piegati a zig-zag, lisci, bruni; le foglie alterne, pennate, con tre o quattro coppie di fogliolline ovate intere, più strette in un lato, lucide; i fiori bianchi in grappoli pannocchiuti, ascellari.] Questo albero chiamasi nel Brasile *capoiba*.]

COPPALE. *Cop-pà-le*. Add. com. [usato anche in forza di Sm.] T. Bot. Aggiunto d'una spezie di ragia odorosa, che stilla da vari alberi del Messico, e serve spezialmente a comporre le migliori vernici. [Franc. *copal*, Spagn. *copal* ovvero *anime*.]

COPPANO. *Cop-pà-no*. Sm. T. di mar. Nome veneziano di piccola barca corrispondente per l'uso, e per la grandezza ai canotti. [Dall'illir. *kupan* comprareccio, pertinente a compra, che vien da *kupiti* comprare: val dunque barca addetta al trasporto di merci, che si comprano e vendono. Anche in oland. *koopen* val comprare, incettare.]

COPPAROSA. *Cop-pa-rò-sa*. Sf. T. chimico antico. Nome che si è dato a diverse spezie di vetrioli, cioè di solfati metallici, segnatamente a quello di ferro, di zinco, di rame. [Franc. *couperose*, Ted. *kupferwasser* o sia acqua di rame, Oland. *koperrood* o sia rosso di rame, Ingl. *copperas*, Portogh. *caparrosa*, Spagn. *caparrosa*, Lat. *chalcantum*, dal gr. *chalcos* rame.]

COPPAÙ. *Cop-pa-ù*. Sm. T. Bot. e da alcuni *Coppahù*. *Coppaù officinalis* Linn. Spezie di balsamo, che stilla dalla coppaiba, che ha presso a poco le medesime qualità di quello detto del Tolù, ed anche del balsamo della Mecca. [V. *Coppaiba*.]

COPPELLA. *Cop-pèl-la*. Sf. Per Vaso comune di terra [ad uso di piccola coppa. Lat. *vasculum*. Da *cupella* dim. del lat. *cupa* coppa, vase concavo.] — 2. Per similit. Spezie di bottoni. — 3. Piccol vasetto fatto per lo più di cenere di corna o di castrato, o di vitella, per cimentarvi l'argento. — 4. Onde *Argento* di *coppella* vale Argento fino.

COPPELLARE. *Cop-pel-la-re*. Att. T. de' chimici. Cimentar l'oro e l'argento alla coppella; porlo alla coppella per affinarlo.

COPPELLATO. *Cop-pel-là-to*. Add. m. da Coppellare.

COPPELLAZIONE. *Cop-pel-la-zió-ne*. Sf. T. de' chimici. Operazione, che ha per oggetto di separare per via del fuoco le impurità dell'oro e dell'argento.

COPPETTA. *Cop-pét-ta*. Sf. Vasetto di vetro, che s'appicca per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche *ventosa*. [Lat. *cucurbicula*. Dim. di *coppa*, di cui questo strumento ha la figura.] — 2. *Coppetta a taglio* dicesi, quando la carne, per mezzo loro alzata, poscia si trincia dai cerusici per cavar sangue.

COPPETTINO. *Cop-pet-tì-no*. Sm. T. degli argentieri, ec. Quella spezie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.

COPPETTONE. *Cop-pet-tó-ne*. Sm. Accrescitivo di Coppetta, o di cosa fatta a uso di coppetta.

COPPIA. *Cóp-pi-a*. Sf. Due cose insieme, Pajo; e da persone in fuora non si dice per lo più, se non di cose inanimate. [Lat. *par*, Gall. *cupoll* e *cupnill*, Ted. *koppel* e *kuppel*, Oland. *koppel*, Franc. *couple*, Ingl. *couple*. In ebr. *chefel* o *cefel* geminatio, duplum, da *cafal* geminare. I più traggono la V. dal lat. *copula* che per altro val congiunzione, e non raddoppiamento.] — 2. *Aver tre pani per coppia* detto in prov. vale Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante.

COPPIERE, e **COPPIERO**. *Cop-piè-re*. Sm. Colui, che ministra da bere. [Lat. *pocillator*, *pincerna*, *pocillator*. Da *coppa*, vase da bere.]

COPPIETTA. *Cop-piét-ta*. Sf. Dim. di Coppia. — 2. Coppietta. T. del giuoco. Così dicesi al giuoco del lotto un numero accanto all'altro, come 3 e 4, 30 e 31, usciti a sorte.

COPPO. *Còp-po*. Sm. Spezie di vaso, Orcio. [Lat. *dolium, urceus*. V. *Coppa* per vase da bere e *Coppaja*. — 2. Tegola. [Lat. *tegula*, Lat. barb. *cuppus*, che il Ducange spiega per *tectum in modum cuppae*, ma che dal primo degli esempii ch'ei reca, apparisce aver piuttosto il senso di tegola. La radice è il lat. *cupa* coppa: e ciò per qualche somiglianza di figura.] — 3. Il concavo dell'occhio. [Dal lat. barb. *cupus* cupo, concavo; che pur viene da *cupa* coppa.] — 4. Coppo chiamasi da' marinai La vela di maestra rovesciata coll'antenna in barca, o in cassa, e colla scotta alzata alla cima dell'albero; del qual modo di tener la vela si prevalgono le tartane per la pesca.

COPPONI. *Cop-pó-ni*. Sm. pl. T. de' legnai, ed altri. Schegge, toppe, che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra o si mette in opera. [Dal gr. attico *copeo* io taglio, ond'è pure il *couper* de' franc. I Tedeschi hanno ancora *Kuppen* per tagliare.]

COPRAGOGO. *Co-pra-gò-go*. Add. e Sm. V. G. T. med. Aggiunto dei rimedi che servono per evacuare le fecce degl' intestini. [Lat. *coprogogum*, da *copros* sterco, ed *ogo* io conduco.]

COPRENTE. *Co-prèn-te*. Part. di Coprire. Che cuopre. [Lat. *cooperiens, entis*.]

[**COPRIEMETICO**. *Co-pri-e-mè-ti-co*. Add. e Sm. V. G. Med. Chi manda gli escrementi per la bocca, Colui, ch'è attaccato dal volvolo. Lat. *copriemeticus*, da *copros* sterco, ed *emeteon* verb. di *emeo* io vomito.]

COPRIMENTO. *Co-pri-mén-to*. Sm. Il coprire, e La cosa, con che si cuopre. [Lat. *operimentum*.] — 2. Per Lo congiugnimento del maschio colla femmina, e dicesi regolarmente delle bestie.

COPRIRE. *Co-pri-re*. Att. Porre alcuna cosa sopra a checchè si sia, che l'occulti, o che la difenda. [Lat. *cooperire, operire*. Gall. *cuibrich* e *cuibrig*, Illir. *pokriti*, Spagn. e Portogh. *cubrir*, Ingl. *to-cover*, Franc. *couvrir*. Sembra che *operire* sia nato da aferesi di *cooperire*. Chi stima che lo abbia formato con la giunta della partic. *copulat.* potrà allegare l'ingl. *over*, il ted. *ober*, il sass. *ofer*, l'illir. *varh* sopra: poichè coprire è metter sopra.] — 2. E metaf. per Nascondere, Occultare. — 3. E anche termine de' militari, e vale Difendere, Riparare, Sostenere. — 4. Coprir l'arme, T. milit. Si dice, quando in tempo di pioggia s'abbassa il fucile in maniera, che tutta la piastra venga ricoperta dall'ascella sinistra del soldato, il calcio riesca dietro la spalla, e la bocca all'ingiù verso terra, colla bacchetta in fuori. — 5. Per similit. Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie. — 6. *Coprir la voce* dicesi dell'impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui. — 7. Trattandosi di colori, vale caricare di colori, colorire assai. — 8. Vale anche Mettere in capo.

COPRITORE. *Co-pri-tó-re*. Verb. m. Che

cuopre. Dicesi dell'animale, che monta la femmina. [Lat. *cooperiens.*]

COPRITURA. *Co-pri-tù-ra.* Sf. Coprimento, Coperta. [Lat. *operimentum.*]—2. Per metaf. Pretesto, Scusa.—3. Per Lo coprire, che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione.

COPROSTASIA. *Co-pro-sta-si-a.* Sf. V. G. T. med. Ritenzione. [Lat. *coprostasia*, da *copros* escremento, e *stasis* stazione.]

COPTICO. *Còp-ti-co.* Add. m. T. degli storici usato anche in forza di sust. Aggiunto dell'antica lingua Egiziana: e diconsi Copti i cristiani indigeni dell'Egitto. [Lo stesso, che Coftico.]

COPULA. *Cò-pu-la.* Sf. V. L. Il copulare, Congiugnimento. [Lat. *copula.* In ebr. *cebel*, o come altri pronunzia, *chebel* legame. In gall. *cuplaich* congiungere, secondo l'Armstrong alla V. ingl. *to join.* V. l'etimol. di coppia.] — 2. Si prende anche per L'atto carnale, Coito. — 3. In Gramm. Chiamasi anche la Congiunzione.

COPULARE. *Co-pu-là-re.* [Att. V. L. Unire insieme. Lat. *copulare.* V. *Copula.*] —2. E neut. pass. per Congiugnersi carnalmente.

CAPULATIVAMENTE. *Ca-pu-la-ti-va-mén-te.* Avv. In modo copulativo.

COPULATIVO. *Co-pu-la-ti-vo.* Add. m. V. L. Atto a copulare, Congiuntivo. [Lat. *conjunctivus.*]

COPULATO. *Co-pu-là-to.* Add. m. da Copulare. [Lat. *copulatus.*]

[**COPULAZIONE.** *Co-pu-la-zió-ne.* Sf. V. *Copula.*]

COQUALLINO. *Co-qual-li-no.* Sm. T. di st. nat. Animaletto messicano molto vago de' suoi colori detto ancora *scojattolo ranciato*, perchè nella figura e nella coda somiglia agli scojattoli, sebbene sia assai diverso in molti caratteri esterni.

CORABILE. *Co-rà-bi-le.* Add com. V. A. [V. e di' *Corale Cordiale.* Lat. *intimus.*]

CORACCIO. *Co-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Cuore. Cuor duro, Cuor cattivo.

CORACE. *Co-rà-ce.* Sm. V. G. T. mat. Macchina da guerra presso gli antichi. [Dal lat. *corax* corvo: e così pure altre macchine guerresche furon chiamate gatto, ariete ec.]

CORACIA. *Co-rà-ci-a.* Sf. T. di st. nat. *Upupa.* Coracia detto *Corvo corallino*, è l'upupa, o Pirrocorace del Linneo. Il suo becco è lungo, mediocremente appuntato ed incarcato, di color giallo, come anche i piedi e le gambe. [Dal gr. *corax*, che anche in lat. vale Corvo.] —2. Linn. Nome generico della più piccola spezie delle cornacchie, dalle quali non si distingue, fuorchè dal becco che è meno grosso, rotondetto, e alquanto arcato.]

CORACINO. *Co-ra-cì-no.* Sm. St. nat. V. G. *Coracinus.* Linn. Specie di pesce, che essendo coperto di un bel nero, fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome. [E diminut. di *corax*, che in greco ed in lat. vale Corvo. Che anzi questo pesce dicesi in gr. pur *corax.*]

CORACITE. *Co-ra-ci-te.* Sf. T. di st. nat. Pietra figurata, di cui non sappiamo altra cosa, se non ch'ella è nera, come le piume d'un corvo. [Lat. *coracites*; dal gr. *corax*, *coracos*, in lat. *corax*, *acis* corvo.]

CORACOBRACHIALE. *Co-ra-co-bra-chià-le.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Nome di un muscolo del braccio. [Lat. *coracobrachialis.*

CORACOIDE. *Co-ra-cò-i-de.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Quel picciol processo, a guisa di rostro, che ritiene l'omero in sito, e fa, che in movendosi, non isfugga col suo capo verso le parti anteriori. [Lat. *coracoides*; da *corax*, *coracos* corvo, e *idos* forma.]

CORACOIDEO. *Co-ra-co-i-dè-o.* Add. m. V. G. T. anat. Uno de' muscoli della laringe. [V. *Coracoida* per l'etim.]

CORAGGIO. *Co-ràg-gio.* Sm. Cuore, Animo, Ardire, Bravura. [Lat. *audentia.* Da core: e così pure da *herz* cuore i Tedeschi hanno *herzhaft* coraggioso, *herzhaftigkeit* coraggio. Parimente in ebr. *lebab* val cuore e robustezza di animo: in turco *jurek* cuore, e *jurcklulik* coraggio. Lo stesso in altre lingue. I Gallesi hanno *euraisd* coraggio da *eur* potere, virilità, onde *euran* bravo, e *euraisdh* campione. In isp. *corage*, in portogh. *coragem*, *coraje*, in franc. *courage*, in ingl. *courage* coraggio.] — 2. Per Cuore assolutamente. — 3. Per Desiderio, Volontà.

CORAGGIOSAMENTE. *Co-rag-gio-sa-mén-te.* Avv. Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente. [Lat. *viriliter*, *fortiter.*]

CORAGGIOSISSIMO. *Co-rag-gio-sis-si-mo.* Superl. di Coraggioso.

CORAGGIOSO. *Co-rag-giò-so.* Add. m. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo. [Lat. *fidens*, *audens.*]

CORAGO. *Co-rà-go.* Sm. V. G. Colui, che sopraintendeva alle feste ed ai giuochi pubblici. [Lat. *choragus*; da *choros* coro, ed *agos* condottiere.]

CORALE. *Co-rà-le.* Add. com. V. A. Di cuore, Cordiale, Affettuoso. [Lat. *intimus.* V. e di' *Cordiale.*] — 2. *Nemico corale* vale Nemico di cuore, nemico capitale. — 3. *Lancia corale* vale Trafiggitrice del cuore. — 4. Corale è anche Add., e viene da Coro, e vale Appartenente a coro.

CORALEMENTE. *Co-ra-le-mén-te.* Avv. V. A. [V. di' *Cordialmente.*]

CORALLACATE. *Co-ral-la-cà-te.* Sf. T. di st. nat. Spezie d'agata, che contiene in sè alcune macchie a foggia di gocciole d'oro, come il zaffiro, ed è chiamata *sacra.* [Dal gr. *corallion* corallo, ed *achates* agata; quasi agata sparsa di macchie di color corallino.]

CORALLAJO. *Co-ral-là-jo.* Sm. Colui che taglia o ripulisce il corallo grigio per ridurlo in lavori; [ed anche il padrone, o soprantendente della fabbrica di coralli.]

CORALLETTO. *Co-ral-lét-to.* Sm. Dim. di Corallo.

CORALLIFERO. *Co-ral-lì-fe-ro.* Add. m. T. di st. nat. Ferace di coralli, Che produce coralli. [Dal lat. *coralium* corallo, e *phero* io porto.]

CORALLINA. *Co-ral-lì-na.* Sf. V. G. T. bot. Pianta simile al corallo, piccola, e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare, ed attorno a' coralli [Lat. *fucus helminthocorton.*] — 2. È anche un Vascelletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie: e prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori de' coralli. — 3. È anche il nome di una conchiglia che è di un color rosso di corallo. — 4. *Corallina*, o *Diaspro di Sicilia* è una pietra dura di color giallo sudicio, macchiata di vene, e macchie sottili, bianche livide, rosse vive e capelline, che serve per ornamenti e lavori di commessi. — 5. Alcuni danno il nome di corallina alle Coralloidi.

CORALLINITI. *Co-ral-li-nì-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Dicevansi una volta i polipai fossili ramificati in rami fini e sottili.

CORALLINO. *Co-ral-lì-no.* Add. m. Voce poetica, Simile al corallo. — 2. *Arcano corallino*, T. de' farmaceutici, Polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato, distillato collo spirito di nitro, o spirito di vino tartarizzato. — 3. *Conca*, o *Conchiglia corallina*, o *Nicchio de' pittori*, chiamasi da' naturalisti una spezie di conchiglia così detta, perchè in essa si stemperano i colori da miniare, o perchè soleva somministrare una tinta porporina. — 4. Corallino, e corallina pure presso dei naturalisti, è aggiunto di alcune spezie d'uccelli, e specialmente di Gabbiani, a cagione del color rosso del becco e de' piedi.

CORALLO. *Co-ràl-lo.* Sm. V. G. Materia pietrosa formata a guisa di pianta, e coperta da una crosta carnosa, nella quale annidano i polipi: nasce nel fondo del mare. Trovasene del bianco, e del nero. [Lat. *corulium*, Gr. *corallion*, *eurolion*, Pers. *churuhek*, Gall. *coireal*, Illir. *korali*, Ted. *korallen*, Ingl. *coral*, Franc. *corail*, Spagn. e Portogh. *coral.*] — 2. Corallo chiamasi da' pescatori Quella parte dura, e di color rosso acceso come il vero corallo, che si scorge in alcuni pesci. — 3. Art. Mest. I grani di corallo.

CORALLOIDE. *Co-ral-lò-i-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. Litofito di molte spezie che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa, ma più arrendevole, o che tien quasi della natura del legno. [Dal gr. *corallion* corallo, ed *idos* forma.]

CORALLOIDE. *Co-ral-lò-i-de.* Add. com. V. G. T. di st. nat. Che è diramata a foggia di corallo. [Dal gr. *corallion* corallo, e *idos* forma.]

CORALLUME. *Co-ral-lù-me.* Sm. Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo, Quantità di coralli.

CORALMENTE. *Co-ral-mén-te.* Avv. V. A. Cordialmente, Di cuore.

CORAME. *Co-rà-me.* Sm. Aggregato di cuoi.; [ma non si dice fuorche delle pelli sottili. Cojame, sin. Lat. *corium.*] — 2. Per Paramento fatto di cuojo. — 3. Corame, T. de' Commercianti, Spezie di teleria detta anche Cres.

CORAMPOPOLO. *Co-ram-pò-po-lo.* Avv. Preso dalla maniera latina, e vale Pubblicamente, In presenza di tutto il popolo. [Lat. *coram populo.*]

CORAMVOBIS. *Co-ram-vò-bis.* Sm. Voce presa dal latino; e vale presso di noi Uomo di presenza o d'apparenza. — 2. *Stare*, *Tornare* e simili *sul coramvobis* vale Stare in contegno grave e maestoso.

CORATA. *Co-rà-ta.* Sf. indecl. Parti intorno al cuore. [Lat. *praecordia.* — 2. *Scemar la corata* Struggersi il cuore per afflizione.]

CORATELLA. *Co-ra-tèl-la.* Sf. Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci, e si dice anche degli altri visceri contenuti nel tronco verso la regione del cuore. [Lat. *exta.* In brett. *koural* val fegato, cuore, milza e polmone di certi animali.]

CORATELLINA. *Co-ra-tel-lì-na.* Sf. Dim. di Coratella.

CORAULA. *Co-rà-u-la.* Sm. V. G. T. stor. Colui che presiedeva al coro tra i Greci ed i Romani. [Lat. *choraules*; da *choros* coro, ed *aulos* flauto.

CORAZZA. *Co-ràz-za.* Sf. Armadura del busto fatta di lama di ferro, che anche si dice corsaletto. [Lat. *thorax*, *lorica*. Dal lat. *coriacea*, di cuojo, come il franc. *cuirasse* da *cuir* che anche cuojo significa; poichè di cuojo una volta formavasi quest' arnese. In ispagn. *coraza*, in portogh. *couraça*, in ingl. *cuirass*.] — 2. Per similit. vale Difesa. — 3. Oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato di armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.

CORAZZAIO. *Co-raz-zà-jo.* Sm. Facitor di corazze. [Lat. *loricarum faber*.]

CORAZZARE. *Co-raz-zà-re.* Att. Armar di corazza.—2. E neut. pass. Porsi in dosso la corazza, Armarsi di corazza.

CORAZZINA. *Co-raz-zi-na.* Sf. Dim. di Corazza.

CORAZZONE. *Co-raz-zó-ne.* Sm. Accresc. di Corazza. Corazza grande.

CORBA. *Còr-ba.* Sm. Cesta intessuta di vimini, e d'altra simil materia. [Lat. *corbis*, Pers. *chærbele*, Gall. *carb*, Illir. *korpa*, Franc. *corbillon*, *corbeille*. In ingl. *korban* canestrello delle limosine.] — 2. Per La misura della tenuta di essa corba. — 3. Corba dicesi anche Certa misura di terreno quanto riceve una corba di semi, e lavorio che fa in un giorno un pajo di buoi. — 4. Per Una malattia, o enfiato che viene nelle gambe del cavallo.

CORBACCHINO. *Cor-bac-chi-no.* Sm. Dim. di Corbo. Corbicino. — 2. [Detto di Persona semplice.]

CORBACCHIONE. *Cor-bac-chió-ne.* Sm. Accr. di Corbo. Corbo grande.-2. [Diciamo *Corbacchione di campanile* a chi non si lascia aggirare e muovere da parole: modo basso, preso da cotali uccelli, che non ishucano al suon delle campane; che anche diconsi *Formicon*, o *Formicone di sorbo*.]

CORBACCIO. *Cor-bàc-cio.* Sm. Pegg. di Corbo.

CORBAME. *Cor-bà-me.* Sm. T. di mar. Il complesso de' legni, o delle coste che formano l'ossatura de' bastimenti [Dall' ingl. *corb* curvo.]

CORBARE. *Cor-bà-re.* N. ass. V. A. Andar gonfio, o gracchiare a maniera di corbo. [Lat. *elatum incedere*.]

CORBELLARE. *Cor-bel-là-re.* Att. Minchionare, Cuculiare, Coglionare; voce usata sì questa, che le due appresso, per coprire [la terza], e le altre meno che oneste. [Lat. *deridere*. Viene dal gall. *cuilbheart* inganno, furberia, burla: e questo è da *cuil* angolo, e *beart* macchina, ingegno, azione. Val dunque azione, macchinazione fatta in un angolo, cioè nascostamente. L' Hervas ha il calmucco *korbu* per inganno.]

CORBELLATORE. *Cor-bel-la-tó-re.* Verb. m. Che corbella, Coglionatore, Minchionatore, sin. [Lat. *derisor*.]

CORBELLATURA. *Cor-bel-la-tù-ra.* Sf. Il corbellare. Coglionatura, Minchionatura, sin. [Lat. *irrisio*.]

CORBELLERIA. *Cor-bel-le-rì-a.* Sf. Cosa da nulla, Bagattella. Detto più modestamente che il suo sinonimo Coglioneria. [Lat. *nugae*. V. l'etimol. di corbellare.]

CORBELLETTO. *Cor-bel-lét-to.* Sm. dim. di Corbello.

CORBELLINO *Cor-bel-li-no.* Dim. di Corbello. [Corbello piccolo.]— 2. *Portare il corbellino* vale Fare il manovale.

CORBELLO. *Cor-bèl-lo.* Sm. Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano. [Lat. *corbis textoria*. V. *Corba*.]— 2. E per Misura della tenuta del corbello.

CORBELLONE. *Cor-bel-ló-ne.* Sm. Accr. di Corbello. Corbello grande. [Lat. *ingens corbis*. — 2. Dicesi anche altrui per ischerno invece di Sciocco, o di altra parola meno onesta.]

[**CORBEZZA.** *Cor-béz-za.* Sf. accorc. di Corbezzola. V.]

CORBEZZOLA. *Cor-béz-zo-la.* Sf. Il frutto del corbezzolo. [Lat. *arbutum*.]

CORBEZZOLO. *Cor-béz-zo-lo.* Sm. T. bot. *Arbutus unedo* Linn. Arboscello, che ha lo stelo arboreo, ramoso, le foglie ovate, bislunghe, seghettate, lisce, coriacee, [picciolate, i fiori bianchi in grappoli corti, ascellari, pendenti, le bacche rosse, sferiche, scabre, simili a una grossa fragola. [Dal ted. *kirsch büschel* grappolo, ciocca di ciliege; e ciò per la somiglianza delle sue bacche con le ciliege. Ora i Tedeschi dicono il corbezzolo *mare kirsch baum* albero di ciliege di mare.]

CORBICINO. *Cor-bi-ci-no.* Sm. Dim. di Corbo. Corbo piccino. [Lat. *corvi pullus*.]

CORBINA. *Cor-bi-na.* Sf. T. d'agr. Spezie di uva, che si conserva lungamente fresca come l' anaona e la barbarossa; forse è così detta dal color nero di corbo.

CORBINO. *Cor-bi-no.* Sm. T. d'agr. Sorta di fico forse ugualmente così detto dal colore del corbo.

CORBO. *Còr-bo.* Sm. [V. *Corvo*. Lat. *corvus*. Ebr. *ghuoreb*, Ar. *ghurab*, Franc. *corbeau*, Sved. *Korp*, Illir. *Kavran*, Spagn. *cuervo*, Portog. *corbo*, Ted. *rabe*, Oland. *raven*.]— 2. In prov. *Aspettare il corbo* vale Aspettare chi non viene, tratto dal racconto della Bibbia, dove parla del corbo lasciato uscir dall' Arca.

CORBOLINO. *Cor-bo-li-no.* Sm. T. d'agr. Sorta di fico settembrino, da alcuni detto anche Corbino. V.

CORBONA. *Cor-bò-na.* Sf. V. L. Borsa comune de' sacerdoti di alcuna chiesa. [Lat. *corbona*. Dal lat. *corbis* cofano; e così appo i Romani *fiscus* cestello di vimini fu chiamato il recipiente del pubblico tesoro. V. *Corbo*.] — 2. Per Borsa assolutamente.

CORCARE. *Cor-cà-re.* N. pass. Lo stesso, che Coricare. V. [Secondo i più, viene dal lat. barb. *culca* nato da sinc. di *culcita* o *culcitra* materasso, coltrice. In brett. *choucha* o *soucha*, in franc. *coucher* coricarsi.— 2. *Corcare*, o *Corcarsi il sole*, per metaf. Tramontare.

CORCATO. *Cor-cà-to.* Add. m. da Corcare.

CORCORO. *Còr-co-ro.* Sm. T. Bot. *Chorchorus* Linn. Genere di piante così dette da *corcorygmos*, che propriamente significa strepito, tumulto degl intestini, o da *coreo*, purgare, per allusione all' effetto che producono queste piante, che è di scuotere a purgare violentemente gli intestini.]

CORCULO. *Còr-cu-lo.* Sm. T. Bot. Corpo fusiformo contenente la piumula e la radicula esistenti tuttavia nel grano. Il corpo calloso, e talvolta osseo che lo ricuopre, si chiama *Perìembrione*. [Dal lat. *corculum*, diminut. di *cor* cuoricino; e ciò per qualche simiglianza di figura.]

CORDA. *Còr-da.* Sf. V. G. Fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso di legare. [Lat. *chorda*. Gr. *chorde*, Gall. *cord*, Irland. *corda*, Brett. *korden*, in altri dial. celt. *cort*, Franc. *corde*, Ingl. *card*, Port. *corda*, Sp. *cuerda*.] 2. Dicesi anche Quella, che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta.— 3. Onde *Stare in corda*, che vale Esser teso. — 4. Corda assolutam. si dice quella, che sta appiccata al saliscendo per aprire l'uscio da via. — 5. Onde *Tirar la corda* vale Aprir la porta.— 6. *Corda cotta*. *Corda* assolutam. per quella, che bollita in salnitro si usava per dar fuoco agli archibusi ed altre arme da fuoco; la quale dicesi anche miccia. — 7. Quindi *Archibuso a corda* chiamossi quello, a cui si dava fuoco colla miccia. — 8. Corda, sorta di giuoco di palla, che anche diciamo palla a corda. — 9. Corda diciamo anche quella per uso di suonare, fatta di minugia, o di metallo. — 10. *Mettere in corda un istrumento* vale Accomodarvi le corde per poterlo suonare, che anche si dice Incordare, e rincordare. — 11. *Toccare altrui una corda*, per metaf. vale Parlargli così alla sfuggita di alcuno affare, lo che dicesi anche toccargli un tasto. — 12. Diciamo in prov. *Chi troppo tira la corda, la strappa* e vale, Che chi vuole troppo, alla fine perde tutto. — 13. Pure in prov. *Non avere, o non vincere del sacco le corde* vale Non avere, o non riavere ad un gran pezzo il dovere di una cosa, che si aspetta. - 14. [*La corda è in sulla noce* lo stesso, che *La carne è rasente all'osso*, o *Egli è alla porta co' sassi*.] (V. *noce*.)—15. Corda, tormento, che si dava in tempi meno civili o più crudeli a' pretesi rei. — 16. Onde *Dare*, e *Toccar la corda* vale lo stesso, che Collare, ed esser collato. — 17. *Dar la corda a uno*, per metaf. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia. — 18. *Stare*, o *Tener uno sulla corda* per metaf. vale Stare, o tenere alcuno coll' animo dubbio, o sospeso. — 19. *Corde del collo* diciamo i due nervi del collo. — 20. Dicesi anche degli altri nervi del corpo. — 21. *Corda magna*, tendine grosso, che dai muscoli della polpa della gamba va al calcagno. — 22. A corda, posto avv. vale a dirittura, appunto. — 23. Corda dicesi dagli architetti, da' geometri ec. il diametro di un arco, o in generale la linea retta che sostenta un arco, e sopra la quale l' arco si posa. — 24. Corda T. degli architetti, muratori ec. lo stesso che saticciuola. — 25. Corda dicesi dagli artefici, agricoltori ec. qualsivoglia funicella, cordone, o simile, che si adoperi per le dirittùre. — 26. *Corda del panno* T. de' pannajuoli. Il fondo dell' ordito.— 27. Talvolta dicesi pure del vivagno. — 28. Corda chiamano i vetrai certi difetti del vetro a guisa di grosse fila. — 29. *Fare alla corda* vale Gittare pietra o altro con corda o fionda. — 30. Corde. T. di mar. Sono quei legni nelle galee che vanno da poppa a prua, lontano cinque palmi dalle radicate della corsia sotto la coperta, e tengono unite le laterali.

CORDAGGIO. *Cor-dàg-gio.* Sm. [V. e di' *Cordame*.]

CORDAJO. *Cor-dà-jo.* Sm. Lo stesso che Funajo, o Funajolo. [Colui, che fa le corde di minugie dicesi Minugiajo.]

CORDAME. *Cor-dà-me.* Sm. T. di mar. mi-

lit. e delle arti. Assortimento di corde, Quantità di corde per corredo di una nave, per la costruzione di un edifizio, o simile. Gall. *cordail*, Ingl. Franc. e Sp. *cordage*, Portogh. *cordoalha*.]

CORDATO. *Cor-dà-to.* Add. m. [Agg. di persona vale Prudente, Savio, Di cuore, Di sentimento. Lat. *cordatus*. Secondo i più, viene da *cor*, *cordis* cuore, tuttochè al cuore siensi riferiti gli affetti, anzi che le qualità della mente. D'altra parte hassi in pers. *chordedan* perspirax, acuti ingenii, e *khyrd* intellectus, judicium. Anche in gall. *cordadh* buon intendimento.] — 2. Dicesi delle foglie ec. che hanno forma di cuore, cioè che sono alquanto allungate all'apice, e scavate alla base. — 3. T. dei commercianti. Aggiunto di droghetto detto anche *costola*.

CORDEGGIARE. *Cor-deg-già-re.* Neut. ass. Essere a corda, Essere a dirittura, e dicesi di muraglie o simili, che sono situate in posto tanto pari, e a retta linea ad altre corrispondenti, che tirando una corda, le tocchi tutte ugualmente nella lor superficie.

CORDELLA. *Cor-dèl-la.* Sf. Dim. di Corda. Corda piccola. — 2. E per lo stesso che Cordellina. — 3. In prov. *Non avere o non riavere del sacco le cordelle* vale lo stesso, che *Non avere* ec. *del sacco le corde.* [V. *Corda*.]

CORDELLARE. *Cor-del-là-re.* Att. T. dei cappellai. Lo stesso, che Accordellare. V.

CORDELLIERA. *Cor-del-liè-ra.* Sf. T. araldico. Cordicina con più nodi, che si mette intorno allo scudo.

CORDELLINA. *Cor-del-lì-na.* Sf. dim. di Cordella. Piccola corda schiacciata o tonda, di refe, di seta o d'altra simil materia, intrecciata, per uso d'affibbiare, o legare le vestimenta.

CORDELLONE. *Cor-del-lò-ne.* Sm. Spezie di sottigliume, detto di Ratisbona.

CORDERIA. *Cor-de-rì-a.* Sf. T. di mar. È il nome di un grande edificio molto lungo, e non molto largo, destinato in un arsenale di marina alla fabbrica del cordame necessario alle navi, e si direbbe d'ogni luogo dove si fabbricano o vendono corde.

CORDIACA. *Cor-dì-a-ca.* Sf. V. A. Spezie di malattia, Passione cordiaca, passion del cuore. [Lat. *morbus cordiacus*.]

CORDIACO. *Cor-dì-a-co.* Add. m. Di cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene ad esso. [V. *Cardiaco*. Lat. *cardiacus*.]

CORDIALE. *Cor-di-à-le.* Sm. Brodo da beca con uova stemperate dentro. — 2. [Farm. Qualunque bevanda cordiaca, od altro, che giovi a ristorare il cuore.]

CORDIALE. *Cor-di-à-le.* Add. com. Di cuore. — 2. Per Isviscerato, Affettuoso. — 3. Per Ristorativo, o Buono al cuore. — 4. *Orazione cordiale* vale Orazione mentale. — 5. *Nemico cordiale* vale Nemico capitale. — 6. *Pittima cordiale* [propriam. vale Fomento, Empiastro, che si applica esteriormente alla regione del cuore; e per] simili. si dice in modo basso d'Uomo attaccato al danaro, epilorcio, avaro.

CORDIALISSIMAMENTE. *Cor-dia-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Cordialmente.

CORDIALISSIMO. *Cor-dia-lìs-si-mo.* Superl. di Cordiale.

CORDIALITÀ. *Cor-dia-li-tà.* Sf. Astratto di Cordiale. Svisceratezza, Affetto cordiale.

CORDIALMENTE. *Cor-dial-mén-te.* Avv. Interamente, Con tutto il cuore, Con tutto l'animo, Svisceratamente. [Lat. *ex animo*.] — 2. Si usa anche questo avv. colle cose cattive, cioè che rincrescono, e dispiacciono.

CORDICELLA. *Cor-di-cèl-la.* Sf. [V. *Cordicina*.] — 2. In prov. *Non avere, o Non riavere del sacco le cordicelle* vale lo stesso, che non aver del sacco le cordelle. [V. *Corda*.]

CORDICINA. *Cor-di-cì-na.* Sf. Dim. di Corda. — 2. Per simili. si dice anche di sottilissimi filamenti, che si adoperino a uso di funicella.

CORDIERA. *Cor-diè-ra.* Sf. T. de' suonatori, ec. Striscia di legno d'avorio o simile, posto nell'estremità superiore del manico d'un violino, d'un liuto ec. su cui posano le corde dello strumento.

CORDIFORME. *Cor-di-fór-me.* Add. com. T. de' naturalisti. Aggiunto de' corpi naturali, conformati a guisa di cuore.

CORDIGLIERO. *Cor-di-gliè-ro.* Sm. St. eccl. Frate francescano, così detto, perchè va cinto di cordiglio. [Franc. *cordelier*.]

CORDIGLIO. *Cor-dì-glio.* Sm. Funicella piena di nodi, cintura de' frati di s. Francesco, e d'altri, ch'a loro somiglianza lo portano per divozione. [Secondo il Baruffaldi, va pronunziato come trovasi segnato; secondo la Crusca però ha l'accento grave sulla prima sillaba.] — 2. Per Quella cordicella, colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice. — 3. Per Legatura semplicemente.

CORDILA. *Cor-dì-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, la cui bacca ha la forma d'una mazza. [Lat. *cordyla*, dal gr. *cordyle* mazza, clava.]

CORDILOCARPO. *Cor-di-lo-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, la cui siliqua allungata e nodosa terminasi in una gonfia appendice che le dà esattamente la forma di una mazza. [Lat. *cordylocarpus*, da *cordyla* clava, e *carpos* frutto.]

CORDINO. *Cor-dì-no.* Sm. T. di mar. È la fune che si attacca alla metà del filo della vela, perchè la tiri giù nella gaica, quando si ammaina. — 2. È anche La fune, che si adopera per battere e sollecitare la ciurma.

CORDOGLIARE. *Cor-do-glià-re.* Att. V. A. Compassionare. [Lat. *misereri*.] — 2. E neut. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore.

CORDOGLIENZA. *Cor-do-glièn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Cordoglio*.]

CORDOGLIO. *Cor-dò-glio.* Sm. Dolore, Lamento, Affanno, Passione di cuore. [Lat. *cordolium*; quasi *dolor cordis* dolore di cuore. In ispagn. *cordojo*.] — 2. E per Pianto che si fa sopra i morti. — 3. Per Parole crucciose, Querele.

CORDOGLIOSAMENTE. *Cor-do-glio-sa-mén-te.* Avv. Con gran dolore di cuore, Affannosamente. [Lat. *dolenter*.]

CORDOGLIOSO. *Cor-do-gliò-so.* Add. m. Doloroso, Compassionevole. [Lat. *lamentabilis*.]

CORDONATA. *Cor-do-nà-ta.* Sf. Piano inclinato a uso di scala con ordine di pietre traverse, per lo più rotonde in foggia di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. — 2. Cordonata. T. degli idraulici. Fila di pali, per riparo dalle corrosioni dell'acque correnti.

CORDONATO. *Cor-do-nà-to.* Add. m. Cinto di cordone.

CORDONCELLO. *Cor-don-cèl-lo.* Sm. Dim. di Cordone. Cordone piccolo, Cordellina. [Lat. *funiculus*.]

CORDONCINO. *Cor-don-ci-no.* Sm. [V. *Cordoncello*.]

CORDONE. *Cor-dó-ne.* Sm. Corda alquanto più grossa, o piuttosto, secondo il comune uso, alquanto men grossa, e più gentile, che quella, che noi chiamiamo corda. [Lat. *funis*, *restis*.] — 2. Dicesi anche il cinto, che circonda quella parte del cappello detta la forma. — 3. Presso degli architetti vale Un certo risalto a modo di bastone o di corda sportante in fuori, con che si adornano e cingono per ordinario i bastioni e baluardi, facendolo posare sopra l'estremità della scarpa de' medesimi. — 4. Per simili. *Cordoni di pietra* chiamansi quelle pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitivo. — 5. Dicesi anche Una linea, o Scavazione di terreno fatta in occasione di sospetto di peste o d'altro che si guarda dai soldati. — 6. *Cordone ombelicale* chiamasi da' notomisti quel legame proveniente dall'ombellico del feto, che con altro nome è detto Tralcio. — 7. E il medesimo, per simil. chiamasi dai botanici quel filamento, cui è impiantato il seme detto anche *Podospermo*. — 8. *Cordone della moneta* dicesi da' Zecchieri la circonferenza, quando è ricinta come di un cordone. — 9. Cordone. T. de' funajoli lo stesso, che legnuolo. — 10. E da' pitt. *Tirar a Cordone* è mettere più oggetti in una linea retta o in uno stesso piano. — 12. Cordone. T. di marin. e di corderia. Si chiama una corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili una seconda volta entra nella costruzione delle corde maggiori e più grosse, come una gomena, un gherlino, o un altro grosso cavo, che perciò si dice commesso due volte.

CORDONIERA. *Cor-do-niè-ra.* Sf. T. di mar. Quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana delle navi. — 2. Cordoniere diconsi ancora quelle corde sottili, che dal giro [delle goffe di prora-via sono tesate al bottone] dello straglio, ove terminano, per impedire, che il piede di detta vela, fregando contro la coffa, non si consumi.

CORDOVANIERE. *Cor-do-va-niè-re.* Sm. V. A. Calzolaio. [Secondo l'Alberti, Conciatore di cordovano, o secondo il Vanzon, Artigiano, che vendeva cordovano, o che lavorava in cordovano, facendo di questa sorta di pelle o scarpe o farsetti, ecc. Lat. *caligarum faber*. In franc. *Cordonnier* calzolajo.

CORDOVANO. *Cor-do-và-no.* Sm. Cuojo di pelle di capra, di castrone o d'altri animali, la concia del quale si fa con la scorza polverizzata di quercia, e fu segnatamente usato in Cordova. [Lat. *corium cordubense*, *pellis cordubensis*, Spagn. *cordovan*, Portog. *cordovam*, Franc. *cordouan*, Ingl. *cordwain*.] — 2. Per metaf. Pelle semplicemente. — 3. Cordovano pur chiamasi un'altra sorta di cuojo, ch'è migliore, e si prepara con la noce di galla. A noi viene di Spagna, o chiamasi comunemente *Marrocchino*: [perchè da Marrocco d'Africa, ove fannosi i migliori, passano in Ispagna ed altrove, ond'è che da quei medesimi gli altri, che si lavorano e in Ispagna e negli altri paesi ritengon pure lo stesso nome. Lat. co-

rium. — 4. *Essere di buon cordovano* modo basso di dire esprimente Esser di buone forze, di gran complessione. — 5. *I Cordovani son rimasi in Levante* dicesi la prov. di quelli, che non temono d'essere ingannati; e che si dice ancora *I mucini hanno aperti gli occhi.*]

CORE. *Cò-re.* Sm. [V. *Cuore.*]

CORE. *Cò-re.* Sm. V. G. St. nat. Sorta d'arboscello che alcuni chiamono anche *iperico*, i cui semi si assomigliano alla pupilla. [Lat. *hypericum coris*, dal gr. *core* pupilla.]

COREA. *Co-rè-a.* Sf. V. G. Med. Sorta di malattia, la quale consiste in una debolezza e contrazione di una delle gambe con movimenti convulsivi che offettano le membra da una sola parte. [Fu nominata *Corea di S. Vito*, perchè in Germania, ove cominciò ad essere osservata, le persone che n'erono o che se ne credevano affette, andavano tutti gli anni in pellegrinaggio alla cappella di S. Vito, danzando notte e giorno per guarire, onde fu par detto Ballo di S. Vito. Lat. *chorea*, da *choria* ballo.]

COREGGIA. *Co-rég-gia.* Sf. Cintura di cuojo, (che dicevasi anche *Coreggina*) con che i nostri antichi cingevano i reni. Di essa talora, togliendola dai fianchi, facevano staffile, e talora se la ponevano al collo come capestro per muovere altrui a commiserazione. [Lat. *corrigia*, che i più deducono dal lat. *corrigo* lo correggo: poichè con la coreggia correggeansi i servi. Altri da *corium* cuojo. In gall. dicesi *sgiurs*, in ingl. *scourge*, in franc. *escourgée* ovvero *écourgée*.] — 2. Dicesi anche il suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto. [Lat. *crepitus ventris*, *peditum*. In questo senso par che venga dogli Arabi, i quali hanno *rhoger* inferiorum partium foetor, e *chart* crepitum ventris emittere. In pers. *gararazen* scoreggiare.] — 3. Per Coreggiuolo delle scarpe.

COREGGIAJO. *Co-reg-già-jo.* Sm. Facitor di coregge, e di cinture di cuojo. [Lat. *corrigiarum faber.*]

COREGGIALE. *Co-reg-già-le.* Sm. Coreggia, Staffile, Frusta.

COREGGIANTE. *Co-reg-giàn-te.* Sm. Frate che va cinta di coreggia.

COREGGIATO. *Co-reg-già-to.* Sm. Strumento villereccio, fatto di due bastoni, legati insieme da' capi con gambina, per uso di battere il grano, e le biade. [Così detto dalla coreggia, o striscia di cuojo, con che i bastoni si legaon.]

COREGGIERO. *Co-reg-gié-ro.* Sm. Voce bassa. Che ha in uso di trar coregge, [presa la V. correggia nel secondo significato.]

COREGGINA. *Co-reg-gì-na.* Sf. dim. di Coreggia.

COREGGIOLA. *Co-reg-giò-la.* Sf. Dim. di Coreggia.

COREGGIONE. *Co-reg-giò-ne.* Sm. [accr. di Coreggia.] Coreggia grande.

COREGGIUOLA. *Co-reg-giuò-la.* Sf. Bot. *Polygonum aviculare* Linn. Pianta che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante; lo stelo erbaceo, liscio, nodoso, disteso; le foglie alterne, lanceolate, ovate, strette, piccole; i fiori alquanto rossi, ascellari. [Così detto a motivo della sua radice lunga, e fatta quasi come piccola coreggia.] — 2. Per dim. di Coreggia.

COREGGIUOLO. *Co-reg-giuò-lo.* Sm. Striscia di cuoio a guisa di nastro, per varii usi. — 2. Per lo stesso che Crogiuolo. — 3. *Coreggiuolo* è altresì il nome di una spezie d'uliva con foglio di color verde-pallido, vermene pendenti, legname elegantemente macchiato, frutto giallognolo nel maturare, e di color nero, quand'è maturo. — 3. *Il coreggiuolo lungo* è un'altra spezie di ulivo, le cui foglie sono corte e larghe; i frutti sono bislunghi, aguzzi; e la maggior parte nel maturare diventon rossi.

COREGO. *Co-rè-go.* Sm. V. G. Stor. [Titolo di cittadini ateniesi cospicui per nobiltà e ricchezze, che somministravano le spese accessarie a' sacrifici, ed a' cori di musici e ballerini. Gr. *choregos*, da *choros* coro, e da *ago* io nutrisco, instituisco, conduco, reggo, modero.]

COREGRAFIA. *Co-re-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. degli scientifici. L'arte di descrivere le figure delle danze, e i passi da farsi sopra le note dell'aria. [Da *choria* danza, e *grapho* io descrivo.]

COREO. *Co-rè-o.* Sm. V. G. T. poetico. Piede di verso composto d'una sillaba lunga e d'una breve. [Lat. *choreus*, da *choria* danza, tripudio. E in fatti fu così chiamato, perchè assai acconcio ne' lieti canti, e nelle danze festive.]

COREPISCOPO. *Co-re-pì-sco-po.* Sm. V. G. T. eccl. Nome che si dava anticamente a certi prelati, i quali facevano le funzioni del vescovo alla campagna. [Lat. *chorepiscopus*, da *chora* campagna, ed *episcopos* vescovo. — 2. Titolo, che ancora si dà in alcune chiese cattedrali al capo del coro. Dal gr. *choros* coro, ed *episcopos* inspettore.]

CORETE. *Co-rè-te.* Sm. Sorta di uccello ricordato nel Morgante, e che dicesi nemico del corvo. [Dal gr. *corax* corvo, ed *echthro* io odio.]

CORETO. *Co-rè-to.* Sm. Armadura per difendere il cuore.

CORETTO. *Co-rét-to.* Sm. dim. di Core o Cuore. — 2. E per dim. di Coro. Più comunemente dicesi Tribuna. — 3. *Coretto* chiamano i legnajuoli l'aggregato dei legnami, onde sono composte tali tribune.

CORGNALE. *Cor-gnà-le.* Sm. Corniola, Cornia.

CORI. *Cò-ri.* Sm. T. de' naturalisti. Sorta di nicchio bianchissimo, che serve in luogo di moneta nella maggior parte dell'Indie orientali; perciò più comunemente è detto moneta di Guinea.

CORIAMBICO. *Co-ri-àm-bi-co.* Add. m. V. G. T. di Lett. Aggiunto di quel piede del verso che è detto coriambo. [Lat. *choriambicus.*]

CORIAMBO. *Co-ri-àm-bo.* Sm. V. G. T. poetico. Piede di verso composto, il quale consta di quattro sillabe, due brevi in mezzo, e due lunghe agli estremi. [Lat. *choriambus*, da *chorios* coreo, e *jambos* jambo.]

CORIANDOLO. *Co-ri-àn-do-lo.* Sm. Bot. *Coriandrum sativum* Linn. Pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, liscio; le foglie bipennate, ineguali; le foglioline al basso della pianta larghe, ovali, lobate, incise, superiormente lunghe, strette, a due divisioni lineari; i fiori bianchi, un poco porporini. [Lat. *coriandrum*, che molti deducono dal gr. *caris* cimice, ed *antlao* io soffro; perchè i suoi semi fan soffrire l'odor di cimice, Gr. *carion*, *corianon*, Gall. *coireaman*, Ingl. e Ted. *coriander*, Portogh. *coentro*, Spagn. *culantro*, Franc. *coriandre*, Illir. *koriandula* che par tolto dall'ital.]

CORIANDRO. *Co-riàn-dro.* Sm. [V. *Coriandolo.*]

CORIARIA. *Co-rià-ri-a.* Sf. T. bot. *Coriaria myrtifolia* Linn. Pianta che ha gli steli fruticosi, quadrangolari, frondosi, ramosi; le foglie numerose, opposte, sessili, ovate-bislunghe, appuntate, intere, a tre nervi, lisce; i fiori piccioli, ascellari, bratteati, a grappoli.

CORIBANTE. *Co-ri-bàn-te.* Sm. V. G. Nome che si dava a' sacerdoti della Dea Cibele, i quali ne' loro misteri saltavano, sonavano cembali, e si agitavano a modo di forsennati. [Lat. *Corybans*. Secondo il Pluche, questa V. è dall' ebr. *gorban* oblazione sia cruenta, sia incruenta, che facevasi a Dio per la mano de' sacerdoti: e convien dunque a coloro, che faceano le oblazioni a Cibele. Altri dal gr. *choreo* io salto, celebro saltando, e da *beno* io vo.]

CORIBANTESCO. *Co-ri-ban-té-sco.* Add. m. Di coribante. [Lat. *corybanticus.*]

CORICAMENTO. *Co-ri-ca-mén-to.* Sm. Il coricarsi.

CORICARE. *Co-ri-cà-re.* Neut. pass., e talora senza le particelle *Mi*, ec. Porsi giù per giacere. [Lat. *decumbare.* V. *Collocare.*] — 2. Per Collocare. — 3. Per Chinarsi, Inginocchiarsi. — 4. Per metaf. Il tramontare del Sole e dell'altre stelle. — 5. *Coricare*, in att. signific., si dice per Sotterrare le viti, o altre piante, per propagginarle, e per farle bianche; ricoricare. — 6. Dicesi anche dagli ortolani per Distendere checchessia, onde posi sulla lunghezza, e non rimanga ritto o inchinato.

CORICATO. *Co-ri-cà-to.* Add. m. da Coricare. [Lat. *decumbans.*]

CORICEO. *Co-ri-cè-o.* Sm. T. degli storici. Luogo nella palestra, dove si esercitavano le fanciulle. [Lat. *coryceum*, dal gr. *core* fanciulla, onde *coririos* o *coricos* pertinente a fanciulla.]

CORICIDA. *Co-rì-ci-da.* Sust. com. Voce poetica. Che uccide i cuori.

CORICO. *Cò-ri-co.* Sm. V. G. Colui che nelle antiche tragedie interveniva nei cori. [Lat. *choricus*, da *choros* coro — 2. T. Mus. Specie di flauto, che anticamente accompagnava i ditirambi.]

CORICO. *Cò-ri-co.* Add. m. *Musica corica* dicesi quella che si canta dai cori.

CORICOMACHIA. *Co-ri-co-ma-chì-a.* Sf. V. G. T. stor. Giuoco [del pallone,] che usavasi anticamente. [Lat. *choricomachia*, da *corycion* sacco di cuojo e, *mache* combattimento.]

CORIFAGENA. *Co-ri-fa-gè-na.* Add. f. V. G. T. mit. Epiteto di Minerva nata dal cervello di Giove. [Dal gr. *choryphe* sommità, capo, e *genos* nascita.]

CORIFEO. *Co-ri-fè-o.* Sm. V. G. T. stor. Direttore del coro, o sia colui che segna la battuta; e per similit. si dice di Un capo di setta, e di chiunque sia il primo, il più degno in ogni ordine. [Lat. *coryphaeus*. Sembra per altro, che la V. sia nata da *corypheos* principale, che viene da *coryphe* sommità, vertice.]

CORILETO. *Co-ri-lé-to.* Sm. V. L. Luogo piantato di corili, o noccinoli.

CORILO. *Cò-ri-lo.* Sm. V. L. Bacucculo, Nocciuolo, Avellano. [Lat. *corylus*, Gr. *corylos*; da *corys* elmo, perchè a questa foggia è fatto il suo calice.]

CORIMAGISTRO. *Co-ri-ma-gi-stro.* Sm. Capo del coro, Corista. [Dal lat. *chori magister* maestro del coro.]

CORIMBIFERO. *Co-rim-bì-fe-ro.* Add. m. Che produce corimbi. [Lat. *corymbiferus*, da *corymbos* corimbo, e *fero* io porto.]

CORIMBO. *Co-rim-bo.* Sm. V. G. Presso i Greci era Un ornamento della poppa delle navi: in Eschilo ed in Omero è il costro delle navi medesime: ed al tempi di Aristofane era un ricciodi capelli per acconciar l'alto della testa delle donne ateniesi. In Erodoto sono le vette delle montagne. [Gr. *corymbos*] — 2. Grappolo di coccole d'ellera [Lat. *corymbus*, dal gr. *corymbos*, riccio, ciocca di capelli.] — 3. E nella bot. vale Disposizione dei fiori, i cui peduncoli partono da differenti punti di uno stesso asse, ed arrivano tutti alla stessa altezza, formando alla loro sommità una superficie piana.

CORINA. *Co-ri-na.* Sf. Vento che anche dicesi *coro*. V. [Lat. *corus*, Gr. *choros*.] — 2. È anche nome che i Zoologi danno ad un quadrupede del Senegal, somigliantissimo alla gazzella.

CORINDO. *Co-rin-do.* Sm. Bot. Nome di una specie di piselli macchiati di bianco e nero. [Lat. *halicacabum*. I Francesi diconlo *corinde*, ovvero *pois de merveille*: e secondo alcuni, la radice di questo nome è *cor Indum*, cuor d'India: cioè fatto a foggia di cuore, e vegnente dall'India. V. il Mentzel.]

CORINFESTATRICE. *Co-rin-fe-sta-tri-ce.* Verb. fem. Voce ditirambica. Ch'è infesta al cuore.

CORINTIO. *Co-rin-ti-o.* Sust. o Agg. m. V. G. Uno degli ordini d'architettura, il più gracile degli altri, essendo la sua colonna, con la base e capitello, per dieci volte la sua grossezza.

CORIO. *Cò-ri-o.* Sm. V. G. T. anat. Lo stesso, che Cuojo. V. Lat. *corium*. In ebr. *ghuor* cutis, pellis, membrana, corium. In Pers. *cerm* corium camelis, bovis. In heett. *kroc'hen* pelle, parte esterna dell'animale, in irland. ed in gall. *croicionn*, ed in altri dialetti celtici *kroan*, *kroen* e *kroine* pelle del corpo umano. In ar. *ehyrzcias*, plur. *cherascij* pelle del serpente: pellicola interna dell'uovo.] — 2. Nome della membrana esteriore che cuopre il feto nell'utero. Questa membrana si trova in tutti gli animali, e tra essa l'amnio e la placenta formano ciò che noi chiamiamo *Secondina*. [Lat. *chorium*, Gr. *chorion*.]

CORISTA. *Co-ri-sta.* Sm. V. G. Colui che ordina il coro. [Lat. *chori magister*, *chorodidascalus*. Corimagistro, sin.] — 2. È anche add. di Coco, o vale lo stesso che Corale, Appartenente a coro. — 3. Onde Tuono corista vale Tuono che s'adatta alle voci comuni; e *Strumento corista* vale che non è più alto, nè più basso di quello che può servire pe' cori. — 4. Si dice ancora da' musici Un flautino, di cui si servono per accordare e ridurre gli strumenti al tuono corista.

CORIZZA. *Co-riz-za.* Sf. V. G. T. med. Infreddatura. Spezie di malattia nella quale vi è infiammamento del naso, o distillazione di moccio liquido; ed ancora Lo stesso moccio. [Lat. *coryza*, *gravedo*, *pituita nasi*., Gr. *coryza*.]

CORLAIA. *Cor-là-ia.* Sf. V. A. L'aggregato delle fibre che stanno intorno al cuore, Corata. [V. e di' *Corata*. Lat. *praecordia*.]

CORNA. *Còr-na.* Sf. Frutto del corniolo, Corniola, Corgnole. [Lat. *cornum*, Gr. *cranion*, Pers. *qœranija*, Ted. *kornelkirsche*, cioè ciliegia di corniuolo, Franc. *cornouille*, Spagn. *fruta del cornejo*.] — 2. E plurale di Corno. V.

CORNACCHIA. *Cor-nàc-chia.* Sf. St. nat. *Corvus corone* Linn. Una delle specie del corvo, ch'è azzurrognola nera, con la coda rotondata, e le penne della coda acute. [Lat. *cornix*, *cornicula*. Gr. *corone*, Turco *qargha*, Ted. *krähe*, Ingl. *crow*, Franc. *corneille*, Spagn. *corneja*.] — 2. Diciamo anche di Chi favella e cicala assai e senza considerazione. — 3. *Cornacchia di campanile*, lo stesso che *Formica di sorbo*. — 4. [Prov. *Il campanile non migliora la cornacchia*. V. *Campanile*.]

CORNACCHIAJA. *Cor-nac-chià-ja.* Sf. Cicaleccio nojoso.

CORNACCHIAMENTO. *Cor-nac-chia-mén-to.* Sm. Cicalamento sconsiderato di chi favella, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo, senza sapere che dirsi, cose inutili o vane. [Lat. *inepta locutio*.]

CORNACCHIARE. *Cor-nac-chià-re.* Att. e Neut. Far cornacchiamento, Gracchiare, [Ciarlare. Lat. *cornicari*.] V. *Cornacchiamento*.]

CORNACCHINA. *Cor-nac-chì-na.* Add. fem. T. de' farmacisti. Aggiunto di polvere purgante, composta di parti uguali d'antimonio diaforetico, di diagridio e cremor di tartaro, perciò detta ancora *polvere de tribus*. [Prende nome dal suo inventore dottor Cornachini.]

CORNACCHINO. *Cor-nac-chì-no.* Sm. dim. di Cornacchia.

CORNACCHIONE. *Cor-nac-chiò-ne.* Sm. [accr. di Cornacchia. Cornacchia grande, e figurat.] Colui che cornacchia, [Gracchiatore. Lat. *blatero*, *garrulus*.] — 2. E *Cornacchione di campanile* vale lo stesso, che Cornacchione di campanile.

CORNACCHIUZZA. *Cor-nac-chiùz-za.* Sf. Dim. ed avvilitivo di Cornacchia, detto in significato di Donna da partito.

[**CORNACHINA.** *Cor-na-chì-na.* Sf. [V. *Cornacchina*.]

CORNAMENTO. *Cor-na-mén-to.* Sm. Il fischiar degli orecchi. V. *Cornare*.

CORNAMMONE. *Cor-nam-mó-ne.* Sm. T. dei naturalisti: Nicchio fossile conchioso, che raffigura le corna del becco.

CORNAMUSA. *Cor-na-mù-sa.* Sf. Piva, Strumento musicale da fiato, composto d'un otro, e di tre canne, una per dargli fiato, e l'altre due per suonare. [Lat. *tibia*. Dal lat. *cornu musae* tromba della musa.] — 2. In prov. *Fare alcuno cornamusa* vale Dargli ad intendere cosa non credibile o stravagante.

CORNAMUSARE. *Cor-na-mu-sà-re.* Neut. ass. Suonare la cornamusa.

CORNAMUSETTA. *Cor-na-mu-sét-ta.* Sf. Dim. di Cornamusa.

CORNARE. *Cor-nà-re.* Neut. ass. V. A. Suonare il corno. [Lat *canere cornu*.] *Cornare gli orecchi* dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento o fischio; e suol dirsi per baja che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale. [I più credono, che questa V. venga da *corno*; e che vaglia l'aver negli orecchi una sensazione simile a quella del suono del corno: pur si ha in gall. *cronan* basso mormorio, ed in ar. *qœrir* sibilare serpentem: e *chœrir* sonus venti, aquilae, murmur fluentis aquae.] — 2. Dicesi anche per Corneggiare. — 3. Per Cozzare.

CORNATA. *Cor-nà-ta.* Sf. Colpo di corno. [Lat. *cornuum ictus*.] — 2. *Dare una cornata* vale Cozzare, ferir colle corna.

CORNATELLA. *Cor-na-tèl-la.* Sf. Piccolo colpo di corno.

CORNATO. *Cor-nà-to.* Add. m. Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente; altrimenti si direbbe piuttosto Cornuto.

CORNATORE. *Cor-na-tó-re.* Verb. m. Suonator di corno.

CORNATURA. *Cor-na-tù-ra.* Sf. Qualità, o foggia di corno. — 2. Per metaf. e in modo basso *Essere della stessa cornatura* dicesi per avere gli stessi concetti.

CORNEA. *Còr-ne-a.* Sf. Una delle tuniche componenti l'occhio. [Lat. *cornea*.] — 2. Presso de' naturalisti Spezie di pietra, che generalmente è solida, o compatta, tramanda sotto all'alito un odore argilloso, o difficile a rompersi, e nella tenacità si approssima ai basalti: il ferro stesso non l'intacca se non con difficoltà. Essa può riguardarsi come un miscuglio di anfibola e d'argilla.

CORNEGGIARE. *Cor-neg-già-re.* N. ass. Menare in qua e in là le corna, Cozzare. [Lat. *cornua jactare*.] — 2. Per Ispuntare fuori le corna. — 3. Dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno.

CORNEO. *Còr-ne-o.* Add. m. St. nat. Che è della natura delle corna, Che ha la sembianza delle corna, o della loro materia.

CORNETTA. *Cor-nét-ta.* Sf. Strumento musicale di fiato. [Lat. *buccina*, *cornu*.] — 2. Dicesi anche Una insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria. — 3. Si chiama anche Colui, che porta la cornetta. — 4. Per La compagnia, che milita sotto la stessa cornetta. — 5. *Cornetta*, o *Sperone del cavallo*. Trovasi questo alla parte posteriore del modello della pastoja, ed è una naturale escrescenza cornea più piccola dell'unghietta, che si vede alla faccia interna ed inferiore del cubito, che i francesi chiamano antibraccio. Esso in ciascuna gamba rimane ricoperto da un ciuffo o fiocco di peli, che i latini chiamano *cirrus cruris* per distinguerlo dal ciuffo della fronte. — 6. In mar. vale Segno di comando che consiste in una spezie di bandiera divisa in due punte, ed ha nella parte sua superiore i colori della bandiera della nazione.

CORNETTINO. *Cor-net-tì-no.* Sm. T. dei calzolai. Strumento d'osso con manico di legno per dare il lustro a' tacchi delle scarpe delle donne.

CORNETTO. *Cor-nét-to.* Sm. Dim. di Corno. [Lat. *corniculum*.] — 2. È anche Una sorta di strumento di fiato. — 3. Per Quella traversa ec. che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti; che anche si dice cornicello. — 4. Ed è anche Strumento a foggia di coppetta per trar sangue. — 5. Dicesi altresì Quel bernoccolo, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli, Corno. — 6. Prendesi anche per Insegna piccola, di compagnia di cavalleria.

CORNIA. *Còr-ni-a.* Lo stesso, che Corniola. V.

CORNIALE. *Cor-ni-à-le.* Sm. [Lo stesso, che Corniolo.]

CORNICE. *Cor-ni-ce.* Sf. Ornamento, e quasi cintura di fabbrica, e di edifizio, la quale sporge in fuora. [Lat. *coronis*, dal gr. *corone* sommità: poichè da prima questa V. indicò gli ornamenti della sommità di un edificio, di una colonna ec. Di poi fu estesa ad altri ornamenti dello stesso genere. — 2. Dicesi anche L'ornamento de' quadri ec. fatto a questa similitudine. Lat. *tabularum corona.* — 3. E anche voce usata dai poeti per Cornacchia. (Dal lat. *cornix, icis.*]

CORNICELLA. *Cor-ni-cèl-la.* Sf. Dim. di Corno. [Lat. *corniculum.*] 2. Per similit. La manica del coltello.

CORNICIAME. *Cor-ni-cià-me.* Sm. T. collettivo degli architetti, muratori. ec. Qualsivoglia lavoro di cornici.

[CORNICIATO. *Cor-ni-cià-to.* Add. m. Che ha cornice.]

CORNICINA. *Cor-ni-ci-na.* Sf. Dim. di Corno. [V. *Cornicello.*]

CORNICIONE. *Cor-ni-ciò-ne.* Sm. Membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio. [V. e di' *Cornice* nel primo senso Lat. *coronis.*]

CORNICOLARE. *Cor-ni-co-là-re.* Add. com. Fatto a maniera di corno, Cornicolato. [Lat. *ad instar cornu.*]

CORNICOLATO. *Cor-ni-co-là-to.* Add. m. Piegato in forma di corno. [V. *Cornicolare.*]

CORNICULATO. *Cor-ni-cu-là-to.* Add. m. Lo stesso, che Cornicolato. V.

CORNIGERO. *Cor-ni-ge-ro.* Add. m. Che porta corna. [Dal lat. *cornua gerens* portante corna. Cornifero, sin.]

CORNIO. *Còr-ni-o.* Sm. Lo stesso, che Corniolo. V.

CORNIOLA. *Cor-ni-ò-la.* Sf. Frutto del corniolo. [Lat. *cornum.* V. *Corna.*] — 2. St. nat. Selce fina, e specie d'agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido, o gialliccia. Quando è di quest' ultimo colore, si confonde colla sardonica. La corniola è diafana, o semidiafana; la sua frattura è concoide e liscia; essa prende un bellissimo pulimento; trovasi in alcune roccie in globi o palle, o sotto forma stalattitica. [Così detta, perchè simile in colore alla corniola, ovvero a motivo della sua durezza.]

CORNIOLETTO. *Cor-ni-o-lét-to.* Sm. Spezie di pesce di mare, rammentato dal Pulci nel Morgante, forse quello che i pescatori chiamano oggidì Crognolo.

CORNIOLO. *Cor-ni-ò-lo.* Sm. Bot. *Cornus mascula* Linn. Albero che ha il legno duro; il frutto simile all'uliva, di color rosso, e di sapore lazzo e afro, quando è maturo. [Lat. *cornus* che i più deducono da *cornu* corno, attesa la durezza del legno di quest'albero. V. però *corna* § 1. In franc. *cornouiller*, in isp. *cornejo*, in ted. *kornel-kirsch-baum*, o sia albero della ciliegia del corniolo, in oland. *kornoelje boom*, o sia albero della corniola vagliono pure corniolo.]

CORNO. *Còr-no.* Sm. Quell' osso duro, e acuto che hanno alcuni animali quadrupedi in testa. [Lat. *cornu*, ebr. *qeren*, Ar. *qærn*, Brett. *korn*, Spagn. *cuerno*, Portogh. *corno*, Sass., Ingl. Ted. Sved. *horn*, Oland. *hoorn*, Got. *haurn.*] — 2. E per metaf. vale Alterigia, Arroganza, Insolenza, Orgoglio. — 3. Onde *Alzar le corna* vale Montare in alterigia, insuperbire, e ribellarsi. — 4. Per Difesa, o simile. — 5. Per Istrumento di fiato, fatto a somiglianza di corno, e talora anche fatto dello stesso corno. [Gall. *corn*, Franc. *cor*, *cornet*, Ted. *horn*, Spagn. *cuerno* ec.] — 6. Per simil. *Suonare il corno* vale Putire assai. — 7. Per Sorta di vaso da bere, di materia, o di forma forse simile al corno. [Gall. *corn*, Ingl. *drinking horn* o sia corno da bere ec.] — 8. Corna diciamo anche quelle delle chiocciole e delle lumache. — 9. Per Quel bernoccolo, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo. — 10. Per Ciuffo o Riccio, che si fanno in testa le donne per adornamento. — 11. Per Ciascuna delle due cavità, in cui si dirama l'utero di alcuni animali. — 12. Per Un guidalesco particolare de' cavalli. — 13. Pure per similit. chiamansi corna le due punte della luna nuova. 14. Corna per le braccia, o rami de' fiumi, o delle strade. — 15. *Corno di Città, d'esercito*, e simile, vale Lato, parte, estremità. — 16. Per similit. *Corno d'altare, di croce*, ec. vale Braccio, o estremità di quello. — 17. Corna si dice anche per dinotare il disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede. — 18. Onde *Far le corna*, *Por le corna*, e simili si dice per rompere la fede al marito, giacersi con altri che lui, [far ch'egli sia esposto alla irrisione del pubblico, siccome il sarebbe, quegli cui spuntasser le corna.] — 19. Per metaf. dicesi di qualsivoglia altro disonore. — 20. In prov. *Aver le corna in seno*, *e mettersele in capo* dicesi, quando uno manifesta i suoi disonori occulti. — 21. Corno in gergo per lo membro virile. — 22. *Rompere*, o *Fiaccar le corna*, o *Dar sulle corna* vale Rompere il capo, dar sul capo, disertare. — 23. E per metaf. vale Cavargli di testa la superbia. — 24. *Recarsi* o *Aver uno sulle corna* vale Recarselo o averlo in odio, in urto, in dispetto, ec. — 25. *Non istimare o non valere un corno* modo di vilipendere checchessia, che significa non istimare o non valere nulla — 26. Per Segno celeste. — 27. *Corno d'ariete*, T. de' naturalisti. I Francesi danno questo nome ad una roccia che forma parte della montagna di Chalanches presso Allemon, e che è piena di *anfibola orni-blenda*, mista col feldspato, che le dà l'apparenza di una struttura sfogliata. — 28. *Corno da polvere.* T. de' cacciatori, cannonieri, ec. Corno ove si tiene la polvere per innescare l'armi da fuoco. — 29. *Corno da coccia.* T. de' naturalisti. Spezie di nicchio turbinato detto latinamente *Helix ungulina.* — 30. *Opera a corna.* T. degli architetti militari. Opera esteriore che si estende verso la campagna per coprire e difendere una cortina, un baluardo, o per occupare qualche eminenza, e consiste in una cortina con due mezzi bastioni. — 31. *Corno dell'ancudine o della bicornia.* T. delle arti di metalli. Ciascuna delle punte che si stendono oltre il piano. — 32. In marineria è La concavità in forma di mezzaluna all'estremità di una sorta di pennone, usata in alcuni bastimenti, che abbraccia l'albero, cui si appoggia, potendosi così muovere da destra a sinistra intorno ad esso. — 33. E per La berretta ducale degli antichi Dogi veneti.

CORNOMOZZO. *Cor-no-móz-zo.* Add. m. comp. Che ha mozze le corna.

CORNUCOPIA. *Cor-nu-cò-pi-a.* Sf. V. L. Che significa Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno pieno di molte cose. [Detto anche l' *Amaltea.* Lat. *cornucopiae*, da *cornu* corno, e *copiae* dell' abbondanza.] — 2. È anche il titolo di un vocabolario latino.

CORNUTA. *Cor-nù-ta.* Sf. V. *Cerasta.*

CORNUTO. *Cor-nù-to.* Add. m. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corna, [Lat. *cornutus.*] — 2. *Becco cornuto*, e *Cornuto* assolutam. dicesi altrui per ingiuria. -- 3. *Grano cornuto.* T. di agr. Più comunemente dicesi *Sprone.*

CORO. *Cò-ro.* Sm. V. G. Adunanza di cantori. [Lat. *chorus*, Gr. *choroe.* In gall. *cor* e coiriol musica, *coruill* cantare a modo degli uccelli. In irland. *cor* musica. In carnov: *karol*, in altri dialetti celtici *coruel*, in ingl. *choir*, in franc. *choeur*, in isp. e portogh. *coro* vagliono pur coro.] -- 2. Per Lo luogo stesso dove si canta -- 3. *Coro* si prende anche per tutto il legname che si è messo in opera per ornamento e pei comodi del coro. — 5. Per Adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie o tragedie; e si prende ancora Pe' versi cantati o recitati dalla detta adunanza. — 4. Per Semplice adunanza, Moltitudine, Schiera. [In ebr. *qara* convocare. In pers. *kuruh* coetus, agmen.] -- 6. Per Nome di vento tra ponente e maestro. [Lat. *caurus*, *corus*, Gr. *choroe*, che molti deducono dall'ebr. *qarah* frigus. Anche in ar. *kurr* frigus *hyemis.* Ma non taccio che in quest' ultima lingua hassi *charyq* ventus vehemens, e *charir* sonus venti.]

COROBATE. *Co-ro-bà-te.* Sm. V. G. T. degl' idraulici. Nome che davasi ad un regolo di venti piedi, che adoperavasi per livellare spezialmente i condotti d'acqua. [Lat. *chorobates*, da *chora* paese, e *bateo* io cammino.]

CORODIA. *Co-ro-dì-a.* Sf. V. G. T. musicale. Sorta di canto antico che veniva eseguito dal coro. [Lat. *chorodia*, da *choroe* coro, e *ode* canto.]

COROENO. *Co-ro-è-no.* Sm. Mosto bollito fino a rimanerne due terzi. [Dal lat. *carenum.* V. *Careno.*]

COROGRAFIA. *Co-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. mat. Breve descrizione di un paese. [Lat. e Gr. *chorographia*, da *chora* regione, o da *choroe* luogo, o da *grapho* io descrivo.]

COROGRAFICO. *Co-ro-grà-fi-co.* Add. m. V. G. T. mat. Spettante a corografia.

COROGRAFO. *Co-ro-grà-fo.* Sm. V. G. T. mat. Professore di corografia. Gr. *chorographos.*]

COROIDE. *Co-rò-i-de.* Sf. e Add. com. V. G. T. anat. Espansione, come alcuni credono, della pia madre, che concorre a formar quella tunica dell'occhio, in cui è posta la pupilla. [Da *cora* pupilla, e *idos* forma.]

COROLLA. *Co-ròl-la.* Sf. T. bot. Organo del fiore disposto in circolo attorno degli stami. [Lat. *corolla*, che sembra una contrazione di coronula piccola corona: così detta dalla sua forma, o perchè è la parte più colorita e più vaga del fiore.]

COROLLARIO. *Co-rol-là-ri-o.* Add. m. Appartenente a corollario.

CORONA. *Co-ró-na.* Sf. V. G. Ornamento, di cui si cingono la testa i re, e altri uomini illustri, in segno d'onore, od ancora d'autorità; e si fa di varie materie e fogge. [Lat. *corona*, *sertum*, Gall.

coron ovvero *crun* da *cruinne* circolare, *caran* da *car* giro, o *conair*, Brett. *kurun*, Scozz. *croun*, ed in qualche altro dial. celt. *coron*, Dan. *crone*, Ted. *krone* o *kranz*, Oland. *kroon*, Sved. *krona*, Spagn. *corona*, Portogh. *coroo*.] -- 2. Per Maestà regia; e talora prendesi per Lo regno, ed anche per Lo re medesimo. -- 3. Per La persona stessa dello Imperatore. -- 4. *Re di corona* per re di grande stato, o semplicemente per re -- 5. Si dice anche Quell'ornamento che per ragion de' titoli si pone sopra l'armi e insegne. -- 6. *Santa e sacra corona* si usa anche a modo di titolo, parlando con re od Imperatore. -- 7. Per Gloria, Onore. -- 8. Per Cerchio, Circondamento, Circonferenza. -- 9. Per La cherica che i preti portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte. — 10. Per Ghirlanda, ornamento femminile da portarsi in capo. — 11. Per La suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe. — 12. Per Una sorta di moneta. — 13. Per Quella filza di pallottoline bucate, di varie materie e fogge, per novero di tanti paternostri e avemmarie da dirsi a reverenza di Dio e della Madonna. — 14. Per Quel determinato numero di avemmarie e de' paternostri che diconsi a reverenza di Dio e della Madonna, noverandoli colla corona. — 15 È anche Un nome di due costellazioni, una boreale e l'altra australe. — 16. Per Ispezie di meteora, Alone. — 17. *Corona imperiale*. *Fritillaria imperialis* Linn. T. bot. Pianta che ha la radice bulbosa grossa, rotonda, scagliosa, fibrosa, alla base gialla, d'un odore acuto; lo stelo diritto, midolloso, frondoso alla base e alla sommità, alto circa un braccio, le foglie numerose, lunghe, appuntate, lanceolate, intere, sessili, sparse; i fiori di un rosso alquanto giallo, grandi, a racemo, pendenti, disposti in giro intorno allo scapo, terminati da un ciuffo di foglie; la capsula raddrizzata. [È chiamata *corona*, perchè i suoi fiori son disposti in giro, e come la *corona* intorno allo scapo.] — 18. *Corona* chiamasi da' notomisti l'orlo del glande. -- 19. *Corona del dente* dicesi da' dentisti la sommità. [Dal gr. *corone* sommità.] --20. *Corona del trapano*. T. de' cerusici. Parte del trapano coronato, o a coronato, o a corona. --21. *Ruota a corona*, ed anche assolutamente *Corona*, chiamasi dagli oriuolai quella ruota che imbocca nella serpentina, e che annoverasi fra i secondi mobili dell'oriuolo da tasca.-- 22. *Corona dell'edifizio* dicesi dagli architetti la più alta parte che gli dà grazia e finimento. -- 23. Chiamasi pure dagli architetti quel membro del cornicione, che a guisa di dado sporge in fuori e serve per cimasa. -- 24. *Opera a corona*. T. dell'architettura militare. Opera esteriore che si stende nella campagna per tener lontano il nemico per fortificare un'altura, o per altra difesa. -- 25. In geometria dicesi un anello piano, incluso tra due periferie parallele concentriche di circoli disuguali, generato dal moto di qualche parte d'una retta intorno a un centro, cui la parte mobile non è contigua. —26. *Corona dell'albero* chiamasi dagli agricoltori la parte più alta o più folta de' rami ond'è attorniato. — 26. *Tagliare*, *scapezzare a corona*. T. d'agricoltura, che si dice degli arbori, quando si tagliano loro tutti i rami. -- 27. *Corona o chioma*, è chiamata da' botanici quella parte che circonda il disco de' fiori, quando le brattee sono riunite insieme a guisa di pennacchio sopra i fiori o frutti. — 28. *Corona* è anche il nome che i naturalisti danno a diversi nicchi. -- 29. *Corona*. T. de' musici. Segno chiamato ancora *fermata*, il quale si pone sopra o sotto una nota o pausa, per indicare che bisogna fermarsi un certo dato tempo. -- 30. Ed è anche T. milit. Maniera, colla quale si collocano intorno ad un campo o ad un posto le guardie, le vedette e le sentinelle, le quali camminano continuamente una verso l'altra.

CORONAJO. *Co-ro-nà-jo*. Sm. Colui che fa o vende le corone. [Lat. *coronarius*. Coronaro, sin.]

CORONALE. *Co-ro-nà-le*. Sm. V. G. T. anat. Nome di uno degli ossi della testa, chiamato con altro nome l'osso della fronte.—2. Si chiama ancora *Sutura coronale* la prima sutura del cranio, che prende traversalmente da una tempia all'altra, ed unisce l'osso frontale colle ossa parietali.

CORONALE. *Co-ro-nà-le*. Add. com. Di corona, Che cinge a modo di corona. [Lat. *coronarius*.]

CORONAMENTO. *Co-ro-na-mén-to*. Sm. Coronazione. [Lat. *coronatio*.] -- 2. Per metaf. Ornamento. -- 3. In mar. vale La sommità e l'orlo superiore della facciata posteriore della nave o della poppa. [In gr. *corone* è qualunque sommità.]

CORONANTE. *Co-ro-nàn-te*. Part. di Coronare. Che corona.

CORONARE. *Co-ro-nà-re*. Att. Porre altrui la corona, Conferire il grado e l'insegne di Re, o simili. [Lat. *coronare*. Gall. *crun*, Brett. *kuruni*., Ingl. to *crown*, Ted. *krönen*, Sved. *kro'na*, Oland. *kroonen*, Franc. *couronner*, Spagn. *coronar*, Portogh. *coroar*. V. *Corona*.] -- 2. In signific. neut. pass. vale Farsi coronare. -- 3. Per Circondare. -- 4. Per Adornare.

CORONARIO. *Co-ro-nà-ri-o*. Add. m. V. L. T. bot. Aggiunto di alcune piante, così chiamate o per la forma del fiore, od altra lor parte, o per l'uso ec. — 2. I notomisti danno il nome di Coronarie ad alcune vene ed arterie. *Arteria coronaria* dicesi quella, che si dirama dall'orta, e porta il sangue nella sostanza del cuore. La *vena coronaria* procede dalla vena cava, ed a foggia di corona ricigne la base del cuore. V'è anche la *Coronaria stomotica*, che è un ramo della celiaca.

CORONATO. *Co-ro-nà-to*. Add. m. da Coronare. Adorno di corona. [Lat. *coronatus*. -- 2. Per Cinto, Circondato. -- 3. Coronato, aggiunto che si dà ad una spezie di gallozzole, le quali par ch'abbiano una corona. — 4. Ed è anche T. degli agric. Scapezzato. Aggiunto dell'albero potato a corona. -- 5. È anche agg. di *punto* nella Musica. V. *Punto coronato* nella V. *Punto*.]

CORONAZIONE. *Co-ro-na-zió-ne*. Sf. Il coronare. [Lat. *coronatio*, *onis*.]

CORONCINA. *Co-ron-ci-na*. Sf. dim. di Corona. Piccola corona. [Lat. *corolla*.]

CORONCIONE. *Co-ron-ció-ne*. Sm. Accr. di Corona, in signific. di Ghirlanda.-- 2. Più comunemente si dice Una grossa e lunga corona di paternostri ed avemmarie.

CORONELLA. *Co-ro-nèl-la*. Sf. dim. di Corona. Piccola corona. [Lat. *corolla*.] -- 2. Dagl' idraulici dicesi ad Un argine curvo, che si costituisce molto indietro ad una ripa *corrosa*, e che minaccia rovina. I lombardi dicono paradore.

[CORONER. *Co-ro-nèr*. Sm. St. mod. Nome d'un uffiziale di giustizia inglese, il quale ne' casi di omicidio, o d'altra morte violenta, fa in nome del re delle ricerche sopra le cause, che possono aver prodotto tali casi. Dall' ingl. *corps* o *corpse* corpo morto, e *conner* chi apprende a memoria, chi ricorda. *Lemon*. Secondo altri, fra i quali il Iohnson, è così detto, perchè agisce in nome della corona o sia del re]

CORONETTA. *Co-ro-nét-ta*. Sf. Dim. di Corona. [V. *Coronella*.]

CORONOIDE. *Co-ro-nò i-de*. Sf. V. G. e L. Sommità, e fine. Lat. *coronis*, *idis*, Gr. *coronis*, *idos*.

CORONIDE. *Co-rò-ni-de*. Sf. Add. com. V. G. T. anat. Nome che si dà ad una protuberanza dell'osso. [Lat. *coronoides*, da *corone* cornacchia, e *idos* forma.]

CORONOPO. *Co-ro-nó-po*. Sm. T. bot. V. G. *Plantago coronopus* Linn. Pianta, che ha le foglie lineari, pennato-dentate, lo scapo e la spica gracile. Florisce in estate, trovasi nei terreni sterili o renosi. [Dal gr. *corone* cornacchia, e *pus*, *podos* piede; perchè le sue foglie hanno qualche somiglianza col piede d'una cornacchia.]

COROTROFIO. *Co-ro-trò-fi-o*. Sm. V. G. T. di lett. Luogo ove si nutriscono ed educano fanciulle. [Lat. *corotrophium*; da *core* fanciulla, e *trophe* nutrimento.]

CORPACCIATA. *Cor-pac-cià-ta*. Sf. Mangiata eccedente di checchessia che anche si dice *Scorpacciato*. — 2. Onde *Fare una corpacciata d'alcuna cosa* vale Mangiarne in gran quantità; e per simili. Cavarsi la voglia, sfogarsi in checchessia.

CORPACCIO. *Cor-pàc-cio*. Sm. Pegg. di Corpo. [Lat. *immune corpus*.]

CORPACCIUTO. *Cor-pac-ciù-to*. Add. m. Grosso di corpo. [Lat. *corpulentus*.] — 2. Per simili. Grande, Capace.

CORPACCIUTONE *Cor-pac-ciu-tó-ne*. Add. m. Accr. di Corpacciuto.

CORPETTINO. *Cor-pet-ti-no*. Sm. Dim. di Corpetto. Corpetto molto leggiero.

CORPETTO. *Cor-pét-to*. Sm. Piccolo giubbono che si porta sotto l'altre vesti, a uso di camiciuola. [Così detto, perchè copre piccola parte del corpo.]

CORPICCIOLO. *Cor-pic-ciò-lo*. Sm. Lo stesso che Corpicciuolo. V.

CORPICCIUOLO *Cor-pic-ciuò-lo*. [Sm. dim. di Corpo.] Corpo piccolo, e debole. [Lat. *corpusculum*.]

CORPICELLO. *Cor-pi-cèl-lo*. Sm. [V. *Corpicciuolo*, *Corpicino*.]

CORPICINO. *Cor-pi-ci-no*. Sm. Dim. di Corpo. [V. *Corpicciuolo*.]

CORPO. *Còr-po*. Sm. Ente esteso in lunghezza, larghezza, e profondità, ed inoltre solido, inerte, divisibile ec. V. queste parole. [Lat. *corpus*, Gall. *corp*, onde *corpan* corpicciuolo, Irland. *corp*, Cornov. *corf*, Basco *corp-utea*, secondo l'Armstrong, Dan. *krop*, Island. *kioppe* Sved. *kropp*, Ted. *körper*, Spagn. *cuerpo*, Portogh. *corpo*. In brett. *corf* busto dell'uomo; in ingl. *corpse*, in gall. *corp*

morto.—2.Per La parte materiale o composto dell' animale. — 3. Per Cadavere. — 4. Per Le parti genitali. — 5. *Corpo di Cristo* dicesi il Sagramento dell'altare. — 6. Per Pancia. — 7. E metaf. Corpo dicesi ancora la capacità di qualsisia vaso, o simile. — 8. *Muovere*, o *Smuovere il corpo* dicesi del far cacare, indur menagione. E figurat. vale Annojare, inquietare, disgustare. — 9. *Andar del corpo* cacare. — 10. *Essere col corpo a gola*, *Avere il corpo a gola*, e *Avere il corpo agli occhi* si dice delle donne gravide, che sono vicine al tempo di partorire. — 11. *Nascere a un corpo*, e *Nati a un corpo* dicesi de' gemelli. — 12. *Combattere*, o simili *a corpo a corpo* vale Combattere ec. a solo a solo, o in duello, duellare. — 13. *A mal in corpo* posto avv. vale Di malavoglia, mal volontieri. — 14. Corpo per metaf. tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, e simili. — 15. *Corpo di guardia* dicesi un numero di soldati, che sieno in guardia. — 16. E per Lo luogo, ove i soldati stanno in guardia. — 17. *Corpo di compagnia* vale Congregazione di uomini in numero sufficiente adunati. — 18. *Corpo di bottega* vale Tutti gli effetti, che sono dentro alla bottega. — 19. *Corpo di testi civili*, e *canonici* vale Tutto il complesso delle leggi civili e delle leggi canoniche: e dicesi anche di ogni libro diviso in più tomi o parti. — 20. *Corpo di delitto* dicesi la cosa, il luogo e le circostanze, ec. con cui è stato commesso il delitto.— 21. *Corpo di navilio* vale Guscio.— 22. *Ridurre un corpo* vale Fare un composto, incorporare.— 23. *Aver buon corpo* dicono gli speziali dei lattovari, quando non sono nè troppo sodi, nè troppo teneri.—24. I pittori dicono de' colori che non sono nè troppo alzati, nè troppo carichi. — 25. *Far corpo*, o simili, si dice delle muraglie, o altro, quando gonfiano, ed escono della lor propria dirittura. — 26. Per Sostanza, o Forza o simile. — 27. Corpo dicesi dai mercadanti quella somma di danaro, che si mette insieme da più associati per un negozio. — 28. E dagli stampatori dicesi l' aggregato di tutte le lettere d' una spezie di carattere tanto corsivo, che tondo.— 29. Dicesi da' corallaj di più fili di corallo men grosso del filato, di cui si compongono i mazzi. — 30. *Corpo della colonna* dicesi dagli architetti il fusto, o fuso; e corpo del piedistallo il fusto.— 31. *Corpo d' esercito*. T. milit. Un numero di divisioni unite insieme formano un corpo d' esercito.—32. *Corpo morto*. T. di mar. Si dice una grossa ancora, o più pali piantati nel fondo del mare, riuniti fra loro con cerchi di ferro per servire d' ormeggio ne' porti esposti al vento, e il cui fondo è di poca tenuta.— 34. *Corpo di battaglia*. T. di mar. La parte dell' armata ch' è situata alla metà della linea, e forma la colonna di mezzo nell' ordine a tre colonne. Essa forma la prima divisione, ed è comandata dal generale dell' armata. — 35. [*Corpo satollo*, *anima consolata* in prov. si dice di colui, che appena spinto giù il boccone, si pone a poltrire. — 36. *Le parole non empiono il corpo*, anche in prov. vale, che le parole non giovano, quando v' ha bisogno di fatti.]

CORPOLENTO. *Cor-po-lèn-to*. Add. m. V. *Corpulento*. [Lat. *corpulentus*.]

CORPONE. *Cor-pò-ne*. Sm. Accr. di Corpo. Corpo grande. [Lat. *immane corpus*.]

CORPONE. *Cor-pó-ne*. Avv. Come ginocchione, Posato con tutto il corpo. [Forse fu detto così invece di Carpone nel luogo citato.]

CORPORALE. *Cor-po-rà-le*. Sm. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l'ostia consacrata nel dir messa. [È così detto, perchè vi posa il corpo di G. C.]

CORPORALE. *Cor-po-rà-le*. Add. com. Di corpo, Di sostanza corporea, Che ha corpo. [Lat. *corporalis*, *corporeus*.] — 2. Per Appartenente a corpo. — 3. Per Capitale o Mortale. — 4. Per Personale. — 5. *Battaglia corporale* vale lo stesso che Duello.

CORPORALITÀ. *Cor-po-ra-li-tà*. Sf. Astratto di Corporale. Materialità. [Corporeità, sin. Lat. *corporalitas*.]

CORPORALMENTE. *Cor-po-ral-mén-te*. Avv. Col corpo. [Lat. *corporaliter*.] — 2. Per Secondo il corpo, contrario di Spiritualmente. — 3. Per Attualmente, Effettivamente.

CORPORATO. *Cor-po-rà-to*. Add. m. V. A. Corporeato.

CORPORATURA. *Cor-po-ra-tù-ra*. Sf. Tutto il composto del corpo. [Lat. *corporatura*.] — 2. Per Lo ventre inferiore, che comunemente si chiama *Corpo*.

CORPOREATO. *Cor-po-re-à-to*. Add. m. V. A. Che à corpo. V. e di' *Corporeo*.

CORPOREITÀ. *Cor-po-re-i-tà*. Sf. [V. *Corporalità*.]

CORPOREO. *Cor-pò-re-o*. Add. m. Di corpo, Che ha corpo. [Lat. *corporeus*.]

CORPOROLOGIA. *Cor-po-ro-lo-gi-a*. Sf. V. G. T. di lett. Trattato o Discorso sopra le unioni od assemblee tanto ecclesiastiche, che civili. [Lat. *corporologia*, dal lat. *corpus* corpo morale, e dal gr. *logos* discorso.]

CORPORONE. *Cor-po-ró-ne*. Avv. V. A. Boccone, Col corpo disteso.

CORPULENTISSIMO. *Cor-pu-len-tis-si-si-mo*. Superl. di Corpulento. [Lat. *obesissimus*.]

CORPULENTO. *Cor-pu-lèn-to*. Add. m. Grave di corpo, Grasso. [Lat. *corpulentus*, *obesus*.] — 2. Di gran corpo.

CORPULENZA. *Cor-pu-lèn-za*. Sf. Astratto di Corpulento. [Lat. *corpulentia*. — 2. Vale ancora Natura e qualità di corpo, relativamente alle sue dimensioni.

CORPUSCOLO. *Cor-pù-sco-lo* Sm. dim. Lo stesso che Corpuscolo dim. [di Corpo. Propriamente Corpo d' un eccessiva tenuità, e che si suppone indivisibile. V. *Atomo*. Lat. *corpusculum*.]

CORPUSCULARE. *Cor-pu-scu-là-re*. Add. com. Che ha relazione coi corpuscoli, cogli atomi; e usasi particolarmente per aggiunto di fisica e di filosofia: e s' intende di quella che pretende render ragione d' ogni cosa per via del moto di certi corpuscoli, [o atomi, detto perciò anche *Atomismo*.]

CORPUSCULO. *Cor-pù-scu-lo*. Sm. dim. [di Corpo.] Corpicciuolo, Corpicello. [V. *Corpuscolo*.]

CORPUSDOMINI. *Cor-pus-dò-mi-ni*. Sm. comp. Voce in tutto latina, che significa appresso di noi il santissimo sagramento dell' altare, per essere in esso il vero corpo di Cristo Signor nostro. — 2. E per La festa che si celebra in memoria dell' istituzione del medesimo sagramento, dodici giorni dopo la Pentecoste.

CORPUTO. *Cor-pù-to*. Add. m. Corpacciuto, Panciuto. [Lat. *corpulentus*.] — 2. Per Grosso, Denso, Pieno.

CORPUZZO. *Cor-pùz-zo*. Sm. Dim. di Corpo. [Lat. *corpusculum*.]

CORRE. [*Còr-re*. Att. anom. [V. *Cogliere*.]

CORREDARE. *Cor-re-dà-re*. Att. Arredare, Fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti, Preparare, ec. [Lat. *instruere*. Il Ducange nel suo glossario lat. barb. ha *conreer* in questo senso. V. *Corredo*.] E si usa anche neut. pass. — 2. Per metaf. Adornare.

CORREDATO. *Cor-re-dà-to*. Add. m. da Corredare [Lat. *instructus*.] — 2. *Cavaliere corredato* vale lo stesso che *Cavaliere di corredo*.

CORREDENTRICE. *Cor-re-den-trì-ce*. Verb. fem. Cooperante nella redenzione.

CORREDINO. *Cor-re-di-no*. Sm. Dim. di Corredo. [È V. dell'uso, e dicesi di Tutta la biancheria e robe ad uso de' bambini, come fasce, pannicelli e simili.]

CORREDO. *Cor-rè-do*. Sm. Arredo, Fornimento, Guarnimento. [Lat. *apparatus*, Lat. barb. *correjum*, *conrejum* *conrajum*, *correum*, *conredium*, *corredium* ec. le quali V. han questo ed altri sensi finitimi, e di cui prima radice sembra l' ebr. *cherah* apparatus. Anche in gall. *cair* val preparare. In ant. franc. *conroy*, in provenz. *conrey* vagliono fornimento. In pers. *charde* quidquid minutum est, et exile. In ted. *gerath* mobili, utensilii, arnesi, che in oland. diconsi *gereed schap*, in sved. *husgerade*, cioè mobili di casa.] — 2. Si usò già dagli antichi per convito. [Lat. *convivium*, Lat. barb. *correjum*, *conrejum*, *conredium*, *corredium* ec., Ebr. *kerah*, Franc. ant. *conroy*, Provenz. *conrey*. In pers. *chord* edulium paratum, *chorden* comedere, *chord bar* sarcina eduliorum. In ted. *gericht* vivanda, piatti, servizio di tavola.] — 3. Laonde, dal convito pubblico che si faceva nel pigliarsi il grado della cavalleria, si disse *cavalier di corredo*.—4. Dicesi anche de' doni delle spose; voce che oggi ci è rimasta quasi solamente in questo signifir: [ed in questo ancora può ben trarsi dall' ebr. *cherah* apparato. In pers. *chorde* minutum quodvis, e *chorid* a invitare ad nuptias.]

CORREGGENTE. *Cor-reg-gèn-te*. [Part. di Correggere.] Che corregge. [Lat. *corrigens*, *entis*.]

CORREGGERE. *Cor-règ-ge-re*. Att. anom. *Correggere* per governare. [Lat. *regere*. Vien da reggere, premessa la particella copulat.] — 2. Gastigare, Ridurre a ben fare, Por freno a ritegno. [Lat. *corrigere*. V. il § 1. — 3. Parlando di scritture, di deliberazioni e simili, vale Purgarle dagli errori, rimodernarle.—4. Per metaf. Mitigare, Purgare, Toglier via la malignità.—5. Per Ammonire.—6. *Correggersi*, in signific. neut. pass. Riconoscere e lasciare i falli commessi e i propri difetti; ravvedersi, emendarsi.

[CORREGGESCO. *Cor-reg-gé-sco*. Add. m. Del Correggio, Secondo la maniera del Correggio.]

CORREGGEVOLE. *Cor-reg-gé-vo-le*. Add. com. V. A. Atto ad essere corretto. [V. e di' *Corrigibile*.]

CORREGGIMENTO. *Cor-reg-gi-mén-to*. Sm. Il correggere. [Lat. *correctio*.] — 2. Per Governo, Guida.

CORREGGITORE. *Cor-reg-gi-tó-re*. Verb.

m. Che corregge. [Lat. *corrector.*] — 2. Per Principe, Signore.

CORREGGITRICE. *Cor-reg-gi-trì-ce.* Verb. fem. Che corregge. [Lat. *emendatrix.*]

CORREGGITURA. *Cor-reg-gi-tù-ra.* Sf. V. A. Correggimento. [V. e di' *Correzione.*]

CORREGGIUOLA. *Cor-reg-giuò-la.* Sf. [V. *Coreggiuola.*]

CORREGGIUOLETTO. *Cor-reg-giuo-lét-to.* Sm. Dim. di Correggiuolo.

CORREGGIUOLO. *Cor-reg-giuò-lo.* Sm. [V. e di' *Crogiuolo.* Lat. *fusorium vas.* Fatta per metatesi della *r* in Crogiuolo.]

CORREGNARE. *Cor-re-gnà-re.* N. ass. comp. V. A. Regnare insieme, Essere in compagnia al regno. [Lat. *simul regnare.*]

CORRELATIVO. *Cor-re-la-tì-vo.* Add. m. Che ha correlazione; e preso assolut., si dice d'ogni cosa che abbia relazione con un'altra. [Lat. *correlativus.*]

CORRELAZIONE. *Cor-re-la-ziò-ne.* Sf. Astratto di correlativo. Attinenza reciproca, Il riferirsi di una cosa ad un'altra. [Lat. *correlatio, onis.*] — 2. Prendesi anche per Relazione assolut.

CORRELIGIONARIO. *Cor-re-li-gio-nà-ri-o.* Sm. comp. Compagno nella professata fede e religione; ma non direbbesi de' cattolici.

CORRENTAJUOLO. *Cor-ren-ta-juò-lo.* Sm. Colui che fa i palchi di legname alle stanze.

CORRENTE. *Cor-rèn-te.* Sf. Movimento progressivo che ha il mare in varii luoghi, il quale può accelerare o ritardare la velocità della nave, secondo che la sua direzione è quella stessa della nave, o pure è contrar a o di traverso; e si dice anche dell'acqua che corre e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, lago. [Lat. *aqua profluens.*] — 2. Per metaf. Opinione comune. — 3. Per Cavallo corridore, Corsiere, [ma è Sm. adoperato in tal senso.] — 4. *Corrente,* nome che gli architetti, muratori ec. danno a que' travicelli quadrangolari, lunghi e sottili, che servono a diversi usi, e spezialmente per far palchi e coperture d'edilizii, adattandoli fra trave e trave. Diconsi anche piane. — 5. *Corrente* è anche una sorta di ballo e di sonata per tal ballo. — 6. *Correnti* voce con cui si trovano denominati alcuni ornamenti dorici, detti *Triglifi.*

CORRENTE. *Cor-rèn-te.* [Part. di Correre.] Che corre, Che va con estrema velocità, Che scorre; e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatamente de' fluidi che vanno per luogo declive. [Lat. *currens, entis.*] — 2. Per Veloce. — 3. Per Isciolto, Spedito, Presto. — 4. Per Comune, Vulgato. — 5. E *Lingua corrente* dicesi anche il linguaggio che si parla comunemente. — 6. Per Disposto, Inchinato, Corrivo. — 7. *Corrente* vale Che ha l'uscita. — 8. *Uomo corrente* dicesi di chi s'accomoda al comune nell'esterno, e non mostra singolarità. — 9. *Strada corrente* vale Strada battuta, frequentata, [che dicesi anche *La pesta.*] — 10. *Giorno, mese, anno, secolo ecc. corrente,* che anche si dice *Corrente* assolutamente, vale Quello nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso. — 11. *Conto corrente,* termine mercatantesco, e vale quel conto, in cui giornalmente si aggiungono partite. — 12. *Moneta corrente* vale Quella che corre comunemente, e con prezzo determinato. — 13. In prov. *Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente,* o vale Che tu dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare. — 14. *A pena corrente,* posto avv., vale Andante, deviato, con ispeditezza.

CORRENTE. *Cor-rèn-te.* Avv. [per enallage di] Correntemente, Andante, Senza intoppo.

CORRENTEMENTE. *Cor-ren-te-mén-te.* Avv. A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente. [Lat. *repente.*]

CORRENTIA. *Cor-ren-tì-a.* Sf. La corrente dell'acqua ne' fiumi. [Lo stesso, che Correnzia.]

CORRENTINO. *Cor-ren-tì-no.* Sm. T. degli architetti. Dim. di corrente. Piccolissimo travicello.

CORRENTISSIMAMENTE. *Cor-ren-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Correntemente. [Lat. *celerrime.*]

CORRENTISSIMO. *Cor-ren-tìs-si-mo.* Superl. di Corrente.

CORRENTONE. *Cor-ren-tó-ne.* Sm. Accr. di Corrente. Grossissimo travicello.

CORRENZIA. *Cor-ren-zì-a.* Sf. Corso impetuoso.

CORREO. *Cor-rè-o.* Sm. T. de' legisti. Complice nel delitto, compagno nel reato; [e ciò nel criminale.] — 2. *Correo* nel civile dicesi il principale debitore, e quegli ch'è con lui obbligato, inverso il creditore. [Da con per *cum,* e *reus* reo.]

CORRERE. *Cór-re-re.* N. ass. anom. Propriamente Andare con gran velocità; [ma per guisa che si alzi il piè fermo prima che l'altro tocchi la terra; e dicesi primamente dell'uomo. Lat. *currere.* Ar. *kera e kerea,* Franc. *courir,* Spagn. e Portogh. *correr.* In gall. *car* corso, direzione. In ebr. *qarab,* in ar. *qyrab* adventare, accedere. Anche in ar. *kehr* vis, violentia: in pers. *kari* vehemens, impetuosus.] — 2. Per Avere la sua direzione, il suo andamento, e, come diciamo, il suo corso. — 3. Per Iscorrere, Insinuarsi. — 4. Trattandosi di cose lubriche, unte, o per quale ragione che siosi agevoli a sdrucciolare, vale Scorrere. — 5. Per Passare, Trapassare, Scorrere. — 6. Parlandosi di tempo vale Il trapassar del tempo. — 7. Dicesi anche delle lettere o altri scritti che si mandano e si spargono in diversi luoghi. — 8. *Correre o non correre moneta* vale Contrattare con moneta o senza; sborsare o non isborsare la moneta. — 9. *Correre o non correre una tal moneta o un tal denaro,* dicesi dell'essere o non esser ricevuto, fare o non far pagamento. — 10. *Correre gl'interessi de' cambi* vale esser dovuti, doversi pagare dal debitore. — 11. *Correre la paga* vale Esser o darsi semplicemente. — 12. *Correre a furia,* e *correre furiosamente* vale Operare senza maturità e senza considerazione. — 13. *Correre una cosa* vale Toccarla di passaggio, trattarla corsivamente. — 14. Per Fare una cosa senza considerazione. — 15. *Correre morto* per cader subito morto. — 16. Per Esser pronto a far checchessia. — 17. *Correre alle grida* dicesi del lasciarsi trasportare ad opinione o a risoluzione dall'altrui voce, senza esaminarne le ragioni e la verità. — 18. *Correre a verso* vale Andare a seconda. — 19. *Correr dietro a uno* vale Talora ricercarne, pregarlo. — 20. *Correr dietro a chi fugge* vale Far del bene a chi nol vorrebbe. — 21. *Correre addosso altrui* vale Assalirlo, investirlo. — 22. *Correr la posta* vale Correre, mutando i cavalli di posta in posta. — 23. *Correr giostra* vale Correr giostrando. — 24. *Correr l'aringo* giostrare. — 25. *Correr lance, aste,* o simili, dicesi del giostrare con lancia, asta o simili. — 26. E per metaf. vale Tirare a fine checchessia, o piuttosto adoperarsi in checchessia. — 27. *Correre alla quintana.* V. *Quintana.* — 28. *Correre il palio,* o simili, vale Correre per vincere il palio. — 29. *Correre altrui la coppa o la berretta* o altro vale Rubargliela in correndo. — 30. Si usa anche di chi toglie una persona. — 31. *Correre il cappello, o la berretta altrui* far fare uno, ingannarlo, aggirarlo. — 32. *Correr le strade, le città* o simili, dicesi del camminarvi molta gente. — 33. *Correre una strada,* vale Camminar per essa. — 34. *Correre le strade o i fiumi sangue, acqua* o simili, dicesi, quando l'acqua o 'l sangue corre per le strade o pe' fiumi. — 35. Correre, [parlandosi di metalli] dicesi, quando pel fuoco diventano liquidi. — 36. I geografi dicono che *Una catena di montagne corre da Levante a Ponente* per dire che si stende di seguito da Levante a Ponente. — 37. *Correre un paese, il mondo* o checchessia per suo; modo, con cui denotiamo l'usare soverchia franchezza e sfacciata altierezza in checchessia, o simile; il far da padrone in checchessia ec. — 38. *Correr provincia, terra* o simile vale Impadronirsene per forza, dare il guasto, saccheggiare. — 39. *Correre ad un luogo* nel signific. di fare scorreria. — 40. *Correre il mare, o per lo mare, Correre* assolut. vale Navigare. — 41. *Correr fortuna* dicesi del trovarsi in mare con burrasca. — 42. *Correr la medesima fortuna* o simili, vale Avere la fortuna, a d'uno, o con uno. — 43 *Correr pericolo, risico o rischio* vale Essere in pericolo, o parlar pericolo o rischio. — 44. *Correr danno* vale Avvenir danno. — 45. *Correre in alcun pregiudizio* vale Incorrere alcun pregiudizio. — 46. *Correr voce, fama,* e simili vale Esser voce ec. — 47. *Correre una tal cosa,* a *Correrla* assolutam. o Correre neut. assol. si dice dell'operare, a far checchessia inconsideratamente. — 48. Si dice anche di tutte le operazioni del corpo e dell'animo che si fanno velocemente, come correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e simili, che vale offerirsi subitamente agli occhi, alla vista. — 49. *Correr nell'animo, nella mente, nella memoria, o per l'animo, per la mente, per la memoria* vale Venire in mente, venir nell'animo, cadere in pensiero. — 50. Per Seguitare. — 51. *Correr pei suoi piedi* e *Correre* assolutam. Vale procedere secondo il naturale ordine, procedere rettamente: vale altresì esser un divario, una differenza, una data distanza. — 52. [*Chi corre corre, a chi fugge vola* in prov. dicesi per dinotare la velocità del fuggire.]

CORRERE. *Cor-rè-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Corriere.*]

CORRERIA. *Cor-re-rì-a.* Sf. Lo scorrere, che fanno gli eserciti per la paese nemi-

co, guastando e depredando. [Lat. *incursio.*]

CORRERO. *Cor-rè-ro* Sm. V. A. V. [e di' *Corriere*, o *Corriero*. Lat. *tabellarius.*]

CORRESPETTIVAMENTE. *Cor-re-spet-ti-va-mén-te.* Avv. T. legale. In ragione correspettiva, Per correspettività.

CORRESPETTIVITÀ. *Cor-re-spet-ti-vi-tà.* Sf. Reciproca corrispondenza, Correlazione, che hanno alcune cose.

CORRESPETTIVO. *Cor-re-spet-ti-vo.* Add. m. Correlativo, Corrispondente, Consonante.

CORRESPONDENTE. *Cor-re-spon-dèn-te.* Add. com. [V. e di' *Corrispondente.*]

CORRETTAMENTE. *Cor-ret-ta-mén-te.* Avv. Con modo corretto, Con correzione, Con regola. [Lat. *recte.*]

CORRETTISSIMO. *Cor-ret-tis-si-mo.* Superl. di Corretto. [Lat. *emendatissimus.*]

CORRETTIVO. *Cor-ret-ti-vo.* Sm. Che corregge, Cosa atta a correggere; [ed è per lo più epitato di tutte quelle sostanze, che si fanno entrare in qualche preparazione farmaceutica, per addolcire e temperare l'attività degli agenti primarl, o principali. Lat. *correctivus.*] — 2. Figurat. dicesi di Ciò che è valevole a temperare a correggere chcrrhessia.— 3. [Usato come Add. m.]

CORRETTO. *Cor-rét-to* Add. m. da Correggere. [Lat. *correctus.*] — 2. E dai pittori chiamasi *Corretto* quel pittore, nei disegni del quale è molta perfezione.

CORRETTORE. *Cor-ret-tó-re.* Verb. m. Che corregge. [Lat. *corrector, oris.*] — 2. Per Quel sacerdote, che nelle congregazioni de' laici o compagnie amministra loro i sagramenti, o invigila sopra a buoni costumi. — 3. [Guidatore, Reggitore, Signore, Principe.]

CORRETTORIA. *Cor-ret-to-rì-a.* Sf. Ufficio del correttore.

1 CORRETTORIO. *Cor-ret-tò-ri-o.* Add. m. Che s'attiene a correggimento.]

CORRETTRICE. *Cor-ret-trì-ce.* Verb. f. Cha corregge; [e dicesi comunemente di Colei, che voglia sempre censurare ogni cosa.]

CORRETTURA. *Cor-ret-tù-ra.* Sf. V. A. Correzione, Correggimento. [V. di' e *Correzione.*]

CORREZIONE. *Cor-re-zió-ne.* Sf. Correggimento, Emendazione, Gastigo [Lat. *correctio, onis.*] — 2. Dicesi ancora di Qualunque cosa, che si riduca di cattivo in buono stato. — 3. Parlando di stampe, è L'atto di correggere le bozze, per tor via gli errori del compositore.

CORRIBO. *Cor-ri-bo.* Add. m. Lo stesso, che *Corrivo.* [L'Alberti traduce *corribo* per *fol, evaporé:* ed in questo senso la V. può trarsi dai gr. *coribos* stolto. Anche in pers. *charbet* vale uomo stolto. Altri la trae da *correre*, quasi voglia dirsi Chi facilmente corre a credere. — 2. Zool. Specie d'uccello.]

CORRIDERE. *Cor-ri-de-re.* N. anom. comp. Ridere in compagnia. [Lat. *corridere.*]

CORRIDOJO. *Cor-ri-dó-jo.* Sm. Andito sopra la fabbriche, per andar d'una parte all'altra. [Lat. *pergula:* vien da *correre.*] —2. E in marineria dicesi Lo spazio che resta sotto la coperta, ne' bastimenti a due ponti, o generalmente lo spazio tra un ponte inferiore, ed uno superiore.—3. Dicesi ancora dai marinari Un passaggio angusto tra gli scompartimenti inferiori di una nave, come il corridojo del magazzino della polvere.

CORRIDORE. *Cor-ri-dó-re.* Sm. Corridojo. [Lat. *cursor.*] — 2. Dicesi pure a persona veloce al corso, e per lo più a quelli che corrono il palio. — 3. Talvolta vale semplicemente Cavallo. — 4. Per Chi fa correrie, Scorridore.

CORRIDORE. *Cor-ri-dó-re.* Add. m. Che corre, Atto al corso. [Lat. *cursor, oris.*]

CORRIDORETTO. *Cor-ri-do-rét-to.* Sm. Dim. di Corridore. Piccolo corridojo.

CORRIERA. *Cor-riè-ra.* Sf. T. di mar. Nave o fregata o corvetta che porta i dispacci, e gli ordini.

CORRIERE. *Cor-riè-re.* Sm. Colui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiere, Mandato. [Lat. *tabellarius, cursor*, Franc. *courier*, Spagn. e Portogh. *correo.*]

CORRIGENTE. *Cor-ri-gén-te.* Part. di Corrigere: usato anche come Add. e sust. Che corregge.

CORRIGIBILE. *Cor-ri-gì-bi-le.* Add. com. Emendabile. [Lat. *emendabilis.*]

CORRIMENTO. *Cor-ri-mén-to.* Sm. L'atto, Il moto di chi corre. [Lat. *cursus.*] — 2. E parlandosi di cavalli, e simili, vale Carriera. —3. Per Trapassamento, Corso del tempo, del vento, o d'altro ec. cui si possa appropriare l'atto o l'effetto del correre.

CORRISPONDENTE. *Cor-ri-spon-dèn-te.* Sm. I mercatanti chiamano corrispondenti Coloro, co' quali sono soliti di tenere commercio di lettere, a negoziare. [Lat. *mercatores amici.*]

CORRISPONDENTE. *Cor-ri-spon-dèn-te.* Part. di Corrispondere. Che ha proporzione, convenienza. [Lat. *congruens, respondens.*]

CORRISPONDENTEMENTE. *Cor-ri-spon-den-te-mén-te.* Avv. Con corrispondenza. [Lat. *congrue.*]

CORRISPONDENTISSIMO. *Cor-ri-spon-den-tis-si-mo.* Superl. di Corrispondente.

CORRISPONDENZA. *Cor-ri-spon-dèn-za.* Sf. Il corrispondere. [Lat. *congruentia.*]

CORRISPONDERE. *Cor-ri-spón-de-re.* N. ass. e pass. anom. Confarsi, Aver proporzione, convenienza. [Lat. *respondere.*] — 2. Per Compensare, Contraccambiare.

CORRISPONSALE. *Cor-ri-spon-sà-le.* Add. com. usato pure come Sm. T. de' legali. Che è mallevadore con altri.

CORRITOJO. *Cor-ri-tó-jo.* Sm. [V. *Corridojo.*]

CORRITORE. *Cor-ri-tó-re.* Verb. m. Che corre. — 2. Per Corridore, Scorridore.

CORRITRICE. *Cor-ri-trì-ce.* Verb. fem. Che corre.

CORRIVO. *Cor-ri-vo.* Sm. Corribo, Bergolo. [Tondo, Semplice. Lat. *stultus, levis.* V. *Corribo.*]

CORROBORANTE. *Cor-ro-bo-ràn-te.* [Part. di Corroborare.] Che corrobora. [Lat. *roborans.*]

CORROBORARE. *Cor-ro-bo-rà-re.* Att. Fortificare, Dar forza, Rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso. [Lat. *corroborare, roborare*, da *robur* robustezza.] — 2. E metafor. *Corroborare alcuno* vale talvolta Dare, accrescere fortezza all'animo di lui. — 3. E ancora metaf. vale anche Avvalorare, Convalidare: e dicesi delle potenze intellettuali, di qualsivoglia abito a buono o cattivo dell'animo.

CORROBORATIVO. *Cor-ro-bo-ra-tì-vo.* Add. e Sm. Atto a corroborare, Cosa atta a corroborare. [Lat. *Corroborandi vim habens.*]

CORROBORATO. *Cor-ro-bo-rà-to.* Add. m. da Corroborare. [Lat. *roboratus.*]

CORROBORATORE. *Cor-ro-bo-ra-tó-re.* Verb. m. Che corrobora. [Lat. *corroborans.*]

CORROBORATRICE. *Cor-ro-bo-ra-trì-ce.* Verb. fem. Che corrobora.

CORROBORAZIONE. *Cor-ro-bo-ra-zió-ne.* Sf. Il corroborare. [Lat. *roboratio.*]

CORRODENTE. *Cor-ro-dèn-te.* Part. di Corrodere. Che corrode. [Lat. *corrodens.*]

CORRODERE. *Cor-ró-de-re.* Att. anom. Rodere, Consumare a poco a poco. [Lat. *corrodere, rodere.*]— 2. E neut. pass.

CORRODIMENTO. *Cor-ro-di-mén-to.* Sm. Corrosione. [Lat. *corrosio.*]

CORROMPENTE. *Cor-rom-pèn-te.* [Part. di Corrompere.] Che corrompe. [Lat. *corrumpens, entis.*]

CORROMPERE. *Cor-róm-pe-re.* Att. Guastare, Contaminare, Putrefare; ed usasi, oltre l'attivo, anche nel neut., e nel neut. pass. [Lat. *corrumpere*, che viene, come i più vogliono, da *con* partic. copulat. o spesso superflua e da *rumpere* rompere. Trovo però lu gall. *cairbte* e *cuirpidh* corrotto, *coirbteachd*, e *cuirpeachd* corruzione, che gl' Irlandesi dicono *coiriptheach.*] — 2. Per Violare, Torre la verginità. — 3. Per metaf. *Corrompere alcuno* vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a suo pro quello che non conviene. — 4. *Corrompersi*, in signific. neut. pass., vale Spargere il seme dell'animale. — 5. Figurat., parlando del tempo che volta in pioggia, si dice anche corrompere o corrompersi all' acqua. — 6. Dicesi altresì della favella.

CORROMPEVOLE. *Cor-rom-pé-vo-le.* Add. com. Atto a corrompersi, o ad esser corrotto. [Lat. *violabilis.*]

CORROMPIMENTO. *Cor-rom-pi-mén-to.* Sm. Corruzione. [Lat. *corruptio.*]

CORROMPITORE. *Cor-rom-pi-tó-re.* Verb. m. Che corrompe. [Lat. *corruptor, oris.*]

CORROMPITRICE. *Cor-rom-pi-trì-ce.* Verb. fem. Che corrompe. [Lat. *corruptrix.*]

CORROSIONE. *Cor-ro-sió-ne.* Sf. Rodimento o corrodimento. [Lat. *corrosio, onis.*] — 2. Presso gl' Idraulici vale Rosa, e più comunemente Lunata.

CORROSIVO. *Cor-ro-si-vo.* Add. m. Che corrode. [Lat. *corrosivus.*] — 2. In forza di sust. vale Medicamento che corrode.

CORROSO. *Cor-ró-so.* Add. m. da Corrodere. [Lat. *corrosus.*] — 2. Presso dei botanici è aggiunto delle foglie sinuose, che hanno ne' loro lembi altri seni più piccoli.

CORROTTAMENTE. *Cor-rot-ta-mén-te.* Avv. Con corruzione. [Lat. *corrupte.*]

CORROTTIBILE. *Cor-rot-tì-bi-le.* Add. com. [V. e di' *Corruttibile.* Lat. *corruptibilis.*]

CORROTTISSIMAMENTE. *Cor-rot-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Corrottamente.

CORROTTISSIMO. *Cor-rot-tis-si-mo.* Superl. di Corrotto. [Lat. *corruptissimus.*]

CORROTTO. *Cor-rót-to.* Sm. Dolore o pianto generalmente. [Lat. *maeror, fletus.* Sospettai che questa V. procedesse dal lat. *cor* cuore, e *ruptum* spezzato; e diciamo in fatti *mi si spezza il cuore* per indicare il massimo cordoglio. Parmi ora che ven-

ga, tolto ogni tropo, dal gall. *creat* gemito. Di più bassi in gall. *comh-tuireadh* compianto, da *comh* partic. copulat., e da *tuireadh* pianto, lamento. In pers. *kiristen* piangere, *churus'* lamento, *churusciden* lamentarsi. In ar. *kerihet* calamità. In illir. *poruseitise* vestirsi di lotto.] -2. Propriamente Pianto che si fa ai morti.

CORROTTO. *Cor-rót-to.* Add. m. da Corrompere. Guasto, Contaminato; e si dice così dell'anima, come del corpo. [Lat. *corruptus.*] — 2. Per Violato; contrario di Vergine.

CORROTTORE. *Cor-rot-tó-re.* Sm. [V. e di' *Corrompitore.*]

CORRUCCIARE. *Cor-ruc-ciá-re.* N. pass. Crucciarsi, Sdegnarsi. [Lat. *irasci.* V. *Corruccio.*]

CORRUCCIATAMENTE. *Cor-ruc-cia-ta-mén-te.* Avv. Con corruccio.

CORRUCCIATISSIMO. *Cor-ruc-cia-tis-si-mo.* Superl. di Corrucciato. [Lat. *iratissimus.*]

CORRUCCIATO. *Cor-ruc-ciá-to.* Add. m. da Corrucciare. [Lat. *iratus.*]

CORRUCCIO. *Cor-rúc-cio.* Sm. Cruccio, Sdegno. [Lat. *ira.* Dal gall. *corruich* che vale il medesimo. In pers. *ghæroeciden* irasci.]

CORRUCCIOSAMENTE. *Cor-ruc-cio-sa-mén-te.* Avv. Con corruccio.

CORRUCCIOSO. *Cor-ruc-ció-so.* Add. m. Iracondo, Sdegnoso, Cruccioso. [Lat. *iracundus.*]

CORRUGARE. *Cor-ru-gá-re.* Att. V. L. Increspare, Aggrinzare. [Lat. *corrugare.*]

CORRUGATO. *Cor-ru-gá-to.* Add. m. da Corrugare.

CORRUGATORE. *Cor-ru-ga-tó-re.* Sm. T. anat. Nome di un muscolo, il quale accorciandosi, viene ad increspare ed elevar le sopracciglia.

CORRUGAZIONE. *Cor-ru-ga-zió-ne.* Sf. T. scientifico. Increspamento, Raggrinzamento. [Lat. *corrugatio.*]

CORRUMPENTE. *Cor-rum-pén-te.* [Part. di Corrumpere.] V. L. Corrompente. V. e di'.

[CORRUMPERE. *Cor-rúm-pe-re.* Att. V. L. V. e di' *Corrompere.* Lat. *corrumpere.*]

CORRUSCANTE. *Cor-ru-scán-te.* [Part. di Corruscare.] Che corrusca.

CORRUSCARE. *Cor-ru-scá-re.* N. ass. V. L. Propriamente Balenare, Lampeggiare. [Lat. *coruscare*, che sembra il rovescio dell'ar. *seiaryq* splendere. In ebr. *garan* vale il medesimo.]

CORRUSCAZIONE. *Cor-ru-sca-zió-ne.* Sf. V. L. Balenamento, Lampeggiamento. [Lat. *coruscatio.*]

CORRUSCO. *Cor-rú-sco.* Add. m. V. L. Risplendente, Fiammeggiante. [Lat. *coruscus.*]

CORRUTTELA. *Cor-rut-tè-la.* Sf. Corrompimento, Corruzione. [Lat. *corruptela.*] — 2. Per Depravazione de' buoni costumi, Vizio. — 3. Vale anche Cagione della depravazione de' costumi, Corruttore.

CORRUTTEVOLE. *Cor-rut-té-vo-le.* Add. com. [V. e di' *Corruttibile.*]

CORRUTTIBILE. *Cor-rut-ti-bi-le.* Add. com. Atto a corrompersi. [Lat. *corruptibilis.*]

CORRUTTIBILISSIMO. *Cor-rut-ti-bi-lis-si-mo.* Superl. di Corruttibile.

CORRUTTIBILITÀ. *Cor-rut-ti-bi-li-tà.* Sf. Astratto di Corruttibile. [Lat. *corruptela.*]

CARD. DEL BORRELLI.

CORRUTTIVO. *Cor-rut-tí-vo.* Add. m. Atto a corrompere.

CORRUTTORE. *Cor-rut-tó-re.* Verb. m. Corrompitore.

CORRUTTURA. *Cor-rut-tú-ra.* Sf. V. A. Corrozione. V. e di'.

CORRUZIONE. *Cor-ru-zió-ne.* Sf. Il corrompersi, Putrefazione. [Lat. *corruptio.*] -2. Per Violazione, Rottura. -3. Per Subornazione, Il corrompere, L'indurre, il sedurre. - 4. Per Lo corrompersi a libidine.

CORSA. *Cór-sa.* Sf. Corrimento, Movimento impetuoso. [Lat. *cursus.*] — 2. Per Ducata, che diciamo Corso. —3. *Dare una corsa infino in un luogo* vale Andarvi correndo. — 4. *Dare una corsa* o uno vale Farlo correre. — 5. *A corsa*, posto avv., vale lo stesso che correndo. — 6. *Corsa*, coll'o largo, nome d'una spezie di vitigno venuto di Corsica.

CORSALE. *Cor-sa-le.* Sm. Ladrone di mare. [Lat. *pirata.* Questa V. si trae comunemente da *corso*: quasi voglia dirsi Chi va in corso pel mare, onde far prede. V. il *Menagio.* In gall. dicesi *corsair*, che vien forse da *corsa* costa: poichè nelle coste i pirati spesso fan bottino. In ingl. *corsair*, in ted. *corsar*, in franc. *corsaire*, in ispagn. *corsario*, in portogh. *corsario* e *cossario*, in provenz. *coussari*, in turco *kursan* che il Meninski vuol così detto dall'ital., in illir. *gusar* vagliono pur corsale. Si noti l'ar. *kurzut* ladrone.] — 2. E *corsale*, o *corsaro*, in marineria, dicesi propriamente Quel bastimento armato, il quale, comechè non appartenga allo stato, ha autorità di combattere e di prendere le navi nemiche in tempo di guerra; e *corsale* dicesi anche il capitano del detto bastimento. — 3. [Anat. Petto, Torace. Sembra che il petto abbia preso tal nome dalla sua copertura, della quale vedi alla voce *corsaletto*: e così pure in gr. ed in lat. *thorax* val petto, e ciò che il copre, il difende. Altri forse dal brett. *korsalen*, canale, da cui sorge la voce, e con cui si respira.]

CORSALETTO. *Cor-sa-lét-to.* Sm. Corazza; e più propriamente Il corpo della corazza. [Lat. *thorax.* In gall. ed in irland. *gorsaid*, plur. *gorsaidean* corazza. In brett. *korf-sae* giubba, giustacuore, che viene da *korf* petto e *sae* veste; veste del petto. In franc. *corselet*, in isp. *coraleto* vagliono pur corsaletto. In lat. barb. *corsetus*, *cursetus*, è spezie di tonica, or dette dai Francesi *corset*, e da' Napolit. *corsetto.*] — 2. È ancora il nome che si dà al Torace di alcuni insetti.

[CORSARE. *Cor-sá-re.* Sm. Lo stesso, che Corsale V.]

CORSARESCO. *Cor-sa-ré-sco.* Add. m. Di corsale.

CORSARO. *Cor-sá-ro.* Sm. Lo stesso che Corsale. [V. In lat. barb. trovasi *cursalis* e *cursarius* nello stesso senso.]

[CORSEGGIAMENTO. *Cor-seg-gia-mén-to.* Sm. Il corseggiare.]

CORSEGGIANTE. *Cor-seg-gián-te.* [Part. di Corseggiare,] usato anche in forza di sust. Che corseggia, Corsale.

CORSEGGIARE. *Cor-seg-giá-re.* N. ass. Andare in corso, Far l'arte del corsale. [Lat. *piraticam exercere.*] — 2. *Corseggiar la terra* vale Far correrie, Dare il guasto.

CORSEGGIATO. *Cor-seg-giá-to.* Add. m. da Corseggiare. [Lat. *populatus.*]

CORSEGGIATORE. *Cor-seg-gia-tó-re.* Verb. m. Corsale.

CORSESCA. *Cor-sé-sca.* Sf. Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla. [Lat. *hasta.* Dal gall. e irland. *creacarb* che vale il medesimo. In ar. dicesi *charz*, in turco *syryq.*]

CORSESCATA. *Cor-se-scá-ta.* Sf. Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca.

CORSIA. *Cor-sí-a.* Sf. La corrente dell'acqua de' fiumi. [Lat. *aquae decursus.*] — 2. In marineria vale Lo spazio vuoto nelle galee ed altre navi, per camminare da poppa a prua. — 3. Dicesi parimenti Lo spazio vóto, o non impacciato, nel mezzo delle stalle, ne' teatri o altri luoghi.

CORSICO. *Cór-si-co.* Sust. e Add. m. Agr. Vino corso.

CORSIERE. *Cor-sié-re.* Sm. Caval bello e nobile. [Lat. *equus generosus.* Da *corso.*]

CORSIVAMENTE. *Cor-si-va-mén-te.* Avv. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di cosa che si faccia senza molta considerazione. [Lat. *cursim.*]

CORSIVO. *Cor-sí-vo.* Add. m. Corrente, Che corre. [Lat. *currens.*] — 2. *Carattere corsivo* dicesi quello ch'è più atto alla velocità dello scrivere. — 3. E *carattere corsivo* dicono gli stampatori quello che è simile allo scritto, a differenza del *Tondo.*

CORSO. *Cór-so.* Sm. Il correre. [Lat. *cursus*, Gall. ed Irland. *cursa*, che ha in quelle lingue numerosa famiglia, Oland. *koers*, Ingl. *course*, Portogh. e Spagn. *curso*, Franc. *cours.*] — 2. Dicesi anche del Moto o scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell'acqua de' fiumi, torrenti, e simili. — 3. Per Lo corseggiare. [V. *Corsale.*] — 4. *Andare in corso* corseggiare. — 5. *Mettersi a corso* pigliar la corsa. — 6. *Pigliar corso* mettersi in un mestiere, e cominciare ad acquistar pratiche, esercitandolo. — 7. E figurat. *Andare in corso* dicevasi altre volte dal popolo rozzo delle streghe e dei maliardi, i quali si credeva che facessero di notte le loro corse ai conciliaboli diabolici. — 8. *Corso* per similit. Spazio decorso o da decorrere. — 9. Per Ordine. — 10. Per Flusso. — 11. Per Concorso. — 12. Per Istrada dove si corre il palio. — 13. Dicesi anche il luogo dove passeggiano le maschere il carnevale. — 14. Per Nome di strade particolari e principali in Firenze, [in Roma] ed altrove. - 15. *Corso delle stelle* vale il viaggio delle stelle. — 16. *Aver corso* vale Avere spaccio, essere in voga. — 17. *Corso di majeri* in marineria è una fila di tavole o majeri disposti nella stessa linea da una estremità all'altra della nave. — 18. E per Gente corsica.

CORSO. *Cór-so.* Add. m. da Correre. [Lat. *peragratus.*] — 2. Per Ingannato, Acchiappato. [In pers. *keres'* fraus, dolus: in gall. *car* intrigo, inganno, furfanteria.]

CORSO. *Còr-so.* Add. m. T. Agr. Nome di una sorta di vino che vien di Corsica.

CORSOIDE. *Cor-sò-i-de.* Sf. V. G. St. nat. Pietra figurata che rappresenta una capellatura umana. [Lat. *corsoides*; dal gr. *corse* capello, e *idos* somiglianza.]

CORSOJO. *Cor-só-jo.* Add. m. Che scorre, Sdrucciolevole, oggi più comunemente *Scorsojo.*

CORTALDO. *Cor-tàl-do.* Sm. T. de' cavallerizzi. Cavallo cui si è mozzata la coda e le orecchie. [Da *corto* per breve; o

COR
COR

piuttosto dall'ingl. *short* che si pronunzia *sciort* breve, e da *tail* coda.]

CORTAMENTE. *Cor-ta-mén-te.* Avv. Con cortezza. [Lat. *breviter.*]

CORTE. *Còr-te.* Sf. Palazzo de' principi. e La famiglia stessa del principe. [Lat. *aula.* Trovasi in lat. *cohors*, *artis* moltitudine di uomini, famiglia, ufiziali del magistrato. Dicevasi anche per siucope *cors*, *cortis.* In gall. ed in irland. *cuirt* val palazzo, aja, corte, cortile e viene dall'ant. vocabolo celtico *cort* chiusura. In teut. *garth* casa, e *koert* capanna, secondo l'Armstrong, in pers. *girdek* tentorium regium. In ar. *qarat* spatiosus domicilii fixi locus. In ingl. *court*, in franc. *cour*, in isp. ed in portogh. *corte*, equivalgono al nostro Voc. *Corte.*]—2. *Uomo di corte* vale Cortigiano. — 3. *Uomo di corte* vale anche giuocolare. —4. Corte, vale anche festa, o adunanza di gente per alcuna allegria, o convito pubblico. V. il § 1., e V. *Coorte*—5. Onde *Tener corte* vale Tener tavola, festeggiare, o banchettare solennemente. —6. *Corte bandita* convito solenne in corte, pubblicamente bandito alcun tempo innanzi; al quale tutti erano invitati.—7. Per Luogo, dove si tien ragione, e per i ministri ed esecutori stessi di essa. — 8. Per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case onde si piglia il lome. — 9. Si diceva già a Quel recioto di siepe, o di muri, che comprendeve case, orti e altre appartenenze della villa. [Lat. *cohors* o *cors* V. il § 1. in gr. *cortos* fieno, erba.] — 10. *Far corte* vale Eleggere i cortigiani. — 11. Talvolta vale ancora Corteggiare.

CORTEARE. *Cor-te-à-re.* N. ass. Far corteo, Far codazzo, Seguitare in compagnia di altre persone la sposa la prima volta ch'ella esce fuora impalmata. [V. *Corteo.*]

CORTECCIA. *Cor-tèc-cia.* Sf. Crosta, Buccia, Scorza. [Lat. *cortex*, *icis*, Gall. *coirt*, e *cuirt*, Illir. *korra*, Ungher. *kereg*, Spagn. *corteza*, Portogh. *cortiça*, Ingl. *crust.*]—2 E detto assolutam. vale Crosta di pane. [Lat. *crusta.*]— 3. Per simil. *Corteccia della muraglia* dicesi l'una e l'altra parte di fuori, che rimane a vista dell'occhio, cioè nell'interiore o esteriore parte della fabbrica, a distinzione del ripieno della medesima muraglia, che è quello che è fra le due cortecce: e l'una e l'altra chiamansi ancora finimenti, massimamente, se saranno incrostati di marmi, pietre, o simili. — 3. Per simil. dicesi Quella materia che s'indurisce intorno ad alcuni corpi, e li riveste come d'una costa. — 4. Per metaf. dicesi dell'Apparenza, o sia di ciò che apparisce, o che si dimostra al di fuori. — 5. E per similit. Pelle.

CORTECCIUOLA. *Cor-tec-ciuò-la.* Sf. Dim. di Corteccia. [Lat. *corticula.*]

CORTEGGIAMENTO. *Cor-teg-gia-mén-to.* Sm. Il corteggiare. [Lat *officiosae comitatus.*]

CORTEGGIARE. *Cor-teg-già-re.* Att. e N. ass. Far corte, Accompagnare i signori, e far loro servitù. [Lat. *ancillari.* V. l'etimol. di Corte § 1.]—2. Per Tener corte, Spendere soverchiamente, Corteseggiare.

CORTEGGIATO. *Cor-teg-già-to.* Add. m. da Corteggiare. [Lat. *caterva stipatus.*]

CORTEGGIATORE. *Cor-teg-gia-tó-re.* Verb. m. Che corteggia. [Lat. *comitator*, *comes.*]

CORTEGGIO. *Cor-tég-gio.* Sm. Lo stesso che Corteggiamento. V. — 2. Oggidì si prende anche per Codazzo.

CORTEGIANESCO. *Cor-te-gia-né-sco.* Add. m. Appartenente a cortegiano. Lo stesso, che Cortigianesco. V. Da *corte.*]

CORTEGIANIA. *Cor-te-gia-ni-a.* Sf. Costume del cortegiano, e Scienza del cortegiano. Corteg aneria, ein.

CORTEGIANO. *Cor-te-già-no.* Sm. Lo stesso, che Cortigiano. [V. Lat. *homo aulicus*, Gall. *cuirtear* da *cuirt* corte, Ingl. *courtier*, Portogh. *corteznõ*, Spagn. *cortesana*, Franc. *ecurtisan.* [V. *Corte.*]

CORTELLINO. *Cor-tel-li-no.* Sm. [V. e di' *Coltellino.*]

CORTELLO. *Cor-tèl-lo.* Sm. [V. scrivi, e di' *Coltello.*]

CORTEO. *Cor-tè-o.* Sm. Codazzo di persone, che accompagnano la sposa, quando va a marito, o un bambino portato a battesimo. [Lat. *pompa.* V. *Corte* § 1.]—2. Per Corte, o banchetto solito farsi da' novelli cavalieri, Corredo.

CORTESE. *Cor-té-se.* Add. com. Che ha in se cortesia, Grazioso. [Lat. *humanus*, *benignus.* Da corte, poiche gli uomini di corte si presume, che abbiano molta gentilezza di modi In gall. *cuirteanch.* in ingl. *courteous*, in franc. *courtois*, in isp. *cortes*, in portogh. *cortes*, in proverz. *courtoi* vagliono pur cortese.] — 2. Per Liberale, Compiacente, Largo.— 3. Per Comodo, Agiato [Poiche si presume che sien tali le persone addette alla corte.] — 4. *Star cortese* o *Recarsi cortese* vale Starsi colle braccia avvolte insieme appoggiate al petto: da cortese, in signific. d'agiato. — 5. Cortese fig. traslato alle cose, a vale Agevole. Che si può maneggiare con facilità, e senza pericolo. — 6. Alla cortese posto avv. cortesemente, con maniera cortese.

CORTESEGGIAMENTO. *Cor-te-seg-gia-mén-to.* Sm. Il corteseggiare, Cortesia. [Lat. *comitas.*]

CORTESEGGIARE. *Cor-te-seg-già-re* N. ass. Far cortesia, Spendere largamente, Spendere in cortesia. [V. *Corteare.*]

CORTESEMENTE. *Cor-te-se-mén-te.* Avv. Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese. [Lat. *comiter.*] — 2. Per Modestamente.

CORTESIA. *Cor-te-si-a* Sf. Per Atto, e costume d'uomo signorile ed uso alle corti. [Lat. *comitas.*] — 2. Disposizione d'animo a far beneficio e grazia, senza alcun proprio comodo: e'l Benefizio e La grazia stessa. [Lat. *humanitas*, *benignitas*, Gall. *cuirtens*, Ingl. *courtesy*, Franc. *courtoisie*, Spagn. *cortesia*, *cortesania*, Portogh. *cortezia*, *cortezania.*] — 3. Per Corteseggiamento. — 4. Per Donazione, Liberalità. — 5. *Far cortesia* vale Essere cortese di checchessia con piacere. — 6. *Far cortesia della propria persona* vale Compiacere altrui amorosamente. — 7. *Non si lasciar vincere di cortesia* vale Corrispondere con egual cortesia alle cortesia ricevute. — 8. In cortesia, e Per cortesia, modo avv. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso che Di grazia. — 9. In cortesia, e per cortesia pur posti avv. vagliano anche in dono, Senza mercede.

CORTESISSIMAMENTE. *Cor-te-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Cortesemente. [Lat. *humanissime.*]

CORTESISSIMO. *Cor-te-sis-si-mo.* Superl. di Cortese. [Lat. *liberalissimus*]

CORTEZZA. *Cor-téz-za.* Sf. Brevità, Pochezza, Strettezza, Piccolezza. [Lat. *brevitas*, Gall. *giorrad*, Ingl. *shortness*, Portogh. *curteza* ec. V.

CORTICALE. *Cor-ti-cà-le.* Add. com. T. anat. Aggiunto dato a quella sostanza del cervello, che è detta cortice.

CORTICE. *Còr-ti-ce.* Sf. V. L. Corteccia, Buccia, Scorza. [Lat. *cortex*, *icis.*] — 2. Per La sostanza cenerognola del cervello, che è soprapposta alla midollare bianca.

CORTICELLA. *Cor-ti-cèl-la.* Sf. Dim. di Corte [Lat. *parvum impluvium.*]

CORTICINO. *Cor-ti-ci-no.* Sm. Lo stesso, che Corticella. V.

CORTIGIANA. *Cor-ti-già-na.* Sf. Dama, che sta in corte, e serve signori, Donna di palazzo. — 2. Altre volte usavasi in signific. odioso di Meretrice, [Pottana, Donna, che si lascia far da molti la corte, o che ha il costume delle corti depravate. Lat. *meretrix*, Franc. *courtisane*, Spagn. *cortesona.* In ingl. *to court* fare all amore.]

CORTIGIANAMENTE. *Cor-ti-gia-na-mén-te.* Avv. A modo di cortigiano. —2. Per metaf. vale Scaltritamente, Simulatamente, e simile.

CORTIGIANELLO. *Cor-ti-gia-nèl-lo.* Sm. Dim. ed avvilitivo di Cortigiano. Cortig anetto, ein.

CORTIGIANERIA. *Cor-ti-gia-ne ri-a.* Sf. Azione o tratto da cortigiano, e il più delle volte Costume da cortigiano. [Lat. *aulica versutia.*]

CORTIGIANESCO. *Cor-ti-gia-né-sco.* Add. m. Da cortigiano. [Lat. *aulicus.* — 2. Per metaf. Scaltrito, Simulato, Finto.]

CORTIGIANETTO. *Cor-ti-gia-nét-to.* Sm. Dim. e disprezzativo di Cortigiano.

CORTIGIANIA. *Cor-ti-gia-ni-a.* Sf. Cortigianeria, Professione del cortigiano. [V. *Cortigianeria.*]

CORTIGIANO. *Cor-ti-già-no.* Sm. Che sta in corte, e serve signori.— 2. Per Colui, che ha riseduto ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia criminale. [— 3. Prov. *I cortigiani hanno solate le scarpe di buccie di cocomero* per dire, che lo stato de' cortigiani è poco stabile e fermo; ed è così detto, perche la buccia di cocomero fa sdrucciolare e cadere.]

CORTIGIANO. *Cor-ti-già-no.* Add. m. Di corte. [Lat. *aulicus.*] — 2. Alla cortigiana, posto avv. Al modo de' cortigiani.

CORTIGIANUZZO *Cor-ti-gia-nùz-zo.* Sm. Dim. e disprezzativo di Cortigiano.

CORTILE. *Cor-ti-le.* Sm. Luogo spazioso, e aperto, adornato di logge, o cinto d'alte mura, sopra il quale corrispondono l'altre membra minori della casa: ed è quello che contiene la corte, la quale riceve le piogge raccolte da ogni tetto della casa, Atrio, Cavedio. [Lat. *impluvium atrium.* Ar. *qary-at.* V. *Corte.*]

CORTILETTO. *Cor-ti-lét-to.* Sm. Dim. di Cortile. Cortile piccolo. [Lat. *parvum, angustum atrium.*]

CORTILONE. *Cor-ti-ló-ne.* Sm. Accr. di Cortile. Cortile grandissimo.

CORTILUZZO. *Cor-ti-luz-zo.* Sm. [V. *Cortiletto.*]

CORTINA. *Cor-ti-na.* Sf. La tenda, che cuopre la scena. [Lat. *siparium.* Si narra che in sul principio si chiamò cortina la parte del teatro, la quale era chiusa da un velo, e da cui uscivano gl'istrioni ed i mimi, perche fatta a foggia di piccol cortile; e che poscia ne' bassi

tempi si disse *cortina* lo stesso velo o sipario. In gall. *cuirteau*, in ingl. *curtain*, in oland. *gordyn*, in isved. *kurtine*, in franc. *courtine*, in ispag. ed in portog. *cortina* vagliono pur tenda, siparie, panno per celare uno spazio che gli sia dietro. In pers. *kertine* tela di ragno.] — 2. Per La tenda o portiera, che si pone alle porte delle stanze, [o delle finestre, detta più anticam. Bandinella.] — 3. Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio. — 4. Per Velo sacro posto di avanti al santuario dei templi. — 5. Dicesi anche Quella parte di fortificazione, che è tra l' un baluardo e l'altro. — 6. Dicesi anche oggidì Un lato di muro che si distenda a guisa d'ala.

CORTINAGGIO. *Cor-ti-nàg-gio.* Sm. Arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto a guisa di tenda. [Lat. *cortina.*]

CORTINATO. *Cor-ti-nà-to.* Add. m. Con cortine, Che ha cortine. Intendesi di luogo cinto, o munito di cortina. [Lat. *conoposis instructus.*] — 2. Edicesi anche per traslato d'un battaglione, o d'un esercito difeso dalla propria artiglieria, che gli serve di cortina. In quest'ultimo significato è parola propria di guerra.

CORTISELLE. *Cor-ti-sèl-le.* Sf. pl. Spezie di giuoco poco noto.

CORTISSIMO. *Cor-tis-si-mo.* Superl. di Corto. [Lat. *brevissimus.*]

CORTO. *Còr-to.* Sm. Cortezza. [Lat. *brevitas.* — 2. Diciamo in prov. *Il corto torna da' piedi*: e vale, che in fine si scuoprono i difetti.]

CORTO. *Còr-to.* Add. m. Di poca lunghezza, Tale, che non adegua una data lunghezza, ma torna minore di quella, e scarsa. [Lat. *brevis*, *curtus*, Gall. *cutach*, *cutt*, *giorte*, ovvero *goirid*, Pers. *kutah*, *kotsh* e *khord*, Sass. *scort*, Ingl. *sharth*, Portogh. *curto*, Spagn. *corto*, Franc. *court*, Illir. *krŭtok*, Ted. *kurz*, Sved. *kårt*, Oland. *kort* ec.] — 2. Per Breve, Che poco dura. — 3. Dicesi *corta* anche la vista di colui, che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi. — 4. Per Compendioso, Breve. — 5. Per Iscarso, Non sufficiente. — 6. Per Poco. — 7. *Tener altrui corto*, e *Legarlo corto*, vale non gli dar comodità di muoversi, o di fare risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie, che con questo fine si legano corte. — 8. *Tenere alcuno corto a danari* vale Dargli poco o nulla da spendere. — 8. Si dice da' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarso di liquore, o carico di ciò che si è bollito dentro.

CORTO. Avv. Brevemente, Poco. [Lat. *breviter.*] — 2. *Di corto*, posto avv., vale Fra poco, In breve. — 3. Talvolta vale anche In poco tempo, Poco fa. — 4. *Mandar lungo o corto*, termine del giuoco della palla o del pallon grosso, vale mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino.

CORTOLA. *Còr-to-la.* Sf. T. de' calderai. Sorta di martello con bocca tonda, da mettere in fondo, o spianare. [Dal gr. *cortyle* testa di chiavu; e ciò per somiglianza di figura.]

CORTURA. *Cor-tù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Cortezza.*]

CORTUSA. *Cor-tù-sa.* Sf. Bot. [V. *Orecchia d'orso.* Così detta dal nome del dottor *Cortuso* professore nell' università di Padova, al quale fu dedicata dal Mattioli.]

CORUCCIARE. *Co-ruc-cià-re.* Att. e n. Per dar cruccio, dolore. [V. e di' *Corrucciare.*]

CORUSCARE. *Co-ru-scà-re.* Neut. ass. [V. *Corruscare.*]

CORUSCAZIONE. *Co-ru-sca-zió-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Corruscazione. V.

CORVATTA. *Cor-vàt-ta.* Sf. Pannolino che si porta intorno il collo, annodato e pendente sul petto. [V. *Cravatta.*]

CORVATTINO. *Cor-vat-ti-no.* Sm. St nat. *Columba turlita* Linn. Nome volgare d'una spezie di piccione, di capo spianato, e di becco assai grosso nella base, e molto corto, con le penne del petto per ogni parte arricciate, detto anche palestino. [In pers. *kebuter* columba.]

CORVETTA. *Cor-vét-ta.* Sf. Quella operazione che fa il cavallo nel maneggio in aria, colla quale egli s'alza (sempre camminando) colle gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi o equilibrandosi tutto in sulle anche, e abbassando la groppa verso terra. [Lat. *equorum micantium numerosa saltatio*; *subrectis alternatim cruribus numerosus incessus.* Da *curva*; e ciò per l'incurvarsi del cavallo a quest'atto. In franc. dicesi *courbette* da *courbe* curvo: in isp. *corveta* dal verbo disusato *corvar* piegare.] — 2. E in marineria Specie di bastimento che va a vela ed a remi con un solo albero ed un piccolo trinchetto. [In gall. *carb*, *carbh* e *carbhon* sono nomi di navigli.]

CORVETTARE. *Cor-vet-tà-re.* Neut. ass. Far le corvette, Andare in corvette.] — 2. Per similit. Saltare danzando, o semplicemente saltare.

CORVETTATORE. *Cor-vet-ta-tó-re.* Verb. m. Che corvetta, e dicesi del cavallo.

CORVINO. *Cor-vi-no.* Add. m. T. di mar. Dicesi *becco corvino* l'uncino da calafato.

CORVO. *Cór-vo.* Sm. St. nat. *Corvus* Linn. Uccello grosso e di color nero, che si pasce di carname, d'insetti e di frutta. Ha il becco convesso, e a forma di coltello; le narici coperte con penne somiglianti alle setole, e rivolte innanzi; la lingua cartilaginosa e biforcata. [Lat. *corvus.* V. *Corbo.* — 2. Per metaf. Anima brutta di peccato. — 3. Detto anche di Persona, che si creda di cattivo augurio. — 4. Prov. *Aspettare il corvo.* V. *Corbo.* — 5. *Il mal corvo fa mal uovo*, ovvero *Da mal corvo mal uovo* prov. greco, che s'adatta al maestro non buono, che fa un cattivo allievo; ed anche quando d'un tristo padre si vede generato un reo figliuolo. — 6. *Esser più raro che i corvi bianchi* esser rarissimo. — 7. *Corvi con corvi non si cavan gli occhi*, è lo stesso, che *Lupo non mangia lupo*, e vale, che i malvagi non malignano, e non tribolano quei della stessa loro condizione, ma sibbene i buoni.] — 7. Dicesi anche Una costellazione dell' emisfero australe. — 8. Ed è anche T. di magona. Spezie di grossa tanaglia per alzar le incudini. — 9. *Corvo*, aggiunto di pellame, o simile, vale Nero, Del color del corvo.

COSA. *Cò-sa.* Sf. Termine generalissimo; e si dice di Tutto quello che è, o che può essere in qualunque modo. [Lat. *res.* Suol dedursi da *causa*, che i Latini avevano in senso di cosa, benchè causa negli altri suoi sensi non abbia sofferto mutamento di suono. In pers. *ci* e *ciz* cosa, onde *cizek* cosuccia. In ar. *rhusus* res, negotium, *gysse* res, negotium, factum. In gall. ed in irland. *cuis*, in cornov. *cus* cosa, affare, materia, soggetto. In illir. *csin*, in ted. *soche*, in isved. *sak* cosa.] — 2. Aggiuntovi il *da*, accenna merito, dignità. — 3. Per Fatto, Negozio, Affare, Argomento, Subjetto, o simile. — 4. Per Luogo. — 5. Per Conto, Riguardo, Riflesso. — 6. *Non esser da cosa alcuna* vale Non esser di alcuna bontà. — 7. *Esser una cosa*, o *una cosa medesima* dicesi, quando si fanno più cose in un tempo stesso o prestissimo. — 8. *Esser cosa d'alcuno* vale Esser suo intrinseco amico. — 9. *Cosa stretta* vale Parente stretto, ovvero intimo famigliare. — 10. *La prima cosa*, avv., primieramente. — 11. *Di ogni cosa*, avv., del tutto. — 12. *Di tutte cose*, avv., in tutto. — 13. *Cosa*, in modo basso, si dice la natura delle femmine. [Dal gr. *cysos* pudendum muliebre. V. coso. § 2.] — 14. *Alcuna cosa*, talora si prende per parte picciolissima di checchessia, o per alcun poco. — 15. Per Alquanto. — 16. Con aggiunto di gentile, bella, ec., equivale al suo astratto gentilezza, bellezza. — 17. *Cosa che io possa*, modo di rispondere a chi domanda un servizio. — 18. [Prov. *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa*, o semplicemente *Di cosa nasce cosa* vale, che il tempo aggiusta tutto. — 19. *Cosa ricordata o ragionata per via va* dicesi, quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiunge, mentre che e' se ne ragiona; detto in Lat. *lupus est in fabula.*]

COSACCIA. *Co-sàc-cia.* Sf. Pegg. di Cosa. [Lat. *res mala.*]

COSACCO. *Co-sàc-co.* Add. m. T. milit. Soldato russo, nativo dell' Ucrania, o delle sponde del Don. — 2. [Per similit. Masnadiere, Assassino.]

COSARELLA. *Co-sa-rèl-la.* Sf. dim. di Cosa. (V. *Coserella.*)

COSCENDERE. *Co-scén-de-re.* Neut. ass. V. A. (V. *Condescendere.*)

COSCIA. *Cò-scia.* Sf. La parte del corpo animale dal ginocchio all'anguinaja. [Lat. *coxa*, *coxendix.* Sanscr. *cucsus*, Gr. *cochone*, *ischion*, Ted. *schenkel*, Fr. *cuisse.* In ebr. *scioq*, di cui *coxa* è precisamente il rovescio, val coscia e gamba. In gall. *cos* gamba, piede.] — 2. Per similit. *Coscia di ponte* vale La parte del ponte fondata alla riva. — 3. Pure per similit. *Coscia del carro* vale La sponda. — 4. *Cosce della volta* chiamano i muratori i rinfianchi fra le volte e il diritto delle mura, alle quali s'appoggiano. — 5. *Cosce.* T. milit. Due assoni uniti insieme da tre o quattro panconi trasversali, che si chiamano calastrelli, i quali formano la cassa del cannone. Nella scuola d'artiglieria piemontese si chiamano *frasche.* — 6. Ed è anche T. de' falegnami, carradori, e simili. I due pezzi di legno più alti e più saldi, che sono da fianco di qualunque torcolo, strettojo, o simile.

COSCIALE. *Co-scià-le.* Sm. Armadura o vestimento, che cuopre la coscia. — 2. Diconsi anche que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.

COSCIALETTO. *Co-scia-lét-to.* Sm. T. de' carradori, ec. Pezzi di legno calettati sotto la sala, per tenerla più salda. — 2. Diconsi ancora nell' uso que' pannilini che mettonsi per pulizia intorno alle cosce di chi cavalca cogli stivali.

COSCIENZA. *Co-sciěn-za.* Sf. In generale, secondo la forza della parola latina, vale Consapevolezza, Saputa, Cognizione di cosa quale che sia. Lat. *conscientia*, da *con* e da *scientia*. In gall. *coinnseas* da *coinne* unione e *seas* stare.] — 2 E spezialmente. T. de' filosofi presso i quali vale propriamente l'avvertir che noi facciamo di aver noi una data [sensazione, un dato giudizio, una data volontà, ed in generale una qualunque modificazione del nostro spirito. *Lallebasque.* — 3. Nell' uso comune la coscienza e l'avvederci di essere qual si sia nostro atto libero, o buono e lodevole, o cattivo e degno di biasimo. Lat. *conscientia.*] — 3. *Aver coscienza d'alcuna cosa* fu ancora detto dagli antichi per sentirne rimordimento. — 4. *Fare o farsi coscienza* vale Farsi scrupolo, avere scrupolo. — 5. *Libertà di coscienza* vale Permissione che dà il governo di credere ciascuno ciò che vuole in materia di religione. — 6. *Ritornare a coscienza, tornare alla coscienza* vale ravvedersi. — 7. *In coscienza*, e *In buona coscienza* postoavv. diconsi per attestazione di verità. — 8. *Uomo di coscienza* vale Uomo devoto, uomo d'anima, che attende alle cose spirituali.

COSCIENZIA. *Co-sciěn-zi-a.* Sf. V. A. L. Lo stesso che Coscienza. V. e di'.

COSCIENZIATO. *Co-scien-zià-to.* Add. m. Che è di buona coscienza, o Che si reputa di buona coscienza. [Lat. *religiosus.*]

COSCIENZIOSAMENTE. *Co-scien-zio-samén-te.* Avv. In coscienza, Con rettitudine, Scrupolosamente. [Lat. *religiose.*]

COSCIENZIOSO. *Co-scien-ziò-so.* Add. m. Di coscienza, Scrupoloso. [Lat *religiosus.*]

COSCINETTO. *Co-sci-nét-to.* Sm. dim. di Coscino. [V. e di' *Cuscinetto.*]

COSCINOMANZIA. *Co-sci-no-man-zì-a* Sf. V. G. T. di let. Spezie di divinazione che praticavasi con uno staccio o crivello. [Lat. *coscinomantia*, da *coscinon* crivello, e *mantia* divinazione.]

COSCRITTO. *Co-scrit-to.* Sm. vale Giovine compreso nella coscrizione. [Lat. *miles conscriptus.*]

COSCRITTO. *Co-scrit-to.* Add. m. Lo stesso, che Conscritto; T. degli storici. Ed è voce che, aggiunta a Padre, vale Senatore Romano. [Lat. *pater conscriptus.*]

COSECANTE. *Co-se-can-te.* Sf. T. mat. La segante del complemento d' un angolo a 90 gradi.

[**COSELLA.** *Co-sèl-la.* Sf. dim. di Cosa. Lo stesso, che Cosetta. V.]

COSELLINA. *Co-sel-li-na.* Sf. Dim. di cosa [o piuttosto di Cosella.] Minuzia, [Lat. *recula.*]

COSELLINO. *Co-sel-li-no.* Sm. V. A. (V. *Cosellina.*)

COSERELLA. *Co-se-rèl-la.* Sf. dim. di Cosa. Lo stesso, che Cosellina.

COSETTA. *Co-sèt-ta.* Sf. (V. *Coserella.*)

COSETTINA. *Co-set-tì-na.* Sf. Dim. di Cosetta. [Lo stesso, che *Cosellina.*]

COSETTO. *Co-sét-to.* Sm. dim. di Cosa. Cosellina, Cosa piccola.

COSÌ. Avv. che esprime similitudine. In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte alla voce *come*, benchè ottimamente anche solo s' adoperi. [Lat. *sic.* E viene, come i più vogliono, da *co* o *con*, partic. spesso superfl. e dal lat. *sic.* In ar. *hokeza*, in ted. ed in ingl. *so*, in oland. *soo*, in isp. *asi*, in portog. *assim.*] — 2. Talora per una cotal proprietà e grazia di linguaggio si tace la particella *così*, e per necessità vi si sottintende. — 3. Colla corrispondenza della particella *come*, o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili. — 4. *Così*, talora vale Appuntino. — 5. Per Similmente, Parimente, ec. — 6. Talora vale Adunque, Però, Sì che. — 7. Talora ha forza di esclamazione che per doglia o per desiderio si faccia. — 8. Talora ha anche forza d' imprecazione. — 9. E *così* in vece di tanto. — 10. *Così e così*, replicato, vale in questo o in quel modo. — 11. *Essere o stare così così, intender così così*, vagliono non passar la mediocrità, stare ec. mediocremente. [I Ted. e gl' Inglesi dicono *so so.*]

COSÌ COME. Avv. comparativo, e vale lo stesso, che Siccome.

COSIE. *Co-si-e.* V. A. [V. e di' *Così*].

COSÌ FATTAMENTE Avv. In tal maniera.

COSÌ FATTO. Add. m. Tale, Simile, Cosa.

COSÌ MEDESIMAMENTE. Così medesimo.

COSÌ MEDESIMO. A questo stesso modo.

COSÌ PARLANDO. Vale: Per così dire.

COSIMA *Cò-si-ma.* Sf. Sorta di pera che matura in Ottobre. [In ar. *kumeza* pera.]

[**COSMETICA.** *Co-smè-ti-ca.* Sf. Med. V. G. V. *Cosmetica.* Lat. *cosmetica.*]

COSMETICO. *Cos-me-ti-co.* Sm. Quella parte della medicina, che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale, sebbene in più largo significato si prenda ancora per l'arte di correggere i difetti, e rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano. [V. *Cosmetico* add.]

COSMETICO. *Co-smè-ti-co.* Add. m. V. G. T. de' farmacisti. Aggiunto degl' ingredienti, che giovano ad abbellire la pelle o carnagione sana, rendendola più bianca e più rossa, più chiara e morbida e liscia. [Dal gr. *cosmeticos* avente forza di abbellire, di ornare: e questo da *cosmos* ornamento, bellezza.]

COSMICAMENTE. *Co-smi-ca-mén-te.* Avv. V. G. T. astr. Dicesi, che *Una stella nasce cosmicamente*, quando nasce col sole, o in quel grado dell' ecclittica, in cui trovasi il Sole. [Dal gr. *cosmios* ordinatamente.]

COSMICO. *Co-smi-co.* Add. m. V. G. T. astr. Dicesi del nascere d'una stella, quando nasce il sole, o in quel grado dell'ecclittica, in cui trovasi il sole. — 2. *Il tramontar cosmico d'una stella* accade, quando quella tale stella tramonta nel tempo del tramontar del Sole. — 3. *Qualità cosmiche* furono dette dal Boyle certe qualità de' corpi, che risultano dalla struttura dell' universo. [Dal gr. *cosmos* mondo.]

[**COSMOFILO.** *Cos-mò-fi-lo.* Add. e Sm. V. G. Che ama il mondo, Ch' è attaccato al mondo. Lat. *cosmophilus*, da *cosmos* mondo, e *phile* amore.]

COSMOGONIA. *Co-smo-go-ni-a.* Sf. V. G. T. degli scientifici. Sistema della formazione dell' universo. [Lat. *cosmogonia*, da *cosmos* mondo, e *gone* generazione.]

COSMOGRAFIA. *Co-smo-gra-fi-a.* Sf. V. G. Quella parte della matematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti: e talvolta intendesi per la sola geografia, e per lo stesso disegno e pittura della superficie terrena. [Lat. *cosmographia*, da *cosmos* mondo, e *graphe* descrizione.]

COSMOGRAFICO. *Co-smo-grà-fi-co.* Add. m. V. G. Spettante a cosmografia.

COSMOLABIO. *Co-smo-là-bi-o.* Sm. V. G. T. astr. Strumento matematico quasi simile all' astrolabio. [Dal gr. *cosmos* mondo, e *labe* prendimento: che serve a prendere la misura del mondo.]

COSMOLOGIA. *Co-smo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. fisico. Scienza delle leggi generali, ond' è regolato il mondo fisico. [Lat. *cosmologia*, da *cosmos* mondo, e *logos* discorso.]

COSMOLOGICO. *Co-smo-lò-gi-co.* Add. m. V. G. T. fisico. Appartenente alla cosmologia.

COSMOPLASTA. *Co-smo-plà-sta.* Add. e Sust. m. V. G. T. teologico. Epiteto di Dio. [Lat. *cosmoplasta*; da *cosmos* mondo, e *plaster* formatore, creatore, Facitore del mondo.]

COSMOPLECO. *Co-smo-plè-co.* Add. e Sm. V. G. T. mitol. Epiteto d' Apollo. [Da *cosmos* mondo, e *ploces* chi tesse, ordisce, intreccia: e val dunque chi ordisce, chi lega le parti del mondo.]

COSMOPOLITA. *Co-smo-po-li-ta.* Sust. com. V. G. T. di lett. Persona che non ha luogo fisso ove vivere; ovvero Un uomo che in verun luogo non è straniero. [Colui, che ha per patria il mondo, Cittadino dell' Universo. Lat. *cosmopolita*: da *cosmos* mondo, e *polites* cittadino. Cosmopolitano, sin.]

[**COSMOPOLITANO.** *Co-smo-po-li-tà-no.* Sm. V. G. V. *Cosmopolita.*]

[**COSMORAMA.** *Co-smo-rà-ma.* Sm. V. G. Lett. Veduta del mondo, Quadro rappresentante tutto il mondo. Lat. *cosmhorama*, da *cosmos* mondo, e *horama* vista.]

COSO. *Cò-so.* Sm. Lo stesso che Cosa, detto nel maschile, e significa presso il volgo tutto che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò che si bramerebbe nominare. — 2. Talora vale il membro virile. [E vien dall'ar. *qoʒs* pene. Nella stessa lingua *kus* extremitas glandis, *qysse pudenda*, *chusn* testea. In gr. *rysos* pudendum muliebre.] — 3. Per Uomo stupido, o malfatto. [In ar. *chuss* vilem esse, *chœsis* vilis, ignobilis. In pers. *chœs* ignobilis, rusticus.] — 4. Ispazio di tempo, di luogo, o di misura, quando non si sa l' appunto; come un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia ec.; modo basso. — 5. *Coso di due crazie, di quattro, di sei*, e simili, diciamo nell' uso ad alcune sorte di moneta di tal valore; modo basso.

COSOFFIOLA. *Co-sòf-fio-la.* Sf. Battisoffiola, Rimescolamento grande, ma breve. [Par V. venuta dagli arabi, appo i quali *chœs' fet* val motus, agitatio, *kesf* male habere statum viri, *chœrf* metus, *chœrfile* cum timore et tremore. In pers. *keifa* molestia magna, aegritudo vehemens.] — 2. *Mona cosoffiola* dicesi a donna faccendiera, affannona, a sudatora. [Da casa per affare, negozio, faccenda.]

COSONE. *Co-sò-ne.* Sm. Acer. di Coso.

COSPARGERE. *Co-spàr-ge-re.* Att. anom. comp. V. *Cospergere.* [Sparger sopra, o intorno.]

COSPARSO. *Co-spàr-so.* Add. m. [V. *Cosparso*, *Asperso.*]

COSPARTO. *Co-spàr-to.* Add. m. V. L. Sparto in molte parti. [Lat. *consparsus.*]

COSPERGERE. *Co-spèr-ge-re.* Att. anom. V. L. V. *Aspergere.* [Lat. *conspergere.* Da *con* partic. copulat. e da *spargere.*]

COSPERSO. *Co-spèr-so.* Add. m. da Co-

spergere. Asperso, Spruzzato. [Lat. *conspersus.*]

COSPETTACCIO. *Co-spet-tàc-cio.* Sm. pegg. di Cospetto; e vale propriam. Bravaccio; onde *Fare il cospettaccio*, che anche si dice *Fare il bravazzone*, il *cospettone.*

COSPETTO *Co-spét-to.* Sm. Presenza. [Lat. *conspectus*, partic. di *conspicio* io riguardo.]

COSPETTONACCIO. *Co-spet-to-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Cospettone.

COSPETTONE. *Co-spet-tó-ne.* Sm. accr. e pegg. di Cospetto. Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone. [Lat. *thraso.*]

COSPICERE. *Co-spi-cere.* V. L. Rimirare. Fermare lo sguardo. [È v. difettiva, di cui non trovasi usato, che il solo infinito. Lat. *conspicere*, che viene da *con* partic. copulat. o spesso superfl. e dall'ant. *specio* io riguardo. V. il Littleton. *Specio* vien poi dal gr. *scopeo* io osservo.]

COSPICUAMENTE. *Co-spi-cua-mén-te.* Avv. Chiaramente. [Lat. *perspicue.*]

COSPICUITÀ. *Co-spi-cui-tà.* Sf. T. scientifico. Lo stato di ciò, che è cospicuo. La cospicuità sembra esprimere più che la Visibilità.

COSPICUO. *Co-spi-cuo.* Add. m. V. L. Lo stesso, che Conspicuo. [Lat. *conspicuus.* V. *Cospicere.*] — 2. Per metaf. Chiarissimo, Di gran fama. — 3. Dicesi pure delle cose morali, come *virtù cospicua.*

COSPIEGARE. *Co-spie-gà-r* . Att. V. A. V. e di' *Impiegare*, o simile.

COSPIRANTE. *Co-spi-ràn-te.* Part. di Cospirare. Che cospira. — 2. *Potenze cospiranti* diconsi da' meccanici quelle, la cui azione si fa in direzioni tendenti ad un medesimo punto.

COSPIRARE. *Co-spi-rà-re.* N. ass. Esser d'accordo, d'uno stesso desiderio, di uno stesso volere buono, o cattivo. [Lat. *conspirare*, da *con* partic. copulat. e da *spirare.*] — 2. Dicesi pure di più forze, che concorrono, che cooperano per produrre un medesimo effetto.

COSPIRATO. *Co-spi-rà-to.* Add. m. da Cospirare. Conspirato. [Lat. *conspiratus.*]

COSPIRATORE *Co-spi-ra-tó-re.* Verb. m. Che cospira. [Lat. *conspirator, oris.*]

COSPIRATRICE. *Co-spi-ra-tri-ce.* Verb. fem. di Conspiratore. [Lat. *conspirans, conjurata.*]

COSPIRAZIONE. *Con-spi-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso, che Conspirazione. Congiura. [Lat. *conspiratio, onis.*]

COSSENDICE. *Cos-sèn-di-ce.* Sm. V. L. T. anat. Nome d'una delle tre ossa innominate, che anche dicesi Ischio. [Lat. *coxendix*, *icis.*]

COSSENO. *Cos-sé-no.* Sm. T. mat. Il seno del complemento d'un angolo di 90 gradi. [V. e di' *Coseno.*]

COSSICO. *Còs-si-co.* [Add. m. Alge.] Voce usata altre volte dagli scrittori, ed è aggiunto di un numero. Chiamavasi *cossico* il coefficiente di un' incognita lineare [Dal gr. jon. *cosos* quantus.]

COSSO. *Còs-so.* Sm. Piccolo enfiatello, che un tempo si credeva cagionato per lo più da umori aspri: e viene comunemente nel viso [Lat. *pustula.* Secondo l'opinione comune, il lat. *cossus* indicava una specie di vermicciuoli o tarli. Assomigliando ad essi le rughe, furon detti *cossi* gli uomini rugosi; e poichè la ruga è specie di prominenza, si disse poscia *cosso* l'enfiatello o prominenza che si forma sul viso. Si noti però il turco *scie* pustola, l'illir. *socace* pustole vajuolose ed il pers. *quz* convesso. In gr. *chosia* val mucchio, prominenza di terra.] — 2. Per Stizza o Tecchie. In gall. *cos* essere in collera, in gr. *choo* e *chosasthe* in iram excito. In pers. *chuzam* e *chysm* ira, indignatio. In turco *kosulu* iratus. Queste V. rendono assai dubbia l'opinion di coloro, i quali credono, che qui l'ira si riguardi per tropo come una eruzione dell'animo, e ciò per analogia al *cosso*, ch'è un'eruzione del viso.]

COSSURRO. *Cos-sùr-ro.* Sm. T. de' battilori, o tiratori d'oro. Ferrino augnato, ed appuntato ad uso di aprire i fori delle filiere. Chiamasi ancora *ferro da dorare*, perchè serve egualmente ad applicar l'oro alle verghe, che s'indorano. [In pers. *chars'em* chiodo: in or. *zeker*, plur. *zukur* ferro duro.]

COSTA. *Cò-sta.* Sf. Costola. Si chiamano coste alcuni piccoli archi ossei, irregolari, lunghi ed un po'appiattiti, che formano le parti laterali del petto, ed obbliquamente il rinchiudono. [Lat. *costa*, su la cui origine assai variano le opinioni degli antichi. V. il *Littleton.* In pers. *kes' ustuchan* osso del petto. In brett. *kostezen* coste; in franc. *côte*, in isp. *costilla*, in portogh. *costela* costa. Par che la V. a noi sia venuta da' Celti.] — 2. In marineria le coste sono i membri della nave stabiliti sopra la chiglia, e che si estendono, incurvandosi nell'elevarsi a destra e a sinistra, per formare l'ossatura principale del corpo della nave. L'unione di due coste destra e sinistra si chiama *coppia.* — 3. *Ajuto di costa* è quel sovvenimento dato altrui oltre al convenuto. — 4. Per Banda, Lato. [In pers. *kus't* latus.] — 5. Da coste, e di costa, posti avv. da banda, in disparte. — 6. Di costa talora è in forza di preposizione, e vale dal lato. — 7. Talora fu detto Coste assolutam. in forza di preposizione per Di costa. — 8. Dicono i naviganti il confine della terra col mare, [La spiaggia, La riva. Lat. *littus*, ora, Ted. *kuste*, *gestade*, Sved. *kust*, Ingl. *coast*, Spagn. e Portogh. *costa*, Lat. barb. *costa maris.*] — 9. *Costa bassa* in marineria è una terra che si alza poco sopra il livello del mare, e che non si rileva da lungi, stando sul mare. — 10. E Costa si dice anche di Riva di fiume, Lago, o simile. — 11. Per Luogo che abbia del pendio, Scesa, China. Lat. *declivitas*, Fran. *côte*, Spag. *costa.*] — 12. Costa posta avv. come terra, o simile, vale Su per la costa. — 13. Per Quella parte, che non taglia del coltello, o di altro istrumento simile. [È forse così detta, perchè sovrasta alla tagliente, come la *costa* o china al piano. Non taccio per altro il pers. *kus't* dorsum, latus.] — 14. A mezza costa, alla metà d'un lato, o banda — 15. Costa in agricoltura dicesi quello spazio dell'orto lungo un muro, o una siepe assai folta, ove si coltivano quelle piante che più temono il freddo. — 16. *Arare in costa* in agricoltura è lo stesso che costeggiare.

COSTÀ. *Co-stà.* Avv. locale così di moto, come di stato. [In cotesto luogo. Lat. *isthac*, *isthuc*, *isthic*, ovvero *istac*, *istuc*, *istic.* Sorge per anastrofe da *istac*, come *formo* dal gr. *morphoo.*] — 2. Talora col segno di alcun caso, o di alcuna preposizione, e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo.

COSTAGGIÙ. *Co-stag-giù.* Avv. e vale tanto di moto, quanto di stato contrario di Costassù, e denota bassezza, o profondità. [Lat. *isthuc*, *isthic.*]

COSTALE. *Co-stà-le.* Add. com. Aggiunto d'una delle diramazioni del sesto pajo de' nervi. — 3. In generale si dice ogni cosa appartenente alle coste.

COSTANTE. *Co-stàn-te.* Add. com. Stabile, Fermo, Perseverante. [Lat. *constans, antis.*] — 2. Per Durante. — 3. *Costante*, dal verbo Constare o costare, vale Certo, Indubitato. — 4. In matematica chiamansi *quantità costanti* quelle che sono invariabili.

COSTANTEMENTE. *Co-stan-te-mén-te.* Avv. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente. [Lat. *constanter.*]

COSTANTISSIMAMENTE. *Co-stan-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Costantemente. [Lat. *constantissime.*]

COSTANTISSIMO. *Co-stan-tis-si-mo.* Superl. di Costante. [Lat. *constantissimus.*]

COSTANZA. *Co-stàn-za.* Sf. Virtù che fa l'uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità. [Lat. *constantia.* — 2. Costanza T. de' commercianti V. *Costanzina.*]

COSTANZINA. *Co-stan-zì-na.* Sf. T. dei commercianti. Spezie di tela ordinaria ad uso d'intelucciare o fortificare le vesti nell'interiore. Chiamasi anche *Costanza.*

COSTARE. *Co-stà-re.* Neut. ass. Valere, ma dicesi a riguardo della compera e del prezzo che vi s'impiega. [Lat. *constare.* V. *Costo.*] — 2. *Costar caro* figuratam. vale Esser di molto danno. — 3. *Costar poco alcuna cosa* figurat. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. — 4. *Costare*, neut. assolut. impers. dicesi anche per Essere manifesto. V. *constare.*

COSTASSÙ. Avv. locale tanto di moto, quanto di stato. In cotesto luogo, e denota eminenza o altezza. [Lat. *isthuc.*]

COSTATO. *Co-stà-to.* Sm. Il luogo ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi e da' lati. [Lat. *pectus*, Spagn. *costado.*] — 2. E per similit. Lato, Parte, Fianco, Fiancata. [V. *Costa.*] — 3. *Di costato*, posto avv., vale Per banda.

COSTATO. *Co-stà-to.* Add. m. da Costare.

COSTEGGIARE. *Co-steg-già-re.* Att. Andar per mare lungo la coste, [o lungo le rive d'un fiume. Lat. *prope litus navigare*, Ingl. *to coast*, Portogh. e Spagn. *costear*, Franc. *côtoyer.*] — 2. Per Andare di costa, andare intorno. — 3. In agr. vale Passar l'aratro sopra le coste o lati della porca, dov'è stata la semenza dell'anno precedente.

COSTEGGIATURA. *Co-steg-gia-tù-ra.* Sf. T. d'Agr. Aratura che si fa costeggiando.

COSTEI. *Co-stè-i.* Fem. di Costui. [Lat. *haec.*]

COSTELLATO. *Co-stel-là-to.* Add. m. Sparso di stelle. — 2. [Per similit. lo disse Dante, parlando degli spiriti beati uniti insieme e risplendenti come stelle.]

COSTELLAZIONE. *Co-stel-la-zió-ne.* Sf. Aggregato di più stelle che compongono una figura immaginaria. [Lat. *constellatio*, *onis* dalla partic. copulat. *con*, e da *stella.*] — 2. Prendesi anche per la costituzione de' pianeti e dei loro aspetti.

COSTERECCIO. *Co-ste-réc-cio.* Sm. Quella carne che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare. [Lat. *petaso.*]

COSTERELLA. *Co-ste-rèl-la.* Sf. Piaggerello, Collinetta. [Lat. *clivulus.*]

COSTERNARE. *Co-ster-nà-re.* Neut. pass. V. L. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d'animo. [Lat. *consternari*, da *con* partic. copulat. e spesso superflua, e da *sterni* essere atterrato.]

COSTERNATO. *Co-ster-nà-to.* Add. m. V. L. da Costernare. Avvilito, Atterrito. [Lat. *consternatus.*]

COSTERNAZIONE. *Co-ster-na-zió-ne.* Sf. V. L. Avvilimento, Shigottimento, Smarrimento d'animo commosso. [Lat. *consternatio, onis.*]

COSTETTO. *Co-stét-to.* Pronom. m. [V. e di'] *Cotesto*, (di cui è Idiotismo del dialetto Sanese.)

COSTÌ. Avv. locale di stato, e vale In cotesto luogo, dove non è quel che parla. [Lat. *isthic.*]

COSTIERA. *Co-stié-ra.* Sf. Spioggia, Riviera. [Lat. *ora, acta.* V. *Costa.* — 2. Per Costa.] — 3. *Costiere* in marineria sono barre di legno che si dispongono nel verso della lunghezza della nave, incastrate nelle maschette poco sotto la cima dell'albero, al quale s'inchiodano; e sono attraversate da altre due, che chiamansi *crocatte*: servono a sostenere la piattaforma della gabbia. — 3. Pure in marineria sono nelle galee le funi dall'una e dall'altra parte dell'albero, che si attaccano al calcese, e abbasso sono attaccate ai colatori; si chiamano anche *sartie.*

COSTIERE. *Co-stié-re.* Add. m. T. di mar. Aggiunto di piloto, che è pratico della costiera o coste di qualche paese, degli scandagli, de' sorgitori, de' banchi *o* scogli di alcuni paraggi, degli sbocchi dei fiumi, dell'ingresso de' porti. — 2. Onde *navigar da costiere o da costiero* vale navigare lungo le coste del mare.

COSTIERO. *Co-stiè-ro.* Add. m. Che è di costa, Che è da parte, Che va di costa *o* da parte. — 2. Quindi *Tirar costiero.* T. milit. Tirar i colpi per fianco, e non a dirittura.

COSTINCI. Avv. locale, che negli antichi scrittori si trova talora coll'articolo del secondo caso. [Costì. Lat. *isthinc.*]

COSTIPAMENTO. *Co-sti-pa-mén-to.* Sm. Il costipare, Ristringimento di ventre. [Lat. *constipatio.*]

COSTIPARE. *Co-sti-pà-re.* Att. Ristringere, Condensare, e si usa anche neut. pass. [Lat. *constipare*, da *con* e da *stipare*, che vien dal gr. *stibin* di simil senso.] — 2. Vale anche Ammassare, Stringere, o adunare in massa. — 3. Semplicemente per Generare stitichezza.

COSTIPATIVO. *Co-sti-pa-ti-vo.* Add. m. Atto a costipare, Atto a rendere stitico il ventre. [Lat. *constipandi vim habens.*]

COSTIPATO. *Co-sti-pà-to.* Add. m. da Costipare. [Lat. *constipatus.*]

COSTIPAZIONE. *Co-sti-pa-zió-ne.* Sf. Riserramento. [Lat. *constipatio, onis.*]

COSTITUENTE. *Co-sti-tuèn-te.* [Part. di Costituire.] Che costituisce. [Lat. *statuens.*]

COSTITUIRE. *Co-sti-tu-i-re.* Att. Constituire, Ordinare. [Lat. *statuere, constituere.*] — 2. Per Eleggere, Stabilire una persona in qualche grado o uffizio. — 3. Neut. pass. per Proporsi.

COSTITUITO. *Co-sti-tu-i-to.* Add. m. da Costituire. — 2. Per Posto, Ridotto. [Lat. *constitutus.*]

COSTITUITORE. *Co-sti-tui-tó-re.* Verb. m. Che costituisce. [Lat. *constitutor, oris.*]

COSTITUTIVO. *Co-sti-tu-ti-vo.* Add. m. Che costituisce. [Lat. *constituens.*] — 2. E in forza di sust. vale Cosa che costituisce.

COSTITUTO. *Co-sti-tù-to.* Sm. L'esame, o le interrogazioni fatte al reo costituito avanti al giudice, e le sue risposte. [Lat. *examinatio rei.*]

COSTITUTO. *Co-sti-tù-to.* Add. m. da Costituire.

COSTITUTRICE. *Co-sti-tu-tri-ce.* Verb. fem. Che costituisce.

COSTITUZIONE. *Co-sti-tu-zió-ne.* Sf. Constituzione. [Lat. *constitutio, onis.*] — 4. Per Lo stesso che Temperamento. — 5. Per Collocazione, Posizione. — 3. Per Fondazione. — 6. *Costituzione di dote*, di *patrimonio* dicesi da' legali per assegnamento, stabilimento. — 7. Carta che contiene l'ordinamento politico di uno stato. — 2. Per Creazione.

COSTO. *Cò-sto.* Sm. da Costare. Spesa. [Lat. *impensus, sumptus.* V. *Costare* § 1.] In gall. *cosd, cost* e *costus*, in brett. *koust*, in ted. *kosten*, in port. *gasto*, in isp. *costa* vagliono il medesimo. In pers. *chæst* utilitas: in ar. *qæsd* lucrum.] — 2. *Torre denari a costo* vale Pigliarli a usura, a interesse.

COSTO. *Cò-sto.* Sm. Sorta di radice medicinale esotica, bianca, leggerissima, d'odore molto soave. Lat. *costus*, Gr. *costos*, Ar. *qust*, Spagn. *costo.*]

COSTOLA. *Cò-sto-la.* Sf. Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiudono le viscere. [Lat. *costa.* Da *costula* diminut. del lat. *costae* coste, fianchi.] — 2. *Essere della costola d'Adamo*, e *venire dalla costola d'Adamo*, diciamo di chi è di antica nobiltà. — 3. *Essere alle costole* vale Essere accosto, essere vicino. — 4. *Essere alle costole d'alcuno* vale Venire e stargli intorno. — 5. *Stare alle costole d'alcuno* figurat. vale Pressarlo, affinchè ei faccia alcuna cosa. — 6. E *Mettere i cani alle costole d'alcuno* vale Mettergli persone intorno, o qualsivoglia stimolo all'animo, ond' egli sia spinto a fare alcuna cosa. — 7. Per similit. *Costola di cavolo, di lattuga*, o di simili piante vale la parte più dura ch' è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse. — 8. Pure per similit. per Quella parte, che non taglia, del coltello o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni. V. *Costa* § 13.] — 9. *Costole della volta* diconsi dagli architetti gli spigoli che risaltano in fuori. — 10. *Costola del pettine* dicesi la sua maggior grossezza, dalla quale escono i denti. — 11. *Costole d'arcolajo* diconsi que' legni verticali che sono retti dalle crociere, e intorno a cui si adatta la matassa. — 12. *Costole* diconsi da' naturalisti certi rialti che si scorgono in alcune chiocciole e conchiglie. — 13. *Costole*, per similit, si dice alle doghe delle botti.

COSTOLAME. *Co-sto-là-me.* Sm. Costolatura, Struttura di costole. [Lat. *costae, costarum structura.*]

COSTOLATURA. *Co-sto-la-tù-ra.* Sf. Aggregato, Struttura di tutte le costole. [V. *Costolame.*]

COSTOLIERE. *Co-sto-liè-re.* Sm. Spezie di spada che ha il taglio da una banda sola. [Da *costola* banda, che non taglia, del coltello; ed è dunque spada, che da una parte non taglia.]

COSTOLINA. *Co-sto-li-na.* Sf. Dim. di Costola. [Lat. *parva costa.*]

COSTOLONE. *Co-sto-lò-ne.* Sm. Accr. di Costola, in signific. di costola o spigolo risentito e molto grosso delle volte, sì dentro nelle gotiche, come fuori nelle moderne. — 2. È anche voce bassa e contadinesca, che significa Rozzo, Villano, Duro, Zotico. [In illir. *gorostanik* montanaro. In pers. *kis' taver* agricoltore. — 3. Ed è, anche lo modo basso, per Uomo forte e ben complessionato. Dall' illir. *jakokostan* robusto, ben complessionato, che viene da *jakost* forza.]

COSTONI. *Co-sto-ni.* Sm. pl. T. di mar. Lunghi pezzi di legno che si adattano agli alberi ed ai pennoni, e si legano intorno ad essi per rinforzarli, o anche per imbottarli.

[**COSTORO.** *Co-stó-ro.* Pron. pl. di Costui, e Costei, e si adopera nello stesso modo in amendue i generi; e vale Questi uomini, Queste donne, Essi, Esse, Lat. *isti, istae.*]

COSTRETTIVO. *Co-stret-ti-vo.* Add. m. Atto a costrignere. [Lat. *adstringendi vim habens.*]

COSTRETTO. *Co-strét-to.* Add. m. da Costrignere, e da Costringere. [Lat. *constrictus.*] — 2. Per Racchiuso, Serrato. — 3. Per Sollecitato.

COSTRIGNENTE. *Co-stri-gnèn-te.* Part. Lo stesso, che Costringente. V. [Lat. *cogens.*]

COSTRIGNERE. *Co-strì-gne-re.* Att. anom. Lo stesso, che Costringere. Sforzare, Violentare, Astrignere. [Lat. *cogere.* Da *con* e da *stringere.*] — 2. Per Istringere, Stipare, Ammassare, Legare. — 2. Per Restrignere, Condensare.

COSTRIGNIMENTO. *Co-stri-gni-mén-to.* Sm. Il costrignere. [Lat. *coactio, compulsio.*] — 3. Per Ristrignimento, Condensamento.

COSTRINGENTE. *Co-strin-gèn-te.* Part. di Costringere. Che costringe. [Lat. *cogens.*]

COSTRINGERE. *Co-strìn-ge-re.* Lo stesso, che Costrignere. [Lat. *cogere.*] — 2. Vale anche Semplicemente esortare, Stimolare, o simile, in signific. metaf. di stringere. — 3. Per Raffrenare, Reprimere, Moderare. — 4. E col terzo caso Promettere, Obbligarsi. — 4. Per Istringere insieme.

COSTRINGIMENTO. *Con-strin-gi-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Costrignimento. V.

COSTRITTIVO. *Co-strit-ti-vo.* Add. m. T. chir. Che serve a tener ben applicata una cosa a suo luogo, e dicesi per lo più delle fasciature.

COSTRITTORE. *Co-strit-tó-re.* Add. e Sm. Aggiunto de' muscoli, la cui azione è di strignere le alette del naso.

COSTRIZIONE. *Co-stri-zió-ne.* Sf. Costrignimento, Restringimento.

COSTRUIRE. *Co-stru-i-re.* Att. anom. e n. Lo stesso, che Construire. [Fabbricare, Ordinare. Lat. *construere*, da *con* e *struere.*] — 2. Presso de' grammatici vale Far la costruzione, Ordinar l'orazione.

COSTRUITO. *Co-stru-i-to.* Add. m. da Costruire.

COSTRUTTO. *Co-strùt-to.* Sm. Profitto, Utile. [Lat. *utilitas.*] — 2. Per Costruzione, Ordinazione del discorso. — 3. Per Costruttura. — 4. In costrutto vale In effetto, e Effettivamente.

COSTRUTTO. *Co-strut-to.* Add. m. da Costruire. [Lat. *constructus.*]

COSTRUTTORE. *Co-strut-tó-re.* Verb. m. Che costruisce. [Lat. *construens.*]

COSTRUTTURA. *Co-strut-tu-ra.* Sf. Fabbricazione. [Lat. *structura.*]

COSTRUZIONE. *Co-stru-zió-ne.* Sf. T. grammaticale. Ordinamento del discorso secondo le regole, e l'uso della favella. [Lat. *constructio , syntaxis,*] — 2. Per Fabbricazione , Costruttura. — 3. Dicesi da' geometri La figura , o le linee, che si descrivono per la soluzione di un problema. — 4. In marineria vale Costruttura , fabbricazione delle navi.

COSTUI. *Co-stu-i.* Pronome dimostrativo di maschio, che serve al retto, e agli obbliqui del minor numero. Quest' uomo , Questa persona ; (e dicesi di persona vicina , o quasi esposta agli occhi di chi parla ; e si usa più in sentimento di obbjetto diretto o indiretto, che in quello di subjetto. Lat. *iste.* Richiede per lo più avanti di se il segno del caso, benchè anche talora benissimo senza questo si adoperi. [Dal lat. *qui istuc est* chi è in cotesto luogo. Gli Abruzzesi dirono *quisto* che più si accosta all'origine.] — 2. E d'animale fuori della specie dell'uomo.— 3. Usato parlando di persona di rispetto. — 4. Usato in vece di Altri, o Alcuni.

COSTUMA. *Co-stú-ma.* Sf. V. A. V. e di' Consuetudine, Usanza, Uso , Costume , Costumanza. [Lat. *usus.*]

COSTUMANZA. *Co-stu-màn-za.* Sf. Costume. [Lat. *consuetudo , usus.*] — 2. Per Buona creanza. — 3. Per Conversazione, Pratica.

COSTUMARE. *Co-stu-mà-re.* Att. Usare , Esser consueto a fare. [Lat. *instruere.*] — 2. Per Praticare , Conversare. — 3. Per Dar costumi , Ammaestrare , Avvezzare , e dicesi degli uomini e degli altri animali.

COSTUMATAMENTE. *Co-stu-ma-ta-mén-te.* Avv. Con costumanza , Senza lordura di alcun vizio. [Lat. *honeste , ingenue.*]

COSTUMATEZZA. *Co-stu-ma-téz-za.* Sf. Astratto di Costumato. [Lat. *boni mores.*]

COSTUMATISSIMO. *Co-stu-ma-tis-si-mo.* Superl. di Costumato. [Lat. *optime moratus.*]

COSTUMATO. *Co-stu-mà-to.* Add. m. Di be' costumi, Ben creato. [Lat. *bene moratus.*] — 2. Per Usato , Avvezzo, Assuefatto.

COSTUMAZIONE. *Co-stu-ma-zió-ne.* Sf. Ammaestramento, Avvezzamento. [Lat. *instructio.*]

COSTUME. *Co-stù-me.* Sm. Costuma, Uso, Usanza, [Costumanza. Lat. *mos , consuetudo.*[La V. *costumia, cosduma, costuma* ec., siccome pur *consuetudo*, furono adoperate ne' bassi tempi ad esprimere i tributi, ch'eran soliti di pagare i villani, perciò detti consuetudinorii o *custumarii*: e *custumare* dicevasi esigere il tributo, e *custumotor* o *custumarius* l'esattore. V. il Ducange. Le radici di tali. V. in tal senso sono il gall. *cis* tributo, e *tuam* podere: e furon quindi adoperate per tropo ad esprimere ogni cosa consueta, ed ogni consuetudine. Altri da *consuetum* o da *consuetumen*, V. finta dal Ferrari.] — 2. Per Maniera a modo di trattare , o di procedere , Creanza, pigliasi tanto in buona , quanto in mala parte. — 3. Per Abito naturale o acquistato , per cui l' uomo procede bene o male nelle sue azioni morali. — 4. Costume de' pittori ec. L'uso dei diversi luoghi , al quale il pittore dee conformarsi nel rappresentare un soggetto.—5.[E in letteratura dicesi nell' istesso senso anche dei poemi , delle tragedie, de' drammi e simili.]

COSTURA. *Co-stu-ra.* Sf. Cucitura, che fa costola. [Lat. *consutura.*]-2. *Ritrovar le costure* , *Ragguagliar le costure* , *Spianar le costure* , e simili vagliono bastonare , tolta la metaf. dai sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di ossa. — 3. Dicesi anche Quella lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza. — 4. In generale nell' arti de' cuciti si dice *Costura* quel punto, che si fa per orlare , o rimboccar la tela , i panni, ec. che in alcuni luoghi dicesi sotto punto.

COSUCCIA. *Co-suc-cia.* Sf. Lo stesso, che Cosuzza. V.

COSUZZA. *Co-sù-za.* Sf. Dim. di Cosa. Piccola cosa. [Lat. *rsgulo.*]

COTA. *Cò-ta.* Sf. [V. o di' *Cote.*]

COTALCHÈ. *Co-tal-chè.* Avv. Talchè, Talmentechè, Dimanierachè. [Lat. *ita ut.*]

COTALE. *Co-tà-le.* Nome relativo di qualità , corrisponde a *Quale* , o espresso, o sottinteso , e anche senza tal corrispondenza adoperasi. [Lat. *talis.* Da con partic. spesso superflua, come in *contubernare* , confidare, concavo ec. : e da *tale.*] - 2. Per Talmente. - 3. Per Certo, Tale.

COTALE. *Co-tà-le.* Sm. Generalmente diciamo cotale a tutte le cose , ma in modo basso —2. Per Lo membro virile dell'uomo. [E vuol dire quel cotal membro che per onestà non si nomina. — 3. La natura della donna, detto in ischerzo dal Boccaccio nov. 83. 10.]

COTALE. *Co-tà-le.* Avv. Vale Così , Talmente. [Lat. *sic.*] — 2. In vece di In un certo modo.

COTALMENTE. *Co-tal-mén-te.* Avv. V. A. Talmente [Lat. *taliter.*]

COTALONE. *Co-ta-ló-ne.* Sm. Accr. di Cotale.

COTANGENTE. *Co-tan-gèn-te.* Sf. T. mat. La tangente del complemento d'un angolo.

COTANTO. *Co-tàn-to.* Pronom. m. Indeterminato di quantità , dinotante grandezza , o moltitudine. Lo stesso , che Tanto , [ma con qualche forza aggiuntavi. Lat. *tantus , tot.* Da con partic. spesso superflua e da *tanto.* V. *cotale.* — 2. Usato a foggia di sust. per esprimere altrettanta quantità , numero o misura, quanta se n' è precedentemente accennata ed espressa.-3. Onde] *Due cotanti, tre cotanti*, e così dagli altri , vale il doppio più , tre volte più. — 4. Trovasi anche *Due cotanti* che significa il doppio più. — 5. *Due cotanti* , si usa anche fuor del caso di accennare maggior numero; e accenna il doppio della qualità, della milizia ec. — 6. Si dice anche di altri numeri oltre il due.

COTANTO. *Co-tàn-to.* Avv. [Lo stesso , che] Tanto [con qualche forza aggiuntavi sopra , come *Tanto grande* e simili Lat. *tam.*] — 2. Si dice A cotanti avv. per altrettanto. — 3. Per Solo, Solamente. — 4. Talora gli risponde Come , talora Così.

COTE. *Cò-te.* Sf. Pietra da affilar ferri.[Lat. *cos, cotis* , Gr. *acone.*] — 2. Per metaf. dicesi di cosa che affini , o accresca forza altrui ; ma dicesi solamente di cose morali.

COTENNA. *Co-tén-na.* Sf. Cotica : ma si dice più propriamente La pelle del porco. [Lat. *cutis.* — 2. La pelle dell' uomo ; ma dicesi in ischerzo o per dispregio.] — 3. E per La pelle del capo dell' uomo — 4. *Far cotenna, buona cotenna* ec. Ingrassare.-5 *Far cotenna* figurat. vale Far superbia.-6. *Cotenna del sangue* chiamasi per simili. da' medici quella parte , che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene , e raffreddato , quando si è tratto da' malati d'infiammazione.

COTENNONE. *Co-ten-nó-ne.* Sm. Lo stesso che Cotenne [nel senso del § 2.]

COTENNOSO. *Co-ten-nó-so.* Add. m. T. med. Che partecipa della natura, qualità della cotenna ; [e dicesi propriamente del sangue coperto dalla cotenna infiammatoria. Lat. *crusta phlogistica obductus.*]

COTESTA. *Co-té-sta.* Pron. fem. Per Costei. V.

COTESTEI. *Co-te-stè-i.* Pron. fem. di Costui.

COTESTI. *Co-té-sti.* Pron. Lo stesso, che Cotestui. V.]

COTESTO. *Co-té-sto.* Pronome nel masculino , nel numero del meno posto assolutam. si dice solo d'uomo, andando colla medesima regola di Quegli , e Questi, e dinota prossimità alla persona di chi ascolta. [Lat. *iste.*] — 2. E cotesto nel numero del meno , e cotesti nel numero del più, posti non assolutamente , si dicono d' uomo , e d'ogni altra cosa. — 3. Cotesto , senza appoggio di nome , è voce neutra , che vale Cotesta cosa. [Lat. *istud*: dal lat. *quod istuc est* , ciò ch'è in cotesto luogo.]

COTESTUI. *Co-te-stù-i.* Pronom. Cotesto , ma si pone nel numero del più. [Lat. *iste.*]

COTICA. *Cò-ti-ca.* Sf. Cotenna. [Dal lat. *cuticula* diminut. di *cutis* cute.] — 2. E in agricoltura vale Quell' erba minuta unita al terreno , che copre un prato, o un campo , a guisa di pell.

COTICCIO. *Co-tic-cio.* Sm. T. dell' arti del ferro. Ferro rimesso la terza volta nel fuoco , e che non è più sensibile , in guisa che più non cola. [Così detto in luogo di *cotticcio*; quasi che sia ripetutamente cotto.]

COTICONE. *Co-ti-có-ne.* Sm. accr. di Cotica. Di dura cotica. — 2. E per metaf. dicesi d' uomo rozzo o zotico , Cotennone.

COTIDELONE. *Co-ti-de-ló-ne.* Sm. T. anat. Glanduletto che si scorgono sparse sulla membrana esteriore del feto. [V. *Cotiledone.*]

[COTIDIANA. *Co-ti-di-à-na.* Sf. T. Med. La febbre , che si rinnova o rimette ogni giorno. Lat. *febris quotidiana.* — 2. Dicesi *Cotidiana doppia* quella febbre, nella quale vi sono due accessi in ogni giorno.]

COTIDIANAMENTE. *Co-ti-dia-na-mén-te.* Avv. Giornalmente. [Lat. *quotidie.*]

COTIDIANO. *Co-ti-diá-no.* Sm. Colui , che ha la cotidiana. — 2. E *Cotidiana* dicesi quella febbre , che si rinnova , e rimette ogni giorno.

COTIDIANO. *Co-ti-diá-no.* Add. m. D' ogni giorno. [Lat. *quotidianus.*]

COTIGNUOLO. *Co-ti-gnuò-lo.* Sm. Cotignuolo , Popone.

COTILA. *Cò-ti-la.* Sf. V. G. T. stor. Sorta di misura per liquidi presso gli antichi Greci, [che valeva la metà d'un sestiero o stajo de' Romani , e che dicevasi co-

tyle.] — 2. E nell'anatomia vale Una cavità profonda d'un osso, nella quale un altro si articola. [Lat. *cotyla*, dal gr. *cotyle*, che vale il medesimo.]

COTILEDONE. *Co-ti-le-dó-ne.* Sm. V. G. T. bot. La parte o il luogo dove si preparano i succhi nutritizii delle novelle piante. In qualche pianta havvi solamente un cotiledone, ed in qualche altra ve n' hanno due, che divengono foglie seminali. Da ciò presero motivo i botanici di distinguere le piante in dicotiledoni, ed in monocotiledoni. [Lat. *cotyledon umbilicus.* Linn. In gr. *cotyledon* ha gli stessi sensi di *cotyle.* V. *Cotila.*] — 2. *Cotiledoni* nell'anatomia comparativa si chiamano, a cagione della loro figura somigliante ad un vaso, le placente delle vacche e d' altri animali. [Dal gr. *cotyledon* spezie di vase.]

COTILEFORO. *Co-ti-le-fò-ro.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome specifico d'un pesce del genere platiste, che ha sotto il ventre delle spezie di porri o escrescenze, che s'assomigliano alle coppette. [Lat. *cotylephorus*, da *cotyle* vaso, e *phero* io porto.]

COTILOIDE. *Co-ti-lò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Dicesi della cavità dell'ileo, in cui è articolato l'osso del femore. [Lat. *cotyloides*; da *cotylos* vaso, e *idos* forma.]

COTISSA. *Co-tis-sa.* Sf. T. araldico. Banda stretta, che occupa solamente la quinta parte dello scudo. [Dal franc. *cotice*, che vale il medesimo, e che viene da *cutis* cuojo. Anche gli Spagnuoli han *cotisa* e *cotizado.*]

COTISSATO. *Co-tis-sà-to.* Add. m. T. araldico. Dicesi dello scudo, ch' è occupato da dieci bande di colore a vicenda diverso. [V. *Cotissa*]

COTO. *Co-to.* Sm. V. A. Pensiero. [Lat. *cogitatio*, Portog. *cuidato*, Provenz. *cuidato*, Pers. *chatyre.* In illir. *chutjenje* sentimento, opinione. In isp. *Cuidato*, una volta *cuida* attenzione, cura. In ar. *chatyr* memoria. animo, affetto. V. *Cuitare.*] — 2. *Dare a coto*, o *a quoto* dicesi, quando le fabbriche o altre fatture si danno a somma, a cottimo. Quasi dare *ad quot.*]

COTOGNA. *Co-tó-gna.* Sm. Sorta di frutto grosso lanuginoso e alquanto lungo; di color gialliccio; di gusto per lo più afro o acetoso, e di odore assai acuto. V. *Cotogno* [Lat. *malum cotoneum*, *cydonium*, Gr. *cydonion.* E *Cotoneum* credesi detto da *Cotone* che il primo da *Cidone* città di Candia trapiantò in Grecia l'albero che dà questo frutto. Lemery il trae dal *cotone* che copre le foglie ed il frutto di queste piante: ma tal nome era ignoto, allorchè questo frutto fu chiamato *cotoneum*. Non è forse, che una corruzione di *cydonium.*] — 2. Posto per aggiunto di pera, o mela vale lo stesso.

[**COTOGNATA.** *Co-to-gnà-ta.* Sf. Lo stesso, che Cotognato. V.]

COTOGNATO. *Co-to-gnà-to.* Sm. Conserva o confettura di mele, o pere cotogne, con mele e zucchero. [Lat. *cydonites.*

COTOGNELLA. *Co-to-gnel-la.* Sf. T. di st. nat. Nome di diverse spezie di marmi.

COTOGNINO. *Co-to-gni-no.* Add. m. Che ha odore, colore o sapore di cotogno.

COTOGNO. *Co-tó-gno.* Sm. T. bot. *Pyrus cydonia* Linn. Pianta, che ha il tronco ramareuto diritto, con una scorza grossa cenerina al di fuori, alquanto rossa internamente; le foglie alterne, picciolette, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto; i fiori solitarii terminanti, quasi sessili, bianchi; o di un color di rosa pallida; il frutto più o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso. [Lat. *malus cydonia*, *cotonea* — 2. Il frutto stesso del cotogno, più propriamente detto *Cotogna.*]

COTOGNOLO. *Co-tò-gno-lo.* Add. m. Di cotogno, Di sapor simile a quello del cotogno.

[**COTOGNUOLO.** *Co-to gnuò-lo.* Sm. V. *Cutignolo.*]

[**COTONARE.** *Co-to-nà-re.* Att. Art. Mest. Imbottir di cotone.]

COTONARIO. *Co-to-nà-ri-o.* Add. m. T. bot. Aggiunto delle piante, le cui foglie sono coperte di una lanugine simile al cotone.

COTONATO. *Co-to-nà-to.* Add. m. Imbottito di cotone.

COTONE. *Co-tó-ne.* Sm. Nome di molte piante del genere *Gossipium* Linn., che producono una materia, della quale si fa la bambagia, e si chiama ancor essa cotone. [Lat. *gossipium*, Lat. barb. *coto* e *cotonum*, dall' ar. *qutn* ovvero *qutun* che vale lo stesso. In franc. dicesi *coton*, in isp. *algodon* dall' ar. *al. qutun* il cotone, in portogh. *algodao*, in ingl. *cotton.* — 2. Per La bambagia stessa. — 3. E dagli idraulici è usato talvolta in vece di tombolo, duna, o albajone. [Dal gr. *chyte* mucchio.]

COTORNICE. *Co-tor-ni-ce.* Sf. Quaglia. [Lat. *coturnix*, *icis*, Gr. *ortyx*, *ortygos.*] — 2. Oggi prendesi più comunemente per Pernice.

COTRONE. *Co-tró-ne.* Sm. T. degli antiquari. Nome di alcune medaglie di rame, attorniate da una spezie di cerchio, il quale sembra distaccato dal metallo a cagione di un' incavatura che si scorge intorno intorno.

COTTA. *Cót-ta.* Sf. Propriamente Toga, Sopravvesta. Lat. *toga*, *pallium*, Ebr. *chethoneth*, Gall. ed Irland. *cota.* In ar. *chytumnijat vestes*, *haftan vestis talaris.* V. il § 2.] — 2. Per Una sorta di veste da donna. [Lat. *crocota*, Gr. *crocoton* è veste da donna, così detta da *crocus*, in lat. *crocus* zafferano, di cui ha il colore. In ted. *kutte*, in isved. *kjortel*, in ingl. *coat*, in franc. *cotte*, in ar. *kyd*, il cui plur. è *kudun* vagliono spezie di vesti donnesche.] — 3. *Cotta d'arme*, vale la sopravvesta che portavano gli araldi, Franc. *cotte d'armes*, Spagn. *cota* — 4. Oggi comunemente dicesi Quella breve sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell' esercizio de' divini ufizi gli ecclesiastici. Anche in ted. dicesi *kutte.*] — 5. Per Cocitura, Cottura. — 6. Prendesi anche per Certa qualità di roba, che si cuoce in una sola volta, come una cotta di calcina, o simili.

COTTARDITA. *Cot-tar-dì-ta.* Sf. Spezie di veste, forse lo stesso che Cotta. [Dal ted. *kutte* cotta, ed *art* sorta, specie di cotta.]

COTTICCHIARE. *Cot-tic-chià-re.* Att. Tener checchessia per qualche spazio di tempo su i carboni ardenti per dargli una leggiera cottura.

COTTICCIARE. *Cot-tic-cià-re.* Att. T. di ferriera. Cuocer la vena di ferro nella ringrana.

COTTICCIO. *Cot-tic-cio.* Add. m. Dim. di Cotto, Alquanto avvinazzato. [Lat. *ebriolus.*] — 2. Per metaf. Alquanto innamorato. — 3. Nell'arti di ferro vale Ferro rimesso la terza volta nel fuoco, e che non è più fusibile, in guisa che più non cola.

[**COTTIMANTE.** *Cot-ti-màn-te.* Sm. Colui, che prende il lavoro in cottimo. È V. dell' uso.]

COTTIMO. *Còt-ti-mo.* Sm. Lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, di maniera che chi piglia il lavoro il pigli tutto sopra di sè; e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo. Lat. *de faciendo opere conventio* [Parcomi che questa V. fosse derivata da *sincope* del lat. *constitutum* quasi *constitutum pretium* prezzo stabilito. Ma più naturale è il cavarlo dal lat. *quotum* o *quotumum.* Poichè *quotumum pretium vis?* quanto prezzo desideri? è la formola di chi dà a *cottimo.* Il Ducange ha pure il lat. *cotum* per quantitas pecuniae: ed in ar. *qymet* val prezzo, stima. Preferisco l'origine latina.] — 2. Per similit. *Poetare a cottimo* poetare a prezzo, poetare, perchè si è impreso a verseggiare. — 3. Marin. Imposizione, che i consoli marittimi per ordine del principe, o per consentimento de' mercadanti pongono a un tanto per cento sopra i bastimenti.]

COTTO. *Còt-to.* Sm. Vale lo stesso che Cucina, nel signific. di Cosa o vivanda cotta, o che si fa cuocere. — 2. Si dice anco per Cottura. — 3. [*Ogni buon cotto o mezzo torna* dicesi, quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa riesce meno di quel che alcuno si credeva] — 4. *Lavoro di cotto.* T. dei muratori, ec., vale lavoro di pietra cotta.

COTTO. *Còt-to.* Add. m. da Cuocere [Lat. *coctus.*] — 2. In forza di sust. vale La cosa o la vivanda cotta. — 3. Diciamo *cotto* a uomo ubbriaco e avvinazzato. — 4. *Cotto di alcuna persona* dicesi di chi ne sia svisceratamente amante. — 5. In prov. *Non la voler più cotta, nè più cruda* vale Pigliare alcuna cosa come ella viene. — 6. *Non voler alcuno più nè cotto nè crudo* vale Non ne voler saper più nulla, non lo volere in alcuna maniera. — 7. *Cotto.* T. di stor. nat. Genere di pesci rimarcabili per le teste più larghe che il corpo, piatte, aculeate e tuberose. — 8. *Acqua cotta* acqua preparata dallo speziale per distillazione sopra diversi semplici.

[**COTTOJA.** *Cot-to-ja.* Sf. Art. Mest. V. popolare usata comunemente in luogo di *Cuocitura.* — 2. Natura, Qualità, Genio. In ar. *chatyr* animi dispositio. In illir. *chud* natura, genio, inclinazione. In pers. *chuj* indole.]

COTTOJE. *Cot-tó-je.* Sf. pl. T. delle saline. Vasi che servono a dare l'ultimo grado di cottura all'acque che per via di canali hanno ricevuta dalle ruffiane, delle quali sono alquanto più basse.

COTTOJO. *Cot-tó-jo.* Add. m. Facile a cuocersi, di facil cuocitura. — 2. E per metaf. Facile a innamorarsi.

COTTOLA. *Cot-tò-la.* Sf. Per Collottola, Cottula. V.

COTTULA. *Còt-tu-la.* Sf. [V. *Collottola.*

COTTURA. *Cot-tù-ra.* Sf. Il cuocere, [L'atto di cuocersi e di far cuocere. Lat. *coctio.*] — 2. Vale anche Scottatura. — 3. Per la parte o cosa cotta.

COTULA. *Cò-tu-la.* Sf. T. bot. *Anthemis cotula.* Linn. Pianta che produce fiori

gialli. [Le foglie della *Cotula*, dice *Lemery*, sono ricoperte di cotone ; e però si vede, che tal cotone o lanugine ha dato il nome alla pianta.]

COTURNATO. *Co-tur-nà-to.* Add. m. Calzato di coturno ; Coturnipedo.

COTURNICE. *Co-tur-ni-ce.* Sf. Lo stesso che Coturnice. [Lat. *coturnix, icis*, Gr. *ortyx, ortygos.*] — 2. Per Pernice.

COTURNIPEDO. *Co-tur-ni-pe-do.* Add. m. Lo stesso, che Coturnato. [Da coturno, e da piede.]

COTURNO. *Co-tùr-no.* Sm. V. G. Calzare, Stivaletto a mezza gamba, usato già nel rappresentar tragedie. [Lat. *cothurnus*, Gr. *cothornos.*] — 2. E figuratamente per La tragedia stessa.

COVA. *Cò-va.* Sf. Per Nido, Tana, Buchevattola, dove s'annidano le formiche. [I più cavano questa V. sia da *cubare* giacere, sia da *cavus* cavo, o da sincope di *covile*. Io trovo in pers. *Kevis* scrobs, cavus locus, e *Kuriat* fissura : in ar. *Kævasy* foramina et latibula murium campestrium.] — 2 Per Goscio di testuggine. [Può credersi così detto per tropo da *cova* nel senso di tana. in ar. *quveb* val guscio d'uovo.] — 3. Lo stesso, che Covo. V.

COVACCINO. *Co-vac-ci-no.* Sm. Specie di schiacciata per lo più di pasta non lievitata, che si fa cuocere sotto le ceneri. [Da *covare* in senso di scaldare o star celato ; poiche si pone a scaldare, quasi celato sotto le ceneri.]

COVACCIO. *Co-vac-cio.* Sm. Lo stesso, che Covacciolo.

COVACCIOLO. *Co-vàc-cio-lo.* Sm. Luogo, dove dorme e si riposa l'animale [Lat. *lustrum*, V. *cova*. In pers. *Kujestratum*, ubi jumentum decumbit : in ar. *Kubuf* antra, cryptae.] — 2 Per Quel nido che si fanno le bestie, in cui partorire. [V. ancora *cova*. In pers. *Kabuk* nidus avium, locus, ubi gallinae pariunt ova.] — 3. Per similit. Letto.

COVANTE. *Co-vàn-te.* Part di Covare. Che cova. [Lat. *fovens*, *incubens*. — 2. Per similit. in medicina dicesi di maligno omore, che covi.]

COVARE. *Co-và-re.* Att. Propriamente Star degli uccelli in sulle uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano. [Lat. *incubare, fovere*. Ebr. *sciubab*, Gall. *cub*. In pers. *chubaniden* premere, *chubaniden* jacendo dormire, *chæpide* qui decubuit et dormivit.]—2. Per Riscaldare semplicemente.— 3. Per metaf. Dominare, Sovrastare. — 4. Per Racchiudere neut. pass. — 5. *Covare*, neut., per Istar celato. [Lat. *absconditum esse*. In pers. *chæbiden* se abscondere, recipere se aliquo : in ar. *chæbijet* res abdita.] — 6. Dicesi anche di una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza. — 7. *Covare il male* vale figurat. Comportarselo in dosso, niente facendo per torlo, come si direbbe con altra metafor. Accarezzarlo. — 8. *Covare il fuoco* dicesi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi. — 9. Si dica anche dell'acqua stagnante che non ha esito e sta ferma.

COVATA. *Co-và-ta.* Sf. Quella quantità d'uova che in una volta cova l'uccello. [Lat. *pullatio*. — 2. Per metaf. *Covate* d'alcuno vale Le pratiche segrete, Le trame, Le macchinazioni. — 3. Anticamente s'intendeva L'annua produzione della vite : e ciò per allusione agli uccelli che si producono, covando l'uovo.]

COVATICCIO. *Co-va-tic-cio.* Add. m. Disposto a covare. — 2. Onde *Gallina covaticcia* vale Chioccia.

COVATO. *Co-và-to.* Add. m. da Covare. [Lat. *incubatus*, *fotus*.] — 2. *Avere o esservi una cosa covata* per ironia vale Non l'avere o Non esservi.

[COVATURA. *Co-va-tu-ra.* Sf. Il tempo del covare, ed il covare stesso. Lat. *incubatio, incubitus.*]

COVAZIONE. *Co-va-zió-ne.* Sf. Il covare. [Lat. *incubatio.*]

COVAZZO. *Co-vàz-zo.* Sm. V. *Covacciolo*; e fig. Casa, Patria; modo basso.

COVELLE. *Co-vèl-le.* Voce plebea, e vale Qualche cosa [V. *Cavelle*, Lat. *aliquid.*]

COVERCHIARE. *Co-ver-chià-re.* Att. Lo stesso, che Coperchiare. Copeire.

COVERCHIATO. *Co-ver-chià-to.* Add. m. da Coverchiare.

COVERCHIELLA. *Co-ver-chièl-la.* Sf. Lo stesso, che Coperchiella.

COVERCHIO. *Co-vèr-chio.* Sm. Lo stesso, che Coperchio. V.

COVERTA. *Co-vèr-ta.* Sf. Lo stesso, che Coperta. [Lat. *operculum.*] — 2. Per Copertina. — 3. Per Lo palco, o ponte superiore della nave ; cioè quello, ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte. — 4. Per metaf Scusa, Pretesto.

COVERTAMENTE. *Co-ver-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Copertamento. V.

COVERTARE. *Co-ver-tà-re.* Att. Coprire, e più propriamente Coprir di coverta, o di covertina. — 2. [Per metaf. Nascondere, Occultare, Dissimulare.]

COVERTATO. *Co-ver-tà-to.* Add. m. da Covertare. [Lat. *tectus, opertus.*]

COVERTINA. *Co-ver-ti-na.* [Sf. dim. di Coverta.] La coperta, che si pone sopra la sella a' cavalli ricascante sin presso a terra ; e oggi più communemente quella, che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo. [Lat. *dorsuale.*]

COVERTISSIMO. *Co-ver-tis-si-mo.* Superl. di Coverto. Copertissimo. V.

COVERTO. *Co-vèr-to.* Sm. Lo stesso che Coperto. V.

COVERTO. *Co-vèr-to.* Add. m. da Covrire. [Lo stesso, che Coperto. V.] 2. *Tavole coverte* vale tavole apparecchiate. — 3. Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato. — 4. Coverto per Difeso metaf.

COVERTOJO. *Co-ver-tó-jo.* Sm. Lo stesso Copertojo.

COVERTURA. *Co-ver-tu-ra.* Sf. [Lo stesso, che] Copertura, Covertojo. — 2. Per metaf. Sembianza, Apparenza.

COVIDARE. *Co-vi-dà-re.* Att. V. A. Desiderare, [Esser copido. Cubitare, sin. Lat. *cupere*. V. *Cons-tare* in senso di bramare, che è *covidoso.*]

COVIDIGIA. *Co-vi-di-gia.* Sf. [V. e di' *Cupidigia.*]

COVIDOSO. *Co-vi-dó-so.* Add. m. V. e di' *Cupido*. [Lat. *cupidus*. Franc. *convoiteux*. Ingl. *covetous*, Provenz. *cobeitos* e *cubitos*, Spagn. *codicioso*, Portogh. *cobisoso.*]

COVIELLO. *Co-vièl-lo.* Sm. Maschera, che finge il Trasone di Terenzio, ovvero uno sciocco, che fa il bravaccio. [Da *covelle*, quasi voglia dirsi factor di covelle o di cose da nulla, ciancìatore, pippione, berlone.]

COVIERE. *Co-vié-re.* Sm. Nome di uffizio non ben determinato ne' monasterii dei monaci. I più sospettano che equivalesse al Canovajo, e che fosse così detto dal franc. *cuvier* tinello, ovvero da *cuve* tino per mosto. Ma forse estendeva la sua incombenza a tutti i viveri del monastero. Poichè in ar. *chyran* val mensa : in pers. *chura* alimento di un giorno, e *chucare* tutto ciò ch'è necessario a sostentare la vita. In ingl. *chew*, in sass. *ceovian* masticare.]

COVIGLIARE. *Co-vi-gliá-re.* Neut. pass. V. A. Ricoverarsi. [Lat. *se recipere*. Viene da *cubile* camera : quasi voglia dirsi ricoverar nella camera.]

COVIGLIO. *Co-vi-glio.* Sm. Copiglio, Cassetta da pecchie. [Lat. *alveare apum*, Turco *Keran*, Ar. *Kuvaret*, Pers. *Kevare*. V. Copiglio.]

COVILE. *Co-vi-le.* Sm. Covacciolo, Covo, Covolo, Luogo ove dorme, e si riposa l'animale. [Lat. *lustrum*, *ferarum cubile*. I più traggono covile da *cubile*, sottinteso ferarum. V. però Cova.] — 2. E figurat. per Letto — 3. [Prov. *Aprile cava la vecchia dal covile*, e val che d'Aprile l'aria comincia ad esser caldo.] — 4. E figurat. per Luogo, dove si ricoverano i facinorosi.

COVO. *Cò-vo.* Sm. Covile. [Lat. *cubile*. V. *Cova*.] 2. In proverb. *Pigliar la lepre al covo*, vale Prenderla, o trovarla ferma. — 3. E per metaf. dicesi dell'abbattersi a trovare chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi.

COVOLO. *Cò-vo-lo.* Sm. Lo stesso, che Covo. — 2. E nella st. nat. dicesi di quel metallo, che nelle prime fusioni dell argento vien separato nei formolo dal confusagno, e che contiene piombo ed argento, e talvolta anche oro. [Biring. Pirot. lib. 3. cap. 4. dice che *tal cosa nell'Alemagna la chiamanno covolo.*]

[COVONARE. *Co-vo-nà-re.* N. ass. Agr. Ammontechiare i covoni o lasciarli sul terreno. V. *Covone.*]

COVONCELLO. *Co-von-cèl-lo.* Sm. Dim. di Covone.

COVONCINO. *Co-von-ci-no.* Sm. Dim. di Covone. Covoncello.

COVONE. *Co-vó-ne.* Sm. Quel fascio di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere. [Lat. *manipulus*. Forse così detto, a luogo di *copone*, dall' illir. *kup* mucchio, come riva da *ripa*, ovra da *opra*, cavriolo da *capriolo*. Nella stessa lingua *Kupno* unitamente. In ebr. *qubbatz* esser raccolto, adunato, e *qibbutzim* che altri pronunzia *qiewtzim* coadunationes: acervationes. In franc. *coupon* fascio di legna, da *couper* tagliare.]

COVRIMENTO. *Co-vri-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Coprimento. V.

COVRIRE. *Co-vrì-re.* Att. e n. anom. Lo stesso che Coprire. V.

COVRITORE. *Co-vri-tó-re.* Verb. m. Che covre. [V. *Copritore*].

COVRITURA. *Co-vri-tu-ra.* Sf. Lo stesso che Copritura. V.

[COXALGIA. *Co-xal-gì-a.* Sf. Med. Dolore dell anca. Esso è sovente un sintomo del reumatismo o della malattia conosciuta col nome di *Tumore bianco* dell'articolazione. — 2 Coxofemorale. Coxagra, sin. Lat. *coxalgia* : dal lat. *coxa* fianco, ed *algos* dolore.]

COZIONE. *Co-zió-ne.* Sf. Cocitura [Lat. *coctio, onis.*] — 2. E presso i medici La naturale operazione del digerire. — 3. E anche quella, per cui nelle malattie gli umori perdono, come si usa dire, la loro crudezza, e divengono concotti.

COZZANTE. *Coz-zàn-te.* [Part. di Cozzare.] Che cozza, e per similit. Urtante, Che contrasta.

COZZARE. *Coz-zà-re.* N. ass. e pass. Il percuotere e ferire che fanno gli animali cornuti colle corna. Si adopera nell' att. nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *cornu ferire.* Vuolsi che questa V. derivi dal lat. *conissare* alzar la polvere, come fanno i montoni, allorchè, scherzando, si percuotono con le corna: la qual V. è dal gr. *conizo* io empio di polvere, che in quella lingua dicesi *Conis.* Trovo in pers. *scinch zeden* cornu petere, *eciuchzen* cornupeta, e *Kue* collisio, conflictus mutuus, onde *Kuciden* illidere. In franc. dicesi *cosser.*]—2. Per metaf. Percuotere, Urtare. — [V. l' etim. del §. preced.] 3.- Per Incontrare, Abbattersi.- 4. Per similit. *Cozzare insieme*, si dice di coloro, che vengono in dissensione, lo che diciamo anche *Urtare.*— 5. *Cozzare col muro, o co' muricciuoli*, o simili, dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di se.

COZZATA. *Coz-zà-ta.* Sf. Colpo dato cozzando, Cozzo. [Lat. *cornuum ictus.*]

COZZATORE. *Coz-za-tó-re.* Verb. m. Che cozza.

COZZO. *Còz-zo.* Sm. Il cozzare. [Lat. *cornuum ictus.*] —2. Vale anche Colpo, Ferite fatta cozzando.— 3. Urto. —4. *Dar di cozzo* vale Incontrare, abbattersi in chechessia. — 4. *Dar di cozzo* per urtare con impeto, e metaf. contrastare.

COZZONE. *Coz-zó-ne.* Sm. Mezzano di che che sia. [Lat. *pararius.* Credesi che questo V. derivi dal lat. *cocio*, che il Pasini spiega per chi nel comprare o vender mercanzie va in lungo avanti di convenire il prezzo; locchè è proprio de' mezzani. Più vicina origine accennano l' ungher. *Közbe járó*, sensale, che viene da *Közbe* tra, e *járó* andante, ed il pers. *ghiuzar* che pur sensale significa. — 2. Per similit.] Mezzano, Sensale di cavelli.

CR

[CRA. Voce finta ad imitazione della Cornacchia: e quindi nascono l' ingl. *craw*, il ted. *Krähe*, lo sved. *Kråka*, l'oland. *Krany*, il turco *qærghn* ec. che vagliono cornacchia.]

CRABRONE. *Cra-bró-ne.* Sm. Lo stesso, che Calabrone. [Lat. *crabro* che vien probabilmente dal celt. gall. *cobar* corno. poichè questo Insetto ha de' cornetti nel capo. Similmente in ingl. dicesi *hornet*, ed in ted. *hornies* da *horn* corno. Altri cava la V. dal gr. *creas* carne, e *boro* cibo. Poichè questo animale vive di carne. V. il Littleton.]

CRACCA. *Cràc-ca.* Sf. Nome volgare di una spezie di erba nociva al grano. [Lat. *vicia cracca* Linn. Par voce tratta dal suono che i suoi semi duri ed aspri danno nel romperli.]

CRACE. *Crà-ce.* Sm. St. nat. *Crax.* Linn. Uccello che ha la radice del becco in ambe le mascelle coperta d' una membrana cerosa, e le penne del corpo rivoltate innanzi. [È così detta per imitazion della voce di questo uccello.]

CRAI. *Crà-i.* V. corrotta dal lat. *cras* Domani, e molto usata negli Abruzzi. In sanscr. *cvas.* — 2. Crai crai, voce del Corbo, [o della Cornacchia.]

CRANEO. *Crà-ne-o.* Sm. V. A. [V. e di' *Cranio.*]

CRANIA. *Cra-nì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di conchiglie bivalve, che hanno la valvula superiore più grande dell' inferiore, molto convessa, e che s'assomiglia ad un elmo. [Lat. *crania*, da *cranos* elmo.]

CRANIO. *Crà-ni-o.* Sm. V. G. T. anat. È un' unione di più ossa, le quali coprono e rinchiudono il cervello e cervelletto. Esso è composto di sei ossa che chiamansi proprie, che sono il *coronale*, l' *occipitale*, i due *parietali*, ed i due *temporali.* Oltre queste ve ne sono altre due comuni, che si chiamano *sfenoide* ed *etmoide.* Gr. *cranion* da *cranon* capo, Gall. *corr, claigeann* o *claigeann*, Sanscr. *ciras.*]

CRANIOSCOPIA. *Cra-nio-sco-pì-a.* Sf. V. G. T. med. Significa tutte le ispezioni del cranio. [Lat. *cranioscopia*; da *cranion* cranio, e *scopeo* io esamino.]

CRANOLOGIA. *Cra-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. anat. Discorso o trattato sopra il cranio. [Craniologia, sin. Lat. *craniologia*; da *cranion*, e *logos* discorso.]

CRAPOLA. *Crà-po-la.* Sf. Lo stesso, che Crapula. V.

CRAPULA. *Crà-pu-la.* Sf. V. G. Vizio che consiste in troppo mangiare e bere; e si dice anche dell' Atto del troppo mangiare, o bere. [Lat. *crapula*, dal gr. *crepale* che vale il medesimo. In pers. *chærab* ebrius, *chærabat* taberna vinaria, caupona.]—2. Bagordo, Stravizzo, Disordine nel mangiare e bere.

CRAPULARE. *Cra-pu-là-re.* N. ass. Mangiare, o bere soverchiamente [Lat. *crapulari.*]

CRAPULONE. *Cra-pu-ló-ne.* Sm. [Colui che crapula. Lat. *helluo.*]

CRAPULOSITÀ. *Cra-pu-lo-si-tà.* Sf. Il crapulare, Crapula. [Lat. *crapula.*]

CRASI. *Cra-si.* Sf. V. G. T. med. Qualità o Stato speciale del sangue, il quale stato, quando è contro natura e viziato, si dice *Discrasia* [Lat. *crasis*, dal gr. *crao* io mescolo: onde *crasis* mistura.] — 2. In grammatica è Una figura, per cui due vocali si confondono insieme, formando un nuovo suono.

CRASPEDONE. *Cra-spe-dó-ne.* Sm. V. G. T. med. Spezie di malattia dell' ugola, che consiste nell' allungamento di esso. [Dal gr. *craspedon* frangia, poichè la membrana che si allunga, prende la forma d' una frangia.]

CRASSEZZA. *Cras-sé-za.* Sf. Astratto di Crasso [Lat. *crassities.*]

CRASSISSIMO. *Cras-sis-si-mo.* Superl. di Crasso.

CRASSIZIE. *Cras-si-zi-e* Sf. V. L. Grossezza, Grassezza. [Lat. *crassities.* — 2 Densità.]

CRASSO. *Cràs-so.* Add. m. V. L. Grasso, [Denso, Troppo consistente. Lat. *crassus* che si suole dedurre dal gr. *creas* carne. In gall. *creasach* corpulento, grosso, massiccio vien da *cras* che in quella lingua val corpo. In ar. *chæsr* e *chusur* crassum evadere, *chæuret* crassities, *qurusijet* crassus et validus camelus.] — 2. *Ignoranza crassa*, *Error crasso*, e simili, vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria o importante a sapersi, error manifesto e non iscusabile.

CRASTINO. *Crà-sti-no.* Add. m. Del dì vegnente. [Lat. *crastinus*, da *cras* domani.]

CRATEGO. *Cra-tè-go.* Sm. V. G. T. bot. Pianta, che nasce ne' luoghi ombrosi, e fra gli sterpi, con le foglie molto acute, e il seme simile al miglio. [Lat. *crataegus*, Gr. *crategos*, da *cratos* forza, robustezza, ed *echo* io ho: e ciò a cagione della durezza e solidità del suo seme V. il Mentzel.]

CRATERA. *Cra-tè-ra.* Sf. Vaso, o coppa di bocca spasa, per uso di bere. Fuori del verso, o parlando degli antichi Romani, sarebbe oggidì voce affettata. [Lat. *crater.* V. *cratere.*]

CRATERE. *Cra-tè-re.* Sm. V. G. Lo stesso, che Cratera. Coppa, Tazza. [Lat. *crater, eris*, Gr. *crater*, Gall. *creithir.*] — 2. Per similit. dicesi dagli scrittori naturali l' Apertura, che è nella sommità de' vulcani, per cui buttan fuoco. — 3. Cratere. T. idraulico. Lo stesso, che Pescina.— 4. Dagli astronomi dicesi a quella Costellazione dell' Emisfero australe, detta più comunemente la tazza.

CRATICCIO. *Cra-tic-cio.* Sm. [V. *Graticcio.* [Lat. *cratee*, Gall, *grat, creatach.*]

CRATICOLA. *Cra-ti-co-la.* Sf. [V. *Graticola.* Lat. *craticula.* V. Graticcio.]

CRAVANA. *Cra-và-na.* Sf. T. di mar. Ostrica da carena. [Dal franc. *cravan*, che il medesimo vale.]

CRAVATTA. *Cra-vát-ta.* Sf. Fazzoletto, o Pezzuola di turbante, o d' altro panno finissimo, che si porta al collo. [Dall' illir. *oko* intorno e *vrat* collo. Altri forse per metastasi di lettere dallo stesso *nraticca* che in illir. val cravatta. In ted. dicesi *hals binde*, cioè fascia del collo. In gall. *brat muineal* veste del collo ec.]

CRAZIA. *Crà-zi-a.* Sf. Sorta di moneta della Toscana di valore di cinque quattrini, cioè l' ottava parte d' un paolo. [Dal ted. *kreutzer* piccola moneta di Germania.]

CREABILE. *Cre-à-bi-le.* Add. com. Che può crearsi. [Lat. *creabilis.*]

[CREAMENTO. *Cre-a-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Creazione.*]

CREANTE. *Cre-àn-te.* [Part. di Creare.] Che crea. [Lat. *creans*, auctor.]

CREANZA. *Cre-àn-za.* Sf. Ammaestramento de' costumi; oggidì dicesi Educazione. [Lat. *educatio*, Spagn. *crianza*, Portogh. *criansam*, dal gr. *chra* è decente, conviene, il cui imperf. è *echren*, ed il fut. *chresi.*] — 2. Per Lo buono e bel costume. V. il §. 1. In gr. *chreos* officium. In isp. *crianza* urbanità, pulitezza.]—3. Per Rispetto, Riverenza, e vuolsi intender di quella, che il buon costume e l'urbanità esigono.

CREANZARE. *Cre-an-zà-re.* Att. Educare ne' buoni costumi, Morigerare.

CREANZATO. *Cre-an-za-to.* Add. m. Che ha creanza, Ben accostumato, Morigerato.

CREARE. *Cre-à-re.* Att. e n. Far qualche cosa dal niente. [In questo significato non si dice, che di Dio. Lat. *creare*, il cui partic. è *creatum*, Gall. *cruthaick* da *cruth* forma, figura, Ar. *chælq*, Franc. *créer*, Spagn. e Portogh. *criar.* Anche in gr. *creno*, e poetic. *creena* vale io perficiono, io creo.] — 2. Per Originare. — 3. Per Costituire, Eleggere, Ordinare novellamente. — 4. Per Ammaestrare, Istruire. [V. creanza.] — 5. Per Nudrire, Allevare.

CREATICO. *Cre-à-ti-co.* Add. m. T. anat. Appartenente al pancreas.

CREATIVO. *Cre-a-tì-vo.* Add. m. Che crea,

Che sa e può creare. [Lat. *creandi vim habens.*]

CREATO. *Cre-à-to.* Sm. Il mondo. [Gall. *cruitheachd* l'universo.] - 2. Nell'uso pre Tutte le cose create.— 3. Servo, Allievo, Persona dipendente. [Lat. *alumnus*, Spagn. e Portogh. *criado*. V. creare § 4.]

CREATO. *Cre-à-to.* Add. m. Da creare. [Lat. *creatus*, Gall. *cruthaichte*, Irland. *cruthaighte*, Spagn. e Portogh. *criado*, Ingl. *created*, Franc. *créé*.] — 2. *Ben creato* e *malcreato* si dice di chi è di buoni o cattivi costumi.

CREATORA. *Cre-a-tò ra.* Sf. V. e di' *Creatura*. Così l'usò Cino da Pistoia per la rima: nè perciò tal licenza s' accorderebbe oggidì a chicchessia.

CREATORE. *Cre-a-tó-re.* Verb. m. Che crea; e propriamente a Dio solo s'attribuisce tal nome. [Lat. *creator*, Gall. *cruith-ear*, Franc. *createur* ec.] — 2. In forza d' add. Fattore, Facitore, Cagion prima.

CREATRICE. *Cre-a-tri-ce.* Verb. fem. Che crea. [Lat. *creatrix*.]

CREATURA. *Cre-tù-ra.* Sf. Si dice d'Ogni cosa creata e più specialmente dell'uomo. [Lat. *creatura*. Gall. *creutair*, Irl. *cretur*, in altri dialetti celtici *croedur*, *croëdur* o *crouedur*, Ingl. *creature* ec.] — 2. Per Creazione, o simile.— 3. Per Colui ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, e allevato, e tirato innanzi da lui.— 4. Per Persona umana.—5. Dicesi anche per Bambino. — 6. [Usato anche mascolino come Persona. — 7. Feto.

CREATURELLA. *Cre-a-tu-rèl-lo.* Sf. Dim. di Creatura.

CREATURINA. *Cre-a-tu-rì-na.* Sf. Dim. e vezzeggiativo di Creatura. Creaturella.

CREAZIONE. *Cre-a-zió-ne.* Sf. Il creare. [Lat. *creatio*, Gall. *cruthachadh*, Ingl. *creation* ec.— 2. Per Elezione.

CREBBO. *Crè-bro.* Add. m. V. L. Spesso, Denso, Frequente. [Lat. *creber*, *densus*, dall' ebr. *chabir* multus, multiplex, copiosus.]

[**CREDAJUGAM.** *Cre-da-ju-gàm.* Sm. Mit. Ind. La prima età del mondo, ossia l'età dell'oro degl'Indiani.]

CREDENTE. *Cre-dèn-te.* [Part. di Credere.] Che crede. [Lat. *credens*.]

CREDENZA. *Cre-dèn-za.* Sf. Il credere. [Atto, per cui riputiamo vero ciò che altri asserisce. Lat. *fides*.] — 2. La fede ne' dommi della Religione e specialmente della cristiana cattolica. — 3. Per Opinione, Pensiero. — 4. Per Credito, Stima. — 5. Per Segretezza, Segreto. — 6. *Dare o aver credenza* vale Dar fede, prestar fede, credere.—6. Per L'atto del credere, cioè fidare altrui sul credito. — 7. *Dare a credenza*, *pigliare a credenza* e *far credenza*, o simili, vale Vendere o comprare ec., senza ricevere o dare il prezzo subito. — 8. *Lavorare a credenza* vale Lavorare senza aver di subito la mercede. — 9. *Far checchessia a credenza* vale Farlo senza occasione, e per nonnulla. — 10. *A credenza*, posto avv., vale Sulla fede.— 11. *Lettere o breve di credenza* vale Credenziale. — 12. Per Saggio, Prova. — 13. Quindi *credenza* vale l'Assaggiare che fanno gli scalchi e i coppieri delle vivande e delle bevande prima di servirne il loro signore. [Poichè mediante questo atto egli crede, che non vi sia veleno.] — 14. Diciamo parimenti L' armario, dove si espongono le cose da mangiare, e vi si distendono sopra i piattelli per lo servigio della tavola; e nelle case de' grandi la stanza medesima. — 15. Dicesi oggi *credenza* anche Quella tavola che s'apparecchia per porvi su i piatti ed altro vasellamento per uso della mensa. — 14. E per similit. di essa si dice *credenza* pur quella che s'apparecchia, quando dicono la messa i prelati. — 15. Si dice oggi anche L'assortimento di vasellamenti e piatteria per servigio della tavola e della credenza. — 16. *Pigliare una credenza* dicesi del cavallo, allorchè piglia un vizio. — 17. [Prov. *Chi dà a credenza spaccia assai*, *Perde l'amico, e i danari non ha mai.*]

CREDENZIALE. *Cre-den-zià-le.* Add. com. Di credenza, Di assicuranza. — 2. *Lettera credenziale* si chiama quella che presentano gli ambasciadori e gl'inviati per esser riconosciuti e creduti per tali, e perchè negli affari che trattano sia loro prestata fede. — 3. [Detto pure tra private persone.]

CREDENZIERA. *Cre-den-ziè-ra.* Sm. Armadio, Credenza. [Lat. *abacus*. — 2. Fem. di Credenziere nel significato di Chi ha cura della credenza.]

CREDENZIERE. *Cre-den-ziè-re.* Sm. Segretario, e uomo che tenga segreto. [Lat. *a secretis*. I latini dicevano *arcanum credere* per confidare il segreto: e però credenziere è quegli, cui confidansi i secreti.] — 2. Oggi più comunemente si dice Chi ha la cura della credenza.

[**CREDENZONE.** *Cre-den-zó-ne.* Sm. da Credere. Credulissimo. — 2. Accr. di Credenza grande.]

CREDERE. *Crè-de-re.* Att. Aver fede altrui; Riputar vero ciò che egli afferma:] e oltre al sentim. att., s'adopera anche nel neut. o nel neut. pass. [Lat. *credere*. Gall. ed Ieland. *creid*, Brett. *Kredi* e *Kridi*, Franc. *croire*, Spag. *creer*, Port. *crer*.]— 2. Per Aver opinione, Persuadersi, Darsi ad intendere.— 3. Per Affidare, Commettere all' altrui fede. — 4. Per Stimar bene, o Far ragione — 5. *Credere*, passivam., per Aver in fede, aver credito. — 6. Per Ubbidire. — 7. Detto assolutam. vale anche Fidare, Dare a credenza. — 8. *Creder sulla parola* si dice del credere senz'altra sicurtà, che della promessa di parola. — 9. Per Volere, Deliberare.

CREDEVOLE. *Cre-dé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Credibile. — 2. Per Credulo.

CREDIBILE. *Cre-dì-bi-le.* Add. com. Da esser creduto. [Lat. *credibilis*.] — 2. Per Credulo. — 3. Per Putativo, Creduto.

CREDIBILISSIMO. *Cre-di-bi-lis-si-mo.* Superl. di Credibile. [Lat. *maxime credibilis*.]

CREDIBILITÀ. *Cre-di-bi-li-tà.* Sf. Astr. di Credibile. [Lat. *credibilitas*.] — 2. *Motivi, su di cui s' appoggia la credenza* nello stile dogmatico vale I motivi che si hanno di credere, che una cosa sia vera.]

CREDIBILMENTE. *Cre-di-bil-mén-te* Avv. In modo da credersi. [Lat. *credibiliter*.]

CREDITO. *Crè-di-to.* Sm. Quello, che s'ha ad avere da altrui; e per lo più dicesi di moneta; contrario di Debito. [Lat. *creditum*.] — 2. *Dar credito*, e *mettere in credito* vale Scrivere o notare nella parte del credito alcuna partita. — 3. *Dar credito*, *dar fede*, e si dice anche del creditore, che si contenta della promessa e della fede del debitore. — 4. Per Opinione che uno sia in buono stato. — 5. Per Istima, Riputazione. [Lat. *existimatio*, *fama*, Gall. *creideamh*, Irl. *creideamh*, *creidiomh*, Ingl. *credit* ec.]—6. Onde *Essere in credito*, e *aver credito* dicesi delle persone di stima e di valore conosciute dal popolo per tali: e si dice anche in mala parte, come *essere in credito di ladro*, e simili. — 7. Ed *Essere in credito* e *aver credito* diciamo anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio, e vagliono assai.

CREDITOJO. *Cre-di-tó-jo.* Add. m. Dicesi di Cosa da credersi, credibile. [Lat. *credibilis*.]

CREDITORE. *Cre-di-tó-re.* Verb. m. Che crede. [Lat. *credens*, Gall. *creideach*, *creideamhach*.]— 2. Per Colui, a cui è dovuto danaro. [Lat. *creditor*.]

CREDITRICE. *Cre-di-tri-ce.* Verb. fem. Colei che crede; e Colei a cui è dovuto danaro.

CREDO. *Cré-do.* Sm. V. L. Così assolutamente si dice per lo Simbolo degli Apostoli, nella guisa che si dice Paternostro l' orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla parola, con cui comincia. — 2. Onde *In un Credo*, e *nel tempo o nello spazio d' un Credo*, e simili, vagliono in tanto tempo che si reciterebbe il *Credo*.

CREDULISSIMO. *Cre-du-lis-si-mo.* Superl. di Credulo. [Lat. *maxime credulus*.]

CREDULITÀ. *Cre-du-li-tà.* Sf. Facilità a credere. [Lat. *credulitas*. — 2. Per Isciocca opinione, Falsa credenza.

CREDULO. *Crè-du-lo.* Add. m. Agevole al credere, Che di leggieri crede. [Lat. *credulus*.]

CREDUTO. *Cre-dù-to.* Add. m. da Credere. Avuto in credito, in riputazione, in fede, Stimato. [Lat. *integrae aestimationis*.]

CREMA. *Crè-ma.* Sf. Composto di latte, tuorli d' uova, farina e zucchero, dibattuti insieme e rappresi al fuoco: [e dicesi *Crema di cioccolata*, *di caffè* ecc. secondo il sapore o l'odore predominante sopra ogni altro ingrediente, che vi sia mescolato. Dal gr. *crama* mistura. — 2. Per Ispecie d' intriso fatto colla farina di varii semi; come la *Crema di riso*, *d'orzo*, *d'avena* ecc. V. l'etimol. del preced. §.] — 3. Fior di latte [Lat. *lactis spuma*, *flos lactis*.]

CREMARE. *Cre-mà-re.* N. ass. V. L. ed A. Abbruciare. [Lat. *cremare* dall' ebr. *chimririm* ardori. In pers. *ghierm*. caldo, riscaldato, fervido.]

CREMASTERE. *Cre-ma-stè-re.* Add. m. Nome dei muscoli sospensori de' testicoli; e s' usa anche in forza di sust. [Lat. *cremaster*, che in gr. vale sospensore.]

CREMISI. *Crè-mi-si.* Sm. Colore rosso acceso. Chermisi, sin. [Dall'ar. *Kyemyzi* che vale il medesimo. In illir. dicesi *grimizan*.]

CREMISINO. *Cre-mi-si-no.* Add. m. Di color cremisi. — 2. Per Drappo di color di cremisi.

CREMNOMETRO. *Cre-mnò-me-tro.* Sm. V. G. T. chim. Specie d' istrumento, che serve per determinare la qualità dei precipitati che si ottengono nelle diverse analisi. [Lat. *cremnometrum*, da *cramnos* precipizio, e *metron* misura.]

CREMORE. *Cre-mó-re.* Sm. La parte più

 CRE CRE

sottile, il fiore o l'estratto di alcune materie. [Lat. *cremor*, *oris*, che forse viene dal gr. *chreme* utilità: poichè forma la parte più utile della sostanza, da cui si estrae.] — 2. *Cremore di tartaro*, o *tartaro acido di potassa*: la parte più pura cavata dalla gruma di botte, per uso di medicina.

CREMOSI. *Cre-mo-sì.* Sm. indecl. Lo stesso che Cremisino. V.

CREN. *Cren.* Sf. T. bot. *Coclearia asmoracia* Linn. Pianta che ha lo stelo alto un braccio, diritto, striato, ramoso nella sommità; le foglie radicali, lanceolate, intaccate, picciolate, grandi; le cauline incise, più corte; i fiori bianchi, piccoli, a grappoli terminanti. [Crenne, sin. Dal gr. *crene* fonte, poichè questa pianta prospera in vicinanza de' fonti, ed in generale ne' luoghi umidi.]

[**CRENA.** *Crè-na.* Sf. Veter. Pelo lungo, che pende dalla parte superiore del collo del cavallo. Dal lat. *crinis*, che vale lo stesso.]

CRENOLOGIA. *Cre-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Discorso o trattato sopra le fontane. [Lat. *crenologia*; da *crene* fontana, e *logos* discorso.]

CREOLO. *Crè-o-lo.* Sm. T. storico. Nome, che si dà ad un Europeo d'origine, che è nato in America. [Nell'uso si pronunzia diversamente da quello che si è segnato, cioè con l'accento tonico sulla seconda sillaba.]

CREPACCIA. *Cre-pàc-cia.* Sf. V. A. [V. e di' *Crepaccio.*]

CREPACCIARE. *Cre-pac-ciâ-re.* N. ass. Voce bassa, e poco usata fuori dell'adj. Crepacciato V.

CREPACCIATO. *Cre-pac-ciâ-to.* Add. m. da Crepacciare. V. A. Che ha crepacci, Pieno di fessure, Screpolato. [Lat. *fissus*, *rimosus.*]

CREPACCIO. *Cre-pàc-cio.* Sm. Fessura, Apertura grande, Crepatura. [Lat. *rima*, *fissura.* — 2. E per Malore, che viene ne' piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e al nodello sotto le barbette, la quale getta dell'acqua rossigna o fetente.

CREPACCIUOLO. *Cre-pac-ciuò-lo.* Sm. dim. di Crepaccio, o vale Picciola fessura.

CREPACORE *Cre-pa-cò-re.* Sm. comp. [V. *Crepacuore.*]

CREPACUORE. *Cre-pa-cuò-re.* Sm. comp. Sterminato travaglio, Gran cordoglio, [quasi dicasi che opprime e strugge il cuore. Lat. *cordolium.*]

CREPAGGINE. *Cre-pàg-gi-ne.* Sf. Fastidio da far crepare. [Lat. *cordolium.*]

CREPANELLA. *Cre-pa-nèl-la.* Sf. T. bot. [V. *Piombaggine.*]

CREPARE. *Cre-pà-re.* Neut. ass. Spaccarsi, Fendersi da per sè, Scoppiare. [Lat. *findi*, *crepare*. e *crepare* par che sia fatto per imitazione del suono di ciò che crepa. Simile è l'origine del gr. *craco* io tramando un suono stridulo, dell'ingl. *to crack* o del gall. *croc* fendere, dell'ar. *chareb* fissam esse rem ec.] — 2. Per Morire ad un tratto. — 3. Dicesi del Cadere altrui gl'intestini nella coglia. — 3. *Crepar della risa* vale Ridere smoderatamente. — 4. *Crepar di fatica*, o simili, vale Faticar soverchiamente, e con pena. — 5. *Crepar di sdegno, di dolore, di voglia* ec. vale Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato ec.

CREPATO. *Cre-pà-to.* Add. m. da Crepare. [Lat. *diruptus*, *fissus.*] — 2. E per aggiunto di colui, cui sien caduti gl'intestini nella coglia. — 3. In forza di sust. vale L'uomo crepato.

CREPATURA. *Cre-pa-tù-ra.* Sf. Fessura. [Lat. *fissura.*] — 2. Per Malattia, nella quale gl'intestini cascano per lo più nella borsa. [Lat. *ramex intestinorum*, *enterocele.*]

CREPITANTE. *Cre-pi-tàn-te* [Part. di Crepitare.] Che scoppietta, Che fa strepito. [Lat. *crepitans*, *antis.*]

CREPITARE. *Cre-pi-tà-re.* Neut. ass. V. L. Fare strepito, Scoppiettare, e dicesi propriamente del fuoco, sebbene si trasferisca anche ad altre cose. [Lat. *crepitare*. V. *Crepare.*] — 2. Crepitare dicesi da' chimici quasi nello stesso significato, parlando de' sali esposti sul fuoco, decrepitare.

CREPITO. *Crè-pi-to.* Sm. T. med. Quel romore, che fanno talvolta le ossa, cagionato da alcune malattie.

CREPOLARE. *Cre-po-là-re.* Neut. ass. Fendersi, Screpolare. [Lat. *findi.*] — 2. Per Trapelare, Scaturire.

CREPONE. *Cre-pó-ne.* Sm. T. di comm. Sorta di drappo di lana o di seta alquanto crespo, come le tocche, ma più grosso.

CREPORE. *Cre-pó-re.* Sm. V. A. Odio, Dispetto. [Lat. *odium.*]

CREPUNDE. *Cre-pùn-de.* [Sf. pl.] V. L. Trastulli fanciulleschi di varie guise. [Lat. *crepundia*, così detta a *crepitu*, cioè dal suono che simili trastulli dan fuori, quando sono agitati: e di tali se ne scelgono per loro divertimento.] — 2. Segnali, o contrassegni, che si mettono ai bambini esposti per essere riconosciuti.

CREPUSCOLINO. *Cre-pu-sco-lì-no.* Add. m. Del crepuscolo.

CREPUSCOLO. *Cre-pù-sco-lo.* Sm. Quella luce, che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del Sole, od anche l'ora in cui apparisce la detta luce. [Lat. *crepusculum*, che i più deducono dal lat. *crepera lux* dubbia luce. — 2. *Crepuscolo mattutino* quello che precede il levare del sole, *Crepuscolo vespertino* quello che precede il tramonto.]

CRESCENTE. *Cre-scèn-te.* [Part. di Crescere.] Che cresce. [Lat. *crescens*, *entis.*] — 2. Luna crescente, diciamo, allorchè la sua parte illuminata va sempre apparendo a' nostri occhi maggiore, finchè arrivi al plenilunio. — 3. Significa anche il tempo, in che cresce la luna.

CRESCENTE. *Cre-scèn-te.* Sust. Lo stesso che Crescenza.

CRESCENZA. *Cre-scèn-za.* Sf. Crescimento. [Lat. *incrementum.*] — 2. *Tagliare un vestito a crescenza* vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura — 3. Crescenza si dice un malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l'orinare; lo che si dice altresì *Carnosità*. — 4. Presso gl'idraulici vale Accrescenza, Alluvione.

CRESCERE. *Cré-sce-re.* Sm. Lo stesso, che Crescimento.

CRESCERE. *Cré-sce-re.* Neut. ass. anom. L'aumentarsi di checchessia per qualsivoglia verso; e anche assolut. preso vale Farsi maggiore. Prendere aumento. [Lat. *crescere*, dal celt. brett. *Kreski* che vale il medesimo. In franc. *croître*, in isp. *crecer*, in portogh. *crescer.*] — 2. In att. signific. per Accrescere, Aumentare. — 3. Pure in signif. attivo Produrre, Generare. — 4. Per Allevare. — 5. *Crescere di checchessia* vale trarne utile, profitto.

CRESCEVOLE. *Cre-scé-vo-le.* Add. com. V. A. Atto a crescere. — 2. Che dà rendita, Profittevole, Utile. [In gr. *chreos* utilitas. Ma i più vogliono che in questo senso sia così detta per tropo: poichè la rendita è un aumento del capitale.]

CRESCIMENTO. *Cre-sci-mén-to.* Sm. Il crescere, Aumento. [Lat. *incrementum*, *accretio.*]

CRESCIONE. *Cre-sció-ne.* Sm. T. bot. *Sisymbrium nasturtium.* Linn. Pianta, che ha la radice traccíante, gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, nodi; le foglie pennate dispari, i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. [Secondo Carlo Stefano ed altri, vien così detto dalla rapidità del suo crescere.]

CRESCITORE. *Cre-sci-tó-re.* Verb. m. Che accresce. [Lat. *auctor.*]

CRESCITRICE. *Cre-sci-trì-ce.* Verb. fem. di Crescitore. [Lat. *auctrix.*]

CRESCIUTISSIMO. *Cre-sciu-tis-si-mo.* Superl. di Cresciuto. [Lat. *supra modum auctus.*]

CRESCIUTO. *Cre-sciù-to.* Add. m. da Crescere. [Fatto maggiore. Lat. *auctus.*] — 2. Per Allevato, Nutrito, Alimentato.

CRESCIUTOCCIO. *Cre-sciu-tòc-cio.* Add. m. [Alquanto cresciuto, e più propriam.] Grossetto, Tarchiatello. [Lat. *subpinguis.*]

CRESCENTINA. *Cre-scen-tì-na.* Sf. Fetta di pane arrostita, e poi sopra sparsovi olio, sale, pepe, o simiglianti cose: o piuttosto, come altri vuole, Focaccia fritta nell'olio o nel burro, e che si fa della comunale pasta, con che facciamo il pane; così detta, perchè cresce nella padella.

CRESI. *Crè-si.* Sf. V. G. T. musicale. Una delle parti dell'antica Melopea, la quale insegna al compositore a disporre in tal maniera la catena de' suoni, che ne risulti una buona modulazione ed una melodia gradevole. [Lat. *chresis*; da *chresis* uso.]

CRESIMA. *Cré-si-ma.* Sf. V. G. T. teol. Olio sacrato con particolari riti. [Lat. *chrisma*, Gr. *chrisma.*] — 2. Significa un Sagramento, nel quale, per l'unzione dell'olio misto col balsamo, si conferma nel cristiano la grazia ricevuta nel battesimo, onde vien chiamata anche Confermazione. [Lat. *confirmatio.*]

CRESIMANTE. *Cre-si-màn-te* [Part. di Cresimare] Che amministra il sacramento della cresima. [Lat. *confirmans.*]

CRESIMARE. *Cre-si-mà-re.* Att. e N. ass. Conferire il sagramento della cresima. — 2. E neut. pass. vale Ricever la cresima.

CRESIMATO. *Cre-si-mà-to.* Add. m. da Cresimare. Che ha avuta la cresima. [Lat. *confirmatus.*]

CRESIMATORE. *Cre-si-ma-tó-re.* Verb. m. Che cresima. [Lat. *confirmans.*]

CRESMA *Cré-sma.* Sf. Sincopato da Cresima V.

CRESMOLOGIA. *Cre-smo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Trattato o discorso sopra gli oracoli. [Lat. *chresmologia*, da *chresmos* oracolo, e *logos* discorso.]

[**CRESO** *Cré-so.* Add. m. V. A. V. e dì *Creduto.* Questa V. è ritenuta in molti dialetti del regno di Napoli. ed anzi che dal provenzale, par fatta, come *esum* da *edo*

io mangio, laesi e laesum da laedo io offendo, risi e risum da rideo io rido ec.]

CRESPA. *Cré-spa.* Sf. Grinza, e particolarmente quella della pelle. [Lat. *ruga.* V. crespare.] — 2. Presso de' lanajuoli è Un difetto di tessitura, che proviene dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi egualmente. — 3. Crespe diconsi ancora le pieghe che si fanno alle vesti, alle camice e simili nel encirle.

CRESPAMENTO *Cre-spa-mén-to.* Sm. Raggrinzamento. [Lat. *Contractio.*]

CRESPARE. *Cre-spà-re.* Att. e N. pass. Accrespare, Increspare, Rincrespare. [Lat. *crispare*, dal celt. gall. *crispaguich* increspare, che vien da *crispog* crespa. In franc. *créper*, in isp. *encrespar.*]

CRESPELLO. *Cre-spel-lo.* Sm. Frittella fatta di pasta soda, la quale in mettendola a cuocere, si raccrespa. — 2. *Crespello melato* metaf. Aggiunto a persona vil Piacevole.

CRESPEZZA. *Cre-spé-za.* Sf. Crespamento, Raggrinzamento. [Lat. *contractio.*]

CRESPINO. *Cre-spi-no.* Sm. T. bot. *Berberis vulgaris* Linn. Pianta che ha gli steli numerosi, pieghevoli, alquanto grigi, muniti inferiormente a ciascun ramo di un pungiglione o stipula, spesso di tre foglie o fascetti, i fiori gialli, a grappoli pendenti, fra le ascelle delle foglie. [Così detto, perchè le sue foglie sono merlate e quasi increspate.]

CRESPISSIMO. *Cre-spis-si-mo.* Superl. di Crespo. [Lat. *crispissimus.*]

CRESPO. *Cré-spo.* Add. m. Che à crespe: contrario di disteso. [Lat. *crispus*, Franc. *Crépu*, Spagn. *crespo.*] — 2. Per Brusco, Accipigliato.

CRESPOLO. *Cré-spo-lo.* Sm. Piccola crespa. Leggiera increspatura.

CRESPONE. *Cre-spó-ne.* Sm. Sorta di panno ordito di seta, e ripieno di stame. [Da *crespo.*]

CRESPOSO. *Cre-spó-so.* Add. m. Crespo, Grinzoso. [Lat. *crispus.*]

CRESTA. *Cré-sta.* Sf. Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli e le galline, e alcun altro uccello. [Lat. *crista*. In pers. *choros* significa gallo. e *taĝ* Cresta, o sia cresta del gallo. In ingl. *crest*, in franc. *crête*, in isp. *cresto*, in portog. *crista.*] — 2. Per similit. La cima del morione, e della celata. — 3. Per metaf. Testa, Capo. — 4. *Rizzar*, o *Alzar la cresta* modi bassi che vagliono venire in superbia, tolta la metaf. dal gallo.-5.] *Abbassare la cresta* vale il contrario di *Rizzar*, o *Alzare la cresta.*] — 6. Dicesi anche Un abbigliamento, che tengono in capo le donne. — 7. Per Sommità o Cima semplicemente — 8. *Cresta di gallo.* T. anat. Escrescenze carnose, che compariscono nel contorno dell'ano, e che s'indicano con tal nome, perchè rassomigliano molto alle creste del gallo. — 9. E dagli archit. *Cresta dei mura* dicesi quel termine a scarpa, fatto in cima de' muri divisorii di orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro.

CRESTAJA. *Cre-stà-ja.* Sf. Lavoratrice di creste o di altri abbigliamenti per uso delle donne.

CRESTALLO. *Cre-stàl-lo.* Sm. V. A. [V. e di' *Cristallo.*]

CRESTELLA. *Cre-stél-la.* Sf. e più sovente *Crestelle* nel numero del più. T. dei tessitori. Regoli di un' intelajatura, che servono a fermare i denti del pettine del telajo. (Così detta dall' elevazione di questi regoli, i quali perciò hanno qualche similitudine a delle creste.]

CRESTOSO. *Cre-stó-so.* Add. m. Che ha cresta, Che por a cresta. Crestuto, sin. [Lat. *cristatus.*]

CRESTUTO. *Cre-stù-to.* Add. m. Lo stesso, che Crestoso. V.

CRETA. *Cré-ta.* Sf. T. di st. nat. Carbonato di calce, bianco d'ordinario, o rarissime volte grigio o bruno, con frattura terrea, tenero ed atto a scrivere, come matita; leggiero, niente untuoso al tatto, cedente sotto l'unghia, ed alcun poco tenace, ove sia toccato colla lingua. Ma presso gli antichi si trova usato più comunemente in senso d'argilla. [Lat. *creta*. Gall. *cre*, *creadh* e *criad*, Irland. *criodh*, Ingl. *clay*, Spagn. e Portogh. *greta*. V. *Argillo.*]

CRETACEO. *Cre-tà-ce-o.* Add. m. Che è della natura della creta, o Che è composto e pieno di creta.

CRETANO. *Cré-ta-no.* Sm. V. *Critamo.* [Lat. *cretamus.*]

CRETINO. *Cre-ti-no.* Add. e Sm. Voce della storia moderna. Nome che si dà ad alcune persone mutole, insensate, e con gran gozzo, che sono assai frequenti in alcuni paesi di montagna. [Nel Valese si stima fortunata quella casa che ha un cretino. Dal franc. *cretin* alterazione di *chrétien* cristiano, nome che davasi nel Valese ed altrove a certi individui stupidi ed insensati, riputati sacri, perchè dal volgo creduti continuamente assorti nella contemplazione delle cose celesti, e perciò insensibili per le terrene.]

CRETONE. *Cre-tó-ne.* Sm. T. di st. nat. Grossa falda di creta.

CRETOSO. *Cre-tó-so.* Add. m. Di qualità di creta, Pieno di creta. [Lat. *cretosus*. V. *Argillaceo.*]

CRI. Voce del grillo.

CRIA. *Cri-a.* Sf. V. G. Commemorazione e spiegazione de' detti o fatti gravi di alcuna persona. [Lat. *chria*; da *chria* uso utilità, comodo. Vien così detta per l'utilità dell'esempio.]

CRIARE. *Cri-à-re.* Att. Lo stesso che Creare. V. e di'. - 2. Per metaf. Generare.

CRIATIVO. *Cri-a-ti-vo.* Add. m. V. A. Lo stesso che Creativo. V. e di'.

CRIATO. *Cri-à-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Creato. V. e di'.

CRIATO. *Cri-à-to.* Add. m. da Criare. [V. e di' *Creato.*]

CRIATORE. *Cri-a-tó-re.* Verb. m. V. A. Lo stesso che Creatore. V. e di'.

CRIATRICE. *Cri-a-tri-ce.* Verb. fem. V. A. Lo stesso che Creatrice. V. e di'.

CRIATURA. *Cri-a-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Creatura. V. e di'.

CRIAZIONE. *Cri-a-zió-ne.* Sf V. A. Lo stesso che Creazione. V. e di'.

CRIBRARE. *Cri-brà-re.* Att. e N. ass. V. L. Vagliare. [Lat. *cribrare*, da *cribrum* vaglio.] — 2. E per metaf. Render purgato, quasi passando per vaglio. — 3. Parimenti per metaf. Agitando disperdere, a quel modo che il cribro adopera sopra le leggiere paglie ed altre tali mondiglie.

CRIBRAZIONE. *Cri-bra-zió-ne.* Sf. Separazione fatta pel cribro. — 2. Per similit. dicesi da' medici la Separazione delle parti tenui dalle parti crasse de' fluidi nei corpi viventi.]

CRIBRIFORME. *Cri-bri-fór-me.* Add. com. T. anat. Dicesi di quello ossicello che è alla sommità del naso, il quale è traforato a guisa di cribro. Chiamasi anche Cribroso.

CRIBRO. *Cri-bro.* Sm. V. L. e poetica. Vaglio. [Lat. *cribrum*, Ebr. *chebarah*, Ar. *ghyrbal*, Gall. *criothar*, Turco *galbur*, Ingl. *cribble*, Franc. *crible*, Spagn. *cribo* e *criba*, Ted. *Kornsieb*, cioè vaglio del grano.]

CRIBROSO. *Cri-bró-so.* Add. m. Quell'osso, che anche è detto Cribriforme.

CRICCA. *Cric-ca.* [Sf. Dicesi di tre cose, che siano unite insieme. In illir. *troicca* trinità, ovvero uno de' tre. In turco uc' *Kerre* tre volte.] — 2. Per similit. Nome che si usa nel giuoco delle carte; e chiamasi *cricca* tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, tre re, tre assi ec., che uomo abbia in mano. — 3. E per Una spezie di giuoco di carte. — 4. Prendesi anche per Brigata d'uomini; lo stesso che Criocca; ma detto nello stile basso, bernesco, ed in mala parte. [Viene dal gall. *cuire* moltitudine. Nella stessa lingua *cracaireachd* conversazione, *clochor* assemblea. In pers. *chærchæsce* turba, tumultus. In ar. *Kerisr* turba hominum.] — 5. Dagli stampatori dicesi ad Un pezzo di legno attaccato ad una delle cosce del torchio, che serve a tener ferma la mazza.

CRICCH, e CRICRI. Sm. Il suono del ghiaccio e del vetro, quando si fende. [Dicesi anche *Crocchio.*]

CRICCHE. *Cric-che.* Lo stesso che Cricch, Cri, Crocchio.

CRICCHIO. *Cric-chio.* Sm. Ticchio, Capriccio, Umore. [Lat. *Commentum*, o come traduce il Pasini, *animi impetus*, *cupiditas*: nel qual senso corrisponde esattamente al pers. *char char* impulsus cordis, vel animi, desiderium, cupiditas. Per chi non gradisse tale origine no nl'ingl. *criket*, e l'oland. *kriek* o *krekel* grillo: poichè *grilli* chiamiam noi le fantasie; ed in ted. *grille* val grillo e capriccio. Altri crede che *cricchio* venga da sinc. di capriccio.]

CRICO. *Cri-co.* Sm. T. di mar. Macchina a ruota e asta dentata per sollevare de' pesi. [Anche in franc. dicesi l'istrumento per sollevare i pesi: forse è così detto dallo scricchiolare di questa macchina, allorchè agisce.]

CRICOARITENOIDEO. *Cri-co-a-ri-te-no-i-dè-o.* Add. m. V. G. T. anat. Nome di uno de' muscoli della laringe.

CRICOIDE. *Cri-cò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Nome d'una cartilagine della laringe che ha forma di anello. E del gr. *cricos* che pur anello significa.]

CRICOTIROIDEO. *Cri-co-ti-ro-i-dè-o.* Add. m. comp. V. G. Il primo pajo de' muscoli della laringe.

[**CRIME.** *Cri-me.* Sm. Usato dal Monti nel canto intitolato il pericolo. V. crimine.]

CRIMENLESE. *Cri-men-lè-se.* Sm. indecl. V. L. Delitto di lesa maestà. [Lat. *crimen lesae majestatis*] — 2. E per Qualsivoglia grave eccesso.

CRIMINALE. *Cri-mi-nà-le.* Add. com. Termine legale che s'aggiunge a Causa, Foro, Giudice e simili, quando ivi possa intervenire delitto, cognizione di delitto, o gastigo di malfattori [Lat. *criminalis.*] — 2. Dicesi anche assolut. *Esercitare il criminale*: e vale sentenziare,

 CRI CRI

e punire giuridicamente i rei. — 3. E *peccato criminale* dicesi il peccato mortale, o che è grave delitto. — 4. *Entrar ne' criminali* ragionar di qualche fallo altrui.]

CRIMINALISTA. *Cri-mi-na-li-sta.* Sm. Persona pratica ed esercitata nelle materie criminali.

CRIMINALITÀ. *Cri-mi-na-li-tà.* Sf. T. de' legali. Astratto di criminale.

CRIMINALMENTE. *Cri-mi-nal-mén-te.* Avv. T. legale. Con forma o con maniera criminale, Per via del foro o del giudice criminale. [Lat. *criminaliter.*]

CRIMINARE. *Cri-mi-nà-re.* Att. V. L. Perseguitare in giudizio criminale, Proceder criminalmente. Lat. [*criminali judicio persequi.*] — 2. Incolpare.

CRIMINAZIONE. *Cri-mi-na-zió-ne.* Sf. Incolpamento, Accusa, [Lat. *criminatio, onis.*]

CRIMINE. *Cri-mi-ne.* Sm. V. L. T. legale. Delitto grave, ed anche semplicemente Delitto o Colpa, quale che sia, ed anche il peccato mortale de' teologi. [Lat. *crimen, inis*, Pers. *gurem*, Ar. *giurm*, Gall. *cron*, il cui genit. è *croin*, Ingl. *crime*, Franc. *crime*, Provenz. *crim*, Spagn. *crimen*, Portogh. *crime*. In gr. *crino* ha fra gli altri suoi sensi quello di accuso, punisco.] — 2. Per Imputazione.

CRIMINOSO. *Cri-mi-nó-so.* Add. m. V. L. Pien di crimini, Vizioso. [Lat. *criminosus.*]

CRIMNO. *Crìm-no.* Sm. T. di lett. Specie di polenta o farinata che facevasi con la parte più grossa della farina, o co' granelli poco infranti, e per lo più tostati della spelta; corrisponde perfettamente al nostro *Semolino*. [Gr. *crimnites*, da *crimnon* farina grossa.]

CRINALE. *Cri-nà-le.* Sm. V. L. Ornamento dei capelli presso gli antichi; e propriamente una spezie d'ago d'oro, che è detto ancora dai Filologi *Ago crinale*. [Lat. *crinale*, da *crines* crini.]

CRINALE. *Cri-nà-le.* Add. com. Dicesi di cosa atta ad ornare i capelli.

CRINATURA. *Cri-na-tù-ra.* Sf. T. d'archit. Patimento di muraglia che fa pelo. [Da *crine*.]

CRINE. *Cri-ne.* Sm. V. G. Pelo lungo che pende al cavallo dal filo del collo. [Crino, sin. Lat. *crinis*, Gall. *gudire*, il cui plur. è *guairean*, Illir. *grive*, onde *grivan* crinito, Franc. *crin*, Spagn. *crin.*] — 2. Pei Capelli del capo dell'uomo. — 3. *Essere a' crini ad alcuno*, vale essergli appresso. — 4. *Crine* e crino nel commercio s'intende il crine concio in modo particolare per diversi usi, come imbottir cuscini, materasse, ec.

CRINIERA. *Cri-niè-ra.* Sf. I crini del collo del cavallo. — 2. Per La coda o barba della cometa.

CRINIRSI. *Cri-nìr-si.* Neut. pass. T. astr. Prender la figura di chioma, che è propriamente l'irradiazione a foggia di chioma nelle comete.

CRINITO. *Cri-ni-to.* Add. m. Che ha crini. [Lat. *crinitus.*] — 2. Per similit. dicesi delle stelle.

CRINO. *Cri-no.* Sm. Lo stesso, che *Crine*.

CRINONE. *Cri-nó-ne.* Sm. T. med. Sorta di verme che infetta i fanciulli.

CRINUTO. *Cri-nu-to.* Add. m. Che ha molti crini. [Lat. *crinitus.* — 2. Per similit. detto delle Stelle o Comete.]

CRIOCCA. *Cri-òc-ca.* Sf. Compagnia, Unione, Cricca, ma pigliasi per lo più in mala parte. [Lat. *conventiculum.* V. *Cricca.*]

CRIOLITE. *Cri-o-li-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Sostanza minerale, così nominata, perchè, essendo esposta al fuoco, essa fondesi quasi come ghiaccio. [Lat. *cryolithes*, da *cryos* ghiaccio, e *lithos* pietra.]

CRIPTOGAME. *Cri-ptò-ga-me.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Nome dato da Linneo ad un genere di piante che hanno una riproduzione occulta, od almeno poco nota, quali sono i muschi, i funghi, i licheni e i fuchi: e ciò perchè le parti sessuali ne sono invisibili o poco visibili. [Lat. *cryptogamus*, da *cryptos* nascosto, e *gomos* matrimonio.]

CRIPTOGRAFIA. *Cri-pto-gra-fì-a.* Sf. V. G. L'arte di scrivere in cifra. [Lat. *cryptographia*, da *cryptos* occulto, e *grapho* io scrivo.]

CRISALIDE. *Cri-sà-li-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. Verme da seta, o altro bruco rinchiuso nel bozzolo. [Dal gr. *chrusos* oro, e ciò per lo colore gialliccio o dorato della maggior parte delle crisalidi.]

CRISANTEMO. *Cri-san-tè-mo.* Sm. T. bot. *Chrysanthemum* Linn. Genere di piante, alcune specie del quale hanno i fiori di un bel color d'oro. [Da *chrysos* oro, ed *anthos* fiore.]

CRISI. *Cri-si.* Sf. V. G. T. med. Quel nuovo periodo che piglia il male, quando è per volgere in bene. [Lat. *crisis*. In gr. *crisis* vale giudizio, e val pure mutamento repentino del morbo in bene od in male, secrezione ecc.] — 2. S'intende segnatamente di que' miglioramenti dell'infermo, che sono accompagnati da sudore o altra purgazione. — 3. S'intende ancora del sudore e della purgazione stessa.

CRISIDE. *Cri-si-de.* Sf. St. nat. *Chrysis*. Insetto che ha le mascelle con quattro sanne, ed è senza lingua; ha le antenne filiformi, e il corpo color d'oro. [Da *chrysos* oro.]

CRISMA. *Cris-ma.* Sm. V. L. [V. *Cresima.*]

CRISOBERILLO. *Cri-so-be-ril-lo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Gemma, che è una spezie di berillo di color pallido con qualche leggiera tintura di giallo. [Lat. *chrysoberyllus*; da *chrysos* oro, e *beryllos*, berillo.]

CRISOCOLLA. *Cri-so-còl-la.* Sf. [Quella materia, che serve a saldare i metalli, e particolarmente l'oro: oggi *Sottoborato di soda*. Lat. *chrysocolla*, da *chrysos* oro, e *colla* glutine.] — 2. Presso i mineralogisti antichi vale Quella materia che l'acque menano e distaccano dalle miniere del rame, d'oro, di argento, di piombo, e che prima era aderente al metallo. — 3. V. G. T. di st. nat. Spezie di borace naturale, che serve ad agevolare la fusion de' metalli. [Lat. *chrysocolla.*]

CRISOCOME. *Cri-sò-co-me.* Sf. V. G. T. bot. Pianta corimbifera, che ha qualche somiglianza coll' issopo. [Lat. *chrysocoma*, da *chrysos* oro, e *come* chioma.]

CRISOLITO. *Cri-so-li-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. Pietra preziosa di un color verde oscuro, con un'ombra di giallo. [Dal gr. *chrysos* oro e *lithos* pietra.] — 2. E per simil. detto del vino.

CRISOMELA. *Cri-sò-me-la.* Sf. V. G. T. di st. nat. Insetto coleottero, osservabile per la foggia de' suoi palpi, che sono a guisa di clava. Il Linneo ne annovera trentatrè spezie diverse. [Lat. *chrysomela*, da *chrysos* oro, e *melas* nero.]

CRISOPAZZO. *Cri-so-pàz-zo.* Sm. T. di st. nat. Varietà di selce, detta *quarzo agata prasio* da Hauy, che è di un bel color verde, porraceo poco variante, con frattura liscia, e cerea. [Dal gr. *chrysos* oro, e *prason* porro.]

CRISOPEA. *Cri-so-pè-a.* Sf. V. G. T. degli alchimisti. L'arte vanamente cercata di trasmutar in oro gli altri metalli. [Lat. *chrysopoea*, da *chrysos* oro, e *pieo* io fo.]

CRISOPOEICO. *Chi-so-po-è-i-co.* Add. m. V. G. Appartenente all'arte del far oro. [V. *Crisopea.*]

CRISTALLAIO. *Cri-stal-là-io.* Sm. T. delle vetriere. Una delle padelle delle fornaci da vetro, che anche dicesi il cristallino. — 2. [Nell'uso per Colui, che vende bicchieri, bocce ecc. di cristallo.]

CRISTALLINO. *Cri-stal-li-no.* Sm. V. G. T. di anat. Piccolo corpo lenticolare, così nominato a causa della trasparenza, somigliante a quella del cristallo, e che si novera fra gli umori dell'occhio, ancorchè esso sia molto più denso degli altri umori contenuti in quest'organo. [Lat. *crystallinus*, *corpus crystallinum.*] — 2. Pure in forza di sust. nelle vetriere è lo stesso che Cristallajo. V.

CRISTALLINO. *Cri-stal-li-no.* Add. m. Di cristallo, Simile a cristallo. [Lat. *crystallinus.*] — 2. *Erba cristallina*. Nome volgare della cristalloide. *Mesembrianthemum crystallinum* Linn. T. bot. Pianta, che sembra tutta sparsa di gocciole, o globetti di cristallo.

CRISTALLIZZANTE. *Cri-stal-liz-zàn-te.* [Part. di Cristallizzare.] Che cristallizza.

CRISTALLIZZARE. *Cri-stal-liz-zà-re.* Att. T. di st. nat. Collegare a guisa di cristallo. — 2. Per lo più s'usa in signif. neut. pass.: e dicesi de' corpi che diventano solidi e trasparenti come il cristallo, o che si riducono a concrezione di sale.

CRISTALLIZZATO. *Cri-stal-liz-zà-to.* Add. m. da Cristallizzare.

CRISTALLIZZAZIONE. *Cri-stal-liz-za-zió-ne.* Sf. T. de' chimici. Operazione, per via della quale le parti di un sale o di una pietra o d'altra materia sciolta in un fluido si condensano, e formano un solido di figura regolare e determinata. — 2. Dicesi anche da' naturalisti La cosa cristallizzata.

CRISTALLO. *Cri-stàl-lo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Materia trasparente, e chiara, che si fa di terra silicea fonduta con alcali. V'è anche il cristallo naturale, che gli antichi credevano formato per agghiacciamento dell'acque. [Lat. *crystallum*, Gr. *crystallos* che val ghiaccio e cristallo, Ebr. *qerah* che ha gli stessi due sensi, Gall. ed Irland. *criostol*, Ingl. *crystall*, Ted. *krystall*, Ungher. *cristály* Franc., Spagn. e Portogh. *cristal*. Sembra che la radice primitiva sia il nome del ghiaccio, che gli Ebrei dissero *qerah* e gli Arabi *qaris*, ond'è il *cryos* de' Greci freddo. Molta in fatti è l'analogia tra il ghiaccio ed il cristallo.] — 2. Per Cosa lucida. — 3. *Liquido cristallo*, figurat. vale Acqua chiara, ed è maniera poetica. — 4. Allo stesso modo si dice cristallo l'acqua de' fiumi. — 5. Da' chimici e naturalisti ec. dicesi Qualunque sale o altra materia cristallizzata. — 6. *Cristallo minerale*, lo stesso, che Salprunella. — 7. *Cristallo marmoreo*, nome improprio della corniola bianca.

CRISTALLOGRAFIA. *Cri-stal-lo-gra-fì-a.*

Sf. V. G. T. di st. nat. Scienza che ha per oggetto di far conoscere le forme diverse che sono suscettibili di prendere i minerali, e col soccorso della quale si penetra, per così dire nel meccanismo della loro struttura. [Lat. *crystallographia*, da *crystallos* cristallo, e *graphe* descrizione.]

CRISTALLOIDE. *Cci-stal-lò-i-de.* Add. e Sf. V. G. T. anat. Sottile membrana che immediatamente riconda e contiene l'umor cristallino dell'occhio. [Si dà questo nome alla cassula. Lat. *crystalloides*, da *crystollos* cristallo, e *idos* figura, forma: Che rassomiglia al cristallo.] V. *Cristollino* add.

CRISTALLOMANZIA. *Cri-stal-lo-man-zi-a.* Sf. V. G. T. de' filologi. L'arte d'indovinare o predire il futuro col mezzo di uno specchio, io cui si pretende vedere rappresentato ciò che si cerca. [Da *crystallos* cristallo, o *montia* divinazione.]

CRISTATO. *Cri-stà-to.* Add. m. Crestuto, Che ha cresta. [Cristato differisce da Crestuto, perchè il primo dicesi propriam. di chi ha cresta, il secondo di chi ha molta cresta, a cresta doppia e soda.]

CRISTEO. *Cri-stè-o.* Sm. T. med. Composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore, Serviziale, Lavativo: e si dice anche dello Strumento, con che la composizione è cacciata in corpo. [V. *Clistere.*]

CRISTERE. *Cri-stè-re.* Sm. Lo stesso, che Cristeo, e Clistere — 2. [Per metaf. *Lasciarsi mettere il cristere* vale sottoporsi a ciò che altri esige, fare forzatamente l'altrui volontà.]

CRISTERIZZATO. *Cri-ste-riz-zà-to.* Add. m. Dato in cristeo. [Lat. *per clysterem immissus.*]

CRISTIADE. *Cri-sti-a-de.* Sf. V. G. T. de' filologi. Poema sopra la vita e miracoli di N. S. Gesù Cristo.

CRISTIANA. *Cri-stià-na.* Femm. di Cristiano.

CRISTIANACCIO. *Cri-stia-nàc-cio.* Sm. Peggioral. di Cristiano; e si usa come denominazione disprezzattiva d'uomo. — 2. *Buon cristianaccio*, si dice anche in modo basso d'uomo facile e corrente.

CRISTIANAMENTE. *Cri-stia-na-mén-te.* Avv. Con modo cristiano. [Lat. *christiane.*]

CRISTIANELLA. *Cri-stia-nèl-la.* Sf. Donnicciuola, ed anche Donna semplicemente, detta così per ischerzo.

CRISTIANELLO. *Cri-stia-nèl-lo.* Sm. Omiccinolo, o dappoco, o di piccolo affare. [Lat *homuncio.*]

CRISTIANESIMO. *Cri-stia-né-si-mo.* Sm. Lo stesso, che Cristianità. [Lat. *christiana respublica.*] — 2. Per Istituzione, o Religion cristiana. [Lat. *christiana religio.*]

CRISTIANISMO. *Cri-stia-nis-mo.* Sm. [V. e di' *Cristianesimo.*]

CRISTIANISSIMO. *Cri-stia-nis-si-mo.* Superl. di Cristiano; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta. [Lat. *christianissimus.*] — 2. Per epiteto o titolo dei Re di Francia, e per conseguente delle cose di quel regno. — 3. E posto assolut. in forza di sust. vale il Re stesso.

CRISTIANITÀ. *Cri-stia-ni-tà.* Sf. Tutta la repubblica cristiana, e suo dominio. [Lat. *christiana respublica.* - 2. Per Una qualche popolazione di Cristiani.] — 3. Per Religione, Modo e Rito cristiano.

CRISTIANO. *Cri-stià-no.* Sm. Che vive sotto la legge di Cristo. [Lat. *christianus*, Gr. *christeponymos* da *Christos* Cristo ed *eponymos* cognominato.] — 2. Per Proprietà di linguaggio vale talora Uomo semplicemente: ed in questo senso è usitatissimo dalla plebe del regno di Napoli. [Il fu parimente in Provenza ed altrove.] — 3. Da cristiano, sorta di giuramento. — 4. *Cosa da cristiani* vale cosa adattata, convenevole, buona; modo basso.

CRISTIANO. *Cri-stià-no.* Add. m. Appartenente, o Conveniente a cristiano.

CRISTIANONE. *Cri-stia-nó-ne.* Sm. Acer. di Cristiano, e s'usa al modo di cristianaccio in forza d'uom grande e grosso.

[**CRISTICOLO.** *Cri-stì-co-lo.* Sm. Teol. Chi adora G. C. Dal lat. *Christus* Cristo, e colo io adoro.]

CRISTIERE. *Cri-stiè-re.* Sm. Lo stesso, che Cristeo, V.

CRISTO. *Cri-sto.* Sm. pr. V. G. Voce delle sacre carte, che propriamente significa Unto; e si dice de're, de' sacerdoti ed altri che altre volte si sagravano con unzione di cresima: ma per antonomas a si dice segnatamente di N. S. G. C. [Lat. *Christus*, Gr. *Christos* che nel primo suo senso vale Unto, e che corrisponde al *masciahh* degli Ebrei, da noi detto Messia.]

CRITAMO. *Cri-ta-mo.* Sm. T. bot. Nome che si dà nel Romano, e quasi per tutta la Toscana al Finocchio marino, il quale trasportato negli orti è volgarmente detto Erba di San Pietro. [Lat. *crithmum maritimum*, dal gr. *creas* carne, e *tome* taglio, perchè le sue foglie sono carnose e minutamente tagliate.]

CRITE. *Cri-te.* Sm. V. G. T. chir. Tubercolo infiammativo che ordinariamente viene nel margine dell'una e dell'altra palpebra [Lat. *crithe*, da *crithe* orzo, cui questo tubercolo è simile per figura.]

CRITERIO. *Cri-tè-ri-o.* Sm. V. G. T. Disposizione abituale a giudicare rettamente. [Dal gr. *criterion* forza di giudicare, che viene da *criteon* verb. di *crino* io giudico.]

CRITICA. *Cri-ti-ca.* Sf. V. G. Arte di censurare, e L'atto del censurare. [Lat. *ars critica*, *censura*, Gr. *critice.*] — 2. Per Censura, o Componimento fatto per censurar chechessia.

CRITICAMENTE. *Cri-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo critico.

CRITICANTE. *Cri-ti-càn-te.* [Part. di Criticare.] Che critica.

CRITICARE. *Cri-ti-cà-re.* Att. Censurare, [ossia Giudicar delle cose altrui, notandone i difetti. Lat. *censoria virgula notare.*

CRITICATO. *Cri-ti-cà-to.* Add. m. da Criticare. [Lat. *reprehensus.*]

CRITICATORE. *Cri-ti-ca-tó-re.* Verb. m. Che critica.

CRITICATRICE. *Cri-ti-ca-tri-ce.* Verb. fem. Che critica.

CRITICAZIONE. *Cri-ti-ca-zió-ne.* Sf. Il criticare, Critica. [Lat. *censura.*]

CRITICHESIMO. *Cri-ti-ché-si-mo.* Sm. Voce immaginata per esprimere Un'unione di criticatori.

CRITICHETTO. *Cri-ti-chét-to.* Add. e Sm. dim. ed avvilit. di Critico ignorante, o prosuntuoso.

CRITICISMO. *Cri-ti-ci-smo.* Add. e Sm. dim. ed avvilit. di Critica, Il criticare. [Lat. *critica.*]

CRITICO. *Cri-ti-co.* Sm. Che esamina, corregge, e dà giudicio de' componimenti. [Lat. *criticus*, Gr. *criticos*, *crites.*]

CRITICO. *Cri-ti-co.* Add. m. Dedito a criticare, Appartenente alla critica od al critico. [Gr. *criticos.*] — 2. Med. Che appartiene alla crisi. V. In questo senso dicesi *Polso critico*, *Sudore critico*, *Deposito critico*, *Fenomeni critici* ecc. [Da *criteon* verb. di *crino* io giudico.] — 3. *Giorni critici* diconsi nelle malattie il 7.° il 14.° il 21.° perchè d'ordinario le crisi accadono in essi. — 4. *Età critica*, *Tempo critico* nelle donne dicesi quello, in cui cessano i mestrui. Lat. *dies decretorii.*]

[**CRITTA.** *Crit-ta.* Sf. V. L. ed A. Grotta, Luogo sotterraneo. Lat. *crypta.* Gr. *crypte*, da *crypto* io nascondo.]

CRITTOGAMIA. *Crit-to-ga-mi-a.* Sf. V. G. T. bot. È la 24.ª classe del sistema sessuale del Linneo. [V. *Criptogame.*]

CRITTOGRAFIA. *Crit-to-gra-fia.* Sf. V. G. T. politico. L'arte di scrivere coperto, ascoso od in cifra. V. *Criptografia.*]

[**CRITTONIMO.** *Crit-tò-ni-mo.* Sm. V. G. Lett. Nome, che si dà agli autori, che hanno nascosto o mascherato il loro nome; ma più particolarmente a quelli, che lo mascherano, trasportandone solo le lettere, di maniera da formare un altro nome, ch'è l'anagramma del vero. Lat. *cryptonimus*, da *cryptos* nascosto, ed *onoma* nome.]

CRIVELLARE. *Cri-vel-là-re.* Att. Nettare col crivello, Passare per crivello. [Lat. *cribrare*] — 2. Per metaf. Bucare a modo di crivello, tirare bucando un colpo, o altro simile. — 3. Figurat. Criticare, Censurare, Cercar negli andamenti o ne' costumi altrui quello che è male.

[**CRIVELLARO.** *Cri-vel-là-ro.* Sm. Artefice, che fabbrica crivelli.]

CRIVELLATO. *Cri-vel-là-to.* Add. m. da Crivellare. Netto col crivello. [Lat. *cribratus.*]

CRIVELLO. *Cri-vèl-lo.* Sm. Vaglio per uso di nettar dalle mondiglie più grosse grano, biade o simili. [Lat. *cribrum*, il cui diminut. *cribellum* trovasi presso Palladio. Indi crivello.]

CRIVELLONE. *Cri-vel-lò-ne.* Sm. T. dei commercianti Spezie di teleria molto rada.

CROATTA. *Cro-àt-ta.* Sf. Lo stesso, che Cravatta. V.

CROCADDOBBATO. *Cro-cad-dob-bà-to.* Add. m. Addobbato di croco, o di cosa che ha color di croco.

CROCALITE. *Cro-ca-li-te.* Sf. T. di st. nat. Nome indicativo di una varietà di mesotipa del color de' mattoni, che ha al pari della bianca una tessitura radiata, ed una considerabile durezza: ma non è fatta a sfoglie, e non ha l'apparenza perlata della stilbite. [Dal gr. *croce* trama e *lithos* pietra; e ciò a motivo della sua tessitura radiata.]

CROCCARE. *Croc-cà-re.* N. ass. Crocchiare, nel signific. del suono che rendono le cose fesse, quando sono percosse. [V. *Crocchiare.* In gall. *crac* e *crachd*, in cornov. *crakye*, in illir. *cikknti*, in ingl. *crackle*, in franc. *craquer*, in ted. *krachen*, in ispagn. *cruxir* vagliono scoppiettare, scricchiolare. In gr. *creco* io strido. Voci tutte che sembran fatte, come croccare, per onomatopea.]

CROCCHETTO. *Croc-chét-to.* Sm. Uncinetto.

CROCCHIA. *Cróc-chia.* Sf. Percossa. [Lat. *ictus.*]

CROCCHIARE. *Croc-chià-re.* Att. e N. pass. Dare altrui delle busse, [Percuotersi. Lat. *cudere.* E V. imitativa del suono della percossa.] — 2. Similmente dicesi del suono che rendon le cose fesse, quando sono percosse; [anche delle scommesse e sconfitte; lo che si dice anche Chiocciare. Parimente presso gl' Ingl. *crock* dinota così una sull'itanca rottura, come il suono, che danno le cose nel fendersi: e gli Olandesi hanno *leoken* per iscoppiare e fare strepito; ed i Turchi *chorgldomag* per grunnire, strepere et rumpi.] — 3. Nel signific. neut. per Esser malazzato o cagionevole. [E par che voglia dirsi aver la macchina fessa, screpolata, come son le cose che chioccano. Hassi per altro in ungher. *kor kor* del ole debole, infermiccio intermiccio; in illir. *karhac* dal ole, fragile; ed in ted. *kranklich* malescio.] — 4. In modo basso per Lo cicalare e ragionare che si fa in conversazione o crocchi. [Il che ricorda il pers. *charchua* blatero, inanla effutiens, ed il gall. *crucuireuchd* conversazione, cicalamento. Altri cava la V. dal lat. *crocitare* o *crocire* gracchiare. Ma di tutte queste V. è forse origine l'onomatopea.]

CROCCHIO. *Cròc-chio.* Sm. Per Quel romore o suono che rendono i vasi fessi, e simili nel percuoterli. [V. *Crocchiare.* § 2.] — 2. Per Un atto sconcio fatto altrui per disprezzo. — 3. Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere. [V. *Cricca*, e V. *Crocchiare* in senso di cicalare.] — 4. *Stare a crocchio* vale Stare a chiacchierare, a discorrere.

CROCCHIONE. *Croc-chió-ne.* Sm Cicalatore, Frequentatore di crocchi, che crocchia.

CROCCIA. *Cròc-cia.* Sf. V. A. Ostrica. V. e di'. [Detta per sinc. da *ostricuccia* dim. di ostrica, invece di *creccia*.]

CROCCIARE. *Croc-cia-re.* Neut. ass. Il gridare della chioccia, Chiocciare. [Lat. *crocitare. crocire*, Ingl. *to croak*, Franc. *croasser*, Spagn. *crascitar*, Portogh. *crocitar*, Illir. *krokuti* ec. Son V. imitative.

CROCCO. *Cròc-co* Sm. [Grancio o Uncino di ferro. Dal franc. *croc* che vale lo stesso, e che proviene dal celtico gall. *cruc* di egual senso. Nella stessa lingua *clie*, in brett. *krok* e *krog*, in ingl. *crook* in provenz. *croc*, vagliono pur crocco.] — 2. I Tonnarotti anch'essi danno il nome di crocco a quel gancio inastato, con cui tirano i tonni nel palischelmo; e così pure tutti i marinai a simile istrumento per uso di afferrar checchessia.

CROCE. *Crò-ce.* Sf. Due legni attraverso l'un dell'altro, per solito ad angoli retti su i quali gli antichi uccidevano i condannati per misfatto. [Lat. *crux*, *crucia*, Gall. *crois*, *cros*, *crasg*, Brett. *kroas*, Franc. *croix*, Ingl. *cross*, Ted. *kreuz*.] — 2. Per Vessillo o Insegna de' Cristiani nelle funzioni ecclesiastiche. — 3. Per La croce che fanno i Cristiani o con atti, o con segni, o per divozione, o per altro. — 4. E *Forsi il segno della croce di checchessia* figuratam. vale Restare ammirato. — 5. Per similit. Ogni cosa formata a foggia di croce. — 6. Per Pena, Tormento, Supplizio. — 7. *Tenere altrui in croce*, o simili figurat. vale Tenerlo a bada, o sospeso, fargli provar tormento. — 8. *Porre in croce* o simili figurat. vale Biasimare con maledizioni e improperii. — 9. *Far croce*, *Far delle braccia croce*, *Star colle braccia in croce*, *Pregar colle braccia in croce*, e simili vagliono arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera, ec. — 11. *Dare*, *Pigliare*, *Predicare la croce* o simili vagliono dare ec. la crociata. — 12. Oggi *Prender la croce* vale Pigliar l'abito di alcune religioni militari. — 13. *Bandir la croce addosso ad uno* vale Muovergli contro una crociata. — 14. E *bandire* o *gridare la croce addosso* o *sopra uno* vale lo stesso che dirne male, perseguitarlo. — 15. *Ognuno ha la sua croce* vale: Ciascuno ha le sue afflizioni. — 16. [Prov. *Non si può cantare e portare la croce* vale che nel medesimo negozio non si può far due parti.] — 17. *In croce*, posto avv., vale a guisa, a similitudine di croce. — 18. *A occhio e croce*, posto avv., vale alla grossa, alla peggio — 19. *Alla croce di Dio*, specie di giuramento. — 20. *Croce santa* si dice la tavoletta dell'a, b, c. — 21. *Croce australe.* V. *Crocifera.* — 22. *Degno della croce gialla* dicevasi chi era degno di essere scomunicato o sentenziato dal S. Uffizio. — 23. *Croce da cavaliere.* *Lychnis chalcedonica.* Linn. T. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, semplici, pelosi, scabri; le foglie opposte, sessili; lanceolate, ovate, scabre, seghettate; i fiori di uno scarlatto vivace, a mazzetto terminante.

CROCELLINA. *Cro-cel-li-na.* Sf. Dim. di Croce. V. *Crocetta.* [Lat. *parva crux.*]

CROCEO. *Crò-ce-o.* Add. m. V. L. Di color di zafferano, tra giallo e rosso [Lat. *croceus.*]

CROCERIA. *Cro-ce-ri-a.* Sf. Moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce per la impresa della crociata. [Lat. *crucibus insignitorum coetus.*]

CROCESIGNATO. *Cro-ce-si-gnà-to.* Add. m. Contrassegnato di croce, Crociato; e dire i cavaliere che porta la croce in petto.

CROCETTA. *Cro-cét-ta.* Sf. Dim. di Croce. [Lat. *parva crux.* — 2. *Far delle crocette* in modo basso vale Non aver da mangiare: detto così, perchè si sbadiglia per fame: ed in quel caso si costuma da molti farsi la croce col dito pollice incontro alle fauci.] — 2. *Erba crocetta.* [V. *Crocina.*]

CROCETTE. *Cro-cét-te.* Sf. pl. T. di mar. Sono Barre di legno che si dispongono a traverso delle costiere, e nel verso della nave, per sostenere la piatta forma della gabbia.

CROCIAME. *Cro-ciā-me.* Sm. T. di mar. Crociame di vele. [V. *Vela.*]

CROCIAMENTO. *Cro-ci-a-mén-to.* Sm. V. L. Afflizione, Tormento. [Lat. *cruciamentum.*]

CROCIARE *Cro-cià-re.* Att. Tormentare, Cruciare. [Lat. *cruciare*, da *crux*, *crucis* croce.] — 2. E neut. pass. per Entrare nella crociata. — 3. Per Segnare altrui col segno della croce. — 4. E neut. pass. per Ricevere o Darsi tormenti.

CROCIATA. *Cro-cià-ta.* Sf. Così si chiamava l'esercito e la lega generale dei Cristiani, che andava a combattere contra gl'Infedeli e Scismatici colla croce in petto; [e si diceva *Dare* o *Pigliare la crociata* ecc.: il dare o il pigliare quel segno della croce sopra le vesti, che si dava o si pigliava da coloro, i quali entravano nella Crociata.] — 2. *Crociata* si diceva ancora L'impresa de' crociati. — 3. Dicesi da' naviganti a Que' luoghi, onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, sogliono passare. — 4. Vale anche Luogo, dove fanno capo e s' attraversano le strade, Crocicchio. — 5. Si dice altresì quella parte della chiesa fatta in forma di croce. — 6. Per Quel denaro che si pagava già per la crociata. — 7. *Crociata* dagli artisti dicesi sovente invece di crociera. — 8. *Crociata* o *crocissa* dicesi dagli oriuolai l'incrocicatura de' razzi di alcune ruote. — 9. *Crociate* diconsi dai botanici le piante, il cui fiore è composto di quattro petali e di sei stami, due de' quali fra loro opposti sono più corti degli altri.

CROCIATO. *Cro-ci-à-to.* Sm. Crociamento, Passione. [Lat. *cruciatus.*]

CROCIATO. *Cro-ci-à-to.* Add. m. da Crociare. [Lat. *cruciatus.*] — 2. Per Contrassegnato di croce; e si diceva segnatamente di que' ch' entravano nella Crociata, sì in forza di sust., che di add.

CROCICCHIO. *Cro-cic-chio.* Sm. Luogo dove s'incontrano, e quasi incrocicchiandosi, s'attraversano le strade. Lat. *quadrivium*, *compitum.*]

CROCIDARE. *Cro-ci-dà-re.* Neut. ass. Fare la voce del corbo. [Lat. *crocitare*, *crocire.*]

CROCIDISMO. *Cro-ci-di-smo.* Sm. V. G. T. med. Movimento convulsivo, pel quale gli ammalati sembrano tirare i peli degli abiti, scacciare le mosche, ec. [Lat. *crocidismus*, da *crocidizo* io strappo peli, fiocchi ec. Lo stesso, che *Carfologia.*]

CROCIERA. *Cro-cié-ra.* Sf. T. generale dell'arti; e dicesi di Qualsivoglia attraversamento di legni, ferri o simile, a foggia di croce, per armadura o ornato di uno strumento o d'un' opera di loro arte, ancorchè non sia ad angoli retti; [Detta anche *Crociata.*] — 2. *Volta a crociera.* T. degli architetti. Volta sulle seste acute cogli spigoli, o sia costole da rilievo. — 3. E dagli astronomi dicesi a Quella costellazione australe, formata da quattro stelle situate a modo di croce. — 4. E in marineria. Pezzo di legno quadro o tondo, inchiodato a traverso de' macellari del castello verso la prua. — 5. Pure in marineria Paraggio, dove uno o più bastimenti da guerra incrociano il mare. — 6 Per Crocifera V.

CROCIERE. *Cro-cié-re.* Sf. St. nat. *Loxia vel curvirostra* Linn. Uccello di becco grosso, duro, robusto e nero; ricurvo dall'una e l'altra parte, e colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che in punta s'incrociano.

CROCIFERA. *Cro-ci-fe-ra.* Sf. Astr. Si dice così una costellazione dell' emisfero australe, chiamato ancora croce australe, e crociera: poichè per la disposizione delle stelle che la compongono, rassembra una croce. [Dal lat. *crux*, *crucis* croce, e *refero* io rassembro.]

CROCIFERO. *Cro-ci-fe-ro.* Colui che porta la croce. [Lat. *crucem gerens.*] — 2. Per similit. Colui che reca dietro ad altrui gli strumenti della pena, alla quale è condannato dalla giustizia. — 2. E anche Nome d'una generazione di cherici regolari. — 3. Per Cavaliere, cioè che porta in petto la croce, che oggidì più comunemente si dice *Crocesignato.*

CROCIFICCARE. *Cro-ci-fic-ca-re.* Att. V. A. [V. e di' *Crocifiggere.*]

CROCIFIGGERE. *Cro-ci-fig-ge-re.* Att. anom. Conficcare in sulla croce. [Lat. *cruci affigere.*] — 2. Per Tormentare. — 3. E neut. pass. Mortificarsi.

CROCIFIGGIMENTO. *Cro-ci-fig-gi-mén-to.*

Sm. Crocifissione, Il crocifiggere. — 2. E figurat. vale Gran dispiacere.

CROCIFISSIONE. *Cro-ci-fis-siò-ne*. Sf. Crocifiggere, Crocifiggimento. [Lat. *crucifixio, onis.*]

CROCIFISSO. *Cro-ci-fis-so*. Sm. assolut. s'intende l'Immagine di G. Cristo confitto in croce.

CROCIFISSO. *Cro-ci-fis-so*. Add. m. Confitto in croce. [Lat. *crucifixus.*] — 2. Per Tormentato.

CROCIFISSORE. *Cro-ci-fis-sò-re*. Verb. m. Che crocifigge. [Lat. *crucifixor, oris.*]

CROCINA. *Cro-ci-na*. Sf. Chiamasi volgarmente *Erba crocina*, *Erba crocetta*, *Erba croce* la Verbena. V. [Così detta da *croce* simbolo della nostra religione, ad imitazione de' Greci che chiamarono *jerobotane* erba sacra: e così la chiamarono, perchè la impiegavano in varie superstizioni.]

CROCIONE. *Cro-ciò-ne*. Sm. Accr. di Croce. Croce grande, e di gran peso. — 2. Per Gran segno di croce. — 3. [*Fare un crocione od una cosa* vale Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non volerne saper altro.]

CROCITARE. *Cro-ci-tà-re*. Neut. ass. V. L. Lo stesso, che Crocidare. V. [Lat. *crocitare.*]

CROCIUOLO. *Cro-ciuò-lo*. Sm. Lo stesso, che Crogiuolo. V.

CROCO. *Crò-co*. Sm. Lo stesso, che Gruogo, Zafferano. [Lat. *crocus*, Gr. *crocos*, Etr. *corrom*, Gall. *croc*. Queste V. resistono all'opinione di coloro che cavano *crocus* dal gr. *croce* filo: poichè, dicon essi, i filamenti o stami del croco ne formano la parte più preziosa.] — 2. *Croco di morte* dai medici e dai chimici è detto il ferro o l'acciajo calcinato collo zolfo, (e così divenuto del colore del croco.) — 3. *Croco del ferro* si dice anche talvolta per ruggine semplicemente.

CROGIOLARE. *Cro-gio-là-re*. Att. Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi, nella camera, dov'è un caldo moderato, e quì lasciargli stagionare, e freddare. [Val quasi cuocere nel calore moderato. V. *Crogiolo.*] — 2. E per simil. Ben cuocersi. Avere il fuoco a ragione, e dicesi di comestibili. — 3. Per simil. Crogiolarsi si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi. — 4. [Per metaf. Compiacersi, Pavoneggiarsi. Dal franc. *cajoler*, lusingare, adulare, dir belle parole per sedurre; e però crogiolarsi è lusingare, adulare sè stesso, guardare con compiacenza il suo pregio. *Cajoler* vien poi dal ted. *keuchaln*, mutato, come spesso, l'*k* in c.]

CROGIOLATO. *Cro-gio-là-to*. Add. m. da Crogiolare. [Lat. *temperate coctus.*]

CROGIOLO. *Cro-giò-lo*. Sm. Cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato. [Così detto dal vase, in cui si dà questa cottura, e che i ted. dicono *krug*. Il dimin. originario di questa V. è *kruglein*, o l'italiano è *crogiolo* o *crogiuolo*.] 2. — *Pigliare il crogiolo* vale Stagionarsi freddando a poco a poco nella camera o tempera; e per metaf. Crogiolarsi vale Pigliare i suoi comodi.

CROGIUOLO. *Cro-giuò-lo*. Sm. Vasetto di terra cotta [o di metallo, meno largo al fondo, che all'apertura, e proporzionato a sostenere un fuoco violentissimo,] dove si fondano i metalli, [o altre sostanze che richiedono molto calorico.

(Detto ne' bassi tempi da' Latinanti *crucibolum*, sia, come sospetta il Ducange, perchè simile nella forma a quella spezie di lampadi, che in que' tempi furon dette *crucibula*, ovvero a' vasi da bere chiamati *cruciboli*, sia perchè vi si cruciava il metallo, sia, come a me sembra, per un dimin. del ted. *krug* vaso di terra, o di metallo, che gli Olandesi dicono *kraich*, e gl' Inglesi *crock*. In franc. dicesi *creuset*, in isp. *crisol*, in portogh. *crysol*; il che ad alcuni ha fatto sospettare che la V. venga da *chrysos* oro.]

CROJO. *Crò-jo*. Add. m. V. A. Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile, Simile al cuojo bagnato, o poi risecco. [Lat. *durus*, *intractabilis*. Secondo la spiegazione di questa V. si potrebbe trarla dal gr. *chroos* cute. Ma bassi in gall. *cruaidh*, in irland. *cruodh*, ed in altri dialetti celtici *crou* per duro, severo. Nella lingua del zend si ha pur bella e formata la V. *kroid* nel senso preciso di duro. Il Bembo crede, che dal Provenzale a noi sia giunta la V. Io credo che a noi e ad essi sia provenuta da' Celti.] — 2. Per Adirato, Imbronciato.

CROLLAMENTO. *Crol-la-mén-to*. Sm. Il crollare. [Lat. *concussatio.*]

CROLLANTE. *Crol-làn-te*. Part. di Crollare. Che crolla. [Lat. *commotus.*]

CROLLARE. *Crol-là-re*. Att. Muovere dimenando in qua, e in là. E non che nell'att. signif. si adopera nel sentimento neut. e nel neut. pass. [Lat. *quatere*, *concutere*, Illir. *rukjoti*, Gall. *crat* e *crith*. Sembra non potersi più acconciamente trarre, che dal gall. *greollag* altalena. Altri dal gr. *cruo* io picchio percuoto: altri dal teut. *krollen*, in oland. *krullen*, in ingl. *to curl* increspare.] — 2. Per metaf. neut. pass. Disordinarsi, Uscire d'ordinanza.

CROLLATA. *Crol-là-ta*. Sf. Crollamento, Crollo. [Lat. *vacillatio.*]

CROLLO. *Cròl-lo*. Sm. Moto, Scossa di ciò che può esser crollato. [Lat. *commotio.*] — 2. Per metaf. Tracollo, Mutamento, Danno. — 3. *Dar crollo* vale Crollare. — 4. *Dar crollo* e *Dare l'ultimo crollo* Morire. — 5. *Essere in sul crollo della bilancia* vale Esser in bilico, esser vicino a cadere.

CROMA. *Crò-ma*. Sf. V. G. T. mus. Una delle figure, e note della musica, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome o quattro biscrome. [Lat. e Gr. *chroma.*]

CROMATICO. *Cro-mà-ti-co*. Add. m. V. G. Che procede per semituoni. — 2. *Canto cromatico* dicesi di un genere di canto, che procede per via di semituoni. [Lat. *chromaticus.*]

[CROMATISMO. *Cro-ma-ti-smo*. Sm. V. G. Med. Arte di restituire al corpo il perduto natural colore, o di comunicargliene uno artificiale. Lat. *chromatismus*, da *chroma* colore.]

CROMATISTA. *Cro-ma-tì-sta*. Sm. T. mus. Colui, ch'è versato nel genere cromatico.

CROMMO. *Cròm-mo*. Sm. Lamentazione del coro; ed è una delle parti dell'antica tragedia. [Dal gr. *crogmos* clamore.]

CROMO. *Crò-mo*. Sm. di st. nat. Uno dei metalli così chiamato, perchè è cagione del colore, che hanno parecchie sostanze minerali, siccome lo smeraldo ec. [Lat. *chromium*; dal gr. *chroma* colore.]

CRONACA. *Crò-na-ca*. Sf. V. G. Lo stesso, che Cronica. V.

CRONACHETTA. *Cro-na-chét-ta*. Sf. dim. di Cronaca. Piccola cronaca.

CRONICA. *Crò-ni-ca*. Sf. V. G. Storia, che proceda secondo l'ordine dei tempi. [Lat. *chronica*, *annales*, Gr. *ta chronata*, da *chronos* tempo. In gall. dicesi *croinich* da *cron* che pur tempo significa.]

CRONICACCIA. *Cro-ni-càc-cia*. Sf. Peggiorat. di Cronica. — 2. In signific. di Autore di cronicaccia.

CRONICHETTA. *Cro-ni-chét-ta*. Sf. Dim. di Cronica. [Piccola cronica.]

CRONICHISTA. *Cro-ni-chì-sta*. Sm. Scrittore di croniche. [Cronista, sin. Lat. *annalium scriptor.*]

CRONICO. *Crò-ni-co*. Add. m. [Al pl. Cronici e Cronichi.] V. G. Aggiunto di male, si usa da' medici in significato di Lungo: ed è opposto all'Acuto, che è veloce, precipitoso. [Molte volte non è accompagnato da febbre, e non cede, che difficilmente e lentamente a' rimedii. Lat. *chronicus*, *diuturnus*, Gr. *chronicos*, da *chronos* tempo.]

CRONIOMETRO. *Cro-niò-me-tro*. Sm. V. G. T. fisico. Istrumento proprio a misurare la quantità di pioggia caduta nel corso di un anno. [Lat. *chronhyometrum*, da *chronos* tempo, *hyo* io piovo, e *metron* misura.]

CRONISTA. *Cro-nì-sta*. Sm. Lo stesso, che Cronichista. V.

CRONOGRAFIA. *Cro-no-gra-fì-a*. Sf. V. G. T. di lett. Figura rettorica colla quale si descrivono i tempi e l'epoche. [Lat. *chronographia*; da *chronos* tempo, e *grapho* io descrivo.]

CRONOGRAMMA. *Cro-no-gràm-ma*. Sf. V. G. T. di lett. Sorta d'iscrizioni, le cui lettere iniziali formano la data dell'avvenimento, di cui si tratta. [Lat. *chronogramma*: da *chronos* tempo, e *gramma* lettera.]

CRONOLOGIA. *Cro-no-lo-gì-a*. Sf. V. G. Ordine e dottrina de' tempi. [Lat. *chronologia*, da *chronos* tempo, e *logos* discorso.] — 2. Dicesi anche al Libro, che tratta di cronologia.

CRONOLOGICAMENTE. *Cro-no-lo-gi-ca-mén-te*. Avv. In modo cronologico.

CRONOLOGICO. *Cro-no-lò-gi-co*. Add. m. Appartenente a cronologia. [Lat. *chronologicus.*]

CRONOLOGISTA. *Cro-no-lo-gì-sta*. Sm. Colui che sa, o che insegna la cronologia, o Scrittore di trattati di cronologia.

CRONOLOGO. *Cro-nò-lo-go*. Sm. Colui che tratta di cronologie.

CRONOMETRO. *Cro-nò-me-tro*. Sm. V. G. T. fisico. Nome generale di tutti gli strumenti, che servono a misurare il tempo. [Lat. *chronometrum*, da *chronos* tempo, e *metron* misura.]

CRONOSCOPIO. *Cro-no-scò-pi-o*. Sm. V. G. T. fisico. Macchina, che serve a misurare il tempo. [Lat. *chronoscopium*, da *chronos* tempo, e *scopeo* io considero.]

CROSCIARE. *Cro-scià-re*. N. ass. È verbo che esprime lo strepito della subita e grossa pioggia. [Croscio e crosciare son V. formate per onomatopea, come il *crash* degl'Ingl. in senso di strepito, il *geräusche* de' Tedeschi, il *geruisch*, il *geraas*, ed il *geschreeuw* degli Olandesi ec. che hanno il senso medesimo ec.] — 2. Per metaf. vale Mandare giù, e con violenza. — 3. Per Quello strepitare, che fa il fuoco, abbruciando le legne verdi, che anche si dice Scoppiettare. — 4. Per Bollire in colmo o a scroscio; che anche si dice Scrosciare.

CROSCIO. *Crò-scio.* Sm. Il romor, che fa l'acqua od altra cosa simile nel bollire. [Lat. *crepitus, sonitus.* V. *Crosciare.*] — 2. Per similit. diciamo *Croscia di risa* per lo romore, che fa colui, che smoderatamente ride; lo che si dice anche *Scroscio.* — 3. *Andare a croscio* andare in atto di cadere, piombando come fanno le cose gravi.

CROSTA. *Crò-sta.* Sf. Quella coperta d'escrementi riseccati, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta o magagnata. [Lat. *crusta vulneris.* Dicesi in illir. *krùsta* e *korosta.* In ted. *kruste*, in oland. *korst*, in ungher. *kèreg*, in ingl. *crust* indicano la superficie indurita, la materia che copre qual si sia cosa. V. il § segu.] — 2. Si dice anche La corteccia del pane. [In lat. *crustum* val parte di un pane. In ar. *qys'ret* val crosta, corteccia, squama, cute, ed in generale la tunica o copertura naturale od accidentale di qual si sia cosa: e *qyræsæt* è plur. di *qyrs* crosta di pane. In brett. *krestenen* è la crosta che si forma sul latte. V. il § 1.] — 3. L'apparenza, La superficialità, La corteccia di checchessia. V. i due preced. § 1. — 4. Per Crostato. — 5. Crosta chiamano i naturalisti le incrostature formate nella superficie di alcuni corpi, che sono stati lungamente nell'acqua o esposti a qualche stillicidio lapidifico. — 6. E da'pittori Ciò che si distacca dalle pitture.

CROSTACEO. *Cro-sta-ce-o.* Add. m. [V. *Crostaceo.*]

CROSTATA. *Cro-stà-ta.* Sf. Spezie di torta o di pasticcio sopra di cui si fanno croste di pasta. [Lat. *moretum, pulmentum,* Ar. *qurs*, plur. *qursæt.*]

CROSTATURA. *Cro-sta-tu-ra.* Sf. Incrostatura, [Pavimento.]

CROSTINO. *Cro-stì-no.* Sm. Fettuccia di pane arrostito.

CROSTONE. *Cro-stó-ne.* Sm. Accr. di Crosta; e dicesi delle cose naturali.

CROSTOSO. *Cro-stó-so.* Add. m. V. *Crostuto.* [Lat. *crustosus.*]

CROSTUTO. *Cro-stù-to.* Add. m. Che ha croste. [Lat. *crustosus.*] — 2. Dicesi anche di Ciò ch'è dalla natura delle croste.

CROTAFITO. *Cro-tà-fi-to.* Add. e Sm. T. anat. Nome de'muscoli, che servono al movimento della mascella inferiore, e che anche son detti *Temporali.* [Lat. *crotaphites*, da *crotophos* tempia.]

CROTALO. *Crò-ta-lo.* Sm. V. G. T. di st. nat. E il nome di uno strumento antico, che nelle medaglie si vede in mano de'sacerdoti di Cibele, il quale era composto di due piastre di rame, che agitate davano suono. [Lat. *crotalum*, Gr. *crotalon.*] — 2. Serpente, che ha alcune piastre o strisce a traverso del corpo e della coda, alle quali sono congiunti alcuni corpicciuoli cavi e mobili, che danno suono al muoversi dello animale.

CROTOFAGO. *Cro-tò-fa-go.* Sm. V. G. St. nat. *Crotophagus* Linn. Uccello americano, che ha il becco compresso, inarcato e superiormente carenato; le narici permeabili. [Lat. *crotophagos*, da *kroton* zecca, e *phago* io mangio: poichè è ghiotto di tali insetti.]

CROVATTA. *Cro-vàt-ta.* Sf. V. e di' *Croatta* o cravatta.

CROVELLO. *Cro-vèl-lo.* Sm. T. d'agr. Il vino che si tragge dalle uve fermentate, ma non ispremute. Quello che si cava dalla grassa stretta al torchio si chiama *torchiatico*; quello poi si fabbrica, pigiando le uve, ma non facendole fermentare colla grassa, si chiama *presmone.* [V. corrotta da *colarello*, quasi voglia dirsi vino che cola da sè.]

CRUCCEVOLE. *Cruc-cé-vo-le.* Add. com. Stizzoso, Inclinato a cruccio. [Lat. *iracundus.*]

CRUCCEVOLMENTE. *Cruc-ce-vol-mén-te.* Avv. Con cruccio, Iratamente. [Lat. *iracunde.*]

CRUCCIA. *Crùc-cia.* Sf. Strumento rusticale, Fecco da por vigne. [V. *Gruccia.*]

CRUCCIAMENTO. *Cruc-cia-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Cruccio. V.

CRUCCIARE *Cruc-cià-re.* Att. Fare adirare. [Lat. *alicui iram concitare.* V. *Corrucciare.*] In signific. neut. pass. Adirarsi, Incollerirsi, Stizzirsi. [Lat. *irasci.*]

CRUCCIATAMENTE. *Cruc-cia-ta-mén-te.* Avv. Con cruccio. [Lat. *irate.*]

CRUCCIATISSIMAMENTE. *Cruc-cia-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Crucciatamente. [Lat. *iratissime.*]

CRUCCIATO. *Cruc-cià-to.* Add. m. da Crucciare. [Lat. *iratus.*] — 2. E figurat. dicesi del mare in tempesta. — 3. E in forza d'avv. per Crucciatamente.

CRUCCIO. *Crùc-cio.* Sm. Ira, Adiramento, Collera, Stizza. [Lat. *ira.* V. *Corruccio.*] — 2. Per Travaglio e afflizion d'animo, Tormento.

CRUCCIOSAMENTE. *Cruc-cio-sa-mén-te.* Avv. Con cruccio, Irosamente, Stizzosamente. [Lat. *irate.*]

CRUCCIOSISSIMAMENTE. *Cruc-cio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Crucciosamente. [Lat. *iracunde.*]

CRUCCIOSISSIMO. *Cruc-cio-sìs-si-mo.* Superl. di Cruccioso. [Lat. *iracundissimus.*]

CRUCCIOSO. *Cruc-ciò-so.* Add. m. Pieno di cruccio, Adirato, Stizzito. [Lat. *iratus.*] — 2. In forma d'avv. per Crucciosamente. — 3. Per metaf. detto dell'uve vale Aspro, Afro.

CRUCIALE *Cru-ci-à-le.* Add. com. T. chir. Aggiunto di taglio o incisione a foggia di croce. [Lat. *crucialis.*]

CRUCIAMENTO. *Cru-ci-a-mén-to.* Sm. Il cruciare, Cruciato. [Lat. *cruciatus.*]

CRUCIARE. *Cru-ci-à-re.* Att. V. L. Crociare, Tormentare. [Lat. *cruciare*, da *crux*, *crucis* croce, sorta di patibolo.] — 2. E neut. pass. per Crociarsi, Prender la crociata.

CRUCIATO. *Cru-cià-to.* Sm. V. L. Tormento, Affanno. [Lat. *cruciatus.*]

CRUCIATO. *Cru-ci-à-to.* Add. m. da Cruciare. Crociato, Tormentato. [Lat. *cruciatus.*]

CRUCIAZIONE. *Cru-cia-zió-ne.* Sf. Cruciamento. [Lat. *cruciatus.*]

CRUCICCHIO. *Cru-cic-chio.* Sm. [V. *Crocicchio.*]

CRUCIFERO. *Cru-ci-fe-ro.* Add. m. T. de' naturalisti. Aggiunto di marmo o pietra segnata d'una croce. *Serpentino crocifero, Pietra crocifera.*

CRUCIFIGGERE. *Cru-ci-fig-ge-re.* Att. anom. [V. *Crocifiggere.*]

CRUCIFISSIONE. *Cru-ci-fis-sió-ne.* Sf. [V. *Crocifissione.*]

CRUCIFISSO. *Cru-ci-fis-so.* Add. m. [V. *Crocifisso.*]

CRUCIFISSORE. *Cru-ci-fis-só-re.* Verb. m. [V. *Crocifissore.*]

CRUCITE. *Cru-ci-te.* Sf. T. della st. nat. Dicesi d'una pietra dura che non si è trovata finora, se non cristallizzata in prismi: essa è composta di due sostanze, l'una delle quali è un rombo nero, che occupa il centro; l'altra una materia bianchiccia più o men densa, che circonda la parte nera. La sua tessitura è lamellosa; la sua polvere è untuosa al tatto; ma la pietra è dura abbastanza per intaccare il vetro. [Così detta dal rombo nero, i cui diametri, intersecandosi, han figura di croce.]

CRUDACCIO. *Cru-dàc-cio.* Sm. Pegg. di Crudo, (nel significato d'Efferato, Inumano.)

CRUDAMENTE. *Cru-da-mén-te.* Avv. Con crudezza, Con maniera cruda. [Lat. *duriter.*] — 2. Dicesi anche dai pittori della maniera cruda del disegno o del colorito.

CRUDELA. *Cru-dé-la.* Fem. di Crudele. [Voce adoperata dal Buonarroti per servire alla rima: essa però è contadinesca e plebea.]

CRUDELACCIO. *Cru-de-làc-cio.* Add. m. Pegg. di Crudele.

CRUDELE. *Cru-dé-le.* Add. com. Che ha in sè crudeltà, Pieno di crudeltà. [Lat. *crudelis*, che comunemente si cava da *crudus* non cotto, duro. In gall. *cruadhalta* crudele, *cruadhail* inumanità, *cruadhaloc* duro, difficile, *cruaidh* duro, severo. In illir. *krut* e *krutan* crudele, spietato, le quali V. in quella lingua hanno numerosa famiglia. In ingl. in franc. ed in isp. *cruel* In portog. *cruel* e *cru.*] — 2. Per Operato, Fatto, Pronunciato con animo atroce. — 3. Che reca afflizione, dolore, danno o simile. — 4. Detto, per similit. o d'animal bruto, o d'altra cosa, vale lo stesso. — 5. Ed è anche T. d'agr. Aggiunto delle civaja, Di difficile cottura. È il contrario di *Cottoja.* — 6. Gli amanti chiamano *Crudele* la persona che non corrisponde a loro modo in amore.

CRUDELETTO. *Cru-de-lét-to.* Add. m. Dim. di Crudele. Alquanto crudele.

CRUDELEZZA. *Cru-de-léz-za.* Sf. V. A. Crudeltà. [Lat. *crudelitas.*]

CRUDELISSIMAMENTE. *Cru-de-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Crudelmente. [Lat. *crudelissime.*]

CRUDELISSIMO. *Cru-de-lìs-si-mo.* Superl. di Crudele. [Lat. *crudelissimus.*] — 2. Per non altro che Giraudissimo, Disonestissimo.

CRUDELITÀ, *Cru-de-li-tà.* Sf. V. L. Lo stesso che Crudeltà. [Lat. *crudelitas.*]

CRUDELMENTE. *Cru-del-mén-te.* Avv. Con crudeltà, Fieramente. [Lat. *crudeliter.*] — 2. Per Grandemente.

CRUDELTÀ, *Cru-del-tà.* Sf. Atrocità d'animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi, o nell'imperversare per quale che siasi ragione contro ad altrui, Fierezza, [Inumanità]; ed è contrario di Compassione. [Lat. *crudelitas*, *atrocitas.*] — 2. Vale anche Azion crudele.

CRUDERO. *Cru-dé-ro.* Add. m. V. A. Usata da' poeti in rima; vale lo stesso che Crudele, Crudo. V.

CRUDETTO. *Cru-dét-to.* Add. m. Alquanto crudo. [Lat. *crudiusculus.*]

CRUDEZZA. *Cru-déz-za.* Sf. Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore. [Lat. *cruditas.*] — 2. *Crudezza* dicono i medici quelle materie che sono nello stomaco non concotte, e l'effetto ancor cagionato da esse materie. — 3. Per Crudeltà. — 4. Dicesi da' pittori, disegnatori ec. quel difetto de' lineamenti, colpi di

pennello, tratti di bulino e simili, che non hanno grazia.

CRUDITÀ. *Cru-di-tà.* Sf. Astratto di crudo, in signif. di non cotto. [Lat. *cruditas.*] — 2. Per l'astratto d'Immaturo, Acerbo, per Lo essere alcuna cosa non atta a facilmente digerirsi. — 3 Dicesi ancora da' medici dello Stato morbifero degli umori che cagionano o accrescono la malattia.

CRUDIVORO. *Cru-di-vo-ro.* Add. m. Che divora cose crude, e per traslato Crudele, [Feroce], che si diletta di sangue.

CRUDO. *Crù-do.* Add. m. [Dicesi di tutto ciò, che può cuocersi, e non è stagionato dal fuoco o dal sole. Lat. *crudus* che alcuni stimano così detto a *cruore*, cioè dal sangue: poichè le carni non cotte son sanguigne. Io lo credo così detto per la sua durezza: poichè *cruaidh* in gall. val duro: e lo stesso senso ebbe *kroid* nella lingua *zend.*] — 2. Per Acerbo, Non fatto, Non maturo. — 3. Non atto a bene e facilmente digerirsi. — 4. *Vino crudo* vale Non maturo, non fatto. — 5. *Terra o campo crudo* vale Non istagionato o non cotto dal sole. — 6. Per metaf. Crudele, Aspro, Efferato, Inumano. Lat. *crudus, crudelis.* [V. *Crudele* e *Crojo.*] — 7. *Crudo*, aggiunto di verno, stagione, tempo o simili, vale il maggior rigore del verno, della stagione, ecc.; tempo, stagione ec. freddissima, ec. — 8. *Umori crudi* diconsi da' medici quegli umori che non sono stati convenevolmente concotti dagli organi proprii della digestione. — 9. Nella musica dicesi *crudo* quel suono che spiace all'orecchio per difetto d'armonia. — 10. Presso de' pittori è aggiunto di que' tratti o lineamenti o colori che non hanno grazia. — 11. [Per agg. di *parole* può anche valere Semplici, Tronche, Senza blandimento.]

CRUENTARE. *Cru-en-tà-re.* Att. V. L. Insanguinare. [Lat. *cruentare*, da *cruor* sangue, che viene dal gall. *cru* di egual senso.]

CRUENTISSIMO. *Cru-en-tìs-si-mo.* Superl. di Cruento. [Sanguinosissimo.]

CRUENTO. *Cru-èn-to.* Add. m. V. L. Sanguinoso, Sanguinolento. [Lat. *cruentus.*]

CRUNA. *Crù-na.* Sf. È quel foro, onde s'infila l'ago, che si fa nel grosso dell'ago nel mezzo. [Lat. *acus foramen.* Dall'ar. *churut* foramina acuum, ovvero dal gall. *cro* che vale anche cruna. Altri dal lat. *crena* tacca delle frecce: ed altri dal gr. *cyar*, che alcuni pronunziano *cuar*, e che vale anche cruna.] — 2. Per metaf. Pietra cava, o Via stretta. — 3. Il centro, il mezzo di qualche cosa.]

CRUNIO. *Crù-ni-o.* Sm. V. G. T. farm. Medicamento composto, il quale ha la proprietà di promuovere l'orina abbondantemente. [Lat. *crunium*, da *crenos* sorgente, scaturigine.]

CRUNO. *Crù-no.* Sm. V. A. V. e di' [*Cruna.*

CRUPEZIA. *Cru-pè-zi-a.* Sf. V. G. T. mus. Sorta di scarpe di legno o di ferro, che i corifei calzavano, per rendere la percossa ritmica più strepitosa. [Lat. *cruptia*; da *cruo* lo batto, e *peza* pianta del piede, malleolo.]

CRURALE. *Cru-rà-le.* Add. com. [V. L. Che appartiene, o è relativo alla coscia, al membro addominale. Lat. *cruralis*, da *crus, cruris* gamba. — 2. T. anat. Aggiunto dato ad alcune diramazioni di vene delle cosce.

CRUREO. *Crù-re-o.* Add. m. T. anat. Nome di due muscoli della gamba. [Lat. *crureus.*]

CRUSCA. *Crù-sca.* Sf. Buccia di grano o di biade macinate, separata dalla farina [Vi sono tre sorte di crusca, cioè *Crusca* propriamente detta, *Cruschello* e *Cruscone.* Più comunem. *Semola.* Lat. *furfur.* Dal ted. *krüsch*, o *grusch* che da antichissimo tempo ebbe lo stesso senso in Germania. Il Muratori, tuttochè riservatissimo, guarentisce questa etimologia. In oland. *gruis* vale crusca. In pers. *chus kar* è la parte più arida della farina, o il pane formato di farina grossa, *et furfuribus coctus*, dice il Meninski. *Chus kar* viene da *chusk* arido, ed *ar* per *ard* farina furfuribus commixta, panis furfuraceus. — 2. Per allegoria, ed in opposizione di *Farina* dicesi di Ciò ch'è il peggio a paragone d'altra cosa migliore. — 3. Onde in proverb. *Vender più la crusca che la farina* dicesi di donna, che abbia più amadori da vecchia, che da giovane. — 4. *Fare il pro, che fa la crusca a' cani* detto per desiderar male ad alcuno.] — 5. *A misura di crusca*, posto avv., vale soprabbondantemente. — 6. Ed è nome dell'Accademia creata in Firenze per le cose dello idioma italiano, la quale fu così detta per l'allegoria del cernere che fa della farina dalle scritture, il più bel fiore cogliendone, e la crusca ributtandone, come adopera il Frullone, usato da essi per impresa. — 7. [Pel Vocabolario dell'Accademia della Crusca. — 8. Ond' *Essere o no una parola o una frase della Crusca* vale Essere o no registrata in quel Vocabolario.] — 9. Presso i fabbricatori di tabacco è Una spezie di tabacco cavato dalla parte più grossolana delle foglie.

CRUSCAJO. *Cru-scà-jo.* Sm. [V. dell'uso.] Colui che compra crusca per poi rivenderla. — 2. Più comunemente si dice di Colui, che sta affettatamente attaccato a' soli vocaboli e modi della crusca. — 3. [*Accademico cruscojo*, disse il Fagioli scherzando, per dire Accademico della Crusca.]

CRUSCANTE. *Cru-scàn-te.* Add. com. Dell'accademia della crusca, o del suo vocabolario; ed è per lo più aggiunto di vocabolo, frase, o simile. — 2. [Usato ancora in forza di sust. dicesi di Chi sta soverchiamente attaccato a' vocaboli e modi del Vocabolario della Crusca.] — 3. In cruscante, posto avv. Secondo i vocaboli, e modi registrati nel vocabolario della Crusca, vale a dire la lingua purgatissima.

CRUSCANTISSIMO. *Cru-scan-tìs-si-mo.* Superl. di Cruscante.

CRUSCATA. *Cru-scà-ta.* Sf. [Propriam. Mescolanza di crusca; e figurat.] Pippionata, Composizione o cosa simile, che riesca sciocca o scipita.

CRUSCHEGGIANTE. *Cru-scheg-giàn-te.* [Part. di Cruscheggiare.] Che cruscheggia, Cruscante. V.

CRUSCHEGGIARE. *Cru-scheg-già-re.* Neut. ass. Parlare, o Scrivere, non dipartendosi dalle voci e dai modi registrati nel vocabolario della Crusca, Fare il cruscante.

CRUSCHELLO. *Cru-schèl-lo.* Sm. Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciatura con istaccio più fitto; dicesi anche *Tritello*, ed in alcuni luoghi *Semolella.* [Lat. *furfuricula.*]

CRUSCHERELLA. *Cru-sche-rèl-la.* Sf. Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosi in alcuni monticelli di crusca, eletti a sorte. [Lat. *ludere furfure.*]

CRUSCHESCA. *Cru-schè-sca.* (Alla) Posto Avv. A modo della Crusca, Alla maniera de' cruscanti.

CRUSCHEVOLE. *Cru-schè-vo-le.* Add. com. Voce usata per ischerzo. Che è secondo [i vocaboli ed] i modi del vocabolario della Crusca.

[**CRUSCOLO.** *Crù-sco-lo.* Add. m. V. bassa. Vivace, Robusto. Cavai questa V. dal gr. *cer* invece di *cear* cuore, e da *ischyo* io vaglio: Valente di cuore. Ma forse non è altro che il ted. *kriegerisch*, detto *krigisk* dagli Svedesi, che vale bellicoso, guerriero. In turco *kes'kin* forte, possente. In ingl. *brisk* robusto, vivace, allegro.]

CRUSCONE. *Cru-scó-ne.* Sm. accr. [di Crusca.] Crusca molto grossa, abburattata per mezzo di un largo burattello o staccio, che lascia passare tutta la farina con la crusca minore.

CRUSCOSO. *Cru-scó-so.* Add. m. Pieno di crusca. [Lat. *furfurosus.*]

CRUSTACEO. *Cru-stà-ce-o.* Add. m. Usato sovente in forza di sust. Aggiunto di animali marini armati di crosta, [che con proprissimo nome da Livornesi si chiamano *Pesci armati.*]

C U

CUBANTE. *Cu-bàn-te.* Add. com. T. di bot. Aggiunto di quella pianta, il cui fusto, perchè debole, ricade sul terreno. [Dal lat. *cubare* coricarsi. V. *Covare.*]

CUBARE. *Cu-bà-re.* Neut. pass. V. L. che ora appena usasi dagl'Italiani in poesia. Giacere. [Lat. *cubare*, Ebr. *sciubab*, Gall. *cub*, Pers. *chuspiden.* In quest'ultima lingua *chubaniden* premere. — 2. E Att. presso i geometri vale Ridurre in cubo. [Da cubo.]

CUBATA. *Cu-bà-ta.* Sf. Spezie di pastume.

[**CUBATO.** *Cu-bà-to.* Add. m. da Cubare. Propriam. Obbligato a stare in letto; e figurat. Malaticcio. — 2. Ond' *Essere mal cubato* vale Esser mal concio da infermità.]

CUBATTO. *Cu-bàt-to.* Sm. Lo stesso, che Cubattolo. V.

CUBATTOLA. *Cu-bàt-to-la.* Sf. Lo stesso, che Cubattolo. V.

CUBATTOLO. *Cu-bàt-to-lo.* Sm. Strumento, col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi, ed è fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si leva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello ch'entra all'esca. [Nel glossario del Durange è nominato *curbaculum*, che sembra aver dato *cubattolo*, e che si annunzia per un dimin. di *corbia* corbello, cestino.]

CUBATURA. *Cu-ba-tù-ra.* Sf. V. G. T. mat. L'atto di misurare lo spazio occupato da un solido. [Cubicazione, sin.]

CUBELE. *Cu-bè-le.* Sf. T. bot. *Piper cubebe.* Lino. Pianta, che ha gli steli tortuosi, le foglie alterne, ovali, obblique, venose; le spiche solitarie, picciolate, opposte; i frutti col gambo; i fiori dioci. Dicesi Cubebe ancora il seme di questa pianta. [I frutti di questa pianta in polve e sono buoni per la gonorrea, e pipati a mo' di tabacco nelle paralisi del-

la lingua. Lat. *cubebae*, *arum*, Ar. *kubabet*, Ingl. *cubeb*, Franc. *cubebe*, Spagn. *cubeba*, Portogh. *cubebas*.]

CUBICAMENTE. *Cu-bi-ca-mén-te.* Avv. T. mat. Dicesi *Moltiplicar cubicamente* e vale moltiplicare due volte un numero in se stesso.

CUBICAZIONE. *Cu-bi-ca-zió-ne.* Sf. T. mat. [V. *Cubatura.*]

CUBICO. *Cu-bi-co.* Add. m. Che ha la forma del cubo. — 2. E *Numero cubico* è il numero che si ha moltiplicando un numero quadrato per la radice. [Lat. *cubus*, *cubicus.*]

CUBICOLO. *Cu-bi-co-lo.* Sm. Piccola stanza. [Lat. *cubiculum*, diminut. di *cubile* stanza da letto: e *cubile* vuolsi derivato da *cubare* giacere. In pers. dicesi *chob chane* da *chab* sonno, e *chane* stanza, casa: Stanza da dormire.]

CUBICOLARIO, e **CUBICULARIO.** *Cu-bi-co-là-ri-o.* Sm. V. L. Cameriere. [Lat. *cubicularius.*]

CUBIE. *Cu-bi-e.* Sf. pl. T. di marineria. *Occhi delle gomene.* Sono que' fori dall'una e dall'altra parte della ruota di prua, aperti più in alto dal primo ponte, per li quali si fa passare il cavo dell'ancora, quando si da fondo. [In franc. *ecubier*, in ispag. *escobenes*. Il pers. *kabene* val occhio.]

CUBIFORME. *Cu-bi-fòr-me.* Add. e sust. com. Uno degli ossi del tarso del piede, altrimenti detto *Cuboide.*

CUBITALE. *Cu-bi-tà-le.* Add. com. V. dell'uso. Di cubito. [Lat. *cubitalis.* — 2. *Lettere cubitali*, cioè grossissime.]

CUBITARE. *Cu-bi-tà-re.* Att. V. A. [V. e di'] *Desiderare.* [Lat. *cupere*. Lat. barb. *cuptare* da *cupitum* partic. di *cupere* bramare, Provenz. *cobeitar*. V. *Covitare* e *Covidare.*]

CUBITO. *Cu-bi-to* Sm. V. G. [Denominazione dell'angolo esteriore formato dalla piegatura del braccio con l'antibraccio,] Gomito. [Lat. *cubitus*. In ar. *ka* extremitas cubiti.] — 2. Per Sorta di misura di lunghezza, così chiamata, perchè presso a poco eguaglia la lunghezza dell'osso del cubito o del braccio.

CUBITOSO. *Cu-bi-tó-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Cupido.* Desideroso. Lat. *cupidus*. V. *Cubitare.*]

CUBO. *Cù-bo.* Sm. V. G. T. mat. Un corpo regolare o sia solido che ha sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli sono tutti retti, e però eguali. [Lat. *cubus*, Gr. *cybos*. In ar. *kab* è ogni cosa quadrata, e quindi anche il tempio quadrato della Mecca. In ingl. *cube*, in franc. *cube*, in ispagn. ed in portogh. *cubo* vagliono il medesimo.]

CUBO. *Cù-bo* Add. m. Lo stesso, che Cubico. V.

CUBOIDE. *Cu-bò-i-de.* Sm. V. G. T. di st. nat. Fossile formato a guisa di dado, cioè di sei facce. [Dal gr. *cybos* o *cubos* cubo, e *idos* forma, rassomiglianza.] — 2. Dicesi pure da' notomisti Uno degli ossi del tarso del piede.

CUCCAGNA. *Cuc-cà-gna.* Sf. Nome di paese favoloso pieno di piaceri, come quello della contrada di Bengodi finto dal Boccaccio nella nov. 72. [Questo paese fu descritto da incognito autore inglese in un poema intitolato *the land of cokaine*, cioè il paese della cuccagna, pubblicato, come credesi, verso il 1220 al ritorno de' crociati che ne portarono la tradizione dell' oriente. In pers. può tradursi per letizia, comodo abituale, da *chuj* abitudine, e *chæng* comodo, letizia. In illir. *kucha* val dimora, e *gojan* allegro, ricco. La prima radice par la vera.] — 2. Prendesi ancora Per Felicità.

CUCCATA. *Cuc-cà-ta.* Sf. Nidia, Covacciolo del gufo, e del cuculo, ov'ei depone i cucchi, cioè le uova. [V. *Cucca*. In illir. *kucha* vale abitazione, dimora.]

CUCCHIAJA. *Cuc-chià-ja.* Sf. Strumento di ferro per uso di votar il letto de fiumi [Lat. *antlia*. V. *Cucchiajo.*] — 2. Parimenti si dice Quello strumento, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricargli. — 3. Dicesi anche Uno strumento di ferro, col quale si dà la salda alla biancheria. — 4. *Cucchiaja a becco* in marineria vale Cucchiaja, che ha un beccuccio per versare il liquido.

CUCCHIAJATA. *Cuc-chia-ja-ta.* Sf. Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiajo. [Cucchiarata, sin.]

CUCCHIAJATINA. *Cuc-chia-ja-ti-na.* Sf. Dim. di Cucchiajata.

CUCCHIAJERA. *Cuc-chia-jè-ra.* Sf. Quantità di cucchiai disposti nella loro custodia.

CUCCHIAJO. *Cuc-chià-jo.* Sm. Strumento concavo d'argento o d'altra materia, col quale si piglia il cibo. [Viene dal lat. *cochlear* che vale il medesimo. In pers. *cikl* o *cialk* cochlear ligneum majus. Nella stessa lingua *kec* è cochlear magnum. In gall. ed in irland. *liach*, in illir. *klicca*, onde *klicsicca* picciol cucchajo, in ungh. *kalan*, in franc. *cuiller*, in isp. *cucara*, in portogh. *colher* vagliono pure cucchiajo.] — 2. Per Cucchiajata. — 3. *Cucchiajo Chinese* presso dei nat. è una spezie di voluta conformata a guisa di picciolissimo cucchiaino. — 4. Nell'Agric. è Uno strumento di latta per uso del trappeto, affin di raccogliere l'olio, che sopranuota alla sentina.

CUCCHIAJONE. *Cuc-chia-jó-ne.* Sm. Acer. di Cucchiajo. Cucchiajo grande.

CUCCHIARA. *Cuc-chià-ra.* Sf. Gran cucchiajo. — 2. Si dice anche La cazzuola de' muratori.

CUCCHIARATA. *Cuc-chia-rà-ta.* Sf. V. *Cucchiajata*, ch' è lo stesso.

CUCCHIARINO. *Cuc-chia-ri-no.* Sm. Dim. di Cucchiajo.

CUCCIA. *Cuc-cia.* Sf. Letto, ed oggi si dice più propriamente del letto de' cani. [Lat. *lectulus*. Dal franc. *couche*, che vale letto. In ingl. dicesi *couch*: in ted. *schicht*. V. coricare. Altri cava la V. da *cuccio* in senso di cane.] — 2. È anche il nome di un piccolo quadrupede della spezie delle faine, o donnole.

CUCCIARE. *Cuc-cià-re.* Att. Distendere, Por giù disteso. — 2 E neut. dicesi del Coricarsi de' cagnolini, e giacere dormendo. [Dal franc. *coucher* giacere. I Tedeschi hanno *kuschen* nello stesso senso.] — 3. Figurat. Giacersi, Starsene in letto.

CUCCIATO. *Cuc-cia-to.* Add. m. da Cucciare. Disteso, o Giacente in letto.

CUCCINIGLIA. *Cuc-ci-ni-glia.* Sf. [V. *Cocciniglia.*]

CUCCINO. *Cuc-ci-no.* Sm. Arnese, su cui cuciscono e lavorano le donne. [Par V. corrotta di cuscino.]

CUCCIO. *Cuc-cio.* Sm. V. *Cucciuolo.* [Dall'illir. *kuce* cane. In irland. e gall. *cu*; in brett. *ki*, in cornov. *kei*, vagliono pur cane. Voci simili s'incontrano in più lingue dell'Asia. In unghér. *kutyácska* cagnuolino.] — 2. Uomo inesperto o semplice. [V. *Cucco.*]

CUCCIOLACCIO. *Cuc-cio-làc-cio.* Sm. Pegg. di Cucciolo. [Lat. *catellus.*] — 2. Per Cagnolo semplicemente.

CUCCIOLO. *Cuc-cio-lo.* Sm. Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere; [e cane levriero giovine, che ancora non ha preso caccia. Cuccio, sin. Lat. *catellus.*] — 2. Per metaf. dicesi anche d' Uomo inesperto, e soro. V. *Cucco*

CUCCIOLO. *Cuc-cio-lo.* Add. m. Piccolo. [Dal turco *küciuk*, che vale Piccolo: Nella stessa lingua *kici*, in pers. *kucek*, in ispagn. *chico* hanno lo stesso senso. Anche in pers. *kic kic* minutim, paulatim.]

CUCCIOLOTTO. *Cuc-cio-lòt-to.* Sm. accr. di Cucciolo nel significato di Semplice, Inesperto, Nuovo, Poco pratico. [V. *Cucco.*]

CUCCO. *Cùc-co.* Sm. Voce bambinesca. Lo stesso, che Uovo. Lat. *ovum*, Ar. *keikei*, il cui plur. è *kijaki*, Pers. e turco *koje*, Provenz. *coucoun*. E forse son parole formate per imitazione della voce della gallina, quando fa l'uovo; e così pure gl'Illirii chiamano *kokose* la gallina, e dicono *chuk*, quando vogliono chiamarla. Forse per estensione si è chiamato il gallo *coq* in franc., *cock* in ingl. ec.] — 2. Diciamo anche al figliuolo più amato dal padre e dalla madre, ed a qualsiasi persona favorita e diletta. [E vuol dire caro, piacevole, com'è l' uovo a' putti; o piuttosto vien dal lat. *corculum* cuoricino, poichè cuor mio si dice a persona prediletta.] — 3. Per Cuculio. V. — 4. Barbagianni, Uomo stupido, soro. Veramente il barbagianni chiamasi *kukorica* o *kukuvica* in illir. Ma val meglio rivolgersi all' ar. *chæcha* fatuus. Anche in gall. *goigean* sciocco.]

CUCCOVAJA. *Cuc-co-và-ja.* Sf. Leggenda intorno al cucco od il cuculo.

CUCCOVATA. *Cuc-co-và-ta.* Sf. Cornacchiaja, Chiucchiurlaja.

[**CUCCOVEGGIA.** *Cuc-co-vég-gia.* Sf. Lo stesso, che *Cuccuveggia*. V. *Civetta.* [In illir. *kukkuvikka* da *kukkati* urlare.]

CUCCULO. *Cùc-cu-lo.* Sm. V. A. Cuculo.

CUCCUMA. *Cùc-cu-ma.* Sf. V. L. Vaso notissimo di rame o d'altro metallo, o di terra, nel quale si fa l'acqua. Cuccuma e Cucuma. [Lat. *cucuma*. In ar. *qumqum* cucuma: *qumqumet*, volgarmente *qumquma* amphora ex aere, argento ec. In turco *ghiughium* cuccuma.] — 2. Figurat. vale Rancore, Sdegno, Bile. [Si sospetta che, il bollire dell' acqua, la quale nella cucuma si alza facilmente, abbia data origine a questa bassa metafora, colla quale si vuol significare il muoversi repentino de' sopraddetti affetti. Ma hassi in turco *qaqmaq* ovvero *qaqymaq* per irasci; in pers. *chys'm* ira.] — 3. *Curcuma longa* Linn. T. bot. Pianta che ha la radice tuberosa, ovata, coperta di una pellicola bianca, gialla nell'interno; le foglie radicali, lanceolate; i fiori bianchi e rossi, in spiga serrata, sessile, che sorge da un fascetto di foglie. [Ar. *kurkum.*]

CUCCURUCÙ. *Cuc-cu-ru-cù.* Sm. Voce che manda fuori il gallo; ed anche Sorta di canzone.

[**CUCCUVEGGIA.** *Cuc-cu-vég-gia.* Sf. Lo stesso, che *Cuccoveggia*. V. Cuccoveggia e *Civetta.*]

CUCCUVEGGIARE. *Cuc-cu-veg-già-re.* N. ass. V. *Coccoveggiare.*

CUCICULO. *Cu-ci cu-lo.* Sm. Nome, che i contadini danno alla Cuscuta. [V. Ed è V. corrotta da *cuscutiuulo*, diminut. di *cuscuta.*]

CUCIMENTO. *Cu-ci-mén-to.* Sm. Il cucire, Cucitura.

CUCINA. *Cu-ci-na.* Sf. Luogo dove la vivanda si cuoce. [Lat. *coulina*, *coquina*, da *coquo*. In ted. dicesi *kuche* cucina, e *kochen* cuocere: in isved. *kök* cucina e *koka* bollire, cuocere: in oland. *keuken* cucina, e *koken* cuocere: in illir. *kuhinja* cucina e *kuhati* cuocere: in ingl. *kitchen*, in brett. *kegin*, in gall. *citsin*, in isp. *cocina*, in port. *cozhina* vagliono par cucina. V. *Cuoco* e *Cuocere*]—2. Per La vivanda stessa [cucinato.] — 3. Oggi in questo significato è rimasta in contado, e più comunemente vale Minestra, Brodo. — 4. *Di buona cucina* vale Atto a ben cuocersi, cocitojo, cottojo. — 5. *Di mala cucina* vale il contrario. — 6. Onde per metaf. *Essere di mala o di buona cucina* vale Esser di cattiva o di buona condizione; pieghevole o non pieghevole a' voleri altrui. — 7. [Prov. *A grasso cucina la povertà è vicina* Chi spende assai per la gola porta pericolo d' impoverire.] — 8. E in marineria Grossa cassa quadra, formata di più pie diritti, e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per fare la cucina. Si colloca sotto il castello di prua all' indietro dell' albero di trinchetto.

CUCINAJA. *Cu-ci-nà-ja.* Sf. T. monastico. Monaca o oblata addetta al servizio della cucina.

CUCINAJO. *Cu-ci-nà-jo.* Sm. Cuciniere.

CUCINARE. *Cu-ci-nà-re.* Att. Far la cucina, Cuocer le vivande. [Lat. *coquinare.*]

CUCINARIO. *Cu-ci-nà-ri-o.* Add. m. Appartenente a cucina o all' arte di cucinare.

CUCINATORE. *Cu-ci-na-tó-re.* Verb. m. Cuciniere.

CUCINATURA. *Cu-ci-na-tù-ra.* Sf. L'atto di cucinare.

CUCINETTA. *Cu-ci-nét-ta.* Sf. Dim. di Cucina.

CUCINETTO. *Cu-ci-nét-to.* Sm. Dim. di Cucino, in signific. di vivanda.

CUCINIERE. *Cu-ci-niè-re.* Sm. Cuoco, che cuoce la vivanda, o che fa la cucina. [Lat. *coquus.* V. *Cuoco.*]

CUCINO. *Cu-ci-no.* Sm. V. o di' *Cuscino.* Guanciale. — 2. E nel signific. di Cucina per vivanda cucinata, e voce antiquata da non usarsi.

CUCINUZZA. *Cu-ci-nùz-za.* Sf. dim. di Cucina. Piccola cucina.

CUCIRE. *Cu-ci-re.* N. ass. Congiungere insieme pezzi di panni, tele, cuoi o altro, con refe o simile, passato per essi col mezzo dell' ago, per adattarli a uso di vestimenti o di checchessia. [Lat. *suere*, *consuere.* Lat. barb. *cusuere*, *cosuere*, *cusire* e *cusare*, le quali V. sembran nate da corruzione del lat. puro *consuere.* I Napolitani dicono *cusire* per cucire, e *cusuto*, a luogo del lat. *consutus*, per cucito. In isp. e portogh. *coser*, in ingl. *to sew*, in isved. *sy*, in illir. *sciti* cucire.] — 2. *Cucir la bocca* vale Metter silenzio. — 3. [Prov. *Cucire a refe doppio*, Ingannar con doppiezza l'una parte e l'altra.]

CUCITO. *Cu-ci-to.* Sm. Cucitura, o il lavoro che si cuce. [Lat. *sutura.*]

CUCITO. *Cu-ci-to.* Add. m. da Cucire. [Lat. *sutus*, *consutus.*] — 2. *Cucito ai fianchi* vale Stretto attorno, come se fosse cucito; ed è detto per esprimere uno che mai non si levi d' attorno a un altro, che non lo lasci mai.

[**CUCITORE.** *Cu-ci-tó-re.* Verb. m. Che cuce. Lat. *sutor.*]

CUCITRICE. *Cu-ci-trì-ce.* Verb. fem. Che cuce.

CUCITURA. *Cu-ci-tù-ra.* Sf. Il cucire, e La congiuntura del cucito. [Lat. *sutura.*] — 2. Dicesi anche da' chirurghi La riunione delle ferite con ago e refe. — 3. Talvolta usasi da' notomisti per Giuntura, Sutura.

CUCCODRILLO. *Cu-cu-dril-lo.* Sm. [V. *Coccodrillo.*]

CUCULE. *Cu-cù-le.* Sm. [V. *Cuculo.*]

CUCULIARE. *Cu-cu-lià-re.* N. ass. Fare il verso del cuculo. — 2. Per Beffare. [Lat. *irridere.* Questa V. i più cavano dal cuculo, il quale pare che beffi altri. Altri la cava dall' uso del cuculo di porsi in possesso del nido altrui, e specialmente di quello della Curuca, che trova bello e fatto. Ma la radice più naturale è lo spagn. *chiculeo* che non solo vale scherzo, giuoco, ma pur motto pungente, sarcasmo: e viene da *chico* fanciullo: poichè nel suo primo senso vale scherzo puerile. — 3. In significato attivo usato dal Redi.]

CUCULIATO. *Cu-cu-lià-to.* Add. m. da Cuculiare.

CUCULIATURA. *Cu-cu-lia-tù-ra.* Sf. Il cuculiare, Corbellatura.

CUCULIO. *Cu-cu-li-o.* Sm. Lo stesso che Cuculo. V.

CUCULLA. *Cu-cùl-la.* Sf. V. *Cocolla.* [In Lat. *cucullus* vale Cappuccio, capperone, ecc.]

CUCULLARE. *Cu-cul-là-re.* Add. com. Aggiunto di uno de' muscoli del dorso, detto anche trapezio, e dai pittori la capperuccia. [Lat. *cucullaris.*]

CUCULLATO. *Cu-cul-là-to.* Add. m. V. L. Vestito di cocolla. [Lat. *cucullatus.*]

CUCULLO. *Cu-cul-lo.* Sm. Lo stesso che Cappuccio. [In lat. *cucullus* vale Cappuccio, capperone ecc. V. *Cocrin* e *Cocolla.*]

CUCULO. *Cu-cù-lo.* Sm. St. nat. Uccello che ha il becco tondeggiante; le narici coll' orlo rilevato; la lingua a freccia, piana ed intera; i piedi rampicanti. [Lat. *cuculus.* Gr. *coccyx*, Gall. *cuach*, Turco *ququ qusci*, Pers. *kepuk*, Sanscr. *cauchilas*, Ingl. *cuckoo*, Ted. *kukuk*, Sved. *gok* e *gucku*, Oland. *kuckoek*, Illir. *kukuika*, Ungh. *kakuk*, Franc. *coucou*, Spagn. e Portogh. *cuco.* Son parole formate per imitazione della voce del cuculo. — 2. In Bot. Specie di pianta utile contro il morso delle serpi.]

[**CUCUMERO.** *Cu-cù-me-ro.* Sm. V. L. Lo stesso, che Cocomero. V. Lat. *cucumer*, *eris.*]

CUCURBITA. *Cu-cùr-bi-ta.* Sf. V. L. Zucca. [Lat. *cucurbita*, Ebr. *qiqaion*, Turco *qabuq* e *qabuq*, onde *qys' qabughi* mogua cucurbita, Ted. *kürbis*, Sved. *kurbis.*] — 2. Per Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro; [e propriamente quella parte del lambicco, che s' introduce nel fornello, e che riceve la sostanza, che si vuole sottomettere alla distillazione. Così detta per similit. di figura.]

CUCURBITACEO. *Cu-cur-bi-tà-ce-o.* Add. m. T. bot. Aggiunto dato ad un ordine distinto di piante, di quelle cioè che producono frutti simili alle zucche, a' poponi, e simili.

CUCURBITINO. *Cu-cur-bi-tì-no.* Add. m. Agg. di verme che si trova negl' intestini degli animali, e che si caccia fuori sotto forma del seme della zucca; dalla quale ha tolto il nome.

CUCUZZA. *Cu-cùz-za.* Sf. Lo stesso, che Zucca. [Nasce dal sincope di *cucurbituzza*, diminut. di *cucurbita*, zucca.] — 2. Per similit. vale Il capo; modo basso.

CUCUZZOLO. *Cu-cùz-zo-lo.* Sm. Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo. [Lat. *cacumen.* V. *Cocuzzolo.*]

CUFFIA. *Cuf-fi-a.* Sf. Copertura del capo in generale, così detta dalle voci latine de' bassi tempi *cuphia*, *cuffia*, *coffia*, *cofia*, *cofea*, *cuyffia.* Queste voci par che vengano dal ted. *kopf* capo. Anche in ar. *qafa*, plur. *kufa* occipite: e *qyhf*, plur. *aqaf* cranio; indi forse i Turchi hanno *uskuf* berretta usata da' Giannizzeri e servidori del Sultano. V. il § ult.] — 2. Oggi si dice di Quella copertura del capo femminile, che è fatta di panno lino o d'altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri o bende, che la increspano da una banda. [Lat *calantica.* Brett. *koef*, Franc. *coiffe* ed una volta *coëffe*, Spagn. *cofia*, e *escofia.*] — 2. In agr. vale Il calice de' muschi. — 3. E metaf. detto in ischerzo per Apparenza. — 4. E nella storia naturale vale La parte superiore della testa degli uccelli.

CUFFIACCIA. *Cuf-fiàc-cia.* Sf. Accr. ed avvilitivo di Cuffia.

CUFFIARE. *Cuf-fià-re.* N. ass. e att. Mangiare e bere smoderatamente e con prestezza. [In franc. *goinfrer* mangiar molto e senza gusto; che viene dal lat. *gulae inferre.* In ar. *kefi* alimento, *keif* e *kejfijet* allegrezza per soverchio vino bevuto, mezza ubbriachezza. In pers. *kyfal* bevitor di vino; in turco *keiflu* mezzo ubbriaco.]

CUFFIETTA. *Cuf-fiét-ta.* Sf. Piccola cuffia.

CUFFINA. *Cuf-fi-na.* Sf. Dim. di Cuffia.

CUFFIONE. *Cuf-fió-ne.* Sf. accr. di Cuffia, Cuffia grande.

CUFFIOTTO. *Cuf-fiòt-to.* Sm. Cuffia senz'altra legatura, nè si dice se non di quelle che portano gli uomini; Scuffiotto.

CUGINA. *Cu-gi-na.* Sf. Figliuola di zio o di zia.

CUGINO. *Cu-gi-no.* Sm. Figliuolo di zio o di zia. [Lat. *consobrinus.* Secondo alcuni, è dal lat. *congener* dello stesso genere; secondo altri, è da *consanguineus.* Io non posso non ricordare il pers. *chysym*, che vale pur consanguineo, e ch' è simillissimo al *cousin* de' Franc., ed al *cusinof*, che si usa per cugino in più luoghi d' Italia.] — 2. Per Titolo di onore, che i monarchi conferiscono ai principi e baroni, che per sangue o dignità sono loro prossimi.

CUGINOMO. *Cu-gi-no-mo.* Sm. comp. V. A. Mio cugino. [Per contrazione di cugino mio. Nel nostro dialetto dicesi *sorema*, *sioma* ecc. per simile contrazione.]

CUGNARDI. *Cu-gnàr-di.* Sm. pl. T. di mar. Pezzi di legno fatti a conio, che servono per ischiodare tavole ed altri pezzi, come per assettarne de' nuovi a luogo.

CUI. *Cù-i.* Nome relativo, che vale Quale o Chi, e trovasi in tutti i casi fuor che nel primo, e sempre senza l'articolo, e alcuna volta col segno del caso, e talore senza. — 2. [Col segno del secondo caso.]

CUINCUINA. *Cuin-cui-na.* Sf. Lo stesso che Chinchina. V.

CUITANZA. *Cui-tàn-za.* Sf. V. A. Cogitazione.

CUITARE. *Cui-tà-re.* Att. V. A. Pensare. [Coitare, sin. Lat. *cogitare*, V. *Coitare* e *Coto.*]

CUITATO. *Cui-tà-to.* Sm. [V. e di' *Pensiero.*]

CUITO. *Cù-i-to.* Sm. V. A. Coto, Coitato e Cuitato, Pensiero. [Lat. *cogitatio.* V. *Coto.*]

CUIUSSO. *Cu-iùs-so.* Sm. Parlare di dottrina apparente, Sentenza latina affettata. [Dal lat. *cujus.*

CULACCINO. *Cu-lac-ci-no.* Sm. Avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere, Centellino. — 2. *Culaccini* diconsi dai cerajuoli i pezzetti che si tagliano da' rispettivi lavori.

CULACCIO. *Cu-làc-cio.* Sm. Accr. e talvolta pegg. di Culo. — 2. Dicesi da' macellai la parte deretana delle bestie che si macellano, separata dai tagli della coscia.

CULAJA. *Cu-la-ja.* Sf. La pancia degli uccelli stantii ingrossata per lo cadere degl'intestini. — 2. *Far culaja* si dice del tempo, quando l'aria è piena di nuvole e minaccia pioggia; modo basso.

CULAJO. *Cu-là-jo.* Add. m. Di culo. — 2. *Mosca culaja* dicesi quello insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestare l'ano de' cavalli. — 3. E per similit. dicesi di chicchessia che ti stia sempre attorno.

CULARE. *Cu-là-re.* Add. com. Appartenente a culo.

CULATA. *Cu-là-ta.* Sf. Colpo di culo. [Lat. *culi ictus.*] — 2. *Battere una culata* vale cascare dando del culo in terra.

CULATTA. *Cu-làt-ta.* Sf. Parte deretana di molte cose. — 2. E nei milit. vale Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco. — 3. Presso degli orefici o simili, si dice di Ciò che resta nel crogiuolo. — 4. E da' librai e legatori di libri dicesi di Quel pezzo di cartone, pergamena o simile, con cui si cuopre il dorso d'un libro, per rinforzo o sostegno della segatura. — 5. E presso de' sarti vale Quel pezzo triangolare che è nella parte più alta del dietro de' calzoni. — 6. Dicesi da' cassai, carrozzieri ec. La parte inferiore di dietro della cassa della carrozza. La superiore dicesi Fondo di sopra.

CULATTARE. *Cu-lat-tà-re.* Att. E quando due pigliano alcuno, l'uno pe' piedi, e l'altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; lo che si dice Accullattare. — 2. Per Dar noja al culo o simili. — 3. *Culattar la panche* vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna.

CULATTARIO. *Cu-lat-tà-ri-o.* Sust. e add. m. Voce detta in ischerzo da culo, per alludere al luogo, dove altri si sgrava il ventre, Cesso. — 2. Per Culo, in ischerzo.

CULATTARO. *Cu-lat-tà-ro.* Sm. Lo stesso, che Culattario. V.

CULATTATA. *Cu-lat-tà-ta.* Sf. Percossa nel culo in cadendo, Culata. [Lat. *culi ictus.*]

CULBIANCO. *Cul-biàn-co.* Sm. [V. *Beccorino.*]

CULEGGIARE. *Cu-leg-già-re.* N. ass. Dimenare il culo, camminando con fasto.

CULEO. *Cu-le-o.* Sm. T. storico. Antica misura Romana, che conteneva venti anfore. [Lat. *culeus.*]

CULETTARE. *Cu-let-tà-re.* N. ass. Voce usata dal volgo, in signific. di Ballare, Sculettare.

CULETTO. *Cu-lét-to.* Sm. St. nat. Nome volgare di un uccello detto anche *Gambecchio.*

CULIBARE. *Cu-li-bà-re.* N. ass. V. A. e bassa. Lo stesso, che Culettare. V.

CULICE. *Cù-li-ce.* Sm. St. nat. *Culex* Linn. Piccolo animale volatile, che ha il sorbitojo composto di cinque setole acute, e situate in una guaina tubulare, ai cui fianchi sono due zanne. Ha le antenne filiformi: quelle del maschio spesso sono fatte a pettine. [Credesi detto in lat. *culex* da *aculeus* pungiglione: poichè punge e succhia il sangue. Hassi però in gall. *cuilcag* nel senso stesso di culice.

CULICULI. *Cu-li-cu li.* Sm. Sorta d'erba, di cui non si ha precisa notizia.

CULILAVAN. *Cu-li-la-vàn.* Sm. T. bot. e farmaceutico. Corteccia medicinale, detta con nome del paese donde ci capita Cocincina. V. [Lat. *laurus culilabon.*]

CULINARIA. *Cu-li-nà-ri-a.* Sf. T. d'agr. [V. *Olitorio.*]

CULISEO. *Cu-li-sè-o.* Sm. Nome dell'anfiteatro di Roma, che alcuni dicono Colosseo. V. — 2. E culiseo assolutam. per Culo in ischerzo.

CULLA. *Cul-la.* Sf. [Propriam. dim. di Cuna; ma prendesi generalm. per cuna quel] Piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d'arcioni, per uso de' bambini. [Lat. *cunae, cunabula.* Da *cunula*, dim. del lat. *cuna.* Infatti nel nostro dialetto pur ora dicesi *Connola.* Altri forse dall' illir. *koljevka, koliezei, koljenka* culla. — 2. *Dalle fasce e dalla culla* vale Dalla prima infanzia, e talora ancora per In origine metaforic.] — 3. *Essere in culla* figurat. vale Essere nell' infanzia. — 4. E anche Un vaso di legno, di cui s' usa per pigiar l'uva.

CULLAMENTO. *Cul-la-mén-to.* Sm. Atto del cullare.

CULLARE. *Cul-là-re.* Att. Dimenar la culla sopra gli arcioni. [Lat. *cunas agitare.*]

CULLATO. *Cul-là-to.* Add. m. da Cullare.

CULLEO. *Cùl-le-o.* Sm. Sacco di cuojo, in cui legati si facevano mazzerare i parricidi appresso i Romani. [Lat. *culeus*, dal gr. *coleos* vagina.]

CULMIFERO. *Cul-mì-fe-ro.* Add. m. Bot. Aggiunto delle piante, il cui gambo o stelo è liscio, e nodoso. V. *Culmo.* [Dal lat. *culmen* culmine, e *fero* io porto.]

CULMINARE. *Cul-mi-nà-re.* N. ass. Astr. Dicesi d'un astro, quando passa nel meridiano. [Dal lat. *culmen* colmo, sommità.]

CULMINAZIONE. *Cul-mi-na-zió-ne.* Sf. Astr. Il momento, in cui un astro fa il suo passaggio nel meridiano.

CULMINE. *Cul mi-ne.* Sm. V. L. Sommità, Cima. [Lat. *culmen*, *iniz.* In pers. *kelal* vertex capitis, aut montis. In lingua kanar. cola, secondo l' Hervas.]

CULMO. *Cul-mo.* Sm. Bot. Lo stelo o gambo delle piante cereali o graminacee. Dicesi anche *Canna.* [Dal lat. *culmus* gamba del formento.]

CULO. *Cù-lo.* Sm. Quella parte di dietro del corpo, per la quale si caccian gli escrementi dell' intestino, e segnatamente quella che diciamo Ano. Il sedere. [Lat. *culus*, dal gall. cul il di dietro di qual si sia cosa. In pers. *kun* vale culo.] — 2. *Mostrare il culo* è molto fatto altrui per ischerno e dispregio. — 3. E figurat. in modo basso vale Palesare i fatti propri. — 4. Diciamo in modo proverbiale *La camicia non gli tocca il culo* di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in sè stesso, e ne dà segni con poco garbo; modo basso. — 5. *Avere in culo* modo basso, che vale Avere a noja, disprezzare, non istimare. — 6. *Fare altrui il cul rosso* vale Maltrattarlo, gastigarlo, punirlo. — 7. Per similit. Dicesi del fondo di checchessia, come culo del fiasco, culo dell' orcio, e simili.

CULOROSSO. *Cu-lo-rós-so.* Sm. comp. St. nat. Una delle varietà dell'Ortolano.

CULTELLA. *Cul-tèl-la.* Sf. Lo stesso, che Coltella. V.

CULTELLACCIO. *Cul-tel-làc-cio.* Sm. Lo stesso, che Coltellaccio. V.

CULTELLATA. *Cul-tel-là-ta.* Sm. Lo stesso, che Coltellata. [Lat. *gladii ictus.*]

CULTELLAZIONE. *Cul-tel-la-zió-ne.* Sf. T. de' matematici usato da vari scrittori. Misura delle altezze e delle distanze, presa con istromenti appropriati, non in uno solo, ma in diverse operazioni.

CULTELLESCA. *Cul-tel-lé-sca.* Sf. Lo stesso, che Coltellesca. V. [Lat. *cultri vagina.*]

CULTELLIERA. *Cul-tel-liè-ra.* Sf. [V. *Cultellesca.*]

CULTELLINAJO. *Cul-tel-li-nà-jo.* Sm. Lo stesso, che Coltellinajo. V.

CULTELLINO. *Cul-tel-lì-no.* Sm. Diminut. di Cultello, Coltellino. [Lat. *cultellus.*]

CULTELLO. *Cul-tèl-lo.* Sm. [V. *Coltello*, e *Cortello.* Lat. *culter*, *cultellus*, Pers. *kard*, Brett. *kontel*, *kountel*, Franc. *couteau.* In gall. *coltar* è il ferro tagliente dell'aratro, detto in lat. pur culter, ed in ingl. *coulter.*]

CULTIVAMENTO. *Cul-ti-va-mén-to.* Sm. [V. *Coltivamento.* Lat. *cultus.*] — 2. Per Culto, Venerazione.

CULTIVARE. *Cul-ti-và-re.* Att. V. *Coltivare.*] [Lat. *colere.* Da *cultum* partic. di *colo* io coltivo.] — 2. Per Celebrare, parlandosi di ufficio sacro.

CULTIVATO. *Cul-ti-và-to.* Add. m. da Cultivare. [Lat. *cultus.*]

CULTIVATORE. *Cul-ti-va-tó-re.* Verb. m. Che coltiva. Coltivatore. [Lat. *agri cultor.* — 2. Per Veneratore. V. *Culto* § 2.]

CULTIVATURA. *Cul-ti-va-tù-ra.* Sf. [V. *Coltivatura.*]

CULTIVAZIONE. *Cul-ti-va-zió-ne.* Sf. [V. *Coltivazione.* Lat. *cultus.*] — 2. Per Venerazione, e simile. V. *Culto* § 2.

CULTO. *Cul-to.* Sm. [Luogo coltivato. V. e di' *Colto.* Lat. *loca culta.*] — 2. Per Venerazione, [ossia Tributo d'onore, che si rende a Dio per mezzo di preghiere, adorazioni, sacrifizi e cerimonie. Lat. *cultus.* In brett. *keein* adorare Iddio.]

CULTO. *Cùl-to.* Add. m. Colto. — 2. Nel signific. contrario d'idiota, o vale Addottrinato, Erudito e simili. — 3. E per Ornato, Elegante. — 4. [Per Frequentato, Abitato.]

CULTORE. *Cul-tó-re.* Verb. m. Lo stesso, che Coltore. [Lat. *cultor.*] — 2. Per Veneratore.

CULTRICE. *Cul-trì-ce.* Verb. fem. Coltrice. V. [Lat. *cultrix.*]

CULTRO. *Cùl-tro.* Sm. V. L. Coltello anticamente usato ne' sacrifizi. [Lat. *culter.* V. *Cultello.*]

CULTURA. *Cul-tù-ra.* Sf. Coltivatura. [Lat. *cultura.*] — 2. Per Venerazione. V. *Culto* § 2.

CUMINO. *Cu-mi-no.* Sm. Lo stesso, che Comino. V.

CUMOLO. *Cù-mo-lo.* Sm. Lo stesso, che Cumulo. V.

CUMULARE. *Cu-mu-là-re.* Att. V. L. Accumulare, Colmare, Ammassare. [Lat. *cumulare.*]

CUMULATAMENTE. *Cu-mu-la-ta-mén-te.* Avv. Pienamente. [Lat. *cumulate.*]

CUMULATISSIMAMENTE. *Cu-mu-la-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Cumulatamente.

CUMULATIVAMENTE. *Cu-mu-la-ti-va-mén-te.* Avv. T. de' legisti. In modo cumulativo. (V. *Cumulazione.*)

CUMULATIVO. *Cu-mu-la-tì-vo.* Add. m. Atto a cumulare.

CUMULATO. *Cu-mu-là-to.* Add. m. da Cumulare. Colmo, Ripieno.

CUMULATORE. *Cu-mu-la-tó-re.* Verb. m. Che cumula.

CUMULAZIONE. *Cu-mu-la-zió-ne.* Sf. Il cumulare, L'accumulare. [Lat. *cumulatio.*] — 2. Cumulazione ed Accumulazioni. T. de' legisti. Aumento di prova, L'atto d'impinguar la prova.

CUMULO. *Cù-mu-lo.* Sm. Cumulazione, Ammassamento, [Mucchio di cose ammassate senz'ordine. Lat. *cumulus.* In ebr. *qum* sorgere, *gomah* altezza, *gomunijath* erezione. In pers. *ckumi* cumulus arenae. In ar. *kumel* cumulus terrae.]

CUNA. *Cù-na.* Sf. Culla. [Lat. *cunae.* In pers. *hunam* nidus avium, latibulum ferarum, mansio hominum.] — 2. Per metaf. Stanza, Dimora, Luogo, dove altri si rileva.

CUNEIFORME. *Cu-nei-fór-me.* Add. com. Bot. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di cuneo, cioè larghe verso l'apice, e che si angustiano verso la base o attaccagnolo, come sono quelle della porcacchia ortense. [Lat. *cuneiformis.*] — 2. Presso de' notomisti vale Quell'osso del cranio, che anche dicesi Basilare.

CUNEO. *Cù-ne-o.* Sm. Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto. [Lat. *cuneus.*] — 2. Cunei diconsi da bombardieri que' pezzi di legno fatti a cono, che servono per alzar la culatta del cannone, e puntarlo. — 3. Diconsi ancora dagli scrittori d'architettura le bozze degli archi.

CUNETTA. *Cu-nét-ta.* Sf. T. milit. Fossatello scavato in mezzo a un fosso asciutto.

CUNICULO. *Cu-nì-cu-lo.* Sm. Coniglio. V. — 2. Strada sotterranea per iscalzare le mura, o i ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento, lo che oggi si dice più comunemente Mina. [Lat. *cuniculus.*]

CUNILA. *Cù-ni-la.* Sf. T. de' botanici. Sorta d'erba. (V. *Origano.*) [Lat. *cunila*, forse così detta dalla forma conica de' suoi fiori. Qualche antico botanico chiamolla *cunnus marinus*, per certa somiglianza delle sue foglie alla vulva delle donne.]

CUNOLITI. *Cu-no-lì-ti.* Sf. pl. T. de' naturalisti. Si è dato questo nome ad alcune petrificazioni di polipai marini, nelle quali si trovava qualche somiglianza colle parti naturali della donna. Ora si sono abbandonate queste denominazioni, come anche quelle d' *isteroliti*: e le cunoliti entrano nel genere delle *cicloliti*. [Dal lat. *cunnus* parti naturali della donna, e dal gr. *lithos* pietra.]

CUNTA. *Cùn-ta.* Sf. V. A. Dimoranza. [Lat. *cunctatio.*]

CUNZIA. *Cùn-zi-a.* Sf. Bot. *Cyperus longus* Linn. Pianta, che ha le radici tortuose, serpeggianti, alquanto nere, aromatiche, le foglie larghe, carenate, acute, vaginanti; i fiori ad ombrella terminante. [Il Redi afferma esser questa una voce Castigliana.]

CUNZIERA. *Cun-zié-ra.* Sf. Vaso in cui s'accomoda la cunzia per fare odore. [Cunziere, sin.]

CUOCA. *Cuò-ca.* Sf. Cuciniera.

CUOCENTE. *Cuo-cèn-te.* [Part. di Cuocere] Che cuoce, Che frizza. [Cocente, sin.]

CUOCERE. *Cuò-ce-re.* Att. anom. Apprestar i cibi per mezzo del fuoco, onde renderli più acconci al nutrimento, e più grati al palato. [Lat. *coquere.* V. *Cucina.*] — 2. Vale anche Tenere al fuoco checchessia tanto che per la forza del calore si alteri o si muti da quello ch'era prima, senza alterarne molto la figura o la sustanza. — 3. Per Apprendere bene una dottrina, quasi convertendola in alimento dell'animo. — 4. Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del Sole. — 5. E Cuocere dicesi parimente dell'azione che fa il freddo sì nelle piante e nelle frutta, come nella terra ec. — 6. Per Frizzare. - 7. Per Iscottare. - 8. Per Dinotar quella operazione, che alcuni credettero che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo, lo che anche diciamo Concuocere: e s'usa pure in tal significir. neut. ass. — 9. E fig. Molestare, Tormentare. — 10. Innamorare ardentemente. — 11. E in signific. att. e neut. pass. per Imbriacare altrui o sè stesso. — 12. [*Cuocersi nel suo brodo* in proverb. vale Scapricciarsi, Fare a suo modo, Stare nella sua opinione con proprio danno e rischio.]

CUOCIORE. *Cuo-ció-re.* Sm. Quel frizzare, che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore o simile. [Lat. *ardo*, *pruritus.*]

CUOCITORE. *Cuo-ci-tó-re.* Sm. Colui che assista alle caldaje per la cottura del sale.

CUOCITURA. *Cuo-ci-tù-ra.* Sf. Il cuocere, Cottura. — 2. Per La cosa cotta, Decozione.

CUOCO. *Cuò-co.* Sm. Colui che cuoce le vivande, Cuciniere. [Lat. *coquus*, Gall. *coca*, *corale*, Brett. *koh*, Ted. *koch*, Sved. *koch*, Oland. *koh*, Illir. *kuhàes*, *kuhaoc*, Ingl. *cook*, Dalm. *kuchacts*, Portogh. *cozinheiro*, Spagn. *cocinero.* — 2. Proverb. *Una ne pensa il cuoco, una il goloso*, lo stesso che *Una ne pensa il ghiotto, e un'altra il tavernajo*, e vale Fare i conti senza l'oste.]

CUOJAJO. *Cuo-jà-jo.* Sm. Artefice che concia i cuoi. [Lat. *coriarius.*]

CUOJETTO. *Cuo-jét-to.* Sm. [V. *Cojetto.*]

CUOJO. *Cuò-jo.* Sm. Pelle d'animali concia per varii usi. [Quojo, Corio, sin. Lat. *corium.* Dal lat. *corium*, come aja da *area*, cucchiajo da *cochleare*, fujo da *fur* ecc.] — 2. Per Pelle semplicemente, o per l'involto esterno quale che siasi degli animali. — 3. Per similit. Buccia. — 4. Per Quello che diciamo una mano o una possata d'intonaco o d'incrostatura. — 5. Per Iscoglio della serpe. — 6. Per Cartapecora, su cui si scrive. V. A. — 7. *Distender le cuojo* diciamo lo allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè si svegli, o ch'è stato con disagio; lo che propriamente diciamo *prostendersi.* — 8. *Cuojo fossile.* T. de' naturalisti. Nome volgare, che si dà talvolta all'asbesto *sughriforme* per la sua somiglianza al cuojo. Dicesi ancora *carta fossile*, *carne fossile*, ec.

CUOJUCCIO. *Cuo-jùc-cio.* Sm. T. di st. nat. Spezie di litomarga, ch'è anche detta *Tambellone.*

CUOPRIRE. *Cuo-prì-re.* Att. anom. Lo stesso che Coprire. — 2. *Cuoprire il vino*, per caricarlo di colore.

CUORE. *Cuò-re.* Sm. Che i poeti le più volte dissero *Core.* Organo principale tra le viscere degli animali situato nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita. [Lat. *cor*, *cordis*, Gall. *cridhe*, Irland. *cri*, Pers. *chatyr*, Ebr. *gereb.*] — 2. Per similit. Centro, Mezzo, Colmo. — 3. Per Animo, Mente. — 4. Per Pensiero: [e lo stesso doppio senso di cuore e pensiero hanno il pers. *chatyr*, l'ebr. *gereb* ec.] — 5. Per Ardimento, Animo: e così pure in gall. *cridhe*, in Irland. *cri*, in ebr. *lebob*, in ted. *herz*, in sass. *heort*, in Ingl. *heart* ec. ec. riuniscono il doppio senso di cuore e coraggio. V. *Coraggio.*] — 6. Nel sentimento figurato il prendono sovente gli amanti in significazione di Vita, esprimendo sviscerate zza d'affetto. - 7. A cuore, posto avv. vale In forma di cuore. — 8. *A mal cuore*, posto avv. vale lo stesso che A malincuore. - 9. *Con buon cuore* posto avv. vale Volentieri. - 10. *In verità di cuore*, posto avv. vale Sinceramente, Di buon cuore. - 11. *Di mal cuore*, posto avv. vale Di mal talento. - 12. *A pena di cuore*, e *Sotto pena del cuore* vagliono A pena della vita. — 13. *Occhi del cuore*, e *cuor degli occhi* diconsi per dinotar così il più intimo ed il più vivo affetto dell'animo. — 14. Cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare, per esservi dipinte forme e figure di cuori. — 15. *Andar per lo cuore* vale Passar per l'animo, girar per la mente. — 16. *Aver cuore* Avere animo, ardire. — 17. *Avere il cuore ammaliato*, si dice dell'aver la volontà impegnata in forma di non potere usar di sua libertà. — 18. *Avere il cuore nello zucchero* vale Essere allegro e contento. — 19. *Aver sulla lingua quel che si ha nel cuore*, vale Parlare o trattar con sincerità, senza finzione. — 20. *Bastare il cuore*, lo stesso che dare il cuore. — 21. E *Bastare il cuore*, lo stesso che soffferire il cuore. — 22. *Battere il cuore* dicesi il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione o del corpo o dell'animo, si fa più spesso cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice. — 23. *Battimento del cuore*, dicesi il moto che fa il cuore, quando batte. — 24. *Cascare il cuore* si dice del travagliarsi o sbigottirsi per mala novella o per accidente improvviso. — 25. *Cavar il cuore altrui*, vale Cavargli di mano qualsivoglia più cara cosa, indurlo a fare tutto ciò che si vuole. — 26. *Cavar il cuore ad alcuno*, vale Danneggiarlo, imporgli soverchie gravezze o angariarlo a dismisura. — 27. *Cavar il cuore* vale Anche dar piacere infinito, occupar tutto l'animo. — 28 *Costare il cuore degli occhi*, *il cuor del corpo*, o simili si dice di cosa che costi molto. — 29. *Crepar il cuore*, vale Sentir sommo dispiacere o dolore. — 30. *Dare il cuore* bastare l'animo, aver ardire. — 31. *Dare il cuore* o simili, dicesi per espressione d'amore, e vale amare teneramente. — 32. *Dar nel cuore*, fare o dire cosa grata, o che dia altrui nell'umore, portando-

gli gran contentezza.—33. *Dare nel cuore*, per accorare.—34. *Dare il cuore a chicchessia*, dicesi del volgervi il pensiero. — 35. *Del cuore*, lo stesso che Di cuore. — 36. *Dire o far checchessia col cuore, di tutto il cuore* ec., vale Dirlo o farlo con gusto, con affetto o con passione grande. — 37. *Dire in cuore, e dir fra suo cuore*, vale Discorrere fra sè. — 38. *Dire col cuore, o venire col cuore in mano*, vale Dire o venire con sincerità, alla buona. — 39. *Dispiacere insino al cuore*, vale Dispiacer sommamente.—40. *Donare il cuore*, vale lo stesso che dare il cuore. — 41. *Essere o avere a cuore o nel cuore* vagliono Essere tenuto, o tener caro, o farne conto. — 42. *Essere di povero cuore*, vale Avere animo vile. — 43. *Far cuore, o farsi cuore*, vale Pigliar animo. — 44. *Fare cuor duro*, vale Ostinarsi. — 45. *Ferir nel cuore*, vale Pugnere o offendere in quel che più importa. — 46. *Mancar il cuore*, vale Mancar l'animo. — 47. *Mettersi o porsi in cuore*, vale Mettersi nell'animo, deliberare. — 48. *Palpitazione di cuore*, sorta di malattia, nella quale batte con modo straordinario il cuore. — 49. *Prendere cuore*, vale Pigliare ardimento. 50. *Rubare il cuore, e cavare il cuore*, vagliono costringere in eccesso. — 51. *Scoppiar il cuore* vale Sentir dolore eccessivo. — 52. *Toccare il cuore*, Convincere, convertire. — 53. Cuore dicesi in generale dagli artefici Qualunque cosa fatta in forma di cuore.

CUORETTO. *Cuo-rét-to.* Sm. Arnese di ferro da coprire il petto.—2. Strumento di penitenza, forse da portare sul petto.

CUORICINO. *Cuo-ri-ci-no.* Sm. Dim. di Cuore [Lat. *corculum.*] — 2. Dicesi anche di Qualsivoglia figura od opera fatta in forma di cuore.

[CUPÈ. *Cu-pè.* Sm. Art. Mest. V. Franc. Spezie di carrozza, o berlina dimezzata. Cuppè, sin. In franc. *coupé*, e anche *carrosse coupé*, da *coupé* tagliato, diviso, dimezzato.]

CUPERE. *Cù-pe-re.* V. L. ed antiq. Desiderare. [Lat. *cupere.* È verbo difettivo, di cui non trovasi, che la terza persona singolare del presente dell'indicativo.]

CUPEROSA. *Cu-pe-rò-sa.* Sf. T. di st. nat. Dicesi cuperosa *bianca*, il solfato di zinco, quello specialmente che trovasi presso Goslar negli Svizzeri, detto anche *vitriolo di goslar*; cuperosa *azzurra*, il solfato o vitriolo *di rame*; cuperosa *verde*, il solfato, o *vitriolo di ferro.* [V. *Copperosa.*]

CUPEZZA. *Cu-péz-za.* Sf. Astratto di Cupo. Profondità. [Lat. *profunditas.*]

CUPIDAMENTE. *Cu-pi-da-mén-te.* Avv. Con cupidità, Desiderosamente, Avidamente. [Lat. *cupide.*]

CUPIDETTO. *Cu-pi-dét-to.* Sm. Dim. di Cupido, Amorino.

CUPIDEZZA. *Cu-pi-déz-za.* Sf. V. A. Cupidità.

CUPIDIGIA. *Cu-pi-dì-gia.* Sf. Cupidità.

CUPIDINE. *Cu-pi-di-ne.* Sm. Voce mitologica e poetica. V. *Cupido.*

CUPIDINO. *Cu-pi-dì-no.* Sm. T. de' pittori e scultori. Amorino, Cupidetto. V. *Cupido.*

CUPIDISSIMAMENTE. *Cu-pi-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di Cupidamente. Con grandissima cupidità o avidità. — 2. Per Ardentemente, Ferventemente.

CUPIDISSIMO. *Cu-pi-dìs-si-mo.* Superl. di Cupido [Lat. *cupidissimus.*]

CUPIDITÀ. *Cu-pi-di-tà.* Sf. Sfrenato, intenso desiderio di ciò che sembra esser bene, Appetito disordinato [di signoria, beni, guadagno, onori e simili. Lat. *cupiditas, atis.*]

CUPIDO. *Cu-pi-do.* Sm. T. de' mitologisti, e de' poeti. L'Amore. Nume favoloso, che si finge figliuolo di Venere e di Mercurio, ed è armato di faretra ed arco per ferire i cuori. [Dal lat. *cupido, inis* desiderio: poichè non è altro, che il desiderio personificato.]—2. Presso dei pittori e scultori vale Amorino. — 3. Cupido, *Papilio cupido* Linn. T. di st. nat. Insetto, che ha le ali giallicce bianche: le superiori all'orlo esterno sono grigie: le inferiori hanno sei denti, al margine dei quali uno è più luogo.

CUPIDO. *Cù-pi-do.* Add. m. Disordinatamente desideroso. [Lat. *cupidus.*]— 2. Per Avaro.

CUPISSIMO. *Cu-pìs-si-mo.* Superl. di Cupo.

CUPO. *Cu-po.* Sm. Concavità, Profondità, Fondo. [Lat. *profunditas.*]

CUPO. *Cu-po.* Add. m. Concavo, Profondo. [Lat. *profundus*, *cavus.* Comunemente questa V. si trae dal lat. *cupa* coppa, botte per traslato dalla spezie al genere delle cose concave. Ricorderò nondimeno l'ebr. *caf* cavum, vas concavum, e *qæbar*, *qubuc*, *qæb*, e *kukuf*, delle quali V. la prima vale appo gli Arabi terra concava, la seconda sepolcri, la terza scavar la terra, e la quarta val grotta. Preferisco l'origine latina.]— 2. Diciamo anche a Uomo, il quale tiene in sè le cose, che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno. — 3. Per aggiunto di colore vale lo stesso che Scuro] : poichè a misura che la cavità è più profonda, è anche più oscura.] — 4. Vale anche Pensoso, Taciturno. — 6. E aggiunto di suono vale Coperto, Che non è chiaro o squillante.

CUPOLA. *Cù-po-la* Sf. V. G. Volta, che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in sè medesima: usata comunemente per coperchio di edifici sacri. [Lat. *fornix.* Lat. barb. *cupula* e *cuppula*, che vuolsi derivato da *cupula* diminut. di *cupa* botte, coppa: perchè la cupola ne ha la forma. In ar. *qubbe* e *qubbet* val cupola, e val pure la convessità della volta.]—2. Cupola in gergo ed ischerzo diciamo per culo, quasi con modo ionadattico.— 3. Per simllt. dicesi dagli artefici la Sommità convessa di varie cose.

[CUPOLARE. *Cu-po-là-re.* Add. com. A forma di cupola.]

[CUPOLATO. *Cu-po-là-to.* Add. m. Bot. Ch'è fornito di cupola. Lat. *cupulatus.*]

CUPOLETTA. *Cu-po-lét-ta.* Sf. Dim. di Cupola, ed anche Capannuccio di lanterna o pergamena.

CUPOLINO. *Cu-po-lì-no.* Sm. Dim. di Cupola. Cupoletta.

CUPOLO. *Cù-po-lo.* Sm. Casa delle pecchie. [Il più traggono questa V. da *cupula* diminut. del lat. *cupa* botte, coppa: e ciò a motivo della concavità di quella casa che spesso va anche unita alla rotondità, entrambe qualità della botte. Ma V. *Coviglio* e *Copiglio.*]

CUPREO. *Cù-pre-o.* Add. m. T. di st. nat. Che partecipa di rame. [Lat. *cupreus.*]

CUPRIFERO. *Cu-prì-fe-ro.* Add. m. T. di st. nat. Che ha particelle di rame. [Dal lat. *cuprum* rame, e *fero* io porto.]

CURA. *Cu-ra.* Sf. Pensiero accompagnato da affetto, Sollecitudine, Premura. [Lat. *cura*, Gall. *cur*, *curom*, Sass. ed Ingl. *care.*]—2. Per Governo.— 3. Per Diligenza. —4. Per Providenza.— 5. *Avere, o essere a cura* vale Avere, o essere in pregio, in istima, in considerazione, e simili. —6. *Aversi cura* vale Riguardarsi, attendere alla propria salute.—7. *Por cura*, *metter cura*, aver riguardo, considerare, por mente.—8. *Prender cura* prender a suo carico.— 9. E pel Luogo, dove si purgano, e s'imbiancano i panni lini. — 10. E per Supposto. — 11. Per Parrocchia, o sia cura delle anime. — 12. Presso i legali, vale Uficio del curatore. — 13. Per Lo curare e medicare le malattie che fanno i medici. [In questo significato dicesi anche *Curagione* e *Curazione*. Lat. *curatio.*]

CURABILE. *Cu-rà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere curato. [Lat. *sanabilis.*]

CURAFONTI. *Cu-ra-fón-ti.* Sf. T. idraulico. Sciacquatojo. V. e di'.

CURAGIONE. *Cu-ra-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Curazione. V.

CURATOLO. *Cu-rà-to-lo.* Sm. Colui che cura, e medica gl'infermi. [Dal lat. *curare* medicare.]

CURANDAJO. *Cu-ran-dà-jo.* Sm. Colui che cura panni. [Lat. *fullo.*]

CURANTE. *Cu-ran-te.* [Part. di Curare.] Che cura; e s'usa pel solito col non avanti, nel qual caso vale, Che non cura, Che sprezza. [Lat. *curans, antis.*] — 2. Parlandosi di medico o chirurgo s'usa anche in forza di sust.

CURANZA. *Cu-ran-za.* Sf. [V. e di' *Cura.*]

CURAPORTI. *Cu-ra-pòrti.* Sm. comp. indecl. T. di mar. Chiatta o pontone, nel quale è la macchina con cucchiaje per curare o scavare i porti.

CURARE. *Cu-rà-re.* Neut. e neut. pass. Aver cura, Avere a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto. [Lat. *curare.*] — 2. Per Mendicare: [dall'ar. *gerrar* mendico. Il lat. *vitae curam habere* aver cura della vita offre un'origine troppo remota.] — 3. Per metaf. dicesi anche de' vizii e de' mali costumi.— 4. Per Purgare dalla bozzima, e imbiancare i panni lini rozzi.— 5. *Curare il caldo, il freddo*, e simili, vale Temerlo, sentirlo assai.—6. Per Procurare.—7. Per Darsi briga.—8. Parlando di cadaveri, vale Imbalsamargli, ovvero far loro il funerale.

CURASNETTA. *Cu-ra-snét-ta.* Sf. Sorta d'istrumento tagliente, è V. A. V. e di' *Incastro.* Il [Pergamini legge replicatamente *curonetta*; e può l'istrumento essersi così chiamato dal curare, nettando. I franc. nel medesimo senso hanno *curepieds*, e *curette*, di cui curasnetta potrebbe essere una sincope ed una corruzione.]

CURATA. *Cu-rà-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Corata.*—2. Per metaf. Animo. [V. *Cuore* in senso di animo.]

CURATELLA. *Cu-ra-tèl-la.* Sf. Lo stesso, che Coratella. V.— 2. Per Le viscere, e interiore dell'uomo in ischerzo.—2. *Cavar la curatella* dicesi dell'esser sorpreso da grave timore: modo basso.

CURATIVO. *Cu-ra-tì-vo.* Add. m. Appartenente a cura, Atto a curare. [Lat. *medicus.*]

CURATO. *Cu-rà-to.* Sm. Sacerdote che ha cura di anime, Parroco. [Lat. *parochus.*]

CURATO. *Cu-rà-to.* Add. m. da Curare.

[Lat. *curotus.*]—2. È anche add. da cura nel signific. di parrocchia.

CURATORE. *Cu-ra-tó-re.* Verb. m. Colui che ha cura. [Lat. *curator, oris.*]—2. Per Medico. — 3. Per Fattore, Castaido. — 4. E Curatore si dice Chi dalla legge ha podestà d'amministrare I negozi degli aduiti, e di tatti coloro che per viziu d'animo o di corpo non possono amministrarli da loro stessi.—5. Si dice anche Quegli che si dà ail' credità, acciocchè l' amministri, quando l' erede scritto o gli eredi legittimi ricusano o non accettano l'eredità.]

CURATRICE. *Cu-ra-tri-ca.* Verb. fem. Colei che ha cura. [Lat. *curotrix, icis.*] —2. Presso dei legali vale Colei che amministra l'eredità d'un pupillo.

CURATTIERE. *Cu-rat-tié-ra.* Sm. V. A. Rivenditore. [Secondo questa spiegazione, corrispondo al Lat. *propola*. Nondimeno si trova comunemente tradotto per *proxeneta* che val Sensale: ed in questo significato il traggono dal franc. *courtier* che vale il medesimo. Ne' bassi tempi dicasi *corretarius* a *correterius*: ed ora in ispagn. *corredor*, in portogh. *corretor.*]

CURAZIONE. *Cu-ra-zié-ne.* Sf. Il medicare. [Lat. *curatio, onis.*]

CURCUMA. *Cur-cu-ma.* Sf. Lo stesso, che *Celidonia*. V. [In ar. *kurkum.*]

CURCUSSU. *Cur-cus-sù.* Sm. Farina un poco più grossa del semolino. [È forse così volto dal volgo il ted. *gross* grosso, premesso ali ant. *küscker* crusca; grossa crusca.]

CURERIA. *Cu-re-rì-a.* Sf. Procura, Amministrazione da' beni. [Da *cura.*]

CURIA. *Cù-ri-a.* Sf. Luogo ove si trattano le cause, dove concorrena i litiganti, ed i loro procuratori, ed avvocati [Lat. *forum*. In iat. *curia* vale il luogo destinato a trattare i pubblici affari, o vale anche Quartiere, Tempio ecc. La V. i più cavano da *cura*, quasi voglia dirsi luogo delle pubbliche cure. Meglio forse dall' ebr. *qara* convocare, onde *queriim* convocati, magnates e *qereh* città, borgo. Anche in gall. *cuir* invitare, *cuire* moltitudine; ed in quest' ultima lingua *coir* dritta, giustizia.] — 2. Per Corte. — 3. Presso i Greci, ed i Romani era Una parte, o divisione delle tribù.

CURIALE. *Cu-ri-à-le.* Sm. Colui che agita le cause nella curia. [Lat. *causidicus.* —2. Usato per Cortigiano.]

CURIALITÀ. *Cu-ri-a-li-tà.* [Sf. Astr. di Curiale.—2. Forse] Cortesia, Bontà.

CURIANDOLO. *Cu-ri-àn-do-lo.* Sm. V. *Coriandolo*. [Lat. *coriandrum.*]—2. Per lo Seme del coriandolo.

CURICIATTOLA. *Cu-ri-ciàt-to-la.* Sf. Dim. a dispregiativo di Cura in signific. di curazione o del medicare.

CURINA. *Cu-ri-na.* Sf. Sorta di vento [detto dal Cara *Corina*.]

CURIONE. *Cu-ri-o-ne.* Sm. T. storica. Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste e dei sacrifizi particolari d'ogni curia. [Lat. *curio, onis.*]

CURIOSACCIO. *Cu-rio-sàc-cio.* Sm. Accr. e pegg. di Curioso.

CURIOSAMENTE. *Cu-rio-sa-mén-te.* Avv. Con curiosità. [Lat. *curiose.*]— 2. Per Diligentemente, Accuratamente.

CURIOSETTO. *Cu-rio-sét-to.* Add. m. Alquanto curioso. [Lat. *curiosulus.*]

[**CURIOSISSIMAMENTE.** *Cu-rio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Curiosamente.]

CURIOSISSIMO. *Cu-rio-sis-si-mo.* Superl. di Curioso. [Lat. *maxime curiosus.*]

CURIOSITÀ. *Cu-rio-si-tà.* Sf. Disordinata vaghezza di sapere, udendo e sperimentando cose disutili, vane e non necessarie. [Lat. *curiositas.*] — 2. Curiosità, dicesi di cosa rara, peliegrina e curiosa.

CURIOSITATUCCIA. *Cu-rio-si-ta-tùc-cia.* Sf. Dim. di Curiosità.

CURIOSO. *Cu-rió-so.* Add. m. Che ha curiosità, Che arreca curiosità. [Lat. *curiosus*, da *cura* sollecitudine: e par che voglia indicare chè è oltre modo sollecito d'informarsi di checchessia. Dicesi in gall. *cuaircuilta*, da *cuoirt* il circolare, l'andar d'attorno, come fanno i curiosi.] — 2. Per Sollecito, Che non cura. — 3. Per Faceto, Piacevole. — 4. Per Soverchiamente vago di checchessia.

CURRA. *Cur-ra.* Voce, colla quale si chiama la gallina. [Credesi fatta per onomatopea, tuttochè sia facile riconoscervi il *curre curre* de' Latini, cioè Corri, corri.]

CURRARE. *Cur-ra-re.* Att. T. de' scarpellini. Maneggiar le pietre con curri, pali, e paletti di ferro, e stanghe, o manovelle di legno.

CURRICOLO. *Cur-ri-co-lo.* Sm. Carretto. [Lat. *curriculum.*]

CURRO. *Cùr-ro.* Sm. T. degli archit. Pezza tondo di trave, che adoprano gli architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso o grandezza, sottoponendo per traverso alcuno di questi pezzi alle medesime, per render il terreno lubrico; perchè il curro altro non è, che un composto di molti cerchi insieme congiunti; e siccome i matematici affermano che il cerchio non tocca una linea retta, se non in un punto, così con una sola spinta, siasi pure quanto si voglia aggravato il carro, facilmente si muove [Lat. *phalanga*. Dal lat. *currus* carro, perche serve di carro ai pesi medesimi.] — 3. Per Carretto, ma è disusato. Lat. *currus*, V. *Carro.*) — 4. Dante disse, per metaf. *curro degli occhi*, per dire lo scorrimento degli occhi. — 5. Dicesi *Mettere uno sul curro*, e vale Stringerlo, condurlo a poco a poco a fare, a dire alcuna cosa, e spezialmente un'ingiuria. — 2. *Essere in curro*, figurat. vale Essere in istato d'essere promosso. — 3. *Essere sul curro di fare alcuna cosa* vale Essere in punto, in procinto, o in pericolo, o vicino a farla.

CURSONCELLO. *Cur-son-cél-lo.* Sm. T. d'agr. Quel capo di vite, che si lascia alla lunghezza di tre o quattro occhi.

CURSORE. *Cur-só-re.* Sm. Colui che corre. [Lat. *cursor, oris*, da *cursum* partic. di *curro* io corro. In gall. dicesi *cursair* da *cursa* corso.] — 2. Cursori diconο alcuni tribunali a' loro sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini. — 3. In mat. dicesi di Quella parte del compasso, che si può fare scorrere lunghesso per segnare un maggiore o minor cerchio.— 4. In marineria ed altre arti è Un pezzo di legno o metallo mobile lungo un regolo, e che si ferma con una vite a varii punti di questo.

CURTO. *Cur-to.* Add. m. V. A. [V. e di] *Corto*. Breve. [Lat. *curtus*. È V. vivente nel nostro dialetto.]

CURUCU. *Cu-ru-cù.* Sm. St. nat. *Trogon curucui* Lath. Uccello dell' America meridionale, che ha il becco corto, curvo, dentellato; più largo di traverso che grosso in altezza, e molto somigliante a quello dei pappagalli.

CURULE. *Cu-rù-le.* Add. com. per lo più agg. di *Sedia*. *Sedia curule* nominavasi presso gli antichi Romani la sedia dei magistrati maggiori, cioè prima dei Re e poscia de' consoli, de' pretori, dei censori e degli edili chiamati curuli. [Il lat. *curulis* vuol dire pertinente ad uomini forniti di potestà, a magnati. Di fatti in gr. *cyros*, che altri pronunzia *curos*, val podestà, autorità, ed in ebr. *geriim* magnati.] — 2. Per Sedia comoda in isberzo. — 3. Per Sedia vescovile, detta Faldistorio o Trono. — 4. È T. ancora della st. romana, ed è aggiunto d'alcuni antichi magistrati, giuochi, cavalli, trionfi ec. Si dicevano *Magistrati curuli* dai Romani quei che aveano il dritto della curule. *Cavalli curuli* quelli che strascinavano le quadrighe ne' giuochi circensi. *Giuochi curuli* i circensi, nei quali spezialmente si facevano correre i cocchi. *Trionfi curuli*, i maggiori, dove a differenza delle *ovazioni*, colui che trionfava, era portato per la città sul cocchio. *Giunone curule*, Giunone che si credeva trasportata per l'aria sopra il carro, o il cui simulacro era nelle pompe trasportato sopra un carro apposito.

CURVA. *Cur-va.* Sf. [V. *Curvo.*]

CURVACCIGLIATO. *Cur-vac-ci-gliá-to.* Add. m. comp. Voce ditirambica. Che incurva il ciglio.

CURVARE. *Cur-và-re.* Att. Piegare in arco. [Lat. *curvare.*]—2. Encut. pass. Piegarsi, Incurvarsi.

CURVATO. *Cur-và-to.* Add. m. da Curvare. Piegato. [Lat. *curvatus.*]

CURVATURA. *Cur-va-tu-ra.* Sf. Curvezza, Piegatura d'una cosa curvata. [Lat. *curvatura.*]

CURVETTO. *Cur-vét-to.* Add. m. Dim. di Curvo. Alquanto curvo.

CURVEZZA. *Cur-véz-za.* Sf. Curvità.

CURVILINEO. *Cur-vi-lì-neo.* Sm. Figura geometrica chiusa da linee curve.

CURVILINEO. *Cur-vi-li-ne-o.* Add. m. Di linee curve, Formato di linee curve.

CURVIPEDE. *Cur-vi-pe-de.* Add. comp. Che ha il piede curvo. [Lat. *curvipes.*]

CURVITÀ. *Cur-vi-tà.* Sf. Lo stesso, che Curvezza, Curvatura. V.

CURVO. *Cur-vo.* Add. m. Piegato in arco, Arcato. [Lat. *curvus*, che i più traggono dal gr. eol. *cyrpos*, gobbo, convesso. In ebr. *charbob* circuito, o propriamente quello dell'altare: e *charagh* incurvarsi. In ar. *chorbæsisut* sfera di vetro, od altra cosa sferica. In gall. *cuar* uncinato. In ungh. *görbe*, in franc. *courbe*, in isp. *corbo*, in ted. *krumm*, in oland. *krom* curvo.] — 2. Per metaf. Ingiusto, Malvagio. — 3. *Linea curva* dicesi da' geometri quella linea, i cui diversi punti declinano dalla retta. — 4. *Curva della campana* dicesi dai gettatori quella parte o curvatura, donde comincia a maggiormente allargarsi. — 5. Curva è una enfiagione dura, che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli sotto il suo nervo maggiore.— 6. *Curva cappuccina* in mar. è una specie di bracciuolo, che unisce e rinforza l'unione del tagliamare alla ruota di prua. — 7. *Curva della prua* in marineria è una specie di mensola per sostegno della prua.

CUSARE. *Cu-sa-re.* [Att. V. A. Si trova presso gli antichi *Cusare ragione* per Addurre o Metter fuori ragione, dal lat. *causari*. In gall. *connsaich* disputare.]—

2. In signific. neut. pass. Stimarsi, Dichiararsi, Confessarsi, o simile.

CUSCINETTO. *Cu-sci-nét-to.* Sm. Dim. di Cuscino. [Lat. *pulvillus.*]—2. Per Arnese, che si pone sopra la sella per istare più comodo.

CUSCINO. *Cu-sci-no.* Sm. Guanciale imbottito di piuma, lana, crine, ec. per adagiarvi il capo, sedervi sopra, e per altri usi. [Lat. *pulvinar, pulvinus.* Detto nel lat. rustico de' bassi tempi *cussinus*, *cussinum*, *cusinus*, *cuschinus*, e *coysinus*; ed è dal ted. *küssen*, che vale il medesimo, e da cui i Franc. hanno similmente tratto *coussin*, gli Spagn. *coxin*, i Portogh. *coxim*, gl'Ingl. *cushion*, e gli Oland. *kussen.*] — 2. *Cuscino di fodera* in marineria è un volume fatto di trecce o tela, ripieno di borra o altra materia molle, che si mette sotto alcune manovre per guarentirle dallo sfregamento. —3. *Cuscino delle sarchie* in marineria è un pezzo di legno coperto di panno, che si adatta sopra le crocette, ove posano le sarchie, per impedire che non vengano segate sulle crocette. Chiamasi con altro nome Morace.

CUSCIRE. *Cu-sci-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Cucire.*

CUSCITO. *Cu-sci-to.* Add. m. da Cuscire.

CUSCITORE. *Cu-sci-tó-re.* Verb. m. V. A. [V. e di' *Cucitore.* Lat. *sutor.*]

CUSCUTA. *Cu-scu-ta.* Sf. Bot. *Cuscuta europaea* Linn. Pianta che ha lo stelo debole, filiforme, nudo; i fiori sessili, aggruppati, bianchi o alquanto rossi; le squamme piccole in vece di foglie. [Lat. *cuscuta*, Ar. *kuscut* e *kuscuta*, Gr. mod. *cossytha*, Franc. *cuscute*, Dan. *korsitke*, Spagn. *cuscuta.*]

CUSCUTINO. *Cu-scu-ti-no.* Add. m. Di cuscuta.

CUSELLA. *Cu-sél-la.* [Sf. Lo stesso, che Taglia. (Diminut. di *cisium* carro, come carrucola è diminut. dello stesso carro.)]

CUSOFFIOLA. *Cu-sòf-fio-la.* Sf. Vedi e di' *Battisoffiola.*

CUSOLIERE. *Cu-so-liè-re.* Sm. V. A. Cucchiajo. [Sembra detto corrottamente per giuscoliere dal lat. *jusculum* brodo. Ma forse radice vera di questa V. è l' ar. *qoscelil* cochlear magnum. Il Ducange ha *cruselinum*, ma nel senso di vase da bere.]

CUSPIDATO. *Cu-spi-dà-to.* Add. m. T. bot. Dicesi di quelle foglie di un fiore, le quali finiscono a guisa di cuspide o punta simile a quella d' uno spiedo.

CUSPIDE. *Cù-spi-de.* Sm. V. L. Punta. [Lat. *cuspis, idis*, Illir. *scip*, Ted. *spitze.*]

CUSTODE. *Cu-stò-de.* Sm. Colui, che custodisce. [Lat. *custos*, *odis.*]

CUSTODIA. *Cu-stò-di-a.* Sf. Cura, Guardia, Governo. [Lat. *custodia.*] Ed è nome appellativo di alcuni distretti o territori di città.—2. Dicesi anche Quell'arnese fatto per custodire o difendere cose di pregio, o facili a guastarsi. —3. Per Ripostiglio di cose sacre.

CUSTODIO. *Cu-stò-di-o.* Sm. V. A. [V. e di' *Custode.*]

CUSTODIRE. *Cu-sto-dì-re.* Att. Guardare, Conservare. [Lat. *custodire*, che alcuni traggono non senza verisimiglianza da *cum* con, e da *adstare* esser presenti.]— 2. *Custodire la fabbrica* vale Avere la soprintendenza.

CUSTODITAMENTE. *Cu-sto-di-ta-mén-te.* Avv. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente. [Lat. *accurate.*]

CUSTODITO. *Cu-sto-di-to.* Add. m. da Custodire. [Lat. *servatus.*]

CUSTODITORE. *Cu-sto-di-tó-re.* Verb. m. [V. *Custode.*]

CUSTODITRICE. *Cu-sto-di-tri-ce.* Verb. fem. Che custodisce.

CUTANEO. *Cu-tà-ne-o.* Add. m. [Di cute.] Che è in pelle in pelle. [Lat. *cutem afficiens.* Da cute.]

CUTE. *Cù-te.* Sf. V. L. Pelle: ma propriamente dicesi di quella dell' uomo. [Lat. *cutis*, Gall. ed Irland. *cust*, Ted. *haut*, onde *häutchen* pellicola.]

CUTERZOLA. *Cu-ter-zò-la.* Sf. Sorta di formica alata.

CUTICAGNA. *Cu-ti-cà-gna.* Sf. Collottola, e talora La chioma che è nella collottola: od anche La pelle di tutto il capo, coperta di capelli. [Come da *cute* viene *cutaneo*, così da *cotica* sembra essersi tratto *coticaneo*, d'onde *cuticagna.*]

CUTICOLA. *Cu-ti-co-la.* Sf. La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell'uomo e degli altri animali. [Lat. *cuticula.*]

CUTICUGNO. *Cu-ti-cu-gno.* Sm. Spezie di veste da camera. [Dall'ingl. *cote* lana rattina, e *gown* veste: Veste di cattiva lana, di grosso panno.]

CUTIGNOLO. *Cu-ti-gnò-lo.* Sm. Sorta di fico, così detto dai Fiorentini per idiotismo, in luogo di Cotignuolo.

CUTRETTA. *Cu-tret-ta.* Sf. V. *Cutrettola.* [Dal lat. *cauda erecta* coda dritta, poichè invece di abbassarla e di tenerla in riposo, quest' uccello l' ha sempre in su, ed agitata. In franc. dicesi *hochequeue* da *hocher* scuotere, e *queue* coda. In ingl. *wagtail*, da *to wag* muover leggiermente, e *tail* coda. In gr. *sisura*, da *sisis* scuotimento ed *ura* coda. In lat. *motacilla* da *motus* movimento.]

CUTRETTOLA. *Cu-trét-to-la.* Sf. St. nat. *Motacilla* Linn. Genere d' uccelli che hanno il becco a lesina e dritto; le mascelle quasi eguali; le narici obliquamente ovali: e la lingua lacera smarginata. [V. Cutretta per l' etimologia.]

CUTTER. *Cùt-ter.* Sm. T. di mar. Sorta di bastimento inglese ad un albero, che somiglia per la sua attrezzatura e per le sue vele ad uno *slop*, con questa differenza, che il Cutter ha per l' ordinario il suo albero più inclinato all' indietro, più alto, e porta una più considerabile quantità di vele. [In ingl. *cutter*, dal gall. *coit* spezie di naviglio. In turco *cekturmek* brigantino, galeotta.]

CUVIDIGIA. *Cu-vi-dì-gia.* Sf. V. A. Cupidigia, Covidigia, Cupidità, Desiderio grande. [V. e di' *Cupidigia.*]

CUVIDOSO. *Cu-vi-dó-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Covidoso. Cupido, Desideroso. [V. e di' *Cupido.* Per l' etimol. V. *Covidoso.*]

CZ

CZAR. Sm. T. della storia. Titolo dell'imperadore delle Russie. [Così detto, secondo alcuni, per sinc. dal lat. *Caesar*: o di là pure vuolsi tratto il ted. *kaiser* imperadore. Gl' Illirii hanno *car* e *cesar* in senso d'imperadore, di re: e *car* presso loro ha numerose derivazioni.]

CZARA. *Czà-ra.* Sf. T. storico. Titolo dell' imperatrice delle Russie.

CZARINA. *Cza-rì-na.* Sf. [V. *Czara.*]

D

D. Sust. com. [Quarta lettera dell'alfabeto, e terza fra le consonanti; una delle dentali; o si profferisce *Di* da' Toscani, *De* da' Romani, Lombardi ecc.] È lettera, che ha gran parentela colla *T*, e perciò molte voci latine nel farsi nostrali hanno mutato il *T* in *D*, siccome *latro*, ladro; *potestas*, podestà; *litus*, lido. Ammette dopo di sè solamente la *R* [oltre alle vocali] tanto in principio, quanto in mezzo della dizione e nella stessa sillaba, con perdere alquanto di suono, come *drago*, *salamandra.* Riceve avanti di sè, nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba la *L*, *N*, *R*, *S*, come *geldra*, *bando*, verde, *disdicevole.* Ma la *S* avanti *D* si trova di rado in mezzo di parola, e quasi sempre ne' verbi composti dalla particella *Dis*, come *disdire.* Nel principio si trova più spesso come *sdegno*, *sdentato*; e deesi sempre profferire la *S* avanti nel secondo suono, e più rimesso, come nella voce *accusa*, siccome si dice nella lettera *S.* Raddoppiasi nel mezzo, quando egli occorre, come *freddo*, *addurre.* [Si suole aggiugnere all' *A* segnacaso per miglior suono, quando è seguita da vocale. — 2. Si suole aggiugnere, massime da' poeti, alle particelle *che*, *nè*, *se*, *o*, *benchè*, formandone *ched*, *ned* ecc., e ciò per isfuggire la sincopasione. — 3. Nell' alfabeto chimico questa lettera indica il *solfato di ferro.*] — 4. Per Numero romano comunemente usato significa cinquecento. [E con una linea sopra in questo modo $\bar{D}$ ha un valor decuplo di cinquecento, cioè vale cinquemila.]

DA

DA. Segno dell' ultimo caso, o come alcuni vogliono, che si debba dire preposizione, [che accenna Origine, Partenza, Allontanamento, Staccamento, Sottrazione, ecc. [Lat. *de*, *a*, *ab*, *abs.*] —2. Talora denota Operazione. — 3. Talora anche denota Separazione. — 4. Talvolta denota Termine, onde altri si parte. — 5. Talora dinota Differenza e Contrarietà, Attitudine, Convenevolezza, Abilità, e simili; [e però dicesi *Zucca da sale*, *Matto da catena*, *Nave da carico*, *Abito da donna*, *Uomo buono da niente*, ecc. — 6. Merito, Capacità. — 7. Trasmutamento d' uno stato o condizione in altro. — 8. Luogo o altro, che rendette famoso alcuno, come che sia.] — 9. *Da'* coll'apostrofo. Voce tronca da dai, o dalli, che è preposizione, o segno di caso affisso all'articolo. — 10. *Da* per proprietà di linguaggio usato senza l' articolo, benchè in significato che per altro il richiederebbe. — 11. Anche talora esprime la forza della particola *Sino*, o vale Sin da. — 12. *Da.* In vece di Di. — 13. *Da.* Congiunto co' pronomi *Me*, *Te*, *Se*, *Loro*, vale Solo, Senza l'altrui ajuto, consiglio. — 14. *Da.* In signific. medesimo che *A*, segno del terzo caso. — 15. *Da.* Per Tra, Intra, seguitandogli *A.* o *Al.* — 16. *Da.* Invece di Per lo, Mediante. — 17. *Da.* Per A modo, A foggia. — 18. *Da.* Invece di Per uso del. — 19. *Da.* Talora in signific. d'origine, di patria, salvo se si parli del regno, di provincia o d' isola,

che allora invece di *Da* si usa *Di*. — 20. E trattandosi d'impresa o d'insegna, vale, Che ha, o porta la insegna del — 21. *Da*. Invece di Per; come *Da quel, ch'io sono*, cioè per quell'uomo ch'io sono, *Da uomo dabbene*, cioè per quello che dee dire un uomo dabbene, ch' lo professo d'essere. — 22. *Da*. Per Intorno; o per quello, che si dice Poco più o meno, In circa. — 23. *Da*. Per Avanti. — 24. *Da*. Avanti a verbo o a nome denota convenienza o necessità; ma davanti a' verbi, si congiugne coll'infinito, ed è equivalente al nominativo gerundio. — 25. *Da*. Per Di che, Onde. — 26. *Da*. Talora avv. di tempo, e vale Nel tempo del, come *da sera, da mattina*. — 27. *Da*. Congiunto, o accompagnato colle particelle *poco, molto, assai, niente, bene, tanto*, più, e simili sta avverb. e con esse ha forza d'add.

DA BANDA. Posto avv. vale Da una parte, Da un lato. [Lat. *a latere*.]

DA BANDA A BANDA. Posto avv. vale Da una parte all'altra, Da una superficie fino all'altra, lo stesso che Fuor fuora. [Lat. *trans*.]

D'ABBASSO, e DABBASSO. Dalla parte di sotto. — 2. [*Parti d'abbasso* diconsi le parti vergognose degli animali.]

DABBENAGGINE. *Dab-be-nàg-gi-ne*. Sf. Bontà, Semplicità; ed in mala parte vale Sciocchezza. [Lat. *probitas, simplicitas*.]

DABBENE. *Dab-bè-ne*. Add. com. Aggiunto che si dà ad uomo di bontà. Buono. [Lat. *bonus, probus, honestus*. Così detto dalle voci *da* e *bene*.] — 2. *Donna dabbene* vale Donna onesta.

DABBENISSIMO. *Dab-be-nis-si-mo*. Superl. di Dabbene.

D'ABBONDANTE. Posto avv. Di sopra più, Oltre a ciò.

DABBUDA. *Dab-bu-dà*. Sf. Strumento simile al buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato *Salterio*, e si suona con due bacchette, che si battono in sulle corde. [Lat. *psalterium*. È Voce, che viene dagli Arabi, i quali hanno *dubdab* e *dubded* per timpano, e *dabdebet* per istrepito del timpano o dello scalpitar de' cavalli. Anche in pers. *debdebe* è un timpano composto di due ordegni di bronzo, che si picchiano con due bacchette. In gall. *dubhdach* corno suonante. — 2. Prendesi anche pel Suonatore di tale istrumento, come si dice *Un piffero, Un tamburo, Un tromba*, ecc.]

DA BEFFE. Posto avv. vale Per beffe, Per ischerzo. [Lat. *per jocum*.]

DA BENE. Add. com. (V. *Dabbene*.)

DA BERE. A guisa di nome vale Vino o Acqua.

DA BURLA. Posto avv. vale Per ischerzo, Da beffe. [Lat. *per jocum*.]

DA CANTO. Posto avv. e talora in forza di preposizione, lo stesso che Da banda del fianco. [Lat. *a latere*.]

DA CAPO, e DACCAPO. Di nuovo, Un'altra volta. [Lat. *iterum, iterato*.] — 2. Vale ancora Dalla principale o più alta parte; contrario di Dappiè. — 3. Vale ancora Da principio. — 4. *Da capo a piè* vale Dall'una all'altra estremità, Interamente, Per filo e per segno.

D'ACCORDISSIMO. Superl. di D'accordo.

D'ACCORDO. Posto avv. Concordevolmente, Di concordia, Con accordo, Pacificamente. [Lat. *concorditer*.]

DA CHÈ. Avv. Poichè, Giacchè. [Dal lat. barb. *de quo* detto per corruzione di *ex quo*.] — 2. Per Da poichè.

DA CIÒ. Posto in vece di agg. vale Idoneo, Atto. [Lat. *idoneus*.]

DACNE. *Dac-ne*. Sm. V. G. St. nat. Genere d' insetti che abitano ne' funghi e sotto le cortecce degli alberi. [Lat. *dacnus*, da *dacno* io rodo.]

DA COSTA. Posto avv. Da banda.

DACRIGELO. *Da-cri-ge-lo*. Add. e Sm. V. G. T. Med. e Lett. Epiteto di coloro che ridendo piangono, o l'eccesso del riso loro fa spandere delle lagrime. [Lat. *dacrygelus*, da *dacryo* io piango, e *gelao* io rido.]

D'ADDOSSO. Posto avv. vale Di sopra la persona, D' in sul dosso. [Lat. *a se*.] — 2. *Levarsi*, o *Torsi checchessia d'addosso* vale per metaf. Levarselo d'attorno.

DADDOVERISSIMO. *Dad-do-ve-rìs-si-mo*. Superl. di Daddovero. [Lat. *certissime*.]

DADDOVERO. Posto avv. Da senno, contrario di Da beffe. [Lat. *seria, vere*.] — 2. Talora è posto in vece d'aggiunto, e vale lo stesso che Reale, Effettivo. — 3. Per lo stesso che In verità, Veramente.

DADE. *Dà-de*. Sf. pl. V. G. Mit. Feste che per tre giorni ogni anno si solenizzavano dai Greci, nelle quali si portavano delle fiaccole accese. [In gr. *das, dados* vale fiaccola.]

DADEGGIARE. *Da-deg-già-re*. N. ass. Giuocare ai dadi. [È V. bassa, e poco usata.]

DADO. *Dà-do*. Sm. [Giuoco in generale. Dall' ar. *dadd, deda* o *deden* giuoco, e precisamente quello de'dadi. In gall. *dadum* ogni piccola cosa.] — 2. Pezzuolo d'osso di sei facce quadre eguali, in ognuna delle quali è segnato un numero, cominciandosi dall' uno infino al sei, e si giuoca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte. [Lat. *talus, tessera*.] — 3. Dado si dice anche a Qualunque corpo di sei facce quadre eguali. — 4. Dicesi anche a Una sorta di strumento, col quale in tempi barbari si tormentavano gli uomini, stringendo loro con esso le noci del piede. [Sembra così detto dalla figura della base di alcuni pezzi terminati in punta, che dopo avere stretta ciascuna gamba del paziente fra due lamine, l'una esterna, l'altra interna, e dopo aver fortemente ravvicinate le interne per mezzo di corde, s'introducevano a colpi di martello successivamente fra le interne medesime fino al numero di quattro. Altri forse dall'ar. *da't* impellere et trudere.] 5. Si dice anche Il piedestallo medesimo, e qualunque base a foggia di dado, su di cui posino statue, busti, vasi e simili. — 6. In marineria è Un pezzo quadrato di bronzo, che s'incastra nel mezzo della rotella d'un bozzello: ed è grosso quanto la stessa. — 7. [Prov. *Pagare i lumi e i dadi*, o *Pagarsi del lume e de' dadi* vale Pagar per tutto, Non lasciare addietro nulla, ed anche Dare il conto suo, od Averne la peggio.]

DAENTE. *Da-èn-te*. Part. di Dare. [V. e di *Dante*. Colui che dà. Lat. *dans*.]

DAFNOIDE. *Daf-nò-i-de*. Sf. Bot. *Daphne laureola* Linn. Pianta che ha gli steli numerosi, lisci, nudi, ramosi nella sommità; le foglie lanciolate, di un verde cupo, coriacee; i fiori alquanto verdi, a ricami corti, ascellari. [Da *daphne* alloro, e *idos* somiglianza.]

DAFNOMANZIA. *Daf-no-man-zì-a*. Sf. V. G. T. di lett. Divinazione in cui facevasi uso dell'alloro. [Lat. *daphnomantia*, da *daphne* alloro, e *mantia* divinazione.]

DA FRONTE. Posto avv. vale lo stesso, che A dirimpetto. [Lat. *contra*.]

DAGA. *Dà-ga*. Sf. Spezie di spada corta e larga, che non è più in uso. [Lat. *ensis, pugio*. In gall *daigear*, in brett. *dag* o *dager*, in oland. *dagge*, in ingl. *dagger*, in franc. *dague*, in portog. *adaga*, in ispag. *daga*, in provenz. *dagou* vagliono spada corta, pugnale. In pers. *tigh* spada, coltello od altra arma tagliente ed aguzza. In ted. *degen* spada. Anche in gall. *doighear* lancia.]

DAGHETTA. *Da-ghét-ta*. Sf. Diminut. di Daga.

DA GRAN TEMPO IN QUA. Posto avv. Dopo lungo tratto di tempo passato. [Lat. *jamdudum*.]

DAI. *Da-i*. Senza apostrofo, segno articolato o preposizione del sesto caso di maschio nel primo numero, che innanzi a consonante, se non sia *s* che altra consonante preceda, sempre si scrive.

DAINA. *Dà-i-na*. Sf. La femmina del Daino.

DAINO. *Dà-i-no*. Sm. St. nat. *Cervus dama* Linn. Quadrupede più piccolo del cervo comune, ed ha le corna curvate indietro, compresse, ed alla sommità palmate. [Lat. *dama, dorcus*. Dal franc. *daine* pronunziato a modo de' Provenzali, che sciolgono pur ora i dittonghi. Questo *daine* val Damma: ed il maschio della sua spezie dicesi *daim*. Sembran queste delle variazioni del lat. *dama*, la cui radice è il gr. *kemas*, che i Siculi dissero *tamas* o *tammas*, e che vale il medesimo. V. il *Littleton*. In fiamm. il daino dicesi pur *dain*. V. l'Hervas.]

DALFINO. *Dal-fì-no*. Sm. V. A. [V. e di' *Delfino*.] — 2. Fu anche il titolo del primogenito dei Re di Francia, derivante dal nome della provincia di quel reame, che dicesi delfinato.

DALLATO. *Dal-là-to*. Avv. che anche talora si usa a modo di preposizione. Per fianco, Di costa. [Lat. *a latere*.]

DALLE. *Dal-le*. Segno articolato, o preposizione del sesto caso di femmina nel numero dei più, e scrivesi innanzi a consonante comunemente. — 2. *Dalle dalle* così replicato è maniera di dire per dinotare un'azione continuata.

DALLO, DALLI, DALLA, DALLE. Tutti sono preposizione, o segno di caso affisso all'articolo, divenuti una sola di due parole, composti dal *da lo, da li, da la, da le*, a' quali l' uso per cagion di pronunzia ha raddoppiata nel mezzo la consonante, e congiuntili insieme. E tutto ciò che s'è detto della particella *da*, che ora operazione, ora separazione, ed ora termine mostri, e che ne esprima varii significati, sia parimente detto d'ogni uno di questi segni di sesto caso. — 2. Dallo, nel numero del meno, s' ha da scriver per regola ferma davanti a S, che altra consonante accompagni. — 3. *Dalli*, o *da li*, segno del maggior numero non suol dirsi, ma *da'* segnato d'apostrofo, ed alcuna volta *da i*, in sua vece. — 4. *Dagli*, che *dagli* pur così unito si scrive, quando non è voce del verbo dare, è segno articolato di maschio del maggior numero sempre dinanzi a S che altra consonante preceda. — 5. *Dallo* segno articolato nel numero del meno, si scrive comunemente dinanzi a consonante. — 6. *Dall'*, non altro, che *dallo, dalla, dalle*, segnati d'apostrofo innanzi a vocale.

DALMATICA. *Dal-mà-ti-ca.* Sf. T. eccles. Paramento del diacono e del suddiacono sopra gli altri paramenti; Tonicello. [Fu usata ancora da' Vescovi, ed anzi pure dai Re e dagl' imperadori in certe funzioni solenni, qual' era quella della loro coronazione. Fu così detta, perchè inventata in Dalmazia. V. il Ducange.

DAMA. *Dà-ma.* Sf. Donna. Nell' uso però si dice dama per donna nobile, (Gentildonna. Lat. *matrona*. Secondo il Monosini e la Crusca, e dal gr. *damar* moglie. Secondo altri, e dal franc. *dame* che stimano fatto per sinc. del lat. *domina*, e che trovasi adoperato anche in senso maschile. V. damigella e damigello. In gr. *dameteira* val domatrice, e val signora. In pers. *dameni* è una copertura di capo usata dalle donne.] — 2. Nostra dama, per eccellenza, diciamo la santissima Vergine Maria madre d' Iddio. — 3. Talora anche le chiese consacrate al suo nome.- 4. Oggi anche per dama comunemente s'intende la donna amata. — 5. Dicesi anche Una sorta di giuoco, che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiamano pedine, e sono di numero dodici per ciaschedun colore. [Dal turco *dama*, che vale lo stesso. Nella stessa lingua *dama tachtasi* è la tavola addetta a questo giuoco. Gli arabi il chiamano *dammet*.] — 6. Zool. Damma. [Dal lat. *dama*.]

DAMAGGIO. *Da-màg-gio.* Sm. V. L. [e Francese V. e di' *Danno*.]

DAMARE. *Da-mà-re.* Att. Termine di giuoco di dama, e dicesi quando il giuocatore ha condotto una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta, e la fa coprire con altra pedina dell' avversario.

DAMASCARE. *Da-ma-scà-re.* Att. [V. e di' *Tessere a opera.*]

[**DAMASCATO.** *Da-ma-scà-to.* Add. m. da Damascare. Agg. di alcune tele, e per lo più tovaglie, ecc. lavorate ad uso di damasco.]

DAMASCHETTO. *Da-ma-schét-to.* Sm. T. di comm. Sorta di drappo a fiori d' oro e d' argento, che si fabbrica in Venezia. [Così detto da Damasco, città della Siria, d' onde i Veneziani e i Genovesi portarono questa manifattura.]

DAMASCHINARE. *Da-ma-schi-nà-re.* Att. T. dell' arti. Incastrare i filuzzi d' oro o d' argento nell' acciajo o nel ferro intagliato e preparato per ricevere l' incastratura. [La è questa una V. ignota agli antichi, i quali dicevano *Fare i lavori di tausia*.]

DAMASCHINO. *Da-ma-schì-no.* Add. m. Dicesi di ferro o simile, che abbia la tempra di damasco. — 2. Ed aggiunto di una sorta di rose bianche. [Così dette perchè abbondano in Damasco. — 3. E per la stessa ragione si è chiamata *Damascena* certa specie di prugne. — 4. Agr. Agg. di una sorta di popone. E detto assolutamente vale lo stesso.]

DAMASONIO. *Da-ma-sò-ni-o.* Sm. V. G. T. bot. Nome dato a diverse piante acquatiche. Appartengono alla esandria monoginia, famiglia delle alisme. [Lat. *damasonium*, Gr. *damasonion*, da *damasis* il domare: perchè questa pianta fu creduta atta a domar certi veleni, e spezialmente del rospo e della lepre marina.] — 2. Nella medicina è aggiunto dei rimedii che tolgono la forza ai veleni, o loro impediscono di nuocere.

DAMEGGIARE. *Da-meg-già-re.* Att. e n. pass. [Vestirsi in gala, Conversare ed andare attorno, come fanno le dame, Fare le damerine, Vagheggiar uomini per essere ammirate: non già Vagheggiar dame, e Fare il damerino come han creduto il Bergantini, l'Alberti, il Facciolati ec. copiandosi l'un l'altro, e citando il Segneri, senz' avvertire, che questi parla di femmine.]

DAMERIA. *Da-me-rì-a.* Sf. Sussiego e dignità di dama ben costumata.

DAMERINO. *Da-me-ri-no.* Sm. Uomo inclinato a fare all' amore, Vagheggiatore, Vago. [Lat. *amasius*.]

DAMIGELLA. *Da-mi-gèl-la.* Sf. Pulzella, Donzella; ed oggi più comunemente dicesi di fanciulla di gentile origine. [Lat. *puella*. Detta ne' mezzi tempi *domicella*, quasi *dominicella* da *domina* signora. In brett. *damezel*, in franc. *demoiselle*. — 2. Per Donzella nobile, che serve alle principesse. — 3. Damigello. V. *Bilancetta*.]

DAMIGELLO. *Da-mi-gèl-lo.* Sm. Garzone, Donzello, Giovanetto. [Lat. *puer*, Lat. barb. *domicellus*. V. *Damigella*.]

DAMIGIANA. *Da-mi-già-na.* Sf. [Lo stesso, che Boccione.] Sorta di grande bottiglia, vestita d' ordinario con tessuto di erbe o di vimini, per uso di conservarvi o trasportar vino ed altri liquori. [Dall' ar. *dahmeison*, o come gli Arabi pronunziano, *dahmes* otre, vaso da riporre aceto; ogni cosa negra, come bottiglia, od altro. In franc. dicesi *damejeanne*.]

DAMMA. *Dàm-ma.* Sf. Daina [e Daino V. Lat. *dama*.]

DAMMAGGIO. *Dam-màg-gio.* Sf. V. A., [ma ancor viva in molti dialetti del regno di Napoli e d'altre contrade d'Italia.] Dannaggio, Danno. [Lat. *damnum*, Gall. *danuist*, Ingl. *damage*, Franc. *dommage*, Provenz. ant. *damptnage* che usasi pur ora nella Catalogna in tal senso. Vengono da alterazione del lat. *damnum*, come ortaggio, erbaggio, reditaggio da orto, erba, redità ec.]

DAMMASCHINO. *Dam-ma-schì-no.* Add. m. Lo stesso che Damaschino. V.

DAMMASCO. *Dam-mà-sco.* Sm. [V. *Dommosco*.]

DAMO. *Dà-mo.* Sm. Amante, Vago. [È V. usitatissima nel contado Fiorentino. Dal franc. *dame*, che trovasi usato in senso di signore, come appunto *maitresse* vale signora, innamorata. V. *Dama*.]

DA MOLTO. Usato in forza d' agg. vale Di gran condizione. [Lat. *aptus*.]

DA MONTE A VALLE. Posto avv. Da sommo a imo, Dal capo al piè. [Lat. *a summo ad imum*.] — 2. Figurat. Per tutti i versi, Per tutti i modi.

D' AMORE e D' ACCORDO. Posto avv. vale Unitamente, Amichevolmente. [Lat. *concorditer*.]

DA MOTTEGGIO. Posto avv. vale lo stesso, che Da beffe. [Lat. *per jocum*.]

DAMUZZACCIA. *Da-muz-zàc-cia.* Sf. Pegg. del diminut. di Dama.

DANACE. *Da-nà-ce.* Sf. V. G. T. stor. Sorta di moneta barbara, maggiore dell' obolo, che solea mettersi in bocca ai morti per dare a Caronte. [Gr. *danax*, da *danos* dono.]

DANAI. *Da-na-i.* Sm. pl. St. nat. *Danai*. Insetti, che hanno le ali interissime, cioè senza denti ed intagli.

DANAJACCIO. *Da-na-jac-cio.* Sm. Pegg. di Danajo.

DANAJALE. *Da-nà-ja-le.* Add. com. V. A. [Ch' è del valore d' un danajo.]

DANAJESCO. *Da-na-jé-sco.* Add. m. Agg. di denaro, e vale Contante.

DANAJO. *Da-nà-jo.* Sm. Moneta della minor valuta, alla quale per la sua picciolezza si dice anche Picciolo. [Lat. *obolus* Dal lat. *denarius*, sorta di moneta romana, che valeva dieci assi. In ar. *dinar* pecunia omnis, nummus aureus. In pers. *dinar* nummus aureus, vel argenteus.] — 2. Per Moneta generalmente. [Lat. *pecunia*, *nummus*.] — 3. Per Sorta di peso contenente la vigesima quarta parte dell' oncia. — 4. Per simili. vale anche Crosta o macchia procedente da bolle di riscaldamento.

DANAJOSO. *Da-na-jó-so.* Add. m. Che ha molti danari. [Lat. *pecuniosus*.]

DANAJUOLO. *Da-na-juò-lo.* Sm. Dim. di Danajo. [Lat. *nummulus*.]

DANARESCO. *Da-na-ré-sco.* Add. m. [Simile a danajo. In modo ant. Agg. di Pecunia vale Contante, In contanti.]

DANARINO. *Da-na-rì-no.* Sm. Dim. di Danaro.

DANARO. *Da-nà-ro.* Sm. Lo stesso che Danajo. V. — 2. Per Uno dei quattro semi onde sono dipinte le carte delle minchiate, e anche le carte comuni.

DANAROSO. *Da-na-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Danajoso. V.

DANARUZZO. *Da-na-rùz-zo.* Sm. Dim. di Danaro, [Piccola o Pora moneta.]

DANGIERO. *Dan-gié-ro.* Sm. V. A. Dannaggio, Danno. [Su l'uso della parola franc. *danger* in senso di danno vedi il *Richelet*. Il Ducange ha il lat. barb. *dangerium* nel senso di pena imposta a' proprietarii di Normandia che senza permission del governo eseguisser de' tagli nelle loro foreste. L' à pure nel senso di terra esposta al pericolo di venir confiscata, dove non si adempisse a certi obblighi inverso il feudatario.]

DANNABILE. *Dan-nà-bi-le.* Add. com. Da essere dannato, Biasimevole. [Lat. *damnandus*.]

DANNABILISSIMO. *Dan-na-bi-lis-si-mo.* Superl. di Dannabile.

DANNABILMENTE. *Dan-na-bil-mén-te.* Avv. Con modo dannabile. [Lat. *damnose*.]

DANNAGGIO. *Dan-nàg-gio.* Sm. Lo stesso che Danno. [V. *Dammaggio*.

DANNAGGIOSO. *Dan-nag-gió-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Dannoso*.]

DANNAGIONE. *Dan-na-gió-ne.* Sf. [V. *Dannazione*.]

DANNAJUOLO. *Dan-na-juò-lo.* Sm. Colui che danneggia i boschi e le terre altrui, [e perciò viene accusato di danno dato.]

DANNAMENTO. *Dan-na-mén-to.* Sm. [V. *Dannazione. Perdizione*.]

DANNANTE. *Dan-nàn-te.* [Part. di Dannare.] Che danna.

DANNARE. *Dan-nà-re.* Att. [Sentenziare], Condannare. [Lat. *damnare*, dal gall. *damnaich*, che vale il medesimo. In brett. *daoni* o *dauni*, lo inzi. *ta damn*, in franc. *damner*, in portogh. e spagn. *condenar*, in ted. *verdammen* hanno lo stesso senso.] — 2. Per Biasimare, Dar carico. — 3. Per Cancellare, Fregare, ed è proprio di conti e di partite. — 4. *Dannàre a serpicella* si diceva, quando la scrittura, in cui era errore, si dannava con frego torto. — 5. Oggidì si usa più comunemente per Condannare al fuoco dell' inferno. — 6. È neut. pass.

Andare all' inferno pe' peccati commessi. — 7. Per Guastare, Rompere.

DANNATO. *Dan-nà-to.* Sm. Colui ch' è condannato all' inferno.

DANNATO. *Dan-na-to.* Add. m. da Dannare. [Lat. *damnatus.*] — 2. In senso di Perduto, cioè condannato all' Inferno.

DANNATORE. *Dan-na-tó-re.* Verb. m. Che danna. — 2. In vece di Perduto, cioè condannato all' inferno.

DANNAZIONE. *Dan-na-zió-ne.* Sf. Il dannare, Dannamento, Condannagione. [Lat. *damnatio.*] — 2. In vece di Perdizione.

DANNEGGIAMENTO. *Dan-neg-gia-mén-to.* Sm. Il danneggiare. [Lat. *detrimentum.*]

DANNEGGIANTE. *Dan-neg-giàn-te.* [Part. di Danneggiare] Che danneggia, Che nuoce. [Lat. *laedens.*]

DANNEGGIARE. *Dan-neg-già-re.* Att. Far danno, Nuocere. [Lat. *laedere* V. danno.]

DANNEGGIATO. *Dan-neg-già-to.* Add. m. da Danneggiare. [Lat. *laesus.*]

DANNEGGIATORE. *Dan-neg-gia-tó-re.* Verb. m. Che danneggia. [Lat. *laedens.*]

DANNEVOLE. *Dan-né-vo-le.* Add. com. Biasimevole, Vituperevole. [Lat. *vituperabilis.*] — 2. Per Dannoso.

DANNEVOLMENTE. *Dan-ne-vol-mén-te.* Avv. Con danno. [Lat. *perniciose.*]

DANNIFICANTE. *Dan-ni-fi-càn-te.* Part. di Dannificare. Che dannifica, Danneggiante. [Lat. *laedens.*]

DANNIFICARE. *Dan-ni-fi-cà-re.* Att. V. *Danneggiare.* — 2. Per Condannare, Proibire, Dannare.

DANNIFICATO. *Dan-ni-fi-cà-to.* Add. m. da Dannificare.

DANNIO. *Dàn-ni-o.* Sm. V. *Danno.*

DANNIO. *Dàn-ni-o.* Add. m. V. A. Atto a far danno.

DANNO. *Dàn-no.* Sm. Nocamento, che venga per qualunque cosa si sia, Detrimento, Pregiudizio, e talvolta Discapito o scapito, Perdita, Offesa, Sconcio, Disastro, Sciagura. [Lat. *damnum.* V. *Dammaggio.*] — 2. *Mio danno* specie di giuramento, e dicesi, quando si vuol dinotare una cosa che si crede impossibile.— 3. *Suo danno* modo di dire, che esprime lo stesso che *A me non importa.*

DANNOSAMENTE. *Dan-no-sa-mén-te.* Avv. Con danno. [Lat. *exitialiter.*]

DANNOSISSIMO *Dan-no-sis-si-mo.* Superl. di Dannoso. [Lat. *perniciosissimus.*]

DANNOSO. *Dan-nó-so.* Add. m. Che apporta danno, Nocivo. [Lat. *damnosus.*]

DANO. *Da-no.* Sm. [V. *Daino.*]

DANTE. *Dàn-te.* Participio att. del verbo dare, e vale Che dà. [Lat. *dans*, *antis.*]

DANTE. *Dàn-te.* Sm. Pelle di daino o cervo concia in olio. [Forse così detto per sinc. del franc. *daine tannée* daina conciata. In oland. dicesi *eland.*]

DANTE. *Dàn-te.* Il poema di Dante, [usato con l' articolo: chè senza è accorc. di Durante: e vale Dante Alighieri, autore del detto poema.]

DANTEGGIARE. *Dan-teg-già-re.* N. ass. Imitar Dante, o Fare da gran poeta, come fu Dante.

DANTESCO. *Dan-té-sco.* Add. m. dello stile, o della maniera del poeta Dante.

DANTISTA. *Dan-tì-sta.* Sust. com. Chi studia nel poema di Dante, o Chi imita Dante.

DANZA. *Dàn-za.* Sf. Ballo, Carola, [ossia Il ballare con certe regole e modi. Lat. *chorea*, *saltatio.* Dal gall. *dannsa* o *damhsa* che vagliono il medesimo. In cornov. *dawns*, in basco *dantza*, in ted. *tanz*, in sved. *dans*, in oland. *dans* e *dansrey*, in franc. *danse*, in ingl. *dance*, in portogh. *dança*, in isp. *danza*, in illir. *tonceac*, in ungh. *tanez* vagliono il medesimo.] — 2. Il Boccaccio disse figurat. *La danza trivigiana* in sentim. disonesto.— 3. *Menar* in *danza* vale Guidar chi balla. — 4. E figurat. Maneggiare o guidare alcuno affare.

DANZANTE. *Dan-zànte.* Add. m. usato anche in forza, di sust. Che danza, Danzatore. [Lat. *saltans.*]

DANZARE. *Dan-zà-re.* N. ass. Ballare, Carolare. [Lat. *tripudiare*, Gall. *damhs* e *danns*, Sved. *dansa*, Oland. *dansen*, Ted. *tanzen*, Illir. *tancati*, Ungher. *tánczolni.* Franc. *dancer*, Ingl. *to dance* ec. V. *Danza.*]

DANZATORE. *Dan-za-tó-re.* Verb. m. Che danza. [Lat. *saltator.*]

DANZATRICE. *Dan-za-trì-ce.* Verb. fem. Colei che danza.

DANZETTA. *Dan-zét-ta.* Sf. Dim. di Danza. Balletto.

DAPE. *Dà-pe.* Sf. pl. V. L. che mal s' userebbe fuor di poesia. Vivanda. [Lat. *dapes*, che si suol trarre dal lat. *daps* convito : e questo o da *dapto* io divoro, o da *dapana* spesa, quasi voglia dirsi convito sontuoso. In pers. *dik pucht* cibus in olla coctus, da *dik* olla, e *püchte* coctus]

DAPIFERO. *Da-pì-fe-ro.* Add. m. T. storico. [Arche. V. L. Nome che si dava al maggiordomo dell' Imperatore incaricato dell' imbandigione delle vivande. Dal lat. *dapes* vivande, e *fero* io porto, quasi *Porta-vivande.*]—2. Dicesi di Colui che porta le vivande ai cardinali nel conclave, Scalco. [V. il § precedente.]

DAPPIÈ. *Dap-piè.* Posto avv. Dalla parte più bassa, Da basso. [Lat. *ab imo.*]—2. *Farsi dappiè* vale Cominciar dal primo principio.

DAPPOCACCIO. *Dap-po-càc-cio.* Add. m. Pegg. di Dappoco.

DAPPOCAGGINE. *Dap-po-càg-gi-ne.* Sf. Insufficienza di chi non sa ragionare od operare, secondo che ragiona ed opera il più degli uomini avuti in pregio; Mancanza di valore, Infingarderia. [Lat. *inertia.*]

DAPPOCHEZZA. *Dap-po-chéz-za.* Sf. [V. *Dappocaggine.*]

DAPPOCHISSIMO. *Dap-po-chis-si-mo.* Superl. di Dappoco.

DAPPOCO. *Dap-pò-co.* Add. m. Insufficiente a ragionare e ad operare, secondo che ragiona ed opera il più degli uomini riputati, Di poco, o niun valore. [Lat. *iners*, *ignavus.*]

DAPPOCUCCIACCIO. *Dap-po-cuc-ciàc-cio.* Add. e sm. pegg. Voce bassa o burlesca. Scioccherello.

DAPPOI. *Dap-pò-i.* Avv. Di poi. [Lat. *postea.* Viene dall' unione barbar. di *de* e di *post.* Gli Abruzzesi dicono *dapu.*]

DAPPOICHÈ. *Dap-po-i-chè.* Avv. Dopochè, Posciachè. [Lat. *postquam.*] — 2. Per Giacchè.

DAPPRESSO, DA PRESSO. *Dap-près-so.* Avv. Appresso, Vicino. [Lat. *prope.*] — 2. In forza d' agg. vale Futuro, Vegnente. Dopo.

DA QUANTO. Posto in forza di aggiunto, vale Di quanta sufficienza, Di quanto valore. [Lat. *qualis.*]

DA QUI. Avv. di luogo e di tempo, e vale Da questo luogo, Da questo tempo. [Lat. *hinc.*]

DARDEGGIARE. *Dar-deg-già-re.* N. ass. Tirar dardi, o Colpire come con dardo. [Lat. *jaculari.*]

DARDETTO. *Dar-dét-to* Sm. Dim. di Dardo.

DARDIERO. *Dar-diè-ro.* Sm. Colui che per sua professione è armato di dardo, [Guerriero usato a scagliar dardi.]

DARDO. *Dàr-do.* Sm. Arme da lanciare, ed è un' asticciuola di legno intorno a due braccia, con una punta di ferro in cima, fatta come punta di lancetta, e con due penne, che anche si dice *Freccia.* [Lat. *telum*, *jaculum.* Viene dal gall. *dart*, ovvero dal brett. *dared* dardo. In pers. *tir*, in ar. *dir yij*, in franc. *dard*, in ispag. *dardo* vagliono il medesimo. In ebr. *dardur* tribulus. — 2. Per similit. si prende comunemente, ed anche da' poeti per Saetta, Strale. — 3. Dicesi anche figurat. di Qualunque altra impressione violenta, che punga ed accori.]

DARE. *Dà-re.* Att. e Neut. ass. Trasferire una cosa da sè in altrui, Donare, Far un dono. I composti sono Addarsi, Ridare. Avvertasi che questo verbo è detto da' grammatici irregolare, perchè in alcune voci esce di regola, ed in alcuni tempi ha doppia terminazione. Vedi l' opera compilata dal Mastrofini sopra i verbi irregolari. [Lat. *dare.* In gr. *didomi* io do. In pers. *daden* dare, *dad* dedit, *deh* da. In illir. *datti* o *dajati* dare, *dat* dato, *datan* da darsi, *datèlj* datore, *datje* cosa data In gall. *thoir* dare, *deonaich* accordare, donare. In isp. *dar* dare.]—2. *Dare una festa*, *dar cena dar mangiare*, *dar merenda* e simili vagliono apprestare altrui una festa, una cena, convitar a mangiare, a danzare, ec. — 3. *Darsi a uno* vale Arrendersi, Sottomettersi. — 4. *Darsi a uno* vale anche Dedicarsegli con tutto l' animo. — 5. *Darsi a Dio* vale Dedicarsi alla vita spirituale. — 6. *Dare* per Semplicemente porgere, recare, porre checchessia in altrui mano; e dicesi di cosa presente, o vicina. — 7. Vale anche con egual checche sia per un dato fine. — 8. Per Vendere, Contrattare. — 9. Per Pagare, dare in pagamento. — 10. Quindi *Avere a dare* vale Esser debitore. — 11. Per Concedere, Permettere. — 12. E talvolta vale Conferire. — 13. *Esser dato* modo di dire alla latina, vale Essere stabilito, determinato. — 14. Parlandosi di lettere, corrieri e simili, vale Portare avviso, dar notizia. — 15. Parlandosi di titoli, significa trattare altrui in parlando o scrivendo, con qualche titolo onorevole. — 16. Si dice altresì in vituperando, e però *Dar del briccone*, *di ladro*, *di becco* e simili, sono modi d' ingiuriare altrui, tacciandolo di tali ignominiosi attributi. — 17. Per Percuotere : ed oltre al signific. att. s' usa anche nel neut. assol. e neut. pass. — 18. Per Cogliere o Colpire. — 19. Parlandosi del Sole, di lume o simili, vale Battere, Percuotere, Arrivare. — 20. Trattandosi di colori, vale Accostarsi, Pendere a un qualche colore. — 21. E assolut. parlandosi di fanciulle, vale Ammogliare; Dare per moglie. — 22. *Dare al mondo*, vale Partorire. — 23. E talvolta vale Assegnare, Stabilire o Pagare per assegnamento.—24. Per Assegnare altrui un lavoro.— 25. E neut. pass. e talora colla particella *ne* si usa frequente-

mente in molti de'significati addietro spiegati. — 26. Dare si usa ancora accoppiarlo cogli infiniti d'altri verbi, e con molti nomi, e con articolo e senza, o parimente con avverbii, o con altre particelle, formando infinite maniere, proverbii e frasi espressive di particolari significazioni. — 27. [*Non dare nè in cielo, nè in terra* proverb. vale Esser fuori di sè, Avvilupparsi nelle sue operazioni. — 28. *Dammi del Tu, e trattami da Voi* pure in proverb. vale Fammi buon trattamento, e non mi curo, che tu m'onori di parole, ma co' fatti]

DARSENA. *Dàr-se-na.* Sf. La parte più interna del porto, cinta per lo più di muraglia. [Lat. *portus interior.* In ispagn. *darsena*, ed in dialetto napolitano *tarcena*, è dal turco *tersane* o *terschane*, che vale il medesimo.]

DARSI. *Dar-si.* Sf. indecl. V. G. T. anat. Operazione per distaccare la pelle, ed il tessuto cellulare ed aponeurotico che ricuopre i differenti organi. [Lat. *darsis*, da *dero* io scortico; onde *darsis* l'atto del levare il cuojo, dello scorticare.]

DARTO. *Dàr-to* Sm. Membrana muscolosa dello scroto. [Lat. *dartus*, Gr. *darton* dal gr. *darteon*, lo stesso, che il lat. *excoriandum* da scorticare; e vale Parte sì fortemente attaccata, che si toglie scorticando. Altri da *deras* pelle.]

DA SCHERZO. Posto avv. vale Da burla.

DA SÈ. Cioè Del suo. — 2. *Da sè a sè* vale Per se medesimo.

DA SE, DA SE. Posto avv. Seco stesso, e anche per Sè medesimo. [Lat. *per se.*]

DA SENNO. Posto avv. Da vero, contrario di Da burla. [Lat. *serio.* — 2 Dicesi anche *Da buon senno*, ed ha alquanto più di forza.

DA SERA. Posto avv. In tempo di sera. [Lat. *vespertino tempore.*]

DA SEZZO. [V. *Dassezzo.*]

DA SOMMO A IMO. Posto avv. Da capo a piedi.

DASSAI. *Das-sà-i.* Che anche si dice *D'assai.* Posto avv. in vece d'aggiunto vale Sufficiente, Da fatti; contrario di Dappoco. [Lat. *praestans*, *egregius.*]

DASSAIACCIO. *Das-sa-iàc-cio.* Pegg. di Dassai.

DASSAIEZZA. *Das-sa-iéz-za.* Sf. V. A. Astratto di Dassai. Sufficienza, Attitudine e Prestezza nell'operare. [Lat. *promptitudo*, *aptitudo.*]

DASSEZZO. *Das-séz-zo.* Che si scrive anche *Da sezzo.* Posto avv. Nell'ultimo luogo. [Lat. *postremo.*]

DATA. *Dà-ta.* [Sf. Indicazione del tempo preciso, cioè del giorno, del mese e dell'anno, in cui la scrittura, nella quale è notata, si è fatta. Così detta, perchè nello spedirsi gli ordini imperiali alle provincie, vi si notava il tempo, in cui si davano o consegnavano a chi doveva portarli: e giunti, vi si notava il tempo, in cui la persona, alla quale erano indiritti, li riceveva. Per es. DATUM idibus *martii anni ab u. c.* etc., ACCEPTUM *kalendis aprilis* etc. Quel DATUM, cioè *scriptum datum* è divenuto la nostra *data.*]—2. Per Qualità, Natura, Condizione. 3. Quindi *Esser sur una data* vale Esser della medesima qualità, della stessa condizione. — 4. *Mantener uno sulla data*, secondarlo, secondare il detto da lui. — 5. Per Colpo che si dà alla palla in giocando. [Il lat. *datum* si trova presso Nonnio in senso di gitto di dadi.] — 6. Per lo stesso che Padronato di benefizii ecclesiastici o simili, [Collazione: dall' agg. *data*, sottinteso *cosa* o simile.] — 7. Per Dazio, [Gravezza. Viene, secondo i più, dal lat. *datio* il dare, ovvero da *data*, sottint. *pecunia* od altro simile. Si noti però l'illir. *datak* dazio che potrebbe esser venuto da *dat* dato, e *dohod* o *dohodak* che vagliono il medesimo, e che hanno in quella lingua numerosa famiglia. In ungher. dicesi *adò.*] — 8. Data ne' giuochi di carte e simili è L'atto di mescolare o dar le carte a' giuocatori in una o più girate.

DA TANTO. Posto avv. In vece di aggiunto, ha relazione al Da quanto; e vale Di tanta sufficienza, Di tanto valore o giudizio, e simili. [Lat. *tam praestans.*]

DATARIA. *Da-ta-rì-a.* Sf. T. della corte Romana, e vale Uffizio prelatizio o anche cardinalizio in Roma, così detto dalla data delle suppliche segnate: e dicesi anche del luogo dove si fanno tali spedizioni. [Viene da *data*, perchè indica un ufizio, cui spetta lo scrivere la data degli atti ch'escono dalla curia.]

DATIVO. *Da-tì-vo.* Sm. Dicono i grammatici il terzo caso.

DATIVO. *Da-tì-vo.* Add. m. Che dà. [Lat. *dans.*] — 2. In forza di sust. per Datore.

DATO. *Dà-to.* Sm. V. A. Dono. [Dal lat. *datum*, che vale lo stesso.] — 2. T. dei matematici o de' filosofi naturali. Esprime le [relazioni note delle quantità pur note con l'incognita da scoprirsi, acciocchè servano di mezzo a scoprirla, e così pongano colui, cui vien proposto il problema, nel caso di risolverlo.] — 3. Similmente i fatti, che al filosofo naturale si danno come certi, perchè sopra vi ragioni, e ne ricavi le sue teoriche.

DATO. *Dà-to.* Add. m. da Dare. [Lat. *datus.*— 2. Dedito, Inclinato, Assuefatto.— 3. Destinato, Allogato, Incaricato. — 4. Posto, Immaginato, Determinato.] — 5. Scorto, Accorto. [V. *Addato* ed addare. In gr. *Datos* val dolo. In pers. *didever* videns, perspicax da *did* occhio: di più *deho* acumen ingenii, perspicax.]

DATO, e DATOCHÈ. Posti avv. Maniere dinotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime.

DATO CHE. vale Conceduto, Concedendo che ec.

DATOLITE. *Da-to-lì-te.* Sf. o *Calce datolita, calce boratica selciosa di Hauy.* T. di st. nat. Questa non si è veduta finora che in cristalli prismatici di dieci facce, bianchi o diafani con frattura concoide. Si è trovata presso Arendal nella Norvegia. [Dal gr. *datéome* io divido: e *lithos* pietra: cioè pietra divisa in prismi.]

DATORE. *Da-tó-re.* Verb. m. Che dà. [Lat. *dator*, *oris.*] — 2. Datore si chiama nel giuoco del calcio colui che è destinato per dare alla palla. — 3. *Datore di una cambiale* presso i negozianti, è lo stesso che Traente. — 4. *Datore di legge* per Legislatore.

DATRICE. *Da-trì-ce.* Verb. fem. di Dare. [Lat. *datrix.*]

DA TROPPO PIÙ. Posto avv. in forza di aggiunto, vale Che eccede colla virtù la sua condizione, o quello che si richiede d'ordinario.

DATTERO. *Dàt-te-ro.* Sm. T. bot. *Phoenix dactylifera.* Linn. V. *Palma.* — 2. E pel Frutto della palma. [Lat. *dactylus*, Gr. *dactylos*, le quali V. significano propriamente dito, o per tropo indicano il frutto della palma, così detto, perchè simile alla parte superiore del dito. In illir. *datala*, in ted. *dattel*, in ingl. *dats*, in franc. *datte*, in isp. *datil* ec.] — 3. *Dattero di mare.* T. dei naturalisti Spezie di nicchio bivalve, di sapore squisito, che s'annida e cresce ne' sassi; ed è così detto per una certa somiglianza col frutto della palma. — 4. [In modo proverbiale *Ricevere, Riprendere*, ecc. *dattero per fico* vale Ricevere ecc. più che non si è dato.]

DATTILICO. *Dat-tì-li-co.* Sm. V. G. T. mus. Sorta di piede nel verso greco, il quale consistendo in una sillaba lunga e due brevi, veniva a formare nel canto due tempi uguali, equivalendo il tempo delle due brevi al tempo della lunga. [Lat. *dactylicus*, da *dactylos* sorta di piede nel verso greco.] — 2. Nome dato nell' antica musica dei Greci a quella sorta di ritmo, la misura del quale dividesi in due tempi eguali.

DATTILICO. *Dat-tì-li-co.* Add. m. Si dice di metro o verso, che costa di piedi dattili.

DATTILIFERO. *Dat-ti-lì-fe-ro.* Add. m. Che produce datteri. [Da *dactylus* dattero, o *fero* io porto.]

DATTILO. *Dàt-ti-lo.* Sm. Lo stesso che *Dattero* albero, o dattero frutto.

DATTILO. *Dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Piede di verso formato di una sillaba lunga, alla quale succedono due brevi. [Lat. *dactylus*, Gr. *dactylos.*]

DATTILOMANZIA. *Dat-ti-lo-man-zì-a.* Sf. V. G. T. de' filologi. Sorta di divinazione, che praticavasi per mezzo di un anello. [Lat. *dactyliomantia*, da *dactylios* anello, e *mantia* divinazione.]

DATTILOTECA. *Dat-ti-lo-tè-ca.* Sf. Grecismo de' filologi. Scrigno, in cui si conservano gli anelli e le gemme preziose: e da questo è stata così intitolata un' opera, in cui si descrive un gabinetto di pietre intagliate. [Di' *Dattilioteca.* Lat. *dactyliotheca*, da *dactylios* anello, e *theca* ripostiglio.]

DATTORNO, D' ATTORNO. *Dat-tòr-no.* D'intorno, Intorno. — 2. Usasi anche in forza di preposizione, e serve comunemente al terzo caso, benchè ve ne abbia talora esempli e col secondo e col sesto. — 3. E con alcuna particella affissa. — 4. *Persona* e *Cosa d' attorno* per circostante. — 5. *Levarsi una cosa d' attorno* vale Partirsene, lasciarla d' occhio.

DAUCO CRETICO. *Dà-u-co.* Sm. T. bot. *Athamantha cretensis* Linn. Pianta, che ha lo stelo striato, pubescente; le foglie tripinnate; le fogliolline irsute, lineari, piane; i fiori co' petali bipartiti, i semi bislunghi, pelosi. [Lat. *daucus.* Dal gr. *daco*, o *deco*, che più comunemente dicesi *dacno* io mordo, lo pungo; e ciò per lo sapor pungente della foglia di questa pianta.]

DA ULTIMO. Avv. Lo stesso che Da sezzo. — 2. In prov. *Da ultimo è bel tempo* detto ironicamente: e significa, che da ultimo si dee temere che venga il gastigo.

D'UNA PARTE. Posto avv. Dall' un lato.

DA UNA VOLTA IN SÙ. Posto avv. vale Più volte. [Lat. *pluries.*]

DA UN GRAN TEMPO e *Da un gran pezzo in quà.* Posti avv. vagliono Da molto tempo, o Che è passato molto tempo da che ec. [Lat. *jamdiu.*]

DA VANTAGGIO. Avv. Di più. [Lat. *praeterea.*]

DAVANTE. Avv. Lo stesso che Davanti. V. [È notevole, che Davante si scrisse più in verso, che in prosa.] — 2. Figurat. Per l'avvenire. — 3. Talora è preposizione, e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo.

DAVANTE CHE. Avv. Prima che. [Lat. *priusquam.*]

DAVANTI. *Da-vàn-ti.* Avv. Prima, Innanzi. [Lat. *antea*, cui ne' tempi barbari fu premesso il de, onde nacque *davanti.*]. — 2. Davanti vale anche Alla presenza. — 3. Talora è preposizione e si usa col terzo, sesto e quarto caso, e più raro col secondo. — 4. *Pararsi davanti* vale figurat. Sovvenire.

DAVANTI CHE. Avv. Lo stesso, che Davante che V.

DAVANZALE. *Da-van-zà-le.* Sm. Archi. Quella cornice di pietra, sulla quale si posano gli stipiti delle finestre, [comunemente detta *Soglia* della finestra. Viene da *avanzare*: poichè si fa avanti, sortendo dal muro.]

DAVANZO. *Da-vàn-zo*, che anche si scrisse, e si scrive D'*avanzo*. Avv. che denota soprabbondanza, e vale lo stesso che Soprabbondantemente. [Lat. *satis superque*. V. avanzare ed avanzo.] — 2. Per quello che noi comunemente diciamo Pur troppo.

DA VERISSIMO. Superl. di Da vero.

DA VERO. Avv. Contrario di Ita beffe. [Lat. *vere.*]

DAVIDICO. *Da-vi-di-co.* Add. m. Di Davide. Il salterio davidico.

DAVVANTAGGIO. *Dav-van-tàg-gio.* Avv. Lo stesso che Da vantaggio. [Lat. *praeterea.*] — 2. Talvolta vale Più che non conviene, Eccessivamente, o simile.

DAVVERO. *Dav-vè-ro.* Avv. Lo stesso che Da vero. [Lat. *vere.*]

DA ZEZZO. Avv. Da ultimo.

DAZIERE. *Da-ziè-re.* Sm. Colui che ha uffizio di riscuotere il dazio. [Lat. *publicanus.*]

DAZIO. *Dà-zio.* Sm. Gabella, [Ciò, che si paga al Principe o al Comune per le mercanzie, che si comprano, che si vendono, si trasportano, o s' introducono nel paese. Lat. *vectigal*. Comunemente questa V. si trae dal lat. dutio il dare; e val quindi cosa, che si ha obbligo di dare. V. però Data. §. 7.] — 2. Per Lo luogo dove si paga il dazio.

DAZIONE. *Da-zió-ne.* Sf. Il darsi, Dedizione. [Lat. *deditio.*] — 2. Si dice anche L' atto del dare, come *dazione dell' anello matrimoniale*, ec. — 3. I legisti dicono *Dazione in pagamento* la cessione o trasporto di proprietà di checchessia in altrui, per tenergli luogo di pagamento.

DE

DE. Particella enclitica, la quale gli antichi univano all' ultime sillabe di alcune parole in signific. di *Ne*, e talvolta la ponevano anche da sè nello stesso significato. — 2. Coll' *e* chiusa è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all' articolo, nè si scrive mai *De*, senza l' articolo affisso, e senza l' apostrofo in vece di esso articolo; e con esso apostrofo è sempre masculino nel numero del più. — 3. De' coll' apostrofo o coll' articolo ha anche diversi significati di varie preposizioni, come di *Con*, *Per*, *A*, *Da*. — 4. Talora in forza di Alquanto.

DEA. *Dè-a.* Sf. Nome di deità [favolosa, che si dà alle femmine. Diva, sin. Lat. *Dèa*, Gr. *thea*, ed anche *theos*. — 2. Così da' poeti chiamasi L'innamorata, L'amante.]

DEAMBULANTE. *De-am-bu-làn-te.* Part. V. L. di Deambulare. Che cammina.

DEAMBULARE. *De-am-bu-là-re.* Neut. ass. V. L. Passeggiare. [Lat. *deambulare*, da de ed *ambulare*, che alcuni traggono dal gr. *ampólin*, sinc. di *ana polin* per la città, quasi voglia dirsi camminare per la città.]

DEAMBULATORE. *De-am-bu-la-tó-re.* Verb. m. Camminatore, Passeggiatore: ed è singolarmente detto de' Peripatetici, perchè Aristotile, di loro capo, cominciò ad insegnare, passeggiando.]

DEAMBULATORIO. *De-am-bu-la-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a deambulatore.

DEAMBULAZIONE. *De-am-bu-la-zió-ne.* Sf. T. de' filologi. Passeggio. [e dicevasi propriam. de' Peripatetici. V. *Deambulatore.*]

[**DEAURARE.** *De-a-u-rà-re.* Att. Lo stesso, che Indorare. V.]

DEAURATO. *De-a-u-rà-to.* Add. m. di Deaurare. Indorato.

DEBACCARE. *De-bac-cà-re.* Neut. e neut. pass. V. L. Infuriare, Scorrere sfrenatamente. [Lat. *debacchari*, dal gr. *bacchero* o *bacckeo* io celebro le orgie, io scorro qua e là furibondo. Queste V. hanno in gr. numerosa famiglia, e son tolte da *Bacchos* Dio del vino, le cui feste celebravansi debaccando. Si noti il gall. *bach* ubbriachezza, festa romorosa, sfrenata allegrezza.]

DEBACCATORE. *De-bac-ca-tó-re.* Verb. m. V. L. Chi debacca, Chi s' infuria, Scapigliato. [Lat. *debacchator*, *oris.*]

[**DEBATTO.** *De-bàt-to.* Sm. Rissa, Contrasto. Dal franc. *débat*, che vale lo stesso, e che viene da *debattre* disputare. Anche gl' Ingl. hanno debate per contesa, disputa, ed i Portogh. e gli Spagn. *debate* nel senso med.]

DEBBIARE. *Deb-bià-re.* Att. T. degli agricoltori. Coll' *E* serrata. Abbruciare il terreno con legni e sterpi, per ingrassarlo. V. Debbio.

DEBBIO. *Déb-bio.* Sm. Abbruciamento di legni e di sterpi per ingrassare il campo, [o piuttosto La stessa materia, che si brucia per ingrassarlo. La V. senza dubbio è di origine orientale. Poichè in ebr. *dab* vale sterco, escremento; ed in ar. *dubal* è tutto ciò che serve ad ingrassare la terra, come sterco, od altro: e *dubul* vien tradotto per *terram stercorare.*]

DEBELLARE. *De-bel-là-re.* Att. V. L. Espugnare, [Vincere in guerra. Lat. *debellare*, da bellum guerra.] — 2. N. pass. Affralire, Macerare, Distruggere le proprie forze.]

DEBELLATO. *De-bel-là-to.* Add. m. da Debellare.

DEBELLAZIONE. *De-bel-la-zió-ne.* Sf. V. L. Il debellare.

DEBILE. *Dé-bi-le.* Add. com. V. poet. Lo stesso, che Debole.

DEBILEMENTE. *De-bi-le-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Debilmente. V.

DEBILETTO. *De-bi-lét-to.* Add. m. Dim. di Debile. [V. *Deboletto.*]

DEBILEZZA. *De-bi-léz-za.* Sf. Astratto di Debile. Debilità, Debolezza. V.

DEBILIMENTO. *De-bi-li-mén-to.* Sm. V. A. Storpio, Troncamento, Mutilazione.

DEBILISSIMO. *De-bi-lis-si-mo.* Superl. di Debile. [V. *Debolissimo.*]

DEBILITÀ. *De-bi-li-tà.* Sf. Debolezza, Fiacchezza, Fievolezza, Aggravamento di membra per mancamento di forze; e si trasferisce anche all' animo e a' sensi. [Lat. *debilitas.*] — 2. E talvolta nel verso si è detto debiltà, debiltade.

DEBILITAMENTO. *De-bi-li-ta-mén-to.* Sm. L' indebolire. [Lat. *debilitas.*]

DEBILITARE. Att. Affievolire, Far divenir debole, Scemar le forze. [Lat. *debilitare.* — 2. Mutilare, Castrare. — 3. N. pass. Divenir debole, Indebolirsi.]

DEBILITATO. *De-bi-li-tà-to.* Add. m. da Debilitare.

DEBILMENTE. *De-bil-mén-te.* Avv. Lo stesso, che Debolmente. V.

DEBILUZZO. *De-bi-lùz-zo.* Add. m. Lo stesso, che Debiletto, Deboluzzo. V.

DEBITAMENTE. *De-bi-ta-mén-te.* Avv. Secondo la dirittura, Meritamente, Giustamente, Con modo dovuto. [Lat. *juste.*] — 2. Per Convenientemente, Convenevolmente.

DEBITISSIMAMENTE. *De-bi-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Debitamente.

DEBITO. *Dè-bi-to.* Sm. Obbligazione di dare o restituire altrui checchessia; e s' intende più comunemente di danari. [Lat. *debitum*, che vien da *debitum* partic. di *debeo* io debbo.] — 2. Parlandosi di matrimonio, vale Quella obbligazione del proprio corpo, che l' uno de' conjugati contrae coll' altro nel sagramento. — 3. Vale anche lo stesso, che Dovere (nome), cioè quello che ne dee esser dato. — 4. Onde *Prendere a ciascuno suo debito* vale Dare ad ognuno il suo dovere, o ciò, che gli si conviene. — 5. *Trovarsi in debito* rimanere indebitato. — 6. *Aver più debito che la lepre.* V. *Lepre.* — 7. Prov. *Un sacco di pensieri non paga mai un quattrino di debiti* dicesi per modo di consolazione a chi si affligge, o a chi non si prende alcun fastidio de' debiti.] — 8. *Recarsi sopra di sè il debito d' una cosa* vale Soddisfarvi.

DEBITO. *Dè-bi-to.* Add. m. Dovuto. [Lat. *debitus.*] — 2. Per Obbligato. — 3. Per Convenevole, Opportuno, Acconcio. — 4. Per Giusto, Dritto, Legittimo. — 5. *Essere, scorgere, o vedere alcuna cosa debita*, vale Essere ec. in pericolo.

DEBITORE. *De-bi-tó-re.* Verb. m. di Dovere, ma usato come Sm. Obbligato per debito. [Lat. *debitor*, *oris.*] — 2. Dicesi anche Uno, il quale sia destinato, obbligato, condannato a far qualche cosa, o soffrir qualche pena, o addossarsi qualche peso e simili.

DEBITRICE. *De-bi-trì-ce.* Verb. fem. di Debitore.

DEBITUOLO. *De-bi-tuò-lo.* Sm. Dim. di debito.

DEBITUZZO. *De-bi-tùz-zo.* Sm. Dim. di debito sust. Piccol debito.

DEBOLE. *Dé-bo-le.* Sm. Debolezza, Difetto, La parte, in che uno manca, o può, o vale, Quello in che uno suol errare, o peccare più facilmente. [Lat. *vitium.*]

DEBOLE. *Dé-bo-le.* Add. com. Di poca forza, Di poca possa, Fievole, Fiacco. [Lat. *debilis*, che i più traggono da *de* partic. spesso negat., e da *habilis* che in lat. vale abile, capace. Così *debilis* sarebbe il med. che inabile. Ma trovo in gall. *dibheal*, che val precisamente debole.] —

2. Diciamo ancora talvolta *Uomo debole*, per dappoco e di basso ingegno. — 3. Parlandosi di luce o simile, vale Languido. — 4. Parlandosi di doratura vale Scarsa.

DEBOLMENTE. *De-bol-mén-te.* Avv. Con debolezza. [Lat. *debiliter.*]

DEBOLETTO. *De-bo-lét-to.* Add. m. Dim. di debole. add.

DEBOLEZZA. *De-bo-léz-za.* Sf. Astratt. di debole. [Aggravamento di membra per mancanza di forze.], Fievolezza. [Lat. *debilitas.*] — 2. Per Dappocaggine, Insufficienza, Poca attitudine a fare, dire ec. [Lat. *debilitas.*] — 3. Per Cosa dappoco, Scrittura o altro di poco merito. — 4. Si usa anche per Imprudenza. — 5. Dicesi anche delle cose inscusate: e vale Difetto di forza sufficiente per checchessia. — 6. E figurat. si dice in generale dello Stato e qualità di qualunque cosa, a cui si attribuisce l'aggiunto di debole. Debolezza di un ragionamento ec.

DEBOLEZZACCIA. *De-bo-lez-zàc-cia.* Sf. Pegg. di Debolezza. [Usato dal Magalotti nelle sue Lettere.]

DEBOLISSIMO. *De-bo-lis-si-mo.* Add. m. Superl. di Debole. [Lat. *infirmissimus.*]

DEBOLITÀ. *De-bo-li-tà.* Sf. V. A. Debolezza. V.

DEBOLMENTE. *De-bol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Debolemente — 2. Per Poveramente. — 3. [Parlandosi di luce vale Languidamente.]

DEBOLUZZO. *De-bo-lùz-zo.* Add. m. dim. di Debole. Lo stesso, che Deboletto.

DEBORDA. *De-bòr-da.* T. di mar. Comando al proviere di una scialuppa, di allontanarsi dalla nave o da una riva.

DEBORDARE. *De-bor-dà-re.* N. ass. T. di mar. Allontanarsi dal bordo del bastimento, parlando d'uno schifo o barca. [In franc. dicesi *deborder*, e viene dalla part. *de* che spesso dinota privazione, allontanamento, ecc., e da *bord* bordo. In ispagn. *desbordar.*] — 2. Debordare una vela, vale Molarne o filarne le scotte. Contrario di cazzare. — 3. *Debordare i remi* è levare i remi dagli scalmi e dai bordi della barca, per metterli dentro, quando non si vuole servirsene. — 4. *Debordare una nave* è levarle la bordatura, cioè i madri ed il fasciame, o per mutarli, o per visitarne lo scheletro, o per demolirla.

[**DEBOSCIA.** *De-bò-scia.* Sf. V. franc. usata per esprimere il vivere licenzioso e scapestrato, e s'usa anche talora in significato di Vivere in allegria ed in onesta conversazione. Franc. *debauche*, a cui gli etimologisti danno varie origini, ma che probabilmente deriva da *de* partic. negat. e dall'ebr. *boscia* pudore, verecondia. Val dunque lo stesso che perdita di pudore. Potrebbe anche essere il *de* partic. superflua, come l'è in altri casi, e la radice esser *boscia* confusione, disonore.]

[**DEBOSCIATO.** *De-bo-scià-to.* Add. m. V. franc. V. e di' *Dissoluto.*]

DECA. *Dè-ca.* Sf. V. G. Decina. [Vocabolo usato così assolutamente per indicare le parti, in cui è divisa la storia Romana di T. Livio. Decade, sin. Lat. e Gr. *decas.*]

DECACORDO. *De-ca-còr-do.* Sm. V. G. Antico strumento di musica di dieci corde, detto anche *Arpa di Davide.* [Lat. *decachordum*, da *deca* dieci, e *chorde* corda.]

DECADENZA. *De-ca-dèn-za.* Sf. Scadimento, Declinazione di prosperità, e principio di ruina: dicesi specialmente di tutto ciò, che da uno stato florido comincia a venir meno. [Lat. *declinatio.* Da decadere.]

DECADERE. *De-ca-dé-re.* Neut. ass anom. Scadere, Andare in decadenza, Scemar di grandezza, Cominciar a venire di prospero in cattivo stato. [Da *de* e da *cadére.* In lat. *decidere* andare in giù.]

DECADIMENTO. *De-ca-di-mén-to.* Sm. Decadenza, Discadimento. [Lat. *declinatio.*]

DECADUTO. *De-ca-dù-to.* Add. m. da Decadere.

DECAEDRICO. *De-ca-è-dri-co.* Add. m. V. G. T. mat. Che ha la figura di un decaedro. [V. *Decaedro.*]

DECAEDRO. *De-cà-e-dro.* Sm. V. G. T. mat. Figura solida regolare di dieci facce triangolari ed eguali. [Lat. *decahedrum*, da *deca* dieci, e *hedra* base.]

DECAGONO. *De-cà-go-no.* Sm. V. G. T. mat. Figura piana che ha dieci lati ed angoli. [Dal gr. *deca* dieci e *gonia* angolo.] Se tutti i lati, ed angoli sono uguali, dicesi *Decagono* regolare, e può essere inscritto in un circolo. — 3. *Decagono* si chiama pure un corpo che ha dieci angoli. — 4. Nell'arte militare, è anche il nome di una figura compresa da dieci lati che formano dieci angoli capaci ciascuno di un bastione.

DECALOGO. *De-cà-lo-go.* Sm. Ragionamento, Discorso diviso in dieci articoli o capitoli; e dicesi particolarmente del Contenuto de' dieci comandamenti [della legge di Dio data a Mosè. Lat. *decalogus*, da *deca* dieci, e *logos* discorso, parola, come chi dicesse le *dieci parole.*]

DECALVARE. *De-cal-và-re.* Att. Dicalvare. Render calvo.

DECAMERONE. *De-ca-me-ró-ne.* Sm. V. G. Titolo del libro delle novelle del Boccaccio, [il quale consta di cento novelle raccontate] in dieci giornate. [Dal gr. *deca* dieci, ed *hemera* giorno.]

DECANATO. *De-ca-nà-to.* Sm. Dignità ecclesiastica, Ufficio del decano.

DECANO. *De-cà-no.* Sm. V. A. Capodieci. [Lat. *decurio.* Dal lat. *decem* dieci, in gr. *deca*, onde i più credono che ne' bassi tempi si formasse *decanus*, titolo di varii ufici, e nome pure degli anziani. V. su questa voce il Ducange, e V. il §. ult. di questo articolo.] — 2. Oggi si prende per Titolo di dignità ecclesiastica, detto pure ne' bassi tempi *decanus.* — 3. Si dice anche il capo di diversi ordini di persone, come staffieri, o simili. [V. il §. 1. In ar. *dihqan*, tribuno, prefetto di un villaggio, d'una regione: e deriva dal pers. *dihchan*, che viene da *dih* villaggio borgo, contado, e *chan* principe. Anche in ar. *dehquem* senex, decrepitus. In ted. *dechant* e *decanus*, in franc. *doyen*, in ingl. *dean*, in portogh. *deaõ*, in iav. *dean*, in brett. *dean* vagliono per *decano.*]

DECANTARE. *De-can-tà-re.* Att. e Neut. Pubblicare, Celebrare, È da *de* e da cantare.] — 2. Ed è anche termine de' chimici, e vale Travasare da un vaso in un altro leggiermente i liquori, sicchè la feccia non si confonda col chiarificato. [Secondo i più, viene dalla part. *de*, e da *canto* in senso di parte, banda; ed è lasciare, porre da banda, in disparte la feccia e separarne la parte chiara del liquore. Altri forse dalla part. *da* premessa all'illir. *kanuti* versare un poco, o meglio da *de* e dal lat. *cantharus* fiasco, vase da liquori: poichè decantare è travasare. Si ha pure in ar. *chams* inflectere utrem, orificio introrsus plicato, ut ex eo bibi possit. In franc. dicesi *decanter*, in ispagn. *decantar.*]

DECANTATISSIMO. *De-can-ta-tis-si-mo.* Superl. di Decantato.

DECANTATO. *De-can-tà-to.* Add. m. da Decantare. Pubblicato, Celebrato, Ripetuto più volte. [Lat. *decantatus*, *celebratus.*]

DECANTAZIONE. *De-can-ta-zió-ne.* Sf. T. de' chimici. L'atto di decantare, Travasamento. [V. *Decantare* §. 2.] — 2. Dicesi anche del liquore decantato.

DECAPITARE. *De-ca-pi-tà-re.* Att. Mozzare il capo. [Lat. *decollare.*]

DECAPITATO. *De-ca-pi-tà-to.* Add. m. da Decapitare.

DECAPITAZIONE. *De-ca-pi-ta-zió-ne.* Sf. Il decapitare. [Lat. *decollatio.*]

DECASILLABO. *De-ca-sil-la-bo.* Add. e Sm. T. de' poeti. Che è di dieci sillabe. [Lat. *decasyllabus*]

DECASTILO. *De-cà-sti-lo.* Add. e Sm. V. G. T. degli architetti antichi. Edifizio, che ha un ordine di dieci colonne di fronte, [com'era il tempio di Giove olimpico.] Lat. *decastylus*, in gr. *decastylos*, da *deca* dieci, e *stylos* colonna.]

[**DECEMVIRALE.** *De-cem-vi-ra-le.* Add. com. De' decemviri, Appartenente a' decemviri.]

DECEMVIRI. *De-cèm-vi-ri.* Sm. pl. V. L. Magistrato di dieci uomini. [Lat. *decemviri*, da *decem* dieci, e *vir* uomo.]

DECENNALE. *De-cen-nà-le.* Add. com. V. L. Di dieci anni, Decenne. [Lat. *decennalis.*]

DECENNARIO. *De-cen-nà-ri-o.* Add. m. Di dieci.

DECENNE. *De-cèn-ne.* Add. com. V. L. Di dieci anni. [Lat. *decennis.*]

DECENNIO. *De-cèn-ni-o.* Sm. Lo spazio di dieci anni. [Lat. *decennium.* — 2. Anticam. usato invece di Decennale.]

DECENTE. *De-cèn-te.* Add. com. Che ha in sè decenza. [Lat. *decens, entis.*] — 2. Per Condecente, Che bene sta, Che si affà, Che si addice, Proporzionato, Convenevole, Confacevole, Dicevole, Competente, Congruo.

DECENTEMENTE. *De-cen-te-mén-te.* Avv. Con decenza. [Lat. *decenter.*]

DECENVIRALE. *De-cen-vi-rà-le.* Add. com. Appartenente a decenviri. [V. *Decemviralis.*]

DECENVIRATO. *De-cen-vi-rà-to.* Sm. T. della storia romana. Dignità e offizio de' decenviri. [Lat. *decemviratus.*]

DECENZA. *De-cèn-za.* Sf. Decoro, Convenienza. [Lat. *decor.*]

DECERE. *De-cè-re.* N. ass. V. L. Convenire. [Lat. *decere* che sembra derivato dal gr. *dice* giustizia, consuetudine legittima; poichè quello è decente, ch'è giusto e conforme alle pratiche ricevute. In illir. *dicsno* convenientemente, decentemente e *dicsno jest* conviene, è decente. Nella stessa lingua *dicsen* chiaro, illustre, *dicsnost* decoro, equità.]

DECESSIONE. *De-ces-sió-ne.* Sf. Il dipartirsi della vita, L'atto del morire. [In lat. *decessio* vale partenza.]

DECETTO. *De-cèt-to.* Add. m. Ingannato. [Lat. *deceptus.*]

DECEVOLE. *De-cé-vo-le.* Add. com. Dicevole, Che conviene, Che sta bene.

DECEVOLISSIMO. *De-ce-vo-lis-si-mo.* Superl. di decevole. [Lat. *decentissimus.*]

DECEZIONE. *De-ce-zió-ne.* Sf. V. L. Ingannamento. [Lat. *deceptio* , *onis* , che viene da *deceptum* , partic. di *decipere* ingannare : e questo da *de* e da *capere* prendere.] — 2. Per Errore. — 3. Rettor. Sorta di metafora inaspettata , ovvero ligura cavillosa , ma piacevole.]

DECHINAMENTO. *De-chi-na-mén-to.* Sm. [V. *Dichinamento.* Lat. *inclinatio.*]

DECHINANTE. *De-chi-nàn-te.* Part. di Dechinare [V. *Dechinante.*]

DECHINARE. *De-chi-nà-re.* Neut. ass. V. *Dichinare.* Lat. *declinare*, da *de* superfl. e da *clino* io piego, che vien dal gr. *clino* di egual senso.] — 2. Per Avvilirsi. — 3. Per Inchinare. — 4. Per Abbassare , Posare a terra.

DECHINATO. *De-chi-nà-to.* Add. m. da Dechinare. [V. *Dichinato.*]

DECHINAZIONE. *De-chi-na-zió-ne.* Sf. Dechinamento. [Lat. *inclinatio.*]

DECIDERE. *De-ci-de-re.* Att. anom. V. L. Tagliare, Troncare. [Lat. *decidere*, da *de*, o da *caedere* tagliare.] — 2. [Risolvere, definire , e però *Decidere una questione* , una lite , o simili , vale Risolverla , e giudicarla.

DECIDIMENTO. *De-ci-di-mén-to.* Sm. Decisione , Risolvimento , Diffinizione.

DECIFERARE. *De-ci-fe-rà-re.* Att. Lo stesso che Diciferare. V. [Dalla partic. priv. *de* , e da *cifra.*]

DECIFERATO. *De-ci-fe-rà-to.* Add. m. da Deciferare.

DECIFERATORE. *De-ci-fe-ra-tó-re.* Verb. m. di Deciferare.

DECILE. *De-ci-le.* Add. com. T. d'astr. o piuttosto d'astrologia , o fuori d'uso. Dicesi dell' aspetto o posizione reciproca di due pianeti , che sono distanti l'uno dall'altro la decima parte dello zodiaco , o 36 gradi.

DECIMA. *Dè-ci-ma.* Sf. Dazio o aggravio imposto sopra beni e rendite, che da principio importava la decima parte. [Lat. *decuma* , *decimae.* — 2. Nell' uso comune si prende per quella parte de' frutti della terra , che si paga annualmente alla Chiesa. — 3. Prov. *Andar per la decima e lasciare il sacco* vale Perdere, mentre credesi di guadagnare.]

DECIMABILE. *De-ci-mà-bi-le.* Add. com. T. de' legisti. Che può sottoporsi a decima.

DECIMALE. *De-ci-mà-le.* Add. com. Da decima. — 2. In matematica *Frazione decimale* dicesi quella che è composta di decime, di centesime, di millesime ec. parti di unità.

DECIMARE. *De-ci-mà-re.* Att. Metter la decima sopra i beni. [Lat. *decimare.*] — 2. Usasi anche talora per Riscuoter la decima, Pigliar la decima. — 3. *Eseguire la decimazione militare*, siccome prima di tutti usavano i Romani nel punire i soldati con ucciderne d'ogni dieci uno. — 4. Per similit. vale Levar parte di checchessia.

DECIMATORE. *De-ci-ma-tó-re.* Verb. m. T. dei legisti. Che ha gius di decimare.

DECIMAZIONE. *De-ci-ma-zió-ne.* Sf. T. milit. Esecuzione militare di morte di uno per dieci. — 2. Ed è anche T. di finanza. Addecimazione. V.

DECIMIFERO. *De-ci-mì-fe-ro.* Add. m. Che è la decima parte. [Dal lat. *decem* dieci, e *fero* io porto.]

DECIMINA. *De-ci-mi-na.* Sf. Lo stesso , che Decimino. V.

DECIMINO. *De-ci-mì no.* Sm. Chiamasi il libro , dove è scritta la decima e imposta del contado. — 2. [Quella tassa , che pagano coloro che stanno su' poderi per metà.]

DECIMO. *Dè-ci-mo.* Sm. La decima parte, La decima. [Lat. *decuma.*]

DECIMO. *Dè-ci-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo , che comprende dieci unità. [Lat. *decimus* , Gall. *deichenmh*, Brett. *dekved* , Pers. *dehum* , Gr. *decatos* , Illir. *desetan* , Spagn. e Portogh. *decimo* , Franc. *dixième* ec.] — 2. Per Isciocco , Scimunito , Scemo ; così detto dal lat. *decumanus*, grosso: di fatti grosso in ital. vale anche per metaf. sciocco e dappoco.] — 3. Decimo dicono le donne fiorentine un fanciullino scriato, e poco vegnente , quasi che sia appena il decimo di ciò che debb' essere.]

DECIMONONO. *De-ci-mo-nò-no.* Add. m. Nome numerale comprendente uno , meno di due decine. [Lat. *undevicesimus.*]

DECIMOPRIMO. *De-ci-mo-pri-mo.* Add. m. Nome numerale , comprendente uno oltre la decina. [Lat. *undecimus.*]

DECIMOQUARTO. *De-ci-mo-quàr-to.* Add. m. Nome numerale, che comprende quattro oltre la decina. [Lat. *decimusquartus.*]

DECIMOQUINTO. *De-ci-mo-quìn-to.* Add. m. Nome numerale comprendente cinque oltre la decina. [Lat. *decimus quintus.*]

DECIMOSECONDO. *De-ci-mo-se-cón-do.* Add. m. Nome numerale, che comprende due sopra la decina. [Lat. *duodecimus.*]

DECIMOSESTO. *De-ci-mo-sé-sto.* Add. m. Nome numerale, comprendente sei oltre la decina. [Lat. *decimus sextus.*]

DECIMOSETTIMO. *De-ci-mo-sét-ti-mo.* Add. m. Nome numerale, comprendente sette oltre la decina. [Lat. *decimus septimus.*]

DECIMOTERZO. *De-ci-mo-tèr-zo.* Add. m. Nome numerale , comprendente tre oltre la decina. [Lat. *decimus tertius.*]

DECIMOTTAVO. *De-ci-mot-tà-vo.* Nome numerale , comprendente otto sopra la decina. [Lat. *duodevicesimus.*]

DECINA. *De-ci-na.* Sf. Quantità numerata, che arriva alla somma di dieci. [Lat. *decas.*]

DECIPIENTE. *De-ci-pi-èn-te.* Add. com. V. L. Che inganna.]

DECIPULA. *De-ci-pu-la.* Sf. V. L. Piedica, [Laccio, Trappola; e figurat. Cosa ingannevole. Lat. *decipula* , da *decipere* ingannare.]

DECISIONANTE. *De-ci-sio-nàn-te.* Add. e Sm. T. legale. Giureconsulto, che osserva le decisioni seguite.

DECISIONE. *De-ci sió-ne.* Sf. Determinazione , Risolvimento. [Lat. *decisio.*]

DECISISSIMO. *De-ci-sis si-mo.* Superl. di Deciso. [Lat. *omnino decisus.*]

DECISIVAMENTE. *De-ci-si-va-mén-te.* Avv. Con decisione , Francamente. [Lat. *decisive.*]

DECISIVO. *De-ci-si-vo.* Add. m. Che decide. [Lat. *decisivus.*]

DECISO. *De-ci-so.* Add. m. da Decidere.

DECISORE. *De-ci-só-re.* Verb. m. Colui che decide.

DECLAMARE. *De-cla-mà-re.* N. ass. V. L. Aringare. [Lat. *declamare.*]

DECLAMATORE. *De-cla-ma-tó-re.* Verb. m. V. L. Che declama, Aringatore. [Lat. *declamator* , *oris.*]

DECLAMATORIO. *De-cla-ma-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a declamazione , Conveniente a chi declama. [Lat. *declamatorius.*]

DECLAMAZIONE. *De-cla-ma-zió-ne.* Sf. Il declamare. [Lat. *declamatio* , *onis.*]

DECLARATORIO. *De-cla-ra-tò-ri-o.* Add. m. Che dichiara, Che palesa, Che fa noto , Atto a dichiarare. [Lat. *declarandi vim habens.*]

DECLINABILE. *De-cli-nà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere declinato , [o evitato , mutato o simile.] - 2. Per Mutabile. - 3. È anche termine gramm. ed agg. di nome che ne' suoi casi è suscettivo di diverse desinenze.

DECLINAMENTO. *De-cli-na-mén-to.* Sm. Il declinare. — 2. [Detto del giorno vale *Tramonto del sole.* — 3. Detto della febbre vale *Scemamento della febbre* ecc. Lat. *inclinatio.*]

DECLINANTE. *De-cli-nàn-te.* Part. di Declinare. Che declina. [Lat. *vergens.*] — 2. Nella gnomonica diconsi declinanti gli orologi solari , che segnano il piano del primo circolo verticale, o quello dell' orizzonte obbliquamente.

DECLINARE. *De-cli-nà-re.* Neut. ass. Abbassarsi , Calare. [Lat. *declinare* V. *Dechinare.*] — 2. Per Piegare. — 3. E metaf. Dicesi del trapassare del tempo, o di chi dall' età virile viene a vecchiezza. — 4. Vale anche Schivare, Sfuggir la percossa, l'assalto. — 5. Per Piegare, Torcersi verso qualche luogo. — 6. E in signif. att. Abbassare. - 7. Presso i grammatici vale Recitar per ordine i casi de' nomi o dei tempi , e le persone , ec. de' verbi , benchè dei verbi si dica propriamente Conjugare. — 8. Si dice anche di chi essendo in buono stato di sanità , di roba o simili, comincia a mancarne. — 9. *Declinare il foro* presso i legali vale Non voler riconoscere la giurisdizione d' un giudice , d' un tribunale [innanzi a cui si è stato chiamato.] — 10. Presso i fisici , parlandosi dell' ago magnetico , il divergere di esso colla sua direzione per un certo numero di gradi dalla linea del meridiano astronomico.

DECLINATO. *De-cli-na-to.* Add. m. da Declinare. Abbassato , Calato. [Lat. *depressus.*]

DECLINATORIO. *De-cli-na-tò-ri-o.* Sm. T. degli agrimensori. Strumento composto d' un piede e d' un cilindro sopra di esso tagliato per mezzo di due fessure ad angolo retto , che servono di traguardo.

DECLINATORIO. *De-cli-na-tò-ri-o.* Add. m. Che declina. [Lat. *declinans.*] — 2. Presso i legali diconsi *eccezioni declinatorie* quelle ragioni che vengono allegate dal reo , il quale pretende esimersi dalla giurisdizione d'un giudice o di un tribunale , innanzi a cui è chiamato.

DECLINAZIONE. *De-cli-na-zió-ne.* Sf. Scemamento , Declinamento. [Lat. *declinatio.*] — 2. Presso dei grammatici vale Il declinare i nomi ec. V. *Declinare* §. *7.* — 3. Presso degli astronomi vale Abbassamento, Dilungamento, o piuttosto Distanza d'una stella dal sole, o altro pianeta dall'equatore verso l'oriente o l'occaso. - 4. *Declinazione d'un piano*, o *d'un muro* nella gnomonica è un arco dell' orizzonte compreso o tra il piano ed il primo circolo verticale , o tra il meridiano ed il piano medesimo , secondo che si computa dall' oriente all' occidente, o da tramontana a mezzo giorno. — 5. In fisica *Declinazione* o *variazione dell' ago magnetico* vale L' angolo che fa la direzione

dell' ago magnetico col meridiano, o con la vera direzione da mezzo giorno o tramontana.

DECLINO. *De-clì-no.* Sm. V. A. [V. e di' *Declinazione.*]

DECLIVE. *De-clì-ve* Add. com. V. L. Declivo. [Che declina allo ingiù. V. *Chino.* Lat. *declivis.*]

DECLIVITÀ. *De-cli-vi-tà.* Sf. V. L. Astratto di *declive.* [Situazione di ciò ch' è declive, Pendio, Pendenza. Lat. *declivitas.*]

DECLIVO. *De-clì-vo.* Add. m. V. L. Lo stesso che Declive.

DECOLLARE. *De-col-là-re.* Att. Tagliar la testa [Mozzare il capo, Decapitare. Lat. *caput abscindere.*]

DECOLLATO. *De-col-là-to.* Add. m. da Decollare. [Lat. *decollatus.*]

DECOMPORRE. *De-com-pór-re.* Att. Sciogliere un corpo, riducendolo ne' suoi principii o parti componenti, per farne l' analisi. — 2. Decomporre un' idea, un ragionamento, una frase o qualsiasi altra cosa è risolverla ne' suoi elementi.— 3. Neut. pass. Dicesi d'un corpo qualunque, di cui per qualsiasi cagione si sciolgono e si separano i principii che lo compongono.]

DECOMPOSIZIONE. *De-com-po-si-zió-ne.* Sf. Riduzione d'un corpo ne' suoi principii, o parti componenti. Essa differisce dall' Analisi in ciò, che questa tende ad isolare i principii, le parti, invece di limitarsi solamente a distrarne l' accozzamento. [Lat. *decompositio.*]

DECORARE. *De-co-rà-re.* Att. V. L. Ornare. [Lat. *decorare.*]

DECORATO. *De-co-rà-to.* Add. m. V. L. Ornato. [Lat. *decoratus.*]

DECORAZIONE. *De-co-ra-zió-ne.* Sf. Adornamento. [Lat. *ornatus.*]

DECORO. *De-cò-ro.* Sm. Convenienza d' onore proporzionata a ciascuno nell' esser suo. [Lat. *decorum.* V. *Decere.*]

DECORO. *De-cò-ro.* Add. m. V. L. Lo stesso che Decoroso.

[**DECOROSAMENTE.** *De-co-ro-sa-mén-te.* Avv. Con decoro, Con dignità.]

DECOROSO. *De-co-ró-so.* Add. m. Che ha decoro.

DECORRERE. *De-cór-re-re.* N. ass. Passare.

DECORSO. *De-cór-so.* Sm. Trascorrimento, Corso. [Lat. *decursus.*]

DECORSO. *De-cór-so.* Add. m. Trapassate, opposto a Presente. [Lat. *decursus.*] — 2. È detto di mercedi, stipendii e simili, vale Di che uno è creditore, il termine del cui pagamento è passato.

DECOTTINO. *De-cot-tì-no.* Sm. T. med. Leggier decotto.

DECOTTO. *De-còt-to.* Sm. Decozione. [Lat. *decoctio.*]

DECOTTO. *De-còt-to.* Add. m. Bollito. [Lat. *decoctus.*]

DECOTTORE. *De-cot-tó-re.* Sm. V. L. Dissipatore, Fallito. Lat. *Decoctor.*

DECOZIONACCIA. *De-co-zio-nàc-cia.* Sf. Pegg. di Decozione.

DECOZIONE. *De-co-zió-ne.* Sf. Quell' acqua o altro liquore, nel quale è rimasta la sostanza della cosa che vi si è cotta dentro. [Lat. *decoctio.*] — 2. Per Cottura, Cozione. — 3. Presso dei legali vale Fallimento.

DECREMENTO. *De-cre-mén-to.* Sm. Sminuimento, Scemamento, Dicrescimento. [Lat. *decrementum*, da *decretum* partic. di *decresco.*]

DECREPITÀ. *De-cre-pi-tà.* Sf. Vecchiezza estrema, Travecchiezza, Decrepitezza. [Lat. *senium.*]

DECREPITARE. *De-cre-pi-tà-re.* Att. T. chim. Calcinare un sale, finchè cessi di scrosciare. V. *Crepito.*

DECREPITAZIONE. *De-cre-pi-ta-zió-ne.* Sf. T. chim. Calcinazione d' un sale esposto all' azione del fuoco, finchè cessi di stridere o scrosciare. [Lat. *decrepitatio.*]

DECREPITEZZA. *De-cre-pi-téz-za.* Sf. Età decrepita, Vecchiezza estrema, Decrepità. [Lat. *extrema senectus.*]

DECREPITO. *De-crè-pi-to.* Add. m. D' estrema vecchiezza. [Lat. *decrepitus*, da *crepare* fendersi da se con istrepito, come fanno le cose fragili.]

DECRESCENTE. *De-cre-scèn-te.* Part. di Decrescere.

DECRESCERE. *De-cré-sce-re.* Neut. ass. V. L. Scemare. [Lat. *decrescere.*]

DECRESCIMENTO. *De-cre-sci-mén-to.* Sm. Il decrescere, Decremento. [Lat. *decrementum.*]

DECRETALE. *De-cre-tà-le.* Sf. Propriamente Una parte delle leggi canoniche, la quale contiene i decreti de' pontefici; ma noi per lo più lo pigliamo per Tutto il corpo d' esse leggi. [Lat. *jus canonicum*, *decretale.*] — 2. Per Decreto, Statuto canonico.

DECRETALISTA. *De-cre-ta-lì-sta.* Sm. Canonista. [Lat. *juris pontificii peritus.*]

DECRETALMENTE. *De-cre-tal-mén-te.* Avv. Decisivamente, A modo di decreto, o Per decreto.

DECRETARE. *De-cre-tà-re.* Att. e N. ass. Ordinare per decreto. [Lat. *statuere*, *decretum* emittere.]

DECRETATO. *De-cre-tà-to.* Add. m. Da Decretare. Ordinato per decreto. — 2. E in forza di sust. Il decreto, La sentenza.

DECRETO. *De-crè-to.* Sm. Comandamento, Ordinazione, Statuto, Costituzione, Determinazione; e vale anche Atto della volontà di Dio. [Lat. *decretum* ch' è partic. del verbo lat. *decerno* io decreto; e *decerno* è dalla part. *de*, e dal gr. crino lo giudico.] — 2. Dicesi anche Un libro, ove sono registrate molte delle leggi canoniche. — 3. Vale anche Dottrina della legge ecclesiastica.

DECRETO. *De-cré-to.* Add. m. sincope di Decretato. [Lat. *decretus.*]

DECUBITO. *De-cù-bi-to.* Sm. Il giacere in letto, spezialmente per cagione d' infermità. [Lat. *decubitus*, da *decubitum* part. di *decumbo* io giaccio. V. *Cubare.*]

DECUMANO. *De-cu-mà-no.* Add. m. V. L. Al proprio varrebbe Decimo, ma s' usa solamente oggidì al figurat. per Grande, Grosso, Straordinario, Massimo. [Lat. *decumanus.*]

DECUMBERE. *De-cùm-be-re.* N. ass. anom. T. med. Cascar giù o Stagnare: e dicesi d' Umori del corpo, o simili. Lat. *decumbere*, dalla part. superfl. *de*, e da *cumbere* che vale il medesimo. V. il Littleton.]

DECUPLO. *Dè-cu-plo.* Add. m. Nome di proposizione numerale, che contiene in sè altra cosa dieci volte. [Lat. *decuplus.*]

DECURIA. *De-cù-ri-a.* Sf. T. storico. Squadra, presso i Romani, di dieci soldati a cavallo. [Lat. *decuria.*]

DECURIARE. *De-cu-ri-à-re.* Att. Formar le squadre in decuria, in bande di dieci, al modo degli antichi Romani.

DECURIATO. *De-cu-ri-à-to.* Add. m. da Decuriare.

DECURIO. *De-cù-ri-o.* Sm. V. A. Lo stesso, che Decurione. V.

DECURIONATO. *De-cu-rio-nà-to.* Sm. Dignità di decurione. [Lat. *decurionatus.*]

DECURIONE. *De-cu-rió-ne.* Sm. Capodieci, Caporale di dieci uomini. [Lat. *decurio.*]

[**DECURSIONE.** *De-cur-sió-ne.* Sf. Corsa che si faceva nel circo.]

DECUSSARE. *De-cus-sà-re.* Att. e N. pass. T. scientifico. Disporre, Dividere una cosa in forma della lettera X che presso i Romani indicava il numero dieci. [Incrocicchiare. Lat. *decussare.* V. *Decusse.*]

DECUSSATO. *De-cus-sà-to.* Add. m. da Decussare. Disposto, Formato a foggia della lettera X. [Lat. *decussatus.*]

DECUSSAZIONE. *De-cus-sa-zió-ne.* Sf. T. scientifico. Incrocicchiamento. [Lat. *decussatio.* V. e di' *Incrocicchiamento.*]

DECUSSE. *De-cus-se.* Sf. La lettera X, nota del numero dieci. [Lat. *decussis* che significava ad un tempo il num. dieci e la figura X che lo esprime.] — 2. È Un' antica moneta presso dei Romani, che valeva dieci assi. Lat. *decussis*, da *decem* dieci, e da *as*, *assis* asse.]

DEDALEGGIARE. *De-da-leg-già-re.* Neut. ass. Portarsi a volo a guisa di Dedalo; e figurat. Volar troppo in alto, Grandeggiare nell' idee e nell' espressioni, e dare in basso.

DEDICA. *Dè-di-ca.* Sf. Offerta fatta altrui di cosa durevole, per attestato di ossequio. [V. *Dedicazione.*]

DEDICAMENTO. *De-di-ca-mén-to.* Sm. Dedicazione, Dedica. [Lat. *dedicatio.*]

DEDICARE. *De-di-cà-re.* Att. Sacrare, Offerire, e donare altrui qualche opera, particolarmente chiese, o libri, o statue, ponendovi il nome di colui, a cui ella s' intitola per onorarlo e per ottenere la sua protezione. [Lat. *dedicare*, da *de* partic. superfl. e da *dicare* che vale il medesimo: e *dicare* vien da *dica* giustizia, dritto: poichè chi dedica afferma di render giustizia a colui che riceve la dedica.] — 2. Neut. pass. Offerirsi.

DEDICATO. *De-di-cà-to.* Add. m. da Dedicare. [Lat. *dicatus.*]

DEDICATORE. *De-di-ca-tó-re.* Verb. m. Colui che fa una dedicazione.

DEDICATORIA. *De-di-ca-tò-ri-a.* Add. e sust. f. Quella lettera che si mette avanti all' opere a libri, ad effetto di dedicargli. V. dedicare [Lat. *epistola nuncupatoria.*]

DEDICATORIO. *De-di-ca-tò-ri-o.* Add. m. Che appartiene a *dedicazione.*

DEDICAZIONE. *De-di-ca-zió-ne.* Sf. L' atto di consacrare un luogo all' onore della divinità, Dedica, Dedicamento. [Lat. *dedicatio.*] — 2. Dicesi ancora L' annua festa che la chiesa celebra in memoria della consacrazione d' una chiesa. — 3. Dicesi anche l' atto di dedicare un libro. — 4. Per Lettera dedicatoria.

DEDIGNAZIONE. *De-di-gna-zió-ne.* Sf. V. L. Disdegno, Dispregio. [Lat. *dedignatio*, *onis.*]

DEDITISSIMO. *De-di-tìs-si-mo.* Superl. di dedito. [Lat. *maxime deditus.*]

[**DEDITIZIO.** *De-di-tì-zio.* Add. m. Che si arrende, Che si è sottomesso. [Lat. *dedititius*, *dediticius.* — 2. Arche. Deditizii in Roma chiamavansi que' liberti, che non potevan mai godere i dritti e privilegi dei cittadini.]

DEDITO. *Dè-di-to.* Add. m. Inchinato, Affezionato. [Lat. *propensus.*]

DEDIZIONE. *De-di-sió-ne.* Sf. Arrendimento, L'arrendersi e propriamente il darsi al nemico a discrezione o a patti, ma volontariamente : ed in questo differisce da resa. [Lat. *deditio, onis*, che i più ricavano dal lat. *dedi* io detti, ovvero da *dedo* composto da *de* intens. o da *do*. Per altro in gall. io trovo *deida* per sottomissione, ubbidienza.] — 2. Sottomissione voloutaria di un popolo ad una sovranità straniera.

DEDOTTO. *De-dót-to.* Add. m. da Dedurre. [Lat. *deductus.*]

DEDUCENTE. *De-du-cèn-te.* Part. di Dedurre. Che deduce. Che condure.

DEDUCERE. *De-dù-ce-re.* Att. e n. V. L. Verbo che in molte voci supplisce il suo derivato Dedurre.

DEDURRE. *De-dùr-re.* Att. Condurre. [Lat. *deducere*, dalla part. *de*, e da *ducere* condurre, trarre, portare.] — 2. Per Accompagnare. — 3. Per Trarre e Ricevere dall' altrui operazione o discorso alcuna notizia. — 4. Per Condursi col discorso da una cosa ad un' altra. — 5. *Dedurre le sue ragioni*, presso i legali vale produrre o portar in giudizio le sue ragioni. — 7. E neut. pass. Condursi a dire o fare alcuna cosa.

DEDUTTO. *De-dùt-to.* Add. m. da Dedurre : dicesi anche *Didotto*, e *Dedotto*. V.

DEDUTTORE. *De-dut-tó-re.* Add. e Sm. T. anat. Nome di alcuni muscoli detti anche Abduttori, il cui ufficio è di muovere e tirar in fuori le parti, a cui essi sono attaccati.

DEDUZIONE. *De-du-zió-ne.* Sf. Il dedurre col discorso. [Lat. *ratio*, *rationis deductio.*] — 2. Presso gli anatomici vale L'azione, per cui alcuni muscoli sono tirati indietro, ed allontanati dal punto, a cui sono fissi. — 3. Nel commercio vale Sottrazione, Defalco.

DEESSA. *De-és-sa.* Sf. V. A. Dea. [Dal franc. *deesse*, che vale lo stesso. — 2. Usata anche da' moderni, come dal Redi nelle sue lettere.]

DEFALCAMENTO. *De-fal-ca-mén-to.* Sm. Il defalcare. [Lat. *detractio.*]

DEFALCARE. *De-fal-cà-re.* Att. Detrarre, Scemare. Diffalcare, [sin. Lat. *detrahere deducere*. Da *falce* ; quasi *falce abscindere* troncar con la falce. In isp. *desfalcar*, una volta *defalcar*, in portogh. *desfalcar*, in franc. *défalquer*, in ingl. *to defalcate* vagliono il medesimo.]

DEFALCATO. *De-fal-cà-to.* Add. m. da Defalcare. [Lat. *detractus.*]

DEFALCO. *De-fàl-co.* Sm. [V. *Defalcamento.*]

DEFATIGARE. *De-fa-ti-gà-re.* Att. Affaticare. [Lat. *defatigare.*] — 2. E figurat. vale Infastidire, Molestare, Stancare, Consumare.

DEFATTO. *De-fàt-to.* Avv. V. L. In fatti. [Dal lat. *de facto.*]

DEFECARE. *De-fe-cà-re.* Att. T. chim. Purgare un liquore dalle impurità, dalle fecce, o terrestreità. [Dal lat. *defoecare*, afecciare, purgare, che vien da *de* partic. privat., o da *faex*, *faecis* feccia.]

DEFENDERE. *De-fén-de-re.* Att. e n. anom. V. L. V. [*Difendere*. Lat. *defendere*, che credesi formato dalla partic. *de* e dall' inusit. *fendere*, di cui gli eruditi non ben determinano il significato, e da cui traggono ancora *offendere*. Forse la radice è il germanico *feind* nemico od altra simil voce, cui premettendo il *de* privat., si è fatto *defendere*, o premettendo l' *ob* partic. causale, si è fatto *offendere*.]

DEFENSIONE. *De-fen-sió-ne.* Sf. V. L. [V. *Difensione*. Lat. *defensio.*]

DEFENSORE. *De-fen-só-re.* Sm. [V. L. V. *Difensore*. Lat. *defensor.*]

DEFERENTE. *De-fe-rèn-te.* Part. di Deferire. Che deferisce. [Dal lat. *deferre* portare, apportare.] — 2. Astr. Aggiunto d' uno de' cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi. — 2. Ed e pure aggiunto di alcuni vasi del corpo. — 3. Si dice anche dai fisici il corpo conduttore dell' elettricità, cioè quello che le permette agevolmente il passaggio lunghesso la propria superficie.]

DEFERENZA. *De-fe-rèn-za.* Sf. Il deferire, [o sia Conformazione all' altrui volontà per istima o rispetto. Lat. *obsequium.*]

DEFERIRE. *De-fe-rì-re.* Neut. ass. Conformar la sua opinione a quella d' altri, per venerazione e stima. [Lat. *conformare se*. Tolto dalla frase latina *deferre alicui suum judicium*, *suam voluntatem* sottomettere ad alcuno il suo giudizio, la sua volontà. — 2. Dare, Concedere, Decretare.] — 4. In signif. att. Denunziare.

DEFERITO. *De-fe-rì-to.* Add. m. da Deferire.

DEFESSO. *De-fès-so.* Add. m. V. L. Stanco, Affaticato, [Contrario d' Indefesso. Lat. *defessus*, part. di *defetiscor* io mi stanco, m' indebolisco. In ar. *fitar* e *futur* debiliorem esse, languere, *feter* e *fetret* languor, remissio, debilitas. In pers. *futaden* cadere.]

DEFETTARE. *De-fet-tà-re.* Att. Lo stesso che Difettare. V. e di'.

DEFETTIVO. *De-fet-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Difettivo. V.

DEFEZIONE. *De-fe-zió-ne.* Sf. V. L. [V. e di' *Difetto*. Lat. *defectio.*]

DEFETTUOSAMENTE. *De-fet-tuo-sa-mén-te.* Avv. [V. e di' *Difettuosamente.*]

DEFETTUOSO. *De-fet-tuó-so.* Add. m. [V. e di' *Difettuoso.*]

DEFICATORE. *De-fi-ca-tó-re.* Verb. m. V. A. [V. e di' *Edificatore.*]

DEFICIENTE. *De-fi-cién-te.* Add. com. Mancante, Che finisce. [Lat. *deficiens*, *entis.*] — 2. Talora vale Che s' allontana.

[**DEFICIENZA.** *De-fi-ci-èn-za.* Sf. V. dell' uso. Mancanza, Penuria, Scarsità.]

[**DEFICIT.** *Dè-fi-cit.* Sm. V. L. Usasi in forza di nome nel Commercio per significare la mancanza d'una somma del capitale. È la terza persona singolare del verbo latino *deficere* mancare : e *deficere* è dal privat. *de* e da *facere.*]

DEFINIBILE. *De-fi-nì-bi-le.* Add. com. Che si può, o Che si deve definire.

DEFINIRE. *De-fi-nì-re.* Att. V. [*Diffinire*. Lat. *definire.*]

DEFINITIVO. *De-fi-ni-tì-vo.* Add. m. Che definisce, Atto a definire. [Lat. *definitivus.*] — 2. Usasi anche in forza di sust. — 3. Vale anche Che termina, Che risolve.

DEFINITO. *De-fi-nì-to.* Add. m. da Definito.

DEFINITORE. *De-fi-ni-tó-re.* Verb. m. Che definisce. [Lat. *definitor*,] — 2. E nei monasteri vale Colui ch' è preposto per assistere al Generale o al Provinciale nell' amministrazione degli affari dell' ordine.

DEFINIZIONARIO. *De-fi-ni-zio-nà-ri-o.* Sm. T. di lett. Titolo d' un libro che contiene una raccolta di definizioni.

DEFINIZIONE. *De-fi-ni-zió-ne.* Sf. [V. *Diffinizione*. Spiegazione succinta, Breve dichiarazione. [Lat. *definitio*, così detta da *finis* termine : e però equivale a determinazion dell' idea, che corrisponde ad un dato vocabolo, il che si fa con l' indicar gli elementi, ond' essa risulta.]

DEFLAGRAZIONE. *De-fla-gra-zió-ne.* Sf. T. chim. Abbruciamento, Combustione di un metallo, di un sale, ec. [Lat. *deflagratio*. V. *Flagrare.*]

DEFLEMMARE. *De-flem-mà-re.* Att. T. farm. chim. che meglio dicesi *Sflemmare* e Separare da un fluido composto una parte dell' acqua, che in esso è contenuta. V. *Deflemmazione.*

DEFLEMMAZIONE. *De-flem-ma-zió-ne.* Sf. T. chim. e farm. Operazione chimica per cui si deflemma un liquore. [Dicesi anche Concentrazione, Rettificazione. Lat. *dephlegmatio*. Dalla prep. lat. *de*, che nelle voci composte significa separazione e dal gr. *phlegma* pituita.]

DEFLORARE. *De-flo-rà-re.* Att. V. L. Disfiorare, [Torre il fiore della verginità, Sverginare. Lat. *deflorare*, *vitiare.*]

DEFLORAZIONE. *De-flo-ra-zió-ne.* Sf. T. legale. Disfioramento, Sverginamento, Stupro. [Azione di toglier la verginità ad una fanciulla. Lat. *defloratio.*]

DEFLUSSO. *De-flus-so.* Sm. Scorrimento d' umore o simile, d' alto all' ingiù. [Dal lat. *defluxus* scorso in giù.]

DEFORMARE. *De-for-mà-re.* Att. V. L. Difformare, [Render deforme. Lat. *deformare*, da *de* privat. e da *forma.*]

DEFORMAZIONE. *De-for-ma-zió-ne.* Sf. Mutazione in brutto, [Alterazione della forma di qualche parte del corpo umano Lat. *deformatio.*]

DEFORME. *De-fór-me.* Add. com. Fuor della comune e debita forma, Sproporzionato, Brutto. [Lat. *deformis.*]

DEFORMEMENTE. *De-for-me-mén-te.* Avv. Con deformità.

DEFORMISSIMAMENTE. *De-for-mis-si-ma-mén-te.* Superl. di deformemente. [Lat. *turpissime.*]

DEFORMISSIMO. *De-for-mis-si-mo.* Superl. di deforme.

DEFORMITÀ. *De-for-mi-tà.* Sf. Bruttezza. [Lat. *deformitas.*]

DEFRAUDARE. *De-fra-u-dà-re.* Att. Torre, o non dare ad altrui per lo più con inganno e per intenzione rea quel che gli si debbe. [Lat. *defraudare*. V. *Frode.*]

DEFRAUDATO. *De-frau-dà-to.* Add. m. da Defraudare. [Lat. *defraudatus.*]

DEFRUTO. *De-frù-to.* Sm. Mosto che bollendo, è appassato, [che per evaporazione è diminuito circa d' un terzo. In lat. *defrutum* è il vin cotto, la sapa : e secondo alcuni, vien da *de* superfl. e da *ferveo* io bollo.]

DEFUNTO. *De-fùn-to.* Add. e Sm. Morto. [Lat. *defunctus.*] — 2. Per Perduto, Tolto via affatto.

DEGAGNA. *De-gà-gna.* Sf. Rete lunga o larga, la quale gittasi nel fondo delle valli o paludi, e strascinasi un pezzo, e poi si cava fuori con i pesci. [Lat. barb. *degagna* che il Ducange cava dall' ebr. *dogh* pesce. Forse vi si è aggiunto *aghar* che in quella lingua vale adunò, raccolse.]

DEGENERANTE. *De-ge-ne-ràn-te.* Part. di Degenerare. Che degenera. [Lat. *degener.*]

DEGENERARE. *De-ge-ne-rà-re.* N. ass. Tralignare, Esser meno virtuoso, o me-

no valente che i genitori. [Lat. *degenerare.*] — 2. E figurat. dicesi delle cose che mutansi di bene in male, o di male in peggio, e in particolare il cambiar del frutti e delle piante [in peggior natura.]

DEGENERATO. *De-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Degenerare. [Lat. *degener.*] — 2. Degenerati chiamano i naturalisti que' corpi, che hanno perduta per qualsivoglia cagione la primitiva loro forma o sostanza.

DEGENERAZIONE. *De-ge-ne-ra-zió-ne* Sf. Il degenerare, Imbastardire. [Lat. *degeneratio.*]

DEGENERE. *De-gè-ne-re* Add. com. Che non è secondo il suo genere, Traligname, Degenerante. [Lat. *degener*, da *de* partic. privat., e da *genero* io genero.]

DEGHERELLA. *De-ghe-rèl-la.* Sf. T. di St. nat. *Phalena tortrix degherella* Linn. Insetto che ha le antenne lunghissime; le ali nere con una fascia obliqua e gialla.

DEGLUTIZIONE. *De-glu-ti-zió-ne.* Sf. L'atto d'inghiottire il cibo, Inghiottimento. [Lat. *deglutitio.* V. *Inghiottire.*]

DEGNAMENTE. *De-gna-mén-te.* Avv. Giustamente, Meritamente. [Lat. *juste.*]

DEGNANTE. *De-gnàn-te.* Part. di Degnare. Che degna, Affabile, Cortese. [Lat. *affabilis.*]

DEGNANTISSIMO. *De-gnan-tis-si-mo.* Superl. di Degnante.

DEGNARE. *De-gnà-re.* Neut. e neut. pass. Dimostrare con gentil maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori. [Lat. *benevole se gerere.*] — 2. Per Inchinar l'animo, Giudicar degno, dicevole. — 3. Att. Far degno. — 4. Per Ricevere quello ch'è offerto, propriamente da persona inferiore.

DEGNATO *De-gnà-to.* Add. m. da Degnare. — 2. Fatto degno, Renduto degno.

DEGNAZIONE. *De-gna-zió-ne.* Sf. Il degnare. [Lat. *benevolentia.*]

DEGNEVOLE. *De-gné-vo-le.* Add. com. Che degna. [Lat. *affabilis.*]

DEGNEVOLMENTE. *De-gne-vol-mén-te.* Avv. In modo degnevole.

DEGNIFICARE. *De-gni-fi-cà-re.* Att. Degnare, Far degno.

DEGNISSIMAMENTE. *De-gnis-si-ma-mén-te.* Superl. di Degnamente.

DEGNISSIMO. *De-gnis-si-mo.* Superl. di Degno. [Lat. *dignissimus.*]

DEGNITÀ, *De-gni-tà.* Sf. Astratto di Degno. [Lat. *dignitas.*] — 2. Per Assioma, Massima, [rendendo italiano il sentimento della parola greca *axioma*; ma al presente non si userebbe.]

DEGNITOSO. *De-gni-tó-so.* Add. m. [V. e di' *Dignitoso.*]

DEGNO. *Dé-gno.* Add. m. Assai meritevole. [Lat. *dignus*, che alcuni traggono dal gr. *dienyo* io dimostro, quasi voglia dir tale, che venga mostrato a dito; altri da *dinos* grande, solerte, perito. Ma par che venga dal celt. gall. *deagh* buono, eccellente, degno.] — 2. Per Condegno, Convenevole, Proporzionato. — 3. Usato assolut. per aggiunto di persona, vale Eccellente, Di grande affare, Di riguardevole condizione.

[**DEGRADAMENTO.** *De-gra-da-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Degradazione. V.]

DEGRADANTE. *De-gra-dan-te.* Part. di Degradare. Che degrada.

DEGRADARE. *De-gra-dà-re.* Att. Privare della dignità, e del grado. [Lat. *degradare.* V. *Digradare* in tutti i suoi significati.]

DEGRADATO. *De-gra-dà-to.* Add. m. da Degradare. [Digradato. Lat. *de gradu dejectus.*]

DEGRADAZIONE. *De-gra-da-zió-ne.* Sf. L'atto del degradare. [Lat. *dignitatis spoliatio.*]

DEH. Interjezione che si scrive con l'aspirazione nel fine, e non nel mezzo, e va comunemente in principio di ragionamento, e di clausola. [Lat. *ah!*] — 2. Per segno di desiderio, di maraviglia, e di priego. — 3. Per segno di lusinghe. — 4. Per segno di magnificare. — 5. Qualche volta è lo stesso che Ma. — 6. *Doh* in vece di *Deh*, esprimente gorrimento o cordoglio.

DEI. *De-i.* Dey. Sm. T. storico. Titolo di colui che presiede al governo di Tunisi, sebbene ligio del gran signore. Scrivesi comunemente Dey, e pronunziasi con l'accento sull'y.] — 2. È anche il pl. di Dio, parlandosi delle divinità de' Gentili. [E deriva dal lat. *Dii* che vale lo stesso.]

DEICIDA. *De-i-ci-da.* Sm. Quegli, che quanto è per se, è uccisore di Dio.

DEICIDIO. *De-i-ci-di-o.* Sm. Morte intentata contra Dio; [e dicesi della condanna data dagli ebrei a Nostro Signore; e per traslato dicesi del peccato, poiche per causa dello stesso avvenne la morte del Dio fatto uomo.]

DEICOLA. *De-i-co-la.* Sm. comp. V. L. Cultor di Dio; [cioè Uomo di singolar divozione. Da *Deus* Iddio, e colo io venero.

DEJETTO. *De-jét-to.* Add. m. V. L. Umiliato, Avvilito, Depresso, Dibassato. [Lat. *dejectus*, part. di *dejicio* io getto abbasso: e questo vien da *de*, e da *jacio* io getto.]

DEJEZIONE. *De-je-zió-ne.* Sf. V. L. Abjezione. [Lat. *dejectio.*] — 2. E presso i medici vale Evacuazione.

DEIFICAMENTO. *De-i-fi-ca-mén-to.* Sm. V. *Deificazione*, *Divinizzazione*, *Apoteosi.* [Lat. *deificatio.*]

DEIFICARE. *De-i-fi-cà-re.* Att. Annoverare tra gli Iddii. [Lat. *deum facere.*] — 2. E neut. pass. Essere beatificato o glorificato.

DEIFICATO. *De-i-fi-cà-to.* Add. m. da Deificare. [Lat. *deus effectus.*]

DEIFICAZIONE. *De-i-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il deificare, Deificamento, L'atto e la cerimonia de' Romani di deificare i loro imperadori. Apoteosi. [Lat. *deificatio.*]

DEIFICO. *De-i-fi-co.* Add. m. Divino, Che tiene del divino. [Lat. *divinus.* Al plurale deifici, e deifichi.]

DEIFORME. *De-i-fór-me.* Add. com. Divino, Che ha forma divina. [Lat. *deiformis.*]

DEISCERE. *De-i-sce-re.* N. ass. V. L. e da non usarsi. Aprirsi, Spalancarsi. [Lat. *dehiscere*, da *de* e da *hiscere* che vale il medesimo.]

DEISMO. *De-i-smo.* Sm. Dottrina del deista.

DEISTA. *De-i-sta.* Sust. com. Colui, o Colei che ammette un Dio come creator dell'universo, ma non riconosce veruna religione rivelata.

DEITÀ, *De-i-tà.* Sf. Divinità, Essenza, Natura divina. [Lat. *deitas.*] — 2. Talvolta si prende anche per lo stesso che Dio.

DEL, DELL', DELLO, DELLA, DELLI, e **DEGLI.** Segni del secondo caso, che nell'usarli con apostrofo, o accorciati seguono la regola e forma che si è detta in *Dallo.* — 2. Del per Dal. — 3. Del per Di. — 4. In luogo di Per. — 5. Per Con.

DELATORE. *De-la-tó-re.* Sm. Colui che riferisce lo giudizio gli altrui falli. — 2. Spia. [cioè Colui che spia gli andamenti delle persone, e segretamente fa note al magistrato competente le loro vere o presunte mancanze. Lat. *delator*, che comunemente si cava da *delatum* part. di *defero* io rapporto. Non taccio però il pers. *dele* calunnia.]

DELAZIONE. *De-la-zió-ne.* Sf. T. legale. Accusa segreta. V. *Delatore.*] — 2. Dicesi pure per Trasferimento di proprietà d'una in altra persona; [ma in questo significato è poco usato.]

DELEBILE. *De-lè-bi-le.* Add. com. Che si può scancellare, abolire, distruggere. [Lat. *delebilis*, da *deleo* io cancello, che può credersi nato da sinc. di *deluo* cancello lavando. Altri cava la V. dal gr. *deleo* io offendo, corrompo. In ebr. *dale*, attenuari, consumi. In ar. *tœls* delere, deletio.]

DELEGANTE. *De-le-gàn-te.* Part. di Delegare. Che delega.

DELEGARE. *De-le-gà-re.* Att. Deputare, Mandar alcuno con facoltà di fare, esaminare, giudicare, ec. [Lat. *delegare*, da de, e da *legare* mandare, commettere.] — 2. Leg. Assegnare un terzo, perche paghi tutto o parte del debito da noi dovuto.]

DELEGATO. *De-le-gà-to.* Sm. Persona deputata dal principe al governo di qualche provincia, o al giudizio di alcuna causa particolare. [Lat. *delegatus.* — 2. Leg. *Debitore delegato* è colui, che taluno assegna in sua vece al proprio creditore, o ad un terzo indicato dal creditore medesimo.]

DELEGATO. *De-le-gà-to.* Add. m. da Delegare. [Lat. *delegatus.*]

DELEGATORIO. *De-le-ga-tò-ri-o.* Sm. T. de' canonisti. Lettere, o sieno rescritti, pei quali il Papa commette ai giudici la cognizione di certi affari.

DELEGATORIO. *De-le-ga-tò-ri-o.* Add. m. da Delegare. [Lat. *delegatus.*]

DELEGAZIONE. *De-le-ga-zió-ne.* Sf. Commissione, Facoltà data ad alcuno di poter esaminare e sentenziare. [Lat. *delegatio.* — 2. Leg. È un atto, col quale il debitore assegna al creditore un' altra persona che si obbliga di soddisfarlo.]

DELETTABILE. *De-let-tà-bi-le.* Add. com. [V. e di' *Dilettabile.*]

DELETTABILISSIMO. *De-let-ta-bi-lis-si-mo.* Superl. di Delettabile. Dilettabilissimo. V. e di'.

DELETTAMENTO. *De-let-ta-mén-to.* Sm. [V. e di' *Dilettamento*, *Dilettazione.*]

DELETTANTE. *De-let-tàn-te.* Part. di Delettare. Che diletta. [V. e di' *Dilettante.*]

DELETTARE. *De-let-tà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Dilettare. V. e di'.

DELETTAZIONE. *De-let-ta-zió-ne.* Sf. [V. e di' *Dilettazione.*]

DELETTO. *De-lèt-to.* Sm. V. A. e L. Scelta. [Lat. *delectus*, part. di *deligo* io scelgo.] — 2. Leva di soldati. — 3. Per Discernimento.

DELEZIONE. *De-le-zió-ne.* Sf. Scelta, [o forse Dilezione. Nel primo caso dal lat. *deligere*; nel secondo dal lat. dilectio.]

DELFINETTO. *Del-fi-nét-to.* Sm. dim. di Delfino. T. di st. nat. Piccolo delfino. — 2. [Dicesi anche delle picciolissime uova, da cui sfarfallano le zanzare.]

DELFINIERA. *Del-fi-niè-ra.* Sf. T. di mar. Sorta di fiocina da pescar baleoe ed altri pesci.

DELFINO. *Del-fi-no.* Sm. St. nat. *Delphinus* Linn. Poppaote, rhe ha I denti acuti in ambe le mascelle, e un tubo o spiraglio aul capo. Gall. *deolf*, Ar. a Pera. *delfin*, *dilfan* e *dulfin*, Illir. *duplin*, Ted. *delfin*, Sved. *hafwin*, Oland. *dolfyn*, Ingl. *dolphin*, Franc. *dauphin*, Portogh. *delfim*, Spagn. *delfin*.] — 2. Per similit. Gobbo.] Dall' uso, rhe hanno i pittori di rappresentare il delfino rou una gran gobba.] — 3. Fu anche Titolo del possessore d'un prinelpato di questo nome in Francia, di pol solito darsi di mano a mano al primogenito del Re, ed ora non più In nso.] — 4. Per Uno dei perzi, onde si giuoca a scacchi. — 5. Per Una delle rostellazioni boreali.

DELIBARE. *De-li-bà-re.* Att. V. L. Gustare, Assaggiare. [Lat. *delibare*, dalla part. *de*, e da *labium* labbro, quasi voglia ditsl desumere con le labbra una porzion di liquoce. Altri forse dal gr. *libas* goccia, cioè prender con le labbra non più di ona goccia : ed altri dal gr. *libo* io spargo, sacrifiro.]

DELIBATO. *De-li-bà-to.* Add. m. da Delibare.]Assaggiato.]-2.Per Offeso,Violato.

DELIBERAGIONE. *De-li-be-ra-giò-ne.* Sf. Lo atesso rhe Deliberazione. V.

DELIBERARE. *De-li-be-rà-re.* [Att. Liberare, Campar dl pericolo, Torre un impedimento, o simile, Diliberare. Gli antichi dissero Delivrare, e Deliverare. V. *Libero*—2. Provvedere a checrhessia. — 3. Destinare, [Concedere, Accordar per via di deliberazione.— 4. Neut. ass. Consultare. Vien da *liber* libero : rd è pensare, riflettere, rome fa chi ricerea nel proprio giudizio e senza alcun costringimento la ragione del determinarsl. — 5. Statuire, Stabilira, [Fissar liberamente ciò rhe debba eradersi o farsi]— 6.]Neut. pass. nel primo significato, e ne'significati del § 5.] — 7. Risolvere, e simile.

DELIBERATAMENTE *De-li-be-ra-ta-mén-te.* Avv. [V. *Diliberatamente.*]

DELIBERATARIO. *De-li-be-ra-tà-ri-o.* Sm. T. legale. Colui, ai quale fra più roncorrenti è aggiudicata la roba, allogato un lavoro, o simile.

DELIBERATISSIMO. *De-li-be-ra-tis-si-mo.* Superl. di Deliberato.

DELIBERATIVO. *De-li-be-ra-ti-vo.* Add. m. Aggiunto d'uno de' generi del diro, per cui l'oratore vuol persuadere o dissuadere circa una qualche cosa posta in deliberamento.

DELIBERATO. *De-li-be-rà-to.* Add. m. da Deliberare. Determinato, Statuito.

DELIBERAZIONE. *De-li-be-ra-ziò-ne.* Sf. Consultazioue sopra alcun partito, rhe si ha da prendera. [Lat. *deliberatio.*] — 2. Per Risoluzione, Partito preso. — 3. [Parlando di lavori, il Vasari l'adoprò in senso di Atto d'allogarli.]

DELIBRARE. *De-li-brà-re.* Neut. pass. Lo atesso che Dilibrare.

DELICAMENTO. *De-li-ca-mén-to.* Sm. [V. *Dilicamento.*]

DELICANZA. *De-li-càn-za.* Sf. V. A. Delicatezza.

DELICATAMENTE. *De-li-ca-ta-mén-te* Avv. Lo atesso che Dilicatamente. — 2. Parlandosi dell' opere dell'arte Pulitamento, Gentilmente.

DELICATELLO. *De-li-ca-tèl-lo.* Add. m. dim. di Delicato. Aggiunto di persona alquanto delicata.

DELICATEZZA. *De-li-ca-téz-za.* Sf. Lo stesso che Dilicatezza.

DELICATISSIMAMENTE. *De-li-ca-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Delicatamente.

DELICATISSIMO. *De-li-ca-tis-si-mo.* Superl. di Delicato. — 2. Per Isquisitissimo, Sensibilissimo.

DELICATO. *De-li-cà-to.* Add. m. Che gli antichi dicevano piu sovente *Dilicato.* Soave al tatto, Morbido, Liscio; contrazio di Ruvido. Lat. *delicatus.* da *delicio* alletto : poichè le cose morbide o lisce, ore sieno toccate, producono una sensazion dilettevole.]— 2. Parlandosi di cose che si mangiano, vale Squisito, Di buon gusto. V. l'etimol. del preced. §.] — 3. E aggiunto di suono, o simili vale Armonioso, Dolce, Che percuote soavemente l'orecchio. — 4. Vale anche Che ha in se leggiadria, Ch'è svelto, sottilo, formato con molta squisitezza. — 5. In generale dicesi qualsivoglia cosa squisita, gustosa, piacevole, eccellente nel auo genere. — 6. Per Puro, Purgato,]parlandosi di scrittura, ossia stile.] — 7. Per Netto, Pulito; e dicesi delle persone. — 8. Per Di gentil complessione, ed anche Di sanità poco rostante: contrario di Robusto. Dal lat. *delicuus* ovvero *deliquus* mancante. — 9. E figurat. *Delicato di coscienza* valo Timorato, Scrupoloso.

DELICATURA. *De-li-ca-tù-ra.* Sf. Delicatezza, Squisitezza soverchia, o anche affettata. [Lat. *mollitudo.*]

DELICATUZZO *De-li-ca-tùz-zo.* Add. m. dim. di Delicato.

DELIMARE. *De-li-mà-re.* Att. Limare; o figurat. Rodere, Consumare. [Lat. *erodere.* V. *Limare.*]

DELINEAMENTO. *De-li-ne-a-mén-to.* Sm. L'atto di delineare, e L'abbozzo o schizzo formato con linee.

DELINEARE. *De-li-ne-à-re.* Att. Disegnare, Rappresentar con linee. [Lat. *delineare.*] — 2. E figurat. Descrivere, Esporre, Mostrare, Pignere colle parole.

DELINEATO. *De-li-ne-à-to.* Add. m. da Delineare.

DELINEATORE. *De-li-ne-a-tó-re.* Verb. m. Che delinea.

DELINQUENTE. *De-lin-quèn-te.* Part. di Delinquere. E sust. com. Chi ha commesso, o commette qualche delitto. Reo, Colpevole, Malfattore. [Lat. *delinquens.*]

DELINQUENZA. *De-lin-quèn-za.* Sf. Caduta nel delitto.

DELINQUERE. *De-lin-que-re.* N. ass. difett. V. L. Propriamento Commettere un delitto, e per estensione Peccare. [Lat. *delinquere*, dalla partic. lat. *de*, e da *linquere* abbandonare; quasi voglia dirsi abbandonar l'onestà, la buona condotta, la morale.]

DELIQUESCENTE. *De-li-que-scèn-te.* Add. com. T. chim. Che cade, o Che può cadere in deliquescenza.

DELIQUESCENZA. *De-li-que-scèn-za.* Sf. T. chim. Proprietà, di cui sono dotate le sostanze saline o alcaline di attrarre l'umidità dell'aria ambiente, o per tal mezzo di sciogliersi, ed acquistare fluidità.

DELIQUIO. *De-li-qui-o.* Sm. Svenimento, o Mancamento di spirito, Sfinimento. [Lat. *deliquium*, dalla partic. *de* e da *liquo* per *linquo* io abbandono.]—2. Presso i farmacisti dicesi *Fatto per deliquio* un olio o altro liquore provegnente da sustanza esposta all' umidità dell'aria, e divenuta fluida per la sua proprietà di deliquescensa.

DELIRANTE. *De-li-ràn-te.* [Part. di Delirare.] Che delira.—[2. Usato anche come sust. Lat. *delirus.*]

DELIRARE. *De-li-rà-re.* Neut. Essere fuori di se, Aver perduto il discorso, Farneticare. [Lat. *delirare*, che nel senso proprio vale partirsi dal diritto, uscir dal solco, che in lat. dicesi *lira*, o nel figur. vaneggiare, uscir di senno. Altri cava la V. dalla partic. superfl. *de*, e dal gr. *lereo* o *lereno* Io dico cose assurde, deliro.]

DELIRIO. *De-li-ri-o.* Sm. Alienazione di mente, cagionata da malattia, Farnetico, Vacillamento, Vaneggiamento. [Lat. *delirium.* — 2. E figurat. vale Stoltezza, Cecità di mente.]

DELIRIO. *De-li-ri-o.* Add. m. Ch'è fuor del senno; Vaneggiante, Pazzo, Che farnetica. [Lat. *delirus.*]

DELIRO. *De-li-ro.* Add. m. V. L. e Poet. sinc. di Delirio, o di Delirante. [V. *Delirio.* Lat. *delirius.*]

DELITESCENZA. *De-li-te-scèn-za.* Sf. V. L. T. med. L'atto, e l'effetto d'una potenza morbosa, che si rimane per un certo intervallo di tempo occulta, senza nuocere apparentemente nella macchina; d'onde si dice Stadio di delitescenza questo intervallo. [Lat. *delitescentia.* Dal lat. *delitesco* io mi nascondo.]

[**DELITO.** *De-li-to.* Sm. V. poet. usata in grazia della rima invece di delitto da Dante, Rim. son. 22.]

DELITTO. *De-lit-to.* Sm. Operazione dannosa ad alcuno o contra la legge. [Lat. *delictum*, da *delictum* partic. di *delinquere* peccare.]-2. Vale Anche Peccato.

DELIVRARE. *De-li-vrà-re.* N. ass. e pass. V. A. Deliberare, Sciogliere.

DELIZIA. *De-li-zi-a.* Sf. Squisitezza, Delicatezza di tutto ciò che soavemente diletta i sensi. [Lat. *delicium*, da *delicere* allettare; e questo dalla part. *de*, e da *lacere* menare all agguato con vezzi e lusinghe.] — E più sovente Delizie nel numero del più si dice delle cose preziose e rare; delicatezze e morbidezze, sì di vivande, come d'arnesi, ed altre dilettevoli cose, Morbidezza, Mollezza, Agi. [Lat. *deliciae.*]

DELIZIALE. *De-li-ziá-le.* Add. com. Appartenente a delizie, Voluttuoso. [Fu usato dal Magalotti nelle Lettere.]

DELIZIAMENTO. *De-li-zia-mén-to.* Sm. [V. *Delizia.*]

DELIZIANO. *De-li-ziá-no.* Add. m. V. A. [V. *Delizioso.*]

DELIZIARE. *De-li-ziá-re.* Att. Rendere delizioso.]V. *Delizia.*]—2. Neut. e neut. pass. Stare in delizie, Godere deliziosamente di checchessia.

DELIZIOSAMENTE. *De-li-zio-sa-mén-te.* Avv. Con delizia.

DELIZIOSISSIMO. *De-li-zio-sis-si-mo.* Superl. di Delizioso. [Lat. *delicatissimus.*]

DELIZIOSO. *De-li-ziò-so.* Add. m. Pieno di delizie. [Lat. *delicatus.*] — 2. Per Mollo, Effeminato, Dato alle delizie.

DELLA. *Dél-la.* *Delli*, *Dello*, ec. [V. *Del.*]

DELTA. *Dèl-ta.* Sf. Nome d' una lettera greca in figura di triangolo [in questa guisa Δ.] — 2. E anche termine geografico e scientifico, col quale si denominano alcune cose, ed alcuni luoghi a forma di delta. [Così Delta è stata chiamata la parte superiore dell' Egitto presso il Mediterraneo, a cagione del Nilo, che a modo della lettera Δ ivi si divide.]

DELTOIDE. *Del-tò-i-de.* Sf. T. anat. Uno de' muscoli, che occupa l'omero, così

detto a cagione della sua somiglianza colla delta. [Lat. *deltoides*, da *delta*, ch'è il D majuscolo de' Greci, e *idos* forma.]

[**DEL TUTTO.** Posto avverbialm. In tutto e pertutto, Interamente, Affatto. Lat. *omnino*. — 2. Ad ogni modo, In qualunque caso, Assolutamente. — 3. Trovasi anche scritto Deltutto.]

DELUBRO. *De-lù-bro.* Sm. V. L. e poet. Tempio; (sebbene gli antichi intendevano per questa voce molte piccole cappelle riunite sotto uno stesso tetto, e, secondo altri, la parte più santa del tempio. [Lat. *delubrum*, probabilmente così detto dal lat. deluo io lavo: poichè de*lubra* diceansi i tempii forniti di fontane, nelle quali i devoti lavavansi prima di entrare.]

DELUCIDAZIONE. *De-lu-ci-da-ziò-ne.* Sf. Rischiaramento, Dichiarazione.

DELUDERE. *De-lù-de-re.* Att. anom. V. L. Beffare, Schernire; o piuttosto Ingannare, o simile. [Lat. *deludere*, dalla partic. *de*, e da *ludere* giuocare.]

DELUDIMENTO. *De-lu-di-mén-to.* Sm. Delusione, Beffa, Inganno.

DELUDITORE. *De-lu-di-tó-re.* Verb. m. Colui che delude. [Lat. *illusor*.]

DELUSIONE. *De-lu-sió-ne.* Sf. V. L. Inganno preso, Fallimento in cui si resta sull'aspettazione delle promesse, delle speranze. [Lat. *delusio*.]

[**DELUSORE.** *De-lu-só-re.* Sm. Chi delude. Lat. *delusor*.]

[**DELUSORIO.** *De-lu-sò-ri-o.* Add. m. Spettante a delusione.]

DELUSTRARE. *De-lu-strà-re.* Att. Art. Mest. Levare il lustro. V. dell'uso.]

[**DELUSTRAZIONE.** *De-lu-stra-zió-ne.* Sf. L'azione del levare il lustro. V. dell'uso.]

[**DEMAGOGO.** *De-ma-gò-go.* Add. e Sm. Capo di fazione popolare: e diccsi altresì di quelli che formano tal fazione. Al plur. Demagoghi. Lat. de*magogus*, da *demos* popolo, ed *ago* io conduco: conduttore del popolo.]

[**DEMANDARE.** *De-man-dà-re.* Att. V. L. Commettare. Lat. *demandare*.]

[**DEMARCAZIONE.** *De-mar-ca-zió-ne.* Sf. Limite d'un terreno, d'una contrada Dal ted. *mark* confine.]

DEMATARE. *De-ma-ta-re.* Att. e N. ass. T. di mar. Disarborare. [Dal franc. *demater*, che vale lo stesso, e che viene dalla partic. privat. *de*, e da *mât* albero della nave.]

DEMENTARE. *De-men-tà-re.* Att. V. L. Torre altrui la mente, Far impazzare. [Lat. *dementem reddere*.]

DEMENTATO. *De-men-to-to.* Add. m. da Dementare.

DEMENTATORE. *De-men-to-tó-re.* Verb. m. Che dementa.

DEMENTE. *De-mèn-te.* Add. com. usato anche com. Sust. V. L. Che ha demenza, Folle. [Lat. *demens*, da *de* priv., e da *mens*, *mentis* mente.]

DEMENZA. *De-mèn-za.* Sf. V. L. Sciocchezza, Pazzia, Mentecattagine. [Lat. *dementia*.]

DEMERGERE. *De-mèr-ge-re.* Att. anom. V. L. Sommergere, Affondare. [Lat. *demergere*.]

DEMERITARE. *De-me-ri-tà-re.* Neut. Rendersi indegno di premio, di lode, ec. Meritar male. [Lat. *male mereri*.]

DEMERITATO. *De-me-ri-ta-to.* Add. m. da Demeritare.

DEMERITEVOLE. *De-me-ri-té-vo-le.* Add. com. Immeritevole, Indegno. [Lat. *indignus*.]

DEMERITO. *De-mè-ri-to.* Sm. e in poesia *Demerto*. Contrario di merito, Misfatto, Colpa, Fallo, Azione che merita castigo. [Lat. *culpa*.]—2. Per Pena e castigo (meritato.)

DEMERSIONE. *De-mer-sió-ne.* Sf. [V. e di' *Immersione*.]

DEMERSO. *De-mèr-so.* Add. m. V. L. Affondato. [Lat. *demersus*.]

[**DEMIOCRATICO.** *De-mio-crà-ti-co.* Add. m. V. G. Lett. Detto del governo di Francia in tempo del terrore al 1792 e 1793. Lat. de*miocraticus*, da *demios* carnefice e *cratos* governo.]

DEMOCRATICAMENTE. *De-mo-cra-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo democratico.

DEMOCRATICO. *De-mo-crà-ti-co.* Add. m. V. G. Appartenente a democrazia. [Lat. *democraticus*, da *demos* popolo, e *cratos* governo.]

DEMOCRAZIA. *De-mo-cra-zì-a.* Sf. V. G. Governo popolare, [Forma di governo, in cui la sovranità risiede nel popolo che l'esercita per mezzo di persone del suo proprio ordine deputate a tal uopo. Lat. *status popularis*. Da *demos* popolo, e *cratos* governo.]

DEMOCRITICISMO. *De-mo-cri-ti-cì-smo.* Sm. V. G. Dottrina o qualità della filosofia di Democrito, il quale insegnava la formazion delle cose per mezzo degli atomi.

DEMOCRITICO. *De-mo-crì-ti-co.* Add. pr. m. Del filosofo Democrito.

DEMOLIRE. *De-mo-lì-re.* Att. Atterrare, Rovinare, Distruggere; e dicesi propriamente delle fabbriche, mura e simili. [Lat. *demoliri*, dalla partic. privat. *de*, e da *moliri* costruire.]

DEMOLITO. *De-mo-li-to.* Add. m. da Demolire. Rovinato, Atterrato.

DEMOLIZIONE. *De-mo-li-zió-ne.* Sf. L'atto di demolire. [Lat. *demolitio*.]

DEMONIACCIO. *De-mo-niac-cio.* Sm. Pegg. di Demonio.

DEMONIACO. *De-mo-ni-a-co.* Add. m. Del demonio, Appartenente al demonio. — 2. Ed in forza di sust. Indemoniato, Invasato. [Lat. *daemoniacus*.]

DEMONIETTO. *De-mo-niél-to.* Sm. dim. di Demonio. Piccolo demonio.

DEMONIO. *De-mò-ni-o.* Sm. In generale Genio, Angelo, cui si attribuisce un intelligenza superiore, e delle buone e cattive qualità. Lat. *daemon*, gr. *demonion*, da *demon* genio.]—2. Nel senso cristiano si prende per uno degli angeli rubelli, nemico di Dio e dell'uomo; in questo significato dicesi anche Diavolo. Al pl. Demonii, e antic. Demonia. — 3. E figurat. dicesi anche a Uomo terribile o eccellente in quale si sia cosa.

DEMONOGRAFO. *De-mo-nò-gra-fo.* Add. e Sm. V. G. T. di lett. Autore che ha scritto qualche trattato sopra i demonii, le malìe, gl'incantesimi e simili. [Da *demon* genio, demonio, e *grapha* scrittura.]

DEMOSTRATIVAMENTE. *De-mo-stra-ti-va-mén-te.* Avv. [V. *Dimostrativamente*.]

DEMOSTRAZIONE. *De-mo-stra-zió-ne.* Sf. [V. *Dimostrazione*.]

DENAJO *De-nà-jo.* Sm. Lo stesso che Danajo. V.

DENANTE, DENANTI, e DENANZI. Avv. e prep. V. A. [V. *Dinanzi*.]

DENARIO. *De-nà-ri-o.* Sm. Moneta da dieci [assi una volta, e poi da sedici.]

DENARO. *De-nà-ro.* Sm. [V. *Danaro*.]

DENDRITE. *Den-drì-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Sostanza minerale che pare un vegetabile. Il più delle volte i suoi cristalli sono piantati gli uni su gli altri, e spesso imitano la foglie delle felci. [Lat. *Dendrites*, da *dendron* albero. Sin. Alborite o Alberite. — 2. Si dice anche l'Effigie di piante, alberi ecc. considerata di per sè. Gher.]

DENDRITICO. *Den-drì-ti-co.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Ch'è a foggia delle dendriti, o Che partecipa della loro natura.

DENDRITIFORME *Den-dri-ti-fór-me.* Add. com. V. G. T. di st. nat. Che imita le dendriti, che ha la forma o figura di dendrite.

DENDROFORIA. *Den-dro-fo-rì-a.* Sf. V. G. Festa in cui si portavano gli alberi e i rami delle processioni di Bacco o Cibele. [Da dendron albero, e *phero* io porto.]

DENDROIDE. *Den-drò-i-de.* Add. e Sf. V. G. T. di st. nat. Nome che si dà a' fossili ramificati a fogge delle piante, a differenza delle dendriti che ne rappresentano solamente impressa o dipinta la forma. [Lat. *dendroides*, da *dendron* albero, e *idos* forma.

DENDROITI. *Den-dro-ì-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Nome dato talvolta agli alberi o rami d'alberi petrificati. [Lat. *dendroiti*, da *dendron* albero.]

DENDROMORFO. *Den-dro-mòr-fo.* Add. e Sm. V. G. Che ha la figura d'una pianta. [Lat. *dendromorphus*, da *dendron* albero, e *morphe* forma.]

[**DENEGAMENTO.** *De-ne-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Denegazione. V.]

DENEGARE. *De-ne-gà-re.* Att. [V. *Dinegare*.]

DENEGAZIONE. *De-ne-ga-zió-ne.* Sf. [V. *Dinegazione*.]

DENEGATO. *De-ne-gà-to.* Add. m. da Denegare.

DENIGRARE. *De-ni-grà-re.* Att. Propriamente Far nero; ma s'usa il più delle volte in senso metaforico, parlando di fama, onore ec. per iscemare o simile. [Lat. *denigrare*.]

[**DENIGRAZIONE.** *De-ni-gra-zió-ne.* Sf. Anneramento, e figurat. Infamazione.]

DENODARE. *De-no-dà-re.* Att. Snodare, Disnodare, Sciogliere; e figurat. per estensione Disfare, Distruggere checchessia. [Lat. *dissolvere*, *enodare*.]

DENOMINANZA. *De-no-mi-nàn-za.* Sf. Denominazione, Nome dato a checchessia. [Lat. *denominatio*.]

DENOMINARE. *De-no-mi-nà-re.* Att. e neut. pass. Prendere il nome, Dare il nome, Nominare.

DENOMINATIVO. *De-no-mi-na-tì-vo.* Add. m. Che denomina, Che esprime il nome [Lat. *nomen exprimans*.]

DENOMINATO. *De-no-mi-nà-to.* Add. m. da Denominare.

DENOMINATORE. *De-no-mi-na-tó-re.* Sm. T. mat. Nome che si dà a quel numero, o a quella quantità, la quale nelle frazioni indica in quante parti il tutto è stato diviso: e si nota al di sotto del numeratore, il quale indica quante di queste parti si son prese.] — 2. Verb. m. di Denominare. Che denomina.]

DENOMINAZIONE. *De-no-mi-na-zió-ne.* Sf. Il denominare. [Lat. *denominatio*.] — 2. E per figura rettorica, che da' grammatici è detta Enfasi.

DENOTARE. *De-no-tà-re.* Att. Significare, Mostrare, Indicare. [Lat. *denotare*. V. *Notare*.]— 2. Per Diligentemente accen-

nare o distinguere segnatamente. — 3. Per Dare indizi per riconoscere alcuno, Contrassegnare.

DENOTATIVO. *De-no-ta-tì-vo.* Add. m. Che denota, Atto a denotare. [Lat. *significans.*]

DENOTAZIONE. *De-no-ta-zió-ne.* Sf. Il denotare. [Lat. *significatio.*]

DENSARE. *Den-sà-re.* Att. e n. V. L. Condensare. [Lat. *densare.*]

DENSATO. *Den-sà-to.* Add. m. da Densare. Condensato. [Lat. *densatus.*]

DENSEZZA. *Den-séz-za.* Sf. Densità. [Lat. *densitas.*]

DENSISSIMO. *Den-sis-si-mo.* Superl. di Denso. [Lat. *densissimus.*]

DENSITÀ. *Den-si-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è denso, Spessezza. [Lat. *densitas*, *spissitudo.*]

DENSO. *Dèn-so.* Sm. Densità.

DENSO. *Dèn-so.* Add. m. Aggiunto di corpo unito e ristretto insieme, come metallo e simili: contrario di Raro e Poroso; e propriamente un corpo si dice denso rispetto ad un altro, quando sotto lo stesso volume contiene maggior quantità di materia; o quando esso mostra una composizione unita, e senza pori apparenti; o se si parla di un liquido, quando esso è pesante e fitto, e non bene scorre. [Lat. *densus*, *spissus*: e *densus* comunemente si cava dal gr. *dasys* che vale il medesimo, e da cui viene *dasyno* io addenso. In che. *doseen* pingue, grasso. — 2. Denso diff. da Densato. L'uno dicesi propriam. di corpo che abbia in sè la qualità della densezza; l'altro di ciò, ch'è fatto denso.]

DENTACCIO. *Den-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Dente. [Lat. *dens immonis.*]

DENTALE. *Den-tà-le.* Sm. Sorta di strumento villereccio, ed è quel legno, al quale si attacca il vomere per arare. [Lat. *dentale.*] — 2. Dentale. *Dentalium* Lin. T. di st. nat. Verme che ha il nicchio duro, tubulare, aperto ad ambedue l'estremità, senza giunture.

DENTALE. *Den-tà-le.* Add. com. Di dente, Appartenente a denta. — 2. [*Lettere dentali* diconsi quelle, nella cui pronunzia i denti hanno la principal parte.]

DENTAME. *Den-tà-me.* Sm. Quantità di denti. [Lat. *dentium series.*] — 2. Per Dente o Dentatura.

DENTARE. *Den-tà-re.* N. ass. Mettere i denti.

DENTARIA. *Den-tà-ri-a.* Sf. T. bot. *Dentaria penthophyllos* Linn. Pianta, che ha la radice dentata, le foglie superiori ovate, seghettate; i fiori bianchi o rossi, a corimbo terminante.

[DENTARIO. *Den-tà-ri-o.* Add. m. Che appartiene a dente; o però è aggiunto di Arterie, Nervi, Ossi, Vene, ecc.]

DENTATO. *Den-tà-to.* Add. m. Che ha denti. [Lat. *dentatus.*] — 2. Che ha parti a foggia di denti. — 3. T. bot. Foglia dentata: Quella, in cui il margine si trova contornato da punte orizzontali della medesima consistenza della foglia, ma separate le une dalle altre ad una certa distanza senza osservare alcuna regolarità. — 4. Diconsi ancora dentate, le radici che hanno protuberanze appuntate, o distanti a guisa di denti. — 5. Scudo dentato. T. araid. Dicesi quello che nel suo contorno ha delle punte tramezzate da incavi, e perciò simili a' denti.] — 6. Diconsi ancora gli strumenti che hanno intaccature, detti denti, come sono le lime, le seghe, alcune ruote, e simili.

DENTATURA. *Den-ta-tù-ra.* Sf. Ordine, e componimento de' denti. [Lat. *dentes, dentium series.*]

DENTE. *Dèn-te.* Sm. [Denti si dicono quei piccoli corpi compatti e durissimi, che impiantati negli alveoli delle due mascelle servono ad afferrare, dividere e triturare i cibi. Sono formati di due sostanze, l'una esterna, cioè lo *smalto*, l'altra interna, cioè l'*osso* o l'*avorio*. Negli adulti se ne numerano 32, distinti in *incisivi*, *canini*, e *molari* o *mascellari*. L'ultimo di questi, in amendue le mandibule, è chiamato *Dente della sapienza* o *del senno*. Lat. *dens*, Gr. *odus*, *odontos*, Pers. *dendan*, Zend *dentâno*, Pelvio *dandann*, Turco *dis'*, Gall. *dead*, *deud*, Kauar. *dandu*, Sass. *teth*, Ingl. *tooth*, Franc. *dent*, Portogh. *dente*, Spagn. *diente*.] — 2. E figurat. vale Potere, Forza. — 3. Per similit. si dice delle parti di molti strumenti, e d'altre cose fatte a quella similitudine. — 4. E talvolta significa Invidia, Maldicenza, Odio, Persecuzione. — 5. *Mostrare i denti* vale Mostrarsi ardito e coraggioso. — 6. *Toccar col dente*, *sbattere il dente*, *ungere il dente*, *dare il portante ai denti*, *far ballare i denti*, e simili, vagliono mangiare, modi bassi. — 7. *Tener l'anima co' denti*, vale Essere in pericolo di morire. — 8. *Pigliarla co' denti*, vale Mettersi a far qualche cosa contra uno rabbiosamente o con ogni sforzo. — 9. *Pigliare il morso co' denti* vale Stare ostinatissimo, metafora presa dai cavalli. — 10. *Dir checchessia fuor dei denti* vale Dirlo con libertà. — 11. *Dir checchessia fra denti*, vale Dirlo con voce bassa, e oscuramente, o in confidenza. — 12. *Rimanere a denti secchi* o *asciutti* vale Rimanere senza mangiare. — 13. *Tenere altrui a denti secchi* vale Non gli dar da mangiare; e figurat. non dar nulla. — 14. *Stare a denti secchi* vale Stare senza operare, o non volendo, o non s'arrischiando, o non avendo modo. — 15. *Avere uno fra' denti* vale Averlo talmente nelle sue forze, ch'e' se ne possa disporre, come si voglia. — 16. *E Avere uno fra' denti* vale Talora ragionare di lui. — 17. *La lingua batte, o va dove il dente duole*, proverb. esprimente che si ragiona volentieri delle cose che premono, o che dilettano. — 18. [*Mentre l'uomo ha denti in bocca, Non sa quello che gli tocca* in proverb. vale, che Niuno si può promettere di sua ventura, fintantocchè è in vita. — 19. *Più vicino è il dente, che nessun parente* anche in proverb. vale che Muovon più le cose proprie, che l'altrui. — 20. *Metterci l'unghie e il dente* vale in proverb. Adoperare ogni sforzo; ed è modo tratto da coloro, che per iscioglere un nodo impiegano i denti, quando non riescono con le dita.] — 21. Nel milit. *Dente* vale Un'opera composta di due facce ad angolo sagliente verso l'inimico. — 22. Dente canino o di cane. *Erythronium, dens canis* Linn. T. bot. Pianta che ha la radice bulbosa, appuntata a guisa d'un dente; le foglie in numero di due, macchiate di verde e di scuro; il fiore bianco. — 23. Dente cavallino, Cassilagine. Sorta di pianta.

DENTECCHIARE. *Den-tec-chià-re.* Att. e Neut. Rosecchiare. Mangiare alcun poco. — 2. Per Mangiare poco e adagio, e senza appetito, Masticacchiare.

DENTELLIERE. *Den-tel-liè-re.* Sm. Stuzzicadenti, [Sottile o piccol fuscello, o cosa simile, col quale si cava il cibo rimaso fra' denti. Lat. *dentiscalpium.*]

DENTELLO. *Den-tèl-lo.* Sm. Arch. Ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice. — 2. Per Dente di alcuni strumenti. — 3. Presso gl' idraulici, dicesi di quella spezie di palizzata o lavoro di muro, che si sporge dentro del fiume. — 4. E per un certo lavoro, che fanno le donne con l'ago. [È detto anche *Merletto*, *Trina*. Dicesi in franc. *dentelle.*]

DENTICE. *Dèn-ti-ce.* Sm. St. nat. *Dentex, sparus dentex* Linn. Pesce che ha la testa compressa, in pendio, e senza scaglie fino alla nuca, le mascelle egualmente lunghe, armate amendue di una fila di denti molto acuti, quattro dei quali per ciascuna mascella sono canini.

DENTIERA. *Den-tiè-ra.* Sf. T. chir. Rastelliera di denti posticci.

DENTIFORME. *Den-ti-fór-me.* Add. com. comp. St. nat. [Che ha la forma d'un dente. Lat. *dentiformis.*] — 2. Dicesi argento nativo dentiforme quella miniera d'argento, ch'è formata a guisa di denti o di punte, che sorgono dal quarzo o dallo spato.

DENTIFRICIO. *Den-ti-frì-ci-o.* Sm. Med. Polvere da fregare i denti, per ripulirli, ed assodarli. [Vien dal lat. *dentes fricare* fregare i denti.]

DENTILITI. *Den-ti-lì-ti.* Sm. pl. St. nat. Nome dato ai dentali fossili.

DENTINA. *Den-ti-na.* Add. e Sf. Sorta d'uva dolce.

DENTIZIONE. *Den-ti-zió-ne.* Sf. Med. Il mettere i denti, lo spuntar de' denti.

DENTONE. *Den-tó-ne.* Sm. acce. di Dente. Grosso dente.

DENTRO. *Dén-tro.* Avv. e prep. Quando è preposizione, comunemente s' accompagna al terzo caso, e vale *in*, *ne'*, dinotando la parte interna. [Lat. *intus*, *intro*. Dal lat. barb. *de intro.*] — 2. E segno pur talora di moto da luogo, non pur quando egli è avv. ma ancor preposizione. — 3. Oggi si usa anche in forza di sust. come *Nel* mio *dentro*, cioè nel mio interno.

DENUDARE. *De-nu-dà-re.* Att. Far nudo, Spogliare. [Lat. *nudare.*] — 2. Per metaf. Scoprire, Palesare.

DENUDATO. *De-nu-dà-to.* Add. m. da Denudare. [Lat. *nudatus.*]

DENUNZIA. *De-nùn-zia.* Sf. Dinunzia. V.

DENUNZIAMENTO. *De-nun-zia-mén-to.* Sm. Denunziazione, Notificazione.

DENUNZIARE. *De-nun-zià-re.* Att. Dinunziare, Intimare, cioè far noto altrui con modo solenne voluto dalle leggi o dalle consuetudini, o semplicemente far noto altrui qualche cosa; e si dice più spesso di cause od altri affari forensi. [Lat. *denunciare.*]

DENUNZIATORE. *De-nun-zia-tó-re.* Verb. m. Che denunzia.

DENUNZIAZIONE. *De-nun-zia-zió-ne.* Sf. Il denunziare.

DEO. *Dè-o.* Sm. V. L. Lo stesso che Dio; benchè nel singolare questa voce, che frequente negli antichi s' incontra, non sia per lo più in uso presso i moderni. [Lat. *Deus.*]

DEODATO. *De-o-dà-to.* Add. m. [Aggiunto, che si dà a chi nasce grandemente desiderato, o contro l'aspettativa, perchè si suppone da Dio accordato alle no-

sire preghiere. È V. dell' uso. Dal lat. *Deo datus* dato da Dio.]

DEOSTRUERE. *De-o-strù-e-re.* Att. V. L. usata da' medici. Distorare, Disoppilare, Aprire, Togliere le ostruzioni gl' intasamenti. [Lat. *deobstruere.*]

DEPAUPERARE. *De-pau-pe-rà-re.* Att. T. Legale. Impoverire, Spogliare. [V. *Povero.*]

DEPAUPERATO. *De-pau-pe-rà-to.* Add.m. da Depauperare.

DEPELARE. *De-pe-là-re.* Att. Lo stesso che Dipelare. V. [Lat. *depilare.*]

DEPENDENTE. *De-pen-dèn-te.* Part. di Dependere. E Dependentemente, Dependenza, Dependere. V. *Dipendente* ec.]

DEPENNARE. *De-pen-nà-re.* Att. (V. *Dipennare.*)

DEPERDIMENTO. *De-per-di-mén-to.* Sm. T. scientifico. Perdita che cagiona scemamento o distruzione [di sostanza.]

DEPILATORIO. *De-pi-la-tò-ri-o.* Sm. Medicamento che fa cadere i peli. [E chiamato anche *Merdocco.* Lat. *psilothrum.*]

[**DEPILAZIONE.** *De-pi-lo-zió-ne.* Sf. Caduta de' peli. Lat. *depilatio.*]

DEPLORABILE. *De-plo-rà-bi-le.* Add.com. Degno d' esser deplorato, Lagrimevole, Luttuoso, Miserabile. [Lat. *deplorandus.*] — 2. Parlandosi di sanità, vale Disperato da' medici.

DEPLORABILISSIMO. *De-plo-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. di Deplorabile.

DEPLORABILMENTE. *De-plo-ra-bil-mén-te.* Avv. In modo deplorabile.

DEPLORANDO. *De-plo-ràn-do.* Add. m. Deplorabile. [Lat. *deplorandus.*]

DEPLORARE. *De-plo-ra-re.* Att. Compiagnere con dare segni di gran compassione. [Lat. *deplorare.*]

DEPLORATO. *De-plo-rà-to.* Add. m. di Deplorare. [Lat. *deploratus.*] — 2. Per Disperato, Abbandonato da' medici.

DEPLORAZIONE. *De-plo-ra-zió-ne.* Sf. Compianto, Lamentazione.

DEPONENTE. *De-po-nèn-te.* Part. di Deporre. Che depone. — 2. E presso i grammatici è aggiunto de' verbi che hanno la terminazione de' passivi, ma la significazione degli attivi o dei neutri.

DEPONIMENTO. *De-po-ni-mén-to.* Sm. Il deporre, o privare d' una dignità, di un ufizio. [Lat. *depositio.*]

DEPORRE. *De-pór-re.* Att. e Neut. pass. Sgravarsi, Sdossarsi di un peso. [Lat. *deponere.*] — 2. Per Semplicemente cavare checchessia del suo luogo e porlo giù, o in luogo più basso. — 3. E figurat. Spogliarsi, Lasciare. — 4. Per Depositare, Dare, o Lasciar in deposito. — 5. Per Far deposizione, che è lo rispondere che fanno coloro, che sono esaminati in giudizio. — 6. Per Privare d'una dignità d' una carica.

[**DEPORTARE.** *De-por-tà-re.* Att. T. leg. Dare la pena della deportazione. Lat. *deportare.*]

DEPORTAZIONE. *De-por-ta-zió-ne.* Sf. T. legale antico. Sorta di relegazione, o esilio perpetuo coll' interdetto del fuoco e dell' acqua.

DEPOSITARE. *De-po-si-tà-re.* Att. Consegnare, Affidare altrui una cosa, perchè la custodisca, infino a che il proprietario non la richiegga. [Lat. *deponere.*]

DEPOSITARIA. *De-po-si-tà-ri-a.* Sf. Colei appresso a cui si deposita alcuna cosa. — 2. E figurat. *Depositaria de' segreti, de' pensieri d' alcuno* vale Confidente.

DEPOSITARIO. *De-po-si-tà-ri-o.* Sm. Colui, appresso il quale si deposita. [Lat. *depositarius.*] — 2. Per Tesoriere, Amministratore dell' erario o di qualche parte del danaro del principe.

DEPOSITATO e DIPOSITATO. *De-po-si-tà-to.* Add. m. Dal loro verbi. [Depositare e Dipositare. Lat. *depositus.*]

DEPOSITERIA. *De-po-si-te-ri-a.* Sf. Luogo dove risiede il depositario, o dove si custodisce l' erario.

DEPOSITO. *De-pò-si-to.* Sm. Quella somma di danaro, o altra cosa che si consegna, o si affida altrui, perch'ei la salvi e la custodisca, finchè il datore ne chiegga la restituzione. [Lat. *depositum.*] — 2. Dai legali si prende anche per L'atto del depositare, o i patti stabiliti nell' affidare all' altrui custodia alcuna cosa. — 3. E per Sepolcro, [Urna, o simile, dove si depongono cadaveri.]

DEPOSIZIONE. *De-po-si-zió-ne.* Sf. Il porre giù, il porre in un dato luogo o presso una data persona, Il deporre, Deposito. [Lat. *depositio.* — 2. Per Testimonianza, o sia L'attestazione che fanno in giudizio i testimoni. Lat. *testimonium, testificatio.* — 3. Per Privazione d' ufizio e di benefizio per sentenza del giudice ecclesiastico, senza formalità ignominiosa, che quanto all' effetto equivale alla degradazione. — 4. E anche termine ecclesiastico, e vale L'atto di por giù dal luogo, ov' era esposto il santissimo sagramento, o alcuna divota imagine. — 5. Dagli idraulici diconsi deposizioni quelle materie, che l' acque e spezialmente le torbe depongono nell' essere ritenute in un luogo. — 6. Per Afflusso ed ammasso di umori in qualche parte del corpo. — 7. Da' pittori chiamasi *Deposizione di croce* una tavola o pittura che rappresenta il modo, con cui G. C. fu deposto dalla croce, che anche dicesi *Un deposto di croce.*

DEPOSTO. *De-pò-sto* Sm. Attestazione o deposizione de' testimoni. — 2. La cosa deposta.]

DEPOSTO, e DIPOSTO. *De-pò-sto.* Add. m. dai loro verbi.

[**DEPRAVAMENTO.** *De-pra-va-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Depravazione. V.]

DEPRAVARE. *De-pra-và-re.* Att. V. L. Far pravo, Guastare, Viziare, Contaminare; [e si usa tanto di cose materiali, quanto di cose immateriali. Lat. *depravare.* V. *Pravo.* — 2. Per lo più s'usa al figurat. parlando del gusto, della dottrina, de' costumi, e simili: e vale Corrompere, Infettare, guastare, pervertire. — 3. Per Infamare. — 4. N. pass.]

DEPRAVATISSIMO. *De-pra-va-tis-si-mo.* Superl. di Depravato.

DEPRAVATO. *De-pra-và-to.* Add. m. da Depravare. [Lat. *pravus.*]

DEPRAVATORE. *De-pra-va-tó-re.* Verb. m. Che deprava, Corruttore.

DEPRAVAZIONE. *De-pra-va-zió-ne.* Sf. Il depravare. [Lat. *depravatio.*]

DEPRECABILE. *De-pre-cà-bi-le.* Add. com. Atto a pregare, a commuovere, [o piuttosto Che si può pregare per allontanare il male o simile. Lat. *deprecabilis.*]

DEPRECATIVAMENTE. *De-pre-ca-ti-va-mén-te.* Avv. In modo deprecativo.

DEPRECATIVO. *De-pre-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a pregare, Spettante a deprecazione, [o piuttosto Che ha virtù di pregare per allontanare il male. Lat. *deprecans.*]

DEPRECAZIONE. *De-pre-ca-zió-ne.* Sf. Preghiera, e propriamente quella che si fa per divertire il male, o per ottenere la remissione di qualche colpa. [Lat. *deprecatio.*] — 2. E anche una figura rettorica, per cui l' oratore prega che un bene o un male succeda a qualcheduno. — 3. Dicesi anche La preghiera, che l' oratore indirizza a qualcheduno, per implorare l'ajuto di lui o simile.

DEPREDARE. *De-pre-dà-re.* Att. e N. ass. Predar con guasto, Saccheggiare, e dicesi propriamente delle soldatesche. [Lat. *praedari.* V. *Preda.*] — 2. Per traslato dicesi dell' acqua, del fuoco e simili, che distruggono, guastano, manomettono con rovina.

DEPREDATORE. *De-pre-da-tó-re.* Verb. m. Chi depreda. [Lat. *depraedator.*]

DEPREDATRICE. *De-pre-da-trì-ce.* Verb. fem. Colei, che depreda.

DEPREDAZIONE. *De-pre-da-zió-ne.* Sf. V. *Depredamento.* [Lat. *depraedatio.*]

DEPREMERE. *De-prè-me-re.* Att. e n. [V. *Deprimere.*]

DEPREMUTO. *De-pre-mù-to.* Add. m. da Depremere. [V. *Depresso*]

DEPRESSIONE. *De-pres-sió-ne* Sf. Lo stato della cosa depressa. — 2. Più comunemente usasi al figurat. e vale Avvilimento, Abbassamento, Umiliazione, Oppressione.

DEPRESSO. *De-près-so.* Add. m. da Deprimere. [Lat. *depressus.*] — 2. Vale anche Umile, Basso, Oscuro.

DEPRESSORE. *De-pres-só-re.* Sm. T. anat. Nome che si dà a vari muscoli, i quali servono ad abbassare le parti, a cui sono attaccati. — 2. In chirur. è uno strumento che serve a cavar le radici de' denti. Più comunemente dicesi *Leva.*

DEPRIMERE. *De-pri-me-re.* Att. Tener sotto, Abbassare, Comprimere. [Lat. *deprimere*, da *de*, e da *premere.*] — 2. E figurat. Abbassare, Umiliare, Avvilire.

DEPURARE. *De-pu-rà-re.* Att. Purgare Far puro. [Lat. *purgare.*] — 2. E neut. pass. Purgarsi, e chiarificarsi.

DEPURATO. *De-pu-rà-to.* Add. m. da Depurare. [Lat. *purgatus.*]

DEPURATORIO. *De-pu-ra-tò-rio.* Sm. Spezio di conserva, dove si raccolgon l' acque, e si depurano prima di proseguire il loro corso o di passare in altra conserva.

DEPURAZIONE. *De-pu-ra-zió-ne.* Sf. Il depurare, Purificazione. [Lat. *defaecatio.*]

DEPUTARE. *De-pu-tà-re.* Att. Diputare, Ordinare, Eleggere a fare, Constituire una o più persone con mandato per fare un' ambasciata, trattare qualche negozio, eseguire ordini, e simili. [Lat. *eligere.* [Trovasi presso Palladio *deputare* per destinare, e viene da *de* e da *putare* stimare: poichè si destina a far qualche cosa chi si stima atto a farla.] — 2. Vale anche Semplicemente eleggere, Determinare, Assegnare un luogo, un tempo, ec. — 3. Per Collocare, Porre alcuno in luogo assegnatoli.

DEPUTATO. *De-pu-tà-to.* Sm. Colui, che con ispeziale commissione è mandato dal principe o da corpo di persone a trattare qualche negozio, a fare un complimento, e simili.

DEPUTATO. *De-pu-tà-to.* Add. m. da Deputare. [Lat. *electus.*]

DEPUTAZIONE. *De-pu-ta-zió-ne.* Sf. Missione di deputati con commissione speziale per trattare, complimentare, ec.,

e si dice ancora dei medesimi deputati. — 2. [Sostituzione.]

[**DEREDARE.** *De-re-dà-re.* Att. Lo stesso, che Diredare.]

[**DEREDATO.** *De-re-dà-to.* Add. m. Lo stesso, che Diredato. V.]

DERELITTO. *De-re-lit-to.* Add. m. V. L. messo in totale abbandono. [Lat. *derelictus*, da *derelictum* partic. di *derelinquo* abbandono.]

DERELIZIONE. *De-re-li-ziò-ne.* Sf. Abbandonamento. [Lat. *desertio.*]

DERETANAMENTE. *De-re-ta-na-mén-te.* Avv. [V. *Diretanamente.*]

DERETANO. *De-ra-tà-no.* Add. m. Diretano. Lat. *posticus*, da *de* e da *retro* dietro.] — 2. Per Ultimo. — 3. E sust. La parte di dietro, cioè il culo.

DERIDERE. *De-ri-de-re.* Att. anom. Schernire, Beffare, Dileggiare. [Lat. *deridere.*]

DERIDITORE. *De-ri-di-tó-re.* Verb. m. Che deride. [Lat. *contemptor.*]

DERIDITRICE. *De-ri-di-tri-ce.* Verb. f. di deriditore. Beffatrice, Schernitrice. [Lat. *risibilis.*]

DERISIONE. *De-ri-siò-ne.* Sf. Scherno, Beffa del derisore. [Lat. *irrisio.*]

DERISIVAMENTE. *De-ri-si-va-mén-te.* Avv. Con derisione. [Lat. *derisorie.*]

DERISIVO. *De-ri-sì-vo.* Add. m. Atto a deridere, o Che mostra derisione.

DERISO. *De-ri-so.* Sm. V. A. Derisione. [V. e di'. Lat. *derisus.*]

DERISO. *De-ri-so.* Add. m. da Deridere. [Lat. *derisus.*]

DERISORE. *De-ri-sò-re.* Verb. m. Che deride. [Lat. *derisor.*]

DERISORIO. *De-ri-sò-ri-o.* Add. m. Che mostra derisione.

DERIVA. *De-ri-va.* Sf. T. di mar. Movimento laterale di un bastimento a sottovento della sua retta apparente, la quale è secondo la direzione della chiglia. Il lat. *derivare* ha fra gli altri sensi quello di volgere.]

[**DERIVAMENTO.** *De-ri-va-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Derivazione. V.]

DERIVANTE. *De-ri-vàn-te.* Part. di Derivare. Che deriva.

[**DERIVANZA.** *De-ri-vàn-za.* Sf. Lo stesso, che Derivazione. V.]

DERIVARE. *De-ri-va-re.* Att. e n. ed anche Derivarsi colle particelle del neut. pass. Nascere, Avere, o Trarre principio od origine, Procedere, Muovere, Venire, Discendere, Dependere. [Lat. *emanare*, *proficisci*, *originem ducere.* È metaf. tratta da *derivare* far venire o condurre le acque da una sorgente, da un fiume: e questo è da *de*, e da *rivus* rivolo.] — 2. Per Isgorgare, Scaturire. Lat. *effluere.* — 3. In marineria vale Scaronzare, Cadere sotto vento alla prefissa, quando si va con vento scarso. — 4. Presso dei medici vale Sviare gli umori da una parte del corpo, ov'essi concorrono, in un'altra meno pregiudiziale. [Dal lat. *derivare* volgere.]

DERIVATIVO. *De-ri-va-ti-vo.* Add. m. Che deriva. [Lat. *derivativus.*]

DERIVATO. *De-ri-và-to.* Add. m. da Derivare. [Lat. *derivatus.* — 2. E metaf. volto in altra lingua, o simile. — 3. S'usa pure dai grammatici in forza di sust. e per lo più al plurale.

DERIVAZIONE. *De-ri-va-ziò-ne.* Sf. Il derivare; [e vale Propriamente Diversione, Deviazione delle acque di un fiume. Lat. *derivatio.*] — 2. Etimologia. — 3. Presso i medici vale Sviamento degli umori

da una parte del corpo in un'altra meno pregiudiziale e pericolosa.

DERIVIENI. *De-ri-viè-ni.* Sm. indecl. [V. *Andirivieni.*]

DERMOLOGIA. *Der-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. anat. Quella parte della Somatologia, la quale tratta della pelle. [Lat. *dermologia*, da *derma* pelle, e *logos* discorso.]

DERNO *in*) Sm. T. mar. *Issar la bandiera in derno* dicesi dell'alzarla in cima all'asta, e tenerla serrata; [ed è segno di disagio del bastimento, che cerca soccorso. Dall'ingl. disusato *dern*, che viene dal sass. *dearn* tristo, infelice.]

DEROBARE. *De-ro-bà-re.* Att. e n. [V. *Dirubare.*]

DEROGA. *Dè-ro-ga.* Sf. [V. *Derogazione.*]

DEROGABILE. *De-ro-gà-bi-le.* Add. com. Da derogare.

DEROGANTE. *De-ro-gàn-te.* Part. di Derogare. Che deroga. [Lat. *derogans.*]

DEROGARE. *De-ro-gà-re.* N. ass. e pass. Rivocare in parte una legge, un comandamento od altro atto, con cui siasi ordinata o stabilita alcuna cosa. V. in *legge* 202 del dig. *de verb. signif.* Il lat. *derogare* viene in questo senso dalla part. privat. *de*, e da *rogare* chiedere, nel significato di provocare una legge dal popolo, una elezione o simile.]

DEROGATO. *De-ro-gà-to.* Add. m. da Derogare. [Lat. *derogatus.*]

DEROGATORIO. *De-ro-ga-tò-ri-o.* Add. m. Che deroga. [Lat. *derogatorius.*]

DEROGAZIONE. *De-ro-ga-ziò-ne.* Sf. Atto del principe, del legislatore, del testatore, o simile, in parte contrario ad un atto precedente, e che solamente in parte lo annulla, o modifica. [Lat. *derogatio.*]

DERRATA. *Der-rà-ta.* Sf. Quello che si contratta in vendita, [cioè, che si compra con danaro; ed anche ciò che ricavasi dalle possessioni. Lat. *res venalis.* Secondo i più, viene da *denajo o denaro*, quasi *denajata o denarata*, cioè quel che si compra per denaro; la qual voce *denarata* contratta poi in *denrata* vuolsi che abbia dato finalmente *derrata.* Altri cava la V. da *rata*, ovvero da *terra*, quasi *terrata.* Io propongo il celt. gall. *torradh* produzione, frutto, profitto: onde *torradh-ira* produzione del suolo.] — 2. Per metaf. vale talora Questa cosa, Quella cosa, Ciò. — 3. Per Porzione o quantità di qualsivoglia cosa. — 4. Per Merito, Portamento ec.

DERVIS. *Der-vis.* Sm. Al plurale *Dervisi.* Voce [persiana] che significa povero; ed è il nome che si dà in Turchia ad una spezie di religiosi, che menano una vita molto austera; diconsi anche volgarmente Santoni.

[**DESALARE.** *De-sa-là-re.* Att. Togliere il sale.]

[**DESALATO.** *De-sa-là-to.* Add. m. da Desalare.]

DESCACCIO. *De-scàc-cio.* Sm. Pegg. di Desco. Desco cattivo.

DESCENDENTE. *De-scen-dèn-te.* Sm. Cosa che discende. V. *Discendente.* [Lat. *res descendens.* — 2. Part. di Descendere.]

DESCENDENZA. *De-scen-dèn-za.* Sf. [V. *Discendenza.*]

DESCENDERE. *De-scén-de-re.* N. ass. anom. Discendere. V.

DESCENDIMENTO. *De-scen-di-mén-to.* Sm. [V. *Discendimento.*]

DESCENSIONALE. *De-scen-sio-nà-le.* Add. com. T. astr. Aggiunto di differenza: e

dicesi di quella che trovasi tra la discensione retta e l'obbliqua del medesimo punto sulla superficie della sfera.

DESCENSIONE. *De-scen-siò-ne.* Sf. [V. *Discensione.* Lat. *descensio.*] — 2. T. astr. Abbassamento di un astro, di un segno dal meridiano verso l'orizzonte. [Lat. *descensus.*]

DESCENSO. *De-scèn-so.* Sm. V. L. Discesa. — 2. *Cavare* o simili *per descenso* dai chimici si dice d'una delle maniere di stillare.

DESCENSORE. *De-scen-só-re.* Verb. m. di Descendere. Discensore. V. e di'.

DESCESO. *De-scé-so.* Add. m. Descendere. [V. e di' *Disceso.*]

DESCHETTACCIO. *De-schet-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Deschetto nel signif. di Arneso da sedere.

DESCHETTO. *De-schét-to.* Sm. Dim. di Desco. [Lat. *mensula.*] — 2. Vale anche Arnese da sedere, che si regge in tre piedi. [Lat. *scamnum.*] — 3. Dicevasi anche Il tavolino de' calzolai, che oggi corrottamente chiamasi *bischetto.*

DESCO. *Dé-sco.* Sm. Mensa, o tavola, e propriamente quella sulla quale si mangia. [Lat. *mensa.* Dallo slavo *deska*, in ted. *tisch*, in oland *disch*, tavola, mensa.] — 2. Per Lo luogo ove risiede il governatore, o altro simile uficiale alle compagnie o confraternite.

DESCRITTIBILE. *De-scrit-ti-bi-le.* Add. com. Descrivibile, Che si può descrivere.

DESCRITTIVAMENTE. *De-scrit-ti-va-mén-te.* Avv. In modo descrittivo.

DESCRITTIVO. *De-scrit-ti-vo.* Add. m. Atto a descrivere, Che descrive. [Lat. *descriptivus*]

DESCRITTO. *De-scrit-to.* Sm. T. mil. Giovane cittadino, cui corre l'obbligo di servire il principe e la patria coll'armi. [Volgarmente e comunemente dicesi *Coscritto.*]

DESCRITTO. *De-scrit-to.* Add. m. da Descrivere. [Lat. *descriptus.*]

DESCRITTORE. *De-scrit-tó-re.* Verb. m. Che descrive.

DESCRIVENTE. *De-scri-vèn-te.* [Part. di Descrivere.] Che descrive.

DESCRIVERE. *De-scri-ve-re.* Att. anom. Figurar con parole, Rappresentare, Porre sotto gli occhi, favellando o scrivendo. [Lat. *describere.*] — 2. Per Registrare, Pigliare in nota. — 3. Per Semplicemente scrivere. — 4. E in matematica si usa per Delineare, Segnar con linee.

DESCRIVIBILE. *De-scri-vi-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Descrittibile. V.

DESCRIVITORE. *De-scri-vi-tó-re.* Verb. m. Descrittore, Colui, che descrive.

DESCRIZIONE. *De-scri-ziò-ne.* Sf. Il descrivere. [Lat. *descriptio.*]

DESERERE. *De-sè-re-re.* V. L. Verb. difettivo, dal quale la nostra lingua prende solamente il participio *deserto.* Abbandonare. [Lat. *deserere*, che i più cavano dalla part. privat. *de* e da *serere* seminare: poichè abbandonato è il campo che non si semina, cioè il campo inculto. Altri forse da *de* superfl. e dall'ebr. *sciarah* dimittere.]

DESERTARE. *De-ser-tà-re.* Att. [V. *Disertare.*] — 2. Per Abbandonar la milizia senza le dovute licenze de' superiori.

DESERTO. *De-sèr-to.* Sm. Lo stesso che Diserto. — 2. *Predicare nel deserto* vale lo stesso che Predicare ai porri.

DESERTO. *De-sèr-to.* Add. m. Lo stesso che Diserto. [Lat. *derelictus.*] — 2. Per Solitario, Abbandonato, Inculto.

DESERTORE. *De-ser-tó-re.* Verb. m. Chi deserta. [Lat. *desertor.*]

DESERVIRE. *De-ser-vi-re.* Att. comp. Diservire, Disservire. [Dalla part. lat. priv. *de*, a da *servire.*]

DESERZIONE. *De-ser-zió-ne.* Sf. Abbandonamento, Abbandono; e dicesi per lo più della milizia. [Lat. *desertio.*]

DESIABILE. *De-sià-bi-le.* Add. com. (V. *Desiderabile.*)

DESIANZA. *De-sián-za.* Sf. V. A. Disianza. V.

DESIARE. *De-sià-re.* Att. Disiare. V.

DESIATISSIMO. *De-sia-tis-si-mo.* Superl. di Desiato.

DESIATO. *De-sià-to.* Add. m. da Desiare. Disiato. V.

DESICCARE. *De-sic-cà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Diseccare V.

DESIDERABILE. *De-si-de-rà-bi-le.* Add. com. Da essere desiderato. [Lat. *desiderabilis.*]

DESIDERABILISSIMO. *De-si-de-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. di Desiderabile.

DESIDERABILMENTE. *De-si-de-ra-bil-mén-te.* Avv. Con desiderio.

DESIDERAMENTO. *De-si-de-ra-mén-to.* Sm. (V. *Desiderio.*)

DESIDERANTE. *De-si-de-ràn-te.* Part. [di Desiderare.] Che desidera.

DESIDERANTISSIMO. *De-si-de-ran-tis-si-mo.* Superl. Assaissimo desideroso.

DESIDERARE. *De-si-de-rà-re.* Att. e Neut. Disiderare, Aver voglia, Appetire. [Lat. *desiderare.*]

DESIDERATISSIMO. *De-si-de-ra-tis-si-mo.* Superl. di Desiderato.

DESIDERATIVAMENTE. *De-si-de-ra-ti-va-mén-te.* Avv. In modo desiderativo.

DESIDERATIVO. *De-si-de-ra-tì-vo.* Add. m. Desiderabile. — 2. Per Desideroso.

DESIDERATO. *De-si-de-rà-to.* Add. m. da Desiderare.

DESIDERATORE. *De-si-de-ra-tó-re.* Verb. m. Che desidera.

DESIDERATRICE. *De-si-de-ra-trì-ce.* Verb. fem. di Desideratore.

DESIDEREVOLE. *De-si-de-ré-vo-le.* Add. com. (V. *Desiderabile.*)

DESIDERIO. *De-si-dè-ri-o.* Sm. Disiderio, [Atto della volontà, il quale consiste in appetire un certo modo di essere, di cui si è privo. Lat. *desiderium*, da *desum* io manco, io son privo.]

DESIDERO. *De-si-dè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Desiderio.*

DESIDEROSAMENTE. *De-si-de-ro-sa-mén-te.* Avv. Con desiderio.

DESIDEROSISSIMAMENTE. *De-si-de-ro-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Desiderosamente.

DESIDEROSISSIMO. *De-si-de-ro-sis-si-mo.* Superl. di Desideroso.

DESIDEROSO. *De-si-de-ró-so.* Add. m. Che desidera. — 2. Per Desiderabile.

DESIDIA. *De-sì-di-a.* Sf. V. L. Pigrizia. [Lat. *desidia*, che viene da *desideo* io sono ozioso: e questo dalla partic. *de*, e da *sedeo* io seggo. Indica dunque l'attitudine di chi siede con le mani incrocicchiate, e senza far nulla.]

[**DESIGNARE.** *De-si-gnà-re.* Att. e Neut. pass. V. A. Destinare, Deputare, Segnare per qualche effetto. Lat. *designare.*]

DESIGNATO. *De-si-gnà-to.* Add. m. Accennato, Descritto. [Lat. *designatus.*]

DESIGNAZIONE. *De-si-gna-zió-ne.* Sf. Il disegnare, e il disegno stesso. [Lat. *designatio.*]

DESINARE. *De-si-nà-re.* N. ass. Mangiare al mezzo dì. [Lat. *prandere.* Dal gr. *desimon*, che lo Scapula traduce per *edule, quod esui est*, cioè comestibile, e che procede da *des* vivanda, convito. In franc. dicesi *diner.* In gall. *dinneir*, in ingl. *dinner* pranso.]

DESINARE. *De-si-nà-re.* Sm. il mangiare del mezzo dì, Desinea, Desinata. [Lat. *prandium.*]

DESINATA. *De-si-nà-ta.* Sf. Desinea. [V. *Desinare* sust. m.]

DESINATORE. *De-si-na-tó-re.* Verb. m. Che desina. [Lat. *pransor.*]

DESINEA. *De-si-nè-a.* Sf. V. A. (V. *Desinare.*) Nome.

DESINENZA. *De-si-nèn-za.* Sf. Terminazione; e dicesi per lo più di voci, versi, e periodi. [Lat. *finis*, *terminatio.* Viene da *desinere* finire.]

DESIO. *De-sì-o.* Sm. (V. *Disio.*) — 2. Per Diletto, o simile.

DESIOSAMENTE. *De-sio-sa-mén-te.* Avv. Con desio.

DESIORE. *De-si-ó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Desio.*

DESIOSO. *De-si-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Disioso.

DESIRA. *De-sì-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Desire.*]

DESIRARE. *De-si-rà-re.* Att. Lo stesso, che Desiderare V.]

DESIRE. *De-sì-re.* Sm. Desio. [Lat. *desiderium.*] — 2. Talora per la rima Desiro.

DESISTERE. *De-sì-ste-re.* Neut. anom. Cessar di fare. [Lat. *desistere.* Da *de*, e da *sistere* fermarsi.] — 2. Per Finire.

DESMOLOGIA. *De-smo-lo-gì-a.* Sf. Med. Quella parte della somatologia che tratta de'legamenti. [Lat. *desmologia*, da *desmos* legamento, e *logos* discorso.]

DESNORE. *Des-nó-re.* Sm. V. A. (V. e di' *Disonore.*)

DESNUDARE. *Des-nu-dà-re.* Att. V. A. (V. *Disnudare.*)

DESOLAMENTO. *De-so-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Desolazione.

DESOLARE. *De-so-là-re.* [Att. Ruinare, Distruggere. Disolare, sin. [Lat. *desolare*, che alcuni traggono da *solus* solo, quasi voglia dirai render solo; ed altri da *solum* suolo per un tropo simile a quello che i Latini adoperavano, allora quando diceano *solo aequare* per atterrare. Io sospetto che venga da *de* superfl. e dall'ebr. *salloh* atterrare, abbattere, gettar via.] — 2. Desertare, Spopolare.

DESOLATISSIMO. *De-so-la-tìs-si-mo.* Soperl. di Desolato.

DESOLATO. *De-so-là-to.* Add. m. da Desolare. [Lat. *desolatus.*] — 2. Per Malinconico, Afflitto, Sconfortato.

DESOLATORE. *De-so-la-tó-re.* Verb. m. Che desola.

DESOLAZIONE. *De-so-la-zi-ó-ne.* Sf. [Il desolare. Lat. *desolatio.*]

DESORTAZIONE. *De-sor-ta-zió-ne.* Sf. Sconforto, contrario di esortazione.

DESPERANZA. *De-spe-ràn-za.* Sf. (V. *Disperanza*, *Disperazione.*)

DESPERARE. *De-spe-rà-re.* Att. e n. (V. *Disperare.*)

DESPERAZIONE. *De-spe-ra-zió-ne.* Sf. (V. *Disperazione.*)

DESPETTO. *De-spèt-to.* Sm. Dispetto. V. e di'. — 2. Per Vilipendio: dal verbo *Despicio.*

DESPETTO. *De-spèt-to.* Add. m. V. L. Vilipeso. Disprezzato. [Lat. *despectus.*]

DESPITTO *De-spìt-to* Sm. V. A. [V. *Dispitto.*]

DESPOGLIATO. *De-spo-glià-to.* Add. m. V. A. (V. *Dispogliato.*)

DESPONSARE. *De-spon-sà-re.* Att. V. L. (V. *Disposare.*)

DESPONSATO. *De-spon-sà-to.* Add. m. da Desponsare.

DESPOTO. *Dè-spo-to.* Sm. Polit. Signore di dignità ragguardevole nell'Imperio greco. [Dal gr. *despotes* principe, signore.] — 2. Monarca assoluto, che non ammette limiti nell'autorità sua. Despota, dispoto sin. [Lat. *despota.*]

DESPUMAZIONE. *De-spu-ma-zió-ne.* Sf. Med. Ribollimento degli umori che levano spuma, e si depurano. — 2. Presso dei chimici e farm. dicesi l'atto di levar la spuma che si forma, e viene a galla de' fluidi.

DESSO. *Dés-so.* Pronome asseverativo. Quello stesso, Quel proprio. Usasi propriamente co' verbi essere, parere. [Lat. *ipse.* Dal lat. *idem ipse* egli stesso. V. le osservazioni del Gher. su tal voce.]

DESTAMENTO. *De-sta-mén-to.* Sm. Il destare, Il risvegghiare. [Lat. *excitatio.*]

DESTARE. *De-stà-re.* Att. ed anche neut. pass. Svegghiare, Risvegghiare, Guastare, [e Rompere il sonno. Lat. *somno excitare.* Da *de* privat. e da *stare*, il cessare di star fermo, il riprendere i movimenti della veglia.] — 2. Per metaf. Ravvivare, Eccitare, Riaccendere, Invitare: e dicesi dell'animo, delle forze ecc.

DESTATO. *De-stà-to.* Add. m. da Destare. Lo stesso, che *Desto.*

DESTATOJO. *De-sta-tó-jo.* Sm. Cosa atta a destare, [Incitamento a destarsi, Svegliatojo.]

DESTATORE. *De-sta-tó-re.* Verb. m. Che desta. [Lat. *excitator.*]

DESTATRICE. *De-sta-trì-ce.* Verb. fem. Che desta. [Lat. *excitatrix.*]

DESTERITÀ. *De-ste-ri-tà.* Sf. Destrezza, Disinvoltura. [Lat. *dexteritas.*]

[**DESTILLARE.** *De-stil-là-re.* Att. e n. V. *Distillare.*]

DESTILLAZIONE. *De-stil-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Distillazione. V.

DESTINARE. *De-sti-nà-re.* Att. Deputare, Assegnare, Constituire, Stabilire. [Lat. *destinare* che i più cavano dalla partic. *de*, e dal lat. *sto.* Meglio al certo da *de* superfl. e dal celt. gall. *steorn* regolare, maneggiare, governare.] — 2. N. pass. Stabilire, Risolvere.]

DESTINATA. *De-sti-nà-ta.* Sf. V. A. [V. e di' *Destino.*]

DESTINATAMENTE. *De-sti-na-ta-mén-te.* Avv. Fatalmente, Per destino. [Lat. *fato.*]

DESTINATO. *De-sti-nà-to.* Sm. V. A. La cosa destinata, Il destino. [Lat. *fatum.*]

DESTINATO. *De-sti-nà-to.* Add. m. da Destinare. Assegnato, Stabilito. [Lat. *destinatus.*]

DESTINAZIONE. *De-sti-na-zió-ne.* Sf. Il destinare. [Lat. *destinatio.*]

DESTINO. *De-stì-no.* Sm. Presso i Gentili fu detto anche *Fato*, e fu creduto che fosse Una potenza superiore agli altri loro Dei, e che da essa fossero necessariamente ordinati gli eventi. Oggi si prende dai Cristiani per un Occulto ordinamento di Dio, e spesso si prende per sinonimo di *necessità*, *effetto* che non si può fuggire od impedire, ec. [Lat. *fatum.* Dal lat. *destino as*, lo stabilisco, assegno, destino. V. *Destinare.* In gall. *deistin* vale sfortuna, disgrazia.] — 2. Vale anche semplicemente Ordine, Comando, Prescrizione Inevitabile. — 3. [Luogo, Impiego, e simile, cui taluno è destinato.

[Ma è V. dell'uso.— 4. Filos. Ordine inviolabile di cause, da cui tutte le cose per necessità si producono.]

[DESTITUIRE. *De-sti-tu-ì-re.* Att. V. L. Abbandonare, Privare, ecc. Lat. *destituere*, da *de*, e da *statuere* stabilire.] — 2. Nell'uso Deporre, Levare, Rimuovere d'impiego, Degradare.]

DESTITUITO. *De-sti-tu-i-to.* Add. m. Lo stesso che Destituto. V.

DESTITUTO. *De-sti-tù-to.* Add. m. Privato, Abbandonato, Mancante. [Lat. *destitutus.*]

DESTO. *Dé-sto.* Add. m. Svegliato, Che non dorme. [Lat. *vigil.*] — 2. Per metaf. vale Attivo, Vivace, Sagace, Fiero, Vigilante.

DESTRA. *Dè-stra.* Sf. La mano ch'è dalla banda del fegato, opposta alla banda del cuore: e tal mano, per adoperarsi comunemente più dell'altra, è anche più agile e vigorosa. [Lat. *dextera*, *dextra*. In gr. *dexia* dextra, manus. In pers. *dest* mano, forza, robustezza, vittoria, utilità, comodo: e *dest rast* parte destra. In gall. *deise* man destra. — 2. Per metaf. *La destra del cielo* vale il favor divino.]—2. E per La parte che è dalla mano destra.

DESTRALE. *De-strà-le.* Sm. V. A. Ornamento da destra. [Lat. *dextrale.*]

DESTRAMENTE. *De-stra-mén-te.* Avv. Con destrezza. [Lat. *dextere.*]

DESTRARE. *De-strà-re.* Att. V. A. Condurre per mano addestrando. (V. *Addestrare.*)

DESTREGGIARE. *De-streg-già-re.* N. ass. Usar destrezza. [presa questa voce] nel sentim. figur. [Lat. *temporibus servire.*]

DESTREZZA. *De-strèz-za.* Sf. Agilità di membra: [Facoltà di operare agilmente, e con successo. [Lat. *dexteritas*, Gr. *dexiotes.*] — 2. Figurat. si trasferisce all'animo, e vale Accortezza, Sagacità.

DESTRIERE. *De-striè-re*, e presso i toscani *De-strie-ri.* Sm. Cavallo nobile, [Cavallo di battaglia. Lat. *equus*. Dal lat. barbaro *dextrorius*, o *dextrerius*, e questo da *dextra*, perchè, dice il Grassi, lo scudiero lo conduceva vuoto alla sua man destra, per esser pronto a darlo al cavaliere, o all'uomo d'arme, allorchè questi si faceva a combattere. In lingua pers. *dastkes* vale anche un cavallo condotto a mano, e viene da *dest* mano:] — 2. Per Asino, parlando ironicamente.

DETRISSIMAMENTE. *De-tris-si-ma-mén-te.* Superl. di Destramente. [Lat. *dexterrime.*]

DESTRISSIMO. *De-strìs-si-mo.* Superl. di Destro. [Lat. *dexterrimus.*]

DESTRO. *Dè-stro.* Sm. Comodo, Comodità. [Lat. *commoditas*. Vien da *dextera* man dritta: e così pure i Persiani da *dest* mano trassero *dest* in senso di comodo, di utilità.] — 2. Si usa anche per Necessario, o Privato, nel quale si depongono gli escrementi del ventre. [Lat. *latrina*. Par così detto da *destro* in senso di comodo: e *comodo* pur dicesi il necessario o privato. In pers. *dustun* stercus animalium.]

DESTRO. *Dè-stro.* Add. m. Aggiunto a mano vale lo stesso che Destra sust. [Lat. *dextera*:] — 2. E aggiunto a lato, a banda o ad altra cosa, vale La parte o la cosa ch'è dalla mano destra, o che ha relazione a quella — 3. Figurat. per Attivo, Acconcio, Lesto, Agile di membra, e accomodato ad operare. In pers. *destkar* manu expeditus, da *dest* mano. In gr. *dexios*, *dexiteros* dexter, agilis, da *dexia* mano, man dritta. In gall. deiscil destro, da *deise* mano.] — 3. Per Dritto, Retto. — 4. Per Favorevole, Felice. — 4. Per Buono.

DESTRO. *Dè-stro.* Avv. Destramente. [Lat. *dextere.*] — 2. *A destro*, posto avv., In punto, In pronto. — 3. *Al destro*, pure avv., come *essere dal destro*, vale Essere accomodato, pronto, acconcio.

DESTROCHERIO. *De-stro-chè-ri-o.* Sm. Armilla militare antica che portavasi nel destro braccio. [Lat. *dextrocherium*. Dal gr. *dexia* destra e *chir* mano.]

DESTRORSO. *De-stròr-so.* Avv. V. L. Dalla parte destra. [Lat. *dextrorsum.*]

DESTRUENTE. *De-stru-èn-te.* Part. Che distrugge, Disciogliente.

[DESTRUERE. *De-strù-e-re.* Att. e N. V. e di' *Distruggere.*]

DESTRUGGERE. *De-strùg-ge-re.* Att. anom. V. A. (V. *Distruggere.*)

DESTRUTTORE. *De-strut-tó-re.* Verb. m. di Destruggere. [V. e di' *Distruggitore.*]

DESTRUTTRICE. *De-strut-trì-ce.* Verb. f. di Destruggere.]V. e di' *Distruggitrice.*]

DESTRUZIONE. *De-stru-zió-ne.* Sf. (V. e di' *Distruzione.*)

DESVIARE. *De-svi-à-re.* Att. e N. V. A. (V. e di' *Disviare.*)

DESUMERE. *De-su-me-re.* Att. anom. V. L. Prendere, Comprendere, Congetturare, Dedurre. [Lat. *desumere*, da *de* e *sumere.*]

DETENERE. *De-te-né-re.* Att. anom. Lo stesso, che Ditenere. V. Intertenere, Intrattenere, Ritardare. [Lat. *detinere.*] — 2. Per Rattenere, Sostenere.

DETENTO. *De-tèn-to.* Add. m. Preso, Occupato. [Lat. *detentus.*]

DETENTORE. *De-ten-tó-re.* Verb. m. Che detiene.

DETENUTO. *De-te-nù-to.* Add. m. Rattenuto: e dicesi per lo più de' carcerati. [Lat. *detentus.*]

DETENZIONE. *De-ten-zió-ne.* Sf. T. legale. Il detenere una persona in carcere. — 2. Dicesi anche il ritenere presso di sè alcuna cosa contro le leggi.

DETERGENTE. *De-ter-gèn-te.* Part. di Detergere. Che deterge. [Lat *detergens*, *entis.*]

DETERGERE. *De-tèr-ge-re.* Att. anom. V. L. Mondare, Purgare, Nettare. [Lat. *detergere.*]

DETERIORAMENTO. *De-te-rio-ra-mén-to.* Sm. Il deteriorare, Peggioramento. [Lat. *depravatio.*]

DETERIORARE. *De-te-rio-rà-re.* Att. Peggiorare, Guastare. [Lat. *deteriorem reddere*: e *deterior* viene da *deterere* logorare, consumare.] — 2. In signific. neut. Farsi peggiore.

DETERIORAZIONE. *De-te-rio-ra-zió-ne.* Sf. Deterioramento, Peggioramento. [Lat. *depravatio.*]

DETERMINAMENTO. *De-ter-mi-na-mén-to.* Sm. [V. *Determinazione.*]

DETERMINANTE. *De-ter-mi-nàn-te.* Part. di Determinare. Che determina. [Lat. *determinans.*]

DETERMINARE. *De-ter-mi-nà-re.* Att. e N. Propriam. Por termine, Stabilire, Descrivere i termini. [Lat. *determinare*. — 2. Terminare, Finire.] — 3. Stabilire, Giudicare. — 4. I filosofi dicono che la materia per sè è indifferente al moto o alla quiete, e ch'è necessario che alcuna cosa la determini all'uno o all'altro, cioè la constringa, o simile. — 5. Figurat. Specificare, Individuare, Limitare. — 6. Per Assegnare.

DETERMINATAMENTE. *De-ter-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Precisamente, Per l'appunto. [Lat. *praecise.*]

DETERMINATISSIMO. *De-ter-mi-na-tis-si-mo.* Superl. di Determinato.

DETERMINATIVO. *De-ter-mi-na-tì-vo.* Sm. Motivo, Impulso.

DETERMINATIVO. *De-ter-mi-na-tì-vo.* Add. m. Che dermina, Che diffinisce, Che ultima. [Lat. *definitivus.*]

DETERMINATO. *De-ter-mi-nà-to.* Add. m. da Determinare.

DETERMINATRICE. *De-ter-mi-na-trì-ce.* Verb. fem. Che determina.

DETERMINAZIONE. *De-ter-mi-na-zió-ne.* Sf. Il determinare, Stabilimento, [Sentenza, Definizione, Giudizio. Lat. *constitutio.* — 2. Risoluzione, Proponimento. — 3. Individuazione, Precisione.]

DETERSIVO. *De-ter-sì-vo.* Add. m. T. med. Astersivo, [Che lava, Che monda, Lat. *detergendi vim habens*, *detergens.*]

DETERSO. *De-tèr-so.* Add. m. da Detergere. T. med. Lavato, Mondato.

DETESTABILE. *De-te-stà-bi-le.* Add. com. Abbominevole, Degno di essere detestato. [Lat. *detestabilis.*]

DETESTABILISSIMO. *De-te-sta-bi-lis-si-mo.* Superl. di Detestabile. [Lat. *maxime detestabilis.*]

DETESTAMENTO. *De-te-sta-mén-to.* Sm. Abbominio, Odio, Detestazione. [Lat. *detestatio.*]

DETESTANDO. *De-te-stàn-do.* Add. m. Detestabile, Abbominevole. [Lat. *detestabilis.*]

DETESTARE. *De-te-stà-re.* Att. Abbominar coll'animo o con parole, Aver in odio, in orrore, [Lat. *detestari*, Ar. *istikrah*. È il contrario di desiderare: E può quindi cavarsi dal lat. *de* privat. e dal gall. *toiscidh* desiderio.] — 2. Biasimare, Far abborrire, Procurare che altri sia odiato.]

DETESTATO. *De-te-stà-to.* Add. m. da Detestare.

DETESTAZIONE. *De-te-sta-zió-ne.* Sf. Il detestare. [Lat. *detestatio*, *onis.*]

DETONAZIONE. *De-to-na-zió-ne.* Sf. T. chim. [e fis.] Lo strepito più o meno fragoroso di un solido nel divenire aeriforme, come quello ch'è prodotto dall'improvviso infiammamento della polvere da guerra. [Dal lat. *detonat* tuona.]

DETRAERE. *De-trà-e-re.* Att. e N. ass. anom. Lo stesso, che Detrarre. Levare alcuna parte da altra, Diffalcare. [Lat. *detrahere*, da *de* privat. e da *trahere.*] — 2. Per Togliere assolut., Cavare — 3. Per Dir male d'alcuno, o Offender la fama altrui.

[DETRAGGERE. *De-tràg-ge-re.* Att. e n. anom. V. *Detraere.*]

DETRARRE. *De-tràr-re.* Att. e n. anom. Sinc. dell'antico Detraggere [V. *Detraere.*]

[DETRATTARE. *De-trat-tà-re.* Att. V. L. e A. Ricusare, Rifiutare. [Lat. *detrectare*, da *de* priv., e da *tractare* esercitare, maneggiare.]

DETRATTO. *De-tràt-to.* Add. m. da Detrarre. [Lat. *demptus.*]

DETRATTORE. *De-trat-tó-re.* Verb. m. Che detrae, Maldicente. [Lat. *detractor*, *oris.*] — 2. Per Involatore, Scemator.

DETRAZIONE. *De-tra-zió-ne.* Sf. Scemamento, Diminuzione. [Lat. *diminutio.* — 2. Figur. Diffamazione, Maldicenza, Mormorazione del detrattore. Dal lat. *detractio.*]

DETRIMENTO. *De-tri-mén-to.* Sm. Danno, Pregiudizio. [Lat. *detrimentum.* Da *detritum* partic. di *detero* io consumo, logoro.]

DETRIMENTOSO. *De-tri-men-tó-so.* Add. m. Dannoso, Che reca detrimento.

DETRUDERE. *De-trù-de-re.* Att. anom. V. L. Propriamente vale Violentemente cacciar giù. [Lat. *detrudere*, da *de*, e da *trudere* spingere. In ar. *terdijet* ex alto deturbare, conjicere in puteum, *terdid* ultro, citroque agere, movere, *tretid* intrudere rem aliquo.]

DETTA. *Dét-ta.* Sf. Sorte principale del debito. [Lat. *sors.* Dal franc. *dette*, che proviene da sinc. del lat. *debitum* debito. In ingl. dicesi *debt.*] — 2. *Buona* o *cattiva detta* dicesi di chi è buono o cattivo debitore. — 3. Dicesi anche di buono o cattivo avviamento ed occasione. — 4. *Tagliar la detta* vale Cedere altrui la pretensione de' crediti, col perdervi qualche cosa. — 5. *Star della detta* vale Promettere per un debitore che si consegni ad un altro. — 6. *Comprare una detta* vale Comprare un debito. — 7. *Pigliarsi una detta* vale Pigliarsi un assunto di far qualche cosa. — 8. *Essere in detta con uno* vale Esser d'accordo, esser d'un medesimo volere, esser unito. — 9. [Per Detto, Cosa detta; e però] *A detta di alcuno* vale Secondo il suo detto. — 10. *Starsene a detta* vale Quietarsi al detto d'altri. — 11. Dicesi anche per Buona fortuna nel giuoco. [È il suo contrario è Disdetta. Lat. *fortuna*, Gall. *deadh agh*, Ar. *devlet.*]

DETTAME. *Det-tà-me.* Sm. Sentimento dell'animo, Pensiero, Sentenza, o simile suggeritoci dalla ragione naturale, o da altrui. [Lat. *dictatum naturae, rationis, aut alicujus.* E *dictatum*, secondo i più, viene da *dicto* io detto, suggerisco: e questo da *dictum* detto. Si noti però l'ebr. *dath* lex, statutum, edictum, decretum, mandatum, ed il gall. *teachd*, o l'irland. *deacht* dettato, norma inculcata con autorità, regola. Anche in gall. *deachdodh* legge. V. *Dettare.*]

DETTAMENTO. *Det-ta-mén-to.* Sm. Dettatura, Dettato.

DETTARE. *Det-tà-re.* Att. Dire a chi scrive le parole appunto ch'egli ha da scrivere. [Lat. *dictare* che i più cavano da *dictum* detto. Hassi pure la gall. *deachd* detto, che in irland. dicesi *deacht*: e si ha similmente in gall. *deachd*, in irland. *deacht* per dettare, insegnare, inspirare, interpetrare.] — 2. Per similit. Insegnare, Ammaestrare, e propriamente Suggerire. — 3. Per Comporre. — 4. Semplicemente dire.

DETTATA. *Det-tà-ta.* Sf. Lo stesso che Dittato, Stile, Dettatura, Testura del favellare. [Lat. *dictatum.*] — 2. Per Composizione. — 3. Per Parola. [V. *Dettare.*] — 4. Vale ancora Proverbio, Detto che va per le bocche di molti a maniera di sentenza o insegnamento comunemente ricevuto, o saputo. [*Adagio.*]

DETTATO. *Det-tà-to.* Add. m. da Dettare

DETTATORE. *Det-ta-tó-re.* Verb. m. Che detta. [Lat. *qui dictat.*] — 2. Per Autore, Scrittore, Maestro, Segretario. — 3. Nome di suprema dignità, oggi Dittatore. V.

DETTATURA. *Det-ta-tù-ra.* Sf. Il dettare, ed il dettato stesso. [Lat. *stylus.*] — 2. Per Ufficio del dittatore.

DETTAZIONE. *Det-ta-zió-ne.* Sf. Il dettare, Dettame. [Lat. *dictatum.*]

DETTO. *Dét-to.* Sm. Parola, Motto. [Lat. *dictum.* V. *Dettare.*] — 2. *Starsene al detto* vale Rimettersi al parere, e credere al dire degli altri. — 3. *Dal detto al fatto* posto avv. vale In un subito.

DETTO. *Dét-to.* Add. m. da Dire. Pronunziato, Proferito. [Lat. *dictus.*] — 2. Vale anche Sopraddetto, Già sopra nominato.

DETTO FATTO. Avv. Subitamente. [Lat. *illico.*]

[**DETURPAMENTO.** *De-tur-pa-mén-to.* Sm. Lo stesso, che Deturpazione. V.]

DETURPARE. *De-tur-pà-re.* Att. V. L. Sozzare, Imbrattare, Far divenir brutto. [Lat. *deturpare.* V. *Turpe.*]

DETURPATORE. *De-tur-pa-tó-re.* Verb. m. Che deturpa.

[**DETURPAZIONE.** *De-tur-pa-zió-ne.* Sf. Imbrattamento, Maculazione. [Lat. *deturpatio, onis.*]

DEUTERONOMIO. *De-u-te-ro-nó-mi-o.* Sm. V. G. Uno dei libri della scrittura sacra nel vecchio Testamento: ed è uno dei cinque libri scritti da Mosè che compongono il Pentateuco. [Lat. *deuteronomium*, Gr. *deuteronomion.* da *deuteros* secondo, e *nomos* legge; poichè questo libro è quasi una ripetizione de' precedenti.]

DEVASTAMENTO. *De-va-sta-mén-to.* Sm. Devastazione, Desolamento, Depopolazione. [Lat. *devastatio.*]

DEVASTARE. *De-va-stà-re.* Att. Guastare, Disperdere, Rovinare, Mettere a soqquadro. [Lat. *devastare*, da de e *vastare.* V. *Guastare.*]

DEVASTATO. *De-va-stà-to.* Add. m. da Devastare. Desolato. [Lat. *devastatus.*]

DEVASTATORE. *De-va-sta-tó-re.* Verb. m. Che devasta, saccheggia, distrugge. [Lat. *devastator.*]

DEVASTAZIONE. *De-va-sta-zió-ne.* Sf. Il devastare. [Lat. *devastatio.*]

DEVENIRE. *De-ve-ni-re.* N. anom. T. legale. Venire all'atto di checchessia. [Lat. *devenire.* — 2. Passare da una cosa ad altra.]

DEVERE. *De-vé-re.* Sm. V. A. Lo stesso che Dovere. V. e di'.

DEVERE. *De-vé-re.* Att. e n. anom. V. A. Lo stesso che Dovere. V. e di'.

DEVIAMENTO. *De-vi-a-mén-to.* Sm. Propriamente vale Disviamento, L'uscir fuori della diritta via; ma per lo più s'usa anche figur. per Distrazione, Svagamento.

DEVIARE. *De-vi-à-re.* N. ass. e pass. Traviare, Uscir della via: e s'usa specialmente in signific. di regola, modo, ordine. [Lat. *deviare.*]

DEVOLVERE. *De-vòl-ve-re.* Att. anom. Rivolgere, Far passare altrove; e dicesi di uomini, e simili. V. *Volgere.*] — 2 Neut. pass. Volversi in giù, Ricadere. — 3. [Leg. Il passare che fa il diritto da una ad altra persona.]

DEVOLUTIVO. *De-vo-lu-ti-vo.* Add. m. T. legale. Atto a devolvere. — 2 *Giudizio, o appellazione in Devolutico* si dice d'un giudizio o d'un' appellazione che si fa, o si concede senza che venga perciò impedita l'esecuzione della sentenza precedente. V. *Sospensivo.*

DEVOLUTO. *De-vo-lù-to*, Add. m. Ricaduto: ed è termine legale, che vale Venuto in potere ec. [Lat *devolutus.*]

DEVOLUZIONE. *De-vo-lu-zió-ne.* Sf. T. leg. Rivolgimento, e vale anche Rivoluzione di dritto d'una ad altra prosapia, o persona. [Lat. *devolutio.* — 2. Frequentemente dicesi devoluzione il ritorno del feudo al sovrano, o del fondo enfiteutico al padrone diretto per una delle ragioni che son fissate dalla legge.]

DEVOTAMENTE. *De-vo-ta-mén-te.* Avv. [V. *Divotamente.*]

DEVOTISSIMAMENTE. *De-vo-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Devotamente.

DEVOTISSIMO. *De-vo-tis-si-mo.* Superl. di Devoto [V. *Divotissimo.*]

DEVOTO. *De-vó-to.* Add. m. V. *Divoto.* [V. *Voto.*] — 2. Per Offerto in voto, o in sacrifizio. [Lat. *devotus.*] — 3. Per Applicato, Apparecchiato. — 4. Si dice ancora dei luoghi, o d'altre cose che spirano devozione. — 5. Per Dipendente, Amico. — 6. Per Affezionato di spirito.

DEVOZIONE. *De-vo-zió-ne.* Sf. V. *Divozione.* — 2. Spesso s'usa modernamente per termine di complimento, particolarmente nelle lettere, e dinota Ossequio e affetto riverente. — 3. È presso i Romani era Una cerimonia religiosa, per coi un cittadino offeriva in voto la sua vita agli Dei infernali, per far ricadere sul proprio capo le calamità, di cui la repubblica era minacciata.

DI

DI. Particella che si usa in varie maniere, e in diversi significati, [nella quale funzione fa l'ufficio del genitivo de' Latini; e però lo chiamano] Segno del secondo caso: e serve non solo a' pronomi, e ai nomi che non ammetton l'articolo, ma ancora agli avverbii alle preposizioni, e agl'infiniti de' verbi. — 2. Alcuna volta si lascia per propietà di linguaggio, e questo spezialmente dopo la parola *casa.* — 3. Per segno del secondo caso dinota figliuolanza, maniera comune a noi ed ai greci. — 4. Segno di particolarità, e vale Alcuni, o Alquanti. — 5. In vece di A segno del terzo caso. — 6. In vece di *da*, o *dai*, o simili. [È modo di dire alla provenzale o alla francese, secondo osserva il Gher: poichè in queste due lingue il de esercita l'ufficio del sesto caso.] — 7. In vece di Con. — 8. Per Vicino, Circa. — 9. In forza di Per, In cambio, In merito. — 10. In vece di In — 11. In luogo di Per mezzo di, Per via di — 12. Per Tra. — 13. Per lo *de*, [o *ex*] de' latini. — 14. In vece di Che. — 15. In sentim. di contrassegno, o di titolo, ma coll'articolo unito insieme. — 16. Invece d'Appresso.

DÌ. Sm. Lo stesso che Giorno. [Lat. *dies.* Brett. *deiz* o *dez*, Gall. *din*, *de*, *di*, Cornov. *de*, di, Ant. Cretese *dia*, Sanscr. *divos*, kanar. *diesu* ec.] — 2. *Di neri* si dicevano anticamente quelli, ne' quali era vietato il mangiar carni. [Si avverta, ch' è sostenuto da esempii tratti da Ser Brunetti o dal Burchiello.] — 3. A dì, e addì vagliono in quel giorno, in quel dì che quivi si menziona. — 4. A' gran dì, vale in tempo di state: perchè allora i dì sono grandi. — 5. Per Tempo. — 6. Per Vita.

DIA. *Di-a.* Sm. Indecl. V. A. Giorno. [V. *Dì.*]

DIABETE. *Di-a-bè-te.* Sf. V. G. Med. Malattia che produce frequente e copiosa evacuazione d'orina, e gran sete, e per la quale le bevande passano subito, quasi senza trasmutarsi. [Lat. e Gr. *diabetes*: da *diabateon* verb. di *diabeno* io passo a traverso.] — 2. Presso gl'idraulici, dicesi d'Una macchina inventata da Era-

ne, la quale consiste in un vaso che si vuota interamente di per se, subito che vi è posta dentro una certa quantità d'acqua o d'altro fluido, e ciò in forza d'un sifone ch'è nel vaso.

[DIABETICA. *Di-a-bè-ti-ca*. Sf. Lo stesso, che Diabete. V.]

DIABETICO. *Dia-bè-ti-co*. Add. usato sovente come Sm. Che ha la diabete. [Lat. *diabeticus*.]

DIABOLICAMENTE. *Dia-bo-li-ca-mén-te*. Avv. Con modo, e costume di diavolo, Perversamente. [Lat. *diabolice*.] — 2. Per Maliziosamente, Superstiziosamente.

DIABOLICHISSIMO. *Dia-bo-li-chis-si-mo*. Superl. di Diabolico.

DIABOLICO. *Dia-bò-li-co*. Add. m. Da diavolo, Di diavolo. [Lat. *diabolicus*. Al pl. *diabolici*, e *diabolichi*.]

DIABOLO. *Dia-bo-lo*. Sm. V. A. e L. [V. e di' *Diavolo*. Lat. *diabolus*: dal gr. *diabolos* calunniatore, spirito maligno. In gall. dicesi *diobhol*, in irland. *diabhal*, in altri dialetti celtici *dioul*, *diaval*, *diavyl*, in illir. *djavol*, in ingl. *devil*, in franc. *diable*, in isp. diablo, in portogh. *diabo*. La V. primitiva par sorta dal celt. gall. *dia* dio, ed *eibhle* fuoco; dio del fuoco.]

DIABOTANO. *Di-a-bò-ta-no*. Sm. V. G. T. di farm. Impiastro composto di varie piante. [Lat. *diabotanum*, da *dia* con, e *botane* erba.]

DIACALAMENTO. *Di-a-ca-la-mén-to*. Sm. Sorta di composizione di polvere medicina le confortativa da riscaldare, la cui base è il calamento; ora caduta in disuso. [Lat. *diacalamenthum*, Gr. *diacalaminthon*.]

DIACALCITE. *Di-a-cal-ci-te*. Sf. V. G. T. farm. e fuori d'uso. Emplastro composto d'olio, di sugna, e di calciti. [Lat. *diacalcites*.]

DIACANATO. *Di-a-ca-nà-to*. Sm. V. A. [V. e di' *Diaconato*.]

DIACANESSA. *Di-a-ca-nés-sa*. Sf. V. A. [V. e di' *Diaconessa*.]

DIACANO. *Di-à-ca-no*. Sm. V. A. V. e di' *Diacono*, *Diaconato*. Si chiama propriamente Quello che ha tale ordine.

DIACARTAMO. *Di-a-càr-ta-mo*. Sm. V. G. T. farm. Elettuario sodo purgativo, la cui base è il cartamo. [Lat. *diacarthamum*, da *dia* con, e da cartamo.]

DIACATTOLICONE. *Di-a-cat-to-li-có-ne*. Sm. V. G. T. farm. antico. Elettuario creduto erroneamente acconcio a purgare tutti gli umori. [Lat. *diacatholicum*, da *dia* intensivo, e *catholicos* generale.]

DIACAUSTICA. *Di-a-ca u-sti-ca*. Sf. V. G. T. ottico. V. *Diacustica*.]

DIACCIATA. *Diac-cià-ta*. Sf. Luogo, dove si conserva il diaccio, Ghiacciaja. [Lat. *cella nivaria*.]

DIACCIARE. *Diac-cià-re*. N. ass. Lo stesso che Ghiacciare. [V. Lat. *glaciare*.]

DIACCIATO. *Diac-cià-to*. Add. m. da Diacciare. [Lat. *glaciatus*.] — 2. E figurat. parlando di porta, o simili, vale Serrato.

DIACCIDO. *Diàc-ci-do*. Add. m. V. A. Agghiacciato.

DIACCIO. *Diàc-cio*. Sm. Lo stesso che Ghiaccio. [V. Lat. *glacies*. Sembra formato da *ghiaccio*, come *diacere* da giacere, *diacinto* da giacinto ec. I Napolitani dicono *jaccio*, molto simile al *jach* de' Persiani che pur ghiaccio significa.] — 2. *Rompere il diaccio* [nel figurato] vale Essere il primo a tentar una cosa da altri non tentata, che anche si dice *rompere il guado*.

[DIACCIO. *Diàc-cio*. Add. m. Sinc. di Diacciato. V.]

DIACCIUOLO. *Diac-ciuò-lo*. Sm. Pezzo d'acqua congelata pendente da chicchessia. [Lat. *stiria*.] — 2. Per Sorta di susino. — 3. E nel commercio vale Una spezie di chiodagione quadra.

DIACCIUOLO. *Diac-ciuò-lo*. Add. m. Che fa come il diaccio. [Lat. *friabilis*.]

DIACERE. *Dia-cé-re*. N. ass. anom. V. A. Giacere. V. e di'.

DIACILE. *Dia-ci-le*. Sm. T. di magona. Pezzo di legno, o panconcio immobile, situato fuor della ruota che muove la batteria. [Da *jacio* io vibro.]

DIACIMINO. *Dia-ci-mi-no*. Sm. Composizion medicinale di polvere cefalica, isterica, la cui base è il comino. [Lat. *diacimynum*. [Dal gr. *dia* con, e da *cyminon* comino.]

DIACINE. *Di-à-ci-ne*. Esclamazione usata in vece della parola diavolo, che denota maraviglia.

DIACINTINO. *Dia-cin-ti-no*. Add. m. St. nat. Aggiunto di falco.

DIACINTO. *Dia-cin-to*. Sm. *Giacinto*. *Hyacintus orientalis* Linn. T. bot. Pianta che ha il bulbo coperto da molte tuniche; le foglie lisce; i fiori odorosi, di vario colore, imbutiformi e globosi verso la metà. [V. *Giacinto*.] — 2. Spezie di gemma, oggi più volentieri detta *Giacinto*. [Lat. *hyacinthus*.]

DIACITURA. *Dia-ci-tù-ra*. Sf. V. A. Giacitura. V. e di'.

DIACODION. *Di-a-cò-di-on*. Sm. Med. Medicamento conciliatore del sonno, Sonnifero. [Lat. e Gr. *diacodion*, da *dia* con, e *codion* testa di papaveri.]

DIACONATO. *Di-a-co-nà-to*. Sm. Il secondo degli ordini sacri. [Lat. *diaconatus*.]

DIACONESSA. *Di-a-co-nés-sa*. Sf. Nome che si dava ne' primi tempi della Chiesa alle vedove o vergini ch'erano destinate a certi sagri ministeri. [Lat. *diaconissa*.]

DIACONIA. *Di-a-co-ni-a*. Sf. Eccl. [Nella primitiva chiesa era un ospedale eretto per assistere i poveri e gl'infermi; o davasi pure tal nome alla persona addetta ad invigilare a' bisogni de' poveri: e fu questo l'ufizio de' diaconi per gli uomini, e delle diaconesse per le femine. Questo nome restò ad alcune cappelle ed oratorii della città di Roma governati da diaconi, che perciò si chiamavano *Cardinali diaconi*. Prima erano sette, di presente ve ne sono quattordici. In gr. *diaconia* val primitivamente ministero, funzione, ed è da *dia* intens. e da *coneo* io ministro.]

DIACONO. *Di-à-co-no*. Sm. Uno degli ordini sacri tra suddiacono e sacerdote, che si dice *Diaconato*. [Lat. *diaconatus*.] — 2. E propriamente Quegli che ha tale ordine. [In gr. *diaconos* val primitivamente ministro, quegli che si occupa nell'amministrazion della chiesa. V. *Diaconia*.]

DIACOPE. *Di-à-co-pe*. Sf. T. gram. Troncamento, Separazione. [Lat. e Gr. *diacope*, da *dia* intens. e *cope* taglio.]

DIACUSTICA. *Di-a-cù-sti-ca*. Sf. T. Mat. Quella parte dell'acustica, che detta le leggi del suono, quando passa attraverso di qualche ostacolo. [Lat. *diacustica*, da *dia* a traverso, ed *acusticos* pertinente al suono.]

DIADELFO. *Di-a-dèl-fo*. Add. m. Bot. Aggiunto di fiori che hanno due stami. [Lat. *diadelphus*, da *dia* due, e *adelphos* fratello.]

DIADEMA. *Di-a-dè-ma*. Sf. Era anticamente Un contrassegno regio, cioè una fasciuola di tela bianca, che portavano in capo i Re; oggi largamente si piglia per ogni corona reale, e anche per corona semplicemente. [Lat. e Gr. *diadema*, che vien da *dia* intens., e da *deo* io lego.] — 2. Dicesi anche Quell'ornamento o corona che si dipigne sopra il capo alle immagini di G. C. e de' Santi.

DIADRAGANTE. *Di-a-dra-gàn-te*. Sm. T. farm. Sorta di lattovario antico, nel quale entrava la gomma dragante.]

DIAFANISSIMO. *Di-a-fa-nis-si-mo*. Superl. di Diafano. Trasparentissimo. [Lat. *maxime translucidus*.]

DIAFANITÀ. *Di-a-fa-ni-tà*. Sf. [Qualità de' corpi, che si lasciano attraversare dalla luce. È lo stesso, che] Trasparenza. [Lat. *perspicuitas*.]

DIAFANO. *Di-à-fa-no*. Add. m. Trasparente. [Lat. *diaphanus*, Gr. *diaphanes*, da *dia* per, e da *pheno* io riluco.] — 2. E sust. per Diafanità, Trasparenza.

DIAFINICO. *Di-a-fi-ni-co*. Sm. È sorta di lattovario medicinale purgante, [chiamato propriam. *Diafenico*. Lat. *diaphoenicum*: da *dia* con, da, e *phinix* dattero: poichè principal componente di esso sono i datteri. — 2. Sorta d'antico unguento.]

DIAFLAGMA. *Di-a-flàg-ma*. Sm. V. A. Diafragma. V. e di'.

DIAFONICA. *Di-a-fò-ni-ca*. Sf. V. G. T. mat. Diacustica. V. [Dal gr. *dia* con, per, tra ec., e da *phone* voce.]

DIAFORESI. *Dia-fo-rè-si*. [Sf. Med. V. G. Aumento di attività della pelle, onde si ha un] Sudor grande ed eccessivo. [Lat. *diaphoresis*, da *diaphoreo* io dissipo, spando, che vien da *dia* per, e *phoreo* io porto.]

DIAFORETICO. *Dia-fo-rè-ti-co*. Add. m. Che ha virtù di far sudare. [V. *Diaforesi*.]

DIAFRAGMA. *Di-a-fràg-ma*. Sm. V. G. Quel pannicolo, o gran muscolo tendinoso, che divide per traverso il corpo degli animali, o il ventre di mezzo dall'infimo: o si dice per simil. dai fisici d'ogni tramezzo. [Lat. *diaphragma*, da *dia* partic. di separazione, e *phragma* barra, riparo, separazione.] — 2. Nella botanica dicesi d'una membrana più o meno estesa che divide in cellule le cavità di taluni pericarpi.

DIAFRAMMATICO. *Di-a-fram-mà-ti-co*. Add. m. T. med. Appartenente al diaframma o diafragma.

DIAGENGIOVO. *Di-a-gen-giò-vo*. Sm. Lattovario fatto di gengiovo. [Lat. *diazingiber*, dal gr. *dia* con, e da *zingiberis* gengiovo.]

DIAGNOSI. *Di-à-gno-si*. Sf. V. G. T. med. Cognizion del morbo, la quale si trae dai sintomi di esso. [Lat. e Gr. *diagnosis*, dal gr. *dia* intens., e *gnosis* scienza.]

DIAGNOSTICO. *Di-a-gnò-sti-co*. Add. m. V. G. Discorsivo o indicativo; onde i medici chiamano *diagnostici* i sintomi o segni indicativi dello stato attuale della malattia, della sua natura e cagioni.

DIAGONALE. *Di-a-go-nà-le*. Add. usata anche come Sf. V. G. T. mat. Aggiunto della linea che divide per mezzo le figure parallelogramme da un angolo al suo opposto. [Lat. *diagonalis*, da *dia* fra, e *gonia* angolo.]

DIAGONALMENTE. *Di-a-go-nal-mén-te*. Avv. Per via di diagonale, [A foggia di linea diagonale.]

DIAGRANTE. *Di-a-gràn-te.* Sf. Sorta di gomma. [V. *Dragante.*]

DIAGRIDIO. *Di-a-grì-di-o.* Sm. V. G. Solutivo gagliardo di scamonea. [Dal gr. *dacrydion*, dim. di *dacry* lagrima, col quale nome i Greci indicarono il succo addensato di scamonea.]

DIALAGO. *Di-à-la-go.* Sm. [V. e di' *Dialogo.*]

DIALE. *Di-à-le.* Add. m. T. della storia. Di Giove. *Flamine diale*, cioè sacerdote di Giove. [Lat. *dialis*, dal gr. *Dios* genit. dell'ant. *Dis* Giove.]

DIALETTICA. *Di-a lèt-ti ca.* Sf. V. G. Sistema di regole indiritte a trovare il vero, a dimostrarlo, ed a difenderlo dalle opposizioni contrarie [Lat. *dialectica*; da *lecteon* verb. di *lego* io raccolgo, io numero, io parlo. Presso i Greci *dialectice* vale propriamente arte di dissertare.]

DIALETTICO. *Di-a-lèt-ti-co.* Sm. Professore di dialettica. [Lat. *dialecticus.*]

DIALETTICO. *Di-a-lèt-ti-co.* Add. m. Che appartiene a dialettica. [Lat. *dialecticus.*]

DIALETTO. *Di-a-lèt-to.* Sm. V.G. Linguaggio particolare d'una città o provincia, provegnente il più spesso da corruzione della lingua generale d'una nazione: e prendesi anche per la spezie particolare di pronuncia degli stessi linguaggi. [Lat. *dialectus*, Da *dia* che in questo caso esprime divisione, separazione, e da *lego* io dico, parlo; e però vale linguaggio particolare, distinto. — 2. Lett. I Greci avevano quattro dialetti: l'*attico* in uso in Atene e in tutta l'Attica; il *gionico* usato nella Jonia; il *dorico* usato nell'Acaja e nell'Epiro; e l'*eolio* usato nella Beozia e nell'Eolia. — 3. Gl'idiomi moderni hanno pure i loro dialetti: l'Italiano, che reputasi aver sede in Toscana e in Roma, ha sei dialetti principali; il *genovese*, il *lombardo*, il *piemontese*, il *veneziano*, il *napolitano*, il *siciliano*. E la Toscana stessa secondo il Gigli, ha sei dialetti in sei città: Firenze, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, e Pistoja.)

DIALOGHETTO. *Di-a-lo-ghét-to.* Sm. Dim. di Dialogo. Piccol dialogo. [Lat. *exiguus dialogus.*]

DIALOGICO. *Di-a-lo-gi-co.* Add. m. Attenente a dialogo. [Lat. *dialogicus.*]

DIALOGISTA. *Di-a-lo-gi-sta.* Sm. Chi compone dialoghi. [Lat. *dialogorum magister.*]

DIALOGISTICO. *Di-a-lo-gi-sti-co.* Add. m. Che ha forma di dialogo, o appartenente a dialogo.

DIALOGIZZARE. *Di-a-lo-giz-zà-re.* N.ass. Parlare o scrivere in dialogo, Disputare. [Lat. *disserere.*]

DIALOGO. *Di-à-lo-go.* Sm. V. G. Discorso di più persone. [Lat. *dialogus*, da *dia* tra, con, e *logos* discorso.]

DIALTEA. *Di-al-tè-a.* Sf. T. farm. Unguento composto di più ingredienti, e spezialmente di mucilagine d'altea, detto altrimenti *bismalva* e *malva vischio.* [Lat. *dialthea*, da *dia* da, con, e da *althea* altea.]

DIAMANTACCIO. *Di-a-man-tàc-cio.* Pegg. di Diamante.

DIAMANTAJO. *Di-a-man-tà-jo.* Sm. T. delle arti. Colui che pulisce ed affaccetta i diamanti ed altre gioje.

DIAMANTE. *Di-a-màn-te.* Sm. V. G. Gioja notissima, e più dura di niun'altra, Adamante, Carbonio puro cristallizzato de' chimici. [Lat. *adamas*, Gr. *adamas*, Gall. *daoimenn*, Illir. *adamant*, *adamanat*, *almaz*, Ar. e Turco *almas*, Ted. *demant*, Sved. ed Oland. *diamant*, Ungher. *gyémánt*, Ingl. *diamond*, Franc. *diamant*, Spagn. e Portogh. *diamante*. È difficile credere che di tutte queste voci sia primitiva la greca, la quale derivi da *a* privat. e da *damao* io domo, attesa la sua durezza.] — 2. Per Durezza figurat. E però *Essere o non essere di diamante* vale Non essere o esser d'animo e di cuor pieghevole. — 3. *A punta di diamante* termine esprimente una sorta particolare di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.

DIAMANTINO. *Dia-man-ti-no.* Sm. dim. di Diamante. Piccolo diamante.

DIAMANTINO. *Dia-man-ti-no.* Add. m. Di diamante. [Lat. *adamantinus.*] — 2. Per metaf. Fortissimo.

DIAMARGARITON. *Di-a-mar-ga-ri-ton.* Sm. V. G. T. farm. Medicamento corroborante, di cui le perle sono il principale ingrediente. [Lat. *diamargariton*, da *dia* con, e *margarites* perla.]

DIAMARGHERITONE. *Di-a-mar-ghe-ri-tó-ne.* Sm. V. G. Sorta di lattovaro, nel quale entravano le perle. Diamargariton, sin. V.

DIAMARINATA. *Di-a-ma-ri-nà-ta.* Sf. Conserva di marasche.

DIAMETRALE. *Di-a-me-trà-le.* Add. com. Di diametro. [Lat. *diametralis.*]

DIAMETRALMENTE. *Di-a-me tral-mén-te.* Avv. Per diametro. [Lat. *diametrice.*]

DIAMETRO. *Di-à-me-tro.* Sm. V. G. Linea che divide il cerchio per mezzo. Lat. *diameter*, Gr. *diametros*, da *dia* a traverso, e *metreo* io misuro.] — 2. *Per diametro*, posto avv., vale A dirimpetto, Per l'appunto.

DIAMINE. *Di-à-mi-ne.* Lo stesso, che Diacine. Esclamazione che denota maraviglia. [Viene dall'interjezione Diavolo sformata con modo jonadattico.]

DIAMORON. *Di-a-mò-ron.* Sm. Siroppo fatto col sugo delle more. [Dal gr. *dia* con, e *moron* mora.]

DIAMUSCO. *Di-a-mù-sco.* Sm. Composizione di polvere cordiale fortificante, di cui il muschio è la base. [Dal gr. *dia* con, e da *moschos* muschio.]

DIANA. *Di-à-na.* Sf. T. mitol. Dea de' cacciatori o delle selve, figliuola di Giove e di Latona, nata ad un parto con Apollo. È anche detta Cinzia, Lucina, Luna. [Lat. *Diana*, nome formato dalle due voci riunite *dea lana*, siccome il Vossio dimostra: e *lana* non è altro che il copto od egizio *jnhoön* selva, foresta. Non è dunque altro che la selva personificata.] — 2. E anticamente così fu chiamata Una pietra preziosa, ch'era forse un diaspro. — 3. Astr. Aggiunto, che si dà alla stella, che apparisce innanzi al Sole. [Lat. *lucifer*. Dal lat. *dies* giorno.] — 4. *Battere la diana* nel militare vale Battere il tamburo allo spuntare del giorno.

DIANDRIA. *Di-an-dri-a.* Sf. V. G. T. bot. La seconda classe del sistema sessuale del Linneo, [perchè rinchiude tutte quelle piante, i cui fiori ermafroditi hanno due stami. Lat. *diandria*, da *dis* due volte, ed *aner*, *andros* uomo, e per estensione organo maschio, stame.]

DIANTOS. *Di-an-tos.* Sm. V. G. T. farm. Lattovaro di fiori di ramerino. [Lat. *dianthus*, da *Dios* di Giove, ed *anthos* fiore; fiore di Giove.]

DIANUCO. *Di-a-nù-co.* Sm. V. G. T. farm. Rob di noci verdi con mele. [Lat. *dianucum*. V. *Diamoron*, *Diamargariton* ec.

DIANZI. *Diàn-zi.* Avv. di tempo passato, Poco fa [Lat. *nuper.*]

DIAPALMA. *Di-a-pàl-ma.* Sf. V. G. T. farm. Cerotto maturativo, dissolutivo, e disseccativo. [Lat. *diapalma.*]

DIAPAPAVERO. *Di-a-pa-pà-ve-ro.* Sm. T. farm. Lattovaro di papavero. [Lat. *diameconon*, da *dia* con, e *mecon* papavero.]

DIAPASMA. *Di-a-pà-sma.* Sm. V. G. T. farm. Polvere odorifera da profumarsi il corpo. [Lat *diapasma*; da *diapasso* lo spargo, spruzzo; il cui preterito è *pepasmo.*]

DIAPASON. *Di-à-pa-son.* Sost. com. V. G. T. di mus. Che vale L'ottava. [Lat. *diapason*, da *dia* per, e *pas* tutto, perchè l'ottava abbraccia tutte le note del sistema perfetto.]

DIAPENIDIO. *Di-a-pe-nì-di-o.* Sm. T. farm. Sorte di lattovaro utile alla tosse. [Lat. *diapenidion*, dal gr. *diapieno* io ingrasso; e però indica una specie di rimedii pingui, grassi, atti ad inviscliare gli umori neri e linire.]

DIAPENTE. *Di-a-pèn-te.* Sf. V. G. Intervallo musico di cinque voci per grado. [Lat. *diapente*; da *dia* con, per, e *pente* cinque.

DIAPRASSIO. *Di-a-pràs-si-o.* Sm. T. farm. Composizione di polvere cefalica, la cui base è il marrobbio. [Lat. *diaprasion.* Il *marrobio* dicesi in lat. puro *prassium album officinarum*, o semplicemente *prassium.*]

DIAPRUNIS. *Di-a-prù-nis.* Sm. V. G. T. farm. Lattovaro di due sorte, lenitivo e solutivo fatto di amoscine. [Lat. *diaprunon*. Così detto dalla polpa delle prugne, che ne forma la base.]

DIAQUILONNE. *Di-a-qui-lòn-ne.* Sm. T. farm. Spezie di cerotto, composto di più ingredienti, buono ai ciccioni, e a simili posteme. [Lat. *diachylon*; dal gr. *dia* con, e *chylos* succo.]

DIARIO. *Di-à-ri-o.* Sm. Giornale, [o Registro, in cui si tien ricordo di ciò che accade giorno per giorno. [Lat. *diarium.*]

[**DIARIO.** *Di-à-ri-o.* Add. m. V. L. Del giorno. [Lat. *diarius.* — 2. Med. *Febbri diarie* son quelle che durano un giorno: lo stesso, che *Efimera.*]

[**DIARISTA.** *Di-a-rì-sta.* Sm. Scrittor di Diarii.]

DIARODON. *Di-a-rò-don.* Sm. T. farm. Sorta di composizione di pillole purgative, stomacali. [Lat. *diarhodon*, da *dia* con, e *rhodon* rosa: poichè le rose rosse entrano in questa composizione.]

DIARREA. *Di-ar-rèa*, e anticamente anche *Diarria* Sf. Flusso di ventre, [Soccorrenza, Enterite. — 2. Lat. *diarrhaea*; da *dia* intens., e *rheo* io scorro.]

DIARTROSI. *Di-ar-trò-si.* Sf. V. G. T. anat. Articolazione mobile dell'ossa. Lat. *diarthrosis*; da *dia*, ch'esprime divisione, ed *arthron* articolo.]

DIASCANE. *Dià-sca-ne.* Voce bassa, che usiamo dir qualche volta per fuggir la parola Diavolo.] V. *Diacine.*]

DIASCHIGNI. *Dià-schi-gni.* Lo stesso che Diascane. V.

[**DIASCOLO.** *Dià-sco-lo.* Sm. Lo stesso, che Diascane. V.]

DIASCORDIO. *Di-a-scòr-dio.* Sm. V. G. T. farm. Oppiato la cui base è lo scordio. [Lat. *diascordium*; da *dia* con, e *scordion* scordio.]

DIASEBESTO. *Di-a-se-bè-sto.* e DIASE-

BESTEN. Sm. V. G. T. farm. Lattovaro purgativo, la cui base è li sebesten.

DIASENA. *Di-a-sé-na.* Sf. V. G. T. farm. Lattovaro molto purgativo, così chiamato dalla sena che n' è la base.

DIASOSTICA. *Di-a-sò-sti-co.* [Sf. T. Med. V. G. Quella parte della medicina, che più comunemente dicesi *Igiene*. Lat. *diasostica*: da *dia* con, e *soos* salvo, sano.]

DIASPORA. *Di-à-spo-ra.* Sf. T. di st. nat. Spezie di pietra dura, assai rara, in massa compatta di lamine leggiermente curvilinee, di color grigio perlato, alquanto lucido: le sue lacrime si separano facilmente le une dalle altre; esposta alla fiamma d'una candela, crepita; e si disperde poscia in una quantità di pagliuole rilucentissime. [Da *diaspiro* io disperdo; che vien da *dia* per, e *spiro* io spargo.]

DIASPRATO. *Di-a-sprà-to.* Add. m. T. di st. nat. Che tiene della natura del diaspro per la sua tessitura.

DIASPRO. *Di-à-spro.* Sm. T. di st. nat. Pietra dura che s'annovera tra le gioje di minor pregio: e trovasene di diversi colori. [Lat. *jaspis*, Gr. *jaspis*, Pers. *jer'b* ovvero *jesceb*, Ar. *jes'f*, Ebr. *jas'peh*, Ted. *jaspis*, Ungh. *jaszpis*, Illir. *jaspid* e *diaspar*, Ingl. *jasper*, Franc. Spagn. e Portogh. *jaspe*. In gr. *aste jaspis* questo diaspro. In ted. *der jaspis* il diaspro.]

DIASTASI. *Di-à-sta-si.* Sf. V. G. T. chir. Movimento forzato dell'ossa. [Lat. *diastasis*: da *dia* fra, e *stasis* stato.]

DIASTEMATICO. *Di-a-ste-mà-ti-co.* Add. m. Spartito, Separato; e dicesi del discorso. [*Diastema* in gr. vale Intervallo: e viene da *dia* tra, ed *istemi* io sto.]

DIASTILO. *Di-à-sti-lo.* Sm. V. G. T. d'archit. Edifizio, le cui colonne sono discoste l'una dall'altra tre volte la misura del loro diametro, Intercolunnio. [Lat. *diastylus*, da *dia* fra, e *stylos* colonna, cioè tale, che può esservi frapposta altra colonna.]

DIASTOLE. *Di-à-sto-le.* Sf. V. G. T. med. [Quel moto del cuore, e delle arterie, per cui queste parti si dilatano o si distendono per ricevere il sangue che passa nella circolazione: contrario di *Sistole*. Gr. *diastole*. Nel suo primo senso *diastole* vale separazione, da *dia* intens. e *stello* io mando. Val pure dilatazione, estensione.] — 2. Gramm. Figura, per cui una sillaba breve si fa lunga.]

DIASTOLICO. *Dia-stò-li-co.* Add. m. T. med. Aggiunto dato al moto ordinario e naturale del cuore che si chiama Diastole.

DIATESI. *Di-à-te-si.* Sf. V. G. T. med. Disposizione, affezione, o costituzione particolare dell'uomo, tanto naturale, che contro natura. [Oggi si adopera più comunemente in senso di Stato morboso. Lat. *diathesis*; da *dia* intens., e *thesis* posizione, disposizione.]

DIATESSARON. *Dia-tès-sa-ron.* Sm. V. G. T. mus. Intervallo musico di quattro voci per grado. [Lat. *diatessaron*, dal gr. *dia* fra, con, e *tessares* quattro.] — 2. Nella farmacia dicesi d'Una specie di teriaca, perchè formata di quattro ingredienti.

DIATRIBA. *Di à-tri-ba.* Sf. Spezie di disputazione, Dissertazione; [e propriam. Adunanza di letterati, che discutono e sminuzzano le cose. In lat. *diatriba* vale Scuola, luogo da disputare, la disputa stessa; e proviene dal gr. *diatribe* trattenimento, conversazione, esercizio, che dicesi anche *tribe*.]

DIATRIOMPIPEREON. *Di-a-tri-om-pi-pe-rè-on.* Sm. V. G. T. farm. Sorta di lattovaro fuor d'uso, ove s'adoperano tutte le maniere de' pepi.

DIAULODROMO. *Di-a-u-lo-drò-mo.* Sm. V. G. T. storico. Corso raddoppiato, nel quale giunto alla metà, doveva l'uomo tornare alle mosse: e da Pausania è comparato all'accoppiatura di due linee simili a' solchi, che volteggiando fanno i buoi nell'arare un campo. [In gr. *diavlos* corso reciproco o raddoppiato, da *dia* intens, ed *avlos* stadio. *Dromos* vale pur corso.]

DIAVOLACCIO. *Dia-vo-làc-cio.* Sm. Accr. ed avvilit. di Diavolo. — 2. *Fare il diavolaccio*, vale Imperversare, ed anche fare ogni sforzo.

DIAVOLEGGIARE. *Dia-vo-leg-già-re.* N. ass. Voce scherzevole. Fare a modo del diavolo, Operare malamente.

DIAVOLERIA. *Dia-vo-le-rì-a.* Sf. Cosa diabolica, come incanti, sortilegi, operazioni magiche. — 2. Per Fastidio, Intrigo nojoso, — 3. Per Argomento sottile, Scusa, Pretesto.

DIAVOLESCO. *Dia-vo-lè-sco.* Add. m. di Di diavolo, Appartenente, Conforme a diavolo.

DIAVOLESIMO. *Dia-vo-lé-si-mo.* Sm. Diavoleria, Cosa diabolica.

DIAVOLESSA. *Dia-vo-lés-sa.* Sf. di Diavolo; e dicesi di donna oltre misura impertinente e riottosa.

DIAVOLETTINO. *Dia-vo-let-ti-no.* Sm. Dim. di Diavoletto.

DIAVOLETTO. *Dia-vo-lét-to.* Sm. Dim. di Diavolo. — 2. Ed in marineria dicesi in alcuni porti la vela di straglio di contrammezzana; gagliardetto, contrabbelvedere.

[**DIAVOLICO.** *Dia-vó-li-co.* Add. m. V. e di' *Diabolico*.]

DIAVOLINI. *Dia-vo-lì-ni.* Sm. pl. T. dei confettarieri. Spezie di zuccherini di sapore acutissimo, composti principalmente collo spirito di cannella, garofano, e simili. [Diavolocci, sin.]

DIAVOLO. *Dià-vo-lo.* Sm. V. G. Nome universale degli angeli cacciati di paradiso. [Lat. *diabolus*, Gr. *diabolos*. V. *Diabolo*.] — 2. *Diavolo* e *diavolo scatenato* dicesi per lo stesso che *nabisso* nel signific. di Facimale, Fistolo, Perverso. Lat. *scelestus*, *effroenis*.] — 3. E anche parola che talora si dice riempitivamente per modo di dispregio da chi è adirato, o per meraviglia. — 4. *Avere il diavolo*, e *il gran diavolo addosso* vale Essere nelle furie, Imperversare. — 5. *Fare il Diavolo* vale Fare ogni sforzo. — 6. *Entrare* il *diavolo* dicesi del nascere tra alcuni discordia. — 7. [*Sapere dove il diavolo tiene la coda* in proverbio dicesi dell'esser sagace ed astuto, e del conoscere gl' inganni. — 8. *Il diavolo è sottile, e filo grosso* pure in proverbio si dice dell'essere il pericolo maggiore che altri non crede. — 9. *Il diavolo vuol tentar Lucifero* pure in proverbio si dice, quando uno ch'è tristo, cerca aggirare un più tristo di lui. — 10. *A chi Dio dà farina*, il *diavolo toglie il sacco* in proverbio vale che il diavolo cerca sempre impedire le azioni buone.]

DIAVOLO. *Dià-vo-lo.* Add. m. Indiavolato, Spropositato; [e sta in vece di Diabolico.]

DIAVOLONE. *Dia-vo-lò-ne.* Sm. Accr. di Diavolo. Diavolo grande.

DI BALZO. Posto avv. vale Non da principio e a dirittura, ma dopo qualche intervallo, e per via d'altri; metaf. tolta dal giuoco della palla. [Lat. *per saltum*.]

DI BANDO. Posto avv. vale Senza costo, In dono, Quasi aggiudicato per bando. [Lat. *gratuito*, *gratis*.]

DIBARBARE. *Di-bar-bà-re.* Att. e pass. Sverre, Sbarbare, Diradicare. [Lat. *eradicare*.]

DIBARBICARE. *Di-bar-bi-cà-re.* Att. [V. *Dibarbare*.]

DI BASSA LEGA. Posto avv. T. della zecca. Con lega bassa. — 2. E per simili. vale Lo stesso che Di bassa mano.

DI BASSA MANO. Posto avv. o in forza d'add. D'umil condizione, Di piccolo affare. [Lat. *humili loco natus*.]

DIBASSAMENTO. *Di-bas-sa-mén-to.* Sm. Bassamento, Abbassamento, e per metaf. Il cadere in basso stato, o almeno in più umile condizione, e il volgere al basso. [Lat. *depressio*, *abjectio*.]

DIBASSANZA. *Di-bas-sàn-za.* Sf. V. A. Bassanza, Dibassamento. V.

DIBASSARE. *Di-bas-sà-re.* Att. Lo stesso, che Abbassare. [Lat. *deprimere*.] — 2. Per Diminuire, Mancare, e metaf. s'intende di forze e di riputazione. — 3. E metaf. in signific. neut. pass. Abbattersi, Umiliarsi.

DIBASSATO. *Di-bas-sà-to.* Add. m. da Dibassare. [Lat. *depressus*.] — 2. Per Umiliato.

DIBASSATURA. *Di-bas-sa-tù-ra.* Sf. [V. *Dibassamento*.]

DIBASTANZA. *Di-ba-stàn-za.* Posto avv. A bastanza. [Lat. *satis*.]

DIBASTARE. *Di-ba-stà-re.* Att. Levare il basto, Sbastare. [Lat. *clitellas demere*.]

DIBASTATO. *Di-ba-stà-to.* Add. m. da Dibastare.

DIBATTERE. *Di-bàt-te-re.* Att. e n. ass. e pass. Battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose, per istemperarle ed incorporarle insieme: e si usa oltre alla signif. att. nel sentim. neut. pass. [Lat. *tundere*, *exagitare*.] — 2. Metaf. Disputare in pro e in contra. — 3. Percuotere insieme, Battere, Crollare. — 4. Per Muoversi, Agitare. — 5. Per Commuoversi, Adirarsi. — 6. Per Travagliare, Tormentare. — 7. Per Battere, Dar percosse. [V. *Battere*.]

DIBATTIMENTO. *Di-bat-ti-mén-to.* Sm. Il dibattere. [Lat. *concussio*.] — 2. Per Disputa, Controversia.

DIBATTITO. *Di-bàt-ti-to.* Sm. V. Dibattimento. — 2. Per metaf. Discussione, Disputa.

DIBATTITOJO. *Di-bat-ti-tò-jo.* Sm. Sorta di strumento antico, detto anche *Sistro* fatto di una lamina di rame convessa, cui erano attaccate piccole corde di rame. [Lat. *sistrum*.]

DIBATTITORE. *Di-bat-ti-tò-re.* Verb. m. Che dibatte.

DIBATTO. *Di-bàt-to.* Sm. V. e di' *Dibattimento*. [In franc. *debàt*, in ingl. *debate*, in isp. ed in portogh. *debate*. V. *Dibattere* in senso di disputare.]

DIBATTUTO. *Di-bat-tù-to.* Add. m. da Dibattere. [Lat. *quassatus*.] — 2. Per Afflitto, Avvilito, Sbigottito,

DI BEL DI, E DI BEL GIORNO. Posti avv. vagliono l'istesso che Di giorno.

DI BELLO. Posto avv. Dicesi *Venir di bel-*

lo o simili, e vale venirci, andare con facilità, dolce dolce, senza farsi pregare, bellamente. [Lat. *belle.*]

DIBOCCARE. *Di-boc-cà-re.* Att. Cavar di bocca.

DIBONAIRE. *Di-bo-nà-i-re* Add. m. V. A. Amorevole, Di buona natura. [Dibonario, Dibuonario, sin. Lat. *facilis*, humanus, comis. Dal franc. *débonnaire* che Enrico Stefano e Le Duchat dicono preso dalle tre voci riunite *de bonne aire*, le quali si adoperano nell' arte della falconeria per indicare un uccello di buona razza. Altri reva la voce dalle tre *de bon air* di buon aspetto.]

DIBONARIAMENTE. *Di-bo-na-ria-mén-te.* Avv. V. A. Amorevolmente, Con affetto. [Lat. *benigne.*]

DIBONARIETÀ. *Di-bo-na-rie-tà.* Sf. V. A Amorevolezza, Bontà di natura. [Lat. *humanitas.* V. *Dibonaire.*]

DIBONARITÀ. *Di-bo-na-ri-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Dibonarietà.

DIBOSCAMENTO. *Di-bo-sca-mén-to.* Sm. Il diboscare.

DIBOSCARE. *Di-bo-scà-re.* Att. Levar via, Tagliare o diradicare il bosco. [Lat. *dumetis purgare.*]

DIBOSCATO. *Di-bo-scà-to.* Add. m. da Diboscare. [Lat. *dumetis purgatus.*]

DIBOTTAMENTO. *Di-bot-ta-mén-to.* Sm. V. A. Il dibottare, Dibattimento [Lat. *agitatio.* V. *Botta.*]

DIBOTTARE. *Di-bot-tà-re.* Att. V. A. Agitare, Commuovere, Dibbattere. [Lat. *agitare.*]

DI BOTTO. Posto avv. Di colpo, Immantinente, Di subito. [Lat. *illico.* V. *Botto.*]

DIBRANCARE. *Di-bran-cà-re.* Att. Sbrancare, [Cavar di branco. Lat. *segregare.*] e si usa anche neut. pass.

DI BRIGATA. Posto avv. Tutti insieme, Unitamente. [Lat. *simul.*]

DI BROCCO. Posto avv. vale Di subito, Subito. [Lat. *statim.* Dal gr. *proca* subito, statim, confestim. In illir. *pricko* prontamente. In questa lingua *pricki* vale repentino, subitaneo.]

DIBRUCARE. *Di-bru-cà-re.* Att. e Neut. V. A. Dibruscare. [V. *Bruscare.* A taluno pare voce mutilata dal ted. *die neste brechen* rompere i remi. In questa lingua *bruc* vale rottura, spezzature.]

DIBRUCATURA. *Di-bru-ca-tù-ra.* Sf. T. d'agr. Ripulitura dei boschi da' bassi virgulti e rami inutili.

DIBRUCIARE. *Di-bru-cià-re.* Att. e Neut. V. A. [V. e di' *Abbruciare.*]

DIBRUSCARE. *Di-bru-scà-re.* Att. Levare i ramoscelli inutili e seccagginosi. [V. *Dibrucare.*]

DIBUCCIAMENTO *Di-buc-cia-mén-to.* Sm. Il dibucciare, [Il tor via la buccia, la pelle. Lat. *decorticatio.*]

DIBUCCIARE. *Di-buc-cia-re.* Att. Sbucciare, Levar la buccia. [Lat. *decorticare.*]

DIBUCCIATO. *Di-buc-cia-to.* Add. m da Dibucciare. Lat. *decorticatus.*]

DIBUCCIO. *Di-buc-cio.* Sm. Il Dibucciare, Il tor via la pelle. [Lat. *decorticatio.*]

DI BUONA FEDE. Posto avv. Fedelmente. [Lat. *fideliter.*]

DI BUON'ARIA. Posto avv., vale Di buono e giulivo aspetto [Lat. *hilariter.*—2. Talora in forza d'add. vale Piacevole, Gioviale.

DI BUONO IN DIRITTO. Posto avv., vale Senza frode, Fedelmente. [Lat. *fideliter.*]

DI BUTTO. Posto avv. Di botto. [Lat. *repente.* Da botto percosse; e così pure dicesi In un colpo, Ad un tratto, ec.]

DICACE. *Di-cà-ce.* Add. com. V. L. Mordace, Satirico, [Motteggiatore. Lat. *dicax*, *acis*, da *dico.*]

[**DICACITÀ.** *Di-ca-ci-tà.* Sf. Astr. di Dicace. Lepidezza vibrata ed acutissima. Lat. *dicacitas.*]

DICADERE. *Di-ca-dé-re.* N. anom. Scadere. [V. *Decadere.*]

DICADIMENTO. *Di-ca-di-mén-to.* Sm. Il dicadere. [Lat. *dejectio.*]

DICADUTO. *Di-ca-dù-to.* Add. m. da Dicadere] Lat. *dejectus.*]

DICALVARE. *Di-cal-và-re.* Att. Lo stesso che Decalvare. Render calvo.

DICAPITAMENTO. *Di-ca-pi-ta-mén-to.* Sm. Il dicapitare, Decapitazione. [Lat. *decollatio.*

DICAPITARE. *Di-ca-pi-tà-re.* Att. Tagliare e troncare il capo: ma non si direbbe propriamente, se non degli uomini, Decapitare, Dicollare. [Lat. *decollare.*]

DICATO. *Di-cà-to.* Add. m. V. L., e si usa più spesso dai poeti. Dedicato. [Lat. *dicatus.*]

DICCO. *Dic-co.* Sm. V. A. [e straniera] Argine. [Lo stesso, che Diga. V. Lat. *agger.* Dall' oland. *dyk*, che vale il medesimo, e da cui i francesi hanno *digue*, e gli spagnuoli *dique.* Il Salmasio trae *dyk* dal gr. *ticos* muro.]

DI CELATO. Posto avv. Celatamente. [Lat. *clam.*]

DICELIE. *Di-cè-li-e.* Sf. pl. T. lett. Nome che si dà a certe scene libere, fatte ad imitazione d'alcune antiche commedie. Dal gr. *deicelon* o sia *dicelon* immagine, rappresentazione, che vien da *dia* intens. ed *icelos* simile. Indi *deicelistes* colui che rappresenta nelle scena le vicende della vita umana.]

DICEMBRE. *Di-cèm-bre.* Sm. Il decimo mese dell'anno, dove si cominci a contare i mesi da marzo, come gli antichi usavano. [Lat. *december.*]

DICENTE. *Di-cèn-te.* Part. di Dire. Parlante, Che dice. [Lat. *dicens*, *entis.*]

DICERE. *Di-ce-re.* Att. anom. e n. V. L. ed antiquata. Dire. [Il lat. *dico* viene, secondo alcuni, dal gr. *deico* o sia *dico* io indico, dimostro. In gall. *nidich* affermare, confessare: *deireum* io dico, *deir* dirò. In franc. *dire*, in isp. *decir*, in portogh. *dizer* dire.]

DICERIA. *Di-ce-rì-a.* Sf. Ragionamento disteso, L'aringare e parlare pubblicamente. In questo senso è V. A. V. *Aringa.* Lat. *concio.*] — 2. Per Ragionamento stucchevole per la lunghezza. — 3. Onde *Tener diceria* o *gran diceria di alcuna cosa*, vale Favellarne assai. — 4. Per Semplice detto, o piuttosto per Voce che va per le bocche della gente, o simile.

DICERIUZZA. *Di-ce-riuz-za.* Sf. Dim. di Diceria. [Lat. *dissertatiuncula.*]

DICERNERE. *Di-cér-ne-re.* Att. anom. e n. V. A. V. *Discernere*, e di'.

DICERNIRE. *Di-cer-ni-re.* Att. e n. V. A. *Discernere.* V. e di'.

DI CERTANO. Posto avv. V. A., che vale Di certo. [V. *Certano.*]

DI CERTISSIMO. Posto avv. Di certo, Sicurissimamente.

DI CERTO. Posto avv. Certamente. [Lat. *profecto.*]

DICERVELLARE. *Di-cer-vel-là-re.* Att. e neut. ass. Trarre il cervello; e si usa anche neut. pass. [Lat. *cerebrum adimere.* — 2. Per Isbalordire.]

DICERVELLATO. *Di-cer-vel-là-to.* Add. m. da Dicervellare. — 2. Figurat. vale Stolido, Mentecatto, Senza cervello, Senza senno.

DICESETTE. *Di-ce-sèt-te.* Nome num. com. indecl. [V. *Diciassette.*]

DICESSARE. *Di-ces-sà-re.* N. ass. V. A. Scemare, Cessare. [Lat. *diminuere.*]

DI CESSO. Posto avv. V. A. Discosto, Lontano. [Lat. *longe.* Dal lat. *decessus* allontanato, partito, o il vero allontanamento, partenza.] — 2. Per In disparte.

DICEVOLE. *Di-cé-vo-le.* Add. com. Conveniente. [Lat. *decens.* V. *Decere.*]

DICEVOLEZZA *Di-ce-vo-léz-za.* Sf. Astratto di dicevole, Convenevolezza. [Lat. *decentia.*]

DICEVOLISSIMAMENTE. *Di-ce-vo-lis-si-ma-mèn-te.* Superl. di Dicevolmente.

DICEVOLISSIMO. *Di-ce-vo-lis-si-mo.* Superl. di dicevole. Convenientissimo, Opportunissimo. [Lat. *convenientissimus.*]

DICEVOLMENTE. *Di-ce-vol-mèn-te.* Avv. In modo dicevole, Con dicevolezza.

DI CHE. Posto avv. Onde, Per la qual cosa. [Lat. *ex quo.*] — 2. In forza di Perchè interrogativo.—3. Perchè, Acciocchè.

DI CHETO. Posto avv. vale Chetamente.—2. Per Facilmente.

DICHIARAGIONE. *Di-chia-ra-giò-ne* Sf. V. A. Dichiarazione. [V. e di'. Lat. *declaratio.*] — 2. Per Deliberazione giudiciale.

DICHIARAMENTO. *Di-chia-ra-mén-to.* Sm. Dichiarazione. [Lat. *declaratio.*]

DICHIARANTE. *Di-chia-ràn-te.* Part. di Dichiarare. Che dichiara, Che spiega, Spiegante, Esponente. [Lat. *declarans*, *antis.*]

DICHIARANTEMENTE. *Di-chia-ran-te-mén-te.* Avv. Chiaramente, Apertamente, Manifestamente.

DICHIARARE. *Di-chia-rà-re.* Att. Palesare, Far chiaro, Manifestare, Esporre, Interpetrare. [Lat. *declarare.*] — 2. Per Sentenziare. — 3. Per Creare, Eleggere.

DICHIARATAMENTE. *Di-chia-ra-ta-mén-te.* Avv. Espressamente.

DICHIARATIVO. *Di-chia-ra-tì-vo.* Add. m. Che dichiara, Atto a dichiarare. [Lat. *explanans.*]

DICHIARATO. *Di-chia-rà-to.* Add. m. da Dichiarare. — [Lat. *declaratus.*] — 2. Per Manifesto.

DICHIARATORE. *Di-chia-ra-tó-re.* Verb. m. Che dichiara, Che interpetra, Interpetre. [Lat. *declarator.*] — 2. Per Giudice.

DICHIARATORIO *Di-chia-ra-tò-ri-o.* Add. m. Che dichiara. Dichiarativo. V.

DICHIARATRICE. *Di-chia-ra-trì-ce.* Verb. f. di Dichiarare. [Lat. *declaratrix.*]

DICHIARAZIONE. *Di-chia-ra-zió-ne.* Sf. Il dichiarare. [Lat. *declaratio.*]

DICHIARIRE. *Di-chia-rì-re.* Att. e N. Chiarire, Cavar di dubbio. [Lat. *declarare.*] — 2. Per Dichiarare.

DI CHIARO. Posto avv. Chiaramente, Certamente. [Lat. *plane.*]

DICHINAMENTO. *Di-chi-na-mén-to.* Sm. Il dichinare. V. *Dechinamento.* [Lat. *inclinatio.*] — 2. Per China, Calata. — 3. Figurat. Abbassamento o scemamento di forze o di riputazione.

DICHINANTE. *Di-chi-nàn-te.* Part. di Dichinare. Che dichina, Che cala. [Lat. *declinans.*]

DICHINARE. *Di-chi-nà-re.* N. ass. Calare Andare allo in giù, Abbassarsi. [Lat. *declinare.* V. *Dechinare.*] — 2. Per Ab-

costarsi, Avvicinarsi, Partecipare di checchessia.—3. In signific. neut. pass. Avvilirsi, Umiliarsi, Inchinarsi, Piegare, Condiscendere.

DICHINO. *Di-chi-no.* Sm. Dichinamento. V. — 2. [*Venire* ai *dichino*, si usa al figurato per Scemare di forze, di riputazione, di facoltà.]

DICIANNOVE. *Di-cian-nò-ve.* Nome numerale assoluto, composto di dieci e nove. [Lat. *novemdecim.*] — 2. Per Diciannovesimo.

DICIANNOVESIMO. *Di-cian-no-vè-si-mo.* Add. m. Nome numerale ordinativo. Decimo nono. [Lat. *decimus nonus.*]

DICIASSETTE. *Di-cias-sèt-te.* Nome numerale ordinativo composto di dieci e sette. [Lat. *septemdecim.*]

DICIASSETTESIMO. *Di-cias-sèt-tè-si-mo.* Nome numerale ordinativo. Decimo settimo. [Lat. *decimus septimus.*]

DICIBILE. *Di-ci-bi-le.* Add. com. Da dirsi, Atto a dirsi. [Lat. *dictu facilis.*]

DICIESETTE. *Di-cie-sèt-te.* Nome numerale V. A. Diciassette. V. e di'.

DICIFERARE. *Di-ci-fe-rà-re.* Att. Dichiarar qualsivoglia cosa, nella quale sia difficoltà nell' intenderla. [V. *Decifrare*]

DICIFERATO. *Di-ci-fe-rà-to.* Add. m. da Diciferare. Decifrato Sin.

DICIFERATORE. *Di-ci-fe-ra-tó-re.* Verb. m. Che dicifera. [Lat. *declarator.*]

DICIMARE. *Di-ci-mà-re.* Att. e N. V. A. Levar la cima, Spuntare. [Lat. *decacuminare.*]

DICIMATO. *Di-ci-mà-to.* Add. m. da Dicimare.

DICIMENTO. *Di-ci-mén-to.* Sm. V. A. Diceitura. V. e di'. [Lat. *sermo.*]

DICIMENZA. *Di-ci-mèn-za.* Sf. V. A. Dicimento. V. e di'.

DICIOCCARE. *Di-cioc-cà-re.* Att. Levare o guastar le ciocche. [Lat. *ramulos refringere.*]

DICIOTTESIMO. *Di-ciot-tè-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo di Diciotto. Lo stesso che Decimottavo. [Lat. *decimus octavus.*]

DICIOTTO e DIECIOTTO. *Di-ciòt-to.* Nome num. indecl. il quale contiene otto oltre i dieci. [Lat. *octodecim*, *duodeviginti.*]

DICITORE. *Di-ci-tó-re.* Verb. m. Che dice. [Lat. *narrator* Per Oratore, Aringatore. — 2. Per Compositore.

DICITURA. *Di-ci-tù-ra.* Sf. V. A. Diceria. [Lat. oratio. — 2. Oggi nell' uso per Maniera di dire, Stile.]

DICLINARE. *Di-cli-nà-re.* N. ass. Lo stesso che Declinare. V.

DICOLLARE. *Di-col-là-re.* Att. Dicapitare. [Lat. *caput abscindere.*]

DICOLLATO. *Di-col-là-to.* Add. m. da Dicollare. [Lat. *decollatus.*]

DICOLLAZIONE. *Di-col-la-zió-ne.* Sf. Tagliamento di collo.]

DI COLPO. [Avv. Immantinenti, In un tratto, Di botto. Lat. *illico.*] — 2. *Di colpi* T. di pitt. Franchezza usata dall'artista nel porre al loro luogo le tinte, o mezze tinte; contrario Di Sfumate, o Affaticate.

DI COLTA. Posto avv. vale Di posta, Di primo colpo, e per estens. Di subito [Lat. *extemplo.*] — 2. *Dare alla palla di colta* vale Darle innanzi, ch' ella balzi in terra.

DI COMPAGNIA. Posto avv. vale In compagnia, Insieme. [Lat. *simul.*]

DI CONCORDIA. Posto. avv. vale Concordevolmente. [Lat. *concorditer.*]

DI CONSERVA. Posto avv. vale Lo stesso che Di compagnia; e si dice comunemente delle navi che vanno insieme.

DI CONSIGLIO. Posto avv. [Per, o Col consiglio.]

DI CONTINUO. Posto avv. vale Continuamente. [Lat. *continenter.*]

DI CONTRO. Prep. che al terzo, o quarto caso si accompagna, e vale Dirimpetto, Dalla parte opposta. [Lat. *e contra.*]

DI CONTRATTEMPO. Posto avv. Vale In quel punto del tempo che si stima il più opportuno, e che da altri è meno aspettato.

DICORRERE. *Di-cór-re-re.* Att. anom. V. A. Decorrere. [V. e di'. Lat. *decurrere.*]

DI CORSO. Posto avv. vale Correndo, A corsa. [Lat. *cursu.*]

DICORSO. *Di-còr-so.* Sm. Decorso. V.

DI CORTO. Posto avv. vale In breve, Fra poco. [Lat. *brevi.*] — 2. In vece di Poco fa.

DI COSTA. Prep. che al terzo caso comunemente, e pure anche al quarto e al sesto si accompagna, e vale Da lato. [Lat. *a latere.*] — 2. In forza d'avv. vale lo stesso. — 3. *Ajuto di costa* vale Sovvenzione che si dà ai ministri oltre al pattuito stipendio.

DI COSTATO. Posto avv. vale Di costa, Per banda. [Lat. *a latere.*]

DICOTILEDONE. *Di-co-ti-le-dó-ne.* Add. com. V. G. T. bot. Aggiunto di quella pianta provenuta da seme che ha due cotiledoni. [Lat. *dicotyledon*, da *dis* due, e *cotyledon* cotiledone.]

DICOTOMIA. *Di-co-to-mì-a* Sf. V. G. T. astr. Spartimento in due, ed è ciò che dicesi della Luna, quando non è visibile, che la metà del suo disco. [Lat. *dicotomia*; da *dicha* in due parti, e *tome* taglio : spartimento in due.]

DICOTOMO. *Di-cò-to-mo.* Add. m. V. G. T. astr. [la letteratura è V. usata in generale per dinotare una cosa divisa in due parti. V. *Dicotomia.*] — 2. Dicesi *Luna dicotoma*, quando non si vede che la metà del suo disco.

DICOTTO. *Di-cót-to.* Add. m. V. A. da Dicuocere. Appassito. [Lat. *decoctus.*]

DICOZIONE. *Di-co-zió-ne.* Sf. V. A. Decozione. V. e di'.

DICRESCERE. *Di-cré-sce-re.* N. ass. anom. Decrescere, Scemare. [Lat. *decrescere.*]

DICRESCIMENTO. *Di-cre-sci-mén-to.* Sm. Scemamento. [V. *Decrescimento.*]

DICRESCIONE. *Di-cre-sció-ne.* Sf. V. A. Declinazione, Abbassamento, Dicrescimento. [Lat. *declinatio.*]

DICRETO. *Di-cré-to.* Sm. [V. e di' *Decreto*]

DICRINARE. *Di-cri-nà-re.* N. ass. V. A. [e plebea.] Declinare. [V. e di'.]

DICROLLAMENTO. *Di-crol-la-mén-to.* Sm. Crollamento. [Lat. *concussio.*]

DICROLLARE. *Di-crol-là-re.* Att. Lo stesso che Crollare. — 2. Per metaf. Smuovere.

DICROLLATO. *Di-crol-là-to.* Add. m. da Dicrollare. [Lat. *concussus.*] — 2. Per metaf. Oppresso, Abbassato.

DICRUDARE. *Di-cru-dà-re.* Att. Disasprire, Di-acerbare. V. *Crudo.*]

DICUOCERE. *Di-cuò-ce-re.* Att. anom. Appassire, Cuocere per lo più al sole.

DI CUORE. Posto avv. Vale Con affetto, Cordialmente, Di buona volontà. [Lat. *ex animo.*]

DIDASCALIA. *Di-da-scà-li-a.* Sf. V. G. T. di lett. Istruzione; ed è anche il titolo che si dà ad alcune opere istruttive. [Lat. *didascalia* dal gr. *didasco* io insegno. Indi il gr. *didascalia* che vale l'ufizio dell'insegnare, o lo stipendio di chi insegna.] — 2. Arche. Premio dei professori in Grecia.]

DIDASCALICO. *Di-da-scà-li-co.* Add. m. V. G. Instruttivo, Che insegna. [Lat. *didascalicus.* In gr. *didascalicos* perito nell' insegnare, o pertinente all' insegnamento.] — 2. Agg. anche di que' *poemi*, che trattano di cose scientifiche; come le *Georgiche* di Virgilio, la *Coltivazione* dell'Alamanni, le *Api* del Rucellai ecc.]

DI DENTRO. Posto avv. Contrario di Fuori, [o piuttosto di Di fuori. Lat. *intus.*]

DI DÌ, Avv. Vale Mentre è giorno. Di giorno. [Lat. *die.*]

DIDIACCIAMENTO. *Di-diac-cia-mén-to.* Sm. L'atto di didiacciare, Struggimento del ghiaccio: opposto di Agghiacciamento. [Lat. *liquefactio.*]

DIDIACCIARE. *Di-diac-ciá-re.* N. ass. Dicesi dello struggersi che fanno le cose già diacciate; contrario di Diacciare. [Lat. *liquefacere.*]

DIDIACCIATO. *Di-diac-ciá-to.* Add. m. da Didiacciare. [Lat. *liquefactus.*]

DI DIETRO. Posto avv. dinota situazione opposta alla parte dinanzi. [Lat. *retro.*] — 2. In forza di prep. per lo stesso che Dietro. — 2. Vale anche Dopo, Appresso.

DI DÌ IN DÌ. Posto avv. vale lo stesso che Alla giornata, Giornalmente. [Lat. *in dies.*]

DIDINAMIA. *Di-di-na-mì-a.* Sf. V. G. T. bot. Una delle classi del sistema sessuale del Linneo. [Lat. *didynamia*; da *dis* due volte, e *dynamis* potenza, grandezza o lunghezza.]

DIDOTTO. *Di-dót-to.* Add. m. Lo stesso, che Dedutto, [e Dedotto. Lat. *deductus.*]

DIE. *Di-e.* Sm. V. L. Lo stesso che Dì, usato dagli antichi comunemente per ischifar la durezza dell' accento grave, siccome tue, e altri simili; ed oggi è restato alla poesia. [Lat. *dies.* V. *Di.*]

DIECE. *Diè-ce.* Nome num. Lo stesso che Dieci.

[DIECI. *Diè-ci.* Nome num. comp. indecl. [Lat. *decem*, Gr. *deca*, Gall. ed irland. *deich*, Brett. *dek*, Cornov. *deg*. Pers. *deh*, Sanscr. *dacan*, Illir. *deset*, Indost. *dase*, *dah*, *des*, Kanar. *dah*, Tamulica *deza*, Tolaka *des*, Altre lingue asiat. *daha*, *da*, *dā schi*, Franc. *dix*, Spagn. *diez*, Portogh. *dez* ec.]

DIECIE. *Di-è-ci-e.* Add. e Sf. pl. T. bot. Nome dato da Linneo ad una delle classi, in cui egli ha distinto le piante. [Lo stesso, che *Dioecie.* V.]

DIECIMILA. *Die-ci-mì-la.* Nome numerale com. indecl. comp. e vale Dieci migliaja. [Lat. *decem millia.*]

DIECIMILIA. *Die-ci-mi-li-a.* Nome numerale V. A. Diecimila. V. e di'.

DIECINA. *Die-ci-na.* Sf. Somma che arriva al numero del dieci. Decina, sin.

DIEGEMATICO. *Die-ge-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Narrativo. [Dal gr. *diegema* narrazione.]

DIERESI. *Di-è-re-si.* Sf. V. G. T. gramm. Figura per cui una sillaba si divide in due. [Lat. *dieresis*; da *dia* segno di separazione, ed *heresis* scelta. — 2. Nella

chirurgia vale Quella delle quattro operazioni, per cui le parti unite si dividono contro l'ordine naturale, e si pongono ostacoli per impedirne la riunione.

DIESIS. *Di-è-sis.* Sm. V. G. T. musicale. Accrescimento di voce alle note per un semituono, che si dice ordinariamente mezza voce. [Lat. *diesis*, da *dia* partic. accrescitiva, che vale Anche oltre, ed imi, is, isi, che significa vo, vai va; ed è dunque l'andar oltre, l'accrescersi d'un tuono per un semituono. Può anche trarsi da *dia* accrescitivo, e da imi, is io sono, tu sei.]

DIETA. *Di-è-ta.* Sf. V. G. di tre sillabe, benchè nel verso si adoperi talora a uso di dittongo, e facciasi di due sillabe Regola di vitto, e per lo più Astinenza di cibo a medicamento. [Lat. *diaeta*. Può trarsi da *dia* oltre, ed *itron* che equivale al lat. *eundum est*: e però indica il modo come deve progredire la vita o sia il metodo di vivere. Per altro nella lingua Zend la voce *djité* vale ei vive.] - 2. Per Assemblea. [In ted. dicesi *dat* e par che venga dal gall. *du* paese, terra, ed *eatu* vecchi, cioè adunanza de' vecchi del paese, in una parola senato. Altri cava la V. dal got. *diet* popolo: ed altri forse potrà cavarla dal gall. *duthan* nazione.] — 3. Dieta val pure Spazio d'un giorno, e viene da *di s* giorno.]

DIETAMENTE. *Die-ta-men-te.* Avv. Con prestezza, Prestamente. [Lat. *celeriter* Potrebbe sospettarsi, che derivi dal gr. *dia* intensivo, e da *ecthys* subito, immantinente, o da dieta nei signif. di spazio d' un giorno. Ma i più credono, che derivi da aferesi dell'avverbio Immediatamente.]

DIETARE. *Die-tà-re.* Att. Tener a dieta. [Lat. *victum a tenuare.*]

DIETETICA. *Die-tè-ti-ca.* Sf. V. G. [Lat. *diaetetico*, da *dietao* io nutrisco medicamente, io regolo medicamente il vitto.]

DIETETICO. *Di-e-tè-ti-co.* Add. m. Appartenente alla regola del vitto. [Lat. *diaeteticus.*]

DIETREGGIARE. *Die-treg-già-re.* N. ass. Dare addietro, Ritirarsi [Lat. *retrocedere.*]

DIETRO. *Die-tro.* Prep. che serve al terzo caso; contrario d'Innanzi; e vale Dopo, Indietro. [Lat. *retro*. Dal lat. barb. de di, e retro dietro.] — 2. Per Circa, Intorno.

DIETROGUARDIA. *Die-tro-guar-di-a.* Sf. Retroguardia. [Lat. *extrema acies.*]

DIFALCARE. *Di-fal-ca-re.* Att. Scemare, Trarre e cavar del numero, Tarare, Far la tara, quasi mozzar colla falce. [Lat. *demere*. [V. *Defalcare.*]

DIFALCATO. *Di-fal-ca-to.* Add. m. Detratto, Tarato. [Lat. *deductus.*]

DIFALCAZIONE. *Di-fal-ca-zió-ne.* Sf. Il difalcare. [Lat. *deductio.*]

DIFALTA. *Di-fal-ta.* Sf. V. A. Diffalta, Mancanza. [Lat. *deficientia*. Viene dall'ingl. *default* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *the fault* la mancanza, il difetto, la colpa, l'errore: *to falter* esser mancante, mancare. In ted. *fallt* egli manca, decade, si scema. V. fallire.]

DI FATTO. Posto avv. Subitamente, Immantinente. [Lat. *statim.*] — 2. Per Effettivamente, In effetto — 3. Presso de' legali vale Secondo il fatto, o In fatto stesso.

DI FEDE. Posto avv. vale Fermamente. [Lat *firmiter.*]

DIFENDERE. *Di-fen-de-re.* Att. Salvare, o guardar da' pericoli e dalle ingiurie, o riparar dall'offese o da altro; e si usa anche nel signif. neut. pass. per Ribattere con parole e ragioni le accuse o le imputazioni. [Lat. *defendere*. V. *Defendere.* — 2. Riparare, Custodire, Preservare. — 3. Per Allontanare, Cessare. Lat. *arcere*, *defendere.* — 4. Per Proibire, Vietare. Lat. *prohibere*, Franc. *defendre*, Ingl. *to defend*. Spagn. e Prov. *defender*: le quali V. vengono dal lat. *defendere* in senso di allontanare.] — 5. E metaf. parlando di fortezze e di piante, vale Resistere, Far prova.

DIFENDEVOLE. *Di-fen-dé-vo-le.* Add. com. Atto a difendere, o a difendersi. [Lat. *defensioni aptus.*]

DIFENDIMENTO. *Di-fen-di-mén-to.* Sm. Difesa, Il difendere. [Lat. *defensio.*]

DEFENDITIVO. *De-fen-di-ti-vo.* Add. m. Che difende, Atto a difendere. [Lat. *defensioni aptus.*]

DIFENDITORE. *Di-fen-di-tó-re.* Verb. m. Che difende [Lat. *defensor.*]

DIFENDITRICE. *Di-fen-di-tri-ce.* Verb. fem. di Difenditore.

DIFENSA. *Di-fen-sa.* Sf. V. A. Difesa. [V. e di'. Lat. *defensio*, Franc. *défence*, Ingl. *defence*, Portogh. *defensa*, Spagn. *defensa*. Le quali V. vengono dal lat. *defensio* difesa, e questo da defensum part. di *defendo*. In brett. *difenn* val pure difesa.]

DIFENSARE. *Di-fen-sà-re.* Att. e n. V. A. Difendere. [V. e di'. Lat. *defendere*. In lat. *defensare* è andar difendendo.]

DIFENSIBILE. *Di-fen-si-bi-le.* Add. com. Che può esser difeso. [V. *Difendevole.*]

DIFENSIONE. *Di-fen-sió-ne.* Sf. V. L. Difesa, Difendimento. [Lat. *defensio*, onis.]

DIFENSIVO. *Di-fen-si-vo.* Add. m. Atto a difendere, Che difende. [Lat. *defendens.*]

DIFENSORE. *Di-fen-só-re.* Verb. m. Difenditore, [Che difende, Protettore, Avvocato. Lat. *defensor.*]

DIFERIRE. *Di-fe-ri-re.* N. ass. Deferire, Collocare fiducia, Confidare.

DI FERMO. Posto avv. vale Fermamente, Di certo. [Lat. *certe.*]

DIFESA. *Di-fè-sa.* Sf. Riparo che si fa alle ingiurie, ai pericoli, ai danni, agl'incomodi di proprio d'altrui, o la cura che si pone per salvare alcuna cosa. [Lat. *defensio.*] Difensione, Difendimento sin. — 2. Per Vendetta. — 3. Difesa per baluardi, trincee, e simili.

DIFESO. *Di-fé-so.* Add. m. da Difendere. [Lat. *defensus.*]

DIFETTANTE. *Di-fet-tàn-te.* [Part. di Difettare.] Che difetta, Manchevole, Difettoso.

DIFETTARE. *Di-fet-tà-re.* Neut. ass. Aver difetto, Mancare [Lat. *deficere*, il cui partic. è *defectum*: e *deficere* viene dalla part. negat. *de*, o da *facere* fare.] — 2. In signific. att. vale Tacciare per difettoso.

DIFETTATO. *Di-fet-tà-to.* Add. m. da Difettare. Che ha difetto.

DIFETTIVAMENTE. *Di-fet-ti-va-mén-te.* Avv. Difettosamente [Lat. *vitiose.*]

DIFETTIVO. *Di-fet-ti-vo.* Add. m. Manchevole, Difettuoso. [Lat. *mancus.*]

DIFETTO. *Di-fet-to.* Sm. Imperfezione, Mancamento [Lat. *vitium.*] — 2. Per Colpa, Peccato, Errore, Misfatto — 3. Per Mancanza, Il mancare. — 4. Per Danno, Disgrazia.

DIFETTO. *Di-fet-to.* Add. m. Difettoso. V. e di'.

DIFETTOSAMENTE. *Di-fet-to-sa-mén-te.* Avv. Con difetto. [Lat. *vitiose.*]

DIFETTOSO. *Di-fet-tó-so.* Add. m. Manchevole, Che ha difetto. [Lat. *mancus.*]

DIFETTUALMENTE. *Di-fet-tual-mén-te.* Avv. Con difetto. [Lat. *vitiose.*]

DIFETTUCCIO. *Di-fet-tuc-cio* Sm. Dim. di Difetto. Piccol difetto. [Lat. *leve vitium.*]

DIFETTUOSAMENTE. *Di-fet-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con difetto, Con mancamento, Manchevolmente [Lat. *vitiose.*]

DIFETTUOSITÀ. *Di-fet-tuo-si-tà.* Sf. Astratto di Difettuoso.

DIFETTUOSO. *Di-fet-tuó-so.* Add. m. V. Difettoso. — 2. Per Cagionevole.

DIFETTUZZO. *Di-fet-tuz-zo.* Sm. Dim. di Difetto.

DIFFALCARE. *Dif-fal-cà-re.* Att. [V. *Defalcare.*]

DIFFALCO. *Dif-fal-co.* Sm. Scemamento. [Lat. *deductio.*]

DIFFALTA. *Dif-fal-ta.* Sf. Mancanza [Lat. *deficientia*. V. *Difalta.*] — 2. Per Mancamento di promessa. — 3. Per Fallo, Peccato, Colpa.

DIFFALTARE. *Dif-fal-tà-re.* N. ass. Mancare, Scemare. [Lat. *deficere*. V. *Difalta.*]

DIFFAMAMENTO. *Dif-fa-ma-mén-to.* Sm. Il diffamare. [Lat. *diffamatio.*]

DIFFAMARE. *Dif-fa-ma-re.* Att. Macchiar la fama altrui con maldicenza, Infamare. [Lat. *diffamare.*]

DIFFAMATISSIMO. *Dif-fa-ma-tis-si-mo.* Superl. di Diffamato.

DIFFAMATO. *Dif-fa-mà-to.* Add. m. da Diffamare. [Lat. *diffamatus.*]

DIFFAMATORIO. *Dif-fa-ma-tò-ri-o.* Add. m. Aggiunto di scrittura o simile, fatta per tor la fama, in vituperio altrui. [Lat. *famosus.*]

DIFFAMAZIONE. *Dif-fa-ma-zió-ne.* Sf. Il diffamare, Biasimo [Lat. *maledicentia.*]

DIFFERENTE. *Dif-fe-rèn-te.* Add. m. Vario, Dissimile [Lat. *dissimilis.*]

DIFFERENTEMENTE. *Dif-fe-ren-te-mén-te.* Avv. Variamente, Con differenza. [Lat. *varie.*]

DIFFERENTISSIMO. *Dif-fe-ren-tis-si-mo.* Superl. di Differente. [Lat. *dissimillimus.*]

DIFFERENZA. *Dif-fe-rèn-za.* Sf. E anticamente *Differenzia*. Diversità, Varietà. *differentia*. V. differire.] — 2. Lite, Dissensione, Controversia, Discordia. — 3. Presso de' matematici è La quantità, per cui una grandezza è maggiore o minore di un'altra.

DIFFERENZIALE. *Dif-fe-ren-zià-le.* Add. com. T. mat. Dicesi *quantità* o elemento *differenziale* una quantità infinitamente piccola, e *calculo differenziale* il calcolo di tali quantità.

DIFFERENZIATAMENTE. *Dif-fe-ren-zia-ta-mén-te.* Avv. In modo differenziato.

DIFFERENZIARE. *Dif-fe-ren-zià-re.* Att. Differenziare, Far differenza, Render differente. [Lat. *distinguere.*] — 2. Presso dei matematici significa Cercar l'elemento differenziale d'una quantità variabile, ec.

DIFFERENZIATO. *Dif-fe-ren-zià-to.* Add. m. da Differenziare, Differente. [Lat. *dissimilis.*]

DIFFERIMENTO. *Dif-fe-ri-mén-to.* Sm. Il differire nel senso di prolungar l'operare.

DIFFERIRE. *Dif-fe-ri-re.* Neut. ass. Esser differente. [Lat. *differre*, che, secondo i più, viene dal lat. *de*, e da *ferre* porta-

re, quasi voglia dirsi portar altra quantità o qualità, che quella d'altra cosa, con cui si confronta. Non taccio però il gall. desfreadh o desfreadh differenza.] — 2. E in signif. di Prolungar l'operare. Lat. *differre* da *de*, e da *ferre*, quasi portare più lungi.]

DIFFERITO. *Dif-fe-ri-to.* Add. m. da Differire [Lat. *dilatus.*]

DIFFERMAMENTO. *Dif-fer-ma-mén-to.* Sm. V. A. T. di lett. Confutamento. [Lat. *confutatio*]

DIFFERMARE. *Dif-fer-mà-re.* Att. V. A. T. di lett. Confutare. [Lat. *confutare.* Da di partic. spesso privat. e da fermare.]

DIFFICILE. *Dif-fi-ci-le.* Add. com. Che non si può fare senza fatica, Malagevole, Faticoso, Che ha in se difficoltà. [Lat. *difficilis*, da *de* privat. e da *facilis.*]

DIFFICILETTO. *Dif-fi-ci-lét-to.* Add. m. Dim. di Difficile.

DIFFICILISSIMAMENTE. *Dif-fi-ci-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Difficilmente. [Lat. *difficillime.*]

DIFFICILLIMO. *Dif-fi-cil-li-mo.* Superl. di Difficile. V. L. Difficilissimo.

DIFFICILMENTE. *Dif-fi-cil-mén-te.* Avv. Con difficoltà [Lat. *difficile.*]

DIFFICOLTÀ. *Dif-fi-col-tà.* Sf. Lo stesso che Difficultà.

DIFFICOLTOSISSIMO. *Dif-fi-col-to-sis-si-mo.* Add. m. [V. *Difficultosissimo.* Lat. *difficillimus.*]

DIFFICOLTARE. *Dif-fi-col-tà-re.* Att. Lo stesso, che Difficultare V.

DIFFICOLTOSO. *Dif-fi-col-tó-so.* Add. m. Lo stesso che Difficultoso. V.

DIFFICULTÀ. *Dif-fi-cul-tà.* Sf. Astratto di Difficile. Malagevolezza, Impedimento del fare cosa. L'incomodo od altro disagio che s'incontra all adoperarvisi. [Lat. *difficultas.* — 2. Dubbio promosso. — 3. Differenza.]

DIFFICULTARE. *Dif-fi-cul-tà-re.* Att. e N. pass. Dare difficultà, Aggiugner difficultà, Render difficile. [Lat. *impedire.*]

DIFFICULTATO. *Dif-fi-cul-ta-to.* Add. m. da Difficultare. [Lat. *impeditus.*]

DIFFICULTOSISSIMO. *Dif-fi-cul-to-sis-si-mo.* Sup. di Difficultoso. [Lat. *difficillimus.*]

DIFFICULTOSO. *Dif-fi-cul-tó-so.* Add. m. Che ha difficoltà, Difficile. [Lat. *difficilis*] — 2. Nell'uso si dice anche d'uomo inquieto, stitico, che mette difficoltà nel e sue operazioni.

DIFFIDAMENTO. *Dif-fi-da-mén-to.* Sm. Il diffidare, Diffidenza. [Lat. *diffidentia.*]

DIFFIDANZA. *Dif-fi-dan-za.* Sf. Diffidenza [V. e di'.]

DIFFIDARE. *Dif-fi-dà-re.* N. ass. Non aver fidanza, Non si fidare, Non s'assicurare. [Creder poco alle parole, alle promesse, alle apparenze, Dubitare, Sospettare, Sconfidare, Temere. Lat. *diffidere*, da *de* o *dis* privat e da *fidere* confidarsi che viene da *fides* fede. — 2. E neut. pass. con le particelle *mi si* ec. espresse.] — 3. In signific. att. per Tor la sicurtà o la speranza. [Far perdere d'animo, Scorare, Disanimare.]

DIFFIDATO. *Dif-fi-dà-to.* Add. m. da Diffidare. [Lat. *diffisus.*]

DIFFIDENTE. *Dif-fi-dèn-te.* Add. comp. Che diffida, o Di cui si ha diffidenza; opposto a Confidente. [Dicesi ancora Sospetto-o, Ombroso. Lat. *diffidens.* — 2. Mancante di speranza, Sconfidato, Sfidato, Sfiduciato.]

DIFFIDENZA. *Dif-fi-dèn-za.* Sf. e anticamente *Diffidenzia.* Il diffidare. [Lat. *diffidentia*]

DIFFIGNERE. *Dif-fi-gne-re.* Att. anom. e N. ass.] V. A. Dissimulare, Mostrare di non sapere. [Lat. *dissimulare.*]

DIFFINIRE. *Dif-fi-ni-re.* Att. Decidere, Terminar quistioni — 2. Per Finire, Compiere. — 3. Per Dichiarare, Dire compiutamente. — 4. Per Dar la diffinizione di chechessia. — 5. Per Purgare da accusa, dichiarare innocente.]

DIFFINITAMENTE. *Dif-fi-ni-ta-mén-te.* Avv. Chiaramente, Assolutamente, In modo preciso. Lat. *definite.*

DIFFINITIVAMENTE. *Dif-fi-ni-ti-va-mén-te.* Avv. In modo diffinitivo.

DIFFINITIVO *Dif-fi-ni-ti-vo.* Add. m. Che diffinisce, Che termina, Che risolve. [Lat. *definitivus.*]

DIFFINITO. *Dif-fi-ni-to.* Add. m. da Diffinire. [Lat. *definitus*]

DIFFINITORATO. *Dif-fi-ni-to-rà-to.* Sm. Presso i monaci e Ufizio ed autorità del Diffinitore.

DIFFINITORE. *Dif-fi-ni-tó-re.* Verb. m. Che diffinisce. [Lat. *definitor*, *oris.*] — 2. Nei monasteri dicesi di Colui che assiste al generale o al provinciale nell'amministrazione degli affari dell'ordine.

DIFFINITORIO. *Dif-fi-ni-tò-ri-o.* Sm. T. monastico Governo e tribunale de' diffinitori. — 2. [Add. m. Appartenente a diffinizione.]

DIFFINIZIONE. *Dif-fi-ni-zió-ne.* Sf. V. *Definizione*] — 2. Per Decisione.

DIFFONDERE. *Dif-fón-de-re.* Att. anom. Spargere abbondantemente, largamente; dicesi propriamente de' fluidi; [ed anche degli odori, della luce, del suono, ec. Lat. *diffundere*, da *de* e da *fundere.* V. *Fondere.*] — 2. E metaf. dicesi delle cose morali. — 3. In signif. neut. pass. Dilatarsi. — 4. Pure in signif. neut. pass. Cospargersi, Divenir asperso, bagnato.

DIFFONDITORE. *Dif-fon-di-tó-re.* Verb. m. Che diffonde.

DIFFORMARE. *Dif-for-mà-re.* Att. Ridurre in cattiva forma, Deformare. [Lat. *deformare.*]

DIFFORMATAMENTE. *Dif-for-ma-ta-mén-te.* Avv. In modo difforme, Con difformità, Sproporzionatamente. [Lat. *deformiter.*]

DIFFORMATO. *Dif-for-mà-to.* Add. m. Lo stesso che Deformato, o disformato. — 2. Ridotto a deformità. — 3. E semplicemente Deforme.

DIFFORME. *Dif-fór-me.* Add. com. Deforme. [Lat. *deformis.*] — 2. Per Disforme, Differente, Non conforme, Dissimile.

DIFFORMITÀ. *Dif-for-mi-tà.* Sf. Deformità, Bruttezza [Lat. *deformitas.*] — 2. Per Diversità.

DIFFRANGERE. *Dif-fràn-ge-re.* Neut. ass. e pass. anom. T. ottico. Inflettersi, Piegarsi; e dicesi della luce.

DIFFRAZIONE. *Dif-fra-zió-ne.* Sf. T. ottico. Inflessione della luce nel correre sulla superficie del corpo.

DIFFUSAMENTE. *Dif-fu-sa-mén-te.* Avv. Largamente, Copiosamente, Ampiamente. [Lat. *diffuse.*]

DIFFUSIONE. *Dif-fu-sió-ne.* Sf. Spargimento, Effusione, Dilatazione. [Lat. *diffusio.*] — 2. Per Dissipazione.

DIFFUSISSIMAMENTE. *Dif-fu-sis-si-ma-mén-te.* [Lat. *diffusissime.*]

DIFFUSISSIMO. *Dif-fu-sis-si-mo.* Superl. di Diffuso. [Lat. *diffusissimus.*]

DIFFUSIVO. *Dif-fu-si-vo.* Add. m. Che diffonde, Che è atto a diffondere o spargere. [Lat. *diffundendi vim habens.*] — 2. Rimedii *diffusivi* chiamavansi dai Browniani quei che esercitano la loro principale azione su'l sistema nervoso, indipendentemente dalla digestione.]

DIFFUSO. *Dif-fú-so.* Add. m. da Diffondere. [Lat. *diffusus.*] — 2. Per Esteso, Prolisso, parlandosi di scrittura o discorso. — 3. E detto di persona, vale Sparso.

DIFFUSO. Avv. Ampiamente, Copiosamente.

DIFICAMENTO. *Di-fi-ca-mén-to.* Sm. V. A. Il murare, e il dificio stesso.

DIFICARE. *Di-fi-cà-re.* Att. e n. V. A. Edificare. — 2. Per Dar buono esempio. [Ed è V. corrotta di Edificare in entrambi i sensi.]

DIFICAZIONE. *Di-fi-ca-zió-ne.* Sf. V. A. Edificazione. — 2. Per il dar buono esempio.

[DIFICIARE. *Di-fi-cià-re.* Att. Lo stesso, che Dificare.

DIFICIATO. *Di-fi-cia-to.* Add. m. V. A. Fabbricato.

DIFICIO. *Di-fi-ci-o.* Sm. V. A. Edificio. — 2. Per Macchina, Ordigno.

DIFILARE. *Di-fi-la-re.* Att. Muovere con velocità chicchessia verso alcuno dirittamente ed a filo, facendolo scorrere, quasi come facciamo del fila in filando, o in collimando con esso verso una data direzione — 2. E neut. pass. Muoversi per andare con gran prestezza, e quasi a filo verso alcuno, o verso chicchessia.

DIFILATAMENTE. *Di-fi-la-ta-mén-te.* Avv. Difilato Con prestezza, cioè dirittamente senza volgersi a destra o a sinistra. [Lat. *recte.*]

DIFILLO. *Di-fil-lo.* Sm. V. G. T. bot. Nome che si dà ad una specie di calice, perchè è composto di due fogliolìne. [Lat. *dis* due volte e *phyllon* foglia.]

DI FILO. Posto avv. vale Senza intermissione: e si dice d'operazioni, che possono essere disgiunte. [Lat. *continenter.*] — 2. *Pigliare uno di filo*, vale Indurre altrui a chicchessia senza dargli tempo di replicbe.

DIFINIMENTO. *Di-fi-ni-mén-to.* Sm. Il definire, Difinizione, Decisione. [Lat. *definitio.*] — 2. Per Finimento, Fine.

DIFINIRE. *Di-fi-ni-re.* Att. e n. [V. *Diffinire.*]

DIFINITO. *Di-fi-ni-to.* Add. m. da Difinire.

DIFINITORE. *Di-fi-ni-tò-re.* Verb. m. Che diffinisce. [Lat. *diremptor.*]

DIFINIZIONE. *Di-fi-ni-zió-ne.* Sf. [V. *Diffinizione.*]

DIFORMARE. *Di-for-mà-re.* Att. [V. *Difformare.*]

DIFORMATISSIMO. *Di-for-ma-tis-si-mo.* Superl. [Lo stesso, che Deformissimo.

DIFORMITÀ. *Di-for-mi-tà.* Sf. Lo stesso che Deformità. V.

DI FORTUITO. Posto avv. vale A caso. [Lat. *fortuito.*]

DI FORZA. Posto avv. vale Con forza, Con impeto, Gagliardamente, Con prestezza. [Lat. *fortiter.*]

DIFRENARE. *Di-fre-nà-re.* Att. Torre il freno, e metaf. Sciogliere, Disfare, o simile.

DI FRESCO. Posto avv. vale Novellamente, Poco avanti, Poco fa. [Lat. *nuper.*]

DIFRIGE. *Di-fri-ge.* Sf. V. G. T. farm. antico. Scoria ed ossido del rame, o altra materia deposta dal rame nel fondersi,

la quale rimane attaccata nel fondo della fornace. [Lat. *diphryges*, da *dis* due volte, e *phrygo* io arrostisco.]

DIFTERA. *Dif-te-ra.* Sf. V. G. T. di Mil. Arche. Pelle in genere o veste di pelle prima esternamente pelata, poi rasa al di dentro per potervi scrivere. Lat. *diphthera*; da *depho* io erortico, e *ther* bestia selvatica.] — 2. La pelle della capra Amaltea, su cui dicesi che Giove scrivesse le cose degli uomini.

DI FUORI, e DI FUORE. Prep. che al secondo e al sesto caso si congiugne; e vale Fuora. [Lat. *foras, foris*.] — 2. Talora è posto avv. — 3. Per proprietà di linguaggio si dice *Essere, andare* ec. *di fuori*: e vale Fuor della città o della terra murata.

DIGA. *Di-ga.* Sf. T. idraulico, [ed olandese. Lo stesso che Argine, e dicesi di quelli, che difendono dai colpi del mare.] Il Villani disse Dirco. V. *Dirro.*]

DIGAMIA. *Di-ga-mi-a.* Sf. V. G. T. legale. Lo stato di una persona che si maritò due volte, ovvero il possedere due mogli nel medesimo tempo. [Lat. *digamia*, da *dis* due volte, e *gamos* matrimonio.]

DI GANA. Posto avv. [V. *Gana.*]

DIGASTRICO. *Di-gà-stri-co.* Add. m. V. G. T. anat. Aggiunto di alcuni muscoli, che hanno come due ventri. [Lat. *digastricus*, da *dis* due volte, e *gaster* ventre.]

DIGENERARE. *Di-ge-ne-rà-re.* N. ass. [V. *Degenerare.*]

DIGERENTE. *Di-ge-rén-te.* Part. di Digerire. Che digerisce, Che ha facoltà di digerire.

DIGERIMENTO. *Di-ge-ri-mén-to.* Sm. [V *Digestione.*]

DIGERIRE. *Di-ge-rì-re.* Att. Smaltire, Convertire ciò che si mangia o bee in sostanza, Concuocerlo ec. [Lat. *digerere*, che i più cavano dal lat. *de*, e da *gerere* operare. Trovo per altro nel pers. *ghiuvariden* concoquere, et digeri cibum. In ebr. *ghuarach* ordinare, disponere, digerere, aptare. V. *Digestire.* — 2. E presso i chimici vale Separare per alcun proprio modo il puro dall'impuro. — 3. Presso dei medici *digerire una piaga* vale Lo stesso che farla suppurare, a fine di nettarla, e di modificarla. — 4. E figurat. vale Discutere, Disaminar col pensiero una materia, un affare per ben disporlo e ordinarlo.

DIGERITO. *Di-ge-rì-to.* Add. m. da Digerire. [Lat. *digestus.*] — 2. Disposto, Bene ordinato.

DIGERITORE. *Di-ge-ri-tó-re.* Verb. m. Che digerisce.

DIGESTA. *Di-gé-sta.* Sf. V. A. Lo stesso che Digesto sust. V. e di'.

DIGESTIBILE. *Di-ge-sti-bi-le.* Add. com. Atto a digestirsi. [Lat. *concoctu facilis.*]

DIGESTIMENTO. *Di-ge-sti-mén-to.* Sm. [V. *Digestione.*]

DIGESTIONE. *Di-ge-stió-ne.* Sf. Tritamento, mescuglio e modificazione de' cibi nelle prime vie del corpo, per la quale rendonsi atti a nutrire. [Lat. *digestio*, *onis.* — 2. Presso dei farmacisti vale Separazione del puro dall'impuro, per via di fermentazione lenta fino ad un' intera dissoluzione. — 3. Presso de' chirurgi vale Formazione di una materia marciosa in una piaga, o dentro un tumore.

DIGESTIRE. *Di-ge-stì-re.* Att. e n. Lo stesso che digerire. Si trova usato in significato neut. pass. [Viene da *digestum* partic. di *digero* lo digerisco. V. *Digerire.*] — 2. Ordinare, Disporre, Ripensare.

DIGESTITO. *Di-ge-stì-to.* Add. m. V. A. da Digestire. [Lat. *digestus.*]

DIGESTIVO. *Di-ge-stì-vo.* Sm. T. med. Rimedio esteriore atto a promuovere la digestione, o sia purificazione di una piaga sordida e putrida.

DIGESTIVO. *Di-ge-stì-vo.* Add. m. Che digestisce, Ch'è atto a digestire. [Lat. *digestivus.*] — 2. E in chirurgia vale Maturativo.

DIGESTIZIONE. *Di-ge-sti-zió-ne.* Sf. [V. e di' *Digestione.*]

DIGESTO. *Di-gè-sto.* Sm. T. legale. Raccolta delle decisioni de' più celebri giureconsulti Romani compilata per ordine dell'Imperadore Giustiniano, che le diede forza di legge. [Lat. *Digestum*, da *digestum* ordinato, disposto.]

DIGESTO. *Di-gè-sto.* Add. m. da Digestire Digerito. [Lat. *digestus.* — 2. Per metaf. Disposto e bene ordinato. — 2. Per aggiunto di colui che ha fatto buona digestione.

DIGESTORE. *Di-ge-stó-re.* Sm. T. chim. Ordegno, o vaso propeio a cuocere prontamente la carne, e ad estrarre eziandio la gelatina dell'ossa medesime.

DIGHIACCIARE. *Di-ghiac-cià-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Didiacciare V.

DIGHIACCIATO. *Di-ghiac-cià-to.* Add. m. da Dighiacciare. Didiacciato V.

DI GIÀ. Posto avv. vale Tempo passato. [Lat. *jam.*] — 2. Per lo solo Già, in vece di Oramai.

DIGINI. *Di-gi-ni.* Add. m. pl. V. G. T. bot. Secondo il Linneo, si chiamano così Que' fiori che constano di due pistilli, ovvero di due stili, e che in mancanza di questi hanno due stimmi sessili. [Da *dis* due volte, e *gyne* femmina, e per estensione organo femminino, pistillo.]

DIGINIA. *Di-gi-ni-a.* Sf. V. G. T. bot. Nome dato da Linneo ad un ordine di piante di varie classi del suo sistema sessuale. [Lat. *digynia.* V. *Digini.*]

DIGIOGARE. *Di-gio-gà-re.* Att. Sciogliere e liberare dal giogo [i buoi, Digiugnere. Lat. *objugare.*]

DIGIOGATO. *Di-gio-gà-to.* Add. m. da Digiogare. [Lat. *jugo solutus.*]

DIGITALE. *Di-gi-tà-le.* Sm. T. d'agr. Astuccio di canna, o altra materia che i mietitori mettono nelle dita della mano sinistra, perchè la sega non le offenda. [Dal lat. *digitus* dito. — 2. Sf. T. Bot. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle personate, col calice cinquepartito, la corolla campanulata col lembo quadrifido, gli stami declinati, e la capsola acuminata colle valvole piegate in dentro da formarne il dissepimento; la cui specie più celebre è la *digitale purpurea*, bella pianta delle contrade temperate d'Europa, tenuta comunemente tra i primi controstimolanti.

[DIGITALE. *Di-gi-tà-le.* Add. com. Che appartiene alle dita, o Che ha la forma d'un dito Lat. *digitalis.*] — 2. Presso degli astronomi vale D'un dito. V. *digito* nel sentim. del § 3.

DIGITATO. *Di-gi-tà-to.* Add. m. T. bot. Aggiunto delle foglie composte, che sono conformate a foggia di dita, come sono quelle della fravola.

DIGITELLO. *Di-gi-tèl-lo.* Sm. T. bot. [V. *Semprevivo.*]

DIGITO. *Di-gi-to.* Sm. Lo stesso che Dito; [ma prendesi per] La sedicesima parte del piede o del palmo. — 2. Ed in astronomia vale La dodicesima parte del disco, o diametro del Sole, o della Luna. Oggidì dicesi anche Dito.

DIGIUDICARE. *Di-giu-di-cà-re.* Att. V. L. e A. [V. e di' *Giudicare.*]

DIGIUGNERE. *Di-giu-gne-re.* Att. Separare, Disgiugnere; si usa anche neut. pass. [Lat. *disjungere.*] — 2. Per Levare il giogo ai buoi.

DIGIUNARE. *Di-giu-nà-re.* N. ass. Cibarsi con parsimonia, e di certi cibi solamente, siccome si usa ne' giorni di vigilia. [Lat. *jejunare*, che alcuni traggono dal gr. *ineo* io evacuo, vuoto, ed altri dall'ebr. *ajin* non, e *join* vino. In ar. *giai* famelicus, esuriens.] — 2. Per Semplicemente non mangiare, Star digiuno.

DIGIUNATORE. *Di-giu-na-tó-re.* Verb. m. Che digiuna. [Lat. *jejunator.*]

DIGIUNATRICE. *Di-giu-na-trì-ce.* Verb. fem. di Digiunatore. [Lat. *jejunatrix.*]

DIGIUNE. *Di-giu-ne.* Sf. pl. Quattro tempora. — 2. E per Digiuno semplicemente, modo antiquato; [o piuttosto è l'antico plurale di Digiuno.]

DIGIUNO. *Di-giù-no.* Sm. Il digiunare, [Lat. *jejunium.* Al pl. digiuni, e antic. Digiune, e Digiuna. V. *Digiunare.*] — 2. E per metaf. vale Lunga privazione di checchessia. — 3. *Pascere il digiuno*, vale Satollarsi. — 4. *Predicare il digiuno a pancia piena* si dice di chi raccomanda altrui d'astenersi da cosa, ond'egli sia sazio. Lat. *qui satur est, pleno laudat jejunia ventre.* Gher.]

DIGIUNO. *Di-giù-no.* Add. m. Vuoto di cibo. V. *Digiunare.*] — 2. A digiuno posto avv. vale Senza aver mangiato. — 3. Ed in anat. vale L' intestino tenue secondo, perchè si trova sempre vuoto. — 4. *Esser digiuno di qualche cosa* vale Non averla fatta, non essersene impacciato, essere privo, o simili.

DIGIUNTO. *Di-giun-to.* Add. m. da Digiugnere. [Lat. *disjunctus.*]

DIGLIFO. *Di-gli-fo.* Sm. V. G. T. d'architett. Specie di pietra che serve di ornamento all'ordine dorico: e differisce dal triglifo, perchè ha due solchi in vece di tre; ma propriamente vale Cosa, che sia stata due volte scolpita. Lat. *diglyphus*; da *dis* due volte, e *glypho* io scolpisco.]

DIGNISSIMAMENTE. *Di-gnis-si-ma-mén-te.* Avv. [V. *Degnissimamente.*]

DIGNISSIMO. *Di-gnis-si-mo.* Superl. di degno. [V. *Degnissimo.*]

DIGNITÀ. *Di-gni-tà.* Sf. Astratto di degno, in senso d' onorevole condizione e d' alto affare. [Lat. *dignitas.*] — 2. Per grado d' ufficio. — 3. Per Aspetto maestoso, e signorile. — 4. Presso gli ecclesiastici è il nome che si dà in alcune chiese a quei canonici, ai cui benefizio è annessa qualche preminenza o qualche ufficio particolare; come è quello di decano, primicerio, ec. — 5. Per Rarità, Ornamento: ma è antiquato.

DIGNITOSO. *Di-gni-tó-so.* Add. m. Degno, Che ha dignità, Riputato, Pertinente a persona che ha dignità. [Lat. *dignus.*]

DIGOCCIOLARE. *Di-goc-cio-lá-re.* Att. e Neut. ass. Gocciolare. [Lat. *distillare.*]

DIGONO. *Di-go-no.* Add. m. V. G. T. bot. Nome dato a que' cavoli che hanno due angoli acuti e rilevati, ed egualmente distanti l' uno dall' altro. [Lat. *digonus*; da *dis* due volte, e *gonia* angolo.]

DIGOZZARE. *Di-goz-zà-re.* Att. Sgozzare, Levare il gozzo. [Lat. *jugulare.*] — 2. Per Tor via la copritura della gola.

DIGRADAMENTO. *Di-gra-da-mén-to.* Sm. Scendimento a grado per grado. [Lat. *dejectio.*] — 2. Presso dei pittori dicesi dell' unire e confondere dolcemente i colori.

DIGRADANTE. *Di-gra-dàn-te.* Part. [di Digradare.] Che digrada.

DIGRADARE. *Di-gra-dà-re.* Att. Dividere, Partire in gradi. Lat. in *gradus dividere.*] — 2. Scendere a poco a poco, o di grado in grado; ed in alcuni de' suoi sentimenti si usa talora nel signif. neut. e nel neut. pass. — 2. Per metaf. Peggiorare. — 3. Per derivare, ma è antiquato. — 4. Per Declinar dolcemente. — 5. Per Diminuirsi, o scorciare degli spazii, de' gradi, o d' altro corpo. — 6. Per Privare della dignità o del grado: e in questo signif. si dice segnatamente degli ecclesiastici, quando per alcun loro misfatto sono privati dei privilegi e delle dignità chericali. — 7. Presso dei pittori vale Confondere ed unir bene i colori e i lumi: che più propriamente si dice *fumare.*

DIGRADATAMENTE. *Di-gra-da-ta-mén-te.* Avv. Per grado. [V. *Gradatamente.*]

DIGRADATO. *Di-gra-dà-to.* Add. m. da Digradare, Partito in gradi [Lat. *in gradus divisus.*] — 2. Per Privato del grado. — 3 I pittori dicono digradato a un piano o ad altra cosa tirata in prospettiva, per lo declinare che fa.

DIGRADAZIONE. *Di-gra-da-zió-ne.* Sf. Digradamento, Scendimento. — 2. Si dice anche quella diminuzione degli oggetti, che l' occhio ci rappresenta gradatamente minori nell' allontanarsi.

DI GRADO. Posto avv. vale Ben volentieri, Gratamente. [Lat. *libenter.* V. *Grado.*] — 2. Di buon grado, e di mal grado, vale Benvolentieri, o malvolentieri.

DIGRAMMA. *Di-gràm-ma.* Sm. Prolungazione delle parole. [Lat. *digramma*; da *dis* due volte; e *gramma* lettera, pittura.]

DIGRANARE. *Di-gra-nà-re.* Att. [V. *Sgranare.*]

DI GRAN LUNGA. Posto avv. vale Grandemente, Fuor di modo. [Lat. *valde.*] — 2. In vece di Piuttosto, Molto più. — 3. Per A memoria d' uomo, Da tempo.

DI GRAN VANTAGGIO. Posto avv. vale Per eccellenza, Ottimamente. [Lat. *quam optime.*]

DIGRASSARE. *Di-gras-sà-re.* Att. Levare il grasso. [Lat. *adipem demere.*]

DIGRASSATO. *Di-gras-sà-to.* Add. m. da Ingrassare.

DI GRATO. Posto avv. vale Volontariamente, Senza ricompensa. [Lat. *gratis.*] — 2. Per Senza cagione, Senza occasione.

DI GRAZIA. Posto avv. si usa nello stesso signif. che la interiezione *deh.* [Lat *quaeso.*]

DIGREDIRE. *Di-gre-di-re.* Neut. ass. V. L. Uscir di strada sviare. [Lat. *digredi*, dalla partic. *de*, e da *gradior* lo passeggio, cammino. — 2. E per metaf. Far digressione, Partirsi dalla materia ch'è in discorso.

DIGREDITO. *Di-gre-di-to.* Add. m. da Digredire. Scostato dal solito cammino o da altro luogo o spazio, [Sviato. Lat. *digressus.*]

DIGRESSIONCELLA. *Di-gres-sion-cèl-la.* Sf. Dim. di Digressione. Breve digressione.

DIGRESSIONCINA. *Di-gres-sion-ci-na.* Sf. Dim. Di digressione [V. *Digressioncella.*]

DIGRESSIONE. *Di-gres-sió-ne.* Sf. Tralasciamento del filo principale della narrazione per intraporvi altra cosa. [Lat. *digressio, onis.*] Viene da *digredi*, essendo rimasta alla parola quasi la sola significazione metaforica — 2. Pur si trova nel signific. proprio di Discostamento dal solito cammino, o da alcun altro luogo o spazio.

DIGRESSIVO. *Di-gres-si-vo.* Add. m. Che ha in se digressione, Che abbonda in digressioni.

DIGRESSO. *Di-grès-so.* Sm. Digressione. V.

DIGRESSO. *Di-grès-so.* Add. m. da Digredire. [Lo stesso, che Digredito. Lat. *digressus.*]

DIGRIGNANTE. *Di-gri-gnàn-te.* Part. di Digrignare.] Che digrigna.

DIGRIGNARE. *Di-gri-gnà-re.* Att. Ritirare le labbra, o mostrare i denti arrotandoli, ed è atto segnatamente proprio de' cani nel ringhiare; e si usa talora nel neut. pass. [Lat. *ringi.* Secondo il Muratori, deriva dalla partic. *di*, segnente dal lat. *de*, ch' è spesso superflua, e dal sass. *grennian*, che val digrignare. Indi pure gl' Inglesi hanno *to grin* nel senso medesimo. In brett. *Krigna* tagliar coi denti, rodere, *skrigna* stringere i denti gli uni contro gli altri; e *grigonsa* che per abuso dicesi *grigonsat* digrignare. In franc. *grincer*, in oland. *Knarssen*, in portog. *arreganhar os dentes* digrignare.] — 2. E per similit. si dice d' altri animali e dell' uomo ancora e di cose che facciano romore simile al digrignare de' denti. — 3. Figurat. per Istorcersi, Aver per male.

DIGRIGNATO. *Di-gri-gnà-to.* Add. m. da Digrignare.

DIGROSSAMENTO. *Di-gros-sa-mén-to.* Sm. Il digrossare. [Lat. *informatio.* — Per Ammaestramento ne' primi principii di checchessia.]

DIGROSSARE. *Di-gros-sà-re.* Att. Propriamente Assottigliare; ma comunemente si prende per Abbozzare, e dar principio alla forma, per lo più delle opere manuali. [Lat. *informare.*] — 2. Per metaf. Ammaestrare, Instruire la gente rozza, Ingentilire. — 2. Pure figurat. per Correggere, Nettare dagli errori.

DIGROSSATO. *Di-gros-sà-to.* Add. m. da Digrossare. [Lat. *informatus.*]

DIGRUMALE. *Di-gru-mà-le.* Sm. T. di veter. Il primo stomaco degli animali ruminanti, [il quale dopo aver ritenuto alquanto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato. Alcuni lo chiamano *Faro.*]

DIGRUMARE. *Di-gru-mà-re.* Att. e N. pass. Ruminare, che gli antichi scrissero *rugumare*; e si dice per lo più di quegli animali che rimandano in bocca il cibo per rimasticarlo. [Lat. *ruminare.* Da di superfluo, e da *rugumare* convertito per metastasi di lettere e per sincope in grumare. V. *Rugumare* e *Ruminare*] — 2. Per semplicemente Mangiare. In gall. *ersim* masticare.] — 3. Per Pensare seco ad alcuna cosa, e quasi masticandola, non la potere inghiottire; si suol dire di coloro a' quali accrede qualche cosa di loro poco gusto, e dicesi digrumarlo, e digrumarsela. — 4. Per semplicemente Pensare tra sè.

DIGRUMATO. *Di-gru-mà-to.* Add. m. da Digrumare. [Lat. *ruminatus.*]

DIGRUMATORE. *Di-gru-ma-tó-re.* Verb. m. Che digruma.

DIGUASTARE. *Di-gua-stà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Guastare.*] — 2. Per Dissipare.

DIGUAZZAMENTO. *Di-guaz-za-mén-to.* Sm. Il diguazzare. [Lat. *agitatio.*]

DIGUAZZARE. *Di-guaz-zà-re.* Att. Dibatter l' acqua, o altri liquori ne' vasi. [Lat. *agitare.* V. *Guazzare.*] — 2. *Diguazzare alcun vaso* si dice del dimenarlo ad effetto di diguazzar ciò che vi si contiene. — 3. Per metaf. in signif. att. neut. e neut. pass. vale Agitare, Dimenare.

DIGUAZZATO. *Di-guaz-zà-to.* Add. m. da Diguazzare [Lat. *agitatus.*]

DIGUISARE. *Di-gui-sà-re.* Att. Divisare; o forse piuttosto Cangiar di guisa [ovvero Trasformare. Anche in franc. *déguiser* vale lo stesso. V. *Guisa.*]

DIGUSCIARE. *Di-gu-scià-re.* Att. Lo stesso che Sgusciare. [Lat. *siliqua spoliare.*]

DIGUSCIATO. *Di-gu-scià-to.* Add. m. da Digusciare. Sgusciato. Tratto dal guscio, ma non si direbbe di tutte le cose che hanno guscio, come d' uova, di noci, di mandorle e simili, perchè dell' uova diciamo mondare, e dell' altre schiacciare.

DI LÀ. Avv. locale; contrario di Di quà, rappresenta così stato, come moto. [Lat. *illic.* Dal lat. *de illa*, sottinteso *porta*, cioè da quella parte.]

DI LÀ. Preposizione che regge il sesto caso; e vale passato il termine, che si accenna dalla prop., oltre il detto termine.

DILACCARE. *Di-lac-cà-re.* Att. V. A. Levar le lacche, cioè le cosce. [Lat. *coxas scindere.*] — 2. E neut. pass. vale Guastare e stracciare ogni membro, Dilacerare. In pers. *lecht* pars. frustum. In ar. *lake* adhærere, cohærere. Quindi per virtù della part. privat. *di* può intendersi dilaccare per fare in pezzi, staccare una parte da un' altra. Ma i più cavan la V. per tropo dal primo senso; ovvero da sinc. di *dilacerare.*]

DILACCIARE. *Di lac-cià-re.* Att. Sfibbiare, e sciorre i lacci, Dislacciare; contrario d' allacciare. [Lat. *solvere.*]

DILACERAMENTO. *Di-la-ce-ra-mén-to.* Sm. Il dilacerare, Laceramento. [Lat. *dilaceratio.*]

DILACERARE. *Di-la-ce-rà-re.* Att. Lacerare. [Lat. *lacerare, dilacerare.*] — 2. E metaf. Affliggere, Tormentare.

DILACERATO. *Di-la-ce-rà-to.* Add. m. da Dilacerare. [Lat. *dilaceratus.*]

DILAGARE. *Di-la-gà-re.* Att. e neut. assol. Lo stesso che Allagare. [Lat. *inundare.*]

DILAGATAMENTE. *Di-la-ga-ta-mén-te.* Avv. Con allagamento [e figurat. Con furia.]

DILAGATO. *Di-la-gà-to.* Add. m. da Dilagare. [Lat. *inundatus.*] — 2. Alla dilagata, figurat. vale Con furia, con impeto, come un fiume, quando trabocca ed allaga.

DILAMARE. *Di-la-mà-re.* N. ass. T. idr. Smottare. [V. *Lama.* In Illir. *izlùmati*, *izlomiti*, e *slomati* vagliono spezzare, rompere.]

DI LANCIO. Posto avv. vale Senza intervallo. [Lat. *statim.*]

DILANIARE. *Di-la-nià-re.* Att. V. L. Sbranare, Lacerare, Svellere. [Lat. *Dilaniare.* V. *Laniare.*]

DILANIATO. *Di-la-nià-to.* Add. m. da Dilaniare. [Lat. *laniatus.*]

DILAPIDAMENTO. *Di-la-pi-da-mén-to.* Sm. Scialacquamento, Sprecamento. [Lat. *dilapidatio.*]

DILAPIDARE. *Di-la-pi-dà-re.* Att. V. L.

Mandar male il suo, Scialacquare. [Lat. *dilapidare*, da *lapis*, *lapidis* pietra: ed è gettar via le proprie sostanze, come se non avessero maggior pregio delle pietre ovvero spargerle al modo stesso che veggonsi in su la strada sparse le pietre.]

DILARGARE. *Di-lar-gà-re.* Att. Diradare, Scemar il numero di alcune cose che sono insieme, onde si faccia maggiore spazio a quel che rimane. [Lat. *rarefacere.*]

DI LARGO. Posto avv. vale Largamente. [Lat. *large.*]

DILASSEZZA. *Di-las-séz-za.* Sf. Lassezza Debolezza.

DILATA. *Di-là-ta.* Sf. Proroga, Dilazione di causa, negozio, o simile. [È V. poco in uso: e viene da *dilatum* partic. di *differo* io differisco. Dicesi in franc. *delai*, in ingl. *delay.*]

DILATABILE. *Di-la-tà-bi-le.* Add. com. Che può dilatarsi.

DILATABILITÀ. *Di-la-ta-bi-li-tà.* Sf. T. scientifico. Proprietà di ciò ch'è dilatabile.

DILATAMENTO. *Di-la-ta-mén-to.* Sm. Il dilatare. [Lat. *dilatatio.*]

DILATANTE. *Di-la-tan-te.* Part. di Dilatare, Che dilata. [Lat. *dilatans*, *antis.*]

DILATANZA. *Di-la-tàn-za.* Sf. V. A. [V. *Dilatamento.*]

DILATARE. *Di-la-tà-re.* Att. Allargare, Ampliare. Lat. *dilatare*, da latus largo. — 2 Divulgare, e si adopera frequentemente anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *evulgare.*] — 3 Per Trattenere, Allungare, Prolungare, Differire.

DILATATAMENTE. *Di-la-ta-ta-mén-te.* Avv. Sparsamente, Largamente.

DILATATIVO. *Di-la-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di dilatare.

DILATATO. *Di-la-tà-to.* Add. m. da Dilatare. [Lat. *dilatatus.*]

DILATATORE. *Di-la-ta-tó-re.* Verb. m. Che dilata, Che amplia, Propagatore. [Lat. *propagator.*] — 2. In chirurgia È uno strumento che serve a dilatare l'ano e la vulva per esaminarne le piaghe. Direvasi comunemente *Specola.*

DILATATORIO. *Di-la-ta-tó-ri-o.* Add. m. T. anat. Nome di muscoli comuni all'alette del naso, ed alle labbra superiori.

DILATAZIONCELLA. *Di-la-ta-zion-cél-la.* Sf. Dim. di Dilatazione. Piccola dilatazione.

DILATAZIONE. *Di-la-ta-zió-ne.* Sf. Il dilatare, Dilatamento. [Lat. *dilatatio*, *onis.*] — 2. Per Lo spandersi, crescere di volume che fanno i corpi.

DILATO. *Di-là-to.* Add. m. V. L. Differito. [Lat. *dilatus.*]

DILATORIO. *Di-la-tó-ri-o.* Add. m. T. legale. Che importa dilazione. — 2. Presso i legali, Eccezioni dilatorie son quelle che tendono ad allontanare la decision della causa.]

DILAVAMENTO. *Di-la-va-mén-to.* Sm. Il dilavare. [Lat. *dilutio.*]

DILAVARE. *Di-la-và-re.* Att. Consumare, e portar via in lavando. Si usa anche neut. pass. [Lat. *diluere.*]

DILAVATO. *Di-la-và-to.* Add. m. da Dilavare, per lo più aggiunto de' colori, quando sono smorti. [Lat. *dilutus.*] — 2. Per Impallidito, Smorto.

DILAVAZIONE. *Di-la-va-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Dilavamento.

DILAZIONCELLA. *Di-la-zion-cél-la.* Sf. Dim. di Dilazione.

DILAZIONE. *Di-la-zió-ne.* Sf. Indugio. [Lat. *dilatio*, *onis*, da *dilatum* partic. di *differo* io differisco.]

DILEFIARE. *Di-le-fià-re.* N. ass. Voce bassa. Scoppiare, Perire. [Lat. *perire.* Dal gr. *dialelipho*, pret. di *dialipo* io manco. La partic. negativa de, e l ingl. *life* vita avrebber anche potuto formare il dilefiare in tal senso.]

DILEGARE. *Di-le-gà-re.* Att. [V. *Dislegare.*

DILEGGIABILE. *Di-leg-già-bi-le.* Add. com. Ch'è degno d'essere dileggiato.

DILEGGIAMENTO. *Di-leg-gia-mén-to.* Sm. Il dileggiare, Beffa. [Lat. *irrisio.*]

DILEGGIANTE. *Di-leg-giàn-te.* Part. di Dileggiare. Che dileggia. [Lat. *irridens.*]

DILEGGIARE. *Di-leg-già-re.* Att. Beffare, Deridere, Pigliarsi giuoco d'alcuno, schernirlo. [Vuolsi che questa V. da prima abbia avuto il senso di vituperare, riprendere, Rinfacciare ad alcuno suoi costumi sfrenati e bissi nevoli: e secondo questa spiegazione, il Muratori la cava dalla partic. negativa di vegnente dal lat. *de*, e da *legge*, cioè Chiamare alcuno senza legge, senza regola; siccome *villaneggiare* significa chiamar villano. Ma nel senso preciso di beffare può trarsi naturalmente dalla partic. di che spesso è superflua, e dall'ebr. *laghaagh* subsannare, deridere. In ingl. *to laugh* beffare, dal sass. *hlahon*, in ted. *lachen* ridere. In oland. *uitlachen* beffare.]

DILEGGIATEZZA. *Di-leg-gia-téz-za.* Sf. V. A. Astratto di Dileggiato. Scostumatezza, Sfacciatezza, Sfrenatezza. [Lat. *impudentia.*]

DILEGGIATO. *Di-leg-già-to.* Add. m. da Dileggiare. [Lat. *irrisus.*] — 2. Si trova anche presso gli antichi in signif. di Scorretto, Sfrenato, Scostumato, Senza legge, Fuor de' termini delle leggi. [V. l'et m. di dileggiare. § 1.]

DILEGGIATORE. *Di-leg-gia-tó-re.* Verb. m. Che dileggia, Beffatore. [Lat. *irrisor.*]

DILEGGIATORINO. *Di-leg-gia-to-ri-no.* Add. m. Dim. Di dileggiatore [V. *Dileggino.*]

DI LEGGIERE. Posto avv. vagliono Agevolmente, Leggiermente. [Lat. *facile.*]

DILEGGINO. *Di-leg-gi-no.* Add. usato a modo di Sm. Che dileggia, Suggettino, Che si pigli a gusto di fare l'innamorato, e non è

DILEGINE. *Di-le-gi-ne.* Add. com. Di poco nervo, Facile a piegarsi; e si dice per lo più di carta, drappi, o simili: e figurat. d'altre cose ancora. [Lat. *tenuis* Dalla partic. superflua *di*, e dall'illir. *lagahan* senza peso, leggiero.]

DILEGIONE. *Di-le-gió-ne.* Sf. Dileggiamento, Dilegione.

DILEGUARE. *Di-le-guà-re.* Att. Dissipare, disperdere V. i num. seg. — 2. Liquefarsi, Sciogliersi [Dal lat. *deliquere* che vale il medesimo.] — 3. Allontanarsi, Fuggir con gran prestezza, e quasi sparire. [Secondo i più, vien per tropo da *deliquere* nel secondo senso. In ebr. *luagh* absorberi, deglutiri, absorbere, perdere, corrumpere.]

DILEGUATO. *Di-le-guà-to.* Add. m. da Dileguare.

DILEGUO. *Di-lè-guo.* Sm. Il dileguarsi. — 2. *Andare in dileguo* vale Andar tanto lontano, ch'ei si tolga quasi altrui la speranza di rivederti.

DILEMMA. *Di-lèm-ma.* Sm. V. G. Sorta d'argomento che premette due cose, di cui o l'una o l'altra debbe esser vera: e da ciascuna di esse cava una conclusione contro l'avversario. Dicesi ancora *argomento cornuto.* Lat. *dilemma*; da *dis* due volte, e *lemma* presa: quasi argomento che prende da due parti.]

DILETICAMENTO. *De-le-ti-ca-mén-to.* Sm. [V. *Diletico.*]

DILETICARE. *Di-le-ti-cà-re.* Att. Stuzzicare altrui leggiermente in alcune parti del corpo, che toccate incitano a ridere, e a sguittire; Sollecitare. [Lat. *titillare.* Secondo alcuni, è da *diletticare*, dim. di *dilettare*; come *vellicare* lo è del lat. *vellere.* In fatti un lieve diletico produce una sensazione dilettevole. V. *Dileticare* § 2 Per altro in ingl. *to tickle*, in oland. *kittelen*, in sved. *kittla*, in ted. *kitzeln* vagliono ancora dileticare. I Napolit. dicono *cillicare*: ed in gall. *cigill* ha il senso stesso, e *cigillidh* vale io diletichero.]

DILETICO. *Di-lé-ti-co.* Sm. [V. *Solletico.* Lat. *titillatio.*]

DILETTABILE. *Di-let-tà-bi-le.* Add. com. Atto a dilettare; Che apporta diletto. [Lat. *delectabilis.*]

DILETTABILISSIMO. *Di-let-ta-bi-lis-si-mo.* Superl. di Dilettabile.

DILETTABILITÀ. *Di-let-ta-bi-li-tà.* Sf. Astratto di Dilettabile. [Lat. *jucunditas.*]

DILETTABILMENTE. *Di-let-ta-bil-mén-te.* Avv. Con diletto In maniera dilettevole. [Lat. *jucunde.*]

DILETTAMENTO. *Di-let-ta-mén-to.* Sm. Il dilettare, Diletto. [Lat. *oblectamentum.*]

DILETTANTE. *Di-let-tàn-te.* Per natura è particip. del verbo dilettare, e vale Che diletta: ma s'usa nel sentim. d'Intendente. E dicesi propriamente di Chi studia una professione, o si esercita in una delle belle arti, o simili, solamente per diletto, non per guadagnare, ne per professarla.

DILETTANTISSIMO. *Di-let-tan-tis-si-mo.* Superl. di Dilettante nel signif. di persona che sommamente si diletta in alcuno studio, arte ec. [Lat. *peritissimus.*]

DILETTANZA. *Di-let-tàn-za.* Sf. V. A. Dilettamento. [Lat. *oblectatio.*]

DILETTARE. *Di-let-tà-re.* In signif. att. e neut. Apportar diletto: e talora Ricever diletto. [Lat. *oblectare*, *delectare*, che il Littleton ed altri cavano da *delectum* partic. del lat. antiq. *delicio* per illicio io adesco, lusingo. e *delicio* da *de* e da *lacio* io meno, lusingando, all'agguato. Ma sembra che il lat. *delecto* si sciolga naturalmente nelle due V. pers. *dil* cuore, e *chahed* vuole, chiede, desidera, onde *dilchah* cioè che il cuore appetisce o sia il diletto. In gall. *toilich* piacere, *toilichta* compiaciuto, e *toilichadh* piacerò.] — 2. E neut. pass. Aver diletto, Prender diletto.

DILETTATO. *Di-let-tà-to.* Sm. V. A. Dilettamento [Lat. *oblectamentum.*]

DILETTATORE. *Di-let-ta-tó-re.* Verb. m. Che da, o apporta diletto. [Lat. *oblectator.*]

DILETTATRICE. *Di-let-ta-tri-ce.* Verb. fem. di Dilettatore.

DILETTAZIONE. *Di-let-ta-zió-ne.* Sf. Dilettamento. [Lat. *oblectatio.*]

DILETTEVOLE. *Di-let-té-vo-le.* Add. com. Che diletta.

DILETTEVOLISSIMO. *Di-let-te-vo-lis-si-mo.* Superl. di Dilettevole. [Lat. *jucundissimus.*]

DILETTEVOLMENTE. *Di-let-te-vol-mén-te.* Avv. Con diletto, Piacevolmente,

DILETTISSIMO. *Di-let-tis-si-mo.* Superl. di Diletto. [Lat. *dilectissimus.*]

DILETTIVO. *Di-let-tì-vo.* Add. m. Che porta dilezione.

DILETTO. *Di-lèt-to.* Sm. Piacere, Gioja, Gusto, Contento d'animo, come di corpo. [Lat. *delectatio.*] — 2. E per la persona diletta.

DILETTO. *Di-lèt-to.* Add. m. Benvoluto, Amato, Caro. Lat. *dilectus,* da *diligo* io amo: e questo dal pers. *dilghir* animum capiens, tenens, amicitia afficiens. *Dil* vale cor, e *ghir* tenens.]

DILETTOSAMENTE. *Di-let-to-sa-mén-te.* Avv. Con diletto.

DILETTOSISSIMO. *Di-let-to-sis-si-mo.* Superl. di Dilettoso. [Lat. *jucundissimus.*]

DILETTOSO. *Di-let-tó-so.* Sm. Colui che ha diletto di una cosa.

DILETTOSO. *Di-let-tó-so.* Add. m. Dilettevole, Piacevole. [Lat. *delectabilis.*]

DILEZIONE. *Di-le-zió-ne.* Sf. Benevolenza Affezione. [Lat. *dilectio.*]

DILEZIOSO. *Di-le-zió-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Delizioso.*]

DILIBERAGIONE. *Di-li-be-ra-giò-ne.* Sf. V. A. Diliberazione, Risoluzione, Stabilimento, Determinazione. [Lat. *deliberatio.*]

DILIBERAMENTO. *Di-li-be-ra-mén-to.* Sm. Deliberamento. Liberamento, Liberazione. [Lat. *deliberatio.*] — 2. Per Risoluzione, Stabilimento.

DILIBERANZA. *Di-li-be-ràn-za.* Sf. V. A. Liberazione. [V. e di'. Lat. *liberatio.*] — 2. Per Considerazione, Cautela.

DILIBERARE. *Di-li-be-rà-re.* Att. Propriam. per Liberare. [Lat. *liberare.* — 2. N. ass.] — 3. Per Ispedirsi. — 4. Per Assolvere. — 5. Per Istituire, Stabilire, Risolvere, Determinare. — 6. Per Consultare. — 7. Per Partorire, usandosi nel sentim. neut. e nel neut. pass. — 8. Per Condannare. — 9. Alcune altre maniere e significati di questa voce si possono vedere in *Diliverare.*

DILIBERATAMENTE. *Di-li-be-ra-ta-mén-te.* Avv. Con diliberazione, Con animo risoluto, Pensatamente, Risolutamente. [Lat. *deliberate.*]

DILIBERATIVO. *Di-li-be-ra-tì-vo.* Add. m. Che dilibera. [Lat. *ad liberandum aptus.*] — 2. Prendesi anche per termine rettorico, e significa uno de' generi dell'orazioni e propriamente quello, il cui fine è persuadere a far qualche cosa.]

DILIBERATO. *Di-li-be-rà-to.* Add. m. da Diliberare. Risoluto, Stabilito. [Lat. *consultus.*] 2. Liberato.

DILIBERAZIONE. *Di-li-be-ra-ziò-ne.* Sf. Il diliberare. [V. *Diliberagione.*] — 2. Per Liberazione.

DILIBERO. *Di-li-be-ro.* Add. m. sinc. di Diliberato. Liberato. — 2. Per Liberale e maniera antiquata. — 3. Spacciato, Spedito.]

DILIBRARE. *Di-li-brà-re.* Neut. pass. Uscir di libramento, quasi di bilico, Tracollare. [Lat. *delabi, decidere.*]

DILICAMENTO. *Di-li-ca-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Delicamento, Dilicatezza [Lat. *delicium, luxus.*]

DILICANZA. *Di-li-càn-za.* Sf. V. A. Dilicatezza. [Lat. *delicium.*]

DILICATAMENTE. *Di-li-ca-ta-mén-te.* Avv. Con dilicatezza, Gentilmente. [Lat. *delicate.*]

DILICATELLO. *Di-li-ca-tèl-lo.* Add. m. Dim. di Dilicato.

DILICATEZZA. *Di-li-ca-tèz-za.* Sf. Morbidezza, Dilizia. Lat. *delicium.* — 2. E parlandosi d'opere di mano, vale Sottigliezza e leggiadria di lavoro.

DILICATISSIMAMENTE. *Di-li-ca-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dilicatamente.

DILICATISSIMO. *Di-li-ca-tis-si-mo.* Superl. di Delicato. [Lat. *Delicatissimus.*]

DILICATO. *Di-li-ca-to.* Add. m. [V. *Delicato.*]

DILICATURA. *Di-li-ca-tù-ra.* Sf. [V. *Dilicatezza.*]

DILIGENTE. *Di-li-gèn-te.* Add. com. Che opera con esquisita ed assidua cura, con grande attenzione, Che ha in se diligenza. [Lat. *diligens,* che alcuni cavano da *deligo* io scelgo, ed altri da *dil go* io amo: poichè siamo diligenti in ordine a ciò che amiamo. In trovo in *diligens* il pers. *dilaghiah* corde vigilans, che viene da *dil* cor, animus, ed *aghiah* vigil, attentus, excitatus, sciens, conscius. In gall. *di chrall* diligenza.]

[**DILIGENTE.** *Di-li-gèn-te.* Avv. Diligentemente. Lat. *sedulo.*]

DILIGENTEMENTE. *Di-li-gen-te-mén-te.* Avv. Con diligenza, Accuratamente. [Lat. *sedulo.*] — 2. Per Caldamente, Con grande instanza

DILIGENTISSIMAMENTE. *Di-li-gen-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Diligentemente.

DILIGENTISSIMO. *Di-li-gen-tis-si-mo.* Superl. di Diligente. [Lat. *diligentissimus.*]

DILIGENZA. *Di-li-gèn-za.* Sf. Esquisita, e assidua cura. Grande attenzione in operare. [Lat. *diligentia.*] — 2. Per Amore, da *diligo* io amo. — 3. In diligenza, posto avv. vale Senza indugio, subito in fretta.

DILIGIONE. *Di-li-giò-ne.* Sf. V. A. Scherzo, Beffe, Strapazzo; Dileggiamento. [Lat. *irrisio*] Da dileggiare. [V. e di' *Dileggiamento.*]

DILIMARE. *Di-li-mà-re.* N. ass. V. A. Secondo alcuni, e discendere ad imo, *a*, come altri vuole, e venir giù dalla lima, che secondo il Crescenzi, è terra soluta nei monti quasi sterili. V. *Lima.* Ma nell'esempio che quì recano i dizionarii, del dittamondo, l' *acquicella che in piano, quasi in sulla cima si dilima,* è quella che ivi si raccoglie, e fatta grossa trabocca, e come l'autore soggiunge, *scende* per lo monte. Di fatti in ar. *lemm* val congregare, colligere: quod dispersum erat in unum redigere. Ma non taccio che val pure *descendere:* ed in illir. *slimiti* val calare, mandar giù.]

DILIQUIDARE. *Di-li-qui-dà-re.* N. ass. e pass. Rammorbidire, Farsi liquido. [Lat. *mollescere, liquefieri.*] — 2. Per metaf. e neut. pass. Dimostrarsi, Manifestarsi.

DILISCARE. *Di-li-scà-re.* Att. e N. pass. Levar le lische, Spogliar della lische.

DILITICAMENTO. *Di-li-ti-ca-mén-to.* Sm. [V. *Dileticamento.*]

DILITICARE. *Di-li-ti-cà-re.* Att. [V. e di' *Dileticare.* — 2. Per similit. Recar diletto Ricreare.

DILITICATO. *Di-li-ti-cà-to.* Add. m. da Dilitícare. [V. e di' *Dileticato.*]

DILIVERAMENTE *Di-li-ve-ra-mèn-te.* Avv. V. A. [V. e di' *Spacciatamente, Prestamente.*]

DILIVERANZA. *Di-li-ve-ràn-za.* Sf. V. A. Liberazione. [Lat. *liberatio.* In franc. *délivrance,* in ingl. *deliverance* vagliono lo stesso.]

DILIVERARE. *Di-li-ve-rà-re.* Att. e n. V. A. Lo stesso che Diliberare, Liberare. [Lat. *liberare,* Franc. *délivrer,* Ingl. *to deliver.* La mutazione del *B* in *V* è delle più frequenti in tutte le lingue] — 2. Per Prescrivere. — 3. Risolvere giudicando, Spedire questione, o lite, o simile. — 4. Per Tor via, Annullare Scancellare. [Qui par corrotto da *delit rare,* e questo è formato dal lat. *de negat,* e da *litera* lettera quasi tor via la lettera.]

DILIVERO. *Di-li-ve-ro.* Add. m. V. A. Lo stesso che Libero. [V. *Diliverare.*]

DILIVRAMENTE. *Di-li-vra-mén-te.* Avv. [V. *Libramente.*]

DILIZIA. *Di-li-zi-a.* Sf. [V. *Delizia.*]

DILIZIANO. *Di-li-zi-a-no.* Add. m. V. A. Pieno di delizie, ed è per lo più aggiunto dato dagli antichi al paradiso terrestre.

DILIZIOSAMENTE. *Di-li-zio-sa-mén-te.* Avv. Con dilizia, Deliziosamente, sin.

DILIZIOSO. *Di-li-zió-so.* Add. m. Lo stesso che Delizioso. [V. e di'.]

DILOCCARE. *Di-loc-cà-re.* Att. T. d'agr. Separare il grosso dalla massa delle biade, allorchè si ventola. [Dalla partic. neg. *de,* e dal ted. *lolch* pianta che si trova spesso frammista alle biade, e ch'è una spezie di avena: Festuca. Altri forse dall'oland. *d dik* loglio.]

DILOGGIARE. *Di-log-già-re.* N. ass. Partirsi dall'alloggiamento. [Lat. *castra movere.*] — 2. Per similit. vale Assolutamente Partirsi. Andarsene con Dio.

DILOGGIATO. *Di-log-già-to.* Add. m. da Diloggiare.

DILOMBARE. *Di-lom-bà-re.* Neut. pass. Sforzare i muscoli lombari, sicchè dolgano. [Lat. *delumbari.*]

DILOMBATO. *Di-lom-bà-to.* Sm. Il dilombare, Malattia dei lombi. — 2. E figurat. vale Fiacco, Debole, Snervato [preso come adjettivo.]

DILOMBATO. *Di-lom-bà-to.* Add. m. da Dilombare, Che ha i lombi offesi o sforzati. [Lat. *elumbis.*] — 2. Per metaf. Fiacco.

DILONGARE. *Di-lon-gà-re.* N. pass. V. A. [V. e di' *Dilungare.*]

DILUCCIANTE. *Di-luc-ciàn-te.* Add. com. Risplendente. [V. e di'. Lat. *micans.*]

DILUCIDAMENTE. *Di-lu-ci-da-mén-te.* Avv. Chiaramente. [Lat. *dilucide.*]

DILUCIDARE. *Di-lu-ci-dà-re.* Att. Far lucido, Far chiaro, Rischiarare, Magnificare, ec. [Lat. *illustrare.*]

DILUCIDATO. *Di-lu-ci-dà-to.* Add. m. da Dilucidare.

DILUCIDATORIO. *Di-lu-ci-da-tò-ri-o.* Add. m. Che serve a dilucidare. [Lat. *illustrans.*]

DILUCIDAZIONE. *Di-lu-ci-da-zió-ne.* Sf. Il dilucidare, Spiegazione. [Lat. *illustratio.*]

DILUCIDO. *Di-lù-ci-do.* Add. m. V. A. Lucido, [e per metaf. Puro, Limpido. Lat. *dilucidus.*]

DILUCULO. *Di-lu-cu-lo.* Sm. V. L. Il mattino nel far del giorno. [Lat. *diluculum;* da di giorno, e luce.]

DILUENTE. *Di-lu-èn-te.* Add. e Sm. T. med. [Nome dato a sostanze, che si credano] atte a rarefare, e rendere più fluidi e dolci gli umori animali.

DILUIRE. *Di-lu-i-re.* Att. V. L. T. med. Rendere più fluidi gli umori del corpo animale. [Lat. *diluere,* dalla partic. *de,* e da *luere* lavare, purgare, sciogliere: e *luo* viene dal gr. *lyo* che vale il medesimo.]

DI LUNGA MANO. Posto avv. Da gran tempo in quà. [Lat. *jampridem.*]

DILUNGAMENTO. *Di-lun-ga-mén-to.* Sm.

Allontanamento. [Lat. *recessus.*] — 2. Per Prolungamento, Dilazione.

DILUNGARE. *Di-lun-gà-re.* Att. Allungare, Distendere. [Lat. *extendere.*] — 2. Per Prolungare, Differire. — 3. Per Allontanare, Rimuovere. — 4. E neut. pass. Discostarsi, Allontanarsi, Andare lungi. — 5. E figurat. Scostarsi, Dipartirsi dalle materie di che si tratta, o simile.

DILUNGATISSIMO. *Di-lun-ga-tis-si-mo.* Superl. di Dilungato.

DILUNGATO. *Di-lun-gà-to.* Add. m. da da Dilungare. [Lat. *remotus.*]

DILUNGATORE. *Di-lun-ga-tó-re.* Verb. m. Che dilunga.

DILUNGAZIONE. *Di-lun-ga-zió-ne.* Sf. Dilungamento, Allontanamento. [Lat. *recessus.*]

DI LUNGE Avv. e prep. Lo stesso che Di lungi. V.

DI LUNGHISSIMO SPAZIO. Posto avv. vale Assaissimo, Di gran lunga.

DI LUNGI. Lontano. Talora è avv. e talora è prep. che al terzo, al quarto e al sesto caso si congiugne ordinariamente: e ve ne sono anche degli esempii col secondo. [Lat. *longe.*]

DI LUNGO. Posto avv. vale Senza fermarsi. [Di continuo. Lat. *assidue.*]

DILUSIONE. *Di-lu-sió-ne.* Sf. V. [*Delusione.*]

DILUSO. *Di-lù-so.* Add. m. (V. *Deluso.*)

DILUVIANO. *Di-lu-vi-à-no.* Add. m. T. st. nat. Spettante al diluvio, che è del tempo del diluvio. [Più sovente si usa la V. composta r contraria, cioè Antediluviano.]

DILUVIANTE. *Di-lu-vi-àn-te.* Part. di Diluviare.] Che diluvia.

DILUVIARE. *Di-lu-vi-à-re.* Neut. ass. Piovere strabocchevolmente. [Lat. *effuse pluere.*] — 2. E in signific. att. per Inondare — 3. Per metaf. Mangiare strabocchevolmente e disordinatamente: modo basso. — 4. E per metaf. Venire in gran moltitudine.

DILUVIATO. *Di-lu-vi-à-to.* Add. m. da Diluviare.

DILUVIATORE. *Di-lu-via-tó-re.* Verb. m. Che diluvia. [Lat. *helluo.*]

DILUVIATRICE. *Di-lu-via-tri-ce.* Verb. Fem. di Diluviatore.

DILUVIO. *Di-lu-vio.* Sm. Trabocco smisurato di pioggia. [Lat. *diluvium*, da *diluere* adacquare.] — 2. Per Inondazione. — 3. Metaf. per Abbondanza, Copia. — 4. E figurat. per Invasione di popoli; che anche in questo senso diciamo più comunemente Inondazione. — 5. Per lo strabocchevole mangiare. — 6. E per Una sorta di rete da pigliare uccelli.

DILUVIONE. *Di-lu-vi-ó-ne.* Sm. Lo stesso che Diluviatore. V.

DILUVIOSO. *Di-lu-vi-ò-so.* Add. m. Che reca pioggia strabocchevole.

DIMAGHERARE. *Di-ma-ghe-rà-re.* Att. e n. (V. *Dimagrare.*)

DIMAGRARE. *Di-ma-grà-re.* Att. Render magro. [Lat. *macrum reddere.*] — 2. E Neut. Divenir magro. — 3. E neut. pass. Diminuire, Scemare.

DIMAGRATO. *Di-ma-grà-to.* Add. m. da Dimagrare.

DIMAGRAZIONE. *Di-ma-gra-zió-ne.* Sf. Il dimagrare. [Lat. *macies.*]

DIMANDA. *Di-man-da.* Sf. Il dimandare, Dimandagione. [Lat. *interrogatio.*] — 2. Per La cosa dimandata.

DIMANDAGIONE. *Di-man-da-giò-ne.* Sf. Dimanda, Domandagione.

DIMANDAMENTO. *Di-man-da-mén-to.* Sm. [V. *Dimanda.*]

DIMANDANTE. *Di-man-dàn-te.* Part. di Dimandare. [Lat. *petens.*]

DIMANDARE. *Di-man-dà-re.* [Att. e n. Lo stesso, che] Domandare, Interrogare. [Lat. *interrogare*, *petere*. Nel dizionario di Tramater io trassi già questa V. dal gr. *deo* ho bisogno, e *manthanin* sapere: poichè *ho bisogno di sapere* è una delle formole, con cui si domanda. Parmi ora che li di sia partic. superflua, e che nel resto della parola sia la vera radice. Poichè trovo in brett. *mennad* per dimanda e *mennout* per dimandare: in ted. *mohnen*, in oland. *manen* dimandare una somma dovuta: e nella lingua del Madagascar mounton, e nella Malaja *minto* vagliono, secondo l'Hervas, dimandare. Sembra che la V. ci sia venuta da'Celti.] — 2. Per Chiedere.

DIMANDASSERA, e **DIMAN DA SERA.** *Di-man-das-sé-ra.* Posto avv. (V. *Domandassera.*)

DIMANDATO. *Di-man-dà-to.* Add. m. da Dimandare.

DIMANDATORE. *Di-man-da-tó-re.* Verb. m. Che dimanda, Domandatore.

DIMANDATRICE. *Di-man-da-tri-ce.* Verb. Fem. di Dimandatore.

DIMANDAZIONE. *Di-man-da-zió-ne.* Sf. V. A. Il dimandare. (V. *Dimandagione.*)

DIMANDITA. *Di-màn-di-ta.* Sf. V. A. Dimanda. V.

DIMANDO. *Di-màn-do.* Sm. V. A. Dimanda, Interrogazione, Quesito.

DIMANE. *Di-mà-ne.* Sost. com. usato anche in modo avverb. Il giorno vegnente. [Lat. *cras*. Dal lat. *de* di, e da *mane*, che trovasi adoperato da Marziale pur nel senso di domani. Così pure in ispagn. *mañana* ha il doppio senso di *mane* e di *cras*: in portogh. *manhaã* vale il mattino, ed *a' manhaa* il domani: in ted. ed in oland *morgen* riuniscono pure i due sensi.] — 2. Per Lo principio del giorno.

DIMANI. *Di-mà-ni.* Lo stesso che Dimane e domane. V.

DIMANISERA. *Di-ma-ni-sé-ra.* Posto avv. Lo stesso che Domandassera.

DI MANO IN MANO. Posto avv. vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona. [Lat. *deinceps.*]

D'IMBOLIO. Posto avv. V. A. [e modo basso.] vale Furtivamente. [Lat. *furtive*. V. *Imbolare* ed *Involare.*]

DIMEMBRARE. *Di-mem-brà-re.* Att. Smembrare. [Lat. *lacerare.*] — 2. Per metaf. Alterare, Guastare.

DIMEMBRATO. *Di-mem-brà-to.* Add. m. da Dimembrare.

DIMENAMENTO. *Di-me-na-mén-to.* Sm. Il dimenare, Dimenio. [Lat. *agitatio.*]

DIMENANTE. *Di-me-nàn-te.* Part. di Dimenare. Che Dimena.

DIMENARE. *Di-me-nà-re.* Att. Agitare, Muovere in qua e in là; e si usa anche nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *agitare* V. *Menare.*] — 2. E metaf. neut. pass. vale Adoperarsi nel fare o nel dire, Cercar verso di fare o dire. — 3. In proverb. *Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena*; cioè non dorme.

DIMENARE. *Di-me-nà-re.* Sm. Dimenamento. [Lat. *agitatio.*]

DIMENATO. *Di-me-nà-to.* Add. m. da Dimenare.

DIMENAZIONE. *Di-me-na-zió-ne.* Sf. L'azione del dimenare. [Lat. *agitatio.*]

DIMENIO. *Di-me-ni-o.* Sm. Dimenamento. [Lat. *agitatio.*]

DIMENSIONATO. *Di-men-sio-nà-to.* Add. m. V. A. Che ha dimensione. [Lat. *dimensionis particeps.*]

DIMENSIONE. *Di-men-sió-ne.* Sf. Estensione di un corpo considerato come misurabile, [Misura. Lat. *dimensio*, da *demensum* partic. di *demetior* io misuro.]

DIMENTARE. *Di-men-tà-re.* Att. V. L. Trar di mente, Cavar del cervello. [In lat. *dementare* vale impazzare.]

DIMENTATO. *Di-men-tà-to.* Add. m. da Dimentare.

DIMENTICAGGINE. *Di-men-ti-càg-gi-ne.* Sf. V. A. (V. *Dimenticagione.*) [Lat. *oblivio.*]

DIMENTICAGIONE. *Di-men-ti-ca-gió-ne.* Sf. Il perdere la memoria delle cose, Obblivione. [Lat. *oblivio.*]

DIMENTICAMENTO. *Di-men-ti-ca-mén-to.* Sm. (V. *Dimenticagione.*)

DIMENTICANZA. *Di-men-ti-càn-za.* Sf. (V. *Dimenticagione.*)

DIMENTICARE. *Di-men-ti-cà-re.* Neut. Smarrire o perdere la memoria delle cose, Scordarsi. E si usa anche att. e neut. pass. [Lat. *oblivisci*. Da *de* partic. negativa, e da *mente*: quasi togliere dalla mente.]

DIMENTICATO. *Di-men-ti-cà-to.* Add. m. da Dimenticare. [Lat. *oblitus.*]

DIMENTICATOJO. *Di-men-ti-ca-tó-jo.* Sm. Voce bassa. Quasi abituro della dimenticanza.

DIMENTICHEVOLE. *Di-men-ti-ché-vo-le.* Add. com. Dimentico, Che facilmente dimentica. [Lat. *obliviosus.*]

DIMENTICHISSIMO. *Di-men-ti-chis-si-mo.* Superl. di Dimentico.

DIMENTICO. *Di-mèn-ti-co.* Add. m. Di poca memoria, Che non tiene a mente, Che ha dimenticato. [Lat. *obliviosus.*]

DIMENTIRE. *Di-men-ti-re.* Att. Dire a uno che e' non dice vero. [Lat. *objicere alicui*, *quod mentiatur*. Più comunemente dicesi Smentire. Viene da *de* partic. privat., e da mentire: Distruggere la menzogna.]

DIMESSISSIMO. *Di-mes-sis-si-mo.* Superl. di Dimesso in signif. di rimesso, umile.

DIMESSO. *Di-més-so.* Add. m. da Dimettere, Dismesso, Tralasciato, Abbandonato. [Lat. *dimissus.*] — 2. Per Rimesso, Umiliato, Rintuzzato. — 3. *Dimessi crini*, vale Negletti e cadenti in segno di scorruccio.

DIMESTICAMENTE. *Di-me-sti-ca-mén-te.* Avv. Familiarmente, Con dimestichezza. — 2. Per Sicuramente, Con sicurtà.

DIMESTICAMENTO. *Di-me-sti-ca-mén-to.* Sm. Il dimesticare. [Lat. *cicuratio.*]

DIMESTICARE. *Di-me-sti-cà-re.* Att. Tor via la salvatichezza, Render dimestico. [Lat. *familiarem reddere*. Viene dal lat. *domus* casa.] — 2. Per Amicarsi, o fare amico, o familiare. — 3. Per Congiugnersi carnalmente. — 4. E neut. pass. Divenir familiare.

DIMESTICATO. *Di-me-sti-cà-to.* Add. m. da Dimesticare. [Lat. *cicuratus.*]

DIMESTICAZIONE. *Di-me-sti-ca-zió-ne.* Sf. [V. *Dimestichezza.*]

DIMESTICHEZZA. *Di-me-sti-chez-za.* Sf. Familiarità, Intrinsichezza. [Lat. *cicuratio.*] — 2. Per Amorevolezza, Accoglienza, Vezzi, Carezze, Atti cortesi. — 3. Per Atto carnale.

DIMESTICHEVOLE. *Di-me-sti-ché-vo-le.* Add. com. Quasi proprio di persona dimesticata, o che mostra dimestichezza. [V. *Domestichevole.*]

DIM
DIM

DIMESTICHISSIMO. *Di-me-sti-chis-si-mo.* Superl. di Dimestico.

DIMESTICO. *Di-mè-sti-co.* Add. m. Aggiunto dell' uomo, o simili vale Familiare, Intrinseco. [V. *Domestico.* Lat. *familiaris.*] — 2. Per Natio. — 3. Per Assuefatto, Accomodato. — 4. Aggiunto d' animali fuor della spezie dell' uomo s'intende di Quelli che servono all'uomo, senza aver bisogno d' essere dimesticati, e sono custoditi da lui. — 5. E aggiunto di carne, vale Carne d'animali domestici. — 6. Aggiunto delle piante e frutti, ne dinota alcuni particolari, che si coltivano ne' giardini ec. a distinzione de' salvatichi. — 7. Aggiunto di paese, campo, terreno, luogo e simili, significa Coltivato, Abitato. [V. *Domestico.*]

DIMETRO. *Di-me-tro.* Add. m. V. G. Ch'è di due metri. [Si usa pure come Sm. Lat. *dimetrum*, da *dis* due volte, e *metron* misura, piede.]

DIMETTERE. *Di-mét-te-re.* Att. anom. Tralasciare, Abbandonare. [Lat. *dimittere.*] — 2. Per Perdonare, Rimettere le ingiurie, o simili. — 3. E neut. pass. Abbassarsi, Avvilirsi.

DIMETTITORE. *Di-met-ti-tó-re.* Verb. m. Dimittitore ain.

DIMEZZAMENTO. *Di-mez-za-mén-to.* Sm. Il dimezzare, Divisione per mezzo. [Lat. *dimidiatio.*]

DIMEZZARE. *Di-mez-zà-re.* Att. Dividere, Partir per mezzo. [Lat. *dimidiare.*]

DIMEZZATO. *Di-mez-zà-to.* Add. m. da Dimezzare. [Lat. *dimidius.*] — 2. E nell'araldica vale Metà d' un colore, e metà d' un altro.

DIMIDIARE. *Di-mi-di-à-re.* Att. V. L. [V. *Dimezzare.*] Prendere per metà. [Dal lat. *dimidium* metà.]

DIMIDIATO. *Di-mi-di-à-to.* Add. m. da Dimidiare. [Lat. *dimidiatus.*]

DIMINIO. *Di-mi-ni-o.* Sm. V. A. Dominio. [V. e di'. Lat. *dominium.*] — 2. Per Arbitrio, Voglia.

DIMINUIMENTO. *Di-mi-nu-i-mén-to.* Sm. Il diminuire, Diminuzione. [Lat. *diminutio.*]

DIMINUIRE. *Di-mi-nu-i-re.* Att. Scemare, Stremare, Ridurre a meno; e si usa anche neut. pass. [Lat. *imminuere*, che viene da *in*, e da *minuere*: e questo da *minus* meno. In gr. *minyos* minuto. In gall. *meanbh*, in illir. *malahan* piccolo. In ar. *menin* debilis, *menn* debilitas, e *menn* imminuere numerum. In ebr. *min* trovasi in senso di *minus.*] — 2. Parlando d'uno strumento, vale Passeggiare sopra le corde di quello con dita, unghia, penna, o simili, lo che si dice anche arpeggiare o aminuire.

DIMINUITO. *Di-mi-nu-i-to.* Add. m. da Diminuire Scemato. [Lat. *imminutus.*]

DIMINUTIVAMENTE. *Di-mi-nu-ti-va-mén-te.* Avv. In modo diminutivo.

DIMINUTIVO. *Di-mi-nu-ti-vo.* Sm. Presso dei grammatici dicesi delle voci, che esprimono diminuzione, e maggior dolcezza e leggiadria dei loro significato primitivo, ovvero aggiungono qualche cosa all' idea d' avvilimento e di dispregio.

DIMINUTIVO. *Di-mi-nu-ti-vo.* Add. m. Che diminuisce. [Lat. *imminuens.*]

DIMINUTO. *Di-mi-nu-to.* Add. m. [V. *Diminuito.* Lat. *imminutus.*]

DIMINUZIONE. *Di-mi-nu-zió-ne.* Sf. Diminuimento. [Lat. *imminutio.*] — 2. Diminuzioni nella musica, sono fioretti, abbellimenti nel fondamento, e maniere di dar grazia all'accompagnare. — 3. *Diminuzione del capo*, presso i legisti vale diminuzione o perdita de' dritti civili.

DIMISSORIA. *Di-mis-sò-ri-a.* Add. usato come Sf. Aggiunto di lettera, si dice di quella testimoniale che fa il Vescovo d'avere conferito ad alcuno gli ordini, o veramente quella, che si ottiene dal proprio Vescovo ad effetto di poter ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo. [Lat. *literae dimissoriae.* Da *dimissum* partic. di *dimitto* lo mando, permetto, licenzio. — 2. Presso Modestino *dimissoriae literae* son le lettere di appellazione al tribunale, cui la causa è rimandata.]

DIMISSORIALE. *Di-mis-so-rià-le.* Add. com. T. eccles. Appartenente a dimissoria.

DIMITTITORE. *Di-mit-ti-tó-re.* Verb. m. Che dimette.

DIMODOCHÈ, e DI MODO CHE. Posto avv. Vale In maniera che, In guisa che. [Lat. *ita ut.*]

DIMOJARE. *Di-mo-jà-re.* Neut. ass. Tuffare i panni lini nell' acqua avanti che si pongano in bucato. È V. Aretina, derivata dallo spagn. *mojar* bagnare, umettare. I Franc. dicono *mouiller.*] - È Voce da non usarsi. 2. Liquefarsi, Struggersi; e si dice del diaccio, o del terreno diacciato. [Lat. *solvi.* Da *dimojare* in senso di tuffar nell'acqua; poiche il ghiaccio tuffato nell'acqua si liquefà e strugge. —

DIMOJATO. *Di-mo-jà-to.* Add. m. da Dimoiare.

DIMOLTISSIMO. *Di-mol-tìs-si-mo.* Superl. Di molto.

DIMOLTO. *Di-mòl-to.* Add. m. Molto. [Lat. *multus.*]

DIMOLTO. Avv. Molto, Grandemente. [Lat. *valde.*]

DIMOLTONE. *Di-mol-tó-ne.* Avv. Accr. di Di molto, Grandissimamente.

DIMONIO. *Di-mò-ni-o.* Sm. Lo stesso che Demonio. V.

DIMORA. *Di-mò-ra.* Sf. Indugio, Tardanza. [Lat. *mora*; e da questa V. deriva.] — 2. Per Istanza, Permanenza. — 3. Per Fermata, Pausa. — 4. Per Lo luogo ove si dimora. — 3. *For dimoro* vale Dimorare.

DIMORAGIONE. *Di-mo-ra-gió-ne.* Sf. [V. *Dimorazione.*]

DIMORAMENTO. *Di-mo-ra-mén-to.* Sm. Il dimorare. [Lat. *mora*]

DIMORANTE. *Di-mo-ràn-te.* Part. di Dimorare, Che dimora. [Lat. *morans.*] — 2. Per Presente, Interveniente.

DIMORANZA. *Di-mo-ran-za.* Sf. V. A. Indugio, Tardanza, Dimora [Lat. *mora.*] — 2. Per Luogo ove si dimora.

DIMORARE. *Di-mo-rà-re.* Neut. e neut. pass. Star fermamente in luogo, Abitarvi, Trattenersi: e anche cogli affissi in forza di neut. pass. s'adopera. [Lat. *morari* che sembra derivato da alcuna V. espressiva della lunghezza del tempo che si passa in un luogo: ed in fatti *moran* in gall. val molto: e *mare* in ant. sass., *mehr* in ted., *more* in ingl., *meer* in oland., mer in isved., vagliono più.] — 2. Per Semplicemente stare; ma dinota sempre alcun che di continuazione. — 3. Per Istar fermo, Non si muovere. — 1. Per Dipendere, Stare in mano d' uno. — 3. E att. per Trattenere.

DIMORATO. *Di-mo-rà-to.* Add. m. da Dimorare. [Lat. *moratus.*]

DIMORAZIONE. *Di-mo-ra-zió-ne.* Sf. V. A. Dimoranza, Indugio, Tardanza. [Lat. *mora.*]

DIMORO. *Di-mó-ro.* Sm. V. A. Dimoranza, Stanza, Luogo ove si dimora. [Lat. *mora, mansio.*] — 2. Per Indugio, Tardanza. — 3. *Far* dimoro vale Dimorare, trattenersi, abitare.

DIMORSARE. *Di-mor-sà-re.* Att. Lasciar di mordere, Lasciar andare da' denti. — 2. Vale anche Semplicemente tenere in bocca checchessia.

DIMOSTRABILE. *Di-mo-strà-bi-le.* Add. com. Che si può dimostrare.] Lat. *demonstrabilis.*]

DIMOSTRAGIONE. *Di-mo-stra-gió-ne.* Sf. Lo stesso che dimostrazione. V.

DIMOSTRAMENTO. *Di-mo-stra-mén-to.* Sm. Il dimostrare, Indizio, Segno, Segnale, Dimostrazione. [Lat. *demonstratio.*] — 2. Per Precetto.

DIMOSTRANTE. *Di-mo-stràn-te.* Part. di Dimostrare. Che dimostra. [Lat. *Demonstrans.*]

DIMOSTRANTEMENTE. *Di-mo-stran-te-mén-te.* Avv. Con dimostramento, Con dimostrazione. [Lat. *diserte.*]

DIMOSTRANZA. *Di-mo-stràn-za.* Sf. V. A. Dimostramento. V. — 2. Per Castigo esemplare.

DIMOSTRARE. *Di-mo-strà-re.* Att. Manifestare, Far palese, Dichiarare, Provare. [Lat. *demonstrare.* — 2. Per Semplicemente mostrare. — 3. In signif. neut. pass. Farsi vedere, Far mostra di sè, Apparire.

DIMOSTRATIVA. *Di-mo-stra-ti-va.* Sf. Facoltà di dimostrare.

DIMOSTRATIVAMENTE. *Di-mo-stra-ti-va-mén-te.* Avv. Con dimostrazione. [Lat. *demonstrative.*]

DIMOSTRATIVO. *Di-mo-stra-ti-vo.* Add. m. Che dimostra. [Lat. *demonstrativus*] — 2. Per Atto a far prova. — 3. È anche T. della rettorica, ed è aggiunto d' uno de' tre generi dell' eloquenza, e propriamente di quello che ha per oggetto la lode od il biasimo. — 4. Dai grammatici diconsi dimostrativi quei pronomi, i quali servono a dimostrare la cosa accennata. — 5. Vale Anche Indicativo.

DIMOSTRATO. *Di-mo-strà-to.* Add. m. da Dimostrare. [Lat. *demonstratus.*] — 2. Per Provato. — 3. E in forza di sust. vale Dimostrazione.

DIMOSTRATORE. *Di-mo-stra-tó-re.* Verb. m. Che dimostra. [Lat. *demonstrator, oris.*]

DIMOSTRATRICE *Di-mo-stra-trì-ce.* Verb. fem. di Dimostratore. [Lat. *demonstratrix.*]

DIMOSTRAZIONE. *Di-mo-stra-zió-ne.* Sf. dimostrare, Il manifestare. [Lat. *demonstratio.*] — 2. Per Argomento che prova necessariamente, o che è molto efficace. — 3. Per Apparenza, Finzione. — 4. Dai notomisti e botanici, ec. dimostrazioni diconsi le lezioni che danno i professori, esponendo sotto gli occhi degli studenti le parti del corpo umano, delle piante ec.

DIMOSTRO. *Di-mó-stro.* Add. m. da Dimostrare, per sincope da Dimostrato. [Lat. *demonstratus.*]

DIMOZZICARE. *Di-moz-zi-cà-re.* Att. Mozzare, Smozzare, Mutilare. [Lat. *mutilare.*]

DIMOZZICATO. *Di-moz-zi-cà-to.* Add. m. Smozzicato. [Lat. *mutilatus.*]

DIMUGNERE. *Di-mu-gne-re.* Att. anom. Smugnere; e propriamente s'usa lig. in

signific. d'Impoverire un paese di danari, di vettovaglie e simili. [Lat. *argento regionem emungere*.]

DIMUNTO. *Di-mùn-to.* Add. m. Smunto. [Lat. *emaciatus, vexatus.*]

DINAMETRO. *Di-nà-me-tro.* Sm. V. G. T. astr. Nome d'uno strumento atto a misurare l'amplificazione del telescopio. [Lat. *dynametrum*; da *dynamis* potenza, forza, e *metron* misura: Misura della potenza.]

DINAMICA. *Di-nà-mi-ca.* Sf. V. G. T. mat. Parte della meccanica, che tratta del movimento dei corpi. [Lat. *dynamica*, da *dynamis* potenza.]

DINANTI. *Di-nan-ti.* Avv. e Prep. Dinanzi. [Lat. *ante.*]

DINANZI. *Di-nàn-zi.* In forza di Sm. Prospetto, [o anche Le parti della persona, che sono innanzi. Lat. *prospectus.*]

DINANZI. *Di-nan-zi.* In forza d'aggiunto vale Prossimo passato.

DINANZI. *Di-nan-zi.* Avv. Avanti, Dalla parte anteriore; contrario di dopo, e di dietro. [Lat. *ante.* V. *Anzi.*] — 2. *Levarsi dinanzi una cosa* vale Allontanarla da se.

DINANZI. *Di-nàn-zi.* Prep. che serve comunemente al terzo caso, benche benissimo si usi anche col secondo, col quarto, e col sesto; e vale Dalla parte anteriore; contrario a Dopo, e a Dietro. [Lat. *antea.*] — 2. Talora vale Alla presenza, Appresso, Incontro, Contro, o simili.

DINASARE. *Di-na-sà-re.* Att. Tagliare, Spiccare, Levare il naso. [Lat. *nasum abscindere.*]

DINASATO. *Di-na-sà-to.* Add. m. Senza naso, Privato del naso. [Lat. *naso orbatus.*]

DINASTA. *Di-nà-sta.* Sm. V. G. T. storico. Signore d'un piccolo stato, o principe tributario di un gran principe, di una gran repubblica. [Lat. *dynasta.* In gr. *dynastes* val Potente, signore.]

DINASTIA. *Di-na-stì-a.* Sf. V. G. T. storico. Serie di Re o Principi, che hanno regnato in un paese; e dicesi spezialmente di tutti i Re d'una stessa famiglia.

DINDERLINO. *Din-der-li-no.* Sm. Dim. di Dinderlo.

DINDERLO. *Din-dèr-lo.* Sm. Sorta di ornamento simile a ciariglio. [Sembra così detto per imitazione del suono, che scossi fanno i ciariglî di metallo o di altre materie solide. I Napolitani lo esprimono con le voci *ndi, ndi,* V. *Tintinnio.*]

DINDO Sm. e talvolta *Dindi* anche nel numero del meno. Parola, colla quale i bambini, quando cominciano a favellare, chiamano i danari. Così pure si servono di *dindich* e *dindo* i fanciulletti illirici per chiamare il danaro. Queste parole molti credono formate per onomatopea dal suono, che i danari fanno in maneggiandoli. In ar. *dijet* è il danajo che l'occisore paga per prezzo del sangue sparso; *piaculum caedis.*]

DINDONARE. *Din-do-nà-re.* N. ass. Il suonare che fa la campana di quà e di là: ed è voce imitativa di questo suono, che i Napolitani esprimono con *ndì*, *ndo.* Credesi che per metafora tratta dalle campane i francesi dicano *dandiner* per muoversi quà e là. V. il *Gattel.*]

DINEGARE. *Di-ne-gà-re.* Att. Negare, Ricusare. [Lat. *negare.*]

DINEGAZIONE. *Di-ne-ga-zió-ne.* Sf. Il dinegare. [Lat. denegatio.]

DINEGRARE. *Di-ne-grà-re.* Att. V. *Denigrare.* — 2. E s'usa per lo più figurat. e vale Deturpare, Sozzare, Macchiare, Oscurare.

DINERVARE. *Di-ner-và-re.* Att. Snervare. [Lat. *enervare.*]

DI NETTO. Posto avv. vale Di colpo, In un colpo solo, Tutto in un tratto.

DINIEGO. *Di-niè-go.* Sm. Il dinegare, Rifiuto. [Lat. *denegatio.*]

DINIGRARE. *Di-ni-grà-re.* Att. Far negro. [V. *Dinigrare.*] — 2. E figurat. Oscurare.

DINIGRATO. *Di-ni-grà-to.* Add. m. da Dinigrare.

DINNANZI. *Din-nàn-zi.* Avv. e prep. V. *Dinanzi.*

DINOCCARE. *Di-noc-cà-re.* Att. e n. ass. *Dinoccolare.* — 2. E per simili. neut. pass. Rompersi nelle nocche, Dislogarsi delle nocche.

DINOCCOLARE. *Di-noc-co-là-re.* Att. Romper la nuca, o piuttosto dislogare la nuca, o la giuntura del collo o simili [Lat. *cervicem frangere.*] — E neut. pass. vale lo stesso.

DINOCCOLATO. *Di-noc-co-là-to.* Add. m. Da Dinoccolare. — 2. E aggiunto d'ossequio o simile, vale Finto, Adulatorio, uomo che si curva innanzi a chi può essergli utile, fino a dinoccolarsi.]

DINODARE. *Di-no-dà-re.* Att. V. *Dismodare.* — 2. E in signif. neut. pass. Dividersi, Staccarsi.

DINOMINANZA. *Di-no-mi-nàn-za.* Sf. [V. *Dinominazione.*]

DINOMINARE. *Di-no-mi-nà-re.* Att. Nominare, Porre il nome, Denominare. [Lat *denominare.*] — 2. Per Far menzione, Enumerare.

DINOMINAZIONE. *Di-no-mi-na-zió-ne.* Sf. Il dinominare, Imponimento di nome. [Lat. *denominatio.* — 2. Per una delle figure rettoriche, la quale dicesi ancora *Enfasi o Colore.*]

DINONZIARE. *Di-non-zi-à-re.* Att. V. A. [*Dinunziare.* V. e di'.]

DINONZIATO. *Di-non-zi-à-to.* Add. m. V. A. [*Dinunziato.* V. e di'.]

DINOSI. *Di-nó-si.* Sf. indecl. V. G. T. rettorico. Figura, con cui si esagera alcuna colpa ad oggetto di renderla con ciò incredibile. [Lat. *dinosis*; da *deinoo* o sia *dinoo* io volgo in giro, accumulo, esagero.]

DINOTANTE. *Di-no-tàn-te.* Part. di Dinotare. Che dinota.

DINOTARE. *Di-no-tà-re.* Att. Lo stesso che Denotare. V.

DINOTO. *Di-nò-to.* Sm. T. di st. nat. Vermicolare fossile con un tubo conico. [Dal gr. *dinotes* versatile.]

DINTORNAMENTO. *Din-tor-na-mén-to.* Sm. Il dintornare. [Lat. *delineatio.*]

DINTORNARE. *Din-tor-nà-re.* Att. Segnare i dintorni. [Lat. *delineare.*]

DINTORNATO. *Din-tor-nà-to.* Add. m. da Dintornare.

DINTORNO. *Din-tór-no.* Sm. Contorno, Vicinanza. [Lat. *vicinia.*] — 2. E nel disegno dicesi d'alcuni lineamenti esterni delle figure. — 3. Per simili. dicesi dell'Estremità, in cui si termini intorno intorno ogni altra cosa.

D'INTORNO. *D'in-tór-no.* Talora avver. e talora prep. che serve al secondo, al terzo, al quarto, ed al sesto caso. Intorno, In giro da ogni parte. [Lat. *circum.*]

DINUDARE. *Di-nu-dà-re.* Att. Spogliare, Scoprire, mostrando la carne nuda. [Lat. *denudare.*] — 2. Per metaf. Scoprire.

DINUDATO. *Di-nu-dà-to.* Add. m. da Dinudare. [Lat. denudatus, *nudatus.*]

DINUMERARE. *Di-nu-me-ra-re.* Att. V. L. Numerare, Noverare. [Lat. d*inumerare.*]

DINUMERAZIONE. *Di-nu-me-ra-zió-ne.* Sf. V. L. Il dinumerare, Numerazione. [Lat. *numeratio.*]

DINUNZIA. *Di-nùn-zi-a.* Sf. Protesta, Notificazione. [Lat. *denunciatio.*] — 2. E nel criminale è quasi lo stesso che Accusa.

DINUNZIARE. *Di-nun-zià-re.* Att. Protestare, Notificare. [Lat. *denunciare.*] — 2. Per Dichiarare, Manifestare accusando, Rapportare.

DINUNZIATIVO. *Di-nun-zia-tì-vo.* Add. m. Atto a dinunziare, Che dinunzia.

DINUNZIATO. *Di-nun-zià-to.* Add. m. da Dinunziare e Denunziato, Dinonziato. [Lat. *denunciatus.*]

DINUNZIATORE. *Di-nun-zia-tó-re.* Verb m. T. dei legali Che dinunzia, Che notifica un frodo o simile.

DINUNZIATRICE. *Di-nun-zia-trì-ce.* Verb. fem. Che dinunzia.

DINUNZIAZIONE. *Di-nun-zia-zió-ne.* Sf. Il dinunziare. [Lat *denunciatio.*]

DINVOLO. *Din-vó-lo.* Avv. V. A. Furtivamente, Di nascosto, d'imbolio. V. *Imbolare* ed *Involare.*] [Lat. *furtim.*]

DI NUOVO. Posto avv. Da capo, Un'altra volta. [Lat. *rursus.*] — 2. Per Da primo, Primieramente, — 3. Per Di fresco, Poco fa.

DIO. *Di-o.* Sm. Ente infinito, Ente supremo. Creator dell'universo. [Lat. *Deus*, Gr. *theos*, Pers. *dej*, Gall. ed irland. *dia* che vale anche giorno, Brett. *doué*, Cornov. *dew*, Sanscr. *deva*, Armen. *asduad*, Messic. *teotl*, secondo l'Hervas, Franc. *dieu*, Spagn. *dios*, Provenz. *dieou*, Portogh. *deos.* Inoltre in gr. *dios*, *dii*, *dia* sono il secondo, terzo e quarto caso dell'antiq. *dis*, cui poscia fu sostituito *Zeus* Giove, e *dios* vale ancora divino.] — 2. Questo nome si dà ancora a quegli uomini, a quelle parti dell'universo, e a quelle allegoriche persone che gli antichi adorarono; e si usa ancora nel numero del più. — 3. E per esclamazione è lo stesso che Deh.

DIO. *Di-o.* Add. m. V. L. Divino, Lo stesso che il latino *dius*, ed il gr. *dios.* — 2. Splendente come il dì Chiaro, e simili. V. *Di.* In gall. dia Iddio o giorno.]

DIOBOLARIO. *Di-o-bo-la-ri-o.* Add. m. Che vale due oboli; e per traslato significa Di poco, o di niun valore. [Da *dis* due volte, e *obolos* obolo.]

DIOCESANO. *Di-o-ce-sà-no.* Add. m. Della diocesi, Sottoposto alla diocesi. [Lat. *dioecesanus.*] — 2. E in forza di sust. vale il vescovo proprio della diocesi.

DIOCESI. *Di-ò-ce-si.* Sf. Tutto quel luogo, sopra il quale il vescovo o altro prelato ha spirituale giurisdizione. [Lat. *dioecesis*, dal gr. *diicesis* che a questo senso unisce quello di provincia, amministrazione: e *diicesis* viene da *diiceo* scorsim habito, rego, administro, e questo da *dia* intens. e da *iceo*, proveniente da *icos* casa.] — 2. Per Territorio.

DIODECA. *Di-o-dè-ca.* Sf. V. G. T. poetico. Strofa di dodici versi. [Dal gr. *dodeca*, o *dyocedera* in lat. *duodecim* dodici.]

DIOFTALMO. *Di-o-ftal-mo.* Add. e Sm. V. G. T. di st. nat. Che ha due occhi, ed è aggiunto d'una spezie d'onice, le cui macchie rappresentano due occhi. [Lat.

diophtalmus, da *dis* due volte, ed *ophthalmos* occhio.]

DIO IL VOGLIA, e **DIO IL VOLESSE**. Avv. e dinotano desiderio.

DIOMEDEA. *Di-o-me-dè-a*. Sf. St. nat. Pinguino sin. Linn. Uccello che ha il becco diritto; la mascella superiore uncinata all'estremità, e l'inferiore troncata; le narici ovali, patenti, prominenti, e situate lateralmente. [Così detto, perchè si trova nelle isole Diomedre.]

DIONISIACHE. *Di-o-ni-si-a-che*. Sf. pl. V. G. T. storico. Feste presso i Greci in onore di Bacco, che furono anche dette *Orgie*, e da' Romani *Baccanali*. [Da *Dionysos* Bacco, che può trarsi dal gall. *dionasach* ardente, come son coloro che han tracannato del vino. Nella stessa lingua *deineasachd* impetuosità, ardore *dionasqach* dissoluto.]

DIOPSIDE. *Di-ò-psi-de*. Sm. T. di st. nat. Pietra formata di cristalli generalmente prismatici, di 4 e di 12 facce, talvolta scanalati, o striati longitudinalmente. Il suo colore varia dal verde pallido al bianco giallíccio.

DIOPTASIO. *Di-o-ptà-si-o*. Add. m. V. G. T. di st. nat. L'Hauy ha dato il nome di rame dioptasia ad un minerale di un bel colore verde, di una struttura lamellosa, la cui forma primitiva è la romboide ottusa, e l'ordinaria il dodecaedro. [Lat. *dioptase*; da *dia* intens., ed *optasia* visione.]

DIORCHITI. *Di-or-chì-ti*. Sm. pl. T. di st. nat. Nome dei priapoliti accompagnati da due protuberanze ovoidi. [Lat. *diorchites*; da *dis* due volte, ed *orchis* testicolo.]

DIORITE. *Di-o-ri-te*. Sf. pl. T. di st. nat. Nome di alcune rocce.

DIOTTRA. *Di-òt-tra*. Sf. T. mat. Livella, Traguardo che si adopera nel misurare angoli, distanze ec. in campo. [Lat. *dioptra*; da *dia* per, ed *opteo* io vedo, onde *opter* chi vede, chi specula.]

DIOTTRICA. *Di-ot-tri-ca*. Sf. V. G. T. mat. Scienza che considera i raggi refratti della luce. [V. *Diottra*.]

DIOTTRICO. *Di-òt-tri-co*. Add. m. Che appartiene alla diottrica, o alla vista per via di raggi refratti.

DIPANARE. *Di-pa-nà-re*. Att. Aggomitolare, traendo il filo della matassa. [Lat. *glomerare*. Dipanare, che in piemontese dicesi *danaoè*, viene dallo spagn. *devanar*, che ha il medesimo significato, e che viro forse dall' ar. *deer in gyrum agere*. Nella stessa lingua *derre* intorno. In pers. *derr* gyrus, orbis. Il franc. *dévider* dipanare, viene, secondo alcuni, da *vider* evacuare: poichè l'aspo si evacua, a misura che si forma e s'ingrossa il gomitolo: il che forse menerà taluno all'ebr. *pinnach* evacuare.]

DIPARERE. *Di-pa-ré-re*. N. ass. e pass. anom. Lo stesso che Parere, Sembrare.

DIPARTENZA. *Di-par-tèn-za*. Sf. Il partire, La partita. — 2. E per quell'atto, e quelle parole che si usano nel dipartirsi.

DIPARTIMENTO. *Di-par-ti-mén-to*. Sm. Divisione, Separazione; e questo è il naturale significato della parola. — 2. In geografia chiamasi dipartimento in alcuni paesi quello che in altri si chiama provincia. — 3. In marineria, vale porto o arsenale di marina, dove si tengono e si conservano le navi, dove risiedono gli ufficiali, e dove trovasi raccolto tutto ciò che appartiene all'armamento delle navi da guerra. — 4. Pure in marineria s'intende il diritto e la giurisdizione dell'ordinatore della marina. — 5. Il dipartire, Dipartenza. [Lat. *discessus*.]

DIPARTIRE. *Di-par-ti-re*. Sm. Dipartenza. Lat. *discessus*.]

DIPARTIRE. *Di-par-ti-re*. Att. Dividere in due, o in più parti, Separare, Disgiungere. [Lat. *partiri*, da *pars partis* parte.] — 2. Per Levare, Separare, Disgiungere. [Lat. *partiri*.] — 2. Per Levare, Separare, Scostare una persona o una cosa da altre, o da alcun luogo. — 3. Per Separare cose diverse mescolate e confuse insieme. — 4. Per Distribuire, Scompartire. - 5. E neut. pass. e neut. assol. Partirsi, Allontanarsi.

DIPARTITA. *Di-par-ti-ta*. Sf. Il dipartirsi. [Lat. *discessus*.]

DIPARTITO. *Di-par-ti-to*. Add. m. da Dipartire. — 2. Per Diviso in due o in più parti, Partito, Disgiunto.

DIPASCERE. *Di-pà-sce-re*. Att. anom. Pascere, Consumar pascendo.

DIPELARE. *Di-pe-la-re*. Att. [Svellere i peli. Lat. *depilare*.]

DIPELATO. *Di-pe-là-to*. Add. m. da Dipelare. [Lat. *depilatus*.]

DIPELLARE. *Di-pel-là-re*. Att. Tor via la pelle, Scorticare [Lat. *pellem detrahere*.]

DIPENDENTE. *Di-pen-dèn-te*. Part. [da Dipendere.] Che dipende. [Lat. *Dependens*.] — 2. E figurat. ed anche in forza di sust. dicesi d'un amico inferiore, che abbia qualche attenenza.

DIPENDENTEMENTE. *Di-pen-den-te-mén-te*. Avv. Con dipendenza.

DIPENDENZA. *Di-pen-dèn-za*. Sf. Il dipendere. [Lat. *dependentia*.] — 2. Vale anche Soggezione, Servitù, Subordinazione. — 3. Per Attenenza, Aderenza, Clientela, Protezione. — 4. Per Declivio, che oggidì si dice Pendenza, Pendio.

DIPENDERE. *Di-pèn-dere*. N. ass. anom. Aver l'essere e il conservamento da altri, Derivare, Procedere. [Lat. *Dependere*.]

DIPENDUTO. *Di-pen-dù-to*. Add. m. da Dipendere.

DIPENNARE. *Di-pen-nà-re*. Att. Cancellare, Dar di penna. — 2. E figurat. Annientare, Abolire.

DIPIGNERE. *Di-pi-gne-re*. Att. anom. Rappresentar per via di colori la forma e figura d'alcuna cosa. [Lat. *depingere*, *pingere*.] — 2 Per metaf. si dice per Rappresentare e figurare altrui alcuna cosa in un tal modo. — 3. Pure per metaf. vale Descrivere perfettamente, Fare esquisitamente checchessia. — 4. Per Dispignore, Cancellare. E V. A. [da fuggirsi. V. e di' *Cancellare*. Lat. *expungere*, *delere*.]

DIPIGNITORE. *Di-pi-gni-tó-re*. Verb. m. Dipintore.

DIPIGNITRICE. *Di-pi-gni-tri-ce*. Verb. fem. di Dipignitore.

DIPINGERE. *Di-pin-gè-re*. Att. anom. Lo stesso che Dipignere. V. [Fu poco usato dagli antichi, sebbene Dante e Petrarca avesser detto quasi sempre Pingere anzichè Pignere.] — 2. Per abbellire, o simile.

DIPINTAMENTE. *Di-pin-ta-mén-te*. Avv. A modo di pittura o Per via di pittura.

DIPINTISSIMO. *Di-pin-tis-si-mo*. Superl. di Dipinto. [Asperso di molti colori, Coloritissimo.]

DIPINTO. *Di-pin-to*. Sm. Dipintura.

DIPINTO. *Di-pin-to*. Add. m. da Dipignere. Rappresentato per via di colori. Lat. *pictus*.] — 2. Per Lisciato, Azzimato. — 3. Per metaf. Sparso, e di vari colori distinto, Colorato. — 4 Dicesi di checchessia, che non possa stare più acconciamente, nè meglio. — 5. E figurat. per Decorato, Renduto più vago, o simile.

DIPINTORE. *Di-pin-tó-re*. Sm. Colui che dipigne, Pittore. [Lat. *pictor*.]

DIPINTORESSA. *Di-pin-to-rés-sa*. [Voce scherz. e poco usata], Fem. di Dipintore, Pittrice.

DIPINTORUZZO. *Di-pin-to-rùz-zo*. Sm. Dim. ed avvilit. di Dipintore, Pittorello.

DIPINTRICE. *Di-pin-tri-ce*. Verb. fem. di Dipintore.

DIPINTURA. *Di-pin-tù-ra*. Sf. La cosa rappresentata per via di colori. [Lat. *pictura*.] — 2. Per L'arte stessa del dipignere, Pittura.

DIPIRA. *Di-pi-ra*. Sf. T. di st. nat. Specie di pietra dura, che trovasi in piccoli prismi di color bianco, grigio o rossiccio, riuniti in fasci; serve sufficientemente per incidere il vetro, ed è di struttura lamellosa. [Lat. *dipyra*, da *dis*, due, e *pyr* fuoco: e ciò per esser due volte suscettiva dell'azione del fuoco.]

DIPLOE. *Di-plò-e*. Sm. e da alcuni *Diploide*. T. anat. Sostanza spugnosa fra le due lamine del cranio. [Lat. *diploe*; da *diploos* doppio.]

DIPLOMA. *Di-plò-ma*. Sf. Patente, Lettera del principe, che accorda alcun privilegio, titolo o simile: dicesi per lo più delle antiche. [Lat. *diploma*, Gr. *diploma*, da *diploo* io raddoppio: poichè, dice il Martini, portavasi avvolto in due pieghe, acciocchè forse non si guastasse il suggello. Il Grevio poi cava il nome dalla doppiezza della carta, in cui scriveansi i diplomi. V. il *Ducange*.]

[**DIPLOMATICA**. *Di-plo-mà-ti-ca*. Sf. Polit. Quella parte della politica, che tratta del gius pubblico, e comprende la cognizione de' trattati e delle relazioni politiche e commerciali fra le diverse Potenze. Diplomazia, sm. Così detta a motivo de' diplomi, con cui i governi nominano i loro rappresentanti presso i governi stranieri, ed in cui soleasi scrivere i trattati. — 2 Arte di distinguere gli antichi e veraci diplomi da' contraffatti, di valutare i manoscritti antichi, fissarne l'epoca, e deciferarne la scrittura.]

DIPLOMATICO. *Di-plo-mà-ti-co*. Add. m. T. della politica. Appartenente a diploma, alla diplomatica. — 2. Onde *Corpo diplomatico* si dice oggidì collettivamente di tutti i ministri, che risiedono come ambasciadori, inviati o simile presso un qualche sovrano, o una repubblica.

DIPOPOLARE. *Di-po-po-là-re*. Att. V. L. Votar di popolo le città, le provincie ec. [Lat. *depopulari*.]

DIPOPOLATO. *Di-po-po-là-to*. Add. m. da Dipopolare. [Lat. *depopulatus*.]

DIPOPOLAZIONE. *Di-po-po-la-zió-ne*. Sf. Spopolamento. [Lat. *depopulatio*, *onis*.]

DIPORRE. *Di-pór-re*. Att. anom. Por giù, Tor di dosso, Torre una cosa da un'altra per porla giù ed altrove, o simile. [Lat. *deponere*.] — 2. Per Dipositare, Dare in diposito. — 3. Per Rispondere che fanno coloro, che esaminati sono in giudizio, dichiarando, e attestando secondo che sanno. — 4. Il fare attestazione di checchessia anche fuor di giudizio. — 5. Per Privare, o simile, alcuno di carica.

DIPORTAMENTO. *Di-por-ta-mén-to*. Sm. Modo di procedere Portamento Azione.

DIPORTARE. *Di-por-tà-re.* Neut. pass. Far checchessia per suo passatempo, e diletto, Spassarsi, e propriamente Il sollazzarsi passeggiando. [Lat. *genio indulgere.*] — 2. E per portarsi, Procedere.

DIPORTEVOLE *Di-por-tè-vo-le.* Add. com. Da diporto Che serve a diportarsi.

DIPORTO. *Di-pòr-to.* Sm. Sollazzo, Spasso, Recreazione. [Lat. *solatium.* Secondo i più, viene dalla partic. *di*, e da *portare*, quasi portar sè stesso fuori d'occupazione, di noja. Simil tropo si riconosce nelle V. *Divertirsi* e *disdotto.* Non debbo però tacere, che gl' Ingl. hanno *disport* e *sport* nel medesimo senso: e *sport* in questa lingua ha numerosa famiglia. Viene, secondo il Iohnson, dall'island. *spott* del senso stesso.] — 2. Per Portamento.

DIPOSITARE. *Di-po-si-tà-re.* Att. Porre nelle mani o in potere d'un terzo checchessia, perch'ei lo salvi, lo custodisca, ed a suo tempo il restituisca a chi spetta.] [Lat. *deponere.*]

DIPOSITARIO. *Di-po-si-tà-rio.* Add. usato come Sm. Colui, appo il quale si diposita Lat. *depositarius, sequester.*] — 2. Per Tesoriere, Amministratore dell'erario del principe.

DIPOSITATO. *Di-po-si-tà-to.* Add. m. da Dipositare. [Lat. *depositus.*]

DIPOSITO. *Di-pò-si-to*, ed *in oggi* Deposito Sm. La cosa dipositata, e L'atto del dipositare. [Lat. *depositum.*] — 2. Per Sepolcro, Urna, o simile, dove si depongono cadaveri.

DIPOSTO. *Di-pò-sto.* Add. m. da Diporre. [V. *Deposto*, ch'è lo stesso.]

DIPRAVARE. *Di-pra-và-re.* Att. anom. e n. pass. V. *Depravare*,

DIPREDARE. *Di-pre-dà-re.* Att. e n. V. A. [V. *Depredare.*]

DIPSA. *Di-psa.* Sf. T. di st. nat. Gli antichi hanno dato il nome di *dipsa* ad una vipera della Libia, e della Siria, che produceva una sete ardentissima in coloro, cui essa morsicava. [Lat. *dipsas*, e secondo alcuni naturalisti, *coluber bucephalus*, Gr. *dipsas*, da *dipsa* sete.]

DIPSACO. *Di-psa-co.* Sm. T. bot. Genere di piante, una delle cui specie fornisce utili capi alle fabbriche di panni, e si coltiva: un'altra, detta da Linneo *dipsacus sylvestris* cresce comunemente ne' luoghi asciutti: e produce fiori azzurri ne' mesi di luglio e di agosto. Vengono così dette dal gr. *dipsa* sete, perchè nella cavità delle foglie raccolgono la pioggia, quasi che ne avessero sete. — 2. Così chiamasi ancora lo Scardiccione, Lat. *scolymus hispanicus.*]

DIPUTARE. *Di-pu-tà-re.* Att. Destinare, Ordinare, Eleggere a fare, dire ec. [Lat. *destinare.* Dal lat. *deputare* che il Palladio impiega in questo senso medesimo, e che comunemente val tagliare, potare: ed è quasi scindere da un' assemblea uno de' suoi membri per inviarlo con qualche incarico. Nel senso medesimo adoperasi da' Francesi il *députer*, e dagli Spagnuoli il *diputar.*]

DIPUTATO. *Di-pu-tà-to.* Add. m. da Diputare. [Lat. *destinatus.*]

DIRADARE. *Di-ra-dà-re.* Att. Allargare, Tor via la spessezza; o parlandosi di frutta, erbe, piante, ec. vale Coglierne, o torne via tante quà e là, che quelle che rimangono, restino più rade. [Lat. *rarefacere.*] — 2. E vale Anche Rendere meno frequente, Far più di rado alcuna cosa. — 2. In signific. neut. pass. vale Divenir rado.

DIRADATO. *Di-ra-dà-to.* Add. m. da Diradare. [Lat. *rarefactus.*]

DIRADICARE. *Di-ra-di-cà-re.* Att. Cavare dalle radici, Sbarbicare: e dicesi propriamente delle piante. [Lat. *eradicare.*] — 2. Per Impoverire di radici, e perciò d'erbe o altro simile. — 2. Per metaf. Disperdere, Mandare in rovina.

DIRADICATO. *Di-ra-di-ca-to.* Add. m. da Diradicare. [Lat. *eradicatus.*]

DIRAMARE. *Di-ra-mà-re.* Att. Spiccare, Troncare i rami, Spogliare, Privare dei rami; e si usa anche neut. pass. [Lat. *ramos abscindere.*] — 2. *Diramarsi dei fiumi* o simili, vale Disgiugnersi, separarsi, dividersi come in rami. — 2. E per metaf. in signif. neut. pass. Discendere per sangue.

DIRAMATO. *Di-ra-mà-to.* Add. m. da Diramare. — 2. Per Privo di rami.

DIRAMAZIONCELLA. *Di-ra-ma-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Diramazione.

DIRAMAZIONE. *Di-ra-ma-ziò-ne.* Sf. Il diramare. [Lat. *ramorum diffusio.*]

DIRAMORARE. *Di-ra-mo-rà-re.* Att. [V. *Diramare.*

DIRANCARE. *Di-ran-cà-re.* Att. V. dubbia per la scarsezza degli esempii. Secondo alcuni, vale svellere. e viene dal lat. *eradicare* sradicare, onde par traggono l'*urancar* de' Provenzali, l'*arrancar* degli Spagnuoli e Portoghesi, anticamente *rancar*, l'*arracher* de Francesi, in lat. evellere, e per tropo il lat. barb. *arrancatn* bottino, depredazione. Anche i Pers. hanno *reng* furtum auri et argenti, e *turng* direptio, populatio, praeda, spolium, che di certo non vengono dal lat.] — 2. Molti credono che *diruncare* sia lo stesso che Storcere, Svolgere: ed il ted. *ringen* e l'oland. *wringen* vagliono il medesimo. Anche gl'Inglesi hanno *ranch*, e *wrench* e *wring*, dal sass. *wringan*, in senso di storcere. 3. Io credo in fine, che in quel passo di Rinaldo d'Aquino che comunemente si allega da' nostri dizionarii, *la figura piacente lo core mi dirunca;* questo verbo abbia il senso di tirare, cavare, attrarre, forse sollecitare, allettare, sedurre: le quali idee sono tutte nel verb. gall. *tarruing.* Anche *rine* vale in questa lingua tirare, cavare. In ar. *raqj* ammaliare.]

DIRANGOLATO. *Di-ran-go-là-to.* Add. m. V. A. Contrario di Rangolato; e vale Disattento, Spensierato. [Lat. *negligens.*]

DIRCA. *Dir-ca.* Sf. V. G. T. geografico. Fonte che scorre presso Tebe in Beozia nelle pianure, ove portano le loro acque i duo fiumi Asopo ed Ismeno, Gr. *dirce.* — 2. [Bot. Arboscello della Virginia, e di altre parti dell' America. Lat. *dirca palustris.* Lin. Da *dirce* rinomato fonte presso Tebe, onde *dircea* sorta di erba presso i Greci.]

DIRE. *Di-re.* Sm. L'atto del dire, e ciò che si dice Modo di dire ec. [Lat. *dictum.*] — 2. Per Dicitura, Stile, Dettato.

DIRE. *Di-re.* Verbo Sincopato dal Verbo lat. *Dicere*, che pur s'usa anche nella nostra favella in alcune voci intero, e vale Manifestare il suo concetto colle parole, Raccontare, Ragionare, Favellare, Narrare. [Lat. *dicere.* Si costruisce alla maniera degli attivi, ed anche de' neutri assoluti, e de' neutri passivi. V. *Dicere.*] -2. Per Nominare, Chiamare. -3. Per confessare, Affermare. — 4. Per Significare, inferire, Dinotare. — 5. Quindi Ciò *a dire* vale Ciò significa. — 6. *Venire a dire*, Significare: e tanto si dice di parole che di fatti. — 7. Per Far intendere, Notificare. — 8. Per Riferire, Ridire, conferire. — 9. Per Quasi comandare. — 10. Per Rispondere. — 11. *Dirsi con alcuno* neut. pass. vale Essere suo amico, essere in concordia con lui, confarsi seco.

DIREDANO. *Di-re-da-no.* Add. m. V. A. [V. *Deretano*, *Diretano.*]

DIREDARE. *Di-re-dà-re.* Att. Privar della eredità. [Lat. *exheredare.*]

DIREDATO. *Di-re-dà-to.* Add. m. da Diredare. — 2. Per Senza erede.

DIREDITARE. *Di-re-di-tà-re.* Att. Diredare, Diseredìtare. [Lat. *exheredare.*]

DIRENARE. *Di-re-nà-re.* N. ass. e pass. Sfilar le reni [Slombare. Lat. *elumbare.*]

DIRENATO. *Di-re-nà-to.* Sm. Sfilamento di reni, Lo sfilare.

DIREPZIONE. *Di-re-psi-ó-ne.* Sf. V. L. Rapina, Rubamento fatto con violenza, Devastazione. [Lat. *direptio*, da diripio io rubo: e questo da *de*, o rapio.]

DIRETANAMENTE. *Di-re-ta-na-mèn-te.* Avv. V. A. Ultimamente.

DIRETANO. *Di-re-tà-no.* Sm. La parte di dietro. [Lat. *pars postica.* Dal lat. de di, e *retro* dietro.]

DIRETANO. *Di re-tà-no.* Add. m. Ultimo, Che si resta dietro agli altri.

DIRETARE. *Di-re-tà-re.* Att. V. A. Diredare [V. e di'.]

DIRETATO. *Di-re-tà-to.* Add. m. V. A. Diredato. [V. e di'.]

DIRETRO. *Di-rè-tro.* Sm. La parte diretano. Voce della sola poesia, ma che tiene assai dappresso alla unione barbar. delle due voci latine *de*, e retro, da cui tira l' origine.]

DI RETRO. *Di rè-tro.* Prep. che vale lo stesso che Di dietro. [Lat. *retro.*] — 2. E in forza d'add. vale Ultimo.

DIRETTAMENTE. *Di-ret-ta-mén-te.* Avv. Per linea retta. [Lat. *recta*, *recte.*] — 2. Per A dirittura. — 3. Per Con modo diretto.

DIRETTISSIMO. *Di-ret-tis-si-mo.* Superl. di Diretto.

DIRETTIVO. *Di-ret-ti-vo.* Add. m. Che indirizza.

DIRETTO. *Di-rèt-to.* Add. m. Addirizzato, Volto per linea retta, Volto dirittamente, In diritto [Lat. *directus.* — 2. In astronomia dicesi dei pianeti, quando pare che camminino, secondo l'ordine de' segni. — 3. Presso i fisici *luce diretta*, o simili, vale Il contrario di luce riflessa, cioè luce che viene dall' obbjetto direttamente. — 4. Per Giusto, Buono, Conveniente. V. *Diritto.* -5. Per Diritto, Destro, contrario di Manco.

DIRETTORA. *Di-ret-tó-ra.* Verb. fem. Che dirige. [V. e di' *Direttrice.*]

DIRETTORE. *Di-ret-tó-re.* Verb. m. Che dirige. [Lat. *director*, *oris.*]

DIRETTORIO. *Di-ret-tò-ri-o.* Sm. T. eccles. Calendario che serve di regola ai sacerdoti per la celebrazione della messa e la recitazione dell' officio

DIRETTRICE. *Di-ret-tri-ce.* Verb. fem. Colei che dirige.

DIREZIONE. *Di-re-zi-ó-ne.* Sf. Il dirigere, Indirizzo. [Lat. *instructio.*] — 2. Per Indirizzamento, Situazione in diritto. Linea del cammin retto. — 2. *Direzione del fiume* dicesi dagl' Idraulici quella ret-

to, secondo cui, verso il mezzo dell'alveo, e, come dicesi, nel suo filone, con velocissimo corso l'acqua si muove.

DIRICCIARE. *Di-ric-cià-re.* Att. Cavare i marroni e le castagne dai ricci, Sdiricciare. [Lat. *ex echinis costoneas excutere.*]

DIRIDERE. *Di-rì-de-re.* Att. anom. V. A. [V. *Deridere.*]

DIRIGENZA. *Di-ri-gèn-za.* Sf. V. A. Direzione. [Lat. *regimen.*]

DIRIGERE. *Di-ri-ge-re.* Att. Addirizzare, Indirizzare.] Lat. *dirigere*, Gall. *dirich*, Irland. *dirigh*, Spagn. e Portogh. *dirigir*, Franc. *diriger*, Ingl. *to direct*, Ted. *richten*, Oland. *rigten*, Sved. *rigta.* Ma i più cavan la voce dalla partic. lat. *de*, e da *regere.* In ebr. *darach* tendere, *derech* via.]

DI RIMANDO. Posto avv. vale lo stesso che Di ritorno. V.

DIRIMENTE. *Di-ri-mén-te.* Part. di Dirimere. Che dirime. [Lat. *dirimens, entis.*] — 2. E dai legisti poi, *Dirimenti* si dicono gl'impedimenti, per cui è nullo il matrimonio.

DIRIMERE. *Di-ri-me-re.* Att. V. L. Dividere, Spartire, Distinguere, Notare con distinzione. [Lat. *dirimere*, che molti cavano da *de* privat. e da *emere* comprare. Preferisco il gall. *roinn* dividere, da *roian* parte. Il *di* spesso è superfluo.]

DIRIPATA. *Di-ri-pà-ta.* Sf. V. A. Scoscendimento di ripa, Precipizio, Burrone. [Lat. *montium praecipitia.*]

DIRISIARE. *Di-ri-sià-re.* Att. V. A. [V. e di' *Deridere*, da *derisum* partic. di *deridere.*]

DIRISIONE. *Di-ri-siò-ne.* Sf. [V. e di' *Derisione.*]

DIRISORE. *Di-ri-sò-re.* Verb. m. Che diride.

DIRITTACCIO. *Di-rit-tàc-cio.* Add. m. Usato talvolta in forza di sust. Acer. di Diritto in signif. d' Accorto, Astuto.

DIRITTAMENTE. *Di-rit-ta-mén-te.* Avv. A dirittura, Per linea retta. [Lat. *recte.*] — 2. Per metaf. Bene, Convenevolmente, Giustamente. — 3. E lo stesso che Per l'appunto, Appunto.

DIRITTANZA. *Di-rit-tàn-za.* Sf. V. A. Dirittezza. [Lat. *aequitas.*]

DIRITTEZZA. *Di-rit-téz-za.* Sf. Astratto di diritto. [Lo stato di ciò, ch'è diritto.]-2. Per Giustizia, Rettitudine. V. *diritto.*

DIRITTISSIMAMENTE. *Di-rit-tis-si-ma-ménte.* Superl. di Dirittamente. [Lat. *rectissime.*]

DIRITTISSIMO. *Di-rit-tis-si-mo.* Superl. di Dritto. [Lat. *rectissimus.*]

DIRITTO. *Di-rit-to.* Sm. Per Dirittura, Linea dritta. — 2. Per l'opposto di Rovescio. — 3. Legge, Giustizia. Lat. *lex*, *justitia*, *jus*, *rectum*, Gall. *direichas*, Ted. *das recht*, Oland. *regt*, Sved. *rätt*, Ingl. *right*, Spagn. *derecho*, Portogh. *direito*, Franc. *droit*. V. diritto add. — 4. Il giusto. Il ragionevole, Il conveniente. [Lat. *rectum.*] — 5. Per Ragione che uno abbia sopra qualche cosa, o contro di alcuno, Facoltà di fare o di avere a carico di altri. — 6. Per Tassa o dazio che di dovuto si paga al pubblico. — 7. Presso i legali vale Quella tassa che paga l'attore: e s'intende anche di qualunque tassa che si paghi a' magistrati, o simili. — 8. Per Tributo in generale. — 9. Per Dominio, Potestà.

DIRITTO, e DRITTO. *Di-rit-to.* Add. m. Per linea retta, Che non piega da niuna banda, e non torce, Ch' è voltato direttamente, che misura la più breve distanza fra due punti. [Lat. *directus*, Gall. *direoch*, Ted. *recht*, Oland. *regt*, Sved. *rat*, Ingl. *right*, Sass. *rigt*, Spagn. *derecho*, Portogh. *direito*, Franc. *droit* ec.] —2. Per Ritto in piedi. — 3. Per Volto, Disposto. — 4. Per Vero, Legittimo. — 5. Per Retto, Leale, Giusto. — 6. Per Proprio, Adattato, Conveniente. — 7. Per Certo, ben determinato, che non è manchevole e non eccede. — 8. Per Destro; contrario di manco. — 9. Per Accorto, Sagace, Astuto. — 10. Per aggiunto di via, o maniera ec. — 11. Ed usato anche assolut.; in forza di sust. vale il meglio, o il più utile — 12. *Nel diritto mezzo* vale nel mezzo appunto. — 13. E per In diritto.

DIRITTO, e DRITTO. *Di-rit-to.* Avv. Dirittamente. [Lat. *directe.*] — 2. *Per diritto* o *Per dritto* posto avv. vale Dirittamente. — 3. E figurat. operare con rettitudine.

DIRITTONE. *Di-rit-tò-ne.* Add. e Sm. accrescitivo di Diritto Formicone, Astutaccio.

DIRITTURA. *Di-rit-tù-ra.* Sf. Per Linea retta. — 2. A rittura, posto avv. vale Dirittamente. — 3. *Pigliare una dirittura* vale Seguitare senza interrompere giammai, ne per ragione, nè per esemplo, lo stesso tenore e forma d'alcuna operazione. — 4. Bontà, Giustizia, Il giusto, e l'onesto. [Lat. *rectum.* V. diritto § 3. e 4 5. E presso i legali vale Ragione, Azione. — 6. E per Imposta o tributo, maniera antiquata.

DIRITTURIERE. *Di-rit-tu-riè-re.* Add. com. V. A. Giusto, Diritto. [Lat. *rectus.*]

DIRIVANTE. *Di-ri-vàn-te.* Part. [di Dirivare.] Che diriva, Che tramanda i suoi rivi. [Lat. *derivans.*] — 2. Per Provegnente, Che emana.

DIRIVARE. *Di-ri-và-re.* Att. e N. pass. [V. e di' *Derivare.* Lat. *derivare.*] — 2. Per Volgere altrove, Divertire — 3. Per Travalicare.

DIRIVATO. *Di-ri-và-to.* Add. m. da Dirivare. Derivato. [Lat. *derivatus.*]

DIRIVIENI. *Di-ri-viè-ni.* Sm. Indecl. Lo stesso che Andirivieni. V.

DIRIVO. *Di-ri-vo.* Sm. V. A. Derivazione, Origine, Principio, Cominciamento. [Lat. *origo.*]

DIRIZZACRINE. *Di-riz-za-cri-ne.* Sm. com. Indecl. Lo stesso che Dirizzatojo. V.

DIRIZZAMENTO. *Di-riz-za-mén-to.* Sm. L'atto di dirizzare, e Lo stato della cosa dirizzata. [Lat. *erectio.*] — 2. E figurat. per Ammaestramento, Indirizzo. — 3. Per Correggimento.

DIRIZZANTE. *Di-riz-zàn-te.* Part. [di Dirizzare.] Che dirizza, Che dà indirizzo. [Lat. *dirigens.*]

DIRIZZARE. *Di-riz-zà-re.* Att. Ridurre e far tornar diritto il torto, o il piegato; e si costruisce non pur nell' att. signif., ma anche nel neut. pass. [Lat. *dirigere.* Può questa V. esser sorta sia dal lat. *direxi* io diressi per l'affinità delle lettere X, cioè *CS*, e Z, sia da *directius* che da noi si pronunzia *direzzius*, compar. di *directe* dirittamente. Pur noto il pers. *diraziden* extendere in *longum.*] — 2. Per volgersi verso qualche luogo o persona: e si dice tanto in signif. att. quanto nel neut. pass. — 3. Dirizzarsi, o drizzarsi in piedi, vale Rizzarsi. — 4. Per metaf. Ristabilire, raddirizzare, rimettere in piedi, racconciare. — 5. Per ragginstare, correggere, indirizzare. — 6. Per far giusto, giustificare.

DIRIZZATO. *Di-riz-zà-to.* Add. m. da Dirizzare, o da Drizzare. [Lat. *directus.*] — 2. Per Volto.

DIRIZZATOJO. *Di-riz-za-tò-jo.* Sm. Strumento d'acciajo, o di ferro, o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda, per ispartire e separare i capelli in due parti eguali. [Lat. *discerniculum.*]

DIRIZZATORE. *Di-riz-za-tò-re.* Verb. m. Che dirizza. [Lat. *instructor.*]

DIRIZZATRICE. *Di-riz-za-tri-ce.* Verb. fem. di Dirizzatore.

DIRIZZATURA. *Di-riz-za-tù-ra.* Sf. Quel rigo, che separa i capelli in due parti per mezzo la testa [Dirizzatojo, sin.]

DIRIZZONE. *Di-riz-zò-ne.* Sm. V. A. Operazione senza consiglio. [Peggior. d'indirizzo, che vale avviamento a qual si sia affare, come uomaccione, donnone ecc.: perciò dinota un cattivo, un goffo avviamento ad un affare.]

DIRO. *Di-ro.* Add. m. V. L. Empio. Crudele. [Lat. *dirus*, Pers. *durus't*, Gall. ed Irland. *deirbh.* In queste due ultime lingue *diorrasg* fierezza, iracondia. In ebr. *deraon* diritas, immanitas.]

DIROBATO. *Di-ro-bà-to.* Add. m. [V. *Diruboto.*]

DIROCCAMENTO. *Di-roc-ca-mén-to.* Sm. Il diroccare, Atterramento, Disfacimento, Distruzione d' una rocca. [Lat. *demolitio.*]

DIROCCARE. *Di-roc-cà-re.* Att. Disfare, e spiantar rocche, e Rovinare generalmente. [Lat. *diruere.*] — 2. E in signif. neut. Cader furiosamente dall'alto. V. *Dirocciare.*

DIROCCATO. *Di-roc-ca-to.* Add. m. da Diroccare. Rovinato, Scosceso.

DIROCCATORE. *Di-roc-ca-tò-re.* Verb. m. Che dirocca.

DIROCCIARE. *Di-roc-ciá-re.* Neut. ass. Cader dalla roccia. [Lat. *delabi.* Gli Spagn. ed i Portugh. ancora dicono *derrocar*, ed i Francesi *dérocher* per precipitar d' una roccia.] — 2. E neut. pass. Diffondersi, cadendo dalla roccia, come fanno i fiumi, rivi ec.

DIROCCIATO. *Di-roc-ciá-to.* Add. m. da Dirocciare.

DIROGARE. *Di-ro-gà-re.* Att. e n. ass. [V. *Derogare.*]

DIROGATORIO. *Di-ro-ga-tò-rio.* Add. m. [V. *Derogatorio.*]

DIROMPERE. *Di-róm-pe-re.* Att. anom. Fiaccare e rompere con violenza. — 2. Per Guastare, Disornare. — 3. Levare o ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa, renderla arrendevole; e si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *dirumpere.*] — 4. Per metaf. Interrompere. — 5. E neut. assol. Quasi rompere il freno, Abbandonarsi, o simile. — 6. Neut. pass. nel primo signif. e Per simili. si dice dell'acqua, quando si muove, o si dibatte. — 7. Adirarsi, Venire in discordia, in dissensione. — 8. *Dirompersi a fare una cosa*, vale Darsi, mettersi a farla senza ritegno, precipitosamente.

DIROMPIMENTO. *Di-rom-pi-mén-to.* Sm. Il dirompere. [Lat. *abruptio.*] — 2. Per Interrompimento.

DIROTTA. *Di-rót-ta.* Sf. Pioggia strabbocchevole, [che ha rotta ogni misura, od almeno la misura ordinaria. Lat. *concitata pluvia.* — 2. E figurat. Carpiccio, Rifrusto.] — 3. A dirotta, o alla dirotta

posto avverb. vale lo stesso, che Dirottamente, A più non posso.

DIROTTAMENTE. *Di-rot-ta-mén-te.* Avv. Smoderatamente, Fuor di misura, Senza ritegno. [Lat. *immoderate.*]

DIROTTAMENTO. *Di-rot-ta-mèn-to.* Sm. T. di mar. Cambiarsi di strada, Sviamento dal luogo, Per cui la nave e destinata. V. Dirottare.

DIROTTARE. *Di-rot-tà-re.* Neut. ass. T. di mar. Allontanarsi dal suo cammino nel far vela per un porto o altro luogo destinato. [Da *rotta*. I Francesi hanno *dérouter* nel senso di trarre alcuno del suo cammino, traviarlo : e vien pure da *route* cammino, sentiero.]

DIROTTISSIMAMENTE. *Di-rot-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dirottamente. [Lat. *immoderatissime.*]

DIROTTISSIMO. *Di-rot-tis-si-mo.* Superl. di Dirotto.

DIROTTO. *Di-ròt-to.* Add. m. Per Spezzato, Rotto, Pesto, Ammaccato. Lat. *fractus.* — 2. da Dirompere ; e si dice di cosa resistente, che divenuta sia arrendevole. [Lat. *mollitus.*] — 3. Dicesi anche di luogo scosceso, dirupato. Lat. *praeruptus.* — 4. Per Intrabocchevole, Che non ha ritegno. — 5. Si dice ancora per Disposto o abituato in qualche cosa.

DIROVINARE. *Di-ro-vi-nà-re.* Att. e n. V. A. [V. *Rovinare.*]

DIROZZAMENTO. *Di-roz-za-mén-to.* Sm. Il dirozzare; e figurat. Il primo ammaestramento in checchessia. [Lat. *rudimentum.*] — 2. Per Abbozzo, primi lineamenti di checchessia.

DIROZZARE. *Di-roz-zà-re.* Att. Levare la rozzezza. [Lat. *expolire.*] — 2. Per Abbozzare. — 3. Per metaf. vale Cominciare ad ammaestrare e disciplinare.

DIROZZATO. *Di-roz-zà-to.* Add. m. da Dirozzare. [Lat. *expolitus.*] — 2. Presso dei cardatori diconsi *dirozzati i cardi*, quando i filari de' denti si toccano. — 3. Dicesi pure de' cardi da garzare.

DIROZZATURA. *Di-roz-za-tu-ra.* Sf. T. de' cardatori. Quella lana troppo unta che si lavora co' cardi nuovi per dirozzarli.

DIRUBARE. *Di-ru-bà-re.* Att. comp. [V. e di' *Rubare.*]

DIRUBATO. *Di-ru-bà-to.* Add. m. da Dirubare, Rubato.

DI RUFFA IN RAFFA. Posto avv. Co' verbi torre o guadagnare ec. vale Rubare, o ingiustamente guadagnare. V. *Arruffare.*

DIRUGGINARE. *Di-rug-gi-nà-re.* Att. Nettare il ferro dalla ruggine. [Lat. *rubigine purgare.*] — 2. *Dirugginare i denti* vale Arrotaregli e stropicciargli insieme, o per ira, o per menda.

DIRUPAMENTO. *Di-ru-pa-mén-to.* Sm. Il dirupare. [Lat. *praecipitium.*] — 2. Per Lo luogo dirupato. Lat. *locus praeruptus.*

DIRUPARE. *Di-ru-pà-re.* Att. Gettar da rupe, Precipitare. [Lat. *dejicere.*] — 2. In signif. neut. pass. Precipitarsi, Scendere con impeto dalla rupe. — 3. E in signif. neut. ass. anche talora fu adoperato per Cascare.

DIRUPATO. *Di-ru-pà-to.* Sm. Precipizio di rupe. [Lat. *praecipitium.*]

DIRUPATO. *Di-ru-pà-to.* Add. m. da Dirupare, Scosceso, Tracupato, Pieno di dirupi. [Lat. *praeruptus.*]

DIRUPINAMENTO. *Di-ru-pi-na-mén-to.* Sm. V. A. [V. *Dirupato* sust.]

DIRUPINARE. *Di-ru-pi-na-re.* Att. V. A. Dirupare. V.

DIRUPINATA. *Di-ru-pi-nà-ta.* Sf. V. A. Dirupato. [V. e di' *Dirupo.*]

DIRUPINATO. *Di-ru-pi-nà-to.* Sm. V. A. Lo stesso che dirupato.

DIRUPINATO. *Di-ru-pi-na-to.* Add. m. da dirupinare.

DIRUPO. *Di-ru-po.* Sm. Dirupato. [Lat. *praecipitium, rupes.*] — 2. Per Vallone, o abisso tra dirupi, o sotto di essi.

DIRUTO. *Di-ru-to.* Add. m. V. L. Rovinato, Abbattuto. [Lat. *dirutus*, da *diruo* io abbatto, che viene da *de*, e da *ruo* io cado.]

DISABBELLIRE. *Dis-ab-bel-lì-re.* Att. e N. pass. Contrario d'Abbellire. [Torre il lustro e gli abbellimenti, sfornir d'adornamenti. Lat. *foedare.*]

DISABILITÀ. *Dis-a-bi-li-tà.* Sf. comp. indecl. Insufficienza Mancanza d'abilità. [Lat. *imperitia.*]

DISABITARE. *Dis-a-bi-tà-re.* Att. comp. Disertare di abitatori, Spopolare. [Lat. *indigenas expellere.*] — 2. In signif. neut. pass. Spopolarsi.

DISABITATO. *Dis-a-bi-tà-to.* Add. m. da Disabitare. Privo d'abitatori o d'abitazioni. — 2. *Gola disabitata, corpo disabitato*, e simili, diconsi allora che grandi sono, e sì voti, che per empiersi richieggono quantità grandissima di cose. Lat. *gurges immanis, vacuus.*

[**DISACCENDERE.** *Dis-ac-cèn-de-re.* Att. anom. comp. Spegnere il fuoco. Lat. *extinguere ignem.*]

DISACCENTARE. *Dis-ac-cen-tà-re.* Att. comp. Torre gli accenti.

DISACCENTATO. *Dis-ac-cen-ta-to.* Add. m. Scritto senza accenti. — 2. Vale anche pronunziato senza accento.

DISACCERTO. *Dis-ac-cèr-to.* Sm. V. A. Incertezza.

DISACCESO. *Dis-ac-cé-so.* Add. m. Spento, Che non fu acceso. [Lat. *extinctus.*]

DISACCOLARE. *Di-sac-co-la-re.* Neut assol. V. A. Dimenarsi, Divincolarsi, Muoversi come in una veste fatta a sacco. [Al Monti piace spiegare Cavarsi fuori del sacco.]

DISACCONCIAMENTE. *Dis-ac-con-cia-mén-te.* Avv. Sconciamente. Con isconcezza. [Lat. *inconcinne.*]

DISACCONCIO. *Dis-ac-còn-cio.* Add. m. comp. Sconcio. [Lat. *inconcinnus.* [V. *Acconcio.*

DISACCORDANTE. *Dis-ac-cor-dàn-te.* Part. [di Disaccordare, Che disaccorda. Lat. *discors.*] — 2. V. A. Discorde, Contrario.

DISACCORDARE. *Dis-ac-cor-dà-re.* Neut. ass. comp. e neut. pass. Uscir dell'armonia ; e si dice delle voci o de' suoni; Il che si dice anche Scordare. [Lat. *dissonare.*]

DISACCREDITATO. *Dis-ac-cre-di-tà-to.* Add. comp. Discreditato, Screditato.

DISACERBARE. *Dis-a-cer-bà-re.* Att. comp. Levar l'acerbezza, Addolcire, Mitigare, Molcire.]

DISACQUISTARE. *Dis-a-cqui-stà-re.* Att. e Neut. Contrario di Acquistare. [Perdere, Consumare ciò che s'era acquistato. Lat. *amittere.*]

DISACRARE. *Di-sa-crà-re.* Att. Distruggere ciò che con sacri riti si era consacrato. — 2. E neut. pass. Solennemente disciorsi e liberarsi, sciogliendo d'obbligo contratto per via di sacre cerimonie, o simile.

DISADATTAGGINE. *Dis-a-dàt-tag-gi-ne.* Sf. Astratto di disadatto, Sgraziataggine.

DISADATTAMENTE. *Dis-a-dat-ta-mén-te.* Avv. Senza attitudine, Sconciamente. [Lat. *incongruenter.*]

DISADATTISSIMO. *Dis-a-dat-tìs-si-mo.* Superl. di Disadatto.

DISADATTO. *Dis-a-dàt-to.* Add. m. comp. Non atto, Senza attitudine, Sconcio, Che con fatica si maneggia e si muove. [Lat. *incongruens.*] — 2. Per Vasto, Grande.

DISADORNARE. *Dis-a-dor-nà-re.* Att. e n. comp. Levare gli ornamenti, Disabbellire. [Lat. *foedare.*]

DISADORNO. *Dis-a-dór-no.* Add. m. comp. Contrario d'Adorno. [Lat. *inelegans.*]

DISADUGGIARE. *Dis-a-dug-gia-re.* Att. comp. Toglier l'uggia, Liberar dall'uggia. [V. *Aduggiare* ed *Uggia.*]

DISAFFATICARE. *Dis-af-fa-ti-cà-re.* Neut. pass. comp. Riposarsi, Riaversi dalla fatica.

DISAFFETTAZIONE. *Dis-af-fet-ta-ziò-ne.* Sf. comp. Contrario di Affettazione.

DISAFFEZIONARE. *Dis-af-fe-zio-nà-re.* Att. comp. Levar l'affezione. [Lat. *animum alienare.*]

DISAFFEZIONATO. *Dis-af-fe-zio-nà-to.* Add. m. Che ha levato l'affezione, Disamorato. [Lat. *animo alienatus.*]

DISAGEVOLE. *Dis-a-ge-vò-le.* Add. com. comp. Malagevole. [Faticoso, Difficile. Lat. *difficilis.* V. *Agevole.*] — 2. Vale anche pieno di miserie, di pene ec.

DISAGEVOLETTO. *Dis-a-ge-vo-lèt-to.* Add. m. Dim. di Disagevole. Difficiletto.

DISAGEVOLEZZA. *Dis-a-ge-vo-léz-za.* Sf. comp. Difficoltà ; contrario di Agevolezza. [Lat. *difficultas.* — 2. Trovasi anche usato in signif. di Carestia o Scarsezza.

DISAGEVOLISSIMAMENTE. *Dis-a-ge-vo-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disagevolmente. [Lat. *difficillime.*]

DISAGEVOLISSIMO. *Dis-a-ge-vo-lis-si-mo.* Superl. di Disagevole. [Lat. *difficillimus.*]

DISAGEVOLMENTE. *Dis-a-ge-vol-mén-te.* Avv. Contrario di Agevolmente. [Con gran fatica o pena, A stento. Lat. *difficile.*]

DISAGGRADARE. *Dis-ag-gra-dà-re.* N. ass. comp. Non essere a grado, Dispiacere. [Lat. *ingratum esse.* V. *Grado.*

DISAGGRADEVOLE. *Dis-ag-gra-dé-vo-le.* Add. com. comp. Che non è a grado. [Lat. *ingratus.*]

DISAGGUAGLIANZA. *Dis-ag-gua-gliàn-za.* Sf. comp. Disparità, Disuguaglianza. [Lat. *inaequalitas.*]

DISAGGUAGLIARE. *Dis-ag-gua-glià-re.* Neut. pass. Essere differente, Diversificare. [Lat. *differre.*]

DISAGGUAGLIATAMENTE. *Di-sag-gua-glia-ta-mén-te.* Avv. Con disagguaglianza, Differentemente. [Lat. *inaequaliter.*]

DISAGGUAGLIO. *Dis-ag-guà-glio.* Sm. comp. Disagguaglianza V.

DISAGIARE. *Dis-a-già-re.* Att. comp. Privar d'agio, Scomodare. [Lat. *incommodare.*] — 2. E neut. pass. Stare a disagio, patir di agio, incomodarsi.

DISAGIATAMENTE. *Dis-a-gia-ta-mén-te.* Avv. [V. *Disagiosamente.*]

DISAGIATO. *Dis-a-gia-to.* Add. m. comp. Scomodo, Senz'agio. [Lat. *incommodus.*] — 2. Per Indisposto, Cagionevole. — 3. Per Bisognoso, Privo di quelli che si chiamano gli agi della vita.

DISAGIATORE. *Dis-a-gia-tó-re.* Verb. m. Che disagia, Che perturba. [Lat. *perturbator.*]

DISAGIO. *Dis-à-gio.* Sm. comp. Scomodo. [Situazione penosa del corpo, Incomodo che si patisce per mancanza di ciò ch'è necessario od acconcio a' bisogni della vi-

ta, Stento, Bistento. Lat. *incommodum.* V. *Agio.* — 2. Per Mancamento, Carestia. — 3. *Stare a disagio* vale Stare con isconcio modo, Stare senz'agio.

DISAGIOSAMENTE. *Dis-a-gio-sa-mén-te.* Avv. Con disagio, Con incomodo. [Lat. *incommode.*]

DISAGIOSO. *Dis-a-giò-so.* Add. m. Incomodo. [Lat. *incommodus.*]

DISAGRARE. *Di-sa-grà-re.* Att. e N. pass. V. A. Profanare, Disacrare: [Lat. *profanare.* V. *Sagro*]

DISAJUTARE. *Dis-a-ju-tà-re.* Att. comp. Portare scomodo e impedimento; contrario di Ajutare. [Lat. *incommodum afferre.*] — 2. E neut. pass. Annighittirsi, Avvilirsi.

DISAJUTO. *Dis-a-jù-to* Sm. comp. Impedimento; contrario di Ajuto. [Lat. *incommodum.*]

DISALBERARE. *Dis-al-be-rà-re.* Att. comp. T. di mar. Levare la da un bastimento i suoi alberi. [V. *Disarborare.*]

DISALBERATO. *Dis-al-be-rà-to.* Add. m. Dicesi di nave che non ha più alberi.

DISALBERGARE. *Dis-al-ber-gà-re.* N. ass. Lasciar l'albergo, Partire. [Lat. *hospitium relinquere.*]

DISALBERGATO. *Dis-al-ber-gà-to.* Add. m. da Disalbergare. Senza albergo.

DISALLOGGIARE. *Dis-al-log-già-re.* Att. comp. Cacciare dall'alloggio o dagli alloggiamenti, parlandosi di soldati; — 2. E neut. Abbandonare gli alloggiamenti.

DISAMABILE. *Dis-a-mà-bi-le.* Add. com. Contrario di Amabile. [Che non è amabile. Lat. *inamabilis.*]

DISAMANTE. *Dis-a-màn-te.* Part. di Disamare. Che non ama, Che non appetisce, Che non è affezionato.

DISAMARE. *Dis-a-mà-re.* Att. e Neut. comp. Restar d'amare, Odiare. [Lat. *amorem deponere.*]

DISAMATO. *Dis-a-mà-to.* Add. m. da Disamare. [Lat. *haud amatus.*]

DISAMATORE. *Dis-a-ma-tó-re.* Verb. m. Che disama. [Lat. *osor.*]

DISAMATRICE. *Dis-a-ma-trì-ce.* Verb. fem. di Disamatore.

DISAMBIZIOSO. *Dis-am-bi-ziò-so.* Add. m. comp. Che non è ambizioso, Spogliato di ambizione.

DISAMENITÀ. *Dis-a-me-ni-tà.* Sf. comp. indecl. Astratto di Disameno. [Lat. *injucunditas.*]

DISAMENO. *Dis-a-mé-no* Add. m. Contrario d'Ameno. [Spiacevole, Ingrato. Lat. *injucundus.*] — 2. Aggiunto di persona vale Spiacevole, Rozzo, Scortese.

DISAMICIZIA. *Dis-a-mi-ci-zi-a.* Sf. comp. Avversione, Odio, Contrario di Amicizia. Lat. *simultas, inimicitia.*]

DISAMINA. *Di-sa-mi-na.* Sf. Lo stesso che Disaminazione, Esame. [Lat. *examinatio.*]

DISAMINAMENTO. *Di-sa-mi-na-mén-to.* Sm. Il disaminare. [Lat. *examinatio.*] — 2. Per Lo raccolto dell'esaminazione. — 2. Per metaf. Discussione.

DISAMINANTE. *Di-sa-mi-nan-te.* Part. di Disaminare. Che disamina. [Lat. *examinans.*]

DISAMINARE. *Di-sa-mi-nà-re.* Att. Minutamente considerare [Lat. *considerare*: — 2. Per Discorrere, Discutere.

DISAMINATO. *Di-sa-mi-nà-to.* Add. m. da Disaminare. [Lat. *examinatus.*]

DISAMINAZIONE. *Di-sa-mi-na-ziò-ne.* Sf. Disaminamento, Disamina. [Lat. *examinatio.*]

DISAMISTÀ. *Dis-a-mi-stà.* Sf. comp. indecl. Disamicizia. V.

DISAMMIRAZIONE. *Dis-am-mi-ra-zio-ne.* Sf. Contrario di Ammirazione. Non curanza, Il non sentire maraviglie. Lat. *neglectus, neglectio.*]

DISAMORARE. *Dis-a-mo-rà-re.* Att. comp. e N. ass. Contrario d'Innamorare; e si usa nelle stesse forme appunto che Innamorare. [Lat. *amorem extinguere.*]

DISAMORATACCIO. *Dis-a-mo-ra-tàc-cio.* Add. m. Pegg. di Disamorato.

DISAMORATO. *Dis-a-mo-rà-to.* Add. m. da Disamorare. Privo della passione d'amore. Lat. *amore carens.* — 2. Dicesi anche di quello che non conosce nè affetto, nè benevolenza.

DISAMORE *Dis-a-mò-re.* Sm. comp. Mancanza d'amore, Odio. [Lat. *animi abalienatio.*]

DISAMOREVOLE. *Dis-a-mo-re-vó-le.* Add. com. comp. Poco cortese, Poco amorevole. [Lat. *amore carens, inofficiosus.*]

DISAMOREVOLEZZA. *Dis-a-mo-re-vo-léz-za.* Sf. comp. Contrario d'Amorevolezza [Privazione d'affetto per altrui.] — 2. Per Azione sgarbata, scortese.

DISAMOROSO. *Dis-a-mo-rò-so.* Add. m. comp. Contrario d'Amoroso, Disamorevole. [Lat. *amore carens, inofficiosus.*]

DISANCORARE. *Dis-an-co-rà-re.* N. ass. T. di mar. Levare le ancore, che più comunemente si dice *Salpare.*

DISANELLARE. *Dis-a-nel-là-re.* Att. comp. Cavar gli anelli, Privar degli anelli. Lat. *annulos demere.*]

DISANIMARE. *Dis-a-ni-mà-re.* Att. comp. Privar d'anima, Uccidere. [Lat. *exanimare.*] — 2. Per Tor l'animo, Fare altrui perdere l'animo. — 2. E neut. pass. Perder l'animo, Perdersi d'animo.

DISANIMATO. *Dis-a-ni-mà-to.* Add. m. da Disanimare in tutti i suoi significati. [Lat. *exanimatus, consternatus.*]

DISAPOSTROFARE. *Dis-a-po-stro-fà-re.* Att. comp. Tor via gli apostrofi.

DISAPPARARE. *Dis-ap-pa-rà-re.* Att. e n. comp. Contrario d'Apparare. [Perder la cognizione di ciò, che si è apparato,] Scordarsi, Dimenticarsi. [Lat. *dediscere.*]

DISAPPARISCENTE. *Dis-ap-pa-ri-scén-te.* Add. com. comp. Disavvenente, Che non ha appariscenza. [Lat. *invenustus.*]

DISAPPASSIONATAMENTE. *Dis-ap-pas-sio-na-ta-mén-te.* Avv. comp. Senza passione: contrario di Appassionatamente.

DISAPPASSIONATEZZA. *Dis-ap-pas-sio-na-téz-za.* Sf. comp. Astratto di Disappassionato. — Indifferenza d'animo. [Lat. *affectionum absentia*, Gr. *apathia.*]

DISAPPASSIONATISSIMO. *Dis-ap-pas-sio-na-tis-si-mo.* Superl. di Disappassionato.

DISAPPASSIONATO. *Dis-ap-pas-sio-nà-to.* Add. m. comp. Non appassionato. [Lat. *affectuum expers.*]

DISAPPENSATAMENTE. *Dis-ap-pen-sa-ta-mén-te.* Avv. Fuor di tutto pensiero, Inconsideratamente, Inavvertentemente. [Lat. *inconsulte.*]

DISAPPENSATO. *Dis-ap-pen-sà-to.* Add. m. comp. V. A. Spensierato. [Lat. *incuriosus.*]

DISAPPESTARE. *Dis-ap-pe-stà-re.* Att. Dismorbare. [Disinfettare, Purgar della peste. Lat. *pestem avertere.*]

DISAPPLICARE. *Dis-ap-pli-cà-re.* Neut. ass. comp. Contrario di Applicare. [Fuggir l'applicazione, Cessare dall'applicarsi a checchessia. Lat. *mentem avocare.*]

DISAPPLICATEZZA *Dis-ap-pli-ca-tés-za.* Sf. comp. Disapplicazione; Disattenzione, Trascuratezza. [Lat. *desidia.*]

DISAPPLICATO. *Dis-ap-pli-cà-to.* Add. m. da Disapplicare. [Lat. *negligens.*]

DISAPPLICAZIONE. *Dis-ap-pli-ca-ziò-ne.* Sf. Il disapplicare. [Lat. *negligentia.*]

DISAPPRENDERE. *Dis-ap-prén-de-re.* Att. anom. comp. e n. Contrario di Apprendere. V. Disapparare.

DISAPPRENSIONE. *Dis-ap-pren-siò-ne.* Sf. comp. Il disapprendere, Non curanza; Disistima. [Lat. *desipientia.*]

DISAPPROVANTE. *Dis-ap-pro-vàn-te.* Part. di Disapprovare. Che disapprova.

DISAPPROVARE. *Dis-ap-pro-và-re.* Att. e Neut. comp. Contrario di Approvare. Non approvare, Biasimare. Lat. *improbare.*]

DISAPPROVATO. *Dis-ap-pro-và-to.* Add. m. da Disapprovare.

DISAPPROVAZIONE. *Dis-ap-pro-va-zio-ne* Sf. comp. [Il trovare a ridire. [Lat. *improbatio.*]

[DISAPPUNTO. *Dis-ap-pùn-to.* Sm. comp. Noja inaspettata, Incomodo, che non si credeva. Dal franc. *desappointement*, che vale Lo stesso, e che fu pur adottato dagl'Inglesi con la V. *disappointment.* V. *Appunto* ed *appuntamento.*] — 2. In Geografia vale Gruppo d'isole del Grande Oceano equinoziale nell'Arcipelago del mar Cattivo.]

DISARBORARE. *Dis-ar-bo-rà-re.* Att. Abbattere gli alberi del vascello. [Lat. *malum dejicere.*] — 2. E neut. pass. Lasciar la natura dell'albero.

DISARBORATO. *Dis-ar-bo-rà-to.* Add. m. da Disarborare.

DISARGINARE. *Dis-ar-gi-nà-re.* Att. comp. Levar l'argine, Privar dell'argine. [Lat. *aggerem dejicere.*]

DISARGINATO. *Dis-ar-gi-nà-to.* Add. m. da Disarginare.

DISARMAMENTO. *Dis-ar-ma-mén-to.* Sm. comp. Il disarmare, Lo stato della cosa disarmata. [Lat. *depositio armorum.*] — 2. In senso figurat. vale Togliere di que' mezzi, che sono necessarii alla difesa.

DISARMARE. *Dis-ar-mà-re.* Att. comp. Tor via l'armi: e non che nel significat. att. ma nel neut. si adopera, o neut. pass.] — 2. E assolut. vale Levare il campo, Licenziar l'esercito. — 3. *Disarmare un vascello*, si dice del torne dal luogo loro tutti gli arredi e le provvisioni necessarie. — 4. *Disarmar volte, disarmar ragne*, o simili, vagliono levarne i sostegni, torne l'armadura.

DISARMATO. *Dis-ar-mà-to.* Add. m. da Disarmare. Senza armi. [Lat. *exarmatus, inermis.*] — 2. Per metaf. vale Spogliato, Sfornito.

DISARMO. *Dis-àr-mo.* Sm. T. di mar. L'atto di disarmare una nave

DISARMONIA. *Dis-ar-mo-nìa.* Sf. Discordanza, Sconcerto; contrario d'armonia.

DISARMONICHISSIMO *Dis-ar-mo-ni-chìs-si-mo.* Superl. di Disarmonico.

DISARMONICO. *Dis-ar-mo-nì-co.* Add. m. Non armonico, Che non ha armonia [Discordante. — 2. *Orecchi disarmonici* quelli che non sanno distinguere l'armonia.]

DISARTICOLARE. *Dis-ar-ti-co-là-re.* Att. comp. T. med. Sciogliere le articolazioni.

DISARTICOLATO. *Dis-ar-ti-co-là-to.* Add. m. da Disarticolare.

DISASCONDERE. *Dis-a-scón-de-re.* Att. anom. comp. e N. Palesare. [Lat. *patefacere.*]

DISASCOSO. *Dis-a-scó-so.* Add. m. da Disascondere. Palese. [Lat. *patefactus.*]

DISASPERARE. *Dis-a-spe-rà-re.* Att. comp. Privo di speranza.

DISASPRIRE. *Dis-a-spri-re.* Att. Mitigare, [Lat. *lenire.*]

DISASSEDIARE. *Dis-as-se-dià-re.* Att. comp. Levae l'assedio.

DISASSEDIATO *Dis-as-se-dià-to.* Add. m. Non più assediato, Cui è levato l'assedio.

DISASSUEFATTO. *Dis-as-sue-fàt-to.* Add. m. Tolto dall'assuefazione, Divezzato, Disusato.

DISASTRARE. *Di-sa-strà-re.* Att. Arrecare altrui disastro, Incomodare. [Lat. *incommodo afficere.* Provenz. *desastrar,* Ingl. *to disaster.* — 2. E neut. pass. Incorrere in disastro, Scomodarsi.

DISASTRATO. *Di-sa-strà-to.* Add. m. da Disastrare.

DISASTRO. *Di-sà-stro.* Sm. Incomodità, Sconcio, quasi cattivo astro, cioè mala fortuna. [Lat. *jacturn, incommodum.* Secondo Isidoro, i Latini barbari dissero *astrosus* ab astro, quasi malo *sidere natus.* Indi gli Spagnuoli fecero *astroso* per infelice, e poscia, congiugnendovi il da che talvolta aumenta, *desastrado*, che pur vale infelice, sfortunato, e *desastre* per infortunio. Di quà venne poi, secondo alcuni credono, il *disastro* degl'Italiani, il *desastre* o *desar* de' Portogh., il *desastre* de' Provenzali, il *disaster* degl'Ingl. e il *désastre* de' Francesi. Altri non senza fondamento può credere che *disastro* sia derivato da *dis* partic. privat. e da *astro* che in tante lingue ha il doppio senso di stella e di fortuna. Così in ted. *unstern* disastro viene da *un* privat. e *stern* stella: in pers. *bi behre* sfortunato da *bi* sine, e da *beh* splendor stellarum, sors: in ungher. *balcsillagzot* sfortunnio, da *bal* sinistro, cattivo, irregolare, e *csillag* stella. Nella bassa latinità trovasi pure *astrum sinistrum* per infortunio: ed *estrello* in isp. ed in portogh. *astre* in provenz., stella in ital., *sitare* in pers. ec. vagliono ad un tempo stella e destino, fortuna.]

DISASTROSO. *Di-sa-strò-so.* Add. m. Che ha in sè disastro, Che porta disastro, Provenz. *desastruc*, Spagn. e Portogh. *desastrodo*, Ingl. *disastrous*, Franc. *désastreux.* V. disastro.

DISATTATO. *Dis-at-tà-to.* Add. m. comp. V. A. Inetto, Disadatto. [Lat. *ineptus.*]

DISATTENTO. *Dis-at-ten-to.* Add. m. Contrario di Attento. Sbadato, [Lat. *negligens.*]

DISATTENZIONE. *Dis-at-ten-ziò-ne.* Sf. comp. Contrario di Attenzione. Sbadataggine. [Lat. *incuria.*]

DISATTRISTATO. *Dis-at-tri stà-to.* Add. m. Rallegrato, Esilarato.

DISAUTORARE. *Dis-au-to-rà-re.* Att. comp. Disgradare, Spogliare, Privare della sua autorità, del suo credito. [Lat. *exauctorare.*]

DISAUTORATO. *Dis-au-to-rà-to.* Add. m. da Disautorare.

[**DISAUTORIZZARE.** *Dis-au-to-riz-zà-re.* Att. comp. V. *Disautorato.*]

DISAUTORIZZATO. *Dis-au-to-riz-zà-to.* Add m. [V. *Disautorato.*]

DISAVANZARE. *Dis-a-van-zà-re.* Neut, ass. comp. Perdere del capitale, Scapitare. [Lat. *jacturam facere.*]

DISAVANZO. *Dis-a-vàn-zo.* Sm. comp. Contrario di Avanzo, Il disavanzare, Perdita. [Lat. *jactura.* — 2. *Mettere a disavanzo* presso i mercadanti vale mettere a conto di perdita.

DISAVVANTAGGIARE. *Dis-av-van-tag-già-re.* Neut. pass. comp. Contrario di Vantaggiare. Perdere il vantaggio. [Lat. *jacturam facere.*]

DISAVVANTAGGIO. *Dis-av-van-tàg-gio.* Sm. Contrario di Vantaggio. Disvantaggio. [Lat. *iniqua conditio.* V. *Avvantaggio*]

DISAVVANTAGGIOSAMENTE. *Dis-av-van-tag-gio-sa-mén-te.* Avv. Con isvantaggio, Con discapito, Pregiudizievolmente.

DISAVVANTAGGIOSO. *Dis-av-van-tag-giò-so.* Add. m. Svantaggioso, Dannoso. [Lat. *incommodus.*]

DISAVVEDIMENTO. *Dis-av-ve-di-mén-to.* Sm. Inavvertenza. [Lat. *imprudentia.*]

DISAVVEDUTAMENTE. *Dis-av-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Inconsideratamente, Inavvertentemente, Senza consiglio, [Lat. *inconsulte*] — 2. Per Inaspettatamente.

DISAVVEDUTEZZA. *Dis-av-ve-du-tèz-za.* Sf. Disavvedimento, Inavvertenza. [Lat. *imprudentia.*]

DISAVVEDUTO. *Dis-av-ve-dù-to.* Add. m. e qualche volta usato in forza di sust. Inconsiderato, Male accorto. [Lat. *incautus.* — 2. Per Non preveduto.

DISAVVENENTE *Dis-av-ve-nèn-te.* Add. com. comp. Disavvenevole, [Spiacevole, Sgarbato. Lat. *inelegans.* V. *Avvenente.*]

DISAVVENENTEZZA. *Dis-av-ve-nen-tez-za.* Sf. comp. Contrario di Avvenentezza. [Deformità, Bruttezza; o piuttosto Sgarbatezza, Svenevolezza, Goffezza, Malagrazia. [Lat. *inelegantia.*]

DISAVVENENZA. *Dis-av-ve-nèn-za.* Sf. comp. [V. *Disavvenentezza.*]

DISAVVENEVOLE. *Dis-av-ve-nè-vo-le.* Add. com. comp. Contrario di Avvenevole, Sconcio, Sconvenevole. [Lat. *indecens, turpis.*]

DISAVVENIRE. *Dis-av-ve-nì-re.* Neut. anom. comp. Incontrae male, Misavvenire. [Lat. *mala evenire.*] — 2. E per contrario d' Avvenire, Non essere conveniente.

DISAVVENTURA. *Dis-av-ven-tù-ra.* Sf. comp. di Disavvenire, Disgrazia, Tristo avvenimento. [Lat. *infortunium.*]

DISAVVENTURATAMENTE *Dis-av-ven-tu-ra-ta-mén-te.* Avv. Con Disavventura, [Lat. *infeliciter.*]

DISAVVENTURATISSIMAMENTE. *Dis-av-ven-tu-ra-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disavventuratamente.

DISAVVENTURATISSIMO. *Dis-av-ven-tu-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Disavventurato. [Lat. *infortunatissimus.*]

DISAVVENTURATO. *Dis-av-ven-tu-rà-to.* Add. m. Senza ventura, Sventurato, Malavventurato. [Lat. *infortunatus.*]

DISAVVENTUROSAMENTE. *Dis-av-ven-tu-ro-sa-mén-te.* Avv. Con disavventura, Disgraziatamente. [Lat. *infeliciter.*]

DISAVVENTUROSO. *Dis-av-ven-tu-rò-so.* Add. m. comp. [V. *Disavventurato.*]

DISAVVERTENZA. *Dis-av-ver-tèn-za.* Sf. comp. Inavvertenza. [Lat. *inconsiderantia.*]

DISAVVEZZAMENTO. *Dis-av-vez-za-mén-to.* Sm. comp. Il disavvezzare, Disusanza. [Lat. *desuetudo.*]

DISAVVEZZARE. *Dis-av-vez-zà-re.* Att. e n. comp. Svezzare, Divezzare. [Lat. *desuescere.*]

DISAVVISAMENTO. *Dis-av-vi-sa-mén-to.* Sm. comp. Contrario d'Avvertenza, e di Cautela. [Lat. *incogitantia.*]

DISBADIRE. *Di-sba-dì-re.* Att. T. dell'arti. Disfare la ribaditura: l'opposto di Ribadire.

DISBANDARE. *Di-sban-dà-re.* Neut. pass. Sbandarsi, Disperdersi. V. *banda.*]

DISBANDEGGIATO. *Di-sban-deg-già-to.* Add. m. Sbandeggiato. [Lat. *relegatus.*] — 2. *Luogo disbandeggiato* vale luogo di bando, luogo di esilio.

DISBANDIRE. *Di-sban-dì-re.* Att. V. A. Sbandire. [V. e di' *bando.*]

DISBARAGLIANTE. *Di-sba-ra-gliàn-te.* [Part. di Disbaragliare.] Che disbaraglia.

DISBARAGLIARE. *Di-sba-ra-glià-re.* Att. e n. Sbaragliare.

DISBARAGLIATO. *Di-sba-ra-glià-to.* Add. m. da Disbaragliare.

DISBARATTARE. *Di-sba-rat-tà-re.* Att. V. A. Sbaragliare, Sbarattare. [Lat. *in fugam ejicere.*]

DISBARATTATO. *Di-sba-rat-tà-to.* Add. m. V. A. da Disbarattare.

DISBARBARE. *Di-sbar-bà-re.* Att. [V. *Sbarbare.* Lat *evellere.*]

DISBARBATO. *Di-sbar-bà-to.* Add. m. da Disbarbare, Sbarbato, Senza barba. [Lat. *imberbis.*]

DISBARCARE. *Di-sbar-cà-re.* Att. e N. [V. *Sbarcare.*]

DISBARCATO. *Di-sbar-cà-to.* Add. m. da Disbarcare.

DISBASSARE. *Di-sbas-sà-re.* Att. [V. e di' *Abbassare.*]

DISBATTERE. *Di-sbàt-te-re.* Att. anom. V. A. [V. e di' *Dibattere.*]

DISBENDARE. *Dis-ben-dà-re.* Neut. pass. comp. Cavarsi la benda.

DISBORSO. *Di-sbòr-so.* Sm. Voce che propriamente esprime L'atto di cavar danari dalla borsa, e che per traslato si adopera in signif. di Pagamento fatto dei proprii denari.

DISBOSCARE. *Di-sbo-scà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Diboscare.*]

DISBOSCAZIONE. *Di-sbo-sca-ziò-ne.* Sf. Il disboscare; ed anche Il jus di far legna.]

DISBRAMARE. *Di-sbra-mà-re.* Att. e N. Adempier le brame, Saziare. [Lat. *animum explere.*]

DISBRAMATO. *Di-sbra-mà-to.* Add. m. da Disbramare.

DISBRANARE. *Di-sbra-nà-re.* Att. e n. V. *Sbranare, Smembrare.* V. *Brano.*

DISBRANATO. *Di-sbra-nà-to.* Add. m. Dismembrato. [V. *Sbranato.*]

DISBRANCARE. *Di-sbran-cà-re.* Att. e n. Diramare, Dividere, da *branca* in senso di ramo. Lat. *dividere, dividi, derivari.*]

DISBRANDARE. *Dis-bran-dà-re.* Att. Levare il brando di pugno, Disarmae della spada.

DISBRIGARE. *Di-sbri-gà-re.* Att. e neut. ass. comp. Trar di briga, d'impaccio. [Lat. *molestia liberare.* — 2. Per Risolvere, Sbrigare.

DISBRIGATO. *Di-sbri-gà-to.* Add. m. da Disbrigare.

DISBRUNARE. *Di-sbru-nà-re.* Att. Lustrare. Render lucido.

DISBUFFARE. *Di-sbuf-fà-re.* Neut. ass. [V. *Sbuffare.*]

DISCACCIAMENTO. *Di-scac-cia-mén-to.* Sm. Il discacciare. [Lat. *expulsio.*]

DISCACCIARE. *Di-scac-cià-re.* Att. Cacciare, Mandar via. [Lat. *expellere.*]

DISCACCIATIVO. *Di-scac-cia-ti-vo.* Add. m. Atto a discacciare, o ad essere discacciato.

DISCACCIATO. *Di-scac-cià-to.* Add. m. da Discacciare [Lat. *expulsus.*] — 2. Ed in forza di sust. vale Esule.

DISCACCIATORE. *Di-scac-cia-tò-re.* Verb. m. Che discaccia: [Lat. *expulsor.*]

DISCACCIATRICE. *Di-scac-cia-trì-ce.* Verb. fem. di Discacciatore.

DISCADERE. *Di-sca-dé-re.* N. ass. comp. Sremare. Diminuire, Venire al poco. Andare in basso, Scadere. [Lat. *deficere.*] — 2. Per Ricadere o Tornare al padrone diretto.

DISCADIMENTO. *Di-sca-di-mén-to.* Sm. Il discadere. [Lat. *defectio.*] — 2. Discadimento di forze vale Mancanza o perdita di forze.

DISCADUTO. *Di-sca-dù-to.* Add. m. da Discadere.

DISCAGGERE. *Di-scàg-ge-re.* Neut. ass. anom. e difett. V. A. Discadere. [V. e di'. Lat. *deficere.*]

DISCALZARE. *Di-scal-zà-re.* Att. comp. [Lo stesso, che] Scalzare, [Lat. *excalceare.*]

DISCALZATO. *Di-scal-zà-to.* Add. m. da Discalzare. [Lat. *excalceatus.*]

DISCALZO. *Di-scal-zo.* Add. m. [Sincopato da Discalzato. V.]

DISCANSO. *Di-scan-so.* Sm. Scampo, Salvezza. [Lat. *effugium.* V. *Scansare.*]

DISCAPEZZARE. *Di-sca-pez-zà-re.* Att. [V. *Scapezzare.* Lat. *amputare.*] — 2. Per Decapitare.

DISCAPITARE. *Di-sca-pi-tà-re.* Neut. ass. [V. *Scapitare.*]

DISCAPITO. *Di-scà-pi-to.* Sm. Il discapitare, Scapito. [Lat. *jactura.*]

DISCAPPELLARE. *Di-scap-pel-là-re.* Att. T. di falconeria. Cavar di capo il cappello al falcone.

DISCARCARE. *Di-scar-cà-re.* Att. e n. Sincope di Discaricare. V.

DISCARCERARE. *Di-scar-ce-rà-re.* Att. comp. e n. pass. Scarcerare. V.

DISCARICAMENTO. *Di-sca-ri-ca-mén-to.* Sm. Il discaricare. [Lat. *exoneratio.*]

DISCARICARE. *Di-sca-ri-cà-re.* Att. e Neut. Scaricare. [Lat. *exonerare*, Spagn. *descargar*, Portog. descarregar, Franc. *décharger*, Ingl. *to discharge*, Brett. *diskarga.*]

DISCARICATO. *Di-sca-ri-cà-to.* Add. m. da discaricare.

DISCARICO. *Di-scà-ri-co.* Sm. Il discaricare Il levare il carico. [Lat. *exoneratio.*] — 2. Parlandosi di fluidi, vale Sgravio. — 3. Per metaf. Giustificazione, Discolpa.

DISCARNARE. *Di-scar-nà-re.* Att. Scarnare, Assottigliare. [Lat. *scarificare.*] - 2. E neut. pass. Dimagrare, Scemar di carne.

DISCARO. *Di-scà-ro.* Add. m. comp. Contrario di Caro. [Poco a grado, Odioso, Nojoso. Lat. *ingratus, molestus.*]

DISCATENARE. *Di-sca-te-nà-re.* Att. o n. comp. Scatenare. V.

DISCATENATO. *Di-sca-te-nà-to.* Add. m. da Discatenare.

DISCAVALCARE. *Di-sca-val-cà-re.* Neut. ass. comp. Scavalcare. V.

DISCEDERE. *Di-scè-de-re.* N. ass. difettivo V. L. Partirsi, da *dis* superfl. e da cedere ritirarsi.]

DISCENDENTALE. *Di-scen-den-tà-le.* Add. com. Chiamasi *linea discendentale* le serie de' posteri di qualcheduno. [V. *Discendente.*

DISCENDENTE. *Di-scen-dèn-te.* Part. [di Discendere.] Che discende, Descendente. [Lat. *descendens, entis.*] — 2. Per Nato, Disceso, Originato da chicchessia. — 3. In astronomia diconsi *Segni discendenti* quelli, per cui il Sole sembra discendere, siccome ascendenti quelli, per cui egli sembra salire. — 4. In genealogia dicesi *Linea discendente* quella de' posteri di qualcheduno, come direbbesi *ascendente* quella de' suoi antenati.

DISCENDENZA. *Di-scen-dèn-za.* Sf. Astratto di Discendente. Descendenza. [Lat. *stirps, posteritas.*]

DISCENDERE. *Di-scen-dè-re.* N. ass. Anom. comp. Scendere. Calare. Venire a basso, Descendere. [Lat. *descendere*, Brett. *diskenni*, Illir. *shodati* o *shoditi*, onde *shodenje* discesa, Ingl. to *descend*, Franc. *descendre*, Spagn. *descender*, Portogh. *descer.*] — 2. Figurat. Piegare, Volgere allo ingiù. — 3. Per Trarre origine e nascimento. — 4. E neut. pass. per Fare scendere, Far calare.

DISCENDIMENTO. *Di-scen-di-mén-to.* Sm. Il discendere, e il luogo, per lo quale si discende. [Lat. *descensus.*]

DISCENSIONE. *Di-scen-siò-ne.* Sf. [V. *Discendimento.* Lat. descensio, onis.]

DISCENSIVO. *Di-scen-sì-vo.* Add. m. Che ha forza di discendere.

DISCENSO. *Di-scèn-so.* Sm. V. L. ed ant. Descenso, Disceso. — 2. Per Discendenza.

DISCENSORE. *Di-scen-sò-re.* Verb. m. V. A. Che discende. [Lat. *descensor*, oris.]

DISCENTE. *Di-scèn-te.* Part. di discere V. L. Usato solo come Sm. in luogo di Scolare. Lat. *discipulus*, *discens*, da *discere* imparare. In brett. *diski* vai docere, o *diskouezn* mostrare. V. *Discepolo.*]

DISCENTRATO. *Di-scen-trà-to.* Add. m. V. e di' *Eccentrico.*]

DISCEPOLA. *Di-scé-po-la.* Sost. fem. di Discepolo. [Lat. *discipula.*]

DISCEPOLATO. *Di-sce-po-là-to.* Sm. Il tempo che s'è discepolo, che si sta sotto la cura del maestro.

DISCEPOLO. *Di-scé-po-lo.* Sm. Quegli, che impara da altri. Quegli che si pone sotto la direzione di altrui, onde apprendere alcuna scienza, professione, arte ec. [Lat. *discipulus*, da *discere* imparare. In brett. *diskibl*, in gall. *deisciobul*, in franc., ed in ingl. *disciple*, in portog. ed ispag. *discipulo* vagliono ancora discepolo. — 2. Quegli che imprende a conformare la propria condotta a quella d'un altro, o che seguita le opinioni ed i costumi d'un altro.]

DISCERNENTE. *Di-scer-nén-te.* Part. [di discernere.] Che discerne, Discernevole. [Lat. *discernens.*]

DISCERNENZA. *Di-scer-nèn-za.* Sf. V. A. Il discernere. [V. e di' *Discernimento*, Scelta. Lat. *selectio.*] — 2. Per Iscelta.

DISCERNERE. *Di-scer-nè-re.* Att. e Neut. comp. Ottimamente vedere, e distintamente conoscere. [Lat. *perspicere*, *cernere*: e *cerno* vien dal gr. *crino* io veggo, distinguo, giudico.] — 2. Per Ravvisare, Riconoscere.] — 3. Per Differenziare, Distinguere. Dividere. — 4. Per Giudicare.

DISCERNEVOLE. *Di-scer-né-vo-le.* Add. com. da Discernere. Che discerne, o Atto a potersi discernere. [Lat. *cognitu facilis.*]

DISCERNIMENTO. *Di-scer-ni-mén-to.* Sm. Il discernere [La distinzione, che si fa d'una cosa da un'altra. Lat. *discretio.* — 2. Così pur dicesi La facoltà di giudicar sanamente, ovvero L'atto medesimo dell'intelletto, con cui egli distingue le une dalle altre idee. [Lat. *facultas judicandi*, *judicium.*]

DISCERNITIVO. *Di-scer-ni-tì-vo.* Add. m. Che discerne, Atto a discernere.

DISCERNITORE. *Di-scer-ni-tó-re.* Verb. m. Che discerne [Lat. *cognitor.*]

DISCERNUTO. *Di-scer-nù-to.* Add. m. da Discernere.

DISCERPERE. *Di-scèr-pe-re.* Att. e n. pass. V. L. Lacerare, Dilacerare. Lat. *discerpere*, dalla partic. accrescit. *dis*, e da *carpere* cogliere, carpire, smembrare.]

DISCERRE. *Di-scèr-re.* Att. anom. comp. Scerre. [Lat. *seligere.*]

DISCERVELLARE. *Di-scer-vel-là-re.* Att. Lo stesso che Dicervellare. V. — 2. E neut. pass. Applicarsi con soverchia attenzione, Rompersi il capo.

DISCERVELLATO. *Di-scer-vel-là-to.* Add. m. Dicervellato. V.

DISCESA. *Di-scé-sa*, Sf. Discendimento. [L'atto del discendere, ed il luogo, per cui si discende.] — 2. Per metaf. Declinamento, parlando di stati.

DISCESO. *Di-scé-so.* Add. m. da Discendere. [Lat. *descensus.* — 2. Per Discendente, Nato, Originato da chicchessia.

DISCETTARE. *Di-scet-tà-re.* Att. V. L. Contendere, Disputare. [Lat. *disceptare*; e questo, secondo i più, viene da *dis* che in gr. val due, e da *captare* prendere; quasi voglia dire il prendere una cosa in due sensi opposti o diversi. Meglio forse dal gall. *dis* due, e *cath* contendere.] — 2. Per Disgregare, Disunire, Dividere: ma è antiquato.

DISCETTATO. *Di-scet-tà-to.* Add. m. da Discettare. — 2. Per Isportato, Distinto.

DISCETTAZIONE. *Di-scet-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Contesa, Disputa. [Lat. *disceptatio*, onis.]

DISCEVERANZA. *Di-sce-ve-ràn-za.* Sf. V. A. Il disceverare. [Lat. *separatio.*]

DISCEVERARE. *Di-sce-ve-rà-re.* Att. comp. Sceverare. [Lat. *separare.* — 2. E neut. pass. Separarsi.

DISCEVERATO. *Di-sce-ve-rà-to.* Add. m. da Disceverare. [Lat. *segregatus.*]

DISCHETTACCIO. *Di-schet-tì-no.* Sm. Pegg. di Desco. V.

DISCHETTINO. *Di-schett-i-no.* Sm. Dim. di Deschetto.

DISCHIARARE. *Di-schia-rà-re.* Att. V. e di' *Dichiarare.* — 2. Per Rendere chiaro.

DISCHIARATO. *Di-schia-rà-to.* Add. m. da Dischiarare. — 2. Per Rasserenato.

DISCHIATTARE. *Di-schiat-tà-re.* Neut. ass. V. A. Non avere convenienza, nè somiglianza colla sua schiatta. [Traligname, Degenerare. Lat. *Degenerare.*]

DISCHIATTATO. *Di-schiat-ta-to.* Add. m. da Dischiattare. V. A.

DISCHIAVACCIARE. *Di-schia-vac-cià-re.* Att. comp. V. A. Aprire [con chiave], Dischiavare.

DISCHIAVARE. *Di-schia-và-re.* Att. e N. Aprire [con chiave.] Lat. *aperire.* Da chiave. — 2. Parlando di erbe, vale Sbarbicare. — 3. Per Iscoccare. — 4. Per Cavare di schiavitudine.

DISCHIEDERE. *Di-schié-de-re.* Att. anom. Contrario di Richiedere.

DISCHIERARE. *Di-schie-rà-re.* Att. anom. Contrario di Schierare. — 2. Per metaf. Discompagnare.

DISCHIESTA. *Dis-chié-sta.* Sf. V. A.

Pare che valga Mancanza, Difetto, pel quale sarebbe vano il cercare, il fare inchiesta della cosa che manca.

DISCHIODARE. *Dis-chio-dà-re.* Att. comp. [V. *Schiodare.*]

DISCHIOMARE. *Di-schio-mà-re.* Att. e N. comp. Levar le chiome, Spogliar delle chiome, o de' capelli. [Lat. *comas demere.* Schiomare, sin.]

DISCHIUDERE. *Di-schiù-de-re.* Att. e n. comp. Contrario di Chiudere. Aprire. [Lat. *recludere.*] — 2. Per Escludere, Eccettuare. — 3. Per metaf. Manifestare, Dichiarare.

DISCHIUMARE *Di-schiu-mà-re.* Att. e n. comp. [V. *Schiumare.*]

DISCHIUSO. *Di-schiù-so.* Add. m. da Dischiudere. [Lat. *apertus.*]

DISCIGLIARE. *Dis-ci-glià-re.* Att. T. di falconeria. Sencir le ciglia al falcone.

DISCIGNERE. *Di-sci-gne-re.* Att. e Neut. Scignere, Scingere. [Lat. *discingere.*]

DISCILIATO. *Dis-ci-lià-to.* Add. m. Che ha, Che tiene gli occhi aperti; e figurat. Che non si muove a lagrimare. Dal lat. *cilium* ciglio.]

DISCINDERE. *Di-scin-de-re.* Att. e n. comp. V. L. *scindere.* — 2. Per Separare, Disfare. — 2. E figurat. Liberarsi d'un obbligo.

DISCIOGLIMENTO. *Di-scio-gli-mén-to.* Sm. Il disciogliere. [Lat. *solutio.*]

DISCIOGLITORE. *Di-scio-gli-tó-re.* Verb. m. Che discioglie. — 2. Per Dichiaratore, Spiegatore, Interpetratore.

DISCIOGLITRICE. *Di-scio-gli-tri-ce.* Verb. fem. Che scioglie, Che distrugge.

DISCIOLTO. *Di-sciol-to.* Add. m. da Disciogliere. [Lat. *solutus.*] — 2. E metaf. Sciolto dal troppo rigor delle leggi, e dalla osservanza di esse. Lat. *legibus solutus.* — 2. Per Agile, Destro. — 3. Per Iscapigliato.

DISCIOLTURA. *Di-sciol-tù-ra.* Sf. Astratto di Disciolto. Scioltezza, Destrezza. [Lat. *agilitas.*]

DISCIORRE. *Di-sciòr-re.* Att. e n. [V. *Disciogliere.*]

DISCIPARE. *Di-sci-pà-re.* Att. comp. V. A. Dissipare, Scipare. [V. e di'. Lat. *dissipare.*] — 2. Per Dispergere, Mandare, Cacciare in diverse parti. — 3. Per Distruggere, Ridurre a nulla, Scialacquare.

DISCIPATO. *Di-sci-pà-to.* Add. m. da Discipare. V. A. [V. e di' *Dissipato.*]

DISCIPATORE. *Di-sci-pa-tó-re.* Verb. m. V. A. Dissipatore. V. e di'.

DISCIPIDEZZA. *Di-sci-pi-déz-za.* Sf. Scipidezza. [Lat. *insuavitas.*]

DISCIPLINA. *Di-sci-pli-na* Sf. Insegnamento, Istituzione; e si dice spezialmente dell'arti nobili. [Lat. *disciplina.* V. *Discente* e *Discepolo.*] — 2. Per quel mazzo di funicelle o di cose simili, con cui alcuni uomini si percuotono per far penitenza. [Così nominata, quasi voglia dirsi istrumento di disciplina. Lat. *flagellum.* — 3. L'azione del darsi la disciplina. — 4. Nel militare Regola dettata dal principe a' suoi soldati, onde stabilire e mantenere l'ordine nell'esercito. — 5. E vale Anche in generale Il buon ammaestramento della soldatesca e La stessa arte militare. — 6. *Disciplina ecclesiastica* oggi si dice quella parte delle leggi della chiesa che si riferisce ai riti, ed in generale ad alcune prescrizioni, le quali non risguardano propriamente il dogma. — 7. Si trova anche usato in sentim. più generale per Lo insegnamento della dottrina cristiana. — 8. Per Artifizio, Maestria.

DISCIPLINABILE. *Di-sci-pli-nà-bi-le.* Add. com. Disciplinevole, Atto a ricevere disciplina, o a ridursi a disciplina. [Lat. *disciplinae capax.*] — 2. Per Atto, Acconcio ad ammaestrare, a disciplinare.

DISCIPLINALE *Di-sci-pli-nà-le.* Add. com. V. A. Appartenente a disciplina. [Questa voce resta, segnatamente oggi, ai teologi ed a' militari.]

DISCIPLINANTE. *Di-sci-pli-nàn-te.* Part. di Disciplinare. Che ammaestra.] Usato altre volte in forza di sust. Che si dà la disciplina, Che si batte.

DISCIPLINARE. *Di-sci-pli-nà-re.* Att. Ammaestrare. [Lat. *instruere.*] — 2. Percuotere con disciplina per tormento e per penitenza. — 3. Neut. pass. Percuotersi colla disciplina.

DISCIPLINARIO. *Di-sci-pli-nà-ri-o.* Add. m. Voce scherzevole. Appartenente alla disciplina.

DISCIPLINATO. *Di-sci-pli-nà-to.* Add. m. da Disciplinare. Ammaestrato. [Lat. *eruditus.*]

DISCIPLINEVOLE. *Di-sci-pli-né-vo-le.* Add. com. Atto alla disciplina, all'istruzione, Docile. [Lat. *disciplinae capax.*] — 2. Parlandosi di musica, vale Eseguito a contrappunto ben regolato.

DISCIPOLATO. *Di-sci-po-là-to.* Sm. [V. *Discepolato.*]

DISCIPRINA. *Di-sci-pri-na.* Sf. V. A. Disciplina. [V. e di'. Secondo il Perticari, è V. plebea.]

DISCO. *Di-sco.* Sm. V. G. T. storico. Uno degli esercizi ginnastici degli antichi, il quale consisteva nel gettare o scagliar in aria e lontano una piastra o ruzzolone di pietre o di metallo detta *disco*, da cui tal giuoco aveva preso il suo nome. [Lat. *discus*, Gr. *discos.* In sass. *disc*, in ingl. *dish* piatto.] — 2 Per simil. [così dicesi da' filosofi naturali Ogni corpo piano in forma di circolo. — 3. Astr. Il corpo del sole, e della luna siccome a noi apparisce; ed in generale.] La sfera visibile dei pianeti. — 4. Presso degli ottici vale La grandezza del vetro d'un telescopio; o la larghezza della sua apertura, qualunque sia la sua figura, o piana o convessa. — 5. Presso dei botanici La parte centrale o media de' fiori raggiati, composta di fioretti. — 6. Nella liturgia greca, è La stessa cosa che *patena* nella latina.

DISCOBOLO. *Di-scò-bo-lo.* Sm. V. G. T. storico. Colui che esercitavasi al giuoco del disco. [Lat. *discobolus*: da *discos* disco, e *ballo* io getto.]

DISCOCCARE. *Di-scoc-cà-re.* Att. e n. comp. [V. *Scoccare.*]

DISCOCCATO. *Di-scoc-cà-to.* Add. m. da Discoccare.

DISCOFO. *Di-sco-fo.* Add. e Sm. V. G. T. med. Nome che si dà a coloro che difficilmente odono. [Lat. *dyscophus*, da *dys* male, e *cophos* sordo, ottuso.]

DISCOIDEO. *Di-sco-i-dé-o.* Add. m. V. G. T. di bot. Si chiamano così que' semi che sono schiacciati e rotondi, e quelle altre parti che sono somiglianti al disco.]

DISCOLAMENTE. *Di-sco-la-mén-te.* Avv. Alla discola, Da scapestrato. [Lat. *perdite.*]

DISCOLARE. *Di-sco-là-re.* Neut. ass. comp. Lo stesso che Scolare.

DISCOLATO. *Di-sco-là-to.* Sm. T. di mar. La parte superiore che ricigne la nave, e le serve di parapetto.

DISCOLETTO. *Di-sco-lét-to.* Add. m. Dim. di Discolo.

DISCOLO. *Di-scò-lo.* Add. m. V. G. [Persona difficile a contentare ne' cibi. [Gr. *dyscolos*, da *dys* male, infelicemente, a stento, e *colon* cibo.] — 2. Difficile, ritroso, incomportabile [Gr. *dyscolos*, per tropo dal primo senso.] — 3. Stizzoso [Dal gr. *dyscoleno* indignor, succenseo. Altri da *dys* e da *chole* bile.] — 4. E più generalmente, Di costumi poco lodevoli dissoluto, libertino. [In gr. *dysclees* privo di gloria, di riputazione, da *dys* e *cleos* gloria. Ma forse la V. viene da *de* partic. negativa, e da *schole*; e val dunque senza scuola, senza disciplina, indisciplinato. — 2 Per Idiota, Di poche lettere. [Da *dis* partic. negat. e *schola* scuola.]

DISCOLORAMENTO. *Di-sco-lo-ra-mén-to.* Sm. Discolorazione. [Lat. pallor.]

DISCOLORARE. *Di-sco-lo-rà-re.* Att. Torre, Scemare, Levar via il colore.] — 2. E neut. pass. Perdere il colore, Impallidire.

DISCOLORATO. *Di-sco-lo-rà-to.* Add. m. da Discolorare. [Lat. *decoloratus.*]

DISCOLORAZIONE. *Di-sco-lo-ra-ziò-ne.* Sf. Pallidezza, Mancanza di colore. [Lat. *pallor.*]

DISCOLORIRE. *Di-sco-lo-rì-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Discolorare. V.

DISCOLORITO. *Di-sco-lo-rì-to.* Add. m. da Discolorire. Pallido, Smorto. [Lat. *decolor.*]

DISCOLPA. *Di-scól-pa.* Sf. comp. Dimostrazione di non essere in colpa, giustificazione. [Lat *excusatio.*]

DISCOLPAMENTO. *Di-scol-pa-mén-to.* Sm. comp. Il discolparsi. [Lat. *excusatio.*]

DISCOLPARE. *Di-scol-pà-re.* Att. e N. pass. comp. Scusare, Scolpare. [Lat. *excusare.*]

DISCOLPATO. *Di-scol-pà-to.* Add. m. da Discolpare. [Lat. *excusatus.*]

DISCOMODARE. *Di-sco-mo-dà-re.* Att. e N. pass. comp. Disagiare, Incomodare, Scomodare.

DISCOMODITÀ. *Di-sco-mo-di-tà.* Sf. Disagio, Scomodo, Incomodità.

DISCOMODO. *Di-scò-mo-do.* Sm. comp. Incomodo.

DISCOMPAGNABILE. *Di-scom-pa-gnà-bi-le.* Add. com. comp. Che può discompagnarsi.

DISCOMPAGNARE. *Di-scom-pa-gna-re.* Att. comp. [V. *Scompagnare.*] — 2. E neut. pass. Scompagnarsi, Separarsi.

DISCOMPAGNATO. *Di-scom-pa-gnà-to.* Add. m. [V. *Scompagnato.*]

DISCOMPAGNATURA. *Di-scom-pa-gna-tù-ra.* Sf. comp. Disgiugnimento. [Lat. *dissociatio.*]

DISCOMPORRE. *Di-scom-pòr-re.* Att. anom. comp. Scomporre, Disordinare. [Lat. *destruere.*]

DISCOMPOSTEZZA. *Di-scom-po-stéz-za.* Sf. comp. Contrario di Compostezza [Lat. *inconcinnitas.*]

DISCOMPOSTO. *Di-scom-pò-sto.* Add. m. Inordinato, Senza ordine, Confuso. [Lat. *inconcinnus.*]

DISCONCERTARE. *Di-scon-cer-tà-re.* Att. e n. pass. [V. *Sconcertare.*]

DISCONCERTO. *Di-scon-cer-to.* Sm. comp. [V. *Sconcerto.*]

DISCONCERTATO. *Di-scon-cer-tà-to*. Add. m. [V. *Sconcertato*.]

DISCONCIAMENTE. *Di-scon-cia-mén-te*. Avv. Sconciamente. [Lat. *inconcinne*.]

DISCONCIARE. *Di-scon-cià-re*. Att. e n. comp. V. *Sconciare*. [Lat. *perturbare*.] — 2. Per Islogare, Scomporre. — 3. Per metaf. Guastare. Contaminare.

DISCONCIO. *Di-scòn-cio*. Sm. comp. [V. *Sconcio*.]

DISCONCIO. *Di-scòn-cio*. Add. m. Scomposto, Disacconcio: e vale anche Senza grazia, e simile. [Lat. *inconcinnus*.] — 2. Per Non convenevole, Poco proporzionato.

[**DISCONCLUDERE**. *Di-scon-clù-de-re*. Att. anom. comp. Lo stesso, che Sconchiudere. V.]

DISCONCLUSO. *Di-scon-clù-so*. Add. m. Non concluso. [V. *Sconcluso*.]

DISCONCORDIA. *Di-scon-còr-dia*. Sf. comp. A. Contraria di Concordia. [V. e di' *Discordia*.]

DISCONFACEVOLE. *Di-scon-fa-cè-vo-le*. Add. com. comp. Disconvenevole, Disdicevole. [V. *Sconfacevole*.]

DISCONFERMARE. *Di-scon-fer-mà-re*. Att. comp. Contrario di Confermare, Disdirsi di ciò che si è confermato. [V. *Sconfermare*.]

DISCONFESSARE. *Di-scon-fes-sà-re*. Neut. ass. comp. [Non confessare od anche] Disdirsi di ciò che si è confessato. [Lat. *diffiteri*. [V. *Sconfessare*.]

DISCONFIDARE. *Di-scon-fi-dà-re*. Neut. comp. Sconfidare, diffidare. [V. *Sconfidare*.]

DISCONFIDENZA. *Di-scon-fi-dèn-za*. Sf. comp. V. A. Diffidenza.

DISCONFIGGERE. *Di-scon-fig-gè-re*. Att. anom. comp. [V. *Sconfiggere*. Lat. *profligare*.] — 2. Per Distruggere la sanità, Tribulare.

DISCONFIGGITORE. *Di-scon-fig-gi-tó-re*. Verb. m. Che disconfigge.

DISCONFITTA. *Di-scon-fit-ta*. Sf. comp. Sconfitta, Rotta. [Lat. *clades*.]

DISCONFITTO. *Di-scon-fit-to*. Add. m. Sconfitto. Rotto in battaglia. [Lat. *profligatus*.]

DISCONFORTANZA. *Di-scon-for-tàn-za*. Sf. V. A. Sconforto. [V. e di'.]

DISCONFORTARE. *Di-scon-for-tà-re*. Att. comp. — 2. In signif. neut. pass. Sbigottirsi, Addolorarsi, [Abbattersi.]

DISCONFORTO. *Di-scon-fòr-to*. Sm. comp. [V. *Sconforto*. Lat. *molestia*, *moeror*.]

DISCONGIUGNIMENTO. *Di-scon-giu-gni-mén-to*. Sm. comp. Disgiungimento. [Lat. *sejunctio*.]

DISCONOSCENTE. *Di-sco-no-scèn-te*. Add. com. comp. [V. *Sconoscente*. Lat. *ingratus*.]

DISCONOSCENZA. *Di-sco-no-scèn-za*. Sf. comp. Sconoscenza. — 2. Per Ignoranza, Mancanza di cognizione.

DISCONOSCERE. *Di-sco-no-scè-re*. Att. anom. comp. V. *Sconoscere*, Non conoscere. Lat. *ignorare*.]

DISCONOSCIUTAMENTE. *Di-sco-no-sciu-ta-mèn-te*. Avv. Sconosciutamente. [Lat. *incognite*.]

DISCONOSCIUTO. *Di-sco-no-sciù-to*. Add. m. da Disconoscere. [Lat. *ignotus*.]

DISCONSEGUIRE. *Di-scon-se-gui-re*. Neut. ass. comp. Non conseguire, Non ottenere.

DISCONSENTIMENTO. *Di-scon-sen-ti-ménto*. Sm. comp. Dissensione, Sconsentimento. [Lat. *dissensus*.]

DISCONSENTIRE. *Di-scon-sen-tì-re*. N. comp. Contrario di Acconsentire. [Lo stesso, che Sconsentire. Lat. *dissentire*.]

[**DISCONSENZIENTE**. *Di-scon-sen-zièn-te*. Part. di Disconsentire. Che disconsente.]

DISCONSIDERARE. *Di-scon-si-de-rà-re*. Att. comp. Non considerare, Lasciar di considerare, Non fare attenzione.

DISCONSIGLIAMENTO. *Di-scon-si-glia-mén-to*. Sm. comp. Il disconsigliare. [Lat. *dissuasio*.]

DISCONSIGLIARE. *Di-scon-si-glià-re*. Att. comp. [V. *Sconsigliare*. Lat. *dehortari*.]

DISCONSIGLIATAMENTE. *Di-scon-si-glia-ta-mén-te*. Avv. [V. *Sconsigliatamente*. Lat. *inconsulto*.]

DISCONSIGLIATO. *Di-scon-si-glià-to*. Add. m. da Disconsigliare. Sconsigliato. Senza consiglio. Lat. *consilii inops*.

DISCONSIGLIATORE. *Di-scon-si-glia-tó-re*. Verb. m. Che disconsiglia, Che consiglia male. [Lat. *dehortator*.]

DISCONSOLARE. *Di-scon-so-là-re*. Att. comp. [V. *Sconsolare*. Lat. *moerorem afferre*.]

DISCONSOLATO. *Di-scon-so-là-to*. Add. m. da Disconsolare. [Lat. *moerore affectus*.]

DISCONTENTARE. *Di-scon-ten-tà-re* Att. comp. Rendere discontento. [Lat. *contristare*.]

DISCONTENTEZZA. *Di-scon-ten-tèz-za*. Sf. comp. [V. *Scontentezza*.]

DISCONTENTO. *Di-scon-tèn-to*. Add. m. comp. Disgustato. Afflitto. [Lat. *moerens*.]

DISCONTINUARE. *Di-scon-ti-nuà-re*. Att. comp. Non continuare, Interrompere. [Lat. *interrumpere*.] — 2. Ed in signific. neut. pass. Perdere la qualità detta dai fisici continuità, Sparpagliarsi, Disperdersi.

DISCONTINUATO. *Di-scon-ti-nuà-to*. Add. m. da Discontinuare. [Lat. *interruptus*.]

DISCONTINUAZIONE. *Di-scon-ti-nua-zió-ne*. Sf. comp. Il discontinuare. [Lat. *interruptio*.]

DISCONVENENZA. *Di-scon-ve-nèn-za*. Sf. comp. Lo stesso che sconvenenza.

DISCONVENEVOLE. *Di-scon-ve-né-vo-le*. Add. com. comp. Sconvenevole. [Lat. *indecens*.]

DISCONVENEVOLEZZA. *Di-scon-ve-ne-vo-léz-za*. Sf. comp. Sconvenevolezza, Disordine. [Lat. *indecentia*.]

DISCONVENEVOLMENTE. *Di-scon-ve-ne-vol-mén-te*. Avv. Sconvenevolmente. [Lat. *indecore*.]

DISCONVENIENTE. *Di-scon-ve-niên-te*. Add. com. comp. [V. *Sconveniente*. Lat. *indecorus*.]

DISCONVENIENTISSIMO. *Di-scon-ve-nien-tis-si-mo*. Superl. di Disconveniente. [V. *Sconvenientissimo*.]

DISCONVENIENZA. *Di-scon-ve-nién-za*. Sf. comp. Inconvenienza. [Lat. *indecentia*.]

DISCONVENIRE. *Di-scon-ve-nì-re*. Neut. ass. e pass. anom. comp. Sconvenire, Non affarsi [Lat. *dedecere*. — 2. Discordare, Dissentire.]

DISCOPERTAMENTE. *Di-sco-per-ta-mén-te*. Avv. [V. *Scopertamente*.]

DISCOPERTO. *Di-sco-pèr-to*. Add. m. da Discoprire. [Lat. *detectus*.]

DISCOPRIMENTO. *Di-sco-pri-mén-to*. Sm. comp. Il discoprire. [Lat. *manifestatio*.]

DISCOPRIRE. *Di-sco-prì-re*. Att. comp. Scoprire; e si adopera anche talora in signif. neut. pass. [Lat. *detegere*.] — 2. Per Trovare, Inventare. — 3. Per Far noto, manifesto.

DISCOPRITORE. *Di-sco-pri-tó-re*. Verb. m. Che discopre, Che svela. [Lat. *detector*.]

DISCORAGGIAMENTO. *Di-sco-rag-gia-mén-to*. Sm. Il discoraggiare. [Lat. *exanimatio*.]

DISCORAGGIANTE. *Di-sco-rag-giàn-te*. Part. di Discoraggiare. Che discoraggia. [Lat. *exanimans*.]

DISCORAGGIARE. *Di-sco-rag-già-re*. Att. comp. Scoraggiare. [Lat. *exanimare*, *consternare*.] — 2. E neut. pass. Smarrirsi d'animo.

DISCORARE. *Di-sco-rà-re*. Att. comp. Scorare, Disanimare, Avvilire. [Lat. *exanimare*. Da dis partic. priv., e da *cuore* in senso d'animo.]

DISCORATISSIMO. *Di-sco-ra-tis-si-mo*. Superl. di Discorato. [Lat. *maxime consternatus*.]

DISCORATO. *Di-sco-rà-to*. Add. m. da Discorare. Scorato. [Lat. *consternatus*.]

DISCORDAMENTO. *Di-scor-da-mén-to*. Sm. Scordamento, Discordia. [Lat. *discrepantia*.]

DISCORDANTE. *Di-scor-dàn-te*. Part. di Discordare. Che discorda, Scordante. [Lat. *discrepans*.]

DISCORDANTEMENTE. *Di-scor-dan-te-mén-te*. Avv. Con discordanza. [Lat. *discrepanter*.]

DISCORDANTISSIMO. *Di-scor-dan-tis-si-mo*. Superl. di Discordante, [Lat. *maxime discrepans*.]

DISCORDANZA. *Di-scor-dàn-za*. Sf. comp. Dissonanza, Il discordare. [Lat. *dissonantia*.] — 2. Per Dissimiglianza di volontà, d'opinione, o simile. — 3. Mancanza d'accordo e d'unione: opposto a Concordanza; e dicesi per lo più, dei colori.

DISCORDARE. *Di-scor-dà-re*. N. ass. comp. dissonare delle voci e degli strumenti musicali [Lat. *dissonare*. Vien da *chorda* corda degl'istrumenti musicali.] — 2. E per metaf. vale Non essere concorde, Essere di diversa opinione, Disconsentire. — 3. [Neut. pass. Non ricordarsi.]

DISCORDATO *Di-scor-dà-to*. Add. m. da Discordare. [Lat. *dissonus*.] — 2. Aggiunto di voce o di strumento musicale vale Discorde, Dissonante; e questo è il signif. proprio, dove in ispezie si parli di strumento da corda.

DISCORDATORE. *Di-scor-da-tó-re*. Verb. m. Che discorda, Discordevole, Litigioso, Amante di discordia. [Lat. *discors*.]

DISCORDE. *Di-scòr-de*. Add. com. Che discorda, Che non è concorde; e dicesi, per lo più delle opinioni, delle volontà, degli affetti degli uomini. [Lat. *discors*.]

DISCORDEMENTE. *Di-scor-de-mén-te*. Avv. Con discordia: contrario di Concordemente. Lat. *sine concordia*.

DISCORDEVOLE. *Di-scor-dé-vo-le*. Add. com. Litigioso, Amator di discordia, Contraddicente. [Lat. *discors*.] — 2. Dissimile, Vario.

DISCORDIA. *Di-scòr-dia*. Sf. Dissensione. Divisione, Disunione d'animi. [Lat. *discordia*. Da *dis* partic. negat. e da *cor cordis* cuore.]

DISCORDIATORE. *Di-scor-dia-tó-re*. Sm. V. A. Discordatore. V. e di'.

DISCORDIO. *Di-scòr-di-o*. Sm. V. A. Discordia.

DISCORDIOSO. *Di-scor-di-ó-so*. Add. m.

V. A. Inclinato a discordia, Litigioso, Ritroso, Discorde. [Lat. *discordiae pronus.*]

DISCORDISSIMO. *Di-scor-dìs-si-mo.* Superl. di Discorde.

DISCORRENTE. *Di-scor-rèn-te.* Part. di Discorrere. Che discorre, cioè Che scorre. Lat. *fluens.* — 2. Transitorio, Caduca, Di poca durata. — 3. Add. com. Parlante, Favellante.

DISCORRERE. *Di-scór-re-re.* Att. e Neut. ass. Correre intorno, Scorrere, Percorrere [Lat. *discurrere.*] — 2. Per Discendere, Correre dall'alto al basso. — 3. Per Correre, così nel proprio signif. come nel figurat. — 4. Per Ragionare, Favellare. Lat. *loqui.* Trovasi nel lat. del basso secolo *discurrere* in questo senso: e credesi che venga da *currere* correre: poichè nel discorso le parole corrono le une dietro le altre, lo sospetto che *di* in questa V. sia partic. superfl., e che il resto della medesima esprima l'atto del parlare in senso proprio. Di fatti io trovo in ar. *ğers* per loqui, ed in pers. *karsiden* disputare.] — 5. Per Operare col discorso, Discutere, Esaminare. — 6. Incorrere.

DISCORREVOLE. *Di-scor-ré-vo-le.* Add. com. Atto allo scorrere, Sdrucciolevole, [Lat. *lubricus.*]

DISCORRIMENTO. *Di-scor-ri-mén-to.* Sm. Il discorrere, Lo scorrere, Corso. [Lat. *cursus.*] — 2. Per iscorreria.

DISCORRITORE. *Di-scor-ri-tó-re.* Verb. m. Che discorre, Ragionatore. [Lat. *dissertor.*]

DISCORRITRICE. *Di-scor-ri-tri-ce.* Verb. fem. Che discorre.

DISCORSETTO. *Di-scor-sét-to.* Sm. Dim. di Discorso. [Lat. *oratiuncula.*]

DISCORSEVOLE. *Di-scor-se-vó-le.* Add. com. È Voce poco usata. V. e di' *Discorsivo.*

DISCORSINO. *Di-scor-sì-no.* Sm. Dim. di Discorso. Breve parlata. [Lat. *oratiuncula.*]

DISCORSIVAMENTE. *Di-scor-si-va-mén-te.* Avv. In modo discorsivo, Con raziocinio.

DISCORSIVO. *Di-scor-sì-vo.* Add. m. Che discorre, Che ragiona. [Che ha la facoltà di discorrere. Lat. *sermocinans.*]

DISCORSO. *Di-scor-so.* Sm. Per Discorrimento. -- 2. Il favellare. Lat. *sermo*, e nel lat. de'bassi tempi *discursus.* V. *Discorrere.*] — 3. Per Voce, Fama — 4. Raziocinio, Calcolo mentale, Esercizio della facoltà di dedurre l'ignoto dal noto. [Lat. *ratiocinatio.* Così pure in ebr. *logos* val parola o pensiero, raziocinio: in ebr. *amar* parlare, pensare, opinare: in ingl. *discours*, in ispag. *discurso* ec. vagliono discorso e raziocinio.] -- 5. Serie di proposizioni talmente ordinate, che servano allo scopo di chi le pronunzia o le scrive. Lat. *oratio.* -- 6. Per Trascorso, Fallo. -- 7. Presso i tessitori di panni o drappi *Fare un discorso*, che anche si dice uno *scorsuto*, vale Prendere errore, cioè annodare un filo della parete superiore con uno dell inferiore.

DISCORSO. *Di-scór-so.* Add. m. da Discorrere. — 2. Per Ragionato.

DISCORTESE. *Di-scor-tè-se.* Add. com. Scortese. [Lat. *inofficiosus.*] -- 2. Per metaf. detto anche delle cose insensate.

DISCORTESEMENTE. *Di-scor-te-se-mén-te.* Avv. Scortesemente, Rozzamente, Incivilmente. [Lat. *inofficiose.*]

DISCORTESIA. *Di-scor-tè-si-a.* Sf. Scortesia, Rozzezza, Inciviltà. [Lat. *inurbanitas.*]

DISCORTESISSIMO. *Di-scor-te-sìs-si-mo.* Superl. di Discortese.

DISCORTICARE *Di-scor-ti-cà-re.* Att. comp. [V. *Scorticare.*

DISCOSCENDERE. *Di-sco-scèn-de-re.* Att. anom. [V. *Scoscendere.*]

DISCOSCESO. *Di-sco-scé-so.* Sm. Luogo discosceso. [V. *Scosceso.*]

DISCOSCESO. *Di-sco-scé-so.* Add. m. da Discoscendere. [Lat. *praeruptus.*]

DISCOSCIARE. *Di-sco-scià-re.* Att. comp. V. *Scosciare.* — 2. E neut. pass. Essere discosceso, dirupato, Essere precipitoso a guisa di rupe.

DISCOSCIATO. *Di-sco-scià-to.* Add. m. da Discosciare. Discosceso, Dirupato. [Lat. *praeruptus.*]

DISCOSTAMENTO. *Di-sco-sta-mén-to.* Sm. Allontanamento. [Lat. *abscessus.*]

DISCOSTARE. *Di-sco-stà-re.* Att. comp. Rimuovere e allontanare alquanto; e si usa anche neut. pass. [Lat. *removere.* V. *Accostare.*]

DISCOSTO. *Di-scó-sto.* Add. m. e Prep. Lo stesso che Lontano; e si usa comunemente col terzo e col sesto caso. [Lat. *procul.* V. accostare ed accosto.] — 2. In forza d'avverb. vale Lo stesso.

DISCOVERTO. *Di-sco-vèr-to.* Add. m. da Discovrire. [Lat. *detectus.*]

DISCOVRIMENTO. *Di-sco-vri-mén-to.* Sm. Il discovrire; Discoprimento. [Lat. *detectio.*]

DISCOVRIRE. *Di-sco-vri-re.* Att. e n. comp. [V. *Discoprire.*]

DISCOVRITORE. *Di-sco-vri-tó-re.* Verb. m. [V. *Discopritore.*]

DISCRASIA. *Di-scra-si-a.* Sf. V. G. T. med. Stemperamento d'umori. Oggi alterazione degli umori nell'animale vivo, i quali han perduto le loro naturali qualità, e ne hanno preso altre morbose. [Lat. *humorum perturbatio.* Da *dys* male, e *crasis* mistura, temperamento.]

DISCREDENTE. *Di-scre-dèn-te.* [Part. di Discredere. E add. com.] Che discrede Scredente, Disprezzatore degli avvertimenti e de' comandamenti altrui, Non credente ai detti o alle altrui minacce, Miscredente. [Lat. *incredulus.*] — 2. *Far discredente.* vale Far mutar credenza o opinione, Ingannare.

DISCREDENZA. *Di-scre-dèn-za.* Sf. Incredulità, Ostinazione. [Lat. *incredulitas.*]

DISCREDERE. *Di-scré-de-re.* Att. e Neut. ass. comp. Non credere quello, che s'è creduto altra volta. [Lat. *fidem revocare.*] - 2. *Discredersi d'uno cosa* in signif. neut. pass. dicesi Divenire alla prova, chiarirsi. — 2. *Discredersi con uno* vale Sfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno.

DISCREDITAMENTO. *Di-scre-di-ta-mén-to.* Sm. [V. *Discredito*, Lat. *diffamatio.*]

DISCREDITARE. *Di-scre-di-tà-re.* Att. comp. V. *Screditare.* [Lat. *diffamare.*]

DISCREDITATO. *Di-scre-di-tà-to.* Add. m. da Discreditare. [Lat. *diffamatus.*]

DISCREDITO. *Di-scré-di-to.* Sm. comp. Scapito nel credito, Disistima. [Lat. *diffamatio.*]

DISCREPANTE. *Di-scre-pàn-te.* Part. di Discrepare; Che ha discrepanza, o diversità, Discorde. [Lat. *discrepans.*]

DISCREPANZA. *Di-scre-pàn-za.* Sf. V. L. Disparere, Discordia. [Lat. *discrepantia.*] — 2. Per Differenza, Divario, Diversità fra due o più cose.

DISCREPARE. *Di-scre-pà-re.* N. ass. V. L. Aver discrepanza; Svariare, Discordare, Dissentire. [Lat. *discrepare*, da *dis* partic. negat. e di *crepare* in senso di strepitare, sonare: di tal che discrepare è lo stesso che esser dissonante, discordare.]

DISCRESCENZA. *Di-scre-scèn-za.* Sf. comp. Il discrescere, Scemamento. [Lat. *imminutio.*]

DISCRESCERE. *Di-scré-sce-re.* N. ass. anom. comp. Contrario di Crescere Scemare, Diminuire. [Lat. *decrescere.*]

DISCRESCERE. *Di-scré-sce-re.* Sm. Scemamento. [Lat. *imminutio.*]

DISCRETAMENTE. *Di-scre-ta-mén-te.* Avv. Con discrezione, In acconcio modo. [Lat. *moderate.*] — 2. Per Distintamente.

DISCRETEZZA. *Di-scre-téz-za.* Sf. Moderazione, Discrezione. [Lat. *moderatio.*]

DISCRETISSIMAMENTE. *Di-scre-tis-si-mo-mén-te.* Avv. Superl. di Discretamente. [Lat. *moderatissime.*]

DISCRETISSIMO. *Di-scre-tìs-si-mo.* Superl. di Discreto. [Lat. *moderatissimus.*]

[**DISCRETIVA.** *Di-scre-ti-va.* Sf. Facoltà di discernere, Potenza che ha l'animo di discernere. V. usata dall' Alighieri e dal Magalotti.]

DISCRETIVO. *Di-scre-tì-vo.* Add. m. Che ha, o arreca discrezione, o discernimento. — 2. Gramm. *Particelle discretive* diconsi *Ma*, *Non ostante* e simili, espresse o sottintese.]

DISCRETO. *Di-scré-to.* Add. m. Per Fatto con discernimento e distinzione acconcia. [Da *dis* partic. superflua e *criteon* verb. di *crino* io discerno.] — 2. Che ha, o mostra discrezione. [Lat. *moderatus.* Così detto, poichè quegli che opera con discernimento, non cada in eccesso o in difetto, e però è moderato.] — 3. Per Colui che ha gli anni della discrezione. — 4. Ed in forza di sust. dicesi di religiosi e di monache che formano il consiglio de' superiori. — 5. Presso i filosofi è aggiunto di quantità, le cui parti si concepiscono disgiunte, e che in conseguenza non è continua. [Dal lat. *discretus* separato, disgiunto.]

DISCRETORIO. *Di-scre-tò-ri-o.* Sm. T. monastico. Luogo dove s'adunano i superiori per conferire insieme circa gli affari dell'ordine.

DISCREZIONE. *Di-scre-zió-ne.* Sf. Il discernimento. Quell'abitudine dell'animo, per la quale giudichiamo rettamente. — 2. E Vale anche Quella distinzione che usano gli uomini ben costumati nel procedere e nel dare a ciascuno amorevolmente quel che se gli conviene, nè più volendone per se. Lat. *aequitas.* — 3. Vale Anche semplicemente Moderazione. [Lat. *moderatio.* — 2. Per Divisione, Distinzione, Differenza. Lat. *discretio.* — 3. Ed in architettura vale Divisione, Spartimento. — 4. *Rendersi* o *darsi a discrezione*, dicesi del rimettersi liberamente le soldatesche o le piazze o simili in potestà del vincitore, senza altri patti o capitoli. — 5. [*Età della discrezione* od *Anni della discrezione* si dicon quelli, nè quali l'uom comincia a ben usare della ragione, e ad operare, secondo i suoi dettami. — 6. Per Guadagno, Mancia o simile: (e vuolsi in-

tendere di quello ch' è discreto, moderato.]

DISCRIMINALE. *Dis-cri-mi-nà-le.* Sm. V. L. Dirizzatojo.] Lat. *discerniculum.* —2 E usato ancora a modo di Add. m.]

DISCRIMINATURA. *Dis-cri-mi-na-tù-ra,* Sf. V. L. Dirizzature. [Lat. *discrimen capillorum* : e *discrimen* da *discretum* part. di *discerno* in distinguo.]

DISCRITTO. *Di-scrit-to.* Add. m. da Discrivere. V. A. [V. e di' *Descritto.* Lat. *descriptus.*]

DISCRIVERE. *Di-scri-ve-re.* Att. enom. V. A. Lo stesso che Descrivere. V.

DISCRIZIONE. *Di-scri-zió-ne.* Sf. V. A. [V. *Descrizione.*]

DISCROLLARE. *Di-scrol-là-re.* Att. comp. V. *Scrollare*, *Crollare.*

DISCROPSIA. *Di-scro-psì-a.* Sf. V. G. T. chir. Vizio della vista, per cui chi n' è affetto non può distinguere i colori l'uno dall'altro.] Lat. *dyscropsia*, da *dys* male, *chroa* colore, ed *opsis* vista.]

DISCUCIRE. *Di-scu-ci-re.* Att. enom. comp. [V. *Sdrucire.* Lat. *dissuere.*]— 2. *Discucire l'amistà*, modo figurat. che vale, Distaccarsi a poco a poco dall'amicizia.

DISCULMINARE. *Di-scul-mi-nà-re.* Neut. pass. V. L. Scoprirsi, Rimaner privo del tetto o colmo. Lat. *culmine orbari.*]

DISCUMBENTE. *Di-scum-bèn-te.* Part. V. L. Che siede a mensa.] Tratto del participio del verbo latino *Discumbere*, che vale Lo stesso.]

DISCUNEARE. *Di-scu-ne-à-re.* Att. T. dell' arti. Togliere i cunei o conii: contrario d' Incuneare.

DISCUOJARE. *Di-scuo-jà-re.* Att. comp. Levare il cuojo. [Lat. *excoriare.*]— 2. Per metaf. Levar via, Mondare, Spogliar d'alcuna cosa che cuopra a modo di cuojo.

DISCUOPRIRE. *Di-scuo-pri-re.* Att. anom. e n. pass. comp. V. *Discoprire*, Scoprire. [Lat. *detegere.*]

DISCUASIVO. *Di-scua-si-vo.* Add. m. Atto a discorso V. *Discorsivo.*]

DISCUSARE. *Di-scu-sa-re.* Att. V. A. [V. *Scusare.*]

DISCUSSARE *Di-scus-sà-re.* Att. e n. pass. [V. *Discutere.*]

DISCUSSIONE. *Di-scus-sió-ne.* Sf. Propriamente è L'arte di togliere le difficoltà e le oscurità d'una cosa; ma comunemente si prende per Esame, Ricerca in materie di letteratura, di scienze, di negozii, ec. [Lat. *examinatio*, *discussio*, *disquisitio.*]

DISCUSSO. *Di-scùs-so.* Add. m. da Discutere, Dibattuto, Ventilato, Disaminato.] Lat. *examinatus.*]

DISCUTERE. *Di-scù-te-re.* Att. enom. e *anticamente Discussare.* Esaminare e considerar sottilmente e diligentemente; e si suppliscono in alcune voci questi due verbi l' un l' altro. Lat. *discutere*, *examinare* : e *discutere* in questo senso viene da *discutere* in senso di scuotere e dibattere. La qual V. lat. è da *de*, e da *quatere* scuotere.] — 2. Presso i medici vale Assottigliar gli umori coagulati o stagnanti in qualche parte del corpo ed accelerarne il moto.

DISCUZIENTE. *Di-scu-zièn-te.* Add. com. e Sm. T. med. Aggiunto dei rimedi, che risolvono gli umori, Risolvente.

DISDARE. *Di-sdà-re.* N. ass. anom. V. A. Sdare, Dar giù. [Lat. *deprimi*, *abjici.*]

DISDEGNAMENTO. *Di-sde-gna-mèn-to.* Sm. comp. Sdegno, Indegnazione. [Lat. *indignatio.*]

DISDEGNANZA. *Di-sde-gnàn-za.* Sf. V. A. Il disdegnare, Il dispregiare. [Lat. *contemptus.*]

DISDEGNARE. *Di-sde-gnà-re.* Att. e N. ass. Avere a sdegno, Sdegnare, Abborrire. Spregiare. [Lat. *dedignari.*]— 2. E neut. pass. Sdegnarsi. Lat. *irasci.*

DISDEGNATO. *Di-sde-gnà-to.* Add. m. da Disdegnare. [Lo stesso, che Sdegnato.] Adirato. [Lat. *indignatus.*]

DISDEGNATORE. *Di-sde-gna-tó-re.* Verb. m. Che disdegna, Che disprezza. [Lat. *contemptor.*]

DISDEGNO. *Di-sdé-gno.* Sm. Sdegno [Lat. *indignatio.*] — 2. Per Dispregio. Lat. *despicatio*, Ingl. *disdain*, Franc. *dédain*, Spagn. *desden* e *desdeño*, Portogh. *desdem.* Delle quali V. la prima origine è la partic. privat. *dis* premessa a *dignus* degno. Mostra dunque l'indegnità di ciò che si sprezza.]

DISDEGNOSAMENTE. *Di-sde-gno-sa-mén-te.* Avv. Con disdegno. [Lat. *indignanter.*]

DISDEGNOSO. *Di-sde-gnò-so.* Add. m. Pien di sdegno, di mal talento, Incollerito.] Lat. *iratus.*] — 2. Per Ischifo, Sprezzante.

DISDETTA. *Di-sdét-ta.* Sf. Il disdire, Negazione. [Lat. *negatio.* — 2. Per Disgrazia, Sventura, Lat. *calamitas*, Spagn. *desdicha*, Portogh. *desdita.* V. detta, e disdicciato.] — 3. Onde *Aver disdetta* o *essere in disdetta*, si dice nel giuoco, quando s' ha la fortuna contro. — 4. Presso i legali vale Quell' atto, col quale il proprietario d' una casa o d' un fondo qualunque notifica al conduttore che egli deve lasciar libero il fondo locato nel termine dichiarato in tal atto. [Nel nostro Foro quest' atto chiamasi *Congedo.* Per Disdetta intendesi l' atto, che fa il conduttore al locatore per significargli di non voler far uso della facoltà accordategli nel contratto di continuare l' affitto.]

DISDETTO. *Di-sdét-to.* Sm. Disdetta. V. o di'.— 2. Per Disavventura. [V. *Disdetta* e *Disdicciato.*]

DISDETTO. *Di-sdét-to.* Add. m. Proibito. [Lat. *vetitus.*]

DISDICCIATO. *Di-sdic-cià-to.* Add. m. V. A. Senza detta, Sfortunato nel giuoco. [In *ispagn.* *desdichado* vale similmente sfortunato, infelice : e par che venga da *dis* priv. e *dicha*, che vien dal gr. *tyche* fortuna. In portogh. dicesi *desditoso.*]

DISDICENTE. *Di-sdi-cèn-te.* Part. di Disdire. Che disdice, Sconvenevole. [Lat. *inconveniens.* Dal lat. *dedecet* disconviene.]

DISDICEVOLE. *Di-sdi-ce-vó-le.* Add. com. Sconvenevole. [Lat. *inconveniens.*]

DISDICEVOLEZZA. *Di-sdi-ce-vo-léz-za.* Sf. Sconvenevolezza.

DISDICEVOLMENTE. *Di-sdi-ce-vol-mén-te.* Avv. In modo disdicevole. [Lat. *indecenter.*]

DISDICITORE. *Di-sdi-ci-tó-re.* Verb. m. Che disdice, Che nega. [Lat. *inficiator.*]

DISDIRE. *Di-sdi-re.* Att. anom. comp. Negar la cosa chiesta. [Lat. *negare*, *renuere.* E val quasi *dire il contrario di ciò che* dice il chiedente.] — 2. Per Vietare, Proibire. — 3. Per Rinunziare. — 4. Disdire il fitto e la casa, è licenziarla. — 5. *Disdir la ragione* o *la compagnia fra' mercanti*, vale Far intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozi con esso loro. — 6. *Disdire i deposti* vale Far intendere al padrone che se gli ripigli; oppure rifiutare o negare d' avergli avuti. — 7. *Disdire la posta* nel giuoco vale Non accettare il giuoco. — 8. Neut. pass. Dir contro a quel che si è detto avanti, Ridirsi. Lat. *sententiam*, *dicta* revocare, Spagn. *desdecirse*, Portogh. *desdizerse.* Franc. *dédire*, *désavouer.*] —9. Per Essere convenevole, Non essere dicevole. Lat. *dedecere*, Portogh. *desdizer.*]

DISDORARE. *Dis-do-rà-re.* Att. comp. Levar l'oro da alcuna cosa. — 2. Togliere il pregio, Far disdoro, Far vergogna, o disonore. Portog. *desdourar*, Spagn. *desdorar.*]

DISDORATO. *Dis-do-rà-to.* Add. m. da Disdorare.

DISDORO. *Dis-dò-ro.* Sm. Disonore, Vergogna. Vituperio, Infamia. Lat. *dedecus* Spagn. *desdoro*, Portogh. *desdouro.* [Nasce, come i più vogliono, da sincope di Disdecoro. V. Altri cava la voce per tropo da *disdorare* toglier l'oro.

DISDOTTO. *Dis-dòt-to.* Sm. Diporto. Lat. *solatium*, Franc. *déduit*, Provenz. *desdutz* e *desduits.* V. *Diporto.*

DISDOTTO. *Dis-dòt-to.* Add. m. comp. Ignorante, [tolta però questa V.] in signif. di Smemorato. [Da *dis* e *dotto.*]

DISDUCERE. *Dis-dù-ce-re.* N. ass. anom. V. A. Divertire, Partirsi. [Dal lat. *deducere* condurre da un luogo ad un altro.]

DISEBBRIARE. *Dis-eb-bri-à-re.* Neut. ass. comp. Uscir d'ebbrezza. [Lat. *ebrietatem solvere.*]

DISEBBRIATO. *Dis-eb-bri-à-to.* Add. m. da Disebbriare.

DISECCAMENTO. *Di-sec-ca-mén-to.* Sm. L'atto e l'effetto del diseccare.] Lat. *exsiccatio*, *siccitas.*]

DISECCANTE. *Di-sec-càn-te.* Part. di Diseccare Che disecca. [Lat. *exsiccans.*]

DISECCARE. *Di-sec-cà-re.* Att. comp. Render secco, Rasciugare, Tor l' umidità. Lat. *exsiccare.* — 2. È pur termine medico, e vale Rendere il corpo adusto, men ridondante d' umori; o Far che da una parte più non si separi marcia ec. [Lat. *exsiccare.* — 2. E neut. Divenir secco, Inaridire. Lat. *arescere.*]

DISECCATIVO. *Di-sec-ca-tì-vo.* Add. m. Atto e acconcio a diseccare. — 2. Per lo più termine medico: e vale Atto a rendere il corpo men ridondante d' umori, o simile.

DISECCATO. *Di-sec-cà-to.* Add. m. da Diseccare [Lat. *exsiccatus.*]

DISECCAZIONE. *Di-sec-ca-zió-ne.* Sf. Diseccamento. [Lat. *exsiccatio.*]

DISEGNAMENTO. *Di-se-gna-mén-to.* Sm. T. di pittore. Un' apparente dimostrazione con linee di quelle cose che prima l' uomo coll' animo si aveva concepite, al che s'avvezza la mano con lunga pratica, ed effetto di far con quelle esse cose regolarmente apparire. [Lat. *informatio.*] — 2. Vale ancora Figura e componimento di linee e d' ombre, che dimostra quello che s' ha a colorire, o in altro modo mettere in opera; e quello ancora che rappresenta l' opera fatta. — 2. E Quello che rappresenta la figura di rilievo è detto modello.

DISEGNANTE. *Di-se-gnàn-te.* Part.] di disegnare.] Che disegna [Lat. *indicans.*]

DISEGNARE. *Di-se-gnà-re.* Att. Rappresentare e descrivere con segni e con linea-

menti [Lat. *designare*, da *signum* segno.] — 2. Per Imprimere. — 3. Per Insegnare, Additare, Descrivere con parole. — 4. Per Isceglìere. Eleggere, Destinare. — 5. [*Disegnar colla mente* vale Concepire, Idearsi, Immaginarsi, Rappresentarsi al vivo un obbjetto.] — 6. E figurat. Ordinare nel pensiero, Concepire, Far conto. — 7. [*Disegnare a non colorire* in proverbio dicesi per esprimere il non mandare i suoi pensieri ad effetto.]

DISEGNATO. *Di-se-gnà-to.* Add. m. da Disegnare. [Lat. *Delineatus.*] — 2. Per Ordinato, Deliberato. — 3. Per Nominato ad una carica, sens'averne per anche preso possesso.

DISEGNATORE. *Di-se-gna-tó-re.* Verb. m. V. A. Che disegna.

DISEGNATRICE. *Di-se-gna-tri-ce.* Femm. di Disegnatore. — 2. Per Rappresentatrice.

DISEGNATURA. *Di-se-gna-tù-ra.* Sf. V. A. Disegno. [Lat. *forma.*]

DISEGNETTO. *Di-se-gnét-to.* Sm. Dim. di Disegno.

DISEGNO. *Di-sé-gno.* Sm. V. *Disegnamento.* — 2. Per Pensiero, Intenzione. — 3. E dai legali dicesi La minuta del parere. — 4. *Colorire un disegno* per metaf. vale mettere ad esecuzione un pensiero. — 5. *Far disegno sopra una cosa* vale Pensar di valersene; che anche diremmo *Farne assegnamento.*

DISEGNUCCIO. *Di-se-gnùc-cio.* Sm. Dim. di Disegno. Disegnetto. V.

[**DI SEGRETO.** Posto avverb. Segretamente. di nascosto. Lat. *clam.*]

DISEGUAGLIANZA. *Dis-e-gua-gliàn-za.* Sf. Disuguaglianza. V.

DISEGUALE. *Dis-e-guà-le.* Add. com. V. *Disuguale.*

DISEGUALISSIMO. *Dis-e-gua-lis-si-mo.* Superl. di Diseguale.

DISEGUALITÀ. *Dis-e-gua-li-tà.* Sf. comp. [V. *Disuguaglianza.*]

DISEGUALMENTE. *Dis-e-gual-mén-te.* Avv. Con disaguaglianza; contrario d'Egualmente. [V. *Disugualmente.*]

[**DISELCIA.** *Dis-el-ci-a.* Sf. V. G. T. Chir. Difficoltà di guarire le ulceri, massime nelle parti umide e molli. Lat. *dyselcia* da *dys* malamente, ed *helcos* ulcera.]

[**DISELCIO.** *Dis-el-ci-o.* Add. m. V. G. Così chiamasi quegli che ha delle ulceri. V. *Diselcia.*]

DISELLARE. *Di-sel-là-re.* Att. comp. Cavar la sella. [Lat. *ephippia demere.*]

DISELLATO. *Di-sel-là-to.* Add. m. da Disellare. Privo di sella.

DISEMBRICIARE. *Dis-em-bri-cià-re.* Att. Scoprire il tetto, levando gli embrici. [Lat. *imbrices tollere.*]

DISENFIARE. *Di-sen-fià-re.* Att. comp. Tor via l'enfiagione. [Lat. *tumorem solvere.*] — 2. In signif. neut. Andar via l'enfiagione.

DISENNATO. *Di-sen-nà-to.* Add. m. Privo di senno Forsennato. [Lo stesso, che Dissennato. Lat. *insipiens.*]

DISENSATO. *Di-sen-sa-to.* Add. m. Privo di senso, Insensato. [Lat. *stupidus.*]

DISENTERIA. *Dis-en-te-ri-a.* Sf. V. G. T. med. Flusso di ventre frequente e sanguinoso, causato da esulcerazione o da rilasciatezza degl'intestini, accompagnato da dolori e punture degl'intestini gracili o grossi, o di ambedue unitamente. [Lat. *dysenteria*, da *dys* difficilmente, male, ed *enteron* intestino.]

DISENTERICO. *Dis-en-tè-ri-co.* Add. m. V. *Dissenterico.* [Che appartiene alla disenteria o Che soffre disenteria. Lat. *dysentericus.*]

DISEPPELLIRE. *Di-sep-pel-lì-re.* Att. comp. Disotterrare. [Lat. *sepulcro educere.*]

DISEREDARE. *Dis-e-re-dà-re.* Att. comp. Privare dell'eredità. [Lat. *exhaeredare.*]

DISEREDATO. *Di-se-re-dà-to.* Add. m. da Diseredare. [Lat. *exhaeredatus.* — 2. Privo d'eredi, senza figli, senza eredi.

DISEREDAZIONE. *Dis-e-re-da-zió-ne.* Sf. Privazione dall'eredità. [Lat. *exhaeredatio.*]

DISEREDE. *Dis-e-rè-de.* Add. e Sm. Contrario di Erede. Privo dell'eredità. [Lat. *exhaeres.*]

DISEREDITARE. *Dis-e-re-di-tà-re.* Att. comp. [V. *Diredare.*]

DISERRARE. *Di-ser-rà-re.* Att. comp. Contrario di Serrare. Aprire; e si usa eziandio nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *reserare.*] — 2. Schiudere qualsivoglia cosa; ed anche Far discostare più cose, più persone che sono ristrette insieme.

DISERRATO. *Dis-er-rà-to.* Add. m. da Diserrare. Aperto, Schiuso. — 2. Per metaf. Chiaro, Manifesto.

DISERTAGIONE. *Di-ser-ta-gió-ne.* Sf. V. A. Disertamento. V.

DISERTAMENTO. *Di-ser-ta-mén-to.* Sm. Il disertare. [Lat. *eversio, desolatio.*]

DISERTARE. *Di-ser-tà-re.* Att. e anticamente anche *Desertare.* Lasciare, Abbandonare, da *desertum*, part. di *desero* io abbandono. V. desertare. — 2. Disfare, Guastare, Distruggere, Rovinare scapitando, Conciar male. [E quasi voglia dirsi Ridurre a deserto. Lat. *vastare, destruere, evertere, perdere.*] — 3. Si adopera eziandio nel sign. neut. pass. per Ispopolare. [Lat. *populum interimere.*] — 4. Impoverire, Spogliare [Lat. *depauperare, exspoliare.*] — 5. Per Isconciarsi; ed in tale sentimento si legge non che nel neut., ma anche nel neut. pass. — 6. Si dice anche de' soldati, i quali abbandonano la milizia, fuggendo.

DISERTATO. *Di-ser-tà-to.* Add. m. da Disertare. [Solingo, Abbandonato. [Lat. *desertus.*] — 2. Per Isconcio, Malfatto, Disadatto.

DISERTATORE. *Di-ser-ta-tó-re.* Verb. m. Che diserta, Che distrugge. [Lat. *vastator.*]

DISERTAZIONE. *Di-ser-ta-zió-ne.* Sf. Sterminio, Distrazione, Ruina, Disertamento. [Lat. *eversio, vastatio.*]

DISERTISSIMO. *Di-ser-tis-si-mo.* Superl. di Diserto. — 2. Per Solitario.

DISERTO. *Di-sèr-to.* Sm. Luogo solitario abbandonato per isterilità, Deserto. [Lat. *Desertum*, da *desero* io abbandono. V. deserto.] — 2. Vale altresì Sciupinio, Strazio, Dissipamento.

DISERTO. *Di-ser-to.* Add. m. Per Abbandonato, Derelitto, Solitario. [Lat. *desertus.*] — 2. Da Disertare. Malconcio, Rovinato. Lat. *spoliatus, afflictus.*] — 3. Per Meschino, Infelice, Dappoco.

DISERTORE. *Di-ser-tó-re.* Sm. Soldato che abbandona furtivamente la milizia, Desertore [sin. Lat. *disertor miles, transfuga.*]

DISERVIGIO. *Di-ser-vi-gio.* Sm. comp. Contrario di Servigio. [Dispiacere, Dispetto, sopruso. Lat. *injuria*, Franc. *desservice*, Spagn. *deservicio*, Portogh. *deserviço*, Ingl. *disservice.* — 2. Talvolta anche Disutilità, Scomodo. Lat. *damnum, incommodum.*]

DISERVIMENTO. *Di-ser-vi-mén-to.* Sm. V. A. Il mal servire. [Lat. *malum meritum.*

DISERVIRE. *Di-ser-vì-re.* Att. e N. Mal servire. Negare di far servizio, Far danno o dispiacere, Nuocere. [Lat. *obesse, molestia afficere*, Franc. *desservir*, Spag. *deservir*, Portogh. *deservir*, Ingl. *to desserve.*]

DISERVITO. *Di-ser-vì-to.* Add. m. da Diservire.

DISESTESIA. *Dis-e-ste-si-a.* Sf. V. G. T. med. Diminuzione della sensibilità, Difficoltà di sentire. [Lat. *dysaesthesia*; da *dys* difficilmente, ed *esthesis* sentimento.]

DISFACIMENTO. *Di-sfa-ci-mén-to.* Sm. Il disfare. [Lat. *destructio.*] — 2. Per metaf. Danno Rovina. — 3. Per Isfinimento.

DISFACITORE. *Di-sfa-ci-tó-re.* Verb. m. Che disfà, Che rovina. [Lat. *vastator.*]

DISFACITURA. *Di-sfa-ci-tu-ra.* Sf. L'atto del disfare. [Lat. *destructio.*] — 2. Dicesi anche de' materiali che si ricavano dal disfare le fabbriche.

DISFAMAMENTO. *Di-sfa-ma-mén-to.* Sm. V. e di' *Diffamamento*, Il tor la fama, L'infamare. [Lat. *diffamatio*, Spagn. antiq. *desfamamiento*, ed ora *difamacion*, Franc. *diffamation*, Ingl. *defame.*]

DISFAMARE. *Di-sfa-ma-re.* Att. comp. Cavar la fame, Satollare. [Lat. *saturare.* Da fame.] — 2. E figurat. vale Soddisfare internamente, Contentare, Adempiere il desiderio. — 3. E per Toglier la fama, che più comunemente dicesi *infamare*, Spag. antiq. *desfamar*, ed ora *difamar disfamar*, Portogh. *diffamar*, Franc. *diffamer*, Ingl. *to defame.*] — 4. Per Pubblicare con fama.

DISFAMATO. *Di-sfa-mà-to.* Add. m. da Disfamare. [Sfamato. — 2. Per Disfamato, Offeso, Travagliato nella fama. Lat. *contumelia affectus, diffamatus*, Spagn. *difamado*, Portogh. *diffamado*, Franc. *diffamé*, Ingl. *defamed.*]

DISFARE. *Di-sfa-re.* Att. anom. comp. Contrario di Fare; e come quello, usa talora anche le terminazioni del verbo *facere*; Guastare l'essere e la forma delle cose [Lat. *destruere*, Portogh. *desfazer*, Franc. *défaire.* Con lo stesso meccanismo son formati i verbi *undo* in ingl., ed *austhun* in ted. che vagliono pure dis-*fare.*] — 2. Mandare in rovina ed in conquasso. — 3. Uccidere. Torre la vita. — 4. Per Vincere. — 5. Per Mandar via, Scacciare; e dicesi dei dolori del corpo, ed anche de' piaceri dell'animo. — 6. Per Fare in pezzi. Ridurre in pezzi. — 7. Per Deporre. — 8. Per Istemperare, Dissolvere. — 9. Neut. pass. Isfragellarsi. — 10. Mancare, Spegnersi. — 11. Per metaf. e neut. pass. Consumarsi, Struggersi.

DISFASCIARE. *Di-sfa-scià-re.* Att. comp. [V. *Sfasciare.*]

DISFATTA. *Dis-fàt-ta.* Sf. T. milit. Rotta, Sconfitta d'un esercito, Fine principale della battaglia. [Lat. *clades.*]

DISFATTIBILE. *Di-sfat-ti-bi-le.* Add. com. comp. Che può essere disfatto.

DISFATTO. *Di-sfat-to.* Add. m. da Disfare. [Lat. *destructus.*] — 2. Per Derelitto, Abbandonato d'ajuto.

DISFATTORE. *Di-sfat-tó-re.* Verb. m. Contrario di Fattore, Disfacitore. V. [Lat. *vastator.*]

DISFAVILLANTE. *Di-sfa-vil-làn-te.* Part. di Disfavillare. Che disfavilla Sfavillante. [Lat. *scintillans.*]

DISFAVILLARE. *Di-sfa-vil-là-re.* Neut. ass. comp. Sfavillare. [Lat. *scintillare.*] — 2. Per metaf. Aver nobile, splendida origine.

DISFAVORE. *Di-sfa-vó-re.* Sm. comp. Contrario di Favore.

DISFAVOREVOLE. *Di-sfa-vo-rè-vo-le.* Add. com. comp. Contrario di Favorevole.

DISFAVOREVOLMENTE. *Di-sfa-vo-re-vol-mén-te.* Avv. Contrario di Favorevolmente.

DISFAVORIRE. *Di-sfa-vo-rì-re.* Att. comp. Contrario di Favorire. [Lo stesso, che Sfavorire. Lat. *adversari.*]

DISFAVORITO. *Di-sfa-vo-rì-to.* Add. m. da Disfavorire.

DISFAZIONE. *Di-sfa-zió-ne.* Sf. comp. Disfacimento. [Lat. *vastatio.*] — 2. Per Rovina.

DISFERENZIARE. *Di-sfe-ren-zià-re.* N. ass. V. A. Differenziare, Essere differente, Variare. [Lat. *differre.*]

DISFERMAMENTO. *Dis-fer-ma-mén-to.* Sm. T. rettorico, Distruggimento della confermazione dell'avversario. [Lat. *infirmatio.*]

DISFERMARE. *Dis-fer-mà-re.* Att. comp. Contrario di Fermare. Snervare, Indebolire. Abbattere, Avvilire. [Lat. *infirmare.*]

DISFERRARE. *Di-sfer-rà-re.* Att. comp. Cavar de' ferri, Sferrare. — 2. Per cavar il ferro dalla ferita. [Lat. *ferrum demere.*]

DISFERRATO. *Di-sfer-rà-to.* Add. m. da Disferrare.

DISFIDA. *Di-sfi-da.* Sf. comp. Chiamata dell'avversario a battaglia, o simili. [Lat. *provocatio.* Lat. barb. *diffidatio*, *diffidentia*, *diffidantia*, *deffiomentum* etc., Franc. *défi*, Spagn. e Portogh. *desafio*, Ingl. *defiance.* V. Disfidare.]

DISFIDANTE. *Di-sfi-dàn-te.* Part. [di Disfidare.] V. A. Che non si fida, che non s'assicura. [Lat. *diffidens.*] — 2. In oggi si dice Colui che chiama altri a battaglia, o simili. [Lat. *provocans.*]

DISFIDANZA. *Di-sfi-dàn-za.* Sf. comp. V. A. Diffidenza. [Lat. *diffidentia.*] — 2. Per Disfida a duello.

DISFIDARE. *Di-sfi-dà-re.* Att. comp. Chiamar l'avversario a battaglia. [Lat. *provocare, lacessere.* Lat. barb. *disfidare*, *diffidare*, *diffidiare*, *diffiduciare*, da *dis* partic. priv. e da *fides* o *fiducia*, fede, fidanza: e val dunque rompere la fede data, significare a taluno per lettera, che non gli si aggiusterà più fede. Non bene il Martini trae la voce dal sass. *faide* inimico. V. lo Spelmann. In franc. *défier*, in sp. o portog. *desafiar.* In ingl. *to defy.*] — 2. In signif. neut. e neut. pass. Diffidare. V. A. — 3. Per Disperare, Aver per disperato; e si suol dire degli ammalati. V. A.

DISFIDATO. *Di-sfi-dà-to.* Add. m. da Disfidare.

DISFIGURARE *Di-sfi-gu-rà-re.* Att. comp. Guastar la figura, la immagine: [Lat. *deformare.*]

DISFIGURATO. *Di-sfi-gu-rà-to.* Add. m. da Disfigurare.

DISFIGURAZIONE. *Di-sfi-gu-ra-zió-ne.* Sf. L'atto di disfigurare. [Lat. *deformatio.*]

DISFINGERE. *Dis-fin-gè-re.* Att. anom. V. A. Dissimulare, Mostrar di non sapere. [Lat. *dissimulare.*]

DISFINGIMENTO. *Di-sfin-gi-mén-to.* Sm. comp. V. A. Il disfingere, Dissimulazione. [Lat. *dissimulatio.*]

DISFINIRE. *Dis-fi-ni-re.* Att. V. A. Diffinire, Compiere. [Lat. *finem imponere.*] — 2. Per Dichiarare.

DISFINITORE. *Dis-fi-ni-tó-re.* Verb. m. V. A. Che disfinisce. [Lat. *diremptor.*] — 2. Per Interpetre, Dichiaratore.

DISFIORAMENTO. *Di-sfio-ra-mén-to.* Sm. Il disfiorare. [Lat. *defloratio.*] — 2. E figurat. dicesi dell'Atto, per cui si toglie altrui la verginità. [Stupro.]

DISFIORARE. *Di-sfio-rà-re.* Att. comp. Torre il fiore. — 2. Per metaf. Torre la verginità, [Stuprare.]

DISFIORATO. *Di-sfio-rà-to.* Add. m. da Disfiorare. — 2. Per metaf. Distrutto, Rovinato.

[**DISFIORENTINARE.** *Di-sfio-ren-ti-nà-re.* Att. e N. pass. Lo stesso, che sfiorentinarsi. V. E V. scherzevole.]

DISFOGAMENTO. *Di-sfo-ga-mén-to.* Sm. comp. Il disfogare. [Lat. *eruptio.*]

DISFOGARE. *Di-sfo-gà-re.* Att. neut. e neut. pass. Sfogare. [Lat. *effundere, erumpere.*]

DISFOGATO. *Di-sfo-gà-to.* Add. m. da Disfogare.

DISFOGLIARE. *Di-sfo-glià-re.* Att. e n. comp. Levar le foglie, Sfogliare. [Lat. *folia demere.*]

DISFOGLIATO. *Di-sfo-glià-to.* Add. m. da Disfogliare. Senza foglie, Privo di foglie.

DISFORMAMENTO. *Di-sfor-ma-mén-to.* Sm. comp. L'atto della cosa disformata Il disformare. [Lat. *deformatio.*]

DISFORMARE. *Di-sfor-mà-re.* Att. comp. Difformare, Render deforme. [Lat. *deturpare.*] — 2. Per Essere differente.

DISFORMATISSIMO. *Di-sfor-ma-tis-si-mo.* Superl. di Disformato.

DISFORMATO. *Di-sfor-mà-to.* Add. m. da Disformare, Brutto, Contrafatto, Guasto di forma.

DISFORMAZIONE. *Di-sfor-ma-zió-ne.* Sf. comp. V. A. Disformità. [V. e di' *Deformazione.* Lat. *deformitas.*] — 2. Per Alterazione. [V. *Cambiamento di forma.*]

DISFORME. *Dis-fór-me.* Add. com. V. A. Di altra forma, Differente. [Lat. *discrepans.*]

DISFORMITÀ. *Dis-for-mi-tà.* Sf. V. A. Bruttezza. [Lat. *deformitas.*]

DISFORNIRE. *Di-sfor-ni-re.* Att. comp. Contrario di Fornire, in signific. di provvedere. — 2. [Tor via i fornimenti, Spogliare. Lat. *exuere.*]

DISFORNITO. *Di-sfor-nì-to.* Add. m. da Disfornire.

DISFORTUNATO. *Di-sfor-tu-nà-to.* Add. m. V. [*Sfortunato.*]

DISFRANCARE. *Dis-fran-cà-re.* Att. comp. Torre la franchezza, la forza, Infievolire, Debilitare. [Lat. *infirmare.*]

DISFRANCATO. *Dis-fran-cà-to.* Add. m. Disfrancare.

DISFRANCIOSARE. *Di-sfran-cio-sà-re.* Att. comp. Voce bassa. Sanare, Liberare dalla lue venerea.

DISFRATARE. *Di-sfra-tà-re.* Neut. pass. comp. [V. *Sfratare.*]

DISFRATATO. *Di-sfra-tà-to.* Add. m. da Disfratare.

DISFRENAMENTO. *Di-sfre-na-mén-to.* Sm. comp. Sfrenamento, Sfrenatezza. [Lat. *effraenatio.*]

DISFRENARE. *Di-sfre-nà-re.* Att. comp. Sfrenare, Sciorre il freno. [Lat. *fraenum detrahere.*]

DISFRENATAMENTE. *Di-sfre-na-ta-mén-te.* Avv. Sfrenatamente. [Lat. *effraenate.*]

DISFRENATO. *Di-sfre-nà-to.* Add. m. da Disfrenare. [Lat. *effraenatus.*] — 2. *Saetta disfrenata*, per metaf. vale Uscita dall'arco.

DISFRENO. *Di-sfré-no.* Add. m. V. A. Disfrenato V. e di'.

DISFRODARE. *Dis-fro-dà-re.* Att. V. A. Defraudare, Ingannare. [Lat. *defraudare.* Spagn. *defraudar*, Franc. *frauder.* V. *Frode.*]

DISGAMBARE. *Di-sgam-bà-re.* Att. comp. V. bassa. Privar dell' uso delle gambe. [Da gamba. — 2. Rompere il gambo dei fiori. Da gambo.]

DISGANGHERARE. *Di-sgan-ghe-rà-re.* Att. comp. Divegliere, Cavar dei gangheri o cardini.

DISGANNARE. *Di-sgan-nà-re.* Att. comp. Sincope di Disingannare. V.

DISGANNATO. *Di-sgan-nà-to.* Add. m. da Disgannare. Disingannato V.

DISGARBATO. *Di-sgar-bà-to.* Add. m. comp. Che è senza garbo, Sgarbato. V.

DISGENIO. *Dis-gè-nio.* Sm. comp. Genio contrario, Antipatia. [Lat. *aversatio.*]

DISGHIOTTIRE. *Di-sghiot-ti-re.* N. ass. anom. V. A. [V. e di' *Singhiozzare.* Da *di* partic. superflua, e da *singultus* singhiozzo.]

DISGITTARE. *Dis-git-tà-re.* N. pass. V. A. Perdersi d'animo. [Dal lat. *disjectus* abbattuto, gettato quà o là.]

DISGIUGNERE. *Dis-giu-gnè-re.* Att. anom. comp. Separare, o segregare le cose congiunte. [Lat. *disjungere.*] — 2. Per Levar il giogo ai buoi.

DISGIUGNIMENTO. *Dis-giu-gni-mén-to.* Sm. Separazione. [Lat. *sejunctio.*]

DISGIUNTAMENTE. *Dis-giun-ta-mén-te.* Avv. Con disgiunzione. [Separatamente. Lat. *seorsim.*]

DISGIUNTISSIMO. *Dis-giun-tis-si-mo.* Superl. di Disgiunto.

DISGIUNTIVAMENTE. *Dis-giun-ti-va-mén-te.* Avv. In modo disgiuntivo, In modo che delle due parti una se ne prende, e non l'altra.

DISGIUNTIVO. *Dis-giun-tì-vo.* Add. m. Che disgiunge, Atto a disgiugnere. [Lat. *disjunctivus.*]

DISGIUNTO. *Dis-giùn-to.* Add. m. da Disgiugnere. [Lat. *disjunctus.*] — 2. Per Discosto, lontano.

DISGIUNZIONE. *Dis-giun-zi-ó-ne.* Sf. Separamento. [Lat. *disjunctio.*]

DISGOCCIOLARE. *Di-sgoc-cio-là-re.* N. ass. comp. Sgocciolare, [Cascare a gocciole. Lat. *distillare.*] — 2. Per metaf. vale Mancare, Consumarsi.

DISGOLETTARE. *Di-sgo-let-tà-re.* Att. comp. V. scherzevole. Tagliar la gola o la goletta.

DISGOMBERARE. *Di-sgom-be-rà-re.* Att. e n. comp. [V. *Disgombrare.*]

DISGOMBRAMENTO. *Di-sgom-bra-mén-to.* Sm. comp. Il disgombrare. [Lat. *dispersio.*]

DISGOMBRARE *Di-sgom-brà-re.* Att. comp. Lasciar vuoto e libero, Sgombrare. [Lat. *purgare, mundare.* — 2. Scaricare, Vuotare. — 3. Per Uscir del paese. Andar via.

[**DISGOMBRATO.** *Di-sgom-bra-to.* Add. m. da Disgombrare.]

DISGOMBRATORE. *Di-sgom-bra-tó-re.* Verb. m. Che disgombra, Sgombratore.

DISGOMBRO. *Di-sgom-bro.* Add. m. da Disgombrato.

DISGORGANTE. *Di-sgor-gan-te.* Part. [di Disgorgare.] Che disgorga.

DISGORGARE. *Di-sgor-gà-re.* Att. comp. e N. ass. Sgorgare, Spargere abbondantemente.

 DIS DIS

DISGRADARE. *Dis-gra-dà-re.* N. ass. Non ne saper nè grado, nè grazia (*Non agnoscere beneficium.* Da grado in significato di gratitudine) — 2. Per Istimar meno. — 3. Per Trasgredire, Partirsi.

DISGRADATO. *Dis-gra-dà-to.* Add. m. Da Disgradare. — 2. Per Partito in gradi.

DISGRADEVOLE. *Di-sgra-dé-vo-le.* Add. com. comp. [V. *Disaggradevole.* Lat. *injucundus.*]

DISGRADIMENTO. *Di-sgra-di-mén-to.* Sm. comp. Dispiacere, Disgusto, Disdegno, contrario di Gradimento.

DISGRADIRE. *Di-sgra-dì-re.* Att. comp. [V. *Disgradare.* Non aver a grado. Lat. *beneficium non agnoscere.*]

DISGRADO. *Dis-grà-do.* Sm. Contrario di Grado o Gradimento; ma non s'adopera che avverb. *A disgrado*; cioè contra voglia, a dispetto, a odio. — 2. Trovasi pure usato in forza d'aggiunto nel medesimo modo per Non gradito.

DISGRANELLARE. *Di-sgra-nel-là-re.* Att. comp. Cavar le granella.

DISGRATICOLARE. *Dis-gra-ti-co-là-re.* Att. comp. Torre o Rompere le grate, o piuttosto Far che la cosa non serbi più la forma di grata o graticola.

DISGRATO. *Di-sgrà-to.* Add. m. comp. Contrario di Grato. Discaro. [Lat. *ingratus.*]

DISGRAVAMENTO. *Dis-gra-va-mén-to.* Sm. comp. Il disgravare. [Lat. *levamen.*]

DISGRAVARE. *Dis-gra-và-re.* Att. e N. comp. Sgravare, Alleviare. [Lat. *allevare.*] — 2. Neut. pass. Isgravarsi, Alleggerirsi.

DISGRAVATO. *Di-sgra-và-to.* Add. m. da Disgravare, Sgravato.

DISGRAVIDAMENTO. *Di-sgra-vi-da-mén-to.* Sm. Il disgravidare.

DISGRAVIDARE. *Di-sgra-vi-dà-re.* Neut. ass. comp. Liberarsi dalla gravidezza, o col partorire, o collo sconciarsi, Sgravidare. [Lat. *fœtum profundere.*]

DISGRAZIA. *Di-sgrà-zi-a.* Sf comp. Perdita dell'altrui grazia, o favore; e s'usa comunemente coi verbi cadere, venire essere e simili, e colla prep. *in.* — 2. Disavventura, Infortunio. [Lat. *infortunium.* In franc. *disgrace*, in Spagn. *desgracia*, in portogh. *desgraça*, in ingl. *disgrace* vaglion pure infortunio.] — 3. Per Disavvenenza, Bruttezza; contrario di Grazia.

DISGRAZIARE. *Di-sgra-zià-re.* N. ass. Lo stesso che Disgradire nel significato di stimar meno.

DISGRAZIATAMENTE. *Di-sgra-zia-ta-mén-te.* Avv. Con disgrazia. [Lat. *infeliciter.*] — 2. Vale anche Per disgrazia, Per caso. — 3. Per Isgraziatamente. Senza grazia.

DISGRAZIATISSIMO. *Di-sgra-zia-tìs-si-mo.* Superl. di Disgraziato.

DISGRAZIATO. *Di-sgra-zià-to.* Add. m. Disavventurato, Sfortunato. [Lat. *infortunatus.*] — 2. Per Non gradito. — 3. Per Sgraziato, senza grazia.

DISGRAZIOSAMENTE. *Di-sgra-zio-sa-mén-te.* Avv. V. A. [V. *Disgraziatamente.*]

DISGRAZIOSO. *Di-sgra-ziò-so.* Add. m. V. A. Ingrato.

DISGREGAMENTO. *Di-sgre-ga-mén-to.* Sm. Disgregazione. [Lat. *disjunctio.*]

DISGREGANZA. *Di-sgre-gàn-za.* Sf. V. A. Disgregazione. V.

DISGREGARE. *Di-sgre-gà-re.* Att. Disunire, Dissipare. [Lat. *disjungere.* Viene dalla part. priv. *dis*, e da *grex*, *gregis* gregge, unione di animali. In isp. *disgregar* vale il medesimo. V. Aggregare.] — 2. *Disgregarsi la vista* vale Offenderla, Indebolirla.

DISGREGATIVO. *Di-sgre-ga-tì-vo.* Add. m. Che disgrega, Che disunisce.

DISGREGATO. *Di-sgre-gà-to.* Add. m. da Disgregare. Disunito.

DISGREGAZIONE. *Di-sgre-ga-ziò-ne.* Sf. Il disgregare, Dissipazione, Sceveramento. [Lat. *disjunctio.*]

DISGREVARE. *Di-sgre-và-re.* Att. comp. [V. *Disgravare.*]

DISGRIGNARE. *Di-sgri-gnà-re.* Att. e n. V. A. [V. e di' *Digrignare.*]

DISGROPPARE. *Di-sgrop-pà-re.* Att. comp. Disfare il groppo. [Lat. *nodum dissolvere.*]

DISGROSSAMENTO. *Di-sgros-sa-mén-to.* Sm. Il disgrossare, Digrossamento. [Lat. *rudimentum.*]

DISGROSSARE. *Di-sgros-sà-re* Att. Sgrossare, Digrossare. [Lat. *informare*, *attenuare*, Franc. *dégrossir.* — 2. Figurat. Abbozzare, Dar le prime lezioni, Digrossare.]

DISGROSSATURA. *Di-sgros-sa-tù-ra.* Sf. Disgrossamento.

DISGUAGLIANTE. *Di-sgua-gliàn-te.* Part. di Disguagliare. Che disguaglia.

DISGUAGLIANZA. *Di-sgua-gliàn-za.* Sf. [V. *Disagguaglianza.*]

DISGUAGLIARE. *Di-sgua-glià-re.* Neut. ass. (V. *Disagguagliare*; e si usa anche neut. pass.]

DISGUAGLIATO. *Di-sgua-glià-to.* Add. m. da Disguagliare.

DISGUAGLIO. *Di-sguà-glio.* Sm. Disguaglianza. V.

DISGUARDARE. *Di-sguar-dà-re.* Att. e n. comp. Sembra lo stesso che Cessar di guardare.

DISGUISARE. *Di-sgui-sà-re.* Att. comp. Levare o Nascondere la propria guisa, Mascherare.

DISGUISATO. *Di-sgui-sà-to.* Add. m. V. A. Contraffatto, Travestito. [Lat. *personatus.*]

DISGUIZZOLARE. *Di-sguiz-zo-là-re.* Att. comp. V. A. simile a Rovistare, e vale Forse Far guizzare qua e là le cose, Trasmutare alla rinfusa.

DISGUSTARE. *Di-sgu-stà-re.* Att. comp. Apportare altrui disgusto. [Lat. *molestia afficere.*] — 2. E neut. pass. *Disgustarsi con alcuno.* vale Prender disgusto, alterarsi, adirarsi con esso lui.

DISGUSTATISSIMO. *Di-sgu-sta-tìs-si-mo.* Superl. di Disgustato.

DISGUSTATO. *Di-sgu-stà-to.* Add. m. da Disgustare. [Lat. *molestia affectus.*]

DISGUSTATORE. *Di-sgu-sta-tò-re.* Verb. m. Che disgusta. [Lat. *molestia afficiens.*]

DISGUSTATRICE. *Di-sgu-sta-trì-ce.* Verb. fem. di Disgustatore. [Lat. *molestia afficiens.*]

DISGUSTEVOLE. *Di-sgu-sté-vo-le.* Add. com. comp. Disgustoso, Disgradevole. [Lat. *molestus.*]

DISGUSTO. *Dis-gù-sto.* Sm. Contrario di Gusto. Dispiacere. [Lat. *Molestia.*]

DISGUSTOSO. *Dis-gu-stó-so.* Add. m. Che porta disgusto. [Lat. *molestiam afferens.*]

DISIA. *Di-sì-a.* Sf. V. A. Disio. V.

DISIANTE. *Di-si-àn-te.* Part. di Disiare. Che disia.

DISIANZA. *Di-si-àn-za.* Sf. Desio, Desiderio.

DISIARE. *Di-si-à-re.* Att. Desiderare; più proprio della poesia che della prosa. [Lat. *desiderare.*] — 2. Per Piacere, o simile.

DISIATO. *Di-si-à-to.* Add. m. da Disiare.

DISIATO. *Di-si-à-to.* Add. m. da Disiare. Desiato. V.

DISIDERABILE. *Di-si-de-rà-bi-le.* Add. m. Da essere desiderato.

DISIDERANTE. *Di-si-de-ràn-te.* Part. di Disiderare. Che disidera. [Lat. *desiderans.*]

DISIDERANZA. *Di-si-de-ràn-za.* Sf. V. A. Desiderio.

DISIDERARE. *Di-si-de-rà-re.* Att. [V. *Desiderare.*]

DISIDERATISSIMO. *Di-si-de-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Disiderato.

DISIDERATIVO. *Di-si-de-ra-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Desiderativo. V.

DISIDERATO. *Di-si-de-rà-to.* Add. m. da Disiderare. Desiderato. V.

DISIDERATORE. *Di-si-de-ra-tó-re.* Verb. m. Che desidera. [V. e di' *Desideratore.*]

DISIDERAZIONE. *Di-si-de-ra-zio-ne.* Sf. V. e di' *Desiderio.*

DISIDEREVOLE. *Di-si-de-re-vó-le.* Add. com. Desiderabile.

DISIDERIO. *Di-si-dè-ri-o.* Sm. V. e di' *Desiderio.* Lat. *desiderium.*]

DISIDERO. *Di-si-dè-ro.* Sm. V. A. e poetica. [V. *Desiderio.*]

DISIDEROSAMENTE. *Di-si-de-ro-sa-mén-te.* Avv. Con desiderio, Con affetto. [Attesamente, Di proposito.]

DISIDEROSISSIMO. *Di-si-de-ro-sìs-si-mo.* Superl. di Disideroso.

DISIDEROSO. *Di-si-de-rò-so.* Add. m. Che ha desiderio. — 2. Per Desiderato.

DISIEVOLE. *Di-si-é-vo-le.* Add. com. Bramoso, Pieno di desiderio, e che mostra gran desiderio.

DISIGILLARE. *Di-si-gil-là-re.* Att. Rompere e guastare il sigillo, aprendo ciò ch'è sigillato. [Lat. *resignare.*] — 2. E neut. pass. per simili. si trova nel signif. di perdere le impronte ricevute sopra per lo calcare di corpi che tengono vece di sigillo; Guastar le orme che sono come impronte di suggello.

DISIGUALE. *Dis-i-guà-le.* Add. com. V. A. Disuguale. V. [Lat. *inaequalis.*]

DISIMPACCIATO. *Dis-im-pac-cià-to.* Add. m. Spedito, Senza impacci. [Lat. *expeditus.*]

DISIMPARARE. *Dis-im-pa-rà-re.* Att. Scordarsi le cose imparate. [Lat. *dediscere.*]

DISIMPEDIRE. *Dis-im-pe-dì-re.* Att. comp. Levare gl'impedimenti. [Lat. *obstacula dimovere.*]

DISIMPEGNARE. *Dis-im-pe-gnà-re.* Att. comp. Levar d'impegno. [Lat. *expedire.* — 2. Neut. pass. Liberarsi dall'impegno, dalla parola data.]

DISIMPEGNATO. *Dis-im-pe-gnà-to.* Add. m. da Disimpegnare.

DISIMPEGNO. *Dis-im-pé-gno.* Sm. comp. Il disimpegnare.

[**DISIMPIEGARE.** *Dis-im-pie-gà-re.* Att. comp. contrario d'Impiegare. Togliere dall'impiego.]

DISIMPIEGATO. *Dis-im-pie-gà-to.* Add. m. Tolto dall'impiego, o Che non ha occupazione prescritta.

[**DISIMPRESSIMARE.** *Dis-im-pres-si-mà-re.* Att. contraria d'Impressionare. Levare l'impressione o l'opinione impressa. Altrimenti Disimprimere. — 2.

Neutro passiv. Disfarsi dall' impressione.]

DISIMPRESSIONATO. *Dis-im-pres-sio-na-to.* Add. m. Che è libero dalla presa impressione. Che non è più prevenuto.

DISIMPRIMERE. *Dis-im-pri-me-re.* Att. anom. comp. Levar l'impressione.

DISINARE. *Di-si-nà-re.* N. ass. [V. e di' *Desinare.*]

DISINCLINAZIONE. *Dis-in-cli-na-zió-ne.* Sf. comp. Distoglimento dall' inclinazione, e forse anche Antipatia.

DISINENZA. *Di-si-nèn-za.* Sf. Terminazione, Fine; ma non si dice d'ogni cosa. [Lat. *terminus.* Dal lat. *desinere* far fine.]

[**DISINFETTARE.** *Dis-in-fet-tà-re.* Att. comp. V. dell'uso, Liberare dall'infezione, Spurgare.]

[**DISINFETTAZIONE.** *Dis-in-fet-ta-zió-ne.* Sf. comp. V. dell'uso. Purgamento, Il disinfettare: operazione, che consiste nel distruggere i miasmi nocivi, di cui sono impregnati i tessuti, le vesti, l'aria ecc.

[**DISINFEZIONE.** *Dis-in-fe-zió-ne.* Sf. comp. V. *Disinfettazione.*]

DISINFIAMMARE *Dis-in-fiam-mà-re.* Att. comp. Sopprimere l'infiammazione.

DISINFIGNERE. *Dis-in-fi-gne-re.* Att. anom. comp. Infingere, Dissimulare. [Lat. *dissimulare* Da *dis* partic. intens. e da infingere; ovvero da *dis* partic. negativa, e da infingere nel significato di far visto, quasi dicesse: Non far vista.]

DISINFINTAMENTE. *Dis-in-fin-ta-mén-te.* Avv. Sinceramente.

DISINFINTO. *Dis-in-fin-to.* Add. m. Non finto, Sincero.

DISINGANNARE. *Dis-in-gan-nà-re.* Att. comp. [V. *Sgannare.* In ispag. *desengañar*, in portogh. *desenganar*.

DISINGANNATIVO *Dis-in-gan-na-ti-vo.* Add. m. Atto a disingannare, Che disinganna.

DISINGANNATO. *Dis-in-gan-nà-to.* Add. m. da Disingannare.

DISINGANNO. *Dis-in-gàn-no.* Sm. L'atto e L'effetto del disingannare. [Lat. *erroris cognitio.*]

DISINNAMORAMENTO. *Dis-in-na-mo-ra-mén-to.* Sm. comp. L'atto e L'effetto del disinnamorarsi.

DISINNAMORARE. *Dis-in-na-mo-rà-re.* Neut. pass. comp. Levare l'amore e l'affezione della cosa amata, Snamorarsi. [Lat. *amorem deponere.*]

DISINSEGNARE. *Dis-in-se-gnà-re.* Att. comp. Far obbliare le cose imparate, Torre le impressioni ricevute.

DISINTENDERE. *Dis-in-tèn-de-re.* Att. anom. comp. Non più intendere, Lasciar d'intendere.

DISINTERESSARE. *Dis-in-te-res-sà-re.* N. pass. Lasciar di avere interesse.

DISINTERESSATAMENTE *Dis-in-te-res-sa-ta-men-te.* Avv. Con modo disinteressato.

DISINTERESSATEZZA. *Dis-in-te-res-sa-téz-za.* Sf. Disinteresse. V.

DISINTERESSATO. *Dis-in-te-res-sà-to.* Add. m. Che è senza interesse, Che non cura il proprio interesse.

DISINTERESSE. *Dis-in-te-rès-se.* Sm. comp. Disistima del proprio utile, Non curanza di guadagno. [Lat. *lucri contemptus.*]

DISINTIMAZIONE. *Dis-in-ti-ma-zió-ne.* Sf. comp. T. legale. Intimazione rivocata.

DISINVITARE *Dis-in-vi-tà-re.* Att. comp. Rivocare l'invito.

DISINTIMAZIONE. *Dis-in-ti-ma-zió-ne.* Sf. comp. T. legale. Intimazione rivocata.

DISINVOLTO. *Dis-in-vòl-to.* Add. m. Contrario d'Involto. — 2. Per Ispedito, Franco nelle sue maniere, [Che ha disinvoltura.]

DISINVOLTURA. *Dis-in-vol-tu-ra.* Sf. Astratto di Disinvolto, Brio, Vivezza, Franchezza, Destrezza, [Maniera. Lat. *animi alacritas.*]

DISINVOLTURONA. *Dis-in-vol-tu-ró-na.* Sf. Accr. di Disinvoltura.

DISIO. *Di-si-o.* Sm. V. poetica. [V. *Desiderio.*]

DISIOSAMENTE. *Di-si-o-sa-mén-te.* Avv. Con disio.

DISIOSO. *Di-si-ó-so.* Add. m. [V. *Desideroso.*]

DISIRARE. *Di-si-rà-re.* Att. V. A. Desiderare. [V. e di'. Lat. *cupere.* Franc. *désirer*, Ingl. *to desire*, Spagn. *desear*, Portogh. *desejar.*]

DISIRE. *Di-si-re.* Sm. V. poetica. [V. *Desiderio.*

DISISTANCARE. *Dis-i-stan-cà-re.* Neut. pass. Rinfrancarsi dalla stanchezza, Riposarsi. [Lat. *quiescere.*]

DISISTIMA. *Dis-i-sti-ma.* Sf. comp. Contrario di stima, Disprezzo. [Lat. *neglectus.*]

DISLACCIARE. *Dis-lac-cià-re.* Att. comp. Sciorre il laccio, Sviluppare, Strigare. [Lat. *extricare.*]

DISLAGARE. *Dis-la-gà-re.* Neut. pass. comp. Uscir del lago. [Lat. *dilatari.*]

DISLAMARE. *Dis-la-mà-re.* Att. Togliere via le lame, parlandosi di armatura, o simile. — 2. Fare in brani Il più traggono questa voce per metaf. dal primo senso. Si noti però che gl' Illirii hanno *lamati* per rompere cose dure, lunghe e sottili, *lom* per ispezzamento, frattura, *izlamati*, *izlemiti* e *slamati* per ispezzare, frangere, rompere. Par che quindi la V. in questo senso sia di origine illirica.]

DISLEALE. *Dis-le-à-le.* Add. com. comp. Che manca di lealtà, Infido. [Lat. *perfidus.*]

DISLEALISSIMO. *Dis-le-a-lis-si-mo.* Superl. di Disleale. [Lat. *maxime perfidus.*]

DISLEALMENTE. *Dis-le-al-mén-te.* Avv. Con dislealtà. [Lat. *perfidiose.*]

DISLEALTÀ. *Dis-le-al-tà* Sf. comp. Il mancare altrui di fede, Perfidia. [Lat. *perfidia.*]

DISLEANZA. *Dis-le-àn-za.* Sf. V. A. Mancanza di lealtà. [Lat. *perfidia.*]

DISLECITO. *Dis-lè-ci-to.* Sm. V. A. Illecito. V. e di'.

DISLEGARE. *Dis-le-gà-re.* Att. comp. Contrario di Slegare. Sciorre: e si usa anche neut. [Lat *solvere.* — 2. Per metaf. Liberare, Strigare, Sgombrare. — 3 Per Manifestare, Spiegare. — 4. Dislegare i denti vale Guarirli dal loro allegamento.

DISLEGATO. *Dis-le-ga-to.* Add. m. da Dislegare. [Lat. *solutus.*]

DISLEGHEVOLE. *Dis-le-ghé-vo-le.* Add. m. Agevole a sciorsi. [Lat. *dissolubilis.*]

DISLEONAMENTO. *Dis-le-o-na-mén-to.* Sm. comp. V. Scherzevole. Lo spogliarsi della natura leonina.

DISLOGAMENTO. *Di-slo-ga-mén-to.* Sm. [V. *Dislogamento.*]

DISLOGARE. *Di-slo-gà-re.* Att. comp. Levar dal luogo, Dislocare. [Lat. *movere loco.*]

DISLOGAZIONE. *Di-slo-ga-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Dislogamento. V.

DISLOGAMENTO. *Di-slo-ga-mén-to.* Sm. Il dislogare. [Lat. *luxatio.*]

DISLOGARE. *Di-slo-gà-re.* Più comunemente si usa neut. pass. Uscire dal suo luogo: si dice per lo più delle ossa. [Lat. *luxare.*]

DISLOGATO. *Di-slo-gà-to.* Add. m. da Dislogare. Lat. *luxatus.*]

[**DISMAGARE.** *Di-sma-gà-re.* Att. comp. Lo stesso, che Smagare, Traviare, Trarre del retto sentiero [Lat. *recta via depellere.* Da *dis* priv., e sia dall'ar. *megias*, sia dal turco *mahale* via. In cell. gall. *magh* campo, pianura: in illir. *mahala* rione, quartiere. In pers. *magn* prato. In ebr. *magar* detruere, dejicere, *mahaq* removere.] — 2. Annullare l'immagine. È verbo, che credesi formato dalla parola *magine* sincopata in *maga*, che vale Immagine, premessole il *dis* negativo o peggiorativo. — 3. Togliere, guastare, cangiare [In illir. *smaknuti* vale appunto togliere, tassare. In brett. *Mac'hañ* storpiare. In ar. *mahy* delens, obliterans, dissipans. In ebr. *mahaq* auferre, delere, *mahhah* delere, disperdere. Ma i più cavano *dismagare* in questo senso da *dismagare* nel senso del §. 2.] — 4. E figur. detto dell'animo, o delle sue affezioni vale mutare lo stato dell'animo: e si usa ad esprimere quelle mutazioni che si reputano cattive. V. *Smagare.* — 2. In signif. neut. pass. Separarsi, Disgiungersi. Da *dis* priv., e dall' ar. *maghurat* conjungere duas res. Anche in ebr. *samach* congiungere, avvicinare.]

DISMAGLIARE. *Di-sma-gliá-re.* Att comp. Rompere, e spiccar le maglie l'una dall'altra. [Lat. *ansulas, sive plagas disjungere.*] — 2. Per metaf. Levare i pezzi della carne coll'unghie.

DISMALARE. *Dis-ma-là-re.* Att. comp. Guarire; e si trova usato att. e neut., nel signif. proprio, e nel figurat. [Da *dis* priv. e *male.*]

DISMANTARE. *Di-sman-tà-re.* Neut. pass. Levarsi il manto. [Lat. *exuere vestem.*] — 2. E per metaf. Deporre alcuna cosa.

DISMANTELLARE. *Di-sman-tel-là-re.* Att. comp. [V. *Smantellare.*]

DISMARRIMENTO. *Di-smar-ri-mén-to.* Sm. comp. [V. *Smarrimento.*]

DISMARRIRE. *Di-smar-ri-re.* Att. e n. comp. [V. *Smarrire.*]

DISMARRITO. *Di-smar-ri-to.* Add. m. [V. *Smarrito.*]

DISMEMBRAMENTO. *Di-smem-bra-mén-to.* Sm. comp. [V. *Smembramento.* Lat. *laceratio.*]

DISMEMBRARE. *Di-smem-brà-re.* Att. comp. [Lat. *lacerare.*] — 2. Per contrario di Rimembrare, Scordarsi. — 2. Per metaf. Rompere, Separare, Dividere qualsivoglia cosa.

DISMEMORATO. *Di-sme-mo-rà-to.* Add. m. [V. *Smemorato, Stupido.* Lat. *obliviosus.*]

DISMENTARE. *Di-smen-tà-re.* Att. V. A. Contrario di Ammentare. V. *Dismenticare, Dimentire.* [Lat. *oblivisci.*]

DISMENTICAMENTO. *Di-smen-ti-ca-mén-to.* Sm. V. A. [V. *Dimenticamento.*]

DISMENTICANTE. *Di-smen-ti-càn-te.* Part. V. A. [V. e di' *Dimentico.*]

DISMENTICANZA. *Di-smen-ti-càn-za.* Sf. V. A. Dismenticamento Dimenticamento, Dimenticanza. [V. e di' Lat. *oblivio.*]

DISMENTICARE. *Di-smen-ti-cà-re.* Att. comp. V. A. Dimenticare. V. e di'

DISMENTIRE. *Di-smen-ti-re.* Att. comp. Smentire [V. e di'.]

DISMERITARE. *Di-sme-ri-tà-re.* Neut. ass.

comp. V.A. Contrario di meritare, Demeritare. [V. e di'. Lat. *mereri*.]

DISMESSO. *Di-smès-so.* Add. m. da Dismettere. Tralosciato, Che non s'usa più [Lat. *dimissus*.]

DISMETTERE. *Di-smét-te-re.* Att. anom. e neut. ass. comp. V. *Dimettere*, Tralasciare. [Lat. *omittere*, *dimittere*.]

DISMIDOLLARE. *Di-smi-dol-la-re.* Att. comp. Trarre la midolla, Smidollare V.

DISMISURA. *Di-smi-sù-ra.* Sf. Eccesso, Superfluità. [Lat. *superfluitas*, *excessus*.]

DISMISURANZA. *Di-smi-su-ràn-za.* Sf. V. A. Dismisura, ordinariamente nel senso di Smoderatezza o simile; e si riferisce per lo più al morale.

DISMISURARE. *Di-smi-su-rà-re.* Att. e Neut. Eccedere il termine convenevole, Eccedere la misura; e si adopera anche nel signif. neut. pass. [Lat. *modum excedere*.]

DISMISURATAMENTE. *Di-smi-su-ra-ta-men-te.* Avv. Fuor di misura, Eccessivamente. [Lat. *extra modum*.]

DISMISURATO. *Di-smi-su-rà-to.* Add. m. da Dismisurare, Smoderato. [Lat. *immensus*.]

DISMODATO. *Di-smo-da-to.* Add. m. Senza modo, Sregolato. [Lat. *immodestus*.]

DISMONACARE. *Dis-mo-na-cà-re.* Att. comp. Cavare di monastero donna consacrata a Dio. — 2. N. pass. Abbandonare il monastero.

DISMONTARE. *Di-smon-tà-re.* Neut. ass. comp. Discendere, Calare in basso. [Lat. *descendere*. V. *Montare*.] — 2. Per Scendere da cavallo, Scavalcare. — 3. Per lo scendere dalle navi in terra.

DISMONTATO. *Di-smon-tà-to.* Add. m. da Dismontare. [Lat. *descensus*.]

DISMORBARE. *Di-smor-bà-re.* Att. comp. Levar il morbo, Smorbare. V.

DISMUOVERE. *Di-smuò-ve-re.* Att. anom. comp. Dimuovere, Distogliere, Togliere. [Propriam. deriva dal lat. *dimovere* e *demovere*; e si usa ne' vari loro significati.] — 2. E riferendosi all'animo, vale Rimuovere dallo stato di tranquillità, che diciamo *Commuovere*.

DISNAMORARE. *Di-sna-mo-rà-re.* Neut. pass. Deporre l'amore, Lasciar d'essere innamorato.

DISNAMORATO. *Di-sna-mo-rà-to.* Add. m. da Disnamorare.

DISNATURALE. *Di-sna-tu-rà-le.* Add. com. comp. Che non è secondo l'ordine naturale.

DISNATURARE. *Di-sna-tu-rà-re.* Att. Trarre dalla propria natura, [Far che una persona o una cosa cangi la propria natura. Lat. *alicujus naturam commutare*.]

DISNATURATO. *Di-sna-tu-rà-to.* Add. m. da Disnaturare. Che è fuori di natura, Ch'è contro la natura. [Lat. *natura commutatus*.]

DISNEBBIARE. *Di-sneb-bià-re.* Att. Torre via la nebbia. [Lat. *nebulam dimovere*.] — 2. Per metaf., Tor via gl'impedimenti che offuscano, che impediscono di scoprire, di riconoscere la verità, la qualità, e simile.

DISNEBBIATO. *Di-sneb-bià-to.* Add. m. da Disnebbiare.

DISNERVARE. *Di-sner-và-re.* Att. comp. Tor la forza, il nervo, il sodo. [Lat. *enervare*.] — 2. E neut. pass. Mancare di forza, Perdere il nerbo, il sodo.

DISNERVATO. *Di-sner-va-to.* Add. m. comp. da Disnervare; Snervato. [Lat. *enervatus*.]

DISNERVAZIONE. *Di-sner-va-zió-ne.* Sf. comp. Il disnervare. [Lat. *enervatio*.]

DISNETTO. *Dis-nét-to.* Add. m. comp. V. A. Contrario di Netto. [Immondo. Lat. *immundus*.]

DISNIDARE. *Di-sni-dà-re.* Att. comp. e n. Cavar dal nido, Snidare. — 2. E per traslato, Cacciare, o distruggere affatto ciò che si è stabilito in un luogo.

DISNODARE. *Di-sno-da-re.* Att. comp. Snodare, Sciorre il nodo. [Lat. *enodare*.] - 2. Per metaf. vale Chiarire, Spiegare, Manifestare. — 3. Si trova anche neut. pass. e vale Torsi dai nodi, liberarsene.

DISNODEVOLE. *Di-sno-dé-vo-le.* Add. com. Che puosciorsi, Che può disnodarsi. [*Lat. dissolubilis*.]

DISNORE. *Dis-nó-re.* Sm. Sincope di Disonore. [V. e di'.]

DISNUDARE. *Di-snu-dà-re.* Att. comp. Nudare, Spogliare Rendere ignudo. [Lat. *denudare*.]

DISOBBEDIENTE. *Dis-ob-be-dièn-te.* Part. [V. *Disubbidiente*.]

DISOBBEDIENZA. *Dis-ob-be-dièn-za.* Sf. comp. [V. *Disubbidienza*.]

DISOBBEDIRE. *Dis-ob-be-di-re.* Att. e n. comp. [V. *Disubbidire*]

DISOBBLIGANTE. *Dis-ob-bli-gàn-te.* Part. di Disobbligare. Che disobbliga; contrario di Obbligante. Aspro, Incivile, Spiacevole. [Lat. *inofficiosus*.

DISOBBLIGATAMENTE. *Dis-ob-bli-ga-ta-mén-te.* Avv. Con modo disobbligante.

DISOBBLIGARE. *Dis-ob-bli-ga-re.* Att. comp. Cavar d'Obbligo. Lat. *obligationa liberare*.] - 2. Oggidì si usa pure in signif. di Usare scortesia, Far qualche dispiacere. — 3. E neut. pass. vale Uscir d'obbligo.

DISOBBLIGATO. *Dis-ob-bli-gà-to.* Add. m. da Disobbligare. [Lat. *obligationa liberatus*, *solutus*.]

DISOBBLIGAZIONE. *Dis-ob-bli-ga-zió-ne.* Sf. comp. Contrario d'Obbligazione. [Il disobbligare.]

DISOBBLIGO. *Dis-òb-bli-go.* Sm. comp. Disobbligazione.

DISOCCUPARE. *Dis-oc-cu-pà-re.* Att. Trarre d'occupazione, Lasciar libero. [Lat. *otiosum reddere*.] — 2. E neut. pass. Liberarsi dalle occupazioni, dalle faccende.

DISOCCUPATISSIMO. *Dis-oc-cu-pa-tis-si-mo.* Superl. di Disoccupato.

DISOCCUPATO. *Dis-oc-cu-pà-to.* Add. m. da Disoccupare. Che non è occupato. [Lat. *otiosus*.] — 2. In oggi parlandosi di persona, vale Sfaccendato.

DISOCCUPAZIONE. *Dis-oc-cu-pa-zió-ne.* Sf. comp. Lo stato d'una persona disoccupata. [Lat. *otium*.]

DISODIA. *Dis-o-di-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Esalazione fetida, che scappa da diverse parti del corpo degli animali, e specialmente di quello dell'uomo. [Lat. *dysodia*; da *dys* male, ed *oda* pret. med. di *ozo* io rendo odore.

DISOLAMENTO. *Di-so-la-men-to.* Sm. Il disolare. [Lat. *desolatio*.] — 2. E per Lo levar del suolo.

DISOLARE. *Di-so-là-re.* Att. Lasciar solo, deserto. [Lat. *desolare*. V. *desolare*.] — 2. E per Dipopolare, Render disabitato. — 3. Per metaf. Distruggere, Tagliare, o levar via il suolo, cioè la parte dell'unghia morta delle bestie da soma nella pianta del piede. [Da suolo unito colla particella negat. *dis*.]

DISOLATO. *Di-so-là-to.* Add. m. da Disolare. Desolato. — 2. Levato via il suolo.

DISOLATURA. *Di-so-la-tù-ra.* Sf. Il disolare, Levare il suolo, [Lo stato dell'unghia desolata.]

DISOLAZIONE. *Di-so-la-zió-ne.* Sf. [V. *Disolamento*.]

DISOLFARE. *Di-sol-fà-re.* Att. T. chim. Estrarre da un corpo la parte sulfurea.

DISONESTÀ. *Dis-o-ne-stà.* Sf. Contrario d'Onestà e dell'Onesto. Lat. *inhonestas*. — 2. Si usa più comunemente per Lo vizio d'impudicizia, che consiste in fatti, o in parole, Sfacciatezza di costumi. [Lat. *impudicitia*. — 3. Si trova pur anche nel signif. generale di Disconvenevolezza.

DISONESTAMENTE. *Dis-o-ne-sta-mén-te.* Avv. Con disonestà, Impudicamente. — 2. [E per Grandemente, In gran quantità; ma sempre in cattiva parte.]

DISONESTARE. *Dis-o-ne-stà-re.* Att. comp. Torre l'onestà, e si dice segnatamente del contaminare la carne; ma si dice ancora del torre a cosa, a persona, ad azione, l'onore, il decoro, la bellezza, le buone e lodevoli sue qualità, ed i pregi. [Lat. *inhonestare*.] — 2. E neut. pass. Bruttarsi, Perdere l'onestà.

DISONESTATO. *Dis-o-ne-stà-to.* Add. m. da Disonestare, Quegli, cui è stata tolta l'onestà. — 2. Per infamato.

DISONESTEZZA. *Dis-o-ne-stéz-za.* Sf. [V. *Disonestà*.]

DISONESTISSIMAMENTE. *Dis-o-ne-stis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disonestamente.

DISONESTISSIMO. *Dis-o-ne-stìs-si-mo.* Superl. di Disonesto.

DISONESTITÀ. *Dis-o-ne-sti-tà.* Sf. V. A. Disonestà. [V. e di'.]

DISONESTO. *Dis-o-nè-sto.* Add. m. Che ha e contiene in sè disonestà. [Lat. *inhonestus*.] — 2. Per Isconvenevole, Contrario al debito e all'onesto. — 3. Per Grande, Eccessivo, Smoderato; e non si direbbe che in senso cattivo. — 4. Per Ingiusto e fuor del dovere.

DISONNARE. *Di-son-na-re.* Neut. pass. Svegliarsi. Dissonnare. [Lat. *expergisci*.]

DISONORAMENTO. *Dis-o-no-ra-mèn-to.* Sm. Il disonorare. [Lat. *dehonestamentum*.]

DISONORANZA. *Dis-o-no-ràn-za.* Sf. V. A. Contrario d'Onoranza. Vituperio. [Lat. *dedecus*.]

DISONORARE. *Dis-o-no-rà-re.* Att. Torre l'onore, Vituperare. [Lat. *dedecorare*, *probro afficere*, Franc. *déshonorer*, Spagn. *deshonorar*, *deshonrar*, Portogh. *deshonrar*, Ingl. *to dishonour*.] — 2. Per Togliere l'ornamento, che diciamo anche l'onore. [Lat. *decus adimere*.]

DISONORATAMENTE. *Dis-o-no-ra-ta-mén-te.* Avv. Disonorevolmente, Senza onore, Vergognosamente. [Lat. *turpiter*.]

DISONORATISSIMO. *Dis-o-no-ra-tis-si-mo.* Super. di Disonorato.

DISONORATO. *Dis-o-no-ra-to.* Add. m. da Disonorare. [Lat. *inhonoratus*.]

DISONORE. *Dis-o-nó-re.* Sm. comp. Contrario d'onore. Infamia, Vergogna, Vituperio. [Lat. *dedecus*, Franc. *déshonneur*, Spagn. *deshonor*, Portogh. *deshonra*, Ingl. *dishonour*.] — 2. Per Villania di parole.

DISONOREVOLE. *Dis-o-no-re-vó-le.* Add. com. comp. Disonorato, che fa disonore. [Lat. *inhonoratus*.]

DISONOREVOLMENTE. *Dis-o-no-re-vol-mèn-te.* Avv. Senza onore, Vergognosamente. [Lat. *turpiter*.]

DISONRARE. *Dis-on-rà-re.* Att. V. A. sincope di Disonorare.

DISONRATO. *Dis-on-rà-to.* Add. m. da Disonrare. V. A.

DI SOPPIATTO. Posto avv. vale Nascosamente, Copertamente. [Lat. *clam.*]

DISOPPILANTE. *Dis-op-pi-làn-te.* Add. m. Che disoppila. [Lat. *deobstruens.*]

DISOPPILARE. *Dis-op-pi-là-re.* Att. comp. Levar l'oppilazione, Sturare, Aprire, Diserrare, Dischiudere. [Lat. *deobstruere.*]

DISOPPILATIVO. *Dis-op-pi-la-tì-vo.* Add. m. Atto a levare l'oppilazione. [Lat. *deobstruens.*]

DI SOPRA. Avv. che significa superiorità di luogo. Sopra. [Lat. *supra.*]

DISOPRAPPIU, che anche si dice *Disovrappiu.* Posto avv. vale Sopra il dovere, sopra il concordato, Sopra il numero determinato. [Lat. *insuper.*]

DISORBITANTE. *Dis-or-bi-tàn-te.* Part. di Disorbitare Che ha disorbitanza, Eccedente. [Lat. *excedens.* Da *dis* e da *orbita*; Che esce dalla sua orbita.]

DISORBITANTEMENTE *Dis-or-bi-tan-te-mén-te.* Avv. Con disorbitanza. [Lat. *cum excessu.*]

DISORBITANTISSIMAMENTE. *Dis-or-bi-tan-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disorbitantemente.

DISORBITANZA. *Dis-or-bi-tàn-za.* Sf. Sconvenienza, che dà nell'eccesso. [Lat. *excessus.*]

DISORDINACCIO. *Dis-or-di-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Disordine.

DISORDINAMENTO. *Dis-or-di-na-mén-to.* Sm. comp. Disordine, Atto o qualità contra l'ordine, o contra quello ch'è secondo il diritto, e che è bene ordinato. [Lat. *inordinatio.*]

DISORDINANZA. *Dis-or-di-nàn-za.* Sf. Disordinamento. V.

DISORDINARE. *Dis-or-di-nà-re.* Att. comp. Perturbare o Confonder l'ordine. Lat. *perturbare.* — 2. N. ass. Uscir dall'ordine dovuto e consueto, dando nel troppo o in mangiare o in qualsivoglia altra cosa. — 3. E att. e neut. pass. Confondere, Scompigliare; e dicesi per lo più delle milizie.

DISORDINATAMENTE. *Dis-or-di-na-ta-mén-te.* Avv. Senza ordine, Fuor dell'ordine, Smoderatamente, Sconsideratamente. [Lat. *immoderate.*]

DISORDINATISSIMAMENTE. *Dis-or-di-na-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disordinatamente.

DISORDINATISSIMO. *Dis-or-di-na-tis-si-mo.* Super. di Disordinato. [Lat. *maxime inordinatus.*]

DISORDINATO. *Dis-or-di-nà-to.* Add. m. da Disordinare. Senza modo e misura. [Lat. *inordinatus.*] — 2. Per Insolente, Licenzioso. — 3. Per Disadatto, Poco atto, Male ordinato.

DISORDINAZIONE. *Dis-or-di-na-zió-ne.* Sf. V. *Disordinamento.* — 2. Per Cattivo stato.

DISORDINE. *Dis òr-di-ne.* Sm. comp. Perturbamento e guastamento d'ordine, Confondimento di cosa bene ordinata. [Lat. *ordinis turbatio.*] — 2. Per cosa, che altri faccia fuor del vivere regolato. — 3. Per Male, Danno. — 4. Per Cattiva condizione, Disordinamento. — 5. Per Colpa, Difetto, cosa commessa contro il retto ordine.

DISORGANIZZARE. *Dis-or-ga-niz-zà-re.* Att. Turbare, Guastare una cosa organizzata. — 2. E neut. pass. Sconciarsi, Alterarsi, Sconcertarsi.

DISORGANIZZATO. *Dis-or-ga-niz-zà-to.* Add. m. da Disorganizzare.

DISORMEGGIARE. *Dis-or-meg-già-re.* Att. e n. comp. T. di mar. Levare l'ancora d'afforco, o la seconda ancora di posato, e restare con una sola ancora per essere più pronti a mettersi alla vela.

DISORPELLARE. *Dis-or-pel-là-re.* Att. e n. comp. Tor via l'orpello. — 2. E figurat. Scoprire, Denudare l'intimo del cuore: contrario d'Inorpellare.

DISORRARE. *Dis-or-rà-re.* Att. V. A. Disonorare, ed anche semplicemente Non onorare, Privare delle comuni dimostrazioni d'ossequio. [V. e di' *Disonorare.*]

DISORRATO. *Dis-or-rà-to.* Add. m. da Disorrare. V. A. [V. e di' *Disonorato.*]

DISORREVOLE. *Dis-or-ré-vo-le.* Add. com. Contrario di Orrevole Di poca stima, Abbjetto. [Lat. *abjectus.*]

DISORREVOLMENTE. *Dis-or-re-vol-mén-te.* Avv. Poco onoratamente, Abbjettamente, Vilmente. [Lat. *abjecte.*]

DISOSSARE. *Dis-os-sà-re.* Att. Trar l'ossa dalla carne; e si usa nell'att. e nel neut. pass. [Lat. *exossare.* — 2. Stritolar le ossa. — 3. N. pass. Consumarsi in fino alle ossa.]

DISOSSATO. *Dis-os-sà-to.* Add. m. da Disossare.

DISOTTANO. *Di-sot-tà-no.* Add. m. ed anche usato in forza di sust. dicesi delle cose che son disotto, Inferiore. [V. A. lo stesso che Sottano. Lat. *inferior.*]

DISOTTERRARE. *Di-sot-ter-ra-re.* Att. comp. Cavar di sotterra. Contrario di Sotterrare. [Lat. *cadaver e sepulcro extrahere.*]

DISOTTERRATO. *Di-sot-te-rà-to.* Add. m. da Disotterrare.

DISOTTO e **DI SOTTO.** Avv. V. *Sotto.*

DISOVOLATO. *Di-so-vo-là-to.* Add. m. Dicesi dell'osso, allora che è uscito dall'uovolo o sia incassatura, dove naturalmente dee stare. [Lat. *luxatus.*]

DI SOVRA PIU. Avv. [V. *Disoprappiu.*]

DISPACCARE. *Di-spac-cà-re.* Att. comp. [V. *Spaccare.*]

DISPACCIAMENTO. *Di-spac-cia-mén-to.* Sm. Spedizione degli affari, delle liti e simili.

DISPACCIARE. *Di-spac-cià-re.* Att. comp. Cavar d'impaccio, Sbrigare, Liberare. [Lat. *expedire,* Franc. *dépêcher,* Spagn. e Portogh. *despachar,* Ingl. *to dispatch.*] — 2. In oggi si dice anche per Far dispaccio.]

DISPACCIO. *Di-spàc-cio.* Sm. Propriamente si dice di Lettera di negozi di stato; sebbene talvolta si dica ancora di quelle che si scrivono sopra affari di minore importanza, qualora vengano spedite per via di corrieri o staffette. [Lat. *missae litterae.* V. *Spacciare* in senso di spedire. Indi è Spaccio e Dispaccio; e vale cosa che si spedisce. Così anche *despacho* in ispagn. ed in portog. vagliono spedizione e brevetto, lettera d'incarico. ecc; I Franc. dicono *dépêche* per lettera su' pubblici affari.] — 2. Dispaccio o spaccio vale anche lo spacciare, l'esitare.

DISPAJARE. *Di-spa-jà-re.* Att. comp. Guastar il pajo, Scompagnare, Separar l'un dall'altro. [Lat. *disjungere.*] — 2. E figurat. Levar la proporzione, Levar la forma, Rendere sproporzionato e discordante o simile.

DISPAJATO. *Di-spa-jà-to.* Add. m. da Dispajare.

DISPANTANARE. *Di-span-ta-nà-re.* Att. Cavare del pantano.

DISPARARE. *Di-spa-rà-re.* Att. e Neut. comp. (sinc. di Disimparare V. *Dimenticar* l'imparato. Lat. *dediscere.*)

DISPARATISSIMO. *Di-spa-ra-tis-si-mo.* V. L. Superl. di Disparato.

DISPARATO. *Di-spa-rà-to.* Add. m. V. L. Diverso, Contrario, che non ha o non serba la parità. [Lat. *disparatus.*]

DISPARECCHI. *Dis-pa-réc-chi.* Pron. m. pl. V. A. Più che parecchi. [Formato da Parecchi, premettendo il *dis* intensivo.]

DISPARECCHIARE. *Di-spa-rec-chia-re.* Att. comp. V. *Sparecchiare.*

DISPARENTE. *Di-spa-rén-te.* Part. di Disparere e Disparire. Che sparisce.

DISPARENZA. *Di-spa-rèn-za.* Sf. comp. V. A. Contrario d'Apparenza. [V. e di' *Sparizione.*]

DISPARERE. *Dis pa-rè-re.* N. ass. anom. comp. Mal parere, cioè avere mala apparenza. [V. formata da *dis* in senso peggiorativo e parere.]

DISPARERE. *Dis-pa-ré-re.* Sm. Diversità d'opinione, Discrepanza, Discordia. [Lat. *discordia.* V. *Parere.*]

DISPAREVOLE. *Di-spa-re-vó-le.* Add. com. V. A. Caduco, Che sparisce.

DISPARGERE. *Di-spàr-ge-re.* Att. anom. comp. Spargere: e si usa anche nel signif. neut. pass. [Lat. *Dispergere.*]

DISPARGIMENTO *Di-spar-gi-mén-to.* Sm. Il dispargere. — 2. Per Distrazione; ma è antiquato.

DISPARI. *Dis-pa-ri.* Add. com. indecl. Non pari, Disuguale, Differente: Dissimile. [Lat. *dispar.* — 2. Inetto, Meno acconcio, quasi Non pari; ma è V. A.] — 3. E ne' numeri si dice *dispari* per Caffo. — 4. [*Cercar tredici o Cercar quindici in dispari* vale Metter dubbio nelle cose certe e chiare, o Prender fatica vana.]

DISPARIMENTE. *Dis-pa-ri-mén-te.* Avv. Con disparità, Disegualmente, Differentemente. [Lat. *dispariliter.*]

DISPARIPENNATO. *Di-spa-ri-pen-nà-to.* Add. m. comp. T. bot. Dicesi delle foglie pennate, che terminano con una fogliolina in cima, onde ne nasce il numero caffo.

DISPARIRE. *Di-spa-rì-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso, che Sparire. [Lat. *evanescere.*]

DISPARISCENTE. *Di-spa-ri-scén-te.* Add. com. Contrario d'appariscente. Che non fa comparsa, Sparuto. [Lat. *humilis.*]

DISPARITÀ. *Dis-pa-ri-tà.* Sf. Disugualianza. [Lat. *inaequalitas.* — 2. Per Disparere. V.

DISPARITO. *Di-spa-rì-to.* Add. m. [V. *Sparito.*] — 2. Per Cambiato di colore è V. A.

DISPARLARE. *Di-spar-là-re.* N. ass. comp. [V. *Sparlare.*]

DISPARTAMENTE. *Di-spar-ta-mén-te.* Avv. V. A. [V. *Spartamente.*]

DISPARTE. *Di-spar-te.* Avv. In disparte. V. A. usata a questo modo senza preposizione. [Lat. *sparsim.*]

DISPARTIMENTO. *Di-spar-ti-mén-to.* Sm. [V. *Spartimento.*]

DISPARTIRE. *Di-spar-tì-re.* Att. anom. comp. V. *Spartire.* — 2. E neut. pass. Dipartirsi.

DISPARTITAMENTE. *Di-spar-ti-ta-mén-te.* Avv. [V. *Spartitamente.*]

DISPARTITO. *Di-spar-ti-to.* Add. m. da Dispartire. — 2. Per Discorde. — 3. Srom parso.

DISPARTITORE. *Di-spar-ti-tó-re.* Verb. m. Che disparte. [Lat. *diremptor.*]

DISPARTO. *Di-spàr-to.* Add. m. da Dispartire.

DISPARUTEZZA. *Di-spa-ru-téz-za.* Sf. Qualità di ciò ch'è disparuto. [Lat. *exilitas.*] — 2. Per Deformità, Bruttezza.

DISPARUTO. *Di-spa-rù-to.* Add. m. Sparuto, Di poca apparenza.

DISPASSARE. *Di-spas-sà-re.* Att. T. di mac. Levare un cavo di dentro ad un bozzello, od occhio. [Da passare.] — 2. *Dispassare il tornavira* vale Fargli cangiar lato, farlo passare dall'una all'altra parte.

DISPASSIONAMENTO. *Di-spas-sio-na-mén-to.* Sm. comp. Perdita di passione che si ha per qualche cosa. Il divenire spassionato. [Lat. *affectionis ablatio.*]

DISPAVENTARE. *Di-spa-ven-tà-re.* Att. comp. V. A. [V. e di' *Spaventare.*]

DISPEGNARE. *Di-spe-gnà-re.* Att. comp. Levar di pegno; contrario d'impegnare.

DISPEGNERE. *Di-spe-gne-re.* Att. anom. e n. pass. [V. e di' *Spegnere.*]

DISPENDERE. *Di-spèn-de-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Spendere.* [Lat. *expendere.*]

DISPENDIO. *Di-spèn-di-o.* Sm. comp. V. L. Spendio. [Lat. *impensa, dispendium.*] — 2. Per Provvisione da spendere.

DISPENDIOSAMENTE. *Di-spen-dio-sa-mén-te.* Avv. Con dispendio. [Lat. *Sumptuose.*]

DISPENDIOSISSIMO. *Di-spen-dio-sis-si-mo.* Superl. di Dispendioso. [Lat. *Sumptuosissimus.*]

DISPENDIOSO. *Di-spen-dió-so.* Add. m. Che porta dispendio. [Lat. *Sumptuosus.*]

DISPENDITORE. *Di-spen-di-tó-re.* Verb. m. di Dispendere [V. e di' *Spenditore.* Lat. *expensor.*]

DISPENNARE. *Di-spen-nà-re* Att. comp. V. A. [V. e di' *Spennare.*]

DISPENNATO. *Di-spen-na-to.* Add. m. Senza penne, Spennato.

DISPENSA. *Di-spen-sa.* Sf. Si disse anticamente per Ispesa, Dispendio. Lat. *expensa.* Da *dispensum* part. di *dispendo*, che presso Plauto vale io spendo: e questo vien da *dis* e da *pendo* io pago.] — 2. Distribuzione, Scompartimento, Porzione. Lat. *partitio.* — 3. Per La stanza dove si tengono le cose da mangiare. [Lat. *penuaria cella.* Lat. barb. *dispensa* ovvero *dispensaria camera*, od anche *spenso*, in ant. franc. *despense*, secondo il Ducange, in ispagn. e portogh. *despensa.* Credesi così detta, perchè da questa camera si distribuiscono i commestibili alla famiglia. Altri forse da sinc. del lat. *domus penus* casa delle provvisioni da bocca.] — 4. Nelle case dei principi s'intende anche delle persone che soprintendono, o sono impiegate negli uffizi della dispensa. [E *dispensator* fu detto ne'mezzi tempi l'economo della casa de' principi e grandi signori.] — 5. E per simili. fu detto Lo stomaco *dispensa del corpo.* — 6. Per Dispensagione in sentim. di concessione derogante alla legge per lo più ecclesiastica. Lat. barb. *dispensatio*, da *dis* privat. e da *pensum* partic. di *pendo* in peso, soddisfo: ed è dunque o scemare il peso, o togliere la necessità di soddisfare alcun obbligo. In franc. dicesi *dispense*, in portogh. *dispensaçam*, in ispagn. *dispensa.* — 7. Corriero, Valigia, Posta, Procaccio; cioè arnese o persona, da cui si dispensano o distribuiscon le lettere o simili.]

DISPENSABILE. *Di-spen-sà-bi-le* Add. com. Che si può dispensare.

DISPENSAGIONE. *Di-spen-sa-gió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Distribuzione.*] — 2. Per Lo dispensare, in signif. di abilitare altrui, derogando a'canoni [Lat. *derogatio.*]

DISPENSAMENTO. *Di-spen-sa-mén-to.* Sm. Dispensagione.

DISPENSANTE. *Di-spen-sàn-te.* Part. di Dispensare. Che dispensa.

DISPENSARE. *Di-spen-sà-re.* Att. o n. ass. Compartire, Distribuire, Dar le parte, Dar la porzione, e talvolta anche semplicemente Dare. [Lat. *dispensare.* [V. *Dispensa* § 2.] — 2. Per Iscompartire, ed assegnare a piacer proprio. — 3. Per Consumare o spendere, parlandosi di tempo. [Dal lat. *expensum* partic. di *expendo* io spendo.] — 4. Per Amministrare, Conferire, o simile. — 5. Per Governare, Provvedere. — 6. Per Abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto per lo più da'canoni, derogando loro. [V. *Dispensa* § 6.] — 7. Per concedere, Render accessibile, o simile. — 8. Neut. pass. Astenersi, Rimanere, Tralasciare. [Lat. *desistere*; da *dis* part. neg ed *impensum* part. d'*impendo*, io impiego: non impiegarsi.] — 9. E per Disobbligarsi, Liberarsi dall'obbligo.

DISPENSATAMENTE. *Di-spen-sa-ta-mén-te.* Avv. Per Dispensa, Per grazia.

DISPENSATIVA. *Di-spen-sa-ti-va.* Sf. Parte dell'economia, Facoltà del dispensare.]

DISPENSATIVAMENTE. *Di-spen-sa-ti-va-mén-te.* Avv. Dispensatamente.

DISPENSATIVO. *Di-spen-sa-tì-vo.* Add. m. Che dispensa o Che ha virtù di Dispensare.

DISPENSATO. *Di-spen-sà-to.* Add. m. da Dispensare. [Lat. *distributus.*] — Per Governato, Ordinato.

DISPENSATORE. *Di-spen-sa-tó-re.* Verb. m. Che dispensa, in tutti i signif. del verbo dispensare. [Lat. *dispensator*, gr. *iconomos.* — 2. Talvolta dispensiere. — 3. Dispensator dell'universo è Dio.]

DISPENSATRICE. *Di-spen-sa-trì-ce.* Verb. fem. di Dispensatore.

DISPENSAZIONE. *Di-spen-sa-zió-ne.* Sf. Dispensagione, Distribuzione. [V. *Dispensa* §. 2.] — 2 Per Concessione derogante alla legge, e per lo più alla legge ecclesiastica. [Lat. *derogatio, concessio.* — 3. Per Provvidenza, Grazia, Favore, Privilegio.

DISPENSIERA. *Di-spen-siè-ra.* Sf. Colei che spende, Che distribuisce.

DISPENSIERE. *Di-spen-siè-re.* Sm. Proposto alla cura della dispensa, Dispensatore.

DISPENSO. *Di-spèn-so.* Sm. V. A. V. o di' *Dispensa.*]

DISPENTO. *Di-spèn-to.* Add. m. comp. V. A. Spento. — 2. Per metaf. Annientato, Distrutto.

DISPEPSIA. *Dis-pe-psì-a.* Sf. V. G. T. med. Difficoltà di fare la digestione. [Dal gr. *dys* malamente, a *pepsis concozione.*]

DISPERABILE *Di-spe-rà-bi-le.* Add. com. Privo di speranza, Senza rimedio. [Lat. *desperatus.*]

DISPERAGIONE *Di-spe-ra-gió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Disperazione.*]

DISPERAMENTO. *Di-spe-ra-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Disperazione.*]

DISPERANTE. *Di-spe-ràn-te.* Part. di Disperare. Che dispera. [Lat. *desperans.*]

DISPERANZA. *Di-spe-ràn-za.* Sf. V. A. Disperamento.

DISPERARE. *Di-spe-rà-re.* Att. comp. Cavar di speranza. [Lat. *spe orbare.*] — 2. Più frequentemente neut. e neut. pass. Perdere la speranza. Lat. *spem amittere, diffidere*, Franc. *desespérer*, Spag. e Port. *desesperar*, ingl. *to despair.*] — 3. Perdere la pazienza, Darsi alla disperazione. [Lat. *impatientiæ manus dare.* — 4. Disperare una cosa vale non aversi speranza. — 5. Esser disperato dai medici di essi del perdere essi la speranza di poter guarire l'ammalato, [Lat. *spe orbari.*]

DISPERATAMENTE. *Di-spe-ra-ta-mén-te.* Avv. Con disperazione. [Lat. *desperanter.*] — 2. Per Dirottamente, Strabbocchevolmente. [Lat. *effuse.*]

DISPERATEZZA. *Di-spe-ra-téz-za.* Sf. [V. e di' *Disperazione.*

DISPERATISSIMO. *Di-spe-ra-tis-si-mo.* Superl. di Disperato.

DISPERATO. *Di-spe-rà-to.* Sm. V. A. Sorta di componimento in versi volgari. — 2. E per Disperazione.

DISPERATO. *Di-spe-rà-to.* Add. m. da Disperare; Fuor di speranza; e preso assolut. si dice spesso d'uomo che ha perduto tutto, o che si è ridotto a disperare di sè. [Lat. *exspes.*] — 2. Per Ismoderato, Eccessivo, cioè da disperato. [Lat. *ingens.* — 3. E in forza di sust. vale Forsennato, Furioso. [Lat. *furens.*] — 4. Per Abbandonato da'medici, Di cui non v'è speranza di guarigione, [e dicesi ancor di cure e malattie. Lat. *spe orbatus.* [V. *Disperare* nel § 5.] — 5. Alla disperata, per disperatamente, senza modo.]

DISPERAZIONE. *Di-spe-ra-zió-ne.* Sf. Perdimento di speranza, Il disperarsi. [Lat. *desperatio.*]

DISPERDERE. *Di-spèr-de-re.* Att. anom. comp. Mandare in perdizione, Annientare. [Lat. *disperdere*, da *dis* accresc. it. e da *perdere* rovinare, guastare.] — 2. E per cacciar di luogo. [Lat. *expellere.* — 3. E neut. pass. Andare in perdizione. [Lat. *pessum ire.*] — 4. Per neut. pass. Isconciarsi, Mandar fuori il parto avanti il tempo. [Lat. *abortum facere.*]

DISPERDIMENTO *Di-sper-di-mén-to.* Sm. [V. *Dispersione.*]

DISPERDITORE. *Di-sper-di-tó-re.* Verb. m. Che disperde.

DISPERDITRICE. *Di-sper-di-trì-ce.* Verb. fem. Che disperde.

DISPERGERE. *Di-spèr-ge-re.* Att. anom. comp. Spargere, Separare in varie e diverse parti; e si usa nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *dispergere*, da *dis* e da *spargere.*] — 2. Per Isbaragliare, Mettere in rotta, [parlando di eserciti, Lat. *confligere.*] — 3. Per metaf. Perturbare, Confondere. — 4. Per Dissipare, Consumare. [Lat. *profundere.* — 5. Per Divulgare, diffondere.]

DISPERGIMENTO. *Di-sper-gi-mén-to.* Sm. Il dispergere.

DISPERGITORE. *Di-sper-gi-tó-re.* Verb. m. Che disperge. [Lat. *eversor.*]

DISPERMA. *Di-spèr-ma.* Sm. V. G. T. Bot. Genere di piante che hanno una cassula ovale, biloculare, bivalva, contenente in ciascun loculamento una semente appianata da una parte. [Da *dis* due, e *sperma* seme.]

DISPERMATICO. *Di-sper-mà-ti-co.* Add. m. V. G. T. Bot. Aggiunto delle piante che non producono che due grani, o due sementi.

DISPERMO. *Di-spèr-mo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto che si dà a quella specie di pericarpio che contiene soltanto due semi. Da *dis* due, e *sperma*, seme.

DISPERSE. Avv. V. A. Di per sè.

DISPERSIONE. *Di-sper-sió-ne.* Sf. Dispergimento, Il disperdere. — 2. Per Distruzione. Lat. *eversio.*

DISPERSO. *Di-spèr-so.* Add. m. da Dispergere. Lat. *dispersus.*

DISPERSORE. *Di-sper-só-re.* Verb. m. Dispergitore.

DISPESA. *Di-spé-sa.* Sf. [V. *Speso.*]

DISPESETTA. *Di-spe-sèt-ta.* Sf. (dim. di Dispesa.) Piccola spesa, Spesetta.

DISPESO. *Di-spé-so.* Add. m. da Dispendere.

DISPETTABILE. *Di-spet-tà-bi-le.* Add. com. Dispregevole.

DISPETTACCIO. *Di-spet-tàc-cio.* Sm. Acer. di Dispetto.

DISPETTARE. *Di-spet-tà-re.* Att. Dispregiare, [ma con una certa ira e dispetto. Lat. *despicere*, il cui partic. è *despectum.*] — 2. Far dispiacere, dispetto. — 3. E neut. ass. Adirarsi, Incollerire, Prender onta e sdegno. [V. *Dispetto.*]

DISPETTATO. *Di-spet-tà-to.* Add. m. da Dispettare.

DISPETTATORE. *Di-spet-ta-tó-re.* Verb. m. Spregiatore, Dispregiatore.

DISPETTEVOLE. *Di-spet-té-vo-le.* Add. com. Disprezzabile, Dispettabile.

DISPETTISSIMO. *Di-spet-tis-si-mo.* Superl. di Dispetto.

DISPETTIVAMENTE. *Di-spet-ti-va-mén-te.* Avv. V. A. Con disprezzo.

DISPETTO. *Di-spet-to.* Sm. Offesa volontaria fatta ad altrui a fine di dispiacergli, Ingiuria schernevole, Onta, Fastidio, Rincrescimento. Lat. *injuria.* — 2. Per Dispregio. [Lat. *despectus*, *contemptus.*] — 3. E qualche volta Stizza, Sdegno. Lat. *ira*, *indignatio*. Gall. *peut. spid*, Oland. *spyt*, Ingl. *pet*, *spite*, *despite*, Fraur. *dépit*, Spagn. *despecho*, Portogh. *despeyto*. Pare V. di origine celtica.) — 4. [A Dispetto vale in Dispregio, a onta, e si usa come preposizione. — 5. A marcio dispetto posto avv. vale Per puro dispetto. Lat. *in merum contemptum.*]

DISPETTO. *Di-spèt-to.* Add. m. Dispettato, Disprezzato, Abbjetto, Vile, Disprezzabile. [Lat. *contemptus*, *vilis.*]

DISPETTOSAMENTE. *Di-spet-to-so-mén-te.* Avv. Con dispetto, Con rabbia, Di mal talento, Sdegnosamente. [Lat. *contumeliose.*]

DISPETTOSISSIMO. *Di-spet-to-sis-si-mo.* Superl. di Dispettoso.

DISPETTOSO. *Di-spet-tó-so.* Add. m. Che si compiace di far dispetto. Lat. *contumeliosus.* — 2. Di costumi scortesi, Dispregiante, Altiero. Lat. *arrogans.* — 2. Per Vile, Abbjetto, Disprezzevole, ma è antiquato, e da fuggirsi per cagione dell' equivoca significazione. Lat. *abjectus*, *contemnendus.*

DISPETTOSUZZO. *Di-spet-to-suz-zo.* Add. m. Dim. di Dispettoso.]

DISPETTUOSO. *Di-spet-tu-ó-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Dispettoso.*

DISPEZZARE. *Di-spez-zà-re.* Att. comp. Spezzare, Troncare.

DISPIACENTE. *Di-spia-cèn-te.* Part. [di Dispiacere.] Che dispiace. [Lat. *injucundus.*]

DISPIACENTISSIMO. *Di-spia-cen-tis-si-mo.* Superl. di Dispiacente.

DISPIACENZA. *Di-spia-cèn-za.* Sf. Dispiacere, Disgusto. V.

DISPIACERE. *Di-spia-cé-re.* Sm. comp. Noja, Molestia, Fastidio, Dolore, Travaglio. Lat. *molestia*, *displicentia.* — 2. Per Ingiuria, Insulto. [Lat. *injuria.* — 3. Col verbo Avere V. Lat. *molestia affici.* — 4. Col verbo dare, vale Offendere.]

DISPIACERE. *Di-spia-cé-re.* N. ass. anom. comp. Contrario di Piacere Non piacere. — 2. Neut. pass. [Sentir bassamente di se, pentirsi. Lat. *poenitere.*]

DISPIACEVOLE. *Di-spia-cè-vo-le.* Add. com. comp. Dispiacente, Rincrescevole, Che apporta dispiacere. [Lat. *displicens*, *molestus.*]

DISPIACEVOLMENTE. *Di-spia-ce-vol-mén-te.* Avv. Con modo dispiacevole, [spiacevolmente. Lat. *moleste.*]

DISPIACIMENTO. *Di-spia-ci-mén-to.* Sm. Dispiacere. [Lat. *taedium*, *molestia.*]

DISPIACIUTO. *Di-spia-ciù-to.* Add. m. da Dispiacere.

[**DISPIAGENTE.** *Di-spia-gèn-te.* Part. di Dispiagere; come Dispiagenza, Dispiagere son V. A. [V. e di' *Dispiacente*, *Dispiacere*. ec.]

DISPIANARE. *Di-spia-nà-re.* Att. comp. Spianare, Distendere. — 2. Figur. Per Esplicare. — 3. [E neut. pass. Sdrajarsi, distendersi.]

DISPIANATO. *Di-spia-nà-to.* Add. m. da Dispianare.

DISPIANTARE. *Di-spian-tà-re.* Att. comp. Spiantare, Diradicare, [Lat. *eradicare*, *evellere.* — 2. E figur. anche di città, edifizio, e cose astratte. Lat. *diruere.*]

DISPIATATO. *Di-spia-tà-to.* Add. m. V. A. Dispietato. V.

DISPICCARE. *Di-spic-cà-re.* Att. comp. Separare, Spiccare [contrario di appiccare. Lat. *refigere.* — 2. Figur. Levare, Lat. *extrahere.*]

DISPICCIARE. *Di-spic-cià-re.* Att. comp. Spedire, Spicciare. [Lat. *expedire.*] — 2. Si usa anche neut. pass.

DISPIEGARE. *Di-spie-gà-re.* Att. comp. Spiegare, Distendere; s'usa anche neut. pass.

DISPIETANZA. *Di-spie-tàn-za.* Sf. comp. V. A. Contrario di Pietà, Crudeltà.

DISPIETATAMENTE. *Di-spie-ta-ta-mén-te.* Avv. Senza pietà; Crudelmente.

DISPIETATO. *Di-spie-tà-to.* Add. m. Che non ha pietà; Crudele.

DISPIGNERE. *Di-spi-gne-re.* Att. comp. Scancellare, [contrario di pignere, Lat. *delere*, *expungere.*]

DISPITTARE. *Di-spit-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Dispettare.*]

DISPITTO. *Di-spit-to.* Sm. V. A. Dispetto, Dispregio, Sdegno.

DISPLACENZIA. *Di-spla-cèn-zi-a.* Sf. V. A. Dispiacenza.

DISPLICARE. *Di-spli-cà-re.* Att. V. A. Esplicare.

DISPLICENZA. *Di-spli-cen-za.* V. A. Sf. Dispiacenza.

DISPNEA. *Dis-pnè-a.* Sf. V. G. T. Med. Spezie d'asma, così detta, quando la respirazione è presta, densa e affollata senza altri sintomi. Il suo ultimo grado dicesi *Apnea*. [Dal gr. *dys* malamente, e *pneo* io spiro, da *pnoe* fiato.]

DISPODESTARE. *Di-spo-de-stà-re.* Att. comp. Privar della podestà e del possesso, Spodestare; e si usa att. e neut. pass. [Lat. *adimere potestatem.*]

DISPODESTATO. *Di-spo-de-stà-to.* Add. m. da Dispodestare, Spodestato V.

DISPOGLIAMENTO. *Di-spo-glia-mén-to.* Sm. Lo stesso che spogliamento. V.

DISPOGLIARE. *Di-spo-glià-re.* Att. comp. Lo stesso che Spogliare in tutti i suoi significati, e si usa att. e neut. pass. [Lat. *exuere.*] — 2. E metaf. Lasciare, Deporre. — 3. Pure metaf. Privare, Togliere.

DISPOGLIATO. *Di-spo-glià-to.* Add. m. da Dispogliare, Spogliato.

DISPOGLIATORE. *Di-spo-glia-tó-re.* Verb. m. Spogliatore, Che spoglia, Che fa preda.

DISPOGLIATORIO. *Di-spo-glia-tò-ri-o.* Sm. Spogliatojo. [Lat. *spoliarium.*]

DISPOLPARE. *Di-spol-pà-re.* Att. comp. Levar la polpa, Spolpare; e per ischerzo Lasciar l'ossa senza nel mangiar carne.

DISPONDEO. *Di-spon-dé-o.* Add. m. V. G. T. di lett. Doppio spondeo, o sia piede di verso, che consta di quattro sillabe [Lat. *dispondaeus.* [Dal gr. *dis* due volte, e da *spondios* spondeo.]

DISPONENTE. *Di-spo-nèn-te.* Part. Che dispone. Lat. *disponens.* — 2. Dai legali è usato in forza di sust., e vale Testatore.

[**DISPONERE.** *Di-spò-ne-re.* Att. e n. Lo stesso che disporre, V. A. usata per Giudicare.]

DISPONIBILE. *Di-spo-ni-bi-le.* Add. com. Che si può disporre.

DISPONIMENTO. *Di-spo-ni-mén-to.* Sm. Il disporre. Lat. *dispositio.* — 2. Per Deponimento, ma è voce antiquata ed equivoca. — 3. Per Esponimento, Spiegazione. — 4. Metaf. Abbassamento, Avvilimento.]

DISPONITIVO. *Di-spo-ni-tì-vo.* Add. m. Atto a disporre, Dispositivo.

DISPONITORE. *Di-spo-ni-tó-re.* Verb. m. Dispositore. V.

DISPONITRICE. *Di-spo-ni-tri-ce.* Verb f. Che dispone.

[**DISPONSARE.** *Di-spon-sà-re.* Att. V. A. V. e di' [*Disposare.*]

DISPOPOLARE. *Di-spo-po-là-re.* Att. comp. [Lat. *depopulari.*]

DISPOPOLATORE. *Di-spo-po-la-tó-re.* Verb. m. Colui che spopola, Distruttore.

DISPORRE. *Di-spór-re.* Att. anom. e n. ass. sinc. di Disponere. Ordinare, Mettere in buon ordine. Lat. *Disponere*, da *dis* accrescit. e da *ponere.* — 2. Per Accomodare, Mettere in assetto, Preparare. — 3. Stabilire, Risolvere, Deliberare. Lat. *disponere.* — 4. Per Persuadere, Tirare altrui alla sua volontà. — 5. Per Indurre, Accomodare a far checchessia; e si usa att. e neut. pass. — 6. Per Deporre, Privare; ma è voce antiquata ed equivoca. — 7. Per mettere o porre giù, Levare; ed è egualmente antiquata. — 8. Per Esporre, Spiegare: antiquata. — 9. Per Traspiantare, Trasporre. — 10. E dai mercadanti dicesi del Rimettere danari per lettere di cambio.

DISPORTAZIONE. *Di-spor-ta-zió-ne.* Sf. Trasportazione.

DISPOSAMENTO. *Di-spo-sa-mén-to.* Sm. Il disposare.

DISPOSARE. *Di-spo-sà-re.* Att. e n. pass. comp. Sposare. [Lat. *despondere*, il cui partic. è *desponsum*: ed hassi ancora in lat. *desponsatus* per isposato.]

DISPOSATO. *Di-spo-sà-to.* Add. m. da Disposare, Lat. *desponsatus*, *desponsus.*

DISPOSITISSIMO. *Di-spo-si-tìs-si-mo.* Superl. di Disposto. [V. *Dispostissimo.*]

DISPOSITIVAMENTE. *Di-spo-si-ti-va-mén-te.* Avv. Con disposizione.

DISPOSITIVO. *Di-spo-si-tì-vo.* Add. m. Che dispone. — 2. E parlandosi di leggi, testamenti e simili, vale Che ordina, Che stabilisce, e si usa ancora in forza di sust.

DISPOSITORE. *Di-spo-si-tó-re.* Verb. m. Che dispone.

DISPOSITRICE. *Di-spo-si-trì-ce.* Verb. f. di Dispositore, Disponitrice, Che dispone.

[**DISPOSITURA.** *Di-spo-si-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Disposizione. V.]

DISPOSIZIONE. *Di-spo-si-zió-ne.* Sf. Per Compartimento, Situazione, Ordine, e bella ordinanza che si fa di più cose. — 2. Per Termine, Stato, Essere. — 3. Per Qualità. — 4. Per natura, Inclinazione, o Attitudine a fare agevolmente checchè si sia.— 5. Per L'operazione che nasce dall' abito di già fatto. — 6. Per Opportunità, o simile. — 7. Deliberazione, Risoluzione. — 8. Per Arbitrio, Incumbenza, Libertà di fare una cosa come si vuole. — 9. Sposizione, Spiegazione, è V. A. — 10. E per Posatura è V. A.

DISPOSSESSARE. *Di-spos-ses-sà-re.* Att. comp. Togliere il possesso, Levar di possesso.

DISPOSSESSATO. *Di-spos-ses-sà-to.* Add. m. da Dispossessare.

DISPOSTA. *Di-spò-sta.* Sf. V. A. [V. e di' *Disposizione.*]

DISPOSTAMENTE. *Di-spo-sta-mén-te.* Avv. Con disposizione, Ordinatamente. [Lat. *apte, concinne.*]

DISPOSTEZZA. *Di-spo-stéz-za.* Sf. Ordinata disposizione delle membra e di tutta la persona. [Lat. *concinnitas.*]

DISPOSTISSIMO. *Di-spo-stìs-si-mo.* Superl. di Disposto. [Lat. *aptissimus.*]

DISPOSTO. *Di-spó-sto.* Add. m. da Disporre. — 2. E per Assegnato, Stabilito. — 3. [Per Acconcio, Accommodato. — 4. Per Sano; contrario d' indisposto. — 5. Per Esposto, Interpetrato. V. A. — 6. Per Deposto, voce antiquata ed equivoca. — 7. Con l' agg. di bene, vale Snello, Destro, Proporzionato, parlandosi di corpo, o di alcun membro.]

[**DISPOTESTARE.** *Di-spo-te-stà-re.* Att. Tor giù dalla potestà, Spotestare V. [Lat. *potestatem adimere.*]

DISPOTICAMENTE. *Di-spo-ti-ca-mén-te.* Avv. Con autorità assoluta. Lat. *imperiose, herili modo*, Gr. *despoticos.*

DISPOTICO. *Di-spò-ti-co.* Add. m. da Dispoto, e vale Signorile, Assoluto. (Dal gr. *despoticos* che vale il medesimo).

DISPOTISMO. *Di-spo-tì-smo.* Sm. Autorità e governo assoluto d'un solo. Lat. *imperium, dominatus*, Gr. *despotia.*]

DISPOTO. *Di-spò-to.* Add. e Sm. V. G. Despoto. Titolo di principato tra i Greci, o vale Signore. [Lat. *princeps, dominus*, Gr. *despotes.*]

DISPREGARE. *Dis-pre-gà-re.* Neut. ass. comp. Contrario di pregare. Trascurar di pregare; Non aver voglia alcuna di far preghiera.

DISPREGEVOLE. *Di-spre-gé-vo-le.* Add. com. comp. da Dispregiarsi Disprezzabile, Degno d'essere dispregiato.

DISPREGEVOLMENTE. *Di-spre-ge-vol-mén-te.* Avv. Con dispregio.

DISPREGIABILE. *Di-spre-già-bi-le.* Add. com. Dispregevole, Disprezzabile.

DISPREGIAMENTO. *Di-spre-gia-mén-to.* Sm. Il dispregiare.

DISPREGIANTE. *Di-spre-giàn-te.* Part. [di Dispregiare.] Che dispregia, Disprezzante.

DISPREGIANZA. *Di-spre-giàn-za.* Sf. V. A. Dispregio. V.

DISPREGIARE. *Di-spre-già-re.* Att. comp. Avere o tenere a vile, o rigettare; contrario di Pregiare. Lat. *spernere, contemnere.* Da *dis* privat. e da *pregio.* — 2. Per menomare di pregio.] — 3. E assolut. Non curarsi.

DISPREGIATISSIMO. *Di-spre-gia-tìs-si-mo.* Superl. di Dispregiato.

DISPREGIATO. *Di-spre-già-to.* Add. m. da Dispregiare. Tenuto vile, Abbjetto, in niuna stima.

DISPREGIATORE. *Di-spre-gia-tó-re.* Verb. m. Che dispregia.

DISPREGIATRICE. *Di-spre-gia-trì-ce.* Verb. fem. di Dispregiatore.

DISPREGIO. *Di-sprè-gio.* Sm. comp. Contrario di pregio. Avvilimento, Scherno, Disistima.

DISPREZZABILE. *Di-sprez-zà-bi-le.* Add. com. comp. Di poco o di nessun pregio, Da disprezzarsi.

DISPREZZAMENTO. *Di-sprez-za-mén-to.* Sm. comp. Dispregiamento.

DISPREZZANTE. *Di-sprez-zàn-te.* Part. [di Disprezzare.] Che disprezza.

DISPREZZANTEMENTE. *Di-sprez-zan-te-mén-te.* Avv. Dispregevolmente.

DISPREZZARE. *Di-sprez-zà-re.* Att. comp. Dispregiare. [Da *dis* privat. e da prezzo.]

DISPREZZATIVO. *Di-sprez-za-tì-vo.* Add. m. Che disprezza—2. E aggiunto anche di alcuni vocaboli che dinotano qualche cosa con disprezzo.

DISPREZZATO. *Di-sprez-zà-to.* Add. m. da Disprezzare.

DISPREZZATORE. *Di-sprez-za-tó-re.* Verb. m. Dispregiatore.

DISPREZZEVOLE. *Di-sprez-zé-vo-le.* Add. com. Disprezzabile.

DISPREZZEVOLMENTE. *Di-sprez-ze-vol-mén-te.* Avv. Dispregevolmente.

DISPREZZO. *Di-sprèz-zo.* Sm. comp. Dispregio. [Lat. *contemptus.*]

DISPRIGIONARE. *Di-spri-gio-nà-re.* Att. comp. Sprigionare, Cavar di prigione.

DISPRIGIONATO. *Di-spri-gio-nà-to.* Add. m. da Disprigionare.

[**DISPROFANARE.** *Dis-pro-fa-nà-re.* Att. comp. Contrario di Profanare, Render sacro, Cavar di profano.]

DISPROPORZIONATO. *Di-spro-por-zio-nà-to.* Add. m. comp. Sproporzionato, che non ha proporzione.

DISPROPORZIONE. *Di-spro-por-zió-ne.* Sf. comp. Sproporzione.

DISPROVVEDUTAMENTE. *Di-sprov-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Sprovvedutamente, Inavvertentemente. [Lat. *temere.*]

DISPROVVEDUTO. *Di-sprov-ve-dù-to.* Add. m. Sprovveduto.]

DISPRUNARE. *Di-spru-nà-re.* Att. comp. Sprunare, Togliere i pruni. [Lat. *a sentibus purgare.*]

DISPULZELLARE. *Di-spul-zel-là-re.* Att. comp. Sverginare. [Lat. *vitiare.* V. *Pulzella.*]

DISPUMATO. *Di-spu-mà-to.* Add. m. Spumato, Schiumato, Che fa schiuma o spuma, o piuttosto A cui si è cavata la spuma.

DISPURO. *Dis-pù-ro.* Add. m. comp. Non puro.

DISPUTA. *Di-spu-ta.* Sf. Quistione, L'atto del disputare; onde [Tener disputa, Star questionando. Lat *disputatio*, Franc. *dispute*, Spagn. e Portogh. *disputa*, Ingl. *dispute.* V. *Disputare.*] — 2. Dicesi ancora il discorso degli avvocati, che difendono una causa innanzi ai giudici.

DISPUTABILE. *Di-spu-tà-bi-le.* Add. com. Atto a disputarsi, Che può essere messo in disputa.-2. Usasi ancora in forza di sost.

DISPUTABILMENTE. *Di-spu-ta-bil-mén-te.* Avv. In guisa disputabile; A modo di disputa.

DISPUTAMENTO. *Di-spu-ta-mén-to.* Sm. Disputazione.

DISPUTANTE. *Di-spu-tàn-te.* Part. [di Disputare.] Che disputa.

DISPUTARE. *Di-spu-tà-re.* Neut. ass. Contrastare o impugnare l'altrui opinione, o difendere la sua per via di ragioni. [Lat. *disputare* che molti cavano da *dis* privat., e da *putare* stimare: poichè fra coloro che disputano, ciò che l'uno stima, non istima l'altro. A me l'origine della voce par celtica. Poichè trovo in gall. *deuspoirich* disputa, e *spoid* parola celtica. In franc. *disputer*, in ispagn. ed in portogh. *disputar*, in ingl. to *disput* e vagliono il medesimo.] — 2. Per Soggettare a disputa, Mettere in controversia. — 3. E in signif. att. Esaminare, Discutere.

DISPUTATIVO. *Di-spu-ta-tì-vo.* Add. m. Da disputarsi, Di disputa.

DISPUTATO. *Di-spu-tà-to.* Add. m. da Disputare.

DISPUTATORE. *Di-spu-ta-tó-re.* Verb. m. Che disputa.

DISPUTATRICE. *Di-spu-ta-trì-ce.* Verb. fem. Che disputa.

DISPUTAZIONE. *Di-spu-ta-zió-ne.* Sf. Il disputare, La disputa.

DISQUILLANTE. *Di-squil-làn-te.* Part. [di Disquillare,] Squillante, Che risuona. [Lat. *resonans.*]

DISQUISIZIONE. *Di-squi-si-zió-ne.* Sf. Ricerca, Esame. Lat. *disquisitio*, da *disquisitum* partic. di *disquiro* io cerco con diligenza: e questo da *dis* accrescit. e da *quaero* io cerco.]

DISRADICARE. *Di-sra-di-cà-re.* Att. comp. Lo stesso che Diradicare. V. — 2. Per torre via del tutto.

DISRAGIONATO. *Dis-ra-gio-nà-to.* Add. m. Senza ragione, Contrario alla ragione.

DISRAGIONE. *Dis-ra-gió-ne.* Sf comp. V. A. Stoltezza, Follia; contrario di Ragione. [Lat. *rationis defectus.*]

DISRAMARE. *Dis-ra-mà-re.* Att. Lo stesso che Diramare, Privare de' rami inutili.

DISREDARE *Dis-re-dà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Diredare.*]

DISREDATO. *Dis-re-dà-to.* Add. m. V. A. da Disredare.

DISREGOLATAMENTE. *Di-sre-go-la-ta-mén-te.* Avv. Senza regola.

DISREGOLATO. *Di-sre-go-là-to.* Add. m. Sregolato.

DISROMPERE. *Dis-ròm-pe-re.* Att. anom. comp. Rompere, Disunire con violenza. [Lat. *disrumpere.*]

DISRUGGINARE. *Dis-rug-gi-nà-re.* Att. comp. Tor via la ruggine, Dirugginare.

DISRUVIDIRE. *Di-sru-vi-dì-re.* Att. Dirozzare, Togliere la ruvidezza. [Lat. *excolere.*]

DISSAGRARE. *Dis-sa-grà-re.* Att. comp. Ridurre checchè sia dal sagro al profano; contrario di Sagrare. [Lat. *profanare.*]

DISSAGRATO. *Dis-sa-grà-to.* Add. m. da Dissagrare.

DISSALARE. *Dis-sa-là-re.* Att. comp. Tener in molle i salumi, per levarne il sale. [contrario di salare.]

DISSALDARE. *Dis-sal-dà-re.* Att. comp. T. de' coltellinai ec. Disfare la saldatura.

DISSANGUARE. *Dis-san-guà-re.* Att. Torre quasi tutto il sangue. — 2. [Si usa ancora n. pass. Privarsi o Restar privo del sangue.]

DISSANGUATO. *Dis-san-guà-to.* Add. m. da Dissanguare.

DISSANGUINARE. *Dis-san-gui-nà-re.* Att. T. dei conciatori di pelli. Ammollar le pelli nell'acqua per togliere il sangue che vi si trova attaccato.

DISSAPITO. *Dis-sa-pì-to.* Add. m. V. A. Scipito, Insipido. [Lat. *insipidus.*] Da *dis* privat., e da *sapio* io ho sapore; o piuttosto ho quello che eccita la sensazione del sapore.]

DISSAPORE. *Dis-sa-pó-re.* Sm. comp. Piccola nimistà, Disparere, Differenza, Amarezza.

DISSAPORITO. *Dis-sa-po-rì-to.* Add. m. comp. Dissavorito.

[**DISSAPPLICATEZZA.** *Dis-sap-pli-ca-téz-za.* Sf. lo stesso che Disapplicatezza e Disapplicazione. V.]

DISSAVOROSO. *Dis-sa-vo-ró-so.* Add. m. Che non ha sapore. Contrario di Savoroso.

DISSECAZIONE. *Dis-se-ca-zió-ne.* Sf. Incisione.

DISSECCANTE. *Dis-sec-càn-te.* Part. di Disseccare. Che dissecca. Ed è per solito T. med. il quale significa che ha virtù di asciugare le parti impiagate, le quali generano umore; ovvero, che ha virtù di rendere il corpo adusto ec. [Lat. *exsiccans.*]

DISSECCARE. *Dis-sec-cà-re.* Att. comp. Seccare, Torre l'umido, Prosciugare. [Lat. *exsiccare.* — 2. E neut. ass. e pass. Divenire asciutto.

DISSECCATIVO. *Dis-sec-ca-tì-vo.* Add. m. Disseccante, Che dissecca; e dicesi degl' ingredienti, che hanno la virtù di disseccare prontamente.

DISSECCATOJO. *Dis-sec-ca-tó-jo.* Sm. T. de' distillatori ec. Spezie di forno o fornello appropriato a disseccare qualche sustanza.

DISSEMINARE. *Dis-se-mi-nà-re.* Att. comp. Spargere a maniera della semente, che si semina nel campo. [Lat. *diffundere.*] — 2. E per metaf. Diffondere, e per lo più Divulgare, Spargere co' detti un difetto, un errore, o simili.

DISSEMINATO. *Dis-se-mi-nà-to.* Add. m. da Disseminare. Sparso.

[**DISSEMINATORE.** *Dis-se-mi-na-tó-re.* Verb. m. di Disseminare, e dicesi per lo più figur. di Chi sparcia false dottrine in materia di religione.]

DISSENNARE. *Dis-sen-na-re.* Att. Dementare, Togliere il senno. Lat. *mentem adimere.*]

DISSENNATO. *Dis-sen-nà-to.* Add. m. Senza senno, Pazzo.

DISSENSATO. *Dis-sen-sà-to.* Add. m. Privo del sentimento, o del senno.

DISSENSIONE. *Dis-sen-sió-ne.* Sf. Discordia, Controversia, Contrarietà di giudizii. [Lat. dissensio. V. *Dissentire.*]

DISSENTANEO. *Dis-sen-tà-ne-o.* Add. m. V. L. Discordante, Ripugnante, Contrario, Dissimile.

DISSENTERIA. *Dis-sen-te-rì-a.* Sf. Flusso sanguigno di ventre, accompagnato per solito da dolore. [Lat. *Dysenteria.* Gr. *dysenteria*, da *dys* malamente, ed *enteron* intestino.]

DISSENTERICO. *Dis-sen-tè-ri-co.* Add. m. Che ha dissenteria. [Gr. *dysentericos.*]

DISSENTIRE *Dis-sen-ti-re.* Neut ass. comp. Discordare, Non convenire, Non concorrere nel medesimo parere, nella medesima sentenza. [Da dis negat. e da *sentire* in senso di giudicare. V. il Vico nel libro dell antichiss. sapienza degl Italiani.]

DISSENZIENTE. *Dis-sen-zièn-te.* Part. Che dissente.

DISSEPARARE. *Dis-se-pa-rà-re.* Att. comp. Separare, Dividere.

DISSERRARE. *Dis-ser-rà-re.* Att. e n. ass. Diserrare. V. *Serrare.* — 2. Per Trar fuori da lungo serrato. — 3. E per metaf. parlando di cavallo o simile. — 4. Per Disgregarsi, separarsi. [Dall'ebr. *sur* discedere, recedere, divertere.]

DISSERRATO. *Dis-ser-rà-to.* Add. m. da Disserrare, [lo stesso che Diserrato.]

DISSERTAZIONCELLA. *Dis-ser-ta-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Dissertazione.

DISSERTAZIONE. *Dis-ser-ta-zió-ne.* Sf. Dicimento, Dicitura, Tratto, Discorso o scrittura intorno qualche argomento. [Lat. *dissertatio*, da *dissertum* partic. di *dissero* io disputo, parlo, espongo: e questo forse da dis intens. e dal gall. ed irland. *sir* io ricerco: poichè la dissertazione è il risultamento di una ricerca fatta su di un dato argomento. V. il lat. *disquisitio.* Altri rava la V. da *dis* e dal lat. *sero* io congiungo]

DISSERVIGIO. *Dis-ser-vi-gio.* Sm. comp. Contrario di Servigio, Disservizio. V.

DISSERVIRE. *Dis-ser-vi-re.* Att. comp. Contrario di Servire. [Lat. *prave servire.* Franc. desservir, Spagn. *deservir*, Portogh. desservir, Ingl. *to disserve.*]

DISSERVIZIO. *Dis-ser-vì-zio.* Sm. comp. [V. *Disservigio.* [Spagn. *deservicio*, Ingl. disservice.]

DISSESTARE. *Dis-se-stà-re.* Att. Levar di sesto.

DISSETARE. *Dis-se-tà-re.* Att. e n. pass. Cavare la sete; e si usa anche neut. pass. [Lat. *sitim extinguere.*]

DISSETATO. *Dis-se-tà-to.* Add. m. da Dissetare.

DISSETTORE. *Dis-set-tó-re.* Sm. T. anat. Colui che fa le dissezioni anatomiche del corpo degli animali.

DISSEZIONE. *Dis-se-zió-ne.* Sf. Incisione, Taglio per lo più dei corpi animali. [Disseccazione. Lat. *incisio*, *sectio.*]

[**DISSIALIA.** *Dis-si-a-lì-a.* Sf. V. G. Da *Dys* male, e *sialon* saliva. Alterazione della saliva.]

DISSIDENTE. *Dis-si-dèn-te.* Add. ed usato anche come Sm. T. Storico. Nome che si dà nella Polonia a coloro che professano una religione diversa dalla cattolica. In lat. *dissidens* vale discordante, da *dissidere* discordare: e questo è da dis privat. e dall' ebr. sod consultazione, consiglio: e val dunque dir l'opposto di ciò che altri consiglia. Altri da *dis* e dal lat. *sedeo*, quasi *dissidere* sia allontanarsi da ciò che altri sostiene, il porsi a sedere lungi da lui. In ar. hassl *dis* per indissolubile odium.]

DISSIDIO. *Dis-sì-di-o.* Sm. Dissensione, Litigio. [Lat. *dissidium.*]

DISSIGILLARE. *Dis-si-gil-là-re.* Att. V. *Disuggellare.* — 2. E neut. pass. Aprirsi, Distaccarsi, perchè s'è strutto o sciolto ciò che teneva checchessia sigillato.

DISSILLABO. *Dis-sil-la-bo.* Add. m. V. G. Che è di due sillabe.

DISSIMBOLO. *Dis-sim-bo lo.* Add. m. comp. Differente, Che non conviene contrario, di Simbolo.

DISSIMIGLIANTE. *Dis-si-mi-gliàn-te.* Part. Che è dissimile, Differente. [Lat. *dissimilis*, *dispar.*]

DISSIMIGLIANTEMENTE. *Dis-si-mi-glian-te-mén-te.* Avv. Con dissimiglianza, Differentemente.

DISSIMIGLIANZA. *Dis-si-mi-gliàn-za.* Sf. comp. Astratto di Dissimile, Differenza, Disuguaglianza. [Lat. *dissimilitudo*, *inaequalitas.*]

DISSIMIGLIARE. *Dis-si-mi-glià-re* Neut. ass. comp. Non aver simiglianza, Essere differente: contrario di Simigliare. [Lat. *dissimilem esse.*]

DISSIMIGLIATO. *Dis-si-mi-glià-to.* Add. m. da Dissimigliare, Dissimile, Vario.

DISSIMIGLIEVOLE. *Dis-si-mi-gliè-vo-le.* Add. com. V. A. Dissimile.

DISSIMILARE. *Dis-si-mi-là-re.* Add. m. T. scientifico. Aggiunto dato a quella parte de' misti, che sono dissimili, cioè che sono di diversa natura.

DISSIMILE. *Dis-sì-mi-le.* Add. com. comp. Che non ha la medesima forma, e le medesime qualità, Vario, Diverso. [Lat. *dissimilis*]

DISSIMILISSIMO. *Dis-si-mi-lis-si-mo.* Superl. di Dissimile.

DISSIMILITUDINE. *Dis-si-mi-li-tù-di-ne.* Sf. comp. Dissimiglianza.

DISSIMULANTE. *Dis-si-mu-làn-te.* Part. di Dissimulare. Che dissimula.

DISSIMULANTEMENTE. *Dis-si-mu-lan-te-mén-te.* Avv. Con dissimulazione, Dissimulatamente, Senza farne pompa, o sembiante.

DISSIMULARE. *Dis-si-mu-là-re.* Att. e Neut. ass. Nascondere il suo pensiero Non dare a divedere di sapere alcuna cosa, o d'essersi accorto di checchessia, Far vista d' ignorare, o di non avvedersi, o simile. [Lat. *dissimulare.* V. *simulare.*] — 2. Per Simulare semplicemente, e quindi per contraffare e falsificare. — 3. [Si usa anche n. pass.]

DISSIMULATAMENTE. *Dis-si-mu-la-ta-mén-te.* Avv. Con dissimulazione, Ingannevolmente. [Lat. *dissimulanter.*]

DISSIMULATO. *Dis-si-mu-là-to.* Add. m. da Dissimulare, Finto. — 2. [In Med. dicesi delle malattie che vogliono nascondere.]

DISSIMULATORE. *Dis-si-mu-la-tó-re.* Verb. m. Che dissimula.

DISSIMULATRICE. *Dis-si-mu-la-trì-ce.* Verb. fem. Che dissimula.

DISSIMULAZIONE. *Dis-si-mu-la-zió-ne.* Sf. Il dissimulare, Finzione. — 2. Si prende anche per una sorta di figura rettorica.

DISSIPABILE. *Dis-si-pà-bi-le.* Add. com. Che si può dissipare. [Lat. *dissipabilis.*]

DISSIPABILITÀ. *Dis-si-pa-bi-li-tà.* Sf. T. scientifico. Qualità di ciò che può dissiparsi, Svaporarsi, Disperdersi.

DISSIPAMENTO. *Dis-si-pa-mén-to.* Sm. Il dissipare. [Lat. *dispersio.*]

DISSIPARE. *Dis-si-pà-re.* Att. Per Disperdere, Mandare, Cacciare in varie e diverse parti. Lat. *dissipare*, che sembra sorto da *dis* intens. e dall antiqu. *sipare* spargere, che trovasi ancora nel lat. *obsipare* sparger dell'acqua o spargere in generale. In ar. *sebb*, in ebr. *sciafach fundere.* In illir. *posipati*, in sass. *spillan*, in

iagl. spill spargere. In gr. *siphuyin* etacuare.) — 2. Dissulvere, Separare in diverse parti. [Lat. *solvere.*] — 3. Distrarre, Mandar male. — 4. Per Distruggere, Ridurre a nulla. — 5. Neu. pass. Struggersi, Consumarsi, Disperdersi.)

DISSIPATIVO. *Dis-si-pa-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di dissipare, e presso i medici Che ha virtù di sciogliere le ostruzioni, gl' intasamenti, le flatulenze ec.

DISSIPATO. *Dis-si-pà-to.* Add. m. da Dissipare. — 2. Per Fatto in Pezzi, Dirotto, o simile.

DISSIPATORE. *Dis-si-pa-tó-re.* Verb. m. Che dissipa. [Lat. *dissipans.*]

DISSIPATRICE. *Dis-si-pa-tri-ce.* Verb. fem. di Dissipatore. [Lat. *prodiga.*]

DISSIPAZIONE. *Dis-si-pa-zió-ne.* Sf. V. *Dissipamento.* — 2. Nella fisica vale Svaporamento degli effluvii che traspirano da' fluidi spiritosi.

DISSIPITO. *Dis-si-pi-to.* Add. m. Sciplto. Lat. *insipidus.*] — 2. Per metaf. vale Di poco senno.

DISSODARE. *Dis-so-da-re.* Att. Rompere e lavorare il terreno stato fino allora sodo. [Lat. *excolere.*]

DISSODATO. *Dis-so-dà-to.* Add. m. da Dissodare. Lat. *excultus.*

DISSOLLECITUDINE. *Dis-sol-le-ci-tu-di-ne.* Sf. comp. Lentezza; contrario di Sollecitudine. Lat. *tarditas.*

DISSOLUBILE. *Dis-so-lù-bi-le.* Add. com. Atto ad essere disciolto. Lat. *solubilis.*

DISSOLVENTE. *Dis-sol-vèn-te.* Part. di Dissolvere. Che dissolve.

DISSOLVERE. *Dis-sol-ve-re.* Att. e n. pass. Discorre, Disunire, Disfare, e si usa att. e neut. pass. Lat. *solvere*, *dissolvere.* — 2. Per Distemperare, Stemperare.

DISSOLVITRICE. *Dis-sol-vi-tri-ce.* Verb. fem. Che attualmente dissolve.

DISSOLUTAMENTE. *Dis-so-lu-ta-mén-te.* Avv. Licenziosamente, Sfrenatamente.

DISSOLUTEZZA. *Dis-so-lu-téz-za.* Sf. Astratto di Dissoluto: Sfrenatezza, Disonestà. [Lat. *licentia.*]

DISSOLUTISSIMAMENTE. *Dis-so-lu-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dissolutamente.

DISSOLUTIVO. *Dis-so-lu-ti-vo.* Add. m. Che ha facultà di dissolvere, di distemperare.

DISSOLUTO. *Dis-so-lù-to.* Add. m. da Dissolvere, Guasto, Annullato. — 2. Per Distemperato. — 3. Per Licenzioso, Disonesto, Che non prezza freno di legge o d'altro, Che pone in non cale le regole del giusto e dell' onesto; e si dice di costumi, di uomini e simili. Lat. *dissolutus.* — 4. Per Eccessivo, Eccedente: e si dice in mala parte.

DISSOLUZIONE. *Dis-so-lu-zió-ne.* Sf. Il dissolvere, Disfacimento. — 2. *Dissoluzione di corpo* vale Diarrea. — 3. E figurat. Distrazione, Disperdimento. — 4. Per Disonestà, Sfrenata licenza. — 5. [Detto della Lingua, vale Parlare sconcio, e contro onestà. — 6 E detto ancora di disordine. — 7. Beffa, scherno. — 8. In Chim. Operazione che ha per iscopo di combinare un corpo con quantità di acqua sufficiente per distruggere totalmente l'aggregazione delle sue molecole.

DISSOMIGLIANTE. *Dis-so-mi-glian-te.* Part. V. *Dissimigliante.*

DISSOMIGLIANTISSIMO *Dis-so-mi-glian-tis-si-mo.* Superl. di Dissomigliante.

DISSOMIGLIANZA. *Dis-so-mi-glian-za.* Sf. [V. *Dissimiglianza.*]

DISSOMIGLIARE. *Dis-so-mi-gliá-re.* Att. e n. pass. [V. *Dissimigliare*; e si usa anche neut. pass.]

DISSOMIGLIATO. *Dis-so-mi-glia-to.* Add. m. da Dissomigliare [V. *Dissimigliato.*]

DISSONANTE. *Dis-so-nàn-te.* Part. Che non consuona, Che scorda. — 2. Per metaf. vale Non corrispondente, Diverso. [Lat. *discors.*]

DISSONANZA. *Dis-so-nàn-za.* Sf. T. mus. Contrario di Consonanza.

DISSONNARE. *Dis-son-nà-re.* Neut. pass. Risvegliarsi, Disonnare.

DISSONNATO. *Dis-son-nà-to.* Add. m. da Dissonnare. Svegliato, Scosso dal sonno.

DISSOTTERRAMENTO. *Dis-sot-ter-ra-mén-to.* Sm. L'atto di dissotterrare.

DISSOTTERRARE. *Dis-sot-ter-rà-re.* Att. e n. pass. Cavar di sotterra. [V. *Disotterrare.*]

DISSOTTERRATO. *Dis-sot-ter-rà-to.* Add. m. da Dissotterrare.

DISSOVVENIRE. *Dis-sov-ve-ni-re.* Neut. pass. anom. comp. Scordarsi; non sovvenire.

DISSUADERE. *Dis-sua-dé-re.* Att. e n. Contrario di Persuadere Distorre. [Lat. *dissuadere*, *Dehortari.*]

DISSUASIONE. *Dis-su-a-sió-ne.* Sf. Il dissuadere. Lat. *dissuasio.*]

DISSUASO. *Dis-su-a-so.* Add. m. da Dissuadere.

DISSUASORIO. *Dis-su-a-sò-rio.* Add. m. Che ha forza di dissuadere, Atto a dissuadere.

DISSUETUDINE. *Dis-sue-tù-di-ne.* Sf. Disusanza. [contrario di Consuetudine, Lat. *desuetudo*, da *de* privat., e da *suetudo* che rimane ancora nella parola *consuetudo*, e che viene da *suetum* partic. di *suesco* io son solito, mi accostumo.]

DISSUGGELLARE. *Dis-sug-gel-là-re.* Att. Lo stesso che Dissigillare.

DISSUGGELLATO. *Dis-sug-gel-là-to.* Add. m. da Dissuggellare.

DISSURIA. *Dis-su-ri-a.* Sf. T. med. Ardor di orina, Difficultà d'orina, Brucior d'orina. Frequente incitamento di orinare con ardore o dolore, e sovente con l'uno e l'altro insieme. [V. *Disuria.*]

DISTACCAMENTO. *Di-stac-ca-mén-to.* Sm. Il distaccare o l'esser distaccato. — 2. E figurat. Alienamento, Distacco, Disamore. — 3. E nel militare dicesi d' Un numero di soldati che si divide dal corpo intero, e si manda per presidio o per altro in qualche luogo.

DISTACCANZA. *Di-stac-càn-za.* Sf. V. A. [V. *Distaccamento.*]

DISTACCARE. *Di-stac-cà-re.* Att. comp. V. *Staccare.* — 2. Per metaf. Alienare, Rimuovere uno da una persona, per cui egli è appassionato. — 3. Neut. pass. Disgiungersi, Separarsi. — 4. E nel militare Separar dall esercito o da un corpo di esso un certo numero di soldati per fazione particolare [V. *Distaccamento.* § ultimo.]

DISTACCATISSIMO. *Di-stac-ca-tis-si-mo.* Superl. di Distaccato.

DISTACCATO. *Di-stac-cà-to.* Add. m. da Distaccare, disgiunto.

DISTACCATURA. *Di-stac-ca-tù-ra.* Sf. Distaccanza, Distaccamento, Staccamento. [Lat. *avulsio.*]

DISTACCO. *Di-stàc-co.* Sm. Staccamento, Distaccamento. [Lat. *disjunctio.*] — 2. E figurat. Alienamento da persona, da opinione, o simile.

[**DISTACHIO.** *Di-stà-chio.* Sm. V. G. Lat. *distachius.*] da *dis* due e *stachys* spiga Spezie di piante del genere *panicum* distinte da due spighe; ed è nome specifico delle altre piante con lo stesso carattere.

DISTAGLIARE. *Di-sta-gliá-re.* Att. Dividere, Separare, e quel che i matematici dicono Intersecare. [Lat. *intersecare.* V. *Tagliare.* — 2. Si usa anche neut. pass.

DISTAGLIATO. *Di-sta-glia-to.* Add. m. da Distagliare. [Lat. *dissectus.*]

DISTAGLIATURA. *Di-sta-glia-tu-ra.* Sf. Il distagliare, Divisione, Separazione. [Lat. *divisio.*] — 2. Per Intaccatura. [Lat. *incisio.*]

DISTANTE. *Di-stàn-te.* Add. com. Lontano, discosto. [Lat. *distans.*] Si usa anche a modo d' avverbio.

DISTANTEMENTE. *Di-stan-te-men-te.* Avv. In gran distanza; e metafor. Con gran differenza.

DISTANZA. *Di-stànza.* Sf. Quello spazio che è tra l' un luogo all' altro, tra una cosa e l' altra. [Lat. *distantia.*] — 2. Si prende anche figurat. per Intervallo, non solo relativamente al luogo, ma ancora rispetto a tempo ed a qualità: ed equivale a Divario, Differenza.

DISTARE. *Di-stà-re.* N. ass. V. L. Essere o star lontano, o discosto. [Lat. *distare*, da *di* superfl. e da *stare.*]

[**DISTASANTE.** *Di sta-sàn-te.* Part. di Distasare, Stasante V.]

DISTASARE. *Di-sta-sà-re.* Att. comp. Contrario d'Intasare, Schiudere, Sturare. [Lat. *recludere.*]

DISTEGO. *Di-stè-go.* Sm. V. G. T. d'Architet. Edifizio di due travate o solai. [Lat. *distegia*, dal gr. *dis* due volte, e *stegos* tetto.]

DISTEMPERAMENTO. *Di-stem-pe-ra-mén-to.* Sm. Stemperamento. [Lat. *intemperies.*] — 2. Per Immoderatezza, Immoderatezza, Soprabbondanza, Eccesso. [Lat. *immoderatio.*]

DISTEMPERANTE. *Di-stem-pe-ràn-te.* Part. Che distempera, Che discioglie.

DISTEMPERANZA. *Di-stem-pe-ràn-za.* Sf. Stemperamento Dissoluzione. [Lat. *dissolutio.*] — 2. Si disse anche anticamente distemperanza per La forza che ha il sole o il calore di distemperare. — 3. Per Intemperanza. V.

DISTEMPERARE. *Di-stem-pe-rà-re.* Att. Stemperare, Disfare; e si usa anche nel neut. ass. e pass. V. *Temperare.*] — 2. Per metaf. Distruggere, Atterrare, Consumare.

DISTEMPERATAMENTE. *Di-stem-pe-ra-ta-mén-te.* Avv. Con distemperamento, Stemperatamente, Smoderatamente. [Lat. *immane, immoderate.*]

DISTEMPERATEZZA. *Di-stem-pe-ra-téz-za.* Sf. Distemperanza, Disordine, Alterazione e sconcerto.

DISTEMPERATO. *Di-stem-pe-rà-to.* Add. m. da Distemperare. — 2. Per Intemperato, Smoderato. [Lat. *immoderatus.*] —2. Per Incontinente.] Lat. *incontinens.*]

DISTEMPRARE. *Di-stem-prà-re.* Att. e Neut. pass. (V. *Distemperare.*)

DISTENDERE. *Di-stèn-de-re.* Att. anom. comp. Allargare e allungare una cosa ristretta o raccolta insieme o raggricchiata. Lat. *relaxare.*] V. *Stendere.* — 2. Ed anche Posare in terra o altrove per lungo e largo checchessia; si usa nella signific. att. e bene spesso nei sentimenti neut. pass. — 3. Per Allentare. — 4. E parlandosi di spada, di colpo, o simile, vale Vibrare. — 5. In att. signif. per Uccidere

alcuno, ma in modo basso. — 6. Per Comporre o spiegare i concetti dell'animo colla scrittura. [Lat. *conscribere.*] — 7. Neut. pass. Allargarsi, Dilatarsi, Spargersi. [Lat. *protendi.*] — 8. Per Dilatare il desiderio.] — 9. Per Favellare a lungo, Allungarsi in parole, Essere largo nel ragionare. [Lat. *pluribus persequi.*] — 10. Per Avviarsi.

DISTENDIMENTO. *Di-sten-di-mén-to.* Sm. Il distendere, Stendimento. V. — 2. E figurat. per Rilassamento, Svagamento. — 3. Per Allungamento, Prolungamento.

DISTENDINO. *Di-sten-di-no.* Sm. T. di magona. L'arte, gli ordegni, e l'azione con cui si tira il ferro di lamiera, e si fonde, e riduce in quadro, in verghe e in cionconi.

DISTENDIOIO. *Di-sten-di-o.* Sm. Voce bassa. Il distendere, e il disteso d'uno scritto.

DISTENDITORE. *Di-sten-di-tó-re.* Verb. m. T. anat. Usato anche in forza di sust. Nome di alcuni muscoli della mano e del piede, che più comunemente diconsi Estensori.

DISTENDITURA. *Di-sten-di-tù-ra.* Sf. Distendimento, Estensione e lunghezza di una cosa distesa. — 2. Dicesi anche dello stile di una scrittura.

DISTENE. *Di-stè-ne.* Sm. St. nat. Pietra dura che trovasi d'ordinario sotto forma di prismi compressi, composti di lamine parallele all'asse, facilmente separabili. [Da *dis* due, e *sthenos* forza.]

DISTENEBRARE. *Di-ste-ne-brà-re.* Att. comp. Toglier le tenebre, Rischiarare. [Lat. *tenebras dissipare.* — 2. E si usa anche figur. e nei neut. pass.]

DISTENEBRATO. *Di-ste-ne-brà-to.* Add. m. da Distenebrare.

DISTENERE. *Di-ste-né-re.* Att. anom. Ritenere, Tener con violenza. [Lat. *distinere.*]

DISTENIMENTO. *Di-ste-ni-mén-to.* Sm. Il distenere. — 2. Per Lo soprattenere, e soprassedere.

[**DISTENITORE.** *Di-ste-ni-tó-re.* Verb. m. di Distenere.]

DISTENSIONE. *Di-sten-sió-ne.* Sf. Estensione, Allargamento, Allungamento.

DISTENUTO. *Di-ste-nù-to.* Add. m. da Distenere.

DISTERMINARE. *Di-ster-mi-nà-re.* Att. comp. Esterminare, Cacciar fuori de' termini o dei confini. [Lat. *exterminare.*] — 2. Figurat. Mandare in perdizione, Sperperare, ed anche Semplicemente Levar via.

DISTESA. *Di-sté-sa.* Sf. Estensione, Distendimento. [Lat. *extensio.*] — 2. Per Semplice distendimento in iscritto. — 3. [A distesa, alla distesa posti avverb. A dilungo, Continuamente, ed anche Distintamente.]

DISTESAMENTE. *Di-ste-sa-mén-te.* Avv. Alla distesa, Minutamente, Lungamente.

DISTESISSIMO. *Di-ste-sis-si-mo.* Superl. di Disteso.

DISTESO. *Di-stè-so.* Sm. Norma data in iscritto di fare o dire checchessia.

DISTESO. *Di-sté-so.* Add. m. da Distendere. — 2. Per Grande, Spazioso, Esteso.

DISTESO. *Di-sté-so.* Avv. Distesamente, Alla distesa, A dirittura, Senza indugiare.

DISTESSERE. *Di-stès-se-re.* Att. anom. comp. Stessere, Disfare il tessuto. [Lat. *retexere.*]

DISTICO. *Di-sti-co.* Sm. V. G. T. di Lett. Una coppia di versi; od Una composizioncella di poesia, tutto il cui sentimento è compreso in due versi, o due righe. [D'ordinario distico è l'accoppiatura di un esametro e pentametro. Lat. *distichon*, Gr. *distichos*, da *dis* due volte, e *stichos* ordine, verso.]

DISTICO. *Di-sti-co.* Add. m. V. G. T. Bot. Aggiunto delle piante, il cui tronco si divide in ramificazioni per due bande opposte, ma facendo un medesimo piano.

DISTILLAMENTO. *Di-stil-la-mén-to.* Sm. comp. Il distillare. [Stillamento V.]

DISTILLANTE. *Di-stil-làn-te.* Part. Che distilla.

DISTILLARE. *Di-stil-là-re.* Att. e n. ass. comp. Uscire, ed anche Mandar fuori a stille scarse od abbondanti che sieno; e si dice d'umore, o simile. [Lat. *stillare, guttatim effundere.* V. *Distillazione.*] — 2. Spesso ancora metaf. att. neut. e neut. pass. — 3. *Distillar l'ingegno*, che dicesi anche *lambiccare il cervello*, *metterlo alla tortura*, vale Far forza d'ingegno, Affaticarlo.

DISTILLATO. *Di-stil-là-to.* Add. m. da Distillare. — 2. Per metaf. Ben esaminato, Ponderato, Discusso. — 2. [Come sost. per Distillazione § 2.]

DISTILLATOJO. *Di-stil-la-tó-io.* Sm. [V. *Distillatorio.*]

DISTILLATORE. *Di-stil-la-tó-re.* Verb. m. Colui che distilla.

DISTILLATORIO. *Di-stil-la-tò-ri-o.* Sm. Strumento per distillare; lambicco.

DISTILLATORIO. *Di-stil-la-tò-ri-o.* Add. m. Che distilla, Del distillatore.

DISTILLAZIONE. *Di-stil-la-zió-ne.* Sf. Operazione chimica, per mezzo della quale si cava l'umido da qualunque cosa per forza di caldo o per via di strumenti a ciò appropriati; stillazione. — 2. Per La cosa distillata. — 3. Dicesi da' medici La caduta degli umori, che si crede volgarmente scender dal capo, e scaricarsi nelle nari, nella bocca e nel petto.

DISTILO. *Di-sti-lo.* Add. m. V. G. Bot. Si dice di quei fiori, i cui pistilli portano due soli stili [Dal gr. *dis* due volte e *stylos* stile.]

DISTINGUENTE. *Di-stin-guèn-te.* Part. di Distinguere. Che distingue.

DISTINGUERE. *Di-stin-gue-re.* Att. anom. e Neut. ass. Discernere per mezzo della vista, degli altri sensi o dell'intelletto, ravvisare, conoscere in guisa da non confondere una cosa con l'altra. Lat. *perspicere.* Da *dis* intens. e dall'ebr. *taghuam* sentire, conoscere, sperimentare, giudicare, saggiare. V. altre etimol. presso il Littleton.] — 2. Per Minutamente considerare. — 3. Sceverare, Separare, Far differente, Discernere. [Lat. *secernere.* (Da *Distinguere* in senso di giudicare: poichè da tutti i giudizii emerge la differenza fra un'idea ed un'altra. Altri cava la V. dal gr. *stizo* punctis signo, il cui pret. pass. è *estigme.*] — 4. Per Dichiarare distintamente o simile.

DISTINGUIBILE. *Di-stin-gui-bi-le.* Add. com. Che si può distinguere.

DISTINGUIMENTO. *Di-stin-gui-mén-to.* Sm. Distinzione, Il distinguere.

DISTINGUITORE. *Di-stin-gui-tó-re.* Verb. m. Che distingue.

DISTINO. *Di-sti-no.* Sm. V. A. Destino. V. e di'.

DISTINTAMENTE. *Di-stin-ta-mén-te.* Avv. Con distinzione, Partitamente.

DISTINTISSIMAMENTE. *Di-stin-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Distintamente.

DISTINTISSIMO. *Di-stin-tis-si-mo.* Superl. di Distinto.

DISTINTIVA. *Di-stin-ti-va.* Sf. Distinzione.

DISTINTIVO. *Di-stin-ti-vo.* Sm. Segno o nota, onde si distingue. [Lat. *character.*]

DISTINTIVO. *Di-stin-ti-vo.* Add. m. Atto a distinguere, Che distingue.

DISTINTO. *Di-stin-to.* Sm. Distinzione.

DISTINTO. *Di-stin-to.* Add. m. da Distinguere. — 2. Per Diviso. — 3. Per Chiaro, Accurato, Ben circonstanziato. — 4. Per Proprio, Particolare, Preciso. — 5. S'usa anche in signif. di Singolare, Eminente, Esimio, Riguardevole, da *distinguersi* neut. pass. nell'uso per segnalarsi, rendersi osservabile: ma è ripreso, come francesismo da evitarsi.

DISTINTO. *Di-stin-to.* Avv. Distintamente, minutamente. [Lat. *distincte.*]

DISTINZIONE. *Di-stin-zió-ne.* Sf. Atto, con cui l'intelletto determina che una cosa non è l'altra, o sia che dall'altra è diversa. — 2. Proprietà o ragione, per cui una cosa è, o par diversa dall'altra. — 3. E per La cosa distinta. — 4. Per Divisione di materia o di ragionamento. — 5. Per Atti e parole che mostrano preferenza, Stima.

DISTIRPARE. *Di-stir-pà-re.* Att. comp. [V. *Estirpare.*]

DISTIVARE. *Di-sti-và-re.* Att. T. di mar. Disfare o mutare lo stivaggio del bastimento. V. *stiva.*

DISTOGLIERE. *Di-stò-glie-re.* Att. anom. comp. [V. *Distorre*; è quasi togliere, allontanare taluno dal suo proponimento.]

DISTOGLIMENTO. *Di-sto-gli-mén-to.* Sm. comp. Stoglimento, Distrazione.

DISTOGLITORE. *Di-sto-gli-tó-re.* Verb. m. Colui che distoglie.

DISTOLTO. *Di-stòl-to.* Add. m. da Distogliere. — 2. Per frastornato, divertito.

DISTORCERE. *Di-stòr-ce-re.* Att. anom. comp. Storcere. — 2. E neut. pass. Scontorcersi.

DISTORNAMENTO. *Di-stor-na-mén-to.* Sm. Il distornare, Il frastornare.

DISTORNARE. *Di-stor-nà-re.* Att. comp. Stornare, Svolgere, Distorre. Dal franc. *détourner*, svolgere, allontanare, sviare; che viene da *de* partic. di opposizione, e da *tourner* volgere. In ingl. *to disturn* mandar via, scacciare.] — 2. Si usa oltre il signif. att. anche nel sentim. neut. pass. — 2. [Cassare, Cancellare.]

DISTORNATO. *Di-stor-nà-to.* Add. m. da Distornare.

DISTORNO. *Di-stòr-no.* Sm. V. A. Contrarietà. [Lat. *contrarium.*]

DISTORRE. *Di-stòr-re.* Att. anom. comp. Rimuovere dal proponimento, Storre, [Distrarre; Lat. *ab opinione removere.* — 2. E parlandosi di cosa, Rimuoverla.] — 3. E neut. pass. Scostarsi, Allontanarsi, Lasciar di fare checchessia.

DISTORTAMENTE. *Di-stor-ta-mén-te.* Avv. In maniera torta; o per metaf. Malamente. [V. *Stortamente.*]

DISTORTISSIMO. *Di-stor-tis-si-mo.* Superl. di Distorto.

DISTORTO. *Di-stòr-to.* Add. m. Storto. [Lat. *distortus.* — 2. Per metaf. Illecito, Ingiusto. [Lat. *pravus.*]

DISTRACCIARE. *Di-strac-cià-re.* Att. comp. Più comunemente Stracciare.

DISTRAENTE. *Dis-tra-èn-te.* Part. [di Distraere.] Che distrae.

DISTRAERE. *Di-stra-e-re.* Att. anom. [V. *Distrarre.*]

[DI STRAFORO. [V. *Straforo.*]

DISTRAGGERE. *Dis-tràg-ge-re.* Att. [V. *Distrarre.*]

DISTRAIBILE. *Di-stra-ì-bi-le.* Add. com. Che si può distrarre.

DISTRAIMENTO. *Dis-tra-i-mén-to.* Sm. Distrazione, Separamento. [Lat. *distractio.*— 2. Per distrazione di mente, Svagamento. [Lat. *animi avocatio.*]

DISTRANO. *Di-strà-no.* V. A. Posto in vece di aggiunto co' verbi essere o parere, o simili, vale lo stesso, che essere, o parere strano.

DISTRARRE. *Di-strar-re.* Att. anom. Vale propriamente Tirar via con forza, Tirare verso particontrarie; ma si usa in generale per Disviare, Svagare, Storre [Lat. *distrahere.*]— 2. Per Dissipare, Mandar a male. — 3. E dai legali dicesi in ispezialità per Separare furtivamente una parte dal tutto, onde appropriarsela, o per altra cagione. — 4. Neut. pass. Guastarsi dilatandosi, Sformarsi dilungando le proprie parti in quà e in là, cosicchè vengono quelle come tirate in sensi contrari. — 5. Pure neut. pass. Allungarsi, Distendersi. Lat. *distrahi*, *pretendi.*

DISTRATTAMENTE. *Di-strat-ta-mén-te.* Avv. Con distrazione, Senza applicazione di mente. [Lat. *negligenter.*]

DISTRATTATO. *Di-strat-tà-to.* Add. m. Maltrattato.

DISTRATTILE. *Di-stràt-ti-le.* Add. m. T. med. Che è capace di distrazione.

DISRATTIVO. *Di-strat-ti-vo.* Add. m. T. med. Che distrae, Che stira, o cagionato da stiramento.

DISTRATTO. *Di-stràt-to.* Add. m. da Distrarre. [Lat. *distractus.* — 2. Essere distratto, Non badare. — 3. Per altri signif. [V. *Distrarre.*]

DISTRAZIONE. *Di-stra-zió-ne.* Sf. Il distrarre, Disviamento, Svagamento. [Lat. *distractio*, *animi avocatio.*] — 2 Per Dispersione, Dissipamento di cose in diverse parti.

DISTRETTA. *Di-strét-ta.* Sf. comp. Il distrignere, Stretta, Necessità. [Lat. *angustia.*]

DISTRETTAMENTE. *Di-stret-ta-mén-te.* Avv. Espressamente, Rigorosamente, In modo distretto.

DISTRETTEZZA. *Di-stret-téz-za.* Sf. comp. Strettezza, Angustia di Luogo. — 2. Per Istringimento — 3. Per Rigore, Severità. [Lat. *severitas.*]

DISTRETTO. *Di-strét-to.* Sm. Tutto quello che è contenuto dentro certi confini di uno Stato: e si prende ancora assolutamente per Contado. [Lat. *territorium*, Franc. *district*, Spagn. *distrito*, Ingl. *district*, Portogh. *districto* o *destricto.* Viene da *stretto* in lat. *strictus*: ed esprime ciò ch' è quasi stretto da certi confini.] — 2. Essere o Chiudere in distretto, Essere e chiudere in prigione.

DISTRETTO. *Di-strét-to.* Add. m. Serrato, Pigiato. — 2. E per metaf. Stretto. Angustiato. — 3. Per Rigoroso. — 4. *Amico distretto* vale Intrinseco. — 5. *Distretto di sangue* vale consanguineo. — 6. Al distretto posto avverb. vale In conclusione, In somma.

DISTRETTUALE. *Di-stret-tuà-le.* Add. com. e per lo più usato in forza di sust. Del distretto.

DISTRIBUENTE. *Di-stri-bu-èn-te.* Part. di Distribuire, Che Distribuisce.

DISTRIBUIMENTO. *Di-stri-bui-mén-to.* Sm. Il distribuire, Distribuzione.

DISTRIBUIRE. *Di-stri-bu-ì-re.* Att. Dare a ciascheduno la sua rata, Dispensare, Compartire, [Lat. *distribuere*, da *dis*, e da *tribuere* concedere, attribuire, dividere: e sembra che originariamente abbia significato il dividere in tribù, o fra le tribù, o fra gli uomini di una tribù stessa. V. il Littleton.] — 2. E si usa anche neut. pass. — 3. Per Ordinare, Disporre, Dividere o Spartire.

DISTRIBUITO. *Di-stri-bu-ì-to.* Add. m. da Distribuire.

DISTRIBUITORE. *Di-stri-bu-i-tó-re.* Verb. m. Colui che distribuisce.

DISTRIBUTIVAMENTE. *Di-stri-bu-ti-va-mén-te.* Avv. Con distribuzione, Con compartimento per lo più giusto. [Lat. *distribute.*]

DISTRIBUTIVO. *Di-stri-bu-ti-vo.* Add. m. Aggiunto di giustizia che distribuisce i premi e le pene egualmente, secondo il merito. [Lat. *distributivus.*]

DISTRIBUTO. *Di-stri-bu-to.* Add. m. [V. *Distribuito.*

DISTRIBUTRICE. *Di-stri-bu-tri-ce.* Verb. fem. Che distribuisce.

DISRIBUZIONCELLA. *Di-stri-bu-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Distribuzione.

DISTRIBUZIONE. *Di-stri-bu-zió-ne.* Sf. Il distribuire. — 2. Talora si prende per Una rata della cosa distribuita. Lat. *portio.* — 3. Nell' architettura vale Ordinato scompartimento delle diverse parti e membri che compongono il modello d' un edifizio. — 3. Figura rett. V. *Divisione.*

DISTRICARE. *Di-stri-cà-re.* Att. [V. *Distrigare.*]

DISTRIGARE. *Di-stri-ga-re.* Att. comp. Strigare, Sviluppare, Disciogliere [Dalla particella *de*, e da *extricare.* V. *Intrigare.*] — 2 E usato anche neut. pass. per Liberarsi. — 3. Per Dichiarare.

DISTRIGATO. *Di-stri-gà-to.* Add. m. da Distrigare.

DISTRIGNERE. *Di-stri-gne-re.* Att. anom. comp. [V. *Distringere.*]

DISTRINGIMENTO. *Di-strin-gi-mén-to.* Sm. [V. *Distrignimento.*]

[DISTRITTO. *Di-strit-to.* Add. m. V. L. Arguto, Sugoso, Stringato, Calzante. [In lat. *districtus* vale stretto, serrato, rigido, severo.]

DISTROFIA. *Dis-tro-fì-a.* Sf. V. G. T. bot. Malattia astenica delle piante, la quale viene cagionata da scarsezza e difficoltà d' alimento. Da *dys*, male a *trophe* nutrimento.

DISTRUGGERE. *Di-strùg-ge-re.* Att. anom. comp. [Lat. *destruere*, da *de*, e da *struere* edificare.] — 2. Per istemperare, liquefare. — 3. Per metaf. in signif. neut. pass. liquefarsi, Consumarsi, disfarsi. [Lat. *tabescere.*] — 4. Per privare, deporre.

DISTRUGGIMENTO. *Di-strug-gi-mèn-to.* Sm Il distruggere, [V. *Distruzione.*]

DISTRUGGITIVO. *Di-strug-gi-ti-vo.* Add. m. Atto a distruggere. [Lat. *destruendi vi præditus.*]

DISTRUGGITORE. *Di-strug-gi-tó-re.* Verb. m. Che distrugge.

DISTRUGGITRICE. *Di-strug-gi-tri-ce.* Verb. fem. di Distruggitore.

DISTRUTTISSIMO. *Di-strut-tis-si-mo.* Superl. di Distrutto.

DISTRUTTIVO. *Di-strut-ti-vo.* Add. m. [V. *Distruggitivo.*]

DISTRUTTO. *Di-strut-to.* Sm. Grasso cotto e colato.

DISTRUTTO. *Di-strut-to.* Add. m. da Distruggere. — 2. Per liquefatto.

DISTRUTTORE. *Di-strut-tó-re.* Verb. m. Distruggitore.

DISTRUZIONE. *Di-stru-zió-ne.* Sf. Il distruggere, rovina, disfacimento. [Lat. *eversio.*]

DISTURARE. *Di-stu-rà-re.* Att. comp. contrario di Turare.

DISTURBAMENTO. *Di-stur-ba-mén-to.* Sm. Il disturbare, Disturbo.

DISTURBANZA. *Di-stur-bàn-za.* Sf. comp. V. A. [V. e di' *Disturbamento.*]

DISTURBARE. *Di-stur-bà-re.* Att. comp. Sturbare. [Lat. *deturbare.* V. *Turbare.*] — 2. Per interrompere, Frastornare.

DISTURBATISSIMO. *Di-stur-ba-tis-si-mo.* Superl. di Disturbato.

DISTURBATO. *Di-stur-bà-to.* Add. m. da Disturbare.

DISTURBATORE. *Di-stur-ba-tó-re.* Verb. m. Sturbatore.

DISTURBO. *Di-stùr-bo.* Sm. [V. *Sturbo.*]

DISUBBIDENTE. *Dis-ub-bi-dèn-te.* Part. di Disubbidire. Che non ubbidisce.

DISUBBIDIENTEMENTE. *Dis-ub-bi-dien-te-mén-te.* Avv. Con disubbidienza.

DISUBBIDIENZA. *Dis-ub-bi-dièn-za.* Sf. Il disubbidire, trasgressione.

DISUBBIDIRE. *Dis-ub-bi-di-re.* N. ass. comp. Trasgredire, non ubbidire. — 2. Trovasi att. col quarto caso.

[DI SUBITO. posto avverb. Lo stesso che Subito.]

DISUDIRE. *Dis-u-di-re.* Neut. ass. comp. Non udire, o far conto di non aver udito.

DISUGGELLARE. *Di-sug-gel-là-re.* Att. e n. pass. comp. Levare il suggello, aprire, dissuggellare.

DISUGGELLATO. *Di-sug-gel-là-to.* Add. m. da Disuggellare; dissuggellato; contrario di suggellato.

DISUGNERE. *Dis-ù-gne-re.* Att. anom. com. T. de' coltellinai ed altri. Rinettare i coltelli, i rasoi o simili dall' unto.

DISUGUAGLIANZA. *Dis-u-gua-gliàn-za.* Sf. comp. Astratto di disuguale.

DISUGUALE. *Dis-u-guà-le.* Add. com. comp. Contrario d'uguale. Lat. *inæqualis.* — 2. Per non appianato, di superficie quà e là rilevata.

DISUGUALISSIMO. *Dis-u-gua-lis-si-mo.* Super. di Disuguale.

DISUGUALITÀ. *Dis-u-gua-li-tà.* Sf. comp. [V. e di' *Disuguaglianza.*]

DISUGUALMENTE. *Dis-u-gual-mén-te.* Avv. Disegualmente.

DISUMANARE. *Dis-u-ma-nà-re.* Att. comp. Ispogliar d'umanità., Render inumano, [Lat. *inhumanum reddere.* — 2. Spogliare della forma di uomo. — 3. N. pass. Lasciar l' umanità, ed anche Deporre la forma e la figura di uomo. [Lat. *efferari.*]

DISUMANATO. *Dis-u-ma-nà-to.* Add. m. da disumanare. [Lat. *efferatus*, *ferus.*]

DISUMANO. *Dis-u-mà-no.* Add. m. comp. Inumano. [Lat. *inhumanus.*]

DISUNARE. *Dis-u-na-re.* Neut. pass. Disunirsi, separarsi, non rimaner uno. [Lat. *separari.*

DISUNIBILE *Dis-u-ni-bi-le.* Add. com. Separabile. [Lat. *separabilis.*]

DISUNIONE. *Dis-u-ni-ó-ne.* Sf. comp. Separazione, e per metaf. Discordia. [Lat. *discordia.*]

DISUNIRE. *Dis-u-ni-re.* Att. comp. Disgiugnere, separare; contrario di unire. [Lat. *disjungere.*] — 2. E si usa anche neut. pass. per Staccarsi.

DISUNITAMENTE. *Dis-u-ni-ta-mén-te.* Avv. Spartatamente, separatamente. [Lat. *seorsim.*]

DISUNITO. *Dis-u-ni-to.* Add. m. da Disunire.

DISUNTO. *Dis-ún-to.* Add. m. Contrario d'unto. — 2. E figurat. *titoli disunti*, vale *Titoli vani.*

DISURIA. *Dis-u-ri-a.* Sf. V. G. [V. *Disuria.*]

DISUSANZA. *Dis-u-sàn-za.* Sf. comp. Contrario d'usanza, mancamento d'uso. [Lat. *desuetudo.*]

DISUSARE. *Dis-u-sà-re.* Att. comp. Lasciar d'usare; far che non s'usi, togliere dall'uso. [Lat. *desuefacere.* — 2. Usasi neut. pass. e n. ass. [Lat. *desuefieri.*]

DISUSATAMENTE. *Dis-u-sa-ta-mén-te.* Avv. Con modo disusato, contro all'uso.

DISUSATISSIMAMENTE. *Dis-u-sa-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Disusatamente.

DISUSATO. *Dis-u-sà-to.* Add. m. da Disusare. Non più usato, Uscito di uso. [Lat. *desuetus.* — 2. Insolito, Straordinario, [Lat. *insolens.* — 3. Non avvezzo a checchessia, [Lat. *desuetus.*]

DISUSO. *Dis-u-so.* Sm. comp. [V. *Disusanza.*]

DISUTILACCIO. *Dis-u-ti-làc-cio.* Add. m. pegg. di Disutile, e direi delle persone. — 2. Per disadatto, e cui non s'avvenga a far nulla. [Lat. *ineptus.*]

DISUTILE. *Dis-ù-ti-le.* Add. com. Senza utilità, inutile, senza pro, inetto. [Lat. *inutilis.*] — 2. E talvolta dannoso. [Lat. *noxius.*]

DISUTILEMENTE. *Dis-u-ti-le-mén-te.* Avv. V. *Disutilmente.*]

DISUTILITÀ. *Dis-u-ti-li-tà.* Sf. comp. Inutilità, danno. [Lat. *inutilitas*, *damnum.*]

DISUTILMENTE. *Dis-u-til-mén-te.* Avv. Senza utilità.

DISUTOLE. *Dis-ù-to-le.* Add. com. V. A. [V. e di' *Disutile.*]

DISVALENTE. *Dis-va-lèn-te.* Part. di Disvalere. Che poco vale, Vile.

DISVALERE. *Dis-va-lé-re.* Neut. ass. anom. comp. Contrario di valere, nuocere. — 2. Per scemar di pregio.

DISVALORE. *Dis-va-lò-re.* Sm. comp. Contrario di valore.

DISVANTAGGIO. *Dis-van-tàg-gio.* Sm. comp. Lo stesso che svantaggio. [Franc. *désavantage*, Spagn. *desventaja.*]

DISVANTAGGIOSO. *Dis-van-tag-giò-so.* Add. m. comp. Dannoso, il contrario di vantaggioso. Franc. *désavantageux*, Spagn. *desaventajado.*]

DISVARIAMENTO. *Dis-va-ri-a-mén-to.* Sm. comp. Il disvariare.

DISVARIARE. *Dis-va-ri-à-re.* Neut. ass. comp. Svariare.

DISVARIATO. *Dis-va-ri-à-to.* Add. m. da Disvariare. Vario, diverso.

DISVARIO. *Di-svà-ri-o.* Sm. comp. Svario.

DISVEDERE. *Dis-ve-dé-re.* Att. anom. comp. Lasciar di vedere, Mscurare, Mispregiare.

DISVEGLIARE. *Di-sve-glià-re.* Att. comp. [V. e di' *Svegliare.*]

DISVEGLIERE. *Di-svè-glie-re.* Att. anom. e n. pass. comp. [V. *Disverre.*]

DISVELAMENTO. *Di-sve-la-mén-to.* Sm. comp. Il disvelare, discoprimento.

DISVELARE. *Di-sve-là-re.* Att. comp. Svelare, levare il velo. — 2. E metaf. in signif. att. far manifesto, palesare. — 2. n. pass. Deporre il velo, Scoprirsi.

DISVELATO. *Di-sve-là-to.* Add. m. da Disvelare.

DISVELATORE. *Di-sve-la-tó-re.* Verb. m. Colui che disvela, discopritore.

DISVELLERE. *Di-svèl-le-re.* Att. anom. [Lat. *evellere.* V. *Disverre.*]

DISVENIRE. *Di-sve-ni-re.* N. ass. anom. comp. Lo stesso che Svenire. Venir meno, mancare, consumarsi. — 2. Per indebolirsi, affralirsi. [Lat. *debilitari.*]

DISVENTURA. *Di-sven-tu-ra.* Sf. comp. Sventura, disavventura. [Lat. *calamitas.*]

DISVENTURATAMENTE. *Di-sven-tu-ra-ta-mén-te.* Avv. Sventuratamente. [Lat. *infeliciter.*]

DISVENTURATO. *Di-sven-tu-rà-to.* Add. m. comp Sventurato. [Lat. *infelix.*]

DISVERGINAMENTO. *Di-sver-gi-na-mén-to.* Sm. comp. Sverginamento. V.

DISVERGINARE. *Di-sver-gi-nà-re.* Att. comp. Sverginare. — 2. Per metaf. profanare.

DISVERRE. *Di-svèr-re.* Att. anom. comp. [V. *Sverre.*]

DISVESTIRE. *Di-sve-stì-re.* Att. comp. Svestire, spogliare. [Lat. *exuere.*]

DISVESTITO. *Di-sve-stì-to.* Add. m. da Disvestire. — 2. Per metaf. privato, fatto rimaner senza.

DISVEZZARE. *Di-svez-zà-re.* Att. comp. Disusare. — 2. Per divezzare, in senso di spoppare. — 3. Usasi n. pass. nel primo signif.

DISVEZZATO. *Di-svez-zà-to.* Add. m. da Disvezzare.

DISVIAMENTO. *Di-svi-a-mén-to.* Sm. Il disviare o il disviarsi.

DISVIANTE. *Di-svi-àn-te.* Part. di Disviare. Che disvia.

DISVIARE. *Di-svi-à-re.* Att. comp. Trarre dalla diritta e dalla cominciata via; Traviare, Storre, Allontanare. [Lat. *avocare.*] — 2. Ed oltre all'att. si adopera nella signif. neut., e neut. pass. — 3. Per Tralignare, Degenerare.

DISVIATAMENTE. *Di-svia-ta-mén-te.* Avv. Con disviamento.

DISVIATEZZA. *Di-svi-a-téz-za.* Sf. Disviamento.

DISVIATO. *Di-svi-à-to.* Add. m. da Disviare.

DISVIATORE. *Di-svi-a-tó-re.* Verb. m. Che disvia.

DISVIATRICE. *Di-svi-a-tri-ce.* Verb. fem. di Disviatore.

DISVIEVOLE. *Di-svi-é-vo-le.* Add. com. Atto a disviare. [Lat. *devius.*]

DISVIGORIRE. *Di-svi-gò-ri-re.* Neut. ass. comp. Perdere vigore. [Lat. *debilitari.*]

DISVILUPPARE. *Di-svi-lup-pà-re.* Att. e n. pass. Sviluppare. [Lat. *extricare.*]

DISVILUPPATO. *Di-svi-lup-pà-to.* Add. m. da Disviluppare. [V. *Sviluppato.*]

DISVISCERARE. *Di-svi-sce-ra-re.* Att. comp. Sviscerare, Cavar le viscere.

DISVITICCHIARE. *Di-svi-tic-chià-re.* Att. comp. Contrario d'avviticchiare. V. [Lat. *explicare.*] — 2. E figurat. distinguere. [Lat. *distinguere.*]

DISVIZIARE. *Di-svi-zi-à-re.* Att. comp. Levare il vizio, purgare. [Lat. *vitium eluere.*] — 2. Si usa anche neut. pass.

DITALE. *Di-tà-le.* Sm. Dito che si taglia del guanto per difesa del dito, che abbia qualche malore. [Lat. *digitale.*] — 2. Si dice anche l'anello da cucire.]

[**DI TANTO.** Posto avverb. Lo stesso che Tanto, Intanto [Lat. *tam.*] — 2. Di Tanto, in Tanto, Ogni tanto tempo, Di quando in quando, [Lat. *identidem.*]

DITELLO. *Di-tèl-lo.* Sm. e nel numero del più *Ditelli*, e *Ditella*, Ascella V. [Da *titillare*: poichè questa parte è sensibilissima al solletico. Gli Abruzzesi dicono *titelle.* In ebr. *tzalabhath* axilla.]

[**DI TEMPO IN TEMPO.** Posto avverb. Di quanda in quando, a più riprese. Lat. *identidem.*]

DITENERE. *Di-te-né-re.* Att. anom. Intertenere, intrattenere, trattenere, tenere a bada. [Lat. *detinere*, *remorari.* — 2. Per rattenere, [imprigionare Lat. *retinere.*

DITENITORE. *Di-te-ni-tó-re.* Verb. m. Che ditiene [Lo stesso che *Detentore.* V.]

DITENITRICE. *Di-te-ni-tri-ce.* Verb. fem. da Ditenere.

DITENUTO. *Di-te-nù-to.* Add. m. Rattenuto [e per lo più si dice di chi è fatto prigione. Lat. *detentus.*]

DITERMINARE. *Di-ter-mi-nà-re.* Att. V. A. Por termine, por fine, decidere. [V. e di' *Determinare.* Lat. *dirimere.*] — 2. Per assegnare.

DITERMINATAMENTE. *Di-ter-mi-na-ta-mén-te.* Avv. V. A. Lo stesso, che determinatamente.

DITERMINATO. *Di-ter-mi-nà-to.* Add. m. V. A. da Diterminare.

DITERMINAZIONE. *Di-ter-mi-na-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Determinazione.*]

DITESTAZIONE. *Di-te-sta-zi-ó-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Detestazione.*]

DITIRAMBACCIO. *Di-ti-ram-bàc-cio.* Sm. Pegg. di Ditirambo.

DITIRAMBEGGIARE. *Di-ti-ram-beg-già-re.* Neut. ass. Verseggiare ditirambicamente. [Far ditirambi.]

DITIRAMBICAMENTE. *Di-ti-ram-bi-ca-mén-te.* Avv. In modo ditirambico.

DITIRAMBICO. *Di-ti-ràm-bi-co.* Add. m. Di ditirambo. [Lat. *dithyrambicus.*]

DITIRAMBO. *Di-ti-ràm-bo.* Sm. V. G. Soprannome di Bacco. Lat. *dithyrambus*, Gr. *dithyrambos*, da *dis* due volte, *thyra* porta, ed *amibo* alterno, succedo. Così detto, perchè tolto prematuramente dall'utero della madre uccisa, fu chiuso nel femore di Giove, donde sortì nel nono mese compiuto. Quindi entrò due volte nella porta del mondo esterno.] — 2. Per sorta di poesia propriamente in onore di Bacco.

DITO. *Di-to.* Sm. nel numero del più *Diti*, e *Dita*. Uno de' cinque membretti che derivano dalla mano e dal piede. [Lat. *digitus.* [Dal gr. *dicteon* verbale di *dicnyo* o *dico* io dimostro: poichè col dito si dimostran gli oggetti.] — 2. Per misura della larghezza d'un dito. — 3. Questa voce unita a' verbi dà luogo a molte locuzioni proverbiali, come *aver per le dita*, per saper benissimo, *Leccarsene le dita*, piacer sommamente, *Mordersi il dito*, pentirsi con rabbia ec.

DITOLA. *Di-to-la.* Sf. *Clavaria coraloides* Linn. T. bot. Fungo che ha il caule grosso, carnoso, a cespuglio, i rami ineguali, appuntati. [Così detto per la somiglianza del suo caule con un dito.] — 2. Presso i tessitori, diconsi dei regoli del carretto che servono ad alzare ed abbassare i licci ed i calcolini.

DITONO. *Di-to-no.* Sm. V. G. T. musicale. Intervallo composto di due tuoni. [Lat. *ditonus*, dal gr. *dis* due, e *tonos*, tuono.]

DITRAPPARE. *Di-trap-pà-re.* Att. V. A. Rubare, arrappare. [Lat. *rapere.* [V. *Attrappare.*]

DITRARRE. *Di-tràr-re.* Att. anom. V. A. Torre, usurpare.

DITRAZIONE. *Di-tra-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Detrazione.*]

DITRIGLIFO. *Di-tri-gli-fo.* Sf. V. G. T. d'architett. È lo spazio compreso fra due triglifi sopra un intercolunnio dorico.

DITRINCIARE. *Di-trin-cià-re.* Att. e n. V. A. Minutamente tagliare. [V. *Trinciare.*]

DITROCHEO. *Di-tro-chè-o.* Sm. V. G. T. di lett. Piede di verso composto di due trochei. [Lat. *ditrochaeus*, da *dis* due volte, e *trocheos* trocheo.]

DITTA. *Dit-ta.* Sf. T. di comm. Società, compagnia di negozio, che va sotto il nome di una o due persone. [Dal lat. *dicta*, detta, nominata, perche traffica sotto il nome di uno de' socii.]

DITTAMO. *Dit-tà-mo.* Sm. V. G. T. bot. *Origanum dictamus* Linn. Dittamo Cretese o di Candia, spezie di origano, le cui sommità fiorite entrano nella composizione della teriaca ec. Ant. era usitatissimo nelle ferite. Gr. *dictamnon*, che i più deducono dal gr. ticto io partorisco, il cui verb. è tecteon. Poichè riputavasi questa pianta utile per accelerare il parto. Altri cava più probabilmente la V. da *dicte* monte di Creta, ove questa pianta abbondava.]—2. Pianta, che à le foglie opposte rotonde, pelose, grinzose, molto cotonose, alquanto bianche; i fiori di color carnicino. [Lat. *dictamnus albus.*]

DITTARE. *Dit-tà-re.* Att. V. A. Dire, dettare. [V. *Dettare.*] — 2. Per comporre.

DITTATO. *Dit-tà-to.* Sm. V. A. Dettato.

DITTATORE. *Dit-ta-tó-re.* Verb. m. V. A. Dettatore, che detta. — 2. E per nome di supremo grado nella repubblica romana. [Lat. *Dictator*, che i più cavano da *dictare* dettare, suggerire. In irland. dicesi *deachtoir* da deachte insegnare, inspirare: ed in gall. *deachdair* da *deachd* che val pure Insegnare, inspirare, dibattere. In ebr. *dath* lex, statutum, mandatum, decretum, jus.]

DITTATORIO. *Dit-ta-tò-ri-o.* Add. m. Attenente a dittatore, e all' autorità di esso. [Lat. *dictatorius.*]

DITTATURA. *Dit-ta-tù-ra.* Sf. Dignità del dittatore. [Lat. *dictatura.*]

DITTERO. *Dit-te-ro.* Add. m. V. G. Dai naturalisti diconsi ditteri gl' insetti che sono forniti di due ali sole [Detti ancora Dipteri, da *dis* due, e *pteron* ala.] — 2. Usato anche in forza di sust. T. degli architetti. Aggiunto d'edificio, che ha due ordini di colonne. V. l'atimol. precedente.]

DITTICO. *Dit-ti-co.* Sm. V. G. e più spesso *Dittici* nel numero del più. Libro, in cui gli antichi registravano i nomi de' loro consoli e magistrati, così detto, perchè era formato di due tavolette a piega: [Da *dis* due, e *ptix*, *ycos* piega, onde *diptycos* doppio, quasi a due pieghe.] — 2. Nella letteratura ecclesiastica si trovano *diptycha episcoporum*, cioè le tavolette, in cui scrivevansi i nomi de' vescovi, e di quei spezialmente ch'eran morti in concetto di santi: *diptycha vivorum* eran quelle, in cui scrivevansi i nomi de' pontefici, patriarchi, imperadori viventi: *diptycha mortuorum* quelle, in cui scrivevansi i nomi de' morti, per le cui anime la chiesa pregava.—3. Si chiamava pure con questo nome la veste, che il sacerdote, celebrando, sovrimponeva alle altre: poichè costava di due parti, di cui l'una potea piegarsi su l'altra, onde conservarla.]

DITTINNA. *Dit-tìn-na.* Sf. T. mit. [Dittina, e Dictina] Soprannome dato a Diana, e ad una figlia di Giove confidente di Diana. [V. *Britomarte.* Così chiamate a motivo dell'antro *Ditte*, in cui Giove lor padre diceasi allevato. — 2. Di qui han preso nome le feste Dittinnie.]

DITTONGARE. *Dit-ton-gà-re.* Att. Ridurre a dittongo. [Lat. *Diphthongum imponere.*]

[**DITTONGATAMENTE.** *Dit-ton-ga-ta-mén-te.* Avv. Con dittongo, in modo dittongato.]

DITTONGATO. *Dit-ton-gà-to.* Add. m. da Dittongare. [Lat. *diphthongo notatus.*]

DITTONGO. *Dit-tòn-go.* Sm. V. G. Si dice l'unione di due lettere vocali [pronunciate insieme così che fanno una sillaba sola, ma due suoni enunciati in una sola emissione di voce; come *ai*, *au*, *ei*, *eu*, *ia*, *ie*, ec. [Lat. *diphthongus* dal gr. *dis* due volte, e *phthoggos* suono.]

DITUFFARE. *Di-tuf-fà-re.* Att. comp. Tuffare, attuffare [Lat. *immergere.*]

DITURPARE. *Di-tur-pà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Deturpare.*]

DIURETICO. *Di-u-rè-ti-co.* Add. m. V. G. Che ha facoltà di muover l'orina. Si usa anche in forza di sust. [Lat. *urinam ciens.* Dal gr. *dia* intens. e da *uron* urina.]

DIURNAMENTE. *Di-ur-na-mén-te.* Avv. Lungamente. [Lat. diutine.]

DIURNO. *Di-ur-no.* Sm. Dicesi un libro contenente le ore canoniche, che si recitano nel giorno, e che non comprende quelle della notte. [Lat. *Horae diurnae.*]

DIURNO. *Di-ùr-no.* Add. m. Del dì, [contrario di notturno. Lat. *diurnus*, da *dies* giorno. — 2. Quotidiano, di ogni giorno Lat. *quotidianus.*]

DIUTURNAMENTE. *Di-u-tur-na-mén-te.* Avv. Lungamente. [Lat. diutine.]

DIUTURNITÀ. *Di-u-tur-ni-tà.* Sf. Astratto di diuturno. [Lat. diuturnitas.]

DIUTURNO. *Di-u-tùr-no.* Add. m. Lungo, e si riferisce a tempo. [Lat. *diuturnus*, da diu per lungo tempo: e questo da *dies* giorno.]

DIVA. *Di-va.* Sf. Dea. [Lat. *Diva Dea.*] — 2. Per dama, e innamorata. [Lat. *Domina.*]

DIVAGAMENTO. *Di-va-ga-mén-to.* Sm. Il divagare. [Lat. *evagatio.*]

DIVAGANTE. *Di-va-gàn-te.* Part. di Divagare. Che divaga.

DIVAGARE. *Di-va-gà-re.* N. ass. comp. Andar vagando. [Lat. *evagari.* V. *Vagare.*]

DIVAGATO. *Di-va-gà-to.* Add. m. da Divagare. [Lat. *evagatus.*]

DIVALLAMENTO. *Di-val-la-mén-to.* Sm. Il divallare. [Lat. *declinatio.*]

DIVALLARE. *Di-val-là-re.* Neut. ass. e per lo più n. pass. Andare a valle, declinare, scendere, calare. [Lat. *Declinare, descendere.*]

DIVAMPAMENTO. *Di-vam-pa-mén-to.* Sm. Avvampamento. V.

DIVAMPARE. *Di-vam-pà-re.* Att. e n. Avvampare. [Lat. *ardere, conflagrare.* V. *Vampa.*]

DIVAMPATO. *Di-vam-pà-to.* Add. m. da Divampare.

DIVANO. *Di-và-no.* Sm. Comunemente vien così chiamato in Italia il Consiglio dei Bassà e ministri del Sultano. [In pers. *divan* è la pubblica udienza del principe, e val pure Tribunale, senato, adunanza, ovvero il luogo, in cui esercitano le loro funzioni. In ar. *dejvan*, in turco *divan* è propriamente un' assemblea di uomini per giudicare, e si estende ad indicar quella de' consiglieri del Gran signore. — 2. Oggi chiamasi così una Stanza fornita di sedili formati di cuscini al modo orientale, ed in conseguenza più o meno simile a quella, in cui si adagia il divano turco. — 3. Così ancora dicesi nell' uso una specie di sofà o canapè.

[**DI VANTAGGIO.** Posto av. Vantaggiosamente. Lat. *insuper.* — 2. Inoltre. — 3. A modo d'add. Di soverchia bontà od eccellenza ec.

DIVANZARE. *Di-van-zà-re.* Att. Prevenire alcuno nell' andare, precorrere, antecorrere. [Lat. *praecurrere* V. *Avanti.*]

DIVARIARE. *Di-va-ri-à-re.* Att. comp. [Lo stesso che] Variare. V.

DIVARIO. *Di-và-ri-o.* Sm. Varietà, differenza. [Lat. *discrimen, varietas.*]

DIVASTAMENTO. *Di-va-sta-mén-to.* Sm. [Lo stesso che] Devastamento. V.

DIVASTAZIONE. *Di-va-sta-zió-ne.* Sf. Divastamento.

DIVECCHIAMENTO. *Di-vec-chia-mén-to.* Sm. Il divecchiare. [Lat. *renovatio.*]

DIVECCHIARE. *Di-vec-chià-re.* Att. e n. Svecchiare, rinnovare. [Lat. *renovare.*]

DIVEDERE. *Di-ve-dé-re.* Vedere, mostrare, dimostrare [da *di* e *vedere*: e si usa sempre col V. *dare* per dare a conoscere, ad intendere.]

DIVEGLIERE. *Di-vè-glie-re.* Att. anom. [V. *Divellere.*]

DIVEGLIMENTO. *Di-ve-gli-mén-to.* Sm. Divellimento, estirpazione, tanto al proprio che al metaforico. [Lat. *evulsio.*]

DIVELLERE. *Di-vèl-le-re.* Att. anom. Propriamente tirar fuori della terra una pianta colle sue radici, e generalmente sverre, spiccar con forza qualche cosa. [Lat. *divellere*, da di superfl. e da *vellere.* V. *Svellere.*] — 2. E figurat. [detto dell' animo, estirpare, distruggere. — 3. Neut. pass. spiccarsi, partirsi, torsi via. [Lat. *divelli, disjungi.*]

DIVELLIMENTO. *Di-vel-li-mén-to.* Sm. Il divellere; diveglimento. [Lat. *evulsio.*] — 2. Per convulsione [è V. A. Lat. *convulsio.*]

DIVELTO. *Di-vèl-to.* Sm. Il lavoro del diverre o scassare, e la terra stessa divelta. [Lat. *pastinatio.*

DIVELTO. *Di-vèl-to.* Add. m. da Divellere e diverre. [Lat. *evulsus.*] — 2. Divelto da Diverre dicesi della terra scassata. [Lat. *pastinatus.* V. *Diverre.*]

DIVENIRE. *Di-ve-ni-re.* Neut. ass. anom. Diventare, venire a stato diverso da quello che era prima. [Cangiarsi, Lat. *fieri, evadere.* — 2. Per avvenire, accadere ed in questo sign. dicesi anche addivenire. Lat. *accidere*, *evenire.* — 3. Per arrivare e venire è antiquato. — 4. Per cadere, dare in checchessia. — 5. Talvolta vale Trapassare ragionando d' una in altra cosa.

DIVENTARE. *Di-ven-tà-re.* Neut. ass. Farsi diverso da quello che s'era prima, variando nella sostanza o negli accidenti. [V. *Divenire.* Da *di*, e da *ventum* partic. di *venire.*]

DIVENTATO. *Di-ven-ta-to.* Add. m. da Diventare. [Lat. *factus, effectus.*]

DIVENUTO. *Di-ve-nù-to.* Add. m. da Divenire.

DIVERBERARE. *Di-ver-be-rà-re.* Att. comp. Lo stesso che Verberare. V. Lat. *diverberare.*]

DIVERBIO. *Di-vèr-bi-o.* Sm. Dialogo, discorso o proposta e risposta di due ed eziandio di più persone. [Lat. *diverbium* dal lat. *duo* due, e *verbum* parola.]

DIVERGENTE. *Di-ver-gèn-te.* Part. [di Divergere.] Che fa divergenza. [Lat. *in diversum vergens.*]

DIVERGENZA. *Di-ver-gèn-za.* Sf. T. mat. Lo allargarsi sempre più che fanno due linee non parallele nel prolungarsi.

DIVERGERE. *Di-vèr-ge-re.* Neut. ass. T. mat. Essere divergente. [Lat. *in diversum vergere*, Da *de*, e da *vergo* io volgo.]

[DI VERNO. Posto avverb. In tempo d'inverno, Lat. *hyberna tempore.*]

[DI VERO. Posto avverb. Veramente, per certo. In vero, Per verità. Lat. *equidem, profecto.*]

DIVERRE. *Di-vèr-re.* Att. anom. Divegliere, Divellere, Sverre. Lat. *divellere.* —2. Per Lavorar profondamente la terra, per far posticci, che anche si dice Scassare. [Lat. *pastinare.*]

DIVERSAMENTE. *Di-ver-sa-mén-te.* Avv. Con diversità, differentemente, variamente. [Lat. *varie.*] — 2. Per eccessivamente. [Lat. *immodice.*—3. E per crudelmente. Lat. *crudeliter.*]

DIVERSARE. *Di-ver-sà-re.* Neut. ass. e pass. V. A. Esser diverso, differente; non convenire. [Lat. *differre.*]

DIVERSIFICAMENTO. *Di-ver-si-fi-ca-mén-to.* Sm. Diversificazione, varieta. Lat. *varietas.*]

DIVERSIFICARE. *Di-ver-si-fi-cà-re.* Att. e n. pass. Fare o essere diverso, variare, differenziare. [Lat. *diversum reddere, discrepare.*]

DIVERSIFICATO. *Di-ver-si-fi-cà-to.* Add. m. da Diversificare. [Lat. *variatus, dissimilis.*]

DIVERSIFICAZIONE. *Di-ver-si-fi-ca-zió-ne.* Sf. Varietà, differenza. [Lat. *varietas, differentia.*]

DIVERSIONE. *Di-ver-si-ó-ne.* Sf. Il divertire. [Lat. *aversio, remotio.* — 2. Nel milit. vale l'Atto d'assalire il nemico in un luogo, ov'egli è debole e sprovveduto colla mira di fargli richiamar le sue forze da un altro luogo. — 2. [Parlandosi di acque, è la devinsione di una parte di un'acqua corrente.]

DIVERSISSIMAMENTE. *Di-ver-sis-si-ma-ménte.* Superl. di Diversamente. [Lat. *admodum varie.*]

DIVERSISSIMO. *Di-ver-sis-si-mo.* Superl. di Diverso.

DIVERSITÀ. *Di-ver-si-tà.* Sf. Varietà, differenza, distinzione. [Lat. *varietas.*] — 2. Per crudeltà, stranezza. [Lat. *inhumanitas.*] — 3. Per avversità, disavventura, disgrazia. [Lat. *calamitas, infortunium.*]

DIVERSIVO. *Di-ver-si-vo.* Add. m. T. Idraulico. Quel canale che diverte o devia parte dell'acqua di un fiume.

DIVERSO. *Di-vèr-so.* Add. m. Che non è simile, Vario, differente. [Lat. *varius, dissimilis, diversus,* che viene da *diversum* partic. di *diverto* io torco, volgo.] — 2. Per istrano, crudele, orribile, aspro. [Lat. *ferus, inhumanus.*]

DIVERSORIO. *Di-ver-sò-ri-o.* Sm. V. L. ed antiquata. Albergo. [Lat. *diversorium*, da *diversus* diverso: poichè è il luogo, in cui si raccolgono diverse persone provenute da luoghi diversi.

DIVERTERE. *Di-vèr-te-re.* Att. anom. e n. pass. Divertire. [Lat. *divertere*, da *di*, e da *vertere* volgere.

DIVERTICOLO. *Di-ver-ti-co-lo.* Sm. V. L. Viottolo che si deriva da altra via principale. [Lat. *diverticulum;*] — 2. E metaforic. luogo appartato. — 3. Scusa, pretesto.

DIVERTIMENTO. *Di-ver-ti-mén-to.* Sm. Il divertire. Alienazione, Scostamento. [Lat. *avocatio.*] — 2. Per Passatempo, Spasso. [Lat. *levamen, solatium.* Da Divertimento nel primo senso: e vale alienazione, scostamento dalle cure, dalle fatiche, da' pensieri molesti. [V. *Diporto.*]

DIVERTIRE. *Di-ver-tì-re.* Att. anom. Rivolgere altrove; e si usa anche neut. assol. e neut. pass. [Lat. *divertere*, da *di*, e da *vertere* volgere. V. *Distrarre.*] — 2. Per ispassarsi. [Lat. *recreari, animum relevare*]

DIVERTITO. *Di-ver-ti-to.* Add. m. da Divertire. [Lat. *deflexus.*]

DIVESTIRE. *Di-ve-sti-re.* Att. comp. Svestire.

DIVETTARE. *Di-vet-tà-re.* Neut. ass. Tremar in vetta gagliardamente. [Lat. *in summo tremere.* V. *Vetta.* — 2. Scamatar la lana colla vetta, cioè col camato. [Lat. *lanam virgis concutere.* — 3. In agricoltura, vale Mossare. V.

DIVETTATURA. *Di-vet-ta-tù-ra.* Sf. T. de' lanajuoli. L'atto di Divettar la lana.

DIVETTINO. *Di-vet-tì-no.* Add. e Sm. Quegli che divetta.

DIVEZZARE. *Di-vez-zà-re.* Att. Svezzare. [Lat. *dedocere*; contrario di Avvezzare. — 2. Per ispoppare. [Lat. *a mamma sejungere.* — 3. Togliere il vezzo, ornamento del collo. [Lat. *colli ornamentum adimere.*] — 4. Neut. pass. Lasciar l'uso e il vezzo, Mutar il costume preso, Lat. *desuescere.*]

DIVEZZATO. *Di-vez-zà-to.* Add. m. Lo stesso che Svezzato. V.

DIVEZZO. *Di-véz-zo.* Add. m. Dicesi di chicchessia, che per lungo tempo abbia tralasciato l'uso o l'esercizio d'alcuna cosa. [Lat. *desuetus.*]

DIVIAMENTO. *Di-via-mén-to.* Sm. Sviamento, Il diviare. [Lat. *abductio.*]

DIVIARE. *Di-vi-à-re.* Att. Lo stesso che Sviare e Deviare. V. [Lat. *deviare*, da *via.*]

DIVIATAMENTE. *Di-via-ta-mén-te.* Avv. Spacciatamente, Speditamente, con sollecitudine, con prestezza. [Lat. *cito, continuo.*]

DIVIATO. *Di-vi-à-to.* Add. m. Ratto, sollecito; senza attendere ad altro. [Lat. *celer.*] — 2. Per ispedito, spacciato, dritto di via.

DIVIDENDO. *Di-vi-dén-do.* Sm. T. mat. Numero od altra quantità, da dividersi.

DIVIDENTE. *Di-vi-dèn-te.* Part. di Dividere. Che divide; separante. [Lat. *dividens.*]

DIVIDERE. *Di-vi-de-re.* Att. anom. e n. ass. Separare, disunire, disgiugnere l'una parte dall'altra, spartire; e non che nel signif. att., si usa anche nel neut. e nel neut. pass. [Lat. *dividere*, che alcuni traggono dalla part. *de* superfl. e dal verbo etrusco *iduo* io divido, quasi in *duo rem caedo* io taglio in due parti. V. il Littleton. In Illir. *oddvajnti* ovvero *oddvojti* disgiungere, da *od* da, intorno, e da *vajati* incidere. In ar. *vahd* unico, singolare, cui premessa la partic. privat. *di*, potrebbe indicare la pluralità che nasce dalla divisione di cosa unica.] — 2. Per metaf. dicesi anche del separarsi le persone o per vivere ciascuna da per sè o per operare in diverso luogo. [Lat. *disjungi.*] — 3. Vale anche mettere in discordia; disunir gli animi. — 4. Per distribuire, dar la sua, scompartire. [Lat. *tribuere.*] — 5. Per distinguere. [Lat. *partiri.* — 6. Dividere una quistione si dice dell'Entrar di mezzo per impedirla. [Lat. *litem dirimere.*

DIVIDEVOLE. *Di-vi-dé-vo-le.* Add. com. [V. e di' *Divisibile.*] — 2. Per sedizioso, che mette divisione. [Lat. *seditiosus.*]

DIVIDIMENTO. *Di-vi-di-mén-to.* Sm. Divisione. [Lat. *divisio.*]

DIVIDITORE. *Di-vi-di-tó-re.* Verb. m. Che divide, che mette in brani. [Lat. *dividens, dissecans.*]

DIVIDITRICE. *Di-vi-di-trì-ce.* Verb. fem. Che divide. [Lat. *quae dividit.*]

DIVIDUO. *Di-vi-du-o.* Add. m. T. legale. Che si può dividere, divisibile. [Lat. *dividuus.*]

DIVIETAMENTO. *Di-vie-ta-mén-to.* Sm. comp. Vietamento. [Lat. *interdictum.*]

DIVIETARE. *Di-vie-tà-re.* Att. comp. Vietare. [Lat. *vetare.*]

DIVIETATO. *Di-vie-tà-to.* Add. m. da Divietare. [Lat. *vetitus.*]

DIVIETAZIONE. *Di-vie-ta-zió-ne.* Sf. Vietamento. [Lat. *prohibitio.*]

DIVIETO. *Di-vié-to.* Sm. Vietamento, proibizione. [Lat. *interdictum.*] — 2. Per interdetto, censura, pena ecclesiastica. [Lat. *censura.*] — 3. Termine, [Lat. *limes.*]

DIVIMARE. *Di-vi-mà-re.* Att. e n. pass. V. A. Sciorre. [da vimi o sia vimini.]

DIVINAGLIA. *Di-vi-nà-glia.* Sf. V. A. Divinamento.

DIVINALE. *Di-vi-nà-le.* Add. com. V. A. Divino.

DIVINALMENTE. *Di-vi-nal-mén-te.* Avv. V. A. Divinamente. V.

DIVINAMENTE. *Di-vi-na-mén-te.* Avv. In maniera divina, con divinità. [Lat. *divinitus.*] — 2. Per eccellentemente, perfettamente. [Lat. *eximie, egregie.*]

DIVINAMENTO. *Di-vi-na-mén-to.* Sm. Divinazione, Indovinamento. V. [Lat. *divinatio.*]

DIVINARE. *Di-vi-nà-re.* Att. V. L. Indovinare. V. [Lat. *vaticinari, divinare*, che viene da *divinus*: e vuol dire *divina ope vaticinari.*]

DIVINATORE. *Di-vi-na-tó-re.* Verb. m. Indovino.

DIVINATORIO. *Di-vi-na-tó-rio.* Add. m. Che ha virtù d'indovinare. [Lat. *divinandi vi praeditus.*]

DIVINATRICE. *Di-vi-na-trì-ce.* Verb. fem. di Divinatore. Che indovina. Lat. *praenuncia, divinatrix.*]

DIVINAZIONE. *Di-vi-na-zió-ne.* Sf. Indovinamento, predirimento. Lat. *divinatio.* — 2. [Arte divinatoria, è propriamente l'arte pretesa d'indovinare gli avvenimenti futuri per via di atti, parole, ed osservazioni superstiziose.]

DIVINCOLABILE. *Di-vin-co-là-bi-le.* Add. comp. Che si può divincolare.

DIVINCOLAMENTO. *Di-vin-co-la-mén-to.* Sm. Il divincolare. [Lat. *distorsio.*]

DIVINCOLARE. *Di-vin-co-là-re.* Att. e n. ass. Torcere e piegare in quà e in là a guisa di vinco. [Lat. *distorquere.*]

DIVINCOLATO. *Di-vin-co-là-to.* Add. m. da Divincolare. — 2. [Si usa anche sost.]

DIVINCOLAZIONE. *Di-vin-co-la-ziò-ne.* Sf. Divincolamento. V.

DIVINISSIMAMENTE. *Di-vi-nis-si-ma-mén-te.* Superl. di Divinamente. [Lat. *divinissime.* — 2. E in senso di eccellentissimamente. [Lat. *pereximie.*]

DIVINISSIMO. *Di-vi-nis-si-mo.* Superl. di divino. [Lat. *divinissimus.*]

DIVINITÀ. *Di-vi-ni-tà.* Sf. Essenza di Dio [Lat. *Divinitas.*]—2. Per Teologia. [Lat. *Theologia.*] — 3. Per Sopreccellenza, Somma perfezione.—4. Per Facoltà d'indovinare o di esporre gli oracoli. [Lat. *divinandi potestas.*]

DIVINIZZARE. *Di-vi-niz-zà-re.* Att. Far divino. [Lat. *in deorum numerum referre.*]

DIVINIZZATO. *Di-vi-niz-zà-to.* Add. m. da Divinizzare. [Lat. *divinus effectus.*]

DIVINIZZAZIONE. *Di-vi-niz-za-zió-ne.* Il divinizzare, deificazione. [Lat. *relatio in numerum Deorum.*]

DIVINO. *Di-vi-no.* Sm. Maestro in divinità, Teologo. [Lat. *theologiae magister.*]

DIVINO. *Di-vi-no.* Add. m. Quello che appartiene a divinità o che partecipa di essa, Quello che è di Dio, [Lat. *divinus.* — 2. Per similit. Singolare, eccellente. [Lat. *eximius.*] — 3. Per indovino, profetico. Lat. *hariolo pertinens.* — 4. Alla divina posto avverb. in maniera divina, [Lat. *divine.*]

DIVISA. *Di-vi-sa.* Sf. da Dividere; spartimento, divisione. [Lat. *divisio.*] — 2. Per ordinamento, ordine, modo. V. *Divisare.* [Lat. *modus.*] — 3. Per vestimento divisato, assisa. [V. *Divisamento.*] — 4. Per uno stuolo che ha le stesse divise.

DIVISAMENTE. *Di-vi-sa-mén-te.* Avv. Con divisione. [Lat. *divise.*]

DIVISAMENTO. *Di-vi-sa-mén-to.* Sm. Il divisare, distinzione, scompartimento. [Lat. *distinctio, ordo.* V. *Divisare.*]—2. Per divisa in signif. d'assisa. [Lat. *signum*, Lat. barb. *devisamentum.* V. *Divisa* § 3. — 3. Per trattato, ragionamento. [V. *Divisare.*] — 4. Per Pensiero. [Lat. *cogitatio.*]

DIVISARE. *Di-vi-sà-re.* Att. e n. pass. Immaginare, disegnare, pensare. [Lat. *opinari, cogitare.* Viene, secondo i più, dalla particella *di*, e da *visum* partic. di *video* io veggo, e per tropo intendo, conosco. Si noti per altro il ted. *wissen* sapere.] — 2. Per descrivere, e ordinatamente mostrare. [Lat. *describere.*] — 3. Per ispiegare. — 4. Per iscompartire. [Lat. *dividere.* Da *divisum* partic. di *divido.*] — 5. Per ordinare. — 6. Per separare, quasi lo stesso che dividere, ma in questo sign. è antiquato.—7. Per differenziare, variare, distinguere. [Lat. *variare.*] — 8. E ragionar conversando, att. e neut. pass. [Lat. *colloqui.*]

DIVISATAMENTE. *Di-vi-sa-ta-mén-te.* Avv. Distintamente, ordinatamente. [Lat. *distincte, ordinate.*]

DIVISATO. *Di-vi-sà-to.* Add. m. da Divisare. — 2. Per contraffatto. [Lat. *informis.*] — 3. Per iscompartito. [Lat. *divisus.* — 4. Per vario, variamente fatto, di varii colori [Lat. *variegatus, discolor.*] — 5. Per diverso, dissimile, differente. [Lat. *varius.*]

DIVISATORE. *Di-vi-sa-tó-re.* Verb. m. Che ordina, che dispone. Che divisa.

DIVISIBILE. *Di-vi-si-bi-le.* Add. m. Atto a essere diviso. [Lat. *separabilis, dividuus.*]

DIVISIBILITÀ. *Di-vi-si-bi-li-tà.* Sf. T. scientifico. astr. di *Divisibile.* Qualità o proprietà passiva della quantità, per cui ella è in potenza o in atto divisibile in parti.

DIVISIONE. *Di-vi-si-ó-ne.* Sf. Il dividere, spartimento. [Lat. *divisio.*] — 2. Per metaf. Disunione, discordia. [Lat. *dissidium.*] — 3. Presso i rettorici, vale Distribuzione che fa l'oratore nel suo discorso in diversi punti. — 4. In aritmetica, è una delle quattro principali operazioni, Toscanamente il partire. —5. Nei milit. è una parte dell'esercito composta di cavalleria, di fanteria, o di tutte due le milizie col bisognevole d'artiglieria.—6. Nella marineria, dicesi d'un certo numero di navi o fregate, che forma una parte d'un'armata navale composta di più squadre.

DIVISIVO. *Di-vi-si-vo.* Add. m. Che divide, che ha in se divisione e termine. [Lat. *dividens.*]

DIVISO. *Di-vi-so.* Sm. V. A. Pensiero, disegno. [Lat. *cogitatio.* V. *Divisare* § 1.] — 2. Presso degli architetti, Divisi sono compartimenti, ornamenti d'intagli, sculture, e simili.

DIVISO. *Di-vi-so.* Add. m. Da Dividere. [Lat. *divisus.* V. il verbo per tutt i significati. — 2. In rima invece di diviso, si disse dividuto: la qual V. si trova ora nel dialetto Napolitano.] — 3. In diviso posto avv. Privatamente, contrario di in comune.— 4. Per non diviso detto in luogo di Per indiviso.

DIVISORE. *Di-vi-só-re.* Verb. m. Lo stesso che Dividitore. V. — 2. In arit. Quel numero che divide un altro, il quale dicesi Dividendo.

DIVISORIO. *Di-vi-sò-ri-o.* Add. m. Che ha virtù divisiva. [Lat. *dividens.*] — 2. In architett. è aggiunto di muro che serve a dividere o spartire due case, duo stanze contigue; o altre parti d'edificio l'una dall'altra.

[DI VISTA. Posto avv. Lo stesso che a Vista [V. *Vista.*]

DIVISURA. *Di-vi-sù-ra.* Sf. Divisione, spartimento. [Lat. *divisio.*]

DIVIZIA. *Di-vi-zi-a.* Sf. Per ricchezze nel numero del più. [Lat. *divitiae*, Ar. *deviet.*] 2.— Copia, abbondanza. [Lat. *copia.* V. il § *precedente.*]

DIVIZIOSISSIMO. *Di-vi-zio-sis-si-mo.* Superl. di Divizioso.

DIVIZIOSO. *Di-vi-zió-so.* Add. m. Abbondante, copioso. [Lat. *dives*, *affluens.*]

DIVO. *Di-vo.* Sm. V. poet. Dio, Nume. [Lat. *Divus, Deus.*]

DIVO. *Di-vo.* Add. m. V. poet. Lo stesso che divino. [Lat. *Divinus*, Gr. *dios.*]

DIVOCATO. *Di-vo-cà-to.* Add. m. Quasi divociato, divolgato. [Lat. *vulgatus.*]

DIVOLGAMENTO. *Di-vol-ga-mén-to.* Sm. Il divolgare, e Lo Stato della cosa divolgata. [Lat. *rumor.*]

DIVOLGARE. *Di-vol-gà-re.* Att. e n. Pubblicare, far noto all'universale. [Lat. *divulgare*, da *vulgus* volgo: ed è spargere per lo volgo.]

DIVOLGARIZZARE. *Di-vol-go-riz-zà-re.* Att. V. A. [V. e di'. *Volgarizzare.*]

DIVOLGATAMENTE. *Di-vol-ga-ta-mén-te.* Avv. Pubblicamente, da per tutto. [Lat. *publice.*]

DIVOLGATISSIMO. *Di-vol-ga-tis-si-mo.* Superl. di Divolgato.

DIVOLGATO. *Di-vol-gà-to.* Add. m. da Divolgare. [Lat. *Divulgatus.*]

DIVOLGATORE. *Di-vol-ga-tó-re.* Verb. m. Che divolga.

DIVOLGATRICE. *Di-vol-ga-tri-ce.* Verb. fem. Che divolga.

DIVOLGAZIONE *Di-vol-ga-zió-ne.* Sf. Pubblicazione, Divolgamento. [Lat. *publicatio.*]

DIVOLGERE. *Di-vòl-ge-re.* Att. anom. comp. V. A. Aggirare, avvolgere. [Lat. *convolvere.*]

DI VOLO. Posto avverb. [V. *Volo.*]

DIVOLTO. *Di-vòl-to.* Add. m. da Divolgere. [Lat. *volutatus.*]

DIVOLUTO. *Di-vo-lù-to.* Add. m. Ricaduto, devoluto. [Lat. *devolutus.*]

DIVORACITÀ. *Di-vo-ra-ci-tà.* Sf. V. A. Il divorare, Voracità. V.

DIVORAGGINE. *Di-vo-ràg-gi-ne.* Sf. V. A. Il divorare.

DIVORAGIONE. *Di-vo-ra-gió-ne.* Sf. Il divorare. [Lat. *voracitas.*]—2. Per voragine. [Lat. *vorago.*]

DIVORAMENTO. *Di-vo-ra-mén-to.* Sm. Il divorare. [Lat. *edacitas.*]

DIVORAMONTI. *Di-vo-ra-món-ti.* Sm. comp. indecl. Spaccone, tagliamonti. [Lat. *thraso.*]

DIVORANTE. *Di-vo-ràn-te.* Part. di Divorare, Che divora [Lat. *devorans.*]

DIVORANZA. *Di-vo-ràn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Divoramento.*]

DIVORARE. *Di-vo-rà-re.* Att. Mangiare con eccessiva ingordigia; e dicesi per lo più di bestie rapaci. [Lat. *Devorare*, che viene da *de*, e da *vorare*: e questo i più traggono dal gr. *boros* o *boreos*, vorace. I Greci pronunziano il *b* per *v.* in ar. *vurus'* divorare.] — 2. Per metaf. distruggere. [Lat. *absumere.*]—3. Divorare i libri, vale Leggergli prestissimo [Lat. *libros vorare.*] — 4. Divorar la strada, vale Farla prestissimo. [Lat. *celerrime ire.*]

DIVORATO. *Di-vo-rà-to.* Add. m. da Divorare. [Lat. *voratus.*]

DIVORATORE. *Di-vo-ra-tò-re.* Verb. m. Che divora. [Lat. *vorator, helluo.*]

DIVORATRICE. *Di-vo-ra-tri-ce.* Verb. fem. di Divoratore. [Lat. *voratrix, quae absumit.*]

DIVORATURA. *Di-vo-ra-tù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Il divorare.*]

DIVORAZIONE. *Di-vo-ra-zió-ne.* Sf. [V. *Divoramento.*]

DIVORZIO. *Di-vòr-zi-o.* Sm. Separazione che si fa tra marito e moglie, rompendo affatto il nodo che li univa. [Lat. *divortium*, da *diverto* io volto il cammino.— 2. Onde far divorzio Separarsi interamente fra loro i maritati.—3. Per Metaf. Partirsi, Separarsi da persona o cosa, a cui siesi affezionato o congiunto.]

DIVOTA. *Di-vò-ta.* (V. *Divoto.*)

DIVOTAMENTE. *Di-vo-ta-mén-te.* Avv. Con divozione. [Lat. *devote, pie.*]

DIVOTISSIMAMENTE. *Di-vo-tis-si-ma-mén-te.* Avv. di Divotamente.

DIVOTISSIMO. *Di-vo-tis-si-mo.* Superl. di Divoto.—2. Per affezionatissimo. [Lat. *addictissimus.*]

DIVOTO. *Di-vò-to.* Sm. Figliuolo spirituale, affezionato spiritualmente.—2. E così pure Divota.

DIVOTO. *Di-vò-to.* Add. m. Per dipendente, amico. [Lat. *devotus*, *addictus*: e *devotus* è particip. di *devoveo* prometto

solennemente, consacro. In gall. *deothas* fervore grande, affezione. — 2. Che ha divozione, [Pio, Religioso, Lat. *pius.*]— 3. Per aggiunto de' luoghi, o d'altre cose che spirano devozione. [Lat. *religionem, pietatem spirans.*]

DIVOZIONCELLA. *Di-vo-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Divozione. [Lat. *precatiuncula.*]

DIVOZIONE. *Di-vo-ziò-ne.* Sf. Affetto pio, e pronto fervore verso Dio e verso le cose sacre; volontà di fare prontamente quello ch'appartiene al servigio d'Iddio. [Lat. *pietas.*]—2. Per superstizione o falsa divozione. [Lat. *superstitio.*] — 3. Per ossequio, riverenza, affezione, dependenza, o simili. [Lat. *devotio.* — 4. Per soggezione. [Lat. *submissio.* — 5. Divozione, per orazioni, preci. [Lat. *preces.*]

DIVULGARE. *Di-vul-gà-re.* Att. Far comune, far noto all'universale. [Lo stesso che Divolgare V.]

DIVULGATISSIMO. *Di-vul-ga-tis-si-mo.* Superl. di Divulgato.

DIVULGATO. *Di-vul-gà-to.* Add. m. da Divulgare. [Divolgato V.]

DIVULSO. *Di-vùl-so.* Add. m. da Divellere, distaccato. [Lat. *Divulsus.*]

DIZIONARIO. *Di-zio-nà-rio.* Sm. Libro ove sono raccolte ed esposte le dizioni d'una o di più lingue. Vocabolario, Lessico. [Lat. *dictionarium, lexicon.*]— 2. Si dica altresì di varie altra raccolte alfabeticamente ordinate sopra materie d'arti, di scienze, ec.

DIZIONE. *Di-ziò-ne.* Sf. Suono articolato, il quale serve ad esprimere un pensiero: Minima parte del favellare significativa, e di tali parti è composto il ragionamento, ed in esso si discioglie; parola, e qualche volta unione di due o più parole.] Lat. *dictio,* da *dictum* partic. di *dico* io dico.] — 2. Giurisdizione, dominio.]Lat. *imperium, jurisdictio, ditio,* dall ebr. *dath* lex, statutum, mandatum.]

DO

DO' Voce usata dai poeti antichi, e vale lo stesso che Dove. [Lat. *ubi.* Da' Napolit. dicesi *addò.*]

DOAGIO *Do-à-gio.* Sm. [V. *Duaggio.*]

DOANA. *Do-à-na.* Sf. [V. *Dogana.*]

DOBBLA. *Dòb-bla.* [In ispag. *dobla,* che in quella lingua val doppia, e che è sorta di moneta antica.]

DOBBLONE. *Dob-blò-ne.* Sm. Moneta d'oro di valor di due dobble.

DOBBRA. *Dòb-bra.* Sf. V. A. Lo stesso che *dobbla.*]

DOBLAGGIO. *Do-blàg-gio.* Sm. T. di mar. Lo stesso che buonbordo. [Dal franc. *doublage* che vale il medesimo.]

DOBLARE. *Do-blà-re.* Att. V. A. Duplicare, raddoppiare. In ispagn. *doblar,* in portogh. *dobrar*, in franc. *doubler*, in ingl. to *double,* in ted. *doppeln,* in oland. *dubbelen* raddoppiare.]

DOBLATO. *Do-blà-to.* Add. m. V. A. da Doblare.]V. e di' *Addoppiato.*]

DOBLETTO. *Do-blèt-to.* Sm. e men comunemente *Dobretto.* Spezie di tela di Francia fatta di lino e bambagia [Dal franc. *double*, doppio. Hassi in pers. una tela fine di bambagia, che dicesi *dulbend.*]

DOBLO. *Dò-blo.* Sm. V. A. [V. e di' *Doppio,* Lat. *duplus,* Spagn. *doble,* Portogh. *dobrado*, Franc. ed Ingl. *double*, Ted. *doppelt*, Oland. *dubbelt.*]

DOBLONE. *Do-blò-ne.* Sm. [V. *Dobblone.*]

DOBOLARE. *Do-bo-là-re.* Att. T. de' cardai. Tagliar li fil di ferro per formar i filari de' cardi [Dall'ar. *tabba* resecuit, abrupit rem.]

DOBRETTO. *Do-brèt-to.* Sm. [V. *Dobletto.*]

DOCCETTA. *Doc-cèt-ta.* Sf. T. dell'arti dim. di Doccia [Canaletto.]

DOCCIA. *Dóc-cia.* Sf. Canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l'acqua. [Lat. *canalis derivandis aquis.* Secondo i più, viene dal lat. *duco* io conduco: e così pure da *aqua* acqua, e da *ductus* participio di *duco*, viene *aquaeductus* acquidotto, acquidoccio. In illir. *tocsuk,* che si pronunzia *tociuk* doccia.] — 2. Appresso i medici è un medicamento liquido, che si doccia sopra la parte inferma. [Lat. *embregma,* Franc. *douche.*] — 3. Diconsi ancora doccie ad alcuni strumenti, che sono una spezie di scarpelli.

DOCCIAJO. *Doc-cià-jo.* Sm. Colui che fa le doccie di Latta, che anche dicesi lattajo, trombajo.

DOCCIARE. *Doc-cià-re.* Neut. ass. Versare; presa la similit. dall'effetto che fa la doccia. [Lat. *profluere.*]— 2. E neut. pass. usar la doccia per medicamento. - 3. [Att. Dar la doccia.]

DOCCIATO. *Doc-cià-to.* Add. m. da Docciare. V.

DOCCIATURA. *Doc-cia-tù-ra.* Sf. Il versar curativo della doccia. [Lat. *aspersio.*]

DOCCIO. *Dóc-cio.* Sm. V. A.]V. *Doccia.*] — 2. Per lo stesso che doccione. [Lat. *Tubus.*]

DOCCIOLA. *Doc-ciò-la.* Sf. Dar la docciola, dicono i gualchieraj per mandare un filo d'acqua nel ceppo.

DOCCIONE. *Doc-ciò-ne.* Sm. Strumento di terra cotta fatto a guisa di cannella, di cui si fanno i condotti, per mandarvi l'acqua. [Lat. *tubus, canalis,* — 2. Per similitudine, cosa fatta a guisa di doccione. — 3. Per similit. ancora Cicisbeo, Spasimante V. [Lat. *eductus in nutricatu venereo.*]

DOCILE. *Dò-ci-le.* Add. m. Atto ad apprendere gl'insegnamenti, pieghevole all'altrui parere. [Lat. *docilis*, da *doceo* io insegno.]

DOCILINO. *Do-ci-lì-no.* Add. m. di Docile.

DOCILISSIMO. *Do-ci-lìs-si-mo.* Superl. di Docile.

DOCILITÀ. *Do-ci-li-tà.* Sf. Astratto di Docile. [Lat. *docilitas.*]

DOCIMASIA. *Do-ci-ma-si-a.* Sf. V. G. T. med. [con l'aggiunto polmonare] Prove diverse, alle quali si sottomettono gli organi della respirazione di un neonato. [Lat. *docimasia,* dal gr. *docimasia* che vale Esperimento, Esplorazione. — 2. E per Docimastica.]

DOCIMASTICA. *Do-ci-mà-sti-ca.* Sf. V. T. chim. L'arte che insegna il modo di fare il saggio delle miniere per conoscere la qualità e pregio del metallo ch'esse contengono. [V. *Docimasia.*]

DOCUMENTO. *Do-cu-mén-to.* Sm. Insegnamento, ammaestramento. [Lat. *documentum,* da *doceo* insegno.] — 2. Più comunemente vale scritture, atti e simili che provano la verità di checchessia.]Lat. *documenta* nel pl.]

DODECOEDRICO. *Do-de-co-è-dri-co.* Add. m. V. G. T. mat. Ch'è formato di dodecaedri, o che ha la figura di Dodecaedro.

DODECAEDRO. *Do-de-cà-e-dro.* Sm. V. G. T. mat. Corpo regolare che ha dodici facce eguali pentagone, e può riguardarsi come formato da dodici piramidi quinquangolari, i cui vertici s'incontrano nel centro d'una sfera che si concepisce circoscrivere il solido; conseguentemente elleno hanno le loro basi e le loro altitudini eguali. [Dal gr. *dodeca* dodici, e *hedra* base.

DODECAGONO. *Do-de-cà-go-no.* Sm. V. G. T. mat. Figura circoscritta da dodici lati. (Dal gr. *dodeca* dodici, e *gonia* angolo.]

DODECANDRIA. *Do-de-càn-dri-a.* Add. e Sf. V. G. T. bot. Nome d'una delle classi del sistema sessuale di Linneo [Da *dodeca* dodici, ed *aner, andros,* maschio, e per estensione stame.]

DODECIMO. *Do-dè-ci-mo.* Add. m. V. A. [V. e di' *Duodecimo, Decimosecondo* o *Dodicesimo.*]

DODICENTINAJA. *Do-di-cen-ti-nà-ja.* V. A. Nome numerale che comprende dodici volte cento, o sia mille dugento.

DODICESIMO. *Do-di-cè-si-mo.* Add. m. Nome numerale e ordinativo di Dodici.

DODICI. *Dó-di-ci.* Nome numerale [che contiene dieci e due. Si usa anche in forza di Sm. Lat. *duodecim*, Gr. *dodeca*, Gall. *dha dheug,* Pers. *duvazdhe,* Brett. *daouzek,* Indost. *duaidah,* Franc. *douze,* Spag. doce, Portogh. *doze.*]

DODICINA. *Do-di-ci-na.* Sf. [Lo stesso che] Dozzina. V. [Lat. *dodecas.*]

DODRANTE. *Do-dràn-te.* Sm. Misura che contiene nove onze o tre quarti dell'asse, o nove digiti del piede o del palmo. [Lat. *dodrans, spithama:* e *dodrans* credesi detto per sinc. di *deest quadrans* manca un quadrante per formar l'asse.]

DOGA. *Dò-ga.* Sf. Coll'o stretto. Una di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o di simili vasi rotondi.]Lat. *asseres, quibus cupae compinguntur.* Lat. barb. *doga* dall'illir. *dugga* che vale il medesimo. In oland. *duig*, in franc. *douve,* in isp. *duelo* vagliono par doga. In gr. *docos* trave.] — 2. Per simil. Lista, fregio. [Lat. *fascia.*]

DOGALE. *Do-gà-le.* Sf. V. A. Parte o foggia d'abito disusata.

DOGAMENTO. *Do-ga-mén-to.* Sm. Il rimettere o il rassettare le doghe alle botti. [Lat. *cuparum compactio.*]

DOGANA. *Do-gà-na.* Sf. Luogo dove si scaricano le mercanzie per mostrarle e gabellarle. [Lat. *Telonium*, *mensa vectigalis.* Lat. barb. doana, *duana, dogana* e *doghana,* Franc. douane, Spagn. e Portogh. *aduana,* Illir. *divona.* Viene, secondo il Ducange, da' Saraceni: e si à veramente in ar. *divan* registro di conti, ed in pers. *divan* ciò, in cui tal registro si ripone. Ma più opportuno è l'ar. *dukkum* officina. Il Bullet cava la V. dal basco *aduana* tributo: ma probabilmente è V. provenuta a' Buschi dallo spagn.] — 2. Per la gabella stessa [o dazio che vi si paga. Lat. *vectigal.*] —2. E per simil. di casa abbondante e doviziosa di tutte le cose al vivere bisognevoli [Diciamo è una *dogana.*]

DOGANATO. *Do-ga-nà-to.* Sm. L'ufficio di Doganiere.

DOGANIERE. *Do-ga-niè-re.* Sm. Ministro della dogana. [Lat. *praefectus vectigalibus.*]

DOGARE. *Do-gà-re.* Att. Porre o rimettere le doghe [Lat. *cupae asseres copulare.* 2. Fig. Per Cignere, fasciare, presa la similit. dalla doga. [Lat. *cingere.*]

 DOL DOL

DOGE. *Dò-ge.* Sm. Che gli antichi dissero anche *Dogio.* Titolo di principato e di capo della repubblica Veneta. [Lat. *princeps.* È probabilmente un' alterazione di duce.]—2. Per capitano d' esercito. [Lat. *dux*, *imperator.*]

DOGHETTO. *Do-ghèt-to.* Sm. Dim. di Dogo.

DOGIO. *Dò-gio.* Sm. V. A. [V. e di' *Doge.*]

DOGLIA. *Dò-glia.* Sf. Dolore, afflizione. [Lat. *dolor*, Franc. *deuil*, Spagn. *duelo.*] — 2. Nel numero del più, parlandosi di donne, s' intende de' dolori del parto. [Lat. *dolores parturientis.* — 3. Pigliarsi una doglia ad alcuno dicesi, quando uno è sorpreso da dolore, special. colico, dolor colico. [Lat. *dolore corripi.* — 4. E ass. doglia colica, dolor colico.]

DOGLIANZA. *Do-gliàn-za.* Sf. Lo stesso che Doglienza. Franc. *doléance.*

DOGLIENTE. *Do-glièn-te.* Part. di Dolere. Che duole.

DOGLIENZA. *Do-glièn-za.* Sf. Dolore, cordoglio, angoscia, rammarichio. [Lat. *angor*, *dolor.*]

DOGLIERELLA. *Do-glie-rèl-la.* Sf. Dim. di Doglia. Lo stesso che Doglinzza.

DOGLIO. *Dò-gli-o.* Sm. Vaso di legno fatto a guisa di bariglione, e burato dappiè a guisa di botte per uso di tenervi entro vino o aceto, o simili liquori. [Lat. *dolium*, che vien forse dall' ebr. *deli*, vas, quo hauritur aqua.]

DOGLIOSAMENTE. *Do-glio-sa-mén-te.* Avv. Con doglia. [Lat. dolenter.]

DOGLIOSISSIMO. *Do glio-sis-si-mo.* Superl. di Doglioso.

DOGLIOSO. *Do-gliò-so.* Add. m. Addolorato, pieno di doglia. [Lat. *moestus*, *dolens.*] — 2. Per aggiunto di cosa che apporta doglia. [Lat. *gravis*, *acerbus.*]

DOGLIUZZA. *Do-gliù-za.* Sf. Dim. di doglia, e per lo più di quella del parto.

DOGMA. *Dòg-ma.* Sm. V. G. Principio di scienza, insegnamento approvato e che serve di regola; dicesi principalmente in materia di religione. [Lat. e gr. *dogma*, *decretum*, *placitum.*]

DOGMATICAMENTE. *Dog-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo dogmatico.

DOGMATICO. *Dog-mà-ti-co.* Add. V. G. Appartenente a dogma. [Lat. *dogmaticus*, Gr. *dogmaticos.* — 2. Aggiunto di maniera vale Precettiva, assoluta. — 3. Di Teologia, val quella che insegna e difende tutti i dogmi di fede — 4. Di filosofo, colui che stabilisce dogmi, contrario di Scettico. — 5. Di medico, opposto di empirico e metodico.

DOGMATISTA. *Dog-ma-ti-sta.* Add. sost. com. [V. *Dogmatico.*]

DOGMATIZZARE *Dog-ma-tiz-zà-re.* Neut. ass. In dogmi. [Lat. *dogmata diffundere.*]

DOGO. *Dò-go.* Sm. Specie di cane da presa grosso e forte, atto alla caccia delle fiere. [Dall' inglese *dog*, in sass. *doc*, in belg. *dogge*, in teut. *dock* cane. V. il *Boiley.*]

DOH, the anche si scrisse *Doi.* Esclamazione, che denota gaccimento o cordoglio. [Lat. *o*, *vah.*]

[DOLABRO. *Do-là-bro.* Sm. Archeol. Specie di Pialla. [Lat. *dolabra*, da *dolare.*] — 2. Spezie di coltello adoperato ne' sacrifizi per la dissecazione delle vittime. [Lat. *dolabra.* In gr. *dolon*, in lat. *dolon* sega, spada, pugnale, stocco. In ted. *dolch*, in oland. e sved. *dolk* pugnale.]

DOLARE. *Do-là-re.* Att. V. L. [Lo stesso che Piallare, asciare, pulire, lisciare. Lat. *dolare* che alcuni traggono dall' ebr. *dalal* attenuari. V. *Dolabro* § 2.

[DOLATO. *Do-là-to.* Add. m. Lo stesso che Piallato.

DOLCE. *Dól-ce.* Sm. Per dolcezza. [Lat. *dulcedo.*] — 2. Il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. [Lat. *sanguis suillus.*]

DOLCE. *Dól-ce.* Add. m. e presso alcuni scrittori antichi *Dolze*, Aggiunto di sapor temperato e grato al gusto. [Lat. *dulcis* che alcuni cavano da *delicere* allettare.] — 2. Per metaf. grato, piacevole, soave, caro, gentile. [Lat. *gratus*, *jucundus.*] — 3. Per credulo. Di poco sale [Lat. *credulus.*] — 4. Parlando di metalli dicesi quello ch' è agevole a lavorare. — 5. Parlando d' indole, vale Di benigna natura, facile.

DOLCE. *Dól-ce.* Avv. Dolcemente. [Lat. *dulce.*]

DOLCE DOLCE. Posto avv. Quasi dim. di Dolcemente. [Lat. *sensim.*]

DOLCEMELE. *Dol-ce-mè-le.* Sm. Sorta di strumento antico musicale.

DOLCEMENTE. *Dol-ce-mén-te.* Avv. Con dolcezza, affettuosamente, piacevolmente. [Lat. dulce.] — 2. Per soavemente, con armonia. [Lat. *suaviter.*] — 3. Per semplicemente, con semplicità e facilità di credere [Lat. *ingenue.*] — 4. Per leggiadramente, con grazia, con venustà. [Lat. *venuste.*]

[DOLCETTO. *Dol-cèt-to.* Add. m. dim. di Dolce, Alquanto dolce, [Lat. *Aliquantum dulcis.*]

DOLCEZZA. *Dol-céz-za.* Sf. Astratto di dolce. Sapore che hanno in sè le cose dolci. [Lat. *sapor dulcis.*] — 2. Per piacere, gusto, diletto, contento. Lat. *dulcitudo.* — 3. Per soavità d'armonia e di melodia. [Lat. *suavitas.*] — 4. Per semplicità di mente. [Lat. *simplicitas.* — 5. Presso dei pittori dicesi della maniera e del colorito, in cui non si scorge discordanza o disunione spiacevole, ma bensì morbidezza, freschezza ed unione. [Lat. *jucunditas.*]

DOLCIA. *Dól-cia.* Sf. Lo stesso che dolce in signif. di sangue di porco. [Lat. *sanguis suillus.*]

DOLCIAMARO. *Dol-ci-a-mà-ro.* Add. m. comp. Misto di amaro e dolce. Scrivesi anche separatamente Dolce amaro.]

DOLCIATISSIMO. *Dol-cia-tis-si-mo.* V. A. Superl. di Dolciato.

DOLCIATO. *Dol-cià-to.* Add. m. V. A. Ripieno di dolcezza. [Lat. *dulcis*, *carus.* — 2. Scimunito, Dolce di sale. [Lat. *insulsus*, *insipidus.*]

DOLCICANORO. *Dol-ci-ca-nò-ro.* Add. m. Che ha in sè dolce armonia, che canta dolcemente. [Lat. *Dulcisonus.*]

DOLCICHINO. *Dol-ci-chi-no.* Sm. T. bot. *Cyperus esculentus.* Linn. Sorta di pianta, [e 'l frutto di essa.]

DOLCIFICANTE. *Dol-ci-fi-càn-te.* T. med. Part. di Dolcificare, usato propriamente come sm. e per lo più nel pl. come Rimedio atto a reprimere ed a spegnere ogni alcalescenza, Lo stesso che Dulcificante.

DOLCIFICARE. *Dol-ci-fi-cà-re.* Att. e n. pass. Render dolce, raddolcire e mitigare. [V. *Addolcire.*]

DOLCIFICATO. *Dol-ci-fi-cà-to.* Add. m. da Dolcificare.

DOLCIFICAZIONE. *Dol-ci-fi-ca-zió-ne.* Sf. Operazione naturale o artifiziale, per cui una sostanza è dolcificata, Addolcimento.

DOLCIGNA. *Dol-cì-gna.* Sf. T. di mar. L'acqua dolce mescolata coll'acqua del mare.

DOLCIGNO. *Dol-ci-gno.* Add. m. Che ha del dolce.

[DOLCILOQUO. *Dol-cì-lo-quo.* Add. m. V. L. *dulce loquens*, Che parla dolce, Sputazucchero V.]

DOLCIONE. *Dol-ció-ne.* Add. m. Aggiunto d' uomo di poco senno, che ha molto del semplice. [Lat. *stolidus.*]

DOLCIORE. *Dol-ció-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Dolcezza.*

DOLCIPAPPOLA. *Dol-ci-pàp-po-la.* Sf. T. d' agr. Nome volgare d' una spezie d' uva.

DOLCIRE. *Dol-ci-re.* Att. Dolcificare, indolcire. [Lo stesso che Addolcire. V. Lat. *dulcem reddere.*]

DOLCISSIMAMENTE. *Dol-cis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dolcemente. [Lat. *dulcissime.*]

DOLCISSIMO. *Dol-cis-si-mo.* Superl di Dolce. [Lat. *dulcissimus*, *suavissimus.* — 2. Per piacevolissimo. [Lat. *facillimus.*]

DOLCITUDINE. *Dol-ci-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Dolcezza*, *Piacere.* [Lat. *dulcedo.*] — 2. Per agio, comodità, diletto, [Lat. *commoditas.*]

DOLCIUME. *Dol-ciù-me.* Sm. T. collettivo che comprende tutte le cose di sapor dolce. [Lat. *cibus et potus dulcia.*]

DOLCO. *Dól-co.* Add. m. V. A. Dolce; ed è proprio della stagione e del tempo; denota un temperamento tra caldo e freddo. — 2. E in signif. di trattabile, ammollito. [Lat. *lenis.*]

DOLENTE. *Do-lèn-te.* Part. di Dolere Che ha dolore. [Lat. *dolens.* — 2. Per meschino, infelice, misero. [Lat. *miser.*] — 3. Per pessimo, scellerato. [Lat. *scelestus.*]

DOLENTEMENTE. *Do-len-te-mén-te.* Avv. Con dolore in maniera dolente. [Lat. *dolenter.*]

DOLENTISSIMO. *Do-len-tis-si-mo.* Superl. di Dolente. [Lat. *admodum dolens.*]

DOLENZA. *Do-lèn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Dolore*, *Doglienza.*]

DOLERE. *Do-lé-re.* Neut. ass. anom. Dicesi del corpo o dell'animo, per espressione di vari particolari sentimenti che si vorrebbe non avere, se pur non paresse che l'averli allontana un danno maggiore. Vale lo stesso che avere o sentir dolore, provare afflizione, pena di spirito, affanno. Lat. *dolere* che alcuni traggono dal gr. e lat. *dolon* spada, stocco, altri dal gr. *deleo* offendo, o dall' ebr. *dalal* aegrotare, consumi. V. *dolore.* — 2. Neut. pass. Lamentarsi, rammaricarsi, avere per male, e simili. [Lat. *conqueri*, *lamentari.*]

DOLICA. *Dò-li-ca.* Sf. V. G. T. bot. *Phaseolus dolichos* Linn. Sorta di pianta leguminosa, con degli steli lunghi. Lat. *dolichos*, dal gr. *dolichos* lungo.

DOLICO. *Dò-li-co.* Sm. V. G. T. di st. La lunghezza di 12 o 24 stadii. Gr. *dolichos.*

DOLO. *Dò-lo.* Sm. V. L. Inganno, frode. [Lat. *fraus*, *dolus*, Gr. *dolos.* Ar. *decl*, Pers. *delle*, *ducol*, *dula*, Pers. e Turco *dolab*, Gall. ed Irland. *dol.* Anche in ar. *dehæl* e *dilas* decipere, *dehyl* e *dæhul* dolosus]

DOLORANZA. *Do-lo-ràn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Dolore*, *dolorazione.*]

DOLERARE. *Do-le-cà-re.* N. ass. e n. pass. Dolersi, avere o sentir dolore. [Lat. *dolere*, *afflictari.* — 2. Si usa anche att. per Recar dolore, Addolorare. V.]

DOLORATO. *Do-lo-rà-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Dolore.*]

DOLORATO. *Do-lo-rà-to.* Add. da Dolorare. [Lo stesso che Addolorato. V.]

DOLORAZIONE. *Do-lo-ra-zió-ne.* Sf. V. A. Dolore , pena , passione.

DOLORE. *Do-lò-re.* Sm. Sentimento che si vorrebbe non avere , dove non paresse utile a rimuovere un male maggiore. Lat. dolor. V. *Dolere* , In franc. dicesi *douleur*, in ispag. *dolor*, in portog. *dor*, in illir. *drjalost.*] — 2. Riferito ad alcuna parte del corpo , dicesi dolore di questa parte, tuttochè sia sempre un'affezion dello spirito. [Lat. *dolor.*]

DOLORETTO. *Do-lo-rét-to.* Sm. Dim. di dolore ; piccolo dolore , Doloruzzo. [Lat. *parvus dolor.*]

DOLORIFERO *Do-lo-ri-fe-ro.* Add. m. Che apporta dolore, Lo stesso che Dolorifico.

DOLORIFICO. *Do-lo-rì-fi-co.* Add. m. Che apporta dolore. [Lat. *dolorem ferens* , o *faciens.*]

DOLOROSAMENTE. *Do-lo-ro-sa-mén-te.* Avv. Con dolore , con afflizione. [Lat. *moeste* , *afflictim.*]

DOLOROSETTO. *Do-lo-ro-sét-to.* Add. m. Dim. di doloroso. [Lat. *misellus.*] —2. Per vile, e dappoco. [Lat. *iners* , *piger.*]

DOLOROSISSIMAMENTE. *Do-lo-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Dolorosamente. [Lat. *summo dolore.*]

DOLOROSISSIMO. *Do-lo-ro-sis-si-mo.* Superl. di Doloroso. [Lat. *tristissimus.*]

DOLOROSO. *Do-lo- ó-so.* Add. m. Pieno di dolore , dolente , che ha dolore. [Lat. *dolens* , *moestus.*] — 2. Vale anche che apporta dolore. [Lat. *dolorem ciens.*] — 3. Dicesi anche doloroso il luogo, ove si soffre dolore. [Lat. *moestus.*— 4. Per isventurato, infelice.]Lat. *infelix.*]—5. Per malvagio , pessimo, [detto di persona. Lat. *improbus.*]

DOLOSAMENTE. *Do-lo-sa-mén-te.* Avv. Con frode , per inganno. [Lat. *dolose* , *fraudolenter.*]

DOLOSITÀ. *Do-lo-si-tà.* Sf. Astratto di Doloso. [Lat. *malitia.*]

DOLOSO. *Do-lò-so.* Add. m. Frodolente, che ha , o fa inganno. [Lat. *dolosus.*]

DOLTO. *Dol-to.* Add. m. sinc. di Doluto. V.

DOLUTO. *Do-lu-to.* Add. m. da Dolere.

DOLZAINA. *Dol-za-ì-na.* Sf. Strumento musicale da fiato , oggi detto con vocabolo francese *Oboè.* [Dal lat. *dulcis avena* dolce sampogna.

DOLZE. *Dol-ze.* Add. com. V. A. [V. e di' *Dolce.*]

DOLZORE. *Dol-zó-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Dolciore* , *dolcezza* , *contento.* — 2. Per benignità , misericordia V.

DOLZURA. *Dol-zù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Dolcezza.*]

DOMABILE. *Do-mà-bi-le.* Add. m. Domevole , atto a essere domato. [Lat. *domabilis.*]

DOMANDA. *Do-màn-da.* Sm. Dimanda , interrogazione. [Lat. *interrogatio.* V. *Domandare.*] — 2. Per chiedimento , Petizione fatta altrui per ottenere una cosa. [Lat. *petitio.* Lat. barb. *demandatio*, Franc. *demande* , Spagn. *demanda.* V. *Domandare.*] — 3. Presso i legali , vale il primo atto che si fa dall' attore nelle liti , volgarmente Citazione. Lat. barb. *demanda* , Franc. *demande* , Spagn. *demanda.*

DOMANDAGIONE. *Do-man-da-gió-ne.* Sf. V. A. [Lo stesso che Dimandagione. V. e di'.] — 2. Per richiesta , requisizione. [V. *Dimanda* , o *Domanda* , *petitio.*]

DOMANDAMENTO. *Do-man-da-mén-to.* Sm. lo stesso che Dimandamento.

DOMANDANTE. *Do-man-dàn-te.* Part. di Dimandare, dimandante. [Lat. *interrogans.*]

DOMANDARE. *Do-man-dà-re.* Att. Ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole , interrogare : ed in questo sign. ha dopo di se il secondo, il terzo il quarto e 'l sesto caso. [Lat. *rogare.* Viene da *dimanda* : e questa dalla partic. superf. *de* , o dal celt. brett. *mennad* domanda. Il Bullet ha il gall. *damunow* desiderare, e *domuned* preghiera , istanza , desiderio · son V. che non trovo in altri dizionarii. Nella lingua dei Madagascar *maumtam* , nella lingua Malaya *minta* vagliono domandare. In ar. *temenna* pregare, supplicare. In gr. *dea manthanin* ho bisogno di sapere.]— 2. Per chiedere alcuna cosa che si desidera di ottenere. [Lat. *petere.*]— 3. Procurare, cercare. [Lat. *quaerere.*]— 4. Comandare , [Lat. *jubere.*]— 5. Per nominare. [Lat. *appellare.*] — 6. E neut. pass. Aver nome, Chiamarsi. [Lat. *appellari.*]

DOMANDASSERA. *Do-man-das-sé-ra.* Av. [V. *Dimandassera.*]

DOMANDATIVO. *Do-man-da-tì-vo.* Add. m. interrogativo. [Lat. *interrogans.*]

DOMANDATO. *Do-man-dà-to.* Add. m. da Domandare. — 2. In forza di sust. per la cosa domandata.

DOMANDATORE. *Do-man-da-tó-re.* Verb. m. Che domanda , dimandatore. [Lat. *rogans.*]

DOMANDATRICE. *Do-man-da-trì-ce.* Verb. fem. di Domandatore. [Lat. *postulatrix.*]

DOMANDAZIONE. *Do-man-da-zi ó-ne.* Sf. V. A. Dimandazione. [V. e di' *Dimanda* o *Domanda.*]

DOMANDITA. *Do-màn-di-ta.* Sf. V. A. Dimandita. [V. e di' *Domanda.*]

DOMANDO. *Do-màn-do.* Sm. V. A. Dimando. [V. e di' *Domanda* o *Addimanda.*]

DOMANI. *Do-mà-ni.* Avv. [il giorno vegnente.] V. *Dimani.* [Lat. *cras.*] — 2. Per lo principio del giorno. [Lat. *mane*, *tempus matutinum.*]

DOMANIALE. *Do-ma-nià-le.* Add. com. T. legale. Appartenente al regio patrimonio. [V. *Demanio.*]

DOMARE. *Do-mà-re.* Att. Far mansueto, e trattabile; ed è proprio delle bestie da cavalcare, da portar some , e da traino. Lat. *domare* , dal gr. *damao* io domo. L'ebr. *damah* ha qualche volta li senso di raffrenare.] — 2. E per similit. rintuzzare , mortificare gli affetti , umiliare , ammansare. [Lat. *domare* , *fraenare.* — 3. Per macerare, ammollire. [Lat. *mollire.*] — 4. Fig. Per soggiogare , [Sottomettere. Lat. *imperio subjicere.*— 5, E per uccidere. Lat. *necare.*]

DOMATIZZARE. *Do-ma-tiz-zà-re.* Neut. ass. Insegnare , o sparger dogmi o dottrine. [E V. A. V. e di' *Dogmatizzare.*]

DOMATO. *Do-mà-to.* Add. m. da Domare. [Lat. *Domitus.*]—2. Per ispossato. [Lat. *fractus*.]

DOMATORE. *Do-ma-tó-re.* Verb. m. Che doma. [Lat. *domitor.*]

DOMATRIARE. *Do-ma-tri-à-re.* N. ass. V. A. [V. e di' *Decretare.*]

DOMATRICE. *Do-ma-trì-ce.* Verb. fem. Che doma. [Lat. *domatrix.*]

DOMATTINA. *Do-mat-ti-na.* Avv. di tempo. Domane , inverso la mattina. [Lat. *cras, mane.*]

DOMENEDDIO. *Do-me-ned-dì-o.* Sm. [da *Domene* o *Domine* , Signore , e Dio. Lat. *Deus.*]

DOMENICA. *Do-mé-ni-ca.* Sf. Giorno dedicato a Dio presso i cristiani , e principio della settimana. [Lat. *Dies solis* , *dies dominicus.*]

DOMENICALE. *Do-me-ni-cà-le.* Add. com. Del Signore [e del padrone. Lat. *dominicus* , ed è agg. di orazione , il *Pater noster.*]— 2. Per aggiunto d' abito, quello del dì delle feste.]

DOMENTRE. *Do-mén-tre.* Avv. V. A. Nel Mentre, In mentre.

DOMESTICAMENTE. *Do-me-sti-ca-mén-te.* Avv. Dimesticamente. V.

DOMESTICAMENTO. *Do-me-sti-ca-mén-to.* Sm. Dimesticamento. V.

DOMESTICARE. *Do-me-sti-cà-re.* Att. Dimesticare. [Da *domus* casa.]

DOMESTICATO. *Do-me-sti-cà-to.* Add. m. da Domesticare. [Lat. *cicur.*]

DOMESTICAZIONE. *Do-me-sti-ca-zió-ne.* Sf. Domesticamento. V.

DOMESTICHEVOLE. *Do-me-sti-ché-vo-le.* Add. com. Che è proprio del viver civile; acconcio a domestichezza [Lat. *familiaritati aptus.*]

DOMESTICHEZZA. *Do-me-sti-chéz-za.* Sf. Familiarità , Intrinsechezza [Lat. *familiaritas* , *consuetudo.*]

DOMESTICHISSIMAMENTE. *Do-me-sti-chis-si-ma-mén-te.* Superl. di Domesticamente. [Lat. *familiarissime.*]

DOMESTICHISSIMO. *Do-me-sti-chis-si-mo.* Superl. di Domestico. [Lat. *familiarissimus, intimus.*]

DOMESTICO. *Do-mè-sti-co.* Add. m. Dimestico. [Famigliare , Intrinseco. Lat. *familiaris* , *necessarius.*] —2. Per particolare. [Lat. *peculiaris.*] — 3. Per nativo, patrio; contrario di straniero. [Lat. *patrius.*—4. Aggiunto pure d'uomo, vale Benigno, Trattabile, Alla mano. [Lat. *lenis* , *comis.*] — 5. Aggiunto d' animale, vale Mansueto. [Lat. *cicur.*] —6. Aggiunto di febbre , vale Consueta , e frequente. [Lat. *frequens.*] — 7. Aggiunto a bisogno , cura , ec. vale Casalingo, di casa. [Lat. *domesticus.*— 8. Aggiunto di pianta, frutto, vale Coltivato, contrario di salvatico, Lat. *domesticus.*]

DOMEVOLE. *Do-mé-vo-le.* Add. com. Domabile , atto ad essere domato , docile. [Lat. *docilis, domabilis.*]

DOMICILIARIO. *Do-mi-ci-li-à-ri-o.* Add. m. T. legale. Appartenente a domicilio, o luogo d' abitazione. [Lat. *ad domum pertinens.*]

DOMICILIO. *Do-mi-ci-li-o.* Sm. Ricetto, albergo , casa , luogo, ove alcuno abita, [Lat. *domicilium, domus.*]

DOMIFICARE. *Do-mi-fi-cà-re.* Att. T. astrologico. Dividere, o distribuire il cielo in dodici case per formare il tema celeste o l' oroscopo. [Dal lat. *domum facere*, far la casa.]

DOMIFICAZIONE. *Do-mi-fi-ca-zi-ó-ne.* Sf. T. astrologico. Il domificare

DOMILIA. *Do-mi-li-a.* Nome num. comp. V. A. Lo stesso che dumila , dumilia. [V. e di' *Duemila.* Lat. *bis mille* , *duo millia.*]

DOMINANTE. *Do-mi-nàn-te.* Part. [Di dominare.] Che domina.— 2. S' usa ancora assolut. in forza di sust. sottintendo città: e vale città capitale di uno sta-

to, dove per lo più risiede il Sovrano. [Lat. *regni caput.*]

DOMINARE. *Do-mi-nà-re.* Att. [Possedere e Regger cose o persone.] Signoreggiare [Lat. *dominari*, da *dominus* signore, che viene da *domus* casa, e che valse primitivamente il capo della casa.] — 2. Dicesi anche per essere a cavaliere, soprastare, come il monte domina la città. [Lat. *imminere.*]

DOMINATO. *Do-mi-nà-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Dominazione.*]

DOMINATO. *Do-mi-nà-to.* Add. m. da Dominare.]

DOMINATORE. *Do-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che domina, signore, [Lat. *dominator, dominus.*]

DOMINATRICE. *Do-mi-na-tri-ce.* Verb. fem. Che domina [Lat. *dominatrix.*]

DOMINAZIONE. *Do-mi-na-zió-ne.* Sf. Signoria, dominio. [Lat. *dominatio.* — 2. Per titolo d'onore. — 3. (Nel n. del più) uno degli ordini angelici del paradiso. [Lat. *dominationes.*]

DOMINE. *Dò-mi-ne.* Sm. V. L. Signore. V. *Dominare.* — 2. Talora è particella imprecativa, e talora interrogativa, [dubitativa, ed ammirativa.]

DOMINEDDIO. *Do-mi-ned-di-o.* Voce comp. Lo stesso che domeneddio. V.

DOMINIO. *Do-mi-ni-o.* Sm. Signoria, Giurisdizione, Proprietà [Lat. *dominium.*] — 2. I poeti a cagion della rima scrissero talora Domino.

DOMINÒ. *Do-mi-nò.* Sm. Foggia di maschera. Da *domino* titolo che davasi agli ecclesiastici. Poichè a coprir la tonsura e preservarsi dalla piova solean portare un abito simile al dominò de' moderni.] — 2. Anche sorta di giuoco [V. *Buda.*]

DOMITO. *Dò-mi-to.* Add. m. V. L. [e più del verso che della prosa Lo stesso che] Domato. [Lat. *domitus.*]

DOMMA. *Dom-ma.* Sm. [V. *Dogma.*]

DOMMASCHINO. *Dom-ma-schi-no.* Add. pr. m. di Dommasco. — 2. E per aggiunto di rosa bianca. [*Rosa Dommaschina.*]

DOMMASCO. *Dom-mà-sco.* Sm. Sorta di drappo di seta fatto a fiori, o come diersi a opera, [dalla città di Damasco, donde ei è venuto, Lat. *picturatus pannus.*]

[**DOMMATICO.** *Dom-mà-ti-co.* Add. m. Lo stesso che Dogmatico. V.]

DOMO. *Dò-mo.* Add. m. Domato. [Lat. *domitus.*] — 2. Per addomesticato. [Lat. *mansuefactus, cicur.*] — 3. E figurat. diconsi domi que' panni, e simili che sono alquanto consumati. [Lat. *tritus.* — 4. E 'l campo coltivato. Lat. *cultus.*]

DON. troncato da *Donde* per cagion del verso. — 2. E per titolo di principi, preti, monaci, ec., e vale Signore. [Lat. *dominus.* V. *Donno.*]

DONADELLO. *Do-na-dèl-lo.* Sm. Nome di un piccolo libretto, prima introduzione della grammatica latina, diminuito dal nome dell'autore, col quale egli è pubblicato. [Donatello sia.]

DONAGIONE. *Do-na-gió-ne.* Sf. V. A. *Donazione.* [Lat. *donatio.*]

DONAMENTO. *Do-na-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Dono.* Lat. *donum.*]

DONANTE. *Do-nàn-te.* Part. [di Donare.] Che dona. [Lat. *donans.*]

DONARE. *Do-nà-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Dono, donamento.*]

DONARE. *Do-nà-re.* Att. V. L. Dare in dono. — 2. In vece di Dare.

DONATARIO. *Do-na-tà-ri-o.* Sm. T. legale. Quegli, in pro di chi è fatta la donazione, quegli che riceve il dono. [Lat. *donatarius.*]

DONATIVO. *Do-nà-ti-vo.* Sm. Dono [Lat. *largitio, donum.*] — 2. Si usa anche comunemente per quell'offerta di danari, che fanno talvolta i sudditi al loro principe [Lat. *strena.*]

DONATO. *Do-nà-to.* Add. m. da Donare. [Regalato. Lat. *donatus.*] — 2. Per dato.

DONATORE. *Do-na-tó-re.* Verb. m. Che dona. [Lat. *donator.*] — 2. Per datore, [Lat. *dator.*]

DONATRICE. *Do-na-tri-ce.* Verb. fem. di Donatore. [Lat. *donatrix.* — 2. Apportatrice, *detto in mala parte.* [Lat. *quae offert.*]

DONATURA. *Do-na-tù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Donazione.* Lat. *donatio.*]

DONAZIONE. *Do-na-zió-ne.* Sf. L'azione del donare, e propriamente. Atto con cui taluno trasferisce una sua cosa ad un altro senza che ne abbia alcun obbligo. [Lat. *donatio.*]

DONDE. *Dòn-de.* Avv. di moto da luogo, Onde, di qual luogo. [Lat. *unde.* Lat. barb. *de unde.*] — 2. Laonde, per la qual cosa. [Lat. *quamobrem, quare.*] — 3. Per qual via o mezzo, in qual modo, [Lat. *quo pacto.*] — 4. Mostra ancora materia, origine, cagione e simili. — 5. Del Quale, o Della Quale, Dei Quali, Dal Quale, Con cui ec. — 6. Però. — 7. E anche particella di moto per luogo. E talora è preceduto da *per.* — 8. Come. — 9. Usosi ancora come Sm. — 10. I più antichi dissero anche *Don*, accorciandolo così per cagione del verso: e dicesi ancora d'onde.

DONDECHE Posto avv. vale D. qualunque luogo. [Lat. *undecumque.*] — 2. Per la qual cosa, [Lat. *quare.*]

DONDOLA. *Dòn-do-la.* Sf. L'atto di dondolarsi [Lat. *oscillatio.*]

DONDOLARE. *Don-do-là-re.* Att. Mandare in quà e in là una cosa sospesa. [Lat. *huc, illuc impellere.* Sembra che col raddoppiamento del *d*, o del t siasi voluto indicare la ripetizione del moto della cosa spinta quà e là. Così pure in ingl. *to dandle* è ninnare il bambino su le ginocchia, e *to doddle* camminar vacillando. In pers. *dudil* vacillare, trahi in utramque partem. In ar. *dadaa* vacillavit in incessu, *dardet* commovere, et sonus motitationis emar im, *dedat* o cillum, *tetuello* vacillare in incessu. In franc. *dandiner* vacillare.] — 2. Neut. a s. Star penzoloni V. *Ciondolare.*] — 3. E neut. pass. muoversi in quà e in là cion lolando. V. il § 1.] — 4. Per consumare il tempo senza far nulla. [Lat. *otiari.* In ar. *derderij* qui it, venitque citra necessitatem. I Napolitani dicono *tantarsjare.*]

DONDOLO. *Dòn-do-lo.* Sm. La cosa che si dondola, pendolo [Lat. *res pendula.*] — 2. Fig. Per baja. Lat. *nugae, res ludicra.* In ar. *dedd, deda, dedan, dadded* res ludicra, lusus. — 3. Onde volere il dondolo vale lo stesso che Volere la Baja. — 3. Si usò anche per lo dondolare. — 4. E per pendolo. V.

DONDOLONA. *Don-do-lò-na.* Fem. di Dondolone. [Lat. *deses.*]

DONDOLONE. *Don-do-lò-ne.* Sm. Che si dondola, In senso di consumare il tempo. [Lat. *deses.*]

DONDORA. *Dòn-do-ra.* Sf. Sorta di stromento musicale antico. In ar. *dudnk* flauto, sampogna.]

DONDUNQUE. Avv. V. A. [V. e di' *Dondechè*, di qualunque luogo. [Lat. *undecumque.*]

DONNA. Sf. Signora, Padrona. [Lat. *Domina* che contratto in *donna* indicò nei mezzi tempi le donne illustri per santa vita, di poi ebbe un uso di molto più esteso.] — 2. E non che delle femmine diersi ancor di città, regno; ed altro. — 3. Nome generico della femmina della specie umana: ma propriamente maritata a vedova. [Lat. *mulier.*] — 4. Per moglie; maniera anche de' Greci. [Lat. *uxor.* — 5. Menare, torre Donna vale Ammogliarsi, Lat. *nubere.*] — 6. Per madre, e talora per governatora e maestra alla maniera francese. — 7. Donna di alcun monistero vale Monica. — 8. Donna di camera o da camera vale Cameriera. [Lat. *famula.*] — 9. E Donna di palazzo per Cortigiana, di Corte. — 10. Donna o nostra donna, per eccellenza, dicesi dal Cristiani alla Vergine Madre di Gesucristo. [Lat. *Virgo Deipara.*] — 11. Donna di partito vale Quella che per prezzo fa altrui copia di sè stessa impudicamente. [Lat. *scortum.*] — 12. Donna di parto dicesi della donna che di fresco ha partorito. [Lat. *puerpera.* — 13. E per uno dei pezzi che si giuoca a scacchi che anche si dice regina. — 14. Donna del corpo vale Matrice. — 15. Donna d'assai, motto ambiguo, per dir Valente, Capace; ovvero di più persone.]

DONNACCHERA *Don-nàc-che-ra.* Sf. Donnicciuola, donnuccia, detto per dispregio. [Lat. *muliercula.*]

DONNACCIA. *Don-nàc-cia.* Sf. Pegg. di Donna, e dicesi per dispregio di Donna vile, sudicia ed anche di pessimi costumi. [Lat. *vilis foemina.*]

DONNACCINA. *Don-nac-ci-na.* Sf. Dim. di Donna.

DONNAJO. *Don-nà-jo.* Sm. Colui che volentieri pratica colle donne [Lat. *mulierosus.*]

DONNEARE. *Don-ne-à-re.* Neut. ass. V. A. Fare all' amor colle donne, o conversar con esse per ispassarsi. [Nel lat. dei bassi tempi si disse *domneare.* In provenz. *domnejar* parlar di amore con donne.] — 2. Si disse ancora di donna che amoreggiasse con taluno.]

DONNEGGIARE. *Don-neg-già-re.* Neut. ass. Signoreggiare, far da padrone. [Lat. *dominari.*] — 2. Per donneare.

DONNERIA. *Don-ne-rì-a.* Sf. Voce bassa. Stato, condizione ed atti e costumi di donna.

DONNESCAMENTE. *Don-ne-sca-mén-te.* Avv. A modo e costume donnesco. [Lat. *muliebriter.*] — 2. Per signorilmente, con grandezza. [Lat. *splendide, imperiose.*]

DONNESCO. *Don-né-sco.* Add. m. da Donna. [Lat. *muliebris.*] — 2. Per signorile. [Lat. *splendidus.*]

DONNETTA. *Don-nét-ta.* Sf. Dim. di Donna, ma prendesi per lo più in senso disprezzativo. [Lat. *muliercula.*]

DONNICINA. *Don-ni-ci-na.* Sf. Dim. di donna. [Lat. *muliercula, femella.*]

DONNINO. *Don-ni-no.* Add. e Sm. Che pratica volentieri colle donne: ed esprime un certo che di meno vizioso di donnajuolo.

DONNO. *Dòn-no.* Sm. di Donna in signif. di signore. [Lat. *dominus.*]

DONNO. *Dòn-no.* Add. m. Signore e padrone. [Lat. *dominus.* Lat. barb. *domnus.*]

— 2. Per titolo di principi o di monacl, ec. — 3. Oggi per troncamento si dice *don*, ed è titolo che si dà a' preti, e nel regno di Napoli anche a' laici di gentil condizione. Lo stesso e in Ispagna, donde è a noi venuto un tal vezzo.]

DONNOLA. *Don-no-la.* Sf. T. di st. nat. *Mustela vulgaris.* Linn. Poppante che si rassomiglia all' armellino: solo si distingue per la sommità della coda, la quale non è nera, ma e d' un colore uniforme a quello dei piedi e del dorso. È molto nemico de' volatili. V. *Armellino.* In pers. *dele* e *della*, in ar. *delæg* vagliono il medesimo.]

DONNOLETTA. *Don-no-lét-ta.* Sf. Dim. di Donnola. [Lat. *parva mustela.*]

DONNONE. *Don-nó-ne.* Sm. Accr. di Donna. [Lat. *procera, ingens foemina.*]

DONNUCCIA. *Don-nuc-cia.* Sf. Dim. di Donna, ma accennante viltà o dispregio. [Lat. *femella.*]

DONO. *Dó-no.* Sm. Quello, che si dà altrui volontariamente senza averne l' obbligo, e senza pretendere restituzione. [Lat. *donum*, Gr. *doron*, *donos*. Lingua Kanar. *dana*, Pers. dodeni, Franc. *don*, Spagn. don, Portogh. *dam.* Anche in pers. *dadan*, donare: in gall. *deonuich*, accordare.] — 2. Dar per dono, in dono, Donare, [Lat. *donare.*] — 3. Donora nel numero del più era solamente rimasto a quegli arnesi e altro che, oltre la dote, si danno alla sposa, quando ella se ne va a casa del marito. [Lat. e gr. *parapherna.*]

DONQUA. *Don-qua.* Avv. V. A. [V. e di' *Dunque.*]

DONUZZO. *Do-nùz-zo.* Sm. Dim. di Dono. [Lat. *munusculum.*]

DONUZZOLO. *Do-nuz-zo-lo.* Sm. Dim. di Donuzzo; donuzzo piccolo. [Lat. *munusculum.*]

DONZELLA. *Don-zèl-la.* Sf. Femmina vergine, d'età da marito. [Lat. *virgo, puella nubilis, matura viro.* Vien per sinc. dal lat. barb. domonicella, diminut. di *domina* signora.] — 2. Per damigella servente a donna di alto affare. [Lat. *famula.*]

DONZELLARE. *Don-zel-là-re.* Neut. pass. Far da donzella, dondolarsi come usano le donzelle, che si dice anche Sdonzellarsela. [Lat. *otiari, oscitare.*]

DONZELLETTA. *Don-zel-lét-ta.* Sf. Dim. di donzella; donzella; donzellina. [Lat. *puellula.*]

DONZELLINA. *Don-zel-li-na.* Sf. Dim. di Donzella. [Lat. *puellula.*]

DONZELLO. *Don-zèl-lo.* Sm. Giovane nobile, quegli particolarmente, che appresso gli antichi era allevato a fine di conseguire la cavalleria, la qual conseguita, non si chiamava più donzello. [Lat. *nobilis adolescens.* Lat. barb. *domnicellus.* V. *Donzella.*] — 2. Per famigliare, servo. [Lat. *puer*, *famulus.*] — 3. E per alcuni serventi dei magistrati. [Lat. *accensus.*]

DONZELLONE. *Don-zel-ló-ne.* Sm. Che si donzella, Dondolone. V.

DOPLARE. *Do-pla-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Doppiare.* V. anche *Doblare.*]

DOPLO. *Dó-plo.* Add. m. V. A. [V. e di' *Doppio.* Lat. *duplus.* V. *Doblo.*]

DOPO. *Do-po.* Prep. che serve al quarto caso, e dimostra ordine di luogo e di tempo: e vale Di poi, dietro, [Lat. *post.* Dal lat. barb. *de post.*] Trovasi anche talora col secondo e col terzo caso. — 2. Fig. Andar dopo una cosa vale Seguitarla. — 3. Per Eccetto. [Lat. *Si excipias.* — 4. Talora per proprietà di linguaggio gli siegue il Partic. senza gli ausiliari.]

DOPO. Avv. Dietro, poi. [Lat. *post.*]

DOPOCHÈ. Avv. Lo stesso che dappoichè, poscia che [Lat. *postquam, posteaquam.*]

DOPPIA. *Dóp-pia.* Sf. Sorta di moneta d'oro, lo stesso che dobla. [Lat. *aureum.* V. *Dobla.* — 2. Si dice anche quelle striscia che si pone dappiè alle vesti lunghe da donna, o simili. [Lat. *instita.*] — 2. Presso i giojellieri vale Gemma artifiziale formata di due pezzi di cristallo, o con due scagliette di pietra preziosa appiccate insieme.

DOPPIAMENTE. *Dop-pia-mén-te.* Avv. A doppio [Lat. *dupliciter.*] — 2. Per fintamente, con inganno, con doppiezza. [Lat. *ficte simulate.*]

DOPPIARE. *Dop-piá-re.* Att. Addoppiare. [Lat. *duplicare, geminare.*] — 2. Per crescere o moltiplicare indeterminatamente: e si usa att. e neut. Lat. *crescere.*]

[**DOPPIATO.** *Dop-pià-to.* Add. m. da Doppiare. Lat. *duplicatus, duplex.*]

DOPPIATURA. *Dop-pia-tura.* Sf. Raddoppiamento. [Lat. *conduplicatio.*]

DOPPIEGGIARE. *Dop-pieg-già-re.* Neut. ass. T. degli stampatori. Imprimere raddoppiate le parole o le linee, il qual difetto dicesi doppieggiatura.

DOPPIEGGIATURA. *Dop-pieg-gia-tù-ra* Sf. T. degli stampatori, difetto d' impressione, quando le medesime parole sono doppiamente impresse l' una accosto all' altra.

DOPPIERE. *Dop-piè-re.* Sm. Torchio o torcia di cera. [Lat. *funale, cereus,* Lat. barb. *doplerius*, che alcuni credono così detto, sia perchè il doppiere si forma con l' unione di più candele, sia perchè più stoppini si ritorcono in uno: altri il cava dall' illir. *dubljer* che vale il medesimo.] — 2. Doppiere o vite diconsi oggidì que' candellieri di lunga figura simile ad una colonnetta, ornata di base e di capitelli, in cima a' quali portansi le candele accese vicino la croce.]

DOPPIERUZZO. *Dop-pie-rúz-zo.* Sm. Dim. di Doppiere. [Lat. *parvus cereus.*]

DOPPIEZZA. *Dop-pié-zza.* Sf. Infingimento. [Lat. *fictio, simulatio.*]

DOPPINO. *Dop-pí-no.* Sm. T. di mar. Addoppiatura di un pezzo di cavo.

DOPPIO. *Dóp-pio.* Sm. Due volte tanto. [Lat. *duplum.*] — 2. Si dice anche il suono di due o di più campane che suonino insieme. — 3. [A doppio posto avverb. vale Doppiamente, Lat. *dupliciter.* — 4. E Fare a doppio, vale, Fare il doppio. — 5. Ed in molti doppi avverb. posto, vale Immensamente, infinitamente. Lat. *supra modum.* — 6. Doppio è anche Termine del Ballo, e dicesi di una specie di passo.]

DOPPIO. *Dóp-pio.* Add. m. Duplicato; contrario di scempio. [Lat. *duplus.* V. *Doblo.*] — 2. Fig. Per simulato, (che non lascia trapelare i suoi disegni) finto. [Lat. *fictus, subdolus.* È tropo che si trova in molte altre lingue. — 3. Ed in proverbio. *Più doppio che una cipolla.* Lat. *homo duplex.*] — 3. Doppia dicesi anche di donna pregna: e talora s'intende che abbia due gemelli nell' utero. [Lat. *gemellipara.* — 4. Doppio per L'uno e l'altro. Lat. *uterque.*] — 5. È in forza d' avverb. doppiamente, fintamente. [Lat. *ficte, simulate.*] — 6. Presso dei giojellieri dicesi delle gemme formate di due pezzi appiccati insieme con grande artifizio. — 7. [Aggiunto di febbre terzana, quella che viene ogni giorno, ma ha i parossismi alternamente simili.]

DOPPIONE. *Dop-pió-ne.* Sm. Accr. di Doppia, dobblone.

DOPPO *Dóp-po.* Prep. V. A. [V. e di' *Dopo.*]

DORAMENTO. *Do-ra-mén-to.* Sm. Indoramento, il dorare. [Lat. *auri inductio.*]

DORARE. *Do-ra-re.* Att. Indorare, cioè distendere e appiccar l' oro in sulla superficie di che che sia. [Lat. *inaurare.*] — 2. Per simil. far simile all' oro. [Lat. *aurum simulare.*]

DORAIO. *Do-ra-io.* Sm. Doratura. [Lat. *inauratio.*]

DORATO. *Do-rà-to.* Add. m. da Dorare. — 2. Per metaf. ornato, adombrato, palliato. [Lat. *exornatus.*] — 3. E per aggiunto di color bajo ne' cavalli o muli. [V. *Bajo.* Lat. *aureus, fulvus.* — 4. Acqua dorata, quella in cui erasi spenta verga d'oro. Lat. *aqua aurea.*]

DORATORE. *Do-ra-tó-re.* Verb. m. Colui che dora, che sa l' arte di dorare. [Lat. *inaurator.*]

DORATURA. *Do-ra-tù-ra.* Sf. Indoratura. [e l'oro stesso acconcio in sulla cosa dorata. [Lat. *auri inductio.*] — 2. E figurat. abbellimento e ornamento. Lat. *exornatio.*

DORÈ. *Do-rè.* Add. m. Aurino, rancio. [Lat. *fulvus.* E V. francese.]

DORELLA. *Do-rèl-la.* Sf. T. bot. *Myagrum sativum.* Linn. Pianta che ha le foglie alterne, pelose; i fiori alquanto gialli a grappoli terminanti; la siliquetta ovata a rovescio, con molti semi minuti.]

DORERIA. *Do-re-rì-a.* Sf. Quantità d'oro lavorato, purchè non sia in moneta, ma in vasellamento, o simili.

DORICISMO. *Do-ri-cì-smo.* Sm. Il far dorico, la maniera dorica.

DORICO. *Dò-ri-co.* Add. m. V. G. Aggiunto d' uno degli ordini dell' architettura, inventato dai Dori; di uno dei modi della musica degli antichi, del dialetto, e di qualsivoglia altra cosa appartenente ai Dori. [Lat. *Doricus.*]

DORIFORO. *Do-ri-fo-ro.* Sm. V. G. T. storico. Guardia armata d' asta alla custodia degli imperadori. Dal gr. *dory* asta, e *phero* io porto.]

DORIO. *Dò-ri-o.* Add. m. V. G. T. musicale. Nome di un modo dell' antica musica greca.

DORIZZARE. *Do-riz-zà-re.* Neut. ass. Stare sul doricismo, fare alla maniera dorica.

DORMALFUOCO. *Dor-mal-fuò-co.* Add. m. Scioperone, dormiglione. [Lat. *veternosus, bardus.*]

DORMENTARE. *Dor-men-ta-re.* Neut. ass. V. A. Dormire, dormicchiare, addormentarsi. [Lat. *dormitare.*]

DORMENTATO. *Dor-men-tà-to.* Add. m. Addormentato. V.

DORMENTE. *Dor-mèn-te.* Part. [di Dormire.] Che dorme. [Lat. *dormiens.*]

DORMENTORIO. *Dor-men-tò-ri-o.* Sm. Luogo, dove molti stanno a dormire, (proprio de' conventi e de' monisteri. Lat. *dormitorium.*]

DORMI. *Dòr-mi* Sm. Si dice in ischerzo in vece di dormiglione, gocciolone, e uomo di poco senno. [Lat. *bardus.*]

DORMIALFUOCO. *Dor-mial-fuò-co.* Add.

e sost. com. comp. Lo stesso che Dormalfuoco. V.

DORMICCHIARE. *Dor-mic-chià-re.* Neut. ass. Leggiermente dormire. [Lat. *dormitare.*]

DORMIENTE. *Dor-mièn-te.* Part. [di Dormire.] Che dorme. [Lat. *dormiens.*] — 3. In marineria dicesi d'una grossa piana, che segue il contorno interiore dei membri della nave.

DORMIGLIARE. *Dor-mi-glià-re.* Neut. ass. Dormicchiare, dormir leggiermente. [Lat. *dormitare.*]

DORMIGLIONE. *Dor-mi-gliò-ne.* Add. m. [usato anche come sost.] Che dorme assai. [Lo stesso che.]

DORMIGLIOSO. *Dor-mi-gliò-so.* Add. m. Sonnacchioso, Sonnolente. [Lat. *veternosus, somniculosus*, Spagn. *dormilon*, ed una volta *dormiloso.*]

DORMIRE. *Dor-mi-re.* Sm. Sonno. [Lat. *somnus.*]

DORMIRE. *Dor-mi-re.* Neut. ass. Pigliar il sonno; e si usa in varie e diverse maniere, anche col verbo essere. Lat. *dormire* che i più cavano dal gr. *derma* pelle: poichè su le pelli una volta si adagiavano coloro che volean dormire.] — 2. Per simili. posare, star fermo. [Lat. *quiescere.*] — 2. E per morire. [Lat. *diem obire.* — 3. E per Giacersi carnalmente. Lat. *coire.*]

DORMITA. *Dor-mi-ta.* Sf. Dormizione. [Lat. *somnus.*] — 2. E in agricolt. epoca, in cui i filugelli cambiano la pelle.

DORMITORE. *Dor-mi-tò-re.* Verb. m. Che dorme, dormiglione. [Lat. *dormitator.*] — 2. Per ispensierato, trascurato. [Lat. *negligens, iners.*]

DORMITORIO. *Dor-mi-tò-ri-o.* Sm. Dormentorio. V.

DORMITRICE. *Dor-mi-tri-ce.* Verb. fem. di Dormitore. [Lat. *quae dormit.*]

DORMITURA. *Dor-mi-tù-ra.* Sf. Dormizione, [ed il tempo stabilito per dormire: ma è voce poco usata.]

DORMIZIONE. *Dor-mi-ziò-ne.* Sf. Il dormire, riposo, quiete. [Lat. *somnus, quies.*]

DORONE. *Do-rò-ne.* Sm. Chiodo di rame talvolta indorato.

DORONICO. *Do-rò-ni-co.* Sm. V. G. T. bot. *Doronicum pardalianches.* Linn. Pianta che ha la radice conica, nodosa; le foglie cuoriformi, denteliate; i fiori gialli, grandi, peduncolati, solitari. [*Doronicum* è V. lat. de' bassi tempi. In pers. *deruneg*, in ar. *duruneg* vagliono il medesimo.]

DORSALE. *Dor-sà-le.* Add. m. Del Dorso, o di dorso. [Lat. *dorsualis.*]

DORSIFERO. *Dor-si-fe-ro.* Add. m. T. bot. Aggiunto delle piante, il cui seme è disposto sul dorso delle foglie.

DORSO. *Dór-so.* Sm. Dosso. [Lat. *dorsum*, che alcuni traggono da *deorsum* in giù. poichè è la parte, che resta al di sotto, allorchè l' uomo giace supino. In gall. dicesi *druim*, in turco *syrt* che è quasi il rovescio di *dorsum.*] — 2. Dare i dorsi, Fuggire, Volgere le spalle. Lat. *fugere.* — 3. Per similit. dicesi di molte cose; ed è la Parte più rilevata, ed in generale la Parte di dietro V. *Dosso.*]

DOSA. *Dó-sa.* Sf. [V. e di' *Dose.* Quantità determinata di droga o d'altro simile.

DOSARE. *Do-sà-re.* Att. e n. ass. T. di farm. Proporzionare aggiustatamente le dosi degl' ingredienti nel comporre i rimedi.

DOSE. *Do-se.* Sf. Lo stesso che Dosa. Detta da' farmacisti latinamente *dosis*, dal gr. *dosis* l'atto del dare, il dono.]

DOSSALE. *Dos-sà-le.* Sm. La parte davanti della mensa dell' altare.

DOSSI. *Dos-si.* [V. *Dosse.*]

DOSSIERE. *Dos-siè-re.* Sm. Panno, che si pone sopra il letto.

DOSSO. *Dòs-so.* Sm. Tutta la parte posteriore del corpo dal collo fino ai fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto il torso, ovvero busto. [Lat. *dorsum, tergum.* — 2. Dosso d' Italia, è monti Appennini. — 3. Essere al dosso di alcuno, dicesi de' vestiti che sono acconci alla persona, cui dicesi star bene. Lat. *aptari, quadrare.* — 4. Far dosso di Boffone vale Cercar suo vantaggio e non curarsi di altro. Lat. *lucrari, dicteria non curare.* — 5. Prov. *la lingua non ha osso e rompe il dosso*, sovente per le maldicenze altri va incontro a gravi pericoli. Lat. *mala verba provocant verbera.* — 5. Dare il dosso, Fuggire, e parlandosi di luogo, Volgergli le spalle, Lat. *fugere, terga dare.* — 7. Levarsi e Togliersi da dosso vale Liberarsi. — 8. Da dosso co' verbi Cavarsi, Gittarsi ec., vale Spogliarsi. Lat. *exuere.* — 9. Ed in dosso, con gli stessi verbi Vestirsi. Lat. *induere.*] — 10. Dossi si chiamano anche le pelli della schiena del vajo, che si conciano per far pellicce. [Lat. *dorsa.*]

DOTA. *Do-ta.* Sf. [V. *Dota.*]

DOTALE. *Do-tà-le.* Add. com. Appartenente a dote. [Lat. *dotalis.*]

[**DOTANTE.** *Do-tàn-te.* Part. di Dotare che dota. Lat. *dotans.*]

DOTARE. *Do-tà-re.* Att. Dar la dote. [Assegnar la dote Adotare. Lat. *dotare.*] — 2. Per adornare, o privilegiare spezialmente; ed è proprio di Dio, e della natura, come dotar d' ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà ec. [Lat. *insignire.* — 3. Ed in questo sign. si usa neut. pass. ancora.]

DOTATO. *Do-tà-to.* Add. m. da Dotare. [V. per tutti i sign. dotl.]

DOTATORE. *Do-ta-tò-re.* Verb. m. Che dota. [Lat. *dotor.*]

[**DOTATRICE.** *Do-ta-tri-ce.* Verb. f. Che dota. Lat. *quae dotat.*]

DOTAZIONE. *Do-ta-ziò-ne.* Sf. Il dotare. [Lat. *Dos.*] — 2. Presso i legali, vale Provvedimento e assegnamento a titolo di dote.

DOTE. *Dó-te.* Sf. V. G. Quello [che taluno assegna alla donna, o ella a sè stessa] per sostentamento del carico matrimoniale. [Lat. *dos*, dal gr. *dosis* donazione.] — 2. Per metaf. Dono, patrimonio dato altrui gratuitamente, e spezialmente quello che si costituisce per causa pia. — 3. Per ispezial grazia d'ingegno o d'altro ottenuta da Dio: prerogativa, pregio.

DOTONE. *Do-tó-ne.* Sm. Accr. di Dote; gran dote. [Lat. *magna dos.*]

DOTTA. *Dot-ta.* Sf. coll' o stretto. I più credono che significhi propriamente. Parte di otto, cioè d' ora. Ma forse indica generalmente parte, tratto, intervallo di tempo. In fatti trovo in oland. *datyd* o *tijd*, in sved. *tid* per tempo', in ar. *dedd* pars temporis, ed in pers. *dad* aetas, annus, vita. — 2. Per occasione opportuna, ora acconcia e comoda. — 3. Per indugio, tardanza. [Lat. *mora.* — 4. Mala dotta stato cattivo.] Dal lat. *ductus* condotta, conducimento: ed è l' esser a mal punto condotta la cosa.]

DOTTA. *Dòt-ta.* Sf. V. A. coll' o largo; da Dottare. Timore, paura, sospetto, dubbio. [Lat. *timor, metus, suspicio*, Provenz. *dopta*, Franc. *doute*, Gall. *athadh.* V. *Dottare.*]

DOTTAGGIO. *Dot-tàg-gio.* Sm. V. A. Lo stesso che dotta, e timore. [V. *Dotta.*]

DOTTAMENTE. *Dot-ta-mén-te.* Avv. Con dottrina. [Sapientemente. Lat. *docte.*]

DOTTANTE. *Dot-tàn-te.* Part. di Dottare Timoroso. [Lat. *timidus, trepidus.*]

DOTTANZA. *Dot-tàn-za.* Sf. V. A. Dotta, timore; e spesso, conforme è l'origine del vocabolo, vale dubbio, sospetto, ec. [Lat. *metus, timor, suspicio*, Lat. barb. *dubitantia*, Prov. *doptansa.*]

DOTTARE. *Dot-tà-re.* Neut. ass. e pass. V. A. Temere, aver paura, dubitare, sospettare; e si usa in signific. neut. e neut. pass. [Ed anche att., Dal lat. *dubitare* che ha il senso di temere, credono i più, che siasi formato il *douter* de' Francesi, ed il *doptar* de' Provenzali, onde poi il nostro dottare. In gr. *dido*, *didimi* e *dedimi* io temo. V. *Dotta.*]

DOTTATO. *Dot-tà-to.* Sm. Sorta di fico primaticcio, ed anche settembrino. Dal lat. da, e da *optatus* desiderato.

DOTTATO. *Dot-tà-to.* Add. da Dottare.

DOTTISSIMAMENTE. *Dot-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dottamente. [Lat. *doctissime.*]

DOTTISSIMO. *Dot-tis-si-mo.* Superl. di Dotta. [Lat. *doctissimus.*]

DOTTO. *Dòt-to.* Add. m. Scienziato, esperto, pratico, e propriamente bene ammaestrato. [Lat. *doctus, peritus*, da *doceo* insegno. In gall. dicesi *dochta.*] — 2. Accorto, cauto, [Lat. *cautus.*] — 3. Far del Dotto, Affettar dottrina. — 4. Sm. Dubbio, V. *Dotta.*]

DOTTORA. *Dot-tó-ra.* Sf. Dottoressa, salamistra; e dicesi di donna che vuol far la saputa, e metter la bocca in quel che non le tocca.

DOTTORACCIO. *Dot-to-ràc-cio.* Sm. Pegg. di Dottore.

DOTTORALE. *Dot-to-rà-le.* Add. com. di Dottore. [Lat. *ad doctorem pertinens.*]

DOTTORAMENTO. *Dot-to-ra-mén-to.* Sm. L'atto e la cerimonie che si praticano nel prendere o dare il dottorato. Addottoramento. V.

DOTTORANDO. *Dot-to-ràn-do.* Add. m. usato anche in forza di sust. Colui ch' è per addottorarsi. [V. *Laureando.*]

DOTTORARE. *Dot-to-rà-re.* Att. Annoverare alcuno nel numero dei dottori, e dargli privilegi del dottorato. [Lat. *in doctorum numerum adscribere, cooptare.* — 2. N. pass. Farsi dottore, Addottorarsi.

DOTTORATICO. *Dot-to-rà-ti-co.* Sm. V. A. [V. e di' *Dottorato, Laureato.*]

DOTTORATO. *Dot-to-rà-to.* Sm. Grado e dignità del dottore. [Lat. *doctoris dignitas.*] — 2. Per la funzione stessa di conferire il grado dottorale. — 3. Insegne del dottorato, cioè La Laurea V.

DOTTORATO. *Dot-to-rà-to.* Add. m. da Dottorare. [Lat. *Doctoris laurea donatus.*]

DOTTORE. *Dot-tó-re.* Sm. Che è stato onorato dell' insegne del dottorato. [Lat. *doctor*, Gall. *dochtair*, Franc. *docteur*, Ingl. e Spagn. *doctor*, Portogh. *doutor.* V. *Dotto.*] — 2. Per maestro, o chiunque insegna. [Lat. *magister.* — 3. Nel n. pl. Dottori della Chiesa taluni Santi Padri, le cui dottrine sono più generalmente ricevute e sostenute da' Teologi.]

DOTTORELLO. *Dot-to-rèl-lo.* Sm. Avvilit. di Dottore, dottore di mediocre dottcina. [Lat. *vilis doctor.*]

DOTTORELLUCCIO. *Dot-to-rel-lùc-cio.* Sm. Avvilit. di Dottorello.

DOTTORESMO. *Dot-to-rè-smo.* Sm. Dottoria, (e dicesi pec dispregio.]

DOTTORESSA. *Dot-to-rés-sa.* Verb. fem. di Dottore. Lo stesso che Dottora V.

DOTTORETTO. *Dot-to-rèt-to.* Sm. Dottore di mediocre dottrina, avvilit. di Dottore. [Lat. *vilis doctor.*]

DOTTOREVOLE. *Dot-to-rè-vo-le.* Add. com. Dottorale. V.

DOTTOREVOLISSIMO. *Dot-to-re-vo-lìs-simo.* Superl. di Dottorevole.

DOTTORIA. *Dot-to-rì-a.* Sf. V. A. (V. e di' *Dottrina.*]

DOTTORICCHIO. *Dot-to-ric-chio.* Sm. Dottorello. [Lat. *sciolus.*]

DOTTORINO. *Dot-to-rì-no.* Sm. Dim. di dottore; Dottorello. V.

DOTTORISTA *Dot-to-rì-sta.* Sm. Gran dottore. [Lat. *doctor egregius.*]

DOTTORONE. *Dot-to-rò-ne.* Sm. Accr. di dottore. [Lat. *magnus doctor.*]

DOTTORUCCIO. *Dot-to-rùc-cio.* Sm. Dottorello. V.

DOTTOSO. *Dot-tó-so.* Add. m. V. A. Dubbioso. V. *Dottare.*]

DOTTRINA. *Dot-trì-na.* Sf. Scienza, sapere, ammaestramento. [Lat. *doctrina.*] — 2. Chiamasi anche un libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della religione cristiana.]

DOTTRINALE. *Dot-tri-nà-le.* Sm. Libro che contiene insegnamenti. [Lat. *praeceptorius liber.*]

DOTTRINALE. *Dot-tri-nà-le.* Add. com. Attenente a dottrina, pieno di dottcina. [Lat. *didascalicus.*]

DOTTRINAMENTE. *Dot-tri-na-mén-te.* Avv. Con dottrina. [Lat. *docte.*]

DOTTRINAMENTO. *Dot-tri-na-mén-to.* Sm. Dottrina, insegnamento, ammaestramento. Lat. *doctrina, documentum.*]

DOTTRINARE. *Dot-tri-nà-re.* Att. Ammaestrare, insegnare dottrina. [Lat. *erudire, docere.*]

DOTTRINATISSIMO. *Dot-tri-na-tìs-si-mo.* Superl. di Dottcinato. [Lat. *doctissimus.*]

DOTTRINATO. *Dot-tri-nà-to.* Add. m. da dottrinare; che ha dottrina. [Lat. *doctus, eruditus.*]

DOTTRINATORE. *Dot-tri-na-tó-re.* Verb. m. Che dottrina, ammaestratore. [Lat. *praeceptor, magister, doctor.*]

DOTTRINEGGIARE. *Dot-tri-neg-già-re.* Neut. ass. V. A. Spacciac dottrine. Parlare dottrinevolmente. [Lat. *docteloqui.*]

DOTTRINEZZA. *Dot-tri-néz-za.* Sf. V. A. Addottrinamento. [Lat. *documentum.*]

DOTTRINOLOGIA. *Dot-tri-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Parte dell' istoriografia che ha pec oggetto la storia delle scienze, e delle arti. (È parola ibrida, che viene dal lat. *doctrina* e dal gr. *logos* discorso.]

DOVE. Avv. locale di stato, e vale in quel luogo, nel qual luogo, o in qual luogo. [Lat. *ubi.* Da de superfl. e da ove.] — 2. E anche avv. locale di moto. [Lat. *quo.*] — 3. Talvolta indica moto per luogo. [Lat. *qua.*] — 4. Per di dove, dondo. [Lat. *unde.*] — 5. Pec quando, dacchè. [Lat. *si quidem, dummodo.*] — 6. Per caso che, Purchè, Posto che [Lat. *Ubi dum.*] — 7. Per donde, che, come. [Lat. *ut.*] — 8. In forza di particella avversativa Per lo contrario, All'incontro. [Lat. *cum, quando.*] — 9. Pec Quando, Allora che [Lat. *cum.*] — 10. Posto in vece del relativo, lo rappresenta ne' casi obliqui, e detto di cose e tempo. — 11. Replicato pec In alcun luogo e in alcun altro.

DOVE. *Dó-ve.* Sm. con l'acticolo, o l'aggiunto vale Luogo. [Lat. *locus.*] 2. L'articolo si mette talora, quando è avv. locale, Il dove.

DOVE CHE, e DOVECHÈ. Posto avv. In qualunque luogo, a qualunque luogo, dovunque. [Lat. *ubicumque.* — 2. Coi verbi di moto vale A, In qualunque luogo. [Lat. *quocumque.* — 3. Per quantunque, oltrachè. — 4. Pec dove. — 5. Per laddove, quando. — 5. Con l'aggiunto sia, Dove che sia. [Lat. *ubicumque.*]

DOVENTARE. *Do-ven-tà-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Diventare.*]

DOVENTE. *Do-vèn-te.* Part. di Dovere Che dee. [Lat. *debens.*]

DOVERE. *Do-vé-re.* Att. anom. e neut. Avec l'obbligo di pagare. Lat. *debere*, da de privat. e da *habere* avere: poichè ciò che ad altri dee darsi, è privazione del nostro avere. — 2. Essece obbligato in generale. — 3. Bisognare, essec necessario, conveniente. [Lat. *habere, necesse, opus esse.*] — 4. Potere, esser possibile. [Lat. *posse.*] — 6. Si usa talora per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, o almeno dubbiosità o convenienza.

DOVERE. *Do-vé-re.* Sm. Il Debito, il convenevole, il giusto, [Lat. *aequum.* — 2. Debito, obbligo di operare secondo le tacite convenzioni del civil conversare. [Lat. *officium.* — 3. A dovere avverb. posto V. A. Dovere.

DOVEROSO. *Do-ve-ró-so.* Add. m. Che è di dovere, o convenevole. [Lat. *conveniens.*]

DOVIDERE. *Do-vì-de-re.* Att. anom. V. A. e contadinesca. [V. e di' *Dividere.*]

DOVIZIA. *Do-vì-zi-a.* Sf. Divizia, ricchezza, abbondanza. [Lat. *Divitiae.* V. *Divizia.*]

DOVIZIOSAMENTE. *Do-vi-zio-sa-mén-te.* Avv. A Dovizia, abbondantemente, copiosamente. [Lat. *affluenter, copiose.*]

DOVIZIOSISSIMO. *Do-vi-zio-sìs-si-mo.* Superl. di Dovizioso. [Lat. *affluentissimus.*]

DOVIZIOSO *Do-vi-zi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Divizioso. — 2. Per largo, abbondante. [Lat. *abundans.*]

DOVUNQUE. E anticamente *Dovunkue.* Avv. locale tanto di stato, che di moto, in qualunque luogo. [Lat. *ubicumque.*]

DOVUTAMENTE. *Do-vu-ta-mén-te.* Avv. Con dovere, con ragione, convenevolmente, meritamente. [Lat. *merito, jure optimo.*]

DOVUTISSIMO. *Do-vu-tìs-si-mo.* Superl. di Dovuto.

DOVUTO. *Do-vù-to.* Sm. Lo stesso che Debito, il dovece, obbligo. [V. *Debito.*]

DOVUTO. *Do-vù-to.* Add. m. Convenevole, d'obbligo, di dovere. [Lat. *debitus, congruus.*]

DOZZI. *Dòz-zi.* Nome numerale V. A. [V. e di' *Dodici*, da cui forse deriva l' altra dozzina. Franc. *douze*, Spagn. *doce*, Portogh. *doze.*]

DOZZINA. *Doz-zì-na.* Sf. Quantità numerata, che arriva alla somma di dodici, ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcuno si dice serqua, che vale lo stesso. [Lat. *duodenarius numerus*, Franc. *douzaine*, Spagn. *docena*, Gal. *dusan*, Ingl. *dozen.*] — 2. Tenere a dozzina, dicesi del tenere altrui in casa sua, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese [Lat. *convictum locare.* In questo modo di dire la V. *Dozzina* è adoperata per indicar moltitudine: poichè *tenere a dozzina* si disse in sul principio di chi forniva a molti per data mercede l'abitazione ed il vitto.] — 3. Da dozzina, di dozzina, si usano pec aggiunto a cosa di poco pregio; quasi a dire ch' è del numero delle cose che vendonsi a dozzina, le quali sono ordinariamente delle più vili. [Lat. *parvi pretii.*]

DOZZINALE. *Doz-zi-nà-le.* Sm. [V. *Dozzinale.*]

DOZZINALE. *Doz-zi-nà-le.* Add. com. Comunale, di mediocre condizione, Di quelle cose che trovansi a dozzina, cioè in copia, [Lat. *vulgaris, gregarius.* V. *Dozzina.* § 3.]

DOZZINALISSIMO. *Doz-zi-na-lìs-si-mo.* Superl. di dozzinale.

DOZZINALMENTE. *Doz-zi-nal-mén-te.* Avv. Comunalmente, mediocremente, ordinariamente. [Lat. *vulgariter.*]

DOZZINANTE. *Doz-zi-nàn-te.* Sost. com. Quegli che sta a dozzina. E voce dell' uso. [Lat. *convictor.*]

DR

DRABA. *Drà-ba.* Sf. T. bot. *Alyssum clypeatum.* Linn. Pianta che ha il caule eretto, erbaceo; le siliquette sessili, ovali, compresse, piane, i petali lineari, appuntati. [V. *Arabide.* [Lat. *Draba*, dal gr. *drabe.*, erba — 2. È anche sorta di Crescione orientale V. *Lepidio.*]

DRACO. *Drà-co.* Sm. V. poet. [V. *Drago.*

DRACONE. *Dra-có-ne.* Sm. [V. *Dragone.*]

DRACONI. *Dra-có-ni.* Sm. pl. V. G. T. milit. Così chiamavansi sei bandiere militari usate da' Persiani, e poi da' Romani, sotto le quali raccoglievansi le coorti, ed avanzavansi in ordine alla battaglia, ed in cui erano effigiati de' draghi, per incuter terrore a' nemici.

DRACONITI. *Dra-co-nì-ti.* Sf. T. di st. nat. Pietre favolose, che si dicevano tratte dalle teste dei dragoni, non meno favolosi di esse pietre. Diconsi anche Dracontoliti, dal gr. *dracon* dragone, e *lithos*, pietra.

DRAGONZIO. *Dra-gòn-zi-o.* Sm. T. bot. V. G. *Arum dracunculus.* Linn. Pianta che ha le foglie pedate; le fogliolina lanceolate, intere; lo spadice in cima lanceolato, midolloso, cavo, più lungo del pericarpio, Serpentaria. V. In gr. dicesi *dracontion*, in franc. *serpentaire*, in ted. *drachenwurz*, cioè radice di drago, in dan. *schlangeurt* che vale il medesimo, in isp. *serpentaria* ec. Così detta dal caule, cui le macchie, ond'è sparsa, danno una somiglianza al serpente.]

DRAGA. *Drà-ga.* Sf. La fem. del Drago.

DRAGANETTO. *Dra-ga-nét-to.* Sm. T. delle cartiere, Cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila. [È dim. dell' ingl. *drain* canale, per cui scorrono i fluidi: o *drain* viene dal verbo *to draw*, o *to drag*, che procede dal sass. *dragan*, in gall. *dragh*, tirare, condurre.]

DRAGANTE. *Dra-gàn-te.* Sm. e Add. comp. V. *Adragante.* Lat. e Gr. *tragacantha*, da *tragos* becco, ed *acantha* spina: poichè i suoi rami son coperti di lana e

guarniti di spine. — 2. T. Mar. È il nome di un pezzo principale nella costruzione di una nave. Questo pezzo fa croce con la rota di poppa, verso l'alto della quale è stabilito ed incastrato orizzontalmente il dragante, per formare uno de' primi pezzi dell' arcaccia. Egli serve di soglia ai portelli di ritirata della S. Barbara. Dal franc. dragan che ha lo stesso senso.

DRAGATA. *Dra-gà-ta.* Sf. Voce usata dal Pulci nel Morgante maggiore, per significare un colpo dato con un drago.

DRAGHETTO. *Dra-ghét-to.* Sm. Dim. di Drago. — 2. E figurat. per lo fucile dell' archibuso, della forma di esso. [Lat. *igniarius.*]

DRAGHINASSA. *Dra-ghi-nàs-sa.* Sf. Nome che tra gli altri s'attribuisce alla spada, ma per ischerzo, come anche cinquadea, striscia, e simili. [Lat. *ensis.* V. *Daga.*]

DRAGLIA. *Drà-glia.* Sf. T. di mar. Una delle corde del vascello. [Dal franc. *drague* sorta di corda, usata in su le navi: e viene per avventura dal gall. *drogh*, in sass. *dragan* tirare.]

DRAGMA. *Dràg-ma.* Sf. Nome d'antica moneta d'argento. [Lat. *drachma*, Gr. *drachme*, onde gli ebrei trassero *darchemon* nel medesimo senso.] — 2. E altresì nome di peso: e vale tre scrupoli.

DRAGO. *Drà-go.* Sm. Lo stesso che Dragone. V. *Dragone.* [Lat. *Draco.*] — 2. Drago. *Dracaena draco.* Linn. Pianta, che ha il tronco cilindrico: le foglie molto lunghe, e di un verde pieno; i fiori piccoli, a pannocchia terminanti; le bacche alquanto gialle, quasi rotonde, grosse quanto una piccola ciliegia.

DRAGOLA. *Drà-go-la.* Sf. T. de' carlieri. Nome che si dà ai piumaccioli, che reggono il puntone dello stile.

DRAGOMANNO. *Dra-go-màn-no.* Sm. V. G. Turcimanno, Interpetre. [Lat. *interpres.* Detto *dhragumànos* da' Greci dei bassi tempi per corruzione dell' ar. e pers. *tergeman*, *tergiumon* o *turgiuman* interpetre.]

DRAGONARIO, e **DRAGONIERE.** *Dra-go-nà-rio.* Sm. Colui che nell'esercito romano portava l'insegna chiamata Dragone. [V. questa voce § 4.]

DRAGONATO. *Dra-go-nà-to.* Add. m. T. arald. Diresi degli animali rappresentati con coda di dragone.

DRAGONCELLO. *Dra-gon-cèl-lo.* Sm. Dim. di dragone. — 2. Per sorta di fiore. — 3. Presso de' medici, dicesi d'un verme, che si è creduto generarsi sotto la cute [da alcuni con vocabolo franc. detto *Crinone.*]

DRAGONE. *Dra-gó-ne.* Sm. V. G. Animal favoloso che gli antichi dicevano avere la vista e l'agilità dell' aquila, e la forza del leone. [Lat. *draco*, Gr. *dracon*, Gall. *droic*, dric e *dragon*, Ingl. Franc. e Spagn. *dragon*, Portogh. *dragoo.*] — 2. Dragone, o la lucerta volante. *Draco praepax* Linn. T. di st. nat. Anfibio che ha quattro piedi, la coda, e due ali membranose, che sono distinte dai piedi, e che per mezzo di tendini può sostenere. — 3. Dragone. *Pegasus draconis* Linn. T. di st. nat. Pesce che ha molta simiglianza collo scarafaggio. — 4. Insegna di coorte romana, che era un'asta con drago effigiato in cima. — 5. Nella milizia odierna è soldato a cavallo. — 6. Dicesi pure d'una specie di procella o burrasca che formasi da un turbine d' acqua, il quale s'innalza in figura di colonna sul mare fino alle nubi, e che par che bolla. — 7. Presso gli astronomi, dicesi dello spazio chiuso dal cerchio del moto della Luna e dell'Eclittica, i quali s'intersegano: e detto spazio chiamasi ventre del dragone, capo, e coda di esso le due intersecazioni, che si dicono anche nodi.

DRAGONESSA. *Dra-go-nés-sa.* Sf. La fem. del Drago, Draga. — 2 Si attribuisce anche a femmina terribile, forte, e furiosa.

DRAGONIFORME. *Dra-go-ni-fór-me.* Add. com. comp. T. di st. nat. Che ha la forma di Dragone.

DRAGONTEA. *Dra-gon-tèa.* Sf. T. bot. [V. *Draconzio.*]

DRAGONTEO. *Dra-gon-té-o.* Add. m. Di Dragone.

DRAGUMENA. *Dra-gu-mè-na.* Sf. Spezie di bestia non conosciuta dai moderni naturalisti, nominata ne Tesoretto di Brunetto Latini. [In forza di gr. origine può significare *abitante fra i dragoni*, ovvero *covo di dragone*, da *dracon* dragone, e sia da meno io dimoro, sia da *menys* ira]

DRAJA. *Drà-ja.* Sf. T. di mar. Rete unita ad un rastello di ferro per radere il fondo del mare, onde pescarvi conchiglie o altre cose. [In ingl. *drag*, rete tirata lungo il fondo dell' acqua, da *to drag* strascinare, tirare. in sass. *dragan*, in gall. *dragh* tirare.] — 2. Dicesi anche d' una corda atta a cercare un' ancora perduta in fondo al mare. V. *Droglia.*]

DRAMATICO. *Dra-mà-ti-co.* Add. m. V. G. [V. e di' *Drammatico.*]

DRAMMA. *Dràm-ma.* Sf. V. G. L'ottava parte d' un'oncia. [Lat. *drachma*, Gr. *drachme.* — 2. Per sorta di piccola moneta antica presso de' Greci, equivalente al danajo romano. — 3. Per minima particella. [Lat. *minimum*] — 4. Sorta di componimento poetico rappresentativo. [Lat. *fabula*, Gr. *drama*, da *drao* io faccio: poichè nel dramma si mettono in azione i personaggi, a luogo di narrare i veri o finti lor fatti.]

DRAMMATICAMENTE. *Dram-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In guisa drammatica; a modo di dramma.

DRAMMATICO. *Dram-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Attenente a dramma. [Lat. *dramaticus.*]

DRAPPELLA. *Drap-pèl-la.* Sf. Quel ferro ch'è in cima alla lancia, [o piuttosto quel drappo a modo di banderuola che un tempo si poneva in cima all' asta. [Lat. *cuspis*, *mucro*, *signum.*]

DRAPPELLARE. *Drap-pel-là-re.* Neut. ass. Maneggiare il drappello, cioè l' insegna. [Lat. *signa agitare.* — 2. Far brigata, Stringersi insieme in compagnia. Lat. *in turmam colligi.*]

DRAPPELLETTO. *Drap-pel-lét-to.* Sm. Dim. di Drappello. [Lat. *parva cohors.*]

DRAPPELLO. *Drap-pèl-lo.* Sm. Diminut. di Drappo, dicesi d' un brano, ovvero straccio di panno, o simili. [Lat. *fasciola.*] — 2. Certa moltitudine d' uomini sotto un' insegna, che anch'essa si dice drappello. [Lat. *cohors.*]

DRAPPELLONE. *Drap-pel-ló-ne.* Sm. Si chiamano drappelloni que'pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti intorno al cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le Chiese. [Lat. e gr. *peristroma.*]

DRAPPERIA. *Drap-pe-rì-a.* Sf. Quantità di drappi, sì di lana, come di seta: ma oggidì, nell' uso comune del parlare non s'intende, se non di seta [Lat. *telae sericae.*]

DRAPPICELLO. *Drap-pi-cèl-lo.* Sm. Dim. di Drappo. [Lat. *panniculus.*] — 2. Pezzuola, fazzoletto da naso. V. fazzoletto

DRAPPIERE, o **DRAPPIERO.** *Drap-piè-re.* Facitor di drappi. — 2. Per mercatante di drappi. [Lat. *sericarius telarum mercator.*]

DRAPPO. *Dràp-po.* Sm. Tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffetà, e simili; anticamente, ed anche in oggi significa tela così di lana, come di seta. [Lat. *serica*, *lanea tela*. Lat. barb. *drappus*, *drappum*. Franc. ed Ingl. *drap*, delle quali V. dice il Menagio essere la radice celtica gallese. In pers. *derbe*, *derpej* e *derpin* panniculus. V. il § 3.] — 2. Per vestimento e panno in generale, tanto di seta, quanto di lana o di lino. [Lat. *vestis.*] — 3. Drappo, preso assolut. significava ne' tempi andati una stri ria di taffetà o d'ermisino nero, colla quale le donne si cuoprivano le spalle o il capo. — 4. Palio. V. — 5. Tovaglia dell'altare. — 6. Drappo d'oro, e Drappo di argento sono spezie di conchiglie osservabili per bellezza.

DRAPPONE. *Drap-pó-ne.* Sm. Forse detto per Drappellone.

DRASTICO. *Drà-sti-co.* Add. e Sm. V. G. T. med. Aggiunto delle medicine gagliarde, che operano prontamente, e con violenza. [In gr. *drasticos* efficace è verb. di *drao* io opero.]

DRENTO. Avv. e prep. V. A. [V. e di' *Dentro*, *Addentro.*]

DRETO. Prep. Avv. V. A. [V. e di' *Dietro.*]

DRIADA *Dri-a-da.* pl. Driade, e Driadi V. G. Nome che si dava a quelle ninfe boschereccie, che erano reputate immortali, a differenza delle Amadriadi che morivano coll'albero in cui erano rinchiuse. [Dal gr. *drys* quercia, che viene dal gall. *dri* del senso medesimo.]

DRIETO. Prep. Avv. [V. *Dreto.*]

DRITÈRO. Prep. e avv. V. A. [V. e di' *Dietro.*]

DRIITE. *Dri-i-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Carbone fossile, in cui si scorgono vestigia di tessitura organica, ed è in ciò diverso dall'antracite. [V. *Antracite.* Viene dal gr. *drys* quercia; quasi voglia dirsi, simile al carbon di quercia.]

DRINGOLAMENTO. *Drin-go-la-mén-to.* Sm. V. A. Il dringolare. [V. e di' *Tremito*, *Tentennio*, *Tremore.* Lat. *tremor.*]

DRINGOLARE. *Drin-go-là-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Tentennare.* Dal ted. *dröhnen* vacillare, cui corrisponde il sostantivo *dröhnung.* In oland. *dreunen* e *daveren* vacillare, *daverung* vacillamento. in isved. *darrning* tremito.]

DRINGOLATURA. *Drin-go-la-tù-ra.* Sf. V. A. [V. *Dringolamento.*]

DRITTAMENTE. *Drit-ta-mén-te.* Avv. [V. *Dirittamente.*]

DRITTEZZA. *Drit-téz-za.* Sf. [V. *Dirittezza.*]

DRITTISSIMAMENTE. *Drit-tis-si-ma-mén-te.* Superl. [V. *Dirittissimamente.*]

DRITTISSIMO. *Drit-tìs-si-mo.* Superl. di Diritto. [V. *Dirittissimo.*]

DRITTO. *Drit-to.* Sm. [V. *Diritto.*]

DRITTURA. *Drit-tù-ra.* Sf. [V. *Dirittura.*]

DRIZZACRINE. *Driz-za-crì-ne.* Sm. comp. sinc. di Dirizzacrine. [V. *Dirizzatojo.*]

DRIZZAMENTO. *Driz-za-mén-to.* Sm. [V. *Dirizzamento*]

DRIZZANTE *Driz-zàn-te.* Part. di Drizzare. [V. *Dirizzante.*]

DRIZZARE. *Driz-zà-re.* Att. e n. pass. (V. *Dirizzare.*]

DRIZZATO. *Driz-zà-to.* Add. m. [V. *Dirizzato.* — 2. Per Volto. — 3. E per Diretto, Intitolato.]

DROGA. *Drò-ga.* Sf Nome generico degl'ingredienti medicinali, e particolarmente degli aromati: o dicesi pur dei colori minerali e simili che si adoperano nelle arti. V. *A* omo. [Gr. e Lat. *aroma.* Dal pers. *durȳ* res quaevis grati odoris, et capsula, in qua asservatur. In illir. *dragomiris* aromi, da *drag* caro, grato, e *miris* odor soave. Non so come il Salmasio ri orra ad una V. pers. che val frode]

DROGHERIA. *Dro-ghe-rì-a.* Sf. Quantità di droghe. [Lat. *aromatum congeries.* — 2. Fondaco di droghe.]

DROGHETTO. *Dro-ghét-to.* Sm. T. di com. Sorta di sottigliume fabbricato per lo più con lana, e filo. [In isp. *drogueta*, in franc. *droguet*, vien dal ted. *drogs* che vale il mezzolino.]

DROGHIERE. *Dro ghiè-re* Sm. Che contratta e vende droghe. [Lat. *aromatopola.*]

DROMEDARIO. *Dro-me-dà-ri-o.* Sm. ant. T. di st. nat. *Camelus dromedarius.* Linn. Specie di cammello, il quale ha una sola gobba sul dorso, e il pelo rossiccio grigio. Quest' animale è capace di fare 100 miglia in un giorno, e col peso di 1200 libbre, e sostiene la fame lungo tempo, e può star quindici giorni senza bere. [Lat. e Gr. *dromos*, da *dromos* corso. Lat. barb. *dromedarius.*]

DROMO. *Drò-mo.* Sm. T. di mar. Gruppo di pali piantati in poco fondo, il quale serve di segnale, di direzione, e di corpo morto per ammarrarvi un bastimento. [Trovasi già questa V. dal gr. *drymos*, querceto, bosco, che ne' bassi tempi si disse *drumus*. Ma attesta il Bullet, che nelle ant. glosse trovasi *drymus* anche in senso di legno fitto, compatto, e che *droma* nelle fucine francesi vale un legno sì duro, da respingere il martello.]

DROPACE. *Dro-pà-ce.* Sm. T. med. Più comunemente dicesi depilatorio. [Lat. e gr. *dropax.*]

DRUDA. *Drù-da.* Sf. di Drudo Donna che corrisponde altrui disonestamente in amore, concubina. [Lat. *amica.*] — 2. Trovasi in senso buono. — 3 Ed in sentimento, pio e divoto, Amante fedele, ma è antiquato.

DRUDERIA. *Dru-de-rì-a.* Sf. Amicizia, Fedeltà. Lat. *fides, amicitia*, Lat barb. *druduria*) Dal ted. *traut* caro, fedele. [Provenz.] ebber *druduria* nel medesimo senso. — 2. Scherzo e tratto amoroso: atti, maniere, costumi di Druda, o di Drudo. [Lat. *jocus amatorius.* V. *Drudo* § secondo.] — 3. Talora in sentimento pio, e divoto, fu usato dagli antichi. [In gall. *diadhuidh* pio, religioso da dio Iddio.]

DRUDO. *Drù-do.* Sm. Amico, fedele. [Dal ted. *traut* che vale il medesimo. In provenz. *drut* e *druts.*]—2. Amante, vago, o simili: [Lat. *amicus, amans.* — 3. Ma oggi non s' userebbe che in mal senso: cioè amante disonesto, nel fem. concubina. E forse in questo senso deriva dal gall. *trudar* persona oscena, lorda, turpe. Dicesi ancora *trutdar.*]— 4. Trovasi in Dante per Amatore zelante.

DRUDO. *Drù-do.* Add. m. Inclino o dedito a fare all'amore. — 2 Valoroso, gentile, di maniera graziosa, destro. [Lat. *strenuus, comis.* In gall. *trinth* un nobile, un principe, un signore, un eroe: *tortuil* forte, fermo. In ingl. *dread* osò.]— 3. Vivace, florido. [Lat. *Vivax*, Franc. *dru.*]

DRUIDI. *Drù-i-di.* Sm. V. G. Sacerdoti de'Galli antichi, e di altre nazioni Celtiche. [In gall. *druidh* val Mago, Incantatore, Filosofo e viene non dal gr. *drys* querria, ma dal gall. *dru* che pur quercia significa, e donde è il *drys* de'Greci. Poichè i Druidi faceano presso alle querce le loro operazioni. V. l' Armstrong.]

DRUPA. *Drù-pa.* Sf. V. G. T. bot. Pericarpio carnoso o coriaceo, che contiene il nocciuolo o noce, ch'è il seme coperto da un corpo duro ed osseo, como la susina, la mandorla, l'oliva, ec. [Dal lat. *drupa*, oliva che comincia a maturare, e questo dal gr. *drypetes* oliva, frutto maturo.

DRUPIFERO. *Dru-pì-fe-ro.* Add. m. V. G. T. bot. Aggiunto degli alberi, i cui frutti sono vestiti di drupa. Dal lat. *drupa*, e da *fero* io porto.

DRUSCHE, DRUSE, o TASCHE. *Drù-sche.* Sf. pl. T. di st. nat. Cavità più o meno considerabili, che trovansi ne' filoni, e le cui pareti sono rivestite sovente di cristalli. [In gr. *dryschos*, o *druscos* è la cavità della nave.]

D U

DU. Avv. Si trova presso gli antichi per dunque. — 2. Per dove, ma è antiquato.

DUA. Nome numerale comune indecl. V. A., ma pur molto comune nel Pisano. [V. e di' *Due.*]

DUAGIO, e DOAGIO. *Du-à gi-o.* Sm. Panno così detto da Doagio città di Fiandra, donde anticamente veniva. [V. *Dogio.*]

DUALE. *Du-à-le.* Add. com. da Due.

DUALISMO. *Du-a-lì-smo.* Sm. V. G. T. teologico. Manicheismo, cioè falsa opinione di coloro che ammettevano due principii; l'uno buono, ed autore del bene; l'altro cattivo, ed autore del male. [Lo stesso che Diteismo. V. Manicheismo.] — 2. Fis. Sistema, col quale si vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura, mediante due princip i opposti.

DUALITÀ. *Du-a-li-tà.* Sf. astr. di Duale. Ragion formale di due.

DUBBIAMENTE. *Dub-bia-mén-te.* Avv. Dubbiosamente. [Lat. *dubie.*]

DUBBIARE. *Dub-biàre.* N. ass. Non sapersi risolvere, l'essere in uno stato simile a quello di chi fra due o più vie non sa quale abbia a scegliere, Stare in dubbio, essere ambiguo, dubitare. [Lat. *dubitare*, *ambigere.*] — 2. Per temere, aver paura, sospetto. [Lat. *trepidare*, *vereri, dubitare.*]

DUBBIETÀ. *Dub-bie-tà.* Sf.V. A. Il dubitare, dubbio, dubbiezza. [Lat. *dubium.*]

DUBBIETTO. *Dub-biét-to.* Sm. Dim. di dubbio, piccol dubbio. [Lat. *parvum dubium.*]

DUBBIEVOLE. *Dub-bié-vo-le.* Add. com. Dubbioso. [Lat. *dubius*, *anceps.*]

DUBBIEVOLISSIMO. *Dub-bie-vo-lis-si-mo.* Superl. di Dubbievole. [Lat. *maxime dubius.*]

DUBBIEZZA. *Dub-biéz-za.* Sf. Ast. di Dubbio, add. [Lat. *dubium, dubitatio.*]

DUBBIO. *Dùb-bio.* Sm. Ambiguità, Lo stare in forse, Il Non sapersi risolvere, Il dubbiare. V. [Lat. *dubium*, *ambiguitas*: e *dubium* da *duo* due. Val dunque stato, in cui l'anima si trova, allorchè fra due o più cose non sa a quale determinarsi. Così pure *ambiguus* e da *ambo* e da *ago*: e simili metafore si trovano in molte altre lingue.] — 2. Per dotta, tema, paura. [Lat. *timor.*] — 3. Pericolo, difficoltà. [Lat. *periculum.*] — 4. Quesito, Problema che si propone a sciogliere. [Lat. e gr. *problema.*] — 5. Senza dubbio posto avv. Certamente. [Lat. *certe, sine dubio.*]

DUBBIO. *Dùb-bio.* Add. m. Dubbioso. [Lat. *dubius, anceps.*]

DUBBIOSAMENTE. *Dub-bio-sa-mén-te.* Avv. Con ambiguità, con dubbio. [Lat. *ambigue*, *dubie.* — 2. Per condizionatamente, sotto condizione. [Lat. *sub conditione.*]

DUBBIOSISSIMAMENTE. *Dub-bio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Dubbiosamente. [Lat. *incertissime.*]

DUBBIOSISSIMO. *Dub-bio-sis-si-mo.* Superl. di Dubbioso. [Lat *perquam dubius.*]

DUBBIOSITÀ. *Dub-bio-si-tà.* Sf. Astratto di dubbioso, o che reca paura. [Lat. *periculosus*, *arduus.*] — 2. Dicesi di luogo, in cui può temersi qualche sinistro; e di vocabolo, detto o simile, che offre più di un senso.

DUBIARE. *Du-biàre.* Nent. ass. V. A. [V. e di' *Dubbiare.*]

DUBIO. *Dù-bio.* Sm. V. A. [V. o di' *Dubbio.*]

DUBITABILE. *Du-bi-tà-bi-le.* Add. com. [*Dubitevole.* Lat. *dubius.*]

DUBITAMENTO. *Du-bi-ta-mén-to.* Sm. Dubbio. Dubbiezza. [Lat. *dubitatio*, *haesitatio.*]

DUBITAMENTOSISSIMO. *Du-bi-ta-men-to-sìs-si-mo.* V. A. Superl. di dubitamentoso. [Lo stesso che Dubbiosissimo V.— 2. Per paurosissimo. [Lat. *valde timidus.*]

DUBITAMENTOSO. *Du-bi-ta-men-tó-so.* Add. m. V. A. Dubbioso.

DUBITANTE. *Du-bi tàn-te.* Part. di Dubitare Che dubita. [Lat. *dubitans.*]

DUBITANZA. *Du-bi-tàn-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Dubbio.* — 2. Per timore. [Lat. *timor*, *metus.*]

DUBITARE. *Du-bi-tà-re.* Nent. ass. Lo stesso che Dubbiare. [V. *Dubbio.*] — 2. Per aver paura, temere. [Lat. *vereri.*— 3. Trovasi ancora n. pass., ed att. nel primo sign. ed in quello di temere. Si unisce coll'indic., con la prep. *a*; e trovasi senza il *non* omesso il *Che.*]

DUBITATIVAMENTE *Du-bi-ta-ti-va-mén-te.* Avv. Per modo di dubitare, in modo dubbioso, dubbiosamente, ambiguamente. [Lat. *dubitanter.*]

DUBITATIVO. *Du-bi-ta-tì-vo.* Add. m. Incerto, dubbioso. [Lat. *incertus.*]

DUBITATO. *Du-bi tà to.* Add. m. da dubitare; dubbio. [Lat. *dubius.*]

DUBITAZIONE. *Du-bi-ta-zió-ne.* Sf. Dubbio. V. — 2. Per timore. [Lat. *timor.*]

DUBITEVOLE. *Du-bi-té-vo-le.* Add. com. Che dubita, dubbioso. [Lat. *dubitans*, *dubius.*]

DUBITEVOLMENTE. *Du-bi-te-vol-mén-te.* Avv. Dubbiosamente, con maniera dubitevole. [Lat. *dubitanter.*]

DUBITO. *Dù-bi-to.* Sm. V. A. [V. *Dubbio.*]

DUBITOSAMENTE. *Du-bi-to-sa-mén-te.* Avv. Dubbiosamente. [Lat. *dubie.*]

DUBITOSO. *Du-bi-tò-so.* Add. m. Dubbioso, pauroso. [Lat. *incertus*, *anceps.*] — 2. In vece di pericoloso. [Lat. *difficilis*, *arduus.*]

DUCA. *Dù-ca.* Sm. Generale, capitano, e conducitore d'eserciti. [Lat. *dux, ducis, ductor*: e *dux*, e *ductor* vengono da *duco* io conduco.] — 2. Per guida. [Lat. *dux.*] — 3. Per titolo di principato. [Lat. *dux.*]

DUCALE. *Du-cà-le.* Add. com. da Duca. Di duca. [Lat. *ducalis.*]

DUCATO. *Du-cà-to.* Sm. Titolo della dignità del duca; e anche del paese compreso sotto il dominio d'un duca. [Lat. barb. *ducatus.* — 2. Per la moneta d'argento e d'oro, comunemente del maggior peso: Usata nella già Repubblica di Venezia, ed indi nel Regno delle due Sicilie ma in argento solo, e valo Carlini 10. Lat. *nummus aureus vel argenteus.* [Lat. barb. *ducatum.* Così detto a motivo del doge o duce di Venezia.] — 2. Per qualsivoglia spezie di moneta. — 3. Guidamento da ducere. [Lat. ductus, *us.*]

DUCATONE. *Du-ca-tò-ne.* Sm. Sorta di moneta d'argento.

DUCE. *Dù-ce.* Sm. Lo stesso che Duca. [Lat. *dux*, da duco io conduco.] — 2. Per guida, scorta, anche come Sf. Lat. *ductor.*]

DUCEA. *Du-cé-a.* Sf. Lo stesso che Duchea.

DUCENTO. *Du-cén-to.* Nome num. com. Lo stesso che Duecento Dugento.

DUCENTOCINQUANTA. *Du-cen-to-cin-quàn-ta.* Nome numerale composto. Dugencinquanta.

DUCERE. *Du-ce-re.* Att. anom. Condurre, menare. [Lat. ducere, dal gr. *deico*, o *dico* io mostro: poichè chi conduce mostra la via.] — 2. Usato da Dante in signif. di formare, tirare, condurre una materia nel fabbricar chechessia. [Lat. *educere.*]

DUCHEA. *Du-chè-a.* Sf. Ducato, per principato. [Lat. *principatus.*]

DUCHESCO. *Du-ché-sco.* Add. m. Lo stesso che ducale.

DUCHESSA. *Du-chés-sa.* Sf. Moglie di duca, o signora di duca. [Lat. *dux.* Lat. barb. *ducissa.*] — 2. Per guida, scorta, conduttrice. [Lat. *dux.*]

[**DUCHESSINA.** *Du-ches-si-na.* Sf. Dim. di Duchessa, figliuola di duca, o giovine duchessa.]

DUCHETTO. *Du-chét-to.* Sm. Dim. di Duca, Lo stesso che Duchino.

DUCHINO. *Du-chi-no.* Sm. Dim. di Duca [Giovane duca, o figliuolo di duca.]

DUE, o **DUO.** Add. m. Nome di numero, che seguita immediatamente l'uno, cioè il doppio dell'unità. [Lat. *duo.* Gr. *dyo*, Gall. *dha*, Pers. *du*, Indost. do o *du*, Bramh. *ddhu*, Tamulica *due*, Tolnka *do*, Daknica *dujum*, Grantamica e Sanscr. *dve*, Malese *dua*, Bisaya *duha* ec.] — 2. Due accompagnato con fra, tra, infra, intra, significa dubbio, sospetto, timore. [Onde, Stare, Restare intra o infra due, Star sulle due è star dubbio tra 'l sì e 'l no. [Lat. *Dubium, In dubia esse.*] — 3. Trovasi anche *dui*, usato da alcuni poeti per la rima. — 4. S'usa pure in forza di sust. parlando del segno che esprime il numero di due.] — 5. *Rimaner nel due*, par che significhi Rimaner nel luogo di mezzo, Non andar agli estremi. — 6. A due a due in modo avv. A coppia, a coppia. [V. *a Due a due.* Lat. *Bini.*]

DUECENTO. *Du-e-cèn-to.* Add. num. com. Due volte cento. [V. *Dugento.*]

DUELLANTE. *Du-el-làn-te.* Part. di Duellare usato anche in forza di sust. Che combatte col suo nemico, d'accordo, a corpo a corpo, e con armi eguali. [Lat. *singulari certamine pugnans.*]

DUELLARE. *Du-el-là-re.* Neut. ass. Far duello. [Lat. *singulari certamine pugnare.*]

DUELLARIO. *Du-el-là-ri-o.* Add. m. T. storico. Chi appartiene al duello. [come Leggi, Imprese duellarie.]

DUELLATORE. *Du-el-la-tò-re.* Verb. m. Colui che duella.

DUELLISTA. *Du-el-lì-sta.* Sm. Colui che fa duello.

DUELLO. *Du-èl-lo.* Sm. Combattimento tra due a corpo a corpo, con armi del pari, fatto per disfida. [Lat. *singulare certamen*, Ingl. e Franc. duel, Spagn. duelo, Portogh. *duello.* Viene da due, in ted. dicesi *zwei kampf*, da *zwei* due, e *kampf* combattimento, in gall. *comhlann*, da *comh* con, e *lann* spada, arma.]

DUEMILA, e **DUEMILIA.** *Du-e-mì-la.* Nome del numero numerativo. di due migliaja. [Lat. *duo millia*, o *bis mille.*

DUENNALE. *Du-en-nà-le.* Add. com. di due anni, che dura due anni, o che ricorre ogni due anni. [Lat. *biennis.*]

DUERNO. *Du-èr-no.* Sm. T. degli stampatori. Due fogli.

DUETANTI, e **DUECOTANTI.** Avv. Vagliono il doppio. [Lat. *bis totidem.*] — 2. Scrivesi anche Due tanti.

DUETTO. *Du-et-to.* Sm. T. mus. Canto a due voci.

DUGAIA. *Du-gà-ia.* Sf. Campagna, o terreno per cui passava altre volta un canale o fosso di scolo e di scarico d'acque, fatto apposta per ascingarne i bassi umidi, o gli acquitrini. [Dal lat. *duco* io conduco: e ciò a motivo de' canali che conducono l'acqua.]

DUGENCIQUANTA. *Du-cen-ci-quàn-ta.* Add. numerale, comp. vale Due centinaja e mezzo. [Lat. *Ducenta quinquaginta.*]

DUGENNOVANTA. *Du-gen-no-vàn-ta.* Add. indecl. comp. Dogento novanta. [E così dicesi Dugensessanta ec.]

DUGENTO. *Du-gén-to.* Add. Nome numerale di due centinaja. [Lat. *ducenti*, *ae* *a.* — 2. Nome di un magistrato nella già Repubblica Fiorentina, comp. di duecento cittadini scelti, che abilitava coloro che erano in tal numero, alle maggiori cariche ed uffizi.]

DUGLIA. *Du-glia.* Sf. T. di mar. Così diconsi quei giri, ne' quali sono raccolte le gomene nella nave. [Dal gall. *dual* piega di una fune. In oland. *deel* vegnente dal ted. *theil*, in isved. del, in illir. *dei*, *dil* o *dio*, in ingl. *dole* vagliono parte.]

DUI. Add. num. indecl. usato da' poeti per la rima in cambio di Due V.

DUINO. *Du-ì-no.* Sm. Punto de' dadi, ed è quando s'accordano a mostrare amendue il punto del due. [Lat. *talorum binarius.*]

[**DULCAMARA.** *Dul-ca-mà-ra.* Sf. Spezie di pianta appartenente al genere *solanum*, comunissima in Europa, le cui cime fiorite ed i sarmenti adoperansi come leggiermente nauseanti, evacuanti, risolventi, ed antisifilitici. [Lat. *Solanum dulcamara* [Così detta dal sapor dolce amaro delle sue radici.]

DULCICANORO. *Dul-ci-ca-nò-ro.* Add. m. comp. Che canta dolcemente. [Lat. *dulce canens.*]

DULCIFICANTE. *Dul-ci-fi-càn-te.* Part. di Dolcificare. Che addolcisce, e figurat. che mitiga. [Lat. *dulcem reddens*, *mitigans.*]

DULCIFICARE. *Dul-ci-fi-cà-re.* Att. com. V. A. [V. e di' *Dolcificare.*]

DULCIFICATO. *Dul-ci-fi-cà-to.* Add. m. V. A. [V. e di' *Dolcificato. Raddolcito.*]

DOLCIFICATORE. *Dol-ci-fi-ca-tò-re.* Verb. m. Che dulcifica, che addolcisce. [Lat. *qui dulcem reddit.*]

[**DULCURARE.** *Dul-cu-rà-re.* Att. V. L. Render dolce Addolcire [Lat. *dulcem reddere, edulcare*, e ne' bassi tempi *dulcare* e *dulcurare.*]

DULETTA. *Du-lét-ta.* Sf. T. de' magnani. Spezie di piccola sgorbia da bucar gl'ingegni. Dal brett. *toulla*, in gall. ed in irland. *toll* bucare, forare. In turco *delek* e *deluk* foramen.]

DULIA. *Du-lì-a.* Sf. V. G. T. teologico. Culto, venerazione che si presta ai santi. [Dal gr. *dulia* servitù.]

DULOCRAZIA. *Du-lo-cra-zì-a.* Sf. V. G. T. della politica. Governo di servi. Da *dulos* servo, e *cratos* Comando.]

DUMILIA, e **DUMILIA.** *Du-mì-la.* Nome Numerale. V. A. [V. *Duemila.*]

DUMO. *Du-mo.* Sm. V. L. Pruno. [Lat. *dumus.*]

DUMOSO. *Du-mò-so.* Add. m. Che è pieno di dumi [Lat. *dumosus.*]

DUNA. *Du-na.* Sf. Monticello di rena sulla spiaggia del mare. [Lat. *arenae tumulus.*] Dicesi anche albajone, e cotone ma più comunemente tombolo. [Dal celt. gall. dun colle, mucchio, massa, congerie. Vedine presso l' Armstrong le numerose isofonie.]

DUNCHE. *Dun-che.* Part. congiunt. V. A. [V. e di' *Dunque.*]

DUNQUA. *Dun-qua.* Part. congiunt. V. A. [V. e di' *Dunque.*]

DUNQUE. *Dun-que.* Part. congiunt. [V. e di' *Adunque.*]

DUO. Nome numerale. [V. *Due.*]

DUO. Sm. T. musicale. Canto a due voci insieme, o alternate; e la musica composta per gli strumenti che l'accompagnano. [V. *Duetto.*]

DUOBOLO. *Du-ò-bo-lo.* Sm. V. G. Specie di moneta degli antichi Greci che valeva due oboli, ossia tre parti della dramma. [Lat. *duobolus*, da *dyo* due ed *obelos* obolo.]

DUODECAGONO. *Duo-de-ca-gò-no.* Add. e Sm. V. G. T. mat. V. A [V. e di' *Dodecagono.*]

DUODECIMO. *Duo-dè-ci-mo.* Add. m. num. ordinativo di Dodici, lo stesso che Decimosecondo e Dodicesimo. [Lat. *duodecimus.* V. *Dodicesimo.* — 2. Una delle dodici parti del tutto. [Lat. *duodecima pars.*]

DUODECUPLO. *Duo-dè-cu-plo.* Add. m. comp. Dodici volte maggiore. [Lat. *duodecuplus.*]

DUODENO. *Duo-dè-no.* Sm. T. anat. Il primo degl'intestini tenui, il quale si trova essere continuato alla bocca od orifizio dello stomaco di sotto, o forma con esso il piloro. [Lat. *duodenum.* Così detto, perchè la sua lunghezza è di dodici dita traverse a un bel circa.]

DUOLO. *Duò-lo.* Sm. Pena, passione, dolore. [Lat. *dolor*, Gall. ed irland. *dolas*, Ar. *dna*, Franc. *deuil*, Spagn. *duelo*.] — 2. Per lamento, pianto. [Lat. *luctus*.] — 3. Onde Far duolo, Lamentarsi, Dolersi amaramente. [Lat. *queri*.]

DUOMILA, e **DUOMILIA.** *Duo-mi-la.* Nome numerale V. A. [V. e di' *Dumila*.]

DUOMO. *Duò-mo.* Sm. La Chiesa cattedrale. [Lat. *aedes sacra maxima*, *Templum*. [Dal lat. domus, sottint. *Dei*, Casa di Dio.]

DUPLICARE. *Du-pli-cà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Addoppiare. V.

DUPLICATAMENTE *Du-pli-ca-ta-mén-te.* Avv. Doppiamente. [Lat. *dupliciter*.]

DUPLICATO. *Du-pli-cà-to.* Sm. Raddoppiamento; e dicesi delle lettere missive, comunemente Duplicate. — 2. Dicesi nelle stamperie per lo stesso che duplicatura.

DUPLICATO. *Du-pli-cà-to.* Add. m. da Duplicare; doppio, addoppiato. [Lat. *duplicatus*, *duplex*, da duo due, e da *plico* io piego.]

DUPLICATURA. *Du-pli-ca-tù-ra.* Sf. T. degli stampatori. Ciò che il compositore inavvertentemente raddoppia. — 2 In anat. Rovesciamento di una membrana in se stessa.

DUPLICAZIONE. *Du-pli-ca-zió-ne.* Sf. Raddoppiamento: ma è voce uscita dall'uso comune. — 2. E però ritenuta dai Geometri, i quali trattano della *duplicazione del cubo*.]

DUPLICITÀ. *Du-pli-ci-tà.* Sf. Lo stato di ciò ch'è doppio. [Lat. *duplicitas*. Dicesi anche duplicitate. — 2 Doppiezza, finzione: ed è tropo che s'incontra in molte altre lingue. V. *Semplicità*. Lat. *simulatio*.]

DUPLIFICATO. *Du-pli-fi-cà-to.* Add. m. V. L. Il doppio più.

DUPLO. *Dù-plo.* Sm. V. L. Doppio. [Lat. *duplus*, Gr. *diplasios*, Gall. *dubailt*, Franc. ed Ingl. *double*, Spagn. *doble*, Portogh. *dobrado*.]

DURA. *Dù-ra.* Sf. da Durare. V. A. [V. e di' *Durata*, *Dimora*. Lat. *mora*, *diuturnitas*.]

DURABILE. *Du-rà-bi-le.* Add. com. Atto a durare, che è per durare, di lunga durata, stabile. [Lat. *mansurus*, *diuturnus*.]

DURABILISSIMAMENTE. *Du-ra-bi-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Durabilmente.

DURABILISSIMO. *Du-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. di Durabile. [Lat. *perquam diuturnus*, *perpetuus*.]

DURABILITÀ. *Du-ra-bi-li-tà.* Sf. Il durare, il bastare. Stato e qualità di ciò che può durare o bastare lungamente. [Lat. *diuturnitas*.]

DURABILMENTE. *Du-ra-bil-mén-te.* Avv. Con istabilità. [Lat. *firmiter*. — 2. Eternamente, sempre. [Lat. *semper*, *perpetuo*.]

DURACINE. *Du-rà-ci-ne.* Add. com. Aggiunto d'alcune frutta, che hanno durezza. [Lat. *duracinae*. — 2. Sorta d'uva detta da' Napolitani Uva tostola, e dai Calabresi Ruggia, buona ad appendere per l'inverno. Lat. *uva*, *duris acinis*, detta da Orazio *pensilis uva*. — 2. Pesche duracine fig. e per ischerzo Colpi duri e forti. [Lat. *mala verbera*.]

DURAMADRE, e **DURA MADRE.** *Dura-mà-dre.* Sf. T. anat. Nome che si dà ad una delle meningi, cioè all'esteriore, ch'è attaccata all'osso del cranio, e veste il cervello.

DURAMENTE. *Du-ra-mén-te.* Avv. Aspramente, crudelmente, acerbamente, in modo ch'è duro ad udire o da patire. [Lat. *dure*. — 2. Per difficilmente. Lat. *difficile*, *aegre*.]

DURAMENTO. *Du-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Durabilità. V.

DURANTE. *Du-ràn-te.* Part. di Durare Che dura. [Lat. *durans*.]

DURANZA. *Du-ràn-za.* Sf. V. A. Duramento. V.

DURARE. *Du-rà-re.* Att. e n. ass. Occupare spazio di tempo, andare in lungo, Continuare ad esistere, od aver luogo.] [Lat. *durare*, *permanere*: e *durare* è dall'ebr. *dur* durabilem esse, permanere. in turco *durmaq* permanere: in gall. *deireannarh* dilatorio. in ted. *dauren*, in oland. *duuren*, in franc. *durer*, in ispagn. *durar*, durare] — 2. Per bastare, mantenersi, conservarsi, continuare, perseverare. [Lat. *durare*, *persistere*. — 3. Per resistere, reggere. [Lat. *resistere*.] — 4. Per sostenere, soffrire. [Lat. *tolerare*.] — 5. Talvolta dinota lunghezza di luogo, e vale Arrivare, Estendersi. [Lat. *extendi*.] — 6. Chi dura, o chi più dura, la vince, modo proverb. che vale Col tempo si supera ogni difficoltà. [Lat. *assidua stilla saxum excavat*.]

DURATA. *Du-rà-ta.* Sf. Il durare. Perseveranza, stabilità, estensione di tempo, o luogo ec. Continuazione di esistenza, di potenza, di azione o di passione. [Lat. *diuturnitas*, *permansio*.]

DURATIVO. *Du-ra-tì-vo.* Add. m. Durabile. [Lat. *durabilis*.]

DURATO. *Du-rà-to.* Add. m. da Durare. — 2. Talora vale Sofferto. [Lat. *toleratus*. — 2. Per Indurato e V. A.]

DURATURO. *Du-ra-tù-ro.* Add. m. V. L. Da durare. Ch'è per durare. [Lat. *duraturus*, *mansurus*.]

DURAZIONE. *Du-ra-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Duramento*, *Durata*.]

DURETTO. *Du-rét-to.* Add. m. dim. di Duro. [Lat. *duriusculus*.] — 2. Per metaf. Difficile, Malagevole. [Lat. *arduus*.] — 3. Detto del verso Che ha poca armonia. *dissonus*.]

DUREVOLE. *Du-ré-vo-le.* Add. com. Durabile. V.

DUREVOLEZZA. *Du-re-vo-léz-za.* Sf. Lo stesso che Durata, Durabilità. V.

DUREVOLISSIMO. *Du-re-vo-lis-si-mo.* Superl. di Durevole. [Lat. *perpetuus*.]

DUREVOLMENTE *Du-re-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Durabilmente. [Lat. *perpetuo*.]

DUREZZA. *Du-réz-za.* Sf. Astratto di duro. [Lat. *durities*, *firmitas*. — 2. Renitenza, Resistenza.] — 3. Per metaf. Rigidezza asprezza, ostinazione, caparbietà. [Lat. *asperitas*, *pertinacia*.] — 4. Nel disegno, crudezza, secchezza; opposto a dolcezza, morbidezza. — 5. Presso i chirurghi, indurimento del solido; afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo. [Lat. e gr. *scirrhus*.] — 6. Nella musica, è quel difetto della composizione, che senza offendere le leggi della consonanza produce un'impressione molesta all'udito. — 7. Nella storia naturale, dicesi d'uno dei caratteri dei minerali, che si giudica dalla qualità di sfregiare colla pressione altri corpi fermi e resistenti al tatto, o dalla facilità di esserne sfregiati essi medesimi. — 8. Parlandosi di volto, Con durezza di volto vale Con volto brusco, minaccioso. [Lat. *vultu minaci*.]

DURISSIMAMENTE. *Du-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di Duramente. [Lat. *durissime*, *vehementissime*. — 2. Per Dirottissimamente detto del Piangere. — 3. Asprissimamente, delle Battiture. — 4. Fierissimamente. [Lat. *atrocissime*.]

DURISSIMO. *Du-ris-si-mo.* Superlat. di duro. Lat. *durissimus*. — 2. Ostinatissimo. — 3. Per severissimo. — 4. A durissimo tempo. In tempo non convenevole, difficile o simile. [Lat. *alienissimo*, *asperrimo tempore*.]

DURITÀ. *Du-ri-tà.* Sf. V. A. [V. e di' *Durezza*.]

DURIZIA. *Du-rì-zia.* Sf. V. L. ed A. [V. e di' *Durezza*. [Lat. *durities*.]

DURO. *Dù-ro.* Sm. Durezza. La parte più dura, o simile. [Lat. *durum*. — 2. Trovar duro, vale Incontrar difficoltà o durezza. [Lat. *difficultates invenire*.]

DURO. *Dù-ro.* Add. m. Sodo, che resiste al tatto, che difficilmente si lascia intaccare; contrario di tenero. [Lat. *durus*, Pers. *durust*, Gall. *dur*, onde *duire* durezza, Franc. *dur*, Spagn. *duro*. — 2. Che resiste senza liquefarsi. — 3. Per Robusto, Gagliardo. [Lat. *robustus*. — 4. Costante, Resistente. [Lat. *firmus*.] — 5. Forte, Indurato. [Lat. *exercitus*, *a*, *um*. — 6. Per Crudele, Efferato. [Lat. *crudelis*, *efferus*.] — 7. Per Ostinato. Inesorabile. [Lat. *pertinax*, *inexorabilis*. — 8. Rigoroso, severo. [Lat. *rigidus*.] — 9. Superbo [Lat. *durus*, *superbus*.] — 10. Per Doloroso, Amaro. [Lat. *durus*.] — 11. Nojoso, Spiacevole, Aspro, Faticoso, Difficile. [Lat. *molestus*, *asper*, *difficilis*.] — 12. Dannoso. [Lat. *noxius*.] — 13. Disamorato col geo. di persona. — 14. Pauroso. [Lat. *pavidus*. — 15. Dicesi ad uomo che non abbia buona apprensiva; al quale quasi proverbialmente si dice anche Capo duro, capassone. [Lat. *tardus*, *indocilis*, *stupidus*. — 16. Duro d'età vale Adulto; opposto a tenero. [Lat. *matura aetate*, *adultus*.] — 17. Dicesi figurat. di colui che sa il conto suo, ed è difficile a ingannarsi; che dicesi anche osso duro. — 18. Duro di bocca, dicesi al cavallo che non cura il morso: anche dicesi Bocchiduro. [Lat. *effraenis*, *fraenum mordens*.] — 19. Con faccia dura fig. e a modo avv. Ostinatamente. [Lat. *obstinate*. — 20. Star duro, Tener duro V. Stare, Tenere.

DUROTTO. *Du-ròt-to.* Add. m. Accr. di Duro. [Lat. *durior*.]

DUTTILE. *Dut-ti-le.* Add. com. T. scientifico. Che si guida come si vuole, e per lo più dicesi de' metalli, o di altre materie di lavoro, quando sono arrendevoli e reducibili a tutte le forme. [Lat. *ductilis*, da *duco*, il cui part. passato è *ductus*.]

DUTTILITÀ. *Dut-ti-li-tà.* Sf. T. scientifico. Qualità di ciò ch'è duttile; o propriamente dicesi de' metalli che reggono al martello, e si spianano, e s'assottigliano a segno di diventare arrendevoli [Lat. *ductilitas*.]

DUTTO. *Dut-to.* Sm. Condotto, Canale, Vaso, in cui corrono i fluidi del corpo animale, come sono le vene ec. [Dal lat. *ductus aquarum* acquedotto.]

DUTTO. *Dut-to.* Add. m. da Ducere V. L. ed A. Condotto. Lat. *ductus*

DUTTORE. *Dut-tó-re.* Verb. m. di Ducere V. L. Duce, Guida. [Lat. *Ductor*,

DUUMVIRALE. *Du-um-vi-rà-le.* Add. com. T. storico. Dei duumviri; appartenente a' Duumviri. [Lat. *Duumviralis.*]

DUUMVIRATO. *Du-um-vi-rà-to.* Sm. T. storico. Dignità, ed ufizio de' Duumviri [Lat. *Duumviratus.*]

DUUMVIRO. *Du-ùm-vi-ro.* Sm. T. Storico. Nome che i Romani davano a diversi loro magistrati composti da principio di due persone, ed in processo di tempo anche di più, sebbene ritenessero l'istesso nome. [Lat. *Duumvir.*]

E

E. Lettera vocale, che ha molta convenienza coll' *I*, prendendosi frequentemente l'una per l'altra come *Desiderio*, *Disiderio*, *Peggiore*, *Piggiore*. Così nel Greco l' *epsilon*, e l' *iota*, e l' *ita*, o eta. Appo i Toscani ha due suoni l'uno più aperto, come *Mensa*, *Reno*, l'altro più chiuso, come *Refe*, *Cena*, onde per tor via gli errori, si richiederebbon vari caratteri. Cotal suono però appresso i poeti non fa noja alla rima. — 2. E congiunzione copulativa che si scrive innanzi a consonante. [Lat. *et*, *atque*, *ac*; e talora innanzi a vocale, quando più dolce ed agevole si è la pronunzia. — 3. Talora per fuggire l'incontro delle vocali, dagli scrittori più regolari vi si aggiunge il *D.* — 4. Pure vi fa chi dell' *Et* ai servi; e ne son pieni gli antichi testi. — 5. Tal particella *E* si replica, ove anche forse necessaria non sarebbe, e si tace., e si sottintende in questa non meno, che nella Greca o nella Latina lingua. — 6. Tal particella, come in quelle lingue, anche nella nostra s' adopera in significanza di diverse particelle, come *Ancora*, *Che*, *Così*, e *Nondimeno*, *Oltra a ciò*, *Quando*, *Ecco*, *Allora*, e simili, ora con isdegno, or con meraviglia, o con altra passione di animo. — 7. Si suole frapporre dopo la voce tutto V. *Tutto.* — 8 Serve alcuna volta per maniera d' interrogare, di che V. il Cinonio.

E' coll'apostrofo pronunziata stretta in vece d'Egli, che risponde al pronome latino. [*ipse*, *ille* Sass. *he*, Ingl. *he*, Gall. ed Irland. *e*, Ebr. *hu*, Pers. *ha*, Turco o, Ungh. ö. Ma i più vogliono fondatamente, che tal V. sia sorta da sincope di *egli*.] — 2. Ponsi anche talora per particella riempitiva, siccome Egli, a ornamento e acconcio della pronunzia.

È coll'accento grave, per la terza persona del numero del meno del modo dimostrativo del verbo essere. [Lat. *est*, Pers. *est*, Ted. *ist*, Ingl. *is.*]

E B

EBANISTA. *E-ba-nì-sta.* Sm. Chi lavora di ebano, oggi artefice che con ebano ed altri legni pregiati o comuni fa lavori più minuti e più gentili che non farebbe il falegname. [Lat. *ebeni faber.*]

EBANO. *È-ba-no.* Sm. V. G. T. bot. Albero, che nasce nell' India ed altrove, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua. [Lat. *ebenum*, Gr. *ebenos*, Ebr. *hobnim*, Pers. e Turco *ebenus*, *sbenos*, Ingl. *eben*, *ebon*, *ebony*, Ted. *ebenholz baum.* cioè albero di legno d'ebano, Ungh. *ebenfa*, Illir. *èban*, Franc. *ébénier* ec.]

EBBIO. *Èb-bi-o.* Sm. T. bot. Erba puzzolenta, che ha le foglie, o i fiori, e le coccole simili al sambuco, Sambuchetto. [Lat. *ebulus*, *ebulum*, e *sambucus ebulus.* Linn. La V. *ebulus* è da alcuni creduta Sicula. Secondo altri, è formata da *ebulum* città della Spagna. A me sembra che abbia tolto il nome dalla puzza che emana. Poichè *am boladh* in gall. significa la puzza, e *hhebel* in ebr. corruzione].

EBBREZZA. *Eb-brèz-za.* Sf. Offuscamento dello intelletto, cagionato da soperchio ber vino, o da simile cagione. Briachezza. [Lat. *ebrietas*, *temulentia.* — 2. Abito di chi bee volentieri soverchio vino, o liquori inebrianti: contrario di Temperanza. — 3. Per metaf. Offuscamento cagionato da veemente passione, Perturbamento. [Lat. *animi perturbatio.*]

EBBRIACHEZZA. *Eb-bria-chèz-za.* Sf. Lo stesso che Ebbrezza, briachezza, ubbriachezza.

EBBRIACO. *Eb-bri-à-co.* Sm. Lo stesso, che Briaco V.

EBBRIETÀ *Eb-bri e-tà.* Sf. Lo stesso, che Ebrietà. V.

EBBRIOSO. *Eb-bri-ò-so.* Add. m. V. A. Ebrioso. V.

EBBRISSIMO. *Eb-bris-si-mo.* Superl. di Ebbro. [Lat. *ebriosissimus.*]

EBBRO. *Èb-bro.* Add. m. Ebrio, Che ha la mente turbata, e lo intelletto alterato dall' ebbrezza. [Lat. *ebrius*, *vinolentus*, Unghero *boros* da *bor* vino. Franc. *ivre.* Alcuni traggono *ebrius* dal lat. *bria* che dicono aver significata una coppa da bere il vino, come abborracciare da borraccia, V. il *Littleton.*] — 2. Per desideroso, acceso di voglia. — 3. Per metaf. Trasportato, Commosso, e come fuor di se per soverchia passione.

EBDOMADA. *Eb-dò-ma-da.* Sf. V. L. Settimana. In questo significato non si suole usare, ma bensì parlando di numero settenario con tal voce espresso nelle profezie, o dagli antichi scrittori. [Lat. *hebdomas*, *hebdomada*, Gr. *hebdomas*, da *hebdomos* settimo].

[EBDOMADARIO. *Eb-do-ma-dà-rio.* Sm. Così detto fra gli ecclesiastici chi dà opera alle sacre funzioni in uno o più giorni di ciascuna settimana, o in una settimana di ciascun mese, o in altro modo regolato per settimane. Nell' uso dicesi *eddomadario.*]

EBDOMADARIO. *Eb-do-ma-dà-ri-o.* Add. m. V. G. Che appartiene alla settimana [Lat. *hebdomadae pertinens.*]

EBENO. *È-be-no.* Sm. V. A. [V. e di' *Ebano.*]

EBERE. *È-be-re.* Neut. ass. difett. impers. V. L. Di cui non trovasi che la sola terza persona del presente indic. [e che solamente può tollerarsi nella poesia.] Indebolirsi, venir meno [Lat. *hebescere.*]

EBETAZIONE. *E-be-ta-ziò-ne.* Sf. V. L. Ottusità, Grossezza, debolezza d'intelletto [Lat. *hebetatio.*]

EBETE. *È-be-te.* Add. com. Fiacco, debole, ottuso, pigro. [Lat. *hebes.* In ar. *hebae*, *kubet* ed *hebat* homo modicae mentis. V. *besav.*]

E B

EBOLLIMENTO. *E-bol-li-mén-to.* Sm. Bollimento. [Il bollire. Lat. *ebullitio*, *fervor.*]

EBOLLIRE. *E-bol-li-re.* Neut. ass. V. L. Bollire. [Lat. *ebullire*. V. *bollire* — 2. Per metaf. mandar fuori a guisa di schiume per bollimento interno.]

EBOLLIZIONE. *E-bol-li-zió-ne.* Sf. V. L. Bollimento, Ebollimento. [Lat. *ebullitio.* — 2. E per metaf. Detto del sangue.]

EBRAICAMENTE. *E-brai-ca-mén-te.* Avv. In modo ebraico. [All' uso degli Ebrei. Lat. *hebraice.*]

EBRAICO. *E-brà-i-co.* Add. m. Appartenente agli Ebrei. [Lat. *hebraicus.*] — 2. E a modo di sust. significa la lingua ebraica.

EBRAISMO. *E-bra-ì-smo.* Sm. Giudaismo; credenza, costume e setta degli Ebrei. [Lat. *judaismus.* — 2. La maniera propria della lingua Ebrea. Lat. *hebraismus*, come *Graecismus.*]

EBRAIZZARE. *E-bra-iz-zà-re.* Neut. ass. T. Eccl. Imitare i riti degli Ebrei. [Lat. *hebraeos imitari*; *hebraice vivere.*]

EBREA. *E-brè-a.* Sf. Donna della nazione e religione degli ebrei. [Lat. *hebraea.*] — 2 Ebrea ed ebraica, presso i naturalisti, dicesi d' una chiocciola bianchissima punteggiata di nero a foggia de' caratteri della lingua ebraica.

EBREO. *E-brè-o.* Sm. Giudeo, Israelita. Nome di nazione, di cui non si fa qui menzione, se non perchè ne derivano varie voci, e modi propri dell' Italiana favella. [In ebr. *ghnibri*, nome dato ad Abramo da' Cananei e Fenici, perchè ad essi era giunto, passando l' Eufrate, da *ghuabar* passare.] — 2. Si usa anche add. e vale Ebraico.

EBREZZA. *E-brèz-za.* Sf. Lo stesso che Ebbrezza.

EBRIACO. *E-bri-à-co.* Add. m. V. A. Lo stesso che Ebbro, o Ebrio.

EBRIARE. *E-bri-à-re.* Neut. pass. V. A. Che talora si trova usato colla particella *Ti* non espressa, ma sottintesa, Imbriacarsi. [Lat. *ebrium fieri.* — 2. E come neut. ass.]

EBRIATO. *E-bri-à-to.* Add. m. V. A. da Ebriare, Ebrio, inebriato. [Lat. *ebrius.*]

EBRIATORE. *E-bri-a-tó-re.* Verb. m. V. A. Che s'inebria.]

EBRIETÀ. *E-bri-e-tà.* Sf. Ebbrezza. V.

EBRIEZZA. *E-bri-èz-za.* Sf. V. *Ebbrezza*, *ebrietà.*

EBRIFESTOSO. *E-bri-fe-stó-so.* Add. m. comp. Voce ditirambica. Ebrio di festeggiamento, festevolmente briaco. [Lat. *exultans.*]

EBRIO. *È-bri-o.* Add. m. Ebbro. V.

EBRIOSO. *E-bri-ó-so.* Add. m. V. A. Ebriaco, inclinato all'ebrietà. [Lat. *ebriosus.*]

EBRO. *È-bro.* Add. m. Ebbro, ebrio, ebriaco. [Lat. *ebrius*, *temulentus.*]

EBULLIENTE. *E-bul-liè-n-te.* Part. di Ebullire. Bollente; che Bolle. [Lat. *fervens.*]

EBULLIZIONE. *E-bul-li-zió-ne.* Sf. Bollimento, veemente agitazione d'un fluido, che manda bolle, e gorgoglia, allorchè è esposto all'azione del fuoco — 2. E dai Chimici si dice del moto intestino e violento di due materie di diversa natura, le quali mescolandosi e combinandosi insieme, ribollono, e mandano bolle d'aria sulla loro superficie. [Lat. *ebullitio*, *fervor.*]

EBULO. *È-bu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Ebbio.

EBURE. *È-bu-re.* Sm. Voce poetica, ed A. Avorio. [Lat. *ebur*, Gall. *eabur*, Franc. *ivoire*, Ingl. *ivory.*]

EBURNEO, e **EBURNO**. *E-bùr-ne-o*. Add. m. D'avorio, o bianco a somiglianza dell'avorio. [Lat. *eburneus*. — 2. Anat. Epiteto dato alle cartilagini, che per l'accumulazione del fosfato calcareo diventano come di avorio.]

E C

ECATOMBE. *E-ca-tòm-be*. E anticamente *Ecatumbe*. Sf. V.G. [e nel pl. Ecatombe.] Sagrificio di cento animali della stessa specie. [Lat. e gr. *hecatombe*, da *hecaton* cento, e *bus* bue.]

ECBOLICO. *Ec-bò-li-co*. Add. m. V.G.T. med. Dicesi delle medicine, che accelerano il parto. [Dal gr. *ec* fuori, e *boleo* io getto.]

ECCATARTICO. *Ec-ca-tàr-ti-co*. Add. e Sm. V.G.T. Med. Aggiunto dato ai medicamenti che purgano il corpo dalle materie impure pei pori della pelle. [Dal gr. *ec* fuori, e *cathartico*s purgativo.

ECCEDENTE. *Ec-ce-dèn-te*. [Part. di Eccedere.] Che Eccede. [Lat. *nimius*, *immodicus*.]

ECCEDENTEMENTE. *Ec-ce-den-te-mén-te*. Avv. Eccessivamente. [A dismisura, Eccessivamente. Lat. *immodice*, *praeter modum*.]

ECCEDENTISSIMAMENTE. *Ec-ce-den-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Eccedentemente. [Lat. *supra modum*.]

ECCEDENTISSIMO. *Ec-ce-den-tìs-si-mo*. Superl. di eccedente. [Lat. *maxime exuberans*.]

ECCEDENZA. *Ec-ce-dèn-za*. Sf. Eccesso. [Lat. *superfluitas*, *nimium*.]

ECCEDERE. *Ec-cè-de-re*. Att. anom. e neut. ass. Sopravanzare, passare i dovuti termini; e si usa anche per uscire dal convenevole. [Lat. *excedere*, *excellere*, *superare*, *transgredi*: ed *excedere*, da *ex*, e da *cedere* per venire.] — 2. Per peccare. [Lat. *peccare*.]

ECCEITÀ. *Ec-ce-i-tà*. Sf. T. de' logici. Particolarizzazione, Individuazione [Da *ecce* ecco.]

ECCELLENTE. *Ec-cel-lèn-te*. Add. com. Che ha eccellenza, che nel suo essere è in grado di perfezione; e si piglia propriamente in buona parte. [Lat. *excellens*, *praestans*. V. *eccellere*. — 2. Per titolo onorifico di chi ha alcuna particolar dignità. [Lat. *excellens*.]

ECCELLENTEMENTE. *Ec-cel-len-te-mén-te*. Avv. Con eccellenza, ottimamente. [Lat. *excellenter*, *optime*.]

ECCELLENTISSIMAMENTE. *Ec-cel-len-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Eccellentemente. [Lat. *excellentissime*.]

ECCELLENTISSIMO. *Ec-cel-len-tìs-si-mo*. Superl. di eccellente. [Lat. *praestantissimus*.] — 2. S'usa anche per titolo di principi, o signori grandi, e anche dei dottori.

ECCELLENZA. *Ec-cel-lèn-za*. Sf. E anticamente. *Eccellenzia*. Il maggior grado di bontà o perfezione. [Lat. *excellentia*, *praestantia*.] — 2. Parlando per terza persona, diciamo Eccellenza a tutti quei gran signori, ai quali per lettera diamo titolo di Eccellentissimo. — 3. Per eccellenza, posto avv. vale Ottimamente, a maraviglia. — 4. Vale anche per antonomasia.

ECCELLERE. *Ec-cèl-le-re*. N. ass. anom. V. L. Esser eccellente. [Lat. *excellere*, che viene da *ex*, e da *cellere*, radice di *antecellere* e *praecellere*, la quale sembra venuta dalle lingue orientali. Si ha di fatti in ebr. *chalah* perfici, absolvi, *chalal* perficere, *chalil* perfectum, absolutum. In ar. *chal* dispositio ad bonum, habilitas, *chulus* bonum et exquisitum esse, *chyl-et* optimum et pretiosissimum quod possidetur. Anche in gall. *ceillidh* saggio, *ciallach* intelligente.] — 2. Per alzarsi, sollevarsi sopra gli altri; sorpassare in altezza. [Lat. *praestare*.]

ECCELSAMENTE. *Ec-cel-sa-mén-te*. Avv. Altamente, con eccelsitudine. [Lat. *excelse*, *sublimiter*.]

ECCELSISSIMO. *Ec-cel-sìs-si-mo*. Superl. di eccelso. [Lat. *celsissimus*, *altissimus*.]

ECCELSITUDINE. *Ec-cel-si-tù-di-ne*. Sf. V. A. Grandezza, altezza, già titolo di principi. [Lat. *excelsitas*, *celsitudo*.]

ECCELSO. *Ec-cèl-so*. Add. m. Alto, sopreminente, sublime. [Lat. *excelsus*, *sublimis*: ed *excelsus* vien da *excello* io sono eccellente.] — 2. Per metaf. Grande, Magnifico, Egregio. — 3. [In forza di Sm., e per antonomasia Dio.]

ECCENTRICAMENTE. *Ec-cen-tri-ca-mén-te*. Avv. Sopra diverso centro. [Lat. *extra centrum*.]

ECCENTRICITÀ. *Ec-cen-tri-ci-tà*. Sf. La distanza o differenza, che passa tra centro e centro di due cerchi. — 2. Nell'antica astronomia dicevasi la distanza del centro dell'orbita di un pianeta, dal centro della terra.

ECCENTRICO *Ec-cèn-tri-co*. Add. m. V.G. Che non è intorno al medesimo centro. [Lat. *extra centrum*. Contrario di concentrico.] — 2. In forza di sust. Spazio di figura eccentrica. [Lat. *figurae excentricae area*.]

ECCESSIVAMENTE. *Ec-ces-si-va-mén-te*. Avv. Con eccesso, smoderatamente, fuor di misura. [Lo stesso che Eccedentemente. V.]

ECCESSIVITÀ. *Ec-ces-si-vi-tà*. Sf. Eccesso, Astratto di eccessivo. V. [Lat. *nimium*.]

ECCESSIVO. *Ec-ces-sì-vo*. Add. m. Che eccede, eccedente. Che oltrepassa una data quantità o misura. [Lat. *immodicus*, *immoderatus*. — 2. A modo di Sm.]

ECCESSO. *Ec-cès-so*. Sm. [Propriamente quella parte, per cui una quantità è maggiore di un'altra. — 2. In generale] Sopravanzamento, trapassamento, preminenza, superiorità [di grado, misura ec. Lat. *excessus*.] — 2. Per amplificazione, aggrandimento. [Lat. *amplificatio*, *exaggeratio*.] — 3. Eccesso di mente, vale Elevazione di mente, estasi. [Lat. e gr. *ecstasis*.] — 4. Per delitto, misfatto. [Lat. *flagitium*, *facinus*.] — 5. Dare in eccessi, o prorompere in eccessi, si dice di chi fa, o dice cose stravaganti. [V. *Dare*.]

ECCETERA. *Ec-cè-te-ra*. Cetera, nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive. Dal lat. *et* e, e *caetera* le altre cose, quelle che restano.]

ECCETTARE. *Ec-cet-tà-re*. Att. e N. pass. [V. e di' *Eccettuare*.]

ECCETTATO. *Ec-cet-tà-to*. Add. m. V. A. Da Eccettare.

ECCETTATO. Avv. V. A. Eccetto, fuorchè, salvo,

ECCETTO. *Ec-cèt-to*. Nome sust. V. A. Eccezione.

ECCETTO, e **ECCETTO CHE**. Avv. Fuorchè, salvo, se non. [Lat. *praeter*.] — 2. E talora si usa come preposizione, e vale lo stesso. — 3. Talora anche, secondo alcuni, da forza di nome add.: e vale quello che dicesi Tratto, Cavato, Eccettuato. [Lat. *exceptus*.] — 4. Per Franrato, Privilegiato. V.

ECCETTUARE. *Ec-cet-tu-à-re*. Att. [Far intendere che una persona o una cosa non è compresa nel numero, nella regola, in cui sono quelle della stessa specie.] — 2. Cavar dal numero. [Eccettare. Lat. *excipere*, *segregare*: ed *excipere* da *ex*, e da *capere* prendere.]

ECCETTUATIVO. *Ec-cet-tua-tì-vo*. Add. m. Atto ad Eccettuare.

ECCETTUATO. *Ec-cet-tuà-to*. Add. m. da Eccettuare: e si usa anche in forza d'avv., o di preposizione per lo stesso che eccetto.

ECCETTUAZIONE. *Ec-cet-tua-ziò-ne*. Sf. L'Eccettuare, eccezione. V.

ECCEZIONE. *Ec-ce-ziò-ne*. Sf. Eccettuazione, l'eccettuare. [Lat. *exceptio*.] — 2. S'usa anche per termine legale, e vale risposta che il convenuto dà alla dimanda dell'attore; allegazione che tende ad escludere ciò che l'attore asserisce o pretende.

ECCHEGGIANTE. *Ec-cheg-giàn-te*. [Part. di Eccheggiare.] Che fa eco, che eccheggia. [Lat. *resonans*.]

ECCHEGGIARE. *Ec-cheg-già-re*. Neut. ass. [V. e di' *Echeggiare*.]

ECCIDIO. *Ec-cì-dio*. Sm. V. L. Strage, Uccisione, Rovina. Lat. *excidium*, da *ex* e da *caedo* io uccido.]

ECCITABILITÀ. *Ec-ci-ta-bi-li-tà*. Sf. T. med. Forza organica, la quale dietro un'occasione esterna produce un movimento vitale. — [2. T. fil. Forza, per la quale lo spirito dietro un'occasione esterna produce un pensiero.]

ECCITAMENTO. *Ec-ci-ta-mén-to*. Sm. L'eccitare, provocamento, instigamento, aizzamento. — 2. È anche T. med. e Filos. [Risultamento dell'eccitabilità messa in azione da un'occasione esterna che dicesi stimolo; ossia azione prodotta dalla eccitabilità e dallo stimolo.]

ECCITANTE. *Ec-ci-tàn-te*. [Part. di Eccitare.] Che Eccita. [Lat. *excitans*.] — 2. Presso i medici, è aggiunto di rimedio che ha virtù di *stimolare*, cioè di dar forza, accrescere in generale l'azione del solido ec. Presso i Browniani è sinonimo di stimolo.]

ECCITARE. *Ec-ci-tà-re*. Att. Far venir voglia o disposizione, risvegliare, stimolare, instigare. [Lat. *excitare*, *instigare*.] — 2. Eccitare è anche presso i medici applicare uno stimolo, il quale accresca l'azione organica de' solidi. — 3. E neut. pass. *sorgere*; destarsi della fantasia.

ECCITATISSIMO. *Ec-ci-ta-tìs-si-mo*. Superl. di Eccitato. [Lat. *excitatissimus*.]

ECCITATIVO. *Ec-ci-ta-tì-vo*. Add. m. Eccitante. [Lat. *excitans*.]

ECCITATO. *Ec-ci-tà-to*. Add. m. da Eccitare. [Lat. *excitatus*, *experrectus*.]

ECCITATORE. *Ec-ci-ta-tó-re*. Verb. m. Che eccita. [Lat. *incitator*.]

ECCITATRICE. *Ec-ci-ta-trì-ce*. Verb. fem. di Eccitatore. [Lat. *quae excitat*.]

ECCITAZIONE. *Ec-ci-ta-ziò-ne*. Sf. L'eccitare, eccitamento. [Lat. *excitatio*, *incitamentum*.]

ECCLESIA, ed **ECCLESA**. *Ec-clè-sia*. Sf.

V. G. ed A. Lo stesso che Chiesa, e in tutti i medesimi suoi sentimenti s' adopera. [V. e di' *Chiesa*. Lat. e gr. *ecclesia*, da *ecleso*, fut. di *ecleo* io chiamo: poichè *ecclesia* nel suo senso primitivo vale adunanza, moltitudine convocata.]

ECCLESIASTE, o **ECCLESIASTES**, come dissero gli antichi. *Ec-cle-si-à-ste*. Sm. V. G. Titolo d' uno dei libri della sacra scrittura scritto da Salomone, così detto, perchè l'autore dirige il discorso ad una moltitudine adunata, e predica contro la vanità e fragilità delle cose umane. Lat. e gr. *ecclesiastes*.]

ECCLESIASTICAMENTE. *Ec-cle-sia-sti-ca-mén-te*. Avv. A maniera di ecclesiastico, da ecclesiastico. [Lat. *more ecclesiastico*.]

ECCLESIASTICO. *Ec-cle-sià-sti-co*. Sm. V. G. Titolo d' uno de' libri del testamento vecchio, scritto da Gesù figlio di Sirack al tempo di Antioco Epifane: ed è una raccolta per la pratica di ogni virtù, detto perciò Ant. *Panareton*. Lat. *ecclesiasticus*, Gr. *ecclesiasticos*.]—2. Per uomo dedicata alla chiesa, e nel pl. *ci* e *chi*

ECCLESIASTICO. *Ec-cle-sià-sti-co*. Add. m. Che presso gli antichi si legge anche *Ecchiesiastico*, ed *Eccresiastico* Add. m. di Chiesa, appartenente a Chiesa. [Lat. *ecclesiasticus*.]—2. Per pio, divoto, che frequenta le chiese. [Lat. *pius*.]

ECCLISSARE. *Ec-clis-sà-re*. Att. e neut. Lo stesso che Eclissare. V.

ECCLISSATO. *Ec-clis-sa-to*. Add. m. [V. *Eclissato*.]

ECCLISSE ed **ECCLISSI**. *Ec-clis-se*. Sust. com. Lo stesso che Eclissi. V.

ECCO. *Ec-co*. Sust. com. V. A. (V. e di' *Eco*.)

ECCO. Avv. Che significa dimostrazione di cosa impensata o che sopravvenga [e si usa preceduto da e, ed. Lat. *en*, ecce. È formato forse da sinc. di *en hoc* ecco questo: ed *en* viene dall'ebr. *hen* che vale il medesimo. Altri crede che la sillaba *ce* siasi aggiunta ad *en*, come in *hicce*, *hisce* etc.] — 2. Talora semplicemente dimostra checchessia, senzachè sopravvenga, [col primo e col quarto caso.] — 3. Ecco, particella riempitiva per dar forza al parlare, che talora mostra prontezza all'operazione, ed affetto. [Lat. *en*, *ecce*.] — 4. *Ecco se* per adunque. Lat. *ergo*.]— 5. Pe particella dinotante irrisione, per quello, che noi diciamo: vedi, considera. — 6. Per eccomi, particella risponsiva, onde dinotare una gran prestezza nell'ubbidire. [Lat. *adsum*.] — 7. Si congiunge colle particelle *mi*, *ti*, *ci*, *lo*, *la*, *le*, ec.: e vale Ecco me, ecco te, ecco noi, ecco quello ec. — 8. Per eccoti, senzachè si riferisca ad altra persona. — 9. [Per Posto che, Dato che. Lat. esto.]

[**ECCOPROTICI**. *Ec-co-prò-ti-ci*. Add. e Sm. pl. V. G. Lat. *eccoprotica*, da *ec* fuori, e *copros* escremento. Rimedii che purgano blandamente, lassativi, nel sing. Eccoprotico.]

ECCRESIASTICO. *Ec-cre-sià-sti-co*. Add. m. [V. *Ecclesiastico*.]

ECCRINOLOGIA. *Ec-cri-no-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Quella parte della medicina, che tratta dell' escrezioni. [Lat. e gr. *eccrinologia*. dal gr. *eccrino* io separo, e *logos* discorso.]

[**ECHEGGIANTE**. *E-cheg-giàn-te*. Part. di Echeggiare. V. *Eccheggiante*.]

ECHEGGIARE. *E-cheg-già-re*. Neut. ass. (V. *Eccheggiare*.)

ECHEO. *E-chè-o*. Sm. V. G. Sorta di vaso di rame, che si metteva ne' teatri per far risuonar la voce, dal gr. *echeo* io risuono. [Lat. e gr. *echea*.]

ECHINATO. *E-chi-nà-to*. Add. m. V. G. T. di st. nat. Aggiunto delle conchiglie, che sono armate di punte simili agli spuntoni degli echini, o ricci marini. V. *Echina*. — 2. Echinati diconsi da' botanici que' semi, che sono esteriormente spinosi o con pelo rovido a guisa degli echini.]

ECHINITI. *E-chi-nì-ti*. Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Echini fossili, de' quali molti si trovano convertiti in selce.

ECHINO. *E-chi-no*. Sm. T. di st. nat. Specie di testaceo volgarmente detto riccio marino. Il suo nicchio sferico od ovale è coperto di folti spini. [Lat. *echinus*, dal gr. *echinos*, riccio. In ebr. *khochh* che altri legge *coech*, spina, *scianin* acutus: in pers. *chæneck*, spina triangularia, cacduus, rubus.] — 2. Così dicesi anche la Scorza esterna della castagna. — 3. Nell'architettura, vale Ornamento con altro nome Uovolo, che ro locasi nelle cornici joniche corintie e composte.

ECHIO. *E-chi-o* Sm. V. G. T. bot. *Echium vulgare* Linn. Sorta d' erba simile al puleggio, volgarmente detta buglossa selvatica. [Lat. *echium*.] Da *echis*, *echios* vipera, perchè il frutto consiste in quattro grani così stretti insieme e rugosi che somigliano alle teste delle vipere.] — 2. È anche genere di molluschi dell' ordine de' testacei.

ECHITE. *E-chì-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Sorta di Pietra preziosa di color verde, nominata da Plinio nella sua storia. [Lat. *echites*, Gr. *echites*. — 2. È nella bot. genere di piante, la maggior parte delle cui specie hanno gli steli serpeggianti.

ECLEMMA. *E-clem-ma*. Sm. T. di Farm. Sorta di medicina che gli arabi chiamano Lochi, e i latini *Lincti*, perchè si prendono in bocca a modo di lambire e leccare. [*Eclegmata* da *ec* da, e *leicho* o *licho* io lecco, onde *eclicho* che ha lo stesso senso, ed *eclegma* sorta di elettuario.]

ECLETISMO. *E-cle-tì-smo*. Sm. V. G. let. metodo di filosofare e di medicare [V. *Eclettica*.]

ECLETTICI. *E-clèt-ti-ci*. Add. e Sm. pl. V. G. [Da *eclecteon* verb. di *eclego* io scelgo] Denominazione data anticamente ad alcuni filosofi e medici, a motivo ch' essi sceglievano dalle altre Sette quel che riputavano migliore. A' dì nostri un tal nome è stato applicato al modo di filosofare del signor Cousin. [Lat. *eclectici*.]

ECLISSARE. *E-clis-sà-re*. Att. e neut. pass. Cagionare o patire l' eclisse. V. Lat. *Eclipsim afferre*, *aut* subire.

ECLISSATO. *E-clis-sà-to*. Add. m. da Eclissare, e da Ecclissare. [Lat. *obscuratus*.]

ECLISSE. *E-clis-se*. S. com. Indecl. V. G. Dicesi propriamente dell' oscurazione del Sole, riguardo a noi per l' interposizione della Luna: o dell'oscurazione della Luna per l'interposizion della terra [Lat. *defectio*, *eclipsis*, dal gr. *ec* da, e da *lipso* fut. di *lipo* io manco.] — 2. Si dice anche d' altri corpi celesti — 3. Si prende talora per simil. in senso di Oscuramento, o simile. — 4. Talora è una figura grammaticale. (V. *Elissi*.)

ECLITTICA. *E-clit-ti-ca*. Sf. V. G. Quella linea o cerchio, che divide in tutta la sua lunghezza il zodiaco in due parti uguali, e pel quale immaginavasi che il Sole facesse il suo corso. [Lat. *ecliptica*. Viene da *eclissi*. Poichè l'eclissi non avvengono, che quando la luna è in questo cerchio, o gli è molto dappresso.

ECLITTICA. *E-clit-ti-ca*. Add. f. V. *Eclittica* aust.

ECNEFIA. *Ec-nè-fi-a*. Sf. V. G. Impetuoso arrotamento dell'aria, simillissimo al tifone, da cui differisce in ciò che l'ecnefia è formato d'aria nubilosa ed opaca, perciò è visibile da lontano, ed inoltre ha in se qualche principio d'abbruciamento: ma il tifone è fatto d' aria trasparente, e non apporta calore. [Lat. *ecnephia* da *ec* da, e da *nephos*, nube.]

ECO. *È-co*. S. com. V. G. Quel ripetere della voce o del suono, che si genera, allora che le oscillazioni prodotte nell'aria dalla vibrazione sonora de' corpi tornano indietro ripercosse da qualsivoglia corpo opposto. Lat. e Gr. *echo*. An ha in gr. *echos* suono, in gall. *eigh* grido, clamore.] — 2. Si chiama ancora Eco il luogo che è cagione del ripetere della voce, o del suono. — 3. Parlar a otto eco, Parlar basso. [Lat. *submisse loqui*.] — 4. Nella mitologia è nome di una ninfa, che, secondo le favole, fu cangiata in voce.] — 4. In letter. è nome di un componimento poetico, nel quale le ultime sillabe d'ogni verso formano parole, che fanno risposta ad alcuna precedente interrogazione.

ECOMETRO. *E-cò-me-tro*. Sm. V. G. T. mus. Specie di scala o regola, per misurare la durazione dei suoni [Lat. *echometrum*, da *echo*, e *metreo* io misuro.]

ECONOMATO. *E-co-no-mà-to*. Sm. T. legale. L'Ufizio dell' economo.

ECONOMIA. *E-co-no-mì-a*. Sf. V. G. Prudente distribuzione degli affari domestici: arte di amministrarli. [Lat. *oeconomia*, *dispensatio*, Gr. *iconomia*, da *icos* casa, e *noms* distribuzione.] — 2. Arte di amministrare i pubblici affari; e dicesi *politica* e *pubblica* a differenza della prima che dicesi privata o domestica. — 3. Presso i pittori vale Quella virtù del pittore, per la quale esso mette nell' opere sue le parti necessarie, tralasciando le inutili, trascura le accessorie per far risaltare le principali, e distribuisce la luce, l'ombra e i colori, evitando quel troppo, per cui si perde di veduta l'unità della composizione. — 4. Per carico dato dal pubblico o dal superiore a chicchessia d'amministrare l'altrui entrate — 5. Talora si prende per risparmio. — 6. Uffizio, lavorio, uso. [Lat. *usus*.]

ECONOMICA. *E-co-nò-mi-ca* Sf. V. G. Scienza, per la quale si apprende l'arte di bene amministrare gli affari pubblici e i domestici. Ne l' uso dicesi economia: e si distingue ancora in privata o domestica, ed in politica o pubblica. [V. *Economia*.]

ECONOMICAMENTE *E-co-no-mi-ca-mén-te*. Avv. Con economia. V. dell' uso.

ECONOMICO. *E-cò-no-mi-co*. Add. m. di economia, che serve ad economia, o fatto con risparmio. [Lat. *oeconomicus*. — 2. Chimica. V. *Economica*.]

ECONOMO. *E-cò-no-mo*. Sm. V. G. Che ha Economia, Chi amministra gli Affari domestici di una famiglia. — 2. E si dice anche chi amministra, o ha cura de' beni

o delle rendite ecclesiastiche.— 3. E per colui, che risparmia.

E|CONVERSO V. L. Posto avv. Per l'opposito. [Lat. *contra*. — 2. Seguito da Capo ha più forza. Preceduto da Per, vale Lo stesso.

ECTOLITRO. *E-ctò-li-tro*. Sm. V. G. T. mat. Misura multipla del litro, che consta di cento litri [Lat. *hectolitrum* da *hecaton* cento, e *litra* sorta di misura di capacità. V. *Litro*.]

ECTOMETRO. *E-ctò-me-tro*. Sm. V. G. T. mat. Misura multipla del metro, che consta di cento metri. [Lat. *hectometrum*. da *hecaton* cento, e *metron* misura, metro.]

ECULEO. *E-cù-le-o*. Sm. Sorta di tormento, fatto di legno a similitudine di cavallo, sopra il quale anticamente si distendevano coloro, dalla cui bocca si voleva trarre a forza la confessione delle colpe, ond'erano accusati. [Lat. *equuleus*, da *equus* cavallo.]

ECUMENICO. *E-cu-mè-ni-co*. Add. m. V. G. Stor. Eccl. Universale, ed è per lo più aggiunto di concilio. [Lat. *ad totum orbem pertinens*, Gr. *icumenicos* da *icumene* terra abitabile.]

E D

ED. Lo stesso che E. V.

EDACE. *E-dà-ce*. Add. com. V. L. che divora, che consuma. Lat. *edax*, da *edo* io mangio. — 2. Usasi oggi nel traslato ed in poesia.

EDACISSIMO. *E-da-cis-si-mo*. Superl. di Edace. [Lat. *edacissimus*.]

EDACITÀ. *E-da-ci-tà*. Sm, V. L. e poetica. Voracità. [Lat. *edacitas*.]

EDDA. *Ed-da*. Sf. T. Stor. Nome d'una famosa collezione mitologica de' popoli settentrionali. (Forse ebbe nome dal celt. gall. *eurhd* prodezza, ciò che noi nel plur. diciamo *le gesta*.)

EDEMA. *E-dè-ma*. Sm. V. G. T. Chir. [In generale ogni spezie di tumore, ma particolarmente] spezie di tumore molle, che proviene da umori acquosi ristagnati in qualche parte del corpo umano. [Lat. *oedema*, dal gr. *idema*, che viene da *ideo* son gonfio.]

EDEMATICO. *E-de-mà-ti-co*. Add. e Sm. T. Med. Quegli, che patisce di edema. [Lat. *Qui oedemate laborat*.]

EDEMATOSO. *E-de-ma-tò-so*. Add. m. T. Med. Aggiunto di tumore molle e sieroso, appartenente ad edema. [In gr. *idematois*, ovvero *idematodes* vale Tumido, enfiato. — 2. Affetto da edema, Edematico V.]

EDEMOSARCA. *E-de-mo-sàr-ca*. Sm. V. G. T. Chir. Sorta di tumore formato da ristagnamento di umori bianchi ed ispessiti in modo, che resiste all'impressione del dito. [Lat. *oedemosarca* dal gr. *idema* gonfiezza, e *sarx*, *sarcos* carne.]

EDERA, ELLERA. *È-de-ra*, Sf. Bot. Sorta di pianta sarmentosa, i cui rami striscianđosi su per gli alberi e per le muraglie, vi s'abbarbicano, e vi si nutriscono. [Lat. *hedera*, Gall. *eadh-shlat*, *ojadhshlat*, che viene da *jadh* circondare, legare, girare, inviluppare, congiungere, e da *slath* verga, Spag. *yedra*, Brett. *eled*, Ungh. *esiler*. In ar. *jeder* hedera versicolor, che vien forse da *jed* braccio, mano. Alcuni cavano la V. dal lat. *haereo* aderisco.] — 2. Edera terrestre. Sorta di calamento che nasce ne' luoghi ombrosi intorno alle muraglie e intorno alle siepi.

EDERACEO. *E-de-rà-ceo*. Add. m. Di Edera, o simile all'edera. [Lat. *hederaceus*.]

EDEROSO. *E-de-rò-so*. Add. m. Pieno d'edera; Ederaceo V.

EDICOLA. *E-dì-co-la*. Sf. V. L. Casetta, o Chiesetta piccola. [Lat. *aedicula* dim. di *aedes*.]

EDIFICAMENTO. *E-di-fi-ca-mén-to*. Sm. L'edificare. [Lat. *aedificatio*.] — 2. Per metaf. cagione e stabilimento di checchessia. [Lat. *fundamentum*.]

EDIFICANTE. *E-di-fi-càn-te*. [Part. di Edificare.] Che edifica. [Lat. *aedificans*.]

EDIFICARE. *E-di-fi-cà-re*. Att. Fabbricare; e dicesi propriamente degli edifizi di muraglie. [Lat. *construere*, *aedificare*, dal lat. *aedes* che nel plur. vale Casa, e da *facere* fare.] — 2. Per metaf. Agire in guisa da produrre quella impressione che in animo ben disposto fan le opere pie, virtuose, e che possono servir di esempio. [Lat. *exemplo esse*. La metaf. par dedotta da *aedes* in senso di chiesa: quasi voglia dirsi far cosa, che santifichi.] — 3. E neut. pass. prendere edificazione, tor buono esempio.

EDIFICATA. *E-di-fi-cà-ta*. Sf. V. A. Edificamento, edifizio.

EDIFICATO. *E-di-fi-cà-to*. Add. m. da Edificare. [Lat. *aedificatus*.] — 2. Per fatto. — 3. Per metaf. bene impressionato. [tocco dall'esempio di buona azione.]

EDIFICATORE. *E-di-fi-ca-tó-re*. Verb. m. Che Edifica. [Lat. *qui aedificat*.]

EDIFICATORIO. *E-di-fi-ca-tò-ri-o*. Add. m. Atto ad Edificare [nel sign. del § 2. Lat. *bonum exemplum praebens*.]

EDIFICATRICE. *E-di-fi-ca-tri-ce*. Verb. fem. di Edificatore, che edifica. [Lat. *quae aedificat*.]

EDIFICAZIONE. *E-di-fi-ca-zió-ne*. Sf. Edificamento. [Costruzione. Lat. *aedificatio*, *constructio*.] — 2. E figurat. buona impressione di virtù fatta in altrui. [Lat. *exemplum*.]

EDIFICIO. *E-di-fì-cio*. Sm. La fabbrica, o la cosa fabbricata. [Lat. *aedificium*.] — 2. Per tutte le opera di murato necessaria per l'intero corpo di una fabbrica.— 3. Per frode, ingegno, stratagemma.

EDIFIZIO. *E-di-fì-zio*. Sm. Lo stesso che Edificio. V. — 2. Per ingegno, macchina artifiziosa che serve ad alzare gran pesi, e simili.

EDILE. *E-di-le*. Sm. Colui, che esercitava l'edilità. [Lat. *aedilis*.]

EDILE. *E-dì-le*. Add. com. Appartenente all'edilità. [Lat. *aedilicius*.]

EDILITÀ. *E-di-li-tà*. Sf. Magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edifici pubblici, e di altre cose. [Lat. *aedilitas*, da *aedes* che in plur. val casa.]

EDILIZIO. *E-di-lì-zio*. Add. m. Appartenente ad Edile. [Lat. *aedilitius*.]

EDIPO. *E-di-po*. Sm. V. G. Lett. Dichiaratore degli enimmi: e deriva da ciò, che la favola dice di Edipo figlio di Lajo e di Giocasta, il quale uccise la Sfinge. [Questo nome i più traggono da *ideo* io son gonfio, e da *pus* piede: poichè favoleggiarasi che un servo incaricato da suo padre di ucciderlo, all'aveva in vece, per impulso di pietà ben crudele, forati i piedi, e lo avea sospeso ad un albero. In realtà la Sfinge non è altro che l'ebr. *tzafon* arcano; e *dobe* o *diber*, cangiato in edipo, è il discorso che la svela. Nella stessa lingua *dabar* discorso, dottrina. In ar. *daeb*, *deub* e *duub* diligentia et studio uti.]

EDISARO *E-di-sà-ro*. Sm. V. G. Bot. Nome, che si dà a due spezie di piante diverse, le quali per la conformità del nome volgare di Lupino e di Lupinella hanno indotto in errore molti agricoltori. (V. *Lupinella*. Lat. *hedysarum* Linn. Franc. *hedysarum*, Ar. *endera surun*. Quest'ultima V. rende assai dubbia l'opinion di coloro, che traggono *hedysarum* dal gr. *hedys* piacevole, ed *aroma* cosa odorifera, a motivo del grato odore di questa pianta.]

EDITO. *E-di-to*. Add. m. V. L. Pubblicato, Divulgato. Lat. *editus*, da *edere* dare in luce.]

EDITORE. *E-di-tò-re*. Sm. Chi fa l'edizione di alcuna opera. Chi la mette a stampa. [Lat. *editor*.]

EDITTO. *E-dit-to*. Sm. Bando, Legge pubblicata. [Lat. *edictum*, da *edico* io comando, e questo da *dico*.]

EDIZIONE. *E-di-zi-ó-ne*. Sf. Pubblicazione d'alcun opera per via di stampa. [Lat. *editio*.]

EDRA. *È-dra*. Sf. V. poet. accorc. di Edera. V.

EDUCANDA. *E-du-càn-da*. Sf. Donzella, che è in serbo nel Monastero [per educarsi.]

EDUCANTE. *E-du-càn-te*. Part. di Educare. Che educa, che alleva. [Lat. *educans*.]

EDUCARE. *E-du-cà-re*. Att. Istruire. [V. *Allevare*. Lat. *educare*, da *ducere* condurre, guidare.]

EDUCATORE. *E-du-ca-tó-re*. Verb. m. Che educa. [Lat. *eductor*.]

EDUCAZIONE. *E-du-ca-zió-ne*. Sf. Governo de' fanciulli intorno agli esercizi del corpo, e spezialmente per ciò che s'appartiene ai costumi ed all'istruzione. [Lat. *educatio*, *instructio*.]

EDULCORAZIONE. *E-dul-co-ra-zió-ne*, Sf. V. L. T. de' farmacisti. L'atto del dolcificare un cibo o un rimedio, con mele, zucchero, o sciloppi.— 2. E da' chim. dicesi l'operazione, colla quale, per via di replicate lozioni, alcune sostanze ridotte in polvere vengono spogliate de' loro sali.

EDULO. *E-du-lo*. Add. m. Esculento, e sono amendue voci latine usate da alcuni scrittori moderni, e spezialmente botanici per lo stesso, che gli antichi dirsvano Camangiare, cioè buono a Mangiare. [Dal lat. e gr. *edo* io mangio. In sass. *atan*, in ingl. *eat*, in gall. ed irland. *ith* mangiare.]

E F

EFEBEO. *E-fe-bè-o*. Sm. V. G. T. Stor. Luogo dove s'esercitavano i novizi dalla ginnastica. [Lat. *ephebeum*, dal gr. *ephebos*, adolescente, pubere.]

EFELIDE. *E-fè-li-de*. Sf. pl. V. G. T. Med. Larga macchia, che comparisce sulla pelle riarsa dal sole, o ch'è cagionata da infiammazione. [Lat. *ephelis*, dal gr. *epi* sopra, ed *helios* sole.]

EFEMERIDE. *E-fe-mè-ri-de*. Sf. V. G. Lo stesso, che Effemeride. V.

EFFABILE. *Ef-fà-bi-le*. Add. com. Dicibile; che si può esprimere; contrario d'ineffabile. [Lat. *qui effari potest*.]

EFFAUTTE. *Ef-fa-ùt-te*. Sm. T. de' musici. La settima nota della scala di musica, ed una delle chiavi del canto.

EFFE. *Ef-fe.* Sf. Una delle lettere del nostro alfabeto, che è la sesta del numero; *e* si dice anche il carattere, che l'esprime.

EFFEMERIDE. *Ef-fe-mè-ri-de.* Sf. V. G. Giornale, Libro, nel quale anticamente di per di si notavano alcune partite di negozi delle botteghe o case per commodità di scritture, o i fatti privati od anche pubblici. [Lat. *e gr. ephemeris*, dal gr. *epi* sopra, ed *hemera* giorno.] — 2. E nell' astronomia dicesi così il registro giornaliero delle situazioni e de' movimenti de' corpi celesti.

EFFEMINAMENTO *Ef-fe-mi-na-mén-to.* Sm. Effeminatezza. V.

EFFEMINARE. *Ef-fe-mi-nà-re.* Att. Far divenire effeminato. [Far perdere il vigore dell'animo. Lat. *effoeminatum reddere.* — 2. E Neut. pass. Divenire effeminato, Infemminirsi.]

EFFEMINATAGGINE. *Ef-fe-mi-na-tàg-gi-ne.* Sf. Effeminatezza. V.

EFFEMINATAMENTE. *Ef-fe-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Da femmina, a guisa di femmina, femminilmente; *e* si prende in mala parte. [Lat. *effoeminate, muliebriter.*]

EFFEMINATEZZA. *Ef-fe-mi-na-tèz-za.* Sf. Astratto di effeminato. [Lat. *animi mollities.*]

EFFEMINATISSIMO. *Ef-fe-mi-na-tis-si-mo.* Superl. d' Effeminato. [Lat. *mollissimus.*]

EFFEMINATO. *Ef-fem-mi-nà-to.* Add. m. da Effeminare. Di costumi, di modi, o d' animo femminile, dilicato, morbido. [Lat. *effoemminatus, mollis.*]

EFFEMMINAMENTO. *Ef-fem-mi-na-mén-to.* Sm. (V. *Effeminamento.*)

EFFEMMINARE. *Ef-fem-mi-nà-re.* Att. e Neut. pass. (V. *Effeminare.*)

EFFEMMINATAGGINE. *Ef-fem-mi-na-tà-gi-ne.* Sf. Effemminatezza. V.

EFFEMMINATAMENTE. *Ef-fem-mi-na-ta-mén-te.* Avv. (V. *Effeminatamente.*)

EFFEMMINATEZZA. *Ef-fem-mi-na-téz-za* Sf. (V. *Effeminatezza.*)

EFFEMMINATISSIMO. *Ef-fem-mi-na-tis-si-mo.* Superl. (V. *Effeminatissimo.*)

EFFEMMINATO. *Ef-fem-mi-nà-to.* Add. m. (V. *Effeminato.*)

EFFENDI. *Ef-fen-di.* Sm. T. Stor. In turco *efendi* e volgarmente *afendi* val Signore, Padrone, Maestro, Dottor di legge.

EFFERATAMENTE. *Ef-fe-ra-ta-mén-te.* Avv. Con Efferatezza. [Lat. *efferate.*]

EFFERATEZZA. *Ef-fe-ra-téz-za.* Sf. Astratto di Efferato. [Lat. *immanitas.*]

EFFERATISSIMO. *Ef-fe-ra-tis-si-mo.* Superl. di Efferato. [Lat. *immanissimus.*]

EFFERATO. *Ef-fe-rà-to.* Add. m. D' animo, o maniere di fiera, crudele, inumano. [Lat. *immanis*, *efferatus*, da *ferus* fiero.] — 2 Figurat. detto anche degli umori, vale Maligno; che infierisce. [Lat. *deterior.*]

EFFERITÀ. *Ef-fe-ri-tà.* Sf. (V. *Efferatezza.*)

EFFERVESCENZA. *Ef-fer-ve-scèn-za.* Sf. Fervore, Bollore. [Lat. *fervor.*] — 2. E anche T. Chim. E vale quell' Ebollizione, che nasce dal mescolare alcune materie di diversa natura, che per tale mescolazione fanno sorgere gallozzole d'aria.

EFFETTIVAMENTE. *Ef-fet-ti-va-mén-te.* Avv. Effettualmente, con effetto. [Lat. *re ipsa.*]

EFFETTIVITÀ. *Ef-fet-ti-vi-tà.* Sf. T. Scientifico. Astratto di Effettivo, Realtà.

EFFETTIVO. *Ef-fet-ti-vo.* Add. m. Che ha effetto, e ch' è in sustanza, o in effetto. [Lat. *re ipsa talis.*] — 2. Per efficiente, cioè, che fa, che produce. [Lat. *efficiens.*]

EFFETTO. *Ef-fet-to.* Sm. Quello, che riceve l'essere da altra cosa che vien detta cagione; Quello che in altra cosa ha il suo principio, la sua ragion sufficiente; ragione, la cosa stessa cagionata. [Lat. *effectus*, da *effectum* part. di *efficio* io opero, produco, metto in essere: ed *efficio* da *ex*, e da *facio* io fo. In gall. *efeachd*, in ingl. *effect*, in franc. *effet*, in isp. *efecto* vagliono effetto. — 2. Per successo. [Lat. *eventus*, *successus.*] — 3. Mettere ad effetto, e dicesi anche venire ad effetto, vale Effettuare. [Lat. *conficere.*] — 4. Per termine, compimento. [Lat. *exitus, finis.*] — 5. Per beneficio. [Lat. *beneficium.*] — 6. Per lo stesso che Sustanza, Avere. [Lat. *facultates, substantia.*] — 7. In effetto posto avverbial. vale In sustanza, in fine, in conclusione, in fatti. [Lat. *re ipsa.*] — 8. Dicesi anche con effetto. — 9. Per cagione finale, fine, scopo. — 10. Per affetto, si trova presso gli antichi. [Lat. *affectus.*] — 11. Dare effetto, vale Abbadare, dare retta, attendere. [Lat. *vacare.* — 12. Si unisce con molti verbi, come Avere, Essere, Porre, Recare, Ridurre, Trarre ec. che V. ai propri luoghi.]

EFFETTORE. *Ef-fet-tó-re.* Verb. m. Che cagiona, autore, inventore. [Lat. *effector.*]

EFFETTRICE. *Ef-fet-tri-ce.* Verb. fem. Che cagiona. [Lat. *quae efficit.*]

EFFETTUALE. *Ef-fet-tu-a-le.* Add. com. (V. *Effettivo.*)

EFFETTUALMENTE. *Ef-fet-tual-mén-te* Avv. Con effetto, in fatto, con verità di cosa fatta. [Lo stesso che Effettivamente. V.]

EFFETTUARE. *Ef-fet-tu-a-re.* Att. Mandare ad effetto, eseguire. [Lat. *efficere, perficere, exequi.* Vien da *effectum* partic. di *efficio* io opero, produco ec.]

EFFETTUATO. *Ef-fet-tu-à-to.* Add. m. da Effettuare. [Lat. *effectus.*]

[**EFFETTUAZIONE.** *Ef-fet-tu-a-zió-ne.* Sf. L' effettuare. Lat. *effectio.*]

EFFETTUOSO. *Ef-fet-tu-ó-so.* Add. m. V. A. Per efficace. V.

EFFEZIONE. *Ef-fe-zi-ó-ne.* Sf. V. A. fatto, effetto. V.

EFFICACE. *Ef-fi-cà-ce.* Add. com. Che ha gran forza, che fa potentemente il suo effetto nell'operare. [Lat. *efficax*, da *efficere* produrre. — 2. Risoluto, con asseveranza. Lat. *firmus.*] — 3. Grazia efficace, T. teol. vale La grazia che effettualmente determina la volontà ad operare, che sempre produce il suo effetto. — 4. [In forza di avv. Efficacemente. V.]

EFFICACEMENTE. *Ef-fi-ca-ce-mén-te.* Avv. Con efficacia, con forza, potentemente. [Lat. *efficaciter, vehementer.*]

EFFICACIA. *Ef-fi-ca-ci-a.* Sf. Forza, virtù, energia di una cagione nel produrre il suo effetto. [Lat. *efficientia, vis.*]

EFFICACISSIMAMENTE. *Ef-fi-ca-cis-si-ma-mén-te.* Superl. di Efficacemente. [Lat. *efficacissime, vehementissime.*]

EFFICACISSIMO. *Ef-fi-ca-cis-si-mo.* Superl. di Efficace. [Lat. *efficacissimus, vehementissimus.*]

EFFICIENTE. *Ef-fi-ci-èn-te.* Add. com. Che fa, che opera, [e per lo più si usa come aggiunto di Causa o Cagione. V. *Efficace.* Lat. *efficiens.*]

EFFICIENTISSIMO. *Ef-fi-cien-tis-si-mo.* Superl. di Efficiente. [Lat. *maxime efficiens.*]

EFFICIENZA. *Ef-fi-ci-èn-za.* Sf. L'effetto stesso; il fatto stesso. [Lat. *efficientia.*]

EFFIGIAMENTO. *Ef-fi-gia-mén-to.* Sm. L' effigiare, formazione di effigie. [Lat. *figuratio.*]

EFFIGIARE. *Ef-fi-gi-à-re.* Att. Far l'effigie, figurare, formare in tela in marmo in legno ec. Lat. *effingere, efformare.*]

EFFIGIATO. *Ef-fi-gia-to.* Add. m. da Effigiare. [Lat. *effictus, sculptus.*]

EFFIGIE. *Ef-fi-gi-e.* Sf. Che si scrisse anche *Effige*, Sembianza, immagine, aspetto; e si dice tanto nel numero del meno, quanto nel numero del più. [Lat. *effigies, imago.* ed *effigies* dal lat. *effingo* io figuro, rappresento, imito.]

EFFIMERA. *Ef-fi-me-ra.* Add. e Sf. (V. *Efimera.*)

EFFLORESCENZA. *Ef-flo-re-scèn-za.* Sf. T. Med. Sollevamento di spesse e minute bollicelle sopra la cute con prurito, o senza. — 2. Da' naturalisti dicesi a quel cambiamento, che accade in una sostanza minerale, allorchè è impregnata di parti saline, che si mostrano sulla superficie, e vi formano una specie di crosta simile alla muffa. Più comunemente dicesi fioritura.

EFFLUSSO. *Ef-flùs-so.* Sm. Effusione, effondimento, flusso. [Lat. *effluvium.*]

EFFLUVIO. *Ef-flu-vi-o.* Sm. Evaporazione di minutissime particelle che traspirano da' corpi [Lat. *effluvium*, da *effluere* spargersi, trapelare, dileguarsi.

EFFONDERE. *Ef-fón-de-re.* Att. anom. Spander fuori. [Lat. *effundere.* — 2. E neut. pass. Spandersi. [Lat. *effundi.*]

EFFONDIMENTO. *Ef-fon-di-mén-to.* Sm. Effusione, spargimento. [Lat. *effluvium.*]

EFFORERIA. *Ef-fo-re-rì-a.* Sf. T. stor. Dignità e giurisdizione dell' Efforo presso gli Spartani (V. e di' *Eforerio.*)

EFFRENATAMENTE. *Ef-fre-na-ta-mén-te.* Avv. Sfrenatamente. [Lat. *effraenate.*]

EFFRENATO. *Ef-fre-nà-to.* Add. m. Senza freno. Lat. *effraenis, effraenus, effraenatus*, da *ex* privat. e da *fraenum* freno. [V. *Sfrenato.*]

EFFUMAZIONE. *Ef-fu-ma-zió-ne.* Sf. T. di st. nat. Esalamento naturale di vapori o di fumo da la superficie di alcune acque, o dal dorso e dalla sommità di alcuni monti. [Lat. *fumigatio.*]

EFFUSIONCELLA. *Ef-fu-sion-cèl-la.* Sf. Dim. di Effusione. [Lat. *modica effusio.*]

EFFUSIONE. *Ef-fu-si-ó-ne.* Sf. Versamento, Spargimento di un fluido con qualche grado di forza. [Lat. *effusio*, da *effusum* partic. di *effundo* io spargo.] — 2. E fig. Abbondanza. [Lat. *copia.* — 3. Med. Spandimento di un liquido in qualche parte del corpo; evacuazione subitanea sì per vomito che per secesso.]

EFIALTE. *E-fi-àl-te.* Sm. V. G. Che significa incubo; infermità in cui, a chi giace, sembra di essere oppresso da un grave peso, e perciò in più luoghi d' Italia è detto pesaruolo. Da *epi* sopra, ed *halteon* verb. di *hallome* io salto.]

EFIMERO e **EFFIMERO.** *E-fì-me-ro.* Add. m. V. G. Che dura un solo dì: e dicesi per lo più della febbre che dura solo un giorno, o poco oltre. Dal gr. *ephemeros* che viene da *epi* sopra ed *hemera* giorno. — 2. Nella bot. dicesi di qualunque parte della pianta, che duri pochissimo tem-

po. — 3. Nella st. nat. dicesi di un insetto che ha quattro zampe piccole; alltte, delle quali le inferiori sono piccole; ed alla coda due o tre setole.

EFOD. *Efod.* Sm. T. eccles. Veste del sommo sacerdote presso gli Ebrei, formata di due parti in quadro, o tessuta e ricamata d'oro, di bisso, di porpora o di gemme. [L'ebr. *ephod* è da *aphod* cignere, sopravvestire.]

EFORO. *E-fo-ro.* Sm. V. G. Magistrato supremo presso gli Spartani, destinato a rifrenare la potenza del Re e del senato. In gr. *ephoros* vale Ispettore, e questo Da *epi* sopra, ed *horao* io osservo. [Lat. *ephorus.*]

E G

EGAGROPILO. *E-ga-grò-pi-lo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Spezie di pallottola che si genera nel ventricolo di alcuni quadrupedi, la quale sembra formata di peli o crini aggomitolati. [Lat. *aegagrophilus*, da *ex*, *egos* capra, *agrios* salvatico, e *pilos* palla.]

EGENTE. *E-gèn-te.* Add. com. V. L. Bisognoso. [Lat. *egens*, *egenus*, che vien da *egeo* ò bisogno: ed *egeo*, secondo alcuni, vien dal gr. *a* privat. e da *ge* terra. Trovo però in ar. *haget* egere, opus necesse habere, ed *haget* egestas. In gall. *eigin* necessità, calamità, miseria, *eigineas* necessità, bisogno.]

EGESTIONE. *E-ge-stiò-ne.* Sf. V. L. e non molto usata. Il mandar fuori degli escrementi. [Lat. *egestio*, da *egestum* part. di *egero* io vuoto, mando fuori: e questo da *ex* fuori, e da *gero* io porto.] — 2. E per lo sterco o escremento medesimo. [Lat. *stercus.*]

EGIDA, o **EGIDE.** *È-gi-da.* Sf. V. G. T. mitol. Lo scudo e l'usbergo di Giove, di Pallade e d'altri dei. [Lat. *aegis*, dal gr. *egis*, *egidos*, pelle di capra: perchè della pelle della capra Amaltea era coperto lo scudo di Giove.

EGILOPE. *E-gi-lo-pe.* Sf. V. G. T. chir. Piccola ulcera che succede ordinariamente in seguito a un apostema, all'angolo maggiore dell'occhio; abbastanza profonda per offendere le vie lagrimali. [Lat. *aegilops*, dal gr. *ex*, *egos*, *capra*, ed *ops*, *opos* occhio, perchè tal malattia conferisce all'occhio l'apparenza di quello di una capra. — 2. Egilope, grano delle formiche. T. bot. *Aegilops ovata* Linn. Gr. *egilops*. Pianta che ha i culmi di circa un palmo; le foglie cigliate nei bordi; la spiga corta, ovoido, barbuta; le glume a tre reste patenti. [Così detta, perchè creduta utile a guarire l'Egilope. V. il Mentzel.]

EGIPANI. *E-gi-pa-ni.* V. G. Uomini favolosi, che hanno forma di capra dal mezzo in giù. [Lat. *aegipanes*, *Semicaper*. Da *ex*, *egos* capra, e da *pan* dio de' pastori]

EGIRA. *È-gi-ra* Sf. T. Stor. e cronol. Voce araba, che significa fuga, e della quale i cronologisti si servono per dinotare l'epoca, da cui i Maomettani cominciano a contare i loro anni, cioè dal tempo, in cui Maometto fuggì dalla Mecca e recossi in Medina, che corrisponde all'anno 642 di Gesù Cristo. [In ar. *higret*, o volgarmente *higra* vel Separazione dalla patria e da' suoi, partenza: e con l'articolo *el*, cioè *el higret* indica propriamente la fuga di Maometto.]

EGITTICO. *E-git-ti-co.* Add. m. V. A. [V. e di' *Egiziano*, *d'Egitto.*]

EGIZIACO. *E-gi-zi-a-co.* Add. m. Form. Aggiunto di giorno vale Infausto. [V. *Oziaco*. In pers. *gevzak*, in ar. *gezae* tristitia, moeror.]

EGLI. Pronunziato coll'e stretta, primo caso del pronome corrispondente al lat. *Ille*; e vale Quegli, colui, esso; e si dice tanto nel singolare, quanto nel plurale, quantunque nel plurale si dica anche eglino. Da *ille* gli antichi, rovesciandolo, trassero *elli*, o da *elli* egli. In turco *ol*, in franc. *il*, in ispagn. *el* che nel plur. fa *ellos*, ossia *eglios* vagliono ancor *egli.*] — 2. Si trova usato anche talora negli altri casi obbliqui: ma in questi è fuor d'uso. — 3. E non che di persona, ma anche si dice di altre cose. — 4. Talora è particella riempitiva, proprietà di questo linguaggio. — 5. Si accompagna coi pronomi Stesso, Medesimo per maggior espressione: e vale Quel medesimo, quello stesso. [Lat. *Ipsemet.*]

EGLOGA. *E-glò-ga.* Sf. V.G. In generale è Scelta di componimenti, ed in particolare è Sorta di poesia, per lo più pastorale. [Lat. *ecloga*, Gr. plur. *ecloge*, da *eclego* io scelgo.]

[**EGOISMO.** *E-go-i-smo.* Sm. Amor proprio vizioso, per cui l'uomo cerca ridurre tutto al proprio vantaggio. V. dell'uso, che viene dal lat. *Ego* io.]

[**EGOISTA.** *E-go-i-sta.* S. com. Che ha il vizio dell'egoismo V. dell'uso.]

EGRAMENTE. *E-gra-mén-te.* avv. Voce più della poesia, che della prosa. Malvolentieri, molestamente, impazientemente, e malincorpo. [Lat. *aegre*, da *aeger* in senso di pesante, duro, penoso.

EGREGIAMENTE. *E-gre-gia-mén-te.* Avv. Con modo egregio; in superlativo grado d'eccellenza [Lat. *egregie*, *eximie.*]

EGREGIO. *E-grè-gio.* Add. m. Eccellente, segnalato. [Lat. *egregius*, *eximius*: ed *egregius* del lat. *ex* da, fuori, e da *grex*, *gregis* gregge, quasi voglia dirsi scelto da tutto il gregge, ovvero chi è fuori del *gregge.*]

EGREGISSIMAMENTE. *E-gre-gis-si-ma-mén-te.* Avv. Molto egregiamente. [Lat. *perquam eximie.*]

EGRESSO. *E-grès-so.* Sm. V. L. Lo stesso che Uscita. Lat. *egressus*, da *egredior* io esco.]

EGRITUDINE. *E-gri-tu-di-ne.* Sf. V. L. Male, infermità, malattia. [Lat. *aegritudo*, da *aeger* infermo.]

EGRO. *È-gro.* Add. m. V. L. Pronunziato coll'e largo: spossato, debole, afflitto, infermo, ammalato. [Lat. *aeger*. In pers. *aghra* ed *ughre* sono spezie di morbo. in ar. *hegr* delirare *aegrotum*. In turco *aghry* dolore.]

EGROTO. *E-grò-to.* Add. m. V. L. Infermo. [Lat. *aegrotus.*]

EGUAGLIANTE. *E-gua-gliàn-te.* Part. di Eguagliare. Che eguaglia. [Lat. *aequans*, *aequalis.*]

EGUAGLIANZA. *E-gua-gliàn-za.* Sf. Identità della grandezza materiale o ideale nelle cose che si paragonano; o sia L'essere in esse tal grandezza la medesima; Uguaglianza. [Lat. *aequalitas.*]

EGUAGLIARE. *E-gua-gliá-re.* Att. Ugaagliare. Far eguale. [Lat. *aequare.*]

EGUAGLIATORE. *E-gua-glia-tóre.* Verb. m. Che eguaglia. [Lo stesso che Ugaagliatore. V.]

EGUALE. *E-guà-le.* Add. com. Che paragonato ad altra cosa ha la medesima grandezza materiale o ideale. V. *Uguale*. Lat. *aequalis* da *aequus* che fra gli altri ha questo senso: ed *aequus* è dal gr. *eico* o sia *ico* io son simile. — 2. Per giusto. [Lat. *aequus.*] — 3. Per paziente, quieto. — 3. Con animo eguale, alla latina, vale Pazientemente. [Lat. *aequo animo.*]

EGUALEZZA. *E-gua-léz-za.* Sf. V. A. [V. *Egualità.*]

EGUALIRE. *E-gua-li-re.* Att. T. degli artisti, e spezialmente degli oriuolai. Render eguali e lisce le diverse parti di un lavoro, e particolarmente render uguali fra di loro tutti i denti di una ruota: parlandosi della molla, dicesi impropriamente calibrare la piramide.

EGUALISSIMAMENTE. *E-gua-li-si-ma-mén-te.* Superl. di Egualmente. [Lat. *peraeque.*]

EGUALISSIMO. *E-gua-lis-si-mo.* Superl. di Eguale. [Lat. *omnino*, *aequalis.*]

EGUALITÀ. *E-gua-li-tà.* Sf. Astratto di eguale; parità, conformità. [Lat. *aequalitas.*]

EGUALMENTE. *E-gual-mén-te.* Avv. Con egualità, a un pari, a un modo. [Lat. *aequaliter*, *pari modo.*]

E H

EH. Interjezione di preghiera o di lamento; deh. — 2. Dicesi per indignazione. — 3. Talora pronunziata lunga, come se fosser due *ee*, e coll'aspirazione, denota mediocrità, e modifica il sentimento. La tal cosa come fu buona! Eh, cioè così così, mediocremente, mezzanamente: ma è voce del dialogo, e dello stil mezzano od infimo. — 4. Si usa ancora nelle interrogazioni.

EHI. Lo stesso che eh interrogazione eh — 2. Per ahi.

E I

EI, Lo stesso che egli; ma nel plurale non si direbbe *eino*, siccome da *egli* si dice *eglino*. V. e di'. — 2. Per *gli* terzo caso, a *lui*. — 3. Per *quelli*.

EJA. V. L. ed A Via su. [Lat. *eja.*]

EJACULATORIO. *E-ja-cu-la-tò-rio.* Add. m. T. anat. Aggiunto dato ad alcune parti che concorrono all' ejaculazione dello sperma. — 2. Dicesi anche Ejaculatore.

EJACULAZIONE. *E-ja-cu-la-ziò-ne.* Sf. Emissione o uscita di un fluido con qualche forza. [Lat. *ejaculatio*, dal lat. *ejaculare* vibrare. — 2. Anat. l'emissione dello sperma. In Lat. *seminis ejaculatio.*]

EJETTO. *E-jèt-to.* Add. m. T. eccles. e legale. Espulso, cacciato fuori; e s'usa pure in forza di sust. parlando di quei religiosi che son cacciati dall'ordine come incorreggibili, che gli antichi dicevano *incacciati*. [Lat. *ejectus*, da *ejicio* io caccio.]

EIME. *E-i-mè.* Esclamazione oggi poco usate, e vale *Oimè*.

E L

EL, senza segno d'apostrofo è voce tronca del pronome *ello* o *elli*, usato in luogo d'egli. Lat. *ille*, Franc. *il*, Spagn. *el*,

Turco *ol.*] — 2. E senza *a*, qualche volta con l'Apostrofo in fronte. — 3. Per egli particella riempitiva. — 4. Per Inl. — 5. Per Ciò.

ELÀ. Interjezione di chi chiama. Lo stesso che Olà V.

ELABORARE. *E-la-bo-rà-re* Att. V. L. Fare alcuna cosa con applicazione e con diligenza. [Lat. *elaborare*, da *labor* fatica.]

ELABORATEZZA. *E-la-bo-ra-té-za.* Sf. Astratto di Elaborato; squisita diligenza nel comporre. [Lat. *elaboratio.*]

ELABORATISSIMO. *E-la-bo-ra-tis-si-mo.* Superl. di Elaborato. [Lat. *perquam elaboratus.*]

ELABORATO. *E-la-bo-rà-to.* Add. m. da Elaborare. [Lat. *elaboratus.*]

ELAFÀ. *E-la-fà.* Sm. T. mus. Nome dato all'elami bemolle.

ELAFOBOSCO. *E-la-fo-bò-sco.* Sm. T. Bot. V. G. *Pastinaca silvestris* Linn. Spezie di pianta volgarmente detta pastinaccini, pastinaca selvatica. [Da *elaphos* cervo e *bosco* io pasco. Poichè una volta credeasi che i cervi ne mangiassero per guarire dal morso degli animali velenosi.]

ELAMI. *E-la-mi.* Sm. La sesta voce dell'alfabeto musicale.

ELARGIRE. *E-lar-gì-re.* Att. V. L. Donar largamente; Usare liberalità, ed anche semplicemente Dare in dono. [Lat. *elargiri*, da *largus* liberale.]

ELASTICITÀ. *E-la-sti-ci-tà.* Sf. V. G. T. fisico. Proprietà d'un corpo elastico. [Lat. *elasticitas.*]

ELASTICO. *E-là-sti-co.* Add. m. V. G. T. fisico. Aggiunto di corpo che piegato in arco, ristretto di volume o compresso comunque si voglia, tende a ripigliare la primiera figura, o il primo volume, tostochè cessa la cagione che lo alterò. [Lat. *elasticus*, dal gr. *elastes* che spinge, che agita.] — 2. Gomma elastica, è una sorta di produzione vegetale, la quale dopo la disseccazione conserva una grande elasticità, congiunta alla duttilità.

ELATERE. *E-la-tè-re.* Sm. T. di st. nat. Piccola membrana elastica, da taluni detta *Cotenella*, che unisce il seme al ricettacolo, e lo slancia con impeto. [Lat. *elater* che in gr. vale spingitore, agitatore.]

ELATERIA. *E-la-tè-ria.* Sf. T. di st. nat. *Elater*. Linn. Genere d'insetti, che hanno le antenne filiformi, ed al petto una punta cornea.

ELATERIO. *E-la-tè-rio.* Sm. V. G. Specie di pianta detta ancora *cocomero selvatico*, *cocomero asinino*, *schizzetto*. Ha i frutti ispidi, i quali giunti a maturità, toccati appena slanciano per i fori che lasciano nello staccarsi i lor semi, l'umor viscoso, in cui sono annegati. Lat. *elaterium*, dal gr. *elater* agitatore.] — 2. Dicesi dai fisici quella proprietà delle minime particelle de' corpi, per la quale (tolta che sia la forza, che i detti corpi piegava, o ne modificava la figura, ciascuna di esse ripiglia il sito primiero.]

ELATEROMETRO. *E-la-te-rò-me-tro.* Sm. V. G. T. fisico. Istrumento che serve a misurare presso a poco a qual punto l'aria è condensata nel recipiente della macchina pneumatica. Dal gr. *elater* agitatore, e *metron* misura.

ELATISSIMO. *E-la-tis-si-mo.* Superl. di Elato. [Lat. *elatissimus.*]

ELATO. *E-là-to.* Add. m. V. L. Sollevato, innalzato. Lat. *elatus*, da *elatum* partic. di *effero* io innalzo.] — 2 Per altiero. Borioso — 2. Nobile Generoso.

ELAZIONE. *E-la-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Gonfiamento d'animo, superbia. [Lat. *elatio.*]

ELCE. *Él-ce.* Sf. V. poet. Leccio. [Lat. *ilex*, Ebr. *elah*, Ar. *bælch* o *bulavh*, Spagn. *encina*. V. *Elcina*.]

ELCIARIO. *El-ci-à-rio.* Sm. Colui che tira l'alzaia. Dal gr. *helceo* io traggo.

ELCINA. *El-ci-na.* Sf. Lo stesso che elce, leccio. V.

ELEFANGINO. *E-le-fan-gì-no.* Add. m. T. med. Aggiunto di pillole, più comunemente dette Alefagine. V.]

ELEFANTE. *E-le-fàn-te.* Sm. T. di st. nat. *Elephas* Linn. Sorta d'animale, che è il maggiore dei quadrupedi. Il suo naso, che è fatto a guisa di tromba, si chiama proboscide, e i suoi denti principali staccati dalla bocca sono detti avorio. La voce d'elefante si dice barrito. [Lat. *elephas*, dall'artic. ar. *el* il, lo, e da *fil*, il cui plur. è *efjal* elefante.]

ELEFANTESCO. *E-le-fan-té-sco.* Add. m. Di elefante, appartenente ad elefante. [Lat. *elephantinus.*]

ELEFANTESSA. *E-le-fan-tés-sa.* Sf. di Elefante. [Lat. *elephas foemina.*]

ELEFANTIACO. *E-le-fan-ti-a-co.* Add. m. Che tiene della natura dell'elefantiasi, o che è prodotto da essa. — 2. Si disse anche colui, che è infetto d'elefantiasi. [Lat. *qui elephantiasi laborat.*]

ELEFANTIASI. *E-le-fan-ti-a-si* Sf. V. G. T. Med. [Flemmasia cronica della pelle.] Sorta di lebbra, che rende la pelle simile a quella dell'elefante. [Lat. e gr. *elephantiasis.*]

ELEFANTINO. *E-le-fan-ti-no.* Add. m. D'elefante. [Lat. *elephantinus.*] — 2. Per aggiunto di una spezie di lebbra, detta anche morbo elefantino.

ELEFANZIA. *E-le-fan-zi-a.* Sf. V. A. Oggi Elefantiasi. [V. *Elefantiasi.*]

ELEGANO. *E-lè-ga-no.* Sm. *Olivo di Boemia*, *Olivagno*. *Elaeagnus angustifolia* Linn. Pianta, che ha il fusto alto 12, a 14. braccia, con molti rami legnosi, diritti, alquanto bianchi; le foglie lunghe tre dita, lanceolate, intere, e simili a quello dell'olivo; i fiori piccoli, quasi sessili, di un giallo pallido, solitari, o molti insieme, fra le ascelle delle foglie. [Dal gr. *elea* ulivo, in lat. *olea*, onde *oleaginus* ovvero *oleagineus* pertinente ad ulivo.]

ELEGANTE. *E-le-gàn-te.* Add. com. V. L. Eletto, scelto, squisito: ma s'usa d'ordinario, parlandosi di favella, di scrittura, o simili, per bene ornato. [Lat. *elegans*, che comunemente si trae da *eligo* io scelgo. In gall. *aluinn* elegante, ed *aoilean* bello, eccellente.] — 2. Per metaf. si dice anche d'altre cose che hanno grazia e leggiadria: e vuolsi propriamente intender di quella che nasce dallo studio e dall'arte. [Lat. *cultus*, *politus*. — 3. Usato a modo di avv. Lat. *eleganter*.]

ELEGANTEMENTE. *E-le-gan-te-mén-te.* Avv. Con eleganza. [Lat. *eleganter.*]

ELEGANTISSIMAMENTE. *E-le-gan-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Elegantemente. [Lat. *elegantissime.*]

ELEGANTISSIMO. *E-le-gan-tis-si-mo.* Superl. di Elegante. [Lat. *elegantissimus.*]

ELEGANZA. *E-le-gan-za.* Sf. e antic. *Eleganzia*. Scelta, squisitezza di favella e di scrittura, Maniera tersa ed ornata di dire e di scrivere. [Lat. *elegantia*, *cultus.*] — 2. Per estensione, dicesi anco dell'opere dell'arti; e vale squisitezza, leggiadria, maniera talmente ornata, che si allontani egualmente e dalla trivialità e dall'affettazione.

ELEGGENTE. *E-leg-gèn-te.* Part. [da Eleggere. [Che elegge, o che può eleggere [Lat. *eligens elector.*]

ELEGGERE. *E-lèg-ge-re.* Att. Scegliere, Pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, o che piace più [e dicesi in ispecie delle persone. Lat. *eligere*, da *ex* da, e da *legere* che sta anche per iscegliere. — 2. Trovasi seguito da *A* in cambio di *Per*; ed anche da *In* o *Nel*.]

ELEGGIBILE. *E-leg-gi-bi-le.* Add. com. Eligibile, da eleggersi, degno d'esser eletto. [Lat. *electibilis.*]

ELEGGIBILITÀ. *E-leg-gi-bi-li-tà.* Sf. T. leg. e polit. Capacità d'essere eletto. [Lat. *habilitas electu.*]

ELEGGIMENTO. *E-leg-gi-mén-to.* Sm. Lo eleggere. [Lat. *electio.*]

ELEGI. *È-le-gi.* Add. m. pl. Versi elegi si dicono i versi elegiaci, cioè composti d'esametri o pentametri. [Lat. *elegi.*]

ELEGIA. *E-le-gì-a.* Sf. Sorta di poesia per lo più flebile. [Lat. *elegia* Gr. *elegeion* ed *elegos*, da *lego* io raccolgo] — 2. Per similit. si dice anche di componimento in prosa amoroso o patetico.

ELEGIACO. *E-le-gì-a-co.* Add. m. da Elegia, appartenente ad elegia. [Lat. *elegiacus.*] — 2. In forza di sust. vale Scrittor di elegie.

ELEGIATO. *E-le-gi-à-to.* Add. m. V. A. Elegiaco. V.

ELEGIETTA. *E-le-gi-ét-ta.* Sf. Dim. di Elegia. [Lat. *elegidion.*]

ELEMBICCO. *E-lem-bic-co.* Sm. V. A. e viziosa: poichè raddoppia o triplica l'artificio. In effetto l'ar. *el embek* vale alla lettera il lambicco. [V. e di' *Limbicco*, *lambicco*.]

ELEMENTALE. *E-le-men-tà-le.* Add. com. d'Elemento. Pertinente ad elemento. [Lat. *ad elementum pertinens.*]

ELEMENTARE, e ELEMENTARIO. *E-le-men-tà-re.* Add. com. Lo stesso che Elementale. V. — 2 Elementari o semplici diconsi da' chimici que' corpi, che con nessun mezzo dell'arte si sono potuti decomporre. — 3. Principii elementari di un corpo vale Lo stesso che elementi. — 4. Geometria elementare, musica elementare, ec. diconsi gli elementi di geometria, della musica ec.

ELEMENTARE. *E-le-men-tà-re.* Att. V. A. Comporre d'elementi. [Lat. *ex elementis conficere.*]

ELEMENTATO. *E-le-men-tà-to.* Add. m. Voce oggi poco usata, da Elementare. Composto d'elementi.

ELEMENTO. *E-le-mén-to.* Sm. [Diconsi elementi i corpi semplici o Principii] onde si compongono i misti, e ne' quali si risolvono. [Lat. *elementum*, Brett. *elfen*. In gall. *uile mionn* ogni particella, ogni atomo. In ar. *lemaz* r-a, al quid.] — 2. Si dicono pure elementi i primi rudimenti di una scienza, disciplina, ec. come anche le lettere, delle quali si compongono le parole. — 3. Sono da' chimici chiamati elementi le sostanze, onde i corpi naturali sono composti, ed in cui si possono risolvere con qualche mezzo dell'arte, come lo sono l'acqua, l'aria, la terra, e il fuoco, che dagli antichi erano creduti

quattro elementi d'ogni corpo. (V. *Analisi*. — 4. Essere un elemento, o il quinto elemento; maniere proverbiali che vagliono essere cose necessarissime. [Lat. *necessariam rem ac praestantissimam esse*.]

ELEMI. *E-lè-mi*. Add. m. Spezie di gomma irritante, che stilla da un albero Americano detto dai botanici *Amyris elemifera*, di cui si fa uso negl' impiastri ed unguenti emollienti, detersivi. — 2. [Elemi orientale, ricavata dall' *amyri zeylonica*, albero di Etiopia e di Ceylan, giallíccia, e di color bianco verde, solida all' esterno, molle e glutinosa all' interno.]

ELEMOSINA. *E-le-mò-si-na*. Sf. V. G. Quello che si dà ai poveri per carità; elimosina. [Lat. *stips*, *stipis*, Gr. *Eleemosyne*, da *eleeo* ho pietà, Ted. *almosen*, Oland. *aalmoessen*, Sved. *almosa*, Ingl. *alms*, Franc. *aumone*, Sp. *limosna*, ec.]

ELEMOSINARIO. *E-le-mo-si-nà-ri-o*. Add. m. Usato anche in forza di sust. Che fa limosina. [Lat. *stipis distributor*.] — 2. È anche uffizio di un cappellano nelle corti, che ha l' incombenza di distribuir le limosine.

ELEMOSINIERE. *E-le-mo-si-niè-re*. Add. Sost. Lo stesso che Elemosinario. V.

ELEMOSINUZZA. *E-le-mo-si-nùz-za*. Sf. Dim. di Elemosina. [Lat. *parva stips*.]

ELENCO. *E-lèn-co*. Sm. Dicesi dai dialettici una spezie di sillogismo. [Lat. *elenchus*, dal gr. *elenchos* che vale argomento, prova.] — 2. Catalogo. [Lat. *index*.]

ELENIO. *E-lè-nio*. Sm. Bot. *Inula helenium* Linn. Pianta volgarmente detta enula campana, o lella. Gr. *helenion*, Ar. *elenium* ed *elenijun*, Gall. *ailleun*, Irland. *aileun*, ec. Alcuni dissero, che questa pianta ha tolto il nome dall'isola Elena, in cui affermavano che abbondasse.]

ELEOMELI. *E-le-o-mè-li*. Sm. V. G. Bot. Balsamo molto oleoso, dolce al gusto, il quale cola dal tronco d' un albero della Siria. [Lat. *eleomeli*, dal gr. *eleon* olio, e *meli* miele.]

ELEOSACCARO. *E-le-o-sàc-ca-ro*. Sm. V. G. T. Chim. Mistura di alcuna essenza, o olio distillato nello zucchero. [Lat. *elaeosaccharum*, da *eleon* olio, e *saccharon* zuccaro.]

ELESCOF. *E-le-scòf*. Sm. Voce Araba. Spezie di lattovaro evacuante, ch'oggi non è più in uso.

ELETTA. *E-lèt-ta*. Sf. V. L. Elezione, scelta. [Lat. *electio*, *optio*.]

ELETTISSIMO. *E-let-tis-si-mo*. Superl. di Eletto. [Lat. *eximius*, *praestantissimus*.]

ELETTIVAMENTE. *E-let-ti-va-mén-te*. Avv. Per elezione. [Lat. *electe*.]

ELETTIVO. *E-let-ti-vo*. Add. m. Che può eleggersi [o Che si fa per elezione. Lat. *eligibilis*, *voluntarius*.] — 2. Congiunzioni elettive, diconsi da' grammatici quelle, che esprimono alternativa, come O.

ELETTO. *E-let-to*. Add. m. Scelto; e talora dinota una certa singolarità e qualità eccellente. [Lat. *electus*, *selectus*.] — 2. Per lo stesso, che predestinato alla beatitudine eterna, anche in forza di sust. — 3. Per nominato, innalzato a un posto, a una dignità; ed in questo signif. s'usa pure in forza di sust.

ELETTORALE. *E-let-to-rà-le*. Add. m. di Elettore. [Lat. *elector*.] — 2. Non ha guari si usava per aggiunto della dignità degli Elettori del sacro Romano Impero.

ELETTORATO. *E-let-to-rà-to*. Sm. Dignità di Elettore. [Lat. *electoris dignitas*.]

ELETTORE. *E-let-tó-re*. Verb. m. Che elegge. — 2. Era anche titolo di que' principi che avevano il voto nella elezione degl' Imperatori di Germania.

ELETTOVARIO. *E-let-to-và-ri-o*. Sm. Lattovario. [V. *Elettuario*. Lat. *pharmacum ex electis herbis confectum*.]

ELETTRICAMENTE. *E-let-tri-ca-mén-te*. Avv. Per virtù elettrica. [In modo elettrico. Lat. *instar electri*.]

ELETTRICE. *E-let-tri-ce*. Sf. di Elettore.

ELETTRICI. *E-lèt-tri-ci*. V. G. T. fisico. Si chiamano così tutti i corpi che hanno la proprietà di comunicare o ricevere l'elettricità. [Lat. *ex electro*, *electricus*.]

ELETTRICISMO. *E-let-tri-ci-smo*. Sm. La forza, la virtù elettrica; elettricità. V.

ELETTRICITÀ. *E-let-tri-ci-tà*. Sf. V. G. T. fisico. Facoltà di alcuni corpi di attrarre [o respingere gli altri tosto che sono stropicciati,] come sono il vetro, le pietre preziose, lo zolfo, la cera lacca, le resine, ec. [Lat. *electricitas*, dal gr. *electron* ambra gialla: perchè questa sostanza fregata attira i corpi leggieri.]

ELETTRIZZAMENTO. *E-let-triz-za-mén-to*. Sm. Elettrizzazione. V.

ELETTRIZZARE. *E-let-triz-zà-re*. Att. T. fis. Indurre ne' corpi lo stato elettrico, cioè renderli atti a mandare scintillazze d' una spezie di fuoco, ad attarre i corpi leggieri, ec. [Lat. *electri naturam infundere*.] — 2. Elettrizzarsi, neut. pass. prender la virtù elettrica.

ELETTRIZZATO. *E-let-triz-zà-to*. Add. m. T. fis. da Elettrizzare.

ELETTRIZZATORE. *E-let-triz-za-tó-re*. Verb. m. Colui che elettrizza.

ELETTRIZZAZIONE. *E-let-triz-za-zi-ó-ne*. Sf. L'atto e l'effetto dell'elettrizzare.

ELETTRO. *E-lèt-tro*. Sm. V. G. Lo stesso che Ambra. V. — 2. Ed è anche spezie di metallo, la quinta parte del quale è argento, e il resto oro.

ELETTROFORO. *E-let-trò-fo-ro*. Sm. V. G. T. fis. Sorta di strumento di fisica atto a conservare l'elettricità. [Lat. *electrophorus*, da *electron* ambra gialla, e *phero* io porto.]

ELETTROMETRO. *E-let-trò-me-tro*. Sm. T. di fisica. Strumento atto a misurare la forza dell' elettricità. [Lat. *electrometrum*, da *electron* elettro, e *metron* misura.]

ELETTROMOTORI. *E-let-tro-mo-tò-ri*. Sm. pl. V. G. T. fisico. Nome di que' corpi, i quali hanno la proprietà di far muovere l'elettrico latente o nascosto.

ELETTROSCOPIO. *E-let-tro-scò-pio*. Sm. V. G. T. Fis. Istrumento atto a determinare la quantità di elettricità che regna nell' aria. [Lat. *electroscopium*, da *electron* elettro, e *scopeo* io osservo.]

ELETTUARIO. *E-let-tu-à-ri-o*. Sm. V. G. T. Farm. Elettovario, lattovario, medicamento di molle consistenza, composto di varie droghe scelte; e se ne fanno di diverse spezie, per diversi usi. [V. *Elettovario*.] [Dal lat. *electus* scelto; poichè composto di scelti ingredienti.]

ELEUTEROGINI. *E-leu-te-rò-gi-ni*. Add. m. pl. T. Bot. V. G. Dicesi dei fiori che hanno il loro ovario libero, e per nessun conto aderente al calice. [Lat. *eleutherogyni*, da *eleutheros* libero, e *gyne* femmina.]

ELEVAMENTO. *E-le-va-mén-to*. Sm. L'elevare, elevazione. [Lat. *elevatio*. V. *Eminenza*.]

ELEVARE. *E-le-và-re*. Att. Levare in alto, innalzare. [Lat. *elevare*, *levare*, da *levis* leggiero: poichè le cose leggiere naturalmente lavansi in alto.] — 2. E si usa anche neut. pass. — 3. E metaforic. esaltare, promuovere a dignità. [Lat. *extollere*.]

ELEVATEZZA. *E-le-va-tèz-za*. Sf. Altezza, [Elevatura, Lat. *ratio*, *sublimitas*. V. *Eminenza*.] — 2. E figurat. per dignità, maestà, nobiltà. [Lat. *praestantia*.]

ELEVATISSIMO. *E-le-va-tis-si-mo*. Superl. di Elevato. [Lat. *erectissimus*.]

ELEVATO. *E-le-và-to*. Add. m. da Elevare. [Lat. *elatus*, *sublimis*.] — 2. Per innalzato ad onori. — 3. [Potente per dignità e cariche eminenti, ricchezze e simili.]

ELEVATORE. *E-le-va-tó-re*. Sm. T. anat. Che Eleva. [Lo stesso che Elevatorio. V.] — 2. In chir. vale Strumento, che serve a rialzare le ossa depresse.

ELEVATORIO. *E-le-va-tò-ri-o*. Add. e Sm. T. anat. Aggiunto dato ad alcuni muscoli di varie parti del corpo dell'animale, che hanno uffizio di alzare.

ELEVAZIONE. *E-le-va-zió-ne*. Sf. Elevamento. [L'elevare. Lat. *elevatio*. Nel sign. proprio e trasl. di Esaltazione.] — 2. Elevazione d' ostia, o semplicemente elevazione, dicesi l' atto del sacerdote quando, celebrando la messa, innalza l' ostia ed il calice dopo la consacrazione. — 3. In astr. è l'altezza del polo sull'orizzonte. — 4. In astrologia è una operazione degli astrologhi nel formare un oroscopo, o un calcolo su la nascita di qualcheduno. — 5. Elevazione del polso, dicono i medici, quando le pulsazioni sono più forti e più frequenti.

ELEZIONARIO. *E-le-zio-nà-ri-o*. Add. e Sm. Voce oggi poco usata. Colui che ha la facoltà di eleggere, Elettore. V.

ELEZIONATO. *E-le-zio-nà-to*. Add. m. V. A. Eletto. V.

ELEZIONE. *E-le-zi-ó-ne*. Sf. L'eleggere, eleggimento, scelta. [Lat. *electio*.] — 2. Per facoltà d' eleggere. [Lat. *jus eligendi*, *optio*.] — 3. Presso i teologi, vale Predestinazione. [Lat. *praedestinatio*.]

ELIACO. *E-li-a-co*. Add. m. V. G. Astr. Dicesi del sorgere e del tramontare di un pianeta nei raggi del Sole, che ne impediscono l' osservazione. [Lat. *heliacus*, da *helios*, sole. — 2. Sacrifizi eliaci [e Feste eliache] chiamavansi dagli antichi i sacrifizi e le feste che si facevano in onor del sole.

ELIANTEMO. *E-li-an-tè-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome di alcune piante che hanno i fiori grandi e gialli, che si paragonavano al sole. [Lat. *helianthemus*, da *helios*, sole, ed *anthos* fiore.]

ELIANTO. *E-li-àn-to*. Sm. V. G. T. Bot. Genere magnifico di fiori, perfetta immagine del sole. [Lat. *helianthus*. V. *Eliantemo*.]

ELIASTI. *E-li-à-sti*. Sm. pl. V. G. Stor. Nome che si dava in Atene a certi giudici che si radunavano in luogo aperto allo spuntar del sole. [Lat. e gr. *heliastes*, da *heliazo* io sto al sole.]

ELICA. *E-li-ca*. Sf. T. Mat. Linea spirale, che con rivvolgimenti eguali tra loro s' avvoltola intorno alla superficie d' un

cilindro. [Lat. *spiralis*. Viene dal gr. *helicos* tortuoso, ovvero da *helix*, *helicos* giro.]— 2. Per Eliera, Edera. Lat. *elix*, gr. *helice*, da *helicea* tortuoso : perchè i suoi fusti rampicanti si attorcigliano agli alberi ed alle muraglie.]

ELICE *E-li-ce*. Sm. Lo stesso che Elce, Leccio. V. *Elce*.—2. In anat. Nome che si è dato alla sinuosità semilunare più prossima all'occipite, o sia a tutto il giro esteriore dell'orecchio dell'uomo. Dal gr. *helix* girone. —3. In astr. Costellazione comunemente detta l'orsa maggiore. Gr. *helice*.] — 4. Per lo stesso che Elica. V. — 5. In Archi. Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro. — 6. Elici diconsi le volute minori del capitello corintio.

ELICERE. *E-li-ce-re*. Att. V. L. e poetica. Cavare, strarre. [Lat. *elicere*, dal gr. *helcyo* io traggo. Altri da *ex* o da *lacere* prendere insidiosamente.]

ELICETO. *E-li-cè-to*. Sm. Luogo piantato d'elici. [Lat. *ilicetum*.]

ELICITO. *E-li-ci-to* Add. m. da Elicere Cavato, estratto : e dicesi da' teologi e dai filosofi morali dell'atto della volontà immediatamente prodotto da essa. [Lat. *elicitus*, opposto ad *imperatus*.]

ELICOIDE. *E-li-cò-i-de*. Add. e Sf. V. G. T. mat. Parabola elicoide, o spirale parabolica, dicesi la parabola comune apolloniana. [Lat. *helicoides*, da *helix* attorcimento, ed *idos*, somiglianza. V. *Parabola*.]

ELICONA. *E-li-cò-na*. Sf. V. G. T. geografico. Monte della Beozia sacro alle Muse. Sovente da' Poeti si confonde col Parnaso, che è vicino. [Lat. *helicon*, che vien forse dal celt. gall. *leacuinn* superficie verde e scoscesa, lato di un colle. La somiglianza di questa V. con la fenicia od ebraica *legahh*, che al paei di musor val Disciplina, dottrina, e che val pure dolcezza di discorso, avrà suggerita la favola del soggiorno delle muse in Elicona.]

ELICONIO. *E-li-cò-ni-o*. Add. m. Del monte Elicona. [Lat. *heliconius*.]

ELICOSOFIA. *E-li-co-so-fì-a*. Sf. V. G. T. mat. L'arte di descrivere le eliche, o siano spirali. Da *elica*, e dal gr. *sophia* sapienza.]

ELICRISO. *E-li-crì-so*. Sm. T. bot. V. G. *Gnaphalium orientale* Linn. [V. *Zolfino*.] [Così detto dal color d'oro brillante de' suoi fiorellini, allorchè specialmente sono illuminati dal sole : poichè *helios* in gr. val Sole, e *chrisos* oro.]

ELIDERE. *E-li-de-re*. Att. anom. V. L. Rimuovere, levar via, annullare. Lat. *elidere*, da *laedere* offendere.]

ELIGENTE. *E-li-gèn-te*. Part. di Eleggere Che elegge. [Lat. *eligens*.]

ELIGIBILE. *E-li-gi-bi-le*. Add. m. da Eleggere. [Lat. *eligibilis*.]

ELIGIBILISSIMO. *E-li-gi-bi-lis-si-mo*. Superl. di Eligibile. [Lat. *dignissimus eligi*.]

ELIGIBILITÀ. *E-li-gi-bi-li-tà*. Sf. T. eccles. Capacità di essere eletto ; eleggibilità. V.

ELIGMA. *E-lig-ma*. Sf. V. G. T. chir. Depressione dell'ossa del cranio. [Lat. *heligma*, dal gr. *eligma* volgimento, che vien da *ileo* io volto.]

ELIMENTO. *E-li-mèn-to*. Sm. V. A. Elemento. V.

ELIMOSINA. *E-li-mò-si-na*. Sf. V. A. Elemosina. V.

ELIMOSINIERO. *E-li-mo-si-niè-ro*. Add. e Sm. V. A. [V. *Elimosinario*.]

ELIOCENTRICO. *E-li-o-cèn-tri-co*. Add. m. V. G. T. astr. Aggiunto dato al luogo di un pianeta veduto dal sole, cioè al luogo, dove si vedrebbe trovarsi un pianeta, se l'occhio nostro fosse nel centro del sole. [Lat. *heliocentricus*, da *helios* sole, e *centron*, centro. — 2. Eliocentrica latitudine d'un pianeta, dicesi l'inclinazione della linea tirata tra il centro del sole ed il centro di un pianeta, al piano dell'eclittica.

ELIOCOMETA. *E-lio-co-mè-ta*. Sf. V. G. T. astr. Voce, che propriamente significa *Cometa del Sole*, ed è il nome che si è dato ad un fenomeno osservato talvolta al tramontar del sole. [Lat. *heliocometes*, da *helios* sole e *cometes* cometa.]

ELIOMETRO. *E-li-ò-me-tro*. Sm. V. G. T. astr. Strumento appropriato a misurare il diametro degli astri, e spezialmente del Sole e della Luna [Lat. *heliometrum* da *helios* sole, e *metron* misura.]

ELIOSCOPIO. *E-li-o-scò-pio*. Sm. V. G. ottico. Cannocchiale corredato di un vetro affumato, ad uso di osservare le macchie solari. [Lat. *helioscopium*, da *helios* sole, e *scopeo* io osservo.]

ELIOSELINO. *E-li-o-se-li-no*. Sf. V. G. T. di st. nat. Sorta di pietra, che dicesi ritener l'immagine del Sole e della Luna, congiunti insieme naturalmente. [Da *helios* Sole, e *selene* Luna.]

ELIOSTATO. *E-li-ò-sta-to*. Sm. V. G. T. fisico. Dicesi di uno specchio piano, che per movimento comunicatogli da un orologio rende fissi i raggi solari che esso riflette.

ELISFERICA. *E-li-sfè-ri-ca*. Add. f. V. G. T. di mar. Aggiunto di quella linea che comunemente è detta *Linea de' rombi*, che spiralmente si avvolge sul globo intorno al polo, e sempre più gli si avvicina. [Lat. *helisphaerica*, dal gr. *helix* linea tortuosa, e *sphera* sfera.]

ELISIO. *E-li-sio*. Sm. E per lo più in forza d'add. *Campi elisi*. V. G. Luogo, secondo le favole, dove abitano le anime dei beati, o sia il paradiso de' Gentili, Eliso. [Lat. *elysium*. [Dall'ebr. *ghualitzuth*, o come altri pronunzia, *halitzuth* gaudio, letizia. Nella stessa lingua *el itzer* val pensiero di Dio.

ELISIONE. *E-li-siò-ne*. Sf. Lo elidere. Sottraimento di vocale, a cagione di altra simile che termina o incomincia la parola vicina. [Lat. *elisio*. — 2. Dicesi anche di sottraimento di consonante.

ELISIR, ed **ELISIRE.** *E-li-sir*. Sm. V. G. T. farm. Spezie di medicamento, che si compone di spirito di vino stillato sopra varie droghe.] Lat. *elixir*, dall'ar. *iksir* che vale il medesimo, ed a cui aggiunto l'art. *el* il, si è formato *elixir*.]

ELISIRVITE. *E-li-sir-vi-te*. Sm. Sorta di medicamento, che si compone di acqua ardente stillata con varie droghe. [Lat. *pharmacum vitale*, quasi *elixir vitae*.]

[**ELISO** *E-li-so*. Sm. Lo stesso che Elisio V.

ELISSAZIONE. *E-lis-sa-ziò-ne*. Sf. T. med. e farm. Lessatura, cottura fatta allesso; e propriamente dicesi di una operazione farmaceutica, la quale consiste nel far bollire a fuoco lento un rimedio, in liquore opportuno. Viene da *elixo* io cuoco a lesso.

ELISSE. *E-lis-se*. Sf. V. *Ellisse*.

ELITRA. *E-li-tra*. V. G. T. di st. nat. Ala o custodia cornea, mobile in cui sono racchiuse le ale membranacee degli insetti dell'ordine o tribù de' Coleotteri. [Lat. *helytra*, da *helytroo* io copro, io avvolgo ad una copertura, onde *helystron* ed *elytron* involucro.]

ELITROIDE. *E-li-trò-i-de*. Add. com. V. G. T. anat. Aggiunto dato ad una delle proprie e particolari membrane o tuniche dello scroto. [Lat. *helytroides*, da *helytron* guaina, ed *idos* simiglianza.

ELITROPIA. *E-li-trò-pi-a*. Sf. V. G. Pietra preziosa di color verde, simile a quello dello smeraldo, ma chiazzata, e tempestata di gocciole rosse, della virtù della quale V. Plinio, Solino, o Alberto Magno. Così detta da *helios* sole, e *trope* volgimento: perchè, secondo Plinio, fuor dell' acqua riverbera l'immagine del sole, mentre poi nell' acqua ne fa parere i raggi sanguigni.] — 3. Elitropia, diciamo anche a quell'erba, il cui fiore sempre si volge inverso il sole, onde è detta anche Girasole. [Lat. *heliotropium*, da *helios* sole, e *tropos* conversione. — 2. Elitropia. *Croton tinctorium* Linn. T. bot. Pianta, che ha le foglie romboidali, serpeggianti, le caselle pendenti, il fusto erbaceo, le pustole papillose, sparse per tutta la pianta.

ELITROPIO. *E-li-trò-pi-o*. Sm. V. G. Fiore dell'erba chiamata elitropia.

ELITTICO. *E-lit-ti-co*. Add. m. Di ellisse, che ha figura d'ellisse.

ELLA. *Ella*. Sf. *Enula helenium* Linn. T. bot. Lo stesso che Lella. [V. *Enula*.]

ELLA. *El-la*. Pronome. [V. *Elli*.]

ELLANODICI. *El-la-nò-di-ci*. Add. o Sm. pl. V. G. Nome, che i Greci davano al magistrato, che presiedeva a' giuochi *agonistici*, spezialmente in Olimpia. [Lat. *hellanodici*, da *Hellas*. Grecia, e *dice* giustizia.]

ELLE. *El-le*. S. com. Nome della lettera L che così si fa chiamare nell' insegnar l'abbicci.

ELLEBORINA. *El-le-bo-ri-na*. Sm. V. G. T. bot. *Epipactis* Linn. Pianterella così detta, perchè le sue foglie non per altro sono differenti dall' Elleboro bianco, se non se per essere più piccole. [Lat. *helleborino*.]

ELLEBORISMO. *El-le-bo-ri-smo*. Sm. V. G. Nome, che i medici davano anticamente alla cura della pazzia per mezzo dell'elleboro.

ELLEBORO. *El-lè-bo-ro*. Sm. T. bot. V. G. *bianco*. *Veratrum album*. Linn. Pianta che ha lo stelo diritto, semplice, dell'altezza di un braccio e mezzo ; le foglie sessili; i fiori alquanto bianchi, in grappoli, a pannocchie terminanti. V. il § seg. — 2. L'elleboro nero, è una pianta d'indole sospetta, e meno comune, ed ha qualità più energiche; mentre la sua radice è acre, amara, e di cattivo odore. [Lat. *helleborus*. Gr. *helleboros*, Gall. *ellebear*, Pers. *charbuq*, Ar. *charbaqy* ec.]

ELLENICO. *El-lè-ni-co*. Add. m. V. G. T. stor. Corpo ellenico fu detto nella Grecia un certo numero di città che avevano formato lega fra di loro. In appresso il nome di Ellenico, e di Elleni si estese a tutte le nazioni della Grecia, sicchè Ellenico, ed Elleni diventavano sinonimi di Grechesco e di Greci.

ELLENI. *El-lè-ni*. Sm. pl. V. G. T. stor. Così erano chiamati coloro, i quali componevano il corpo ellenico.

ELLENISMO. *El-le-ni-smo*. Sm. V. G. T. di lett. Maniera di dire, che ha del Gre-

co. Grecismo. [Lat. *hellenismus*, *graecismus*, da *Hellas* Grecia.]

ELLENISTA. *El-le-ni-sta.* Sm. V. G. T. stor. Nome, che davasi indistintamente dagli antichi agli Ebrei d' Alessandria, a quelli che parlavano nella favella de'sofsanta, o quelli, che seguivano gli usi de' Greci, ed a' Greci medesimi, che abbracciavano il giudaismo. — 2. Seguace, Imitatore o Studioso delle cose greche, ed anche Intelligente delle lettere greche.

ELLERA. *Èl-le-ra.* Sf. T. Bot. [V. *Edera.*]

ELLERINO. *El-le-ri-no.* Add. m. T. bot. Che ha la figura delle foglie dell' ellera.

ELLI. *El-li.* Pron. masc. Lo stesso, che egli ed anche molto usato nelle più antiche scritture; s' adopera nel primo caso così nel numero del meno, come in quel del più; ma siccome egli nel più può fare eglino, così *elli*, *ellino*. [Lat. *ille*. V. egli.] — 2. Il fem. d'*elli* è *ella* nel numero del meno, ed in quel del più *elle*, ed *elleno*; e come il mascolino, si usa comunemente nel caso retto, benchè se ne trovi alcun esempio nei casi obliqui.

ELLIONFANTE. *El-li-on-fàn-te.* Sm. V. A. Liofante. (V. o di' *Elefante.*)

ELLISSE. *El-lis-se.* Sf. Figura piana che si forma, tagliando un cono retto con un piano che lo trapassa interamente. [Lat. *ellipsis*. Gr. *ellipsis* da ellipsis mancanza: poichè in questa figura il quadrato dell' ordinata è minore del rettangolo, che ha per lati il parametro o l'ascissa.]

ELLISSI. *El-lis-si.* Sf. V. G. Spesie di figura grammaticale rettorica, con cui si omette qualche parola nell' orazione, o si sottintende qualche cosa che non è nel discorso. [Lat. *ellipsis*, che in gr. suona difetto, mancamento.]

ELLISSOIDE. *El-lis-sò-i-de.* Sm. V. G. T. Mat. Dicesi del solido formato dalla rivoluzione dell' ellisse intorno ad uno dei suoi assi. [Lat. *ellipsoides*, da *ellipsis* ellisse, ed *idas* appareuza, forma.]

ELLITTICO. *El-lit-ti-co.* Add. m. (V. *Elittico.*)

ELLO. *Èl-lo.* Pronome mascolino. V. A. Lo stesso, che elli; e si può declinare in tutti gli stessi modi. [V. e di' *Egli.* — 2. Per Egli riempitivo.]

ELMATO. *El-mà-to.* Add. m. Che ha, che porta elmo. [Lat. *cristatus.*]

ELMETTO. *El-mét-to.* Sm. Dim. di Elmo; ma si prende anche per Elmo semplicemente. [Lat. *galea*, *cassis.*]

ELMINTICO. *El-min-ti-co.* Sm. V. G. St. nat. Diconsi elmintici que' vermi che hanno un corpo estensibile o lungo in forma d' intestini. Onde i medici danno il nome d' antelmintici ai rimedi, che altrimenti son detti vermifugi. [Lat. *helminthicus*, dal gr. *helmins*, *helminthos* verme.]

ELMINTOLITO. *El-min-to-li-to.* Sm. V. G. St. nat. Nome dato a' fossili, che hanno la forma o figura di vermi o lombrichi. [Lat. *helmintholithos*, dal gr. *helmins*, *helminthos* verme, e *lithos* pietra.]

ELMINTOLOGIA. *El-min-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. St. nat. Discorso, o trattato sopra i vermi. [Lat. *helminthologia*, da *helmins*, *helminthos* verme, e *logos* discorso.]

ELMO. *Èl-mo.* Sm. Coll'e larga. Armatura di soldato, che arma il capo e 'l collo, e dalla parte dinanzi s' apre o si chiude; celata. [Lat. *galea*, *cassis*, Gall. *nilm*, *huilm*, Ted. Sass., Oland. Ingl. *helm*, Illir. *selem.*] — 2. Fig. Rassettarsi nel-l'elmo, Prepararsi a combattere. Lat. *se accingere.*] — 3. St. nat. Spezie di buccine così detta dalla sua figura. — 4. I marinai danno il nome di S. Elmo a quel fuoco o meteora, che talvolta scorre sulla superficie del mare, o s'arresta su gli alberi delle navi, specialmente dopo la procella. Da' pagani era detto di Castore e Polluce: ed alcuni de' nostri lo chiamano S. Nicola, ed altri corpo santo.

ELOCUZIONE. *E-lo-cu-zió-ne.* Sf. Maniera di esprimersi con parole; ed è anche quella parte della rettorica, che insegna la maniera più acconcia e più elegante di esprimersi. [Lat. *elocutio.*]

ELOGIETTO. *E-lo-gi-ét-to.* Sm. Dim. di Elogio. [Lat. *parvum elogium.*]

ELOGIO. *E-lò-gi-o.* Sm. V. G. T. di Lett. Lode, panegirico fatto ad una persona, o ad una cosa a riguardo del suo merito. [Lat. elogium. V. *Encomio.* Dal gr. *eulogia* lode, benedizione: e questo da *eulogeo* io lodo, benedico. La partic. *eu* significa bene, rettamente, e *logeo* vien da *logos* discorso.]

ELOGISTA. *E-lo-gi-sta.* Sm. T. di Lett. Scrittore, o compositor di elogi. [V. *Panegirista.*]

ELONGAZIONE. *E-lon-ga-zió-ne.* Sf. Propriamente e T. Astr. E dicesi dell'allontanamento di un pianeta dal sole, rispetto all' occhio dell' osservatore. [Lat. *recessus*, *remotio.*]

ELOQUENTE. *E-lo-quèn-te.* Add. com. Che ha eloquenza. [Lat. *eloquens.* — 2. Si usa anche come Sm.]

ELOQUENTEMENTE. *E-lo-quen-te-mén-te.* Avv. Con Eloquenza. [Lat. *eloquenter.*]

ELOQUENTISSIMAMENTE. *E-lo-quen-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Eloquentemente. [Lat. *eloquentissime.*]

ELOQUENTISSIMO. *E-lo-quen-tìs-si-mo.* Superl. di Eloquente. [Lat. *eloquentissimus.*]

ELOQUENZA. *E-lo-quén-za.* Sf. E anticamente *Eloquenzia.* [L'arte di parlare e di scrivere in modo da dilettare, muovere e persuadere. Lat. *eloquentia.*]

ELOQUIO. *E-lò-qui-o.* Sm. V. L. Ragionamento. [Lat. *eloquium*, da *loquor* io parlo. V. *Locuzione.*]

ELSA. *Èl-sa.* Sf. Quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano. [Lat. *capulus.* Secondo i più, vien dal sass. *hilt*, ritenuto dagl' Inglesi in senso di elsa. Secondo altri, vien dal gr. *helxo* fut. di *helco* io tiro. In ar. *els* aderire: e veramente l'elsa aderisce alla mano.] — 2. Dicesi anche fornimento.

ELSINE. *El-si-ne.* Sf. Bot. *Parietaria officinalis.* Linn. (V. *Vetriola*, *Parietaria*, detta da alcuni botanici *helxine*, che vuolsi derivato dal gr. *helxo* fut. di *helco* io tiro: poichè questa pianta tira in certa guisa i passeggieri, appiccandosi alle loro vesti. Altri forse dall'ar. *els* adhaerere: poichè questa pianta si attacca alle mura ed alle vesti.]

ELSO. *Èl-so.* Sm. (V. *Elsa.*)

ELUCUBRATO. *E-lu-cu-brà-to.* Add. m. V. L. Fatto con sommo studio e con diligenza. [Lat. *elucubratus*, che propriamente val fatto a lume di candela: e viene da *elucubrare* che sembra fatto per sinc. del lat. *a luce laborare* lavorare con la luce, cioè della candela.]

ELUCUBRAZIONE. *E-lu-cu-bra-zió-ne.* Sf. Elaboratezza di studio, diligenza nel comporre. [Lat. *elucubratio.*]

ELUDERE. *E-lu-de-re.* Att. anom. V. L. [Propriamente Render vana una cosa. — 2. fig. Ingannare con destrezza. [Lat. *eludere*, da *ludere* scherzare.]

ELUSIONE. *E-lu-si-ó-ne.* Sf. T. della polit. e della giuris. Contravvenzione colorata da qualche artifizioso pretesto.

ELUSORIO. *E-lu-sò-ri-o.* Add. m. T. legale. Appropriato ad Eludere.

ELVETICO. *El-vè-ti-co.* Add. pr. m. T. Geogr. Appartenente all' Elvezia, cioè al paese degli Svizzeri ed a' loro costumi, leggi, persone, ec.

ÈLZA. *Èl-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Elsa.*)

EM

EMACATE. *E-mà-ca-te.* Sf. V. G. St. nat. Sorta d'agata color di sangue. [Lat. *haemachates*, dal gr. *haema* sangue, ed *achates* agata.] — 2. Dicesi ancora di un serpente dell' Asia, guarnito d' una tunica rigata e vermiglia che s' assomiglia all' agata rossa.

EMACIARE. *E-ma-ci-à-re.* Att. e neut. ass. e pass. Avere o indurre emaciazione. [Lat. *emaciare*, *macie conficere.* V. *Magro.*]

EMACIATISSIMO. *E-ma-cia-tis-si-mo.* Superl. di Emaciato. [Lat. *macie confectus.*]

EMACIATO. *E-ma-ci-à-to.* Add. m. da Emaciare. [Lat. *emaciatus.*]

EMACIAZIONE. *E-ma-cia-zió-ne.* Sf. Magrezza grande. [Lat. *macies*, *extenuatio.*]

EMACITÀ. *E-ma-ci-tà.* Sf. Voglia abituale di comprare [Dal lat. *emere* comperare.]

EMACULATO. *E-ma-cu-là-to.* Add. m. Purgato, senza macchie. [Lat. *emaculatus.* [V. *Macchiare* e *Macchiato.*

EMALOPIA. *E-ma-lo-pì-a.* Sf. V. G. T. Chir. Spandimento di sangue nel globo dell'occhio, cagionato da percossa, da caduta o da piaga. [Lat. *haemalopia*, da *hemaleos* sanguigno, ed *ops* occhio.]

EMANARE. *E-ma-na-re.* Att. Metter fuori produrre, pubblicare. [Lat. *emanare*, dal gall. *mana* cagione, onde è lo stesso che cagionare. — 2. Neut. ass. Trar sua origine; esser generato, prodursi, uscire fuori spargersi. [Lat. *emanare.*]

EMANATO. *E-ma-nà-to.* Add. m. da Emanare. [Lat. *emanatus.*]

EMANAZIONE. *E-ma-na-zió-ne.* Sf. Lo Emanare, e la cosa emanata. [Lat. *emanatio.*]

EMANCEPPARE. *E-man-cep-pà-re.* Att. e neut. ass. V. A. Lo stesso che Emancipare.

EMANCIPARE. *E-man-ci-pà-re.* Att. V. L. Liberare che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà nelle forme stabilite dalla legge. [Lat. *emancipare*, da *ex* privat., e da *mancipium* diritto di proprietà, dominio. E dunque metter fuori del proprio dominio.] — 2. E neut. pass. torsi soverchia libertà, uscir de' limiti del convenevole.

EMANCIPATO. *E-man-ci-pà-to.* Add. m. da Emancipare. [Lat. *emancipatus.*]

EMANCIPAZIONE. *E-man-ci-pa-zió-ne.* Sf. L' emancipare. [Lat. *emancipatio.*]

EMATITA. *E-ma-ti-ta.* Sf. V. G. Ferro mineralizzato, informe, rosso grigio, o spesso inclinante al nericcio, solcato con raggi dal centro: Amatita. V. [Lat. *haematites*, da *hema*, *atos* sangue: poichè ne ha il colore.]

EMATITICO. *E-ma-ti-ti-co.* Add. m. St. nat. Che partecipa dell'Ematite.

EMATOCELE. *E-ma-to-cè-le.* Sf. V. G. T. Med. Ernia prodotta da stravasamento di saugue. [Lat. *haematocele*, da *hema*, *hemates* sangue, e *cele* tumore.]

EMATOPO. *E-ma-to-po.* Sm. St. nat. V. G. *haematopus* Linn. Genere d'insetti che hanno il becco compresso e terminato in forma di cuneo; le narici sottili, ed i piedi tridattili e corridori. [Lat. *haematopus*, da *hema*, *hematos* sangue, e *pus*, *podos*, piede.]

EMATOSI. *E-mo-to-si.* Sf. V. G. T. med. Funzion naturale del corpo, per via di cui il chilo è convertito in sangue; sanguificazione. [Lat. *haematosis*, da *hema*, ntos sangue.

EMBLEMA. *Em-blè-ma.* Sm. V. G. Figura simbolica, ordinariamente accompagnata da un motto o sentenza: quasi lo stesso che Impresa V. [Lat. e Gr. *emblema*, da *en* in, e *blema* colpo, getto: e val propriamente un' opera che ad altra s'inserisce, e quasi in altra si getta.

EMBLEMATICAMENTE. *Em-ble-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo emblematico. [Lat. *emblematis instar.*]

EMBLEMATICO. *Em-ble-mà-ti-co.* Add. m. Spettante ad emblema.

EMBLICI. *Èm-bli-ci.* Sm. pl. Specie di frutti od altre materie vegetabili preparati per usi medicinali. V. mirabolani.

EMBOLISMALE. *Em-bo-li-smà-le.* Add. com. V. G. Lo stesso che intercalare, che è voce usata da' migliori scrittori. [Dal gr. *embolismos* interposizione, l'atto del gettare in mezzo ad altre cose. Viene da *en* in, e *bole* colpo, getto.]

EMBOLISMICO. *Em-bo-li-smi-co.* Add. m. Voce poco usata. Lo stesso che embolismale; più comunemente dicesi intercalare.

EMBOLISMO. *Em-bo-li-smo.* Sm. V. G. Fu detta da' Greci *embolismos* l'addizione che faceano in ogni due o tre anni, di un tredicesimo mese all' anno lunare, onde renderlo ad un di presso conforme al solare. V. *Embolismale.*] — 2. Ora pur dicesi di quell' anno solare, in cui concorrono tredici lune, o sia del bisesto. [V. *Cembolisma.*]

EMBOLO. *Èm-bo-lo.* Sm. V. G. Usata da alcuni scrittori idraulici invece del volgare stantuffo. [In gr. *embolon* dicesi l'istrumento per gettar dentro. V. *Embolismale.*]

EMBRICATO. *Em-bri-cà-to.* Add. m. T. di st. nat. Che è curvo, a foggia degli embrici. Alcuni dicono embriciato.

EMBRICE. *Èm-bri-ce.* Sm. Tegola piana, di lunghezza di due terzi di braccio, con un risalto per lo lungo da ogni lato; serve per copertura de' tetti, e si volta coi risalti alle insù, sopra i quali si pongono tegole o tegolini, acciocchè non vi trapeli, nè entri l' acqua tra l'uno e l'altro. [Lat. *imbrex*, *tegula*: ed *imbrex*, secondo i più, viene o dal lat. *imber* piova, o dal gr. *ombrizo* pluvia perfundo, o da *ombros* piova, e *brecho* io irrigo. Si noti però il pers. *embire* che indica una copertura di terra, sostenuta da legni, la quale serve di tetto.] — 2. Scoprire un embrice, dicesi del rivelare alcuna cosa che ancora sia segreta; metaf. per dire quasi manifestare un nido nascosto sotto un embrice, trovarlo.

EMBRICIATA. *Em-bri-cià-ta.* Sf. Colpo d'embrice.

EMBRICIATO. *Em-bri-cià-to.* Add. m. T. degli architetti. Fornito, coperto d'embrici. — 2. Presso i naturalisti, vale ripiegato e incavato a guisa d'embrici.

EMBRIOLOGIA. *Em-bri-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. anat. Trattato sopra lo stato del feto nel seno materno. [Lat. *embryologia*, da *embryon* feto, o *logos* discorso.]

EMBRIONATO. *Em-bri-o-nà-to.* Add. m. T. chim. Aggiunto dello zolfo che non è ancora sprigionato da un corpo: e si può dire d'altri corpi minerali che non sono per ancora svolti, e si stanno nascosi, come in embrione, dentro altri.

EMBRIONE. *Em-bri-ó-ne.* Sm. V. G. T. Anat. Il parto concetto nell'utero, avanti che abbia i debiti lineamenti e la dovuta forma. [Lat. e Gr. *embryon*, da *en* in, e *bryo* germoglio. In gall. dicesi *ombnear.*] —2. E dai bot. dicesi al frutto della pianta ancor imperfetto, dove sono raccolti i semi o il seme ancor tenero.

EMBRIONICO. *Em-bri-ò-ni-co.* Add. m. Dell'embrione, appartenente all'embrione.

EMBRIOTOMIA. *Em-bri-o-to-mì-a.* Sf. V. G. T. chir. Dissezione di un feto, e dicesi anche l'operazione di tagliar in pezzi il feto morto nell'utero, per agevolarne la estrazione. [Lat. *embryotomia* da *embryon* feto, e *toma* taglio.]

EMBRIULCHIA. *Em-briul-chì-a.* Sf. V. G. T. chir. Estrazione del feto na parti non naturali con l'Embriulco, uncino di ferro, [Lat. *embryulchia*, da *embryon* feto e *helco* io tiro.

EMBROCAZIONE. *Em-bro-ca-zió-ne.* Sf. V. G. Embrocca. V.

EMBROCCA. *Em-bròc-ca.* Sf. V. G. Embrocazione, specie di medicamento umido, col quale s' irrigano i membri infermi. [Lat. *irrigatio*, *insperaio.* (Dal gr. *embroche* irrigamento, che viene da *en* in, e *brecho* irrigo.]

EMBROCCARE. *Em-broc-cà-re.* Att. Fare embrocca; irrigare la parte inferma, spremendo una spugna, un panno ben imbevuto di qualche liquore medicamentoso. [Lat. *irrigore.*]

EMENDA. *E-mèn-da.* Sf. L' emendare. L'atto o l' effetto dell' emendarsi. Lat. *emendatio* che viene da *emendare*: e questo da *e*, o sia *ex* privat. e da *mendo* errore, colpa.] — 2. Talvolta si prende per la pena dell' errore commesso, o piuttosto per l' opera od altro da farsi a compenso dell' errore.

EMENDABILE. *E-men-dà-bi-le.* Add. com. Facile ad emendarsi. [Lat. *emendatu facilis.*]

EMENDAMENTO. *E-men-da-mén-to.* Sm. Correzione e purgazione da qualsivoglia errore o difetto: emendazione, emenda. [Lat. *correctio*, *emendatio.*]

EMENDARE. *E-men-dà-re.* Att. Correggere e purgar dall' errore. [Lat. *castigare*, *emendare.* V. *Emendo.*] — 2. Per rifare il danno o la menda. — 3. E neut. pass. nel primo sing. [Lat. *corrigi.*]

EMENDATAMENTE. *E-men-da-ta-mén-te.* Avv. Correttamente. [Lat. *emendote.*]

EMENDATISSIMO. *E-men-da-tis-si-mo.* Superl. di emendato; correttissimo. [Lat. *correctissimus.*]

EMENDATIVO. *E-men-da-ti-vo.* Add. m. Atto a emendare; correttivo.

EMENDATO. *E-men-dà-to.* Add. m. da Emendare. [Lat. *emendotus.*] — 2. Per migliorato in qualità. [Lat. *melior factus.*]

EMENDATORE. *E-men-da-tó-re.* Verb. m. Che emenda. [Lat. *emendator.*]

EMENDAZIONE. *E-men-da-zió-ne.* Sf. Emendamento. V.

EMENDEVOLE. *E-men-dé-vo-le.* Add. com. Emendabile. V.

EMENDO. *E-men-do.* Sm. V. A. [V. o di *Emendamento.*]

EMERGENTE. *E-mer-gèn-te.* Sm. Caso, accidente impensato.

EMERGENTE. *E-mer-gèn-te.* Part. da *emergere*, Che sorge, che vien di sopra, che viene a galla. [Lat. *emergens.*] — 2. E figurat. vale che Succede, che deriva, che nasce, e per lo più inaspettatamente. — 3. I legali chiamano danno emergente, quel danno che taluno soffre per la violazione di un obbligo che si avea verso di lui. [Lat. *damnum emergens.*] — 3. Anno emergente chiamano i cronologisti quello, da cui cominciano a contar gli anni.

EMERGENZA. *E-mer-gen-za.* Sf. Lo stesso che emergente aust.

EMERGERE. *E-mèr-ge-re.* Neut. ass. V. L. Sorgere, levarsi, venire a galla. [Lat. *emergere*, da *e*, o sia *ex* privat. e da *mergere* tuffare.] — 2. E figurat. vale Mandar fuora o esprimere, se si parla di voce, suono o simile. [Lat. *emittere.*]

EMERITO. *E-mè-ri-to.* Add. m. V. L. Licenziato. [Lat. *emeritus.* V. *Meritare.*] — 2. I Romani chiamavano Emeriti i soldati che avevan lungo tempo servito la patria, ed *emeritum* la ricompensa di essi.]

EMERO. *È-me-ro.* Sm. T. Bot. *Coronilla emerus.* Linn. Frutice che sale su gli alberi, e che si coltiva a spalliera nei giardini per coprire le mura ch'egli adorna co' suoi fiori gialli. Dal gr. *hemeros* che si coltiva. in ar. *æmr* coltivare, *imer* cosa ammirabile.]

EMEROCALE VALENTINA. *E-me-ro-cà-le.* Sf. T. Bot. *Pancratium maritimum* Linn. Pianta volgarmente detta Giglio selvatico che ha il bulbo grosso; le foglie lunghe lanceolate, piane; i fiori bianchi, inodori, grandi co' petali segnati al di sotto da una linea verde. [V. *Emerocallide.*]

EMEROCALLIDE. *E-me-ro-càl-li-de.* Sf. Genere di piante dell' esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che si distingue per la corolla campanolato-imbutiforme, divisa in sei lacinie, e per gli stami declinati attaccati alla base della corolla. Le specie di questo genere servono di ornamento ne' giardini pe' vaghi fiori che si succedono sullo stesso gambo per due o tre settimane. [Lat. *hemerocallis*, dal gr. *hemerocallis* che vale il medesimo, e che viene da *hemerios* di un solo giorno, ovvero di breve durata, e da *callos* bellezza.]

EMERSIONE. *E-mer-si-ó-ne.* Sf. T. Scientifico. Contrario d'immersione. Il ritornare a galla di un solido immerso a forza in un fluido specificamente più leggiero. — 2. Dagli astr. dicesi parlando dei pianeti, quando cominciano a ricomparire dopo essere stati nascosti o dall' ombra o dall' opposizione.

EMETICO. *E-mè-ti-co.* Add. m. V. G. T. Med. Che ha virtù di far vomitare; e s' usa anche a modo di sust. [Lat. *vomitorius*, dal gr. *emetos* vomito. — 2. Aggiunto di una specie di febbre con vomito. — 3. Agg. di piante che prese in una certa dose fan vomitare.]

[EMETINA. *E-me-ti-na*. Sf. V. G. Sostanza alcoolide immediata, o Principio emetico estratto da diverse radici. V. *Emetico*.]

EMICICLO. *E-mi-ci-clo*. Sm. V. G. T. Mat. Un semicircolo. [Lat. *hemicyclus*, da *hemisys*, in compos. *hemi* mezzo, e *cyclos* cerchio.]

EMICRANIA. *E-mi-crà-nia*. Sf. V. G. T. Chir. Male che affetta la metà della testa.] (Lat. *hemicrania*, da *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, e *cranion* cranio.]

EMIGRANIA. *E-mi-grà-ni-a*. Sf. V. A. Lo stesso che Emicrania. V. e di'.

EMIGRAZIONE. *E-mi-gra-ziò-ne*. Sf. Passaggio, o trasmigrazione d'uno in altro paese. [Lat. *emigratie*, da *emigrare*, lo stesso che *migrare*: e questo dall'ebr. *magur* peregrinatie. V. altra etimol. presso il Littleton.]

EMIMETRO. *E-mi-me-tro*. Sm. V. G. T. di lett. Mezzo verso, che anche dicesi emistichio. [Lat. *hemimetrum*, da *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, e *metron* misura, verso.]

EMINA. *E-mi-na*. Sf. V. G. T. Stor. Vase adoprato come misura dagli antichi Romani, che conteneva mezzosestario. (Lat. *hemina*, da *hemisys* mezzo.)

EMINENTE. *E-mi-nèn-te*. Add. com. Che apparisce sopra gli altri, [Alto. Lat. *eminens*, da *eminere* stare in alto, soprastare. In pers. *menah* locus elatior. In ar. *menar* è la torre, da cui si bandisce il tempo della preghiera. In brett. *menez* monte, in gall. *monadh* monte, colle. In ebr. ed in ar. *min* prae, magis: ed in ar. *munif* eminens, excellens.] — 2. Fig. Sopravanzante, Eccelso, Grandissimo, [detto degli uomini e delle cose. (V. l'etimol. preced.] — 3. Grande, Enorme, detto di pericolo o simile. Lat. *ingens*.]

EMINENTEMENTE. *E-mi-nen-te-mén-te*. Avv. Eccellentemente. [Lat. *eminenter*.]

EMINENTISSIMAMENTE. *E-mi-nen-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Eminentemente. [Lat. *praestantissime*.]

EMINENTISSIMO. *E-mi-nen-tìs-si-mo*. Superl. di Eminente. [Lat. *eminentissimus*.] — 2. In oggi è titolo de' Cardinali della romana chiesa.

EMINENZA. *E-mi-nèn-za*. Sf. Astratto d'Eminente, [Elevatezza, Prominenza su la superficie di checchessia; e così pur chiamasi qualunque altura che soprasti la sottoposta campagna. Lat. *eminentia*.] — 2. Oggi è passata tal voce in attributo e titolo de' Cardinali della chiesa romana, e degli elettori ecclesiastici.

EMINENZIALE. *E-mi-nen-zià-le*. Add. com. T. Mat. Aggiunto d'equazione artificiale, che contiene un'altra equazione.

EMIOLIA. *E-mi-ò-li-a*. Add. e sm. Sesquialtera. Proporzione aritmetica che contiene tutto un numero, o la di lui metà, come quindici a dieci. [Lat. *hemiholia*, *sesquialtera proportio*, da *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, ed *holos* tutto.]

EMIONITE. *E-mi-o-ni-te*. Sf. T. Bot. *Asplenium scolopendium* Linn. Pianta della famiglia delle capillari, delle cui proprietà è anch'essa dotata. Nasce nelle grotte o ne' boschi ombrosi, ed è volgarmente detta *lingua cervina*, ch'è la fillitide del Mattiolo. [Lat. *hemionitis*, da *hemionos* mulo, che viene da *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, ed *onos* asino, sia perchè questa pianta è ricercata avidamente da' muli, sia perchè creduta sterile.]

EMIOPSIA. *E-mi-o-psì-a*. Sf. V. G. T. Chir. Vista dimezzata. [Lat. *hemiopsia*, dal gr. *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, e da *opsis* vista. V. *Elmiopia*.]

EMIPLEGIA. *E-mi-ple-gì-a*. Sf. V. G. T. Med. Paralisia della metà del corpo, cioè delle membra di un lato solo. [Lat. *hemiplegia*, da *hemisys*, in comp. *hemi* mezzo, e *plege* colpo.

EMIR. *E-mir*. Sm. Voce Araba, che vale Signore, imperadore, capitano, chi soprasta in qual si sia modo ad altri: e val pure un nobile della stirpe di Alì, genero di Maometto.

EMISFERICO. *E-mi-sfè-ri-co*. Add. m. V. G. Sferico per metà. — 2. Semicircolare. [Lat. *hemisphaericus*. V. *Emispero*.]

EMISFERO, e EMISFERIO. *E-mi-sfè-ro*. Sm. V. G. Emisperio. V. — 2. Nella St. nat. è ancora il nome di una specie di pesce del genere degli spari, così chiamato, perchè ha la testa ritondata come una mezza sfera.

EMISPEREO. *E-mi-spè-re-o*. Add. m. Dell'Emispero.

EMISPERO, o EMISPERIO. *E-mi-spè-ro*. Sf. In oggi piuttosto *Emisfero* ed *Emisferio*. La metà d'una sfera, Lat. *hemispherium*, Gr. *hemispherion*, da *hemi* che in comp. val Mezzo, e *sphera* sfera. — 2. Comunemente si dice emisfero la metà della macchina mondiale terminata dall'orizzonte. [Lat. *hemisphaera*.]

EMISSARIO. *E-mis-sà-rio*. Sm. [Propriamente tutto ciò che si manda fuori o che esce fuori, da *emissum* part. di *emitto*, io mando fuori.] — 2. Stallone, cioè cavallo, che si manda a far razza. [Lat. *admissorius*.] — 3. In idraulica, è nome che si dà generalmente all'aperture naturali o artifiziali, d'onde i laghi o i canali mandan fuori le loro acque. Gli emissari artificiali prendono propriamente il nome di scaricatojo, trabocco, rifiuto, trattandosi d'acque superflue. — 4. Per persona mandata per iscoprire o riconoscere alcuna cosa: e per lo più si prende in cattiva parte, e vale Mandatario, spia.

EMISSIONE. *E-mis-si-ò-ne*. Sf. Azione, mediante la quale si manda fuori qualche cosa, e si dice nell'uso per lo più del sangue. [Lat. *sanguinis missio*.]

EMISTICHIO. *E-mi-sti-chi-o*. Sm. V. G. Mezzo verso. [Emimetro V. Lat. *hemistichium*, dal gr. *hemi*, che in comp. val mezzo, e da *stichos* verso, ordine.]

EMITE. *E-mi-te*. Sf. St. nat. Pietra bianca menzionata dagli antichi, che forse era un alabastro gessoso.

EMITRENE. *E-mi-trè-ne*. Sf. St. nat. Roccia composta essenzialmente d'anfibola, e di calcarea, detta qualche volta al modo de' Tedeschi, *grundstein*, che val Pietra fondamentale.

EMITRITEO. *E-mi-tri-tè-o*. Sm. V. G. T. Med. Sorta di febbre composta di quotidiana continua, e di terzana semplice. [Lat. *hemitritea*, da *hemi* che in comp. val Mezzo, e da *triteos* che val Terzo.]

EMITTERI. *E-mit-te-ri*. Sm. pl. V. G. St. nat. Insetti, le cui ale sono affatto coperte di squamma soda e alquanto dura. [Lat. *hemipaera*, da *hemi* che in comp. val mezzo, e *pteron* ala.]

EMME. *Em-me*. Sm. com. pl. *Emmi*. Una delle lettere del nostro alfabeto. — 2. Dicesi anche del carattere, che l'esprime.

EMMELIA. *Em-mè-li-a*. Sf. V. G. T. Storico, Sorta di ballo che si eseguiva nell'antiche tragedie, ed una sorta di melodia, da cui erano esse accompagnate. [Lat. *emmelia*, da *en* in, e *melos* melodia.]

EMMENAGOGO. *Em-me-na-gò-go*. Add. e Sm. pl. *gi*, e *ghi*. V. G. T. Med. Aggiunto di rimedio atto a promuovere le periodiche evacuazioni delle donne. [Lat. *emmenagogus*, da *emmena* mestrui, ed ago io conduco, agito.] — 2. Usasi pure in forza di sust.

EMMENOLOGIA. *Em-me-no-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. Med. Discorso, e trattato sopra le periodiche evacuazioni delle donne. (Lat. *emmenologia*, da *emmena* mestrui delle donne, e *logos* discorso.]

EMOAGRA. *E-mo-à-gra*. Sf. V. A. Infermità de' cavalli poco nota. [Ma forse ha indicato un male prodotto da puntura di spina o d'altra cosa aguzza: poichè in gr. *hnimos*, o sia *hemas* vale Spina, ed *agra* presa.]

EMODIA. *E-mo-dì-a*. Sf. V. G. T. Med. Propriamente suffusione o mescolanza di sangue nella saliva. [Lat. *hemodia*, da *hema* sangue, ed *odus* dente.]

EMOLLIENTE. *E-mol-li-èn-te*. Part. di Emollire. Che ammollisce: ed è aggiunto di una sorta di medicamenti. [Lat. *emolliens*.] — 2. Usasi pure in forza di sust.

EMOLO. *E-mo-lo*. Add. com. [V. e di' *Emulo*.]

EMOLUMENTO. *E-mo-lu-mén-to*. Sm. Profitto, guadagno che si ritrae da un uffizio. (Lat. *emolumentum* che, secondo i più, vien da *emolo* io macine, quasi voglia indicare il lucro che si trae da' mulini. A me sembra che venga dal gall. *mal* rendita, sussidio. Nella stessa lingua *mala* borsa, sacchetto, serbatoje di denaro, *malair* mercante, fittajuolo. In ebr. *melcah* entrata, rendita.].

EMOROIDALE. *E-mo-ro-i-dà-le*. Add. com. Appartenente a emorroide, aggiunto di vene e di arterie dell'intestino retto e dell'ano, come sedi dell'emorroidi non che del sangue che ne scorre. — 2. [È anche aggiunto di nervi, vasi, tumori e flusso V. i Medici. [Lat. *hoemorrhoicus*, da *hema* sangue, e *rheo* fluisco, colo.

EMORRAGIA. *E-mor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Profluvio di sangue da qualsisia parte del corpo. (Lat. *haemorrhagia*, Gr. *hemorrhagia*, da *hema* sangue, e da *rhagoo* io rompo.]

EMORROIDALE. *E-mor-ro-i-dà-le*. Add. com. [V. *Emoroidale*.]

EMORROIDE. *E-mor-rò-i-de*. Sf. V. G. Moroide, morice. V. emorroidale. — 2. Per la femmina dell'Emorroo. V.

EMORROISSA. *E-mor-ro-ìs-sa*. Sf. Donna che patisce flusso di sangue: e propriamente dicesi di quella, della quale parla il vangelo. [Dal gr. *hemorrhoos* donna che mestrua: e questo da *hema* sangue e *rheo* io scorro.]

EMOSTATICO. *E-mo-stà-ti-co*. Add. e Sm. V. G. T. med. Aggiunto de' rimedii, che stagnano il sangue. [Lat. *haemostaticus*, da *hema* sangue, e *stoteon* verb. di *istemi*, io sto.]

EMOTOSSIA. *E-mo-tos-sì-a*. Sf. V. G. T. med. Sputo di sangue prodotto da rottura di qualche vaso del polmone. Lo stesso che Emottisia, ed Emottisi, [Lat. *haemaptysis*, da *hema sangue*, e *ptysis* sputo.]

EMOTTOICO. *E-mot-tò-i-co*. Add. e Sm. V. G. T. med. Dicesi di chi sputa sangue.

EMOZIONE. *E-mo-zió-ne.* Sf. Mozione, entusiasmo, Sollevamento di spirito. [Lat. *motio*, *aestcum*. — 2. Sollevazione, Movimento di facinorosi, che dicesi ancora Mossa.]

EMPETIGGINE. *Em-pe-tig-gi-ne.* Sf. Empitiggene, volatica che nasce nella cute umana. [Lat. *impetigo*, da *impeto* io assalto.]

EMPIAMENTE. *Em-pia-mèn-te.* Avv. Con empietà. [Lat. *impie.*]

EMPIASTRARE. *Em-pia-strà-re.* Att. Lo stesso che Impiastrare. V.

EMPIASTRATO. *Em-pia-strà-to.* Add. m. Lo stesso che Impiastrato. V.

EMPIASTRO. *Em-pià-stro.* Sm. V. G. [V e di' *Impiastro.* [Lat. *emplastrum*, Gr. *emplastcon*, che comunemente si trae da *emplatto* io ammasso, Gall. *plasd*, ingl. *plaster*, Ted. *pflaster*, Sved. *plåster*, Ungh. *flastcam*, Franc. *emplâtre*, Spag. e Portogh. *emplasto.*]

EMPIEMA. *Em-piè-ma.* Sm. V. G. Propriamente Raccolta di marcia nella cavità del petto. Oggi dicesi della Raccolta del pus nella cavità della pleura. [Lat. *empyema*, *empisema*, *purulenta congestio*, Gr. *empyema*, da *en* in, e *pyon* marcia.

EMPIEMATICO. *Em-pie-mà-ti-co.* Add. e Sm. V. G. Che ha il male dell' empiema V. [Lat. *empyematicus.*]

EMPIENTE. *Em-pièn-te.* Part. di Empiere Che empie. [Lat. *implens.*]

EMPIERE. *Èm-pie-re.* Att. Mettere dentro a un recipiente voto tanta materia, quanta vi cape; e taiora si usa anche neut. pass. [Lat. *implere*, Gr. *pleroe*. V. *Pieno.*] — 2. Per metaf. dicesi per soddisfare, Lat. *satisfacere.*] — 3. Colmare. [Lat. *complere.*] — 4. Per compiere. Lat. *explere.* — 5. Per riparare, Supplire. [Lat. *adimplere.* — 6. Per adempiere. [Lat. *adimplere.*] — 7. Per saziare. [Lat. *famem explere*, *exsaturare.*] — 8. Per coprire. [Lat. *tegere*, *farcire.*] — 9. Per caricar l'arco. [Lat. *tendere.*]

EMPIETÀ. *Em-pie-tà.* Sf. Impietade, empiezza. Disprezzo delle cose sacre. [Lat. *impietas*, da *in* negat., e da *pietas* pietà.] — 2. Per crudeltà, fierezza. [Lat. *immanitas.*]

EMPIEZZA. *Em-pièz-za.* Sf. Astratto d'empio. Empietà, crudeltà, fierità. [V. *Empietà.*] — 2. Per adempimento; ma è da rigettarsi.

EMPIFONDO. *Em-pi-fòn-do.* Sm. comp. T. di mar. *Acqua alta.* Alzamento o gonfiamento straordinario dell'acqua del mare, che suol procedere dallo spirare dei venti, che fanno traversia ad un porto.

EMPIMENTO. *Em-pi-mén-to.* Sm. L'empiere. V. *Empitura.* — 2. Per adempimento. [Lat. *expletio.*]

EMPIO. *Èm-pi-o.* Add. m. Crudele, senza pietà, senza religione, fiero. [Lat. *impius*, da *in* negat. e *pius* pio.]

EMPIRE. *Em-pì-re.* Att. anom. Lo stesso che Empiere. V.

EMPIREO. *Em-pì-re-o.* Sm. V. G. Il più alto dei cieli, secondo il sistema di Tolomeo. [Lat. *empyreum coelum*, dal gr. *ampyros* ignito: e questo dal gr. *en* in, e da *pyr* fuoco. Presso Virgilio ed Orazio la parola *ignes* fuochi è usata in senso di stelle.] — 2. A modo d' add. è epiteto di cielo: e davasi un tempo a quello che si credeva l' ultimo de' cieli, ove da' teologi si costituì il seggio de' beati. — 2. Vale Anche Celeste.

EMPIREUMA. *Em-pi-rè-u-ma.* Sm. T. Chim. V. G. T. med. Certo odore e sapore di abbruciato, come quello che s'introduce nell' acque distillate per via del fuoco. [Lat. *empyreuma*, tratto per metafora dal gr. *empyreuma*, carboni lasciati, onde riaccendere il fuoco. Le radici sono il gr. *en* in, e *pyr* fuoco.]

EMPIREUMATICO *Em-pi-re-u-mà-ti-co.* Add. m. Che ha odore e sapore di abbruciato. [Lat. *empyreumaticus.*]

EMPIRICO. *Em-pì-ri-co.* Add. m. V. G. Dicesi di medico che cura gl' infermi solamente per pratica, senza scienza teorica, e senza ragionamento. [Dal gr. *empiricos* che vale il medesimo, e che deriva da *empiria* esperienza. — 2. Dicesi anche di medicina per opposizione a Razionale. [Lat. *empiricus.* — [3. Modernamente sono stati bene o male chiamati empirici i filosofi, i quali opinano che tutte le nostre idee o immediatamente o mediatamente per mezzo della riflessione partono da' sensi: e ciò per opposizione a' razionali che ne credono molte originate dalla stessa natura dello spirito.]

EMPIRISMO *Em-pi-ri-smo.* Sm. V. G. T. med. La medicina dell' empirico, e si dice del curare per sola pratica ed esperienza, senza raziocinio. — 2. Modo di filosofare di coloro, cui si dona la denominazione di empirici. V. *Empirico* § 3.]

EMPISSIMO. *Em-pis-si-mo.* Superl. di Empio. [Lat. *maxime impius.*]

EMPITIGGINE. *Em-pi-tig-gi-ne.* Sf. V. A. [Ve di' *Empetiggene.*]

EMPITO. *Èm-pi-to.* Sm. Forza eccessiva, subita, rovinosa. [Lat. *impetus*, da *impeto* assalisco: e questo da *in*, e da *peto* in senso di assalgo.]

EMPITO. *Em-pì-to.* Add. da Empire. [Lat. *impletus.*]

EMPITORE. *Em-pi-tó-re.* Verb. m. Per adempitore. V.

EMPITUOSAMENTE. *Em-pi-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con empito, impetuosamente. [Lat. *violenter.*]

EMPITURA. *Em-pi-tù-ra.* Sf. Empimento. — 2. Per fornitura di guarnizione.

EMPIUTO. *Em-più-to.* Add. m. da Empiere. Colmato, [Lat. *refertus*, *cumulatus.*]

EMPLASTICAMENTE *Em-pla-sti-ca-mén-te.* Avv. A modo di empiastro. [Lat. *emplastice.* [V. *Empiastro.*]

EMPLASTICO. *Em-plà-sti-co.* Add. m. V. G. Di empiastro, cioè a forma, a modo, o che partecipa di empiastro, [Lat *emplastri naturam habens.*]

EMPORETICO. *Em-po-rè-ti-co.* Add. m. V. G. T. chim. Aggiunto che si dà alla carta adoperata per feltrare. [Lat. *emporeticus*, da *en* per, e da *piro* io trapasso.]

EMPORIO. *Em-pò-ri-o.* Sm. V. G. Dicesi di città, ove abbondano le mercanzie d'ogni genere. [Lat. *emporium*, Gr. *emporion* mercato: e questo viene da *en* in, e da *poros* via: val dunque luogo, nel quale per diverse vie giungono le mercanzie e i mercadanti.]

EMUGNERE. *E-mu-gne-re.* Att. anom. e n. pass. V. L. Smugnere. [Lat. *emungere.*]

EMULANTE. *E-mu-làn-te.* Part. di Emulare Che emula, che gareggia. [Lat. *aemulans.*]

EMULARE. *E-mu-là-re.* Att. e n. ass. Contender con altri per conseguir checchessia, Concorrere, gareggiare. [Lat. *aemulari*, che i più traggono dal gr. *amillaome* io combatto: e questo viene da *amilla* battaglia. Nella stessa lingua, *amillema* contesa.]

EMULATORE. *E-mu-la-tó-re.* Verb. m. Che emula.

EMULATRICE. *E-mu-la-trì-ce.* Verb. fem. di Emulatore.

EMULAZIONE. *E-mu-la-ziò-ne.* Sf. Astratto d'emulo, gara, desiderio di eguagliare o di superare altrui in che che sia, o nobile invidia fra persone virtuose che contendono pel merito. [Lat. *aemulatio.* V. *Emulare.*

EMULGENTE. *E-mul-gèn-te.* Add. com. Aggiunto che si dà ad alcune arterie e vene che portano il sangue al reni. [Lat. *emulgens*, da *emulgere* smugnere: perchè da queste vene si smugne quasi il sangue che va a' reni.]

EMULGERE. *E-mùl-ge-re.* Att. anom. V. L. Lo stesso che Smugnere. V. — 2. E figurat. Trarre d' altrui alcuna cosa.

EMULO. *È-mu-lo.* Add. e sm. Concorrente, gareggiante: e qualche volta semplicemente avversario. [Lat. *aemulus.*] — 2. Detto di cosa, vale Che è fatto per emulaziona e per rivalità.

EMULSIONE. *E-mul-siò-ne.* Sf. Nome dei medicamenti che al colano spremendo, detti con altro nome, orzate. [Lat. *emulsio*, da *emulgere* smugnere.]

EMUNGERE. *E-mun-ge-re.* Att. anom. Lo stesso che emugnere.

EMUNTO. *E-mùn-to.* Add. m, da Emugnere. V.

EMUNTORIO. *E-mun-tò-ri-o.* Sm. T. anat. Organo negli animali, che serve allo sgravio degli umori superflui.

EN. Prep. In vece di *in.* Oggi di poco o nessuno uso. [In gr. *en* ha fra gli altri questo senso.] — 2. Trovasi negli antichi scritti per *Ne.*

ENALLAGE. *E-nàl-la-ge.* Sf. V. G. T. Gram. Figura che consiste nel variare i tempi ed i modi d' una lingua, (adoperando l' uno per l' altro. Lat. *enallage* dal gr. *en* in, ed *allage* mutazione.]

ENARMONICO. *E-nar-mò-ni-co.* Add. m. V. G. T. Mus. Dicesi del genere di musica, che procede per quarti di tuono, la cui progressione è la più ristretta che possa darsi. [Lat. *enharmonicus*, da *en* in, ed *harmonia* legame, giuntura, concento.]

ENARRARE. *E-nar-rà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Narrare. V.

ENARTROSI. *E-nàr-tro-si.* Sf. V. G. T. Anat. Articolazione, in cui il capo di un osso è ricevuto nella cavità di un altro. [Lat. *enarthrosis* da *en* in, ed *arthroso* fut. di *arthroo* io articolo, che vien da *arthron* articolazione, donde il latino *artus*, e l'italiano arto ed articolo.]

ENCARDITI. *En-car-di-ti.* Sm. St. nat. Nome dato anticamente alle *bocardie fossili*, [bivalve congeneri ai cuori di mare. [Lat. *encardia*, dal gr. *en* in, e *cardia* cuore.]

ENCAUSTO. *En-cà-u-sto.* Sm. V. G. Arche. T. de' pitt. Pittura usata dai Greci con cera incorporata a' colori, la quale si riscaldava fin quasi a bruciarsi. [Lat. *encaustum*, Gr. *encauston*, da *en* in, e da *caustos* bruciato. — 2. L' encausto dei moderni non è che un sapone di cera, col quale si uniscono i colori.]

ENCEFALO. *En-cè-fa-lo.* Sm. T. med. Così chiamasi l' interno del capo, e spezial-

mente il cervello. [Lat. *encephalum*, Gr. *encephalos*, da *en* in, e *cephale* capo.]

ENCEFALOIDI. *En-ce-fa-lò-i-di*. Sm. pl. V. G. St. nat. Nome antico delle madrepore petrefatte, appartenenti alle meandri e cerebrite: da *encephalos* cervello, ed *idos* rassomigilanza: e ciò per le tubercolose tortuosità simili a quelle del cervello.]

ENCENIA. *En-cè-ni-a*. Sf. V. G. T. Eccles. E più propriamente *Encenie*. Ricorso di solennità annuale: e s'intende delle feste celebrate dagli Ebrei, in memoria della rinnovazione e purificazione del tempio, fatta da Giuda Maccabeo. [Lat. *encaenia*, da *en* in, e *cenos* nuovo, onde *encenoo* io innovo, dedico, inizio; e lo 'ncignere dei Napolitani per incominciare.]

ENCHIMOSI. *En-chi-mo-si*. Sf. V. G. Gonfiamento con infiammazione, prodotto da sangue versato sotto la pelle. [Lat. *enchymosis*, da *enchyma* tutto ciò che s'infonde.] — [2. Si applica ancora allo spargersi di altri umori fuor de' loro vasi e sotto la cute. V. il *Castelli dict. med.*]

ENCHIRIDIO. *En-chi-ri-di-o*. Sm. V. G. Manuale; piccolo libretto o mano contenente osservazioni, precetti, principii particolari e segreti. [Gr. *encheiridion* o sia *enchiridion*, da *en* in, e *chir* mano onde *chiridion* piccola manica.]

ENCICLICO. *En-ci-cli-co*. Add. m. Circolare, e dicesi comunemente di lettere pastorali e simili. [Lat. *encyclicus*, Gr. *encyclios*, da *en* in, e *cyclos* circolo.]

ENCICLIO. *En-ci-cli-o*. Sm. V. G. T. Fisico. Dicesi di quel cerchio che si forma nell'acqua, allorchè vi si lascia cadere una pietra. [Lat. *encycles*, da *en* in, e *cycles* cerchio.]

ENCICLOPEDIA. *En-ci-clo-pe-dì-a*. Sf. V. G. Dottrina universale, o sia concatenamento di tutte le scienze ed arti. [Lat. *encyclopaedia*, da *en* in, *cyclos* cerchio, figura perfettissima, e *pedia*, disciplina. — 2. Dagli scientifici si dice per dizionario enciclopedico.

ENCICLOPEDICO. *En-ci clo-pè-di-co*. Add. m. Spettante a enciclopedia. — 2. Ed è anche aggiunto di persona; e vale Versato in ogni genere di dottrina.

ENCLITICO. *En-cli-ti-co*. Add. m. V. G. E aggiunto di particella che si unisce alla parola precedente. Così *Que*, *Ne*, *Ve*, nel latino sono particelle enclitiche. [Dal gr. *encliticos* che si può inclinare e viene da *enclitcon*, verb. di *enclino* io inclino, io piego.] — 2. [Dicesi assolutamente Enclitica.]

ENCOMIARE. *En-co-mi-à-re*. Att. Dare Encomi, Lodare. [Lat. *collaudare*, Gr. *encomiazin*. V. *Encomio*.]

ENCOMIASTE. *En-co-mi-à-ste*. Sm. Lodatore e panegirista. Lat. *laudator*, Gr. *encomiastes*.

ENCOMIASTICO. *En-co-mi-à-sti-co*. Add. m. Lodativo. [Lat. *laudativus*, Gr. *encomiasticos*.] — 2. Detto di persona, vale Encomiaste.

ENCOMIATO. *En-co-mi-à-to*. Add. m. da Encomiare. [Lat. *celebratus*.]

ENCOMIATORE. *En-co-mi-à-to-re*. Verb. m. Che Encomia; Lodatore, Panegirista, Encomiaste. V.

ENCOMIO. *En-cò-mi-o*. Sm. V. G. e L. Lode. [Lat. *encomium*, che si suol ricavare da *en* in, e *come* tribù, vico: quasi voglia dir lode pronunziata innanzi a quei di una stessa tribù insieme adunati. In ebr. *ghuam*, o come altri pronunzia, *ghuam* popolo, adunanza.]

ENCRINITI. *En-cri-ni-ti*. Sm. pl. St. nat. Polipi fossili del genere degli *encrini*. A questo appartiene il *lilium lapideum*, petrificazione rarissima [Dal gr. *erinon* giglio.]

ENDE. *En-de*. Cong. V. A. (V. e di' *Quindi*.)

ENDECAGONO. *En-de-cà-go-no*. Add. e Sm. V. G. T. Mat. Figura che ha undici lati. [Lat. *hendecagonus*, da *hendeca* undici, e *gonia* angolo.]

ENDECASILLABO. *En-de-ca-sil-la-bo*. Add. e Sm. V. G. Verso d'undici sillabe. [Lat. *hendecasyllabus*, da *hendeca* undici, e *syllabe*, sillaba.] — 2. Per composizione fatta di detti versi.

ENDEMIO, ed ENDEMICO. *En-dè-mi-o*. Add. m. V. G. T. Med. Aggiunto di morbo che è famigliare ad un popolo. [Lat. *endemicus*, Gr. *endemios*, da *en* in, e *demos* popolo.]

ENDICA. *En-di-ca*. Sf. V. G. Il luogo, dove si ripongono ed ammassano le cose; magazzino. [Lat. *promptuarium*. Dal gr. *en* in, e *theca*, ricettacolo. Altri forse dal gr. *ecdochion* ricettacolo, che viene da *en* in, e *dechoma* io ricevo.] — 2. Per monopolio.)

ENDICE. *En-di-ce*. Sust. com. Cosa che si serba per segno, per rimembranza di checchessia. [Lat. *index*, che sembra alterato in *endice*. Altri forse caverà la V. dal gr. *endeico*, o sia *endico* io indico.] — 2. Oggi si dice in genere mascolino, e più che d'altra cosa, dell'uovo di marmo, o d'altro, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, dove hanno ad andare a far le loro uova, che altrimenti si chiama guardanidio.

ENDICUZZA. *En-di-cùz-za*. Sf. Dim. di Endica.

ENDIVIA. *En-dì-vi-a*. Sf. Erba nota, che oggi più comunemente si dice indivia. [Lat. *intubus*, *seria*, Pers. *enduse*, Ar. *hindeb*, *hindeba*, *hindiba*, *hindebat*, *hinduba*, Ingl. *endive*, Ted. *endivien*, Olan. *andivie*, Sved. *endivier*, Franc. *endive*, Spagn. *endibia*, Portogh. *endivia*, ec.] — 2. Per erba d'altra spezie, che è chiamata lattuga selvatica [e da' latini *sylvestris*.]

ENEIDA, e ENEIDE. *E-nè-i-da*. Sf. V. G. T. di lett. Titolo del poema eroico di Virgilio, nel quale cantò le imprese di Enea.

ENEO. *È-ne-o*. Add. m. V. L. Di bronzo. [Lat. *aeneus*.]

ENEOREMA. *E-ne-o-rè-ma*. Sf. V. G. T. Med. Nebbiolina, o sostanza leggerissima natante in mezzo all'orina. [Lat. *enaeorema*, da *en* in, ed *aioreo* io sospendo, levo in alto, onde *aiorema* elevazione.]

ENERGETICAMENTE. *E-ner-ge-ti-ca-mén-te*. Avv. T. Med. Con modo energico. Lat. *efficaciter*, Gr. *energos*.]

ENERGETICO. *E-ner-gè-ti-co*. Add. m. T. Med. Che opera con energia, e dicesi dei nervi e de' muscoli. Lat. *efficax*, Gr. *energeticos*, *energes*.]

ENERGIA. *E-ner-gì-a*. Sf. V. G. Efficacia, Intensità dell'atto operativo o dell'operazione. [Lat. *vis*, *efficacia*, Gr. *energeia*, cioè *energia*, da *en* in, ed *ergon* opera.] — 2. Presso i matematici è sinonima di momento di qualsivoglia forza. — 3. Presso i medici dicesi della forza dei nervi e de' muscoli, e spezialmente quella della virilità. — 4. Dicesi anche della forza ed efficacia del dire.

ENERGICAMENTE. *E-ner-gi-ca-mén-te*. Avv. Con Energia. [Lat. *efficaciter*, Gr. *energos*.]

ENERGICO. *E-ner-gi-co*. Add. m. Che ha Energia. [Lat. *efficax*, Gr. *energès*.]

ENERGUMENO. *E-ner-gù-me-no*. Add. e Sm. V. G. Indemoniato. [Lat. *energumenos*, dal gr. *energeo* io opero, e *menos* ira: io opero con ira.]

ENERVARE. *E-ner-và-re*. Att. Snervare. [Lat. *enervare*.]

ENERVATO. *E-ner-và-to*. Add. m. da Enervare.

ENERVAZIONE. *E-ner-va-zió-ne*. Sf. T. Anat. Intersezioni tendinose de' muscoli retti dell'addome.

ENFASI. *Èn-fa-si*. Sf. V. G. Figura del favellare, per cui si esprime più di quello che si dice. [Lat. e Gr. *emphasis*, da *en* in, e *phasis* dizione, sentenza, apparizione.]

ENFATICAMENTE. *En-fa-ti-ca-mén-te*. Avv. Con enfasi, in maniera enfatica. [Lat. *significanter*, Gr. *emphaticos*.]

ENFATICO. *En-fà-ti-co*. Add. m. V. G. Pieno di enfasi. [Lat. *emphaticus*, Gr. *emphaticos*.]

ENFIAGIONCELLA. *En-fia-gio-cèl-la*. Sf. Dim. di enfiagione. [Lat. *parvus tumor*.]

ENFIAGIONE. *En-fia-gió-ne*. Sf. Enfiamento, gonfiezza; e la parte enfiata. [Lat. *tumor*.]

ENFIAMENTO. *En-fia-mén-to*. Sm. L'enfiare. V. — 2. Per gonfiamento [Lat. *inflatio*.] — 3. Per similit. Crescimento, ingrossamento. — 4. Per metaf. Enfiamento di mente, vale Superbia. [Lat. *mentis inflatio*.]

ENFIARE. *En-fià-re*. Att. Gonfiare, Far Ingrossare con rilevamento di carne, proprio de' corpi e delle loro membra. [Lat. *inflare*, da *in*, e da *flare* soffiare, spirare. V. *Fiato*.] — 2. Si usa anche nell'att. e nel neut. pass. — 3. Per similit. Ingrossare; e fig. Insuperbirsi, commuoversi, adirarsi. — 4. Talvolta vale Semplicemente crescere, aumentarsi; farsi sempre vieppiù maggiore.

ENFIATAMENTE. *En-fia-ta-mén-te*. Avv. Con enfiagione. [Lat. *inflate*.]

ENFIATELLO. *En-fia-tèl-lo*. Sm. Dim. di Enfiato sost. [Lat. *tuberculum*.]

ENFIATICCIO. *En-fia-tic-cio*. Add. m. di Enfiato. V. [Lat. *tumidiusculus*.]

ENFIATINO. *En-fia-ti-no*. Sm. Dim. di Enfiato sust. Enfiatello. V.

ENFIATIVO. *En-fia-ti-vo*. Add. Che fa enfiare o gonfiare. [Lat. *inflans*, *tumefaciens*.]

ENFIATO. *En-fià-to*. Sm. Enfiagione. [Lat. *tumor*.] — 2. E figurat. Vanità, Orgoglio, superbia.

ENFIATO. *En-fià-to*. Add. m. da Enfiare. — 2. Per metaf. Gonfio, superbo, altiero. È tropo comune a molte altre lingue.]

ENFIATURA. *En-fia-tù-ra*. Sf. Enfiato, enfiagione. — 2. Per metaf. Alterigia, superbia.

ENFIATUZZINO. *En-fia-tuz-zì-no*. Sm. Dim. di Enfiatuzzo. V.

ENFIATUZZO. *En-fia-tùz-zo*. Sm. Dim. di Enfiato; Enfiatello, Enfiatino. V.

ENFIAZIONE. *En-fia-zió-ne*. Sf. Enfiamento, e la parte enfiata. [Lat. *tumor*.] — 2. Per gonfiamento, rilevamento. — 3. E figurat. Superbia, alterigia:

ENFIO. *En-fi-o*. Add. m. Gonfio, enfiato, ingrossato per enfiagione. Lo stesso che Enfiato V.

ENFIORE. *En-fió-re.* Sm. V. A. Enfiagione. [V. e di' *Gonfiore.*]

ENFISEMA. *En-fi-sè-ma.* Sm. V. G. T. med. Enfiato, prodotto da aria rinserrata in alcuna parte del corpo. [Lat. *emphysema*, da *en* in, e *phyrema* tutto ciò ch'è gonfio, bolla, tumore.]

ENFITEUSI. *En-fi-tè-u-si.* Sm. V. G. T. legale. Contratto, in virtù di cui si cede ad altri il dominio utile di uno stabile in perpetuo, o a tempo lungo per lo pagamento di un annuo canone in ricognizione del dominio diretto. Lat, *emphyteusir*, Gr. *emphytevsir*, da *emphytevo* io inserisco. Poichè mediante questo contratto il proprietario di un fondo inserisce un altro nel suo dominio.]

ENFITEUTA, e **ENFITEUTICARIO.** *En-fi-tè-u-ta.* Sm. T. leg. Colui che riceve l'enfiteusi; livellario. Lat. *emphyteuta*, *emphyteutes*, Gr. *emphytevtes.*

ENFITEUTICO. *En-fi-te-ù-ti-co.* Add. m. V. L. Di enfiteusi. Lat. *emphyteuticus*, Gr. *emphytevticor.*]

ENGONASI. *En-gò-no-si.* Sf. V. G. T. astr. Costellazione boreale che rappresenta un uomo in ginocchio, detta con altro nome Ercole. [Lat. *engonasis*, da *en* in, e *gony* ginocchio.]

ENIGMA. *E-nig-ma.* Sm. V. G. Detto oscuro, che sotto il velame delle parole nasconde senso allegorico; indovinello. [Lat. *aenigma*, Gr. *ainigma*, o sia *enigma.*]

ENIGMATICAMENTE. *E-nig-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. [V. *Enimmaticamente*, Lat. *obscure.*]

ENIGMATICO. *E-nig-mà-ti-co.* Add. m. di Enimma, con enigma; allegorico, figurativo. [Lat. *aenigmaticus.*]

ENIGMATIZZARE. *E-nig-ma-tiz-zà-re.* Neut. ass. Lo stesso che Enimmatichizzare V.

ENIMMA. *E-nim-ma.* Sm. V. G. [V. *Enigma.*]

ENIMMATICAMENTE. *E-nim-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo enimmatico. [Lat. *aenigmatice*]

ENIMMATICHIZZARE. *E-nim-ma-ti-chiz-zà-re.* Neut. ass. Parlare in enigma. [Lat. *aenigmatice loqui.*]

ENIMMATICO. *E-nim-mà-ti-co.* Add. m. [V. *Enigmatico.*]

ENNE. *En-ne.* Sost. com. Una delle lettere del nostro alfabeto; e si dice anche del carattere, che l'esprime.

ENNEAGONO. *En-ne-à-go-no.* Sm. V. G. T. mat. Figura di nove angoli e nove lati. [Lat. *enneagonus*, da *ennea* nove, e *gonia* angolo.]

ENNEANDRIA. *En-ne-àn-dri-a.* Sf. V. G. T. bot. La nona classe del sistema di Linneo, la quale comprende tutte le piante a fiori ermafroditi, i quali hanno nove stami o parti maschie. Esse son divise in tre classsi, La *Monoginia*, La *Triginia*, e la *Esaginia* che V. a' loro luoghi. [Dal gr. *ennea*, nove, ed *aner andros* uomo, e per estens. stame.]

ENNICO. *En-ni-co.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Etnico. [V. e di' *Pagano.*]

ENOLOGIA. *E-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. agr. Trattato di fabbricare il vino. [Lat. *aenologia*, da *oinos* o sia *inos* vino, e *logos* discorso. Il gr. *inos* è poi dall'ebr. *jajin* che vale il medesimo.]

ENOMETRO. *E-nò-me-tro.* Sm. V. G. T. Chim. Strumento, il quale indica la gravità specifica del vino. [Lat. *oenometrum*, da *inos* Vino e *metron.* misura.]

ENORCHITI. *E-nor-chì-ti.* Sf. pl. V. G. T. di st. nat. Chiamansi con tal nome, alcune concrezioni stalattitiche, o alcune pietre rotolate, imitanti la forma delle parti virili, necessarie alla generazione. [Dal gr. *en* in, ed *orchis* testicolo, onde il gr. *enorchos*, *enorches* ed *enorchis* che ha testicoli.]

ENORME. *E-nòr-me.* Add. com. Eccedente la norma, smisurato, senza ordine: e si prende per lo più in signific. di nefando, di disonesto, di scellerato. [Lat. *enormis*, *scelestus*: ed *enormis* da *ex* priv., e da *norma.*]

ENORMEMENTE. *E-nor-me-mén-te.* Avv. Con enormità, scelleratamente, gravemente. [Lat. *immaniter.* — 2. Per smisuratamente, grandemente. [Lat. *flagitiose.*]

ENORMEZZA. *E-nor-méz-za.* Sf. Enormità. Scelleratezza. [Lat. *enormitas.*]

ENORMISSIMAMENTE. *E-nor-mis-si-ma-mén-te.* Superl. di Enormemente. [Lat. *scelestissime.*]

ENORMISSIMO. *E-nor-mìs-si-mo.* Superl. di Enorme. [Lat. *immanissimus.*]

ENORMITÀ. *E-nor-mi-tà.* Sf. Stato e qualità di ciò ch'è enorme, enormezza, sregolatezza, deformità. [Lat. *enormitas.*] — 2. Per somma malvagità. [Lat. *flagitium.*]

ENOTICO. *E-nò-ti-co.* Sm. V. G. T. eccl. Titolo di un libro fraudolento composto dall'Imperadore Zenone sotto pretesto di conciliare insieme i Cattolici e gli Eutichiani. [Lat. *henoticum*, dal gr. *enoticon*, verb. di *enoo* io unisco.]

ENRINO. *En-rì-no.* Sm. T. med. Medicamento da infondersi nelle narici, che eccita lo starnuto. Oggi più comunemente dicesi Erreino. V.

ENSIFORME. *En-si-fór-me.* Add. com. V. L. T. bot. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di spada [Lat. *ensiformis*, da *ensis* spada, e da *forma.*]

ENTE. *En-te.* Sm. T. filosofico. Tutto ciò che è, o che può essere. [Lat. *ens*, *entia*, dal gr. *on* *ou*, *ontos* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *ta onta enti.*] — 2. Ente di ragione, dicesi per opposto di reale: e significa ciò che non è, fuorchè nella immaginazione. — 3. Ente negativo si usa in luogo di negazione di ente. — 4. I chim. danno il nome di Ente, ed anche di primo ente a quella parte di qualsivoglia corpo, in cui si trovano comprese, come in ristretto, tutte le sue qualità, o virtù essenziali. — 5. Ente di venere. T. chim. Sale composto di fiore di sale amoniaco, o d'un ossido di rame.

ENTELECHIA. *En-te-le-chì-a.* Sf. V. G. T. filosofico. Nome, di cui si servì Aristotile, volendo spiegare cosa sia l'anima; e che Cicerone spiega nel lib. 1 delle Tusculane per moto continuo e perenne. Ne' lessici è spiegata per *atto* o *perfezione*; ed in alcuni per energia, forza semovente. [Lat. e Gr. *entelechia*, da *en* in, *telos* fine, somma perfezione, ed *echo* io ho.]

ENTEROCELE. *En-te-ro-cè-le.* Sm. V. G. T. med. Ernia intestinale nella ripiegatura dell'anguinaja. [Lat. *enterocele*, da *enteros* intestino, e *cele* tumore.]

ENTEROLOGIA. *En-te-ro-lo-gì-a.* Sm. V. G. T. anat. Trattato, o discorso sopra i visceri in generale, ed in particolare sopra gl'intestini. [Da *enteros* intestino, e *logos* discorso.]

ENTIMEMA. *En-ti-mè-ma.* Sm. V. G. T. logico. Argomento filosofico e rettorico, ed è sillogismo imperfetto, perciocchè a luogo di due premesse, ne ha una sola, da cui si cava la conseguenza. Vien dal gr. *enthymema* che nel suo senso proprio val pensiero, e che deriva da *en* in, e *thymos* animo.]

ENTIMEMATICAMENTE. *En-ti-me-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo entimematico.

ENTIMEMATICO *En-ti-me-mà-ti-co.* Add. m. Detto di persona vale Che forma entimemi. [In gr. *enthymematicos* forte, sottile in argomentare.] — 2. Che è a modo di entimema.

ENTITÀ. *En-ti-tà.* Sf. T. filosofico. Astratto di ente. L'essere della cosa, [Lat. *esse rei.*]

ENTITATIVO. *En-ti-ta-tì-vo.* Add. m. T. filosofico. Atto a constituir l'ente.

ENTOMATA. ENTOMATI. *En-tò-ma-ta.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Insetti, bacherozzoli, così terrestri, come aerei. [Lat. *insecta*, in Gr. *entoma*, da *en* contra, e da *tome* taglio. Quindi *entoma* traduce esattamente il lat. *insecta.*]

ENTOMO. *En-tò-mo.* Sm. V. G. T. di st. nat. Insetto, bacherozzolo. [V. *Entomata.*]

ENTOMOLITI. *En-to-mo-lì-ti.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Nome indicante gl'insetti petrificati. [Dal gr. *entoma* insetti e *lithos* pietra.]

ENTOMOLOGIA. *En-to-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Discorso, o trattato sopra gli entomi. Dal gr. *entoma* insetti e *logos* discorso.]

ENTOMOLOGICO. *En-to-mo-lò-gi-co.* Add. m. V. G. T. di st. nat. Appartenente agli entomi, e all'entomologia. V.

ENTRAGNO. *En-trà-gno.* Sm. Le interiora. [Lat. *exta*, *viscera*, *interanea*, da *inter* dentro.] — 2. Per metaf. si dice anco dell'interno dell'animo.

ENTRAMBI. *En-tràm-bi.* Pronom. m. pl. L'uno, e l'altro, amenduni, tramenduoi. [Lat. *ambo.* Dal lat. barb. *inter ambo* tra due.]

ENTRAMBO. *En-tràm-bo.* Pronom. com. pl. Lo stesso che Entrambi, amenduni.

ENTRAMENTO. *En-tra-mén-to.* Sm. L'entrare, o l'apertura onde s'entra [Lat. *aditus*, *ingressus.*]

ENTRANTE. *En-tràn-te.* Sm. Entramento, entrata. [Lat. *ingressus*, *initium.*]

ENTRANTE. *En-tràn-te.* Part. di entrare Che entra, penetrativo. [Lat. *penetrabilis.*] — 2. E figurat. verisimile, convincente.

ENTRARE. *En-trà-re.* N. Ass. Andare e penetrare dentro, contrario di uscire. Si usa nel proprio e nel trasl. [Lat. *ingredi*, *introire*, Gall. *intrinn*, Ted. *eintreten*, Oland. *intreden*, Sved. *antrada*, Illir. *unutritisi*, Ingl. *to enter*, Franc. *entrer*, Spagn. e Portog. *entrar*. In brettone *treanta* entrare, andare innanzi, e dicesi dell'acqua — 2. In alcune locuzioni ha forza di cominciare, come entrare in parole degl'interessi, degli studi, della coscienza; ec. e vale: Cominciare a parlare degl'interessi, degli studj, della coscienza; ec. Così pure Entrare in cammino, in ballo, in pensiero, e simili; vagliono Cominciare a camminare, a ballare, a pensare ec. [In questo senso ancora si adopera il gall. *intrinn.*] —2. [Imprendere, [Lat. *suscipere.*] — 3. Per prender l'ufizio ass. e col secondo ca-

so. — 4. Per addimesticarsi, prender a proteggere. — 5. Entrare ne' fatti d'alcuno, vale Mettersi a parlare de' fatti di lui. — 6. Entrare in ballo, figurat. lo diciamo per cominciar qualsivoglia cosa. — 7. Per aver che fare, accordarsi, adattarsi. [Lat. *convenire*. — 8. Entrar in altro, vale Mutar ragionamento. — 9. Trovasi usato a modo di n. pass. ed anche att. alla Latina.

ENTRATA. *En-trà-ta*. Sf. Ingresso, luogo [onde s'entra. Lat. *ingressus*, *introitus*, Gall. *intreadh*, *intrinn*, Ingl. *entering*, *entrance*, Franc. *entrée*, Spagn. e Portogh. entrada. V. *Entrare*, ed *Entra*.] — 2. Per l'atto d'entrare. — 3. Per lo possesso di ufizio, ec. — 4. Per principio. Gall. *intreadh*, intrinn, Ingl. *entrance*, Franc. *entrée*, Spagn. e Portogh. *entrada*.] — 5. Per rendita [o sia ciò che entra nello scrigno di chi la esige. In franc. *entrée*, in ispagn. *entrada* vagliono dazio. In Ingl. *entranes* salario del maestro.] — 6. Entrata e uscita diciamo anche a quel libro, dove si scrivono le rendite e le spese, onde mettere a entrata. — 7. Per lo principio delle sonate di strumenti innanzi al canto. — 8. [Parlandosi di scritti, vale Introduzione.]— [9. Presso i cuochi entrata è sorta di manicaretto; ed è V. dell'uso. In franc. *entrée*, in provenz. *intrado*.]

ENTRATACCIA. *En-tra-tàc-cia*. Sf. Pegg. di Entrata [pessima entrata.]

ENTRATELLA. *En-tra-tèl-la*. Sf. Dim. di Entrata [nel sign. di Rendita, Renditazza.]

ENTRATO. *En-trà-to*. Add. m. da Entrare.

ENTRATORE. *En-tra-tó-re*. Verb. m. Che Entra.

ENTRATRICE. *En-tra-trì-ce*. Verb. fem. Di Entratore.

ENTRATURA. *En-tra-tù-ra*. Sf. Entramento [e dicesi propriamente il poter entrar negli appartamenti de' principi e simili. [Lat. *admissio*.] V. *Entrare*. In ingl. dicesi *entrance*, in franc. *entrée*, in ispagn. *entrada* ec.] — 3. Accesso; onde dicesi Far entratura, aver accesso; come] dicesi avere entratura con chicchessia; e vale Averne conoscenza, amicizia. — 2. Si dice di quella rata che si paga in alcun luogo, come arte, compagnia o simili, in entrando ad esercitar quell'arte o essere in tal compagnia.

ENTRO. *En-tro*. Prep. Dentro; e si accompagna comunemente col quarto e col terzo caso. [Lat. *intra*, Gr. *endon*, *entos*, Gall. *eadar*, Illir. *unutruda*, *unutarnja*, *unuter*, *unutra*, *unutre*, Spagn. e Portogh. *dentro*.] — 2. Si usa anche per tra o oltre. — 3. Per sopra o per.

ENTRO. Avv. di luogo, vale In quel luogo, a quel luogo, dentro. [Lat. *intro*.] — 2. Talora col segno del caso o espresso, o apostrofato, e significa lo stesso, che di dentro. — 3. Talora è particella riempitiva, aggiungendo un certo che più di penetrazione al concetto. — 4. Talora si trova questo avv. in composizione con altri avverbi di luogo, ma per grazia e per acconcio modo di favellare, come là entro; colà, colaentro; quà, quaentro; quici e quinci, quinrientro; ivi, iventro e simili; e col per, perentro, de' quali vedi al luogo loro.

ENTROCHITE ed ENTROCO. *En-tro-chì-te*. Sf. St. nat. Pietra figurata a foggia di colonnetta pentagona, composta di più articolazioni o giunture, le quali separate formano ciascuna una stelletta di cinque raggi [Dal gr. *en* in, e da *trochos* orbita, tutto ciò che ha della rotondità.]

ENTROMESSO. *En-tro-més-so*. Add. m. da Entromettere. [Lat. *intromissus*.]

ENTROMETTERE. *En-tro-mét-te-re*. Att. Intromettere, introdurre; dar l'entrata, o l'accesso. [Lat. *intromittere*.] — 2. E neut. pass. introdursi; entrare in un luogo.

ENTUSIASMO. *En-tu-si-à-smo*. Sm. V. G. Sollevamento di mente, furor poetico. [Lat. *enthusiasmus*, da *en* in, e *theos*, Dio: e però vale, secondo la sua radice, ispirazione divina, l'avere alcun che di divino, l'esser agitato da divino furore.] — 2. Semplicemente per furore, mania: ma non è dell'uso.

ENTUSIASTE. *En-tu-si-à-ste*. Sm. Colui che opera per entusiasmo. [Gr. *enthusiasticos*.]

ENTUSIASTICO. *En-tu-si-à-sti-co*. Add. m. V. G. Che proviene da entusiasmo. — 2. Detto di persona, vale Che è mosso da entusiasmo, che parla, che opera con entusiasmo. — 3. Detto di cosa, vale Che produce entusiasmo.

ENULA ed ENULA CAMPANA. *È-nu-la*. Sf. Bot. *Inula helenium* Linn. Pianta che ha lo stelo alto più di due braccia, le foglie lanceolate, i fiori gialli. [V. *Elenio*.]

ENUMERAMENTO. *E-nu-me-ra-mén-to*. Sm. (V. *Enumerazione*.)

ENUMERARE. *E-nu-me-rà-re*. Att. V. L. Numerare, raccontar per numero. [Lat. *enumerare*. [V. *Numero*.] — 2. Trovasi neut. ass. col secondo caso.]

ENUMERATO. *E-nu-me-rà-to*. Add. m. da Enumerare.

ENUMERAZIONE. *E-nu-me-ra-zió-ne*. Sf. V. L. L'Enumerare o contare.

ENUNCIARE. *E-nun-cià-re*. Att. V. L. Nominare, allegare. [V. *Nuncio*.]

ENUNCIATIVA. *E-nun-cia-ti-va*. Sf. T. legale. Narrazione, o esposizione de' motivi di un contratto o altro atto simile.

ENUNCIATIVO. *E-nun-cia-ti-vo*. Add. m. Atto ad Enunciare, che Enuncia.

ENUNCIATO. *E-nun-ciò-to*. Add. m. da Enunciare.

ENUNCIAZIONE. *E-nun-cia-zió-ne*. Sf. V. L. Allegazione, enumerazione, esposizione. — 2. Enunciazione dicesi da' logici una proposizione che nega o che afferma.

[ENUNZIAZIONE. *E-nun-zia-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Enunciazione. V.]

EO

EO. Pronom. pers. V. A. Io, e si trova frequentemente negli antichi poeti. [Dal lat. *ego*, io. V. *Io*.]

EOLIO. *E-ò-li-o*. Add. m. V. G. T. poet. D'Eolo; ed è per lo più aggiunto della grotta o caverna, in cui si finge ch'Eolo tenga imprigionati i venti. [Lat. *aeolius*.]

EOLIPILA. *E-o-li-pi-la*. Sf. V. G. T. fisico. Palla ventosa che serve per dimostrare la forza dell'acqua ridotta in vapori. [Lat. *aeolipyla*, da *aiolos* eolo, e *pyle* porta; perchè il vento n'esce con impeto, come dall'antro di Eolo, secondo i poeti, escono i venti.]

EOLO. *È-o-lo*. Sm. V. G. T. Mitol. o Poet. Nome del Dio de' venti, detto anche re de' venti. In realtà è il vento personificato. In fatti *heil* in ar., ed *avel* in gall. vagliono vento. In quest' ultima lingua *aile* aria.]

EONI. *E-ò-ni*. Sm. pl. V. G. T. Teol. Che fu applicato [da Valentino e da altri gnostici] alle idee immaginate da Platone in Dio: e dell'aggregato [di esse al numero di trentadue componevano il pleroma. In gr. *aion* o sia *eon*, onde il lat. *aevus*, significa mondo, secolo, spazio della vita: ed *eonios* secolare, eterno.]

EOO. *E-ò-o*. Add. m. Orientale. [Dal gr. *heoos* orientale.]

EP

EPA. *È-pa*. Sf. Pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiudono gl' intestini, Peccia, Trippa. [Lat. *venter*.] [Dal gr. *hepar* fegato.]

EPACCIA. *E-pàc-cia*. Sf. Pegg. di Epa. [Lat. *panticea*.]

EPANADIPLOSI. *E-pa-na-di-plo-si*. Sf. Grecismo grammaticale, che significa replicazione, quasi lo stesso che epanalepsi: ed è quella figura che si fa, quando le parole, con cui s'esprime un concetto, si ritrovano replicate in fine. [Lat. *epanadiplosis*, da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *diploo* io raddoppio.]

EPANAFORA. *E-pa-nà-fo-ra*. Sf. V. G. Grecismo grammaticale. Figura, per cui una stessa particella si pone in principio di molti membri. [Lat. *epanaphora* da *epi* sopra, *ana* di nuovo e *phero* io porto.]

EPANALEPSI. *E-pa-na-lèp-si*. Sf. V. G. T. Rett. Figura, che è una specie di replicazione, dopo aver frapposto alcun'altra cosa. [Lat. *epanalepsis* da *epi* sopra, *ana* di nuovo, e *lepsis*, presa.]

EPANORTOSI. *E-pa-nor-tò-si*. Sf. V. G. T. Rett. Figura, con cui l'oratore rivoca o corregge qualche cosa dianzi adottata. [Lat. *epanorthosis*, da *epi* sopra, *ana* di nuovo, ed *orthos* dritto.]

EPATALGIA. *E-pa-tal-gi-a*. Sf. V. G. T. Med. Mal di fegato, o colica epatica. [Lat. *hepatalgia*, da *hepar*, *hepatos* fegato, ed *algos* dolore.]

EPATE. *È-pa-te*. Sm. Lo stesso che Fegato. [Dal gr. *hepar*, *hepatos* che vale il medesimo.]

EPATICA. *E-pà-ti-ca*. Sf. V. G. Bot. *Marchantia polymorpha* Linn. Pianta, che ha la fronda lobata, il pedoncolo peloso, le capsule stellate, le ombrelle divise in dieci parti o digitazioni. [Dal gr. *hepar*, *hepatos* fegato. Poichè si è creduto che giovasse ne' mali del fegato. *Lemery*.]— 2. Dicesi anche d'una vena del braccio, la quale si credeva corrispondere al fegato.

EPATICO. *E-pà-ti-co*. Add. m. T. Anat. Aggiunto di tutto ciò, che appartiene all'epate, o sia fegato. [Lat. *hepaticus*.] V. *Epate*.] — 2. Miniera di rame epatica, dicesi da' naturalisti una specie di rame mineralizzato che è duro e nericcio. — 3. Pietra epatica di Cronsted. Specie di pietra di porco, che è meno fetente e scagliosa. — 4. Si dicono malattie epatiche quelle del fegato; e tutti quelli che da lungo tempo soffrono un dolore al fegato accompagnato da tumore, da durezza e dalla perdita del color naturale, si chiamano epatici. — 5. È ancora un

 EPI EPI

epiteto che si dà ai rimedi, i quali convengono alle malattie del fegato. — 6. Nella chimica antica si nominava ancora il gas idrogeno sulforato, perchè si formava unendo il gas idrogeno al salfuro d'alcali, detto anche fegato di solfo. — 7. Per aggiunto di una spezie di aloe.

EPATITE. *E-pa-ti-ta.* Sf. V. G. St. nat. Sorta di gemma così detta, perchè è del colore del fegato. [Lat. *hepatitis*, da *hepar*, *hepatos* fegato. — 2. Dicesi anche da' medici, per infiammazione di fegato [con altro nome Epatitide.]

EPATOSCOPIA. *E-pa-to-sco-pi-a.* Sf. V. G. T. filol. L'arte d'indovinare o di scoprire il futuro e le cose nascoste, con osservar le viscere delle bestie [e particolarmente il fegato. Dal gr. *hepar*, *hepatos* fegato, e *scopeo* io osservo.]

EPATTA. *E-pàt-ta.* Sf. V.G.T. Astr. L'aggiunta di undici giorni che si pongono all'anno lunare per pareggiarlo al solare e così conoscere i giorni della luna. [Lat. *epacta*, da *epacteon* verb. di *epago* io aggiungo.]

EPENTESI. *E-pèn-te-si.* Sf. V. G. T. dei gramm. Addizione o inserzione di una lettera o di una sillaba nel mezzo di una parola, perciò detta anche aggiugni mezzo. [Lat. *epenthesis*, da *epi* sopra, *en* in, e *thesis* posizione.]

EPICAMENTE. *E-pi-ca-mén-te.* Avv. T. Rett. In modo epico, con verso epico.

EPICARPIO. *E-pi-càr-pi-o.* Sm. V. G. T. Chir. Topico o medicamento esterno che applicasi alla giuntura della mano o del polso. Dal gr. *epi* sopra, e *carpos* carpo.]

EPICARPO. *E-pi-càr-po.* Sm. V.G.T. Bot. (V. *Epidermide.*)

EPICEDIO. *E-pi-cè-di-o.* Sm. V. G. Sorta di poesia funebre, che recitavasi prima che si seppellisse il cadavere, a differenza dell'epitaffio che si leggeva, recitava o scolpiva dopo fatta la sepoltura. [Lat. *epicedium*, da *epi* sopra, e *aedos* tristezza, esequie.]

EPICENO. *E-pi-cè-no.* Add. m. V. G. T. Gramm. Aggiunto che si dà a' nomi che son comuni ai due sessi. [Lat. *epicoenum*, da *epi* sopra, e *cenos* comune.]

EPICERASTICO. *E-pi-ce-rà-sti-co.* Add. m. V. G. T. Med. Così dicevansi i rimedi creduti attemperanti l'acrimonia del sangue. [Dal gr. *epi* sopra, a *cerao* mescolo, contempero.]

EPICHEJA. *E-pi-chè-ja.* Sf. V. G. Benigna interpetrazione, che si fa della legge. [Lat. *indulgentia*, in gr. *epieiceia*, o sia *epiieia*, da *epi* sopra, ed *icia*, che vien da *ieo* io cedo, non ripugno. V. *Equità.*] — 2. Presso i teologi scolastici, vale Discrezione, equità, benigno compatimento.

EPICHEREMA. *E-pi-che-rè-ma.* Sf. V. G. T. logico. Spezie d'argumentazione, la cui ad ogni premessa si aggiugne la sua prova, almeno ogni volta che è necessaria. [Lat. *epicherema*, dal gr. *epichereo* io assalgo, che vien da *epi* sopra e *chir* mano: e val dunque argomento, con cui assalghiamo l'avversario.]

EPICICLO. *E-pi-ci-clo.* Sm. V. G. T. astr. Piccol cerchio immaginato dagli astronomi, il cui centro è posto in un punto della circonferenza di un cerchio maggiore. [Lat. *epicyclus*, da *epi* sopra, e *cyclos* cerchio.]

EPICICLOIDE. *E-pi-ci-clo-i-de.* Sf. V. G. T. mat. Curva generata dalla rivoluzione d'un punto della circonferenza d'un cerchio, il quale s'avvolge su la parte concava o convessa d'un altro cerchio. [Lat. *epicycloidos*, da *epi* sopra, *cyclos* cerchio ed *idos* apparenza, forma.]

EPICO. *È-pi-co.* Add. m. V. G. Aggiunto di poema e del poeta, che fa tal poema, e dello stile, o della maniera, ec. con che si compone tal poesia; e vale Eroico. Lat. *epicus*, Gr. *epicos*. V *Epopeja.*]

EPICRANIO. *E-pi-crà-ni-o.* Sm. V. G. T. anat. Dicesi della tunica che veste o circonda il cranio. [Lat. *epicranium*, da *epi* sopra, e *cranion* cranio.]

EPICRATICAMENTE. *E-pi-cra-ti-ca-mén-te.* Avv. Con metodo epicratico.

EPICRATICO. *E-pi-crà-ti-co.* Add. Termine dato da' medici a' rimedii mitiganti: e per lo più si suol dare all'evacuazione, che si procura a poco a poco, e di tempo in tempo [Dal gr. *epi* sopra, e *crateon* verb. di *cerao* o *crao* io contempero.]

EPICUREISMO. *E-pi-cu-re-i-smo.* Sm. T. di lett. Professione della filosofia e costumi di Epicuro.

EPICUREO. *E-pi-cu-rè-o.* Sm. V. G. Filosofo seguace d'Epicuro · e in più largo significato dicesi d'uomo voluttuoso, che non bada ad altro, che a' piaceri del corpo. [Lat. *epicureus.*]

EPICUREO. *E-pi-cu-rè-o.* Add. m. V. G. Di filosofo seguace di Epicuro, o che è conforme alla di lui dottrina.

EPIDEMIA. *E-pi-de-mi-a.* Sf. V. G. T. med. Influenza di malattia, che contemporaneamente assaliare una quantità di persone dello stesso paese. [Lat. *epidemia*, da *epi* sopra, e *demos* popolo.]

EPIDEMICO. *E-pi-dè-mi-co.* Add. m. V. G. T. med. Che partecipa dell'epidemia; contagioso. [Lat. *epidemicus*. V. *Epidemia.*]

EPIDERMIDE. *E-pi-dèr-mi-de.* Sf. V. G. T. anat. La parte superiore e più sottile della cute dell'animale. [Lat. *epidermis*, da *epi* sopra e *derma* pelle. — 2. Dicesi per lo più delle piante, ed è la membrana più esteriore e sottile della corteccia, sotto la quale è la sostanza cellulare, gli strati fibrosi, i vasi contenenti il sugo e gli umori propri, le trachee.

EPIDIDIMO. *E-pi-dì-di-mo.* Sm. V. G. T. anat. Corpo, prominenza, glandula che sta sopra ciascuno de' genitali, dagli antichi detto Parastate. [Lat. *epididymus*, da *epi* sopra e *didymos* testicolo.]

EPIFANIA. *E-pi-fa-ni-a* Sf. V. G. Apparizione, Lat. *epiphania*, Gr. *epiphaneia*, o sia *epiphania*, da *epi* sopra, e *phaino* o sia *pheno* apparisco.] — 2. A noi vale Giorno festivo, la cui solennità si celebra a' 6 di Gennajo: e ricorda l'apparizione dell'astro che guidò i tre Magi all'adorazione del neonato Salvatore del mondo. Dicesi anche per vocabolo corrotto Befana, e presso gli antichi Pifania.

EPIFISI. *E-pi-fi-si.* Sf. V. G. T. anat. Protuberanza cartilaginosa contigua ad un osso, la quale ne rende gli estremi più lunghi e più rilevati. [Lat. e Gr. *epiphysis*, da *epi* sopra, e *physo* fut. di *phyo* io genero, io nasco.]

EPIFONEMA. *E-pi-fo-nè-ma.* Sm. V. G. T. di lett. Conclusione enfatica, che trae sentenze dalle cose narrate. [Lat. *epiphonema*, da *epi* sopra, e *phonema* detto, che vien da *phona* suono.]

EPIFONEMATICAMENTE. *E-pi-fo-ne-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In forza d'Epifonema.

EPIFORA. *E-pi-fo-ra.* Sf. V. G. T. Chir. [In generale Trasporto straordinario di umori in qualunque parte del corpo; in particolare] Distillazione continua di lagrime accompagnata da infiammazione o bruciore. [Dal gr. *epi* sopra, e *phera* io porto.]

EPIGASTRICO. *E-pi-gà-stri-co.* Add. m. V. G. Appartenente all'Epigastrio. V.

EPIGASTRIO. *E-pi-gà-stri-o.* Sm. V. G. T. Anat. [Epiploo, Rete, Omento grande.] La parte superiore dell'addome, le cui parti laterali diconsi Ipocondri. [Lat. *epigastrium*, da *epi* sopra o *gaster* ventre.]

EPIGLOTTA. *E-pi-glòt-ta.* Sf. V. G. T. Anat. Membrana cartilaginosa, situata nel principio dell'apertura dell'asperarteria, di grand'uso e per lo respiro e per la modulazione della voce. [Lat. e gr. *epiglottis*, da *epi* sopra, e *glottis* glottide.]

EPIGLOTTIDE. *E-pi-glòt-ti-de.* Sf. (V. *Epiglotta.*)

EPIGRAFE. *E-pi-gra-fe.* Sf. V. G. T. di lett. Inscrizione, che mettesi su gli edifizi e sulle medaglie, o titoli, e sentenze, che gli autori pongono in fronte alle loro opere, per accennarne l'oggetto. [Lat. *inscriptio*, *titulus*, Gr. *epigrafe*, da *epi* sopra, e *graphe* descrizione.]

EPIGRAFIA. *E-pi-gra-fi-a.* Sf. V. G. T. di Lett. Titolo d'un libro, che tratta dell'arte di comporre le iscrizioni. [Lat. e gr. *epigraphia*. [V. *Epigrafe.*]

EPIGRAMMA. *E-pi-gràm-ma.* Sm. V. G. [Propriamente lo stesso che Epigrafe, da *epi* sopra, e *gramma* lettera. — 2. Lett. spezie di breve poesia, che d'ordinario consiste in un sol pensiero, esposto con sali e motti, massime negli ultimi versi. — 3. [Trovasi come Sf.]

EPIGRAMMATARIO. *E-pi-gram-ma-tà-ri-o.* Sm. Quegli, che fa Epigrammi. [Lat. *epigrammatum scriptor.*]

EPIGRAMMATICO. *E-pi-gram-mà-ti-co.* Add. m. T. di lett. Appartenente ad epigrammi, o che è sul fare degli epigrammi. [Lat. *epigrammaticus.*]

EPIGRAMMATISTA. *E-pi-gram-ma-tì-sta.* Sm. Lo stesso che Epigrammatario V.

EPIGRAMMETTO. *E-pi-gram-mét-to.* Sm. Dim. di Epigramma; breve Epigramma.

EPIPLENSIA. *E-pi-plen-si-a.* Sf. V. A. (V. e di' *Epilessia.*)

EPILENTICO. *E-pi-lèn-ti-co.* Add. e Sm. V. A. (V. e di' *Epiletico.*)

EPILESSIA. *E-pi-les-si-a.* Sf. V. G. T. Med. Mal caduco, detto anche mal maestro, [morbo comiziale. Lat. e gr. *epilepsia*, da *epi* sopra, e *lepsis* presa, afferramento.]

EPILETICO. *E-pi-lè-ti-co.* Add. e Sm. Che patisce di epilessia. [Lat. *epilepticus.*]

EPILOGAMENTO. *E-pi-lo-ga-mén-to.* Sm. Epilogo, epilogazione. [Lat. *peroratio*, *epilogus.*]

EPILOGARE. *E-pi-lo-gà-re.* Att. Fare Epilogo [delle cose dette, Recapitolare. V. *Riepilogare*. Lat. *perorare.*]

EPILOGATO. *E-pi-lo-gà-to.* Add. m. da Epilogare.

EPILOGATURA. *E-pi-lo-ga-tù-ra.* Sf. Voce oggi poco usata. Epilogamento, Epilogo.

EPILOGAZIONE. *E-pi-lo-ga-zió-ne.* Sf. Epilogo, o l'Epilogare. V.

EPILOGO. *E-pi-lo-go* Sm. V. G. Breve ricapitolazione delle cose dette, [Perorazione, o l'ultima parte del discorso, Som-

mario, Compendio, Sunto, Ristretto. V. *Compendio*. Lat. *epilogus*, Gr. *epilogos*, da *epi* sopra, e *lego* raccolgo.]

EPIMONE. *E-pi-mo-ne*. Sf. V. G. Figura rettorica, che consiste in allungamento di parole, o piuttosto in replicazione della medesima particella. [Lat. e gr. *epimona* da *epi* sopra, e *mone* dimora.]

EPINICIO. *E-pi-ni-ci-o*. Sm. V. G. Sorta di poesia per vittoria riportata. [Lat. *epinicium*, da *epi* sopra, o *nice* vittoria.]

EPINITTIDE. *E-pi-nit-ti-de*. Sf. V. G. T. Med. Usato per lo più nel maggior numero, e dicesi di certe grosse bolle, o pustole livide, che appariscono, ed inquietano molto in tempo di notte. [Lat. e gr. *epinyctis*, da *epi* sopra, e *nyx*, *nyctos* notte.]

EPIPLOCELE. *E-pi-plo-cè-le*. Sm. V. G. T. Chir. Ernia cagionata dalla caduta dell' epiploo nell' anguinaja e nello scroto. [Lat. e gr. *epiplocela*, da *epiploon* epiploo, e *cele* tumore.]

EPIPLOICO. *E-pi-plò-i-co*. Add. m. V. G. T. Anat. Appartenente all'epiploo; ed è aggiunto di vena propagginata dalla vena porta: e ve n' ha una per banda o lato del corpo umano: una detta epiploica destra, l'altra sinistra.

EPIPLONFALO. *E-pi-plòn-fa-lo*. Sm. V. G. T. Chir. Ernia cagionata dalla caduta dell'epiploo nell'ombelico. [Lat. *epiplomphalus*, Gr. *epiplonphalos*, da *epiploon* epiploo, ed *omphalos* ombelico.]

EPIPLOO. *E-pi-plo-o*. Sm. V. G. T. Anat. Gran sacco membranoso, sottilissimo, circondato da molte fasce pinguedinose, che cuoprono altrettante arterie e vene unite insieme. Chiamasi anche omento, e popolarmente reticella, pannicolo, zirbo. [Dal gr. *epi* sopra, e *plea* io Fluttuo.]

EPISCOPALE. *E-pi-sco-pà-le*. Add. com. V. G. Lo stesso, che Vescovile. V.

EPISCOPATO. *E-pi-sco-pà-to*. Sm. V. L. Dignità episcopale. [Lat. *episcopatus*.]

EPISCOPIO. *E-pi-scò-pi-o*. Sm. Casa o palazzo vescovile. [Lat. *episcopium*, dal gr. *episcopos* vescovo.]

EPISODEGGIARE. *E-pi-so-deg-già-re*. N. ass. Far episodi, episodiare.

EPISODIARE. *E-pi-so-dià-re*. N. ass. (V. *Episodeggiare*.)

EPISODICAMENTE. *E-pi-so-di-ca-mén-te*. Avv. In modo episodico, per via di episodio.

EPISODICO. *E-pi-sò-di-co*. Add. m. di Episodio, a maniera di episodio.

EPISODIO. *E-pi sò-di-o*. Sm. V. G. Digressione, sopraracconto. [Lat. *digressio*, *episodium*, Gr. *episodion*, da *epi* sopra, ed *isodos*, ingresso, arrivo: ed *isodos*, viene da *eis* o sia *is* ad, e *hodos* via.] — 2. Parte della tragedia quasi avventizia, o sia digressione in un poema eroico non necessaria alla narrazione, ma però convenientemente unita per abbellire l'opera colla diversità degli eventi, o coadjuvarla in altra guisa.

EPISPASTICO. *E-pi-spà-sti-co*. Add. m. V. G. T. Farm. Aggiunto dei rimedi topici, che attraggono efficacemente gli umori al di fuori (e vi producono le bollicine. Lat. *epispasticus*, da *epi* sopra o *spasticos* avente forza di attrarre.]

EPISTILIO. *E-pi-sti-li-o*. Sm. V. G. T. d'Architett. Membro principale dell' architettura da noi detto architrave. [Lat. *epistylium* da *epi* su, e *stylos* colonna.]

EPISTOLA. *E-pi-sto-la*. Sf. V. G. a L. Pistola, lettera. [Lat. *epistola*, *litterae*, Gr. *epistole*, da *epistello* io mando; e questo da *epi* sopra, e *stello* che pur significa io mando.] — 2. Eccl. Una parte della messa che leggesi prima del Vangelo, e ch' è l'epistola di un apostolo.]

EPISTOLARE. *E-pi-sto-là-re*. Add. com. Di Epistola; appartenente, o proprio dell'epistola; pistolare.

EPISTOLARIO. *E-pi-sto-là-rio*. Sm. Libro contenente epistole.

EPISTOLARMENTE. *E-pi-sto-lar-mén-te*. Avv. In modo epistulare; per via di epistola.

EPISTOLETTA. *E-pi-sto-lét-ta*. Sf. Dim. di Epistola. [Lat. *epistolium*.]

EPISTOLICO. *E-pi-stò-li-co*. Add. m. Epistolare. V.

EPITAFFIO, e **EPITAFIO.** *E-pi-tàf-fio*. Sm. V. G. Iscrizione fatta sopra i sepolcri, o per iscriversi sopra i medesimi. [Lat. *epitaphium*, da *epi* sopra, a *taphos* sepolcro.]

EPITALAMICO. *E-pi-ta-là-mi-co*. Add. m. V. G. Appartenente ad epitalamio. [Lat. *nuptialis*.]

EPITALAMIO. *E-pi-ta-là-mi-o*. Sm. V. G. Sorta di poesia che si fa in occasione di matrimonio, in lodo di nuovi sposi. [Lat. *epithalamium*, da *epi* sopra, e *thalamos* letto nuziale, e giorno delle nozze.]

EPITASI. *E-pi-ta-si*. Sf. V. G. T. di lett. l'arte contenziosa delle commedie Greche, o sia quella parte che conteneva gli accidenti che formano il gruppo dell' azione, e che precede la catastrofe. [Lat. e gr. *epitasis*, da *epi*, sopra a *tasis* distensione.]

EPITEMA. *E-pi-te-ma*. Sm. V. G. Farm. [V. *Epittima*.]

EPITETARE. *E-pi-te-tà-re*. Att. Scrivere con proprietà d'aggiunti, o sia d'epiteti.

EPITETO. *E-pi-te-to*. Sm. V. G. Aggiunto che dichiara la qualità del sustantivo, col quale egli è accompagnato. [Lat. *epithetum*, da *epi* sopra, e *thetos* che vale *positivus*, *adoptivus*. Indi *epithetos* accessorio, addizionale.]

EPITIMBRA. *E-pi-tim-bra*. Sf. V. G. Erba che nasce sopra la timbra; da' contadini corrottamente detta pittimio. [Lat. *cuscuta minor*, gr. *epithymbra*, da *epi* sopra, e *thymbra* timbra.]

EPITIMIO, o **EPITIMO.** *E-pi-ti-mi-o*. Sm. V. G. T. Bot. *Cuscuta europaea* Linn. Pianta che nasce sul timo: ha le stesse qualità della cuscuta, ed è considerata da molti come pura varietà di quella; è anche volgarmente detta Tarpigna, o Tarpina, o Tracapello. [Lat. *epithimum*, da *epi* sopra, o *thymon* timo.]

EPITOMARE. *E-pi-to-mà-re*. Att. e neut. pass. Abbreviare, compendiare. [Lat. in *compendium redigere*.]

EPITOMATORE. *E-pi-to-ma-tó-re*. Verb. m. Che Epitoma. [Lat. *in compendium redigens*.]

EPITOME. *E-pi to-me*. Sm. V. G. Sommario, compendio [di una storia. V. *Sunto*. Lat. e gr. *epitome*, da *epi* sopra, e *tome* taglio. Vuol dire un tal ricordo della cose già dette, che ne sia troncata ogni parte non essenziale.

EPITRITO. *E-pi-tri-to*. Sm. V. G. T. Mat. Numero che contiene un altro numero, e la terza di lui parte, come dodici rispetto a nove. [Dal gr. *epi* sopra, e *tritos* terzo.] — 2. [È anche piede del verso latino: ed è composto di tre lunghe ed una breve.

EPITTIMA. *E-pit-ti-ma*. Sf. V. G. Medicamento esterno, o sia decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale; pittima. Lat. *epithema*, dal gr. *epi*, come i più vogliono, e da *thema* vegnente da *tithemi* io pongo. In pers. *efitmun*.]

EPITTIMARE. *E-pit-ti-mà-re*. Att. e neut. Fare, e applicar pittime. [Lat. *fomentum appliecare*.]

EPITTIMATO. *E-pit-ti-mà-to*. Add. m. da Epittimare.

EPITTIMAZIONE. *E-pit-ti-ma-zió-ne*. Sf. L' Epittimare.

EPIZOOZIA. *E-pi-zo-o-zi-a*. Sf. V. G. T. di veter. Malattia epidemica del bestiame. [Lat. *episootia*, da *epi* sopra, e *zoon* animale.]

EPOCA. *È-po-ca*. Sf. V. G. T. de' cronologisti. Punto fisso nella storia, donde si comincia, o si può cominciare a contar gli anni, e che d' ordinario è rimarchevole per qualche avvenimento memorabile. [Lat. *epocha*, Gr. *epoche*, da *epecheo* io soprasseggo, io mi fermo: poichè l'epoca, è il punto, in cui si ferma il cronologo, per numerare da esso gli anni. *Epecheo* vien poi da *epi* sopra, ed *echo* io sono unito, legato.]

EPODO. *E-po-do*. Sm. V. G. Che significa la terza parte di un canto diviso in istrofe, antistrofe, ed epodo. [Lat. *epodus*, da *epi* sopra ed *ode* canto.] — 2. Epodi d'Orazio, è detto l' ultimo libro delle sue poesie liriche.

EPOPEA. *E-po-pè-a*. Sf. V. G. T. Lett. La natura o il genere del poema epico. [Lat. *poema epicum*, Gr. *epopoiia*, o sia *epopiia* da *epos* verso e *pieo* io fo.]

EPOPELA. *E-po-pè-la*. Sf. V. G. Lett. Lo stesso che Epopea. V.

[**EPPURE.** *Ep-pu-re*. Particella che vale E nondimeno, Nonpertanto. Lat. et *tamen*, *nihilominus*. V. *Pure*.]

EPSILON. *E-psi-lon*. Sust. com. Essilonne; una delle lettere alfabetiche, altrimenti detta *y greco*.

EPTAEDRICO. *E-pta-è-dri-co*. Add. m. V. G. T. Geom. Che è di sette facce [da *epta* sette, ed *hedra*, base, faccia. V. *Ettaedrico*.]

EPTAEDRO. *E-ptà-e-dro*. Sm. (V. *Ettaedro*.)

EPTAGONO. *E-ptà-go-no*. Sm. V. G. Figura geometrica di sette lati. Lo stesso che Ettaedro. V.

EPTAMERONE. *E-pta-me-ró-ne*. Sm. V. G. T. Filos. [Lo stesso che Ettamerone.]

EPTASILLABO. *E-pta-sil-la-bo*. Add. m. V. G. Che è di sette sillabe. — 2. Usasi anche in forza di sost.

EPTATEUCO. *E-pta-tè-u-co*. Sm. V. G. T. Filol. Voce formata dalle [voci gr. *epta* sette, e *teuchos*, libro, volume] per esprimere in materie di letteratura l' unione di sette libri, o di sette opere diverse in un sol volume, siccome pentateuco si dice di cinque libri. Si applica principalmente ai primi sette libri del vecchio testamento, i quali sono il pentateuco, ed i libri di Giosuè e dei Giudici che sogliono unirsi con quelli.

EPULIDE. *E-pù-li-de*. Sost. com. V. G. T. Chir. Tumore, o escrescenza di carne che viene nelle gengive. [Lat. e gr. *epulis*, da *epi* sopra, ed *ulon* gengiva.]

EPULONACCIO. *E-pu-lo-nac-cio*. Sm. Pegg. di Epulone. [Lat. *impurus helluo*, *gurges*.]

EPULONE. *E-pu-ló-ne*. Sm. Arch. Dicevasi

in Roma *Epulones* i magistrati preposti al banchetti che facean: in onor degl'Iddii. [Lat. *epulo*, da *epulum* banchetto: ed *epulum* dal gr. *silepyne* o sia *ilepine* di egual senso, il quale deriva da *ila* turba, a *pino* io bevo; li bere in compagnia.] — 2. Ora epulone si dice di colui che si compiace nelle molte e delicate vivande.

EPULONESCO. *E-pu-lo-nè-sco*. Add. m. di Epulone, [a somiglianza di Epulone.]

EPULOTICO. *E-pu-lò-ti-co*. Add. m. V. G. T. med. e farm. Lo stesso che cicatrizzante o incarnativo. [Lat. e gr. *epuloticus*, da *epi* sopra ed *ule* cicatrice.]

EQ

EQUABILE. *E-quà-bi-le*. Add. com. Termine proprio, con che si descrive quel moto che in tempi eguali scorre spazi uguali. Lat. *aequabilis*, da *aequalis* eguale.]— 2. [Dicesi anche fuor di materie fisiche; ed in ispezialità dello stile piano, e che mai non si abbassa.]

EQUABILITÀ. *E-qua-bi-li-tà*. Sf. Qualità de'movimenti in quanto percorrono spazii eguali in tempi eguali. [Lat. *aequabilitas*.]

EQUABILMENTE. *E-qua-bil-mén-te*. Avv. Con Equabilità. [Lat. *aequabiliter*.]

EQUALITÀ. *E-qua-li-tà*. Sf. Lo stesso che Egualità, Ugualità. V.

EQUANIMITÀ. *E-qua-ni-mi-tà*. Sf. Moderazione d'animo, Abitudine di mantenersi sempre libero da'trasporti delle passioni.] [Lat. *animi temperies*.]

EQUANIMO. *E-quà-ni-mo*. Add. m. V. L. Che ha Equanimità o moderazione d'animo. [Lat. *aequanimis*.]

EQUANTE. *E-quan-te*. Add. com. Aggiunto di una sorta di cerchi immaginati nel cielo dagli astronomi antichi, e collocati per modo che il movimento di un pianeta intorno al centro di ciascuno di questi cerchi fosse uniforme.] [Dal lat. *aequans*, che agguaglia.]

EQUATO. *E-qua-to*. Add. m. Appianato, spianato. [Lat. *aequatus*, *dirutus*.]

EQUATORE. *E-qua-tó-re*. Sm. [V. *Equinoziale*.]

EQUAZIONE. *E-qua-zió-ne*. Sf. Equalità, aggiustamento, pareggiamento. [Lat. *aequalitas*, *concinnitas*.] — 2. In astronomia è la differenza tra il tempo medio accennato dal pendolo, ed il tempo vero indicato dall'oriuolo solare. — 3. In algebra è la formola, con cui s'indica l'egualità esistente tra due quantità diversamente espresse. In altri termini è una formola che sotto specie di eguaglianza indica l'identità di una grandezza espressa in due modi.

EQUESTRE. *E-que-stre*. Add. com. V. L. Di cavaliere. [Lat. *equestris*, da *equus* cavallo.] — 2. Statua equestre, quella di persona a cavallo. — 3. Ordine equestre, l'ordine de' cavalieri romani, medio tra 'l senatorio e 'l plebeo. Lat. *equestris ordo*.—4. Trovasi anche Equestro.

EQUIANGOLO. *E-qui-àn-go-lo*. Add. m. D'angoli uguali, [aggiunto di figura geom. Lat. *aequiangulus*, *isogonus*.]

EQUICRURE. *E-qui-crù-re*. Add. com. comp. Aggiunto di triangolo che ha due lati uguali. [Lo stesso che Isoscele. V. Da *aequus* eguale, e *crus*, *cruris* gamba.]

EQUIDISTANTE. *E-qui-di-stàn-te*. Add. com. comp. Egualmente distante. [Lat. *aeque distans*.]

EQUIDISTANTEMENTE. *E-qui-di-stan-te-mén-te*. Avv. In modo equidistante, con equidistanza. [Lat. *aequali distantia*.]

EQUIDISTANZA. *E-qui-di-stàn-za*. Sf. comp. Distanza uguale. [Lat. *aequa distantia*.]

EQUILATERO. *E-qui-là-te-ro*. Add. m. comp. Che ha lati eguali. [Lat. *aequilater*.]

EQUILIBRARE. *E-qui-li-brà-re*. Att. Fare equilibrio, mettere in equilibrio, usandosi anche neut. pass. [Lat. *aequilibrare*, da *aequus* eguale, e *librare* pesare. V. *Equilibrio*.]

EQUILIBRATO. *E-qui-li-brà-to*. Add. m. da Equilibrare. [Lat. *aequilibratus*.]

EQUILIBRAZIONE. *E-qui-li-bra-zió-ne*. Sf. comp. L'equilibrare, contrappesamento. [Lat. *aequilibrium*.]

EQUILIBRIO. *E-qui-li-bri-o*. Sm. Stato di due corpi che si pesano, e di cui niuno fa piegar la bilancia: ed in generale, Quello stato di riposo in che si mettono, o durano i corpi, quando sono sollecitati al moto da più forze che si distruggono insieme. [Lat. *aequilibrium*.] — 2. E figurat. dicesi di tutte le cose, tra cui non passi alcun divario nel paragonarle.

EQUIMOLTIPLICE. *E-qui-mol-ti-pli-ce*. Add. com. comp. T. Mat. Nome che si dà a que' numeri, i quali contengono i loro sotto moltiplici due volte, tanto l'uno come l'altro, [per es. dodici e sei rapporto a quattro e due.]

EQUINO. *E-qui-no*. Add. m. Di cavallo. [Lat. *equinus*, da *equus* cavallo: e questo vien dal celt. gall. *each* di simil senso. In irland. *each*, in ant. franc. *haque*, in ispagn. *haca*, e nella lingua degli Otentotti, secondo l'Armstrong, *haequa* vagliono anche cavallo. Lo Scaligero pretende, essersi detto in eolico *iccos* per *ippos* cavallo.]

EQUINOMIO. *E-qui-nò-mi-o*. Add. m. T. Mat. Nome che si dà agli angoli ed ai lati di figure, le quali si seguitano sempre nel medesimo ordine. [Dal lat. *aequus*, eguale, e *nomen* nome, ragione.]

EQUINOZIALE. *E-qui-no-zià-le*. Sm. Cerchio massimo celeste che divide la sfera in due parti eguali, l'una settentrionale e l'altra meridionale, e però equidista dai due poli, artico e antartico: detto così, perchè quando il sole passa sotto questo cerchio, i giorni si pareggiano con le notti. [Oggi dicesi Equatore, Linea equinoziale ed anche semplice Linea. Lat. *aequinoctialis*.]

EQUINOZIALE. *E-qui-no-zià-le*. Add. com. D'Equinozio, che appartiene ad equinozio. [Lat. *aequinoctialis*.]

EQUINOZIO. *E-qui-nò-zi-o*. Sm. comp. Agguaglianza del giorno e della notte, il che avviene quando il sole passa sotto l'equinoziale; cioè presso di noi nel 20 marzo, e nel 22 settembre di ciascun anno. Si dice anche del tempo, in che accade tale eguaglianza. [Lat. *aequinoctium*, da *aequus* eguale, e *nox*, *noctis*, notte.]

EQUIPAGGIAMENTO. *E-qui-pag-gia-mén-to*. Sm. T. milit. e di marina. Nome generico ch'esprime una quantità d'arnesi militari, e di tutto ciò ch'è necessario per un'armata di terra e di mare.

EQUIPAGGIARE. *E-qui-pag-già-re*. Att. T. Milit. Fornir d'Equipaggio un esercito, un reggimento, ovvero un naviglio.

EQUIPAGGIO. *E-qui-pàg-gio*. Sm. Provvisione di ciò che bisogna per viaggiare, accompagnatura, corredo, fornimento. [V. *Bagaglio*. Lat. *itineraria supellex*. [Dal ted. *ein gepack* un fardello. Altri forse dal gall. *each* cavallo, e *pac* fardello: Fardello del cavallo. Non si crederà che il Menagio trae questa V. dal ted. *schiff* nave. In franc. in ingl: ed in isp. *equipage* diversamente pronunziato vale Equipaggio. — 2. Ed è anche T. de'milit. e vale, corredo, fornimento di tutto ciò che abbisogna ad un esercito in cammino, tanto per le vettovaglie, che per le imprese militari, a differenza del bagaglio, che non esprime, se non le cose necessarie a vestire, gli utensili e masserizie de'soldati. [Lat. *impedimenta*.] – 3. Equipaggio d'artiglieria, o meglio fornimento d'artiglieria, dicesi tutto ciò che è necessario, al servizio ed ai lavori di questo corpo. — 4. Equipaggio T. marinaresco collettivo, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, a riserva degli uffiziali superiori. — 5. Usasi anche modernamente per carrozza.

EQUIPARARE. *E-qui-pa-rà-re*. Att. comp. [Propriamente Confrontare due cose per farne conoscere l'eguaglianza, e per estens. Paragonare Far confronto. Lat. *aequiparare*, da *aeque* egualmente, e *parare* apparecchiare.]

EQUIPARATO. *E-qui-pa-rà-to*. Add. da Equiparare, paragonato. [Lat. *aequiparatus*.]

EQUIPERARE. *E-qui-pe-rà-re*. Att. Lo stesso che Equiparare. V.

EQUIPOLLENTE. *E-qui-pol-lèn-te*. Add. com. comp. T. fisico e scientifico. Di ugual possanza o valore, equivalente. [Dal lat. *aeque* egualmente, e *pollens* che può.]

EQUIPOLLENZA. *E-qui-pol-lèn-za*. Sf. T. scientifico. Equivalenza, ma per lo più non s'usa, fuorchè parlando delle proposizioni.

EQUIPONDERANZA. *E-qui-pon-de-ràn-za*. Sf. Termine che esprime l'egual peso. [Lat. *aequipondium*.]

EQUIPONDERARE. *E-qui-pon-de-rà-re*. Att. comp. Pesare egualmente. [Lat. *aeque ponderare*.]

EQUISETO. *E-qui-sè-to*. Sm. T. Bot. *Equisetum hyemale* Linn. Pianta, che ha i cauli fruttiferi e sterili, doppiamente ramosi, scabri, solcati, che anche comunemente si chiama setolone, o rasperella. [Coda cavallina. [Dal lat. *equus* cavallo, perchè questa pianta è simile ad una coda di cavallo.]

EQUISONO. *E-qui-so-no*. Add. com. T. mus. Che è eguale nel suono. [Dal lat. *aeque* egualmente, e *sonus*, suono.]

EQUITÀ. *E-qui-tà*. Sf. È propriamente un temperamento del rigore della legge scritte. Lat. *aequitas* che in questo senso si trae dal gr. *eico* o sia *ico* io son simile, io cedo, non ripugno, onde *icos* simile convenevole, decente. La ragione è, che la equità ci rende pieghevoli a' voti d'altrui, come la severità ci rende inflessibili; ovvero che equi interpetriamo la legge per altri, come vorremmo in eguali circostanze che fosse interpetrata per noi.—2. Si piglia anche talora assolutamente per giustizia, e per dovere. [Lat. *jus*, *justitia*: e così pure in pers. *haq* verum et justum: in ar. *haqq* jus, quid quid jure debetur, veritas, ed *haq* q re

ete et juste facere. In pers. *hæq*, in ar. *hæqq* son pure nomi di Dio.]

EQUITARE. *E-qui-tà-re.* N. ass. V. L. Cavalcare, andare a cavallo. [Lat. *equitare*, da *equus* cavallo. V. *Equino*.]

EQUITAZIONE. *E-qui-ta-zió-ne.* Sf. T. scientifico. L'arte di cavalcare. [Lat. *equitatio*.]

EQUITE. *È-qui-te.* Sm. V. L. Cavaliere. [Lat. *eques*, da *equus* cavallo. V. *Equino*.]

EQUITEMPORANEO. *E-qui-tem-po-rà-neo.* Add. m. T. scientifico. Che è di tempo uguale. [Dal lat. *aequus*, a, *um* eguale, e *tempus* tempo.]

EQUIVALENTE. *E-qui-va-lèn-te.* Part. di Equivalere. Di valore e di pregio uguale. [Lat. *aequivalens*.] — 2. In forza di sust. vale Lo stesso, che Equivalenza. V.

EQUIVALENTEMENTE. *E-qui-va-len-te-mén-te.* Avv. Con Equivalenza. [Lat. *aeque*.]

EQUIVALENZA. *E-qui-va-lèn-za.* Sf. L'Equivalere. [Lat. *aequalitas*.]

EQUIVALERE. *E-qui-va-lé-re.* Neut. ass. comp. Esser di pregio e di valore uguale. [Lat. *aequivalere*.]

EQUIVELOCE. *E-qui-ve-ló-ce.* Add. com. comp. T. scientifico. Uguale nella velocità.

EQUIVOCALE. *E-qui-vo-cà-le.* Add. com. Equivoco, [e Ciò che appartiene ad Equivoco. Lat. *ambiguus*.]

EQUIVOCAMENTE. *E-qui-vo-ca-mén-te.* Avv. In modo equivoco, in forma equivoca. [Lat. *ambigue*.]

EQUIVOCAMENTO. *E-qui-vo-ca-mén-to.* Sm. L'Equivocare, Equivocazione. [Lat. *ambiguitas*.]

EQUIVOCANTE. *E-qui-vo-càn-te.* Part. di Equivocare. Che Equivoca. [Lat. *ambigue loquens*.]

EQUIVOCARE. *E-qui-vo-cà-re.* Neut. ass. Sbagliar di nome. [Lat. *ambigere*, *ambiguitate* nominis *errore*.] — 2. Generalmente è Sbagliare nel significato delle parole o nella sostanza delle cose. [Lat. rem *aliam pro alio accipere*.

EQUIVOCAZIONE. *E-qui-vo-ca-zió-ne.* Sf. Equivocamento, Scambiamento, Equivoco. V.

EQUIVOCHESCO. *E-qui-vo-ché-sco.* Add. m. Voce poco usata come Equivocoso. [V. e di' *Ambiguo*.]

EQUIVOCO. *E-quì-vo-co.* Sm. [L'avere la stessa espressione più sensi. Lat. *ambiguitas*. V. *Equivoco* add. — 2. Errore che consiste nel dare ad un'espressione che ha molti sensi, quello ch' è disadatto. Lat. *ex ambiguitate error*. — 3. Errore, in cui s'incorre, prendendo per una cosa un'altra che l'è simile. [Lat. *ambiguum*.]

EQUIVOCO. *E-quì-vo-co.* Add. m. Ambiguo, dubbio. [Che ha due o più significati, dal lat. *aequus* eguale, e *voco* io chiamo: e vuol dir parola con cui egualmente si chiamano più cose. [Lat. *ambiguus* V. *Ambiguo*, *Dubbio*.]

EQUIVOCO. *E-quì-vo-co.* Avv. Equivocamente. [Lat. *ambigue*.]

EQUIVOCOSO. *E-qui-vo-có-so.* Add. m. Voce di poco uso. Dubbio, ambiguo, pieno d'equivoci.

EQUO. *È-quo.* Add. m. Che ha in se equità; giusto. [Lat. *aequus*, *justus*. [V. *Equità*.]

ER

ERA. *È-ra.* Sf. T. de' cronol. Punto fisso da cui si cominciano a contar gli anni; e si dice anche di quel numero e serie d'anni che si contano da quel punto. [Lat. *epocha*, Lat. barb. *æra*, Gall. *siris*, Gall. ed Irland. *iris*, Ar. *erig*, come il Gellio sospetta, Copte *sner*, secondo l'Hervas, Franc. *ère*, Ingl. *æra*, Spagn. *era* ec. Secondo alcuni, *aera* contiene le lettere iniziali dell' era spagnuola, che comincia circa 38 anni prima dell' era Cristiana, e termina intorno al 1351, cioè *ab exordio regni Augusti*. Altri ricorre al lat. *haereo* io dimoro. V. l'etim. di epoca. Le maggiori probabilità sono per l' origine celtica. In ted. *yahr*, in eland. *jaar*, in sved. *år*, in sass. ed in ingl. *year*, anno. In ar. *hæras* secoli.] — 2 Chiamasi anche *era* la serie degli anni contati da un certo punto del tempo.]

ERADICARE. *E-ra-di-cà-re.* Att. Cavar dalle radici, sbarbare, [Sradicare. Lat. *eradicare*.] — 2. Per metaf. dicesi dell'opinioni e dei cattivi usi e costumi, e simili.

ERADICATIVO. *E-ra-di-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a Eradicare. [Lat. *eradicans*.]

ERADICATO. *E-ra-di-cà-to.* Add. m. da Eradicare, Sradicato. [Lat. *eradicatus*.]

ERADICATORE. *E-ra-di-ca-tó-re.* Verb. m. Che Eradica, cioè sbarba. [Lat. *extirpator*.] — 2. Per metaf. dicesi anche delle cose morali.

ERADICATRICE. *E-ra-di-ca-tri-ce.* Verb. fem. di Eradicatore.

ERARIO. *E-rà-ri-o.* Sm. V. L. Tesoreria del pubblico: o dicesi del luogo destinato a conservare il tesoro, o delle persone, che custodiscono ed amministrano esso tesoro. [Lat. *aerarium*, da *æs*, *æris* rame, o moneta di qual siasi metallo. In gall. *ais* moneta.] — 2. Trovasi usato del denaro privato.]

ERATO. *È-ra-to.* Sf. V. G. T. Mitol. È il nome d'una delle nove muse. La Musa degli amori. [In gr. dicesi *erato*, *eratoos*, da *eros*, *erotos* amore, onde *eratos* amabile. Quindi Ovidio disse che Erato *nomen amoris habet*.]

ERBA. *Èr-ba.* Sf. Quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come la lattuga, indivia, radicchio, gramigna, e simili infinite; e assolutam. detta, s'intende di quella, che produce la terra senza coltura. [Lat. *herba*, che il Littleton reputa verisimilissimo esser venuta dal gr. *pherbin* pascolare: poiche spesso le lettere *ph* che hanno il suono di *f*, si perdono in un'aspirazione.]

ERBACCIA. *Er-bàc-cia.* Sf. Erba cattiva.

ERBACEA. *Er-bà-ce-a.* Add. fem. T. Bot. Aggiunto di quella parte della pianta che sia ancor tenera e non legnosa · e di quella pianta che non acquista consistenza legnosa.

ERBACEO. *Er-bà-ce-o.* Add. m. dell' Erbe; appartenente ad erba. [Lat. *herbaceus*.]

ERBAGGIO. *Er-bàg-gio.* Sm. Propriamente ogni sorta d'erba da mangiare. — 2. Per erba semplicemente. [Lat. *herba*.]

ERBAJO. *Er-bà-jo.* Sm. Luogo, dove sia di molta erba folta e lunga. [Lat. *locus herbosus*.]

ERBAJUOLO. *Er-ba-juò-lo.* Sm. Colui che vende l'erbe medicinali, [altr. Erbolajo V. Lat. *herbarum venditor*.] — 2. Dicesi anche quegli che vende cavoli, rape e simili ortaggi.

ERBALE. *Er-bà-le.* Add. com. Voce di poco uso. Di qualità d' erba.

ERBARIO. *Er-bà-ri-o.* Sm. Libro contenente una raccolta di piante secche, che anche dicesi orto secco. [Lat. *herbarium*.]

ERBARIO. *Er-bà-ri-o.* Add. m. Spettante all'erbe, e alla botanica. [Lat. *herbarius*.]

ERBAROLO. *Er-ba-rò-lo.* Sm. Lo stesso che Erbajuolo. V.]

ERBATA. *Er-bà-ta.* Sf. V. A. L'essere in erba; e si dice di quantità di biade di poco nate.

ERBATO. *Er-bà-to.* Sm. Vivanda, o torta fatta con erba. [V. e di' *Erbolato*.]

ERBATO. *Er-bà-to.* Add. m. Di erba.

ERBEGGIARE. *Er-beg-già-re.* Neut. ass. Vegetare, Crescere, Verdeggiare, come fa l'erba. [Lat. *herbescere*.]

ERBETTA. *Er-bét-ta.* Sf. Erba fine e gentile. [Lat. *herbula*.]

ERBICCIUOLA. *Er-bic-ciuò-la.* Sf. Dim. d'Erba. [Erbetta V.]

ERBIFRUTTARE. *Er-bi-frut-tà-re.* Neut. ass. comp. Render fruttifero, o ferace di erbe. Voce poco usata.

ERBIRE. *Er-bì-re.* Neut. ass. T. d' Agr. Coprirsi, vestirsi d' Erba.

ERBITO. *Er-bì-to.* Add. m. da Erbire.

ERBIVORO. *Er-bì-vo-ro.* Add. m. Che si pasce d' Erbe. [Lat. *herbivorus*.]

ERBOLAJO. *Er-bo-là-jo.* Sm. Quegli, che va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi selvatichi. [Lat. *herbarius*. — 2. Si dice anche d' una raccolta d' erbe ordinatamente disposte in fogli di carta a foggia di libro. (V. *Erbajo*.)

ERBOLARE. *Er-bo-là-re.* Neut. ass. (V. e di' *Erborare*.)

ERBOLATO. *Er-bo-là-to.* Sm. Specie di torta fatta di sugo d'erbe [Lat. *placenta herbea*.] — 2. Per impiastro composto d'erbe medicinali.

ERBOLATUZZO. *Er-bo-la-tùz-zo.* Sm. dim. di Erbolato. Piccola torta o impiastro d' erbe.

ERBOLINA. *Er-bo-lì-na.* Sf. Dim. d' Erba; Erbetta, Erba piccola. [Lat. *herbula*.]

ERBORARE. *Er-bo-rà-re.* Neut. ass. Andar cercando e raccogliendo erbe per istudio botanico; erbolare.

ERBORAZIONE. *Er-bo-ra-zió-ne.* Sf. L'atto di Erborare.

ERBOSETTO. *Er-bo-sét-to.* Add. m. Dim. di Erboso. [Lat. *herbidus*.]

ERBOSISSIMO. *Er-bo-sis-si-mo.* Superl. di Erboso. [Lat. *herbis refertus*.]

ERBOSO. *Er-bó-so.* Add. m. Pien d'erba, coperto d'erba. [Lat. *herbosus*.] — 2. Si dà questo aggiunto anche alle piante, biade o simili ingombrate dall'erba · ma è modo equivoco.

ERBUCCIA. *Er-bùc-cia.* Sf. Dim. d'Erba, [ma si usa nel pl. V. *Erbucce*.]

ERBUCCE, e **ERBUCCI.** *Er-bùc-ce.* Sf. Nel numero del più. Erbe da mangiare odorifere e saporite. [Lat. *oluscula*.] — 2. Talora è semplicemente dim. d' Erbe.

ERCE, od **ERSE.** *Èr-ce.* Sf. V. G. T. milit. Sorta di barriera, e ferriata. [Dal gr. *herkos* serraglio, steccato.]

ERCOLE. *Èr-co-le.* Sm. Uno de' semidei della favola, molto decantato per la prodigiosa sua forza: onde parlandosi di un uomo robustissimo, si suol dire; egli è un Ercole. (V. *Erculeo*.) [Lat. *hercules*, Gr. *heracleos*, che sembra formato dal gall. *earr* campione, ovvero grande, e sia da *cleas* esercizio, fatica, impresa guerresca, sia da *cliu* rinomanza. Val dunque grande nelle imprese guerresche, ovvero campione rinomato. Varrone ne nume-

rava 44 di questo nome, il quale perciò sembra generico anzi che individuale.] — 2. È anche il nome, che gli astronomi danno ad una costellazione dell'emisfero settentrionale. (V. *Engonosi.*)

ERCULEO. *Er-cù-leo.* Add. m. di Ercole, e figurat. robustissimo, o alla maniera di Ercole. [Lat. *herculeus.*]

EREDA, *E-rè-da.* S. com. pl. Erede Quegli, al quale è trasmesso l'avere di chi muore. Quegli che gli succede in tutti i diritti ed in tutti gli obblighi. Oggi ereda è meno in uso, e dicesi erede. Lat. *heres,* Brett. *her*, Gall. *eighrs*, Ungh. *örökös*, Ted. *erbe*, Ar. *voris*, il cui plur. è *vereset*, Ingl. *heir*, Franc. *héritier*, Spagn. *heredero*, Portogh. *herdeiro*. In ebr. *jersciah*, in ar. *irs*, in oland. *erfdeel* eredità. Anche in ar. *iras* heredem facere.] — 2. [Trovasi anche nel senso figurato Erede della virtù, della gloria.]

EREDARE. *E-re-dà-re.* Att. e Neut. ass. V. A. (V. e di' *Ereditare.*)

EREDE. *E-rè-de.* Sust. com. pl. Eredi (V. *Ereda.*)

EREDITÀ. *E-re-di-tà.* Sf. [Rispetto a chi muore è il patrimonio ch'ei lascia, composto di tutti i suoi diritti e di tutti i suoi obblighi. Rispetto all'erede, è la successione nell'universalità di questi diritti e di questi obblighi stessi. Redità ggio. Lat. *hereditas.* V. *Ereda.* — 2. In più largo sign. dicesi di tutt' i beni immobili che si posseggono, Patrimonio.]

EREDITAGGIO. *E-re-di-tàg-gio.* Sm. V. A. (V. e di' *Eredità.*)

EREDITANO. *E-re-di-tà-no.* Sm. V. A. (V. e di' *Erede.*)

EREDITARE. *E-re-di-tà-re.* Att. e Neut. ass. Succedere ne' diritti e negli obblighi di chi muore, Redare, [Eredare, Venire nell'eredità. Lat. *heredem esse, fieri.*]

EREDITARIO. *E-re-di-tà-rio.* Add. m. Aggiunto di cosa che viene altrui per ragion d'eredità. [Lat. *hereditarius.*] — 2. Per erede.

EREDITATO. *E-re-di-tà-to.* Add. m. da Ereditare. [Lat. *ex hereditate consequutus.*]

EREDITEVOLE. *E-re-di-tè-vo-le.* Add. com. V. A. (V. e di' *Ereditario.*)

EREGGERE. *E-règ-ge-re.* Att. anom. e neut. pass. Ergere, Rizzare, Innalzare; ma è proprio dello stile sostenuto, e dicesi tanto al proprio che al figurato. [Lat. *erigere*, da *ex*, e *regere*. in gall. *eirich* levarsi, elevarsi.]

EREMITA. *E-re-mì-ta.* Sm. V. G. Stor. eccles. Persona divota, ritirata in una solitudine, e per più a bell'agio attendere all'orazione ed alla contemplazione, o torsi di mezzo agli affari del mondo: Romito. [Lat. *vir solitarius*, Gr. *eremites*. V. *Eremo.*]

EREMITAGGIO. *E-re-mi-tàg-gio.* Sm. [Abitazione solitaria ed isolata, che serve di ritiro ad uno o più Romiti.] Eremo. [Lat. *eremus.*]

EREMITICO. *E-re-mì-ti-co.* Add. m. Di romito. [Lat. *solitarius.*]

EREMITO. *E-re-mi-to.* Sm. V. A. (V. e di' *Eremita.*)

EREMITORIO. *E-re-mi-tò-ri-o.* Sm. [Eremitaggio. V. *Romitorio.*]

EREMITORO. *E-re-mi-tò-ro.* Sm. V. A. (V. e di' *Eremitaggio.*)

EREMO. *È-re-mo.* Sm. V. G. Luogo solitario e deserto, e dove abitano gli eremiti. [Lat. *eremus*, dal gr. *eremos* deserto, solitudine. In ar. *erma* terra desolata e deserta.] — 2. Per luogo di pianura e di montagna arenosa e sterile.

ERESIA. *E-re-sì-a.* Sf. V. G. Opinione erronea e ostinata intorno a religione. [Lat. *haeresis*, che in gr. vale Scelta, opinione, setta, ed è da *hereso* fut. di *hereo* io scelgo o seaccio.]

ERESIARCA. *E-re-si-àr-ca.* Sm. pl. *chi*, ed all'ant. *che*. V. G. Capo o fondatore d'eretica setta. [Lat. *haeresiarcha*, in gr. *heresiarches*, da *heresis* setta, ed *archos* capo, principe, primo.]

ERETAGGIO. *E-re-tàg-gio.* Sm. Eredità, Retaggio. [Lat. *hereditas.*]

ERETICALE. *E-re-ti-cà-le.* Add. com. D'Eresia; che ha, o contiene eresia. [Lat. *haeresi constans.*]

ERETICAMENTE. *E-re-ti-ca-mén-te.* Avv. Da Eretico.

ERETICARE. *E-re-ti-cà-re.* Neut. ass. Cader in Eresia, divenir eretico: ma è voce poco usata.

ERETICHISSIMO. *E-re-ti-chis-si-mo.* Superl. di Eretico. [Lat. *perditissime haereticus.*]

ERETICO. *E-rè-ti-co.* Sm. pl. *ci* ed ant. *chi*. V. G. Che ha opinione erronea in materia di religione. [Lat. *haereticus*, Gr. *haireticos*, o sia *hereticos*.] — 2. Per impersuasibile, incredulo in altro, che in materia di religione.

ERETICO. *E-rè-ti-co.* Add. m. Che ha in sè eresia, appartenente ad eresia. [Lat. *haereticus.*]

ERETISMO. *E-re-ti-smo.* Sm. V. G. Med. Irritazione e tensione violenta delle fibre, le quali sorpassano il movimento naturale della loro oscillazione. [Lat. e gr. *herethismus*, da *heretho* io irrito, eccito.]

ERETTO. *E-rèt-to.* Add. m. Ritto, innalzato, Elevato. [Lat. *erectus.*]

ERETTORE. *E-ret-tò-re.* Verb. m. Che erge, che innalza una fabbrica, una macchina, o simile. Lat. *erector*. — 2. Anat. È anche il nome de' muscoli che principalmente concorrono all'erezione di alcune parti del corpo.

ERETTRICE. *E-ret-trì-ce.* Sf. di Erettore.

EREZIONE. *E-re-zió-ne.* Sf. L'atto di Erigere. [Lat. *erectio.*] — 2. Dicesi anche per fondazione di canonicato, di cappella o simili. — 3. In med. dicesi dell'azione di certe parti del corpo, le quali si rizzano.

ERGASTOLO o **ERGASTULO.** *Er-gà-sto-lo.* Sm. V. L. Prigione, in cui si tenevano anticamente gli schiavi incatenati a lavorare. [Lat. *ergastulum*, Gr. *ergasterion*, dal gr. *ergasteon* verb. di *ergazome* io lavoro, opero.] — 2. Oggi si prende per carcere ristrettissimo: ed anche in gr. *eirgo* o sia *irgo* vale in carcerem conjicio.]

ERGATA. *Er-gà-ta.* Sf. V. G. (V. *Argano.*) [Lat. *ergata*, da *ergon* opera, onde *ergalion* istrumento.]

ERGERE. *Er-ge-re.* Att. sinc. di Erigere. Innalzare, levare in alto, rizzare; e non che nell'att. si usa anche nel neut. pass. [Lat. *erigere, attollere.* V. *Ereggere.*]

ERGO. Avv. V. L. rimasta pura ed intera nel popolo di qualche parte d'Italia, per es. nell'isola di Procida: e vai Dunque. — 2. Onde venire all'ergo, vale Venire alla conclusione.

ERIANTO. *E-ri-àn-to.* Sm. V. G. T. Bot. Genere di piante che hanno le glume esteriori guarnite di folti peli. [Lat. *erianthum*, da *erion* lana, ed *anthos* fiore.]

ERICA. *È-ri-ca.* Sf. V. G. Bot. *Erica tetralix* Linn. Pianta volgarmente detta Scopa. V. Lat. *erica*, Gr. *ereies*, o sia *erice* che vuolsi derivato da *ereico* o sia *erico* frango: poichè questa pianta fu creduta valevole a franger la pietra nella vescica. *Lemery*. Per altro in ar. si trova *elqa* per *species ericae.*]

ERICINA. *E-ri-ci-na.* Sf. T. bot. Dicesi *lingua ericina*, quella pianta che volgarmente è detta Petacciuola. V.

ERIDANO. *E-ri-dà-no.* Sm. Propriamente è nome del fiume Po. Il lat. *Eridanus* par che derivi dal gr. *eridines* molto vorticoso, e tal è veramente questo fiume. *Eridines* vien poi da eri part. accresc. e da *dineis* vorticoso. V. altra etimol. presso il Bullet. — 2. Similmente dicesi di una costellazione dell'emisfero meridionale, rappresentata a guisa di fiume. [Lat. *eridanus.*]

ERIGENZA. *E-ri-gèn-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Erezione.*)

ERIGERE. *E-ri-ge-re.* Att. anom. Ergere Innalzare. [Lat. *erigere*. V. *Ereggere.*]

ERIGERO. *E-ri-ge-ro.* Sm. T. Bot. *Rumex acetosella* Linn. Pianta volg. detta Solleciola, spelliciosa, piè d'uccellino, ec. Lat. *senecio*, Gr. *erigeron*, da *er* primavera, e *geron* vecchio: poichè nella primavera i suoi semi guerniti di piume bianche, e sostenuti dal calice del fiore rappresentano tutti insieme la testa di un vecchio.]

ERINE. *E-ri-ne.* Sf. T. Mitolog. Ed oggi più volentieri *Erinne*. Lo stesso che furia infernale. Secondo la favola, erano tre, chiamate, Aletto, Tesifone o Megera. Nel numero del più Erinni, e dagli antichi Erine. [Dall'ebr. *hehherim* consacrare a morte, alla perdizione.]

ERINGE. *E-rin-ge.* Sf. T. Bot. *Eryngium campestre* Linn. Pianta volg. detta calcatreppo. [Lat. *eryngium*, Gr. *eryngon*, *eryngion.*]

ERINNE. *E-rin-ne.* Sf. (V. *Erine.*)

ERISAMO. *E-ri-sa-mo.* Sm. V. G. T. Bot. *Erysimum officinale* Linn. Sorta d'erba comunissima, che cresce fra le pietre nei luoghi incolti, in vicinanza delle muraglie sfasciate. [La più comune specie è quella che volgarmente chiamasi Erba cornacchia, Erba erocione, Rapine ec. (Gr. *erysimon*, che molti cavano da *erysome* fut. di *eryme* lo custodisco, conservo: il che si riferisce alle qualità medicinali attribuite a questa pianta.]

ERISICETRO. *E-ri-si-cè-tro.* Sm. V. L. T. Bot. (V. *Aspalato*. Lat. *erysisceptrum*, Gr. *erysisceptron.*)

ERISIPELA. *E-ri-si-pè-la.* Sf. V. G. Chir. Tumore superficiale, infiammatorio, esteso, il quale si spande in poco tempo sopra la pelle, con un rosso chiaro che passa poi al giallo [Risipola. Lat. *erysipelas*, dal gr. *erysipilas*, che i più cavano dal gr. *eryso* fut. di *eryo* io traggo, o *pelas* da vicino: perchè questo male si estende alle parti vicine, o quasi a se le trae. V. altre etimol. presso il Martini.]

ERISIPELATOSO. *E-ri-si-pe-la-tó-so.* Add. m. V. G. Aggiunto che si dà ad una spezie di tumore cutaneo di color rosseggiante.

ERISTICO. *E-ri-sti-co.* Add. m. V. G. T. di lett. Aggiunto, che si dà alle cose che sono in acerrima controversia, o che passano i confini della decenza. [Dal gr. *eris* contesa, rissa.]

ERITACO. *E-ri-ta-co.* Sm. V. G. St. nat.

Sorta d'uccello solitario, così detto dal color del suo petto, che è rosso. [In gr. *erethos* val Rossore.]

ERITROIDE. *E-ri-trò-i-de.* Add. com. V. G. T. Anat. Aggiunto dato alla tunica inferiore de' testicoli [di color rossiccio, dal gr. *erythros* rosso, e *idos* forma.]

ERMAFRODITO. *Er-ma-fro-di-to.* Sm. V. G. Quegli che volgarmente si crede aver l'uno e l'altro sesso. [Lat. *androgynus*, *hermaphroditus*. Gr. *hermaphroditos*, che i più traggono da *hermes* Mercurio, e da *aphrodite* Venere, ritenendo questi due numi come rappresentanti de' due sessi. In pers. *nermade* ermafrodito.] — 2. Ermafroditi diconsi da' botanici i fiori, che contengono sul medesimo ricettacolo stami e pistilli. — 3. Figuratam. dicesi di due diversi generi; ambiguo, vario. — 4. Trovasi usato add.

ERMELLINO. *Er-mel-li-no.* Sm. St. nat. *Mustela alba* Linn. (V. *Armellino.*) — 2. Per fatto di pelle d'armellino; e talora la pelle medesima — 3. Ermellino. *Diospyros lotus* Linn. T. Bot. Pianta che ha il tronco di media grandezza, spesso fruticoso; i rami alquanto rossi, numerosi; le foglie un poco bianche al di sotto, i fiori piccolissimi; la bacca globosa, quasi della grossezza di una ciliegia.

ERMENEUTICA. *Er-me-nèu-ti-ca.* Add. e Sf. V. G. T. filosofico. Dicesi ermeneutica l'arte d'interpetrare i monumenti, i libri, le parole, i discorsi e le opinioni degli altri, e spezialmente l'arte di discoprire il vero senso degli autori che si leggono. [Lat. *hermeneutica*, Gr. *hermeneutice*, che, secondo i più, viene da *hermes* Mercurio, Dio dell'eloquenza e della critica, onde *hermeneus* interpetre. Chi non è pago di questa origine mitologica, potrà volgersi alle V. gallesi *ar* guida e *minrachadh* interpetrazione; Guida dell'interpetrazione.]

ERMESINO. *Er-me-si-no.* Sm. (V. *Ermisino.*)

ERMETICAMENTE. *Er-me-ti-ca-mén-te.* Avv. Col sigillo d'Ermete, che è quando il vetro si chiude col medesimo vetro liquefatto, [oggi, quando è suggellato perfettamente. [La metafora è dedotta dalla figura di Ermete, che gli antichi soleano scolpir ne' sigilli.]

ERMETICO. *Er-mè-ti-co.* Add. m. V. G. T. filosofico. Aggiunto che si dà alla supposta scienza, o alle operazioni concernenti la ricerca della pietra filosofale, o la cognizione della trasmutazione dei metalli e della medicina universale. Quella scienza viene attribuita dalla tradizione all'egizio Ermete Trismegisto.]

ERMESINO, ed ERMISINO. *Er-me-si-no.* Sm. Sorta di drappo leggieri, così detto dalla città d'Ormus, donde in prima fu portato in Europa.

ERMO. *Èr-mo.* Sm. Men usato che Eremo. V. — 2. Ermo e più volontieri Erma. T. degli antiquari. Sorta di figura quadrata o cubica del Dio Mercurio comunemente di marmo, senza braccia e senza gambe, che i Greci e i Romani piantavano nei crocicchi delle strade, ne' confini de' campi, ed altrove, [Dal gr. *hermes* Mercurio. Nella stessa lingua *herma* appoggio, scoglio. In ar. *irm* pietra posta per segno del cammino nel deserto, *irma* gettar con mano una pietra, e *jerma* sorta di pietra.]

ERMO. *Èr-mo.* Add. m. Solitario, deserto. [Dal gr. *heremos* solitario, deserto. In ar. *erma* terra desolata e deserta.]

ERMODATTILO. *Er-mo-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. T. Bot. *Colchicum variegatum* Linn. Pianta bulbosa proveniente dall'Egitto e dalla Siria, che ha il fiore col lembo grande, aperto, macchiato di piccoli quadrati porporini a scacchi; le foglie ondate, distese, strette, che compariscono dopo i fiori; fiorisce dall'agosto all'ottobre. La sua radice o bulbo, della forma di un cuore o dattero fu dagli antichi adoperata come purgante; anche presentemente, mista colla jalappa, giova nelle affezioni reumatiche. [Lat. *ermodactylus* da *ermos* vegnente da *iro* lo connetto, e *dactylos* dito; e ciò per certa somiglianza della radice co' nodi e giunture delle dita. Secondo altri, da *hermes* Mercurio, e *dactylos* dattero, quasi dattero sacro a Mercurio.]

ERNIA. *Èr-ni-a.* Sf. V. G. T. Chir. Sorta di malattia, ed è l'uscire d'alcun viscere, e spezialmente delle intestina dal proprio luogo naturale e dalla cavità che le contiene, entrando in un'altra cavità artificiale, che fa protuberanza all'esterno; ed è di più sorte. [Lat. *hernia*, gr. *cele*; ed *hernia* viene da *hernos* ramo, perchè quando l'intestino è per cader nello scroto, sembra che formi de' rami.]

ERNIARIA. *Er-ni-à-ri-a.* Sf. T. Bot. *Herniaria glabra* Linn. Sorta d'erba così detta, perchè creduta giovevole per le ernie, senza per altro alcun fondamento. Chiamasi con altro nome millegrana, ed è anche detta erba turca.

ERNIARIO. *Er-ni-à-ri-o.* Add. m. e talvolta Sm. Così è detto quel chirurgo che attende spezialmente alla cura dell'ernie.

ERNIOSO. *Er-ni-ó-so.* Add. m. Che ha ernia, che patisce d'ernia. [Lat. *hernia laborans.*]

ERODENTE. *E-ro-dèn-te.* Add. com. Che rode. [Lat. *erodens.*]

EROE. *E-rò-e.* Sm. V. G. Uomo illustre per virtù straordinarie, e segnatamente per valor guerriero. [Lat. *heros*. Gr. *heros*. In gall. *earr* campione, grande, nobile. In ar. *ægharr* meritis et virtute conspicuus. In ebr. *erel* grande, forte, valente. In ted. *herr* signore, padrone, sovrano.]

EROESSA. *E-ro-és-sa.* Sf. (V. e di' *Eroina.*)

EROGARE. *E-ro-gà-re.* Att. V. L. T. Legale. Dare, distribuire, [Spendere. Lat. *erogare*, che molti traggono da *ex*, e da *rogare* chiedere, quasi che l'erogare sia dare a chi chiede.]

EROGATO. *E-ro-gà-to.* Add. m. da Erogare. [Lat. *erogatus.*]

EROGAZIONE. *E-ro-ga-zió-ne.* Sf. T. legale. L'atto di erogare; distribuzione, spesa. [Lat. *erogatio.*] — 2 Erogazione d'acqua, dicono alcuni idraulici, per distribuzione regolata dell'acque; ma più comunemente dicesi spesa.

EROICAMENTE. *E-roi-ca-mén-te.* Avv. Da Eroe. [Lat. *heroice*, *strenue.*] — 2. Talvolta vale *In istile di poeta eroico.*

EROICHERIA. *E-roi-che-rì-a.* Sf. Voce scherzevole. Qualità della persona o della cosa eroica.

EROICHISSIMO. *E-roi-chis-si-mo.* Superl. di Eroico. [Lat. *perquam strenuus.*]

EROICITÀ. *E-roi-ci-tà.* Sf. Qualità che costituisca un eroe; eroismo.

EROICIZZARE. *E-roi-ciz-zà-re.* Att. Portare all'eroico, ridurre all'eroico.

EROICIZZATO. *E-roi-ciz-zà-to.* Add. m. da Eroicizzare.

EROICO. *E-rò-i-co.* Add. m. V. G. Di Eroe. [Lat. *heroicus*, Gr. *heroicos.*] — 2. Verso eroico, verso esametro, con che si cantano le azioni degli eroi. — 3. Per aggiunto di poeta. [Lo stesso che Epico.]

EROICOMICO. *E-ro-i-cò-mi-co.* Add. m. comp. V. G. Aggiunto di poema, vale Poema parte serio, e parte faceto.

EROIDE. *E-rò-i-de.* Sf. V. G. T. Poet. Lettera in versi supposta scritta da un eroe, o da qualche celebre personaggio. — 2. È il titolo di una delle più belle opere di Ovidio, che contiene lettere amorose. [Lat. *herois.*] — 3. [Nel pl. Eroidi Add. e Sf. Feste che celebravansi in Delfo per commemorare alcuni fatti eroici e straordinarii.

EROINA. *E-ro-ì-na.* Sf. di Eroe, donna illustre.

EROISMO. *E-ro-ì-smo.* Sm. Ciò che costituisce il carattere d'un eroe.

EROMPERE. *E-róm-pe-re.* N. ass. anom. V. L. Uscir fuora, prorompere, emergere. [Lat. *erumpere.*]

EROSIONE. *E-ro-si-ó-ne.* Sf. Corrosione, Corrodimento. [Lat. *erosio.*]

EROSIVO. *E-ro-sì-vo.* Add. m. Corrosivo. [Lat. *corrosivus.*]

EROTICO. *E-rò-ti-co.* Add. m. V. G. Che significa amoroso, appartenente all'amore, o che è cagionato dall'amore. [Gr. *eroticos*, da *eros*, *erotos* amore.]

ERPETE. *Èr-pe-te.* V. G. T. Chir. [Malattia della pelle che consiste in molte bolle formate di tumoretti rossi accompagnati da grande prurito, che cuopronsi di scaglie furfuracee, e raramente di crosta. Lat. e gr. *herpes*, da *herpo* serpeggio.]

ERPETICO. *Er-pè-ti-co.* Add. m. T. Chir. Che è, o che partecipa della natura dell'erpete. — 2. [Affetto da Erpete.]

ERPICAMENTO. *Er-pi-ca-mén-to.* Sm. T. degli agric. (V. *Erpicatura.*) [Lat. *occatio.*]

ERPICARE. *Er-pi-cà-re.* Att. Spianare, e tritar coll'erpice la terra de' campi lavorati. [Lat. *occare.*] — 2. Per inerpicare, e Inarpicare. V. A.

ERPICATOIO. *Er-pi-ca-tó-io.* Sm. Una sorta di rete [da uccelli con cui si coprono per prendersi. Dal gr. *harpactys* rapimento, preda.]

ERPICATURA. *Er-pi-ca-tù-ra.* Sm. T. agr. Erpicamento, l'erpicare. [Lat. *occatio.*]

ERPICE. *Èr-pi-ce.* Sm. T. agr. Strumento di legno fatto a cancelli, guernito di sotto con denti di ferro o di legno, il quale si adopera per ispolverizzare il terreno lavorato, e per nettarlo dall'erbe state smosse dal lavoro già fatto. L'erpice fatto di sterpi e di fascine si chiama *Strascino*. [Lat. *viminea crates*, *hirpex*, *hyrpex*, *harpex* che non male gli antichi trassero dal gr. *harparo* fut. di *harpazo* io rapisco: poichè l'erpice rapisce quasi l'erbe al terreno. Per un tropo simile al è formato il gr. *harpe* in senso di falce.

ERRABONDO. *Er-ra-bon-do.* Add. m. V. L. Errante, Ramingo, Profugo. [Lat. *errabundus*, *vagus.*] — 2. Vale anche che è cagione di errore, che induce ad errore, o simili [ma è troppo poetico.]

ERRAMENTO. *Er-ra-mén-to.* Sm. Errore. [Lat. *error.*]

ERRANTE. *Er-ràn-te.* Part. da Errare. Vagabondo, e di poca stabilità, randagio. [Lat. *erro*, *vagus.*] — 2. È anche aggiunto di que' cavalieri, che andavano cercando avventure. [Diconsi anche ass. Erranti. — 3. È pure aggiunto di popoli

cho non hanno domicilio stabile.] — 4. Stello erranti, diconsi quelle, cui dagli astronomi si attribuisce il movimento in un'orbita e distinzione delle fisse. — 5. [Colui che erra, Che prende abbaglio.— 6. Ed in senso morale Peccatore. Lat. errans. Anche in questo senso trovasi in forza di Sm.]

ERRANZA. *Er-ràn-za*. Sf. V. A. (V. e di' *Erramento*.)

ERRARE. *Er-rà-re*. Neut. ass. Andare quà e là senza saper dove. Lat. *vagari*, *errare*, che i più traggono dal gr. *erro* io vado mal volentieri, io vo errando. In ted. *irren*, in franc. *errer*, in isp. ed in portog. *errar* hanno il doppio senso di vagare e sbagliare.] — 2. Talora si adopera in signif. att. col quarto caso appresso nel sign. del § 1. [Lat. *errare*.] — 3. Neut. pass. ingannarsi, Partirsi operando dal bene, o dal vero, o dall'ordine. [Lat. *errare*.] — 4. Errar le colpe, per commetterle.

ERRATA. *Er-rà-ta*. Sf. V. A. È corrotta per idiotismo. (V. e di' *Rota*. [Lat. *rata*, *portio*.] — 2. L'errata de' libri, che anche dicesi *errata corrige*, è il confronto degli errori e delle correzioni, che si suol mettere ne' libri stampati.

ERRATAMENTE. *Er-ra-ta-mén-te*. Avv. Erroneamente. Con errore. [Lat. *erronee*.]

ERRATICO. *Er-rà-ti-co*. Add. m. pl. ci e chi. V. L. Lo stesso che Errante. V.

ERRATO. *Er-rà-to*. Add. m. da Errare. Pien d'errore, ingannato, confuso. [Lat. *confusus*, *deceptus*.] — 2. Per fatto con errore. — 3. Essere errato, vale Essere in errore, in inganno. — 4. [Andare errato. V. *Andare*.]

ERRE. *Èr-re*. Sust. com. Una delle lettere del nostro alfabeto, che in pronunziandola, ha similitudine col ringhiu del cane, il perchè fu chiamata lettera canina. — 2. [Perder l'erre, Imbriacarsi è modo basso.] — 3. Erre, T. de' magnani. Nome che si dà ad una spezie di mensola fatta a sproni per reggere diverse cose; ed è così detta dalla sua figura a guisa di *R* curvata, o arrovesciata.

ERRINO. *Er-ri-no*. Sm. V. G. T. Med. Medicamento, che si fa altrui pigliare pel naso, ad effetto di purgarli il capo, [mediante gli starnuti che produce. Lat. *errhinum*, Gr. *errhinon*, da *rhia*, *rhinos* naso, narice.]

ERRO. *Èr-ro*. Sm. Nome di un ferro che si tiene affisso accanto ai pozzi per raccomodarvi le secchie. — 2. E per voce tronca da errore, e vale lo stesso; oggi modo basso.

ERRONEAMENTE. *Er-ro-ne-a-mén-te*. Avv. Con errore. [Lat. *erronee*.]

ERRONEO. *Er-rò-ne-o*. Add. m. Erronico, pien d'errore, che ha in se errore. [Lat. *erroneus*, *errore infertus*, *falsus*, Gall. *earraideach*, Ted. e Sved. *irrig*, Ingl. *erroneous*, Franc. *erroné*, Spagn. e Portogh. *erroneo*.]

ERRONICO. *Er-rò-ni-co*. Add. m. V. A. Erroneo. V.

ERRORACCIO. *Er-ro-ràc-cio*. Sm. Pegg. di Errore. [Lat. *immanis error*.]

ERRORE. *Er-ró-re*. Sm. L'errare L'andar vagando, e quindi Cammino, Viaggio. Lat. *error*, *vagatio*; e trovasi pur nel metaf. — 2. Per l'atto di essere trasportato di quà e di là per l'aria senza determinata direzione. — 3. Falso giudizio, abbaglio, sbaglio, sproposito. [L'errare, L'ingannarsi, Il Fallire; Il deviare dal vero. Lat. *error*, Gall. ed Irland. *earraid*, Ted. *irre*, *das irren*, *irrthum*, Franc. *erreur*, Ingl. *errour*, onde *to err* errare, Spagn. o Portogh. *error*. V. *Errare*.] — 4. Dicesi anche nell'ordine morale nel senso di allontanarsi dalle regole dell'onesto. — 5. Ei parimente dell' operar contro le regole di un'arte. — 6. Fare checchè sia per errore, vale Farlo non pensatamente. Lat. *imprudenter agere*.]

ERRORETTO. *Er-ro-rét-to*. Sm. Dim. di Errore; Erroruccio. V.

ERRORONE. *Er-ro-rò-ne*. Sm. Arr. di Errore, error grande. [Lat. *error ingens*.]

ERRORUCCIO. *Er-ro-rùc-cio*. Sm. Dim. d'Errore; erroruzzo. [Lat. *parvus error*.]

ERRORUZZO. *Er-ro-ruz-zo*. Sm. Dim. d'Errore, Erroruccio. V.

ERTA. *Èr-ta*. Sf. Luogo, per lo quale si va allo insù: contrario di scesa, o di china. [Lat. *clivus*, *ardua via*. Secondo i più, vien da *erecta* partic. fem. di *erigo* io alzo, dirizzo, sollevo. Havvi per altro in gall. *oir-thir* in senso di costa, costiera: in irland. dicesi *oirthear*. Di più *oirde* in gall. vale altezza, eminenza, terra che sale: *irtifa* in ar. elevazione, ascensione, *irtibae* salir su.] — 2. L'eminenza del luogo semplicemente.] — 3. Far l'erta, vale Montar su per l'erta. — 4. Diciamo proverb. stare all'erta, quando uno in favellando cerca il vantaggio di farlo con cautela, e di non esser preso in parola; e generalmente vale Usar cautela. [Lat. *cavere*, *cautum esse*. Dopo le più mature riflessioni parmi che questa frase sia venuta dallo spagn. *alerta* che vale in guardia, con vigilanza, con attenzione: poichè la V. in quella lingua ha numerosa famiglia: e par che sia venuta dall'ar. *ghtiras* cavere ubi che gli Spagn. dissero *alertarse*. In portogh. *estar alerto*, in franc. *être alerte* vagliono il medesimo.]

ERTEZZA. *Er-téz-za*. Sf Ripidezza, lo stato di ciò ch'è erto. [Lat. *acclivitas*.]

ERTISSIMO. *Er-tìs-si-mo*. Superl. di Erto. [Lat. *maxime acclivis*.]

ERTO. *Èr-to*. Sm. Erta. V.

ERTO. *Èr-to*. Add. m. Che ha ertezza. [Lat. *acclivis*.] — 2. Per ritto, eretto. [Lat. *erectus*]

ERUBESCENZA, e **ERUBESCENZIA**. *E-ru-be-scèn-za*. Sf. V. L. Rossore cagionato da vergogna. [Lat. *rubor*, *verecundia* : a *rubor* da *ruber* rosso]

ERUCA. *E-rù-ca*. Sf. T. Bot. *Brassica eruca* Linn. Sorta d'erba volg. detta Ruchetta. V. [Secondo il Lemery, viene da *erodo* io rodo, atteso il suo sapor pungente. Il Littleton da *uro* io brucio. Il Mentzel da *eruca* insetto, il quale spesso infesta questa pianta. In franc. *roquette*, in ispagn. *ruqueta* ed *oruga*, in portog. *orugo* vagliono il medesimo.] — 2. Per bruco, spezie d' insetto lungo, e grosso come il dito auricolare. [Lat. *eruca*, che i più cavano dal gr. ereteo o sia *erico* frango: poichè questo insetto rode e spezza le fronde. V. il Littleton.]

ERUDIMENTO. *E-ru-di-mén-to*. Sm. Dirozzamento, e si prende nel senso d' insegnamento, ammaestramento. [Lat. *eruditio*.]

ERUDIRE. *E-ru-dì-re*. Att. Dirozzare, e s'usa per solito in signific. di Ammaestrare. [Lat. *erudire*, *ex* da privat. e *rudis* rozzo : e però è lo stesso che dirozzare.] — 2. E neut. pass. Istruirsi, Imparare.

ERUDITAMENTE. *E-ru-di-ta-mén-te*. Avv. Con Erudizione. [Lat. *erudite*.]

ERUDITISSIMAMENTE. *E-ru-di-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Eruditamente. [Lat. *eruditissime*.]

ERUDITISSIMO. *E-ru-di-tìs-si-mo*. Superl. di Erudito. [Lat. *eruditissimus*.]

ERUDITO. *E-ru-dì-to*. Add. m. da Erudire. [Lat. *eruditus*. — 2. Usato in forza di Sm. per Molto dotto, Letterato.]

ERUDIZIONE. *E-ru-di-zió-ne*. Sf. Propriamente dirozzamento, ma si usa in signific. di dottrina. [Lat. *eruditio*, *doctrina*.] — 2. Più comunemente in men largo significato si prende per filologia, o sia complesso di numerose cognizioni istoriche acquistate con lo studio e co 'l commercio delle persone studiose.

ÈRVO. *Èr-vo*. Sm. T. Bot. *Ervum ervilia* Linn. Pianta annua volg. detta Moco, mochilero, veggiolo, ingrassabue, struccabue, girlo, zirlo, zirbo. Si semina per pastura fresca de' bestiami, i quali bene nutrisce, d'onde gli è venuto il nome di ingrassabue. La sua farina è una delle cinque risolventi. [Lat. *ervum*, dal gr. *orobos* che vale il medesimo.]

ERUTTARE. *E-rut-tà-re*. Att. e neut. ass. Tirar rutti, [Ruttare. Lat. *eructare*, dal gr. *ereveteon* verb. di *erevgo* io rutto.] 2. Mandar fuori. Lat. *expellere*.] — 3. E dicesi anche metaf. dell' esplosione violenta dei vulcani.

ERUTTATORE. *E-rut-ta-tó-re*. Verb. m. Che Rutta, [Ruttatore. V.]

ERUTTAZIONCELLA. *E-rut-ta-zion-cèl-la*. Sf. Dim. di Eruttazione. [Lat. *parva eructatio*.]

ERUTTAZIONE. *E-rut-ta-zió-ne*. Sf. Il tirar rutti. [Lat. *eructatio*.] — 2. Per simili. vale Uscita, esplosione violenta di checchessia, e spezialmente de' vulcani.

ERUZIONE. *E-ru-zió-ne*. Sf. T. Med. Dicesi in generale di qualsivoglia uscita repentina e violenta. — 2. Dicesi propriamente d' un' uscita subitanea procedente da vizio nel sangue. — 3. Eruzioni vulcaniche, T. di St. nat. Diconsi, parlando de' vulcani, le impetuose emissioni dai loro crateri di fumo, ceneri, materie fangose e lave.

ES

ESACERBAMENTO. *E-sa-cer-ba-mén-to*. Sf. Esacerbazione. V. [Lat. *exacerbatio*.]

ESACERBARE. *E-sa-cer-bà-re*. Att. [Cagionare acerbezza, Provocare a sdegno maggiore, Irritare,] Inasprire, Inacerbare. [Lat. *acerbare*. — 2. Neut. pass. Inasprirsi, parlandosi di animi. — 3. Med. Rendersi il male più grave, più difficile a curare; e dicesi anche delle parti offette da qualche malore.]

ESACERBATO. *E-sa-cer-bà-to*. Add. m. da Esacerbare. [Lat. *exasperatus*.]

ESACERBAZIONE. *E-sa-cer-ba-zió-ne*. Sf. Esasperazione, lo esacerbare. [Lat. *irritatio*. V. *Esacerbare*. § ultimo.]

ESACORDO. *E-sa-còr-do*. Sm. V. G. T. Mus. Strumento musicale di sei corde, e sistema armonico di sei suoni, comunemente da' moderni detta una sesta. [Lat. *hexacordum*, da *hex* sei, e *chorde* corda.]

ESAEDRICO. *E-sa-è-dri-co.* Add. m. V. G. T. Mat. Che ha sei facce, Cubico, se le sei facce sono uguali. (V. *Esaedro.*)

ESAEDRO. *E-sà-e-dro.* Add. e Sm. V. G. T. Mat. Sinonimo di cubo e di cubico, che ha sei facce eguali: e in generale esprime ogni figura solida che ha sei facce. [Lat. *hexahedrum* da *hex* sei, ed *hedra* base, faccia.]

ESAGERANTE. *E-sa-ge-ràn-te.* Part. di Esagerare. Che esagera. [Lat. *amplificans.*]

ESAGERARE. *E-sa-ge-rà-re.* Att. [Caricar nel discorso, Amplificare.] Aggrandire con parole. [Lat. *amplificare*, *exaggerare*, da *agger* massa, cumulo, mucchio.]

ESAGERATIVO. *E-sa-ge-ra-ti-vo.* Add. m. Atto ad esagerare, che dà in esagerazione.

ESAGERATO. *E-sa-ge-rà-to.* Add. m. da Esagerare. [Lat. *amplificatus.*]

ESAGERATORE. *E-sa-ge-ra-tó-re.* Verb. m. Che esagera.

ESAGERATRICE. *E-sa-ge-ra-tri-ce.* Verb. fem. di Esageratore.

ESAGERAZIONE. *E-sa-ge-ra-zió-ne.* Sf. Discorso che esagera. [Che amplifica, detto dai Rettorici Iperbole. [Lat. *amplificatio.*] — 2. Esagerazione eccessiva, in pittura direbbesi caricatura.

ESAGIO. *E-sà-gi-o.* Sm. V. A. e G. Sesta parte dell'oncia. [Lat. *sextula*. Gr. *hexagion*, da *hex* sei, ed *ago* io porto.]

ESAGITARE. *E-sa-gi-tà-re.* Att. V. L. Agitare: ma dinota qualche cosa di più che agitare semplicemente: e s'usa per lo più in sentim. metaf., trasportandolo ai moti dell'animo. [Lat. *exagitare*, *vexare.*]

ESAGITATO. *E-sa-gi-tà-to.* Add. m. da Esagitare. [Lat. *exagitatus.*]

ESAGITAZIONE. *E-sa-gi-ta-zió-ne.* Sf. L'esagitare, commozione. [Lat. *perturbatio.*]

ESAGOGE. *E-sà-go-ge.* Sf. V. G. [Gabella o dazio che lo stato riscuote per l'importazione ed esportazione delle merci. In gr. *exagoge* vale esportazion delle merci, da *ex* che equivale all'*ex* de' latini, e da *agoge* il portare.]

ESAGONATO. *E-sa-go-nà-to.* Add. m. Esagono, fatto a Esagono.

ESAGONO. *E-sà-go-no.* Sm. V. G. T. mat. Figura piana rettilinea di sei lati. [Lat. *hexagonus*, Gr. *hexagonos*, da *hex* sei, e *gonia* angolo.]

ESAGONO. *E-sà-go-no.* Add. m. V. G. Che ha sei lati.

ESALABILE. *E-sa-là-bi-le.* Add. com. Che può esalare, vaporabile, traspirabile.

ESALAMENTO. *E-sa-la-mén-to.* Sm. Evaporamento, Esalazione. V.

ESALANTE. *E-sa-làn-te.* Part. di Esalare. Che Esala, che manda fuori, che serve ad esalare. [Lat. *exhalans.*]

ESALARE. *E-sa-là-re.* Neut. ass. In signif. att. vale Mandar fuori, disperdendo intorno nell'aria. Lat. *exhalare*, che par voce di origine ebraica. Poichè in questa lingua *scialahh* vale mandar fuori, emettere, trasmettere, *hia'lich* vibrare, *seloh* elevazione] — 2. Uscir fuori, salendo in alto, e disperdendosi nell'aria; ed è proprio de'vapori, degli odori, [e del fervore spirituale. Lat. *exhalare.*] — 3. Per metaf. ricrearsi, respirare, e prender l'aria, come fanno l'esalazioni e i vapori che vanno all'aria, [ma è modo antico. Lat. *recreari*, *refici.*] — 4. Esalar lo spirito, o il fiato, vale Morire. [Lat. *mori*, *animam efflare.*]

CARD. DEL BORRELLI

ESALATO. *E-sa-là-to.* Add. m. da Esalare. [Lat. *exhalatus.*]

ESALAZIONCELLA. *E-sa-la-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di Esalazione. [Lat. *modica exhalatio.*]

ESALAZIONE. *E-sa-la-zió-ne.* Sf. Materia che s'eleva a guisa di fumo dalla terra, dall'acque ec. [Lat. *exhalatio.*] — 2. Per ricreazione è V. A. — 3. Esalazione minerale, è gas, vapore, o fumo che si esalano dalla terra.

ESALDIRE. *E-sal-di-re.* Att. V. A. (V. e di' *Esaudire.*)

ESALO. *E-sà-lo.* Sm. V. A. (V. e di' *Esalamento*, *Svaporamento.*)

ESALTAMENTO. *E-sal-ta-mén-to.* Sm. Aggrandimento, Innalzamento. [Lat. *exaltatio*, *sublatio.*]

ESALTARE. *E-sal-tà-re.* Att. Levare in alto. [Lat. *extollere*, *exaltare*, da *altus* alto.] — 2. Metaforic. Aggrandire, Accrescere, conferir dignità e gradi d'onore o di proprietà, magnificare con lodi; e oltre al signific. att. si usa nel sent. pass. — 3. Per esultare, avere allegrezza. — 4. Neut. pass. Sollevarsi più alto. — 5. Presso i chim. antichi vale Accrescere, raddoppiare la virtù, l'efficacia d'un minerale; o a dir meglio, renderlo più manifesto ed attivo, levarlo in alto, sublimandolo; purificarlo, ec.

ESALTATISSIMO. *E-sal-ta-tis-si-mo.* Superl. di Esaltato. [Lat. *laudatissimus.*]

ESALTATO. *E-sal-tà-to.* Add. m. da Esaltare [Lat. *elatus.*]

ESALTATORE. *E-sal-ta-tó-re.* Verb. m. Che Esalta.

ESALTATRICE. *E-sal-ta-tri-ce.* Verb. fem. di Esaltatore.

ESALTAZIONE. *E-sal-ta-zió-ne.* Sf. Innalzamento, [cioè l'atto di andare o Esser portato in alto. Lat. *sublatio.*] — 2. Per ingrandimento, accrescimento, innalzamento a grado di prosperità, d'onore o di lode. — 3. Gli astronomi dicono che il sole o un pianeta è nel grado della sua esaltazione, quando egli è nella maggiore altezza. — 4. È anche T. dei chim. antichi. Operazione, per via di cui si purga un metallo, un sale, ec. fino all'ultimo grado, di cui sia capace. — 5. [Fisiol. Aumento, Risalto delle proprietà vitali, ed attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.]

ESAME. *E-sà-me.* Sm. Esamina, esaminamento; Operazion dello spirito, per mezzo della quale egli cerca, che abbia a giudicare intorno ad un dato oggetto; Riflessione diretta a conoscer la natura, le relazioni di checchessia. Lat. *investigatio*, *examen*, che può trarsi dalla partic. *ex* premessa all'ebr. *emuna* verità, certezza: poichè ogni esame tende a scoprire la verità, e ad accertarsi di alcuna cosa. Quindi *vérifier* in franc., *verificar* in ispagn., e *verificare* nelle nostre leggi di procedura dicesi dell'esaminare col confronto degli autografi, se una scrittura sia vera o falsa.] — 2. Per sciame d'api; ma da non usarsi.

ESAMERONE. *E-sa-me-ró-ne.* Sm. V. G. T. teologico. Titolo d'un'opera contenente la narrazione delle sei giornate della creazione; [ed è voce tratta dal gr. *hex* sei, ed *hemera* giornata, come Decamerone, Ettamerone.]

ESAMETRO. *E-sà-me-tro.* Sm. V. G. Verso eroico [de' poeti greci e latini] che ha sei piedi. [Lat. *exametrum*, da *hex* sei e *metron*, misura.]

ESAMILIONE. *E-sa-mi-lió-ne.* Sm. V. G. T. Stor. Muro famoso che si stendeva per lo spazio di sei miglia, edificato dall'Imperatore Manuele sopra l'istmo di Corinto. [Dal gr. *hex* sei, e *milia*, un miglio.]

ESAMINA. *E-sà-mi-na.* Sf. L'esaminare, esaminamento. [V. *Esame.*]

ESAMINAMENTO. *E-sa-mi-na-mén-to.* Sm. L'esaminare, esamina, pensamento, considerazione esame V. *Esame.*

ESAMINANTE. *E-sa-mi-nàn-te.* Part. di Esaminare. Che Esamina.

ESAMINANZA. *E-sa-mi-nàn-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Esaminamento.*)

ESAMINARE. *E-sa-mi-nà-re.* Att. Giudizialmente interrogare. [Lat. *examinare*, *interrogare.*] — 2. Per discorrere consideratamente, ventilare checchessia. [Lat. *perpendere.*] — 3. Per cimentare, far prova [nel proprio e nel traslato.]

ESAMINATO. *E-sa-mi-nà-to.* Add. m. da Esaminare. Interrogato giuridicamente, provato, cimentato. [Lat. *examinatus*, *probatus.*]

ESAMINATORE. *E-sa-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che Esamina.

ESAMINATRICE *E-sa-mi-na-tri-ce.* Verb. fem. di Esaminatore.

ESAMINAZIONE. *E-sa-mi-na-zió-ne.* Sf. Esaminamento, esamina. [Lat. *inquisitio.*] — 2. Per considerazione, discorso. [Lat. *examen.*]

ESAMINE. *E-sà-mi-ne.* Sm. V. A. (V. e di' *Esaminazione.*)

ESANDRIA. *E-san-dri-a.* Sf. V. G. T. bot. La sesta classe del sistema sessuale del Linneo. [Lat. *hexandria*, da *hex* sei, ed *aner*, *andros* maschio.]

ESANGUE. *E-sàn-gue.* Add. com. V. L. Senza sangue. [Lat. *exanimis*, *exanguis*, da *ex* privat. e da *sanguis* sangue.] — 2. E per metaf. semivivo, pallido, senza il color del sangue che si mostra sul volto. [Lat. *semianimis.* — 3. Snervato, languido. Senza vivezza.]

ESANIMARE. *E-sa-ni-mà-re.* Att. e Neut. pass. V. L. Disanimare. [Lat. *exanimare.*]

ESANIMATO. *E-sa-ni-mà-to.* Add. m. V. L. da Esanimare. [Lat. *exanimis.*]

ESANIME. *E-sà-ni-me.* Add. com. Che è senz'anima. [Lat. *exanimis*, da *ex* privat. e da *anima.*] — 2. Disanimato, semivivo, atterrito.

ESANTEMA. *E-san-tè-ma.* Sf. V. G. T. Med. Eruzione, o efflorescenza preternaturale di bollicelle sopra la cute. [Lat. o gr. *exanthema*, da *ex* fuori ed *anthos* fiore. Di qui Esantematico aggiunto di febbre.]

ESAPLI. *È-sa-pli.* Sf. V. G. T. Eccles. Titolo di un libro di Origene; il quale contiene in sei colonne le sei traduzioni greche del testo ebreo della Bibbia [fatte fino a'suoi tempi. Lat. *exapla*, da *hex* sei, ed *aploo* io spiego.]

ESAPODO. *E-sà-po-do.* Add. m. V. G. St. nat. Dicesi degl' Insetti che hanno sei piedi. [Da *hex* sei, e *pus podos* piede.]

ESARCA, e **ESARCO.** *E-sàr-ca.* Sm. V. G. T. stor. [Propriamente presso i Greci chi comandava alla sesta parte dello Stato, da *hex* sei, ed *archos* capo.] — 2. Colui, che dall'Imperatore d'Oriente era preposto al governo delle provincie d'Italia soggette all'Imperio, e che ordinariamente risedeva in Ravenna. [Lat. *exarchus*, Gr. *exarchos*, da *ex* superf. e da *archos* principe, primo.] — 3. L'I-

stesso nome si dava pure nella Chiesa Greca ad una dignità ecclesiastica, che veniva immediatamente dopo quella del patriarca.

ESARCATO. *E-sar-cà-to.* Sm. T. Stor. Quella parte d'Italia che era governata dall'Esarca.

ESARCIA. *E-sar-ci-a.* Sf. T. di mar. Voce registrata nel libro del consolato del mare per esprimere tutti gli attrezzi e corredi di un bastimento non affissi allo stesso materialmente. [Dal gr. *exarces* sufficiente, che vien da *ex* superfluo, ed *arceo* io basto, io soccorro; e vuol dire il bisognevole, ciò che basta a' bisogni del bastimento.]

ESARMONICO. *E-sar-mò-ni-co.* Add. m. V. G. T. musicale. Canto d'una melodia ingrata e senza regola, da *ex* fuori ed *harmonia* armonia.]

ESASPERAMENTO. *E-sa-spe-ra-mén-to.* Sm. L'Esasperare.

ESASPERARE. *E-sa-spe-rà-re.* Att. Aspreggiare, trattar aspramente, inasprire. [V. *Esacerbare.* Lat. *exasperare.*] — 2. In medicina dicesi delle cose che esacerbano il male o la parte male affetta. — 3. E neut. pass. Inasprirsi, irritarsi.

ESASPERATO. *E-sa-spe-rà-to.* Add. m. da Esasperare. [Lat. *exasperatus.*]

ESASPERAZIONE. *E-sa-spe-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Esasperamento. V.

ESASTICO. *E-sà-sti-co.* Sm. V. G. [Epigramma di sei versi. Lat. *hexastichon* da *hex* sei, e *stichos* fila, verso.] — 2. T. Bot. Aggiunto di quelle spighe, che sono poste a sei ordini di semi, tre contro tre, a differenza delle distiche, che ne hanno due sole.

ESATTAMENTE. *E-sat-ta-mén-te.* Avv. Con Esattezza, [Studiosamente. Lat. *diligenter.*]

ESATTEZZA. *E-sat-téz-za.* Sf. Astratto di Esatto, [Diligenza, Accuratezza. Lat. *cura, solertia.*]

ESATTISSIMAMENTE. *E-sat-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Esattamente. [Lat. *diligentissime.*]

ESATTISSIMO. *E-sat-tìs-si-mo.* Superl. di Esatto. [Lat. *accuratissimus.*]

ESATTO. *E-sàt-to.* Sm. Esattezza. V.

ESATTO. *E-sàt-to.* Add. m. da Esigere. [Lat. *exactus.*] — 2. Detto di notizia o simile Adequata, Non manca. Dal lat. *exactus* partic. di *exigo* io compio, finisco: e questo da *ex* priv. e da *ago*: poichè più non agisce chi ha finito di agire, chi ha compita già l'opera.] — 3. Per puntuale, diligente. [Lat. *diligens.*

ESATTORE. *E-sat-tó-re.* Verb. m. Che Esige, che pretende [checchessia come dovuto. Lat. *petitor.*] — 2. Per riscuotitore del pubblico denaro. [Lat. *exactor.*] — 3. Per ministro, e esecutore di giustizia.

ESATTRICE. *E-sat-trì-ce.* Verb. fem. di Esattore.

ESAUDEVOLE. *E-sau-dé-vo-le.* Add. com. V. A. Che Esaudisce, Atto, Facile ad esaudire. [Lat. *exorabilis.*]

ESAUDIMENTO. *E-sau-di-mén-to.* Sm. L'Esaudire. [Lat. *exauditio.*]

ESAUDIRE. *E-sau-dì-re.* Att. Ascoltar quel che alcuno domanda, concedergliene. [Lat. *exaudire*, da *ex*, e da *audire* ascoltare.] — 2. Per ubbidire.

ESAUDITO. *E-sau-dì-to.* Add. m. da Esaudire. [Lat. *exauditus.*]

ESAUDITORE. *E-sau-di-tó-re.* Verb. m. Che Esaudisce. [Lat. *exauditor.*]

ESAUDITRICE. *E-sau-di-trì-ce.* Verb. fem. di Esauditore.

ESAUDIZIONE. *E-sau-di-zió-ne.* Sf. L'Esaudire.

ESAURIBILE. *E-sau-rì-bi-le.* Add. com. Che può essere esausto, [contrario d'Inesauribile.]

ESAURIRE. *E-sau-rì-re.* Att. e neut. pass. Votare, finire [interamente, ma per lo più nel fig. Lat. *exhaurire*, da *ex* privat. e da *haurire* cavare, attingere. *Haurire* vien poi dal gr. *hairo* o sia *hero* io prendo, tolgo.] — 2. Per dissolvere, consumare, dissipare affatto, — 3. [Tagliare, Penetrar del tutto.]

ESAURITO. *E-sau-rì-to.* Add. m. da Esaurire. [Lat. *exhaustus.*]

ESAUSTIONE. *E-sau-sti-ó-ne.* Sf. T. mat. Dicesi *metodo d'esaustione*, la dimostrazione negativa, con cui si prova l'eguaglità di due grandezze per via di riduzione all'assurdo.

ESAUSTISSIMO. *E-sau-stìs-si-mo.* Superl. di Esausto. [Lat. *penitus exhaustus.*]

ESAUSTO. *E-sàu-sto.* Add. m. Vôto. [Privo affatto. V. *Esaurito.*] — 2. Per consumato, finito.

[**ESAUTORARE.** *E-sau-tó-ra-re.* Att. Togliere l'autorità. Viene da *ex* privat., e da *auctor* autore. Il lat. *exauctorare* val propriamente congedare un soldato.]

ESAUTORATO. *E-sau-to-rà-to.* Add. m. V. L. da Esautorare. Disautorato, Congedato.

ESAZIONE. *E-sa-zió-ne.* Sf. Riscotimento; e il chiedere con autorità o con forza, alcuna cosa dovuta. [Lat. *Exactio.*]

ESCA. *E-sca.* Sf. Cibo [con cui allettansi i pesci Lat. *esca*, da *esum* partic. di *edo* io mangio. in ar. *ekal* esca, *akil* comedens.] — 2. Cibo degli uccelli e de' quadrupedi.] — 3. Per lo cibo dell'uomo dato da pranzo, o refezione. — 4. Per carni. — 5. Per metaf. Inganno, dal mostrar, che si fa l'esca ad alcuni animali, con essa allettandogli per pigliarli. — 6. Per quella materia, che si tiene sopra la pietra focaja, perchè vi s'appicchi 'l fuoco, che se ne cava col fucile. Lat. *fomes.* Dal gr. *ysca* legnetto, con cui si accende il fuoco. In ebr. *esc*, ove *sc* si pronunzia come in *ascia*, val fuoco. In illir. *ujeklina*, in lap. *yesca*, in portog. *isca* vagliono pur esca.] — 7. Per metaf. Stimolo, incitamento: — 8. In proverb. Andare all'esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze e dalle vane promesse. — 9. Dar l'esca per Adescare. V. — 10. Metter l'esca intorno al fuoco. (V. *Fuoco.*)

ESCANDESCENTE. *E-scan-de-scèn-te.* Add. com. V. L. Che dà in escandescenza. [Lat. *excandescens.*]

ESCANDESCENTISSIMO. *E-scan-de-scen-tìs-si-mo.* Superl. di Escandescente. [Lat. *vehementer excandescens*, da *excandescere*, che viene da *ex*, e da *candescere* imbianchire, infocarsi.]

ESCANDESCENZA, e ESCANDESCENZIA. *E-scan-de-scèn-za.* Sf. Ira subitanea. [Lat. *excandescentia.*]

ESCANDOLA. *E-scàn-do-la.* Sf. T. di mar. La camera dell'aguzzino nelle galee. [Franc. *escandole.* Così detta, sia perchè ad essa si montasse per via di scale o scalini, mentre in lat. *scandere* val montare, sia perchè fosse coperta di tegole di legno, dette in lat. *scandulae.*]

ESCARA. *E-sca-ra.* Sf. V. G. T. Chir. Crosta nera che si forma sopra la pelle, sopra la carne, sopra le piaghe e le ulceri per l'applicazione di qualche caustico. [Lat. *crusta*, Gr. *eschara*, in cui si sente l'ebr. *esc* fuoco. Le due ultime lettere si pronunziano, come in ascia.] — 2. Nella storia naturale, dicesi di un genere di vermi [dell'ordine degl'idroformi.]

ESCAROTICO. *E-sca-rò-ti-co.* Add. e Sm. V. G. Aggiunto di medicamento caustico, che produce l'escara. [Lat. *crustam inducens.*]

ESCATO. *E-scà-to.* Sm. Quello spazio, dove si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli uccelli vi si calino, per pigliarli. — 2. Per metaf. vale Inganno, o allettamento ingannevole.

ESCAVAZIONE. *E-sca-va-zió-ne.* Sf. T. Idraulico. Lo spurgo de' fossi o canali dalle deposizioni fatte dall'acque: dicesi anche scavo. — 2. Generalmente si dice anche dell'atto di scavare, e trar dalla terra checchessia; e del cavo stesso fatto nel terreno per formare un fosso, un canale, render più capace un recipiente d'acqua e simili.

ESCEDERE. *E-scè-de-re.* Att. V. A. (V. e di' *Eccedere.*)

ESCELLENTE. *E-scel-lèn-te.* Add. com. V. A. (V. e di' *Eccellente.*)

ESCELLENTEMENTE. *E-scel-len-te-mén-te.* Avv. V. A. (V. e di' *Eccellentemente.*)

ESCELLENTISSIMO. *E-scel-len-tìs-si-mo.* Superl. V. A. (V. e di' *Eccellentissimo.*)

ESCELLENZA. *E-scel-lèn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Eccellenza.

ESCELLENZIA. *E-scel-lèn-zi-a.* Sf. V. A. (V. e di' *Eccellenza.*)

ESCELSO. *E-scèl-so.* Add. m. V. A. (V. e di' *Eccelso.*)

ESCENTE. *E-scèn-te.* Part. di Escire. Che esce, Uscente. [Lat. *exiens.*]

ESCENTRICO. *E-scèn-tri-co.* Sm. V. G. T. mat. Dirsi di due cerchi o globi, i quali, ancorchè rinchiusi l'uno nell'altro, non hanno nulla di meno lo stesso centro. [Lat. *excentricus*, da *ex* fuori e *centron* centro. V. *Eccentrico.*]

ESCESSIVAMENTE. *E-sces-si-va-mén-te.* Avv. V. A. (V. e di' *Eccessivamente.*)

ESCESSO. *E-scès-so.* Sm. V. A. (V. e di' *Eccesso, Delitto.*)

ESCETTATO. *E-scet-tà-to.* Add. m. (V. e di' *Eccettuato.*)

ESCHERMIDORE. *E-scher-mi-dó-re.* Sm. V. A. (V. e di' *Schermidore.*)

ESCHETTA. *E-schét-ta.* Sf. Dim. d'Esca. [Lat. *modica esca.*]

ESCHIO. *E-schi-o.* Sf. T. Bot. *Quercus esculus* Linn. Sorta d'albero simile alla quercia, ischio. Lat. *esculus*, che i più cavano da *esca*: poichè le sue ghiande servivan di esca a' primi uomini.]

ESCIAME. *E-scià-me.* Sm. V. A. (V. e di' *Sciame.*)

ESCIDIO. *E-scì-di-o.* Sm. V. A. (V. e di' *Eccidio.*)

ESCIMENTO. *E-sci-mén-to.* Sm. (V. *Uscimento.*)

ESCIRE. *E-scì-re.* Neut. ass. anom. Lo stesso che Uscire. V. Lat. *exire*, da *ex* fuori, ed *ire* andare.]

ESCISO. *E-scì-so.* Add. m. V. L. e poco usata. Stagliato. Lat. *excisus.*

ESCITA. *E-scì-ta.* Sf. (V. *Uscita.*)

ESCITARE. *E-sci-tà-re.* Att. V. A. (V. e di' *Eccitare, Suscitare.*)

ESCLAMAMENTO. *E-scla-ma-mén-to.* Sm. Esclamazione. V.

ESCLAMANTE. *E-scla-màn-te.* Part. di

Esclamare. Che esclama. [Lat. *exclamans.*]

ESCLAMARE. *E-scla-mà-re.* Neut. ass. Gridare ad alta voce, Sclamare. [Lat. *exclamare.* [V. *Chiamare.*] — 2. Fig. Delle cose inanimate. — 3. Far richiamo, Altamente dolersi di alcuna cosa.]

ESCLAMATIVO. *E-scla-ma-tì-vo.* Add. m. Che Esclama, atto ad esclamare, che esprime, o significa esclamazione.

ESCLAMATORE. *E-scla-ma-tó-re.* Verb. m. Che Esclama.

ESCLAMAZIONCELLA. *E-scla-ma-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Esclamazione.

ESCLAMAZIONE. *E-scla-ma-zió-ne.* Sf. Lo Esclamare. [Lat. *exclamatio.*]

ESCLUDENTE. *E-sclu-dèn-te.* Part. di Escludere. Che Esclude. [Lat. *excludens.*]

ESCLUDERE. *E-sclù-de-re.* Att. anom. Vale Propriamente, secondo l'origine latina, rhiuder fuori [da *ex* fuori e *claudere* chiudere ;] ma si usa per ributtare ; contrario di ammettere. [Lat. *arcere.*] — 2. Per levar via, privare. [Lat. *amovere.* — 3. E neut. pass. Sottrarsi, Cavarsi Non ingerirsi.]

ESCLUSIONE. *E-sclu-si-ó-ne.* Sf. L'escludere. [Lat. *exclusio.*] — 2. E figurat. Allontanamento, rimovimento ; annullazione. [Lat. *amotio.*]

ESCLUSIVA. *E-sclu-si-va.* Sf. Rimozione [di una cosa o persona per lo più con dichiarazione che non si vuole, o che non si dee ammettere a chicchessia. Lat. *repulsa, exceptio.*]

ESCLUSIVAMENTE. *E-sclu-si-va-mén-te.* Avv. In modo esclusivo, escludendo, eccettuando, non comprendendo ; contrario d'inclusivamente.

ESCLUSIVO. *E-sclu-si-vo.* Add. m. Atto ad Escludere. [Lat. *exclusorius.*]

ESCLUSO. *E-sclù-so.* Add. m. da Escludere. [Lat. *exclusus.*] — 2. Per eccettuato. — 3. Scagliato, Gittato fuori per esplosione. Lat. *explosus.*]

ESCOGITABILE. *E-sco-gi-tà-bi-le.* Add. com. Che si può escogitare.

ESCOGITARE. *E-sco-gi-tà-re.* Att. V. L. Pensare attentamente, ritrovare pensando, investigare. [Lat. *excogitare.*]

ESCOGITATIVA. *E-sco-gi-ta-ti-va.* Sf. La facoltà di pensare.

ESCOGITATO. *E-sco-gi-tà-to.* Add. m. da Escogitare. [Lat. *excogitatus.*]

ESCOGITATORE. *E-sco-gi-ta-tó-re.* Verb. m. Che Escogita, che immagina, inventore.

ESCOGITATRICE. *E-sco-gi-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che Escogita ; inventrice.

ESCOLO. *È-sco-lo.* Sm. Lo stesso che Eschio. V.

ESCOMUNICARE. *E-sco-mu-ni-cà-re.* Att. V. A. e L. (V. e di' *Scomunicare.*)

ESCOMUNICAZIONE. *E-sco-mu-ni-ca-zió-ne.* Sf. (V. e di' *Scomunicazione, Scomunica.*)

ESCORIAZIONE. *E-sco-ria-zió-ne.* Sf. V. L. Scorticamento, [Spellamento. Lat. *coris detractio.*]

ESCORTICAMENTO. *E-scor-ti-ca-mén-to.* Sm. V. A. (V. e di' *Scorticamento.*)

ESCREATO. *E-scre-à-to.* Sm. V. L. Spurgo del catarro per bocca. [Espettorazione. Lat. *excreatus*, da *excreo* io spurgo, che il Littleton cava da *ex* fuori, e da *screo* io sputo. In gr. *ecerun* io espello. In ebr. *heqir* eructare, manare, scaturire.]

ESCREMENTACCIO. *E-scre-men-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Escremento. [Lat. *pessimum excrementum.*]

ESCREMENTALE. *E-scre-men-tà-le.* Add. com. T. Med. Degli Escrementi.

ESCREMENTIZIO. *E-scre-men-ti-zi-o.* Add. m. [Che proviene da escrementi. [Lat. *foeculentus.*]

ESCREMENTO. *E-scre-mén-to.* Sm. Il soperchio del cibo, e degli umori, separato dalla natura nel corpo dell'animale per cacciarnelo fuori. [Lat. *excrementum*, che, secondo i più, viene da *excretum* partic. di *excerno* io purgo, io scarico il ventric : ed *excerno* vien dal gr. *ecrinio* excerno, expello. Altri da *excreare.* V. *Escreato.*]

ESCREMENTOSO. *E-scre-men-tó-so.* Add. m. Che ha Escremento, che è del genere degli escrementi. [Lat. *foeculentus.*]

ESCRESCENZA. *E-scre-scèn-za.* Sf. Crescimento sopra il piano solito. [Lat. *tuber.*] — 2. Parlandosi d'acque, è un gonfiamento d'acqua sopra il livello ordinario, cagionato per lo più dalle pioggie.

ESCRETORE. *E-scre-to-re.* Add. m. T. Med. Che ajuta, che serve all'escrezione [di qualsiasi materia.]

ESCRETORIO. *E-scre-tó-ri-o.* Add. m. T. Med. Spettante ad escrezione, separatorio.

ESCREZIONE. *E-scre-zi-ó-ne.* Sf. T. Med. Separazione dal sangue e dal corpo degli umori inutili, o delle parti più grosse degli alimenti, come sono le fecce, l'orina, il sudore, la traspirazione, che la natura espelle al di fuori. [Lat. *excreatio.* V. *Escreato.*]

ESCUBIE. *E-scu-bi-e.* Sf. pl. V. L. Veglie, che si fanno di dì, e di notte ; guardia, sentinella ; ma sarebbe voce affettata fuor dello stile poetico. [Lat. *excubiae, vigiliae* : ed *excubiae* da *ex* privat. e da *cubare* giacere, dormire.]

ESCULAPIO. *E-scu-là-pi-o.* Sm. V. G. T. Mitol. Figlio di Apollo, e di Coronide, il quale fu sì eccellente in medicina, da poter qualche volta richiamare a vita i morti. Quindi fu chiamato dio della medicina, ed adorato sotto la forma di un serpente; onde oggidì Esculapio si dice comunemente, e famigliarmente ad eccellente medico. [Secondo il Bochart, il gr. *asclipios*, in lat. *aesculapius*, vien dall' ebr. *is'* uomo e *celeb* cane, quasi uomo canino : poichè dicesi, essere stato allattato da una cagna, e di cani si facea molto uso ne'suoi tempii. — A me sembra, che venga dal gr. *ais* orco, e *clepso* fut. di *clepto* io rubo : poichè rubava all'orco i defunti, richiamandoli a vita con la virtù de' suoi farmachi.]

ESCULENTO. *E-scu-lèn-to.* Add. m. V. L. T. Bot. Aggiunto che più comunemente si dà alle piante buone da mangiare, come sono i carciofi, i cavoli, le pastinache. [Lat. *esculentus.* V. *Esca.*]

ESCURSIONE. *E-scur-sió-ne.* Sf. Scorreria. [Lat. *excursus.*]

ESCUSABILE. *E-scu-sà-bi-le.* Add. com. Scusabile, degno di scusa. [Lat. *excusabilis.*]

ESCUSARE. *E-scu-sà-re.* Att. [Recar ragioni a sua o altrui discolpa.] Scusare, e si usa anche neut. pass. [Lat. *excusare.* V. *Scusare.*]

ESCUSATORIO. *E-scu-sa-tó-ri-o.* Add. m. Attenente ad escusazione ; ed è per lo più aggiunto di parole dette per iscusarsi, atto a servir di scusa.

ESCUSAZIONCELLA. *E-scu-sa-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Escusazione.

ESCUSAZIONE. *E-scu-sa-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Scusa. V.

ESECRABILE. *E-se-crà-bi-le.* Add. com. Detestabile, degno di maledizione, scellerato. [Lat. *execrabilis*, *detestandus* : ed *execrabilis* da *ex* privat., e da *sacer* sacro.]

ESECRABILMENTE. *E-se-cra-bil-mén-te.* Avv. In modo esecrabile.

ESECRANDO. *E-se-cràn-do.* Add. m. V. L. Esecrabile. [Lat. *execrandus.*]

ESECRARE. *E-se-crà-re.* Att. Imprecare, Detestare, Maledire, Aborrire. [Lat. *execrari.*]

ESECRATO. *E-se-crà-to.* Add. m. da Esecrare ; Detestato, [Maledetto, Odiato. Lat. *execratus, sacer.*] — 2. Ed è anche T. degli eccles. e vale, Che cessa d'essere consacrato per profanazione od altro.

ESECRATORE. *E-se-cra-tó-re.* Verb. m. Che Esecra.

ESECRATORIO. *E-se-cra-tó-rio.* Add. m. Aggiunto d'una spezie di giuramento, [con cui chiamasi Dio per testimonio o giudice punitore del falso.]

ESECRATRICE. *E-se-cra-tri-ce.* Verb. fem. di Esecratore.

ESECRAZIONE. *E-se-cra-zió-ne.* Sf. Che anche da alcuni si scrisse *Essecrazione.* Detestazione, Imprecazione, Maledizione. [Lat. *execratio.*]

ESECUTARE. *E-se-cu-tà-re.* Att. T. legale. Fare atto Esecutivo, Staggire, sequestrare; far carcerare ec. in virtù di mandato esecutivo, [Esecutoriare. V. Lat. *exequi*, Franc. *éxécuter*, Spag. *executar*, del lat. *exequutum* partic. di *exequi* eseguire.]

ESECUTIVAMENTE. *E-se-cu-ti-va-mén-te.* Avv. T. legale. Per via di Esecuzione.; in virtù di mandato esecutivo.

ESECUTIVO. *E-se-cu-ti-vo.* Add. m. Che Eseguisce, atto ad eseguire. [Lat. *exequens.*] — 2. Aggiunto di mandato, Quell'ordine del giudice, con cui si può costringere il debitore al pagamento, Esecutoriale.]

ESECUTORE, che anche ESEGUITORE si disse. *E-se-cu-to-re.* Verb. m. Che Eseguisce, ministro. [Lat. *administer.*] — 2. Per nome di un ministro dell'antica repubblica Fiorentina. — 3. [Birro ed Esecutor di giustizia, il Carnefice. — 4. Esecutore testamentario, ed ass. Esecutore, quegli cui è commessa dal testatore la cura di mandare ad effetto il testamento.]

ESECUTORIA. *E-se-cu-to-ri-a.* Sf. Uffizio e carica dell'esecutore.

ESECUTORIALE. *E-se-cu-to-rià-le.* Add. com. T. legale. Aggiunto di mandato del giudice. [V. *Esecutivo.*]

ESECUTRICE. *E-se-cu-tri-ce.* Verb. fem. Che Eseguisce. [Lat. *administra.*]

ESECUZIONALE. *E-se-cu-zio-nà-le.* Sf. T. legale. Decreto o lettera di giudice, che permette di eseguire alcun atto.

ESECUZIONE. *E-se-cu-zió-ne.* Sf. L'Eseguire, che è mandare ad effetto il suo pensiero o l'altrui comandamento. [Lat. *exequutio.*] — 2. Per l'effetto di punizione o [Condanna. Lat. *poenae irrogatio.*] — 3. Da' legali dicesi a quell'atto giuridico, con cui per via di mandato esecutivo si staggiscono i beni di un debitore, o si fa cattura della persona per costringerla al pagamento. — 4. [L'atto di eseguire un pezzo di musica. — 5. Esecuzione militare dicesi il saccheggio fatto dall'esercito in paese del nemico.

ESEDRA, e ESSEDRA. *E-se-dra.* Sf. V. G.

T. Stor. Spezie d'accademie, e luogo dove anticamente s'adunavano i letterati, per attendere alle loro dispute rettoriche o filosofiche. [Lat. e gr. *exedra*, da *ex* in, ed *hedra* sedia.]

ESEGESI. *E-se-gè-si.* Sf. V. G. T. di lett. Esposizione in dichiarazione, ed anche discorso intero, per via di spiegazione o comento sopra qualche materia. [Lat. e gr. *exegesis*, da *ex* fuori, ed *hegesis* l'azion del condurre: perchè dichiarendo ed esponendo, si conduce il lettore o l'uditore al vero.]

ESEGETI. *E-sè-ge-ti.* Add. e Sm. pl. V. G. T. Stor. Nome che davano gli Ateniesi a que' giureconsulti, che nelle cause capitali venivano consultati da' giudici. [Dal gr. *exegetes* interpetri. V. *Esegesi*.]

ESEGETICO. *E-se-gè-ti-co.* Add. m. V. G. Che significa Spositivo, Narrativo; o diccsi propriamente di poesia, di poeta, o simile. — 2. Esegetica diccsi dagli algebristi l'arte di trovar le radici dell'equazioni d'un problema, sia con numeri, sia con linee, secondo che il problema è numerico, o geometrico. [Per l'etim. V. *Esegesi*.]

ESEGUIBILE. *E-se-gui-bi-le.* Add. com. Che può eseguirsi, fattibile. [Lat. *qui exequi potest.* — 2. Che è per essere eseguito; che si ha da fare.

ESEGUIMENTO. *E-se-gui-mén-to.* Sm. Esecuzione. V.

ESEGUIRE, e **ESSEQUIRE.** *E-se-gui-re.* Att. Mettere ad effetto, ad esecuzione, asseguire. [Lat. *exequi*, da *ex*, e da *sequi* seguire.] — 2. T. Mus. V. *Esecuzione.* § ultimo.]

ESEGUITORE. *E-se-gui-tó-re.* Verb. m. di Eseguire. (V. *Esecutore.*)

ESEGUIZIONE. *E-se-gui-zió-ne.* Sf. V. A. (V. e di' *Esecuzione.*)

ESEMPIGRAZIA, o **ESSEMPIGRAZIA.** Posto avv. Per Esempio. [Lat. *exempli causa.*]

ESEMPIO. *E-sèm-pi-o.* Sm. Esemplo. V. — 2. Per uno dei mezzi, con che pruovano i rettorici e i filosofi.

ESEMPLARE. *E-sem-plà-re.* Att. Fare Esemplo, ritrarre, effigiare. [Lat. *exprimere.*] — 2. Per trascrivere, copiare.

ESEMPLARE. *E-sem-plà-re.* Sm. Esemplo, V. — 2. Per Idea, modello, copia. [Lat. *exemplar*, *imago.*]

ESEMPLARE. *E-sem-plà-re.* Add. com. Si dice di cosa eccellente nel suo genere, e che però si debba notar per esemplo. [Lat. *instar exempli.*] — 2. Che procede per via d'esempli. — 3. E uomo o donna esemplare, vale Di buona vita, di buoni costumi, degno d'essere imitato.

ESEMPLARIO, e **ESSEMPLARIO.** *E-sem-plà-ri-o.* Sm. V. A. (V. e di' *Esemplare.*)

ESEMPLARISSIMO. *E-sem-pla-rìs-si-mo.* Superl. di Esemplare. [Lat. *spectatissimus*]

ESEMPLARITÀ. *E-sem-pla-ri-tà.* Sf. Astratto di esemplare. Bontà di costumi che sia d'esempio agli altri. [Lat. *perspecta probitas*, *innocentia.*]

ESEMPLARMENTE. *E-sem-plar-mén-te.* Avv. Come Esemplare. — 2. Talora vale Con esemplarità.

ESEMPLATIVAMENTE. *E-sem-pla-ti-va-mén-te.* Avv. Con Esemplo, per via d'esemplo. [Lat. *exempli causa.*]

ESEMPLATIVO. *E-sem-pla-ti-vo.* Add. m. d'Esemplo. [Lat. *a simili sumptus.*]

ESEMPLATO. *E-sem-plà-to.* Add. m. da Esemplare. [Lat. *ad exemplum effictus.*] — 2. Vale anche copiato.

ESEMPLIFICANTE. *E-sem-pli-fi-càn-te.* Part. di Esemplificare. Che esemplifica.

ESEMPLIFICARE. *E-sem-pli-fi-cà-re.* Att. Apportare esempli, spiegare alcuna cosa con esempli. [Lat. *exemplis illustrare.*] — 2. Per Rassomigliare. V. — 3. Neut. ass. nel primo sign.

ESEMPLIFICATAMENTE. *E-sem-pli-fi-ca-ta-mén-te.* Avv. Con producimento d'esemplo, per via d'esempli. [Lat. *allatis exemplis.*]

ESEMPLIFICATIVAMENTE. *E-sem-pli-fi-ca-ti-va-mén-te.* Avv. In modo esemplificativo.

ESEMPLIFICATIVO. *E-sem-pli-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Atto ad Esemplificare.

ESEMPLIFICATO. *E-sem-pli-fi-cà-to.* Add. m. da Esemplificare. [Lat. *exemplis illustratus.*]

ESEMPLIFICAZIONE. *E-sem-pli-fi-ca-zió-ne.* Sf. L'Esemplificare.

ESEMPLO, e **ESSEMPLO:** *E-sèm-plo.* Sm. E così pure molti de' suoi derivati si trovano usati da' buoni scrittori nell'un modo e nell'altro: ma il secondo modo è men usato, che il primo. Azione virtuosa, o viziosa, che ci si para davanti per imitarla, o per isfuggirla. [Lat. *exemplum*, Gall. *sampuil*, *samplair*, *eissimpleir*, *eisiomplair*, Ted. Sved. ed Oland. *exempel*, Ingl. *example*, Fran. *exemple*, Spagn. e Portogh. *exemplo*. In ar. *emsile* exemplo, *imsal* exemplum statuere.] — 2. Per uno de' mezzi, con che pruovano, o chiariscono le loro idee i rettorici e i filosofi. — 3. Per Modello, esemplare. [Lat. *exemplar*, *forma.*]

ESEMPRARIO. *E-sem-prà-rio.* Add. m. V. A. (V. e di' *Esemplare.*)

ESEMPRO. *E-sem-pro.* Sm. V. A. (V. e di' *Esempio.*)

ESENTARE. *E-sen-tà-re.* Att. Fare Esente. [Liberare da qualche carico. Lat. *eximere.* Da *exemtum* partic. di *eximo.*] — 2. E neut. pass. Farsi esente.]

ESENTATO. *E-sen-tà-to.* Add. m. da Esentare. [Lat. *immunis.*]

ESENTE. *E-sèn-te.* Add. com. Privilegiato, franco, libero. [Lat. *immunis.*] — 2. Per purgato. — 3. Per privato, escluso.

ESENTERAZIONE. *E-sen-te-ra-zió-ne.* Sf. V. L. T. scientifico. Estrazione delle viscere; sviscerámento. [Dalla part. *ex*, e da *enteron* che in gr. vale intestino.]

ESENTISSIMO. *E-sen-tìs-si-mo.* Superl. di Esente. [Lat. *in totum immunis.*]

ESENZIONARE. *E-sen-zio-nà-re.* Att. Fare esente, dare esenzione. [Lo stesso che Esentare. V.

ESENZIONE. *E-sen-zió-ne.* Sf. Privilegio, che dispensa da alcuna obbligazione. [Lat. *exemptio*, *immunitas.*]

ESEQUIALE. *E-se-qui-à-le.* Add. com. Appartenente a esequio. [Lat. *parentalis.*]

ESEQUIARE. *E-se-qui-à-re.* Att. Fare Esequie. [Lat. *justa facere*, *parentari.*]

ESEQUIATO. *E-se-qui-à-to.* Add. m. da Esequiare. [Lat. *funeratus.*]

ESEQUIE, ed **ESEQUIA** Sf. *E-sè-qui-e.* Pompa di mortorio, funerale. [Lat. *exequiae*, *justa*: ed *exequiae* da *sequor* io seguito, facendo uso di quel tropo medesimo; per cui abbiamo *seguito* l'accompagnamento.]

ESEQUIO, e **ESSEQUIO.** *E-se-qui-o.* Sm. V. A. (V. e di' *Esequie.*)

ESEQUIRE. *E-se-qui-re.* Att. e neut. V. A. Lo stesso, che Eseguire. V.

ESERCERE. *E-ser-cè-re.* Att. e neut. V. L. e poco usata. Esercitare. V.

ESERCIBILE. *E-ser-ci-bi-le.* Add. com. T. legale. Che può esercitarsi, e per lo più dicesi d'arte o di uffizio meccanico.

ESERCITAMENTO. *E-ser-ci-ta-mén-to.* Sm. L'esercitare, Esercizio, Esercitazione. V.

ESERCITANTE. *E-ser-ci-tàn-te.* Part. di Esercitare. Che esercita, che fa esercizio. [Lat. *exercens.*]

ESERCITANTISSIMO. *E-ser-ci-tan-tis-si-mo.* Superl. di Esercitante. [Lat. *exercens apprime.*]

ESERCITARE. *E-ser-ci-tà-re.* Att. Far durar fatica per indurre assuefazione, e acquistar pratica. [Tenere in esercizio e talvolta] Provare, Cimentare, Operare. [Lat. *exercere*, dal cui partic. *exercitum* si è formato il lat. *exercitare* andare esercitando, ed il nostro esercitare. Il lat. *exerceo* può trarsi dalla partic. gr. e lat. *ex*, e da *ergeo* io opero. V. altre etim. presso il Littleton.] — 2. E nel milit. vale Insegnar gli esercizii, Render abile all'armi. Esercitar le reclute, il battaglione, il reggimento. Soldato esercitato, truppa esercitata. — 3. [Adoperare, far pruova. — 4. Operar fisicamente, Produrre un effetto. — 5. Travagliare, parlando di persona. — 6. Trafficare.] — 7. In signific. neut. pass. fare esercizio. [Assuefarsi, e fig. Affaticarsi, Industriarsi. — 8. Neut. ass. nel sign. di Uffiziare. V.] — 9. Esercitar la terra, vale lavorarla; [La memoria, Renderla più tenace; Un'arte, un mestiere, Praticarlo; La bottega, Tener bottega. La pazienza, Cimentar l'altrui pazienza fino a farcela perdere.]

ESERCITATISSIMO. *E-ser-ci-ta-tìs-si-mo.* Superl. di Esercitato. [Lat. *maxime exercitatus.*]

ESERCITATIVO. *E-ser-ci-ta-ti-vo.* Add. m. Atto ad esercitare, che s'esercita; ma in questo senso è V. A.

ESERCITATO. *E-ser-ci-tà-to.* Add. m. da Esercitare. [Lat. *fatigatus.*]

ESERCITATORE. *E-ser-ci-ta-tó-re.* Verb. m. Che Esercita. [Lat. *exercitator.*] — 2. Esercitatori, in marineria, sono quelli, che amministrano, e fanno navigare un bastimento per altrui conto.

ESERCITATRICE. *E-ser-ci-ta-tri-ce.* Verb. fem. di Esercitatore.

ESERCITAZIONE. *E-ser-ci-ta-zió-ne.* Sf. (V. e di' *Esercizio.*)

ESERCITO, e anticam. **ESSERCITO.** *E-sèr-ci-to.* Sm. Moltitudine di gente insieme, armata per guerreggiare. [Armata V. Lat. *exercitus* che alcuni credono sorto da mutilazione del lat. *homo a milen armis exercitus*: e ciò per distinguere le unioni regolari de' soldati dagli attruppamenti irregolari di uomini armati. Si noti però il ted. *heerschar* esercito, da *heer* che vale il medesimo, e da *schaar* moltitudine. Anche in ar. *asker*, plur. *asakir* esercito.] — 2. Per similit. vale Gran quantità di persone, o simili adunate insieme. [Lat. *coetus.*]

ESERCIZIO. *E-ser-ci-zi-o.* Sm. Arte, e propriamente la pratica di un'arte. [Uso di fare alcuna cosa, Avvezzamento. Lat. *exercitium*, da *exercere* esercitare.] — 2. Esercizio nell'arte militare dicesi l'arte e l'atto di maneggiar l'arme, marciare, ordinarsi ec. — 3. Per affaticamento, agitamento, moto. [Lat. *motus*, *corporis exercitatio.*] — 4. Usare, o fare esercizio,

il diciamo del camminare, agitarsi. — 5. Esercizi cavallereschi si dicono quelle arti, colle quali s'addestra la persona nobile, e si rende abile alle funzioni militari. — 6. Esercizi spirituali sono così dette alcune meditazioni per riforma della vita, che si fanno per lo spazio di alcuni giorni in luogo ritirato.

ESEREDARE. *E-se-re-dà-re.* Att. Lo stesso che Diredare, Esereditare V.

ESEREDITARE. *E-se-re-di-tà-re.* Att. V. A. ed incerta. Privar dell' Eredità. [Lat. *exheredare.*]

ESERESI. *E-se-rè-si.* Sf. V. G. T. Chir. Una delle quattro principali operazioni della chirurgia, che con nome volgare dicesi catrazione. [Lat. e Gr. *exaeresis*, da *ex* fuori, ed *ereso* fut. di *aireo* o sia *ereo* io traggo, io scaccio.]

ESIBIRE. *E-si-bi-re.* Att. Offerire, profferire, presentare. [Lat. *exhibere*, da *ex* e da *habere*: poichè colui che offre, mostrasi pronto a non avere la cosa offerta.] — 2. E anche termine de' legisti, e vale presentare le scritture in giudizio. — 3. [E neut. pass. Offerirsi pronto. Lat. *se exhibere.*]

ESIBITA. *E-si-bi-ta.* Sf. T. legale. Presentazione delle scritture all'attuario, e pagamento della tassa perciò stabilita.

ESIBITORE. *E-si-bi-tó-re.* Verb. m. Che Esibisce. [Lat. *qui praebet.*] — 2. Che presenta una lettera. [Lat. *qui epistolam praebet.*]

ESIBIZIONE. *E-si-bi-zió-ne.* Sf. L'esibire, offerta. [Lat. *oblatio.*]

ESICCANTE. *E-sic-càn-te.* Add. com. Che disecca, essiccativo. [Lat. *exsiccans.*]

ESIGENTE. *E-si-gèn-te.* Part. di Esigere, Che Esige. [Lat. *qui exigit.*]

ESIGENZA, e anticam. **ESIGENZIA.** *E-si-gèn-za.* Sf. L' esigere, Bisogno; ciò che conviene, che è espediente. [Lat. *necessitas.*]

ESIGERE. *E-si-ge-re.* Att. V. L. T. Leg. Dicesi propriamente del riscuotere, che si fa per la via della giustizia. Richiedere con autorità o con forza una cosa come dovuta. [Lat. *exigere*, da *ex* e da *agere*, quasi che con l'esigere mettiam fuori la nostra azione, onde prendere ciò ch'è dovuto.]

ESIGIBILE. *E-si-gi-bi-le.* Add. com. Che può esigersi, che può riscuotersi: riscuotibile. [Lat. *exactu facilis.*]

ESIGIBILITÀ. *E-si-gi-bi-li-tà.* Sf. T. legale. Qualità di ciò che è esigibile.

ESIGLIO. *E-si-glio.* Sm. Lo stesso che Esilio. V.

ESIGUO. *E-si-gu-o.* Add. m. V. L. Piccolo, esile, tenue. [Lat. *exiguus*, Ar. *saghyr*, il cui plur. è *syghar*. In gall. *saghal* deiirate, tenere.]

ESILARARE. *E-si-la-rà-re.* Att. V. L. Render ilare, rallegrare. [Lat. *exhilarare.* V. *Ilare.*] — 2. E neut. pass. Rallegrarsi. Lat. *laetari.*]

ESILARATO. *E-si-la-rà-to.* Add. m. da Esilarare.

ESILE. *E-si-le.* Add. com. V. L. Tenue sottile, minuto, e per metaf. di poco valore, di poca fama ec. [Lat. *exilis.* In ar. *hezil* tenuis, macer: *hezl* macrum et ob aetatem macilentum esse: macilentum reddere.]

ESILIARE. *E-si-li-à-re.* Att. Mandar in esilio, dar bando, sbandeggiare [Lat. *in exilium agere, pellere.*] — 2. Neut. ass. Per andare, e stare in esilio. [Lat. *exulare, in exilio esse.*]

ESILIATO. *E-si-li-à-to.* Add. m. da Esiliare. [Lat. *exul, in exilium pulsus.*]

ESILIO, e **ESIGLIO** *E-si-li-o.* Sm. Scacciamento dalla patria, sbandeggiamento. [Lat. *exilium* che par derivato da *exeo* io esco. Altri il cava da *ex* fuori, e *solum* suolo.] — 2. Si unisce col verbo Andare nel sign. di Esulare; col verbo Cacciare per Esiliare, ed in questo sign. dicesi pur Dare l'esilio; col verbo Stare, per Esser esule. — 3. Fig. e poet. Esilio, pel Mondo, la Vita e l' Inferno, in vista della patria celeste, cui aspiriamo, e delle miserie che vi si soffrono. — 4. Usato per Esule. Lat. *exul.*]

[**ESILITÀ.** *E-si-li-tà.* Sf. T. Astr. di Esile; Tenuità, Mezzanità. [Lat. *exilitas.*]

ESIMERE. *E-si-me-re.* Att. Esentare, eccettuare. V. [Lat. *eximere*, che i più traggono da *ex* privat. e da *emere* comprare: quasi voglia dirsi togliere dalle cose comperate alcuna da tenersi in serbo, o da addirsi a qualche uso speciale.] — 2. In signif. neut. pass. Sottrarsi, Esentarsi. Lat. *se subducere.*]

ESIMIO. *E-si-mi-o.* Add. m. V. L. Eccellente, singolare. [Lat. *eximius*, *egregius*: ed *eximius*, secondo i più, viene da *eximo* lo esento, eccettuo: poichè *eximii* diceansi specialmente i porci, che si cavavan dal gregge, e si nutrivano nei pascoli migliori, per sagrificarli a suo tempo agl' Iddii. Chi sdegna questa vile origine potrà volgersi all' ebr. *sciam* fama, gloria, decoro, onde *is' scem* celebre. Anche in gall. *seum* gentile, pacifico, mite, modesto. In ar. *samhyh* benefico, mite; *samm* primario. In pers. *suman* buona indole, robustezza, intelletto, castità, consiglio. In illir. *sam* singolare.]

ESIMO. *E-si-mo.* Sm. V. A. Lo stesso, che Ragguaglio. V. V'ha chi crede, essersi così detto per errore a luogo di estimo. Ma può la V. esser genuina, e venir dal gr. *exomoioo*, o sia *exomioo* adsimilo.]

ESINANIRE. *E-si-na-ni-re.* Att. Annichilire, ridurre al niente, scemare. [Lat. *exinanire*, da *inanis* vacuo, vuoto.] — 2. E neut. pass. umiliarsi. — 3. [Annientarsi, Ridursi al niente.]

ESINANITO. *E-si-na-ni-to.* Add. m. Votato, annichilito. [Lat. *exinanitus, consumptus.*]

ESIPO. *E-si-po.* Sm. V. G. e L. T. Med. [Untuosa mucilagine d' ingrato odore, tratta dalla lana della gola, e di mezzo le cosce delle pecore, che si adopera come rimedio esterno. Lat. *oesipum* dal gr. *ois*, o sia *is* pecora, e *sepo* io corrompo.]

ESISTENTE. *E-si-stèn-te.* Part. [di Esistere. Lat. *existens*] Che è in atto.

ESISTENZA. *E-si-stèn-za.* Sf. [L'essere in atto [il poter agire e patire. Lat. *existentia.*]

ESISTERE. *E-si-ste-re.* Neut. ass. Essere in atto; aver l'essere. Poter agire e patire. [V. *Essere.* Lat. *existere*, da *ex* e da *stare.*] — 2. Parlandosi di Opere, libri ec. vale Trovarsi. Lat. *extare.*]

ESISTIMARE. *E-si-sti-mà-re.* Att. Lo stesso, che Stimare. V. Lat. *existimare*

ESISTIMAZIONE. *E-si-sti-ma-zió-ne.* Sf. Estimazione. V.

ESISTITO. *E-si-stì-to.* Add. m. da Esistere.

ESITAMENTO. *E-si-ta-mén-to.* Sm. Esitazione, dubitazione. [Lat. *dubium.*]

ESITANTE. *E-si-tàn-te.* Part. di Esitare. Titubante, esitabondo, perplesso. [Lat. *haesitans.*]

ESITARE. *E-si-tà-re.* Att. Fare esito, vendere, alienare. [Lat. *vendere*, *alienare.*] [Da esito.] — 2. Neut. ass. Per istar dubbioso, Dubitare V. Lat. *haesitare*, da *haesum* part. di *haereo* io sono attaccato, io sto fermo, e per tropo io son dubbioso: poichè nel dubbio di ciò che abbia a farsi non si fa cosa alcuna.]

ESITATO. *E-si-tà-to.* Add. m. da Esitare; Venduto, Alienato. V.

ESITAZIONE. *E-si-ta-zió-ne.* Sf. Dubitazione. [Lat. *dubitatio.*]

ESITO. *E-si-to.* Sm. V. L. Uscita. [Lat. *exitus*, da *exeo* io esco.] — 2. Per fine, evento. [Lat. *eventus.*] — 3. Per vendita, spaccio, alienazione. [Lat. *alienatio.*]

ESIZIALE. *E-si-zi-à-le.* Add. com. V. L. Che apporta danno, pernicioso. [Lat. *exitialis.*]

ESIZIO. *E-si-zi-o.* Sm. V. L. Eccidio, rovina. [Lat. *exitium*, dall'ebr. *scihheth* destruere, perdere, delere, onde *scehheth* perditio, destructio. La part. iniz. *ex* è spesso superflua. Anche lo ar. *ishat* perdere, estirpare. Secondo i più, la V. vien dal Lat. *exitus*, ed equivale a tristo esito.]

ESOCETO. *E-so-cè-to.* Sm. V. G. St. nat. *Exocetus* Lino. Sorta di pesce, che ha la membrana delle branchie sostenuta da dieci raggi, la testa tutta coperta di scaglie, gli occhi senza membrana mobile, la coda forcuta, il corpo quadrato. Questo pesce si solleva dalle acque in aria, e perciò è detto pesce volante. [Lat. *exocoetus volitans*, dalla part. *ex* fuori, e sia da *coitos* o sia *citos* cameretta, sia da *coite* o *cite* letto, alveo del fiume: perchè gli ant. credevano che questi pesci dormissero fuori l'acqua.]

ESODIARIO. *E-so-di-à-ri-o.* Sm. V. G. T. di stor. Mimo, che compariva sulla scena, quando la tragedia era finita, presso gli antichi Romani, per recitare l'*exodium.* V. *Esodio.*]

ESODIO. *E-sò-di-o.* Sm. V. G. T. poetico. [Specie di ridicola confabulazione, intessuta di buffonerie per esilarare gli animi degli spettatori attristati dalla rappresentazione di qualche tragedia. Così detta perchè si recitava in fine di essa; in gr. *exodos* vale Uscita.]

ESODO. *E-so-do.* Sm. V. G. Il secondo dei libri della Sacra Scrittura, in cui Mosè descrive la storia dell' uscita del popolo ebreo dall' Egitto [Lat. *exodus.*]

ESOFAGEO. *E-so-fa-gè-o.* Add. m. V. G. T. anat. Aggiunto che si dà ad uno dei muscoli, che servono alla deglutizione, e in generale all'arterie, glandule, e simili, appartenenti all' esofago.

ESOFAGO. *E-sò-fa-go.* Sm. V. G. T. anat. Gola, e propriamente il canale che mette nello stomaco. [Lat. *gula*, gr. *isophagos*, da *iso* che si adopera per fut. di *phero*, e da *phogo* io mangio: quasi voglia dirsi canale che porta ciò che si mangia.]

ESOFAGOTOMIA. *E-so-fa-go-to-mì-a.* Sf. V. G. T. Chir. Taglio dell'esofago. [Lat. *oesophagotomia*, dal gr. *isophagos* esofago, e *tome* taglio.]

ESOMOLOGESI. *E-so-mo-lo-gè-si.* Sf. V. G. T. della stor. eccles. Così dicevasi nella primitiva chiesa greca or quella parte della pubblica penitenza, che noi diremo confessione [or la penitenza in genere, ed or le processioni in tempi calamitosi. [Lat. *exhomologesis*, da *ex* da, *homou* insieme e lego io raduno, io dico.]

ESONDARE. *E-son-dà-re.* Neut. ass. V. L.

Riboccare, traboccare, uscir dalle sponde. [Lat. *exundare.*]

ESONFALO. *E-sòn-fa-lo.* Sm. V. G. T. Chir. Nome generico di tutte l'ernie dell'ombelico. Onfalocele. [Lat. *exomphalus*, da *ex* fuori, ed *omphalos* ombelico.]

ESOPICO. *E-sò-pi-co.* Add. pr. m. Appartenente ad Esopo e alle sue favole.

ESORABILE. *E-so-ra-bi-le.* Add. com. Benigno, arrendevole: contrario d'inesorabile. [Lat. *exorabilis*, da *ex*, part. intens. e da *orare* pregare: e val dunque che può essere utilmente pregato.]

ESORBITANTE. *E-sor-bi-tàn-te.* [Part. del verbo poco in uso *Esorbitare*, e varrebbe Che esce dall' orbita, e quindi per similitudine.] Eccedente, maggiore del dovere, eccessivo. [Lat. *immodicus.*]

ESORBITANTEMENTE. *E-sor-bi-tan-te-mén-te.* Avv. Con Esorbitanza. [Lat. *immodice.*]

ESORBITANZA. *E-sor-bi-tàn-za.* Sf. Astratto di Esorbitante, Disorbitanza. V. [Lat. *excessus.*]

ESORCISMA. *E-sor-cì-smo.* Sm. V. A. Esorcismo. V.

ESORCISMO. *E-sor-cì-smo.* Sm. V. G. T. Teol. Atto o operazione fatta colla invocazione del nome di Dio o d'altre cose sagre contra 'l demonio e sua podestà. [Lat. *exorcismus*, dal gr. *exorcismos* scongiuro: e questo deriva da *ex*, partic. spesso intensiva, e da *horcismos* che viene da *horcos* giuramento.]

ESORCISTA. *E-sor-ci-sta.* Sm Colui che fa gli esorcismi; ed è uno degli ordini ecclesiastici. [Lat. *exorcista*, Gr. *exorcistes.*]

ESORCISTATO. *E-sor-ci-stà-to.* Sm. T. Teol. Il terzo ordine minore, per cui il ministro ecclesiastico ha la facoltà di cacciare gli spiriti immondi.

ESORCIZZARE. *E-sor-ciz-za-re.* Att. e n. ass. T. Eccl. Fare gli Esorcismi. [Lat. *exorcismum conficere*, Gr. *exorcizin.*]

ESORCIZZATO. *E-sor-ciz-zà-to.* Add. m. T. Eccl. da Esorcizzare. [Lat. *adjuratus.*]

ESORCIZZAZIONE. *E-sor-ciz-za-zió-ne.* Sf. T. Eccl. L'atto di Esorcizzare [Lat. *adjuratio.*]

ESORDIARE. *E-sor-dià-re.* N. ass. e pass. V. A. [V. e di Esordire. Lat. *exordiri*, da *ex* partic. superfl. e da *ordior* che sembra formato dal gall. *ur* principio, e da *doern* fare, agire. Anche in ted. *ur* è segno di principio, di origine, e *thun* che in oland. dicesi *doen*, in sass. *don*, in ingl. *do*, val fare.]

ESORDIO. *E-sòr-di-o.* Sm. Principio, prologo [e propr. la prima parte di una orazione, per lo più diretta a cattivar la benevolenza e conciliar l'attenzione degli uditori. Lat. *exordium.*] — 2. Per trattato, pratica incominciata. — 3. [Nel pl. Esordia gen. fem., è di Dante, oggi inusitato.

ESORDIRE. *E-sor-di-re.* Neut. ass. e pass. V. L. Cominciare, dar principio. [Lat. *exordiri*. V. *Esordiare.*]

ESORNARE. *E-sor-nà-re.* Att. V. L. Adornare; e propriamente è T. rettorico, che vale adornar con parole. [*Lat. exornare.*]

ESORNATIVO. *E-sor-na-ti-vo.* V. L. [Rett. Che esorna; ed è] Aggiunto di uno de' tre generi dell'eloquenza [detto anche Dimostrativo. Lat. *exornativus.*]

ESORNAZIONE. *E-sor-na-zió-ne.* Sf. V. L. T. rett. V. *Ornamento.* [Lat. *exornatio.*]

ESORTARE. *E-sor-tà-re.* Att. Cercare di muovere o d'indurre alcun con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti [Lat. *hortari*, *exhortari*: ed *hortari* i più traggono dal gr. *orte* perf. pass. di *oro* lo eccito. Altri il trae da *ortheuo* lo eccito, lo ergo.] — 2. Trovasi n. ass. ed in forza di sost.]

ESORTATIVO. *E-sor-ta-ti-vo.* Add. m. Che Esorta, che ha uffizio [e forza] di esortare [V. *Esortatorio.*]

ESORTATORE. *E-sor-ta-tò-re.* Verb. m. Che Esorta. [Lat. *hortator.*]

ESORTATORIO. *E-sor-ta-tò-ri-o.* Add. m. d'Esortare; esortativo, che ha virtù d'esortare. [Lat. *hortatorius.*]

ESORTATRICE. *E-sor-ta-tri-ce.* Sf. di Esortatore. [Lat. *hortatrix.*]

ESORTAZIONCELLA. *E-sor-ta-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Esortazione. [Lat. *hortatiuncula.*]

ESORTAZIONE. *E-sor-ta-zió-ne.* Sf. Il cercar di muovere a d'indurre alcuno con esempli o con ragioni a far quello che tu vorresti. [Lat. *exhortatio.*] — 2 Dicesi dagli ecclesiastici un breve discorso cristiano e pio in istil familiare, per eccitare a divozione, ed a ben servire Dio.

ESORTO. *E-sòr-to.* Sm. V. L. Sorgimento, Nascimento, Lat. *Exortus.*]

ESOSO. *E-so-so.* Add. m. Odioso. [Lat. *odiosus, exosus.*]

ESOSTOSI. *E-so-stò-si.* Sf. V. G. T. chir. Tumore [di natura ossea che si sviluppa alla superficie o nella cavità di un osso, colla cui sostanza si confonde. Lat. *exostosis*, da *ex* fuori ed *osteon* osso. — 2. Bot. Escrescenza sulle piante, provveniente da soprabbondanza di umore nutritivo.]

ESOSTRA. *E-sò-stra.* Sf. V. G. T. mil. Un ponte, che dalla torre degli assedianti si portava sulla muraglia degli assediati per abbatterla: deriva dal latino, o, per meglio dire, dal vocabolo greco latinizzato: *Exostra.* [ch'è da *ex* fuori, ed *otes* spingitore.]

[**ESOTERICI.** *E-so-tè-ri-ci.* Lett. Così furono appellati i discepoli di Pitagora ammessi nell'interno della scuola, dove vedevano il filosofo, e ne ascoltavano le lezioni In gr. *exotericos* vale interiore.]

[**ESOTERICO.** *E-so-te-ri-co.* Add. m. Popolare, Triviale [Dal gr. *exotericos* che vale il medesimo.]

ESOTICITÀ. *E-so-ti-ci-tà.* Sf. Qualità di ciò che è esotico.

ESOTICO. *E-sò-ti-co.* Sm. V. G. Voce che propriamente significa forestiere o straniere, cioè portato da un paese lontano ed estraneo; ed in questo significato dicesi frequentemente: *Voce, parola esotica*, o *barbara* ec. [Lat. *exoticus*, Gr. *exoticos*, da *ex* fuori.] — 2. Dicesi principalmente dai botanici delle piante, che non crescono naturalmente in Europa, ma vi son recate da lontani paesi.

ESOTTALMIA. *E-sot-tal-mìa.* Sf. V. G. T. chir. Uscita dell' occhio fuori dell'orbita [per grossezza od estensione straordinaria del corpo vitreo. [Lat. *exophthalmia*, da *ex* fuori, e *ophthalmos*, occhio.]

ESOTTALMO. *E-sot-tal-mo.* Add. m. V. G. T. chir. Aggiunto che si dà a coloro che hanno gli occhi molto in fuori [o patisce di esottalmia Lat. *exophthalmus.*]

ESPANDERE. *E-spàn-de-re.* Att. anom. V. L. [Lo stesso che Spandere, V.]

ESPANSIONE. *E-span-sió-ne.* Sf. L'Espandere. — 2. I filosofi naturali chiamano *espansioni* le parti che si stendono in largo. [Lat. *productio.*] — 3. De' notomisti dicesi il prolungamento [manifesto] di alcune parti [del corpo dell'animale.]

ESPANSIVO. *E-span-si-vo.* Add. m. T. scientifico. Atto ad espandersi, che fa espansione. [Lat. *expansivus.*]

ESPEDIENTE. *E-spe-dièn-te.* Sm. [Compenso, Risoluzione, Rimedio opportuno, Provvedimento, Lo stesso che Spediente Lat. *ratio, modus.*]

ESPEDIENTE. *E-spe-dièn-te.* Add. com. Utile. [Lat. *utilis.* [Dal lat. *expedit* è utile, giova: ed *expedit* vien probabilmente da *ex* privat. e da alcuna parola indicatrice di male, danno o simile. Per es. *pid* in ebr. val pernicies. malus eventus, *bed* in pers. malum, *bad* in ingl. cattivo *beud* in gall. vizio ec.]

ESPEDIENTISSIMO. *E-spe-dien-tìs-si-mo.* Superl. d'Espediente. [Lat. *utilissimus.*]

ESPEDIRE. *E-spe-di-re.* Att. V. L. Spedire [Accelerare la esecuzione di una cosa. Lat. *expedire*, che credesi derivato da *ex*, e da *pes pedis*, quasi voglia dirsi sciogliere i piedi e renderli atti al cammino, o come dice il Martini, *libèrare*. V. il §. 1. Si noti però l'ebr. *padah* liberare, redimere, e *putar* dimittere, mittere. In pers. *pedir* vale *pergo foras*, e val pure *egressio.*] — 2. Sbarazzare. — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. Spacciarsi, liberarsi, sciogliersi con le part. Di e Da, e così nel proprio, come nel sign.

ESPEDITAMENTE. *E-spe-di-ta-mén-te.* Avv. Speditamente [Lat. *expedite.*]

ESPEDITIVO. *E-spe-di-tì-vo.* Add. m. Che spedisce, atto a spedire, speditivo. [Lat. *celer, cito absolvens.*]

ESPEDITO. *E-spe-dì-to.* Add. m. Sbrigato [Lat. *expeditus.*] — 2. Per ispicciato, senza impedimento. — 3. Per veloce, pronto [Lat. *promptus.* — 2. [Aver espedito alcun linguaggio, vale Saperlo bene, Parlarlo francamente. Lat. *probe callere.*]

ESPEDIZIONE. *E-spe-di-zió-ne.* Sf. [Lo stesso che, Spedizione. V. *commissione.* [Lat. *missio.*] — 2. Per dispacci di lettere. [Lat. *Litterae.*] — 3 Per isbrigamento. [Lat. *expeditio.*]

ESPELLENTE. *E-spel-lèn-te.* T. med. [Part. di espellere.] Che Espelle. [Lat. *expellens.*]

ESPELLERE. *E-spel-le-re.* Att. anom. V. L. Scacciare, mandar fuori. [Lat. *expellere*, da *ex*, e da *pello* caccio. In gr. *pallo* io vibro, agito, scuoto. In ebr. *pelech* bastone.]

ESPERIO. *E-spè-ri-o.* Sf. V. G. T. geogr. e poet. L'Italia, secondo la tradizione comune, fu detta Esperia da Espero, il quale scacciato dal fratello Atlante, ricoverossi in Italia. [Più probabilmente il lat. ed il gr. *hesperia* vengono dall'ebr. *escel* albero, bosco, e da *peri* frutto: quasi voglia dir terra piena di alberi fruttiferi. Il Bullet dal celt. *esc* terra, e *per* frutto, fertile, delizioso. Ma non trovo queste voci a bastanza giustificate. Lat. *Hesperia.*]

ESPERIDE. *E-spè-ri-de.* Sf. V. G. T. bot. *Hesperis motronalis* Linn Sorta di viola, il cui fiore rende buon odore [più verso la sera, che la notte. Lat. e gr. *hesperis*, da *hesperus*, in gr. *hesperos* stella che apparisce immediatamente dopo il tramontare del sole.] — 2. Esperidi. T. mitol. e poet. Figliuole d'Espero, di cui si favoleggia che possedessero amenissimi orti, ne' quali fosse l'albero de' pomi d'oro custodito da un dragone.

V. *Esperio.* — 3. Isole dell' Oceano forse le Canarie, o Capoverde, o le Azorre. Lat. *Insulae Hesperides.*]

ESPERIENTEMENTE. *E-spe-ri-en-te-mén-te.* Avv. Con esperienza. [Lat. *re ipsa.*]

ESPERIENTISSIMO. *E-spe-rien-tìs-si-mo.* Superl. Espertissimo. [Lat. *peritissimus.*]

ESPERIENZA, e ESPERIENZIA. *E-spe-ri-èn-za.* Sf. Conoscimento di cose particolari, acquistato mediante l'uso; Pratica, Perizia, Notizia esperimentale. Lat. *experientia.* — 2 S' usa anche in significato di cimento, e di prova. Lat. *experimentum.*] — 3. Parlandosi di medaglie, Prova, copia. Lat. *exemplar.* — 4 S' unisce volentieri co' verbi Dare, Fare, o Rendere, Portare, ed altri. di Esperimentare. — 5. Per esperienza posto avv. per prova. Lat. *ab experto.*]

ESPERIENZUCCIA. *E-spe-rien-zùc-cia.* Sf. dim. Piccola sperienza.

ESPERIMENTALE. *E-spe-ri-men-tà-le.* Add. com. d'Esperimento, che appartiene ad esperimento. [Lat. *usu cognitus.*]

ESPERIMENTALMENTE. *E-spe-ri-men-tal-men-te.* Avv. Con Esperimento. [Lat. *usu ipso.*]

ESPERIMENTARE. *E-spe-men-tà-re.* Att. Conoscer per mezzo dell' uso, far pruova, [saggio, esperimento. Lat. *experiri.*] — 2. Dicesi anche Espermentare, ma è antiquato.

ESPERIMENTATISSIMO. *E-spe-ri-men-ta-tis-si-mo.* Superl. di Esperimentare. [Lat. *experimento probatissimus.*] — 2. Per molto provato.

ESPERIMENTATO. *E-spe-ri-men-tà-to.* Add. m. da Esperimentare; provato. [Lat. *usu probatus.*] — 2. Per esperto, pratico, versato.

ESPERIMENTATORE. *E-spe-ri-men-ta-tó-re.* Verb. m. Che Esperimenta. [Lat. *qui experitur.*]

ESPERIMENTO. *E-spe-ri-mén-to.* Sm. [Lo stesso che] Esperienza. V.

ESPERIO. *E-spè-ri-o.* Add. m. Occidentale. [Lat. *Hesperius.*]

ESPERO. *E-spe-ro.* Sm. V. G. T. astr. Stella della sera, Venere vespertina, [che apparisce immediatamente dopo il tramonto del sole. Lat. *Hesperus*, Gr. *hesperos*, dall' ebr. *es* fuoco, che qui si prende in senso di stella, e *perah* germe; quasi germe delle stelle. Nel preciso senso di stelle leggiamo *ignes* in Virgilio ed Orazio.]

ESPERTAMENTE. *E-sper-ta-mén-te.* Avv. Con esperienza, maestrevolmente. [Lat. *perite.*]

ESPERTISSIMAMENTE. *E-sper-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Espertamente. [Lat. *peritissime.*]

ESPERTISSIMO. *E-sper-tìs-si-mo.* Superl. d' Esperto. [Lat. *peritissimus.*]

ESPERTO. *E spèr-to.* Add. m. Che ha Esperienza, sperimentato, pratico. [Lat. *expertus, peritus*: ed *expertus* da *experior* lo sperimento.] — 2. In vece di provato. [Lat. *usu cognitus, probatus.* — 3. Trovasi col V. Avere per Esperimentare, provare, confermare, Tentare; e col verbo Essere nel senso di conoscere per esperienza. — 4. Secondo che io sono esperto, frase latina, *ut ego expertus sum.* — 5. In forza di avv. Per pruova, per esperienza, più comun. *ab experto.* V.

ESPETIBILE. *E-spe-tì-bi-le.* Add. com. Desiderabile, o avidamente desiderabile. [Lat. *expetibilis*, da *peto* io chieggo: e *peto* dal gr. *potheo* io desidero. In gall. *impidhcach* colui che chiede.]

ESPETTANTE. *E-spet-tàn-te.* Part. di Espettare. V. L. Aspettante, che aspetta. [Lat. *expectans.*]

ESPETTARE. *E-spet-tà-re.* Att. V. L. Lo stesso, che Aspettare. V.

ESPETTATIVA. *E-spet-ta-tì-va.* Sf. Aspettativa, espettazione, speranza. [Lat. *expectatio, spes.*] — 2. Dicesi da' canonisti la speranza fondata sopra la promessa di ottenere un dato beneficio, allorchè sarà vacante.

ESPETTAZIONE. *E-spet-ta-zió-ne.* Sf. L'Aspettare, lo stare a speranza. [Lo stesso che Aspettativa. V.]

ESPETTORANTE. *E-spet-to-ràn-te.* Add. com. T. M. Aggiunto di rimedio, che giova allo spurgo del petto [e nel pl. in forza di Sm. Lat. *expectorans.*]

ESPETTORARE. *E-spet-to-rà-re.* Att. T. med. Mandar fuori, spurgandosi, i cattivi umori, che si adunano nella trachea. V. *Espettorazione.* [Lat. *expectorare*, da *ex* fuori, e *pectus* petto.]

ESPETTORAZIONE. *E-spet-to-ra-zió-ne.* T. med. Spurgo del petto, [Azione, con la quale si recano dal polmone nella bocca le materie mucose ed altre che si accumulano alla superficie de' bronchi, Degma. Anacatarsi. Lat. *expectoratio.*]

ESPIABILE. *E-spi-à-bi-le.* Add. com. Che può espiarsi. [Lat. *expiabilis.*]

ESPIANARE. *E-spia-nà-re.* Att. V. A. Dichiarare, spiegare. [Lat. *explanare.*]

ESPIANATORE. *E-spia-na-tó-re.* Verb. m. V. L. ed A. Spiegatore; che dichiara. [Lat. *explanator.*]

ESPIARE. *E-spià-re.* Att. V. L. Purgare; e non si direbbe che di quella macchia, che la colpa induce nell' animo. Lat. *expiare*, da *ex* fuori, e da *piare* purgare con sacrificii od altri atti di pietà la colpa commessa.] — 2. Espiarsi neut. pass. Purgarsi. — 3. Per Esplorare, informarsi, cercar notizie. [V. A. ed equivoca. V. *Spia.*]

ESPIATO. *E-spià-to.* Add. m. Purgato. [Lat. *expiatus.*]

ESPIATORE. *E-spi-a-tó-re.* Verb. m. Che espia. — 2. [Mit. Nome di tutti gli Dei, ma principalmente di Giove a t'intone, che credevasi espiar gli uomini da' delitti commessi.]

ESPIATORIO. *E-spia-tò-ri-o.* Add. m. Attinente ad espiazione; ed è spezialmente aggiunto del principale sagrifizio della legge antica.

ESPIATRICE. *E-spi-a-trì-ce.* Verb. fem. di Espiatore.

ESPIAZIONE. *E-spia-zió-ne.* Sf. L'espiare. Purgazione della macchia indotta dalla colpa. Lat. *expiatio.* — 2. Nell'antica legge gli ebrei celebravano una festa detta la *festa dello espiazione*, nella quale si adoprava il *Capro emissario.* V.] — 3. Presso gli antichi Romani, dicevasi di alcune cerimonie particolari, colle quali intendevano placare l'ira del cielo manifestata con prodigi. — 4. Dicesi anche per similit. di alcune cerimonie religiose degl' idolatri de' nostri giorni.

ESPILARE. *E spi-là-re.* Att. V. L. Togliere con inganno, Rubare. [Lat. *expilare*, da *ex* superfl., e dall'ebr. *pillet* rubare, onde *pelitah* predamento, furto. Indi pure il franc. *piller* per saccheggiare.] — 2. Presso i giureconsulti *espilare un' eredità* è rimuoverne con frode gli oggetti, onda appropriarseli ingiustamente, quando ancora l'erede non è stato riconosciuto, o non ha per anche ottenuta l'amministrazione de' beni.]

ESPILATORE. *E-spi-la-tó-re.* Verb. m. T. legale. Che Espila.

ESPILAZIONE. *E-spi-la-zió-ne.* Sf. V. L. L'espilare. [Lat. *expilatio.*]

ESPIRARE. *E-spi-rà-re.* Neut. ass. V. L. ed A. Esalare. [Spirare, Mandar fuori l'aria. Lat. *expirare.* — 2. Morire, mandar l'ultimo fiato. Lat. *mori.*]

ESPIRAZIONE. *E-spi-ra-zió-ne.* Sf. Quel moto dell'animale, per via di cui si manda fuori l'aria inspirata ne' polmoni.

ESPLETIVO. *E-sple-ti-vo.* Add. m. T. grammat. Aggiunto di certe parole, che s'adoperano nel discorso, senza che siano necessarie al significato. [Da *expletum* partic. di *expleo* io empio, compio. V. *Empiere.*]

ESPLICABILE. *E-spli-cà-bi-le.* Add. com. da Esplicarsi. [Lat. *explicabilis.*]

ESPLICANTE. *E-spli-càn-te.* Part. di Esplicare. Che Spiega.

ESPLICARE. *E-spli-cà-re.* Att. V. L. poco usata. Dichiarare, chiaramente manifestare, raccontare, [e parlandosi di nodo Snodare. Lat. *explicare*, *declarare*: ed *explicare* da *ex*, e da *plica* piega: quasi tor via le pieghe, spianare. V. *Piega.*] — 2. Esplicarsi, neut. pass. Spiegarsi, manifestare il suo concetto, il suo desiderio.

ESPLICATIVO. *E-spli-ca-ti-vo.* Add. m. Atto ad Esplicare.

ESPLICATO. *E-spli-cà-to.* Add. m. V. L. e A. da Esplicare. [Lo stesso che Spiegato. V.

ESPLICATORE. *E-spli-ca-tó-re.* Verb m. di Esplicare. V. L. ed A. Che Esplica.

ESPLICAZIONE. *E-spli-ca-zió-ne.* Sf. V. L. e poco usata: L'esplicare. [V. e di' *Spiegazione*]

ESPLICITAMENTE. *E-spli-ci-ta-mén-te.* Avv. Espressamente, in modo dichiarato e preciso. [Lat. *explicite*, da *ex*, e da *plica* piega.]

ESPLICITO. *E-spli-ci-to.* Add. m. Espresso (opposto d'Implicito. Lat. *explicitus.*]

ESPLODERE. *E-splò-de-re.* Att. V. L. Propriamente cacciar via con impeto e strepito, scaricare, far che scocchi l'arco o la balestra, fare scoppiare. Lat. *explodere*, da *ex* superfl. e sia del gr. *palleon* verb. di *pallo* io getto, vibro, sia da *bletsou* verb. di *ballo* che vale il medesimo. In ingl. *blow* colpo.] 2. Fig. fulminare, distruggere, dissipare, mandar in fumo chicchessia; tolta la simil. dall' effetto dell'esplosione.

ESPLORANTE. *E-splo-ràn-te.* Part. di Esplorare. Che Esplora. [Lat. *explorans.*]

ESPLORARE. *E-splo-rà-re.* Att. V. L. Spiare, andare investigando gli andamenti, i segreti altrui. [Lat. *explorare*, che alcuni traggono da *plorare* in senso di esclamare, quasi che sia annunziar col grido le insidie scoperte.]

ESPLORATO. *E-splo-rà-to.* Add. m. Da Esplorare.

ESPLORATORE. *E-splo-ra-tó-re.* Verb. m. Che Esplora. [Lat. *explorator.*] — 2. Ed è anche T. milit. che vale, Soldato a piedi, od a cavallo mandato a branchi, o alla spicciolata ad esplorare le mosse dell'inimico, a tribolarlo, a pizzicarlo or qua, or là, pronto a ritirarsi dietro il corpo, che lo ha spedito; ed a rientrare nelle sue righe.

ESPLORATRICE. *E-splo-ra-tri-ce.* Verb. fem. di Esploratore. [Lat. *exploratrix.*]

ESPLORAZIONE. *E-splo-ra-zió-ne.* Sf. L'esplorare. [Lat. *exploratus.* — 2. Med. Esame attento e minuto dello stato di un ammalato. — 3. Chir. Operazione, colla quale il dito del chirurgo introdotto nella vagina ricerca e disamina quest' organo od il collo dell' utero per conoscerne lo stato.]

ESPLOSIONE. *E-splo-sió-ne.* Sf. Moto subitaneo, impetuoso e fragoroso, prodotto dalla polvere d'artiglieria, dall'oro fulminante, dalle combinazioni dello zolfo col salnitro nell' infiammarsi, e da altri chimici composti. [Lat. *explosio.*]

ESPONENTE. *E-spo-nèn-te.* Part. di Esporre. Che Espone, che denota. — 2. In forza di sust. dicesi dai matematici quella quantità, che esprime la potenza, alla quale un' altra quantità è elevata.

ESPONENZIALE. *E-spo-nen-zià-le.* Add. com. T. Mat. Aggiunto di quantità elevata ad una potenza indicata dall' esponente. Onde quantità esponenziale è quella ch'è elevata ad una potenza indicata da un esponente indeterminato, ma invariabile.]—2. Calcolo esponenziale dicesi poi quello delle quantità esponenziali, della loro differenziali ec.—3. Equazione esponenziale è quella, in cui entrano delle quantità esponenziali. — 4. Curva esponenziale è quella, la cui natura viene espressa da un' equazione esponenziale.

ESPONERE. *E-spó-ne-re.* Att. anom. V. L. e non troppo usata. [V. e di' *Esporre.*]

ESPORRE. *E-spór-re.* Att. anom. Metter fuori all' aria aperta, o alla vista. Lat. *exponere*, da *ex*, e *ponere*, cioè porre fuori.] — 2. Dichiarare, interpetrare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole. Lat. *exponere, explicare.*] — 3. Espor l'ambasciata, o Esporre semplicemente, vale Dire ciò, che si ha in commissione. [Lat. *legationem exponere.* — 4. Neut. pass. Esporsi a checchessia, vale Sottoporsi, mettersi in cimento, costituirsi, offrirsi a checchessia. [Lat. *sese objicere.* — 5. Fras. Esporre alla vendita, è metter fuori alla vista del pubblico, o annunziar con cartelli, o a suon di tromba e simili ciò che vuole spacciarsi.—6. Esporre alcuno alle fiere, abbandonarlo in preda delle fiere. Lat. *bestiis objicere.*—7. Esporre altrui, se stesso, o la vita, vale Cimentare, mettere in pericolo.—8. Esporre fuori, partorire. Esporre un fanciullo presso gli antichi Pagani era metterlo in luogo deserto, ed ivi abbandonarlo; presso i moderni è metterlo in luogo tale, che possa ricevere i soccorsi della carità altrui. Di qui il fanciullo dicesi Esposto, ed anche Esposito non registrato in alcun dizionario. Lat. *vulgo quaesitus.*]

ESPORTARE. *E-spor-tà-re.* Att. Neologismo del commercio e dell' uso. Portar fuori da un luogo checchessia, e specialmente fuori dello stato i prodotti della natura o dell'arte. [V. e di' *Asportare* ed *Estrarre.*] — 2. In signific. più ristretto dicesi del trafugare e portar fuori d' una casa le cose assegnate per l'uso degli abitanti.

ESPORTAZIONE. *E-spor-ta-zió-ne.* Sf. Neologismo del commercio. L'atto di trasportare mercanzie, ed anche trafugare checchessia dal proprio luogo.

ESPOSITISSIMO. *E-spo-si-tis-si-mo.* Superl. d'Esposto e di Esposito.

ESPOSITIVO. *E-spo-si-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù d' Esporre. [Lat. *exponens.*]

ESPOSITORE. *E-spo-si-tó-re.* Verb. m. Che Espone, interpetratore. [Lat. *expositor, interpres.*]

ESPOSITRICE. *E-spo-si-tri-ce.* Verb. fem. di Espositore. [Lat. *quae exponit.*]

ESPOSIZIONE. *E-spo-si-zió-ne.* Sf. L'atto di Esporre qualunque cosa all'aria, alla pubblica vista. [Lat. *expositio.* — 2. L'azione di mettere in abbandono i bambini. — 3. Esposizione del Santissimo, del Venerabile è quando si espone il Sagramento all'adorazione de' Fedeli.] — 4. Per interpetrazione, dichiarazione. [Lat. *declaratio.*]

ESPOSITISSIMO. *E-spo-si-tis-si-mo.* Superl. d'Esposto.

ESPOSTO. *E-spò-sto.* Add. m. da Esporre. [Lat. *expositus*] — 2. Per posto, o posto incontro. — 3. V. Esporre § 8.

ESPRESSAMENTE. *E-spres-sa-mén-te.* Avv. Manifestamente, chiaramente, spezialmente. [Lat. *expresse, aperte.*]

ESPRESSIONE. *E-spres-sió-ne.* Sf. Appresso i medici, e i chimici si piglia per l'atto dello spremere, e per lo liquore che sgorga in forza della premitura. [Lat. *expressio.*] — 2. Termine, Locuzione, Forma o maniera di dire.—3. Più largamente Lo esprimersi, cioè il manifestare i concetti, i sentimenti. — 4. Parlandosi di parole, vale talvolta Significato o sia Idea corrispondente ad un certo suono articolato, forza, valore del medesimo. [Lat. vis. — 5. Dimostrazione, dichiarazione. [Lat. *declaratio.*] — 6. Nella pittura dicesi la rappresentazione viva e naturale degli affetti e delle passioni. — 7. Nella musica è il modo di far sentire con l'artifiziosa combinazione de' suoni certe disposizioni dell animo. — 8. [Espressione p. e. di rispetto, vale Dichiarazione, protesta o simile di rispetto; e nello stil familiare Espressioni gentili, obbliganti intendonsi Parole esprimenti cose gentili, cose che obbligano l'animo nostro o l'altrui. V. Gherardini.]

ESPRESSISSIMAMENTE. *E-spres-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Espressamente. [Lat. *apertissime.*]

ESPRESSISSIMO. *E-spres-sis-si-mo.* Superl. di Espresso. [Lat. *apertissimus.*]

ESPRESSIVA. *E-spres-si-va.* Sf. [Maniera di esprimere. [Lat. *exprimendi modus.* V. comprensiva, intellettiva ec.]

ESPRESSIVAMENTE. *E-spres-si-va-mén-te.* Avv. Espressamente, segnatamente. [Lat. *signanter.*]

ESPRESSIVISSIMO. *E-spres-si-vis-si-mo.* Superl. di Espressivo. [Lat. *clarissimus.*]

ESPRESSIVO. *E-spres-si-vo.* Add. m. Che ha Espressione, che esprime, chiaro. [Lat. *manifestus.*]

ESPRESSO. *E-sprès-so.* Add. m. da Esprimere [nel primitivo sign. vale Spremuto. Lat. *expressus.* — 2. Val pure, Cacciato mandato fuori. — 3. Da esprimere nel suo secondo sign. vale] Chiaro, Manifesto. [Lat. *clarus, manifestus.*] — 4. Per pronunziato, determinato, o manifestamente dichiarato. [Lat. *declaratus, expressis verbis expositus.*] — 5. Espresso nella pittura, vale Dipinto in modo da far sentire certi affetti.

ESPRESSO. Avv. Espressamente, manifestamente. [Lat. *expresse*]

ESPRESSORE. *E-spres-só-re.* Verb. m. di Esprimere. Che Esprime. [Lat. *expressor.*]

ESPRIMENTE. *E-spri-mén-te.* Part. di Esprimere. Che Esprime. [Lat. *exprimens, significans.*]

ESPRIMENTISSIMO. *E-spri-men-tis-si-mo.* Superl. di Esprimente.

ESPRIMERE. *E-spri-me-re.* Att. anom. V. L. Che vale propriamente Spremere. Lat. *exprimere.* — 2. Spesso si usa in senso di manifestare il suo concetto con chiarezza, o al vivo. [Lat. *exprimere.*] — 3. Nella pitt. scult. e poes. vale Rappresentare al vivo gli affetti e le passioni. [Ed in sign. più esteso vale Rappresentar al vivo checchè sia, e quasi nel medesimo sign. dicesi delle persone.] — 4. Per tradurre d' una in altra lingua. [Lat. *vertere.*] — 5. Si disse anche dagli antichi Esprimere, ispimere.

ESPRO. *È spro.* Sm. Sincope di Espero. V.

ESPROBRARE. *E-spro-brà-re.* O piuttosto *esprobrare.* Att. V. L. Rinfacciare, rimproverare. [Lat. *exprobrare*, da *ex* e da *probrum* vitupero, ingiuria.]

ESPROBRATO. *E-spro-brà-to.* Add. m. V. L. ma poco usata Rimproverato. [Lat. *exprobratus.*]

ESPROBRATORE. *E-spro-bra-tó-re.* Verb. m. V. L. Rimproveratore. [Lat *exprobrator.*]

ESPROBRAZIONE. *E-spro-bra-zió-ne.* Sf. V. L. Il rinfacciare. [Lat. *exprobratio.*].

ESPROFESSO. *E spro-fès-so.* [Modo Latino lo stesso che] *Ex professo.* V.

ESPROMERE. *E-sprò-me-re.* [V. difett. di cui non si usa che l'inf. e la terza persona sing. del presente dell' indicativo. Mettere, trarre, cavar fuori. [Lat. *expromere*, de *ex*, e *promere*: e *promere* da *pro* avanti.]

ESPROMISSORE. *E-spro-mis-só-re.* Sm. T. legale. È colui che assume, come propria l'obbligazione di un altro, il quale perciò ne rimane liberato: ed in ciò ed in altre cose è diverso dal mallevadore che con altri si obbliga. [Lat. *expromissor.*]

ESPUGNABILE. *E-spu-gnà-bi-le.* Add. com. Che può Espugnarsi. [Lat. *expugnabilis.*]

ESPUGNARE. *E-spu-gnà-re.* Att. e n. pass. Vincer per forza, ma propriamente un luogo forte e munito, sebbene si trasporti a più ampio significato. [Lat. *expugnare*, da *ex*, e da *pugna.*]

ESPUGNATO. *E-spu-gna-to.* Add. m. da Espugnare, vinto per forza. [Lat. *expugnatus.*]

ESPUGNATORE. *E-spu-gna-tó-re.* Verb. m. Che Espugna. [Lat. *oppugnator.*]

ESPUGNATRICE. *E-spu-gna-tri-ce.* Verb. fem. di Espugnatore. [Lat. *quae expugnat.*]

ESPUGNAZIONE. *E-spu-gna-zió-ne.* Sf. L'Espugnare. [Lat. *expugnatio.* — 2. Per simili. Distruzione, disfacimento, Disertamento grande. Lat. *eversio.*]

ESPULSIONE. *E-spul-sió-ne.* Sf. L'espellere. Lat. *expulsio.*]

ESPULSIVO. *E-spul-si-vo.* Add. m. Che spinge fuori. [Lat. *expellens.*]

ESPULSO. *E-spúl-so.* Add. m. da Espellere. [Cacciato V. dell uso Lat. *expulsus* partic. di *expellere.*]

ESPULSORE. *E-spul-só-re.* Verb. m. Che espelle, che caccia. [Lat. *expulsor.*]

ESPULTRICE. *E-spul-tri-ce.* Verb. fem. Che Espelle. [Lat. *expultrix.*]

ESPUNGERE. *E-spún-ge-re.* Att. anom. V. L. Scancellare, cassare affatto [Lat. *expungere, delere.* V. *Pungere.*].

ESPUNTO. *E-spun-to.* Add. m. da Espun-

gere; cancellato, rimosso. [Lat. *expunctus.*]

ESPUNTORIO. *E-spun-tò-rio.* Add. m. Che Espunge, atto ad espungere. [Lat. *expungens, expungendi vi preditus.*]

[ESPUNZIONE. *E-spun-zió-ne.* Sf. V. L. L'atto di rancellare. Lat *expunctio.*]

ESPURGABILE. *E-spur-gà-bi-le.* Add. com. Atto ad essere Espurgato. [Lat. *qui purgari potest.*]

ESPURGARE. *E-spur-gà-re.* Att. o n. Purgare, lavare [Toe via le immondezze. Lat. *purgare.* V. *Spurgare* e *purgare.*]

ESPURGATO. *E-spur-gà-to.* Add. m. da Espurgare.

ESPURGATORIO. *E-spur-ga-tò-ri-o.* Add. m. Atto ad Espurgare.

ESPURGAZIONE. *E-spur-ga-zió-ne.* Sf. Spurgazione [Evacuazione. Lat. *expurgatio, excreatio.*] — 2. Espulsione dal petto, a motivo di catarro: e dicesi anche spurgo. — 3. Presso gl' idraulici e lo stesso che spurgo. V.

ESQUISITAMENTE. *E-squi-si-ta-mén-te.* Avv. Con Esquisitezza, perfettamente. [Lat. *exquisite.* — 2. Per appunto, propriamente. [Lat. *adamussim.*]

ESQUISITEZZA. *E-squi-si-té-za.* Sf. Qualità di ciò ch'è, o si dice esquisito; finezza, dilicatezza. [Lat. *praestantia.*]

ESQUISITISSIMAMENTE. *E-squi-si-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Esquisitamente. [Lat. *exquisitissime.*]

ESQUISITISSIMO. *E-squi-si-tis-si-mo.* Superl. d'Esquisito. [Lat. *exquisitissimus.*]

ESQUISITO. *E-squi-si-to.* Add. m. Vale propriamente cercato tra molti con ogni cura, e s'usa per eletto, ottimo, singulare, esatto, d'ultima perfezione. [Squisito V. Lat. *exquisitus, excellens* · ed *exquisitus* da *ex*, e da *quaesitus* cercato.]

ESQUISITORE. *E-squi-si-tó-re.* Verb. m. Ricercatore. [Lat. *qui exquirit.*]

ESQUISIZIONE. *E-squi-si-zió-ne.* Sf. V. L. Perquisizione, indagazione. [Lat. *exquisitio.*]

ESSALARE. *Es-sa-là-re.* Att. V. A. [V. e di' *Esalare.*]

ESSALTARE. *Es-sal-tà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Esaltare.*]

ESSALTAZIONE. *Es-sal-ta-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Esaltazione.*]

ESSAUDIRE. *Es-sa-u-di-re.* Att. V. A. [V. e di' *Esaudire.*]

ESSE. *Es-se.* Sost. com. indecl. Una delle lettere del nostro alfabeto ed il nome del carattere, che l'esprime. — 2. Presso i magnani è nome generico di qualunque ferro che ripiega dalle due parti in verso contrario, alla maniera della lettera S. 3. — Esse del barbazzale. T. de' brigliai, o della cavalleriaza. La stanghetta, che è quel ferro tondo della briglia, cui è attaccato il barbazzale.

[ESSE. *Es-se.* V. L. usata in forza di sm. L'essere, Lat. *esse.* [V. *Essere.*]

ESSECRAZIONE. *Es-se-cra-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Esecrazione.*]

ESSEGUIRE. *Es-se-gui-re.* Att. V. A. [V. e di' *Eseguire.*]

ESSEQUIZIONE. *Es-se-qui-zió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Esecuzione.*]

ESSEMPIGRAZIA. *Es-sem-pi-grà-zia.* Avverbial. V. A. [V. e di' *Esempigrazia.*]

ESSEMPIO. *Es-sém-pio.* Sm. V. A. [V. e di *Esempio, esemplo.*

ESSEMPLARIO. *Es-sem-plà-ri-o.* Sm. V. A. [V. e di *Esemplario.*]

ESSEMPLO. *Es-sèm-plo.* Sm. V. A. [V. e di' *Esemplo.*]

ESSEMPRO, e ESEMPRO. *Es-sèm-pro.* Sm. V. A. [V. e di' *Assempro, esempio.*]

[ESSENDOCHÈ. Posto avverb. Avvegnachè, perciocchè, Lat. *Quandoquidem, siquidem, quoniam.*]

ESSENII. *Es-sè-ni-i.* T. Stor. Eccl. Sorta di settarii fra gli Ebrei, le cui opinioni erano in gran parte conformi a quelle de' pittagorici.

ESSENTE. *Es-sèn-te.* Part. di Essere. V. A. Che è, esistente. — 2. [Si usa anche da' moderni.]

ESSENZA. *Es-sèn-za.* Sf. e anticam. *Essenzia.* Complesso delle qualità primarie ed immutabili di ciascuna cosa, cioè di quelle che non posson mutarsi senza che ella sparisca, e che rendono ragione di tutte le altre che ad essa appartengono. Lat. *essentia,* Voce che Quintiliano insegna essere stata la prima volta introdotta da Sergio Flavio nella lingua latina: e viene da *esse* essere. In gr. *usia.* — 2. Per realtà. — 3. Per sorta di liquore, tratto per distillazione da checchessia, e che si crede contenere le più purgate qualità. — 4. [E in generale dicesi delle sostanze che si cavano da molti vegetabili per distillazione.

ESSENZIALE. *Es-sen-zi-à-le.* Sm. Una delle qualità che costituiscono l'essenza. V.

ESSENZIALE. *Es-sen-ziá-le.* Add. com. Necessario, che non può mutarsi senza che si tolga, la cosa, cui appartiene. [Lat. *essentialis.*] — 2. Malattie essenziali o idiopatiche, a differenza delle sintomatiche, diconsi quelle che primitivamente, e non come effetto subalterno ad altra malattia, travagliano la macchina animale. — 3. Olii essenziali diconsi da' farmaceutici quelli, che sono realmente contenuti in una pianta, e che se n'estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli empireumatici, che se n'estraggono a fuoco nudo senza il veicolo dell'acqua. — 4. Sali essenziali diconsi quelli che si trovano cristallizzati ne' sughi e nelle infusioni delle piante, a differenza di quelli, che se ne cavano per incinerazione.

ESSENZIALISSIMO. *Es-sen-zia-lis-si-mo.* Superl. di Essenziale.

ESSENZIALITÀ. *Es-sen-zia-li-tà.* Sf. Astr. [di Essenziale] Ciò, che costituisce l'essenza di alcuna cosa.

ESSENZIALMENTE. *Es-sen-zial-mén-te.* Avv. Per Essenza, con essenza, necessariamente. [Lat. *re ipsa, ex natura.*]

ESSEQUIE. *Es-se-qui-e.* Sf. V. A. [V. e di' *Esequie.*]

ESSEQUIO. *Es-sè-qui-o.* Sm. V. A. Lo stesso che Esequio. [V. e di' *Esequie.*]

ESSERCITATO. *Es-ser-ci-tà-to.* Add. m. V. A. [V. e di' *Esercitato.*]

ESSERCITO. *Es-sér-ci-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Esercito.*]

ESSERE. *Es-se-re.* Sm. Essenza, esistenza. [V. *Ente.*] — 2. Per condizione, stato. [Lat. *status, conditio.*]

ESSERE. *És-se-re.* Verbo, che non segue alcuna conjugazione, ed è irregolare più d'alcun altro di questa lingua, e si costruisce variamente, e con vari casi, e vale Lo stesso che Esistere, [Se non che la prima voce suole usarsi, in senso più astratto e si dice indeterminatamente di ogni sorta di soggetti, di sostanze, di maniere, di cose sì reali, sì ideali, e sì qualificative; laddove Esistere non si dice, propriamente, che delle sostanze. Per tutto ciò che riguarda la parte grammaticale di questo verbo principalissimo in ogni lingua. [V. la *Teoria e prospetto dei verbi anomali* ec. dell'Ab. Marco Mastrofini.] [Per le uscite antiquate, e per varii usi di questo verbo V. il Vocabolario Universale italiano compilato a cura della Società Tramater Vol. III dalla pag. 119 — 128.] Lat. *se,* che sembra tratto dalla conjugazione greca del verbo *imi, eis, esti* o sia *sum, es, est*: il fut. è *esome, ese, esete*, cioè *ero, eris, erit*: l'imperat. *eso sis* er. In pers. *est* equivale al lat. *est*, e viene da *suden* essere. In ted. *seyn,* in oland. *zyn* essere.]

ESSICCANTE. *Es-sic-càn-te.* Part. di Essiccare. Essiccativo. V., e V. *Secco.*

ESSICCATIVO. *Es-sic-ca-tì-vo.* Add. m. Diseccativo, seccativo. [Lat. *exsiccativus.*]

ESSICCAZIONE. *Es-sic-ca-zió-ne.* Sf. Il Diseccare, [Esiccazione. [Lat. *exsiccatio.*] — 2. Essiccazione di un terreno, dicesi dagl' idraulici quella bonificazione, che si fa per mezzo di fossi, che di frigido lo rendono asciutto.

ESSILARATO. *Es-si-la-rà-to.* Add. m. Fatto ilare. [V. *Esilarato.*]

ESSILONNE. *Es-si-lon-ne.* Sust. com. Una delle lettere dell'alfabeto latino detta anche epsilon, Y *greco.*

ESSO. *És-so.* Pron. pers. Lo stesso, che Egli; e nel fem. Essa, lo stesso, che Ella. [Differisce da egli, ed Essa da Ella, in ciò che non solo a persona, ma anche a cosa comunemente riferiscesi, e può usarsi come oggetto indiretto, cioè preceduto da qualsivoglia preposizione. Lat. *ipse,* Gall. *e, esa, esan, st.*] - 2. Per desso. - 3. [Per lo stesso, il medesimo. - 4. Per Quello ass. od in corrispondenza di Questo. — 5. Per Se e se medesimo.] — 6. Talora serve per ripieno, modo usato e nell'antico secolo, e nel novello; e aggiunge forza e grazia al parlare. — 7. Congiugnesi talora colla preposizione *con*, o sia avv. e non ha riguardo nè a genere, nè a numero; e vale Insieme, e in un medesimo tempo. — 8. S'aggiunge ancora ad altre preposizioni senza alterar punto il loro signif. come luogo, sopra. — 9. Per proprio. — 10. Esso stesso, egli stesso. — 11. [In modo avv. Esso fatto per Issofatto. V.]

ESSODIARIO. *Es-so-di-à-ri-o.* Add. e Sm. T. di lett. Colui, che rappresenta Essodi. [V. *Esodiario.*]

ESSODIO. *Es-sò-di-o.* Sm. Voce che significa digressione, o uscita, e propriamente intermesso nelle commedie antiche; commedietta ridicolosa, farsa. [V. *Esodio.*]

ESTÀ. *E-stà.* Sf. [V. e di' Estate.]

ESTASI. *E-sta-si.* Sust. com. V. G. [Propriamente e Allontanamento dello spirito dal suo stato naturale, o di qualsisia altra cosa dal suo luogo; e però di esi propriamente di quello stato del cervello, durante, il quale l'individuo occupato in una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione di un solo oggetto diventa insensibile ad ogni altra cosa esterna. Lat. *mentis excessus*, gr. *ecstasis*, da *ec* fuori, e *stasis* lo stare. — 2. Teol.] Elevamento dell'anima alienata da' sensi ad altissime contemplazioni. — 3. [E però dicesi stare, andare, essere in estasi per sollevarsi a contemplar cose che avanzano

l'umana condizione.] — 4. Nella medicina è una malattia somigliante alla catalessia, e dalla quale non differisce, se non in ciò che i veri catalettici non hanno alcun sentimento esteriore, e niente ricordano di tutto quello ch'è passato nel tempo del parossismo, quando il parossismo è finito, invece che gli estatici sono sempre occupati di un'idea molto viva, e ricordano ciò che loro è avvenuto.

ESTATE. *E-stà-te.* Sf. Quella delle quattro stagioni, che è dominata dal caldo; la state. Per lo che si prende talora indeterminatamente per tempo caldo come nella state. [Lat. *aestas*, da *æstus* calore.]

ESTATICO. *E-stà-ti-co.* Add. m. da Estasi. [Lat. *mente romatotus.*] — 2. Per mentale, intellettuale. — 3. Per rapito in estasi.

ESTEMPORALE. *E-stem-po-rà-le.* Add. com. Estemporaneo. V. [Lat. *extemporalis.*]

ESTEMPORALITÀ. *E-stem-po-ra-li-tà.* Sf. La facoltà di versificare all'improvviso. [Lat. *vis ex improviso carminis condendi.*]

ESTEMPORANEAMENTE. *E-stem-po-ra-ne-a-men-te.* Avv. All'improvviso. [Lat. *ex improviso.*]

ESTEMPORANEO. *E-stem-po-rà-ne-o.* Add. m. [Ed è per lo più aggiunto di poesia e di poeta] improvviso. [Lat. *subitaneus.*]

ESTENDERE. *E-stèn-de-re.* Att. anom. Stendere. [Allargare o Allungare ciò ch'è ristretto o raccolto. Lat. *extendere*, da *ex*, e da *tendere*. In gr. ectino io estendo, onde il verb. *ectateon*. In brett. *strñ* teso, *distern* · tendere. — 2. E neut. pass. distendersi, allungarsi. [Lat. *se extender*, *extendi*. — 3. Estendersi a dire vale Allungare il discorso. — 4. Estendersi un comandamento o simile, vale Far che esso obblighi e comprenda un maggior numero di persone, dirigerlo ad un maggior numero di persone ec.

ESTENDIBILE. *E-sten-di-bi-le.* Add. com. Che può estendersi; arrivabile; a cui si può arrivare.

ESTENSIONE. *E-sten-si-ó-ne.* Sf. L'Estendere. L'atto di ciò che si spiega ad uno spazio maggiore. — 2. E val pure [qualità della cosa in quanto ha delle parti, le une fuori delle altre. Lat. *extensio.*] — 2. Per traslato dicesi anche di cosa intellettuale. — 3. [Per estensione. modo avv. In senso largo, in più largo significato. Lat. *latius.*]

ESTENSIVO. *E-sten-si-vo.* Add. m. Atto a Estendersi, o che estende.

ESTENSO. *E-stèn-so.* Add. m. da Estendere. [Lat. *extentus.*]

ESTENSORE. *E-sten-sò-re.* Verb. m. [di Estendere. Che estende, e nell'uso Compilatore V.] — 2. T. Anat. Lo stesso che Estensorio, e più comunemente distenditore.

ESTENSORIO. *E-sten-sò-ri-o.* Add. m. Aggiunto di alcuni muscoli della mano, e delle dita del piede. Usasi anche in forza di sost.

ESTENUARE. *E-ste-nu-à-re.* Att. Stenuare, dimagrar poco a poco. [V. *Assottigliare*. Lat. *extenuare*. V. *Tenue*. — 2. Neut. pass. Disfarsi, Spolparsi, Struggersi. — 3. N. ass. e fig. Diminuire.

ESTENUATISSIMO. *E-ste-nua-tis-si-mo*, Superl. di Estenuato. [Lat. *macie confectus.*]

ESTENUATIVO. *E-ste-nua-ti-vo.* Add. m. Che ha facoltà di Estenuare. [Lat. *extenuandi vim habens.*]

ESTENUAZIONE. *E-ste-nua-zió-ne.* Sf. L'Estenuare; dimagramento, emaciazione, magrezza, disparutezza. [Lat. *macies.*]

ESTERIORE. *E-ste-ri-ó-re.* Add. com. Quel ch'è di fuori, estrinseco [opposto d'Interiore. Lat. *exterior.* — 2. Usasi come Sm. nell'uso.]

ESTERIORITÀ. *E-ste-rio-ri-tà.* Sf. Quella parte di una cosa, che apparisce al di fuori, l'esteriore.

ESTERIORMENTE. *E-ste-rior-mén-te.* Avv. Di fuori. [Lat. *extrinsecus.*]

ESTERMINARE. *E-ster-mi-nà-re.* Att. Val Propriamente cacciar fuori de' termini o de' confini, ma s'usa poco. — 2. Guastare, distruggere, mandare in rovina, in precipizio. [Dal lat. *ex* che spesso è accrescit., e da *terminare* por fine: poichè ciò che si distrugge, finisce.] V. *Sterminare.*

ESTERMINATO. *E-ster-mi-nà-to.* Add. m. da Esterminare. — 2. Si dice anche di cosa smisurata, e fuor de' termini, sterminato. [Lat. *immanis.*]

ESTERMINATORE. *E-ster-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che Stermina. [Lat. *exterminator, eversor.*]

ESTERMINATRICE. *E-ster-mi-na-tri-ce.* Verb. fem. di Esterminatore.

ESTERMINAZIONE. *E-ster-mi-na-zió-ne.* Sf. Distruggimento, rovina, [per lo più di un popolo o di una famiglia. Lat. *excidium.*]

ESTERMINEVOLE. *E-ster-mi-né-vo-le.* Add. com. Voce dello stil burlesco. Atto ad esterminare.

ESTERMINIO. *E-ster-mi-ni-o.* Sm. Rovina, distruzione, sterminio. [Lat. *excidium, eversio.*]

ESTERNAMENTE. *E-ster-na-mén-te.* Avv. Dalla parte esterna, per di fuori. [Lat. *extrinsecus.*]

ESTERNARE. *E-ster-nà-re.* Att. T. legale. [Propriamente Mandar fuori e fig. Manifestare una cosa, che si ha nell'animo; far conoscere la propria volontà, desiderio o pensiere. Lat. *patefacere.*]

ESTERNATO. *E-ster-nà-to.* Add. m. da Esternare.

ESTERNO. *E-stèr-no.* Sm. L'esteriore. V.

ESTERNO. *E-stèr-no.* Add. m. Esteriore. V. — 2. Del giorno di jeri alla latina. [Lat. *hesternus dies* da *heri*, una volta *hesi* jeri.] — 3. Per istraniero. [Lat. *extraneus.*]

[**ESTERO.** *E-ste-ro.* Add. e Sm. Forestiero. Lat. *externus*, da *ex* fuori.]

ESTERREFATTO. *E-ster-re-fàt-to.* Add. m. V. L. Atterrito. [Lat. *exterrefactus*. V. *Terrore.*]

ESTERRITO. *E-stèr-ri-to.* Add. m. Spaventato, sbigottito. [Lat. *exterritus.*]

ESTERSIVO. *E-ster-si-vo.* Add. m. Che ha virtù ascingante e purificante. [Lat. *extersivus.*]

ESTESAMENTE. *E-ste-sa-mén-te.* Avv. Stesamente. [V. Lat. *fuse, pluribus verbis.*]

ESTESO. *E-stè-so.* Add. e Sf Che ha Estensione. [Lat. *extensus.*]

ESTETICA. *E-ste-ti-ca.* Sf. V. G. T. di belle arti. La teorica del bello: e dicesi *pura* o *applicata*, secondo che si ritiene nelle generalità, o si applica più o meno specialmente alle opere dell'arte. Da altri fu detta *metafisica del bello* *filosofia del gusto* ec. È così chiamata dal gr. *esthesis* sentimento, onde *estheticos*, fornito di senso, o di facoltà di sentire, che si percepisce co' sensi.]

ESTIMA. *E-stì-ma.* Sf. L'Estimare. [V. e di' *Stima*. Lat. *existimatio.*]

ESTIMABILE. *E-sti-mà-bi-le.* Add. com. Stimabile.

ESTIMANTE. *E-sti-màn-te.* Part. [di Estimare.] Che estima. [Lat. *existimans.*]

ESTIMARE. *E-sti-mà-re.* Att. e n. Stimare, pensare, considerare. [Lat. *existimare*, dal gr. *aistheomai*, o sia *esthomai* io sento.] — 2. Per apprezzare; conoscere il pregio [di alcuna cosa. Lat. *aestimare*, dal gr. *timoo* io valuto, io tasso: e questo da *time* prezzo.]

ESTIMATISSIMO. *E-sti-ma-tìs-si-mo.* Superl. di Estimato, stimatissimo. V.

ESTIMATIVA. *E-sti-ma-tì-va.* Sf. Potenza dell'anima, che considera, discerne, pondera, valuta. [Criterio. V. *Stimativa.*]

ESTIMATIVO. *E-sti-ma-tì-vo.* Add. m. Atto ad Estimare.

ESTIMATO. *E-stì-ma-to.* Add. m. da Estimare.

ESTIMATORE. *E-sti-ma-tó-re.* Verb. m. Che stima. [Stimatore V. Lat. *existimator.*]

ESTIMATRICE. *E-sti-ma-trì-ce.* Verb. fem. di Estimatore. [Lat. *quae aestimat.*]

ESTIMAZIONE. *E-sti-ma-zió-ne.* Sf. L'estimare, stima. V.

ESTIMO. *E-sti-mo.* Sm. Imposizione, o gravezza. [Lat. *census*, Gr. *time*, onde *timao* taxo, in censum ago.]

ESTINGUERE. *E-stin-gue-re.* Att. Spegnere [una cosa accesa o infuocata. Lat. *extinguere*, che vien probabilmente dall'ebr. *taghvan* imporre un peso: poichè un mezzo de' più semplici per estinguere il fuoco è quello d'imporgli un peso, che gli tolga la comunicazione con l'aria. Molti cavan la V. da *ex* privat., e da *tingo*, poichè spegnendo il fuoco, ne sparisce il colore. — 2. Per metaf. vale Uccidere, annientare. [Lat. *necare, interficere*, Ebr. *taghuan*. — 3. Parlandosi di debito, vale Soddisfarlo. V. *Estinzione*. — 4. Si trovan. ass. e n. pass.]

ESTINGUIBILE. *E-stin-gui-bi-le.* Add. com. Valevole a estinguersi. [Lat. *extinctu facilis.*]

ESTINGUIMENTO. *E-stin-gui-mén-to.* Sm. L'estinguere. [Lo stesso che Estinzione V.]

ESTINGUITORE. *E-stin-gui-tó-re.* Verb. m. Che estingue. [Lat. *extinctor.*]

ESTINGUITRICE. *E-stin-gui-trì-ce.* Sf. di Estinguitore. [Lat. *quae extinguit.*]

ESTINTIVO. *E-stin-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù d'estinguere. [Lat. *extinguendi vi praeditus.* — 2. Rinunzie *traslative* diconsi da' legali quelle, per mezzo di cui taluno si spoglia di un dritto, trasferendolo ad altri: *estintive* son poi quelle, per cui taluno spogliandosi di un dritto, non lo trasferisce ad alcuno, ma lascia ch'ei vada a chi vi è chiamato per legge.]

ESTINTO. *E-stin-to.* Add. m. da Estinguere. — 2. Fig. Per morto [e nel pl. gli Estinti, i morti.]

ESTINZIONE. *E-stin-zió-ne.* Sf. L'estinguere. [Spegnimento. Lat. *extinctio.*] — 2. [Fig. Cessazione della vita, Morte; ovvero di qualche facoltà naturale come vista, udito e simili. — 3. Estinzione di

un debito dicesi il pagamento, per lo quale rimane annullato esso debito. — 4. Più comunemente il termine di una Stirpe, casata, discendenza. — 5. Dicesi ancora del fine di un fedecommesso, di un'enfiteusi, di un diritto di ricompra ec.]

ESTIRPAMENTO. *E-stir-pa-men-to.* Sm. L'estirpare. [Lat. *extirpatio.*]

ESTIRPARE. *E-stir-pà-re.* Att. Levar via in maniera, che non ne rimanga più sterpo. [Lat. *extirpare.* (V. *Sirpe.*]

ESTIRPATO. *E-stir-pà-to.* Add. m. da Estirpare.

ESTIRPATORE. *E-stir-pa-tó-re.* Verb. m. Che estirpa.

ESTIRPATRICE. *E-stir-pa-tri-ce.* Verb. f. di Estirpatore.

ESTIRPAZIONE. *E-stir-pa-zió-ne.* Sf. L'estirpamento. [Lat. *extirpatio.* — 2. Chir. Operazione che consiste nell'estrarre o un tumore nato nelle parti sane, o un organo ammalato ec.]

ESTISPICIO. *E-sti-spì-cio.* Sm. V. L. Ispezione delle interiora degli animali ne' sacrifizj de' gentili. [Lat. *extispicium*, da *exta* interiora, ed *aspicio* io guardo.]

ESTIVALE. *E-sti-và-le.* Add. com. V. A. (V. e di' *Estivo.*)

ESTIVO. *E-sti-vo.* Add. m. D'estate. [Lat. *aestivus.*]

ESTO. *E-sto.* Coll' *E* chiusa, voce [per lo più poetica, anzi da lasciarsi oggi totalmente ai poeti; questo. [Lat. *hic*, *iste*, Spagn. *esta* ed *esto*, Portogh. *este*, Provenz. *aston*, Ar. *tih* ec.]

ESTOGLIERE. *E-stò-glie-re.* Att. e n. pass. (V. e di' *Estollere*, Elevare, Voce di poco uso.

ESTOLLENZA, e **ESTOLLENZIA.** *E-stol-lèn-za.* Sf. V. A. Superbia. [Lat. *mentis elatio.*]

ESTOLLERE. *E-stòl-le-re.* Att. V. L. Innalzare [Levar su o in alto, Lat. *extollere*, da *ex*, e da *tollere* levare, innalzare: e *tollere* viene dall'ebr. *thalai* elevare instar cumuli.] — 2. Fig. vale Innalzar con lodi. — 3. N. pass. Talvolta vale Insuperbire; levare in superbia, in vanagloria. — 4. Neut. pass. Sorgere, alzarsi. — 5. E figurat. S'usa pure ne' diversi significati di sorgere, alzarsi, levarsi, rinnuovarsi montare in onore, in gloria, e simili, segnalarsi ec.

ESTORQUERE. *E-stòr-que-re.* Att. V. difett. Torre a forza. Trovasi più comunemente usato il suo participio Estorto. [Dal lat. *extorquere* strappare, rapire: e questo da *ex*, e da *torquere* torcere.]

ESTORRE. *E-stòr-re.* Att. anom. V. A. [Sembra lo stesso che Storre, ma trovasi pure usato da qualche Ant. per] Eccettuare, eccezionare. (Lat. *excipere*, *immunem reddere.* V. *Torre*, *Togliere.* — 2. Levare, Trarre. Lat. *eripere*, *trahere*, *educere.*]

ESTORSIONE. *E-stor-sió-ne.* Sf. Esazione violenta ed ingiusta. [Lat. *violenta exactio.*]

ESTORTO. *E-stòr-to.* Add. m. Tolto a forza, tolto con violenza, usurpato. [Lat. *violenter acquisitus.*]

ESTRADOTALE. *E-stra-do-tà-le.* Add. com. comp. T. Leg. Aggiunto dato a que' beni della moglie, che non entrano nella dote. [Lat. *extra dotem.*]

ESTRAGIUDICIALE. *E-stra-giu-di-cià-le.* Add. com. comp. T. legale. Aggiunto dato alle scritture, dichiarazioni verbali ed altri simili atti, che avvengano fuor del giudizio.

ESTRAGIUDICIALMENTE. *E-stra-giu-di-cial-mén-te.* Avv. T. legale In modo estragiudiciale, fuori del giudizio.

ESTRAMISSIONE. *E-stra-mis-sió-ne.* Sf. L'atto di trasmettere, di mandar fuori.

ESTRANEAMENTE. *E-stra-ne-a-mén-te.* Avv. In maniera estranea, estrinsecamente. [Lat. *extrinsecus.*]

ESTRANEO. *E-strà-ne-o.* Sm. Straniero. [Lat. *extraneus*, da *extra* fuori.]

ESTRANEO. *E-strà-ne-o.* Add. m. Estranio, forestiero: e dicesi di persona o cosa non attinente o congiunta all'oggetto che si ha in mira.] Lat. *extraneus.* V. *Alieno.*]

ESTRANIO. *E-strà-ni-o.* Add. m. Straniero. V.

ESTRANO. *E-strà-no.* Sm. V. *Estraneo* sust.

ESTRAORDINARIAMENTE. *E-stra-or-di-na-ria-mén-te.* Avv. Fuori dell'ordine; contrario di ordinariamente. [Lat. *praeter modum.*]

ESTRAORDINARIO. *E-stra-or-di-nà-rio.* Add. m. Straordinario. [Lat. *extraordinarius.*]

ESTRAORDINARISSIMO. *E-stra-or-di-na-rìs-si-mo.* Superl. di estraordinario.

ESTRARRE. *E-stràr-re.* Att. anom. Cavar fuori. [V. Cavare. Lat. *extrahere*, da *ex* e da *trahere.* V. *Trarre.*] — 2. Vale anche cavar fuori da un libro, da un registro e simili i documenti e le cose più importanti, e che fanno al bisogno. — 3. Nel Commercio dicesi del portar derrate o mercanzie fuori di stato. — 4. [Chim. Cavar alcuna cosa da un misto per mezzi chimici. V. *Estratto.*]

ESTRATTIVO. *E-strat-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di estrarre. [Lat. *extrahendi vi praeditus.*] — 2. Estrattivo in forza di sust. chiamasi da' chimici moderni uno de' materiali immediati dei vegetabili, secco, bruno, dissolubile nell'acqua.

ESTRATTO. *E-stràt-to.* Sm. Vocabolo della chimica antica, non ancora affatto caduto d'uso. Talora è sincope d'estrattivo. Talora vale Generalmente materia più eletta, cavata per mezzo d'operazioni chimiche da altre materie. — 2. Estratto dicesi da' librai, scritturali ed altri, a quelle cartucce per lo più segnate con qualche lettera dell'alfabeto, che vengono fuori de' fogli di manoscritto, libri di conti, e simili. — 3. [Ristretto, Sommario, Sostanza in breve di un libro o di una scrittura. Lat. *compendium.*]

ESTRATTO. *E-stràt-to.* Add. m. da Estrarre. [Lat. *eductus.* V. *Estrarre* per tutt'i sign.]

ESTRAVAGANTE. *E-stra-va-gàn-te.* Sm. Così si chiama qualunque costituzione pontificia, raccolta nel corpo canonico dopo la compilazione delle decretali. [Lat. *extravagans*, da *extra* fuori, e da *vagari* andare quà e là.]

ESTRAVAGANTE. *E-stra-va-gàn-te.* Add. com. [Fuor del comune uso, e, parlandosi di persona, fantastico. Lat. *fastidiosus*, *morosus.* [Da *extra* fuori, e da *vagari* andare quà e là.] — 2. Nel sign. di Estravagante sost.]

ESTRAVAGANZA. *E-stra-va-gàn-za.* Sf. Astr. di Estravagante. Stravaganza, Stranezza. [Lat.

ESTRAVASATO. *E-stra-va-sà-to.* Add. m. T. Med. Stravasato, e dicesi del sangue uscito da' suoi vasi.

ESTRAVASAZIONE. *E-stra-va-sa-zió-ne.* Sf. T. Med. Più comunemente travasamento, o stravasamento.

ESTRAZIONE. *E-stra-zió-ne.* Sf. L'atto di Estrarre. [Lat. *extractio.* — 2. Nascita, Origine. Lat. *origo.* — 3. Nel sign. di Estirpazione chirurgica V. — 4. Comm. V. *Estrarre* nel § 3.] — 5. Estrazione delle radici, presso i matematici, dicesi del metodo di trovare le radici de' numeri. V. *Radice.*

ESTREMAMENTE. *E-stre-ma-mén-te.* Avv. Sommamente, in estremo. [Lat. *supra modum.*

ESTREMARE. *E-stre-mà-re.* Neut. ass. [Scemare, Diminuirsi. Ridurre all'estremo; Stremare. V. — 2. E neut. pass. consumarsi. [Quasi finire, o forse trovarsi in estremo.]

ESTREMISSIMAMENTE. *E-stre-mis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Estremamente, [o meglio di estremissimo. Lat. *supra modum*, *quam maxime.*]

ESTREMITÀ. *E-stre-mi-tà.* Sf. L'estrema parte, la parte ove una cosa finisce, il termine di qualsivoglia cosa, come sono il vivagno delle carte, il lembo della vesta, e simili. [Lat. *extrema pars*, *ora.*] — 2. Estremità diconsi dai notomisti le braccia e le gambe. — 3. Per calamità, miseria, necessità. [Lat. *calamitas.*] — 4. Per eccesso, estremo. [Lat. *excessus.*]

ESTREMO. *E-strè-mo.* Sm. Estremità [Termine di una cosa, e per estensione il più alto grado cui possa giungere. Lat. *extremum*, da *ex* superfluo, e da *terma*, e per metatesi *trema* che in gr. vale fine.] — 2. Per miseria, necessità. [Lat. *necessitas.*] — 2. Estremi diconsi da' logici i due ultimi termini della conclusione di un sillogismo, cioè il soggetto, e l'attributo. — 4. Fare l'estremo di sua possa, vale Fare gli ultimi sforzi. [Lat. *extrema experiri.*] — 5. Diciamo in proverb. tutti gli estremi sono viziosi, e significa, che è commendabile la mediocrità. [Lat. *ne quid nimis: est modus in rebus.*] — 6. Dicesi all'estremo, e in estremo in forza d'avv. e vale alla fine. [Lat. *ad extremum.*]

ESTREMO. *E-strè-mo.* Add. m. Ultimo, [Finale. Lat. *extremus*, Gr. *termios.*] — 2. Per grandissimo. [Lat. *maximus.*] — 3. Estremo unzione, dicesi quel sagramento della chiesa, che s'amministra a' moribondi coll' olio santo. — 4. [All'ora estrema avverb. post. alla morte, al punto della morte.]

ESTRINSECAMENTE. *E-strin-se-ca-mén-te.* Avv. Dalla parte esteriore. [Lat. *extrinsecus.*]

ESTRINSECO. *Es-trìn-se-co.* Sm. Ciò ch'è di fuora.

ESTRINSECO. *E-strìn-se-co.* Add. m. Di fuora, che direttamente non appartiene alla cosa, di che si parla; opposto ad Intrinseco. Lat. *exterior*, da *extra* fuori.

ESTRO. *È-stro.* Sm. V. G. [Propriamente Stimolo, Irritazione, Furore, Desiderio veemente. Lat. *oestrus*, dal gr. *istros* stimolo, furore.] — 2. Furor poetico. Lat. *oestrus.* — 3. Lett. [Commozione vivissima della fantasia, Impeto della mente.] — 4. Estro venereo, dicesi da' fisici quel movimento, che eccita l'animale all'atto della generazione. — 5. Estro, T. di St. nat. è propriamente un insetto volatile, da noi detto tafano, che depone le uova nella pelle de' buoi, nel naso de' cavalli e delle pecore. Il verme che nasce dalle dette uova, allorchè per le fauci entra nel

ventro degli animali, produce in esso un'agitazione che è quasi furore. Lat. *oestrus*, Gr. *istros.*

ESTROMANIA. *E-stro-ma-nìa.* Sf. V. G. T. Med. [Bisogno, desiderio furioso di coito, che nell'uomo dicesi Satiriosi, nella donna Ninfomania, Estrofosia.] Furor uterino. [Lat. *oestromania*, dal gr. *istros* stimolo, amor furioso, e *mania* furore.

ESTROVERSIONE. *E-stro-ver-siò-ne.* Sf. V. L. [Rovesciamento di un organo cavo in fuori. Lat. *extroversio.*] — 2. T. teologico. Riducimento al di fuori. (V. *Estrovertere.*)

ESTROVERTERE, e **ESTROVERTERSI.** *E-stro-vèr-te-re.* N. ass. e pass. anom. T. teologico. Ridursi al di fuori. [Dal lat. *extra* fuori, e *vertere* volgere.]

ESTRUDERE. *E-stru-de-re.* Att. V. L. Scacciare, cacciar via, cacciar fuori, spinger fuori. [Lat. *extrudere.* [Da *ex* fuori, e da *trudere* spingere, cacciar fuori: e *trudere* par che sia voce imitativa del suono di un corpo che a viva forza è spinto al di fuori. Altri forse caverà la V. dal gr. *teyo* che lo Screvelio spiega per *trudo, vexo.*]

ESTRUSIONE. *E-stru-siò-ne.* Sf. Lo Estrudere. [Lat. *expulsio.*]

ESTRUSO. *E-strù-so.* Add. m. da Estrudere.

ESTRUTTO. *E-strùt-to.* Add. m. V. L. Fabbricato, costrutto. [Lat. *exstructus*]

ESTUANTE. *E-stu-àn-te.* Add. com. V. L. Fervido, fervente, bollente. [Lat. *aestuans*, da *aestuare* bollire, e questo da *aestus* calore. In ebr. *es'* fuoco; in gr. *hestia* focolare. V. *Vesta.*]

ESTUARIO. *E-stu-à-ri-o* Sm. V. L. [Braccio di mare, Laguna, ove l'acqua s' innoltra e recede. Lat. *aestuarium*, da *aestus* calore; poichè in simili lagune le acque par che bollano.]

ESTUAZIONE. *E-stu-a-ziò-ne.* Sf. V. L. Bollimento interno accompagnato da gran calore. [Lat. *aestus.* V. *Estuante.*]

ESTUBERANZA. *E-stu-be-ràn-za.* Sf. Tumorosità, gonfiezza. [Lat. *extuberantia*, da *ex* fuori e *tuber* tumore, escrescenza. *Tuber* vien poi dall' ebr. *tabur* editus terrae locus, tuber.]

ESTURBARE. *E-stur-bà-re.* Att. V. L. Mandar via con violenza, cacciare, rovinare. [Lat. *exturbare.*]

ESUBERANTE. *E-su-be-ràn-te.* Part. di Esuberare. Ridondante, soprabbondante, eccedente. [Lat. *exuberans*, da *uber* copioso.]

ESUBERANZA. *E-su-be-ràn-za.* Sf. Ridondanza, soprabbondanza, eccedenza. [Lat. *exuberantia.*] — 2. Per estuberanza, gonfiezza, tumorosità. (V. *Estuberanza.*)

ESULA. *È-su-la.* Sf. T. Bot. (V. *Ebulo.*)

ESULARE. *E-su-là-re.* Neut. ass. Andare, stare in esilio. [V. *Esiliare.*]

ESULCERAMENTO. *E-sul-ce-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Esulcerazione. V.

ESULCERARE. *E-sul-ce-rà-re.* Att. V. L. Ulcerare, piagare [e più propriamente cagionare un' ulcera. Lat. *exulcerare.* V. *Ulcera.*]

ESULCERATIVO. *E-sul-ce-ra-ti-vo.* Add. m. T. med. Atto ad Esulcerare, Ulcerativo.

ESULCERATO. *E-sul-ce-ra-to.* Add. m. da Esulcerare.

ESULCERAZIONE. *E-sul-ce-ra-ziò-ne.* Sf. Ulcerazione, [Formazione dell'ulcera, ed anche Spellamento, leggiera ulcerazione, superficiale. Lat. *exulceratio.*]

ESULE. *E-su-le.* Add. com. Che è in esilio. [Lat. *exul.* V. *Esilio.*]

ESULTANTE. *E-sul-tàn-te.* Part. di Esultare. Che Esulta. [Lat. *exultans.*]

ESULTARE. *E-sul-tà-re.* Neut. ass. Avere grande allegrezza, e propriamente manifestare allegrezza con atti esteriori di risalto delle membra, e simili. [Lat. *exultare*, da *ex*, e da *saltare.* — 2. Att. Lodare, Aggrandire.]

ESULTATORIAMENTE. *E-sul-ta-to-ria-mén-te.* Avv. In modo esultatorio.

ESULTATORIO. *E-sul-ta-tò-rio.* Add. m. Appartenente ad esultazione.

ESULTAZIONE. *E-sul-ta-ziò-ne.* Sf. Allegrezza manifestata con atti esteriori, e quasi con risalti delle membra: chè tanto vale Esultare.

ESUMAZIONE. *E-su-ma-ziò-ne.* Sf. T. legale Disotterramento, e dicesi proprio de' cadaveri. [Dal lat. *ex* fuori, e *humus* terra.]

ESUPERANTE. *E-su-pe-ràn-te.* Add. com. V. L. Esorbitante. Lo stesso che Esuberante. V. Lat. *exuperans*]

ESUPERANZA. *E-su-pe-ràn-za.* Sf. V. L. Eccedenza. [Lat. *exuperantia.*]

ESURINO. *E-su-ri-no.* Add. m. T. dell'antica chimica. Aggiunto dato ad alcuni sali, che sono di natura molto corrosiva. [Dal lat. *esurio*, ho voglia di mangiare.]

ESURIRE. *E-su-ri-re.* Neut. ass. V. L. Essere affamato, avidamente appetire. [Lat. *esurire*, da *esum* partic. di *edo* io mangio.]

ESUSTO. *E-su-sto.* Add. m. V. L. Riarso. [Lat. *exustus*, da *exuro* io abbrucio, che viene da *ex* accrescit., e da *uro* io brucio, io ardo: ed *uro* vien dall'ebr. *ur* fuoco. Anche in gall. *ur* calore.]

ET

ET Lo stesso che E, ma è antiquato. [V. *E.*]

ETÀ. *E-tà.* Sf. Nome generale, che si dà a' gradi del viver dell' uomo, come all' infanzia, fanciullezza, giovanezza, virilità, e vecchiaja, e vale Numero d' anni ec. [Lat. *aetas*, dal gr. *etos* anno. In ebr. *gueth*, in ar. *akt*, in ungh. *ido* tempo. In gall. *aois*, in irland. *aes* ed *aos*, in cornov. *huis* ed *oys* età, onde il gall. *aosda* antico.] — 2. Più generalmente si prende per tempo, secolo, vita. — 3. Di mezza età, vale Tra vecchio, e giovane. — 4. Di grande età, vale Vecchio. — 5. Età cadente, si dice la vecchiaja. — 6. Età nella cronologia e nell' antichità si dice di un determinato numero di secoli. — 7. I poeti distinguono quattro età dette da essi *Età dell' oro, d' argento, di rame, di ferro*; ed in altro senso si distinguono queste quattro età per gli scritti spezialmente latini. — 8. Aurea età, età dell' oro, secolo d' oro, dicesi il favoloso secolo di Saturno. — 9. Età della luna, dicesi dagli astronomi il tempo o numero di giorni, che sono scorsi dopo l'ultimo novilunio.

ETCETERA. *Èt-ce-te-ra.* V. L. Maniera [latina che vale e ciò che siegue.] Lo stesso che Eccetera. V.

ETERA. *È-te-ra.* Sm. indecl. V. L. [e poet. Aria, Cielo, e più comunemente Etra. V. Lat. *aether*, Gr. *aither* o sia *ether*, Gall. *ather.*]

ETERE. *È-te-re.* Sm. indecl. V. G. Lo stesso che Etera ma in oggi dicesi da alcuni filosofi la parte più sublime e più sottile dell' aria, o un elemento sottilissimo. [Lat. *aether.*] — 2. Etere si dice ancora dai chimici un composto, il quale risulta dall' azione di alcuni acidi sopra lo spirito di vino: e ve n' ha di molte maniere, che si distinguono dal nome dell'acido, per l'azione del quale si formano. — 3. Etere poeticamente, per aria respirabile. [Lat. *aer.*] — 4. Etere, ed anche etere spiritoso, dicevasi già da' naturalisti e dai chimici quell'acido o spirito volatile dell' acque minerali, che prontamente svanisce, e che oggidì è detto *Aria fissa*, o *piuttosto gas acido carbonico.*

ETEREO. *E-tè-re-o.* Add. m. V. L. d'Etere, appartenente all' etere, che si trova nell' etere. [Lat. *aethereus.*] — 2. Per celeste, del cielo, detto anche fig. — 3. Etereo, T. Chim. d' Etere, che partecipa della natura dell' etere. — 4. Etereo liquore, chiamasi dai chimici un liquore spiritosissimo prodotto dallo spirito di vino mescolato coll' olio di vetriolo, o con altri acidi.

ETERIO. *E-tè-rio.* Add. m. lo stesso che Etereo. V.

ETERIZZARE. *E-te-riz-zà-re.* Att. Ridurre alla purità e sottilità dell' etere; sommamente purificare; od anche presso i chimici antichi aggiugnere una parte di etere ad un liquore ec.

ETERIZZATO. *E-te-riz-za-to.* Add. m. da Enterizzare.

ETERNALE. *E-ter-nà-le.* Add. com. D'eternità, eterno. V.

ETERNALMENTE. *E-ter-nal-mén-te.* Avv. Sempre in eterno. [Lat. *aeternum*, *in aeternum.*] — 2. Per lo stesso, che ab eterno. [Lat. *ab aeterno.*]

ETERNAMENTE. *E-ter-na-mén-te.* Avv. Lo stesso, che eternalmente. V. — 2. Per perpetuamente, continuamente, incessantemente. [Lat. *perpetuo.*]

ETERNARE. *E-ter-nà-re.* Att. Fare eterno, far che una cosa non finisca mai, o duri lunghissimamente. [Lat. *aeternare.*] — 2. E neut. pass. Farsi eterno, immortalarsi.

ETERNATO. *E-ter-nà-to.* Add. m. da Eternare; perpetuato. [Lat. *aeternitate donatus.*]

ETERNITÀ. *E-ter-ni-tà.* Sf. Infinita durazione, esistenza che non ha principio, nè mezzo, nè fine. — 2. Si dice anche di durata, che non ha fine, sebbene abbia un principio.

ETERNO. *E-tèr-no.* Sm. Cosa eterna [e Stato eterno.]

ETERNO. *E-tèr-no.* Add. m. Che non ha principio, nè fine: e qualche volta solamente senza fine. [Lat. *aeternus*, quasi *aeviternus*, da *aevus.* V. evo. Altri da *aetas.*.]

ETERNO. *E-ter-no.*] Avv. Eternamente. [Lat. *aeternum.*] — 2. Per eterno, posto avv. in eterno, in perpetuo. — 3. In eternamente. — 4. E ab eterno, in maniera latina, vale nell'eternità.

ETEROCLITO. *E-te-rò-cli-to.* Add. m. V. G. Nome che si declina fuori delle regole usate. [Lat. *heteroclitus*, da *heteros* diverso, e *clitros* verb. di *clino* io inclino.] — 2. Figuratam. aggiunto per lo più di cervello, parlandosi d'uomo, vale Stravagante; [ed aggiunto di nome, vale Difficile a ritenersi a mente.] — 3. Nella bot. Si chiamano piante eteroclite quelle che a primo aspetto sembrano appartenere alle congeneri, ma che da esse differiscono essenzialmente.

ETERODOSSIA. *E-te-ro-dos-si-a.* Sf. V. G. T. teol. Contrarietà ai sentimenti, che si

hanno per veri, e che perciò diconsi ortodossi. [Lat. *heterodoxia*, da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.]

ETERODOSSO. *E-te-ro-dòs-so*. Add. m. T. teol. Che è di opinione discrepante da quella de' cattolici, in cose di religione. Eretico. [Lat. *heterodoxus*, da *heteros* diverso, e *doxa* opinione.]

ETEROGENEITÀ. *E-te-ro-ge-ne-i-tà*. T. filosofico. Diversità di natura che passa fra le cose. [opposto di Omogeneità, da *heteros* diverso e *genos* generazione.]

ETEROGENEO. *E-te-ro-gè-ne-o*. Add. m. V. G. Cioè di natura differente o di differente qualità, ed è opposto ad omogeneo. [Lat. *heterogeneus*. V. *Eterogeneità*.] — 2. Si dice che due corpi sono eterogenei, allorchè sotto egual volume differiscono nel peso. — 3. Si dice che le particelle sono eterogenee, allorchè sono di specie, di qualità e di natura differente — 4. Eterogenei, diconsi da' grammatici que' nomi che nel numero del meno sono di un genere, e di un altro nel numero del più.

ETEROSCI. *E-te-rò-sci*. Add. e sm. pl. V. G. T. de' geogr. Così diconsi gli abitanti delle zone temperate, i quali nell'ora del mezzodì hanno le ombre opposte: cioè gli uni dalla parte del nord, gli altri da quella del sud. [Lat. *heteroscii*, da *heteros* diverso, e *scia* ombra.]

ETEROTOMO. *E-te-rò-to-mo*. Add. m. V. G. T. bot. Dicesi dei calici e corolle che mancano di regolarità e simmetria nelle loro divisioni. [Lat. *heterotomus*, da *heteros* diverso, e *tome* taglio.]

ETEROTTERO. *E-te-rot-te-ro*. Sm. V. G. T. di st. nat. Genere d'insetti con ali diritte, e quasi voltate sopra. [Lat. *heteropteros*, da *heteros* diverso, e *pteron* ala.]

ETESIE. *E-tè-si-e*. Sf. pl. T. Fis. Venti che spirano in un determinato tempo dell'anno, e rinfrescano l'aria per sei settimane dal solstizio di estate fino alla canicola. Gr. *etesie*, da *etesios* anniversario: poichè soffiano in ogni anno.]

ETESIO. *E-tè-si-o*. Add. m. Aggiunto di que' venti, che per forza di sust. in plurale diconsi Etesie. V.

ETICA. *E-ti-ca*. Sf. V. G. T. Filos. Scienza de' costumi, ossia della morale. Lat. *ethica*, da *ethos* indole, costume.]

ETICA. *E-ti-ca*. Sm. Che equivale o febbre etica. Gr. *hectica*, da *hecticos* abituale: e questo da *hecho* io ho.]

ETICA, e ETTICA. *E-ti-ca*. Add. f. Che qualifica le febbri cotidiane, croniche e lente, congiunte coll'emaciamento di tutto il corpo. [Lat *hectica*, sottint. *febris*. In gr. *hecticos* significa abituale, ovvero affetto da febbre etica.]

ETICAMENTE. *E-ti-ca-mén-te*. Avv. Da filosofo etico, moralmente. [Lat. *moraliter*.]

ETICHETTA. *E-ti-chèt-ta*. Sf. Costumanza precisa, stile esattissimo e minuto delle corti, delle segreterie; e per estensione dicesi anche delle cerimonie troppo precise, che si esigono, o che si praticano da alcune persone. Par che venga dal gr. *to ethos* il costume, il rito, e da *oicsion* o sia *icion* proprio, adattato; se pur non è un semplice dimin. di ethos. In isp. bassi *etiqueta* in questo senso medesimo: ed in franc. *étiquette* dicesi il cerimoniale di corte.]

ETICO. *E-ti-co*. Add. e sm. pl. ci e *chi* V. G. T. med. Infermo di febbre etica. [Lat. *hectica febre laborans*, Gr. *hecticos*.] — 2 Per colui che studia etica. [Lat. *hethices studiosus*.]

ETIMOLOGIA. *E-ti-mo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Origine de' vocaboli. Lat. e Gr. *etymologia*, da *etymos* vero, o da *logos* discorso.] — 2. Dicesi della prima parte della grammatica, che tratta delle parole isolatamente, mostrandone la derivazione, e le idee spiegando che vi sono congiunte.] — 2. Etimologie detto assolutam. nel numero del più, vale talvolta Libro che tratta dell'etimologie.

ETIMOLOGICAMENTE. *E-ti-mo-lo-gi-ca-mén-te*. Avv. Secondo l'etimologia. [Lat. *secundum etymologiam*.]

ETIMOLOGICO. *E-ti-mo-lò-gi-co*. Sm. Chi studia o attende all'etimologie. V. *Etimologista*. — 2. Libro d'etimologie. Lat. *etymologicon*.

ETIMOLOGICO. *E-ti-mo-lò-gi-co*. Add. m. d'Etimologia. Appartenente ad etimologie. [Lat. *etymologicus*, Gr. *etymologos*.]

ETIMOLOGISTA. *E-ti-mo-lo-gì-sta*. Sm. V. G. Intendente di etimologie. Gr. *etymologicos*. [V. *Etimologico* sust.]

ETIMOLOGIZZARE. *E-ti-mo-lo-giz-zà-re*. Neut. ass. Formare etimologie. [Lat. *nominis originem ducere*.]

ETIOLOGIA *E-tio-lo-gì-a*. Sf. V. G. Quella parte di fisica, che espone le cause de' fenomeni, e quella parte della patologia, che tratta delle cause delle infermità in generale. [Lat. *aetiologia* da *aitia*, o sia *etia* causa, e da *logos* discorso.]

ETIOLOGICO. *E-tio-lò-gi-co*. Add. m. T. med. Appartenente all'etiologia.

ETIOPE. *E-ti-o-pe*. Sm. T. Chim. V. G. Nome degli abitanti della Etiopia, dal color nero de' quali i chimici hanno dato il nome di *Etiope minerale* ad una mistura d'argento vivo e di zolfo ridotti in polvere nera. — 2. Etiope vegetale dicesi da alcuni il fungo da far esca, l'oppio torrefatto.]

ETIOPESSA. *E-tio-pés-sa*. Sf. d'Etiopo.

ETIOPO, ed ETIOPE. *E-ti-o-po*. Sm. Abitatore della Etiopia, e s'usa anche più generalmente per Moro.]

ETISIA, o ETTISIA. *E-ti-si-a*. Sf. V. G. T. med. Malattia di consunzione, accompagnata da febbre lenta. Da' Napolitani è detta *etticia*. V. *Etica*. add.

ETITE. *E-ti-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Pietra tenera, tufacea, cava nella parte di dentro, contenente un nucleo o nocciolo libero o staccato, o perciò dibattuta rende suono. Chiamasi anche *geode*, ed anche *pietra aquilina*, o *pietra d'aquila*, perchè se ne trova talvolta nel nido di quest'uccello. [Lat. *aetitis lapis*, dal gr. aetos, o sia *etos* aquila.]

ETITIFORME. *E-ti-ti-fór-me*. Add. com. Che ha forma, o figura di Etite.

ETMOIDALE. *Et-mo-i-dà-le*. Add. com. V. G. T. anat. Aggiunto di una delle suture del cranio, [appartenente all'osso Etmoide V. Lat. *hethmoidalis*.]

ETMOIDE. *Et-mò-i-de*. Sm. e Add. V. G. T. anat. Osso del cranio situato nel mezzo della base della fronte, ed alla sommità della radice del naso, con molti fori per dar passaggio ai filamenti del nervo olfattivo. Lat. *ethmoides*, dal gr. *ethmos* crivello.]

ETNA. *Ét-na*. Sm. V. G. T. de' geografi. Nome di un monte della Sicilia volgarmente chiamato Mongibello, di cui si fa menzione in questo luogo, perchè frequentemente rammentato da' poeti a ragione delle fiamme che manda fuori dalla sua sommità, dalla qual cosa essi tolgono in prestito molte espressioni enfatiche, amorose, ec. [Lat. *Etna*, che ricorda il pers. *oteinnk* ignitus, da *utes* fuoco. In brett. si ha pure *etéo* tizzone.]

ETNARCA. *Et-nar-ca* Sm. V. G. T. stor. Nome di dignità. Governatore di una provincia: e dicesi etnarchia la provincia soggetta all'etnarca. [Lat. *ethnarcha*, dal gr. *ethnos* nazione, e *archos* capo.]

ETNICO. *Ét-ni-co*. Add. e Sm. V. G. T. di lett. Epiteto che gli autori ecclesiastici danno ai gentili, ai pagani ed agl' idolatri. Poichè il gr. *ethnicos* è sinonimo del lat. *gentilis*; provvenendo quest' ultima voce da *genus* generazione, schiatta, gente, come la prima da *ethnos* che ha quelle stesse significazioni di *genus*. V. Gentile.]

ETOLOGIA. *E-to-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. filos. Discorso, o trattato de' costumi od usanze, da *ethos* costume, e *logos* discorso.]

ETOPEA, o ETOPEIA. *E-to-pè-a*. Sf V. G. T. scientifico. [Figura rettorica.] Pittura o descrizione de' costumi e degli affetti o passioni di qualcheduno [Dal gr. *ethos* costume, e *pieo* io fo: poichè, come volgarmente si dice, *fa* il carattere.]

ETRA. *E-tra*. Sf. sin. di Etera. Lo stesso che Etere. [V. E. voce poetica.]

ETRURIA. *E-trù-ri-a*. Sf. Così chiamavasi la Toscana antica, e così chiamasi oggidì la medesima da' poeti, e talvolta da' prosatori. [Lat. *Hetruria*, che potrebbe credersi derivato dal gr. *ethos* domicilio, ed *urios* felice. V. altre etimologie presso l'Hofmann, il Bullet ec.]

ETRUSCO. *E-trù-sco*. Add. m. Di Etruria. Toscano. Lat. *Hetruscus*.]

ETSI. Voce in tutto latina, e nell'italiano caduta d'uso. Sebbene [Lat. *etsi*.

ETTACORDO. *Et-ta-còr-do* Sm. V. G. T. de' musici. [Verso cantabile sopra sette diverse note; strumento di sette corde, o sistema di sette suoni. Lat. *heptachordum*, da *hepta* sette, e *chorde* corda.]

ETTAEDRO. *Et-tà-e-dro*. Add. e Sm. V. G. T. mat. Corpo che ha sette angoli, e sette basi o facce. [Lat. *heptahedrum*, da *hepta* sette, e *hedra* faccia V. *Eptaedro*.] — 2. Nella chimica così diconsi i corpi cristallizzati che hanno sette facce.

ETTAGONO, ed EPTAGONO. *Et-ta-go-no*. Sm. Add. V. G. Quella figura che ha sette facce o lati. Se sarà di lati e d'angoli eguali, si dirà ettagono regolare, o equilatero ed equiangolo; se di lati o angoli ineguali, si dirà ettagono irregolare: e così di tutte le altre figure angolari, come a dire ottagono, ennagono, decagono ec. [Lat. *heptagonus*, da *hepta* sette e *gony* angolo.]

ETTANDRIA. *Et-tàn-dri-a*. Sf. V. G. T. Bot. La settima classe del sistema sessuale delle piante di Linneo, [caratterizzata da' fiori ermafroditi a sette stami. Lat. *heptandria*, da *hepta* sette, ed *aner*, *andros*, maschio, il quale sesso è indicato dagli stami.]

ETTANGOLARE. *Et-tan-go-là-re*. Add. e Sost. com. V. G. T. Mat. Dicesi la figura poligona di sette angoli.

ETTASILLABO. *Et-ta-sìl-la-bo*. Add. m. Lo stesso, che Eptasillabo. V.

ETTE. *Ét-te*. Sm. Un ette, vale un Minimo che, una picciola cosa. [Lat. *hilum*.]

ETTERNALE. *Et-ter-nà-le*. Add. com. V. A. Lo stesso, che Eternale. V.

ETTERNALMENTE. *Et-ter-nal-mén-te.* Avv. (V. *Eternalmente.*)

ETTERNO. *Et-tèr-no.* Add. m. (V. *Eterno.*)

ETTORE. *Èt-to-re.* Sm. St. nat. *Papilio hector* Linn. Insetto che ha le ali caudate e nere, ed alcune strisce bianche nelle superiori, ed alcune color di scarlatto nell' inferiori.

EU

EUBAGI. *Eu-bà-gi.* Add. e Sm. T. Stor. Nome, con cui i Greci chiamarono un ordine di Druidi, o di filosofi antichi Celti o Galli, la cui principale occupazione era lo studio della fisica, dell'astronomia e della divinazione. (Dal gr. *ev*, bene e *buzo* io vaticino, donde *bugma* vaticinio.)

EUCARISTIA. *Eu-ca-ri-sti-a.* Sf. V. G. Il Santissimo sagramento dell' altare, (il quale come sacrifizio offresi a Dio in ringraziamento de' suoi benefici. Lat. *eucharistia*, da *ev* bene e *charis* grazia, beneficio: quindi Eucaristia val rendimento di grazie.)

EUCARISTICO. *Eu-ca-ri-sti-co.* Add. m. Dell'Eucaristia, attenente all'eucaristia. (Lat. *eucharisticus.*) — 2. Lett. Eucaristico è anche termine de' retori, il quale significa, che rende grazie.

EUCLASIA. *Eu-cla-si-a.* Sf. V. G. St. nat. Specie di pietra dura assai rara, di un color verde languido, diafana, e facile a separarsi in lamiuette sottili, e tutte di una superficie lucidissima, dura al grado di attaccare il quarzo, e dotata della doppia rifrazione. (Lat. *euclasia*, da *ev*, bene, e *claso*, fut. di *cloo* io spezzo.)

EUCRASIA. *Eu-cra-si-a.* Sf. V. G. T. Med. Buona disposizione del corpo, conveniente al temperamento, all'età, ed al sesso della persona; il suo contrario è discrasia. (Lat. *eucrasia*, da *ev* bene, e *crasia* temperamento, mistura.)

EUDIOMETRO. *Eu-di-ò-me-tro.* Sm. V. G. T. Chim. Strumento adattato a mostrare la quantità dell' aria vitale o respirabile contenuta in un luogo, o in qualche sostanza aeriforme. (Lat. *eudiometrum*, da *eudia* serenità, aria, e *metron* misura.)

EUFEMISMO. *Eu-fe-mì-smo.* Sm. V. G. T. rett. Figura rettorica, che è spezie di buon augurio: e ciò appunto significa il gr. *euphemia*, da *ev* bene, e *pheme*, *phemi* o *phemismos* augurio. — 2. Chiamasi pur con tal nome quell'artifizio rettorico, per cui, a luogo del segno proprio di un' idea spiacevole, se ne adopera un altro che ne addolcisca l'impressione.)

EUFONIA. *Eu-fo-nì-a.* Sf. V. G. T. rettorico e musico. Soave pronunziazione delle parole, suono giocondo d'una sola voce o d'un solo strumento; ed è opposto a sinfonia che dicesi dell' accordo di più suoni insieme. (Lat. *euphonia*, Gr. *euphonia* da *ev* bene, e *phoneo* o *phone* suono.)

EUFORBIO. *Eu-fòr-bi-o.* Sm. V. G. T. Bot. *Euphorbia antiquorum* Linn. Veleno di un sugo, o d' una gomma d' un albero (ch'entra nella composizione della massa vescicatoria) Vuolsi così detto dal nome di Euforbio medico del Re Iuba, che ne fu il ritrovatore. Io trovo però in pers. *ferbijun* nel preciso senso di *euphorbium*.

EUFOTIDE. *Eu-fò-ti-de.* Sf. T. di st. nat. L' *Hauy* ha dato questo nome al verde di Corsica, che è una roccia con base di giada, di petro-selce, o anche di feldspato, e numerosi cristalli di dialaggio. La sua struttura è granolare. (Dal gr. *ev* bene, e *photidos* lucido chiaro.)

EUFRASIA. *Eu-frà-si-a.* Sf. V. G. T. Bot. *Eufrasia officinalis* Linn. Pianta amaretta al gusto, che trovasi ne' prati montuosi. Le sue foglie sono ovate, lineate, e sottilmente intagliate, (i fiori monopetali, il calice quadrifido, la corolla bilabiata, le antere bifide. Credesi che infusa nel vino rallegri gli animi, e rischiari la vista, e quindi la sua origine è da *ev* bene e *phroso* fut. di *phrazo* io parlo: perchè nella letizia si avvivano le facoltà della mente, e 'l discorso vien più facile e pronto. Secondo il Mentzel, fu detta ancora *euphrosyne*, la qual V. in gr. vale letizia. Dagl'Inglesi fu chiamata *eyebright*, cioè rischiaratrice degli occhi: da' Tedeschi *augentrost* conforto degli occhi ec.)

EULOGIA. *Eu-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. della stor. ecclesias. (Diconsi eulogie da' moderni Greci i frammenti che provengono dal pane benedetto, da cui si è tratta la particola per consacrarla; frammenti che si distribuiscono ai non communicati ed agli assenti.) Da quest' uso è derivato quello del pane benedetto, che si pratica ancora nella Chiesa Gallicana. (Da *ev* bene e *logos* discorso, onde *eulogia* benedizione.)

EUMENIDE, ed EUMENIDI. *Eu-mè-ni-de.* Sf. pl. V. G. Le furie infernali. (Lo stesso che Erine. V. Lat. *eumenides*, che molti credettero così dette per antifrasi da *eumenes* benevolo. Ben meglio si trae la V. dall'ebr. *hemin* confidare, commettere, ed *hedib* cruciare: e così indica quelle, cui è commesso di cruciare.)

EUNUCARE. *Eu-nu-cà-re.* Att. Render Eunuco.

EUNUCO. *Eu-nù-co.* Sm. V. G. T. Chir. Che manca de' membri virili. (Lat. *eunuchus*, *spado*, Gr. *eunuchos*, da *eune* camera, ed *echo* io conservo: poichè gli eunuchi custodivano le camere delle donne.) — 2. Eunuchi si chiamano ancora da' botanici que' fiori che non possono produr frutti, sia per isterilità, sia per essere stati castrati, ovvero perchè i loro stami si sono convertiti in petali.

EUPATORIO. *Eu-pa-tò-ri-o.* Sm. T. Bot. *Agrimonia eupatoria* Linn. (V. *Agrimonia*. Lat. *eupatoria*, Gr. *eupatorion*, che vuolsi aver preso nome dal re *Eupatore*, da cui fu scoperta, o additata per la prima volta ad usi medicinali.)

EURIPO. *Eu-ri-po.* Sm. V. G. T. geografico. Stretto di mare, dove l'acqua è molto fluttuante, e ricorre in su, e in giù con gran forza. (Lat. *euripus*, Gr. *euripos*, da *ev* bene, e *rhipto* io scaglio, io precipito, onde *rhipe* impeto di cosa scagliata.) — 2. Per antonomasia dicesi lo stretto tra la Beozia, e l'isola Negroponte. — 3. Gli antichi Romani davano il nome di Euripo a quel rivo d'acqua, che circondava il circo o l'anfiteatro.

EURITE. *Eu-ri-te.* Sf. St. nat. Roccia con base di petroselce sufficientemente dura, contenente mica, ed altri minerali disseminati. La sua struttura è o granolare, o fossile, o come impastata. Se ne trova della compatta, della schistoide, e della porfiroide.

EURITMIA. *Eu-rit-mì-a.* Sf. V. G. T. degli architetti. Bell'ordine, bella disposizione; bellezza, che risulta dal bell'insieme di un'opera di architettura. (Lat. *eurhythmia* da *ev* bene, e *rhythmos* numero. — 2. Med. Regolarità del polso. — 3. Chir. Destrezza del Chirurgo nel maneggiar gli strumenti dell' arte sua. — 4. Mus. Proporzione ne' movimenti della danza congiunta alla musica.)

EURO. *E-u-ro.* Sm. T. Fis. Nome di un vento che spira da Oriente. (volgarmente Scirocco. Lat. *eurus*, Gr. *euros*, Ar. *ejur*, *ejjir*, ovvero *ejr*.)

EUROPICO. *Eu-rò-pi-co.* Add. m. di Europa: ma è uscito d' uso.

EUTERPE. *Eu-tèr-pe.* Sf. V. G. T. mitol. e poet. Quella delle nove muse, che presiede alla (musica: e si reputa inventrice del flauto (Lat. *euterpe*, Gr. *euterpe*, da *ev* bene, e *terpo* io diletto.)

EUTIMIA. *Eu-ti-mì-a.* Sf. V. G. Franchezza, o sicurtà d' animo; alacrità; buona voglia. (Superiorità di coraggio nel soffrire i mali (Gr. *euthymia*, da *ev* bene, e *thymos* animo.)

EUTRAPELIA. *Eu-tra-pe-lì-a.* Sf. V. G. E corrottamente dagli antichi *Eutropelia*. Virtù che modera i divertimenti, (virtù che tiene il mezzo, e serba l' aurea mediocrità. Lat. *festivitas*. Il gr. *eutrapelia* vale Urbanità, ovvero buffoneria: e viene da *ev* bene, e *trapelos* mutabile: poichè quegli che ben regola le mutazioni del suo animo, sa prevenire ogni trasporto, conservare la calma, e ben diportarsi co'suoi simili.)

EUTRAPELO. *Eu-tra-pè-lo.* Sm. Quegli che ha l'eutrapelia. (In gr. *eutrapelos* vale Lepido, urbano. V. *Eutrapelia*.)

EUTROPELIA. *Eu-tro-pe-lì-a.* Sf. V. A. (V. *Eutrapelia*.)

EV

EVACUAMENTO. *E-va-cua-mén-to* Sm. L'evacuare, vôtamento. (Lat. *ventris*, *exoneratio*.)

EVACUANTE. *E-va-cuàn-te.* Part. d' Evacuare. Che evacua. (Lat. *evacuans*. — 2. Usasi anche in forza di sust. m. pl.)

EVACUARE. *E-va-cu-à-re.* Att. Vôtare, cavare, far vacuo; e parlandosi d'animali vale spesso purgarli, tor loro dal corpo la feccia od altro, mandandola fuori. (Lat. *evacuare*, *vacuum reddere*.) — 2. E neut. pass. vale Prendere medicina atta ad evacuare il corpo. — 3. E fig. (Sfogarsi, mandar fuori con le parole tutto ciò che per affetto quale si fosse tenevasi chiuso in seno.) — 4. Si dice altresì delle milizie, che per capitolazione o per trattato, ed anche volontariamente abbandonano una città, una fortezza, una provincia.

EVACUATIVO. *E-va-cua-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù d' Evacuare. (Lat. *evacuans*.)

EVACUATO. *E-va-cu-à-to.* Add. m. da Evacuare. (Lat. *evacuatus*.)

EVACUAZIONCELLA. *E-va-cua-zion-cèl-la* Sf. Dim. di Evacuazione. Medicamento lene, che ha virtù d'evacuare.

EVACUAZIONE. *E-va-cua-zi-ó-ne.* Sf. L'evacuare, lo sgravio degli umori, o escrementi per qualunque via naturale del corpo. (Lat. *evacuatio*.) — 2. Per medicina evacuante. — 3. Evacuazione nell'arte della guerra, dicesi dell' uscita di tutte le truppe da una piazza, da un paese, per cederne il possesso, o per altro fine politico o militare.

EVADERE. *E-và-de-re.* Neut. ass. V. L. Scapolare; uscir fuori dei guai; liberar-

si (da' perigli e simili. Lat. *evadere*, da *e* per *ex* fuori, e *vadere* andare.]

EVAGAZIONE. *E-va-ga-zió-ne*. Sf. Svagamento, distrazione. [Lat. *mentis avocatio, evagatio*. In lat. *evagatio* vagamento, da *evagor* io vago.]

EVANGELIARIO. *E-van-ge-li-à-ri-o*. Sm. [V. *Evangelistario*.]

EVANGELICAMENTE. *E-van-ge-li-ca-mén-te*. Avv. Secondo l' Evangelio. [Lat. *evangelice*.]

EVANGELICO. *E-van-gè-li-co*. Add. m. D' evangelo, o che è conforme all' evangelo. [Lat. *evangelicus*.] — 2. Evangelico. T. della stor. eccles. Alcuni eretici assumono il titolo di evangelici, come un titolo distintivo della comunione, che chiaman perciò corpo Evangelico.]

EVANGELIO. *E-van-gè-li-o*. Sm. V. G. Vangelo. Libro del nuovo testamento, nel quale si narra la vita di Gesù Cristo, e se ne espongono le dottrine. [Lat. *evangelium*. Gr. *evangelion*, da *ev* bene, ed *angelia* annunziazione; buono, felice annunzio. — 2. Quella parte dell' evangelio che nella messa leggesi dal Sacerdote.] — 3. È un evangelio, si dire di cosa che sia vera verissima.

EVANGELISTA. *E-van-ge-lì-sta*. Sm. V. G. Scrittore e promulgatore del vangelo. [Lat. *evangelista*, Gr. *evangelistes*. — 2. Essere il quinto evangelista, si dice in modo proverb. e vale Essere degnissimo di fede.

EVANGELISTARIO. *E-van-ge-li-stà-ri-o*. Sm. E più comunemente *Evangeliario*. Libro o codice contenente evangeli.

EVANGELIZZANTE. *E-van-ge-liz-zan-te*. Part. d'Evangelizzare usato anche in forza di sust. Che espone l' evangelio. [Lat. *Evangelizans*.]

EVANGELIZZARE. *E-van-ge-liz-zà-re*. Att. e neut. Esporre, dichiarare e predicar l'evangelio. [Gr. *evangelizin*.]

EVANGELO. *E-van-gè-lo*. Sm. [V. *Evangelio*.]

EVAPORABILE. *E-va-po-rà-bi-le*. Add. com. Che facilmente svapora. [Lat. *facile evanescere*.]

EVAPORAMENTO. *E-va-po-ra-mén-to*. Sm. L' evaporare. [Lat. *evaporatio*.]

EVAPORANTE. *E-va-po-ràn-te*. Part. di Evaporare, che Svapora, che prosciuga.

EVAPORARE. *E-va-po-rà-re*. Neut. ass. Spirare, e mandar fuora il vapore, svaporare. [Lat. *evaporare, evanescere*.] — 2. Per penetrare, trapelare [Lat. *sensim subire*.]

EVAPORATIVO. *E-va-po-ra-ti-vo*. Add. m. Che ha facoltà di evaporare o di fare evaporare. [Lat. *evanescendi vim habens*.]

EVAPORATO. *E-va-po-rà-to*. Add. m. da Evaporare, Svaporato. V.

EVAPORATORIO. *E-va-po-ra-tò-ri-o*. Sm. Suffumigazione, suffumigio, susorno. [Lat. *suffitus*.]

EVAPORAZIONE. *E-va-po-ra-zió-ne*. Sf. Evaporamento, dissipamento delle minime particelle di un liquore, o di altra materia che si scioglie in vapore. [Lat. *evaporatio*.] — 2. Si disse anche delle esalazioni che i medici antichi credevano salire dallo stomaco al cervello. — 3. Per lo vapore che esala dal liquore o da altra cosa.

EVELLERE. *E-vèl-le-re*. Att. e neut. arom. V. L. svellere. V.

EVENIMENTO. *E-ve-ni-mén-to*. Sm. V. A. [V. e di' *Evento*.]

EVENTAZIONE. *E-ven-ta-zió-ne*. Sf. Sfogo, quasi aperto ad effetto di far ch'esca una certa quantità di aere, che come vento rigonfia l'umore contenuto dentro, e si diceva una volta per lo più del sangue. Oggi non si usa.

EVENTO. *E-vèn-to*. Sm. V. L. Riuscita, caso. [Lat. *eventus*.]

EVENTUALE. *E-ven-tu-à-le*. Add. com. T. legale. Che dipende dal futuro evento, casuale. [Lat. *fortuitus*.]

EVENTUALITÀ. *E-ven-tua-li-tà*. Sf. T. legale. Astratto di eventuale.]

EVERGETE. *E-ver-gè-te*. Sm. e Add. V. G. T. St. È un soprannome dato ad alcuni principi dell' antichità, che rade volte lo meritarono [Dal gr. *evergetes* benefattore, che viene da *ev* bene, ed *ergon* io opero.]

EVERSIONE. *E-ver-si-ó-ne*. Sf. Rovinamento, rovesciamento. Lat. *eversio*.]

EVERSO. *E-vèr-so*. Add. m. Voce poco usata. [Rovinato, distrutto. Lat. *eversus*, da *everto* io rovino: e questo da *ex*, e da *vertere* volgere.]

EVERSORE. *E-ver-so-re*. Verb. m. V. L. Distruggitore, che rovina. [Lat. *eversor*.]

EVEZIONE. *E-ve-zi-ó-ne*. Sf. T. degli astr. usato per dinotare la librazione della luna. [Dal lat. *evectio* trasporto, innalzamento: e questo vien da *evectus* partic. di *eveho* io innalzo, trasporto.]

E VIA. Avv. Modo di dire, che esprime continuazione di moto, che ha in sè un certo che di risoluzione e di prontezza. [V. *Via*.]

EVIDENTE. *E-vi-dèn-te*. Add. com. Che distintamente si vede, chiaro, manifesto. [Lat. *evidens*. V. *Chiaro*.] — 2. E per traslato, vale Visibile alla mente, certo, indubitato. Lat. *evidens, perspicuus*.]

EVIDENTEMENTE. *E-vi-den-te-mén-te*. Avv. Manifestamente, sì chiaramente da non poterne dubitare. [Lat. *evidenter*.]

EVIDENTISSIMAMENTE. *E-vi-den-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Evidentemente. [Lat. *cum maxima evidentia*.]

EVIDENTISSIMO. *E-vi-den-tis-si-mo*. Superl. di Evidente. [Lat. *evidentissimus*.]

EVIDENZA. *E-vi-dèn-za*. Sf. [L'esser visibile alla mente, l'esser palese, manifesto, l'esser tale che immediatamente ed indubitatamente si abbia per vero. Lat. *evidentia, perspicuitas*. — 2. Con evidenza avverb. posto vale Evidentemente. V.]

EVIDENZIA. *E-vi-dèn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Evidenza*.]

EVINCERE. *E-vin-ce-re*. Att. V. L. e legale. Ripetere giudiziariamente il suo posseduto da altri. [V. *Evizione*.]

EVIRATO. *E-vi-rà-to*. Add. m. Colui ch'è stato castrato. [Lat. *eviratus*, da *ex* negat., e da *vir* uomo.]

EVIRAZIONE. *E-vi-ra-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Castratura; ed è proprio solo degli uomini. [Vocabolo nuovo ed ammissibile per onestà, come Evirato. Lat. *eviratio*.]

EVISCERATORE. *E-vi-sce-ra-tó-re*. Verb. m. V. A. Svisceratore, che eviscera. [Lat. *eviscerator*.]

EVITABILE. *E-vi-tà-bi-le*. Add. com. Facile a evitarsi, o semplicemente che può evitarsi. [Lat. *evitatu facilis, evitabilis*.]

EVITAMENTO. *E-vi-ta-mén-to*. Sm. [V. e di' *Evitazione*.] Lo evitare.

EVITARE. *E-vi-tà-re*. Att. e neut. pass. Sfuggire, scampare. [Lat. *evitare*.]

EVITATORE. *E-vi-ta-tó-re*. Verb. m. Che Evita. [Lat. *evitator*.]

EVITATRICE. *E-vi-ta-trì-ce*. Verb. fem. di Evitatore. [Lat. *quae evitat*.]

EVIZIONE. *E-vi-zió-ne*. Sf. T. legale. Azione giudiziaria di chi ripete il suo posseduto da altri. — 2. [Vendicazione del proprio posseduto da altri, a cui favore si sia indebitamente alienato, ed a cui il giudice ne abbia ordinato il rilascio. Lat. *evictio*.]

EVO. *È-vo*. Sm. V. L. Età, secolo; e diceśi con l'aggiunto di medio propriamente di quel tempo, in cui cominciarono a decadere le scienze e le belle arti all' invasione de' barbari [fino al secolo XV. Lat. *aevum, aevus*. In sr. *evon* tempo, *ajjam* tempi. In gr. *aion* età, secolo, vita. In ebr. *hhajjah* vita. In gall. *aois*. In irl. *aes*, ovvero *aos*. In cornov. *huis*, ovvero *oys* età. — 2. In generale tempo, vita.]

EVOCARE. *E-vo-cà-re*. Att. V. L. Chiamar fuori, e diceśi propriamente delle anime, degli spiriti. [Lat. *evocare*, da *ex* fuori, e da *vocare* chiamare.]

EVOCATO. *E-vo-cà-to*. Add. m. Soldato chiamato in ajuto, senza farne scelta. [Lat. *evocatus miles*.]

EVOÈ. *E-vo-è*. In gr. *evoi*, Acclamazione, che si faceva anticamente a Bacco [e credevasi significar buon figlio, o pure, coraggio, o figlio mio, dal gr. *ev yié* age, fili: ma più probabilmente è corrotto dall' ebr. *jehova* Iddio, Signore, ovvero da *heuhh* che nella stessa lingua vuol bravo, su, allegramente.] — 2. Mit. Soprannome di Bacco.]

EVOEGGIARE. *E-vo-eg-già-re*. Neut. ass. Gridare replicatamente evoè evoè. Fu questa V. usata ed inventata dal Salvini.

EVOLVENTE. *E-vol-vèn-te*. Sf. T. Mat. Diceśi di quella curva, dalla cui evoluzione risulta l'altra curva chiamata evoluta.

EVOLUTA. *E-vo-lù-ta*. Sf. T. Mat. La curva nata dallo sviluppo di altra curva che dicesi evolvente, secondo il metodo proposto dall' Ugenio.

EVOLUZIONE. *E-vo-lu-zió-ne*. Sf. Una delle figure, che formavansi da' battaglioni degli antichi romani: oggidì si dice degli esercizi militari e navali. — 2. In geometria è lo svolgere il filo da una curva, e farle descrivere una evoluta.

EVONIMELLA. *E-vo-ni-mèl-la*. Sf. V. G. *Phalena tortrix evonimella* Linn. Insetto che ha le ali superiori bianche, con cinquanta punti neri; le inferiori brune oscure. [I bachi vivono in un bozzolo sopra l'arboscello detto Evonimo. In gr. *evonymos* val Chiaro, illustre, di buon augurio, da *ev* bene, ed *onoma* nome.]

EVONIMO DEL CANADÀ. *E-vò-ni-mo*. Sm. T. Bot. *Spiraeca opulifolia* Linn. Pianta, che ha le foglie picciolate: i fiori bianchi, a corimbo quasi globoso. [V. *Evonimella*.]

EVULSO. *E-vul-so*. Add. m. V. L. da Evellere, svelto, sbarbato, tolto. [Lat. *evulsus*. V. *Svellere*.]

EX

EXABRUPTO. Avv. V. L. In un tratto, senza pensare ad altro. [Lat. *ex abrupto*.]

EXEGETICO. *E-xe-ge-ti-co*. Add. m. Narrativo. [V. e di' *Esegetico*.]

EXPROFESSO. Avv. V. L. Per professione, pienamente. [Lat. *ex professo*.]

EXPROPOSITO. Avv. V. L. poco in uso, e vale Di proposito, con proposito.

EXTEMPORE. Avv. V. L. e vale all'Improvviso, senza pensarvi avanti.

EZ

EZIAM. Avv. V. L. ed A. Ancora. [Lat. *etiam*, Gr. *eti*.]

EZIAMDIO. Avv. Lo stesso, che Eziandio. V.

EZIANDIO. *E-zi-an-di-o.* Cong. Ancora. [Lat. *etiam*.] — 2. Colle particelle *che*, *se*, *perchè*, vale Avvegnachè. V.

F

F Lettera, la quale nel pronunziarsi è assai simile al *v* consonante, per essere amendue molto aspirate. Riceve dopo di se nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba le consonanti *L* e *R*, e vi perde alquanto di suono, come *Afflitto*, *Fresco*; ma riceve la *L* molto più di rado, come suono alquanto malagevole alla nostra pronunzia. Ammette avanti di se le *L*, *N*, *R*, *S* in mezzo della parola e in diversa sillaba, come *Alfiere*, *Disfatto*: ma la *S*, se le pone avanti molto più frequentemente nel principio, come *Sferza*, *Sforzo*: e pronunciasi la *S* avanti alla *F* nel primo modo, e più comune, come nella voce *Casa*, conforme a quello, che si dirà nella lettera *S*. Nel mezzo delle dizioni si può raddoppiare, dove fa mestiere, come *Effetto*, *Buffone*.

FA

FA. Sm. Una delle note della musica, che è la quarta. V. *Gamma*.

FABARIA, o erba s. Giovanni. *Fa-bà-ri-a.* Sf. T. Bot. *Sedum telephium*. Pianta, che ha lo stelo diritto, frondoso; le foglie sessili, sparse, e opposte; i fiori porporini, a branchi, a corimbo. [Così detta per la somiglianza delle sue foglie a quelle della fava.]

FABBRICA. *Fàb-bri-ca.* Sf. Il fabbricare, e la cosa fabbricata. [Lat. *fabrica*.] — 2. Per luogo, dove si fabbrica, o lavora che che sia; come ferro, cera, seta, lana, e simili. [Lat. *officina*.] — 2. Per congegno descritto, artifizio.

FABBRICANTE. *Fab-bri-càn-te.* Part. di Fabbricare. Che Fabbrica. [Lat. *fabricans*.] — 2. S'usa anche in forza di sust.: ed è nome generico, che comprende diversi artefici. [Lat. *faber*.]

FABBRICARE. *Fab-bri-cà-re.* Att. Edificare; proprio dell'opere manuali, ed è Il lavorare, o l'operare, che si fa loro intorno per condurle alla forma ch'elle hanno ad avere: e più propriamente si dice delle muraglie e delle navi. [Lat. *fabricare*, da *faber* fabbro.] — 2. Fabbricarsi che che sia vale Immaginare, inventare.

FABBRICATO. *Fab-bri-cà-to.* Add. m. da Fabbricare. [Lat. *fabrefactus*.]

FABBRICATORE. *Fab-bri-ca-tó-re.* Verb. m. Che fabbrica. [Lat. *fabricator*.]

FABBRICATRICE. *Fab-bri-ca-tri-ce.* Verb. fem. di Fabbricatore.

FABBRICAZIONE. *Fab-bri-ca-zió-ne.* Sf. Il fabbricare. Magistero d'arte manuale, o la cosa fabbricata. [V. *Edifizio* e *Costruttura*.]

FABBRICIERE. *Fab-bri-ciè-re.* Sm. [Colui che sopraintende alla fabbrica di gran chiesa e simili. — 2. In generale.] Fabbricatore. V.

FABBRICIERO. *Fab-bri-ciè-ro.* Sm. Colui, che sopraintende alla fabbrica d'una gran chiesa, o simile.

FABBRICONE. *Fab-bri-có-ne.* Sm. Accr. di fabbrica; grande edifizio.

FABBRICUCCIA. *Fab-bri-cuc-cia.* Sf. Dim. di Fabbrica. Fabbrichetta.

FABBRILE. *Fab-bri-le.* Add. com. Di fabbro, pertinente a fabbro. [Lat. *fabrilis*.] — 2. Dicesi ancora ogni altra arte manuale.

FABBRO. *Fab-bro.* Sm. Propriamente colui, che lavora i ferramenti in grosso. [Lat. *faber*, da *facere* ferr.] — 2. Per inventore, facitore, a maestro di qualunque cosa. [Lat. *auctor*, *magister*.]

FABRILE. *Fa-brì-le.* Add. com. [V. *Fabbrile*.]

FABRO. *Fa-bro.* Sm. [V. *Fabbro*.]

FABULA. *Fa-bu-la.* Sf. V. L. Favola Voce fuori d'uso. — 2. Per commedia, o Dramma. V.

FABULARE. *Fa-bu-là-re.* Neut. ass. V. A. V. Confabulare. [Lat. *fabulari*.]

FABULEGGIARE. *Fa-bu-leg-già-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Favoleggiare*.]

FABULOSAMENTE. *Fa-bu-lo-sa-mén-te.* Avv. V. A. [V. e di' *Favolosamente*.]

FABULOSO. *Fa-bu-ló-so.* Add. m. V. L. ed A. [V. e di' *Favoloso*.]

FACCELLINA. *Fac-cel-lì-na.* Sf. Propriamente pezzo di legno ragioso, e d'altro materie atte ad abbruciare per far lume, e fascetto di legne unte per ardere. Oggi si direbbe più volontieri facellina col *c* semplice. [Lat. *facula*. V. *Face*.]

FACCE. *Fac-ce.* Sf. T. milit. Quei lati, che vengono col loro incontro a formare l'angolo sagliente del bastione, della piatta forma, del rivellino ec. [V. *Faccia*.]

FACCENDA. *Fac-cèn-da.* Sf. Cosa da farsi, o da compiersi, affare, negozio, fatto. [Lat. *res*, *negotium*. Viene dal lat. *facienda* cose da farsi. V. *Affare*.] — 2. Per fattura, operazione. — 3. Per cosa assolut. — 4. Mettere in faccenda, dar faccenda, vale Dar da fare. — 5. Far faccende, vale Aver che fare, operare assai. — 6. Uomo, persona e simili da faccende, vale Atto a far faccende. [Lat. *negotiosus*.]

FACCENDERIA. *Fac-cen-de-rì-a.* Sf. Affannoneria, curiosità di chi s'impaccia nelle faccende altrui. [Lat. *negotiositas*.]

FACCENDETTA. *Fac-cen-dét-ta.* Sf. dim. di Faccenda, Faccenduola. V.

FACCENDIERA. *Fac-cen-diè-ra.* Sf. di Faccendiere.

FACCENDIERE. *Fac-cen-diè-re.* Sm. Che fa faccende: e propriamente colui che volentieri s'intriga in ogni cosa. [Lat. *negotiator*, *curiosus*.]

FACCENDONE. *Fac-cen-dó-ne.* Sm. Accr. di Faccendiere, Affannone. V.

FACCENDOSO. *Fac-cen-dó-so.* Add. m. Voce poco usata. Imbarazzato in affari; affaccendato. [Lat. *negotiis districtus*.]

FACCENDUOLA. *Fac-cen-duò-la.* Sf. Dim. di Faccenda. Piccola faccenda, faccenduzza. [Lat. *negotiolum*, *recula*.]

FACCENDUZZA. *Fac-cen-dùz-za.* Sf. Dim. di Faccenda. Faccenduola, piccolo affare, faccenda di poco momento. [V. *Faccenduola*.]

FACCENTE. *Fac-cèn-te.* Part. di Fare. [Che fa, che produce un effetto. Lat. *faciens*. — 2. Come add. di persona vale] Sollecito al fare, d'assai. [Lat. *solers*, *sollers*, *industrius*.] — 3. Faccente ombra, vale Ombreggiante.

FACCENTE. *Fac-cèn-te.* Sm. Uomo sollecito a fare. Lat. *solers*.

FACCETTA. *Fac-cét-ta.* Sf. Dim. di Faccia. [Piccola faccia, e più generalmente lato di un corpo tagliato a molti angoli.] — 2. Onde a faccette, posto avv. o in forza di aggiunto, si dice di gemma o d'altra, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi. [Lat. *angulatus*.]

FACCHIARO. *Fac-chià-ro.* Sm. T. di ferriera. Ferro sottile e lungo che s'introduce in un foro accanto all'ugello, ed a cui si attacca la loppa per conoscere, se la vena cola, o s'abballotta. [Così detto, perchè è strumento che fa chiaro, che fa conoscere.]

FACCHINACCIO. *Fac-chi-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Facchino. [Lat. *immunis bajulus*.]

FACCHINEGGIARE. *Fac-chi-neg-già-re.* Neut. ass. Far fatica da facchino.

FACCHINERIA. *Fac-chi-ne-rì-a.* Sf. Fatica da facchino. [Lat. *improbus labor*.]

FACCHINO. *Fac-chì-no.* Sm. Quegli che porta pesi addosso per prezzo, portatore. [Lat. *bajulus*, *gerulus*. Probabilmente vien dall'ar. *faqyr* povero: onde *fuqæra* misera plebs: e perchè molti sono i poveri, che specialmente nelle grandi città vivono del portare i pesi, la parola facchino ha quindi indicato il portatore. A' Francesi però è rimasta in senso di nome di niun conto. In ebr. *kefiq* provehere. In pers. *fochyden* capere, sumere. V. altre etimol. ma tutte inverisimili presso il Menagio.]

FACCIA. *Fac-cia.* Sf. La parte anteriore dell'uomo, dalla sommità della fronte all'estremità del mento. [Lat. *facies*. In gall. *feuchainn* aspetto, aria, ciera, da *feuch* mostrare. V. il §. 7.] — 2. Per muso, ceffo d'animale. [Lat. *os*. — 3. Fig. Persona. — 4. Per ciascun lato, o parte di superficie. — 5. Per ciascuna banda del foglio. [Lat. *pagina*.] — 6. Per facciata [di un edifizio. Lat. *frons*, *facies*.] — 7. Sembianza, dimostrazione, vista in signif. d'Apparenza. [Lat. *species*. In gall. *faicinn* veduta, osservazione.] — 8. Per arditezza, sfacciataggine. [Lat. *impudentia*.] — 9. Far faccia, vale Essere ardito e presuntuoso; che anche si dice Far faccia tosta. [Lat. *impudenter agere*.] — 10. Non aver faccia, vale Non si vergognare. — 11. Uomo senza faccia, vale senza Vergogna. [Lat. *impudens*.] — 12. Faccia di leone, e cuor di scricciolo, si dice di chi si mostra bravo ed animoso, ed è codardo. [Lat. *miles gloriosus*.] — 13. A faccia a faccia, posto avv. vale a Viso a viso, in presenza. [Lat. *coram*.]

FACCIACCIA. *Fac-ciàc-cia.* Sf. Accrescitivo, ed avvilitivo di faccia, e s'usa principalmente col verbo Fare, che vale Mostrarsi altero o baldanzoso.

FACCIALE. *Fac-cià-le.* Add. com. V. L. T. Med. Che appartiene o che è relativo alla faccia, come arteria, linea, nervo facciale. Lat. *facialis*.]

FACCIATA. *Fac-cià-ta.* Sf. T. degli architetti. L'aspetto primo, e per così dire la fronte o faccia di qualsivoglia fabbrica,

o sia templo, o sia palazzo o altro: ed è quella che in esso fa l'uffizio, che fa il viso tra le molte membre del corpo: onde si sforzano gli artefici di dare a quella una grande maestà e decoro. [Lat. *frons*; *facies*.] — 2. Per lato, o muro laterale di alcuno edifizio. — 3. Faccia, pagina. [Lat. *pagina*.]

FACCIDANNO. *Fac-ci-dàn-no*. Add. comp. [usato per lo più come sm. comp. V. A. V. e di' *Facidanno*.]

FACCIUOLA. *Fac-ciuò-la*. Sf. Dim. di faccia, si dice nell'uso dell'ottava parte del foglio. [In molti luoghi d'Italia si usa dir Quartino. Lat. *pagella*, *brevis pagina*.]

FACE. *Fa-ce*. Sf. Fiaccola, cosa accesa che fa lume; come torchio e simile. [Lat. *fax*, *taeda*: e *fax*, secondo i più, vien dal gr. *phao* io riluco. Ma si ha in gall. *faicheal-lach* per lampade, candela, da *faic* vedere. In ted. *fackel*, in sved. *fackla*, in oland. *fakkel*, in ungher. *faklya* vagliono pur fiaccola.] — 2. Lume, splendore (per lo più degli occhi.) — 3. Fu pure usata per faccia; ma non è da imitarsi.

FACELLA. *Fa-cèl-la*. Sf. dim. [di Face] Fiaccola, faccellina. [Lat. *facula*.] — 2. Per fuoco. [Lat. *ignis*.] — 2. Per lume, splendore. [Lat: *lux*, *splendor*.]

FACELLINA. *Fa-cel-li-na*. Sf. dim. [di Facella. [Lat. *parva fax*.]

FACENTE. *Fa-cèn-te*. Part. di Fare. Che fa [Lat. *faciens*.]

FACETAMENTE. *Fa-ce-ta-mén-te*. Avv. Giocosamente, con maniera faceta. [Lat. *jocose*, *facete*.]

FACETARE. *Fa-ce-tà-re*. N. ass. Dire delle facezie.

FACETISSIMO. *Fa-ce-tìs-si-mo*. Superl. di Faceto. [Lat. *lepidissimus*.]

FACETO. *Fa-cè-to*. Add. m. Che è piacevole nel dire, gioviale, accompagnato da giovialità, da buon umore. [Lat. *facetus*, *urbanus*.]

FACEZIA. *Fa-cè-zi-a*. Sf. Detto arguto e piacevole. [Lat. *facetiae*, *sales*: e *facetiae* dicevansi in latino non solo i motti, ma gli atti burleschi e giocosi, da *facere*, come i più vogliono, fare. Trovo però io gall. *fochaid* per beffare, deridere, *fa-chainnte* per ridicolo.]

FACIALMENTE. *Fa-cial-mén-te*. Avv. V. A. In faccia, a faccia a faccia. [Lat. *coram*.]

FACIBENE. *Fa-ci-bè-ne*. Add. com. comp. [Usato anche in forza di sm. Colui che opera bene; e dicesi per lo più di fanciullo: opposto a facimale. Voce poco usata.]

FACICORO. *Fa-ci-cò-ro*. Add. com. comp. Voce di poco uso. Che fa coro, che guida il coro.

FACIDANNO. *Fa-ci-dànno*. Add. com. comp. Che fa danno [dicesi per lo più di chi danneggia boschi, campagne e simili. Lat. *damnificus*.]

FACIE. *Fà-ci-e*. Sf. V. L. ed A. Faccia.

FACILE. *Fà-ci-le*. Add. com. Agevole [contrario di difficile; Lat. *facilis*, da *facere* fare.] — 2. Per probabile, verisimile. — 3. Uomo facile, vale Trattabile, benigno, pieghevole. [Lat. *facilis*, *comis*.]

FACILEMENTE. *Fa-ci-le-mén-te*. Avv. Lo stesso che facilmente: ma non s'userebbe fuor di stretta necessità del verso. [Lat. *facile*.]

FACILISSIMAMENTE. *Fa-ci-lis-si-ma-mén-te*. Superl. di facilmente. [Lat. *facillime*.]

FACILISSIMO. *Fa-ci-lìs-si-mo*. Superl. di Facile. [Lat. *facillimus*.]

FACILITÀ. *Fa-ci-li-tà*. Sf. Agevolezza. [Disposizione che trovasi nelle cose per poterle fare o dire senza sforzo o stento.] Lat. *facilitas*.] — 2. Per bontà, benignità. — 3. Nella pittura, vale prontezza nell'operare. [prerogativa dell'artefice.]

FACILITARE. *Fa-ci-li-tà-re*. Att. Levare gl'impedimenti, gl'impacci, render facile e agevole. [Lat. *facilem reddere*.]

FACILMENTE. *Fa-cil-mèn-te*. Avv. Agevolmente. [Lat. *facile*.] — 2. Per probabilmente.

FACIMALE. *Fa-ci-mà-le*. Add. com. comp. [usato come sm.] Colui che fa male, ovvero una cosa che faccia male. [Voce poco usata. Lat. *noxius*.]

FACIMENTO. *Fa-ci-mén-to*. Sm. Il fare, il fatto stesso, e l'operazione. [Lat. *opus*.]

FACIMOLA. *Fa-cì-mo-la*. Sf. Fattucche-ria, malia. Voce poco usata.

FACIMOLO. *Fa-ci-mò-lo*. Sm. Malia. Voce poco usata. [Dal lat. *facio male* io opero malamente.]

FACINOROSO. *Fa-ci-no-rò-so*. Add. m. Scellerato, di mal affare. Lat. *Flagitiosus*. [*facinorosus*, da *facinus* trista o buona azione: e questo è da *facio* io fo.]

FACITE. *Fa-ci-te*. Sf. V. G. T. di st. nat. Specie di pietra ovaria, e più comunemente pietra nummularia, i cui grani sono della grandezza delle lenticchie. [Lat. *phacites*, dal *gr. phace* lenticchia.]

FACITOSO. *Fa-ci-tò-so*. Add. m. Voce bassa. Fattevole. Agevole a farsi. Lat. *facilis*.]

FACITORA. *Fa-ci-tò-ra*. Verb. fem. [di Faro, forse per errore del testo a stampa. [V. e di' *Facitrice*.]

FACITORE. *Fa-ci-tò-re*. Verb. m. [di fare, Che fa che [che opera manualmente, ed anche che crea Lat. *factor*, *auctor*, da *facio* io fo.] — 2. L'eterno facitor di ogni cosa, per eccellenza è iddio.]

FACITRICE. *Fa-ci-trì-ce*. Sf. di Facitore [Lat. *auctrix*.]

FACITURA. *Fa-ci-tù-ra*. Sf. Fatture, opera. [Lat. *opus*.]

FACOIDE. *Fa-cò-i-de*. Add. f. V. G. T. anat. Si dà questo nome all'umore cristallino dell'occhio. [Lat. *phacoides*, da *phacos* lento, e *idos* forma, onde significa simile alla lenticchia.]

FACOLA. *Fà-co-la*. Sf. V. A. [V. e di' *Facella*. Lat. *facula*.]

FACOLTÀ. *Fa-col-tà*. Sf. Attitudine di operare, il poter agire, la possibilità di agire: potenza attiva, [Lat. *facultas*, da *facio* io fo.] [V. *Facultà*.]

FACOLTATIVO. *Fa-col-ta-tì-vo*. Add. m. T. legale. Che concede l'arbitrio di alcuna cosa, [Che dà facoltà. Lat. *facultatem praebens*.]

FACOLTOSO. *Fa-col-tò-so*. Add. m. [V. *Facultoso*.]

FACONDAMENTE. *Fa-con-da-mén-te*. Avv. Con facondia. [Lat. *diserte*, *facunde*.]

FACONDIA. *Fa-cón-di-a*. Sf. [Facilità di discorrere con acconce e copiose parole. Lat. *facundia*.]

FACONDIOSAMENTE. *Fa-con-dio-sa-mén-te*. Avv. V. A. Facondamente. V.

FACONDIOSO. *Fa-con-diò-so*. Add. m. V. A. Che ha facondia, eloquente. [Lat. *facundus*, *eloquens*.] — 2. Dicesi ancore di orazione composta con facondia.

FACONDISSIMO. *Fa-con-dìs-si-mo*. Superl. di Facondo. [Lat. *disertissimus*.]

FACONDITÀ. *Fa-con-di-tà*. Sf. [V. di' *Facondia*.]

FACONDO. *Fa-cón-do*. Add. m. Che ha Facondia. [Lat. *facundus*, *disertus*: e *facundus* che i più traggono da *fari* parlare, si trae ben meglio dal gall. *focal* parola. Nella stessa lingua *focighle* parole.]

FACULTÀ. *Fa-cul-tà*. Sf. Ortogr. ant. Lo stesso che facoltà. — 2. Podestà, ed anche privilegio [Lat. *potestas*, *privilegium*.] — 3. Per ricchezza, avere, entrate e beni di fortuna. [Lat. *opes*, *facultates*. — 4. Per nome che si dà a tutte l'arti liberali e alle scienze. [Lat. *facultas*.]

FACULTOSO. *Fa-cul-tó-so*. Add. m. Ortogr. antica. Ricco. [Lat. *dives*, V. e di' *Facoltoso*.]

FACUNDIA. *Fa-cun-di-a*. Sf. V. e di' *Facondia*.]

FADO. *Fà-do*. Add. m. V. A. Scipito, sciocco, senza sapore. [Lat. *fatuus*, *insipidus*, *insulsus*, Franc. *fade*, Provenz. *fatz*. Probabilmente *fatuus* in senso d'insipido è derivato da *fatuus* in senso di sciocco; e così pure *sciocco* si è datto l'insipido da *sciocco* di poca mente. Ai pari il nostro *fado* ed il *fade* de' Francesi han potuto derivare dall'ar. *fedir* scervellato. Ma i più si appigliano al lat. *fatuus*, come a radice comune.]

FAETON. *Fa-é-ton*. Sm. Voce accorciata da Faetonte o piuttosto Fetonte. Neologismo de' carrozzieri. Nome dato ad un legno a due ruote leggieri e scoperto: ed è tratto dal Fetonte della favola.]

FAGEDENA. *Fa-ge-dè-na*. Sf. T. Chir. Ulcera maligno e Corrosivo, detto da' Greci *phagedaina*, o sia *phagedena*, da *phago* io mangio.

FAGEDENICO. *Fa-ge-dè-ni-co*. Add. m. V. G. T. Chir. Che partecipa della natura della fagedena; erodente, corrosivo. [Gr. *phagedenicos*.]. 2. [Propriamente dicesi di un appetito insaziabile: ma questo medesimo appetito dicesi da' Greci *phagedena*, da *phago*, mangio.] — 2. Acqua fagedenica, dicesi una spezie d'acqua artifiziata, atta a corrodere e consumare l'escrescenze carnose.

FAGGETO. *Fag-gè-to*. Sm. Luogo piantato di faggi. [Lat. *fagorum sylva*.]

FAGGINO. *Fag-gi-no*. Add. m. Di Faggio. [Lat. *fagineus*.]

FAGGIO. *Fag-gio*. Sm. V. G. T. Bot. *Fagus sylvatica* Linn. Pianta che ha il tronco diritto molto grosso, che si eleva a grande altezza, e molto ramoso: le foglie alterne; i fiori verso l'estremità dei rami. [Lat. *fagus*, Gr. *phegos*, che il Lemery trae da *phago* io mangio: poichè la dolcezza delle sue ghiande le fè cibo gradito non solo a' bruti, ma agli uomini. In gall. *faibhile*, in portogh. *faia*, in isp. *haya* faggio.]

FAGGIOLA, e FAGGIUOLA. *Fag-giò-la*. Sf. Nome volgare del frutto e seme del faggio; che è una specie di mandorla chiusa in una cassula di figura piramidale triangolare. Serve ad ingrassare i porci, e se ne estrae anche dell'olio per alimento. [Lat. *glans fagea*.]

FAGIANA. *Fa-già-na*. Sf. La femmina del fagiano. — 2. Per la borsa de' testicoli. Modo basso.

FAGIANAIA. *Fa-gia-nà-ia*. Sf. T. Agr. Fagianiera. La stanza, ove allevansi, e custodisconsi i fagiani.

FAGIANIERA. *Fa-gia-niè-ra*. Sf. T. Agr. [V. *Fagianaia*.]

FAGIANO. *Fa-già-no*. Sm. V. G. St. nat. *Phasianus* Linn. Genere d'uccelli dal-

l' ordine de' gallinacci che hanno una pelle alle guance nuda e liscia. [Lat. *phasianus*. Gr. *phasianos*, da *phasis* fiume della Colchide, ove questa generazione di ucelli si trovava in abbondanza. 2. Prov. Guastar la coda al fagiano prov. Lasciar il più bello; ovvero guastar un affare in sul più bello, attraversario. V. *fagiolo* §. ult.

FAGIOLATA. *Fa-gio-là-ta.* Sf. [Propriamente vivanda di fagiuoli, ma prendesi per] Pappolata, sciocchezza, scimunitaggine, babbuassaggine. [Lat. *nugae.*

FAGIOLETTO. *Fa-gio-lét-to.* Sm. di Fagiolo. Fagiuolino.

FAGIOLO. *Fa-giò-lo.* Sm. Civaja notissima, ed è il seme della pianta dello stesso nome di cui si conoscono molte specie e varietà. [Lat. *phaseolus*, Gr. *phaseolos*, *phaselos*.] — 2. Si dà, dai maniscalchi il nome di fagiuoli a quattro denti del cavallo, che nascono dopo l'età di quattro anni, e che sono situati fra gli scaglioni, ed i denti di mezzo. — 3. E da' battilori certi pezzuoli minuti di foglia di rame dorato, o inargentati, ad uso di ricamo. — 4. Per minchione: e credesi così detto per tropo. Pur noto l'ar. *fesl* homo sequioris generis: ed il pers. *faghlas* stolto.]

FAGIUOLATA. *Fa-giuo-là-ta.* Sf. [V. *Fagiolata.*]

FAGIUOLO. *Fa-giuò-lo.* Sm. [V. *Fagiolo.*]

FAGLIARE. *Fa-glià-re.* Neut. ass. T. di giuoco, e par che sia voce corrotta da fallare. Non aver del seme, di cui si giuoca.

FAGLIO. *Fà-glio.* Sm. Voce corrotto da *Fallo.* T. de' giuochi di carte. Mancanza di un seme fralle carte del giuocatore.

FAGNO. *Fa-gno.* Add. m. V. A. Lo stesso che Fagnone. V. [Lat. *vafer.*]

FAGNONE. *Fa-gnó-ne.* Add. m. Voce poco usata. Scaltro, astuto, ma che s' infinge semplice, o chi sa le cose, e mostra di non saperle. Forse così detto da *fignere* a luogo di *fignone*. Pur noto il ted. *fangen* attrappare, sorprendere, cattivar con parole, il pers. *feng* dissimulazione, e l'ar. *fenn* defraudamento. Spesso la doppia N si cangia in *gn*, come in *Britannia*, *Alemannia* etc.]

FAGOPIRO, Saraceno, grano saraceno, grano nero. *Fa-go-pi-ro.* Sm. Bot. *Polygonum phagopyrum* Linn. Pianta che ha lo stelo diritto, alquanto rosso, alto circa un braccio; le foglie alterne; i fiori bianchi o rossicci, in ciocche ascellari nella sommità dei rami. [Dal gr. dor. *phagos* per *phegos* faggio, e *pyros* frumento. Poichè il seme di questa pianta somiglia il frutto del faggio: e mangiasi come il frumento.]

FAGOTTINO. *Fa-got-ti-no.* Sm. Dim. di Fagotto. [Lat. *sarcinula.*]

FAGOTTO. *Fa-gòt-to.* Sm. Fardelletto. [Lat. *sarcina*, in gall. *fagaid*, in brett. *fagod*, in ingl. *fagot*, in franc. *fagot* vagliono fascio, fastello. La origine della V. è celtica.] — 2. Far fagotto, vale Partirsi, andarsene. [Lat. *sarcinulas vel vasa colligere*, *obire.* — 3. È anche una sorta di strumento da fiato.

FAINA. *Fa-i-na.* Sf St. nat. *Mustela martes* Linn. Animale rapace simile alla donnola, ed è della grandezza di un gatto. Il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianco sotto la gola, frequenta le abitazioni. [Ar. *fenek*, Gall. *fouinn*, Franc. *fouine*, Spagn. *fuina*]

FAKIR. *Fa-kir.* Sm. T. Storico. Spezie di Dervis, o religioso maomettano, così detto dall' ar. *faqyr* povero.]

FALA. *Fà-la.* Sf. Macchine antiche, o torri di legno nel circo, per uso degli spettacoli, ed in guerra per l'assedio delle città. Lat. *phalae*, *arum*, dal gall. *fal* cerchio, chiusura, riparo. Taluno ha cavata la V. dal nome etrusco del cielo, a ragione dell'altezza delle fale. V. il Litt-leton.)

FALALELLA. *Fa-la-lèl-la.* Sf. Voce bassa. Cantilena sciocca, senza signific. che s' usa fare dal volgo. — 2. Contadino tristo che non volendo lavorare, va pitoccando, e cantando per le vie.]

FALANANNA. *Fa-la-nan-na.* Sf. comp. indecl. Cullamento.

FALANGE. *Fa-làn-ge.* Sf. V. G. T. milit. Ordinanza di battaglia de' Macedoni, cioè un corpo di fanteria di otto mila uomini serrato senza intervalli, e con fronte ristretta, fasciata di lunghe picche, che chiamavano sarisse. Ora si prende per qualunque corpo di esercito scelto, e provato nell' armi, e si usa in istile nobile ed elevato. [Lat. e gr. *phalanx*] — 2. Per similit. dicesi di qualsisia moltitudine di gente o d' animali. — 3. Da' notomisti dicesi la serie delle tre ossa che compongono le dita delle mani e de' piedi. [Lat. e gr. *phalanx*]

FALANGERO *Fa-lan-gè-ro.* Sm. V. G. St. nat. Animaletto da alcuni chiamato sorcio di Surinam; sebbene sia molto diverso dai sorci sì nell' interno, che nell' esterno. Egli è grande come un piccol coniglio, ha la coda lunghissima, il muso aguzzo, e la forma de denti diversissima da tutti gli altri animali, a cui si è voluto paragonarlo [L'etim. è da *phalanx* internodio delle dita, avendo questo animale i due diti de' piedi posteriori dopo il pollice riuniti con una membrana fino all'ultima falange che porta l'unghia, che n' è sola libera.]

FALANGIA. *Fa-làn-gia.* Sf. Lo stesso che Falange.

FALANGIARIO. *Fa-lan-già-ri-o.* Sm. T. Storico. Soldato antico delle falangi.

FALANGIO. *Fa-làn-gio.* Sm. V. G. St. nat. *Phalangium* Linn. Spezie di ragno velenoso, che da alcuni è stato creduto la tarantola. [Gr. *phalanx*, *angos*, e *phalangion*, *phalangiu.*]

FALANGITE. *Fa-lan-gi-te* Sf. T. Bot. Pianta, che coltivasi ne' giardini, e le cui foglie spuntano immediatamente dalla radice. Il fiore è bianco, il frutto ritondo. Ve n' ha di quattro specie. [È così detta, perchè con questa pianta i Greci medicavano le ferite del velenoso falangio. V.] — 2. [Dicesi pur Falangio.]

FALARICA. *Fa-là-ri-ca.* Sf. V. G. T. milit. Arme antica, fatta a modo di asta, la cui parte superiore circondata di stoppa e di pece, essendo accesa e vibrata, portava il fuoco nelle torri nemiche, dette *phalae*. Così chiamata o dal nome di queste torri, o dal gr. *phalos* splendido.] [Lat. *phalarica.*]

FALARIDE. *Fa-là-ri-de.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, che hanno delle foglie larghe, macchiate di bianco, per cui sembrano un nastro a righe bianche e verdi. [Gr. e lat. *phalaris*, dal gr. *phaleros* bianco.] — 2. Per ispezie di uccello acquatico, di piuma metà bianca, e metà nera, volgarmente detta monaca bianca.

FALASCO. *Fa-là-sco.* Sm. Erba, che nasce nelle paludi, con cui si fanno cavi, detti cavi d' erba. Chiamasi anche *pattume*; erba falasco.

FALAVESCA. *Fa-la-vé-sca.* Sf. V. A. [V. e di' *Favolesca.*]

FALBALÀ. *Fal-ba-là.* Sf. Indecl. Lo stesso, che Falpalà. V.

FALBO. *Fal-bo.* Add. m. Veter. Colore di mantello di cavallo giallo scuro. [Lat. *fulvus*, *flavus*: e da *flavus* i più vogliono che sia derivato *falbo*. Ma il Muratori sospetta che sia venuto da *phalbos*, nome gr. del cavallo di Eraclio Imperadore. In ted. *fahl* e *falb*, in oland. *vaal*, in ungher. *fakó* vagliono pur falbo.]

FALCACCIO. *Fal-cac-cio.* Sm. Accr. e pegg. di Falco [tanto al proprio che al fig.]

FALCARE. *Fal-cà-re.* Att. Falcare antic. secondo il Lombardi ed il Monti, par che valesse *avanzare*: secondo il Buti e la Crusca, vale *piegare in modo di falce*; ed anche defalcare. Oggi è voce uscita d' uso.

FALCASTRO. *Fal-cà-stro.* Sm. Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo Roncone. [Lat. *falx.*]

FALCATA. *Fal-cà-ta.* Sf. T. di cavallerizza. [V. *Ripetlone.*]

FALCATO. *Fal-cà-to.* Add. m. da Falcare. [Fatto a falce, curvato a guisa di falce. Lat. *falcatus.*] — 2. Carri falcati erano presso gli antichi una spezie di carri armati di ferri fatti a guisa di falce. — 3. Luna falcata, si dice, quando non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza.

FALCATORE. *Fal-ca-tó-re.* Verb. m. [di Falciare, e però meglio detto Falciatore. V.] Che usa la falce, armato di falce.

FALCE *Fal-ce.* Sf. Strumento di ferro, curvo come la zanna del cinghiale, col quale si segano le biade e l' erba; e quello con che si segano le biade, è dentato. [Lat. *falx*, Gall. *fal*, Brett. *folc'h*, Franc. *faux*, Portogh. *fouce*. Anche in Brett. *fala* falcetta.] — 2. Per lo tempo della mietitura, in cui s' adopera la falce, che anche si dice: tempo della segatura. [Lat. *messis.*] — 3. Per uno strumento simile, ma alquanto minore, detto altrimenti Pennato. — 4. Pure per similit. la parte arcata della gamba di dietro del cavallo. — 5. Falce fienaja, o fienale, si dice ad uno strumento simile, ma di larghezza e di lunghezza assai maggiore, con manico lungo all'altezza d'un uomo, così detta dal segare il fieno. — 6. Falce si dice talora senza altro aggiunto, e s'intende pure della falce fienaja. — 7. Porre, o mettere la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbare l'altrui giurisdizione, entrare in faccende, che appartengono ad altri. — 8. Falcia, per falce, in forza di rima. — 9. Falce a rovescio, o falce manicata a rovescio, T. milit. Falce, che ha il filo volto all'infuori: si usa negli assalti dalle truppe assediate per tagliare il parapetto, o le braccia dei primi assalitori. — 10. Dai cencieri, vien chiamata falce, una spezie di coltello fisso in una panchina, con cui si stracciano i cenci.

FALCETTO. *Fal-cét-to.* Sm. Strumento, che ha simiglianza colla falce, ma più piccolo. [Lat. *falcula*, *falx putatoria.*]

FALCHE. *Fal-che.* Sf. pl. T. di mar. Tavole sottili che si mettono a mo' assatura sul bordo dei battelli, delle filuche e d'altri piccoli bastimenti e remi nel medi-

terraneo per rialzare il bordo, e chiudere le aperture destinate al passaggio dei remi, onde impedire che l'acqua non entri nel bastimento. [Forse dall'ar. *falaq* operimentum quodcumque.]

FALCHETTO. *Fal-chét-to.* Sm. St. nat. Dim. di Falco. Spezie di falco molto più piccolo dell'ordinario.

FALCIARE. *Fal-cià-re.* Att. e neut. Agr. Tagliare colla falce l'erbe de' prati, od altro.

FALCIATA. *Fal-cià-ta.* Sf. Colpo della falce, il menar della falce. [Lat. *falcis ictus.*]

FALCIATORE. *Fal-cia-tó-re.* Verb. m. Che sega colla falce, [o usa la falce, o armato di falce. Lat. *falcarius.*]

FALCIATRICE. *Fal-cia-tri-ce.* Verb. fem. di Falciatore.

FALCIDIA. *Fal-ci-di-a.* Add. e Sf. T. Leg. Detrazione del quarto della eredità a favor dell'erede, allorchè i legati eccedono i tre quarti dell'eredità; ed è una delle leggi Romane, così detta per essere stata proposta da P. Falcidio, Tribuno della plebe ne' tempi d'Augusto, e propriamente nell anno 714 dalla edificazione di Roma. [Lat. *lex falcidia.*] — 2. Far la falcidia: maniera proverb. ed impropria che vale Sbattere, detrarre, defalcare. [Lat. *detrahere, deducere.*]

FALCIFERO. *Fal-ci-fe-ro.* Add. m. V. L. comp. Che porta falce [da *falx, falcis* e *fer...*]

FALCIFORME. *Fal-ci-fór-me.* Add. com. V. L. T. Anat. Dicesi di quel seno, che forma la membrana esteriore del cerebro, detta dura madre, dividente il cerebro stesso in destra e sinistra parte, che anche si dice *Falce messoria.*

FALCINELLO. *Fal-ci-nèl-lo.* Sm. (V. *Lasiere.*) — 2. Vale anche pennato.

FALCIONE. *Fal-ciò-ne.* Sm. Ronca, arma in asta adunca a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta, [forse detta *harpe* da' Lat. e Gr.] — 2. Chiamasi falcione a gramola dagli agricoltori uno strumento atto a segare, e ridurre la paglia in minutissimi pezzetti per darla a mangiare al bestiame.

FALCIUOLA. *Fal-ciuò-la.* Sf. Dim. di falce da mietere. [Lat. *falcula.*]

FALCO. *Fal-co.* Sm. Lo stesso che Falcone. — 2. Dicesi anche d'uomo lesto ed accorto.

FALCOLA. *Fàl-co-la.* Sf. V. A. Fiaccola, facola, Facella. V.

FALCOLETTA. *Fal-co-lét-ta.* Sf. Dim. di Falcola.

FALCOLIERE. *Fal-co-liè-re.* Add. com. V. A. Che splende qual fiaccola.

FALCOLOTTO. *Fal-co-lòt-to.* Sm. V. A. Sorta di falcola alquanto più grossa.

FALCONA. *Fal-có-na.* Sf. T. Bot. *Sisymbrium sophia* Linn. Pianta annua già adoperata per l'ulcere e per le ferite, e perciò era chiamata *Sophia chirurgorum.*

FALCONARE. *Fal-co-na-re.* Neut. ass. Andare a caccia col falcone, e far volare il falcone. [Lat. *falcone venare.*]

FALCONCELLO. *Fal-con-cèl-lo.* Sm. Dim. di Falcone. [Lat. *parvus falco.*]

FALCONE. *Fal-có-ne.* Sm. St. nat. *Falco* Linn. Genere d'uccelli di rapina che hanno il rostro uncinato, ed alla radice coperto d'una membrana cerosa; il capo coperto di folte penne: [il colore su la testa, il collo, il dosso e la parte esterna delle ali è di un grigio alquanto più oscuro di quello delle gru. Lat. *falco* che i più traggono da *falx, falcis, falce,* poichè le sue unghie ed il suo rostro ne hanno a figura. In gall. *fualchon,* in brett. *falc'hun,* in ted. *falk;* in isved. *falk,* in oland. *valk,* in ingl. *hawk,* in franc. *faucon,* in isp. *halcon,* in portogh. *falcao* vagliono il medesimo.] — 2. Met. Uom forte e prontissimo nell'investire il nemico.] — 3. Per una sorta d'instrumento da guerra da batter le mura. [V. *Ariete.*] — 4. Per una sorta d'artiglierie più lunga e più sottile che i cannoni ordinarii. — 5. Da' pescatori chiamasi falcone quella spezie di razza, le cui ale sono più acute, che quelle della ferraccia, e la coda più sottile quasi a guisa di frusta; è anche detta *Pesce aquila.* — 6. E da' legnajuoli, architetti ec. dicesi ad un grosso pezzo di legno riquadrato, ed armato di taglia, che si stabilisce talvolta nella sommità delle macchine da alzar pesi.

FALCONERIA. *Fal-co-ne-ri-a.* Sf. Art. e Mest. Arte del governare i falconi. [Lat. *falconum ars.*]

FALCONETTO. *Fal-co-nét-to.* Sm. Dim. di Falcone, Falconcello. V. — 2. Per una sorta d'artiglierie più piccola del falcone ordinario.

FALCONIERE. *Fal-co-niè-re.* Sm. Colui che governa i falconi, e che tiene i falconi sul braccio andando a falconare. [Lat. *falconum custos.*]

FALDA. *Fàl-da.* Sf. Si dice di materie distese, che agevolmente ad altra si soprappone: [ed in questo senso è probabile che venga da alcuna voce espressiva di piega: poichè nella piega una parte si sovrappone all altra. Così in gall. *filleadh,* in ted. *falte,* in sass. *fald,* in ingl. *fold* piega. Anche in ingl. *fold* raddoppiamento, aggiunzione di una ad altra parte: ed in gall. *fillte* piegato, raddoppiato. In ar. *ferd* val una di due cose pari.] — 2. Si dice anche di quella parte della sopravveste o del farsetto, che pende dalla cintura al ginocchio; e si dice anco del lembo di qualsisesi veste. [In gall. *faltan* orlo della veste. *foladh* veste e *fruid* orlo, fregio, lembo, estremità di una cosa. In pers. *furudas't* infimum cujusque rei.] — 3. Falda della montagna, è quasi lo stesso che striscia e pendio della montagna: e si prende anche per le radici del monte [V. il §. 2.] — 4. [Fig. Cosa che nasconde che non lascia veder ciò che si vuol dire [V. il §. 1. In gall. *foladh* copertura, *folaid* velo, *folaid* nascosto, latente.] — 5. Presso de' cappellai è una delle quattro parti, onde si forma l'imbastitura, o sia il cappello, e generalmente si dice quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche tesa. — 6. Di falda in falda, vale Da una falda nell'altra, d'una in altra parte, per ogni luogo. — 7. A falda a falda, vale a parte a parte. — 8. È anche T. milit. [V. *Scarpa.*] — 9. Da' lanajuoli dicesi a quella quantità del panno, la quale si estende dal punto, in cui possono operare i garzatori sino all'altezza delle loro ginocchia. — 10. E da' macellai dicesi la carne attaccata alla lombata e coscia. — 11. Da' notomisti si dice anche di qualsiale appendice carnosa.

FALDATA. *Fal-dà-ta.* Sf. Quantità di falde.

FALDATO. *Fal-dà-to.* Add. m. St. nat. Fatto a falde; ed è proprio di molte pietre, come della lavagna e d'altre, le quali pajon composte di sottilissime lastre messe l'una sopra l'altra. V. *Falda* §. 1.] — 2. Pietra faldata, dicesi anche quella che sopra è d'un colore, e sotto d'un altro.

FALDELLA. *Fal-dèl-la.* Sf. [Propriamente dim. di Falda. V. *Falda.*] — 2. Quantità di fila sfilate per lo più di panno lino vecchio, ove sogliono i cerusici distendere i loro unguenti. — 3. Per trufferia, giunteria. [I più reputano metaforica in questo senso la voce. Si notino però le V. gall. *foil, foeltuchd,* e *foill* per inganno, *foillealachd* per pratica insidiosa, ingannevole, e *fealtail* per ingannatore.] — 4. Di più, dicesi da' setajuoli a matasse o matassetta di seta, unite insieme, di cui si formano le trafusole. — 5. Si dice anche di una quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata avanti che s'unga per pettinarla. —

FALDELLATO. *Fal-del-là-to.* Add. m. Pieno di faldelle o di fila.

FALDELLETTA. *Fal-del-lét-ta.* Sf. Dim. di Faldella.

FALDELLINA. *Fal-del-lì-na.* Sf. Dim. di Faldella.

FALDELLUZZA. *Fal-del-lùz-za.* Sf. Dim. di Faldella.

FALDIGLIA. *Fal-dì-glia.* Sf. Sottana di tela cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzita: e l'usavano le donne, perchè tenesse loro le vesti sospese, e non impedisse loro il cammino. In tempi più vicini si chiamò più comunemente guardinfante. [V. *Falda.*]

FALDIGLINO. *Fal-di-glì-no.* Sm. Dim. di Faldiglia.

FALDISTORIO, e **FALDISTORO.** *Fal-di-stò-rio.* Sm. Una delle sedie che usano i prelati nelle chiese [ed una specie di scranna e sgabelletto piatto, ricoperto di velluto o drappo ec. Lat. barb. *faldistorium* che molti cavano dal ted. *falten,* una volta *falden* piegare, e da *stuhl* sedia onde per la radice val Sedia che si piega: ed è in fatti così spiegato dal Ducange. Altri cavano il nome dal sass. *fald* canto, e da *stol* sedia: poichè la sedia del vescovo era cinta da cancelli, ed elevata. Anche in gall. *fal* vale Cerchio, chiusura, e *stol* sedia. Il Johnson dice, che l'ingl. *fald stool* è una sedia posta accanto all'altare, nella quale s'inginocchiano i Re d'Inghilterra nel tempo della loro coronazione: e trae la V. da *fold* piegatura, e *stool* sedia.]

FALDONE. *Fal-dò-ne.* Sm. Accr. di Falda. — 2. [E nel sign. di Faldella. V.]

FALDOSO. *Fal-dó-so.* Add. m. St. nat. Che si sfalda, che si divide in falde.

FALEGNAME. *Fa-le-gnà-me.* Sm. Artefice, che lavora di legname. [Lat. *faber lignarius.*]

FALENA. *Fa-lè-na.* Sf. St. nat. Zool. Nome che si dà alle farfalle notturne. [Lat. *phalaena.* Così dette dal loro istinto di volar intorno al lume, in gr. *phalos* chiaro, splendido.] — 2. E anche una sorta di pesce rammentato dal Salvini.

FALERNO. *Fa-lèr-no.* Sm. Così chiamavasi il celebre antico vino di Falerno [monte e pianura della Campania presso Formia. Latino *falernum.* — 2. Ed i poeti li dicono assolut. di qualunque vino squisito.

FALEUCIO. *Fa-lèu-cio.* Add. e Sm. V. G. Aggiunto di una spezie di verso endecasillabo, [composto di cinque piedi, uno spondeo, un dattilo e tre trochei. Lat.

phaleucius, così detto dal nome del poeta gr. Faleuco che ne fu l'inventore.]

FALIMBELLO. *Fa-lim-bèl-lo* Sm. Sorta d'uccello di cui non sappiamo altro che il nome. [In gr. *phalios pelos* vale bianco e nero.] — 2. Per metaf. si dice d'uomo senza fermezza, che anche si dice frasca.

FALIMBELLUCCIO. *Fa-lim-bel-lùc-cio.* Sm. Dim. di Falimbello. [V. *Falimbelluzzo.*]

FALIMBELLUZZO. *Fa-lim-bel-lùz-zo.* Sm. Dim. di Falimbello.

FALLA. *Fàl-la.* Sf. V. A. [V. e dì' *Fallo.*] — 2. Per ischerzo fu detto per la fava del membro virile; o più veramente fu così chiamata essa parte, tramutando in italiano al femminile la parola *phallus*, in gr. *phallos* che in italiano dagli archeologi si chiama oggi pur *fallo*: ed è quella immagine oscena o scolta od effigiata che simboleggiava Priapo. — 3. Dicesi anche dagl'idraulici di quell'apertura che si fa in una conserva, in un argine ec. per cui esce o trapela l'acqua. [Questa V. par che venga dagli Arabi, appo i quali *falaa* val fidit, rupit, *filal* rupturae, rimae, *infiloh* findi etc. In provenz. *failla* val pure fenditura.] — 4. In mar. vale Fenditura, buca, apertura accidentale che si fa nella bordatura del bastimento, sotto o a livello dell'acqua, per cui essa si può introdurre nell'interna dello stesso. — 5. [Di qui le frasi Accecare, stagnare una falla. [V. *Accecare.*]

FALLABILE. *Fal-là-bi-le.* Add. com. Voce poco usata. Fallace. [Lat. *fallax.*]

FALLACE. *Fal-là-ce.* Sm. Si trova in alcuno antico fallace per fallacia, come contumace per contumacia; [ma nel testo del Villani alla fallace par posto avv. per Fallacemente.]

FALLACE. *Fal-là-ce.* Add. com. Falso, manchevole, che non corrisponde alla espettazione e allo promesse. [Lat. *fallax*, *mendax*: e *fallax* da *fallere* ingannare. In gr. *phelos*, in gall. *fallsa a fallsail*, in ted. *falsch*, in oland. *valsch* che si pronunzia anche *falsch*, in ingl. *fallacious* fallace.]

FALLACEMENTE. *Fal-la-ce-mén-te.* Avv. Con fallacia, falsamente. [Lat. *falsa, dolose.*]

FALLACIA. *Fal-là-ci-a.* Sf. Inganno, falsità in atto o in parole. [Lat. *fallacia.* — 2. Fallacia sillogistica, dicesi da' logici un argomento capzioso, un sofisma.]

FALLACISSIMO. *Fal-la-cìs-si-mo.* Superl. di Fallare. [Lat. *maxime fallax.*]

FALLAGGIO. *Fal-làg-gio.* Sm. V. A. [V. e di' *Falla.* Lat. *fallacia.*]

FALLAGOGIA. *Fal-la-go-gì-a.* Sf. V. G. T. *Stor.* Processione del fallo, che facevasi nelle impurissime feste di Priapo dalle matrone romane; ed anche nelle feste di Bacco, dal gr. *phallos* fallo, ed *ago* io porto.]

FALLANTE. *Fal-làn-te.* Part. di Fallare, Che Falla. [Lat. *fallens.*]

FALLANZA. *Fal-làn-za.* Sf. V. A. Errore, mancanza. [Lat. *error.*] — 2. Per fallacia, inganno. [Lat. *fallacia.* V. *Fallace.*]

FALLARE. *Fal-là-re.* Neut. ass. Errare. Lat. *falli animo*, *errare*, Ted. *fehlen*, Sved. *fela*, Franc. *faillir*, Ingl. *to fail.* In gr. *fal* imbecillis consilio, imprudens. V. *Fallo.*] 2. Cadere in colpa, commetter fallo: il che i più vogliono essersi detto per tropo: giacchè la colpa della volontà presuppone un error della mente. Lat. *peccare delinquere.* Ted. *fehlen*, Franc. *faillir*, Spagn. *faltar*, Brett. *fallout.* In gall. *foill* ingiustizia, torto, *faillinn* mancamento, colpa.] — 3. Per mancare, venir meno. [Lat. *decese*, *deficere.*] Ted. *fehlen*, Franc. *faillir*, Spagn. e Portogh. *faltar.*] — 4. Att. Per trasgredire, prevaricare. [Lat. *omittere, fallere.*] — 5. Per essere eccettuato. [Lat. *non obtinere.* — 6. Parlandosi di febbri, dinota il recesso de' loro termini, e vale Venir meno, diminuirsi, *fallere.*] Lat. *imminui*, *declinare*, *decidere* Gall. *failnich*, *failig*, Ingl. *to fail*, Ted. *fallen*, *verfallen* ec.] — 7. N. pass. Per ingannarsi, abbagliarsi, errare. — 8. [Non falla chi non fa prov. Ciascun falla. *Humanum est errare.*]

FALLATO. *Fal-là-to.* Add. m. da Fallare, Errato. — 2. Per fallita, mancato.

FALLATORE. *Fal-la-tó-re.* Verb. m. Che falla, trasgressore. [Lat. *transgressor*, *peccans*, Brett. *falter.*]

FALLATRICE. *Fal-la-trì-ce.* Verb. fem. di Fallatore. [Lat. *quae curat.*]

FALLENTE. *Fal-lèn-te.* Part. di Fallire. Voce poco usata. Colui che falla, fallante. [Lat. *errans.*]

FALLENZA. *Fal-lèn-za.* Sf. Voce di poco uso. Errore, Fallanza. V. — 2. [Per Mancamento, Inopia. Lat. *inopia.*]

FALLIBILE. *Fal-lì-bi-le* Add. com. [Ch'è soggetto ad Errare, contrario di Infallibile. Lat. *qui errare potest.* — 2. Detto delle cose, Manchevole, Fallace. Lat. *fallax.*]

FALLIBILITÀ. *Fal-li-bi-li-tà.* Sf. Capacità di errare, possibilità di fallare: contrario d'infallibilità.

FALLICO. *Fal-li-co.* Add. m. Lett. Priapeo: aggiunto di canzoni, o versi licenziosi, i quali s'usavano anticamente nel solennizzare le feste di Bacco. [Dal lat. *phallus*, gr. *phallos.* effigie di Priapo.]

FALLIGIONE. *Fal-li-gió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Fallenza.*]

FALLIMENTO. *Fal-li-mén-to.* Sm. V. A. Nel senso di Falligione, fallanza, fallo V. — 2. Per lo mancamento de' danari a' mercadanti, per lo quale non possono pagare, e in questo senso usasi più che in altro. [Lat. *argentum decoctum, decoctio.*] — 3. Restare al fallimento, vale Restare con un eredità da non riscuoter mai. — 4. Fig. significa rimanere a un tratto deluso dalle sue speranze. [Lat. *spe frustrari.*]

FALLIRE. *Fal-lì-re.* Sm. Errore. Lat. *error*, V. *Falla.*] peccato, fallo. [Lat. *peccatum.*]

FALLIRE. *Fal-lì-re.* Neut. ass. [Errare, Ingannarsi [V. *Fallare.* § primo. — 2. Cadere in colpa, Mancare al proprio dovere, commetter cosa riprensibile, Peccare. — 3.] Fallare. Per ingannare, [Deludere, Lat. *fallere*, *decipere*, in gr. *sphallo*. *pheleo* e *pheloo* io inganno. In gall. *feall* ingannare.] — 4. Dicesi anche delle cose, che non corrispondono alla nostra aspettazione. [Lat. *fallere.*] — 5. Per mancare, venir meno. [Lat. *deficere.* V. *Fallare* § sesto.] — 6. Per lo mancare de' danari de' mercadanti, [o meglio per Cessare che essi fanno dal pagar le somme dovute. Lat. *decoquere*; *deficere pecunia.*] La che non si direbbe fallare. — 7. Parlando del sole, vale Tramontare. smarrirla. Lat. *aberrare.* — 12. A modo di sust. V.]

Lat. *occidere.* — 8. Fare eccezione, — 9. Att. Sbagliare. — 10. Allontanare, scacciare. Lat. *expellere.* — 11. Fallir la via,

FALLITISSIMO. *Fal-li-tìs-si-mo.* Superl. di Fallito.

FALLITO. *Fal-lì-to.* Sm. V. A. Fallo. — 2. E si dice da' mercadanti di chi mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. [V. *Decottore.* Lat. *decoctus.*

FALLITO. *Fal-lì-to.* Add. m. da Fallire. [Lat. *deceptus.*]

FALLITORE. *Fal-li-tó-re.* Verb. m. Che fallisce, che commette fallo. [Lat. *errans*, Brett. *feller.* — 2. Per trasgressore, delinquente. [Lat. *violator*, *reus.*]

FALLO. *Fàl-lo.* Sm. Errore, [Lat. *erratum*, Ted. *fehler*. Oland. *feil*, Sved. *fel*, Ingl. *failing.*] 2. Peccato, Colpa, trascorso. Lat. *peccatum*, *culpa*, Gall. *failian.* ted. *fehl*, Ingl. *failing* ec.] — 2. Si dice anche il trasgredimento, e contravvenimento alle condizioni del giuoco della palla, del calcio, o simili. — 3. Senza fallo, posto avverbial. vale Infallibilmente, senza dubbio. [Lat. *procul dubio.*] — 4. In fallo, vale In vano, indarno. [Lat. *frustra.*] — 5. Metter piedi in fallo, vale Inciampare. [Lat. *pede offendere.*] — 6. Nella st. nat. è nome che si dà ad un genere di piante, per allusione alla forma singolare di una delle sue specie. — 7. E anche voce degli antiquari, che denota la figura della parte, onde il maschio è tale, rappresentata dagli antichi in parecchi loro arnesi, ed in parecchie guise. [V. *Fallagogia.*]

FALLOPPIANO. *Fal-lop-pià-no.* Add. pr. m. Di Falloppio, e dicesi da' notomisti delle parti del corpo umano, le quali furono primieramente osservate dal celebre anatomico Falloppio.

FALLORE. *Fal-ló-re.* Sm. V. A. [V. e dì' *Fallo.*]

FALLOTOMIA. *Fal-lo-to-mì-a.* Sf. V. G. T. Chir. Amputazione del membro virile [da *phallos* pene, e *tome*, taglio.]

FALLURA. *Fal-lù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Fallare. [V. e dì' *Fallo.*]

FALÒ. *Fa-lò.* Sm. indecl. Fuoco di stipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, fatta per lo più in segno d'allegrezza. [V. *Baldoria*, Lat. *pyra sub dia incensa*, *exultationis causa*, Lat. barb. *falodium*, Gall *faloisg.* Irland. *faolscadh.* In franc. *falot* è spezie di lanterna grande: in ebr. *peled* fiaccola, lampade: in gr. *phalos* splendido: in illir. *paliti* accendere: in gall. *fall-lasgadh* combustione. Par che l'origine della V. sia celtica.] — 2. Far falò, [far fuochi di allegrezza, far baldoria,] e per abbruciare. [Lat. *cremare.*] — 3. Far falò, per metaf. per far comparsa, risplendere. — 4. Far figurat. vale Consumare tutto il suo.

FALOTICHERIA. *Fa-lo-ti-che-rì-a.* Sf. Voce poco usata. Fantasticheria, stravaganza, stitichezza. [Lat. *morositas.*]

FALOTICO. *Fa-lò-ti-co.* Add. m. Voce poco usata come la precedente. Fantastico, stravagante. [Lat. *cerebrosus.*] [Dal franc. *falot*, diminutivo di *fol* folle, che vale ora in quella lingua impertinente, ridicolo, ed anche faceto, piacevole, ma che, secondo la sua radice, quadra bene alla idea di stranezza e di fantasticheria.]

FALPALA. *Fal pa-là.* Sm. T. Art. Mest. Guarnizione, o sia Ornamento increspa-

to intorno al mezzo della gonnella delle donne, come un fregio o balzana, fatto per lo più della stessa roba della gonnella medesima. È lo stesso che *falbalà*; e viene, secondo il Leibnitz, dal ted. *falte* piega, e da *blatte* foglia.) — 2. A falpalà, posto avv. vale A modo di falpalà.

FALSABRACA. *Fal-sa-brà-ca.* Sf. T. Milit. Recinto basso costruito al piede del recinto primario.

FALSAGAGIA, e FALSA GAGIA. *Fal-sa-ga-gi-a.* Sf. Bot. *Robinia pseudo acacia* Linn. Nome volgare di un albero americano, che alligna bene nel nostro clima, e cresce con mirabil prestezza, mettendo anche dal piede molti polloni. I suoi fiori pendono in racemi; il suo legno è giallo, venato, lucente, e duro. V. *Gagia.*

FALSA-GALENA. *Fal-sa-ga-le-na.* Sf. nat. Nome dato ad una blenda, somigliante alla galena, ma che a distinzione di questa, s'appanna coll'alito.

FALSAMENTE. *Fal-sa-mén-te.* Avv. Non dirittamente; con inganno de' sensi. (Lat. *falso.*) — 2. Per con falsità, contro verità. (Lat. *dolose.*)

FALSAMENTO. *Fal-sa-mén-to.* Sm. Il Falsare, falsità. (Lat. *adulteratio.*)

FALSAMONETE. *Fal-sa-mo-né-te.* Sm. comp. indecl. Falsificator di monete. (Lat. *qui nummos falsat.*)

FALSARDO. *Fal-sar-do.* Add. e Sm. Falsario, che fa falsità (Lat. *fraudator*, V. *Falsario.* — 2. Maliardo, stregone. (Lat. *veneficus.*)

FALSARE. *Fal-sà-re.* Att. Contraffare, corrompere la sincerità di checchessia. (Lat. *falsare.* V. *Falso.* 2. Onde Falsare il conio, la moneta, Fabbricare, coniare monete false ec. — 3. Violare, contravvenire. — 4. Per ingannare.

FALSAREDINE. *Fal-sa-rè-di-ne.* Sf. comp. Riga, falsariga, norma; detta per similit. perchè quasi fa l'uffizio di redine, ed impedisce lo sviarsi da una parte e dall'altra.

FALSARIGA. *Fal-sa-ri-ga.* Sf. comp. Foglio rigato, che si pone sotto quello che si scrive, per andare diritto. (Lat. *regula.*)

FALSARIO. *Fal-sà-ri-o.* Sm. Che fa Falsità. (Lat. *falsarius.* Gall. *faussair*, *faulsaire*, Gr. *pheias*, Ingl. *falsifier*, Ted. *fälscher*, Oland. *vervalscher*, Franc. *faussaire*, Spagn. *falseador*, *falsario*, Portogh. *falsificador.*) — 2. Come add.

FALSATO. *Fal-sà-to.* Add. m. Finto, non vero. (Lat. *falsus.*) — 2. Per falsificato. (Lat. *adulteratus*, *corruptus.*)

FALSATORE. *Fal-sa-tó-re.* Verb. m. di Falsare. Falsario. V.

FALSEGGIARE. *Fal-seg-già-re.* Att. Andar falsando, falsare. (Lat. *adulterari.*)

FALSEGGIATORE. *Fal-seg-gia-tó-re.* Verb. m. Che Falseggia.

FALSETTO. *Fal-sèt-to.* Sm. T. musicale, e significa piccola voce acuta, più da testa, che di petto.

FALSEZZA. *Fal-séz-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Falsità.*)

FALSIA. *Fal-si-a.* Sf. V. A. (V. e di' *Falsità.*)

FALSIDICO. *Fal-si-di-co.* Add. m. Che dice il Falso; mendace. (Lat. *falsidicus.*)

FALSIFICAMENTO. *Fal-si-fi-ca-mén-to.* Sm. Il falsificare, falsità. (Lat. *adulteratio.*)

FALSIFICARE. *Fal-si-fi-cà-re.* Att. e N. pass. (Contraffar checchessia per ingannare.) Falsare. (Lat. *adulterari.*) — 2. Per dimostrar falso.

FALSIFICATO. *Fal-si-fi-cà-to.* Add. m. Da Falsificare. (Lat. *adulteratus*, *falsus.*)

FALSIFICATORE. *Fal-si-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Falsatore. V.

FALSIFICATRICE. *Fal-si-fi-ca-tri-ce.* Verb. fem. Di Falsificatore. (Lat. *falsatia.*)

FALSIFICAZIONE. *Fal-si-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il Falsificare; cioè l'atto di Contraffare, Adulterare e Corrompere una cosa pura con mescolanza di cose improprie. Lat. *adulteratio.*)

FALSISSIMAMENTE. *Fal-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Falsamente. (Lat. *falsissime.*)

FALSISSIMO. *Fal-sis-si-mo.* Superl. di Falso. (Lat. *falsissimus.*)

FALSITÀ. *Fal-si-tà.* Sf. Vizio contrario della lealtà, ed è abito di operare in modo contrario ai detti, o alle promesse con animo d'ingannare altrui. (Lat. *falsitas.*) — 2. Contrarietà del discorso a ciò che veramente si sente, o a ciò che la cosa, cui essa si riferisce è, in effetto.) — 3. Per contraffacimento, falsificazione. (Lat. *adulteratio.*) — 4. Dicesi anche dagli architetti, lo stato di ciò, che posa in falso (con l'aggiunto di Più, detto in buon senso. — 5. Leg. Delitto di falsità. V. *Falso.* Add. §. 4.

FALSO. *Fàl-so.* Sm. Falsità secondo i diversi suoi significati. — 2. Poggiare in falso: essere in falso, o simili, dicesi dei membri d'architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. — 3. Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, non vi si regga.

FALSO. *Fàl-so.* Add. m. Non vero, corrotto, contraffatto. (V. *Fallace.* Lat. *falsus*, Gall. *fallen*, Brett. *fals*, Ted. *falsch*, Oland. *valsch*, Sved. *falst*, Ingl. *false*, Franc. *faux*, Spagn. e Portogh. *falso.*) — 2. Per secreto, (nascosto. Lat. *celatus.* — 3. Detto di persona, vale Che fa falsità, Che opera perversamente, Che dice bugia. Lat. *mendax.*) — 4. Delitto di falso, di falsario, di falsità, chiamasi da' legali il delitto di colui, che adultera le scritture; che scientemente ne fa uso in giustizia, che depone il falso, che altera le monete ec.

FALSO. Avv. Falsamente. (Lat. *falso.*)

FALSURA. *Fal-sù-ra.* Sf. V. A. (V. e di' *Falsità.*)

FALLA. *Fal-la.* Sf. Mancamento, errore, diffalta, fallo. (Lat. *defectus.* V. *Fallare.*)

FALTARE. *Fal-tà-re.* Neut. ass. Mancare. Voce poco usata, e vegnente dallo spagn. *faltar* di simil senso. (Lat. *deficere.*)

FAMA. *Fà-ma.* Sf. V. G. Divulgamento così di bene, come di male: ma detta assolutamente senza aggiunta di bene o di male, si piglia in buon significato, e vale Nome, o grido di gloria, d'onore; e d'ogni bontà. (Lat. *fama*, dal gr. *pheme*, che in dial. dor. si disse anche *phama*, fama, romore, augurio, e questo da *phemi*, in dor. *phami* io dico.

FAMARE. *Fa-mà-re.* Att. Contrario di Diffamare. Dar fama, Divulgare le altrui buone opere. (Lat. *divulgare*, *commendare.*)

FAMATO. *Fa-mà-to.* Add. m. V. A. da Famare. V. — 2. Affamato (e fig. Desideroso, Cupido. Lat. *cupidus.*)

FAME. *Fà-me.* Sf. Voglia o bisogno di mangiare. (Lat. *fames*, che alcuni traggono dal gr. *psome* lo gusto, mangio, ed altri da *phago*, che pur significa io mangio, onde *phagema* ciò che si mangia, in ar. *fem* bocca. — 2. Per metaf. Desiderio, bramosia, voglia intenta di checchessia. (Lat. *fames.*) — 3. Per carestia. (Lat. *penuria.*) — 4. Per maniera espressiva d'avere fame eccessiva si dice: veder la fame, o veder la fame in aria, o simili. — 5. Essere scannato dalla fame, e morir di fame, vogliono essere grandemente affamato. — 6. Morto di fame, per lo stesso, che povero in canna, o miserabile. (Lat. *esuriens*, *mendicus.*)

FAMELICO. *Fa-mè-li-co.* Add. m. Grandemente affamato (Lat. *famelicus.*) — 2. Per metaf. Avido. (Lat. *avidus*, *ardens.*)

FAMIGERATO. *Fa-mi-ge-rà-to.* Add. m. Famoso. (Lat. *famigeratus.*)

FAMIGLIA. *Fa-mi-glia.* Sf. Complesso di più persone che vivono in una medesima casa, e di cui una sovrasta alle altre sia per espresso o tacito accordo, per legge naturale o civile. Quindi nella famiglia son compresi il padre che n'è capo, la moglie di lui, i figliuoli, i costoro discendenti che vivon con lui ec. (Lat. *familia*, che i più traggono da *famulus* servo: poichè in su le prime il solo complesso de' servi dicevasi *familia*. Ma probabilmente *familia*, in questo senso, è provenuto da *familia* nel senso di pluralità di uomini. V. il § 3.) — 2. Per ischiatta, stirpe. (Lat. *soboles*, *domus*, *stirps.* — 3. Per brigata semplicemente, conversazione, stuolo. (Lat. *manus*, *turba.* Ebbero anche i lat. la voce *familia* in senso di masnada, ordine di persone, o simili. Parimente *flam* in ar. vale Moltitudine d'uomini, *mafil*, il cui plur. è *mahafil* conventus, congressus. In gr. *hama*, in cui l'aspirazione, secondo molti altri esempii, potè volgersi in f, vale *simul.*) — 4. Per convento. — 5. Per sergenti. (Lat. *famuli.*) — 6. Per sergente o servente della corte, birro. (Lat. *apparitor*, *satelles.*) — 7. Figuratam. Esser famiglia di uno, vale Esser uno della sua famiglia. — 8. Famiglia di curve dicesi da' geometri d'una classe di curve di differenti ordini o spezie, le quali tutte sono diffinite colla medesima indeterminata equazione, ma in modo diverso, secondo i differenti loro ordini. — 9. St. nat. (Complesso di generi che sono riuniti per caratteri comuni, i quali hanno tra loro molta affinità relativamente all'apparire.)

FAMIGLIACCIO. *Fa-mi-gliàc-cio.* Sm. Pegg. di Famiglio.

FAMIGLIARE. *Fa-mi-gliá-re.* Sm. di Famiglia, servitore. (Lat. *famulus*, *servus.* — 2. Seguace, settatore. Lat. *assecla*, *comes.*) — 3. Per domestico, intrinseco. (Lat. *domesticus*, *familiaris.*) — 4. Per sbirro, birro. (Lat. *apparitor.* — 5. Alla famigliare, avv. Familiarmente con famigliarità. V. *Alla famigliare.*)

FAMIGLIARE. *Fa-mi-gliá-re.* Add. com. (Della casa, appartenente alla famiglia, ed anche domestico, intrinseco.) Lat. *domesticus*, *familiaris.*) — 2. Parlare o discorso ec. familiare o famigliare, vale Piano, privato, ordinario, usuale. (Lat. *sermo humilis*, *pedestris.*)

FAMIGLIARESCAMENTE. *Fa-mi-glia-re-sca-mén-te.* Avv. Voce poco usata. (V. e di' *Famigliarmente.*)

FAMIGLIARISSIMAMENTE. *Fa-mi-glia-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di Famigliarmente, e familiarmente. [Lat. *perquam familiariter.*]

FAMIGLIARISSIMO. *Fa-mi-glia-ris-si-mo.* Superl. di Famigliare e di familiare. [Lat. *familiarissimus.*]

FAMIGLIARITÀ. *Fa-mi-glia-ri-tà.* Sf. Domestichezza, intrinsichezza, Familiarità. [Lat. *familiaritas.* V. *Amicizia.*]

FAMIGLIARIZZARSI, e **FAMILIARIZZARSI.** *Fa-mi-glia-riz-zàr-si.* N. pass. Prender dimestichezza, addomesticarsi.

FAMIGLIARMENTE. *Fa-mi-gliar-mén-te.* Avv. Domesticamente, intrinsecamente. [Lat. *familiariter. amice.*]

FAMIGLIARO. *Fa-mi-glia-ro.* Sm. V. A. [V. e di' *Famigliare.*]

FAMIGLIO. *Fa-mi-glio.* Sm. Famigliare, servidore, [servo di casa. Lat. *famulus.*] — 2. Per donzello o servo d'alcun magistrato. [Lat. *apparitor*, *accensus.*] — 3. Per birru. [Lat. *satelles.*] — 4. Famiglio da cavallo, [o da stalla. — 5. Fig. dicesi anche] Palafreniere.

FAMIGLIUOLA, e **FAMIGLIOLA.** *Fa-mi-gliuò-la.* Sf. Dim. di Famiglia, detto per vezzo. [Lat. *parva familia*, *familiola.*] — 2. Per brigata umile o piccola.

[**FAMILIA.** *Fa-mi-lia.* Sf. V. A. e L. V. e di *Famiglia.*]

FAMILIARE. *Fa-mi-li-à-re.* Sm. [V. *Famigliare.*]

FAMILIARESCAMENTE. *Fa-mi-lia-re-sca-mén-te.* Avv. [V. *Famigliarescamente.*]

FAMILIARISSIMAMENTE. *Fa-mi-lia-ris-si-ma-mén-te.* Avv. [V. *Famigliarissimamente.*]

FAMILIARISSIMO. *Fa-mi-lia-ris-si-mo.* [V. *Famigliarissimo.*]

FAMILIARITÀ. *Fa-mi-lia-ri-tà.* Sf. Dimestichezza, intrinsichezza. [Lat. *familiaritas.*]

FAMILIARMENTE. *Fa-mi-liar-mén-te.* Avv. [V. *Famigliarmente.*]

FAMOSAMENTE. *Fa-mo-sa-mén-te.* Avv. Con fama, manifestamente, pubblicamente. [Lat. *vulgo*, *publice.*]

FAMOSISSIMO. *Fa-mo-sis-si-mo.* Superl. di Famoso. [Lat. *celeberrimus.*]

FAMOSITÀ. *Fa-mo-si-tà.* Sf. V. A. [V. e di' *Fama.*]

FAMOSO. *Fa-mò-so.* Add. m. Di gran fama, Chiaro, [Rinomato, Celebre, Salito in gran fama. Lat. *inclytus*, *clarus.*] — 2. Per insigne, noto, pubblico, [e dicesi così in buona, come in cattiva parte. Lat. *publicus*, *manifestus.* — 3. Impudente. Lat. *impudens.*] — 4. Per disonesto, infame. [Lat. *famosus.*] — 5. Famoso agg. a libello o simile, vale Infamatorio. — 6. Detto equivocamente da fame, per affamato; modo basso.

FAMUCCIA. *Fa-muc-cia.* Sf. Dim. di Fame, ma detto per vezzo. [Lat. *parva fames.*]

FAMULO. *Fà-mu-lo.* Sm. V. L. e A. [V e di' Servo. Lat *famulus.* V. *Famiglia.*]

FAMULATORIO. *Fa-mu-la-tò-rio.* Add. m. Che necessariamente accompagna, e presta servigio; [ed è per lo più aggiunto di quei verbi, che sempre ricercano un infinito di un altro verbo o espresso o taciuto, come sono: *voglio*, *posso*, ec. detti altrimenti in grammatica servili. [Lat. *famulatorius*, da *famulari* servire.]

FAMULENTO. *Fa-mu-lèn-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Famelico. V.

FANALE. *Fa-nà-le.* Sm. V. G. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i navigli, e in su le torri de' porti ec: e dicesi anche fanale la torre stessa del porto, sopra la quale è posta la lanterna. [Lat. *fax*, Gr. *phanos*, da *phao* io riluco, Ar. e Pers. *fanus*, volgarmente *fanos*, Turco *fanus* e *fener*, Franc. *fanal*, Spagn. *farol*, Portogh. *faro*, Provenz. *fanaou.*] — 2. Dicesi anche quella lanterna che si mette alle cantonate delle strade, de' cortili, sulle scale, ec. Quelli delle carrozze diconsi lampioni. - 3. [Fanali all'asta, quelli che portansi a processione dalle compagnie.]

FANATICO. *Fa-nà-ti-co.* Add. m. Furioso, spiritato. [Lat. *fanaticus*, *furiosus*, e *fanatico* vien da *fanum* tempio: poichè *fanatici* diceansi alcuni Sacerdoti, i quali con istrani contorcimenti faccan finto di essere inspirati de' Numi.] — 2. Oggi dicesi chi si crede trasportato da un furor divino, chi è mosso da un eccesso superstizioso di religione.]

FANATISMO. *Fa-na-ti-smo.* Sm. Azione di fanatico o furioso, e più propriamente entusiasmo eccessivo e superstizioso di religione.

FANCELLA. *Fan-cèl-la.* Sf. V. A. Fanciulla fatto per sinc. da *infanticella* dal lat. *infans.* — 2. Fanticella V.]

FANCELLETTO. *Fan-cel-lét-to.* Sm. V. A. Dim. di Fancello.

FANCELLEZZA. *Fan-cel-lés-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Fanciullezza.*]

FANCELLO. *Fan-cèl-lo.* Sm. V. A. [V. e di' *Fanciullo.*]

FANCIULLA. *Fan-ciul-la.* Sf. di Fanciullo, cioè colei ch'è tra l infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia. [Donzella V. Lat. *puella.* — 2. Femmina vergine di qualsivoglia età. [Lat. *virgo.* — 3. Figliuola. Lat. *filiola.*] — 4. Per giovanetta, siasi vedova, maritata, o anche concubina. [Lat. *puella.*

FANCIULLA. *Fan-ciul-la.* Add. fem.

FANCIULLACCIA. *Fan-ciul-lac-cia.* Sf. Pegg. di Fanciulla, bambolona. Lat. *fatua puella.*

[**FANCIULLACCIO.** *Fan-ciul-lac-cio.* Sm. Pegg. di Fanciullo, lo stesso che Giovanaccio. V. Lat. *fatuus juvenis.*]

FANCIULLAGGINE. *Fan-ciul-làg-gi-ne.* Sf. Azione da fanciullo. [Bambinaggine. Lat. *puerilitas.*]

FANCIULLAJA. *Fan-ciul-là-ja.* Sf. Moltitudine di fanciulli. [Lat. *puerorum manus.*]

EANCIULLEGGIARE. *Fan-ciul-leg-già-re.* Neut. ass. Far atti da fanciullo, bamboleggiare. [Lat. *pueriliter agere.*]

FANCIULLERIA. *Fan-ciul-le-ria.* Sf. Turba. Fanciullaggine.

FANCIULLESCAMENTE. *Fan-ciul-le-sca-mén-te.* Avv. A guisa, a modo di fanciullo. [Lat. *pueriliter.*]

FANCIULLESCO. *Fan-ciul-lè-sco.* Add. m. da Fanciullo. [Lat. *puerilis.*]

FANCIULLETTA. *Fan-ciul-lét-ta.* Sf. Dim. di Fanciulla. [Lat. *puellula.*]

FANCIULLETTO. *Fan-ciul-lét-to.* Sm. Dim. di Fanciullo. [fanciullino. Lat. *puerulus.*]

FANCIULLEZZA. *Fan-ciul-lés-za.* Sf. Puerizia, età da' sette anni a' quindici. [Lat. *pueritia.*] — 2. Per fanciullaggine, cosa da fanciullo [Lat. *puerilitas.*]

FANCIULLINA. *Fan-ciul-li-na.* Sf. Dim. di Fanciulla. [Lat. *puellula.*]

FANCIULLINO. *Fan-ciul-li-no.* Sm. Dim. di Fanciullo. [Lat. *puerulus.*]

FANCIULLO. *Fan-ciul-lo.* Sm. D'età tra la infanzia e l'adolescenza, cioè nella puerizia. [Lat. *puer*, *puellus.* Sembra così detto in luogo di *fancello*, e questo d'*infanticello*. Tuttavia noto il gall. *fann* piccolo, e *giulla* ragazzo.]

FANCIULLO. *Fan-ciul-lo.* Add. m. Giovane, novello, non per ancora venuto alla sua perfezione, non interamente adulto. [Lat. *recens.* — 2. Fig. Delle piante. — 3. Per fanciullesco, conveniente all'età di fanciullo. — 4. [Fig. Debole, di piccolo intendimento.]

FANCIULLEZZA. *Fan-ciul-lés-za.* Sf. [di Fanciulluzzo. Lo stesso che Fanciulletta. Lat. *puellula.*]

FANCIULLUZZO. *Fan-ciul-lùz-zo.* Sm. Piccolo Fanciullo. [Lat. *puellus.*]

FANDONIA. *Fan-dò-nia.* Sf. V. bassa. Bugia, chiacchierata vana, favola. [Lat. *commentum.* Dall'ar. *fened* mendacium. In pers. *fend* nugae, verba vana, inutilia, fraus, dolus. In gall. *fulladh* bugia.]

FANELLO. *Fa-nèl-lo.* Sm. St. nat. *Fringilla linaria* Linn. Uccelletto dell'ordine de' fringuelli che ha alcune macchie rosse nella fronte e nel petto, ed alcune strisce bianche sull'ali: [si addomestica facilmente.] [Trassi già questa V. dal gr. *phanos* splendido a cagione del vivo color rosso, che adorna il capo ed il petto di questo augello, allorchè egli spazia libero per la campagna. V. il Buffon. Prendendo in mira il leggiadro suo canto, si potrebbe cavarne il nome dal gallo *fonn* che val musica, armonia, piacere, ed *aunlan* augello.]

FANFALUCA. *Fan-fa-lù-ca.* Sf. Quella frasca che abbruciata si leva in aria, Falavasca, Favolesca può trarsi dall' illir. *fafuljak*, ovvero *fafuliak*, fiocchetto, perchè la frasca bruciata si leva in aria a modo di un fiocchetto volante. In ingl. *flame flake* fiocco di fuoco.] — 2. Per metaf. si dice di cose che pajon fondate in aria.

FANFANO. *Fàn-fa-no.* Sm. St. nat. *Gasterosteus ductor* Linn. Nome volgare di un pesce della spezie delle lucerne, il quale ha qualche similitudine col ragon, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso: dicesi volgarmente piluta.

FANFANO. *Fàn-fa-no.* Add. m. Usato anche come sin. Vano, che anfana per poco, anfanatore. [Nell' uso comune di molte parti d'Italia vale spezialmente *millantatore*: e però corrisponde al *fanfaron* de' Francesi, al *fanfarron* degli Spagnuoli ed al *fanfarrom* de' Portoghesi. Queste voci, secondo i più, vengono dal turco *farfara* vanaglorioso, ciarlone. In gall. *fupin* vano, frivolo, e *fear* uomo.]

FANFERA. *Fàn-fe-ra.* Sf. Usato avv. [V. *Fanvera.*]

FANFERINA. *Fan-fe-ri-na.* Sf. Far la fanferina, e mettere in fanferina, si dice di chi per suo interesse mette ogni cosa in baja e in canzone: modo basso.

FANGACCIO. *Fan-gàc-cio.* Sm. Pegg. di Fango. [Lat. *coenum.*] — 2. Per metaf. dicesi anche delle lordure del vizio, dei peccati e simile.

FANGHIGLIA. *Fan-ghì-glia.* Sf. Fango, melma, poltiglia. [V. *Fango.* Lat. *coenum*, *lutum.*] — 2. Dagli arrotini dicesi a quella poltiglia, che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino; ma par che si possa dir anche più generalmente.

FANGO. *Fàn-go.* Sm. Terra intenerita dall'acqua. Se il fango è molto liquido si

chiama *moja* e *mota*. Quello che depositano i fiumi ed i torrenti nello scemare, si chiama *belletta*; quello ch'è nel fondo delle paludi, limaccio; e quello ch'è in fondo de' fossati, *melma*. [Lat. *coenum*, *lutum*. Dal brett. *fank* che vale il medesimo. In ted. *fang koth* fango di presa, o sia attaccaticcio. In franc. *fange*, in provenz. *fangna* fango. In pers. *mifengalotine*.]—2. Per metaf. dicesi della lordura de' peccati e de' vizi, e di cose vili e da dispregiare. — 3. Per similit. vale Intrigo. — 4. Uscir dal fango vale Sollevarsi da stato vile e basso a stato nobile ed alto. — 5. Dar nel fango, come nella mota, è favellar senza distinzione e senza riguardo così degli uomini grandi, come de' piccoli. — 6. Fango bianco si diceva quella feccia che si genera sotto le botti.

FANGOSELLO. *Fan-go-sèl-lo.* Add. m. Alquanto fangoso.

FANGOSISSIMO. *Fan-go-sis-si-mo.* Superl. di Fangoso. [Lat. *maxime lutulentus.*]

FANGOSO. *Fan-gó-so.* Add. m. Imbrattato di fango, infangato. [Lat. *lutulentus.*]—2. Vale anche intenerito dall'acqua e facile a far fango. — 3. [Pieno di fango, Melmoso.]

FANGOTTO. *Fan-gòt-to.* Sm. V. A., ma pur ora usato da' Napolitani. [V. e di' *Fagotto*, *Fardelletto*. Viene, come fagotto, dal brett. *fagod* che vale il medesimo. In ispagn. *frangota* è fardello, di cui due formano ad un di presso la soma di un mulo.]

FANTACCIA. *Fan-tàc-cia.* Sf. Pegg. di Fante.

FANTACCINO. *Fan-tac-ci-no.* Sm. Soldato ordinario; semplice soldato. [Lat. *gregarius miles*. V. *Fante.*]

FANTAIO. *Fan-tà-jo.* Sm. Che s'innamora di fantesche. [Lat. *ancillariolus.*]

FANTASIA. *Fan-ta-sìa.* Sf. V. G. Operazione dello spirito, per la quale, dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li somiglia, ed in parte ne varia, senza che tuttavia ritorni la cosa che ad essi die' causa. La fantasia dicesi dal Lallebasque sensoria, relatoria o volitiva, secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per Fantasia s'intende la facoltà stessa di formare simili pensieri secondarii fittivi, o la forza di produrli. La Fantasia è forte, grande, veemente, vivace, viva, gagliarda, debole, languida, inferma, confusa, scomposta, disordinata, sgangherata, aggiustata, composta, retta, sana, feconda, ec. Fantastica, sin.] [Lat. *imaginatio*, *phantasia*, Gr. *phantasia*, da *phantizo* io fo apparire: poichè la fantasia riscaldata fa molte volte apparire delle cose inesistenti.] — 2. Per fantasima, Gr. *phantasma*.—3. Per cosa fantastica.—4. E fantasia, per invenzione strana.—5. Per opinione, parere, pensiero. [Lat. *opinio*, *sententia*.]— 6. E per intenzione, obbietto, fine. —7. In maniera particolare si dice non mi romper la fantasia, che è lo stesso che dire, non m'importunare, non mi torre il capo; cioè non mi dar ier dal mio pensiero. — 8. Parimente, si dice, quando non si vuole dare orecchio a quel, che ci è detto: io ho altra fantasia, e vale io ho altri pensieri, e di maggiore importanza. [Lat. *alinae sunt mihi curae.*]—9. Dar fantasia, vale Dar retta.— 10. Uscir di fantasia alcuna cosa, vale Scordarsene. — 11. Per particolar locuzione e maniera proprissima, ed espressiva, si usa dir comunemente tener fantasia, e vale Aver la mente non applicata a quel che si opera, essere alterato; che anche si direbbe andare, o stare sopra fantasia. —12. Fantasia è anche un pezzo di musica istrumentale eseguito nel momento stesso che si compone (e nel quale si è seguito il capriccio più tosto che le regole dell'arte.) — 13. I pittori, gli scultori ec. dicono far di fantasia, o di capriccio, quando, senza esempio, vanno operando di propria invenzione: ed opponesi al ricavare o fare dal naturale.

FANTASIACCIA. *Fan-ta-si-àc-cia.* Sf. Peg. di Fantasia.

FANTASIARE. *Fan-ta-sià-re.* Neut. ass. Lo stesso che Fantasticare. V.

FANTASIMA. *Fan-tà-si-ma.* Sust. com. V. G. T. filosofico. V. *Fantasma.* — 2. Per ispaventevole apparenza di cose, che sembra esistente fuor di noi, quantunque no 'l sia. Lat. *spectrum*, *larva*, Gr. *phasma.*] — 3. Vale anche quell'oppressione, e quasi soffocamento, che altri sente nel dormire supino; che oggi più comunemente si dice incubo. [Lat. *incubus.*]

FANTASIOSAMENTE. *Fan-ta-sio-sa-mén-te.* Avv. Voce di poco uso. Capricciosamente; con matta fantasia.

FANTASIUCCIA. *Fan-ta-si-ùc-cia.* Sf. Dim. di Fantasia.

[FANTASMA. *Fan-tà-sma.* Sust. com., Gr. *phasma.* — 2. Pensiero che si forma nell'anima non in tutto, ma solo in parte somigliante ad altro pensiero primitivo, del quale nondimeno non torna la causa. Il Lallebasque lo dice *pensiero fittivo.* Lat. e Gr. *phantasma.* V. *Fantasia.*] — 3. T. Med. Lesione del senso della vista o delle facoltà mentali, che fa scorgere oggetti che non abbiamo dinanzi agli occhi.]

FANTASMAGORIA. *Fan-ta-sma-go-rì-a.* Sm. V. G. T. fisico. Spettacolo fisico in cui si fanno comparire in un luogo oscuro delle immagini di corpi umani che producono dell' illusione [Da *phantasma*, fantasma, ed *agora* adunanza.]

FANTASMO. *Fan-tà-smo.* Sm. V. *Fantasma.*]

FANTASTICA. *Fan-tà-sti-ca.* Sf. [Potenza dell' immaginare, Immaginativa. V. A. V. e di' *Fantasia.*]

FANTASTICAGGINE. *Fan-ta-sti-càg-gi-ne.* Sf. Astratto di fantasticheria, Capriccio. [Lat. *morositas*, *fastidium.*]

FANTASTICAMENTE. *Fan-ta-sti-ca-mén-te.* Avv. Vale propriamente, con modo odioso, fastidioso e vincrescevole. [Lat. *morose*, *moleste.*]—2. In signific. di Fantasia, donde s'deriva; vale Con immaginazione.

FANTASTICAMENTO. *Fan-ta-sti-ca-mén-to.* Sm. Pensiero strano, immaginazione. [Lat. *imaginatio*, *novum et incongruum cogitatum.*]

FANTASTICARE. *Fan-ta-sti-cà-re.* Att. e Neut. ass. Andar vagando coll'immaginazione, per ritrovare, o inventare: e in così fatto significato è in uso appresso i pittori, scultori, ec. [Lat. *meditari*, *cogitare.*] — 2. Per ghiribizzare.

FANTASTICATORE. *Fan-ta-sti-ca-tó-re.* Verb. m. Che fantastica. [Lat. *morosus*, *difficilis.*]

FANTASTICHERIA. *Fan-ta-sti-che-rì-a.* Sf. Astratto di Fantastico. Fantasticaggine. V.—2. [Per capriccio, fastidiosaggine, ritrosia.]

FANTASTICHETTO. *Fan-ta-sti-chét-to.* Add. m. Dim. di Fantastico.

FANTASTICHISSIMO. *Fan-ta-sti-chis-si-mo.* Superl. di Fantastico. [Lat. *maxime morosus.*]

FANTASTICO. *Fan-tà-sti-co.* Sm. Stravagante. [Falotico, Intrattabile. [Lat. *morosus*, *difficilis.*]

FANTASTICO. *Fan-tà-sti-co.* Add. m. pl. ci e chi. Finto, immaginario, non vero. [Lat. *imaginarius.*] — 2. Vale anche spettante alla fantasia. [Lat. *ad phantasiam pertinens.*]— 3. Uomo fantastico, vale Stravagante, falotico, intrattabile. [V. *Fantastico.* sost.] — 4. Fantastico par. si dice, e si usa per aggiunto molto proprio, e ben espressivo d'ogni altra cosa, che sia stravagante e strana, e fuori del consueto. — 5. Detto di Musica. [V. *Fantasia.*]

FANTE. *Fàn-te.* Sm. [Propriamente vale Parlante, contrario d'Infante: e viene dal Lat. *fans* part. del verbo difettivo *fari* parlare: e *fari* è dal gall. *far* discorso.] — 2. Per fanciullo semplicemente, o persona, o creatura umana, quantunque adulta. [Dicesi propriamente da' Latini *infans* il fanciullo non ancor atto a parlare. Si adattò quindi tal voce anche a quelli che aveano 7, 8 o 10 anni.] —3. Servidore, garzone, o in generale uomo di piccola gente e di poco essere. [Lat. *famulus*, *servus*. Qui fante offre lo stesso tropo, che il lat. *puer*, ed il franc. *garçon* che hanno il duplice senso di fanciullo e di servo. Lo hanno, perchè spesso i giovanetti sono adoperati al modo di servi.] —4. In genere femminino, non si piglia se non per serva. — 5. Nel militare, si chiama fante il soldato d'infanteria. Si usa nel numero del più, e quando si vuol distinguere questo genere di milizia da un altro, dicendosi, per esempio, un esercito di cinquanta mila fanti, e di ottomila cavalli, [Lat. *pedes*. In questo senso *fante* vien da fante in senso di servo. Poichè anticamente *fante* dicevasi il servo pedestre dell'uomo a cavallo. V. *Ragazzo.*]—6. Onde Far fanti per Adunar fanti. Lat. *peditum delectum habere*. — 7 Fanti leggieri. Fanti perduti che V. a proprii luoghi.] — 8. Per termine di giuochi che per lo più è sempre una figura minore.

FANTEGGIARE. *Fan-teg-già-re.* Neut. ass. Far cosa da Fante, serva, o servo. [Lat. *ancillari*, *servire.*]

FANTELLO. *Fan-tèl-lo.* Sm. V. A. Dim. di Fante. Fantirello [o piuttosto piccolo fante nel sign. di fanciullo. Lat. *puer*, *infans.*] — 2. Fantelli, diconsi da' molatori i pilastri delle travi traverse della fornace.

FANTERIA. *Fan-te-rì-a.* Sf. T. militare. Soldatesca a piede. [Lat. *pedites.*]

FANTESCA. *Fan-té-sca.* Sf. Fante, serva. [Lat. *famula.*] V. *Fante* num. 3.

FANTESCACCIA. *Fan-te-scàc-cia.* Sf. Pegg. di Fantesca. [Lat. *pessima ancilla.*]

FANTICELLA. *Fan-ti-cèl-la.* Sf. Dim. di Fante femminino. Servuccia, serva di povera: e vil qualità. [Lat. *ancillula.*]

FANTICELLO. *Fan-ti-cèl-lo.* Sm. Dim. di Fante. [Lat. *famulus.*]

FANTICINO. *Fan-ti-ci-no.* Add. m. E con modo più antico *Fantisino*, e *Fantigino*. Fanciullo, bambino, fantino. [Lat. *infans*, *puer.*]

FANTILE. *Fan-ti-le.* Add. com. V. A. Infantile. V.

FANTILITÀ. *Fan-ti-li-tà.* Sf. Voce di po-

co uso. Infanzia. V. — 2. Per fanciullaggine, ragazzata. [Lat. *puerilitas.*]

FANTINA. *Fan-ti-na.* Tanto sust. che add. V. A. Fanciullina. V.

FANTINERIA. *Fan-ti-ne-rì-a.* Sf. Malizia, rattività celata, tristizia. Voce bassa. [V. *Fantino.*]

FANTINEZZA. *Fan-ti-néz-za.* Sf. V. A. Fantilità, infanzia.

FANTINO. *Fan-ti-no.* Sm. V. A. Dim. di Fante. Piccolo fanciullo, bambino. [Lat. *infans*, puer.] — 2. Diciamo fantino anche a uomo vantaggioso, e che faccia professione d'aggirare gli altri. [Lat. vir callidus. in pers. *fend fraus*, *dolus*. In turco *fend* per *frnn astus*, stratagema. In gr. *pan* per ogni parte, e *dinos*, astuto.] — 3. Si dice pur fantino a ragazzo che cavalca, reggendo i barberi, o cavalli spogliati, quando corrono al palio. — 4. Fare il fantino, vale Fare il bravo, il coraggioso, l ardito. [Lat. *thrasonem agere*, *sa jactura.*]

FANTISINO *Fan-ti-si-no* Sm. V. A. (V. *Fanticino.*)

FANTOCCERIA. *Fan-toc-ce-rì-a.* Sf. Bambocceria. [Scempiaggine Lat. *puerilitas.*]

FANTOCCIAIO. *Fan-toc-cià-jo.* Sm. T. avvilitivo. Pittor da Fantocci, pittor plebeo.

FANTOCCIATA. *Fan-toc-cià-ta.* Sf. Fantocceria. [Bagattella, Inezia. Lat. *puerilitas, ineptiae.*]

FANTOCCINO. *Fan-toc-cì-no.* Sm. Dim. di Fantoccio. Piccola figurina fatta per lo più di legno, o di cencio ec. [Lat. *fictus pusio.*] — 2. Per uomo sciocco, scimunito. [Lat. *nebulo, cappa.*]

FANTOCCIO. *Fan-tòc-cio.* Sm. Lo stesso che Fantoccino. [Lat. *pusio*. Da *fante* in senso di fanciullo, V. *Bamboccio.*] — 2. Fig. Per uomo sciocco, o semplice. [Lat. *simplex*, *fatuus.*] — 3. Dicesi anche alle piante rimonde e tosate degli uccellari, sulle quali pongonsi i vergelli. — 4. E da' pittori, e dai scultori dicesi ad una figura mal fatta, brutta, sproporzionata. — 5. [E Fantoccio da ceri, quello che si dipinge nelle candele di cera.]

FANTOCCIONE. *Fan-toc-ció-ne.* Sm. Acer. di Fantoccio.

FANTOLINO. *Fan-to-li-no.* Sm. Dim. di Fantino (nel primo sign. di Bambino. Lat. *infantulus.*]

FANTONACCIO. *Fan-to-nàc-cio.* Sm. Pegg. di Fantone, uomaccione; uomo di statura grande; ma s'intende in un certo modo grande e poltrone, o disutile, che anche si dice disutilaccio, lasagnone, merendone, scioperone. V.

FANTONE. *Fan-tó-ne.* Sm. [Uomo che fa bella mostra di se, ma è buono a nulla.] Bellimbusto, scioperone. [Lat. *longurio*, *nebulo.*]

FAONAMENTO. *Fa-o-na-mén-to.* Sm. V. A. Parto, il figliare delle bestie. V.

FAONARE. *Fa-o-nà-re.* Neut. ass. V. A. Lo stesso che Figliare, e dicesi per lo più delle bestie. [Dal franc. *faonner* il figliar di una cerva, e questo da *faon* che indica il parto di questo animale, e che vien da *infans* bambino.]

FARABUTTO. *Fa-ra-bùt-to.* Sm. Neologismo fiorentino. Ingannatore, truffatore. [Uomo poco di buono. Nel dialetto Napolitano, in cui la V. è antica, dicesi frabutto. ed equivale al pers. *firib*, *firiba* o *firibende* decipiens, che viene da *firibden* decipere. V. *Furbo.*]

FARAONE. *Fa-ra-ó-ne.* Sm. (*Topo di*) Lo stesso, che Icneumone. V. Così detto, perchè questo animale abbonda in Egitto, ove una volta regnavano i Faraoni.] — 2. Faraone è anche il nome d'una spezie d'un giuoco d'azzardo, corrispondente a quello della bassetta.

FARCHETOLA, o FARQUETOLA. *Farchè-to-la.* Sf. Uccello di razza d'anitre salvatiche minori; le sue ali sono di color verde con un pò di turchino, e il ventre bianco. [Dal lat. *querquedula* che vale il medesimo: e questo nome è probabilmente fatto per imitazione della voce di sì fatto uccello. Secondo altri, deriva dal *cerceda*, accus. di *cercis* nome gr. del medesimo, ovvero da *querquerus* assai freddo: poichè questo uccello comparisce in tempo d'inverno.]

FARCIGLIONE. *Far-ci-gliò-ne.* Sm. Spezie d'uccello d'acqua, forse lo stesso, che Farchetola.

FARDA. *Far-da.* Sf. Generalmente roba sporca da imbrattare. [In gr. *phorytos* immondezze, pattume. In sass. ed in ingl. *filth* sporchezza. Ma forse è V. troncata dall'espressione lat. *res sorde farta*, cosa piena di sporcizia.] — 2. Vale anche sornacchio grande, sputo catarroso.

FARDAGGIO. *Far-dàg-gio.* Sm. Bagaglie, bagaglio, bagagliume. (V. *Bagaglivo.*]

FARDATA. *Far-dà-ta.* Sf. Da Farda. Percossa data con un pannaccio intinto in isporcizia, o pure quantità di sporcizia bituminosa, che tirata in qualche luogo s'appicchi e penetri, ove ella è battuta, come farebbe una manciata di fango, o d'altra materia simile buttata in un muro. [V. *Fanda.*] — 2. E figur. Dare una fardata, vale Gittare un motto pungente verso alcuno, e avere una fardata, vale Esser morso con un motto pungente. [Lat. *palam convicio mordere.*]

FARDELLETTO. *Far-del-lét-to.* Sm. Dim. di Fardello, Fardellino. [Lat. *sarcinula.*]

FARDELLINO. *Far-del-lì-no.* Sm. Dim. di Fardello, Fardelletto. V.

FARDELLO *Far-dèl-lo.* Sm. Ravvòlto di panni, o d'altre materie simili. [V. *Fagotto*, *Bagaglio*, *Carico*. Lat. *sarcina.*] — 2. Diciamo far fardello, che vale Ragunar la roba per portarla via; e andarsi con Dio con essa, che in una parola, si dice affardellare. [Lat. *sarcinulas componere, vasa colligere.*] — 3. Dar fardello, vale Partire, andarsene, o talora partire da questa vita, morire. [Lat. *e vita migrare*, *decedere.*]

FARDO. *Far-do.* Sm. T. de' mercanti. Balla, o collo cilindrico di pelle colle testate rotonde, entro a cui è chiuso un sacco di tela ripieno d'indaco, caffè, cannella, e simili. [Lat. *onus*, dal gr. *phortos*, carico peso.]

FARE. *Fa-re.* Sm. V. A. (V. è di' *Faro.*) Stretto di mare, e propriamente quello di Messina. — 2. Per usanza, costume. [Lat. *mos*. — 3. Fatto. Affare. Lat. *res*, *negotium*. — 4. Qualità, maniera. Lat. *modus.*]

FARE. *Fà-re.* Verbo sincopato dal primitivo *Facere*, che così intero fu in uso anticamente come *Faccio*, e *Face*, che dissero quasi tutti gli antichi in vece di *Fo*, *Fa*, de' quali si trovano infiniti esempi, ed ancora con molte delle sue voci supplisce all'altro, formandosi di tutti due un sol verbo. In alcune terminazioni si adopera pure doppiamente colle voci derivanti da ciascuno di detti infiniti, dicendosi ugualmente: *Io faccio*, *Io fo*, e simili. Siccome ei deriva intieramente dal verbo latino *facere*, così ne conserva l'intera natura: esprime perciò generalmente l'azione, che poi particolarmente si spiega con altri verbi, onde dinotando gli avverbi, quasi addjettivi dei verbi, le circostanze dell'azioni, e co' nomi divisandosi le cose, così le agenti, come le pazienti, e spiegandosene le qualità, ne segue, che accoppiato il verbo fare con verbi, nomi, od avverbi, ne significhi, mercè di tal compagnie, distintamente le spezie precise, e le forme individuali dell'azioni particolari, come da se unitamente comprende l'azione in generale. — 2. *Fare.* T. filosofico. Contrario di patire. [Lat. *agere.*] — 3. Per produrre. — 4. Per abbondare, ritrovarsi. — 5. Per allignare (detto delle piante. Lat. *crescere.*) — 6. Per dare ornamento, e perfezione, ed anche per acquistare perfezione. [Lat. *facere*, *perficere*, *perfici.*] — 7. Per essere, o dar cagione o motivo. [Lat. *facere*, *in causa esse.*] — 8. Per eleggere. [Lat. *creare legere*] — 9. Per comporre, formare. [Lat. *condere componere.*] — 10. Per essere in faccende, opposto di starsi. (Lat. *operari.*) — 11. Per eseguire. (Lat. *exequi.*) — 12. Per cominciare. (Lat. *incipere.*) — 13. Fare in sentim. osceno, vale Usar carnalmente. [Lat. *facere.*] — 14. Avere a fare, per atto del congiungimento carnale. [Lat. *consuetudinem habere.*] — 15. Per seguire, avvenire. [Lat. *accidere.*] — 16. E neut. pass. per divenire. [Lat. *fieri.*] — 17. Per diventare senza l'affisso. — 18. Per disporre checchessia. [Lat. *consulere.*] — 19. Per trattare, procedere. [Lat. *se gerere.*] — 20. Per rappresentare. [Lat. agere.] — 21. Per giuocare. [Lat. ludere.] — 22. Per affaticarsi, [Lat. *laborare.*] — 23. Per fingere. [Lat. *agere*, *simulare.*] — 24. Per vendere, dar prezzo. [Lat. *vendere.*] — 25. Per cangiare, trasformare, far divenire. [Lat. *reddere*, *efficere.*] — 26. Per essere utile, giovare, appartenere. [Lat. *expedire*, *usui esse.*] — 27. Similmente dicesi fare per uno, giovargli. [Lat. *prodesse.*] — 28. Per importare. [Lat. *referre*, *interesse.*] — 29. Per credere, e affermare con ragioni, (Dichiarare, Giudicare. Lat. *asserere*, *existimare.*] — 30. Per partorire. [Lat. *parere.*] — 31. Fare di terra, di marmo, ec. vale Modellare, scolpire, ec. figure di quelle tal maniere [Lat. *facere ex* ec.] — 32. Per fabbricare. [Lat. *aedificare*, *condere.*] — 33. Per piantare, seminare. [Lat. *serere.*] — 34. Per essere a sufficienza; come questo panno non farà per due vestiti ec. [Lat. *sufficere*, *satis esse.*] — 35. Per andare, venire avanti, spignere: e si usa frequentemente nella signific. neut. pass. (Lat. *provehi.*) — 36. Per procurare. [Lat. *curam habere.*] — 37. Fare neut. pass. vale Affacciarsi, farsi vedere, sporgersi. [Lat. *prominere.*] — 38. Fare, trattando de' numeri, si usa per significare la somma prodotta della moltiplicazione dell'un numero nell'altro, e dell'aggiugnimento dell'uno all'altro. [Lat. *facere.*] — 39. Parlandosi di molte materie, vale Mutare dall'esser loro, variare, come di muri, edifici, o simili, fendersi, spaccarsi. — 40. Parlandosi di erbe, alberi ec. significa crescer, venir bene, allignare. — 41. Trattandosi di mercanzie, ec. esprime il mutarsi di prezzo, co-

me: il grano ha fatto una lira lo stajo ec. — 42. Quando poi si tratta di tempo, esprime quantità passata, e significa terminare, compire. — 43. Per essere. — 44. Parlandosi di spazio, significa passare, scorrere, trapassare, viaggiare. — 45. Per nascere, apparire; e si dice della notte, e del giorno.] Lat. oriri, *apparere.*] — 46. Si dice anche d'un cotal tempo, od ora determinata. — 47. Per bastare, o simili. [Lat. *sufficere.*] — 48. Per esser cagione, permettere. [Lat. *sinere.*] — 49. Fare con alcuno, vale Acconciarsi. [Lat. *accommodare.*] — 50. È anche T. astronomico, e vale Il dar la volta, o cominciare alcuni de' suoi termini e delle sue variazioni, la luna. — 51. Farla ad uno, vale Accoccargliela, calargliela. [Lat. *stellas alicui imponere.*] — 52. Farla con alcuno, passarsela con alcuno, vale Starne bene, o male. — 53. Fare a farsela, o fare a fare, vale Ricattarsi, Vendicarsi. V. [Lat. *ulcisci.*] — 54. Avere a fare, o che fare con uno o con una, vale Aver carnale dimestichezza. [Lat. *coire, rem habere.*] — 55. Avere a fare con alcuno vale Anche avere che trattare.] V. *Avere a Fare.*] — 56. Fare, cogl' infiniti de' verbi si usa frequentemente, e significa operare, o comandare, che si faccia l'azione dinotata in quel tale infinito, come per esempio: far sapere, operare, che altri sappia: far conoscere, operare, che altri conosca ec. — 57. Fare coll' articolo precedente a sust. come fare il beccajo, fare l'oste, o simili, vale Esercitar l'arte del beccajo, ec. — 58. Col segno del secondo o sesta caso, come fare del poltrone, o da poltrone, da medico ec. vale Fare il poltrone, il medico ec. benchè uno non sia tale. — 59. E col segno del terzo caso precedente all' infinito d'un altro verbo, come fare a correre, fare a dipingere ec. vale Fare alcuna cosa a concorrenza d'altri. — 60. Farsi con Dio, che anche si dice assolutamente farseia, vale Andarsene.] Lat. *discedere, abire.*] — 61. Faccia egli, faccia Dio, maniera esprimente lo starsene a ciò, che sia per accadere. [Per tutti gli altri modi e frasi di questo verbo, che sono quasi innumerevoli V. il Vocab. dei Tramater.]

FAREA. *Fa-rè-a.* Sf. St. nat. Sorta di serpe non ben determinato, che strascinandosi, fa un solco per terra colla coda. [Lat. *phario*, Gr. *pharias.*].

FARETRA. *Fa-rè-tra.* Sf. V. G. T. milit. Turcasso, guaina, dove si portan le frecce. [Lat. e gr. *pharetra.* — 2. *Fig.* Il Petrarca disse la dialettica faretra.]

FARETRATO. *Fa-re-trà-to.* Add. m. Che ha faretra. [Lat. *pharetratus.* — 2. Poet: Dea faretrata, Diana dea della caccia; e faretrato fanciullo il dio Cupido.]

FARFALLA. *Far-fal-la.* Sf. St. nat. *Papilio* Linn. Insetto che ha le antenne filiformi; e nella maggior parte sono più grosse all' estremità e clavate, e le ali verticali, quando sia ferma. Farfalla e V. assai simile allo sved. *fält fjäril*, farfalla del campo — Ma il Muratori opina che da *papilio* siasi fatto *parpaglione* farfallone e farfalla. Il Menagio dal gr. *phallaina* o *phallina* farfalla che vola intorno al lume. — 2. E per similit. detto dell' anima amata,] l'angelica farfalla di Dante. Così pure in gr. *psyche* anima, e *psyche* farfalla.] — 3. Figurat. si dice d'uomo di poco cervello, volubile, leggieri. — 4. Si dice anche di una piccolissima bulletta di ferro col capo d'ottone.

FARFALLETTA. *Far-fal-lét-ta.* Sf. Dim. di Farfalla. [Lat. *parvus papilio.*]

FARFALLINA. *Far-fal-li-na.* Sf. Dim. di Farfalla, Farfallietta. V.

FARFALLINO. *Far-fal-li-no.* Sm. Dim. di Farfalla, Farfallina. V. — 2. Per similit. Ornamento vano e leggiero. — 3. Diciamo farfallino anche ad uomo di poca stabilità, a simiglianza di questo piccolo animalino, che mai non si ferma.

FARFALLONE. *Far-fal-lò-ne.* Sm. Accr. di Farfalla. [Lat. *magnus papilio.*] — 2. Per metaf. vale Sornacchio. — 3. Farfalloni si dicono anche racconti di cose grandi, che, non solo vere non sieno, ma neanco verisimili.

FARFANICCHIO. *Far-fa-nic-chio.* Sm. Nome di demonio. Dal ted. *vernichter* distruttore. — 2. Uomo vano; leggieri, e sciocco, che pretende d'essere d'assai. [In ted. *viel nichtig*, che si pronunzia *fil nichtig*, vale molto frivolo. In ar. *ferferet* levem mentem habere.]

FARFANICCHIUZZO. *Far-fa-nic-chiùz-zo.* Sm. Dim. di Farfanicchio.

FARFARELLO. *Far-fa-rèl-lo.* Sm. Nome finto di demonio; spirito maligno. [Dal franc. *forfodet* che vale il medesimo, e che vien dal ted. *feuer* fuoco, e sia da *feind* inimico, sia da *fehde* inimicizia: Inimico abitante nel fuoco, là fatti lo voci che in ebr., in ted. ec. indicano l'inimico, indicano anche il Demonio, e così in ital. In lugl. *fi ry fiend* demonio igneo. — In gall. *feur fuadh* nemico dell'uomo.]

FARFARO. *Fàr-fa-ro.* Sm. T. Bot. *Tussilago farfara* Linn. Pianta, che ha lo scapo bratteato, cotonoso, con un solo fiore giallo raggiato: le foglie radicali picciolate, cuoriformi, tomentose al di sotto.

FARGNA. *Fàr-gna.* Sf. Lo stesso che Farnia. V.

FARINA. *Fa-ri-na.* Sf. [Polvere più o meno bianca, morbida al tatto, poco sapida, suscettiva di combinarsi con l'acqua, e di fermentare, che si ottiene col macinare i semi delle piante cereali, de' legumi ec. Lat. *farina*, quasi *farrina* da *far* sorta di grano molto usitato dagli antichi.] — 2. Farina fossile. T. di st. nat. Nome, che si dà comunemente al carbonato di calce polverolento. — 3. Chiamasi farina da' manifattori di tabacco, il tabacco macinato e stacciato, separato dalla crusca. — 4. Per polvere o cosa polverizzata. — 5. Per metaf. la parte ottima di chicchessia. — 6. Al giuoco degli Aliossi dicesi farina alla parte convessa di tal osso, la qual per esser la più facile ad essere scoperta, serve per significar nulla.

FARINACCIO. *Fa-ri-nàc-cio.* Sm. Dado segnato da una faccia solamente. — 2. È anche il nome d'una specie di vitigno detto con altro nome morone.

FARINACCIOLO. *Fa-ri-nàc-cio-lo.* Add. m. Però iencote. e che si disfà agevolmente. [Lat. *solubilis.*]

FARINACEO. *Fa-ri-nà-ce-o.* Add. m. St. nat. Di farina. Che è della natura della farina. — 2. E nella chirurgia è aggiunto di frattura d'osso in minutissimi frammenti.

FARINAJO. *Fa-ri-nà-jo.* Sm. T. de' fornai ec. Luogo, ove si ripone, e si conserva la farina.

FARINAJUOLA. *Fa-ri-na-juò-la.* Sf. Venditrice di farina [o moglie di un farinajuolo.]

FARINAJUOLO. *Fa-ri-na-juò-lo.* Sm. Venditor di farina.

FARINATA. *Fa-ri-nà-ta.* Sf. Art. e Mes. Vivanda fatta d'acqua e farina, usata da' poveri uomini, o da' contadini. [Lat. *puls, pultis.*]

FARINELLO. *Fa-ri-nèl-lo.* Add. e Sm. Furfante, Tristo. [Lat. *improbus.* — In illir. *car frode*, *nelj-n* pronto; pronto alle frodi — In pers. *furumoje* nequam, ignobilis.]

FARINGE. *Fa-rin-ge.* Sf. V. G. T. anat. L'orifizio della gola, o sia dell' esofago. [Lat. e gr. *pharinx.*]

FARINGEO. *Fa-rin-gè-o.* Add. m. V. G. T. anat. Aggiunto d'uno de' muscoli, che servono per la deglutizione [ed a tutto ciò che ha relazione alla faringe.]

FARINGOTOMO. *Fa-rin-gò-to-mo.* Sm. V. G. T. Chir. Lancetta inguainata, colla quale il chirurgo può penetrare fin nella faringe [per iscarificare le amigdale infiammate e gonfie che minacciano la soffocazione, ed impediscono la deglutizione, o per aprir gli ascessi della faringe. Dal gr. *pharinx*, faringe, e *tome* taglio.]

FARINOSO. *Fa-ri-nò-so.* Add. m. T. bot. Dicesi di quelle foglie che hanno una certa velatura, o rugiada biancastra; lo stesso che pruinoso. — 2 E presso gli agricoltori è aggiunto di quel seme che contiene molta farina.

FARISEO. *Fa-ri-sè-o.* Add. e Sm. Uomo d'una setta d'Ebrei di finissima ipocrisia. [Lat. *pharisaeus*, dall'ebr. *parase*, ove se si pronunzia come in ascia, e che vale spiegare, spianare, sia perchè i Farisei pretendessero di sapere essi soli spiegare le sacre scritture, sia per altre cagione] — 2. Viso di fariseo, figuratam. vale Uomo di brutta fisonomia.

FARLINGOTTO. *Far-lin-gòt-to.* Add. e Sm. V. A. Barbaro. Quegli che nel parlare mescola, e confonde varie lingue storpiandole. [Lat. *barbare loquens.* E viene dal lat. *varie* variamente, e *linguatus* loquace.]

FARMACEUTICO. *Far-ma-cèu-ti-co.* Add. m. V. G. Attenente alla farmacia.

FARMACIA. *Far-ma-cìa.* Sf. V. G. Una parte della medicina, che tratta de' rimedi e dell' arte di prepararli; e si dice farmacia questa arte medesima. [Lat. *pharmaceutica*, dal gr. *pharmacon*, rimedio o veleno. — 2. Preparazione farmaceutica, farmaco. — 3. Spezieria.]

FARMACITE. *Far-ma-cì-te.* Sf. V. G. St. nat. Nome dato da alcuni autori ad una terra impregnata di bitume, e d'odore spiacevole, atta ad infiammarsi: ed è in uso nella medicina.

FARMACO. *Fàr-ma-co.* Sm. V. G. Rimedio, medicamento, e talvolta veleno. [V. *Farmacia.*]

FARMACOLITE. *Far-ma-co-lì-te.* Sf. V. G. St. nat. Nome dato da' Tedeschi all' arseniato di calce. [Lat. *pharmacolithes*, da *pharmacon* veleno, e *lithos* pietra. Pietra di veleno.]

FARMACOLOGIA. *Far-ma-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. Med. Trattato di farmacia [da *pharmacon* rimedio, e *logos* discorso.] (V. *Farmacopea.*)

FARMACOPEA. *Far-ma-co-pè-a.* Sf. V. G. T. Med. Fondaco di medicinali, spezieria, e vale Anche trattato che insegna il modo di comporre i rimedi, che più propriamente direbbesi farmacologia. [Lat. *pharmacopea*, da *pharmacon* rimedio, e *pieo* io fo.]

FARMACOPOLA. *Far-ma-cò-po-la.* Sm. Venditore, non compositore di medicamenti. Dal gr. *pharmacon* rimedio, e *poleo* io vendo.]

FARNETICAMENTO. *Far-ne-ti-ca-mén-to.* Sm. Il farneticare, frenaticamento. [Lat. *deliramentum.*]

FARNETICARE. *Far-ne-ti-cà-re.* Neut. ass. Vaneggiare, Delirare. Lo stesso che Frenetirare, vacillare, dir cose fuor di proposito; ed è proprio de' febbricitanti. [Lat. *febre delirare, insanire.* [V. Frenesia e Frenetico.]

FARNETICHERIA. *Far-ne-ti-che-ri-a.* Sf. Farnetichezza, Farneticamento. V.

FARNETICHEZZA. *Far-ne-ti-chéz-za.* Sf. Lo stesso che Farnetico sust.

FARNETICO. *Far-nè-ti-co.* Sm. Vacillamento, il farneticare, pazzia, delirio d'infermi. [Lat. *deliramentum*]—2. Vano e pazzo divisamento.— 3. (Entrare in farnetico. V. *Entrare.* — 4. E fig. detto di cosa che tenga altrui in grande perplessità e inquietudine.]

FARNETICO. *Far-nè-ti-co.* Add. m. Infermo di frenesia, Frenetico. [Lat. *delirus, phreneticus.*]

FARNETO. *Far-nè-to.* Sm. T. d'agr. Luogo piantato di farnie; ed è voce formata sull'andare di quercato, leccato, e simili.

FARNIA. *Fàr-ni-a.* Sf. T. Bot. *Quercus latifolia* Linn. Albero di legno molto duro e leggiero, ed è una specie di quercia a foglia larghe. [Lat. *quercus pedunculata*, che ne' bassi tempi si disse anche *furnus.*]

FARO. *Fà-ro.* Sm. V. G. La torre de' porti, dove la notte per uso de' naviganti s'accende il lume. (Così detta dall'isola di Faro innanzi Alessandria di Egitto, ove Tolomeo Filadelfo eresse la prima torre di tale sorte, una delle sette meraviglie del mondo; in gr. *pharos.* — 2. Fu preso talora per istretto di mare, [e per eccellenza quello di Messina tra la Sicilia e la Calabria. (Dal ted. *fahre* passaggio. In gall. *farum* strepito.]

FARRAGGINARE. *Far-rag-gi-nà-re.* Att. Raccorre molte cose in mucchio ed alla rinfusa.

FARRAGGINE. *Far-ràg-gi-ne.* Sf. (V. *Farragine.*)

FARRAGGINOSO. *Far-rag-gi-nó-so.* Add. m. Meschiato confusamente; raccolto alla rinfusa.

FARRAGGINATORE. *Far-rag-gi-na-tó-re.* Verb. m. di Farraggine. Colui, le cui opere sono zibaldoni o piastricci, impiastrafogli. [Lat. *qui indigesta miscellanea exarat.*]

FARRAGINE. *Far-ràg-gi-ne.* Sf. Ferrana, mistura di biade diverse. [Lat. *farrago*, da *far* farro]—2. E metaf. per mescolanza di molte cose.

FARRATA. *Far-rà-ta.* Sf. Torta, o focaccia fatta di farro.

FARRE. *Far-re.* Sm. (V. *Farro.*)

FARRICELLO. *Far-ri-cèl-lo.* Sm. Dim. di Farro; (o piuttosto il grano nuovo mondo, infranto alla grossa sotto la macina, detto da Catone Farro sottile, da Columella Farro minuto. [Lat. *farriculum.*]

FARRO. *Fàr-ro.* Sm. T. Bot. *Triticum spelta* Linn. Pianta che ha la spiga semplice, il calice con quattro fiori troncati, i due estremi ermafroditi, ed i due altri sterili. Differisce dal grano comune per le spighette più appuntate e più sottili, e per le valve più dure e più coriacee, i semi con la loppa aderente. Lat. *far* che molti cavano dall'ebr. *bar* frumento. Il *b* e la *f* si scambiano facilmente. — 2. Dagli agricoltori chiamasi il seme di una pianta dello stesso nome. [Lat. *far, ador.*

FARSA. *Fàr-sa.* Sf. Specie di recitamento comico (burlesco. Lat. *scenae fabula jocosa.*, Franc. ed ingl. *farse*, Spagn. *farsa*, dal brett. *fars* facezia, piacevolezza. In gall. *fearasair* mimico, e *fearsa* verso. Alcuni traggono la V. dal Lat. *farsi* io empii.) — 2. Per metafora dicesi di qualunque impresa o opera sciocca insieme e ridicola.

FARSATA. *Far-sà-ta.* Sf. La fodera del farsetto, e per similitudine la fodera d'altri arnesi, come dell'elmo, pianella o simili.

FARSETTACCIO. *Far-set-tàc-cio.* Sm. Cattivo farsetto. [Lat. *vile sagulum.*]

FARSETTAJO. *Far-set-tà-jo.* Sm. Fattore di Farsetti. [Lat. *sagulorum opifex.*

FARSETTINO. *Far-set-ti-no.* Sm. Dim. di Farsetto. [Lat. *exiguum sagulum.*]— 2. Spogliarsi in farsettino, vale Sforzarsi per fare alcuna cosa.

FARSETTO. *Far-sèt-to.* Sm. Vestimento da uomo che cuopre il busto, come giubbone, o camiciuola. [Lat. *thorax.* Dal gall. *fearrasoid* vestimento sciolto, una volta usitatissimo presso le donne Gallesi. Anche in gr. *pharsos* involgia, velo.] — 2. Farsetti di cordovano sono quelli che si chiamavano più comunemente coietti. — 3. Spogliarsi in farsetto vale Mettere ogni sforzo in fare checchessia. [Lat *omnes nervos intendere.*]

FARSETTONE. *Far-set-tó-ne.* Sm. Farsetto grande. [Lat. *grande sagulum.*]

FAS. Sm. V. L. come nefas, a cui si vuole accompagnare in questa espressione Per fas, o per nefas, per dire in ogni modo, o sia lecito, o illecito. (Vuolsi così detto da *fari*, quasi voglia dir cosa degna di esser nominata, come *nefas* è cosa da non dirsi — In ar. *seefa* res licita: *fasl* distinctio inter *fas et nefas.*]

FASCETTA. *Fa-scét-ta.* Sf. Dim. di Fascia. Piccola benda, fasciuola. [Lat. *fasciola.*] — 2. È anche T. de' calzolai. (V. *Fasciuola.* — 3. (Sorta di busto donnesco.] — 4. Fascette diconsi dagli archibusieri quelle lastruccie d'ottone o d'altro metallo, che tengono congiunta la canna alla cassa dell'archibuso. — 4. Dai militari, chiamansi fascette quelle due laminette di metallo, che fasciano la guaina della spada o della sciabola all'imboccatura.

FASCETTINO. *Fa-scet-ti-no.* Sm. Dim. di Fascio. [Lat. *fasciculus.*]

FASCETTO. *Fa-scét-to.* Sm. Dim. di Fascio. [Lat. *fasciculus.*] — 2. Per similit. dicesi da' notomisti, e naturalisti ec. di alcune cose congeneri, che sembrano come unite insieme a guisa di un fascettino.

FASCI. *Fà-sci.* Sm. pl. T. Stor. [V. *Fascio* nel § 4.]

FASCIA. *Fà-scia.* Sf. Striscia di panno-lino, lunga e stretta, la quale avvolta intorno a chicchessia, lega e strigne leggermente. (V. *Banda.* Lat. *fascia.* In gall. *pasg* fascia, *paisg* fasciare, *phaisg* fasciato. In pers. *fes* pars quaedam fasciae capitis.] — 2. Nel num. del più s'intende sempre di quelle da' bambini, e fig. dell'infanzia dell'uomo, e di cose ad essa attenenti.] — 3. Per la superficie della corteccia dell'albero. — 4. Per li giri o cerchi de' cieli. — 5. E parimenti si dice fascia di tutte le cose, che circondano e difendono l'altre. — 6. Fascia lata. Nome latino conservato da' notomisti a quel muscolo, che volgarmente dicesi membranoso. — 7. Dagli architetti fascia vale Membro di superficie piana che dicesi anche fasciamento. — 8. Da' gettatori di campane dicesi quell' ornato, che rigira in diverse parti della campana. — 9. Nel militare, fascia è quell' occhio, che forma il corpo del tamburo.

FASCIACOLLA. *Fa-scia-còl-la.* Sf. T. dei valigiai ec. Striscia di sovatto o tela, con cui si fascia, o tien ripiegata la coda del cavallo.

FASCIALE. *Fa-scià-le.* Add. e Sm. T. Anat. Nome del muscolo, che dagli scrittori Toscani è detto Sartorio. V.

FASCIAME. *Fa-scià-me.* Sm. T. di Mar. Majeri, e tutte le asse, che vestono e ricuoprono l'esterno del corpo, o scafo di qualunque nave. In generale ogni asse grossa più di due pollici, a qualunque uso sia destinata nella nave, dicesi tavola di fasciame, o maieri.

FASCIAMENTO. *Fa-scia-mén-to.* Sm. V. *Fascia* nel § 7.]

FASCIARE. *Fa-scià-re.* Att. Circondare, o intorniare con fascia. [Lat. *fascia ligare.*] — 2. Per similit. semplicemente circondare. [Lat. *circumdare.* — 3. Fig. Fasciare il melarancio, Rivestirsi o Vestirsi bene per difendersi dal freddo, è modo basso, presa la metaf. dal paglione che si fa attorno per difendere tali alberi dal freddo. — 4. Fiancheggiare. V.]

FASCIATA. *Fa-sciā-ta.* Sf. Il Fasciare.

FASCIATELLO. *Fa-scia-tèl-lo.* Sm. Piccol fascio. [Lat. *fasciculus.*]

FASCIATO. *Fa-scià-to.* Add. m. di Fasciare. [Lat. *fascia ligatus.*] — 2. È anche T. araldico. Dicesi dello scudo coperto di fasce eguali in larghezza, ed in numero.

FASCIATURA. *Fa-scia-tù-ra.* Sf. Il Fasciare, o cosa che fascia. [Lat. *ligamen, ligamentum*] — 2. Da' magnani, dicesi a quell' armatura, che è fatta in forma di ghiera, cioè, che cinge d'intorno una colonna, colonnino, palo, bastone, e simile. — 3. Per brachiere. [Lat. *subligaculum.* — 4. Chir. Applicazione metodica delle compresse e delle altre parti degli apparecchi chirurgici.]

FASCICOLARE. *Fa-sci-co-là-re.* Add. com. St. nat. Che è disposto a guisa di Fascetto. V.

FASCICOLATO. *Fa-sci-co-là-to.* Add. m. T. Bot. Aggiunto di quelle radici, le quali a guisa di un fastelletto sono suddivise in ramenti corti e uniti insieme uno addosso all'altro; (e delle foglie, quando molte ne nascono nel medesimo punto.] — 2. De' naturalisti dicesi di que' fossili, i cui filamenti sono diversamente contorti in fascetti duri.

FASCICOLO. *Fa-scì-co-lo.* Sm. Dim. di Fascio, fascetto. [Lat. *fasciculus.*]

FASCINA. *Fa-scì-na.* Sf. Piccolo fascetto di legne minute, o di sermenti. [Lat. *lignorum fascis.* V. fascio.] — 2. Nel milit. chiamasi fascina un fascio di rami, legni minuti, sermenti, legato ai due capi con ritorte. Serve ad innalzar ripari, e ad altre opere di fortificazione passaggiera. — 3. Far fascina, lo stesso, che Far fagotto. V.

FASCINARE. *Fa-sci-nà-re.* Neut. ass. Procacciar fascinata, provveder fascine. (Affascinare. Lat. *lignorum fasces* col-

ligere.] — 2. Ammaliare. Lat. *fascino afficere*, Pers. *fesaniden*. V. fascinazione.

FASCINATA. *Fa-sci-nà-ta.* Sf. Quantità di fastelli e di fascine unite insieme per empir fossi, a far ripari. [V. *Fiminata.*]

FASCINAZIONE. *Fa-sci-na-ziò-ne.* Sf. V. L. Male di piccoli fanciulli, che proviene dal vedere oggetti a loro spaventevoli, che altrimenti si dice mal d'occhio; e pigliasi anche per ogni sorta di malia, che credevano un tempo le donnicciuole. [Lat. *fascinatio*, *fascinum*, Gr. *baskanon*, Ebr. *basciaf*. V. fascinare nel § 2 ed *Affatturamento.*]

FASCINO. *Fà-sci-no.* Sm. Fascinazione. V.

FASCINOLA. *Fa-sci-no-la.* Sf. V. A. Piccola fascina.

FASCIO. *Fa-scio.* Sm. Qualunque cosa accolta insieme, o legata, o di peso tale, che uomo possa portarla. [Lat. *fascis*. V. fascia. In gall. *fasg*. legame.] — 2. Gruppo.] — 3. Fascio d'acqua, T. de' fontonieri. Dicesi di più zampilli di acqua, che sorgono uniti a guisa di covone. — 4. Dagli storici nel numero del più, dicesi a quel fascio di verghe che si portavo avanti ad alcuni magistrati Romani per contrassegno della loro autorità. [Lat. *fasces.*] — 5. Per metaf. peso, carico, aggravio così di corpo, come d'animo; e si dice anche di cose inanimate. — 6. Per qualsivoglia cosa raccolta insieme. — 7. In proverb. far d'ogni erba un fascio, vale non distinguere il buono dal cattivo, e talora vivere alla scapestrata. [Lat. *nihil pensi habere*, *sacra prophanis miscere*, *fas*, *nefasque confundere.*] — 8. Andare, e mandare in rovina, in confusione. [Lat. *pessumdari*, *pessumire.*]

FASCIOLO. *Fa-sciò-lo.* Sm. Dim. di Fascio; Foscetto V.

FASCIUCCIO. *Fa-sciùc-cio.* Sm. Dim. di Fascio; Fascetto, piccolo involglio. [Lat. *fasciculus.*]

FASCIUME. *Fa-sciù-me.* Sm. Lo stesso che Sfosciume. V.

FASCIUOLA. *Fa-sciuò-la.* Sf. Dim. di Fascia. [Lat. *fasciola.*] — 2. I calzolai chiamano fasciuola o fascette quelle strisce d'aliuda, con cui soppannano in giro l'orlo interiore de' quartieri delle scarpe.

FASCIUOLETTA. *Fa-sciuo-lét-ta.* Sf. Dim. di Fasciuola.

FASE. *Fà-se.* Sf. pl. *Fasi* usato per lo più. V. G. T. Astr. Dicesi delle diverse apparenze, o delle diverse maniere onde i pianeti (e la Luna in ispecie per noi) appaiono illuminati dal Sole. [Lat. e gr. *phosis*, da *pheso* fut. di *phao* io risplendo.]

FASMATE. *Fa-smà-te.* Sf. pl. V. G. Astr. Certe apparenze che nascono o si formano nelle varie tinture delle nuvole per via de' raggi de' luminari celesti, in particolare del Sole o della Luna. [Lat. *phasmatae*, dal gr. *phasma*, *phasmatos*, tutto ciò che apparisce, spettro, portento.]

FASSERVIZI. *Fas-ser-vi-zi.* Sf. comp. indecl. Voce alcune volte adoperata in vece di ruffiana.

FASTELLACCIO. *Fa-stel-làc-cio.* Sm. Pegg. di Fastello. Fastello grande, o mal fatto. — 2. Di qui per ischerno si dice, d'uomo disadatto, e fuor di misura grande. [Lat. *ingens et ineptus homo.*]

FASTELLETTO. *Fa-stel-lét-to.* Sm. dim. di Fastello, Fastellino. V.

FASTELLINO. *Fa-stel-lì-no.* Sm. Dim. di Fastello. [Lat. *fasciculus.*]

FASTELLO. *Fa-stèl-lo.* Sm. Fascio; ma si dice propriamente di legne, paglia, erbe, e simili [prodotti dell'agricoltura riuniti in messa, ed attaccati per mezzo di legatura circolare; parlandosi di panni, vesti e simili direbbesi fardello. Lat. *fascis*. Fastello i più credono fatto per sinc. di fascitello. In ingl. *to fasten*, in gall. *fastaich* o *fastaidh* legare.] — 2. Nel militare, dicesi fastello di trincea, un fascio di legni minuti, sostenuto nel mezzo da un piuolo, che sporge dall'uno de' capi. Questi fastelli servono principalmente a rinforzare, e ad unire le gabbionate nelle commessure. — 3. [Fastello dicesi di lettere, ed anche di panni, e fig. dicesi di uomo disadatto, donde fastellaccio che V. §. 2.]

FASTELLONE. *Fa-stel-lò-ne.* Sm. Accr. di Fastello, [e si usa nel sign. di fastellaccio §. 2.]

[**FASTELLUCCIO.** *Fa-stel-lùc-cio.* Sm. Dim. di Fastello. Fascitello. V.]

FASTI. *Fà-sti.* Sm. pl. [Propr. Calendario degli antichi Romani, in cui giorno per giorno erano segnate le feste, i giuochi ec. con la divisione de' giorni *fasti* e *nefasti*; di qui il titolo di un libro di Nasone.] [Lat. *fasti*, *orum* da *fas* il lecito: poichè fasti diceansi que' giorni, in cui era lecito, espediente l'intraprendere affari. *Nefasti* eran quelli, in cui giovava astenersene. V. fasto add.] — 2. Annali, Memorie, [Cronache, Registri, in cui scrivevansi da' Romani gli avvenimenti giornalieri importanti dello stato. — 3. Fasti consolari, Registri in cui cronologicamente sono descritti i nomi de Consoli.]

FASTIDIARE. *Fa-sti-di-à-re.* Att. V. A. [V. e di' *Fastidire.* — 2. N. ass. venire a fastidio. Lat. *taedio afficere.*] — 3. In signific. neut. pass. vale Avere in fastidio. [Lat. *fastidire.*]

FASTIDIO. *Fa-stì-di-o.* Sm. Noja, tedio, rincrescimento. [Lat. *fastidium*, *taedium*: e *fastidium* i più cavano da *fastus* superbia: poichè gli uomini superbi son difficili a contentare, e facilmente si attediano.] — 2. Per nausea, abbominazione. [Lat. *satietas*, *fastidium.* — 3. Per modo di procedere fastidioso. [Lat. *morositas.*] — 4. Per ogni sorta di sporcizia, e di porcheria. [Lat. *sordes.*] — 5. Per quantità di pidocchi, o altro simile malore. [Lat. *morbus pedicularis.*] — 6. Si usa freq. co' verbi Dare, Essere, Pigliere, Venire che V. a' proprii luoghi.]

FASTIDIOSAGGINE. *Fa-sti-dio-sàg-gi-ne.* Sf. Stucchevolaggine, spiacevolezza, importunità di ciò ch'è fastidioso. [Lat. *morositas.* — 2. Per Fastidio. V.]

FASTIDIOSAMENTE. *Fa-sti-dio-sa-mén-te.* Avv. Con modo fastidioso. [Lat. *fastidiose*, *morose.*]

FASTIDIOSETTO. *Fa-sti-dio-sét-to.* Sm. Dim. di Fastidioso, alquanto fastidioso. [Lat. *submorosus.*]

FASTIDIOSISSIMO. *Fa-sti-dio-sìs-si-mo.* Superl. di Fastidioso. [Lat. *maxime molestus.*]

FASTIDIOSO. *Fa-sti-diò-so.* Add. m. Nojoso, importuno, pien di fastidi, rincrescevole, tedioso: che reca molestia. [Lat. *molestus*, *insolens.*] — 2. Per isdegnoso, bizzoso. [Lat. *iracundus.*] — 3. Per schifo, nauseante. [Lat. *morosus*, *fastidiens.*] — 4. Per incontentabile, ritroso. [Lat. *difficilis.* — 5. Schifoso, sozzo. Lat. *sordidus.* — 6. Att. che sente fastidio, noja.]

FASTIDIRE. *Fa-sti-dì-re.* Att. Infastidire; recar noja e fastidio [Lat. *molestia afficere.* — 2. Avere in fastidio. Lat. *fastidire.*] — 3. Neut. ass. e neut. pass. vale Recar fastidio.

FASTIDITO. *Fa-sti-dì-to.* Add. m. di Fastidire. Pieno di noja, di fastidio, di rincrescimento. [Lat. *molestia affectus.*]

FASTIDIUME. *Fa-sti-diù-me.* Sm. Astratto di Fastidio. Quantità di fastidi. [Lat. *molestiarum congeries.*]

FASTIGGIARE. *Fa-stig-già-re.* Neut. pass. V. A. [V. e di' *Fastidire.*]

FASTIGIO. *Fa-stì-gi-o.* Sm. V. L. Sublimità. Altezza. [Lat. *fastigium*, che viene, secondo l'opinione comune, da *fastus*: poichè il fasto tende a sovrastare, e sollevarsi su gli altri: e perciò da *alto* si è dedotto *alterigia*. V. fastigioso num. 2.]

FASTIGIOSO. *Fa-sti-giò-so.* Add. m. Fastidioso; ma oggi non si userebbe. [Lat. *morosus.*] — 2. Per fastoso. [V. A. e mal sicuro, da fastigio forse. Lat. *superbus.*]

FASTO. *Fà-sto.* Sm. Alterigia, arroganza, pomposa grandezza. [Lat. *fastus.*, dal gr. *phao* apparisco: poichè il fastoso ama di apparire più di quello che è.] — 2. Nel num. del più V. *Fasti.*]

FASTO. *Fà-sto.* Add. Che è di felice augurio: contrario nefasto. [Lat. *fastus* V. fasti].

FASTOSAMENTE. *Fa-sto-sa-mén-te.* Avv. Con fasto. [Lat. *superbe*].

FASTOSETTO. *Fa-sto-sét-to.* Sm. Dim. di fastoso, che si mostra alquanto fastoso. [Lat. *parum arrogans.*] .

FASTOSISSIMAMENTE. *Fa-sto-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di fastosamente. [Lat. *superbissime.*]

FASTOSO. *Fa-stó-so.* Add. m. Pien di fasto.] Lat. *fastus amans.*] — 2. Fastoso dicesi il fiore che porta molte distinte corolle una dentro all'altra.

FATA. *Fà-ta.* Sf. Fate si chiamano spesso certe donne favolose finte immortali, di gran potenza, e di buon genio, inventate da' moderni in sostituzione alle antiche ninfe. Secondo alcuni, vien da fato, sorte, destino, sia perchè le fate rivelavano il destino degli uomini, sia perchè la lor principale attribuzione era darlo o buono o cattivo a' neonati. V. fato — Altri cava la voce da *Fatua*, altrimenti detta *Fauna*, o *dea Bona* da' Latini, la quale insegnava a' fanciulli la favella, e pronosticava il futuro. V. Fatuo. In provenz. *fado*, in ispagn. *hada*, in franc. *fée* fata. — 2 S'usa talora per incantatrice maga. [Lat. *saga.*].

FATACCIA. *Fa-tàc-cia.* Sf. Avvilit. di fata.

FATAGINO. *Fa-ta-gi-no.* Sm. T. di st. nat. Quadrupedo Americano vestito d' armadura simile a quella del pangolino, con cui egli ha comune il cibarsi di formiche. Forse lo stesso che Fattageno V.

FATAGIONE. *Fa-ta-giò-ne.* Sf. Specie d'incanto per via di cui si rende impenetrabile tutta la persona, come favoleggiavano gli antichi, Fatazione, Fatatura, Fatamento. [V. fatare § 3].

FATALE. *Fa-tà-le.* Add. com. Aggiunto di cosa, che vien dal fato, data a conceduta dal fato, destinata in modo, che non può non essere, o non accadere. [Lat. *fatalis.*] — 2. Esser fatale, esser destinato, prescritto dal fato, Inevitabile. — 3. Agg. di cose attinenti a Fata. — 4. Mit. Dee fatali, le Parche.

FATALISMO. *Fa-ta-lì-smo.* Sm. Dottrina de fatalisti. V. fatalista.

 FAT FAT

FATALISTA. *Fa-ta-li-sta.* Add. e sost. com. Filosofo della setta di coloro, i quali sostengono, che ogni cosa nel mondo avviene per legge di necessità, che gli antichi chiamavano fato, e noi destino. V. *Fatista* e *fato.*

FATALITÀ. *Fa-ta-li-tà.* Sf. Astratto di fatale. Fato, Fatalitade, Fatalitate. [Lat. *fatum.*]

FATALMENTE. *Fa-tal-mén-te.* Avv. Per fato. [Lat. *fato.*]

FATAMENTO *Fa-ta-mén-to.* Sm. Il fatare in signific. att. fatagione, fatatura V. [Lat. *incantatio.*]

FATAPPIO *Fa-tàp-pio.* Sm. Sorta d' uccellotto poco noto, ricordato dal Pulci nel suo Morgante senza darcene altra descrizione. — 2. E talora si dice fatappio a uomo corrivo o simile. In ebr. *pethi* vale stolto, credulo, e *pe* discorso, e però fatappio può significare stolto nel discorso o credulo ne' discorsi.

FATARE. *Fa-tà-re.* Att. e n. ass. Destinare, dare in fato. Da fato. [Lat. *fato constituere, destinare.* — 2. Assolutamente per indovinare. — 3. Esser fatato, vale venir da' fati, esser prescritto dal fato [Lat. *in fatis esse.*] — 3. Fatare in signific. att. vale fare la fatagione, render fatato, invulnerabile.

FATATAMENTE. *Fa-ta-ta-mén-te.* Avv. V. A. Per concessione, e permissione di fato, destinatamente. [Lat. *fato.*]

FATATO. *Fa-tà-to.* Add. m. Dato, o permesso da' fati, destinato [Lat. *destinatus.*] — 2. I poeti eroici l'usano per invulnerabile, che non possa esser ferito; come cantano d' Achille, di Cicno, d'Orlando, di Ferraù ec. [Lat. *Qui vulnerari nequit.*] — 3. Dicesi anche dell'armi, e vale impenetrabile. — 4. E dicesi d'ogni cosa, alla quale per incanto si favoleggi data alcuna straordinaria virtù.

FATATURA. *Fa-ta-tu-ra.* Sf. Fattura, malia, stregoneria. [Lat. *veneficium.* V. fata § 1] — 2. E per una sorta d'incanto, che secondo i poeti, renda impenetrabile, detta altrimenti fatagione.

FATAZIONE. *Fa-ta-zió-ne.* Sf. Fatagione fatatura. V.

FATICA. *Fa-ti-ca.* Sf. Lo sforzo che si fa, e l'affanno, la pena che si senta e si patisce nell' operare [Lat. *labor, fatigatio.* V. faticare.] — 2. Travaglio, Molestia, Fastidio V. a' loro luoghi, e fig. pena. — 3. Difficoltà. [Lat. *difficultas.*] — 4. Diciamo anche l' operare, e l' opera stessa condotta a fine [Lat. *opus.*] — 5. Diciam pure per lo premio dell' opera. [Lat. *merces.*] — 6. Fig. applicato al Sole o alla Luna significa Eclissi. — 7. Diconsi fatiche spirituali o corporali, quelle che riguardano lo spirito o il corpo. — 8. Si unisce a' Verbi Dare o Darsi, Durare, Entrare, Essere, Pigliare, Prendere, Togliere, che V. a' propri luoghi. 9. — A fatica posto avverbial. vale con fatica, appena V. A fatica. — 10. Da fatica in forza di agg. vale gagliardo, atto a durar fatica. — 11. A mala fatica, a gran fatica, Difficilmente V. A gran fatica.

FATICABILE. *Fa-ti-cà-bi-le.* Add. com. Che dura fatica, faticante, faticherole. [Lat. *laborans.*] — 2. Per Stanchevole. Che può essere affaticato, onde usato con la negativa dicesi per Instanchevole. — 3. Per faticoso.

FATICACCIA. *Fa-ti-càc-cia.* Sf. Peggiorat. di fatica. Fatica grande e penosa. [Lat. *labor improbus*

FATICANTE. *Fa-ti-cán-te.* Part. di faticare. Che dura fatica, che s'affatica. [Lat. *laborans.*] — 2. Per quello che dà fatica. [Lat. *molestiam afferens.*]

FATICARE. *Fa-ti-cà-re.* Att. Travagliare, affliggere, tempestare. [Lat. *vexare, fatigare*, dall'antico, *fatim* radice di *affatim* abbondantemente, e da *agere* agire, operare: e val dunque agir con forza, con impeto, come fa chi reca ad altri od a se stesso pena.] — 2. In signific. neut. pass. durar fatica, affaticarsi. [Lat. *laborare.*] — 3. E neut. assol. vale il medesimo. — 4. Faticare alcuna cosa, vale affaticarsi per acquistarla: che più comunemente diremmo affaticarsela.

FATICATISSIMO. *Fa-ti-ca-tis-si-mo.* Superl. di faticato. [Lat. *maxime lassus.*]

FATICATO. *Fa-ti-cà-to.* Add. m. da faticare. Stracco, affannato, travagliato dalla fatica. [Lat. *defessus, lassus.*]

FATICATORE. *Fa-ti-ca-tó-re.* Verb. m. Che fatica [Lat. *laborans.*]

FATICHEVOLE. *Fa-ti-ché-vo-le.* Add. com. Atto ad affaticarsi, che s' affatica. [Lat. *laboriosus.*] — 2. Per faticoso. [Lat. *laborem afferens.*]

FATICHEVOLMENTE. *Fa-ti-che-vol-mén-* Avv. Con fatica, faticando. [Lat. *laboriose.*]

FATICOSAMENTE. *Fa-ti-co-sa-mén-te.* Avv. Con fatica, con travaglio. [Lat. *laboriose.*] — 2. Vale anche difficilmente.

FATICOSETTO. *Fa-ti-co-sét-to.* Add. dim. di faticoso. Alquanto faticoso.

FATICOSISSIMAMENTE. *Fa-ti-co-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di faticosamente. [Lat. *laboriosissime.*]

FATICOSISSIMO. *Fa-ti-co-sis-si-mo.* Superl. di faticoso. [Lat. *laboriosissimus.*] — 2. In vece di affaticantissimo.

FATICOSO. *Fa-ti-có-so.* Add. m. Che apporta fatica, difficile. [Lat. *difficilis, arduus.*] — 4. Travaglioso, affannoso [Lat. *molestus.*] — 2. Per faticante, affaticante. — 3. Per affaticato. [Lat. *defessus.*] — 5. In forza di avv. con fatica.

FATIDICO. *Fa-tì-di-co.* Add. m. V. L. Colui, che predice le cose future, indovino. [Lat. *fatidicus*, da *fatum* destino, e *dico* io dico.

FATIGA. *Fa-tì-ga.* Sf. V. A. V. e di *Fatica.*

FATIGABILE. *Fa-ti-gà-bi-le.* Add. m. Fatichevole. — 2. Per faticoso. [Lat. *difficilis.*]

FATIGARE. *Fa-ti-gà-re.* Att. e neut. V. A. V. e di Faticare.

FATIGATO. *Fa-ti-gà-to.* Add. m. da fatigare. V. A. V. e di Faticato.

FATISTA. *Fa-ti-sta.* Add. e sost. com. Voce poco usata. Quegli, che sostiene il falso sistema del fato, fatalista.

FATO. *Fà-to.* Sm. pl. fati, e anticam. Fata, e Fate. Sistema di cause talmente ordinato, che determina necessariamente ed inevitabilmente tutti gli eventi mondani. Da' Cristiani questo nome è stato volto a significare l' ordine infisso agli eventi dalla provvidenza divina. I Gentili ne fecero una divinità, cui sottostava lo stesso Giove. [Lat. *fatum* dal celt. gall. *faod* corrispondente a il *faut* de' francesi, egli è necessario. In pers. *fut* morte: in ar. *fatyr* creatore, *tufet* necessità.] — 2. In proverb. chi muta lato, muta fato; e si dice di chi mutando paese, migliora le sue condizioni. — 2. Come Sm. di Fata, stregone, maliardo. [Lat. *incantator.*]

FATTA. *Fat-ta.* Sf. Spezie, foggia, sorta. [Lat. *genus, species.* — 2. Opera, azione, bisogna. Lat. *factum.* — 3. Parlando di fiera, Traccia] — 4. Essere in sulla fatta vale Lo stesso, che essere in sulla traccia, e quello che più comunemente diciamo, esser per la buona. [Lat. *rectam viam ingredi.*]

FATTA. Avv. V. A. [Preceduto da sì o così] Fattamente. V.

FATTACCIO. *Fat-tàc-cio.* Sm. Pegg. di Fatto. Fatto, azione sconcia, disonesta, abominevole. [Lat. *flagitium.*]

FATTAMENTE. *Fat-ta-mén-te.* Avv. Colla particella *Sì*, o *Così*, avanti, significa in tal guisa, in tal modo, in tal maniera, in tal foggia. [Lat. *adeo, sic, ita.*]

FATTERELLO. *Fat-te-rèl-lo.* Sm. Faccenduola, affaruccio, ed anche azioncella, operazioncella. [Lat. *negotiolum.*]

FATTEVOLE. *Fat-té-vo-le.* Add. com. Agevole a farsi, facitojo. [Lat. *facilis.*]

FATTEZZA. *Fat-téz-za.* Sf. T. de' pitt. Forma, figura, fazione delle membra. [Lat. *forma, figura.*] — 2. Per forma, figura di qualsivoglia cosa, [spec. delle membra.]

FATTIA. *Fat-tì-a.* Sf. V. A. Lo stesso, che Fattura; malia. [Lat. *veneficium.*]

FATTIBELLO. *Fat-ti-bèl-lo.* Sm. Men usato che Belletto, liscio, onde le donne cercano di farsi belle. [Lat. *fucus, cerussa.*]

FATTIBILE. *Fat-tì-bi-le.* Add. com. Fattevole, che appartiene al fare; [dicesi più comunemente Che può farsi. Agevole a farsi. Lat. *factu facilis.* — 2 Usato come Sm. Il fattibile, ciò che può farsi.]

FATTICCIO. *Fat-tìc-cio.* Add. m. Atticciato, di grosse membra, ben tarchiato. [Lat. *procerus, validus.* Dall'ingl. *fatty* grasso, che vien da *fat*, in sass. *fat* grasso, carnato, grossolano.] — 2. Nelle belle arti, vale Tozzo, sproporzionato di fattezze.

FATTICCIÓNE. *Fat-tic-ció-ne* Sm. Accr. di Fatticcio, vale Grasso, rigoglioso.

FATTICCIOTTO, e **FATTICCIOTTA.** *Fat-tic-ciòt-to.* Sm. e fem. Dim. di Fatticcio, ma detto per vezzi. [Lat. *validior.*]

FATTISPECIE. *Fat-ti-spè-ci-e.* Sm. comp. indecl. V. L. Rapporto del caso; sposizione del fatto, o piuttosto natura, tenore del fatto o del caso. [Lat. *facti species.*]

FATTISSIMO. *Fat-tìs-si-mo.* Superl. di Fatto. [Nel sign. di maturo. Lat. *recte maturus.*]

[**FATTISTA.** *Fat-tì-sta.* Sm. Colui che si attiene al fatto, come Giurista chi siegue il dritto civile o pubblico.]

FATTIVO. *Fat-tì-vo.* Add. m. Che fa, che opera. [Lat. *efficiens.*]

FATTIZIO. *Fat-tì-zi-o.* Add. m. Fatto a mano, fatto con arte, Artifiziale. V. [Lat. *manufactus.*]

FATTO. *Fàt-to.* Sust. Negozio, faccenda, azione, ed anche in generale cosa; o la realtà della cosa, la cosa ridotta ad effetto. [Lat. *negotium, res, factum*, da *fautem* partic. di *facio* io fo. — 2. Proposito, materia: e dicesi fatto, in quanto che la cosa, di cui trattasi, dipende da uno studio, da una operazione fatta: Lat. *res.* — 3 Stato, Caso, e simile. — 4. Intento. — 5. Modo di procedere. Lat. *ratio, institutum.* — 6. Importanza, momento. Lat. *momentum.* — 7. Cosa bisognevole, necessaria. Lat. *necesse.* — 8. Cosa a proposito — 9. Per faccende, affari, bisogno. [Lat. *res familiares.*] — 10 Fatto

d'armo, fazione, l'alto stesso del combattere, la battaglia, il combattimento. [V. *Battoglia*. Lat. *praclium*.] — 11. Pec guadiguo, utilità. — 12. Di fatto, posto avv. subitemeate, immantinente. [Lat. *statim*.] — 13. E di fatto, posto avv. contrario a di *tagione*; e vale Effettivamento, secondo il fatto. [Lat. *reipso*.] — 14. Dei fatti miei, de' fatti tuoi ec. s'usa per esprimere lo stesso, che di me, di te ec. — 15. Gran fatto, posto avverbial. vale Molto; esprimendo grandezza e perfezione. — 16. A gran fatto, posto pure avverbial. vale Di gran lunga. — 17. In fatto, o in fatti, posto avv. contrario di pec immaginazione, o in pensiero, realmente. — 18 in fatto, o in fatti posto avv. vale in conclusione, in somma, finalmente. [Lat. *denique*. — 19 In pl. Fatti, si prendono per lo più per azioni grandi, Geste, *facta*, *gesta*.]

FATTO. *Fat-to*. Add. m. da fare. [Lat. *factus*.] — 2. Atto, Acconcio. [Lat. *aptus*, *idoneus*.] — 3. Compiuto, perfetto, ed in tal sign. dicesi l'omo fatto, o donna fatta, di chi ha passato l'adolescenza, e non è ancor pervenuto alla vecchiezza. [Lat. *adultus*, *adulta*.] — 4. Pecora fatta, o altro animal fatto dinota venuto in età o vigore, finito di crescere. — 5. Frutte, biade, o simili, fatte, vale mature, stagionate. [Lat. *poma* ec. *matura*.] — 6. Per metaf. non fatto, non maturo; e tempo fatto, tempo opportuno; o cosa fatta, negozio consumato, compiuto. — 7. Sì fatto, e così fatto, di tal fatta. [Lat. *talis*, *hujusmodi*.] — 8. Acqua fatta da'salinatori, dicesi quella, che ha già acquistato nelle cottoje il grado necessario di cottura, o saturazione, per produrre la cristallizzazione del sale. — 9. Vento fatto in marineria, si dice di un vento che promette di durare per qualche tempo; e tempo fatto, tempo che mostra di essere stabile, e dover durare senza cambiamenti. — 10. Fatto, posto assoluto avanti a un nome ha forza di preposizione, e vale dopo [Lat. *post*.]

FATTOJANO. *Fat-to-jà-no*. Add. e sm. Colui che lavora nel fattojo per fare l'olio. [Lat. *olei confector*, *factor*.]

FATTOJO. *Fat-tò-jo*. sm. Luogo dove si tiene lo strumento, col quale s'ammaccano le ulive, stanza dove si fa l'olio. [Lat. *locus*, *ubi oleum conficitur*.]

FATTORACCIO. *Fat-to-ràc-cio*. Add. e sm. Peggiorat. di fattore. [Lat. *pessimus factor*.]

FATTORE. *Fat-tó-re*. Sm. verb. di fare Facitore, creatore. [Lat. *factor*, *opifex*.] — 2. Per agente, che fa i fatti e i negozi altrui. [Lat. *actor*, *institor*.] — 3. Per quello che ha cura delle possessioni, che altrimenti è detto castaldo. [Lat. *villicus*.] — 4. Ministro di una compagnia di banchieri. [Lat. *telonii minister*.] — 5. Fattori si dicono anche que' fanciulletti, che si tengono per li servigi delle botteghe, che anche si dicono fattorini. — 6. Da'matematici, si da il nome di fattore a ciascuna delle quantità, onde formasi un prodotto. — 7. È anche T. delle arti di ferro, e vale istrumento di ferro fatto a gruccia con piede e guida, e con perni da alzare secondo il bisogno, per sostener ferri nella fabbrica, e per altri usi di bottega. — 8. Per paleo. V. *Palèo*, e *Trottola*.

FATTORELLO. *Fat-to-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di fattore.

FATTORESSA. *Fat-to-rés-sa*. Sf. di fattore nel sign. di castaldo.

FATTORETTO. *Fat-to-rét-to*. Add. e sm. dim. di fattore, fattorino.

FATTORIA. *Fat-to-ria*. Sf. Ministero del fattore. [Lat. *actoris ministerium*.] — 2. Oggi più comunemente vale tenuta di beni, o poderi. [Lat. *latifundium*.] — 3. In commercio, è lo scrittojo, o banco dei fattori delle compagnie di commercio nell'Indie Orientali.

FATTORINA, e FATTORINO. *Fat-to-ri-na*, e *Fat-to-ri-no*. Sf. e m. Dim. di fattore. Ragazzi, di cui si servono i padroni delle botteghe in piccoli e minuti servizi. [Lat. *puer*, *puella*.] — 2. Da'magnani ec. si chiama fattorino una spezie di perno, a cui s'infilano le molle del mantice per di fuori.

FATTORUZZO. *Fat-to-rùz-zo*. Add. e sm. di fattore, fattorino.

FATTRICE. *Fat-tri-ce*. Sf. di fattore; che fa, che opera. [Lat. *agens*.] — 2. In agricoltura, è il nome dato dal cav. Dandolo alla pecora che sia già atta alla generazione.

FATTUCCHIARA, e FATTUCCHIERA. *Fat-tuc-chia-ra*, e *Fat-tuc-chie-ra*. Add. e sf. Strega, maliarda. [Lat. *venefica*, *saga*.]

FATTUCCHIERIA. *Fat-tuc-chie-ria*. Sf. Malia, Affatturazione V.

FATTUCCHIERO. *Fat-tuc-chiè-ro*. sm. Colui che fa fattucchierie, Maliardo, Stregone. [Lat. *veneficus*]

FATTURA. *Fat-tu-ra*. Sf. Facimento, opera, creatura. [Lat. *factura*, *opus*.] — 2. Per manifattura. [Lat. *opus*.] — 3. Prezzo o mercede delle fatture. [Lat. *operae pretium*.] — 4. Per consiglio, seducimento. [Lat. *consilium*, *hortatio*.] — 5. Per malia, stregoneria. [Lat. *fascinum*, *veneficium*.] — 6. Per nota dei pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, che i mercanti commettono, mandano, o ricevono: e dicono tornare alla fattura, quando pesando, misurando, o numerando, i pesi, le misure, o i numeri rispondono a que' della nota.

FATTURARE *Fat-tu-rà-re*. Att. lo stesso che Affatturare V.

FATTURATO. *Fat-tu-rà-to*. Add. m. da fatturare, affatturato, infetto di fattura, cioè malia. [Lat. *veneficio oppressus*.] — 2. Fabbricato con artifizio. [Lat. *fabrefactus*.] — 3. Adulterato, falsificato. — 4. Vino fatturato diciamo quello, che è alterato con qualche mistura. [Lat. *vinum insincerum*, *medicatum*.]

FATTURO. *Fat-tù-ro*. Sm. V. L. Participio futuro att. del verbo fare. [Lat. *facturus*.]

FATUA. *Fa-tu-a*, Nome mitologico di una Dea, Chiamata anche *Bona*, che insegnava a parlare a' fanciulli, e prediceva il futuro. [Lat. *Fatua*, che i più traggono da *fari* parlare. In ar. *fetva* responsum sapientis. in gall. *faidh* profeta.]

FATUITÀ. *Fa-tui-tà*. Sf. V. L. Stoltezza, Stolidità. [Lat. *fatuitas*.]

FATUO. *Fà-tuo*. Add, m. V. L. Scemo, stolto. [Lat. *stultus*, *fatuus*, Ar. *afat*, *hefat*, Ebr. *potheh*.] — 2. Fuoco fatuo dicesi una meteora, che si vede principalmente nelle notti oscure per lo più sopra i prati, le paludi, o altri luoghi umidi e grassi. Sembra che nasca da esalazione viscosa, o piuttosto da gas idrogeno fosforato od impuro, che essendo acceso in aria, formi una sottil fiamma nel bujo senza calore considerabile.

FAVA. *Fà-va*. Sf. T. bot. Pianta che ha la radice a fittone, lo stelo dritto, quadrangolare, fistoloso, le foglie alterne, pennato-dispari, le fogliolíne sessili ovate, bislunghe, intere, sugose, appannate venose, i fiori bianchi macchiati di nero. Il frutto è un baccello in cui nasce il seme ch'è di forma ellittica, schiacciata, ed anche dicesi fava. [Lat. *faba*., dal celt. brett. *fa* che vale il med. Nella stessa lingua *favoz* è il gambo della fava.] — 2. Vivanda fatta di fave infrante, e cotta nel tegame, altr. Macco, *fabacia*. — 3. Per voto, usandosi altre volte ne' Magistrati o simili vincere il partito con le fave bianche e nere. [Lat. *suffragium*.] — 3. E mettere alle fave, mettere al partito. [Lat. *suffragiis committere*.] — 4. Fig. Superbia sciocca. [Lat. *fastus*, *tumor*.] — 5. Nel sign. di niente è modo basso. [Lat. *nihil*.] — 6. Germe di fava, T. de'maniscalchi. Piccola macchia nera, la quale si scorge nella cavità de'denti del cavallo, che non ha serrato, — 8. Dicesi anche ad una spezie di malattia del cavallo, detta lampasco, o palatina. — 10. Fava di mare, nome volgare dato ad una produzione marina simile all' uova della ferraccia, o forse falsamente dato a tali uova.

FAVAGELLO. *Fa-va-gèl-lo*. sm. T. bot. Sorta d'erba campestre con la radice tuberosa, affastellata, gli steli gracili, sugosi distesi, le foglie picciolate, larghe, cuoriformi, spesso macchiate di nero, che nasce pel principio di primavera, il cui fiore è giallo splendente. *Ranunculus ficaria* Linn.

FAVATA. *Fa-và-ta*. Sf. Vivanda fatta di fava. V. Fava § 2 — 2. Millanteria, superbia scioccamente usata, voce bassa.

FAUCI. *Fàu-ci*. Sf. pl. Nel numero del più, sboccatura della canna della gola in bocca, ant. foci. [Lat. *fauces*, che, a parer di taluni, vien da *fari* parlare. Meglio dal gall. *phocal* parola.] — 2. Per similit. vale apertura. [Lat. *fauces*.]

FAVELLA. *Fa-vèl-la*. Sf. Il favellare, il parlare, il ragionare. [Lat. *loquutio*. Secondo l'opinione comune, *favella* vien dal lat. *fabella*, diminut. di *fabula* favola. V. il num. 3. In ar. *fev* fari, *fahè* garrulo, *feh* bocca. In gall. *faodh* grido, *faoighle* parola.] — 2. Per linguaggio, o idioma particolare. [Lat. *lingua*.] — 3. Ciancia, voce, e simili. [Lat. *nugae*.] — 4. Tener favella ad uno vale non volergli favellare, modo uscito di uso. [Lat. *Colloquio abstinere*.] — 4. Render favella, vale rappacificarsi con alcuno, ritornare a favellargli. — 5. Perder la favella, si dice di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.

FAVELLAMENTO. *Fa-vel-la-mén-to* Sm. Il favellare, ragionamento. [Lat. *sermo*.]

FAVELLANTE. *Fa-vel-làn-te*. Part. di favellare, che favella. [Lat. *loquens*.]

FAVELLARE. *Fa-vel-là-re*. Sm. Favellamento. [Lat. *loquela*, *sermo*.]

FAVELLARE. *Fa-vel là-re*. Neut. ass. Manifestare concetti dell'animo colle parole, parlare, dire, o propriamente ragionare, discorrere, [Lat. *loqui*, *fari*.] — 2. Questo verbo dà luogo a vari modi di dire graziosi che V. nel G.D. per cura della Società Tramater e C..

FAVELLATORE *Fa-vel-la-tó-re*. Verb. m. Che favella. [Lat. *loquens*.]

FAVELLATORIA. *Fa-vel-la-tò-ria.* Sf. Voce uscita d'uso. L'arte di favellare.

FAVELLATORIO. *Fa-vel-la-tò-rio.* Add. m. Che favella, atto a favellare.

FAVELLATRICE. *Fa-vel-la-trì-ce.* Verb. f. di favellatore: ma trovasi così usato ass. per garrula, ciarliera. [Lat. *garrula*, *nugatrix*.

FAVELLIO. *Fa-vel-lì-o.* Sm. Favellamento, cicalamento. Voce poco usata, se pur molto gentile. Lat. *sermocinatio*.]

FAVERELLA. *Fa-ve-rèl-la.* Sf. Vivanda di fave macinate o disfatte, ed impastate con acqua, e cotta in forno. Oggi dicesi anche favetta. [Lat. *puls ex fabis*.]

FAVETTA. *Fa-vét-ta.* Sf. Lo stesso che faverella. — 2. Dagli orefici dicesi ad un bottone di figura ovata detto anche uliva, per dar colle gole, o negli sgusciati.

FAVILLA. *Fa-vìl-la.* Sf. Parte minutissima di fuoco: quella che schizza dal fuoco dicesi propriamente scintilla. [Lat. *favilla*, dal gr. *favo* io risplendo. V. favillo.] — 2. Per quella cenere sottile, che ricuopre le brace, come presso i Latini. — 3. Luce tremola, scintillamento — 4. Fig. dicesi di qualunque menoma cagione, onde può nascer grande disordine, e muoversi fortemente le passioni. — 5. Per alcun poco. — 6. Per segnale, indicio. [Lat. *signum*.] — 7. Poet. faville vive, gli Angeli, e Santi ec.

FAVILLARE. *Fa-vil-là-re.* Neut. ass. Far faville V. A. V. e di' sfavillare.

FAVILLETTA. *Fa-vil-lét-ta.* Sf. Dim. di favilla. Favilluzza. [Lat. *parva scintilla*.]

FAVILLETTINA. *Fa-vil-let-tì-na.* Sf. Dim. di favilletta, favilluzza. [Lat. *scin-til-lula*.]

FAVILLO. *Fa-vìl-lo.* Sm. V. A. V. e di' Splendore.

FAVILLUZZA. *Fa-vil-lùz-za.* Sf. Dim. di favilla. — 2. Fig. per qualche poco.

FAUMELE. *Fau-mè-le.* Sm. comp. V. A. V. e di' favo, fiale, favone.

FAUNA. *Fàu-na.* Sf. Lo stesso che *fatua* V. — 2. La femm. del fauno. [Lat. *Fauna*.]

FAUNALI. *Fau-nà-li.* Sf. pl. V. G. T. stor. Feste celebrate dai Romani in onore del Dio Fauno. [Lat. *Faunalia*.]

FAUNO *Fàu-no.* Sm. V. G. Nome favoloso de' campi, de' monti, e delle selve, che rappresentasi a guisa di satiro. [Lat. *faunus*. Forse non è altro che il bosco personificato. Di fatti hassi in ar. *faua* ramosa e bor.]

FAVO. *Fà-vo.* Sm. T. agr. Pezzo di cera lavorata a cellette, che le api a bella posta formano per deporvi le loro uova, e depositarvi il miele: fiale. [Lat. *favus*, che alcuni traggono dal gr. *hyphe*, *hyphes* tessitura.] — 2. Si dà da' macellai un tal nome al digrumale, perchè la sua rete o pelle intera e divisa in cellette come i favi di mele. — 3. Tigna di favo. T. med. Spezie di tigna, così detta dalle molte piaghette a foggia di favo, che si scorgono sotto le croste.

FAVOLA. *Fa-vo-la.* Sf. Narrazione di cosa finta inventata per ammaestrare e per dilettare. [Lat. *fabula* che cavasi comunemente da *fari* parlare. In gall. *fabhal* favola, e *fooch* voce.] — 2. Per mitologia, nome collettivo che abbraccia tutta la narrazione favolosa e poetica. — 3. Trovato non vero, talora non verisimile, come l'apologo, e le trasformazioni d'Ovidio; talora verisimile, come le novelle del Boccaccio. V. Novella. — 4. Per rappresentazione scenica, o intreccio di commedia, o di poema. — 5. Per canzone. — 6. Per derisione, scherno. — 7. Cosa da nulla, un nonnulla, quasi piccola fava.

FAVOLACCIA. *Fa-vo-làc-cia.* Sf. Pegg. di favola.

FAVOLAIO. *Fa-vo-là-jo.* Sm. Voce poco usata. Narrator di favole; favolatore. [Lat. *fabulator*.]

FAVOLARE. *Fa-vo-là-re.* Add. com. V. A. V. e di' favoloso.

FAVOLARE. *Fa-vo-là-re.* Neut. ass. Raccontar favole. [Lat. *fabulas narrare*.]

FAVOLATORE. *Fa-vo-la-tò-re.* Verb. m. Raccontatore di favole.

FAVOLATRICE. *Fa-vo-la-trì-ce.* Verb. femm. di favolatore è V. A.

FAVOLEGGEVOLMENTE. *Fa-vo-leg-ge-vol-mén-te.* Avv. V. A. Favolosamente. [Lat. *fabulose*.]

FAVOLEGGIAMENTO. *Fa-vo-leg-gia-mén-to.* Sm. Narramento di favole. [Lat. *fabulatio*.]

FAVOLEGGIARE. *Fa-vo-leg-già-re.* Neut. ass. Lo stesso che favolare. — 2. Per far beffe, schernire, mettere in canzona. [Lat. *deridere*.]

FAVOLEGGIATORE. *Fa-vo-leg-gia-tò-re.* Verb. m. Compositore e raccontator di favole. [Lat. *fabulator*.]

FAVOLESCA. *Fa-vo-lé-sca.* Sf. Che par detto quasi Favillesca, piccola favilla Quella materia volatile di frasche, o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leva in alto. [Lat. *quisquilias volantes*. V. Falavesca.

FAVOLESCO. *Fa-vo-lé-sco.* Add. m. men usato che favoloso. Di favola. [Lat. *fabulosus*.]

FAVOLETTA. *Fa-vo-lét-ta.* Sf. Dim. di favola. [Lat. *fabella*.]

FAVOLICO. *Fa-vò-li-co.* Add. m. V. A. V. e di Favoloso.

FAVOLONE. *Fa-vo-lò-ne.* Sm. Favolatore, raccontator di novelle, fiabe e bugie. [Lat. *fabulator*, *nugator*.]

FAVOLOSAMENTE. *Fa-vo-lo-sa-mén-te.* Avv. Con modo favoloso, fintamente. [Lat. *fabulose*, *ficte*.]

FAVOLOSISSIMO. *Fa-vo-lo-sìs-si-mo.* Superl. di favoloso. [Lat. *perquam fabulosus*.]

FAVOLOSO. *Fa-vo-lò-so.* Add. m. Che ha della favola, che tien di favola. [Lat. *fabulosus*.]

FAVOLUZZA, o **FAVOLUCCIA.** *Fa-vo-lùz-za.* Sf. Dim. di favola. [Lat. *fabella*.]

FAVOMELE. *Fa-vo-mè-le.* Sm. comp. Favo di mele, fiale. [Lat. *favus mellis*.]

FAVONE. *Fa-vò-ne.* Sm. Favo, fiale. [Lat. *favus mellis*.] — 2. Per uomo di gran superbia. [Lat. *tumidus*.]

FAVONIO. *Fa-vò-nio.* Sm. Zeffiro, ponente: in Firenze è detto marino. [Lat. *Favonius* da *faveo* io favorisco, poichè favorisce la produzion vegetabile: e però disse Lucrezio *genitalis aura Favoni*.]

FAVONITE, o **FAVAGITE.** *Fa-vo-nì-te.* Sf. T. di st. nat. Nome dato dagli antichi orittologi alle madrepore fossili, le cui stelle aveano qualche somiglianza coi favi delle api.

FAVORABILE. *Fa-vo-rà-bi-le.* Add. com. Favoreggiante. [Lat. *favens*, *fautor*.]

FAVORABILMENTE. *Fa-vo-ra-bil-mén-te.* Avv. V. A. V. e di favorevolmente.

FAVORARE. *Fa-vo-rà-re.* V. A. V. e di Favorire, ajutare, difendere, proteggere altrui.

FAVORATO. *Fa-vo-rà-to.* Add. m. V. A. da favorare. — 2. Per fortunato, avventurato.

FAVORATORE. *Fa-vo-ra-tó-re.* Verb. m. V. A. Che favoreggia, che protegge. [Lat. *fautor*.]

FAVORE. *Fa-vó-re.* Sm. Grazia, che si conferisce altrui; protezione, aiuto, difesa, dimostrazione di buona volontà: il suo contrario è disfavore. [Lat. *favor*, *studium*, Gall. *fabhor*, Ingl. *favour*, Franc. *Faveur* ec.] — 2. Col. V. dare. V. Dare favore. — 3. Dare in favore, vale sentenziare favorevolmente; e figurat. corrispondere secondo il desiderio d'uno.

FAVOREGGEVOLE. *Fa-vo-reg-gé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' favorevole.

FAVOREGGIANTE. *Fa-vo-reg-giàn-te.* Part. da favoreggiare. Che favoreggia, favorevole. [Lat. *favens*.]

FAVOREGGIARE. *Fa-vo-reg-già-re.* Att. Lo stesso che Favorire V.

FAVOREGGIATO. *Fa-vo-reg-già-to.* Add. m. Da favoreggiare, Favorito V.

FAVOREGGIATORE. *Fa-vo-reg-gia-tó-re.* Verb. m. Fautore, favoratore, che favoreggia. [Lat. *fautor*.]

FAVOREGGIATRICE. *Fa-vo-reg-gia-trì-ce.* Verb. femm. di favoreggiatore.

FAVOREVOLE. *Fa-vo-ré-vo-le.* Add. com. Che è in favore, in ajuto altrui. [Lat. *propitius*, *secundus*, *favens*.]

FAVOREVOLISSIMO. *Fa-vo-re-vo-lìs-si-mo.* Superl. di favorevole. [Lat. *apprime secundus*.]

FAVOREVOLMENTE. *Fa-vo-re-vol-mén-te.* Avv. Con favore. [Lat. *studiose*.]

FAVORIRE. *Fa-vo-rì-re.* Att. Assister uno, Difenderlo, Ajutarlo, Fiancheggiare, Spalleggiare, Favoreggiare, favorare, star dalla parte d'alcuno. [Lat. *favere*.] — 2. Secondare, avvalorare alcuna cosa. [Lat. *obsecundare*.] — 3. Far grazia, usar cortesia o piacere. [Lat. *favere*.] — 4. Per intervenire, Andare a far visita. [Lat. *visere*.]

FAVORITA. *Fa-vo-rì-ta.* Sf. [V. *Favorito*.]

FAVORITAMENTE. *Fa-vo-ri-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso, che favorevolmente V.

FAVORITISSIMAMENTE. *Fa-vo-ri-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. Di favoritamente.

FAVORITISSIMO. *Fa-vo-ri-tìs-si-mo.* Superl. di favorito V. — 2. Per favorevolissimo V.

FAVORITO, e **FAVORITA.** *Fa-vo-rì-to.* Sm. e f. Che è in grazia, in favore d'alcuno; e comunemente s'intende di chi è in grazia dei grandi. — 2. Dicesi di cosa che sia la più cara e gradita fra le altre, come villa, goodola ec.

FAVORITO. *Fa-vo-rì-to.* Add. m. da favorire. Favorato, favoreggiato, amato, spalleggiato. [Lat. *cui fautor est*.]

FAVORITORE. *Fa-vo-ri-tó-re.* Verb. m. Di favorire, Chi favorisce. Favoreggiatore, fautore. [Lat. *fautor*.]

FAVORITRICE. *Fa-vo-ri-trì-ce.* Verb. femm. Di favorire, che favorisce. [Lat. *fautrix*.

FAUSTAMENTE. *Fau-sta-mén-te.* Avv. Felicemente, con modo fausto. [Lat. *prospere*.]

FAUSTISSIMO. *Fau-stìs-si-mo.* Superl. di fausto. V. L. [Lat. *faustissimus*.]

FAUSTO. *Fàu-sto.* Add. m. V. L. Fortunato, prospero, felice. [Lat. *faustus*, *fortunatus*.]

FAUTORE. *Fau-tó-re.* Sm. Favoreggiatore e per lo più in cattiva parte. [Lat. *fau-*

tor, da *fautum* part. di *faveo* io favorisco].

FAUTRICE. *Fau-tri-ce.* Femm. di fautore. [Lat. *fautrix*]

FAVULE. *Fa-vù-le.* Sm. Campo, dove sieno state seminate fave, e poscia svelte. [Lat. *fabalia.*] — 2. Vale ancora gambi delle fave svelti, e secchi.

FAZIO. *Fa-zi-o.* Voce usata solamente nel seguente modo. *Fare fazio*, o *fra fazio*, ed è maniera bassa dinotante lo aiimare altrui balordo.

FAZIONATO. *Fa-zio-nà-to.* Add. m. Disposto, fatto, formato. [Lat. *compositus*, *efformatus.*] — 2. Conformato, e dicesi delle fattezze del corpo.

FAZIONE. *Fa-zió-ne.* Sf. Apparenza esteriore di qualsivoglia cosa. [Lat. *forma exterior.* Par che venga da *fare*, ed indichi la maniera, ond'è fatta una cosa. Pur noterò il gall. *fason* maniera, qualità, abito, l'ingl. *fashion*, il franc. *façon* maniera, forma, apparenza, ed il provenz. *faison* o *faizon*, che vale il med.] — 2 V. A. Statura, effigie, fattezze, cera, aria, forma del corpo, e dicesi degli uomini e delle bestie. [Lat. *forma*, *statura*, *ratio.*] — 3. Per quella sorta di faccende che dee far ciascuno per debito di suo uficio, ed in particolare si dice dei soldati. [Lat. *functio*, *factio.*] — 4. Per fatto, e particolarmente d'arme. [Lat. *praelium.*] — 5. Fazioni erano le quattro truppe di coloro che conducevano i carri nel circo, distinte da' colori degli abiti, in verde, cilestra, bianca e purporea. — 6. Uomo, gente, o cavallo da fazione, vale uomo, gente, o cavallo atto al combattere. [Lat. *habilis homo.*] —7. Per setta, parte. [Lat. *factio*, *partes.* — 8. Per aggravio, gravezza, angheria. [Lat. *vectigal.*]

FAZIOSO. *Fa-zi-ò-so.* Add. m. Che è proprio delle fazioni. [Lat. *factiosus.*] — 2. Per lo più è aggiunto di chi è autore di fazione, o capo di parti, e in questo significato si usa anche in forza di sust.

FAZZOLETTO *Faz-zo-lèt-to.* Sm. Pannolino da soffiarsi il naso, o da asciugarsi la faccia, altrimenti. Moccichino, pezzuola. [Lat. *sudariolum.* Fazzolo e fazzoletto son da *faccia*: poichè serve ad asciugar la faccia: a però in molte parti del regno di Napoli dicesi *facciolotto.* Così pure in ispagn. *fazo* ed anticamente *fazoleto* vaglion fazzoletto, da *faz* faccia.] — 2. Fazzoletto da collo, si dice e quell'arnese di velo, tela, drappo, o altro, che le donne, ed oggi anche gli uomini, si mettono al collo per coprirsi il petto. [Lat. *strophium*, *strophiolum* .]

FAZZOLO. *Faz-zò-lo.* Sm. V. A. V. a di fazzoletto.

FAZZONE. *Faz-zó-ne.* Sf. V. A. Tolta dal francese *Façon.* Forma, fattezza, statura, quasi fazione V.

FAZZUOLO. *Faz-zuò-lo.* Sm. V. A. V. a di' fazzoletto.

FE. *Fè.* Sf. Voce tronca a lo stesso che *Fede* V.

FEBBRAIO. *Feb-brà-io.* Sm. Nome del secondo mese dell'anno ecclesiastico, ch'è l'ultimo, secondo gli astronomi. [Lat. *februarius*, che viene, come i più vogliono, dal lat. *februo* io purgo: poichè in questo mese facevansi in Roma l'espiazioni e sacrifizii intorno ai sepolcri per impetrar la quiete a'morti.] Gallesi chiamano per es. il *februadh* questo mese: e lo traggono da *feabh thrath* vent... , pestosa stagione.] — 2. Scrivesi anche Febbraro.]

FEBBRE. *Fèb-bre.* Sf. Condizione della macchina animale deviante più o meno dallo stato suo normale nell'adempimento di alcune o di molte funzioni, nella quale condizione vi ha accrescimento o diminuzione di calore, o accelaramento nelle pulsazioni, cui or procede or no freddo, or conseguita o no sudore: e ne sono di diverse spezie, ed hanno diversi nomi, come febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica, etassica, biliosa, gastrica, asmatica ec. [Lat. *febris*, che i più cavano da *februo* io purgo: poichè un'antica opinione dava alle febbri l'attributo di purgare il corpo. Meglio è dedurlo dal gall. *fiabhras* o *fhiabras* che vagliono il medesimo, e che vengono da *feith* vena, o *brais* rapido: poichè caratteristica della febbre è l'acceleramento del polso.] — 2. Febbre acuta, vale febbre pericolosa, che in pochi giorni fa il suo corso V. Acuto.

FEBBRETTA. *Feb-brét-ta.* Sf. Dim. di febbre. [Lat. *febricula.*]

FEBBRETTACCIA. *Feb-bret-tàc-cia.* Sf. Dimin. pegg. di febbretta.

FEBBRETTUCCIACCIA. *Feb-bret-tuc-ciàc-cia.* Sf. Pegg. di febbre taccia.

FEBBRICANTE. *Feb-bri-càn-te.* Part. di Febbricare V. A. V. e di' febbricitante.

FEBBRICARE. *Feb-bri-cà-re.* Neut. ass. V. A. V. e di Febbricitare.

FEBBRICELLA. *Feb-bri-cèl-la.* Sf. Dim. di febbre. [Lat. *febricula.*]

FEBBRICCIATTOLA. *Feb-bric-ciàt-to-la.* Sf. Febbricina, febbretta V.

FEBBRICINA. *Feb-bri-cì-na.* Sf. Dim. di febbre.

FEBBRICITÀ, e **FEBRICITÀ.** *Feb-bri-ci-tà.* Sf. Il febbricitare, o malattia di febbre. [Lat. *febricitatio.*]

FEBBRICITANTE. *Feb-bri-ci-tàn-te.* Part. di febbricitare. Che ha febbre, tormentato da febbre, e si usa anche in forza di sust. [Lat. *febriens.*]

FEBBRICITARE, e **FEBRICITARE.** *Feb-bri-ci-tà-re.* Neut. ass. Esser compreso, o travagliato da febbre. [Lat. *febri laborare.*]

FEBBRICONE. *Feb-bri-có-ne.* Sm. Voce poco usata. Febbre grande, che dà alla testa, e cagione delirio. [Lat. e gr. *causon.*]

FEBBRICOSISSIMO. *Feb-bri-co-sìs-si-mo.* Superl. di febbricoso. Voce poco usata.

FEBBRICOSO. *Feb-bri-cô-so.* Add. m. Voce poco usata. Febbricitante V. — 2. Talora vale che induce febbre. [Lat. *febrim ciens.*]

FEBBRIFICO. *Feb-bri-fi-co.* Add. m. Che induce febbre, febbricoso, nel sign. del num. 2. che V. Dal lat. *febris* febbre, e da *facio* io fo.]

FEBBRIFUGO. *Feb-bri-fu-go.* Add. e sm. V. comp. V. L. Medicamento per cacciar le febbri lo stesso che antifebrile. [Lat. *medicamen febrifugum.*]

FEBBRILE, e **FEBRILE.** *Feb-brì-le.* Add. com. di febbre. [Lat. *febrilis.*]

FEBBRONE *Feb-brò-ne.* Sm. Accrescit. di febbre, gran febbre. [Lat. *vehemens febris.*]

FEBBROSO. *Feb-brò-so.* Add. m. Febbricoso, febbricitante. [Lat. *febriens.*] — 2. Per febbrile V.

FEBBRUZZA. *Feb-brùz-za.* Sf. Febbricella, febbretta. [Lat. *febricula.*]

FEBEA. *Fe-bè-a.* V. G. T. poetico. La luna suora di Febo.

FEBEO. *Fe-bè-o.* Add. m. V. G. T. poet. Add. di Febo, cioè di Apollo, sinonimo di poetico. [Lat. *Apollineus.*]

FEBO. *Fè-bo.* V. G. T. mit. e poet. Apollo, Sole. [Lat. *Phoebus*, *Apollo*, *Sol.*, Gr. *phibos*, che vuolsi così detto da *phibos* puro, attesa la purità del sole. Secondo altri, è composto dalle due gr. voci *phos* e *bios* vita. Ma forse *Febo* è un'alterazione del pers. *ufitab* sole.]

FEBRICANTE. *Fe-bri-càn-te.* Add. com. Men usato di febbricitante che V.

FEBRICITÀ. *Fe-bri-ci-tà.* Sf. V. *Febbricità*

FEBRICITARE. *Fe-bri-ci-tà-re.* N. ass. V. *Febbricitare.*

FEBRICOSO. *Fe-bri-cò-so.* Add. m. V. *Febbricoso.*

FEBRILE. *Fe-brì-le.* Add. com V. *Febbrile.*

FECALE. *Fe-cà-le.* Add. com. Voce che s'usa comunemente accompagnata a materia, per esprimere i grossi escrementi del corpo degli animali. V. Feccia.

FECASII. *Fe-cà-sii.* V. G. Divinità adorate dagli Ateniesi; così chiamate, perchè erano rappresentate con una specie di calzatura bianca simile a quella, di cui servivansi i Sacerdoti di Atene e di Egitto, e che chiamavasi *Fecasio*, dal gr. *phecas* bianco.]

FECCIA. *Féc-cia.* Sf. ... parte più grossa, e peggiore, quasi ... to di cose liquide, e viscose: morchia ... dell'olio, posatura se del vino. [Lat. *faex*, *sedimentum.* In ar. *facha* residuum quid relinquere.] — 2. Per escremento del ventre, sterco. [Lat. *ventris excrementum.*] — 3 E figurat. la peggior parte di checchessia: onde feccia del popolo, la plebaglia. — 4. In Bot. lo stesso che fumaria V.

FECCIAJA. *Fec-cià-ja.* Sf. Buco nel fondo del mezzule, dove si mette la cannella alla botte, e per la quale si può trar la feccia. — 2. Add. spina ... V. Spina.

FECCIOSISSIMO. ... Superl. di feccioso. [Lat. ...]

FECCIOSO. *Fec-ciò-so.* ... di feccia, imbrattato di feccia ... *faeculentus.*] — 2. Per metaf. fastidioso, lezioso, spiacevole, importuno. [Lat. *difficilis*, *morosus.*] — 3. Per vile, spregevole: di poco pregio. [Lat. *vilis.*]

FECIALE. *Fe-cià-le.* Add. e Sm. T. stor. Feciali dicevansi que'sacerdoti, che consacravano gli atti, con cui era dai Romani intimata la guerra, i trattati di pace, e simili, detti Caduceatori Sm. [Lat. *Feciales*, che vogliono così detti da *facio* io fo: poichè con essi facevansi le intimazioni di guerra, i trattati ec.]

FECOLA. *Fè-co-la.* Sf. T. farmac. ec. Uno de'materiali immediati de' vegetabili, si confonde con l'Amido. — 2. Spezie di posatura farinosa, che si estrae dal ange di alcuni bulbi, o radici. [Lat. *faecula*, dimin. di *faex*, *faecis* feccia.]

FECONDABILE. *Fe-con-dà-bi-le.* Add. com. T. bot. e med. ec. Che è capace di fecondazione, che può essere fecondato, fecondevole.

FECONDAMENTE. *Fe-con-da-mén-te.* Avv. Con fecondità. [Lat. *faecunde.*]

FECONDANTE. *Fe-con-dàn-te.* Part. di fecondare T. di st. nat. Che feconda, che contribuisce essenzialmente alla fecondazione. [Lat. *foecundans.*]

FECONDARE. *Fe-con-dà-re.* Att. Fare fecondo, e parlando di terreno far fertile, abbondante. [Lat. *foecundare.*] — 2.

Per metaf. vale fornire, colmare di doti, di grazie, e simili. [Lat. *exornare.*]

FECONDATO. *Fe-con-dà-to.* Add. m. da fecondare. [Lat. *foecundus.*]

FECONDATORE. *Fe-con-da-tò-re.* Verb. m. Che feconda. [Lat. *qui foecundat.*]

FECONDATRICE. *Fe-con-da-trì-ce.* Verb. femm. di fecondatore.

FECONDAZIONE. *Fe-con-da-zió-ne.* Sf. Il fecondare, o sia la fecondità ridotta in atto. [Lat. *foecunditas.*]

FECONDEVOLE. *Fe-con-dé-vo-le.* Add. com. Voce poco usata. V. e di fecondo.

FECONDIA. *Fe-còn-dia.* Sf. V. A. Fecondità, rigoglio. [Lat. *Luxuries.*]

FECONDISSIMAMENTE. *Fe-con-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di fecondamente, con fecondità. [Lat. *foecundissime.*]

FECONDISSIMO. *Fe-con-dis-si-mo* Superl di fecondo. [Lat. *foecundissimus.*]

FECONDITÀ. *Fe-con-di-tà.* Sf. Astratto di fecondo, facoltà che hanno i corpi viventi di riprodursi: e si dice così d'animali, come di erbe, e di piante. [Lat. *foecunditas.*]

FECONDO. *Fè-con-do.* Add. m. Che porta prole; che è disposto a portar prole. [Lat. *foecundus*, che i più traggono da *foetus* feto.] — 2. Fertile, che genera e produce abbondevolmente; contrario di sterile e dicesi della terra. [Lat. *fertilis, ferax.*] — 3. Fecondato, fatto fecondo, atto a dar frutto. — 4. Fecondatore. — 5. Copioso, abbondante. [Lat. *abundans.*] — 6. Ingegno fecondo, vena feconda cioè, fertile in invenzioni, che ha gran facoltà nel comporre versi.

FECUNDITÀ. *Fe-cun-di-tà.* Sf. V. A. V. e di fecondità.

FEDE. *Fé-de.* Sf. Voce che in generale significa credenza ferma in alcuna cosa; ma il più spesso specialmente tra' cattolici vale una delle virtù teologiche, quella cioè per la quale si crede che Dio abbia rivelate agli uomini diverse verità utili alla vita temporale, ed all'eterna V. Credenza. [Lat. *fides*, che probabilmente è di origine celtica: poichè trovo in gall. *faidil* per fedele, ed in brett. *feol* fedele, a *feis* fede. In ingl. *faith*, in franc. *foi*, in isp. *fè* vagliono ancor fede.] — 2. Per religione. [Lat. *fides, religio.*] — 3. Per la religione cristiana anche senza altro aggiunto. — 4. Qualunque setta di Eretici. — 5. Per affetto, o amore. [Lat. *benevolentia, amor.*] — 6. Credenza, come Dar fede, credere V. — 7. Per fidanza. [Lat. *fiducia.*] — 8. Per lealtà, promessa di lealtà. [Lat. *fides.*] — 9. Per sicurtà V. Fare fede. — 10. Per anello matrimoniale, nel quale in cambio di gemma talora si rappresenta un par di mani congiunte insieme. — 11. Per fama, credito. — 12. Per testimonianza. — 13. Mettere uno nella fede, vale affidarlo, assicurarlo sotto fede. — 14. Di buona fede, posto avverbial. vale fedelmente. — 15. Per purità, semplicità, bontà, o simili, quando si accompagna con aggiunti di tal significanza. — 16. Per coscienza. — 17. A fede, posto avverbialm. vale fedelmente, con fede, con fedeltà. — 18. Per modo di giurare si adopera colle particelle *A*, ovvero *In*, o *Per* ec. — 19. Stare in fede, o nella fede, vale mantener la fede. — 20. Lasciar uno alla fede, vale lasciar libero un prigioniero sulla sua promessa di rappresentarsi, o di ritornare ad un dato tempo, o di adempire ad alcuna condizione prescrittagli. — 21. Fede di sanità, in marineria, vale attestati, che si prendono al porto, donde si parte, ne' quali si descrivono i connotati de' passeggieri e marinai d' una barca, per assicurare, che il luogo, da cui si distaccano, è fuor di sospetto di contagio.

FEDECOMMESSARIO, e FEDECOMMISSARIO. *Fe-de-com-mes-sa-rio*, Add. e sm. comp. Leg. Quegli, in chi va il fidecommisso. [Lat. *fideicommissarius.*]

FEDECOMMESSO, e FIDECOMMISSO. *Fe-de-com-més-so.* Sm. comp. Leg. Disposizione, con cui si lascia alcuna cosa sott' obbligo di restituirla, dopo averla goduta, ad un terzo. Spesso chiamasi Fedecommesso la stessa cosa così lasciata. [Lat. *fideicommissum*, cioè commesso alla fede.]

FEDECOMMESSO, e FEDECOMMISSO. *Fe-de-com-més-so*, Add. m. dai verbi

FEDECOMMETTERE, e FEDECOMMITTERE. *Fe-de-com-mét-te-re*, Att. anom. comp. Commettere all' altrui fede, indurre fedecom messo. [Lat. *fideicommittere.*]

FEDECOMMISSARIO. *Fe-de-com-mis-sà-rio.* Add. e Sm. comp. V. *Fedecommessario.*

FEDECOMMISSO. *Fe-de-com-mis-so.* Add. m. V. *Fedecommesso.*

FEDECOMMITTERE. *Fe-de-com-mit-te-re.* Neut. ass. [V. *Fedecommettere.*]

FEDEDEGNO. *Fe-de-dè-gno.* Add. m. comp. Degno di fede. [Lat. *fide dignus.*]

FEDELACCIO. *Fe-de-làc-cio.* Add. m. accr. Di fedele è voce dello stil burlesco.

FEDELE. *Fe-dè-le.* Sm. T. feudale. Suddito, vassallo, detto così anticamente dal giuramento di fedeltà e d' ubbidienza, che prestava al suo signore. [Lat. *cliens.*] — 2. Per cristiano, o che tenga la vera fede di Cristo, contrario d' infedele. [Lat. *vere pius.*]

FEDELE. *Fe-dè-le.* Add. com. Che osserva fede, leale, fido. [Lat. *fidelis, fidens.*] — 2. In forza di sost. per amante, amico ec. — 3. Per cristiano, ec. — 4. Per buono, sicuro, sperimentato. — 5. Per sincero, schietto. — 6. Vale anche conforme al vero, sincero. — 7. Aggiunto di memoria, vale tenace: — 8 Agg. di aura, vale poeticamente invariabile, costante. — 9. Trovasi esser fedele col 2.° caso. — 10. Compasso fedele diconsi dai geometri quello, che ha una mollettina, ed una vite in una delle gambe per ispingerla grado a grado, onde misurare con grande esattezza.

FEDELISSIMAMENTE. *Fe-de-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di fedelmente. [Lat. *fide optima.*]

FEDELISSIMO. *Fe-de-lis-si-mo.* Superl. di fedele.

FEDELITÀ. *Fe-de-li-tà.* Sf. V. A. V. e di Fedeltà.

FEDELMENTE. *Fe-del-mén-te.* Avv. Con fede, con fedeltà. [Lat. *fideliter.*] — 2. Per con verità, schiettamente, candidamente, ingenuamente. [Lat. *ingenue, sincere.*] — 3. Per con fede. [Lat. *fide.*]

FEDELTÀ. *Fe-del-tà.* e men comunemente Fedeltade, e Fedeltate. Sf. Osservamento di fede, osservamento della parola data, lealtà. [Lat. *fidelitas.*] — 2. Per verità, sincerità, esattezza, detto di storia; e detto della memoria, vale Tenacità.

FEDERA. *Fè-de-rà.* Sf Sorta di panno d'accia e bambagia, del quale si facevano i gusci alle coltrici, e a' guanciali. [Dal ted. *futter* fodera, guaina.] 2. Fu detta anche quella sopraccoperta di panno lino e drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali — 3. Si disse anche di un panno rosso da spalle, a uso di pezze da bambini, che portasi dalle vecchie contadine, ed ormai andato in disuso.

FEDERATO. *Fe-de-rà-to.* Add. m. lo stesso che Confederato V. Trovasi ass. al pl. in forza di sm. Lat. *foederatus*, da *foedus* alleanza.]

FEDERETTA. *Fe-de-rét-ta.* Sf. Voce poco usata. Dim. di federa.

FEDIFRAGO. *Fe-di-fra-go.* Add. m. Che rompe, che non mantiene la fede; mancator di parola; opposto a fedele. [Lat. *foedifragus*, da *foedus foederis*, patto, e da *fregi* lo ruppi.]

FEDIMENTO. *Fe-di-mén-to.* Sm. V. A. V. e di Ferimento, il ferire.

FEDIRE. *Fe-dì-re.* Att. V. A. V. e di' Ferire. — 2. Fedir torneamento, vale giostrare V.

FEDITA. *Fe-di-ta.* Sf. V. A. V. e di' Ferita.

FEDITÀ. *Fe-di-tà.* Sf. V. L. Bruttura, sporcizia. [Lat. *foeditas, spurcities.*]

FEDITO. *Fe-di-to.* Add. m. V. A. da fedire V. e di' ferito. — 2. In forza di sust. per la persona fedita, il ferito.

FEDITORE. *Fe-di-tó-re.* Verb. m. V. A. Feritore per aggiunto d'uccelli rapaci. — 2. E per una spezie di soldati.

FEDO. *Fé-do.* Add. m. V. L. ed A. Sporco, schifo, imbrattato, puzzolente. [Lat. *foedus*, che vuolsi fatto per sinc. da *foetidus.*]

FEGATELLA. *Fe-ga-tèl-la.* Sf. *Anemone hepatica* Linn. T. bot. Erba, che cresce ne' luoghi umidi: così chiamata, perchè giova al mal di fegato, e perciò detta anche *epatica.*

FEGATELLETTO. *Fe-ga-tel-lét-to.* Sm. dim. di fegatello.

FEGATELLO. *Fe-ga-tèl-lo.* Sm. Pezzetto di fegato, involto nella rete del suo animale.

FEGATO. *Fé-ga-to.* Sm. Organo secretore della bile, ed il più voluminoso di tutti i visceri, occupante tutto l ipocondrio destro, la parte superiore dell'epigastrio, ed anche parte dell' ipocondrio sinistro, coprendo così porzione del ventricolo, e'l rene destro tutto intero. Il suo colore è rossiccio pendente al nero: è diviso in tre o quattro gran lobi. [Lat. *jecur*, Brett. *feich*, Ar. *fuvad* o *fuad*, Spagn. *higado*, Franc. *foie.*] — 2. Danno i chimici antichi tal nome ad alcune loro composizioni, in cui entrava in gran parte lo zolfo, a ragione del loro colore di fegato.

FEGATOSO. *Fe-ga-tó-so.* Add. m. Che ha nella faccia del ribollimento con pustule rosse. — 2. Da' medici dicesi di chi patisce mal di fegato. [Lat. *hepate laborans.*]

FEGITE. *Fe-gì-te.* Sf. V. G. T. di st. nat. Nome dato da alcuni autori al legno di faggio petrificato. [Lat. *phegites* da *phegos* faggio.]

FELCE. *Fél-ce.* Sf. *Pteris aquilina* Linn. T. bot. Pianta, che cresce comunemente nei luoghi sterili, e su i monti, che non produce nè fiore, nè frutto, e le cui foglie son minutamente tagliuzzate e distese a guisa dell' ali degli uccelli. [Lat. *filix*, da *filum* filo: poichè, dice il Littleton, le sue foglie sono *filatim incisae.*]

FELCEQUERCINA. *Fel-ce-quer-ci-na.* Sf. T. bot. Pianta annoverata alla classe delle felci, detta anche polipodio querci-

no o felce maschia. [Lat. *dyopteris*, *filix querna*.]

FELCIATA. *Fel-cià-ta.* Sf. T. d'agr. Giuncata. Forse così detta dall' adoperorsi le foglie di felci, perchè scoli il siero.

FELDSPATO, e FELDISPATO. *Feld-spà-to*, e *Fel-di-spà-to.* Sm. T. di st. nat. È il nome di una pietra dura, composta di laminette, che percossa coll' acciarino dà scintille, e forma cristalli paralellepipedi obliquongoli, de' quali quattro lati paralelli sono naturalmente puliti e lucidi, e gli altri nol sono. [Dal ted. *feld* campo, e *spath* spato, quasi spato de' campi.

FELE. *Fè-le.* Sm. Lo stesso che Fiele V.

FELICE. *Fe-li-ce.* Add. com. Benavventurato, che ha contentezza, tranquillità perfetta, o che almeno è contento del proprio stato. V. felicità. [Lat. *felix*, *felicis*, che a parer di taluni, è così detto dal gr. *helicia* adolescenza, vigore: poichè questo vigore è uno de' grandi elementi della felicità. V. il Littleton, e V. il §. seg. Ma forse meglio si cava dal gr.: *ophelco* io giovo, ovvero da *ophelia* comodo, utilità.] — 2. Per vigoroso sopra gli altri, o simile. — 3. Per prospero, pieno di beni. — 4. Gajo, risplendente. [Lat. *splendens.*] — 5. Glorioso. — 6. Per eccellente, buono, che produce felicità, singolare nella sua specie, parlandosi d'ingegno o costumi. — 7. Utile, salutifero, detto di cosa che porta vantaggio. — 8. Fausto, che presagisce felicità.

FELICEMENTE. *Fe-li-ce-mén-te.* Avv. Con felicità, prosperamente, ben avventurosamente. [Lat. *prospere*, *fauste.*]

FELICISSIMAMENTE. *Fe-li-cis-si-ma-mén-te.* Superl. di felicemente. [Lat. *felicissime.*]

FELICISSIMO. *Fe-li-cis-si-mo.* Superl. di felice. [Lat. *felicissimus.*]

FELICITÀ. *Fe-li-ci-tà.* Sf. Stato di tranquillità perfetta, Beatitudine, possesso di tutti i beni che possano desiderarsi, prosperità, benavventuranza. [Lat. *felicitas.*] — 2. Ordinariamente si prende in senso meno esteso, e vale stato, di cui siasi contento. — 3. Per ventura, successo fortunato. [Lat. *bonum*, *faustum.*]

FELICITANTE. *Fe-li-ci-tàn-te.* Part. di felicitare, che felicita. [Lat. *felicem reddens.*]

FELICITARE. *Fe-li-ci-tà-re.* Att. Fare felice, render contento. [Lat. *felicem reddere.*] — 2. Desiderare o predire felicità, ovvero Rallegrarsi della felicità di alcuno, Reputarlo felice. [Lat. *fortunare.*] — 3. E neutr. prosperare, vcole in buono e felice stato. — 4. Neutr. pass. Avvantaggiarsi; andar sempre di bene in meglio. [Lat. *laetari.*]

FELICITATORE. *Fe-li-ci-ta-tó-re.* Verb. m. Che felicita.

FELICITATRICE. *Fe-li-ci-ta-tri-ce.* Verb. fem. di felicitatore.

FELICITAZIONE. *Fe-li-ci-ta-zió-ne.* Sf. Il felicitare, il divenir felice, stato felice. [Lat. *felicitas.*—Congratulazione, da Felicitare nel sign. del. §. 2.]

FELINO. *Fe-li-no.* Add. m. T. di st. nat. Di gatto, appartenente al gatto. [Dal Lat. *felis*, gatto: o *felis*, secondo alcuni, dal gr. *phelos* fallace: poichè il gatto scherzando, graffia.

FELLE. *Fèl-le.* sm. V. L. Fiele usato solo per rima. — 2. Fig. amarezza.

FELLEO. *Fèl-leo.* Add. m. V. L. Propriamente val di fiele; ma si trova usato per amaro come fiele.

FELLO. *Fèl-lo.* Add. m. Malvagio, ingiusto, empio, di mal talento, scellerato. [Lat. *impius*, *improbus*, Fello e fellone son voci vegnenti dal celtico. Di fatti, il gall. *fealian* val fellone: il brett. *fall* cattivo, onde *falloni* tradimento, inganno, perfidia: il tedesco *fehl* fallo, mancanza errore, peccato: il sass. *felle* e l' ingl. *fell* crudele, barbaro, selvatico, inumano, vendicativo: l'ar. *fal* impudente ec.]

FELLODRIADE. *Fel-lo-dri-a-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. È un albero sempre verde che porta delle ghiande, ed ha le foglie come il sughero, donde trasse il suo nome. Dal gr. *phellos* sughero, e *drys* quercia.

FELLONA. *Fel-lò-na.* Fem. di fellone. V. A.

FELLONAMENTE. *Fel-lo-na-mén-te.* Avv. In modo di fellone. V. A. V. e di' Fellonescamente.

FELLONE. *Fel-lò-ne.* Add. usato anche in forza di Sm. Ribelle al suo signore V. fello. — 2. Dicesi più largamente d'ogni gran ribaldo, grande scellerato, o crudele. — 3. Terribilmente corrucciato, Fieramente adirato, e disposto ad incrudelire. — 4. Feroce, e dicesi di cosa, ed anche di cavallo.

FELLONESCAMENTE. *Fel-lo-ne-sca-mén-te.* Avv. con fellonia. [Lat. *crudeliter*, *improbe.*] — 2. Vale anche con modi aspri, con disdegno, con animo fiero e crucciato, o simile.

FELLONESCO. *Fel-lo-né-sco.* Add. m. di fellonia, da fellone, pieno di fellonia. [Lat. *improbus*, *impius.*]

FELLONESSA. *Fel-lo-nés-sa.* Fem. di fellone. V. A.

FELLONIA. *Fel-lo-nì-a.* Sf. Astratto di fellone: e propriamente significa Prodizione, ribellione, perfidia, o altro simil delitto, che porta seco la confiscazione del feudo a pro del Sovrano, e questo è il più comune significato della parola. [Lat. *flagitium*, *scelus.*] - 2. Si usa per mala volontà, scelleratezza, peccato. [Lat. *scelus.* V. fello.]

FELLONISSIMO. *Fel-lo-nis-si-mo.* Superl. di fellone. [Lat. *scelestissimus.*]

FELLONOSAMENTE. *Fel-lo-no-sa-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Fellonescamente. V.

FELLONOSO. *Fel-lo-nó-so.* Add. m. Voce poco usata. Pieno di fellonia. V. e di *Fellonesco.*

FELLORE. *Fel-lò-re.* Sm. V. A. Fellonia.

FELLOSO. *Fel-lò-so.* Add. m. V. A. V. e di *Fello.*

FELPA. *Fèl-pa.* Sf. Drappo di seta col pelo più lungo del velluto; e si prende anche per la veste dello stesso drappo. In isp. ed in portogh. dicesi pur *felpa*: e par voce nota dal gall. *folt* pelo.

FELSITE. *Fel-si-te.* Sf. T. di st. nat. Feldspato ceruleo, così detto da Kirwan. Ve n'ha di due colori, celeste ed azzurro pallido. In ted. *fels* val cupe, roccia.

FELTRAJUOLO. *Fel-tra-iuò-lo.* Add. o sm. Lavoratori di feltri.

FELTRARE. *Fel-trà-re.* Att. Serrare il panno a guisa di feltro, ed è termine de' Cappellai. — 2. E feltrare, si dice de' liquori, quando con un panno piegato a guisa di sifone se ne cava la parte più sottile. — 3. Neutr. pass. parlando di panni lani, vale ristringersi maggiormente in cambio di allargarsi.

FELTRATO. *Fel-trà-to.* Add. m. da feltrare. — 2. Per fasciato, o coperto di feltro. — 3. Fig. Denso, spesso, Compresso. [Lat. *spissus*, *densus.*] — 4. In botanica, vale vellutato. — 5. *Panno ben feltrato o coperto*, dicesi da' lanajuoli, quello, in cui il ripieno ricuopre l'ordito nel garzo.

FELTRATURA. *Fel-tra-tù-ra.* Sf. T. dei Cappellari. L'azione del feltrare. — 2. Feltratura de' panni, e il collegamento e condensamento de' peli della lana, in che consiste la loro bontà.

FELTRAZIONE. *Fel-tra-zió-ne.* Sf. Quella specie di limbicco, o di colamento, che si fa per via d'ispido feltro, o di altra cosa più o meno simile.

FELTRELLO. *Fel-trèl-lo.* Sm. dim. di feltro. Piccolo feltro.

FELTRO. *Fèl-tro.* Sm. È il panno composto di lana compressa, e non tessuta con fila. [Lat. *coactile villum.* Viene, dal sass. *felt*, in ingl. *felt*, in ted. *filz* che vagliono il medesimo. Prima ocigina della voce par che sia il celt. gall. *folt* pelo. Ne' mezzi tempi fu detto *feltrum* e *filtrum*, in gr. *pheletron*. Ora in isp. ed in portogh. dicesi *feltro*, in franc. *feutre*, ec.] — 2. Si dice anche a mantello, o gabbano fatto di feltro, da far viaggio. — 3. Vien così chiamato anche uno strumento da colare i liquori, detto altrimenti colatojo. — 4. Feltro nelle cartiere è lo stesso che pannello. — 5. Diconsi dagli stampatori, feltri quei pannelli, che si adattano tra il timpano ed il timpanello, e servono per far accostare alle stampe o forme il foglio bagnato, perchè riceva l'impronta in tutte le parti egualmente.

FELUCA. *Fe-lu-ca.* Sf. Piccola nave di basso bordo, che è in uso sul mediterraneo, e che va a vele e a remi. [Lat. *cursoria navis*, Spagn. *feluca*, Portogh. *falua*, Franc. *felouque*, Ingl. *felucca*, Ted. *felucke* o *falucke*, dall'ar. *fulk* nave.]

FELZE. *Fèl-ze.* Sm. T. di mar. Quello spazio coperto a guisa di stanza nelle barche per comodo de' passeggieri, e per difesa dalla pioggia, dal vento, e dal sole. V. *Gondola.* [Forse non altro indica, che sezione, partimento, luogo separato. Poichè trovo in ar. *felz* per segare, ed in ungher. *felezni* per separare.]

FEMINA. *Fè-mi-na.* Sf. V. *Fèm-mi-na.*

FEMINEO. *Fe-mi-neo.* Add. m. V. *Femmineo.*

FEMINILEMENTE. *Fe-mi-ni-le-mén-te.* Avv. V. *Femminilemente.*

FEMINILMENTE. *Fe-mi-nil-mén-te.* Avv. V. *Femminilmente.*

FEMMINA e FEMINA. *Fém-mi-na.* Sf. Quell'animale, che concorre alla generazione col maschio. [Lat. *femina*. che alcuni deducono dal lat. *femen* parte interna della coscia, altri da *feto* io partorisco. A me sembra che derivi dal celt. gall. ed irland. *feim* femmina — In sanscr. vamini.] — 2. Più specialmente si usa per donna. [Lat. *mulier.*] — 3. E detto talvolta per donna autorevole e di qualche riguardo [Lat. *matrona.*] — 4. Talora in signific. di moglie, siccome uomo si dice per marito. [Lat. *uxor*, *conjux.*] — 5. Talora si disse femmina di mondo o mondana, o comune o di partito, per meretrice. [Lat. *meretrix.*] — 6. E talora si trova femmina senz' altro aggiunto per femmina comune, o di mondo. — 7. Esser femmina fig. vale essere, mostrarsi debole

e timido [Lat. *pavere.*] — 8. Talora per similit. in alcuni arnesi si chiama femmina quello, che riceve un altro in se, come nello strumento della vite la parte vòta della chiocciola, che riceve la vite, si chiama femmina. — 9. E chiave femmina si dice quella, che riceve in se l'ago della toppa e del serrame. — 10. Femmina parimente fra le bandelle si dice quella, che vòta riceve l'ago della compagna, o dell' arpione; e così di molti altri arnesi e strumenti. — 11. Talora per similitud. si distinguono l'erbe e le piante in femmina, e maschio: sebbene nel far uso di queste denominazioni spesse volte il volgo s'inganni — 12 È l'aggiunto di quella pianta dioica, che porta fiori distilliferi: quella che ha i fiori stamiferi, si chiama masculina.

FEMMINACCIA. *Fem-mi-nàc-cia.* Sf. Pegg. di femmina. [Lat. *mala mulier.*] — 2. Per femmina grande e grossa. [Lat. *ingens femina.*]

FEMMINACCIOLO. *Fem-mi-nàc-cio-lo.* Sf. Voce poco usata. Vago di femmine, che sta volentieri fra le femmine, effemminato. [Lat. *mulierosus, effeminatus.*] — 2. Metaf. per femminile, snervato, debole.

FEMMINALE. *Fem-mi-nà-le.* Add. com. men usato che femminino. [Lat. *femineus.*]

FEMMINELLA. *Fem-mi-nèl-la.* Sf. Avvilit. di femmina. V. Donnetta. [Lat. *femella.*] — 2. Si chiama anche quel filo vano e sbiancato: che si trova fra il zafferano. — 3. Si dice anche quella maglietta, ove entra il ganghero posto ai vestiti per affibbiargli: e si dice anche quella maglietta di ferro negli sportelli, che entra nell'arpioncino. — 4. Femminella dicono i valigiai a qualunque taglio o spaccatura fatta nel cuojo per passarvi un bottone od altro per affibbiare. — 5. Da' botanici, così diconsi i piccoli capi, che germogliano dalla vite potata. — 6. In mar. chiamansi femminelle, femmine, o rose, certi occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa in cui entrano gli agugliotti del timone, che lo tengono sospeso, e intorno ai quali gira. Sono inchiodate al corpo del bastimento per due ale o bandelle dello stesso metallo.

FEMMINEO e **FEMINEO.** *Fem-mi-neo.* Add m. di femmina. [Lat. *femineus.*] — 2. Per effemminato. [Lat. *mulierosus.*]

FEMMINESCAMENTE. *Fem-mi-ne-sca-mén-te.* Avv. Femminilmente. [Lat. *feminae instar.*]

FEMMINESCO. *Fem-mi-né-sco.* Add. m. Da femmina. [Lat. *femineus.*]

FEMMINETTA. *Fem-mi-nét-ta.* Sf. Dim. o qualche volta avvilit. di femmina, ma spesso anche detto per vaghezza. V. Donnetta. [Lat. *femella.*]

FEMMINEZZA. *Fem-mi-néz-za.* Sf. Astratto di femmina. Stato e qualità di femmina o cosa femminile. [Lat. *femininus sexus.*]

FEMMINIERA. *Fem-mi-niè-ra.* Sf. Voce formata in ischerzo, per significare le femmine, o il luogo, dove stanno le femmine. [Lat. *gynaeceum.*]

FEMMINIERE. *Fem-mi-niè-re.* Add. m. Usato anche in forza di sust. Oggidì però comunemente dicesi donnajuolo. [Lat. *mulierosus.*]

FEMMINIERO. *Fem-mi-niè-ro.* Add. m. Usato anche in forza di sust. Uomo di maniere femminili; effeminato.

FEMMINILE. *Fem-mi-ni-le.* Add. com. Di femmina. [Lat. *femineus.*] — 2. Presso i grammatici, è agg. d'una spezie di nomi diversi dai maschili e dai neutri.

FEMMINILEMENTE e **FEMINILEMENTE.** *Fem-mi-ni-le-mén-te.* Avv. Femminilmente. — 2. Presso dei gramm. vale anche alla maniera de' nomi di genere femminino.

FEMMINILITA'. *Fem-mi-ni-li-tà.* Sf. Astratto di femmina; stato o qualità di femmina, o di cosa femminile, siccome di mascolino dicesi mascolinità. [Lat. *femineus sexus.*]

FEMMINILMENTE o **FEMINILMENTE.** *Fem-mi-nil-mén-te.* Avv. Con modo e costume di femmine. [Lat. *feminarum in modum.*]

FEMMININO. *Fem-mi-ni-no.* Add. m. Di genere di femmina. [Lat. *femininus, femineus.*] — 2. Per effemminato. [Lat. *mulierosus.* — 3. Da femmina, e perciò vale talora debole. [Lat. *imbecillis.*]

FEMMINOCCIA. *Fem-mi-nòc-cia.* Sf. Accr. di femmina, lo stesso che Femminona.

FEMMINONA. *Fem-mi-nó-na.* Sf. Accr. di femmina. V. Donnone.

FEMMINUCCIA e **FEMMINUZZA.** *Fem-mi-nuc-cia.* Sf. Avvilit. e accres. di femmina. V. Donnetta.

FEMORE. *Fè-mo-re.* Sf. Voce usata dagli antichi notomisti per lo stesso, che fianco. Oggidì per femore s' intende l'osso della coscia, il quale è il più grande fra tutti quelli del corpo, ed è congiunto coll' ischio e colla tibia. [Lat. *femur.*]

FENDENTE. *Fen-dèn-te.* Part. di fendere, usato come sm. per colpo di spada per taglio, o per lo dritto, non di piatto.

FENDERE. *Fèn-de-re.* Att. anom. e n pass. Quasi divider per lo lungo; e anche assolutam. dividere; e si usa figural. in varie maniere. [Lat. *findere, scindere.* In pers. *fitoniden* findere et findi facere. In gall. ed irland. *feodh* fra, traverso.] — 2. Traversare, passar per mezzo [Lat. *praetervehi.* — 3. Si dice anche il dare la prima aratura al campo. [Lat. *arare, terras proscindere.*] — 4. E neut. pass., benchè talora colla particella sottintesa, vale far pelo, screpolare, aprirsi. [Lat. *dehisci.*]

FENDIMENTO. *Fen-di-mén-to.* Sm. Fessura, spaccamento [Lat. *rima.*]

FENDITOJO. *Fen-di-tó-jo.* Sm. Strumento di varie materie resistenti, per uso di fendervi sopra le penne. — 2. Dagli agric. dicesi lo strumento di ferro, con cui si fende il soggetto, allorchè s'innesta a scappo.

FENDITORE. *Fen-di-tó-re.* Verb. m. Che fende [Lat. *scissor.*]

FENDITRICE. *Fen-di-tri-ce.* Verb. fem. Che fende. [Lat. *quae scindit.*]

FENDITURA. *Fen-di-tù-ra.* Sf. Fendimento, fessura, crepatura, spaccatura, screpolo, screpolatum. [Lat. *rima.*] — 2. Chiamansi da' naturalisti fenditure il troncamento o cessazione di continuità, che si osserva nelle montagne, negli strati, ec. o per disseccamento delle materie, o per le scosse de' fuochi sotterranei.

FENERATORE. *Fe-ne-ra-tó-re.* Sm. V. L. o poco in uso, che oggi si piglierebbe per sinonimo di usurajo. [Lat. *foenerator*, da *foenus* usura: e questo, secondo alcuni filologi, è dal gr. *pina* premio.]

FENESTRELLA. *Fe-ne-strèl-la.* Sf. Finestrella. Si trova nel significato di occhiello, occhiello. [Lat. *fissura, in qua orbiculi vestium immittuntur.* V. *Finestra.*]

FENGITE. *Fen-gi-te.* Add. e Sf. T. di st. nat. Pietra alquanto trasparente, e presso che bianca, che gli antichi usavano nelle finestre in luogo di vetri per lasciar entrare una luce pallida o misteriosa ne' loro tempii: forse l'alabastro gessoso. Dal gr. *phengos*, lume.

FENICE. *Fe-ni-ce.* Sf. V. G. Uccello favoloso, che gli antichi credettero unico nella sua specie, di color purpureo, e che rinascesse dalle sue ceneri. Ne' monumenti antichi è simbolo della immortalità, ne' moderni della risurrezione. [Lat. *phoenix*, che i più voglion detto dal gr. *phinix* color rosso.] — 2. E metaf. per persona o cosa rara e famosa. — 3. Da' marinai dicesi al vento d'ostro e allo scirocco. [Da Fenicia.] — 4. Da' botanici vien chiamato con tal nome il loglio selvatico, che ha la semenza rossa. (V. il §. 1.)

FENICIARCA. *Fe-ni-ciàr-ca.* Add. o Sm. V. G. T. stor. Governatore della Fenicia dal gr. *Phoinice*, Fenicia, ed *archos* capo.

FENICIOTTO. *Fe-ni-ciòt-to.* Sm. Fenice giovane. [Lat. *Phoenicis pullus.*]

FENICONTERO. *Fe-ni-con-tè-ro*, o meglio *fenicottero.* Sm. V. G. T. di st. nat. Uccello acquatico di passo dell'ordine delle gralle che ha le ali rosse; le sue gambe sono lunghissime; abita, per lo più, in mezzo agli stagni marittimi, cibandosi di pesce o di chiocciole. Dal gr. *phinix* rosso, e *pteron* ala.

FENICURO. *Fe-ni-cù-ro.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome d' alcune specie d' uccelli che hanno la coda rossa. [Lat. *phoenicurus*, dal gr. *phinix* rosso, ed *ura* coda].

FENIGMI. *Fe-ni-gmi.* Sm. V. G. V. Fenigmo nel §. 2.

FENIGMO. *Fe-ni-gmo.* Sm. V. G. T. chir. Rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolamente chiamato itterizia rossa da qualche autore. [Lat. *rubefactio.* Vien dal gr. *phinix* rosso, onde *phinigmos* l'atto di far rosso. — 2. Fenigmi diconsi i Medicamenti che hanno la virtù di far divenir rossa la pelle, richiamando l' umor gottoso dall' interno all'esterno, come i senapismi, i bagni caldi ne' piedi ec.

FENILE. *Fe-ni-le.* Sm. Luogo dove si ripone il fieno, lo stesso che Fienile V.

FENOMENO. *Fe-nò-me-no.* Sm. V. G. T. fisico. [Così chiamano i filosofi ogni effetto naturale, di cui essi fanno oggetto della loro osservazione e delle loro ricerche. Lat. e gr. *Phoenomenon*, dal gr. *phoenome* io apparisco.]

FERA. *Fè-ra.* Sf. V. L. e poet. men comune che *fiera* Bestia. [Lat. *fera*, Gr. *ther*, ed eolicamente *pher*, Ted. *wildes thier.* Par che *fera* abbia preso nome dal gall. ed irland. *fiar*, o *fearach* selvaggio.] — 2. E figurat., presso i poeti, sono così addimandate le donne amate, per denotare la loro rigidezza e ritrosia.

FERACE. *Fe-rà-ce.* Add. com. V. L. Fertile, fecondo, che produce; e dicesi propriamente del terreno e delle piante V. *Fecondo*, [Lat. *ferax*, che si suol trarre da *fero* io porto. In pers. si ha *ferach* o *firach* per abbondante.] — 2. Uomini mal feraci fig. uomini di cattive operazioni. — 3. Per traslato dicesi anche dell'ingegno.

FERACITÀ. *Fe-ra-ci-tà.* Sf. V. L. T. d'agr. Fertilità, fecondità della terra. [Lat. *feracitas.*

FERALE. *Fe-rà-le.* Sm. V. A. Lanterna o fanale V.

FERALE. *Fe-rà-le.* Add. com. V. L. Funesto, mortifero. [Lat. *feralis*, che molti deducono dall'essere stata la morte dinotata col nome di *fera* fiera. V. il §. 2] — 2. Per fatale, di sinistro augurio. [Lat. *fatalis.*] — 3. Per ferino, bestiale, da fiera. [dal Lat. *fera* , ed è V. A.]

FERALISSIMAMENTE. *Fe-ra-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di feralmente. [Lat. *ferine admodum.*]

FERALMENTE. *Fe-ral-mén-te.* Avv. In modo ferino, crudelmente, bestialmente. [Lat. *ferine.*]

FERCOLO e FERCULO. *Fèr-cu-lo.* Sm. V. L. Arnese o cosa che si porta in pompa nel trionfo, come armi, macchine, spoglie, corone, vasi, e cose simili. [Lat. *ferculum*, dal radicale *fero* io porto. — 2. Per cibo o bevanda che si porta in tavola. V. A. V. Fergolo.]

FERENTARIO. *Fe-ren-tà-rio.* Sm. dal latino *ferentarius.* e questo da *feriens, entis.* T. milit. Soldato armato alla leggiera, il quale stava ne' corni dell'esercito, e cominciava la pugna col saettume.

FERENTE. *Fe-rèn-te.* Part. di Ferire V. L., ed A. Che ferisce. [Lat. *feriens.*]

FERERE. *Fè-re-re.* Att. V. A. V. *Ferire.*

FERETRO. *Fè-re-tro.* Sm. V. G. Propriamente strumento da trasportare qualunque cosa da *fero* io porto. — 2. Particolarmente è nome che i Greci ed i Romani davano a certa macchine di legno, su cui si esportavano i corpi morti al luogo della sepoltura: Bara, Cataletto V. [Lat. *Feretrum*, Gr. *pheretron*; a queste voci vengon pure, secondo i più, dal gr. *phero*, lat. *fero* io porto. In gall. *feort* val fossa, tomba.] — 3. Ma ciò che v'ha di singolare, egli è, che questa medesima parola serviva parimenti a significare le barelle, sulle quali, nei trionfi, alcuni uomini stabiliti portavano vasi d'oro e di argento, scaldavivande ardenti, ornamenti di differenti sorte, e le statue dei re, per fare onore al trionfatore che era egli stesso portato qualche volta dai grandi pontefici. [In questo senso la voce veniva parimente dal gr. *phero* io porto.]

FEREZZA. *Fe-réz-za.* Sf. V. A. Lo stesso che fierezza, siccome dicesi fero per fiero: ma è voce poco usata. [Lat. *feritas.*]

FERGOLO. *Fèr-go-lo.* Sm. V. A. V. e di' Fercolo.

FERIA. *Fè-ria.* Sf. Presso i Romani erano giorni consacrati agli Dei, e così chiamati *a feriendis victimis*, dalle vittime che immolavansi. Tali erano Le Annuali, l'Estive, Le Compitali. ec. [Lat. *feriae, justitium.* — 2. Far feria, per istarsi, non operare. Lat. *otiari.*] — 3. Festa, di festivo; ma per lo più sono i giorni vacanti de' magistrati. Lat. *ferio.* — 4. È T. usato dagli ecclesiastici; e si dice di tutti i giorni della settimana, cominciando dalla domenica, purchè nessuno di tali giorni sia festivo; così il lunedì è la seconda feria; il martedì la terza, ec.: ma la domenica non si dice mai feria prima. Ciò è fatto a somiglianza della settimana di pasqua, e della seguente, i cui giorni erano immuni dal lavoro. — 5. Così far di feria, si dice da' sacerdoti il celebrare gli uffizi dei giorni correnti, non festivi.

FERIALE. *Fe-rià-le.* Add. com. da feria ma talvolta è Add. di Feria nel sign. del §. 4.

FERIALMENTE. *Fe-rial-mén-te.* Avv. Alla semplice, pianamente, che anche si dice dozzinalmente, ordinariamente, trivialmente [Lat. *vulgariter*].

FERIARE. *Fe-rià-re.* Neut. ass. Fare vacanza a propr. cessare dalle occupazioni forensi [Lat. *feriari*].

FERIATO. *Fe-ria-to.* Add. m. Che ha feria di feria. E si usa anche come sust., e vale il tempo delle ferie [Lat. *feriatus, justitium*].

FERIBILE. *Fe-rì-bi-le.* Add. com. Capace di esser ferito. [Lat. *qui caedi potest.*]

FERIDORE. *Fe-ri-dó-re.* Verb. m. V. A. Lo stesso che feritore, che ferisce.

FERIGNO. *Fe-ri-gno.* Add. m. Voce meno usata che inferigno V. — 2. Per ferino, bestiale, fiero. [Lat. *crudelis, ferinus.*]

FERIMENTO. *Fe-ri-mén-to.* Sm. Il ferire. [Lat. *ictus.*]

FERINITA'. *Fe-ri-ni-tà.* Sf. Stato e qualità di fiera; e per traslato crudeltà, ferocia. [Lat. *ferocia.*]

FERINO. *Fe-rì-no.* Add. m. Di fiera, da fiera, bestiale, usato più nel fig. [Lat. *ferinus*].

FERIRE. *Fe-rì-re*, e anticamente anche *Ferere.* Att. Percuotere con ferro od altro, infino all'effusione del sangue; e spesso s'usa figuratam. [Lat. *ferire, sauciare* In ar. *feri* secare, findere. In ebr. *pur* frangere, conterere, *paras* dividere, *paratz* rompere. Il *p* e la *f* son lettere analoghe.] — 2. Percuoter semplicemente [Lat. *percutere.* — 3. Ferire assolutam., o andare a ferire, si dice del battere, andare per dirittura, e simili. — 4. Ferire torneamento, vale giostrare. V. — 5. Dicesi anche figurat. di cose intellettuali e morali. — 6. Usato in forza di sm.

FERISTICA. *Fe-rì-sti-ca.* Sf. per idiotismo in luogo di sferistica V. Il giuoco della palla.

FERISTO. *Fe-rì-sto.* sm. V. A. Forse lo stile che regge e sostiene i padiglioni del campo. [Dal Lat. *ferri hasta*, l'asta di ferro].

FERITA. *Fe-rì-ta.* Sf. Fedita, percossa, taglio, o squarcio fatto nel corpo con arme o altro; lesione prodotta da una causa esterna che opera su i tessuti viventi. [Lat. *vulnus, plaga.* — 2 Trovasi fig. e per meton. nel sign. di sangue.

FERITÀ. *Fe-ri-tà.* Sf. Astratto di fiero. Bestialità, asprezza di natura, crudeltà [Lat. *feritas*, ar. *yfrit*, Gr. *theriotes*, e nel dialetto eolico *feriotes*, Ebr. *perech.*]

FERITO. *Fe-rì-to.* Add. m. da ferire [Lat. *saucius, vulneratus.*

FERITOJA. *Fe-ri-tó-ja.* Sf. T. degli archit. Balestriera, o piccola e stretta apertura fatta maestrevolmente nelle muraglie di rocche, cittadelle, torri, ed altre simili fabbriche da difesa: questa è larga di dentro e stretta di fuori, per uso di veder da lontano, e trarre in occasione di guerra [Lat. *balistarium*]. — 2. Per similit. dicesi nelle arti di qualunque traforo o apertura stretta, in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno, o simile. — 3. Feritoje o Troniere, in mar., sono buchi bislunghi praticati nelle barricate o trinceramenti, che in alcuni bastimenti mercantili si fanno in tempo di guerra, sotto i castelli, e sotto il cassero, per difendersi nel caso di arrembaggio dai nemici. L'equipaggio rifugge là sotto, e tira colpi di fucile sul nemico.

FERITOJO. *Fe-ri-tó-jo.* Sm. Strumento che ferisce.

FERITORE. *Fe-ri-tó-re.* Verb. m. Che ferisce [Lat. *vulnerator.*] 2. Ed in marineria, dicesi di lunghi matafioni situati all'estremità della testa della vela per inferirla, cioè allacciarla al pennone.

FERITRICE. *Fe-ri-trì-ce.* Verb. femm. Che ferisce [Lat. *vulnifica*].

FERITURA. *Fe-ri-tu-ra.* Sf. V. A. V. e di' Ferimento.

FERLINANTE. *Fer-li-nan-te.* Add. e s. com. Voce, che usavasi altre volte dagli architetti, ingegneri idraulici, ec: e dicevasi di coloro, cui si davano ferlini in segno di qualche opera da loro prestata, onde conseguir dal pagatore la mercede.

FERLINO. *Fer-li-no.* Sm. Spezie di moneta fatta di piombo, stampata per lo più da una parte sola, per contrassegno de' lavoranti, che si adoperavano al trasporto di materiali, che non si possono misurare. [È detto *ferlin* da' Francesi: e secondo il Ducange, deriva dal lat. barb. *ferlingua* quarta parte del denajo. *Ferlingus* è poi dal sass. *feorthling*, che viene da *feorth* quarto. In ted. dicesi *vierling* da *vier* quattro.]

FERMA. *Fér-ma.* Sf. Condotta, cioè il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigi, per tempo determinato: e si dice per lo più dei soldati, tra' quali vale questo T. durata del servizio militare. [Lat. *conductio*, in franc. *ferme.*] — 2. D'onde finir la ferma; prorogar la ferma; una ferma di cinque anni. — 3. Per confermazione, prova. [Lat. *confirmatio*]. — 4. Per accordo, fermamento. — 5. T. di caccia. Diciamo per lo fermarsi, che fanno certe sorte di cani, quando trovan le quaglie, o simili; onde Bracco da ferma che oggi si dice più comunemente da fermo.

FERMACORDE. *Fer-ma-còr-de.* Sm. comp. T. degli oriuolai. Pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentire il fine della catena, quando è finita di caricare. Dicesi anche guardacatene.

FERMAGLIO. *Fer-mà-glio.* Sm. Borchia, che tien fermo, o affibbia i vestimenti, o altro. [Lat. *fibula*]. — 2. Per ornamento, a giojello che si porta pendente davanti al petto. [Lat. *Bullae aureae*].

FERMAMENTE. *Fer-ma-mén-te.* Avv. Con fermezza, con istabilità, saldamente. [Lat. *firmiter*]. — 2. Per certamente, sicuramente, veramente, senza alcun dubbio [Lat. *procul dubio, firme*]. — 3. Per costantemente, indefessamente. [Lat. *constanti animo*].

FERMAMENTO. *Fer-ma-mén-to.* Sm. Astratto di fermo; fermanza, stabilimento, confermazione. [Lat. *confirmatio*]. — 2. Per fortificamento, afforzamento. [Lat. *munimen*]. — 3. Per lo cielo stellato, che si chiamò l'ottava sfera, cioè per Firmamento V. — 4. Per fermezza, ma è antiquato. — 5. Per cessazione del corso di chicchessia.

FERMANZA. *Fer-màn-za.* Sf. V. A. Stabilimento, confermazione. [Lat. *confirmatio*]. — 2. Per sicurtà, o malleveria. [Lat. *fidejussio*].

FERMARE. *Fer-mà-re.* Att. Terminare il moto; arrestare, rattenere. [Lat. *cohibere, sistere.* V. fermo.] — 2. E neutr. pass. vale lo stesso — 3. Pur n. pass. per fortificarsi. [Lat *animum obfirmare*]. — 4. Per serrare alla francese; oggi poco usata. [Lat. *claudere*, franc. *fermer*]. — 5. Per confermare, stabilire, assicurare. [Lat. *firmare*]. — 6. N. ass. Per deliberare, risolvere. [Lat. *statuere, decernere*]. — 7. Per formare, comporre. [Lat. *fingere, componere*] — 8. Per chiudere, e annodare un contratto,

— 9. Per affermare. — 10. Per arrestarsi. — 11. Fermare il piede, o il passo, vale fermarsi, posarsi. [Lat. *sistere gradum*]. — 12. Fermar l'animo, vale risolvere, determinare. [Lat. *statuere*]. — 13. Fermare la speranza, vale sperare fermamente. — 14. Fermar gli umori, fig. per trattener gli animi dal pensar altramente, o forse confermar gli animi o simili. — 15 Fermar il chiodo fig. Fermamente risolvere alcuna cosa V. *Chioda*.

FERMATA. *Fer-mà-ta*. Sf. Il fermarsi, pausa. [Lat. *quies*.] — 2. Nel milit. vale il riposo, che prendono le truppe in cammino. — 3. Anche il luogo, ove riposano, chiamasi la fermata. — 4. Da' viaggiatori dicesi il luogo, dove si alberga per riposarsi. — 5. Nella musica è un segno, detto altrimenti corona, o comune.

FERMATO. *Fer-mà-to*. Add. m. da fermare. [Lat. *firmus*.] — 2. Fermo e Costante. [Lat. *certus*.] — 3. Risoluto, deliberato. — 4. Scritto, disteso. — 5. Confermato.

FERMATURA. *Fer-ma-tù-ra*. Sf. T. degli oriuolai. Arresto dell' oriuolo nel toccar la ruota a corona.

FERMENTANTE. *Fer-men-tàn-te*. Part. di fermentare. T. di st. nat.

FERMENTARE. *Fer-men-tà-re*. Att. Sottoporre una materia ad una operazione, per la quale le sue particelle cominciano a muoversi con più o meno di violenza, a ricomporsi con nuovo ordine, a gonfiarsi, riscaldarsi ec. [Lat. *Fermentare*.] — 2. Neutr. e neutr. pass. vale lo stesso. — 3. Fig. Dicesi del cominciare a commoversi gli animi per ispirito di parte, per discordia, malcontento ec.

FERMENTARIO. *Fer-men-tà-rio*. Add. o sm. T. eccles. Denominazione data dai Latini a coloro, che, secondo la chiesa greca, celebrano la messa con pane fermentato. I Greci viceversa danno a' Latini il nome d' Azzimiti.

FERMENTATIVO. *Fer-men-ta-tì-vo*. Add. m. Che fermenta, atto a fermentare, e dicesi per similit. di febre, morbo e simili.

FERMENTATO. *Fer-men-tà-to*. Add. m. da fermentare. [Lat. *fermentatus*.]

FERMENTAZIONE. *Fer-men-ta-zió-ne*. Sf. Ebullizione naturale o artifiziale delle materie vegetabili o animali in riposo, per cui mezzo le loro parti interne si sciolgono per formare come un nuovo corpo, ovvero perchè le sostanze cambino qualità. La fermentazione non è, ma produce talvolta l'effervescenza, il ribollimento, o ebullizione. V. *Ebullizione*. [Lat. *fermentatio*.]

FERMENTO. *Fer-mén-to*. Sm. Formento, lievito. [V. Lat. *fermentum*, che i più traggono da *ferveo* io bollisco, quasi *fervimentum*. Noto però il gall. *beirm* formento. Si sa che il *B* e la *F* son lettere affini.] — 2. Per similit. dicesi di tutto ciò che può produrre un movimento intestino nelle parti di un corpo organico. — 3. Trovasi fig. nel sign. di fomento.

FERMEZZA. *Fer-méz-za*. Sf Una delle virtù dell'animo, per cui l'uomo sta saldo nel buon proponimento: stabilità, costanza. [Lat. *constantia*.] — 2. Per saldezza, immobilità. [Lat. *firmitas*.] — 3. Per assodamento, consolidazione. [Lat. *condensatio*.] — 4. Per fede, sicurtà, sicurezza, cosa certa. — 5. Per metaf. vale perseveranza, durazione, stabilimento, detto di cose morali. — 6. Fermezze si dicono anche quei fermagli, che ornati di gioje, o legati con nastro si portano ai polsi per lo più dalle donne.

FERMINO. *Fer-mi-no*. Add. m. Voce vezzeggiativa. Dim. di fermo; e si trova accompagnato col verbo stare; ed è poco usata.

FERMISSIMAMENTE. *Fer-mis-si-ma-mén-te*. Superl. di fermamente. [Lat. *constantissime*.]

FERMISSIMO. *Fer-mis-si-mo*. Superl. di fermo. [Lat. *firmissimus*.]

FERMO. *Fér-mo*. Sm. Cosa ferma immutabile, certa. [Lat. *firmum*.] — 2. La cosa fermata, stabilita, pattuita, convenuta. [Lat. *pactum, conventum*.] — 3. Onde tenere il fermo, vale non cangiarsi. — 4. Per fermo, posto avv. vale lo stesso, che fermamente. V. — 5. Cane da fermo, si dice quello, che tracciando, e fiutando, trova l'animale, egli si ferma in vicinanza. — 6. Fermo là. T. milit. Grido di guerra, col quale la sentinella della guardia avanzata d'un campo, o d'una piazza impone da lontano a chi vi vuole entrare, o ne vuole uscire, d'arrestarsi fino a tanto che il passaggio sia sgombro. Si usa per evitare le sorprese. — 7. Fermo, T. de' magnani, e carrozzieri ec. Chiavarda con occhio e fusto a vite, perchè il cignone non possa scorrere. — 8. Fermo della stanghetta dicesi da' magnani un piccolo palettino, che entra nelle tacche della stanghetta, e serve ad impedire il corso.

FERMO. *Fér-mo*. Add. m. Senza moto, che non si muove. [Lat. *firmus, constans* · e *firmus*, secondo i più, è dal gr. *herma* appoggio: poichè spesso i Latini tradussero l'aspirazione in *F*. Altri da *hermos* connessione. Poichè le cose, che hanno appoggio, o son connesse, stan ferme.] — 2. Fermo della mente, vale sano della mente. [Lat. *mente compos*.] — 3. Per fermato, fissato. [Lat. *constitutus*.] — 4. E per forte, costante, gagliardo. [Lat. *fortis, constans*.] — 5. Per istabile, stabilito, durevole, valido, permanente. [Lat. *firmus*.] — 6. Per immutabile, risoluto, ostinato. [Lat. *tenax*.] — 7. Viso fermo, vale serio, grave. — 8. Per sodo, duro. [Lat. *solidus*] — 9. Notte ferma, significa buona pezza, o alquanto di notte. [Lat. *nox intempesta*.] 10. Terra ferma che si dice anche da' Geografi continente, vale terra che per grandissima estensione non è circondata dal mare, ma si unisce colle altre terre. [Lat. *continens*.] — 11. Canto fermo, dinota quello, che si usa dagli ecclesiastici ne' cori, senza regolamento di tempo.

FERNAMBUCCO. *Fer-nam-bùc-co*. Sm. *Caesalpinia echinata* Linn. T. bot. Pianta che ha lo stelo grosso; le foglie bipennate, con le foglioline ovate, ottuse, smarginate; i fiori screziati di giallo, e di rosso, odorosi; è detto anche Verzino, o Brasile rosso.

FERNETTA. *Fer-nét-ta* Sf. T. de' magnani. Nome, che si dà ai trafori degl' ingegni della chiave, più dilatati, che i tagli ordinari. [Probabilmente da sinc. di *foraminetto*: e questo dal lat. *foramen, foraminis* forame.]

FERO. *Fè-ro*. Add. m. V. poet. V. *Fiero*.

FEROCE. *Fe-rò-ce*. Add. com. Crudele, spietato. [Lat. *crudelis*. In gall. *fearach* selvaggio, *fraocach* furioso, rabbioso. In ebr. *perech* ferocia. Ma V. *Fiero*.] — 2. Fiero, terribile, coraggioso, animoso nel combattere. [Lat. *ferox, audens*. — 3. Liberamente deliberato fermo. [Lat. *constitutus*.] — 4. Feroce, posto avv. vale ferocemente.

FEROCEMENTE. *Fe-ro-ce-mén-te*. Avv. Con ferocità. [Lat. *ferociter*.]

FEROCIA. *Fe-rò-cia*. Sf. Ferocità. V.

FEROCISSIMAMENTE. *Fe-ro-cis-si-ma-mén-te*. Superl. di ferocemente. [Lat. *ferocissime*.]

FEROCISSIMO. *Fe-ro-cìs-si-mo*. Superl. di feroce.

FEROCITÀ. *Fe-ro-ci-tà*. Sf. Crudeltà. — 2. Astratto di feroce. Fierezza, animosità nel combattere. [Lat. *ferocitas*.] — 3. Per razza feroce. [Lat. *fera gens*.]

FEROLO. *Fè-ro-lo*. Sm. T. d'agr. Il fusto d'una pianta dello stesso nome, con cui in Puglia si costruiscono le arnie. [V. *ferula*]

FERRACCIA. *Fer-ràc-cia*. Sf. T. di st. nat. Spezie di razza di color gialliccio, la quale ha i denti ottusi, sul ceppo della coda una lunga spina ossea, cui i pescatori danno il nome di *ferro*, a cagione della sua gran durezza. [Lat. *raja pastinaca*.] — 2. Ferraccia chiamasi da' doratori a fuoco uno strumento di lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di una scatolino senza coperchio, in cui si pone l'oro, con cho si dee dorare, per incuocerlo prima di metterlo nel correggiuolo insieme col mercurio.

FERRACCIO. *Fer-ràc-cio*. Sm. Pegg. di ferro. — 2. Da' ferrieri dicesi il massello di ferro cilindrico o prismatico, uscito dal forno nella prima fusione.

FERRACCIONE. *Fer-rac-ció-ne*. Sm. T. di st. nat. Accr. di ferraccia. Ferraccia di straordinaria grandezza, detta altrimenti serrone.

FERRAGOSTO. *Fer-ra-gó-sto*. Sm. comp. Voce derivata da Ferie d'Augusto; osì dice così il primo giorno del mese d'agosto: perchè anticamente solevansi in quel tempo celebrare le ferie augustali con grandi allegrie. Queste durano ancora pel popolo di alcune parti d'Italia; e consistono in mangiare e bere, come se fosse giorno festivo, ed in farsi molti regali dai superiori ai dipendenti o subordinati.

FERRAJO. *Fer-rà-jo*. Add. o sm. Artefice che maneggia o lavora ferro: più comunemente Fabbro ferrajo, o Fabbro ass. [Lat. *faber ferrarius*.]

FERRAJOLO e FERRAJUOLO. *Fer-ra-jò-lo*. Sm. Sorta di mantello semplice, con un collare che si chiama bavero. [Lat. *pallium*. Dall ar. *ferug* tunica, ovvero dal turco *ferage* o *ferrage* vestis exterior largis et patulis manicis. Alla radice straniera si è data forma diminutiva.] — 2. Fig. cosa pesante e grave, molesta; o farsi tirar pel ferrajuolo dicesi di chi è tardo al pagamento. [Lat. *lentum negotium*.]

FERRAJUOLACCIO. *Fer-ra-juo-làc-cio*. Sm. Pegg. di ferraiuolo.

FERRAJUOLUCCIO. *Fer-ra-juo-lùc-cio*. Sm. Dim. ed avvilit. di ferrajuolo.

FERRAMENTO. *Fer-ra-mén-to*. Sm. Moltitudine di strumenti di ferro da lavorare, o da mettere in opera. [Lat. *ferramenta*.] — 2. In significato semplicemente di ferro, o arnese di ferro. [Lat. *ferrum*.] — 3. Aggregato di tutti gli arnesi necessari per ferrare il cavallo.

FERRANA. *Fer-rà-na*. Sf. Mescuglio d'alcune biade seminate per mettersi in er-

be, e pasturarne il bestiame. [Lat. *farrago*, da *far* farro.]

FERRANDINA. *Fer-ran-di-na.* Sf. T. de' commercianti. Spezie di drappo tessuto di seta, e tramato di lana o di bambagia.

FERRARE. *Fer-rà-re.* Att. Munir di ferro chicchessia ; e parlandosi di bestie, vale conficcar loro i ferri o' piedi. [Lat. *ferro munire, inducere soleas.*] — 2. Lasciarsi ferrare, figurat., vale star mansueto, lasciarsi far quel che altri vuole. — 3. Per bucare o inchiodare con ferro. — 4. Ferrar l' ulivella, presso gli scarpellini, vale fare un buco a sottosquadra nella pietra in maniera che l' ulivella vi si adatti a dovere. — 5. Ferrare Agosto. Stare in allegria V. Ferragosto. [Lat. *feriari.*]

FERRARECCIA. *Fer-ra-réc-cia.* Sf. T. di magona. Nome collettivo che si dà a tutte le spezie di ferri grossi ad uso degli agricoltori, come scuri, vanghe, zappe ec. ; de' bottai, fabbri, magnani, e simili. Le ferrarecce diverse distinguonsi generalmente in ferrareccia, detta ordinario di ferriera, modello, lamiera, chiodaglione, ec.

FERRARIA. *Fer-ra-rì-a.* Sf. Voce usata forse nel Romano, e fra i Napolitani comune. Fabbrica dove si lavorano ferri grossi da fabbro.

FERRARIA. *Fer-rà-ria.* Sf. *Ferraria undulata* Linn. T. bot. Pianta che ha la radice tuberosa ; lo stelo cilindrico; le foglie diritte, spadiformi; i fiori solitari, gialli-neri al disotto, violetti-bruni al di sopra.

FERRATA. *Fer-rà-ta.* Sf. Lavoro fatto di ferri, disposto in guisa opportuna, per vietare l' ingresso per finestre, o altro [Lat. *cancelli ferrei, clathri-ferrei.* — 2. Orma fatta dal piede ferrato del cavallo — 3. Da' naturalisti chiamasi con tal nome una spezie di patella detta latinamente *Patella Graeca.* [Per certa similitudine al ferro di un cavallo.]

FERRATO. *Fer-rà-to.* Add. m. da ferrare munito di ferro — 2. Che ha il ferro conficcato a' piedi: e dicesi delle bestie. — 3. Per metaf. saldo, costante. — 4. Acqua o vino ferrato, vale acqua o vino, in cui sia stato spento ferro infocato, o acqua, in cui sia ferro in dissoluzione. V. Acqua marziale.

FERRATORE. *Fer-ra-tó-re.* Verb. m. di ferrare. Voce poco usata. Che ferra, maniscalco. [Lat. *veterinarius.*] — 2. Per fabbro. [Lat. *faber ferrarius.*]

FERRATURA. *Fer-ra-tù-ra.* Sf. Il ferrare, e il modo del ferrare. — 2. Per l'orma del ferro, onde sono ferrate le bestie. V. ferrata — 3. Ferratura dicesi da' legnajuoli, carradori, magnani, tutto il ferro che si mette in opera per armatura di porte, finestre, carrozze, bauli e simili.

FERRAVECCHIO. *Fer-ra-vèc-chio.* Sm. e Add. Che compera a rivende ferri rotti o ssere di qualunque genere [Lat. *scrutarius.*]

FERREO. *Fèr-reo.* Add. m. di ferro. [Lat. *ferreus.* — 2. E figurat., saldo, molto durevole. [Lat. *constans, durans.*]

FERRERIA. *Fer-re-rì-a.* Sf. Massa di ferramenti. [Lat. *ferramenta.*]

FERRETTO. *Fer-rét-to.* Sm. Dim. di ferro e dicesi di piccolo strumento, o pezzo di ferro atto ad afforzar chicchessia. — 2. Ferretto della spada, si dice quel fil di ferro che apre e serra i pendoni della spada. — 3. Ferretto di Spagna, vale rame abbruciato con lo zolfo.

FERRETTO *Fer-ret-to.* Add. m. Aggiunto ad un uomo, vale brinato, mezzo canuto. [Lat. *semicanus.*]

FERRIATA. *Fer-ri-à-ta.* Sf. Lo stesso che ferrata V.

FERRIERA. *Fer-riè-ra.* Sf. Tasca o bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi o strumenti da ferrare i cavalli. [Lat. *theca ferraria.*] — 2. Vale anche astuccio, ch' è una guaina da tenervi entro strumenti di ferro o d'argento o simili, per cerusici o scalchi. — 3. Si dice anche il luogo e la fucina, dove si raffina il ferro. [Lat. *officina ferraria.*] V. Magona. — 4. Vale anche cava del ferro. [Lat. *ferraria.*]

FERRIFERO. *Fer-rì-fe-ro.* Add. m. com. T. di st. nat. Che ha in sè qualche particella di ferro. [Dal lat. *ferrum ferens* che porta il ferro.]

FERRIGNO. *Fer-ri-gno.* Add. m. Che tien di ferro [Lat. *ferreus.* — 2. Talvolta vale ferrugigno, cioè di color di ruggine. [Lat. *ferrugineus.*] — 3. Per metaf., duro rigido, ostinato. — 4. Aggiunto ad uomo, anche di buon nervo, robusto. [Lat. *robustus.*] — 5. Per duro, saldo, impenetrabile come ferro.

FERRINO e **FERRUZZO.** *Fer-ri-no.* Sm. T. delle arti. Nome che si dà in generale a qualunque piccolo strumento di ferro che non abbia nome proprio, o di cui altri, favellando, non si rimembri; come pure qualunque piccolo ferro adoperato nelle manifatture. Lo stesso che Ferretto. V.

FERRO. *Fèr-ro.* Sm. Il più duro d' ogni metallo; quello che si trova più abbondantemente sparso nella natura, e che ha maggior uso. [Lat. *ferrum*, che il Vossio crede così detto dal lat. *ferio* io ferisco. In gall. dicesi *jarunn*, in isved. *jdrn*, in sass. *iren*, in ingl. *iron*, voci tutte che sembran atte ad esprimere la durezza del ferro. Gli spagn. dicono *hierro*, i Portogh. *ferro*, i Franc. *fer.*] — 2. Per istrumento meccanico. o qualsivoglia arnese di ferro. — 3. Per arma che non ha nome particolare, o che non sia presente alla memoria di chi favella. [Lat. *instrumentum.*] — 4. Per quello strumento che ben riscaldato, distende le biancherie. — 5. Per quello strumento de' barbieri, a guisa di forbici, per uso d' arricciare le basette o i capelli [Lat. *calamistrum.* — 6. Arme qualunque di taglio e da punta, arme offensiva. [Lat. *gladius, ensis.*] — 7. E per arme difensiva l' usò il Petrarca. — 8. Anello impiantato nell' estremità delle scuri, le quali servivano a' Greci nelle prove, e ne' giuochi nel tirar diritto coll'arco, per mezzo del quale anello dovea passar la freccia. — 9. Per quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti. — 10. Per quel guernimento che si pone alla scarpa per camminare sul diaccio, o per altro. — 11. Essere di ferro, si dice di chi nel suo operare dimostra fortezza grande o d'animo o di corpo. — 12. Vale anche essere spietato, crudele.

FERROLINO. *Fer-ro-li-no.* Sm. Dim. di ferro. Voce poco usata. Piccolo strumento di ferro. Ferretto, ferruzzo.

FERRUGIGNO. *Fer-ru-gi-gno.* Add. m. Ferrigno. V. Ferreo.

FERRUGINEO e **FERRUGINOSO.** *Fer-ru-gi-neo.* Add. m. Ferrigno ; che partecipa della natura del ferro. — 2. Talvolta dicesi di ciò che è del color di ferro. [Lat. *ferrugineus.*]

FERRUZZO. *Fer-rùz-zo.* Sm. dim. di ferro, o piccolo strumento di ferro. V. Ferretto. — 2. Aguzzare o adoperare i suoi ferruzzi, vagliono assottigliare l' ingegno, ghiribizzare od oggetto di fare con ogni sforzo checchessia. [Lat. *omnes nervos intendere.*]

FERSA. *Fèrsa.* Sf. V. *Ferza.*

FERTILE. *Fèr-ti-le.* Add. com. Fruttuoso, fecondo, abbondante ; contrario di sterile ; e si dice propriamente del terreno. [Lat. *ferax, fertilis*, che sembra venire da *fero* io porto. Gli antichi poeti latini dissero *fertus* per *fertilis.*] — 2. Per abbondante, copioso. [Lat. *abundans.*]

FERTILEMENTE. *Fer-ti-le-mén-te.* Avv. lo stesso che *Fertilmente.*

FERTILEZZA. *Fer-ti-léz-za.* Sf. Lo stesso che Fertilità.

FERTILISSIMAMENTE. *Fer-ti-lis-si ma-mén-te.* Superl. di fertilmente. [Lat. *abundantissime.*]

FERTILISSIMO. *Fer-ti-lis-si-mo.* Superl. di fertile. [Lat. *feracissimus*].

FERTILITÀ. *Fer-ti-li-tà.* Sf. Astratto di fertile. contrario di sterilità. [Lat. *feracitas*].

FERTILIZZARE. *Fer-ti-liz-zà-re.* Att. Render fertile ; fecondare. [Lat. *fecundare.*]

FERTILMENTE e *Fertilménte.* Avv. Fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente, con fertilità. [Lat. *fertiliter*].

FERUCOLA. *Fe-rù-co-la.* Sf V. A. Dim. di fiera ; e spesso vale bestiuola, o insetto schifo e velenoso. [Lat. *bestiola*].

FERVENTE. *Fer-vèn-te.* Part. di fervere Bollente, cuocente. [Lat. *fervens*]. — 2. Per metaf., in uso, veemente. [Lat. *flagrans*]. — 3. Per sollecito, ansioso, premuroso. [Lat. *promptus, vehemens*].

FERVENTEMENTE. *Fer-ven-te-mén-te.* Avv. Con fervore ; e si usa più comunemente per metaf. [Lat. *ferventer, vehementer*].

FERVENTEZZA. *Fer-ven-téz-za.* Sf. V. A. e di' Fervore, caldezza.

FERVENTISSIMAMENTE. *Fer-ven-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di ferventemente. [Lat. *flagrantissime*].

FERVENTISSIMO. *Fer-ven-tìs-si-mo.* Superl. di fervente. [Lat. *ferventissimus*].

FERVENZA. *Fer-vèn-za.* Sf. V. A. V. e di' Fervore, ardore. — 2 Per metaf. veemenza.

FERVERE. *Fèr-ve-re.* N. ass. anom. Bollire, esser cocente. [Lat. *fervere*, In ar. *feeran* fervere ollam, *fevret* fervoc. In got. *for*, in ted. *feuer*, in sass. *fyr*, in ingl. *fire*, in gr. *pyr* che forse gli Eolii trasformarono in *phyr*, fuoco.] — 2. Per metaf. Esser veemente, grande. — 3. E di luogo parlandosi, vale esser pieno, affollato.

FERVEZZA. *Fer-véz-za.* Sf. V. A. V. e di' Fervore.

FERUGGINE. *Fe-rùg-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' Ruggine.

FERVIDAMENTE. *Fer-vi-da-mén-te.* Avv. Ferventemente. [Lat. *ferventer*].

FERVIDEZZA. *Fer-vi-déz-za.* Sf. Astratto di fervido, fervezza, fervore V.

FERVIDISSIMAMENTE. *Fer-vi-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di fervidamente [Lat. *ferventissime*].

FERVIDISSIMO. *Fer-vi-dìs-si-mo.* Superl. di fervido. [Lat. *vehementissimus*].

FERVIDO. *Fèr-vi-do.* Add. m. Fervente,

[Lat. *fervens*]. — 2. Per intenso, appassionato, veemente. [Lat. *vehemens*, *fervens*].

FERULA. *Fè-ru-la*. Sf. *Ferula comunis* Linn. T. bot. Pianta che ha lo stelo diritto; le foglie arcicomposte; le fogliolíne molto lunghe; i fiori gialli. [Secondo alcuni, è così detta da *fero* io porto; poichè i fusti della ferula servono a sostenere le piante che troppo s'inclinano. Altri da *ferio*: poichè i pedagoghi se ne servivano per battere i fanciulli. V. il §. 2.] — 2. E in signific. di sferza, staffile: ma è voce pedantesca.

FERULACEO. *Fe-ru-là-ceo*. Add. m. T. bot. Che è della spezie delle ferule. [Lat. *ferulaceus*].

FERULIFERO. *Fe-ru-li-fe-ro*. Add. m. comp. Che porta la ferula; nome di quelli che avevano perpetua e legittima cura delle orgie o misteri di Bacco; e ferulifera dicevasi pur la Baccante. [Dal lat. *ferulam ferens* che porta la ferula.]

FERVORE. *Fer-vó-re*. Sm. Caldezza, calor veemente. [Lat. *fervor*. V. *fervere*]. — 2 Per metaf. veemenza di passione, affetto. [Lat. *affectus*].

FERVOROSO. *Fer-vo-ró-so*. Add. m. Che ha fervore. [Lat. *fervens*, *fervidus*].

FERUTA. *Fe-rù-ta*. Sf. V. A. ma rimasta ai Napolitani. V. e di' Ferita.

FERUTO. *Fe-rù-to*. Add. m. V. A. ma anche ora in uso presso i Napolitani. V. di' Ferito.

FERZA, e FERSA. *Fer-za*. Sf. Strumento per dar delle percosse, fatto d'una, o più strisce di cuojo, o di funicelle, o minuge. V. e di Sferza. — 2. Ferza del Sole, del caldo ec. per l'ora del maggior caldo ne' giorni estivi.

FERZARE. *Fer-zà-re*. Att. V. A. V. e di' Sferzare, percuotere.

FERZATO. *Fer-zà-to*. Add. m. V. A. V. e di' Sferzato, percosso.

FERZO. *Fèr-zo*. Sm. T. di mar. Il telo della vela, cioè una di quelle liste di tela che cucite pei loro orli formano la vela. Dall' ar. *firzet* pars distincta a caeteris, che viene da *ferz* segare: e val dunque una delle parti, in cui si taglia la tela, e che poi ad altre unita fa la vela. Anche in ted. *fetzen* pezzo, cencio, straccio. — 2. Da' Napolitani diconsi *ferze* quelle parti di tela o panni, che insieme unite formano la veste o altro, o quelle in cui si risolve la veste, scucendosi. V. l'etimol. precedente.

FESCENNINI. *Fe-scen-ni-ni*. Add. m. T. filol. aggiunto di una sorta di versi alquanto licenziosi, e grossolani, che si cantavano in Roma in occasione di certe feste e sollazzi. [Da *Fescennia* città dell'Etruria, onde venne questo modo di poesia.]

FESCENNINO. *Fe-scen-ni-no*. Nome di popolo rinomato per la sua mordacità licenziosa. [V. fescennini.]

FESCERA. *Fè-sce-ra*. Sm. Lo stesso che Brionia. [Dall'ar. *fascir* o *fascira* che vale il medesimo.]

FESSO. *Fès-so*. Sm. Piccola spaccatura, o crepatura lunga nel legname, o vasi di terra cotta, ed anche nelle muraglie. [Lat. *rima*, *fissura*, da *fissum* partic. di *findo* io fendo.]

FESSO. *Fes-so*. Add. m. da fendere. [Lat. *fissus*.

FESSOLINO. *Fes-so-li-no*. Sm. Dim. di fesso sust.

FESSOLO. *Fès-so-lo*. Usato in forza d'avv. T. degli agr. Dicesi: *innestare a fessolo*, per lo stesso, che innestare a spacco.

FESSURA. *Fes-sù-ra*. Sf. V. Fesso. sost. — 2. Per segno di cosa, che sembra fessa, sebbene nol sia.

FESTA. *Fè-sta*. Sf. Giorno solenne festivo, e nel quale non si lavora. [Lat. *feriae*, *dies festus*. Dal celt. gall. *feist* o *feisd* od anche *feis* che vagliono il medesimo. In brett. *fest* festino. In gr. *hestiao* festum diem agere. — 2. E dicesi festa di precetto o comandata, quel giorno in cui è vietato il lavorare: e di qui le frasi fare o guardare la festa per celebrarla. — 2. Per giubbilo, allegrezza. [Lat. *laetitia*]. — 3. Per carezze, o allegra, lieta e grata accoglienza. [Lat. *blanditiae*. — 4. Per spettacolo, e apparato. [Lat. *spectaculum*, *apparatus*. — 5. Per cosa da mangiare, o altro, solito di darsi, e di vendersi alle feste. [Lat. *dapes festae*]. — 6. Per sollazzo, piacere, ritrovato, o luogo, dove si festeggi. — 7. A festa, posto avv. vale a uso di festa, a maniera di festa, festerecciamente. — 8. Prendere in festa, per in riso e burla. — Si unisce co' verbi Avere, Dare, Essere, Guardare ec. che V. a' propri luoghi.

FESTACCIA. *Fe-stàc-cia*. Sf. Festa grande; ma per lo più in sentimento spregiativo.

FESTAJUOLO. *Fe-sta-juò-lo*. Sm. Colui che intraprende e dirige gli apparati delle feste, che in più luoghi d'Italia dicesi paratore.

FESTANTE. *Fe-stàn-te*. Part. di festare lo stesso che Festeggiante, allegro, giojoso, che fa festa.

FESTANZA. *Fe-stàn-za*. Sf. V. A. V. e di' Festa.

FESTARE. *Fe-stà-re*. Att. e n. ass. V. A. V. e di' Festeggiare, far festa.

FESTEGGEVOLE. *Fe-steg-gé-vo-le*. Add. com. Voce non gran fatto usata. V. e di' Festevole, festante.

FESTEGGEVOLMENTE. *Fe-steg-ge-vol-men-te*. Voce di poco uso. Avv. V. e di' Festevolmente, Con festa.

FESTEGGIAMENTO. *Fe-steg-gia-mén-to*. Sm. Il festeggiare, esultazione, giubbilo. [Lat. *exultatio*, *hilaritas*].

FESTEGGIANTE. *Fe-steg-giàn-te*. Part. di Festeggiare, festante, che fa festa. [Lat. *exultans*, *laetus*].

FESTEGGIANTEMENTE. *Fe-steg-gian-te-mén-te*. Avv. poco usato. Festevolmente [Lat. *hilariter*].

FESTEGGIARE. *Fe-steg-già-re*. Att. Solennizzare una festa. [Lat. *festum agere*]. — 2. Per far carezze, e far onore. [Lat. *bene excipere*.] — 3. Per venerare, render culto. (Lat. *colere*.) — 4. n. ass. Far festa, giuochi spettacoli. — 5. Trovasi in forza di sm.

FESTEGGIATO. *Fe-steg-già-to* Add. m. da festeggiare. — 2. Per accarezzato, ben veduto. — 3. Per onorato con festività.

FESTEGGIO. *Fe-stég-gio*. Sm. V. A. V. e di' Festeggiamento.

FESTERECCIAMENTE. *Fe-ste-rec-cia-mén-te*. Avv. A modo di festa. [Lat. *solemniter*].

FESTERECCIO. *Fe-ste-réc-cio*. Add. m. Di festa, da festa, festivo. [Lat. *festus*, *solemnis*].

FESTEVOLE. *Fe-sté-vo-le*. Add. com. festivo, allegro. [Lat. *hilaris*, *festivus*, *festus*].

FESTEVOLISSIMO. *Fe-ste-vo-lis-si-mo*. Superl. di festevole. [Lat. *laetissimus*].

FESTEVOLMENTE. Avv. Con festa, giocosamente, lietamente, allegramente. [Lat. *hilariter*, *festive*].

FESTICCIUOLA. *Fe-stic-ciuò-la*. Sf. dim. di festa. Piccola festa.

FESTICHINO. *Fe-sti-chi-no*. Add. m. V. A. Nome di color verde chiaro. [Lat. *subviridis*].

FESTINAMENTE. *Fe-sti-na-mén-te*. Avv. Sollecitamente [Lat. *festinanter*].

FESTINANZA. *Fe-sti-nàn-za*. Sf. V. A. V. e di' Festinazione, affrettamento. [Lat. *festinatio*].

FESTINARE. *Fe-sti-nà-re*. N. ass. V. L. Sollecitare, affrettarsi, avvicinarsi. [Lat. *festinare*, Pers. *istaften*, Ingl. *hasten*, Belg. *ooste*, Oland. *haasten*, Sved. *hasta*, Franc. *hâter*, una volta *haster*. L'aspirazione *h*, e la lettera *f* sovvente si scambiano.]

FESTINATAMENTE. *Fe-sti-na-ta-mén-te*. Voce di poco uso. Avv. Con gran prestezza. [Lat. *festinanter*].

FESTINATO. *Fe-sti-nà-to*. Add. m. V. L., o poco in uso, da festinare affrettato. [Lat. *festinatus*].

FESTINAZIONE. *Fe-sti-na-zió-ne*. Sf. V. L. Il festinare. [Lat. *festinatio*].

FESTINO. *Fe-sti-no*. Sm. Trattenimento di giuoco, o ballo, per lo più fatto di notte fra Signori e Signore, quasi piccola festa. [V. festa. In franc. *festin*, in sp. *festin*, in portogh. *festim*.]

FESTINO. *Fe-sti-no*. Add. m. V. L., e poco in uso. Sollecito, presto. [Lat. *festinus*].

FESTIVAMENTE. *Fe-sti-va-mén-te*. Avv. Solennemente, con festa. [Lat. *solemniter*.]

FESTIVISSIMO. *Fe-sti-vis-si-mo*. Superl. di festivo. [Lat. *hilarissimus*.]

FESTIVITÀ. *Fe-sti-vi-tà*. Sf. V. L. piacevolezza, gentilezza, gajezza, urbanità. [Lat. *urbanitas*.]

FESTIVO. *Fe-sti-vo*. Add. m. Di festa, da festa. [Lat. *festus*.] — 2. Per festevole, giulivo, sollazzevole. [Lat. *festivus*, *laetus*.]

FESTO. *Fè-sto* Add. m. V. L. Festivo, di festa. [Lat. *festus*.]

FESTOCCIA. *Fe-stóc-cia*. Sf. V. A. Complimento con parole festevoli, accoglienza lieta. [Lat. *blanditiae*.]

FESTONCINO. *Fe-ston-ci-no*. Sm. Dim. di festone. [Lat. *parvum sertum*.]

FESTONE. *Fe-stó-ne*. Sm. Ornamento da festa, e propr. quell'adornamento di verzura o rami con fiori o frutta o veri o finti, o di bambagia, o di simili cosa, che si mette intorno a porte, altari e altri luoghi, dove si fa la festa. [Lat. *sertum*.] — 2. Per simili. spezie di ricamo che più comunemente in Toscana dicesi smerlo, smerlatura.

FESTOSAMENTE. *Fe-sto-sa-mén-te*. Avv. Con festa, festevolmente, lietamente, allegramente. [Lat. *festanter*, *hilariter*.]

FESTOSETTO. *Fe-sto-sét-to*. Add. m. Dim. di festoso. [Lat. *aliquantum laetus*.]

FESTOSISSIMAMENTE. *Fe-sto-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di festosamente. [Lat. *hilarissime*.]

FESTOSISSIMO. *Fe-sto-sis-si-mo*. Superl. di festoso.

FESTOSO. *Fe-stó-so*. Add. m. Allegro, gaudioso, letizioso. [Lat. *laetus*.]

FESTUCA. *Fe-stù-ca*. Sf. Piccolo fuscellino di legno o di paglia, o d'altra sì fatta cosa; bruscolo. [Lat. *festuca*, che vien forse dall' ebr. *pistah* lino, bambagia..] — 2 È anche sorta di pianta della triandria diginia, famiglia delle gramigne. [Lat. *festuca*.]

FESTUCO. *Fe-stù-co*. Sm. V. A. Lo stesso che festuca. V. — 2. Per viticcio V.

FETARE. *Fe-tà-re.* Att. Partorire. V. L. la quale sebbene venga da feto, e perciò abbia per natura più generale significato, pur fu usata soltanto parlandu degli animali ovipari. [Lat. *foetare.* In ar. *fæth.* ejicere foetum, *fetu* liberos juvenili aetate suscipere, *fiitjan* pueal, *fetejat* puellae, *fætr* producere.]

FETENTE. *Fe-tèn-te.* Part. di fetere, che ha fetore, puzzolente. [Lat. *foetens.*]

FETENTISSIMO. *Fe-ten-tìs-si-mo.* Superl. di fetente. [Lat. *foetidissimus.*]

FETENZIA. *Fe-tèn-zia.* Sf. V. A. V. e di Cesso, Necessario.

FETERE. *Fè-te-re.* N. ass. V. L. Render fetore, puzzare. [Lat. *foetere.* V. fetore.]

FETIDAMENTE. *Fe-ti-da-mén-te.* Avv. Con fetore. [Lat. *foetide.*]

FETIDISSIMO. *Fe-ti-dìs-si-mo.* Superl. di fetido. [Lat. *foetidissimus.*]

FETIDO. *Fè-ti-do.* Add. m. Puzzolente, pieno di fetore. [Lat. *foetidus.*] — 2. Per brutto, disonesto, sporco. [Lat. *turpis.*]-3. Per aggiunto di pillole, significa una spezie di pillole composte con materie fetide. [Lat. *pilulae foetidae.*]- 4. Assa fetida, significa una spezie di gomma, o di sugo condensato. V. Assa-fetida.

FETIDOSO. *Fe-ti-dò-so.* Add. m. V. A. V. e di fetido.

FETO. *Fè-to* Sm. V. L. L'animale ch'è formato nel ventre della madre.—2. Dicesi più particolarmente della creatura ch'è formata in seno alla donna. Il feto informe è detto embrione; la mola propriamente non è un feto. [Lat. *foetus.* V. fetare.]

FETONTE. *Fe-tón-te.* Sm. V. G. *Phaeton candidus* Linn. T. di st. nat. Uccello della grossezza di un colombo comune. Il bel bianco della sua piuma lo rende notabile: ed il carattere suo più singolare consiste in due lunghe penne, o piuttosto fusti di penne, i quali avendo sembianza di una paglia fitta nella coda dell' uccello, han dato origine al nome con cui egli è comunemente chiamato, di *paglia-in-coda.*

FETORE. *Fe-tó-re.* Sm. Puzzo, odor cattivo. [Lat. *foetor*, dal gall. *fuoth* avversione. In ar. *ferh* ha il senso opposto, cioè quello di fragranza.]

FETTA. *Fèt-ta.* Sf. Particella d' alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. [Lat. *segmentum.* Dall'ar. *futat* frustulum comminutae rei, fragmentum, che viene da *fett* frangere, comminuere. In ingl. *fitter* piccolo brano, *fritter* frammenti, pezzetto.] 2. Per simil. detto anche d'altre cose in su quell'andare.]

FETTERELLA. *Fet-te-rèl-la.* Sf. dim. di Fetta. [Lat. *parvum segmentum, frustulum.*]

FETTOLINA. *Fet-to-lì-na.* Sf. Dim. di fetta. [Lat. *frustulum.*]

FETTONE. *Fet-tó-ne.* Sm. T. di veter. La parte del zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento, ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che si uniscano e vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. Il Crescenzio diede il nome di bulesia a questa parte; ma in oggi è disusato.

FETTONI. *Fet-tó-ni.* Sm. pl. T. di mar. V. *Listoni.*

FETTUCCIA. *Fet-túc-cia.* Sf. Dim. di fetta. V. Banda. — 2. Per nastro. Fettuzza. V. fetta — 3. Sorta di pesce.

FETTUZZA. *Fet-tùz-za.* Sf. V. A. Lo stesso che fettuccia, nastro. [Lat. *amentum, taenia.*]

FEUDALE. *Feu-dà-le.* Add. com. Leg. Di feudo. [Lat. *feudalis.*]

FEUDALITÀ. *Feu-da-li-tà.* Sf. T. de' legisti. astr. di Feudo, qualità di feudo, ricognizione prestata per ragione e per cagione del feudo.

FEUDATARIA. *Feu-da-tà-ria.* Sf. Leg. di feudatario.

FEUDATARIO. *Feu-da-tà-rio,* Add. m. Usato come sm. che ha feudo, o in feudo. [Lat. barb. *feudatarius.* La V. che a questa è più vicina nel senso, è in lat. puro *cliens.* V. il Vico nella *scienza nuova.*]

FEUDATARIO. *Feu-da-tà-rio.* Add. m. Leg. Appartenente a feudo.

FEUDISTA. *Feu-dì-sta.* Sm. T. de' legisti. Quel giureconsulto, che tratta de' feudi.

FEUDO. *Fèu-do.* Sm. Sorta di diritto, che soleva in altri tempi concedersi ad alcuno per benevolenza sopra qualche possessione dal principe padrone diretto, con ritenersi il sovrano dominio, ed obbligarlo alla fedeltà, ed al servizio nobile. [Lat. barb. *feudum*, dal sass. *feoh*, mercede, stipendio, poichè i feudi si davano in ricompensa. In ingl. *fee*, e *food,* in gall. *falachd*, *folachd* e *faladh*, in franc. *fiaf*. in isp. e portogh. *feudo.*] — 2. Per padronanza, signoria. V. A.

F I

FI. *Fi.* Sm. Indecl. V. A. accorc. di Figliuolo. Di questo nome congiunto col nome del padre, o del primo antenato si formava talora il cognome delle famiglie come Firidolfi.

FIA. *Fia.* Sf. V. accorc. per Fiata, che si usa nel moltiplicare i numeri, oggi diciamo via, e vie.- 2. E anche terza persona singolare del futuro, e del congiuntivo del verbo essere, lo stesso che sia.

FIABA. *Fià-ba.* Sf. V. A. V. e di Favola, Fandonia dal [Lat. *fabula*, favola. In ingl. *fib* finzione, menzogna.]

FIACCA. *Fiac-ca.* Sf. Strepito, fracasso; tolta, secondo il parere de' più, la similit. dal romore che si fa fiaccando. [A me però sembra che venga dal gall. *fuachas* grido, strepito, fracasso. In pers. *fyghan* clamore, romore. In ar. *fæqfæqæt* latrare expavescentem canem. Lat. *strepitus.*]

FIACCACOLLO. *Fiac-ca-còl-lo.* Posto avv. A fiaccacollo. In modo da fiaccarsi il collo è V. A.

FIACCAGOTA. *Fiac-cà-go-ta.* Sf. comp. V. Cernecchio.

FIACCAMENTE. *Fiac-ca-mén-te.* Avv. In modo fiacco. [Lat. *lasse.*]

FIACCAMENTO. *Fiac-ca-mén-to.* Sm. Il fiaccare. [Lat. *scissio.*]

FIACCARE. *Fiac-cà-re.* Att. Rompere, spezzare, fracassare con violenza, e con impeto; e si usa oltre l'att. signific. anche nel sentim. del neutr. pass. e così nel proprio, come nel trasl. [Lat. *discindere, frangere.* Par V. di origine araba. Poichè hassi in questa lingua *fæcht* secare, percutere ense caput, *fæqy* aperire disjungere, *fæqn* rumpere premendo, *faqus* frangere ova sua avem, *fekk* dissolvere compagem, disjungere, *sæqq* findere, frangere, lacerare, *seq* findere caput. Anche in pers. *scikaften* findere. Si noti che i Napolitani hanno sclaccare per fiaccare.] — 2. Per istancare, affaticare, affievolire, consumare, logorare le forze. [Lat. *debilitare, vires frangere.* V. fiacco.] - 3. E figurat. reprimere qualche passione. [Lat. *cohibere.* — 4. Neut. assol. e pass. nel signif. del § 2. Lat. *flaccere, flaccescere.* In gall. *feuch* oppassarsi, scadere. In ar. *fæchch* languor pedum. V. fiacco.]

FIACCATO. *Fiac-cà-to.* Add. m. da fiaccare. [Lat. *fractus.*] — 2. E figurat. dicesi od uno, che sia in grandissima miseria, e mancanza del bisognevole, misero. [Lat. *miser.*]

FIACCATURA. *Fiac-ca-tù-ra.* Sf. Fiaccamento, rottura. [Lat. *scissio, fractura.*]

FIACCHETTO. *Fiac-chét-to.* Add. m. Dim. di fiacco. Alquanto fiacco. [Lat. *sublassus.*]

FIACCHEZZA. *Fiac-chéz-za.* Sf. Astratto di fiacco. Debolezza. [Lat. *imbecillitas.*] — 2. Figuratam. vale difetto in ciò che appartiene alle cose della mente, alla virtù. — 3. Ed anche fig. Debolezza, fallo commesso per fragilità.

FIACCO. *Fiàc-co.* Sm. Rovina, distruzione, strage. [Lat. *strages, ruina.* In ar. *fæcht* percutere ense caput. *faqus* mori, necare animal, *fagy* mors calamitosa, *fagy-æt* infortunium, malum.]

FIACCO. *Fiàc-co.* Add. m. Fievole, stracco. V. Debole. [Lat. *lassus, flaccidus*— In brett. *flak* debole. In Provenz. *flac* floscio, molle. In ar. *fakk* decrepitus. V. fiaccare § 4.] — 2. Che ha poca virtù, poco efficacia di corpo, di mente e di cuore. [I più vogliono che ciò sia detto per tropo. Par non toccio che in ar. *fæq* vale homo vilis et iners: *fakk* fatuus, e *fekket* fatuitas. In pers. *feke* stolidus.] 3. Detto di pronunzia.

FIACCOLA. *Fiàc-co-la.* Sf. Fusto di pino, o d'altro legno resinoso, o di qualsivoglia materia accensibile, unta di cera, o d'olio, o di bitume, costrutto per fare lume la notte. [Lat. *fax, taeda.* Vien dal lat. *facula* facello. In ted. *fackel*, in oland. *fakkel*, in sved. *fackla* fiaccola.] — 2. Per metaf. dicesi di ciò che muove le passioni. — 3. Astr. In pl. le parti più chiare nel disco del Sole.

FIADONE. *Fia-dó-ne.* Sm. V. A. V. e di Fiale, favo. [Fiadone è da *fialone* accresc. di fiale. Così pure si disse amido da *amylum*, monopolio da *monopolium* ec.

FIALA. *Fià-la.* Sf. V. G. T. farm. È una picciola bottiglia di vetro con un grosso ventre ed un lungo collo, di cui si servono gli speziali per riporvi i medicamenti liquidi, Guastada. [Lat. e gr. *phiala.* gr. *phiale.*]

FIALE. *Fià-le.* Sm. Stanza o nido delle api composto di cera, e conformato in cellette esagone di cera, dove elle depongono le uova, e ripongono il mele. [Lat. *favus.* Dal lat. *favales* diminut. barb. di *favus* favo. Altri forse dal gr. *phialeo* opus aggredior: poichè ne' fiali le api lavorano il mele.]

FIALITO. *Fia-lì-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. Concrezioni pietrose, sovente sabbiose, le quali imitano delle bottigliette o piccoli boccali. [Lat. *phialites*, dal lat. *phiala*, bottiglia, e *lithos* pietra.]

FIALONE. *Fia-ló-ne.* Sm. V. A. Lo stesso, che fiale. V.

FIAMMA. *Fiàm-ma.* Sf. La parte più luminosa, e più sottile del fuoco, quella ch'esce dalle cose che ardono; vampa di fuoco, la quale tramandano i gas accesi. [Lat. *flamma*, che il Vossio cava dal gr. col.

phlemma per *phlegma* infiammazione. In brett. *flomm*, in ingl. *flame*, in franc. ed in ted. *flomme*, in isp. *flama*, in port. *fiamma*. In ar. *fæhm* e *fæhœm* carbone.] — 2. Per fuoco semplicemente. [Lat. *ignis*.] — 3. Per rossore simile a fiamma. [Lat. *rubor igneus*.] — 4. Poet. per fuoco amoroso, amore. [Lat. *cupido*.] — 5. Si suol dire a persone grandemente cara ed amata. [Lat. *vita mea, meus ignis*.] — 6. Col. V. Levare, levar fiamma, Cominciare a far fiamma, e sempl. far fiamma. [Lat. *flammare*.] — 7. Per metaf. vale prorompere, manifestarsi, venire ai fatti, simile, parlandosi di cosa, i cui effetti sieno perniciosi, come quelli della fiamma, e facili a propagarsi. [Lat. *erumpere*.] — 8. Ar. Mes. Dicesi anche quella paniera intessuta di vetrice, e coperta di cuojo, che si tien dietro alle carrozze da campagna per comodo di portar robe. [Così detta dal color rosso del cuojo.] — 9. Fiamma. *Melampyrum arvense* Linn. T. bot. Pianta che ha lo stelo ramoso; le foglie sessili, i fiori alquanto rossi, picchiettati di giallo. — 8. Ed in mar. fiamme si chiamano quelle banderuole lunghe, biforcute, ed appuntate, che si mettono sulle antenne e sulle gabbie delle navi, talora per segnale di comando, quando si naviga senza bandiera agli alberi, e per lo più per ornamento, spezialmente quando si ha buona navigazione, e si entra in porto.

FIAMMANTE. *Fiam-màn-te.* Part. di Fiammare Che fiamma, ardente. [Lat. *flammans*.] — 2. Per metaf. veemente. [Lat. *vehemens*.]

FIAMMARE. *Fiam-mà-re.* N. ass. V. A. V. e di' Fiammeggiare. [Lat. *flammare*.]

AMMASALSA *Fiam-mà-sal-sa.* Sf. comp. Prurito, che viene alla pelle, cagionato da umor salso.

FIAMMATO. *Fiam-mà-to.* Add. m. da fiammare, lo stesso che fiammeggiato. — 2. Per fatto a fiamme: e si dice per lo più di drappo.

FIAMMEGGIANTE. *Fiam-meg-giàn-te.* Part. di fiammeggiare. Che fiammeggia. [Lat. *flammans*.] — 2. Per similit. rosseggiante. [Lat. *rubens*.]

FIAMMEGGIARE. *Fiam-meg-già-re.* N. ass. e pass. Ardere, convertirsi in fiamma. [Lat. *exardescere*.] — 2. In att. signif. per mandar fuori fuoco. [Lat. *ignem emittere*. — 3. Per risplendere a guisa di fiamma; scintillare. [Lat. *flammare, emicare*.] — 4. Fig. Accendersi di amore. [Lat. *ardere*.] — 5. Detto del rubicondo color dell'uva, ed in generale. — 6. Dicesi anche della vivacità dei colori.

FIAMMELLA. *Fiam-mèl-la.* Sf. Dim. di fiamma. [Lat. *fiammula*.] — 2. Per splendore simile a fiamma.

FIAMMESCO. *Fiam-mé-sco.* Add. m. Voce poco usata. Di fiamma. [Lat. *flammeus*.]

FIAMMETTA. *Fiam-mét-ta.* Sf. Dim. di fiamma; piccola fiamma. Fiammella. [Lat. *flammula*.]

FIAMMICELLA. *Fiam-mi-cèl-la.* Sf. Dim. di fiamma; fiammolina. [Lat. *Flammula*.]

FIAMMIFERO. *Fiam-mì-fe-ro.* Add. m. comp. V. L. Che porta fiamma. [Lat. *flammifer, ignitus*.]

FIAMMINGA. *Fiam-min-ga.* Sf. T. degli orefici, stagnai, vasellai, ec. Piatto di forma ovale, per lo più centinato, ad uso di servir in tavola le vivande. (È foggia a noi venuta da' Fiamminghi.)

FIAMMINGHETTA. *Fiam-min-ghét-ta.* Sf. T. degli orefici, ec. Dim. di fiamminga di mediocre o della più piccola grandezza.

FIAMMOLA, e **FLAMULA.** *Fiàm-mo-la.* Sf. *Clematis flamula* Linn. T. bot. Specie di clematide così detta, perchè più corrosiva della vitalba, ed infiamma facilmente la cute.

FIAMMOLINA. *Fiam-mo-lì-na.* Sf. Dim. di fiamma; fiammella. V.

FIAMMORE. *Fiam-mò-re.* Sm. V. A. V. e di Infiammamento, infiammagione.

FIANCARE. *Fian-cà-re.* Att. Far forti i fianchi: e si suol dire degli archi e delle volte. [Lat. *latera firmare*.] — 2. Nel milit. vale far forti i fianchi, e munirli di batterie, d'opere di campagna, di squadroni scelti.

FIANCATA. *Fian-cà-ta.* Sf. Colpo che si dà cogli speroni nel fianco al cavallo. [Lat. *ictus calcarium*; onde dare una fiancata è dare il colpo medesimo. — 2. Fig. Dare una fiancata vale dire per incidenza checchessia, che punga. Si dice anche dare un bottone di passaggio. [Lat. *scommata jacere*.] — 3. T. degli oriuolai. La faccia anteriore de' denti d'uno rocchetto. — 4. Da' carrozzieri, ec. dicesi le parti laterali d' una carrozza, o altro legno. — 5. Dicesi anche dagli architetti per fianco, cosce di un portone, o simili. — 6. In mar. vale lo sparo di tutta l'artiglieria d' un fianco della nave.

FIANCATO. *Fian-cà-to.* Add. m. da fiancare.

FIANCHEGGIAMENTO. *Fian-cheg-gia-mén-to.* Sm. T. milit. L'effetto del fiancheggiare.

FIANCHEGGIANTE. *Fian-cheg-giàn-te.* Part. di fiancheggiare Che fiancheggia, che fortifica. [Lat. *muniens*.] — 2. Angolo fiancheggiante, in archit. militare, dicesi quello che è formato innanzi alla cortina da due linee di aperta difesa; dicesi anche Angolo della tanaglia.

FIANCHEGGIARE. *Fian-cheg-già-re.* Att. Toccare il fianco; pugnere di costa. — 2. Fig. per dare ajuto, fare spalla. [Lat. *opem ferre*. — 3. Vale anche pugner con motti, dare bottoni. [Lat. *obiter suggillare, oblique castigare*.] — 4. E nel milit., dicesi di un' opera che coi tiri difende il lato dell'altra. — 5. Equivale anche a sostenere, ajutare.

FIANCHEGGIATO. *Fian-cheg-già-to.* Add. m. da fiancheggiare. — 2. Angolo fiancheggiato, ovvero punto del bastione, nel milit., è il concorso delle due facce del bastione stesso.

FIANCHETTO. *Fian-chét-to.* Sm. Dim. di fianco. Parte laterale degli archi. — 2. Chiamano i cappellai fianchetto quelle falde sottili fatte di pelo più scelto, onde talvolta essi cuoprono le parti più apparenti d' un cappello.

FIANCO. *Fiàn-co.* Sf. Quella parte del corpo che è tra le cosce e la costola. [Lat. *latus*. Dal ted. *flanke*, che vale il med. In ingl. *flank*, in franc. *flanc*.] — 2. E figurat., per tutto il corpo. — 3. Mal di fianco, vale lo stesso che colica. — 4. Per similit., lato, canto, banda di checchessia. — 5. Per fianco posto avv., vale incidentemente, indirettamente. — 6. Fianco, nel milit., s' usa per modo di analogia, per lo lato di un battaglione di un esercito, ec., a distinzione del termine *fronte* o *coda*. — 7. Pure nel milit., è quella linea del baluardo che è compresa tra la cortina e la faccia. — 8. Da' cappellai dicesi quella parte della falda del cappello che resta più densa nel mezzo. — 9. Fianco della nave, è la parte del bastimento che si presenta alla vista da poppa a prora in tutta la sua lunghezza.

FIANCUTO. *Fian-cù-to.* Add. m. Che ha grandi fianchi.

FIANDRONE. *Fian-drò-ne.* Add. e sm. V. A. e dello stile famigliare, la quale serve per esprimere uno spaccone che si vanti di bravo, raccontando le prodezze fatte da lui in paese lontano; ed è forse derivata, dice il Minucci, dalle millanterie di alcuni che tornavano dalle guerre di Fiandra, donde eran fuggiti.

FIARE. *Fià-re.* Sm. V. A. V. e di' Fiale.

FIASCA. *Fià-sca.* Sf. Fiasco grande, m. di forma schiacciata. [Lat. *lagena*, V. Fiasco — 2. Fiasca idrometrica. T. degli idraulici. Strumento inventato dal Nardi per misurare la portata dell'acqua di un fiume, canale, o simile.

FIASCACCIO. *Fia-scàc-cio.* Sm. Pegg. di fiasco.

FIASCAJO. *Fia-scà-jo.* Sm. Quegli che vende i fiaschi. [Lat. *lagenarum venditor*.]

FIASCHEGGIARE. *Fia-scheg-già-re.* N. ass. Si dice del comperare il vino a fiaschi, or in uno, or in altro luogo. — 2. E figuratam., in modo basso, si dice del dinotare l' incostanza di chicchessia in alcuna operazione.

FIASCHETTA. *Fia-schét-ta.* Sf. Dim. di fiasca. [Lat. *parva phiala*.] — 2. E nel milit. dicesi la tasca di cuojo, appesa alla bandoliera, che cade sul dorso del soldato, entro la quale si tengono le cartucce. Ora si chiama più comunemente giberna.

FIASCHETTINO. * *Fia-schet-tì-no.* Sm. Dim. di fiaschetto.

FIASCHETTO. *Fia-schét-to.* Sm. Dim. di fiasco.

FIASCHETTUZZO. *Fia-schet-tùz-zo.* Sm. dim. di fiaschetto, Fiaschettino.

FIASCO. *Fià-sco.* Sm. Vaso ritondo, per lo più di vetro, col collo siccome la guastada, ma senza piede. [Lat. *oenophorum*. Lat. barb. *flasco, onis*, e *flasca*, Ted. *flasche*, Oland *fles*, Sved. *flaska*, Illir. *palasca*, Ungher. *palaczk*, Provenz. *flascon* e *frascon*, Spagn. *flasco* o *frasco*, Portogh. *frasco*, Franc. *flacon*, Gr. barb. *flasca*. In gr. puro *phisca* vescica. In ar. *fæjchar* cancharus fictilis, vas figulinum. Ma l' origine del vocabolo sembra germanica.] — 2. Talora, usando il continente pel contenuto, s'adopera a significare una quantità di liquido uguale alla capacità d' un fiasco. — 3. Usasi col v. Appiccare, per Appiccar sonagli, modo basso. [Lat. *probrum alicui impingere*.]

FIASCONE. *Fia-scó-ne.* Sm. Accr. di fiasco. [Lat. *immane triental*.]

FIATA. *Fià-ta.* Sf. sempre unito a nomi numerali una, due ec. o alle voci più, tale, molto, lunga. Lo stesso che Volta [Lat. *vix, vicis*, Franc. *fois*, Provenz. *fes* Il Muratori sospetta che *fiata* venga da *viata* derivato da *via*: e ciò per un tropo simile a quello, per cui dicesi *volta* nel senso stesso di fiata. In gall. *foil*, in ar. *fejnat* tempo. In quest' ultima lingua *fiet* ritorno.] — 2. Per tempo. — 3. Per caso. — 4. Lunga

fiata, posto avv., vale lo stesso che luogo tempo, lungamente. [Lat. *diu*.]

FIATAMENTO. *Fia-ta-mén-to.* Sm. Il fiatare. [Lat. *respiratio*.]

FIATANTE. *Fia-tàn-te.* Part. di Fiatare. Che fiata, soffiante. [Lat. *flans*.]

FIATARE. *Fia-tà-re.* N. ass. Il respirare e mandar fuori il fiato dall'animale; alitare. [Lat. *halare*, *spirare*.] — 2. Per lo leggiere spirare de' venti; soffiare. [Lat. *flare*.] — 3. Fig. e con la negativa si prende per tacere, Non favellare, o non dar segno di favellare o dolersi. [Lat. *mutire*.] — 4. Per odorare, fiutare, annasare. V. — 5. Att. Mandar fuori. [Lat. *emittere*.]

FIATENTE. *Fia-tén-te.* Add. com. V. A. V. e di' Fetente.

FIATO. *Fià-to.* Sm. Alito, spirito che esce dalla bocca degli animali. [Lat. *flatus*, *spiritus*. : e *flatus* par fatto per esprimere il moto, con cui mandiam fuori l'aria da' polmoni. Simile è il ted. *blasen*. l' oland. *blazen*, lo sved. *blasa*, il sass. *blawan*, l'ingl. *blow* per soffiare.] — 2. Per vento, aura, soffio o spiramento, *ventus*, *aura*. — 3. Per mal odore, fetore. V. — 4. Per evaporazione, o esalazione, assolut. — 5. Per voce, favella. [Lat. *sonus*, *vox*.] — 6. Figurat. per forza, vigore. [Lat. *vigor*, *virtus*, *robur*.] — 7. Per persona: come, la tale schiatta e rimasa con tanti fiati, cioè con tante persone; e par modo antiquato. — 8. Per niente, in signific. di qualche cosa, poca cosa. [Lat. *nihil*, ovvero *tantillum*, *non nihil*.] — 9. Strumenti o suoni da fiato, si dicono quelli, a' quali si dà il suono col fiato.

FIATO. *Fià-to.* Sm. Leg. quel servizio che si presta dal feudatario. (Dal sass. *feoh*, in ingl. *fee* feudo.)

FIATOLO. *Fià-to-lo.* Sm. Leg. V. A. Feudatorio, fittajuolo. [Lat. barb. *feudatarius*, fatto per trasposizione di lettere dal sass. *feoh* feudo, ed *haldan* tenere.]

FIATORE. *Fia-tó-re.* Sm. V. A. V. e di' Fetore, tristo odore.

FIATOSO. *Fia-tó-so.* Add. m. Voce poco usata. Di tristo fiato, puzzolente. [Lat. *putidus*, *foetens*.]

FIAVO. *Fià-vo.* Sm. V. A. V. e di' Fiale.

FIBBIA. *Fib-bia.* Sf. Strumento di metallo, o d' osso sbarrato da una traversa, dove è infilzata una punta detta ardiglione, la quale si fa passare in un foro della cintura, che è il termine, dove altri vuol fermarla. [Lat. *fibula*, dal gr. *epible* che vale il med.] - 2. I valigiai ed altri danno anche il nome di fibbia a quegli strumenti che servono al medesimo uso, e fatti alla medesima foggia, ancorchè non abbiano ardiglione.

FIBBIAGLIO. *Fib-bià-glio.* Sm. Fermaglio, affibbiaglio. V. [Lat. *fibula*.]

FIBBIAJO. *Fib-bià-jo.* Sm. Colui che fa e vende le fibbie.

FIBBIALE. *Fib-bià-le.* Sm. V. A. V. e di' Fibbia.

FIBBIARE. *Fib-bià-re.* N. pass. V. A. V. e di' Affibbiare.

FIBBIETTA. *Fib-biét-ta.* Sf. Dim. di fibbia.

FIBBIETTINA. *Fib-biet-tì-na.* Sf. Dim. di fibbietta.

FIBRA. *Fì-bra.* Sf. Con questo nome si dinotano in generale e comunemente certi corpicciuoli delicati e gracili che sono i primi rudimenti dell' organizzazione, e che disposti e connessi svariatamente prendono caratteri particolari, e formano diversi tessuti organici degli esseri viventi. [Lat. *fibra*, da *fibra* in senso di estremità, su di che vedi il Vossio: e *fibra* in questo senso è dal gall. *fubhradh* orlo — Nella stessa lingua *fabhra* frangia.] — 2. Per vena. — 3. Le sacre fibre fig. le vittime — 4. Fibra anche nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che vena.

FIBRATO. *Fi-brà-to.* Add. m. T. bot. Dicesi delle foglie dell' erbe o piante, le cui fibre sono contraddistinte con diverso colore da quello delle foglie medesime.

FIBRETTA. *Fib-brét-ta.* Sf. T. anat. Dim. di fibra, Piccola fibra, tenue fibra.

FIBRILLA. *Fi-bril-la.* Sf. T. anat. Dim. di fibra. Fibretta.

FIBROLITE. *Fi-bro-lì-te.* Sf. T. di st. nat. Specie di pietra dura, che accompagna talvolta i corindoni di Carnate e della Cina, che è di una tessitura sommamente fibrosa, e le cui fibre presentano una figura difficilmente determinabile. Esse sono più dure del quarzo. [Lat. *fibrolithes*, dal lat. *fibra*, o dal gr. *lithos* pietra]

FIBROSO. *Fi-brò-so.* Add. m. Che ha fibre. — 2. Dicesi del sangue consistente quasi a modo di fibra; il suo contrario è sfibrato. — 3. Dicesi da' naturalisti ciò che è fatto a foggia di fibra. — 4. Fibrosa radice, chiamano i botanici quella che è composta di numerosi filamenti, allungati, distinti, semplici, e non ramificati.

FIBULA. *Fì-bu-la.* Sf. V. L. Fibbia V. — 2. Oggidì si dice da' notomisti quello delle due ossa della gamba, che è il più sottile. Il più grosso è detto stinco.

FICA. *Fì-ca.* Sf. Parte vergognosa della femmina. [Lat. *cunnus*. È V. probabilmente araba. Poichè trovasi in questa lingua *fych*: per coscia, *fyqam* coire cum muliere, e *feqen* fundus uteri.] 2. Dicesi Fica quell' atto che con le mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio: onde far le fiche, che più onestamente dicesi far le castagne. (Lat. *medium unguem ostendere*.]

FICACCIA. *Fi-càc-cia.* Sf. Pegg. di fica.

FICACCIO. *Fi-càc-cio.* Sm. Pegg. di fico.

FICAJA. *Fi-cà-ja.* Sf. L'albero del fico. [Lat. *ficus*.]

FICATO. *Fi-cà-to.* Add. m. o *Pan ficato*. Sorta di pane, piuttosto di focaccia, impastato con polpa di fichi.

FICCABILE. *Fic-cà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser fitto, a ficcarsi.

FICCAMENTO. *Fic-ca-mén-to.* Sm. Il ficcare. [Lat. *fixio*.]

FICCANTE. *Fic-càn-te.* Part. di ficcare. È T. milit. Aggiunto di quella linea che dall' angolo del fianco va a terminare nell' angolo esteriore del baluardo.

FICCARE. *Fic-cà-re.* Att. Mettere e cacciare una cosa in un'altra con qualche poco di violenza per farla penetrare quanto uno vuole: e si adopera in att., e nel neut. pass. [Lat. *figere*: che ne' mezzi tempi fu cambiato in *figare*, onde ficcare. V. il Muratori. In franc. *ficher*, in provenz. *afficar*, in portogh. *ficar*). — 2. Ficcar gli occhi, il viso la mente ec. Affisare. [Lat. *fixis oculis intueri*.] — 3. E neut. pass. Cacciarsi dentro. — 4. E fig. vale anche procurare, cercare con premura, mettersi con tutta l' applicazione. [Lat. *curare*.]

FICCATO. *Fic-càto.* Add. m. da ficcare. [Lat. *fixus*.]

FICCATOJA. *Fic-ca-tò-ja.* Sf. V. dell' uso T. d' agr. Terreno paludoso, così detto perchè non vi si può camminare senza affondare.

FICCATORE. *Fic-ca-tó-re.* Verb. m. che ficca.

FICCATURA. *Fic-ca-tù-ra.* Sf. Ficcamento. V.

FICHERETO. *Fi-che-ré-to* Sm. Luogo piantato di fichi. Posticcio di fichi, lo stesso che.

FICHETO. *Fi-ché-to.* Sm. Fichereto. [Lat. *ficetum*].

FICINA. *Fi-cì-na.* Sf. V. A. Cellina, bugigattolo. [Lat. *cellula*, *latebra*. Dall' ar. *fæqn* buca, fossa, tana scavata in macigno, nella quale ristagna l'acqua.]

FICO. *Fì-co.* Sm. che si dice anche *Figo*. *Ficus carica* Linn. T. bot. Pianta che ha il tronco con la scorza alquanto grigia; le foglie alterne, picciolate, grandi, di un verde cupo, e che forate tramandano un sugo lattiginoso, come pure le altre parti della pianta; i frutti consistenti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili, verdi, alquanto gialli, o violetti. [Lat. *ficus*]. V. il num. seg. — 2. Frutto di detta pianta. [Lat. *ficus*, Gall. *fige*, *figie*, Ted. *feige*, Oland. *vyg*, Sved. *fikon*, Ungher. *fuge*, Ingl. *fig*, Franc. *figue*, Spagn. *higo*, Portogh. *figo*, Gr. *sycon*, In ebr. *fag* fico immaturo: in pers. *feigen* fico bianco.] — 3. Fico d'India detto da' bot. *Cactus opuntia*. Pianta, la quale cresce senza fusto, spuntando le sue foglie le une sopra l' altre, tonde e molto sode, e perciò dal volgo dette frittelle. — 4. Si dà pure lo stesso nome al *Cactus cochenilifer* da' bot. detto anche dagli autori Nopal., e volg. mestole, che è una pianta della stessa specie, sopra di cui si raccoglie quel vermicciuolo, che si reca dall' Indie col nome di Coccimiglia. V. — 5. Per malore, che viene nel sesso, consistente in escrescenza, o superfluità di carne, altrimenti detto creste, o per baja tattero. [Lat. *ficus*, *mariscae*]. — 6. Si dice anche un malore, che vien nel piede a' cavalli. [Lat. *ficus*].

FICOIDE. *Fi-cò-i-de.* Sf. T. di st. nat. Petrificazione formata nella cavità lasciata da un *alcionio fico*, o da altra specie consimile.

FICOITE. *Fi-cò-i-te.* Sf. T. di st. nat. Fico di mare fossile, specie di alcione. Se ne trovano molti nella Svizzera, nell' Argovia.

FICOSECCO. *Fi-co-séc-co.* Sm. comp. Il fico frutto, secco al sole, o in forno. [Lat. *ficus arida*].

FICOSO. *Fi-có-so.* Add. m. Smorfioso, nojoso, stucchevole, e forse quasi Verrucoso che ha fichi, cioè verruche, sozzo. Nel primo senso vien dal Lat. *fucosus* imbellettato, nel secondo da fico nel sign. del 4.]

FICULNEO. *Fi-cùl-neo.* Add. m. V. L. Di fico. [Lat. *ficulneus*.]

FIDA. *Fì-da.* Sf. Terreno venduto, e assicurato per pascolo del bestiame. V. *Fidare*. — 2. Dar fida, e profferire fida, per dare salvo-condotto, guarentire: oggi direbbesi dar la carta di sicurezza.

FIDAGIONE. *Fi-da-giò-ne.* Sf. Sicurtà, assicuramento. [Lat. *fides*, *sponsio*].

FIDANZA. *Fi-dàn-za.* Sf. Fiducia presa su l' altrui fede. [Lat. *fiducia*, *spes*. V. Fede. — 2.] Per promessa. [Lat. *promissio*.] — 3. Per sicurtà, malleveria. [Lat. *fidejussio*]. — 4. Sicurezza d' animo, buon ardimento, contrario di Pusillanimità; ed anche valore, forza e simili. [Lat. *virtus*.]

FIDANZARE. *Fi-dan-zà-re.* Att. Per fidanza, assicurare. [Lat. *in fidem recipere*.

— Per promettere, e dar fede di sposo. [Lat. despondere, spondere].

FIDANZATO. *Fi-dan-zà-to.* Add. m. da fidanzare, assicurato; ovv. promesso in matrimonio V. il verbo.

FIDARE. *Fi-dà-re.* Att. Commettere all'altrui fede, dare altrui una cosa per fidanza, ch'e' ne faccia il suo volere. [Lat. *committere, credere*]. — 2. Per assicurare. [Lat. *tutum, securum reddere*]. — 3. Fidare i bestiami, vale vendar la pastura, assicurando i pastori, che in quel luogo non saranno molestati, e sarà loro salvata la pastura: l'assicuramento dicesi Fida V. — 4. E neutr. pass. vale aver fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e rimettersi in chi l'uomo si fida. [Lat. *fidere*].

FIDATA. *Fi-da-ta.* Sf. V. A. Giuramente di fedeltà. [Lat. *fidelitatis jusjurandum*].

FIDATAMENTE. *Fi-da-ta-men-te.* Avv. Con fidanza, con sicurtà. [Lat. *fidenter.* — 2. L'usiamo anche in vece di con fede, con integrità, senz'inganno. [Lat. *ingenue*].

FIDATISSIMO. *Fi-da-tis-si-mo.* Superl. di fidato. [Lat. *fidelissimus*].

FIDATO. *Fi-dà-to.* Add. m. Leale, sincero, da credergli, e da fidarsene sicuramente. [Lat. *fidus, fidelis*]. — 2. Vale anche assicurato sull' altrui fede. [Lat. *in fidem receptus*]. — 3. Leg. Dicesi anche colui, al quale è stata venduta e assicurata la pastura.

FIDECOMMESSARIO. *Fi-de-com-me-sà-rio.* Add. m. Lo stesso, che fedecommessario. V.

FIDECOMMESSO. *Fi-de-com-més-so.* Sm. Lo stesso che fedecommesso. V.

FIDECOMMESSO. *Fi-de-com-més-so.* Add. m. Lo stesso, che fedecommesso. V.

FIDECOMMETTERE. *Fi-de-com-mét-te-re.* Att. anom. comp. e antic. Fidecommittere, Lo stesso, che fedecommettere. V.

FIDECOMMISSARIO. *Fi-de-com-mis-sà-rio.* Add. m. V. *Fedecommessario.*

FIDECOMMISSO. *Fi-de-com-mis-so.* Sm. *Fedecommesso.*

FIDEICOMISSO. *Fi-dei-co-mis-so.* Add. m. Fedecommesso; e per traslato, che sta sempre in un luogo.

FIDEICOMMITTERE. *Fi-dei-com-mit-te-re.* Ortogr. ant. V. *Fedecommettere.*

FIDEJUSSORE. *Fe-de-jus-sò-re.* Sf. com. V. L. Leg. Colui che fa malleveria. [Lat. *fidejussor*, dal lat. *fides, fidei* fede, e da *jussum* partic. di *jubeo* io comando.]

FIDEJUSSORIA. *Fi-de-jus-sò-ria.* Sf. T. de' legali. Malleveria. [Lat. *vad-monium.*]

FIDEJUSSORIO. *Fi-de-jus-sò-rio.* Add. m. T. de' legali. Appartenente a fidejussore.

FIDELISSIMO. *Fi-de-lis-si-mo.* Superl. V. L. V. A. Lo stesso, che fedelissimo.

FIDELITÀ. *Fi-de-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' Fedeltà.

FIDENTE. *Fi-dèn-te.* Add. com. Men usato che fido. V.

FIDENZA. *Fi-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' Fidanza.

FIDISSIMO. *Fi-dis-si-mo.* Superl. di fido. [Lat. *fidissimus.*]

FIDIZIO. *Fi-di-zio.* Sm. V. G. e poco usata. Nome del pubblico convito che Licurgo instituì fra i Lacedemoni. [Lat. *phiditium*, gr. *pheidition* o sia *phidition*, da *phidos* parco.] — 2. Una cenata fatta parcamente, tra soli maschi, secondo il costume de' Lacedemoni.

FIDO. *Fi-do.* Add. m. Fidato, ch'è fedele. [Lat. *fidus*, V *Fide*.

FIDUCIA. *Fi-dù-cia.* Sf. Ferma speranza dell'animo di venire a fine della cosa cominciata, e di ottenere ciò che si desidera. [Lat. *fiducia, fides.*] — 2. Da' legisti, per lo stesso, che erede fiduciario.

FIDUCIALE. *Fi-du-cià-le.* Add. com. Che ha fiducia, Affidato. [Lat. *fidens.*] — 2. Linea fiduciale, e di fiducia, dicesi da' geometri e dagli astronomi la centrale dell'Astrolabio o del Traguardo. — 3. È anche una linea segnata nel barometro, alla quale si riferisce il livello del mercurio nel pozzetto, e d'onde si comincia la scala.

FIDUCIALMENTE *Fi-du-cial-mén-te.* Avv. Con fiducia. [Lat. *fidenter.*]

FIDUCIARIAMENTE. *Fi-du-cia-ria-mén-te.* Avv. T. legale. A modo di fiducia.

FIDUCIARIO. *Fi-du-cià-rio.* Add. m. T. legale. Dicesi erede fiduciario colui che dee consegnare ad un altro la roba lasciata dal testatore, dopo averla goduta. In altri termini s'intende colui, alla fede del quale il testatore commette, lasciandogli il tutto, o una parte de' suoi beni, che dopo averli goduti, li consegni a persona da lui nominata.

FIEBOLE. *Fiè-bo-le.* Add. com. V. A. Che val debole snervato. V. e di Fievole. [Lat. *debilis*, Franc. *foible*, Spagn. *feble*, da *flebilis* che ne' mezzi tempi fu usato in senso di debole. V. il Ducange. Indi forse vien pure l'ingl. *flabby* mal fermo, flaccido.]

FIEBOLEZZA. *Fie-bo-léz-za.* Sf. V. A. Lassezza, debolezza, fiacchezza, accasciamento; e dicesi de' nervi e del potere. — 2. Dicesi anche delle cose inanimate, quando son deboli, frangibili, pieghevoli, arrendevoli.

FIEDERE. *Fiè-de-re.* V. difett. e V. Poet. Lo stesso che Ferire V. e V. Feggere. Spargere il sangue altrui con ferro od altro, ferire. [Lat. *ferire*, da cui si fece *fedire*, ed indi fiedere. Altri forse da *fidi* lo fendetti. V. *Fedire*, ed il §. 4. di questo articolo.] — 2. Per percuotere. [Lat. *percutere.*] — 3. Per dividere, disgiugnere. [Lat. *sejungere.*] — 4. Per affliggere, cagionar dolore. [Lat. *vexare.*] — 5. Per predare, ghermire. [Lat. *capere.*] — 6. Per capitare, mettere ad un luogo. [Lat. *attingere.*]

FIEDITORE. *Fie-di-tó-re.* Verb. m. Che fiede, feritore, feridore V.

FIELE, e FELE. *Fiè-le.* Anat. sm. Umore per lo più giallo, che sta in una vescica attaccata al fegato, d'amarissimo sapore. [Bile, Lat. *fel, bilis* : e *fel, fellis* viene, secondo i più, da *follis* borsa, a ragione del recipiente, in cui è chiuso. V. il §. 2.] — 2. Per la vescica stessa piena di fiele. — 3. Fig. per amaritudine d'animo, amarezza. — 4. Fiele di terra, o della terra. T. bot. V. *Centaurea.*

FIENAJA. *Fie-nà-ja.* Aggiunto particolare di falce: e vale da fieno. [Lat. *falx foenaria.*]

FIENALE. *Fie-nà-le.* Add. com. Lo stesso che fienaja.

FIENGRECO, e FIENOGRECO. *Fien-gre-co.* Sm. comp. Trigonella, *foenum graecum* Linn. T. bot. Pianta che ha gli steli striati, vòti, alti un palmo e mezzo, le foglie alterne, le foglioline alquanto gialle.

FIENILE. *Fie-nì-le.* Sm. Luogo, dove si ripone il fieno. [Lat. *foenile.*]

FIENO. *Fiè-no.* Sm. Erba secca, segata dai prati, per pastura de' bestiami. [Lat. *foenum*, dal celt. brett. *foenn* che vale il medesimo. In pers. *fenik* è nome d'erba, con cui si nutriscono i buoi ed i giumenti. In ar. *funnet* pabuli ubertas. In gall. *feur*, erba. In franc. *foin*, in isp. *heno*, in portogh. *feno*, in ted. *heu*, in oland. *hooy*, in isl. *hé*, vagliono pur fieno.]

FIERA. *Fiè-ra.* Sf. Animale selvatico, e spezialmente si dice da' carnivori, e feroci. V. Animale. [Lat. *fera*. V. *Fera* e *Fiero.*] — 2. I Poeti dirono fiere e fere alle lor donne amate: ed allora è detto così per far intendere la lor crudeltà, o selvatichezza nel corrispondere poco al loro amore.

FIERA. *Fiè-ra.* Sf. Gran mercato libero in un tempo stabilito fra l'anno, dove concorrono molti da molte bande, per vendere e comperare con franchigia di gabella, che dura alquanti giorni. Così detta da *feria*, perchè ne' dì di feria suol farsi tal mercato. [Lat. *nundinae, mercatus*, Lat. barb. *feriae*. Gall. *faidhir*, Franc. *foire*, Ingl. *fair*, Spagn. *feria*, Portogh. *feira.*]

FIERAMENTE. *Fie-ra-mén-te.* Avv. A modo, e guisa di fiera, crudelmente. [Lat. *immaniter, ferociter.*] — 2. Per eccessivamente. [Lat. *summopere.*]

FIERERE. *Fiè-re-re.* Att. anom. V. A. V. e di Ferire. — 2. E figurat. per percuotere, fare impressione, fortemente.

FIEREZZA. *Fie-rez-za.* Sf. Carattere o qualità di fiera, o di fiero: Ferità. [Lat. *feritas.*] — 2. Vale anche destrezza, vivezza, sì di corpo, come d' ingegno: ma è poco usata. — 3. Per selvatichezza; opposto a domestichità: ed in queste signific. ferità sembra voce molto più propria. — 4. Noja, spiacevolezza. [Lat. *fastidium.* In pers. *feris'* pertaesus, *fersuden* taedio affici, fastidire.] — 5. Dicesi da' pittori per forza grande e risentita, congiunta alla franchezza del disegno, e al brio del colorito.

FIERISSIMAMENTE. *Fie-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di fieramente. [Lat. *ferocissime.*]

FIERISSIMO. *Fie-ris-si-mo.* Superl. di fiero. [Lat. *saevissimus.*]

FIERITÀ. *Fie-ri-tà.* Sf. V. A. V. e di Fierezza. — 2. Per lo tempo e lo stato di una fiera che non è ancora addomesticata; ed in questo signific. sarebbe voce propriissima e da ritenere.

FIERO e poet. **FERO.** *Fiè-ro.* Add. m. di natura di fiera, simile a fiera, efferato, bestiale, crudele, feroce. [Lat. *ferus, saevus*, Gall. *fiar*, Brett. *ferò* o *feru*, Fiamm. *ferus*, Franc. *fier*, Ingl. *fierce*. In ebr. *perech*, in ar. *yfrit* feritas, immanitas.] — 2. Per orribile, spaventevole. [Lat. *horrendus.*] — 3. Per eccessivo, stupendo. [Lat. *immensus.*] — 4. Per altiero, superbo, insopportabile. [Lat. *ferox.*] — 5. Per cattivo, spiacevole, nojoso in sommo grado. [Lat. *teter, molestus.* In ar. *yfr* homo molus et callidus.] — 6. Per vivace, veemente, pronto, destro d'ingegno; ma è poco usato. [Lat. *dexter, alacer.*]

FIERUCOLA. *Fie-ru-co-la.* Sf. dim. di Fiera, Ferucola, vile o piccola fiera. [Lat. *bestiola.*] — 2. È anche dim. di fiera per mercato; e vale vile e poco pregevole fiera.

FIEVILISSIMO. *Fié-vi-lis-si-mo.* Superl. di Fievole. V. A. V. e di *Fievolissimo.*

FIEVOLE. *Fiè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che debole, di poca forza, snervato. [Lat.

debilis, *enervis*, *mollis*. V. fiebole.] — 2. Parlondosi di sapore, vale scipito. — 3. Lubrico, sdrucciolante. [Lat. *lubricus*.]

FIEVOLEZZA. *Fie-vo-léz-zo.* Sf. Debolezza, accasciamento. [Lat. *lassitudo*, *debilitas*.] — 2. Dicesi anche dell' animo.

FIEVOLISSIMO. *Fie-vo-lis si-mo.* Superl. di fievole *Fievilissimo*, e antic.

FIEVOLITÀ. *Fie-vo-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' Fievolezza.

FIEVOLMENTE. *Fie-vol-mén-te.* Avv. Con fievolezza. [Lat. losse, *infirme*.]

FIFA. *Fi-fo.* Sm. *Vannelius tringa* Linn. T. di st. nat. Uccello detto anche pavoncella. V. [Ha nome imitativo della sua voce.]

FI. *Fi.* Interjezione dinotante abbominio o nausea di cosa stomachevole. [Presso i Greci *pheo* è interjezione di chi singhiozza, si lamenta, o meraviglia. In Plauto si legge *phy* nello stesso senso del nostro *fi* e del *fi* de' francesi. In turco *fi* è pure interjezione di chi detesta. — 2. Detto anche per imitar il suono del fischio.

FIGERE e FIGGERE. *Fi-ge-re.* Att. anom. a N. pass. Lo stesso che Ficcare. V. [Lat. *figere*, dal gr. *pego*, lo stesso che *pegnyo* lego insieme, affiggo.

FIGLIA. *Fi-glia.* Sf. di figlio, figliuola. V.

FIGLIANTE. *Fi-gliàn-te.* Part. di figliare. Che figlia. [Lat. *pariens*.]

FIGLIARE. *Fi-gliâ-re.* N. ass. e pass. Partorire, far figliuoli; ma si dice più propriamente delle bestie. [Lat. *foetare*.] — 2. Per similit., mandar fuori, produrre. [Lat. *gignere*.]

FIGLIASTRA. *Fi-gliâ-stra.* Femm. di figliastro. V.

FIGLIASTRO. *Fi-gliâ-stro.* Sm. Figliuolo del marito avuto d'altra moglie, o della moglie avuto d'altro marito. [Lat. *privignus*.]

FIGLIATICCIO. *Fi-glia-tic-cio.* Add. m. Atto a figliare.

FIGLIATURA. *Fi-glia-tù-ra.* Sf. Tempo del figliare; ed il figliare stesso. [Lat. *foetura*, *partus*.] — 2. Pel parto medesimo, cioè la cosa partorita.

FIGLIAZIONE. *Fi-glia-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che filiazione, figliuolanza. [Lat. *filiatio*.]

FIGLIO. *Fi-glio.* Sm. per lo più lo stesso che figliuolo. [Lat. *filius*, che comunemente si cava dal gr. *philios* caro, amico, benevolo. In Ungher. *fiu* vale ancor figlio: in gall. *foille* piccolezza.] — 2. Per facchino, voce disusata. [Lat. *bajulus*.] — 3. Da' monastici dicesi il religioso addetto ad un convento particolare. — 4. I poeti chiaman figli della terra que' Giganti favolosi che combatterono contro il Cielo. — 5. Figlio ass. La seconda persona della SS. Trinità. 6. Figli di luce chiamano i teologi gli eletti.

FIGLIOCCIA. *Fi-gliòc-cia.* Sf. di figlioccio. V.

FIGLIOCCINO. *Fi-gliòc-ci-no.* Sm. Dim. di figlioccio. V.

FIGLIOCCIO. *Fi-gliòc-cio.* Sm. Quegli ch' è tenuto a battesimo, detto figlioccio solamente da chi lo tiene. [Lat. *tentus*.]

FIGLIOLACCIO. V. *Figliuolaccio.*

FIGLIOLANZA. V. *Figliuolanza.*

FIGLIOLATA. V. *Figliuolata.*

FIGLIOLETTO. V. *Figliuoletto.*

FIGLIOLINO. V. *Figliuolino.*

FIGLIOLMO. V. *Figliuolmo.*

FIGLIOLO. V. *Figliuolo.*

FIGLIOLTO. V. *Figliuolto.*

FIGLIUOLA. *Fi-gliuò-la.* Sf. La femmina della spezie umana relativamente al padre ed alla madre, figlia. [Lat. *filia*, il cui diminut. è *filiola*.]

FIGLIUOLACCIO. *Fi-gliuo-làc-cio.* Sm. Pegg. di Figliuolo, Figliuolo cattivo. [Lat. *malus puer*.]

FIGLIUOLAGGIO e FIGLIOLAGGIO. *Fi-gliuò-lag-gio.* Sm. V. A. L'esser figliuolo, figliuolanza. V.

FIGLIUOLANZA e FIGLIOLANZA. *Fi-gliuò-lan-zo.* Sf. L'esser figliuolo, Filiazione. V. — 2. Dagli ecclesiastici dicesi all'eggregazione fatta di alcuno alla partecipazione de' beni spirituali di qualche pia comunità.

FIGLIUOLARE. *Fi-gliuo-là-re.* N. ass. T. degli agric. Il moltiplicare delle piante bulbose per mezzo di figliuoli.

FIGLIUOLATA e FIGLIOLATA. *Fi-gliuo-là-ta.* V. A. comp. Tua figliuola.

FIGLIUOLETTA e FIGLIOLETTA. *Fi-gliuò-let-to.* Sf. Dim. di figliuola. [Lat. *filiola*.]

FIGLIUOLETTO e FIGLIOLETTO. *Fi-gliuo-lét-to.* Sm. Dim. di figliuolo. [Lat. *filiolus*.]

FIGLIUOLINA. *Fi-gliuò-li-na.* Sf. di figliuolino.

FIGLIUOLINETTO. *Fi-gliuo-li-nét-to.* Dim. di figliuolino.

FIGLIUOLINO e FIGLIOLINO. *Fi-gliuò-lino.* Sm. Figliuoletto.

FIGLIUOLMO e FIGLIOLMO. *Fi-gliuol-mo.* Sm. comp. V. A. Mio figliuolo.

FIGLIUOLO e FIGLIOLO. *Fi-gliuò-lo.* Sm. Pl. Figliuoli, ed ant. Figliuoi, e Figliuò. Il generato; o si dice più propriamente dell' uomo, ed ha relazione al padre ed alla madre. [Lat. *filius*, il cui diminut. è *filiolus*.] — 2. Per la seconda persona della santissima Trinità. — 3. Figliuoli di un convento, si dicono i monaci e frati che vestirono l' abito della religione in quel tal convento. — 4. Per denominazione amorosa, come il lat. *puer*, usato da Orazio più volte. — 5. Per similit. diciamo figliuoli i rimessiticci che fanno al piede gli ulivi e altri alberi. — 6. Per similit. gli agric. dicono anche i piccioli bulbi che nascono intorno al bulbo principale. — 7. Per similit. si dice anche dell' erbe.

FIGLIUOLONE. *Fi-gliuò-lo-ne.* Sm. accr. di figlio, figliuolo grande.

FIGLIUOLTO e FIGLIOLTO. *Fi-gliuòl-to.* Sm. comp. V. A. Tuo figliuolo.

FIGMENTO. *Fig-mén-to.* Sm. V. L. Finzione. [Lat. *figmentum*, *fictio*, dal lat. *fingo* io fingo.]

FIGNOLARE. *Fi-gno-là-re.* N. ass. Rammaricarsi, scontorcersi per dolore, come fa chi ha fignoli.

FIGNOLO. *Fi-gno-lo.* Sm. Spezie d'apostema nella cute, detta anche ciccione o fiuruncolo. [Lat. *tuberculum*. Secondo alcuni, vien da *ficulus*, escrescenza di carne nel sesso. Altri forse dal gr. *phyo* io nasco, aderisco, il cui aor. 2. è *ephyon* o *ephyn*. Così pure i Napoletani danno il nome di *nascituru* ad ogni tumore.]

FIGO. *Fi-go.* Sm. V. A. v. e di *Fico*.

FIGOLO. *Fi-go-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Figulo V.

FIGULINA. *Fi-gu-li-na.* Sf. Voce usata dagli scrittori storici e d'antiquaria. L'arte del vasellajo, e la sua fabbrica o fornace medesima. [Lat. *figulina*.]

FIGULO. *Fi-gu-lo.* Sm. V. L. Vasellajo. [Lat. *figulus*, da *fingo* io formo.]

FIGURA. *Fi-gù-ro.* Sf. Forma, aspetto sembianza, immagine che risulta nella superficie del corpo dal concorso de' lineamenti, i quali si scoprono in essa: [Complesso e disposizione de' limiti dell'estensione. Lat. *figura*, *forma*: e figura, secondo i più, vien dal lat. *fingo* io formo, quasi voglia indicare il modo, con cui la cosa nel suo esterno è formata. Hassi però in gall. *figuir* per figura, e *fighoir* per figurare: e questa origine è più prossima.] — 2. Per persona. — 3. Per impronta o immagine di qualunque cosa o scolpita o dipinta. [Lat. *statua*, *imago*.] — 4. Per misterio o significazione che hanno in sè copertamente le sagre Scritture. [Lat. *figura*.] — 5. Figura, in matematica, o è superficiale o è solida; se superficiale, è l' aja contenuta da uno o da più termini lineari: se solida, è quel corpo che è contenuto da uno o da più termini superficiali. [Lat. *figura*.] — 6. Per costituzione del cielo e dei pianeti in un determinato punto di tempo, disegnata in piano. — 7. Diciamo anche le costellazioni. — 8. Dagli abbachisti si dice il segno de' numeri. [Lat. *character*.] — 9. Per onestà si disse la natura della femmine. [Lat. *cunnus*.] — 10. Nella rettorica diciamo a quella maniera di parlare, la quale si parte dal modo comune, o che procede o da naturale empito dall' animo, o dal fine di rendere più ornato e più efficace il discorso. Lat. *figura*.] — 11. Strepito e figura di giudizio dicesi dai legali la maniera di procedere giuridicamente. — 12. Angolo della figura, e angolo del poligono, T. di fortificazione: l'angolo che risulta dal riscontro de' due lati della figura. — 13. Nel ballo diconsi le diverse linee che si descrivono coi piedi nel danzare. — 14. Figura tonda chiamasi dagli scultori quella che è di tutto rilievo, le parti della quale si possono vedere tutte finite, come si veggono nell' uomo, girandolo attorno.

FIGURABILE. *Fi-gu-rà-bi-le.* Add. comp. Che può ricever figura. [Lat. *qui figurari potest*.]

FIGURABILITÀ. *Fi-gu-ra-bi-li-tà.* Sf. T. scientifico. Una delle proprietà de' corpi, cioè quella di avere sempre una qualche figura.

FIGURALE. *Fi-gu-rà-le.* Add. comp. Di figura, misterioso. Voce poco usata. [Lat. *mysticus*, *arcanus*.]

FIGURALMENTE. *Fi-gu-ral-mén-te.* Avv. Con figura, misteriosamente: Voce poco usata. [Lat. *mystice*.]

FIGURAMENTO. *Fi-gu-ra-mén-to.* Sf. V. A. Lo stesso che figura.

FIGURANTE. *Fi-gu-ràn-te.* Part. di Figurare. Che figura. — 2. Oggi si chiamano nell' uso figuranti coloro che nella commedia, nella pantomima, ec., non parlano, nè fanno alcuna delle parti principali; ma servono ad empire la scena, ed a fare le parti che si chiamano mute.

FIGURANZA. *Fi-gu-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Figurazione*.

FIGURARE. *Fi-gu-rà-re.* Att. Dar figura. scolpire, dipignere. [Lat. *figurare*.] *formare*. — 2. Per fare apparire figure.] — 3. Per fingere, formar coll' immaginazione. [Lat. *fingere*, *imaginari*. Tal senso vien da figura, come *imaginari* da *imago*. Così pure i Tedeschi hanno *einbilden* immaginare da *bild* immagine,

Gli arabi poi hanno *fikr* per pensare, e pensiero.] — 4. Per significare. [Lat. *denotare, indicare*.] — 5. Per assimigliare. — 6. Per descrivere, o dimostrare in figura, Adombrare. [Lat. *describere*.] — 7. Per condurre a perfezione. [Lat. *perficere*.] — 8. Per raffigurare. V. oggi poco usata. — 9. Nel ballo, vale descrivere, danzando, alcuna delle figure diverse del ballo. — 10. E neutr. pass. prender forma o figura. — 11. Per immaginarsi, credere, aspettarsi.

FIGURATAMENTE. *Fi-gu-ra-ta-mén-te.* Avv. Figuralmente. [Lat. *figurate*.]

FIGURATIVAMENTE. *Fi-gu-ra-ti-va-mén-te.* Avv. Per figura. [Lat. *ficte*.]

FIGURATIVO. *Fi-gu-ra-ti-vo.* Add. m. Che rappresenta sotto figura. [Lat. *mysticus*.]

FIGURATO. *Fi-gu-rà-to.* Add. m. da figurare. Effigiato, formato. [Lat. *effigiatus, formatus*.] — 2. Per espresso sotto figura, misterioso. [Lat. *figuratus*.] — 3. Per assomigliato. V. poco usata. — 4. Rett. dicesi del discorso e de' modi di dire esposti con figure rettoriche; di qui stile figurato ec.

FIGURAZIONE. *Fi-gu-ra-zió-ne.* Sf. Il figurare, e la figura. [Lat. *figuratio*.]

FIGUREGGIARE. *Fi-gu-reg-già-re.* N. ass. Star sulle figure, praticar figure rettoriche.

FIGURETTA. *Fi-gu-rét-ta.* Sf. dim. di figura, Figurina.

FIGURETTINA. *Fi-gu-ret-ti-na.* Sf. Dim. di figuretta.

FIGURINA. *Fi-gu-rì-na.* Sf. Dim. di figura. Figura piccola. [Lat. *imaguncula*.] — 2. Dicesi anche delle persone ironicamente, o per dispregio. — 4. E fig. Figurina tutta di un colore, Persona schietta, sincera. [Lat. *Ingenuus*.]

FIGURINO. *Fi-gu-rì-no.* Sm. Lo stesso che Figurina. V. — 2. Dicesi anche a giovane vanarello che sta sulle mode: lo stesso che gerbola.

FIGURISTA. *Fi-gu-rì-sta.* Sm. T. de' pittori. Dipintor di figure, siccome fiorista, paesista, per dipintor di fiori, di paesi.

FIGURONE. *Fi-gu-ró-ne.* Sm. Accrescit. di figura; figura grande, colossale, gigantesca.

FILA. *Fì-la.* Sf. Seria di cose, che l' una dietro l'altra si seguitino per la medesima dirittura, e per lo stesso cammino, o stieno a un pari, come fila di soldati, di cacciatori, o simili. [Lat. *series*. Viene dal lat. *filum* in senso di linea: e vuolsi intender la retta.] — 2. Nel milit. nome, che prende il soldato sotto l'armi. — 3. Oggi dicesi pure da' militari fila, quando tre uomini sono impostati uno dietro l'altro. — 4. Alla fila, e in fila; posti avv. vagliono di seguito; successivamente; uno dopo l'altro, senza intermissione; e dicesi di tempo, di cose, o di persone. V. Alla fila.

FILACCIA. *Fi-lac-cia.* Sf. pl. Lo stesso che Filaccica, fila che di spiccisno dal panno rotto, e stracciato, o tagliato, o anche cucito: oggi più comunemente Filaccica. V. *Filo*. — 2. In mar. dicesi al filo di vecchie corde disfatte per fare delle trinelle, trecce, cigne, e simili.

FILACCIONE. *Fi-lac-ció-ne.* Sm. T. de' pescatori. Un filo lungo a modo di lenza con amo ascato, che raccomandato da un rapo atterrasi la notte ne laghi e nei fiumi.

FILAGNA. *Fi-là-gna.* Sf. T. di mar. È una continuazione di lunghi pezzi di legni disposti in linea retta.

FILATORO. *Fi-la-tò-ro.* Sm. comp. Colui che riduce l' oro o l' argento in fila, avvolgendolo su la seta V. *Battiloro*.

FILAMENTO *Fi-la-mén-to.* Sm. Filo, o cosa simile a filo sottilissimo. [Lat. *fibra*.] — 2. Dai botan. dicesi quella parte dello stame, ov'è attaccata l'antera. — 3. Dicesi anco parlando si de' muscoli che de' nervi.

FILANDRA. *Fo-làn-dra.* Sf. Zool. Sorta di vermicciuoli, dai quali sono infestati internamente i falconi, e che per rassomigliarsi alle lunghe gugliate, o fili di sottilissimo refe, dagli strazzieri son nominati filandre. — 3. Da' marinai chiamansi anche l' erbe, che s'attaccano sotto le navi, e ne ritardano il corso.

FILANDRO. *Fi-làn-dro.* Sm. *Didelphis dorsigera* Linn. T. di st. nat. Specie di didelfo o scimia dell'Arcipelago del genere kanguro, della grandezza di un gatto, che ha una specie di falso ventre, con una grande apertura verso le gambe posteriori. In questa specie di sacco si ricoverano i suoi parti in occasione di pericolo, e vi si raccolgono per essere portati dalla madre ovunque vada. Si affeziona all' uomo, donde il suo nome. [Dal gr. *philos* amico, ed *aner*, *andros* uomo.]

FILANTE. *Fi-làn-te.* Part. di filare. Che fila [Lat. *nens*]. —. 2. In forza di sm. per Uomo, soldato di fila.

FILANDO, o FILANTORI. *Fi-làn-do.* Sm. V. G. T. di st. nat. Così hanno nome certi insetti, che trovansi per lo più sui fiori. [Lat. *philanthus*, dal gr. *philos* amico, ed *anthos* fiore.]

FILANTROPIA. *Fi-lan-tro-pì-a.* Sf. V. G. T. scientifico. Amor verso gli uomini in generale. [Lat. e gr. *philanthropia*, da *philos* amico, ed *anthropos* uomo.]

FILANTROPO. *Fi-làn-tro-po.* Sm. V. G. T. scientifico. Colui, che ama gli uomini tutti in generale, il contrario è Misantropo. Per l'etim. V. Filantropia.

FILARATA. *Filaràta.* Sf. Fila; filare. V.

FILARCA. *Fi-làr-ca.* Sm. V. G. T. stor. Capo di tribù, che era una spezie di magistrato d'Atene, corrispondente al Tribuno de' Romani. Dal gr. *phyle*, tribù, ed *archos* capo.

FILARE. *Fi-la-re.* Sm. Lo stesso che fila, ma si dice solo degli alberi, o delle cose inanimate [Lat. *acies*.] — 2. Parlandosi di cave di pietra, e simili, dicesi dagli scarpellini ed altri, per lo stesso che strato.

FILARE. *Fi-là-re.* Att. Unire il tiglio o il pelo di lino, o di lana, o simil materia, torcendolo, e riducendolo alla maggior sottigliezza possibile. [Lat. *nere*. V. *Filo*.] — 2. E figurat. ordinare, disegnare. — 3. Parlandosi di fluidi, vale uscir fuori con sottil getto; ed assolut. dicesi del vino e della botte, quando essendo quasi vòta, getta sottilmente. — 4. Dicesi al cacio, e d'ogni altra cosa viscosa, che faccia fila. [Lat. *fluere, liquescere*]. — 5. Nel milit. dicesi il marciare in colonna per drappello, per compagnia, o per divisione, e in ordine di parata, in faccia al sovrano od ai capi supremi dell'esercito. — 6. Marin. Filare de' nodi, Misurare il cammino, numerando i nodi della trecciuola, cordino o sagola, cui è attaccata la barchetta.

FILARETTO. *Fi-la-rét-to.* Sm. Pietra arenosa di grana-fina, disposta a lamine, o strati alternati dalla mica argentina. Trovasi nelle cave di Fiesole sotto il filone della pietra serena. — 2. Muro di filaretto, dicesi dagli archit. quello che è fatto di pietra naturale e sassi incerti. — 3. Nel numero dei più diconsi anche quelle bozze o pietre, che chiudono la parte superiore di una finestra o di una porta quadrata. — 3. Diconsi pure da' marinai, certi pezzi di legno riquadrati, che retti dalle battagliole formano una spezie di parapetto intorno alla nave, e sostengono l'impagliettatura.

FILARMONICO. *Fi-lar-mò-ni-co.* Add. e Sm. V. G. T. musicale. Amatore della musica o dell'armonia: ed è nome di Accademici, così detti dal gr. *philos* amico e da *harmonia* armonia.

FILASTROCCA. *Fi-la-stròc-ca.* Sf. Lo stesso che Filastroccola V. [Lat. *congeries, prolixitas molesta*. Dal ted. viel che si pronunzia *fil* molto, e da *strecken* distendere; discorso che molto si distende. — 2. Per lunga serie; o andare di checchessia.

FILASTROCCOLA. *Fi-la-stròc-co-la.* Sf. Lunghezza di ragionamenti. [Lat. *sermonis molesta prolixitas*.

FILATAMENTE. *Fi-la-ta-mén-te.* Avv. Ordinatamente, per filo. [Lat. *ordinate*.]

FILATERA. *Fi-la-tè-ra.* Sf. Quantità, moltitudine, seguenza. Suol dedursi da fila. Ma in ted. *vielheit*. che si pronuncia *filhait*, vale altresì moltitudine. 2. — Per lunghezza di ragionamenti: ma in questo significato usiamo più comunemente filastroccola, e filastrocca. V. [In pers. *falad*, sermo futilis, sensu carens, vaniloquium; *felad* e *felade* verba vana, irrita et inutilia.]

FILATERIA. *Fi-la-tè-ria.* Sf. V. G. T. di st. Una carta, ove erano scritti i comandamenti della legge: e portavanla gli Ebrei intorno al braccio apertamente [Lat. *phylacterium*, dal gr. *phylacterion*, custodia, presidio.

FILATESSA. *Fi-la-tès-sa.* Sf. Fila confusa di cose V. A. [Lat. *series inordinata*. Dal lat. *filum intextum* filo intrecciato.]

FILATESSERA. *Fi-la-tés-se-ra.* Sf. Zool. Animaluzzo da cento piedi poco noto.

FILATICCIO. *Fi-la-tic-cio.* Sm. Filato di seta stracciata. — 2. E per tela fatta di simil filato.

FILATO. *Fi-là-to.* Sm. Ogni cosa filata. — 2. Per l'atto del filare. — 3. Per simili. filo sottile a guisa di filato. — 4. Presso i cartai, sono i fili d'ottone, di cui è tessuta la forma insieme colle trecciuole.

FILATO. *Fi-là-to.* Add. m. da filare. [Lat. *netus*.]

FILATOJAJO. *Fi-la-to-jà-jo.* Add. e Sm. Colui, che lavora al filatojo da seta.

FILATOJO. *Fi-la-tò-jo.* Sm. Ar. e Mes. Strumento di legno da filar la lana, lino, seta, e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo. [Lat. *rhombus*.] — 2. Si dice anche il luogo, dove sono i valichi, ed altri ingegni da filar la seta. — 3. Da' cerajuoli, dicesi quell' ordigno da torcer la bambagia per tirar lo stuppino. — 4. Girare il filatojo, figuratamente vale girare la fantasia.

FILATORA. *Fi-la-tó-ra.* Sf. Ar. Mes. Donna che fila a prezzo la lana, il lino, e simili.

FILATORE. *Fi-la-tó-re.* Verb. m. Che fila. — 2. In mar. dicesi il luogo, dove si lavora il filo in una corderia.

FILATRICE. *Fi-la-trì-ce.* Verb. femm. di filatore [Lat. *netrix*.]

FILATURA. *Fi-la-tù-ra.* Sf. Ar. e Mes. L'arte e l'atto di filare la lana, la seta, la canapa, il lino, ec. per diversi usi.— 2. Si dice anche il filato medesimo.

FILAUTIA. *Fi-lau-ti-a.* Sf. V. G. T. filosof. Amor di se stesso: o per lo più significa amor disordinato. [Lat. *philautia*, dal gr. *philos* amico, e *autos* egli stesso.

FILELIA. *Fi-lè-li-a.* Sf. V. G. T. stor. Sorta d'inno o di canto presso i Greci in onor del Sole, da *philos* amico, ed *helios* sole.

FILELLO. *Fi-lèl-lo.* Sm. Filetto, scilinguagnolo. [Lat. *ancyloglossum*, Gr. *ancyloglosson*, da *ancyle* vincolo, impedimento, e *glossa* lingua.]

FILESIA. *Fi-lè-si-a.* Sf. V. G. St. nat. Nome dato da Commerson ad un arbusto [posto da Lamarck nell'esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee,] per esprimere l'eleganza del suo fogliame [e'l vago colore delle sue foglie. Dal gr. *phileso*, fut. di *phileo* io amo].

FILESIO. *Fi-lè-si-o* Sm. V. G. T. Mit. Soprannome di Apollo, che significa amabile. [In gr. *philesios*, dal fut. *phileso* del verbo *phileo* io amo.]

FILETTARE. *Fi-let-tà-re.* Att. Adornare con filetto d'oro o simili.

FILETTATO. *Fi-let-tà-to.* Add. m. da Filettare.

FILETTINO. *Fi-let-ti-no.* Sm. Dim. di Filetto.

FILETTO. *Fi-lèt-to.* Sm. Dim. di Filo. [Lat. *villus*, *filum tenue.*] — 2. Si dice anche una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne, per tenerle tirate. — 3. Vale anche una imboccatura con due corde tirate, che tengono alta la testa del cavallo, [quando viene strigliato o altrimenti curato. — 4. Onde fig. Tenere in filetto alcuno, tenerlo a dieta.] — 5. Si dice parimenti quel legamento che congiunge il prepuzio alla parte inferiore della fava. [Lat. *froenum.*] — 6. Per lo scilinguagnolo [preso dal sign. di Frenulo. Lat. *ancyloglossum.*] — 7. Da' gi ojellieri dicesi a quel sottil filo d'argento, o simili, che tiene congegnata la gemma al suo castone; [ma forse è la parte più vivace della gioja, ossia le coste angolari che stanno fra una faccia e l'altra, o che brillano come fili lucidissimi.] — 8. Dicesi in generale dagli orefici, coltellinai ed altri, un ornamento formato da una o due piccole scanalature, che per lo più mettono in mezzo un piccol tondo a rilievo a guisa di sottilissima bacchettina. — 9. Filetti delle lettere, diconsi que' sottili tratti di penna, con cui si comincia a scrivere le lettere in asta. — 10. Da' macellai dicesi quel taglio del culaccio che resta sotto la groppa. — 11. Chiamasi così una sorta di giuoco detto anche giuoco di smerelli. — 12. In Bot. [La parte inferiore dello stame che manca alle volte; ed è il sostegno delle antere, ed è svariatissimo nella grandezza e nella forma.]

FILIALE. *Fi-li-à-le.* Add. com. Di Figliuolo, da Figliuolo. [Lat. *filialis.*]

FILIALMENTE. *Fi-li-al-mén-te.* Avv. A maniera di figlio, in modo filiale.

FILIAZIONE. *Fi-li-a-zi-ó-ne.* Sf. L'esser figliuolo, Figliuolanza. V.

FILIBUSTIERE. *Fi-li-bu-stiè-re.* Add. e Sm. T. di mar. Nome che si dà ne' mari d'America a' pirati. [Dall'ingl. *free-booter* che vale il medesimo, e questo da *free* libero, e *booty* preda, bottino; Libero predatore V. *Flibustieri.*]

FILICITÀ. *Fi-li-ci tà.* Sf. V. A. [V. e di' *Felicità.*]

FILICITI. *Fi-li-ci-ti.* Sm. pl. St. nat. Pietre schistose per l'ordinario, che portano impronte di felci, di capillarie o d'altre piante simili. Trovansi più sovente negli schisti, che servono di letto e di tetto agli strati di carbon fossile [nel Vicentino.]

FILIDRO. *Fi-li-dro.* Sm. V. G. Bot. Nome di una pianta che cresce ne' luoghi acquatici dell'Asia. [Dal gr. *philos* amico, ed *hydor* acqua.]

FILIERA. *Fi-liè-ra.* Sf. Art. Mest. Strumento di acciajo, bucato con fori di diverse grandezze, a uso di passarvi oro, argento e simili, per ridurli in filo; — 2. per similit. ogni altro cerchio fatto a questa guisa.] — 3. Per metaf. discussione, esame diligente, considerazione. [Lat. *examen.* — 4. Per filiera, per ordine, in fila.]

FILIERINO. *Fi-lie-ri-no.* Sm. T. de' battilori. Ferro a mano da tirar la gavetta.

FILIFORME. *Fi-li-fòr-me.* Agg. comp. Che ha la forma di un filo [Lat. *filiformis.*]

FILIGGINATO. *Fi-lig-gi-nà-to.* Add. m. V. A. [V. e di' *Filigginoso.*]

FILIGGINE *Fi-lig-gi ne.* Sf. Quella materia nera [abbondantissima di olio e di acido pirolegnoso, che risulta dalla combustione del legno, ed è lasciata dal] fumo su pe' cammini. [Lat. *fuligo*, che alcuni traggono da *fumus* fumo, quasi *fumiligo*: altri dal gr. *phlego* io brucio.] — 2. Dagli agr. dicesi alla malattia del grano, più comunemente detta volpe, e corrottamente golpe.

FILIGGINOSO. *Fi-lig-gi-nó-so.* Add. m. Che ha filiggine. [Lat. *fuliginosus.*]

FILIGRANA. *Fi-li-grà-na.* Sf. comp. Art. e Mest. Specie di lavoro fino in oro o in argento, imitante l'arabesco.

FILIO. *Fi-li-o.* Sm. V. L. ed A. [V. e di' *Figlio*, *Figliuolo.*]

FILIPENDULA. *Fi-li-pèn-du-la.* Sf. Bot. *Spiraea filipendula* Linn. Pianta che nasce ne' prati, detta così perchè pende come da un filo.

FILIPPICHE. *Fi-lip-pi-che.* Sf. pl. T. Filol. Nome dato alle orazioni di Demostene contro Filippo Re di Macedonia. — 2. Per analogia diconsi così altre composizioni di questo genere, come le orazioni di Cicerone contro Marcantonio. [Lat. *Pihilippicae.*]

FILIPPO. *Fi-lip-po.* Sm. Nome proprio, usato anche comunemente come nome di una specie di moneta d'argento; [ed è così detta dal nome del sovrano, sotto cui venne coniata.]

FILLACNE. *Fil-lac-ne.* Sf. V. G. T. Bot. Questa pianta, simile ai muschi, porta delle piccole foglie lesiniformi; [da' moderni riunita al genere Forstera. Lat. *phyllacne*, da *phyllon* foglia, ed *acme* punta.]

FILLADE. *Fil-la-de.* Sf. V. G. St. nat. Genere di roccia, così nominato da Brochant e da d'Aubuisson. Questa roccia ha la base di schisto argilloso, con mica, quarzo, feldspato, anfibola, crucite ec. disseminato per entro, o struttura fogliacea. [Dal gr. *phyllos*, *phyllados* cumulo di foglie: a questo da *phyllon*, foglia.]

FILLANTO. *Fil-làn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, i cui fiori sono piantati sulle foglie; alcune specie li portano sui nervi e sulle costole, oltre alla base, ed altre ancora all'estremità della foglia. [Lat. *phyllanthus*, da *phyllon* foglia, ed *anthos* fiore.]

FILLAUREA. *Fil-làu-re-a.* Sf. V. G. e L. Bot. Genere di piante che hanno le foglie lisce, lucenti e di un bel color verde con delle macchie gialle d'oro. Nell'India orientali si adoperano i loro rami guerniti di foglie, per ornare gli archi trionfali, i letti e le porte nei giorni di matrimonio, di feste e di cerimonie. [Lat. *phyllaurea*, da *phyllon* foglia ed *auros* parola gr. antiquata che significa oro, e che è rimasta in *thesauros.*]

FILLIDE. *Fil-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, la cui bellezza principale consiste nelle foglie. [Lat. *phyllis*, dal gr. *phyllon* foglia. V. *Fillade.*]

FILLIDIA. *Fil-li-di-a.* Sf. V. G. St. nat. Nome d'alcuni vermi molluschi nudi, a motivo delle loro branchie disposte in fogliette membranose, situate di seguito l'una all'altra. Dal gr. *phyllon* foglia.]

FILLIO. *Fil-li-o.* Sm. V. G. St. nat. Nome dato ad un genere d'insetti, a motivo del loro corpo molto compresso, rassomigliante ad una foglia. [Lat. *phyllium*, dal gr. *phyllon* foglia.]

FILLIREA. *Fil-li-re-a.* Sf. V. G. T. Bot. Nome di un genere di piante, per allusione al fogliame lucido permanente che distingue gli arbusti di questo genere. [Lat. *phylliren* dal gr. *phyllarion* piccola foglia.]

FILLITE. *Fil-li-te.* Sf. V. G. St. nat. Nome impiegato dai naturalisti per disegnare delle pietre, sopra le quali si veggono delle impronte di foglie, ed ancora delle foglie pietrificate. [Lat. *phyllithes*, da *phyllon* foglia, e *lithos* pietra.]

FILLO. *Fil-lo.* Sm. V. G. Simile parola viene impiegata in botanica per esprimere le divisioni pel lungo che arrivino sino alla base di un calice o di una corolla [Lat. *phyllon*, dal gr. *phyllon* foglia.]

FILLOBOLIA. *Fil-lo-bò-li-a.* Sf. V. G. T. Stor. Voce che dinota l'uso che avevano gli antichi di gettare dei fiori e delle foglie sopra le tombe dei morti. [Lat. *phyllobolia*, da *phyllon* foglio, e *bolo* getto.]

FILLOCOPE. *Fil-lò-co-pe.* Sf. V. G. St. nat. Si chiamano così alcune specie d'api, perchè esse colle loro mandibole fanno in pezzi le foglie di alcune piante, e delle quali si servono per costruire i loro nidi. [Lat. *phyllocopae*, da *phyllon* foglia, e *copa* taglio.]

FILLODE. *Fil-lò-de.* Sf. V. G. St. nat. Nome dato da Loureiro ad una pianta chiamata altrimenti frinio: le sue foglie sono fornite di un'acidità gradevole, e si mangiano cotte, e col sugo si fa una specie di limonata. [Dal gr. *phyllodes*, frondoso, che viene da *phyllon* foglia.]

FILLOFILI. *Fil-lò-fi-li.* Add. m. pl. V. G. Bot. Il Linneo nella sua filosofia botanica così denomina tutti quegli autori che nella formazione dei loro metodi non hanno considerato, se non le nature delle foglie. [Lat. *phyllophili*, da *phyllon* foglia, e *philos* amico.]

FILLOGRAFIA. *Fil-lo-gra-fia.* Sf. V. G. Bot. In botanica dicesi d'un'opera, in cui le piante vengono sistematicamente distribuite secondo i caratteri particolari

che presentano le foglie. [Lat. *phyllographia*, da *phylion* foglia, e *grapho* io descrivo.]

FILLOMANIA. *Fil-lo-ma-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Spezie di malattia delle piante, che consiste in una prodigiosa abbondanza di foglie, le quali appropriandosi tutti i sughi delle piante, divengono la cagione che toglie a queste i mezzi di metter fiori o portar frutti. [Lat. *phyllomania*, da *phyllon* foglia, e *mania* furore.]

FILLOPODI. *Fil-lò-po-di.* Sm. pl. V. G. St. nat. Ordine di crostacei che hanno tutte le zampe fogliacee. [Lat. *phyllopoda*, da *phyllon* foglia, e *pus*, *podos* piede.]

FILOSTOMI. *Fi-lò-sto-mi.* Sm. pl. V. G. St. nat. Genere di animali quadrupedi, i quali fra gli altri caratteri offrono una membrana in forma di foglia messa a traverso su la punta del loro naso. Lat. *phyllostoma*, da *phyllon* foglia o *stoma* bocca.]

FILO. *Fi-lo.* Sm. pl. Fila e Fili. Quello che si trae filando da lana, lino e simili. [Lat. *filum*, dall' ebr. *fileg* dividere, separare, dimezzare: poichè il tessuto si divide in fila. Anche in cald. *felag* divise, e *feleg* particella.] — 2. Per similit. diciamo ad ogni cosa, che si riduca a guisa di filo. — 3. Dicesi anche per similit. la foglia dell'erba ne' prati, perchè somiglia al filo. — 4. Per linea. [Lat. *linea*.] — 5. Per istile, modo, pratica, maniera, ordine di chechessia. [Lat. *ratio*.] — 6. Io sul filo, posto avverb., vale Appuntino, a norma. — 7. Per metaf. la continuazione delle cose, come filo di storia, filo di ragionamento e simili. [Lat. *ordo*, *series*.] — 8. Per fila sust. V. Fila — 9. Si dice anche il taglio del coltello e della spada. [Lat. *acies*.] — 10. A filo, posto avverb., vale a dirittura. — 11. Per filo o di filo, posti avverb. coi verbi avere, fare o simili, vagliono per forza. — 12. A filo a filo, posto avverbial. come ad uno ad uno, a cosa a cosa, e simili, vale a un filo per volta, siccome si direbbe, ad una cosa per volta. [Lat. *singillatim*] — 13. Fil di paglia, vale Nieote. [Lat. *hilum*.] — 14. Filo delle reni o della schiena, significa la spina. — 15. Per filo, e per segno, posto avv., vale per l'appunto, puntualmente. — 16. Filo filo, posto avverbialm., vale successivamente l' uno dietro all' altro. — 17. Fil di ruota, in *mar.* si dice del vento diretto in poppa.

FILIDOSSO. *Fi-li-dòs-so.* Add. m. V. G. T. di lett. Amatore della sua gloria o piuttosto della sua opinione. Dai gr. *philos* amico, e *doxa* gloria, opinione.

FILODRAMMATICA. *Fi-lo-dram-mà-ti-co.* Add. e sm. pl. V. G. T. filol. Compagnia di oneste, agiate e filantropiche persone amanti delle rappresentazioni e dei drammi per comune diletto. [Lat. *philodramatici*, dal gr. *philos* amico, e *drama* azione.]

FILOGO. *Fì-lò-go* Sm accorc. di Filologo. V.

FILOLINO. *Fi-lo-li-no.* Sm. Dim. di filo.

FILOLOGIA. *Fi-lo-lo-gìa.* Sf. V. G. Studio di belle lettere, e di ciò che chiamiamo Erudizione: conoscenza cumulativa di Grammatica, di Rettorica, di Poesia, di Antichità, di Storia, di Critica e di lingue. V. il nom. seg. — 2. La filologia vien considerata dai moderni come una spezie di letteratura universale che versa intorno a tutte le scienze, s' estende a conoscere o studiarne l' origine, il progresso, gli autori, ec. Lat. *philologia*, dal gr. *philos* amico, e *logos* discorso, trattato, ragione, precetto.

FILOLOGICO. *Fi-lo-lò-gi-co.* V. G. Add. m. Appartenente alla filologia.

FILOLOGO. *Fi-lò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Colui che si occupa abitualmente di filologia. V. filologia [Lat. *philologus*, gr. *philologos*.]

FILOMACO. *Fi-lò-ma-co.* Sm. V. G. Si dà questo nome a coloro che sono amanti di combattere, dal gr *philos* amante, e *mache* pugna. — 2 Nella storia naturale è un genere d'uccelli dell'ordine delle gralle e della famiglia de'cultrirostri che non combattono solamente da soli a soli, ma ancora in truppe regolate o disposte in modo di falangi che marciano le une contro le altre.

FILOMATE. *Fi-lò-ma-te.* Sf. V. G. Amatore dell'erudizione o della scienza. [Lat. e gr. *philomathes*, da *philos* amico o *mathe* dottrina.]

FILOMELA e FILOMENA. *Fi-lo-mè-la.* N. prop. f. V. G. Fingono i poeti esser questo il nome di una principessa trasformata in rosignuolo; nome quindi trasferito all' uccello medesimo, che perciò dicesi in [Lat. *luscinia*, *philomena*. In realtà questo nome è dal gr. *philos* amico, e *melos* canto, verso: e ciò per la dolcezza del canto del rosignuolo.]

FILONDENTE. *Fi-lon-dèn-te.* Sf. Ar. Mes. Sorta di tela rada. [Lat. *levidensis*.]

FILONE. *Fi-lò-ne.* Sm. Traccia o vena principale della miniera: e dicesi anche di diversi strati di pietra nelle cave. — 2. Filone o spirito della corrente di un fiume, si dice dagl' idraulici quel luogo, dove l'acqua è più profonda, e corre con maggior velocità.

FILONIO. *Fi-lò-nio.* Sm. T. farmac. Spezie di lattovaro medicinale oppiato, dal medico Filone che ne fu l' inventore. [Lat. *philonium*.]

FILOPATORE. *Fi-lo-pa-tò-re.* Sm. V. G. T. Stor. Voce che significa amatore del padre; ed è un titolo o soprannome dato ad alcuni Re d' Egitto e della Siria. [Dal gr. *philos* amico, o *pater* padre.]

FILOPATRIDOMANE. *Fi-lo-pa-tri-do-mà-ne.* Sm. V. G. Epiteto di chi ama eccessivamente la sua patria, o chi brama ritornarvi, e noi potendo, entra in un quasi furore; parola tricomposta da *philos*, amante, *patris patridos* la patria, e *mania* furore.

FILOPONO. *Fi-lò-po-no.* Add. e Sm. V. G. Dicesi di persona amante della fatica. [Dal gr. *philos* amico, e *ponos* fatica.] — 2. Titolo de' membri di un'Accademia fondata in Faenza nel 1612.

FILOSAFO. *Fi-lò-sa-fo.* Add. e Sm. V. A. V. e di *Filosofo*.

FILOSCI. *Fi-lò-sci.* Sm. V. G. T. di st. nat. Dicesi d' alcuni insetti che si trovano sotto i muschi e sotto le foglie cadute a terra nei luoghi umidi ed ombreggiati. [Lat. *philoscia*, de *philos* amico, e *scia* ombra.]

FILOSO. *Fi-lò-so.* Add. m. di filo, pieno di fila. Par termine solo usato in medicina, sebbene presso i medici d'oggidì non s'usi gran fatto, come epiteto di sedimento di marcia e simile.

FILOSOFA. *Fi-lò-so-fa.* fem. di Filosofo, Filosofessa. V.

FILOSOFACCIO. *Fi-lo-so-fàc-cio.* Sm. Pegg. di Filosofo.

FILOSOFALE. *Fi-lo-so-fà-le.* Add. com. da filosofo, filosofico. V.

FILOSOFANTE. *Fi-lo-so-fan-te.* Part. di Filosofare. — 2. Filosofo, che attende a filosofia.

FILOSOFARE. *Fi-lo-so-fà-re.* N. ass. Attendere a filosofia, speculare per trovar le cagioni delle cose. [Lat. *philosophari*.] — 2. Per ispeculare, o discorrer seco medesimo. [Lat. *meditari*, *aliquid mente agitare*.]

FILOSOFASTRO. *Fi-lo-so-fà-stro.* Sm. Filosofo di poco valore. [Lat. *Philosophaster*.]

FILOSOFEGGIARE. *Fi-lo-so-feg-già-re.* N. ass. lo stesso che Filosofare. V.

FILOSOFESSA. *Fi-lo-so-fès-sa.* Fem. di filosofo; ma forse non si direbbe addjettivamente, se non in ischerzo.

FILOSOFETTO. *Fi-lo-so-fèt-to.* Sm. Dim. di filosofo, detto per dispregio di chi pretende farla da filosofo; filosofuolo.

FILOSOFIA. *Fi-lo-so-fìa.* Sf. V. G. Secondo la sua etimologia, è amore della sapienza. [Dagli scrittori è variamente spiegata: ma sembra che si possa definirla per *scienza delle cagioni*, o scienza del perchè. Lat. e gr. *philosophia*, da *philos* amico e *sophia* sapienza.] — 2. Per dottrina, opinione, insegnamento particolare di qualche filosofo. — 3. Ar. Mes. Dagli stampatori chiamasi filosofia il carattere di mezzo tra l' antico detto anche lettura, o *cicero*, e il *garamone*.

FILOSOFICAMENTE. *Fi-lo-so-fi-ca-men-te.* Avv. da filosofo. [Lat. *philosophice*.]

FILOSOFICARE. *Fi-lo-so-fi-cà-re.* N. ass. V. A. V. e di' Filosofare.

FILOSOFICO. *Fi-lo-sò-fi-co.* Add. m. Di filosofia; da filosofo, di filosofo. [Lat. *philosophicus*.]

FILOSOFO. *Fi-lò-so-fo.* Add. e sm. V. G. che val propriamente Amator della sapienza: e si usa per Persona ben versata nella filosofia, o che fa professione d'indagare le cagioni delle cose. [Lat. *philosophus*, Gr. *philosophos*.] — 2. Si dice anche un uomo astratto, e nel num. del più, per Alchimisti, cerretani, ciurmadori affaticantisi intorno al *Lapis philosophorum*; il che è grande abuso della parola.]

FILOSOFONE. *Fi-lo-so-fó-ne.* Add. e sm. Accrescit. di filosofo.

FILOSOFUOLO. *Fi-lo-so-fuò-lo.* Sm. Voce poco usata. Dim. avvilit. di filosofo, filosofastro. V.

FILOSOFUZZO. *Fi-lo-so-fùz-zo.* Sm. T. avvilit. di Filosofo V. Filosofuolo.

FILOSOMIA. *Fi-lo-so-mì-a.* Sf. Voce corrotta V. e di' *Fisonomia*.

FILOTEA. *Fi-lo-tè-a.* Sf. V. G. Amante di Dio. Titolo di un pregiatissimo libro di S. Francesco di Sales: da *philos* amante e *Theos* Dio.

FILOTESIA. *Fi-lo-te-sì-a.* Sf. V. G. Era presso i Greci la cerimonia di bere alla salute dell' uno e dell' altro. [Lat. *philotesia*, dal gr. *philotes* amicizia, onde *philotesia*, benevolenza.

FILOTTO. *Fi-lòt-to.* Sm. T. de' corallai di filo di coralli di circa sei once di peso.

FILTRO. *Fìltro.* Sm. V. G. Malia, o fattura fatta per via di beveraggio o altre droga in cui si supponeva ne' tempi d'ignoranza esser virtù d' indurre ad amare. [Lat. *philtrum*, da *phileteon* verb. di *phileo* io amo. — 2. Nella chimica è un pezzo di panno, di tela, di carta, o di altra materia che s'adopera per filtrare, o passare e spremere i liquori. V. *Feltro*. — 3. Gli anat. chiaman filtro quel

seno superficiale nel mezzo superiore delle labbra, che soggiace immediatamente al setto delle narici. — 4. Presso i naturalisti è una spezie di cote dura, foraminosa, di grana grossa ed uguale, per cui l'acqua trapela a poco a poco.

FILUCA. *Filùca.* Sf. T. di mar. Bastimento piccolo e sottile, che va a vela e a remi, con molta velocità. Le filuche hanno d'ordinario dodici remi per banda o due alberi, cioè di maestra e di trinchetto. [Lat. *Cursoria navis.* V. *Feluca.*

FILUCCHIO. *Fi-lùc-chio.* Sm. Ar. Mest. T. de' battilori. Oro formato di un filo di saltaleone fasciato di lama, con granone attirato sopra, e fermato con seta.

FILUGA. *Fi-lù-ga.* Sf. T. di mar. V. *Filuca.*

FILUGELLO. *Fi-lu-gèl-lo.* Sm. Bigatto baco che fa la seta; così detto perchè quasi fila la seta; e si usa add. come baco filugello.

FILUGONE. *Fi-lu-gó-ne.* Sm. T. di mar. Specie di bastimento sottile maggiore della filuga ordinaria.

FILUNGUELLO. *Fi-lun-guèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Fringuello.*

FILUZZO. *Fi-lùz-zo.* Sm. Dim. di filo—2. Per similit. detto anche di cose simili a fila.

FILZA. *Fil-za.* Sf. Più cose messe insieme in che si sia, o in altro modo riunite, ma con ordine. [Lat. *series.* Viene dal ted. *fila* nodo, intreccio, spezialmente di capelli. Anche in pers. *folres* nodo.] —2. Filza di novelle, infilzatura di bugie. — 3. Per metaf. vale ordinanza. —4. In mar. si dà questo nome a due bozzelli di tre testa ciascheduno, con due puleggie per testa, che sono stabili da una parte e dall' altra del bompresso alle sue trinche per passarvi delle manovre.

FIMATI. *Fi-mà-ti.* Sm. V. G. T. di st. nat. Nome di un genere d'insetti, così chiamati a motivo che hanno le antenne terminate da un articolo più grosso ed a modo di una clava ovale. [Dal gr. *phyma* tubercolo.]

FIMATOIDEI. *Fi-ma-to-i-dèi.* Sm. pl. V. G. T. bot. I Crittogamisti applicano quest'epiteto a quei licheni, che hanno gli apoteci vermiformi esternamento formati dal tallo, e che rinchiudono il peritecio col nocciuolo ed una lamina proligera soltanto. [Dal gr. *phymatodes* abbondante di tubercoli. V. *Fimati.*]

FIMBRIA. *Fim-bria.* Sf. L'orlo della vesta. [Lat. *fimbria*, che alcuni traggono dal lat. disusato *fibrum* estremità. V. il Littleton.] —2. Per traslato dicesi da' notomisti dell' estremità o appendici di alcune parti. — 3. Trovasi corrottamente per fibra o membrana.

FIMBRIATO. *Fim-bria-to.* Add. m. da fimbria. Orlata. [Lat. *fimbriatus.*]

FIME. *Fi-me.* Sm. V. A. e più comunemente *Fimo.* Sterco, letame. [Lat. *fimus*, che, secondo alcuni, viene dal lat. *fit imo* si fa col basso. V. il Littleton. Altri dal gr. *phyma* tutto ciò che nasce da altra cosa.]

FIMOSI. *Fi-mò-si.* Sm. V. G. T. Chir. Malattia che consiste nella eccessiva strettezza dell'apertura del prepuzio, che impedisce questa piegatura membranosa di essere rovesciata dietro il ghiande. [Lat. e gr. *phimosis.*]

FINALE. *Fi-nà-le.* Add. com. Definitivo, ultimo che dà fine. [Lat. *extremus.*] — 2. Prigione finale, vale perpetua, a vita. — 3. Dagli stampatori diconsi finali i vasi o fiori che si mettono in fine delle pagine stampate. — 4. Si usa sovente in forza di sust. e dicesi di qualsivoglia cosa, con cui si dà fine, o compimento a checchessia; e particolarmente nella Musica quel pezzo che chiude un atto dell'opera a un componimento di musica strumentale o un ballo ec.

FINALMENTE. *Fi-nal-mén-te.* Avv. Alla fine, all'ultimo, ultimamente. [Lat. *denique.*]

FINAMENTE. *Fi-na-mén-te.* Avv. Con finezza, perfettamente. [Lat. *perfecte.*]

FINANZA. *Fi-nan-za.* Sf. V. A. [V. e di' *Fine.* — 2. Nel numero dei più, Tesoreria reale, o anche le rendite di uno stato. [Lat. *fiscus.* Viene dal lat. barb. *financia* o *financio* prestazione pecuniaria, con cui si dava fine ad un litigio, o si transigeva la pena di un delitto: e però *financia*, secondo i più, viene da *finis.* Altri dal german. *finanta* usura. V. il Ducange. In franc. *finance*, in ted. *finantsen*, ec.]

FINANZIERE. *Fi-nan-zié-re.* Add. a sm. Nome che si dà in generale [a quelli che intendono alle Finanze, o a ciò che vi ha relazione.]

FINARE. *Fi-nà-re.* Neut. ass. Restare, cessare, finir d'operare. [Lat. *desinere.* Lat. barb. *finare*, franc. *finir*, Prov. *finar*, Sp. *fenecar* ec. — 2. Mancare.] — 3. Per consumarsi, perfezionarsi. — 4. Att. Far Finare, per uccidere, far finire. [Provenz. *finir.*] — 5. Per quietare, far quietanza. [Quasi che sia imporre fine alle mutue pretensioni]

FINATO. *Fi-na-to.* Add. m. V. A. da Finare. Finito, condotto a fine. [Lat. *perfectus.*] — 2. E per finito, contrario d' infinito.]

FINATTANTOCHE, e **FINO A TANTO CHE.** Avv. Infino a quel tempo che. Finchè. V.

FINCHÈ, a **FIN CHE.** Avv. Finattantochè. [Lat. *usquedum*, *donec.* — 2. Per mentre, intanto che. [Lat. *dum.*]

FIN D'ADESSO. *Fin-d'a-des-so.* Avv. Fin da questo punto. [Lat. *nunc*]

FINE. *Fi-ne.* S. com. Quello, che ha di necessità alcuna cosa innanzi, o non ne ha verun'altra dopo; termine opposto a principio. [Lat. *finis*, Gall. *finid*, ovvero *fuin.* Franc. *fin*, Portogh. *fim.*—2. Compimento, esito, successo. [Lat. *finis.*] — 3. Per confine, *termine.* [Lat. *limes.*] — 4. Per la parte estrema — 5. Per intenzione dell'operante, ciò ch'ei si propone di conseguire. [Lat. *finis.* Ed è così detto, perchè, conseguita la cosa che ci proponghiamo di ottenere, l'operazione diretta a conseguirla ha il suo fine.] —6. Per quitanza. [Lat. *acceptilatio.*] — 7. Per morte. [Lat. *mors*, *obitus*, Spagn. *finamiento*, Portog. *finamento*, ec. In ar. *fena* perire.] — 8. Stare in fine, vale essere infin di morte, essere vicino a morte. [Lat. *animam agere*, *laborare in extremis.*] — 9. Infine, o alla fine, posti avverbialm. vagliono finalmente, in somma, in conclusione. [Lat. *denique.*]

FINE. *Fi-ne.* Add. com. E più comunemente *Fino.* Sottile, minuto. [Lat. *subtilis.* In gall. *fin*, in ted. *fein*, in oland. *fyn*, in sved. *fin*, in ungh. *fiom*, in franc. *fin*, in isp. ed in portogh. *fino*, in ingl. *fine* vagliono il medesimo. La prima origine par celtica.[— 2. E si prende ancora per di tutta bontà, in estremo grado di eccellenza, prode, valoroso, valente. [Lat. *optimus*, *praestans*, *egregius.*] — 3. Talora parlandosi d'uomo, vale astuto, sagace. [Lat. *vafer*, *callidus.*]

FINEMENTE. *Fi-ne-mén-te.* Avv. poco usato. Ottimamente, per eccellenza, compiutamente. [Lat. *perfecte*, *optime.*]

FINENTE. *Fi-nén-te.* V. A. V. e di Finchè, Infinochè,

FINESTRA. *Fi-nè-stra.* Sf. Apertura, che si fa nella muraglia per dar lume alla stanza. [Lat. *fenestra*, dai gall. *feinistear*, in brett. *prenest* finestra. In epiroto *fniestra*, in ted. *fenster*, in oland. *venster*, in sved. *fönster*, in franc. *fenêtre* vagliono il medesimo.]—2. Per metaf. adito, entrata. [Lat. *aditus.*] — 3. E Finestre al pl. per occhi. — 4. E per luogo mancante nelle scritture, Lacuna. — 5. Finestra sopra tetto, si dice ad una finestra fatta sul tetto, detta altrimenti Abbaino. V.—6. Finestra tonda ed ovale. Nome, che si dà dai notomisti a due cavità dell' osso pietroso della orecchie. — 7. Finestra dicono i coltellinai a un buco quadro.

FINESTRATA. *Fi-nè-stra-ta.* Sf. Dicesi da' contadini *finestrata di sole*, quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre o un tratto un tendone di nuvoli, per cui passa il sole; la qual cosa è micidiale per le piante.

FINESTRATO. *Fi-nè-stra-to.* Sm. Luogo ove sono le finestre, ordine di finestre. [Lat. *fenestris ornatus locus.*]

FINESTRATO. *Fi-nè-stra-to.* Add. m. T. chir. Aggiunto di pinzette, le cui bocche sono traforate in quadro per l'estirpazione de' polipi. — 2. Ed è anche nome che dassi agli empiastri o alle compresse, le cui aperture sono più o meno larghe.

FINESTRELLA, e **FINESTRELLO.** *Fi-nè-strel-la.* Sf. e sm. Dim. di finestra. [Lat. *fenestrella.*]

FINESTRETTA. *Fi-nè-stret-ta.* Sf. Dim. di finestra, Finestrella V. o meno larghe.

FINESTRINO. *Fi-ne-stri-no.* Sm. Dim. di finestra, Finestrella V.

FINESTRONE. *Fi-ne-stró-ne.* Sm. Accresc. di finestra.

FINESTRUCOLO. *Fi-ne-strù-co-lo.* Sm. Voce poco usata. Finestrella, finestrino. V.

FINESTRUOLA. *Fi-ne-struò-la.* Sf. Dim. di finestra.

FINESTRUZZA. *Fi-ne-strùz-za.* Sf. Finestrella. V.

FINETTO. *Fi-nèt-to.* Add. m. Ar. Mes. Aggiunto di cammellotto, detto anche Perugino.

FINEZZA. *Fi-néz-za.* Sf. Astratto di fine Stato, e qualità di ciò che è fine, squisito ottimo nel suo genere: e si dice delle cose materiali, e delle qualità intellettuali, e morali. [Lat. *perfectio.*] — 2. Per accoglienza, cortesia, vezzi, carezze o simili. [Lat. *blanditiae.*] — 3. Per favore, grazia. [Lat. *benignitas.*]

FINGENTE. *Fin-gèn-te.* Part. di fingere. Che finge.

FINGERE. *Fin-ge-re.* Att. e n. anom. con parecchie uscite derivate da Fignere. Rappresentare, Modellare, inventare, ritrovar di fantasia, comporre, come di poeti, e pittori, rappresentare. [Lat. *fingere.* In gall. bassi *finnsgeui* per fingimento. In gr. *phengo* io dò luce. V. I num. 3 e 5.] — 2. Per simulare, dissimulare, far vista. V. Celare. [Lat. *finge-*

re, dissimulare.] — 3. Per rappresentare in iscena. — 4. Nel sign. di tergere è latino.—5. In sign. n. ass. Immaginare, e n. pass. Immaginarsi.

FINGIMENTO. *Fin-gi-mén-to.* Sm. Il fingere. [Lat. *fictio.*]

FINGITORE. *Fin-gi-tó-re.* Verb. m. Che finge, che simula. [Lat. *fictor.*] — 2. Per inventore. [Lat. *inventor, auctor.*]

FINGITRICE. *Fin-gi-tri-ce.* Verb. femm. Che finge. [Lat. *fingens.*]

FINICE. *Fi-ni-ce.* Sf. V. A. V. e di Fenice.

FINIENTE, e **FINENTE.** *Fi-ni-èn-te.* Part. di finire. Che finisce. [Lat. *desinens, finiens.*]

FINIMENTO. *Fi-ni-mén-to.* Sm. Il finire, e il fine stesso. [Lat. *finis, conclusio.*] — 2. Per lo stesso, che compimento, fornimento, ornamento. — 3. Dicesi anche dei fregi d'ottone o d'altro, che si fanno ai fornimenti de' cavalli. — 4. Dagli architetti, pittori, orefici, ec. dicesi di quelle parti, che terminano, ed insieme adornano l'estremità delle opere loro. — 5. Finimento, e per lo più finimenti trovasi ancora usato per significar quelle cose, le quali comunicano con tutto il muro, cioè cortecce, e incrostature. — 6. Parlandosi di cavalli da tiro, dicesi di tutto ciò, che serve per attaccarli alle carrozze, carrette ec. come sono le tirelle brache, reggipetto, reggitirelle, groppiera, ciscontri, ec. — 7. Finimento in generale nel commercio e nell'arti s'intende tutto ciò che si mette in opera per corredare o abbellir chicchessia.

FINIMONDO. *Fi-ni-món-do.* Sm. comp. indecl. usato per lo più senza l'articolo. Fine del mondo. — 2. Per gran rovina, gran precipizio, grande sciagura. [Lat. *exitium.*] — 3. Diciamo anche a chi si mostra assai soggetto a timore di sciagure V. Finimondone. — 4. Per ultimo confine della terra. [Lat. *in finibus terrae.*]

FINIMONDONE. *Fi-ni-mon-dó-ne.* Sm. Accr. di finimondo. Grandissima sciagura, o rovina. — 2. Finimondone, modo basso, che s'usa parlando di chi è timidissimo, che sempre teme sciagure.

FINIRE. *Fi-ni-re.* Att. Condurre a fine, a perfezione, dar compimento, terminare V. Cessare. [Lat. *finire, absolvere, perficere.*] — 2. Per far quietanza, far fine. [Lat. *acceptum ferr.*] — 3. Soddisfare, Appagare. [Lat. *satisfacere.*] — 4. Per morire, mancare, ed in questo signifi. è neutr. assol. [Lat. *obire, interire,* Franc. *finir,* Spagn. *fenecer* e *finar,* Provenz. *fenir,* Ar. *fena* ec.] — 5. Per impor fine, restare, terminare, pure in signific. neutr. [Lat. *desinere, finem imponere.*] — 6. Neutr. o neutr. pass. per avere il suo compimento, il suo effetto, l'obbjetto, o il subbjetto suo, riferirsi, applicarsi. — 7. In signific. att. per uccidere. [Lat. *necare.* V. *Finare.*] — 8. Usano i pittori questo termine, per significare, che le opere loro, o di disegni, o di pittura sieno state condotte, o lavorate con estrema destrezza e diligenza, che nè punto nè poco si possan vedere i colpi del pennello o della matita. E direbbesi lo stesso delle sculture.

FINISSIMAMENTE. *Fi-nis-si-ma-mén-te.* Superl. di finamente. [Lat. *optime.*]

FINISSIMO. *Fi-nis-si-mo.* Superl. di fine. [Lat. *perfectissimus, optimus.* — 2. Per sottilissimo. [Lat. *tenuissimus.*]

FINITA. *Fi-ni-ta.* Sost. Verb. come torna, andata, passata, e simili; finimento, fine. [Lat. *finis.*] — 2. Per morte, fine della vita. [Lat. *mors,* Portogh. *finamento,* Spagn. *finamiento,* Franc. *fin* ec.]

FINITÀ. *Fi-ni-tà.* Sf. Astratto di finito. Qualità, Quantità, Moltitudine terminata, che ha limiti; contrario d'infinità.

FINITAMENTE. *Fi-ni-ta-men-te.* Avv. Con finità, contr. di infinitamente.

FINITEZZA. *Fi-ni-téz-za.* Sf. ast. di finito. Stato di perfezione, esatto finimento.

FINITIMO. *Fi-ni-ti-mo.* Add. m. V. L. Confinante. [Lat. *conterminus, finitimus,* da *finis* per confine, termine.]

FINITISSIMAMENTE. *Fi-ni-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di finitamente.

FINITISSIMO. *Fi-ni-tis-si-mo.* Superl. di finito.

FINITIVO. *Fi-ni-ti-vo.* Add. m. Atto a finire, che termina.

FINITO. *Fi-ni-to.* Add. m. da finire. — 2 Si dice anche d'uno, che sia rifinito, lasso, stanco, e che non ne possa più. [Lat. *lassus.*] — 2. Per perfetto, fino. [Lat. *absolutus.* — 3. Vale anche disperato di salute, vicino a morte. [Lat. *moriturus.*] — 4. Si dice ancora il contrario d'infinito, quello che ha termini, quello che può essere misurato. Così dicono i matematici, quantità finita ec.

FINITORE. *Fi-ni-tó-re.* Verb. m. Che finisce, che compisce.

FINITURA. *Fi-ni-tu-ra.* Sf. V. A. V. e di Finimento.

FINO. *Fi-no.* Add. m. Lo stesso che fine. V.

FINO. *Fi-no.* Infino. Preposizione che al terzo caso si accompagna, benchè talora si trovi anche congiunta ad altri casi, o con altre particelle, e preposizioni. [Lat. *usque, tenus.* Vien da fine.]

FINOCCHIANA. *Fi-noc-chia-na.* Sf. T. bot. Sorta di erba, detta altrimenti menu, o Meo V. Lat. *meum.*

FINOCCHINO. *Fi-noc-chi-no.* Sm. Si dice quel primo germoglio, che spunta dalla radice del finocchino. — 2. Per dim. di finocchio.

FINOCCHIO. *Fi-nòc-chio.* Sm. T. bot. *Anetum foeniculum* Linn. Pianta ombrellifera, di fusto verde, e midolloso, con foglie ramose, e sottili. Il suo seme è aromatico [Detto *foeniculum* da *foenum,* perchè quando vien secco, si fa simile al fieno.] — 2. Finocchio marino. Pianta da' bot. detta anche Critamo V. — 3. Finocchio della China. Pianta che produce un seme fatto in foggia d'una stella di otto razzi di color lionato, ciascuno dei quali rinchiude in sè un seme liscio e lustro, in cui trovasi una piccola anima. Il sapore di questo seme non è molto dissimile da quello del nostro finocchio dolce, con qualche mescolanza di quello di anici. — 4. Finocchio porcino V. Finocchioporcino. — 5. Finocchi! esclamazione di meraviglia, o di chi non menando buono il detto altrui, ha che dire in contrario, ma è modo basso [Lat. *babae, papae.* — 6. E fig. Finocchi cose da nulla *Lat. res nihili.*]

FINOCCHIONE. *Fi-noc-chió-ne.* Sm. Accr. di finocchio.

FINOCCHIOPORCINO. *Fi-noc-chio-por-ci-no.* Sm. T. bot. Erba, la quale è calda e secca, e la cui radice messa nel foro del dente caccia, si dice, ogni doglia; viene anche denominata peucedano. [Lat. e gr. *Peucecedanus.*]

FINORA. *Fi-nó-ra* Avverb. Infino a questo punto, infino a questo tempo [Lat. *hactenus.* — 2. Per fin da ora, da questo punto, par che sia di Dante Inf. 27. 801.]

FINTA. *Fin-ta.* Sf. Finzione [Lat. *fictio* — 2. Nella scherma è l'accennare di tirare il colpo in un luogo, per metterlo in un altro. — 3. Presso i sarti, è quella parte del vestito che fa finimento alle tasche.

FINTAGGINE. *Fin-tàg-gi-ne.* Sf. Finzione, simulazione. Lo stesso che fingimento. V.

FINTAMENTE. *Fin-tà-men-te.* Avv. Con finzione, simulatamente [Lat. *ficte.*]

FINTANTOCCHE. *Fin-tan-toc-che.* Avv. Infinoattantoche. Lo stesso che finattantochè V.

FINTERIA. *Fin-te-ria.* Sf. Ar. Mes. T. dei giardinieri. Quella verzura che si aggiunge ad un mazzo di fiori per farlo più vago e più fornito.

FINTISSIMAMENTE. *Fin-tis-si-ma-men-te* Avv. Superl. di fintamente. [Lat. *fictissime.*]

FINTISSIMO. *Fin-tis-si-mo.* Superl. di finto. [Lat. *fictissimus.*]

FINTO. *Fin-to.* Add. m. da fingere Agg. di cosa vale adulterato, Fittizio. V. [Lat. *fictus.*] — 2. Aggiunto di persona o di costume o di azione volontaria, vale simulato, falso. [Lat. *simulator.*]

FINZIONE. *Fin-zió-ne.* Sf. Astratto di finto. Fingimento, finzione, il fingere. [Lat. *fictio, falsus.*]

FIO. *Fi-o.* Sm. Vale feudo, e talora anche il tributo che si paga del feudo; ma in questo significato è V. A. [Dal sass. *feoh.* in ingl. *fee* feudo.] — 2. Tributo penale oggi contribuzione di guerra. [Dall'ar. *fej* tributum, praeda.] — 3. Dipendenza, Soggezione — 4. Gastigo, punizione. [Forse da *fio* nel senso di tributo penale: il Muratori da *fio* in senso di ricompensa, V. §. ult.] — 5. Onde porre il fio, punire, e pagare il fio, portar le pene. [Lat. luere *poenas.*] — 6. Per ricompensa, merito, preso in buona parte. [Dall'ingl. *fee,* in sass. *feoh* ricompensa, contraccambio.]

FIOCAGGINE. *Fio-càg-gi-ne.* Sf. Astratto di fioco. Fiochezza. Raucedine, [Lat. *raucedo.*]

FIOCAGIONE. *Fio-ca-gió-ne.* Sf. lo stesso che Fiocaggine V.

FIOCCA. *Fiòc-ca.* Sf. V. A. V. e di Fiocco.

FIOCCANTE. *Fioc-càn-te.* Part. di fioccare. Che fiocca, epiteto di neve.

FIOCCARE. *Fioc-cà-re.* N. ass. Si dice proprio del cascar la neve dal cielo. [Lat. *decidere, discuti nives.* — 2. Per similit. si estende anche ad altre cose che vengono in gran quantità; ed anche delle persone che concorrono in folla. — 3. Att. Spargere in quantità.

FIOCCATO. *Fioc-cà-to.* Add. m. da fioccare; ma propriamente si dice di cosa che sia come sparsa o coperta di fiocchi di neve.

FIOCCHETTATO. *Fioc-chet-tà-to.* Add. m. Propriamente trapuntato; e per similit. picchiettato, indanajato, biliottato.

FIOCCHETTO. *Fioc-chét-to.* Sm. Dim. di fiocco — 2. Piccola nappa.

FIOCCO. *Fiòc-co.* Sm. Propr. Bioccolo, il vello della lana. [Lat. *floccus* che il Litleton deduce dal gr. *plocè* viluppo. In ted. *flocke,* in oland. *vlok* che si pronunzia *flok,* in ungh. *pelyh,* in illir. *pahaly,* in ingl. *flake,* in Franc. *flocon* fiocco.).] — 2. Diciamo anche alla nappa. [Lat. *lemniscus*] — 3. Vale anche natta, giarda, beffa.]

Lat. *illusio.*] — 4. Per abbondanza di chechessia. [Lat. *copia.*]—5. Per fiosso, dicono talvolta i calzolai. V. Fiosso.

FIOCCOSO. *Fiòc-co-so.* Add. m. Che ha fiocchi. — 2. Per simili. vale ranuto. m.

FIOCHETTO. *Fio-chèt-to.* Add. m. Dim. di fioco, che favella alquanto fioco. Lat. *subraucus.*

FIOCHEZZA. *Fio-chéz-za.* Sf. Lo stesso che Fiocaggine. V.

FIOCINA. *Fio-ci-na.* Sf. Pettinella, istromento di ferro a guisa di tridente, con cinque o sette denti o lunghe punte di acciajo lavorate a foggia d'amo, che si adatta ad una lunga asta di legno, per colpire a prendere i pesci: volgarmente *lanciatojo.* [Lat. *fuscina.* In pers. *fæch* laquena, quo animalia capiuntur.]

FIOCINE. *Fiò-ci-ne.* Sm. La buccia dell'acino dell'uva. [Lat. *floces.*]

FIOCINIERE. *Fio-ci-niè-re.* Add. e Sm. T. di mar. Colui che, quando vede passare o guizzare un pesce, lancia la fiocina per colpirlo, e la ritira subito per mezzo di una funicella già annessa all'anello dell'asta.

FIOCO. *Fiò-co.* Add. m. Debole, timido, [Lat. *timidus, debilis.* Dal ted. *feig* timido. In gall. *foitcheas* timore, e *faiteach* timido. In ar. *chaif* meticoloso, pauroso: e *chaif* è il correlativo di fioco.] — 2. Che ha la voce impedita per umidità di catarro caduto sull'uvola; roco: e si dice tanto della voce, quanto delle parole. [Lat. *raucus.* In ar. *fæhh* raucum esse, *fæchch* stertere, rhonchissare dormientem, *fæchych* rhoncus.] — 3 Ed è agg. di altre cose che tramandano un suono oscuro, debole, e che sono per se deboli, e di poca forza; come fioco lume per oscuro, debole, e fioche acque, il poco rumor delle acque del mare.

FIONCO. *Fiòn-co.* Sm. T. di mar. Corda che passa per le pulegge della taglia di maestra e del taglione, sulla quale fanno forza i marinai per issare l'antenna.

FIONDA. *Fiòn-da.* Sf. T. de'milit. ec. Strumento di corda da lanciar sassi e palle di piombo. Alcune truppe leggiere degli antichi erano armate di fionda. E detta anche frombola e fromba. [Lat. *funda,* dal gr. *sphendona* che vale il medesimo.]

FIONDATORE *Fion-da-tó-re.* Add. e Sm. T. de'milit. ec. Soldato armato di fionda. Fu anche chiamato frombatore, frombotiere, frombolatore. Lat. *funditor.*

FIORAGLIA. *Fio-rà-glia.* Sf. Quella fiamma che esce dal fuoco di paglie, stoppia, lino, e simile. Suol dedursi da fiore, attesa la vivacità del color di questa fiamma. In gr. *phlogodes* e *phlogois* vale rubeus, *flammeus.*]

FIORAJA. *Fio-rà-ja.* Sf. Venditrice di fiori. V. dell' uso.

FIORAJO. *Fio-rà-jo.* Add. m. T. d'agr. Aggiunto di una specie di moro.

FIORALISO. *Fio-ra-li-so.* Sm. *Centaurea cyanus* Linn. T. bot. Fior campestre, di color azzurro e bianco, da una pianta dello stesso nome che fiorisce nel giugno ed è comune fra i grani. [Detto *fiorraliso,* secondo il Firenzuola, quasi fior di viso, fiore atto ad ornare il viso. Ma lasciam in ebr. è nome di una pietra di colore azzurro.]

FIORAME. *Fio-rà-me.* Sm. Neologismo assai proprio, che esprime collettivamente ogni genere di fiori da giardini.

FIORATA. *Fio-rà-ta.* Sf. Ar. e Mes. T. dei tintori. Quella schiuma che si vede galleggiare sul vagello, quand' è riposato. Dicesi anche cespo.

FIORCAPPUCCIO. *Fior-cap-pùc-cio* Sm. comp. *Delphinum ajacis* Linn. o *consolida regia, vel regalis.* T. bot. Fior campestre di colore azzurro, detto così da certi cornetti che egli ha in foggia di cappucci. Oggidì se ne coltivano ne giardini diverse specie dal fiore doppio azzurro, vinato e bianco. Ne' fiori di questa pianta sembra come scritta la parola AIA, il che ha fatto favoleggiare i poeti che nascesse dal sangue di Ajace.

FIORDALISO. *Fior-da-lì-so* Sm. Giglio. [Lat. *lilium.* Dal franc. *fleur de lis* che vale il medesimo.] — 2. E anche nome che compete a' gigli d'oro, che son l'insegna della real casa di Francia.

FIORE. *Fió-re.* Sm. ed all'ant. f. Una parte delle piante, composta di diversi involucri membranosi nella quale è il sesso delle medesime, e vi feconda, e forma il frutto. È di odore, di colore e di forma differente, secondo la specie della pianta, di cui fa parte. [Lat. *flos,* Gall. *flur, piur, flaith,* Brett. *flour* che vale anche splendore, Ingl. *flower,* Spagn. *flor,* Franc. *fleur* ec.]—2. In fiore, parlando di pianta, vigna o simili, vale ch'è tutta coperta di fiori a tempo della fioritura. Onde essere in fiore. V. Fiorire, e fig. Essere in ottimo stato, [Lat. *prospera fortuna uti.*] — 3. Fig. La parte più nobile, migliore, più bella e scelta di qualsivoglia cosa; come fior di virtù, della età, fior di farina, di terra, di ajuti, di lana e simili. — 4. E nella femmina è la perfezione verginale.] — 5. Si dice anche quella parte delle frutta, dalla quale cade il fiore, quando ell' è allegata.— 6. Si dice anche a quella rugiada ch' è sopra le frutta, avanti ch'esse sien brancicate. — 7. Si chiamano fiori le purghe che ogni mese hanno le donne, altrimenti dette mestrui. [Lat. *menses, menstrua.*] —8. Si dice pure a quella specie di muffa che genera il vino, quando è al fine della botte. — 9. Diconsi fiori appresso i chimici quelle più sottili e più leggiere particelle asciutte di qualche corpo, per via della sublimazione, separate dalle parti più grosse. — 10. È anche una tela crespa sottilissima, quasi cavata dal fiore della bambagia. — 11. Si dice pure a quell'ornamento al fine della guardia, parte della briglia, nella quale si mettono i voltoi. — 12. A fior d'acqua vale alla superficie dell'acqua. — 13. Si dice ancora un breve componimento in rima. — 14. Per uno de' quattro semi delle carte a primiera, dove son dipinti fiori. — 15. Nel commercio dicesi il cotone ben pettinato e pulito. — 16. Diconsi fiori dagli stampatori quegli ornamenti d'intaglio o di getto, onde si adornano varie parti de' libri, i quali posti appiè delle pagine diconsi anche finali. — 17. E da' corallai dicesi a quella crosta bianchiccia, ond' è rivestito il corallo greggio. — 18. Da' conciapelli, dicesi fiore o buccio, quella parte delle pelli, da cui si è tolto il pelo o la lana: la parte opposta dicesi carne.—19. Nell'architettura è quello che adorna il mezzo fra l'uno e l'altro braccio dell'abaco, o cimasa, il quale è veramente un fiore, o cosa fatta a foggia di fiore. — 20. Volgarmente da' cavallerizzi e maniscalchi, dicesi ad una piccola macchia in fronte del cavallo, che altrimenti direbbesi stelletta. — 21. Fiore, o penna marina, spezie di zoofito, così detto da' pescatori, perchè nella sua struttura ha qualche somiglianza coi pennacchi che portansi al cappello. — 22. Fiori di cinabro. T. di st. nat. Sono questi il mercurio solforato polverolento di Hauy, il cinabro nativo di altri. Trovasi talvolta questa polvere alla superficie del cinabro striato. — 23. Fiori di cobalto. T. di st. nat. Aghi schiacciati, divergenti, che partono però da un centro comune, e costituiscono il *cobalto arseniatico* di Hauy. Il loro colore è violetto, o fior di pesco. — 24. Fior di solfo. T. di st. nat. Solfo sublimato in forma di piccioli aghi microscopici. — 25. Fiori della nave. T. di mar. si dà questo nome alla parte interna di ciascheduna fianco della nave, compresa tra la controdormiente, e l'estremità dei madieri, dove queste si uniscono con la capezzelle.

FIORE, *Fió-re.* Avv. V. A. Punto, niente usandosi talora, come alcuni altri avverbii in forza di nome, o talora colla negativa ancora. [Lat. *quispiam, nihil.* Da fiore parte della pianta. Per un tropo assai simile da *floccus* fiocco della lana, cosa di niun prezzo, i Latini fecero *floccifacio,* tengo in pochissimo pregio.]

FIOREGGIARE. *Fio-reg-già-re.* N. ass. Fiorire, Essere in fiore. [Lat. *florere.* — 2. In mus. Ornare il canto con diminuzioni, passaggi, trilli, ec.

FIORELLINO. *Fio-rel-lì-no.* Sm. dim. di fioretto. Piccol fiore. [Lat. *Flosculus.*]

FIORELLO. *Fio-rèl-lo.* Sm. V. A. dim. di fiore. Men usato che fioretto.

FIORENTE. *Fio-rèn-te.* Part. di fiorire. Che è in fiore, o che fiorisce. [Lat. *florens.*]

FIORENTINAMENTE. *Fio-ren-ti-na-mén-te.* Avv. In lingua fiorentina.

FIORENTINESCO. *Fio-ren-ti-né-sco.* Add. m. di fiorentino, o all'uso de'Fiorentini.

FIORENTINISMO. *Fio-ren-ti-nì-smo.* Sm. maniera fiorentina, idiotismo proprio de' Fiorentini.

FIORENTINITÀ. *Fio-ren-ti-ni-tà.* Sf. Maniera fiorentina, proprietà del parlare o del far fiorentino.

FIORENTISSIMO. *Fio-ren-tìs-si-mo.* Sup. di fiorente. [Lat. *florentissimus.*]

FIORESCENTE. *Fio-re-scèn-te.* Add. com. T. degli agric. Si dice della pianta all'epoca che mette i fiori. V. Fiorescente.

FIORETTO. *Fio-rét-to.* Sm. Dim. di fiore [Lat. *flosculus.* — 2 Quel piccolo tuboletto della pianta, che aperto da ambe l'estremità, dividesi nella parte superiore in riflesse particelle.] — 3. Per metaf. si disse di qualsiasi cosa scelta. —4. Chiamasi fioretto una sorta di carta inferiore ad altre: serve comunemente per istampare. — 4. E anche spezie di zucchero assai bianco.—5. Si dice anche quella spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada. — 6. Nel ballo, è una sorta di passo, il quale dai tre differenti modi, co' quali si fa, ha ricevuto diverse denominazioni. — 7. Fioretti in termine di musica diconsi le grazie, e gli ornamenti del canto; ed in Lett. i fregi del bello ed ornato parlare.

FIORIFERO. *Fio-rì-fe-ro.* Add. m. T. bot. Che produce fiori, e che ha virtù di far germogliare fiori. [Lat. *florifer, floriger.*]

FIORINELLO. *Fio-ri-nèl-lo.* Sm. Piccolo fiorino, moneta.

FIORINO. *Fio-rì-no.* Sm. Moneta d'oro battuta nella città di Firenze; o così det-

ta dal giglio fiore, impresa di detta città, impressovi dentro. [Lat. *nummus aureus*. — 2. Fu esiandio moneta fiorentina d'argento: e ne furono diverse sorte di vari pesi, e prezzi. — 3. Oggi si dice fiorino di una moneta fatta a similitudine del fiorino.

FIORIRE. *Fio-ri-re.* N. ass. Far fiori, produrre fiori. [Lat. *florescere, florere.*] — 2. Per metaf. vale essere in fiore, in eccellenza. [Lat. *eminere, praestare.*] — 3. Per imbiancare il pelo, incanutire. — 4. In att. signif. vale sparger fiori. [Lat. *floribus spargere.*] — 5. Pure per metaf. ornare. [Lat. *exornare.*] — 6. Per render florido, adorno, e vago. [Lat. *floridum reddere.*] — 7. Fiorir delle donne si dice del venir loro le solite purghe, dette anche fiori. [Lat. *in menstruis esse.*]

FIORISCENTE. *Fio-ri-scèn-te.* Add. com. Men usato che Fiorente, che fiorisce. [V. *Fiorente.*]

FIORISTA. *Fio-ri-sta.* Sm. Dilettante, e coltivatore di fiori. — 2. Pittore, che attende spezialmente a dipigner fiori, come paesista, quello che dipinge paesi.

FIORITA. *Fio-ri-ta.* Sf. T. degli agric. Il tempo in cui il fiorista dispone i vasi dei fiori nel giardino in modo da far vaghezza. — 2. Dicesi anche a quelle filze di verzura, che si appiccano ne' luoghi, dove si fa festa, o che si spargono per le strade. — 3. E nel fiorentino ed altrove dicesi ad una specie di giuncata.

FIORITE. *Fio-ri-te.* Sf. St. nat. Quarzo *jalino concrezionato*, fragilissimo, somigliante in qualche aspetto alle calcedonie, che trovasi in mezzo ai terreni vulcanici. Detto *fiorite* da Thompson, *amiatite* da Santi, *jalite* da Kirwan.

FIORITEZZA. *Fio-ri-téz-za.* Sf. Lo stato di ciò che è in fiore. — 2. E per translato ornatezza.

FIORITISSIMO. *Fio-ri-tis-si-mo.* Add. superl. di Fiorito. [Lat. *florentissimus.*] — 2. Parlando di eserciti e di scuole, vale abbondanti di valorosi soldati, e di scolari valenti. — 2. Per similit. eccellentissimo. [Lat. *praestantissimus.*]

FIORITO. *Fio-ri-to.* Add. m. da Fiorire. Pieno di fiori. [Lat. *floridus.* — 2. Per simil. Scelto, Eccellente nel suo grado. Lat. *praestans.*] — 3. Per adorno col secondo caso. — 4. Per pulito, ordinato, compiuto, [prelibato, squisito. — 5. Lieto, giocondo.] — 6. Vino fiorito, si dice quello, ch'è al fin della botte, che comincia ad avere il fiore, cioè a generare la muffa. — 7. Da' naturalisti dicesi a qualunque corpo, che abbia una rifioritura di checchessia. — 8. Da' corallai dicesi il corallo greggio o rozzo. — 9. [Drappo fiorito, quello ch'è tessuto a fiori. — 10. Lingua, stile fiorito, quello ch'è ornato, leggiadro, elegante.]

FIORITURA. *Fio-ri-tu-ra.* Sf. Il Fiorire, o 'l tempo in cui le piante mettono i fiori. — 2. Presso i naturalisti è l'efflorescenza, che nasce sopra un corpo non salino.

FIORONE. *Fio-ró-ne.* Sm. Voce usata da alcuni architetti per quell'ornamento a foggia di fiori, che più propriamente dicesi rosone. — 2. Fioroni, fichi fiori, o fichi primaticci, diconsi volgarmente i primi fichi, che maturano nell'estate, i quali sono più grossi de' settembrini.

FIORRANCINO. *Fior-ran-ci-no.* Sm. St. nat. *Motacilla regulus* Linn. Uccello, che ha la sommità del capo gialla, e coppellata, le penne remiganti posteriori giallo nel contorno esterno, e bianche nel mezzo; [Dicesi anche fiorrancio.]

FIORRANCIO. *Fior-ràn-cio.* Sm. T. Bot. *Calendula officinalis* Linn. Sorta di fiore di color giallo, calta. [Lat. *calendula.*] — 2. V'è un'altra specie di pianta detta volgarmente *fiorrancio di grano*, e dai botanici *chrysanthemum segetum*, la quale si trova fiorita fra le biade in Maggio e Giugno.

FIORVELLUTO. *Fior-vel-lù-to.* Sm. Amaranto, fiore.

FIOSSO. *Fiòs-so.* Sm. V. A. La parte inferiore del calcagno del piede. [Dal ted. *fuss* piede.] — 2. Dicesi oggi da' calzolai la parte più stretta della scarpa e del piede vicina al calcagno.

FIOTOLA. *Fiò-to-la.* Sf. V. A. [V. e di' *Flauto*; ma forse è errore, o debbe leggersi fistola.]

[FIOTTA. *Fiòt-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Frotta.*]

FIOTTARE. *Fiot-tà-re.* Neut. ass. Tempestosamente ondeggiare. [Lat. *fluctuare.*] — 2. Per similit. vale Rifonchiare, borbottare. — 3. Altre volte fu detto del muoversi il mare per lo fiotto regolarmente di 12 in 12 ore, [ossia pel flusso e riflusso.]

FIOTTO. *Fiòt-to.* Sm. Marea, gonfiamento, tempestoso ondeggiamento, flusso, e riflusso del mare. [Lat. *fluctuatio, fluctus* e da *fluctus* vien fiotto, come fiamma da *flamma*, fiato da *flatus* ec.] — 2. Per moltitudine, frotta. [In ar. *filnet* turba, furore, tumulto di guerra.] — 3. Per empito, furore, furia. — 4. [Ed in fiotto posto avv. vale con impeto; ed anche in frotta.]

FIOTTONE. *Fiot-tó-ne.* Add. e Sm. Voce dell'uso. Brontolone, che fiotta sempre, da fiotto. — 2. Usasi talvolta in signif. d'investigatore de' fatti d'altri; [ed allora vien da fiuto, tolta la metafora dal bracco che fiutando traccia la fiera.]

FIOTTOSO. *Fiot-tó-so.* Add. m. Voce poco usata. Che ha fiotto. [Lat. *fluctuosus.*]

FIRMA. *Fir-ma.* Sf. Sottoscrizione autentica dello scritto. — 2. [Firma nel giuoco del Lotto, diconsi le polizze in cui sono stampati i numeri che si sono giuocati o senza la cui presentazione non si può avere quello che si è guadagnato. I Napolitani chiamano *Stampato.*]

FIRMAMENTO. *Fir-ma-men-to.* Sm. Lo stesso, che Fermamento, il Cielo stellato, V. Vien da *firmus* fermo: poichè fermo o solido era dagli antichi supposto il cielo.] — 2. Per fondamento. [Dal lat. *firmamentum* sostegno.]

[FIRMANO. *Fir-mà-no.* Sm. St. mod. Nome delle ordinanze emanate dal Gran Signore de' Turchi; e delle patenti rilasciate dall' Imperador di Persia ai forestieri per trafficar ne' suoi stati, e sulle coste del suo impero. [In pers. *ferman.*

FIRMARE. *Fir-ma-re.* Att. e neut. ass. Sottoscriver lo scritto per renderlo autentico. [Dal lat. *firmare* corroborare, fermare. — 2. Ant. per formare.]

FISAMENTE. *Fi-sa-mén-te.* Avv. Con fermezza, con attenzione, attentamente; ed è propriamente dell'atto del guardare, o del tener fermi gli occhi in una cosa. [Lat. *fixe, intentis oculis.*] — 2. In vece di profondamente. [Lat. *alte, profunde.*]

FISARE. *Fi-sà-re.* Att. Lo stesso, che Fissare. V.

FISCALE. *Fi-scà-le.* Sm. Capo e Soprantendente del fisco. [Lat. *aerarii praefectus.* — 2. Nell'uso chi sopraintende al criminale, donde la voce fiscaleggiare. — 3. Ne' tribunali antichi era così detto il magistrato che patrocinava gl'interessi del fisco.]

FISCALE. *Fi-scà-le.* Add. com. Che procede, che tratta come persona addetta al fisco.

FISCALEGGIARE. *Fi-sca-leg-già-re.* N. Ass. Far da Fiscale, e propriamente sottilizzare, ed esaminare accuratamente, come i criminalisti.

FISCALESSA. *Fi-sca-lés-sa.* Add. e Sf. Colei, che a modo di fiscale criminale sa cavar di bocca altrui un segreto.

FISCE. *Fi-sce.* Sf. pl. Francesismo de' giuocatori. Pezzuolo di avorio, di madreperla, d'osso o simile, che serve per segno come i gettoni. In franc. *fiche.*

FISCELLA. *Fi-scèl-la.* Sf. Cestella, sana tessuta di vinchi. [Lat. *fiscella*, da *fiscus*. V. *Fisco.*]

FISCHIAMENTO. *Fi-schia-mén-to.* Sm. Fischio, buccinamento, sibilo, zuffolo. [Lat. *sibilus.*]

FISCHIANTE. *Fi-schiàn-te.* Part. di Fischiare. Che Fischia. [Lat. *sibilans.*]

FISCHIARE. *Fi-schià-re.* Neut. ass. Mandar fuori il fischio, sibilare. [Lat. *sibilare.* Fischio o fischiare son voci probabilmente fatte per onomatopea. In ted. *sichen*, in olaud. *zyffalen*, ovvero *schuiffelen*, in illir. *sviscititi*, in gall. *fead* in isp. *chiflar* vaglion anche fischiare, e par che abbiano la stessa sorgente. In ar. *fæhh* sibilare viperam. V. *Fischio.*] — 2. Fischiare de' venti, si dice quando spirando fanno rumore. — 3. Si dice di ogni altra cosa, che fa sibilo, rompendo l'aria con velocità. — 4. Parlando degli orecchi, dicesi del sentirvisi quel buccinamento, che anche si dice cornere. — 5. E detto assol. in sign. transitivo, ed anche fischiare altrui negli orecchi, vale insinuare segretamente alcuna notizia. — 6. [Fischiare ai tordi fig. Gettar parole invano, Affaticarsi inutilmente. Lat. *oleum et operam perdere.*]

FISCHIATA. *Fi-schià-ta.* Sf. L'atto del Fischiare. [Lat. *sibilum.*] — 2. Per ischerno, derisione fatta con istrepito, grida, o simili. [Lat. *subsannatio, exsibilatio.*]

FISCHIATORE. *Fi-schia-tó-re.* Verb. m. Che Fischia.

FISCHIERELLA e FISCIERELLA. *Fi-schie-rèl-la.* Sf. Uccellagione colla civetta e col fischio.

FISCHIETTO. *Fi-schiét-to.* Sm. Dim. di Fischio, zufoletto. [Lat. *fistula.*] — 2. In mar. è un istrumento da fiato, che rende un suono acutissimo, e serve al capo dell'equipaggio per dare gli ordini, i quali si rilevano dai diversi intervalli e modulazioni del suono.

FISCHIO. *Fi-schio.* Sm. Suono acuto e simile al canto degli uccelli, che si fa con la bocca, con varie posture di labbra e di lingua. [Lat. *sibilus*, Turco *fysk*, Ted. *das ziechen*, Oland. *zyffeling*, *schuiffeling*, Illir. *svisct*, Spagn. *chiflo*. In ar. *fæhh* siblius viperae.] — 2. Si dice ancora a varii strumenti che ajutano, o servono per fischiare.

FISCHIONE o FISTIONE. *Fi-schió-ne.* Sm. Nome che si dà in Toscana a diverse spezie d'anitre anche selvatiche, [e ch'è tratto dalla lor voce.] — 2. Il fischione detto dagli scrittori anitra querque-

dula maggiore, è una varietà dell' arzavola. — 3. Si dà pure il nome di fischione al Chiurlo. [V. *Chiurlo.*]

FISCINA. *Fi-sci-na.* Sf. [Corba da vendemmiare, Lo stesso, che Fescina. Lat. *fiscina*. V. *Fisco.*]

FISCIÙ. *Fi-sciù.* Sm. Art.e Mest. Francesismo introdotto dalla moda. Spezie di fazzoletto di velo o simile, che portano le donne intorno al collo e sulle spalle. [In franc. *fichu*, da *fiche* epiteto che si dà a diversi arnesi puntuti: poichè *fichu* in franc. dicesi un fazzoletto o velo disposto in punta.]

FISCO. *Fi-sco.* Sm. V. G. Pubblico erario al quale s'applicano le facultà e le condannagioni de' malfattori, l'eredità di coloro che muojono senza legittimo erede ec. [Lat. *fiscus, aerarium*: e *fiscus* diceasi da prima un restello di vimini: fu poscia applicato al danajo pubblico, che si conservava in simili arnesi. La V. venne da' Greci, i quali da *phaseos* ebbero *phasculos* resta, arca, bisaccia ec. Nella stessa lingua *physca* vescica e *physcion* vescichetta. I Turchi hanno *fiscklik* per tasca da munizione.]

FISETERE. *Fi-sè-te-re.* Sm. V. G. St. nat. [Cetaceo notabile per la grandezza dopo la balena] che ha nella mascella inferiore i denti acuti; un tubo alla sommità della testa [donde fa sgorgar le onde in nebbia, singolarmente nelle tempeste. Lat. e gr. *physeter* da *physao* io gonfio, soffio.]

FISICA. *Fi-si-ca.* Sf. V. G. Scienza dei corpi in genere, e delle cose naturali, [con altro nome Filosofia naturale. Lat. *physica*, da *physis* natura, onde *physicos* naturale.] — 2. Per la professione della medicina. [Lat. *ars medica.*] — 3. Per l'arte della medicina; onde far la fisica per medicare.

FISICAGGINE. *Fi-si-càg-gi-ne.* Sf. V. A. Astratto di fisicoso, fantasticaggine.

FISICALE. *Fi-si-cà-le.* Add. com. V. A. Di fisica, attenente a fisica. [Lat. *physicus*, Gr. *physicos.*]

FISICAMENTE. *Fi-si-ca-mén-te.* Avv. In modo fisico, o vale anche realmente, effettivamente. [Lat. *reipsa.*]

FISICARE. *Fi-si-cà-re.* Neut. ass. Fantasticare, ghiribizzare. [Lat. *comminisci.* Dal gr. *physis* natura, indole, generazione, quasi esplorar l'indole, la natura, la generazione di una cosa.]

FISICIANO. *Fi-si-cià-no.* Add. e Sm. V. A. Che sa la fisica, Fisico. V.

FISICO. *Fì-si-co.* Add. e Sm. pl. Fisici e Fisichi. V. G. Scienziato di fisica. — 2. Per medico. [Lat. *medicus.*]

FISICO. *Fì-si-co.* Add. m. Di Fisica. [Lat. *physicus, naturalis.*]

FISICOMATEMATICO. *Fi-si-co-ma-te-mà-ti-co.* Add. m. comp. T. scientifico. Chi tratta o possiede la fisica, secondo i principii della matematica.

FISICOSO. *Fi-si-có-so.* Add. m. Scrupoloso, fantastico. [Lat. *morosus, difficilis.* V. *Fisima* §. 2.]

FISIMA. *Fì-si-ma.* Sf. V. A. Fantasia fisicosa, capriccio. [V. *Fisicare.*] — 2. Vale anche collera, ira, sdegno, ma congiunto col verbo andare. [Dal gr. *physema* tutto ciò ch'è gonfio, flato, superbia, insolenza.]

FISIOGRAFIA. *Fi-si-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Quella parte della filosofia che s'applica a farci conoscere le produzioni della natura; essa si divide in fisiologia e vegetologia. [Lat. *physiographia*, da *physis* natura, e *grapho* io descrivo.]

FISIOLOGIA. *Fi-si-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Quella parte della fisica, la quale ha per fine la conoscenza delle funzioni degli organi del corpo umano considerato nello stato di sanità. [Lat. *physiologia*, dal gr. *physis* natura, e *logos* discorso.]

FISIOLOGICO. *Fi-si-o-lò-gi-co.* Add. m. Appartenente a fisiologia. — 2. Agg. della Chimica applicata ai vegetabili.

FISIOLOGO. *Fi-si-ó-lo-go.* Add. e sm. V. G. Parlatore di fisico. [Dal gr. *physis* natura, e *logos* discorso.] — 2. Oggi dicesi, chi sa la fisiologia, o che scrive sopra materie fisiologiche.

FISIOMANTE. *Fi-si-o-màn-te.* Add. e sost. com. Fisiol. V. G. Che studia fisonomia, o indovina per via di fisonomia. [Dal gr. *physis* fisica, e *mantia* divinazione.

FISIONOMIA. *Fi-si-o-no-mì-a.* Sf. V. G. Fisonomia. V.

FISIONOMISTA. *Fi-si-o-no-mì-sta.* Add. e sm. Colui che sa, o che insegna la fisionomia. V. Fisonomista.

FISIONOMO. *Fi-si-ò-no-mo.* Add. e sm. Fisiol. Fisionomante, fisionomista, Fisonomista. V.

FISITERO. *Fi-si-te-ro.* Sm. V. G. lo stesso che *Fisetere*. V.

FISO. *Fì-so.* Add. m. Affissato, intento, attento, fermo a considerare o a riguardare. [Lat. *fixis oculis intentus.*] — 2. Per ficcato, piantato. [Lat. *infixus.*]

FISO. *Fì-so.* Avv. Fisamente. [Lat. *intentis oculis.*] — 2. Fiso fiso, così raddoppiato ha forza di superl. e vale molto fissamente.

FISOFOLO. *Fi-sò-fo-lo.* Add. e sm. V. A. V. e di Filosofo.

FISOLERA. *Fi-so-lè-ra.* Sf. T. di mar. Sorta di barchetta sottile senza coperta, che va solamente a remi: così detta, perchè con essa si va in mare all'uccellagione de' fisoli, che chiamansi anche *smerghi*.

FISOLO. *Fì-so-lo.* Sm. Così chiamasi in qualche luogo d'Italia lo Smergo, dal gr. *phyzeios* fugare.]

FISONOMIA. *Fi-so-no-mìa.* Sf. Fisiol. V. G. Arte per la quale dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e dall'aria del volto si pretende conoscere la natura degli uomini. [Lat. e gr. *physiognomia*, da *physis* natura, e *ginosco* io conosco.] — 2. Nell' uso si prende ancora per la stessa aria ed effigie degli uomini, che anche si disse in modo basso luchera.

FISONOMICO. *Fi-so-nò-mi-co.* Sm. Colui che è dato allo studio della fisonomia. [Gr. *physiognomon.*]

FISONOMICO. *Fi-so-nò-mi-co.* Add. m. di fisonomia.

FISONOMISTA. *Fi-so-nó-mi-sta.* Add. e sm. Colui che insegna fisonomia; fisionomista. [Gr. *physiognomon.*]

FISSAMENTE. *Fis-sa-mén-te.* Avv. Fisamente. [Lat. *attente.*]

FISSARE. *Fis-sà-re.* Att. Affisare, affissare, fissare. [Lat. *fixis oculis intueri.* Fisare è da *fixum* partic. di *figo* io fisso, attacco: e *figo* è dal gr. *pego* di simil senso.] — 2. Att. e n. ass. Determinare, Stabilire. — 3. Tener fisso, fermo, Fermare. — 4. Detto di radici, Abbarbicare. Lat. *radices mittere.* — 5. Confermare alcuno in una cosa, Tenerlo fermo. — 6. N. pass. nel primo sign. — 7. Ostinarsi, Fermar la mente.

FISSAZIONE. *Fis-sa-zió-ne.* Sf. T. filos. chimico ec. L'atto di fissare, e lo stato di una cosa fissata: e dicesi in genere di tutto ciò che di sua natura è fluido o volatile, e che è reso fisso e consistente, come: *la fissazione del mercurio.* — 2. E più comunemente s'usa per affissamento; fisso pensamento; attenta applicazione della mente V. Affisazione.

FISSEZZA. *Fis-séz-za.* Sf. Astr. di fisso. Propriamente dicesi da' filosofi quella proprietà, per cui un corpo può reggere all' azione del fuoco, o di altro genere molto gagliarda. V. Fissazione. — 2. Per immobilità, stabilità. [Lat. *immobilitas, stabilitas.*] — 3. Per fissazione, affissamento, applicazione della mente.

FISSILE. *Fìs-si-le.* Add. com. T. di st. nat. Aggiunto delle pietre che si possono dividere in lamine, o lastre, o scaglie. [Lat. *fissilis*, da *fissum* partic. di *findo* io fendo.]

FISSIONE. *Fis-sió-ne.* Sf. V. L. ed A. V. e di Ficcamento. — 2. Fu anche detto dagli scrittori naturali per fissezza, ma è poco usato.

FISSIPEDE. *Fis-sì-pe-de.* Add. com. T. di st. nat. Aggiunto degli animali che han l'ugne fesse, che anche son detti bisulchi. Lat. *bifidus*.

FISSO. *Fìs-so.* Add. m. da fissare; affissato. [Lat. *fixus.*] — 2. Per fermo e stabile, immobile. [Lat. *immotus, fixus.*] — 3. In questo sign. diconsi fisse quelle stelle che costantemente ritengono la stessa posizione e distanza l'una rispetto all'altra. — 4. E dicesi che una cosa è fissa nel cuore, in mente, per dinotare ch'è sempre presente alla memoria, alla mente. — 5. Per Destinato, Prefisso. — 6. Determinato. — 7. Risoluto, Decisivo. — 8. Trafitto. — 9. Da' chimici dicesi non solamente de' corpi, che da nessun corrosivo possono essere sciolti, o ridotti ne' loro elementi, ma ancora di quelli che reggono a un fuoco gagliardissimo; onde sali fissi diconsi quelli che si estraggono da' corpi per via di calcinazione o cozione. — 10. Aria fissa o fissata, vien così detto da' chimici il gas acido carbonico V. *Gas*.

FISSU. *Fìs-su.* Sm. indecl. Ar. Mes. Voce così pronunziata da molti in vece di fisciù. V.

FISSURA. *Fis-sù-ra.* Sf. V. L. Fessura, fesso. — 2. Presso i chir. è una frattura longitudinale di un osso, il quale è solamente incrinato.

FISTELLA. *Fi-stèl-la.* Sf. Voce non usata, e corrotta, secondo il Monti per Fiscella, paniera, cestella.

FISTELLO. *Fi-stèl-lo.* Sm. Voce, secondo il Monti, affatto corrotta per Fistola.

FISTELLOSO. *Fi-stel-ló-so.* Add. m. V. A. e, secondo il Monti, guasto per fistoloso, Bucherato.

FISTIARE. *Fi-stià-re.* N. ass. Idiotismo fiorentino. Lo stesso che fischiare.

FISTIATA. *Fi-stià-ta.* Sf. Idiotismo. Lo stesso che fischiata.

FISTIATORE. *Fi-stia-to-re.* Sm. Idiotismo fiorentino. Lo stesso che fischiatore.

FISTIERELLA. *Fi-stie-rèl-la.* Sf. Voce dei Fiorentini. Chiurlo, L'uccellare colla civetta.

FISTIO. *Fì-sti-o.* Sm. Lo stesso che fischio; per idiotismo fiorentino.

FISTOLA. *Fì-sto-la.* Sf. Piaga vecchia, di difficil curazione, cavernosa e callosa, più o meno inoltrata a seno, mantenuta da un' alterazione locale de' tessuti viventi. [Lat. *fistula*. E così detta, perchè

ha qualche somiglianza con l'apertura superiore di un flauto.] — 2. Dicesi a uno strumento musicale da fiato, formato di varie cannucce con certa proporzione disuguali, per lo più in numero di sette, e congiunte con molle rera. Chiamasi anche con greco vocabolo Siringa, e, secondo le favole, fu già ritrovata da Pane Dio de' pastori. I poeti confondono sovente la sampogna colla fistola, come se ne vedono gli esempi nel Sannazzaro, nell'Alamanni, nel Castiglione. [Lat. *fistula*, dal gr. *physao* io soffio.] — 3. Dicesi ancora da alcuni scrittori idraulici per tubo, sifone, doccia che si applica ai fori de' vasi per misurare la pesa dell'acqua. — 4. È anche aggiunto della cassia: [e ciò per somiglianza di figura.]

FISTOLARE. *Fi-sto-là-re.* Add. com. Da fistola, che giova a curar le fistole.

FISTOLARE. *Fi-sto-là-re.* N. Ass. V. A. V. e di' Infistolire, convertirsi in fistola.

FISTOLARIA. *Fi-sto-là-ri-a.* Sf. *Fistularia* Linn. T. di st. nat. Genere di Pesci dell'ordine degli acantopterigi che ha un rostro in forma di una fistola, terminato dalle mascelle; la membrana branchiostega con sette raggi, il corpo angolare.

FISTOLAZIONE. *Fi-sto-la-zió-ne.* Sf. Lo infistolire, il divenir fistola.

FISTOLO. *Fi-sto-lo* Sm. Così dicesi dalle donnicciuole il Diavolo, forse dal fischiar de' serpenti, a' quali assomigliasi; (o piuttosto dall'ar. *fesid*, in turco *fesadlu* corrotto, cattivo. Lat. *diabolus*.] — 2. Per fistola, o male grande.

FISTOLOSO. *Fi-sto-lò-so.* Add. m. T. di st. nat. Che è fatto a cannello, o sia che è vòto o forato nel centro: dicesi ancora tuboiato. — 2. Fistaloso diconsi da' medici le piaghe infistolite.

FISTUCO. *Fi-stù-co.* Sm V. A. V. e di' Festuca, Brusco.

FISTULA. *Fi-stu-la.* Sf. Lo stesso che Fistola V. — 2. Farm. È anche aggiunto della cassia.

FISTULANA. *Fi-stu-là-na.* Sf. T. di st. nat. Genere di vermi simili alle tubularie. V.

FISTULARE. *Fi-stu-là-re.* N. ass. V. A. Suonar la fistola, siccome cornamusare, suonar la cornamusa.

FISTULATORE. *Fi-stu-la-tó-re.* Verb. m. V. A. Che fistula; suonator di fistula.

FITOFAGO. *Fi-tò-fa-go.* Sm. V. G. T. di st. nat. Aggiunto dato a quell'animale, il quale si pasce di vegetabili. [Da *phyton* pianta, e *phago* io mangio.]

FITOGRAFIA. *Fi-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Parte della storia naturale che descrive le piante. (Da *phyton* pianta, e *graphe* descrizione.]

FITOLACCA. *Fi-to-lac-ca.* Sf. V. G. *Phytolacca decandria* Linn. T. bot. Pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune bacche lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole. Volg. è detta uva turca; uva salvatica. [Dal gr. *phyton* pianta, e da lacca.]

FITOLITE. *Fi-to-li-te.* Sm. V. G. T. di st. nat. Pianta fossile o pietrificata e divenuta selce. [Dal gr. *phyton* pianta, e *lithos* pietra.] — 2. Nome generico di tutte le pietre, che sono in forma di pianta, o che portano impressa la figura di qualche corpo del regno vegetale.

FITOLOGIA. *Fi-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. st. nat. Descrizione delle piante, o sia delle loro forma, specie, e proprietà. [Dal gr. *phyton* pianta, e *logos* discorso.

FITOLOGO. *Fi-tò-lo-go.* Add. e sm. V. G. T. di st. nat. Colui che descrive le piante, scrittore che tratta della loro forma, proprietà, ec. [V. *Fitologia.*]

FITONE. *Fi-tó-ne* Sm. V. A. Pitone. Spirito, che entrando ne' corpi umani indovina. [Lat. e gr. *python*, che, secondo i più, nasce dal gr. *pitho* io persuado, assicuro: e questo dall' ebr. *pittah* persuadere. Ma bassi in gall. *faidh*, il cui plur. è *fuidhean*, e che vale precisamente indovino. In ar. *futuvvet* profezia.]

FITONESSA. *Fi-to-nés-sa.* Sf. V. A. Lo stesso che Pitonessa. V.

FITONICO. *Fi-tò-ni-co.* Add. m. V. A. Appartenente a fitone, che ha dell'indovino. Pitonico. V.

FITONISSA. *Fi-tò-nis-sa.* Fem. di Fitone. Pitonessa. V.

FITOTOMIA. *Fi-to-to-mì-a.* Sf. V. G. T. bot. Anatomia delle piante. Dal gr. *phyton* pianta, e *tome* taglio.

FITTA. *Fit-ta.* Sf. Terreno che sfonda, e non regge al piè. (Dal gall. *feith* melma, palude, pantano.) — 2. Per dolore pungente, e intermittente, trafitta. — 3. Ar.Mes. Dagli argentieri, calderai ec. Dicesi l'ammaccatura del corpo di qualche vaso, cagionata per lo più da caduta, o da percossa. (Dall'ar. *afet* danno, sventura.] — 4. Da' lanajuoli dicesi il difetto del panno cagionato dalla gualchiera. — 5. I cimatori danno anche il nome di *fitta* a un mancamento che s'incontra talvolta ne' coltelli delle forbici.

FITTAJUOLO. *Fit-ta-juò-lo.* Sm. Quegli che tiene l'altrui possessioni a fitto, Affittajuolo. [Lat. *inquilinus*.]

FITTAMENTE. *Fit-ta-men-te.* Avv. V. A. V. e di' Fittivamente, Con finzione. [Lat. *ficte*.

FITTERECCIO. *Fit-te-réc-cio.* Add. m. da fitto. Proveniente da fitto. — 2. Stajo fittereccio dicesi una misura di frutti, come grano, lichi, ec.

FITTILE. *Fit-ti-le.* Add. com. V. L. Aggiunto di vaso, e vale di argilla. [Lat. *fictilis*, da *fictum* partic. di *fingo* io formo.]

FITTISSIMO. *Fit-tis-si-mo.* Superl. di fitto.

FITTIVAMENTE. *Fit-ti-va-mén-te.* Avv. Con finzione. [Lat. *ficte.*]

FITTIVO. *Fit-tì-vo.* Add. m. Che finge, che ha in se finzione. [Lat. *ficticus.*]

FITTIZIAMENTE. *Fi-ti-zia-mén-te.* Avv. Fintamente, con finzione. [Lat. *simulate.*]

FITTIZIO. *Fit-ti-zi-o.* Add. m. Finto, simulato, falso, non sincero. [Lat. *fictus, simulatus.*] — 2. Dicesi anche di rappresentazione di cose materiali.

FITTO. *Fit-to.* Sm. Il prezzo che si paga da' fittajuoli delle possessioni, ch'ei tengon d'altrui; e dicesi anche le possessioni affittate. [Lat. *locationis pretium, fundus locatus.* (V. *Affitto.*] — 2. A fitto, posto avverb. co' verbi pigliare, Torre o Dare V. a fitto, ed Affittare.]

FITTO. *Fit-to.* Add. m. da figgere: ficcato. [Lat. *fixus.*] — 2. Per trafitto, percosso.] Lat. *percussus.* — 3. Per folto, spesso, denso, Agg. per lo più d'erba, piante, barba, grandine, tela, [Lat. *spissus, densus.* [In ar. *atf* conjunctio.] — 4. Fitto verno, fitta notte e simili, si dice per denotarne il colmo, il fondo, cioè il cuor del verno, della notte. — 5. Per finto. [Lat. *fictus.*]

FITTONE. *Fit-tó-ne.* Sm. usato anticamente per Fitone. V. e di' *Fi-tone* — 2. Radire maestra della pianta, che penetra nella terra, per lo più fusiforme. — 3. Nelle ferriere, dicesi a quella pietra, che resta in mezzo alla bocca della fornace, e che fiancheggia i caldatori. — 4. Presso i maniscalchi, dicesi la parte dello zoccolo del cavallo, che sembra come un allungamento, ed un ripiegamento dei due calcagni dello stesso piede, che s'uniscano, o vadano a terminare in un angolo acuto verso il mezzo della suola. V. Fettone.

FITTONESSA. *Fit-to-nés-sa.* Sf. V. A. V. e di Pitonessa.

FITTUARIO. *Fit-tuà-rio.* Add. e sm. Fittajuolo. V.

FIUMACCIO. *Fiu-màc-cio.* Sm. Accrescit. e pegg. di fiume che diserta le campagne.

FIUMAJA. *Fiu-mà-ja.* Sf. V. e di' Fiumana.

FIUMALE. *Fiu-mà-le.* Add. com. V. A. V. e di' Di fiume.] Lat, *fluvialis*.]

FIUMANA. *Fiu-mà-na.* Sf. Corso largo di acque come fiume di molt'acqua; sebbene più propriamente sia l'impeto del fiume crescente. [Lat. *gurges*, *aquarum congeries.* V. *Fiume.*]

FIUMATICO. *Fiu-mà-ti-co.* Add. m. V. A. V. e di' Fluviale, Di Fiume.

FIUME. *Fiu-me.* Sm. Adunanza d'acque, che continuamente scorrono. (Lat. *flumen, fluvius, amnis*: e *fluvius* e *flumen* vengono dal lat. *fluo* io scorro.] — 2. Gl'Idraulici danno a' fiumi diverse denominazioni. Fiume in ghiaja, quello il cui fondo è ghiajoso, o sassoso. Se è arenoso, si dice fiume in sabbia: se paludoso, fiume paludoso. — 3. Fiome incassato, è quello le cui piene ordinarie restano comprese dentro le proprie ripe. — 4. Fiume morto dicesi un alveo abbandonato affatto dall'acqua, o sia o no ridotto a coltura, e che serve o di ricettacolo all'acqua di scolo, o ridotto ad acqua stagnante. — 5. Fiume perenne; si dice, quando le acque non lasciano mai tutto il fondo scoperto. Alcuni di questi sono navigabili sino al mare, o si dicono fiumi reali. — 6. Fiume temporaneo, dicesi quello, il cui alveo resta qualche volta affatto asciutto, e ancora si denomina torrente. — 7. Dicesi fiume tributario quello, che perde il suo nome nell'unirsi ad un altro. — 8. Fiume inondante, quello, le cui piene si spandono nelle campagne. — 9. Fiume arginato, quello, le cui piene sono sostenute dagli argini. — 10. È figurat. fiume d'eloquenza, vale copia di dire.

FIUMETTO. *Fiu-mét-to.* Sm. Dim. di fiume, Fiumicello.]Lat. *amniculus, fluentum.*]

FIUMICELLO. *Fiu-mi-cèl-lo.* Sm. Dim. di fiume

FIUMICIATTOLO. *Fiu-mi-ciàt-to-lo.* Sm. ed avvilit. di fiume, Fiumicello, fiumicino.

FIUMICINO. *Fiu-mi-cì-no.* Sm. Dim. Di fiumicello.

FIUMINALE. *Fiu-mi-nà-le.* Add. com. V. A. V. e di' Fluviale, Di fiume.

FIUTAFATTI. *Fiu-ta-fat-ti.* Sost. comp. indecl. Voce poco usata. Colui, che bada a spiare i fatti altrui

FIUTANTE. *Fiu-tàn-te.* Part. di fiutare. Che fiuta, odorante. [Lat. *olfaciens.*]

FIUTARE. *Fiu-tà-re.* Att. Attrarre l'odore delle cose col naso, annasare, [Lat.

olfacere, odorari. È V. notata dal Muratori fra quelle d'ignota o dubbia origine. A molti par derivata dal lat. *flatus* fiato: poiche, fiutando, tragghiamo a noi il fiato. Ma forse viene dall' ar. *feu-ræt* odoro aromatico, come da *odor* viene odorari. V. *Fiuto.*] — 2. Fiutar checchessia, figurat. tentare, cimentare. [Lat. *experiri, periculum facere.* E fiutare le orme di alcuno, fig. vale andargli continuamente dietro. [Lat. *vestigiis alicujus insistere.*]

FIUTASEPOLCRI. *Fiu-ta-se-pòl-cri.* Sost. com. comp. indecl. Voce poco usata. Colui, che s'impaccia ne' sepolcri, o in anticaglie.

FIUTATINA. *Fiu-ta-tì-na* Sf. Piccolo fiuto, leggier odoramento.

[**FIUTATO.** *Fiu-tà-to.* Add. m. da fiutare.]

FIUTO. *Fiù-to.* Sm. Il sentimento dell' odorato [Lat. *olfactus, odoratus.* V. *Fiutare.*] — 2. Per l'atto del fiutare. — 3. Indicio, sospetto. [Lat. *indicium.* — 4. Per flauto, forse per cagion di rima, o per imitazione de' settentrionali. Poichè *fluit* in oland., e *floit* in isved. vagliono pur flauto. V. quest'ult. V.]

FIZIONE. *Fi-zi-ò-ne.* Sf. Lo stesso che Finzione. V. — 2. Finzioni della legge, presso i legali, valgono [ipotesi che ella adotta per servire di base ad alcune disposizioni.]

F L

FLABELLIFORME. *Fla-bel-li-fòr-me.* Ad. com. comp. T. bot. Aggiunto di foglia, che anche dicesi pieghettata. [V. *Flabello.*]

FLABELLO. *Fla-bèl-lo.* Sm. Arch. Ventaglio usato dagli ant. che facevasi prima di foglie di mirto, di acacia o di platano, poi di altre materie, come piume di uccelli, ec. [Lat. *flabellum*, da *flare* soffiare.]

FLACCIDEZZA, e **FLACCIDITÀ.** *Flac-ci-dèz-za.* Sf. T. med. lo stato della fibra, o altro, che abbia perduta la sua elasticità.

FLACCIDO. *Flàc-ci-do.* Add. m. T. med. Languido, floscio, snervato. [Lat. *enervis, flaccidus.* In gall. ed in irland. *floch*, in brett. *fluk* debole, fiacco. Anche in gall. *fleogun* frollo, moscio. In franc. *flasque*, in provenz. *flac*, in isp. *floxo*, in portogh. *fraco* molle, senza forza. V. *Fiacco.*]

FLAGELLAMENTO. *Fla-gel-la-mén-to.* Sm. Il flagellare, flagellazione. V.

FLAGELLANTE. *Fla-gel-làn-te.* Part. di flagellare, Che flagella. — 2. Flagellanti, dicevansi anche i fratelli di certe compagnie, dall' uso di battersi, come i disciplinanti, battuti, e scopatori.

FLAGELLARE. *Fla-gel-là-re.* Att. Percuotere con flagello. [Lat. *flagellis caedere.*] — 2. Per mandar travagli, travagliare. — 3. Flagellare i vizi, inveir contro di essi.

FLAGELLATO. *Fla-gel-là-to.* Add. m. da flagellare [Lat. *flagellis caesus.* — 2. Agr. Flagellata dicesi dagli ortolani d' una spezie di lattuga tempestata di macchiette rosse longitudinali, che è insalata delicatissima.

FLAGELLATORE. *Fla-gel-la-tó-re.* Verb. m. Che flagella.

FLAGELLAZIONE. *Fla-gel-la-zió-ne.* Sf. Il flagellare [Lat. *flagellatio.* — 2. Una flagellazione dicesi da' pittori la rappresentazione in tela, in carta ec. della flagellazione di Gesù Cristo.

FLAGELLETTO. *Fla-gel-lét-to.* Sm. Dim. di flagello.

FLAGELLIFERO. *Fla-gel-lì-fe-ro.* Add. m. comp. Che porta il flagello. Armato di flagello, dal [Lat. *flagellum*, flagello e fero io porto.

FLAGELLO. *Fla-gèl-lo.* Sm. pl. flagelli ed ant. flagella. Il tormento del flagellare, e lo strumento, col quale si flagella. [Lat. *flagellum* che i più cavono da *flagrum* staffile, sferza: e questo da *flagro* io brucio. In fatti Orazio disse *urere loris*, cioè bruciare con le sferze, nel senso di sferzare. Altri dal gr. *plege* colpo, percossa, onde *plaganon* bastone.] V. Ferza. — 2. Per rovina, gastigo, disgrazia, avversità grande, e prop. quelle che Dio manda agli uomini. [Lat. *exitium, calamitas.* — 3. Per istrage, mortalità. Lat. *exitium.* — 4. Per abbondanza, quantità, moltitudine; onde a flagello o simili, vale in grandissima quantità. Lat. *cumulatissime.*

FLAGIZIO. *Fla-gi-zi-o.* Sm. Scelleratezza, malvagità, ribalderia; ed è un latinismo da usarsi con parsimonia. [Lat. *flagitium*, da *flagrum* sferza: quasi voglia dirsi azione che è degna di sferza.]

FLAGIZIOSAMENTE e **FLAGIZIOSO.** *Fla-gi-zio-sa-mén-te.* Voci derivate da flagizio, e sono anch' esse da usarsi con riguardo, se non si vuol dare nel pedantesco. Le buone equivalenti sono scelleratamente, malvagiamente, e scellerato, ribaldo.

FLAGRA. *Flà-gra.* Sf. V. L. Sferza, staffile. [Lat. *flagrum.*]

FLAGRARE. *Fla-grà-re.* N. ass. V. L. o poet. Ardere, avvampare. [Lat. *flagrare*, dal gr. *phlego* io brucio.]

FLAMINATO. *Fla-mi-nà-to.* Sm. V. L. Dignità e uffizio del sacerdote detto Flamine presso i Romani.

FLAMINE. *Flà-mi-ne.* Sm. T. stor. Sacerdote presso i Romani, così detto da un corto velo che egli portava per contrassegno della sua dignità. Da principio i Flamini erano solamente tre, cioè quello di Giove, quello di Marte, e quello di Romolo. [Lat. *Flamen*, da *flammeum*, il velo o mantello color di fiamma, che il sacerdote portava.

FLAMULA e **FIAMMOLA.** *Flà-mu-la.* Sf. *Clematis vitalba* Linn. T. bot. Erba di mordacissimo sapore; cresce nelle paludi, ed è una spezie di ranuncolo somigliante alla vitalba nelle foglie e ne' fiori.

FLANELLA. *Fla-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. Spezie di panuina leggiera, tessuta di lana fina. [Da *fine* e da *lanella* dim. di lana. Men propriamente Le Duchat cava il franc. *flanelle* dal lat. *lana* ridotto a forma diminut., e reputa la *F* aggiunta ad arbitrio.]

FLATO. *Flà-to.* Sm. Fiato, vento; e propriamente quello che si genera negl' intestini. [Lat. *flatus.* V. *Fiato.*]

FLATULENTO. *Fla-tu-lèn-to.* Add. m. Lo stesso che Flatuoso.

FLATUOSISSIMO. *Fla-tu-o-sìs-simo.* Superl. di flatuoso.

FLATUOSITÀ. *Fla-tu-o-si-tà.* Sf. Aria generata nel corpo animale. V. *Flato.* — 2. Emissione di essa dalla bocca e dall'ano. — 3. Accumulazione di gas intestinale.

FLATUOSO. *Fla-tu-ò-so.* Add. m. Che ha o genera flati. [Lat. *inflans, flatulentus.*

FLAVO. *Flà-vo.* Add. m. V. L. Biondo [Lat. *flavus* In ted. *bleich* giallo, e *blass* pallido. In ungh. *halavany* ed *halovany* vagliono pur pallido.]

FLAUTINO. *Fla-u-tì-no.* Sm. Dim. di flauto.

FLAUTISTA. *Fla-u-tì-sta.* Sm. Suonator di flauto; come organista, suonator di organo. [Lat. *tibicen.*]

FLAUTO. *Flà-u-to.* Sm. Strumento musicale da fiato, rotondo, diritto, fora o e lungo meno d'un braccio. [Lat. *fistula.* Lat. barb. *flauta*, Ted. *flöte*, Oland. *fluit*, Sved. *flöit*, Franc. *flûte*, Ingl. *flute*. Spagn. *flauta*. Tutte queste voci esprimono l'azion del soffiare, che anima l'istrumento, e che i Latini dissero *flare.*] — 2. In mar. Sorta di grosso naviglio da carico ne' mari d' Olanda, i cui madieri sono piatti, o con poco acculamento, con sesti molto rotondi e goulì, atto a portare molto carico, e a resistere ai colpi di mare. Volgarmente è detto *pinco* e *fluta*. [Dicesi da' Franc. *flûte*, ed anticamente *flete*, in lat. barb. *fleta*: e par che vaglia leggiero, fugace, scorrevole. Di fatti in ingl. *fleet* significa veloce, agile attivo. E viene dal sass. *flotan* volar velocemente, fuggire. In ted. *flüchtig* vai pure leggiero, spedito. In ar. *fulet* celere.]

FLEADE. *Flè-a-de.* Sm. *Papilio fleas* Linn. T. di st. nat. Insetto che ha le ali alquanto angolate, rosse di fuoco e punteggiate di nero al di sotto; le superiori sono segnate di fasce bianche, e le posteriori sono grige.

FLEBILE. *Flè-bi-le.* Add. com. V. L. Lacrimabile, lacrimevole, di pianto, di fleto. [Lat. *flebilis*, da *flere* piangere.]

FLEBILMENTE. *Fle-bil-mén-te.* Avv. In modo flebile. [Lat. *dolenter.*]

FLEBOGRAFIA. *Fle-bo-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. anat. Parte dell' anatomia che descrive le vene. Dal gr. *phleps, phlebos*, vena, e *graphe* descrizione.

FLEBOTOMARE. *Fle-bo-to-mà-re.* Att. o n. Trar sangue dalla vena, trarsi sangue. [Lat. *sanguinem mittere.*]

FLEBOTOMIA. *Fle-bo-to-mì-a.* Sf. V. G. L'atto del trar sangue dalla vena. [Lat. o gr. *phlebotomia*, da *phleps, phlebos*, vena e *tome* taglio — 2. Nella chirurgia è quella parte, che insegna la maniera di cavar sangue. La flebotomia o salasso, è un'apertura che si fa ad una vena con una lancetta, per cavarne quanto sangue è necessario per ristabilire o conservare la sanità. — 3. È ancora una parte dell'anatomia che ha per oggetto la dissezione delle vene.

[**FLEBOTOMISTA.** *Fle-bo-to-mì-sta.*] Add. o Sm. Nome che si dà a colui che pratica il salasso.

FLEBOTOMO. *Fle-bò-to-mo.* Sm. V. G. Colui che cava sangue.

FLEGETONTE. *Fle-ge-tón-te.* Sm. V. G. T. mitol. Fiume dell'inferno, che deriva dallo Stige, da' quali insieme coll'Acheronte si forma il Cocito. Da Dante vien chiamato la Riviera del sangue [Lat. o gr. *phlegethon*, da *phlego* o poet. *phlegetho* io brucio.

FLEMMA. *Flèm-ma.* Sost. com. Med. V. G. Uno de' quattro umori degli antichi, creduto crudo, acqueo, freddo, grosso, escrementizio, per sè stesso talora esistente, ovvero per lo più generato nel corpo, e adunato in esso. [Lat *pituita*, Gr. *phlegma.*] — 2. Nella chimica per *flemma*

intendesi l'acqua, uno de'quattro principii che si riputavano entrare nella composizione di tutti i corpi misti. Essa è una sostanza liquida, trasparente, insipida, e senza odore. — 3. Si chiama ancora volg. *flemma* lo sputo viscoso e glutinoso che scacciasi con forza dal fondo della gola, o della trachea arteria. — 4. Figuratam. talora si prende per pazienza e moderazione, per lo contrario dell' ira; e talora per tardità o lentezza.

FLEMMAGOGO. *Flem-ma-gò-go.* Add. e talora sust. m. V. G. T. med. Aggiunto di medicamento atto a sciogliere od evacuare la flemma; che purga la pituita. [Lat. *phlegmagogus*, da *phlegma* flemma. ed *agoge* trasporto. [

FLEMMATICITÀ. *Flem-ma-ti-ci-tà.* Sf. Qualità a natura di flemma.

FLEMMATICO. *Flem-mà-ti-co.* Add. m. Che abbonda dell' umor della flemma; che è generato da flemma. [Lat. *pituitosus* — 2. Ch'è della natura della flemma, o ch'è cagionato da soverchia flemma. — 3. Si prende anche in significato metaf. per paziente, posato, moderato, che difficilmente s'adira. — 3. Per metaf. si dice in generale d' un che opera con lentezza in tutte le cose.

FLEMMAZIA. *Flem-ma-zì-a.* Sf. V.G. T. med. Nome non solamente generico per ogni sorta d'infiammagione, ma proprio altresì talvolta di calor violento cagionato da febbre. Oggi si dice più volentieri flemmasia. [Lat. *phlegmatia*, da *phlegma* infiammazione: e questo da *phlego* infiammo, brucio.] — 2. Si dice anche all' orina viscida, pituitosa e fredda.

FLEMMONE. *Flem-mó-ne.* Sm. V. G. T. med. È in generale una infiammazione, cioè un calore smoderato e contro natura, universale o particolare, con tumore o senza tumore. [Lat. *inflammatio*, gr. *phlegmone*, dal v. gr. *phlegmeno* io ardo, io mi gonfio. — 3. Il flemmone in particolare è un tumore infiammatorio, duro, elevato, circoscritto, accompagnato da rossore, dolore e pulsazione, e che stendesi tanto in larghezza, che in profondità, causato per un'abbondanza di sangue arrestato ed accumulato per flussione in una parte, ed il quale occupa non solamente gl'integumenti, ma ancora i muscoli.

FLEMMONOSO. *Flem-mo-nò-so.* Add. m. T. med. Che partecipa della natura e qualità del flemmone.

FLESSIBILE. *Fles-sì-bi-le.* Add. m. Pieghevole. [Lat. *flexilis.*]

FLESSIBILITÀ. *Fles-si-bi-li-tà.* Sf. astr. Qualità di ciò ch'è flessibile, arrendevolezza, cedenza; e dicesi tanto al senso proprio che al figurato [Lat. *lentitia*, *flexibilitas.* — 2. È anche termine di belle arti per leggerezza o morbidezza de' contorni di una figura. — 3. In musica esprime la morbidezza e l' ondeggiamento della voce.]

FLESSIONE. *Fles-siò-ne.* Sf. V. L. Curvatura [Lat. *flexura.*] — 2. Da' notomisti dicesi l'azione de' muscoli flessori.

FLESSO. *Flès-so.* Add. m. V. L. Piegato. [Lat. *flexus* partic. di *flecto* io piego.] — 2. S' usa ancora dai geometri in forza di sust., in signific. di piegatura, onde *flesso contrario* dicesi quel punto, in cui una curva si fa concava, di convessa che ella era, o viceversa.

FLESSORE. *Fles-só-re.* Add. m, e talora sust. T. anat. V. *Fles-sò-rio.*

FLESSORIO. *Fles-sò-rio.* Add. m ed anche sust. Aggiunto dato ad alcuni muscoli della mano e del piede che servono alla flessione; contrario di estensorio.

FLESSUOSO. *Fles-suò-so.* Add. m. Che ha flessione.

FLESSURA. *Fles-sù-ra.* Sf. V. L. Piegatura; il flettere.

FLETO. *Flé-to.* Sm. V. L. e poco usata. Pianto. [Lat. *fletus*, da *flere* piangere: e questo, secondo i più, da *fluere* scorrere: poichè piangere è far che scorrano le lagrime.]

FLETTERE. *Flèt-te-re.* Att. V. L. Piegare. [Lat. *flectere*, che molti cavano dal gr. *plecteon* verb. di *pleco* io piego, io connetto. In ted. *flecten*, in oland. *vlegten* che si pronunzia *flegten*, in sved. *fläta*, vagliono intrecciare, ch' è pur modo di piegare.]

FLIBOTTO. *Fli-bòt-to.* Sm. T. di mar. Sorta di bastimento olandese, a fondo piatto, grosso ventre, a poppa tonda. È un piccolo flauto, la cui portata per ordinario è al di sotto di cento tonnellate. [In ingl. *fly* fuggire, a *boat* battello: battello fuggente. In oland. *fluks* leggiero agile, e *boot* battello: battello leggiero.

FLIBUSTIERI. *Fli-bu-stiè-ri.* Sm. pl. T. di mar. V. Filibustieri.

FLINGUELLO. *Flin-guèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' Fringuello.

FLISTENA. *Fli-stè-na.* Sf. V. G. T. med. Male che produce dei buboni pieni d'umor sieroso. [Lat. *phlystaena*, da *phlysis* eruzione nella cute.

FLOBOTOMARE. *Flo-bo-to-mà-re.* Att. V. A. V. e di' Flebotomare.

FLOBOTOMIA. *Flo-bo-to-mì-a.* Sf. V. A. V. e di' Flebotomia.

FLOCCIDO. *Flòc-ci-do* Add. m. Forse per errore di stampa in luogo di flaccido, Vizzo, moscio. V. Flaccido e Floscio.

FLOCCO. *Flòc-co.* Sm. T. di mar. Chiamansi con questo nome le vele triangolari, come le vele di straglio, le quali si orientano tra l'albero di trinchetto, e quello di buonpresso, e nei bastimenti, che non hanno albero di trinchetto, tra quello di maestro, o di buonpresso. Le navi da guerra portano d' ordinario quattro flocchi.

FLOGISTICATO. *Flo-gi-sti-cà-to.* Add. m. T. chim. ant. e med. ec. Che è impregnato di flogisto; opposto di deflogisticato. — 2. I medici chiamano, o almeno chiamavano sangue flogisticato il sangue che mostra segni d'infiammazione. — 3. E malattie flogisticate quelle accompagnate o prodotte da calore interno od esterno per lo più con febbre acuta.

FLOGISTICO. *Flo-gì-sti-co.* Add. m. come Sost. V. Flogisto.

FLOGISTO. *Flo-gì-sto.* Sm. V. G. T. chim. ant. [Lasciando stare le significazioni particolari che alcuni scrittori attaccavano a questa parola, essa indicava, secondo i più, il fuoco puro, o la materia del fuoco fissato ne' corpi combustibili. Ogni corpo combustibile si credeva un tempo essere un composto, in cui uno de' principj essenziali fosse il flogisto. Il flogisto era considerato come fuoco nello stato di quiete. [Vien dal gr. *phlogizo* io brucio, onde *phlogistos* bruciato.]

FLOGOSI. *Flò-go-si.* Sf. V. G. T. med. Infiammazione. [Lat. *inflammatio*, Gr. *phlogosis*, da *phlox*, *phlogos* fiamma.

FLOGURGIA. *Flo-gur-gì-a.* Sf. V. G. T. chim. Grecismo de' Chimici moderni, per significare la chimica tecnica, e sia applicata alle operazioni. Viene da *phlox*, *phlogos* fiamma, ed *ergon* operazione.

FLORALE, e **FLOREALE.** *Flo-rà-le.* Add. com. T. bot. Aggiunto delle foglie, che nascono intorno al fiore; e sono diverse dalle brattee.

FLORE. *Flò-re.* Sm. V. A. V. e di' Fiore.

FLORESCENZA. *Flo-re-scèn-za.* Sf. T. bot. Lo stesso che fioritura. V.

FLORIDEZZA. *Flo-ri-déz-za.* Sm. Qualità di ciò ch'è florido, cioè bello, ornato: e dicesi di stile, d'eloquenza ornata o fiorita.

FLORIDISSIMO. *Flo-ri-dìs-si-mo.* Superl. di florido.

FLORIDO. *Flò-ri-do.* Add. m. Che è pieno di fiori, che è in fiore. [Lat. *floridus.*] — 2. E metaf. vago, bello, che è in gran vigore.

FLORIFERO. *Flo-rì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che apporta fiori. [Lat. *florifer.*] — 2. Gemma florifera, diersi da' botanici, quella da cui sbuccia il fiore.

FLORILEGIO. *Flo-ri-lè-gio.* Sm. Lett. Scelta di molte cose, adunamento di cose scelte. [Lat. *Florilegium*, da *flores lego* io scelgo i fiori.]

FLOSCEZZA. *Flo-scéz-za.* Sf. Qualità di ciò che è floscio; languidezza, fievolezza.

FLOSCIAMENTE. *Flo-scia-mén-te.* Avv. In modo floscio, fiaccamente, languidamente. [Lat. *fluxe.*]

FLOSCIO. *Flò-scio.* Add. m. Fievole, snervato, morbido; contrario di ruvido. [Lat. *enervis.* Nella stessa lingua *fluxus* fragile, caduco. In gall. ed in irland. *floch*, in ispag. *floxo*, e in portogh. *floxa*, *floxidam*, *froxo* vagliono il medesimo.]

FLOSCULO. *Flò-scu-lo.* Sm. T. bot. Così diconsi quei fiori sempre monopetali, e di figura regolare compresi nel calice o base comune, che formano il fiore composto. [Dal lat. *flosculus* fioretto].

FLOSCULOSO. *Flo-scu-lò-so.* Add. m. T. bot. Dicesi del fiore composto, i cui fiorellini sono senza penduncoli, ed impiantati nel ricettacolo medesimo, come nel cardo e nella centaurea.

FLOSFERRI. *Flos-fèr-ri.* Sm. comp. V. L. o *Fiore di ferro.* T. di st. nat. Carbonato di calce *fibroso coralloide*, bianco, setoso alla superficie, formato e modellato a foggia del corallo. Porta tal nome, perchè trovasi nelle miniere di ferro.

FLOTTA. *Flòt-ta.* Sf. Questo nome propriamente conviene ad una compagnia, o unione di bastimenti mercantili, i quali navigano di conserva. Si dà il nome di flotta, ma abusivamente, anche ad una squadra, o ad una armata navale. V. Armata. [Lat. *classis*, Gall. ed Irland. plod, Sass. *flota*, Ted. *flotts*, Ingl. *fleet*, Franc. *flotte*, Spagn. *flota.*] — 2. Per frotta. V. questo V.

FLOTTARE. *Flot-tà-re.* n. ass. T. di mar. Fluitare; galleggiare. [Lat. *fluitare.* V. *Fluitare.*]

FLOTTAZIONE. *Flot-ta-ziò-ne.* Sf. T. di mar. Quella parte di nave, che si trova immersa sino a fior d'acqua.

FLOTTIGLIA. *Flot-tì-glia.* Sf. dim. di Flotta. T. di mar. Piccola flotta. È voce di origine spagnuola, ed usavasi per indicare le piccole squadre mandate da' re di Spagna in America. Oggi dassi ad un determinato numero di piccoli bastimenti da guerra, particolarmente di lance cannoniere e bombardiere. [In isp. *flotilla* che si pronunzia *flotiglia*, in franc. *flotille.*]

FLUATO. *Fluà-to.* Sm. T. di st. nat. Combinazione dell'acido fluorico con qualche base terrosa, metallica, o salina. Nella natura non trovasi, se non il fluato di calce, e quello dell'alluoine. Il fluato di calce portava altra volta il nome di fluoro minerale o spatico. Teovasi anche come add.

FLUENTE. *Flu-èn-te.* Part. di fluire. Che fluisce [Lat. *fluens.*] — 2. Presso i matematici, è un aggiunto delle quantità variabili, o differenziali. V. *Flussione.*

FLUIDEZZA. *Flu-i-dèz-za.* Sf. Io stesso che Fluidità V.

FLUIDISSIMO. *Flu-i-dis-si-mo.* Soperl. di fluido.

FLUIDITÀ. *Flu-i-di-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è fluido [Lat. *fluor.*]

FLUIDO. *Flù-i-do.* Sm. Corpo dotato di fluidità, o sia corpo, le cui molecole sono pochissimo coerenti, sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre; opposto a solido.

FLUIDO. *Flù-i-do.* Add. m. liquido che scorre facilmente, e dicesi propr. del fuoco, dell'aria, dell'acqua, del vino ec. [Lat. *fluidus*, da *fluo* io scorro.]

FLUIRE. *Flu-ì-re* N. ass. V. L. Spargersi, scorrere. [Lat. *fluere.* V. in cui la combinazione della *F* e della *L* imita lo scorrer de' fluidi. In gall. ed in irland. *fluag* flusso. Negli stessi dialetti celtici *fliuch* bagnare, adacquare: e *fliuch* bagnato, piovoso. In ted. *fliessen*, in oland. *vlooijen* che si pronunzia ancora *floeijen*, in sved. *flyta*, in sass. *flowan*, in ingl. *flow*, in franc. *fluer*, in isp. *fluir* scorrere. In ungh. *folyutni* lasciaro scorrere, *folió* scorrente.] — 2. In signif. att. esalare, mandar fuori a guisa di un fluido.

FLUITARE. *Flu-i-tà-re.* N. ass. Galleggiare, flottare. V. [Lat. *fluitore*, da *fluo* io scorro.]

FLUITATO. *Flu-i-tà-to.* Add. T. di st. nat. d'idraulica ec. Trasportato da' fiumi o altre acque correnti.

FLUITAZIONE. *Flu-i-ta-zió-ne.* Sf. T. di st. nat. d'idraulica ec. Trasporto di corpi galleggianti fatto dall'acque correnti.

FLUORE. *Flu-ò-re.* Sm. Flusso, scorrimento preternaturale d'umore; e più comunemente, parlando d'utero, detto fluore bianco, muliebre, uterino. [Lat. *fluor* da *fluo* io scorro.] — 2. Presso i naturalisti, diconsi fluore quei piccoli cristalli, poco duri, angolosi, coloriti, più o meno diafani, e come imperfetti, di cui sono ingemmate alcune pietre che si trovano co' metalli nelle miniere. — 3. Ed anche dell'istessa sostanza cristallizzata fuori delle miniere, tanto sotterra, come all'aria libera. — 4. Si usa anche da' chimici in forza d'add. L'alcali volatile fluore da' chimici moderni è detto ammoniaca. — 5. Fluore, o spato fluore. T. di st. nat. dicesi da molti la calce fluatica, detta pure spato vitreo da Romè de l'Islo, e fluore terroso o compatto, secondo la varia apparenza, che attribuisce quei nomi alla calce fluatica.

FLUSSI, e FLUSSO. *Flus-so.* Sm. T. di giuoco. Lo stesso, che Frussi e Frusso. V.

FLUSSIBILE. *Flus-si-bi-le.* Add. com. Voce poco usata. Corrente, inchinato a fluire. — 2. Per lubrico. [Lat. *lubricus*, *fluxus.*]

FLUSSIBILITÀ. *Flus-si-bi-li-tà.* Sf. Astr. di Flussibile. Voce poco usata. Qualità di ciò ch'è flussibile.

FLUSSIONE. *Flus-sió-ne.* Sf. Scorrimento di sangue o umore. Malattia, che si credeva generata dal flusso, o sia dal concorso in alcuna parte del corpo di qualche umore, come pituita, o simile. Oggi catarro, reuma. [Lat. *fluxio.*] — 2. Presso i matematici è termine introdotto dal Newton, il quale chiama *metodo*, *analisi* delle *flussioni*, il metodo, l'analisi, che da altri appellasi delle quantità differenziali, o infinitamente piccole. [Dal lat. *fluxio* scorrimento, poichè la quantità infinitesima si riguarda come scorsa dalla finita.]

FLUSSO. *Flùs-so.* Sm. Scolo frequente, e non naturale espulsione di materie liquide dalle budella [che escono con grave dolore: e per lo più consistono in escrementi mescolati con sangue; diarrea, dissenteria che V. [*Lat. diarrhaea.*] — 2. Vale anche flussione, [scorrimento di pituita; e s'applica ad altri scoli, come Flusso bilioso, salivore, mestruale, ec.] — 3. Si dice anche al moto periodico naturale dell'acqua del mare (moto, il quale fa che si alzi e si avanzi verso le sponde: quando poi si ritira, allora si dice riflusso. — 4. Per similit. di quel del mare si dice d'ogni altro movimento, che vada, e torni. — 5. Flusso nero, chiamano i chimici moderni la combinazione, che risulta dalla fusione del nitro con due volte tanto di tartaro. — 6. Fluido elettrico. V. *Elettrico.* — 7. Termine del giuoco. V. *Flussi.*]

FLUSSO. *Flus-so.* Add. m. V. L. Transitorio, caduco, labile. [Lat. *fluxus.*]

FLUTTO. *Flut-to.* Sm. V. L. Onda, maroso, cavallone, fiotto di mare. [Lat. *fluctus.*]

FLUTTUAMENTO. *Flut-tua-mén-to.* Sm. Ondeggiamento. [Lat. *fluctuatio.*] — 2. Per instabilità. [Lat. *fluctuatio*, *inconstantia.*]

FLUTTUANTE. *Flut-tu-àn-te.* Part. di Fluttuare. Ondeggiante. [Lat. *fluctuans.*] — 2. Per traslato, incerto, dubbioso, o simile. [Lat. *dubius*, *inconstans.*]

FLUTTUARE. *Flut-tuà-re.* Neut. ass. Ondeggiare, esser mosso dal flutto. — 2. Il traslato però comunemente ha tolto il luogo del proprio, e vale esser dubbioso, incerto, irresoluto. [Lat. *in dubiis versari*]

FLUTTUAZIONE. *Flut-tua-zió-ne.* Sf. Perturbazione, ondeggiamento, e per lo più si dice dell'animo. [Lat. *fluctuatio.* — 2. Med. Movimento che s'imprime ai liquidi sparsi sì nel tessuto cellulare, che nelle cavità delle membrane sierose, comprimendo le cisti o le raccolte che le contengono.]

FLUTTUOSO. *Flut-tuó-so.* Add. m. Tempestoso, procelloso. [Lat. *fluctuosus.* — 2. Fig. Agitato da movimenti violenti o contrari, turbolento.]

FLUVIALE. *Flu-vià-le.* Add. com. V. L. Di Fiume. [Lat. *fluvialis.*] — 2. Per similit. lagrime fluviali per abbondanti.

FLUVIDO. *Flù-vi-do.* Add. m. V. A. Lo stesso, che Fluido. V

FLUVIO. *Flù-vi-o.* Sm. V. L. [E del verso sdrucciolo. Lo stesso, che Fiume. Lat. *fluvius*, da *fluo* io scorro.]

F O

FOCA. *Fò-ca.* Sf. St. nat. Animale anfibio marino che ha due zampe, le quali pajono due mani, di cui si serve talvolta per iscendere in terra. Le foche per altro nome son dette vitelli, i buoi o vacche marine, volgarmente vecchi marini. Lat. *phoca*, *vitulus marinus*, Gr. *phoce.*]

FOCACCIA. *Fo-càc-cia.* Sf. Schiacciata, che è un pane schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto le brace. In alcuni luoghi è detta corrottamente cofaccia. [Lat. *subcinericius.* Vien da *foco.* I Turchi dicono *poghac'ia*: o forse han tolta questa V. dagl' Italiani. Gl' Illirici *pogacsa.*] — 2. Render pan per focaccia, vale render la pariglia. [V. *Cofaccia.* Lat. *par pari referre.*]

FOCACCIUOLA. *Fo-cac-ciuò-la.* Sf. Dim. Focaccia.

FOCACE. *Fo-cà-ce.* Add. com. V. A. Ardente, infocato, focoso. [Lat. *flagrans*, *ardens.*]

FOCAJA. *Fo-cà-ja.* Add. fem. Aggiunto di pietra, dalla quale si cava il fuoco, percuotendola col focile. [Lat. *silex.*]

FOCAJUOLO. *Fo-ca-juò-lo.* Add. m. Aggiunto d'alcuna sorta di terreno.

FOCARA. *Fo-cà-ra.* Sf. T. de' cerajuoli. Spezie di braciere ad uso di tenere liquida la cera delle bacine.

FOCARONE. *Fo-ca-rò-ne.* Sm. Gran fuoco.

FOCATTOLA. *Fo-càt-to-la.* Sf. Voce poco usata. Stiacciatina. V. e di' *Focacciuola.*

FOCE. *Fò-ce.* Sf. Sboccatura della canna della gola in bocca; oggi per lo più diciamo fauci. [Lat. *fauces.* V. *Fauci.*] — 2. Per similit. La bocca, onde i fiumi sboccano in mare; e in questo significato la similitudine ha comunemente occupato il luogo del proprio. [Lat. *fauces*, *ostia*, *ora.*] — 3. Di più si applica a significare l'ingresso di un golfo, o di una via. — 3. Per bocca o apertura donde si possa entrare o uscire. — 4. Origine, sorgente. [In pers. *fejsoe* caput, principium, origo torrentis.]

FOCHERELLO. *Fo-che-rèl-lo.* Sm. Dim. di Fuoco. Fuoco piccolo. [Lat. *igniculus.*]

FOCHETTOLO. *Fo-chét-to-lo.* Sm. V. A. Focolare, luogo dove arde il fuoco.

FOCILE. *Fo-ci-le.* Sm. V. *Fucile.* [Lat. *igniarium.*] — 2. È anche l'osso della gamba, o del braccio; ed evvi il maggiore e il minore. Il focile maggiore della gamba il dicono gli anatomici *tibia*, ed il minore *fibula.* Il focile maggiore del braccio è detto *ulna*, e il minore *radius.* Voce poco usata.

FOCINOLA. *Fo-ci-no-la* Sf. V. A. Dim. di Fucina. [V. e di' *Fucina.*]

FOCO. *Fò-co.* Sm. Voce poet. Lo stesso, che Fuoco. V.

FOCOLARE. *Fo-co-là-re.* Sm. Luogo nelle case sotto il cammino, dove si fa il fuoco. [Lat. *focus*, *foculus.*] — 2. Per metaf. Casa o famiglia, ed anticamente la statistica delle terre era per fuochi. — 3 Per similit. Scaldavivande, o forse ciò che oggi diciamo fornello. [Lat. *foculi.*]

FOCOLINO. *Fo-co-li-no.* Sm. Dim. di Fuoco. V. *Focherello.*

FOCONCINO. *Fo-con-ci-no.* Sm. Dim. di Focone, in signif. di Focolare.

FOCONE. *Fo-có-ne.* Sm. Acer. di Fuoco, Fuoco grande. [Lat. *ingens ignis*, *incendium.*] — 2. Nelle armi da fuoco è il luogo, dove elleno son forate per dar loro fuoco. — 3. E focone nelle galee, e simili, si dice il luogo dove si fa il fuoco

FOCOSAMENTE. *Fo-co-sa-mén-te.* Avv. Ardentemente, veementemente, con ardore, con intenso desiderio; ed in questa voce la metafora ha occupato il luo-

go del proprio. [Lat. ardenter, flagranter.]

FOCOSETTO. *Fo-co-sét-to.* Add. m. Dim. di Focoso. [Lat. *subardens.*]

FOCOSISSIMO. *Fo-co-sis-si-mo.* Superl. di Focoso. Lat. *ardentissimus.*

FOCOSO. *Fo-có-so.* Add. m. Di Fuoco; infocato, ardente. [Lat. *ardens, ignitus.*] — 2. Per metaf. Pieno d'intenso desiderio, veemente, d'animo caldo. [Lat. *flagrans, cupidus.*] — 3. Focoso per che è di natura di fuoco è poco usato.

FODERA. *Fò-de-ra.* Sf. Fodero, soppanno [Lat. *subsutum.* Dal ted. *futter* che vale il medesimo. In isved. dicesi *fördubla.*] — 2. In marineria è un lavoro che si fa alle navi, e che si eseguisce in modi diversi.

FODERARE. *Fo-de-rà-re.* Att. Soppannare i vestimenti di pelli, drappi, o simili. [Lat. *subsuere.*] — 2. Per metaf. vale Corredare, o servir di empitura o simili. — 3. Trovasi pur n. pass. per empiersi di cibo, ma non si userebbe, se non scherzevolmente. — 4. In marineria vale rivestire l'opera della nave di tavole, di fogli di rame, o di qualche altra materia, per impedire che le tavole della bordatura non sieno corrose dai vermi di mare. V. *Fodera.*

FODERATO. *Fo-de-rà-to.* Add. m. Da foderare. Soppannato. [Lat. *subsutus.*]

FODERATORE. *Fo-de-ra-tó-re.* Verb. m. di foderare Che fodera. — 2. Colui che guida pei fiumi i foderi, cioè legnami e travi collegate insieme.

FODERATURA. *Fo-de-rà-tu-ra.* Sf. Manifattura del foderare.

FODERETTA. *Fo-de-rét-ta.* Sf. Dim. di fodera.

FODERO. *Fò-de-ro.* Sf. E per sincope *Fodro.* Soppanno lo stesso che *fodera.* [Lat. *subsutum.*] — 2. Fodero chiamavano le donne una certa veste sottana di pelliccia. [Lat. *rheno.*] — 3. Presso i militari è uno strumento di cuojo, o di ferro, entro il quale stanno le lame della spada, della sciabola, della bajonetta, guaina. [Lat. *vagina*, Brett. *feurr*, Franc. *fourreau*, Ted. *futteral*, Sved. *foder, förwaros.*] — 4. Per legnami o travi collegate insieme per poterle condur pe' fiumi a seconda. [Lat. *ratis.* Così dette dalle fosce o cordami, da cui ritengonsi unite, e che formano per esse una spezie di guaina.] — 5. Per vettovaglia ma propr. quella che serviva pe' cavalli dell'Imperatore ne' bassi tempi. E V. A. [Lat. *commeatus*, annona. Lat. barb. *fodrum*, Gall. *fodar*, Sass. *fothre*, Ingl. *fodder*, Ted. *futter*, Oland. *voeder* che si pronunzia *foeder*, Sved. *foder.* E di origine celtica]. — 6. Sorta di tributo in grano. — 7. Mettere il fodero in lucoto, prov. Far cose da pazzi. [Lat. *desipere.*]

FODERUOLO. *Fo-de-ruò-lo.* Sm. Zool. *Ascidia* Linn. Verme liscio senza tentoni, con due aperture, di cui una è alla sommità, l'altra e situata più basso: il corpo si rassomiglia ad un fodero.

FODRO. *Fò-dro.* Sm. sinc. di fodero V.

FOGA. *Fò-ga.* Sf. Impeto, furia; andamento o operamento sollecito, frettoloso, senza riposo. [Lat. *impetus.* Dall'ar. *ifğiog* festinare, cito incedere, anzi che da *fugo* che noi abbiamo ritenuto nel suo suono primitivo. Anche in ar. *afyq* velox equus: in gall. *foghail* potere, forza, *foghanta* potente. In franc. *fougue*, in provenz. *fogo*, in isp. *fogositad*, in portogh. *fogo* foga.] — 2. Tirata o lunga continuazione di spazio o di cammino. — 3. In marin. Gittar la foga, Prender l'abbrivo, è m. a.

FOGARE. *Fo-gà-re.* N. ass. Volare colla maggiore velocità. — 2. Detto parimenti degli uccelli, vale fare tutti gli atteggiamenti e scherzi che preparano l'accoppiamento. [V. *Foja.*]

FOGGETTA. *Fog-gét-ta.* Sf. Dim. di foggia. — 2. Per berretta. [Lat. *pileolum.*] V. A.

FOGGETTINA. *Fog-get-ti-na.* Sf. V. A. Dim. di foggetta.

FOGGIA. *Fòg-gia.* Sf. Guisa, modo, maniera, fazione, proporzione. [Lat. *modus ratio* V. *Fatta.* Dal Lat. *effigia* che trovasi in Plauto per *effigies*: e però foggia, secondo la radice, è la sembianza, sotto cui la cosa si mostra per lo modo ond'è fatta: e foggiare è lo stesso che effigiare, cioè dar la sembianza, la forma esteriore ad una cosa. In fatti il Ducange ha *effigies* in senso di specie, forma. Il Muratori cava la V. dal franc. *forge* fucina. V. *Foggiare.*] — 2. Usanza di vestire, Moda Lat. *mos*, *ritus.*] — 4. Per una parte del cappuccio solito a portarsi anticamente V. a *foggia* nel § 1.

FOGGIARE. *Fog-già-re.* Att. Formare, dar foggia. [Lat. *fingere*, *formare.*] V. *Foggia.* — 2. [Fabbricare nella fucina, in franc. *forger.*]

FOGGIATO. *Fog-già-to.* Add. m. da foggiare Formato, ben grande, ben fatto, Massiccio.

FOGLIA. *Fò-glia.* Sf. Quella parte delle piante che le adorna, e che loro serve per attrarre dall'atmosfera i principii vegetativi. Quella delle piante monocotiledonie si chiama *fronda.* Quella che nasce accanto al fiore, si chiama *florale*, la quale se per la sua consistenza e colore è diversa dalle altre, prende il nome di *brattea.* Quella che nasce alla base dei picciuoli si dice *stipula.* La foglia della vite si chiama *pampano*, e quella del fiore *petalo.* [Lat. *folium*, Gr. *phyllon.* In gall. *foill* val ramo, ramicello, germoglio V. *Fronda.*] — 2. Si dice anche d'oro, d'argento e di rame, quando è battuto, e ridotto a sottigliezze come di foglia; e di molte altre cose ridotte a gran sottigliezza. [Lat. *bractea*, *lamina.*] — 3. A foglia a foglia, posto avverb. vale a parte a parte. — 4. Per similit. Mistura di diversi metalli, quasi come un orpello che si mette nel castone per fondo alle gioje; o fassi di varii colori. — 5. Si dice anche a quella sottil falda di stagno mescolato con argento vivo, che si pon dietro alle spere di vetro, perchè rendano gli oggetti che si rappresentano loro. — 6. E senza altro aggiunto si dice della foglia dei mori gelsi, della quale si nutrono i filugelli, ovvero bachi di seta. — 7. Dai torniai dicesi a quello strumento da tornire, conformato a guisa d'una fogliolina. — 8. Da' pittori, scultori ed architetti diconsi foglie quegli adornamenti o sieno di pittura o di sculture, fatti a guisa di foglie, per rabeschi, per fregi, capitelli, o altre cose d'architettura. — 9. Fig. Cose superficiali.

FOGLIACCIA. *Fo-gliac-cia.* Sf. Pegg. di foglia.

FOGLIACCIO. *Fo-gliàc-cio.* Sm. Pegg. di foglio scritto o stampato, detto così per dispregio. E fogliacci sono quelli buoni ad involgere cacio, salame e simili.

FOGLIAME. *Fo-glià-me.* Sm. Quantità di foglie. — 2. Per similit. Lavoro a foglie.

FOGLIAMETTO. *Fo-glia-mét-to.* Sm. Dim. di fogliame, nel signif. di lavoro a foglie.

FOGLIARE. *Fo-glià-re.* N. ass. V. A. Produrre foglie. [Lat. *frondescere.*]

FOGLIATO. *Fo-glià-to.* Add. m. Pien di foglie, fogliuto, fronzuto. [Lat *frondosus.*] — 2. Per ridotto in foglia, o a similitudine di foglia. — 3. Fusto fogliato dicesi da' bot. quello su di cui nascono foglie.

FOGLIATURA. *Fo-glia-tù-ra.* Sf. T. dei pittori, ec. Maniera di rappresentare i fogliami.

FOGLIETTA. *Fo-gliét-ta.* Sm. Dim. di foglia. [Lat. *parvum folium.*] — 2. Guscio dove stanno i semi delle piante, altrimenti Follicolo. V. — 3. E per una sorta di misura di liquidi V. *Fiasco.* — 4. Presso i manifattori di tabacco è uno de' generi di tabacco, di cui vi sono varie qualità, come il puro fino, o sia cruschetta; foglietta comune, alla cappuccina, alla nobile, alla veneziana. V'è anche il caradà foglietta.

FOGLIETTANTE. *Fo-gliet-tàn-te.* Add. e sm. T. di disprezzo, Gazzettiere.

FOGLIETTINA. *Fo-gliet-ti-na.* Sf. Dim. di foglietta. Fogliolina.

FOGLIETTISTA. *Fo-gliet-ti-sta.* Add. e sm. T. di disprezzo, come fogliettante, gazzettiere.

FOGLIETTO. *Fo-gliét-to.* Sm. Dim. di foglio. [Lat. *chartula*, *pagella.*] — 2. E assolut. dicesi di foglio, o lettera, ove sieno scritte nuove o avvisi. — 3. Foglietto secreto, foglio satirico e manoscritto.

FOGLIFERO. *Fo-gli-fe-ro,* Add. m. T. d'agr. Ramifero. Aggiunto della gemma che produr deve un ramo. La gemma, da cui nascer deve un fiore, si chiama fiorifera.

FOGLIO. *Fò-glio.* Sm. Propriamente carta da scrivere o stampare, ec. Lat. *folium* — 2. In foglio, si dice de' libri della grandezza di mezzo foglio, o d'un foglio ripiegato. — 3. Diciamo figurat. Dare, mandare, e simili, a uno il foglio bianco, che vale dar carta bianca, rimettersi liberamente in lui V. *Carta* e *Bianco.* [Lat. *se rejicere in aliquem*, *se libere tradere.*] — 4. A foglio a foglio, posto avverb., cioè foglio per foglio, distintamente, minutamente. — 5. Diconsi fogli tinti o colorati da' pittori ad alcune carte, che tingono i pittori, e le persone studiose dell'arte del disegno, di varie maniere di colori, cioè o bigi, o verdi, o pavonazzi, o rossigni, o d'altra fatta che loro meglio torni.

FOGLIOLINA. *Fo-glio-li-na.* Sf. Dim. di foglia. [Lat. *parvum folium.*]

FOGLIONE. *Fo-glió-ne.* Sm. Accr. di foglia; trovasi anche Fogliona.

FOGLIOSO. *Fo-glió-so.* Add. m. Pieno di foglie, e parlandosi di campo, pieno di erbe selvatiche. [Lat. *foliosus.* — 2. Dagli scrittori naturali si dice quel metallo, o simile, che è composto di foglie, o laminette, onde agevolmente si sfalda.

FOGLIUCCIA. *Fo-gliuc-cia.* Sf. Piccola foglia.

FOGLIUTO. *Fo-gliù-to.* Add. m. Fogliato. Pieno di foglie, V. *Fronzuto.* — 2. Per ridotto in foglie o a similitudine di foglia.

FOGLIUZZA. *Fo-gliuz-za.* Sf. dim. di foglia V. *Fogliuccia.*

FOGNA. *Fo-gna.* Sf. Condotto sotterraneo per ricevere, e sgorgare acque, e immondizie, Chiavica V. Latrina. [Lat. *cloaca.* È voce notata dal Muratori fra quelle d'ignota o dubbia origine. Ma par che venga dall'ar. *asğiğ* canale, condotto, fossa. Nella stessa lingua *isğioğ* merdam ejicere struthiocamelum.] — 2. Così pur si dice dagli agricoltori il fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi, per gli scoli dell'acque. — 3. Dicesi pure da' giardinieri al cerchio o foro dei vasi, per cui si dà lo scolo al soverchio umido. — 4. Presso i finanzieri, è il registro da' debiti che diconsi infogniti. V. quest' ultimo voce, e V. fogno.

FOGNAJUOLO. *Fo-gna-juò-lo.* Add. e sm. Colui che ha cura delle fogne, e le costruisce.

FOGNARE. *Fo-gnà-re.* Att. Far fogne, e smaltitoi d'acque. e per lo più s'intende nelle coltivazioni. [Lat. *derivare aquas.* — 3. Fognare le misure ec. si dice, quando vendendo castagne e noci, o simili, il venditore con arte lascia del vòto nella misura. — 3. Per similit. si dice delle lettere e delle parole, che nel favellare si lasciano: frodare, elidere.

FOGNATISSIMO. *Fog-na-tis-si-mo.* Superl. di fognato.

FOGNATO. *Fo-gnà-to.* Add. m. V. A. da fognare. Che ha fogna. — 2. E figurat. detto di persona vale doppio, simulato, da non fidarsene, come chi fogna le misure. Lat. *vafer, simulator.*

FOGNATURA. *Fog-na-tu-ra.* Sf. Il fognar le lettere, pronunziando.

FOGNO. *Fòg-no.* Add. m. Non riscuotibile, inesigibile. [Dal gall. *faoin* vòto, vano, inutile.]

FOGNONE. *Fog-nó-ne.* Sm. Accr. di fogna; fogna grande.

FOJA. *Fò-ja.* Sf. Libidine, incitamento a lussuria. [Lat. *tentigo, prurigo.* [Dal gall. *fainn*, genit. sing. di *fonn* desiderio, inclinazione carnale. In ted. *eifer* ardore, premura. V. *Fojoso.*] — 2. Smania, desiderio smodato. [Lat. *libido.*]

FOJONCO. *Fo-jòn-co.* Sm. Animaletto selvatico della spezie delle faine, della cui pelle si fanno pelliccerie.

FOJOSO. *Fo-jò-so.* Add. m. Che è in foja, libidinoso. [Lat. *libidinosus.* [V. *Foja.* In ar. *fahyr'* e *fahhas'* disonesto, *fær'* e *fus'* disonestà, *fahyset* fornicazione, meretrice, *fæhaset* lussuria.]

FOLA. *Fò-la.* Sf. Baja, favola, chiacchiera, ciancia, vanità. [Lat. *fabula, gerrae.* Secondo i più, deriva da sinc. di *favola.* A me sembra che venga dal gr. *phlyor* nugae. Nella stessa lingua *phlyo* inepta loquor, *phleo* nugor.] — 2. Vale anche lo stesso, che folla, calca, pressa di persone; ma è voce poco usata. [V. *Folla.*] — 3. Per gran numero di cose, voce poco usata. [In gall. *ful* abbondanza. In ted. *fulle* abbondanza, pienezza, *viel* che si pronunzia *fil*, molto, *vielheit* moltitudine. In oland. *veel* che si pronunzia pur *feel*, molto, *volheid* pienezza. In ingl. *full* pieno, dal sass. *fulla* di simil senso, e *full* pienezza.] — 4. Onde Fola de' giostranti, si disse quando tutti in un tempo s'affrontano, o quando al saracino l'uno corre dietro all'altro senza alcun ordine — 5. Al giuoco delle minchiate si dice fola a quelle carte, che restano dopo averne date 21 a ciascuno de' giuocatori, e delle quali rubba colui che ha alzato.

FOLADE. *Fò-la-de.* Sf. V. G. T. di st. nat. Genere di piante della famiglia delle alghe, tipo della particolar famiglia detta delle carace e, abbondantissime nel fondo delle acque stagnanti. [Lat. *chara*, Dal gr. *pholas, ados* che si occulta, a motivo che celansi sotto le acque.]

FOLAGA. *Fò-la-ga.* Sf. T. di st. nat. Uccello acquatico di piuma nera, col capo simile alla gallina; il suo becco è di figura conica, e lateralmente compresso; la fronte calva, e coperta di una membrana callosa; e le gambe nell' inferior parte spogliate di piume. [Lat. *fulica, fulix*, che, secondo alcuni, vien dal lat. *fuligo* fuliggine; secondo altri dal gr. *pelios* nero, fosco. Poichè tale è il colore delle sue penne.]

FOLAGHETTA. *Fo-la-ghét-ta.* Sf. Piccola folaga.

FOLATA. *fo-là-to.* Sf. Quantità di cosa, che venga in un tratto, o con abbondanza, ma passi tosto, come folata di vento, folata di uccelli. [V. *Folo* §. 3.]

FOLCASTRO. *Fol-cà-stro.* Sm. Forse corrotto da falcastro, che è peggiorativo di falce.

FOLCIRE. *Fol-ci-re.* Att. e n. pass. V. L. Puntellare, reggere, sostenere. [Lat. *fulcire*, che molti traggono da *phylace* conservazione, custodia: poichè il sostegno conserva la cosa sostenuta.]

FOLGORANTE. *Fol-gó-ran-te.* Parte di *Folgorare.* Che folgoreggia. — 2. Per metaf. detto di sguardo che fa molta impressione per la sua vivezza.

FOLGORARE. *Fol-go-rà-re.* N. ass. Il cadere dal cielo la saetta folgore [Lat. *fulgurare.*] — 2. Per similit. presa dalla velocità della folgore, vale far checchessia con gran prestezza e celerità. — 3. Per metaf. si dice di tutte le cose, che col loro splendore percuotono e abbagliano la vista, a guisa di lampo. [Lat. *coruscare, perstringere oculos.* — 4. Att. scorrere con la velocità del fulmine.]

FOLGORATO. *Fol-go-rà-to.* Add. m. da folgorare [Lat. *fulmine ictus.* — 2. fig. Per precipitoso, rapido, repentino. — 3. Per magnifico, splendido.

FOLGORATORE. *Fol-go-ra-tó-re.* Verb. m. Che folgora. — 2. In Mit. è soprannome di Giove. [Lat. *Fulgurator.*]

FOLGORAZIONE. *Fol-go-ro-zió-ne.* Sf. Lume reso dall' accensione della materia infiammabile della folgore.]

FOLGORE *Fol-go-re.* Sost. com. Saetta, fulmine, violenta scarica d'elettricità, la quale si fa dalle nuvole alla terra, o dalla terra alle nuvole. [Lat. *fulmen, fulgur.* V. *Folgóre.*] — 2. E figurat. per cosa distruggitrice, o di gran potenza e fortezza.

FOLGORE *Fol-gó-re.* Sf. V. L. Splendore, Effetto della luce. Impressione fatta dalla luce sul sensorio visivo. [Lat. *splendor, fulgor*: e *fulgor* dal lat. *fulgeo* io risplendo, che vien dal gr. *phlego* io accendo, illumino, risplendo.]

FOLGOREGGIANTE. *Fol-go-rég-gian-te.* Part. di folgoreggiare. Che folgoreggia.

FOLGOREGGIARE. *Fol-go-reg-già-re.* N. ass. Folgorare. [Lat. *fulgurare.* — 2. Per similit. vale far checchessia con gran velocità e prestezza a similitudine della saetta. — 2. Att. Per percuotere ed atterrar colla folgore.

FOLGOREGGIATO. Add. com. comp. da folgoreggiare.

FOLGORIFULMIRANTE. *Fol-gó-ri-ful-mi-ran-te.* Add. com. Voce ditirambica. Che fulmina folgori.

FOLIACEO. *Fu-lià-ceo.* Add. m. T. di st. nat. Che è composto di foglie, che agevolmente si sfalda. Fogliaceo V.

FOLIO. *Fò-li-o.* Sm. specie di droga aromatica molto usata dagli antichi, composta di semplici foglie bislunghe, dalle quali si spreme un olio odorosissimo, e che si attribuisce al *Laurus malabathrum*, grande albero della Siria. [Lat. *folium indicum.* V. *Foglia.*]

FOLLA. *Fòl-la.* Sf. Calca, moltitudine, lo stesso, che fola, folta, pressa. [Lat. *turba, multitudo.* In gall. *fail* compagnia, società. In sass. *fole*, in ingl. *folk*, il cui plur. è *folks* popolo, moltitudine. In ted. *volk* che si pronunzia pur *folk* popolo, folla, gente, volgo. In ar. *fejleq* exercitus, legio. In illir. *polk* frotta, squadra. In turco *boluk* turma. In gr. *phyla* tribù, genere, ordine, classe ec.] — 2. Per quantità di cose adunate insieme. [Lat. *congeries.* V. *Fola.* §. 3.]

FOLLARE. *Fol-là-re.* Att. Ar. Mes. T. de' cappellaj. Premere il feltro col rolletto, o bastone', bagnandolo, e maneggiandolo, per condensare il pelo. [Dal lat. *fullo* purgatore di panni. Il Littleton ha pure *fullare* nel senso di purgarli. In ingl. *to full*, vale il medesimo. In franc. *fouler* premere. In ted. *fuhlen* toccare.] — 2. È anche T. degli agricoltori, e vale ammostare, rimuovere coll' ammostatojo l'uva pigiata: cioè stemprar bene tutte le sostanze poste nel tino, affinchè la grassa si spanda ugualmente da per tutto.

FOLLASTRO. Add. m. V. A. Che fa follie, folle. Voce venuta dal franc. *folâtre*, che come tutte le voci scritte oggi con l'accento circonflesso, scriveasi *folastre.*

FOLLATOJO. *Fol-lo-tó-jo.* Sm. T. degli agr. Ammostatojo. Pezzo di legno con alcune bacchette transversali ad una estremità, ad uso di rimescolare nel tino la grassa nel mosto. V. *Follare.*

FOLLATORE. *Fol-la-tó-re.* Add. e sm. artefice che incorpora e fissa la tessitura del panno, dal Lat. *fullo* — 2. Che pigia le uve.

FOLLE. *Fòl-le.* Sm. V. L. Mantice. [Lat. *follis*, da *flo, flas* io soffio, tu soffii. Altri dal gr. *phollis* sacco, borsa.]

FOLLE *Fòl-le.* Add. com. Pazzo, stolto, matto, vano. [Lat. *stultus, insanus*, Brett. *foll*, Gall. *foineall*, Ar. *æfellet, fal, falet, fojlet*, Pers. *filio*, Ingl. *fool, foolish*, Franc. *fol, fou*, Provenz. *foual.* L'origine della V. par celtica. In gr. *phaulos* vile, meleoso, frivolo, *faulotes* imbecillità. In ted. *faul* infingardo, melenso.] — 2 Si dice altresì di tutto ciò ch'è immaginato, o intrapreso senza ragione, senza prudenza. — 2. Detto di amore vale lascivo, carnale.

FOLLEARE. *Fol-le-à-re.* N. A-s. V. A. V. e di' Folleggiare.

FOLLEGGIAMENTO. *Fol-leg-già-men-to.* Sm. Astratto di folle, pazzia, il folleggiare. [Lat. *insania.*]

FOLLEGGIANTE. *Fol-leg-giàn-te.* Part. di folleggiare. Che folleggia, folle. [Lat. *desipiens.* — 2. Il folleggiante vino, vino che fa folleggiare.]

FOLLEGGIARE. *Fol-leg-già-re.* N. ass. Dire o far follie. Vaneggiare, pazzeggiare, inconsideratamente operare. [Lat. *desipere.* Provenz. *faulatreiar*, ovvero *fauleiar.* V. follastro.] — 2. Per infuriare, romoreggiare. V.

FOLLEGGIATORE. *Fol-leg-gia-tó-re.* Ver. m. Che folleggia, che fa follie. [Lat. *insipiens*, *ineptus*.]

FOLLEMENTE. *Fol-le-mén-te.* Avv. Stoltamente, vanamente, pazzamente, inconsideratamente. [Lat. *stulte*, *temere*.

FOLLETTO. *Fol-lét-to.* Nome degli spiriti, che si credevano da alcuni nell'aria, ed a cui attribuivano il fare agli uomini degli scherzi. [Lat. *daemon aereus*. Franc. *esprit follet*, Provenz. *fuuletoun*, dal gr. *pheletes* ingannatore, insidiatore, che vien da *pheloo* io inganno. Anche in gall. *foilear*, *foaltair* ingannatore. — 2. Si dice d' uomo robusto e fiero, che anche si dica diavolo: e probabilmente in questo senso non si dice per metafora, ma deriva dal gall. *foladh* fortezza, abilità, potere.] — 3. Per anima dannata e rabbiosa. [Cioè al *fio eletta*.] — 4. Fuoco folletto, fuoco fatuo. T. di fis. Fiammella di un gas infiammabile, che ardendo con poco o niuno calore, va scorrendo la campagna in luoghi umidi e pingui, siccome intorno a' sepolcri ec. d' onde sono nati molti superstiziosi timori del volgo. [Da *folle*: poichè dicesi ancora fuoco fatuo. In gall. *folamh* vacuo, vòto.]

FOLLEZZA. *Fol-léz-za.* Sf. V. e di' *Follia*.

FOLLIA. *Fol-lìa.* Sf. Pazzia, stoltezza, demenza. [Lat. *stultitia*.]

FOLLICOLA. *Fol-li-co-la.* Sf. V. A. V. e di' *Follicolo*. Loppa.

FOLLICOLARE. *Fol-li-co-là-re.* Add. com. T. med. Che è rinchiuso in follicoli. [Lat. *follicularis*.

FOLLICOLETTO. *Fol-lo-co-lét-to*, Sm. T. med. Dim. di follicolo.

FOLLICOLO. *Fol-li-co-lo.* Sm. e anticam. *Follicolo*. Guscio, dove sta il seme delle piante; loppa, follicula. [Lat. *folliculus*, dimin. di *follis*. V. *Folle* s. m.] — 2. Dicesi da' medici di alcune cavità del corpo animale, o piuttosto della membrana fatta a modo di borsa, che forma le loro pareti. — 3. Da' chirurgi dicesi ad una spezie di sacchetto, in cui si chiude la marcia di alcuni tumori. — 4. Presso gli agric. è una specie di pericarpio; ed è quella capsula composta di due valvule longitudinali con una sola casella, entro la quale esistono i grani attaccati ad una colonnetta, o sia placenta centrale, o che si apre da una sola parte. Tale è quello dell' apocino, e del lauro rosa.

FOLLONE. *Fol-ló-ne.* Sm. V. L. Purgatore, tintore, lavatore. [Lat. *fullo*, dal gr. *phalos* lucido, onde *phalyno* io rendo lucido, imbianco. Anche in ar. *hafl* expolire, nitidum reddere, ch' è il vero uficio del fullone. In franc. dicesi *foulon*, in ingl. *fuller*.] — 2. Follone. *Scarabeus fullo* Linn. T. di st. nat. Insetto che ha l' elitre rossicce-grige, e segnate di strisce bianche. [Dal gr. *phaios* bianco.]

FOLLORE. *Fol-ló-re.* Sm. V. A. V. e di *Follia*.

FOLTA. *Fól-ta.* Sf. Calca, pressa. [Lat. *turba conferta*, *frequentia*. In ar. *haflet* congregatio populi, ed anche *convenire*, congregari populum. In ted. *virlheit* che si pronunzia *filhait*, moltitudine. Ma V. *Folto*.]

FOLTAMENTE. *Fol-ta-mén-te.* Avv. Con foltezza. [Lat. *spisse*, *confertim*.]

FOLTEZZA. *Fol-téz-za.* Sf. Spessezza. [Lat. *spissitudo*. — 2. Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali, come dell' ingegno, ma non è da seguirsi.

FOLTISSIMO. *Fol-tís-si-mo.* Superl. di folto. [Lat. *densissimus*.]

FOLTO. *Fól-to.* Add. m. Denso, fitto, spesso: e si dice di moltitudine di cose poco distanti l' una dall' altra [Lat. *spissus*, *densus*. Alcuni cavano *folto* da *folta* sf. V. Il Muratori dal ted. *folle* pleno. Altra volta io lo trassi da *foltus* partic. di *fulcio* io incalzo, appoggio, poichè le parti di ciò ch' è folto, s' incalzano a vicenda e quasi l' una all' altra si appoggia. Propongo ora il gall. *filte* intrigato, avviluppato, intrecciato.] — 2. Per simili. dicesi di nebbia, neve, tenebre e simili. — 3. Per ulteriore traslato è detto d' ingegno e senno, in cui le cognizioni sono affoltate: ma non è da imitarsi. — 4. Trovasi anche usato sost.

FOMENTA. *Fo-mén-ta.* Sf. Che ora comunemente dicesi Fomento. [V. *Fomento*.]

FOMENTARE. *Fo-men-tà-re.* Att. Applicare il fomento. [Lat. *fomentum applicare*. — 2. Detto dell' azione della terra sui semi.] — 3. Per metaf. Incitare, promuovere. [Lat. *fovere*, *nutrire*.]

FOMENTATO. *Fo-men-tà-to.* Add. m. da fomentare. Si usa particolarmente per adoprato a modo di fomento. — 2. Fig. promosso, incitato.

FOMENTATORE. *Fo-men-ta-tó-re.* Verb. m. Che fomenta; incitatore, instigatore. [Lat. *fovens*.]

FOMENTATRICE. *Fo-men-ta-tri-ce.* Verb. fem. Che fomenta. [Lat. *fovens*.]

FOMENTAZIONE. *Fo-men-ta-zió-ne.* Sf. Fomento. [Lat. *fomentum*.]

FOMENTO. *Fo-mén-to.* Sm. Medicamento composto di varii liquori caldi, il quale, reiteratamente applicato alla parte offesa, ha virtù di mitigare il dolore, o di recare alcun benefizio ad essa parte: ant. fomenta. [Lat. *fomentum*, quasi *fovimentum*, da *foveo* io riscaldo, fomento.] — 2. Per simili. si dice anche d' altre cose che concorrono a promuovere, ad agevolare od accrescere l' attività di checchessia.

FOMITE. *Fó-mi-te.* Sm. V. L. Esca, ed ogni materia secca che prende facilmente fuoco. [Lat. *fomes*. In ar. *fehm* o *fehem* carbone.] — 2. E metaf. Incentivo.

FONDA. *Fón-da.* Sf. V. A. Borsa. [Lat. *crumena*, *loculus*. Lat. barb. *funda*, dal gall. *faun* copertura.] — 2. Per dovizia, abbondanza, copia, eccesso di checchessia. V. A. [Lat. *copia*, *affluentia*. I più da *funda* lo verso. Essi però in pers. *fendilen* lucrum. ut Lus. ed in ar. *fren* divitiae.] — 3. Fonda della pistola si dice quell' arnese fatto per custodia delle pistole. — 4. Per fromba. [Lat. *funda*. Gr. *sphendone*.] — 5. Per fondo, profondità. [Lat. *profundum*, *fundus*.] — 6. In marina essere alla fonda, vale essere ancorato.

FONDACAJO. *Fon-da-cà-jo.* Add. e sm. Che fa fondaco, maestro di fondaco.

FONDACCIO. *Fon-dác-cio.* Sm. Pegg. di fondo; ma la sua cattività s' intende della materia, non del luogo; fondigliuolo. [Lat. *faex*, *retrimentum*. V. Feccia.]

FONDACHETTO. *Fon-da-chét-to.* Sm. Dim. di fondaco.

FONDACHIERE. *Fon-da-chiè-re.* Add. e sm. Maestro di fondaco, [Lat. *pannorum venditor*.]

FONDACO. *Fón-da-co* Sm. Parte della città, dove abitano tutti uniti e separati dagli altri quelli di alcuna nazione forestiera, come il ghetto. Dall' ar. *funduq* albergo, alloggiamento, pubblico ospizio, in cui sono i mercadanti con le loro merci. — 2. Oggi bottega dove si vendono a ritaglio panni e drappi. — 3. Per traslato, vale gran copia, grande abbondanza di checchessia. [V. il num. 2. In brett. *foun* e *fonnuz* vale abbondante, *founna* abbondare.] — 4. Si dice anche colui che fa il fondaco, e sta al fondaco. — 5. E in signific. di magazzino per le vettovaglie.

FONDAMENTALE. *Fon-da-men-tà-le.* Add. com. Che serve di fondamento a un edifizio. — 2. E per metaf. dicesi di tutto ciò che serve di principio, di primaria ragione, di sostegno alle azioni umane, ai ragionamenti, o simili. — 3. È anche T. de' musici. Dicesi *basso fondamentale* quello che serve di fondamento all' armonia. *Suono fondamentale* quello che serve di fondamento all' accordo. *Accordo fondamentale* quello, il cui basso è fondamentale. V. Fondamento.

FONDAMENTALMENTE. *Fon-da-men-tal-mén-te.* Avv. Con fondamento. — 2. Per da' fondamenti. [Lat. *funditus*.]

FONDAMENTARE. *Fon-da-men-tà-re.* Att. Gettare i fondamenti, quasi Fondare. V.

FONDAMENTO. *Fon-da-mén-to.* Sm. pl. fondamenti m. e fondamenta f. Quel muramento sotterraneo, e sopra del quale si posano gli edifizi. [Lat. *fundamentum*. Gall. *bunudas*, ovvero *bunait*. il cui plur. è *bunaitean*, Irland. *bunait*, Pers. *bun*, *bundad bunjad*, Illir. *podumjenta* da *pod* pavimento, solajo. Si sa che *B*, *P* ed *F* sono lettere analoghe, che mutuamente si tramutano. Anche in pers. *fedu* radix, origo. V. *Fondare*.] — 2. Pancone, Terreno sodo di pietra o tufo molto ben saldo che serve per murarsi senz' altro. — 3. Per simili. si chiamò fondamento il culo [Lat. *sedes*. — 4. Per fondazione, instituzione. — 5. Per ragione.

FONDARE. *Fon-dà-re.* Att. Cavar la fossa sino al sodo, e riempirla di materia da murare; gettare i fondamenti [Lat. *fundare*. *fundamenta jacere*. Gli ar. hanno *bunjana* nello stesso senso.] — 2. Per affondare. [V. *Fondo*.] — 3. Per edificare, fabbricare. [Lat. *condere*, *fabricare*. In ar. *bunjat* fabbrica, struttura. In pers. *bunjad*, *bundad* fabbrica. In ebr. *bahhan* baluardo, rocca, *binjah* struttura, fabbrica.] — 3. Per fermare, collocare, stabilire, le speranze, i disegni e simili. [Lat. *collocare*, *statuere*. — 4. E neut. pass. Far fondamento, assicurarsi, far capitale — 5. Per confermarsi. — 6. Fondarsi dicesi oggi in agr. in sign. di metter profonde barbe o radici.

FONDATA. *Fon-dà-ta* Sf. Fondigliuolo; ed è proprio della feccia del vino e d' ogni altro liquore che resta nel fondo d' un vaso, o simili. [Lat. *faex* — 2. Fondata di ferro, è lo stesso che Loppa.

FONDATAMENTE. *Fon-da-ta-mén-te.* Sf. Avv. Con fondamento.

FONDATEZZA. *Fon-da-téz-za* Sf. Fondamento. [Lat. *firmiter*.

FONDATISSIMO. *Fon-da-tís-si-mo.* Superl. di fondato.

FONDATO. *Fon-dà-to.* Sm. V. A. V. e di' *fondamento*.

FONDATO. *Fon-dà-to.* Add. m. da fondare. [Lat. *fundatus*, *innixus*. — 2. Per cominciato, principiato. [Lat. *inchoatus*.] — 3. Per assicurato, assodato. [Lat. *robustus*, *securus*.] — 4. Parlandosi di terreno, vale profondo, cioè che ha molta terra buona; e parlandosi di bo-

sco o simili, vale folto. — 5. Fondato in qualche scienza, si dice di chi in essa è molto bene instrutto. — 6. Trattandosi di discorso, parlare, e simile, vale discorso, o parlare saggio, giudizioso, o con iscienza di quel che si tratta. — 7. Verno fondato, o simili, vale il colmo o il cuore del verno. — 8. Cavallo fondato, che ha buoni piedi, e vi sta bene.

FONDATORE. *Fon-da-tó-re.* Verb. m. Che fonda, e dà principio e fondamento a una cosa. [Lat. *fundator*, *auctor*.]

FONDATRICE. *Fon-da-tri-ce.* Verb. fem. di fondatore. [Lat. *auctor*, *conditrix*.]

FONDAZIONE. *Fon-da-zió-ne.* Sf. Il fondare. Principio, fondamento. [Lat. *fundatio*, *origo*.] — 2. Si dice altresì dell'erezione che si fa per via di donazione o dotazione, per lo stabilimento e mantenimento d'uno spedale, d'un canonicato, d'una comunità religiosa, di un collegio, e simili.

FONDEGGIARE. *Fon-deg-già-re.* N. ass. *Maria.* Dar fondo, fermarsi sull'ancora; e si dice delle navi. [Lat. *ancoram jacere*.]

FONDELLO. *Fon-dèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Anima del bottone. — 2. Fondello della tromba da cavar acqua, V. Tromba. — 3. Dicesi dagli stagnai ec. quel pezzo riportato alla canna da serviziale, dove si mette il cannello di bossolo.

FONDENTE. *Fon-dèn-te.* Part. di fondere, Che fonde. — 2. T. chim. sm. Quella sostanza la quale coll'ajuto del fuoco ha la facoltà di separare da una sostanza me si ira tutti i corpi che la mineralizzano. Gli scrittori toscani dicono *reagente*.

FONDERE. *Fón-de-re.* Att. anom. Propriamente. Struggere, liquefare i metalli mediante il fuoco; e si dice anche d'ogni altra cosa che si liquefaccia col fuoco. [Lat. *liquere*, *fundere*. In copto *fin*, secondo l'Hervas, val fondere. In ar. *fitnet* liquatio auri. V. li §. segu.] — 2. Per dissipare, mandar male. [Lat. *pecuniam fundere*. In pers. *fitaliden* dispergere, dissipare, diffundere, *fitadiden*, *fitirden* e *fitriden* dissipatam, dispersam esse rem.] — 3. Per ispargere, Voce poco usata. — 4. *Fondere i colori* è unir gli uni cogli altri in un modo grato alla vista. — 5. Fondere a mortajo si dice una maniera di fondere i metalli in un fornello così detto, conformato a guisa di piramide mozza arrovesciata.

FONDERIA. *Fon-de-rì-a.* Sf. Luogo ove si fonde. Lat. *officina fusoria*. — 2. Per luogo, ove si stillano i liquori medicinali.

FONDIGLIUOLO. *Fon-di-gliuò-lo.* Sm. Posatura, rimasuglio di cose liquide. V. Feccia. [Lat. *retrimentum*.]

FONDISSIMO. *Fon-dìs-si-mo.* Add. m. Superl. di fondo. — 2. Per foltissimo. V. A. [Lat. *densissimus*.

FONDITORE. *Fon-di-tó-re.* Verb. m. di fondere usato in forza di sm. Colui che fonde. — 2. Per prodigo, scialacquatore, dissipatore. V. A. [Lat. *dissipator*, *prodigus*.] — 3. Per fromboliere, frombolatore. V. [Dal lat. *funda* fionda.]

FONDO. *Fón-do* Sm. Profondità, la parte inferiore di checchessia e specialmente delle cose concave. [Lat. *fundus*, *profundum*, *imum*, Ted. *boden*, Sved. *botten*, Oland. *bodem*. In pers. *fond* fovea profunda. In gall. *bun* pede, radice, origine.] — 2. Per centro, o la parte più celata di checchessia, o la parte più lontana, più remota ed anche la meno frequentata di un luogo. [Lat. *res abdita*. — 3. Valle. [Lat. *convallis*.] — 4. Fondo dei calzoni, della brache, e simili vestimenti, o altri arnesi, si dice quella parte che alla forcatura dell'uomo corrisponde. — 5. Fondo de' diamanti si dice la loro profondità o grossezza. — 6. Mettere in fondo, vale Affondare, mandare in perdizione, in rovina, in esterminio, in estrema calamità e miseria. [Lat. *pessumdare*.] — 7. Dar fondo si dice del fermarsi le navi sull'ancora. Lat. *anchoram jacere*. — 8. Andare a fondo vale lo stesso che affondare, sommergersi. [Lat. *demergi*.] — 9. In quel fondo, posto avverb., modo antico, vale alla fin delle fini, finalmente. — 10. In marineria, fondo, vale La superficie della terra sotto dell'acqua del mare. Quando s'indica lo scandaglio di un fondo, cioè l'altezza, devesi eziandio esprimerne la qualità, se fangoso, sabbioso, ec. — 11. È anche T. di comando, quando l'uffiziale, che comanda la manovra, ordina di lasciar cadere l'ancora in mare. — 12. Da' mugnai dicesi la macina, sopra cui gira quella che è detta il coperchio. — 13. Presso i legnajuoli, i carrozzieri ec. è il pezzo di legno incassato in altro. — 14. È presso i milit. è la profondità d'una colonna: e però si dice una colonna di gran fondo, ec. — 15. Il fondo d'una linea si chiama altezza. Tanto il fondo, che l'altezza hanno per opposto la parola fronte, che in questo senso significa larghezza. — 16. Dicesi fondo dai pitt. il campo, in cui sono gli oggetti di un quadro. — 17. Per beni stabili, capitali. [Lat. *fundus*, dal gall. *fonn* terra, terreno, pianura.]

FONDO. *Fón-do.* Add. m. Profondo. [Lat. *profundus*.] — 2. Detto di luogo, vale Cavo, cupo, la cui altezza dal sommo all'imo è assai notabile. [Lat. *profundus* — 3. Per folto, spesso, fitto. [Lat. *spissus*, *densus*.] — 4. Pestilenza fonda, o simili, vale, Il colmo della pestilenza.

FONDOLUTO. *Fon-do-lù-to.* Add. m. Voce poco usata. Che ha gran fondo.

FONDURA. *Fon-dù-ra* Sf. V. A. Fondo, a guisa di valle. [Lat. *convallis*.]

FONDUTO. *Fon-dù-to.* Add. m. da fondere. Strutto, liquefatto. [Lat. *fusus*, *liquatus*.]

FONICA. *Fò-ni-ca.* Sf. V. G. Sinonimo d'acustica, Dottrina o scienza de' suoni. [Lat. *phonica*, dal gr. *phone* voce.

FONACANTICA. *Fo-na-càn-ti-ca.* Sf. V. G. T. scientifico. L'arte di dirigere o propagare il suono e la voce in qualunque modo riflessa, siccome l'eco. [Da *phone* voce, e *campto* io piego. — 2. E' aggiunto di tutto ciò che riflette la voce.

FONOLITE. *Fo-no-lì-te.* Sf. V. G. T. st. nat. Questo nome vale Pietra sonora [da *phone* voce e *lithos* pietra. Poichè percossa risuona.] La fonolite di Werner è una specie di trappo. Distinguesi in comune, e porfirica. Questa contiene cristalli disseminati di feldspato ed aulibolo, ed ha la tessitura schistosa.

FONOLOGIA. *Fo-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. scientifico. Scienza, che deduce la natura, la cagione, gli effetti, e le proprietà del suono da' principi geometrici. [Lat. *phonologia*, da *phone* voce, e *logos* discorso.

FONTALE. *Fon-tà-le.* Add. com. V. A. D'origine, originale, o guisa di fonte, dal quale piglia il fiume; il principio. [Lat. *fontalis*.] — 2. In forza di sust. per fonte. [Lat. *fons*.

FONTALMENTE. *Fon-tal-mén-te.* Avv. V. A. da fonte. Originalmente. [Lat. *in origine*.]

FONTANA. *Fon-tà-na.* Sf. Fonte V. Fonte per tutt'i significati [Lat. *fons*.]

FONTANALMENTE. *Fon-ta-nal-mén-te.* Avv. V. A. da fontana; fontalmente, originalmente. [Lat. *ab origine*.]

FONTANELLA. *Fon-ta-nèl-la.* Sf. Dim. di fontana. [Lat. *scaturigo*, *fonticulus*.] — 2. Fontanella della *gola*, si dice quella parte della gola, dove ha principio la canna. — 2. Si dà questo nome pure ad una vena del garetto del cavallo, del bue e simili. — 3. Per cauterio, rottorio. Fonticolo. [Lat. *cauterium*.] — 4. E dagli anat. si dà questo nome alla sommità del capo de' bambini, là dove si riuniscono le suture.

FONTANELLO. *Fon-ta-nèl-lo.* Sm. Agr. Sorta di fico.

FONTANEO. *Fon-tà-neo.* Add. m. Voce poco usata. Di fonte. [Lat *fontanus*.]

FONTANEVOLE. *Fon-ta-né-vo-le.* Add. com. Voce poco usata. Che ha fontane, fontanoso.

FONTANIERE. *Fon-ta-niè-re.* Add. e sm. Custode dell'acque delle fontane, o che soprintende alle fontane, alla loro fabbrica e mantenimento. [Lat. *aquilex*.]

FONTANINO. *Fon-ta-nì-no.* Add. m. Di fonte, delle fontane.

FONTANO. *Fon-tà-no.* Add. m. lo stesso che Fontaneo. V.

FONTANOSO. *Fon-ta-nó-so.* Add. m. Voce poco usata. Fontanevole. V.

FONTE. *Fón-te.* Sost. com. Luogo, onde scaturiscono acque, Fontana. [Lat. *fons*, che i più cavano da *fundo* io spargo. Pur noto il brett. *feunteun* fontana, ed il gall. *fendan* zampillo d'acqua. In franc. *fontaine*, in ingl. *fount* e *fountain*, in isp. *fuente* vagliono pur fontana.] — 2. Con l'agg. di sacro, Battesimale e simili si chiama il vaso di marmo, di bronzo o altro, dove si tiene l'acqua battesimale; ed in questo sign. adoperato nel sing. vuol essere mascolino. [Lat. *sacrum lavacrum*.] — 3. In marineria vale la boccaporta maggiore, che è situata dinanzi all'albero di maestra di una nave. — 4. Per metaf. principio, origine: Onde andare al fonte, andare all'origine delle cose, al principio. [Lat. *origo*.] — 5. E fig. luogo o cosa abbondante di checchessia; in questo sign. è meglio usar fontana.

FONTICELLA. *Fon-ti-cèl-la.* Sf. Dim. di fonte. Fontanella, V.

FONTICELLO. *Fon-ti-cèl-lo.* Sm. Lo stesso che Fonticella.

FONTICINA. *Fon-ti-ci-na.* Sf. Dim. di fonte. Lo stesso che Fonticella V.

FOR. *For.* Prep. Lo stesso, che fuor, o vale senza. V. *Fuori*. — 2. Per eccetto, salvo. — 3. Per sopra, oltre. — 4. E in composizione di altra parola, vale male, come *forfare*, *forfattura* che V.

FORA. Avv. V. A. lo stesso che Fuora.

FORA. *Fò-ra.* Sm. Dai pettinagnoli, dicesi lo strumento per pareggiar il pettine de' parrucchieri dalla parte del rado. — 2. È anche voce poetica, e del verbo essere, che in prosa dicesi *sarebbe*.

FORACCHIARE. *Fo-rac-chià-re.* Att. Forare con ispessi, e piccioli fori; che an-

che diremmo bocacchiare, e sforacchiare. [Lat. *perforare.*]

FORACCHIATO. *Fo-rac-chià-to.* Add. m. da foracchiare. [Lat. *perforatus.*

FORAGGIAMENTO. *Fo-rag-gia-mén-to.* Sm. T. milit. L'azione del foraggiare.— 2. Si usa altresì, quando si spediscono alcuni corpi di cavalleria alla spicciolata, onde occupare una pianura, coprire le mosse delle colonne, che squadronano indietro, esplorare il nemico, ec.

FORAGGIARE. *Fo-rag-già-re.* N. ass. T. milit. Andare al foraggio, procacciare il foraggio. [Lat. *pabulatum proficisci.*]— 2. In senso attivo significa saccheggiare, depredare. [Lat. *populari.* Dal lat. *furari* rubare, che viene da *fur*, in gr. *phor*, in gall. *fur* ladro. Anche in pers. *feris'* rapina, preda.]

FORAGGIERE. *Fo-rag-giè-re.* Add. e Sm. T. milit. Soldato che va al foraggio, e per similit. ogni soldato di cavalleria, che combatte alla spicciolata, o a branchi.

FORAGGIO. *Fo-ràg-gio.* Sm. Vettovaglia. [Lat. *commeatus*, annona. Viene dal lat. barb. *forogium*, *foraticum*, le quali voci indicavano così le vettovaglie per gli uomini, come il fieno, la paglia ec. per le bestie: e par che abbiano origine antichissima. Poichè *ferachy* in pers. vale annonae copia, e *ferghænde* panis ex tritico et hordeo. In gall. *feur* erba secca o fresca per gli animali, e *fearach* pascolo. In gr. *phoria* abbondanza, e *phorion* merce. In ingl. *forage*, in ted. *furage* vogliono pur foraggio. In franc. *fourrage*, in isp. *forraga*, in sved. *foarage* alimento per gli cavalli e a muli.] — 2. Presso gli agricoltori, è la provvisione di paglia, strame, o fieno ad uso di alimentar le bestie. [V. l'etimol. del num. preced.] — 3. L'atto di foraggiare. [Lat. *pabulatio.*]

FORAINO. *Fo-ra-i-no.* V. A. Add. Lo stesso, che foraneo. V.

FORAME. *Fo-rà-me.* Sm. Buco piccolo. V. Buco. [Lat. *foramen.*] — 2. Oggi comunemente si dice il buco del culo, o per estensione tutto l'ano. [Lat. *anus podex.*] — 3. Per finestra, apertura, [Lat. *fenestra* — 4. Forame ovale, dicesi da' notomisti l'apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto. [Lat. *foramen ovale.*]

FORAMELLO. *Fo-rà-mel-lo.* Add. e Sm. Voce poco usata. Propriamente. Frugolino, e per trasl. Saccentino, presuntuosello che s'ingerisce e contradice in tutto. [Lat. *ardelio, sciolus.*]

FORAMENTO. *Fo-ra-mén-to.* Sm. Foratura. V.

FORAMETTO. *Fo-ra-mét-to.* Sm. Dim. di forame. [Lat. *angustum foramen.*]

FORAMINOSO. *Fo-ra-mi-nò-so.* Add. Foracchiato, pieno di forami. [Lat. *foraminibus plenus.*]

FORANEO. *Fo-rà-ne-o.* Add. m. di foro, coll'O largo. [Lat. *Forensis*, da *forum* foro.] — 2. Volgare. [Lat. *circumforaneus*, da *circum* circa, intorno, e *forum* foro; chi va circolando per lo foro.] — 3. Una rada foranea, in mar. è un sorgitore o ancoraggio, dove le navi sono al largo di una costa, la quale ha poca insenatura. [Dal lat. *foris* fuori.] — 2. Vento foraneo, o forano quello che viene dal mare periodicamente nella state.

FORANO. *Fo-rà-no.* Add. m. Estraneo, da fuori. V. A. V. e di Foraneo.

FORANTE. *Fo-ràn-te.* Part. di forare Che fora Lat. *perforans.*

FORARE. *Fo-rà-re.* Att. Bucare, far fori, o buchi con checchessia, pertugiare, traforare, straforare. [Lat. *perforare*] — 2. Forar fori. — 3. Per passare oltre, penetrare a dentro. [Lat. *penetrare*, *per rumpere.*]

FORASIEPE. *Fo-ra-siè-pe.* Sm. comp. Uccelletto piccolo, del genere motacilla, così detto dal becco aguzzo, e dallo star nelle siepi. È griglo con le ali ondeggiate di nero e cenerino. Nidifica sotterra: detto anche Re di macchia, Scricciolo. [Lat. *motacilla, troglodytes.*] — 2. Per similit. uomicciattolo.

FORASTICO. *Fo-rà-sti-co.* Add. m. Che fugge ogni compagnia; rubesto, impraticabile. [Da *foras* fuori: Uomo che si tien fuori d'ogni compagnia.]

FORATA. *Fo-ra-ta.* Sf. V. A. Foratura, foro. V.

FORATERRA. *Fo-ra-tèr-ra.* Sf. comp. Strumento da far buchi, o fori nella terra.

FORATO. *Fo-ra-to.* Sm. V. A. Buco, foro ed anche ferita.

FORATO. *Fo-rà-to.* Add. da forare, pertugiato, bucato [Lat. *perforatus.*] — 2. Per similit. viziato, come capo forato Chi ha poco cervello. Animo forato, animo ingrato e dimentichevole.

FORATOJO. *Fo-rà-to-jo.* Sm. Strumento con cui si fora.

FORATORE. *Fo-ra-tò-re.* Verb. m. di forare. Chi fora. — 2. E per foratojo, strumento, con che si fora. [Lat. *terebro.* — 3. In mar. è l'artefice destinato a fare con foratoi, succhi o trivelle più o meno lunghe e di diverso diametro i buchi necessari, ne'membri, majeri e legnami, dei quali è composto un bastimento per piantarvi chiodi, caviglie e perni.

FORATURA. *Fo-ra-tù-ra.* Sf. Forata, il forare. [Lat. *perforatio.*]

FORBANNUTO. Add. e Sm. V. A. V. e di Bandito, esiliato.

FORBICE. *Fòr-bi-ce.* Sf. V. *Forbici.*

FORBICETTE. Sf. pl. Dim. di forbici.

FORBICI. *Fòr-bi-ci.* Sf. pl. Nel quale è più usato. Strumento di ferro da tagliare tela, panno, e simili, fatto di due lame, o talvolta di una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la quale ripiegatura detta calcagno, fa uffizio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrano col taglio, e stretti insieme, mozzano ciò che vi s'interpone: diconsi anche cesoje. [Lat. *forfices* in gr. *ferferet* secare.] — 2. In marineria, sono due archi, uno nel principio, l'altro nel fine della poppa nelle galere, sopra i quali si posa la freccia per sostenere la copertura della stanza del comandante. — 3. Nel milit. si può chiamare una certa opera fatta innanzi alla cortina, che presenta alla campagna due gran punte somiglianti a quelle d'una gran forbice aperta.—4. Forbice o tanaglia, uno strumento di ferro fatto a somiglianza della lettera X con rampi di ferro volti all'indietro, di cui si servivano gli antichi per pigliare i pesi, massimamente di pietra, che dovevano tirare o alzare. — 4. Per similit. si dicono le bocche degli scorpioni, dei granchi, de' gamberi, e di altri simili animali. — 6. Per la tagliatura, o tosatura, che fanno le forbici. V. Forbicia.—6. Si dice anche a chi è ostinato nel dire, o nel voler fare quello, che gli è vietato; ma è voce poco usata.

FORBICETTE. *For-bi-cet-te.* Sf. pl. dim. di forbici. [*forficulae.*]

FORBICIA *For-bi-cia.* Sf. lo stesso che Forbici V. — 2. Tagliatura o tosatura che fanno le forfici.

FORBICINA. *For-bi-ci-na* Sf. *Bidens tripartita* Linn. T. bot. Nome volgare di una pianta annua che nasce ne' luoghi umidi, i cui semi si attaccano alle vesti de' passeggieri, ed alla lana delle pecore. — 2. È anche un genere d'insetti dell'ordine degli atteri.

FORBICINE. *For-bi-ci-ne.* Sf. pl. Dim. di *forbice.* Lo stesso che forbicetto. V.

FORBICIONE. *For-bi-ciò-ne.* Sm. pl. Accr. di forbici — 2. Usasi per lo più nel pl.

FORBIRE. *For-bi-re.* Att. Nettare, pulire. [Lat. *expolire.* In ingl. *furbish* in franc. *fourbir*, in provenz. *forbir*, dal gall. ed irland. *foirbh* adornare. Altri, la cui opinione io seguii nel vocab. del Tramater, dal ted. *farben*, in illir. *farbati* colorire. Il Muratori dall'ant. german. *furben* ch'ei dice, aver avuto il senso di ripulire, nettare. V. *Forbitore.*] — 2. Far bello. [Lat. *mundare.* — 3. Metaforicam. Forbirsi di checchessia, parlando di cosa trista, vale nettarsene come di un' immondezza, cacciarlo da sè, tenersene lontano. — 2. Per similit. si dice degli occhi, o simili, e vale asciugarli. [Lat. *extergere.*]

FORBITEZZA. *For-bi-téz-za* Sf. Puliterza; e per metaf. Eleganza. [Lat. *nitor*, *elegantia.*]

FORBITISSIMAMENTE. *For-bi-tis-si-ma-ménte.* Avv. Pulitissimamente.

FORBITISSIMO. *For-bi-tis-si-mo.* Superl. di forbito. Nettissimo, pulitissimo [Lat. *tersissimus.*]

FORBITO. *For-bì-to.* Add. m. da forbire Netto, pulito; e s'usa non men frequentemente in signif. metaforico, che nel proprio. [Lat. *mundatus, expolitus.*] — 2. Parlandosi di favella, stile e simile, vale terso, purgato, elegante.

FORBITOJO. *For-bi-tò-jo.* Sm. Strumento con che si forbisce. [Lat. *penicillum*, *peniculus.*]

FORBITORE. *For-bi-tò-re.* Verb. m. Che forbisce. [Lat. *expoliens*, Lat. barb. *forbator.* V. *Forbire.*]

FORBITRICE. *For-bri-trì-ce.* Verb. fem. Che forbisce.

FORBITURA. Sf. T. dell'arti di metalli. L'atto di forbire, e lo stato della cosa forbita.

FORBOTTARE. *For-bot-tà-re.* Att. V. A. Dar busse, dar colpi, dar percosse più e più volte; [Lat. *verberare.*] Viene da botta, voce toscana, che vale colpo e percossa, aggiuntavi la sillaba *for*, [derivata forse dal ted. *ver* che si pronunzia *fer*, e che in compos. accresce spesso, o deteriora il senso. V. *Forfare.* — 2. E figurat. vale inginriare, dir male.

FORBOTTATO. *For-bot-tà-to.* Add. m. da forbottare.

FORCA. *Fòr-ca.* Sf. Bastone lungo intorno a tre braccia, che ha in cima due o tre rami, detti rebbii, che s'aguzzano e piegano alquanto; s'adopera per mettere insieme e rammontar paglia, e simili cose. [Lat. *bidens*, *tridens.* Dal gall. *forc* che vale il medesimo.] — 2. Per similit. detto di qualsivoglia cosa biforcata, come coda ec. — 3. E particolarmente Forca si chiama quella strada, la quale si spartisce in due [Lat. *bivium.*] — 4. Per lo patibolo, dove s'impiccano

per la gola i malfattori, fatto di due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa un altro a traverso, a uso d'architrave; o talvolta si usa forche nel numero del più. (Lat. *crux, furca.*) — 5. Onde andare alle forche, essere condannato alle forche per essere impiccato. — 6. Si dice anche per ingiuria ad alcuno, quasi degno di forca. (Lat. *furcifer.*) — 7. Dicesi pur forca dai contadini ad un grosso pezzo di legno, che serve per timone al carro de' buoi. — 8. Da' salinari dicesi quell' ordegno di tre legni formanti un tripode da piede, e congegnati strettamente in cima, donde cade un laccio, al quale sta appeso il catamaglio. — 9. Presso gli agricoltori è una spezie d' innesto. — 10. In marineria si dà questo nome ad un apparecchio fatto con due forti biche, disposte sull'alto ad angolo acuto: e serve per inalberare un bastimento, o per altre operazioni di forza nell' interno di un porto. — 11. Forche di carena. Sono piccole forche di ferro attaccate a lunghi manichi, o pertiche di legno, che servono, nel bruscare le navi, a prendere i fagotti per accenderli, e portare il fuoco nelle parti più alte della carena, e generalmente per disporre e regolare il fuoco in questa operazione.

FORCACCI. *For-cāc-ci.* Sm. pl. T. di mar. Si dà questo nome ai madieri della parte d'avanti e di quella di dietro della nave, i quali hanno la forma di un Y, e di cui l'angolo è più acuto, e il piede più allungato, a misura che s' avvicina di più all'estremità della nave.

FORCARO. *For-cà-ro.* Sm. T. delle saline. V. *Forca* nel § 7.

FORCATA. *For-cà-ta.* Sf. Parte del corpo umano, dove finisce il busto, e cominciano le cosce; dalla simili. della forca detta anche forcata ed inforcatura. — 2. Diciamo forcata a tanta paglia, o altro, quanto sostiene e lieva ad un tratto una forca.

FORCATELLA. *For-ca-tèl-la.* Sf. Dim. di forcata nel primo sign.

FORCATO. *For-cà-to.* Add. m. Forcuto che ha forma di forca.

FORCATURA. *For-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Forcata, Inforcatura.

FORCE. *Fòr-ce.* Sf. pl. V. A. Sincope di forbici.

FORCELLA. *For-cèl-la.* Sf. Dim. di forca forchetta. — 2. E per la bocca dello stomaco, dove finiscono le costole; e talvolta lo stomaco stesso. (Lat. *forcilla, furcula.*) — 3. Per fauci. (Lat. *fauces.*) — 4. Dai macellai dicesi la parte che è immediatamente sotto il collo della parte del petto. Punta di petto. — 5. E dai notomisti dicesi il biforcamento della parte inferiore della vulva. — 6. Forcelle del registro, diconsi dagli oriuolai quei pernucci che sono attaccati al rastrellino del colisse, fra' quali passa la spirale per regolar l'oriuolo. — 7. Presso i legnajuoli e nome generico di tutti i ferri grandi e piccoli da scorniciare, i quali per rasere incavate fanno lo sguscio. — 8. Dagli agric. dicesi il legno biforcuto ad uso di sostener alberi, viti ed altre piante.

FORCELLATA. *For-cel-là-ta.* Sf. T. di st. nat. Spezie di pianta che nasce nel mare, così detta dalla biforcatura de' suoi rami.

FORCELLETTA. *For-cel-lét-ta.* Sf. Dim. di forcella. (Lat. *furcilla.*) — 2. Per lo stesso che forcatella.

FORCELLUTO. *For-cel-lù-to.* Add. m. Forcuto V.

FORCHÈ. *For-chè.* Avv. o partic. eccettuativa V. A. V. e di *Fuorchè.*

FORCHEGGIARE. *For-cheg-già-re.* N. ass. Far forca. Biforcarsi. Voce bassa e poco usata, sebbene molto espressiva.

FORCHETTA. *For-chét-ta.* Sf. Dim. di forca. (Lat. *furcula.*) — 2. Talora è detto altrui per ingiuria. V. Forca § 6. — 3. Per legno biforcato — 4. E anche quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con più rebbii, col quale s' infilza la vivanda per mangiare con pulitezza. (Lat. *furcula, fuscinula.*) — 5. Da' chirurgi dicesi quello strumento ad uso di alzare e reggere la lingua de' bambini nel taglio dello scilinguagnolo. — 3. Ar. Mes. E dagli oriuolai dicesi il pezzo che, ricevendo la spranghetta del pendulo in una spaccatura situata nella di lui parte inferiore, piegata ad angolo retto, le comunica l'azione della ruota, e la fa muovere costantemente in un medesimo piano verticale.

FORCHETTIERA. *For-chet-tiè-ra.* Sf. Custodia di forchette; e anche lo forchetto medesime entro la lor custodia.

FORCHETTINA. *For-chet-tì-na.* Sf. Dim. di forchetta, e nel sign. di quei ferruzzi da testa dalle Romane appellati *Forcinelle.*

FORCHETTO. *For-chét-to.* Sm. Asta che abbia due rebbii in cima. — 2. Lungo pezzo di legno armato di due punte di ferro attaccato alla stanga della carrozza, il quale si manda giù nelle salite, acciocchè la vettura non possa rinculare.

FORCHETTONE. *For-chet-tó-ne.* Sm. Accr. di forchetta. Forchetta grande.

FORCHETTUTO. *For-chet-tù-to.* Add. m. Voce poco usata. Che ha forma di forchetta. (Lat. *bifurcus, trifurcus, quadrifidus.*)

FORCHIUDERE e **FUORCHIUDERE.** *Forchiù-de-re.* Att. V. A. Chiuder fuora. E fig. escludere.

FORCINA. *For-cì-na.* Sf. Dim. di forca. Legno biforcato, forchetta. V. (Lat. *furcula.*) — 2. Per quello strumento che regge il moschetto. — 3. Per quel piccolo strumento d'argento, o d'altro metallo, con cui per pulitezza s' infilzano le vivande, più comunemente forchetta. (Lat. *fuscinula.*)

FORCIPE. *Fòr-ci-pe.* Sost. com. V. L. Tanaglia. (Lat. *forceps*, da *ferro capiens* che prendo co 'l ferro.) — 2. Chir. Oggi Forcipe è una specie di molle o tanaglia di grande dimensione che serve ad estrarre il feto dal seno della madre.

FORCOLA. *Fòr-co-la.* T. di mar. Quel pezzo di legno che sorge dal capo di banda delle barche a remi, ed ha un incavo, al quale si appoggia il girone o manico del remo, per vogare.

FORCOLO. *Fòr-co-lo.* Sm. Istrumento villereccio. Sembra dim. di forca.

FORCONE. *For-có-ne.* Sf. comp. Propriamente asta, in cima alla quale è fitto un ferro con tre rebbii. Sembra accr. di forca. (Lat. *tridens, mergae.*)

FORCOSTUMANZA. *For-co-stu-màn-za.* Sf. V. A. Cattivo costume. (Lat. *mores inhonesti, illiberales.* Secondo i più, vien da *foras* fuori, o da costumanza. V. *forbottare.*)

FORCUTAMENTE. *For-cu-ta-mén-te.* Avv. A guisa di forca. (Lat. *instar furcae.*)

FORCUTO. *For-cù-to.* Add. m. Che ha forma di forca, e rebbii, come la forca. V. *Forcato.* (Lat. *bifurcus, bifidus.*)

FORCUZZA. *For-cùz-za.* Dim. di forca, e per lo più dicesi per ingiuria.

FORE. *Fò-re.* Avv. o prep. V. A. V. e di Fuori e *Fuora.*

FORELLINO. *Fo-rel-lì-no.* Sm. Dim. di foro.

FORENSE. *Fo-rèn-se.* Add. comp. Del foro attenente al foro. (Lat. *forensis.*)

FORESE. *Fo-rè-se.* Add. com. usato anche in forza di sust. Che sta fuor della città; contadino, contadinesco. (Lat. *agrestis, rusticus.* Da *foras* fuori.)

FORESELLO. *Fo-re-sèl-lo.* Sm. Dim. di forese. Villanello, contadinello. (Lat. *rusticulus.*)

FORESETTO. *Fo-re-sét-to.* Sm. Lo stesso di Foresello V.

FORESOZZO. *Fo-re-sòz-zo.* Sm. Contadinotto; e per lo più nel g. f. si dice di leggiadra contadina, ma meglio Foresetta.

FORESTA. *Fo-rè-sta.* Sf. Selva grande, Boscaglia. V. *Bosco.* (Lat. *sylva, saltus.* Gall. ed Irland. *foraos*, Brett. *forest*, Ted. *forst*, Ingl. *forest*, Franc. *forêt*, Spagn. e Portogh. *floresta.* E V. di origine celtica.) — 2. Per sined. piante ed alberi della foresta.

FORASTERIA. *Fo-ra-ste-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Foresteria.*

FORESTERIA. *Fo-re-ste-rì-a.* Sf. Moltitudine e quantità di forestieri. (Lat. *advenarum conventus.*) — 2. Per luogo o stanze, dove si mettono ad alloggiare i forestieri; e si dicono propriamente quelle de' frati ne' loro conventi. (Lat. *hospitium.*) — 3. Per qualità di forestiere.

FORESTIERAJO. *Fo-re-stie-rà-jo.* Add. e sm. T. de' monaci. Colui che ha uffizio di accogliere e far servire i forestieri.

FORESTIERAMENTE. *Fo-re-stie-ra-mén-te.* Avv. Da forestiere, a modo di forestiere. (Lat. *advenae instar.*)

FORESTIERE. *Fo-re-stiè-re.* Add. e sm. D'altra patria, d'altro luogo, che di quello, dove si ritrova, straniero. (Lat. *advena, peregrinus.* Vien dal lat. *foras* fuori, e da *stare*: e però *forastati* foron detti gli esuli.) — 2. Per ospite, cioè, quegli, che vien di fuori in casa tua ad alloggiare o mangiare teco. (Lat. *hospes.*) — 3. Colui che riceve i forestieri, per cortesia, non per guadagno come l'oste. — 4. Usato antic. nel genere fem.

FORESTIERIA. V. *Foresteria.*

FORESTIERO. V. *Forestiere.*

FORESTO. *Fo-rè-sto.* Add. m. Salvatico, disabitato. (Lat. *nemorosus, agrestis.* Da foresta.) — 2. Per metaf. oscuro, ma da non usarsi in questo significato.

FORETTO. *Fo-rét-to.* Sm. Dim. di foro, forellino.

FORFARE. *For-fà-re.* N. ass. V. A. Fare quel che non conviene, errare, peccare (Lat. *errare, peccare*, Lat. barb. *foris facere* Provenz. *forfar.* Anche in franc. *forfaire* è far cosa contra il proprio dovere: e dicesi per lo più de' magistrati. V *forbottare* e *forcostumanza.*)

FORFATTO. Sm. V. A. V. e di' Misfatto. (Lat. *facinus*

FORFATTO. *For-fàt-to.* Add. m. V. A. da forfare.

FORFATTURA. *For-fat-tù-ra.* Sf. V. A. forfatto, il forfare.

FORFECCHIA. *For-féc-chia.* Sf. Bacherozzolo, che particolarmente si nascondo ne' fichi, di coda biforcata a guisa di forbici. (Lat. *forbicina.* Vien da *forfice* forbici.)

FORFECCHINA. *For-fec-chì-na.* Sf. Dim.

di Forfecchia. [Ed anticam. dicevasi di una certa acconciatura della barba a forma della coda biforcuta delle forfecchie. V. *Forfecchia*.]

FORFICE. *Fór-fi-ce.* Sf. Voce men usata che Forbice. V.

FORFICETTE. *For-fi-cét-te.* Sf. Dim. di Forbici. Voce poco usata. V. *Forbicette.*

FORFICIATA. *For-fi-cia-ta.* Sf. Colpo di Forbici.

FORFICINE. *For-fi-ci-ne.* Sf. pl. Voce poco usata. Dim. di Forfici.

FORFORA, e **FORFORE.** *Fór-fo-ra.* Sf pl. Forfore, e Forfori. Escremento secco, bianco, e sottile, che si genera nella cute del capo sotto i capelli. [Lat. *furfures, porrigo*. In ar. *afer* pulvis, *ferferet* frangere, minuere. V. *Forforoso*.] — 2. Si dice anche di quella che producono sul viso le bollicine secche delle volatiche, o empetiggini.

FORFORACCIA. *For-fo-ràc-cia.* Sf. Pegg. di Forfora.

FORFORACEO. *For-fo-rà-ceo.* Add. m. T. Med. Che proviene da forfora, o che è simile alla forfora.

FORFORAGGINE. *For-fo-ràg-gi-ne.* Sf. Lo stesso, che Forfora: ma è men usato.

FÓRFORE. *For-fo-re.* Sf. V. *Forfora.*

FORFOROSO. *For-fo-ró-so.* Add. m. T. de' georgofili. Aggiunto di terreno polveroso e leggiero, come la forfora.

FORGRADO. Avv. antiquato. Malgrado; senza il proprio consenso. [Scrivesi anche For grado. Da *for* per fuori, e da *grado*. V.]

FORI. Avv. V. A. V. e di' *Fuora.*

FORIERA. *Fo-riè-ra.* Sost. fem. di Foriere, ma dicesi per lo più al figurato, che precorre, che precede.

FORIERE. *Fo-riè-re.* Add. e Sm. [Che precorre, che precede. [Trassi già questa V. dal ted. *führer* guida, conduttore, portatore: poichè la guida va innanzi al guidato. Noto ora l'ar. *furut* o *feratœt* precedere, *furyt* praecedens, *furanyq* precursore. In ingl. *forerunner* precorritore, da *fore* avanti, e *runner* corridore. Anche in ted. *vor* che si pronunzia *for*, ed in sass. *fora* vagliono prima, avanti. — 2. Milit. Uno de' bassi gradi militari, Colui che va avanti a preparare i quartieri. In franc. *fourrier*, in isp. *furrier*. V. il §. 1.]

FORMA. *Fór-ma.* Sf. [Modo della composizione di un tutto, che] quella disposizione che le parti di una cosa pigliano, unendosi insieme, d'onde l'aspetto e la costituzione della cosa stessa deriva, e con essa costituisce il composto. [Lat. *forma, species*, Gall. *fuirm, foirm*, Gr. *morphe*. Anche in gall. *forman* tipo, modello.] — 2. Per maniera, guisa, fazione. — 3. Per immagine, faccia, figura, sembianza, aspetto. [Lat. *forma, facies, aspectus*.] — 4. Per condizione, stato. — 5. Per natura, proprietà. — 6. Per regola, stile, ordine. [Lat. *norma, forma*.] — 7. Per anima. — 8. Forma del sacramento dai teologi si dicono le parole, che si pronunciano nell'atto che si adopera la materia relativa al sacramento, e che insieme colla detta materia gli danno l'essere. — 9. Forma sillogistica dicesi da' dialettici la disposizione che si dà al discorso, quando da due proposizioni si cava una terza, siccome conseguenza.] — 10. Dicesi anche da' legisti per formalità, o sia regole da osservarsi ne' processi, negli atti giudiziali: ed in questo significato forma è l'opposto di fondo o materia, che è in disputa. — 11. Forma de' testamenti, delle donazioni ec. è il complesso de' requisiti, che debbono avere per legge, onde sieno valevoli: e se tali requisiti concernono la composizione apparente dell'atto, la forma dicesi esterna, altrimenti dicesi interna.] — 12. Art. e Mest. Nelle arti, vale norma o regola materiale, su cui si forma alcun lavorio. [Lat. *modulus, forma*.] — 13. Forma da allargare, di cesi da' calzolai un congegno o lunga bietta da introdurre negli stivali, per allargargli. — 14. Presso i sarti, è uno strumento di legno, a uso di forma di cappello, il quale serve a spianare i giri delle maniche, e la pistagna del collo. — 15. Forma, o stampa, dicesi dai magnani un modello d'acciajo, che serve a formar le bocchette e simili ferri piani, che si debbono traforare. — 16. Dicono anche forma ad un piccolo strumento, che serve a piegare i mastietti sulla morsa. — 17. Forma, o cavo dicesi generalmente dagli artefici a quella cosa, o sia di gesso, di terra, di cera, o d'altra materia, nella quale si gettano o metalli, o gesso, o cera, o altra cosa, per fare statue, o altro lavoro di rilievo. — 18. E così forma dicesi pure da' gettatori di caratteri quell'ordegno, in cui si gettano i caratteri. — 19. Presso i vetrai è una spezie di cavo scannellato, in cui si lavora il morso o torsello prima di gonfiarlo. — 20. Forma da bocconi, dicesi dagli artiglieri un osse, in cui sono vari fori circolari corrispondenti al calibro di ciascun cannone, per formarli giusti. — 21. Forma, e forme. T. de' commettitori di pietre dure. Quelle pietre di diverse fazioni o tonde, o angolari, che essi incastrano per ornamento ne' sodi de' marmi bianchi e d' altre pietre, il che dicono essi lavoro di forme. — 22. Presso gli stampatori è il telajo di ferro, in cui si stringono i caratteri, per tenerli saldi sotto del torchio. — 23. E da' pastori dicesi alla parte caseosa del latte, che si mette nelle cascine, perchè si prosciughi, e prenda la consistenza di cacio. — 24. Per pezzo di cacio fatto in forma circolare. — 25. Dagli agr. dicesi il vaso di legno, o d'altra materia per lo più rotondo, in cui si adatta il cacio: onde formaggio. — 26. In marineria, sono gli spazi, o cantieri scavati a più piedi di profondità sotto la maggiore altezza del mare, circondati di mura, corrispondenti per la loro pianta alla forma delle maggiori navi, coll'intervallo occorrente tutto all'intorno pei lavoratori destinati a racconciare o costruire le navi. Bacino si dice propriamente lo spazio destinato per un bastimento solo; forma, quando si sono due bacini disposti uno dopo l'altro. — 27. Per bellezza, formosità nel signific. latino di *Forma*. [In gall. *formail*, in irland. *formamhuil* di buona forma o figura, *formaise* ornamento. In pers. *fermend* pulchritudine emicans homo. In gr. *morpheis* formosus, *morphyno* formosum facio, *morphotria* ornatrix. Che anzi *morphe* presso gli Spartani era cognome di Venere.] — 28. È anche una figura geometrica, ed è quello spazio, che è contenuto da uno o più termini. — 29. Per genere, termine grammaticale.

FORMABILE. *For-mà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser formato, o a prender forma. [Lat. *qui formam accipere potest*.]

FORMAGGIAJO. *For-mag-già-jo.* Add. e Sm. Artefice, e Venditore di formaggio.

FORMAGGIO. *For-màg-gio.* Sm. Cacio. V. *Forma*. §. 23, 24 e 25. In franc. *fromage*, in provenz. *froumai*.]

FORMAJO. *For-mà-jo.* Sm. Art. e Mest. Artefice che fa le forme da scarpe, stivali, e simili.

FORMALE. *For-mà-le.* Add. com. di Forma; che dà forma, o che appartiene alla forma: ed è termine filosofico. [Lat. *formalis*.] — 2. Parole formali, per le stesse, medesime, per l'appunto, precise. — 3. [Causa formale, quella per cui una cosa è fatta in un modo, anzi che in altro qualunque. — 4. Uomo formale, Formalista. V.

FORMALISTA. *For-ma-li-sta.* Add. e Sm. Che sta sulle formalità; che si formalizza. — 2. È anche spezie di filosofante.

FORMALITÀ. *For-ma-li-tà.* Sf. Maniera di procedere nell'amministrar la giustizia. [Lat. *solemnitas juris*.]

FORMALIZZARE. *For-ma-liz-zà-re.* N. pass. Sofisticare sopra alcuna cosa; prendere in mala parte; quasi badar troppo per sottile alla forma delle cose. — 2. [Maravigliarsi, scandalizzarsi.]

FORMALIZZATO. *For-ma-liz-zà-to.* Add. m. da Formalizzare.

FORMALMENTE. *For-mal-mén-te.* Avv. Con forma, rispetto alla forma, rispetto alla condizione, alla qualità, alla natura d'una cosa. [Lat. *formaliter*.]

FORMAMENTO. *For-ma-mén-to.* Sm. Il formare, componimento, creazione. [Lat. *formatio, creatio*.]

FORMANTE. *For-màn-te.* Part. di Formare. Che forma. [Lat. *formans*.]

FORMANZE. *For-màn-ze.* Sf. pl. T. dei calzolai. Strisce d'alluda o di bazzana, che girano attorno attorno alla scarpa per fortezza della solettatura.

FORMARE. *For-mà-re.* Att. Dar forma, produrre, creare, fabbricare. [V. *Creare*. Lat. *formare, effingere*.] — 2. Dai grammatici si dice formar i tempi dei verbi, per lo stesso, che conjugare. — 3. E neut. pass. per generarsi, esser prodotto. — 4. Per ordinare, comporre. [Lat. *parare, componere*.] — 5. Si dice anche dagli scultori, per fare il cavo o la forma da gettare. — 6. Dicesi anche da' medesimi artefici per gettare.

FORMATAMENTE. *For-ma-ta-mén-te.* Avv. Con forma, nella debita forma, o simile. Voce poco usata. — 2. Per Formalmente. V.

FORMATELLO. *For-ma-tél-lo.* Add. m. Aggiunto di una sorta di carattere.

FORMATIVO. *For-ma-ti-vo.* Add. m. Che da Forma. [Lat. *efficiens*.]

FORMATO. *For-mà-to.* Sm. V. A. Forma, figura, formamento.

FORMATO. *For-mà-to.* Add. m. da formare. Che ha forma [Lat. *formatus*]. — 2. Parlandosi d'uomo, vale grosso di persona e di membra, e par che voglia dire, come i più pensano, informato, quasi compito, o venuto a perfezione di forma. [Lat. *crassus*. I Persiani han *fermude* nel senso preciso di *crassus, pinguis*.] — 3. Agg. di parola per formale, preciso. — 4. È anche termine di scoltura, e vale fatto colle forme.

FORMATORE. *For-ma-tó-re.* Verb. m. Che forma. [Lat. *fictor, opifex*. — 2. Per modellatore. — 3. Fig. Istitutore o simile,

FORMATRICE. *For-ma,tri-ce.* Vecb. fem. di formare. —2. Gli antichi filosofi ammettevano una *facoltà formatrice*, per cui venivano date a tutti i corpi le forme.

FORMAZIONE. *For-ma-zió-ne.* Sf. Il formare. L'atto di formare o produrre una cosa. [Lat. *formatio, creatio.*—2. Da' geologi dicesi, parlando di un terreno, rispetto all'origine del medesimo, la guisa e i mezzi, con che esso terreno fu formato: e se ne contano molte maniere.

FORMELLA. *For-mèl-la.* Sf dim. di forma V. A. nel sign. di forma di cacio. — 2. Agr. Propriamente buca che si fa in terra, per piantarvi alberi. [Lat. *scrobs.* Par sinc. di *foraminello* che vien dal lat. *foramen* buca.] — 3. Presso i veterinari è un tumore piccolo quanto una fava, vizio per sua origine, ma duro, calloso, osseo, e dolorifico, quando è giunto ad una certa grossezza. — 4. È anche diminutivo di forma. — 5. Fra gli artefici dicesi quell'ornato che è circondato, o che è nell' interno d' un ciquadro.

FORMELLATO. *For-mel-là-to.* Add. m. T. degli architetti, scultori, legnajuoli ec. Ornato di formelle, nel sign. del § 5.

FORMENTARE *For-men-tà-re.* N. a s.V. A. V. e di' Fermentare. Levitare.

FORMENTATO. *For-men-tà-to.* Add. m. da formentare. V. A. V. e di' fermentato.

FORMENTINO. *For-men-tì-no.* Sm. Zool. Nome che vien dato ad una specie di aguglia del tutto simile al pesce trombetta, se non che ha il capo molto più grosso. [Lat. *acus Aristotelis*].

FORMENTO. *For-mén-to.* sm. Pasta inforzata per lievitare il pane; onde è detta anche lievito. [Lat. *fermentum.* V. *Fermento.*] — 2 Per frumento, grano.

FORMENTONE. *For-men-tó-ne.* Sm. T. bot. Gran turco, gran siciliano. Pianta che produce spighe ramose, paniculate, con semi ramosi, immersi in un ricettacolo cilindrico, o gluma, volgarmente detta cartoccio, che serve specialmente per empire i sacconi. Lat. *zea Mays*].

FORMENTONINO. *For-men-to-ni-no.* Sm. T. agr. V. *Cinquantino*

FORMIATO. *For-mia-to.* Add. m. T. de' chimici. Nome dato a quei sali che risultano dalla combinazione dell' acido formico con alcuna delle basi salificabili.

FORMICA. *For-mi-ca.* Sf. T. di st. nat. Insetto che ha le mascelle con quattro zanne; senza lingua; le antenne filiformi e tronche; fra il petto e l' addomine una squamma diritta. [Lat. *formica,* che i più cavano dal gr. eol. *byrmex*, *byrmecos*, a luogo di *myrmex*, *myrmecos* formica. Nella stessa lingua *myrmecia* caverna o moltitudine di formiche.] — 2. È anche il nome di una malattia che è una spezie d'erpete, che da Cornelio Celso *fuoco* sacro viene appellata [Lat. *herpes.*

FORMICAJO. *For-mi-cà-jo.* Sm. Mucchio di formiche, ed anche il luogo, dove si ragunano. [Lat. *formicarum agmen*, o *nidus.*

FORMICARE. *For-mi-ca-re.* N. ass. V. A. e corrotta V. e di' *Formicolare* (come si legge in alcuni testi a penna del Dittam.

FORMICOLATO. *For-mi-co-là-to.* Sm. St. Si dice di cosa che sia numerosa e spessa a guisa delle formiche.

FORMICHETTA. *For-mi-chét-ta.* Sf. Dim. di formica.

FORMICHIERE. *For-mi-chiè-ra* Sm. *Myrmecphaga* Linn. T. di st. nat. Quadrupede americano, privo di denti in ambe le mascelle, che ha lunga proboscide, e la lingua sottile. Il suo corpo è tutto coperto di lungo e molle pelo, ed è così detto dal cibarsi di formiche.

FORMICO. *For-mi-co.* Add. m. T. chim. Aggiunto che si dà all'acido che si estrae dalle formiche. È senza colore, di odor agre e pungente, e più pesante dell'acido acetico.

FORMICOLA. *For-mi-co-la.* Sf. V. poco usata V. e di' Formica.

FORMICOLAJO. *For-mi-co-là-jo.* Sm.V. poco usata. Moltitudine di formiche. — 2. E per simil. si dice, in modo basso, di gran quantità di chicchessia.

FORMICOLAMENTO. *For-mi-co-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Formicolio. V.

FORMICOLANTE. *For-mi co-lan-te.* Add. com. Aggiunto di polso che rende un moto simile all'andare su a giù, che fa la formica.

FORMICOLATO. *For-mi-co-là-to.* Add. m. V. A. Spesso a guisa di formiche.

FORMICOLAZIONE *For-mi-co-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che formicolio, Brulichio. V.

FORMICOLIO. *For-mi-co-lì-o.* Sm. Brulichio, informicolamento, sentimento come di formiche, le quali camminassero dentro le membra.

FORMICONE. *For-mi-có-ne.* Sm. Acer. di formica. Formica grande. [Lat. *formica grandior.*

FORMICUCCIA. *For-mi-cúc-cia.* Sf. Dim. di formica, formichetta.

FORMICUZZA. *For-mi-cùz-za.* Sf. dim. di formica. Formicuccia.

FORMIDABILE. *For-mi-dà-bi-le.* Add. com. Spaventoso, tremendo. [Lat. *formidabilis.*].

FORMIDABILISSIMO. *For-mi-da-bi-lis-si-mo.* Superl. di formidabile. [Lat. *maxime formidabilis.*

FORMIDINE. *For-mi-di-ne.* Sf. V. L. Paura, timore. [Lat. *formido.* In gall. *famh* spavento, terrore, ed *ard* alto, forte; Alto terrore.]

FORMIDOLOSISSIMO. *For-mi-do-lo-sis-si-mo.* Superl. di formidoloso.

FORMIDOLOSO. *For-mi-do-lò-so.* Add. m. Che cagiona formidine; formidabile. V.

FORMISURA e FUORMISURA. *For-mi-su-ra.* V. A. Avv. Smisuratamente, fuor di misura. [Lat. immodic , *nimis.*]

FORMOLA. *Fòr-mo-la.* Sf. Maniera di locuzione; formula.—2. Spesso vale modo di dire stabilito dalla legge, dall'uso ec., al quale è uopo, o è solito attenersi in breve modello. [Lat. *loquendi formula,* da *forma.*] V. — 2. Presso gli algebristi è il risultamento di un calcolo che comprende un grandissimo numero di casi.

FORMOLARIO. *For-mo-là-rio.* Sm. V. *Formulario.*

FORMOSELLO. *For-mo sèl-lo.* Sm. Dim. di formoso; e per lo più è voce vezzeggiativa. [V. *Forma,* nel §. 27.]

FORMOSISSIMO. *For-mo-sìs-si-mo.* Superl. di Formoso. V.L. Bellissimo. [Lat. *Formosissimus.*]

FORMOSITÀ. *For mo-si-tà.* Sm. V. A. V. e di' Bellezza. [V. *Formo* §. 27.]

FORMOSO. *For-mó-so.* Add m. V. L. e non molto usata. V. e di' Bello. [Lat. *formosus.*]

FORMULA. *Fòr-mu-la* Sf. V. L. Maniera di dire. Più comunemente formola. [V. *Formola* §. 2.]

FORMULACCIA. *For-mu-làc-cia.* Sf. Pegg. di formula.

FORMULARIO. *For-mo-là-ri-o.* Sm Libro contenente le regole, i modelli, e le clausole prescritte dall'autorità superiore o dall'uso per la formazion degli atti giudiziarii, contratti, donazioni, testamenti, ec. — 1. È detto di un libro che contiene formole per iscrivere lettere.

FORNACCIO. *For-nàc-cio.* Sm. Pegg. di forno.

FORNACE. *For-nà-ce.* Sf. Edilizio murato o cavato a guisa di pozzo, colla bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuociono calcina, e lavori di terra; e in alcune, di foggia alquanto diversa, si fondono vetri, metalli od altro. [Lat. *fornax*, Gall. ed Irl. *furnais*, Ingl. *furnace*, Franc. *fournoise*, Spagn. *hornaza*, Portogh. *fornalha.* V. *Forno.*]

FORNACELLA. *For-na-cèl-la.* Sf. Dim. di fornace.

FORNACETTA. *For-na-cét-ta.* Sf. dim. di fornace Fornacina.

FORNACIAJA. *For-na-cià-ja.* Sf. di fornaciajo.

FORNACIAJO. *For-na-cià-jo.* Add. e Sm. Ar. Mes. Che fa ed esercita l'arte di cuocere nella fornace. [Lat. *fornacator*].

FORNACINA. *For-na-ci-na.* Sf. dim. di fornace.

FORNACINO. *For-na-cì-no.* Sm. dim. di fornace, Piccola fornace, fornacella.

FORNAJA. *For-nà-ja.* Frm. di fornajo.

FORNAINA. *For-na-ì-na.* Sf. Voce vezzegg. Giovane fornaja: ma non è molto usata.

FORNAINO. *For-na-ì-no.* Sm. Dim. di fornajo.

FORNAJO. *For-nà jo.* Add. e sm. Quegli che fa il pane, o lo cuoce. [Lat. *pistor, fornarius.*]

FORNATA. *For-nà-ta.* Sf. Lo stesso che infornata.

FORNELLETTO. *For-nel-lét-to.* Sm. Dim. di fornello, e per lo più di quello, dove si distilla.

FORNELLINA. *For-nel-lì-na.* Sf. Fornellino V. — 2. È figurat. per incentivo.

FORNELLINO. *For-nel-lì-no.* Sm. Dim. di fornello.

FORNELLO. *For-nèl-lo.* Sf. Ar. Mes. Piccol forno; e per lo più si dice di quello, dove si stilla e lambicca, o si fanno altre operazioni proprie de' chimici. [Lat. *fornulus.*] — 2. Presso i cuochi è una spezie di tegghia, per lo più di ferro, con coperchio a guisa di campana, per uso di cuocervi entro frutta, pasticcerie, e simili. — 3. Dagli agric. dicesi ad una spezie di capannuccia formata col terreno del campo, per ricuocerlo e purgarlo dall'erbacce, mettendovi fuoco sotto. — 4. E presso i contadini e cerchiai è una spezie di ruota con piuoli, che serve a fabbricar cerchi da botti, detti per ciò *Cerchi a fornello.*— 5. Da' militari, dicesi ad una piccola mina.

FORNERIA. *For-ne-rì-a.* Sf. Ar. Mes. L'arte o il carico di fare il fornaio.

FORNICARE. *For-ni-ca-re.* N. ass. Propriamente il carnalmente congiungersi dell' uomo e della femmina non legati di matrimonio. Voce che viene dai Latini, presso i quali propriamente significava

usare al bordello. [Lat. *scortari*, *fornicari*. Da *fornix* postribolo, così detto per tropo da *fornix* volta, arco: poichè sotto gli archi le basse meretrici saziavano la lussuria degli omiciol del volgo.] — 2. Per adulterare, commettere adulterio. [Lat. *adulterium facere*. — 3. E figurat. prevaricare, comunque sia, *Simoneggiare*.

FORNICARIAMENTE. *For-ni-ca-ri-a-mén-te*. Avv. Con fornicazione. [Lat. *fornicaria*.]

FORNICARIO. *For-ni-cà-rio*. Add. m. Che commette fornicazione [Lat. *fornicator*.

FORNICATORE. *For-ni-ca-tó-re*. Verb. m. Che fornica. [Lat. *fornicarius*. — 2. Per adultero. [Lat. *adulter*.]

FORNICATORELLO. *For-ni-ca-to-rèl-lo*. Add. e sm. Dim. di fornicatore.

FORNICATRICE. *For-ni-ca-tri-ce*. Verb. fem. Che fornica. [Lat. *fornicaria*.]

FORNICAZIONE. *For-ni-ca-zió-ne*. Sf. Il fornicare. Copula carnale illecita *fornicatio*, *coitio*. — 2. Per adulterio. [Lat. *adulterium*. — 3. Figuratam. per apostasia. [Lat. *verae religionis desertio*.

FORNICE. *For-ni-ce*. Sf. Questa voce viene dalla latina *fornix*, e significa volta d'arco; ed in senso metaforico postribolo, lupanare. [Lat. *fornix*, dal gall. ed Irlend. *far* curvo, piegato, inclinato, e de *nuas* di sù.]

FORNICHERIA. *For-ni-che-ri-a*. Sf. V. A. V. e di' *Fornicazione*.

FORNIMENTO. *For-ni-mén-to*. Sm. Ciò che fa di bisogno altrui per qualche particolare impresa, o affare. [Lat. *apparatus*, *ornatus*.] — 2. Parlando di cavalli, dicesi tutto il guarnimento, e gli arredi da cavalli; e così della spada. — 3. Fornimento per provisione. V. — 4. Per addobbo, arredo da camera. — 5. Per fine, compimento [Lat. *perfectio*].

FORNIMENTUZZO. *For-ni-men-tùz-zo*. Sm. Dim. di fornimento.

FORNIRE. *For-ni-re*. Att. Finire. [Lat. *conficere*, *perficere*. Dar fine.] — 2. Per eseguire, adempire. — 3. Dare agio a terminare — 4. Per tralasciare, desistere, cessare. [Lat. *desistere*. — 5. Per provedere, munire, e generalmente nel sentimento che nel linguaggio comune usiamo oggidì, dare, somministrare o simili. [Lat. *praebere*, *afferre*, Franc. *fournir*, Ingl. *furnish*, Svedese *fournera*: le quali voci io trassi già dal ted. *führen* portare che in oland. scrivesi *voeren*, e si pronunzia *foeren*, ed in isvedese *forn*, parole similissime al gr. *pherin* portare. Quindi fornire una cosa a taluno mi sembrò, secondo la radice, il medesimo che portargliela, somministrargliela, sfornire lo stesso che togliere ciò che erasi somministrato. Ma una radice più acconcia offre forse il galiese, il quale ha *fuircao* e *furionn* nel preciso senso di fornimento. — 6. Per ornare, guarnire. [Lat. *exornare*.] — 7. Per istabilire. [Dal ted. *vornehmen* che si pronunzia *fornehmen* proporsi, sottint. il pronome *sich*.] — 7. N. pass. Provvedersi.

FORNITISSIMO. *For-ni-tis-si-mo*. Superl. di fornito. [Lat. *copiose instructus*, *instructissimus*.]

FORNITO. *For-ni-to*. Add. m. da fornire — 2. Copioso, abbondante [Lat. *copiosus*, *abundans*.] — 3. Vale anche condotto a perfezione, adulto. Lat. *perfectus*.] — 4. Dicesi di quello, che ha presto il modo da fare il piacer suo. — 5. Per adorno, dotato. [Lat. *praeditus*. — 6. Per provveduto, apparecchiato. — 7. Fornito, ben fornito, meglio fornito, posti assolutam. si dicono dell'uomo, che abbia gran membro virile. [Lat. *probe mentulatus*. — 8. In forza di sm. Il provveduto, l'apparecchiato.

FORNITORE. *For-ni-tó-re*. Verb. m. di fornire. Che fornisce, che provvede; voce dell'uso e per lo più militare; V. fornitura.

FORNITRICE. *For-ni-tri-ce*. Verb. fem. Che fornisce, che provvede.

FORNITURA. *For-ni-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Fornimento. [Lat. *apparatus*. — 2. Ornamento. — 3. Guarnigione. T. milit. Il fornire o provveder le truppe delle cose necessarie al loro mantenimento: e dicesi così anche l' uffizio del fornitore.

FORNO. *Fór-no*. Sm. Nel pl. forni ed antic. fornora, Luogo di figura ritonda, fatto in volta, e con apertura semicirale, che si chiama bocca, per uso di cuocere il pane od altre; e vi ha di altre forme. [Lat. *Furnus*, Ar. *furn*, Turco *furum*, Gall. *forn*, Brett. *forn*, o *fourn*. Ungh. *forro*. Lesgo *furun*.] — 2. Si chiama anche la bottega, dove è il forno; onde fare il forno, vale esercitar l'arte del fornaio. — 3. Forno a torre, chiamano i distillatori un forno particolare e poco usato, composto di diversi membri riuniti in un corpo di un sol fornello, cioè con distillator; di lambicchi e campane, bagnomaria, forno di riverbero, e fornello da fondere a vento. — 3. Forno della mina. dicesi nel milit. quella cavità in cui si pone la polvere per fare scoppiare la mina.

FORNUOLO. *For-nuò-lo*. Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro stagnato, o simili: entrevi una lucerna detta testa, o botta, serve per far lume a chi va la notte, quando è bujo, a uccellare, o pescare, che anche si dice frugnuolo. — 2. Essere nel fornuolo, si dice di chi è innamorato, o vinto da altra veemente passione. V. Frugnuolo.

FORO. *Fó-ro*. Sm. Col primo O stretto pl. Fori, ed antic. fora f. Buco, buca, apertura. [Lat. *foramen*, *rima*: e *forare* e *foramen* i più deducono dal gr. *poros* passaggio, meato, o da *piro* io trapasso, io traforo. In gall. *frog*, in ungh. *furas* foro. In ar. *fære* incidere in foramen, *ferg* plenus rimarum. In ted. *bohren* forare, *bohrung* o *das b hren* il forne. In ebr. *bor* fossa] — 2. Anat. Foro ovale, lo stesso che forame ovale V. *Forame*.

FORO. *Fò-ro*. Sm. Col primo O largo. V. L. S'usa comunemente per lo luogo, dove si giudica, e negozia. Presso i Latini *forum* era la piazza pubblica, sempre con l'aggiunta di un epiteto per denotarne l'uso. Per eccellenza poi *forum* era la piazza delle assemblee popolari; dove si ariogava, e si trattavano gli affari pubblici. [Lat. *forum*, dal gall. *foir* popolo adunato. In pers. *firas* congregatio. In ar. *fire* multitudo: *feryk* turba hominum, *fuhr* synagoga judaica.] — 2. Tribunale, ed in questo sign. dicesi foro giudiziale, ecclesiastico, interno, esteriore, divino ec. — 3. Si prende per le leggi medesime, dette ne'mezzi tempi *fores* e *fori*. V. il Ducange.] — 4. Foro delle scene, si dice quella parte delle scene, che è in faccia agli spettatori. [Lat. *prospectus scenicus*.]

FORONOMIA. *Fo-ro-no-mia*. Sf. V. G. T. mat. Scienza dell'equilibrio, e del moto de'fluidi, e de'solidi. [Lat. *phoronomia* dal gr. *phora*, impeto, moto, e *nomos* legge.]

FOROSETTA. *Fo-ro-sét-ta*. Sf. Foresozza. Contadina fresca, e leggiadra. [Lat. *ruricola*, dal lat. *foris*, fuori, che abita fuori la città.]

FOROSETTO. *Fo-ro-sét-to*. Addre Sm. V. *Foresetto*.

FORRA. *Fór-ra*. Sf. V. A. Apertura lunga, e stretta tra poggi alti. [Lat. *convallis*. Dal gr. *pharnax* valle.]

FORSE. *Fór-se*. Avv. di dubbio. Per avventura, per sorte. [Lat. *forsan*, *forsitan*.] — 2. Per intorno, incirca. [Lat. *pene*, *fera*.] — 3. Stare, o entrare in forse, o simili, vale lo stare in dubbio, o cominciare a dubitare.

FORSECHÈ *For-se-chè*. Avv. lo stesso che Forse, gli si affigge il che, quando precede al verbo o ad altro, Lat. *forta an*. — 2. Si usa anche ironicamente per dinotare non dubbio, ma certezza.

FORSENNARE. *For-sen-nà-re*. N. ass. Delirare parlar fuori di senno. Lat. *desipere*.

FORSENNATAGGINE. *For-sen-na-tàg-gi-ne*. Sf. Lo stesso, che forsenneria. Ast. di forsennato. [Lat. *stultitia*.]

FORSENNATAMENTE. *For-sen-na-ta-mén-te*. Avv. Stoltamente, con forsennatezza. [Lat. *stulte*.]

FORSENNATEZZA. *For-sen-na-téz-za*. Sf. Forsennataggine. V.

FORSENNATISSIMAMENTE. *For-sen-na-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di forsennatamente. [Lat. *stultissime*.]

FORSENNATO. *For-sen-nà-to*. Add. m. Che è fuor del senno. [Lat. *demens*, *stultus*, *delirus*.]

FORSENNERIA. *For-sen-ne-ri-a*. Sf. V. A. Astratto di forsennato, stoltizia, pazzia, mattezza. [Lat. *stultitia*, *furor*.]

FORSI. *Fór-si*. Avv. di dubbio V. e di' *Forse*.

FORTE. *Fòr-te*. Sm. Il migliore, il nervo, il fiore delle forze, la fonda. [Lat. *flos*, *robur*, *nervi*.] — 2. La parte più interna di alcuna cosa, come di selva, e simili. — 3. Pericolo. — 4. Per abilità, capacità maggiore, il migliore delle forze di alcuno. — 5. Presso i pescatori, è lo stesso, che fortiere. V. — 6. E presso gli orefici, è quella parte, che è zibadita colla coccia della spada, e fa l'arco del guardamano. — 7. Forte del suolo. T. del calzolai. Pezzo di cuojo, che si mette dentro, o fuori la parte deretana dello stivale dove si ferma lo sperone.

FORTE. *Fòr-te*. Add. com. Che ha fortezza; e si estende così alle forza dell'animo come a quelle del corpo, contrario di debole. [Lat. *fortis*, *validus*. Gall. *foirteil*, *fortnil*] — 2. Aggiunto di luogo, dicesi di quello, che per natura o per arte non è facile ad espugnare. — 3. Per grande, smisurato. [Lat. *ingens*.] — 4. Per difficile, faticoso, orribile, duro, strano, aspro, malagevolo. [Lat. *arduus*, *difficilis*.] — 5. Per rigoroso, severo. [Lat. *severus*.] — 6. Per intenso, applicato fortemente. — 7. Si usa anche in significato di ostinato, fermo. — 9. Per folto agg. di selva. — 10. Aggiunto di tempo vale tempestoso, oscuro, piovoso, penurioso, o simili. [Lat. *adversus*.] — 11. Avere forte nerbo, in modo figurato, in cambio di essere forte di nerbo; vale lo stesso, che esser gagliardo. [Lat. *validum*

esse.] — 12. Per aggiunto di vino, o simili liquori, esprime più comunemente l'aver presa la qualità e il sapor dell'aceto, o esser attualmente inacetito. [Lat. *forte, acre, severum.*] — 13. Forte punto, vale inevitabile, maligno, pessimo, sfortunato. [Lat. *asper*, *difficilis*, *atrox.*] — 14. S'adopera anche per qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumo, come di cipolle, agli, scalogni, radici, o anche del pepe. — 15. Per sodo. — 16. Per aggiunto di libri, scritture, o simili; vale detto, corredato di buone ragioni. — 17. Pietra forte dicesi in Toscana dagli architetti, scalpellini, ec. una spezie di pietra arenosa di fondo grigio tendente al giallo, sparsa di lamine argentine di mica, ed atta a resistere alle ingiurie dell'aria. — 18. Acqua forte, V. questa parola al suo luogo. — 19. È anche T. de'minugini, e vale acqua, in cui si macerano le minuge, perronciarle. — 20. Pan forte dicesi al pan pepato inferiore o più ordinario.

FORTE. Avv. sinc. di Fortemente, gagliardamente, grandemente. [Lat. *vehementer, valde.* — 2. Crudelmente. Lat. *atrociter.*] — 3. Per ad alta voce. [Lat. *elata voce.*] — 4. Per fisamente, profondamente. [Lat. *altius.*] — 5. Per attentamente, intensamente. [Lat. *attente, animo intento.* — 6. Velocemente. Lat. *celeriter.* — 7. In opposizione di Piano. — 8. Si ripete per maggior forza.]

FORTEMENTE. *For-te-mén-te.* Avv. Con fortezza, gagliardamente. [Lat. *fortiter, infracto animo.*] — 2. Per grandemente. [Lat. *valde, vehementer.*]

FORTEPIANO. *For-te-pià-no.* Sm. comp. V. *Pianoforte.*

FORTERELLO. *For-te-rèl-lo.* Add. m. Dim. di Forte.

FORTERUZZO. *For-te-rùz-zo.* Add. m. Voce poco usata. Dim. di Forte, Agretto. [Lat. *acidulus.*]

FORTETTO. *For-tét-to.* Add. m. Dim. di Forte; gagliardetto. (Lat. *forticulus.*)

FORTEZZA. *For-téz-za.* Sf. astr. di forte, Forza, gagliardia. Lat. *vis*, *robur.* — 2. Saldezza, stabilità, fermezza, onde poter resistere. — 3. Per qualità di sapore, come d'aceto e d'agrumi, come di cipolle, scalogni, pepe, ec. Lat. *acor.* — 4. Virtù, per la quale l'uomo incontra, ove sia mestieri, i pericoli senza timore, e soffre i mali della vita senza lasciarsi abbattere. Lat. *constantia, fortitudo.* — 5. Metaf. per oscurità. Modo antico. — 6. Nel linguaggio degli artisti s'intende di tutto ciò, che serve a maggiormente stabilire alcuna cosa, acciò resista lungamente all'uso, o agli sforzi, cui dee essere sottoposta. I valigiai dicono, che l'infinta serve per fortezza del petto. I calzolai chiamano fortezza tutto ciò che riveste l'interiore della scarpa. I sarti qualunque cosa, con cui si soppanna, o si rinforza alcuna parte del vestito nell'interiore. — 7. Per rocca, cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia, per difendere se, e per tener lontani i nemici. Lat. *arx*, *oppidum*, *propugnaculum.* — 8. Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. [Lat. *locus munitus.*]

FORTICELLO. *For-ti-cèl-lo.* Add. m. Dim. di Forte. [Lat. *forticulus.*]

FORTIERE, ed anche FORTE. *For-tiè-re.* Sm. T. de'pescatori. Luogo scoglioso in mare, in cui crescono alighe, ed altre piante marine, che servono di pastura al pesce detto anche Forte.

FORTIFICABILE. *For-ti-fi-cà-bi-le.* Add. com. T. milit. Che può fortificarsi.

FORTIFICAMENTO. *For-ti-fi-ca-mén-to.* Sm. [Lo stesso che Fortificazione.] Il fortificare, e la cosa che fortifica. [Lat. *munitio, munimen.*]

FORTIFICARE. *For-ti-fi-cà-re.* Att. Afforzare, munire, corroborare, dare maggior forza; e dicesi di tutto ciò che ne dà al corpo, all'animo, alle virtù, ai discorsi, e ad ogni altra cosa. [Lat. *munire, fortificare.*] — 2. E neut. pass. vale divenir forte. [Lat. *roborari.*]

FORTIFICATISSIMO. *For-ti-fi-ca-tìs-si-mo.* Superl. di Fortificato. [Lat. *munitissimus.*]

FORTIFICATIVO. *For-ti-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a fortificare.

FORTIFICATO. *For-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Fortificare.

FORTIFICATORE. *For-ti-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Da Fortificare. Che fortifica. [Lat. *muniens.*]

FORTIFICATRICE. *For-ti-fi-ca-trì-ce.* Verb. fem. Che Fortifica.

FORTIFICAZIONE. *For-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Fortificamento. V. — 2. Presso i militari, vale riparo, opera costruita contro i nemici a difesa della città o del campo.

FORTIGNO. *For-ti-gno.* Add. m. Che principia ad avere il sapor forte. [Lat. *acidulus.*]

FORTILIZIO. *For-ti-li-zi-o.* Sm. Voce dell'uso. Ridotto, piccola fortezza.

FORTINO. *For-tì-no.* Sm. T. milit. Opera di fortificazione di campagna, che differisce dal ridotto per la maggior elevazione del perimetro della cresta interna del parapetto e pel profilo, il rilievo del quale sopra il livello della campagna è più forte di quello de' ridotti ordinari.

FORTISSIMAMENTE. *For-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Fortemente. [Lat. *fortissime, vehementissime.*]

FORTISSIMO. *For-tìs-si-mo.* Superl. di forte in tutti i suoi significati. [Lat. *fortissimus*, *validissimus.*] — 2. Usasi anche in forza d'avv., e vale Fortissimamente. V.

FORTITUDINE. *For-ti-tù-di-ne.* Sf. V. L. ed A. V. e di' *Fortezza.*

FORTIVAMENTE. *For-ti-va-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Furtivamente.*

FORTORE. *For-tó-re.* Sm. Forzore, sapor forte. [Lat. *aciditas.* — 2. Puzzo che ha dell'acre.]

FORTUITAMENTE. *For-tui-ta-mén-te.* Avv. Per caso, per fortuna. [Lat. *forte, fortuna, casu.*]

FORTUITO. *For-tùi-to.* Add. m. Di caso, di fortuna, inaspettato, venuto senza apparente cagione, e, come diciamo, fatto o venuto a caso. [Lat. *fortuitus*, da *fors, fortis* fortuna. V. *Fortuna.*]

FORTUME. *For-tù-me.* Sm. Cosa di sapor forte, [come agli, cipolle e simili, detti dagli ant. agrumi.]

FORTUNA. *For-tu-na.* Sf. Mit. [Dea della buona o della trista sorte, oggi dicesi per caso.] È un essere immaginato dal volgo, al quale esso volgo attribuisce gli effetti e gli avvenimenti improvvisi, inaspettati, contrarii ancora all'aspettazione, o senza cagione manifesta, o senza cognita ragione. [Lat. *fortuna*, *fors*, Gall. *fortan*, Ebr. *pur*, e secondo la volgata, *fur.* Dice il Buxtorfio, che *fur* volgarmente credesi nome persiano; ed il volgo avrà forse ragione: poichè in pers. *behra* val Sorte, fortuna. Il *B* e la *F* sono lettere affini.] — 2. Quindi si prende per avvenimento indeterminato, o come dicono i Filosofi, contingenza, caso, avventura. [Lat. *casus.*] — 3. Per ventura, avvenimento buono e felice. Lat. *sors*, *fortuna.*] — 4. Per miseria, disgrazia, avvenimento cattivo. [Lat. *calamitas*, *mala sors*, *adversa sors.*] — 5. Per condizione, stato, essere. [Lat. *ratio, conditio.*] — 6. Per burrasca di tempo. [Lat. *procella.*] — 7. Per metaf. tumulto, turbolenza. [Lat. *tumultus, seditio.*] — 8. Tener la fortuna pel cioffetto, si dice di quello, a cui tutte le cose vadan prospere. [Lat. *prospera fortuna uti.* — 9. Ass. Fortuna è parola di meraviglia che significa buon per me, Sorte mia.]

FORTUNACCIA. *For-tu-nàc-cia.* Sf. Pegg. di Fortuna.

FORTUNAGGIO. *For-tu-nàg-gio.* Sm. V. A. Fortuna, burrasca.

FORTUNALE. *For-tu-nà-le.* Sm. Voce poco usata. Burrasca, temporale cattivo.

FORTUNALE. *For-tu-nà-le.* Add. com. V. A. Di Fortuna. [Fortunoso, accidentale, venuto a caso. Lat. *fortuitus.*] — 2. Per tempestoso, burrascoso.

FORTUNARE. *For-tu-nà-re.* Neut. ass. Patir Fortuna [nel sign. di burrasca, tempesta: e per estensione Patire ogni altra cattiva fortuna o disgrazia. Lat. *adversa fortuna uti*] — 2. Per prosperare, felicitare, benedire; ma in questo significato è poco usato. [Lat. *fortunare.*] — 3. Per metaf. Tumultuare. [Lat. *tumultuari.*]

FORTUNATAMENTE. *For-tu-na-ta-mén-te.* Avv. Con buona fortuna, avventurosamente. [Lat. *feliciter.*]

FORTUNATISSIMAMENTE. *For-tu-na-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Fortunatamente. [Lat. *felicissime.*]

FORTUNATISSIMO. *For-tu-na-tìs-si-mo.* Superl. di Fortunato. [Lat. *prosperrimus.*]

FORTUNATO. *For-tu-nà-to.* Add. m. Che ha, o inferisce buona fortuna. Avventuroso. [Lat. *prosper, felix, secundus.*] — 2. Per disgraziato, che ha cattiva fortuna. [Lat. *miser*, *infelix*; ma in questo sign. è disusato. — 3. Per fortunoso, fortuito. [Lat. *fortuitus.*]

FORTUNEGGIARE. *For-tu-neg-già-re.* Neut. ass. Fortunare, patir Fortuna. V. *Fortunare.*

FORTUNELLA. *For-tu-nèl-la.* Sf. Voce poco usata. Dim. di Fortuna.

FORTUNESCAMENTE. *For-tu-ne-sca-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Casualmente, per fortuna. [Lat. *casu.*]

FORTUNEVOLE. *For-tu-né-vo-le.* Add. com. Che succede secondo fortuna. [Lat. *fortuitus.*]

FORTUNOSAMENTE. *For-tu-no-sa-mén-te.* Avv. Per caso, inaspettatamente, improvvisamente, per la non pensata. [Lat. *casu, inopinato.*] — 2. Per felicemente, fortunatamente; ma in questo sentimento è poco usato. [Lat. *prospere.*] — 3. Per tempestosamente, impetuosamente, con furia. [Lat *furenter*, *violenter.*]

FORTUNOSO. *For-tu-nó-so.* Add. m. Di Fortuna, fortuito. [Lat. *fortuitus.*] — 2. Per sottoposto agli accidenti di fortuna, tanto felici, quanto infelici; ma s'intende il più spesso di questi ultimi. [Lat.

fortunae obnoxius.] — 3. Per tempestoso. [Lat. *procellosus.*]

FORTURA. *For-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Fortezza.*

FORTUZZO. *For-tùz-zo.* Add, m. Dim. di Forte. Alquanto forte; e suol dirsi come aggiunto di sapore. [Lat. *acidulus.*]

FORVIARE. *For-vi-à-re.* Neut. ass. V. A. Uscire o andar fuor di via, di strada. [Lat. *deviare.* Da *fuori* e da *via.*] — 2. Per metaf. vale uscir di proposito. [Lat. *a recto aberrare.*]

FORVICI. *Fòr-vi-ci.* Sf. pl. V. A. Lo stesso che forbici. V.

FORVOGLIA, e **FURVOGLIA.** *For-vò-glia.* In forza d'avv. vale fuor di voglia, contro sua voglia. [Lat. *aegre, invite.*]

FORZA. *Fòr-za.* Sf. Gagliardia, robustezza di corpo, potere, possanza [Lat. *vis, robur.* Secondo i più, vien da *fortius*, compar. neutro di *fortis* forte. Ma si ha in gall. *fsirsidh* nel senso medesimo, e *forcar* per violenza. V. il §. 5. — 2. Per virtù, valore. [Lat. *virtus, vis.*] — 3. Per metaf. quantità buon numero, voce tolta dal francese. [Lat. *copia.* In franc. *force* è avv. o add. senza genere nè numero e vale assai.] — 4. Per balìa, dominio, potestà. [Lat. *potestas.*] — 5. Per violenza. [Lat. *vis, violentia.*] — 6. Per potenza di milizia, e potere assolutam. [Lat. *potestas, manus, exercitus.*] — 7. *Di forza* o *di tutta forza*, posto avverbialmente, vale con vigore, con tutto il potere. [Lat. *obnixe,*] — 8. *Per forza* e o forza, vagliono anche per vigore, per virtù di quella tal cosa. — 9. *Esser forza* vale esser necessario. — 10. *Giuocoforza*, si dice per significare una estrema necessità. — 11. *Forze d'Ercole*, sono certe prove di maestria nel muovere il corpo e le membra. — 12. [Forza chiamano gli ontologi il principio interno, per lo quale ciascun ente muta il suo stato; o sia la ragion sufficiente, per la quale egli agisce. — 13. *Forza viva* appo i fisici è la ragion sufficiente interna, per la quale il corpo si muove. — 14. *Forza morta* è la tendenza a muoversi di un corpo, che non si muove in effetto.]

FORZAMENTO. *For-za-mén-to.* Sm. Il forzare.

FORZARE. *For-zà-re.* Att. Violentare, far forza, costringere. [Lat. *cogere, vim inferre*]. — 2. Parlando di chiavistello, serratura, uscio e simili, vale aprire di viva forza, rompendo gl'ingegni] — 2. E n. pas., benchè talora senza le particelle *mi, ti, si*, ec., per isforzarsi far a gara. — 3. Parlandosi di donzelle o donne, vale con violenza costringerle a compiacere altrui di sua persona. V. *Forzatore.*

FORZATAMENTE. *For-za-ta-mén-te.* Avv. per forza [Lat. *per vim, vi.*]

FORZATISSIMAMENTE. *For-za-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di forzatamente. [Lat. *velit nolit.*]

FORZATO. *For-zà-to.* Sm. Chi è condannato al remo, galeotto. [Lat. *captivus*, in franc. *forçat*, in isp. *forzado.*

FORZATO *For-zà-to.* Add. m. da forzare. Fatto con violenza, fuor del natural uso violentato. [Lat. *coactus.*] — 2. Per violento, eccessivo straordinario. [Lat. *immodicus.*]

FORZATORE. *For-za-tó-re.* Verb. m. Che forza. [Lat. *coactor.*] — 2. Stuprator di vergine.

FORZATORELLO. *For-za-to-rel-lo.* Sm. Dim. di Forzatore.

FORZEVOLE. *For-zé-vo-le.* Add. com. poco usato. Per forza, violentemente. [Lat. *per vim.*]

FORZIERE. *For-ziè-re.* Sm. Sorta di cassa pe riporvi cose di pregio. È forse così detto perchè molto afforzato V. Cassa [Lat. *armarium, arca, scrinium.*

FORZIERETTO. *For-zie-rét-to.* Sm. dim. di forziere. Forzierino.

FORZIERINO. *For-zie-ri-no.* Sm. dim. di forziere. [Lat. *arcula scriniolum.*]

FORZIERUZZO. *For-zie-ruz-zo.* Sm. dim. di forziere. Piccol forziere.

FORZO *Fòr-zo* Sm. V. A. V. e di Forza, sforzo.

FORZORE. *For-zó-re.* Sm. Sapor forte V. e di' Fortore, agrezza. — 2. Ant. per per forziore più forte. [Lat. *fortior.*]

FORZOSAMENTE. *For-zo-sa-mén-te.* Avv. Con forza, gagliardamente. [Lat. *valenter.*]

FORZOSISSIMO. *For-zo-sis-si-mo.* Superl. di forzoso. [Lat. *valentissimus.*]

FORZOSO. *For-zó-so.* Add. m. Forzuto V. Propriamente oggi si adopera per chi usa la forza.

FORZUTO. *For-zù-to.* Add. m. Che ha forza, gagliardo. [Lat. *firmus, validus.*]

FOSCAMENTE. *Fo-sca-mén-te.* Avv. Oscuramente. [Lat. *fusce.*]

FOSCO. *Fó-sco.* Add. m. Si dice di color quasi nero, che tende all'oscurità. [Lat. *subobscurus, fuscus,* Gr. *phaios* o *ela pheos.* In gall. *fosga* ombra, *fosgar* sera, *fras* oscuro. V. il num. 5.] — 2. Per nebbioso, caliginoso. [Lat. *nubilus.*] — 3. Per metaf. tristo, mesto. — 4. E parlando di luoghi ignoto, occulto. — 5. In forza di sust., vale tenebre, bujo. [Lat. *tenebrae, caligo.*]

FOSFATO. *Fo-sfà-to.* Sm. V. G. T. chim. Così diconsi i sali che risultano dall'unione dell'acido fosforico, con alcuna delle basi salificabili; ossia un Sale che coll'ossido di calcio costituisce la base delle ossa de' mammiferi. [V. *Fosforo.*]

FOSFITO. *Fo-sfì-to.* Sm. V. G. T. chim. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido fosforoso, non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.

FOSFOLITO. *Fo-sfo-lì-to.* Sm. V. G. T. di st. nat. La calce fosfatica apatite viene così nominata da *Kirwan.* [Lat. o gr. *phospholithus,* da *phos* luce o *lithos* pietra.

FOSFORESCENZA. *Fo-sfo-re-scen-za.* Sf. V. G. T. di st. nat. e chim. Proprietà che hanno certe sostanze minerali vegetali ed anche animali di apparire luminose nell'oscurità, sia per l'effetto del calorico, sia per lo strofinamento, sia ch'esse vengano solamente esposte ai raggi del sole.

FOSFORICO. *Fo-sfò-ri-co.* Add. m. T. chim. Che è, o che partecipa della natura de' fosfori. — 2. Acido fosforico, dicesi da' chimici moderni quello che già dicevasi acido fosforico deflogisticato; acido dell'orina. — 2. Min. Pietra fosforica di Bologna è una spezie di solfato di barite molto pesante, sudditafano e grigio, che convenientemente calcinato risplende nell'oscurità, dopo di essere stato esposto alla luce.

FOSFORO. *Fò-sfo-ro.* Sm. Fis. e chim. V. G. Nome di stella, che altrimenti si chiama Venere mattutina foriera del giorno, Lucifero. [Lat. *Lucifer.* Dal gr. *phos* luce, e *phero* io porto.] — 2. Mit. Nome di Diana o di Giunone che presiedevano alla uscita degli uomini, assistendo al parto. — 3. Presso i fisici e chimici è nome generale di molti corpi, che senza essere in istato manifesto di combustione o d'elettricità, tramandano notoralmente luce tra le tenebre. — 4. Si dà questo nome per eccellenza in fisica ed in chimica ad una materia elementare, che è luminosa per se stessa all'aria aperta, e che abbrucia spontaneamente senza l'applicazione di alcun fuoco sensibile.

FOSFOROSO. *Fo-sfo-rò-so.* Add. m. T. chim. Acido che si ottiene decomponendo il proto-cloruro di fosforo con l'acqua.

FOSFURO. *Fo-sfù-ro.* Sm. V. G. T. chim. Così son dette tutte le combinazioni del fosforo colle sostanze semplici.

FOSGENO. *Fòs-ge-no.* Sm. V. G. T. chim. Così il Davy chiama il gas risultante dalla combinazione del cloro con l'ossido di carbone, perciò di poi chiamato clorossicarbonico. [Dal gr. *phos* luce, e *genos* generazione.]

FOSSA. *Fòs-sa.* Sf. Spazio di terreno, cavato in luogo, che serve per lo più a ricever acque, e vallar campi. [Lat. *fovea, fossa*, che, secondo i più, vien da *fossum* partic. di *fodio* io cavo. In gall. *fos* vale anche fossa. V. *Cava.*] — 2. Latrina, ant. Fossa di fetenzia. V. *Fetenzia.* — 3. Per buca da grano. [Lat. *fovea granaria.*] — 4. Per sepoltura. [Lat. *sepulcrum.*] — 5. Presso gli anatomici è nome che si dà ad alcune cavità del corpo umano, e specialmente a quella, che è nella parte interna del basso delle grandi labbra, detta *fossa naviculare.* — 6. Presso i conciatori, chiamasi fossa, un canale, mortaja. — 7. Fossa per gettare statue di metallo, è una fossa che fanno i gettatori di metallo, a piè della fornace, ed in essa sotterran la forma per serrarla fortissimamente. — 8. Fossa delle gomene in mar. vale camera delle gomene.

FOSSACCIA. *Fos-sàc-cia.* Sf. Pegg. di fossa. [Lat. *putrens fovea.*]

FOSSAGGIO. *Fos-sàg-gio.* Sm. V. A. Fosso grande di fortezza, e simili.

FOSSAJUOLO. *Fos-sa-juò-lo* Sm. T. idraulico. Colui, che scava i fossi, e costruisce gli argini, o va a visitar le strade, per riconoscere, se i fossi e le fossette laterali sono ristorati, ed in buono stato.

FOSSANA. *Fos-sà-na.* Sf. T. di st. nat. Quadrupede del Madagascar, che ha presso a poco i costumi della nostra faina.

FOSSARELLO *Fos-sa-rèl-lo.* Sm. Dim. di fosso fossatello, ruscelletto.

FOSSATA. *Fos-sà-ta.* Sf. V. A. V. e di Fossa.

FOSSATACCIO. *Fossatàccio.* Sm. Pegg. di fosso.

FOSSATELLO. *Fos-sa-tèl-lo.* Sm. Dim. di fossato. — 2. Per lo stesso, che fossatella.

FOSSATO. *Fos-sà-to.* Sm. Piccolo torrente. [Lat. *parvus torrens.*] — 2. Per fossa. — 3. Presso gli agricoltori è quel canale o scolatojo che si fa sulle rive dei campi per ricevere le acque, o per cavarne la melma; dicesi anche lupa. [Lat. *fossatum.*]

FOSSERELLA. *Fos-se-rèl-la.* Sf. dim. di fossa, Fossatella.

FOSSETTA. *Fos-sét-ta.* Sf. dim. di fossa Piccola fossa, fosserella, fossicina.

FOSSICELLA. *Fos-si-cèl-la.* Sf. dim. di fossa, Piccola fossa.

FOSSICINO. *Fos-si-ci-no.* Sf. dim. di fossa Fossatolla.

FOSSILE. *Fòs-si-le.* Add. com. e sm. Come sust. dagli storici naturali si dice di tutte le sostanze in generale, che si cavano dal seno della terra, sia che si parli di minerale, messo minerale, pietra, sali, ec. o qualsivoglia altro corpo, che sia stato lungamente sepolto. [Dal Lat. *fossum* part. di *fodio* io scavo.] — 2. Vale anche, Che è della natura, o qualità de' corpi, che si cavano di sotterra.

FOSSO. *Fòs-so.* Sm. Fossa grande. [Lat. *fovea*. V. *Fossa*.] — 2. Con l'agg. di navigabile, vale che si può navigare. — 3. Nell'architettura militare dicesi lo scavo, fatto intorno le mura di una fortezza, tra la scarpa e la controscarpa.

FOSSO. *Fòs-so.* Add. m. Fisiol. V. G. Aggiunto di persona con la testa acuminata. Dal gr. *phoxos* acuto.

FOSSONE. *Fos-sò-ne.* Sm. Accr. di fosso.

FOTOFOBIA. *Fo-to-fo-bi-a.* Sf. V. G. T. chir. Vizio della vista, che consiste in una grande avversione alla luce. Dal gr. *phos* luce, e *phobos* timore.]

FOTOMETRIA. *Fo-to-me-tri-a.* Sf. V. G. T. degli ottici. Trattato sopra il modo di misurare la luce. V. *Fotometro*.

FOTOMETRO. *Fo-tò-me-tro.* Sm. V. G. T. ottico. Strumento per misurare la luce, detto anche lucimetro. Dal gr. *phos* luce e *metron* misura.

FOTOPSIA. *Fo-to-psi-a.* Sf. V. G. T. chir. Vizio dell'occhio, per cui l'infermo vede raggi o fiaccette ignee, o scintille, o coruscazioni, ma immaginarie provvegnenti dalla pressione ed irritazione della retina. [Dal gr. *phos*, *photos* luce, ed *ops* occhio.]

FOTTIVENTO. *Fot-ti-vèn-to.* Sm. T. di st. nat. Uccello di palude, che pecio più sta per gli fossi, campa di pesciolini: ed è così detto dal particolar dimenio dell'ale, ch'ei fa per l'aria. Chiamasi anche con voce meno sconcia; gheppio, o acertello. [Lat. *tinnunculus*.] — 2. Ambizione.

F R

FRA. *Fra.* Lo stesso intieramente che tra, e in tutto come quella particella si usa, e si costruisce, essendo la prima abbreviamento della voce *infra*, e la seconda d'*intra*, che è l'*inter* de' latini; comechè tra questi le due mentovate parole avessero significazione diversa. Accompagnasi col quarto caso, e se con una cosa sola sarà congiunta, segna rinchiudimento, come in quella V. Infra. — 2. Per tra nel senso, che accenna le parti di checchessia, che fanno un tutto. — 3. Fra me, fra se, e simili, vagliono meco, dentro di me, seco, ec. V. *Infra*.

FRA. *Fra.* Sm. Accorciato di frate: ma si usa seguito dal nome proprio.

FRACASSAMENTO. *Fra-cas-sa-mén-to.* Sm. Il fracassare, fracassio. [Lat. *conquassatio*, *vastatio*.]

FRACASSANTE. *Fra-cas-sàn-te.* Part. di fracassare che fracassa.

FRACASSARE. *Fra-cas-sà-re.* Att. Scuotere violentemente le parti d'un corpo l'una contra l'altra ad effetto di sgretolare, rompere in molti pezzi con rumore, sfracassare. [Lat. *confringere*, *conquassare*. Secondo i più, viene dal lat. *infra* tra, e da *quassare* scuotere, agitare. In ar. *kassa* valide contudit, comminuit, *kassara* fregit. In ebr. *parach* conterere, disrumpere. In brett. *fourgasa* o *tragasi* scuotere, agitare. V. *Fracasso*.] — 2. Per mettere a rovina, in conquasso. — 3. In signific. neut. ass. vale rovinare, andare in fracasso. — 4. Per venir giù rovinosamente, quasi fracassando ciò che incontra.

FRACASSATA. *Fra-cas-sà-ta.* Sf. Colpo rovinoso che fa fracasso.

FRACASSATO. *Fra-cas-sà-to.* Add. m. da fracassare. Rotto in molti pezzi, sfracassato, conquassato. [Lat. *conquassatus*.] — 2. Il diciamo anche figuratam. per poverissimo, o rimaso senza olente.

FRACASSATORE. *Fra-cas-sa-tó-re.* Verb. m. Che fracassa, che conquassa. [Lat. *quassans*.]

FRACASSATURA. *Fra-cas-sa-tù-ra.* Sf. Fracassamento V.

FRACASSIO. *Fra-cas-sì-o.* Sm. Fracasso continuato, o piuttosto il frastuono del fracasso. [Lat. *ruina*.]

FRACASSO. *Fra-càs-so.* Sm. Il fracassare, fracassamento. V. Baccano e Conquasso. [Lat. *conquassatio*.] — 2. Per rumore, a somiglianza di quello che si fa nel fracassare. [Lat. *fragor*, *strepitus*. V. *Fracassare*. In gall. *fuachas* grido, tumulto. In brett. *fourgas* o *tragas* agitazione, tumulto, da *tra* cosa, o *kas* movimento.] — 3. Per gran quantità. [Lat. *copia multitudo*.] — 4. A fracasso, posto avverbial. vale a precipizio, con furia, a furore. [Lat. *in praeceps*.] — 5. Figur. vale anche strage, ruina.

FRACASSOSO. *Fra-cas-só-so.* Add. m. poco usato. Che fa fracasso, strepitoso. [Lat. *quassans*, *strepens*.]

FRACCURRADO. *Frac-cur-rà-do.* Sm. comp. Fantoccio di cencio o legni, simile a burattino, che non ha piede, ma solo il fusto: così detto, perchè a tale spezie di fantoccio erasi in antico per dileggio dato il nome di frate Corrado — 2. Fare i fraccurradi, o a fraccurradi, vale far giuochi di bagattelle. — 3. Fare i fraccurradi, vale ancora far lazzi.

FRACIDARE. *Fra-ci-dà-re.* Att. e n. ass. e pass. Infracidare, putrefare. [Lat. *putrem reddere*, *putrescere*. — 2. Diciamo. Tu m'hai fracido, a chi c'è nojoso, e importuno; spezie d'iperbole, colla quale si vuol dire, tu m' hai colle tue noje non pur morto, ma putrefatto.

FRACIDATO. *Fra-ci-dà-to.* Add. m. da fracidare, o dicesi per sincope fracido.

FRACIDEZZA. *Fra-ci-déz-za.* Sf. Astratto di fracido. Putrefazione, Corruzione. [Lat. *putredo*, *corruptio*.]

FRACIDICCIO. *Fra-ci-dic-cio.* Sm. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Fradiciccio.

FRACIDICCIO. *Fra-ci-dic-cio.* Add. m. Aggiunto di cosa, che tiene, o tende al fracido. Fradiciccio.

FRACIDISSIMO. *Fra-ci-dìs-si-mo.* Superl. di fracido, fradicissimo. [Lat. *putridissimus*.]

FRACIDO. *Frà-ci-do.* Add. m. Putrefatto, corrotto, infracidato, fradicio. [Lat. *putris*, *fracidus*, che molti deducono probabilmente da *fracescere* incominciare a corrompersi, e questo da *frango* io rompo, onde pur viene *fragescere* incominciare a frangersi; altri da *fraces* feccia dell'olio.] — 2. Per vizioso, o magagnato. [Lat. *corruptus*.] — 3. In forza di sust. per lo stesso che fracidume. [Lat. *putredo*.] — 4. *Innamorato fracido*, o simili, figuratam. vale grandissimamente innamorato. — 5. E semplicemente fracido nello stesso sentimento. — 6. *Lingua fracida*, cioè maledica, che commette male, che semina zizzania, che mormora. — 7. Dicesi anche per eccedentemente molle e bagnato, e talvolta per maggior espressione si dice *fracido mezzo*; dicendosi anche *mezzo* d'una cosa intenerita per avere inzuppato molto umido, come sarebbe una spugna intinta nell'acqua.

FRACIDUME. *Fra-ci-dù-me.* Sm. Si dice di un aggregato di più cose fracide insieme, ed il fracido stesso. [Lat. *putredo*.] — 2. Detto di uomo fastidioso, come carogna. — 3. Per metaf. noja, fastidio, importunità, seccaggine. [Lat. *nausea*, *molestia*.] — 4. Pure metaf. vale puzza o simile.

FRADICEZZA. *Fra-di-céz-za.* Sf. Lo stesso che fracidezza V.

FRADICICCIO. *Fra-di-cic-cio.* Add. e sm. Lo stesso che fracidiccio. — 2. Per molle, bagnato.

FRADICIO. *Fra-di-cio.* Add. m. Lo stesso che fracido. — 2. Per eccedentemente molle.

FRADICIOSO. *Fra-di-ció-so.* Add. m. poco usato. Fradiciccio, fradicio. [Lat. *putrescens*, *putris*.]

FRADICISSIMO. *Fra-di-cìs-si-mo.* Superl. di fradicio.

FRADICIUME. *Fra-di-ciù-me.* Sm. Lo stesso che fracidume V. — 2. Per astratto di fradicio, in signific. di eccedentemente molle.

FRADOLENTE. *Fra-do-lèn-te.* Add. com. V. A. V. e di Fraudolente.

FRAFFAZIO *Fraf-fa-zio.* Sm. Voce scherzevole. Colui che ci fa i danni, ed è detto per ironia.

FRAGA. *Frà-ga.* Sf. Sinc. di fragola V.

FRAGARIA. *Fra-gà-ria.* Sf. T. bot. Pianta che fa le fragole. [Lat. *fragaria vesca*.]

FRAGELLAMENTO. *Fra-gel-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che flagellamento. V. A.

FRAGELLARE. *Fra-gel-là-re.* Att. Lo stesso che flagellare. V. A.

FRAGELLATO. *Fra-gel-là-to.* Add. m. da fragellare. V. A.

FRAGELLATORE. *Fra-gel-la-tó-re.* Verb. m. Lo stesso che flagellatore. V. A.

FRAGELLAZIONE. *Fra-gel-la-zió-ne.* Sf. Lo stesso che flagellazione. V. A.

FRAGELLETTO. *Fra-gel-lét-to.* Sm. Lo stesso che flagelletto. V. A.

FRAGELLO. *Fra-gèl-lo.* Sm. Lo stesso che flagello. — 2. Per rovina, disgrazia, avversità grande. V. A.

FRAGILE. *Frà-gi-le.* Add. comp. Che agevolmente si rompe, che dura e resiste poco. [Lat. *fragilis*, da *frango* io rompo.] — 2. Detto delle persone, vale debole, cagionevole. [Lat. *debilis*, *imbecillis*.] — 3. Figuratam. che dura poco, che facilmente può essere distrutto, che non è stabile. [Lat. *fragilis*.] — 4. In forza di sust. vale le cose fragili, le cose transitorie. [Lat. *res caducae*.]

FRAGILEZZA. *Fra-gi-léz-za.* Sf. Voce meno usata che fragilità.

FRAGILISSIMO. *Fra-gi-lìs-si-mo.* Superl. di fragile. Che facilissimamente si rompe. [Lat. *fragillimus*.]

FRAGILITÀ. *Fra-gi-li-tà.* Sf. Astratto di fragile. Debolezza di forze, e di tutto ciò che è agevole a rompersi, o a resister poco. [Lat. *fragilitas*.] — 2. Figuratamente vale debolezza d'animo, proclività a cadere in fallo, dappocaggine. [Lat.

fragilitas.] — 3. E detto della memoria vale facilità di dimenticare. — 4. Vale anche incostanza, instabilità.

FRAGILMENTE. *Fra-gil-mén-te.* Avv. Con fragilità, debolmente. [Lat. *fragiliter, imbecilliter.*]

FRAGMENTO. *Frag-mén-to.* Sm. Men usato che frammento V. [Lat. *fragmentum,* da *frango.*]

FRAGNERE. *Frà-gne-re.* Att. anom. e n. lo stesso che Frangere, Infrangere. [Lat. *tundere.*]

FRAGOLA. *Fra-go-la.* Sf. T. bot. Sorta di piccol frutto primaticcio, rosso, odoroso, e d'un gusto gratissimo, che cresce da una pianticella, la quale ha molti polloni lunghi serpeggianti; le foglie radicali, ternate, ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, peduncolati, terminanti, co'calici ripiegati. [Lat. *fraga,* da *fragro* io odoro.].

FRAGOLINO. *Fra-go-lì-no.* Sm. Pesce di mare. V. *Fravolino.* — 2. Per francolino; ma è poco usato.

FRAGORE. *Fra-gó-re.* Sm. Strepito rumor grande, Fracasso, Frastuono. [Lat. *strepitus, fragor,* da *frango* io rompo, secondo i più pensano: e così *fragore,* giusta la radice, verrà suono che sorge da corpi che si frangono. Preferisco il gall. *foghar* strepito, suono, onde *foghair* fare strepito. Nella stessa lingua *fear-gair* umano clamore, o sia clamoro di uomini.] — Per pienezza di odore. Voce poco usata. [Lat. *odor.*]

FRAGOSO. *Fra-gó-so.* Add. m. Voce poco o nulla usata. V. e di' *Fragoroso,* rimbombante, sonoro.

FRAGRANTE. *Fra-gràn-te.* Add. com. Che ha fragranza, odoroso. [Lat. *fragrans.*]

FRAGRANZA, e FRAGRANZIA. *Fra-gràn-za.* Sf. Odor buono e soave. [Lat. *odor, fragrantia,* che vien da *fragro* io odoro: e questo dal gall. *fairich* sentire, odorare.]

FRAILE. *Frà-i-le.* Add. com. che si legge in alcuni antichi, i quali non sono in ciò da imitarsi, vale lo stesso che frale. V. e di'.

FRAILEZZA *Fra-i-léz-za* Sf. V. A. Fralezza.

FRAINA. *Fra-ì-na.* Sf. T. agr. Fagopiro. Il grano di una pianta dello stesso nome. [Lat. *polygonum fagopyrum.* V. *Fagopiro.*]

FRALE. *Frà-le.* Add. com. Fragile, fievole. [Lat. *fragilis,* da *frango* io rompo.] — 2. In forza di sust. vale il corpo umano.

FRALEZZA. *Fra-léz-za.* Sf. astr. di frale Fragilità, debolezza; e dicesi delle cose materiali, non che dell' animo. [Lat. *fragilitas, debilitas.*] — 2. Per isbigottimento fu usato anticamente; ma oggi sarebbe modo oscuro.

FRALISSIMO. *Fra-lìs-si-mo.* Superl. di frale.

FRALMENTE. *Fral-mén-te.* Avv. Lo stesso che Fragilmente, con fralezza.

FRAMBO. *Fràm-bo.* Sm. Framboè, e Frambois, tutti Francesismi da evitarsi V. e di' *Lampone.* [In franc. *framboise,* che vogliono derivato dal ted. *frey* libero e *busch* prunejo: poichè nasce da una pianta spinosa senza innesto.]

FRAMESCOLARE. *Fra-me-sco-là-re.* Att. Tramescolare. [Lat. *intermiscere.*]

FRAMESCOLATO. *Fra-me-sco-là-to.* Add. m. da framescolare. [Lat. *commixtus*].

FRAMEZZARE. *Fra-mez-zà-re.* Att. comp. Interporre, mettere fra mezzo, tramezzare, frammettere. [Lat. *interponere.*] — 2. Trovasi anche n. ass.

FRAMMENTO. *Fram-mén-to.* Sm. Rottame, parte di cosa rotta. [Lat. *fragmentum,* da *frango* io rompo.] — 2. Si dice anche d' opera o componimento, di cui si sia perduta gran parte. [Lat. *fragmentum.*]

FRAMMENTUCCIO. *Fram-men-tùc-cio.* Sm. Dim. di frammento.

FRAMMESSO. *Fram-més-so.* Sm. Cosa che si frammette. Al proprio dicesi dei piatti che si mettono in tavola fra l'uno e l'altro messo, e per traslato di qualunque cosa si frappone fra varie altre di natura o qualità diverse.

FRAMMESSO. *Fram-més-so.* Add. m. da Frammettere. [Lat. *intermissus.*]

FRAMMETTENTE. *Fram-met-tèn-te.* Part. di Frammettere. Che frammette, o che s' inframmette. [Lat. *intermittens,* o *in medium reponens.*]

FRAMMETTERE. *Fram-mét-te-re.* Att. Mettere fra una cosa e l' altra. [Lat. *in medium ponere.*] — 2. In signific. neut. pass. intromettersi, interporsi. [Lat. *interponi.*] — 3. Per procucciare, adoprarsi intorno a checchessia. [Lat. *quaerere.*] — 4. Frammettere la lingua, vale Scilinguare. V.

FRAMMISCHIARE. *Fram-mi-schià-re.* Att. Mischiare, mescolare una cosa coll'altra. [Lat. *confundere.*]

FRANA. *Frà-na.* Sf. Frane diconsi le spaccature prodotte dagli scoscendimenti delle montagne; ed anche que' terreni che sembrano avere la superficie solida e consistente, ma che nell' interno sono imbevuti d'acqua e mollicci in modo, che gli animali che vi passano sopra, corrono pericolo d' essere inghiottiti. [Lat. *locus praeruptus, mina.* Secondo il Salvini, vien da *frangere:* e così corrisponde al *locus praeruptus* de' Latini. Anche gli Ebrei hanno *param* per iscindere. Ma preferisco il gr. *pharanx* spaccatura.]

FRANARE. *Fra-nà-re.* Neut. ass. Ammottare; lo smuoversi che fa la terra in luogo pendio. Lat. *delabi, ruere.*]

FRANATO. *Fra-nà-to.* Add. m. da Franare. Ammottato.

FRANCAGIONE. *Fran-ca-gió-ne.* Sf. Francamento, Esenzione. V.

FRANCAMENTE. *Fran-ca-mén-te.* Avv. Con franchezza. [Lat. *libere, belle.*]

FRANCAMENTO. *Fran-ca-mén-to.* Sm. Il francare, mantenimento, sicurtà. [Lat. *exemptio, vadimonium.*]

FRANCARE. *Fran-cà-re.* Att. Far franco, esentare, esenzionare, liberare, assicurare, campare, scampare. [Lat. *tutari, liberare, immunem reddere.*] — 2. Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda per parte o per tutto il viaggio. [Lat. *solvere pro litterarum missione.* — 3. Così dicesi ancora Francar la spesa per rinfrancare; la vita, per procacciarsi il vitto; l' opera, per farla esente di ogni dispendio.]

FRANCATO. *Fran-cà-to.* Add. m. da Francare. Liberato [esentato. Lat. *exemptus.*]

FRANCATORE. *Fran-ca-tó-re.* Verb. m. Che serve di scampo, che serve ad espiare.

FRANCATRICE. *Fran-ca-trì-ce.* Verb. fem. Che scampa, che salva.

FRANCATRIPPE. *Fran-ca-trip-pe.* Sm. Cicciolardone, pastricciano, fuggifatica. [Lat. *gerro.* Per altro si usa come nome proprio.]

FRANCESCAMENTE. *Fran-ce-sca-mén-te.* Avv. Alla franzese. [Francescamente. Lat. *Gallorum more.*]

FRANCESCO. *Fran-cé-sco.* Add. m. Franzese, di Francia. [Francese. Lat. *francicus, gallus.* — 2. È anche nome proprio m. Lat. *Franciscus.* V. *Franco.*] — 3. Agr. È aggiunto di una specie di mela.

FRANCESEMENTE. *Fran-ce-se-mén-te.* Avv. Francescamente. [Lat. *gallice.*]

FRANCESISMO. *Fran-ce-sì-smo.* Sm. V. *Franzesismo.*

FRANCHEGGIARE. *Fran-cheg-già-re.* Att. Alquanto meno usato che Francare. Rendere gagliardo, assicurare, far sicuro. — 2. Per far libero, Affrancare. V.

FRANCHEGGIATO. *Fran-cheg-già-to.* Add. m. da Francheggiare, Assicurato. [Lat. *tutus redditus.*]

FRANCHEZZA. *Fran-chéz-za.* Sf. Franchigia, Libertà. [Lat *libertas.*] — 2. Per esenzione. [Lat. *exemptio, immunitas.* — 3. Ardimento, bravura. Lat. *audentia, virtus.*] — 4. Per sincerità, schiettezza. [Lat. *ingenuitas.* — 5. In pittura è libertà di tocco opposto a stento.]

FRANCHIGIA. *Fran-chi-gia.* Sf. Libertà. [V. *Franchezza.*] — 2. Per esenzione [Immunità, privilegio. [Lat. *immunitas.*] — 3. Per luogo, ove l'uomo si ritira in sicuro, nè può essere cavato dalla giustizia; asilo. [Lat. *asylum.*]

FRANCHISSIMAMENTE *Fran-chis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Francamente.

FRANCHISSIMO. *Fran-chis-si-mo.* Superl. di Franco.

FRANCIOSO. *Fran-ció-so.* Add. m. Voce poco usata. [V. e di' *Francese.*] — 2. Mal francese. — 3. [E per lingua, idioma francese.]

FRANCO. *Fràn-co.* Sm. Sorta di moneta di Francia [del valore di ventidue grani e mezzo.] — 2. Franchi, favellando alla maniera de' Turchi, è il nome, che si dà a tutti i popoli occidentali dell' Europa. [In ar. *frengi*: in pers. ed in turco *frank.*] — 3. Per asilo, luogo di franchigia. V. — 4. Lingua franca è un certo gergo composto delle lingue occidentali di Europa, in uso tra marinari e mercadanti di Levante.]

FRANCO. *Fràn-co.* Add. m. Libero. [Lat. *liber.* In franc. *franc,* libero, esente d' imposizioni, carichi o debiti; indi pur gl'Inglesi traggono il loro *frank* ne' sensi medesimi: e prima origine di queste voci è il teut. *frank* libero.] — 2. Per ardito, coraggioso, intrepido. [Lat. *audens, intrepidus.* In gall. *farrantachd* gagliardia, generosità: in gall. ed in irland. *farrach* e *farran* forza. In ted. *frech* audace, temerario. Altri vuole che venga da *franco* in senso di libero; quasi libero da timore.] — 3. Per ispedito, pratico, [che nell' operare si mostra libero d'ogni imbarazzo, di ogni impaccio, Che agisce con disinvoltura, come fanno gli uomini esperti. Lat. *expeditus, promptus, peritus.* — 4. Schietto, sincero, nel senso, in cui il Redi usò la voce franchezza, Lat. *candidus, sincerus.* Dai brett. *frank* che vale il medesimo.] — 5. Franco di porto, si dice delle lettere, involti, e simili, quando sono francate da chi le manda. [V. *Francare.*] — 6. Da' nostri artefici, si piglia per l' opposito di stentato. — 7. Andar

franco, vale Camminare senza vacillare, reggersi bene sulle gambe. — 8. [Porto franco, quel porto in cui per concessione del principe può aver luogo l'importazione ed esportazione delle mercanzie senza pagar dazi e gabelle.]

FRANCOGALLICO. *Fran-co-gàl-li-co.* Add. m. com. T. degli antiquari. Aggiunto d'antica scrittura minuscola piena di trutti ed abbreviature usata da' popoli franchi e gallici.

FRANCOLINO, o RONCASO. *Fran-co-li-no.* Sm. St. nat. *Tetrao lagopus* Linn. Uccello che ha le penne remiganti bianche, e quelle della coda nere, colle sommità bianche; e tra queste, quelle di mezzo del tutto bianche. [In lat. a gr. *ottagen*. Così detto dal divieto che si è pubblicato in molti luoghi di ucciderlo; quasi affrancato da morte.]

FRANGENTE. *Fran-gèn-te.* Sm. V. A. [tolta dal frangersi l'onda del mare,] Ondata, tempesta. Lat. *fluctus*.] — 2. Oggi si usa più per accidente difficultoso e travaglioso. [Lat. *res adversae*, *rerum angustiae*.]

FRANGERE. *Fràn-ge-re.* Att. Rompere, spezzare, e oltre al signific. att. e neut. si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *frangere*. Secondo i più, il lat. *frango*, *fregi*, *fractum* viene dal gr. *rhagoo* io rompo, premesso il digamma eolico. Ma forse le lettere affini *f*, *b*, p si sono congiunte alle r ed al e per imitare il suono del frangimento: e sono così sorti l'ebr. *paraq* franse, il ted. *brechen*, l'ingl. *break*, il lat. *frangere* ec.] — 2. Si dice del mare, quando le sue onde ripercosse perdono la primiera forma loro; e in questo signific. è n. pass. e talora anche attivo. — 3. Per infrangere, Ammaccare. [Lat. *infringere*. — 4. Distornare, svolgere. [Lat. *absterrere*, *removere*.] — 5. Fig. neut. pass. ammollirsi, affievolirsi; e parlandosi di sonno, interrompere.] — 6. Per vincere, superare, domare. [Lat. *domare*, *vincere*.] — 7. *Franger le leggi*, vale Violarle, trasgredirle. [Lat. *leges violare*.]

FRANGIA. *Fràn-gia.* Sf. Quasi lo stesso, che cerro, e più usato che questa voce, in signific. di ornamento, guarnimento. [Lat. *fimbria*, *lacinia*. Dal gall. *froinnse* o *froigh* che vagliono il medesimo. Indi pure il franc. *franse*, l'ingl. *fringe* ec. di simil senso. Il Muratori credeva, che venisse da *frango* io spezzo: poichè i nostri padri a mo' di ornamento taglievano minutamente i lembi delle vesti, o ad essi attaccavan delle fascie sottilmente tagliuzzate.] — 2. Figurat. e in modo basso si dice ciò, che di falso, o di favoloso si aggiunge alla narrazione del vero.

FRANGIARE. *Fran-già-re.* Att. Contornare con frangia. [Lat. *laciniis ornare*.]

FRANGIATO. *Fran-già-to.* Add. m. Ornato di frange. [Lat. *lacinia ornatus*.]

FRANGIBILE. *Fran-gi-bi-le.* Add. com. Agevole a frangersi, atto ad essere franto. [Lat. *fragilis*.]

FRANGIBILISSIMO. *Fran-gi-bi-lis-si-mo.* Superl. di Frangibile. [Lat. *fragillimus*.]

FRANGIBILITÀ. *Fran-gi-bi-li-tà.* Sf. Astratto di frangibile. Qualità di ciò ch'è frangibile. [Lat. *fragilitas*.]

FRANGIMENTO. *Fran-gi-mén-to.* Sm. Il frangere, e la cosa franta; ma in quest'ultimo signific... è poco in uso. (Lat. *fractio*, *fragmentum*.] — 2. E metaf. per quella dolorosa stanchezza, che prova chi è assalito da febbre terzana, o quartana, e simili.] Lat. *lassitudo*.]

FRANGIONARE. *Fran-gio-nà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Frangiare, ornare di frangia.

FRANGIONATO. *Fran-gio-nà-to.* Add. m. da Frangionare. V.

FRANGOLA. *Fràn-go-la.* Sf. T. bot. Spezie d'ontano, che produce piccole bacche nere, e perciò detto anche Alno nero. Il legno ridotto in carbone, per essere leggierissimo, serve per la polvere d'artiglieria. [Lat. *rhamnus frangola*, dal lat. *frango* lo spezzo, e ciò dall'uso che si fa del suo carbone polverizzato.]

FRANNONNOLO. *Fran-nòn-no-lo.* Add. e Sm. Voce poco usata. Vecchiuccio scimunito, minchione. [V. *Babbeo*.]

FRANTENDERE. *Fran-tèn-de-re.* Att. e neut. anom. comp. Non bene intendere; intender al contrario di quel ch'è detto. [Lat. *obaudire*, *perperam intelligere*.] — 2. Aver sentore di una cosa, averne indizio e simili.]

FRANTESO. *Fran-té-so.* Add. m. da Frantendere; non bene inteso. [Lat. *perperam intellectus*.]

FRANTO. *Fran-to.* Add. m. da Frangere. Rotto, spezzato. [Lat. *fractus*.]

FRANTOJO. *Fran-tò-jo.* Sm. Agr. Lo stesso che Frattojo V.

FRANTUME. *Fran-tù-me.* Sm. Tritume, quantità di frammenti. [Lat. *fragmentorum congeries*.]

FRANZESATO. *Fran-ze-sà-to.* Add. m. Usato anche in forza di sust. Che è infetto di lue venerea, francesato, ma è poco usato.

FRANZESE. *Fran-zé-se.* Add. com. Di Francia; più comunemente francese, e s'usa anche in forza di Sm. per idioma francese. — 2. Mal franzese.

FRANZESEGGIARE. *Fran-ze-seg-già-re.* Neut. ass. [V. e di' *Franceseggiare*.] — 2. Per Usar franzesismi.

FRANZESISMO. *Fran-ze-si-smo.* Sm. e più comunemente *Francesismo*. Voce, o maniera di dire francese. [Lat. *gallicum dicendi genus*.]

FRAORE. *Fra-ó-re.* Sm. V. A. Fetore, puzzo. [Lat. *foetor*, *odor gravis*. Così detto per antifrasi dal lat. *fragro* io rendo buon odore.]

FRAPPA. *Fràp-pa.* Sf. Trincio de' vestimenti. [Lat. *peniculamentum*.] — 2. Diconо anche i pittori a più foglie, e frondi disegnate insieme.

FRAPPARE. *Frap-pà-re.* Att. e neut. Minutamente tagliare. [In ar. *farfara fregit*, *secuit rem*: in pers. *pāra pāre* minutim concidere: in gr. *paraprio* serra seco, *parapipto* interseco.] — 2. Far le frappe a' vestimenti o simili. [Lat. *lacinias frangere*.] — 3. Per giuntare, ingannare, avviluppar con parole.] Lat. *decipere*. In gr. *parapiео* falso adsimulo, adultero, *paraphora* fraus, *paraphasis* deceptio, *paraphoros* fraudulentus.] — 4. Per ciarlare, favoleggiare. [In gr. *parapieo* ad simulandam veritatem aliquid perverto: in ar. *farfara* vale anche *multus et confusus fuit in sermone*, onde *farfara* che il Gollio spiega *multiloquus*.] — 5. Frappare, e frappeggiare, dicesi da' pittori il far frappe, cioè i rami fronzuti degli alberi, in disegno, o in pittura. [Lat. *multa folia simul delineare*.]

FRAPPATO. *Frap-pà-to.* Add. m. da Frappare.

FRAPPATORE. *Frap-pa-tó-re.* Verb. m. Avviluppatore [che inganna o avviluppa con parole.]

FRAPPEGGIARE. *Frap-peg-già-re.* Att. e n. T. di pittura. Far frappe.] Disegnare o dipinger frappe. [V. *Frappare* in fine.]

FRAPPEGGIATO. *Frap-peg-già-to.* Add. m. da Frappeggiare. Lo stesso che Frappato. — 2. In forza di Sm. Pittura di frappe.

FRAPPOLA. *Fràp-po-la.* Sf. Inezia, cosa da nulla. [Lat. *nugae*. Dal frappare in senso di tagliare: onde frappola è quasi ritaglio, briciolo.]

FRAPPONERIA. *Frap-po-ne-rì-a.* Sf. Ciance, favole de' frappatori. [Da frappare in senso di giuntare, favoleggiare. Altri dal franc. *friponnerie* baratteria, furfanteria.]

FRAPPONIMENTO. *Frap-po-ni-mén-to.* Sm. Interponimento, interposizione. [Lat. *interpositio*.]

FRAPPORRE. *Frap-pór-re.* Att. anom. comp. Interporre; e si usa anche nel sentim. neut. pass. [Lat. *interponere*.]

FRAPPOSIZIONE. *Frap-po-si-zió-ne.* Sf. Interposizione, frapponimento: e dicesi di cosa, e di tempo frapposto. [Lat. *interpositio*.]

FRAPPOSTO. *Frap-pò-sto.* Add. m. da Frapporre.

FRASARIO. *Fra-sà-ri-o.* Sm. T. filol. Raccolta di frasi, libro, che instruisce intorno alle buone frasi di una lingua. [Lat. e gr. *phraseologia*. V. *Frase*.] — 2. Si dice anche comunemente, e per lo più per dispregio di un dato numero di frasi, di cui suole far uso uno scrittore, e un parlatore.

FRASCA. *Fra-sca.* Sf. Ramoscello fronzuto, per lo più d'alberi boschereccchi. [Lat. *ramus frondens*. E voce posta dal Muratori fra quelle d'incerta od ignota origine. Io trovo in pers. *fach* nel preciso senso di ramo: di più *firaz* largo e *sciaq* ramo. In ar. *firoch* piante che pullulano, e cominciano a fendersi in rami: *farascia* folia, ramulosque propagavit. In gall. *preasag* cespuglietto. In ispagn. *frasca* vel ramicello caduto dall'albero: manca nel vocabolario dell'accademia.] — 2. Nel numero del più, vale Chiacchiera, frottole, vanità, baje, bagattelle, frascherie. [Lat. *nugae*, *gerrae*.] — 3. Si dice anche per metaf. ad uomo leggieri; e più comunemente a donne vane e leggieri (dalla vanità e leggerezza loro simile ad una frasca. Lat. *nugator*, *nebulo*, *levis*.]

FRASCANTE. *Fra-scàn-te.* Add. e Sm. T. de' pittori. Dipintore di paesi rappresentanti luoghi selvatici e boschereccі.

FRASCARIUCCIA. *Fra-sca-riuc-cia.* Sf. Piccola frascheria, o bagattella.

FRASCATO. *Fra-scà-to.* Add. m. T. d'agr. Coperto fatto di frasche aperto nei lati, per cui è diverso dalla capanna. [Lat. *porticus frondibus tecta*.] — 2. Per quantità di rami colle frasche legati insieme, come frasconi. e simili.

FRASCHEGGIARE. *Fra-scheg-già-re.* N. pass. Romoreggiare le frasche mosse da chicchessia.] Lat. *strepere*.] — 2. Per burlare, beffare, scherzare, voler la baja. [Lat. *nugari*, *nugas agere*. — 3. Dir frottole o menzogne sotto colore di verità.]

FRASCHEGGIO. *Fra-scheg-gìo.* Romore, che fa il vento, o altra cosa fra le frasche.

FRASCHERIA. *Fra-sche-rì-a.* Sf. Frasche, bajata, fanfaluche, bagattella, scherzo. [Lat. *nugae*, *ineptiae*.]

FRASCHETTA. *Fra-schét-ta.* Sf. Dim. di frasca, frascolina. [Lat. *ramulus.*] — 2. Diciamo per metaf. ad uomo, o giovane leggieri, e di poco giudizio, [ed anche a donna civetta. V. *Frasco.* Lat. *levis homo.*] — 3. E più comunemente fraschette si dicono quelle frasche, su cui si pongono panuzze per pigliare uccelli. — 4. Presso gli stampatori dicesi il telaretto di ferro con vari spartimenti di carta o simili, che mettesi sul foglio da stampare, affinchè ciò che ha da rimaner bianco, non venga macchiato.

FRASCHETTO. *Fra-schét-to.* Sm. (Zufolo marinaresco, detto forse così per rassomiglianza a quel zufoletto che usasi per chiamare gli uccelli sulle frasche, dove stanno i panioni ed i lacciuoli. Lat. *parva fistula nautica.*]

FRASCHETTUOLA. *Fra-schet-tuò-la.* Sf. Lo stesso che fraschetta, detto di donna leggieri.

FRASCHIA. *Fra-schì-a.* Sf. T. de' costruttori di navi. Modello, che serve per conformare qualche pezzo di legname, che deve applicarsi per riempimento fra due tavole.

FRASCHIERE. *Fra-schiè-re.* Sm. Che fa frascherie, Frasca, Uomo leggieri. [Lat. *levis, nugator, nebulo.*]

FRASCOLINA. *Fra-sco-lì-na.* Sf. Dim. di frasca. [Lat. *ramulus.*]

FRASCONAJA. *Fra-sco-nà-ja.* Sf. L'Uccellare. [Lat. *aucupium*] — 2. E fig. ornamento vano [bagattelle inutili e vane.]

FRASCONCINO. *Fra-scon-ci-no.* Sm. Dim. di frascone; ramuscello.

FRASCONE. *Fra-scó-ne.* Sm. Vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare. — 2. Per lo stesso, che frasche, ciance, bagattelle. [Lat. *nugae.*]

FRASE. *Frà-se.* Sf. Modo di dire [e per estensione modo elegante di parlare, proporzionato all'indole dello stile e qualità degli argomenti. Lat. e gr. *phrasis*, da *phrazo* io parlo. — 2. Per traslato si dice anche dell'espressioni della musica.

FRASEGGIAMENTO. *Fra-seg-gia-mén-to.* Sm. L'uso delle frasi.

FRASEGGIANTE. *Fra-seg-giàn-te.* Part. di Fraseggiare. Che fraseggia.

FRASEGGIARE. *Fra-seg-già-re.* Neut. ass. Usar frasi nello scrivere, o nel parlare. [Lat. *phrasibus uti.*]

FRASEGGIATORE. *Fra-seg-gia-tó-re.* Verb. m. Che fraseggia.

FRASSIGNUOLO. *Fras-si-gnuò-lo.* Sm. T. bot. *Celtis australis* Linn. Albero simile al frassino nel legno e nelle foglie. Produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali sono nere, quando sono mature.

FRASSINELLA. *Fras-si-nèl-la.* Sf. T. bot. *Dictamus albus* Linn. Pianta che ha gli steli diritti, pelosi, coperti di glandule viscose, midollose; le foglie alterne, pennate-dispari, simili a quelle del *Frassino*, le fogliolìne opposte, sessili, finamente dentate; i fiori grandi, bianco-rossi, odorosi, in grappoli diritti, terminanti. — 2. Chiamasi anche una sorta di pietra che serve per dare il filo a' ferri, co' quali si lavorano i metalli ed altre cose, e per pulire i piani dipinti di smalto.

FRASSINEO. *Fras-si-ne-o.* Add. m. Di frassino. [Lat. *fraxineus.*]

FRASSINETO. *Fras-si-né-to.* Sm. Luogo dove siano piantati molti frassini [Lat. *fraxinetum.*]

FRASSINO. *Fras-si-no.* Sm. T. bot. *Fraxinus excelsior* Linn. Pianta che ha il tronco molto elevato, e grosso in proporzione, diritto, con la scorza cenerina, liscia; i rami poco estesi; le foglie opposte, pennate, con undici o tredici fogliolìne ovate, appuntate, dentate, lisce, che derivano da gemme nere; i fiori senza petali, a grappoli laterali, opposti, quasi sessili. [Lat. *fraxinus*, così detto, secondo il Littleton, perchè il suo legno è fragile.]

FRASSUGNO. *Fras-sù-gno.* Sm. V. A. ed incerta. [Ma par che voglia indicare de' pezzi di carne di porco, secondo l'esempio recato nel vocabolario del Tramater. Di fatti in ted. *frischling* val porcello di cignale, detto da' Tolosani *fresingues*; indi nel medio evo *major porcellus* fu detto *frischinga*, *friscinga*, o *friscinguа*, onde par derivato Frassugno.]

FRASTAGLIA. *Fra-stà-glia.* Sf. (V. e di' Frastaglio.)

FRASTAGLIAME. *Fra-sta-glià-me.* Sm. Frastagliamento, frastaglio, cosa frastagliata.

FRASTAGLIAMENTO. *Fra-sta-glia-mén-to.* Sm. Il frastagliare, e i frastagli stessi. [Lat. *incisio, lemnisci.*] — 2. Per intaccatura. [Lat. *crena*, *incisura.*]

FRASTAGLIANTE. *Fra-sta-gliàn-te.* Part. di frastagliare. Che frastaglia.

FRASTAGLIARE. *Fra-sta-glià-re.* Att. Frappare, minutamente trinciare, cincischiare. [Lat. *minute concidere.* Questa voce si decompone naturalmente in fra, ed in *tagliare.* in ted. *vertheilen* che si pronunzia *fertheilen*, dividere, distribuire.] — 2. Per affoltarsi nel chiacchierare, avvilupparsi, imbrogliarsi nel parlare. [Lat. *oblaterare.*] — 3. Per fare stralcio, onde disbrigar le liti.

FRASTAGLIATA. *Fra-sta-gliá-ta.* Sf. Il frastagliare. — 2. Per metafora, confusione, ammassamento. [Lat. *confusio*, *colluvies.*]

FRASTAGLIATAMENTE. *Fra-sta-glia-ta-mén-te.* Avv. Confusamente, indistintamente, [o meglio a modo di chi frastaglia. Lat. *confuse.*]

FRASTAGLIATO. *Fra-sta-glià-to.* Add. m. da frastagliare. [Ornato di frastagli.]

FRASTAGLIATURA. *Fra-sta-glia-tù-ra.* Sf. Tagliuzzamento, piccola tagliatura. [Lat. *crena, incisura.*]

FRASTAGLIO. *Fra-stà glio.* Sm. Trincio, cincischio. [Lat. *lemnisci.*]

FRASTENERE. *Fra-ste-né-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e di' Soprattenere, tenere a bada.

FRASTINGOLO. *Fra-stin-go-lo.* Sm. Spezie d'intingolo che s'intreccia tra altre vivande.

FRASTORNARE. *Fra-stor-nà-re.* Att. Propriamente Far tornare in dietro; ma il fig. ha quasi interamente usurpato il luogo del proprio, e vale impedire, rivocare, dissuadere, rimuovere una cosa intrapresa. [Lat. *irritum facere, deterrere.*]

FRASTORNIO. *Fra-stor-nì-o.* Sm. Voce poco usata. Romore che rimbomba e stordisce.

FRASTUONO. *Fra-stuò-no.* Sm. Romore o fracasso, che fanno diversi strepiti insieme. [Lat. *sonitus, strepitus.*]

FRATACCHIONE. *Fra-tac-chió-ne.* Sm. Frate paffuto, grassotto, carnacciuto; e si dice quasi per disprezzo e beffa.

FRATACCIO. *Fra-tàc-cio.* Sm. Pegg. di frate. Frate cattivo.

[**FRATAGLIA.** *Fra-tà-glia.* Sf. Dicesi per dispregio e per beffa a compagnia o moltitudine di frati.]

FRATAJO. *Fra-tà-jo.* Add. m. Di frate, che si compiace ne' frati, [che tratta volentieri co' frati.] — 2. È aggiunto di zucca grossa vernina, quasi cibo da frati.

FRATE. *Frà-te.* Sm. V. accorc. di' Fratello; nel qual sentimento tal voce è restata alla poesia. [Lat. *frater.*] — 2. Per compagno, amico. Voce restata a' poeti. — 3. [Socio, fratello, individuo dell'antico sacerdozio degli Arvali V. *Fratre.*] — 4. Oggi Per nome di chiostro e di religione. [Lat. *coenobita.*] — 5. Per sorta di vaso, per lo più di vetro, usato dagli antichi alchimisti. — 6. Si dice anche quell'embrice forato, e fatto a guisa di cappuccio, per dar lume alle stanze — 7. Presso gli stampatori, dicesi d'una pagina di un foglio rimasta in bianco per inavvertenza del torcoliere, o così male stampata, che non si può leggere, e par quasi bianca. — 8. *Frati* diconsi dalle donne in Toscana quei vermi da seta, i quali per non essere mandati per tempo alla frasca s'incrisalidano sulle stuoja; tratta la similitudine dallo stare involti come i frati nelle cappe e cappucci. — 9. Chiamasi dagli oriuolai uno scatto naccellato, o sia snodato mediante un pernio, che serve a far alzare la soneria degli oriuoli a torre.

FRATELLANZA. *Fra-tel-làn-za.* Sf. [Quella relazione che costituisce più individui in fratelli o anche moltitudine di fratelli; e fig.] Dimestichezza, intrinsichezza fratellevole [amicizia intrinseca Lat. *necessitudo, familiaritas.*]

FRATELLESCO. *Fra-tel-lé-sco.* Add. m. Di fratello, da fratello. [Lat. *uti frater.*]

FRATELLEVOLE. *Fra-tel-lé-vo-le.* Add. com. Da fratello [Lat. *fraternus.*]

FRATELLEVOLMENTE. *Fra-tel-le-vol-mén-te.* Avv. Fraternamente, da fratello [Lat. *fraterne.*]

FRATELLINO. *Fra-tel-lì-no.* Sm. Dim. di fratello. [Lat. *fraterculus.*]

FRATELLO. *Fra-tèl-lo.* Sm. Nome correlativo di maschio, tra i nati d'un medesimo padre e d'una medesima madre; che anche si dice *germano*, o fratello carnale. [Lat. *Frater*, Gall. *bruthair*, Sass. ed ingl. *brother*, Ted. *bruder*, ec. voci tutte della stessa famiglia: poichè la *F* ed il *B*, il *D* ed il *T* sono lettere affini. Per molti cavano questa voce dal gr. *phrater* della stessa tribù.] — 2. *Fratello naturale*, significa nato secondo la natura, e non secondo la legge [Lat. *nothus*, *spurius.*] — 3. *Fratello di padre, e non di madre*, si dice quegli che nasce dal medesimo padre, e di diversa madre, che anche assolutam. si dice fratello. [Lat. *frater ex patre.*] — 4. *Fratello uterino, o fratello di madre*, si dice quegli che dalla stessa madre, ma d'altro padre sia nato [V. *Uterino*] — 5. *Fratelli cugini* si dicono quelli, i cui padri o madri furono fratelli e sorelle; che anche assolutam. si dicono cugini. [Lat. *consobrini.*] — 6. Figuratam. vale Simile. [Lat. *similis.*] — 7. Per compagno, amico, intrinseco, prossimo. [Lat. *necessarius.*] — 8. [È riferibile alle cose che diconsi scherzevolm. fratelli carnali. — 9. Socio delle confraternite. — 10. La Storia Eccl. ci narra varie sette e corporazioni distinte co' nomi di Fratelli bianchi, Polacchi, Boemi, della Carità, di Moravia o Utteriti ec. ec.]

FRATELLUCCIO. *Fra-tel-lùc-cio.* Sm. Dim. di fratello, fratellino.

FRATELMO. *Fra-tèl-mo.* Sm. comp. V. A. Mio fratello [Lat. *meus frater.*]

FRATELTO. *Fra-tèl-to.* Sm. comp. V. A. Tuo fratello. [Lat. *tuus frater.*]

FRATENGO. *Fra-tèn-go.* Add. m. Fratesco, detto per beffa.

FRATERIA. *Fra-te-rì-a.* Sf. T. collet. Un convento di frati, e gli stessi frati. [Lat. *coenobium, conventus.*]

FRATERNALE. *Fra-ter-nà-le.* Add. com. Voce poco usata. Di fratello. [Lat. *fraternus.*]

FRATERNALMENTE. *Fra-ter-nal-mén-te.* [Lat. *fraterne.*]

FRATERNAMENTE. *Fra-ter-na-mén-te.* Avv. Da fratello. [Lat. *fraterna.*]

FRATERNITA. *Fra-ter-ni-tà.* Sf. [Concorcordia ed unione di fratelli, Fratellanza, compagnia fraternale. Lat. *fraternitas.*]—2. Nel sig. del vocabolo seguente.]

FRATERNITA. *Fra-tèr-ni-ta.* Sf. Senza accento sull' ultima sillaba. Adunanza spiritua e, che altrimenti diciamo compagnia [V. A. V. e di' Confraternita.]

FRATERNO. *Fra-tèr-no.* Add. m. Di fratello, da fratello. [Lat. *fraternus.*]

FRATESCAMENTE. *Fra-te-sca-mén-te.* Avv. A modo de' frati.

FRATESCO. *Fra-té-sco.* Add. m. Di frate. [Lat. *coenobiticus.*] — 2. Per devoto de' frati, ch' è vago di frequentare la conversazione de' frati. [Lat. *coenobitarum amator.*]

FRATESSA. *Fra-tès-sa.* Sf. T. di st. nat. Piccolo pesce di varie specie, il cui carattere distintivo è di avere il capo emisferico; piccola bocca, che s'apre alquanto più al di sotto del colmo dell'arco; il corpo a guisa di cono, ed occhi grandi situati alla sommità del capo.

FRATETO. *Frà-te-to.* Sm. comp. V. A. Lo stesso che fratelto V.

FRATICELLA. *Fra-ti-cèl-la.* Sf. T. di st. nat. *Alca arctica.* Linn. Uccello delle provincie settentrionali, il quale si nidifica tra i rottami delle rupi, [e dorme sul dosso.] La base della sua mandibola superiore è munita di una sostanza callosa, vicino alla quale il becco è tinto di un color livido, e nel rimanente è rosso, come anche i piedi e le dita. [È nome derivato dall' abitudine che ha questo uccello di frequentare i rottami delle rupi, al modo de' Frati solitarii o Eremiti. Dicesi pur in Lat. *fratercula* e *pica marina.*]

FRATICELLO. *Fra-ti-cèl-lo.* Sm. Frate di religione: e questa diminuzione significa per lo più non picciolezza, ma umiltà. [Lat. *coenobita.*—2. È anche nome di una setta religiosa proibita da' Sommi Pontefici.]

FRATICIDA. *Fra-ti-cì-da.* Add. e Sm. comp. [V. e di' *Fratricida*] Ucciditore di fratello.

FRATICIDIO. *Fra-ti-ci-di-o.* Sm. Il delitto di chi uccide il fratello. Fratricidia.

FRATICINO. *Fra-ti-ci-no.* Sm. Fraticello V.

FRATILE. *Fra-ti-le.* Add. com. Voce poco usata. Di frate, da frate.

FRATINO. *Fra-ti-no.* Sm. Dim. vezzeggiativo ed anche dispregiativo di frate.

FRATINO. *Fra-ti-no.* Add. m. Fratile, fratesco, e proprio di cattivo frate.

FRATISMO. *Fra-ti-smo.* Sm. Moltitudine di frati. [Lat. *monachorum coetus.*]

FRATOCCIO. *Fra-tòc-cio.* Sm. Accrescit. di frate: e si trova detto per lo più quasi per derisione.

FRATONE. *Fra-tó-ne.* Sm. Accrescit. di frate, e per lo più dispregiativo.

FRATOTTO. *Fra-tòt-to.* Sm. Accr. di frate.

FRATRICIDA. *Fra-tri-cì-da.* Add. e sost. com. comp. Colui, e colei che uccide il fratello, o la sorella. [Dal lat. *frater* fratello, e *caedo* uccide.]

FRATTA. *Fràt-ta.* Sf. [Siepe, Lat. *saepes.* È voce che il Muratori crede d' incerta od ignota origine. Ma, se il calcolo di probabilità non mentisce, par chiaro, che venga dal gr. *phracter* fratta, ovvero da *phratto*, lo stesso che *phrasso*, io fo siepe, chiudo, ottura. In gall. ed irland. *fraigh* e forse anche *fraidh* vale orla, parete, muro divisorio: ma nè mai significò siepe, nè fratta significò muro.] — 2. Macchia, o luogo intrigato da pruni, sterpi, ed altri simili virgulti, che lo rendono impraticabile. [Lat. *dumetum, vepretum.*]

FRATTAGLIE. *Frat-tà-glie.* Sf. nel numero del più, lo stesso che le interiora. [Lat. *exta.* Viene da *fra*, poichè le interiora sono fra gli organi interni del corpo. Secondo altri, viene da *fratto*, attesa la delicatezza delle intestina, Che fa' ancora chiamarle minuzie.]

FRATTANTO, e FRA TANTO. *Frat-tàn-to.* Avv. In questo mentre. [Lat. *interea.*]

FRATTO. *Fràt-to.* Add. m. V. A. da Frangere; rotto, spezzato. [Lat. *fractus* — 2. Usato in forza di Sm. per frazione.

FRATTOJO. *Frat-tò-jo.* Sm. T. degli agric. Il molino in cui s'infrangono le olive, [detto anche Frantojo, composto della macine e della conca. Lat. *trapetum.*]

FRATTURA. *Frat-tù-ra.* Sf. V. L. Rottura. [Lat. *fractura.*]

FRATTURATO. *Frat-tu-rà-to.* Add. m. T. chir. Che ha frattura nelle ossa.

FRAUDANTE. *Fra-u-dàn-te.* Part. di fraudare. Che fraude. [Lat. *fraudans.*]

FRAUDARE. *Fra-u-dà-re.* Att. Lo stesso che frodare. Defraudare. [Lat. *fraudare.*]

FRAUDATO. *Fra-u-dà-to.* Add. m. Da fraudare [frodato, Lat. *fraudatus.*]

FRAUDATORE. *Frau-da-tó-re.* Verb. m. Che frauda, fraudolente, ingannatore. [Lat. *fraudator.*]

FRAUDATRICE. *Frau-da-tri-ce.* Verb. fem. di fraudatore. [Lat. *fraudatrix.*]

FRAUDE. *Fràu-de.* Sf. Lo stesso Che Frode. V. [Lat. *fraus.* In pers. *firud* decipiens. In gall. *faradh* perversità.]

FRAUDEVOLMENTE. *Frau-de-vol-mén-te.* Avv. Con frode. [Lat. *fraudulenter.*]

FRAUDOLENTE, e FRAUDOLENTO. *Frau-do-lèn-te.* Add. e sost. com. Che frauda, pien di fraude, ingannatore. [Lat. *fraudulentus.*] — 2. Per similit. dicesi da' chirurgi delle ferite, che non sembrano pericolose o profonde, ma sono pur gravi.

FRAUDOLENTEMENTE. *Frau-do-len-te-mén-te.* Avv. Con fraude. [Lat. *dolose.*]

FRAUDOLENTISSIMO. *Frau-do-len-tìs-si-mo.* Superl. di fraudolente. [Lat. *dolosissimus.*]

FRAUDOLENTO. *Frau-do-lèn-to.* Sm. [V. *Fraudolente.*]

FRAUDOLENZA. *Frau-do-lèn-za.* Sf. Fraude, [inganno. Lat. *fraus.*]

FRAUDULENTEMENTE. *Frau-du-len-te-mén-te.* Avv. V. A. Fraudolentemente V.

FRAUDULENTISSIMO. *Frau-du-len-tìs-si-mo.* V. A. Superl. Lo stesso che fraudolentissimo.

FRAVOLA. *Fràvo-la.* Sf. V. A. V. e di' Fragola. — 2. Presso dei naturalisti dicesi di una spezie di conchiglia con nome proprio detta latinamente *Nerite*, quasi figlie del mare [ed altrimenti Caramugia de' Brasiliani.]

FRAVOLINO, e FRAGOLINO. *Fra-vo-lì-no.* Sm. T. di st. nat. Sorta di pesce [col capo e le pinne rosse, e la cui carne è buona e soda. [Lat. *melanurus*, e *Erythrinus.* Così detto dal color delle fragole.]

FRAZIONE. *Fra-zió-ne.* Sf. Il frangere, frangimento. [Lat. *fractura.*] — 2. Nell' aritmetica, vale nel senso proprio e comune Numero contenente qualche parte dell' unità: e dicesi anche rotta. [Lat. *fractio.*—3. Più generalmente chiamasi con questo nome un'espressione che accenna una divisione non eseguita: e si compone di due elementi, di cui l' uno ch' è il dividendo, dicesi *numeratore*, ed il secondo ch' è il *divisore*, dicesi denominatore. La frazione ha per suo valore il quoziente.]

FREATOLOGIA. *Fre-a-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. St. nat. Discorso, e ragionamento sopra l'acqua dei pozzi. [Lat. *phreatologia*, da *phrear, atos* pozzo, e *logos* discorso.]

FREBOTOMIA. *Fre-bo-to-mì-a.* Sf. V. G. e A. Lo stesso, che flebotomia che V.

FRECCIA. *Frèc-cia.* Sf. Saetta, arma da ferire, che si tira coll'arco, fatto d'una bacchetta sottile lunga intorno a un braccio, che in cima ha un ferro appuntato, e da basso la cocca con penne, colla quale s'adatta in sulla corda. [Lat. *sagitta, jaculum*, in ant. ted. *flitsch*, onde par venuta la parola, in franc. *flèche*, in sp. *flecha.* In gall. *friog* acuto, penetrante, veloce.] — 2. In architettura e geometria ec. dicesi di quella linea che divide l'arco in due parti eguali, ed è perpendicolare alla corda. — 3. E nel milit. vale Piccola opera esterna composta di due facce, che viene ordinariamente collocata sugli angoli saglienti e rientranti dello spalto. La freccia vien chiamata comunemente saetta, e da taluni lunetta. — 4. In marineria dicesi la parte anteriore del bastimento. — 5. Pure in marineria è un lungo legno formato sopra le forbici della camera a poppa della galea, nel quale sono inchiodate le garitte per sostenere il panno, che cuopre e circonda la camera stessa. — 6. Freccia dell'albero, pure in marineria dicesi la parte superiore, o la cima degli alberi di pappafico e di belvedere, che si lascia nuda sopra l'incappellatura.

FRECCIARE. *Frec-cià-re.* Att. e n. Tirare, o colpire di freccia [Lat. *jaculis appetere.*] — 2. [Più comun. metaf. vale] Richiedere or questo or quello, che ci presti denari, con animo di non gli rendere; che anche diciamo dar la freccia. [Lat. *mutuae pecuniae petitionibus vexare.*]

FRECCIATA. *Frec-cià-ta.* Ferita, o colpo di freccia. [Lat. *jaculi ictus.*] — 2. E figurat. motto pungente. [Lat. *scomma.*]

FRECCIATORE. *Frec-cia-tó-re.* Verb. m. di frecciare, Che freccia. [Lat. *jaculator.*]

FRECCIATRICE. *Frec-cia-tri-ce.* Verb. fem. Che freccia. [Saettatrice, Arciera Lat. *jaculatrix.*]

FREDDAMENTE. *Fred-da-mén-te.* Avv. Con freddezza; ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale Pigramen-

ta, lentamente, a malincorpo; presa da coloro, che compresi dal freddo operano con difficoltà. [Lat. *lente*, *pigre*.] — 2. Per con freddura [di parole, cioè senza spirito o vivezza. Lat. *frigide*.]

FREDDARE. *Fred-dà-re.* Att. Far divenir fredda una cosa. [V. *Affreddare*.] — 2. Figurat. freddare uno, vale Ammazzarlo [perchè i corpi morti sono sempre freddi: o nel giuoco vai togliere ad uno tutti i denari. — 3. Parlandosi di pietà, vale Diventar tiepido negli esercizii di divozione.] — 4. E neut. pass. vale Divenir freddo, raffreddarsi. [Lat. *frigere*.] — — 5. Non lasciar freddare alcuna cosa per metaf. vale Fare con celerità quella tal cosa.

FREDDATO. *Fred-dà-to.* Add. m. da Freddare; divenuto freddo. [Lat. *frigefactus*. — 2. Dicesi di un giuocatore che ha perduto tutto, quasi rimasto freddo.]

FREDDEZZA. *Fred-dez-za.* Sf. Qualità o modo delle cose sensibili, per cui si dicono fredde. [Lat. *frigedo*.] — 2. Per metaf. pigrezza [disappassionatezza. Lat. *pigritia*.]

FREDDICCIO. *Fred-dìc-cio.* Add. m. Alquanto freddo. [Lat. *frigidulus*.]

FREDDISSIMAMENTE. *Fred-dis-si-mo-mén-te.* Superl. di Freddamente.

FREDDISSIMO. *Fred-dis-si-mo.* Superl. di Freddo. [Lat. *frigidissimus*.] — 2. Per metaf. vale Disappassionatissimo.

FREDDO. *Fréd-do.* Sm. [Sensazione che in noi sorge, allorchè perdiamo il calorico libero o principio del calore. V. *Freddura*. [Lat. *frigus*, dal gal. *frac* ovvero *fuaruchas* che vagliono il medesimo. Altri dal gr. *rhigos*, aggiunto il digamma eolico. V. *Freddo* add.] Una delle qualità dei corpi, per le quali al tatto fan provare una sensazione contraria di quella del caldo, la quale si crede procedere da sottrazione del principio del calore. [Lat. *frigus*, *caloris subductio*.] — 2. In modo proverb. si dice Dio manda il freddo secondo i panni; e vale, che Iddio permette, che ci vengano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. — 3. Per metaf. gelosia, freddura, indifferenza.

FREDDO. *Fréd-do.* Add. m. Scarso di calorico libero. [Lat. *frigidus*, Gall. *fuaraidh* da *fuar* freddo, che ha in quella lingua un estesa famiglia, Franc. *froid*, Provenz. *fred*, Spagn. *frio*, ec. I più credono che il lat. *frigidus* sia stato abbreviato da' Napolitani in *friddo*, ed alterato altrimenti in altre lingue ed in altri dialetti.] — 2. Di qualità, e di natura fredda, privo di calore; e in medicina, che ha qualità fredda. — 3. E fig. pigro, lento, agiato, disappassionato, e simili. [Lat. *frigidus*, *iners*.] — 4. Per frigido, impotente al coito. [Lat. *frigidus*.] — 5. Nella pittura e nelle belle lettere dicesi un'opera è fredda, se è mancante di quella espressione che debbe avere. Il disegno è freddo, se le linee non sono variate; il colorito è freddo, se è debole. Fredda è l'espressione, se non parte da passion dell'animo, e non la inspira. — 6. Agg. di animale, vale Velenoso, [V. *Frigido*, e *Freddura*.]

FREDDOLOSO. *Fred-do-lò-so.* Add. m. Freddoso. [Lat. *frigidus*.]

FREDDORE. *Fred-dó-re.* Sm. V. A. [V. e di' *Freddo*.]

FREDDOSO. *Fred-dó-so.* Add. m. Freddo, che sente freddo, freddoloso. — Ch'è infrigidito.

FREDDURA. *Fred-dù-ra.* Sf. Lo stesso, che Freddo; ma pare, che abbia alquanto più forza, e denoti più rigore. [V. *Freddezza*. Lat. *frigus*, *algor*.] — 2. Per freschezza. — 3. Per infreddatura, è V. A. — 4. Fig. Per trascuraggine, pigrizia, lentezza. Voce poco usata. — 5. Si dice anche di qualsisia o fatto, o detto, senza spirito, brio, o vivezza. — 6. Si dice anche di cosa, di cui si abbia a tener poco conto.

FREDDURAJO. *Fred-du-rà-jo.* Add. e Sm. Colui che è solito di dire delle freddure nel sign. del § 5.

FREGA. *Frè-ga.* Sf. [Fregagione, ma più comunemente dicesi frizione che V. — 2. Amor del coito; onde andare in frega, sentir desiderio di accoppiarsi: e dicesi delle Bestie. [Lat. *coeundi appetitus*. V. *Fregola*. In gall. *fearg* irritazione, incitamento, *feargochd* passione, *fraochon* corto accesso di passione, e *fraoch* furia, fame.] — 3. Per voglie spasimata di checchessia. [Lat. libido.] — 4. Fregola.

FREGACCIOLARE. *Fre-gac-cio-là-re.* Att. freq. di fregare. Far de' freghi, e fregaccioli, fregare; voce poco usata. [Lat. *fricare*.]

FREGACCIOLO. *Fre-gàc-cio-lo.* Sm. Frego fatto alla peggio.

FREGAGIONCELLA. *Fre-ga-gion-cèl-la.* Sf. Dim. di Fregagione.

FREGAGIONE. *Fre-ga-giò-ne.* Sf. Il fregare; e si dice propriamente lo stropicciamento, che si fa colla palma della mano sopra qualche parte dell'ammalato per divertire gli umori. [Lat. *frictio*, *fricatio*.] — 2. Far le fregagioni o le freghe, vale Stropicciare colla palma della mano al detto effetto. — 3. Per metaf. nel numero del più vale Moine, lezii. [Lat. *blandimenta*: ed anche Cerimonie, convenevoli. V.]

FREGAMENTO. *Fre-ga-mén-to.* Sm. Il fregare, [e propr. la collisione di due corpi a contatto, le cui superficie si stropicciano insieme.]

FREGARE. *Fre-gà-re.* Att. Leggiermente stropicciare. [Lat. *fricare*. In ar. *ferk* confricare manibus spicam, vestem, pannum. In brett. *frika* fregare.] — 2. Per fare qualche ingiuria ad alcuno e con inganno, e senza rispetto; che anche si dice barbarla, attaccarla, o accoccarla: modo basso. [Lat. *sugillare*.] — 3. Vale anche far frego. [Lat. *signare*, notare. V. *Frego*.] — 4. Fregare i piedi per un luogo, vale Figur. andare, passare per esso luogo. — 5. Per isfregiare e V. A. — 6. Fregar le lettere, che i Romani nella loro lingua per più onestà, dicono rastiare, T. de' gettatori di caratteri, e vale passar alla pietra le due facce delle lettere.

FREGATA. *Fre-gà-ta.* Sf. Piccol naviglio da remo nell'antico tempo: ora è vascello da guerra, di alto bordo a tre alberi alquanto minore d'una nave di linea [ma più spedita al veleggiare. Lat. *navigii genus*, in turco *fyrqata*; voce che il Meninski crede presa dall'italiano. Ma probabilmente i Turchi l'han tolta dall'ar. *ferqa-at* correr fortemente, e l'han poi data agl' italiani. Il Golio ha pure *harraqat* per *navis incendiaria*.]

FREGATATO. *Fre-ga-tà-to.* Add. m. T. di mar. Epiteto che si dà ad una nave da guerra, o altro bastimento, la cui costruzione è simile a quella delle fregate, per la finezza de' suoi fondi, per l'altezza del suo stellato.

FREGATINA. *Fre-ga-tì-na.* Sf. Dim. di Fregata; fregata piccola. — 2. Per leggiera fregamento.

FREGATO. *Fre-gà-to.* Add. m. da Fregare: [Lat. *frictus*.]

FREGATONE. *Fre-ga-tó-ne.* Sm. T. di mar. Bastimento Veneziano di poppa quadra, che porta un albero di mezzana, un albero di maestra, e un bompresso.

FREGATURA. *Fre-ga-tù-ra.* Sf. Frego, fregamento. [Lat. *frictio*.]

FREGETTO. *Fre-gèt-to.* Sm. Dim. di Fregio.

FREGHETTO. *Fre-ghèt-to.* Sm Dim. di Frega; piccol frego fatto a una partita. — 2. Dicesi anche dagl'incisori, di certi piccoli tratti quasi indistinti.

FREGIAMENTO. *Fre-gia-mén-to.* Sm. Fregio, fornitura, guarnimento di vesti e arnesi. [Lat. *opus*, *ornamentum*. — 2. Fig. e nel pl. lusinghe, parole artificiose e lusinghiere. Lat. *artificia*.]

FREGIARE. *Fre-già-re.* Att. Por fregi e guarnimenti. [V. *Abbigliare*.] — 2. Per metaf. vale Abbellire, ornare, siccome fanno i fregi, dov'e' sono posti acconciamente. [Lat. *exornare*.] — 3. Anche in signific. neut. pass. per abbellirsi. [Lat. *insigniri*, *exornari*.]

FREGIATE. *Fre-già-te.* Sf. pl. T. di mar. La parte esteriore del discolato, o capo di banda, che si adorna colla scultura o dipintura.

FREGIATO. *Fre-già-to.* Add. m. da Fregiare. [Lat. *exornatus*, *praeditus*. — 2. Parole fregiate, per parole gentili, graziose, leccate. V. *Fregio* nel §.]

FREGIATURA. *Fre-gia-tù-ra.* Sf. Guarnimento, guarnizione, fornitura d'abiti, d'arnesi, ec.; fregiamento. — 2. E per qualsivoglia altro ornamento di checchessia.

FREGIO. *Frè-gio.* Sm. Guarnizione, fornitura a guisa di lista, per adornare o arricchire vesti ed arnesi. [Lat. *fimbria*. Il gr. *phrygion* foco il lat. *phrygio*, *onis* in senso di ricamatore, onde *auri phrygium* ricamo in oro. Indi per estensione di senso è venuto *fregio*.] — 2. Figuratam. Per ornamento di laude, gloria e onore. [Lat. *laus*, *insigne*.] — 3. Per taglio, e la cicatrice anche di quel taglio che altrui si fa nel viso per ignominia, detto altrimenti, e più comunemente sfregio, e presso alcuni scrittori frego. [Lat. *ex vulnere deturpatio*, *cicatrix*. V. *Frego*.] — 4. Si dice anche quel membro d'architettura tra l'architrave e la cornice, zoforo. [Lat. *zophorus*, Franc. *frise*, Ted. *fries*.] — 5. Si dice fregio un adornamento che ricorra [immediatamente sotto i palchi delle stanze.]

FREGIONE. *Fre-giò-ne.* Add. e Sm. Voce poco usata. [V. e di' *Frigione*.]

FREGNA. *Frè-gna.* Sf. Lo stesso che Frigna. V.

FREGO. *Fre-go.* Sm. Taglio fatto sul viso, tanto fresco, quanto rammarginato, che anche si dice fregio o sfregio. [Lat. *incisio*. V. *Fregio*, §. 3. Dall'ar. *ferk* separazione, divisione: poichè il taglio è una division del continuo, una separazione delle sue parti. Anche in ebr. *pereg* laceramento, rottura. In gall. *for-ghuin* ferita.] — 2. Di qui fig. Per vergogna, e contrassegno ignominioso. [Lat. *nota*.] — 3. E dagl'incisori dicesi d'un taglio sottilissimo e leggiero nel rame o legno.

che s'incide. — 4. Linea fatta con penna, pennello, o altra cosa simile; onde fare o dare un frego, vale Cancellare. Ma par voce poco usata sì in questo, come negli altri significati. [Lat. *linea*.]

FREGOLA. *Fré-go-la.* Sf. Quell'atto che fanno i pesci nel tempo del gettar le uova, fregandosi su pe' sassi. — 2 Per metaf. e nello stile dimesso, a co' verbi essere, avere, toccare, venire, o simili, vale Voglia, appetito intenso, uzzolo. [Trovasi anche senza questi verbi ass.]

FREGOLO. *Fré-go-lo.* Sm. Fregola. V. *Frega*. Chiamasi fregolo anche il luogo medesimo, dove i pesci fanno l'atto del fregarsi.

FREGONA. *Fre-gó-na.* Add. e Sf. Serva che rigoverna le stoviglie. Voce poco usata.

FREMENTE. *Fre-mèn-te.* Part. di Fremere. Che freme, che esclama. [Lat. *fremens*.] — 2. Dicesi per similit. del mare, allorchè romoreggia commosso dalla tempesta; e del cavallo che nitrisce.

FREMERE. *Frè-me-re.* Neut. ass. Metter fremito, fare strepito, romore, come fanno le bestie feroci; e per traslato essere commosso da una spezie di tremore, e fare un certo strepito di voce per cagion d'ira o d'altra forte passione. [Lat. *fremere*. Forse questa voce è fatta per onomatopea, come il gr. *bremo* di simil senso, il ted. *brausen* nitrire ec. — 2. Dicesi del mare e de' cavalli. — 3. Chiedere istantemente, fremendo.]

FREMIRE *Fre-mì-re.* Neut. ass. Meno usato di Fremere. — 2. Parlando de' cavalli, fu detto per nitrire; e degli uccelli, per garrire.

FREMITARE. *Fre-mi-tà-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Fremere*.]

FREMITO. *Frè-mi-to.* Sm. Romore aspro di voce racchiusa tra le fauci, e mossa da passione violenta di cruccio, d'ira, di rabbia. [Lat. *fremitus*. — 2. Detto de' cavalli e degli elementi in commozione, come aria, mare ec. — 3. Si usa anche in buon senso, come mosso da buono o pietoso affetto.]

[**FREMITORE.** *Fre-mi-tó-re.* Verb. m. Che freme. Lat. *fremens*.]

FREMITRICE. *Fre-mi-tri-ce.* Verb. fem. Che freme, che romoreggia. [Lat. *fremens*.]

FRENAJO. *Fre-nà-jo.* Add. e Sm. Artefice che fa i freni. [Lat. *fraenorum artifex*.]

FRENARE. *Fre-nà-re.* Att. Mettere il freno. [V. *Imbrigliare*. Lat. *fraenare*. V. *Freno*.] — 2. Per raffrenare, rattenere, detto dall'effetto che fa il freno a' cavalli. [Lat. *cohibere, regere*.]

FRENATO. *Fre-nà-to.* Add. m. da Frenare. [Lat. *fraenatus*.]

FRENELLA. *Fre-nèl-la.* Sf. Ferro piegato, che si metta in bocca a' cavalli per far loro scaricare la testa. — 2. È anche spezie di panno lano bianco, lino e morbido volgarmente fanella.

FRENELLO. *Fre-nèl-lo.* Sm. Ordigno di ferro o cuojo, composto d'uno o più cerchi, nel quale messo il muso dell'animale, gli si vieta il mordere. [Altrimenti museruola, musoliera. Lat. *orea*.] — 2. Per una spezie d'ornamento da donne, come dire un monile. [Lat. *torques, monile*.] — 3. Per lo Scilinguagnolo. V. — 4. In marineria dicesi quella campanella fatta di un pezzo di cavo, con cui si stabilisce il remo allo scalmo.

FRENESIA. *Fre-ne-si-a.* Sf. V. G. T. med. S'intende con questo vocabolo un delirio continuato e furioso; accompagnato da febbre acuta e veglia, prodotto da infiammazione del cervello, o delle sue membrane; ma s' usa talora in sentim. più largo. [Lat. *deliramentum, phrenesin*, dal gr. *phrenitis* mentis delirium: o questo da *phren, enos* mente.] — 2. Per umore o pensiero fantastico.

FRENETICAMENTO. *Fre-ne-ti-ca-mén-to.* Sm. Frenesia, atto di frenetico, Farneticamento. V.

FRENETICANTE. *Fre-ne-ti-càn-te.* Part. di Freneticare. Che frenetica. [Lat. *delirus, phreneticus*.]

FRENETICARE. *Fre-ne-ti-cà-re.* N. ass. Delirare, Farneticare. V.

FRENETICHEZZA. *Fre-ne-ti-chéz-za.* Sf. Voce poco usata, Frenesia, Farneticamento. V.

[**FRENETICO.** *Fre-nè-ti-co.* Sm. Lo stesso che Farnetico sost. che V.]

FRENETICO. *Fre-nè-ti-co.* Add. m. Lo stesso che Farnetico, cioè Infermo di frenesia; e semplicemente pazzo delirante. Gr. *phreneticos*.

FRENICO. *Frè-ni-co.* Add. m. V. G. T. anat. Nome di due arterie del tronco discendente, che si distribuiscono nel diaframma e nel pericardio, e di due tronchi della vena cava, che anch' essi penetrano nel diaframma. [Dal gr. *phrenes* diaframma.]

FRENITIDE. *Fre-nì-ti-de.* Sf. V. G. T. med. Malattia febbrile, acuta, infiammatoria, con delirio furioso, [spezie di alienazione mentale, che attacca il cervello. Gli antichi v' intendevano l' infiammazione del diaframma, la quale portasse la pazzia. Lat. *phrenitis*, da *phren* mente, o da *phrenes* diaframma.]

FRENO. *Fré-no.* Sm. Strumento di ferro, che si mette in bocca al cavallo, appiccato alle redini, per reggerlo e maneggiarlo, o guidarlo a suo senno; altrimenti detto morso. [Lat. *fraenum*. *Fraenare* e *fraenum* vengono, dal gr. *phrenoo* insegno, ammonisco, castigo.] — 2. E figurat. Governo, ritegno. — 3. Mettere o porre a freno, vale Raffrenare, ritenere. [Lat. *fraenare, cohibere*.] — 4. Tenere a freno o in freno, vale Raffrenare. — 5. Dar balia, lasciar di contenere. [Lat. *laxare habenas*.] — 6. E figuratam. Governare. [Lat. *regere*.] — 7. Rodere il freno vale Aver pazienza per forza; tolta la metaf. dai cavalli, i quali, non potendo guadagnare il freno, in quella vece il mordono, come se lo potessero, rodendo, consumare. — 8. Raccogliere il freno vale Tirar la briglia. [Lat. *cohibere habenas*.]

[**FRENOLOGIA.** *Fre-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. La dottrina di Gall., [o sia la dottrina del cervello e del cranio considerati in ordine a' fenomeni intellettuali e morali. V. *Cranioscopia*. Lat. *phrenologia*, da *phren* mente, e *logos* discorso. — 2. E Frenologi, diconsi i seguaci di un tal sistema.]

FREQUENTANTE. *Fre-quen-tàn-te.* Part. di Frequentare. Che frequenta; spesseggiante.

FREQUENTARE. *Fre-quen-tà-re.* Att. Spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni, o ai medesimi luoghi. [Lat. *frequentare*. V. *Frequenza*. — 2. Per sollecitare. — 3. Neut. pass. Impiegarsi con frequenza, usarsi spesso.

FREQUENTATISSIMO. *Fre-quen-ta-tìs-si-mo.* Superl. di Frequentato.

FREQUENTATIVO. *Fre-quen-ta-tì-vo.* Add. m. Che indica frequentazione; e presso i grammatici particolarmente detto de' verbi che ripetono l'azione di altri verbi da cui derivano.

FREQUENTATO. *Fre-quen-tà-to* Add. m. da Frequentare; [si unisce a luogo, dove capita o passa molta brigata. [Lat. *locus frequens, celeber*.] — 2. Per usato frequentemente.

FREQUENTATORE. *Fre-quen-ta-tó-re.* Verb. m. Chi frequenta.

FREQUENTAZIONE. *Fre-quen-ta-zió-ne.* Sf. Il frequentare. [Lat. *frequentatio*.] — 2. Per una figura rettorica che s'usa, quando le cose sparse in tutta l'orazione si raccolgono in un luogo, perchè il parlamento sia più grave, punga più, ed accusi più gagliardamente.

FREQUENTE. *Fre-quèn-te.* Add. com. [Ch'è fatto o accade frequentemente, spesso. Lat. *frequens*.] — 2. Per abbondante, numeroso, popolato. [Lat. *frequens*.]

FREQUENTEMENTE. *Fre-quen-te-men-te.* Avv. Con frequenza. [Lat. *frequenter, crebro*.]

FREQUENTISSIMAMENTE. *Fre-quen-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Frequentemente. [Lat. *frequentissime*.]

FREQUENTISSIMO. *Fre-quen-tìs-si-mo.* Superl. di Frequente. [Lat. *frequentissimus*.]

FREQUENZA. *Fre-quèn-za.* Sf. V. L. Il frequentare. [Lat. *frequentia*, che par di origine celtica: poichè in gall. *freacar* vale frequenza, *freacair* pratica, uso: e più altre voci si hanno della stessa famiglia.] — 2. Per concorso, moltitudine. [Lat. *frequentia*.]

FRESCAMENTE. *Fre-sca-mén-te.* Avv. Con freschezza; e per metaf. Novellamente, poco fa; e in questa voce la metafora ha occupato il luogo del proprio. [Lat. *nuper, recens*.]

FRESCANTE. *Fre-scan-te.* Add. e sost. com. Pittore che dipinge a fresco.

FRESCHETTO. *Fre-schet-to.* Add. m. Dim. di fresco [Lat. *frigidulus*.]

FRESCHEZZA. *Fre-schéz-za.* Sf. astr. di fresco. Freddo temperato e piacevole, che conforta: fresco, frescura. [Lat. *frigiditas*.] — 2 Per aria fresca. [Lat. *Juppiter frigidus*.] — 3. Fig. Per lo rigoglio della gioventù. [Lat. *vigor*.] — 4. Per astratto di fresco, contrario di stantio [Lat. *recens*.] — 5. Dicesi da' pittori del colore, e specialmente della carnagione, che ha tutta la bellezza delle carni fresche e vive; e del colorito, le cui tinte, sono vivaci quanto l'oggetto naturale medesimo. — 6. Per l'esser nuovo, o lavorato di poco tempo. [Lat. *nuperus, novus*.]

FRESCHISSIMO. *Fre-schìs-si-mo.* Superl di fresco. [Lat. *frigidissimus*.]

FRESCO. *Fré-sco.* Sost. m. Freddo temperato e piacevole, e che conforta. [Lat. *frigus mitissimum*.] — 2. Per freschezza di cosa recente. — 3. [Pitt. Pittura fatta a fresco, cioè sull'intonaco non rasciutto. V. *Affresco*. — 4. Onde dipingere a fresco, lavoro a fresco, o simile vale il dipingere o la dipintura sull'intonaco non rasciutto.

FRESCO. *Fré-sco.* Add. m. Che ha in sè freschezza, di natura, o qualità fresca. [V. *Freddo*. Lat. *aliquanto frigidus, frigidiusculus*. Secondo i più, questa voce

vien dal lat. *frigesco* io mi raffreddo, onde i Napolitani trasser *frisco*, ed i Toscani fresco. Si può dubitarne, se si considera che il ted. *frisch*, l'antico sass: *frose*, onde l'ingl. *fresh*, il brett. *fresk* vagliono pur fresco: ed in gall. *fuaraich* refrigerare, e *fuaraichte* refrigerato.] — 2. Per contrario di stantie. [Lat. *recens*. La metafora è presa dalle fronde, dalle frutta, dall'acqua ec. che appena tolte dall'albero, dal fonte ec. muovono una mite sensazione di fresco, di poi si riscaldano. Così formato il tropo, si è slargato ancora alle cose, che appena fatte son calde, di poi si raffreddano: per esemplo il pane.] — 3. Per contrario di passo, e secco. [Lat. *recens*.] — 4. Per nuove, novelle, di poco tempo. [Lat. *recens*, *nuperus*.] — 5. Per rigoglioso, di buona cera. [Lat. *vegetus*.] — 6. Per non affaticato. [Lat. *vividus*.] — 7. Pane fresco, vale cotto da pochissimo tempo. — 8. Di fresco, posto avverbialm. vale Novellamente, nuovamente, poco avanti, poco fa. [Lat. *nuper*.] — 9. Io sto fresco, tu stai fresco, e simili, maniere ironiche che valgono quanto questa altra, io, tu ec. sto, o stai pur ben concio! e significano io o tu sono, e sei pur condotto a mal partito, e simile. — 10. Acqua fresca. T. de' salinari. Quell'acqua non ben concotta, che si manda a' diversi vasi, perchè vi si stagioni, finchè sia atta a passare nelle saline — 11. Presso i pittori è un bell'attributo del buon colorito; e chiamasi colorito fresco, quello che fatto con grand'imitazione del vero, ha congiunta una certa apparente facilità, e una tal pulitezza, che le tinte nell'esser poste (com'essi dicono) a' luoghi loro, l'una non ha punto imbrattata l'altra.

FRESCOCCIO. *Fre-scò-cio*. Add. m. accr. di Fresco, nel sig. di vegeto, di buona cera. [Lat. *floridus*, *vegetus*.]

FRESCOLINO. *Fre-sco-li-no*. Sm. Leggier frescura dell'aria.

FRESCOSO. *Fre-scó-so*. Add. m. Voce poco usata. Fresco, di buona cera. [Lat. *florens*, *virens*.] — 2. Vale anche fresco, che reca frescura. [Lat. *frigefaciens*.]

FRESCOZZO. *Fre-scòz-zo*. Add. m. accr. di fresco, lo stesso che Frescoccio.

FRESCURA. *Fre-scù-ra*. Sf. Fresco sust. ma s'avvicina un po' più al freddo; ed è quel freddo, ch'è piacevole a differenza del freddo che reca noja.

FRETO. *Frè-to*. Sm. e nel numero del più le *Freta*. Sf. V. L. Lo stesso che mare. [Lat. *fretum*, dal gall. *fraidh*, lo stesso che *fraigh* che qualche volta si trova in senso di mare.] 2. Oggidì si schiferebbe anche in rima, come sembra che n cagion di esso l'usasse il Boccaccio.

FRETTA. *Frét-ta*. Sf. Desiderio d'avacciare, di spedire, o di far checchessia prestamente; sollecitudine, prestezza. [Lat. *festinatio*, *properatio*. V. *Affrettare*.] — 2. In fretta, e a fretta, posti avverbialm. vagliono con gran prestezza, frettolosamente. [Lat. *celeriter*.] — 3. Figuratam. per facilmente. [Lat. *facile*. — 4. Non in fretta. Lat. *vix*, *aegre*.]

FRETTARE. *Fret-tà-re*. N. ass. T. di mar. Ripulire la parte immersa e carena di un bastimento con le frettazze.

FRETTAZZA. *Fret-taz-za*. Sf. T. di mar. Sorta di scopa grande, che serve a nettare per di fuori la parte del bastimento che sta immersa nell'acqua. [Da *frictum* partic. di *frico* io frego.]

FRETTERIA. *Fret-te-rì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Fretta*.

FRETTEVOLE. *Fret-té-vo-le*. Add. com. V. A. [V. e di' *Frettoloso*, *Frezzoloso*.]

FRETTOLOSAMENTE. *Fret-to-lo-sa-mén-te*. Avverb. Con fretta, in fretta. [Lat. *festinanter*.]

FRETTOLOSISSIMAMENTE. *Fret-to-lo-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di frettolosamente. [Lat. *celerrime*.]

FRETTOLOSISSIMO. *Fret-to-lo-sis-si-mo*. Superl. di frettoloso. [Lat. *celerrimus*.]

FRETTOLOSO. *Fret-to-lò-so*. Add. m. Che ha gran fretta, che opera frettolosamente. [Lat. *properus*, *celer*.]

FRETTOSO. *Fret-tó-so*. Add. m. sinc. di Frettoloso che V. e di'.

FREZZOLOSO. *Frez-zo-ló-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Frettoloso*.

FRIABILE. *Fri-à-bi-le*. Add. com. Aggiunto di que' corpi, il complesso delle cui parti, colla sola attrizione e confricazione delle dita, e di altra leggiera potenza si scioglie, siccome il pane, le aride foglie, o simili. [Lat. *friabilis*, da *frio* lo sminuzzo. In ebr. *pur*, o come i Rabbini dicono, *fur* triturare. In ar. *fyrq* pars separata rei.]

FRIABILITÀ. *Fri-a-bi-li-tà*. Sf. T. scientifico. Qualità di ciò che è friabile, [proprietà di taluni corpi di ridursi in polve grossolana, cedendo facilmente all'azione di potenza anche leggiera.

FRICASSEA. *Fri-cas-sè-a*. Sf. Sorta di vivanda fatta di cose minuzzate e cotte nella padella. [V. *Fracassare* in senso di rompere.]

FRIERE. *Friè-re*. Add. e Sm. (Frate professo. [Lat. *monachus*, Ingl. *friar*, onde par tolta la voce, Franc. *frère* ec.] — 2. Uomo d'ordine, e religion militare; oggidì dicesi commendatore; [In gr. *phruros* vale anche Custode, soldato, e spezialmente soldato di guarnigione.]

FRIGGERE. *Frig-ge-re*. Att. anom. Cuocere checchessia in padella con olio, lardo e simili. [Lat. *frigere*, Gr. *phrygin*, Brett. *frita*, Ingl. to *fry*. Franc. *frire*, Provenz. *fregir* ec.: delle quali voci, è prima origine l'onomatopea.] — 2. E n. assol. vale ribollire, cominciare a bollire dell'olio, o altri liquidi simili. — 3. E per simil. vale Ardere, arrostire. [Lat. *urere*.] — 4. Per affliggere è disusato. — 5. Friggere, si trova anche detto per un certo rammaricarsi che fanno i fanciulli, desiderando checchessia, e sentendosi male; e si dice anche di persone cagionose, e che sieno inferme ec. Oggi è poco usato. — 6. Aver fritto, vale Essere rovinato, perduto; modo basso. [Lat. *actum esse*.] — 7. Presso de' tintori, dicesi che il vagello frigge, quando nel nascere o sia venir a colore si senta un certo romore, come di cosa che cominci a bollire.

FRIGGIO. *Frig-gi-o*. Sm. Strepito, e resistenza, che fa un liquido al fuoco nel friggere. — 2. E per traslato si dice di stridore, o romor consimile.

FRIGIDARIO. *Fri-gi-dà-rio*. Sm. V. L. T. de' filologi. Bagno di acqua fredda, secondo alcuni: secondo altri, stanza [dei bagni freddi nelle antiche terme], dove trattenevansi coloro, che erano usciti da bagni, per avvezzarsi all'aria aperta. [Lat. *frigidarium*.]

FRIGIDATO. *Fri-gi-dà-to*. Add. m. V. A. Raffreddato, che V. e di'.

FRIGIDEZZA. *Fri-gi-déz-za*. Sf. astr. di frigido, Freddezza. [Lat. *frigiditas*.] — 2. Per qualità di ciò ch'è frigido, e metaforic. detto di ciò che induce nel male. — 3. Per quella indisposizione, che si piglia per lo stare ne' luoghi umidi e freddi. — 4. [E presso gli ant. medici dicesi la qualità frigida, cioè inerte, pigra, torpida, se parlasi del corpo animale: se di veleni o rimedii, la qualità che induce torpidezza, debolezza ec.]

FRIGIDISSIMO. *Fri-gi-dìs-si-mo*. Superl. di frigido. [Lat. *frigidissimus*.]

FRIGIDITÀ. *Fri-gi-di-tà*. Sf. Natura, o qualità di ciò ch'è frigido, freddezza, frigidezza. [Lat. *frigiditas*.] — 2. Per met. lo stesso che Freddezza. — 3. Per impotenza o impedimento dell'atto carnale.

FRIGIDO. *Fri-gi-do*. Add. m. Freddo, di qualità fredda. [Lat. *frigidus*.] — 2. Per impotente al coito. — 3. Dicesi da' georgofili quel terreno che per soverchia umidità, non è capace di dar buon frutto.

FRIGIONE. *Fri-gió-ne*. Add. e Sm. Sorta di cavallo con certe barbette a' piedi.

FRIGIONI. *Fri-gió-ni*. Add. e Sm. pl. V. G. T. stor. Si chiamavano così degli artefici, le cui arti consistevano nel rappresentare sopra la tela coll'ago ogni sorta di figure, e sopra tutto d'uccelli colla varietà dei colori delle loro penne. [Lat. *phrygio*. V. *Fregio*.]

FRIGNA, e FREGNA. *Frì-gna*. Sf. Natura della femmina. Voce che le oneste persone schivano. [Lat. *cunnus*. Non da *fregi* io ruppi, ma dall'ar. *ferg* vulva, pudenda tum maris, tum foeminae. In gall. *fearachas* membrum virile.

FRIGNUCCIO. *Fri-gnùc-cio*. Sm. [Voce che fa la figura di sost. nella frase andar cercando o cercar di frignuccio, per andar incontro ai pericoli. V. *Infrignare*.]

FRIGORIFICO. *Fri-go-ri-fi-co*. Add. m. Che cagiona freddo, (più comun. frigorifero. [Lat. *frigus inducens*. Viene da *frigus* freddo, e *facio* io fo.]

FRINFINO. *Frin-fi-no*. Add. e Sm. V. A. Giovane vanarello, [fintino, gerbola. V. [Se non è voce inventata a capriccio, può esser venuta dal ted. *verfeinern* che si pronunzia *ferfainern* raffinare, ripulire, e può significare, raffinato, allindato fino all'eccesso.]

FRINGUELLO, o il PINCIONE. *Fringuel-lo*. Sm. T. di st. nat. *Fringilla coelebs* Linn. Uccello che ha le ali e la coda nera, con macchie e strisce bianche; ed il principal colore del corpo è bajo fosco. [Si trova pur detto in lat. *frigilla*, nome datogli, dice il Littleton, da *frigus* freddo: poichè nel freddo prospera e canta.]

FRISATO. *Fri-sà-to*. Sm. Ar. Mes. Spezie di pannina dozzinale vergata a liste, che oggi è fuor d'uso. [Dallo spagn. *frisado*, che vale il medesimo.]

FRISCELLO. *Fri-scèl-lo*. Sm. Fior di farina, che vola nel macinare, che è amaro, e piglia l'amarezza nello stare appiccato alle mura del molino che sempre sono umide. Si adopera per lo più a far pasta da impastare e congiugnere le cose insieme; oggi fuscello. [Lat. *pollis*. [Par voce tratta con alterazione da *fiorellino*, quasi piccol fiore, fior minuto di farina.]

FRISETTO. *Fri-sét-to*. Sm. Ar. Mes. Seta sceltissima, di cui si fabbricano zendadi.

[Forse così detto dall' ingl. *first* primo, cioè di prima qualità.]

FRISO. *Frì-so.* Sm. T. di mar. Quel pezzo che si mette in giro nelle parti superiori de' bastimenti piccoli da remi, sopra il quale piegano le forcole per appoggio de' remi.

FRISONE. *Fri-sò-ne.* Sm. T. di zool. Uccello di becco assai grosso, e poco men grande del tordo (V. *Frosone.*)

FRITILLARIA. *Fri-til-là-ria.* Sf. V. G. T. bot. *Fritillaria* Linn. Pianta che ha il bulbo bianco, schiacciato; lo stelo diritto, sottile, semplice, alto un palmo; le foglie lineari appuntate, alterne, amplessicauli a metà, appannate; il fiore per lo più unico, terminante, pendente, macchiato a scacchi di pavonazzo. [Dal lat. *fritillus* tavoliere a scacchi.]

FRITTA. *Frit-ta.* Sf. Ar. Mes. I vetrai chiamano fritta una loro mescolanza fatta con tarso pesto, e con sale di polverino, calcinata nella calcara per farne vetro. (Dal gr. *phyrtos* mescolato.)

FRITTATA. *Frit-tà-ta.* Sf. Vivanda d'uova dibattute, e stemperate talora con acqua, fritta nella padella, altrimenti detta pesceduovo. [Lat. *ova frixa*, in gr. *oa frieto.*]

FRITTATINA. *Frit-ta-ti-na.* Sf. Dim. di frittata.

FRITTATONE. *Frit-ta-tó-ne.* Sm. Accresc. di frittata; frittata grande.—2. (Dicesi per ischerzo e per simil. del disco della Luna.)

FRITTELLA. *Frit-tèl-la.* Sf. Vivanda di pasta quasi liquida con erbe o mela, fritta nella padella con olio. (Lat. *artolaganus*, Gr. *artologanon*, da *artos* pane e *laganon* placenta.) - 2. E in modo basso, vale anche macchia in su i panni, o vestiti. (Lat. *macula, menda.*) — 3. Si dice anche talora ad uomo leggieri, e di poco giudizio; ma è modo basso. — 4. È anche il nome volgare del fico d'India nostrale.

FRITTELLETTA. *Frit-tel-lét-ta.* Sf. Dim. di frittella.

FRITTELLINA. *Frit-tel-li-na.* Sf. Dim. di frittelle, Frittelletta.

FRITTELLUZZA. *Frit-tel-lùz-za.* Sf. lo stesso che Frittellina.

FRITTO. *Frit-to.* Add. m. da Friggere [Lat. *frixus, frictus.*] — 2. Per metaf. Morto e riboito. (Lat. *mortuus*, od *incitas redactus.*]

FRITTUME. *Frit-tù-me.* Sm. Cose fritte, o da friggere, il friggere. (Lat. *res frictae.*)

FRITTURA. *Frit-tu-ra.* Sf. L'atto e la maniera del friggere. (V. *Frittume.*) — 2. Per frittume. — 3. Per pesce piccolo che si frigge. — 4. Per sottigliumi di carnaggi, come cervella, granelli o simili, soliti a friggersi.

FRIVOLE. *Fri-vo-le.* Add. m. V. A. (V. e di' *Frivolo.*

FRIVOLEZZA. *Fri-vo-léz-za.* Sf. Qualità o carattere di ciò che è frivolo. (Lat. *levitas.*)

FRIVOLISSIMO. *Fri-vo-lis-si-mo.* Superl. di frivolo. (Lat. *levissimus.*]

FRIVOLO. *Frì-vo-lo.* Add. m. Debole, di poca importanza, da nulla, di niun valore. (Lat. *levis, frivolus*, che, i più cavano dal gr. *phlyaria* ciance, baje, inezie. Isidoro da *frivola* vasi rotti.]

FRIZZAMENTO. *Friz-za-men-to.* Sm. Il frizzare, frizzo. (Lat. *punctio, adustio.*]

FRIZZANTE. *Friz-zàn-te.* Part. di Frizzare. (Lat. *urens, urcians.*)— 2. Si dice al vino, quando, nel berlo, si fa sentire in maniera, che ei par che punga. — 3. È anche aggiunto di concetto arguto e grazioso, e che muova. (Lat. *vivax, efficax.*)

FRIZZARE. *Friz-zà-re.* N. ass. prop. Si dice di quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosive poste sugli scalfitti, o le percosse delle scope, o cose simili. (Detto così, secondo alcuni, perchè le particelle di que' corpi acri e mordaci sembra, che a guisa di frecce feriscano e pungano. Per altro il ted. *fressen* vale appunto consumare, corrodere. In pers. *fersa* fricans, terens, deleos. V. *Frizzore.*) — 2. Si dice del pugnere e mordere che fa il vino piccante nel berlo. (Lat. *mordere, urere.* — 3. E dello strider nell'acqua del ferro arroventato. In gr. *phlyzo* io bollo, io son fervido. In pers. *firaz* accende, inflamma. Ma la voce sembra imitativa.) — 4. Si dice dell' essere destro, ingegnoso, spiritoso. (Lat. *ingenii dexteritate pollere.* in ar. *firaset* ingenii perspicacitas, sagacitas. In pers. *fera* sapiens, doctus. Dicesi ancora *ferzan, ferzāno* e *fersin.*]

FRIZZO. *Friz-zo.* Sm. Il frizzare. — 2. Per concetto arguto e grazioso, e talvolta piccante. (Lat. *sales.*)

FRIZZORE. *Friz-zó-re.* Sm. Frizzo, bruciore. V.

FRODA. *Frò-da.* Sf. (V. A. V. e di' *Frode.*)

FRODAMENTO. *Fro-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Frode. V.

FRODARE. *Fro-dà-re.* Att. Nascondere, celare il vero; (Trarre alcuno in errore per via di mendacii, rigiri, occultamento della verità, onde nuocere a lui o ad altri.) Ingannare, far fraude, rubar con fraude. (Lat. *fraudare.* — 2. Dissimulare V.) — 3. Per defraudare, privare altrui d'una cosa promessa o sperata. — 4. Frodare si dire anche delle lettere e delle parole che nel favellare si lasciano. V. *Fognare*, *Elidere.* — 5. [E neut. pass. nel primo sign.]

FRODATO. *Fro-dà-to.* Add. m. da frodare (Lat. *fraudatus.*)

FRODATORE. *Fro-da-tó-re.* Verb. m. Che froda. (Lat. *fraudator.*)

FRODE. *Frò-de.* Sf. ed all'ant. Froda. (Rigiro, mendacio, dissimulazione diretta a trarre alcuno in errore, per nuocere a lui stesso o ad altri. Truffa, baratteria. Lat. *fraus*, *fraudis.* In pers. *firud* fallens, decipiens, *firiden* illudere.)

FRODO. *Frò-do.* Sm. Lo stesso che Frode. — 2. Fare frodo, vale il celare alcuna cosa a' gabellieri per non pagare gabella; e la cosa stessa celata. (Lat. *frodare.*) — 3. Corre, o acchiappare, o simili, in frodo, vale Trovare uno in errore o in falso. (Lat. *in fraudem intercipere.*)

FRODOLENTE. *Fro-do-lèn-te.* Add. com. lo stesso che Fraudolento. Pien di frode, fraudolente. (Lat. *dolosus*, *fraudulentus.*]

FRODOLENTEMENTE. *Fro-do-len-te-mén-te.* Avverb. Con frodolenza. (Lat. *dolose, fraudulenter.*)

FRODOLENTISSIMO. *Fro-do-len-tis-si-mo.* Superl. di Frodolento. (Lat. *dolosissimus.*)

FRODOLENTO. *Fro-do-lèn-to.* Add. m. Lo stesso che fraudolento che V.

FRODOLENZA. *Fro-do-lèn-za.* Add. m. V. A. Fraudolenza V.

FRODOSO. *Fro-dó-so.* Add. m. lo stesso che Frodolente, pien di frode. Voce poco usata.

FROGE. *Frò-ge.* Sf. pl. [Falde laterali, con le quali termina il naso nella specie umana; ma] propriamente dicesi de' cavalli. (Dal gall. ed irland. *fraigh* lembo, estremità, falda.]

FROLDO. *Fròl-do.* Sm. T. idraulico. Soggrottatura, che anche si dice ripa a picco.

FROLLAMENTO. *Frol-la-mén-to.* Sm. Il Frollare.

FROLLARE. *Frol-là-re.* Att. Far divenir frollo, ammollire il tiglio [e dicesi della carne da mangiare. — 2. N. pass. divenir frollo.]

FROLLATO. *Frol-là-to.* Add. m. Da Frollare.

FROLLATURA. *Frol-la-tu-ra.* Sf. Frollamento, il frollare.

FROLLO. *Fròl-lo.* Add. m. Aggiunto di carne da mangiare, che abbia ammollito il tiglio, e sia divenuta tenera; contrario di tiglioso. (Dal franc. *frèle*, in ingl. *frail* fragile, debole. Sospettò il Muratori che da *ferula* aferza gli antichi avesser fatto *ferulare* per battere, ed indi *frollare* per ammollire: poichè i cuochi batton la carne per ammollirla. In ungher. *forralas* il cuocere.) — 2. E figurat. Indebolito, spossato.

FROMBA. *Fròm-ba.* Sf. lo stesso che Frombola. V. (Lat. *funda.*)

FROMBATORE. *From-ba-tó-re.* Sm. Fromboliere, chi scaglia sassi con la fromba. Lat. *funditor.*)

FROMBO. *Fróm-bo.* Sm. Strepito, fragore. (Lat. *strepitus*, *rumor.* È voce imitativa del romore: e tal è pure il *fromm* de' Brettoni, che esprime lo strepito di una pietra scagliata con la fionda, ed il *forum* de' Gallesi strepito, romore.]

FROMBOLA. *Fróm-bo-la.* Sf. Scaglia; strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è una piccola rete fatta a mandorla, dove si mette il sasso per iscagliare, il quale anche esso si chiama frombola: forse così detto, secondo alcuni, da quel frombo che e' fa, quando egli è in aria; il che si dice in brett. *fromma*, e da noi frullare. Altri da *romba* o *rombola.* V.) — 2. Per sasso di diverse figure bistonde, portato da fiume. (Così detto, perchè la sua figura si avvicina a quella di un rombo solido.]

FROMBOLATORE. *From-bo-la-tó-re* Add. e Sm. Lo stesso che Fromboliere, fonditore.

FROMBOLIERE. *From-bo-liè-re.* Add. e Sm. Chi scaglia sassi colla frombola. (Lat. *funditor.*)

FRONDA *Frón-da.* Sf. pl. [fronde, secondo l'origine lat. ramoscello o virgulto con foglie, preso anche per] Foglia. (Lat. *frons, frondis*, che gli etimologisti Latini soglion trarre *a ferendo*, cioè dal portare: poichè i rami portano le fronde, e le fronde portan ombra. In gall. *feuran*, in irland. *feoran* il verde, da *feur* erba.) — 2. Per met. piccola parte di checchessia. (Lat. *frustum.*) — 3. Dicesi anche da' botanici quel tronco proprio delle felici, il quale cresce a guisa di una foglia, sulla quale è situata la fruttificazione.

(**FRONDE.** *Frón-de.* Sf. pl. frondi, lo stesso che Fronda V.)

FRONDEGGIANTE. *Fron-deg-gian-te.* Part. di frondeggiare. Coperto di frondi, che produce molte frondi. — 2. [In forza di add. coperto di frondi.]

FRONDEGGIARE. *Fron-deg-già-re.* N. ass. [Pompeggiare per lusso di frondi.] Frondire; produrre, e far frondi.

FRONDETTA. *Fron-dét-ta.* Sf. Dim. di fronda. [Lat. *foliolum.*]

FRONDIFERO. *Fron-dì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che genera, e produce frondi. [Lat. *frondifer.*]

FRONDIRE. *Fron-dì-re.* N. ass. Voce poco usata. Prodorre o far fronde.

FRONDITO. *Fron-dì-to.* Add. m. Voce poco usata da frondire. Pien di fronde.

FRONDOSO. *Fron-dó-so.* Add. m. Che ha fronde. [Lat. *frondosus.*]

FRONDURA. *Fron-du-ra.* Sf. Voce poco usata. Moltitudine di frondi. [Lat. *frondes.*]

FRONDUTO. *Fron-du-to.* Add. m. Voce poco usata. Pien di fronde; fronzuto. [Lat. *frondosus.*]

FRONTALE. *Fron-tà-le.* Sm. Ornamento che si mette sopra la fronte, e armadura della fronte. [Lat. *frontale.*] — 2. Per paliotto da altare è V. A. — 3. Presso i brigliai, cavallerizzi, ec., dicesi quella parte della briglia che è sotto gli orecchi del cavallo, e passa per la fronte, e per esso passa la testiera e sguancia, e il soggolo. — 4. [Milit. fronte di fortificazione. — 5. In farmacia Topico che si applica sopra la fronte.]

FRONTALE. *Fron-ta-le.* Add. com. Appartenente alla fronte, [relativo alla fronte, come arteria frontale, protuberanze frontali, osso frontale ec. Lat. ad *frontem pertinens.*]

FRONTALETTO. *Fron-ta-lét-to.* Sm. dim. di Frontale. Ornamento che si mette ai fanciulli intorno alla fronte [più comun. Cercine V.]

FRONTE. *Frón-te.* Sost. com. Parte anteriore della faccia sopra le ciglia. [Lat. *frons, frontis*, che lo Scravelio deduce dal gr. *phrontis* pensiero, cura, sollecitudine; poichè la fronte o corrugata o spianata, o posta in altre attitudini indica lo stato dell'animo pensante. In gall. *fron* significa naso.] — 2. Per tutto il volto. — 3. Per tutto il capo. [Lat. *caput.*] — 4. Per la parte davanti di checchessia. [Lat. *frons.*] — 5. Per fidanza, coraggio. [Lat. *audentia, virtus.* In gall. *foranta* risoluto, *foirinn* forza, *feartan* plur. di *feart* virtù, *feartas* condotta virile, da *fear* uomo.] — 6. Sfacciataggine. [Lat. *impudentia.* In gall. *foirn* essere arrogante, *foirneanto* arrogante, *foranta* presuntuoso.] — 7. Dicesi fronte invetriata, incallita, l'uomo sfrontato, senza vergogna. [Lat. *impudens frons*, ovvero *os.*] — 8. Alla fronte, a fronte, da fronte, posti avv., valgono a rincontro, a dirimpetto. — 9. Andare di fronte, in marineria, vale in una squadra, o armata navale marciare con tutte le navi poste con le prue nella stessa linea, e di fianco l'una all'altra.

FRONTEGGIARE. *Fron-teg-già-re.* Att. Andare, stare, essere a fronte o su' confini. [Lat. *hosti adverti, contra hostem stare.* — 2. Trovasi n. ass.]

FRONTEGGIATO. *Fron-teg-già-to.* Add. m. da Fronteggiare.

FRONTESPICIO, e FRONTESPIZIO. *Fron-te-spì-ci-o.* Sm. V. *Frontispicio.*

FRONTICINA. *Fron-ti-ci-na.* Sf. Dim. di fronte. Fronte piccola, [di bambolo. Lat. *parva frons.*]

FRONTIERA. *Fron-tiè-ra.* Sf. Luogo nei confini di alcun dominio, a fronte d'altro stato. [Lat. *frons, propugnaculum.*] — 2. Per fila e prima parte dell'esercito; ma oggi è modo poco usato. [Lat. *prima frons, acies.*] — 3. Per facciata [anche antiquato Lat. *frons.*]

FRONTIERO. *Fron-tiè-ro.* Add. m. V. A. Sfrontato, ardito. [V. *Frontoso*, e fronte §. 5. e 6.]

FRONTISPICIO e FRONTISPIZIO. *Fron-ti-spì-ci-o.* Sm. Quel membro d'architettura fatto in forma di arco, o coll'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte o sopra a porte e a finestre, e simili, per difenderle dall'acqua piovana. [Lat. *fastigium.* Da *frons, frontis* fronte, ed *aspicio* io riguardo.] — 2. E per la prima faccia del libro, ove ne sia scritto il titolo. — 3. [Principio. Lat. *initium.*]

FRONTISTA. *Fron-ti-sta.* Add. e s. com. T. de' legali, idraulici, ec. Colui che ha possessioni lungo un fiume.

FRONTONE. *Fron-tó-ne.* Sm. [Accr. di fronte, gran fronte. — 2. Ar. Mes.] Pietra di ferro, o simile, che mettesi ne' cammini per rimandare il calore, e per riparo del muro dall'attività del fuoco. — 3. In marineria Frontone o Sola è un pezzo di legno intagliato, che si eigne superiormente a' castelli in tutta la loro larghezza. — 4. Frontoni diconsi quegli appoggi di balaustrate, che ricingono il castello di prua o poppa.

FRONTOSO. *Fron-to-so.* Add m. V. A. Sfrontato, ardito. [Lat. *audax.* V. *Fronte* §. 5.

FRONZIRE. *Fron-zì-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Frondire V.

FRONZUTO. *Fron-zù-to.* Add. m. Che ha fronde, frondeggiante. [Lat. *frondosus.*] — 2. Vale anche folto, ombroso per molti alberi frondosi.

FROSONE, e FRUSONE. *Fro-só-ne.* Sm. T. di st. nat. *Loxia coccothroustes* Linn. Uccello che ha il corpo rossiccio giallastro; la gola nera, e macchie bianche sulle ali. [Rompe col becco i noccioli delle ciriegie. Dicesi in ebr. *peres de paras* rompere. Anche in ar. *fars* segare, fendere. Il *p* e la *f* son lettere analoghe.]

FROTTA. *Fròt-ta.* Sf. Moltitudine di gente insieme, quantità. [Lat. *turba, grex.* Dall'ar. *ufurat* turba, confusio. In gall. *farradh* compagnia. Diversa è l'origine dell'ingl. *rout*, del ted. *rotte* ec. che pur significano truppa, frotta, e che vengono dal gall. *ruità*, in irland. *rioth* compagnia, banda, truppa.] — 2. Per turma, o squadra di soldati, ma è poco usato. [Lat. *agmen, turma.*] — 3. Per frottola, Canzone. Voce poco usata. [V. *Frottola.*]

FROTTOLA. *Fròt-to-la.* Sf. Canzone composta di versi di più maniere, ma di metro breve, per lo più in baja. [Dice il Redi che anticamente chiamavasi fratta; e che *le frotta* o *frottola sogliono per lo più parlare oscuro e con misterio.* Il Bembo aggiunge, che erano mescolanze di versi, sentenze e motteggi senza unità di soggetto. Quindi il Menagio trae la voce dal lat. *fartum* partic. di *farcio* lo empio: ed altri la traese dal gr. *phorytos* adunamento, congerie. Io altrove proposi l'ar. *ufuret confusio*, che vale anche turba. Più opportuno or mi sembra il gall. *frioial* parola, interpetrazione, i quali sensi posson dare a frotta o frottola il significato di parole che abbisognano di essere interpetrate. Pur V. i §. seguenti. — 2. Baja, ciancia. Lat. *nugae.* In turco *forta* nugae, blateratio. In ingl. *flirt* burla, ciancia improvvisa.] — 3. Per trovato non vero. [Lat. *fabula.* In ar. *firjat* figmentum, mendacium.]

FROTTOLARE. *Frot-to-là-re.* N. ass. Da frottola, far frottole. [Comporre frottole e favole. [Lat. *fabulas facere, fabulari.*] — 2. Per dir baje, burlare. [Lat. *jocari.*]

FROTTOLISSIMA. *Frot-to-lìs-sima.* Sf. Superl. di frottola. Voce concepita nel modo, che si è detto alla voce casissimo, e da non usarsi in altra maniera.

FRUCARE. *Fru-cà-re.* Att. Frugare, forse così detto per la rima. [V. e di' *Frugare.*]

FRUCIANDOLO. *Fru-ciàn-do-lo* Sm. Voce poco usata. Lo stesso che Frugone V.

FRUCONE. *Fru-có-ne.* Sm. V. A. lo stesso che Frugone, percossa.

FRUENTE. *Fru-èn-te.* Part. di Fruire. Che fruisce.

FRUGACCHIAMENTO. *Fru-gac-chia-mén-to.* Sm. Il Frugacchiare.

FRUGACCHIARE. *Fru-gac-chià-re.* Att. e n. ass. Frequentativo di frugare: ma il suo significato diminuisce. [V. *Frugolare.*]

FRUGALE. *Fru-gà-le.* Add. com. Parco, sobrio, e dicesi del vitto, e simili. [Lat. *frugalis, parcus*: e *frugalis* da *frux, frugis* biada ed ogni altro frutto della terra. Dinota dunque colui che si nutrisca di tali frutti, e si astiene da ogni altro cibo più ricercato. Sup. frugalissimo, Lat. *parcissimus.*]

FRUGALITÀ. *Fru-ga-li-tà.* Sf. Moderanza nel vivere, parcità. [Lat. *frugalitas, parsimonia.*]

FRUGALMENTE. *Fru-gal-mén-te.* Avv. Con frugalità; in modo frugale. [Lat. *parce.*]

FRUGARE. *Fru-gà-re.* Att. e n. ass. Cercarne con ansietà, e con bramosia. [Lat. *sollicitum esse ad aliquid, sollicite inquirere* [Dal ted. *fragen* ricercare, informarsi, investigare, darsi cura. In gall. *feornich* cercare, inquirere.] — 2. Andar tentando con bastone, o altro simile in luogo riposto. [Lat. *percontari, inquirere.*] — 3. Per stimolare, e spignere avanti, o incitando con parole, o leggermente percotendo di punta con bastone, o pungolo, o simili, propriamente gli asini, o simili bestie. [Lat. *urgere.* V. il §. 2. In gall. *brog* stimolare.] — 4. Assolutamente incitare. [Lat. *incitare.*] — 5. E detto della coscienza, vale Rimordere.

FRUGATA. *Fru-gà-ta.* Sf. L'atto del frugare.

FRUGATO. *Fru-gà-to.* Add. m. da Frugare; e per punto, rimorso.

FRUGATOJO. *Fru-ga-tó-jo.* Sm. Strumento da frugare; ed una specie di tenta.

FRUGATORE. *Fru-ga-tó-re.* Verb. m. Che fruga.

FRUGIFERO. *Fru-gì-fe-ro.* Add. m. comp. V. L. Che produce, e dona le biade; fruttifero. [Lat. *frugifer*, da *fruges fero* io porto le biade.]

FRUGILEGO. *Fru-gì-le-go.* Add. m. comp. V. L. Che raccoglie frutti: ed è per lo più aggiunto, che gli scrittori naturali danno agli uccelli, che si cibano di biade, detti anche frugivori. [Lat. *frugilegus*, da *fruges* biade, e *lego* io scelgo.]

FRUGIVORO. *Fru-gì-vo-ro.* Add. m. comp. V. L. Che si ciba solamente di biade, ed altri frutti della terra. [Lat. *frugivorus*, da *fruges voro* io divoro le biade.]

FRUGNUOLARE. *Fru-gnuo-là-re.* Att. e

neut. ass. Mettere il lume del frugnuolo davanti alla vista di uccella, pesce, o chicchessia per abbagliarlo, e anche l'andare alla caccia col frugnuolo. — 2. Per similit. si dice anche del fare lo stesso che si fa col frugnuolo, con lanterna, o altro lume ad uomo.

FRUGNUOLATORE. *Fru-gnuo-la-tó-re.* Verb. m. di Frugnuolare. Che frugnuola.

FRUGNUOLO. *Fru-gnuò-lo.* Sm. Spezie di lanterna o di fanale, che s' alluma in tempo di notte per uccellare, o per pescare; [la lanterna dicesi Testa o Botta. Lat. *laterna venatoria.* Da *fragare.*] — 2. Andare a frugnuolo, vale andare alla caccia col frugnuolo. — 3. Andare a frugnuolo figuratam. vale andare attorno di notte.

FRUGNUOLONE. *Fru-gnuo-lò-ne.* Sm. accr. Frugnuolo grande.

FRUGOLARE. *Fru-go-là-re.* Att. e neut. Frequentat. di frugare.

FRUGOLATO. *Fru-go-là-to.* Add. m. da Frugolare; usasi anche in forza di Sm.

FRUGOLETTO. *Fru-go-lét-to.* Sm. dim. di Frugolo, frugolino.

FRUGOLINO. *Fru-go-lì-no.* Sm. Dim. di frugolo.

FRUGOLO. *Frù-go-lo.* Sm. Che frugola: e si dice per lo più a' fanciullini, che non istanno mai fermi. [V. *Frugolare* e *Frugare.* Trovasi usato come add. e nel fem.]

FRUGONE. *Fru-gó-ne.* Sm. Pezzo di legno, o di bastone rotto, ed ogni altro ordigno simile, atto a frugare. [Lat. *lignum acutum.*] — 2. Vale anche percossa, o pugno dato di punta. [Lat. *ictus.*]

FRUIRE. *Fru-i-re.* Att. e neut. anom. e difett. V. L. Godere. [Lat. *frui.*] — 2. Frui, per lo fruire, disse affatto latinamente Dante.

FRUIZIONE. *Fru-i-zi-ó-ne.* Sf. V. L. da fruire; il fruire, godimento. [Lat. *fruitio.*]

[**FRULLA.** *Frùl-la.* Sf. Lo stesso, che Frullo V. — 2. Per niente o cosa di pochissimo momento. V. *Frullo.*]

FRULLANA. *Frul-là-na.* Add. fem. T. d'agr. Dicesi di falce, falce grande, o falce fienaja con cui si segano l'erbe, che crescono nella terra, a seme, o sulle stoppie, e il fieno ne' prati. [Così detta sia dal suono che fa l'erba, allora quando è segata, sia dal muoversi in giro di questo istromento. V. *Frullare.*]

FRULLANTE. *Frul-làn-te.* Part. di Frullare. Che frulla, che romoreggia, come gli uccelli nel volare.

FRULLARE. *Frul-là-re.* Neut. ass. Romoreggiare che fanno i volatili coll'ale volando. [È voce fatta per onomatopea. V. *Frullo.*] — 2. Dicesi anche del romoreggiar del sasso violentemente tirato per aria. V. *Frombola.* — 3. E del romoreggiare del frullone. — 4. Detto del forte tirare del vento. — 5. Per girare, muoversi e andar attorno, operar con calore, uscir di pigrizia. (Dal gall. *frioluaisg*, muovere quà e là.] — 6. E dicesi fig. dei dolori. — 7. E attivam. girare, muover in gira la cioccolata, la pappa. — 8. Frullare il cervello ad uno, per significare che il cervello gli gira come fa il frullone.]

FRULLINO. *Frul-lì-no.* Sm. dim. di frullo. Cosa da poco. [Lat. *res nihili.*] — 2. Presso dei carrozzieri ec. Spezie di mulinello attaccato agli sportelli delle carrozze, e simili, che gira per comodo del passamano del cristallo.

FRULLO. *Frùl-lo.* Sm. da Frullare; si dice il romore che fanno le starne, e gli altri uccelli levando il volo [V. fatta per onomatopea.] — 2. Per niente, o cosa di pochissimo momento. (Dal lat. *fara hilum* quasi niente.)

FRULLONCINO. *Frul-lon-ci-no.* Sm. Dim. di Frullone.

FRULLONE. *Frul-lò-ne.* Sm. Strumento di legname, a guisa di cassone, dove per mezzo d'un burattello di stamigna, o di velo, scosso dal girar di una ruota, si cerne la crusca dalla farina: forse detto frullone dal romore, che nel girar fa la ruota, [o dallo stesso girare. V. *Frullare.* Lat. *cribrum farinarium.*] — 2. È anche impresa della fiorentina accademia, col motto: *Il più bel fior ne coglie.*] — 3. Per una spezie di mulinello, che serve di trastullo a' ragazzi.

FRUMENTACEO. *Fru-men-tà-ce-o.* Add. m. T. bot. Dicesi delle piante, che producono spighe, ed hanno qualche somiglianza col frumento. Alcuni dicono frumentario.

FRUMENTALE. *Fru-men-tà-le.* Add. com. T. di st. nat. Aggiunto di una spezie di pietre naturalmente scolpite in figure di frumento, e semi di legumi.

FRUMENTARIO. *Fru-men-tà-rio.* Add. m. Appartenente a frumento, o che produce frumento. [Lat. *frumentarius*]

FRUMENTATA. *Fru-men-tà-ta.* Sf. T. agr. Semenza mescolata di frumento, ed altre biade.

FRUMENTIERE. *Fru-men-tiè-re.* Add. e Sm. Milit. Colui che porta i viveri negli eserciti. [Lat. *frumentator.*]

FRUMENTO. *Fru-mén-to.* Sm. Il seme di una pianta dello stesso nome, di cui si conoscono molte specie e varietà. V. *Grano.* Lat. *frumentum* che i più traggono da *fruor* io godo. Ma par che venga dal gall. *fear* uomo, e *mann* cibo, grano.] — 2. Detto di ogni altra pianta cereale o granifera atta a far pane, come l'orzo, la segina ec.

FRUMENTOSO. *Fru-men-tó-so.* Add. m. Fertile di frumento. [Lat. *frumenti ferax.*]

FRUMMIARE. *Frum-miá-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Vagare.* (Dal ted. *herum irren* errare intorno. L'aspirazione *h* si converte spesso in *f.*]

FRUSCIARE. *Fru-sciá-re.* Att. Voce poco usata. Seccare, nojare, importunare. [Lat. *taedio afficere.* Trassi già questa voce dal franc. *froisser*, in ingl. *frush*, dove *sh* si pronunzia, come *sc* in sciabla, rompere; e però *non mi frusciate*, pare che significasse: *Non mi rompete la testa.* Ma si ha in pers. *fersuden* taedio affici: *feris'*, dove s' si pronunzia come *sc* in uscio, pertaesus.] — 2. N. ass. Per frugare, soffregarsi quà e là, cercando ansiosamente. [Dal ted. *forschen* che si pronunzia *forscen*, cercare, investigare.]

FRUSCIO. *Fru-sci-o.* Sm. Voce fatta per onomatopea, ma poco usata. Impeto, fragore. [Lat. *fragor.*]

FRUSCO. *Frù-sco.* Sm. Si dice di que' fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. [V. *Fruscolo.*]

FRUSCOLARE. *Fru-sco-là-re.* Att. Voce bassa. Rifrustare, cercare con diligenza minutamente: e dicesi anche rifruscolare. (V. *Frusciare.* § sec. Ove derivasse da fruscolo, avrebbe a significare raccogliere fruscoli.]

FRUSCOLO. *Frù-sco-lo.* Sm. Lo stesso che frusco; fuscello. [Lat. *festuca*, *frustulum*: e da *frustulum* ha potuto venir *fruscolo*, come *aschio* da ostio ec. Pur non taccio l'ar. *fyrq* pars rei separata.]

[**FRUSONE** *Fru-só-ne.* Sm. Lo stesso che Frosone V.]

FRUSSI, e **FRUSSO.** *Frùs-si.* Sm. Sorta di giuoco, il medesimo che oggi diciamo primiera. — 2. E per una parte di detto giuoco, quando le quattro carte che si danno, sono del medesimo colore.

FRUSTA. *Frù-sta.* Sf. Sferza, ferza V. [Dal lat. *fustis* bastone.] — 2. Per ispezie di gastigo infame, che avviene, quando dalla giustizia si sferzano i malfattori. — 3. [E fig. punizione, ammenda.]

FRUSTAGNO. *Fru-stá-gno.* Add. e Sm. com. comp. indecl. Spezie di tela bambagina che da una parte appare spinata. [In fran. *futaine*, in ispag. *fustan*, in ingl. *fustian*; tutte voci provenienti dal lat. barb. *fustanum*, *fustaneum* e simili: e questo il Littleton deduce dal lat. *fustis* bastone: poichè la bambagia nasce da un vegetabile. Quindi dal Ducange è detto ancora *xylinum*, dal gr. *xylon* legno. In ar. *fustat* tentorium ex pilis caprinis.]

FRUSTAMATTONI. *Fru-sta-mat-tó-ni.* Sm. Perdigiorno, pancacciere. Si dice colui che giornalmente va in una casa o bottega, e non vi spende mai un soldo, o non vi porta utile alcuno. [Lat. otiosus, iners.]

FRUSTANEAMENTE. *Fru-sta-nea-mén-te.* Avv. In modo frustatorio. [V. *Frustraneamente.*]

FRUSTARE. *Fru-stà-re.* Att. Battere, e percuotere con frusta o sferza. — 2. E per ispezie di gastigo infame, il che avviene, quando dalla giustizia si sferzano i malfattori. [Lat. *flagris caedere.*] — 3. Farsi frustare, vale Farsi battere per qualche sciempiataggine, o azione fatta a sproposito. — 4. Per andar vagando, e cercando. [Lat. *lustrare, huc illuc cursitare.* Dal lat. *frustra ire* andare in vano.] — 5. Per logorare, consumare; ma si dice più propriamente, de' vestimenti. [Lat. *terere.* In lat. *frustare* tagliare in pezzi. In pers. *fersuden* terere, teri, inveterascere: *fersuda* tritus, attritus, vetustate laceratus, in partes concidens: *fersed* inveterasret, teretur.]

FRUSTATO. *Fru-stà-to.* Add. m. da Frustare. — 2. Per ingannato, frustrato. Modo equivoco, antico, e da fuggirsi. [Lat. *frustratus*, da *frustro* o *frustror* io inganno. In pers. *firiften* decipere.]

FRUSTATORE. *Fru-sta-tó-re.* Verb. m. Colui che frusta. [Lat. *qui flagris percutit.*]

FRUSTATORIO. *Fru-sta-tò-ri-o.* Add. m. Dicesi di cosa da riuscire inutile, e di niun profitto. [Lat. *frustraneus*, da *frustra* in vano.] — 2. Ed in forza di sust. frustatoria, dagli eccles. dicesi quella tassa, che si paga da chi ha obbligo di far celebrare messe, particolarmente quotidiane, in qualche chiesa. [Dal Lat. *frustatim* a minuto, a piccoli pezzi: poichè pagasi in tanti pezzi, quante sono le messe.]

FRUSTATURA. *Fru-sta-tù-ra.* Sf. L'atto del frustare, staffilatura. [Lat. *flagellatio.*]

FRUSTINO. *Fru-stì-no.* Sm. Dim. di frusta.

FRUSTO. *Frù-sto.* Sm. Pezzuolo. [Lat. *frustum.* Nella stessa lingua *frustare*, ta-

gliare in pezzi, in ar. *fers* secare, fendere, lacerare. In ebr. *parats* rumpere, dividere, *perets* ruptura, fractio. In pers. *fersuden* terere, lacerare. In franc. *froisser*, in ingl. *frush* rompere.] — 2. Per bastone. [Lat. *fustis.*] — 3. *A frusto a frusto*, posto avverb., vale a pezzo a pezzo, a boccone a boccone. [Lat. *frustatim.*]

FRUSTO. *Frù-sto.* Add. m. Quasi consumato, logoro; e si dice più comunemente di panni. [Lat. tritus. V. *Frustare* §. ult.] — 2. Dicesi pure di chi è spiantato. [Lat. *mendicus*, *egens.*] — 3. Medaglia frusta. T. degli antiquarii. Medaglie consumate in modo, che a male pena se ne possono deciferare i caratteri.

FRUSTONE. *Fru-stó-ne.* Sm. Acer. di frusta.

FRUSTRA. *Frù-stra.* Avv. V. L. e fuori d'uso. Invano. [Lat. *frustra*, che alcuni credon fatto per sinc. del lat. *fructum extra*, fuor d'ogni frutto.]

FRUSTRANEO. *Fru-strà-neo.* Add. m. Inutile, vano; ed è T. pedantesco, fuor dello stile de' legali. [Lat. *frustraneus*, da *frustra* in vano.]

FRUSTRARE. *Fru-strà-re.* Att. Render vano; privare uno di ciò che sperava, o che gli era dovuto. [Lat. *frustrari*, da *frustra* invano.]

FRUSTRATO. *Fru-strà-to.* Add. m. Ingannato, deluso, defraudato. [Lat. *frustratus*, *deceptus.* V. *Frustrato.*]

FRUTICE. *Frù-ti-ce.* Sm. V. L. Arbusto, o sterpo; e diceai delle piante tra gli alberi e l'erbe, come il lentisco, il terebinto ec. [Lat. *Frutex.*]

FRUTICELLO e **FRUTICETTO.** *Fru-ti-cèl-lo.* Sm. Dim. di frutice. I botanici dicono suffrutice.

FRUTICOSO. *Fru-ti-có-so.* Add. m. T. di st. nat. Che è a foggia di frutice, cioè con un fusto solo che si dirama.

FRUTTA. *Frut-ta.* Sf. pl. [Frutte, e fruttora all'ant.] Il prodotto degli alberi e d'alcune pianterello. [Lat. *fructus*, che, secondo i più, vien da *fruor* io godo. In ebr. *Froe'h* ovvero *froue* frutto.] — 2. Ne' conviti s'intende per lo stesso che il servito della frutta. [Lat. *bellaria*, *secunda mensa.*] — 3. In ischerzo si prende per ogni sorta di percosse o di battiture (onde in prov. le frutta di frate Alberigo, in Dante.)

FRUTTAJO. *Frut-tà-jo.* Sm. T. degli agric. La stanza, dove si conservano i frutti.

FRUTTAJOLA e **FRUTTAJUOLA.** *Frut-ta-jò-la.* Sf. Usato pure in forza di add. Colei che vende le frutta. [Lat. *fructuum venditrix.* — 2. Mangiatrice di frutta.]

FRUTTAJOLO e **FRUTTAJUOLO.** *Frut-ta-jò-lo.* Sm. Colui che vende le frutta. [Lat. *fructuum venditor.*].

FRUTTARE. *Frut-tà-re.* Sm. V. A. Arbore fruttifero.

FRUTTARE. *Frut-tà-re.* N. ass. ed att. Far frutto, render frutto. [Lat. *fructum edere.*] — 2. Per coltivare. [Lat. *colere.* V. A.] — 3. Per metaf. Produrre, giovare, essere utile. [Lat. *prodesse.*]

FRUTTATA. *Frut-tà-ta.* Sf. Vivanda di frutta intrise. — 2. E per similit. Fecce stemperate, come chi patisce di flusso.

FRUTTATO. *Frut-tà-to.* Add. m. da Fruttare. Che ha frutti o alberi fruttiferi. [Lat. *fructiferis arboribus consitus.*]

FRUTTERELLA. *Frut-te-rel-la.* Sf. Dim. di frutta.

FRUTTEVOLE. *Frut-té-vo-le.* Add. com. Voce non molto usata. Che fa frutto; profittevole. [Lat. *fructuosus.*]

FRUTTICELLO. *Frut-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Frutto. Piccolo frutto; frutterella.

FRUTTIERA. *Frut-tiè-ra.* Sf. Vaso da frutti, per servire come l'altro vasellame da tavola.

FRUTTIFERO. *Frut-tì-fe-ro.* Add. m. comp. V. L. Che fa frutto, fecondo, fertile. [Lat. *fructifer.*] — 2. Invece di salutifero. [Lat. *salutaris*, *salutifer.*]

FRUTTIFEROSO. *Frut-ti-fe-ró-so.* Add. m. V. A. Fruttifero V.

FRUTTIFICANTE. *Frut-ti-fi-càn-te.* Part. di Fruttificare. Che fruttifica. [Lat. *fructum afferens.*]

FRUTTIFICARE. *Frut-ti-fi-cà-re.* Att. o n. ass. Far frutto, fruttare V. — 2. Per met. Produrre buon effetto, recare qualche vantaggio. [Lat. *usui*, *profectui esse.*]

FRUTTIFICATO. *Frut-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Fruttificare.

FRUTTIFICAZIONE. *Frut-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il fruttificare. [Lat. *fructificatio.*] — 2. Dicesi da' botanici quella parte della pianta che termina, ed è consacrata alla generazione, riproduzione e propagazione di una nuova. Otto sono le parti che la compongono: calice, corolla, nettario, stame, pistillo, pericarpio, seme, ricettacolo.

FRUTTIFICO. *Frut-tì-fi-co.* Add. m. Fruttifero V.

FRUTTIVORO. *Frut-tì-vo-ro.* Add. m. comp. T. di st. nat. Aggiunto d'insetto, od altro animale che divora le frutta. [Lat. *fructivorus*, da *fructus* e *voro* io divoro le frutta.]

FRUTTO. *Frut-to.* Sm. Che nel numero del più si dice *frutti*, ed anche al femm. *frutta* e *frutte*. Il prodotto degli alberi e d'alcune piante. [Lat. *fructus*, V. *Frutta.*] — 2. Ed in generale tutto ciò che la terra produce per alimento degli animali, corrispondente al lat. *fruges.*] — 3. Per entrata, rendita, profitto annuale. [Lat. *redditus*, *census*, *fructus.*] — 4. E figuratam. significa il progresso, gli avanzamenti, l'intento di cosa sperata o desiderata; ed anche l'effetto di una cagione buona o cattiva. — 5. Si piglia anche per l'albero pomifero. [Lat. *arbor.*] — 6. Per utile, giovamento, profitto. [Lat. *utilitas*, *commodum.*] — 7. Per interesse, merito che si ritrae da' denari prestati. [Lat. *usura.*] — 8. Per prole. [Lat. *proles.*] — 9. Far frutto, per metaf., vale fare effetto.

FRUTTUARE. *Frut-tu-à-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Fruttare.*

FRUTTUOSAMENTE. *Frut-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con frutto, utile, profitto. [Lat. *utiliter*, *commode.*]

FRUTTUOSISSIMO. *Frut-tuo-sìs-si-mo.* Sup. di Fruttuoso. [Lat. *fructuosissimus.*

FRUTTUOSITÀ. *Frut-tuo-si-tà.* Sf. Astratto di fruttuoso. Fruttificazione V.

FRUTTUOSO. *Frut-tuó-so.* Add. m. Che reca frutto. [Lat. *fructifer*]. — 2. Per simili. Utile, che giova. [Lat. *utilis.*]

F T

FTIRIASI. *Fti-rì-a-si.* Sf. V. Gr. T. med. Lo stesso che morbo pediculare. [Lat. e gr. *phthiriasis*, *morbus pedicularis* da *phthir* pidocchio.]

FTISIA e **FTISI.** *Fti-si-a.* Sf. V. G. T. med. Magrezza, o consunzione del corpo, per qualunque causa essa sia prodotta. Tisichezza V. [Lat. e Gr. *phthisis.*]

F U

FU. Sf. Spezie d'erba, altrimenti detta valeriana. V. [Dall'ar. *fuvv.*]

FUCATO. *Fu-cà-to.* Add. m. V. L. Finto, orpellato. [Lat. *fucatus.*]

FUCIGNONE. *Fu-ci-gnó-ne.* Sm. Voce forse derivata da fuco. Nome che i cittadini Toscani danno ad un certo verme bianco e grosso, che danneggia le pere.

FUCILARE. *Fu-ci-là-re.* Att. T. milit. Uccidere col fucile o archibuso, moschettare V.

FUCILATA. *Fu-ci-là-ta.* Sf. T. milit. ec. Colpo di fucile; archibusata V.

FUCILE. *Fu-ci-le.* Sm. Ar. Mes. Piccolo ordigno d'acciajo, col quale si batte la pietra focaja, per trarne faville di fuoco che accendono l'esca. [Lat. *igniarium*, *ignitabulum.* Da fuoco.] — 2. *Fucile dell'archibuso*, è quello strumento, sul quale percuotendo la pietra, dassi fuoco al focone di esso. — 3. Oggidì si prende per l'archibuso stesso. — 4. Presso gli anatomici dicesi di ciascuno de' due ossi della gamba (detto anche focile. — 5. E dicesi pur delle parti delle gambe degli scorpioni e di altri insetti.]

FUCILIERE. *Fu-ci-liè-re.* Sm. ed Add. Soldato armato di fucile.

FUCINA. *Fu-ci-na.* Sf. Luogo dove i fabbri bollono il ferro. [Lat. *officina ferraria.* Secondo il Muratori, vien da *fuoco.* Più probabilmente da *officina.*] — 2. Per simil. Fucina infernale vale l'inferno V. — 3. Per metaf. Luogo, dove si riducono uomini di mala vita, trattando cose infami e pessime. — 4. [Marin. ordigno di ferro appartenente al fabbro, ove adatta il mantice e fa fuoco per fare i lavori del suo mestiere.]

FUCINATA. *Fu-ci-nà-ta.* Sf. Sfucinata. Quantità grande di checchessia. Voce poco in uso.

FUCITE. *Fu-ci-te.* Sf. T. di st. nat. Pietra con impressione di fuchi marini.

FUCO. *Fu-co.* Sm. pl. Fuchi e Fuci. Zool. Spezie di pecchia maggiore delle altre, senza pungiglione, e che non fa mele; (il maschio delle api comuni. Lat. *fucus*, che par dedotto per tropo dal gr. *spheeia* vespa, ovvero da *spheeos* che termina a foggia di vespa. In ar. *efuf* val pigro, e val fuco.) — 2. Presso de' naturalisti è il nome di una pianta marina portata dall'Oceano, di bellissimo color porporino, da cui anticamente cavavasi quel colore, onde le donne dipingevansi il volto; e da questo trasse il nome di *fuco* il belletto. [Lat. *fucus*, in gr. *phycos.* Presso gli ebrei *pug* era lo stibio, che adoperavasi ad *reddendos oculos venustos.*] — 3. Oggidì si è esteso questo nome ad esprimere un ordine di vegetabili marini, intorno ai quali si veda i botanici.

FUGA. *Fu-ga.* Sf. Il fuggire, fuggita. [Lat. *fuga*, gr. *phyge* e *pheuxis*, da *pheugo* io fuggo. In gall. *frgair* bandire, *fogarach* fuggente, *fuaagar* dispersione, rotta totale. V. *Fugare.*] — 2. Mettere in fuga, vale Fugare V. — 3. Mettersi, volgersi ec. in fuga, vagliono fuggire V. — 4. Marin. Antenna o Pennone che comporta vele,

e che serve semplicemente a bordare a tener tesa per le parte inferiore la vela del parrocchetto di mezzana. — 3. *Fuga di stanze*, vale Quantità di stanze poste in dirittura.

FUGACE. *Fu-gà-ce.* Add. com. Che fugge. [Lat. *fugax.*] — 2. Più comunemente usasi al figurato, e vale Transitorio, caduco, instabile, passaggiero. [Lat. *caducus, transitorius.*]

FUGACISSIMO. *Fu-ga-cis-si-mo.* Superl. di fugace. [Lat. *fugacissimus.*]

FUGACITÀ. *Fu-ga-ci-tà.* Sf. Rattezza della cosa che fugge. [Lat. *fugacitas.*]

FUGAMENTO. *Fu-ga-mén-to.* Sm. Il fugare. [Lat. *expulsio.*]

FUGARE. *Fu-ga-re.* Att. o n. Mettere in fuga, far fuggire [Lat. *expellere.* V. *Fuga.*] — 2. E si dice anche semplicemente per cacciare, mandar via, far finire. [Lat. *fugare, in fugam conjicere.*]

FUGATO. *Fu-gà-to.* Add. m. da Fugare.

FUGATORE. *Fu-ga-tó-re.* Verb. m. Che mette in fuga che scaccia. [Lat. *fugator, expulsor.*]

FUGATRICE. *Fu-ga-tri-ce.* Verb. fem. di Fugatore. [Lat. *expultrix.*]

FUGGA. *Fùg-ga.* Sf. V. A. e da non usare. Lo stesso che fuga che V. — 2. Per dirittura, onde *prendere o pigliare una fugga*, lo stesso che pigliare una dirittura.

FUGGENTE. *Fug-gèn-te.* Part. di Fuggire. Che fugge. [Lat. *fugiens.*] — 2. Per transitorio, fugace. [Lat. *fugax.*]

FUGGENTISSIMO. *Fug-gen-tis-si-mo.* Superl. di Fuggente. — 2. Per transitorio. V.

FUGGEVOLE: *Fug-gé-vo-le.* Add. com. Fugace, che trapassa tosto. [Lat. *fugax.*]

FUGGIASCAMENTE. *Fug-gia-sca-mén-te.* Avv. Alla sfuggita. [Lat. *furtim.*] — 2. Per a modo di fuggiasco, furtivamente, e di nascosto.

FUGGIASCO. *Fug-già-sco.* Add. m. Sfuggiasco, fuggitivo. [Lat. *profugus.*] — 2. Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore. [Lat. *latere.*]

FUGGIBILE. *Fug-gi-bi-le.* Add. com. Fuggevole, che è da fuggirsi. [Lat. *vitandus.*]

FUGGIENTE. *Fug-gi-en-te.* Part. di fuggire V. A. Che fugge. [Lat. *fugiens.*]

FUGGIFATICA. *Fug-gi-fa-ti-ca.* Add. e s. com. comp. indecl. Che fugge fatica; pigro. [Lat. *iners, piger.*]

FUGGILETTI. *Fug-gi-lèt-ti.* Add. ed sm. com. comp. indecl. Formato dalle voci fuggire, e letto, che vale quanto Amator di fatica, e Schivo di riposo; epiteto di Minerva.

FUGGIMENTO. *Fug-gi-mén-to.* Sm. Il fuggire, fuga. [Lat. *fuga.*] — 2. Per lo scortare, o lo sfuggire, termine della pittura.

FUGGIRE. *Fug-gi-re.* N. ass. Partirsi correndo d'un luogo con prestezza e per lo più per paura. Lat. *fugere.*] V. *Fuga.* — 2. Per mancare, o venir meno [nel fisico e nel morale. Lat. *deesse, deficere.*] — 3. Per Iscansare, schifare. [Lat. *vitare, effugere.*] — 4. Per partirsi velocemente. [Lat. *celerrime proficisci.*] — 5. Per trafugare, nascondere. [Lat. *condere.*] — 6. Per rifuggire, ripararsi. [Lat. *se recipere.*]

FUGGITA. *Fug-gi-ta.* Sf. Fuga repente, partita. [Lat. *fuga.*] — 2. Dicesi anche il luogo, donde si può fuggire.

FUGGITICCIO. *Fug-gi-tic-cio.* Add. e sm. V. A. Lo stesso, che fuggitivo. V.

FUGGITIO. *Fug-gi-ti-o.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Fuggitivo.*

FUGGITIVO. *Fug-gi-ti-vo.* Add. e Sm. Si dice di chi nascostamente si va con Dio, o rifugge al nimico. [Lat. *transfuga, fugitivus.*] — 2. Per fugace, transitorio. [solo add. Lat. *fugax.*] — 3. Per aggiunto di cosa da essere fuggita; ma è modo antico. [Lat. *fugiendus.*]

FUGGITO. *Fug-gi-to.* Add. m. da Fuggire. [Lat. *fuga elapsus.*] — 2. Per ischifato. [Lat. *vitatus.*]

FUGGITORE. *Fug-gi-tó-re.* Verb. m. Che fugge. [Lat. *fugiens.*]

FUGGITRICE. *Fug-gi-tri-ce.* Verbal. fem. Che fugge. [Lat. *fugitrix.*]

FUJO. *Fu-jo.* Add. m. V. A. e L. Ladro [da *furo*, in lat. *fur*, come *bujo* da *buro*, *aja* da *area* etc. V. *Furatore.* — 2. Per iscellerato. [Lat. *nequam, scelestus.*] — 3. Per oscuro. [Lat. *furvus*, *obscurus.* Dal gr. *faios* fosco.]

FULCIRE. *Ful-ci-re.* Att. e n. pass. V. L. ed A. V. e di' *Folcire.*

FULGENTE. *Ful-gèn-te.* Part. di Fulgere. Risplendente, rilucente. [Lat. *fulgens.*] — 2. In forza di sust. vale Splendore: ma è voce antica.

FULGENTISSIMO. *Ful-gen-tis-si-mo.* Superl. di Fulgente. [Lat. *splendentissimus.*]

FULGERE. *Fùl-ge-re.* N. ass. V. difett. V. L. Splendere, rilucere V. [Il lat. *fulgeo* è dal gr. *phlogioo* cum rubore inflammor, onde *phlogios* ovvero *phlogeos* flammeus, rubeus, splendidus.]

FULGIDEZZA. *Ful-gi-dé-za.* Sf. Luce, chiarezza. [Lat. *fulgor, splendor.*]

FULGIDISSIMO. *Ful-gi-dis-si-mo.* Superl. di Fulgido. [Lat. *fulgidissimus.*]

FULGIDITÀ. *Ful-gi-di-tà.* Sf. Fulgidezza. [Lat. *splendor, coruscatio.*]

FULGIDO. *Fùl-gi-do.* Add. m. Che spande gran luce. [Lat. *fulgens, coruscans.*] — 2. Per traslato dicesi anche delle cose intellettuali e morali.

FULGORATO. *Ful-go-rà-to.* Add. m. V. A. Pieno di fulgore, risplendente. [Lat. *resplendens, fulgens.*]

FULGORE. *Ful-gó-re.* Sm. Fulgidezza, luce, splendore. [Lat. *fulgor, splendor.*]

FULGURALE. *Ful-gu-rà-le.* Add. com. Spettante a folgore. [Lat. *fulguralis.*]

FULGURANTE. *Ful-gu-ran-te.* Part. di Fulgurare V. A. [V. e di' *Folgorante.*] Che manda fulgore.

FULGURE. *Fùl-gu-re.* Sm. V. L. ed A. V. e di' *Folgore.*

FULICETTA. *Fu-li-cét-ta.* Sf. Piccola folaga [lo stesso che folaghetta V.]

FULIGGINE. *Fu-lig-gi-ne.* Sf. Lo stesso, che Filiggine. V. [Lat. *fuligo*, quasi *fumiligo*, dice il Littleton, da *fumus* fumo. In gr. dicesi *lighnys.*]

FULIGGINOSO. *Fu-lig-gi-nó-so.* Add. m. Nero per la fuliggine. [Lo stesso, che Filigginoso che V.

FULMINANTE. *Ful-mi-nàn-te.* Sm. T. de' giuocatori dell'ombre. La spadiglia, o sia l'asso di spade o picche, detto così perchè è la carta che ammazza tutte le altre.

FULMINANTE. *Ful-mi-nàn-te.* Part. di Fulminare, che Fulmina. [Lat. *fulminans.* — 2. Dicesi di ogni composizione che produce scoppio istantaneo e clamoroso, per effetto del calore, della compressione e della percussione.] — 3. Onde i chimici danno il nome *d'oro fulminante* ad una preparazione d'oro, la quale gettata nel fuoco, cagiona un grande strepito, come quello del tuono. — 4. *Polvere fulminante*; dicesi una composizione di tre parti di nitro, due di sale di tartaro, ed una di zolfo.

FULMINARE. *Ful-mi-nà-re.* Att. Percuotere col fulmine. [Lat. *fulminare.* — 2. Colpire, incenerire, effetto del fulmine, ed usasi nel fig. ancora. Lat. *evertere.*] — 3. Dicesi anche per simili. sbuffare, e alterarsi fuor di misura. — 4. E per metaf. sentenziare, condannando. — 5. Per similit. lanciare a modo di fulmine.

FULMINATO. *Ful-mi-nà-to.* Add. m. da Fulminare. [Lat. *fulmine ictus.*]

FULMINATORE. *Ful-mi-na-tó-re.* Verbal. m. Che fulmina. [Lat. *fulminator.*]

FULMINATRICE. *Ful-mi-na-tri-ce* Verbal. fem. Che fulmina. [Lat. *fulminatrix.*]

FULMINAZIONE. *Ful-mi-na-zió-ne.* Sf. [L'atto, per cui una persona o una cosa è fulminata. Lat. *fulminatio.*] — 2. Presso i canonisti vale Denunziazione di alcuna cosa fatta in pubblico, colle debite solennità: o si dice di condanna, o simile. — 3. Da' chimici dicesi propriamente detonazione.

FULMINE. *Fùl-mi-ne.* Sm. La saetta, che viene dal cielo, detta dagli antichi saetta folgore; e che procede da una scarica d'elettricità, che dalle nuvole si fa verso la terra, o dalla terra verso le nuvole. [Lat. *fulmen*, dal gall. *folmhein* che vale il medesimo. Altri dal lat. *fulgeo* io risplendo, quasi *fulgimen.*]

FULMINEO. *Ful-mì-ne-o.* Add. m. Lo stesso che Fulminante. [Lat. *fulminans.*] — 2. Per similit. che colpisce ed uccide come fa il fulmine. [Lat. *fulmineus.*]

FULMINOSO. *Ful-mi-nó-so.* Add. m. Fulminante; ma è voce non troppo usata.

FULVIDO. *Fùl-vi-do.* Add. m. V. A. [V. e di' *Fulgido.* Lat. *fulgidus.*]

FULVO. *Fùl-vo.* Add. m. V. L. Di colore simile a quello del leone, dell'oro, o della rena. [Lat. *fulvus.*]

FUMACCHIO. *Fu-màc-chio.* Sm. Fummigazione; ausorno. [Lat. *suffitus.*]

FUMAJUOLO, FUMMAJUOLO, e FUMMAJOLO. *Fu-ma-juò-lo.* Sm. Propriamente dicesi di legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato tra l'altre brace fa fumo. — 2. Rocca del cammino che esce dal tetto, per la quale esala il fumo. [Lat. *caminus*, *fumarium.*]

FUMALE. *Fu-mà-le.* Sm. Voce poco usata. Fanale di un porto.

FUMALE. *Fu-mà-le.* Add. com. Voce poco usata. Di fumo.

[**FUMANTE.** *Fu-màn-te.* Part. di fumare. Che fuma. Lat. *fumans.* — 2. Fuoco, in sign. di famiglia. Lat. *domus.*]

FUMARE. *Fu-mà-re.* Neut. ass. [V. *Fummare.*]

[**FUMARIA.** *Fu-mà-ri-a.* Sf. Bot. Nome generale di talune piante erbacee della diadelfia esandria, il cui carattere è il calice di due foglioline, la corolla ringente a base gibbosa o calcarata di quattro petali quasi chiusi, due filamenti ciascuno, portanti tre antere, ed una cariopside gibbosa, o alquanto schiacciata [Lat. *Fumaria.* Così detta, secondo Lemery, perchè il suo sugo, come il fumo, fa lagrimar gli occhi. — 2. Per la Fumaria officinale. [V. *Fumosterno.*]

FUMAROLE. *Fu-ma-rò-le.* Sf. pl. e *Fumaroli* m. T. de' naturalisti. Dicesi di certe aperture frequenti nella solfatara di Pozzuoli, nell'isola d'Ischia, nel vul-

cano dell'Islanda, e altrove, dalle quali escono sorgenti d'acque calde, o anche solo quest'acqua ridotta in vapore.

FUMATA. *Fu-mà-ta.* Sf. Segno, o contrassegoo, cenno fatto col fumo. — 2. [Emissione di fumo, senza intenzione di far segno a nessnno. Lat. *signum fumo datum, nuncius fumo oblatus, fumi emissio.*]

FUMEA. *Fu-mè-a.* Sf. V. A. Fume, e i vapori che manda lo stomaco al cerebro.

FUMEGGIARE. *Fu-meg-già-re.* Att. e n. Sfumare, far degradare il colorito, confondendo dolcemente gli scuri colle mezze tinte, e queste col chiaro. [Dicesi meglio sfumare.]

FUMICANTE. *Fu-mi-càn-te.* Part. di Fumicare. V. *Fummicante.*

FUMICARE. *Fu-mi-cà-re.* N. ass. V. *Fummicare.*

FUMICOSO. *Fu-mi-cò-so.* Add. m. Voce poco usata. Fumoso, fumido, fummifero.

FUMIDO. *Fù-mi-do.* Add. m. Fumoso V.

FUMIGIO. *Fu-mi-gio.* Sm. Fummigazione, Suffumigio V.

FUMIGNIVOMENTISSIMOTREMENDO. *Fu-mi-gni-vo-men-tis-si-mo-tre-men-do.* Add. m. comp. Tremendo, perchè vomita fumo e fuoco: e fu detto del Tartaro; ma non è voce da usarsi, se non per giuoco.

FUMMAJOLO. *Fum-ma-jò-lo.* Sm. Lo stesso, che fumajuolo, ma men comune.

FUMMAJUOLO. *Fum-ma-juò-lo.* Sm. V. *Fumajuolo.*

FUMMANTE. *Fum-màn-te.* Part. di fummare, men usato che, fumante, Che fuma. [Lat. *fumans.*] — 2. Per fuoco, in signific. di famiglia. V.

FUMMARE. *Fum-mà-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Fumare.*] Far fumo. [Lat. *fumare.*] — 2. E per similit. dicesi dell'effetto dell'ira, del furore. [Lat. *ira exardescere.*] — 3. Per ardere, essere incendiato. [Lat. *ardere.*] — 4. Per semplicemente esalare, svaporare. [Lat. *exhalare.*] — 5. E in signific. att. s'usa oggi, parlando di chi prende tabacco in fumo.

[FUMMATA. *Fum-mà-ta.* Sf. V. A. [V. e di' *Fumata* nel sign. di Fummare §. 5.]

FUMMEA. *Fum-mè-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Fumea.

FUMMEO. *Fum-me-o.* Add. m. Che sa di fumo; che è simile al fumo; ma è voce poco usata.

FUMMICANTE. *Fum-mi-càn-te.* Part. di fummicare. V. A. [V. e di' *Fumicante.*] Che fumica.

FUMMICARE. *Fum-mi-cà-re.* Neut. ass. V. A. [V. e di' *Fumicare.*] Far fummo. — 2. Per affummicare. V.

FUMMICAZIONE. *Fum-mi-ca-zió-ne.* Sf. Fummigazione. V.

FUMMIFERO. *Fum-mi-fe-ro.* Add. m. V. A. [V. e di' *Fumifero.*] Che fa fummo, che fummica. [Dal lat. *fumum ferens* che porta fumo.]

FUMMIGAZIONE. *Fum-mi-ga-zió-ne.* Sf. Il fummicare leggermente, o il fummo stesso. [Lat. *fumus.*] — 2. Fummicazione diciamo anche il dare il fummo ad una cosa. — 3. [In chim. il riempir di fumo o gas qualche spazio.]

FUMMO e FUMO. *Fum-mo.* Sm. Vapore, che esala per lo più da materie, che abbruciano, o che sono calde. [Lat. *fumus*, che molti han dedotto dal gr. *thymiasis* suffumigazione, profumo, cangiato il *th* in *ph*, secondo il modo eolico. Io sospetto che la voce sia tratta dal colore del fumo: poichè trovo in ar. *fuhumet nigrum et atrum esse*, e *fehim* nel doppio senso di *niger* e di *carbo.* Di più in gall. *fuoman* ombra. V. il § 4.] — 2. È anche un difetto che pigliano i metalli nel fonderli, se non si adopera buon fuoco. — 3. Per ogni altro vapore ed esalazione; e parlando delle miniere, vapore, alito. — 4. Per metaf. l'usò Dante in signific. d'oscurità. — 5. Parlando di vini generosi, si dice la loro forza e gagliardia. [Lat. *vigor.* La metafora par tratta da ciò, che i vini forti e generosi fanno, come il fumo, lagrimar gli occhi, ed attaccano il capo, come se ad esso ne ascendessero i vapori. In gall. *fimh* pozione. vino.] — 6. Per superbia, fasto, vanagloria. [Lat. *fastus*, *tumor.*] — 7. Per sentore, indizio. [Lat. *indicium*, *argumentum.*] — 8. Talora vale un minimo che, niente, come fumo di ragione. [Lat. *minimum quid.*] — 9. Convertirsi in fumo, andare in fumo, e simili, vagliono svanire.

FUMOSELLO. *Fu-mo-sèl-lo.* Add. e Sm. Dim. di fummoso in signific. di altiero, superbo. [Lat. *tumidus*, *arrogans.*]

FUMOSETTO. *Fu-mo-sét-to.* Add. e Sm. Fumosello. V.

FUMOSISSIMO. *Fu-mo-sis-si-mo.* Superl. di Fumoso.

FUMOSITÀ. *Fu-mo-si-tà.* Sf. astratto di fumoso. Vaporosità, esalazione fumosa. [Lat. *fumositas.*]

FUMOSO. *Fu-mó-so.* Add. m. Che ha fumo. [Lat. *fumosus.*] — 2. Per altiero, superbo, albagioso, che presume di sè più che alla sua condizione non parrebbe che si richiedesse [quasi che salgano al capo di lui i fumi di sua superbia, Lat. *tumidus*, *superbus.*] — 3. Si dice anche di coloro che hanno de' fumi della crapula, che si dicono salire alla testa, e de' vapori del vino, che è duro a digerire.

FUMOSITÀ. *Fu-mo-si-tà.* Sf. Lo stesso di fummosità che V.

FUMOSTERNO. *Fu-mo-stèr-no.* Sm. T. bot. *Fumaria officinalis* Linn. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo angolato, ramoso; le foglie alterne, picciolate, pennate, molto fesse; le fogliolinc cuoriformi; i fiori alquanto rossi, con macchie porporine, a spighe terminanti; [altr. Piè di gallina, Erba calderugia, o acetina, Feccia, Fiele della terra, [Dal Lat. *fumus terrae*, donde i Francesi hanno il loro *fumeterre*, o *fiel de terre*; forse per la sua amarezza.]

FUNAJO. *Fu-nà-jo.* Add. e Sm. Che fa fune. [Lat. *restio*, *restiarius.*]

FUNAJOLO. *Fu-na-jò-lo.* Add. e Sm. Men usato che funajo, che V.

FUNAMBOLO. *Fu-nàm-bo-lo.* Add. e Sm. Ballatore sulla corda. [Dal lat. *funis* fune, ed *ambulo* io cammino.]

FUNAME. *Fu-nà-me.* Sf. Voce dell'uso. Nome collettivo, che comprende tutte le spezie di funi.

FUNATA. *Fu-nà-ta.* Sf. Molti legati ad una fune. [Lat. *vinctorum manus.*] — 2. Fare una funata, vale Fare molti prigioni.

FUNDA, FUNDARE, FUNDATO, FUNDITORE. *Fun-da.* Sf. Seno V. A. [V. e di' *Fonda*, *Fondato*, *Fonditore* ec.]

FUNE. *Fu-ne.* Sf. ed m. ne' poeti. Corda, per lo più di canapa. [Lat. *funis*, Brett. *fun.* Credo che a questa e simili voci abbia data origine il gall. *fionna* pelo dei quadrupedi: poichè de' crini de' cavalli o d'altri simili animali è probabile che siensi formate le prime funi.] — 2. Si dice anche una sorta di tormento che si dava una volta per gastigo, e per far confessare a' delinquenti; colla, corda. [Lat. *quaestio.*]

FUNEBRE. *Fù-ne-bre.* Add. com. Funerale, funereo. [Lat. *funebris.*]

FUNERALE. *Fu-ne-rà-le.* Sm. Mortorio, [Ultimo dovere agli estinti, Lat. *exequiae.*]

FUNERALE. *Fu-ne-rà-le.* Add. com. Attenente a mortorio [Lat. *funereus.*]

FUNEREO. *Fu-nè-re-o.* Add. m. Funerale. [Lat. *funereus* da *funus* funerale: e *funus* dal gr. *phonos*, cangiato in *phunos* da' Gioni, che vale strage. Altri cavan la voce da *funis* fune: poichè da pezzi di fune circondati da cera formavansi i torchi, da cui eran preceduti i cadaveri, di cui facevansi l'esequie.]

FUNESTARE. *Fu-ne-stà-re.* Att. e n. pass. Attristare con narrazioni funeste, o con atti capaci di turbar la pace o l'allegria. [Lat. *funestare.*]

FUNESTISSIMO. *Fu-ne-stis-si-mo.* Superl. di funesto. [Lat. *funestissimus.*]

FUNESTO. *Fu-nè-sto.* Add. m. Attenente a morte e a funerale; e per simil. Malinconioso, doloroso. [Lat. *funebris*, *tristis*, *funestus.*]

FUNGAJA. *Fun-gà-ja.* Sf. Luogo ferace di funghi. — 2. E figuratam. Abbondanza, fertilità; ma è poco usato. — 3. Pietra fungaja. Spezie di pietra detta latinamente da' naturalisti *Fungifer lapis* ed è una sostanza calcaria, la quale bagnata, e non esposta all'aria aperta, in pochi giorni produce funghi.

FUNGHETO. *Fun-ghé-to.* Sm. T. degli agric. Luogo ferace di funghi.

FUNGIFORME. *Fun-gi-fór-me.* Add. com. comp. T. di st. nat. Che è conformato a guisa di fungo.

FUNGITE. *Fun-gi-te.* Sost. com. T. di st. nat. Pietrificazione spuria, o sia pietra figurata che imita il fungo.

FUNGO. *Fun-go.* Sm. T. bot. *Boletus igniarius* Linn. Pianta senza stipite, convessa, conica, liscia, bigia, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. [Lat. *fungus*, che molti cavano dal lat. *funus ago*, io fo, io porto funerali: poichè spesso i funghi hanno cagionata la morte. Altri crede, che siensi così detti da *fungor* io uso: poichè gli uomini ne avranno usato assai prima di sperimentarne effetti funesti. Ma donde mai sarà sorto l'ar. *fuq* fungus albus et mollis?] — 2. Presso de' gettatori è la parte della campana, che tien luogo di manico: così detta a cagione della sua struttura. — 3. Presso degli oriuolai dicesi di strumenti di più grandezze, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. — 4. Per similit. si dice a più cose, come a quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna in tempo d'umidità. [Lat. *fungus.* — 5. Per quella crosta d'ossido o di sale, che si forma sopra il piombo, per forza dell'aceto. — 6. Si chiamano ancora *funghi* alcune escrescenze carnose che si producono talora nell'ulcere e nelle piaghe di difficil cura, più propr. Fungosità. — 7. Si dicono talora gli enfiati dei pannicoli che escono fuori dall'osso rotto e trapanato. — 8. Fungo di rischio,

in prov., si dice di cosa che sia pericoloso il fidarsene.

FUNGOMARINO. *Fun-go-ma-ri-no.* Sm. T. di st. nat. Dicesi di un zoofito di color rosso, a talvolta verde, che tiensi rannicchiato e attaccato agli scogli come un fungo ; ma spiegando alcune sue trombe, sembra un anemone.

[**FUNGOSITÀ.** *Fun-go-si-tà.* Sf. V. *Fungo.* § 3.

FUNGOSO. *Fun-gò-so.* Add. m. Pieno di funghi. [Lat. *fungosus.* — 2. Per metaf. si dice di una spezie d' infracidamento, e propriamente de' legnami e d' altro, che per soverchia umidità mandan fuori funghi, o materia a guisa di funghi. [Lat. *fungosus.* — 3. Aggiunto di Lucerna o Candela che ha fungo. V. *Fungo* nel § 4.

FUNICELLA. *Fu-ni-cèl-la.* Sf. Dim. di fune, e vale corda sottile. [Lat. *funiculus.*]

FUNICELLO. *Fu-ni-cèl-lo.* Sm. dim. di Fune. Funicella ; ma è meno usato.

FUNICINA. *Fu-ni-ci-na.* Sf. Dim. di fune. Funicella V.

FUNICOLARE. *Fu-ni-co-là-re.* Add. com. T. di st. nat. Appartenente a funicolo, o simile a funicolo, [aggiunto di Lava, o scoria.]

FUNICOLO. *Fu-nì-co-lo.* Sm. di Fune, Funicella V.

FUNZIONCELLA. *Fun-zion-cèl-la.* Sf. Dim. di funzione V.

FUNZIONE. *Fun-ziò-ne.* Sf. Operazione, [o sia atto di far ciò, a cui uno è destinato e obbligato. Lat. *functio*, da *fungor* esercito ufizio.] — 2. Incombenza, carico, ufficio V. — 3. E per cerimonia o per solennità. — 4. In generale azione. V. — 5. In Fisiol. movimento organico, o sia movimento dell' organo in quanto è tale : secondo il Brown, eccitamento. — 6. *Funzioni animali* diconsi quelle, in cui opera l'anima: per esempio i moti volontarii, le sensazioni ec. — 7. *Funzioni vitali* son quelle, senza cui la vita sparisce: per es. l'azion del cuore e delle arterie, la circolazione, la respirazione. — 8. *Funzioni naturali* son quelle che protraggono la vita : e però son tali la digestione, la conversione in chilo ed in sangue, la secrezione e l' escrezione. — 9. *Funzioni sessuali* son quelle, per cui mezzo si propaga la propria specie. — 10. [Funzioni dell'anima chiama specialmente il Leibnizio le operazioni di questa sostanza pensante,] o sia i risultamenti di una forza insita e di un'occasione opportuna. — 11. In sig. chiamossi funzione la Potenza di una quantità qualunque. Oggidì s'intende per funzione una quantità composta di tanti termini, quanti piace supporne, ed in cui si trovasi per qual si sia modo meschiata, o pur no a delle costanti.

FUOCARA. *Fuo-cà-ra.* Sf. T. de' cerajuoli. Spezie di braciere per tenere strutta la cera dalle bacine.

FUOCATO. *Fuo-cà-to.* Add. m. Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo del cavallo, o mulo V. *Bajo.*

FUOCHI. *Fuò-chi.* Sf. pl. T. di mar. Si fa uso di questa voce per significare i fanali o lanterne accese in tempo di notte in una nave, come i fanali di poppa, i quali servono di guida ai bastimenti di conserva nelle notti oscure ; o pure sono altri fanali, che si dispongono in varii siti della nave, perchè servano di segnali in una squadra.

FUOCHISTA. *Fuo-chì-sta.* Add. e Sm. T. milit. Il soldato che fabbrica i fuochi artifiziali. Ve n' ha un certo numero nei corpi di artiglieria.

FUOCO. *Fuò-co.* Sf. pl. Fuochi ed ant. fuocora f. Egualmente spesso in significato proprio e nel metaf. [Lat. *ignis.* In brett. *fo* ardore: in gall. *fuc* bollire: in lat. *focus* focolare; in gr. *phaseo* io ciloco, da *phos* luce, fuoco, occhio. In ant. sass. *fir*, in ted. *feuer*, nella lingua del Madagascar *affu* fuoco. Quindi risulta che la consonante primitiva di *fuoco* è la *F*, adoperata ad esprimere lo strepito della fiamma che si sviluppa.] — 2. Nella chimica moderna è la mistura di luce e di calorico che si produce nel bruciare dei corpi. — 3. Si dice anche del solo calore, o della sua cagione. — 4. Si dice per incendio. V. — 5. [Casa alla lat. che i Franc. dicon *foyere.*] — 6. Si piglia talora per una intera famiglia, e si dice : *In tal città, o villa, fa tanti fuochi*, cioè tanti focolari, contando un focolare per famiglia. [Lat. *familia, domus.*] — 7. Per affetto appetito, e passione amorosa. [Lat. *ardor, aestus.*] — 8. Dicesi trasl. talvolta da' poeti a persona ardentemente amata. — 9. Per ira, o discordia ; onde si dice *stare o essere nel fuoco*, e vale Essere in continua discordia e travagli co' suoi di casa, o con chi di necessità si ha a trafficare insieme, quasi in uno inferno. — 10. Per simili. La stella di Marte ; e si direbbe poeticamente anche dell'altre stelle, [che Orazio e Virgilio chiamarono *ignes.*] — 11. *Fuoco* disse Dante per le anime beate, perciocchè finse nel suo Paradiso che in Cielo si mostrassero a lui in forma di stella. — 12. Presso i matem. è un punto nell'asse delle sezioni coniche, al quale concorrono i raggi riflessi dal concavo di esse. — 13. E *fuoco* similmente dicesi l'unione de' raggi refratti dalle lenti di vetro. — 14. *Fuoco artifiziato*, o *fuoco lavorato*, vale Fuoco che con artifizio si lavora per valersene o in guerra o in festa. — 15. *Fuoco selvatico*, specie di malattia infiammatoria in pelle. — 16. *Fuoco morto*, si dice, di una sorta di medicamento che, applicato alla pelle, l' abbrucia lentamente. — 17. *Albero di fuoco*, albero di contrammezzana. In marineria si chiama con questo nome l'albero che è sopra quello di mezzana, come sono gli alberi di gabbia sopra gli alberi maggiori, coi quali si uniscono mediante una testata di moro. — 18. *Fuoco S. Elmo.* T. di mar. Fuochi elettrici che compariscono talvolta nelle notti burrascose sopra le cime degli alberi, o sulle punte dei pennoni. Gli antichi li chiamavano *Castore e Polluce*, ed avevano su questi fuochi molte superstizioni, che tra non pochi marini si conservano ancora. — 19. *Mettere a fuoco e fiamma*, vale Rovinare, abbruciando. [Lat. *incendere.*] — 20. *Di fuoco* si usa anche per Infuocato semplicemente. — 21. *Giugnere o mettere legna al fuoco*, vale, figur., fomentare o procurare di crescere il male o l'ira in altrui. — 22. Pigliar fuoco, cominciare ad ardere, o figur. vale Incollerirsi, adirarsi. [Lat. *irasci, excandescere.*] — 23. *Mettere troppa carne a fuoco*, vale Imprendere troppe cose a un tratto. — 24. *Avere il fuoco o pigliare il fuoco*, si dice del cominciare il vino ad inforzare. — 25. *Mettere la mano nel fuoco* ; maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrar verità di ciò, che s' è per dire. — 26. Cascar dalla brace nel fuoco, è lo stesso, che cader dalla padella nelle brace ; e vale Uscir di un pericolo, ed entrare in un altro maggiore. — 27. *Fuoco*, nella milizia e marineria, è parola di comando, perchè si sparino l'arme da fuoco.

FUOCOSO. *Fuo-có-so.* Add. m. Di fuoco ardente, infuocato. [Lat. *ignitus.*]

FUORA, FUORE, FUORI. *Fuò-ra.* ed ant. *For.* Preposizione, che nota separazione o distanza : ed è contraria di entro o dentro : al secondo caso s' accompagna, benchè pure vi abbia alcun esempio del quarto. [Lat. *foris, forns, extra*. e *foris* da *fores* porta. V. il Littleton. Trovasi in pers. *ferish* limen januae superius.] — 2. Fuor di tempo, vale in tempo non proprio. [Lat. *importune.*] — 3. In luogo di eccettochè, fuorchè. [Lat. *praeter.*] — 4. Fuor dell'uso, dell' opinione, e simili, vale diversamente dall'uso, dall' opinione ec. [Lat. *praeter opinionem.*] — 5. Fuori di modo, a guisa di add. per ismoderato o simile. [Lat. *immodicus, immanis.* — 6. Per oltre. [Lat. *praeter.*] — 7. Essere fuori di sè, vale esser fuori del senno, non essere in cervello. [Lat. *mentis compotem haud esse.*] — 8. Essere fuori di alcuna cosa, vale essere uscito di un qualche intrigo. — 9. Fuor di maniera, fuor di modo, fuor di misura, vagliono grandemente, eccessivamente, estraordinariamente. [Lat. *extra modum, valde, admodum.*] — 10. Fuor di mano, vale lontano dall' abitato ; e si usa per lo più in forza d' aggiunto. [Lat. *devius.*] — 11. Fuor di strada, vale lontano dalla comunale, e battuta via, e come si dice pe' tragetti. — 12. Fuor di ordine, vale fuori dell' ordinario, fuor di misura, smisuratamente, oltremodo, oltremisura. [Lat. *immodice, immoderate.*] — 13. Fuor solamente, vale fuorchè, eccetto. [Lat. *praeterquam quod.*] — 14. Fuor di pensiero, impensatamente. [Lat. *inopinate, inopinanter.*] — 15. Fuori, per senza. [Lat. *sine.*]

FUORA. *Fuò-ra.* Avverb. di luogo ; contrario di dentro significa nella parte esterna, e val quanto il lat. *foris, foras.* — 2. Per lontano, fuor di città ec. [Lat. *extra*, — 3. E così dicesi tener uno fuori, Farlo star lontano.] — 4. Fori per fuori disse Dante.

FUORCHÈ, FORCHÈ, e FUORICHÈ. *Fuor-chè.* Avv. o particella eccettuativa, salvo, salvochè, eccetto, se non, salvochè. [Lat. *praeterquam quod.*]

FUOR FUORA. Avv. Da banda a banda, cioè dal di fuori al di fuori, dall' altra parte. Lat. *utrimque.*]

FUORUSCITO. *Fuo-ru-sci-to.* Add. e Sm. comp. Bandito, cacciato dalla patria. [Lat. *exul, profugus.*] — 2. E per simil. vale semplicemente cacciato. [Lat. *rejectus.*]

FURACE. *Fu-rà-ce.* Add. com. V. L. Furante, che ruba. Voce poco usata. [Lat. *furax.*]

FURAMENTO. *Fu-ra-men-to.* Sm. Voce poco usata. Rubamento, furto. [Lat. *furtum, rapina.*]

FURANTE. *Fu-ràn-te.* Part. di furare. Voce poco usata. Che fura. [Lat. *furans, surripiens.*]

FURARE. *Fu-rà-re.* Att. V. L. Rubare. Voce poco in uso. [Lat. *furari.*] — 2. In signific. neut. pass. furarsi da luogo o da persona vale partirsi nascosamente, fuggirsi. [Lat. *subterfugere, aufugere.*]

FURATO. *Fu-rà-to.* Add. m. da Furare. Voce poco usata. [Lat. *furto ablatus.*]

FURATORE. *Fu-ra-tó-re.* Verb. m. Che ruba, ladro. Voce non molto usata. [Lat. *fur*, Gr. *phor*, Gall. *fur*, Ebr. *paritz*. In pers. *feris'* rapina.]

FURATRICE. *Fu-ra-trì-ce.* Verb. f. di Furatore. Voce poco usata. [Lat. *furatrix.*]

FURBACCHIOTTO. *Fur-bac-chiòt-to.* Add. e Sm. accr. pegg. e talora vezz. di furbo. Furbetto, Furbicello. V.

FURBAMENTE. *Fur-ba-mén-te.* Avv. Furbescamente, maliziosamente, astutamente. [Lat. *versute.*]

FURBERIA. *Fur-be-rì-a.* Sf. Malizia, ed azione di furbo. [Lat. *calliditas, versutia.*] — 2. E talora vale astuzia semplicemente.

FURBESCAMENTE. *Fur-be-sca-mén-te.* Avv. Alla maniera de' furbi. [V. *Furbamente.*]

FURBESCO. *Fur-bé-sco.* Add. m. Di furbo. [Lat. *callidus, versutus.*] — 2. Lingua, o parlare furbesco, vale gergo.

FURBETTELLO. *Fur-bet-tèl-lo.* Sm. Dim. di furbetto. V. [Lat. *improbulus*]

FURBETTO. *Fur-bét-to.* Sm. Dim. di Furbo. [Lat. *furunculus. improbulus.*]

FURBICELLO. *Fur-bi-cèl-lo.* Sm. Dim. di Furbo. [Lat. *furunculus.*]

FURBO. *Fur-bo.* Add. usato in forza di Sm. Barattiere, vagabondo, furfante, impostore. [Lat. *impostor.* Dal pers. *firib* deceptor, impostor. Nella stessa lingua *faribu* decipiens *firib* deceptio, *firbiden* fallere. In ted. *vier bubisch*, ove si pronunzia *f* per *v*, è quattro volte birbante; *viel bübisch* molto birbante, *füret bubisch* principe de' birbanti.] — 2. E da questa similitudine diciamo anche furbo a uomo della feccia della plebe. — 3. Furbo in chermisi, vale furbo in estremo grado, quasi della più fina e costosa tinta. — 4. Si prende alcuna volta per astuto, accorto, scaltrito, maliziato. [Lat. *vafer, callidus.*]

FURBO. *Fur-bo.* Add. m. Furbesco. V.

FURE. *Fu-re.* Sm. V. L. ed A. Lo stesso, che Furo. [V. e di *Ladro.* L'etimologie è alle voci *furatore* e *fujo.*]

FURENTE. *Fu-rèn-te.* Add. com. quasi part. di Furere. Infuriato, furibondo. [Lat. *furens.*] — 2. Furente detto delle cose, vale che imperversa, che mette strage e rovina. [Lat. *proruens.*]

FURETTO. *Fu-rét-to.* Sm. Sorta d'animale domestico, poco maggior della donnola, e nemico dei conigli, a' quali dà la caccia. [Lat. *furus mustela.* Linn. Comunemente viverra. Lat. barb. *furo*, Ted. *frett*, Oland. *fret*, Ingl. *ferret*, Brett. *fured*, secondo il Buliet ed il Iohnson, Portogh. *forao.* Par voce di origine celtica, e non già derivata, come i più scrissero, dal lat. *furvus.* In ar. *fer* et mus unus.]

FURFANTACCIO. *Fur-fan-tàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di Furfante. V.

FURFANTARE. *Fur-fan-tà-re.* Neut. ass. Menar vita di furfante. [Lat. *improbitati vacare.* — 2. Rubare alla guisa di furfante.]

FURFANTATO. *Fur-fan-tà-to.* Add. m. da Furfantare. Acquistato con furfanteria.

FURFANTE. *Fur-fan-te.* Add. e Sm. Persona di male affare; birbante. [Lat. *flagitiosus.* [Da forfare. — 2. Falso, mendace.] — 3. Spilorcio, vile, ignobile, meschino. [Forse così detto, poichè fra le persone ignobili, vili ec. è facile trovar degli uomini di mal affare. In ar. *furafir* perdi tempo, giovine servo, *furumaje* ignobile.]

FURFANTELLO. *Fur-fan-tèl-lo.* Sm. Dim. di Furfante.

FURFANTERIA. *Fur-fan-te-rì-a.* Sf. Vizio del furfante.

FURFANTINO. *Fur-fan-ti-no.* Add. m. Dim. di Furfante. [Lat. *improbitas.*]

FURFANTONE. *Fur-fan-tó-ne.* Add. e Sm. Accr. di furfante.

FURFATORE. *Fur-fa-tó-re.* Add. e Sm. Voce non molto usata. Giuntatore, truffatore. V.

FURIA. *Fu-ri-a.* Sf. Perturbazione di mente, cagionata da ira, o da altra passione. [Lat. *furor*, dal gall. *fearg* collera. — 2. Per traslato detto anche degli stimoli della carne. — 3. Per impetuosa veemenza. [Lat. *impetus.* In turco *ufur* vehementer. In ar. *fevret* vehementia caloris: *furaqys* vehemens et crassus.] — 4. Per fretta grande. [Lat. *festinatio praepropera.* In ar. *ufur* incitatius currere: *fevr* celeritas, properantia, promptitudo, *firar* fuga. In turco *ferige* statim, illico] — 5. Per moltitudine [Lat. *turba* In gall. *fuirean* frotta, moltitudine. Dicesi anche *fuirrann.*] — 6. Furie s'appellano, secondo la teologia dei gentili, anche i tre spiriti infernali chiamati Aletto, Tesifone, e Megera. [Lat. *Dirae, Eumenides, Furiae* da *furere* infuriare.] — 7. Per traslato dicesi di donna pessima, infuriata, che anche si dice diavolo in carne. — 8. Correre a furia, vale operare sconsideratamente. [Lat. *temere, perperam agere.*] — 9. Dare, o essere nelle furie, o sulle furie, vale infuriarsi, incollerirsi. [Lat. *excandescere.*]

FURIACCIA. *Fu-riàc-cia.* Sf. Pegg. di furia. [Lat. *ingens furor.*]

FURIALMENTE. *Fu-rial-mén-te.* Avv. Con furia, a furia, furiosamente. Voce poco usata. [Lat. *furenter.*]

FURIANO. *Fu-rià-no.* Add. m. T. di mar. Nome che si dà nell'Adriatico al vento tra [Sud-Ovest e Sud-Sud-Ovest.]

FURIANTE. *Fu-rian-te.* Part. di Furiare Furente, infuriato. [Lat. *furens.*]

FURIARE. *Fu-rià-re.* N. ass. V. A. V. e di *Infuriare*, Menar furia, procedere con ismisurato impeto, [Lat. *furere.* V. *Furia.*]

FURIATO. *Fu-rià-to.* Add. m. da Furiare, ma non è molto in uso. [Lat. *furiatus.*]

FURIBONDARE. *Fu-ri-bon-dà-re.* N. ass. V. A. Divenire, o dimostrarsi furibondo. [Lat. *bacchari.*]

FURIBONDO. *Fu-ri-bòn-do.* Add. m. Pieno di furia e di furore. [Lat. *baccans, furibundus.*]

FURIERE, e FURIERO. *Fu-riè-re.* Add. e Sm. Colui che va avanti a preparare i quartieri V. *Foriere.* — 2. Per estensione si dice anche in signific. di precursore, anticorriere: e s'usa anche in genere femm.

FURIOSAMENTE. *Fu-rio-sa-mén-te.* Avv. Con furia. [Lat. *furenter*]

FURIOSETTO. *Fu-rio-set-to.* Add. m. Dim. di furioso. [Lat. *aliquantum furens.*]

FURIOSISSIMAMENTE. *Fu-rio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Furiosamente. [Lat. *valde furenter.*]

FURIOSISSIMO. *Fu-rio-sìs-si-mo.* Superl. di Furioso. [Lat. *furiosissimus.*]

FURIOSITÀ. *Fu-rio-si-tà.* Sf. Carattere, o stato e qualità di chi è furioso. Voce non troppo usata.

FURIOSO. *Fu-rió-so.* Add. m. Furibondo [Pien di furore, Lat. *furiosus, furens.*] — 2. Per pazzo, o bestiale. [Lat. *vesanus.*] — 3. Per impetuoso. [Lat. *furibundus.*]

FURIRE. *Fu-ri-re.* N. ass. Dal lat. *Furere.* Infuriare.

FURO. *Fu-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Ladro.* Per l'etimol. V. *Furatore* e *Fujo.*

FURO. *Fu-ro.* Add. m. V. A. Che fura, o nasconde. [Lat. *qui furatur, et condit.*]

FURONCELLO. *Fu-ron-cèl-lo.* Sm. Dim. di furo, ladruccio, ladroncello. [Lat. *furunculus.*]

FURONE. *Fu-ró-ne.* Sm. Accresc. di furo [V. A. V. e di' *Ladrone.*] — 2. E nella storia nat. dicesi di un poppante (*Mustella furo* Linn.) che ha il colore giallo pallido nel corpo, e la prunella dell'occhio rubiconda. V. *Furetto.*

FURORE. *Fu-ró-re.* Sm. Furia, impeto smoderato, predominante la ragione, pazzia. [Lat. *furor.* V. *Furia* §. 1.] — 2. Per impetuosa veemenza. [Lat. *impetus.* V. *Furia.* §. 3.] — 3. Per la forza maggiore del fuoco. [V. *Furia.* §. 3.] — 4. Furore preso anche in buona parte, vale zelo, ardore nel fare alcuna cosa: ma oggi forse non si userebbe così assolutamente. [Lat. *animi ardor, sollicitudo.*] — 5. Furore si dice anche quell'impeto, che eccita in mente la fantasia a poetare, comporre, o dir cose straordinarie. [Lat. *oestrum.*] — 6. A furore, o a gran furore. Posto avverbialm. vale furiosamente, con furore, con impeto V.

FURTIVAMENTE. *Fur-ti-va-mén-te.* Avv. Di furto, nascosamente, segretamente, ingannevolmente. [Lat. *furtim, raptim.*]

FURTIVISSIMO. *Fur-ti-vìs-si-mo.* Superl. di Furtivo. [Lat. *admodum occultus.*]

FURTIVO. *Fur-tì-vo.* Add. m. di Furto; occulto, nascosto, segreto. [Lat. *furtivus, clandestinus.*]

FURTO. *Fùr-to.* Sm. Ladroneccio, ruberia, cosa rubata. [Lat. *furtum*, da *fur* ladro. V. *Furatore.*] — 2. Per metaf. cosa fatta di nascosto. [Lat. *clam confectum.*] — 3. Per la cosa nascosta, celata. — 4. Furto di mente vale distrazione; modo antico — 5. Di furto, posto avverbialm., vale furtivamente, nascosamente, con inganno. [Lat. *furtim.*]

FURTORE. *Fur-tó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Ladro.*

FURUNCOLO. *Fu-rùn-co-lo.* Sm. T. med. In Toscana più comunemente ciccione V. [Da *foras* fuori.]

FUSAGGINE. *Fu-sàg-gi-ne.* Sf. T. bot. Alberetto della pentandria monoginia, famiglia delle ramnee, comunissimo in Europa, di cui tutte le parti sembrano dotate di virtù emetica e purgante. È sempre verde, e nasce ne' boschi e nelle ragnaje. Il suo fiore e frutto è per lo più diviso in quattro parti. Il legno è giallo, simile al bossolo, ma più tenero, e s'adopera dai tornitori per diversi lavori, specialmente per fusi da filare, d'onde è venuto il suo nome. Chiamasi anche silio e berretta di prete [V. Silio, Evonimo, Lat. *psylum, evonymus, Evonymus Europaeus* Linn.

FUSAJO. *Fu-sà-jo.* Add. e Sm. Ar. Mes. Colui che fa le fusa. [Lat. *fusarius.*]

FUSAJOLO e FUSAJUOLO. *Fu-sa-jò-lo.* Sm. Ar. Mes. Quel piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, o altro, ritondo, bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè, aggravato, giri più unitamente e meglio. [Lat. *verticillus.*]

FUSAJUOLE. *Fu-sa-juò-le.* Sf. pl. Arch. Nome che gli architetti danno ad alcuni bastoncini intagliati di figure simili a piccioli globetti, o a baccelletti, o girellette, che si frappongono per ornamento fra gli altri membri. Voc. Dis.

FUSANO. *Fu-sà-no.* Sm. T. bot. Fusaggine, silio; arbusto detto volgarmente berretta da cardinale e da prete (V. *Fusaggine.*)

FUSCELLETTO. *Fu-scel-lét-to.* Sm. dim. di fuscello. Fuscellino.

FUSCELLINO. *Fu-scel-lì-no.* Sm. Dim. di fuscello. [Lat. *festuca.*] — 2. Rompere il fuscellino, vale adirarsi, rompere l'amicizia. [Lat. *amicitiae nuncium remittere.*]

FUSCELLO. *Fu-scèl-lo.* Sm. Pezzuolo di sottil ramicello, di paglia, o simili. (V. *Brusca.* [Lat. *festuca.* Così detto in vece di *fusticello*, dim. di *fustis* bastone.] — 2. Per lo stesso che friscello. V.

FUSCELLUZZO. *Fu-scel-lùz-zo.* Sm. Dim. di fuscello, Fuscellino V.

FUSCIACCA. *Fu-sciàc-ca.* Sf. Voce brutta ed uscita d'uso. Cintura, per lo più di seta, che usavano le donne per ornamento, ed anche i fanciulli. [Forse da fasciaccia accr. di fascia. Ma si noti il turco *quscinq* cintura.]

FUSCIACCO. *Fu-sciàc-co.* Sm. T. dei banderai. Voce poco usata. Quel drappo che si mette su i crocifissi che si portano a processione.

FUSCINOLA. *Fu-scì-no-la.* Sf. V. L. dim. di fuscina. Lo stesso che forchetta. V.

FUSCITE. *Fu-scì-te.* Sf. Min. T. di st. nat. Minerale scoperto recentemente da Schumacher: esso è opaco, nero-verdiccio, o grigio scuro; cristallizza in prismi di 4 o 6 facce: è tenero, e la sua frattura è scabra. [Dal lat. *fuscus* fosco.]

FUSCO. *Fù-sco.* Add. m. V. L. men usato che fosco. V.

FUSELLATO. *Fu-sel-là-to.* Add. m. T. degli stampatori. Aggiunto di margine, o conio, che va dallo stretto al largo.

FUSELLINO. *Fu-sel-lì-no.* Sm. Dim. di fuso. [Lat. *fusus parvus.*] — 2. I pettinagnoli e parrucchieri appellano fusellino, o pettine a fusellino, una spezie di pettine che serve a fare i ricci a' capelli: così detto, perchè da una parte è fatto a uso di fusellino.

FUSELLO. *Fu-sèl-lo.* Sm. Ar. Mes. T. de' cartieri. Grosso cilindro di legno, detto anche stile, il quale serve a far muovere le stanghe de' mazzi.

FUSERAGNOLO. *Fu-se-rà-gno-lo.* Add. e Sm. V. A. Soprannome di disprezzo; forse vale magro e lungo come un fuso. — 2. [E forse s'intende ancora la donna da fuso, comune esercizio delle femmine.] — 3. E nella st. nat. dicesi d'un verme che ha il corpo rotondato a forma di filo, con tre tubercoli nella parte anteriore, e ad un'estremità assottigliato.

FUSETTO. *Fu-sét-to.* Sm. dim. di Fuso. T. de' corallai. Piccolo strumento di legno a uso di trapano, dentro cui è un ferro per bucare, e disopra una croce di cuojo per tenerlo soggetto.

FUSIBILE. *Fu-si-bi-le.* Add. com. Che può fondersi; fusile V. [Lat. *fusilis*, da *fusum* partic. di *fundo.* V. *Fondere.*]

FUSIBILITÀ. *Fu-si-bi-li-tà.* Sf. T. di st. nat. Quella qualità de' metalli e de' minerali che li dispone alla fusione. [Lat. *fusibilitas.*]

FUSIFORME. *Fu-si-fór-me.* Add. com. comp. T. bot. Aggiunto di quelle radici che hanno la figura di cono inverso, ed hanno appena radicelle. [Lat. *fusiformis.* V. *Fumo.*]

FUSILE. *Fù-si-le.* Add. com. V. L. Che può fondersi, che lascia facilmente fondersi ed ammollirsi. [Lat. *fusilis.*]

FUSIONE. *Fu-siò-ne.* Sf. Il fondere, l'atto o l'effetto della fusione. Lat. *fusio.*]

FUSO. *Fù-so.* Sm. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capo, che si chiama cocca, al quale s'accappia il filo, acciocchè torcendosi, non isgusci. [Lat. *fusus*, da *fusum* partic. di *fundere* spargere, spandere: poichè sul fuso si spande la materia filata.] — 2. È anche uno degli arnesi necessari per tessere. — 3. È anche uno strumento comunemente fatto di ferro, non per filare, ma per torcere e infilare il cannello, rocchetto ec., onde avvolgervi sopra il filo. — 4. È anche quel ferro lungo e sottile, il quale si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo, e dall'altra vi s'infila l'arcolajo per dipanare. — 5. È anche un ferro lungo e sottile, di cui si servono gli stradieri per forare sacchi, panieri e simili, nel tentare, se vi sia nulla da gabella. — 6. Presso dei gettatori di campane dicesi quel legno, in cui si è stabilita la forma della campana. — 7. Presso i tornial vale un pezzo di legno del tornio che passa nell'occhio, se è intero, e per le lunette, se è diviso. — 8. Si dice anche il fusto della colonna, e da' geometri il piombo di una piramide. — 9. E dai cacciatori dicesi di ciascuno de' rami che formano i palchi d'un cervo. — 10. Nell'araldica dicesi di una figura fatta a guisa di mandorla o di romboide, i cui angoli superiore ed inferiore sono più acuti di quelli di mezzo. — 11. Fuso, o anima dell'argano, in marineria, vale il pezzo principale dell'argano, intorno al quale s'avvolge il cavo che serve a tirare i pesi.

FUSO. *Fù-so.* Add. m. da Fondere. Strutto o fonduto, cioè liquefatto o strutto dal fuoco. [Lat. *fusus.*]

FUSOLO. *Fù-so-lo.* Sm. L'osso della gamba dal piè al ginocchio. [Lat. *tibia, crus.*] — 2. Ar. Mes. Per quel perno di legno che regge le macine nel mulino.

FUSONE. *Fu-só-ne.* Sm. Cerviatto del secondo anno, che suole avere due corna senza rami; [così detto perchè il corno senza rami par simile ad un fuso — 2. Fusone per copia, abbondanza. [In franc. *foison*, onde *à foison* in abbondanza, e *foisonner* abbondare. V. e *Fusone.*]

FUSORIO. *Fu-sò-rio.* Add. m. Appartenente alla fusione o getto de' metalli.

FUSTA. *Fù-sta.* Sf. Spezie di navilio da remo di basso bordo, e da corseggiare. [Lat. *myoparo*, *liburnica.* In ispagn. *fusto*, in franc. *fuste.* E viene, secondo il Menagio, dal lat. *fustis* bastone per quel tropo medesimo, per cui diciamo legno per nave. Egli afferma che il franc. *fusteraau*, certamente derivato da *fustis*, val puro un piccol naviglio.] — 2. Per fiaccola, torcia. [Lat. *fax.*]

FUSTAGNO. *Fu-stà-gno.* Sm. Ar. Mes. Sorta di panno di poco prezzo; credesi lo stesso che Frustagno.

FUSTAJO. *Fu-stà-jo.* Add. e Sm. Colui che fa i fusti ed arcioni da selle e basti.

FUSTATO. *Fu-stà-to.* Add. m. T. arald. Dicesi d'una chiaverina, o d'altra arme, il cui ferro o fusto sono di colore diverso. [Da *fustis* bastone.]

FUSTICELLO. *Fu-sti-cèl-lo.* Sm. Dim. di fusto. Fusto piccolo.

FUSTO. *Fù-sto.* Sm. Gambo d'erba, sul quale si regge il fiore o il suo frutto; e pedale o stipite degli alberi, dal quale derivano tutti i rami. [Lat. *scapus*, *caulis.* Dal lat. *fustis* bastoncello, per simiglianza di figura.] — 2. Per similit. Troncone. — 3. Si trasferisce anche alla corporatura dell'uomo, o d'altro animale; e di qui poi all'ossatura delle selle, sedie, e simili. — 4. Presso degli oriuolai dicesi generalmente a quei pezzi d'acciajo, su de' quali sono fissate le ruote, per potervi girare, come sul loro centro. — 5. E dai magnani dicesi la canna della chiave, che ha da un capo l'anello, e dall'altro gl' ingegni. — 6. *Fusto della stadera* dicesi quello stile, in cui è infilato il romano, e dove sono segnati i pesi. — 7. In marineria vale la parte retta dell'ancora, compresa tra la cicala e le croce, o congiunzione de' bracci.

FUSTUCCIO. *Fu-stuc-cio.* Sm. Dim. di fusto Fusticello V.

FUTA. *Fu-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Fuga.* [Dal franc. *fuite* che vale il medesimo.]

FUTURAMENTE. *Fu-tu-ra-mén-te.* Avv. Per l'avvenire, in futuro. [Lat. *in futurum.*]

FUTURO. *Fu-tù-ro* Add. m. Che ha da essere, che ha da avvenire. [Lat. *futurus*, che, giusta il Littleton, viene dall' ant. *fuo* io sono: e *fuo* dal gr. *phyo* io nasco.] — 2. In forza di sust., vale tempo futuro. — 3. Presso de' grammatici vale quel tempo de' verbi, che esprime un'azione che sarà fatta, o una cosa che avverrà.

G

G. Lettera compagna del *C*, ed ha anch'ella due suoni diversi, perchè posta avanti all'*A*, *O*, *U*, ha il suono più rotondo, come *Gallo*, *Gota*, *Gusto*; e avanti all' *E*, ed *I*, ha suono più sottile, come *Gente*, *Giro*; onde per diffalta di proprio carattere, per servircene nel primo suono coll'*E*, e coll'*I*, le poniamo dopo l' *H*, come *Gherone*, *Ghiro.* Questo *GH*, quando ne seguita l' *I*, ha anch' egli due suoni, l' uno più rotondo, e grosso come *Ghirlanda*, l'altro più sottile, e schiacciato, il quale per lo più avviene, quando all'*I* segue un'altra vocale, come *Ghiando*, *Ghiera*, *Vegghia*; e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe di bisogno di proprio carattere a ciascheduno. Delle consonanti riceve dopo di se nella stessa sillaba le *L*, *N*, *R*, come *Negletto*, *Gloria*, *Egli*, *Regno*, *Sogno*, *Disegnare*, *Ingrato*, *Gretola*: bene è vero che dopo la *L*, dove non seguita l'*I*, per essere suono per la sua durezza sfuggito da questa lingua, si trova di rado. Quando alla *L* col *G* avanti seguita l'*I*, in tal caso ha due suoni, l'uno

2

più rotondo, e grosso, come *Negligente*, il quale non è molto ricevuto da noi; l'altro più sottile, o schiacciato, come *Giglio*, *Foglio*: e questo è nostro proprio. Aggiunto, come s'è detto, il *G* alle *L*, ed *N*, gran parte ne perde del suo suono, come *Aglio*, *Ragna*. Consente avanti di se la *L*, *N*, *R*, *S*, nel mezzo della parola, e in diversa sillaba, come *Volgo*, *Vanga*, *Varga*, *Disgregare*, benchè la *S* si trovi in mezzo di rado, e per lo più in composizione colla proposizione *Dis*. Ma nel principio di parola più frequentemente, come *sgarare*; e si pronuncia sempre la *S* avanti al *G* nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella voce *Accusa*. Raddoppiasi questa lettera nelle voci molto spesso, come *Poggio*, *Oggi*, ec.

G A

GABARRA. *Ga-bàr-ra*. Sf. T. di mar. Spezie di grossa barca da alibo a fondo piatto, destinata nell'interno de' porti al carico, e discarico de' bastimenti, o a fare delle piccole traversate di mare. V. *Alleggio*. [Dall' ebr. *ghuabara* navis transitoria, *navicula*, e propriamente quella, con cui si passava il Giordano. In ar. *abara* passò lo stretto di mare, passò il fiume. In brett. *kobar* e *gobar* battello. In franc. *gabara*.]

GABBARRIERE. *Gab-bar-riè-re*. Sm. T. di mar. Conduttore o padrone di una *gabarra*: [ed anche facchino che scarica la gabarra.]

GABBA. *Gàb-ba*. Sf. V. A. V. e di' *Gabbo*.

GABBADEO, e GABBADDEO. *Gab-ba-dè-o*. Add. e Sm. comp. V. A. Ipocrita, Bacchettone. V.

GABBAMENTO. *Gab-ba-mén-to*. Sm. Il gabbare. [Frode, inganno. Lat. *deceptio*, *impostura*.]

GABBAMONDO. *Gab-ba-mòn-do*. Add. e Sost. com. comp. Frandatore, avviluppatore. V.

GABBANELLA. *Gab-ba-nèl-la*. Sf. Piccola veste da camera, che arriva poco più in giù de' ginocchi. [Lat. *lacerna*, *gausapina*. V. *Gabbano*.]

GABBANO. *Gab-ba-no*. Sm. Mantello con maniche, palandrano. [Lat. *endromis*, dall' Illir. *kabàn* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *kapenak*, in turco *kepenck* mantello da viaggio. Il P. Hervas ha il giorg. *ghaba* nello stesso senso: e gli Spagn. hanno *gaban*. Da' Napolitani dicesi capano.]

GABBAPENSIERI. *Gab-ba-pen-siè-ri*. Add. com. comp. indecl. usato anche in forza di sost. Ciò che allettando, distrae la mente, e caccia la noja.

GABBARE. *Gab-bà-re*. Att. Ingannare, giuntare. [Lat. *decipere*. In ar. *chabba* fraudavit, decepit; *chyb*, *chæba*, decipere, fraudare; *chæbb* e *ghabin* deceptor, impostor; *ghæbn*, *ghæbinet* fraus. In pers. *chæb* fraus, dolus. In gall. *gabhdair* ingannatore. V. il num. segn.] — 2. N. pass. farsi beffe. [Lat. *contemnere*, *irridere*. [I più cavano questa parola da *gabbare* nel primo senso. Nondimeno hassi in brett. *goap* o *goab* derisione, beffa, onde il Menagio dice essersi tratto l'ant. franc. *gaber*, che, secondo il Iohnson, produsse l'ingl. *to gibe* beffare, deridere. Anche in prov. *gap* o *gab* gabbo, *gabar* gabbare. In lat. barb. *gabator* homo jocosus.] — 3. E neut. ass. burlare, scherzare. — 4. E figurat. intertenersi, baloccarsi per passar tempo. [Lat. *recreari*. — 5. E nel sign. di rallegrarsi. V. [In ar. *ghybt* hilaritas, bonus, optatusque status.]

GABBASANTI. *Gab-ba-sàn-ti*. Add. e sost. com. comp. indecl. Lo stesso che Gabbadeo. V.

GABBATO. *Gab-bà-to*. Add. m. da Gabbare.

GABBATORE. *Gab-ba-tó-re*. Verb. m. Che gabba; ingannatore, giuntatore. [Lat. *fraudator*, *deceptor*.]

GABBATRICE. *Gab-ba-tri-ce*. Verb. fem. Che gabba, ingannatrice. [Lat. *deceptrix*.]

GABBEO. *Gab-bè-o*. Sm. Art. Mest. T. dei mojatori. Quel luogo delle moje, dove si mette a scolare il sale cavato dalle caldaje.

GABBEVOLE. *Gab-bé-vo-le*. Add. com. Ingannevole, burlevole. [Lat. *fraudulentus*.]

GABBIA. *Gàb-bi-a*. Sf. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli vivi, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di vimini, o fili di ferro, detti gretole. [Lat. *cavea*. Dall' Illir. che ha *gàiba*, *kaiba*, e *kaipa* nel sign. stesso. In provenz. *gabi* val pure gabbia. Altri cava la voce dallo stesso lat. *cavea*. V. il Ducango ed il Menagio.] — 2. È anche un arnese, o sia cestella di vinchi, lunga o rotonda, modellata a guisa di gabbia a ritroso coll'entramento stretto, e il di fuori ampio, in guisa, che al pesce che v' è entrato, vien impedito l' uscirne, per via delle punte acutissime, che gli si presentano. — 2. Si dice ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiudervi dentro per lo più animali. [Lat. *vivarium*, *cavea*.] — 3. È anche strumento fatto di corda d' erba, detta stramba, intrecciata a maglie a guisa di rete, di forma rotonda, con una bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella quale si mettono l'ulive infrante per istringerle. [Lat. *fiscus*, *fiscina*.] — 4. Si fa anche di corda, e a maglie: e chiamasi quella che s'adatta al capo de' giumenti, e comprende in se il loro muso. [Lat. *fiscella*.] — 5. In marineria, vale spezie di piatta forma, che ha nel suo mezzo un'apertura quadrata, e che è situata verso la sommità di ciascuno degli alberi bassi da essa circondati, formandovi come un palco, sul quale sta la vedetta, cioè l'uomo, che fa l' ascolta. [Vien da gabbia nel primo senso. In franc. *gabie*, in provenz. *gabi*, spagn. *gavia*.] — 6. Per metaf. vale prigione. [Lat. *carcer*.] — 7. Onde da gabbia posto in forza di aggiunto, vale degno, meritevole d' esser messo in prigione, o si dice comunemente di chi fa pazzie. [Lat. *carcere*, *cavea dignus*.]

GABBIAJO. *Gab-bià-jo*. Add. e Sm. Facitor di gabbie. [Lat. *cavearum opifex*.]

GABBIANO. *Gab-bià-no*. Sm. T. di st. nat. *Larus* Linn. Uccello acquatico volgarm. detto Mugnajo, il quale in tempo di tempesta si vede frequentare le spiagge, e gli stagni marittimi. Ve n' ha dei bianchi e de' cenerini, e secondo le diverse spezie, o varietà sono chiamati con diversi nomi. [Lat. *larus*. Par che venga dall' altra voce lat. *gavia* uccello acquatico mentovato da Plinio, onde pur gli Spagnuoli hanno *gaviota*, od i Portogh. *gaivota*. Da' Provenz. è detto *gabian*.] — 2. Si dice per ingiuria ad uomo rozzo e zotico. [In ar. *ghæben* imbecillem, et deceptioni obnoxium esse: *ghæbanat* infirmitas mentis. In pers. *ghab* ineptus.]

GABBIATA. *Gab-bi-à-ta*. Sf. Tanta quantità di volatili, che stia in una gabbia

GABBIERO, e GABBIERE. *Gab-biè-re*. Add. e Sm. Il marinaro destinato a stare sulla gabbia per aver cura delle manovre alte, esaminare il guarnimento, fare la sentinella, e dare avviso di ciò che scuopre da lontano. [Lat. *speculator*.]

GABBIOLA. *Gab-biò-la*. Sf. Dim. di gabbia. [Lat. *parva cavea*]

GABBIOLINA. *Gab-bio-li-na*. Sf. Dim. di gabbia.

GABBIONATA. *Gab-bio-nà-ta*. Sf. Riparo di gabbioni.

GABBIONCELLO. *Gab-bion-cèl-lo*. Sm. Dim. di gabbione.

GABBIONE. *Gab-biò-ne*. Sm. Acer. di gabbia, gabbia grande, ove si racchiudono insieme più uccelli, o altri animali. [Lat. *ingens cavea*.] — 2. Presso gl'ingegneri vale specie di cesta intessuta di vinchi, di figura cilindrica, senza fondo, alta due piedi e mezzo sino ad otto, o di due sino a sei piedi di diametro, la quale empiesi di terra, o serve per alzare parapetti, trinceramenti, spalleggiamenti, traverse, e simili.

GABBIUOLA. *Gab-biuò-la*. Sf. Dim. di gabbia V. *Gabbiola*.

GABBIUZZA. *Gab-biùz-za*. Sf. Dim. di gabbia Gabbiuola.

GABBO. *Gab-bo*. Sm. Burla, beffe, giuoco, scherzo. [Lat. *jocus*, lusus. V. *Gabbare* §. 2. — 2. Per velo, coperta, gabbamento. [Lat. *simulatio*. V. gabbare. §. 1.] — 3. Pigliare a gabbo, vale pigliare in giuoco, in ischerzo. [Lat. *irridere*.] — 4. Farsi gabbo di chicchessia, vale non farne conto, ridersene. [Lat. *contemnere*.]

GABBRO. *Gàb-bro*. Sm. T. di st. nat. Pietra verdastra e nericcia, alquanto vetrina, che uguaglia il marmo in durezza.

GABBRONITE. *Gab-bro-ni-te*. Sf. T. di st. nat. Minerale in massa compatta di color grigio azzurrognolo o verdiccio, opaco, e solo un poco diafano sulle estremità, non iscintillante, sebben duro al grado di non essere intaccato dal ferro.

GABELLA. *Ga-bèl-la*. Sf. Quella porzione, che al comune, o al principe si paga delle cose, che si comprano, o si vendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano. [V. *Dazio*. Lat. *vectigal*, Pers. *giba*, onde *gibabet* esazione de' dazii, e *giabi* gabelliere, Sass. *gapol* o *gapel*, Ted. *gabe*, Spagn. *gabela*, Lat. barb. *gablum*, *glabagium* e *gaulum*. Portogh. *alcavala* dall'artic. ar. *el*, e da *qæbulijet*, in ebr. *qabalah* ricezione. Anche gli Ar. hanno *gebajet* raccogliere i dazii. La voce par venuta dalla Persia.] — 2. Per lo luogo dove pagansi le gabelle.

GABELLARE. *Ga-bel-là-re*. Sf. Sottomettere alla gabella; e il suo contrario è sgabellare, che vale liberare dalla gabella; [secondo la Cr. Pagar la gabella, Lat. *vectigal solvere*.] — 2. Non gabellare quello che dice alcuno, vale non crederglielo, ed anche si dice non passargliela. [Lat. *fidem non habere*.] — 3. Figurat., per credere, concedere, passare, far buono. [Lat. *fidem adhibere*.]

GABELLATO. *Ga-bel-là-to.* Add. m. Sottoposto a gabella. [Lat. *vectigali obnoxius.*]

GABELLETTA. *Ga-bel-lét-ta.* Sf. Dim. di gabella. [Lat. *exiguum vectigal.*]

GABELLIERE. *Ga-bel-liè re.* Add. e Sm. Che riscuote gabelle; steadiere. [Lat. *publicanus, vectigalium exactor.*] — 2. Per appaltatore di gabelle. [Lat. *redemptor vectigalium, publicanus.*]

GABELLOTTO. *Ga-bel-lòt-to.* Sm. Sorta di moneta antica, lo stesso che giulio, barile. [Lat. *denarius.*] — 2. Per ministro della gabella.

GABINETTO. *Ga-bi-nét-to.* Sm. Stanza intima della casa. [Lat. *penetrale.* Sembra voce a noi venuta dal pers. o dall'ar. Di fatti in pers. *chubchane* val camera da dormire: poichè *chab* in quella lingua significa sonno, e *chane* camera. In ar. *gæbban* padiglione, *chæbijet* nascondiglio. Questa voce è sparsa in tutte le lingue viventi di Europa.] — 2. Per lo stesso che stipo. [Lat. *scrinium.* V. il §. precedente. In turco *kapan* ripostiglio.] — 3. Per segreti misteri politici delle corti o de' governi.

GADO. *Gà-do.* Sm. T. di st. nat. Pesce che ha il corpo lungo e coperto di squame facilmente cadenti; il capo cuneato e liscio; le membrane branchiosteghe; sette raggi rotondi.

GADOLINITE. *Ga-do-li-ni-te.* Sf. de' naturalisti. Specie di pietra dura, nera, o bruna-nericcia, con frattura vetrosa, lucida e concoide al pari di quella dell'ossidiana, opaca per altro, scaloentesi, e formante gelatina nell'acido nitrico. Esposta al fuoco del cannello o tubo ferruminatorio, decrepita, e sparge anche lontano particelle infiammate. È dura abbastanza per attaccare il quarzo, e scintilla sotto l'acciarino; esercita qualche azione sull'ago calamitato. [Ha tolto il nome dal suo scopritore Gadolin.]

GAETONE *Ga-e-tó-ne.* Sm. T. di mar. Nome che si dà alla guardia che si fa in mare dalle quattro alle otto della sera, la quale si divide in due, cioè di due ore in due ore, e diconsi primo e secondo gaetone. [Lat. barb. *gaita*, che viene, secondo il Ducange, dall'ant. franc. *gaite*, al presente *guet* sentinella: e questo dal ted. *wächter* guardia. In ar. *heğ-æt* veglia notturna.]

GAFFE. *Gaf-fe.* Sm. T. di mar. Lunga pertica, all'estremità della quale s'incassa a canna un ferro che ha due rami, uno diritto e l'altro a gancio: e serve a un marinajo, il quale sta in piedi sul davanti del battello, per afferrarsi ai luoghi, a cui si approda, o rallentare la moccia della barca, quando è troppo abbreviata, o ad allontanarsi da una riva o da un altro bastimento. [Così detta dal suo ramo uncinato. Poichè *chaf* in ebr. val curvatura, e *chefif* ricurvo. Quindi in isp. *gafa* ed in ingl. *gaff* vagliono uncino.]

GAGATE. *Gà-ga-te.* Sm. T. di st. nat. Bitume nero, solido, duro e lucente, formato nelle viscere della terra, detto anche ambra nera. Il gagate fattizio, fatto di vetro, ad imitazione del gagate minerale, dicesi volgarm. giavazzo. [Così detto dall'essere stato la prima volta trovato nel Gage.]

GAGGIA. *Gag-gi-a.* Sf. T. bot. *Acacia farnesiana.* Linn. Pianta che ha lo stelo quasi arboreo, con la scorza alquanto nera; le foglie bipennate; le foglioline piccole, glandulose, strette, d'un verde cupo; i fiori gialli, odorosi. [Viene per afer. da acacia. V.] — 2. Si dice gaggia anche il fiore della pianta stessa. [Lat. *acaciae flos.*]

GAGGIA. *Gàg-gia.* Sf. V. A. Gabbia della nave. [V. *Coffa* e *Gabbia.* [Dal franc. *cage* gabbia.]

GAGGIO. *Gàg-gio.* Sm. V. A. Pegno; ma si dice propriamente di cose di guerra e di cavalleria. Voce oggi quasi uscita d'uso. [Lat. *pignus*, Lat. barb. *gagium, gaigium, guitgium, gatgium, vadium, guadium*, Spagn., Ingl., e Franc. *gage.* Credesi che o dal lat. *vas*, *vadis* sicurtà per la comparigione d'altrui in giudizio, o da sinc. di *vadimonium* l'atto di dare tal sicurtà, siasi formato il barb. vadium, onde *guadium*; e che da questo sia sorto *gagium*, come meriggio da *meridies*, oggi da *hodie* etc. Il Grozio ha il gotico *wad* per pegno.] — 2. Fig. per pegno di affetto, di gratitudine e simili.] — 3. Per istipendio, [provvisione, soldo, paga. Lat. *stipendium.* I Francesi e gli Spagnuoli hanno *gages* nel senso medesimo.] — 4. Per ricompensa. [Lat. *hostimentum.*] — 5. Gaggio morto vale, presso gli antichi, capitale perduto.

GAGLIARDA. *Ga-gliàr-da.* Sf. Sorta di ballo antico italiano; onde ballare alla gagliarda, vale ballare il detto ballo. [Dallo spagn. *gallarda* che si pronunzia *gagliarda.* In franc. dicesi *gaillarde.*]

GAGLIARDAMENTE. *Ga-gliar-da-mén-te* Avv. Con gagliardia, con gran forza, con bravura. [Lat. *strenue, valide* — 2. Per prontamente; e anche certamente, sicuramente. V.]

GAGLIARDAZZO. *Ga-gliar-dàz-zo.* Add. m. Accrescit. di gagliardo: ma par quasi detto per ironia e per dispregio. [Lat. *robustus.*]

GAGLIARDETTO. *Ga-gliar-dét-to.* Add. m. Dim. di gagliardo, alquanto gagliardo. — 2. In mar. *Gagliardetto* o *Piè di gallo.* Piccola o lunga banderuola, che è divisa, e termina in due punte, portata sopra una piccola asta in cima dei calcesi delle galeotte, e specialmente delle galere, e serve d'ornamento. [V. *Fiamma.* In franc. *gaillardet.* In ispagn. *gallardete.*]

GAGLIARDEZZA. *Ga-gliar-déz-za.* Sf. Gagliardia, robustezza V.

GAGLIARDIA. *Ga-gliar-dì-a.* Sf. Possanza, vigore, forza, robustezza di corpo. [Lat. *robur.*] — 2. Detto dell'animo, vale prodezza, valentia, azione d'uomo gagliardo, valente; bravura, e simili.

GAGLIARDISSIMAMENTE. *Ga-gliar-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di gagliardamente. [Lat. *strenuissime.*]

GAGLIARDISSIMO. *Ga-gliar-dìs-si-mo.* Superl. di gagliardo. [Lat. *strenuissimus.*]

GAGLIARDO. *Ga-gliàr-do.* Add. m. Robusto, possente, forzuto, forte. [Lat. *strenuus, robustus*, Franc. *gaillard*, Provenz. *gaillar*, Spagn. *gallardo* che si pronunzia *gagliardo*, Portogh. *galhardo*: le quali voci probabilmente derivano dal gall. *gail* bravura ed *ard* eminente. In oland. *geheel hard* tutto duro, tutto sodo, tutto forte: il che corrisponde al ted. all *hart*, all' ant. sass. *eal heard*, ed all' ingl. *all hard.*] — 2. Detto di borsa, per grossa e piena di danari. [Lat. *bene nummatus.*] — 3. Aggiunto a ingegno, cervello, e simili, si trova nel sentim. di ostinato, che non si lascia smuovere nelle sue opinioni. [Lat. *pertinax, obfirmatus.*] — 4. Aggiunto a medicina, vale che opera con gran forza. [Lat. *praesens.*]

GAGLIARDO. *Ga-gliàr-do.* Avv. Gagliardamente V.

GAGLIO. *Gà-glio.* Sm. Materia colla quale si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come di agnelli, capretti e simili, che ancora non abbian pasciuto. [V. *Caglio.*]

GAGLIOFFACCIO. *Ga-gliof-fàc-cio.* Add. m. Pegg. di gaglioffo. [Lat. *insulsus.*]

GAGLIOFFAGGINE. *Ga-gliof-fàg-gi-ne.* Sf. Scempiaggine, sciocchezza grande. [Lat. *stoliditas.*]

GAGLIOFFAMENTE. *Ga-gliof-fa-mén-te.* Avv. Da gaglioffo. [Lat. *insulse.*]

GAGLIOFFERIA. *Ga-gliof-fe-rì-a.* Sf. Gaglioffaggine; atto, detto da gaglioffo. [Lat. *insulsitas.*] — 2. Figurat., per cosa da gaglioffo, sconvenevole, sudiceria, porcheria. V.

GAGLIOFFO. *Ga-gliòf-fo.* Add. e Sm. Nome ingiurioso, come galeone, manigoldo, poltrone e simili; o vale uomo da nulla, ed anche uomo che non è atto a cosa buona, quale che sia, ma solamente a tristezze e ribalderie, [nel qual sign. vale quanto il lat. *nequam*, *versutus*, *nebula.* E voce chiaramente provenuta dall'ar. Poichè in questa lingua *ghufl* vale sortis et boni expers vir, experientia carens: *ghæflet* e *ghuful* incuria, socordia. Di più *æghlef*, il cui fem. è *ghalfa* significa cuore crasso e quasi coperto di stoltezza e di vizii: e *chælef* vitio corrumpi hominem. In isp. *gallafero* vale mendicante, perditempo, che dicesi in franc. *galefretier.*]

GAGLIOFFONE. *Ga-gliof-fó-ne.* Add. e Sm. Pegg. di gaglioffo. Gaglioffaccio, [Lat. *nebula*, *nequam.*]

GAGLIOSO. *Ga-glió-so.* Add. m. Di natura di gaglio. [Lat. *glutinosus, tenax.*]

GAGLIUOLO. *Ga-gliuò-lo.* Sm. Voce poco usata. Baccello che produce il fagiuolo, il pisello, ed altri legumi. [Lat. *siliqua*, *folliculus.* Dall' ebr. *galal* avvolgere, avviluppare.]

GAGNO. *Gà-gno.* Sm. Luogo dove si ricoverano le bestie. [Lat. *caula.* Dal ted. *gang* andito, corridojo, grotta.] — 2. Per metaf. vale intrigo, viluppo. V. — 3. Per lo ventre [è V. A. Lat. *venter.*]

GAGNOLAMENTO. *Ga-gno-la-mén-to.* Sm. Il gagnolare, gagnolio. [Lat. *gannitus.*]

GAGNOLARE. *Ga-gno-là-re.* N. ass. Il mandar fuori della voce, che fa il cane quando si duole. [Da sinc. del lat. *canem ejulare* lamentarsi, guajolare il cane. Altri da *gannire*, onde il Menagio cava ad arbitrio il redupl. *gannulare*: ed altri da onomatopea. V. *Gannire.*] — 2. Per similit. vale anche dolersi o rammaricarsi; il che si dice anche miagolare. — 3. Si dice anche della voce della volpe.

GAGNOLIO. *Ga-gno-lì-o.* Sm. Gagnolamento V.

GAHNITE o **ZINCO GAHNITE.** *Gah-ni-te.* Sf. T. de' naturalisti. Specie di zinco calamina, così nominato da Gaha suo scopritore. Essa cristallizza in ottaedri di color verde cupo, sufficientemente

duri per tagliare il vetro. (Pare che nell'Italiano dovrebbe scriversi Gante senza H).

GAJA, o piuttosto **GAJE**. *Gà-ia*. Sf. T. di mar. Quel luogo nella stiva, che rimane lateralmente da ciascuna banda fra il bordo e la cassa delle trombe. [Può, secondo la radice, tradursi capacità, dal gr. *chao*, *cheo*, ovvero *chio* io sono capace.]

GAJAMENTE. *Ga-ja-mén-te*. Avv. Allegramente, festevolmente, piacevolmente, giojosamente. [Lat. *hilare*, *festive*.]

GAIDEROPODA. *Gai-de-rò-po-da*. Add. f. V. G. T. di st. nat. Aggiunto di una spezie di ostrica, la quale ha qualche somiglianza col piede dell'asino; e perciò da alcuni è anche detta piede d'asino. [Dal gr. *gaia* o *gen* terra, *ther* belva e *pus*, *podos* piede, piede di belva terrestre.]

GAJETTO. *Ga-jét-to*. Add. m. Dim. di gajo. [Lat. *blandulus*.]

GAJEZZA. *Ga-jéz-za*. Sf. astr. di gajo. Allegrezza che si scorge nelle persone liete e contente. [Lat. *hilaritas*, *festivitas*.]

GAJO. *Gà-jo*. Add. m. Allegro, lieto, festevole. [Lat. *hilaris*, *laetus*, *lepidus*, Germon. *gahun*, secondo il Leibnitz, Sass. *gau*, Brett. *gaë*, ovvero *gwiou*, Illir. *gojan*, Franc. e Provenz. *gai*. L'origine della voce par celtica.]

GALA. *Gà-la*. Sf. Ornamento, [abbellimento di vestimento in generale, fregi, foggia. Lat. *ornatus*. In gr. *agallo* io adorno. In ebr. *hhali* che altri pronunzia *chali*, ornamento, monile. In ar. *halj* ornare monilibus, mundove mulierem, ed anche mundus muliebris. L'aspirazione iniziale è spesso supplita dal *C*. In ispag. *gala* ornamento festivo, *galanura*, ornamento. In portogh. *gala* ornamento.] — 2. Ornamento che portavano le donne sul petto alquanto fuor del busto; ed era una striscia di trina o panno lino bianco sottile, lavorato e trapunto con ago. [Lat. *strophium*.] — 3. Star sulle gale, vale attendere agli ornamenti, agli abbellimenti e alle fogge. [Lat. *vestium cultum exquirere*.] — 4. Di gala, posto avverbial., vale francamente, allegramente, prestamente. [Lat. *alacriter*.] — 5. Con gala, vale lo stesso, ovvero con garbo, con bel modo. — 6. Far gala, essere in gala, figurat., vale stare allegramente, sguazzare. — 7. Gala per isfoggio. — 7. Dicesi anche quella che mettesi allo sparo della camicia da uomo.

GALACTOFAGO. *Ga-la-ctò-fa-go*. Add. e Sm. comp. V. G. Che si ciba di latte; e dicesi propriamente di alcuni Tartari erranti. [Dal gr. *gala* latte, e *phago* io mangio.]

GALACTOMETRO. *Ga-la-ctò-me-tro*. Sm. comp. V. G. T. degli agric. Strumento, il quale serve per conoscere, se nel latte sia stata mescolata acqua, e quanta. [Dal gr. *gala* latte, e *metron* misura.]

GALANA. *Ga-là-na*. Sf. T. di Zool. Testuggine marina. [Lat. *testudo coriocea*. Dal gr. *chelone* testuggine.]

GALANGA. *Ga-làn-ga*. Sf. [Specie di pianta della monandria monoginia e della famiglia delle scitaminee vere che cresce nelle Indie: ha una radice aromatica di colore rosso scuro, ed ha odore e sapore aromatico, con qualche mordacità d'amarezza. [Lat. *maranta galanga* Linn.]

GALANO. *Ga-là-no*. Sm. [Spezie di ornamento che mai si confonde con fiocco di nastri. Poichè il Taglini nell'esempio che se ne reca nel vocabolario di Tramater ed in altri, parla di *comparire alla festa con fiocchi di nastri*, *con galani tutti profumati*. Non si debbe accusarlo di pleonasmo. Pur se trattasi di ornamento, verrà la voce da *gala*.] È oggi uscita di uso.

GALANO. *Ga-là-no*. Add. m. Di testuggine. Voce poco usata. [Dal gr. *chelone* testuggine.]

GALANTE. *Ga-làn-te*. Add. com. Gentile, grazioso, gajo, elegante ne' modi, ne' costumi, nel vestire; dato agli amori, manieroso nel conversare, specialmente con donne. [Lat. *venustus*, *elegans*. Secondo la Crusca, vien da *gala* e non senza verisimiglianza. Nondimeno lo osservo, che il gall. ha *gallantnehd* per galanteria: e può dal celtico la voce essere stata trasmessa alle principali lingue viventi di Europa. L'ingl. ha *gallant* non solo nel senso del nostro *galante*, ma pure in quello di forte, coraggioso ardito: il che ricorda il gall. *gal* vita militare, *galach* bravo, ardito ec.] — 2. Vale anche fatto con grazia, con leggiadria, e delle opere dell'ingegno e della mano.] — 3. Fare il galante, vale fare lo zerbino, il bello, l'attillato. [Lat. *blanda et venusta se gerere*. V. il primo paragrafo. In gr. *callyntra* chi adorna, abbellisce.] — 4. In forza di avv. per galantemente. [Lat. *venustr*.]

GALANTEGGIARE. *Ga-lan-teg-già-re*. Neut. ass. Fare il galante. V.

GALANTEMENTE. *Ga-lan-te-mén-te*. Avv. Con galanteria. [Lat. *concinne*, *venustr*.]

GALANTEO. *Ga-lan-tè-o*. Amoreggiamento, corteggio che si fa alla donna dallo amante; cicisbeato, cicisbeatura. V.

GALANTERIA. *Ga-lan-te-rì-a*. Sf. astr. di galante. Bel modo; gentilezza nel tratto e nel procedere; garbo, avvenentezza. [Lat. *decor*, *lepos*, *venustas*.] — 2. Per atto di galante, o simile. — 3. Per mercanziuole di lusso, e di lavoro gentile. — 4. [Nell' uso civetteria, ed anche intrigo amoroso.]

GALANTIARE. *Ga-lan-ti-à-re*. Neut. ass. Voce poco usata. Galanteggiare, amoreggiare, fare il galante. V.

GALANTINA. *Ga-lan-tì-na*. Sf. Nome che la plebe dà in Toscana per ischerzo alle chiocciole o martinacci.

GALANTINO. *Ga-lan-tì-no*. Add. e Sm. Dim. e vezzeggiativo di galante. [Lat. *venustulus*, *blandulus*.]

GALANTISSIMAMENTE. *Ga-lan-tis-si-ma-mén-te*. Superl. di Galantemente. [Lat. *venustissime*.]

GALANTISSIMO. *Ga-lan-tìs-si-mo*. Superl. di Galante. [Lat. *venustissimus*.]

GALANTUCCIO. *Ga-lan-tùc-cio*. Add. e Sm. Dim. di galante, e suol dirsi per vezzo. [Lat. *blandulus*, *bellulus*.]

GALANTUOMO. *Ga-lan-tuò-mo*. Add. e Sm. comp. Propriamente uomo galante. — 2. Nel più comune sign. Uomo da bene, onorato. — 3. Ed in sign. più stretto Uomo di garbo, e come dicono i Francesi, onesto uomo, ed oltre a ciò amorevole ed alla mano. [Lat. *vir probus*, *honestus*.]

GALAPPIO, o più comunemente **CALAPPIO**. *Ga-làp-pi-o*. Sm. Trappola, o laccio insidioso. V. *Calappio*.

GALASSIA. *Ga-làs-si-a*. Sf. V. G. Astr. e Mit. Quel sentiero o tratto lungo, luminoso, il quale par che cinga a guisa di fascia o cierpa il cielo, e che facilmente può distinguersi e vedere in una notte serena, sopra tutto quando non apparisce la luna. Dicesi anche via lattea, e si forma di una moltitudine di stelle apparentemente vicinissime tra loro. [Lat. *via lactea*. Dal gr. *gala* latte, onde *galaxias cyclos* cerchio latteo.]

GALATTITE, o **GALACTITE**. *Ga-lat-tì-te*. Sf. V. G. T. dei nat. Specie di pietra detta anche saponaria, la quale trasuda un umore come latteo, o a dir meglio ha il colore di latte o venature di color latteo. [Dal gr. *gala*, *galactos* latte.]

GALATTOFAGO. *Ga-lat-tò-fa-go*. Add. e Sm. V. G. T. med. Mangiatore di latticini, bevitore di latte. [Da *gala*, *galactos* latte, e *phago* io mangio.]

GALATTOGRAFIA. *Ga-lat-to-gra-fì-a*. Sf. V. G. Parte dell' anatomia, la quale ha per oggetto la descrizione dei succhi lattei. [Da *gala*, *actos*, latte, e *graphia* descrizione.]

GALATTOMETRO. *Ga-lat-tò-me-tro*. Sm. V. G. T. fis. e chim. Specie di areometro, particolarmente destinato a rilevare la densità del latte. [Da *gala*, *actos* latte, e *metron* misura.]

GALAVERNIA. *Ga-la-vèr-ni-a*. Sf. T. di mar. Diconsi galavernie due lunghi pezzi di tavola inchiodati da due parti opposte dal girone dei remi di una galera, i quali difendono il remo dallo scalmo, o dalla scalmiera, e impediscono, che non giri nel maneggiarlo. [Dal ted. *galera* galera, o *wehr* difesa; Difesa della galera.]

GALAURONE. *Ga-la-u-ró-ne*. Sm. Calabrone, insetto molesto. V. *Calabrone*.

GALBANICO. *Gal-bà-ni-co*. Add. m. Del galbano, voce poco usata.

GALBANIFERO. *Gal-ba-nì-fe-ro*. Add. m. Aggiunto dato al frutice, da cui producesi il galbano.

GALBANO. *Gàl-ba-no*. Sm. Farm. Liquore o gomma prodotta da una spezie di ferula dell'Affrica e della Turchia, detta Ferula galbanifera. Il suo colore è gialliccio, l'odore forte, ingrato, simile all'ammoniaco, il sapore amaro, bruciante. [Lat. *galbanum*, gr. *galbane*, o *galbanon* che son dall'ebr. *hhelbena* di simil senso.]

GALBIGIA. *Gal-bì-gia*. Sm. Voce poco usata. Lo stesso che calbigie. V.

GALBULA. *Gal-bu-la*. Sf. T. di st. nat. *Brasiliensis iacamaciri* Linn. Spezie di picchio Brasiliano della grossezza di un' allodola, detto dai Francesi col nome del paese *Iacamar*. — 2. La galbula del Surinam (*Galbula longicauda* Linn.) È un uccello molto consimile all'alcione, volg. detto uccello santamaria.

GALDENTE. *Gal-dèn-te*. Part. V. A. da galdere. (V. e di' *Godente*) che gode. [Lat. *gaudens*, *entis*. Siccome i Francesi han volta spesso la *l* in *u*, e da *altus* han fatto *haut*, da *calidus chaud* ec.; così i nostri antichi mutarono l'*u* in *l*.]

GALDERE. *Gal-dé-re*. Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Godere*. [Lat. *gaudere*.]

GALDIO. *Gàl-di-o*. Sm. V. A. V. e di' *Gaudio*. [Lat. *gaudium*.]

GALEA. *Ga-lè-a*. Sf. Lo stesso che galera V. — 2. Mettere o mandare in galea, vale condannare a remare, a' ferri. — 3.

Liberare dalla galea, vale assolvere dalla detta pena.

GALEANTROPIA. *Ga-lean-tro-pì-a.* Sf. V. G. T. med. Delirio melanconico, per cui chi n'è affetto crede d'essero stato trasformato in gatto, e cerca d'imitarne le azioni. [Da *gala* gatto, donnola, a *anthropos* uomo.

GALEARE. *Ga-le-à-re.* Att. V. A. Ingannare, giuntare, illaqueare. [In ar. *galla* defraudò, agì con perfidia, *ghyli* defraudare, esser perfido. In pers. *ghul* iniquo, ingannatore. In ebr. *ghuelila* macchinazione, *ghuivval* defraudare, *ghuevil* fraudolento ec. In ingl. *to gull* ingannare, *guile* frode. In ant. franc. *guiller*, secondo il Gattel, valse frodare, e *guille* frode. In provenz. *gulear* ingannare, e *galiador* ingannatore.]

GALEATO. *Ga-le-à-to.* Add. m. T. de' filologi. Che ha l'elmo in testa, ed è voce molto usata dagli antiquari. [Lat. *galeatus*, da *galea* elmo.]

GALEAZZA. *Ga-le-àz-za.* Sf. Nave simile alla galea, ma assai maggiore [e propria de' furono Veneziani.]

GALEFFARE. *Ga-lef-fà-re.* Att. a n. ass. V. A. Beffare V. *Caleffare.*

GALEGA. *Gà-le-ga.* Sf. T. bot. Ruta capraria V. [Dal gr. *gala* latte, ed *ex*, egoe capra: perchè, formando per le capre un ottimo pascolo, accresce loro il latte]

GALE GALE. *Gà-la.* Sf. T. di mar. Composizione, o mistura d'olio, di calce viva fatta di conchiglie, e poco catrame, che forma una spezie di pattume, di cui si servono nell'Indie per ispalmare le navi.

GALENA. *Ga-lè-na.* Sf. T. di st. nat. Nome dato da alcuni al piombo solforato di color grigio metallico brillante, di tessitura lamellosa, rare volte in grani, e talvolta striato. [Contiene sovente dell'argento. [Lat. *galena*, dal gr. *galena* che, secondo Esichio, significava lo stesso; e par dedotto da *galenos* sereno, ilare, sia per la chiarezza dell'argento, sia per la gioja che questa circostanza produce ne' minatori.]

GALENISMO. *Ga-le-ni-smo.* Sm. T. dei med. La dottrina di Galeno, celebre medico dell' antichità. [Lat. *Galeni systema.*]

GALENISTA. *Ga-le-nì-sta.* Add. e Sm. Seguace del gran medico Galeno. [Lat. *Galeni discipulus.*]

GALENICO. *Ga-lè-ni-co.* Add. m. T. med. Aggiunto che i medici davano alla maniera di curare le infermità, secondo i principii di Galeno.

GALEONACCIO. *Ga-le-o-nàc-cio.* Sm. pegg. di galeone. Manigoldaccio, faotonaccio; uomo di grande statura, ma poltrone, e disutile. [Lat. *ingens homo iners.*]

GALEONE. *Ga-le-ó-ne.* Sm. Sorta di nave grandissima, che solevano mandare dall' America gli Spagnuoli. [Il Gollio nota l'ar. *chalijon* per navia magna: e soggiunge, nempe hispanicam *galeon.* V. *Galera.*] — 2. Si usa anche per manigoldo, guidone, che non ha voglie di lavorare, uomo grandaccio, e da nulla. V. *Galeara.*

GALEOTTA. *Ga-le-òt-ta.* Sf. Dim. di galea.

GALEOTTO. *Ga-le-òt-to.* Sm. Quegli, che voga, o rema propriamente in galea, o in altra nave. [Lat. *remex.* — 2. Mezzano d'amore, o piuttosto malizioso, furbo. [Da *galeare.*]]

GALERA. *Ga-lè-ra.* Sf. Lo stesso che galea. Il primo de' bastimenti latini, dal quale derivarono gli altri di questa specie. Porta ventisei remi per parte, fra mezzo ai quali è un passaggio che si chiama *corsia*, e serve di comunicazione dall'indietro al davanti. Secondo il Meninski, *chalijet*, il cui plur. è *chalaja* vale nave grande, e *qalijun* in turco vale il medesimo. V. *Galeone.* Indi posson trarsi l'antiq. spagn. *galea*, che ora dicesi *galera*, il ted. *galea*, il franc. *galera*, l'ingl. *galley* ec. che vagliono pur galera. Pure il Muratori su la fede di qualche antica iscrizione ha sospetto che la voce sia latina, e da noi data agli Arabi.] — 2. E nel milit. dicesi uno o più funi parallele, avvolte intorno ad una stanga o randello, ed annodate ad un carro, o ad una cassa, che si debba tirare a braccia d' uomini.

GALERICULO. *Ga-le-ri-cu-lo.* Sm. V. L. Sorta di cappelletto, morioncino.

GALERO. *Ga-lè-ro.* Sm. V. L. Cappelletto di Mercurio, ed anche berrettino di capelli posticci. [Lat. *galerus*, da *galea* elmo.]

GALESTRINO. *Ga-le-stri-no.* Add. e Sm. T. degli agric. Aggiunto di terra composta di frantumi di galestro, che mantengono la figura cubica. V. *Galestro.*

GALESTRO. *Ga-lè-stro.* Sm. T. degli agric. È una spezie di marna od argilla mescolata con carbonato di calce, la quale si divide spontaneamente in cubi, ed esposta all'aria si disfà prontamente, e forma quella spezie di terra, la quale ritiene pure il nome di galestro. — 2. Galestro dicesi dagli scalpellini di Toscana la crosta, che sta attaccata alla pietra, e trovasi immediatamente sotto terra.

GALETTA. *Ga-lét-ta.* Sf. T. di mar. più comun. galletta. Propriamente si dice di un pane intero di biscotto tondo e schiacciato, non rotto in pezzi. [Dal franc. *galette* che vale il medesimo, e che viene da *galet* ciottolo pulito e piatto che si trova in riva del mare. In provenz. dicesi *galeto.*]

GALIGAJO. *Ga-li-gà-jo.* Add. e Sm. V. A. Conciatore di pelli, pelacane. [Dal lat. *caliga*, scarpa di cuojo.]

GALIGAMENTO. *Ga-li-ga-mén-to.* Sm. Il gagliare, abbarbagliamento, annebbiamento. Voce uscita d'uso, fatta e corrotta dal lat. *caligatio.*]

GALIGARE. *Ga-li-gà-re.* N. ass. V. A. Annebbiare, appannare, venir bagliori, abbagliare. [Lat. *caligare, hallucinari.*]

GALINA. *Ga-lì-na.* Sf. Dim. di *gala.*

GALIONE. *Ga-li-ó-ne.* Sm. Lo stesso che Galeone V. [Lat. *navis rostrata.*]

GALIOPSI. *Ga-li-ò-psi.* Sf. T. bot. Pianta volgarmente detta ortica morta, a milzadella. V. *Lamio.* [Dal gr. *gala* gatto, ed *opsis* volto: poichè il fiore di questa pianta ha qualche somiglianza alla testa di un gatto.]

GALIOSSO. *Ga-li-òs-so.* Sm. Aliosso. [V. *Aliosso.*]

GALIOTTA. *Ga-li-òt-ta.* Sf. T. di mar. Lo stesso che Galeotta, cioè bastimento fatto pel carico, il quale porta da cinquanta o sessanta sino a due o trecento tonnellate. — 2. Chiamasi così anche una galera più piccola, cioè un quarto di galera.

GALIZIA. *Ga-lì-zia.* Sf. Nella frase *Non potere o non toccare a lui galizia*; modo esprimente il non poter dir cosa alcuna, parlando sempre un altro della brigata; e quando uno è sopraffatto da un altro con le parole, suol dir ancora: *Oh lasciatemi almeno dir galizia.* [Forse tratto dall'uso ch'era un tempo pe' pellegrini ch'erano stati a s. Giacomo di Compostella di dir volentieri le cose di Galizia, e dalla riverenza e dal desiderio con che solevano essere ascoltati. [Lat. *ne mutire quid posse.*] — 2. Il proverbio è stato di poi traslato a significare Non aver il suo conto in qualche affare con altrui. Sono modi per altro disusati ed oscuri.

GALLA. *Gàl-la.* Sf. [Escrescenza per lo più rotonda che viene in su' rami, le foglie e le radici di varie piante, detta anche Galluzza,] o Gallozza come quella che nasce sulla quercia [Lat. *galla*, che probabilmente ha tolto il nome dalla sua rotondità. Poichè questa in ebraico dicesi *gald*, e *galgal* vale sfera, orbita. V. il §. 3.] — 2. Per simil. Ghianda. [Lat. *glans.*] — 3. Per pillola. — 4. Per noce, o frutta somigliante alla noce. — 5. [Noce o frutto del cipresso.] — 6. Si dice anche un enfiato che vien nei piedi a' cavalli, [prop. all'articolazione del piede, grosso quanto un mezzo uovo di piccione] — 7. A galla, posto avv., vale sulla superficie di liquido: onde stare a galla ec., vale star sull'acqua, o sulla superficie di qualsisia liquore. [Lat. *innatare, supernatare.*] — 8. Per similit. si dice dello star le cose sopra la terra, e vale vicino alla superficie, o poco addentro: contrario di star molto addentro, e profondamente.

GALLAGOGO. *Gal-la-gò-go.* Add. e Sm. T. di latt. Il quale sente di pedanteria: e vale il conduttore d' un' armata Francese. [Dal lat. *Gallus* Francese, e dal gr. *agogeve* conduttore.]

GALLARE. *Gal-là-re.* N. ass. Lo stesso che galleggiare; ma è meno usato. [Lat. *innatare.* Vuolsi questa voce cavata, sia dalle galle di quercia, che per la loro leggierezza non si sommergono, sia dalle galle o gallozzole di aria, le quali vengono a rompersi su la superficie de' corpi liquidi. Ma probabilmente, siccome da *fluctus* si è fatto *fluctuare*, o dall'illir. *val* onda si è fatto *valati* fluttuare, galleggiare, così dall' ebr. *gal* onda, flutto si è fatto *gallare.* In ingl. *to hull* galleggiare, da *hull* corpo della nave.] — 2. Figurat. si dice ancora dell'animo, quando si solleva e s' innalza, e quasi galleggia. — 3. Si dice dell' acquistare l'uovo la disposizione a generare il pulcino. [Lat. *ova foecundari.* Da *gallo.*]

GALLASTRONE. *Gal-la-stró-ne.* Sm. Gallo grande. [Lat. *grandis gallus.*]

GALLATO. *Gal-là-to.* Add. m. [da gallare nel sign. del §. 3.] Aggiunto d'uovo di gallina calcata da gallo. [Lat. *ovum foecundum.*] — 2. In forza di sust. dicesi dai chimici moderni a que' sali che risultano dalla combinazione dell' acido gallico con altre sostanze, o basi.

GALLEGGIANTE. *Gal-leg-giàn-te.* Part. di galleggiare. Che galleggia; [ed in fisica ha forza di sost. com. e per lo più pl. corpo che sopranuota ad un fluido stagnante o corrente. [Lat. *innatans.*] — 2. E in marineria sm. pl., I galleggianti sono barili vôti, che si legano fortemente alla gomena di tratto in tratto, per sostenerla galleggiante, sicchè

 GAL GAL

non tocchi il fondo; e, se è di roccia o di corallo, non sia ivi logorata o tagliata.

GALLEGGIARE. *Gal-leg-già-re.* N. ass. Stare a galla. [Lat. *innatare.* È frequentat. di *gallare.*]

GALLERIA. *Gal-le-rì-a.* Sf. Loggia o Stanza da passeggiare, e dove si tengono pitture, statue, ed altre cose di pregio. [Lat. *pinacotheca, museum.* Trassi altrove questo nome da *gala.* Ma esso forse in sul principio non ha altro indicato, che il locale più ampio dell'abitazione: ed è stato quindi trasportato a quello che non solo è più ampio, ma altresì il più ornato. In fatti trovo in gall. *goilairidh* ne' due sensi disparati di fienile e di galleria: ed indi possono esser venuti il franc. ed il ted. *galleria*, lo svedese *galleri*, l'oland. *galery*, l' ingl. *gallery*, l'ungh., il portogh., e lo spag. *galeria* ec. Altri cava la voce da *galera* per non so quale somiglianza di figura. In ar. *ghali* magni pretii, *rihat* supellex domestica. V. i §. segu.] — 2. In marineria è un lungo poggiuolo che sporge dalla poppa, ed occupa tutta la larghezza della stessa a livello del cassero, e comunica con la camera del consiglio per due porte: è contornato da un appoggio o da una balaustrata in iscoltura, ed anche in ferro. — 3. Galleria del fondo di stiva: è un andito largo due o tre piedi, che si fa nelle navi da guerra a livello del paglioIo di stiva, o falso ponte, dietro e lungo i fianchi delle stesse, per comunicare liberamente da un luogo all'altro, quando tutto il restante spazio è ingombrato da munizioni. — 4. Presso de' militari vale strada coperta e sotterranea, e specialmente quella che conduce alla mina. — 5. I cavatori di miniere danno l'istesso nome ai cunicoli o vie che si fanno per trovare o cavar fuori i minerali.

GALLETTA. *Gal-lét-ta.* Add. e Sf. T. di Agr. Sorta d'uva di due fatte, cioè bianca e nera. I suoi granelli sono lunghetti e curvi come i reni de' galli: [perciò detta da' Fran. *rognon de coq.* Altrim. uva galletta, uva corniola. Lat. *vitis vinifera acinis corniculatis.*] — 2. Ar. Mes. Presso gli orefici, specie di lavoro d'orificeria, fatto a globetti, per ornamento dell'opere di filo. — 3. E da' marinai dicesi il biscotto di mare, tondo e schiacciato.

[**GALLETTI.** *Gal-lét-ti.* Sm. T. di Bot. Specie di pianta leguminosa co' baccelli nodosi. Lat. *lathyrus articulatus.*]

GALLETTINO. *Gal-let-ti-no.* Sm. Dim. di galletto. Piccol galletto.

GALLETTO. *Gal-lét-to.* Sm. Dim. di gallo. [Lat. *pullaster.*] — 2. E pel gallo non ancor atto alla generazione; pollastro. — 3. Presso gli artisti è una specie di madre-vite, con due aliette che servono di maniglie per aprire o stringer la vite.

GALLETTONE. *Gal-let-to-ne.* Add. e Sm. T. degli agric. Nome volgare di una specie di ulivo sativo maggiore, col frutto bislungo, lustro, alquanto giallo, angoloso, a forma di mandorla, quasi grande galla. — 2. E anche aggiunto d'una specie di cece.

GALLICANO. *Gal-li-cà-no.* Add. m. Della Gallia; e dicesi specialmente del clero e della chiesa di Francia. [Lat. *Gallicanus.*]

GALLICINIO. *Gal-li-cì-nio.* Sm. V. L. Canto del gallo; e pigliasi anche per parte della mezza notte, nel qual tempo suol cantare il gallo. [Lat. *gallicinium*, da *gallus* il gallo, e *cano*, io canto.]

GALLICISMO. *Gal-li-cì-smo.* Sm. T. del gramm. Voce o modo di dire della lingua franzese, trasportato ad altra lingua; e dicesi ancora franzesismo. V.

GALLICO. *Gàl-li-co.* Add. m. Della Francia o de' Franzesi; e tra' medici è aggiunto delle malattie sifilitiche, cioè di quelle che si credono venute d'America, e si contraggono per solito, giacendo con chi ne ha in sè il contagio: [altr. lue gallica, celtica, gallica virulenza.] — 2. Gallico, della galla; onde *acido gallico* dicesi dai chimici moderni quello che già chiamavasi acido della galla, o principio astringente de' vegetabili.

GALLINA. *Gal-lì-na.* Sf. Uccello domestico, che è la femmina del gallo. [Lat. *gallina.*] — 2. Le galline dette Padovane o Lombarde da' Toscani sono più grosse dell'ordinarie, ed hanno poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa. — 3. Gallina di Faraone, o Numidica, o di Guinea, o Affricana, Sorta particolare di gallina, che è venata dalla Barberia. [V. *Meleagrida*, Lat. *Pharaonis gallina.*]

GALLINACCIA. *Gal-li-nàc-cia.* Sf. Pegg. di gallina. Così chiamasi in alcuni luoghi d'Italia la gallina *ottarda.*] — 2. Per sorta d'erba, detta anche ruschia. [Lat. *scabiosa.*]

GALLINACCIO. *Gal-li-nàc-cio.* Sm. T. degli agr. Sorta di uccello domestico alquanto più grosso che il gallo, detto anche pollo d'India, e volgarmente tacchino. [dal turco *touq* galline. — 2. Per sorta di fungo. Lat. *fungus angulosus, et veluti in lacinias sectus.*]

GALLINACCIO. *Gal-li-nàc-cio.* Add. m. Di gallina. Voce poco usata. [Lat. *gallinaceus.*]

GALLINAJO. *Gal-li-nà-jo.* Sm. Luogo, dove stanno le galline. [Lat. *gallinarium.*] — 2. E per gallinario.

GALLINARIO. *Gal-li-nà-rio.* Add. e Sm. Guardiano delle galline. [Lat. *gallinarum custos.*]

GALLINELLA. *Gal-li-nèl-la.* Sf. Dim. di gallina per lo più vezzeggiativo. — 2. La gallinella acquatica. *Gallinula ocha* Linn. T. di st. nat. Uccello che ha il becco di colore rosso, ignito al di sotto; gl' ipocondri strisciati di bianco; le ali grigie con macchie brune. — 3. Gallinella. *Valeriana olitoria.* Linn. T. de' bot. Pianta che ha le foglie bislunghe, lanceolate, altre volte incise o dentate verso la base; i fiori piccoli, bianchi, a ciocche. Fiorisce in primavera. Trovasi fra i campi nelle biade. Allorchè la pianta è giovane, può mangiarsi in insalata. — 4. Gallinelle. T. degli astronomi. Le sette stelle che si veggono fra il Tauro e l'Ariete, così dette, perchè sono picciole e in un mucchio. Nello stile sostenuto si dee dire le Plejadi. [Lat. *Plejades.*]

GALLINETTA. *Gal-li-nét-ta.* Sf. Dim. di gallina; e s'usa per lo più nel seguente modo proverb.: *Gallinetta va per casa, o ch'ella becca, o che ha beccato*: per far intendere che non è da prendersi fastidio nel veder una donna mangiar poco a tavola.

GALLIO, o **GAGLIO.** *Gàl-lio.* Sm. T. bot. *Galium verum* Linn. Pianta che ha gli steli in parte prostrati, quadriangolati, ramosi, le foglie lineari, lisce, con un solco nel mezzo, i fiori piccoli, gialli, a grappoli, odorosi; le brattee acute alla base dei peduncoli.

GALLIONE. *Gal-li-ó-ne.* Sm. Cappone mal capponato. [Lat. *capus male castratus.*] — 2. Per similit., ragionandosi d'uomo, vale lo stesso che uomaccio grande, e goffamente grosso. [Lat. *ingens homo.*]

GALLITRICO. *Gal-li-tri-co.* Sm. T. bot. *Salvia horminum* Linn. Pianta che ha gli steli duri, quadriangolari, pelosi, lunghi due piedi; le foglie disposte in numero di sei a verticillo, leggiermente pelose, ottuse, intaccate, peziolate, fuori delle terminanti, che sono sessili; le spighe terminate da un ciuffo di brattee colorite; la corolla col tubo interamente coperto dal calice, il labbro superiore porporino, o color di rosa, l'inferiore azzurro pallido. [Dal lat. *gallus* gallo, e dal gr. *thrix*, *icos* fiocco, quasi ciuffo di gallo: e ciò per lo ciuffo che termina le spighe.]

GALLIVESPA. *Gal-li-vè-spa.* Sm. T. di st. nat. *Cynips* Linn. Insetto che ha le antenne filiformi e spezzate con sette e sino a tredici articoli; alla bocca le mascelle fesse, e quattro zanne a mazzuola. [È così detto, perchè dalle sue morsicature sorgon le galle su la quercia.]

GALLO. *Gal-lo.* Sm. Il maschio fra la spezie delle galline. Egli è vestito di belle piume, e di diversi colori, portando sopra la testa un'ampia cresta, sotto la gola le barbe, comunemente chiamate bargigli, o bargiglioni, gli sproni a' piedi, la testa, e la coda in alto. Del gallo, come della gallina sono varie specie, come gallo cornuto, nano, ricciuto, padovano ec. [Lat. *gallus*, Pers. *gial*, Gall. *gall.*] — 2. Cresta di gallo. *rinanthus crista galli* Linn. T. bot. Pianta, che ha lo stelo diritto, semplice; le foglie sessili, bislunghe, dentate; i fiori gialli, a spiga terminante, con lunghe brattee colorite, dentate. — 3. Gallo d'india, specie di pollo. V. *Gallinaccia.*

GALLOCCIA. *Gal-lòc-cia.* Sf. T. di mar. Nome che si dà ad alcuni legni a due corni, inchiodati in varj luoghi, dentro al bordo delle navi, per darsi volta alle manovre. [Dal franc. *galoche* che ha senso analogo. In ispagn. dicesi *galipago.*] — 2. Galiocce, diconsi ancora certi pezzi, i quali entrano nella costruzione dei puntoni. — 3. Diconsi parimenti gallocce alcune maniglie di ferro, che s'inchiodano nel bordo del bastimento, o sopra di un pezzo che si vuol alzare per attaccarvi un cavo. — 4. Galloccia da remo, dicesi una sorta di galloccia stabilita su i gironi de' remi delle galere, e delle galeotte, che forma diverse maniglie, per mezzo delle quali più marinai possono maneggiarli nel vogare. — 5. Galloccia dicesi anche a uno strumento di legno o di ferro impiegato ad uso dei costrattori.

GALLONARE. *Gal-lo-nà-re.* Att. Ornare con galloni.

GALLONATO. *Gal-lo-nà-to.* Add. m. Contornato di gallone; trinato.

GALLONE. *Gal-lò-ne.* Sm. V. A. Fianco. [Lat. *latus.* Del gr. *colon* membro, che si è trasportata per sineddoche dal genere alla specie. Nella stessa lingua, *colen* val coscia di porco salato, e *cola* omero, piede anteriore. In lat. barb. si ha *galonus* per lato.] — 2. Gallone oggi più comun. si dice anche una sorta di guarnizione d'oro, d'argento, o di seta.

(Gall. *galun*, Franc. e Spagn. *galon*, Portogh. *gaiaon*, Ingl. *galloon*. V. *Gala.*] — 3. In marineria, dicesi d' una misura di liquidi contenente quattro bottiglie, ed è spezialmente in uso nell'Inghilterra.

GALLONZOLA. *Gal-lòn-zo-la.* T. de' cartai. Grossa bietta di legno per tenere la punta il mazzo alla sua stanga.

GALLONZOLO. *Gal-lòn-zo-lo.* Sm. Voce corrotta da *tallo*, o *tallonzolo*. Nome dato alle foglie, o grumoli detti broccoli di rapa, i quali sono di uso cibario per gli uomini e per le bestie.

GALLORIA. *Gal-lo-ri-a.* Sf. Allegrezza eccessiva, manifestata con gesti. [Lat. *laetitia gestiens*, *exultatio*. V. *Galluzzare*. Da' Portoghesi è detta *galhofa*, onde *galhofear* rallegrarsi.] — 2. Far galloria, vale galluzzare.

GALLORIARE. *Gal-lo-ri-à-re.* Neut. pass. Galluzzare, far galloria. V.

GALLOZZA, o GALLOZZOLA. *Gal-lòz-za.* Sf. Escremento, ovvero parto non legittimo d' alcuni alberi da ghianda. [V. *Galla.*] — 2. Per similit. si dice per quel globetto, che fa l'aria in passando per qualche liquido, o pel sonaglio, che fa nell'acqua la piova. [Lat. *bulla.*] — 3. Gallozza per galoscia, saverata, soccolo, scarpa. [Lat. *scalponeac*. V. *Galoscia.*]

GALLOZZOLETTA. *Gal-loz-zo-lét-ta.* Sf. Dim. di Gallozzola V.

GALLOZZOLINA. *Gal-loz-zo-li-na.* Sf. Gallozzoletta.

GALLULE. *Gàl-lu-le.* Sf. pl. V. A. nel sign. di Gallinelle, cioè la plejadi. [V. *Gallinella* in fin.]

GALLUTO. *Gal-lu-to.* Add. m. T. di mar. *Nave*, a *bastimento galluto*, di *poppa molto rilevata*. Si dice di un bastimento o nave che abbia degli alloggiamenti molto elevati all' indietro ed alla poppa con un grande rialzo sul davanti, ed all'indietro, come le flotte olandesi, particolarmente quelle de' tempi passati. [Il rialzo dà l' idea di una cresta di gallo.]

GALLUZZA. *Gal-luz-za.* Sf. Galluccia. Gallozzola, di grandezza di una ciriegia, prodotta dalla quercia e da altri alberi simili, la quale entra in alcune tinture, ed anche nell'inchiostro. [V. *Galluccia.*] — 2. Per concia che di tali gallozzole si fa al cuoi ed alle pelli.

GALLUZZARE. *Gal-luz-zà-re* N. ass. Rallegrarsi soverchiamente. [Lat. *exultare*, *gestire*. Dall' ebr. *ghualas*, *ghualas*, e *ghualatz* exultare, gestire prae gaudio. Altri iuverisimilmente da *gallo*.]

GALOPPARE. *Ga-lop-pà-re.* N. ass. [Che dicesi anche andare in galoppo.] Il correre de' cavalli. [Lat. *currere*. I più cavano questa voce dal gr. *calpe* cavallo che va di portante, di ambio, onde *kalpazin* correre a questo modo. I Ted. dicono *galoppiren*, la qual desinenza essi danno a' verbi italiani che adottano: ed indi gli Olandesi avran preso *galopperen*, e gli Svedesi *galoppera*. Il franc. *galoper*, lo spagn. ed il portogh. *galopear*, tengono all' italiano. Il Iohnson cava l' ingl. *to gallop* dal franc. e forse da *gallop* i Gallesi avran preso *galapainn*. Tutt' altro converrebbe dire, se quest'ultima voce potesse provarsi antica.] — 2. Galoppare si dice anche del cavaliere, che fa andar di galoppo il destriero, sul quale cavalca. — 3. Per similit. si dice anche il correre di chiechessia. — 4. [Att. fig. Perseguitare, inseguire. Lat. *persequi*.]

GALOPPATA. *Ga-lop-pà-ta.* Sf. T. dei cavalli. Corsa di galoppo.

GALOPPATORE, e GUALOPPATORE. *Ga-lop-pa-tó-re.* Verb. m. Che galoppa.

GALOPPO, e GUALOPPO. *Ga-lòp-po.* Sm. Il galoppare. [Lat. *cursus*. — 2. Di galoppo, e a galoppo posti avverb. vagliono correndo; con velocità.

GALOSCIA. *Ga-lò-scia.* Sf. Sorta di soprascarpa ad uso di mantener asciutto il piede dal fango ed umido delle strade. V. *Gallozza*. §. terzo. [Una sorta di calzatura usata dagli antichi Galli fu detta da' Latini *gallica*. Indi il franc. *galoche*, onde il nostro *galoscia*. In isp. dicesi *galocha*, in portogh. *galochas* ec.]

GALUPPO. *Ga-lùp-po.* Sm. Voce uscita d'uso. Specie di soldato, quasi bagaglione. [Lat. *lixa*, *calo*. Franc. e Spagn. *galopin*, così detto, secondo il Gattel, perchè galoppa quà e là a servigio d'altrui, o perchè, secondo il Ferrari, segue a piedi il cavallo che galoppa .] — 2. Si dice anche ad uomo vile ed abjetto, o male in arnese.

GALVANICO. *Gal-và-ni-co.* Add. m. T. fisico | di Galvani, e dicesi di ogni cosa relativa al galvanismo. V. — 2. Particolarmente è] Aggiunto d'elettricità.

GALVANISMO. *Gal-va-ni-smo.* Sm. T. fisico. [Elettricità sviluppata dal contatto di due sostanze di natura differenti: ed è fenomeno scoperto nel passato secolo dal medico Bolognese Luigi Galvani.] — 2. Proprietà che hanno delle sostanze animali di provare in alcune posizioni, ed in certe circostanze, una irritazione che si manifesta con dei movimenti sensibilissimi.

GALVANODESMO. *Gal-va-no-dè-smo.* Sm. V. G. T. fis. e chim. Nome di uno strumento a catena, che serve ad eccitare l' elettricità galvanica. [In gr. *desmos* catena.]

GALVETTA. *Gal-vét-ta.* Sf. T. di mar. Piccolo bastimento dell' Indie, che serve ai pirati di Angria sulla costa del Malabar per fare la guerra, coll'ajuto di altri maggiori bastimenti chiamati *palle*.

GALUSPA. *Ga-lu-spa.* Sf. T. di mar. Sorta di battello in uso sulle coste dell'Oceano.

GAMBA. *Gàm-ba.* Sf. La parte dell' animale dal ginocchio al piede [ed in generale arti e membri inferiori. Lat. *crus*, Lat. barb. *campa*. Secondo i più, deriva dal gr. *campsis* piegatura interiore del ginocchio, che per tropo vuolsi trasferito a significare il membro sottoposto. Ma trovo in gall. ed in irland. *gamboa* nel senso di gamba o di braccio. In franc. *jambe*, in ispagn. *gamba*.] — 2. Mettersi, o cacciarsi la via, o la strada tra gambe, vale camminare velocemente. [Lat. *citato ferri cursu*.] — 3. Darla a gambe va' c fuggir velocemente. — 4. Andare, mandare e simili a gambe levate, vale cadere in malvagio stato, fare andare altrui in precipizio, rovinarlo interamente. [Lat. *aliquem pessumdare*, *funditus perdere*.] — 5. Essere o sentirsi bene in gamba, vale essere, o sentirsi gagliardo, forte, robusto. — 6. Male in gamba, è lo stesso che debole. [Lat. *imbecillis*.] — 7. Aria della gamba, dicesi da' cavallerizzi dell'accostarla senza toccar il cavallo. — 8. Gambe diconsi da' geometri due de' lati del triangolo, quando il terzo è preso per base. — 9. Gambe diconsi dagli artefici le parti di diversi stromenti, che hanno qualche similitudine colle gambe. *Gambe delle seste*, *gambe della forbici da cimare*, *gamba della tanaglia delle filiere*. — 10. Presso de' funajuoli, lo stesso che bocca.

GAMBACCIA. *Gam-bac-cia.* Sf. Pegg. di gamba. [Lat. *deforma crus*.]

GAMBADONA. *Gam-ba-dò-na.* Sf. T. di mar. Nome di alcune funi, che servono, a tener fermi gli alberi di coffa.

GAMBALE. *Gam-bà-le.* Sm. Pedale. [Lat. *caudex*.]

GAMBARMATO. *Gam-bar-mà-to.* Add. m. comp. Voce ditirambica. Armato in gambe, che ha la gambiera. [Lat. *acreatus*.]

GAMBARUOLO. *Gam-ba-ruò-lo.* Sm. Lo stesso che Gamberuolo. V.

GAMBATA. *Gam-bà-ta.* Sf. Percossa di gamba. [Lat. *cruris percussio*, *crus percussum*.] — 2. Aver la gambata, si dice del marito al quale la propria dama ad un altro; [altr. sgambetto, stincata; cioè l'esclusione del matrimonio desiderato.]

GAMBATURA. *Gam-ba-tù-ra.* Sf. T. di mar. Così diconsi quei giri, o spire, che forma una gomena nel fondo del mare, allorchè è filata molto, ed il vento non serve a stenderla, o tenerla tesa.

[GAMBAUTTE. *Gam-ba-ùt-te.* Sm. Lo stesso che Gammautte V.]

GAMBECCHIO, o CULETTO. *Gam-bèc-chio.* Sm. T. di st. nat. Nome volgare di un uccello in tutto corrispondente alla pispola di mare, se non che è più piccolo, e il color delle sue penne al di sopra è alquanto dilavato.

GAMBERACCIA. *Gam-be-ràc-cia.* Sf. Gamba ulcerata. [Lat. *crus ulcerosum*.]

GAMBERINO. *Gam-be-ri-no.* Sm. Dim. di gambero. — 2. Ar. e Mes. Presso dei magnani, vale ferro fermato con vite sopra lo scannello davanti delle carrozze, e simili, perchè il capo del maschio non lo consumi.

GAMBERO. *Gàm-be-ro.* Sm. Genere di crostacei comunissimi nelle acque dolci e salate, che credesi, esser così denominati dalla forma del loro corpo allungata ed a volta, e coperto di pezzi trasversali crostacei. [Lat. *cammarus*. In gr. *camara*, è opera fatta ad arco, a volta. In gall. *cam*, in pers. *cham* curvo, torto, in provenz. il gambero dicesi *chambri*.] — 2. In prov. si dice far come il gambero, e moversi come il gamberoe, e vale dare addietro.

GAMBERUOLO. *Gam-be-ruò-lo.* Sm. Armadura della gamba. [Lat. *ocrea*, *tegmen crurum*.]

GAMBETTA. *Gam-bét-ta.* Sf. Dim. di gamba. [Lat. *breve crus*.]

GAMBETTARE. *Gam-bet-tà-re.* N. ass. Scuotere o dimenar le gambe. [Lat. *cruribus micare*, *crura huc illuc agitare*, *porrigere*.]

GAMBETTO. *Gam-bét-to.* Sm. Voce che s'usa accompagnata col verbo dare, e dicesi *dar il gambetto*, che è attraversare improvvisamente alle gambe di chi cammina un piede o altro, per farlo cadere. [V. *Dare il gambetto*, Lat. *supplantare*.] — 2. Presso dei magnani è una spezie di dentatura della stanghetta, in cui s'incastrano gl' ingegni della chiave, per mandarla innanzi e indietro.

GAMBICINO. *Gam-bi-ci-no.* Sm. T. dei bot. Dim. di gambo. Gambo sottile e corto, piccol gambo.

GAMBIERA. *Gam-biè-ra.* Sf. Gamberuolo, [armadura della gamba Lat. *ocrea.*] — 2. Per similit. Doccia V.

GAMBO. *Gàm-bo.* Sm. Stelo provvegnente dalla radice, sul quale si reggono le foglie ed i rami dell'erbe e delle piante. [V. *stelo, fusto*, Lat. *caulis.* Viene da gamba. In provenz. dicesi *sambo.*] — 2. Per tronco e pedale d'albero. — 3. Dicesi anche gambo in signific. di picciuolo. — 4. Per similit., l'asta delle lettere. — 5. Dicesi dai cardatori di lana quella parte de' denti del cardo, che rimane dalla piegatura in giù. — 6. Per similit. dicesi generalmente dagli artefici quella parte di arnese, strumento od altro, che serve a reggerlo, o a poterlo adoperare; [onde parlando della spada vale manico.]

GAMBONE. *Gam-bò-ne.* Sm. Accrescit. di gambo. Gambo grande. [Lat. *crassus caulis.*]

GAMBUCCIA. *Gam-bùc-cia.* Sf. Dim. di gamba; per lo più detto per disprezzo. [Lat. *crusculum.*]

GAMBUGIO. *Gam-bù-gio.* Sm. V. A. Lo stesso che Cavolo capuccio V. [Lat. *brassica longilodes.*]

GAMBULE. *Gam-bù-le.* Sm. V. A. Crediamo che vaglia lo stesso che ginocchiello o cosciale, il quale alle calze spezzate, ora dimesse, copriva la coscia fino al ginocchio; o piuttosto quella fodera che cala dalle calze. — 2. [Nel milit. gambiera. V.]

GAMBUTO. *Gam-bù-to.* Add. m. Che ha gambo. — 2. Vale anche che ha gambe lunghe.

GAMELLO. *Ga-mèl-lo.* Sm. V. G. T. poetico. Poema o composizione in verso sopra un matrimonio; più comunemente detta epitalamio. [Lat. *nuptialis*, dal gr. *gamos* nozze: quindi in Mit. è soprannome di Giunone e di Giove.]

GAMELLA. *Ga-mèl-la.* Sf. T. di mar. Catino di legno, in cui si pone la minestra ec. per ciascun pasto dell'equipaggio sul mare, ed anche de' soldati di terra. [Dal Lat. *camella* vaso di legno usato ne' sacrificii. In francese dicesi *gamelle.* In isp. *gamella* è il truogolo, in cui si dà l'alimento agli animali. Anche in pers. *chum* vaso grande di terra: ed in ar. *ghumer* spezie di piccioi catino.]

GAMMA. *Gàm-ma.* Sm. V. G. T. de' musici [terza Lettera dell'alfabeto gr. corrispondente al nostro *G.* Si diede ant. tal nome alla scala della musica inventata dal P. Guido di Arezzo nel 1028, ed in cui la più grave corda era segnata con questa lettera: e siccome essa trovavasi alla testa della scala, così diedesi alla scala intera il nome di gamma. — 2. Insetto dell' ordine de' lepidotteri, perchè porta sulle ali una macchia somigliante alla lettera Gamma. [Lat. *noctua gamma* Linn.]

GAMMARO. *Gàm-ma-ro.* Sm. V. del dialetto napolit. [il quale forse più che ogni altro d'Italia tira dietro al lat. ed al gr. Lo stesso che gambero V.]

GAMMAROLITI. *Gam-ma-ro-li-ti.* Sm. V. G. T di st. nat. Gli antichi davano questo nome ai crostacei fossili. [Lat. *gammarolithes*, dal lat. *cammarus* gambero, e dal gr. *lithos* pietra.]

GAMMAROLOGIA. *Gam-ma-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Quella parte della istoria naturale che tratta de' crostacei. [Dal lat. *cammarus* gambero, e dal gr. *logos* discorso.]

GAMMAUTTE. *Gam-ma-ùt-te.* Sm. Chir. Strumento chirurgico, che serve per aprire i tumori grandi [lo stesso che il Bistori, Gambautte. V. Dal gr. *campsos* curvo, ed *utao* io ferisco, quasi curvo feritore. Poichè anche ne' gambautti dritti il dorso della lama è curvo.]

GAMMURRA e **GAMURRA.** *Gam-mur-ra.* Sf. Veste antica da donna. [Lat. *pallo.* V. *Gamurra.*] — 2. Pel panno, col quale forse si solevan far le gammurre.

GAMMURRACCIA. *Gam-mur-ràc-cia.* Sf. V. A. Pegg. di gammurra.

GAMMURRINA e **GAMMURRINO.** *Gam-mur-ri-na.* Sf. e m. Dim. di gammurra. Sorta di veste antica da donna.

GAMURRA. *Ga-mùr-ra.* Sf. V. *Gammurra.* [Par che venga dallo spagn. *chamarra* spezie di vestimento grossolano: e questo può venir dall' ar., che ha *qyrom* veste di lana, *chæme* coprire, ovvero tutto ciò che impedisce la vista di un oggetto, e quindi vela, *chæmer* copertura. In questa ultima lingua *æmir* è anche una specie di panno grosso. Pur gl' Illirii han *gamurra* nel nostro senso.]

GANA. *Gà-na.* Sf. V. A. E voce per lo più spiegata per voglia grande. [Ma dagli esempii del Malmantile e del Minucci risulta, che andrebbe meglio spiegarla per volontà, animo, e forse anche piacere: poichè fare di *gana* o di buona *gana* non è fare di buona voglia grande, ma fare di buona volontà, far con piacere. Lat. *alacriter, libenter aliquid facere.* Dallo spagn. *gana* volontà, desiderio: e *gana* mette capo nelle lingue più antiche. Poichè in gall. *gean* vai piacere, amore, buon umore, ed anche appetito: *gion* volontà, desiderio. In pers. *gian* anime: ed in ar. *giun* cuore.]

GANASCIA. *Ga-nà-scia.* Sf. v. b. Mascella di qualunque animale. [V. *Guancia*, Lat. *maxilla.* Molti cavano questa voce da *ganaccia* accrescit. italiano del lat. *gena* guancia. Altri dal gr. *gnathos* mascella: ed altri dal franc. *ganache* mascella inferiore del cavallo: la qual voce potrebbe decomporsi nelle due celtiche *gen* che in brettone val guancia, ed *each* che in gall. val cavallo. In ar. *hænæk*, plur. *ahnak mascella.*] — 2. Ganasce diconsi dagli artefici le bocche di una morsa, o di altro grosso strumento, di quella fatta da afferrare e stringere checchessia. — 3. Ganasce chiamano gli archibusieri quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaia.

GANASCIONE. *Ga-na-sció-ne.* Sm. Colpo dato colla mano sulla ganascia.

GANCETTO. *Gan-cét-to.* Sm. T. degli artisti. Dim. di gancio.

GANCIATA. *Gan-cià-ta.* Sf. T. di mar. Colpo dato col gancio. V.

GANCIO. *Gàn-cio.* Sm. Uncino, per lo più di metallo, per afferrare o ritener checchessia. V. *Uncino.* [Lat. *uncus*, Pers. *cenk* e *cengiel*, Turco *gangie* o *gongia*, Basco *gontzuá*, secondo l'Hervas. Spag. e Portogh. *gancho*, Illir. *ganac.* In gall. *geongach* curvo, piegato in arco.] — 2. *Gancio da lancia*, dicesi dai marinai a quell'asta armata d'un gancio di ferro con una punta diritta, con cui le lance si aggrantano alla nave per accostarsi, o si puntano per ispingersi fuori, o fermare l'abrivo nell'arrivare in qualche luogo. — 3. [Dagli stessi dicesi *Gancio a tre branche* o *di cappone*, un grosso strumento di ferro che si divide in tre o quattro uncini o branche: e serve per afferrar sott'acqua un' ancora rimasta a fondo o una gomena per sollevarla.] — 4. *Gancio* o *Gancetto da catena*, dicesi dagli oriuolai a quella specie d'uncinetto, che è fissato ai due capi della catena, di cui uno è detto *Gancio da tamburo*, e l'altro *da piramide.*

GANGA. *Gàn-ga.* Sf. T. di st. nat. Voce tedesca, che spiegasi latinamente dai naturalisti *Matrix metallorum et mineralium.* Pietra a cui è attaccato il metallo nelle viscere della terra. [Il ted. *gang* andatura ha dato *gang* il senso di filone o vena nelle miniere.]

GANGAME. *Gan-gà-me.* Sm. Lo incavo del bellico. Voce poco usata. [V. *Gangamo* §. 2.]

GANGAMO. *Gàn-ga-mo.* Sm. Ar. Mes. T. de' pescatori. Specie di rete, detta altresì vangajola, la quale è fatta a sacco, di maglia ben fitta, lunga circa 16 piedi, e larga in circonferenza meno della metà dalla sua apertura, dove è attaccato un mezzo cerchio di legno, alla cui estremità è attaccata la fune che serve a strascinar il gangamo in mare dietro al bastimento. Tirata a bordo tal rete, trovansi i pesci nel pellicino. Questo strumento è atto a prendere de' gamberi. [Lat. *verriculum.* Dal gr. *gangamon.* rete da pescare. — 2. Incavo o regione dell' umbelico: così detto per gli nervi che vi s'incrocicchiano a foggia di rete.]

GANGHEGGIARE. *Gan-gheg-già-re.* N. ass. T. di veter. Dicesi del cavallo, quando per dolore è indotto a torcere di continuo la bocca dall'uno all'altro lato, ed a tenerla aperta per far traboccare l'imboccatura: dicesi anche *far le forbici.* [Dal ted. *Wanken* dimenare.]

GANGHERARE. *Gan-ghe-rà-re.* Att. Metter ne' gangheri, o piuttosto armar checchessia di gangheri. [Meglio ingangherare. Lat. *cardinibus inserere.*]

GANGHERATO. *Gan-ghe-rà-to.* Add. m. da gangherare.

GANGHERELLO. *Gan-ghe-rèl-lo.* Sm. Dim. di ganghero. — 2. Dicesi anche la volta che fa la lepre per uscir di gola a' cani: termine de' cacciatori.

GANGHERETTO. *Gan-ghe-rét-to.* Sm. Dim. di ganghero. Gangherello.

GANGHERINO. *Gan-ghe-ri-no.* Sm. Dim. di ganghero. Gangherello, gangheretto.

GANGHERO. *Gàn-ghe-ro.* Sm. Strumento di ferro con piegature simili ad un anello, che innanellate insieme servono per congiungere i coperchi delle casse e degli armadi e simili arnesi, che sopra essi si volgono. [Lat. *cardo.* Dal ted. *angel* che vale il medesimo, come guastare da *vastare*, gire da *ire* ec. In ingl. *hingle* e *hinge.*] — 2. Per cardine in senso metaf. — 3. È anche un piccolo strumento di fil di ferro, adunco, con due piegature da piè, simili al calcagno delle forbici, che serve per affibbiare in vece di bottone. [V. l'etimol. di *gancio.*] — 4. Metter in gangheri, vale accomodare a' gangheri la cosa che va gangherata; e si dice ancora così degli arpioni, delle imposte delle finestre e degli usci, quando si mettono in opera, collocandole nelle bandelle gli arpioni. [Lat. *cardinibus inserere.*] — 5. Cavar di gangheri è il suo contrario. [Lat. *cardinibus evel-*

fera.] — 6. Cavar di gangheri, per metaf., vale lo stesso che cavar di cervello. [Lat. *animum percellere. confundere.*]

GANGLIFORME. *Gan-gli-fòr-me.* Add. com. comp. T. anat. Che ha forma o figura di ganglio. [Lat. *gangliformis.*]

GANGLIO. *Gàn-glio.* Sm. T. anat. [Con questo nome distinguono i notomisti un gruppo o nodo formato da tanti filamenti nervosi di complicata tessitura, che si dirigono in vari sensi, unendosi con altri nervi: ed è di varia forma. [Dal gr. *ganglion* contorsione o tubercolo di nervi.] — 2. Chir. Tumore cistico, mobile, comunemente senza dolore, e senza cambiamento di colore alla pelle, che si forma sui tendini in diverse parti del corpo, ma per lo più sul dorso della mano, e sopra la sua articolazione coll'antibraccio. — 3. I veterinari danno questo nome ad un tumore più o meno grosso, circoscritto, indolente e molle con fluttuazione, che occupa la guaina de' tendini della faccia anteriore del ginocchio del cavallo. — 4. [Di qui l'agg. ganglionare, o ganglionico.]

GANGOLA. *Gàn-go-la.* Sf. Anat. Noccioletti che sono appiccati sotto la lingua, che i notomisti chiamano glandule. [Lat. *glandulae*, onde per corruzione vien gangola.] — 2. È anche un malore a guisa di certo noccioletto che viene altrui sotto il mento, intorno alla gola, per iscesa. [Lat. *glandulae, tonsillae, etruma.*]

GANGOLOSO. *Gan-go-ló-so.* Add. m. Da gangola, pieno di gangole. — 2. E figurat. dicesi d'altra enfiagioni del corpo a somiglianza delle glandule.

[GANGRENA. *Gan-grè-na.* Sf. Lo stesso che Cancrena V.]

GANGRENOSO. *Gan-gre-nó-so.* Add. m. Cancrenoso. V.

GANIMEDE. *Ga-ni-mè-de.* Add. e Sm. Cazzibetto, profumino, zerbinotto, cicisbeo. V. [Così detto dal favoloso Ganimedo, coppiere di Giove.]

GANIMEDUZZO. *Ga-ni-me-duz-zo.* Add. e Sm. Dim. di ganimede.

GANNIRE. *Gan-ni-re.* Neut. ass. V. L. [Il mandar fuori la voce che fa il cane quando si duole, o quando gestisce per allegrezza, nel che differisce da Gagnolare, e guaiolare. V. [Coloro che troncano i più grandi nodi etimologici con la onomatopea, le rapportano francamente questa voce. Io osservo che in gr. *ganos* vale letizia, e *gannyme* io mi rallegro: in ebr. *ghuoneg* voluttà, *ghuunagh* esser dilettato, e *ghunuth* afflizione. In gall. *gean* piacere, amore, appetito. È dunque probabile che l'affetto espresso, e non l'imitazione della voce abbia prodotto *gannire*. Gli Spagn. usano *gañir* ed i Portogh. *ganir* in senso di pena: i nostri scrittori Italiani più sovente nel senso contrario. V. gli esempii recati nel vocabolario del Tramater.]

[GANOZZE. *Ga-nòz-ze.* Sf. pl. Ar. Mest. Quelle cerniere, per mezzo delle quali si congiunge il timpano alla fraschetta. Gli stampatori di oggidì dicono in vece cerniere della fraschetta. [In ebr. *ghuanad* legare, congiungere.]

GANZA. *Gàn-za.* Sf. T. di mar. Cappio fatto all'estremità d'una manovra. V. l'etimologia di *Gancio*.] — 2. La ganza dei pescatori è una fune raddoppiata, e ben fasciata, che si mette in cima al palo della pesca, e dentro di essa si ferma, mediante il burello, la sarzia della rete, nelle tartane da pesca.

GANZARE. *Gan-zà-re.* Neut. ass. Voce del dialetto fiorentino. Fare all'amore. [Lat. *amare.* V. *Ganzo.*]

GANZO. *Gàn-zo.* Sm. e fem. *Ganza.* Voci fiorentine. L'amante, l'innamorato o l'innamorata, [Il damo e la dama. (Dal ted. *ganz* tutto, perchè *mio tutto* è una delle espressioni più usitate tra gli amanti.]

GARA. *Gà-ra.* Sf. Concorrenza, competenza ostinata, [emulazione, sforzo per ottenere in preferenza ad altri alcuna cosa, sforzo per eguagliare o superare alcun altro. Lat. *aemulatio.* Dall'ar. che ha *ghar* zelotem esse, invidere, zelotypia, invidia, e *ghajret* emulazione, gelosia, stimolo di onore. ovvero aver gelosia, emulare. — 2. Disputa, contesa, contrasto. In ebr. *gerah* rixari, contendere. In gall. *garach,* in ingl. *jar,* in ar. *ghyriv* vale pur contesa. In illir. *karatiee* contendere.] — 3. A gara posto avv. vale a competenza, a concorrenza. [Lat. *certatim.*] — 4. Venir in gara, venire in disputa. [Lat. *contendere.*] — 5. Pigliare in gara, competere, ostinarsi a contrastare.

GARABULLARE. *Ga-ra-bul-là-re.* Neut. ass. Ingannare, ingarabullare, fare stare [modo poco usato. Lat. *circumvenire.* In gall. *cuilbheart* astuto, ingannatore. In ar. si trova *araba* agì astutamente col socio, cercò d'ingannarlo, e *giurbuz* astuto, ingannatore, la qual voce vien dal pers. Anche in ebr. *arab* tese delle insidie. V. *Gangherò.*]

GARAGOLLARE. *Ga-ra-gol-là-re.* Neut. ass. V. A. È men usato che Caracollare, Volteggiare. V.

GARAGOLLO. *Ga-ra-gòl-lo.* Sm. V. A. È men usato di caracollo, il Garagollare; Rivolgimento. V.

GARAGOLO. *Ga-ra-gò-lo.* Sm. T. di mar. Il cavastracci del cannone. [In ebr. *garah* togliere via, detrarre. In isp. *gargol* vòto.]

GARAMANTITE. *Ga-ra-man-ti-te.* Sf. T. di St. nat. Nome che si diede anticamente ad una [specie di diaspro sanguigno, portato dagli antichi come amuleto contro i veleni: forse quel che oggi dicesi granato.]

GARAMANZIA. *Ga-ra-man-zì-a.* Sf. T. de' nat. Specie di diaspro rossigno lineato di bianco.

GARAMONCINO. *Ga-ra-mon-ci-no.* Add. e Sm. T. degli stampatori. Carattere minore del garamone, e maggior del testino. [Dal nome di Claudio Garamond, fonditore del XVI secolo, che purgò i caratteri comuni di tutto ciò che avevan di gotico.]

GARAMONE. *Ga-ra-mó-ne.* Sm. T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra la filosofia e il garamoncino.

GARANTE. *Ga-ràn-te.* Add. e Sm. Mallevadore, mantenitore. V. per l'etimologia *Guarentire*. — 3. [Ed in marin. Capo di cordami o di manovre che passano per entro delle carrucole, e che servono ad alcun ammarraggio.]

GARANT ... *Ga-ran-ti-a.* Sf. V. *Guarentia.*

GARANTIRE. *Ga-ran-ti-re.* Att. V. *Guarentire.*

CARAONCINO. *Ga-ra-on-ci-no.* Add. e Sm. Nome volgare di una specie di fico settembrino. Il garaoncino detto di Marsiglia è primaticcio.

GARAVINA. *Ga-ra-vi-na.* Sf. Zool. Sorta di uccello della spezie de' gabbiani.

GARBACCIO. *Gar-bàc-cio.* Sm. pegg. di Garbo. Sgarbo, cattivo modo, maniere spiacevoli, e disobbliganti. [Lat. *inurbanitae.*]

GARBARE. *Gar-bà-re.* Neut. ass. Attagliare, gustare, piacere. [Lat. *arridere.* Dall'ebr. *ghuarab* esser dolce, grato, giocondo, piacere, esser congruo, giovare. V. *Garbato.*] — 2. Vale anche aver garbo. [Lat. *venustum esse.*]

GARBATAMENTE. *Gar-ba-ta-mén-te.* Avv. Bellamente, con garbo. [Lat. *venuste, eleganter.*]

GARBATEZZA. *Gar-ba-téz-za.* Sf. Bel modo di fare checchessia, o di trattare colle persone; garbo, grazia, leggiadria, avvenentezza, gentilezza. [Lat. *lepus, decor, urbanitas.*]

GARBATISSIMO. *Gar-ba-tis-si-mo.* Superl. di garbato. [Lat. *venustissimus.*]

GARBATO. *Gar-bà-to.* Add. m. Grazioso, leggiadro, che ha garbo. [Lat. *venustus, comis.* V. *Garbare.* In pers. *cherbats* facetus.]

GARBATONE. *Gar-ba-tó-ne.* Add. e Sm. Acer. di Garbato. Voce dello stile familiare.

GARBATUCCIO. *Gar-ba-tùc-cio.* Add. e Sm. Dim. di garbato, alquanto garbato, galantuccio. [Lat. *venustulus, bellulus.*]

GARBATURA. *Gar-ba-tu-ra.* Sf. T. dei costruttori di navi. La curvatura di un pezzo di legname. [Dall'ebr. *ghuarab* esser congruo: poichè la curvatura è la conformazione necessaria, perchè il pezzo sia congruo al suo fine.]

GARBEGGIARE. *Gar-beg-già-re.* Neut. ass. Lo stesso che Garbare, attagliare, gustare. V.

GARBELLO. *Gar-bèl-lo.* Sm. T. de' commercianti. Frantumi della sena, come delle materie più grosse, dicesi scevezzone. [Afferma il Ducange, che gl'Italiani hanno *garbellare* in senso di *cribrare*, *cribro secernere*: e quindi cava il franc. *grabeaux* particelle degli aromi, le quali si separano dalle altre, perchè di niun pregio. L'origine di queste voci è l'ar. *ghyrbal*, in pers. *ghærbil* crivello, onde *ghærbelet* crivellare, tagliare in pezzi. V. *Cribro.*]

GARBINO. *Gar-bi-no.* Sm. Nome di vento, che soffia dal punto di mezzo tra ponente, e mezzodì. [Libeccio, Affrico. Lat. *africus.* Franc. *garbin*, Spagn. *garbino*, dall'ar. *ghærb* che significa occidente, e qualche volta dinota l'Africa o la Mauritania. Trovasi detto ne' mezzi tempi *garbum* e *garbinus.*]

GARBO. *Gàr-bo.* Sm. Avvenentezza, leggiadria. [Lat. *lepor, venustas.* V. *Garbare.*] — 2. Uomo di garbo, vale onorato, galantuomo, dabbene. [Lat. *probus, integer.*] — 3. Aggiunto a checchessia, vale buono, perfetto [come vin di garbo, vino eccellente. In ebr. *ghuarab* esser grato. In gall. *garbhog* saporito. Trovasi anche in ar. *ghærb* in senso di vino.] — 4. E presso vari artisti, vale curvatura, piegamento in arco di alcune opere; forma che si dà alle cose di arte ben adattata.] V. *Garbatura.*]

GARBUGLIO. *Gar-bù-glio.* Sm. Ravviluppamento, confusione, intrigo. [Lat. *confusio, tumultus.* Dal gall. *garbuaich* tumulto, tempesta. Nella stessa lingua *garr-bhuaic* strepito. In ebr. *ghuarab* mescolare, *ghuarab* turba confusa, *ghuo-*

rab miscela di animali, di bestie, d' insetti, confusione di cose. In ar. *chyrbas* confusione. Gli Spagn. hanno *garbullo* che si pronunzia *garbuglio*, per assemblea confusa. I Francesi dissero anticamente *grabuge*.] — 2. Mettere in garbuglio, vale ingarbugliare, scompigliare. [Lat. *confundere, permiscere.*]

GARDINGO. *Gar-din-go.* Add. e Sm. Men usato che guardingo. V.

GAREGGIAMENTO. *Ga-reg-gia-mén-to.* Sm. Il gareggiare. [Lat. *contentio, rixa.*]

GAREGGIANTE. *Ga-reg-giàn-te.* Part. di gareggiare, Che gareggia. [Lat. *contendens.*]

GAREGGIARE. *Ga-reg-già-re.* Neut. e neut. pass. Fare a gara. [Lat. *aemulari.* V. *Gara.*] — 2. Contendere. [Lat. *contendere, niti.*]

GAREGGIATORE. *Ga-reg-gia-tó-re.* Verb. m. Che gareggia. [Lat. *aemulator.*] — 2. In signific. di gareggioso, garoso, contenzioso. [Lat. *rixosus, litigiosus.*]

GAREGGIATRICE. *Ga-reg-gia-trì-ce.* Verbal. fem. Che gareggia. [Lat. *aemula.*]

GAREGGIOSO. *Ga-reg-giò-so.* Add.m. Che spesso gareggia. V. *Gareggiatore.*

GARELLO. *Ga-rèl-lo.* Sm. T. de pescatori. Pezzo di sughero raccomandato in fondo al cappelletto della manica della rete da tartana: e serve per segnale in caso, che si strappino gli spilorci, e si perdano.

GARENNA. *Ga-rèn-na.* Sf. Francesismo, per intendere conigliera in luogo aperto. [Il franc. *garenne* vien forse dall'oland. *waren* guardare, custodire, onde *warands* serraglio di lepri, cervi ec. In lat. barb. si disse *garenna*.]

GARENTIA. *Ga-ren-tì-a.* Sf. V. *Guarentia.*

GARENTIRE. *Ga-ren-tì-re.* Att. V. *Guarentire.*

GARETTA. *Ga-rét-ta.* Sf. T. de' militari. Torretta rotonda o poligona di legno o di mattoni, che si pone ordinariamente negli angoli saglienti delle opere di fortificazione, ed ha alcune feritoje al livello dell'occhio, per le quali la sentinella può mirare nel fosso, o all'intorno. [Lat. *turricula*, lat. barb. *garitta* che il Ducange spiega per torrette prominenti ne' tetti delle case o nelle mura de' forti. Il Covarruvia trae questa V. dall'ar. *ghar* spelonca. Il Ducange con molto miglior senno la cava dal lat. barb. *garire* tueri, che può trarsi dal ted. *wehren*, in oland. *waren*, in sved. *wara* di simil senso: poichè il *g* sovvente ha renduto il *w* settentrionale. In ted. *gar hüthen* molto custodire, guardare; in sass. *greator* torrione: in ar. *qœry-at* tectum, para potior domus; in ebr. *qirjat* oppidum ec.]

[GARETTI. *Ga-rét-ti.* Sm. pl. Marin. Pezzi di legno piani e circolari, che, essendo piantati sul piano loro, chiudono il fondo della gabbia, e ne' quali passano le catene delle sartie. [In franc. diconsi *garites*. In ebr. *gora* val trave, tavolato, comignolo.]

GARETTO, GARRETTA, e GARRETTO, *Ga-rét-to.* Sm. Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiunge col calcagno. V. *Garretto.*

GARGAGLIARE. *Gar-ga-glià-re.* N. ass. Voce poco usata. Fare strepito col canto voci, grida, e simili; gorgogliare. [Lat. *perstrepere.* Secondo i più, vien da *gurgulio* gorga. Pur si noti il gall. *glagair achd* forza di strepito, importunità di clamori, l' ebr. *ghuaragh* vociferare, schiamazzare, e l' ar. *gargara* mosse quindi e quinci nella gola la voce. Nella genesi di queste parole può aver avuta parte l'onomatopea.]

GARGAGLIATA. *Gar-ga-glià-ta.* Sf. Voce poco usata. Romore che fanno molti, parlando o cantando insieme. [Lat. *strepitus, convicium.*]

GARGALISMO. *Gar-ga-lì-smo.* Sm. T. med. Titillamento, prurito gradevole. [Lat. *pruritus.* Dal gr. *gargalizo* io titillo.

GARGAME. *Gar-gà-me.* Sm. Incanalatura, incassatura, nella quale può scorrere o un'imposta, o un telajo. [Dall'ebr. *ghuaraga*, linea, riga, solco.]

GARGANEGA. *Gar-gà-ne-ga.* Add. e Sf. Agr. Nome volgare d' una sorta d' uva buona a serbarsi.

GARGANELLO. *Gar-ga-nèl-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Mergo-Oca. V. [Dall' ar. *gurnajq* sorta di uccello aquatico, così detto da *ghœraq* essere immerso nell'acqua.]

GARGANTIGLIA. *Gar-gan-ti-glia.* Sf. Collana. [Lat. *monile.* Dallo spagn. *gargantilla* che vale il medesimo, e che viene da *garganta* gola.]

GARGARISMO. *Gar-ga-rì-smo.* Sm. V. G. T. med. e chir. Rimedio liquido composto di acqua, di decozione di latte, di mele, di siroppi, di aceto, di spiriti acidi ec. il quale adoperasi per le malattie della bocca, delle gengive, della gola, e dell' ugola, solamente lavandosi, e sciacquandosi la bocca, senza però inghiottirne; o dicesi talora anche l' atto stesso del gargarizzarsi. [Lat. *gargarismatium.* Gr. *gargarismos*, Ar. *ghœrur* e *ghœrghœrst*, Illir. *gargocha*, *gargochanje*, Ted. *gurgeln*, Ungh. *gurgulyazas* ec. ec. Anche in pers. *ghœrora* agitato aquae in ore. In queste e simili voci l'onomatopea è visibile.]

[GARGARIZZARE. *Gar-ga-riz-zà-re.* Att. Med. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo. V. *Gargarismo.*]

GARGARIZZATO. *Gar-ga-riz-zà-to.* Add. m. da Gargarizzare.

GARGAROZZO. *Gar-ga-ròz-zo.* Sm. Voce poco usata. [V. e di' *Gorgozzule.*] [Lat. *gurgulio*, Gr. *gargareon*, Illir. *garkljan*, Ebr. *gargerah*, plur. *gargeroth*, Brett. *gorgaden*, Spagn. *garganta*, Giorgiano *garganti*, secondo l'Hervas, ec. V. *Gorgozzule.*]

GARGATTA. *Gar-gàt-ta.* Sf. Voce poco usata. Gargozza. V. [V. *Gargarozzo.*]

GARGHERISMO, che anche scrivesi GARGARISMO. *Gar-ghe-rì-smo.* Sm. Sgargarizzo; l'atto di gargarizzarsi. V. *Gargarismo* in fine.

GARGIA. *Gar-gì-a.* Sf. T. de' pescatori. Quella parte de' pesci, che dagli scrittori è detta branchie. [Lat. *branchiae.*]

GARGIONE. *Gar-giò-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Garzone.*

GARGO. *Gàr-go.* Add. m. V. A. V. e di' *Trincato, maliziato, muscagno.* [In ar. *chœrraġ* seguito da *wœloġ* vale astuto, *qaraqa* ingannò. In gall. *cealgair* uomo ingannatore. In ted. *gar arg* molto maligno.]

GARGOZZA. *Gar-gòz-za.* Sf. Voce poco usata. Gargozzule V. [V. *Gargarozzo.*]

GARIANDRO. *Ga-ri-àn-dro.* Sm. V. A. Sorta di pietra preziosa, di cui non si ha precisa notizia.

GARIGLIO. *Ga-rì-glio.* Sm. T. degli agric. La sostanza del grano della noce. V. *Gariglio.*

GARIGLIONE. *Ga-ri-gliò-ne.* Sm. Specie di suono di campane, o campanelline, che rende armonia. [Dal franc. *carrillon* di simil senso.]

GARINGAL. *Ga-rin-gàl.* Sm. Lo stesso che Galanga. Albero, o radice, che cresce in Persia. V. *Galanga.*

GARIOFILATA. *Ga-rio-fi-là-ta.* Sf. Lo stesso che garofanata. V.

GARITTA. *Ga-rit-ta.* Sf. T. di mar. Nelle galee, ed altri bastimenti di simile costruzione, è il nome, che si dà a certi baglietti, o legni combinati che fanno lo scheletro della camera a poppa delle galee, sopra i quali si mette la coperta chiamata il tendale. [In ebr. *gorah*, il cui plur. è *goroth*, val trave, tavolato, palco.] — 2. Chiamansi ancora così le liste di quercia, e d'olmo, che ricuoprono gli orli delle gabbie, per tenere unite e rinforzate le tavole, ed altri pezzi di legname, ond'è formata la coffa a piattaforma. — 3. Diconsi le vedette dove stanno le sentinelle ad osservare, da' Napolit. chiamate *galitte*. V. *garetta.*

GARIZZAJO. *Ga-riz-zà-jo.* Add. m. V. A. V. o di' *Garizzario.*

GARNACCA. *Gar-nac-ca.* Sf. V. A. [V. o di' *Guarnacca.*

GAROFANARE. *Ga-ro-fa-nà-re.* Att. Dar l'odore del garofano.

GAROFANATA. *Ga-ro-fa-nà-ta.* Sf. T. bot. *Geum urbanum* Linn. Pianta, che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso; le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente; i fiori gialli, peduncolati, terminanti, coi petali più corti del calice. È comune intorno ai fossi e nei luoghi ombrosi. La sua radice ha odore di garofano. È detta anche erba benedetta, perchè è mirabilmente vulneraria. [Lat. *caryophyllata.* V. *garofano*]

GAROFANATO. *Ga-ro-fa-nà-to.* Add. m. usato in forza di Sm. Cosa, in cui sia infuso dentro del garofano, o che abbia odore del garofano. [Lat. *caryophyllatus.*]

GAROFANO. *Ga-rò-fa-no.* Sm. T. Bot. Aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che ci viene dalle Molucche. Da' Napolit. dicesi garofalo. [Lat. *caryophyllon*, che i più cavano dal gr. *caryon* noce, e *phyllon* foglia: poichè, dice il Lemery, esser simile la foglia di quest'albero a quella del noce, il che dal Martini e da altri è negato. Hassi intanto il pers. l'ar. ed il turco *qœrenful* per garofano: e su questa radice sembrano modellati il lat. *caryophyllon*, ed il lat. barb. *gariofilus* e *gariofilum*, onde il nostro garofalo, il franc. *girofle*, l'*illir. Karanfil*, *garofan* e *garofal*.] — 2. Garofano. *Dianthus caryophyllus* Linn. Pianta che ha lo stelo articolato, alto circa un braccio; le foglie lunghe, strette, appuntate, scanalate intorno alla base, opposte: i fiori solitarii, che variano dal rosso al bianco, al giallo, con due scaglie corte nel calice.

GAROFANO. *Ga-rò-fa-no.* Add. m. T. degli agric. Aggiunto di pera che matura nel mese di ottobre, ed il cui odore ricorda quello del garofano. V. l' articolo precedente.

GARONTOLARE. *Ga-ron-to-là-re.* N. ass. Dar delle percosse coi pugni, dar de' garontoli. Voce bassa.

GARONTOLO. *Ga-rón-to-lo.* Sm. Voce bassa. Pugno, percosse col pugno, e propriamente data sotto l'ascella. [Secondo il Menagini e 'l Menagio, viene dal gr. *gronthi* pugni, la qual voce io non trovo nè nello Screvelio, nè nello Scapula, nè in altri. Ben trovo nel gr. volgare *grothia* e *grothos* per pugno. Il Muratori sospetta che sia V. foggiata ad arbitrio dalla plebe Fiorentina, o che sia stata usata in senso di colpo di bastone, dal franc. *garrot*, in isp. *garrate* baston corto. Ma di ciò non havvi alcuna prova.]

GAROSAMENTE. *Ga-ro-sa-mén-te.* Avv. A gara, a prove, e competenza. [Lat. *certatim.*]

GAROSELLO. *Ga-ro-sèl-lo.* Sm. Sorte di festeggiamento a cavallo. [Così detta, secondo alcuni da *gara in sella.* Tu V. *Carosello.*]

GAROSELLO. *Ga-ro-sèl-lo.* Add. m. Dim. di garoso V.

GAROSO. *Ga-ró-so.* Add. m. Amator di gare, [attaccabrighe. Lat. *rixosus.*] — 2. Per operato con gara, con animosità, e grande contrasto. [Lat. *magna contentione.*]

GARPA. *Gàr-pa.* Sf. V. A. Sorta di malore che viene a' cavalli, e che consiste in fenditure, le quali si formano nelle giunture delle gambe, ed intorno a' piedi, e da cui scorre un umore corrotto. Dal lat. *carpo* io consumo.]

GARRESE. *Gar-ré-se.* Sm. Voce usata da alcuni cavallerizzi, per quel che è detto latinam. da Vegezio *Mercurius*, cioè parte del corpo del cavallo, chiamata dal Crescenzio *sommità delle spalle*; oggi volgarmente *la croce.* [Dall' ebr. *gerem o gherem* osso, cima, sommità.]

GARRETTO e GARRETTA. *Gar-ret-to.* Sm. e f. [Quella parte della polpa della gamba, che si congiunge al calcagno. Lat. *suffrago, ginis.* In franc. dicesi *jarret*, e, secondo i più, viene dal bret. *gur* gamba. In ar. *gara* conjunxit duas res, unam alteri subjunxit.]

GARREVOLE. *Gar-ré-vo-le.* Add. m. Che garrisce, che minaccia gridando.

GARRIMENTO. *Gar-ri-mén-to.* Sm. Il garrire, riprensione. [Lat. *reprehensio, objurgatio.*]

GARRIRE. *Gar-rì-re.* N. ass. V. L. Parlandosi di uccelli, vale propriam. stridere. [Lat. *garrire.* In ar. *ghærad* cantando garrire avem. In gall. *gair* fare strepito. — 2. Parlandosi degli uomini vale sgridare e riprendere, quasi minacciando altrui con grida; altercare: e si usa tanto att., che neutr. Lat. *obstrepere, increpare.* In illir. *karati* riprendere. In pers. *gir* objurgatio. In ar. *gærv* vituperare, e *gevr* injuria afficere. In gall. *gsarain* accusare. — 3. Contendere. V. gara. §. 2.]

GARRISSA. *Gar-ris-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Garrulità.*

GARRISSAJO. *Gar-ris-sà-jo.* Sm. V. A. V. e di *Garrissario.*

GARRISSARIO. *Gar-ris-sà-rio.* Sm. V. A. V. e di' *Garrulo, ciarliero.*

GARRITIVO. *Gar-ri-tì-vo.* Add. m. Che garrisce, atto a riprendere, e sgridare. [Lat. *objurgatorius.*]

GARRITO. *Gar-rì-to.* Sm. Lo stesso che garrimento. V.

GARRITORE. *Gar-ri-tó-re.* Verb. m. Che garrisce. [Lat. *garriens.*]

GARRITRICE. *Gar-ri-tri-ce.* Verb. femm. Che garrisce. [Lat. *garriens.*]

GARRIUOLO. *Gar-ri-uó-lo.* Sm. V. A. Lo stesso che garritore. V.

GARRULETTO. *Gar-ru-lét-to.* Sm. Dim. di garrulo. [Lat. *garrulus.*]

GARRULITÀ. *Gar-ru-li-tà.* Sf. Astr. di garrulo. Propriamente il garrire. Altercazione, ciarlerìa, garrimento. [Lat. *garrulitas.*] — 2. Per asprezza, ovvero maldicenza. [Lat. *mordacitas.*]

GARRULO. *Gàr-ru-lo.* Sm. V. A. Zool. *Ampelis garrulus* Linn. [Gazza marina V. *Gazza.* — 2. Di Boemia.] Uccello che ha nell'occipizio un ciuffo; e le remiganti secondarie hanno la sommità membranosa e rossa.

GARRULO. *Gàr-ru-lo.* Add. m. Che garrisce, che ciarla. [Lat. *garrulus.* Dal lat. *garrire* in senso di cicalare: e questo dal gr. *gherio*, doricsmente detto *garyo* io risuono. Anche in brett. *ger* parola.]

GARZA. *Gàr-za.* Sf. Sorta d'uccello bianco della spezie degli aironi. [Lat. *ardea alba, platea.* Dallo spagn. *garza*, in portogh. *garsa* airone.] — 2. Per sorta di trina, che si dice anche bigherino.

GARZARE. *Gar-zà-re.* Att. T. de' lanajuoli. Dare al panno varii tratti di cardo per trarne fuori il pelo. [Secondo il Muratori, vien da *garzo*, che in alcune contrade d'Italia, per esempio in Modena, dicesi per cardo: e *garzo* vien da *carduus*, come *orzo* da *hordeum*, *mezzo* da *medium*, verzura da *verdura* ec. V. il Muratori alla voce *garzuolo.* In ted. *kratzen* sta per cardare.]

GARZATORE. *Gar-za-tó-re.* Add. e Sm. T. de' lanajuoli. Colui che dà il garzo ai panni.

GARZATURA. *Gar-za-tù-ra.* Sf. T. de' lanajuoli. Operazione che consiste nel tirar fuori il pelo ai panni.

GARZELLA. *Gar-zèl-la.* Sf. T. de' garzatori. Arnese formato di una croce di legno guarnita di cardi da garzare.

GARZERIA. *Gar-ze-rì-a.* Sf. T. de' garzatori. Luogo dove si ripongono i cardi da garzare.

GARZETTA. *Gar-zét-ta.* Sf. T. di mar. Lo stesso che gaschette, che è voce più usata da' Toscani. [Dallo spagn. *garceta* in franc. *garcette.* V. *Gaschetta.*]

GARZETTO. *Gar-zét-to.* Sm. Dim. di garza.

GARZIERO. *Gar-ziè-ro.* Sm. T. di veter. Dicesi che il cavallo va garziero, quando in vece di portar la testa sorta, o incassata, sporge in fuori le narici. [Dall' ingl. *harsh* duro, aspro, arcigno, o piuttosto dal brett. *harzer* derivato da *harza* opporsi, resistere: poichè l'esser *garziero* è il contrario dell'esser docile al freno, come il sono i cavalli che han la testa incassata.

GARZO. *Gar-zo.* Sm. T. de' lanajuoli. L'operazione di cavar fuori il pelo a' panni co' cardi o ciò appropriati. [V. *Garzare.*]

GARZOLINO. *Gar-zo-lì-no.* Sm. V. A. Dim. di Garzone, Garzoncello, garzonetto.

GARZONACCIO. *Gar-zo-nàc-cio.* Sm. Pegg. di garzone.

GARZONASTRO. *Gar-zo-nà-stro.* Sm. Pegg. di Garzone. Giovanastro, garzone soro, e di poca esperienza. [Lat. *adolescens ineptus.*]

GARZONCELLO. *Gar-zon-cèl-lo.* Sm. Dim. di garzone. [Lat. *puer, pusillus.*]

GARZONCINO. *Gar-zon-cì-no.* Sm. Dim. di garzone. V. *Garzoncello.*

GARZONE. *Gar-zó-ne.* Add. [Per lo più usato in forza di Sm. Scudiere, ed anche Famiglio. [Lat. *scutigerulus, famulus.* Lat. barb. *guarcio, gurcio, garsio, gartio, garço, garçonium* ec., Franc. *garçon*, Spagn. *garzon*, Napolit. *guarzone*, vale, secondo l'etimol. figlio di guerra: poichè in ingl. *war son*, che si pronunzia *guar son*, in sass. *wær suna* hanno appunto questo senso. V. *Guerra.*] — 2. Si chiama anche quegli che va a star con altrui per lavorare. [Lat. *operarius, famulus.* In questo senso la voce è usato per tropo. Poichè in su le prime *garciones, garsiones* ec. furon detti spezialmente i servi, che seguivan le armate. *Ducange.*] — 3. Giovanetto, fanciullo [e dicesi propr. da sette a quattordici anni. Sembra, che siasi così detto, perchè ad uso di famigli erano impiegati spezialmente nelle armate i giovinetti figliuoli de' soldati. Pur noterò l'ar. *keris'* fanciullo, ed il pers. *hirs* fanciullo osceno. In brett. *garz* è il maschio dell'oca: e *gwaz* vale oca, e vale uomo in opposizione alla donna.] — 4. Si dice anche un giovane scapolo e senza moglie.

GARZONEGGIARE. *Gar-zo-neg-già-re.* N. ass. Farsi garzone, star sul crescere, venir in età garzonile. [Lat. *adolescere.*]

GARZONETTO. *Gar-zo-nét-to.* Sm. Dim. di garzone. Piccolo garzone, fanciulletto. V.

GARZONEVOLMENTE. *Gar-zo-ne-vol-mén-te.* Avv. A guisa di garzone, giovenilmente, fanciullescamente. [Lat. *juveniliter, petulanter.*]

GARZONEZZA. *Gar-zo-néz-za.* Sf. V. A. Età di garzone.

GARZONILE. *Gar-zo-nì-le.* Add. com. V. A. Da garzone.

GARZONISSIMO. *Gar-zo-nìs-si-mo.* Superl. di garzone. Giovanissimo. [Lat. *adolescentulus.*]

GARZONOTTO. *Gar-zo-nòt-to.* Sm. Accr. di garzone. [Lat. *adolescens, ephebus.*]

GARZUOLO. *Gar-zuò-lo.* Sm. Bot. Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cavolo, o sì fatte: [cioè, come dice il Muratori, la parte di mezzo più tenera ne' cespi di lattuga, cavolo, e di alcuni fiori ed erbe comestibili.] Grumolo. [Lat. *caulis.* Forse dal ted. *gar zärtlich* molto tenero.] — 2. È ancora una sorta di canapa fine. [Lat. *cannabis.*] — 3. Dicesi anche da' cerajuoli alla cera tirata e bianchita.

GAS. *Gas.* Sm. V. G. T. chim. Combinazione di un corpo qualsisia col calorico, in modo che il composto, che ne risulta, sia invisibile, elastico, pesante, [ponderabile, che si lasci chiudere nei vasi, che si dilati per calore ec.] Aria, sostanza aeriforme. Si distinguono diverse spezie di gas, secondo che è prodotto dalle varie combinazioni, come *Gas acido carbonico, fluorico, muriatico, nitroso, muriatico ossigenato; gas azoto, idrogeno, ossigeno, ec.*] È voce introdotta da Van-helmont per indicare il vapore, che si sviluppa da' liquidi nella fermentazione vinosa, e di poi molto più estesa da' chimici posteriori. Ei probabilmente l'ha presa dall' ebr. *ghuascian* fumo.]

GASCHETTE. *Ga-schèt-te.* Sf. pl. T. di mar. Chiamansi così le trecce fatte di spaghi e di vecchie corde; servono a varii usi, e, tra gli altri, a serrare le vele ai loro pennoni. [Gli arabi hanno *gascijet* in sen o di fune: ma li dica propriamen-

te quelle che va tra gli arnesi del cavallo.]

GASCO. *Gà-sco.* Sm. T. di mar. Specie d'ornato, nel quale si termina l'estremità superiore del tagliamare, ne' bastimenti che non hanno puleno.

GASCOPIO. *Ga-scò-pi-o.* Sm. Chim. V. G. Nuovo termine dal sig. Configliacchi proposto in vece di *Eudiometro*; strumento utile a rilevare le quantità più piccole del gas ossigeno miste con altri fluidi aeriformi. [Da *gas*, e *scopeo* io osservo.]

GASOLITRO. *Ga-sò-li-tro.* Sm. Chim. Stromento per misurare la quantità di gas accumulato in un vaso. Gazolitro, sio. [Da *gas*, e litra libbra.]

GASOMETRIA. *Ga-so-me-trì-a.* Parte della Sf. chim. che insegna a misurare i gas. V. *Gasometro.* [In gr. *metron* val misura.]

GASOMETRO. *Ga-sò-me-tro.* Sm. V. G. T. chim. Stromento di moderna invenzione, con cui si misura la quantità del gas.

GASSA. *Gàs-sa.* Sf. T. di mar. Corda ripresa ordinariamente con nodo di burina, per varii usi. [In ebr. *quaciar* legare. V. gaschette.] — 2. Gassa d'amante, dicesi a simil corda più grande, sufficiente da entrarvi dentro e porvisi a sedere un uomo per essere tirato in alto.

GASSETTA. *Gas-set-ta.* Sf. T. di mar. Dim. di gassa. Piccola gassa. — 2. Gassette diconsi anche i grossi cavi, con cui si stascinano i cannoni fuori del puntone, o sopra di esso. Due si dicono da piano, e due da viva.

GASTEROSTEO, o lo **SPINELLO.** *Ga-ste-rò-steo.* Sm. V. G. T. di st. nat. *Gasterosteus* Linn. Pesce che ha nella membrana branchiostega tre raggi; il ventre coperto da alcune lamine ossee; i fianchi della coda con un margine acuto. [Dal gr. *gaster* ventre, ed *osteon* osso.]

GASTIGAGIONE. *Ga-sti-ga-giò-ne.* Sf. Gastigazione, gastigamento. [Lat. *castigatio, animadversio.*]

GASTIGAMATTI. *Ga-sti-ga-màt-ti.* Sm. comp. indecl. Scuriada, staffile; voce bassa. [Lat. *scutica, flagrum.*]

GASTIGAMENTO. *Ga-sti-ga-mén-to.* Sm. Il gastigare. V. *Gastigo.*

GASTIGANTE. *Ga-sti-gàn-te.* Part. di gastigare. Che gastiga. [Lat. *puniens.*]

GASTIGARE. *Ga-sti-gà-re.* Att. Punire [dare, infligger gastigo. Lat. *in aliquem animadvertere, aliquem poena afficere.*] — 2. Per riprendere, ammonire, correggere. [Lat. *admonere, arguere.*] — 3. E neutr. pass. Emendarsi [ma è fuori uso. Lat. *resipiscere.*]

GASTIGATEZZA. *Ga-sti-ga-téz-za.* Sf. T. degli scrittori delle belle arti. Squisita osservanza delle regole dell'arte.

GASTIGATO. *Ga-sti-gà-to.* Add. m. da gastigare. [Lat. *correptus, admonitus.*] — 2. Per regolato, esatto, corretto. [Lat. *castigatus, exactus.*]

GASTIGATOJA. *Ga-sti-ga-tò-ja.* Sf. Punizione, gastigo; pena data per ammenda di un fallo; ma oggidì non si userebbe fuor dello stile burlesco. [Lat. *castigatio*, punitio.]

GASTIGATORE. *Ga-sti-ga-tó-re.* Verb. m. Che gastiga. [Lat. *animadvertens in aliquem.*] — 2. Per riprensore, correggitore. [Lat. *objurgator.*]

GASTIGATRICE. *Ga-sti-ga-tri-ce.* Verbal. fem. Che gastiga. [Lat. *objurgatrix.*]

GASTIGATURA. *Ga-sti-ga-tu-ra.* Sf. Punizione, gastigo. V.

GASTIGAZIONE. *Ga-sti-ga-zi-ó-ne.* Sf. Gastigatura. V. *Gastigo.*

GASTIGO. *Ga-sti-go.* Sm. Pena data al colpevole pe' suoi falli. Gastigazione, gastigatura, punizione. [Lat. *castigatio, poena.*] [V. *Castigo.*]

GASTRICO. *Gà-stri-co.* Add. m. V. G. T. anat. Appartenente allo stomaco; onde diconsi *Arterie gastriche*, *Vene gastriche*, le arterie e vene dello stomaco. *Sugo gastrico* quello, che i vasi escretori versano nello stomaco per conferire alla digestione. [Dal gr. *gaster* ventre.]

GASTROCNEMII. *Ga-stro-cne-mi-i.* Add. m. V. G. T. anat. Due grossi muscoli appartenenti alla gamba. [Dal gr. *gaster* ventre, e *cneme* gamba, tibia.]

GASTROCOLICO. *Ga-stro-cò-li-co.* Add. m. V. G. T. anat. Appartenente allo stomaco, ed al colon. V. queste V.

CASTROEPIPLOICA. *Ga-stro-e-pi-plò-i-ca.* Add. m. comp. Nome dato a due diramazioni della vena porta, che appartiene al ventricolo ed all'epiploo. [Dal gr. *gastor* ventre, ed *epiploon* epiploo.]

GASTROMANZIA. *Ga-stro-man-zi-a.* Sf. V. G. T. de' filologi. Sorta di divinazione fatta per via di candele accese intorno ad alcuni vasi tondi, pieni d'acqua. [Da *gastra* fondo del vase, e *mantia* indovinamento.]

GASTRORAFIA. *Ga-stro-ra-fi-a.* Sf. V. G. T. chir. Cucitura, che si fa per riunire le ferite del basso ventre, che penetrano nella sua cavità. [Da *gaster* ventre, e *raphia* cucitura.]

GASTROTOMIA. *Ga-stro-to-mi-a.* Sf. V. G. T. chir. Apertura, che si fa al ventre con una incisione, che penetra nella sua cavità, sia per farvi rientrare qualche parte che ne è uscita, sia per estrarne alcuni corpi. [Dal gr. *gaster* ventre, e *tome* taglio.]

GATTA. *Gàt-ta.* Sf. La femmina del gatto. [Lat. *felis.*]

GATTACCIO. *Gat-tac-cio.* Sm. Accr. e pegg. di gatto.

GATTAJO. *Gat-tà-jo.* Add. e Sm. Nome che si dà in Firenze a que' beccai o macellari, che vanno attorno vendendo carne, per darla a' gatti.

GATTAJOLA, e **GATTAJUOLA.** *Gat-ta-iò-la.* Sf. Buco, che si fa nella imposta dell'uscio, e simili, acciocchè la gatta possa passare. — 2. Figurat. per ripiego, scampo.

GATTEGGIANTE. *Gat-teg-giàn-te.* Part. di gatteggiare. T. di St. nat. Che cangia di colore, [a similitudine degli occhi del gatto.]

GATTEGGIARE. *Gat-teg-già-re.* N. ass. St. nat. Per tropo tolto dall'occhio del gatto, ed applicato alle pietre, vale aver una certa similitudine nello splendore e colori variabili degli occhi del gatto, secondo che sono diversamente esposte alla luce.

GATTERO. *Gàt-te-ro.* Sm. Lo stesso che Gattice. V.

GATTICE. *Gat-ti-ce.* Sm. Pioppo bianco. *Populus alba* Linn. T. bot. Pianta, che ha il tronco diritto, molto elevato, e grosso, con la scorza bianca-cenerina; i rami cotonosi; le foglie rotonde, appuntate, angolate, dentate, cotonose, e bianche al di sotto.

GATTICIDA. *Gat-ti-ci-da.* Add. e Sm. Uccisor di gatti.

GATTINO. *Gat-ti-no.* Sm. Dim. di gatto; micino, picciol gatto. [Lat. *parva felis.*] — 2. Ed in agr. dicesi del calice carico di squame, che serve di ricettacolo comune a molte gemme florifere.

GATTO. *Gàt-to.* Sm. T. di st. nat. *Felis* Linn. Quadrupede notissimo, che ha sei denti anteriori in ciascuna mascella; nei piedi anteriori cinque dita, nei posteriori quattro, i quali sono armati d'artigli, che può ritirare dentro a certe guaine. [Lat. *felis, catus*, Gall., Irland., Cornov., Ingl., *cat*, Giorg. *cata*, Island., Sved. *katt*, Oland. *kat*, Ted. *katza*, Illir. *kotka*, Pers. *gyt*, Turco *kedi*, Giavan. *cota*, Franc. *chat*, Spagn. e Portogh. *gata* ec.] — 2. Aggiunto a uomo, per metaf. vale accorto: ma è modo basso. [Lat. *vafer, vulpes.*] — 3. Gatto frugato, chiamansi per ischerzo i contadini, quando venendo alla città, guardano stupidi in qua, e in là, come i gatti frugati dalle pertiche. V. *Frugato.* — 4. Per contadino, villano, che dicesi anche oggi per ischerzo. [Lat. *rusticus.*] — 5. Gatto zibetto, o del zibetto, dicesi volgar. a quel quadrupede, che produce il zibetto, sebbene nulla abbia di comune col gatto. Ha il grugno appuntato come uno spino, e la pelle macchiata a liste, e a spruzzi. Egli ha una spe- e di serbatojo, in cui deponesi quella materia odorosa, che alcuni autori hanno presa in iscambio del muschio, e per ciò con doppio errore hanno chiamato il zibetto gatto muschiato. [V. *Zibetto.*] — 6. E nel milit. vale strumento fatto d'un'asta, la quale porta all'estremità tre laminette elastiche, ed incurvate, colle quali si esamina l'interno d'un cannone per riconoscere, se vi siano camere, e quanto profonde. — 7. Ed è ancora istrumento bellico da percuotere le muraglie, il quale aveva il capo in forma di gatto. [Lat. *felis.*] — 8. Presso gli architetti ed altri, vale ingegno o macchina da affondar pali, composta di pianta, e due ritti in cui è incanalato il pestone o ceppo, che anche propriamente dicesi *Gatto*, e di sproni detti *Verginelle.* — 9. Gatto pardo, e gattopardo. *Catus pardus* Linn. Specie di quadrupede Affricano molto feroce, falsamente creduto generato dall'accoppiamento del leopardo con una gatta, o d'un gatto colla pantera. La sua pelle è picchiettata di macchie nere e lunghette. — 10. In mar. vale una sorta di bastimento mercantile, in uso appresso i Danesi ed altre nazioni del settentrione nel mare baltico. [In inglese cat, in francese chatte.] — 11. Pure in marineria dicesi d'una spezie di grossa spazzola formata di erine, o di molti granatini di stipa fissati in un telajo formato in mezzo ad un cavo, il quale si passa sotto la chiglia, e tirandolo con forza su e giù dall'una e dall'altra banda, gli si fa fregare e pulire alcun poco la parte del bastimento non ramato, che è sott'acqua, senza metterlo in carena. — 12. In agr. è il primo fiore del noce e del pioppo ec. da' Botanici detto amento. V.

GATTOFODERO. *Gat-to-fò-de-ro.* Sm. Una roba usata in antico, di pelli, appartenente al cappuccio. [Dal ted. *gattung* sorta e *futter* fodero, soppanno.]

GATTOMAMMONE. *Gat-to-mam-mó-ne.* Sm. Spezie di scimia, che ha la coda. [Lat. *cercopithecus*, da *cercos* coda, e *pithecos* simia.]

GATTONE. *Gat-tó-ne.* Sm. Accr. di gat-

to. [Lat. *felis magno.*] — 2. Si dice anche un malore, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. [Oggi Gatoni, arecchioni. — 3. Fare il gattone. Far le viste di non vedere e di non conoscere. Lat. *simulare.*]

GATTORUGINE. *Gat-to-rù-gi-ne.* Sf. T. di St. nat. *Blennius gottaragine* Linn. Pesce ch'è crestuta alle sopracciglia ed alla nuca. Avanti a ciascun occhio ha un piccolo filo fesso.

GATTUCCIA. *Gut-tuc-ci-a.* Sf. Gatta piccola, scriata. — 2. Era già un T. dei giuoratori de' dadi, del quale s'è smarrito il significato.

GATTUCCIO. *Gat-tuc-cio.* Sm. Dim. di gatto. [Lat. *exigua feles.*] — 2. Per una razza di pesce marino della spezie de' cani, che in Venezia si chiama pesce gatto, e nel ramano scorzone. La sua pelle è colorata, a macchiata a guisa di vipera. [Lat. *catalus*] — 3. Presso vari artisti è una specie di sega per lo più stretta o senza quel telajo di legno, con cui la sega si tira e maneggia, ma con un manico, come quello degli scarpelli da legno: questo s' introduce per punta in un buco fatto a posta col succhiello in quella parte dell'asse o legno, nella quale debbon dintornarsi con la sega rabeschi o altro cose, in cui per altro non si potrebbe la sega iotrodurre, senza fender l'asse nell' esteriori parti. — 4. Presso degl' ingegneri ed architetti, dicesi d' an ingegno simile al gatto, che va ad un'asta sola.

GAUDENTE. *Ga-u-den-te.* Part. di Gaudere. V. A. Godente. [Lat. *gaudens.*] — 2. E per nome di frati cavalieri instituiti da Urbano IV, che anche si dissero godenti.

GAUDENTEMENTE. *Ga-a-den-te-mén-te.* Avv. Con gaudio, allegramente. [Lat. *hilariter.*]

GAUDERE. *Ga-u-dè-re.* Neut. ass. V. L. ed A. [V. e di' *Godere.* In ebr. *ghaednah* eclatto, godimento. in gall. *gaurde* gioja. In pers. *gehiden* gioire.]

GAUDIARE. *Go-a-di-à-re.* Neut. ass. V, A. [V. e di' *Godere.*]

GAUDIO. *Gà-a-di-o.* Sm. Propr. Allegrezza cristiana, cioè commovimento dell'animo, placido, moderato, e secondo ragione, prodotto] dalla contemplazione, delle cose celesti. Lat. *gaudium.* — 2. Allegrezza in generale prodotta dal conseguimento d' alcun bene. V. *Contentezza.*

GAUDIOSO. *Gau-diò-so.* Add. m. Pieno di gaudio. [Lat. *Goadio offluens.*] — 2. Cantico gaudioso vale cantico d'allegrezza, composto a cantato per dimostrazione d'allegrezza. — 3. [Eccl. Mistari gaudiosi, quelli in cui si rammentano le allegrezze della B. V.]

GAVAINA. *Ga-vo-i-na.* Sf. T. di ferriera. Specie di grossa tanaglia da afferrare, e tener saldi i grossi ferri nel fabbricarli. [Dal ted. *gàbelcin* dim. di *gabel* forca, onde *gabeln* inforcare. Poichè la tanaglia apre a somiglia con le due gambe una forca.]

GAVAINO. *Ga-vo-i-no.* Sf. T. di ferriera. Piccola gavaina per bollir vomerali, o simili.

GAVARDINA. *Go-var-di-na.* Sf. Domestica veste da casa.

GAVAZZA. *Ga-vàz-za.* Sf. V. A. Anzi erronea V. e di' *Gavazzo.*

GAVAZZAMENTO. *Ga-vaz-za-mén-to.* Sm. Il gavazzare. [Lat. *tripudium.*]

GAVAZZARE. *Ga-vaz-zà-re.* Neut. ass. Rallegrarsi smoderatamente, fare strepito. [Lat. *gestire*, *bacchari.* Dall' ebr. *ghualatz*, esultare. Secondo altri, da *gavisum* part. di *gaudeo* io godo.]

GAVAZZIERE. *Ga-vaz-ziè-re.* Add. e Sm. Voce poco usata. Che gavazza.

GAVAZZO. *Ga-vàz-zo.* Sm. Il gavazzare. Voce poco usata. [Strepito fatto per allegrezza. Lat. *laetitia gestiens.*]

GAVEGGIARE. *Ga-veg-già-re.* Att. È detto a luogo di vagheggiare per trasposizione di lettere: voce rimasta in contado.

GAVEGGINO. *Ga-veg-gi-no.* Add. e Sm. Lo stesso che vagheggino; voce contadinesca.

GAVETTA. *Ga-vét-ta.* Sf. Matassina di corde di minugia, e simili. [Lat. *fidium motoxa.* Dall'ebr. *ghuaboth* tutto ciò ch'è avvolto, torto, complicato: e questa da *ghuibbeth* complicare. In ar. *kubbet* gomitolo.] — 2. Presso de' battilori dicesi del filo d'oro tirato, che esce dalla prima filiera. — 3. E in mar. vale il piatto di legno, ove mangiano i marinai e soldati che sono in un vascello, o altra nave. [Dal lat. *gabatae* piatto fondo da imbandir rivande.]

GAVIGNE. *Go-vi-gne.* Sf. pl. Quelle parti del collo poste sotto il ceppo delle orecchie, e i confini delle mascelle. [Lat. *tonsillae.* La *mantissa* al diz. méd. del Castelli ha l'ar. *govoni* o *gavze* nel senso medesimo.]

GAVILLARE. *Ga-vil-là-re.* N. ass. Men usato che cavillare. V. *cavillari.*

GAVILLATORE. *Ga-vil-la-tó-re.* Verb. m. Più comunemente cavillatore V.

GAVILLAZIONE. *Ga-vil-la-ziò-ne.* Sf. Più comunemente cavillazione. V.

GAVILLOSO. *Ga-vil-lò-so.* Add. m. Pieno di gavillazioni. Sofistico. V. *Cavilloso.*

GAVINE. *Ga-vi-ne.* Sf. pl. Malore che viene altrui nella gavigne. V. *gavigna.*

GAVINOSO. *Ga-vi-nó-so.* Add. Che ha il male delle gavine più comun. Scrofole V.

GAVITELLO. *Ga-vi-tèl-lo.* Sm. T. di mar. E un pezzo di legno, o di sughero, o un piccolo barile vòto che si attacca all'estremità della grippia di un'ancora, onde galleggi sull'acqua, a mostri il sito, ove essa è a fondo. [In fran. *gaviteau.*]

GAVOCCIOLO. *Ga-vòc-cio-lo.* Sm. Enfiato ragionato per lo più dalla peste. [Lat. *bubo*, *tumor.* Questa V. par che venga dagl'Illirii, i quali hanno *kuggaviti* appestare, *gukka* tumore, e *gukkav* pieno di tumori.] — 2. Per maniera d'imprecazione.

GAVONE. *Go-vó-ne.* Sm. T. di mar. Stanza posta affatto all'indietro in una galera, e sotto la poppa, [camera da dormire del capitano. [Lat. *cabiculum*, Franc. *govon.*]

GAVOTTA. *Ga-vòt-ta.* Sf. Spezie di gallinella [nel sign. del § 2.] ma più piccola, e di colore più dilavato. [Lat. *cacullus.* Sembra, che questo nome sia tratto da *gaviotta* dimin. ital. del lat. *gavia*, sorta di uccello acquatico simile alla gavotta.] — 2. Per una specie di ballo. Dal franc. *gavotte*, e questo da *Gavots* nome di coloro che abitano la valle di Barcellonetta e delle sue adjacenze: poichè da essi questo ballo è venuto.

GAVOZZA. *Ga-vòz-za.* Sf. T. di ferriera. Misura di vena di ferro per regolar la fornace.

GAZETTA. *Ga-zét-ta.* Sf. T. de' fabbricanti di porcellana e di majolica. Vaso che serve di custodia a' lavori di majolica o di porcellana, mentre stanno nella fornace. [In ebr. *ghuotza*, o *ghuatsar* chiudere, rinchiudere, contenere.]

GAZOFILACIO. *Ga-zo-fi-là-cio.* Sm. V. G. Tesoro, luogo dove si ripongono e si custodiscono i danari. [Lat. *gazophylacium*, dal gr. *gaza* tesoro, e *phylax*, *acos*, custode.

GAZOMETRO. *Ga-zò-me-tro.* Sm. comp. V. G. Lo stesso che gasometro. V.

GAZOMETRIA. *Ga-zo-me-trì-a.* Sf. V. *Gasometria.*

GAZZA e GAZZERA. *Gaz-za.* Sf. T. di st. nat. *Corvus pico* Linn. Uccello dell'ordine de' passeri, di color bianco o nero, della grandezza quasi d'un colombo, atto ad imitar la favella umana [altrim. Pica, putta. Lat. *pica.* V. *Agazza.* in ted. *otzel.*]

GAZZARRA. *Gaz-zàr-ra.* Sf. Voce poco usata. Strepito o suono di strumenti bellici, fatto per allegrezza. [Detto anche Gazzeria, Gazzurro V. Lat. *festivus tormentorum bellicorum sonitus.* Dall' ebr. *ghuetzarah* festa. In pers. *ghaza* vox, sonus, clamor. In ar. *ghazamir* clamores, *ghazid* sonorus, altisonus *ghænzeret* garrulitas, *ghæza* praelium, victoria.] — 2. Per una sorta di navi da guerra antiche. [Forse dall' ar. *ghæsa* battaglia. In ar. e pers. *zævreq* barca.] — 3. Dicesi da' razzai ec. lo sparo di molti fuochi artifiziali, che fanno strepito grande tutto in un tempo.

GAZZARRINO. *Gaz-zar-ri-no.* Add. m. Aggiunto di maglia del giachi; e vale schiacciato. [Dall' ebr. *ghuatzar* stringere, serrare: poichè la maglia schiacciata è più stretta.]

GAZZELLA. *Gaz-zèl-la.* Sf. Sorta d'animale quadrupede, di color falbo, grosso quanto una capra, e leggerissimo al corso. Le sue corna sono a forma di lesina, alquanto curvate a rugose. [Dall' ar. *ghæzal* capriuolo. In ebr. *ghuazazel* caper emissarius.]

GAZZERA. *Gàz-za-ra.* Sm. Gazza. V. — 2. Gazzera marina, uccello di grandezza simile all'altre *gazzere*, detto così dall'avere la maggior parte delle sue penne di color d' acqua di mare.

GAZZERIA. *Gaz-ze-ri-a.* Sf. V. A. [V. e di' *Gazzorro.*]

GAZZERINO. *Gaz-ze-ri-no.* Add. m. Aggiunto d'una specie di pruno. [Lat. *mespilus pyracantha.* — 2. Aggiunto di colore celeste; e dicesi anche degli occhi cerulei. [In ar. *chæzra* coelum, *chuzarij* marinus.]

GAZZEROTTO e GAZZEROTTA. *Gaz-ze-ròt-to.* Sm. e f. Dim. di gazzera. V. — 2. Detto per ingiuria, vale lo stesso che merlotto V. [In pers. *ghas'* hebes, obtusi ingenii. In ebr. *ghuatzel* ignavus, socors.]

GAZZETTA. *Gaz-zét-ta.* Sf. Moneta antica fuori di corso e da gran tempo proibita in Firenze, la quale equivaleva ad una crazia veneziana. [E par così detta a luogo di *crazietta* dimin. di *crazia*: e questo dal ted. *kreutzer* soldo crociato, carantano.] — 2. Dicesi oggi di un foglio d'avvisi o novelle, Il quale, come alcuni affermano, stampato si pagava una gazzetta, cioè una crazia veneziana. [Al

tri la crede così detta da *gazza*, che forma pur ora il titolo di qualche foglio periodico. In ar. *isaœt* divulgare.]

GAZZETTANTE. *Gaz-zet-tàn-te.* Add. in forza di sm. Lo stesso che Gazzettiere.

GAZZETTIERE. *Gaz-zet-tiè-re.* Add. in forza di sm Colui che scrive le gazzette.

GAZZETTINO. *Gaz-zet-ti-no.* Sm. Dim. di gazzetta. Picciola o brieve gazzetta.

GAZZINA. *Gaz-zi-na.* Add. f. Aggiunto d'una spezie di tordella.

GAZZOLONE. *Gaz-zo lò ne.* Add. e Sm, Lo stesso che gazzerotto.

GAZZURRO. *Gaz-zùr-ro.* Sm. V. A. Lo stesso che festa, gazzarra V.

G E

GEANTRACE. *Ge-an-trà-ce.* Sm. V. T. di st. nat. Terra bituminosa, e suscettibile di combustione. [Da *ge* terra, ed *anthrax* carbone.]

GEBO. *Gè-bo.* Sm. V. A. Becco, capro V. [È probabile che dal gall. *gobhar* capro siasi fatto *gebo* capro.]

GECCHIMENTO. *Gec-chi-mén-to.* Sm. V. A. Aggecchimento, V. e di' *Umiltà.* [Lat. *demissio, abjectio.*]

GECCHITAMENTE. *Gec-chi-ta-mén-te.* Avv. V. A. Con gecchimento, umilemente. [Lat. *demisse.*]

GECCHITO. *Gec-chi-to.* Add. m. V. A. Rimesso, umiliato, abbassato, dichinato. [Lat. *demissus, abjectus.* In ar. *gœch* extenuatus, *gœchir* impotens, *gœcheh* languere humi prosternere. In pers. *cechyde* percussus. La voce sembra araba.]

GECO. *Gè-co.* Sm. T. di st. nat. *Lucerta gecko.* Linn. Anfibio che ha la coda rotonda, lunga quasi come il corpo, e questo è tuberoso; a ciascun dito un orlo membranoso ed un'unghia piccola.

GEDEROPO. *Ge-de-rò-po.* Sm. V. G. T. di st. nat. Specie di conchiglia che si attacca fortemente agli scogli. [Da *ge* terra, *deras*, diuturno, e *pus podos* piede.]

GEGOMO e GECOMO. *Gè-go-mo.* Sm. T. di mar. Si fa gegomo, quando, assicurato un cavo a terra, a un faro, a un'ancora, o ad un altro punto fisso, si ala sullo stesso dal bastimento per accostarsi al punto, cui è ammarrato il cavo. [Dal gr. *ge* terra, e *comizo* io porto.]

GELAMENTO e GIELAMENTO. *Ge-la-mén-to.* Sm. Il gelare. [Lat. *gelatio.*]

GELARE e GIELARE. *Ge-là-re.* N. ass. e pass. Divenir freddo e gelato, agghiacciare. [Lat. *gelascere.*]

GELATA e GIELATA. *Ge-là-ta.* Sf. Gelo, ghiaccio. [Lat. *glacies, gelu.*]

GELATAMENTE e GIELATAMENTE. *Ge-la-ta-mén-te.* Avv. Con gelo, freddamente. [Lat. *frigide.*] — 2. Per pigramente, lentamente. [Lat. *lente.*]

GELATINA, GIELATINA e GIELADINA. *Ge-la-ti-na.* Sf. Brodo rappreso, nel quale sieno stati per lo più cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o altra carne viscosa, e lasciativi entro aceto o vino. [Lat. *jus glacie correptum, jusculum concretum.* Da *gelo.*]

GELATINOSO. *Ge-la-ti-nó-so.* Add. m. T. de' med. Che ha della gelatina, rappreso come gelatina.

GELATISSIMO e GIELATISSIMO. *Ge-la-tis-si-mo,* Superl. di gelato. [Lat. *gelidissimus.*]

GELATO. *Ge-là-to.* Add. usato come sm. T. degli acquacedratai. Liquore, frutto, o simile congelato, che si prenda ad uso di rinfresco.

GELATO e GIELATO. *Ge-là-to.* Add. m. Freddo, ghiacciato. [Lat. *glaciatus.*] — 2. Figurat. per impaurito, timoroso, spaventato. [Lat. *timore correptus.*] — 3. Acque gelate diconsi certe acque gradevoli, composte con sughi di qualche frutto, come arancio, limone, fravole ec., ed artificiosamente congelate ad uso di rinfresco nella state.

GELDRA. *Gèl-dra.* Sf. V. A. Moltitudine, truppa di poca stima. [Lat. *popellus.* Dal ted. *gilde* comunità, compagnia, tribù, società di arti o mestieri.]

GELERIA. *Ge-le-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Gelatina.*

GELICIDIO e GIELICIDIO. *Ge-li-ci-di-o.* Sm. comp. Voci poco usate. Stagione fredda e gelata.

GELIDEZZA. *Ge-li-déz-za.* Sf. Qualità di ciò ch' è gelido. [Lat. *gelu.*]

GELIDO e GIELIDO. *Gé-li-do.* Add. m. Gelato. [Lat. *gelidus.*] — 2. Per fresco. [Lat. *frigidus.*]

GELO. *Gè-lo.* Sm. Lo stesso che gielo V.

GELONE. *Ge-lò-ne.* Sm. Accr. di gelo eccessivo. — 2. Dicesi anche in alcuni luoghi della Toscana quel male che viene alle dita delle mani e de' piedi nell'inverno, con gonfiezza e dolore. V. *Pedignóne.*

GELOSACCIO. *Ge-lo-sàc-cio.* Add. m. Pegg. di geloso. Scaltramente geloso, troppo geloso. [Lat. *nimis zelotypus.*]

GELOSAMENTE. *Ge-lo-sa-mén-te.* Avv. Con gelosia. [Lat. *attente, sollicite.*]

GELOSCOPIA. *Ge-lo-sco-pì-a.* Sf. comp. V. G. T. de' filologi. Spezie di divinazione presa dal riso, ovvero una cognizione del carattere d'una persona e delle sue qualità, acquistata mercè la considerazione del suo ridere. [Dal gr. *gelos* riso, e *scopeo* osservo.]

GELOSIA. *Ge-lo-si-a.* Sf. Passione e travaglio d'animo degli amanti, per timor che altri non goda la persona da loro amata. [Lat. *zelotypia*, dal gr. *zelos* emulazione, invidia, e *type* colpo; Colpo d'invidia. Dal gr. *zelos* vien pure l'ital. gelosia, il franc. *jalousie*, l'ingl. *jealousy*, lo spagn. zelo ec. In molte contrade d'Italia dicesi *zelosia.*] — 2. Fig. si trasferisce ad altri sospetti, o timori. [Lat. *suspicio.* — 3. Ingraticolato di legno ec. che si tiene alle finestre per vedere e non esser veduto. [Così detta, perchè inventata dalla gelosia, onde le donne non fosser vedute. In franc. *jalousie*, in isp. *celosia* ec.]

GELOSIE. *Ge-lo-si-e.* Sf. pl. T. di mar. Sono le balaustrate, o colonnette della poppa, e dietro alla timoniera.

GELOSISSIMO. *Ge-lo-sis-si-mo.* Superl. di geloso. [Lat. *vehementer zelotypus.*] — 2. Per isquisitissimo, dilicatissimo. — 3. Per importantissimo, che dà gran gelosia. [Lat. *maximi momenti.*]

GELOSO. *Ge-lò-so.* Add. m. Travagliato da gelosia. [Lat. *zelotypus.*] — 2. Per sollecito, pauroso. [Lat. *sollicitus, anxius.*] — 3. Si dice anche di cosa che dia gelosia, o che operi con esattezza, e da maneggiarsi con gran cautela. [Lat. *exactus, accuratus.*]

GELSA. *Gèl-sa.* Sf. Frutto del gelso, mora. [Lat. *morum.*]

GELSO. *Gèl-so.* Sm. T. bot. *Morus alba* Linn. Pianta [del genere monoecia tetrandria, famiglia delle amentacee,] che ha il tronco arboreo, con la scorza crepolata; i rami diffusi, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi alla base, dentate, incise, o lobate, quasi lisce, i fiori ascellari, per lo più dioici; le bacche alquanto bianche. [Le foglie di tutte le specie di quest'albero si dan per cibo a' filugelli. [Dal lat. *celsus* alto.] — 2. Usato in forza di add.]

GELSOMINO. *Gel-so-mì-no.* Sm. T. Bot. *Jasminum officinale* Linn. Pianta, che ha lo stelo sarmentoso, debole, con molti rami, lunghi, sottili, pieghevoli, lisci, o striati; le foglie opposte, alate, con foglioline piccole, ovate, appuntate; i fiori bianchi, odorosi, gambettati, disposti all'estremità dei rami, e a mazzetto. [In pers. *jasmin*, *jesamin*, in ar. *jasmun*, *jasmin* e *jasim*, in turco *jasemie*, in illir. *esemin* e *jasmin*, in gall. *seasamaie*, in ted., in sved., in franc., ed in ingl. *jasmin*, in ispagn. *jazmin*, in portogh. *jasmim*, *jasminsira* ec. La voce è venuta dalla Persia: ed è stata tradotta dai Latini in *jasminum*, e dagl' Italiani in gelsomino.]

GEMEBONDO. *Ge-me-bón-do.* Add. m. Gemente, che geme. [Lat. *gemens*, *gemebundus.*]

GEMELLIPARO. *Ge-mel-lì-pa-ro.* Add. m. comp. Che partorisce gemelli. [Lat. *gemelliparus.* Da *gemellus* gemello, e *pario* io partorisco.]

GEMELLO. *Ge-mèl-lo.* Sm. Quegli che è nato con un altro in un medesimo parto, il quale diciamo anche binato. [Lat. *gemina proles*, *gemellus.* V. *Gemino*. In pers. dicesi *giunabe*, in brett. *gevel*, in franc. *jumeau*, in isp. *gemelo* ec.] — 2. Per lo segno di gemini. [Lat. *gemini.*] — 3. Ed in anat. è il nome d'alcuni muscoli dell'ischio e del poplite.

GEMELLO. *Ge-mèl-lo.* Add. m. Che è doppio, e simile l' uno all' altro. [Lat. *geminus.*]

GEMENTE. *Ge-mèn-te.* Part. di gemere. Che geme. [Lat. *gemens.*] — 2. Per piangente, che si lamenta. [Lat. *querens, querulus.*]

GEMENZIA. *Ge-men-zì-a.* Sf. V. A. Lo stesso, che Geomanzia. V.

GEMERE, e GEMIRE. *Ge-m è-re.* N. ass. Pianamente, e sottilmente versare, o si usa anche in signif. att. [Lat. *stillare*, *guttatim effundere.* Molti cavano queste voce dal gr. *gemo* io son pieno: poichè l'umore che ha riempito il vaso, si versa: ed in ar. *gimam* vale *multam evadere aquam*, impletum esse vas. In pers. *geniden* stillare; in ar. *hemj* fluere, manare aquam, lacrymas, ed *hemimet* pluvia guttatim cadens.] — 2. Per sudare, trasudare e dicesi dell' umore e del fumo. Lat. *gemere.*] — 3. Per lagrimare, e piangere pianamente. [Lat. *gemere.* In gr. *goemon* gemebundus, da *goao* io gemo. In pers. *ghœrmide* piangente a singhiozzi. In gall. *goimh* afflizione, angoscia, travaglio.] — 4. Per lo flebile cantare d'alcuni uccelli, come della colomba, e della tortora ec. — 5. Per traslato, dicesi di quel romor confuso, che fanno talvolta le cose inanimate, come le onde del mare che rompono alla spiaggia, i legnami che stridono aggravati da un peso, e simili. — 6. Ed in agricoltura vale lagrimare: ma si dice soltanto della vite.

GEMICARE. *Ge-mi-cà-re.* Neut. ass. Lo stesso che Gemere. V.

GEMINARE. *Ge-mi-nà-re.* Att. V. L. E detto stile sostenuto. Raddoppiare; e si usa nell'att. e nel neut. pass. [Lat. *geminare, duplicare.*]

GEMINATO. *Ge-mi-nà-to.* Add. m. Doppio, raddoppiato. [Lat. *geminatus, duplicatus.*]

GEMINAZIONE. *Ge-mi-na-zió-ne.*] Sf. Raddoppiamento. [Lat. *geminatio, duplicatio.*]

GEMINI. *Gè-mi-ni.* Sm. pl. V. L. Gemelli; uno de' dodici segni del zodiaco. [Lat. *gemini.*]

GEMINO. *Gè-mi-no.* Add. m. Doppio, che vai per due. [Lat. *geminus.* La radice di questa voce par che sia una parola, che non indichi due, ma unione, moltitudine. Così in ar. *gem* conjungere, *gemarn* catervatim, *gemm* concorsus, *gemi-an* simul ec. ec. In ebr. *gam* etiam, insuper. Anche in pers. *giumbs* gemelli è da *ginnb* ad latus alicujus esse. Pur nel lat., *gemini* diconsi tutti i figliuoli nati dalla stessa madre in uno stesso giorno, quando pur fossero più di due.]

GEMIRE. *Gè-mi-re.* Neut. ass. Men usato che Gemere. V.

GEMITIO, e **GEMITIVO.** *Ge-mi-ti-o.* Sm. Quella poca acqua, che si vede in alcuna grotta quasi sudare dalla terra o simile: ed è manco che acquitrino. [Lat. *scaturigo.* V. *Gemere.*] §. 1. — 2. E nella medicina, vale trasudamento di umore d'alcuna parte del corpo.

GEMITO. *Gè-mi-to.* Sm. V. L. Pianto. [Lat. *gemitus.*]

GEMMA. *Gèm-ma.* Sf. T. di agr. Dicesi del bottone già sviluppato. La gemma può essere *foglifera*, *florifera*, e *mista.* La gemma degli ulivi tanto florifera, quanto foglifera chiamasi *migna.* La gemma che mette radici, come è quella della fragola, si chiama *stolone.* [Lat. *gemma* che par nato per sinc. del gall. *gineamhuinn* che ha i sensi di produzione e di gemma. Altri dal gr. *gennema* progenie, frutto.] — 2. T. di St. nat. Nome de' cristalli lapidei assai duri, i quali hanno gran pregio, quando sono dotati di color vivo, di trasparenza perfetta, della proprietà di rifrangere, e di riflettere i raggi della luce, il che avviene in ragione del loro tessuto lamelloso, e della densità e purezza della materia onde sono composti. [Lat. *gemma.*] — 3. Dicesi anche dai notomisti il bulbo dell'occhio.

GEMMAJO. *Gem-mà-jo.* Sm. Luogo, dove si trovano le gemme.

GEMMANTE. *Gem-màn-te.* Add. com. Gemmato, e figurat. che ha splendore come di gemma. [Lat. *gemmae splendorem referens.*]

GEMMARE. *Gem-mà-re.* Neut. ass. Agr. L'azione della vite, quando sviluppa le gemme. Di tutte le altre piante si dice *Germogliare*, all'infuori dell'ulivo, che dicesi *Mignolare.*

GEMMATO. *Gèm-mà-to.* Add. m. Pieno di gemme. [Lat. *gemmatus.*] — 2. Per fatto di gemme. [Lat. *gemmis constans.*] — 3. Parlando d'alberi o frutici, vale che ha prodotto la gemma o l'occhio. [Lat. *gemmam habens.*] — 4. E figurat. dipinto, colorito a foggia di gemme.

GEMMEO. *Gem-me-o.* Add. m. di gemme. [Lat. *gemmeus.*] — 2. Per lo più è aggiunto di sale, detto anche sal gemma, sal fossile, cioè scavato dalle miniere; ed è così detto a cagione della sua lucentezza simile a quella del cristallo.

GEMMIERA. *Gem-miè-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Gemma.*]

GEMMIERO. *Gem-miè-ro.* Sm. V. A. [V. e di' *Orefice.*]

GEMMOSO. *Gem-mò-so.* Add. m. St. nat. Che produce ingemmamenti.

GEMONIE. *Ge-mò-ni-e.* Add. e Sf. pl. T. storico. Aggiunto di quelle scale in Roma d'onde precipitavansi i facinorosi. [Lat. *gemoniae*; così dette, come i più vogliono, dal lat. *gemo.* Ma forse preser nome dall'uso di gettarvi i malfattori. Si ha di fatti in pers. *cem* projectus, ejaculatus, delictum, ed in ar. *gemh* e *gemah* projicere.]

GENA. *Gè-na.* Sf. V. L. ed A. Gota, guancia. [Lat. *genae, arum,* in brett. *gen.* I Pers. hanno *cen* per mento, e *ciane* per mento o mascella.] — 2. Per animale di spezie di lupo, che più comunemente dicesi Iena. [Lat. *hyaena.* V. *Jena.*]

GENEALOGIA. *Ge-ne-a-lo-gì-a.* Sf. V. G. Discorso d'origine e discendenza di nazione, stirpe ec. e si prende per la stirpe e discendenza medesima. [Lat. e gr. *genealogia*, da *genos* generazione, e *logos* discorso. — 2. *Genealogia del pensiero* è il titolo di un'opera filosofica del Lallebasque.]

GENEOLOGICO. *Ge-ne-o-lò-gi-co.* Add. m. Attenente a genealogia. [Lat. *genealogicus*, Gr. *genealogicos.*]

GENEALOGISTA. *Ge-ne-a-lo-gì-sta.* Add. e Sm. Colui che fa le genealogie delle famiglie. [Lat. *genealogus*, Gr. *genealogos.*]

GENEATICO. *Ge-ne-à-ti-co.* Add. e Sm. V. A. Colui che fa oroscopi, e pronostica dal punto del nascere degli uomini: astrologo, genetliaco. [Lat. *genethliacus*, Gr. *genethliacos.*]

GENEBRO. *Ge-nè-bro.* Sm. V. A. [V. e di' *Ginepro.*]

GENEOLOGIA. *Ge-ne-o-lo-gì-a.* Sf. Lo stesso, che Genealogia. V.

GENERABILE. *Ge-ne-rà-bi-le.* Add. com. Atto a generarsi. [Lat. *qui gigni potest.*]

GENERABILITÀ. *Ge-ne-ra-bi-li-tà.* Sf. Astr. di Generare. Potenza di generare. [Lat. *generandi potestas.*]

GENERALATO. *Ge-ne-ra-là-to.* Sm. Dignità, e carica di generale. [Lat. *praefectura.*]

GENERALE. *Ge-ne-rà-le.* Add. com. I logici usano questa voce per appartenente ad un genere, od al genere; a differenza d'universale, che appartiene a tutti i generi, o a tutto un numero di generi. [Lat. *generalis.* V. *Genere.*] — 2. In generale posto avv. vale generalmente. [Lat. *universe.*] — 3. E aggiunto del capitano, o comandante dell'esercito intiero; che anche assolutam. si dice generale in forza di sust. [Lat. *imperator.*] — 4. Generale della cavalleria, dell'infanteria dell'artiglieria ec. è quegli, che comanda a' cavalli, ai fanti, al treno ec. [Lat. *magister equitum, peditum* etc.] — 5. In mar. e l'ufficiale generale, o sia ammiraglio, o sia vice ammiraglio, o contrammiraglio, il quale comanda in capo un'armata navale, o una squadra. — 6. Generale dei frati, vale capo della religione. [Lat. *coenobiarcha.*]

GENERALEGGIARE. *Ge-ne-ra-leg-già-re.* N. ass. Parlare in genere; stare sulle generali. [Lat. *in universum loqui.*]

GENERALEMENTE. *Ge-ne-ra-le-mén-te.* Avv. Lo stesso, che generalmente; ma men usato.

GENERALISSIMAMENTE. *Ge-ne-ra-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di generalmente. [Lat. *universim.*]

GENERALISSIMO. *Ge-ne-ra-lis-si-mo.* Superl. di generale. [Lat. *publicus.*] — 2. Ed in forza di sust. dicesi il primo comandante d'armata. [Lat. *supremus dux, imperator.*]

GENERALITÀ. *Ge-ne-ra-li-tà.* Sf. astr. di generale. Universalità, qualità di ciò che è generale. [Lat. *universalitas.*]

GENERALIZZARE. *Ge-ne-ra-liz-zà-re.* Att. Render generale, ridurre al generale. Usasi spezialmente dai matematici e da' filosofi in signific. di dare una estensione maggiore ad una proposizione, ad una formola ec. [Lat. *In universum deducere.*]

GENERALMENTE. *Ge-ne-ral-mén-te.* Avv. Universalmente, comunemente. [Lat. *universe.*]

GENERAMENTO. *Ge-ne-ra-mén-to.* Sm. Generazione, il generare. [Lat. *generatio.*[

GENERANTE. *Ge-ne-ràn-te.* Part. di generare. Che genera. [Lat. *gignens.*] — 2. Generante, o generatrice dicesi dai geometri quella linea o figura, la quale col suo moto, o colla sua rivoluzione produce o genera un'altra figura sia piana, sia solida. V. *Generazione.*

GENERARE. *Ge-ne-rà-re.* Att. Dar l'essere naturalmente. [Lat. *gignere, procreare, generare.* In gr. *gennao* lo genero, e *genos* generazione. In brett. *genel* generare, ed esser generato. In gall. *gin* produrre, generare. In ar. *ginn* initium rei cujusque; *gins*, il cui plur. è *giunus* stirps, progenies.] — 2. Per produrre semplicemente. [Lat. *producere.*] — 3. Cagionare, indurre, destare. [Lat. *efficere, excitare.* — 4. Generare dicesi dai geometri delle figure geometriche, da cui derivano altre figure. — 5. Per partorire. — 6. N. pass.

GENERATIVAMENTE. *Ge-ne-ra-ti-va-mén-te.* Avv. In modo generativo.

GENERATIVO. *Ge-ne-ra-ti-vo.* Add. m. Atto e acconcio a generare. [Lat. *generationi aptus.*]

GENERATO. *Ge-ne-rà-to.* Add. m. da generare. [Lat. *genitus.*]

GENERATORE. *Ge-ne-ra-tó-re* Verb. m. Che genera. [Lat. *genitor, procreator.*]

GENERATRICE. *Ge-ne-ra-tri-ce.* Verbal. fem. Che genera. [Lat. *genitrix.*]

GENERAZIONE. *Ge-ne-ra-zió-ne.* Sf. Il generare. [Lat. *generatio.*] — 2. Per razza, stirpe. [Lat. *genus, stirps.*] — 3. Per ispezie, sorta, qualità. [Lat. *genus.*] — 4. Dicesi da' teologi della processione e della maniera, per cui il figliuolo di Dio procede dal padre; e dicesi generazione, perchè processione è proprio solo dello Spirito Santo.

GENERE, che i più antichi dissero anche **GENERO.** *Gè-ne-re.* Sm. Siccome specie è nome espressivo delle note essenziali, in cui molti individui convengono; così Genere è nome espressivo delle note essenziali, in cui convengono molte specie. [Lat. *genus*, ar. *gins*, plur. *giunus*, Gr. *genos.*] — 2. Genere umano diciamo il complesso di tutti gli uomini. [Lat. *humanum genus.*] — 3. In genere, posto avv., vale generalmente V. — 4. Genere. T. gramm. Accidente del nome,

che accenna in alcune lingue, se esso è maschile o femminile ec.: e non che degli animali, l'uso ha introdotto che si dica anche d'ogni altra cosa che non si distingua per sessi. — 3. E nella musica è il carattere della composizione riferito o all'effetto, che si vuol prodorre negli uditori, o al modo, ond'e formato, o all'uso che si dee farne ec.

GENERICAMENTE. *Ge-ne-ri-ca-mén-te.* Avv. Generalmente, comunemente V.

GENERICO. *Ge-nè-ri-co.* Add. m. T. logico. Aggiunto di cosa che costituisce il genere, che appartiene al genere. (Lat. *ad genus pertinens.*)

GENERO. *Gé-ne-ro.* Sm. Marito della figliuola, riguardo ai genitori di lei. (Lat. *gener*, quasi *generis propagator*, dice il Littleton.)

GENEROSAMENTE. *Ge-ne-ro-sa-mén-te.* Avv. Con generosità. (Lat. *generose.*)

GENEROSISSIMO. *Ge-ne-ro-sis-si-mo* Superl. di generoso. (Lat. *apprime generosus.*)

GENEROSITÀ. *Ge-ne-ro-si-tà.* Sf. Astr. di generoso. Nobiltà e grandezza d'animo, tratto da chiara e nobil generazione. Liberalità. (Lat. *generositas, magnus animus.*) — 2. Dicesi altresì il dono stesso che fa una persona generosa e liberale. (Lat. *munus.*) — 3. Per traslato si dice anche di cose inanimate, cioè di buona razza.

GENEROSO. *Ge-ne-ró-so.* Add. m. Che ha generosità, liberale. [Lat. *generosus.*] — 2. Aggiunto a vino, vale grande, potente, gagliardo. (Lat. *robustus.*)

GENESI. *Gè-ne-si.* Sost. com. T. Eccl. V. G. Uno de' libri della Scrittura sacra, scritto da Mosè, il quale narra la creazione del mondo (e la storia de' primi patriarchi. (Lat. e gr. *genesis.*) — 2. È anche T. scientifico; lo stesso che generazione, nascimento V.

GENETLIACO. *Ge-ne-tli-a-co.* Add. m. V. G. T. poetico. Poema o composizione in verso sulla nascita di qualche principe, o d'altra illustre persona, in cui il poeta gli promette grandi onori, vantaggi, successi, vittorie ec., quasi per una profezia o predizione. [Lat. e Gr. *genethliacon.*] — 2. E per genetlico V.

GENETLIACO. *Ge-ne-tli-a-co.* Add. m. Della nascita. Nativo. Lat. *genethliacus.*]

GENGEVERATA. *Gen-ge-ve-rà-ta.* Sf. Confetture di gengiovo.

GENGIA e GENGIVA. *Gen-gi-a.* Sf. La carne che ricuopre e veste gli ossi delle mascelle dentro la bocca. [Lat. *gingiva*, di cui gli etimologisti latini assegnano origini assai poco verisimili. Forse viene dal brett. *gen* mascella, e *gin* opposto, il rovescio: poichè tale è la situazione delle gengive relativamente alle mascelle.]

GENGIACQUE. *Gen-giac-què.* Sm. Ar. Mes. indecl. Nome di una sorta di tinta ora uscito d'uso.

GENGIOVO. *Gen-giò-vo.* Sm. Aromato di sapore simile al pepe. Zenzero. [Lat. *zinziber, zinziberi*, Ar. *zengebil*, volgarm. *zengefil*, Ingl. *ginger*, Franc. *gingembre*, Spagn. *gengibre*, Portogh. *gingibre* o *gengivre*, illir. *cenzert*; parole tutte che o vengono dirittamente dall'arabo, o dall'arabo volto in latino.]

GENGIVETTA. *Gen-gi-vét-ta.* Sf. Dim. di gengiva.

GENIA. *Ge-ni-a.* Sf. propr. Generazione vile, abbjetta e sciagurata (gentaglia, genticcluola. (Lat. *genus vile, popellus.* In gr. *genea*, in lat. *genus*, in gall. *gin* e *gineal* generazione. Pur gli Arabi hanno *gins*, plur. *ginnus* per generazione, razza, e *ginn* per principio di qual si sia cosa.)

GENIACCIO. *Ge-ni-àc-cio.* Sm. pegg. di genio. Genio cattivo. [Lat. *mala voluntas.*]

GENIALE. *Ge-ni-à-le.* Add. com. Di genio, attenente al genio. (Lat. *genialis.* V. *Genio.*) — 2 Letto o toro geniale, vale il letto degli sposi. (Lat. *genialis thorus.* V. l'etimol. di *genia.*)

GENIALITÀ. *Ge-ni-a-li-tà.* Sf. Simpatia, propensione di gradimento o di affetto. (Lat. *animi propensio.* V. *Genio* §. 6.)

GENIALMENTE. *Ge-ni-al-men-te.* Avv. Di genio, simpaticamente. (Lat. *proclive.*)

GENICOLATO e GENICULATO. *Ge-ni-co-là-to.* Add. m. T. di agr. Aggiunto di quella pianta, il cui fusto è articolato, e si piega in ginocchio; come la gramigna. (Dal lat. *genu* ginocchio.)

GENIO. *Gè-nio.* Sm. (Credono gli Orientali che Iddio prima di Adamo creasse degli spiriti, cui commettesse il governo del mondo: e ne ammettono de' buoni e de' cattivi, cui danno il nome di *ginn*. Quindi tal voce può tradursi Angelo, Demonio, Genio. — 2. Genio è pure quello spirito o angelo buono o cattivo, che, secondo l'opinion de' nostri antichi, accompagnava gli uomini dalla culla sino alla tomba. [Lat. *genius*, di cui ognun vede l'analogia con l'ar. *ginn* Genio: e siccome *ginn* vale ancora principio di qual si sia cosa, così *genius* ricorda il gr. *genos* che pur generazione signif. Questo Genio dai Greci chiamavasi *demon.*] — 3. Fu anche, secondo gli stessi antichi, quello spirito o demonio che presedeva a certi luoghi, a certe città; onde oggidì poeticamente si piglia anche in tali significati. [Nella lingua persiana s'incontrano in gran numero i nomi di Angeli o Genii che presiedono alle varie parti e fenomeni della natura. Tutti in ar. son compresi sotto il nome di *ginn.*] — 4. Cristianamente però s'intende di quel celeste Ministro e guida che è dato agli uomini per indirizzarli al bene. [Lat. *Angelus.*] — 5. Ingegno, acutezza, d'inventare ed apprendere, Talento inventore utilmente applicato ad oggetti vasti e difficili, secondo il Lalirbasque. [In questo senso si suol dedurre dal lat. *ingenium* che noi per altro abbiam tradotto per *ingegno*. In ar. la stessa voce *ginn* che esprime l'Angelo, il Genio, vale anche cuore, vigor giovanile: ed in pers. ed in turco *gian* vale spirito, mente, l'Io, ed il padre de' demoni.] — 6. Per inclinazione d'animo, affetto. [Dal gall. *gean* piacere, buon umore, amore, affetto. Nella stessa lingua *gion* volontà, desiderio.] — 7. Andare a genio vale piacere, aggradire. [Lat. *arridere.*] — 8. Dar nel genio vale compiacere. [Lat. *obsequi animo.*]

GENIOGLOSSO. *Ge-nio-glòs-so.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Aggiunto dato ad un pajo di muscoli schiacciato e triangolare, impiantato alla radice della laringe, ed alla parte esteriore della mascella inferiore. [Dal gr. *genion* mento, e *glossa* lingua.]

GENIOJOIDEO. *Ge-nio-jo-i-dè-o.* Add. e Sm. V. G. T. anat. Aggiunto dato a due muscoli della laringe. (Lo stesso che Genoideo.)

GENITABILE. *Ge-ni-tà-bi-le.* Add. com. Che conferisce alla generazione; generativo V.

GENITALE. *Ge-ni-tà-le.* Add. com. Che appartiene o che concorre alla generazione; e dicesi anche delle piante. [Lat. *genitalis.* V. l'etimologia di *genia*, e *generare.*] — 2. Aggiunto de' membri co' quali si generano gli animali. — 3. Vale anche nativo. (Lat. *genitalis.*) — 4. Per nuziale. [Lat. *nuptialis.*]

GENITIVO. *Ge-ni-ti-vo.* Add. e Sm. T. gramm. Il secondo caso della declinazione de' nomi, il quale nell'italiana favella si fa con preporre la particella Di o Del, benchè, rigorosamente parlando, non vi sieno casi in questa, come in molte altre lingue viventi.

GENITO. *Ge-ni-to.* Add. m. Quegli che è generato. Figliuolo. [Lat. *genitus.*] — 2. In forza d'add. Generato V.

GENITORE. *Ge-ni-tó-re.* Verb. m. Che genera; padre. [Lat. *genitor, pater*, Gr. *genster*, Gall. *ginteau.*] — 2. In Mit. è sopranome di Giove.) — 3. Dicesi anche da' geometri di ciò che genera una figura geometrica.

GENITRICE. *Ge-ni-tri-ce.* Verb. fem. Che genera; madre. (Lat. *genitrix.*) — 2. Per cagion principale, origine, principio V.

GENITURA. *Ge-ni-tu-ra.* Sf. Generazione, nascimento. [Lat. *genitura.*] — 2. Per lo seme dell'animale, sperma V.

GENNAJO e GENNARO. *Gen-na-jo.* Sm. Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell'anno; (secondo gli astronomi il penultimo a contar da marzo. (Lat. *januarius*, così detto, secondo Varrone, o perchè dedicato al Dio Giano, o perchè questo mese *est janua* è la porta dell'anno.)

GENOLOGIA. *Ge-no-lo-gi-a.* Sf. V. G. ed A. (V. *Genealogia.*) — 2. Per connessione, unione. (Lat. *connexio, unio.* Da *genealogia* nel primo senso: poichè ella è una relazione o connession d'individui vegnenti dal medesimo stipite.]

GENOVE. *Gè-no-ve.* Sf. pl. V. A. Inveule, genuflessioni, prostrazioni. (Lat. *veniae, geniculationes*, da *genu* ginocchio.]

GENOVINA. *Ge-no-vi-na.* Sf. Lo stesso che Genovino. V.

GENOVINO. *Ge-no-vi-no.* Sm. Sorta di moneta di Genova, detta più comunemente genovina, che vale otto lire e un giulio di moneta toscana. [Lat. *genuensis nummi species.*]

GENSORE. *Gen-sò-re.* Add. com. V. A. (Che vale più gentile, e sembra fatto alla maniera de' Latini dall'addjett. *genta* in senso di gentile, come il *poziore* de' legisti, il *longiore* degli anatomici ec. Non credo che venga dal sust. *gente*: poichè i sust. non hanno gradi di comparazione. In provenz. si disse *genser.*)

GENTACCIA. *Gen-tàc-cia.* Sf. Pegg. di gente. Gentaglia V.

GENTAGLIA. *Gen-tà-glia.* Sf. Gente vile ed abbjetta, canaglia, genia. [Lat. *infimae sortis plebs.*]

GENTACLIACCIA. *Gen-ta-gliàc-cia.* Sf. Pegg. di gentaglia. (Lat. imi *subsellii homines.*]

GENTAME. *Gen-tà-me.* Sm. Gentaglia, canaglia, gente abbietta. [Lat. *popellus.*]

GENTE. *Gèn-te.* Sf. Moltitudine di uomini, nazione, popolo. [Lat. *gens* che i più deducono dal gr. *genos* generazione. V. l'etimologia di *genia.*] — 2. Per moltitudine, numero grande. [Lat. *ingens numerus.* — 3. E talvolta numero indeterminato, e quantità di uomini indeterminata.] — 4. Per parenti e congiunti [con l'agg. *mia*, tua, sua. Lat. *cognatio*, *domus*, *gens.*] — 5. Talvolta dicesi semplicemente per persone, uomini in generale. — 6. Per genere. — 7. Gente d'arme vale armati, uomini d'arme, soldati, soldatesca. [Lat. *copiae, milites.*] — 8. Senz'altro aggiunto, s'intende anche per soldati. — 9. Gente da cavallo, vale soldati a cavallo, cavalleria. [Lat. *equitas.*] — 10. Buona gente, vale persone che sono bene in essere, degne e comparisccnti per ogni rispetto. [Lat. *flos hominum.*] — 11. Di bassa gente, vale di schiatta ignobile, di razza vile e plebea. [Lat. *vili, abjecto genere.*]

GENTE. *Gèn-te.* Add. com. V. A. [V. e di' *Gentile.*] Cortese, grazioso. [In prov. *gen*, *gens* e *gent* significano lo stesso. In franc. *gent* proprio, ben fatto. E sembra che la *s* ed il *t* sien lettere aggiunte allo schema radicale. Poichè i Gallesi da *gean* piacere, affezione, buon umore hanno *geanail* modesto, cortese, piacevole, grazioso. I Brettoni hanno *gwen* per pieghevole, insinuante, come sono i cortesi: ed i Persiani *gianan* bello, diletto, amante. — 2. Nobile; e ciò perchè gli uomini nobilmente educati sogliono esser gentili, o perchè *gens*, *gentis* fu usato da' Latini in senso di nobiltà, onde *sine gente* valse ignobile ch'è l'*agenes* dei Greci.]

GENTE. *Gèn-te.* Avv. gentilmente: ed è voce che trovasi parimente nell'ant. provenzale.

GENTEA. *Gen-tè-a.* Sf. V. A. Gentaglia, vil moltitudine di gente. [V. *Gentame.*]

GENTERELLA. *Gen-tè-rel-la.* Sf. Dim. di gente. Gente di poco pregio e nome. [Lat. *popellus.*]

GENTICCIUOLA. *Gen-tic-ciuò-la.* Sf. Gentaglia, genia V.

GENTILDONNA. *Gen-til-dòn-na.* Sf. Donna [gentile. e comun. donna nobile. Lat. *matrona*, *nobilis femina.*]

GENTILE. *Gen-ti-le.* Add. com. Di nobile schiatta. [Lat. *nobilis*, *generosus.* V. *Gente* add. §. 2.] — 2. Propriamente usasi per contrario di duro, zotico, rozzo, villano. [Lat. *comis*, *humanus.* V. *Gente* add. §. 1.] — 3. Per contrario di troppo gagliardo, e rozzo nell'operare. [Lat. *delicatus.*] — 4. [In gen. dicesi di tutto ciò ch'è più squisito più delicato e migliore nella sua specie. Lat. *exquisitus*, *egregius.* — 5. Magnanimo, Valoroso, Onorato, Liberale V.] — 6 Dicesi gentile una spezie di falcone. — 7. Gentile di complessione, vale di complessión delicata. [Lat. *gracilis.*] — 8 Grano gentile, si dice una spezie di grano senza resta. — 9. Fico gentile, è una sorta di fico così detto. — 10. Dagli agricoltori Toscani, dicesi di quella spezie di terra, in cui prova bene il fromento, e si distingue in due sorte, cioè in *Gentil alberesa*, ed in *Gentile arenosa.* — 11. Lima gentile, dicesi dagli artefici la lima più fina, che intacca leggiermente.

[GENTILE. *Gen-ti-le.* Preso in forza di sust. si disse degl' idolatri; poichè restavano com'eran nati, *uti erant geniti*, e non venivano rigenerati col battesimo. — 2. Dicesi ancora di chi professa un'ignota religione.]

GENTILEMENTE, men usato che GENTILMENTE. *Gen-ti-le-mén-te.* Avv. Nobilmente V.

GENTILESCAMENTE. *Gen-ti-le-sca-mén-te.* Avv. Alla maniera de' gentili; alla gentilesca.

GENTILESCO. *Gen-ti-lé-sco.* Add. m. Di bell'aria, di nobile o di grazioso aspetto. [Lat. *generosus*, *venustus.*] — 2. E spettante al gentile; appartenente al gentilésimo, ed in questo sentim. è più usato. [Lat. *ad idolatriam pertinens.*]

GENTILESIMO. *Gen-ti-lé-si-mo.* Sm. La setta de' gentili. Gentilità, idolatria. [Lat. *ethnica superstitio.*]

GENTILETTO. *Gen-ti-lét-to.* Add. m. Dim. di gentile; detto per vezzo, [gentilino, Lat. *venustulus.*]

GENTILEZZA. *Gen-ti-léz-za.* Sf. Astr. di gentile. Qualità di chi è di condizione gentile, nobiltà. — 2. Per gente nobile. [Lat. *optimates.*] — 3. Più spesso usasi in sign. di cortesia, bella maniera, leggiadria, ed amorevolezza. [Lat. *generositas*, *humanitas.*] — 3. Per delicatezza di complessione. [Lat. *gracilitas.*] — 5. E per Gentilità, Gentilesimo V.]

GENTILIA. *Gen-ti-li-a.* Sf. V. A. Lo stesso che gentilezza V.

GENTILIGIA. *Gen-ti-li-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Gentilezza.*

GENTILINO. *Gen-ti-li-no.* Add. m. Voce vezzeggiativa. Dim. di gentile. [V. *Gentiletto.*]

GENTILIRE. *Gen-ti-li-re.* Att. V. A. Far gentile. [V. e di' *Ingentilire.*]

GENTILISSIMAMENTE. *Gen-ti-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di gentilmente. [Lat. *venustissime.*]

GENTILISSIMO. *Gen-ti-lis-si-mo.* Superl. di gentile. [Lat *venustissimus.*]

GENTILITÀ. *Gen-ti-li-tà.* Sf. [Astr. di Gentile nel sign. d'idolatra: Gentilesimo V. — 2. Per gentilezza; voce poco usata.

GENTILIZIA. *Gen-ti-li-zi-a.* Sf. V. A. Gentilezza di sangue; nobiltà. V.

GENTILIZIO. *Gen-ti-li-zi-o.* Add. m. V. L. Della famiglia, dell'agnazione. [Lat. *gentilitius.*]

GENTILMENTE. *Gen-til-mén-te.* Avv. Con gentilezza, con leggiadria. [Lat. *humana, comiter, venuste.*] — 2. Per riccamente, nobilmente. [Lat. *splendide.*] — 3. Vale eziandio a bel modo, adagio adagio. [Lat. *sensim.*] — 4. Per alquanto, moderatamente. [Lat. *modice.*]

GENTILONE. *Gen-ti-ló-ne.* Add. m. accr. di gentile; e si suol dire scherzevolmente. [Lat. *perhumanus.*]

GENTILOTTO. *Gen-ti-lòt-to.* Sm. Gentiluomo di grande autorità, e propriamente signor di castella, al quale diremmo anche signorotto. [Voce oggi poco usata.]

GENTILUOMINERIA. *Gen-ti-luo-mi-ne-ri-a.* Sf. comp. Stato e qualità, o vanto di gentiluomo.

GENTILUOMO. *Gen-til-uò-mo.* Sm. comp. Pl. [Gentiluomini, Propriam. uomo gentile, e comun.] Uomo nobile. [Lat. *vir nobilis.*] — 2. Per uomo appartenente ad uffizio particolare presso la persona di un principe, o di un cardinale.

GENTILUZZO. *Gen-ti-lùz-zo.* Add. m. Dim. e vezzeggiativo di gentile.

GENTUCCIA. *Gen-tùc-cia.* Sf. Gente vile. [Lat. *popellus.* Dante per rima disse gentucca.]

GENTUCCIACCIA. *Gen-tuc-ciàc-cia.* Sf. Pegg. di gentuccia V.

GENUFLESSIONE. *Ge-nu-fles-sió-ne.* Sf. Inginocchiazione. [Lat. *genuum submissio.*]

GENUFLESSO. *Ge-nu-flès-so.* Add. m. Inginocchiato. [Lat. *genuflexus.*]

GENUFLETTERE. *Ge-nu-flèt-te-re.* Neutr. pass. Inginocchiarsi. [Lat. *genuflecti.*]

GENUINO. *Ge-nu-ì-no.* Add. m. Naturale, nativo, ovvio, o germano. [Lat. *genuinus, germanus*: e *genuinus* dal lat. *genui* io generai: poichè *genuino* dicesi ciò che è tale, qual fu generato, qual nacque, e che non fu quindi depravato.]

GENZIANA. *Gen-zià-na.* Sf. T. bot. *Gentiana lutea* Linn. Pianta, che ha la radice serpeggiante, grossa, alquanto gialla, con la scorza bruna; lo stelo semplice, diritto, cilindrico, di un braccio o due d'altezza; le foglie ovate, grandi, nervose, prolungate in un lungo picciolo, integerrime; i fiori gialli, verticillati, stellati. [Secondo il Lemery, credesi così detta, perchè scoperta da Genzione dell'Illirio. In ar. dicesi *gentijana* e *gentijanet.*]

GEOCENTRICO. *Geo-cèn-tri-co.* Add. m. V. G. T. astr. Spettante a pianeta veduto dalla terra. [Lat. *geocentricus*, da *ge* terra, e *centron* centro.]

GEODESIA. *Geo-dè-si-a.* Sf. V. G. T. dei geometri. Quella parte della geometria pratica, la quale insegna l'arte di misurare, dividere, e descrivere le terre o sieno isole e paesi [e di levarne le carte. Da *gea* terra, e *deso* fut. di *deo* lo divido.]

GEODETICO. *Geo-dè-ti-co.* Add. m. T. mat. Appartenente alla geodesia.

GEODI. *Ge-ò-di.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Gusci lapidei, d'ordinario silicei, di forma globosa, oppure ovoide, rivestiti internamente di cristallizzazione, ora quarzose, ora calcaree. Trovansi negli strati d'argilla, o di creta, o nelle lave antiche decomposte. [Da *ge* terra, onde *geodes* terreno.]

GEOGNOSIA. *Ge-o-gno-si-a.* Sf. V. G. T. di st. nat. Scienza, il cui oggetto è la cognizione della struttura, della situazione, della natura delle grandi masse di materie lapidee, o delle sostanze minerali, che entrano a formare la scorza della terra fino a quella profondità, alla quale è permesso di arrivare. [Lat. e gr. *geognosia*, da *ge* terra e *gnosis* cognizione.]

GEOGONIA. *Ge-o-go-ni-a.* Sf. V. G. Scienza che tratta del modo e dell'ordine, secondochè gli strati della terra ebbero origine e collocazione. Dicesi anche geologia. V. [Da *ge* terra, e *gone* generazione.]

GEOGRAFIA. *Ge-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Descrizione di tutte le parti della terra. [Lat. *geographia*, da *ge* terra e *graphe* descrizione.] — 2. Per carta geografica.

GEOGRAFICO. *Ge-o-grà-fi-co.* Add. m. Di geografia, attenente a geografia. [Lat. *geographicus.*]

GEOGRAFO. *Ge-ò-gra-fo.* Add. usato in forza di Sm. V. G. Colui che professa, o sa la geografia. [Lat. *geographus.*]

GEOLETTA. *Ge-o-lét-ta.* Sm. T. di mar. Piccolo bastimento da carico, leggero e lesto alla marcia, molto usato dagl'Inglesi, e nei porti degli Stati Uniti d'America. [Dal gall. *geol* piccolo naviglio. Al presente gl'Inglesi chiamano *yawl*

una barchetta, di cui si servono per giongere alla nave, e per partire da esso. Gli Arabi hanno *chælijet*, ma in senso di grossa nave.]

GEOLOGIA. *Ge-o-lo-gi-a.* Sf. V.G. Discorso, o trattato sopra le diverse parti della terra. [Da *ge* terra, e *logos* discorso.] — 2. In oggi si usa più comunemente a significare quella scienza, la quale tratta delle mutazioni, che i filosofi, considerate le qualità, e la posizione degli strati della crosta terrestre, presuppongono avvenute nel corso de' secoli sopra il nostro globo. Si dice anche geogonia. V.

[GEOGONIA. *Ge-o-go-ni-a.* Sf. V. *Geologia.* Viene da *ge* terra, e *gone* generazione.]

GEOMANTE. *Ge-o-man-te.* Add. e Sm. V. G. Colui, che esercita la geomanzia. V. [Lat. e gr. *geomantes*, da *ge* terra, e *mantes* indovino]

GEOMANTICO. *Ge-o-màn-ti-co.* Add. m. V. G. Attenente a geomanzia. [Lat. *geomanticus.*]

GEOMANZIA. *Ge-o-man-zi-a.* Sf. V. G. Divinazione, che alcuni presumevano di fare per via di punti a caso o con regole vane segnati in terra, o sopra la carta; co' quali punti si descrivevano certe linee, dal cui numero, posizione e forma si traevano poi, come conseguenze, i presagi. Conseguenze simili si traevano ancora dalle figure, che appajono su le unghie, nel vetro, su la pietra ec. [Lat. e gr. *geomantia*, da *ge* terra e *mantia* divinazione.]

GEOMETRA, e men comunem. GEOMETRO. *Ge-ò-me-tra.* Sm. V.G. Professore di geometria. V. [Lat. *geometres.*] — 2. Anticamente dicevasi solamente degli agrimensori. — 3. [E nel pl. in forza di add. per geometrico.]

GEOMETRESSA. *Ge-o-me-trés-sa.* Fem. di geometra. Donna versata nella geometria.

GEOMETRIA. *Ge-o-me-tri-a.* Sf. V. G. Propriamente l'arte di misurare la terra. [Dal gr. *ge* terra, e *metron* misura.] — 2. Ma oggi si piglia in senso più largo, e si dice alla scienza che ha per obbjetto tutto ciò, che è misurabile, come le linee, le superficie, i solidi: altrimenti Scienza delle quantità continue. [La geometria è parte delle matematiche.]

GEOMETRICAMENTE. *Ge-o-me-tri-ca-mén-te.* Avv. Con modo geometrico. [Lat. *geometrice.*]

GEOMETRICARE. *Ge-o-me-tri-cà-re.* Att. Voce scherzevole, quasi lo stesso che geometrizzare: propriamente inventare sottilmente, ed adoperar mezzi, onde arrivare a un dato fine; o veramente trovar per geometria, ma in senso metaforico.

[GEOMETRICA. *Ge-o-mè-tri-ca.* Sf. V. G. Zool. Da *geometria* geometria. Lat. *geometrica.* Specie di tartaruga della divisione dei cheloniani: distinguesi per le sue piastre tutte ovali, elevatissime ed appianate in cima, e ciascuna adorna di linee gialle disposte in raggi. Trovasi in Asia, in Affrica, ed è comunissima al Capo di Buona Speranza. È nome puro d'un altro rettile del genere *holocanthe.*]

GEOMETRICO. *Ge-o-mè-tri-co.* Add. m. T. di Zool. in forza di Sm. V. G. Nome dato ad una specie di pesci del genere olocanto, a motivo della regolarità delle figure bianche sparse sopra la sua superficie; si possono contare alcune volte da ciascuna parte dell'animale sino ad otto circoli concentrici.

GEOMETRICO. *Ge-o-mè-tri-co.* Add. m. di geometria. [Lat. *geometricus.*] — 2. Per versato nella geometria. Geometra V.

GEOMETRIZZARE. *Ge-o-me-triz-zà-re.* N. ass. Fare da geometra; e figurat. portarsi esattissimamente in qualche cosa.

GEOMETRO. *Ge- -me-tro.* Sm. V. A. V. e di' *Geometra.*

GEOMETRO. *Ge-ò-me-tro.* Add. m. poco usato V. e di' *Geometrico.*

GEOMETRUZZO. *Ge-o-me-truz-zo.* Sm. Avvilitivo di geometra. Geometra di poca levatura.

GEONOMIA. *Ge-o-no-mi-a.* Sf. [Arte di coltivar la terra.] Conoscenza delle terre. [Lat. *georgica*, dal gr. *ga* terra, e *nomos* regola.]

GEOPONICO. *Ge-o-pò-nico.* Sm. V. G. Colui che attende allo studio di tutte le parti dell'agricoltura. [Lat. *geoponicus*, da *ga* terra, e *ponos* fatica.]

GEOPONICO. *Ge-o-pò-ni-co.* Add. m. V. G. Appartenente alla coltivazione, o sia alle operazioni della campagna. [V. *Geoponico* Sm.] — 2. Le geoponiche, in forza di sust. Trattati di materie agrarie.

GEORGICA. *Ge-òr-gi-ca.* Sf. V. G. Lett. [E vale lo stesso che geonomia. V.] — 2. Quella poesia, nella quale contengonsi i precetti dell'agricoltura: ed è titolo notissimo d'un poema di Virgilio, dove trattasi dell'agricoltura, ec. [Lat. *georgica, orum*, dal gr. *georgeo* io coltivo la terra e questo da *ge* terra, ed *ergao* io opero.]

GEORGICHETTA. *Ge-or-gi-chet-ta.* Sf. Dim. di georgica. Piccola, breve poesia rusticale.

GEORGICO. *Ge-òr-gi-co.* Add. m. V. G. T. d'agr. Appartenente all'agricoltura.

[GEORGO. *Ge-òr-go.* Add. e Sm. V. G. ed A. Agricoltore. V. [In gr. *georgos.* V. *Georgica* §. 2.]

GEORGOFILO. *Ge-òr-go-fi-lo.* Add. e Sm. V. G. Dilettante, o studioso dell'agricoltura. [Dal gr. *georgia* agricoltura, e *philos* amico. — 2. Così chiamansi i socii di un'accademia stabilita in Firenze.]

GEOSTATICA. *Ge-o-sta-ti-ca.* Sf. V. G. T. mat. Quella parte della statica, che tratta dell'equilibrio de' corpi solidi. [Dal gr. *ge* terra, ed *istau* io sto.]

[GEOSTROMI. *Ge-o-strò-mi.* Sm. pl. V. G. Geol. Strati che formano la superficie della terra. [Lat. *geostroma*, da *gea* terra, e *stroma* strato.]

[GEOTOMO. *Ge-ò-to-mo.* Add. e Sm. V.G. Agr. Nome od epiteto dato all'aratro, perchè fende il terreno. Da *gea* terra, e *tome* taglio.]

[GEOTRICHIO. *Ge-o-tri-chi-o.* Sm. V. G. Bot. Genero di piante della famiglia dei funghi, formate di filamenti a foggia di crini semplici, a forma di collana, colle articolazioni superiori che facilmente si separano: dagli ultimi espositori della specie delle piante vien riportato sotto al genere *Acrosporum*, avendo i caratteri di quest'ultimo: nasce sul terreno sterile. [Lat. *geotrichium*, da *gea* terra, e *thrix* crine.]

[GEOTRUPIANI. *Ge-o-tru-pi-à-ni.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' geotrupiani, da Latreille stabilito, e così denominati dalla loro abitudine di scavarsi colle zampe una tana sotterra. [Lat. *geotrypes*, da *gea* terra, e *trypao* io foro.]

[GERATICI. *Ge-ra-ci-ti.* Sm. St. Eccl. Eretici del III secolo, seguaci del medico Geraci di Leontopoli, il quale negava la risurrezione della carne, condannava il matrimonio, sognava che Melchisedecco fosse lo Spirito Santo, e molti altri errori sosteneva desunti da' Manichei.]

[GERANDRIO. *Ge-ràn-dri-o.* Sm. V. G. Agr. Vecchia pianta, vecchio tronco d'albero; preso quercia in significato di albero per antonomasia. [Lat. *gerandrium*, da *geron* vecchio, e *drys* quercia.]

[GERANIDE. *Ge-rà-ni-de.* Sf. V. G. Chir. Sorta di fasciatura per le lussazioni della scapula e per le fratture della clavicola: inventata da Ippocrate, o come altri afferma, da Perigene. [Lat. *geranis*, gr. *geranis.*]

GERANIO *Ge-rà-ni-o.* Sm. V. G. T. bot. *Pelargonium odoratissimum* Linn. Pianta che ha gli steli grossi, corti; le foglie opposte, cuoriformi, rotonde, dentellate, ondeggiate, vellutate al tatto, di un odore penetrante, ma molto piacevole; i fiori piccoli, bianchi, in piccole umbrelle sopra rami forcati. [Lat. *geranium*, Gr. *geranion*, che vuolsi dedotto da *geranos* grù: poichè i suoi semi, dice Mentzel, somigliano la testa di grù. Lemery dice, che il frutto di questa pianta offre qualche somiglianza al becco di una grù. — 2. Su le varie sorte di *geranio* V. il vocabolario di Tramater.]

GERAPICRA, e con ortogr. ant. GERAPIGRA. *Ge-ra-pi-cra.* Sf. V. G. T. farm. Spezie d'elettuario prima descritto da Galeno, composto d'aloè, di cinnamomo, d'asarabacca, di spicanardi, di zafferano e mastice, uniti ed impastati con del mele, o con siroppo di viole e mele. [Lat. *hierapicra*, da *hieros* sacro, e *picros* amaro: e *sacro* dicesi per le grandi virtù, che una volta gli si attribuivano, ed *amaro* per lo suo sapore.]

GERARCA. *Ge-ràr-ca.* Sf. V. G. Nome di dignità. Capo, superiore [Più particolarmente Principe nelle cose sacre, ed è nome che dassi da' Cattolici al sommo Pontefice [Lat. e gr. *hierarches*, da *hieros* sacro, ed *archos* principe.]

GERARCHIA. *Ge-rar-chi-a.* Add. e Sm. V. G. Nome che si dà all'ordine, in cui sono distribuiti i diversi cori degli angioli, ed i diversi gradi nello stato ecclesiastico. [Lat. e gr. *hierarchia*, dal gr. *hieros* sacro, ed *arche* principato: e però *jerarchia* appo i Greci è l'ordine di coloro, che preseggono alle cose sacre. In ebr. *ghaereq* ordine, disposizione.] — 2. Per traslato dicesi anche de' diversi gradi di qualsivoglia stato e condizione. — 3. Talvolta vale intrigo, imbroglio. [Lat. *tricae*. In pers. *ghurughur* confusio.]

GERARCHICO. *Ge-ràr-chi-co.* Add. m. Attenente a gerarchia.

GERBOLA. *Gèr-bo-la.* Sf. V. A. e bassa. Add., usato talvolta in forza di sust. Giovane vanerello che sta sulle mode. [Dal ted. *gar* molto, e *bühlen* civettare, amoreggiare.] — 2. Vale anche uomo volubile, di poco senno o criterio. [Lat. *nebulo, bardus*. In pers. *chærbele* stultus, hebes: in ar. *chærabil* mulieres fatuae.]

GERFALCO. *Ger-fàl-co.* Sm. V. A. V. e di' *Girfalco.*

GERGO. *Gér-go.* Sm. Parlare oscuro, o sotto metaf., come la ingegnosa per la chiave, la faticosa per la scala, bracchi per birri; o sotto allusione, come allungar la vita, affogar nella canapa, per es-

sere mpiccato; o pee voci inventate, come gonzo per contadino, stefano per pancia. Lo stesso che parlar furbesco, usato ed inteso dai furbi e dai barattieci. [Lat. *furtiva loquendi forma, aenigma*. È probabile che per imitazione del suono di chi parla un linguaggio non compreso gli Spagn. abbian fatto *guirigay* discorso oscuro, iniotelligibile; e che indi sia venuto il loro *gerigonza* [linguaggio dei zingeni, il *jurgon* de' Francesi, ed il nostro gergo. V. *Barbara*. Di fatti si ha in ac. *gergerot* vociferazione, in gall. *giorag* strepito, elcalio, *garich* mormorio ec.]

GERGONE. *Ger-gó-ne.* Avv. col Verbo Parlare. parlar gergone, cioè in gergo. [V. *Gergo*.]

GERIA. *Gè-ria.* Sf. Spezie di terra, che serve a fare una sorta di giallo. [Dall'ar. *girjal* color dell'oro.]

GERLA. *Gèc-la.* Sf. Strumento composto di mazze, con un fondo d'asse, ed aperto di sopra, che serve specialmente ai fornai per portere il pane dietro alle spalle. [Dal lat. bach. *gerulu* acnese da portare oggetti sul dorso: e vieoo da *gero* io porta, onde *gerulus* portatore, facchino. V. il *Ducange*. Festo ha *gerrae* per graticcio.] — 2. Per gran quantità. Modo basso. [Dal lat. *aggerere* accumulare.] — 3. Nelle ferriere è un arnese fatto a vassojo, pec poetare a mano il carbono, che si mette colla vena nella fornace. [V. *Gerla* §. 1.]

GERLINATA. *Ger-li-nà-ta.* Sf. T. di fecriera. Un geclino pieno di vena o di carbone.

GERLINO. *Ger-lì-no.* Sm. T. di ferriera. Misura od arnese ad uso di portar la vena ed il carbone sulle spalle degli uomini.

GERLO *Gèr-lo.* Sm. T. di mar. Spezie di trecce, che chiamansi ancoro *gaschette*. V. [In ar. *kerr* funis crassus. In ingl. *gears* cordoni, drizze.]

GERMANA. *Ger-mà-na.* Sf. Aggiunto di sorella, vale cacnalo; e dicesi assolutamente germana pec sorella.

GERMANAMENTE. *Gec-ma-na-mén-te.* Avv. Propciomente, fedelmente. [Lat. *proprie, germane*.]

GERMANICO. *Ger-mà-ni-co.* Add. m. Di nazione germana. [Lat. *germanicus*.]

GERMANISSIMO. *Ger-ma-nis-si-mo.* Superl. di germano. [Lat. *propciissimus*.]

GERMANO. *Ger-mà-no.* Add. m. Aggiunto a fratello, vale carnale. [Lat. *germanus*, che i più traggono da *germen* germe, quasi voglia dirsi prodotto dal medesimo germe.] — 2. Posto assolutam. In forza di sust., vale lo stesso. — 3. Talora s'usa pec veco a fedele, come senso germano, e simili. [Lat. *germanus*: o vorrà dir tale, cho coerisponda al suo germe, o sia che non abbia sofferta alterazione, corrompimento.]

GERMANO. *Ger-mà-no.* Sm. Nome generico degli uccelli di palude, di becco largo, a piedi schiacciati, della spezie dell'anatre selvatiche. [Lat. *querquedula, anas silvestris*.]

GERME. *Gèr-me.* Sm. Germoglio, [il primo sviluppo delle piante. Lat. *germen*, quasi *generamen* da *genero*: o *generamen* che trovasi nel lat. de' mezzi tempi in senso di generazione, è forse voce popolare antica del Lazio.] — 2. Germe o utero chiamano i botanici la parte inferiore del fiore, la quale posa sulla base di esso, e contiene in sè l'embrione del frutto. — 3. [Fig. schiatta, stirpe, razza. Lat. *gens, stirps*.]

GERMINANTE. *Ger-mi-nàn-te.* Part. di germinare. Che gecmoglia.

GERMINARE. *Ger-mi-na-re.* Sm. L'atto del germinare; germogliamento. [Lat. *germinatio*.]

GERMINARE. *Ger-mi-nà-re.* N. ass. Germogliare; e dicesi della terra e degli alberi. [Lat. *germinare, pullulare*.]

GERMINATIVO. *Ger-mi-na-ti-co.* Add. m. Atto ed acconcio a germinare; che fa germinare. [Lat. *genitobilis*.]

GERMINATORE. *Ger-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che germina.

GERMINATRICE. *Ger-mi-na-tci-ce.* Verbal. femm. Che germina [e fig. produttcice. Lat. *germinatrix*.]

GERMINAZIONE. *Ger-mi-na-zió-ne.* Sf. T. bot. Il germogliare. Quel primo sviluppamento che vedesi far nella pianta.

GERMINI. *Gèr-mi-ni.* Sm. pl. Sorta di giuoco, [che dicesi anche delle Minchiate,] e le carte stesse, con che si giuoca.

GERMOGLIAMENTO. *Ger-mo-glia-mento.* Sm. Il germogliare e la cosa gecmogliata. [Lat. *germen*.]

GERMOGLIANTE. *Ger-mo-gliàn-te.* Part. di germogliare. Che germoglia. [Lat. *germinans*.]

GERMOGLIARE. *Gec-mo-glià-re.* N. ass. Producce e mandar fuori gecmogli. [Lat. *germinare*.] — 2. In signif. att., come si usa germinare. — 3. Per metaf. dicesi di checchessia altro, che moltiplica o cresce, o produce alcuna cosa.

GERMOGLIATO. *Ger-mo-glià-to.* Add. m. Aggiunto della pianta che abbia messi germogli. Della vite si dice *Gemmata*, e dell'ulivo *Mignolato*.

GERMOGLIATRICE. *Ger-mo-glia-tri-ce.* Verb. femm. Che germoglia. [Lo stesso che germinatcice V.]

GERMOGLIO e GERMOGLIA. *Ger-mò-glio.* Sm. Il ramicello che esce dalla gemma, il quale ha varii nomi, secondo il luogo donde si sviluppa. Si chiama *sortita* quello che nasce dalle radici, il quale, se porta radiche, prende il nome di *barbato*. Dicesi *pollone* quello che nasce sull'albero capitozzato o coronato; *rampollo* quello che nasce sulle branche e su i rami; *cimessitiecio* quello che nasce sul tronco; *sprocco* quello che esce dal tronco, tagliato rasente terra; e *sterpo* quello che nasce da ceppaja di un albero secco, o caduto per vecchiezza. Il germoglio che nasce sul gambale della vite, si chiama *saeppolo*. [Lat. *germen*.]

GERMOGLIOSO. *Ger-mo-glió-so.* Add. m. Che fa germogliare.

GEROFILA. *Ge-có-fi-la.* Sf. Sorta di fiore di diversi colori, volg. viola. [Dal gr. *hieros* sacro, e da *philos* amico; amico della cose sacre. Poichè spesso di questo fiore si ornavano gli altari.]

GEROGLIFICARE. *Ge-co-gli-fi-cà-re.* Att. Fare geroglifici, esprimersi pec via di geroglifiei.

GEROGLIFICO. *Ge-ro-glì-fi-co.* Sm. V. Ieroglifico.

GEROGLIFICO. *Ge-ro-glì-fi-co.* Add. m. V. G. [aggiunto pec lo più di lettece, carattere ecc.] — 2. E fig. Di oscura e misteriosa significazione. [Lat. *arcanus*.]

GERONTI. *Ge-rón-ti.* Add. e Sm. V. G. T. st. Giudici o magistrati dell'antica Spacta, le cui funzioni corrispondevano a quelle degli areopagiti in Atene. [Lat. e gr. *gerontes*, dal gr. *geron, gerontos* vecchio.]

GEROSOLIMITANO. *Ge-ro-so-li-mi-tà-no.* Add. m. [di Gerosolima;] Nome dato all'ordine de' cavalieri di Malta [tolto dal nome di Gerusalemme.]

GERRETTIERA. *Ger-ret-tiè-ra.* Sf. [V. *Giarrettiera*.]

GERRETTIERO. *Ger-ret-tiè-ro.* Add. m. Dell'ordine della gerrettiera.

GERSA. *Gèc-sa.* Sf. Spezie di liscio. [In pers. *gerze* colore. In ted. *gesierst*, adornato, abbellito, aggiustato.]

GERUNDIO. *Ge-rùn-dio.* Sm. T. gramm. Quella parte del verbo che i grammatici vogliono che abbia la significazione attiva e passiva, ed è una sorta di participio indeclinabile: tali sono amando, leggendo, ec. [Lat. *gecundium*, da *gerendum* che vale *da farsi*.]

GESMINO. *Ge-smi-no.* Sm. V. poet. accorc. di Gelsomino. V.

GESSAJUOLO. *Ges-sa-juò-lo.* Add. e Sm. Formatore di statue, vasi, od altro che si getta in gesso.

GESSARE. *Ges-sà-re.* Att. Tingere o stropicciere con gesso. [V. e di' *Ingessace*.]

GESSATO. *Ges-sà-to.* Add. m. Che ha natura di gesso, che ha in sè del gesso; Ingessato; tinto, stropicciato con gesso. [Lat. *gypsatus*.]

GESSO. *Gès-so.* Sm. Solfato di calce, o calce solfatica. *Gesso lamelloso* dicesi la calce solfatica selenite; *gesso niviforme*, una verietà che trovasi in piccole masse globulose o reniformi, composte di una quantità di piccole pagliuole o laminette bianche come la neve, o perlate; gesso setoso, il gesso *fibroso* di Brochant, che trovasi in masse composte di fibre parallele, deitte o curve, che pcesentano l'aspetto di una matassa di seta, o di un raso. [Lat. *gypsum*, Gr. *gypsos*, Ar. *gibs, gies, gyse*. Ebc. *gic*, o, come altri pronunzia *ghir*, Spagn. *geso*, ec. — 2. Gesso da fac presa, detto altcimenti gesso da' muratori. Serve agli scultori e gettatori di metalli, pec formare i modelli dell'opere che debbono gettare, e pec formare cose di rilievo artificiali e naturali. — 3. Gesso da sarti. Pietra di due sorte; una assai bianca, ed in pezzi non molti sodi, nè molto teneri; l'altra di color fosco, e più soda ed ambedue si adoperano da'sarti per segnare sulle pezze delle pannine i contorni de' vestimenti, che debbono tagliare. — 4. Gesso da imbianchitori, altrimenti detto bianco. Una sorta di gesso che serve per imbiancare le muraglie. — 5. [Pec altce sorte di gesso, come da oro, di Tripoli, Granoso, Spatico. ec. V. il gran Dizionario di Tramater.]

GESSOSO. *Ges-só-so.* Add. m. Di gesso, pieno di gesso. [Lat. *gypso oppletus*.]

GESTA. *Gè-sta.* Sf. [Ant. stirpe, schiatta, progenie. Lat. *stirps*. Per origine di questa voce proposi altra volta il lat. *egestio* sgorgamento derivazione. Ma forse è nata da sinc. del ted. *geschlecht* schiatta.] — 2. Ed anche pec turba, gente. [Dall'ar. *gius's'et* o *gescet* turba, coetus hominum. In lat. *aggestio* ammassamento, mucchio, cumulo.] — 3. Quindi in gesta, in gran quantità.] — 4. Usato oggidì solamente nel numero del più, e dicesi egualmente le geste, e le gesta. Impresa, fatto, azione, e per lo più si dice di cose grandi e memorabili. [Lat. *factum, res gesta*, ovvero *gesta, orum*. In gall. ed in irland. *giostal* fatto.]

GESTARE. *Ge-stà-re.* Sf. V. L. ed A. Por-

tare, condurre. [Lat. *gestare*, da *gestum* partic. di *gero* lo porto.]

GESTAZIONE. *Ge-sta-zió-ne*. Sf. L'atto e il modo di farsi portare per comodo, o per esercizio di sanità. [Lat. *gestatio*.] — 2. Dicesi anche da' fisiologi il tempo della gravidanza di tutte le femmine in generale. [*In utero gestare* dicevano i Latini il portare nell'utero, l'essere incinta.]

GESTEGGIARE. *Ge-steg-già-re*. N. ass. [Lo stesso che Gestire, Far gesti V.]

GESTICULATORE. *Ge-sti-cu-la-tó-re*. Verb. m. Spezie d'istrione, o giocolatore: e comunemente s'intende chi gesteggia molto, ed affettatamente, sconvenevolmente. [Lat. *gesticulator*.]

GESTICULAZIONE. *Ge-sti-cu-la-zió-ne*. Il gesteggiare, il gestire. [Lat. *gesticulatio*.]

GESTIRE. *Ge-stì-re*. N. ass. Far gesti, gesteggiare. [Lat. *gesticulari*.]

GESTO. *Gè-sto*. Sm. Atto, e movimento delle membra, che talora dà ajuto, forza, ed espressione alle parole, e talvolta esprime il concetto per sè medesimo; e talora vale semplicemente atto o movimento del corpo. [Lat. *gestus*, da *gestum* partic. di *gero* lo porto; poichè è quasi portamento delle membra. — 2. Per attitudine, positura. — 3. Per impresa, fatto glorioso. (V. *Gesta* nel §. 4.) — 4. Per cura, governo, provvedimento [oggi gestione. Lat. *cura*, *negotiorum gestio*.]

GETO. *Gè-to*. Sm. Correggiuolo di cuojo, che si adatta per legame al piè degli uccelli di rapina, al quale si attacca la lunga. [Lat. *pedica*, *retinaculum*. Dal franc. *jet* che vale il medesimo, e che proviene da *jet* l'atto del gettare: poichè lasciandosi il geto, quasi gettasi l'uccello in aria.]

GETTAJONE. *Get-ta-jó-ne*. Sm. T. bot. *Agrostemma githago* Linn. Pianta, che ha lo stelo diritto; le foglie lunghe, pelose; i fiori grandi, solitari, porporini e rossi, con i petali interi; le lacinie dei calici più lunghe dei petali; [dicesi anche Git, e volgarmente Gettone, Rosciole. Lat. *lychnis*, *githago*.]

GETTAMENTO. *Get-ta-mén-to*. Sm. V. *Gittamento*.

GETTARE, e GITTARE. *Get-tà-re*. Att. Rimuover da sè con men violenza, che non è trarre. (V. *Buttare*. Lat. *jacere objicere*. Partic. di *jacere* è *jactum*, onde *jactare*, che i Napolitani dicono *jettare*, ed i Toscani gettare. In ar. *yttyrah* abjicere, rejicere longius.] — 2. Gettar via, vale rimuover da sè checchessia, come inutile, superfluo, dannoso, nojoso. — 3. Lo stesso che scagliare, o traere. [Lat. *jacere*, *jactare*.] — 4. Per versare, spargere, mandar fuora. [Lat. *effundere*.] — 5. Per vomitare. [Lat. *vomere*.] — 6. Per apportare, arrecare, cagionare. [Lat. *afferre*.] — 7. Gettar via checchessia, diciamo per mandar male, o vendere le cose per manco, ch'elle non vagliono, impiegare inutilmente, o simili. — 8. Gettar le membra, vale posarle, coricarsi V. — 9. Gettar da cavallo, vale scavalcare [Lat. *ex equo dejicere*.] — 10. Gettar sospiri, vale sospirare V. — 11. Gettar motto, parola o simili di checchessia, vale cominciarne a trattare, introdurne discorso. — 12. Dicesi anche della terra e degli alberi, e vale produrre, dar fuori; ma parlandosi d'alberi si direbbe più propriamente sbocciare, mettere, o dar fuori le messe. — 13. Gettare al volto, o in faccia, vale rinfacciare, rimproverare. [Lat. *exprobrare*, *objicere*.] — 14. Parlando della penna da scrivere, vale rendere l'inchiostro, formare i caratteri, o scrivere correntemente. — 15. Parlandosi di scritture, vale distenderle, scriverle. — 16. Gettare la polvere negli occhi, vale voler mostrare una cosa per un'altra, ingannare, far travedere. — 17. Gettare un ponte, vale fabbricarlo. — 18. Parlandosi di metalli, di gessi, e simili, si dice del versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, ad oggetto di formarne particolari figure; [e dicesi anche delle volte.] — 19. In marineria dicesi gettar lo scandaglio, per sapere l'altezza dell'acqua sopra il fondo. — 20. Gettar a terra, vale abbattere, rovinare, spiantare. [Lat. *diruere*.] — 21. E neut. pass. lanciarsi, avventarsi, correr con impeto ad una cosa, quasi precipitandosi. [Lat. *impetu ferri in aliquem*, *incolare*.] — 22. Onde Gettarsi di casa è uscirne con prestezza, e gettarsi dal letto, levarsi in fretta — 21. Gettarsi per avvicinarsi. — 21. Gettare via, neut. pass. vale disperarsi, affliggersi, mandarsi male. — 25. Figurat. per guadagnare scrivendo. — 26. Gettare in grado, vale impatare, modo poco usato. — 27. Gettarsi in una cosa, o ad una cosa vale applicarvisi.

GETTATA. *Get-tà-ta*. Sf. Gittata. [Lat. *jactus*, *emissio*.] — 2. Dicesi anche dagli agric. il nuovo tallo, che la pianta rimette. — 3. Presso degli architetti idraulici vale muro ordinariamente fatto di grossi cantoni di pietra, o di cassettoni pieni di materiali disposti con ordine, o gettati senza regola fuori del molo di un porto per impedire, che l'onde non vadano a franger contro, e danneggiarlo.

GETTATO, o GITTATO. *Get-tà-to*. Add. m. da gettare, e gittare [nel sign. di sparso, versato, fuso che V.]

GETTATORE, e GITTATORE. *Get-ta-tó-re*. Verb. m. Che getta. [Lat. *jaculator*.] — 2. E per fonditore di metalli, o simili. — 3. Per prodigo.

GETTATRICE. *Get-ta-trì-ce*. Verb. fem. Che getta.

GETTITO. *Gèt-ti-to*. Sm. Il gettare, vomito, spurgo. [Lat. *excreatus*, *vomitus*.]

GETTO. *Gèt-to*. Sm. Il gettare. [Lat. *jactus*.] — 2. Si dice anche lo smalto composto di ghiaja e calcina. [Lat. *malthae inductio*. — 3. Dicesi altresì di quella impronta, che si fa nella forma o di metallo fondato o di gesso liquido, o di altra sì fatta cosa; onde far getto o di getto vale gettare. E 'l primo getto, l'originale V. — 4. Ed anche il pezzo gettato, lavoro, ornamento di getto.] — 5. Leg. Far getto, si dice anche del gettare le merci in mare. [Lat. *jacturam facere*.] — 6. Per lo stesso che germoglio. V. — 7. Detto d'acqua, dicesi quel zampillo che spiccia fuori da un cannello o tubo: spillo. — 8. Dicesi da' medici per flusso preternaturale di materia morbosa, od altro.

GETTONE. *Get-tó-ne*. Sm. Pezzo di metallo coniato ad uso di moneta, che serve per fare calcoli, e specialmente per giuocare; [in Toscana Quarternolo, in Romagna Puglia.]

GH

GHEFFO. *Ghèf-fo*. Sm. V. A. V. *Gueffo*.

GHEGA, o GHEGGIA. *Ghè-ga*. Sf. V. A. V. *Areggio*

GHEPPIO. *Ghép-pio*. Sm. Uccello di rapina, detto anche acertello, fottivento: cova per le torri, e per altre fabbriche. [Lat. *tinnunculus*, dal gr. *ghyps*, *ghypos*, come i moderni Greci pronunziano, avvoltojo.]

GHERA. *Ghè-ra*. Sf. Voce corrotta da ghiera che V. *Cerchietto*.

GHERBELLIRE. *Gher-bel-lì-re*. Att. V. A. V. e di' *Ghermire*. [Dall'illir. *grabljati* togliere per forza, strappare, rapire.]

GHERBINO, e GARBINO. *Gher-bì-no*. Sm. Agherbino, libeccio, nome di vento. Lat. *libonotus*. [V. *Garbino*.]

GHERLINO. *Gher-lì-no*. Sm. T. di mar. È un cavo commesso alla maniera delle gomene, cioè commesso due volte, ma meno grosso di quelle, e al di sotto di dodici pollici sino ai cinque esclusivamente. [In franc. *grelin*. V. *Gerlo*.]

GHERLO. *Ghèr-lo*. Sm. T. di mar. V. *Merlino*.

GHERMINELLA. *Gher-mi-nèl-la*. Sf. Per inganno, baratteria, astuzia. [Lat. *calliditas*. Vien dall'ebr. che ha *ghuarmah* calliditas, astutia, *ghuarum* astutus, callidus, *ghuaram* callide agere, vafrum esse. In ar. *qarmat* è nome di famoso impostore, e *qarammes* val *nebulones*.] — 2. Sorta di giuoco, in cui la leggerezza di mano fa parere un filo o simile, or dentro, or fuori d'una mazzuola, come si vuole. [Secondo il Menagio, vien da *ghermire*. Più probabilmente da *gherminella* nel primo senso.]

GHERMIRE. *Gher-mì-re*. Att. Il pigliare che fanno tutti gli animali rapaci la preda colla branca, gremire. [Lat. *rapere*, *aduncis pedibus arripere*. In ar. *garm* auferre, rapere. In ebr. *garam* rapere. In gall. *gramaich* e *greimich* afferrare, strappare, aggrappare.] — 2. Prendere con forza. [Lat. *arripere*.] — 3. E neut. pass. attaccarsi, azzuffarsi insieme. [Lat. *congredi*.]

GHERMITO. *Gher-mì-to*. Add. da ghermire. [Lat. *raptus*.]

GHERMITORE. *Gher-mi-tó-re*. Verb. m. Che ghermisce.

GHEROFANELLA. *Ghe-ro-fa-nèl-la*. Sf. Erba, forse lo stesso che garofanata.

GHEROFANO. *Ghe-rò-fa-no*. Sm. Lo stesso di Garofano. V. — 2. Per una sorta di viola, che ha odor di garofano.

GHERUNCINO. *Ghe-run-cì-no*. Sm. Dim. di gherone.

GHERONE. *Ghe-ró-ne*. Sm. Ar. Mes. Quella giunta che si fa da' lati alle camicie, o altra veste, allorchè la tela o il panno non è tanto largo che la camicia o veste stia bene al corpo o alla forma che se le vuol dare. Così chiamasi anche da' sarti Quella parte che s'aggiugne alle falde del vestito, e che rimane dentro alla piega. Gheroni diconsi ancora i Lembi o Falde del vestimento, e in generale alcune parte di esso, dov'è più ampio e meno stretto alla vita, ma più particolarmente quella che rimane di dietro. Guazzerone sin. [Lat. *lacinia*. Secondo il Pontano, *gheeren* e *gheerden* son voci usate dagli Olandesi e da' Belgi ne' medesimo senso. In ingl. *gear* ornamento, stoffa, to *gear* abbigliare. V. l' §. segu.]

— 2. Per pezzo di checchessia. [In gal'. gearr tagliaro. In pers. kerec' pezzo di qual si sia cosa : parte recisa da' lati dell'a tela : e ghimara, che gli Arabi dicono quraret, parte recisa.]

GHETTA. *Ghèt-ta.* Sf. St. nat. Litargirio che si ottiene nell'affinare l'argento e l'oro. [Dal ted. *glätte* o *glette* litargirio.]

GHETTARE. *Ghet-tà-re.* N. ass. T. di st. nat. Affinare l'oro e l'argento per via della ghetta.

GHETTO. *Ghèt-to.* Sm. Raccolta di più case, dove stanno gli ebrei, in alcuna città. [Lat. *judaeorum contubernium.* Dall'ebr. *ghuotaer* chiostro, chiusa. Nella stessa lingua *ghuetzara*, o *ghuetzereth* vale congrega, riunione di uomini, ovvero divieto.] — 2. Si prende anche collettivamente per ebrei, o sia abitanti del ghetto. — 3. Fare un ghetto, o una sinagoga si dice, quando molti insieme vogliono dire il fatto loro : onde fanno una confusione, come sembra quella degli ebrei, quando cantano nelle loro scuole.

GHEZZO. *Ghéz-zo.* Sm. Corvo bastardo delle montagne della Toscana. [V. *Ghezzo* agg.] — 2. Chiamasi anche il fungo porcino : forse dal suo colore quasi nero. [Lat. *boletus bovinus.*]

GHEZZO. *Ghéz-zo.* Add. m. Nero ; e diccsi de' mori di Barbaria, i quali non sono neri affatto, ma di un certo colore simile al lionato. [Lat. *subniger*, *fuscus.* Dal turco *jaghyz* fuscus, subniger. In ar. *ghazaf* ed *ygbza* atram esse noctem. Anche in bret. *gozard* vale di tinta nera, e di neri capegli. Pospongo specialmente alla prima di queste radici il lat. *egyptius* egiziano.] — 2. Si dice dell'uva, od altro che prenda il color nero.

GHIA. *Ghì-a.* Sf. T. di mar. Canapo infilato in una girella, in cima ad un albero, con cui si tirano in alto le manovre, o qualche peso, o un nono o ancora a farvi qualche lavoro. [Dal gr. *ghyon* funi, vele, antenne. In ar. *qyad* funis, quo ducitur jumentum.]

GHIABALDANA, e GHIABALDANO. *Ghia-bal-da-na.* Sf. e m. V. A. lo stesso che Ghiarabaldana. V.

GHIACCESCO. *Ghiac-cè-sco.* Add. m. Di qualità simile al ghiaccio. [Lat. *glacialis.*]

GHIACCIA. *Ghiàc-cia.* Sf. Lo stesso che Ghiaccio.

GHIACCIAJA, e DIACCIAJA. *Ghiac-ciàja.* Sf. V. A. V. e di'. Luogo, dove si conserva il ghiaccio. [Lat. *glaciei servandae cella.*] — 2. Ghiacciaje, e diacciaje, chiamano i contadini i serbatoi d'acqua, donde si tolgono i pezzi di ghiaccio per riporli nelle conserve propriamente dette ghiacciaje. [V. *Diacciaje.*]

GHIACCIARE, e DIACCIARE. *Ghiac-ciàre.* N. ass. Propriamente il congelarsi dell'acqua e di altre cose liquide, per lo freddo. [Lat. *glaciari.*] — 2. E in signif. att. per lo stesso che agghiacciare V.

GHIACCIATO, e DIACCIATO. *Ghiac-ciàto* Sm. T. di st. nat. Macchia bianchiccia e diafana come il ghiaccio, che si scorge talvolta nelle pietre.

GHIACCIATO, e DIACCIATO. *Ghiac-ciàto.* Add. m. da ghiacciare, e diacciare, vale congelato: e talora anche si prenda per freddissimo. [Lat. *glacie concretus*, *frigidissimus.*] — 2. Per fitto nel ghiaccio. — 3. Per metaf. crudo, privo d'amore. [Lat. *saevus.*] — 4. Parlandosi di porto, vale serrata, non frequentata. — 5. Per lo stesso, che impenetrabile, fatato ; voce oggi poco usata. [Lat. *invulnerabilis.*]

GHIACCIO. *Ghiàc-cio.* Sm. Acqua congelata dal freddo. [Lat. *gelu*, *glacies*, donde ghiaccio. In pers. dicesi *jach.*] — 2. Rompere il ghiaccio, figuratam. vale fare la strada altrui in alcune cose, incominciandole a trattare, ed agevolandone la intelligenza. [Lat. *viam monstrare*, *praeire.*] — 3. E talvolta ripigliar con uno il discorso da gran tempo interrotto per cattivi umori. — 4. E da' giojellieri per ghiacciuolo delle gioje. — 5. Dicesi anche delle pietre dure.

GHIACCIO. *Ghiàc-cio.* Add. m. sinc. di Ghiacciato V. [Lat. *glaciatus.*]

GHIACCIOSO. *Ghiac-ciò-so.* Add. m. Ghiacciato, gelido, pieno di ghiaccio. [Lat. *glaciatus.*]

GHIACCIUOLETTO, e GHIACCIOLETTO. *Ghiac-ciuo-lét-to.* Sm. dim. di Ghiacciuolo nel sign. del §. 2.

GHIACCIUOLO. *Ghiac-ciuò-lo.* Sm. Umore che agghiaccia nel grondare. — 2. Dicesi da' giojellieri un difetto delle gioje, che sono come incrinate, per essere state tratte con troppa violenza dalla cava.

GHIACERE. *Ghia-cé-re.* N. ass. anom. Idiotismo de' fiorentini da non esser imitato. Giacere V.

GHIACINTO. *Ghia-cin-to.* Sm. [Idiotismo de' Fiorentini,] Oggi giacinto, Pietra preziosa.

GHIADO. *Ghià-do.* Sm. Eccessivo freddo. [Lat. *algor.* Questa voce sembra tratta con qualche alterazione di senso dall'illir. *hlad* fresco : e *hlad* in quella lingua ha vasta famiglia.] — 2. Vale anche coltello, ma forse non si trova usato, se non colla preposizione A ; onde morto, tagliato, e simili a Ghiado, cioè di coltello. [Lat. *gladio.*]

GHIAGGIUOLO, e volgar. GIAGGIUOLO. *Ghiag-giuò-lo.* Sm. T. bot. *Iris florentina* Linn. Pianta, che rassomiglia molto all'iride bulbosa. Le sue foglie sono lunghe, strette, e fatte in punta : le sue barbe secche sono odorifere : e fa i fiori celesti, sebbene ve n' ha anco de' bianchi e de' gialli.

GHIAJA, e GHIARA. *Ghià-ja.* Sf. Rena grossa, entrovi mescolati sassuoli, per lo più menata da' fiumi. [Lat. *glarea*, onde *ghiaja*, Gall. *gaireal*, ingl. *gravel*, Oland. *gravel.*]

GHIAJATA. *Ghia-jà-ta.* Sf. Spandimento di ghiaja per assodare i luoghi fangosi. [Lat. *glareae inductio ad firmandum solum.*]

GHIAJOSO *Ghia-jò-so.* Add. m. Che ha ghiaja. [Lat. *glareosus.*]

GHIAJUZZA. *Ghia-juz-za.* Sf. Dim. di ghiaia.

GHIANDA. *Ghiàn-da.* Sf. Frutto della quercia, del cerro, del leccio, e simili, colla quale s' ingrassano i porci. [Lat. *glans*, *glandis*, onde *ghianda.* Sembra al Littleton, che il lat. *glans* derivi dal gr. *balanos*, convertito dagli Eolii in *galanos*, che pur significa ghianda.] — 2. Per similit. palla di piombo in forma di ghianda, che gli antichi usavano da lanciare. — 3. Per la estremità del membro virile, fava. [Lat. *penis glans.*] — 4. Ghianda unguentaria, frutto simile ad una nocciuola, d' un albero simile al tamarisco, il cui legno nelle spezierie è detto legno nefritico ; [da essa ricavasi un olio fisso che difficilmente inacetisce. È detta *Hyperanthera moringa* da Vahl, e *Guilandina moringa* da Linneo.]

GHIANDAJA. *Ghian-dà-ja.* Sf. T. di st. nat. *Corvus glandarius* Linn. Uccello di colore ferrugineo screziato ; le penne copritrici sono cerulee con istrisce bianche e nere. [Così detto dal beccar le ghiande, di cui si ciba : dicesi anche Berta, Bertina, Palomba. [Lat. *pica glandaria.*]

GHIANDAJONE. *Ghian-da-jò-ne.* Accr. m. di ghiandaja. — 2. Agg. di uomo vale per ischerzo chiacchierone. [In gall. *glaodhaich* significa il gridare, il parlare ad alta voce : e *glaodhar*, genit. *glaodhair* romore, cicaleccio.]

GHIANDALE. *Ghian-dà-le.* Sm. T. di st. nat. *Lepas* Linn. Verme che ha le valvule indeterminate di numero e di grossezza, e nell'insieme rappresentano quasi una ghianda.

GHIANDELLINO. *Ghian-del-lì-no.* Sm. Dim. di ghianda.

GHIANDERINO. *Ghian-de-rì-no.* Sm. T. de' vermicellai, ec. Spezie di pastume ridotto in pallottoline.

GHIANDIFERO. *Ghian-dì-fe-ro.* Add. m. Che porta ghiande. [Lat. *glandifer.*]

GHIANDINA. *Ghian-dì-na.* Dim. m. di ghianda [nel sign. di ornamento conformato ad uso di piccola ghianda.]

GHIANDOLA. *Ghiàn-do-la.* Sf. lo stesso che Glandola. V.

GHIANDONE. *Ghian-dó-ne.* Add. e Sm. Uomo buono a poco, ancorchè di persona grande ; galeone. [Lat. *bardus*, Pers. *ghiuden*, Pers. ed Ar. *keuden.* V. il Meninski alla voce *bardus.*]

GHIANDUCCIA, e GHIANDUZZA. *Ghian-duc-cia.* Sf. Dim. di ghianda. [Lat. *glandula.*]

GHIARA. *Ghià-ra.* Sf. Lo stesso che Ghiaja. V.

GHIARABALDANA. *Ghia-ra-bal-dà-na.* Sf. Voce poco usata. Ghiabaldana. Cosa di niun valore, che si dice anche ghierambaldana. [Lat. *quisquiliae.* Dal ted. *gar* molto, ed *albern* frascheggiare, far delle inezie, onde *albernheit* frasca, inezia.]

GHIARETO. *Ghia-ré-to.* Sm. Lo stesso che ghiariccio V.

GHIARICCIO. *Ghia-ric-cio.* Sm. Ghiareto; greto di un fiume. [V. *Ghiara* e *Ghiaja.*]

GHIARONE. *Ghia-ró-ne.* Sm. Grossa ghiara ; ciottolo.

GHIAROTTO, e più spesso GHIAROTTOLO. *Ghia-ròt-to.* Sm. Piccolo ciottolo.

GHIATTIRE. *Ghiat-tì-re.* N. ass. T. de' cacciatori. Dicono che il cane ghiattisce, quando essendo sulla passata della lepre, prende ad abbajare in certo modo particolare. [In ted. *klatschen* scoppiare, e per tropo, cicalare. In ingl. *chatter* grido o strepito tramandato da una gazza o da una simia; ciarle, cicalìo. Son voci forse fatte per onomatopea.]

GHIAZZERINO. *Ghiaz-ze-rì-no.* Sm. Che fu detto anche *Ghiazarino.* V. A. Arme di dosso, come piastrino, giaco, o simili ; e di qui forse oggi maglia gazzarina, che è maglia de' giacchi schiacciata. [Lat. *loricae genus.* Dall' ebr. *ghuezer* tutela, custodia, difesa.]

GHIAZZERUOLA. *Ghiaz-ze-ruò-la.* Sf. Spezie di nave antica. [Lat. *cymba.*]

GHIBELLINO. *Ghi-bel-lì-no.* Add. e Sm. Stor. Mod. Nome che davasi a coloro, che parteggiavano per lo imperadore, opponendosi a' Guelfi partigiani del Papa nel dodicesimo, decimoterzo, e decimo-

quarto secolo. [Dal ted. *waiblingi*, così detti da *weiblingen* piccola città del ducato di Virtemberga appartenente a Federico di Hohenstauffen, fratello dell'imperadore Corrado: e fu il grido di guerra dato agli imperiali nel 1140 contro Guelfo di Baviera innanzi al suo castello di Veinsberga. E questi avendo dato il proprio nome per grido di guerra a' suoi partigiani; d' allora in poi si dissero Guelfi o Ghibellini coloro che parteggiarono contro od a favore dell' Impero.]

GHIBELLINO. *Ghi-bel-li-no.* Add. m. Appartenente a' ghibellini.

GHIERA. *Ghiè-ra.* Sf. Cerchietto di ferro, o d'altra materia che si mette intorno all'estremità, o bocca d' alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano. [Lat. *annulus ferreus.* È detta da' Modenesi vera o *verra*, e par che venga da voce, la quale indichi giro, circuito. In fatti *ghyros* in gr., e *gyre* che gl' Inglesi pronunziano *giaier*, vagliono giro, e sono ben simili a *ghiera.* In quest'ultima lingua *wire*, che si pronunzia *guaier*, val filo di metallo.] — 2. E anche una spezie di dardo, o freccia antica. [Lat. *teli genus.* In turco *girid* telum missile. In ar. *gerr* confodere hasta.] — 3. Spezie di lattovaro, la cui base è l'aloè.

GHIERABALDANA. *Ghie-ra-bal-dà-na.* Sf. V. A. V. e di' *Ghiarabaldana.*

GHIERATO. *Ghie-rà-to.* Add. m. Che è guernito di ghiera.

GHIEU GHIEU. *Ghie-u.* Modo antico di beffare altrui, ed è proprio de' fanciulli; lo stesso, che lime lima.

GHIEVA. *Ghiè-va.* Sf. V. A. V. e di' *Ghiova.*

GHIGNACCIO. *Gi-gnàc-cio.* Sm. Pegg. di ghigno.

GHIGNANTEMENTE. *Ghi-gnan-te-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Con ghigni, ghignando.

GHIGNARE. *Ghi-gnà-re.* N. ass. Leggiermente, scarsamente ridere; o il più spesso far bocca da ridere per ischerno. [Lat. *subridere, irridere.* In gall. *goin* o *geoin* derisione. In ar. *chænin* edere vocem per nares ridendo, aut flendo. In ingl. *to giggle* sghignazzare. In gr. *chenin* star con la bocca aperta. L'origine celtica va forse preferita alle altre. L'onomatopea par che non entri : poichè il ghigno esprime un'attitudine, anzi che un suono.]

GHIGNATA. *Ghi-gnà-ta.* Sf. Riso beffardo, o fatto quasi per ischerno, e più comunemente sghignazzata. [Lat. *irrisio.*]

GHIGNATORE. *Ghi-gna-tó-re.* Verb. m. Che ghigna.

GHIGNAZZARE. *Ghi-gnaz-zà-re.* N. ass. Ghignare in modo sconcio; ridere smoderatamente. [V. *Ghignare.*]

GHIGNETTINO. *Ghi-gnet-ti-no.* Sm. Dim. di ghignetto.

GHIGNETTO. *Ghi-gnét-to.* Sm. Dim. di ghigno.

GHIGNO. *Ghi-gno.* Sm. L'atto di ghignare; tacito sorriso. [Lat. *irrisio.*]

GHINDA. *Ghin-da.* Sf. T. di mar. Alzata, o alevazione, che si può dare ad un pennone nell'issarlo. [V. *Ghindare.*]

GHINDAGGIO. *Ghin-dàg-gio.* Sm. T. di mar. L'aziona di ghindare o sollevare qualche albero o vela per mezzo delle manovre e puleggе.

GHINDANTE. *Ghin-dàn-te.* Sm. T. di mar. È l'altezza perpendicolare d'un padiglione, d' una banderuola, d'una cornetta, cioè la parte annessa al bastone del padiglione. [V. *Bandiera.*]

GHINDARE. *Ghin-dà-re.* Att. T. di mar. Si dice degli alberi di gabbia e di pappafico, per significare l'azione d'issarli, e sollevarli quanto è possibile, e per situarli nella posizione necessaria. [Dal ted. *winden* alzar pesi, ghindare. In isp. dicesi anche *guindar*, in franc. *guinder.*]

GHINDARESSA. *Ghin-da-rés-sa.* Sf. T. di mare, Ghindazzo; manovra volante, o cavo che serve a ghindare, o ad abbassare gli alberi di gabbia. [Dal ted. *winden* alzar pesi, e *reissen* tirare.]

GHINDATA. *Ghin-dà-ta.* Sf. T. di mar. Tutto lo spazio, per cui può essere issato o alzato un albero, o una vela.

GHINDAZZO. *Ghin-daz-zo.* Sm. T. di mar. V. *Ghindaressa.*

GHINEA. *Ghi-néa.* Sf. Sorta di moneta d'oro d' Inghilterra. [In ingl. *guinea, guincy.*] — 2. Fu detta anche da' commercianti una spezie di mussolina.

GHIOMO. *Ghiò-mo.* Sm. V. A. [V. e di' *Gomitolo.* Lat. *glomus*, che vien dall'ebr. *golem* glumus, massa.]

GHIOTTA. *Ghiòt-ta.* Sm. Tegame di forma bislunga, che si mette sotto l'arrosto, quando e' si gira per raccogliere l' unto che cola, o per cuocere vivande in forno. [Lat. *pinguarium.*]

GHIOTTACCIO. *Ghiot-tàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di ghiotto.

GHIOTTAMENTE. *Ghiot-ta-mén-te.* Avv. Con ghiottornia. [Lat. *gulose, avide.*]

GHIOTTERELLINO. *Ghiot-te-rel-li-no.* Sm. Dim. di ghiotterello.

GHIOTTERELLO. *Ghiot-te-rèl-lo.* Sm. Dim. di ghiotto.

GHIOTTISSIMO. *Ghiot-tis-si-mo.* Superl. di ghiotto. [Lat. *gulosissimus.*]

GHIOTTO. *Ghiòt-to.* Add. m. Vizioso di vizio di gola, goloso, avido di cibi, e di bevanda delicate. [Lat. *gulosus, gulae inserviens*, o secondo Festo, *gluto* o *glutto.* Dicesi in gall. *glutair, glotair, gloitear* e *glaidean* : voci che in quella lingua hanno numerosa famiglia. In brett. ed in provenz. *glout*, in franc. *glouton*, in ingl. *glutton*, in isp. *gloton*, in portogh. *glotao* vagliono pur ghiotto.] — 2. Per appetitoso, gustoso. — 3. Per metaf. Bramoso, volenteroso. [Lat. *avidus, cupidus.*] — 4. [Desiderabile, appetibile. Lat. *desiderabilis, desiderandus*] — 5. Per vizioso, o di mal affare. [Lat. *improbus.* Dall' ingl. *guilty* colpevole, reo, che vien dal sass. *giltig* di simil senso. In ar. *ghaedir* perfidus, fraudulentus.] — 6. Avere un certo ghiotto, vale avere un certo non so che d'attrattivo. [Lat. *venustatem quamdam habere, pellicere.*]

GHIOTTONCELLO. *Ghiot-ton-cèl-lo.* Sm. Dim. di ghiottone. — 2. È anche dim. di ghiottone in signif. di uomo di mal affare, furbo.

GHIOTTONCINO. *Ghiot-ton-ci-no.* Sm. Ghiottoncello. V.

GHIOTTONE. *Ghiot-tó-ne.* Sm. Accr. di ghiotto. [Lat. *gurges, gulosus.*] — 2. In signific. d'uomo di mal affare; furbo, giuntatore. [Lat. *scelestus, improbus.* V. *Ghiotto.* §. 5.]

GHIOTTONEGGIARE. *Ghiot-to-neg-già-re.* N. ass. Operare da ghiottone.

GHIOTTONERIA. *Ghiot-to-ne-ria.* Sf. Scelleratezza, opera da ghiottone, cioè da uomo di mal affare, trufferia. [Lat. *facinus, scelus.*]

GHIOTTONIA. *Ghiot-to-ni-a.* Sf. Men usato che ghiottoneria.

GHIOTTORNIA. *Ghiot-tor-ni-a.* Sf. Vizio di gola, ingordigia di cibi, e di vivande delicate, astr. di ghiotto; golosità. [Lat. *ingluvies, gula.*] — 2. Per avidità. [Lat. *cupiditas.*] — 3. Si disse anche in significato di vivanda squisita. — 4. Per metaf. vale avidità, allettamento. [Lat. *illecebrae.*]

GHIOTTUZZO. *Ghiot-tùz-zo.* Sm. Dim. di ghiotto; ghiotterello.

GHIOVA. *Ghiò-va.* Sf. Mozzo, o pezzo di terra, che altrimenti diciamo, e più comunemente, zolla. [Lat. *gleba.* Per la frequente mutazione del *g* in *gh*, e del *b* in *v*, il lat. *gleba* ha potuto dar *ghieco*, o *ghiova.* L' Armstrong traduce l' ingl. *glebe* col gall. *gliob*, che anche più facilmente potè produrre *ghiova.*]

GHIOZZO. *Ghiòz-zo.* Sm. V. A. Pronunziato col Z aspro, e coll'O stretto, significa goccia. [Lat. *gutta.* Siccome in alcune contrade d'Italia il *ci* si pronunzia *si* o *zi*, così da *goccia* ha potuto farsi *gozzia* e *ghiozza.* Nota però l'ar. *giuz-æt* parum aquae in utre, aut alibi relictum. e V. il § segu. — 2. Piccol pezzetto di checchessia. [Lat. *frustum.* In ar. *giauz* e *giuzuz*, *chusa-æt* e *chyz-æt* fragmentum, particula : *giuz* particula, aliquid : *giuzuzat* res secta, schidium. In pers. *gevzer* frustatim.] — 3. Pronunziato col primo O largo, o col Z rozzo, pesciolino (dell' ordine degli *acantopterigi*) senza lisca, e di capo grosso, di color bianco, che sta nell'acqua dolce, e si pesca comunemente colla lenza. I Fiorentini e Livornesi il dicono jozzo. [Lat. *gobius*, Gr. *cobios*, Illir. *glavoc* da *glava* capo, Franc. *goujon*, Ingl. *goudjon.*] — 4. E finalmente diciamo ghiozzo ad uomo di grosso ingegno ed ottuso. [Lat. *crassa minerva.* In questo senso i più traggono la voce per tropo dalla grossa testa del pesce ghiozzo. Si ha per altro in ar. *gizazet* exilis mente, e *chua-yl* foemina stulta.]

GHIRIBIZZAMENTO. *Ghi-ri-biz-za-mén-to.* Sm. Il ghiribizzare, ghiribizzo, capriccio. [Lat. *subtile commentum.*]

GHIRIBIZZANTE. *Ghi-ri-biz-zàn-te.* Part. di ghiribizzare. Che ghiribizza. [Lat. *meditans.*]

GHIRIBIZZARE. *Ghi-ri-biz-zà-re.* N. ass. Ricercare col pensiero qualche rigiro, o ripiego per arrivare ad alcun fine; fantasticare. [Lat. *comminisci, animo volvere.* In questo verbo, secondo Salvini, ci è il *giro*, e ci è la *bizza*, ira, ma presa per capriccio, fantasia. Adunque ghiribizzo nome è una matta fantasia, e di qui il verbo ghiribizzare. Io lo trassi già e per quanto parmi, assai probabilmente dal ted. *gar witzeln* molto sottilizzare. Noto ora l' ingl. *queer* che si pronunzia *quir*, strano, bisbetico, e *bias* inclinazione. — 3. In signif. att. ricercare, studiare, indagare. Lat. *exquirere.*]

GHIRIBIZZATORE. *Ghi-ri-biz-za-tó-re.* Verbal. m. Che ghiribizza. [Lat. *cerebrosus.*]

GHIRIBIZZO. *Ghi-ri-biz-zo.* Sm. Capriccio; pensier fantastico. [Lat. *commentum, libido.* V. *Ghiribizzare.*]

GHIRIBIZZOSO. *Ghi-ri-biz-zó-so.* Add. m. Pieno di ghiribizzi. [Lat. *cerebrosus.*]

GHIRIGORO. *Ghi-ri-gò-ro.* Sm. Intrecciatura di linee fatta colla penna. [Dal lat. *gyros gero* io fo de' giri.] — 2. E per similit. si dice ogni altro lavoro fatto a quella guisa. — 3. Per metaf. giravolte, andirivieni. [Lat. *ambages.*]

GHIRLANDA. *Ghir-làn-da.* Sf. Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, o frondi, o altro che si pone in capo a guisa di corona. [Lat. *sertum.* In gr. *ghyraleon anthos* fiore volto in giro. In lat. *in gyrum liganda* da legarsi in giro. Ma il Bullet ed altri propendono, al brett. *garlantez* ghirlanda : e di là cavano il franc. *guirlande*, l' ingl. *garland*, lo spagn. *guirnalda*, ed il portogh. *grinalda.*] — 2. Quel cerchio a modo di corona di oro, argento, perle ec. che sogliono per ornamento portare in capo le donne.] — 3. Per simili. cerchio, e ogni altra cosa, che circonda. [Lat. *corona.*] — 4. Morir colla ghirlanda, vale morir vergine : perciocchè è consuetudine di coronare i celibi defunti con ghirlande di fiori. — 5. Per fregi e fogliami pendenti dal cimiero, o dal morione dello scudo dell'arme. — 6. In marineria ghirlande sono pezzi grossi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti delle navi, e connettere i madieri e forcacci.

GHIRLANDARE. *Ghir-lan-dà-re.* Att. [V. e di' *Inghirlandare.*] — 2. Circundare. [Lat. *circumdare.*]

GHIRLANDATO. *Ghir-lan-dà-to.* Add. m. Ornato di ghirlande. [Lat. *serto redimitus.*]

GHIRLANDELLA. *Ghir-lan-dèl-la.* Sf. Dim. di ghirlanda.

GHIRLANDETTA. *Ghir-lan-dét-ta.* Sf. dim. di ghirlanda. Ghirlandella.

GHIRLANDUZZA. *Ghir-lan-dùz-za.* Sf. dim. di ghirlanda. Ghirlandetta.

GHIRO. *Ghì-ro.* Sm. Animal mammifero selvatico, di colore e di grandezza simile al topo, ma di coda pannocchiuta, il quale senza mangiare dorme tutto il verno, e si desta di primavera. [Lat. *glis, gliris.* Può sospettarsi che questo animale abbia tolto il nome dall'inerzia, in cui resta per tutto l'inverno. Di fatti il gall. *lueg*, che offre le stesse consonanti di *glis* altrimenti disposte, vale inerte, ozioso : e *chyra* in pers. vale stupefatto, tenebroso, attonito.]

GHIRONDA, e **GIRONDA.** *Ghi-ròn-da.* Sf. Strumento ant. musicale, che si suonava col girare una ruota [dal qual giramento ha preso il nome.]

GHIS, e **GHISSO.** *Ghis.* Sm. T. di mar. Pezzo di legno d'abete rotondo, che serve ai brigantini, galeotte, sloope, ed altre specie di bastimenti a vele auriche. Il ghisso è una sorta di pennone, il quale, invece di essere nell'alto della vela, si mette al di sotto. [Dall' ar. *ǵiz* tronco d'albero.]

GI

GIÀ. Avv. Monosillabo, [che come il *jam* de' Latini, da cui deriva, prendesi in diversi modi. Alle volte è avv.] di tempo passato, e vale per l'addietro, in addietro, altra volta, una volta, un tempo. [Lat. *tunc, jam.*] — 2. Per ormai, ora, adesso. [Lat. *tunc, jam.*] È anche avv. di tempo futuro. — 3. Già già, per quasi, vicino. [Lat. *jam jam.*] — 4. Talora è particella riempitiva : ed ha lo stesso significato che presso i latini *quidem*, *anne.* — 5. In cambio di perciò, pure, nondimeno. [Lat. *tamen* — 5. Serve ancora a dinotare persona estinta, e corrisponde all' *olim* o *quondam* de' Latini.]

GIACCHÈ. *Giac-chè.* Avv. Poichè, dacchè. [Lat. *eo quod, eo quia.*]

GIACCHERA. *Giàc-che-ra.* Sf. Voce poco usata. Giarda, natta. [Lat. *lusus.* Da *giuocare.*]

GIACCHIATA. *Giac-chià-ta.* Sf. Una gettata di giacchio, una presa di giacchio ; che anche si direbbe retata.

GIACCHIO. *Giàc-chio.* Sm. Ar. Mes. Rete tonda, la quale gettata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e avviciandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci : altr. Ritrecine V. [Lat. *retejaculum*, da *jaculor* io slancio, io vibro.]

GIACCIO. *Giàc-cio.* Sm. V. A. Ghiaccio, diaccio. — 2. Giaccio, e più comunemente diaccio, ed anche agghiaccio. T. di mar. Manovella del timone delle lance, ed altre piccole navi.

GIACCO. *Giàc-co.* Sm. Zool. *Simia iacchus* Linn. Spezie di scimia, che ha le orecchie rotonde, coperte di lungo pelo, la coda curva, e lunghissima, anulata di grigio gialliccio, e di nero bruno. Le unghie dei pollici sono rotonde, e le altre acute. — 2. [Mit. nome di Bacco, altrimenti jacco, che propr. significa tumultuoso ; e *jacchos* vien dal gr. *jacho* io vocifero. Anche in ar. *giach giacha* esclamò, gettò voce di banditore.]

GIACENTE. *Gia-cèn-te.* Part. di giacere. Che giace. [Lat. *jacens.*] — 2. Per posto, situato. [Lat. *situs*] — 3. Per basso. [Lat. *humilis, depressus.*] — 4. Eredità giacente, beni giacenti, e simili, dicesi di quelli, di cui niuno si è per anche chiarito erede o successore.

GIACERE. *Gia-cé-re.* Sm. Giacimento. [Lat. *cubatus.*]

GIACERE *Gia-cé-re.* N. ass. Stare col corpo disteso. E si adopera anche nel sentim. neutr. pass. [Lat. *jacere* : il qual verbo ha forse preso il nome dalla terra, cioè da ciò, in cui si giace. Di fatti in pers. *scaeh* val terra dura, *scek kar* terra coltivata, *chak* anche terra.] — 2. Per fermarsi nel letto, infermarsi. [Lat. *aegrum decumbere.*] — 3. Per usar carnalmente. [Lat. *coire.*] — 4. Per consistere. [Lat. *consistere, pendere.*] — 5. Per lo covare, e lo stagnare dell'acqua. [Lat, *stagnare.*] — 6. Si dice anche de' paesi, per significare la loro positura. [Lat. *jacere, situm esse.*] — 7. Dicesi anche delle parti di un discorso.

GIACIGLIO. *Gia-ci-glio.* Sm. V. A. Giacitojo, luogo nel quale, o cosa sulla quale si giace. [Lat. *stratum, cubile.*]

GIACIMENTO. *Gia-ci-mén-to.* Sm. Il giacere. [Lat. *cubatus.*] — 2. Per l'usare carnalmente. [Lat. *concubitus.*] — 3. E metaf. per lo stato di chi è venuto nell'oblivione degli uomini. — 4. Giacimento de' minerali. T. de' naturalisti. Dicesi il modo, in cui sono disposti entro i terreni primitivi, o secondari, ec. unito alle relazioni di situazione, ch'essi hanno tra di loro, ed alle sostanze, alle quali trovansi d'ordinario uniti.

GIACINTINA. *Gia-cin-ti-na.* Sf. T. di st. nat. *Delametherie* ha dato questo nome all'idocrasia detta da altri vesuviana. — 2. Giacintina di Somma. *Delometherie* nomina in tal guisa la meionite.

GIACINTINO. *Gia-cin-ti-no.* Add. m. T. di st. nat. Che è del colore del giacinto.

GIACINTO. *Gia-cin-to.* Sm. T. bot. *Hyacinthus orientalis* Linn. Pianta, che ha il bulbo coperto da molte tuniche ; le foglie lisce ; i fiori odorosi di vario colore ; [che pur si chiaman giacinti. Lat. *hyacinthus*, Gr. *hyacinthos*, dal gr. *ai* esclamazion di dolore, e *cinthano* io nascondo ; che nasconde l' *ai*, il segno del dolore. Poichè in questo fiore si scorgono liste nere, che han sembianza dell'*a*, e dell'*i* greco : la qual circostanza ha dato luogo a più favole.] — 2. Confezion di giacinto, dicesi da' farmaceutici una spezie di lattovaro composto di vari ingredienti, e particolarmente di quella pianta, da cui trae il suo nome. — 3. Presso dei naturalisti è una spezie o varietà dello zircone, d'un colore rosso di mele, o d'arancio. — 4. Nel commercio diverse pietre si chiamano giacinti. Il giacinto orientale è una telesia: l'occidentale è un topazio ; il giacinto crisopazio degl'Italiani è per solito una granata, ec.

GIACITOJO. *Gia-ci-tó-jo.* Sm. Luogo dove si giace [o cosa, su la quale si giace V. Giaciglio Lat. *cubile.*]

GIACITORE. *Gia-ci-tó-re.* Verb. m. Che giace.

GIACITURA. *Gia-ci-tù-ra.* Sf. Giacimento, e modo, e qualità di giacere. [Lat. *cubitus.* — 2. Positura, situazione, Lat. *situs.*] — 3. Per l'atto carnale. [Lat. *concubitus.*] — 4. Giacitura del discorso, figurat. vale ordine e collocazione delle parole e degli accenti.

GIACIUTO. *Gia-ciù-to.* Add. m. da giacere. [Lat. *qui jacuit.*]

GIACO. *Già-co.* Sm. T. de' milit. Arme da dosso fatta di maglie di ferro o di fil d'ottone concatenate insieme. Si portava prima dell'uso dell'armi da fuoco. [Lat. *lorica, thorax e maculis ferreis.* Dal ted. *jacke* piccola giubba, farsetto.]

GIACULATORIA. *Gia-cu-la-tò-ri-a*, o che anche scrivesi jaculatoria. Add. e Sf. Aggiunto di breve orazione, ed aspirazione a Dio : e pigliasi anche in forza di sust.

GIADA. *Già-da.* Sf. T. di st. nat. Spezie di pietra dura, grossa, di color verdastro o biancastro, di superficie pulita, più dura dell'acciajo e del quarzo, e tanto tenace, che difficilmente si spezza. [In ar. *gedl* firmum reddere, *gendel* pietre. In ebr. *jod* fra i molti suoi sensi ha quello di pietra terminale.]

GIAFOSSECOSACHÈ, e **GIAFOSSECHÈ.** *Gia-fos-se-co-sa-chè.* Cong. V. A. Lo stesso che Conciofossecosachè.

GIAJETTO. *Gia-jét-to.* Sm. T. di st. nat. Bitume nero mescolato di varie scagliettine di ferro, il quale indurito come una pietra, riceve un bel lustro. In Toscana più comunemente giavazzo [Con v. scientifica gagate: ed è una specie di lignite.]

GIALDA. *Giàl-da.* Sf. V. A. Spezie d'arme antica, della quale s' è perduto l'uso, e la cognizione ; ma si crede lo stesso, che lancia. [Io veggo però in *gialda* le stesse consonanti, che in *gladio.* Trovo anche in ar. *gialada* giallo pugnavit cum alio, digladiati sunt inter se.]

GIALDO. *Gial-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Giallo.*

GIALDONIERE. *Gial-do-niè-re.* Sf. V. A. Soldato armato di gialda.

GIALLAMINA. *Gial-la-mi-na.* Sf. Specie di pietra di color bianco tendente al giallo, detta anche zelamina, [ossido di zinco V. *Zinco.*]

GIALLEGGIANTE. *Gial-leg-giàn-te.* Part. [di gialleggiare che si usa anche come sm. Che tende al giallo. [Lat. *flavescens.*]

GIALLEGGIARE. *Gial-leg-già-re.* N. ass. Tendere al color giallo. [Lat. *flavere, croceum colorem referre.*]

GIALLETTO. *Gial-lét-to.* Add. e Sm. Dim. di giallo, alquanto giallo, che s'accosta al giallo, gialliccio. [Lat. *subcroceus, subflavus.*]

GIALLEZZA. *Gial-léz-za.* Sf. Astr. di giallo. Il color giallo. [Lat. *color croceus.*]

GIALLICCIO. *Gial-lic-cio.* Add. m. Gialletto. V.

GIALLIGNO. *Gial-li-gno.* Add. m. Gialliccio, gialletto. V.

GIALLINO. *Gial-li-no.* Add. m. Gialliccio. V.

GIALLISSIMO. *Gial-lis-si-mo.* Superl. di giallo. [Lat. *sature flavus.*]

GIALLO. *Giàl-lo.* Add. m. Color noto, simile a quello dell' oro, dello zafferano, dei limoni. [Lat. *croceus, flavus,* Oland. *geel,* Sved. *gal,* Ted. *gelb,* Sass. *gealewe,* Ingl. *yellow* : voci tutte che provano l' origine settentrionale di questa parola.] — 2. Per pallido, smorto. [Lat. *pallidus.*] — 3. S'usa pure in forza di sust. e vale il color giallo [e prende vari nomi come Giallo di Napoli, di Piombino, di Siena, di Spincervino, di Terra, di Terra abbruciata, di Vetro, di Zafferano, di Olanda, Orientale ec. che V. in Min. e Ar. Mes.]

GIALLOGNOLO, e **GIALLOGNO.** *Gial-lò-gno-lo.* Add. m. Che pende al color giallo: ed è propriamente un giallo scolorito. [Lat. *subflavus.*]

GIALLORE. *Gial-lò-re.* Sm. Giallume, [Il color giallo. Lat. *color luteus.*]

GIALLORINO. *Gial-lo-ri-no.* Sm. Spezie di color giallo, che viene di Fiandra, e si adopera a colorire ad olio. — 2. Evvene un'altra sorta che viene di Venezia, composto del giallorino di Fiandra, e giallo di vetro: e serve anch'esso allo stesso effetto, [più conosciuto sotto il nome di Napoli o minerale.]

GIALLOSANTO. *Gial-lo-sàn-to.* Sm. Pitt. comp. Spezie di color giallo, artifiziosamente fatto colle coccole non mature dello spincervino: e serve per colorire ad olio.

GIALLOSO. *Gial-lò-so.* Add. m. Giallognolo, giallogno. [Lat. *subflavus.*] — 2. In forza di sust. per ispezie di verme.

GIALLUCCIO. *Gial-lùc-cio.* Add. m. Gialletto, che s'accosta al giallo. [Lat. *subflavus, luteus dilutior.*]

GIALLUME. *Gial-lù-me.* Sm. astr. di giallo. Giallezza. V.

GIALOTECNICA. *Gia-lo-tèc-ni-ca.* Sf. V. G. T. chim. L'arte che insegna a fare il vetro. [Dal gr. *yalos* vetro, e *techne* arte.]

GIAMBARE. *Giam-bà-re.* N. ass. Burlare, scherzare. [Lat. *ludere, jocari.* V. *Giambo.* §. 3.]

GIAMBEGGIARE. *Giam-beg-già-re.* N. ass. Dare il giambo, uccellare, deridere, [lo stesso che giambare V.]

GIAMBICO. *Giam-bi-co.* Add. e Sm. Di giambo, e dicesi per lo più di verso greco e latino, che è composto di piedi giambi in tutto o in parte, siccome insegnano i grammatici. [Lat. *jambicus.*]

GIAMBO. *Giam-bo.* Sm. V. G. Spezie di piede metrico composto d' una sillaba breve, e d'una lunga. [Lat. *pes jambus,* Gr. *jambos.*] — 2. Per quel verso, che è fatto di piedi giambi. [Lat. *jambicus.*] — 3. Baja, burla, d'onde Giambare, e Giambeggiare, forse perchè il verso giambico ant. usavasi a preferenza nella satira, e nelle cose burlevoli. V. *Giambare.*]

GIAMMAI, e **GIÀ MAI.** *Giam-mài.* Avv. Mai, alcuna volta, in alcun tempo. [Lat. *unquam, aliquando.*] V. *Già* e *Mai.*] — 2. Colla negazione vale, in nessun tempo, unque mai. [Lat. *nunquam.*]

GIAMMENGOLA. *Giam-mèn-go-la.* Sf. Voce poco usata. Coserella, bagattella. V. [Lat. *reculae, quisquiliae.* Dal ted. *gemenge* o *gemengsel,* pattume, miscuglio. In gall. *gamamnach* poco, scarso.]

GIANGURGOLO. *Gian-gùr-go-lo.* Sm. Zool. Nome volgare d'una spezie di piccione maggiore di tutte le altre, detto anche piccion grosso di Sicilia. [Lat. *columba major domestica.*]

GIANNETTA. *Gian-nét-ta.* Sf. Spezie d'arme antica in asta. [Lat. *hasta.* Dallo spagn. *gineta* sorta di arme corta: e questo dall'ar. *gionnat,* che, secondo il Golio, vale copertura, e specialmente un'armatura qualunque. Viene da *genn* coprire. Vedila alla col. 537. Nella lingua ebr. *khanith,* vale asta o lancia.] — 2. Per simillit. si dice anche una bacchetta o mazza, per lo più di canna d' India o simile, che portano propriamente gli ufiziali della milizia.

GIANNETTARIO. *Gian-net-tà-rio.* Sm. Soldato antico, che portava l'arma chiamata giannetta. [Lat. *miles hastatus.*]

GIANNETTATA. *Gian-net-tà-ta.* Sf. Colpo di giannetta. [Lat. *hastae ictus.*]

GIANNETTIERO. *Gian-net-tiè-ro.* Sm. Lo stesso che giannettario V.

GIANNETTINA. *Gian-net-ti-na.* Sf. Dim. di giannetta, o vale giannetta sottile. [Lat. *bacillus.*]

GIANNETTO. *Gian-nét-to.* Sm. Ginnetto; cavallo di Spagna intero. [In franc. *genet* dal vecchio spagn. *ginete.* Questa ultima voce modernamente ha significato un cavaliero armato di lancia e scudo, ovvero un abile maneggiator di cavalli. In gr. *ginnos* piccolo cavallo: in pers. *giane* figlio di qual si sia bestia, onde *esp giane* puledro: in ingl. *ginnet* muletto.] — 2. Si dice anche oggi ad una spezie di pelle nera d'agnello o di faina, detta da alcuni ginetta, e faina di Costantinopoli.

GIANNETTONE. *Gian-net-tó-ne.* Sm. Acer. di giannetta; giannetta grande.

GIANNIZZERARE. *Gian-niz-ze-rà-re.* Att. Voce che non è in uso. Usare il rito dei giannizzeri nella circoncisione; circoncidere alla turchesca. — 2. [Far divenir giannizzero.]

GIANNIZZERO. *Gian-niz-ze-ro.* Add. e Sm. Specie di soldato a piedi della milizia del gran Turco. (Dal turco *jen y* nuovo ed *asker* milizia, nuova milizia; in Lat. direbbesi *miles praetorianus Imperatoris Turcarum.*]

GIANNONE. *Gian-nó-ne.* Sm. Nome rusticale e familiare, acer. di Gianni, ch'è accorc. di Giovanni.

GIANSENIANO. *Gian-se-nià-no.* Add. m. T. eccles. Appartenente a Giansenio.

GIANSENISMO. *Gian-se-ni-smo.* Sm. T. eccles. Dottrina di Giansenio, [cioè Cornelio Otto, figlio di Giovanni, vescovo di Ypres] intorno la grazia, ed il libero arbitrio [condannata da Urbano VIII, ed Innocenzo X.]

GIANSENISTA. *Gian-se-ni-sta.* Add. e Sm. T. eccl. Colui, che sostiene la dottrina di Giansenio vescovo d' Ypres nella Fiandra.

GIARA. *Già-ra.* Sf. Sorta di vaso di cristallo senza piede, con due maniche, per uso di bere. [Lat. *poculum.* Gli Arabi hanno *gerr* significante vaso di terra cotta da bere acqua, e di là dice il Golio essersi fatto dagli Spagn. *jarra,* onde il nostro giarra. Gli stessi ar. hanno *gerr* piccoli vasi: e *gerret* aqualis, hydria. Anche i Persiani hanno *girre* o *gerre* hydria, cantharus ansatus, *gere* hydria, cantharus, *giurre* guttulus, urceolus. — 2. Gran vaso di terra cotta per entro invetriato, ad uso di conservar olio ec.]

GIARDA. *Giàr-da.* Sf. Veter. Malattia, che vien nella giuntura sopra l'unghia del cavallo, che noi oggi appelliamo giardoni. [È voce tolta dagli Arabi, i quali hanno *gerd* rodersi la cute, e *geres* tumore nato in sul garretto di un giumento, aut, come dice il Golio, *in inferiore pedis nervo.* In pers. *gered* piagato.] — 2. Si usa anche in signif. di beffa, burla, natta, celecca, ed altre sì fatte voci dello stesso signif. onde far la giarda. [Lat. *ludos facere, illudere.* Dall'ingl. *gird* beffa. In questa lingua si ha pure *to gird* beffare.]

GIARDINAJO. *Giar-di-nà-jo.* Add. e Sm. Voce poco usata. Giardiniere. V.

GIARDINETTO. *Giar-di-nét-to.* Sm. Dim. di giardino. [Lat. *hortulus.*]

GIARDINIERA. *Giar-di-niè-ra.* Sf. nell'uso. Moglie del giardiniere, o donna che ha cura del giardino. — 2. [Ar. Mes. Spezie di mobiglia, in cui si raccolgono e conservano le piante, mentre sono in fiore per ornamento delle stanze.]

GIARDINIERE, e **GIARDINIERO.** *Giar-di-niè-re.* Add. e Sm. Quegli, che ha cura del giardino, e l'acconcia. [Lat. *pomarii custos, viridarius.*]

GIARDINO. *Giar-di-no.* Sm. T. di mar. Orto dilizioso. [Lat. *hortus, viridarium,* Gall. *gairdin,* Ingl. *garden,* Ted. *garten,* Ungh. *kert,* Franc. *jardin,* Spagn. *jardin,* Portogh. *jardim* ec. Le radici dalla voce sono il gall. *gairde* piacere, ed in contrada, paese, regione: Contrada di piacere.] — 2. Giardini. Que' corridori pensili ai lati del quadro di poppa. — 3. E figurat. il paradiso fu detto giardino.

GIARDONE. *Giar-dó-ne.* Sm. T. di veter. Tumore duro, che stendesi dalla parte inferiore e posteriore dello stinco sopra il tendine flessore del piede del cavallo: e quando trovasi da ambedue i lati, dicesi allora giardone, o giarda doppia. [V. *Giarda.*]

GIARETTA. *Gia-rét-ta.* Sf. Dim. di giara.

GIARGONE. *Giar-gó-ne.* Sm. T. di st. nat. Varietà dello zircônio, il cui colore varia dal bianco limpido fino al rosso bruno. La sua frattura è ondulata, e talvolta scabra: la sua forma cristallina è il prisma di quattro facce, terminata da una piramide di quattro. [In franc. *jargon.*]

GIARO. *Già-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Gichero.*

GIARRETTIERA, e **GIARTIERA.** *Giar-ret-tiè-ra.* Sf. Voce francese ed inglese che significa legaccia di una dama: ed è passata in distintivo di un ordine di cavalleria instituito da Edoardo III re d'Inghilterra. Ebbe origine dall'aver questi raccolta in una festa la legaccia della sua dama. [In franc. *jarretiere* legaccia

viene da *jarret* garretto : in ingl. dicesi *garter*. Chiamasi in Inghilterra quest'ordine *order of the garter*.]

GIARRO. *Giàr-ro*. Sm. pl. Giarra, V. A. V. e di' *Girara*.

GIÀ SIA CIÒ CHE, e GIASSIACIOCCHÈ. *Già sia ciò che*. Avv. V. A. Lo stesso, che conciossiacchè, benchè V.

GIATTANZA, e anticam. GIATTANZIA. *Giat-tàn-za*. Sf. V. L. Vanto, vanagloria. [Lat. *jactantia*, *tumor* : e *jactantia* da *jactare*, che nel senso proprio val gettare, lanciare, e per tropo parlar sovente, vantare.]

GIATTURA. *Giat-tù-ra*. Sf. V. L. Iattura; gran perdita; grave danno. [Lat. *jactura*. V. *gettare* e *getto*. — 2. Per tutto ciò che si getta via; o spec. getto di merci per fortuna di mare. V. *Gettare*.].

GIAVA. *Già-va*. Sf. Parte del naviglio, dove si custodiscono gli attrezzi, ed altro. [Dall'es. *gevef* cavità. Nella stessa lingua *gevf* cavità interna, ventre, *givae* parti interne delle case, luogo, ove si ripongono le pignatte, *geva* separazione, *gevae* il mezzo di qual si sia cosa, *gevari navis*]

GIAVAZZO. *Gia-vàz-zo*. Sm. T. de' naturalisti, e de' commercianti. Bitume nero, il quale indurito come una pietra riceve un bel lustro; dicesi ambra bruciata. [Forse così detto dallo slavo *gvozd* ferro, e cagione del suo colore e della sua durezza.]

GIAVELLOTTO. *Gia-vel-lòt-to*. Sm. Sorta di dardo a foggia di mezza picca, con ferro in cima di tre facce, o lati terminati in punta. [Lat. *telum*, *pilus*. I più vogliono che venga dal lat. barb. *clavellotius* dim. di *clavellus*, dim. di *clavus* chiodo, e ciò per la somiglianza con la punta dei chiodi. Par noto il brett. *gavlod* che per lo senso e per lo suono è precisamente il nostro giavellotto, il pers. *giuvaldua* acus magna, quo sarcinae connuntur, e *giaverd* spina alba.]

GIBBO. *Gib-bo*. Sm. V. L. Gobbo, scrigno. [Lat. *gibbus*, V. *Gibboso*.] — 2. Per similit. rialto, rilievo. [Lat. *gibbus*.]

GIBBONE. *Gib-bò-ne*. Sm. T. de' naturalisti. Spezie di scimia, che si distingue da tutte le altre per la lunghezza delle sue braccia, con cui può camminare come co' piedi, senza che inchini il suo corpo.

GIBBOSO. *Gib-bò-so*. Add. m. V. L. Gobbo, rilevato. [Lat. *gibbosus*, Gr. *hybos*, ebr. *gibben* da *gab* gobba, Illir. *garbaes*, *garbav*, *garbavac*, *garbac*, Franc. *gibbeux*. Spag. *giboso*. In es. *giublet* gibbus cameli. In indost. *kobra* gobba. In gall. *goibhainn* collinetta. In ungher. *girbegurba* curvo, convesso.]

GIBBUTO. *Gib-bù-to*. Add. m. Gibboso. V.

GIBERNA. *Gi-bèr-na*. Sf. T. de' milit. Tasca da cartocci. [È voce fatta per aferesi da *bulga hiberna*, bolgia, tasca invernale : poichè, e custodie delle cartucce, e simili tasche lavoransi forti e ben condizionate, come quelle che s'usano a riparo delle intemperie dell'inverno.]

GICARO, e GICHERO. *Gi-ca-ro*. Sm. T. bot. *Arum maculatum* Linn. Pianta, che ha le radice tuberosa, carnosa, fibrosa; lo scapo cilindrico, di un palmo, ricoperto inferiormente dalla guaina dei piccioli; le foglie radicali, picciolate, sagittate, lisce, venose, per lo più sparse di macchie bianche, od alquanto nere, le bacche di un rosso vivace. [È lo stesso che *giaro*, detto da' Latini orum, da' Greci *aron*, dagli Spagn. e Portogh. *yaro* : e da *giaro* pronunziato per *gi-a-ro* par venuto gicero o gichero. Così il lat. *specus* dal gr. *speos*, effumicare da effumare. ec.]

GICHEROSO. *Gi-che-rò-so*. Add. m. Pieno di gicheri. — 2. Gicherose diconsi dai bot. le piante, che producono radici della forma e qualità del gichero.

GIELADINA. *Gie-la-di-na*. Sf. V. A. V. e di' *Gelatina*.

GIELAMENTO. *Gie-la-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Gelamento*.

GIELARE. *Gie-là-re*. Att. e ass. e pass. V. A. V. e di' *Gelare*.

GIELATA. *Gie-là-ta*. Sf. V. A. V. e di' *Gelata*.

GIELATAMENTE. *Gie-la-ta-mén-te*. Avv. V. *Gelatamente*.

GIELATINA. *Gie-la-ti-na*. Sf. V. A. V. *Gelatina*.

GIELATISSIMO. *Gie-la-tìs-si-mo*. Superl. V. *Gelatissimo*.

GIELATO. *Gie-là-to*. Sm. V. *Gelato*.

GIELICIDIO. *Gie-li-ci-dio*. Sm. V. *Gelicidio*.

GIELIDO. *Giè-li-do*. Sm. V. *Gelido*.

GIELO, e GELO. *Giè-lo*. Sf. Eccesso di freddo; contrario a calore. [Lat. *gelu*, *rigor*.] — 2. Farsi di gielo, per metaf. si dice d'uomo, che per paura allibisce, coglie, e trema. [Lat. *rigere*.] — 3. Per ghiaccio. V.

GIELONE. *Gie-lò-ne*. Sm. Spezie di fungo.

GIEROGLIFICO. *Gie-ro-gli-fi-co*. Sm. Lo stesso che geroglifico. V.

GIGA. *Gi-ga*. Sm. V. A. Strumento antico musicale di corde. [In ebr. *ghuagab*, indicava un istrumento musicale; in ted. *geige* significa violino : ed ha in quelle lingue un'estesa famiglia. In turco *cioghana* istrumento musicale. In pers. *cieghna* suono musicale, ovvero 4 sonagli che accompagnano i balli.] — 2. È anche una parte di sinfonia briosa, e molto allegra; ed una spezie di ballo vivo e spedito, come la gavotta.

GIGANTA. *Gi-gàn-ta*. Sf. V. A. V. e di' *Gigantessa*.

GIGANTACCIO. *Gi-gan-tàc-cio*. Add. e Sm. Pegg. di gigante. [Lat. *immanis gigas*.]

GIGANTE, che gli scrittori antichi dissero anche *Gigante*, e *Giugante* : e nel femm. *Giganta*. *Gi-gàn-te*. Sm. Uomo di grande statura e corporatura oltre al naturale uso. [Lat. e gr. *gigas*, che i più traggono dal gr. *ge* terra, e *gao* io nasco : nato dalla terra. In brett. *gwe*, lo stesso che *gwez* o *gouee* val feroce, selvaggio, rustico, incolto, e *goas* o *gwas* uomo. Quindi *gigas* può risolversi in uomo selvaggio, feroce. In gall. *geug* giovane, *guag* capriccioso, *guga* uomo grasso.] — 2. Per similit. dicesi anche d'altri animali fuor della spezie dell'uomo. — 3. Chiamano con questo nome i fioristi un ranuncolo orientale dal fiore doppio.

GIGANTEA. *Gi-gan-tèa*. Sf. Latt. Poesia intorno a' giganti, come quella, che fu composta dal Molza.

GIGANTEGGIANTE. *Gi-gan-teg-giàn-te*. Part. di giganteggiare. Che giganteggia.

GIGANTEGGIARE. *Gi-gan-teg-già-re*. N. ass. Comparir grande, sovrastare come gigante. [Lat. *nimium excellere*.] — 2. Per traslato, farsi o mostrarsi superiore ad ogni altra cosa del suo genere; [ed anche ingrandir troppo. Lat. *ampliorem facere*.]

GIGANTEO. *Gi-gan-tèo*. Add. m. Gigantesco. V.

GIGANTESCAMENTE. *Gi-gan-te-sca-mén-te*. Avv. Da gigante. [Lat. *gigantum more*.]

GIGANTESCO. *Gi-gan-tè-sco*. Add. m. Di gigante. [Lat. *giganteus*.] — 2. Si dice anche di cose inanimate: e vale straordinariamente grande nella sua spezie. [Lat. *ingens*.]

GIGANTESSA, che anticamente scrissero *Gigantessa*, e *Giugantessa*. *Gi-gan-tes-sa*. fem. di gigante, gigante, e giugante. [Lat. *gigas femina*.]

GIGANTINO. *Gi-gan-ti-no*. Add. m. Gigantesco, men usato che quest'ultimo.

GIGANTOMACHIA. *Gi-gan-to-ma-chi-a*. Sf. comp. Battaglia o guerra dei giganti contro i favolosi dei da' gentili. [Dal gr. *gigas*, *antos* gigante, e *mache* pugna.]

GIGANTONE. *Gi-gan-tó-ne*. Sm. Accr. di gigante. [Lat. *immanis gigas*.]

GIGLIACEO. *Gi-glià-ceo*. Add. m. T. dei bot. Aggiunto delle piante, i cui fiori somigliano al giglio.

GIGLIASTRO. *Gi-glià-stro*. Sm. Bot. *Lilium calcedonicum*. Linn. Nome, che si dà da alcuni botanici a quella specie di emerocalle, che volgarmente in Toscana chiamasi riccio di dame.

GIGLIATO. *Gi-gliàto*. Sm. Spezie di moneta antica della città di Firenze.

GIGLIATO. *Gi-glià-to*. Add. m. Sparso, o seminato di gigli. [Lat. *liliis consitus*.] — 2. Per improntato, segnato con giglio.]

GIGLIETO. *Gi-gliè-to*. Sm. Luogo dove sono piantati molti gigli. [Lat. *lilietum*.]

GIGLIETTINO. *Gi-gliet-ti-no*. Sm. Dim. di giglietto V.

GIGLIETTO. *Gi-gliet-to*. Sm. Dim. di giglio. [Lat. *liliolum*.] — 2. Per sorta di trine con merli, o merluzzi, usata in antico.

GIGLIO. *Gi-glio*. Sm. T. bot. *Lilium candidum* Linn. Pianta dell'esandria monoginia, che ha il bulbo alquanto giallo; lo stelo diritto; le foglie sessili; i fiori grandi, bianchi, lustri nell'interno, ed odorosi. [Avvene di molte sorti, come celeste, paonazzo, di S. Antonio, di Costantinopoli ec. Gr. *leiron*, Gall. e Brett. *lili*, Illir. *ljer*, *lilijo*, Ted. *lilie*, Oland. lely. Sved. *liljo*, Ungh. *liliom*, Ingl. lily. Spagn. lirio, Portogh, lilio. Il Bullet sospetta che *li* in celt. abbia avuto il senso di bianco. — 2. Dalla bianchezza di questo fiore i poeti dicono i gigli delle guance.—3. Le sue guance rose e gigli, vale che son vermiglie come rose, ed insieme bianche come gigli.—4. Trovasi anche nel sign. di candore.] — 5. Per segno dinotante il giglio nell'armi, o imprese di alcuna famiglia, o di qualche comune. V. *Stemma*.

GIGLIONE. *Gi-gliò-ne*. Sm. T. di mar. Parte del remo tonda o di quattro facce, su di cui fa forza il rematore, perchè la pala faccia il suo effetto.

GIGLIOZZO. *Gi-gliòz-zo*. Sm. Accr. di giglio.

GIGOTTO. *Gi-gòt-to*. Sm. Ar. Mes. Franzesismo usitato spezialmente dai cuochi in vece di cosciotto di castrato, che è il suo proprio nome toscano. [In franc. *gigot*, che vien forse dal gr. *gyion* membro.]

GILIA. *Gi-lia*. Add. f. T. degli agr. Voce corrotta da argilla. Aggiunto di terra : e vale lo stesso che argilla.

GIMIGNANO. *Gi-mi-gnà-no.* Add. m. e sust. Nome volgare d'una spezie di ciriegio, e di ciriegio.

GIMNASTICA. *Gim-nà-sti-ca.* Sf. V. G. Lo stesso che ginnastica, ma men usato.

GIMNASTICO, e più comunemente GINNASTICO. *Gim-nà-sti-co.* Add. m. Della ginnastica, che pertiene alla ginnastica. [Lat. *ad gymnicam pertinens.*]

GIMNICO. *Gim-ni-co.* Add. m. [V. e di' *Ginnico.*] D'esercizio di ginnastica.

GINA. *Gi-na.* Sf. V. A. Forza, possa, lena. [Lat. *vis, robur.* Dall'ar. *ginn* vigor giovanile, cuore. In gall. *eigin* forza, violenza, *geinneil* fermo, gagliardo, compatto, che dicesi anche *gann.* In pers. *gian* anima. V. animo, cuore in senso di coraggio.]

GINEBRO. *Gi-nè-bro.* Sm. V. A. [detto da' poeti per la rima] V. e di' *Ginepro.*

GINECEO. *Gi-ne-cèo.* Sm. V. G. T. stor. Appartamento delle donne in generale, ed in particolare conservatorio, o altro luogo abitato da sole donne, e per lo più nubili. Presso i Greci era l' appartamento interno occupato dalle donne; ed oggi fuor dello stile scherzevole sarebbe voce affettata. [Lat. e gr. *gynaeceum,* da *gyne* femmina, ed *icos* casa.]

GINECOCRAZIA. *Gi-ne-co-cra-zi-a.* Sf. comp. V. G. T. di politica. Stato, di cui le donne possono avere il governo, e comando principale. [Da *gyne* femmina e *cratos* impero.]

GINEPRA. *Gi-nè-pra.* Sf. V. A. Coccola del ginepro.

GINEPRAJO. *Gi-ne-prà-jo.* Sm. Ginepreto, luogo, dove sien molti ginepri. [Lat. *locus juniperis consitus.*] — 2. Per met. vale intrigo. È detto così dall'essere i luoghi, in cui i ginepri vegetano, selvatichi, incolti, e difficili da uscirne per la foltezza de' rami del ginepro, e pe' molti aculei, di che sono armati, e con che pungono. [Lat. *labyrinthus.*]

GINEPRETO. *Gi-ne-prè-to.* Sm. Ginepraio. — 2. Per metaf. vale intrigo. [Lat. *ambages.*]

GINEPRO. *Gi-nè-pro.* Sm. T. bot. *Juniperus communis* Linn. Pianta, che ha lo stelo fruticoso; le foglie terne lineari, acute; le bacche piccole; alquanto nere nella loro perfetta maturità. [Lat. *juniperus,* che il Lemery trae da *junior* più giovane, e *pario* io partorisco: poichè de' frutti di questa pianta può dirsi, che *mentre spunta* l'un, l'altro matura. Secondo il Mentzel, gli Africani li chiamano *suoninsiper,* voce assai simile al lat. *juniperus.*] — 2. Per lo frutto, o coccola del ginepro. [Ant. ginepra V.]

GINESTRA. *Gi-nè-stra.* Sf. T. bot. *Spartium junceum* Linn. Pianta, che ha i rami opposti; le foglie in piccol numero; i fiori grandi, gialli, odorosi. [In gr. *sparton:* in lat. *genista,* che, secondo il Lemery, vien da *genu* ginocchio: poichè i rami di questa pianta piegansi come il ginocchio.]

GINESTRAGGINE. *Gi-ne-stràg-gi-ne.* Sf. Lo stesso, che ginestrella.

GINESTRELLA. *Gi-ne-strèl-la.* T. bot. *Genista tinctoria* Linn. Pianta, che ha gli steli a cespuglio; le foglie alterne; i fiori gialli.

GINESTRETO. *Gi-ne-strè-to.* Sm. Luogo, ove nascono le ginestre. [Lat. *genistetum.* — 2. Per metaf. intrigo. Lat. *labyrinthus.*

GINESTREVOLE *Gi-ne-stré-vo-le.* Add. com. poco usato. Pieno di ginestre.

GINESTRINA. *Gi-ne-strì-na.* Sf. T. bot. *Lotus corniculatus* Linn. Pianta, che ha lo stelo arboreo; le fogliolino ovato-lanceolate; i fiori gialli. [Fiorisce dal Maggio a Giugno ne' prati.]

GINESTRINO. *Gi-ne-strì-no.* Add. m. Aggiunto di panno tessuto col filo, che s'ottiene dalla scorza dei rami, o veramente dalla ginestra macerata nell'acque termali.

GINESTRO. *Gi-nè-stro.* Sm. Lo stesso, che ginestra.

GINESTRONE. *Gi-ne-stró-ne.* T. bot. *Ulex europoeus.* Linn. Pianta, che ha gli steli molto ramosi; le foglie piccolissime; i fiori gialli, inodori, ed a ciocche terminanti. [Comunemente ginestrone di Olanda, detta *ginestra spinosa* da alcuni.

GINEVRO. *Gi-nè-vro.* Sm. V. A. Lo stesso che ginepro.

GINGELLARE. *Gin-gel-là-re.* N. ass. T. de' cavallerizzi. Dimenar la groppa. [Dallo spag. *ginglar,* oscillar come un pendolo. I Pers. hanno *chængil* oscillum. In ted. *schwingung* oscillazione. In ingl. *to swing* che si pronunzia *tu sguingh,* dondolare.]

GINGIA. *Gin-gi-a.* Sf. V. A. V. e di Gengia.

GINGILLARE. *Gin-gil-là-re.* N. ass. Badare a gingilli; metter tempo in mezzo. [In pers. *ghienghiel* jocus, ludus.] — 2. Far castelli in aria. [Almanaccare sopra una cosa impossibile a riuscire. [V. *Gingillo* §. 2.]

GINGILLO. *Gin-gil-lo.* Sm. Spezie di piccolo grimaldello proprio delle serrature gentili. [Da *uncinicello,* io dissi nel vocabolario di Tramater. Altri forse da *ingegnicello,* diminut. d'*ingegno* nel senso d' istrumento: i Napolitani direbbero *ngignillo.*] — 2. Per traslato si disse d'ogni cosa in genere, che è acconcia ad operare alcun che di difficile con ingegno ed arte particolare.

GINGLIMO. *Gin-gli-mo.* Sm. V. G. T. anat. Quella spezie di articolazione, per la quale avviene, che gli estremi di due ossa siano talmente articolati in alcune giunture, che il capo dell' uno incassi nel seno incavato dell'altro, ed in alcune oltre l'estremità dell'ossa unite abbiano e capi e seni per penetrarsi a vicenda. [In gr. *gingigmos* vale cardine della porta, e vale pure una giuntura delle ossa.]

GINNAREMO. *Gin-na-rè-mo.* Add. e Sm. Sorta d'uva.

GINNASIARCA. *Gin-na-si-àr-ca.* Add. e Sm. V. G. T. stor. Soprainte ndente ai giuochi della lotta, capo del ginnasio. [Da *gymnasion* ginnasio, ed *archos* principe, capo.]

GINNASIO. *Gin-nà-si-o.* Sm. V. G. Spezie di scuola, ove in antico si esercitavano i giovani nelle ginnastiche. V. *Ginnastica.* [Lat. *gymnasium,* Gr. *gymnasion.*] — 2. Oggi s'usa in generale come sinonimo di scuola, o di luogo, dove sono scuole.

GINNASTICA. *Gin-nà-sti-ca.* Sf. V. G. T. di stor. ant. Arte di fare gli esercizi del corpo, sia per la difesa, per la sanità, o pel divertimento. Per eseguirne più agevolmente i moti, e per dare minor presa all'avversario, si solea combattere nudo, o quasi nudo: onde la voce è da *gymnos* nudo. [Lat. *gymnastica.*] — 2. Nella medicina è la parte che appartiene all' igiene, e comprende tutti gli esercizi corporali per la conservazione o ristabilimento della sanità.

GINNASTICO. *Gin-nà-sti-co.* Add. m. Del ginnasio, o della ginnastica. [Lat. *gymnasticus,* Gr. *gymnasticos.*]

GINNETTO *Gin-nét-to.* Sm. Sorta di cavallo di Spagna [V. Ginetto.]

GINNICO. *Gin-ni-co.* Add. m. V. *Gimnico* [Lat. *gymnicus,* Gr. *gymnicos.*]

GINNOPEDIA. *Gin-no-pe-dì-a.* Sf. V. G. T. degli storici. Spezie di danza religiosa presso dei Lacedemoni. Usavasi spezialmente dai fanciulli, i quali a piè scalzo andavano insieme col ballo cantando le lodi degli dei, e di coloro, che erano stati uccisi combattendo per la patria. [Da *gymnos* nudo, e *pes, pedos,* fanciullo.]

GINNOSOFISTA. *Gin-no-so-fì-sta.* Add. e Sm. V. G. T. stor. Setta di filosofi Indiani celebre nell'antichità: così detti dall'andar quasi nudi, sprezzanti de' piaceri della vita, ed interamente dati alla contemplazione della natura. [*Da gymnos* nudo, e *sophistes* chi insegna la sapienza.]

[GINNOPIGIGA. *Gin-no-pi-gi-ca.* Add. f. V. G. Lett. Aggiunto che fu dato ad una scandalosa disciplina a natiche nude, che solea far subire alle sue penitenti il padre Cornelio Adriano o Adriansen. Venne essa chiamata *Disciplina ginnopigica corneliana.* Da *gymnos* nudo, e *pyge* natiche.]

GINNOSPERMA. *Gin-no-spèr-ma.* Sf. V. G. T. bot. Il Linneo ha dato questo nome al 1. ordine della XIV. classe del suo sistema sessuale, nella quale comprende tutte le piante che hanno nel fondo del calice quattro semi nudi. [Da *gymnos* nudo, e *sperma* seme.]

GINNOSPERMO. *Gin-no-spèr-mo.* Add. m. V. G. T bot. Aggiunto dei semi privi d'inviluppo. [V. *Ginnosperma.*]

GINNOTO ELETTRICO. *Gin-nò-to.* Sm. T. di st. nat. *Gymnotus electricus.* Linn. Pesce che ha l'aletta della coda ottusa e connessa con quella dell ano. Questo pesce quando si tocca, produce una scossa simile all' elettrica, come avviene nella torpedine.

GINNOTTERI. *Gin-nòt-te-ri.* Sm. pl. V. G. T. di st. nat. Dicesi d'una classe d'insetti, forniti d' ali nude, come la vespa e la mosca. [Dal gr. *gymnos* nudo, e *ptera* ala.]

GINOCCHIARE. *Gi-noc-chià-re.* Att. Voce poco usata. Abbracciar in atto supplichevole le ginocchia di alcuno. [Lat. *genua amplectore.*]

GINOCCHIELLA. *Gi-noc-chièl-la.* Sf. *Vannellus bononiensis.* Linn. Nome volgare della pavoncella maggiore di Bologna. Le sue cosce sono in parte nudate di penne, i piedi giallognoli, e l' unghie nere.

GINOCCHIELLO. *Gi-noc-chièl-lo.* Sm. Il ginocchio del porco, spiccato dall' animale. — 2. Si dice anche l' arme difensiva del ginocchio. [V. *Gambiera.*]

GINOCCHIETTO. *Gi-noc-chiét-to.* Sm. Dim. di ginocchio. — 2. [In bot. è detta così la frassinella o Dittamo bianco.]

GINOCCHIO. *Gi-nóc-chio.* Sm. La piegatura, che è tra le gamba e la coscia. [Da *geniculum* dim. barb. di *genu* ginocchio.] — 2. I lanajuoli, dicono, che il filo forma il ginocchio, quando l' ordito non rimane disteso nel lavorare. — 3. [A ginocchia avv. ginocchione. V.]

GINOCCHIONE, e GINOCCHIONI. *Gi-noc-chió-ne.* Avv. Posato sulle ginocchia. [Lat. *genuflexus*, *flexis genibus.*]

GINSENG. *Gin-seng.* Sm. Bot. *Panax quinquefolium.* Linn. Pianta, che ha la radice fusiforme, biforcata, alquanto giallo internamente, aromatica, e di un dolce amarognolo. [È voce de' Cinesi che attribuiscono alle radici di questa pianta proprietà miracolose. Ma non è più che tonica e leggiermente stimolante.]

GIÒ. Voce, colla quale s' incitavano in antico i cavalli da soma al camminare. [In ar. *giahi*, *giahin*, ovvero *giuh giuh* vox increpantis et pellentis camelos mares, *gevgiat* e *gevgev* vox vocantis cameles, *giavgiavat* compellere camelos ad surgendum, vel decumbendum ec.] — 2. Andar giù giò, vale andar pian piano.

GIOBIA. *Giò-bia.* Sm. V. antica rimasta a' Piemontesi, lo stesso che giovedì.

GIOCACCHIARE. *Gio-cac-chià-re.* N. ass. voce dell' uso. Far piccol giuoco. [Lat. *ludere parum.*]

GIOCANTE. *Gio-càn-te.* Part. di giocare. Lo stesso, che giuocante V.

GIOCARE. *Gio-cà-re.* Att. a N. ass. Lo stesso, che giuocare. V.

GIOCATORE. *Gio-ca-tó-re.* Verb. m. di giocare. Lo stesso, che giuocatore.

GIOCHETTO. *Gio-chét-to.* Sm. Dim. di giuoco. [Lo stesso che giuochetto V.

GIOCHEVOLE. *Gio-ché-vo-le.* Add. com. Piacevole, da giuoco, burlevole. [Lat. *jocosus*, *lepidus.*]

GIOCHEVOLMENTE. *Gio-che-vol-mén-te.* Avv. Per giuoco, per ischerzo. [Lat. *jocose*, *per jocum.*]

GIOCO. *Giò-co.* Sm. Lo stesso che giuoco V.

GIOCOFORZA, e GIUOCOFORZA. *Gio-co-fòr-za.* Voce usata avv. che s'accompagna al verbo essere, e corrisponde al lat. *Necesse est*, cioè è di necessità; come se si dicesse, è un giuoco, che forza e costringe.

GIOCOLARE, e GIUOCOLARE. *Gio-co-là-re.* Sm. Chi giuocola, buffone, bagattelliere, giullare, giuocolare. [Lat. *scurra*, *gesticulator*, *histrio.*

GIOCOLARE, e GIUOCOLARE. *Gio-co-là-re.* N. ass. Far giuochi a bagattelle, o mostrare con prestezza di mano ed altro, quel che non può farsi naturalmente. [Lat. *praestigia facere*, *gesticulari.* — 2. Vale ancora far lezii.

GIOCOLARINO. *Gio-co-la-rì-no.* Sm. V. A. V. e di' *Giocolino.*

GIOCOLARITA'. *Gio-co-la-ri-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Giulleria.*

GIOCOLARMENTE. *Gio-co-lar-mén-te.* Avv. Giocosamente. [Lat. *jocose.*]

GIOCOLARO. *Gio-co-là-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Giocolare.*

GIOCOLATORE, e GIUOCOLATORE. *Gio-co-la-tó-re.* Verb. m. Che giocola, giocolare, bagattelliere. [Lat. *circulator*, *agyrta*, *ludio.*]

GIOCOLATORIAMENTE. *Gio-co-la-to-ria-mén-te.* Avv. In ischerzo. [Lat. *per lusum*, *lusoria.*]

GIOCOLATRICE, e GIUOCOLATRICE. *Gio-co-la-trì-ce.* Verbal. femm. Che giocola. [Lat. *praestigiatrix.*]

GIOCOLINO, e GIUOCOLINO. *Gio-co-lì-no.* Sm. Dim. di gioco. [Lat. *nugae.*]

GIOCOLO, e GIUOCOLO. *Giò-co-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Scherzo*, *Giuoco.* [Lat. *joculus.*]

GIOCOLOSAMENTE. *Gio-co-lo-sa-mén-te.* V. A. Avv. Giocosamente V.

GIOCONDAMENTE. *Gio-con-da-mén-te.* Avv. Con giocondità. [Lat. *jucunde.*]

GIOCONDARE. *Gio-con-dà-re.* N. ass. Stare in giocondità, vivar giocondamente, sollazzarsi, allegrarsi. [Lat. *gaudere*, *voluptate difflui.*]

GIOCONDATO. *Gio-con-dà-to.* Add. m. Voce poco usata. Da giocondare; fatto giocondo. [Lat. *jucunditate offectus.*]

GIOCONDEVOLE. *Gio-con-dé-vo-le.* Add. com. Voce poco usata. Giocondo, che fa lieto.

GIOCONDEZZA. *Gio-con-dé-za.* Sf. Men usato che giocondità.

GIOCONDISSIMAMENTE. *Gio-con-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di giocondamente. [Lat. *jucundissime.*]

GIOCONDISSIMO. *Gio-con-dis-si-mo.* Superl. di giocondo. [Lat. *jucundissimus.*]

GIOCONDITA, e al modo antico GIOCONDITADE, e GIOCONDITATE. *Gio-con-di-tà.* Sf. Letizia, allegrezza, giubilo, contentezza di cuore. [Lat. *gaudium*, *jucunditas.*] — 2. Per metaf. detto anche di cose piacevoli al tatto.

GIOCONDO. *Gio-cón-do.* Add. m. Che ha gioja, lieto, giojoso. [Lat. *jucundus*, da *jocus* giuoco.] — 2. Che reca gioja, piacevole, dilettoso. [Lat. *jucundus*, *laetus.*] — 3. E metaf. detto dello piante, per rigoglioso, o simile.

GIOCONDOSO. *Gio-con-dó-so.* Add. m. V. A. Pien di giocondità, giojoso. [Lat. *laetus*, *jucundus.*]

GIOCOSAMENTE. *Gio-co-sa-mén-te.* Avv. da giuoco, per burla. [Lat. *jocose*, *per jocum*, *festive.*] — 2. Per piacevolmente. [Lat. *jucunde.*]

GIOCOSISSIMO. *Gio-co-sis-si-mo.* Superl. di giocoso. [Lat. *festivissimus.*]

GIOCOSO. *Gio-có-so.* Add. m. Lieto, allegro, festevole. [Lat. *laetus*, *festivus.*] — 2. Per da scherzo, e da giuoco. [Lat. *jocosus.*] — 3. Per contento, soddisfatto; ma è modo antiquato.

GIOCUCCIO. *Gio-cuc-cio.* Sm. Dim. di giuoco, giocolino.

GIOCULATORE. *Gio-cu-la-tó-re.* Verb. m. V. A. Lo stesso, che giocolatore.

GIOCULATRICE. *Gio-cu-la-trì-ce.* Verb. fem. V. A. Lo stesso, che giocolatrice.

GIOGAJA. *Gio-gà-ja.* Sf. La pelle pendente dal collo de' buoi. [Lat. *palear*, da *jugulum* gola. Così pure in pers. *ghabghab* jugulum, palear.] — 2. Per continuazione di monti. [Lat. *montium juga.*]

GIOGALE. *Gio-gà-le.* Add. com. Del giogo. [Lat. *jugalis.*]

GIOGANTE. *Gio-gàn-te.* Add. e Sm. V. A. V. e di' *Gigante.*

GIOGANTESSA. *Gio-gan-tés-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Gigantessa.*

GIOGATO. *Gio-ga-to.* Add. m. da giogare. Voce poco usata. V. e di' *Aggiogato.* — 2. E per metaf. ben commesso; ben collegato. [Lat. *arcte colligatus.*]

GIOGGIATA. *Giog-già-ta.* Sf. Voce bassa, e poco usitata. Inezia, freddura. Alcuni hanno pur detto ciocciata. [I pers. *gigi* bagattelle da trattenere i fanciulli. In ar. *giusjat* res parvae.]

GIOGLIATO. *Gio-glià-to.* Add. m. E per lo più è aggiunto del grano mescolato col gioglio. [V. A. Lo stesso che Allogliato V.]

GIOGLIO. *Giò-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Loglio.*

GIOGO. *Giò-go.* Sm. Strumento di legno, col quale si congiungono ed accoppiano insieme i buoi al lavoro. [Lat. *jugum*, che i più traggono da *jungo* in congiungo. Pur si ha in pers. *giù*, *gingh*, *giugh*, *ciugh*, in bretl. *geo*, in sass. *geoc*, in ted. *joke*, in oland. *jok*, in isved. *ok*, in angher. *iga*, in ingl. *yoke*, in isp. ed in portogh. *juego*, in gr. *zeugos* nel senso di giogo.] — 2. Per metaf. vale servitù, soggezione. — 3. Dicesi anche l'unione conjugale. [Lat. *nuptiae.*] — 4. Per la sommità de' monti. [Lat. *jugum*, *cacumen.*] — 5. E nel militare è il nome d'una evoluzione dell' infanteria, colla quale i soldati si dispongono in tre parti a forma di giogo, cioè con una schiera in fondo e due laterali. — 6. Presso dei carrozzieri, è il nome di un pezzo di certi legni all' Inglese, il quale è posto attraverso il timone, ed è composto di quattro pezzi congegnati e canale, sicchè i cavalli, alle cui estremità sono attaccati, l'allungano, e lo scorciano secondo che s'accostano al timone, o se ne scostano.

GIOGOLARE. *Gio-go-là-re.* Add. com. Lo stesso che jugulare V.

GIOGOSO. *Gio-gó-so.* Add. m. Che è cieto di gioghi; montuoso.

GIOJA. *Giò-ja.* Sf. Pietra preziosa, gemma V. [Lat. *gemma.* Dall' ar. *gevher*, che in pers. dicesi *giuher*, gemma. Indi *gevheri*, ed in pers. *ghiaveri* giojelliere. In ingl. *jewel*, in ted. *juwel*, o *juweel* in oland. *juweel*, in isved. *juwel*, in franc. *joyau*, in isp. *joja* e *jojel*, in portogh. *joya* vagliono pur gioja. I Gall. hanno *uig*, *uige* nel med. senso.] — 2. Per quantità di gioje. — 3. E figurat. Nel pl. per cosa da aver cara, e in gran pregio. [Lat. *res cara.*] — 4. Gioje, o bella gioja, si dice all'uomo ironicamente, quasi tacciandolo o di malizia, o di dappocaggine, e di qualsivoglia altro vizio o mancamento. — 5. Si dice talora altrui senza ironia, e si usa in buona parte. — 6. Diremmo pur anche ironicamente a cose inanimate, che ci paressero brutte, a seriamente a cose di pregio. — 7. Per la bocca del cannone; ma è voce antica. — 8. In mar. è uno schiavo, che si dà a quel capitano di galera, che col suo vascello ha preso un vascello nemico. [Forse in sul principio si sarà nominato in tal guisa uno schiavo d'altra religione, che quella del vincitore: e così *goi* io ebr. chiamavasi il non Israelita, l'infedele, e *goim* ora diconsi da'Giudei i cristiani.] 9. Vale anche allegrezza giubilo, letizia, giocondità. [Lat. *jucunditas*, *laetitia*, Gall. *agh*, Brett. *joa*, che in quella lingua ha molti derivati, Illir. *goi*, *goia* che ha pure estesa famiglia, Unghor. *gyonyor*, Spagn. antiqu. *goya*, Ingl. *joy*, Franc. *joi*, Provenz. *gioi* e *joia*. In pers. *gehiden* laetari. In gr. *joi* è interjezione di allegrezza.]

GIOJANTE. *Gio-jàn-te.* Add. Che ha gioja, allegrezza. Voce poco usato.

GIOJARE. *Gio-jà-re.* N. ass. Voce poco usata. V. e di' *Gioire.*

GIOJELLARE. *Gio-jel-là-re.* N. ass. Il gemmare, ornare di gioje, legar le gioje [Lat. *gemmis ornare.*] — 2. Per metaf. vale aggiugner vaghezza con cosa che adorni, che abbellisca graziosamente.

GIOJELLATO. *Gio-jel-là-to.* Add. m. Ornato di gioje. [Lat. *gemmatus.*]

GIOJELLIERA. *Gio-jel-liè-ra.* Sf. di giojelliere.

GIOJELLIERE. *Gio-jel-liè-re.* Add. e Sm.

 GIO GIO

Quegli che conosce le qualità delle gioje, e ne ragiona, o ne fa mercanzia. [Lat. *gemmarius*.]

GIOJELLINO. *Gio-jel-lì-no*. Sm. Dim. di giojello. Piccolo giojello.

GIOJELLO. *Gio-jèl-lo*. Sm. Più gioje legate assieme. [Anello o vezzo di gioje, Lat. *gemmarum ornamentum*.] — 2. Si prende talvolta per la gioja stessa. — 3. [Fig. Cosa bella e perfetta.]

GIOJETTA. *Gio-jét-ta*. Sf. Dim. di gioja.

GIOJORE *Gio-jó-re*. Sm. V. A. Lo stesso che gioja, per contento e per allegrezza.

GIOJOSAMENTE. *Gio-jo-sa-mén-te*. Avv. Con gioja, giocondamente, festevolmente. [Lat. *festive, jocose*.]

GIOJOSETTO. *Gio-jo-sét-to*. Add. m. Dim. di giojoso.

GIOJOSISSIMAMENTE. *Gio-jo-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di giojosamente. [Lat. *jucundissime*.]

GIOJOSISSIMO. *Gio-jo-sis-si-mo*. Superl. di giojoso. [Lat. *laetissimus*.]

GIOJOSO. *Gio-jó-so*. Add. m. Pieno di gioja; molto lieto e contento. [Lat. *laetus*, *hilaris*.] — 2. Che rallegra; che dà gioja. [Lat. *jucunditatem offerens*.]

GIOIRE. *Gio-ì-re*. N. ass. Stare in gioja, in festa, rallegrarsi, essere contento. [Lat. *gaudere, oblectari*.] — 2. In signif. att. per godere, possedere. [Lat. *frui*, *possidere*.]

GIOIRE. *Gio-ì-re*. Sm. giojore, gioja, contento. V.

GIOITO. *Gio-ì-to*. Add. m. Voce poco usata da gioire, contento, soddisfatto. V.

GIOJUZZA. *Gio-jùz-za*. Sm. Dim. di gioja, giojetta. V.

GIOLADRO. *Gio-là-dro*. Sm. V. A. V. e di' *Giullare*.

GIOLIT... *Giò-li-ta*. Sm. Godimento che si prende nella quiete dopo la fatica, e particolarmente dopo i viaggi. [Lat. *laetitia*, *gaudium*, *requies*. In ebr. *ghelitsuth*, in gall. *joladh* e *juladh* vagliono gaudio, allegrezza. Dal celtico son probabilmente venuti l' ingl. *jollity* di simil senso, lo spagn. *jolita*, che val riposo, tranquillità, ed il nostro *giolita*. — 2. Per similit. dicesi anche delle persone.]

GIOLLARIA. *Giol-la-ri-a*. Sf. V. A. [V. e di' *Giulleria*.] Arte del giullare. [Lat. *scurrae praestigiae*.]

GIOLLARO. *Giol-là-ro*. Sm. V. A. V. e di' *Giullare*.

GIONTO. *Giòn-to*. Add. m. Men usato che giunto V.

GIORGERIA. *Gior-ge-rì-a*. Sf. V. A. Bravura, valentia [così detta da S. Giorgio che fu bravo e valente soldato.]

GIORGIO. *Giòr-gio*. Sm. Fantoccio di legname, per arderlo in segno di festa.

GIORNALE. *Gior-nà-le*. Sm. Libro, nel quale dì per dì si notano alcune partite de' negozi delle botteghe o case per comodo di scrittura. [Lat. *diarium*, *ephemeris*, detto ne' mezzi tempi *jornale* o *journale*.] — 2. Libro, ove dì per dì si notano i fatti pubblici, detto altrimenti diario. V. — 3. Per gazzetta, o foglio d'avvisi e simili. V. *Giornalista*.

GIORNALE. *Gior-nà-le*. Add. com. Diurno, cotidiano. [Lat. *quotidianus*.]

GIORNALETTO. *Gior-na-lét-to*. Sm. Dim. di giornale. V.

GIORNALIERE. *Gior-na-liè-re*. Add. e Sm. Operajo, colui che lavora a giornata. [Lat. *diarius*.]

GIORNALIERO. *Gior-na-liè-ro*. Add. m. Di ciascun giorno; che passa, o si nota ciascun dì.

GIORNALISTA. *Gior-na-lì-sta*. Sm. Scrittore di giornale letterario, o politico.

GIORNALMENTE. *Gior-nal-mén-te*. Avv. Di giorno in giorno, in ciascun dì, tuttora. [Lat. *quotidie*.] — 2. Vale anche per tutta la giornata; e giornato, tutto dì.

[GIORNANTE. *Gior nàn-te*. Add. e Sm. Nome che si dà in Firenze a que' fratelli della Compagnia della Misericordia, i quali per ciascun giorno della settimana servono per turno la compagnia.]

GIORNARIO. *Gior-nà-rio*. Sm. T. di st. nat. *Hemerobius* Linn. Insetto che ha le mascelle con quattro sanne; le antenne setolose; le ali curvate abbasso, e non ripiegate. [Questa voce traduce il gr. *hemerobios*, che viene da *hemera* giorno, e *bios* vita. L' insetto è così detto, perchè vive un giorno.]

GIORNATA. *Gior-nà-ta*. Sf. Termine d'un giorno. [Lat. *dies*.] — 2. Per lo cammino, che si fa in un giorno. [Lat. *iterdiei*.] — 3. E metaf. per lo spazio dell' umana vita. [Lat. *vita*, *aevum*.] — 4. A gran giornate, posto avv. vale velocemente, con celerità. [Lat. *celerrime*.] — 5. Vale anche battaglia campale. [Lat. *praelium*. Dai latini fu anche detto *dies* giorno per battaglia.] — 6. Far giornata, dicesi del venir due eserciti insieme a battaglia campale. [Lat. *congredi*, *depraeliari*.] — 7. Alla giornata, ed a giornate, posti avv. vagliono giornalmente.

GIORNATELLA. *Gior-na-tèl-la*. Sf. Piccola giornata. — 2. E detto di fanciulli vale giornata consumata in trastulli.

GIORNEA. *Gior-nè-a*. Sf. Per sorta di sopravveste militare. [Dall' illir. *gornja haljina* superior vestis, soppresso, come spesso accade, il sustantivo. Secondo il Menagio, fu così detta, perchè veste da giornata in senso di battaglia.] — 2. Spezie di veste antica. — 3. Allacciarsi, cingersi, affibbiarsi, mettersi la giornea, diciamo per intraprendere e sostenere alcuna cosa con tutta l'energia, ed efficacia. [Lat. *toto marte defendere*.] — 4. Per giorno, giornata, modo antico. — 5. Dagli scrittori è usa sovente in signif. di veste d'autorità, ed anche di veste onoraria.

GIORNELLETTO. *Gior-nel-lét-to*. Sm. T. de' muratori. Lo stesso che schifo.

GIORNELLO. *Gior-nèl-lo*. Sm. T. de' muratori. Vassojo, che ha tre sponde.

GIORNERELLO. *Gior-ne-rèl-lo*. Sm. Dim. di giorno; ed usasi per lo più ironicamente.

GIORNO. *Giór-no*. Sm. Propriamente quello spazio di tempo, che il sole sta sopra il nostro emisferio. [Lat. *dies*, Lat. barb. *jornus*. I più tengono per certo che *jornus* è sorto da *diurnum tempus* tempo diurno, soppresso il sust. Altri dall' illir. *sorni* genit. di *zoron* mattino, che vien da *zora* alba: e *zorno* dicono i Veneziani per giorno. Chi riflette, che in molte lingue una stessa voce val sole e giorno, come nap in ungher, *ghiun* in turco ec.; potrà sospettare che dal gall. *grian* sole sia derivato giorno.] — 2. Per tempo, termine, ed altri simili. [Lat. *temporis spatium*.] — 3. Farsi giorno, vale principiare il giorno, nascere il sole. [Lat. *lucescere*.] — 4. Far della notte giorno, vale vegliare tutta la notte; per contrario si dice far del giorno notte, che vale dormire per molto spazio del giorno. — 5. A giorno, posto avv. vale allo spuntar del giorno, all' apparire dell'alba. [Lat. *primo luce*.] — 6. Tutto il giorno, lo stesso, che sempre. [Lat. *semper*.] — 7. Di giorno in giorno, giorno per giorno, e a giorno per giorno, posti avv. vagliono giornalmente, d'uno in altro giorno. [Lat. *in dies*.]

GIOSTRA. *Giò-stra*. Sf. Che anticamente si disse *giusta*: ed è l'armeggiar con lancia e cavallo, correndo l'un cavaliere contra l'altro colla mira di scavallarlo. [Lat. *hastiludium*, Ingl. *just*, Spagn. e Portogh. *justa*, Franc. antiq. *jouste*: le quali voci i più traggono da *justa pugna*, soppresso il sust.: e *giusta pugna* trovasi nel Tasso, *juste duel* in Malherbe, ed *in modum justae pugnae* in Livio. Ma *giustal*, secondo l'Armstrong, chiamavansi gli esercizii atletici usati dagl' irlandesi nelle lor solenni adunanze: il che toglie molto credito all' origine latina.] — 2. E per similit. movimento di più persone quasi in contrasto, ed anche scaramuccia, fatto d' arme. [Lat. *congressio*.] — 3. Per ischerzo, burla, [Lat. *lusus*, *illusio*. Dall' ingl. *jest* che vale il medesimo, e che viene, secondo il Johnson, dal lat. *gesticulari* giocolare, fare il buffone.] — 4. Fare una giostra ad uno, vale fargli una burla. [Lat. *ludificari*.] — 5. Per inganno, ec. [Lat. *offuciae*, *technae*. V. il §. precedente. In ar. *ghas'a'* ingannare, circonvenire, *ghys'a'* inganno, frode, *ghas'tal* volpi.]

GIOSTRANTE. *Gio-stran-te*. Part. di giostrare. Che giostra. [Lat. *hastis ludens in equo*.]

GIOSTRARE. *Gio-strà-re*. N. ass. Armeggiar con lancia a cavallo. [Lat. *trojam ludere*, *hastis decertare*.] — 2. E figurat. in signific. neutr. operare liberamente senza soggezione. — 3. Per similit. fare a gara, ed a concorrenza, contrastare. [Lat. *altercari*, *concurrere*.] — 4. Per far gite lunghe e frequenti. [Lat. *sus deque ire*.] — 4. Per perseguitare altrui con arte e malignità. [Lat. *imponere*. V. *Giostra* §. ult.]

GIOSTRATORE. *Gio-stra-tó-re*. Verb. m. Che giostra, giostrante.

GIOVA. *Giò-va*. Sf. Ar. Mes. T. di ferriere. Pezzo formato di due verghe di ferro forcellate, in cui entra la coperta della fucina, da cui è tenuta obbligata, sicchè non si muove.

GIOVAGIONE. *Gio-va-gió-ne*. Sf. V. A. Men usato che giovamento. [Lat. *juvamen*.]

GIOVAME. *Gio-và-me*. Add. e Sm. accorciat. di giovamento. [Lat. *juvamen*.]

GIOVAMENTO. *Gio-va-mén-to*. Sm. Il giovare, prò, utilic. [Lat. *commodum*.]

GIOVANACCIO. *Gio-va-nàc-cio*. Sm. V. A. Pegg. di giovane; ed anche si dice di colui, che è nell'età tra la gioventù e la puerizia, onde non può avere ancora il discorso saldo. — 2. [Val pure grande di corpo, ma di poca età.]

GIOVANAGLIA. *Gio-va-nà-glia*. Sf. Moltitudine di giovani. [Lat. *juventus*, *juvenum manus*.]

GIOVANASTRO. *Gio-va-nà-stro*. Add. e Sm. Giovenaccio.

GIOVANAZZO. *Gio-va-nàz-zo*. Sm. Pegg. di giovane, men usato che giovanaccio. [Lat. *adolescentulus*, *rerum imperitus*.]

GIOVANE, e GIOVINE. *Giò-va-ne*. Sm. Che è nell'età, che segue all'adolescenza.

[Lat. *juvenis*, Pers. *giuvan*, Illir. *jun*, *junii*, *junok* e *junose*: le quali voci non permettono di trarre *juvenis* da *juvo*. V. *Giovane* addj.]

GIOVANE, e GIOVINE. *Giò-va-ne*. Add. m. Che è sul fior dell'esser suo, che è in gioventù: e dicesi delle persone, delle bestie e delle piante. [Lat. *juvenis*, Brett. *jaouank*, Sass. *iong* e *jeong*, Ted. *jung*, Ingl. *young*, Oland. *jong*. Spagn. *joven*. Franc. *jeune*. V. *Giovane* sust.] — 2. Per incanto.]

GIOVANEGGIARE. *Gio-va-neg-già-re*. N. ass. Far da giovane, oprar giovanilmente.

GIOVANELLO. *Gio-va-nèl-lo*. Sm. Voce poco usata. Dim. di giovane. Quasi fanciullo. [Lat. *pubes*.]

GIOVANESCO. *Gio-va-né-sco*. Add. m. da giovane, giovanile. [Lat. *juvenilis*.]

GIOVANETTINO. *Gio-va-net-ti-no*. Sm. Dim. di giovanetto.

GIOVANETTO. *Gio-va-nét-to*. Add. e Sm. Dim. di giovane, e giovine. Quasi fanciullo. [Lat. *adolescentulus*.]

GIOVANEZZA. *Gio-va-néz-za*. Sf. [Età che segue l'adolescenza, gioventù. Nell'uomo contavanla i giureconsulti Romani dal 25.° al 48.° anno. Al presente è contata dal 25.° anno, in cui finisce l'adolescenza, al 30.°, al 35.°, od al più al 40.° anno.] Dicesi anche Giovenezza e Giovinezza. Ma in alcuni de' suoi derivati non si usa forse da tutti gli scrittori in ciascuna delle sue tre diverse maniere, onde si è tratta fuori in simili voci, derivate da esse, la sola prima; ma alcuna delle più usate saranno registrate ai lor luoghi. [Lat. *juventus*, *juventa*. — 2. Per sollazzo giovanile.

GIOVANILE *Gio-va-ni-le*. Add. com. da Giovine V. *Giovenile*.

GIOVANILISSIMO. *Gio-va-ni-lìs-si-mo*. Superl. di giovanile.

GIOVANILMENTE. *Gio-va-nil-mén-te*. Avv. Da giovane, a guisa di giovane. [Lat. *juveniliter*.]

GIOVANINO. *Gio-va-ni-no*. Add. e Sm. Voce non molto usata. Dim. di giovane, giovanello.

GIOVANISSIMO. *Gio-va-nìs-si-mo*. Superl. di giovane.

GIOVANITUDINE. *Gio-va-ni-tù-dine*. Sf. V. A. V. e di' *Gioventu*.

GIOVANONE. *Gio-va-nó-ne*. Add. e Sm. Acer. di giovane [e dicesi per dinotare maggior robustezza.]

GIOVANOTTO, e GIOVINOTTO. *Gio-va-nòt-to*. Add. e Sm. Acer. di giovane, e giovine. Non si usano per dimostrare maggior gioventù, e più fresca età, ma bensì per accennare maggior vigore, e più robustezza di corpo. [Lat. *adolescens robustus*, *vigens*.]

GIOVARE. *Gio-và-re*. Att. Dar ajuto, fare utile, far prò; contrario di nuocere, ed usasi anche neut. e neutr. pass. [Lat. *juvare*, che molti cavarono a *Jove*, come principio d'ogni bene. Io trovo però in ar. *ivan* in senso di giovare, e più altre voci della stessa famiglia. Anche in pers. *javex* auxilium.] — 2. Per favorire. [Lat. *favere*.] — 3. Per dilettare, piacere. [Lat. *juvare*, *placere*. In ebr. *jaah* pulchrum, elegantem, speciosum esse, convenire: e ciò che ha questi caratteri, piace. Nella stessa lingua *jaath* pulchre convenire, piacere.] — 4. Giovarsi d'alcuna cosa, vale servirsene, prenderne giovamento. [Lat. *uti*.] — 5. N. ass. Esser utile o buono e chicchessia, col terzo caso, e con le partic. assai, poco, molto, niente. [Lat. *prodesse*. V. il §. 1 e 3.]

GIOVATIVO. *Gio-va-ti-vo*. Add. m. da giovare, che giova. V. A. V. e di' *Giovevole*.

GIOVATO. *Gio và-to*. Add. m. giovare.

GIOVATORE. *Gio-va-tó-re*. Verb. m. Che giova. [Lat. *juvans*.]

GIOVATRICE. *Gio-va-tri-ce*. Verb. Femm. di giovatore. [Lat. *quae juvat*.]

GIOVE. *Giò-ve*. Mit. Dio del cielo, figlio di Saturno, e di Cibele, nato in un parto con Giunone sua moglie nell'isola di Creta. Fu nutrito dai Cureti o Coribanti col latte della capra Amaltea. [Lat. *juppiter*, e ne' casi obliqui *jovis*, *jovi*. ec. In questi si riconosce *Jehova*, nome ineffabile di Dio, che gli Ebrei non osavano di profferire, ed in luogo di cui pronunziavanu *Adonai* Signore. In *Juppiter* è poi visibile il *jah peter* degli stessi Ebrei, Iddio primogenito: poichè tale era Giove creduto tra i figliuoli di Saturno. — 2. E nell'astronomia, è uno de' pianeti primarj del sistema solare, osservabile per la vivacità del suo splendore, e che compie la sua rivoluzione periodica in dodici anni circa.

GIOVEDI. *Gio-ve-dì*. Sm. indecl. Il quinto giorno della settimana. [Lat. *dies jovis*, *feria quinta*.]

GIOVENCA. *Gio-vèn-ca*. Sf. di Giovenco Vacca Giovane, vaccarella. [Lat. *juvenca*. — 2. Figurat. detto per ingiuria a donna, dinotando femmina di mondo. [Lat. *juvenca*, *lupa*.]

GIOVENCO. *Gio-vèn-co*. Sm. Nome che si dà al toro dal tempo ch'è stato domato sino a che ritiene i dentini, cioè sino al quarto anno dell'età sua, nel qual anno li suole lasciare: bue giovane. [Lat. *juvencus* da *juvenis* giovane. Così pure da *jun* giovane gl' Illirii hanno *junac* giovenco: i Ted. chiamano *ochs* il bue, e *junger ochs*, bue giovane, il giovenco. ec.]

GIOVENETTO. *Gio-ve-nét-to*. Add. e Sm. Giovinetto; ma non è molto usato. V. *Giovinetto*.]

GIOVENEZZA. *Gio-ve-nez-za*. V. *Giovanezza*.

GIOVENILE, e GIOVANILE. *Gio-ve-ni-le*. Add. com. Da giovane, di giovane. [Lat. *juvenilis*.]

GIOVENILMENTE. *Gio-ve-nil-mén-te*. Avv. V. *Giovanilmente*.

GIOVENTÙ. *Gio-ven-tù*. Sf. e all'antica *Gioventude*, *Giuventute*, e *Gioventudine*. Giovanezza. V. [Lat. *juventus*.] — 2. Per simil. la prima età, o il primo tempo di chicchessia. [Lat. *aetas recens*.] — 3. Per quantità e moltitudine di giovani. [Lat. *juvenum manus*.]

GIOVEVOLE. *Gio-vé-vo-le*. Add. com. Giovativo, che giova, che apporta giovamento. [Lat. *utilis*, *proficuus*.]

GIOVEVOLEZZA. *Gio-ve-vo-léz-za*. Sf. astr. di giovevole. Utilità. [Lat. *utilitas*.]

GIOVEVOLISSIMO. *Gio-ve-vo-lìs-si-mo*. Superl. di giovevole. [Lat. *utilissimus*.]

GIOVEVOLMENTE. *Gio-ve-vol-mén-te*. Avv. Con giovamento. [Lat. *utiliter*.]

GIOVIALE. *Gio-vià-le*. Add. com. Di giove pianeta. [Lat. *jovialis*.] — 2. Di Giove, Dio. [Lat. *dialis*.] — 3. Per benigno, piacevole, ilare. [Lat. *comis*, *lepidus* *hilaris*. V. *Giovare*. In turco *ghiuler* facie laetus, ridens, affabilis, e *javas* affabilis, mitis.]

GIOVIALISSIMO. *Gio-via-lìs-si-mo*. Superl. di gioviale; molto piacevole, ilare. [Lat. *perquam lepidus*.]

GIOVIALITÀ. *Gio-via-li-tà*. Sf. astr. Qualità di chi è gioviale; allegria, piacevolezza, benignità. [Lat. *comitas*, *hilaritas*.]

GIOVIALOCCIO. *Gio-via-lòc-cio*. Add. e Sm. Dim. di gioviale, ma detto per vezzi, vale lo stesso.

GIOVIALONE. *Gio-via-ló-ne*. Sm. Accr. di gioviale.

GIOVINASTRO. *Gio-vi-nà-stro*. Add. e Sm. Pegg. di giovine; giovanaccio. [Lat. *imperitus adolescens*.]

GIOVINCELLO. *Gio-vin-cèl-lo*. Add. e Sm. Giovanetto. [Lat. *juvenculus*, *adolescentior*.]

GIOVINE. *Giò-vi-ne*. Add. e Sm. com. lo stesso che V. *Giovane*.

GIOVINELLO. *Gio-vi-nél-lo*. Add. e Sm. V. A. Dim. di giovine, giovanetto. V. e di' *Giovincello*.

GIOVINETTO. *Gio-vi-nét-to*. Add. e Sm. dim. di giovine. V. *Giovanetto*.

GIOVINEZZA. *Gio-vi-néz-za*. Sf. astr. Lo stesso che Giovanezza. V.

GIOVINILE. *Giovinile*. Add. com. Lo stesso, che giovanile; ma meno usato.

GIOVININO. *Gio-vi-ni-no*. Add. m. V. A. Di giovine, giovenile V.

GIOVINOTTO. *Gio-vi-òt-to*. Add. e Sm. accr. di giovine V. *Giovanotto*.

GIRACAPO. *Gi-ra-cà-po*. Sm. com. spezie d'infermità, per cui pare, che gli oggetti girino intorno di noi, o che giri il nostro corpo, che pur sappiamo esser fermo. Capogirlo, capogiro V. [Lat. *vertigo*.]

GIRACÒ. *Gi-ra-cò*. Bot. Sm. Nome particolare di sorta di fiore.

GIRACOLO, e GIRAGOLO. *Gi-rà-co-lo*. Sm. Bot. Nome volgare di quell'albero, che anche è detto da' botanici loto.

GIRAFFA, o il CAMMELLOPARDO. *Gi-raf-fa*. Sf. T. di st. nat. *Cervus camelopardalis*. Linn. Poppante che ha le corna semplici, ed i piedi anteriori lunghissimi. Cresce alla statura di un mezzano cammello. [Trovasi nell'Abissinia, e ne' boschi tra l'Egitto e l'Etiopia: è timido e velocissimo.] La femmina ha le corna più piccole. Il corpo è nericcio macchiato di strisce di color lionato. [Lat. *camelopardalis*, Pers. *zerrof*, Ar. *zerafet*, *zurafet*, *zeraf*, onde il *girafa* degli Spagnuoli, il *girafe* dei Franc., il *giruffa* degl' Italiani ec.]

GIRAMENTO. *Gi-ra-mén-to*. Sf. Volubilità, rivolgimento, andamento in giro. [Lat. *circuitu*.] — 2. Giramento di capo, vale vertigine. V. — 3. Presso de' mercanti vale Girata o giro di scritture.

GIRANDOLA. *Gi-ràn-dola*. Sf. Ruota composta di fuochi lavorati, che appiccandovi il fuoco, gira. [Lat. *turbo igneus*.] — 2. Per metaf. aggiramento, intrigo. [Lat. *artes*, *insidiae*.] — 3. Per similit. giro, moto in giro. [Lat. *vertigo*, *motus in orbem*.] — 4. E per giravolta V.

GIRANDOLARE. *Gi-ran-do-là-re*. N. ass. Propr. girare senza scopo, come gli sfaccendati, e fig. Fantasticare, ghiribizzare. [Lat. *insanire*.]

GIRANDOLINA. *Gi-ran-do-li-na*. Sf. Dim. di girandola.

GIRANDOLINO. *Gi-ran-do-li-no*. Add. e Sm. Cervello fatto ad oriuoli; banderuola. Molin da vento V.

GIRANTE. *Gi-ràn-te*. Part. di girare. Che

gira. — 2. In forza di sust. T. de' mercatanti. Colui che fa la girata di una cambiale o simile. V. *Girata* §. 3.

GIRARE. *Gi-ra-re.* Sm. L'atto stesso del girare, girata, giro, giramento, movimento in giro. [Lat. *motus in orbem, vertigo.*] — 2. Da' pittori, scultori ec. diceai le piegature in giro di alcuni ornamenti, ad imitazione del naturale.

GIRARE. *Gi-rà-re.* Att. Rivolgere; muovere in giro. [V. *Aggirare.* — 2. Per circondare. [Lat. *circumdare, circum ire.*] —3. Per volgere. [Lat. *vertere.*] — 4. E figur. trasmutare, rivolgere, convertire una cosa in un'altra. [Lat. *mutare.*] — 5. Talvolta vale governare altri a suo senno; fargli fare ogni cosa a suo modo. [Lat. *suo nutu regere.*] — 6. Girare un mostaccione, una bastonata, e simili; lo stesso, che dare. [Lat. *fuste percutere.*] — 7. Girar i danari ad uno, vale assegnarli in pagamento. — 8. Vale anche investirli, comprando ec. — 9. Presso de' mercanti vale trasferire un credito, la proprietà di una cambiale, o simile. V. *Girata.* —10. E neut. e neut. pass. andare e muoversi, o volgersi a ruote, in giro; rotare. [Lat. *in orbem moveri.*] —11. Andar intorno per alcun luogo. Lat. *ambire.* — 12. Girare largo a' canti, vale guardarsi, star cauto, [Lat. *cavere.*] —13. Girarsi nella memoria, vale ricordarsi V. — 14. Assolutam. lo stesso che dar la volta al canto, impazzare. [Lat. *desipere.*] — 15. Girare sui fianchi T. de' milit. Operazione di guerra, colla quale trattenendo l'inimico in fronte, si allarga l'ordinanza in modo da superare l'uno o l'altro de' fianchi di lui, e riuscirgli alle spalle. — 16. Girar di bordo. T. di mar. Più comunemente si dice virare. V. —17. Ed in architettura è sinonimo di fare, fabbricare, voltare, volgere, appropriato però solamente agli archi ed alle volte. 18. Dicesi anche in marineria: *Il vento gira*, per fare intendere che il vento cambia, che comincia a soffiare da un'altra parte.

GIRARROSTO. *Gi-rar-rò-sto.* Sm. comp. T. di meccanica. Macchinetta di ferro o di legno con ruote e pesi, la quale serve a girar lo spiedo per cuocere l'arrosto.

GIRASOLE. *Gi-ra-sò-le.* Sm. T. bot. *Heliantus annuus.* Linn. Pianta, che ha gli steli grossi, cilindrici, alti più di 4 braccia; le foglie alterne; i fiori col raggio giallo, molto grandi, e che si voltano sensibilmente dietro il corso del sole. [Lat. e gr. *heliotropium*, dà *helios* sole, e *tropao* io volgo.] — 2. Presso de' naturalisti vale varietà di selce, che ha un' apparenza gelatinosa, un poco lattea, e che girata contro il sole, riflette una luce rossiccia.

GIRATA. *Gi-rà-ta.* Sf. Il girare, rivoluzione, voltata. [Lat. *orbis.*] — 2. Dicesi anche a' giuochi di carte, minchiate, e simili il dare un determinato numero di carte in giro a ciascuno dei giuocatori. — 3. Presso de' mercanti, vale [espressione, per mezzo di cui taluno trasferisce la proprietà di una cambiale, di un biglietto ad ordine ec. ad un altro: ed il primo dicesi girante, e giratario il secondo.]

GIRATARIO. *Gi-ra-tà-rio.* Add. e Sm. T. de' mercanti. Colui, al quale vien fatta la girata, o cessione di una cambiale o simile. [V. *Girata* §. 3.]

GIRATINA. *Gi-ra-ti-na.* Sf. e Giratinetta Dim. di girata; piccola girata.

GIRATIVO. *Gi-ra-ti-vo.* Add. m. Circolare, che gira. [Lat. *orbiculatus, volubilis.*]

GIRATO. *Gi-rà-to.* Add. m. da girare. — 2. Parlandosi d'arrosto, vale cotto nello schidione.

GIRATOJO. *Gi-ra-tó-jo.* Sm. Ar. M. T. de' gettatori. Manubrio a stella, il quale applicato al fuso della forma, serve per farla girare, e così continuarla a piacere.

GIRAVOLTA. *Gi-ra-vòl-ta.* Sf. com. Movimento in giro; via fatta in giro. [Lat. *flexus, ambitus.* — 2. Dare una giravolta diciamo per andare alquanto attorno. [Lat. *circumire.*]

GIRAVOLTARE e GIRAVOLTOLARE. *Gi-ra-vol-tà-re.* N. ass. comp. Andare attorno. — 2. E detto del capo, vale dare nelle girelle, impazzare.

GIRAZIONE. *Gi-ra-sió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Giramento.* [Lat. *vertigo.*]

GIRE. *Gi-re.* N. ass. anom. Andare; e, come quello, s'usa, e si costruisce: ma è più del verso. [Lat. *ire*, dall'ebr. *arahh* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *orahh* strada, cammino, viaggio, *orcohh* il viaggiatore ec. Il *g* di *gire* può credersi aggiunto, come in molte altre voci, senza che si ricorra al *gehen* del Ted., al *gan* de' Sass., al *to go* degl' Inglesi, ec. che pur vagliono andare.] — 2. E neutr. pass. partirsene. — 3. E fig. morire. V.

GIRELLA. *Gi-rèl-la.* Sf. Una piccola ruota per lo più di legno o di ferro, ma specialmente quella ruota che gira intorno ad un asse, ed ha una gola scavata nella circonferenza. [Lat. *rota, rotula.* — 2. E nel segn. di girello. — 3. Girella o tavola dicesi volgarm. ciascuno de' pezzi tondi di legno, avorio o simile, con che si giuoca a dama. — 4. Per pensiero stravagante, e dicesi anche Girandola, Girimeo. V. — 5. Dar nelle girelle, vale impazzare. V. modo basso; ed anche Svagarsi, Rallegrarsi.

GIRELLAJO. *Gi-rel-là-jo.* Add. e Sm. Che ha, o fa le girelle. [Lat. *rotarum faber.*] — 2. E figurat. val volubile, e stravagante. [Lat. *levis, cerebrosus.*]

GIRELLETTA. *Gi-rel-lét-ta.* Sf. Dim. di girella. [Lat. *rotula.*]

GIRELLINA. *Gi-rel-li-na.* Sf. Lo stesso che girelletta. [Lat. *rotula.*]

GIRELLO. *Gi-rèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Cerchietto. [Lat. *circulus.*] — 2. Mil. Diceai anche le falde, che cingono gli uomini d'arme sopra l'armatura. — 3. Girello. T. de' magnani, carrozzieri, ec. Cerchietto di ferro, che si mette tra 'l mozzo e la sala, quando s' allargano. — 4. Farm. Dicesi anche di varie cose fatte a foggia di girella o di trocisco. — 5. Agr. Dicesi anche il carciofo grosso, a cui sieno troncate le foglie, ed il gambo; e si usa cotto per vivanda.

GIRELLONE. *Gi-rel-ló-ne.* Sm. T. de' magnani, ec. Accrescit. di girello.

GIREVOLE. *Gi-ré-vo-le.* Add. com. Atto a girare, che gira. [Lat. *volubilis.*] — 2. Detto di persona, vale mutabile, volubile.

GIREVOLMENTE. *Gi-re-vol-mén-te.* Avv. In modo girevole; in giro [e fig. volubilmente.]

GIRFALCO, GIRIFALCO, e GERFALCO. *Gir-fàl-co.* Sm. St. nat. *Falco vulturinus* Linn. Uccello rapace, il maggiore fra le diverse specie di falconi. Il suo becco e le gambe sono azzurrigne. [Lat. barb. *gyrfalcus*, e *gyrofalco*, dal ted. *geierfalk* che vale il medesimo, e che suona alla lettera avvoltojo falcone, cioè quel medesimo che viene espresso dalla denominazione Linneana. Il Bullet pretende, che *ger* in celt. abbia avuto il senso di grande, e *falk* di falcone. Altre etimologie, ma poco verisimili V. nel Ducange. — 2. È anche specie di sapo.]

GIRICOCOLO, e GIRIGOGOLO. *Gi-ri-cò-co-lo.* Sm. Voci poco usate. Lo stesso che ghirigoro V.

GIRIMEO. *Gi-ri-mè-o.* Sm. Giuochi, forze, balletti, e simili prove in giro [come fanno i ciurmadori, i saltimbanchi.] — 2. Per traslato, vale ghiribizzo; capriccio; fantasticheria; cosa immaginaria. V.

GIRINO. *Gi-ri-no.* Sm. V. G. T. di st. nat. Animaletto tondiccio con codetta strisciata di color alquanto nero, che si vede nuotante nell' acque palustri. Il quale non è altro, che l' embrione nato dall' uovo della rana involuto in una mucilaggine, malamente denominata dai farmaceuti sperma di rane. [Dal gr. *gyros* giro, onde *gyrinos*, che lo Screvelio traduce rana imperfetta. -2. Da questa dironsi anche girini gli animaluzzi, che sono stati osservati in alcuni fluidi, e specialmente nel seme umano. — 3. Genere d' insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri e della tribù degli idrocantari, i quali sogliono nuotare a torme nelle paludi, ne' laghi e nelle fosse, descrivendo de' circoli con mirabile velocità, e facendo delle giravolte in ogni direzione.]

GIRIPOLIPO. *Gi-ri-pò-li-po.* Sm. T. di st. nat. *Brachionus* Linn. Genere di vermi che s'attaccano bensì ad altri corpi, ma che possono andare da un luogo all'altro: le loro parti gelatinose sono coperte di una buccia; ed il loro corpo è rendato.

GIRITONDO. *Gi-ri-tón-do.* Add. m. comp. Che gira in tondo. Rotondo V.

GIRO. *Gi-ro.* Sm. Cerchio, circuito. [Lat. *gyrus, orbis*: e *gyrus* dal gr. *gyros*, o come i moderni Greci pronunziano, *ghyros*. In pers. *ghirdaniden* in *gyrum vertere*, *ghirdis* gyratio. In ar. *gerrg* in gyrum commoveri.] — 2. Per rivolgimento, Voltata. — 3. Si dice anche dell'ordinata collocazione delle parole, che formano un periodo; [e per l'intiero andamento del discorso.] — 4. Giro di quarantore, ed esposizione del giro, dicesi dagli ecclesiastici delle quarantore, che si fanno da diverse chiese per turno nel corso di tutto l'anno. — 5. Giro. T. degli stampatori. Numero di sette od otto mucchi di fogli stampati disposti in ordine sopra una tavola o altro, da ciascheduno dei quali togliendone uno, si formano i quaderni: e questo chiamasi mettere insieme il giro. — 6. In giro, posto avv. intorno intorno. [Lat. *circuire.*

GIROMANZIA. *Gi-ro-man-zì-a.* Sf. V. G. T. de' filologi. Sorta d'indovinamento, che si faceva [girando sopra un circolo, in cui erano scritte varie lettere e segni, da' quali, cadendovi sopra in forza del lungo girare, e combinandoli, si tirava un presagio. [Dal gr. *gyros* giro, e *mantia* divinazione.]

GIRONDA. *Gi-rón-da.* Sf. Lo stesso che ghironda. — 2. Per ronda, giro.

GIRONE. *Gi-ró-ne.* Sm. Accr. di giro,

gire grande. [Lat. *orbis*. — 2. Circuito nelle rocche fatto per difesa. — 3. Ed a similit. di questo disse Dante Gironi i tre cerchi minori, in che divise il cerchio de' violenti; e 'l disse pure de' minori giri, in cui divise i Cieli.] — 4. Per lo stesso che giro. — 5. Per cerchio. — 6. Girone di vento, vale turbine. [Lat. *vortex*.] — 7. Andare a girone, vale andare senza saper dove. [Lat. *vagari*.]

GIRONZARE. *Gi-ron-zà-re*. N. ass. Andar gironi; girandolare. [Lat. *vagum esse*.]

GIROTTA. *Gi-ròt-to*. Sf. T. di mar. [Banderuola, piccola striscia di stamigna] che si mette in cima all'antenne, per mostrare la direzione del vento.

GIROVAGO. *Gi-rò-va-go*. Add. m. comp. Vagabondo. [Lat. *vagus*.]

GISOLREUTTE. *Gi-sol-re-ùt-te*. Sm. T. de' musici. Voce con cui si esprime la nota di sol. [V. *Gesolreutte*.]

GIT. Sm. Seme nero, e quasi triangolare, la cui erba, che porta il medesimo nome, è anche detta nigella, melantro, gittajone, e volgarmente gitterone, e dal Mattiolo gittone. V. *Gittojone*. [Lat. *gith*, *githago*. Lemery crede, che questa voce sia venuta dall'Arabia: il Martini la cava dall'ebr. *qetzah*, che vale il medesimo, ma che non è molto simile a *gith*.]

GITA. *Gi-ta*. Sf. Verbal. da gire; andata camminata, viaggio. [Lat. *iter*.] — 2. Far gita assolutam. vale fare esercizio. [Lat. *ambulare*.]

GITERELLA. *Gi-te-rèl-la*. Sf. Dim. di gita, viaggetto. [Lat. *iter brevis*.]

GITO. *Gi-to*. Add. m. da gire. — 2. Per andato; spedito, spacciato. [Lat. *confectus*.]

GITTAJONE, e GITTERONE. *Git-ta-jó-ne*. Sm. Erba che fa i fiori rossi a guisa di campanelle, e produce un seme nero, e quasi triangolare, che chiamasi git. V.

GITTAMENTO, e GETTAMENTO. *Git-ta-mén-to*. Sm. Il gittare. [Lat. *emissio*.]

GITTARE. *Git-tà-re*. Att. Lo stesso che Gettare in tutt' i suoi sign. V.

GITTATA. *Git-tà-ta*. Sf. verbal. Il gittare. [Lat. *jactus*.] — 2. Ad una gittata di mano, di pietra, o simili, vale ad un trar di mano, cioè quanto si può trarre lungi una pietra ec. [Lat. *ad jactum* lapidis.] — 3. Diciamo anche la terra tratta dalla fossa, e gittata sull'orlo di detta fossa.

GITTATO. *Git-tà-to*. Add. m. da gittare V. *Gettato*.

GITTATORE. *Git-ta-tó-re*. Verb. m. V. *Gettatore*.

GITTERONE. *Git-te-ró-ne*. Sm. V. *Gittojone*.

GITTO. *Git-to*. Sm. Lo stesso che Getto. V. — 2. A gitto, vale appunto, a dirittura. [Lat. *ad amussim*.]

GITTONE. *Git-tó-ne*. Sm. Lo stesso che *Gittojone*.

GIÙ, che anche si disse GIUE. *Giù*. Avv. di luogo, contrario di su, e vale al basso, a fondo. Non che a nomi, ma a diverse preposizioni e segni di casi si antepone, ed a vari avverbi e particelle si affigge, dicendosi laggiù, quindi giù, e simili. V. a' lor luoghi. [Lat. *deorsum*. Il gall. *jos*, mutato, come per solito, il *je* lo *g*, ha probabilmente dato *giuso* e poi *giù*. In quest'ultima lingua *josal*, ed in irland. *gohiosal*, secondo l'Hervas, vagliono basso. In illir. *nizu*, in dialetto venez. *zo* vagliono pur giù.] — 2. Degli affetti dell'animo. Por giù l'amore, l'odio, la paura, e simili, vale deporre, lasciare, ec. [Lat. *objicere*.] — 3. Mandar giù, vale inghiottire. [Lat. *glutire*.] — 4. Figurat. vale tollerare, comportare, non voler farne risentimento. [Lat. *patienter ferre*.] — 5. Mandar giù, per rovinare, desolare. [Lat. *diruere*.] — 6. Mandar giù, per calare V. — 7. Mandar giù, per bestemmiare V. — 8. Torsi giù d'alcuna cosa, vale desistere, lasciare di operare quella tal cosa. [Lat. *desistere*.]

GIUBBA. *Giub-ba*. Sf. Veste così da uomo, che da donna, che in antico si tenea di sotto. [Lat. *tunica*. V. *Giubbetto*.] — 2. Per chioma folta, che cuopre come vestimento il collo del lione, del cavallo, e d'alcuni altri animali. [Lat. *juba*, dal gr. *phobe* juba, coma.]

GIUBBATO. *Giub-bà-to*. Add. m. Guarnito di giubba, detto del leone.

GIUBBELLO. *Giub-bèl-lo*. Sm. V. A. V. e di' *Giubberello*.

GIUBBERELLO. *Giub-be-rèl-lo*. Sm. Dim. di giubbone, giubbettino V.

GIUBBETTE. *Giub-bet-te*. Sf. V. A. Fr. pl. di Giubetto V.

GIUBBETTINO. *Giub-bet-ti-no*. Sm. Dim. di giubbetto, nel signif. di giubbone. [Lat. *thorax*.]

GIUBBETTO. *Giub-bét-to*. Sm. dim. di Giubbone. [Lat *thorax*. Dall'ar. *giubbet*, tunica o veste, cui si sovrimpone la toga. Indi lo spagn. *aljuba* che si compone dell'artic. ar. el e di *juba* e che indica una specie di casacca usata dagli arabi. Indi pur il franc. *jupon*, ch'equivale al nostro giubbetto. In pers. ed in turco *gibbe* è pur una specie di tunica con maniche, le quali non passano il gomito: e *giobal* in gall. vale vestimento, copertura.] — 2. Giubbetto, pl. f. giubbette. V. A. e Fr. Forche. [Lat. *crux*, *patibulum*. Dal franc. *gibet* che vale il medesimo.] — 3 E figurat. angustia, disagi.

GIUBBILAMENTO. *Giub-bi-la-mén-to*. Sm. Lo stesso che Giubilo. V.

GIUBBILANTE. *Giub-bi-làn-te*. Part. di Giubilare. Che giubila. [Lat. *jubilans*.]

GIUBBILARE. *Giub-bi-là-re*. N. ass. V. *Giubilare*.

GIUBBILATORE. *Giub-bi-la-tó-re*. Verb. m. V. *Giubilatore*.

GIUBBILAZIONE. *Giub-bi-la-zió-ne*. Sf. V. *Giubilazione*.

GIUBBILEO. *Giub-bi-lè-o*. Sm. [Il cinquantesimo anno presso gli Ebrei, in cui si proclamava la remissione de' debiti, le terre donate o vendute tornavano ai primi padroni, e manomettevansi i servi ec. In ebr. dicesi *jobel*, che val montone, o tromba formata dal corno di questo animale: perchè, quando i seniori, uscendo dal consiglio, faceano dar fiato alle trombe, i servi divenivano liberi. Aveva ciò luogo nel nono giorno delle feste.] — 2. Oggi è remissione dei peccati conceduta dal Sommo Pontefice ogni venticinque anni. — 3. Per indulgenza conceduta a forma di giubbileo. — 4. Fare alcuna cosa pe' giubbilei, vale farla di radissimo.

GIUBBILO. *Giub-bi-lo*. Sm. V. *Giubilo*.

GIUBBILOSO. *Giub-bi-lò-so*. Add. m. Giubilante; esultante. [Lat. *exultans*.]

GIUBBONCELLO. *Giub-bon-cèl-lo*. Sm. dim. di Giubbone Giubboncino.

GIUBBONCINO. *Giub-bon-ci-no*. Sm. Dim. di giubbone.

GIUBBONE. *Giub-bó-ne* Sm. Veste stretta, che cuopre il busto, alla quale s'allacciavano le calze o i calzoni.

GIUBILAMENTO. *Giu-bi-la-mén-to*. Sm. Giubilo; giubilazione. [Lat. *exultantia*.]

GIUBILANTE. *Giu-bi-làn-te*. Part. di giubilare. Che giubila. [V. *Giubbilante*.]

GIUBILANZA. *Giu-bi-làn-za*. Sf. V. A. Giubilazione, giubilo.

GIUBILARE. *Giu-bi-là-re*. N. ass. Far festa, giubilo, ed allegrezza. [Lat. *jubilare*, *exultare*, dall'ebr. *jobeb* che vale il medesimo. V. *Giubbileo*.]

GIUBILATO. *Giu-bi-là-to*. Add. m. Dispensato dall'aggravio dell'impiego, e rimasto con ricognizione ed utile.

GIUBILATORE. *Giu-bi-la-tó-re*. Verbal. m. che giubila.

GIUBILAZIONE. *Giu-bi-la-zió-ne*. Sf. Giubilo, gioja, allegrezza. [Lat. *jubilatio*, *laetitia*.]

GIUBILEO. *Giu-bi-lè-o*. Sm. V. e di' *Giubbileo*.

GIUBILIO. *Giu-bi-lì-o*. Sm. V. A. V. e di' *Giubilazione*.

GIUBILO. *Giù-bi-lo*. Sm. [Dimostrazione esterna di allegrezza e manifestazione di gran piacere per via di atti, di parole, e di canto, o riso giocondo. [Lat. *gaudium*, *jubilatio*.]

GIUCANTE. *Giu-càn-te*. Part. [di Giucare, lo stesso che Giocante, e Giuocante. Che giuoca. [Lat. *ludens*.]

GIUCARE. *Giu-cà-re*. N. ass. Lo stesso che Giuocare. Amichevolmente gareggiare a fine d'esercizio o ricreazione, dove operi fortuna, ingegno, o forza. [Lat. *ludere*.] — 2. Per ischerzare, burlare. [Lat. *jocori*.] — 3. Per parlare da scherzo. [Lat. *dictis jocori*.] — 4. Per festeggiare. — 5. Operare aver che fare. — 6. Giucare a mosca cieca, a sonaglio, alla civetta e simili, vale impiegarsi in cotali scherzi. — 7. Giucare alla civetta, figur. vale percuotere inaspettatamente a similitudine del sopraddetto giuoco. [V. *Civetta*.] — 8. E neut. pass. vale perdere come si fa al giuoco. — 9. Giucare il disperato, fare alla rotta, malmenare alla peggio. [Lat. *pessumdare*.] — 10. Giucare alle pugna, vale fare alle pugna. [Lat. *pugnis certare*.] — 11. Giucare a rovescio, vale fare, operare al contrario. — 12. Giucare d'autorità, vale fare per autorità, servirsi dell'autorità di checchessia. — 13. A che giuoco giuchiam noi? modo di sgridare altrui, che faccia cosa, la quale paja che non istia bene. — 14. Giucare di checchessia, vale operare con quella tal cosa, usarla, servirsene. [Lat. *uti*.] — 15. Giucare di bastone, vale bastonare; e si dice per ischerzo. [Lat. *verberare*.] — 16. Giucar d'arme, vale fare gli esercizi militari. [Lat. *armis velitare*.] — 17. Giucare da magnanimo, vale usare magnanimità. — 18. Giucar netto, vale esser leale. [Lat. *virum probum*, *honestum esse*.] — 19. Giucar di calcagna, vale fuggire. [Lat. *fugere*.] — 20. Per metter pegna scommettere.

GIUDICATIVO. *Giu-di-ca-tì-vo*. Add. m. Giudiciario, che giudica. [Lat. *judiciarius*.]

GIUCATORE. *Giu-ca-tó-re*. Verb. m. Lo stesso che giuocatore. Che giuoca. [Lat. *lusor*.]

GIUCOLARE. *Giu-co-là-re*. Add. e Sm. V. A. Lo stesso che giuocolare. V.

GIUDAICO. *Giu-da-i-co*. Add. m. Di Giu-

deo, attenente a Giudeo. [Lat. *judaicus*. — 2. Pietra giudaica, chiamansi da' naturalisti le punte o spine dei ricci marini impietriti: ed è derivato il suo nome dal trovarsene gran quantità sui monti della Palestina. — 3. Erba giudaica. Spezie d'erba così detta: ed è la stessa che dicesi pagana. [Lat. *solidago virgaurea*.] — 4. Bitume giudaico o asfalto; bitume solido, fragile, liscio, nero, lucente, che stropicciato o acceso esala un odor grave.

GIUDAISMO. *Giu-da-ì-smo*. Sm. Legge, o rito giudaico. [Lat. *judaismus*.]

GIUDAIZZARE. *Giu-da-iz-zà-re*. N. ass. Imitare i riti giudaici. [Lat. *judaeorum mores imitari*.]

GIUDESCO. *Giu-de-é-sco*. Add. m. di Giudeo, attenente a Giudeo, nel modo Giudeo. [Lat. *judaicus*. — 2. Trovasi a modo di Sm.]

GIUDEO. *Giu-dè-o*. Sm. Di Giudea. [Lat. *judaeus*, dall'ebr. *jehudi* che vale il medesimo.] — 2. Per quello che vive secondo la vecchia legge di Mosè. [Lat. *judaeus*, *hebraeus*] — 3. Per ostinato, incredulo [senza fede, iniquo, Lat. *perfidus obstinatus*, *durae cervicis*] — 4 Per aggiunto di cosa appartenente a giudeo, giudaico.

GIUDEO. *Giu-dè-o*. Add. m. Giudaico.

GIUDICAMENTO. *Giu-di-ca-mén-to*. Sm. Il giudicare, giudicio. [Lat. *judicium*.] — 2 Per discorso, ragione, opinione. [Lat. *sententia*, *opinio*. — 3. [Per pena gastigo V. *Giudicio* nel §. 8]

GIUDICANTE. *Giu-di-càn-te*. Part. di Giudicare. Che giudica. [Lat *judicans*.]

GIUDICARE. *Giu-di-cà-re*. N. ass. (Discernere. Accorgersi che di due idee, ed in generale di due cose l'una non è l'altra, e non è come l'altra. Che se la differenza di esse e sì piccola, da potersi appena avvertire, che l'una non è l altra, diconsi *conformi*: altrimenti, *disformi*. Quindi il giudicare è l'accorgersi della conformità o disformità di due idee, od in generale di due cose. Lat. *judicare*, dall'ebr. *jadagh* discernere, avvertire, conoscere. Nella stessa lingua *jad* consiglio, spiritu profetico, potestà, dominio. V. *Giudizio*.] — 2. Vale anche, esprimere con parole. — 3. Per pensare con saviezza, e prudenza. — 4. Decidere in giustizia, sia per compromesso delle parti, sia per autorità superiore. — 5. Giudicare col Dì, dire sentenza di ec. — 6. Per gastigare, condannare V. — 7. Giudicare a morte; vale sentenziare a morte. [Lat. *ad mortem*, o *capite damnare*.] — 8. Giudicare alcuno, vale farne cattivo giudizio; sentirne male. — 9. Per opinare, stimare, far concetto, così buono, come cattivo. [Lat. *opinari sentire*.] — 10. Per accusare V. — 11. Giudicare in testamento, dissero gli antichi per lasciare, legare. — 12. E neut. pass. tenersi spacciato, stimarsi d'essere al fine della vita. [Lat. *moriturum se reri*.]

GIUDICATO. *Giu-di-cà-to*. Sm. Uffizio di giudice. [Lat. *judicatus*, *praetura*.] — 2. Per luogo, distretto della giurisdizione di un giudice, che in antico fu anche titolo di signoria, come ducato e simili. — 3. Per giudicamento, giudizio V. — 4. [Per sentenza o decisione irretrattabile, o sia tale che la legge non permette d'impugnarla.] — 5. Stare al giudicato, vale rimettersi al giudicio. — 6. Passare in giudicato è divenire irretrattabile: e dicesi delle sentenze o decisioni. — 7. Val pure essere cosa da non se ne poter più dubitare.

GIUDICATO. *Giu-di-cà-to*. Add. m. da giudicare [Deciso, Lat. *judicatus*.] — 2 Per condannato. [Lat. *damnatus*.] — 3. Fermato nel letto per grave malattia, e senza speranza di guarire [Così questa voce è intesa nell'uso. V. il §. 2. Lat *desperatae salutis*]

GIUDICATORE. *Giu-di-ca-tó-re*. Verbal. m. Giudice V.

GIUDICATORIO. *Giu-di-ca-tò-rio*. Add. m. Che giudica, e che ha facoltà di giudicare delle cose future per via degli astri. [Lat. *judicialis*.]

GIUDICATRICE. *Giu-di-ca-trì-ce*. Verbal. fem. di giudicatore, che giudica. [Lat. *judicatrix*.]

GIUDICATURA. *Giu-di-ca-tu-ra*. Sf. Offizio di giudice, Giudicato V.

GIUDICAZIONE. *Giu-di-ca-zió-ne*. Sf. Il giudicare. [Lat. *judicium*.]

GIUDICE. *Giù-di-ce*. Add. e Sf. Chi ha autorità di giudicare, o chi giudica. [Lat. *judex*] — 2. Per semplice dottor di legge [Lat. *jurisconsultus*] — 3. Essere giudice e parte, vale esser giudice in causa propria. — 4. Dicesi anche colui, che senza pubblica autorità è scelto per volontà delle parti arbitro, onde decidere qualche loro controversia. — 5. Dicesi anche colui che è capace di giudicar sanamente di chechessia: questo significato s'usa anche in genere femminino, e dicesi egualmente la giudice, o la giudicessa.

GIUDICESSA. *Giu-di-cés-sa*. Femm. di giudice. [V. *Giudice*. nel §. ultimo.]

GIUDICHEVOLMENTE. *Giu-di-che-vol-mén-te*. V. A. Avv. Giudiciosamente, giustamente. [Lat *juste*, *juridice*.]

GIUDICIALE e **GIUDIZIALE.** *Giu-di-cià-le*. Add. com. Pertinente a giudicio, da giudicio, di giudicio. [Lat. *judicialis*.] — 2 È anche termine rettorico, ed è aggiunto di uno de' generi del dire, al quale s'appartiene difendere o accusare.

GIUDICIALMENTE e **GIUDIZIALMENTE.** *Giu-di-cial-mén-te*. Avv. In forma di giudizio; per via giudiziaria. [Lat. *juridice*.]

GIUDICIARIA. *Giu-di-cia-rì-a*. Sf. Tribunale e giurisdizione del giudice. [Lat. *praetura*.]

GIUDICIARIAMENTE. *Giu-di-cia-ria-mén-te*. Avv. T. de' legali. In modo giudiziario, giudicialmente. [Lat. *juridice*.]

GIUDICIARIO. *Giu-di-ciàri-o*. Add. m. Che appartiene a giudice o a giudicio. [Lat. *judiciarius*.] — 2. Si dice anche degli astrologi, che fanno gli oroscopi, o che pretendono di predire il futuro. [Lat. *judiciarius*.]

GIUDICIO. *Giu-di-ci-o*. Sm. [Funzione, o sia operazione che l'anima spiega, allorchè attende simultaneamente a due idee, o è da esse occupata, e mediante la quale si avvede che esse son conformi o disformi. V. *Giudicare*. Lat. *judicium*, Gall. *judi cachd* che uno oso assicurare di essere voce antica, Ingl. *judgment*, Franc. *jugement*. Spagn. *juicio*, Portogh. *juizo*. V. *Giudicare*.] — 2. Per parere, opinione, provvidenza. [Lat. *judicium*, *sententia*] — 3. Per senno, saviezza, prudenza. [Lat. *prudentia*, *frugi bonae*.] — 4. E per uso di ragione. [Lat. *ratio*.] — 5. Giustizia V. — 6. Determinazione del giusto e dello ingiusto nelle pacifiche controversie: decisione, sentenza. [Lat. *judicium*.] — 7. Per condanna. — 8. Gastigo, pena. [Lat. *poena*.] — 9. Luogo dove si giudica, il tribunale e della ragione. [Lat. *forum*.] — 10. Dante l'usò nel sign. di vendetta V. — 11. Pregiudizio, danno. — 12. Giudicio divino. Volontà divina, decreto della divina giustizia. — 13. Anche giudizio divino chiamavasi anticamente il cimento del ferro infuocato, dell'acqua calda, del duello e simili, in prova dell' innocenza di un accusato: ed era così detto, perchè praticavasi con molte cerimonie solenni, civili e sacre, quasi che Iddio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione della sua parte. — 14. Per esperimento, purgazione, giustificazione della propria innocenza fatta con prove o con tormenti. — 15. Giudicio, detto per ischerzo in vece di giudice.

GIUDICIOSAMENTE. *Giu-di-cio-sa-mén-te*. Avv. Con giudicio, con grande senno. [Lat. *prudenter*.]

GIUDICIOSISSIMAMENTE. *Giu-di-cio-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di giudiciosamente, e giudiziosamente. [Lat. *prudentissime*.

GIUDICIOSISSIMO. *Giu-di-cio-sis-si-mo*. Superl. di giudicioso e giudizioso. [Lat. *prudentissimus*.]

GIUDICIOSO. *Giu-di-ci-ó-so*. Add. m. Fatto con giudizio, che ha giudizio, astuto. [Lat. *prudens*, *acris ingenii*.]

GIUDIZIALE. *Giu-di-zi-à-le*. Sf. [V. *Giudiciale*].

GIUDIZIARIO. *Giu-di-zià-rio*. Sm. (V. *Giudiciario*.)

GIUDIZIO. *Giu-di-zi-o*. Sm. (V. *Giudicio*.)

GIUDIZIOSAMENTE. *Giu-di-zio-sa-mén-te*. (V. *Giudiciosamente*.)

GIUDIZIOSISSIMAMENTE. *Giu-di-zi-o-sis-si-ma-men-te*. (V. *Giudiciosissimamente*.)

GIUDIZIOSISSIMO. *Giu-di-zi-o-sis-si-mo*. (V. *Giudiciosissimo*.)

GIUDIZIOSO. *Giu-di-zi-ó-so*. (V. *Giudicioso*.)

GIUGANTE. *Giu-gàn-te* Sm. V. A. V. *Gigante*.

GIUGANTESSA. *Giu-gan-tés-sa*. Sf. V. A. V. *Gigantessa*.

GIUGERO. *Giu-ge-ro*. Sm. V. A. e L. Iugero Misura di campo che equivale a circa cento pertiche di superficie. [V. *Jugero*.]

GIUGGIARE. *Giug-già-re*. Att. V. A. Giudicare. [Franc. *jugar*, Prov. *jutjar*, Spagn. *juzgar*, Portogh. *julgar*, Ingl. *to judge*. In ebr. *jaghuots* deliberare, decidere, dare e prender consiglio. In ar. *huggèt* decreto, sentenza, prova, argomento: *huggèt* a giudicare, decretare.]

GIUGGIOLA. *Giùg-gio-la*. Sf. Bot. Frutto del giuggiolo quasi simile all'uliva mentre è verde, se non che è alquanto men tonda dalla parte del gambo, e maturando rosseggia, e diventa dolce. [È notritivo, benchè alquanto scipito. Lat. *zizyphum*, Gr. *zizypha*. In pers. *giuheng* giuggiole: in isp. *ginjol* giuggiola, ma è meno usato di *yuyuba*, che par derivato dall' ar. *unnab* di simil senso. In boemo *jujuby* giuggiole: in franc. ed in ingl. *jujube*, nelle officine *jujuba* giuggiola.] — 2. Per giuggiolo albero. [Lat. *zizyphus*] — 3. E figurat. e famigliarmente, e tal volta per ironia, vale cosa di poco momento, e dicesi tanto in bene che in male. V. *Gioggiato*.

GIUGGIOLENA. *Giug-gio-lè-na.* Sf. Lo stesso che Sisamo V.

GIUGGIOLINO. *Giug-gio-li-no.* Add. m. Aggiunto di colore di giuggiola, ch'è tra il giallo ed il rosso. [Lat. *color ex luteo ruber.*] — 2. Per fatto di giuggiola, agg. di sciroppo.

GIUGGIOLO. *Giug-gio-lo.* Sm. T. bot. *Zizyphus vulgaris.* Linn. Albero fruttifero, del genere *rhamnus*, il cui legno è tortuoso, armato di forti spine: le foglie sono piccole, ovate, gialliccie, i rami giovani alquanto rossi, con gli aculei accoppiati, uno dritto, l'altro ricurvo, i fiori giallicci, peduncolari, ascellari. Il frutto chiamasi giuggiola V.

GIUGNERE. *Giù-gne-re.* Att. Congiungere, accostare, unire insieme. [Lat. *jungere*, Gall. *diong.* In pers. *jeghinegi* unitas, et conjunctio.] — 2. Per accrescere, aggiugnere. [Lat. *addere.*] — 3. Raggiugnere V. — 4. Per mettere il giogo a' buoi, aggiogare. [Lat. *adjugare.*] — 5. Per trovare, acchiappare, sorprendere. [Lat. *deprehendere.*] — 6. Per arrivare, colpire. [Lat. *assequi.*] — 7. Par indarre, ridurre. [Lat. *redigere, perducere.*] — 8. Giuntare, gabbare, ingannare, frodare, ingannare, gabbare, trappolare. [Lat. *fallere, decipere.* In ar. *gunah* crimen peccatum, *g unafi* dolosus. In pers. *genig selab* fraus. In ebr. *janu* fraudem fecit. V. *Giuntare*, e V. pure la frase seguente.] — 9. Giugnere alla schiaccia, e giugnere al canto o al boccone chicchessia, vale incalappiarlo, farlo prigione, prenderlo ad inganno. [Lat. *comprehendere, in nassam inducere.*] — 10. Per avvenire, accadere. [Lat. *accidere, contingere.*] — 11. Arrivare in un luogo, condursi, pervenire, venire. [Lat. *venire, advenire.* E forse giugnere è così detto, perchè qurgli, il quale arriva ad un luogo, si congiunge quasi al medesimo. — 12. In signif. neutr. pass. congiungersi. [Lat. *jungi.*] — 13. E per avvicinarsi tanto ad una cosa da poterla prendere, arrivarla. [Lat. *admovere.* Gli ar. hanno *giuhun* per appropinquare.] — 14. In forza di Sm.

GIUGNIMENTO e **GIUNGIMENTO.** *Giugni-mén-to.* Sm. Il giugnere, congiungimento. [Lat. *conjunctio, copulatio.*]

GIUGNO. *Giù-gno.* Sm. Nome del quarto mese astronomico che è il sesto, secondo il calendario romano. [Lat. *junius.* Così detto, secondo i più, a *Iunone.* Secondo alcuni, è da Giunio Bruto.]

GIUGNOLA. *Giù-gno-la.* Add. e Sf. Nome d'una specie di pera, così detta, perchè matura nel mese di giugno.

GIUGULARE. *Giu-gu-là-re.* Add. com. Della gola, jugulare. [Lat. *jugularis,* da *jugulum* gola.] — 2. È anche T. di st. nat., ed è aggiunto dato dal Linneo a que' pesci, i quali hanno le pinne del ventre collocate quasi sotto la gola. Tale è il pesce prete, la ragana, il nasello, ec.

GIULATRO. *Giu-là-tro.* Add. e Sm. V. A. V. e di' Giullare.

GIULE. *Giù-le.* Sm. Sorta di giuoco di carte usato in Italia: forse così detto, dice il Salvini, dal mettere giuli nel piattino in mezzo.

GIULEBBARE. *Giu-leb-bà-re.* Att. Cuocere a forma di giulebbe. — 2. Vale anche indolcire a modo di giulebbe.

GIULEBBATO. *Giu-leb-bà-to.* Add. m. Cotto a forma di giulebbe.

GIULEBBE, e **GIULEBBO.** *Giu-leb-be.* Sm. Bevanda composta di zucchero bollito in acqua comune o stillata, o di sughi d'erbe e di pomi ec., chiarita con albume d'uovo. [Dall'ar. *giulab*, in pers. *ghiulab* bevanda di acqua mista allo sciroppo. Fu detta da' Latini *iulapium.*]

GIULECCA, e **GIULECCO.** *Giu-lèc-ca.* Sf. e m. Spezie di vesta antica degli schiavi o galeotti. [Lat. *bardocucullus.* In ar. *chaleq*, plur. *chulqan* trita vestis. In turco *ghig-lik* vestis nocturna, *ghirjegeg* indumentum, *ghiumlek* indusium.]

GIULLONE. *Giul-lo-ne.* Sm. Somiglianza di tre carte nel giuoco.

GIULIA. *Giù-lia.* Add. f. di Erba. Sorta d'erba amara, chiamata da' comi canforata, e da altri eupatoria di mesue, e volgarmente santonico.

GIULIANO. *Giu-li-à-no.* Add. m. Aggiunto di un periodo d'anni [cha precede di anni 45 l'era volgare, a cominciare dalla riforma del calendario romano fatta da Giulio Cesare, da cui prese il nome.]

GIULIANZA. *Giu-li-àn-za.* Sf. V. A. Astratto di giulio, giulività.

GIULIETTO. *Giu-li-ét-to.* Sm. Dim. di giulio, ma detto scherzevolmente, e vale lo stesso.

GIULIO. *Giù-li-o.* Sm. Sorta di moneta, barile, gabellotto. [Lat. *denarius.* Forse il nome da papa Giulio II, per cui ordine fu battuta.]

GIULIO. *Giu-li-o.* Add. m. V. A. [V. e di' *Giulivo.*]

GIULIVAMENTE. *Giu-li-va-mén-te.* Avv. Allegramente. [Lat. *jucunde.*]

GIULIVETTO. *Giu-li-vét-to.* Add. m. Dim. di giulivo. [Lat. *scitulus, festivus.*]

GIULIVISSIMO. *Giu-li-vis-si-mo.* Superl. di giulivo.

GIULIVITÀ. *Giu-li-vi-tà.* Sf. astr. di giulivo. Giovialità, allegrezza. [Lat. *hilaritas.*]

GIULIVO. *Giu li-vo.* Add. m. Lieto, contento, giojoso. [Lat. *hilaris, festivus.* In turco *ghiulìgi* multum ridens, amoenus, festivus, *ghiuler* ridens, facie laetus, affabilis, da *ghiul* risus, hilaritas. Nella stessa lingua *ghiulmeq* ridere. In gr. *gelios*, come i moderni Greci pronunziano, *ghielios* jocosus, facetus, da *gelos* riso. V. *Giulito.*]

GIULLARE. *Giul-là-re.* Add. e Sm. di persone. V. A. Lo stesso che Buffone. [Lat. *scurra*, *joculator*, Lat. barb. *jocularis*, Spagn. *juglar*, onde sembra tratto il nostro giullare, Ted. *gaukler*, Oland. *guich laar*, Turco *ghiuligi*, Gr. *gelintes.* Altri da sinc. di *giuocolare.*]

GIULLARESCO. *Giul-la-ré-sco.* Add. m. V. A. Da giullare; buffonesco. [Lat. *scurrilis.*]

GIULLARITÀ. *Giul-la-ri-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Giulleria V.

GIULLARO. *Giul-la-ro.* Sm. V. *Giullare.*

GIULLERIA. *Giul-le-rì-a.* Sf. V. A. [V. e di' *Buffoneria.*]

GIUMELLA. *Giu-mèl-la.* Sf. Sorta di misura, ed è tanto, quanto cape nel concavo d'ambe le mani per lo lungo accostate insieme. [Lat. *quantum cavis palmis continetur.* Dal lat. *gemellus* ch'è da *geminus* doppio. In ar. *gi mat* quantum vola, aut manu compressa contineri potest.]

GIUMENTA. *Giu-mén-ta.* Sf. Cavalla; ed anche femmina di bestia da soma. [Lat. *equa*, Lat. barb. *jumentum*, dal lat. puro *jumentum* giumento, bestia da soma: e *jumentum* si è creduto da alcuni formato per sinc. di *juvamentum*, voce forse una volta usata per giovamento. Si ha in pers. *cemente* omne jumentum, quod gramine pascitur, bestia: e *jan* jumentum.] — 2. E figur. dicesi di femmina di sonesta. [Lat. *scortum*, *pellex.*] — 3. Legar la giumenta, dormir profondamente. [Lat. *alte dormire.*]

GIUMENTARIO. *Giu-men-tà-ri-o.* Add. m. Di giumento, o fatto per via di giumento.

GIUMENTARO. *Giu-men-tà-ro.* Add. e Sm. Il guardiano ed il custode delle giumente. [Lat. *equarum custos.*]

GIUMENTIERE, e **GIUMENTIERO.** *Giu-men-tiè-re.* Add. e Sm. V. A. Colui che ha in custodia i giumenti. V. *Giumentare.*

GIUMENTO. *Giu-mén-to.* Sm. Cavallo o altra bestia da soma: per lo più asino. [Lat. *jumentum.* V. *Giumenta.*]

GIUNARE. *Giu-nà-re.* Neut. ass. V. A. V. e di' *Digiunare.* [Lat. *jejunium agere,* Franc. *jeuner*, Spagn. *ayunar*, Portogh. *jejuar*, voci tutte formate dal lat.]

GIUNCAJA. *Giun-cà-ja.* Sf. Luogo pieno di piante di giunchi. [Lat. *junc etum.*]

GIUNCARE. *Giun-ca-re.* Att. Coprire o spargere di giunchi. [Lat. *junceis consternere.*] — 2. Pigliasi generalmente per lo spargere d'ogni sorta d'erbe o di fiori, forse perchè anticamente si fe' uso anche de' giunchi in si fatta bisogna.

GIUNCATA. *Giun-cà-ta.* Sf. Latte rappreso, che, senza insalare, si pone tra' giunchi, e tra le foglie di felci, o d'altro, dalle quali viene anche detta felciata.

GIUNCATO. *Giun-cà-to.* Add. m. Da giuncare.

GIUNCHETO. *Giun-ché-to.* Sm. Lo stesso che Giuncaja V.

GIUNCHIGLIA. *Giun-chi-glia.* Sm. Bot. *Narcissus jonquilla* Linn. Pianta che ha le foglie simili a' giunchi, sottili, appuntate; i fiori gialli, molto odorosi.

GIUNCO. *Giùn co.* Sm. Bot. *Iuncus acutus, inflexus* o *maritimus* le tre specie di Linn. Pianta dell'esandria monoginia perenne degli acquitrini, similissima alla ginestra, ma non fa fusto, nè foglie. [Il lat. *juncus* e da *junge* lo unisco: poichè si adopera il giunco per legar fasci d'erbe, e simili.] — 2. Giunco, o canna d'India. Pianta Indiana, che dagli abitanti di Malacca si adopera per tessere ceste, seggiole, stoje, bastoni, o scudisci, ed ha pure altri usi. [Lat. *calamus rotang.*] — 3. Prov. Cercare il nodo nel giunco, come il pele nell'uovo. Lat. *nodum in scirpo quaerere.* — 4. Per andar trovando quel che non si può trovare.]

GIUNCOSO. *Giun-có-so.* Add. m. Che ha giunchi. [Lat. *junceus.*]

GIUNGERE. *Giùn-ge-re.* Att. e N. anom. V. *Giugnere.*

GIUNGIMENTO. *Giun-gi-mén-to.* Sm. V. *Giugnimento.*

GIUNIO. *Giù-ni-o.* Sm. V. L. ed antico. V. e di' *Giugno.*

GIUNIPERO. *Giu-ni-pe-ro.* Sm. V. L. la quale si può tollerare nella poesia sdrucciola. *ginepro.*]

GIUNONE. *Giu-no-ne.* Sm. T. mitol. Figlia di Saturno e di Cibele, sorella gemella, e moglie di Giove, dea del cielo, dell'aria, de' regni, delle nozze, delle gravidanze, del parto. Il pavone è il suo simbolo: ed i suoi soprannomi omerici, augusta, bianchibraccia, occhigrandi. [Lat. *juno*, dall'ebr. *jah* Iddio, e *nun*

GIU
GIU

dormire: colei che dorme con un Dio, la moglie di un Dio.)

GIUNTA. *Giùn-ta.* Sf. Verbal. da giugnere. Il giungere, l'arrivo. [Lat. *adventus.*] — 2. Per sorpresa. [Lat. *deprehensio.*] — 3. Per accrescimento, e aggiunta. [Lat. *additamentum, accessio.*] — 4. Per quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato [soprassoma, vantaggio, Lat. *mantissa.*] — 5. A prima giunta, posto avv. vale sul bel principio. [Lat. *initio, prima fronte.*] — 6. Di prima giunta, subito, immediatamente. [Lat. *statim.*] — 7. Per giuntura. [Lat. *junctura, commissura, compages.*] — 8. Per sorta di magistrato [o Collegio di pubblici uffiziali. Dallo spagn. *junta* consiglio, assemblea. Lat. *concilium.*]

GIUNTAMENTE. *Giun-ta-mén-te.* Avv. Congiuntamente. [Lat. *una.*]

GIUNTARE. *Giun-tà-re.* Att. Fraudare; ingannare sotto la fede, truffare, fare una giunteria. [Lat. *fallere, decipere.* In ar. *chyjanet* decipere, perfidum esse, perfidia; *genojet* crimen committere, peccare, peccatum, iniquitas. In pers. *chyjanetghier* traditore. In turco *chyjanetghierlik* perfidia.]

GIUNTATO. *Giun-tà-to.* Add. m. da giuntare. Ingannato. [Lat. *deceptus.*] — 2. Vale anche che è di buone giunture. — 3. Cavallo giuntato, lungo, dicesi dai cavallerizzi del cavallo che ha le gambe lunghe.

GIUNTATORE. *Giun-ta-tó-re.* Verb. m. Che giunta, barattiere, furbo, truffatore. [Lat. *fraudator.*]

GIUNTERIA. *Giun-te-rì-a.* Sf. Trufferia, baratteria, marioleria, inganno, frande. [Lat. *fraus.*]

GIUNTO. *Giùn-to.* Sm. Da giuntare; giunteria V.

GIUNTO. *Giùn-to.* Add. m. Congiunto. [Lat. *conjunctus.*] — 2. A mani giunte, vale con atto supplichevole. [Lat. *junctis manibus.*] — 3. Per venuto, arrivato. — 4. Per acchiappato. [Lat. *deprehensus.*] — 5. Per ingannato. [Lat. *deceptus.*]

GIUNTURA. *Giun-tù-ra.* Sf. Congiuntura, commessura, commettitura. [Lat. *junctura.*] — 2. Per congiunzione. V.

GIUOCACCHIARE. *Giuo-cac-chia-re.* N. ass. Giuocar di poco, o di rado. [Lat. *parva ludere.*]

GIUOCACCIO. *Giuo-càc-cio.* Sm. Pegg. di giuoco. [Lat. *ludus stultus*] — 2. Si dice anche per atto sconcio e villano.

GIUOCANTE. *Giuo-càn-te.* Part. di giuocare. Che giuoca. [Lat. *ludens.*]

GIUOCARE. *Giuo-cà-re.* N. ass. lo stesso di Giucare, che V. per tutti i sign.

GIUOCATORE. *Giuo-ca-tó-re.* Verb. m lo stesso che Giucatore che V.

GIUOCATORONE, e **GIOCATORONE.** *Giuo-ca-to-ró-ne.* Verb. m. Grande, famoso giocatore, o molto esperto in qualche giuoco. [Lat. *qui ludis impense vacat*, e *ludi peritissimus.*]

GIUOCATRICE. *Giuo-ca-tri-ce.* Verb. fem. di giuocaro V. *Giucatrice.*

GIUOCHESSA, e **GIOCHESSA.** *Giuo-chés-sa.* Sf. Voce inusitata. Beffa; scherno V.

GIUOCHETTO, o **GIOCHETTO.** *Giuo-chét-to.* Sm. Dim. di giuoco ne' suoi diversi significati.

GIUOCHEVOLE. *Giuo-ché-vo-le.* Add. com. lo stesso che Giocoso V.

GIUOCHEVOLMENTE, e **GIOCHEVOLMENTE.** *Giuo-che-vol-mén-te.* Avv. Acer. Per giuoco, per ischerzo; da burla. [Lat. *per ludum.*]

GIUOCO. *Giuò-co.* Sm. Per burla, trastullo, scherzo. [Lat. *jocus* che Cicerone ed altri cavarono da *juvo* in senso di dilettare. V. l'etimol. di gioja. — 2. Spasso, Passatempo, Festeggiamento, letizia, trattenimento allegro. [Lat. *festum spectaculum.*] — 3. Esercizio di ricreazione in cui sono prescritte alcune leggi, ed ordinariamente si avventurano denari. [Lat. *ludus, alea.*] — 4. Giuoco di mano, bagattella. V. [Si trova in pers *hoqqebas* per giocoliere.] — 5. Per beffa, scherno. [Lat. *lusio, jocus.*] — 6. Per arte, o artifizio. [Lat. *artificium*] — 7. Per modo di fare e di procedere, che si dice anche modo e verso. [Lat. *ratio, institutum.*] — 8. Giuochi nel pl. Spettacoli pubblici degli antichi, come la lotta, il corso, i combattimenti de' gladiatori ec. [Lat. *ludi*] — 9. Giuoco diremo universalmente per ogni fatto, od operazione. [Lat. *res.* — 10. Giuoco di porbe tavole, si dice di faccenda da sbrigarsene presto, ed agevolmente. [Lat. *facilis.*] — 11. Pigliarsi giuoco, vale schernire, burlare, deridere, prendersi gusto, o piacere. [Lat. *deridere.*] — 12. Partirsi o levarsi di giuoco, vale levarsene, non se ne voler più intrigare, abbandonar l'impresa. [Lat. *rem deserere.*] — 13. Recar il giuoco vinto in perdita, vale, volendo dopo aver vinto, ancor cimentarsi, restar in fine perdente. — 14. Volare a giuoco, sorare: e si dice degli uccelli di rapina, quando lasciati da colui che li custodisce, si godono per l'aria la libertà, quasi trastullandosi. — 15. Invitare uno al suo giuoco, vale chiamar uno a far alcuna cosa, che sia di sua professione. [Lat. *musas hortari ut canant.*] — 16. Badare al giuoco, vale attendere con applicazione al negozio o professione che si ha tra mano. — 17. A giuoco posto avv. vale per baja, per burla. [Lat. *per jocum.*] — 18. Giuoco delle trombe, in marineria, vale l'azione, il movimento dello stantuffo nella tromba. — 19. Giuoco della palla, vale l'intervallo che rimane tra la circonferenza della palla, e l'anima del cannone. — 20. Giuoco di vele, è l'assortimento di tutte le vele necessarie per fornire compiutamente tutti i pennoni, gli alberi, e gli stragli della nave con le vele usate.

GIUOCOFORZA. *Giuo-co-fòr-za.* Posto Avv. Con essere, vale esser uopo o di Necessità. [Lat. *necesse.*]

GIUOCOLARE. *Giuo-co-là-re.* Add. e Sm. Giocolare. V.

GIUOCOLARE. *Giuo-co-là-re.* N. ass Muoversi o modo di chi fa giuochi. — 2. Vale ancora far lezii. V.

GIUOCOLATORE. *Giuo-co-la-tó-re.* Verb. m. Chi giuocola.

GIUPPA. *Giùp-pa.* Sf. V. A. Lo stesso che giubba V.

GIUPPONE. *Giup-pó-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Giubbone.*

GIURA. *Giù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Congiura.* [I Latini han *jurare* per cospirare contra alcuno.] — 2. Giuramento V. — 3. Sf. pl. Pel palagio della ragione. [Lat. *tribunal.* Da *jus, juris* dritto.] — 3. E pel Tempo acconcio a far lite.

GIURACCHIAMENTO. *Giu-rac-chia-mén-to.* Sm. Voce bassa. Giuramento senza necessità, accompagnato per lo più da bestemmie ed imprecazioni.

GIURAMENTO. *Giu-ra-mén-to.* Sm. Affermazione d'una cosa col chiamare Iddio, o le cose sacre in testimonianza della verità. [Lat. *jusjurandum.* Trovasi in Seneca *juramentum* ed in Plauto *jurandum*, da *jurare* giurare.] — 2. Dare il giuramento ad uno. T. de' legali, vale costrignerlo per mezzo dell'autorità pubblica a giurare. — 3. Dare giuramento, o il giuramento, vale giurare alla presenza del principe, del magistrato o simile. — 4. Per promessa solenne di eseguire checchessia. — 5. Onde pigliare il giuramento, o prendere giuramento d'alcuna cosa da qualcheduno, vale ottenerne la promessa giurata.

GIURANTE. *Giu-ràn-te.* Part. di giurare Che giura. [Lat. *jurans.*]

GIURANTEMENTE. *Giu-ran-te-mén-te.* Avv. V. A. Con giuramento. [Lat. *jurato.*]

GIURARE. *Giu-rà-re.* N. ass. Chiamare Iddio, e i Santi, o le cose sacre in testimonianza, per corroborare il suo detto. [Lat. *jurare*, da *jus, juris* il dritto, la legge, la ragione, di cui Dio è custode e vendicatore.] — 2. Per promettere d'osservare con giuramento. [Lat. *in legem jurare.*] — 3. Per promettere in matrimonio: modo oggidì poco usato. [Lat. *spondere.*] — 4. Si disse per dar la fede, impalmare, o toccar la prima volta la mano alla sposa. [Lat. *novae nuptae, juncta dextra, fidem obligare.*] — 5. Per congiurare. [Lat. *conjurare.*] — 6. Per promettere efficacemente, con calore, eziandio senza giurare. — 7. Giurare ad uno, vale far il giuramento di fedeltà.

GIURATAMENTE. *Giu-ra-ta-mén-te.* Avv. Con giuramento. [Lat. *cum juramento.*]

GIURATIVO. *Giu-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a giurare; aggiunto delle voci, con cui si suole giurare.

GIURATO. *Giu-rà-to.* Sm. Congiurato, di congiura. [Lat. *conjuratus.*]

GIURATO. *Giu-rà-to.* Add. m. da giurare; confermato con giuramento. [Lat. *sacramento firmatus*] — 2. Per quello che è invocato, chiamato in testimonio del giuramento. — 3. Per quella che ha dato il giuramento. — 4. Donna giurata, si disse quella, che è stata promessa in matrimonio. [Lat. *sponsa, desponsa.*] — 5. Fratelli giurati, dicesi di coloro, che si vogliono bene, come se fossero fratelli. — 6. [Congiurato, che ha preso parte in una congiura: e si usa in forza anche di sm. Lat. *conjuratus.*]

GIURATORE. *Giu-ra-tó-re.* Verb. m. Che giura. [Lat. *jurator.*] — 2. Si dice ancora di chi è avvezzo a giurare per poco, e vanamente.

GIURATORIO. *Giu-ra-tò-rio.* Add. m. T. de' legali. Di giuramento: e per lo più è aggiunto di cauzione. [Lat. *ad jusjurandum pertinens.*]

GIURAZIONE. *Giu-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Giuramento.* Il giurare, giuro.

GIURE. *Giù-re.* Sm. V. L. Iure, Dritto, Legge ed in questo senso dicesi *giure divino, giure umano* ec. [Lat. *jus*, che molti, non senza probabilità, trassero da *jussum* partic. di *jubeo* io comando. Si ha però in pers. *jasa* mandatum regis: e vale anche lo statuto organico dell'impero, stato fissato dal Kan de' Tartari Gengis. Nella stessa lingua *jus* vale indagine, quistione.] — 2. Scienza delle leggi. [Lat. *jus.*]

GIURECONSULTISSIMO. *Giu-re-con-sul-*

tis-si-mo. Superl. di giureconsulto, pratichissimo in giure. [Lat. *jurisperitissimus*, o *consultissimus juris*: nelle quali espressioni *jus* è certamente preso non per iscienza delle leggi, ma per le leggi medesime. Altrimenti conterrebbero pleonasmo.]

GIURECONSULTO. *Giu-re-con-sùl-to.* Add. e Sm. comp. perito in legge, Legista. [Lat. *jurisperitus, jurisconsultus.*]

GIURIDICAMENTE. *Giu-ri-di-ca-mén-te.* Avv. Iuridicamente. [Lat. *juridice.*]

GIURIDICO. *Giu-rì-di-co.* Add. m. Termine, che esprime ogni cosa, che sia secondo ragione, e secondo le forme della giustizia, o che appartenga a legge. [Lat. *juridicus.* — 2. Nell' uso comune dicesi *giuridico* ciò che spetta alle procedure giudiziarie.]

GIURIDIZIONE. *Giu-ri-di-zió-ne.* Sf. V. A. V. *Giurisdizione.*

GIURISCONSULTO. *Giu-ris-con-sul-to.* Add. e Sm. V. e di' *Giureconsulto.*

GIURISDIZIALE. *Giu-ris-di-zia-le.* Add. com. Lett. Attenente a ragione giuridica; spettante a sentenza di giudice.

GIURISDIZIONALE. *Giu-ris-di-zio-nà-le.* Add. com. Di giurisdizione, attenente a giurisdizione. [Lat. *juridicialis.*]

GIURISDIZIONE. *Giu-ris-di-zió-ne.* Sf. Podestà, Autorità pubblica, Diritto ed obbligo di rendere altrui ragione, e stabilire quello che è conforme all' equità; Imperio. [Lat. *jurisdictio.*] — 2. Dicesi anche il territorio, città e luoghi, in cui un giudice, od altro pubblico uiziale esercita la sua autorità.

GIURISPERITO, che anche scrivesi JURISPERITO. *Giu-ris-pe-rì-to.* Add. e Sm. V. dell'uso. Giureconsulto, giurisconsulto. [Lat. *jurisconsultus.*]

GIURISPRUDENTE. *Giu-ris-pru-dèn-te.* Sf. Lo stesso che Giureconsulto V.

GIURISPRUDENZA. *Giu-ris-pru-dén-za.* Sf. Scienza legale. — 2. Studio, Esercizio o professione de' giuristi. — 3. E per tutto il corpo del gius. [Lat. *jurisprudentia.*]

GIURISTA. *Giu-ri-sta.* Add. e Sm. Dottore di leggi. [Lat. *jurisperitus.*]

GIURISTA. *Giu-ri-sta.* Add. com. poco usato. Di leggi civili o canoniche. [Lat. *juridicus.*]

GIURIZIONE. *Giu-ri-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Giurisdizione.*

GIURO. *Giù-ro.* Sm. Il giurare: Giuramento V. — 2. Far giuro d assassino, fer giuramento per disperato.

GIUS. Sm. V. L. Lo stesso che giure V. Ma usasi anche in significato più esteso, e dicesi di ogni diritto.

GIUSARMA. *Giu-sàr-ma.* Sf. Milit. Arma antica, che, secondo alcuni, era una sorta di scure. [Secondo lo Spelmann, era un bastone armato di due punte, che all' agitarsi del medesimo uscivan con forza a ferir l' inimico. V. Ducange alla voce *Gisarma.* Par che venga da *bis* due volte, ed *arma*: il che allude al senso dello Spelmann. In fatti nel vecchio spagn. dicesi *bisarma* nel signif. di gisarma. *Gaesum* è anche specie di dardo menzionato da Livio come in uso appresso i Galli: e si trova in fatti nel gall. *gais* giavellotto, e *gaie* arma.]

GIUSDICENTE. *Giùs-di-cèn-te.* Add. e Sm. comp. Colui, a cui s'aspetta amministrare la giustizia, jusdicente. V.

GIUSO. *Giù-so.* Avv. V. poet. Lo stesso che giù V. — 2. Gioso dissero alcuni antichi in rima.

GIUSQUIAMO. *Giu-squi-à-mo.* Sm. V. G. T. bot. *Hyoscyamus niger* Linn. Pianta d'odore spiacevole, soporifera e mortale agli animali che ne mangiano. [Lat. *hyoscyamus*, Gr. *hyoscyamos.* È così detto, perchè il suo frutto ha qualche somiglianza con la fava, e perchè, secondo narra Eliano, se i cinghiali ne mangiano, e non trovano subito dell'acqua, nella quale si bagnino, muojono tosto. *Lemery.*]

GIUSTA. *Giu-sta.* Preposizione che serve al quarto caso, e alcuna volta al terzo: e vale per quanto, secondo, in signif. di conforme. [Lat. *secundum.*]

GIUSTACORE, e GIUSTACUORE. *Giu-sta-cò-re* Sm. comp. Guardacuore. Sorta di veste sino al ginocchio, o poco più giù assettata alla vita. In isp. *justacor*: in franc. *justaucorps* ec.]

GIUSTAMENTE. *Giu-sta-mén-te.* Avv. Con giustizia, rettamente, con integrità, con buona ragione, ragionevolmente, meritamente. [Lat. *juste, merito.*] — 2. Per comodamente, convenevolmente. [Lat. *apte.*] — 3. In vece di per l'appunto; senza fallare. [Lat. *ad amussim.*]

GIUSTEZZA. *Giu-stéz-za.* Sf. Astr. di giusto, in signif. di puntuale, esatto. [Lat. *exacta diligentia.*] — 2. Accuratezza di operazione. [Lat. *diligentia in agendo.*] — 2. Presso degli stampatori vale la lunghezza egua e di un verso o linea d'una pagina.

GIUSTIFICABILE. *Giu-sti-fi-cà-bi-le.* Add. com. Che può giustificarsi.

GIUSTIFICANTE. *Giu-sti-fi-càn-te.* Part. di giustificare. Che giustifica: e per lo più è aggiunto di grazia. [Lat. *justificans.*]

GIUSTIFICANZA. *Giu-sti-fi-càn-za.* Sf. Prova, giustificazione. [Lat. *probatio.*] — 2. Per giudizio. V. A.

GIUSTIFICARE. *Giu-sti-fi-cà-re.* Att. Provare, o mostrare con ragioni la verità del fatto. [Lat. *rem probare.*] — 2. Per far giusto. [Lat. *justum facere.*] — 3. Per dichiarar giusto, lodar come giusto. [Lat. *probare.*] — 4. Per far capace, sincerare; modo antico. [Lat. *suadere, in animum inducere.*] — 5. E neut. pass. Reputarsi giusto V. A. — 6. Scolparsi; mostrar la propria innocenza. [Lat. *se purgare.*]

GIUSTIFICATAMENTE. *Giu-sti-fi-ca-ta-mén-te.* Avv. Con giustificazione. [Lat. *juste.*]

GIUSTIFICATISSIMAMENTE. *Giu-sti-fi-ca-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di giustificatamente.

GIUSTIFICATISSIMO. *Giu-sti-fi-ca-tis-si-mo.* Superl. di giustificato.

GIUSTIFICATIVO. *Giu-sti-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Che giustifica.

GIUSTIFICATO. *Giu-sti-fi-cà-to.* Add. m. da giustificare; fatto con giustizia. — 2. Per iscusato, difeso dalle accuse. [Lat. *excusatus, purgatus.*] — 3. È anche termine teologico, e dicesi di chi è tornato in grazia di Dio. [Lat. *justificatus.* — 4. In forza di Sm.]

GIUSTIFICATORE. *Giu-sti-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Che giustifica: detto di Dio nel signi. teologico di giustificazione. [Lat. *justificator.*]

[GIUSTIFICATORIO. *Giu-sti-fi-ca-tò-ri-o.* Add. m. Che giustifica: meglio di giustificativo.]

GIUSTIFICAZIONE. *Giu-sti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Scolpamento, scusa. [Lat. *excusatio, purgatio.* — 2. Per prova che giustifica, che dimostra l'innocenza d'alcuno. — 3. Il render giusto, l'aggiustare V. — 4. Teol. Il giustificare, Assoluzione, perdono accordato da Dio. [Lat. *justificatio.*]

GIUSTISSIMAMENTE. *Giu-stis-si-ma-mén-te.* Superl. di giustamente. [Lat. *justissime.*]

GIUSTISSIMO. *Giu-stis-si-mo.* Superl. di giusto. [Lat. *justissimus.*]

GIUSTIZIA. *Giu-stì-zi-a.* Sf. Virtù, per la quale si rende a ciascuno ciò che gli è dovuto. [Lat. *justitia* da *jus.* V. *Giure.*] — 2. Che sia Giustizia commutativa, distributiva, Divina, Eterna, Viva, Originale, Ultima ec. V. nel Vocabolario del Tramater. — 3. Talvolta importa semplicemente ragione. — 4. Il dovere, il dovuto, il debito [Lat. *jus, aequitas.*] — 5. Nel numero del più o del meno per opera buona è V. A. — 6. Giustizia e justizia per la pena o supplicio de' rei. [Lat. *supplicium.* V. *Justizia.*] — 7. Per l'atto del giustiziare. — 8. Giustizia o luogo della giustizia, per patibolo, o luogo destinato a farvi la giustizia. [Lat. *patibulum.*] — 9. Talvolta s'usò dire ad alcuno per ingiuria: e vale quanto degno d'esser giustiziato. — 10. Diciamo anche il tribunale criminale e civile. — 11. Si unisce co' verbi Fare, Andare, Vendere ec. che V.]

GIUSTIZIARE. *Giu-sti-zi-à-re.* Att. Eseguire sopra i condannati dalla giustizia la sentenza che lor destina la pena di morte. [Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere.*] — 2. Giustiziare alcuna cosa, vale anche straziarla. [Lat. *perdere, male habere.*]

GIUSTIZIATO. *Giu-sti-zi-à-to.* Add. m. Da giustiziare. [Lat. *supplicio affectus.*]

GIUSTIZIERATO. *Giu-sti-zi-e-rà-to.* Sm. Giurisdizione del giustiziere, e luogo, dove s'abbia autorità d'esercitare la giustizia. [Lat. *jurisdictio, ditio.*]

GIUSTIZIERE, e GIUSTIZIERO. *Giu-sti-ziè-re.* Add. e Sm. Carnefice, manigoldo, oggi comunemente boja; quegli che uccide gli uomini giudicati alla morte dalla giustizia. [Lat. *tortor, carnifex.*] — 2. Giustizieri fu detto anticam. per giustiziere. — 3. Per sorta d'uffiziale, e per giudice e mantenitore della giustizia in alcun luogo determinato. [Lat. *judex.*] — 4. Fig. de' rimorsi della coscienza.

GIUSTIZIOSO. *Giu-sti-zió-so.* Add. m. V. A. [V. e di' *Giusto.*]

GIUSTO. *Giù-sto.* Sm. Giustizia, equità. [Lat. *justitia, aequitas.*]

GIUSTO. *Giù-sto.* Add. m. Quegli che attribuisce a ciascuno tutto ciò che gli compete. [Lat. *justus.*] — 2. Dicesi anche di tutto ciò che è conforme alle leggi, Ragionevole, Onesto, Diritto, Legittimo V. — 3. L'usiamo talora per esatto, puntuale. [Lat. *accuratus.*] — 4. Per umano, buono, opposto a perverso. [Lat. *humanus, probus.*] — 5. Dicesi anche quegli che ha giustizia in senso de' teologi, cioè grazia santificante. — 6. Per quello che è di grandezza o di quantità ben proporzionata. [Lat. *exactus, absolutus, perfectus.*]

GIUSTO. *Giù-sto.* Avv. Lo stesso che Giustamente. [Lat. *juste.*] — 2. Vale anche propriamente, appunto. [Lat. *ad amussim.*] — 3. Giusto giusto, vale lo stesso; ma ha alquanto più di forza. — 4. Stare giusto, vale tornar per appunto,

essere secondo la proporzione e convenienza. [Lat. *adamussim esse.*]

GIUSTO. *Giù-sto.* Prep. Lo stesso che Giusta V.

GIUVENCA. *Giu-vèn-ca.* Sf. V. A. V. e di' *Giovenca.*

G L

GLABA. *Glà-ba.* Sf. V. A. Lo stesso che Talea; ramo d'albero tagliato nelle due estremità per piantarlo. [Lat. *talea.* Viene probabilmente dal lat. *clava* spezie di mazza.]

GLABRO, e GLABRA. *Glà-bro.* Add. m. e fem. Bot. Liscio, senza peli o peluria o prominenze. [Lat. *glaber*, che il Littleton cava dall'ebr. *galab* barbiere. In ted. dicesi *glatt*, che ha in quella lingua numerosa famiglia: in oland. *glad*: in isved. *glat* e *glatt*: in illir. *glad* e *gladak*. Le lettere *gl* sono molto atte ad esprimere il facile scorrimento di un corpo su di una superficie liscia.]

GLACIALE. *Gla-ci-à-le.* Add. com. Che abbonda di ghiaccio; ed è per lo più aggiunto di mare o zona. [Lat. *glacialis*, da *glacies* ghiaccio. V. *Ghiaccio.*] — 2. Onde mar glaciale, dicesi a quella parte dell'Oceano che circonda i due poli della terra, dov'è impedita la navigazione dall'agghiacciamento continuo dell'acque [Lat. *oceanus glacialis.*]

GLADIATORE. *Gla-di-a-tò-re.* Add. usato solo in forza di Sm. Accoltellatore: e dicesi di colui che combatteva ne' pubblici spettacoli degli antichi Romani. [Lat. *gladiator.*]

GLADIATORIO. *Gla-dia-tò-ri-o.* Add. m. T. de' filologi. Di gladiatore; appartenente a gladiatore. [Lat. *gladiatorius.*]

GLADIATURA. *Gla-dia-tù-ra.* Sf. V. A. Combattimento de' gladiatori.

GLADIO. *Gla-di-o.* Sm. V. L. Spada, pugnale. [Lat. *gladius*, che Varrone deduceva da *gula* gola, quasi *guladius*, perchè taglia la gola, ed altri han tratto o da *clades* strage, o dal gr. *clados* ramo. Ma par che venga dal gall. *claidheamh* spada, che in altri dialetti celtici dicesi *clethe*, *glaiv* ec.] — 2. A Gladio, lo stesso che a Ghiado V.

GLANDE. *Glàn-de.* Sf. T. de' notomisti. Quella parte del pene, che è ricoperta dal prepuzio. V. *Ghianda.*

GLANDULA. *Glàn-du-la.* Sf. Anat. Questa parola ant. di vago sign. è ora destinata a significare alcuni organi mollicci, granulati, globosi, composti di nervi e di vasi d'un tessuto particolare. [Lat. *glandula*, da *glans* ghianda.] — 2. Glandule diconsi ancora da' botanici certe vescichette poste sulle foglie e sulle frondi, che sono organi secretorii destinati a contenere e separare diversi amori.

GLANDULARE. *Glan-du-là-re.* Add. com. T. de' notomisti. Che è a foggia di glandula. — 2. Che ha la tessitura o la forma di una glandula. Lat. *glandularis.*] — 3. Glandulari diconsi anche le malattie delle glandule.

GLANDULETTA. *Glan-du-lèt-ta.* Sf. Dim. di glandula. [Lat. *parva glandula.*]

GLANDULIFORME. *Glan-du-li-fòr-me.* Add. com. comp. T. med. Che è conformato a guisa di glandula.

GLANDULOSO. *Glan-du-lò-so.* Add. m. Che ha glandule, di sustanza di glandula. [Lat. *glandulosus.*] — 3. Vale anche composto o formato di molte glandule. — 4. Glanduloso o papilloso, dicesi da' botanici quella foglia, tronco o ramo che è coperto di corpicciuoli globulari pedicellati, o sessili. Tali sono il racemo del dittamo bianco, l'ebbio volgare, ec.

GLAREOLA. *Gla-rè-o-la.* Sf. St. nat. Uccello del genere de' gabbiani, sebbene abbia qualche similitudine colla starna. Chiamasi anche volgarmente rondone marino, o pernice di mare. [Dal lat. *glareola* ghiaja minuta, e ciò a motivo del colore.]

GLASTO, GLASTRO, e GUADO. *Glà-sto.* Sm. Bot. Pianta, il cui sugo si adopera da' tintori per tingere di color turchino oscuro i panni, od altro. [Lat. *glastum*, *isatis tinctoria.* Spagn. *glasto*, dal gall. *glas* turchino. In ted. dicesi *waid*, in ingl. *woad*, in oland. *weede*, in isved. *weids*, in illir. *vord*, in franc. *guède*, e però *guado* par voce a noi venuta dal settentrione.]

GLAUCEDINE. *Glau-cè-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Glaucoma.*

GLAUCISSIMO. *Glau-cis-si-mo.* Superl. di Glauco. [Lat. *per quam glaucus.*]

GLAUCITÀ. *Glau-ci-tà.* Sf. Stato e qualità, di ciò che è glauco.

GLAUCO. *Glàu-co.* Sm. V. G. Bot. Dioscoride descrive con questo nome una pianta con foglie d'un verde bianchiccio, la quale cresce lungo il mare. Sotto un tal aspetto questo nome conviene benissimo alla pianta, a cui i moderni lo hanno applicato; appartiene alla pentandria monoginia famiglia delle primulacee, col calice colorato diviso in cinque pezzi, e colla casella globosa, uniloculare con cinque semi portati su la placenta centrale. [Lat. *glaux*, dal gr. *glaucos* azzurro.] — 2. Si dà lo stesso nome ad una specie di pesce squalo, che ha il ventre di color celeste, e ad un'altra specie di pesce del colore stesso ricercatissimo presso i Romani.

GLAUCO. *Glàu-co.* Add. m. Di colore tra il bianco e il verde. [Lat. *glaucus*, Gr. *glaucos*, Turco *ghiok.*] — 2. Glauco farinoso o pruinoso, dicesi da' botanici il ramo e foglia di una pianta, che ha una certa velatura, o bianchiccia rugiada come il cavolo, o la vulvaria, ec.

GLAUCOMA. *Glau-cò-ma.* Sm. V. G. T. med. Suffusione, glaucedine; cateratta V. [Lat. e gr. *glaucoma*, da *glaucos* ceruleo.]

GLAVE. *Glà-ve.* Sm. Quello che oggi chiamiamo pesce spada. [In lat. *gladius*, in franc. *glaive*, ed in qualche dialetto celt. *glaio* vagliono appunto spada.]

GLEBA. *Glè-ba.* Sf. V. L. V. *Zolla.* [Lat. *gleba*, dall'ebr. *ghel* cumolo, massa, ed *abaq* terra; Cumolo, massa di terra.]

GLEDITSIA. *Gle-dit-si-a.* Sf. Bot. *Gleditschia triancantha* Linn. Pianta che ha il tronco arboreo, le foglie alterne, bipennate; i fiori piccoli, erbacei, a grappoli; i legumi molto lunghi, bruno-rossicci. È indigena dell'America settentrionale. [È pianta consacrata alla memoria di Gottlieb Gledisch, botanico Prussiano.]

GLENOIDALE. *Gle-no-i-dà-le.* Add. com. V. G. T. anat. Aggiunto di cavità o seno di un osso, che serve all'articolazione di un altro, allorchè è poco profondo. V. *Glene.*

GLENOIDE. *Gle-nò-i-de.* Sf. V. G. T. anat. Nome, che da alcuni vien dato all'acetabolo della scapula, che dà ricetto al capo dell'omero. [Dal gr. *glene* che propriamente significa cavità dell'occhio, ma che per tropo vien qui trasportato ad altra cavità.]

GLEUCOMETRO. *Gleu-cò-me-tro.* Sm. comp. V. G. T. fis. e chim. Strumento così detto, perchè serve ad indicare la quantità di zucchero, che contiene il mosto, e qual esser dee il momento della svinatura. Meglio pesa mosto. [Lat. *gleucometrum*, da *gleucos* mosto, e *metron* misura.]

GLI. Articolo m. pl. di *Lo* lo stesso che *Li.* V. *Li.*

GLI. Pronome. Talora è terzo caso del numero del meno, e mascolino, e tanto vale, quanto a lui. [Lat. *illi.*] — 2. Talora è quarto caso del numero del più, e mascolino e vale lo stesso che quegli, a loro. — 3. Talora però si trova posto per terzo caso del genere mascolino, nel numero del più come usa il volgo: ma è creduto modo di dire poco regolato. — 4. Talora si usa da alcuni per terzo caso del meno, nel genere femminino: il che altresì è fuori della comune regola. — 5. Talora si trova anche usato in principio di periodo, in vece del pronome egli, nel secondo significato, e idiotismo, ma usato a tempo dà grazia al parlare, specialmente a quello de' comici. — 6. Talora è ripieno. — 7. Gli, pleonasmo usato con parole fra esso e il suo verbo. — 8. Per loro. — 9. Glila, per gliela, o gliele. Antiquato. — 10. Gli, quarto caso del plur. si può affiggere al verbo retto dall'ausiliario.

GLI. Avv. di luogo; invece di lì, ivi, vi. V. A. [Lat. *illic.*]

GLICONICO. *Gli-cò-ni-co.* Add. m. V. G. Spezie di verso gr. e lat. composto di uno spondeo, e di due dattili.

GLIELA. *Gliè-la.* Pronome composto delle due voci *Gli*, e *La* per miglior suono frapposstavi la e.

GLIELE. *Gliè-le.* Pronome composto de' pronomi *Gli* e *Le*, e per miglior suono frappostovi l'*E*, e significante insieme il terzo caso del singolare, e'l quarto or del plurale, e or del singolare, sì nel mascolino, che nel femminino. — 2. Scrivesi anche glie la, gli li, glie lo.

GLIENE. *Gliè-ne.* Pronome composto di *Gli*, e ne, e per miglior suono frappostovi l'*E*: ha la forza, e quasi lo stesso significato di *Gliele.*

GLIFO. *Glì-fo.* Sm. V. G. T. d'architett. Solco, canaletto, che serve d'ornamento in alcuni membri d'architettura. [Dal gr. *glypho* io scolpisco.]

GLINE. Pronome V. A. V. e di' *Gliene.*

GLISCIARE. *Gli-scià-re.* N. ass. Voce che fu usata in qualche luogo d'Italia per sdrucciolare; ma non è da imitare. [Lat. *labi*, Ted. *glitschen*, Franc. *glisser*, Spagn. *deslizar*, Portogh. *deslizarse*, Illir. *sklizatise*. Le lettere gl. kl, si son molto proprie ad esprimer questo atto.]

GLITTOGRAFIA. *Glit-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Trattato, studio degli intagli di cavo e di rilievo in pietre dure. [Dal. gr. *glyptos* scolpito, e *grapho* io descrivo.]

GLITTOGRAFICO. *Glit-to-grà-fi-co.* Add. m. V. G. T. di lett. Appartenente a glittografia.

GLO. Voce di niun significato, esprimente

solo il romore, che fa un fluido nell'usci re dalla strettura del collo di un fiasco, o simile.

GLOBETTINO. *Glo-bet-ti-no.* Sm. Dim. di globetto. [Lat. *globulus.*]

GLOBETTO *Glo-bét-to.* Sm. Dim. di globo. [Lat *globulus.*]

GLOBO. *Glò-bo* Sm. Corpo, i punti della cui superficie sono tutti egualmente distanti da un punto che è dentro ad esso corpo, e che si chiama centro: ma s'usa spessissimo per corpo, che s'accosta alla figura di sfera, o globo. [Lat. *globus*, *sphaera*. Gr. *klobos*, Unghero *golyobis*, Illir. *sklop*. In pers. *kelabe* rota, quasi tila conglomeratot.] — 2. E nella milizia antica fu detto per picco a compagnia di soldati romani, e forse quei piccolo distaccamento, che il Montecuccoli chiama branco.] — 3. Anat. Globo dell'occhio, e più elegantemente globo visivo, nome dato all'occhio per la sua forma globosa.]

GLOBOSITÀ, e al modo antico **GLOBOSITADE**, e **GLOBOSITATE**. *Glo bo-si-tà.* Sf. Rotondezza. [E astr. di globoso. Lat. *rotunditas.*]

GLOBOSO. *Glo-bó-so.* Add. m. Sferico, rotondo. [Lat. *sphaericus.*]

GLOBULARE *Glo-bu-là-re.* Add. com. T. di st. nat. Che è conformato a foggia di globetto: globoso V.

GLOBULOSO. *Glo-bu-lò-so.* Add. m. T. de'fisici, notomisti, ec. Che è sparso di globetti: che è composto di globetti. [Lat. *globulis constans.*]

GLOCHIDI. *Glò-chi-di* Sf. pl. V. G. T. bot. Con questo nome sono designate le parti accessorie dei vegetabili, o sia gli aculei e spine finissime, ec. [Da *glochis* punta di strale.]

GLOGGA *Glòg ga.* Sf. Voce antichissima, che significava campana. [Gall. *clog* e *clog*, Brett. *cloch*, Ted. *glocke*. Oland. *klok*. Sved. *klocko*, Illir. *kollocol*, Franc. *cloche.*]

GLORIA. *Glò-ria.* Sf. [Chiara rinomanza. Celebrità acquistata con belle e grandi azioni, ammirazione e lode tributata al merito da tutti coloro che rettamente ne giudicano. Lat. *gloria*, Gall. *gloir*, Ar. *sjlal* e *gelal*, Franc. *gloire*, Spagn. e Portogh. *gloria*. Forse prima radice di queste voci è l'ebr. *ghual* sopra, onde *ghual* superiore, supremo. Altissimo, ch'è agg. di Dio.] — 2. [Gloria fu talvolta presa in senso di soddisfazione, che l'uomo onesto ha di esser tale. — 3. Gloria di Dio è la manifestazione de' suoi attributi, e l'adorazione che ei riscuote dalle sue creature intelligenti.] — 4. E talvolta vale prosperità e grandezza di stato. — 5. Accenna anche nobiltà o splendore di checchessia. — 6. Per la sede dell'anime beate, paradiso V. — 7. Per la vita eterna. — 8. Aspettare a gloria, vale attendere checchessia con grandissimo desiderio. [Lat. *anxis expectore.*] — 9. Suonare a gloria, vale suonare a festa. — 10. Da' pittori dicesi d'una pittura rappresentante angeli e santi in cielo.

GLORIANTE. *Glo-riàn-te.* Part. di gloriare. Che si gloria. [Lat. *glorians.*]

GLORIARE. *Glo-ri-à-re.* Att. Lodare, magnificare, dar lode e gloria. [Lat. *commendare*, *laudare.*] — 2. E neut. pass. prender gloria di se medesimo e de' suoi fatti, vantarsi. [Lat. *se jactare.*] — 3. Per divenir glorioso e beato. — 4. N. ass. Gloriare, godere: partecipar della gloria, essere in istato di gloria e di felicità; modo antico. — 5. Per trionfare; essere nella gloria eterna sommamente felice.

GLORIATO. *Glo-ri-à-to.* Add. m. Glorioso [Lodato, magnificato Lat. *laudatus.*]

GLORIAZIONE. *Glo-ri-a-zió-ne.* Sf. V. A. Il gloriarsi. [Lat. *gloriatio.*]

GLORIFICAMENTO. *Glo-ri-fi-ca-mén-to.* Sm. Glorificazione. Lat. *gloriae largitio.*

GLORIFICANTE. *Glo-ri-fi-càn-te.* Part. di glorificare. Che glorifica. [Lat. *glorificans.*]

GLORIFICARE *Glo-ri-fi-cà-re.* Att. Lodare, dar gloria. [Lat. *exaltare*, *gloriam offerre.*] — 2. E si usa anche neut. pass. per gloriarsi V.

GLORIFICATO. *Glo-ri-fi-cà-to* Add. m. da glorificare. Fatto beato, divenuto glorioso nell'eterna beatitudine. [Lat. *gloria cumulatus.*]

GLORIFICATORE. *Glo-ri-fi-ca-tó-re.* Verb. m. Che glorifica, dator di gloria. [Lat. *gloriam offerens.*]

GLORIFICAZIONE. *Glo-ri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il glorificare, donamento, e ricevimento di gloria. [Lat. *gloriae largitio.*] — 2. Glorificazione degli eletti, dicesi da' teologi l'innalzamento della creatura alla gloria eterna.

GLORIOSA. *Glo-ri-ó-sa.* Sf. Bot. Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee V. *Metonica.*

GLORIOSAMENTE. *Glo-ri-o-sa-mén-te.* Avv. Con gloria, onoratamente. [Lat. *gloriabundus.*]

GLORIOSETTO *Glo-ri-o-sét-to.* Add. m. Dim., e quasi disprezzativo di glorioso. [Lat. *gloriabundus.*]

GLORIOSISSIMAMENTE. *Glo-rio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di gloriosamente. [Lat. *gloriosissime.*]

GLORIOSISSIMO. *Glo-rio-sis-si-mo.* Superl. di glorioso. [Lat. *gloriosissimus.*]

GLORIOSO. *Glo-ri ò-so.* Add. m. Pien di gloria. [Lat. *gloriosus.*] — 2. [Celebre, illustre. Lat. *inclitus*, *nobilis.*] — 3. Per vanaglorioso. [Lat. *jactator.*] — 4. Per giubbilante, giocoso. [Lat. *exultans*, *ludens.*] — 5. Aggiunto a vino, vale in modo basso, generoso, gagliardo, ottimo. [Lat. *optimae notae.*] — 6 Parlando dello stato del corpo de' beati nel cielo dopo la resurrezione, dicesi da' teologi che il corpo sarà glorioso, vale a dire agile ed impassibile.

GLORIUZZA. *Glo riùz-za.* Sf. Dim. e disprezzativo di gloria. [Lat. *gloriola.*]

GLOSA *Glò-sa.* Sf. V. G. Lo stesso che Chiosa V.

GLOSARE. *Glo-sà-re.* Att. Lo stesso che Chiosare. Far glosa. [Lat. *explanare.*]

GLOSATO. *Glo-sà-to*, Add. m. da glosare. [Lat *declaratus.*]

GLOSATORE *Glo-sa-tó-re.* Verb. m. Chi glosa, chi fa glosa. [V. *Chiosatore*]

GLOSSARIO. *Glos-sà-ri-o.* Sm. V. G. Lett. Dizionario di una data lingua, che non sia di uso comune, ed in cui le voci si spieghino con glose. [Dal gr. *glossa* discorso.]

GLOSSEMA. *Glos-sè-ma.* Sm. Lett. Secondo Quintiliano, è voce oscura, poco usata: e viene dal gr. *glossa* discorso, parola straniera. Trovasi in fatti nella lingua gr. *glossematicon* per voce straniera od antiquata. V. il *Martini dist. phil.* — 2. Da altri si spiega per giunta di una o più parole al discorso, onde spiegare una o più voci, che si sono messe innanzi. — 3. Più spesso glossema è quando i copisti hanno intruso in un testo una o più voci che sono spiegazione d'una parola o d'un concetto, che loro sembravano oscuri.

GLOSSICO. *Glòs-si co.* Add. m. T. anat. Aggiunto delle parti spettanti alla lingua.

GLOSSITIDE. *Glos-si-ti-de.* Sf. V. G. T. med. Infiammazione della lingua. [Dicesi pur *glossite*, da *glossa* lingua.]

GLOSSOCOMO. *Glos-sò-co-mo.* Sm. V. G. T. cerusica. Antico strumento in forma di lingua [o cassa lunga, a fin di ridurre le fratture e la lussazione delle cosce o delle gambe. [Gr. *glossocomon* che vien da *glossa* lingula tibiae e *comsa* curam gero.] — 2. In meccanica, famosa macchina, di cui si vuole inventore Archimede, con la quale, rinvenuto un congruo punto di appoggio, vantavasi poter innalzare qualunque grandissimo peso, ed anche l'intero globo terraqueo.]

GLOSSOGRAFIA. *Glos-so-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. anat. Descrizione della lingua. [Dal gr. *glossa* lingua, e *grapho* io descrivo.]

GLOSSOGRAFO. *Glos-sò-gra-fo.* Add. comp. in forza di Sm. V. G. Scrittore di glose: e spezialmente di quelle, che appartengono a' vocaboli ed alle lingue. [Lat. *glossographus*, *glossator*. V. il Ducange.]

GLOSSOLOGIA. *Glos-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. anat. Discorso ragionato circa la lingua, ed è una parte della Somatologia. [Dal gr. *glosso* lingua, e *logos* discorso.]

GLOSSOPEIRE e **GLOSSOPIETRE**. *Glos-so-pei-re.* Sf. pl. T. di st. nat. Denti di cani marini petrificati, che ne' tempi della ignoranza si sono detti lingue, ed anche lingue di serpenti. Trovansi abbondanti a Malta, e ne' contorni di Dax al piede de' Pirenei. [Dal gr. *glossa* lingua, e *petra* pietra.]

GLOSSOTOMIA. *Glos-so-to mì-a.* Sf. V. G. T. anat. Parte dell'anatomia che ha per iscopo la dissezione della lingua. [Dal gr. *glossa* lingua, e *tome* incisione, taglio.]

GLOTERARE. *Glo-te-rà-re.* N. ass. T. di st. nat. Fare il verso della cicogna. Voce poco usata. [Lat. *commurmurare*, Lat. barb. *gloterare*, V. il Ducange. Par voce fatta per onomatopea]

GLOTTA e **GLOTTIDE**. *Glòt-ta.* Sf. V. G. T. anat. Nome che si dà ad una fessura oblunga ristretta anteriormente, e più larga posteriormente nella parte superiore della laringe, che serve per la formazion della voce. [Lat e gr. *glottis.*]

GLOTTIDE. *Glòt ti-de.* Sf. Lo stesso che glotta V.

GLOTTOLOGIA. *Glot-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. di lett. Quella parte della fisiologia, che tratta della formazione della voce. [Dal gr. *glottis* glottide, e *logos* lingua.]

GLUCINA. *Glu-ci-na.* Sf. V. G. T. de' chimici. Ossido metallico collocato fra le terre, recentemente scoperto da Vauquelin nei berilli, nella composizione dei quali entra per un decimo circa. Si è trovata tanto nell'acqua marina di Siberia, quanto negli smeraldi del Perù, e nella Euclasia. I sali che questa terra fa cogli acidi, hanno tutti un sapore zuccherino [donde il nome. Poichè in gr. *glycis* val dolce.]

GLUMA. *Glù-ma.* Sf. T. bot. Lo stesso che loppa, pula, che è il calice proprio delle

gramigne, composto di due o più squama sottili, terminate molte volte da una coda o barba detta *arista*, e volgarmente Resta. [Lat. *gluma*, dall'obr. *gulum* avvolgere.]

GLUTEO. *Glù-te-o.* Add. m. T. anat. Nome di alcuni muscoli delle natiche. [Da *glutos* natica.]

GLUTINE. *Glù-ti-ne.* Sf. Materia che serve per attaccamento: che attacca o congiunga insieme: colla. [Lat. *gluten*, Gr. *glios* e *glia*, Gall. *glaodh* e *gliumh*, Brett. *glud*, Illir. *klia* e *klei*. Sembra voce venuta dal celtico.] — 2. Presso degli agric. è uno dei materiali immediati dei vegetabili, denominato altresì sostanza vegeto-animale, perchè si putrefà come le sostanze animali. Il glutine è quello che comunica alla pasta panificabile la proprietà di levarsi, all'uva quella di fermentare, e simili. — 3. Nella st. nat. dicesi del cemento naturale, che unisca le parti di alcuni aggregati lapidei, come le pudinghe, le arenaria, ec. Alcuni glutini sono quarzosi, altri calcarei ec.

GLUTINO. *Glu-ti-no.* Sm. V. L. che oggi i medici più volentieri dicono glutine. Una delle parti del sangue. — 2. E anche un liquore che sta nelle giunture del corpo; ed è sottile, bianco e chiaro a guisa del bianco dell'uovo.

GLUTINOSITÀ. *Glu-ti-no-si-tà.* Sf. astr. di glutinoso. Qualità, per la quale le parti d'un corpo hanno del viscoso, e facilmente s'attaccano agli altri corpi come colla.

GLUTINOSO. *Glu-ti-nò-so.* Add. m. Che ha glutine, che par glutine; ch è viscoso come glutine. [Lat. *glutinosus.*]

G N

GNACCHERA. *Gnàc-che-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Nacchera.*

GNAFALIO. *Gna-fà-li-o.* Sm. V. G. T. bot. *Gnophalium stoechas* Linn. Pianta che ha lo stelo alquanto giallo, cotonoso nella gioventù; le foglie sparse; i fiori d'un giallo-pallido, e d'odore aromatico. È sempre verde. È reputato nervino ed emmenagogo. [Lat. *gnaphalium*, Gr. *gnaphalion*, da *gnaphalon* fiocco di lana.]

GNAFFA. *Gnàf-fa.* Sf. V. A. Meretrice secondo il Cesari, birba secondo l'Alberti, o come altri crede, di naso schiacciato, camuso. In pers. *giaf* e *giafgiaf* meretrix, impudica foemina. In ar. *genef* declinare a vero et justo: *giunafij* versutus.

GNAFFE. *Gnàf-fe.* Spezie di giuramento, ed è lo stesso che a fe; modo basso Fiorentino. [Lat. *mehercule.*]

GNAO e GNAU. *Gnà-o.* Voce de' gatti, finta per onomatopea. [Lat. *felium ululatus.*]

GNARESTA. *Gna-rè-sta.* Sf. Agr. V. A. Spezie d'uva aspra. [In gr. *anarestos* vale non grato.]

GNATONE. *Gna-tò-ne.* Add. e Sm. V. *Ignatone.*

GNAULARE. *Gna u-là-re.* N. ass. Il mandar fuori che fa la gatta la sua voce. È parola fatta per onomopatea. V. *Miagolare.*

GNEIS, o GNEISS. *Gne-is.* Sm. T. di st. nat. Roccia primitiva, composta degli elementi medesimi del granito, cioè di quarzo, di feldspato e di mica; la voce è Sassone.

GNENE. *Gnè-ne.* Lo stesso, che gliene; pronome composto, usato da qualche scrittore in conformità dell'uso del volgo: ma oggi è fuor d'uso.

GNOCCO. *Gnòc-co.* Sm. Spezie di pastume grossolano di figura rotonda, in foggia di bocconi o morselletti, che per l'ordinario si fa di pasta. [Dal ted. *knötchen* piccolo nodo, groppo: poichè non è veramente, che un piccol groppo di pasta.] — 2. E per metaf. parlandosi d'uomo comune, vale grossolano, tondo, goffo. [Lat. *bardus.* In ar. *nuq* stoltezza.] — 2. Gnocco d'autunno; nome di una spezie di pera d'ottima qualità venuta in Toscana dalla Lombardia.

GNOME. *Gnò-me.* Sf. V. G. T. scientifico. Sentenza memorabile, e per comun consenso approvata. [Lat. e gr. *gnome*, da *gnoo* conosco.]

GNOMOLOGIA. *Gno-mo-lo-gi-a.* Sf. V. G. Esposizione delle regole dell'eloquenza sentenziosa. [Da *gnoma* sentenza, e *lego* lo raccolgo.]

GNOMOLOGICO. *Gno-mo-lò-gi-co.* Add. m. Appartenente a gnomologia.

GNOMOLOGISTA. *Gno-mo-lo-gi-sta.* Add. e Sm. Scrittore osservante della gnomologia, cioè che scrive in istile sentenzioso.

GNOMONE. *Gno-mò-ne.* Sm. V. G. Negli oriuoli a sole è l'ago o stile. [Dal gr. *gnomon* che vale il medesimo, e che nel suo primo significato vale conoscitore od indicatore.] — 2. Gnomone è pur lo stile che si adopera per conoscere l'altezza del sole.] — 3. Se un parallellogrammo dividasi in quattro per mezzo di due linee paralleie a' suoi lati, tre di questi parallellogrammi comunque presi formano lo gnomone. — 4. In aritmetica i gnomoni sono le progressioni aritmetiche, da cui si formano i numeri poligoni. — 5. Gnomoni diconsi ancora quei denti del cavallo, dai quali si conosce la loro età, e che volgarmente chiamansi fagiuoli. [Dal gr. *gnomones* denti iudici dell'età.]

GNOMONICA. *Gno-mò-ni-ca.* Sf. V. G. T. meccanico. Arte di fabbricare orologi solari [o di far conoscere le ore per mezzo dello gnomone. Chiamasi con altro nome Sciaterica, ovvero Orologigrafia. Lat. *gnomonica.* Gr. *gnomonice.*]

GNOMONICO. *Gno-mò-ni-co.* Add. m. V. G. Di gnomone, o della gnomonica.

GNORRI. *Gnòr-ri.* Sm. indecl. Ignorante. [Dal lat. *ignarus* Ignorante.] — 2. *Far il gnorri*, fingere di non sapere; modo joundattico, basso, e fuor d'uso.

GNUCCA. *Gnuc-ca.* Sf. Lo stesso che nuca, zucca, ed è quella parte del capo che cuopre il cervello. Voce contadinesca. V. *Nuca.*

GNUDO. *Gnu-do.* Add. m. Ignudo, voce bassa e plebea. [Lat. *nudus.*]

GNUNO. *Gnu-no.* Add. m. V. A. Ignuno, niuno. [Lat. *nemo*, *nullus*] V. *Niuno.* — 2. Per ciascuno. [Lat. *quisque.*]

G O

GOBBA. *Gob-ba.* Sf. Lo stesso che gobbo, scrigno. [Lat. *gibba*, Gr. *cyphos.*] V. *Gibbo.*

GOBBETTA e GOBBETTO. *Gob-bét-ta.* Sf. e m. Dim. di gobbo; alquanto gobbo. [Lat. *gibbus.*]

GOBBICCIO. *Gob-bic-cio.* Add. m. Alquanto gobbo, gobbetto.

GOBBIONE, o il CAPIGROSSO COMUNE. *Gob-biò-ne.* Sm. T. di st. nat. *Cottus gobbio* Linn. Pesce di fiume, liscio, e che ha due pungoli alla testa.

GOBBO. *Gòb-bo.* Sm. Scrigno, men usato che gobba. [V. *Gibbo.*] — 2. In forza di add. e sm. Per uomo che ha lo scrigno. [Lat. *gibbus*, *gibbosus.*] V. *Gibboso.* — 3. Vale anche la pianta del carciofo ricorricata [o coperta di terra, perchè le foglie imbianchiscano. e divengano più dolci.]

GOBBO. *Gòb-bo.* Add. m. Che ha gobbo o gobba, [detto di cosa. Lat. *gibbosus.*]

GOBBOLA. *Gòb-bo-la.* Sf. V. A. V. *Cobola.*

GOBBUZZO. *Gob buz-zo.* Add. e Sm. Dim. di gobbo.

GOBOLA. *Gò-bo-la.* Sf. V. A. V. e di' *Gobbola.*

GOCCIA. *Góc-cia.* Sf. Gocciola. [Lat. *gutta.* Così pure diciamo *paccium* per pattume, *aschin* per ostio, *vomicare* per vomitare ec. In pers. *ketim* extillatin, *ceka* goccia.] — 2. A goccia a goccia, posto avverb. una gocciola appresso l'altra. [Lat. *guttatim.*] — 3. È anche T. de' farmaceutici: ed è la misura di alcuni liquidi limitata ad una picciolissima dose, quanta presso a poco se ne richiede a formare una gocciola di volume ordinario. [Lat. *gutta.*] — 4. Med. Apoplessia. [V. *Gocciola* §. 3.]

GOCCIAMENTO *Goc-cia-mén-to.* Sm. Gocciolamento, il gocciare. V.

GOCCIARE. *Goc-ciâ-re.* Att. Gocciolare: ed usasi non pure nell'att. ma eziandio nel neutr. ass. [Lat. *stillare.*]

GOCCIOLA. *Góc-cio-la.* Sf. Piccolissima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, simile a lagrima. [Lat. *gutta*, *stilla.* V. *Goccia*] — 2. Per poca quantità. — 3. Diciamo a quella fessura, o buca, o di tetto, o di muro, d'onde entri l'acqua, e goccioli. — 4. Si disse anche a quel male, che è detto da' medici apoplessia. [Lat. *apoplexia:* in illir. *gusculu*, che si pronunzia *gusciula*, in unghar. *guta.* Ma i più credono questa voce provenuta dall'opinione di molti, i quali attribuiscono l'apoplessia a colpo umorale sul cervello. Son forse ingannati dal suono.] — 5. Presso degli architetti, val ornamento che pende di sotto alla cimasa a foggia di vere gocciole d'acqua, che anche diconsi campanelle, o gocce, e da alcuni diconsi chiodi. — 6. A gocciola a gocciola posto avv. lo stesso, che a goccia a goccia. [Lat. *guttatim.*] — 7. Ed in mar. è una mensola rotonda, che termina nel fondo in acuto, [dicesi in italiano cul di *lampa.* Ha qualche somiglianza ad una gocciola di liquido, la quale si distende in punta.]

GOCCIOLAMENTO. *Goc cio-la-mén-to.* Sm. Il gocciolare.

GOCCIOLANTE. *Goc-cio-lèn-te.* Part. di gocciolare. Che gocciola, dal quale escon gocciole. [Lat. *distillans*]

GOCCIOLARE. *Goc-cio-là-re.* Att. Cascare a gocciole, versar gocciole; che è l'uscire, o 'l mandar fuori il liquore in piccolissima quantità, e con intermissione; e si usa neutr. e att. [Lat. *guttare*, *stillare.*] — 2. Si dice in modo basso dell'essere innamorato veementemente. [Lat. *flagrantissime deperire.*]

GOCCIOLATO. *Goc-cio-là-to.* Add. m. da gocciolare. [Lat. *stillatus.*] — 2. E aggiunto a colore, vale sparso di gocciole. [Lat. *guttatus.*]

GOCCIOLATOJO. *Goc-cio-la-tó-jo.* Sm. Quella parte della cornice, che sta sotto la gola rovescia, fatta perchè l'acqua sgoc-

cioli, e non ritorni indietro. [Lat. *stillicidium.*]

GOCCIOLATURA. *Goc-cio-la-tù-ra.* Sf. Quel segno, macchia, o simile, che fa la gocciola. [Lat. *guttarum nota.*]

GOCCIOLETTA. *Goc-cio-let-ta.* Sf. Dim. di gocciola; gocciolina. [Lat. *guttula.*]

GOCCIOLINA. *Goc-cio-li-na.* Sf. Dim. di gocciola. [Lat. *guttula.*] — 2. Figurat. per un poco, alquanto. [Lat. *paululum.*]

GOCCIOLO. *Gòc-cio-lo.* Sm. Lo stesso, che gocciola. V. — 2. S'usa anche per minimissima parte di qualunque cosa. [Lat. *minimum quid.*]

GOCCIOLONE. *Goc-cio-lò-ne.* Sm. Accr. di gocciola; gocciola grande. [Lat. *magna gutta.*] — 2. In forza di add. Epiteto che si dà altrui per ischerzo, come anche baccelione, bacchilione, pinchellone, e sì fatti, che tanto è a dire, quanto scimunito, semplice, sciocco. [Lat. *vappa*, *stolidus*, Pers. *ghævle.*]

GODENDARDO. *Go-den-dàr-do.* Sm. Voce toscanizzata dal Pucci nel suo Centiloquio: e così chiamavasi un bastone armato di ferro alla fiamminga. [Giov. Villani afferma, che nelle Fiandre quest'arma dicevasi *godendac*, ch'ei traduce per buon giorno, e ciò pur vale l'oland. *goeden dag*. In quest'ultima lingua *goeden zwaard* buona spada.]

GODENTE. *Go-dèn-te.* Part. di godere. Che gode. [Lat. *gaudens.*] — 2. Godenti è anche nome di frati cavalieri, instituiti da Papa Urbano quarto; [lo stesso che Gaudenti V.]

GODERE. *Go-dé-re.* N. ass. Pigliarsi gusto, e diletto di quello che si possede, rallegrarsi. [Lat. *gaudere*, *frui*, Pers. *gehiden*, Ebr. *hhadah*, In gall. ed irland. *gairde* gioja: in sass. *glæd*, in ingl. *glad* lieto, gajo.] — 2. Goder l'animo, neutr. giubilare, gioire. [Lat. *laetari.*] — 3. Per darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando, che anche si dice sguazzare, trionfare, far buona cera, far tempone. [Lat. *epulari*, *genio indulgere.* — 4. Bere e mangiar con diletto.] — 5. Vale talora avere, possedere. [Lat. *frui.*] — 6. Godere un podere, una casa ec. vale avere le rendite, o possedere l'uso o l'usufrutto. [Lat. *uti*, *frui.*]

GODERECCIO. *Go-de-réc-cio.* Add. m. Atto a godere, da godere.

GODEVOLE. *Go-dé-vo-le.* Add. com. Da godere, [che può godersi. Lat. *jucundus*, *gratus.*]

GODIBILE. *Go-dì-bi-le.* Add. com. Che può godersi, godevole. [Lat. *jucundus.*]

GODIMENTO. *Go-di-mén-to.* Sm. Il godere; diletto. [Lat. *oblectamentum.*]

GODIOSO. *Go-di-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Gaudioso.*

GODITORE. *Go-di-tó-re.* Verb. m. Che gode [di checchessia; e in più ristretto senso] buon compagno, che mangia volentieri e del buono. [Lat. *nepos*, *comissator.*]

GODUTA. *Go-dù-ta.* Sf. Bagordo, allegria, scialo, tripudio. [Lat. *comissatio*, *compotatio.*]

GODUTO. *Go-dù-to.* Add. m. da godere.

GOEZIA. *Goe-zì-a.* Sf. V. G. T. de' filologi. Spezie di magia, o invocazione dei cattivi spiriti, che si faceva per nuocere agli uomini. [Dal greco *goetia* prestigio, incantagione, che vien da *goe* prestigio, incantesimo.]

GOFFAGGINE. *Gof-fàg-gi-ne.* Sf. Gofferia, scempiaggine, sgarbatezza. [Lat. *ineptia.*]

GOFFAMENTE. *Gof-fa-mén-te.* Avv. Con gofferia, sconciamente, sgarbatamento. [Lat. *inconcinniter*, *inepte*, *stulte.*]

GOFFEGGIARE. *Gof-feg-già-re.* N. ass. Dare in gofferia; operar goffamente. [Lat. *ineptire*, *stulte agere.*]

GOFFERIA. *Gof-fe-rì-a.* Sf. Atti o parole da goffo, goffaggine V.

GOFFEZZA. *Gof-féz-za.* Sf. Lo stesso che Goffaggine V.

GOFFI. *Gòf-fi.* Sm. pl. indecl. Giuoco di carte, che ha qualche somiglianza colla primiera, se non che si dispongono le carte solamente per flussi, che quivi si chiama goffo, e si giuoca con cinque carte.

GOFFISSIMO. *Gof-fis-si-mo.* Superl. di goffo. [Lat. *ineptissimus.*]

GOFFO. *Gòf-fo.* Add. m. Sciocco, inetto scimunito. [Lat. *ineptus*, *insulsus.* Viene dal gr. *cophos* di simil senso. Indi pure è lo Spagn. *gofo*, l'ingl. *chuff*, il Napolit. *chiafeo* o *ciafeo*. In ar. *ghuft* experientia carens homo, *ghæflet* socordia.] — 2. Restar goffo, rimaner beffato. — 3. Talora è aggiunto di cosa malfatta. — 4. Per una sorta di giuoco di carte. V. *Goffi.*

GOFFONE. *Gof-fó-ne.* Add. e Sm. Pegg. di goffo: e dicesi sol delle persone. [Lat. *stultus.*]

GOFFOTTO. *Gof-fòt-to.* Add. m. Che ha del goffo; che è un poco goffo. [Lat. *ineptus.*]

GOGNA. *Gó-gna.* Sf. Collare di ferro stretto alla gola dei rei, che vengono esposti in luogo pubblico agl' insulti della plebaglia; e dicesi anche al luogo stesso, dove s'usa dare tal gastigo, che anche si dice *berlina.* [Lat. *numella.* In ar. *gullon*, com'è scritto nel Golio, o sia *ghull* vale appunto gogna nel primo senso. Indi gli Spagnuoli han tratto *argolla* che si pronunzia *argoglia*, unendo al nome l'articolo ar. *al*. In ebr. *ghuones* pena, supplicio, danno, condanna, *ghuunng* cingere al modo di collana. In pers. *uheng* circulus ferreus, ad portam suspensus.] — 2. Fig. detta del mondo, e delle umane miserie. — 3. E per disprezzo dicesi ad uomo, quasi degno di gogna. [Lat. *furcifer.*] — 4. E figurat. per lacci. catene. [Lat. *catena*. In ebr. *ghuanad* legare.] — 4. Talvolta per impaccio, intrigo. [Lat. *tricae.*]

GOGNOLINA, e **GOGNOLINO.** *Go-gno-lì-na.* Sf. e m. Dim. di gogna. [Detto ad uomo per ingiuria Lat. *furcifer.*]

GOLA. *Gò-la.* Sf. La parte dinanzi del corpo tra il mento, e il petto, per la quale passa il cibo allo stomaco. [Lat. *gula*, Gall. *goil*, onde *gailean* goloso, e *goladh* golosità, Pers. *ghielu*, Ted. *kehle*, Oland. *keel*, Illir. *galta* e *glotka*, Franc. *gueule* ec.] — 2. Fig. Per ismoderato desiderio di cibi, ghiottornia, peccato di gola, golosità. [Lat. *gula*, *ingluvies.*] — 3. Per desiderio, appetito. [Lat. *cupiditas*, *libido.*] — 4. Per appetito d'onore. Modo non usato. — 5. Figurat. diciamo del condotto dell'acquajo, del cammino, del pozzo, e simili. [Lat. *canalis.*] — 6. Gola, da alcuni detta intavolato, onda, e anche sima e scima, quasi cima, sommità, è un membro d'architettura, che da un oggetto tondo di sotto, si riduce ad un incavato di sopra, a somiglianza della lettera S posta a rovescio così S: e questa dicesi gola dritta, ed anche da alcuni goletta, per la somiglianza, che tiene col gorgozzule dell'uomo veduto di profilo: dicesi poi gola rovescia o torta, quando si descrive il suo profilo a somiglianza della lettera S posta dirittamente. [Lat. *lysis*, *unda.*] — 7. In architettura militare, l'ingresso di un baluardo, di una mezza luna, o simile; e mezza gola quella parte del poligono, che è tra il fianco e il centro di un bastione. — 8. Gole diconsi dai costruttori di navi i bracciuoli interni, o grosse curve, che incrociano ad angolo retto la rota di prua e gli scalmi degli occhi delle gomene della sentina fino al primo ponte a poppa ed a prua. — 9. Diconsi da' geografi le forre, o stretti, o serre. — 10. Da' pescatori le due parti laterali della manica della rezzuola della sciabica, a cui sono annessi gli scagnetti. — 11. In Bot. La parte interna della parte superiore del tubo delle corolle monopetali fornite di tubo e lembo. [Lat *faux.*] — 12. Presso de' cesellatori, argentieri, ec. vale strozzatura. — 13. Esser col corpo a gola, o avere il corpo a gola si dice delle donne, che sono vicine al parto. — 14. Essere a gola in checchessia, per metaf. vale aver gran quantità, copia, abbondanza di quella tal cosa. — 15. Mettersi, ficcarsi, cacciarsi e simili ogni cosa giù per la gola, vale spendere tutto il suo in saziare l'appetito della gola. — 16. Mentir per la gola, vale mentire sfacciatamente. — 17. Tirare uno per la gola, vale avere uno alle sue voglie per lo mangiare.

GOLACCIA. *Go-làc-cia.* Sf. Pegg. di gola. [Lat. *immania gula.*]

GOLARE. *Go-là-re.* N. ass. V. A. Agognare, appetire. [Lat. *avere*, *expetere.* V. *Gola* §. 2 e 3.

GOLATO. *Go-là-to.* Add. m. V. A. da golare. [Lat. *expetitus.*]

GOLEGGIARE. *Go-leg-già-re.* Att. e neut. V. A. Golare V.

GOLENA. *Go-lè-na.* Sf. T. degli idraulici. Così dicesi la ripa bassa del fiume appiè degli argini e delle ripe alte, le quali diconsi spalle, o piagge. [In illir. *igalo* riva del mare, *igalan* pertinente alla riva. In ar. *chælig* ripa del fiume, luogo, in cui il mare è profondo. In gall. *cala* spiaggia.]

GOLETTA. *Go-lét-ta.* Sf. Propr. dim. di gola. — 2. Quella parte del vestito del dosso, che cuopre il collo. [Lat. *gulae*, *vel colli tegmen*]. — 3. In mar. si chiama così l'ingresso ad un porto o ad una rada, molto stretto rispettivamente alla sua lunghezza, com'è la goletta di Brest. — 4. [È anche nome di piccola nave per navigar vicino le spiagge e pel solo cabotaggio. In gall. *caladh* è nome di barca, su la quale si trasportano cavalli, carrozze ec. da una ripa ad un' altra del fiume. Hanno pur gli Arabi *chælijet*, ma in senso di grossa nave.] — 5. Presso degli architetti è lo stesso che gola.

GOLFETTO. *Gol-fét-to.* Sm. Piccolo golfo. [Lat. *parvus sinus.*]

GOLFO. *Gól-fo.* Sm. Seno di mare. [Lat *sinus.* [Dal gr. *colpos* che vale il medesimo. In turco dicesi *korfuz*: e forse è tratto dal gr.] — 2. Navigare, o andare a golfo lanciato, vale navigare per linea retta, a dirittura; contrario di costeggiare, andare terra terra, o come disse il Boccaccio, e sogliono dire i Napolitani, anda-

re marina marina. V. a golfo lanciato. — 3. Metaf. per abbondanza.

GOLIARE. *Go-li-à-re*. N. ass. V. A. Golare [o piuttosto ghiottoneggiare V. *Gola*.]

GOLIÈ. *Go-li-è*. Sm. Indecl. Gioja, o vezzo da collo; neologismo dell'uso.

GOLO. *Gò-lo*. Add. e Sm. Voce usata dal Bembo, con cui par che intenda un sensale di matrimonii [o più probabilmente nuncio]: ed era forse voce popolare a' tempi di lui. [In illir. *golos* annunzio: in ebr. *ghuulim* talamo.]

GOLOSACCIO. *Go-lo-sac-ci-o*. Add. e Sm. pegg. e Accr. di goloso. [Lat. *avidus*.]

GOLOSAMENTE. *Go-lo-sa-mén-te*. Avv. Con golosità, avidamente. [Lat. avide]

GOLOSIA. *Go-lo-sì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Golosità*.

GOLOSITÀ. *Go-lo-si-tà*. Sf. astr. di goloso. Ghiottornia, avidità di gola, peccato di gola. [Lat. *ingluvies, gula*.] — 2. Per cose ghiotte. [Lat. *bellaria*.] — 3 Per metaf. dicesi di qualunque desiderio o avidità di checchessia. [Lat. *cupiditas*.]

GOLOSISSIMAMENTE. *Go-lo-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di golosamente. [Lat. *avidissime*.]

GOLOSISSIMO. *Go-lo-sìs-si-mo*. Superl. di goloso. [Lat. *avidissimus*.]

GOLOSO. *Go-lò-so*. Add. m Ghiotto, che ha il vizio della gola. [Lat. *gulosus, comedo*.] — 2 Per avido o cupido semplicemente. [Lat. *avidus, cupidus*.]

GOLPATO. *Gol-pà-to*. Add. m. Aggiunto a grano e biade, vale guasto dalla golpe. [Lat. *rubiginosus*.]

GOLPE. *Gól-pe*. Sf. Malor delle biade, per cui diventano marce, e si riducono in polvere. [Lat. *rubigo*. Dallo spagn. *golpe* che nel senso proprio val colpo, e nel figur. malore, disgrazia.]

GOLPONE. *Gol-pó-ne*. Sm. Voce corrotta da Volpone. — 2. E golpone, voce egualmente corrotta, si dice ad uomo sagace, astuto, segreto. [Lat. *vafer, callidus*.]

GOMBERUTO. *Gom-be-rù-to*. Add. m. V. A. Gobbo, così detto dalla voce de'tempi bassi *gumbus*, che ne' glossari si spiega *gibbus*.

GOMBINA. *Gom-bì-na*. Sf. Ar. Mes. Voce poco usata. Quel cuojo, con che si congiunge la vetta del coreggiato col manico. [Lat. *lorum*. Vien dal gr. *combos* nodo, onde *combeo* io annodo: poichè quasi annoda la vetta col manico. Il Menagio da combinare.]

GOMBITO. *Gòm-bi-to*. Sm. V. A. V. e di' *Gomito*. — 2. Per sorta di misura antica, che più volentieri si dice cubito V.

GOMEA, e GOMERA. *Go-mé-a*. Sf. T. d'agr. Lo stesso che Vomere. V.

GOMENA. *Gò-me-na*. Sf. Lo stesso che gomona, e gumina; ma più usato. [Lat. *rudens*. L'ar. *giummel* vale il medesimo. Gli Spag. dicono *gumena*, e così pure i Portoghesi. Gl' Illirii *gumino*. Par che la voce sia araba.]

GOMIRE. *Go-mi-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Vomire, vomitare*.

GOMITATA. *Go-mi-tà-ta*. Sf. Percossa del gomito, o che si dà col gomito. [Lat. *cubiti ictus*.]

GOMITELLO. *Go-mi tèl-lo*. Sm. Dim. di gomito.

GOMITO. *Gó-mi-to*. Sm. Pronunziato coll' *O* stretto, è la congiuntura del braccio dalle parti di fuori. [Lat. *cubitus*. Dall'ebr. *gomed* che vale il medesimo.] — 2. Per angolo. [Lat. *angulus*.] — 3. Fatto colle gomita, vale mal fatto. — 4. Gomito di mare, per similit. lo stesso che braccio di mare. [Lat. *sinus*.] — 5. Per sorta di misura, [quant' è dal gomito alla estremità del dito medio. Lat. *cubitus*.] — 6. Dicesi dagl' idraulici il vertice di una curva nella ripa o sponda d'un fiume. Dicesi anche svolta. — 7. Talvolta vale anche Lunata.]

GOMITOLARE. *Go-mi-to-là-re*. Att. Far gomitolo; aggomitolare V.

GOMITOLO. *Go-mi-to-lo*. Sm. Palla di filo, ravvolto ordinatamente per comodità di metterlo in opera. [Lat. *glomus, glomer*, Ebr. *golem*.] — 2. Per metaf. si dice delle pecchie ammucchiate insieme, o simili. — 3. Per globo. V.

GOMITONE, e GOMITONI. *Go-mi-tó-ne*. Posto avverb. vale Posato ed appoggiato sulle gomita. [Lat. *in cubitum nixus*.]

GOMMA. *Góm-ma*. Sf. T. di st. nat. [Principio immediato che si contiene in isvariate proporzioni in tutte le parti delle piante, nelle frutta, nelle foglie non meno che in talune radici o fusti legnosi, da' quali suol cavarsi per incisione. Questa sostanza è solida, incristallizzabile, insipida o di sapore scipito: si scioglie nell'acqua, formandovi una specie di gelatina detta comunemente mucilaggine. [Lat. *gummi*, Gr. *commi*. In pers. *kemoscir* è specie di gomma.] — 2. Dicesi gomma o gomma resina, [il Succo viscoso che esiste in talune piante, il quale, a differenza della resina, si scioglie nell'acqua. La gomma delle piante drupacee, come peschi, mandorli e simili, si chiama orichicco. — 3. Per sorta di mal venereo, che si dimostra con enfiatelli o tumori in varie parti del corpo.]

GOMMAELEMI. *Gom-ma-e-lè-mi*. Sf. T. di st. nat. Sorta di resina dura, trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, che stilla dai grossi rami d'una spezie di ulivo selvatico, e ci si reca inviluppata in foglie di palma o di canna, e si adopera in alcuni balsami o cerotti vulnerari. [Dal gr. *commi* gomma, e da *elæa* ulivo.]

GOMMAGUTTE, o GOMMAUT. *Gom-ma-gùt-te*. Sf. T. di st. nat. Gomma resina crocea, che serve ai miniatori per colorire in giallo, e che è proposta come purgante drastico. [Dal lat. *gummi* gomma, e da *gutta* goccia: poiche stilla a gocce.]

GOMMARABICA, e GOMMA ARABICA. *Gom-ma-rà-bi-ca*. Sf. comp. T. di st. nat. Spezie di gomma di color bianco, come quello dello zucchero candito; ed ha preso il suo nome da quella gomma che nell' Arabia esce dalla scorza dell'albero detto acacia. Il volgo dice bomberaca. [Lat. *gummi arabicum*.]

GOMMARESINA. *Gom-ma-re-si-na*. Sf. comp. T. di st. nat. Succo gommoso e resinoso insieme, ch' esiste in talune piante, il quale si scioglie tanto nell'acqua, come la gomma, quanto nello alcool, come la resina; ma in tutti e due imperfettamente. Tal' è la mirra, la scamonea, e simili.

GOMMATO. *Gom-mà-to*. Add. m. Aggiunto d'acqua o colore, in cui si sia fatto sciogliere qualche gomma.

GOMMIFERO. *Gom-mì-fe-ro*. Add. m. Che produce gomma. [Lat. *gummiferens*.]

GOMMOSO. *Gom-mó-so*. Add. m. Che ha o produce gomme. [Lat. *gummosus*.]

GOMONA. *Gó-mo-na*. Sf. Il canapo attaccato all' ancora; lo stesso che gomena. V.

GOMONETTA. *Go-mo-nét-ta*. Sf. T. di mar. Sono così lavorati alla maniera delle gomene: e servono per le ancore minori, pei grappini de piccoli bastimenti e delle scialuppe, onde rimurchiare o gegomarsi.

GOMORREA. *Go-mor rè-a*. Sf. V. A. (V. *Gonorrea*.

GONAGRA. *Go-nà-gra*. Sf. V. G. T. med. Gotta delle ginocchia. [Lo stesso che goniagra V.]

GONDA. *Gón-da*. V. A. V. e di' *Gondola*.

GONDOLA, che alcuno disse anche GONDA. *Gón-do-la*. Sf. T. di mar. Barca propria di Venezia e di quelle lagune, molto sottile e leggera, di fondo piatto. Il luogo coperto, nel quale stanno i passeggieri, si chiama il felze. [Lat. *linter, cymba*. Dal gr. *condos* piccolo, soppresso il sustant. *ncutos*, *ploon* od altro simile, che indichi la barca, la nave. V. mattino, inverno ec.]

GONDOLETTA. *Gon-do-lét-ta*. Sf. Dim. di gondola. [Lat. *cymbula*.]

GONDOLIERE. *Gon-do-liè-re*. Add. e Sm. Barcajuolo che voga in gondola. [Lat. *remex*.]

GONFALONATA. *Gon-fa-lo-nà-ta*. Sf. Voce poco usata. Tutta quella gente che seguita un gonfalone. [Lat. *vexillatio*.]

GONFALONE. *Gon-fa-lò-ne*. Sm. Insegna, bandiera. [Lat. *vexillum, signum*, Lat. barb. *confano, confalo, confalon*, Franc. *gonfalon* ovvero *gonfanon*, dal ted. *konig fahne* bandiera del re. Questa origine mi sembra più naturale, che trarre, come feci altra volta, gonfalone da *gonfaloniere*, e questo dal ted. *gönner fahne*, padrone, protettore della bandiera.] — 2. Per compagnia o moltitudine che sta o s'aduna sotto alcun gonfalone. — 3. Tenere il gonfalone, vale avere sommo onore, primeggiare. [Lat. *praestare, excellere*.]

GONFALONERATO. *Gon-fa-lo-ne-rà-to*. Sm. Dignità e grado del gonfaloniere. [Lat. *signiferi dignitas*.]

GONFALONIERATICO. *Gon-fa-lo-nie-rà-ti-co*. Sm. Dignità o grado del gonfaloniere, gonfalonierato V.

GONFALONIERATO. *Gon-fa-lo-nie-rà-to*. Sm. Dignità o tempo della dignità del gonfaloniere.

GONFALONIERE, e GONFALONIERO. *Gon-fa-lo-niè-re*. Sm. Quegli che porta nell'esercito il gonfalone e la insegna, il quale oggi noi diciamo alfiere. [Lat. *signifer*. V. *Gonfalone*.] — 2. È anche titolo di una dignità, che dava ancora la Chiesa a principalissimi personaggi. — 3. Per colui che nella repubblica fiorentina avea il supremo magistrato nella città, e costoro oggi in molti luoghi chiamasi il capo del Comune. — 4. Per met. capo o principale di checchessia.

GONFIA. *Gón-fi-a*. Add. e Sm. Ar. Mes. Colui che col fiato lavora vetri alla lucerna. Voce poco usata.

GONFIAGGINE. *Gon-fiàg-gi-ne*. Sf. Lo stesso che gonfiaglone V.

GONFIAGIONE. *Gon-fia-gió-ne*. Sf. Gonfiamento V.

GONFIAGOTE. *Gon-fia-gò-te*. Add. e Sm. comp. Indecl. Uomo orgoglioso, fastoso; pallon da vento. [Lat. *nebulo*.]

GONFIAMENTO. *Gon-fia-mén-to*. Sm. Il gonfiare. [Lat. *tumor, inflatio*.] — 2. Per metaf. alterigia, superbia. [Lat. *tumor, superbia*.]

GONFIANTE. *Gon fian-te*. Part. di gon-

fiare. Che gonfia, che genera gonfiezza. [Lat. *qui inflat.*]

GONFIANUGOLI. *Gon-fia-nù-go-li.* Add. e Sm. comp. indecl. Voce bassa, Vano, vanaglorioso. V.

GONFIARE. *Gon-fià-re.* Att. Empier di fiato o di vento chechessia, far rilevare ingrossando. [Lat. *inflare.* Vien da *conflare* ammassare, raccogliere, che deriva da *con* part. congiunt. ed *inflare* soffiare gonfiare. In provens. dicesi *gounflar*: in franc. *gonfler.*] — 2. E neutr. crescere e rilevare, ingrossando, per qualsivoglia cagione, enfiare. [Lat. *tumescere.*] — 3. E figuratam. insuperbire, diventar vanaglorioso, o far divenire vanaglorioso; usandosi att. o neutr. [Lat. *superbire, efferri.*] — 4. Gonfiare alcuno, vale aggirarlo con parole, ingannarlo, adularlo, piaggiarlo. — 5. Gonfiare alcuno, o gonfiare il viso ec. ad alcuno, vale percuoterlo con pugni o simili nel volto.

GONFIATISSIMO. *Gon-fia-tis-si-mo.* Superl. di gonfiato. [Lat. *tumidissimus.*]

GONFIATO. *Gon-fià-to.* Sm. Gonfio, gonfiezza, gonfiamento. [Lat. *tumor.*]

GONFIATO. *Gon-fià-to.* Add. m. da gonfiare. [Lat. *inflatus.*] — 2. Per metaf. vale pieno d'ira, di superbia, di alterigia, ec. [Lat. *ira tumens.*]

GONFIATOJO. *Gon-fia-tó-jo.* Sm. Strumento da gonfiare, schizzatojo V.

GONFIATORE. *Gon-fia-tó-re.* Verb. m. Che gonfia. [Lat. *inflator.*]

GONFIATURA. *Gon-fia-tù-ra.* Sf. Gonfiamento. [Lat. *inflatio.*] — 2. Per metaf. adulazione, piaggiamento. [Lat. *adulatio.*]

GONFIAVENTRI. *Gon-fia-ven-tri.* Add. e Sm. comp. indecl. Dicesi per dispregio e con modo basso a persona che abbia fama di gonfiare il ventre, sia in senso osceno, sia nel sentimento di ghiotto e mangiatore.

[**GONFIAVETRI.** *Gon-fia-vé-tri.* Add. e Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Artefice che dà fiato alla materia, onde formansi i vetri; da' Fiorentini detto il Gonfia V.]

GONFIETTO. *Gon-fi-ét-to.* Sm. Dim. di gonfio; piccolo gonfiamento. [Lat. *tuberculum.*]

GONFIEZZA. *Gon-fiéz-za.* Sf. Gonfiamento. [Lat. *tumor.*] — 2. Per metaf. vale superbia. [Lat. *superbia.*] — 3. Gonfiezza della colonna, dicesi dagli architetti con voce greca *Entasi*, e con più proprio vocabolo *Ventre.*

GONFIO. *Gón-fi-o.* Sm. Gonfiamento, enfiato. [Lat. *tumor.*]

GONFIO. *Gón-fi-o.* Add. m. Gonfiato. [Lat. *inflatus.*] — 2. Per metaf. vano, superbo. [Lat. *tumidus, superbus.*] — 3. Parola gonfia, vale parolona, parola ampollosa. [Lat. *ampullae, sesquipedale verbum.*]

GONFIORE. *Gon-fió-re.* Sm. Gonfiamento; gonfio V.

GONFIOTTO. *Gon-fiòt-to.* Sm. Otricello, o simile.

GONFOSI. *Gon-fò-si.* Sf. V. G. T. anat. Quella spezie di articolazione, che non è altro, se non che l'unione di due ossa, in cui uno, in guisa di chiodo, sembri conficcato nell'altro. Alcuni dirono conclavasione. [In gr. *gomphos* chiodo, *gomphosis* connessione, unione.]

GONGA, e **GONGOLA.** *Gón-ga.* Sf. T. chir. Tumore, che viene altrui nella gola. [Gavine. Lat. *tonsillae.* Dal gr. *onca* tumore: la quale origine è più speciale, che l'altra dal gr. *gongylos* rotondo. Altri forse dall'illir. *gukka* enfiamento, onde *gukkav* pieno di tumori.] — 2. Diconsi gongole anche le telline, le chiocciole marine, le tartarughe terrestri e marittime. Gli architetti se ne servono per vari ornamenti di fontane e di giardini.

GONGOLACCHIARE. *Gon-go-lac-chià-re.* N. ass. Frequentativo di gongolare. [È V. bassa.]

GONGOLARE. *Gon-go-là-re.* N. ass. Rallegrare, giubilare, commuoversi per una certa interna allegrezza. [Lat. *gestire, exultare.* Secondo il Monosini e la Crusca, è dal gr. *cangalao* io rido a carbinni. In ebr. *anona* esultar fra le delizie, da *ghuonegh*, delizie, voluttà e da *gul* esultare. In pers. *ahang* val gaudio, tripudio, ovvero canto per gioja. In gall. *guileag* e *guileagag* esultanza, gioja. In isp. *jonjoli* allegrezza.]

GONIGLIA. *Go-ni-glia.* Sf. Spezie di collare antico di pannolino all'uso spagnuolo, per lo più a cannoncini. [In ispagn. *golilla* che si pronunzia *goliglia.*]

GONIOMETRIA. *Go-nio-me-trì-a.* Sf. V. G. T. mat. L'arte di misurare gli angoli. [Da *gony* angolo, e *metron* misura.]

GONNA. *Gón-na.* Sf. Veste, o abito al dì d'oggi solamente femminile, che dalla cintura giunge alle calcagna. [Lat. *vestis muliebris, peplum.* Gall. *gun*, Ingl. *gown*, In basco *gonà*, secondo l'Hervas, è una sottana da donne: In illir. *gunj* è veste villesca: e *guna* in lat. barb. si chiamò una veste di pelle. Pur crede lo Spelmann che la voce derivi dal gr. *gony* ginocchio, come *humerale* da *humerus.* Altri dall'ebr. *ganan*, in ebr. *ghæin* coprire. Io credo la voce celtica.] — 2. Fig. per lo corpo. — 3. Rimanere in gonna, vale lo stesso, che restare in farsetto; essere spogliato. [Lat. *nudus fieri.*]

GONNELLA. *Gon-nèl-la.* Sf. Gonna V. — 2. Figurat. per lo corpo.

GONNELLETTA. *Gon-nel-lét-ta.* Sf. Dim. di gonnella V.

GONNELLINA, e **GONNELLINO.** *Gon-nel-lì-na.* Sf. e m. Dim. di gonnella.

GONNELLONE. *Gon-nel-ló-ne.* Sm. accr. Gonnella grande.

GONNELLUCCIA. *Gon-nel-lùc-cia.* Sf. Dim. di gonnella.

GONORREA. *Go-nor-rè-a.* Sf. V. G. T. med. e chir. Scolazione, o scolagione celtica, virulenta, contagiosa, venerea; che dà fuori materie marciose per le parti della generazione e nell'uomo e nella donna, con ardore e dolore nelle dette parti, allorchè si rende l'orina. [Lat. *gonorrhea*, da *gonia* generazione, e *rheo* io scorro: flusso delle parti genitali. In gr. *gonorrhia* è flusso dello sperma, da *gone* seme.]

GONORREATO. *Go-nor-re-à-to.* Add. m. V. A. Che ha la gonorrea.

GONZO. *Gón-zo.* Add. m. Goffo, rozzo. [Lat. *rudis, bardus.* In ar. *chunzu* vile, dappoco: *ghunzer*, *ghunsur* e *ghanser* fatuo. In pers. *ghunus* vagabondo.] — 2. Talora dicesi per disprezzo a forese o contadino.

GORA. *Gò-ra.* Sf. Canale, per lo quale si cava l'acqua de' fiumi mediante le pescaje, o si riceve da' fossati, che scendono dai monti, per servigio de' mulini, o di qualsivoglia altra macchina messa, o guidata per forza d'acqua. [Lat. *canalis.* Dal gr. *gorgyra* canale sotterraneo, per cui scorre l'acqua. In ted. *gerinne* gora: in ar. *qarij* canale d'irrigazione, e *giarur* riva di acque che scorre da' monti, com'è quello che si forma dopo le piogge. — 2. Acquidotto; e quindi Golfo V.]

GORBIA. *Gòr-bi-a.* Sf. Piccol ferro fatto a piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, e da ciò è anche detto calza e calzuolo. [V. *Calza.* Dal ted. *grube* cavità: poichè nella sua cavità entra il piè del bastone.] — 2. In vece di punta di strale. [Lat. *cuspis.* In ar. *ghærb* prominentior pars cujusque rei: in gall. *groban* cima di una roccia.] — 3 E anche uno scarpello fatto a guisa di porzione di cerchio per uso d'intagliare e tornire, che anche si dice sgorbia. Dal ted. *graben*, in gall. *grabh* scavare, intagliare, scolpire.] — 4. Per ispezie di arme, o sia bastone armato di gorbia.

GORDIANO. *Gor-di-à-no.* Add. m. T. de' filologi. Aggiunto di Nodo o gruppo fatto nei coreggiuoli, o ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, e padre di Mida, il quale nodo era così intralciato, che non si poteva rinvenire, dove principiasse, o dove finisse. Alessandro il grande lo tagliò con la spada. — 2. E fig. cosa intricata e difficile.

GORDIO. *Gor-di-o.* Sm. T. di st. nat. Verme che ha il corpo a forma di filo cilindrico ed uniforme, in modo che tutto l'animale sembra appunto un filo. [Lat. *gordius*, da *chorde* corda.]

GORDONIERA. *Gor-do-niè-ra.* Sf. T. di mar. Quella corda che sostiene in alto la penna della mezzana nelle navi.

GORELLO. *Go-rèl-lo.* Sm. Dim. di gora, Fossicina, dove corre l'acqua. [Lat. *canaliculus.*]

GORFA. *Gór-fa.* Sf. T. di mar. Nome d'alcune chiavette, che hanno un occhio all'estremità, e sono conficcate sopra l'incastro della chiave verso prua. [Dal fran. *greffe* parte di albero che s'innesta in un altro, marza, nesta; e questo dall'olandese *griffel*, ch'è dal ted. *griffel* punteruolo, stile.]

GORGA. *Gór-ga.* Sf. Canna della gola, strozza. [Lat. *gula, gurgulio*, in fran. *gorge*, in isp. e portogh. *gorja*, in ted. *gurgel*, in oland. *gorgel*, in illir. *gàrkljan*, in gall. *sgoige*, in brett. *gargadan*, in giorg. *garganthi*, secondo l'Hervas, in gr. *gargareon*, in ebr. *gargerah.* A queste voci non sembra estranea l'onomatopea.] — 2. Per lo stesso che gorgo V.

GORGHEGGIAMENTO. *Gor-gheg-gia-mén-to.* Sm. Il gorgheggiare; trillo di voce fatto colla gola. [Lat. *vocis crispatio.*]

GORGHEGGIARE. *Gor-gheg-già-re.* N. ass. T. musicale Ribattere, cantando mezzo in gola i passaggi. [Lat. *vocem crispare.*]

GORGHEGGIATORE. *Gor-gheg-gia-tó-re.* Verb. m. Che gorgheggia.

GORGHEGGIO. *Gor-ghég-gio.* Sm. Trillo di voce fatto nel gorgheggiare.

GORGHETTO. *Gor-ghét-to.* Sm. Dim. di gorgo. [Lat. *parvus gurges.*]

GORGIA. *Gór-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Gorgo.* — 2. Presso i musici, gorgie equivalgono ad accenti o passaggi brevi fatti con vibrazioni, e pronti tremori di voce. — 3. Onde tirar di gorgia dicesi di chi nel

cantare sembra, per dir così, che egli increspi la voce.

GORGIERA. *Gor-giè-ra.* Sf. Collaretto di bisso, o d'altra tela lina molto fina, che per essere increspato quasi a foggia di lattuga, fu detto anche lattuga. [Lat. *collare.* V. *Gorga* e *Gorgia.*] — 2. Per quell'armadura, che arma ed adorna la gola. — 3. Per gola V.

GORGIERETTA. *Gor-gie-rét-ta.* Sf. Dim. di gorgiera.

GORGIERINA. *Gor-gie-ri-na.* Sf. Dim. di gorgiera.

GORGIONE. *Gor-giò-ne.* Add. e Sm. V. A. Che ingorgia e bee smoderatamente. [Lat. *bibax.*].

GORGO. *Gór-go.* Sm. Sito, dove l'acqua abbia maggior profondità, generalm. vortice. [Lat. *vortex, gurges,* da *gurgulio* gola. In pers. *ghærkab* vortex aquae.] — 2. Luogo, dove l'acqua che corre, è in parte ritenuta da checchessia, e rigira per trovare esito. [Lat. *gurges.*] — 3. Per fiumicello semplicemente. — 4. [Ridotto di acque.]

GORGOGLIAMENTO. *Gor-go-glia-mén-to.* Sf. L'atto del gorgogliare. [Lat. *crepitus.*] — 2. Dicesi anche quel moto di effervescenza, che comparisce talvolta in certi luoghi alla superficie dell'acque.

GORGOGLIANTE. *Gor-go-gliàn-te.* Part. di gorgogliare. Che gorgoglia [Lat. *crepitans, murmurans.*]

GORGOGLIARE. *Gor-go-glià-re.* Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga, gargarizzandosi, e favellando in maniera, che si senta la voce senza distinguere le parole; e talora nel sentim. neutr. e talora nel neutr. pass. s'adopera. [Lat. *murmurare,* Illir. *glogojati,* Gall. *glug,* Ingl. *to guggle* e *to gurgle,* Ted. *gurren* ec. In ebr. *ghargragh* schiamazzare: in turco *ghyrghyrmaq* stridere. In tutte queste voci par che si mostri l'onomatopea. Pur molti trassero *gorgogliare* e *gorgoglio* dal lat. *gurgulio* canna della gola, quasi che siasi voluto esprimere l'agitar per la gola un fluido, sì che n'esca un rumore. V. *Gorgoglio.*] — 2. Per simil. il romoreggiar dell'acque uscenti di luogo stretto. [Lat. *murmurare.*] — 3. Diciamo anco del romore, che fanno i liquidi bollenti. [Lat. *aestuare.*] — 4. Gorgogliare il corpo, dicesi, quando gl'intestini o per vento, o per altra cagione romoreggiano. [Lat. *crepitare.*] — 5. Gorgogliare, da gorgoglione, è il bucarsi, che fanno i legumi; intonchiare. [Lat. *curculionibus absumi.*]

GORGOGLIATO. *Gor-go-glià-to.* Add. m. da gorgogliare V.

GORGOGLIO. *Gor-gó-glio.* Sm. Gorgoglione V. — 2. Per gorgogliamento, il gorgogliare. [Lat. *crepitus.* In gall. *glugail* gorgoglio, *glug* e *glugan* lo strepito del gorgogliare. In illir. *glogojanje,* in Ingl. *gargling* vagliono pure gorgoglio. In pers. *ghulghul* vociferatio, sonus vini, cum ex angusto orificio effunditur, *ghærgan* alta vox ec.]

GORGOGLIO. *Gor-go-gli-o.* Sm. Coll'accento sulla penultima. Frequentativo di gorgoglio in signif. di gorgogliamento. [Lat. *murmur, aestuatio.*]

GORGOGLIONE. *Gor-go-gliò-ne.* Sm. T. di st. nat. Insetto che ha il rostro curvato; le antenne setolose e più lunghe del petto; alla parte posteriore del corpo spesso ha due cornetti. [Quello del grano dicesi propriamente punteruolo. Lat. *curculio,* quasi *gurgulio.* È così detto da *gurgulio* gola; e però significa *tutto gola.* In isp. *gorgojo,* in portogh. *gurgulho,* in illir. *gàgrica* ec.]

GORGONE. *Gòr-go-ne.* S. com. T. de'mitologisti, e poeti. Lo stesso, che Medusa, sebbene si narri, che tre fossero le sorelle Gorgoni. [Lat. *gorgon,* dal gr. *gorgos* terribile.] — 2. E propriamente si prende per lo scudo di Minerva colla testa di Medusa, che trasformava gli uomini in sassi.

GORGONEO. *Gor-gò-ne-o.* Add. m. Gorgonio. [Lat. *gorgonius.*]

GORGONIA. *Gor-gò-ni-a.* Sm. T. di st. nat. [Nome di un genere di polipi di quelli detti a polipajo, Corticcifero, che ha uno stelo corneo assottigliato, ma alla base ingrossato, e coperto d'una corteccia molle, cellulare e porosa. [Così detta per allusione alla testa di Medusa.]

GORGONICO. *Gor-gò-ni-co.* Add. m. T. di st. nat. Lo stesso che tartaroso.

GORGONIO. *Gor-gò-nio.* Add. m. Gorgoneo; di Gorgone; di Medusa. [Lat. *gorgoneus.*]

GORGORANO. *Gor-go-rà-no.* Sm. Ar. Mes. T. de'mercadanti. Sorta di drappo di seta a foggia della grossa grana, che ci capitava dalle Indie, e che oggi più non si nomina.

GORGOTTESCO. *Gor-got-té-sco.* Add. e Sm. Sorta di vitigno antico, ed uva di poco buona qualità.

GORGOZZA. *Gor-gòz-za.* Sf. Voce men usata, che gorgozzule V. [Par diminut. di gorga, come tinozza di tina. Pur noto il brett. *gouzoug* di simil senso. V. *Gorgozzule.*]

GORGOZZULE. *Gor-goz-zù-le.* Sm. Anat. Gola, esofago: ed anche talvolta è preso pel principio dell'aspera arteria. [Lat. *guttur.* Par dimin. di gorgozza.]

GORGOZZUOLO. *Gor-goz-zuò-lo.* Sm. Più comunemente gorgozzule.

GORGUGLIO. *Gor-gù-glio.* Sm. T. di st. nat. *Apiaster merops.* Linn. Sorta d'uccello dagli scrittori detto merope, apiagorda, e mangiapecchie, perchè si ciba di pecchie, di vespe, e simili. [Da *gurgulio* gola: perchè è vorace d'insetti.]

GORNA. *Gòr-na.* Sf. T. degli architetti. Pietra incavata, e posta in certi luoghi degli edifizi per dar esito alle acque piovane, sicchè scorrano lontane dalle muraglie. Colatojo V. [Dal ted. *gerinne* canale.]

GORRA. *Gòr-ra.* Sf. V. A. Spezie di vinco, con che si fanno gabbie, e simili lavori. [Come *juncus* da *jungere* unire, così gorra in questo senso può discendere dall'ar. *ghgrae* conjungere duas res, alteram alteri subjungere.] — 2. Ar. Mes. Si disse anche ad una foggia di berretta di panno, che usano d'ordinario i campagnuoli. [Lat. *pileus.* Dallo spagn. *gorra* o *gorro* spezie di berretta. Il Vieyra ha pure il portogh. *gorra* per berretta simile a quella che si scorge ne' ritratti di Enrico VIII d'Inghilterra. Vale anche berrettone di primo giudice. In pers. *kurat* mitra, pileus.]

GORRO. *Gòr-ro.* Sm. T. de'pescatori. Gran rete, che serve per la pesca ne' laghi. [In oland. *garen,* in ted. *garn* rete.]

GORZARETTO. *Gor-za-rét-to.* Sm. V. A. V. e di' *Gorgierina.*

GORZARINO, e **GORZERINO.** Sm. *Gor-za-ri-no.* V. A. V. e di' *Gorgierina.* [Da *gozza* per gola.]

GORZO. *Gòr-zo.* Sm. T. degli idraulici. Gran gabbione a piramide di figura conica tronca, che si pianta colla maggior sua base nel fondo de' fiumi per difesa delle sponde. In alcuni luoghi di Toscana, come in Casentino, dicesi botte. [In ebr. *ghuezer* tutela, difesa.]

GOTA. *Gò-ta.* Sf. Guancia; ciascuna delle due parti del viso, che mettono in mezzo la bocca, e il naso. [Lat. *gena, mala,* Ebr. *ghuadi,* Brett. *jat,* Ar. *rhæddet,* il cui pl. è *ckudud,* Provenz. *gaouta.*] — 2. Per banda, lato. [Lat. *latus.*] — 3. Fauce. [Lat. *guttur.*] — 4. Per quella parte della celata che difende le gote.

GOTACCIA. *Go-tàc-ci-a.* Sf. Pegg. di gota.

GOTATA. *Go-tà-ta.* Sf. Colpo che si dà a mano aperta, sulla gota. V. *Guanciata.* [Lat. *alapa.*] — 2. Presso alcuni antichi si legge gautata da *gaouta,* giusta la maniera Provenzale.

GOTAZZA. *Go-tàz-za.* Sf. T. di mar. Un istrumento di legno, lungo, incavato da un'estremità per ricevere e contenere l'acqua, e lanciarla in qualche luogo: dicesi anche votazza e meglio Gottazza. [V. *Gotto.*] — 2. Gotazza a mano, gotazzuola. Un utensile simile e minore con manico corto, con cui si aggottano le lance e simili.

GOTAZZUOLA. *Go-taz-zuò-la.* Sf. T. di mar. Piccola gotazza, con cui si aggottano le lance, barchette, e simili.

GOTELLINA. *Go-tel-li-na.* Sf. Dim. di gota.

GOTICO. *Gò-ti-co.* Add. m. [Appartenente ai Goti. — 2. Arch. Aggiunto di un ordine di Architettura tenuto nel tempo de'Goti. V. *Gottico.*]

GOTONE. *Go-tó-ne.* Sm. Acc. di gota.

GOTTA. *Gót-ta.* Sf. Spezie d'infiammagione, che cade altrui nelle giunture principalmente de'piedi, o delle mani, e ne impedisce il moto. [V. Chiragra, Podagra, Gonagra. Lat. *podagra, chiragra,* Illir. *gutta,* Ted. *gicht,* Sved. *gikt,* Sp. *gota,* Franc. *goutte,* Ingl. *gout.* In pers. *kut* podibus infirmus, podagra affectus.] — 2. Per goccia, ma è da non usarsi. [Lat. *gutta.*] — 3. Gotta serena, vale perdita del vedere per vizio de'nervi ottici, con qualche maggior dilatazione della pupilla. [V. *Goccia* e *Gocciola.*]

GOTTANCIUOLA. *Got-tan-ciuò-la.* Sf. Voce contadinesca. Lo stesso che gavacciolo.

GOTTATO. *Got-tà-to.* Add. m. V. A. Segnato di picciole macchie a guisa di gocciole. [Lat. *guttatus.*]

GOTTESCO. *Got-té-sco.* Add. m. Lo stesso che gottico V.

GOTTICO. *Gót-ti-co.* Add. m. V. e di' *Gotico.*

GOTTO. *Gòt-to.* Sm. Pronunziato coll' *O* aperto; spezie di bicchiere di forma più grande dell'ordinario. [Lat. *guttus, cyathus:* e *guttus,* secondo i più, vien da *gutta:* poichè per la strettezza del suo collo il fluido ne sorte *guttatim* a gocce: il che per altro poco quadra al bicchiere. Meglio dal gr. *cothon* poculum capacius. In ar. *kyddet* poculum e corio.] — 2. Dicesi anche del liquore contenuto in esso.

GOTTOSISSIMO. *Got-to-sis-si-mo.* Sm. Superl. di gottoso. Grandemente gottoso.

GOTTOSO. *Got-tó-so.* Add. m. Infermo di gotta. [Lat. *podagricus.*] — 2. E figurat. zoppo, che mal posa.

GOTUZZA. *Go-tùz-za.* Sf. Voce vezzeggiativa. Dim. di gota.

GOVERNALE. *Go-ver-nà-le.* Add. e Sm. V. A. V. e di' *Governatore.* — 2. Vale anche strumento da governare le navi, che si dice anche governo. [Lat. *gubernaculum.*]

GOVERNAMENTO. *Go-ver-na-mén-to.* Sm. Il governare, governo. [Lat. *regimen.*] — 2. Per governo, in senso di modo e scienza di governare. [Lat. *modus, ratio regendi.* — 3. Timone V.]

GOVERNANTE. *Go-ver-nan-te.* Part. di governare. Che governa. [Lat. *gubernans*]

GOVERNARE. *Go-ver-nà-re.* Att. Reggere, aver cura, provvedere col pensiero e coll'opera a' bisogni ed al ben essere di ciò, ch'è sotto la sua custodia e giurisdizione. [Lat. *regere, gubernare*, Gr. *cybernan.*] — 2. Per accomodare, assettare, acconciare. [Lat. *aptare, parare, concinnare.*] — 3. Governare, vale anche conciar male. [Lat. *male accipere.*] — 4. Governare cavalli, cani, polli, uccelli, ec., vale averne cura, dando loro mangiare, e bere. [Lat. *curare.*] — 5. Usasi anche in sign. di castrare V. — 6. Trattandosi di terreno o di piante, vale concimare. [Lat. *stercorare.*] — 7. Governare i vini, vale conciargli V. — 8. E neut. pass. provvedersi ec. — 9. Per regolare; condurre le proprie cose nel trattare, nell'operare.

GOVERNATO. *Go-ver-nà-to.* Add. m. da governare. [Lat. *gubernatus.*] — 2. Per malconcio V.

GOVERNATORA. *Go-ver-na-tò-ra.* Verb. femm. di governatore. [V. e di' *governatrice.*

GOVERNATORE. *Go-ver-na-tó-re.* Verb. m. Che governa; e si dice più comunemente di chi custodisce uomini o città. [Lat. *gubernator, rector.*] — 2. Dicevasi anche dagli antichi per nocchiere, piloto V.

GOVERNATRICE. *Go-ver-na-tri-ce.* Verb. fem. di governatore. [Lat. *gubernatrix.*]

GOVERNAZIONE. *Go-ver-na-zió-ne.* Sf. Men comune che governamento V.

GOVERNETTO. *Go-ver-nét-to.* Sm. Ufizio; governo di piccola città o terra.

GOVERNO. *Go-vèr-no.* Sm. Il governare, Reggimento, amministrazione, maneggio; cura di chi dirige checchessia. [Lat. *regimen*, Gr. *cybernesis.*] — 2. Si dice anche per l'ufficio del governatore, come podesteria, ed altri simili ufici: a mo' di es. il governo di Siena, di Ancona ec. — 3. Per modo e scienza di governare. [Lat. *modus, ratio regendi*, in gr. *politice.*] — 4. Vale anche assistenza, trattamento, ajuto. [Lat. *auxilium.*] — 5. Far mal governo, o far governo o simili di una cosa, vale conciarla male, ridorla in pessimo stato. [Lat. *pessumdare.*] — 6. Per istrumento da governare navi. V. *Timone.* [Lat. *clavus.*] — 7. Si dice anche l'acconciamento, che si fa ai vini, mescolandovi uve o spicciolate o ammostate per fargli più coloriti, o più saporosi. — 8. Per governato. V. A.

GOZZA. *Gòz-za.* Sf. Lo stesso che Gozzo V.

GOZZAJA. *Goz-zà-ja.* Sf. Raunamento di materia fatta nel gozzo. [Lat. *in gutture congeries.*] — 2. Per gozzo grande. [Lat. *guttur tumens.*] — 3. Sdegno, odio invecchiato. V. A. [Lat. *simultas.* Dall' ar. *ghæis* ira animo impotentioris abdita. Nella stessa lingua *ghæzæb* ira, excandescentia. In turco *ghæzoblu* iratus.] — 4. Erba gozzaja. Nome volgare di una pianta detta anche erba d'amore, erba bruciante, le cui foglie pestate ed applicate alla cute la corrodono, e l'esulcerano.

GOZZILE. *Goz-zi-le.* Sm. V. A. V. e di' *Gozzo.*

GOZZIVAJO. *Goz-zi-và-jo.* Sm. Zool. V. A. Animale, forse così detto dal gozzovajo, come il grotto.

GOZZO. *Góz-zo.* Sm. Per gola dell' uomo e dell'animale. [Lat. *guttur.* Dal brett. *gouzoug* di simil senso. In ted. *gosche* bocca, gola. V. *Ingozzare.*] — 2. Ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli, appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' ei beccano, e di quivi a poco a poco si distribuisce al ventriglio. [Lat. *jugulum.*] — 3. Per enfiamento di gola a guisa di gozzo di colombo, o di pollo. [Lat. *struma*, in pers. *gæchs.*] — 4. Per certa sorta di vasetto di vetro, il quale ha il collo lungo e stretto, il corpo tondo, a guisa di gozzo, e senza piedi. [Lat. *guttus.* La figura di questo vase rende assai verisimile, che prenda nome da *gozza* nel senso del § sec. Pur noto l'ar. *ghyzaret* species paropsidis, e *ghuzr* vas ex juncis, vel foliis palmae contextum. Taluno ancora può credere, che *gozzo* sia da *gotto*, come balbessare da balbettare.] — 5. Forare il gozzo, vale fare mal pro. [Lat. *obesse.*] — 6. Coll'*O* stretto, vale colta d'acqua; abbeveratoja. [In ted. *gosse*, acquajo, canale, ruscello. In ar. *hævz* conceptaculum aquae, piscina. In pers. *hævz* canalis, *hævzeg* alveolus ad recipiendam offluentem aquam.] — 7. In mar. vale barchetta, colla quale i tonnarotti fanno la guardia sopra la rete detta il bordonaro, per osservare quando vengono i tonni; e però talvolta le vien dato anche il nome di bordonaro. [In ar. *ægiuz* nave.]

GOZZOVIGLIA, e **GOZZOVIGLIO.** *Goz-zo-vi-glia.* Sf. e m. Stravizzo, mangiamento in allegrezza ed in brigata; e propriamente dicesi di quello, che si fa dopo cena, altrimenti detto pusigno. [Lat. *comissatio, compotatio.* Questa voce, secondo il Muratori, vien certo da *gozzo*, o forse, dic'egli, vi si è aggiunto, *viglia* che in più luoghi d'Italia si usa a luogo di veglia. Pur non tralascio l'illir. *gozbina*, che, mutato, come per solito il *b* in *v*, non è molto dissimile da *gozzoviglia*, e che vale banchetto. Nella stessa lingua *gozba* banchetto, *gozbica* piccol banchetto, *gozbaljan* pertinente a banchetto.]

GOZZOVIGLIANTE. *Goz-zo-vi-gliàn-te.* Part. di gozzovigliare. Che gozzoviglia. [Lat. *compotator.*]

GOZZOVIGLIARE. *Goz-zo-vi-glià-re.* N. ass. Star in gozzoviglia; sguazzare. [Lat. *compotare, comissari.*]

GOZZOVIGLIATA. *Goz-zo-vi-glià-ta.* Sf. Il gozzovigliare V.

GOZZUTO. *Goz-zù-to.* Add. m. Che ha gozzo. [Lat. *strumosus.*]

G R

GRABATARIO. *Gra-ba-tà-rio.* Add. m. V. G. T. della storia ecclesiastica. Colui, che differiva il battesimo fino all'ora della morte. [Dal gr. *grabatos* letto.]

GRACCHIA, o il **GRACCULO.** *Gràc-chia.* T. di st. nat. *Corvus graculus.* Linn. Uccello di colore violetto nero, e col becco ed i piedi di colore aranciato. [*Graculus* è diminut. dell' antiq. *gracus.* In ted. dicesi *krahe*, in oland. *kraay*, in isv. *kråka*, in turco *qargha*, in portogh. *gralho*, in isp. *graja.* E queste e simili voci vengono di onomatopea. V. *Gracchiare.*] — 2. Per uomo, che cicali assai, che anche dicesi cornacchia e cornacchione. [Lat. *blatero.*]

GRACCHIAMENTO. *Grac-chia-mén-to.* Sm. Il gracchiare. [Lat. *crocitatio.*]

GRACCHIANTE. *Grac-chiàn-te.* Part. di gracchiare. Che gracchia. [Lat. *crocitans.*]

GRACCHIARE. *Grac-chià-re.* N. ass. Voce propria della cornacchia; e dicesi talora di qualche altro uccello. [Lat. *crocitare*, Illir. *grajati, grakati, krokati*, Franc. *croasser*, Ingl. *to croak*, Spagn. *groznar* ec. In gall. *gornicleis* il gracchiare. V. *Gracchia.*] — 2. Si dice anche degli uomini, che parlano assai, e senza bisogno. [Lat. *effutire, blaterare.*] — 3. Per gettare le parole, parlare in vano, o parlare assai senza bisogno. [Lat. *garrire.* V. *Chiacchierare.*]

GRACCHIARE. *Grac-chià-re.* Sm. L'atto del gracchiare. [Lat. *crocitatio.*]

GRACCHIATA. *Grac-chià-ta.* Sf. L'atto di gracchiare; gracchiamento V.

GRACCHIATORE. *Grac-chia-tó-re.* Verb. m. Che gracchia. [Lat. *crocitans, garriens*]

GRACCHIONE. *Grac-chió-ne.* Sm. Gracchiatore, cicalone V. [Lat. *blaterator.*]

GRACCIO. *Gràc-cio.* Sm. T. di st. nat. *Corvus monedula* Linn. Specie di corvo frugilego, che devasta i seminati, e vola a stormo [con le cornacchie, di cui serba il modo di vivere. È uccello di preda. In gr. *corax* corvo. V. *Gracchia.*]

GRACCULO. *Gràc-cu-lo.* Sm. Lo stesso che Graccio V. e V. *Coracino:*] È voce usata a cagione del verso adrucciolo, e migliore che graccio.

GRACIDARE. *Gra-ci-da-re.* N. ass. Proprio de' ranocchi, quando mandano fuori la voce. [Lat. *crocitare, coaxare*, Ted. *gackern*, Ingl. *to croak*, Ungher. *gágogni*, Illir. *karkochati* ec. Son voci imitative.] — 2. Si dice anche certo gridare della gallina e dell' oca, e d' altri uccelli. [Lat. *glocire, glocitare.*] — 3. Per metaf. gridare spesso.

GRACIDATORE. *Gra-ci-da-tó-re.* Verb. m. Che gracida, gracchiatore. [Lat. *garrulus.*] — 2. Che favella assai, e particolarmente in pregiudicio altrui. [Lat. *blaterator, obtrectator.*]

GRACIDAZIONE. *Gra-ci-da-zió-ne.* Sf. Il gracidare; gracchiamento V.

GRACIDOSO. *Gra-ci-dó-so.* Add. m. Che gracchia; gracchiante V.

GRACILE. *Grà-ci-le.* Add. com. Magro, sottile, debole. [Lat. *gracilis, exilis:* e *gracilis* dall' antiq. *gracere* esser gracile. Può *gracere* cavarsi dall'ebr. *garagh* scemare, sottrarre, ed anche mancare. Poichè diventa gracile, ciò, di che si scema la massa, la forza od alcun che di simile: ciò, a che manca alcuna cosa per raggiugnere il giusto.] — 2. Da' notomisti diconsi due muscoli della tibia e del femore.

GRACILISSIMO *Gra-ci-lis-si-mo.* Superl. di gracile. [Lat. *gracillimus.*]

GRACILITÀ. *Gra-ci-li-tà.* Sf. Stato o qualità di ciò che è gracile. [Lat. *gracilitas, tenuitas.*]

GRACIMOLAMENTO. *Gra-ci-mo-la-mén-to.* Sm. Raccolta di gracimoli scappati

al falcetto del rendemmiatore. [Lat. racematio, da racemus gracimolo, racimolo.]

GRACIMOLO. *Gra-ci-mo-lo.* Sm. Lo stesso che racimolo V.

GRADA. *Grà-da.* Sf. V. A. Oggi Graticola V. [Lat. crates, Gall. *groideul*, *groidle*, *groidleach*, e *grat*, Ingl. *gridiron*, che viene probabilmente da *groidle* o da *jarunn* che in gall. val ferro, Ted. *gitter*.]

GRADAGGIO. *Gra-dàg-gio.* Sm. V. A. Cosa che aggrada. [Lat. *gratum*, Provenz. *agradatge*, *agradatja*. V. *Grado*.]

GRADARE. *Gra-dà-re.* N. ass. V. A. Essere scompartito in gradi.

GRADATAMENTE. *Gra-da-ta-mén-te.* Avv. Per via di gradi, con gradi, per gradi. [Lat. *gradatim*.]

GRADATO. *Gra-dà-to.* Add. m. da gradare. [Proporzionato con un altro, o con altra cosa.]

GRADAZIONE. *Gra-da-ció-ne.* Sf. Il gradare, scompartimento in gradi. [Lat. *in gradus partitio*.] — 2. È anche una figura rettorica, per via di cui si riunisco-no più cose, che vanno via via crescendo per gradi; aumentando le posteriori la forza delle antecedenti. Tale è quella di Cicerone ad Erennio. [Lat. *gradatio*.] — 3. Dicesi da' logici l'argomentazione che consta di quattro o più proposizioni talmente ordinate, che l'attributo della prima sia il soggetto della seconda, l'attributo della seconda quello della terza, e così di mano in mano. — 4. [Aumento successivo e graduale.]

GRADELLA. *Gra-dèl-la.* Sf. Strumento che usano i pescatori per rinchiudere i pesci, formato di cannucce ingraticolate. [Lat. *crates*. V. *Grada*.]

GRADEVOLE. *Gra-de-vo-le.* Add. com. Gradito, che sia a grado, che piaccia. [Lat. *jucundus*, *gratus*.]

GRADEVOLMENTE. *Gra-de-vol-mén-te.* Avv. di grado, con grado. [Lat. *libenter*.] — 2. Per amorevolmente, cortesemente, graziosamente. [Lat. *jucunde*.]

GRADILE. *Gra-di-le.* Sm. T. di marineria. Lo stesso che Gratile V.

GRADIMENTO. *Gra-di-mén-to.* Sm. Il gradire, l' approvazione. [Lat. *gratia*, *favor*. — 2. Incontrare il gradimento, piacere V.]

GRADINA. *Gra-dì-na.* Sf. Ferro piano a foggia di scarpello a due tacche, alquanto più sottile del calcagnuolo e dente di cane: e serve per andar lavorando con gentilezza le statue, dopo aver adoperata la subbia, e il calcagnuolo. [Lat. *scalpri genus*. In gall. *gearradh* il tagliare, lo scavare, lo scolpire. In ted. *kratzen* radere.] — 2. Dicesi anche per segno della gradina, gradinatura.

GRADINARE. *Gra-di-nà-re.* Att. T. dei pittori e degli scultori. Lavorare colla gradine, ed anche imitarne l'effetto nel disegnare.

GRADINATA. *Gra-di-nà-ta.* Sf. Ordinanza di più gradini, Scalinata V.

GRADINATURA. *Gra-di-na-tu-ra.* Sf. T. degli scultori. L'atto di gradinare, ed i segni medesimi della gradina. [V. *Gradina*.]

GRADINO. *Gra-di-no.* Sm. Dim. di grado, e talora anche lo stesso che grado, [Scalino V. — 2. Lo stesso che gradina V.]

GRADIRE. *Gra-dì-re.* Att. Aggradire, avere in pregio. [Lat. *gratum*, *acceptum habere*, Brett. *grataat*, Spagn., Portogh. e Provenz. *agradar*, Illir. *dragati*. V. *Grado*.] — 2. Piacere, compiacere, operare in grado d' alcuno. [Lat. *obsequi*, *obsecundare*, *arridere* — 3. Procacciare, acquistare, Lat. *consequi*. — 4. Ricompensare V. — 5. N. ass. Esser grato, aver piacere. Lat. *gratum esse*.] — 6. Per andare di grado in grado, e più spesso per andare avanti, salire, o piuttosto alla latina nel significato del verbo latino *gradior*, che vuol dir camminare, provegnente esso stesso dal nome *gradus*, che val passo. [Lat. *ascendere*.]

GRADITISSIMO. *Gra-di-tis-si-mo.* Superl. di gradito. [Lat. *acceptissimus*.]

GRADITO. *Gra-di-to.* Add. m. da gradire, grato, accetto, caro. [Lat. *gratus*, *acceptus*.]

GRADIVAMENTE. *Gra-di-va-mén-te.* Avv. Voce fuori d'uso. Spontaneamente, volentieri, di buona volontà, a uso. [Lat. *sponte*, *gratis*.]

GRADIVO. *Gra-dì-vo.* Add. m. V. A. Spontaneo, volontario. [Lat. *spontaneus*, Provenz. *agradiu*, Illir. *dragovoljan*. V. *Grado*.] — 2. Significò pure grazioso, gradito. [Lat. *carus*, *acceptus*, Gall. *gradh*, Portogh. *agradavel*, Spagn. *agradado*, Illir. *drag*, *dragostio* ec.] — 3. Nella mitologia è lo stesso che Marte. [Lat. *Mars*, *Gradivus*, dal gall. *gradh* valoroso, nobile, ovvero da *grad* attivo, agile, spedito. Altri dal gr. *cradao* io scuoto, io vibro, ed altri sgarbatamente da *gradior* io cammino.]

GRADO. *Grà-do.* Sm. pl. [Gradi ed ant. gradora. Passo, alla lat. ma poco usato, Lat. *gradus*, Gall. *gradh*. L' ar. *dereg̅* abire, procedere, ove si legga al modo europeo da sinistra a destra, ha le stesse consonanti che il lat. *gradior*: e vale anche via. In chr. dicesi *dereck*.] — 2. Scaglione, e scaglioni, sono que' rialti di pietra o di legno, o d' altra materia solida, di figura piana, che si pongono immediatamente l' un sopra l'altro, e di tanta altezza, che per essi si possa salire e scendere comodamente: e di loro si compongono le scale. [Lat. *gradus*, Spagn. *grado* ec.] — 3. Per dignità, stato, posto: perchè chi è più degno, ha luogo in grado più alto. [Lat. *gradus*, *dignitas*, *honos*, Spagn. *grado*, Ar. *deregat* ec.] — 4. Per misura di prossimità e lontananza di parentado. — 5. Per misura di quantità, come negli strumenti detti termometri, e simili. — 6. Per dimensione astronomica, ed è una delle trecensessanta parti, in cui si divide il cerchio. — 7. A grado a grado, e di grado in grado; posti avv. vagliono grado per grado, successivamente. [Lat. *gradatim*.] — 8. Per volontà, compiacenza, piacere. [Lat. *voluntas*. In brett. *grad* consenso, piacere: in gall. *gradh* affezione, amore: in isp. e portogh. *grado* buona volontà: in provenz. *gra*, in franc. *gré* vagliono il medesimo. La voce primitiva par celtica.] — 9. Per grazia, pregio. Onde avere a grado (V. *Gradivo*.) §. 2. — 10. A grado, posto avv. vale con piacere, con soddisfazione. [Lat. *ad voluntatem*.] — 11. Di grado, posto avv. vale spontaneamente, e vale anche ben volentieri, gratamente. [Lat. *libenter*.] — 12. Venire in grado, vale pervenire a fortuna migliore. — 13. Per obbligo o gratitudine; onde saper grado, sentir grado, vagliono restar obbligato, aver gratitudine. [Lat. *acceptum referre*.] — 14. Mal grado, a mal grado, o simili: vagliono a dispetto, contro voglia. [Lat. *invite*, *aegre*. V. *Mal grado*.] — 15. Per metaf. vale specie, parte. [Lat. *species*.] — 16. Per natura, condizione. [Lat. *conditio*.] — 17. Presso i medici, vale partecipazione di caldo, o di freddo, o d' altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale ella opera.

GRADUALE. *Gra-duà-le.* Add. com. da grado. [Lat. *gradilis*.] — 2. Graduali si dicono quindici salmi, che alcuni credono fatti sopra il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, [e che gli Ebrei cantavano su i gradini del Tempio.] — 3. Graduali diconsi que' versetti, che si recitano nella messa avanti l'evangelio.

GRADUALMENTE *Gra-dual-mén-te.* Avv. Graduatamente Gradatamente V.

GRADUARE. *Gra-du-à-re.* Att. Distinguere in gradi. — 2. Vale ancora conferire alcun grado a dignità. — 3. Talvolta vale semplicemente porre, collocare in un certo grado a ordine, sia superiore, o inferiore alla persona o alla cosa, di cui si parla. — 4. Presso de' legali vale notare i creditori di un debitore spropriato nell'ordine, con cui i loro crediti debbono esser pagati, avuta ragione de' loro privilegi e delle loro ipoteche.

GRADUATAMENTE. *Gra-dua-ta-mén-te.* Avv. di grado in grado. Gradatamente V.

GRADUATO. *Gra-du-à-to.* Add. m. Che ha grado, dignità, carica. [Lat. *dignitate praeditus*, *fulgens*.] — 2. Per ordinato. — 3. Presso i legisti, parlandosi di credito, o creditore, vale notato dal giudice nella serie de' creditori, secondo l'ordine de' loro privilegi a delle loro ipoteche, per esser soddisfatto.

GRADUATORIA. *Gra-dua-tò-ri-a.* Add. e sust. T. de' legali. Giudizio che si muove per la graduazione de' creditori.

GRADUAZIONE. *Gra-dua-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che gradazione. — 2. E vale anche promozione a dignità. — 3. Dicesi da' legali la nota che fa il giudice dei creditori di un debitore spropriato, secondo l'ordine de' loro privilegi e delle loro ipoteche. — 4. Si prende nelle matematiche, per l' atto di dividere un quadrante, un arco ec. in gradi.

GRADUIRE. *Gra-du-ì-re.* Att. Voce poco usata. Innalzare ad un grado, nobilitare.

GRAFFIAMENTO. *Graf-fia-mén-to.* Sm. Il graffiare, graffiatura. [Lat. *scarificatio*.]

GRAFFIANTE. *Guaf-fiàn-te.* Part. di graffiare. Che graffia. [Lat. *lacerans*.]

GRAFFIARE. *Graf-fià-re.* Att. Propriamente stracciar la pelle colle unghie. [Lat. *unguibus lacerare*. Dal brett. *krafa* che vale il medesimo. I Francesi dicono *déchirer avec les ongles*, *les griffes*.] — 2. E dicesi anche d' altra cosa, che straccia la pelle a simiglianza di graffio. — 3. E si adopera oltre al sentim. att. e neut. ed anche nel neut. pass. — 4. Per similit. dicesi degli artefici per lo stesso, che sgraffiare, e talvolta intaccar il marmo, il metallo, o simile con ferro o altro, maneggiandoli senza arte o attenzione. [V. *Graffito*.]

GRAFFIASANTI. *Graf-fia-sàn-ti.* Add. e Sm. comp. indecl. Picchiapetto, ipocrita. [Lat. *hypocrita*.]

GRAFFIATO. *Graf-fià-to.* Add. m. da graffiare. [Lat. *unguibus laceratus.*]

GRAFFIATURA. *Graf-fia-tù-ra.* Sf. La straccio che fa il graffiare. [Lat. *leve vulnus, o vulnus in summo corpore.*]

GRAFFIETTO. *Graf-fiét-to.* Sm. Ar. M. T. de' legnajuoli, bottai, e simili. Strumento di legno trapassato da un regoletto di forma quadra, nel quale è fermo un ferro a simiglianza d'un chiodo, il quale serve per segnare le grossezze tanto ne' legni, che nelle pietre, metalli, ed altro, che si voglia lavorare. [Dal lat. *graphium*, ch'è dal gr. *graphion* stilo, punteruolo. In ted. *griffel.*]

GRAFFIO. *Gràf-fio.* Sm. Graffiatura, graffiamento V. — 2. E per uno strumento di ferro, che anche dicesi raffio, in uso nell' ant. milizie che calavasi dalle mura per afferrare coloro che cercavano scalarli. Lat. *harpago*, *uncus*, Spagn. *garfio*, Ingl. *gaff*, ec. Queste voci vengono dall'azion di prendere, afferrare, tirare. Di fatti in brett. *krafa* val prendere, afferrare, e *kraf* preso. In ted. *greifen* prendere, aggrappare; onde *griff* presa. In ebr. *garaf* tirare.] — 2. Per metaf. vale rimordimento.

GRAFFITO. *Graf-fì-to.* Sm. Sorta di pittura in muro a chiaroscuro con linee profonde nel muro impresse.

GRAFICA. *Grà-fi-ca.* Sf. V. G. T. ottico, e di prospettiva. Questo vocabolo significa la facoltà che insegna, come in un piano possano descriversi le cose che sono in alto, ed in qual modo e con qual arte debbano gettarsi le ombre e le linee. [Dal gr. *grapho* io dipingo, scolpisco, descrivo, onde *graphice* pittura.] — 2. E grafica dicesi in astron. la risoluzione de problemi astronomici per mezzo di figure delineate su la carta.

GRAFICO. *Grà-fi-co.* Add. m. V. G. T. astr. Dicesi operazione grafica quella che consiste nel risolvere alcuni problemi astronomici per mezzo d'una o più figure delineate in grande sopra una carta. — 2. [Fig. Descrizione grafica è descrizione viva, forte, Pittura per via di parole.]

GRAFITE. *Gra-fì-te.* Sf. V. G. Min. Nome che i recenti naturalisti tedeschi danno all'amatita, o sia Piombaggine. S'impiega in disegnare, in ripulire il rame ec. [Lat. *graphites*, dal gr. *grapho* io descrivo. — 2. Specie di combustibile semplice di color grigio quasi nero con uno splendore metallico, tenero, morbido ed untuoso al tatto, che credesi un composto di ferro e carbonio.]

GRAFOMETRO. *Gra-fò-me-tro.* Sm. V. G. T. mat. Strumento, [diviso in dugento gradi, volgarmente Semicircolo] che serve a misurar gli angoli sul terreno e levarne la pianta. [Da *grapho* descrivo, e *metron* misura.]

GRAGNOLA, e **GRAGNUOLA.** *Gra-gnò-la.* Sf. Grandine. [Lat. *grando*. V. *Gragnuola.*]

GRAGNOLATA. *Gra-gno-là-ta.* Sf. Sorta di sorbetto, che rassembra un ammasso di minuta gragnuola. Oggidì più comunemente gramolata. — 2. Per sorta d'uva.

GRAGNOLOSO. *Gra-gno-ló-so.* Add. m. T. de' lanajuoli. Che ha gragnuoli. V. *Bozzolo.*

GRAGNUOLA. *Gra-gnuò-la* Sf. Gragnala, Grandine V. [Lat. *grando*, da cui pare che siasi fatta, a mo' di diminut. *grandinuola*, onde *gragnuola.*] — 2. Per similit. dicesi di gran quantità di checchessia, che cade con impeto, o venga scagliata.

GRAGNUOLO. *Gra-gnuò-lo.* Sm. T. dei lanajuoli. Lo stesso che bozzolo.

GRALLE. *Gràl-le.* Sf. T. di st. nat. Il Linneo così chiama quegli uccelli, che hanno i piedi lunghi e senza penne, ed il becco per lo più quasi cilindrico. [Dal lat. *grallae* trampoli.]

GRAMAGLIA. *Gra-mà-glia.* Sf. Abito lugubre nero e lungo. [Lat. *vestis pulla*. Dal ted. *gram kleid* veste di tristezza. Nel dialetto di Aragona *gramalla* è veste lunga a maniche pontute. In turco *qaralamaq* annerare.]

GRAMANZIA. *Gra-man-zì-a.* Sf. V. A. Corrotta da Negromanzia V.

GRAMARE. *Gra-mà-re.* Att. Voce poco usata. Far gramo, tapino, mesto, malinconico; attristare. [Lat. *contristare, moerore afficere.* V. *Gramo.* In ted. *sich grämen* affliggersi, contristarsi.]

GRAMATICA. *Gra-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Arte, che insegna a correttamente parlare e scrivere. [Lat. *grammatica*, dal gr. *grammatice*, che viene da *gramma* lettera.] — 2. E per la lingua o idioma latino. [Lat. *sermo latinus.*] — 3. Si dice la tal cosa non è in grammatica; e vale non ha in se gran difficoltà, non vuole grande studio. [Lat. *res facilis.*]

GRAMATICALE. *Gra-ma-ti-cà-le.* Add. com. Di gramatica, attenente a gramatica. — 2. Dicesi anche di lingua che si apprende per la regole.

GRAMATICALMENTE. *Gra-ma-ti-cal-mén-te.* Avv. In modo grammaticale, secondo grammatica. [Lat. *grammatice.*]

GRAMATICAMENTE. *Gra-ma-ti-ca-mén-te.* Lo stesso che grammaticalmente.

GRAMATICHERIA. *Gra-ma-ti-che-rì-a.* Sf. Minuzia gramaticale, arguzia, erudizione di pedante. [Lat. *grammaticae quisquiliae.*]

GRAMATICHETTA. *Gra-ma-ti-chét-ta.* Sf. Compendio gramaticale, titolo di una operetta del Trissino.

GRAMATICO. *Gra-mà-ti-co.* Add. e Sm. Professor di gramatica, o tale che sa, o studia la grammatica. [Lat. *grammaticus.*] — 2. Appresso gli antichi significava quello che oggi chiamiamo filologo o letterato: e sul cominciare della nostra favella chi sapeva la lingua latina. [Lat. *litterarum bonarum cultor.*]

GRAMATICECCIA, o **GRAMMATICUCCIA.** *Gra-ma-ti-cùc-ci-a.* Sf. Dim. ed avvilito di gramatica.

GRAMATICUCCIO. *Gra-ma-ti-cùc-cio.* Lo stesso che Grammaticuzzo.

GRAMATICUZZO. *Gra-ma-ti-cùz-zo.* Add. e Sm. Dim. e avvilit. di gramatico.

GRAMEZZA. *Gra-méz-za.* Sf. astr. di gramo. Stato di chi è gramo. [Lat. *tristitia*, *moeror*, Ted. *grämung*. V. *Gramo.*]

GRAMIGLIA, e men comun. **GREMIGNA.** *Gra-mì-gna.* Sf. T. bot. *Panicum dactylon.* Linn. Pianta comune de' campi, che mette molte radici lunghe, sottili, e serpeggianti. La sua spiga e composta di semplici a rade glume. [Lat. *gramen*, che il Lemery, il Mentzel ed altri cavano dal lat. *gradior* io cammino: e ciò per lo molto serpeggiare delle sue radici.] — 2. Per metaf. dicesi di cosa umile e bassa, e più comunemente d'un male che agevolmente cresce, e difficilmente si estirpa.

GRAMIGNATO. *Gra-mi-gnà-to.* Add. m. Nutrito di gramigna.

GRAMIGNO. *Gra-mì-gno.* Add. e Sm. Sorta d'ulivo [con foglie strettissime, frutto nero, tondeggiante e piccolo.

GRAMIGNOLO. *Gra-mi-gno-lo.* Add. e Sm. V. *Gramigno.*

GRAMIGNOSO. *Gra-mi-gnó-so.* Add. m. Pieno di gramigna. [Lat. *graminosus.*]

GRAMIGNUOLA. *Gra-mi-gnuò-la.* Sf. Dim. di gramigna. [Lat. tenue *gramen*]

GRAMINACEO. *Gra-mi-nà-ce-o.* Add. m. T. bot. Che è della spezie delle gramigne.

GRAMINIFOLIO. *Gra-mi-ni-fò-lio.* Add. m. comp. T. bot. Aggiunto delle piante che hanno le foglie come la gramigna.

GRAMMA. *Gràm-ma.* Sf. V. G. T. mat. In Farm. la ventiquattresima parte dell'oncia. [Dal gr. *gramma* che vale il medesimo, e che viene da *gramma* lettera: poichè una lettera è pur la ventiquattresima parte dell'alfabeto.] — 2. Gramma pur chiamasi nel nuovo sistema de' pesi e misure di Francia il peso d'un centimetro d'acqua distillata pesato nel vuoto, all' istante della massima sua condensazione.

GRAMMATIA. *Gram-ma-tì-a.* Sf. V. G. Min. Sorta di diaspro attraversato da una o più linee bianche, onde gli antichi il nominarono anche *Poligramma.* Queste pietre naturalmente, o tagliate in una certa direzione, presentano delle forme quasi somiglianti ai caratteri della scrittura, dal che trassero il nome. V. *Gramma.*

GRAMMATICA. *Gram-mà-ti-ca.* V. *Gramatica.*

GRAMMATICALE. *Gram-ma-ti-cà-le.* V. *Gramaticale.*

GRAMMATICALMENTE. *Gram-ma-ti-cal-men-te.* V. *Grammaticalmente.*

GRAMMATICAMENTE. *Gram-ma-ti-ca-mén-te.* V. *Gramaticamente.*

GRAMMATICHEVOLE. *Gram-ma-ti-chè-vo-le.* Add. ben usato che grammaticale.

GRAMMATICO. *Gram-mà-ti-co.* V. *Gramàtico.*

GRAMMATICUCCIO, **GRAMMATICUZZO**, e **GRAMATICUZZO.** *Gram-ma-ti-cùc-cio.* Add. e Sm. Dim. e disprezzativo di grammatico.

GRAMO. *Grà-mo.* Add. m. Mesto, malinconico, malcontento, tapino. [Lat. *moestus.* Dal ted. *grämisch* tristo, malinconico, che vien da *gram* tristezza, dispiacere, affanno. In gall. *gruam* tetro. In ar. *ghærma* pena, tormentum.] — 2. Malsano, dannoso. [Lat. *noxius*, *adversus.* In ted. *gram* nemico, malevolo. In ar. *ghærma* exitium.]

GRAMOLA. *Grà-mo-la.* Sf. Maciulla da dirompere il lino o la canapa. [Lat. *malleus stuparius.* Spagn. *agramadera.* V. *Gramolare.*] — 2. Presso de' pastai e fornai vale ordigno composto di una stanga e d'un argano, che lo muove, e con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda.

GRAMOLARE. *Gra-mo-là-re.* Att. Dirompere e conciare il lino o la canapa colla gramola. [Lat. *cannabem conterere*, *purgare*, *mundare*, Spagn. *agramar*, Portogh. *gramar*: le quali voci vengono dall' ebr. *gharem* conterere, confringere. In turco *qyrmaq* frangere, *qycylmaq*

frangi.] — 2. Gramolar la pasta, prepararla con la gramola. [Lat. *massam subigere*, *depsere*. Gli Spagnuoli delle Asturie e della Gallizia dicono *gramar* in senso di dare l'ultimo garbo alla pasta.]

GRAMOLATA. *Gra-mo-là-ta.* Sf. Ar. Mes. T. dei caffettieri. Acqua concia con zucchero, sugo di limone, cedrato, o simile, e congelata a modo di semolino, onde si possa usare come bevanda. V. *Grugnolata.*

GRAMOLATO. *Gra-mo-là-to.* Sf. Add. m. da gramolare. [Lat. *subactus.*]

GRAMPA. *Gram-pa.* Sf. V. e di' *Rampa.* [Lat. *unguis.* Dall' illir. *granfa* artiglio.]

GRAMPIA. *Gràm-pia.* Sf. T. di mar. Maniglia di ferro a foggia di L allungato, le cui due punte si conficcano nel legno in diversi luoghi delle navi, per tenere uniti dei pezzi: e s'impiega ne' porti ad uso di afferrare ed assicurare con cavi qualche oggetto. Dal ted. *kramps* uncino. In ingl. *cramper* uncino di ferro: in oland. *kramme*, in franc. *grappin* uncino.]

GRAMUFFA. *Gra-mùf-fa.* Sf. di gergo per grammatica. Favellare in gramuffa, dicesi in ischerzo per favellare in grammatica, quasi per mostrare ignoranza a bello studio, con modo jonadattico. [V. *Grammatica.*]

GRAMUFFASTRONZOLI. *Gra-muf-fa-stron-zo-li.* Add. e Sm. comp. indecl. Voce bassa, che vale gramaticuzzo, pedantuolo, saccentello.

GRAN. Sm. è sincope di Grano. — 2. Add. m. Voce sincopata di grande. — 3. Gran gran, così replicato vale grandissimo, come molto molto, moltissimo.

GRANA. *Grà-na.* Sf. St. Nat. Corpi d'insetti, simili alle coccole dell'ellera, co' quali si tingono panni in rosso o paonazzo, ed è preziosa tinta. [Lat. *coccum rubens*, *granum tinctorium.*] — 2. S'usa ancora come nome della tinta rossa, che se ne cava. — 3. Fig. Vale la scabrosità di superficie che fa come granelli; ovvero tessitura, indole, sembianza della composizione interna de' solidi, che si scorge osservando la loro rottura. — 4. Tignere in grana nel proprio è Tignere in rosso. — 5. E fig. vale fare ogni sforzo in checchessia. [Lat. *omnem lapidem movere.*] — 6. Da' cesellatori dicesi d'una certa ruvidezza, che si fa apparire sulla superficie d'un qualche lavoro: così detta, perchè ritiene la figura di picciolissimi granelletti. — 7. Presso de' doganieri e de' commercianti è uno de' generi de' tabacchi manipolati colle farine a foggia di minuto granellino, di cui vi sono tre qualità: retine, grana nera, ed olandina.

GRANADIGLIA. *Gra-na-dì-glia.* Sf. T. bot. Fior di Passione. *Passiflora. Passiflora coerulea.* Linn. Pianta che ha la radice tracciante; le foglie alterne, d'un verde cupo: i fiori bianchi, con una corona frangiata, celeste nell'estremità, porporina alla base: il frutto d'un colore aranciato, della grandezza d' un uovo. [Dallo spagn. *granadilla* che vale il medesimo, e che è un diminut. di *granada*: poichè il frutto di questa pianta contiene de' semi molto simili a que' di una melagrana. Si è preteso, che il di dentro di questo fiore contenesse alcun simbolo della passione di G. Cristo. *Lemery.*]

GRANAGLIA. *Gra-nà-glia.* Sf. Sorta di fusione, e preparazione d'oro e d'argento in minutissimi granellini per lavoro di filo. — 2. Agr. Grani, Biade ec. voce dell' uso.

GRANAGLIARE. *Gra-na-glià-re.* Att. Ar. Mes. Far granaglia, ridurre l'oro o l'argento in granaglia.

GRANAGLIATO. *Gra-na-glià-to.* Add. m. da Granagliare.

GRANAJA. *Gra-na-ja.* Sf. Sorta di cicala, detta così dal trovarsi nel grano.

GRANAJO. *Gra-nà-jo.* Sm. Stanza o luogo, dove si ripone il grano e le biade. [Lat. *horreum.*]

GRANAJO. *Gra-nà-jo.* Add. m. Di grano, appartenente a grano. [Lat. *frumentarius.*]

GRANAJOLO e GRANAJUOLO. *Gra-na-jò-lo.* Add. e Sm. Che rivende grano. [Lat. *tritici propola.*]

GRANARE. *Gra-na-re.* Neut. ass. Fare il granello, granire. [Lat. *granum gignere.* — 2. Ar. Mes. Far la grana.]

GRANATA. *Gra-nà-ta.* Sf. Agr. Mazzo di scope, di saggina, o simili, con legame di rogo, o altro, col quale si spazza. [Lat. *scopae.* Dall' illir. *grana* ramo, onde *granat* ramoso: poichè di rami di scope o simili si compone la granata. In ted. *gereiniget* è partic. di *reinigen* nettare, e *gar reinigen* vale spazzare, nettar molto.] — 2. Prov. Saltar la granata, Uscir di scuola, o sia dalla cura del maestro o del padre, altr. Romper le scope. Lat. *ex ephebis excedere.*] — 3. Granata, o granato. T. d' orificeria. Gioja che si trova nell'Etiopia, ed anche in Germania. Dicono essere questa pietra della spezie del carbonchio: ed il colore suo è rosso, più denso di quello del carbonchio [Deduce il suo nome dal suo colore, che ricorda quello degli acini del granato.] — 4. Per palla di ferro vòta nell'interno, che si riempie di polvere, e si trae con mano, perchè la spoletta ond'è armata per darle fuoco, dà tempo di lanciarla prima di scoppiare. — 5. È anche nome volgare d' una spezie di susina tardiva, di color rosso, alquanto lunga di figura, e di ottimo sapore. — 6. Granata bianca dicesi da molti l'anfigena, detta da altri leucite.

GRANATAJO. *Gra-na-tà-jo.* Add. e Sm. Ar. Mes. Colui che fa e vende granate.

GRANATATA. *Gra-na-tà-ta.* Sf. Colpo o percossa di granata. [Lat. *scopae ictus.*]

GRANATIERE. *Gra-na-tiè-re.* Add. e Sm. T. milit. Soldato armato di sciabla e fucile, e munito d' una saccoccia piena di granate, dond'egli ha preso il suo nome.

GRANATIFORME. *Gra-na-ti-fòr-me.* Add. com. comp. St. nat. Che è in forma di granato.

GRANATIGLIA. *Gra-na-ti-glia.* Sf. Bot. Legname nobile, di cui si fa uso per impiallacciare tavole, casse e simili. [In franc. *grenadille*, dal nome del granato: poichè il suo colore somiglia quello degli acini del granato.]

GRANATINA e GRANATINO. *Gra-na-tì-na.* Sf. e m. Dim. di granata, granatuzza.

GRANATITE. *Gra-na-tì-te.* Sf. St. nat. Varietà della staurotide. Il Werner ne ha fatto una specie distinta, fondata sul colore, ch'essa ha comune coi graniti della valle di Piora nel monte S. Gottardo.

GRANATO. *Gra-nà-to.* Sm. Bot. *Punica granatum* Linn. Pianta, che ha le foglie lanceolate; il fusto arboreo, ed i rami opposti. V. *Melagrano.* [Lat. *malum punicum*, *malum granatum.* È così detto per gli grani o acini che il suo frutto racchiude.] — 2. Granato gioja. V. *Granata.*

GRANATO. *Gra-nà-to.* Add. m. da Granare. Che ha fatto il granello. [Lat. *granatus.*] — 2. Per metaf. si crede adoperato in senso di duro, forte, gagliardo. [Ma in tal caso lo *granate forza* delle favole di Esopo, i *figliuoli ben granati*, *forti* e *grandi* della cronica di Morelli, ed il battaglio *duro* e *granato* del Morgante conterrebbero dei pleonasmi. Trovo in isp. *granado* per illustre, rimarchevole, ed in portogh. *granado* per eccellente, della miglior qualità. Fra noi par che vaglia *proporzionato*, dal ted. *gar nett* molto aggiustato.]

GRANATUZZA. *Gra-na-tùz-za.* Sf. Dim. di granata; granatina. [Lat. *scopula.*]

GRANBESTIA. *Gran-bè-sti-a.* Sf. T. dei naturalisti. *Cervus alce.* Linn. Quadrupede che è grande più del cervo, più grosso e rilevato sulle gambe, ha il collo più corto, il pelo più lungo, le corna più larghe, o più massicce, ha lunghi peli sotto il collo, la coda corta, e le orecchie assai più lunghe del cervo. [Ha la pelle dura per modo, che la palla del moschetto non vale a traforarla. Altr. detto *alce.*]

GRANBRETAGNA. *Gran-bre-tà-gna.* T. bot. Nome di diverse varietà di giacinti dal fior doppio. V. *Giacinto.*

GRANCANCELLIERE. *Gran-can-cel-liè-re.* Add. e Sm. comp. Supremo cancelliere.

GRANCELLA. *Gran-cèl-la.* Sf. T. di st. nat. *Cancer feriatus.* Linn. Spezie di piccol gambero di mare.

GRANCEOLA. *Gran-cè-o-la.* Sf. V. e di' *Grancevola.*

GRANCEVOLA. *Gran-cè-vo-la.* Sf. T. di st. nat. *Cancer maja.* Linn. Spezie di granchio marino della maggiore spezie, e volg. detto pesce margherita. Le sue ovaje sono dette dai pescatori coralli, perchè di colore rubicondissimo. [Lat. *maja.* Dall' illir. *rak* granchio, o *velik* grande, se pur la voce non è ibrida.]

GRANCHIAJO. *Gran-chia-jo.* Add. e Sm. Pescatore; o venditore di granchi.

GRANCHIELLA. *Gran-chièl-la.* Sf. Lo stesso che *Granchiessa.*

GRANCHIERELLA. *Gran-chie-rèl-la.* Sf. Bot. *Cuscuta europea.* Linn. Pianta parasita, che ha lo stelo debole; i fiori bianchi, alquanto rossi; le squame piccole, invece di foglie.

GRANCHIESSA, e GRANCHIELLA. *Gran-chiès-sa.* Sf. Zool. Specie di piccol granchio marino, che nasce senza guscio, e si veste di gusci stranieri, che trova vòti, cercandone sempre de' nuovi proporzionati, nel crescere, alla sua grandezza.

GRANCHIETTO. *Gran-chiét-to.* Sm. Dim. di granchio; granchiolino.

GRANCHIO. *Gràn-chi-o.* Sm. T. di st. nat. Sorta di pesce o animale acquatico, [genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, il maggior numero de' quali] ha due mascelle cornee, e due branche a forma di tanaglie. Questo nome comprende sotto di se varie spezie, come granchio d'acqua dolce, più propriamente gambero di fosso, l'astaco, la grancevola, la granchiessa, il granelporro, la locusta, la squilla, la spernocchia, ec. [Lat.

 GRA GRA

cancer fluviatilis, seu *marinus*, Brett. *krank*, Pers. *chærcenk*, Spagn. *cangrejo*, Portogh. *caranguejo*, Illir. ed Ungher. *rak.*] — 2. Dicesi anche alla penna del martello, di cui i legnajuoli si servono per mettere a lieva, o cavar chiodi, la qual penna è stiacciata, ed augnata, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù. [V. *Martello* del legnajuolo.] — 3. Chiamano anche i legnajuoli quel ferro, che è conficcato sur una panca per appuntellarvi il legno, che e' vogliono piallare, perchè e' non iscorra. — 4. Dicesi pure da' magnani un ferro ripiegato, che abbraccia e stringe checchessia. — 5. Dicesi anche uno de' dodici segni del zodiaco. [Lat. *cancer.*] — 6. Fig. Nuovo granchio, lo stesso, che nuovo pesce; e dicesi d'uno scimunito, a che abbia nuove cose e sciocche alle mani. — 7. Per ritiramento di muscoli. [Lat. *convulsio, musculorum contractio*, Ted. *krampf*, Oland. e Sved. *kramp*, Ingl. *cramp*, Gall. *grab*, Franc. *crampe*, Illir. *gàres*. La voce, secondo il Muratori, è di origine Tedesca. Ma i più credono che questo male si chiami granchio per la contorsione che reca alle membra, le quali perciò si fan simili alle branche del granchio.] — 8. Esser morso dal granchio; [o avere il granchio nella scarsella] dicesi di chi è toccato dall'avarizia, ed è lento a spendere. [Lat. *sordidum, avarum esse.*]

GRANCHIOLINO. *Gran-chio-li-no.* Sm. Dim. di granchio. [Lat. *parvus cancer.*]

[**GRANCHIONE.** *Gran-chiò-ne.* Sm. Acer. di granchio, grosso granchio.]

GRANCIA. *Gràn-cia.* Med. Sf. Malore che viene in bocca, afta. Ulcere che formasi nella bocca, nelle fauci ec. [Dal ted. *krankheit* malattia.]

GRANCIPORRO. *Gran-ci-pòr-ro.* Sm. T. di st. nat. *Cancer pagurus.* Linn. Pesce marino che è una sorta di grosso granchio: ha il torace da ambe le parti con nove piegature ottuse, le punte delle branche nere. [Da' Veneziani è detto *porrone*: poichè è circondato da tubercoli simili a' porri.] — 2. Pigliare un granciporro, vale lo stesso, che pigliare un granchio, fare un errore. [Lat. *graviter errare, in mendo cubare.*]

GRANCIRE. *Gran-ci-re.* Att. Uncicare, pigliar con violenza, e balia. [V. *Ghermire*, ed Aggrancire. Lat. *prehendere, arripere.* Probabilmente da gancio, uncino. In ted. *gar haken* molto uncicare.]

GRANCITO. *Gran-ci-to* Add. m. Da grancire. [Lat. *arreptus.*]

GRANDACCIO. *Gran-dac-cio.* Add. m. Acer. di grande. [Lat. *ingens.*]

GRANDAVIDO. *Gran-dà-vi-do.* Add. m. Grandemente avido, avidissimo, ardentissimo. [Lat. *avidissimus, vehementissimus.*]

GRANDE. *Gràn-de.* Sm. Era nella repubblica di Firenze quegli, che per nobiltà e ricchezze eccedeva gli altri. [Lat. *optimas*, che però più frequentemente trovasi usato nel plur. *optimates*] — 2. Per ogni altra persona di qualsisia città o regno, che ecceda gli altri in nobiltà o ricchezza. [Lat. *proceres, magnates.*] — 3. Farsi grande, vale presumersi, aggrandirsi. [Lat. *se jactare.*] — 4. In grande posto avv. vale nella proporzione più estesa, nella proporzion maggiore. — 5. È anche titolo, che si dà in alcune corti a' personaggi, che per alcuna determinata prerogativa si distinguono dagli altri. — 6. Grande T. de' tonnarotti. Camera delle tonnara più grande dell'altre, formata di reti, dove entrano in primo luogo i tonni dopo aver corso lungo il pedale, e donde entrano nel bordonaro.

GRANDE, e per troncamento **GRAN.** *Gràn-de.* Add. com. [Che supera d'assai le persone o le cose, alle quali si paragona in forza, estensione od altra qualità; Forte, amplo, vasto ec. Lat. *grandis, magnus.* Sass. *great*, Oland. *groot*, Ingl. *great.* In pers. *ghiran* ponderosus, pretiosus, *ghiraniden* ponderosum esse, magni aestimare, augere pretium rei. In gall. *garachdail* vasto, smisurato.] — 2. Abbondante, nobile, eccelso, egregio. [Lat. *magnus, eximius, egregius.*] — 3. Per maggiore degli altri in dignità, scienza, o simile. — 4. Esser grande con uno, vale il medesimo che essere in molto conto presso uno, esser favorito e onorato. — 5. Verno grande, o simili, vale nel cuore del verno. [Lat. *summa hyeme.*] — 6. Aggiunto a notte, o a giorno vale lungo. — 7. Grande età, vale età avanzata. [Lat. *senectus.*] — 8. Aggiunto a vino, vale potente, gagliardo, generoso, e che regga dell'acqua. [Lat. *generosum.*] — 9. Gran cosa, e gran fatto, vagliono cosa maravigliosa, cosa straordinaria. [Lat. *mirum.*]

GRANDE. *Gràn-de.* Avv. Grandemente, fortemente. Voce poco usata. [Lat. *violenter.*]

GRANDEGGIANTE. *Gran-deg-giàn-te.* Part. di grandeggiare. Che grandeggia.

GRANDEGGIARE. *Gran-deg-già-re.* N. ass. Esser grande, mostrarsi grande. [Lat. *se magnum praebere.*] — 2. Per aver grandigia, far del grande. [Lat. *superbire.*]

GRANDEMENTE. *Gran-de-mén-te.* Avv. Con grandezza. [Lat. *magnopere.*] — 2. Per nobilmente, altamente. [Lat. *nobiliter.*] — 3. Per grossamente. [Lat. *rudiae.*] — 4. Per molto, assai [estremamente, Lat. *multum.*] — 5. Per fieramente, eccedentemente, smisuratamente. [Lat. *vehementer.*]

GRANDETTO. *Gran-dét-to.* Add. m. Dim. di grande. [Lat. *grandiusculus.*]

GRANDEZZA. *Gran-déz-za.* Sf. Astr. di grande. Contrario di piccolezza, e dinota molta quantità. [Lat. *magnitudo.*] — 2. Grandezza di animo, per magnanimità e grandigia. [Lat. *magnanimitas.*] — 3. Grandezza, per similit. detto in mala parte, vale eccesso, disorbitanza; ed in buona parte, vale altezza e nobiltà di stato. — 4. [In Mat. lo stesso che quantità V.]

GRANDEZZATO. *Gran-dez-zà-to.* Sm. V. A. Grandigia, grandezza di stato.

GRANDIA. *Gran-dì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Grandezza.*

GRANDICCIUOLO. *Gran-dic-ciuò-lo.* Add. m. Dim. di grande. Voce poco usata. Grandicello. V.

GRANDICELLO. *Gran-di-cèl-lo.* Add. m. Dim. di grande. [Lat. *grandiusculus.*] — 2. Per lo più dicesi di persona e di bestia giovane; ch'è nel crescere.

GRANDIGIA. *Gran-dì-gia.* Sf. Astr. di grande. Grandezza di stato, potenza, nobiltà, ed anche grandezza d'animo. [Lat. *potentia, nobilitas.*] — 2. Per alterigia, superbia V.

GRANDIGLIA. *Gran-di-glia.* Sf. Gorgiera, o collare antico alla Spagnuola. [Dallo spagn. *gargantilla* che si pronunzia *gargantiglia* collana, da *garganta* gola.]

GRANDILOQUENZA. *Gran-di-lo-quèn-za.* Sf. comp. V. L. Maniera nobile di parlare; magniloquenza. [Lat. *magniloquentia.* V. *Magniloquo.*]

GRANDILOQUO. *Gran-di-lò-quo.* Add. m. comp. V. L. Che è detto con molta nobiltà d'espressione. [Dal lat. *grandis* grande, e *loquor* io parlo.]

[**GRANDINA.** *Gran-di-na.* Sf. V. A. V. e di' *Grandine.*]

[**GRANDINANTE.** *Gran-di-nàn-te.* Part. di grandinare V.]

GRANDINARE. *Gran-di-nà-re.* N. ass. Piover gragnuola. [Lat. *grandinare.*] — 2. In signific. att. percuoter con grandine. [Lat. *grandine icere.*] — 3. E per lanciare in gran copia, scagliare a guisa di grandine. [Lat. *spisse jaculari.*]

GRANDINATO. *Gran-di-nà-to.* Add. m. Percosso dalla grandine. [Lat. *grandine ictus.*]

GRANDINE. *Gràn-di-ne.* Sf. Gragnuola, Pioggia di gocciole condensate in aria per asprezza di freddo generata nelle scariche elettriche. Tali gocciole precipitano dalla nuvola per lo più in forma sferica, e disertano la campagne. [Lat. *grando*, che i Più cavano da *granum* grano: poichè le gocciola condensate hanno forma di granelli. Ma forse viene dal gr. *chondros* grumo per traslocazione della *R.*] — 2. Per simil. gran quantità di cose, come sassi, frecce, gittata dall'alto con veemenza.] — 3. Dicesi anche un tumoretto, che nasce nello spessore o sopra il margine libero.

GRANDINOSO. *Gran-di-nó-so.* Add. m. di grandine. [Lat. *grandinosus.*]

GRANDIOSITÀ, e **GRANDIOSITADE.** *Gran-dio-si-tà.* Sf. Astr. di grande. Qualità di ciò ch' è grandioso. [Lat. *magnificus.*]

GRANDIOSO *Gran-diò-so.* Add. m. Che ha del grande, che sta sul grande.

GRANDIRE. *Gran-di-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Aggrandire.*

GRANDISSIMAMENTE. *Gran-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di grandemente. [Lat. *maxime.*]

GRANDISSIMO. *Gran-dìs-si-mo.* Superl. di grande. [Lat. *maximus.*]

GRANDIZIA. *Gran-dì-zia.* Sf. V. A. V. e di' *Grandezza, grandigia.*

GRANDONE. *Gran-dó-ne.* Add. m. Acer. di grande.

GRANDORE. *Gran-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Grandezza.*

GRANDOTTO. *Gran-dòt-to.* Add. m. Acer. di grande.

GRANDUCA, che si scrive eziandio **GRAN DUCA.** *Gran-dù-ca.* Sm. Titolo di principe, che possiede il granducato.

GRANDUCATO. *Gran-du-cà-to.* Sm. Acer. di ducato. Titolo, con che si chiamano i ducati delle provincie più grandi e più nobili, come la Toscana, e simili.

GRANDUCHESSA, che anche si scrive **GRAN DUCHESSA.** *Gran-du-chés-sa.* Sf. Moglie di granduca.

GRANDURA. *Gran-dù-ra.* Sf. Voce popolare. Grandigia V.

GRANELLA. *Gra-nèl-la.* Sf. Seme ricoperto di buccia o simile a grani, che è dentro il frutto, come pomo ec. più comunemente granello V.

GRANELLERIA. *Gra-nel-le-rì-a.* Sf. Cor-

bellerie; cosa da sciocco. Voce poco usata. [Lat. *nugae*.]

GRANELLETTO. *Gra-nel-lét-lo.* Sm. Dim. di granello.

GRANELLINO. *Gra-nel-lì-no.* Sm. Dim. di granello.

GRANELLO. *Gra-nèl-lo.* Sm. Il seme, che si genera nelle spighe di biade e grano, ed anche di pere, mele, poponi e simili. [Lat. *granum*.] — 2. Diceai anche l'acino dell'uva. [Lat. *acinus, acinum*.] — 3. Granelli, diconsi anche i vinacciuoli, che son negli acini dell'uva. [Lat. *vinaceus*.] — 4. Per simil. vale generalmente ogni minima particella di checchessia. [Lat. *granum*.] — 5. Per coglione, testicolo.

GRANELLOSO. *Gra-nel-lò-so.* Add. m. Pieno di granelli, o di cose simili a granelli. [Lat. *granosus, acinosus*.] — 2. Detto di superficie di checchessia, vale ruvido, scabro, come è l'impasto di materia ridotta in granellini.

GRANELLUZZO. *Gra-nel-lùz-zo.* Sm. Dim. di grano. [Lo stesso che granellino.]

GRANFATTO. *Gran-fàt-to.* Posto avv. Molto, certo. [Lat. *equidem, certo*.] — 2. Per focosamente, fortemente. [Lat. *vehementer*.]

GRANFIA. *Gràn-fia.* Sf. Artiglio rapace, zampa armata d'ugnoni. [Dall'illir. *granfia* artiglio. In brett. dicesi *kraban* l'artiglio, e *kraf* la presa. In franc. *griffe* artiglio. In gr. *ramphe* coltello, spada, e *rhyphos* curvo. In ebr. *eghrof* pugno. V. *aggraffare*.] — 2. Da' pescatori dicesi alle branche di certi pesci come polpi, seppie, e simili.

GRANGIALLO. *Gran-giàl-lo.* Sm. T. bot. *Ranunculus orientalis* Linn. Ranuncolo dal fior doppio.

GRANIFERO. *Gra-nì-fe-ro.* Add. m. comp. T. di st. nat. Che porta grano, o cosa simile a grano. [Lat. *granosus, granum ferens*.]

GRANIGIONE. *Gra-ni-giò-ne.* Sf. Il granire. [Lat. *granatus, us*.] — 2. Granigione di sale, dicesi da' mojatori la formazione del sale nelle caldaje per l'evaporazione dell'umido.

GRANIMENTO. *Gra-ni-mén-to.* Sm. Il granire; formazione del granello. [Lat. *granatus, us*.]

GRANINO. *Gra-nì-no.* Sm. T. de' razzai, ec. Minutissima polvere da fuoco.

GRANIRE. *Gra-nì-re.* N. ass. Lo stesso che Granare V. [Lat. *granum agere*.] — 2. Per far la grana, che la grana dicesi dagli orefici l'sodar percuotendo la pennatura delle figure con un piccolo martellino, e con un ferrolino appuntato, e non già rotto come quello da camosciare. — 3. Dicono anche gl' indoratori nel medesimo significato, allorchè nelle parti molto larghe e piane della superficie indorata fanno apparire minutissime e spesse ammaccaturine.

GRANITELLA, e più comunemente **GRANITELLO.** *Gra-ni-tèl-la.* Sm. Sorta di pietra tinta di minutissime macchie bianche, livide, e nere smorte.

GRANITO. *Gra-nì-to.* Sm. Sorta di marmo, o, come dicono i filosofi naturali, di roccia primitiva durissima e ruvida picchiettata di nero e bianco, e talvolta di rosso, e formata di quarzo, mica e feldispato. Ne sono di molte varietà [come di Corsica, nero di Frascati, Orientale o Rosso, detto anche Diaspro] per le quali V. i libri di mineralogia. [Lat. *marmor numidicum*. Così detta dalle macchie, di cui è picchiettata, e che son simili a granelli. — 2. Quel punzone o madre che serve a stampare la granitura su la pila e 'l torsello; e l'effetto nella incisione dalla incrociatura de' tagli.]

GRANITO. *Gra-nì-to.* Add. m. da granire. [Lat. *granatus*.] — 2. Talora si trova usato in senso di granato §. 2. V. Ma è modo antiquato.

GRANITOJO. *Gra-ni-tò-jo.* Sm. T. de' cesellatori, argentieri, ec. Spezie di cesello che serve per granire, velare, ec. [e si divide in tondo, quadro, triangolato, ovato.] — 2. I gettatori di bronzo danno pure il nome ad una spezie di scarpello quadro in punta, ad uso di riserrare le palichette del getto prima di pianarle.

GRANITONE. *Gra-ni-tó-ne.* Sm. T. de' naturalisti, scarpellini, ec. Spezie di granito di grana grossa, che non s'adopera in lavori gentili.

[**GRANITORE.** *Gra-ni-tó-re.* Add. e Sm. L'operajo che dà la grana alla superficie de' metalli col granitojo.]

GRANITOSO. *Gra-ni-tó-so.* Add. m. T. di st. nat. Aggiunto di porfido, che contiene gli elementi del granito sparsi in un cemento uniforme.

GRANITURA. *Gra-ni-tù-ra.* Sf. Dicesi della formazione del granello, e del tempo, in cui le piante graniscono. [Lo stesso che granimento. Lat. *granatus*.] — 2. Presso degli argentieri, ec. è l'atto o l'effetto del granire. — 3. Granitura della moneta, dicesi del cordoncino, che è intorno alle monete, e ne chiude il campo.

GRANMAESTRO, e **GRAN MASTRO.** *Gran-ma-é-stro.* Add. e Sm. Aggiunto che si trova dato talora ad uomo di grande affare. [Lat. *vir magnus, doctus, sapiens*.] — 2. Usasi pure in forza di sust. ed è il titolo del capo d'alcuna religione di cavalieri. — 3. Granmaestro dell'artiglieria. Titolo di suprema dignità nella milizia dell'artiglieria; il generalissimo.

GRANMERCÈ, e **GRANDISSIMA MERCÈ.** *Gran-mer-cè.* Particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta da altrui. [Lat. *gratias*, o *maximas gratias* ago.] — 2. Lo diciamo anche a chi ci profferisce checchessia, ancorchè non l'accettiamo, ringraziandolo con tal parola. [Lat. *grato animo accipio*.] — 3. Per quello, che anche dicesi, io sto fresco, io son condotto. [Lat. *si diis placet*.]

GRANNE. *Gràn-ne.* Add. com. V. A. V. e di' *Grande*. [È voce viva nel dialetto Napolitano, che frequentemente trasmuta *nd* in *nn*: e trovasi anche nel provenz. antico. Che la seconda consonante sia spesso assorbita dalla prima a se prossima, o la raddoppi, lo notai ne' principii della scienza etimol.]

GRANO. *Grà-no.* Sm. Nome, che si dà per eccellenza alla sorte migliore fra tutte le varie spezie di frumenti, sotto il qual genere tutte le biade sono comprese. Del suo seme o granello comunemente facciamo il pane per vitto. Gli antichi nel numero del più dissero anche le granora. [Lat. *triticum, frumentum*. V. il §. segu.] — 2. Dicesi anco il seme stesso o granello di questo frumento, il quale è di figura ovata, più o meno bislunga, secondo le diverse spezie, da ambe l'estremità ottuso, solcato per lo lungo da un lato, convesso dall'altro. [Lat. *granum tritici*, Brett. *greunion*, onde *greûnier* mercante di grani, Gall. *grainne*, onde *gaoirneal* granajo. Irland. *grain*, Cornov. *gronen*, Oland. *graan*, Dan. *gran*, Spagn. *grano*, Portogh. *groõ re*. In gall. *gran* vale propriamente il grano secco.] — 3. Gli agricoltori danno diversi nomi alle diverse spezie di grano, come ravanese, mazzocchio, mazzocchino, cascola, civitella, bianchetto, tosetto, calbigia, grano a grappoli, o a pigna, andriolo, ec. Distinguonsi anche in grano duro, e grano gentile. Il grano duro rosso e bianco distinguesi in duro grosso, e duro piccolo e minuto, che chiamasi anche farro, e serve per paste, per semolino ec. Il grano gentile bianco, e grano gentile rosso con la resta, sono varietà, cui par che corrisponda l'andriolo alla seconda, il bianchetto, o civitella alla prima. — 4. Il grano conico bianco, o conico luglio, è grano di qualità dura: ed è detto così per avere la spiga assai grossa, spezialmente alla base. — 5. Grano saraceno, o grano nero di Tartaria. V. *Saraceno*. — 6. Grano Siciliano, o gran Turco. V. *Frumentone*. — 7. [Ed in generale seme delle biade, granello. [Lat. *semen, granum*.] — 8. Per granello d'uva, o sia acino. In lat. *granum* dicesi ogni cosa minuta che fosse simile al seme del frumento. Così pure *greun* in brett. e il seme della pianta, ed è pure il frutto di certe piante e di certi arboscelli. In franc. dicesi *grain de raisin*, *de grenade*, *de poivre*, cioè granello d'uva, di mela granata, di pepe. V. il §. segu.] — 9. Figurat. per qualsivoglia minima cosa, un minimo che. [Lat. *granum*, Gall. *gruinne*, Irl. *grain*, Franc. *grain*.] — 10. Per peso, che è la cinquecensettantaseesima parte dell'oncia. — 11. Presso degli oriuolai, vale pezzetto di ottone bucato, che serve per ringranare i buchi. — 12. Grano delle cartelle, pure T. degli oriuolai, vale il piuolo d'un rocchetto, o altro, che s' internano' grani delle cartelle. — 13. Nei milit. vale massa di rame, entro la quale si apre il focone nel pezzo. Dicesi *fare il grano*, o *cambiar il grano*, quando essendosi il primo focone allargato di troppo per l'azione del fuoco, si cambia la massa di rame, e si rimette un nuovo focone. — 14. Dicesi anche quel granellino d'oro o d'acciajo, che si mette per rappezzatura nel focone dei fucili, e delle altre armi da fuoco, onde resistano di più, e non s'allarghino. — 15. Grano, d'orzo. T. di mar. È un pezzo di legno da imbono o riempimento, a foggia di una lista triangolare, che si mette negli angoli d'una unione di legni per pareggiarli. — 16. A grano a grano, posto avv. vale un granello dopo l'altro. Lat. *granatim*.]

GRANOCCHIAJA. *Gra-noc-chià-ja.* Sf. T. di st. nat. *Ardea racinora*. Linn. Nome volgare d'una spezie di sgarza; così detta dal cibarsi volontieri di ranocchie.

GRANOCCHIELLA. *Gra-noc-chièl-la.* Sf. T. di st. nat. *Rana arborea* Linn. Spezie di rana, che sale sulle fronde degli alberi. Da' contadini s'usa in forza di diminutivo per lo stesso, che rana, ra-

nocchio, come dicesi pecorella, rondinella per pecora, e rondine semplicemente.

GRANONE. *Gra-nó-ne.* Sm. T. de' battiloti, ricamatori, ec. Spirale di filato d'oro attortigliato, che tagliato minutamente s'infila come perle, e si cuce sopra i ricami. — 2. [Nome che gli agricoltori ed i commercianti danno al Formentone o Granturco.]

GRANOSO. *Gra-nó-so.* Add. m. Pien di granella, ben granito. [Lat. *granosus*, Brett. *greünek*, Gall. *grânach*, *grainneach*, Ingl. *granulous*, Oland. *vol granen*, Spagn. *granado*, Franc. *grenu*. V. *Grano*.] — 2. Fecondo di grano. — 3. Min. Agg. di Gesso V.]

GRANULARE. *Gra-nu-là-re.* Add. com. St. nat. Che è sotto forma di grani o granelli.

GRANULARE. *Gra-nu-la-re.* Att. Ar. Mest. Ridurre un metallo in granellini, o piccoli globetti per agevolarne la fusione, o per uso delle arti.

GRANULATO. *Gra-nu-là-to.* Add. m. T. degli artisti. Da granulare. Ridotto in granelli per via d'arte. — 2. Radici granulate diconsi da' botanici per lo stesso che tuberose.

[**GRANULATOJO.** *Gra-nu-la-tó-jo.* Sm. Nome dell'edifizio, in cui riducesi la polvere in granelli; e di una specie di vaglio di pelle o di metallo che serve a ciò.]

[**GRANULAZIONE.** *Gra-nu-la-zió-ne.* Sf. Chim. Operazione chimica che serve a ridurre i metalli in grani. — 2. È anche termine chirurgico, nel pl., a significare alcuni tubercoli rossigni, rotondi, molto vicini tra loro, elevantisi dalla superficie delle piaghe o delle ulceri, e servono di base alla cicatrici; impropriamente detti bottoncini carnosi.]

GRAPPA. *Grap-pa.* Sf. Picciuolo, propriamente quello della ciriegia. [Forse del gall. *crapan* ch'è diminut. di *crap*, altrimenti detto *cnap*, e che significa piccolo palo. Altri da *grappare*: poichè per lo picciuolo si aggrappa la ciriegia. V. *Grappa*. §. 1.] — 2. Grappe, e altre volte garpe, T. di veter. Sorta di malore, che viene nelle giunture delle gambe, o intorno a' piedi del cavallo, nella parte di dietro. V. *Garpo*. In isp. e portogh. *grapa*, in franc. *grappe* vagliono il medesimo. In ebr. *garab* scabbia maligna, forfora.] — 3. Grappa pelosa chiamasi da alcuni la grancevola, o pesce margherita. — 4. Presso de' magnani, muratori, ec. vale spranga di ferro ripiegata da due capi, che serve per collegar pietre o muraglie. [Dal brett. *krap* istrumento di ferro, a punte ricurve ed atto ad afferrare. In franc. *grappin* esprime varie sorte di uncini, e spezialmente quello, che gl'Inglesi dicono *grapple*, e con cui un vascello tira a se un altro. In isp. *grapa*, uncino di ferro, arpione.] — 5. Per similit. gli stampatori danno l'istesso nome a que' segni o figure, che accennano unione di due o più articoli.

GRAPPARE. *Grap-pà-re.* Att. V. e di' *Aggrappare*. In ingl. *to grapple*, in ungh. *kapni* afferrare. In illir. *grabiti* toglier per forza. In lat. *carpere* carpire, pigliare. V. *Aggrappare*.] — 2. N. pass. inerpicarsi V. [Dal gall. *grap* che vale il medesimo.]

GRAPPELLA. *Grap-pèl-la.* Sf. Sorta d'uva da grappe o grappolo.

GRAPPINO. *Grap-pi-no.* Sm. In marineria vale ferro o ancora da quattro marre, per uso delle galee, delle scialuppe, e dei battelli. [In franc. *grappin*, V. *Grappa*.] — 2. Nel milit. vale tanaglia con ganasce incavate, colla quale si prendono le palle arroventate, e s'introducono nel pezzo.

GRAPPO. *Gràp-po.* Sm. L'atto di grappare o aggrappare, [onde dar di grappo ad una cosa, vale aggrapparla. [In brett. *kraperez*, in ingl. *griping* e l'atto di aggrappare. In illir. *grabsca* malatolta, rapimento. V. *Grappare* ed *Aggrappare*.] — 2. Per grappolo, racimolo. V. *Grappa* §. 1. e *Grappolo*.]

GRAPPOLETTO. *Grap-po-lét-to.* Sm. dim. di grappolo. Grappolino. [Lat. *parvus racemus*.]

GRAPPOLINO. *Grap-po-li-no.* Sm. Dim. di grappolo; racimolo. [Lat. *racemus*.]

GRAPPOLO. *Grap-po-lo.* Sm. Ramicello del tralcio, detto raspo, sul quale sono appiccati gli acini dell'uva. [Lat. *racemus*, *botrus*, Franc. *grappe*, Provenz. *rapago*: e par che la voce significhi in gall. ricco di grani o sia acini, da *gran*, grano, e *palt* ricco, abbondante. Così pure il Bullet trae *grawnsyp* ch'ei dice significar grappolo in gall., da *grawn* grano, e *syp* ammasso. I più cavan la voce da grappa. V. *Graspo*.] — 2. Nuovo grappolo, o dolce grappolo, per met. vale lo stesso, che nuovo pesce, bescio, sciocco. [Lat. *ineptus*.]

GRAPPOLUCCIO. *Grap-po-lùc-cio.* Sm. dim. di grappolo, lo stesso che Grappolino, grappoletto.

GRASCETA. *Gra-scé-ta.* Sf. T. d'agr. Luogo grasso fresco, che produce dell'erba, dove si pasce il bestiame porcino nella primavera. [Dal ted. *gras* erba, onde *grasicht* e *grasig* erboso. In oland. *gras*, in sved. *gräs* vagliono parimente erba. I Sassoni ebbero pure *græs* per erba comune da pascolare il bestiame, onde gl'Ingl. han tolto *grass* erba. In ar. *ghærs*, spiga di frumento, ed anche grappolo d'uva, *ghæzra* terra verdeggiante, *ghærez* erba che fornisce un cattivo pascolo.]

GRASCIA. *Grà-scia.* Sf. Il Grasso la sugna. [Lat. *adeps*.] — 2. È oggidì nome generico di tutte le cose necessarie al vitto [Lat. *annona*. Vuolsi così detta per trasl. da *grascia* nel primo senso. Ma fatte le debite riflessioni, par che venga dal gr. *graso* fut. di *grao* io mangio, secondo la qual radice *grascia* esprime ottimamente l'idea di comestibile. In ebr. *ghuerisoth* cibi. In ar. *ghæzra* commoditas vitae. affluentia bonorum.] — 3. Per utile, guadagno. [Lat. *lucrum*. In ar. *qærnacia* collegit undique, adquisivit, lucrum fecit. In gr. *chresos* utilitas.] — 4. È anche un magistrato, che ha la soprantendenza delle grasce, che [forse corrisponde al lat. *annonae praefectus*.]

GRASCINO. *Gra-sci-no.* Add. Sm. Ministro basso del magistrato della grascia, che procura che si dia il giusto, e che le grasce si vendano legittime, e a peso, e a misura. [Lat. *servi aedilitii*.]

GRASCIUOLA. *Gra-sciuò-la.* Sf. T. di veter. ec. Eminenza formata della rotella nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo. [Forse così detta per estensione dall'ebr. *gansol* gamba, tallone, malleolo.]

GRASPELLINO. *Gra-spel-li-no.* Sm. dim. di Graspo. Grappolino V. e di' *grappoletto*.

GRASPI. *Grà-spi.* Sm. pl. I grappoli, da' quali è spicciolata, pilluccata, o levata l'uva. [Lat. *racemi acinis spoliati*. Questa voce può trarsi dal gall. *gran* grano, e *spuill* spogliato.]

GRASSACCIO. *Gras-sàc-cio.* Add. m. Peggio di grasso.

GRASSAMENTE. *Gras-sa-mén-te.* Avv. Con grassezza. — 2. Per metaf. largamente, copiosamente. [Lat. *affluenter*.]

GRASSATORE. *Gras-sa-tó-re.* Add. e Sm. T. de' legisti. Assassino che assalta i passeggieri su la pubblica strada. [Lat. *grassator*.]

GRASSAZIONE. *Gras-sa-zió-ne.* Sf. T. de' legisti. Assassinio fatto alla strada. [Lat. *grassatio*.]

GRASSELLO. *Gras-sèl-lo.* Sm. Pezzuolo di grasso di carne. [Lat. *adipis portiuncula*. — 2. Per aggiunto di fico, detto così dalla morbidezza d'esso fico. — 3. Dicesi anche grassello al fior di calcina, per uso di commetter le pietre conce. [Lat. *calx sine arena*.]

GRASSETTO. *Gras-sét-to.* Add. m. Dim. di grasso. [Lat. *subpinguis*.]

GRASSEZZA. *Gras-séz-za.* Sf. Lo stato del corpo animale, ch'è bene in carne. [Lat. *pinguedo*.] — 2. Per metaf. vale abbondanza, opulenza. [Lat. *copia*, *opes*.] — 3. Per traslato dicesi anche della terra e delle sue produzioni. [Lat. *foecunditas*.] — 4. In generale si usa in tutti i significati di grasso per esprimerne lo stato o la qualità.

GRASSISSIMO. *Gras-sìs-si-mo.* Superl. di grasso. [Lat. *pinguissimus*.]

GRASSO. *Gràs-so.* Sm. Materia nel corpo dell'animale bianca, untuosa, priva di senso, destinata a lubricare e fomentare le altre parti. [Lat. *adeps*, *arvina*.] — 2. Per similit. dicesi della parte untuosa e viscosa di checchessia. — 3. Stare in sul grasso, vale essere nell'abbondanza, godere. [Lat. *bonis circumfluere*.]

GRASSO. *Gràs-so.* Add. m. Si dice a tutti i corpi animati, che hanno le membra fornite di molta carne. [V. *Fatticcio*. Lat. *pinguis*, *crassus*, Gall. ed Irland. *greise* e *greisg*, Ingl. *grease*, Franc. *gras*, Spag. *graso*, Provenz. *graisso*. In ar. *girhus* corpulentus: *girmiz* vir crassi et ampli corporis.] — 2. Grasso bracato, vale grasso assai, coperto di grasso, come di brache. [Lat. *pinguissimus*.] — 3. Untuoso, come appunto è il grasso. In gall. *creis* dicesi il sevo che è grasso condensato ed untuoso. In gr. *grasos* e *grassos* è l'untume o altro sudiciume che si raccoglie dalla lana.] — 4. Fig. dicesi d'altre cose, e vale fertile, abbondante, ricco, largo, ben provveduto. [Lat. *pinguis*, *fertilis*, *dives*.] — 5. Per denso, grosso. — 6. Dicesi anche di persona grossolana, o stupida, o di corto intendimento. [Lat. *homo crassae minervae*.] — 7. Si disse *grasso legnajuolo* ad uomo d'ignoranza inescusabile: e ciò da *Grasso*, soprannome che avea un legnajuolo assai semplice, di cui ragiona la novella 3.ª delle aggiunte alle cento del Novellino.] Lat. *hebes*.] — 8. Aggiunto a suono vale ottuso.] — 9. Grasso vivere, vale le derrate a buon prezzo. — 10. Aggiunto a riso, vale smoderato, in cui le gote par che divengano enfiate come per grassezza. [Lat. *immodici cachinni*.] — 11. Aggiun-

toa parola, vale oscena. disonesta.— 12. Aggiunto di ferro, dicesi quello che è spugnoso, come il fiale delle api. — 13. Dagli agric. dicesi l'uva pigiata, da cui non sia stato spremuto il vino. Quando poi non contiene più vino, dicesi vinaccia. — 14. Dicesi dagli orefici l'oro, l'argento, che non è brunito, che ha il color naturale del metallo.

GRASSOCCIO. *Gras-sòc-cio.* Add. m. Alquanto grasso. [Lat. *subpinguis.*]

GRASSOLINO. *Gras-so-li-no.* Add. m. Dim. di grasso.

GRASSONE. *Gras-sò-ne.* Add. m. Acer. di grasso. [Lat. *praepinguis.*]

GRASSOTTINO. *Gras-sot-ti-no.* Add. m. Acer. di grassotto, e dicesi per lo più de' fanciulli. [Lat. *subpinguis.*]

GRASSOTTO. *Gras-sòt-to.* Add. m. Acer. di grasso. [Lat. *praepinguis.*]

GRASSOTTONE. *Gras-sot-tò-ne.* Add. m. Acer. di grassotto. [Lat. *perquam pinguis.*]

GRASSULA. *Gràs-su-la.* Sf. V. A. Aggiunto di fico, così detto dalla sua morbidezza. [V. *Grassello.*]

GRASSUME. *Gras-sù-me.* Sm. Materia grassa. [Lat. *adeps.*] — 2. Per concio, sugo V.

GRASSURA. *Gras-sù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Grasso.*

GRASTA. *Grà-sta.* Sf. V. A. Testo, dove si mette dentro basilico, persa o altra piccola pianta. [Lat. *vas testaceum.* Dall' illir. *grasta* che vale il medesimo. In gr. *gasterion* vase a gran pancia: e questo da *gastra* fondo di vase.]

GRATA. *Grà-ta.* Sf. Graticola. [Lat. *crates.* V. *Grada.*] — 2. Per quella inferriata posta alle finestre, e simili, fatta a guisa di graticola. [Lat. *transennae, cancelli.*]

GRATAMENTE. *Gra-ta-mén-te.* Avv. Con gratitudine, caramente. [Lat. *grate, humaniter.*] — 2. Per attentamente. [Lat. *diligenter*] — 3. Per con piacere. [Lat. *libenter.*] — 4. Per gratuitamente. [Lat. *gratis.*]

GRATE. *Grà-te.* Sf. pl. di grata. Graticcio V.

GRATELLA. *Gra-tèl-la.* Sf. Lo stesso che graticola, ma è più in uso gratella. V. *Grata.*

GRATICCIA. *Gra-tic-cia.* Sf. Specie di ritrosa; nassa. [Lat. *crates, nassa.*]

GRATICCIATA. *Gra-tic-cià-ta.* Sf. T. degli agric. e de' milit. Riparo fatto con graticci dagli agricoltori per sostenere il terreno in pendio, acciocchè non caschi o scoscenda, e dai militari per difesa del campo. — 2. Chiusa formata con varie file di canne o arelle d'ordinario ne' canali, che comunicano con valli salse per prendere il pesce, e conservarlo vivo.

GRATICCIO. *Gra-tic-cio.* Sm. Strumento di varie forme, fatto per lo più di vimini tessuti in su mazze. [Lat. *crates.*] — 2. Presso de' lanajuoli vale cancello.

GRATICCIUOLA. *Gra-tic-ciuò-la.* Sf. Dim. di graticcio. Piccol graticcio.

GRATICOLA. *Gra-ti-co-la.* Sf. Ar. Mes. Utensile da cucina, formato di spranghette di ferro intraversate sopra un telajetto dello stesso metallo, sopra il quale s'arrostiscono carne, pesce e simili cose da mangiare. [Detta anche grata, gratella, [Lat. *craticula.* Gall. ed Irland. *grat*, Ingl. *grate.* V. *Grada.*] — 2. Graticola. T. di varie arti. Dicesi in generale di qualunque strumento od ordigno fatto a guisa delle graticole da cucina.

GRATICOLARE. *Gra-ti-co-là-re.* Att. T. da' pittori. Più propriamente dicesi retare V.

GRATICOLATO. *Gra-ti-co-là-to.* Sm. Ar. Mes. Ingraticolato, [chiuso a modo di graticola. Lat. *crates.*] — 2. Graticolati diconsi da' giardinieri que' legnami incrociati, che servono di sostegno alle piante, con che si cuoprono spalliere, pergolati, ec. — 3. Ed in mar. È il primo dello scalo di costruzione, sul quale si posano i pezzi, che formano il sostegno della nave che si vuol costruire.

GRATICOLETTA. *Gra-ti-co-lét-ta.* Sf. Dim. di graticola. [Lat. *craticula.*]

GRATIFICANTE. *Gra-ti-fi-càn-te.* Part. di gratificare. Che gratifica. [Lat. *gratum faciens.*]

GRATIFICARE. *Gra-ti-fi-cà-re.* Att. Avere a grato, riconoscere. [Lat. *gratum habere.*] — 2. N. ass. col dat. Per far cosa grata. [Lat. *gratum facere.*] — 3. Gratificarsi alcuno, vale rendersela benevolo.

GRATIFICATO. *Gra-ti-fi-cà-to.* Add. m. da gratificare.

GRATIFICAZIONE. *Gra-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il gratificare. [Lat. barb. *gratificatio.*]

GRATIGLIATA. *Gra-ti-glià-ta.* Sf. Mar. Quartiere.

GRATILE, GRADILE, e GRATILLO. *Gra-ti-le.* Sm. T. di mar. Quel cavo, che guernisce il fondo o piede della vela quadra. [In isp. *gratil* è il mezzo della vela che si attacca alla verga.]

GRATIS. *Grà-tis.* Avv. V. L. Gratuitamente. [Così detto per sinc. da *ex gratiis.*]

GRATISDATO. *Gra-tis-dà-to.* Add. m. comp. Donato, dato gratuitamente. [Lat. *gratis datus.*]

GRATISSIMAMENTE *Gra-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di gratamente.

GRATISSIMO. *Gra-tis-si-mo.* Superl. di grato. [Lat. *gratissimus.*]

GRATITUDINE. *Gra-ti-tù-di-ne.* Sf. Memoria e Riconoscimento di beneficio ricevuto: Benevolenza verso alcuna persona a cagione di ricevuto beneficio, confession del medesimo, e desiderio di contraccambiarlo. [Lat. *gratus animus.*] — 2. Per beneficio, o cosa grata altrui. atto di liberalità.—3. Gratitudo alla latina, per gratitudine: modo poetico, come immago per immagine, e simili.

GRATITUDO. *Gra-ti-tù-do.* Sf. V. *Gratitudine.*

GRATIVO. *Gra-tì-vo.* Add. m. V. A. Gratuito. Che V. e di'.

GRATO. *Grà-to.* Sm. Volontà, voglia, piacere. [Lat. *voluntas.*] V. *Grado.* — 2. Di grato, posto, avv. vale volontariamente, senza premio. [Lat. *gratis, sponte.*] — 3. Di buon grato, lo stesso che di buon grado. [Lat. *libenter.*] — 4. A grato, posto avv. vale a grado. — 5. Per gratitudine. — 6. Ed a suo mal grato. [Lat. *invito.*] — 7. Talvolta vale senza occasione; senza motivo.

GRATO. *Grà-to.* Add. m. Che riconosce i benefici, e brama, ove il possa, di contraccambiarli. [Lat. *beneficii memor, gratus*: e *gratus*, secondo i più, vien dal gr. *charis*, *charitos* che val beneficio e ringraziamento. In gall. ed irland. *gradh* affezione, amore, carità.] — 2. Si è detto pur forse di ciò che richiama la gratitudine: e forse in questo senso disse Dante la *grata amicizia di Tito.* V. il § sec.] — 3. Per gratuito, conceduto per grazia. [Lat. *gratis concessum.*] — 4. Per cortese. [Lat. *comis.*] — 5. Accetto, caro, piacente. [Lat. *acceptus*, Gall. ed Irl. *gradach* e *gradh.*] — 6. Per accetto al palato, al gusto.

GRATTABUGIA, e GRATTAPUGIA *Grat-ta-pù-gia.* Sf. T. d'orefici, doratori, ec. Strumento composto di fila d'ottone accomodate insieme a guisa di pennelletto per pulire le figure, o altro lavoro di metallo, che si vuol dorare a fuoco, o che abbia perduto col tempo il primo colore. [Dal ted. *kratzbürste*, che vale il medesimo, e che vien da *kratzen* grattare e *bürste* spazzola. In franc. dicesi *gratte-bosse.*]

GRATTABUGIARE, e GRATTAPUGIARE. *Grat-ta-bu-già-re.* Att. Adoperare la grattabugia; pulire con la grattabugia.

GRATTABUGIATO, e GRATTAPUGIATO. *Grat-ta-bu-già-to.* Add. m. comp. Pulito colla grattabugia.

GRATTACAPO. *Grat-ta-cà-po.* Sm. Grattamento del capo. — 2. Per metaf. cura, pensiero: onde *Avere de' grattacapi*, o *dare un grattacapo*, vagliono avere, o dare da pensare. [Lat. *aliqua cura perstringi, alicui curam incutere.*

GRATTAGRANCHIO. *Grat-ta-gràn-chio.* Sm. comp. Med. Dolore d'orecchio, che nelle cavità di esso si diffonde a guisa di quel dolore, che producono i granchi, cioè i ritiramenti di muscoli.

GRATTAMENTO. *Grat-ta-mén-to.* Sm. Il grattare. [Lat. *scalptura.*] — 2. Grattamento del fondo delle lagune, delle chiaviche, ec. dicesi dagl'idraulici l'operazione di pulire o grattare sott' acqua colle cucchiaje, rastrelli ed altri strumenti un fosso, cloaca, porto, ec.

GRATTAPUGIA. *Grat-ta-pù-gia.* Sf. V. *Grattabugia.*

GRATTAPUGIATO. *Grat-ta-pu-già-to.* Add. m. V. *Grattabugiato.*

GRATTARE. *Grat-tà-re.* Att. Stropicciare, e fregar la pelle coll' unghie per attutarne il pizzicore. Si adopera anche nel neutr. e nel neutr. pass. [Lat. *scabere.* Dal ted. *kratzen* che vale il medesimo. In ebr. *hithgared* scabere se. In pers. *charidee* pruriginem sentire, scabere. In ingl. *to scratch*, in port. *esgaravatar*, in provenz. *gratar*, in franc. *gratter* grattare.] — 2. Fregare comunque, tanto al proprio che nel traslato; così grattar gli orecchi fig. per adulare. [Lat. *assentari*: la Tigna, la rogna, per offendere, lat. *laedere*, ec.]—3. Grattarsi la pancia, per metaf. vale starsi in ozio. [Lat. *otio indulgere.*] — 4. Presso dei pittori, vale raschiare, levar le sozzure.

GRATTATICCIO. *Grat-ta-tìc-cio.* Sm. L'atto del grattare. — 2. Non temer grattaticcio, dicesi di colui che non teme piccole cose: tolta la metafora da chi può comportare d'essere grattato e solleticato.

GRATTATO. *Grat-tà-to.* Add. m. da grattare. [Lat. *confricatus.*] — 2. Dicesi pure, cacio, pane, Tabacco ec. grattato, per lo stesso che grattugiato.

GRATTATURA. *Grat-ta-tù-ra.* Sf. Segno rimaso nella pelle di chi si è grattato, e l'atto del grattare. [Lat. *scarificatio.*]

GRATTUGIA. *Grat-tù-gia.* Sf. Arnese fatto di lamiera di ferro o simili, bucata, e ronchiosa da una banda, dalla qua-

le si stropiccia e frega su la cosa, che si vuol grattuggiare.. [Lat. *radula* da *rudu*: lat. e gr. *tyrocnestis* da *tyros* cacio, e *cnestis* lancetta.] — 2. Onde mostrare, vedere e simili una cosa per un buco o fesso di grattugia, vale mostrarla, o vederla per grazia particolare, alla sfuggita, e di nascosto, come tenuta in pregio. — 3. Diecsi anche uno strumento di ferro trasforato, il quale serve a più usi, e particolarmente a' muratori per mettere in fondo alla cola della calcina. — 4. Per istrumento di ferro da radere a guisa di Ascia.

GRATTUGGIARE. *Grat-tug-già-re.* Att. Sbriciolare cose, fregandole alla grattugia. [Lat. *in scobem atterere.*]

GRATTUGGIATO. *Grat-tug-già-to.* Add. m. da grattugiare. [Lat. *descoinatus*, *radula tritus*, *abrasus.*]

GRATTUGGIATORE. *Grat-tug-gia-tó-re.* Verb. m. Che grattugia, o che serve a grattugiare.

GRATTUGINA. *Grat-tu-gì-na.* Sf. Dim. di grattugia.

GRATUIRE. *Gra-tu-ì-re.* N. pass. Voce poco usata. Gratificare. V.

GRATUITAMENTE. *Gra-tui-ta-mén-te.* Avv. Per grazia. [Lat. *gratis.*]

GRATUITO. *Gra-tu-ì-to.* Add. m. Per grazia, compartito. [Lat. *gratuitus.*]

GRATULANTE. *Gra-tu-làn-te.* Part. di gratulare. Che si rallegra con altri delle sue felicità. [Lat. *gratulans.*]

GRATULARE. *Gra-tu-là-re.* N. ass. pass. Rallegrarsi con altri delle sue, e delle proprie felicità. [Lat. *gratulari*, da *gratus* accetto: poichè congratularsi è rallegrarsi di cosa accetta, piacevole.]

GRATULATORIO. *Gra-tu-la-tò-rio.* Add. m. Di gratulazione, attenente a gratulazione. [Lat. *gratulatorius.*]

GRATULAZIONE. *Gra-tu-la-zió-ne.* Sf. Il gratularsi. [Lat. *gratulatio.*]

GRAUSTEIN. *Grau-stè-in.* Sm. T. di st. nat. Secondo il Werner, è questa una roccia secondaria, composta di feldspato e di orniblenda in piccolissimi grani, così intimamente legati gli uni cogli altri, che il miscuglio forma una massa omogenea di color grigio, nella quale si veggono sparsi cristalli d'augite, o d'olivina, o sia del crisolito dei vulcani. Alcuni credono questa una lava. [In ted. *grau stein* vale alla lettera pietra grigia.]

GRAVA. *Grà-va.* Sf. T. di mar. Terreno piatto o basso, lungo le rive del mare, che è coperto di sabbia grossa o di ghiaja. [Lat. *locus glarea plenus.* Lat. barb. *gravarium*, *graveira* da *graveria* o *gravella* sabbia, arena, Gall. ed irland. *gairbheulach* da *gairbheal* sabbia, Brett. *kroa* e *groa*, Franc. *grave*, Ingl. *gravel* che val ghiaja e luogo pieno di ghiaja. Hassi pure in franc. *gravier* ghiaja, ed in oland. *graveel* arena contenuta nella vescica. La radice di queste voci par celtica.]

GRAVACCIO. *Gra-vàc-cio.* Add. m. Molto greve, smisuratamente grave. [Lat. *praegravis.*] — 2. Si dice anche de' cibi.

GRAVACCIUOLO. *Gra-vac-ciuò-lo.* Add. m. Voce poco usata. Dim. di gravaccio. [Lat. *gravis.*]

GRAVAME. *Gra-và-me.* Sm. T. de' legisti, moralisti, ec. Peso; carico; aggravamento di danno; aggravio. — 2. Appellazione, Atto, tendente ad ottenere che il giudice superiore rivochi, annulli o modifichi la sentenza dell'inferiore, la quale ha recato danno al nostro diritto.]

GRAVAMENTO. *Gra-va-mén-to.* Sm. Peso, gravezza, o piuttosto l'effetto che fa il peso sul corpo. [Lat. *pondus*, *gravitas.*] — 2. Per aggravamento. — 3. Per angheria, imposizione, aggravio. [Lat. *vectigal.*] — 4. Per quell'atto, che fa l'esecutore della giustizia nel torre il pegno a' debitori, ovvero per lo pegno stesso. [Lat. *pignus*, *pignoris captio.*]

GRAVANTE. *Gra-vàn-te.* Part. di gravare, usato com. add. com. Grave, pesante. [Lat. *gravis*, *gravans.*]

GRAVANTISSIMO. *Gra-van-tìs-si-mo.* Superl. di gravante. [Lat. *gravissimus.*]

GRAVANZA. *Gra-vàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Gravezza.*

GRAVARE. *Gra-và-re.* Att. e n. ass. Esser grave, esser pesante, aggravare. [Lat. *oneri esse.* — 2. E fig. Esser molesto, dar briga, molestare, Lat. *gravare*, *molestia afficere.*] — 3. Per accusare, incolpare. — 4. Per sollecitare caldamente. [Lat. *deprecari.*] — 5. Per insultare, fare aggravi. [Lat. *injuriam afferre.*] — 6. Ed anche mettere imposizioni. [Lat. *vectigal imponere.*] — 7. Figurat. esser di noja, di fastidio. [Lat. *molestum esse.* — 8. Parlando di coscienza, farsi scrupolo.] — 9. E anche il torre il pegno, che fanno i birri al debitore per comandamento della corte. — 10. Neutr. pass. lagnarsi, stimarsi offeso. — 11. [Scolpire. Dal franc. *graver*, in ingl. *to grave*, in ted. *graben*, vegnenti dal gall. *grabh* che val pure scolpire.]

GRAVATIVO. *Gra-va-tì-vo.* Add. m. Che grava. [Lat. *gravans.*]

GRAVATO. *Gra-và-to.* Add. m. da gravare. [Lat. *gravatus.*] — 2. Per met. travagliato, afflitto. [Lat. *moestus.*] — 3. Per ripieno. [Lat. *repletus*,] — 4. Per offeso. [Lat. *laesus.*] — 5. Erede gravato, dicesi da' legali quello, cui il testatore impone alcuna cosa da fare, e specialmente quello, cui impone di restituire un fedecommesso.

GRAVATORIO. *Gra-va-tò-rio.* Add. m. T. legale. Che grava, che reca aggravio.

GRAVAZIONE. *Gra-va-zió-ne.* Sf. V. A. Il gravare, gravezza. [Lat. *gravitas*, *pondus.*]

GRAVE. *Grà-ve.* Sm. Cosa che abbia gravità. [Lat. *grave.* — 2. Gravezza, aggravio V. — 3. Ass. L'uomo grave, che ha gravità. — 4. Parlare in sul grave, vale parlare con gravità.]

GRAVE. *Grà-ve.* Add. com. che ha gravezza. Pesante. [Lat. *gravis*, dal gall. *garbh*, mutato, come per solito il *b* in *v*: e *garbh* significa denso, smisurato. Poichè il peso de' corpi cresce in ragione della loro densità e del loro volume.] — 2. Per nojoso, fastidioso, importuno. [Lat. *molestus.*] — 3. Per pungente, aspro, trafittivo. [Lat. *acerbus*, *asper.*] — 4. Per grande, pericoloso, mortale. [Lat. *gravis*, *magnus.*] — 5. Per difficile; ma è modo non chiaro. — 6. Per pigro, tardo, neghittoso. [Lat. *piger*, *iners.*] — 7. Per saldo, costante, stabile, assennato, considerato. [Lat. *prudens.*] — 8. Grave d'età, o d'anni, lo stesso, che vecchio. [Lat. *senex*, *annis gravis.*] — 9. Aggiunto di malato, vale affetto di male grande e pericoloso. [Lat. *gravi morbo affectus.*] — 10. Aggiunto di malattia, vale pericolosa. — 11. Star grave semplicemente, vale essere gravemente ammalato. — 12. Aggiunto di testa, vale piena di catarro, invasata, ottusa, ec. [Lat. *gravedinosus.*] — 13. Egualmente grave in specie, più e meno grave in ispecie, è termine de' filosofi, e vale che ha la stessa o più o men grande specifica gravità. V. — 14. Avere a grave una cosa, vale dispiacere. [Lat. *aegre ferre.*]

GRAVEDINE. *Gra-vè-di-ne.* Sf. V. L. Distillazione di un siero salato ed acuto alle narici, Corizza. [Lat. *gravedo.* Così detta, perchè in questa affezione morbosa il capo ha la sensazione di un peso.]

GRAVEMENTE. *Gra-ve-mén-te.* Avv. Con gravezza. [Lat. *graviter.*] — 2. Per grandemente. [Lat. *valde.*] — 3. Per pericolosamente. [Lat. *periculose.*] — 4. Per rigidamente. [Lat. *severe.*] — 5. Per consideratamente, con giudizio. [Lat. *prudenter.*]

GRAVENZA. *Gra-vèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Affanno*, *dolore*, *passione*, *tormento.*

GRAVESPIRANTE. *Gra-ve-spi-ran-te.* Add. com. comp. Che spira, che esala odore molto forte. [Lat. *graveolens.*]

GRAVETTO. *Gra-vét-to.* Add. m. Dim. di grave. [Lat. *subgravis.*] — 2. Figurat. vale alquanto malagevole o molesto. [Lat. *submolestus.*]

GRAVEVOLE. *Gra-vé-vo-le.* Add. com. Lo stesso, che gravoso. V.

GRAVEZZA. *Gra-véz-za.* Sf. Forza, per la quale i corpi tendono al centro della terra, la terra e gli altri pianeti al sole ec.; pesantezza, peso, gravità. [Lat. *gravitas.*] — 2. Fig. Per noja, travaglio. [Lat. *molestia.*] — 3. Per danno [Lat. *damnum.*] — 4. Per ingiuria, aggravio. [Lat. *injuria.*] — 5. Per imposizione, gabelle. [Lat. *vectigal.*] — 6. Per durezza, rigidezza, asprezza. [Lat. *gravitas*, *severitas.*] — 7. Per gravità, serietà. [Lat. *auctoritas.*] — 8. Per grandezza. [Lat. *magnitudo.*] — 9. Per briga, incumbenza. [Lat. *cura.*] — 10. Gravezza ed acutezza dell'accento, dicesi alla qualità, suono e forma dell'accento. — 11. Per malattia, indisposizione in genere. [Lat. *aegritudo*, *morbus.*] — 12. Per certa indisposizione, ond'è sopraffatta alcuna parte del corpo, e per cui sembra che sia questa molestata come da un peso.

GRAVICCIUOLO. *Gra-vic-ciuò-lo.* Add. m. V. A. Dim. di grave, alquanto grave. V. *Gravacciuolo.*

GRAVICEMBALO, e GRAVICEMBOLO. *Gra-vi-cèm-ba-lo.* Sm. Stramento musicale, buonaccordo, Arpicordo.

GRAVICORNUTO. *Gra-vi-cor-nù-to.* Add. m. comp. Che è armato di corna molto pesanti.

GRAVIDAMENTO. *Gra-vi-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che gravidanza V.

GRAVIDANZA. *Gra-vi-dàn-za.* Sf. Gravidezza, lo stato d'una femmina che chiude il feto nell'utero dal principio della fecondazione fino al parto. Dura d'ordinario nove mesi. [Lat. *praegnatio*, *graviditas*, da *gravis.*]

GRAVIDATO. *Gra-vi-dà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Gravido*, *ingravidato.* [Lat. *praegnans.*]

GRAVIDEZZA. *Gra-vi-déz-za.* Sf. Pregnezza. — 2. Per pienezza.

GRAVIDO. *Grà-vi-do.* Add. m Grandemente pieno, e fatto grave da ciò, di che egli è pieno. [Lat. *onustus*, *gravis.*] — 2. Per pregno propria della femmina che però dicesi Grossa, Incinta. [Lat.

praegnans. — 3. E dicesi *gravida* di, relativamente alla persona che ha ingravidato, *gravida in*, rispetto alla creatura, di cui la donna è incinta.]

GRAVIFICO. *Gra-vi-fi-co.* Add. m. Che cagiona gravezza. [Dal lat. *gravem faciens*, che fa, che rende grav .]

GRAVISSIMAMENTE. *Gra-vis-si-ma-mén-te.* Superl. di gravemente. [Lat. *gravissime.*] — 2. Per agrissimamente. [Lat. *asperrime.*]

GRAVISSIMO. *Gra-vis-simo.* Superl. di grave. [Lat. *gravissimus.*]

GRAVITÀ. *Gra-vi-tà.* Sf. Astr. di grave. Qualità di ciò che è *grave* o sia pesante; Naturale tendenza dei corpi verso un centro. [V. *Gravezza.* Lat. *gravitas.*] — 2. *Gravità assoluta*, dicesi il peso dei gravi (senza comparazione ad altri corpi o al suo volume.) — 3. Gravità in ispecie, dicesi il peso, che ha checchessia in comparazione con altri corpi. — 4. Fig. Per grandezza. — 5. Per travaglio, affanno. [Lat. *molestia.*] — 6. E per maestrevole ed autorevole presenza, serietà. [Lat. *auctoritas, gravitas.*] — 7. Presso dei pittori vale maestrevole ed autorevole presenza, che dagli artefici si esprime nelle figure coll'atteggiarle poco, conservandovi un certo che di freddezza; conviensi a gran principi, a vecchi, a sacerdoti, ed a matrone oneste. — 8. (Med. Nel sign. di gravezza § ultimo V.]

GRAVITANTE. *Gra-vi-tàn-te.* Part. di gravitare. Che gravita.

GRAVITARE. *Gra-vi-tà-re.* N. ass. Pesare; premere col proprio peso. [Lat. *suo pondere deorsum ferri.*]

GRAVITAZIONE. *Gra-vi-ta-zió-ne.* Sf. T. Fis. L'attuale sforzo dei corpi per andare al centro.

GRAVITONANTE. *Gra-vi-to-nàn-te.* Add. com. comp. Che tuona con gran fragore (epiteto poet. di Giove.)

GRAVOSAMENTE. *Gra-vo-sa-mén-te.* Avv. Gravemente grandemente. [Lat. *graviter.*] — 2. Per acerbamente, rigidamente, severamente. V.

GRAVOSISSIMO. *Gra-vo-sis-si-mo.* Superl. di gravoso. [Lat. *gravissimus.*]

GRAVOSITÀ. *Gra-vo-si-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è gravoso; gravezza. [Lat. *gravitas.*]

GRAVOSO. *Gra-vó-so.* Add. m. Pesante. [Lat. *gravis, ponderosus.*] — 2. Per nojoso, importuno, molesto. [Lat. *gravis, molestus, importunus.*] — 3. Per rigido, severo, incomportabile, duro. [Lat. *durus, asper.*] — 4. Detto di cosa che rende odor molesto. [Lat. *graveolens.*] — 5. E detto di Nebbia, significa denso. [Lat. *spissus.*]

GRAZIA. *Grà-zia.* Sf. Rispetto all'agente, è un portamento o modo di operare che attrae ed alletta: negli oggetti è un'attitudine, per cui essi ci producono un'impressione gentile, delicata e piacevole. [Lat. *venustas, lepor.*] Viene da *gratus* grato. — 2. Dar grazia, vale aggiugner vaghezza; conferire eccellenza. [V. *Dare grazia.*] — 3. Significa pure quell'approvazione e stima, che ci rende graditi, cioè accetti e cari altrui. — 4. Aver grazia con alcuno; farsi amare, dare nel genio. [Lat. *carum esse.*] — 5. Trovar grazia, esser gradito. — 6. Esser bene della grazia d'alcuno, essergli in grazia. — 7. Per amore o benevolenza del superiore inverso l'inferiore, favore. [Lat. *favor.* In gall. *gradh* amore, affezione, carità: *gras* grazia, favore, ed anche favor divino.] — 8. Aver di grazia, aver in luogo di favore. [Lat. *pro beneficio habere.*] — 9. Per concessione di cosa richiesta a' superiori o gran personaggi, permissione graziosa. [Lat. *favor.*] — 10. Per lo ringraziare in segno di gratitudine del beneficio o favor ricevato. [Lat. *gratia.*] — 11. Far grazia, per ringraziare. [Lat. *gratias agere*, Gall. *grasaich.*] — 12. Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale non ne restar niente obbligato. — 13. Presso dei teologici vale l'ajuto soprannaturale che Iddio dà all'uomo per operare la sua salvezza. [Lat. *gratia Dei.*] — 14. Far checchessia in grazia d'alcuno, vale farlo, come cosa a lui grata. [Lat. *in gratiam alicujus aliquid facere.*] — 15. Far grazia, trattandosi di pene, vale assolvere, liberar dalla pena: il che diremmo anche graziare. [Lat. *absolvere, poena liberare.*] — 16. Figliuol di grazia, vale privilegiato, diletto, ec. — 17. Di grazia, per di grato, gratuitamente. [Lat. *gratuito.*]

GRAZIABILE. *Gra-zia-bi-le.* Add. com. T. de' legali. Capace, o degno di grazia, di perdono. [Lat. *qui absolvi potest.*]

GRAZIACCIA. *Gra-ziac-cia.* Sf. Pegg. di grazia: grazia sguajata.

GRAZIADEI. *Gra-zia-dè-i.* Sf. Specie di lattovaro. — 2. E nella bot. è lo stesso che graziola.

GRAZIALE. *Gra-zià-le.* Add. com. V. A. Degno di grazia. [V. *Graziabile.*]

GRAZIANATA. *Gra-zia-nà-ta.* Sf. Voce bassa. Smorfia di chi fa il grazioso, il piacevole per piaggiare o per sollazzo.

GRAZIARE. *Gra-zià-re.* Att. Concedere alcuna grazia. [Lat. *beneficiis ornare.*] — 2. Per far grazia, assolvere. [Lat. *absolvere.*]

GRAZIATO. *Gra-zià-to.* Add. m. da graziare. [Lat. *beneficio affectus.*] — 2. Ed in forza di sust. colui, al quale è stata accordata grazia e sia perdono di un delitto. [Lat. *absolutus.*] — 3. Per grazioso, aggraziato. [Lat. *venustus.*]

GRAZIETTA. *Gra-ziét-ta.* Sf. Dim. di grazia, piccola grazia, leggiero favore.

GRAZIOLA. *Gra-ziò-la.* Sf. Bot. *Gratiola officinalis.* Linn. Pianta che ha la radice serpeggiante; le foglie opposte, sessili: i fiori d'un rosso pallido, coi gambi più corti delle foglie. [Fu detta ancora *gratia Dei* per le grandi virtù che le si attribuivano.]

GRAZIOLINA. *Gra-zio-li-na.* Sf. Dim. e vezzeggiativo di grazia (nel sign. di garbo, avvenentezza. — 2. Ed anche nel sign. di benevolenza, affetto.]

GRAZIOSAMENTE. *Gra-zio-sa-mén-te.* Avv. Con grazia. [Lat. *venuste, humane, comiter.*] — 2. Per senza premio. [Lat. *gratis.*] — 3. Per di buon animo, e grado. [Lat. *sponte, lubenti animo.*] — 4. Con diletto, con gradimento. [Lat. *in gratiam.*]

GRAZIOSETTO. *Gra-zio-sét-to.* Add. m. Dim. e vezzeggiativo di grazioso. [Lat. *venustulus.*]

GRAZIOSINO. *Gra-zio-si-no.* Add. m. Voce vezzeggiativa. Dim. di grazioso: ma vale lo stesso. [Lat. *lepidum caput.*]

GRAZIOSISSIMAMENTE. *Gra-zio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di graziosamente. [Lat. *humanissime.*]

GRAZIOSISSIMO. *Gra-zio-sis-si-mo.* Superl. di grazioso. [Lat. *humanissimus.*]

GRAZIOSITÀ. *Gra-zio-si-tà.* Sf. astr. di grazia. Gentilezza, venustà, avvenentezza, leggiadria. [Lat. *lepor, venustas.*]

GRAZIOSO. *Gra-zió-so.* Add. m. Che ha grazia ed avvenentezze. [Lat. *venustus, lepidus.*] — 2. Per favorevole, benigno. [Lat. *benignus.*] — 3. Per grato, gradito. [Lat. *gratus.*] — 4. Dato per grazia, quasi gratuito. [Lat. *gratuitus.*]

GRAZIRE. *Gra-zì-re.* Att. V. A. Esser grato, tornar gradito. V. grazia nel senso del § terzo. — 2. Accordare, dare in grazia, che anche in provenz. si disse *grazir.* — 3. Render grazie, in provenz. *grazir.*]

GRAZIVO. *Gra-zì-vo.* Add. m. V. A. Grazioso, favorevole. [Da grazia. In prov. *grasiv.*]

[**GRÈ.** V. Franc. che trovasi nel solo modo avv. a *Grè*, usato dagli ant. Toscani: lo stesso che a grado. V. *Grado.* I provenzali dicevano *grat*, dal lat. *gratum.*

GREBANI. *Grè-ba-ni.* Sm. pl. T. di mar. Grossi sassi irregolari, de' quali è formata la spiaggia o la costa del mare. [Dallo slavo *greben* rupe aspra, scoglio. Anche in gall. *groban* cima di una roccia.]

GRECAJUOLO. *Gre-ca-juò-lo.* Add. e Sm. Colui che vende il greco, vino — 2. Per la bottega stessa del grecajuolo. Uso equivoco ed antiquato.

GRECALE. *Gre-cà-le.* Sm. Greco; nome di vento. [Lat. *Aquilo*, *Meses.*]

GRECAMENTE. *Gre-ca-mén-te.* Avv. Alla maniera dei Greci. [Lat. *Graecorum more.* — 2 In lingua greca. Lat. *graeca lingua.*]

GRECASTRO. *Gre-cà-stro.* Add. e Sm. Giudeo nato in Grecia.

GRECCHIA. *Grèc-chi-a.* Sf. Bot. *Erica vulgaris glabra.* Linn. Nome volgare di una spezie d'erica detta anche scopa meschina. [Dal pers. *kæchǣg* di simil senso.]

GRECCHEGGIARE. *Grec-cheg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Grechizzare, grecizzare, (dire o scrivere in greco. Lat. *graecissare.*] — 2. Grecheggiare, e maestraleggiare. T. di mar. Si dice della declinazione dell'ago calamitato, il quale in vece di dirigersi esattamente al nord, declina verso Greco, o verso Maestro.

GRECHESCO, e anticam. **GRECESCO.** *Gre-ché-sco.* Add. m. Alla greca, o di Grecia. [Lat. *Graecanicus.*]

GRECHETTO. *Gre-chét-to.* Sm. Dim. di greco in sign. di sorta di vino assai gustoso.

GRECHIZZARE. *Gre-chiz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Grecizzare V.

GRECISMO. *Gre-ci-smo.* Sm. Idiotismo greco; maniera greca introdotta in altra favella. [Lat. *ellenismus.*] — 2. Per erudizione; cognizione delle cose de' Greci. [Lat. *Graeca eruditio.*]

GRECISTA. *Gre-ci-sta.* Add. e sost. com. Colui, che possiede bene la lingua greca, [Dotto in lingua greca. Lat. *graecæ linguæ peritus.*

GRECITÀ. *Gre-ci-tà.* Sf. Tutta la nazione greca, e spezialmente gli scrittori di quella lingua, e come dicesi latinità.

GRECIUOLO. *Gre-ciuò-lo*, ed oggi più volentieri *Greculo*, Ragazzo greco, in lat. *graeculus.* — 2. Sciolo; saputello: [e vuol dir colui, che con un po' di lingua greca già credo di essere un gran dottoruzzo.]

GRECIUOLO. *Gre-ciuò-lo.* Add. e Sm. V. A. Dim. di greco.

GRECIZZARE. *Gre-ciz-zà-re.* N. ass. Dire, o scrivere in lingua greca. V. *Grecheggiare.*

GRECO. *Grè-co.* Sm. Nome di vino, che ancorchè nasca in Italia, si chiama greco, poichè viene da sorta di vitigno, e da magliuoli venuti primieramente di Grecia. — 2. Dicesi pure greca l'uva, onde si fa un tal vino; ed è di due ragioni, bianca e nera. La greca bianca dicesi anche tribbiano di Spagna, e la greca nera leatico. — 3. È anche nome di vento che soffia dalla parte di Grecia, tra levante e tramontana. [Lat. *Meses.*]

GRECO. *Grè-co.* Add. pr. m. Pl. Greci e Grechi. Di Grecia [o della lingua greca. — 2. Dotto nella lingua greca. — 3. Il Greco ass. Il greco linguaggio.]

GRECOLATINO. *Gre-co-la-ti-no.* Add. m. comp. Aggiunto di voce dinanzi greca, poi latina. — 2. È aggiunto pure di lessici o libri, che hanno il greco ed il latino corrispondente.

GRECOLEVANTE. *Gre-co-le-vàn-te.* Sm. comp. indecl. Nome di vento che spira tra greco e levante. Scrivesi anche Greco Levante. [Lat. *caesias.*]

GRECOTOSCANO. *Gre-co-to-scà-no.* Add. m. comp. Aggiunto di voce, dinanzi greca, poi toscana. [Così dicesi pur Greco Spagnuolo ec.]

GRECOTRAMONTANA. *Gre-co-tra-mon-tà-na.* Sm. comp. indecl. T. di mar. Nome di mezzo vento che soffia tra greco e tramontana.

GRECULO. *Grè-cu-lo.* V. *Greciuolo.*

GREGALE. *Gre-gà-le.* Add. com. Che è dello stesso gregge, che sta in gregge. [Lat. *gregalis, sociabilis.*] — 2. E figurat. per compagnevole.

GREGARIO. *Gre-gà-rio.* Add. m. V. L. di gregge, di ordinaria condizione: e dicesi propriamente de'soldati collettizi. [Lat. *gregarius.*]

GREGGE, e GREGGIA. *Grég-ge.* Sost. com. Pl. Greggi quasi sempre f. Quantità di bestiame adunato insieme; e dicesi propriamente del bestiame minuto, come di pecore, capre e simili. [Lat. *grex.* In ebr. *reghes'*, dove la *s* si pronunzia, come *sc* in ascia, vale adunamento, congregamento, stuolo. In brett. *gre*, in gr. *gargara* moltitudine, truppa. In gall. *greigh* gregge di cavalli. In pers. *ghiels* armentum, *charghiale* armentum equorum. In epir. *grig* gregge, secondo l'Hervas.] — 2. Per metaf. dicesi d'ogni moltitudine adunata insieme. V. l'etim. del §. 1. — 3. Per luogo, dove stabbia la greggia. [Lat. *ovile, caprile* etc. — 4. Comunemente la società de' Fedeli, in correlazione di Pastore: e prende gli agg. di Santo, fedele, Di Cristo ec. [Lat. *christianorum coetus.*]

GREGGIO, e GREZZO. *Grég-gio.* Add. m. Aggiunto che si dà a' metalli ed alle pietre preziose, per significare, che' son tali, quali nella miniera si sono ritrovati; e vale non pulito, rozzo. [Lat. *rudis, impolitus.* È difficile decidere, se sia stato così denominato l' oggetto, perchè non essendo ancora lavorato, e appunto quai fu prodotto dalla natura, o perchè è lordo, rozzo, scabro, aspro al tatto. Nel primo senso si ha l'ar. *ghorisi* naturale ed il gall. *gré* natura, essenza, onde *grey* naturale: nel secondo si ha pure in ar. *ghelgs* scabo, rozzo, aspro, crasso, in gall. *garg* aspro, rozzo, *gargen* lordura; in brett. *garò* rozzo, scabro. In sass. *hruhge*, in ingl. *rough* rozzo.] — 2. Lana greggia. T. dei lanajuoli, mercadanti, ec. La lana soda o sudicia. — 3. Chiamansi pur *greggi* que' panni che abbisognano di diverse manifatture come di tingere, rimare, mendare, tirare, affittare, o piegare.

GREGGIUOLA. *Greg-giuò-la.* Sf. dim. di gregge. Piccola gregge.

GREGNA. *Gré-gna.* Sf. T. degli agric. Fascio di biade secche, il quale si forma unendo insieme molti covoni. [Dal celt. brett. *graunn*, gran quantità riunita di qualsisia cosa, ammasso, mucchio. *Gronna an eit*, secondo il Bullet, vale ammucchiare le biade.]

GREGORIANO. *Gre-go-rià-no.* Add. pr. m. T. degli ecclesiastici. Dicesi di alcune istituzioni, usi, regolamenti, di cui si attribuisce l'origine a S. Gregorio Papa nel sesto secolo. — 2. Dai cronologisti dicesi il calendario riformato nel 1583 da Gregorio XIII; ed anno gregoriano, epoca gregoriana il medesimo anno di tal riforma: così l'anno 1316 è il 264 dell'epoca gregoriana.

GREMBIALATA. *Grem-bia-là-ta.* Sf. Tanto, quanto può capire nel grembiale. Grembiata. [Lat. *quantum capit ventrale.*]

GREMBIALE. *Grem-bià-le.* Sm. Lo stesso che Grembiule. V.

GREMBIALINO. *Grem-bia-li-no.* Sm. T. de' banderai. Dim. Di Grembiale. Diconsi grembialini quelle due parti dell'omerale, con cui si prende l'ostensorio, o la pisside. — 2. *Grembialino da calesse*, dicesi quella ribalta, che s'alza e s'abbassa per coprire le gambe di chi è in calesse.

GREMBIATA. *Grem-bià-ta.* Sf. Grembialata V. — 2. Per similit. vale piccola quantità.

GREMBIULE. *Grem-biù-le.* Sm. Pezzo di panno lino, o di altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino su' piedi: e similmente l'usano gli artisti, ed i zappatori fra i soldati d'infanteria, ma corto. Da'Romani dicesi Zinalo, da' Napolitani Antesino. [Da grembo.]

GREMBIULINO. *Grem-biu-li-no.* Sm. Dim. di grembiule.

GREMBO. *Grém-bo.* Sm. Quella parte del corpo umano, dal bellico quasi infino al ginocchio, la quale a piegata o sedendo, ella è acconcia a ricevere checchessia. [Lat. *sinus*, *gremium*: e grembo da *gremium*, come gombito da gomito, gambero da *cammorus* ec.] — 2. Per utero V. — 3. Per grembiule, o lembo di veste piegato ed acconcio per mettervi dentro e portare checchessia. [Lat. *sinus.*] — 4. Far checchessia a grembo aperto, o col grembo aperto, vale offerire quella tal cosa, darla non richiesto, ma spontaneamente. [Lat. *offerre, exhibere*]

GREMIGNA. *Gre-mi-gna.* Sf. V. A. V. e di' *Gramigna.*]

GREMIO. *Grè-mi-o.* Sm. V. L. Grembo.

GREMIRE. *Gre-mì-re.* Att. e neut. pass. Voce corrotta per trasposizione di lettera da ghermire, e vale lo stesso. V. *Ghermire.*]

GREMITO. *Gre-mi-to.* Add. m. da gremire. — 2. Più comunemente s' usa in signif. di spesso, folto, ripieno. [Viene dall'illir. *gromàda* cumulo, mucchio, massa, onde *gromàdan* ammucchiato, ammassato. [Lat. *spissus, densus.*]

GREPPA. *Grép-pa.* Sm. V. A. Lo stesso che Greppo V.

GREPPIA. *Grép-pi-a.* Sf. Cesta da fieno, [Lat. *praesepe.* E viene dal ted. *krippe* mangiatoja, o se meglio piace, dall'illir. *grebulja* rastrello. In provens. *grupi*, in oland. *kribbe*, in isved. *krubba* vagliono pur mangiatoja.]

GREPPO, e GREPPA. *Grép-po.* Sf. Luogo dirupato, scosceso. [Lat. *praeceps locus.* Dall'illir. *greben* rupe aspra ed anche scoglio, secca. In gall. *grobon* cima di una roccia, *crap* collinetta. In sass. *croppa*, in ingl. *crop* sommità di una cosa qualunque. In franc. *croupe* giogo, vetta di monte.] — 2. Per vaso di terra rotto. V. A. [In illir. *krupica* minuzzolo, briciolo: *crep* vase di terra cotta.] — 3. Far greppo, è quel raggrinzar la bocca, che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piagnere. [Dal gall. *crup* ruga, grinza. In oland. *grep* fossetta.]

GREPPOLA. *Grép-po-la.* Sf. Ragia, che si attacca alle botti, altrimenti Gromma e Gruma V., e V. pure aggrupparee gruppo.]

GRESSIBILE. *Gres-si-bi-le.* Add. com. Atto a camminare. I naturalisti oggidì intendono degli animali quadrupedi, ed in questo signif. è sinonimo di tetrapodo. [Dal lat. *gressus* cammino. In gall. *greus* affrettare, promuovere. In illir. *gresti* camminare.]

GRESSILE. *Grès-si-le.* Add. com. Lo stesso che Gressibile V.

GRETO. *Gré-to.* Sm. Terreno ghiajoso, e pieno di sassi fuor del letto del fiume, che viene bagnato dall'acqua nel suo ricrescimento, o nel diramarsi in tempo di piene. [Lat. *litus glarea plenum.* Dall'ingl. *grit*, sabbia, particelle dure e scabre di fossili, onde *gritty* pieno di sabbia, e *grittiness* qualità di esser abbondante di sabbia.

GRETOLA. *Gré-to-la.* Sf. Propr. Scheggia o Pezzetto che si fa nella frattura delle ossa o simili. [Lat. *schidium.* In ar. *geradet* scheggia: in ebr. *ghuarot* rottura. — 2. E però fra que' vimini, di cui fassi la gabbia degli uccelli, gretole sono i rotti, i magagnati o non saldi, per cui l' uccello sen fugge. — 3. E quindi Trovar la gretola, scappare, uscire per qualche gretola; vale trovar la congiuntura, il ripiego, il sottile argomento per iscappare o far checchessia. [Lat. *reperire rimam.*]

GRETOSO. *Gre-tó-so.* Add. m. Di greto, o che ha greto. [Lat. *glareosus.*]

GRETTAMENTE. *Gret-ta-mén-te.* Avv. Con grettezza, meschinamente, con animo meschino. [Lat. *avare, sordide.*]

GRETTERIA. *Gret-te-ri-a.* Sf. Grettezza V.

GRETTEZZA. *Gret-téz-za.* Sf. Qualità e stato del gretto; angustia, picciolezza, miseria. — 2. Spilorceria, avarizia. [Lat. *avaritia, sordes.*]

GRETTISSIMAMENTE. *Gret-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di grettamente.

GRETTISSIMO. *Gret-tis-si-mo.* Superl. di gretto. [Lat. *sordidissimus.*]

GRETTITUDINE. *Gret-ti-tu-di-ne.* Sf. V. e di' *Grettezza.*

GRETTO. *Grét-to.* Add. m. Piccolo, stretto, vile, tapino. [In gall. *gsurnd* strettezza, da *geur* stretto. In gr. *chytreos* vile. In ar. *gharat* macilente. In pers. *kihter* è comp. di *kih* piccolo.] — 2. Contrario di

magnifico; Sordido, avaro. [Lat. *avarus*, *sordidus*. In oland. *gretig* avido, onde *gretigheit* avarizia. In isved. *girighet* avarizia. In ingl. *greedy* avido, da *greedy* vorace, ghiotto, che vien dal sass. *grædig* di simil senso: e *greedy of money* avido di moneta, avaro.]

GREVE, e GRIEVE. *Grè-ve*. Add. com. più del verso che della prosa. Grave. [Lat. *gravis*.] — 2. Per denso, agg. di aria. [Lat. *gravis*.] — 3. Per forte, orribile, di spaventoso romore, agg. di tuono.

GREVEMENTE. *Gre-ve-mén-te*. Avv. Gravemente V.

GREVISSIMO. *Gre-vìs-si-mo*. Superl. di greve. V. *Gravissimo*.

GREZZO. *Grés-zo*. Add. m. Lo stesso che Greggio V.

GRIBANA. *Gri-bà-na*. Sf. T. di mar. Spezie di barca, la quale ha il fondo piatto, cioè senza chiglia, e la cui portata è da trenta a sessanta tonnellate. [Dall'ar. *qarib*, o come scrive il Gollio, *qaribon*, barca inserviente alle navi di maggior portata. In franc. *gribanne*.]

GRICCIA. *Gric-cia*. Sf. Voce degli accetini, cui è da lasciarsi; Cipiglio, Guardatura di uomo adirato. [Lat. *torvum supercilium*. In gall. *graing* cipiglio: in pers. *churchus*, dove *s'* si pronunzia come *sc* in ascia, guardatura torva, traverso.] — 2. E però far la Griccia, è guardare torvo e da uomo adirato [Lat. *supercilium contrahere*, *frontem obducere*.]

GRICCIOLO. *Gric-cio-lo*. Sm. Ghiribizzo, capriccio V. [Lat. *commentum*. Crede il Menagio che gricciolo venga da sinc. di *capriccio*, quasi *criccio*. In ingl. *kricket* val grillo: e grillo appo noi, come *grille* appo i Tedeschi, val capriccio, grillo.]

GRICCIONE. *Gric-ció-ne*. Sm. Spezie d'uccello acquatico; di cui non si sa altro, che il nome: forse gracco.

GRICCIOSO. *Gric-ció-so*. Add. m. Che facilmente fa la griccia. V. *Griccia*.

GRICCIUOLO, o quasi sempre GRICCIUOLI nel numero del più. *Gric-ciuò-lo*. Sm. T. veter. Lo stesso che reste V. [Lat. *aristae*. In turco *qylçyq* e *qylgiq* arista spicae, et spina piscis. Indi *qylgiqlu* aristis, vel spinis armatus.]

GRIDA. *Gri-da*. Sf. Bando, detto così dal gridare, cioè favellare ad alta voce, che fa il banditore. [Lat. *edictum*.] — 2. E figurat. vale fama. [Lat. *rumor*, *fama*.] 3. Per riprensione. [Lat. *reprehensio*, *increpatio*.]

GRIDAMENTO. *Gri-da-mén-to*. Sm. Gridata il Gridare. [Lat. *clamor*.]

GRIDANTE. *Gri-dàn-te*. Part. di gridare. Che grida. [Lat. *clamans*.]

GRIDARE. *Gri-dà-re*. Neut. ass. Mandar fuori la voce alta e strepitosa. [Lat. *clamare*, *quiritare*, Pers. *ghyriden*, Gall. *agread*, Portogh. e Spagn. *gritar*, Provenz. *creidar*, Fiamm. *kriiten*, Illir. *cricsati*, Ebr. *qara*, Brett. *cria*, Ingl. *to cry*, Franc. *crier*, Ted. *schreyen*, Sved. *skrika*. Lo scontro delle le tere, *c*, *g*, *k* con la *r* molto giova ad esprimer l'idea. V. *Grido*.] — 2. Per manifestare, bandire; pubblicare la Grida. [Lat. *vulgare*.] — 3. Gridar quanto se n'ha nella gola, cioè gridar fortissimo, a più non posso. — 4. Per chiamare, chiedere gridando. — 5. Gridare accorr' uomo, vale chiamar soccorso. [Lat. *auxilium implorare*.] — 6. Per mostrare, far comprendere. [Lat. *persuadere*.] — 7. In forza di nome, per la figura rettorica dai latini detta *exclamatio*. — 8. Per celebrare. [Lat. *celebrare*. Da Grido per celebrità.] — 9. Per garrire, riprendere. [Lat. *argu*ere. In Ingl. *to cry down*, cioè gridar giù val discreditare, biasimare. In franc. *crier* lamentarsi espramente e ad alta voce. In portogh. *gritar contra alguem* gridare, inveire contro alcuno. In provenz. *creidar* riprendere.] — 10. Per lo strepitare, che fa l'acqua, in forza di nome. [Lat. *murmur*.]

GRIDATA. *Gri-dà-ta*. Sf. Romor di grida, grido. [Lat. *clamor*, *strepitus*.] — 2. Per canata, rabbuffo. [Lat. *increpatio*.]

GRIDATO. *Gri-dà-to*. Add. m. da Gridare V. — Sust. per Grido è V. A.

GRIDATORE. *Gri-da-tó-re*. Verb. m. di gridare. Che grida. [Lat. *clamator*.] — 2. Per banditore V.

GRIDELLINO. *Gri-del-lì-no*. Add. m. T. de' tintori. Aggiunto di colore tra bigio e rosso: detto anche con vocabolo franzese lilla. [Dal franc. *gris de lin*.]

GRIDETTO. *Gri-dét-to*. Sm. Dim. di grido; piccol grido.

GRIDIO. *Gri-dìo*. Sm. Voce poco usata. Grido, clamore d'uno o più persone che gridano. [Lat. *conclamatio*.]

GRIDO. *Gri-do*. Sm. pl. Gridi m. e Grida f. Suono strepitoso, propriamente di voce umana, mandato fuori per vario cagioni, come per paura, ira, o simili. [Lat. *clamor*, *vociferatio*, Gall. *sgreod*, Spagn. e Portogh. *grito*, Pers. *ghyriv*, Ted. *geschrey*, Oland. *geschreeuw*, Ebr. *qeriah*, Brett. *kri*, Franc. *cri*, Ingl. *cry*, Illir. *cries*, Sved. *skri*. Di più *garaid* in gall. *gerùchi* in ted., *gerugt* in oland. fama ec. V. *Gridare*.] — 2. Grido di guerra. T. dei milit. Propriamente un nome pronunziato ad alta voce dai soldati nel momento, in cui entravano in battaglia. [Era il nome di un Santo, o del Capitano.] — 3. Per fama, opinione universale, ed anche semplice vociferazione. [Lat. *fama*, *rumor*.] — 4. A grido, posto avv. vale a furia, unitamente gridando. [Lat. *una voce*.] — 5. Mettee in grido, vale pubblicar checchessia, farne romore. — 6. Alzar grido, vale venire in gran riputazione. [Lat. *magni fieri*.]

GRIDORE. *Gri-dó-re*. Sm. V. A. V. e di' *Grido*.

GRIEVE. *Griè-ve*. Add. m. V. *Greve*.

GRIEVEMENTE. *Grie-ve-mén-te*. Avv. Gravemente. V.

GRIFAGNO. *Gri-fà-gno*. Add. m. Dicesi ad uccello di rapina, o a cosa ad essi appartenente. [Lat. *rapax*. Dal franc. *griffe* artiglio che in isp. dice *garfa*. V. *Granfia*, *Groffare* ed *Aggraffare* § sec., ed aggiungi l'ebr. *garaf* tirare, togliere. V. pur *Grifone*.] — 2. Per similit. dicesi degli occhi e della mente.]

GRIFARE. *Gri-fà-re*. Att. Da grifo. Torre col grifo (cioè con la bocca simile a quella del porco.) Voce bassa.

GRIFEA. *Gri-fè-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie della divisione delle bivalvi, e distinte dalla concavità della valva inferiore. [Dal gr. *grypos*: e ciò per la concavità della valva inferiore.]

GRIFFO. *Grif-fo*. Sm. T. di st. nat. *Vultur gryphus* Linn. Uccello che ha il corpo nero e di sotto bruno; sul capo una cresta carnosa lunga come il capo stesso; la gola nuda. I più grandi griffi, quando hanno l'ali stese, sono larghi sedici piedi; e fanno preda di pecore, vacche, ed anche di ragazzi di circa dieci anni. [Dal lat. *gryphus* animal favoloso, di cui V. alla voce *Grifone*.]

GRIFITI. *Gri-fi-ti*. Sm. pl. T. di st. nat. Nome che si dà alle grifee fossili, che si riguardano come conchiglie pelasgiane, che non trovansi, se non nelle regioni schistose, o nella calcarea primitiva. V. *Grifea*.

GRIFO. *Grì-fo*. Sm. Parte del capo del porco dagli occhi in giù. [Lat. *rostrum*, *rictus*. Dall'ebr. *ghoref* capo. Altri forse dal gr. *grypos* curvo: poichè tale è il muso del porco.] — 2. Talora dicesi per ischerzo o scherno del viso dell'uomo, ed in particolare della bocca. — 3. Ungersi il grifo alle spese altrui, modo furbesco, che si usa in signif. di crapolare; mangiare lautamente alle spese altrui. — 4. Torcer il grifo, vale con volto torvo mostrare di disapprovare o disprezzare alcuna cosa. [Lat. *ringi*.] — 5. Sorta di rete da pescare. [Dal gr. *gripos* o *griphos* di simil senso.] — 6. E fig. Questiona enigmatica, o indovinello, oggi più comunemente Logogrifo, dal gr. *logos* discorso, a *gripos* o *griphos* anigma, da *griphos* rete.] — 7. Animale favoloso lo stesso che grifone V.

GRIFOLARE. *Gri-fo-là-re*. N. ass. Lo stesso, che grufolare.

GRIFONE. *Gri-fó-ne*. Sm. Animal favoloso, che gli antichi descrissero biforme, cioè alato e quadrupede: poichè dicesi, che fosse aquila nella parte anteriore, e lione nella posteriore. [Lat. *gryps*, *gryphus*, dal gr. *gryps*, *grypos*: a questo da *grypos* di rostro adunco. In gr. *ryphos* ha pure il senso di curvo. In gall. *gribhean*, in ingl. *griffin*, in ted. *greif*, in franc. *griffon*, in isp. *grifo* vagliono pur *grifone*.] — 2. Dare un grifone ad uno, è dargli un pugno nel viso. [Lat. *pugnum impingere*. Dall'ebr. *egrof* pugna, che viene da *garaf* rivvolgere: poichè nel pugno è quasi ravvolta la mano.]

GRIGIO. *Grì-gio*. Add. m. Bigio; colore scuro con alcuna mescolanza di bianco: e si dice per lo più di pelo o di penne. [Lat. *cinereus*. Dal gall. *gris* o *ercoch* di simil senso. In ted. *grau*, in oland. *grys*, in isved. *gra*, in ingl. *gray* o *grizzled* vagliono il medesimo.] — 2. Si dice anche di chi comincia a incanutire.

GRIGIOFERRO. *Gri-gio-fèr-ro*. Add. m. comp. indecl. Sorta di color grigio.

GRIGIOLATO. *Gri-gio-là-to*. Add. m. Dicesi per lo più di fagiuolo macchiato di grigio.

GRIGLIA. *Grì-glia*. Sf. T. di mar. È una piattaforma a graticola di grosso legname, che si fa in un fondo cedevole, sul quale si vuol piantare una fabbrica [Dal franc. *grille* grata: e *grille* sembra fatto per sinc. dallo spag. *gradilla*, diminut. di *grada*, in lat. *craticula*.]

GRILLA. *Gril-la*. Sf. Spezie d'uva.

GRILLACCIO. *Gril-làc-cio*. Sm. T. di st. nat. *Mantis* Linn. Insetto, che ha le antenne setolose, quattro sanne quasi uguali e filiformi.

GRILLAJA. *Gril-là-ja*. Sf. Luogo sterile: forse perchè si fatto terreno produce poco altro che grilli. [Lat. *praedioIum sterile*.]

GRILLANDA. *Gril-làn-da*. Sf. V. A. e

rentadiaesca V. e di' *Ghirlanda*. — 2. Grillaada e ghirlanda dicono anche I mariuai una fasciatura di corde fatte alla cicala dell'ancore. — 3. Per cornice fatta a cerchio.

GRILLANDATO. *Gril-lan-dà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Inghirlandato.*

GRILLANDELLA e **GRILLANDETTA.** *Gril-lan-dèl-la.* Sf. V. A. Dim. di grillanda. [V. e di' *Ghirlandella.*]

GRILLANTE. *Gril-làn-te.* Part. di grillare. Che grilla. [Lat. *fervens.*]

GRILLARE. *Gril-là-re.* N. ass. Sembre che dovrebbe significare Far la voce od i moti del grillo. Ma significa nell' uso principiare a bollire: e dicesi propriamente dei liquori nella loro fermentazione. [Lat. *fervescere.* Secondo i più, l'etim. è da grillo. Ma par che venga dal gall. *gail*, o *goil* bollire. La *R* si è intrusa, come quando si è fatto Tartaria da Tataria, balestra da *balliste* ec. Anche in ar. *ghalj* bullire ollam, e *ghalejan* bullire, excedere, exorbitare. — 2. Si disse *grillare il cuore* per esprimere la commozione piacevole che sorga nell'anima in accorgersi di essere amato. Di fatti in ebr. *ghualatz*, o *ghualas* significa esultare: in gall. *guileag* esultanza, grido di gioja. Ma i più vogliono che si usi *grillare* per brillare. — 3. Si disse anche grillare il cervello per mostrare ch'è pieno di ghiribizzi. [Da grillo per ghiribizzo.]

GRILLETTARE. *Gril-let-tà-re.* N. ass. Far quel romore che fanno le cose che poste a fuoco cominciano e sobbollire, i meglio grillare. V.]

GRILLETTO. *Gril-lét-to.* Sm. Dim. di grillo. — 2. Nell'armi da fuoco si dice anche quel ferretto, che toccato, fa scattare il fucile.

GRILLO. *Gril-lo.* Sm. T. di st. nat. *Grillus* Linn. Insetto che ha quattro zanne filiformi; le ali penzole: i piedi di dietro saltatori. Ne sono di varie sorte, e così di colore, come di forma: hanno l'ale di cartilagine, e quella sorte di essi, che sono lunghi, e tutti verdi, si chiamano cavallette. [Lat. *gryllus*, Gr. *gryllos*, Gall. *groilan* e *grullan*, Irland. *griollan*, Franc. *grillon*, Brett. ed Oland. *gril*, Ted. *grille*, Spagn. e Portogh. *grillo*, Turco *cirlog*, Pers. *cirghed*, Ingl. *cricket.* V. l' etim. di gridare.] — 2. Grilli, per fantasie, ghiribizzi stravaganti. [Anche i Ted. hon *grille* in questo senso: e viene il tropo da' salti irregolari del grillo. V. *Capriccio.*] — 3. Per quel piccol segno nel giuoco delle pallottole, a cui le palle debbono accostarsi. [Lat. *scopus lusorius.*] — 4. Per istrumento bellico di legname da accostare alle mura, e rovinarle. — 5. Per una spezie di ponte de' muratori, fatto di legno, dal piano del quale pendono due piedi, che nell'attaccatura fanno angolo piano, e si distendono per all' ingiù; e se ne servono per calarlo a forza di braccia con canapi sopra le cupole, dove non possono farsi buche per istabilirvi i ponti ne' bisogni loro. — 6. Chiamano i bombardieri una cannella piramidale di metallo, di cui si servono per dar fuoco all'artiglierie di lumiera troppo larga.

GRILLOLINO. *Gril-lo-lì-no.* Sm. Dim. di grillo. [Lat. *parvus gryllus.* — 2. Capriccetto, Fantasiuccia, Bruscio V.]

GRILLONE. *Gril-lò-ne.* Sm. Accr. di grillo.

GRILLOTALPA. *Gril-lo-tàl-pa.* Sf. T. di st. nat. *Gryllus acheto gryllotalpa.* Linn. Insetto di color castagno, di corporatura alquanto simile alle cavallette, con quattro ale, sei piedi, a ventre coperto di una finissima peluria. Abita sotterra ne' luoghi coltivati e grassi, e danneggia gli orti, rodendo le tenere radici delle piante, e spezialmente delle zucche, e perciò dagli ortolani è detto zuccajuola.

GRIMALDELLO. *Gri-mal-dèl-lo* Sm. Strumento di ferro ritorto da uno de' capi, che serve per aprire le serrature senza la chiave. [Il Bullet ha il celt. *grimandel* che vale il medesimo: e par che derivi dal gall. *griomh* artiglio, ed *ealaidh* rubar pian piano. Un artiglio che ruba pian piano, o sia senza forzar la serratura, e senza romore, è un' espressione assai viva di un istrumento usuale dei ladri. In ted. *krumm* curvo, ed *händlein* piccola mano. Una manina curva è pur bella immagine del grimaldello.]

GRIMO. *Gri-mo.* Add. m. Aggiunto che, secondo la crusca, si dà a vecchio grinzo. [Il Muratori sospetta che significhi piuttosto iracondo, burbero: ed in vero l'esser grinzo sta nell'esser vecchio, e però *vecchio grinzo* è spezie di pleonasmo. Si ha poi la ted. *grimmig* stizzoso, furioso: in oland. *grum* e *grimmig* adirato; in gall. *gruaim* viso arcigno, cipiglio, cattivo umore, e *gruaimean* uomo di viso arcigno. In pers. *ghierm* iracondo: in ingl. *grim*, in sass. *grimma* di aspetto orribile: in ispagn. *grima* orrore. È dunque probabile, che *vecchio grimo* significhi vecchio burbero, collerico, o che mette paura a vederlo. [Lat. *senex visu horridus*].

GRINZA. *Grin-za.* Sf. Ruga, crespa. [Lat. *ruga*, Ted. *runzel*, Brett. *ariz*, Ar. *ghazen*, Ungher. *rancz*, ingl. *shrink*, ove *sh* si pronunzia, come *sc* in ascia, e che viene dal sass. *shrinkan*, corrugarsi, Sved. *skrinka.* In ar. si ha pure *yqrinan* per corrugarsi. La voce par celtica.] — 2. Dicesi anche delle pieghe del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.

GRINZELLO. *Grin-zèl-lo.* Sm. Cosa divenuta floscia, ed aggrinzata.

GRINZETTA. *Grin-zét-ta.* Sf. Dim. di grinza.

GRINZO. *Grin-zo.* Add. m. Rugoso, pieno di crespe. [Lat. *rugosus.*]

GRINZOSO. *Grin-zó-so.* Add. m. Grinzo, [pieno di rughe e crespo Lat. *rugosus.*] — 2. Grinzoso, o bollicoso, dicesi da' bot. delle foglie, quando gli spazi fra i nervi e vene sono gonfi e rilevati più de' nervi stessi. Tali sono le foglie del cavolo, della salvia e della scarleggia.

GRIPPIA. *Grip-pi-a.* Sf. T. di mar. Corda commessa a guisa delle gomone, che è attaccata con una delle sue estremità alla croce dell'àncora, o al suo fusto o asta, e coll'altra sua estremità è annessa al gavitello o boa che trovasi galleggiante sull'acqua a perpendicolo, o a un di presso sopra l'àncore, quando essa è a fondo. [V. *Aggrappare.*]

GRIPPO. *Grip-po.* Sm. Sorta di brigantino da corseggiare, che era in uso altre volte. [Lat. barb. *grippa.* Dall'ingl. *to gripe* prendere, afferrare.]

GRISATOJO. *Gri-sa-tó-jo.* Sm. Strumento di ferro, col quale si vanno rodendo i vetri per ridurli a' destinati contorni; chiamasi anche topo. [Dall 'illir. *ogrizati* rodere. In ar. *giarnaa* riseccò.]

GRISELLE. *Gri-sèl-le.* Sf. pl. T. di mar. Quelle corde disposte e legate orizzontalmente in tutta la lunghezza delle sartie, le quali servono di scala ai marinari per montare in alto.

GRISETTA. *Gri-sét-ta.* Sf. T. de' commercianti. Spezie di sottigliume, che capita per lo più d'Inghilterra.

GRISETTO. *Gri-sét-to.* Add. e Sm. Spezie di color grigio chiaro. [V. *Grigio.*]

GRISOLA. *Gri-sò-la.* Sf. T. di mar. È un arnese fatto di cannucce palustri, o graticcio fatto di vimini. [Forse così detto dal gr. *chrysios* aureo, atteso il color biondo delle canne secche.] — 2. Grisola. T. di st. nat. *Muscicapa grisola* Linn. Uccello di color bajo fosco, ed al disotto bianco; al collo ha delle macchie longitudinali, e sotto la coda è biondeggiante.

GRISOLAMPO. *Gri-so-làm-po.* Sm. Min. Spezie di grisolito. [Lat. *chrysolampis*, dal gr. *chrysos* oro, e *lampo* io riluco, onde *chrysolampas* rilucente come oro.]

GRISOLITA, e **GRISOLITO.** *Gri-sò-li-ta.* Sm. V. A. Pietra preziosa, rilucente in aureo colore; alcune volte ha alcun poco di ceruleo o marittimo, e contiene in sè alcune gocciole d'oro. I professori di gioje danno oggi a questa pietra il nome di giacinto. [Lat. *chrysolithus*, dal gr. *chrysos* oro, e *lithos* pietra.] — 2. Vi sono altre gemme che gli autori chiamano spezie di grisolito, come sono grisopazio, grisolampo, sandastro, elettro, grisoleo ed altre simili, che differiscono fra di loro nel colore più o men rosso, più o meno aurato, ed in oltre particolarità di tal colore.

GRISOPAZIO. *Gri-so-pà-zi-o.* Sm. T. di st. nat. Pietra preziosa di color verde chiaro, misto d' un poco di gialliccio. [Dal gr. *chrysoprasos*, comp. de *chrysos* oro, e *prason* porro.]

GRISPIGNOLO. *Gri-spi-gno-lo.* Sm. T. bot. V. *Cicerbita.* [Così detto per aver crespe le foglie.]

GROFANO. *Grò-fa-no.* Sm. Voce corrotta. Lo stesso che garofano per sinc.

GROFO. *Grò-fo.* Sm. Ar. Mes. T. de' mojatori. Gruma che forma l'acqua salata, e che s'attacca alle caldaje come pietruzze. [Secondo il Bullet, il celt. cornov. *crefan* val crosta.]

GROGIOLARE. *Gro-gio-là-re.* N. pass. Lo stesso che crogiolarsi V.

GROLLARE *Grol-là-re.* Att. e n. V. A. V. e di' scrollare.

GROLLO. *Gròl-lo.* Sm. V. A. V. e di' crollo.

GROMA. *Grò-ma.* Sf. V. G. T. degli agrimensori. Dicevasi così una pertica [di venti piedi geometrici usata da' Romani ad investigare e conoscere l' estensione di un campo per piantarvi le tende. [Lat. *gruma*, dal gr. *agros* campo, e *mao* io investigo. — 2. Segno, che ponevasi per conoscer da esso, dove convenisse collocare le quattro porte, dalle quali si andava alla tenda del duce supremo, detta pretorio, che era nel centro.] — 3. Sorta di macchinetta, colla quale possono conoscersi l'estensione ed i confini di qualsivoglia campo. — 4. Una certa misura con cui reddrizzansi le vie tortuose.

GROMATICA. *Gro-mà-ti-ca.* Add. e Sf. [Arte di piantare un accampamento. Lat. *castrametatio.* V. *Groma.* — 2. Arte di misurare i campi. V. *Agrimensura* e V. pur *Groma.*

GROMMA. *Gróm-ma.* Sf. Croste che fa il

vino dentro alla botte, la quale è detta anche tartaro. [Lat. *tartarus*, Lat. barb. *gruma* dal lat. puro *grumus* o *grummus* mucchio, monticello. In gall. *criman* crosta, picciol pezza di qual si sia cosa. In brett. *grounn* quantità riunita di checchessia, massa, mucchio. In illir. *gromàda* cumulo, mucchio.] — 2. Dagli scultori ec. si dice quella pelle nericcia che si genera sopra le statue esposte all'aria libera. — 3. Dicesi anche a quella roccia che fa l'acqua nei condotti, ed in altri luoghi, dov'essa corra di continuo, che anche si dice *gruma*.

GROMMARE. *Grom-mà-re*. N. ass. Formar gromma; rimaner incrostato di gromma.

GROMMATO. *Grom-mà-to*. Add. m. Incrostato, impiastrato, impastato a guisa che fa la gromma. [Lat. *incrustatus*.]

GROMMOSO. *Grom-mó-so*. Add. m. Grommato V.

GRONDA. *Grón-da*. Sf. Estremità del tetto ch'esce fuora della parete della casa, perchè da essa gronda, e versa la pioggia che cade in sul tetto. [Lat. *suggrunda*.] — 2. Si dice anche ad una sorta di tegola, che si mette nell'estremità della gronda. — 3. A gronda posto avv. a similit. di gronda; e dicesi ordinariamente de' cappelli, berrette ed altre cose simili. V. a gronda.

GRONDAJA. *Gron-dà-jo*. Sf. L'acqua che gronda e cade dalla gronda. — 2. Anche il luogo, onde ella cade. [Lat. *stillicidium*.]

GRONDAJO. *Gron-dà-jo*. Sm. V. A. Lo stesso che gronda V.

GRONDANTE. *Gron-dàn-te*. Part. di grondare che gronda. [Lat. *stillans*.]

GRONDARE. *Gron-dà-re*. Neut. ass. Il cadere che fa l'acqua dalle gronde; ma si dice comunemente di tutte le cose liquide che si versino, come l'acqua dalle grondaje; per es. grondare il sangue, e simili. [Lat. *effluere*, *stillare*. Dal lat. *gera undam* io porto l'onda, l'acqua.]

GRONDATOJO. *Gron-da-tó-jo*. Sm. Sorta di cimasa con un' onda grossa ne' frontespizi sopra le cornici dell'ordine dorico.

GRONDEA. *Gron-dè-a*. Sf. V. A. Lo stesso che Grondajo V.

GRONDEGGIARE. *Gron-deg-già-re*. Neut. ass. Men usato che grondare V.

GRONGO. *Grón-go*. Sm. T. di st. nat. *Muraena conger*. Linn. Pesce che ha il corpo rotondo, rassomiglia in gran parte l'anguilla, ed è coperto di mucosità come questa. Dal dorso sino al di là della linea laterale è grigio; più sotto, e sul ventre è macchiato di grigio e di bianco. Ha la testa piatta dall'alto al basso, ma il tronco rotondo. [Lat. *congrus*. Gr. *gongros*.]

GROPPA. *Gròp-pa*. Sf. La parte dell'animale quadrupede appiè della schiena sopra i fianchi: e si dice più propriamente di quella da cavalcare, e degli altri il groppone. [Lat. *clunis*, Gall. *cruipean* e *curpean*, Ingl. *crupper*, Franc. *croupe*, Spagn. *grupa*, Portogh. *garupa*. Il Bullet arguisce, che *crapell* in brett. abbia anche avuto il significato di groppa. Checchè ne sia, la voce par celtica.] — 2. In groppa, coi verbi andare, cavalcare o simili, vale cavalcare, andare ec., posandosi sulla groppa della bestia ec. non in sella ec. — 3. Groppa di culaccio, dicesi da' macellai una parte della coscia delle bestie che si macellano, separata dagli altri tagli detti di culaccio.

GROPPATA. *Grop-pà-ta*. Sf. T. de'cavallerizzi. Dicesi più comunemente capannone.

GROPPETTO. *Grop-pét-to*. Sm. Dim. di groppo. V. e di' *Gruppetto*.

GROPPIERA. *Grop-piè-ra*. Sf. Posolino, posolatura, cuojo attaccato con una fibbia alla sella, che va per la groppa fino alla coda, nel quale si mette essa coda. [Lat. *postilena*.]

GROPPO, e GRUPPO. *Gròp-po*. Sm. Viluppo, mucchio. [Lat. *nodus*, *acervus*. Dal gall. *crap*, lo stesso che *cnap* nodo, nocchio, protuberanza, piccola massa di checchessia, collinetta, gobba. Indi pure il franc. *groupe*, l'ingl. *group*, lo sved. *grupp*, lo spagn. *grupo* di simil senso. In illir. *klupko* gomitolo.] — 2. Onde, sciorre il groppo è rompere il nodo dell'amicizia, la pratica. — 3. Figurat. per nodo, difficoltà. — 4. Gruppo di vento, vale turbine, quel giramento, che fa talora in un subito il vento per l'aria: ed anche dicesi Gruppo di acqua, quella pioggia abbondante ed improvvisa, che il volgo chiama gruppata d'acqua. [Lat. *turbo*. In isp. *grupoda* colpo di vento o di acqua.] — 5. Per quantità di figure insieme scolpite o dipinte, e collegate per modo da esprimere una data idea, relativamente alla quale formino un tutto. Per lo più si dice delle scolpite. — 6. Si dice anche un sacchetto, o involto ben serrato, e pieno di moneta. [Lat. *sacculus pecunia oppletus*]. Secondo il Bullet, viene da *crop*, sinon. di *crom* di egual senso. V. *Gramolo*.] — 7. Dicesi da' naturalisti all' unione di molti corpi della medesima specie, e per lo più cristallini, collegati insieme sovra una base comune. — 8. Presso i drammatici si dice della complicazione di diversi accidenti, il cui scioglimento dà termine all'azione teatrale. — 9. Quantità di avvenimenti che nello stesso tempo seguono in diversi luoghi, che hanno somiglianza ed anche in un qualche modo dependenza fra sè. — 10. Detto della gola, è lo stesso che Nodo. — 11. T. Anat. Gruppo anatomico di Riolano: Riunione de' muscoli e de' legamenti che s'attaccano all'apofisi stiloidea dell'osso temporale. — 12. T. Milit. Gruppo di battaglia: Una data quantità di guerrieri adunati insieme e vicini in battaglia. — 13. T. Mus. Una delle specie di diminuzione delle note lunghe, composta ordinariamente di quattro semiminime, crome o biscrome. Quando la quarta nota ascende dicesi Gruppo ascendente: e se discende, chiamasi Gruppo discendente.

GROPPONE. *Grop-pó-ne*. Sm. Groppa: e si dice di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi [quella parte che resta tra le natiche ed i reni. [Lat. *uropygium*, Gr. *uropygion* ovvero *orropygion* da *orros* linea che dalla estremità dell'osso sacro passa per mezzo dello scroto, e *pyge* natica.]

GROPPOSO. *Grop-pó-so*. Add. m. Nocchiuto, noderoso, pieno di nodi. [Lat. *nodosus*.]

GROSSA. *Gròs-sa*. Sf. Quantità. [Lat. *copia*, *vis*. Dal ted. *grösse* quantità, grandezza.] — 2. *Una grossa di corde di minugia*, sono dodici dozzine di gavette, cioè matassine; e si dice anche d'una determinata quantità d'altre cose, d'aghi, di bottoni, ec. [Dal ted. *gross*, plur. *grosse* dodici dozzine. In franc. *grosse* vale il medesimo.] — 3. *Dormir nella grossa*, si dice del dormire la terza volta i bachi da seta. — 4. *Dormir nella grossa*, ed essere in sulla grossa, per similit. vagliono dormire profondamente. [Lat. *alte dormire*.] — 5. Alla grossa, posto avv. vale non minutamente, non per l'appunto, all'ingrosso. [Lat. *crassa minerva*.]

GROSSACCIO. *Gros-sàc-cio*. Add. m. Pegg. di grosso.

GROSSACCIUOLO. *Gros-sac-ciuò-lo*. Add. m. dim. avvilit. di Grossetto, grosserello.

GROSSAGRANA. *Gros-sa-grà-na*. Sf. Ac. Mes. grosso. Sorta di panno fatto di seta, di pelo di capra, o altra simil materia.

GROSSAMENTE. *Gros-sa-mén-te*. Avv. In gran quantità, assai. [Lat. *multum*, *valde*, Ted. *gross*.] — 2. Per alla grossa, non minutamente. [Lat. *per summa capita*.] — 3. E per contrario di tritamente, in pezzi grandetti. — 4. Per rozzamente, rusticamente, con poca arte, grossolanamente; alla grossolana. [Lat. *pingui minerva*.]

GROSSEGGIARE. *Gros-seg-già-re*. N. ass. Far del grande, andare altiero, far l'animoso o il bravo. [Lat. *superbire*, *se jactare*. In ted. *gross sprecher* che vale alla lettera grosso parlatore, significa millantatore, e *gross sprechen* fare il rodomonte.]

GROSSERELLO. *Gros-se-rèl-lo*. Add. m. Dim. di grosso. — 2. Per semplice; Idioto. [Lat. *hebes*.]

GROSSERIA. *Gros-se-rì-a*. Sf. Ac. Mes. Arte di lavorare d'oro e d'argento cose grosse e materiali ec. — 2. I lavori stessi di cose materiali, che in franc. diconsi *grosserie*. — 3. Per gofferia, sciocchezza.

GROSSERO. *Gros-sè-ro*. Add. m. V. A. Lo stesso che grossiere.

GROSSETTO. *Gros-set-to*. Sm. Lo stesso che grosso, moneta: e dicesi per piacevolezza.

GROSSETTO. *Gros-sét-to*. Add. m. Dim. di grosso. [Lat. *aliquantum crassus*.] — 2. In signif. di alquanto rozzo e materiale, che anche dicesi tondo di pelo o di grosso pasta. [Lat. *stolidulus*.]

GROSSEZZA. *Gros-séz-za*. Sf. La mole di ciò ch'è grosso. [Lat. *crassitudo*, Ted. *grösse*.] — 2. Per pregnezza. [Dal franc. *grossesse* di egual senso.] — 3. E figur. per materialità, semplicità, rozzezza, poco artificio. [Lat. *ruditas*.]

GROSSIERE, e GROSSIERO. *Gros-siè-re*. Add. e Sm. Artista tra il setajuolo ed il merciajo; venditore all'ingrosso; orafice di lavori grandi, la grande. In franc. *marchand grossier*, ed in ispagn. *mercader en grueso*.]

GROSSIERE. *Gros-siè-re*. Add. com. Grosso, materiale, rozzo, semplice, ignorante, stolto, stupido, [voce poco usata Lat. *rudis*, *hebes*.]

GROSSISSIMAMENTE. *Gros-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di grossamente. [Lat. *crassissime*.]

GROSSISSIMO. *Gros-sis-si-mo*. Superl. di grosso in tutti i suoi significati. [Lat. *crassissimus*.]

GROSSITÀ. *Gros-si-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Grossezza*.

GROSSIZIA. *Gros-si-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Ignoranza*, *Materialità*.

GROSSO. *Gròs-so.* Sm. La parte maggiore e migliore di qualsivoglia cosa. [Lat. *crassitudo.* V. *Grossa.*] — 2. Grosso dell'esercito, dell'oste, o simili, vagliono la parte maggiore di esso, il nervo dell'esercito. [Lat. *major pars exercitus.* — 3. Vale anche la parte più materiale, e più grave di checchessia. [Lat. *crossomen, sedimentum.*] — 4. Per grossezza. [Lat. *crassitudo*, Franc. *grosseur.*] — 5. St. Mod. Sorta di moneta toscana o romana. In Firenze vale cinque soldi, cioè venti quattrini, ed in altri tempi n'è valuta ventuno ed anche venticinque; in Roma vale cinque bajocchi, cioè venticinque quattrini. Dicesi anche Grossetto o Grossone. [Lat. *victoriatus, quinarius.* Così detto, secondo il Borghini, per contrapposizione a' fiorini piccioli.]

GROSSO. *Gròs-so.* Add. m. Aggiunto a cosa materiale, vale contrario di sottile; che nel suo essere ha corpulenza, [corpulento, materiale. [Lat. *crassus.* Dal ted. *gross*, che ha questo fra gli altri sensi. Il Bullet ha pure il celt. brett. *grocz*, o *grosa* in senso di grosso. Nol trovo in altri Dizionarii.] — 2. Contrario di gentile, o delicato. [Lat. *crossus.*] — 3. Per denso, spesso, folto. [Lat. *densus.*] — 4. Aggiunto a vino è pur contrario di sottile; e vale ben purificato, troppo maturo, o carico di colore. — 5. Aggiunto a voce, vale grave; contrario d'acuto. [Lat. *vox gravis.*] — 6. Aggiunto d'animo, vale mal animo, inimico. [Lat. *infensus, hostilis.*] — 7. Aggiunto a parole, vale spiacevoli, disdegnose. [Lat. *verba tumentia.*] — 8. Aggiunto a fiume, vale più pieno d'acque del solito per le piove sopravvenute. [Lat. *tumens*, *tumidus.*] — 9. Aggiunto di mare, vale gonfio per le tempeste, o per flusso o reflusso. [Lat. *tumens.*] — 10. Aggiunto a sangue, linfa, orina, ec. vale tenace, non iscorrente. — 11. Aggiunto a dito, vale il primo o sia il pollice. [Lat. *pollex.*] — 12. Aggiunto a brodo, vale di molta sustanza. — 13. Aggiunto o riferente a femmina, vale gravida. [Lat. *gravis, praegnans,* Franc. *grosse.*] — 14. Per grande, copioso, popolato ec. [Lat. *ingens, copiosus.*] — 15. Grosso, o di grossa pasta, per rozzo, semplice, soro, ignorante; contrario ad acuto, sagace, ingegnoso ed accorto. [Lat. *crassae minervae*, ch'è l'opposto di *subtilis ingenii* ingegno sottile. In ingl. *gross*, in franc. *grossier*, in isved. *grof*, in isp. *grosero*, in provenz. *grossiro* vagliono il medesimo.] — 16. Al grosso, posto avv. vale grossolanamente, presso a poco, sommariamente. [Lat. *crasse*, *absque exacta cura.*] — 17. In grosso posto avv. vale lo stesso. — 18. Vendere o comperare in grosso; contrario di al minuto. [V. *Vendere.*] — 19. Di grosso, vale in grossa somma. — 20. I pittori dicono, che un'opera è dipinta o tirata di grosso, per far intendere che è dipinta a gran pennellate.

GROSSO. Avv. Grossamente. [Lat. *crasse.*]

GROSSOCCIO. *Gros-sòc-cio.* Add. m. accr. e vezzeg. di grosso. Grossotto.

GROSSOLANAMENTE. *Gros-so-la-na-mén-te.* Avv. Alla grossolana, alla semplice, senza delicatezza. [Lat. *crasse.*]

GROSSOLANISSIMO. *Gros-so-la-nìs-si-mo.* Superl. di grossolano. [Lat. *crassissimus.*]

GROSSOLANITÀ. *Gros-so-la-ni-tà.* Sf. Rozzezza, zotichezza. [Lat. *ruditas.*]

GROSSOLANO. *Gros-so-là-no.* Add. m. di grossa qualità, rozzo, materiale. [Lat. *rudis.*] — 2. Alla grossolana, posto avv. vale, in modo grossolano, grossolanamente. [Lat. *crassa minerva.*]

GROSSONE. *Gros-sò-ne.* Sm. Grosso. V.

GROSSOTTO. *Gros-sòt-to.* Add. m. Accr. di grosso. [Lat. *crassiusculus.*]

GROSSUME. *Gros-sù-me.* Sf. La materia più grossa, più densa, più grossolana. [Lat. *crassitudo.*]

GROSSURA. *Gros-sù-ra.* Sf. V. A. Grossezza.

GROSTA. *Gròs-ta.* Sf. V. A. Oggi più volontieri crosta. V.

GROTTA. *Gròt-ta.* Sf. Spelonca, caverna. [Lat. *specus*, *spelunca*, *antrum*, Lat. barb. *crota*, Ebr. *ghuorotz* che vol cavità in generale, rottura, Gr. *crypta* e *grone*, Ted. ed oland. *grotte*, Sved. *grotta*, Franc. *grotte*, Ingl. *grotto*, Spagn. e Portogh. *gruta*, Brett. *groc'h*, Pers. *ghare*, Ar. *ghar* ch'è nome generico di grotta, o particolare di una grotta del monte *Hera* che sovrasta alla Mecca. Il Bullet aggiunge il brett. *groh* e *grotten* che non trovo in altri Dizionarii.] — 2. Per luogo dirupato e scosceso. [Lat. *mons*, *vel locus prosruptus*, in lat. barb. *croto* che il Bullet crede formato dal celt. *crav*, o, come scrive l'Armstrong, *craig*, rupe. Più isofono è l'ebr. *ghuorots* rottura. In illir. *hrid* rupe. In ar. *qaret* petra ingens, monticulus ab aliis divisus: e *qærdad* locus terrae elatior et salebrosus.] — 3. E figurat. per ricovero, rifugio, riparo. [Poichè le grotte furono i primi ricoveri degli uomini non per anche incivilitil.] — 4. Per cantina. — 5. Rialto di terra, Argine, Ripa. [Dal gall. *croit* piccola eminenza. La plebe di Besanzone chiama *crotot* una collinetta, un poggio. V. l'etimol. del §. 2.]

GROTTESCA. *Grot-té-sca.* Sf. Sorta di pittura a capriccio, per ornamento o riempimento di luoghi, dove non convenga pittura più nobile o regolata. V. *Grottesco.*

GROTTESCACCIO. *Grot-te-scàc-cio.* Sm. Pegg. di grottesco.

GROTTESCHERITÀ. *Grot-te-sche-ri-tà.* Sf. Qualità o stato di cosa stranamente grottesca.

GROTTESCHINA. *Grot-te-schi-na.* Sf. Dim. di grottesca V.

GROTTESCO. *Grot-té-sco.* Add. e Sm. Aggiunto di pittura immaginata a capriccio. [Ha tolto il nome dalle rovine degli antichi palagi di Roma che chiamavansi *grotte*; poichè in quelle furon trovate assai pitture di questo genere. Il pittore Giov. Nanni da Udine, dopo il Morto da Feltre, che fu il primo, le imitò con molto successo. V. su di ciò l Vasari.] — 2. Fig. capriccioso.

GROTTICELLA. *Grot-ti-cèl-la.* Sf. Dim. di grotta. Piccola grotta. [Lat. *cavernula.*]

GROTTICINA. *Grot-ti-cì-na.* Sf. Dim. di grotta; grotticella.

GROTTO. *Gròt-to.* Sm. V. A. V. e di' *Grotta*, nel sign. di Luogo scosceso.

GROTTO. *Gròt-to.* Sm. Uccello palustre, più grande che il cigno, quasi tutto bianco; ha un gozzo o giogaja di color rosso molto vivo, lo quale gli pende dal rostro ed in essa tiene, come in un serbatojo, la sua pesca per mangiarla a suo bell'agio. [Lat. *onocrotalus*, dal gr. *onocrotalos*, che viene da *onos* asino, e *crotalon* sonaglio; poichè la voce aspra di questo uccello ricorda il ragghio dell'asino. Quindi da' nostri fu detto *agrotto*, onde *grotto.*]

GROTTOLA. *Gròt-to-la.* Sf. Dim. di grotta; grotticella V.

GROTTONE. *Grot-tó-ne.* Sm. Accr. di grotta. Grotta grande e profondissima. [Lat. *ingens spelunca.*]

GROTTOSO. *Grot-tó-so.* Add. m. Aggiunto di luogo pieno di grotte. [Lat. *cavernosus.*] — 2. Per fatto a guisa di grotta. [Lat. *concovus.*]

GROVIGLIOLA. *Gro-vi-glio-la.* Sf. Quel ritorcimento che fa in se il filo, quando è troppo torto. [Lat. *fili nimis torti contorctio.* Da ravvolgere che i Napolit. dicono *arravogliare*, o piuttosto dall'ingl. *ravel*, in oland. *ravelen* avviluppare, intricare, avvolgere.]

GRU, GRUA, e GRUE. *Gru.* Sf. T. di st. nat. *Ardea grus* Linn. Uccello, che ha l'occipizio papilloso e nudo, il corpo grigio; la cuffia o le penne remiganti nere, e le ricopritrici interne lacere. È noto pel dormire che fa, reggendosi sopra un sol piede. Le gru passano a schiere dall'Europa nell'Affrica. [Lat. *grus*, Ebr. *ghuogur*, Gall. ed Irl. *corr*, Brett. *goran*, Oland. *kraan*, Sved. *kron*, Ted. *kronich*, Ingl. *crane*, Gr. *geranos*, Ar. *ghyrnevq*, *ghurnejq*, *kurkij*, *kerakij*, Franc. *grue*, Port. *grou*, Spagn. *grullo*, Illir. *hurnel.* V. *Gridare* e *Greggia.*]

GRUA. *Gru-a.* Sf. T. di mar. In mar. vale macchina, per la cui azione si sollevano i pesi dalle navi, e girando il falcone dal quale pendono, si trasportano sulla riva, o inversamente dalla riva alla nave. [Anche in gr. *geronos* vale gru, o val macchina per alzare i pesi.] — 2. Due pezzi di legno, che sporgono dall'una e dall'altra parte del castello dall'ultima costa di prua.

GRUCCETTA, e GRUCCETTINA. *Grucce-ta.* Sf. T. degli artisti. Piccola gruccia di ferro, ottone e simile per vari usi.

GRUCCIA. *Grùc-cia.* Sf. Bastone di lunghezza tale, che giugne alla spalla dell'uomo, in capo al quale è confitto o commesso un pezzetto di legno di lunghezza di un palmo, incavato a guisa di luna nuova, per inforcarvi le ditelle o l'ascelle da chi non si può reggere su le gambe, [più comunemente stampelle. Dal lat. barb. *crucio* sorto dal ted. *krücke* che vale il medesimo: e di là pure, o dall'ant. sass. *cricce* son sorti il fiamm. e l'oland. *kruk*, l'ingl. *krutch*, lo sved. *krycka* ed il provenz. *croche* di simil senso. Il Bullet deduce queste, come altre voci isofone di altre lingue del nord dal celt. *crocz* che dice avere lo stesso senso, ma che io non leggo altrove.] — 2. Per un simile strumento, ma più piccolo, per regger le gambe degli storpiati. — 3. È anche uno strumento, su cui si posa la civetta, mentre con essa si uccella. — 4. Per metaf. si dice di qualunque cosa mal fatta. — 5. È anche uno strumento rustico, fatto a guisa di gruccia, per liccare i maglinoli nel divelto. — 6. Dagli artefici dicesi in generale a qualsivoglia pezzo di legno, di metallo, o simile, a foggia di gruccia o di croce, per diversi usi. — 7. E così dicesi gruccia del battaglio delle campane, quella parte, per cui è attaccato nella campana. — 8. Grucce da stuoja. T. di magona. Ferrareccia della spezie delle bullet-

te con testaja ripiegata a guisa di gruccia. —9. Gruccia chiamano i tornai un pezzo di tornio che regge gli strumenti, con cui si lavora. — 10. Grucce diconsi dai magnani, carrozzieri, ec. quelle squadre dopple di ferro, che s'appoggiano sopra i bracci, e sostengono il sedere del cocchiere. — 11. Gruccia o palla per aprire le serrature a colpo, fatta ad uso di palla con fusto e ripresa, che entra dentro la palla. — 12. Presso degli stampatori, vale quello strumento, con cui si spandono i fogli stampati per farli asciugare. — 13. Far le grucce ad una figura, s'intende fra i pittori per modo di scherno storpiarla. — 14. Andare a grucce, o a gruccia, vale essere storpiato. — 15. Tenere alcuno sulla gruccia, vale uccellarlo. [Lat. *illudere.*] — 16. Tenere o stare sulla gruccia, star coll'animo sospeso. [Lat. *detinere aliquem suspensum.*]

GRUETTE. *Gru-ét-te.* Sf. pl. T. di mar. Si dà questo nome a due legni collocati quasi orizzontalmente, uno per parte dello sperone, che sporgono sul davanti della nave, e fanno un certo angolo con la direzione della chiglia. V. *Grua.*

GRUFOLARE. *Gru-fo-là-re.* Neut. ass. Proprio il razzolare che fanno i porci col grifo. [Lat. *rictu terram vertere.*] — 2. Per quel gesto che fa il porco, alzando il grifo, e spingendolo innanzi, grugnendo. — 3. Per similit. dicesi talora d'altri animali.

GRUGA. *Gru-ga.* Sf. V. A. Lo stesso che Grù.

GRUGNARE. *Gru-gnà-re.* Neut. ass. V. A. (V. *Grugnire.*)

GRUGNINO. *Gru-gnì-no.* Sm. Dim. di Grugno.

GRUGNIRE. *Gru-gnì-re.* Neut. ass. Il mandar fuori della voce che fa naturalmente il porco. [Lat. *grunnire*, Ted. *grunzen*, Sved. *grymptu*, Ingl. *grunt*, Franc. *grogner*, Spagn. *gruñir*, Port. *grunhir*, Oland. *knorren*, Illir. *kruliti*, Turco *chyrlamaq*: voci tutte, in cui più o meno si discerne l'onomatopea. Anche in gall. *gronnsal* vale grugnito.]

GRUGNITO. *Gru-gnì-to.* Sm. Il grugnire [Lat. *grunnitus.*]

GRUGNO. *Grù-gno.* Sm. Grifo, o ceffo del porco colle mascelle di sotto. [Lat. *rictus*, Brett. *gronch*, Franc. *groin*, Gr. *rhynchos*. Il Pezron stima con molte probabilità la voce esser celtica. Altri crede aggiunto il *g* al nome greco: ed altri cava la voce da *Grunnire.*] — 2. Per traslato dal ceffo del porco, si dice anche del viso; muso. — 3. Per un certo arricciamento di viso cagionato dal sentir cosa che non piaccia. [In gall. *graing* disdegno, disgusto, cera arcigna, grugno, in brett. *griñous* stizzoso, increscevole, burbero. In isp. *regaño* cera arcigna, aria di cattivo umore. In ingl. *grudge* odio, rancore. La radice è pur celtica.]

GRUINO. *Gru-ì-no.* Sm. Dim. di Gru. Pulcino della grue.

GRULLARE. *Grul-là-re.* Att. e neut. V. A. Grollare, crollare, muovere. V. e di' *Crollare.*

GRULLO. *Grùl-lo.* Add. m. Dispiaciuto, Turbato di rancore, come chi ha avuto una risposta che non piaccia. [Dal ted. *grollich* che vale il medesimo, o che viene da *groll* rancore.] — 3. Languido, torpido, moglo, rilasciato. [Lat. *languidus, torpidus.* Dall' ar. *ghæril* mollis, laxusque corpore.] — 4. Per pallido, o smorto per dolore. [Dal turco *kirlu* squalidus.]

GRUMA. *Grù-ma.* Sf. Lo stesso che Gromma V. [Lat. *crusta.*]

GRUMATA. *Gru-mà-ta.* Sf. Ar. Mes. T. degli orefici. Acqua con gruma di botte.

GRUMATO. *Gru-mà-to.* Sm. Spezie di fungo di più maniere: più propr. Grumato paonazzo. [Lat. *agaricus violaceus.*]

GRUMERECCIO, o da alcuni **GOMARECCIO.** *Gru-me-rec-cio.* Add. m. T. degli agric. Fieno serotino più corto e più tenero del maggese, che si sega nel mese di settembre; e dicesi anche a quel fieno, che si sega nelle terre a semo e sulle stoppie. Detto anche Gomareccio.

GRUMETTO. *Gru-mét-to.* Sm. Dim. di Grumo. [Lat. *parvus grumus.*]

GRUMO. *Grù-mo.* Sm. Dicono i medici il quagliamento del sangue fuor delle vene, o del latte nelle poppe. [Lat. *grumus.* V. l'etimol. di gromma.] — 2. Per similit. Bottone del fiore.

GRUMOLETTO. *Gru-mo-lét-to.* Sm. Dim. di grumolo.

GRUMOLO. *Grù-mo-lo.* Sm. T. Bot. Il caule dell'erbe, quando è tenero. [Lat. *caulis.* Può dedursi dal celt. gall. corm che il Bullet ha in senso di cesto, e l'Armstrong di cosa concava in generale, e da *lus* erba. V. *Garzuolo.*]

GRUMOLOSO. *Gru-mo-ló-so.* Add. m. Aggiunto di pianta, che sta tutta raccolta, e s'alza poco da terra. [In gall. crom, in ted. *krumm* piegato, curvo, torto.] — 2. Dicesi anche di cosa solida conformata a guisa di grumetti.

GRUMOSO. *Gru-mó-so.* Add. m. Che ha gruma. [Lat. *crustosus.*] — 2. Per formato in grumi. [Lat. *concretus.*]

GRUNGO. *Grùn-go.* Sm. Spezie di erba, detta altrimenti cuscuta V. [Dall'ungh. *göreng fu* che, secondo il Mentzel, val cuscuta.]

GRUOGO, e oggi anche **GROGO.** *Gruò-go.* Sm. Bot. *Carthamus tinctorius* Linn. Pianta che ha lo stelo alto circa mezzo braccio, diritto; le foglie coi bordi a denti spinosi; i fiori d'un giallo rosso, grandi. Dicesi comunemente in lat. *crocus spontaneus*: e da *crocus* si è formato *gruogo.*] — 2. Coll'aggiunto di selvatico è quello che si dice altrimenti zafferano saracinesco. [Lat. *carthamus lanatus.*] — 3. Coll'aggiunto di domestico, vale zafferano. [Lat. *crocus sativus.*]

GRUPPARE. *Grup-pà-re.* Neut. ass. T. de' pittori. Far gruppo.

GRUPPETTO, e **GROPPETTO.** *Grup-pét-to.* Sm. Dim. di gruppo. [Lat. *parvus acervus.*] — 2. Gruppetto. T. de' musici. V. *Gruppo* o *Groppo* §. 13.

GRUPPITO. *Grup-pì-to.* Add. m. Ar. Mes. Aggiunto di diamante: e s'intende quello che è lavorato su la natural sua figura dell'ottaedro, cioè troppo alto al confronto della sua base. [Le facce dell'ottaedro si considerano, come un gruppo.]

GRUPPO. *Grùp-po.* Sm. Viluppo, mucchio, V. *Groppo.*

GRUZZO. *Grùz-zo.* Sm. Raunamento, e massa di cose. [Lat. *acervus, congeries.* V. *Gruzzolo.*] — 2. Oggi si direbbe solo di danari, e più propriamente gruzzolo.

GRUZZOLO. *Grùz-zo-lo.* Sm. Cumulo di cose poco a poco raunate. [Lat. *congeries.* Dal ted. *gross* grande, e *zahl* numero.] — 2. Quantità di danari raggranellati e ragunati per lo più a poco a poco; gruzzo, peculio. [Lat. *peculium.*]

GU

GUADA. *Guà-da.* Sf. Bot. *Reseda luteola* Linn. Pianta che ha le foglie fatte a lancetta, intere, dentate alla base; i calici divisi in quattro parti; e la casella con tre punte. [Lat. *luteola*, da *luteus* giallo, poichè viene adoperata per tingere di questo colore. Ted. *waid*, Ingl. *woad*, Sved. *wau*, franc. *gaude*, Spagn. *gualda.* Par che la voce sia venuta di Germania.]

GUADAGNA. *Gua-dà-gna.* Sf. V. A. (V. e di' *Guadagno.*)

GUADAGNABILE. *Gua-da-gnà-bi-le.* Add. com. Atto a guadagnarsi. [Lat. *comparabilis.*] — 2. Per atto a render guadagno. [Lat. *lucrificus.*]

GUADAGNAMENTO. *Gua-da-gna-mén-to.* Sm. Guadagno. [Lat. *lucrum.*]

GUADAGNARE. *Gua-da-gnà-re.* Att. Propriamente acquistar danari e ricchezze con industria e fatica. [Lat. *lucrari*, Lat. barb. *guadagnare*, di cui tutti gli elementi sono, con qualche mutazione di sito, nel celt. brett. *gounid* che vale il medesimo. In ted. dicesi *gewinnen*, in dialetto Napolit. *guavagnare*, in ispagn. *ganar*, in portogh. *ganhar*, in franc. *gagner*, in ingl. to *gain.* V. *Guadagno.*] — 2. Vale anche acquistare ogni altra cosa in qualunque modo. [Lat. *quærere, comparare.*] — 3. Guadagnare alcuno, dicesi del farselo amico, tirarlo dalla sua. [Lat. *sibi conciliare.*] — 4. Figurat. valse generare: e si disse ordinariamente delle bestie. [Lat. *generare.* V. *Guadagno*] — 5. Guadagnarsi la vita, vale industriarsi per campare. [Lat. *victum quæritare.*] — 6. Per apprendere, Imparare. — 7. Dicesi per ironia e metafora in senso sinistro, come guadagnare una malattia, una inimicizia, una disgrazia, una beffa o simile: vale lo stesso che tirarsela addosso. — 8. Guadagnar la spalla del cavallo. T. de' cavallerizzi, vale superare la resistenza del cavallo. — 9. Guadagnare il vento ad una nave o ad una squadra, dicesi in mar. il manovrare in modo da mettersi sopravvento, o all'avvantaggio del vento di detta nave.

GUADAGNATA. *Gua-da-gnà-ta.* Sf. Guadagno, acquisto, profitto, benefizio. — 2. E nel giuoco, vale il confine, oltre il quale passando la palla, è vinto il giuoco. — 3. Far la guadagnata in fallo, vale passare il punto della caccia, e figurat. ricavar utile, trarre qualche profitto nel fare un errore.

GUADAGNATO. *Gua-da-gnà-to.* Add. m. da guadagnare. [Lat. *adeptus, comparatus.*] — 2. E in forza di sust. vale la cosa guadagnata, il guadagno. [Lat. *lucrum, quod quæsitum est.*]

GUADAGNATORE. *Gua-da-gna-tó-re.* Verb. m. Chi guadagna. [Lat. *lucrans.*]

GUADAGNATRICE. *Gua-da-gna-tri-ce.* Verbal. femm. di guadagnatore. [Lat. *lucrans.*]

GUADAGNERIA. *Gua-da-gne-rì-a.* Voce poco usata. Avidità di guadagno: o gua-

dagno preso in cattiva parte. [Lat. *avaritia*, *improbum lucrum.*]

GUADAGNETTO. *Gua-da-gnét-*to. Sm. Dim. di guadagno. [Lat. *lucellum.*

GUADAGNEVOLE. *Gua-da-gné-vo-*le. Add. com. Che dà buon guadagno.

GUADAGNO. *Gua-dà-gno.* Sm. Profitto, lucro, acquisto, e propriamente quello che l'uomo trae dal traffico, da un'arte, dalle sue fatiche, o dalla sua industria. [Lat. *lucrum*, *quaestus*, nel dial. napolit. *guavagno*, in ted. *gewinn*, in oland. *gewin*, in brett. *gounidegez*, in island. *gogn*, secondo l'Hichesio, in franc. ed in ingl. *gain*, in portogh. *ganho*. Il Bullet ha il celt. *gwaed* in senso di ricchezza: non so donde il tiri. In ar. *ghædef* bonorum copia: in ebr. *ganaf* tesoro. In gall. *gadachd* ladroneccio. V. *Guadagnare.*] — 2. Di guadagno, aggiunto di cavallo, vale cavallo da monta. V. *Guaragno.* — 3. A guadagno, co' verbi dare, mettere, o simili, vale lo stesso che ad usura. — 4. A guadagno, co' verbi andare, menare, venire e simili, parlandosi di bestie, vale andare, o simili alla monta. — 5. [E parlandosi di denaro, vale ad usura. Lat. *foenori pecuniam committere.* — 6. Mettersi a guadagno, o simili, vale lo stesso che guadagnar di peccato.

GUADAGNOSO. *Gua-da-gnó-so.* Add. m. Voce poco usata. Lucroso, utile, profittevole. [Lat. *lucrativus.*]

GUADAGNUCCIO. *Gua-da-gnùc-cio.* Sm. Dim. di guadagno. [Lat. *lucellum.*]

GUADAGNUZZO. *Gua-da-gnùz-zo.* Sm. Dim. di guadagno; piccolo guadagno. [Lat. *lucellum.*]

GUADARE. *Gua-dà-re.* Att. n. e n. pass. Passare fiumi da una ripa all'altra, o a cavallo, o a piè. Passare a guado o a guazzo. [Lat. *transire*, *vadare* che molti cavano da *vadere* andare, e questo dal gr. *badizin*, o, come i Greci pronunziano, *vadizin* di simil senso. Da *vadare* vien guadare. In ted. *waten*, in oland. *waden*, in isp. ed in portogh. *vadear* vaglion anche guadare. V. *Guado.*]

GUADARELLA, o GUADERELLA. *Gua-da-rèl-la.* Sf. Nome volgare e botanico dell'erba guada, o bietola gialla. V. *Guada.*

GUADE. *Guà-de.* Sf. pl. Vangajuole. Spezie di rete. [Dal gall. *gaisd*, *gaisde* rete.]

GUADO. *Guà-do.* Sm. Luogo nel fiume, dove si può passare, senza nave, a piedi o a cavallo. [Lat. *vadum.* Lat. barb. *guadum*, Ted. *waid*, Sved. *wad*, Brett. *gwa* o *gwev*, Franc. *gué*, Spagn. e Port. *vado.*] — 2. Per l'apertura che si lascia nei muri. — 3. Per metaf. modo, maniera da tenere, via da riuscire in checchessia. — 4. *Rompere il guado*, vale essere il primo a fare o tentar di fare alcuna cosa; tolta la metaf. da colui che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro. — 5. L'apertura delle siepi si chiama varco. — 6. Guado. Bot. *Isatis tinctoria* Linn. Pianta che ha la radice a fittone; lo stelo diritto; le foglie alterne; i fiori gialli, i semi violetti, quasi neri; [e ve n'ha di due spezie: la maggiore detta *guadone*, in franc. *guède*, e la minore detta erba guada, in franc. *gaude.* V. *Guada.*]

GUADONE. *Gua-dó-ne.* Sm. Com. [Spezie maggiore del guado. V. *Guado* §. sesto.] — 2. Spezie di guado d'infima qualità fatto colle foglie dell'ultima raccolta dell'erba guada. — 3. [La guaderella spontanea e non coltivata.[

GUADOSO. *Gua-dó-so.* Add. m. Che si può guadare. [Lat. *vadosus.*]

GUAGLIANZA. *Gua-glian-za.* Sf. V. A. (V. e di' *Eguaglianza.*)

GUAGNELISTA. *Gua-gne-li-sta.* Add. e Sm. V. A. (V. e di' *Vangelista.*)

GUAGNELO. *Gua-gnè-lo.* Sm. V. A. (V. e di' *Vangelo.*) — 2. Alle guagnele: sorta di giuramento antico, per lo vangelo. [Lat. *ecastor*, *mehercule.*] — 3. Alle guagnespole in ischerzo antico per lo stesso, che alle guagnele.

[GUAGNESPOLE. *Gua-gnè-spo-le.* Sf. pl. mod. avv. ant. V. *Guagnelo* nel §. 2.]

GUAI. A modo di semplice esclamazione; come deh! senza caso di persone. V. A., [In gr. *ouai*, in lat. *vae*, in pers. *vaj* e *vah*, in ted. *weh*, in illir. *vaj* e *jaoh*, in ungher. *jai*, in brett. *gwen* ec. Son voci fatte per onomatopea.] — 2. Pl. di guajo.

GUAJACO. *Gua-jà-co.* Sm. T. bot. *Guajacum officinale* Linn. Pianta, che ha lo stelo grosso, arboreo; i rami lisci; le foglie opposte; i fiori turbini.

GUAIME. *Gua-i-me.* Sm. Bot. L'erba tenera, che rinasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura. [Lat. *gramen.* Dal brett. *gwimm* che vale il medesimo.] — 2. A guaime, posto avv. vale a modo, ad uso di guaime. [Lat. *instar graminis.*]

GUAINA. *Gua-ì-na.* Sf. Strumento di cuojo dove si tengono, e conservano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e sì fatti: fodero. [Lat. *vagina.* Dal brett. *goukin* che il Bullet ed il Davies cavano *gwain* o che vale il medesimo. In franc. dicesi *gaine*, in tosco. *gin.*] — 2. Per similit. si dice di tutto ciò, che serve a custodire checchessia. [Lat. *theca.*] — 3. Guaina di fiamma, in mar. vale un fodero di tela rossa attaccato alla fiamma, nel quale entra il bastone o l'asta che la sostiene.

GUAINAJO. *Gua-i-nà-jo.* Add. e Sm. Fabbricatore di guaine, o che vende guaine.

GUAINARO. *Gua-i-nà-ro.* Add. e Sm. Lo stesso che Guainajo V.

GUAINELLA. *Gua-i-nèl-la.* Sf. Dim. di guaina. — 2. In Toscana il carrubo è chiamato anche guainella dalla forma del suo frutto molto simile ad una picciola guaina. [Lat. *siliqua.*]

GUAINIPENNI. *Gua-i-ni-pèn-ni.* Add. m. pl. T. di st. nat. Aggiunto degl'insetti volanti, che hanno l'ali membranacee coperte di una crosta o cartilagine che le rinserra a difende, come una guaina. Alcuni dicono vaginipenni.

GUAJO. *Gua-jo.* Sm. Propriamente è quella voce, che mandano fuori i cani, quando sono percossi. È quella altresì, la quale si manda fuori per dolore, sospingendo impetuosamente l'alito con suono, il quale si senta da lungi, ma non vi si discerna articolazione. [Lat. *ejulatus*, Brett. *gwa*, Gall. *uail* e *gul*, il cui genit. è *guil*, Ingl. *wailing*, che si pronunzia *gueling*, Ted. *geheul*, Oland. *geween*, Sved. *klagun*, Illir. *vaj*, Pers. *waweila*, Spagn. *guaya.* V. *Guai.*] — 2. Per disgrazia, danno. [Lat. *damnum*, *malum*, *calamitas*, Brett. *gwa*, Illir. *vaj*, Ar. *weji* e *ghojilet*, il cui plur. è *ghæwail.* In ebr. *ghuivim*, plur. di *ghui* desolationes, *ghuagum* dolere, cruciari: in ted. *weh* male, dolore; in ar. *weh* tristezza.] — 3. Guai a voi, guai a te, o simili, talora è locuzione minaccevole. [Lat. *vae vobis*, *vae tibi.*] — 4. Nel medesimo senso si dice anche guai al capo tuo o suo. — 5. A guai. V. A. posto avv. infino al guaire; e si prende per fieramente, crudelmente, con estremo dolore. [Lat. *saevissime*, *crudeliter.*]

GUAJOLARE. *Gua-jo-là-re.* N. ass. Pianamente guaire. [Lat. *ejulare*, Gall. *guil*, Ingl. *to wail* che si pronunzia *guel*, Ted. *heulen*, il cui partic. è *geheult*, ec. Le quali voce dimostrano che *guajolare* non è diminut. di *guaire.*]

GUAIRE. *Gua-i-re.* N. ass. Quasi metter guai, dolersi, e rammaricarsi; e si dice più comunemente del cane, quando egli ha tocco qualche percossa. [Lat. *ejulare.* V. *Guai* o *Guajo* nel primo senso.] — 2. Per qualunque abbajare de' cani. [Lat. *latrare.*]

GUAITARE. *Gua-i-tà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Guatare*, *guardare*, *agguatare.* [Lat. *insidiari.* Dallo spagn. *aguaytar* stare alle vedette, onde *aguaytador* esploratore, ed *aguaytamiento* lo stare alle vedette.]

GUALCARE. *Gual-cà-re.* Att. e n. pass. T. de' lanajuoli. Sodare i panni alla gualchiera. Più comunemente dicesi sodare. [È dal ted. *walken* pigiare, sodare. In isved. *walka.*]

GUALCHIERA. *Gual-chiè-ra.* Sf. T. dei lanajuoli. Edifizio o macchina, che mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno. Vi sono due sorte di gualchiere, una co' mazzi o magli, e l'altra co' pistelli, o all'uso d'Olanda. [In ted. *walke.*]

GUALCHIERAJO. *Gual-chie-rà-jo.* Add. e Sm. T. de' lanajuoli. Colui, che soprintende alle gualchiere per la sodatura dei panni. V. *Follone.* [In ted. dicesi *walker.*]

GUALCIRE. *Gual-ci-re.* Att. Malmenare, piegare malamente. [Dal ted. *walken* pestare, calpestare. Nella stessa lingua *walgen* rotolar fra le mani o con le mani.

GUALCITO. *Gual-cì-to.* Add. m. da gualcire; e si dice per lo più de' panni sì lini, come lani, e drappi piegati disacconciamente e malmenati. [Lat. *contrectatus.*]

GUALDANA. *Gual-dà-na.* Sf. Voce poco usata. Schiera, truppa di gente armata; masnada, frotta, stormo, cavalcata. [Lat. *turma*, Lat. barb. *gualdana*, che il Ferrari, il Menagio ed altri cavano probabilmente dal ted. *gilde* compagnia, tribù, corporazione di arti o mestieri, i cui membri una volta diceansi *gildones.* Il Bullet ha l'irlandese *cuallaidhe* compagno, e *cuallaidheachd* compagnia, società. L'Armstrong in vece ha nel senso di compagnia il gall. ed irland. *cuideachd*, che molto varia da gualdana.]

GUALDIROSSO. *Gual-di-rós-so.* Sm. comp. Rosso di guado; voce usata per ischerzo.

GUALDO. *Guàl-do.* Sm. Voce poco usata. Vizio, difetto, guidalesco [Dal celt. *gwall* rimasto a' brett. in sign. di vizio.]

GUALDRAPPA. *Gual-dràp-pa.* Sf. Coperta, che stendesi sulla sella del cavallo per riparo, o per ornamento; e dicesi anche di quel drappo attaccato alla sella, che cuopre la groppa del cavallo. [Lat. *ephippium*, *stragulum* Lat. barb. *gualdrapius ornatus*, che il Ducange cava dallo spagn. *gualdrapa* che vale il medesimo. Anche in portogh. dicesi *gualdrapa*: e vien forse dal celt. gall.

all cavallo, e da *drap* che il Bullet pretende, esser anche parola celtica. V. *Drappo*, ove però si è citato per errore il Menagio, a luogo del Bullet.]

GUALE. *Guà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Eguale.*

GUALERCIO, e **GUALERCHIO.** *Gua-lercio.* Add. e Sm. V. A. V. e di' *Lercio*, *sporco*, *schifo.* [Lat. *sordidus.* Da *gran lercio.* Altri forse dal ted. *gar ekelicht* molto disgustoso.] — 2. Per guercio. V.

GUALIVAMENTE. *Gua-li-va-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Egualmente.*

GUALIVARE. *Gua-li-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Eguagliare.*

GUALIVO. *Gua-lì-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Eguale.*

GUALOPPARE. *Gua-lop-pà-re.* N. ass. V. A. V. *Galoppare.*

GUALOPPATORE. *Gua-lop-pa-tó-re.* Verb. m. V. A. V. e di' *Galoppatore.*

GUALOPPO. *Gua-lòp-po.* Sm. V. A. V. e di' *Galoppo.*

GUANCE. *Guàn-ce.* Sf. pl. T. di mar. Guance o goltelle degli alberi o simili sono vari pezzi di legno accoppiati, cui si dà questo nome nella marina.

GUANCIA. *Guan-cia.* Sf. Parte del volto, Gota: e dicesi delle persone e delle bestie. [Lat. *gena*, *mala.* Dal ted. *wange*, in oland. *wang* e *wangen* guancia.] — 2. Tutto il viso per sineddoche, e tutta la persona. — 3. Nel pl. bocca. Lat. *os.*]

GUANCIALATA. *Guan-cia-là-ta.* Sf. Colpo di guanciale.'

GUANCIALE. *Guan-cià-le.* Sm. Piccolo piumaccio, sul quale per lo più si posa la guancia, quando si giace: cuscino. [Lat. *pulvinar.*] — 2. Si dice anche quella parte dell'elmo, che difende la guancia. — 3. Guanciale di bompresso, in marineria, vale un pezzo di legno riquadrato, posto ed inchiodato sul primo ponte della nave, davanti all'albero di trinchetto, sul quale si fa affrontare il piede dell'albero di bompresso.

GUANCIALETTO. *Guan-cia-lét-to.* Sm. Dim. di guanciale. [Lat. *pulvillus.*] — 2. Bozze, e bozze rustiche a guancialetto, diconsi dagli architetti quelle bozze, che sono tondeggianti a guisa di guanciale stiacciato.

GUANCIALINO. *Guan-cia-lì-no.* Sm. Dim. di guanciale. [Lat. *pulsillus.*] — 2. In chir. vale pannolino addoppiato, che mettesi su le piaghe o ferite, e su l'apertura della vena dopo la cavata di sangue. — 3. Guancialino o guanciale d'oro, dicesi un giuoco fanciullesco, in cui uno posa il capo in grembo all'altro, e nascosto, e questi gli chiude gli occhi a guisa che non possa vedere chi sia colui, che lo percosse in una mano, ch'egli tiene dietro sopra alle reni, dovendolo egli indovinare.

GUANCIATA. *Guan-cià-ta.* Sf. Colpo dato a mano aperta su la guancia. Gotata V.

GUANCIATINA. *Guan-cia-tì-na.* Sf. Dim. di guanciata; piccola guanciata.

GUANCIONE. *Guan-ció-ne.* Sm. Guanciata gagliarda, soda.

GUANCITO. *Guan-cì-to.* Add. m. Che ha le guance rotte dalle percosse.

GUANTAJO. *Guan-tà-jo.* Add. e Sm. Maestro di far guanti. [Lat. *chirothecarum artifex.*]

GUANTATO. *Guan-tà-to.* Add. m. Che ha i guanti V. *Inguantato.*

GUANTIERA. *Guan-tiè-ra.* Sf. Piccol bacile d'argento, atto a tenervi guanti od altro tale.

GUANTO. *Guàn-to.* Sm. Veste adattata alla forma della mano e delle dita. [Lat. *chirotheca.* Dal fiamm. *wante* di simil senso, che potrebbe forse dedursi dal ted. *wohn-hand* abitazion della mano. Al presente in ted. dicesi *hand schuh* scarpa della mano. In pers. *wan* custode, *dest* mano; onde *destuwans* guanto, cioè custode della mano. Il Bullet ha il celt. *can* per copertura: in ar. dicesi *henn.*] — 2. Toccarselo col guanto, dicesi per denotare chi si fa coscienza delle cose indifferenti, chi è soverchiamente scrupoloso. Modo basso e sconcio. [Lat. *religioni superstitiose vacare.*] — 3. *Mandare il guanto della battaglia*, in segno di disfida o di promessa. [Lat. *ad pugnam lacessere.*] — 4. Per bracciale da palla.

GUARAGNO. *Gua-rà-gno.* Sm. V. A. (V. e di' *Stallone.* [Lat. *equus admissarius*, Lat. barb. *waranio*, *guaranyo*, *varnio.* Dallo spagn. *garañon* di simil senso: ma dicesi dell'asino o del camello. In pers. *aighyr* equus integer, admissarius. In ar. *qurum* cameli admissarii.]

GUARAGUASCO, **GUARAGUASTO**, e **GUARAGUASTIO.** *Gua-ra-guà-sco.* Add. e Sm. Bot. *Thapsus* Linn. Erba con fusto, che produce fiori gialli, [labbro di asino. È corrotto dal latino *verbascum.* V. *Tasso barbasso.*]

GUARAGUATO. *Gua-ra-guà-to.* Sm. V. A. Guardia, sentinella. [Lat. *excubias*, *vigilias.* Dall'ingl. *war watch* guardia di guerra. Il *w* si pronunzia *gu*: e l'origine delle voci è sassone.]

GUARANTIRE. *Gua-ran-tì-re.* Att. V. A. V. e di' *Guarentire.*

GUARDA. *Guàr-da.* Sf. V. A. (V. e di' *Guardia.*)

GUARDABOSCHI. *Guar-da-bò-schi.* Add. e Sm. comp. indecl. T. d'agr. Colui ch'è proposto alla custodia de' boschi, che anche dicesi boscajuolo.

[**GUARDACASE.** *Guar-da-cà-se* Sm. Bot. Specie di pianta erbacea del genere sempre vivo, con le foglie a rosetta o riunite a foggia di piccolo carciofo: erba de' calli, semprevivo de' muri. [Lat. *sempervivum tectorum*, perchè nasce su i tetti.]

GUARDACORPO. *Guar-da-còr-po.* Add. e Sm. comp. indecl. V. A. Milizia che guarda la persona del principe. [Lat. *custos corporis*, *satelles principis*, nel pl. *celeres.*]

GUARDACUORE. *Guar-da-cuò-re.* Sm. comp. V. A. Lo stesso che Giusta cuore V. Specie di farsetto.

GUARDADONNA. *Guar-da-dòn-na.* Add. e Sf. comp. Donna, che assiste al governo di quelle che hanno partorito. [Lat. *puerperas famula.*]

GUARDAFUOCO. *Guar-da-fuò-co.* Sm. T. di mar. Tavole che si dispongono all'altezza della linea di acqua del bastimento, dalla parte, cui si vuol dar la brusca, onde la fiamma non ascenda oltre quell'altezza.

GUARDAGIOJE. *Guar-da-giò-je.* Add. e Sf. comp. indecl. Donna custode delle gioje.

GUARDAGOTE. *Guar-da-gò-te.* Sm. comp. indecl. Custodia per le gote, sorta di maschera.

GUARDAMACCHIE. *Guar-da-màc-chie.* Sf. comp. indecl. Ar. Mes. Quell'arnese dell'archibuso, che difende e ripara il grilletto dalle frasche, quando il cacciatore entra nel folto delle macchie. Questa voce e stranamente composta, poichè naturalmente suona custode delle macchie.

GUARDAMAGAZZINO. *Guar-da-ma-gazzì-no.* Add. e Sm. comp. indecl. Colui che ha in custodia i magazzini. — 2. Ed in mar. dicesi l'ufficiale dell'amministrazione della marina, il quale debbe rendere ragione di tutti gli effetti, mercansie e munizioni esistenti nei magazzini, di cui egli ha le chiavi.

GUARDAMANDRIE. *Guar-da-màn-dri-e.* Add. e Sm. comp. indecl. Custode delle mandrie, mandriano.

GUARDAMANO. *Guar-da-mà-no.* Sm. Ar. Mes. T. di varii artigiani. Arnese, onde alcuni lavoranti si cuoprono la mano, acciocchè possa resistere alla continuazion del lavoro. In Toscana più comunemente si dice manopola. — 2. Si dice anche di quella parte dell'impugnatura della spada, ch'è per guardia e difesa della mano. — 3. Guardamano. T. del velajo. Arnese, o sia manopola di cuojo, o di ulona con bottone di ferro in mezzo, che fa l'uffizio del ditale alle cucitrici per riparo della mano nel cucire le vele. — 4. Guardamano di bompresso, in marineria, sono due corde situate alla sola del vascello nel posto della scala per servire di sostegno nel montare o scendere.

GUARDAMENTO. *Guar-da-mén-to.* Sm. Il guardare, sguardo. [Lat. *intuitus.*] — 2. Per guardia, ripostiglio, conserva; ma in questo signif. è antiquato.

GUARDANAPPA, e **GUARDANAPPO.** *Guar-da-nàp-pa.* Sf. comp. V. A. Sciugatojo, forse detto così, perchè si tiene in sul nappo, preparato per dar l'acqua alle mani. [Lat. *linteum*, *sudarium.*]

GUARDANASO. *Guar-da-nà-so.* Sm. comp. Arnese da coprire il naso.

GUARDACANNA. *Guar-da-càn-na.* Sf. comp. V. A. Custodia della gola, forse lo stesso che gorgiera.

GUARDANFANTE, e **GAURDINFANTE.** *Guar-dan-fàn-te.* Sm. comp. Arnese composto di cerchi, usato in altro tempo di portarsi dalle donne sotto la gonnella, acciocchè la facesse gonfiare. [In isp. *guardainfante.* Così detto, perchè la circonferenza di queste arnese impediva l'urto al ventre pregno delle donne.]

GUARDANIDIO. *Guar-da-nì-dio.* Sm. comp. L'uovo che si lascia per segno del nido delle galline', il quale se non è naturale, ma artefatto, si chiama *Endice*, [quasi indice. Lat. *index ovorum.*]

GUARDANTE. *Guar-dàn-te.* Part. di guardare che guarda. [Lat. *intuens.*]

GUARDAPAGLIAJO. *Guar-da-pa-glià-jo.* Add. m. comp. Aggiunto di cane domestico, che guarda il pagliajo.

GUARDAPETTO. *Guar-da-pèt-to.* Sm. comp. T. degli artisti. Arnese di legno, talvolta armato di ferro, che si applica sul petto, quando si adopera il trapano.

GUARDAPINNA. *Guar-da-pìn-na.* Sm. comp. Spesie di granchio, di cui favoleggiarono gli antichi, che si chiude nel guscio della pinna, per avvertirla della vicina preda: altrimenti pinnofilace V.

GUARDAPOLLI. *Guar-da-pòl-li.* Add. e sust. com. comp. indecl. T. di mar. Colui che ha in custodia il pollame, che anche dicesi gallinajo V.

GUARDAPORTONE. *Guar-da-por-tó-ne.* Add. e Sm. comp. Dicesi di colui che

sta di guardia alle porte de' palazzi dei signori.

GUARDARE. *Guar-dà-re.* Att. [Custodire, tenere in guardia, aver cura, governare. Lat. *servare*, Sass. *weardian*, Ingl. *to ward*, Basca *gardé*, secondo l'Hervas. Illir. *varovati*, Spagn. *guardar*, Franc. *garder* ec. In ted. *warten* aver cura, avere in guardia, invigilare.] — 2. Per serbare, conservare. — 3. Velare, coprire: ed in questo sign. trovasi anche usato nel senso neut. pass. [Lat. *tegere*. Da guardare nel primo senso: poichè spesso si copron le cose che si vuol custodire.] — 4. Per iscampare, liberare, difendere, assicurare. [Lat. *servare*.] — 5. Per aver riguardo, provvedere. [Lat. *consulere*.] — 6. Per osservare, abbidire. [Lat. *observare*.] — 7. Dirizzare la vista verso l'oggetto. [Lat. *aspicere*, *intueri*. Comunemente questa voce si cava da *guardare* nel primo senso. Poichè si ha in veduta ciò che si custodisce. Nondimeno nell'antico Pelvion *agdared* vale egli riguarda.] — 8. Per aver l'occhio, avvertire, prender guardia. Por mente. [Lat. *cavere*.] — 9. Per aver riguardo, considerare. [Lat. *considerare*.] — 10. Per esser volto colla faccia verso ad una parte, rispondere, riuscire; e si dice di cose inanimate. [Lat. *spectare*, *respicere*.] — 11. Per avere relazione, rispetto, riferirsi: e si unisce col 3.° caso. I latini direbbero *id respicit*, l'italiano *guarda a questo*.] — 12. Guardare a stracciasacco, a traverso, torto, in lato, vale guardare con mal occhio, biecamente. [Lat. *obliqua intueri*.] — 13. Per procurare, cercare, tentare: [e vale aver cura, invigilare, perchè alcuna cosa avvenga, o si faccia. V. il §. 1.] — 14. Per istudiarsi, intendere. [Lat. *curare*.] — 15. Guardare neutr. per far guardia. [Lat. *excubias agere*.] — 16. Dio mi guardi, è l'*absit* de' latini; Dio me ne liberi; cessi Iddio. Detto assolutamente, vale guardimi Iddio. — 17. E neutr. pass. astenersi [da ciò che può nuocere, Star sull'avviso: Lat. *sibi cavere*, *abstinere*.] — 18. Guardarsi da alcuna cosa, vale vietarsela. [Lat. *prohibere sibi*, *abstinere*.] — 19. Guardarsi assolut., per aversi cura. [Lat. *curare valetudinem*.] — 20. Per istare aspettando, sperare. [Lat. *praestolari*.] — 21. Guardare addietro metaf. detto della legge, vale non aver forza sul passato. [Lat. *retro respicere*.]

GUARDAROBA. *Guar-da-rò-ba.* Sf. comp. Stanza nella casa, ove si conservano gli arnesi, gli abiti. [Lat. *vestiarium*.] — 2. Per colui che ha la cura della guardaroba. [Lat. *vestiarius*.]

GUARDASIGILLI. *Guar-da-si-gil-li.* Add. e Sm. comp. Custode del sigillo, ministro, che sigilla le patenti de' principi.

GUARDASPENSA. *Guar-da-spèn-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Dispensa*.

GUARDASTINCO. *Guar-da-stin-co.* Sm. comp. Ar. Mes. T. de' calzolai. Primacciuolo nell'interno degli stivali per guardia dello stinco.

GUARDASTIVA. *Guar-da-sti-va.* Sf. comp. Lo stesso che Bosmano V., e V. pure *Stiva*.

GUARDATISSIMO. *Guar-da-tis-si-mo.* Superl. di guardato. [Lat. *munitissimus*.]

GUARDATO. *Guar-dà-to.* Add. m. da guardare. [Lat. *munitus servatus*.]

GUARDATORE. *Guar-da-tó-re.* Verb. m. Che guarda, che custodisce, che conserva. [Lat. *inspector*, *custos*.]

GUARDATRICE. *Guar-da-tri-ce.* Verb. fem. Che guarda. [Lat. *servatrix*, *custos*.]

GUARDATURA. *Guar-da-tù-ra.* Sf. L'atto, ed il modo, col quale si guarda. [Lat. *intuitus*.] — 2. Per custodia, guardia. [Lat. *custodia*.] Voce poco usata.

GUARDAVIVANDE. *Guar-da-vi-vàn-de.* Sf. comp. Arnese da custodire la robe da mangiare; moscajuola.

GUARDIA. *Guàr-dia.* Sf. Verbal. da guardare, in signif. di custodire, e aver cura; l'atto del custodire, custodia. [Lat. *custodia*, *praesidium*.] — 2. Vale anche persona che guarda; custode, guardatore. [Lat. *custos*, Ted. *warter*, Gall. *gard*, Ingl. *guard*, Franc. *garde*, Spagn. *guardu* ec.] — 3. Far la guardia, vale far la sentinella. [Lat. *excubias agere*. V. *Custodire*.] — 4. Esser di guardia, o soldato di guardia, vale essere, o dover essere attualmente in sentinella. — 5. Guardia, o guardia del corpo o soldati della guardia ec., vagliono quelli, che assistono alla persona del principe. [Lat. *praetoria cohors*.] — 6. Corpo di guardia; numero di soldati che siena in guardia. [Lat. *custodiae*, *excubiae*, Gall. *guard*, Brett. *gward* ec.] — 7. Per quegli sbirri, che di notte giran per la città. [Lat. *satellites*.] — 8. Guardia, o Corpo di Guardia, il luogo, dove stanno i soldati di guardia. [Lat. *militum statio*, *vigilum contubernium*.] — 9. Difesa, propugnacolo. [Lat. *arx*, Ted. *warte*.] — 10. Terra, e luogo di guardia, cioè, che ha bisogno d'essere guardata. — 11. Cura, Diligenza. [Lat. *cura*.] — 12. Prender guardia, cioè aver cura, pigliarsi pensiero; usar cautela. — 13. Guardia del fuoco si dicono coloro che sono destinati dal pubblico a spegnere gl' incendi. — 14. Si dice anche Guardia quell'astante, che nello spedale alle ore assegnate assiste agl'infermi. — 15. [Guardia morta, il Fantoccio per far paura ai ladri de' poderi di notte tempo.] — 16. Diciamo anche a quella parte del morso che non va in bocca. — 17. Chiamasi anche il fornimento, o elsa della spada. — 18. Nella scherma, è propriamente la positura o atto di difesa: onde mettersi, porsi, e simili, in guardia, si dice del prepararsi alla difesa. — 19. Sotto la guardia, parlando di ordigni militari, vale colla difesa, sotto la difesa. — 20. Dai maniscalchi, mettersi o porsi in guardia, mostrar la strada di S. Giacomo, o scrivere, dicesi volgarmente, quando il cavallo, che soffre nella spalla, porta, quando è in riposo, la gamba malata più innanzi della sana. — 21. Presso de' maguani, carrozzieri, ec. vale grosso pezzo di ferro, che entra con un gancio in un anello della bilancia, e coll'occhio dall'altro capo è infilato nella testata della sala, per lo più con un piano, dove posa un piede il cocchiere per montare in cassetta. — 22. In mar. si dice un pezzo di legno corto, chiamato anche fodera, che si mette in qualche parte debole d'una costruzione per rinforzare un pezzo di legno viziato, che si scopra nel raddobbo d'una vecchia nave. — 23. [In agr. Guardia della vite è lo stesso che il Guardiano tralcio, Saettolo.] — 24. Guardie nel pl. si dicono anche i denti lunghi, o zanne del cane.

GUARDIANA. *Guar-dià-na.* Sf. V. *Guardiano*.

GUARDIANATO. *Guar-dia-nà-to.* Sm. Guardianeria. Ufficio del guardiano.

GUARDIANELLO. *Guar-dia-nèl-lo.* Add. e Sm. Dim. ed avvilit. di guardiano.

GUARDIANERIA. *Guar-dia-ne-rì-a.* Sf. Uficio di guardiano.

GUARDIANO. *Guar-dià-no.* Sm. e Guardiana Sf. Colui o colei che ha uficio ed obbligo di guardare e custodire; custode. [Lat. *custos*.] — 2. In antico si dicea pure d'una carica delle maggiori in certi stati. [Lat. *praefectus*.] — 3. Per capo o governatore di conventi di frati, di compagnie, e simili. [Lat. *coenobii praefectus*.] — 4. Aggiunto a tralca o tralcio, cioè tralce di riserva, mozzato a due gemme. [Lat. *custos*.] — 5. Presso gli agric. vale colui che ha in custodia le bestie. Il guardiano de' cavalli si chiama buttaro; quello delle cavalle o giumente, giumentaro; quello della pecora pecorajo o pastore, quello delle capre, caprajo; quello de' porci e dei majali porcaro; quello de' bovi bovaro; quello delle vacche vaccaro. Il guardiano d'una mandra intera, si dice mandriano; ed il capo de' mandriani, archimandrita. Il capo de' pastori si chiama vergaro. — 6. In mar. dicesi d'una terza ancora che si adopera in caso di burrasca, per prora del vascello. — 7. [E nel pl. gli uomini destinati alla guardia delle navi disarmate nel porto.]

GUARDINFANTE. *Guar-din-fàn-te.* Sm. comp. V. *Guardanfante*.

GUARDINGAMENTE. *Guar-din-ga-mén-te.* Avv. Rispettosamente, cautamente. [Lat. *caute*.]

GUARDINGO, e GARDINGO. *Guar-din-go.* Sm. V. A. V. e di' *Rocca*. [Da *guardare* per custodire, o come disse il Borghini, da *guardia*, quasi domicilio delle guardie.]

GUARDINGO. *Guar-din-go.* Add. m. Cauto, circospetto, rattenuto. [Lat. *cautus*. V. fatta, come solingo, casalingo ec.]

GUARDIOLO, e GUARDIUOLO. *Guar-diò-lo.* Add. e Sm. Voce poco usata. Dim. di guardia in signif. di custode; e dicesi propriamente quello che sta fermo la notte a custodia delle botteghe.

GUARDIONE. *Guar-diò-ne.* Sf. Ar. Mes. T. de' calzolai. Pezzo di suola, che va in giro in giro del calcagno; ed è quel primo pezzo, che si unisce al quartiere.

GUARDO. *Guàr-do.* Sm. Guardatura, vista [ed è voce più poet. che della prosa Lat. *intuitus*. V. *Guardare*.]

GUARENTARE. *Gua-ren-tà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Guarentire*.

GUARENTIA. *Gua-ren-tì-a.* Sf. Lo stesso che guarentigia. V.

GUARENTIGIA. *Gua-ren-tì-gia.* Sf. Salvezza, salvamento, franchigia, protezione. [Lat. *defensio*, *tutela*. — 2. In legge è una cautela, per cui taluno è tenuto a difendere un altro in caso di molestia, a prestargli l' indennità in caso di danno, o a soddisfare l'obbligo, che altri abbia contratto verso un terzo, e che non abbia adempito. Lat. barb. *garantia*, *guarandia* ec. Ted. *gewährung* a *währung*, Ingl. *warrantry*, Franz. *garentie* ec.]

GUARENTIGGIARE. *Gua-ren-tig-già-re.* Att. Lo stesso che guarentire. V.

GUARENTIRE, GARENTIRE, GUARAN-

TIRE. GARANTIRE. *Gua-ren-ti-re.* Att. Difendere, proteggere, salvare. [Lat. *tueri, defendere.* Dal ted. *gewehret* part. di *wehren* difendere, onde *wehrend* che difende: a *wehren* da *wehr* difesa. Le Pelletiee ha il brett. *gwarez* per protezioue. — 2. In legge val difendere alcuno in caso di molestia, renderlo indenne iu caso di danno, o promettere di soddisfare un obbligo, che altri non soddisfaccia. Lat. *cautum reddere, fidejubere.* Lat. barb. *garantire, garantiare, guorandiare, garantisare.* Dal ted. *gewähren* dar sicurtà, mallevare, onde il partic. att. *gewährend.* In ingl. *to warrant* mallovare. In gall. *barantas* mallevadore.]

GUARENTISSIMO. *Gua-ren-tis-si-mo.* Add. m. Attissimo, acconcissimo a difesa. [Lat. *tutsiae uptissimus, valentissimus.*]

GUARENTO. *Gua-rén-to.* Sm. V. A. V. o di' *Guarentigia.*

GUARI. *Guà-ri.* Avv. di quantità, e vale molto, assai alquanto. [Lat. *multum.* In ted. *gar* molto. In brett. *gouers* o *houers* lungo tempo, molto di tempo.] — 2. Talvolta è addjettivo, e vale lo stesso. [Lat. *multus.*]

GUARIBILE. *Gua-ri-bi-le.* Add. com. Che può guarirsi, sanabile. [Lat. *sanabilis.*]

GUARIGIONE. *Gua-ri-gió-ne.* Sf. Il guarire, sanità ricuperata. [Lat. *sanatio.*]

GUARIMENTO. *Gua-ri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Guarigione V.

GUARIRE. *Gua-ri-re.* Att. Restituir la sanità Sanare. [Lat. *sanare.* Dal franc. *guerir* che il Bullet cava dal celt. *guerif* che, a sua dire, ha il senso stesso.] — 2. In signific. neut. ricoverar la sanità. [Lat. *revalescere.*] — 3. Passar meglio; e si usa anche neut. pass.] — 4. Per simili. detto dell' acque, vale nettarle, purgarle.

GUARITO. *Gua-rì-to.* Add. m. da guarire. [Lat. *sanatus.*] — 2. Dare il ben guarito, vale rallegrarsi con chi abbia ricuperata la sanità. [Lat. *de recuperata salute gratulari.*]

GUARNACCA, e GUARNACCIA. *Guar-nàc-ca.* Sf. Veste lunga, che si portava di sopra, forse lo stesso che zimarra. [Lat. *toga.* In ispagn. *garnacha* significa la toga e la carica di Consigliere. Pretende il Bullet, che sia questa una voce basca, derivata dal celt. *garr* gamba, e *nach* coprire. Io inclino all' illir. *ogarnoce* manto, che vien da *ogarnuti* coprire. Il Bulengero propone il turco *granatsa*, veste del Gran Sultano. V. il Menagio.]

GUARNACCACCIA. *Guar-nac-càc-cia.* Sf. Pegg. di guarnacca. Lat. *sordidula toga.*

GUARNACCHINO. *Guar-nac-chi-no.* Sm. Dim. di Guarnacca. [Lat. *exigua et vilis toga.*]

GUARNACCIA. *Gur-nàc-cia.* Sf. Lo stesso che *Guarnacca* V.

GUARNACCONE. *Guar-nac-có-ne.* Sm. Acer. di guarnacca; guarnacca grande. [Lat. *toga ampla.*]

GUARNELLETTO. *Guar-nel-lét-to.* Sm. Dim. di guarnello. [Lat. *theristrum.*]

GUARNELLO. *Guar-nèl-lo.* Sm. Veste d'accia e bambagia per donna È V. che alcuni credono formata per siue. di *guarnacchella*, dimiu. di guarnacca. Lat. *supparum*, Illir. *ogarnacsac.* — 2. Panno d' accia e bambagia, da cui si fanno guarnelli. Lat. *theristrum.*]

GUARNIGIONE. *Guar-ni-gió-ne.* Sf. Lo stesso che guernigione. [Quella quantità di soldati che stanno per guardia di fortezza o di luoghi muniti, oggi Presidio. [Lat. *praesidium.*] — 2. Pigliasi anche pe' luoghi, ove stanno i presidii; onde si dice guarnigion di state, e guarnigion di verno. — 3. Per guarnizione, guarnimento. [Lat. *ornatus.*]

GUARNIMENTO. *Guar-ni-mén-to.* Sm. da guernire. Difesa, riparo, fornimento di cose necessarie a difendersi. [Lat. *munimen.*] — 2. Per una squadra d'armati. V. A. — 3. Per siepi, muri e simili. — 4. Metaf. per difesa. — 5. Vale anche fornimento, ornato d' abiti, arnesi, che più comunemente si dice guarnizione.

GUARNIRE. *Guar-ni-re.* Att. Guernire, Munire, Fortificare. [Lat. *munire.* Dal ted. *wohren*, che ora dicesi più comunemente *bewehren*, e che significa conservare. Il Bullet ha il celt. *goarnicsu* in senso di guarnire: ma no 'l trovo in altri Dizionarii.] — 2. Per ornare con guarnizione. [Lat. *ornare.* Dall' illir. *ogarnuti* velare, coprire.]

GUARNITISSIMO. *Guar-ni-tis-si-mo.* Superl. di guarnito, guernitissimo.

GUARNITO. *Guar-ni-to.* Add. m. da guarnire. Munito. [Lat. *munitus.*] — 2. Per ornato con guarnizione. [Lat. *ornatus.*]

GUARNITURA. *Guar-ni-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Guarnimento V.

GUARNIZIONE. *Guar-ni-zió-ne.* Sf. Guarnimento V. — 2. Per fornitura, fregio, adornamento de' vestimenti, od altro simile. [Lat. *ornamentum.*]

GUASCAPPA. *Gua-scàp-pa.* Sf. Spezie di veste antica [usata da' Frati di S. Maria di Bologna, comunemente detti Gaudenti. Lat. barb. *guascapus*, dal brett. *gwaz* servo, vassallo, o peggiore, a *kop* mantello. Par dunque che almeno in principio sia stata una veste rozza, che usavasi per umiltà.]

GUASCHERINO. *Gua-sche-rì-no.* Add. m. Epiteto antico che si dava agli uccelli nidiaci. [In Brett. *gwacked* ricovero.]

GUASCONATA. *Gua-sco-nà-ta.* Sf. Trasoneria, millanteria, jattanza; vanto temerario di cosa improbabile; detta da' Guasconi popolo della Francia molto inclinato alle millanterie.

GUASCOTTO. *Gua-scòt-to.* Add. m. V. A. Mezzo cotto, quasi cotto. [Lat. *semicrudus.*]

GUASTADA. *Gua-stà-da.* Sf. Vaso di vetro corpacciuto, con piede, e col collo stretto; caraffa. [Lat. *phiala.* Stando al Bullet, potrebbe dedursi dal celt. *gwa* partic. riempitiva, e *stava* vase. Il Caninio propone il siriaco *gustar* phiala: ed il Monosini il gr. *gastroides* fatto a mo' di ventre. Anche in gr. *gasterion* vas ventrosum. Appo i Ted. *weit* significa tuttora ampio, e *stnup* un tempo vase da bere.]

GUASTADETTA. *Gua-sta-dét-ta.* Sf. Dim. di guastada.

GUASTADINA. *Gua-sta-dì-na.* Sm. Guastadetta, guastaduzza. [Lat. *parva phiale.*]

GUASTADUZZA. *Gua-sta-dùz-za.* Sf. Dim. di guastada.

GUASTAFESTE. *Gua-sta-fè-ste.* Sm. com. comp. indecl. Quegli che disturba la feste o l'allegria. [Lat. *hilaritatis conturbator.*]

GUASTALARTE. *Gua-sta-làr-te.* Add. e sust. com. comp. indecl. Lo stesso che guastamestieri.

GUASTAMENTO. *Gua-sta-mén-to.* Sm. Il guastare. [Lat. *vastatio, corruptio.*]

GUASTAMESTIERI. *Gua-sta-me-stiè-ri.* Add. e sost. com. comp. indecl. Chi si pone a far cosa, che non sa. [Lat. *ineptus.*]

GUASTARE. *Gua-stà-re.* Att. Togliere la forma e la proporzione dovuta alla cosa, sconciare, rovinare. [Lat. *vastare, corrumpere.* Brett. *gwasta.*] — 2. Dare il guasto, Dissipare. [Lat. *rem perdere.*] — 3. Figurat. vale confondere, alterare, corrompere, bruttare, ridurre, a male, in cattivo stato. [Lat. *invertere, vitiare.*] — 4. Neut. pass. nel senso de' §. 1. e 2. — 5. Per infracidare, putrefarsi; e si dice delle frutta, o d'altre cose. — 6. Detto assolut. per mandare a nulla checchessia, rompere un disegno ec. — 7. Per giustiziare. Voce poco usata. — 8. Guastar l' arte o 'l mestiere, vale fare una cosa fuor del suo ordine, delle sua regole e volgarmente avvilir l'arte e danneggiare chi l'esercita, vendendo le merci meno di quel che vagliono.

GUASTATO. *Gua-stà-to.* Add. m. da guastare, guasto V.

GUASTATORE. *Gua-sta-tó-re.* Verb. m. Che guasta. [Lat. *vastator*, Brett. *gwastader*, *gwastadour*, o *gwaster.*] — 2. Per dissipatore, prodigo, sparnazzatore. [Lat. *prodigus*, *nepos.*] — 3. E nel milit. vale soldato impiegato a spianare le strade, aprire i passaggi, scavare le trincee, o ad altri lavori di simil genere sotto gli ordini degl' ingegnieri.

GUASTATRICE. *Gua-sta-tri-ce.* Verbal. fem. Che guasta. [Lat. *vastatrix*, *corruptrix.*]

GUASTATURA. *Gua-sta-tù-ra.* Sf. Guastare. [Lat. *vastatio, corruptio*, Brett. *gwastodur.*]

GUASTIME. *Gua-stì-me.* Sm. V. A. [V. e di' *Guastatura.*]

GUASTISSIMO. *Gua-stis-si-mo.* Superl. di guasto. [Lat. *corruptissimus.*]

GUASTO. *Guà-sto.* Sm. L'atto di guastare. Devastazione, danno, rovina. [Lat. *vastatio.*] — 2. Menare, mettere ec. a guasto, o dare il guasto, vagliono guastare, sperperare. [Lat. *vastare*, *depopulari.*] — 3. Non far troppo guasto, o non far guasto d'una cosa, o simili, vale non mangiar molto, o non mangiare molto d'una cosa, non se ne servire, nè curarsene più che tanto. V. *Foreguasto.*

GUASTO. *Guà-sto.* Add. m. da guastare, corrotto. [Lat. *corruptus.* — 2. Malconcio. — 3. Viziato, magagnato. — 4. Detto di libro, o stampa. — 5. Giustiziato. V. A. V. *Guastare.*] — 6. Dicesi anche il cane arrabbiato. — 7. Figurat. Si dice anche d' uomo fuor di misura innamorato. [Lat. *perdite, afflictim amans.*] — 8. Diciamo anche a creatura, che si creda affatturata. [Lat. *fascinatus.*]

GUATAMENTO. *Gua-ta-mén-to.* Sm. Il guatare. [Lat. *inspectio, intuitus.*]

GUATANTE. *Gua-tàn-te.* Part. di guatare. Che guata. [Lat. *aspiciens.*]

GUATARE. *Gua-tà-re.* Att. Propr. Guardare: ma è voce al presente non usata in questo senso, che in poesia. [Lat. *inspicere.* Da aggnatarn, che gli Spagnuoli popolarmente dicono *aguaytar.* Poichè quegli ch' è in agguato, spia e guarda all' intorno. V. *Guato.* — 2. Guardare in attitudine di chi è preso da

meraviglia: ed è voce rimasta in contado. Lat. *cum admiratione intueri.*] — 3. Considerare. [Lat. *animadvertere.*] — 4. Guatarsi l' un l'altro si dice per denotare stupore e maraviglia. — 5. Guatare una cosa, e lasciarla stare, si dice dell' esser cosa di troppo valore, o che meriti reverenza, o sia molto pericoloso l' accostarsi ad essa. — 6. Per ingegnarsi, industriarsi, sforzarsi. [Lat. *curare, niti.* Dall' ebr. *ghuatzar* sforzarsi.] — 7. Aspettare. [Lat. *expectare.* Dall'ingl. *to wait*, che si pronunzia *guet*, e che vale il medesimo. Altri da *agguatare* poichè stando in agguato, si aspetta]

GUATATORE. *Gua-ta-tó-re.* Verb. m. V. dell'uso: che guata.

GUATATRICE. *Gua-ta-trì-ce.* Verbal. fem. Che guata. [Lat. *spectatrix.*]

GUATATURA. *Gua-ta-tu-ra.* Sf. Guardatura, sguardo. [Lat. *intuitus*]

GUATO. *Guà-to.* Sm. V. A. Lo stesso, che agguato che V.

GUATTERA. *Guàt-te-ra.* Sf. Fantesca vile. [Lat. *ancilla.*]

GUATTERACCIO. *Guat-te-ràc-cio.* Sm. Pegg. di guattero.

GUATTERINO. *Guat-te-rì-no.* Sm. Dim. di guattero.

GUATTERO. *Guàt-te-ro.* Sm. Servente del cuoco. [Dall' ar. *ghurrat* servus, ancilla. Nella stessa lingua *gato, gyta. guta* famulari.]

GUATTIRE. *Guat-ti-re.* Neut. ass. Voce poco usata. Spezie d' abbajare staccato e subitamente ripetuto, che fa il cane allorchè insegue la lepre, o ne ha ritrovata la traccia. È voce fatta per onomatopea. — 2. Prendesi anche per l'abbajar del cane assolutamente. — 3. E dicesi per estensione di altre fiere.

GUAZZA. *Guàz-za.* Sf. Rugiada copiosa. [Lat. *ros.* Dal ted. *gewässer* acque. Nella stessa lingua *wasser* acqua. In brett. *gwaz* corrente d'acqua. Il Bullet ha pure il celt. *gau* acqua, ed *azas* abbondanza. Ma non trovo queste voci in altri Dizionarii.]

GUAZZABUGLIARE. *Guaz-za-bu-glià-re.* Neut. ass. Confondere, imbrogliare, mescolare. [Lat. *confundere.* Dall' ebr. *ghuaz* forte e *balal* confondere: fortemente confondere. In ar. *chuaz bil* dicta, aut opera vana: *chuazbat* confusio verborum.]

GUAZZABUGLIO. *Guaz-za bù-glio.* Sm. Confusione, mescuglio. [Lat. *colluvies, perturbatio.* V. *Guazzabugliare.*]

[GUAZZALLETTO. *Guaz-zal-lèt-to.* Add. m. comp. Idiotismo de' Fiorentini, che dicono *Maestro guazzaletto* ad un cattivo Medico. Dal ted. *gaul* cavallo, e *arzt* medico: medico di cavalli. Altri da *guazzare e letto*, quasi che egli dibatta dentro il letto gl' infermi.]

GUAZZARE. *Guaz-zà-re.* Att. Dibattere cose liquide dentro a un vaso. [Dal lat. *quassare* sbattere. Il Muratori dal ted. *wasser* acqua.] — 2. Dimenare un vaso, agitare ciò che vi si contiene. — 3. E neut. ass. vale anche il muoversi che fanno i liquori in quà ed in là nei vasi scemi, quando son mossi. — 4. Dicesi anche per guadare, passare a guazzo. [Lat. *vadare.* Dall'illir. *gaziti* che vale il medesimo. Altri pure dal ted. *wasser* acqua.] V. *Guazza.* — 5. Guazzare un cavallo, o simili, vale menarlo al guazzo, e farvelo camminar per entro. [Lat. *ad flumen agere.*] — 6. E neut. pass. bagnarsi. [Lat. *lavari.*] — 7. Dicono gl' idraulici per lo stesso che rimpozzare.

GUAZZATO. *Guaz-zà-to.* Add. m. da guazzare.

GUAZZATOJO. *Guaz-za-tó-jo.* Sm. Luogo concavo, dove si raunano l' acque per abbeverare e guazzare le bestie. [Lat. *lacus.* V. *Guazza.*]

GUAZZERONE. *Guaz-ze-ró-ne.* Sm. Lo stesso che Gherone V. [Lat. *lacinia.* Dall'ebr. *ghezer o gezer* pezza, gherone, che viene da *gazar* troncare. In ar. *ghazr* secare rem. V. *Ghiozzo* §. secondo.] — 2. Per diguazzamento.

GUAZZETTINO. *Guaz-zet-ti-no.* Sm. Dim. vezzeggiativo di guazzetto.

GUAZZETTO. *Guaz-zét-to.* Sm. Spezie di manicaretto brodoso. [Lat. *jusculum.*] V. *Guazzo* in senso di acqua, onde chicchessia è ammollato. — 2. Per met. detto del rimanersi in luogo umido o guazzoso.

GUAZZINGUAGNOLO. *Guaz-zin-guà-gno-lo.* Sm. Spezie di guazzetto.

GUAZZO. *Guàz-zo.* Sm. Luogo pieno d'acqua, dove si possa guazzare. [Lat. *vadum, lacus.* Dall' illir. *gaz* guado, acqua bassa. In isp. *aguazal* palude, laguna, da *agua* acqua. In brett. *gwaz* ruscello.] — 2. Passare a guazzo, o fiume, o altro luogo pien d'acqua, vale passarlo senza ajuto di nave. [Lat. *vadare.*] — 3. Dipingere a guazzo, che anche dicesi a *tempera*, vale dipingere con colori stemperati con acqua a con gomma arabica, o simili. — 4. Per simil. vale ammollamento, come d' acqua versata. — 5. Per l'acqua stessa, ond'altri o chicchessia è ammollato. [Dal ted. *wasser* acqua.] — 6. Presso gl'idraulici significa l' immersione d' una ruota nell'acqua stagnante, la quale col proprio peso fa resistenza all'acqua della caduta. Dicesi anche rimpozzo.

GUAZZOSISSIMO. *Guaz-zo-sis-si-mo.* Superl. di guazzoso.

GUAZZOSO. *Guaz-zó-so.* Add. m. da guazzo. Che fa guazzo, umido, molle, pieno d'acqua. [Lat. *pluvius, humidus.* V. *Guazzo* in senso di acqua.] — 2. E guazzoso da guazza, vale pien di guazza. [Lat. *roscidus.*]

GUBERNACOLO, e CUBERNACULO. *Gu-ber-nà-co-lo.* Sm. V. L. ed A. [V. e di' *Governale, governo, timone.*]

GUBERNAZIONE. *Gu-ber-na-zió-ne.* Sf. V. L. ed A. (V. e di' *Governo.*)

GUBITO. *Gu-bi-to.* Sm. V. A. (V. e di' *Cubito.*)

GUCCHIA. *Gùc-chia.* Sf. V. A. (V. e di' *Aguchia, ago.*)

GUEFFA. *Guéf-fa.* Sf. V. A. (V. e di' *Gabbia.* [Lat. *cavea.* Dal ted. *kufig* gabbia.]

GUEFFO e GHEFFO. *Guéf-fo.* Sm. V. A. Sporto di fabbrica alquanto fuori della muraglia principale. [Lat. *moeniana.* Dall'ebr. *gaf merlo* di torre o muro.]

GUELFISSIMO. *Guel-fis-si-mo.* Superl. di guelfo. Affezionatissimo alla fazione guelfa.

GUELFO. *Guèl fo.* Add. e Sm. Di parte e fazione Guelfa. Nome che davasi a coloro che parteggiavano per la chiesa, opponendosi a' ghibellini partigiani dell' imperatore. [V. *Ghibellino.*] — 3 È ancora una sorta di moneta che si cominciò a battere in Firenze l'anno 1317.

GUERCIACCIO. *Guer-ciàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. di guercio.

GUERCIO. *Guèr cio.* Add. e Sm. Che ha gli occhi torti. [Lat. *strabo.* Dall' illir. *gverok* che vale il medesimo. In ted. *swerk* obliquo, di traverso.] — 2. Per metaf. malvagio, ingiusto.

GUERCISSIMO. *Guer-cis-si-mo.* Superl. di guercio. [Lat. *perversissimis oculis.*]

GUERIGIONE. *Gue-ri-gió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Guarigione V.

GUERIMENTO. *Gue ri-mén to.* Sm. V. A. (V. *Guarimento.*)

GUERIRE. *Gue-ri-re.* Att. V. A. Lo stesso che guarire V. — 2. In signif. neut. vale ricuperare la sanità. [Lat. *convalescere.*] — 3. Per salvarsi, fuor del senso della sanità corporale.

GUERITO. *Gue-ri-to.* Add. m. da guerire Lo stesso che guarito V.

GUERNIGIONE. *Guer-ni-gió-ne.* Sf. (V. *Guarnigione.*)

GUERNIMENTO. *Guer-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso chè Guarnimento, guarnigione, adornamento. [Lat. *ornatus, instructio.*] — 2. Per difesa, riparo. [Lat. *munimen.*]

GUERNIRE. *Guer-ni-re.* Att. Lo stesso che Guarnire. Corredare, munire, fornire checchessia per fortificarlo; ed oltre all' att. si usa anche nel signif. neutr. pass. [Lat. *munire.*] — 2. In mar. Guernire una manovra all' argano, dicesi del farle fare due, tre o quattro giri intorno al cilindro o campana dell' argano, onde agire su d' essa con maggior forza per mezzo dell' argano.

GUERNITISSIMO. *Guer-ni-tis-si-mo.* Superl. di guernito. Lo stesso che guarnitissimo.

GUERNITO. *Guer-ni to.* Add. m. da guernire. V. *Guarnito.*

GUERNITURA. *Guer-ni-tù-ra.* Sf. Guarnitura V.

GUERNIZIONE. *Guer-ni-zió-ne.* Sf. Guarnizione V.

GUERRA. *Guèr-ra.* Sf. Inimicizia di due o più stati, che cercano di offendersi vicendevolmente con le armi. [Lat. *bellum*, Lat. barb. *guerra* e *werra*, che, secondo il Bullet, si disse una volta in celt. *ger* che si pronunzia *gher*, in teut. *geir*, in runico *geira*, in antico oland. *werre.* Prima radice di questi nomi sembra l' ebr. *gherah* dar battaglia, pugnare. In ar. *gerrur* strenuus miles, *geri*, qui aliis ad pugnam praeest, *gehr* vulnerare. In pers. *giurre* bellicosus.] — 2. Per metaf. vale difficultà, intoppo, contrasto, travaglio, fastidio, o simili. [Lat. *impedimentum, difficultas.*] — 3. Guerra rotta, vale guerra aperta e palese. [Lat. *bellum indictum.*] — 4. Guerra viva, vale lo stesso che guerra attuale. [Lat. *bellum ardens.*] — 5. Guerra finita, o a guerra finita, vale fino allo sterminio, alla morte. [Lat. *ad internecionem usque*] — 6. E per simil. vale fino all' ultimo, alla fine. [Lat. *ad extremum.*] — 7. Uomo di guerra, vale soldato. [Lat. *miles.*]

GUERREGGEVOLE. *Guer-reg-gé-vo-le.* Add. com. da guerra; atto alla guerra; fiero. [Lat. *ferus, bellator.*]

GUERREGGEVOLMENTE. *Guer-reg-ge-vol-mén-te.* Avv. Con modo guerreggevole. [Lat. *more belli.*]

GUERREGGIAMENTO. *Guer-reg gia-mén-to.* Sm. Il guerreggiare. [Lat. *pugna.*]

GUERREGGIANTE. *Guer-reg-giàn-te.* Part. di guerreggiare. Che guerreggia. [Lat. *praeliator.*]

GUERREGGIARE. *Guer-reg-già-re.* N. ass. e pass. Far guerra. [Lat. *pugnare, praeliari,* Lat. barb. *guerregiare, guerroiare, guerrificare, guerrisare, guerrire,* e *werrire.*] — 2. Att. combattere V. — 3. In forza di sust. vale l'atto di far guerra.

GUERREGGIATO. *Guer-reg-già-to.* Add. m. da guerreggiare. — 2. Perseguitato, contraddetto, combattuto.

GUERREGGIATORE. *Guer-reg-gia-tó-re.* Verb. m. Che guerreggia, guerriero. [Lat. *bellator.*]

GUERREGGIATRICE. *Guer-reg-gia-tri-ce.* Verb. fem. di guerreggiatore. [Lat *bellatrix.*]

GUERREGGIOSO. *Guer-reg-giò-so.* Add. m. Voce poco usata: di guerra, pieno di guerra. [Lat. *bellicus.*]

GUERRESCO. *Guer-ré-sco.* Add. m. Atto a guerra; da guerra. [Lat. *bellicus.*]

GUERRIARE. *Guer-ri-à-re.* Att. o n. V. A. V. e di' *Guerreggiare.*

GUERRIATO. *Guer-ri-à-to.* Add. m. V. A. Da guerriare. — Guerra guerriata, vale fatta con badalucchi. [Lat. *velitatio.*]

GUERRICCIUOLA. *Guer-ric-ciuò-la.* Sf. Dim. di guerra. Guerra piccola. [Lat. *levis pugna.*]

GUERRIERA. *Guer-riè-ra.* Add. e Sf. Di guerriero [È meglio scrivere Guerrera.]

GUERRIERE e **GUERRIERO.** *Guer-riè-re.* Sm. Ammaestrato nell'arte della guerra, o semplicemente chi guerreggia. [Lat. *bellator.*]

GUERRIERO. *Guer-riè-ro.* Add. m. Da guerra; atto ed acconcio a guerra. [Lat. *bellicus.*] — 2. Per metaf. contenzioso, renitente.

GUFACCIO. *Gu-fàc-cio.* Sm. Pegg. di gufo. [Lat. *bubo.* — 2. Dicesi per ingiuria ad uomo.]

GUFARE. *Gu fà-re.* Att. Beffare. [I Napoli. dicono *cuffiare,* gli Spagn. *chufar* o *chufear,* gl'Ingl. *to scoff.* In ar. *chafusa* derisit, ludibrio habuit. La voce sembra a noi venuta dalla Spagna.]

GUFEGGIARE. *Gu-feg già-re.* N. ass. Fare gli atti a guisa di quelli del gufo, cioè scherzevoli e curiosi.

GUFO. *Gù-fo.* Sm. T. di st. nat. *Strix bubo* Linn. Uccello notturno, che ha la testa orecchiuta, o sia con penne ritte: il corpo superiormente bajo scuro; il ventre giallo e segnato di strisce nere. È quasi grosso e forte come l'aquila comune; manda un lugubre lamento la notte. [In pers. *chufg* o *chufeng* noctua: *chuf* noctua majoris generis. In ebr. *ghuefo* tenebre.] —2. Dicesi per ischerzo di persone beffate.] — 3. Eccl. Per la pelliccia solita portarsi da'canonici di alcune Collegiate. [In lat. barb. *gufa* è specie di veste. In ar. *ghafara,* in ebr. *chafar* texit, obtexit.]

GUGLIA. *Gù-glia.* Sf. Aguglia, obelisco. [Lat. *obeliscus, pyramis.* Dal lat. *aculeius* acuto.] — 2. Dicesi anche dagli scultori, intagliatori di legno, ec. qualunque opera di marmo, legno o altro, fatta ad uso di obelisco. — 3. I credenzieri e gli acquacedratai anch'essi fanno guglie di gelati. — 4. Guglia e guglietta, chiamansi da' naturalisti le piccolissime piramidette cristalline o saline, di cui sono rifioriti alcuni fossili.

GUGLIATA. *Gu-glià-ta.* Sf. Quantità di filo che s'infila nella cruna dell'ago per cucire, di lunghezza al più per quanto si può distendere il braccio. [Quasi *agugliata,* da ago.]

GUGLIETTA. *Gu-gliét-ta.* Sf. Dim. di guglia. [Lat. *exiguus obeliscus.*]

GUGLIETTINA. *Gu-gliet-ti-na.* Sf. T. di st. nat. Dim. di guglietta (nel sign. di guglia § ultimo.)

GUHR, e **GUR.** *Guhr.* Sm. T. di st. nat. Nome che i minatori danno alle sostanze minerali, portate lentamente dalle acque, e deposte nelle cavità de' filoni.

GUIDA. *Guì-da.* Sf. Ancorchè parlisi di maschio. Scorta, quegli che scorge altrui avanti al cammino, e mostra la via che s' ha a fare. [Lat. *dux.*] — 2. Dicono i chirurgi, lo strumento che adoperano per dirigere il coltello in alcuna parte stabilita del corpo dell'infermo. — 3. Gli stampatori dicono a quel legno, con cui si ferma il manoscritto al cavalletto. — 4. Presso dei gettatori vale specie di cavalletto, cui è fissata la forbice, che prende il palo della centina, e 'l tiene in centro per centinare la forma ritta. — 5. Presso de' magnani vale spezie di canna, che circonda l'ago della serratura, in cui entra il fusto della chiave femmina. — 6. Presso de' lanajuoli, vale arnese dell'orditore. — 7. Presso de' filatojai, vale pezzo di ferro immobile, che serve per condurre il filo della seta, acciocchè vada unito sulle rocchelle, o sui guindolo. — 8. Guida della spirale, chiamano gli oriuolai la forcella del registro. — 9. I musici danno il nome di guida a quella parte che incomincia la fuga. — 10. Chiamasi anche guida una nota colla codetta, che si pone in fine del rigo, per indicare la prima nota del rigo seguente. 11. Guide, chiamansi dagli ingegneri que' pezzi di legno, che dirigono il maglio o berta, perchè cada a piombo sulla testata del palo. — 12. Guida, dicesi da' valigiai, cocchieri, ec. quella spezie di redine, con che si dirigono i cavalli da tiro. — 13. Guide, diconsi da' lastricatori que' filoni di pietra, che distinguono il lastricato o l'inghiarato d'una strada dalla banchina. — 14. Per un pezzetto di rame schiacciato di più grandezze, con un buco tondo in mezzo, ad uso di tener ferma la cannella sopra la pietra che si vuol bucare. —15. Si dice anche a quel succhiello grande, che fa l'ufizio di forare i legnami grossi.—16. Dicesi ancora ad uno strumento di finissimo acciajo, come una striscia, in superficie addentata da una parte o piuttosto diremmo, solcata per traverso, alla quale s'accosta la cornice di metallo, che si deve far passare per lo strumento detto castelletto, per darle l'onda. Gli ebanisti, che lavorano materie più tenere, fanno esse guide di legno.

GUIDAGGIO. *Gui-dàg-gio.* Sm. V. A. Sorta di dazio, comunemente detto pedaggio (quasi dritto di guida. [Lat. barb. *pedagium, guidagium.*]

GUIDAJUOLA. *Gui-da-juò-la.* Sf. Guidatrice; e si dice comunemente di quella bestia di branco, che va innanzi all'altre. [Lat. *dux gregis.*]

GUIDALESCO. *Gui-da-lé-sco.* Sm. Ulcere o piaga esteriore del cavallo, o d'altra bestia da soma, precise sul dorso. [Lat. *petimen.* Dall'illi. *vrid* piaga e *plecso* dorso.]

GUIDAMENTO. *Gui-da-mén-to.* Sm. Il guidare, guida. [Lat. *ductus.*]

GUIDANTE. *Gui-dàn-te.* Part. di guidare. [Lat. *ducens.*]

GUIDARDONAMENTO. *Gui-dar-do-na-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso, che guiderdonamento.

GUIDARDONARE. *Gui-dar-do-nà-re.* Att. V. A. Rimeritare, premiare, ristorare, rimunerare. V. *Guiderdonare.*

GUIDARDONATO. *Gui-dar-do-nà-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che guiderdonato.

GUIDARDONATRICE. *Gui-dar-do-na-tri-ce.* Sf. V. A. Lo stesso che guiderdonatrice.

GUIDARDONE. *Gui-dar-dó-ne.* Sm. V. A. [V. e di' *Guiderdone.*] Ristoro, premio, merito.

GUIDARE. *Gui-dà-re.* Att. Mostrare altrui, andando avanti, il cammino; condurre, menare. [Lat. *ducere, ducem se praebere.* Dall'illir. *voditi* menare, guidare, la qual voce in quella lingua ha estesa famiglia. In ted. *weg deuten* mostrar la strada, *weg deuter* guidatore mostrator di strada. In ebr. *ghued* avvisatore, *heghuid* ammonire, avvertire.] — 2. Per governare, reggere, maneggiare, regolare. [Lat. *regere, gubernare.*] — 3. Ed in signif. neutr. pass. regolarsi, governarsi: il che dicesi delle cose morali ed intellettuali. — 4. Per eseguire, dirigere. [Lat. *exequi.*]

GUIDARMENTI. *Gui-dar-mén-ti.* Add. e Sm. comp. Armentario; pastore; guardamandrie.

GUIDATO. *Gui-dà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Guidamento.*

GUIDATO. *Gui-dà-to.* Add. m. da guidare. Condotto, regolato. [Lat. *ductus.*]

GUIDATORE. *Gui-da-tó-re.* Verb. m. Che guida, governa, o regge. [Lat. *dux, ductor.*]

GUIDATRICE. *Gui-da-tri-ce.* Verbal. femm. Che guida. [Lat. *dux, gubernatrix.*]

GUIDERDONAMENTO. *Gui-der-do-na-mén-to.* Sm. Il guiderdonare. [Lat. *remuneratio.*]

GUIDERDONARE. *Gui-der-do-nà-re.* Att. [Rimeritare, Premiare Lat. *praemio afficere.* Dal ted. *wider* contro, e *dienen* servire, render servizio, il che è più espressivo, che contraccambiare. Il Carlo in cava dal ted. *wiederthun* render la pariglia. Il Castelvetro *ricorre* al lat. *aequum dare donum* e 'l Casenuve trae il franc. *guerdonner* da *guerredon,* dono di guerra, ricompensa militare.]

GUIDERDONATO. *Gui-der-do-nà-to.* Add. m. da guiderdonare. [Lat. *praemio affectus.*]

GUIDERDONATORE. *Gui-der-do-na-tó-re.* Verb. m. Che guiderdona. [Lat. *remunerator.*]

GUIDERDONATRICE. *Gui-der-do-na-tri-ce.* Verbal. femm. Che guiderdona. [Lat. *quae remunerat.*]

GUIDERDONE. *Gui-der-dó-ne.* Sm. [Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o de'servigi fatti, Contraccambio, rimunerazione Lat. *praemium, pur gratia, hostimentum.*]

GUIDONE. *Gui-dó-ne.* Add. e Sm. Furfante, barone, uomo d'infima plebe. [Lat. *flagitiosus.* È voce probabilmente celtica. Poichè si trova in gall. *goid* e *gaduighe,* in irland. *gadaidhe* per ladro. Anche in gall. *goideanta* perdigiorno, infame. In brett. *gwidreuz* astuto, maligno. In pers. *ghœdenk* e *ghœdank* perfidia, impuras, turpia, sordidus, radia. In illir. *gadan* sporco, *gido* scioperato, ozioso.] — 2. E nei milit. vale

piccolo stendardo di rascia, di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portano i sargenti d'ala, o le guide generali del battaglione: e serve di punto di vista, onde allineare le guide sulla riga prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide. [In franc. *guidon*, in isp. *guion*, in lat. barb. *guido*.]

GUIDONERIA. *Gui-do-ne-ri-a.* Sf. Astr. di Guidone. Atti e parole da guidone. [Lat. *flagitium*, *improbitas*.]

GUIGGIA. *Guig-gia.* Sf. La parte di sopra della pianella, o dello zoccolo, fatta per ordinario d'una o più strisce di cuojo. [Lat. *superior crepidae pars*. È voce corrotta dal lat. *corrigia*.] — 2. Per la imbracciatura dello scudo.

GUILLIARDONARE. *Guil-liar-do-nà-re.* Att. V. A. Guidordonare.

GUILLIARDONE. *Guil-liar-dò-ne.* Sm. V. A. Lo stesso che guidardono.

GUILLIARDONATO. *Guil-liar-do-nà-to.* Add. m. V. A. Guiderdonato.

GUINDOLO. *Guin-do-lo.* Sm. Lo stesso che arcolajo, agguindolo. Quello che posto orizzontalmente s'adopera dalle trattore di seta per avvolgervi il filo che si trae da' bozzoli. [Lat. *alabrum*. Dal ted. *winden* innaspare, onde *garnwinde* guindolo, da *garn* filo e *winde*.]

GUINZAGLIETTO. *Guin-za-gliét-to.* Sm. Dim. di guinzaglio.

GUINZAGLIO. *Guin-zà-glio.* Sm. Striscia stretta, per lo più di sovattolo, la quale s'infila comunemente nel collare del cane per uso d'andare a caccia. [Lat. *lorum*. Dal ted. *binden* legare, e *seil* corda: o piuttosto da *winden* attortigliarsi, e da *seil*.] — 2. Per metaf. o per dispregio, detto in signif. di collana.

GUIRMINELLA. *Guir-mi-nèl-la.* Sf. V. A. Lo stesso che gherminella.

GUISA. *Gui-sa.* Sf. Voce prov. Modo, maniera. [Lat. *modus*, *ratio*, Ted. *weise*, Sved. *wis*, Sass. *wisa*, Ingl. *wise*, Brett. *gis*, Basco *guisà*, secondo l'Hervas, Franc. *guise*, ant. Spagn. *guisa*.] — 2. Per uso, foggia, usanza. — 3. Per genio, gusto, volontà. — 4. Per fazione, proporzione. — 5. A guisa, o in guisa posti avv. vagliono a similitudine. [Lat. *instar*, *seu*.]

GUITTO. *Guit-to.* Add. m. Birbone, guidone, furbo: ed in questo senso par che dicesse il Malmantile: *tra questi guitti ancora sono assai, oltre a' marchesi, principi e signori, uomini di conto e grossi bottegai*. [Lat. *nequam*, Ted. *wicht*, Oland *guit*. Gli Spagn. dicono *guito* di un cavallo indocile, vizioso: e gl' Ingl. hanno *witch* in senso di stregone.] — 2. Vagabondo, ozioso, perdigiorno: e così par che suoni in quel passo di Buon. Fier.: *a co' provvisatori bruchiin chiocca, e mundracchiole e guitti*. [Lat. *erro*, *iners*, *otiosus*, Gall. *aguite*, Illir. *gido*, Spagn. *guiton*, Ebr. *ghuatsel*.] — 3. Sucido, sporco, sciatto. [Lat. *sordidus*, Illir. *gudio*.] — 4. Per metaf. sordido, gretto, avaro. [Lat. *sordidus*, *avarus*.]

GUIZZAMENTO. *Guiz-za-mén-to.* Sm. Il Guizzare, Guizzo V.]

GUIZZANTE. *Guiz-zàn-te.* Part. di guizzare. Che guizza. [Lat. *motans*.] — 2. Per metaf. che si muove, detto di uccelli, dardi ec.

GUIZZARE. *Guiz-zà-re.* Neut. ass. È proprio quello scuotersi che fanno i pesci, per ajutarsi al moto, urtando le pinne contro l'acqua. [Lat. *agitari*, *vibrare*. Dal vecchio ted. *witschen* che, secondo il Cramero, valse lo stesso. In ar. *qazzu* salivit, assilivit, se ad saltum composuit.] — 2. Per similit. vale scuotere, dimenare, vibrare, brandire: e in questi significati si usa anche a modo de' verbi transitivi.

GUIZZO. *Guiz-zo.* Sm. Il guizzare. V. [Lat. *vibratio*.]

GUIZZO. *Guiz-zo.* Add. m. Men usato che vizzo, cascante, passo. [Lat. *vietus*.]

GULOSO. *Gu-ló-so.* Add. m. V. A. Cupido; bramoso; desideroso. [V. e di' *Goloso*.]

GUMEDRA. *Gu-mè-dra.* Sf. Nome finto per baria, e per mostrare a chi non intendeva, di dir qualche gran maraviglia.

GUMINA. *Gù-mi-na.* Sf. V. A. Lo stesso che Gomona V.

GURGE. *Gùr-ge.* Sm. V. L., e A. V. e di' *Gorgo*.

GURGULIO, o L'APIASTRO COMUNE. *Gur-gù-li-o.* Sm. St. nat. *Merops apiaster* Linn. Uccello che ha il dorso ferrugineo; il ventre e la coda di color verde cernieo; la gola gialla.

GUSCETTO. *Gu-scét-to.* Sm. Dim. di Guscio.

GUSCIO. *Gù-scio.* Sm. Scorza o corteccia; ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, di pistacchi, d'uova, e d'alcuni semi e civaje. [Lat. *folliculus*, *siliqua*, *putamen*, Ingl. *husk*, Ted. *hülse*, Bret. *kos* e *klosen*, Franc. *gousse*, *cosse*, Illir. *ljuska*, In ar. *gusciet* tegumentum, velum.] — 2. Anche si dice quello, in cui si rinchiudono le testuggini, e tutte le conchiglie, e simili. [Lat. *testa*, *concha*.] — 3. Si dice de' sacchi o delle involture di lana, cotone, ed altro. — 4. Per metaf. si dicono anche le carrozze, navi e simili spogliate de' loro arredi. [Lat. *alveus*.] — 5. Guscio della bilancia, si dice a quella parte di essa, ove si pongono le cose da pesare. [Lat. *lanx*.] — 6. Presso degli architetti vale membro degli ornamenti detto anche canaletto, cavetto. — 7. Cattivo, tristo ec. infin nel guscio; cioè infio dalla nascita, e nel ventre della madre. [Lat. *malus ab ovo*.] — 8. Riuscire dal guscio, vale mutar abito o costume. [Lat. *morem*, *habitumque mutare*.] — 9. Trar l'animo dal guscio, detto per ischerzo, vale mettere a morte, uccidere.

GUSTABILE. *Gu-stà-bi-le.* Add. com. usato come Sm. Che si può gustare, che appartiene alla potenza del gusto. [Lat. *gustabilis*.]

GUSTACCIO. *Gu-stàc-cio.* Sm. Pegg. di gusto.

GUSTAMENTO. *Gu-sta-mén-to.* Sm. Il gustare [e 'l diletto che si prova col gusto Lat. *gustatus*. *gustamen*.]

GUSTARE. *Gu-stà-re.* Att. e n. ass. Subire quella modificazione o sensazione che chiamiamo sapore: disporre l'organo addetto a tal sensazione per modo, che essa si sviluppi: discernere i sapori. [V. *Assaporare*. Lat. *gustare*.] — 2. Talvolta vale mangiare, e talora anche assaggiare. — 3. E per traslato si dice di qualsivoglia altra cosa che rechi diletto o piacere. — 4. Per isperimentare, provare. — 5. Per piacere, dar gusto col terzo caso. — 6. Per similit. comprendere perfettamente checchessia. [Lat. *probe intelligere*, *capere*.]

GUSTATIVO. *Gu-sta-ti-vo.* Add. m. Che gusta, che ha virtù di gustare. [Lat. *gustandi facultate praeditus*.]

GUSTATO. *Gu-stà-to.* Sm. V. A. Gustamento, il gustare. [Lat. *gustatio*.]

GUSTATO. *Gu-stà-to.* Add. m. da gustare. [Lat. *gustatus*.] — 2. Contento o simili. [Lat. *contentus*.]

GUSTATORE. *Gu-sta-tó-re.* Verb. m. Che gusta. [Lat. *qui gustat*.]

GUSTEVOLE. *Gu-sté-vo-le.* Add. com. Piacevole al gusto, gustoso. [Lat. *jucundus*, *gratus gustui*.]

GUSTEVOLISSIMO. *Gu-ste-vo-lis-si-mo.* Superl. di gustevole. [Lat. *jucundissimus*, *gratissimus*.]

GUSTEVOLMENTE. *Gu-ste-vol-mén-te.* Avv. Con gusto. [Lat. *jucunde*, *grate*.]

GUSTO. *Gù-sto.* Sm. Uno de' cinque sentimenti: ed è la facoltà di avere, in conseguenza delle impressioni, che gli oggetti fanno su la lingua e sul palato, quelle specie di sensazioni che chiamiamo *sapori*. [Lat. *gustus*, che vien dal greco. Poichè in questa lingua si ha *gevsis* gusto, *gevstos* che può gustarsi ec.] — 2. Per assaggio. [Lat. *libatio*.] — 3. Per diletto, piacere, appetito, voglia intensa. [Lat. *voluptas*.] — 4. [Abitudine di rettamente giudicare delle cose in relazione alla bellezza.] — 5. Aver buon gusto, ed essere di buon gusto, e simili, vagliono intendersi del bello, e per estens. del conveniente, dell'opportuno, del buono. [Lat. *rei alicujus peritiam habere*, *rem probe callere*, *acri in re aliqua judicio pollere*.] — 6. Si dice anche della maniera, dello stile d'un pittore, d'uno scultore, ed anche del carattere generale d'altri tempi. — 7. Di qui i pittori, scultori e simili, dicono di gusto o di buon gusto fatta quelle pitture, disegno, ec. la quale non solo non apparisca fatta con istento e fatica, ma che accompagnata con una facilità e franchezza d'operare, dimostri avere in sè tutte quelle leggiadrie e tutte quelle qualità migliori che le ha voluto dare l'artefice. — 8. Dicesi anche fatta di buon gusto quell'opera che più esprime delle buone leggi e regole dell'arte, siccome il contrario si dice di cattivo gusto. — 9. E fatta senza gusto s'usa chiamar quell'opera, nella quale poco o nulla si riconosce de' buoni precetti dell'arte.

GUSTOSAMENTE. *Gu-sto-sa-mén-te.* Avv. Con gusto, saporitamente, giocondamente. [Lat. *jucunde*, *grate*.]

GUSTOSISSIMAMEETE. *Gu-sto-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di gustosamente. [Lat. *jucundissime*.]

GUSTOSISSIMO. *Gu-sto-sis-si-mo.* Superl. di gustoso. [Lat. *jucundissimus*.]

GUSTOSO. *Gu-stó-so.* Add. m. Che appo ta gusto, che diletta, appetitoso, saporito, gustevole. [Lat. *jucundus*, *gratus*.]

GUTTO. *Gùt-to.* Sm. V. L. Sorta di vaso da cui le materie liquide si cavano a gocce. [Lat. *guttus*. V. *Gotto*.]

GUTTURALE. *Gut-tu-rà-le.* Add. com. Attenente alla gola, o pronunciato colla gola. [Dal lat. *guttur* gola, che probabilmente deriva da *glutire* inghiottire.]

GUTTURALMENTE. *Gut-tu-ral-mén-te.* Avv. Colla gola, in gola.